gennaio 1914 — ANNO XL[illegible] - N. 11[illegible]

[illegible] ESTERO
[illegible] TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM.
4.50 | 31.— | 17.50 | —
5.50 | 41.— | 21.— | 10.75
6.50 | 48.— | 24.50 | 12.50
6.50 | 46.— | 24.— | 12.50
6.— | 46.— | 24.50 | 13.—
— | 9.— | 4.50 | —
— | 8.— | 4.50 | —
2.— | 14.— | 7.50 | 4.25
3.— | 15.— | 8.— | 4.50
— | 37.50 | 21.50 | —
— | 36.50 | 20.50 | —
— | 35.50 | 19.50 | —

[illegible], corso Porta Nuova, 19.
Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLE[illegible], Via Torino 12, Milano, Via Tommaseo, 7, Genova, Napoli, Roma, Torino, Firenze, Bologna, Via Rossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia a prezzi speciali commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Avvisi [illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti 1/2 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 3.— la linea di 6 punti. Piccole Cronache L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciale [illegible] condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta

[illegible] XX
[illegible] 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE [illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] dav. di ricamo

[illegible]stri abbonati avranno:

Per Lire 29 — il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 — il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 — il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 — il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 — il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino a mezzanotte.

Quadro di tutte le combinazioni

ABBONAMENTI straordinari per il 1914	ITALIA 1ª Combinazione Premi per L. 12.— ANNO	ITALIA 1ª Combinazione Premi per L. 12.— SEM.	ITALIA 2ª Combinazione Premi per L. 18.— ANNO	ITALIA 2ª Combinazione Premi per L. 18.— SEM.	ITALIA 3ª Combinazione Premi per L. 5.— ANNO	ITALIA 3ª Combinazione Premi per L. 5.— SEM.	ESTERO 1ª Combinazione Premi per L. 7.50 La meraviglie del Globo - L'Almanacco per tutti ANNO	ESTERO 1ª Combinazione Premi per L. 7.50 La meraviglie del Globo - L'Almanacco per tutti SEM.	ESTERO 2ª Combinazione Premio per L. 5.— La meraviglie del Globo ANNO	ESTERO 2ª Combinazione Premio per L. 5.— La meraviglie del Globo SEM.	ESTERO 3ª Combinazione Premio per L. 2.50 L'Almanacco per tutti ANNO	ESTERO 3ª Combinazione Premio per L. 2.50 L'Almanacco per tutti SEM.
SECOLO L.	21.—	15.—	20.—	14.—	18.—	11.50	37.50	21.50	36.50	20.50	35.50	19.50
SECOLO + Secolo XX	25.—	17.—	24.—	16.—	22.—	13.50	44.50	25.—	43.50	24.—	42.50	23.—
SECOLO + Secolo XX + Sec. Sign.	29.—	19.—	28.—	18.—	26.—	15.50	51.—	28.50	50.—	27.50	49.—	26.50

Per ricevere i premi franco raccomandati spedire in più: cent. 75 per la 1.ª combinazione — cent. 50 per la 2.ª combinazione — cent. 25 per la 3.ª combinazione.

Abbonamenti ordinari per l'Anno 1914	ITALIA 1 anno	ITALIA 6 mesi	ITALIA 3 mesi	ESTERO 1 anno	ESTERO 6 mesi	ESTERO 3 mesi
SECOLO	16,-	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
SECOLO. Secolo XX o Secolo Signore	20,-	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore	24,-	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
SECOLO e Gazzetta dello Sport	22,-	12,—	6,50	47,—	24,50	12,75
SECOLO e Sport Illustrato	24,-	13,—	7,50	47,—	25,—	13,25
Secolo XX	6,-	3,-	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,-	3,-	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,-	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,-	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Gazzetta Sport e Sport illustrato	14,-	7,75	4,75	26,-	14,50	8,-

Ogni abbonato con L. 4.00 in più potrà ritirare Le Meraviglie del Globo esplorato (in vendita a L. 5.—), e l'Almanacco per tutti (in vendita a L. 2.00). — Con L. 3.00 ritirerà solo Le Meraviglie del Globo esplorato e con L. 1.50, l'Almanacco per tutti.
Quelli fuori di Milano che desiderano ricevere franco raccomandati i suddetti premi dovranno aggiungere L. 0,50 per due premi, L. 0,25 per un premio.

Affrettatevi!

Preghiamo vivamente tutti coloro che pensano di fare o rinnovare l'abbonamento al *SECOLO* di affrettarsi a farci pervenire il relativo importo.

Ci sono due buone ragioni per cui chi intende abbonarsi al *SECOLO* e godere dei nostri premi non deve perdere tempo.

Anzitutto, tardando l'abonamento, i vecchi abbonati corrono il pericolo di vedersi sospeso il giornale ed i nuovi di perderne i primi numeri del nuovo anno.

In secondo luogo coloro i quali si assicurano il premio COOPERATIVA (e sono i più!) trovano naturalmente in questi giorni i grandi magazzini dell' « Unione » meglio forniti di tutti gli articoli di strenne approntati espressamente per le feste.

I nostri uffici in Galleria, dove i premi sono esposti al pubblico, rimangono aperti da oggi in poi fino alle ore 22 di sera.

Per gli abbonati fuori di Milano basterà l'invio di una cartolina-vaglia all'indirizzo: « Secolo-Milano ».

Il 1913 in Libia

Un avvenimento prodottosi l'ultimo giorno del 1912 determinava quale sarebbe stata la caratteristica dell'anno seguente per le operazioni delle truppe italiane in Tripolitania. Il 1913 è stato di fatto caratterizzato dall'occupazione definitiva dell'« hinterland » della Tripolitania propriamente detta; e lo sbarco di Sirte, effettuatosi il 31 dicembre 1912 allo scopo di costituire una base costiera alle operazioni del Fezzan, preludeva appunto all'inizio di tali operazioni.

Dopo la firma del trattato di Losanna e l'esodo dei turchi dalla Tripolitania, l'ultimo bimestre del 1912 era stato impiegato dal generale governatore Ottavio Ragni ad effettuare l'occupazione di Misurata, Beni-beni-Aden, Azizih, Sliten, Agilah, Zuara, Zauia, Kasr Gharian, Kussabat, Tarhuna, Sidi ben Nur. Alla fine del 1912 il nostro dominio era dunque effettivamente esteso a tutta la costa tripolitana da Buerat a Sirte, con una zona triangolare penetrante, al centro per Suani beni Milud, Azizih e Tarhuna, sino a Kasr Garian nel Gebel.

Nel febbraio del 1913, l'alloro degli alpini Negri effettuava l'occupazione del paese degli Orfellah, a sud di Tarhuna. Nel marzo, il generale Ameglio marciando contro il ribelle Suef el Nasr Baruni, già deputato del Gebel alla Camera ottomana, che, dopo la partenza dei turchi, aveva tentato di organizzare e rinvigorire la resistenza delle tribù di berberi abaditi del Gebel, Ameglio, coi vittoriosi combattimenti di Assaba, e Monterus, batteva il suo avversario, ed occupava successivamente Assaba, Bir Kuca, Rabba, Kiela, Suadna, Yefren, Zintan, Giado e Nalut. Nell'aprile, il capitano Pavoni effettuava l'occupazione di Silas, Sinaum, Saniet, Jacub, Mizegem e dell'oasi di Ghadames.

Nel luglio, il capitano Hercolani muoveva da Sirte alla volta dell'oasi di Sokna e occupava da prima Bungeim, a sud-est del paese degli Orfellah, dove lo raggiungeva tosto, movendo da Beni Ulid, il tenente Negri con una colonna d'autocarri. Poi, il capitano Hercolani occupava l'oasi di Sokna la più orientale e settentrionale delle oasi del Fezzan. Nell'agosto, una solida spedizione, posta agli ordini del tenente colonnello Miani, partiva pure da Sirte alla volta di Sokna e, dopo un lungo periodo di sosta e di preparazione, ne ripartiva in principio del mese scorso, alla volta delle oasi dello Sciati, che occupava in seguito alle brillanti vittorie di Scek e di Brak.

Le oasi dello Sciati distano da Murzuk capoluogo del Fezzan, dieci a dodici giorni di marcia; Murzuk è a sua volta a una quindicina di giorni di marcia dall'oasi di Ghat, nell'estrema punta sud-occidentale della Tripolitania, e a quasi altrettanti dall'oasi di Tummo, che limita la Libia da sud ed è sita al nord delle oasi saharianee del Tibesti, nella zona d'influenza francese. Se ulteriori imprevedibili resistenze non arrestano l'avanzata della spedizione Miani, giova credere che la definitiva occupazione di queste lontanissime oasi del Gran Deserto sarà un fatto compiuto nel corso del 1914.

* * *

Non altrettanto soddisfacenti furono gli avvenimenti dell'anno decorso per la nostra occupazione della Cirenaica e Marmarica. Da questo lato, la permanenza di numerosi ufficiali e regolari turchi, anche dopo la pace di Losanna e l'aperta ostilità dell'elemento senussita hanno creato seri e quasi insormontabili ostacoli alla nostra avanzata nell'interno. Alla fine del 1912, la nostra effettiva occupazione si limitava ai territori costieri di Bengasi, Derna e Tobruk.

Nel marzo la guarnigione di Bengasi occupava le piccole oasi vicine di Gariunes e Guascia. Nell'aprile, il generale Tassoni sbarcava a Tolmeita e occupava vittoriosamente la conca di Merg nell'altopiano al sud di quell'approdo. E nello stesso mese, essendosi manifestato un tentativo di attacco generale dei campi nemici contro le nostre occupazioni costiere, il generale D'Alessandro occupava i due Giok, il campo nemico di Benina dinanzi Bengasi, e poi successivamente Koebia, Regima e El Abiar; dove lo raggiungeva da Merg il generale Tassoni. Nel maggio le due colonne riunite occupavano la conca di Gerdes, a 100 km. da Bengasi.

Indi s'iniziava la meravigliosa marcia del generale Tassoni a traverso i territori delle tribù guerriere degli Abid, degli Hasa, e dei Brahsa, colle occupazioni vittoriose di Tekniz, Tokra Marana, Sira, Slonta, Ghegab, e, ripiegando verso il mare, di Cirene e Marsa Susa. Ma un triste avvenimento interrompeva la brillante serie di questi successi: il 16 di maggio il presidio di Derna, uscito dalle fortificazioni per muovere alla conquista del campo nemico di Ettangi, subiva un doloroso insuccesso a Sidi Garbàa. Tuttavia, in seguito a trattative corse tra il Ministero delle Colonie e Aziz Alì bey, comandante delle forze turche al campo di Ettangi, queste abbandonavano la Cirenaica, ritirandosi per la via dell'Egitto.

Nel giugno, per una operazione combinata della divisione Salsa da Derna e della divisione Tassoni da Ghegab, le nostre truppe occuparono Ettangi, Aïn Mara e Martuba. Ma la guerriglia continuava insistente e fierissima da parte dei beduini e di alcune centinaia di regolarizzati turco-egiziani, animati dalla presenza dello stesso Gran Senusso, Ahmed el Sceriff; e le nostre truppe subivano una disastrosa sorpresa a Saf-Saf, nel settore di Cirene. Nel luglio, il generale Salsa, col presidio di Tobruk e truppe della divisione di Derna, occupava vittoriosamente il campo nemico di M'Dauar dinanzi a Tobruk. Bomba era pure occupata.

Il persistere della guerriglia e i numerosi atti di brigantaggio compiuti dagli avversari necessitavano, nei mesi seguenti, varie operazioni eseguite, sia dai presidi dei posti occupati, sia da una colonna indigena agli ordini del colonnello Latini. Appartengono a queste operazioni i combattimenti di Zauïa Es Gaffa, Sidi Ahmeda, Tekniz, nel quale perdeva la vita il generale Torelli, e le occupazioni vittoriose di Talcazà, Sidi Rafa e Bu Scemar. Intanto, nell'agosto, il generale D'Alessandro aveva occupato Sylluk e Ghemines, a circa 60 km. al sud di Bengasi.

La situazione in Cirenaica e Marmarica è adunque assai diversa da quella della Tripolitania propriamente detta. La nostra occupazione effettiva si stende a pena lungo le coste e, verso l'interno, su di una zona la cui profondità varia dai 60 ai 10 km.; nè si potrebbe affermare che anche in questa zona, si sia giunti ad ottenere un'assoluta pacificazione. Onde si può dire, che, a tutt'oggi, il nostro dominio effettivo, in Cirenaica e Marmarica, non va oltre il tiro dei cannoni dei nostri presidî.

La penetrazione nell'« hinterland » cirenaico e marmarico e la futura pacificazione delle popolazioni dell'altopiano del Barka e delle oasi saharianee sottostanti vanno, del resto, strettamente allacciate all'esito delle trattative già a varie riprese annodate col capo della setta senussita. Data la poco buona volontà, il feroce fanatismo e la tradizionale mala fede di questa importante confraternita musulmana, non è certo il caso di sperare che si possa procedere da questo lato ad una rapida e risolutiva avanzata nel misterioso interno libico.

L'AVANZATA SU MURZUK

La colonna Miani sconfigge delle mehalle di ribelli nelle vicinanze di Brak a circa 600 km. dalla costa

Le nostre perdite: 18 morti e 82 feriti

TRIPOLI, 31.

Guasti avvenuti alla stazione radiotelegrafica di Brak consentono solo ora di avere particolari circa il seguito delle operazioni della colonna Miani. I resti delle « mehalle » di Mohammed-Ben-Abdalla scompigliati dai precedenti combattimenti campeggiavano nei pressi di Guarda ad ovest di Brak, allo scopo di ritardare la pacificazione dello Sciati occidentale.

La colonna Miani prima di procedere sulla via Murzuk, volle disperdere le « mehalle » e la mattina del 24 avanzò su Maharuga e Guarda, ove i ribelli erano trincerati in un terreno difficile ed insidioso per l'azione dell'artiglieria. Le nostre truppe attaccarono vivamente alla baionetta le posizioni nemiche e dopo cinque ore di combattimento i ribelli completamente disfatti volsero in rotta in tutte le direzioni, percossi dall'artiglieria. Essi lasciarono sul terreno numerosissimi caduti, fra cui il loro capo Mohammed-Ben-Abdalla e parecchi importanti notabili. La terza compagnia eritrei conquistò una bandiera verde.

Le perdite nostre sono: un ufficiale morto, 4 ufficiali e un sottufficiale italiani feriti; tredici eritrei e quattro libici morti, 62 eritrei e 15 libici feriti. La colonna Miani ha occupato Maharuga per affermare la sua sovranità sulla regione. Il paese è ora tutto intorno tranquillo.

Il Governo ha telegraficamente espresso al generale Garioni la sua viva compiacenza per lo splendido successo e lo ha incaricato di comunicare le sue calde felicitazioni al colonnello Miani ed alle truppe al suo comando (Ufficiale)

Il successo delle truppe della colonna Miani nella regione dello Sciati occidentale, e cioè in quel territorio che attraversa appunto la carovaniera da Brak a Murzuk, successo riportato sino dalla vigilia di Natale e conosciuto soltanto oggi, si deve alla bravura e alla resistenza dimostrate da questi valorosi pionieri nostri lanciati ad oltre 600 chilometri dalle basi di rifornimento costiero.

Ma è bene tuttavia considerare che la vittoria del 24 è stata dai nostri ottenuta a caro prezzo: a caro prezzo, diciamo, non in riguardo all'entità assoluta delle nostre perdite, ma alla loro entità relativa nei confronti della forza totale della spedizione, della sua enorme distanza dalla costa e del suo isolamento. E' di fatti, poco meno di un decimo dell'effettivo totale della colonna che è rimasto sul terreno, tra morti e feriti; ed è sopratutto grave la perdita di un altro dei numerosi ufficiali della colonna, anche ammettendo che gli altri quattro feriti — il che noi auguriamo di cuore — sopravvivano.

Com'è noto la colonna Miani composta di truppe indigene ed eritree, partì da Sirte ai primi dello scorso agosto e giunse il 27 dello stesso mese a Socna, occupata fin dal 22 luglio dal capitano Hercolani. La colonna Miani s'indugiò poi a Socna alcuni mesi, invece di procedere prontamente, come si riteneva dovesse avvenire, nella sua marcia su Murzuk, aspettandovi rinforzi, specialmente di artiglieria, che le permettessero di affrontare con maggior sicurezza i rischi della avanzata la quale si prevedeva non sarebbe avvenuta senza contrasti.

Da Socna la colonna si portò a On Zeirat a circa 80 km. a sud di Socna, e di lì ripartì il 6 dicembre dirigendosi su Brak. Il giorno 10 arrivò nella località di Scebb a 200 km. da Socna dove ebbe uno scontro con 800 ribelli che già avevano combattuto contro il generale Lequio.

Il giorno 13 dicembre attaccò nuovamente i ribelli, condotti da Abdalla, a Brak dove Miani entrò vittoriosamente il giorno stesso.

Della colonna Miani fanno parte una settantina di militari italiani, il V battaglione eritreo (maggior Soarez) una compagnia del VI battaglione libico (capitano Streva) la 2.a compagnia montata libica, dieci pezzi di montagna, un reparto di meharisti, cioè indigeni su cammelli corridori, e duemila camelli.

Tra gli ufficiali della colonna si trovano oltre al tenente colonnello Miani, il maggiore Soarez, i capitani Streva, Hercolani, Bardi, i tenenti Ceriani, Castriota, Guala, Marchionni, Bosio, Gastaldi, Imperiale, il sottotenente Rodi, il capitano d'artiglieria Lo Curcio.

Maharuga è una piccola oasi a mezza giornata di cammino all'ovest di Brak nella vallata di quell'Uadi Sciati che dà il nome a tutta la regione circostante.

Il Capo d'anno al Quirinale

Roma, 31 notte.

Domani avranno luogo, come è noto, al Quirinale, i ricevimenti per il Capo d'anno 1914.

L'ordine dei ricevimenti è il seguente: Ore 13,30: I cavalieri dell'Ordine Supremo della S.S. Annunziata. — Ore 13,40: Il presidente del Senato del Regno con l'Ufficio di Presidenza ed una Deputazione — Ore 14: Il Presidente della Camera dei Deputati con l'Ufficio di Presidenza ed una Deputazione — Ore 14,20: I ministri segretari di Stato — Ore 14,35: I ministri di Stato — Ore 14,40: I sottosegretari di Stato — Ore 14,50: Il Presidente del Consiglio di Stato con una Deputazione — Ore 15: Il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte di Cassazione con una Deputazione — Ore 15,10: Il Presidente della Corte dei Conti con una Deputazione — Ore 15,20: I tenenti generali designati per il comando di un'armata in guerra, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il comandante del IX Corpo d'armata, il Capo di Stato Maggiore della Marina, il Presidente del Consiglio Superiore di Marina, gl'Ispettori generali di artiglieria, del genio e della cavalleria. Gli ufficiali generali ed ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo o capi di servizio dell'esercito e della marina — Ore 15,40: Il Presidente e l'avvocato generale militare del Tribunale Supremo di Guerra e Marina con una deputazione — Ore 15,50: Il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte d'Appello, con una deputazione. L'avv. generale erariale. Il Pres. del Tribunale Civile e Penale ed il Procuratore del Re — Ore 16: Il Prefetto, il Consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa e la Commissione provinciale di beneficenza. I Presidenti e gli Uffici di Presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale — Ore 16,15: Il R. Commissario per il Comune di Roma — Ore 16,40: Il Rettore ed una Deputazione della R. Università degli Studi. Il direttore del R. Istituto di Belle Arti. Il Presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ed il Direttore del Liceo Musicale. Il Presidente dell'Accademia di Belle Arti di S. Luca. Il Presidente del R. Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Gli ufficiali della Guarnigione che non sono specialmente ricevuti, si troveranno alle ore 16,30 nelle sale del grande appartamento.

Il 2 gennaio alle ore 21,30 vi sarà il ricevimento del Corpo diplomatico estero.

Contemporaneamente al R. Commissario del Comune di Roma, saranno ricevuti Hassuna Pascià Caramanli, presidente del Consiglio municipale di Tripoli, e Ahmed Buassairi, Cadì di Tripoli.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 31 notte.

Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di R. Decreto da convertirsi in legge con il quale si porta a lire 330 la tassa sugli alcools per ogni ettolitro e si danno altre disposizioni relative agli alcools stessi;

2. Id. id. che colloca fuori dei rispettivi ruoli organici il personale della sanità pubblica inviato in Libia;

3. Schema di regolamento per la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti nei regi uffici all'estero;

4. Approvazione delle note scambiate in Londra fra il regio ambasciatore ed il ministro britannico in forza delle quali le colonie italiane della Tripolitania e Cirenaica aderiscono alla convenzione radiotelegrafica, al relativo protocollo finale e annesso regolamento di servizio firmati in Londra il 15 luglio 1912 fra l'Italia ed altri paesi;

5. Schema di R. Decreto che disciplina nella Tripolitania e Cirenaica la trasmissione dell'energia elettrica a distanza;

6. Schema di R. Decreto riguardante il regolamento delle scuole in Tripolitania;

7. Id. id. riguardante l'ordinamento politico ed amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica compresi i distretti urbani e rurali;

8. Id. id. riguardante l'ordinamento dei servizi delle privative nella Tripolitania e nella Cirenaica;

9. Id. id. relativo all'approvazione delle norme per il servizio di traduzione, per il reclutamento e la disciplina degli interpreti nella colonia;

10. Id. id. relativo al commercio dell'henna in Tripolitania;

11. Id. id. concernente la raccolta ed il commercio dell'alfa in Tripolitania;

12. Id. id. che costituisce presso il Ministero delle Colonie un comitato superiore amministrativo e consigli di governo in Tripolitania e Cirenaica;

13. Id. id. riguardante la concessione di amnistia per reati commessi in Tripolitania in occasione e per causa delle operazioni militari;

14. Id. id. riguardante le modificazioni alle norme per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di Stato in Tripolitania e Cirenaica;

15. Id. id. riguardante le modifiche alla tariffa relativa alla tassa sugli affari per la Tripolitania e la Cirenaica;

16. Schema di R. Decreto che modifica l'art. 7 del regolamento per il personale di ispezione delle agenzie delle imposte dirette e del catasto;

17. Id. id. che estende e definisce le funzioni del delegato tecnico del Ministero dei Lavori Pubblici nei paesi del terremoto;

18. Presentazione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle leggi riguardanti la cassa di previdenza per la pensione a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza;

19. Schema di R. Decreto concernente un'aggiunta al regolamento 1 maggio 1913 per la esecuzione di alcuni provvedimenti nei luoghi danneggiati da pubbliche calamità nel 1915.

Il bilancio del Vaticano nel 1913

Roma, 31 notte.

Il bilancio del mondo vaticano si chiude anche quest'anno con un passivo notevolissimo, senza che ad esso faccia riscontro un attivo che, anche in parte, lo ricopra.

La vita interna della chiesa ha subito perdite assai gravi così per la morte di membri autorevoli come per il marasma, il confusionismo, la soffocazione di ogni anelito di vita nel campo dell'azione e della cultura. Il preteso successo conseguito nella lotta elettorale, anzichè aumentare il prestigio e la forza della Chiesa, li ha assai abbassati, perchè le masse clericali hanno offerto uno spettacolo miserevole della loro vita spirituale e della loro educazione politica; ed in alto le direttive incerte, le transazioni ignobili, l'assenza di programma vitale, ha mostrato anche al più disattento osservatore le condizioni critiche in cui si dibatte la chiesa e la mancanza di una guida precisa nell'alta gerarchia che ne dirige l'azione.

Vediamolo brevemente.

* * *

Si dice a Roma che i cardinali sono destinati a scomparire dalla scena di questa « bassa valle di lacrime », tre alla volta, e che la morte di uno fra essi non adempia, diciamo così, a tutte le prescrizioni di rito se non è seguita da quella di due colleghi porporati. Anche questa volta, nell'ultimo scorcio del 1913, la singolare sentenza, che deve tenere in un'amara trepidazione tutti i membri del Sacro Collegio ogni volta che le Parche recidono i maturi fili della esistenza di uno tra loro, ha avuto piena attuazione. L'anno ormai tramontato ha visto in un breve periodo di tempo scendere nella tomba tre cardinali: Vives y Tuto, Oreglia, Rampolla. La perdita è molto sensibile, non solamente dal punto di vista numerico: nel 1913 sono morti sette cardinali. Se la percentuale dei decessi si conservasse annualmente nelle medesime proporzioni un Sacro Collegio che conta nella sua media normale una sessantina di porporati, si rinnoverebbe integralmente nel giro di nove anni! Ma molto più sensibile è il vuoto aperto dalla morte nelle file dei porporati, se viene considerato dal punto di vista qualitativo.

I tre eminentissimi personaggi da poco scomparsi, rappresentavano tre volontà imperiose e hanno svolto un'attività considerevolissima nello svolgimento della recente vita cattolica. Oreglia, con la esperienza acquistata durante un cardinalato che aveva visto tre pontificati di lunga durata (specie i due primi), e che a tanti mutamenti aveva assistito nella Roma medesima, godeva tra i colleghi e nella vita stessa della chiesa un ascendente incontrastato.

Tale ascendente in verità non era dovuto a singolarità d'ingegno, a vastità di dottrina, a calore di zelo apostolico. Di ingegno, il vecchio cardinal decano non ave a più di quello che accompagna ogni in duo normale. La sua dottrina non rogredito per nulla dai giorni re- suoi studi in seminario: un bel », a rovescio, di questi tempi! o a zelo è noto che il defunto ve- Ostia conosceva la sua sede su- per esservi stato, perchè neces- iorno della sua presa di pos- quarti d'ora (il tempo cioè cendere in quel piccolo cen- l'ombra del castello rove- tenacia eroica dei coloni redento dalla malaria) per rte alla funzione in chiesa rtito frettolosamente per il a Nazionale. Tutto questo una diocesi con una mensa centomila lire annue!

e, il defunto cardinale camer- il suo carattere autoritario, la nezza quasi spavalda, l'intransi- ca, irriducibile, l'ostilità ad ogni mento della curia alle esigenze del- Roma posteriore al 1870, era temuto, e a sua sola presenza esercitava un'azione negativa e proibitiva. Alla morte dell'Oreglia più d'uno, in Vaticano e fuori, devé aver tratto un sospiro di sollievo, come al dileguar di un incubo.

Ben più fattiva, ricca di risultati concreti, l'azione spiegata dal Rampolla e dal Vives. Del primo è stato ampiamente detto: e più ancora si dirà. Senza dubbio Mariano Rampolla del Tindaro passerà alla storia come il più insigne diplomatico che la curia romana abbia prodotto nella seconda metà del secolo XIX. Che se alla sua politica del « ralliement » in Francia, ha tenuto dietro la legge di separazione; se alla sua ostilità alla Triplice ha corrisposto quel consolidamento della medesima e quell'ascensione dell'Italia che hanno costretto il Vaticano a mutare il tono se non la sostanza delle sue rivendicazioni temporalistiche; ciò non vuol dire che alla politica rampolliana non abbia presieduto un'intelligenza eletta e una coscienza adamantina.

Si sa che oggi a tutti i tentativi di rivincita politica che si compiono al di là delle mura di San Pietro, deve seguire fatalmente l'insuccesso. Per altre vie si conviene che il cattolicismo — se può farlo — rialzi i suoi valori nel mondo.

Ma il Rampolla ha rappresentato nobilmente la sua parte obbligata e va ricordato che questo porporato, uscendo dal Vaticano dopo l'amarezza del veto, ha assunto atteggiamenti di una dignità ammirabile, e, tornato ai suoi studi, il suo mecenatismo artistico ci ha dato un grosso volume su Santa Melania e quel gioiello di architettura e di decorazione che è la cripta restaurata di Santa Cecilia.

Del cardinale Vives y Tuto si è parlato meno: ed era naturale. La sua azione, presente in tutti i recenti atteggiamenti dottrinali e disciplinari del Vaticano, non è ancora argomento possibile di storia serena e imparziale. Chi nell'avvenire dovrà ricordare il miserando naufragio a cui è andato incontro ogni movimento intellettuale nel cattolicismo in quest'alba di secolo, dovrà additarne uno dei principali responsabili in questo cardinale spagnolo, gretto e arretrato, a cui il misticismo ispirava una boria intellettuale così smisurata e così inconsapevole, da fargli ritenere mostruosa eresia ogni idea che non rientrasse negli schemi della sua casistica fratesca e della sua metafisica scolastica. Negli ultimi mesi della sua vita, in mezzo a scrupoli ossessionanti, sembra che il Vives abbia avuto l'intuizione dei mali arrecati alla chiesa. Non pare però che il Vaticano abbia voluto trarre ammaestramenti da simile inattesa resipiscenza. Vives è sceso nella tomba portando con sè i suoi rimorsi e le sue angoscie.

Roma continua per la sua via di irriducibile avversione al pensiero e alla democrazia, ed il Collegio dei cardinali, in cui predominano sempre più le volontà intriganti anzichè le intelligenze illuminanti, si prepara in un avvenire più o meno prossimo, a un conclave peggiore del precedente e a un pontificato meno autorevole e brillante, se fosse possibile, dell'attuale. Chi farà più quei concistori, come il primo bandito da Leone XIII, in cui era possibile vedere elevati alla porpora una diecina di ecclesiastici illustri per ingegno e dottrina tra cui un Newman?

Nel bilancio del 1913 le morti dei tre porporati sono una perdita notevole, alla quale va aggiunta l'inefficacia dell'azione pontificia, il diminuito prestigio così nella vita interna della chiesa come nei rapporti internazionali del pontificato romano.

* * *

Quali sono i profitti?

Il patto Gentiloni va segnato in prima linea.

Ma è stato esso un vero profitto per la Chiesa? Molti hanno insistito — giustamente — nel mettere in luce l'aspetto umiliante del partito liberale acconciatosi a divenire servo delle velleità clericali; nessuno ha però illustrato la sconvenienza per un istituto storicamente grandioso come la Chiesa romana nell'abbassarsi a patteggiamenti indecorosi e a traffici spirituali dannosi alla stessa essenza della religione.

Ma un altro profitto, secondo alcuni, ha tratto la Chiesa l'anno ormai scomparso: la rinuncia alle pretese temporalistiche. E qui che si cela un enorme equivoco. La Chiesa non ha fatto alcuna rinuncia: si direbbe anzi che ha ribadito le sue pretese, presentandole in una forma più sottilmente insidiosa. Il Vaticano ha voluto soltanto tranquillizzare il partito liberale dal quale attende sapienti compensi, onde prevenire qualche atto dello Stato che miri ad intaccare l'egemonia del suo potere in materia civile-religiosa che possa impedire la formazione delle crescenti fortune monastiche sottratte ai vantaggi pubblici della circolazione e del traffico, a favorire la formazione di una coltura pubblica più libera e più evoluta.

Quei campioni di coerenza e di dignità che firmarono il patto Gentiloni e che applaudono alla Camera l'on. Giolitti quando li chiama immeritevoli del nome di liberali, debbono garantire al Vaticano una sicurezza e una intangibilità che, per il momento attuale, valgono bene, come surrogato, il sogno irrealizzabile di un rinnovato potere temporale.

Tutti gli spiriti liberi sanno che nessun patto Gentiloni potrà ritardare l'evoluzione democratica dell'Italia contemporanea. Ma frattanto essi, in nome di una più alta cultura e di una più nobile vita spirituale, possono, anche al chiudersi del 1913, rivolgere al Vaticano l'amaro rimprovero di quel monaco medioevale che ricordava la storia del suo cenobio « per far noto a tutti che la Chiesa romana c'infisse ripetuti colpi; che non ricevemmo da lei benevolenza, ma ostilità; non favore, ma guerra; non aiuto, ma calunnia!... »

Guglielmo Quadrotta.

I funerali del gen. Ponzio Vaglia

Roma, 31 mattina.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali dell'ex-ministro di casa reale generale Ponzio Vaglia. Il feretro è stato deposto su un affusto di cannone e le truppe della guarnigione prestavano servizio di parata. Reggevano i cordoni il sen. Cefaly per il Senato, il capo di stato maggiore generale Pollio, il generale Moni ispettore di artiglieria, il prefetto sen. Annaratone, l'on. Gesualdo Libertini per la Camera, il ministro della casa reale Mattioli Pasqualini, il generale Mazza e il generale medico di marina Calcagno.

Il feretro era seguito da uno stuolo di generali e dal personale di casa reale, il generale Brusati rappresentava S. M. il Re. Fra le corone si notava quella del Re, della Regina, della Regina madre e del Municipio di Roma.

La salma è stata trasportata nella chiesa di San Camillo ove nella mattinata sarà celebrata la messa da requiem.

L'INDENNITA' PAGATA AI DEPUTATI

Roma, 31 notte.

Stamane i deputati hanno ricevuto il primo « chèque » della Banca d'Italia per il pagamento dell'indennità loro spettante per il mese di dicembre ed inoltre per i pochi giorni che decorsero tra l'inizio dei lavori parlamentari e il primo dicembre. Per i deputati che il 27 novembre presero parte alla seduta iniziale e prestarono giuramento nell'aula del Senato primo del discorso della Corona è stato conteggiato anche quel giorno, di modo che essi hanno ricevuto un piccolo premio per la loro diligenza potendo così incassare L. 527,13 mentre gli altri deputati hanno ricevuto L. 507,1[illegible] della diligenza per ritirare il [illegible] que » dell'indennità è stato l'on. Buonvino il quale però [illegible] co, ha dichiarato che conserv[illegible] que » come memoria dell'av[illegible]

I lavori di ripar[illegible] della nave SAN GIO[illegible]

Roma, 31 ma[illegible]

Appena prosciugato il bacino « cipe di Napoli » saranno iniziati i lavori di riparazione della *San Giorgio*, già la locale Direzione delle costruzioni navali aveva predisposto quanto occorre perchè possano impiegarsi i mezzi automatici per l'immersione della nave all'ormeggio. Per la esecuzione dei lavori il ministero della Marina si è dichiarato favorevole all'assegnazione di fondi supplementari per il lavoro a cottimo e straordinario, essendo suo intendimento che la nave riprenda subito servizio.

Attorno alla nave si trovano già numerosi operai dell'Arsenale di Castellammare precedentemente inviati a Messina e poi a Taranto sulla stessa nave. Circa duecento operai lavorano straordinariamente per quattro ore al giorno, per stimare i lavori in corso. La Commissione non ha ancora iniziato i lavori di perizia e si riunirà a Taranto appena compiuti i lavori di prosciugamento del bacino. La manovra, che si era dovuta sospendere a causa delle forti piogge, è ricominciata stamane, e si prevede che in giornata possa effettuarsi il prosciugamento del bacino.

Dalla regia nave *Bengasi* sono state sbarcate le torri corazzate con i relativi cannoni da 254 e da 190 ed altro materiale inerente alle caldaie ed ai boccaporti della *San Giorgio*. I lavori di riparazione di questo materiale, che ha subito notevoli danni nello smontamento, sono già stati iniziati e già si preparano le chiavarde per mettere insieme le corazze.

I MERITI DEGLI INSEGNANTI

Roma, 31 notte.

La Commissione per la concessione dell'aumento anticipato per meriti distinti agli insegnanti dei R. Licei, ha proposto per l'anticipazione di un anno i sigg. professori: Aliotta, insegnante di filosofia; Pastore, id. id. id.; Dall'Acqua, id. id. matematica; Brusotti id. id. matematica. La Commissione ha poi proposto per l'anticipazione di due anni: Galanti, professore di lettere latine e greche; Lagomaggiore, insegnante di storia e geografia; Marletta, insegnante di matematica.

Per una nuova ferrovia

Roma, 31 notte.

L'on. Sacchi ha comunicato ufficialmente all'on. Graziadei che il Ministero dei L.L. P.P. e quello del Tesoro hanno trovato di loro completo gradimento la dimostrazione dei mezzi finanziari presentata loro dalla Società italiana ferroviaria di Milano, quale futura assuntrice della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Massa Lombarda, Imola, Castello del Rio. Non appena il Comitato dei sindaci interessati e la società stessa abbiano ottemperato a poche altre condizioni, quasi tutte di pura formalità, si potrà procedere alla stipulazione della convenzione relativa.

L'esposizione di Marina

Genova, 31 notte.

Per invito del sen. Paolo Emilio Bensa, presidente del comitato dell'esposizione di marina, di igiene e coloniale, le autorità e le notabilità cittadine convennero stamane in piazza di Francia per visitare i cantieri in costruzione della Mostra. Intervennero i deputati on. Canepa, Riccio, Rissetti, con parecchi consiglieri, alcuni consoli esteri il comm. Crespi, i rappresentanti della magistratura, dell'esercito, della marina, della Camera di Commercio e delle associazioni commerciali e industriali e numerose notabilità, ricevute dal comitato.

Guidati dall'ing. Coppedé, autore del progetto genialissimo, il sindaco, i deputati e gli altri invitati, percorsero i vari padiglioni della Mostra, la cui costruzione è assai avanzata, rimanendo ammirati dell'artistico e armonico assieme dei vari edifici. Emergono fra gli altri il grande padiglione coloniale, riproducente le mura, le torri e i monumenti più insigni di Rodi ed il padiglione della Ma[illegible] militare, che raffigura perfetta[illegible] grandezza naturale, una [illegible]readn[illegible] italiana completamente ar[illegible]nata.

Do[illegible]ita, che ha lasciato la mi[illegible]ione, gli on. Canepa, Riccio [illegible]. Ri[illegible] viarono un telegramma al [illegible]LL. PP. on. Sacchi in cui [illegible] importanza dell'Esposizio[illegible]o ad accordare per essa tutt[illegible]ioni ferroviarie consentite [illegible]riottica iniziativa delle in[illegible]lavoro.

[illegible] NELLE PUGLIE

[illegible]o un municipio

Foggia, 31 [illegible]otte.

[illegible]sono avvenuti gravi [illegible]socialista e le leghe [illegible]zata una clamorosa [illegible]o il municipio. La [illegible]rso il palazzo comu[illegible]i penetrare nel muni[illegible]za ivi disponibile ha [illegible]mente riuscendo ad al[illegible]anti caricandoli. L'ar[illegible]ha calmato la popola[illegible]o continua vivissimo. Garganico la popola[illegible]o contro quel munici[illegible]disordini. Anche a Car[illegible] popolazione è in fer[illegible]nuove tasse imposte da quel[illegible]ione.

fra leghisti e crumiri

Foggia, 31 notte.

[illegible]erignola, in contrada Padula, nel [illegible]o del proprietario De Feo, un cen[illegible]o di contadini, appartenenti alla [illegible]ega ingiunsero a sedici operai estranei di allontanarsi. Il guardiano Giorgi Ilario intervenne in difesa degli operai. Allora un leghista impugnò la rivoltella e sparò due colpi contro il Giorgi senza colpirlo. I leghisti caricarono quindi i sedici contadini su di un carro per mandarli via da Cerignola ed ingiunsero loro di rimpatriare.

A Fagnano si officia

coll'assistenza dei bersaglieri

Fagnano Olona, 31 notte.

Malgrado le insolenze che i giornali clericali milanesi scrivono contro la popolazione fagnanese, qui si continua nella protesta per ottenere il riconoscimento di un diritto. E la protesta continua sotto altra specie, senza fracassi e tumulti: ieri per esempio, malgrado la chiesa fosse aperta, si è celebrato un nuovo funerale civile. Le donne diserteranno per sempre la chiesa ed ormai i fedeli davanti ai quali don Rocco, per ordine superiore è costretto ad officiare, si riducono ai duecento bersaglieri che si schierano alle sue spalle per salvaguardarlo dagli attacchi. Ma la popolazione non ricorrerà più ai tumulti: essa lascerà che don Rocco dica messa ai bersaglieri e non gli riempirà più la cassetta delle elemosine e non lo pagherà per farlo officiare, e farà a meno della chiesa. Così il cardinale Ferrari avrà riportato una vittoria... che assomiglia a quella di Pirro!

Il ritorno di un esploratore

Torino, 31 notte.

E' ritornato alla nativa Pollone il dottor Mario Piacenza che organizzò e diresse la difficile spedizione scientifica e alpinistica in Asia che spinse le sue indagini sulle catene dell'Imalaja, dell'Indostan, del Belucistan visitando anche parte della zona del Tibet.

Neve e disoccupazione

Faenza, 31 notte.

Nevica da stanotte, incessantemente. La Camera del Lavoro è affollata di braccianti, muratori, cavatori, meccanici: le categorie che in questa stagione sentono assillante la disoccupazione.

Si attende che le province, i municipi, la ferrovia facciano sgombrare le strade, e che il Governo ordini con urgenza l'inizio dei lavori appaltati, tra cui vi è la ferrovia Faenza-Russi, con diramazione Granarolo-Cotignola-Lugo.

Se non si troverà il modo di dar lavoro agli operai alla disoccupazione si unirà la fame. E il proletariato faentino è seriamente intenzionato a farsi valere.

LA CADUTA DI UNA BALLERINA

dall'alto del palcoscenico

Novara, 31 notte.

Questa sera nel teatro Coccia all'epilogo dell'opera « La dannazione di Faust » mentre « Margherita » sorretta da due angeli sale in cielo, il filo di zingo che sosteneva Margherita, rappresentata dalla ballerina milanese Mery Cembrani, si è spezzato. La Cembrani è caduta dall'altezza di circa tre metri riportando fortunatamente solo un po' di spavento che le cagionò una breve crisi nervosa.

NOTIZIE BREV[illegible]

(Telegrammi e Fonogrammi del SE[illegible]

BIELLA. — Suicidio. — A Portula, nel[illegible] abitazione, si è ucciso con una rivoltell[illegible] la tempia destra certo Bertotto Orol[illegible] Batta, d'anni 53 affetto da nevrasten[illegible]

SPEZIA. — Tentato suicidio. — A[illegible]sini ventinovenne, carpentiere, per [illegible]intimi ha stamane tentato di avve[illegible]golando [illegible] cartine di permanganato[illegible]

CAS[illegible] A. — Morta per ustioni. — [illegible]a Cesa la settantenne Maria Grazi[illegible] costatasi troppo al braciere non si [illegible] il fuoco le si era appiccicato alle v[illegible] chè accorsero i familiari la poveretta riportate tali scottature per cui stamattina sava di vivere.

SASSARI. — Suicidio al Cellulare. — Al stro cellulare si è ucciso appiccandosi all'[illegible] ferriata della cella il recluso Antonio Bette[illegible] di anni 40, nativo di San Marco di Castelverde in provincia di Palermo. Lo sciagurato era stato condannato a 18 anni di reclusione. Doveva ancora scontare due anni. In questi ultimi giorni il Castelverde appariva dominato da sconforto.

* **Forti nevicate.** — Da stamane nevica. Dal Nuorese giungono notizie di forti nevicate. Si prevede una grande moria di bestiame causa la stagione fattasi improvvisamente assai rigida.

PADOVA. — La fine di una mendicante. — A Noventa Padovana, certa Maria Tosato fu Giacomo, d'anni 54, mendicante nota nelle nostre campagne, mentre si recava a dormire nel fienile d'un conoscente, cadde in un fossato ove fu trovata cadavere.

* **Un epilettico annegato.** — A Cartusa il quindicenne Giuseppe Baratto, colto da un accesso di epilessia rotolava in un fosso ed annegava.

* **Una fucilata contro la sorellina.** — A Saletto di Vigodarzere certo Antonio Prisco, ventenne, contadino del luogo per sbaglio lasciava partire un colpo di fucile col quale feriva la sorella Giuseppina, d'anni 5: fu ricoverata all'ospedale.

BUSTO ARSIZIO. — Per la tassa aree fabbricabili. — I contribuenti di Busto hanno rimesso alla Giunta municipale una petizione per domandare la sospensione della applicazione tassa aree fabbricabili, che attualmente non risponde ai criteri per la quale venne istituita.

TREVISO. — La bufera di neve. — L'inverno ha fatto il suo ingresso trionfale con una nevicata furiosa e accompagnata da vento impetuoso. Stanotte nei sobborghi della città la bufera abbattè tutti i pali telefonici della luce elettrica e del telegrafo causando gravissimi danni. Alcuni treni rimasero bloccati lungo la linea e giunsero alla nostra stazione con ritardi di circa due ore. Oggi è ritornato il sole, ma il freddo è intenso.

* **Suicidio.** — Certo Zane Silvestro, sessantenne, della borgata Saione, si impiccava ad una fune del suo granaio. Forse la preoccupazione d'un male fatto lo indussero a por fine ai suoi giorni.

VERONA. — Si spacca il cranio precipitando dal fienile. — A Montorio, in località La Nove, il calzolaio ambulante Lorenzo Avesani, quasi settantenne, che aveva passata la notte in un fienile, precipitava dallo stesso nel porticato sottostante, rimanendo all'istante cadavere per frattura al cranio.

* **.... E un altro cadendo dalle scale!** — A Zevio, certo Gaetano Balzanel, di anni 60, perduto l'equilibrio sulle scale è precipitato fino in fondo fracassandosi il cranio e trovando la morte istantanea.

* **Giovanetta ferita dallo scoppio di una macchinetta da caffè.** — La diciassettenne Maria Artini, attendendo alla bollitura del caffè con una delle solite macchinette, essendo questa scoppiata per ragioni inspiegate con una forte detonazione, è stata colta da una forte spruzzatura di liquido bollente che le cagionò in grave modo il viso.

SARZANA. — Ucciso da un carro. — L'operaio Luigi Conti, trentenne, mentre saliva sopra un carro ripieno di pietre, scivolava rimanendone travolto. Una ruota gli passava sopra il petto uccidendolo.

FIRENZE. — Si getta in Arno. — Stasera certo Pietro Cerialdi, di 49 anni impiegato della Banca Piperno, si gettava in Arno al Ponte Vecchio. Il poveretto è stato salvato da un navicellaio che passava in una imbarcazione. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in gravissimo stato. Egli fu spinto all'atto disperato da miseria.

D[illegible]

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMPS

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con le *più piccole dose*, senza il minimo contraccolpo, senz'iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminose Guancie ricadenti, Mento doppio senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Parigi.

Invio franco di porto mediante vaglia da L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 17, Tornabuoni; oppure ai loro succursali Roma: 427, Corso Umberto I. — Napoli: via Vittorio. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Taricco Gianno. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

IL "GLOBO"
IN PASTA E LIQUIDO
per pulire e lucidare i metalli

fabbricato da Fritz Schulz jun. A. G. Leipzig (fabbricante anche della rinomata Crème Globo per scarpe) è riconosciuto insuperabile.

Il "GLOBO" è economico, dà un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o segnare menomamente il metallo.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: "GLOBO sopra fascia ROSSA" e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di genere casalinghi al prezzo di cent. 10 e più

Concessionario per la vendita all'ingrosso. MAX FRANK - Via Giulio Uberti, 13 - MILANO

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7, Milano.*

Via Serbelloni - Area Verde Club). - Costruzione su terreni venduti dalla Società.

TERRENI
in MILANO a piccoli lotti
Comodità di pagamento
Porta Venezia — in via Carpaccini.
Porta Garibaldi - in via Carmagnola.
Porta Vittoria — Via Fontana, Bastioni Romana, via Pace.
Porta Genova — viale P. Magenta.
Gorla — Turro — Greco — viale Monza, per Stabilimenti industriali.
Caso — sul Corso Venezia.
F.ePINGEGNOLI e SOCI
Corso Buenos Aires, 54
Telefono 13-12 - MILANO

INFALLIBILE E SERIO
Per [illegible] mettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre:
FERRO - CHINA - BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Appendice del SECOLO 11

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Grazie, Federico, grazie di cuore!... Queste mutue garanzie ci debbono riconfortare, esaltare il nostro coraggio, darci la forza di vincere ogni prova, per quanto terribile, che ancora ci può minacciare. Noi abbiamo insieme vissuto e sofferto miseramente durante lunghi anni, confortandoci a vicenda ed insieme noi arrischieremo i nostri destini. Può darsi che presto veniamo separati o colpiti mortalmente ambedue senza nemmeno poterci dire addio al momento supremo: abbracciamoci dunque per poter morire con minor rimpianto!

E dicendo con voce tremante queste ultime parole, Giacomo di Champrevert tese le braccia.

Federico vi si gettò, tremando d'emozione, stringendosi contro al petto affannato del compagno e quei due uomini da lungo tempo rotti alle asprezze di una esistenza abbietta, moralmente abbrutiti da contatti infami e vili, dallo spettacolo frequente di castighi alle volte terribili, quei due uomini si abbracciarono strettamente con una effusione sublime, con una tenerezza fraterna, pura da ogni invidia.

Allorchè si separarono i loro occhi erano bagnati da lacrime che non avevano potuto trattenere, i loro cuori battevano più veloci ed il loro sguardo brillante esprimeva la solidarietà della loro mutua devozione, la gioia delle loro anime ugualmente generose e vibranti.

Giacomo di Champrevert riuscì pel primo a dominare la propria emozione.

— Prepariamoci a partire, fratello, disse. Ogni ora di ritardo può compromettere la nostra salvezza.

— Io sono pronto, rispose Federico, con voce energica.

— Allora, in cammino verso la libertà!

I fuggitivi ripresero infatti il loro penoso cammino nella folta foresta, tenendosi sempre verso l'est, attraverso cespugli e boschi inestricabili, dove bisognava farsi strada a colpi d'accetta.

In due giorni riuscirono a percorrere ancora più di trenta chilometri, sfuggendo agli attacchi delle bestie feroci in cerca di preda, ai morsi dei serpenti velenosi ed a tutte le pericolose sorprese dalla fauna selvaggia che popola le immense distese dei boschi della Guyana.

Così si avvicinarono al limite della foresta e solo cinque chilometri li separavano dalle « terre basse » e dalla riva dell'Oyapoc, di cui dovevano risalire il corso in piroga sino al territorio brasiliano.

Quella sarebbe stata la fuga oramai sicura, la libertà ricuperata ed alla sera essi si coricarono estenuati, ma felici di sentirsi così prossimi allo scopo tanto ardentemente desiderato.

Ma ahimè! l'esistenza è fatta di contrasti imprevisti e la felicità è vicinissima alla disgrazia.

All'indomani, allorchè i primi raggi del sole nascente indorarono le cime dei frondosi alberi, Federico Mandel, svegliatosi pel primo, non potè trattenere una esclamazione di sorpresa e di paura.

— Che c'è? domandò Giacomo di Champrevert impressionato, alzandosi sul letto, spaventato.

— I negri bosch! Siamo accerchiati!

E descrivendo col suo braccio teso un circolo intorno a quello spazio senza alberi, Senza-Fortuna indicò dei cespugli in cui si erano nascosti dei negri attenti e sornioni, armati di lance e di zagaglie.

Erano circa una trentina, divisi in quattro piccoli gruppi.

Giacomo si alzò d'un balzo, considerò con attenzione i negri e giudicò la situazione molto critica: infatti era pericolosissima se non disperata.

I negri bosch appartengono a delle orde selvagge che in piccol numero vivono nell'interno delle foreste della Guyana estranei ad ogni civiltà, senza alcun rispetto per la vita umana, alcuna nozione di morale o di giustizia. Perciò da loro non c'era da aspettare nè pietà, nè transazioni.

Quei due uomini provvisti di armi e di un sacco da tourista dovevano insieme tentare i loro istinti feroci e la loro cupidigia naturale e quasi infantile. Da altra parte questi neri non ignoravano la presenza dei forzati che essi consideravano come schiavi: ed avveniva talora che essi si impadronivano di qualche forzato evaso e lo riconducevano alle autorità del penitenziario per farsi dare in cambio delle armi o dei gingilli.

Tuttavia temevano i bianchi e soprattutto le loro armi da fuoco e non li attaccavano mai di fronte, ma usavano piuttosto l'astuzia per catturarli vivi.

Giacomo di Champrevert conosceva i costumi di quei selvaggi e quest'ultima loro particolarità.

— Ebbene, che facciamo? domandò Federico ansioso ed impaziente di agire. Questi bruti ci vogliono certamente tagliare a pezzi senza pietà!

— Oh! non ancora. Aspetteranno ad agire quando ci metteremo in cammino per impadronirsi vigliaccamente delle nostre persone.

— Allora non partiamo. Lasciamo che ci guardino e che aspettino a loro agio e quando saranno stanchi, forse se ne andranno. Noi potremo fermarci qui più di otto giorni a guardarci a vicenda il bianco degli occhi, senza disturbo.

Questa facezia non fece sorridere Giacomo preoccupato.

— Noi non ci guadagneremo nulla ad immobilizzarci qui, diss'egli. La lotta è inevitabile e tanto vale incominciarla non appena saremo pronti, mettendoci vigorosamente su una potente offensiva. Sorveglia un po' quei maledetti negri mentre io vado ad abbottonare il mio sacco.

Senza-Fortuna, non aveva proprio bisogno di quella raccomandazione: il suo sguardo brillante di collera, di indignazione, non perdeva di vista i negri un istante, mentre stringeva nervosamente colla sinistra il manico dell'accetta e teneva colla destra l'impugnatura della rivoltella semi nascosta nella tasca della giacca.

— Eccomi, disse Giacomo, venendosi a collocare vicino a lui. Ed ora fratello, coraggio e prudenza che stiamo per slanciarsi risolutamente su quei selvaggi ed impegnare l'azione. Bisogna ad ogni costo sbarazzare la strada e ricacciarli lontano.

Mentre i due uomini si preparavano all'attacco dei loro avversari negri, costoro si agitavano senza dar nell'occhio in mezzo ai cespugli, cercando di stringere il loro cerchio. Le loro facce oscure facevano delle smorfie, i loro occhi ardenti fiammeggiavano di cupidigia e di ferocia animando la loro selvaggia fisionomia.

Ma, vedendo avanzare i due Europei col revolver in pugno, si alzarono sorpresi da simile audacia. Poi, obbedendo ad una tattica famigliare, si allontanarono saltando come capretti tra i cespugli tra i quali si nascosero a più di cinquanta metri di distanza.

Irritato da quella tattica imprevista, ed impaziente di cominciare l'attacco, Federico Mandel tirò il primo colpo. Risuonò un grido di dolore ed un negro si alzò colle braccia disperatamente in alto, cadde insanguinato in un cespuglio.

— E uno! gridò Senza-Fortuna.

Ma subito gli altri si alzarono e facendo risuonare dei gridi di guerra, si slanciarono verso i due bianchi, brandendo le loro lance e zagaglie.

Quattro detonazioni successive suscitarono l'eco nella foresta e tre negri caddero a terra, urlando di dolore, mortalmente feriti.

— Vanno giù, come al giuoco dei birilli, disse Senza-Fortuna, sempre motteggiatore. Stiamo per guadagnare!

— Attenzione! rispose Giacomo. Non perdiamo la trebisonda. La partita è appena incominciata. (*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzioni italiana

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da T. BERTELLI & C., Milano.

I ricordi di Asdrubale Bardassi

"Gàua, gauàggi!... Gàua!„

C'è a Milano, in uno dei quartieri nuovi della grande metropoli, non lungi dagli antichi bastioni, un piccolo caffè frequentato assiduamente da una ventina di persone, sempre le stesse, che vi si raccolgono ogni sera a giuocare al bigliardo, al *tresette*, allo *scopone*, o a conversare lungamente e gravemente del fatto del giorno, dell'ultima seduta della Camera o delle recenti elezioni amministrative, dell'ultima proposta di Sir Edward Grey o del misterioso assassinio di via Revere. E questi *habitués* del « Caffè del Commercio » formano il più strano miscuglio di tipi che si possa imaginare: ci sono dei piccoli impiegati privati, dei pensionati dello Stato, un paio d'ufficiali in ritiro, c'è un vecchio maestro di musica, c'è persino un valente clinico e — perchè nasconderlo? — tra i frequentatori ci sono anch'io. Ma quel che più m'attira là dentro sono i brani di conversazione, ch'io vi posso tal volta cogliere dalla viva voce della più interessante di quelle macchiette, di Asdrubale Bardassi, ch'io mi permetto oggi di presentare alle lettrici e ai lettori del *Secolo*.

Il mio amico Asdrubale Bardassi è un uomo sulla quarantina, di statura leggermente superiore alla media, spalle quadrate, torace sviluppatissimo, grande barba a ventaglio a pena brizzolata, occhi grigi lucenti e freddi, cappello a cencio a larghe falde, giacca nera corta ed attillata, ampî calzoni a righe, portamento militare, voce breve e sonora. Quanto al morale, egli è « un avventuriero in ritiro » — è questa una definizione sua che non manca d'esattezza e d'originalità. — Che cosa fa attualmente? Vive d'un impieguccio modesto in questa sua città natia. Che cosa ha fatto sin quì? Una miriade di professioni e di mestieri, i più imprevisti ed i più disparati. Dove? Nelle cinque parti del globo.

Non conviene domandare ad Asdrubale Bardassi più di quel che non voglia dire, nè stupirsi di qualunque cosa egli dica: gli è forse all'aver subito compreso questo ch'io debbo la sua preziosa amicizia, oltre che al fatto che anch'io « ci sono stato »... Perchè il Bardassi divide l'umanità in due categorie: quelli che « ci sono stati » — che hanno vissuto, cioè, in qualche colonia affricana, asiatica od oceanica — e sono gli uomini che egli stima ed apprezza, e coi quali consente tal volta a conversare, e a discutere; e quelli che « non ci sono stati » e sono gli uomini che egli disprezza *a priori*, e coi quali, secondo una sua espressione, egli « non si abbassa a ragionare ».

C'è per altro una terza categoria intermedia: i militari, anche se « non ci sono stati », riscuotono la stima del Bardassi; pur che superino il grado di capitano, egli li tratta con deferenza e con rispetto, li ascolta benevolmente e parla loro con piacere. Ed è allora che dalle sue labbra fini e taglienti, di tra il groviglio della barba, escono, colla sua voce di basso profondo, dei preziosi racconti di una moltitudine di episodî interessanti, quadretti deliziosi di vita vissuta, aneddoti salaci, melanconiche storielle, tutti impregnati di uno strano profumo esotico e coloriti da un linguaggio imaginoso e pittoresco, impossibile a riprodursi.

* * *

Ieri sera si parlava, al « Caffè del Commercio », della visita di Capodanno che alcuni notabili tripolini faranno oggi al Re, e taluno osservava: — Chi sa quante impressioni nuove e straordinarie riporteranno questi arabi, trasportati di punt'in bianco in un grande paese europeo! Chi sa di quante cose si stupiranno! Chi sa quali enormi differenze riscontreranno tra la loro e la nostra esistenza!...

— Credete voi da vero, signori — interrompeva bruscamente Asdrubale Bardassi — credete voi seriamente che, in paese mussulmano, non avvengano che cose strane, inverosimili, degne delle fantasia d'Edgardo Poë?... Vi assicuro invece che vi accadono dei fatterelli di cronaca quotidiana, quali potrebbero benissimo scegliere per ambiente il corso Venezia o piazza Cordusio; ond'è che chi li apprende è costretto a convenire che, *mutatis mutandis*, tutto il mondo è paese! Ascoltate, per esempio, questa veridica storiella, raccontatami da un vecchio arabo mio amico e accaduta a Orano, quattro o cinque anni or sono.

Non è facil cosa l'intendere il buon Bardassi parlare in pubblico; onde i rari consumatori, che non erano peranco sprofondati nelle delizie del *tresette* o dello *scopone* scientifico, si sono raccolti in gruppo, silenziosi ed interessati, a torno al nostro tavolino.

— C'era dunque ad Orano, in uno dei quartieri alti, tra il *boulevard* Séguin e la stazione della ferrovia, uno di quei quartieri popolari che conservano più degli altri l'aspetto e le caratteristiche della vita orientale, c'era un *gauàggi*, o venditore di *gàua* — caffè —, noto da lunghi anni a tutti coloro che si alzano sin dall'alba e che gradiscono una tazza della bevanda dolce, aromatica, densa e ca'da, l'indispensabile *gàua*, prima di recarsi alle quotidiane occupazioni.

«Questo *gauàggi* si chiamava Ben Daùd ed era un Ulad Miam, un figlio del Gran Deserto, abbandonato da una carovana e raccolto giovanissimo da un suo predecessore, che gli aveva appreso la difficile arte di preparare il *gàua* e gli aveva lasciato, morendo, la clientela del vasto quartiere orancse, non che la perla della sua casa, la sua unica figlia Yamina, dagli occhi di viola.

« Ora, se Yamina avesse avuto soltanto due dita di giudizio, essa avrebbe dovuto ringraziare da mane a sera Allah onnipotente di averle concesso per sposo questo Ben Daùd venditore di *gàua*, uomo attempato ed esperto, pieno di cure per lei, largo di buoni consigli, mite, cortese, profondamente religioso, laborioso e filosoficamente sereno. Ma Yamina dalla pelle dorata e dagli occhi di viola aveva più gioventù che giudizio e più grilli pel capo che sale, ed essa avrebbe preferito un uomo più energico e più appassionato del suo pacifico consorte...

« Un uomo, per esempio, come Bu Slimani, il macellaio del quartiere... Ah! di questo Bu Slimani, del giovane macellaio, fresco, roseo, dalla carne fina senza grasso eccessivo e senza mollezza, largo di petto e di fianchi, sottile e solido di reni. Yamina conservava un tenero ricordo: ella ricordava d'aver giuocato con lui, quand'era poco più d'una bimba ed egli già un vigoroso adolescente, ricordava d'esser stata sollevata — giovinetta ancor magra ed asciutta come una lucertola, di che la voce cominciava a mutare, segno certo che il resto pure stava per cambiare — d'esser stata sollevata di peso sulle forti braccia e baciata sulla bocca d'un bacio rabbioso come un morso...

« Poi, Yamina aveva preso il *ciarcià*, il velo nero sotto il quale ogni individualità scompare ed ogni donna mussulmana somiglia a tutte le altre donne, giovani o vecchie, belle o brutte; poi ancora, quando il vecchio *gauàggi* suo padre aveva sentito avvicinarsi la fine, l'aveva data in isposa a Ben Daùd, senza interrogarla sui suoi gusti o sulle sue preferenze, ed essa non aveva osato protestare contro la legge inesorabile comune a tutte le donne dell'Islam. Ma Bu Slimani aveva egli pure conservato il ricordo degli occhi di viola, teneri ed appassionati, sì che ogni mattina, quando quei grandi occhi noti apparivano tra la folla dei clienti al di sopra del banco lindo della macelleria, simili al sorgere di due stelle sul cielo orientale, il volto roseo del macellaio si scoloriva, e la sua accogliente loquela gli si ghiacciava subitamente sulle labbra...

* * *

« Qual meraviglia dunque se una sera una sera molle e voluttuosa d'autunno, mentre Bu Slimani si preparava a chiudere la macelleria, gli occhi di viola apparirono d'un tratto nella bottega solitaria e se una voce calda, un po' tremante, uscendo di sotto un nero *ciarcià*, disse: — Mi occorrerebbe della carne di capretto, del grasso e del magro, per preparare un buon *kebàp*... — ?

« — Yamina!... — sospirò il macellaio.

« — Me la porterai tu stesso domani sin dall'alba — continuò affrettatamente la voce armoniosa — sì ch'io possa farla cuocere per il primo pasto del giorno...

« E l'indomani, levatosi sin dalle ultime ore della notte, quand'ebbe inteso echeggiare per le strade il grido noto del venditori di *gàua*, Bu Slimani si affrettò a raggiungere Yamina. La storia non dice, ma convien credere che la carne recata fosse trovata di ottimo gradimento.

« Or voi sapete che non v'ha cosa più facile a prendersi di una cattiva abitudine. Così fu che, da quel giorno, si verificarono costantemente, nel quartiere oranese che si stende tra il *boulevard* Séguin e la stazione della ferrovia, delle cose non mai accadute prima; e cioè che Bu S'imani, il macellaio modello, aprì la sua bottega ad ore sempre più avanzate della mattina, e che Yamina, la silenziosa, cominciò a cantare le più allegre canzoni, tutto il giorno, come un cardellino in gabbia. Di questo rapido mutamento nel carattere della sua giovane metà s'accorse anche Ben Daùd il *gauàggi*; ed egli ne fu contento perchè era un saggio.

« Ma fra la clientela della macelleria serpeggiò un malumore sempre crescente, che nè pure le belle parole di Bu Slimani riuscirono a dissipare: le buone massaie del quartiere, annoiate delle lunghe attese quotidiane dinanzi alla bottega chiusa, cominciarono a trovare che conveniva meglio discendere sino al bazar per farvi gli indispensabili acquisti di carne, sì che, se esse avessero conosciuto la parola, avrebbero certamente dichiarato il « boicottaggio » del negligente macellaio.

« Questi finì tuttavia per rendersi conto de grave danno che apportavano al suo commercio le sue nuove abitudini, onde, anche tra le braccia dorate di Yamina, ei si lasciava spesso sfuggire profondi sospiri.

« — Che hai, mio bene? — gli domandava la tenera amante.

« — Ho che Ben Daùd tuo marito, che Allah confonda!, si leva troppo tardi la mattina.

« — Hai ragione, amor mio — ribatteva Yamina, la svergognata — che vuoi? egli resta qui a lungo il poltrone, sicuro com'è di non aver concorrenti nel quartiere. Ah! se ci fosse soltanto un altro *gauàggi*!...

« Ora, voi sapete che lo spirito maligno ha sempre inspirato la donna, e l'uomo non ha fatto che accogliere i mali consigli venutigli dalla sua debole compagna...

* * *

« L'alba del mattino invernale non aveva ancor tinto di bianco il semaforo di Santa Cruz, quando Ben Daùd sognò di udire in lontananza un grido singolare. Egli era in quel momento in cui il sonno, avendo cessato di essere un'imperiosa necessità, diventa un voluttuoso piacere; ed ecco che questo piacere si mutava in un incubo penoso. Il rumore s'avvicinava: sì, sì, qualcuno gridava nelle strade del quartiere, gridava forte, a perdita di fiato:

« — *Gàua, gauàggi!... gàua!*

« E il grido si ripeteva come uno squillo minaccioso nel dormiveglia di Ben Daùd. Yamina svegliò completamente e brutalmente il suo consorte:

« — Senti, fannullone, senti! Ecco che tu hai un concorrente adesso, un concorrente che si è alzato prima di te! Ecco il frutto della tua pigrizia, tartaruga! lumaca!

« Il povero Ben Daùd si vestì in fretta e furia, afferrò tutti i suoi arnesi, e si precipitò per la strada per raggiungere l'insolito concorrente.

« Era a pena scomparso, che Bu Slimani s'introduceva lestamente nella camera.

« — Ho saputo imitar bene il grido del *gauàggi*, o mia colomba? — domandò egli.

« — Eri tu, canaglia? tu, amore? Vieni, vieni, o incomparabile venditore di *gàua!* — esclamò Yamina rapita...

« E l'indomani, ancor più di buon'ora, l'infelice Ben Daùd fu svegliato di soprassalto dal grido terribile:

« — *Gàua, gauàggi!... gàua!*

« — Ah! questa volta lo prendo! — gridò il buon *gauàggi* esasperato.

« Egli non prese cosa alcuna... all'infuori di una nuova arrabbiatura. E l'indomani, e gli altri giorni ancora, fu la stessa storia; se non che, non era più all'alba, ma di notte, nella nera notte, che l'inafferrabile concorrente veniva ad annunziare la sua venuta sleale...

* * *

« Ma Allah è giusto! Allah poteva permettere che Bu Slimani fosse amato dalla bella Yamina, e che la bella Yamina ingannasse il vero venditore di *gàua*. Che può fare al *gàua* che il venditore sia ingannato o no? Ciò nulla toglie al sapore del *gàua!* E ciò nulla cambia all'ordine dell'universo! Soltanto, non si può invertire l'ordine delle ore. Si può prendere la sua donna ad un marito: delle donne se ne trovano sempre; ma non gli si può prendere il sonno, perchè il sonno non si ritrova più. Gli è per ciò senza dubbio che Allah onnipotente volle che una notte, in cui Ben Daùd inseguiva trafelato l'inafferrabile concorrente, egli andasse a dar di naso in Ahmar Er Rethem, il vigile notturno, proprio il vigile della sua strada.

« — L'hai visto? — gli gridò Ben Daùd a bruciapelo.

« — Vedo un matto! — rispose Ahmar Er Rethem severamente — un matto che corre per le strade, quando dovrebbe riposare tranquillamente nel suo letto.

« — Ce n'è un altro ben più matto di me! — esclamò Ben Daùd, l'infelice — è colui che viene a rubarmi la clientela e precedermi sempre per gridare la sua mercanzia.

« — Ah! ah! — fece Ahmar Er Rethem — è questo che cerchi? Eh! lo sento anch'io, il tuo concorrente, e l'ho anche visto!... Ma non ha nè tazze da *gàua*, nè recipiente pel *gàua*, nè odore di *gàua*... E credo, credo, credo...

« Egli non disse quello che credeva, ma Ben Daùd non lo intese meno per questo.

« — Vuoi tu — domandò egli ad Ahmar — lasciarmi vegliare in tua vece la notte ventura?

« — Sta bene — disse Ahmar Er Rethem — ho capito. Sia fatto a seconda della tua volontà!

* * *

« L'indomani sera, dopo la cena, Ben Daùd uscì di casa, annunziando alla sua sposa che non sarebbe di ritorno che il giorno dopo. Yamina, che non aveva alcun sospetto, pensò soltanto: — Ah! se potessi avvertire Bu Slimani!... — ma, la cosa non essendo possibile a quell'ora inoltrata della sera, Yamina si addormentò, aspettando che all'alba la risvegliasse il noto grido del suo amore.

« Yamina si addormentò, e il suo consorte Ben Daùd si dette a percorrere la via lentamente, annunziando le ore coi colpi della sua grossa canna piombata sul marciapiede, come fanno i vigili notturni.

« Egli aveva a pena battuta la quarta ora dopo la mezzanotte, quando Bu Slimani arrivò e, dal fondo della via, cominciò a gridare:

« — *Gàua, gauàggi!... Gàua!*

« Ben Daùd gli fu sopra in un lampo:

« — Ah! sei tu, cane figlio di cani, che pretendi vendere del *gàua?*... E dove sono le tue tazze?... dov'è il tuo recipiente?... dov'è il permesso del Prefetto di polizia che ti autorizzi a vendere del *gàua?*...

« E, poi che il macellaio terrorizzato non rispondeva cosa alcuna, Ben Daùd cominciò a bastonarlo di santa ragione, sì che il malcapitato Bu Slimani dovette fuggirsene, tutto pesto e mal concio. Dopo di che, il vero *gauàggi* respirò a pieni polmoni l'aria fresca della notte e ritornò alla sua casa, l'animo pacificato e il fisico ben disposto pel salutare esercizio.

« — Sei tu, amor mio?... — soffiò Yamina nell'oscurità.

« — Son io, il tuo amore — rispose Ben Daùd senza scomporsi.

« Non era precisamente quest'amore che Yamina aspettava, ma era tuttavia dell'amore, ed ella accolse di buona voglia anche le legittime espansioni coniugali...

« — Non è la tua ora, Ben Daùd — sospirò ella debolmente — non è la tua ora...

« — No — rispose bonariamente il *gauàggi* — ma mi par bene che sia la tua! — Egli s'era accorto di una certa differenza; e il profittarne gli fu di grande conforto perchè era un saggio. »

Corrado Zoli.

Scene di sports invernali

Altri libri di strenna

E tre! In pochi giorni siamo già a suonare le tromba per la terza volta in clamanza dei libri di strenna. Tre è numero perfetto e noi speriamo con esso di smettere. Oramai, quelli che hanno la encomiabile consuetudine di presentare la strenna di un libro, avranno già fatto la scelta. E se non hanno ancora esibito il regalo, l'hanno già pronto, e con sulla prima pagina bianca la breve dedica: — A Gelsomina, soave bambina, perchè cresca una saggia donnina; oppure: — A Carletto demonietto, ma pur sempre tesoretto della zia Tullia Ferretto; o anche: — A te, Amalia, con cuor che non sbaglia. Eccetera. Perchè, regola generale, un libro non si regala mai trascurando di scrivervi su due parole di dedica. Per ricordo. Cioè per restare nel ricordo di chi riceve e, eccezionalmente, legge e rilegge.

La Casa fiorentina dei Bemporad — dalle cui officine sono già usciti *Bambini e Bestiole* del Nucco, il *Libro delle bestie* di Rudyar Kipling, *Peter Pan* (nei giardini di Kensington) di J. M. Barrie e, in edizione di gran lusso, le celebri e non mai abbastanza lodate *Avventure di Pinocchio* — pubblica ora uno splendido volume in 8° grande, illustrato da numerose tavole in colori fuori testo e solidamente ed elegantemente rilegato in tutta tela: *Shakspeare per la gioventù*. Sono i racconti di Carlo e di Maria Lamb, tradotti per la prima volta dall'inglese. I titoli dei racconti corrispondono ai titoli delle commedie e dei drammi di Guglielmo Shakspeare. C'è così la *Tempesta*, il *Sogno di una notte d'estate* — *Molto rumore per niente* — *Il mercante di Venezia* — *Cimbelino* — *La bisbetica domata*; nè mancano *Re Lear*, *Macbeth*, *Timone d'Atene*, *Giulietta e Romeo*, e nemmeno *Amleto* ed *Otello*, naturalmente di statura assai più piccola del l'ordinaria, ma che dànno, comunque, un'idea di Amleto e di Otello... per ragazzi.

Adolfo Albertazzi, vigoroso e simpatico novelliere — l'elogio non sembri ad alcuno eccessivo — pubblica, in elegante volume chiuso da artistica copertina (nella *Biblioteca azzurra*) una serie di gustosi racconti faceti, riuniti sotto il titolo di *Asini e C.ia*

Il libro è originale, saporito e consigliabile per lettura non soltanto di ragazzi, ma anche di genitori vogliosi di ben educare i propri figli. Comprende: *L'Asino cantore*, *La chioccia d'oro*, *Il Pavone bianco*, *Il Topo dottore e il Topo ignorante*... ecc. ecc.

Altro libro nuovo è quello di I. d'Acambia (una signora) intitolato *Bucaneve*, racconto illustrato per ragazzi, pensato con amore, scritto con garbo, stampato con signorile eleganza.

C'è poi — novità veramente straordinaria — *L'album di Pinocchio*. L'immortale storia del celebre burattino di C. Collodi è vivacemente riassunta in questo albo — per comodità dei lettori meno esperti — da un breve testo e da numerose magnifiche tavole a colori del pittore Attilio Mussino.

Col quale — sia detto senza voler far torto ad alcun altro disegnatore — ci piace chiudere questa triplice rassegna dei libri di strenna. Altri artisti potranno avere più fine il disegno e più ardita la fantasia, ma certamente pochi hanno al pari di Attilio Mussino il talento di interpretare la psicologia e i gusti dei ragazzi ed egli è quindi per essi « il più grande ».

Finiamola qui. Buon anno a chi scrive, a chi disegna, a chi stampa, a chi vende, a chi compera, a chi legge i buoni libri. Buon principio d'anno e per molti anni!

In onore di Faldella e Bistolfi

Torino, 31 notte.

Oggi alle 14.30 nella sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo una solenne funzione per la consegna di due artistiche targhe che un Comitato sotto la presidenza del sindaco di Torino, come anche dei sindaci di Vercelli e Casale, vollero consegnare, in segno di ammirazione e di affetto, per la nomina a cavalieri dell'ordine civile di Savoia a Giovanni Faldella e Leonardo Bistolfi.

Il sindaco, con un elevato discorso, ha fatto la consegna delle due magnifiche targhe ai festeggiati, i quali con commosse parole hanno risposto ringraziando. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un *lunch* offerto dal Municipio.

La Meteora

Passò: tolta all'esiglio
quattro volte centenne, ella pur volle
risalutar Firenze sua, vedersi,
immutato il sorriso, intatto il ciglio,
sostar davanti le commosse folle,
accomunare in sè mille diversi
cuori in un solo, e trarne
per ogni senso un muto inno alla Carne.

Volle veder qual fosse
l'immensa Roma e con donneschi intenti
studiarne per via le Fornarine;
sentir nell'aria palpitar le posse
dei fatali Neroni ancor presenti,
le obliviose voluttà latine
e il nume che s'aggira
là, dove il marmo del Mosè respira.

E salutò Milano
madre d'industrie rudi, ove la destra,
donde il volto soave uscì ridendo,
tentò del volo il tormentoso arcano,
seguì l'ombre e le luci e fu maestra
d'acque e di conche. Ella così scorrendo,
fior delle cose belle,
riassunse l'Italia in tre sorelle.

Oh, il popolo lombardo
in quella eterna gioventù di tocchi
s'appagò del Cenacolo che parve
morir nel tempo! Ei si trovò lo sguardo
stupefatto dei padri a cui negli occhi
— attimo eterno! — balenò, scomparve
un giorno il gran Cavallo
che non trovò per gli evi il suo metallo.

Anch'esso or torna; ei lancia
sè stesso in mezzo a noi, si toglie in groppa
la Reduce fugace e via la porta [pa
lontano ancora. Oh, non al suol di Francia
la meteora divina ora galoppa,
ma cerca ogni paese ove una morta
Bellezza ha la sua tomba,
o un'ansia di nascenti ali già romba.

Protende a lei la macra
mano dall'arca il Veglio, il multiforme
cuore d'Italia che sepolto crebbe
nel cuor di Francia. Arte, meteora sacra
ribalenante nelle mille forme,
gloria e pena di Lui, che sempre l'ebbe
e mai non la trattenne,
a cui fu il genio un divenir perenne!

O nomade Gioconda
va: risaluta quante prigioniere
sorelle tue pensano il patrio maggio
di là dall'Alpe: insegna la profonda
passione d'Italia alle straniere
stirpi. L'età ferrigna al tuo passaggio
frena gli istinti aneli;
ti scorta a volo un cavalier de' cieli.

Quante Gioconde ancora
la bella luce asconde entro i suoi fiotti?
Tavolozze non brevi ha l'arte umana.
Ella intinge il pennello entro l'aurora,
nel fondo delle nostre intime notti:
la terra, il cosmo, l'ombra oltre-mondana,
la colpa, il sogno, il pianto...
tutto lavora a prepararle il canto!

Giovanni Bertacchi.

L'oroscopo del 1914

Il critic ssimo giorno 12 marzo

Veramente, il far dei pronostici, il trarre degli oroscopi dopo che già hanno parlato gli Old Moore e le Madame di Thebès potrebbe parer un po'... arrischiato o quanto meno poco... scientifico. Infatti, mentre le.... panzane di quel profeta e di quella profetessa hanno già fatto il giro dei giornali — ed acquistato, quindi, quel carattere... scientifico che il giornalismo sa conferire ai moderni auguri che consultano i moderni uccelli — cert'altre cose, un po' più serie, non furono ancora dette se non da noi, e con maggior fondamento... scientifico, per quanto in forma sì leggermente ironica da parere... sarcastica.

Vi figurate voi un grave scienziato che scrive per i giornali sulle probabilità del tempo? Noi non sapremmo concepirlo se non ridendo per l'imbarazzo nel quale verrebbe a trovarsi, ma se a quello scienziato togliamo un po' o meglio tutta quella « gravità » che lo inceppa, noi possiamo non solo concepirlo, ma anche riconoscerlo nelle buone anime dei Toaldo, dei Mathieu de la Drôme, dei Falb, ecc., i quali non furono nè quegli sciocchi che vorrebbero gli accademici, nè quei sapienti — quei Magi — che il volgo credette.

Toaldo, che fu un geniale profeta del tempo fu anche direttore dell'Osservatorio di Padova; Mathieu de la Drôme fu un... lunatico in buona fede; il Falb, che predisse terremoti e finimondi ebbe un discreto credito scientifico, riconosciutogli anche dal senatore Celoria. Dunque — concludiamo — per fare il profeta del tempo occorre un po' di scienza ed un po' di coraggio, o, se più vi piate, di audacia, ma non soltanto... audacia, altrimenti la coda di paglia presto o tardi piglia fuoco e vi scotta le parti... scientifiche.

E può anche avvenire — a chi si formasse alla meteorologia di cinquant'anni fa — di trovare uno Zantedeschi che vi annunzia la strepitosa scoperta che il maggior freddo invernale segue di quaranta giorni il solstizio del 21-22 dicembre. Orbene, avete mai pensato in quali giorni cadano siffatti... quara[illegible]. Cadono alla fine di gennaio, e precisamente nei giorni de[illegible] la... merla, il cui te[illegible] assai anteriore alla gran[illegible] Zantedeschi oggi riesum[illegible] vità. Fortunatamente si leg[illegible] *lmacco per tutti*, pag. 15, e[illegible] *la Merla*, non sono, neppure per la Lombardia, sempre così rigidi come la tradizione vorrebbe, e quindi — sorgiungiamo — neppure la legge Zantedeschi può essere sanzionata e promulgata.

V'era un'altra via per poter trarre l'oroscopo dell'anno che oggi comincia e dell'invernata in corso, quella di tracciare un diagramma meteorologico degli anni precedenti e di dedurre, così, ad occhio e croce, l'andamento probabile del grafico per il futuro. Ma tale via costava un po' di fatica, ed è per questo che soltanto noi l'abbiamo seguita (*Almanacco per tutti*, pag. 46); col vantaggio di poter pronosticare un'invernata fredda e nevosa, come si è già largamente manifestata.

Nello stesso *Almanacco* — che ormai più nessuno ignora — abbiamo anche indicati i *giorni critici* per ciascun mese del 1914 segnando gli ordinari, i principali ed il principalissimo. Naturalmente, abbiamo calcolate quelle date — col [illegible] todo Falb — all'unico scopo di co[illegible]lare le influenze lunari e non di [illegible]nare il loro carattere critico. I [illegible] pericolosi del gennaio saranno [illegible] 3 (critico principale), il 10, 12, [illegible] 26, e 30; sette in febbraio; cinq[illegible]zo, sette in aprile, ecc. L'[illegible] nore numero di giorni critici, risp[illegible] il marzo, ma in compenso presenta il giorno 12 assolutamente... terribile, in quantochè concorrono, in quello stesso dì, un plenilunio, un perigeo, una eclisse lunare ed un transito equatoriale della Luna. Se non succederà il finimondo si potrà proprio dubitare delle influenze lunari!

Siderita.

FILOSOFIA MINIMA

Buon principio

L'ultimo foglietto dell'almanacco è caduto. Ora staccate dalla parete e buttate via il quadro di cartone che vi ha fatto compagnia per trecento e sessantacinque giorni. Non serve più. O servirebbe a ricordarvi soltanto che i giorni che sono stati non furono sempre cortesi. E non sarebbe un ricordo gaio.

Eccovi l'almanacco nuovo. Orsù. Inchiodatelo al muro. E fategli un sorriso. Perchè ha trecento e sessantacinque giorni nuovi da offrirvi. E voi, con poca spesa, potete illudervi che quei giorni li staccherete a uno a uno, li godrete da capo a fondo, fino all'ultimo, tutti, fino al giorno, cioè, in cui un altro almanacco, mettiamo del '15 verrà e dovrà occupare il posto dell'almanacco che oggi è ancora intatto.

L'anno vecchio... Ah! l'antipatico! Non c'è persona al mondo, per rosea e sana che sia, per ricca e fortunata che sia, la quale, in sul finir di un dicembre non abbia qualche motivo di risentimento, qualche ragione di rancore con l'annata che sta per andarsene dopo esser andati gli anni precedenti. (Diciamo così perchè non sapremmo precisar meglio dove vadano a finire gli anni vecchi una volta che sono caduti nella proverbiale, ma indefinita scura notte dei tempi).

Quel 1913! Non pensateci! Ve ne ha fatto dei dispetti, ve ne ha procurato dei dispiaceri, ve ne ha fornite delle ingrate sorprese, ve ne ha preparato dei trabocchetti, ve ne ha organizzate, intessute, ricamate delle ingiustizie! Era tempo che scomparisse, che finisse di tormentarvi!

Benvenuto voi, signor 1914! Benvenuto e ben incontrato. Voi siete la speranza. Voi rappresentate una vita, sia pure convenzionale e di carta, che incomincia, anzi che ricomincia con una imponente somma di saggie esperienze da noi accumulate nei giorni che sono caduti a finire nel cestino....

Il primo giorno del mese primo! Eccolo! Uno! Senza storia. Libro vergine.

Domani, ahimè, domani ci sarà già un po' di cronaca sotto la data, forse un po' di rimpianto, di rammarico, di disgusto... Ma oggi è festa! Festa della speranza, che è una donnaccia, ne conveniamo, ma che è necessaria alla vita. Perchè chi non l'ha, non vive. Buon giorno, cittadini! E, se vi riesce, buon anno!

L'Ombra.

ANAGRAMMA A POMPA

Questa non fu pensata, e pure avrebbe fatto furore!
Senza cambiar la spesa ognun potrebbe godersi l'ore
tanto con 3 1 5 quanto con 9.

Sphinx.

Soluzione del gioco precedente:
ARTE — ERBA

Le ricompense al valor militare per la guerra

Roma, 31 notte.

Il Bollettino ufficiale del ministero della Guerra contiene il seguente quarto elenco di ricompense al valor militare per i fatti di Libia:

Ai caduti in guerra

MEDAGLIA D'ORO

De Gaspari Ercole, da Verolanuova (Brescia), capitano 11° reggimento bersaglieri. Dando mirabile esempio di valore personale, guidava con slancio entusiastico la sua compagnia in combattimento. Colpito a morte e conscio della sua prossima fine, incitava i suoi bersaglieri a perseverare nella lotta e con nobili parole volgeva il suo ultimo pensiero al conseguimento della vittoria. — Assaba, 23 marzo 1913.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Manzini Piero, da Campobasso, tenente battaglione aviatori. Caduto a Tripoli 25 luglio 1912. — *Tucci Edmondo*, da Napoli, tenente 11° reggimento bersaglieri; *Speranza Arturo*, da Avellino, sergente 11° reggimento bersaglieri; *Cancitano Angelo*, da Aci (Palermo), soldato 11° reggimento bersaglieri; tutti e tre caduti ad Assaba il 23 marzo 1913. — *Sai Francesco*, da Mortara (Pavia), soldato 11° reggimento bersaglieri, fl. 23061 matricola, caduto a Tressad il 23 marzo 1913. — *Piverotto Simeone*, da Vodo (Belluno), caporale 7° reggimento alpini; *Favalessa Giacomo*, da Cison di Valmarino (Treviso), zappatore, id. id. id.; *Marcon Gerolamo*, da Gosaldo (Belluno), soldato, id. id. id.; *Poletti Giacomo*, da Feltre (Belluno), id. id. id. id.; *Sovilla Aleramo*, da Sedico (Belluno), id. id. id. id.; *Smaniotto Beniamino*, da Rocca Arsiè (Belluno), id. id. id.; *Piccin Girolamo*, da Pieve di Soligo (Treviso), id. id. id. id.; *Livan Emilio*, da Zoppè (Belluno), id. id. id. id.; *Basso Antonio*, da Montebelluna (Treviso), id. id. id. id.; *Patessio Giuseppe*, da Aviano (Udine), caporale 8° id. id.; *Basso Giovanni*, da Aviano (Udine), soldato, id. id. id.; *Di Ceschia Basilio*, da Montereale Cellina (Udine), id. id. id. id.; *Burba Carlo*, da Ampezzo (Udine), id. id. id. id.; *Foramitti Michele*, da Moggio Udinese (Udine), id. id. id. id.; *De Giusti Lazzaro*, da Casarsa della Delizia (Udine), id. id. id. id.; tutti caduti ad Assaba il 23 marzo 1913. — *Antonucci Donato* da Mantova, maresciallo reggimento cavalleggeri di Lodi; *Circello Francesco*, da S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), appuntato, id. id. id.; *La Torre Matteo*, da Monte S. Angelo (Foggia), soldato, id. id. id.; *Rugna Domenico*, da Longobucco (Cosenza), id. id. id. id.; *Cato Giovanni*, da Livorno Piemonte (Novara), soldato batteria su camelli; caduti a Monterus il 23 marzo 1913.

MEDAGLIA DI BRONZO

Ravanelli Battista, da Gessate (Milano), caporale maggiore 82° reggimento fanteria, caduto a Sidi Bual il 20 sett. 1912. — *Vari Vittorio*, da Anagni (Roma), soldato 11° reggimento bersaglieri; *Rebuli Federico*, da S. Pietro di Barbozza (Treviso), id. 7° alpini; *Traldi Guido*, da S. Giovanni di Manzano (Udine), caporale maggiore 8° reggimento alpini; caduti ad Assaba il 23 marzo 1913. — *Ugolini Giuseppe*, da Barchi (Pesaro e Urbino), soldato batteria su camelli, caduto a Monterus il 23 marzo 1913.

Soldati che si sono distinti

Lequio cav. Clemente, tenente generale, comandante della 1 divisione speciale; nominato commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

Montuori cav. Luca, maggiore generale, comandante della brigata mista della 1 divisione speciale; *Agliardi cav. Luigi*, colonnello, comandante dell'11° reggimento bersaglieri; nominati ufficiali dell'Ordine militare di Savoia. — *Cantore cav. Antonio*, colonnello, comandante dell'8° reggimento alpini; *Durand cav. Luigi*, colonnello, comandante dell'artiglieria operante nel Gebel; *Fabbri cav. Augusto*, colonnello, comandante del 23° reggimento fanteria; *Marocco cav. Antonio*, colonnello, reggente il comando del genio del corpo d'occupazione della Tripolitania; *De Bono cav. Emilio*, tenente colonnello, capo di stato maggiore della 1 divisione speciale; *Brussi cav. Roberto*, maggiore, comandante del mezzo reggimento cavalleggeri di Lodi (15°); *Tarati cav. Giuseppe*, maggiore del 3° reggimento alpini, addetto all'ufficio politico-militare di Tripoli; *Tappi Luigi*, capitano, comandante della batteria someggiata su camelli; *Rescigno Giovanni*, capitano comandante della 2ª compagnia del 3° battaglione ascari eritrei; tutti nominati cavalieri dell'Ordine militare di Savoia.

MEDAGLIE AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA D'ARGENTO. — *Lampugnani Raul*, da Verona, tenente battaglione aviatori; *Becuzzi Emilio*, da Livorno, sottotenente 52° reggimento fanteria; *Hady Bey Coobar*, caimakan di Garian; *Rasem Bey Coobar*, dal Garian (Tripolitania), comandante dei gendarmi del Garian; *Pantarotto Alessandro*, da Verona, tenente 8° reggimento alpini; *Gibellino Raffaele*, da Cuorgne (Torino) sottotenente il. id.; *Ollearo Alfonso*, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), tenente reggimento artiglieria da montagna speciale; *Caviglia cav. Cesare*, da Castel Vittorio (Porto Maurizio), tenente colonnello 8° reggimento alpini; *Cavarzerani Costantino*, da Caneva (Udine), capitano id. id. id.; *Rossi Carlo*, da Celenza Valfortore (Foggia), tenente, id. id. id.; *Menotti Antonio*, da Spilimbergo (Udine), sergente maggiore, id. id. id.; *Bastini Enrico*, da Bagolino (Brescia), soldato, 5° id. id.; *Zinobile Biagio*, da Camarda (Aquila), id. id. id. id.; *Di Lorenzo Giulio*, da Napoli, capitano reggimento cavalleggeri di Lodi (15°); *Guarini Matteucci* conte di Castelfalcino, conte Palatino, patrizio di Forlì Luigi, da Forlì, capitano 1° squadrone indigeni della Libia; *Cicconetti cav. Luigi*, da Poggio Mirteto (Perugia), capitano di stato maggiore; *Stringa Pirio*, da Lama Mocogno (Modena), capitano aiutante di campo di brigata; *Macaluso Egidio*, da Racalmuto (Girgenti) capitano aiutante di campo di brigata; *Lovera Cesare*, da Torino, sottotenente 50° reggimento fanteria; *Barbiani cav. Giuseppe*, da Ravenna, tenente colonnello 11° reggimento bersaglieri; *Paolini cav. Giuseppe*, da Popoli (Aquila), tenente colonnello id. id. id.; *Gamba Quirino*, da Rieti (Perugia), capitano id. id. id.; *Ragimi Rodolfo*, da Jesi (Ancona), id. id. id.; *Baroni Enzo*, da Reggio Emilia, tenente id. id. id.; *Fadda Battista*, da Orotelli (Sassari), caporal. id. id. id.; *Raineri Dante*, da Alseno (Piacenza), id. id. id. id.; *Bellucci Ignazio*, da Anagni (Roma), soldato id. id. id.; *Gibio Benvenuto*, da Torino, tenente 3° reggimento alpini; *Pistoia Guido*, da Milano, id. 5° id. id.; *Eccheri Giorgio*, da Milano, maresciallo id. id. id.; *Bonardi Luigi*, da Nuvolento (Brescia), sergente id. id. id.; *Mariani Carlo*, da Giussano (Milano), soldato id. id. id.; *Valnegri Giuseppe*, da Casatenuovo (Como), id. id. id. id.; *Zarucchi Battista*, da Chiavenna (Sondrio), id. id. id. id.; *Beschi Carlo*, da Carpenedolo (Brescia), id. id. id. id.; *Marucco cav. Stefano*, da Sommariva del Bosco (Cuneo), maggiore 7° id. id.; *Baratta Giuseppe*, da Pornassio (Porto Maurizio), capitano id. id. id.; *Dalmasso Carlo*, da Firenze, id. id. id. id.; *Deangeli Mario*, da Torino, tenente id. id. id.; *Galassi Pietro*, da Bologna, id. id. id. id.; *Carini Carlo*, da Vallo della Lucania (Salerno), id. id. id. id.; *Negro Clemente*, da Garessio (Cuneo), sergente maggiore id. id. id.; *Bettiol Ernesto*, da Arcade (Treviso), caporale id. id. id. id.; *Solagna Giovanni*, da Vas (Belluno), soldato id. id. id.; *Zatta Umberto*, da Feltre (Belluno), id. id. id. id.; *Di Matteo Antonio*, da Abbateggio (Chieti), id. id. id. id.; *Fantoni Giulio*, da Piombino (Pisa), capitano 5° id. id.; *Bay Angelo*, da Cuneo, id. id. id. id.; *De Strobel de Hanstadt e Schwanenfeld Arnaldo*, da Parma, id. id. id. id.; *Bellei Pietro*, da Aquila, tenente id. id. id. id.; *Graziosi Antonio*, da Loreto (Ancona), sottotenente id. id. id.; *Allegre Alfredo*, da Milano, id. id. id. id.; *Lenardon Carlo*, da S. Giorgio della Richinvelda (Udine), sergente maggiore id. id. id.; *Marstrendelli Angelo*, da Polcenigo (Udine), soldato id. id. id.; *Ursella Giovanni*, da Buja (Udine), caporal. id. id. id.; *Canal Sebastiano*, da Polcenigo (Udine), id. id. id. id.; *Masotti Luigi*, da S. Allocale del Friuli (Udine), id. id. id. id.; *Maroba Carlo*, da Feletto Umberto (Udine), id. id. id.; *Tassan Giuseppe*, da Aviano (Udine), id. id. id.; *Piccione cav. Luigi*, da Borgomanero (Novara), maggiore reggimento artiglieria da montagna speciale; *Scarampi del Cairo Galeazzo*, da Torino, capitano reggimento artiglieria da montagna speciale; *Avogadro di Collobiano cav. Ferdinando*, da Torino, capitano reggimento artiglieria da montagna speciale; *Matarelli Leonida*, da Cremona, cap. 23 fant.; *Gobbi Guelfo*, da Aancona, tenente 82 reggimento fanteria; *Fernandez Giuseppe*, da Druogno (Novara), caporale id. id. id.; *Pelligra Raffaele*, da Comiso (Siracusa) tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15°); *Lacava Domenico*, da Bernalda (Potenza), id. id. id. id.; *Palumbo Giuseppe*, da Succivo (Caserta), id. medico id. id.; *Sergentini Walter*, da Genova, sergente id. id. id. id.; *Carcassola Domenico*, da Besate (Milano), caporale maggiore id. id. id.; *Di Genova Battista*, da Pietra Montecorvino (Foggia), caporale id. id. id.; *Gatti Giovanni*, da Alessandria, tenente batteria camelli; *Maggiani Cesare*, da Torana (Carrara), sergente id. id.; *Bellini Vittorio*, da Campobasso, tenente 3° battaglione indigeni eritrei; *Girlanio Emanuele*, da Comiso (Siracusa), id. id. id. id.; *Bein Aghit*, da Addi Dezahaurus (Tsellinà), scium basci id. id. id.; *Bahatà Uoldu*, da Ham (Acchelè Guzai), id. id. id. id.; *Bairu Uoldejohannes*, da Sardu (Scimenzana), buluc basci id. id. id.; *Amediù Abubaker*, da Tucul Burà (Assaorta), id. id. id. id.; *Gabrè Medanè*, da Addi Omgoparè (Zanadeclè), id. id. id. id. *Entaiè Tesfai*, da Chelchelti (Hamasen), id. id. id. id.; *Garemariam Tella*, da Saganaiti (Acchelè Guzai), id. id. id. id.; *Emar Mohamet*, da Kaepa (Habab), id. id. id. id.; *Garassellassi Araia*, da Macallè (Tigrai), id. id. id. id.; *Taclè Anturà*, da Addi Nepas (Acchelè Guzai), id. id. id. id.; *Tessai Marrace*, da Tezet (Tigrai), ascari id. id. id.; *Narval Ioset*, da Budapest (Ungheria), interprete civile.

MEDAGLIA DI BRONZO. — *Procaccini Mario*, da Foggia, tenente regg. cavalleggeri di Lodi (15); Pasquali Pietro, da Fano (Pesaro e Urbino) capitano 10 regg. artigl. fortezza (assedio); *Sclebi Abdalla, da Merg* (Cirenaica), cavas del comando del corpo d'occupazione della Cirenaica; *De Luca Macrino*, da S. Maria Capua Vetere (Caserta), sottoten. 26 regg. fanteria; *Sobrero Saturno*, da Spezia, (Genova), sottoten. di compl. 26 regg. fant.; *Gallo Vittorio*, da Casamassima (Bari), capitano 1 regg. genio; *Parenzo Gioacchino*, da Torino, capitano aiut. di campo di brigata; *Raffa cav. Mario*, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), ten. colonnello 5 ragg. alpini; *Corfini cav. Emilio*, da Modena, ten. colonn. 5 regg. alpini; *Racca Ugo*, da Vercelli (Novara), ten. id. id. id.; *Barbuti Nicola*, da Secinaro (Aquila), soldato id. id. id.; *Corti Martino*, da Menaggio (Como), caporale 8 id. id.; *Maestrelli Pietro*, da Firenze, ten. carab. reali; *Nannoni Daniele*, da Cavrig.ia (Arezzo), vicebrigadiere carab. reali; *Aldovardi Umberto*, da Massa (Massa e Carrara), carabiniere; *Palma Michele*, da Carnago (Como), sold. 23 regg. fanteria; *Fini Attilio Alberto*, da Firenze, id. id. id. id.; *Borga Carlo*; da S. Vito Chietino (Chieti), capitano 5 regg. bersagl.; *Pasquale cav. Francesco*, da Napoli, ten. colonn. 11 regg. bersagl.; *Gillio Alessandro*, da Foligno (Perugia), capitano id. id. id.; *Giove Giacomo*, da Gioia del Colle (Bari), id. id. id. id.; *Testa Fochi Cesare*, da Moncalvo (Alessandria), id. id. id. id.; *Benvenuto Giuseppe*, da Napoli, id. id. id. id.; *Sacchetta Adolfo*, da Bomba (Chieti), tenente id. id. id.; *Sacco Alfredo*, da Bonefro (Campobasso), id. id. id. id.; *Raggio Enrico*, da Bologna, sottotenente id. id. id.; *Mingo Guglielmo*, da Bari, id. id. id. id.; *Antignano Giuseppe* da Napoli, id. id. id. id.; *Sabatini Sestilio*, da Monte Castrilli (Perugia), id. id. id. id.; *De Biasio Ettore*, da Napoli, id. id. id. id.; *Palazzeschi Luigino*, da Arezzo, id. id. id. id.; *Salvatores Umberto, da Napoli*, id. di compl. id. id. id.; *Campanelli nob. Paolo, da Napoli*, id. id. id. id. id.; *Bagnoli Luigi*, da Livorno, sergente id. id. id.; *Tron Cesare*, da Roma, id. id. id. id.; *Citerneschi Vittorio*, da Monticiano (Siena), caporale maggiore id. id. id.; *Corsetti Raffaele* da Sora (Caserta), id. id. id. id.; *Cremonesi Fiorenzo*, da Melegnano (Milano), caporale id. id. id.; *Pulina Salvatore*, da Ploaghe (Sassari), id. id. id. id.; *Lollo Bernardo*, da Alvito (Caserta), id. id. id. id.; *Schiappati Mario*, da Inzago (Milano), id. id. id. id.; *Gasparoni Agostino*, da Terracina (Roma), trombettiere id. id. id.; *Brambilla Giovanni*, da Caravaggio (Bergamo), zappatore id. id. id.; *Battistel Riccardo*, da Pravisdomini (Udine), zappatore id. id. id.; *Giampaoletti Federico*, da Castelbellino (Ancona), soldato id. id. id.; *Turrisi Antonio*, da San Mauro Castelverde (Palermo), id. id. id. id.; *Valia Edoardo*, da Napoli, id. id. id. id.; *Dubaldi Domenico*, da Sassocorvaro (Pesaro e Urbino), id. id. id. id.; *Biancardi Antonio*, da Bergantino (Rovigo), id. id. id. id.; *Ponza Mariano*, da Anagni (Roma), id. id. id. id.; *Provenzano Vincenzo*, da Longobardi (Cosenza), id. id. id. id.; *Gellira Francesco*, da San Martino in Strada (Milano), id. id. id. id.; *Ledda Costantino*, da Bortigali (Cagliari), id. id. id. id.; *Casadei Egisto*, da Forlì, id. id. id. id.; *Santolini Giuseppe*, da San Leo (Pesaro), id. id. id. id.; *De Rango Angelo*, da Castrolibero, (Cosenza), id. id. id. id.; *Mannucci Sante*, da San Miniato (Firenze), id. id. id. id.; *Azzolini Ernesto*, da Pontremoli (Massa e Carrara), id. id. id. id.; *Ferretti cav. Federico*, da Pavone Canavese (Torino), capitano 3 regg. alpini; *Malavasi Carlo*, da Torino, tenente 3 reggimento alpini; *Renati Luigi*, da Ottone (Pavia), caporale maggiore id. id. id.; *Castagneri Pancrazio*, da Balme (Torino), id. id. id. id.; *Bar Giovanni*, da Frassinese (Torino), zappatore id. id. id.; *Cattaneo Michele*, da Favria (Torino), soldato id. id. id.; *Paolessi Domenico*, da Lugnano di Villa Troiana (Aquila), zappatore 5 id. id.; *De Capitani Giuseppe*, da Rovagnate (Como), id. id. id. id.; *Colombini Gino*, da Talamona (Sondrio) soldato, id. id. id.; *Valtassori Egidio*, da Caluseo d'Adda (Bergamo), id. id. id. id.; *Villa Antonio*, da Casatenovo (Como), id. id. id. id.; *Ghidini Filippo*, da Lumezzane Sant'Apollonio (Brescia), id. id. id. id.; *Bertoglio Girolamo*, da Sarezzo (Brescia), id. id. id. id.; *Picotti Giovanni*, da Camignone (Brescia), id. id. id. id.; *Masci Gabriele*, da Codignano (Treviso), tenente 7 id. id.; *Vimercati Francesco*, da Brescia, id id id. id.; *Zanetti Nereo*, da Mizzole (Verona), id. id. id. id.; *Bertelli Enrico*, da Gargnano (Brescia), id. medico id. id. id.; *Calma Enrico*, da Livorno, sottotenente id. id. id.; *Papino Vincenzo*, da Torino, id. id. id. id.; *Olmi Roberto*, da Robbio (Pavia), id. id. id. id.; *Cavalieri Ferruccio*, da Verona, id. di compl. id. id. id.; *Del Bello Angelo*, da Este (Padova), maresciallo id. id. id.; *Orello Angelo*, da Melle di Treviso), zappatore id. id. id.; *Fontanive Luigi*, da Fonno di Canale (Belluno), id. id. id. id.; *Zilli Angelo*, da Ponte nelle Alpi (Belluno), id. id. id. id.; Bergamo Giuseppe, da Montebelluna (Treviso), id. id. id. id.; *De Bortoli Antonio*, da Farra di Soligo (Treviso), id. id. id. id.; *Rech Vittore*, da Seren (Belluno), id. id. id. id.; *Toigo Giuseppe*, da Fonzaso (Belluno, id. id. id. id.; *Miotto Angelo*, da Vidor (Treviso), id. id. id. id.; *Manfroi Vittorio*, da Taibon (Belluno), id. id. id. id.; *Daurù Domenico*, da Rocca Pietore (Belluno), id. id. id. id.; *Turrin Giovanni*, da Feltre (Belluno), id. id. id. id.; *Martelli Ulrico*, da Milano, tenente 8 regg alpini; *Tosi Riccardo*, da Reggio Emilia, id. medico id. id. id.; *Adami Giuseppe*, da Aquila, sottotenente id. id. id.; *Piovesana Enrico*, da Sacile (Udine), maresciallo capo zappatore id. id. id.. *Bozzano Filippo*, da Dronero (Cuneo), maresciallo id. id. id.; *Schianlini Gioacchino*, da Forni di Sopra (Udine), caporal maggiore zappatore id. id. id.; *Cossio Alfredo*, da Udine, id. id. id.; *Cattaneo Cesare*, da Corzano (Brescia), id. id. id. id.; *Pividori Giovanni*, da Segnacco (Udine), id. id. id. id.; *Borghese Giovanni*, da Aviano (Udine), caporale id. id. id.; *Garlassi Antonio*, da Forgaria (Udine), id. id. id. id.; *Flebus Isidoro*, da Faedis (Udine), id. id. id.; *Marcolina Agostino*, da Frisanco (Udine), id. id. id. id.; *Domini Giovanni*, da Sauris (Udine), id. id. id. id.; *Bottero Geremia* da Buja (Udine), caporale 8 regg. alpini; *Panontin Giuseppe*, da Oderzo (Treviso), zappatore 5 reggimento alpini; *Fulgenzi Giovanni*, da Botte (Aquila), idem; *Del Puppo Luigi*, da Polcenigo (Udine), idem; *Marus Americo*, da Fanna (Udine), idem; *Cussigh Pietro*, da Ciseriis (Udine), idem; *Primus Tomaso*, da Paluzza (Udine), idem; *Passelli Mario*, da Ramanzacco (Udine), idem; *Di Val Giacomo*, da Polcenigo (Udine), idem; *Todesco Giovanni*, da Maniago (Udine), idem; *Tassan Domenico*, da Aviano (Udine), idem; *Moras Giovanni*, da Porcia (Udine), idem; *Canal Giovanni Battista*, da Polcenigo (Udine), idem; *Di Benedetto Antonio*, da Scanno (Aquila), idem; *D'Aponte Francesco, da Bari*, capitano reggimento artiglieria da montagna speciale; *Gerbino Promis Vittor Ignazio*, da Ceva (Cuneo), tenente reggimento artiglieria da montagna speciale; *Brunetti Brunetto*, da Pesaro, tenente idem; *Marengo Carlo*, da Casellette (Torino), maresciallo idem; *Klifa Ben Salem*, da Nalut (Tripolitania, sciam (sergente) den gendarmi del Garian; *Rota Ugo*, da Cesereto (Alessandria), tenente 23 reggimento fanteria; *Cristinetti Luigi*, da Torre Boldone (Bergamo), soldato 82 reggimento fanteria; *Mora Alberto*, da Gallico (Novara), idem; *Bartoli Rodolfo*, da Fermo (Ascoli Piceno), tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (15); *Carignani Giovanni*, da Napoli, sottotenente di complemento idem; *Venturini Anacleto*, da Milano, sergente idem; *Gandini Giuseppe*, da Milano, caporale maggiore idem; *Papa Pompilio*, da Arpaise (Benevento), caporale maggiore idem; *Majocco Giuseppe*, da Asti (Alessandria), caporale idem; *Crotti Piero* da Milano, trombettiere idem; *Jannetti Donato*, da Volturino (Foggia) soldato idem; *Baina Giuseppe*, da S. Carlo Canavese (Torino), soldato idem; *Ronga Vincenzo*, da Nola (Caserta), capitano medico sezione sanità 3ª divisione speciale; *Massa Goffredo*, da S. Donato Val di Comino (Caserta), capitano medico idem; *Leone Rocco*, da Stigliano (Potenza), tenente medico idem; *Poli Mario*, da Milano, sergente maggiore idem; *Treves Ricciotti*, da Foligno (Perugia), sergente idem; *Veronesi Alfredo*, da Milano, sergente idem; *Garassellassi Garechiel*, da Tucul (Acchelè Guzai), muntaz terzo battaglione indigeni eritrei; *Embaiè Cassu*, da Addi Sciumandi (Hamasen), idem; *Idris Ibrahim*, da Arafali (Assaorta), idem; *Uoldeghirghis Ailai*, da Az Teclesan (Dembesan), idem; *Uorasi Erral*, da Belesa (Hamasen), idem; *Sultan Mahari*, da Quotare (Tedreu), ascari 3° battaglione indigeni eritrei; *Averà Ailù*, da Tolagà (Galla), idem; *Gheremedin Tessagaber*, da Cunta Derhò (Hamasen), muntaz 3° battaglione indigeni eritrei; *Abraham Tessagherghis*, da Azzega (Minat)' ascari 3° battaglione eritrei; *Bairu Tesfanchiel*, da Baracua (Scimenzana), idem; *Ailè Maconnen*, da Addi Loggò (Tsellinia), idem; *Tellà Menchiel*, da Uocchì (Carnesciume), idem; *Berriè Aptù*, da Zazzega (Tecchelè Aggheità), idem; *Gabrecristos Uoldai*, dal Sudan, idem; *Uoldenchiel Negasci*, da Ad Teclai (Tecchè), idem; *Mohamet Idris*, da Nevarù (Ghinda), idem; *Abrahim Amediù*, da Seret (Ghinda), idem; *Mabratù Moldegabir*, da Gohocciaà (Seraè), idem; *Ahamed Giaber*, da Ghinda, idem; *Chetrou Ghider*, da Decaserù (Demberan), ascari terzo battaglione indigeni eritrei; *Sassi Augusto*, da Milano, sergente 1 squadrone indig. Libia; *Barra Carlo*, da Avellino, sottotenente batteria camelli; *Peroni Giulio*, da Vigevano (Pavia), caporale maggiore batteria camelli; *Querin Paolo*, da Portogruaro (Venezia), soldato batteria camelli; *De Stefano Francesco*, da Cosenza, cappellano militare; *Bathà Negassi*, da Addi Asfedà (Hamasien), ascari 3° batt. indigeni eritrei.

ENCOMIO SOLENNE

Ferrero Carlo, da Roma, capitano 10 regg. artiglieria da fortezze (assedio); *Scarpetta Ulisse* da Piacenza, tenente 21 regg. artiglieria da campagna; *Gatti Giuseppe*, da Arrecifes (Repubblica Argentina) sottotenente medico di complemento reggimento artiglieria da montagna speciale; *Lanzi Pietro*, da Milano, sottotenente di compl. 86 regg. fan.; *Moreno Gustavo*, da Sassuolo (Modena), capitano aiutante di campo di brigata; *Gatti Dionigi*, da Susa (Torino), tenente medico regg. artiglieria da mont. speciale; *De Bratti Andrea* da Capodistria (Austria), tenente reparti indigeni della Libia; *Grilli Ultimo* da Cremona, tenente rep. indigeni della Libia; *Giglioli Emilio*, da Bologna, tente 82 regg. fant.; *Bricco Pancrazio*, da Balme (Torino), trombettiere 3 regg. alpini; *Venini Corrado*, da Como, capitano 5 regg. alpini; *Morelli Di Popolo Guido*, da Genova, capitano 5 regg. alpini; *Venier Fabiano*, da Villa Santina (Udine), sergente 5 regg. alpini; *Simoni Narciso* da Bione (Brescia), soldato 5 regg. alpini; *Caldieri Luigi*, da Firenze, capitano stato maggiore; *Benedetti Benedetto*, da Pistoia, (Firenze), carabiniere legione Napoli; *Castrino Odoardo* da Cremona, carabiniere legione Napoli; *Boretti Lodovico*, da Milano, capitano 23 regg. fant.; *Bosca Umberto*, da Canelli (Alessandria), capitano 23 regg. fant.; *Lanza Tommaso*, da Nola (Caserta), maresciallo 23 regg. fant.; *Corrado Enrico* da Aversa, (Caserta), capitano 84 regg. fanteria; *Mariani Carlo*, da Livorno, tenente 2 regg. bersaglieri; *Vianelli* nob. rom. *Umberto*, da Adria (Rovigo), capitano 11 regg. bers.; *Tonolo cav.*

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al SECOLO per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	anno
Fr. 2.05	3.80	5.50	12.95	21.55

TUTTI gli abbonati annui e semestrali della Svizzera RICEVERANNO GRATIS E FRANCO DI PORTO la splendida opera di A. GHISLERI «Le Meraviglie del Globo esplorato» che sarà messo in vendita, in seguito, al prezzo di Fr. 5.— Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

mese	2 mesi	3 mesi
Marchi 2.12	4.10	6.04

PER L'AUSTRIA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Cor. 2.24	4.38	6.41	12.72	23.34

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di gennaio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale immediatamente.

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere Le Meraviglie del Globo esplorato a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo.

Per Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Scutari, Durazzo, Vallona, Giannina, Adalia, Rodi, Calimnos, Leros, Canea, dove si trovano uffici postali italiani, gli abbonamenti possono essere fatti ai prezzi stabiliti per l'Italia.

Enrico, da Venezia, capitano 11 regg. bers.; *Fattorykircher Edgar, da Foggia*, capitano 11 bersaglieri; *Rabaglia Giovanni Battista*, da Spezia (Genova), tenente 11 regg. bersaglieri; *Del Bono Gaetano*, da Brescia, tenente 11 bers. *Castello Eugenio*, da Magliano d'Alba, (Cuneo) tenente 11 regg. bers.; *Longo Stefano* da Roma, tenente 11 id. id.; *Fusco Angelo*, da Ripacandida (Potenza), tenente medico 11 regg. bers.; *Mazzoccone Camillo*, da San Vito Chietino, (Chieti), tenente medico 11 id. id.; *Clavari Sanzio*, da Lunano (Pesaro e Urbino), ten. contab. 11 id. id.; *Pirrelli Giuseppe*, da Monopoli (Bari), sottotenente 11 id. id.; *Calvi Giuseppe* da Farra di Soligo (Treviso), sottotenente 11 id. id.; *Sozzani Nino*, da Salsomaggiore (Parma), sottotenente 11 id. id.; *Bertinatti Sirio*, da Piacenza, sottotenente 11 id. id.; *De Giorgi Arturo*, da Vernole (Lecce), sottotenente 11 id. id.; *Lancia Marcello*, da Roma, sottotenente di complemento 11 id. id.; *D'Angiò Antonio*, da Foggia sottotenente di complemento 11 id. id.; *Valentini Ricciotti*, da Modigliana (Firenze), maresciallo capo 11 id. id.; *Negrelli Michele*, da Bologna, serg. magg. 11 id. id.; *Lecco Federico*, da Massa (Massa e Carrara), serg. magg. 11 id. id.; *Loli Michele*, da Casola Valsenio, (Ravenna), serg. 11 id. id.; *Gervasini Pietro*, da Varese (Como), caporale magg. 11 id. id.; *Glielmi Luigi*, da Benevento, caporale 11 id. id.; *Bossi Luigi*, da Milano, trombettiere 11 id. id.; *Di Censo Fancesco*, da San Piodelle Camere (Aquila), zappatore 11 id. id.; *Di Palma Ascenzio*, da Isola del Liri (Caserta), soldato 11 id. id.; *Lazzeri Salvatore*, da Santa Fiora (Grosseto), soldato 11 id. id.; *Nardone Michele*, da Casalattico, (Caserta), soldato 11 id. id.; *Leonardi Angelo*, da Legnano (Verona), soldato 11 id. id.; *De Salvi Cesare*, da Tuglie (Lecce), soldato 11 id. id.; *Diana Marco*, da Prata di Pordenone (Udine), soldato 11 id. id.; *Ferrè Pietro*, da Magnago (Milano, soldato 11 id. id.; *Trevisan Luigi*, da Pocenia, (Udine), soldato 11 id. id.; *Genovese Achille*, da Veroli (Roma), soldato 11 id. id.; *De Angelis Nicola*, da Cetraro (Cosenza), soldato 11 id. id.; *Baudino Carlo*, da Torino, sottotenente 3 regg. alpini; *Bechis Camillo*, da Buttigliera d'Asti (Alessandria), sottotenente 3 regg. alpini; *Solinas Alberto*, da Alessandria, sottotenente 3 regg. alpini; *Zoppi Natale*, da Sale delle Langhe (Cuneo), caporale 3 regg. alpini; *Betta Giovanni*, da Coassolo Torinese (Torino), soldato 3 regg. alpini; *Suppo Domenico*, da Col San Giovanni (Torino), soldato 3 regg. alpini; *Ricco Nicolao*, da Montanaro (Torino), soldato 3 regg. alpini; *De Paoli Giovanni*, da Fiano (Torino), soldato 3 regg. alpini; *Battazzi* Tullo, da Torino, tenente medico 5 regg. alpini; *Baldi Eugenio*, da Vigevano (Pavia), sottotenente 5 regg. alpini; *Comune Felice*, da Torino, sottotenente 5 regg. alpini; *Battisti Emilio*, da Milano, sottotenente 5 regg. alpini; *D'Orlando Amabile*, da Tolmezzo (Udine), sergente 5 regg. alpini; *Cannarozzi Angelo*, da Carpino, (Foggia) sergente 5 regg. alpini; *Sorsoli Carlo*, da Serle, (Brescia), caporale magg. 5 regg. alpini; *D'Alesio Daniele*, da Campotosto (Aquila), cap. zapp. 5 id. id.; *Gaia Giovanni*, da Monticello Brusati (Brescia), caporale 5 id. id.; *Gatti Enrico*, da Carate Brianza (Milano), tromb. 5 id. id.; *Demonti Alessandro*, da Tignale (Brescia), soldato 5 regg. alpini; *Ghisalberti Giovanni*, da Zogno (Bergamo), soldato 5 id. id.; *Masselli Annibale*, da Brescia, soldato 5 id. id.; *Catini Berardino*, da Poscorocchiano (Aquila), soldato 5 id. id.; *Zubbiani Giuseppe*, da Lumezzane S. Apollonio (Brescia), soldato 5 id. id.; *Gabrieli Pietro*, da Mura (Brescia), soldato 5 id. id.; *Inselvini Faustino*, da Gussago (Brescia), soldato 5 id. id.; *Bonardi Giammaria*, da Idro (Brescia), soldato 5 id. id.; *Tellaroli Francesco* da Tremosine (Brescia), soldato 5 id .id.; *Rèan Tiburzio*, da Aosta (Torino), sottotenente 7 id. *Carniel Antonio*, da Feltre (Belluno), caporale maggiore 7 id. id.; *Tabiadon Riccardo*, da Falcade (Belluno), caporale 7 id. id.; *De Bona Mosè*, da Longarone (Belluno), caporale 7 id. id.; *Tomea Tommaso*, da Zoppè (Belluno), caporale 7 id. id.; *Dalle Feste Felice*, da Gosaldo (Belluno), caporale 7 id.i d.; *Agnoli Bortolo*, da Valle di Cadore (Belluno), soldato 7 id. id.; *De Cet Giovanni*, da Seren (Belluno), soldato 7 id. id.; *Moretti Tiziano*, da Taibon (Belluno), soldato 7 id. id.; *Cimolato Pietro*, da Vas (Belluno), soldato 7 id. id.; *Barat Vincenzo*, da Pieve d'Alpago (Belluno), soldato 7 id. id.; *Tres Giuseppe* da Lentini (Belluno) soldato 7 id. id.; *Franceschini Giacinto*, da Atri (Teramo), soldato 7 id. id.; *De Bastiani, Augusto*, da San Gregorio nelle Alpi (Belluno), soldato 7 id. id.; *Bes Pietro*, da Longarone (Belluno) soldato 7 id. id.; *Spader Candido*, da Valdobbiadene (Treviso), soldato 7 id. id.; *Dall'Ava Pietro*, da Santa Lucia di Piave (Treviso), soldato 7 id. id.; *Campi Umberto*, da Marineo (Palermo), tenente 8 id. id.; *Boccacampi Riccardo*, da Reggio Emilia maresciallo capo 8 id. id.; *Ruotolo Pasquale*, da Sparanise, (Caserta), serg. magg. tromb. 8 id. id.; *Francescon Osvaldo*, da Cavalso Nuovo (Udine), caporale magg. 8 id. id.; — *Di Ronco Francesco*, da Paluzza, (Udine), ca

CRONACA MILANESE

I ricordi della cronaca del 1913

Ricordando e scrivendo nella notte ultima, le vicende dell'anno che sta per passare — come gli altri — alla storia, ci par di assolvere, nel silenzio della sala di redazione, un rito assai malinconico, mentre fuori, nella quiete dolce delle case, nel tumulto delle vie, nella gioia dei teatri, nei canti dei caffè, gli uomini dimenticano i tormenti delle lotte, i dolori, le angoscie, gli sconforti, le ire, le disillusioni dei giorni passati, per vivere, per un attimo, in sogno.

Noi rivediamo gli avvenimenti — o tristi o lieti o tormentosi — così come accaddero allora, così come passarono, tra il fervore del lavoro, nell'attimo che fugge, o foschi di sangue, o lieti di bontà, o gravi di ammonimenti, o esaltanti la fecondità perenne del lavoro umano, o mostranti a nudo la perversità degli uomini e delle cose.

Il momento degli scioperi

Il fragore degli scioperi e delle battaglie proletarie del maggio, del giugno e dell'agosto, è ormai lontano: essi sono sembrati una fiammata; la critica di quei movimenti appartiene ormai alla storia; hanno impaurito ed esaltato; impaurito troppo ed esaltato troppo.

Milano li ricorderà per il danno che hanno recato al movimento cittadino: le questioni e gli entusiasmi che essi hanno tuttavia suscitati, per i soldati che hanno mobilitato, per le cariche nel viale Lodovica, per... il lampo dei manipoli e per l'onda dei cavalli!

E li ricorderà anche il proletariato specialmente per le divisioni di cui essi furono ad un tempo causa ed effetto, o di cui furono semplicemente l'epilogo, divisioni che covarono nei primi tempi del 1913 nella Camera del Lavoro e che uscirono poi — per impossibilità di vita sotto lo stesso tetto — all'aperto sbocciando nell'Unione Sindacale.

Quelli del maggio, del giugno e dell'agosto furono i movimenti che più commossero la cittadinanza suscitando proteste contro gli scioperanti ed entusiasmi, e vi furono — come per la condanna di Decio Bachi e come per lo sciopero del materiale mobile ferroviario giornate veramente gravide di avvenimenti.

Più tranquillamente invece si svolse nell'ottobre la campagna elettorale per le elezioni politiche che si concluse con la vittoria dei radicali e dei socialisti in cinque dei sei collegi della città e che provocò la caduta della amministrazione clerico-moderata; e si può dire che i giorni di Milano si compirono lietamente nel 1913 con un'ondata di idealismo popolare ai piedi di *Monna Lisa del Giocondo* ritornata proprio ieri a Parigi, alla sua casa donde era stata rapita e dalla quale era rimasta assente per ben due anni, quattro mesi e dodici giorni.

Processi misteriosi

Ma Milano, oltre alla vita del lavoro, dei commerci, delle industrie, oltre a quella delle battaglie operaie e politiche, ha un'altra vita, quella che i giornalisti chiamano dei *fattacci*. E la cronaca assume un nome speciale: la *cronaca nera*. Cronaca triste e di pianto alimentata dalla malvagità, dall'ignoranza, dalla miseria e dalla passione, talvolta dal caso. Cronaca in cui vedi la belva umana far strage di creature o innocenti o indifese, o fidenti, o vinte, o perdute; in cui vedi *l'uomo lupo dell'uomo* uccidere per liberarsi la via della propria ascesa economica e cadere invece, più vinto, nelle mani della giustizia giudicatrice; in cui vedi il giovane rovinato dall'ozio e dal vizio vivere — senza vergogna — del mercimonio della compagna ed imporre con la violenza quello che altrimenti non potrebbe ottenere; in cui vedi l'operaio disoccupato che non ha più dimora — il viandante — tentare.... un colpo per ottenere da mangiare e finire invece — senza più lagrime — in galera; in cui vedi le passioni far velo agli occhi e togliere il pensiero ed uccidere o per gelosia, o per egoismo, o per vendetta.

Milano che alla metà di maggio del 1912 aveva avuto il *misterioso assassino del prete*, l'*Enne Enne*, l'*Innominato*, condannato il 17 marzo del 1913 all'ergastolo non ha avuto nel 1913 numerosi delitti.

Non numerosi, ma alcuno di essi ha suscitato un'onda di esecrazione e di raccapriccio. Il *delitto di via Revere* consumato orribilmente a danno di una mondana, Maria Marzagalli, nota nei ritrovi eccentrici e trovata morta nella camera da letto straziata da gran numero di coltellate, ha più degli altri impressionato l'opinione pubblica.

Tale delitto veniva dopo altri gravi ed impuniti del genere e ci fu per alcuni giorni una vera caccia all'assassino. Doveva essere un uomo dall'abito *marron;* e l'uomo dall'abito *marron* passò alla storia; un giovane ventiquattrenne Luigi Salsano di Tramonti in provincia di Palermo, venne per l'indicazione di una altra mondana, arrestato di notte in Galleria davanti al Campari. Doveva essere l'assassino. Aveva proprio l'abito marrone; la mondana giurava di non sbagliarsi; per di più la polizia constatò che... l'abito marrone era sporco di sangue. Era lui! Invece il povero Salsano era innocente, egli provò il suo alibi, ed il sangue di cui era macchiato il vestito era — tra l'altro — sangue...

Il delitto è ripiombato nel mistero. E pensare che per esso all'Apollo, o lì vicino, si era con gran codazzo di agenti tratto in arresto per errore... persino un giovane maestro elementare, elegante auziché no, che doveva... essere l'uomo dall'abito marron, e che aveva in tasca un'arma: un'elegante punta d'avorio per la pulitura delle unghie!

Delitti atroci

Celebre nelle cronache nere rimarrà anche il cosidetto «delitto di Verderio»: la notte del 26 marzo 1913 scoppiava un incendio nel granaio che sorgeva accanto all'abitazione della possidente vedova Luigia Sottocornola e della sua domestica Francesca Pochintesta. Fra le rovine vennero trovate morte le due donne, ma si scoprì che esse, prima dell'incendio, erano state assassinate a coltellate. Per tale delitto venne arrestato a Milano il fornaio Giuseppe Ripamonti che finì per confessare ogni cosa dichiarando d'essere stato spinto al delitto perchè soffocato dai debiti. Il Ripamonti è ammalato di petto ed attende in carcere l'ora del giudizio.

Nell'agosto oltre al delitto di via Revere, si ebbe, precisamente nella sera del ferragosto, il delitto del ciclista di Vicentino. Una pacifica famiglia tornava [illegible] tornano, si inorridiscono, si confondevano [illegible]

dall'aver festeggiato il ferragosto in campagna quando venne raggiunta da una squadra di ciclisti. Costoro gridarono per ottenere che si facesse loro largo; ne nacque una disputa dopo la quale i ciclisti se ne andarono; solo uno si tratteune, continuò la lite e fulmineamente colpiva a morte con un acuminato coltello uno dei suoi avversari: un giovane di 20 anni. Con lo stesso coltello colpiva non gravemente anche il padre del giovane indi si dava alla fuga. Il feroce assassino è ancora latitante; venne identificato per certo Valli.

Verso la metà del marzo 1913, un improvviso sprazzo di luce dovuto a circostanza fortuita fece nascere il sospetto di un orribile delitto che sarebbe stato commesso otto anni fa ad Abbiate Guazzone e del quale sarebbe rimasta vittima una signora milanese certa Virginia Boraschi il cui cadavere fu trovato sepolto nel pozzo di una cantina. Una fosca ombra s'addensava attorno a questo delitto; si credette che il delitto fosse stato opera di certo Tagliabue morto 4 anni fa di morte misteriosa, marito di Maria Pacciarini. Il Tagliabue viveva maritalmente con la vittima. Anche la Pacciarini gravemente indiziata fu arrestata. Contro di lei sorsero e risorsero odi, rancori, accuse e difese: ella fu prosciolta in istruttoria.

Venne invece in questi giorni ritenuta colpevole di estorsione a danno della povera Boraschi, ma assolta per prescrizione. La Pacciarini gridò sempre la propria innocenza.

L'uomo della fogna

E — di fatti che hanno suscitato vivissima impressione — abbiamo nell'ottobre quello del giovane Francesco Isiando di Invorio Inferiore sorto alla luce — nel 6 ottobre — dal fondo del canale della Martesana. Il disgraziato si moveva a stento; era ridotto ad una larva; la sua faccia ischeletrita, i suoi lunghi capelli incrostati di fango. Raccontò di aver errato per un mese nella oscurità tragica della fognatura di Milano nel sottosuolo. Egli morì, 5 giorni dopo, e cioè l'11 ottobre, senza nemmeno poter riconoscere la madre. Sulla sua morte e sul suo orribile caso vigila ancora il più fitto mistero.

Questi i fatti, anzi per essere in regola, i *fattacci* più salienti della cronaca nera milanese nel 1913. Ma a voler essere diligenti ci sarebbero da raccontare collane di piccoli e grandi furti, dai furti misteriosi di gioielli in danno di artiste verificatisi in vari grandi alberghi, agli innumeri furti con scasso rimasti spesso classificati nella rubrica: *i soliti furti di ignoti;* dal furto in casa del morto in via Palermo, alla falsificazione delle polizze del Monte di Pietà, alla fuga del liquidatore della Compagnia Grandine con le 170 mila lire.

E non sarebbe a tacere che verso la fine del 1913 i ladri hanno mostrata una particolare tendenza ai furti nelle gioiellerie: clamoroso quello avvenuto in pieno giorno nella galleria De Cristoforis, e l'altro — minore — in un negozio di viale Venezia.

Noi naturalmente abbiamo accennato ai tragici fatti che hanno lasciata più larga eco; dovremmo anche ricordare il ladro del Banco Lotto di Corso Buenos Aires che inseguito uccise e si uccise; il delitto del russo in Corso Plebiscito, il pregiudicato ucciso da una guardia, il fattorino che ferisce a morte l'amante e si getta dal quinto piano; dovremmo anche aggiungere che, prima del delitto della mondana di via Revere, vi fu quello in danno di un'altra disgraziata in Corso Buenos Aires, e per il quale venne arrestato in flagrante, un oste che confessò la sua colpa; e quello della mondana di via S. Agnese. E dovremmo dire che — dopo il delitto di via Revere — sembrò per qualche giorno che contro le povere donne così dette allegre, i violenti ed i ladri avessero aperto una speciale campagna a base di coltellate, di tentativi di soffocamento e di rapine.

Bisogna pur soggiungere che molto — in cotali tristi fatti — operò la suggestione.

I benefattori

Non occorre ripetere, del resto, che Milano non va soltanto celebrata nelle cronache dei giornali per la frequenza o la gravità dei delitti (triste privilegio delle grandi agglomerazioni umane); ma merita di essere additata ad esempio anche per la sollecitudine che dimostra verso le sventure sociali, per la vastità delle sue organizzazioni benefiche, per la generosità delle sue spontanee oblazioni a favore dell'indigenza, e infine per la costante ed efficace simpatia che sempre dimostra verso tutte le iniziative che tornano ad onore della cultura e della civiltà comune.

Milano, anche nei periodi di minore prosperità, non cessa dal contribuire largamente alle istituzioni di assistenza pubblica, alle sottoscrizioni occasionali destinate ad alleviare qualche più acuta sofferenza delle classi più povere della popolazione. E non rinunzia al vanto suo antico di educare uomini egregi, i quali della fortuna acquistata con le industrie e coi laboriosi commerci si valgono generosamente a profitto della istruzione del popolo con un criterio di sana filantropia. E di ieri appunto il lascito ingente di Ferdinando Bocconi, destinato ad accrescere le facoltà dell'Università Commerciale.

Con questa nota, che ricorda le virtù dei benefattori ci piace di chiudere la rapida rassegna d'una cronaca che pur troppo ha tante volte motivo a occuparsi dei tristi e dei malvagi. E terminiamo con l'augurio rituale, che oggi è sulle labbra e nel cuore di tutti: Buon anno! Possa l'alba del 1914 essere foriera di prosperità e di pace.

La notte di San Silvestro

Le ultime ore del 1913 e le prime del 1914 ebbero una allegra, vivace celebrazione. La città ha vegliato. L'animazione fu gaia, rumorosa, assordante ovunque, specie nel cuore di Milano — in Galleria — dove furono scambiate migliaia e migliaia di strette di mano e formulati i più caldi auguri. Tra un coro di trombette e una mandolinata sulla via, un brindisi e il cozzar delle coppe nei saloni degli hôtels affollati, sono scoccati i dodici botti. La muraglia si era alzata dinanzi al 1913. Era sorto l'anno nuovo. Le comitive si incontrano, si inorridiscono, si confondevano nomi, scambiandosi auguri e felicitazioni. Quale profusione di strette di mano! Anche quelli che non vi conoscono, incontrandovi, non vi risparmiano un «buon principio». Dalla mezzanotte in poi queste parole furono molte volte sul labbro di tutti. Prima la formula era diversa: «Buona fine!» La quale poteva considerarsi un augurio... fino ad un certo punto!

Contemporaneamente alla baldoria... pubblica, che ha tenute le vie affollate per tutta la notte, si svolsero infinite cerimonie... intime. Ogni famiglia ha vegliato fino alla mezzanotte per dare il buon addio all'anno vecchio; dalla mezzanotte in poi per cominciare bene il nuovo. Il quale, tra lo «champagne», i canti e i suoni, non poteva prospettarsi che lieto per tutti.

Una festa da ballo al Cova

pro' Assistenza Pubblica Milanese

Questa benemerita istituzione, dopo la ben riuscita recita ai Filodrammatici, darà un ballo al Cova, nel Salone dei concerti, la sera del 10 gennaio. La festa riuscirà senza dubbio degna della benefica Associazione; le prenotazioni hanno già sorpassato il numero di trecento. Per richiedere biglietti, rivolgersi al conte G. Douglas-Scotti (Telefono 37-77) il quale unitamente alla baronessa Preyssl e alla signora Silva Coari, sono incaricati dell'organizzazione della festa.

La "Gioconda,, gratis

Nei nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele e nella nostra sede in Corso Porta Nuova, 19, è esposta una graziosa e artistica riproduzione su legno della *Gioconda* che è stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre.

È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in un studio tanto su un mobile come appesa al muro e noi abbiamo pensato di **farne dono di una copia a tutti gli abbonati di Milano, che faranno l'abbonamento colla combinazione di L. 29.**

Siamo stati costretti a fare questa restrizione a cagione del numero delle tavolette — poche migliaia in tutto — che sono a nostra disposizione.

La combinazione di L. 29 comprende: Il *Secolo* per un anno, il *Premio Cooperativa*, le *Meraviglie del Globo Esplorato*, l'*Almanacco per tutti*, il *Secolo XX* e il *Secolo delle Signore*.

I cimelî di Carlo Porta

Il dott. Carlo Porta, ci scrive con preghiera di pubblicazione:

«Nel *Corriere della Sera* del giorno 29 p. p. apparve un articolo a firma Alessandro Pizzali in cui si espongono dettagli circa la parte avuta dal teste defunto Gaetano Crespi nella creazione della raccolta Portiana che l'archivio storico del comune attualmente ospita.

«In esso articolo sono annunciati fatti non del tutto esatti ed è appunto in omaggio alla verità che espongo quanto segue.

«L'idea di una donazione completa dei manoscritti e dei cimelii tutti del mio «avo immortale» al comune di Milano, perchè fossero riuniti in apposita sala, sorse in me sin dall'epoca in cui un incendio distrusse all'Esposizione di Como le numerose memorie di Alessandro Volta.

«Con ciò io volevo ottenere il duplice scopo, quello cioè di porre al sicuro da qualsiasi sinistro i manoscritti di mio Nonno, e quello di renderli accessibili alla consultazione di tutti gli studiosi.

«Circa una diecina d'anni fa m' fu presentato il Crespi al quale esposi il mio progetto. Era ben naturale che ottenessi il suo plauso; anzi esibì la sua persona per iniziare le trattative col Comune di Milano.

«Io annuii di buon grado tantopiù che in quegli anni ero occupatissimo.

«Volle riordinare secondo criteri propri la lunga serie dei manoscritti ed anche in ciò diedi il mio completo assentimento.

«Non è però vero che i manoscritti siano emigrati dalla mia casa a quella del Crespi, al che mi sarei in modo reciso opposto. Il Crespi solo si portò via una cartella contenente una trentina di schizzi del pittore Bossi, i quali andarono distrutti allorquando ebbe a subire i danni di un incendio nella sua casa in via Silvio Pellico.

«I manoscritti e i cimelî tutti (libri, ritratti, miniature, medaglie) furono da me, presente il Crespi, consegnate nel 1908 all'assessore di allora avvocato Gabba, il quale a me rilasciò regolare ricevuta.

«Non esistono nell'archivio storico, mobili appartenenti al Poeta; una libreria che si trova colà è posteriore alla sua morte.

«*Dott. Carlo Porta*».

PER IL NATALE DEI POVERI

Trentaduesima lista

Somma precedente	L.	20.818.02
Grand'Uff. Dott. Gino Modigliani	»	100.—
Fratelli Zamperlini	»	2.50
Andrea Fustinoni	»	5.—
R. Brandes	»	5.—
Gini Carlo	»	25.—
Paccato Adolfo	»	5.—
F. Barzini	»	3.—
P. Pasquino	»	3.—
N. N.	»	2.—
Carletto, Pierino e Maria	»	5.—
Clelia ed Emilio	»	25.—
	L.	20.998.52

Milano nel portafoglio

L'editore *Pugni* (Via Poerio, 41) in attesa dell'uscita della sua vecchia guida *Milano in Tasca* (in corso di stampa) ha pubblicato una riduzione della stessa col titolo *Milano nel Portafoglio*, nella quale l'elenco delle vie e piazze è al completo: anzi vi sono aggiunte le 15 nuove o cambiate di nome, approvate dalla Giunta Municipale nel mese di novembre u. s. Contiene inoltre tutte le altre più utili indicazioni.

Sottoscrizione del SECOLO

per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose

Somma precedente	L.	29.073,88
Coniugi Colombo (2 oblazione) in occasione della nascita della loro diletta Lina	»	50,—
Avv. C. R. e famiglia	»	30,—
Comm. Prof. Giovanni Chini (via Tonale, 2)	»	25,—
Rag. Roberto Perego	»	25,—
Pietro Pennocchio	»	10,—
Emilio Treves (via Amedei 1)	»	5,—
Giovanni Bianchi	»	5,—
Ragioniere F. E.	»	10,—
Prof. Pasinetti	»	2,—
S. Modiano	»	5,—
Mauro Pasta	»	10,—
Galeno Agostino di Albizzate	»	3,—
Avv. Marenzi Placido	»	20,—
Salvaneschi Giovanni - Ristorante Ponticello	»	3,—
Ing. Renzo Fenzi	»	10,—
Antonio Zanotti	»	5,—
Tommaso Pini Junior	»	5,—
Rino Montipò	»	5,—
Ida Rcpaci	»	5,—
Moretti Domenico	»	5,—
Dott. Piero Gonzales	»	5,—
Totale	L.	29.316,88

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del «Secolo», in corso Porta Nuova n. 19, e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Oltre mille iscritti

Ieri è terminata, in via Circo, n. 6, l'iscrizione delle famiglie povere aspiranti al pagamento del trimestre d'affitto, iscrizione incominciata il 29 e continuata il 30 scorso. A' lavoro d'iscrizione parteciparono l'ing. Bernardino Viviani, Raffaele Gandolfi, Pietro Bonacina, le signorine Marta Viviani e Giuseppina Conti. L'affluenza dei ricorrenti venne regolata dai vigili urbani al comando del delegato Croizet.

Le cifre sono un indice della vastità dei bisogni e attestano la bontà e l'opportunità della nostra iniziativa. Si presentarono ad iscriversi duemila rappresentanti di famiglie povere. Le domande accettate all'iscrizione sommano a mille, rispondenti in massima ai requisiti richiesti per aspirare al beneficio del trimestre d'affitto.

In questi giorni si procederà, mediante visite dirette ad un accertamento rigoroso dei più bisognosi per formare l'elenco delle 400 famiglie alle quali verrà pagato il trimestre d'affitto.

Tanto alle operazioni di accertamento che alla compilazione dell'elenco, presiede una Commissione di tecnici della beneficenza composta dell'ing. Bernardino Viviani, di Raffaele Gandolfi e dott. Resnati: tre nomi che costituiscono la più alta garanzia di competenza e di equanimità.

I prescelti riceveranno avviso entro il 10 gennaio. La quota d'affitto verrà versata direttamente al proprietario della casa rilasciando copia della ricevuta al beneficato.

La macchina per fare i soci

L'anno scorso, precisamente in questi giorni, la *Lega Nazionale delle Cooperative* prese la lodevole iniziativa tendente ad una fusione fra le cooperative di consumo esistenti a Milano, cominciando col convocare le società più importanti, e precisamente — in ordine della loro anzianità — la Cooperativa Ferroviaria, quella degli Impiegati e Professionisti e l'Unione Cooperativa.

Alla riunione partecipò anche l'on. Luzzatti, il quale caldeggiò l'idea; ma questa non potè avere attuazione, anzi tutto perchè la Cooperativa Ferroviaria, godendo speciali favori, ha (avrebbe) l'obbligo di limitare le vendite ai propri soci; in secondo luogo, perchè, con sentimento apprezzabile e apparentemente giusto, la Cooperativa Impiegati e Professionisti, nata 5 anni prima dell'Unione Cooperativa, da questa non volle lasciarsi assorbire.

La fusione, d'altra parte, per gravi ragioni fiscali, non poteva effettuarsi che per assorbimento da parte della società più forte, come è avvenuto in quest'ultimi anni ed avviene presentemente in quelle poche città dell'estero dove si lamentava e si lamenta la pluralità delle cooperative di consumo.

Perdura dunque, a Milano, un dannosissimo frazionamento, che è andato aggravandosi con la nascita di altre 30 e più società, venute da genitori i quali non si preoccuparono menomamente della cattiva condizione di salute in cui la loro prole si sarebbe presto trovata; però, di dette 30 società, talune già morirono ignominiosamente, perchè fallite; altre si sciolsero dopo aver consumato soltanto il capitale proprio, e quelle viventi, in gran parte, sono affette d'etisia. Noi — che l'anno scorso abbiamo dato il nostro appoggio al tentativo di fusione di cui si fece iniziatrice la *Lega Nazionale delle Cooperative;* noi, che ci ricordiamo gli insegnamenti di chi fu, in Italia, il pioniere del movimento cooperativo: gli insegnamenti del compianto Francesco Viganò, che chiamava la cooperazione *fratellanza umana*, fratellanza di tutti i consumatori, a qualunque classe appartenenti; noi oggi approfittiamo di una speciale circostanza per raccomandare ai lavoratori d'ogni categoria di non più suddividere le loro forze nel campo della cooperazione, affinchè anche a Milano possa presto esservi una di quelle potenti organizzazioni economiche di cui si hanno meravigliosi esempi in moltissime città d'Inghilterra, Scozia, Germania e Svizzera.

Vi è a Milano l'Unione Cooperativa, con quasi 9 milioni di patrimonio. Degli stabili, dei terreni, delle merci che essa possiede, ognuno può divenire comproprietario, sia pure un comproprietario minuscolo. La comproprietà si acquista molto facilmente.

La circostanza alla quale abbiamo fatto cenno è questa: l'altro giorno, passando in via Meravigli, all'ingresso del grandioso palazzo appartenente all'Unione Cooperativa, la nostra attenzione fu attratta dalle parole: *Macchina per fare i soci*, stampate sopra un bellissimo distributore automatico, nel quale lasciammo cadere un *ventino*, traendone una ricevuta in acconto d'una azione della società.

L'automatico stampa le ricevute, la loro numerazione e la loro data, di volta in volta, e le ricevute stesse escono senza tirare manubri o schiacciare bottoni.

L'Unione Cooperativa, che accorda tre anni di tempo per pagare ratealmente l'azione da L. 33, introducendo anche l'automatico, ha ancor più evidentemente dimostrato come le sue porte siano aperte alle persone di qualsiasi stato economico.

ALBERO BENEFICO

Anche quest'anno, all'Istituto Brefotrofico di via Sant'Antonio N. 21, diretto dal dottor prof. A. Valdameri, il giorno 4 gennaio, alle ore 15, verranno distribuiti dei doni ai bambini poveri che hanno avuto bisogno dell'assistenza sanitaria in detto istituto.

La direzione mentre avverte che il tempo utile per l'invio delle offerte si chiuderà il giorno precedente, si fa dovere d'invitare tutti gli oblatori alla benefica festicciuola.

Macchinista ferroviario

che si uccide con un colpo di rivoltella

Da circa venti anni abitava con la moglie Angela, in un appartamentino al quarto piano della casa di Corso Garibaldi 100, il macchinista delle ferrovie dello Stato, Innocente Regazzoni, d'anni 52. Da qualche tempo la moglie, ammalata, era andata in campagna, presso suoi parenti, nella speranza di trovare in aria più pura, la sospirata guarigione. Il Regazzoni rimase così solo, con una donna di servizio, certa Giuseppina Trivella. Il poveruomo soffriva anch'egli di forte nevrastenia, che gli dava momenti di grande sconforto, e gli turbava le ore di lavoro e quelle di riposo.

Ieri mattina si recò come di consueto alla fatica quotidiana: rincasò verso le tredici, e si trattenne per qualche istante in portineria.

— Sono più stanco del solito, disse egli, e non mi sento di far le scale.

Dopo un po' si decise a salire alla sua abitazione,, e si accomiatò dal portinaio, assicurando che sarebbe andato a letto.

Entrò infatti nella sua camera, e si coricò; ma poi d'un tratto una forte detonazione mise l'allarme nell'abitato. La servente accorsa nella stanza del Regazzoni, lo trovò immerso nel proprio sangue. L'infelice s'era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, e il proiettile, perforato il cranio lo aveva ucciso.

Sul posto per le constatazioni mediche si recarono i dottori Radice e Gagliardi, e per quelle legali un funzionario della VI. Sezione di P. S.

Il suicida ha lasciato un biglietto così concepito: «Il nervoso mi tormenta giorno e notte. Addio fratello, addio moglie; perdonate il mio sproposito».

La salma venne trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

L'improvvisa morte d'uno chauffeur

In via Serbelloni al n. 9 abita in una casa molto signorile la famiglia Rothplätz che teneva al servizio delle proprie automobili lo «chauffeur» Antonio Patani, d'anni 42, abitante in via Carlo Pisacane, 40. Da qualche giorno la famiglia Rothplätz è in Svizzera ed il «garage» fu affidato allo «chauffeur». Ieri sera il Patani stava nel «garage» accomodando una macchina, quando improvvisamente cadde privo di sensi tra la parete del «garage» e l'automobile.

Il disgraziato restò così abbandonato, senza che nessuno si fosse accorto del suo tristo caso, fin verso le ore 18, ora in cui il portinaio della casa, certo Giovanni Solbiati, meravigliato per non aver visto ancora lo «chauffeur» uscire dal «garage», ne mosse alla ricerca.

Il povero Patani fu trovato disteso a terra e già freddo cadavere. Chiamati telefonicamente dallo stesso portinaio, giunsero sul posto il delegato Maselli ed un sanitario della Guardia Medica di Porta Venezia. Si constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca e venne senz'altro dato ordine per il trasporto del cadavere al Cimitero Monumentale.

Sempre furti!

Ieri il macellaio Pierino Rimoldi denunciava al delegato Nuvoloni della V. Sezione di P. S., che ignoti ladri avevano svaligiato il suo appartamento di via Canonica 41, asportando, indisturbati, per circa mille lire in gioielli e denaro.

⁂ Allo stesso funzionario veniva ieri denunciato un furto di 600 lire in denaro consumato ai danni del signor Vittorio Emanuelli. I ladri avevano scassinato la porta del suo domicilio e comodamente si erano appropriati il denaro.

⁂ Ma non basta; una signora, certa Savina Pellegatta che abita in via Moscova 49 si recava pure ieri dal delegato Nuvoloni e raccontava di essere stata derubata della sua pelliccia del valore di 300 lire.

Fra inquilino e portinaia

Arresto per minaccie a mano armata

In un appartamentino di via Correggio 22, nel quartiere di Porta Magenta, abita il commesso Carlo Rinaldi, d'anni 36, il quale è diviso dalla moglie. Il Rinaldi tiene presso di sè una donna di servizio... che è stata il pomo della discordia fra lui e la portinaia della casa, certa Elisa Biraghi. Infatti il Rinaldi supponeva che la portinaia avesse fornito informazioni sul conto della servente a persone che si erano recate a questo scopo da lei.

Iersera adunque l'inquilino mosse aspre parole alla portinaia, suscitando un baccano indemoniato. Il Rinaldi invei anche contro la figlia della Biraghi, facendo accorrere un numero stragrande di altri inquilini e di curiosi. Ad un certo punto, come se avesse perduto il lume della ragione, il commesso corse nel suo appartamento, si armò di un coltello, e ridiscese nuovamente in portineria, minacciando una strage. Fu disarmato da presenti, e dichiarato poi in arresto dal vice-commissario avv. Mollo e da due agenti accorsi dalla Sezione Magenta. Ora è il Cellulare.

Tre bottiglie di liquore contro gli agenti

Nelle primissime ore di iermattina — potevano essere le quattro — una pattuglia di agenti della brigata mobile percorreva in perlustrazione i paraggi di porta Venezia. Giunti in via Benedetto Marcello, gli agenti sostarono circospetti. In lontananza avevano scorto un individuo in atteggiamento poco rassicurante. L'incognito portava sulle spalle alcuni voluminosi fardelli. All'invito di fermarsi costui abbandonò per terra la merce dandosi a precipitosa fuga. Gli agenti, decisi ad ogni costo di non lasciarsi sfuggire la preda, si posero risolutamente all'inseguimento guadagnando in breve terreno. Quando il ladro — poichè si tratta proprio di un ladro — si vide perduto estrasse dalle tasche esterne della giacchetta tre bottiglie piene di liquore sopraffino scagliandole, una dopo l'altra, in direzione degli agenti. Una bottiglia colpì un agente ferendolo leggermente al polso destro. Dopo questa prodezza il mariolo si lasciò arrestare. Perquisito fu trovato in possesso di dolciumi, profumi, caramelle, orologi, anelli, ecc. Condotto a S. Fedele disse di chiamarsi Emilio Rovoldi di Vittorio, da Parma. Ora è al Cellulare.

RIPULENDO LA RIVOLTELLA

Giuseppe Motta d'anni 27 da Bettola d'Adda nel ripulire la propria rivoltella ne lasciò fuggire un colpo ferendosi piuttosto gravemente alla mano destra.

Venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano.

DEVE RINUNCIARE AL VIAGGIO

a causa di un borseggio

Un commesso di studio certo Mosè Almanzi di anni 50, abitante in Corso Indipendenza 28, impiegato presso l'avvocato Tacconi in via Gesù 8, ieri sera salì nel tram N. 1 per recarsi alla ferrovia e prendere il treno per Crema sua città natale. Andava — come si vede — in vacanza.

Ma dovette rinunciare al viaggio, chè nel tram un ladro crudele gli rubò il portafaglio che conteneva diversi documenti e 70 lire.

Il povero signore Almanzi dovette accontentarsi di sporgere denunzia.

Il pens'ero politico attua'e in Italia

Conferenze all'Università Popolare

Nel prossimo gennaio l'Università Popolare farà tenere un ciclo speciale di conferenze destinate a illustrare «i vari atteggiamenti del pensiero politico in Italia nel momento presente.» Aprirà il corso l'on. P. Chimienti che parlerà (domenica 11 gennaio) come rappresentante del partito liberale. Seguiranno poi: Enrico Corradini (nazionalista), l'on. Fausto Meda (cattolico), l'on. De Andreis (repubblicano), l'on. Alessio (radicale) e l'on. Claudio Treves (socialista) che chiuderà il ciclo.

Spunti di Cronaca

TUTTA MILANO AMMIRA la squadra dei Furgoncini FLAIG (gomme **Pirelli**) a 2 ruote per **trasporto merce.**

Piccola cronaca

ANTAGRA BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

BUSTI. - I migliori e utili regali. **Annibale Agazzi**, Milano, via S. Margherita, 12.

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

NATALIA

Anita e Giulio Colombo annunciano la nascita della loro piccola Lina.

LA MODA ILLUSTRATA

n. 1, del 4 gennaio, è come sempre ricca di bellissimi figurini di ogni genere. Questo numero anzi è più vario del solito e contiene incisioni pregevoli e nitide per abiti da casa, da passeggio, per mantelli e *paletots*, e pelliccerie. Una pagina è dedicata all'eleganza delle giovinette, un'altra alle eleganze del vestiario intimo.

La *Moda Illustrata* è in vendita in tutte le Edicole del Regno e Colonie a soli *centesimi* 10 *il numero*. Abbonamento annuo L. 5.

IL RICAMO

del 1° gennaio

inaugura le pubblicazioni del 1914 con uno studio semplice e chiaro dei ricami a punto *guipure*, illustrato da bellissimi modelli.

Per rispondere a tutte le richieste delle lettrici, pubblica i più svariati disegni dei più svariati lavori. Contiene l'addobbo completo per salotto a punto *Gobelins* o imitazione Smirne; vari cuscini con ricamo a colori su fondo di seta: ricami per camicette e figurini di biancheria. Sulla tavola annessa, come al solito, sono riprodotti i lavori in grandezza d'esecuzione.

Il *Ricamo* è in vendita a soli cent. 10 il numero. Abbonamento annuo L. 5. Abbonamento annuo cumulativo ai due giornali *Moda* e *Ricamo* L. 9.—

Inviare Vaglia-Cartolina alla Casa Editrice Sonzogno - Milano. Numeri di saggio *gratis* a semplice richiesta.

BOLLETTINO METEORICO

Roma, 31 notte.

Pressione. — In Europa massima 776 sull'Inghilterra, minima sulla Russia Centrale. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque aumentato fino a 14 mm. sul Veneto.

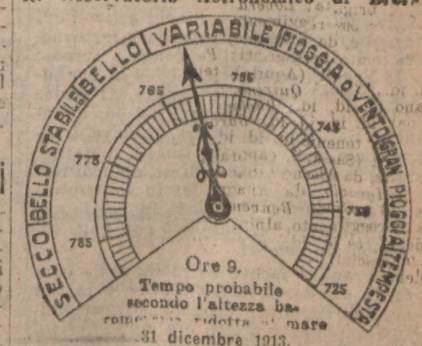
Temperatura generalmente diminuita.

Cielo nuvoloso con piogge sulla regione peninsulare, medio Tireno ed Adriatico. Nevicate abbondanti nella regione appenninica e Val Padana.

Mare. — Tirreno molto agitato.

Probabilità. — Venti forti intorno a tramontana sulla regione settentrionale e alto versante adriatico; fra tramontana e ponente sul versante tirrenico; intorno sud sulla regione insulare e versante jonico; tra sud e levante sul medio e basso Adriatico. Cielo vario sulle regioni peninsulari ed insulari con piogge, nuvoloso altrove con piogge e nevicate nella regione appenninica ed alpina. Mare Tirreno ed Jonio agitati.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.4.
Umidità relativa media 7.0 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.0	0.7	761.4	sereno
ANCONA	9.0	2.2	758.9	coperto, mosso
BOLOGNA	2 .	0.6	757.8	nevica
FIRENZE	4.7	1.0	755.3	coperto
FOGGIA	8.8	4.0	753.9	1/2 coperto
GENOVA	6.8	3.6	756.0	1/2 cop. calmo
NAPOLI	9.7	3.	757.5	coperto agitato
PALERMO	9.5	2.5	60.0	1/2 cop., agitato
ROMA	9.2	3.8	75 9	1/2 coperto
SASSARI	6.5	1.0	757.5	coperto
TORINO	4.8	2.2	75 3	1/2 coperto
VENEZIA	3.5	0.1	757.0	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	9.8		762.2	3/4 coperto

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-3.2	1/4 cop	PARIGI	-1.2	coperto
ATENE	12.6	1/2 cop	PIETROB	-7.6	sereno
BELGRAD	0.0	nebbia	TRIESTE	2.0	sereno
BUDAP.	2.1	nevica	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	2.0	sereno	VIENNA	-1.3	1/2 cop
MALTA	10.0	nebbia	ZURICO	-5.6	nevica
NIZZA	—.—				

ULTIMISSIME

I confini dell'Epiro e le isole

Una battaglia alla frontiera albanese?

(Servizio speciale del SECOLO)

Una nota greca alle grandi Potenze

L'abbinamento delle isole e dei confini albanesi

Atene, 31 notte.

L'« Agenzia di Atene » dice di essere informata che il Governo ellenico ha comunicato alle grandi Potenze che considera come connesse le questioni della delimitazione della frontiera del nord dell'Epiro e delle isole dell'Egeo. E a sperare che queste due questioni saranno simultaneamente risolte. Da tali dichiarazioni appare nettamente che il Governo ellenico sarebbe deciso ad ignorare qualsiasi termine per lo sgombero della zona contestata dell'Epiro, se la questione delle isole non fosse definitivamente risolta.

Il commento della "Tribuna,,

Roma, 31 notte.

A proposito della nota della Grecia alle Potenze in cui è detto che essa considera come connesse le due questioni della delimitazione dei confini dell'Epiro e delle isole dell'Egeo, la « Tribuna » scrive:

La questione dell'Albania è stata nettamente risolta con perfetta concordia di tutte le sei Potenze nella Conferenza di Londra prima e poi dopo in seno alla Commissione internazionale per i confini meridionali dell'Albania. Dunque, se la decisione dell'Europa è stata unanime nel definire la frontiera greco-albanese e nel fissare esattamente il termine entro il quale la Grecia, che l'ha oltrepassata durante la guerra, dovrà rispettarlo, non si comprende perchè oggi tale rispetto alla volontà delle Potenze debba dipendere da una nuova questione, da un ordine di fatti, da una circostanza esteriore non contemplata mai negli accordi stabiliti, quale è la sistemazione delle isole dell'Egeo.

Questo, dice la « Tribuna », è un voler capovolgere addirittura un esplicito concordato internazionale rimandando l'applicazione di ciò che è stato definito ed esigendo l'immediata effettuazione di ciò che ancora non lo è. Sicchè, se da una parte possiamo, conclude la « Tribuna », prendere atto della disposizione della Grecia ad evacuare i territori albanesi che dopo il 20 gennaio le Potenze non potranno permettere sieno più oltre occupati dalle truppe elleniche, d'altra parte dobbiamo riconoscere che non risultano chiare dal comunicato ateniese la bontà e la sincerità della sua disposizione.

Preferiamo credere per ora che l'« Agenzia di Atene » non abbia interpretato fedelmente con la sua nota il pensiero del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Grecia. Quello che è certo è che le Potenze della Triplice Alleanza restano fedeli allo spirito ed al contenuto della decisione internazionale di Londra e rimangono ferme nel loro punto di vista che è quello di negare ogni rapporto di coordinazione e di subordinazione fra la questione dell'Albania e quella delle isole. »

La Grecia resisterà...

L'Italia nella situazione più esposta

Vienna, 31 notte.

Il fatto che la Grecia ha mandato nuove truppe a rinforzare i presidi dei confini dell'Epiro e che ha anche armato la popolazione civile favorendo l'accorrere di volontari da Salonicco nell'Epiro, comunicando poi alle Potenze che il suo punto di vista è che la questione dei confini albanesi deve essere abbinata con la soluzione della questione delle isole dell'Egeo e che i due problemi dovrebbero venir risolti contemporaneamente, viene assai commentato stasera nei circoli politici di Vienna.

Se la Grecia insistesse veramente nel non accettare la decisione delle Potenze che le truppe greche debbano aver sgomberato i territori assegnati all'Albania fin dal 18 gennaio, la situazione potrebbe assumere un aspetto poco piacevole.

L'abbinamento delle due questioni è stato respinto dalle Potenze della Triplice. E' lecito supporre che la nota greca sia stata mandata alle Potenze prima che fosse conosciuta ad Atene la risposta della Triplice alla nota inglese.

In ogni modo l'Italia è specialmente impegnata in questa situazione, giacchè, come è già stato dichiarato ufficiosamente a Vienna, Austria e Germania le hanno lasciata la direzione del gruppo per ciò che riguarda la risposta alla proposta dell'Inghilterra. L'Austria e la Germania si sono solamente associate alle proposte dell'Italia.

Ora se la Grecia volesse giuocare di audacia è evidente che l'Italia verrebbe a trovarsi nella situazione più esposta.

A questo proposito non bisogna perdere d'occhio un'altra circostanza ed è questa: che la Turchia ha attualmente, per ciò che riguarda le isole dell'Egeo, i medesimi interessi dell'Italia, vale a dire che la questione del possesso delle isole venga risolta al più tardi dopo che la linea del confine albanese sarà stata definitivamente stabilita in pratica e che le truppe greche si saranno ritirate dai territori assegnati all'Albania.

Secondo notizie ufficiali la nota greca alle Potenze, dopo aver dichiarato che il punto di vista del Governo greco è che le due questioni, quella dei confini albanesi e quella delle isole egee non possono venir trattate separatamente, esprime la speranza che le due questioni verranno risolte nel medesimo tempo.

Malgrado la forma diplomatica della comunicazione appare evidente che la Grecia non accetterebbe il termine del 18 gennaio per lo sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania se non venissero prima decisi i destini delle isole dell'Egeo, ciò che risulta assai improbabile per quanto le trattative delle Potenze della Triplice a questo riguardo siano già mature. Quello che è certo è che le Potenze della Triplice sono solidali nella risposta data e da darsi all'Inghilterra.

Stasera poi è arrivata da Atene notizia che il Presidente del Consiglio greco Venizelos intende visitare fra breve i ministri degli esteri dei principali Stati europei per discutere il punto di vista greco nella questione delle isole dell'Egeo. E' anche questo un altro sintomo buono. L'*Algemeine Zeitung* pubblica stasera una intervista con un uomo di Stato austriaco il quale, parlando della situazione in oriente ha espressa l'opinione che siccome gli Stati balcanici hanno bisogno di tranquillità e ristoro le questioni ancora pendenti verranno senza dubbio regolate pacificamente.

Un combattimento in Epiro

fra gli albanesi e le truppe greche?

Londra, 31 notte.

Un telegramma da Atene all'agenzia *Central News* dice che una battaglia è impegnata sulla frontiera epirota tra le truppe avanzate greche e gli insorti albanesi. Il combattimento continua e si dice che sia asprissimo.

Chi era Fragson?

La popolarità del cantante

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

I giornali pubblicano lunghi articoli sul Fragson, il cantante di caffè-concerto ucciso ieri dal padre. Il « Temps » scrive:

« Il Fragson era nato nel '69 in Inghilterra e precisamente a Londra. Il padre era De Richemond, ma il Fragson, quantunque nato in Inghilterra, parlava francese come una seconda lingua materna. Educato ad Anversa egli si dedicò ben presto alla musica. Nel '91 fu scritturato in un « cabaret ». Da allora in poi le sue canzoni lanciate al pubblico con gaia voce divennero celebri.

« Il Fragson faceva la moda delle canzoni da strada. La sua « verve » e la sua flemma britannica, drogata di parigini smo si imponevano. Egli era molto amato, bastava che si mostrasse alla ribalta perchè gli applausi crepitassero in platea. Egli compariva in coda di rondine, elegantissimo, impeccabile, con un gesto da automa e con un piano in miniatura sotto il braccio. Si metteva a cantare ed il pubblico applaudiva, quando aveva finito, il pubblico riprendeva in coro la sua ultima canzone, che era anche il suo ultimo trionfo.

« Fragson cantava non solo a Parigi ma anche a Londra. Se a Parigi egli era londinese, a Londra diventava parigino.

« E continuata intanto l'inchiesta sulle cause che hanno indotto l'ottantacinquenne padre del Fragson ad assassinare il figlio. Vittorio Pot, padre di Fragson, è stato interrogato stamane dal commissario Defert. Egli ha ripetuto ai magistrati le dichiarazioni che già conoscete, aggiungendo qualche parola, non sul modo in cui si era svolto il dramma, ma sui motivi che l'avrebbero spinto a diventare in un accesso di improvvisa follia l'uccisore del figlio.

« Secondo il Pot, il Fragson era vittima del suo « entourage ». Quelli che lo avvicinavano non avevano che uno scopo: saccheggiarlo del denaro. Secondo il Pot, Paulette, la giovane donna colla quale viveva il cantante, è la causa indiretta della sua morte. »

Essa voleva farsi sposare e suggerì al suo amico l'idea di mettere il vecchio padre in una casa di salute. Addoloratissimo il vecchio annunciò la sua intenzione di uccidersi. Il signor Pot stava per mettere il suo progetto in esecuzione quando il figlio ritornò e lo respinse brutalmente. Egli allora vide rosso e sparò. La signorina Paulette Franck, l'amica del Fragson, ha 24 anni. Essa aveva conosciuto il Fragson in un bar di Montmartre. Interrogata dal commissario Dofert essa ha detto che mai aveva manifestato il desiderio di farsi sposare. Il Dofert ha pure interrogato il direttore del Bal Tabarin signor Bosc amico di Fragson col quale aveva desinato ieri sera.

Dopo le dimissioni di Pasic

Verso le elezioni generali in Serbia ?

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Il *Temps* ha da Belgrado: Il gabinetto Pasic ha presentato ieri, come è noto, le dimissioni al Re, motivate dal consiglio che la Scupcina dovrebbe esser sciolta immediatamente e che dovrebbero essere indette le nuove elezioni e che in questo caso il partito radicale credeva di avere il diritto di fare le elezioni.

Ad ogni modo il partito radicale non accetterebbe di far parte al gabinetto di coalizione di tutti i partiti per le elezioni e si ritrarrebbe anche dalla lotta

I radicali indipendenti, istigatori del colpo di Stato della Scupcina, sono piuttosto incerti e spiegano la loro azione col bisogno di uscire dalla loro riserva per biasimare la inerzia del Governo e la cattiva direzione degli affari pubblici di modo che il loro atto alla Scupcina può essere considerato soltanto come una protesta ed un ultimatum al Governo acciocchè questi lavori e rispetti la costituzione e le leggi.

Il Re ha invitato oggi il presidente della Camera a Palazzo per consultarlo. Si crede che il Re manterrà il Governo attuale e gli darà l'incarico di fare le elezioni. In questo caso la Scupcina sarebbe sciolta ed il gabinetto ricostituito.

La "Gioconda,, a Parigi

Il riconoscimento ufficiale del quadro

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

La Gioconda è arrivata a Parigi con il diretto delle 14,40 da Milano. Fino dalle due del pomeriggio era stato organizzato alla stazione Paris-Lyon-Mediterranée un severo servizio d'ordine. A dire il vero, questo servizio non era necessario perchè i curiosi, dato il rigore della stagione, erano scarsissimi.

Soltanto una sessantina di giornalisti e fotografi passeggiavano sul marciapiedi della stazione battendo i piedi e fregandosi le mani in attesa dell'arrivo della Gioconda.

Pochi minuti prima che giungesse il treno da Modane, sono giunti Pujalet, direttore della Sureté Generale, Valentin, capo divisione del Ministero delle Belle Arti ed altre personalità. Ale 14,40 il treno da Modane entrava in stazione. Tutti corrono verso un vagone al cui sportello è affacciato Leprieur, conservatore, dei Musei del Louvre.

Si apre la porta e ne esce un ispettore di polizia il quale tende le mani verso un cofano di legno verniciato col manico di argento che gli offre il Leprieur. Nel cofano è il quadro del Vinci. Subito il quadro è trasportato in un'automobile dove salgono Pujalet, Leprieur e Valentin. Dietro l'automobile, che parte a grande velocità, corrono i giornalisti.

Tutti si recano alla scuola di Belle Arti. Sulla porta di questa scuola corre una tela sulla quale si legge: « La Gioconda - Esposizione a profitto delle Opere di Beneficenza italiane ». Da una parte e dall'altra della tela corrono trofei di bandiere dai colori italiani e francesi. Anche qui si nota un forte servizio di ordine. Il cofano è subito stato trasportato nel gabinetto di Bonnat, direttore della scuola di Belle Arti, dove già si trova il signor Coquin, il notaio presso il quale erano depositati i documenti in base ai quali si deve stabilire l'autenticità della « Gioconda » e procedere alla identificazione.

Sono presenti Jacquier, sotto-segretario di Stato alle Belle Arti, Leprieur, Enrico Marcelle, Leone Bonnat, Valentin, il giudice istruttore Drioux e Cuyba, deputato relatore del bilancio del Ministero delle Belle Arti, e parecchi altri.

Si apre la busta che contiene i documenti e la « Gioconda » è ufficialmente riconosciuta.

L'annunzio del riconoscimento ufficiale è dato ai giornalisti che aspettano nel cortile del palazzo della scuola. Poco dopo i giornalisti vengono ammessi a contemplare la « Gioconda ». Alle 4,30 molte persone si sono recate a visitare la « Gioconda » che sarà domattina esposta al pubblico. Come già vi dicemmo, il biglietto d'ingresso costerà un franco per la giornata di domani, posdomani e sabato l'ingresso costerà cinque lire.

L'istruttoria continua

L'amante del Peruggia si sposa

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Dopo il ritorno di *Monna* Lisa il signor Drieux ha ripreso oggi l'istruttoria per il furto del celebre quadro. Egli ha udito nel pomeriggio Matilde, l'amante di Vincenzo Peruggia. Essa ha confermato la deposizione fatta alla brigata mobile. Conobbe il Peruggia nel settembre del 1912. Andò cinque o sei volte in casa sua, ma non entrò mai nella camera dove si trovava il quadro. Il 7 maggio 1913 vide una cassa di legno bianco e chiese al Peruggia che cosa fosse.

— Mi serve — rispose il suo amante.

Ed essa non ebbe la curiosità di aprire la cassa. La Matilde andò parecchie volte dal Lancellotti e soltanto il 19 maggio il Peruggia le vietò di ritornare dal suo compatriota con il quale aveva litigato. Essa ricorda che un giorno l'amante del Lancellotti le disse che il Peruggia era andato a fare un viaggio in Inghilterra, ma che ignorava i motivi che lo avevano indotto a partire.

Contrariamente a ciò che è stato detto, la Matilde non è maritata. Essa si sposerà sabato 3 gennaio con un cameriere occupato in una casa nei sobborghi ove essa lavora.

L'antiquario Geri a Parigi

Le venticinque mila lire degli amici del Louvre

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Quest'oggi l'antiquario fiorentino Alfredo Geri, al quale si deve se la « Gioconda » tornerà nelle sale del Louvre, è stato ricevuto oggi dal signor Kochelin, presidente della Società degli amici del Louvre. Il Kochelin ha annunziato al Geri che la Società si adunerà prossimamente e deciderà di attribuirgli il premio di 25 mila lire promesso all'epoca del furto a colui che avesse ritrovato il celebre quadro.

MISTERIOSA ESPLOSIONE A NANCY

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Si ha da Nancy che ieri sera, in una camera al terzo piano di una casa della via dell'Equitazione abitata dalla signorina Giovanna La Morlette si udiva una formidabile detonazione. Nello stesso tempo il soffitto della stanza crollava. Per fortuna non vi furono disgrazie di persone. Alcuni minuti dopo la detonazione si videro uscire dalla casa due individui che fuggivano: uno di essi aveva i calzoni in parte abbruciati ed abbruciacchiati i capelli ed i baffi. Si sono ritrovati per le scale due berretti che evidentemente appartenevano ai fuggitivi. L'inchiesta non ha potuto ancora stabilire quali siano le cause dell'esplosione e non si sa precisamente se ci si trova di fronte ad un accidente o ad un tentativo delittuoso.

Tormenta di neve in Germania

Le slitte per le vie di Berlino

Ingenti devastazoni - Un treno bloccato

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 31 notte.

In tutte le città della Germania continua da tre giorni incessantemente una tormenta di neve che ha spezzati fili telegrafici e telefoni, bloccati treni presso stazioni di villaggi inostitali, interrotto il traffico e recato danni gravissimi di ogni genere.

A Berlino durante la giornata la neve ha superato il livello di 36 cm. da quasi un secolo non si ricordava una nevicata simile. Soltanto nel 1837 la neve superò in due giorni i 40 cm. e si racconta che nel 1828 essa superasse in una notte soltanto, gli 80 cm. Nessun osservatorio meteorologico però prese nota del fatto.

Si calcola che nelle due giornate trascorse siano caduti nella zona di Berlino venti milioni di metri cubi di neve. Il municipio ha tentato di far sgomberare le strade perchè il traffico potesse proseguire malgrado tutto. Diecimila disoccupati sono stati ingaggiati tra ieri nel pomeriggio e stamane. Costoro unitisi ai cinquemila impiegati della nettezza urbana hanno costituito un esercito di spazzatori di quindicimila uomini che lavora infaticabilmente. Oltre a questi 15 mila, innumerevoli portieri e domestici tentano di sgomberare le zone dei marciapiedi davanti ai palazzi. Gran parte del traffico tramviario è sospeso.

Delle 12 mila vetture automobili da piazza soltanto duemile si tengono ancora a disposizione del pubblico e tentano di circolare. Innumerevoli slitte che da anni e anni non comparivano più per le strade di Berlino sono state tratte fuori dalle rimesse per sostituire i più moderni, ma ora inservibili veicoli. A Berlino e dintorni però la tormenta non ha mietuta nessuna vittima umana. Nel mare del nord la tempesta durata tre giorni sembra accenni oggi a quietarsi. Le devastazioni nei porti sono state però rilevantissime.

I giornali hanno istituita una cronaca fissa per i danni del mal tempo che occupa pagine intere. In parecchi villaggi contadini e operai che si erano messi audacemente in strada per tentare di raggiungere traverso le vie di campagna le loro case o le fabbriche per essere puntuali al lavoro sono rimasti assiderati dalla tormenta.

Nei pressi di Lubecca l'uragano ha quasi completamente rovinato il faro di Pelzerhagen ed ha gettato ad arenarsi sulla spiaggia un bastimento mercantile il cui equipaggio ha potuto essere tratto a salvamento in tempo. Il traffico ferroviario sulla linea Lucerna-Travermunde è completamente sospeso. Un treno è rimasto cloccato sulla linea.

A Rostok la banchina è rimasta completamente distrutta. Lo stabilimento dei bagni è stato portato via dai marosi.

A Stralesund parecchie strade sono completamente allagate. Si circola in città in barca. Quattro persone sono rimaste annegate nelle insenature di Mare di Hidden.

Greifsvald è senza luce elettrica e senza trazione tramviaria. Gran parte della città è allagata.

Nelle isole di Rugen la bancihna è completamente distrutta.

A Sassnitz i lungo mare sono completamente allagati e devastati.

A Sellin lo stabilimento dei bagni è stato portato via dalle onde. Anche da tutte le altre città della Germania giungono telegrammi di devastazioni e danni. Il diretto Copenaghen-Berlino è rimasto bloccato nei pressi del villaggio di Giedser. Tutte le poste subicono ritarsdi.

Un edificio in fiamme

Drammatici tentativi di salvataggio

Una vendetta della mano nera?

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 31 notte.

Telegrafano da New York alla « Central News » che in uno di quei quartieri più popolari della città è scoppiato un violento incendio.

In una casa di sette piani il fuoco attivato da un vento violentissimo si è propagato con una eccezionale rapidità. Prima che i pompieri giungessero sul posto cinque uomini e tre donne erano state vittime delle fiamme. L'incendio è scoppiato mentre tutti gli inquilini erano ancora a letto. Fu dato l'allarme. Gli abitanti dei primi piani poterono mettersi in salvo scappando in camicia; ma quelli dei piani superiori non poterono mettersi in salvo così rapidamente ed il pericolo per loro si protrasse poichè le fiamme avevano invaso le scale.

Essi allora cercarono di guadagnare il tetto per raggiungere le case vicine. Non tutti però poterono rifugiarsi sul tetto ed una ventina rimasero bloccati all'ultimo piano. I pompieri frattanto giunsero sul posto ma causa l'altezza del fabbricato le operazioni di salvataggio furono assai difficili. Quando finalmente le scale raggiunsero le finestre dell'ultimo piano otto persone erano già morte e dieci altre erano gravemente ustionate. La polizia crede che l'incendio sia colposo e che si tratti di una vendetta della così detta mano nera.

Il Sultano gravemente ammalato

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 31 notte.

Un dispaccio da Berlino dice che corre colà la voce che il sultano di Turchia è gravemente ammalato ed aggiunge che stasera il sultano ha avuto un colpo di paralisi. Si aggiunge che le sue condizioni sono estremamente gravi. Il principe Zia Eddine Effendi, erede al trono è stato chiamato al capezzale di Maometto V. La notizia non è confermata. Il sultano ha 79 anni; il principe ereditario 41. Da alcuni giorni era stato annunziato che le condizioni di salute del sultano non erano troppo buone ma poi un telegramma ufficiale da Costantinopoli aveva annunziato che il sultano era stato colpito da un semplice raffreddore.

Un decreto "catenaccio,,

che aumenta la tassa sugli alcools

Roma, 31 notte.

Il Consiglio dei ministri di oggi ha approvato il seguente decreto che sarà convertito in legge dalla Camera e che va subito in vigore essendo stato pubblicato stasera nella « Gazzetta Ufficiale del Regno »:

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di L. 330 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15.56 del termometro centesimale. Nella stessa misura sono stabilite la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico e ogni altro alcool diverso dall'etilico raffinato in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande e soggetti all'imposta in virtù del regio decreto 30-11-1911 N. 1259, convalidato colla legge 23-6-1912 N. 644.

Art. 2. — Sugli spiriti che nel giorno dell'attuazione del presente decreto esisteranno nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui siano rispettivamente gravati sarà aumentata di L. 60 per ogni ettolitro anidro. Questa disposizione è applicabile anche agli spiriti che godono ancora le agevolezze di cui all'articolo 43 del vigente testo unico delle leggi sugli spiriti, compresi quelli ammessi a godere delle agevolezze di cui al primo comma di detto articolo nelle forme stabilite col regio decreto 6-2-1913 N. 71 nonchè agli spiriti gravati di tassa anche aggiunti ai vermouth o già trasformati in liquori o altre bevande alcooliche che trovinsi in detto giorno nei depositi vincolati alla finanza in virtù del penultimo comma dell'articolo 13 del citato testo unico di leggi modificato colla legge 86-1913 N. 672.

Art. 3. — Sono mantenuti nella loro somma effettiva risultante dalle disposizioni vigenti: a) Gli abbuoni per le perdite di fabbricazione concessi dall'art. 4 testo unico delle leggi sugli spiriti, secondo modificazioni approvate con regio decreto 27-11-1910 N. 824 convalidato con la legge 23-6-1912 N. 643 e con la legge 86-1913 N. 572 — b) La misura della tassa cui è soggetto lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto, secondo paragrafo, terzo della tabella annessa al citato regio decreto 27-11-1910 N. 824.

Art. 4. — Il secondo comma dell'art. 11 del testo unico delle leggi sugli spiriti, modificato con regio decreto 27-11-1910, convalidato con legge 23-6-1912 N. 643, è sostituito dal seguente: Per lo spirito che venga denaturato è concesso un abbuono di denaturazione nella misura di L. 18 per ogni ettolitro anidro se trattasi di spirito cui sia giustificata la provenienza per intero da materie vinose e nella misura di L. 8 per ettolitro anidro quando una tale provenienza non sia giustificata. Non è concesso abbuono per gli spiriti che vengono adulterati con adulteranti speciali ammessi per determinate industrie.

Art. 5. — Le restituzioni di tassa pei prodotti ammessi a tale beneficio quando si esportino continueranno ad effettuarsi in base all'aliquota di tassa sin qui in vigore per esportazioni che avranno luogo fino a tutto il 30-4-1914.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Esso avrà effetto dal detto giorno anche pegli spiriti pei quali sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini.

Come è noto la tassa per ogni ettanidro di alcool era attualmente di L. 270 — cosicchè è aumentata di L. 60 per etanidro.

La Commissione dei deputati

per gli auguri ai Sovrani

Roma, 31 notte.

Stasera è giunto a Roma il presidente della Camera, on. Marcora, il quale torna appositamente alla capitale per potere recare domani insieme con l'ufficio di presidenza e con la Commissione sorteggiata dei deputati gli auguri di Capodanno ai Sovrani ed alla famiglia reale. La Commissione per gli auguri ai Reali è risultata così composta: on. Manfredi, Gregoracci, Negri De Salvi, Tosti, Parodi, Mazzarella, Libertini Pasquale, Sichel ed Abisso.

L'"AFFARE RAMPOLLA,,

La denuncia contro ignoti

per sottrazione del testamento

Roma, 31 notte.

A proposito del testamento del cardinale Rampolla, la « Tribuna » reca: « Nonostante che il cav. Bertini, commissario di P. S. del distretto di Borgo, mantenga il più scrupoloso segreto, ci consta che in questi giorni egli ha inviato alla Procura regia una formale e particolareggiata denuncia contro ignoti per la sottrazione del testamento del cardinale Rampolla. La denuncia del funzionario sarebbe basata non solo sulle gravi ed insistenti voci che sono corse a proposito del mancato ritrovamento delle ultime disposizioni testamentarie che si presumono siano state scritte dal Rampolla in data assai recente, ma anche su taluni elementi di fatto che il funzionario stesso avrebbe raccolto durante le indagini da lui compiute di ufficio ».

DONI AI SOLDATI LONTANI

Roma, 31 notte.

A bordo del piroscafo *Puglia* sono stati imbarcate circa cento casse di dolci, cioccolata, liquori, *champagne* ecc. destinati al distaccamento italiano di Scutari ed alle truppe del corpo di occupazione nel Dodecaneso. Questa spedizione è un gentile dono di Natale e Capo d'anno che la benemerita Croce Rossa Italiana ha voluto fare ai nostri soldati lontani dal loro paese.

L'incendio di un cinematografo

Santa Maria Capua Vetere, 31 notte.

Poco prima di mezzanotte alcuni viandanti passando dinanzi al cinematografo Excelsior, di proprietà dei signori Ventriglia e Ceci, videro uscire dal cinematografo stesso altissime lingue di fuoco. Dettero subito l'allarme ed i pompieri furono ben presto sul luogo. Giunsero poco dopo anche un reparto di cavalleggeri che con guardie e carabinieri cercarono di circoscrivere il fuoco. Il bagliore dell'incendio si proiettava per circa due chilometri e le case vicine erano seriamente minacciate. Il cinematografo, costruito quasi tutto in legno, è andato distrutto e con esso gli abbigliamenti degli artisti che vi si producevano e gli strumenti dei suonatori. Qualche borghese e militare ha riportato leggere scottature nell'opera di spegnimento. L'incendio, mentre telefono, infuria ancora.

BOSCHI IN FIAMME

sul monte Passo del Ferro

Varese, 31 notte.

Un vasto incendio che ha preso immediatamente larghe proporzioni causa il vento che soffia impetuoso da parecchi giorni, si è sviluppato improvvisamente e per cause ancora ignote nei boschi del monte Passo del Ferro, che domina il Lago Maggiore sopra Laveno. L'incendio si sviluppò nel fianco del monte verso Cittiglio ed in breve si estese per una larghissima plaga. Le popolazioni dei paesi vicini accorsero immediatamente sul posto richiamate anche dal chiarore che si diffondeva per le vallate circostanti, cercando di opporsi alla marcia delle fiamme, ma l'opera era resa assai difficile dalla furia del fuoco, che continuava la sua marcia di distruzione. L'incendio ha già prodotto finora danni notevolissimi, ma si spera ora di averlo potuto circoscrivere e che non possa prolungarsi di più lungo i fianchi della montagna.

Le cause, come vi ho detto, sono ancora ignote, e furono iniziate immediatamente indagini per stabilire se l'incendio sia doloso.

IL SUICIDIO DI UNA INFERMIERA

Imola, 31 notte

Stamattina, l'infermiera addetta a sezione chirurgica del nostro civico ospedale, di nome Pasqua Scardovi, trentenne, si uccideva bevendo una dose fortissima di sublimato corrosivo. Si era svegliata tre ed era entrata nel reparto operatorio con la scusa di predisporre il lavoro per le operazioni da eseguirsi oggi. La sua compagna non fece quindi caso alla sua anticipata apparizione nel reparto chirurgico e fu soltanto verso le sei che fu attratta dai gemiti dell'infelice che si contorceva in preda a terribili convulsioni sul pavimento dell'ultima stanza operatoria. Trasportata in una saletta dell'ospedale morì poco dopo tra grandi spasimi. Non ha lasciato alcun scritto, nè si conoscono con precisione le cause del suo disperato proposito. Certamente era donna di carattere malinconico facile allo scoraggiamento, fino al punto di dubitare talvolta della sua abilità acquistata attraverso un lungo e faticoso tirocinio. La sua scomparsa è compianta da tutti.

Si uccide ripulendo un fucile

Imola, 31 notte.

Il giovane diciassettenne Arturo Morotti, colono della villa del conte Gessi, presso San Lazzaro, nel nostro comune, mentre puliva un vecchio fucile si ferì gravemente alla parte posteriore del ginocchio destro. Trasportato al nostro ospedale vi fu subito operato, ma stante l'enorme perdita di sangue spirò senza prendere conoscenza.

Si dubita che il racconto dei parenti del ferito non sia completamente esatto e che il ferimento del giovanetto possa essere avvenuto diversamente. Ma l'autorità cui spetta di inquerire dirà se e quanto la versione possa avere fondamento.

La morte di una celebre cantante

Livorno, 31 notte.

E' morta qui la celebre cantante Angiolina Ortolani-Tiberini, che fu acclamatissima in tutti i principali teatri italiani e dell'estero. Anche il marito di lei fu un celebre tenore. La signora Tiberini, che era nativa di Bergamo, da parecchi anni si era ritirata in una villa all'Ardenza.

MOSTRA DI BOZZETTI A FIRENZE

Firenze, 31 notte.

Stamane si è inaugurata la mostra dei bozzetti della Società delle Belle Arti, mostra che tanto successo ebbe l'anno scorso. Alla cerimonia sono intervenuti il commissario regio cav. Giannoni, il rappresentante del Prefetto, senatori e deputati. L'on. Rosadi, presidente, ha fatto gli onori di casa accompagnando gli invitati attraverso numerose sale in cui sono esposti bellissimi lavori di Covelli, Luigi Gioli, Carlo Passigli, Giuseppe Rossi, Giuseppe Graziosi, Lalli, Tofanari, Guerri, Carmelita Marchi, Filippo Savini e tanti altri.

VIOLENTO INCIDENTE

nella redazione di un giornale

Padova, 31 notte.

Stasera un violento incidente è avvenuto nella redazione della *Provincia di Padova* fra il dottor cav. Luigi Coletti, presidente della Congregazione di Carità di Treviso e il cav. uff. Sandoni che dirige anche la *Gazzetta di Treviso*. Il violento incidente terminò per l'intervento dei redattori del giornale. Il dott. Coletti si fece medicare all'ospedale alcune lesioni guaribili in otto giorni. Il fatto è stato originato da polemiche elettorali, e sarà portato nelle aule giudiziarie.

ULTIME DI CRONACA

Il ballo al Circolo Militare

Iersera le sale del Circolo Militare, in via Brera, si sono aperte ai festeggiamenti della stagione con una riuscitissima festa di famiglia, alla quale intervennero numerose famiglie dei soci ed alcuni invitati privilegiati.

Notammo tra gli intervenuti la signora Falsoni-Bayard con signorina, Locatelli con signorina, De Andrea con signorina, Carini, Pallavicini, Rizzo, Brugnatelli e signorina, Fells e signorina, Quaglia e signorina, Grippaudo e signorina, contessa Properzi e signorina, e le signorine Moggi, Bettini e contessine Groppallo.

A mezzanotte gli intervenuti discesero nelle sale terrene del circolo, dove vennero servite le cene in mezzo alla massima cordialità ed allegria. Dopo di che, le danze ripresero e si protrassero fino a tarda ora della notte.

Le coppie ballarono alcune corrette figure di tango con tanta grazia da cattivarsi l'ammirazione generale.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Tip. della Società Editoriale Italiana,

leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

L'artista ucciso dal padre
Non è di mezzo la donna

Parigi, 31 mattina.

La tragica morte dell'artista da caffè-concerto Fragson ha provocato una viva impressione in tutta Parigi; i giornali gli dedicano perfino tre o quattro colonne in prima pagine.

Il dramma rimane ancora incerto. Il padre dell'assassinato ha 83 anni. Quando le prime persone accorsero alle detonazioni il vecchio esclamò mostrando il figlio steso a terra nel sangue: « Mio figlio era un miserabile! L'ho ucciso! » La versione data dal padre del Fragson è quella che vi abbiamo già riferita. Tuttavia l'autorità crede che vi siano altre cause e perciò essa continuerà oggi attivamente la sua inchiesta interrogando gli amici ed i conoscenti del Fragson.

Il Fragson si chiamava in realtà Enrico Pot. Suo padre era negoziante di cervogia in Inghilterra. Il giovane Pot venne a Parigi a venti anni e cominciò a cantare nei piccoli caffè-concerto. Il suo successo fu subito grandissimo ed allora debuttò alle *Folies Bergères* e nei grandi *Music Halls* dove divenne in breve popolarissimo. Il Fragson allora andò in Inghilterra dove pure ottenne un grandissimo successo. Egli cantava tanto a Londra che a Parigi in francese ed in inglese colla stessa pronuncia corretta, tanto che il pubblico lo chiamava *Le chanteur de l'Entente cordiale.*

Un amico intimo del Fragson, un autore drammatico, ha dato ad un redattore dell'*Echo de Paris* la spiegazione delle cause più probabili del dramma. Il Fragson aveva sempre vissuto con suo padre il quale era di umore piuttosto strano. Il padre si considerava sempre come il capo di famiglia ed era irritato e ingelosito per il fatto che il figlio si era innamorato di una donna. Inoltre Fragson figlio voleva per l'appunto sposare colla sua amante e questo fatto irritato all'eccesso la collera del padre. Fragson allora minacciò di far ricoverare il padre in una casa di salute. Avrebbe anche il padre disse ad un amico: « Preferisco che andarmene preferisco uccidere ». Secondo questo amico del Fragson il dramma si è svolto così. Quando Fragson tornò a casa in prima sera ebbe una disputa con suo padre. Quest'ultimo prese la rivoltella volendo uccidersi ma aveva già manifestata l'intenzione di farlo già da tempo, ma per una fortuita suggestione ha tirato sul figlio, volendo uccidersi in seguito.

Védrines schiaffeggia uno sportman

Parigi, 31 mattina.

Telegrafano dal Cairo che un incidente è avvenuto tra l'aviatore Giulio Védrines ed il signor Roux che fu il passeggero dell'aviatore Daucourt durante il tentativo che quest'ultimo fece nel viaggio Parigi-Beirut. Il Roux si trovava tra le persone che assistevano all'arrivo di Védrines. Mentre egli si avvicinava all'aviatore colle mani tese il Védrines lo schiaffeggiò. L'incidente passò quasi inosservato quando avvenne, ma oggi il Roux fece chiedere a Védrines delle scuse. Dietro rifiuto egli gli mandò i padrini.

Védrines ha dichiarato di essersi abbandonato ad un atto di violenza contro il Roux perchè questi durante il suo viaggio in Turchia aveva consigliato alle autorità ottomane di rifiutare a Védrines qualsiasi assistenza e di agire in modo che il suo *raid* fosse reso impossibile.

Marinai francesi ammutinati

Parigi, 31 mattina.

Mandano da Marsiglia: « I giornali dell'Estremo Oriente giunti col corriere della Cina apportano notizie di una eccessiva gravità. Esse segnalano infatti una ribellione avvenuta a bordo dell'incrociatore francese *Duplcix*, della divisione navale in Estremo Oriente che è stazionaria a Saigon. 280 marinai dell'equipaggio rifiutarono di passare l'ispezione e si rifugiarono nel locale delle macchine dove si armarono di bastoni minacciando di colpire gli ufficiali. L'indomani essi si rifiutarono di alzarsi alla sveglia lamentandosi della severità del secondo comandante e della cattiva qualità del nutrimento. Il comandante che era in villeggiatura e l'ammiraglio furono chiamati d'urgenza per fare una inchiesta. »

Lo Czarevich in via di guarigione

Londra, 31 mattina.

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* i seguenti particolari sullo stato di salute dello Czarevich che sono stati dati da una eminente personalità:

« Ho veduto l'erede presuntivo al principio del mese dopo esser stato senza vederlo durante tre mesi. Egli era cambiato nei suoi modi e nella sua apparenza fisica in modo quasi miracoloso. Alla fine di agosto zoppicava ancora enormemente dalla gamba sinistra che era tenuta da due assicelle e non poteva camminare che barcollando anche quando l'Imperatore lo teneva per la mano. Egli era indolente ed aveva lo sguardo smorto. Quattro settimane or sono l'ho ritrovato col viso roseo e camminava senza appoggiarsi, ma trascinava ancora un po' leggermente la gamba sinistra. Per edificarmi egli si mantenne sulla gamba malata e fece rapidamente volteggiare l'altra nell'aria. Misi le mani sulle spalle dello Czarevich e feci sorridendo questa osservazione che egli stava mettendo i muscoli e che ben presto sarebbe stato capace di lottare. Infatti il Principe si è notevolmente fortificato ed aveva già l'aria di un uomo. In una conversazione col suo medico espressi la mia meraviglia per un tale cambiamento: « Aspettate qualche settimana e vedrete. La gamba sinistra, ancora rigida al ginocchio, diventerà elastica come l'altra — rispose il medico. »

« Due giorni dopo, durante una lezione di francese, mentre il maestro aveva le spalle voltate lo Czarevich saltò sopra una scrivania e si mise a fare delle capriole che finirono con una caduta. La gamba sana urtò lo spigolo del tavolo e la tibia fu contusa. Qualche giorno dopo il principe era levato e di buon umore. »

UN TRENO CONTRO UNA CARROZZA

Berlino, 31 mattina.

Si ha da Schneidemueh Bomboerg che il treno proveniente da Berlino ha avuto ieri mattina un urto, presso Schoenlande, con una carrozza privata. Quattro persone che erano nella carrozza, sono rimaste sfracellate.

È morto Gambardella

Napoli, 31 mattina.

È morto stanotte Salvatore Gambardella, uno dei maestri più popolari della canzonetta napoletana. Il Gambardella era ancor giovane, poichè non aveva oltrepassato i quarantanni. Si era sposato da appena un anno. Aveva al suo attivo una grande produzione di canzonette dalla musica spigliata e birichina. La sua morte è stata appresa dalla cittadinanza napoletana con vivo dolore.

I TEATRI

SCALA. — Ha luogo stasera, come abbiamo più volte annunziato, una nuova replica di *Parisina* diretta da Pietro Mascagni. La *première* del *Parsifal* con la Weidt, il Di Giovanni, il De Angelis, il Galeffi e sotto la direzione di Tullio Serafin è definitivamente fissata per il 7 gennaio.

DAL VERME. — Teatro esaurito alla terza rappresentazione di *Zingari*. Il magnifico pubblico convenuto ad ascoltare l'ultima opera di Leoncavallo, applaudì con entusiasmo Rosina Zotti, il Salazar, il Meroni, il maestro Cantoni e li volle molte volte al proscenio ad ogni chiuderi di velario. *Zingari* si rappresenteranno nuovamente oggi in mattinata, seguiti dal ballo *Pietro Micca*. Stasera, avremo invece *I pescatori di perle* ed il ballo.

LIRICO. — Ermete Zacconi darà stasera *Il Cardinale Lambertini* della deliziosa commedia di Alfredo Testoni. Promette tra breve una novità: *Il medico delle anime* di A. Varaldo.

MANZONI. — *Anima allegra* la squisita commedia dei fratelli Quintero, riebbe ieri in Tina Di Lorenzo una mirabile protagonista. Molto pubblico. Oggi *Anima allegra* si replica. Stasera avremo invece *Addio giovinezza*. E quanto prima la nuovissima *Colette* di U. Ferrigni.

KURSAAL-DIANA. — Le eccellenti interpretazioni della Compagnia Talli-Melato-Giovannini continuano a richiamare un pubblico enorme. Anche il buon successo di ieri, della *Capanna e il tuo cuore*, è dovuto, esclusivamente, alla Melato, al Giovannini, al Becci. Oggi avremo *Il germoglio* e *Il mondo della noia.*

FILODRAMMATICI. — La compagnia di Emma Gramatica, che promette per domani la prima rappresentazione del *Cesare Borgia* di Ettore Moschino, è applaudita seralmente da un foltissimo pubblico. Stasera: *La monella.*

FOSSATI. La « Città di Milano », di cui è mirabile ornamento Stefi Cillag, ha ritrovato il suo uditorio affollatissimo. Stasera: *Donna Juanita.* E tra breve una nuova operetta italiana: *La donna verde* di Mario Ferrarese.

Le mattinate di oggi

Manzoni: *Anima allegra* — Dal Verme: *Zingari* e *Pietro Micca* — Filodrammatici: *Divorziamo* — Olympia: *Al Rat mort, Mese Mariano, Il bavaglio* e *Condoglianze* — Diana: *Il germoglio* — Fossati: *Il conte di Lussemburgo.*

Grandiose manifestazioni artistiche
del maestro Guido Visconti

Il pianista Guido Carlo Visconti sta preparando per il venturo mese di aprile un ciclo di concerti per pianoforte e orchestra, nel quale egli svolgerà per sommi capi la letteratura pianistica orchestrale da Bach agli autori moderni.

Nel primo concerto, che sarà dedicato ai « classici », figureranno i nomi di Bach, Mozart, Beethoven. Nel secondo, dedicato ai « romantici », i nomi di Schumann, Mendelsshon, Schubert, Bramhs, Listz, nel terzo dedicato ai « moderni », i nomi di Cesar Frank, Franco Da Venezia, Alberto Franchetti, Stoyouski.

Del Da Venezia il Visconti eseguirà l'*Allegro di concerto* che fu già eseguito anni or sono alla Scala da Ernesto Consolo, coll'orchestra diretta da Arturo Toscanini.

Di Franchetti sarà eseguita la nuovissima *Fantasia drammatica* che l'illustre maestro compose per il pianista Visconti e che avrà il suo battesimo l'undici gennaio all'« Augusteum » di Roma.

All'esecuzione della *Fantasia drammatica* prenderà parte il prof. Antonio Certani per un importante assolo di violoncello.

Tanto il Franchetti che il Da Venezia dirigeranno personalmente i loro lavori.

Per il rimanente del programma l'orchestra sarà diretta dal maestro Gino Neri che è oggi uno dei più quotati fra i giovani direttori.

Al primo concerto, per la *Fantasia* di Beethoven, op. 80, prenderanno parte anche le masse corali.

Dopo il ciclo di Milano, il Visconti, accompagnato dalla sua orchestra di 60 professori, intraprenderà una *tournée* in Italia e all'estero ed eseguirà un programma misto nel quale saranno certamente incluse le composizioni sinfoniche del Franchetti e del Da Venezia e che saranno ancora dirette dagli autori.

E questa indubbiamente la più grandiosa e vasta impresa che un pianista abbia finora tentato in Italia, dove appunto per le difficoltà di una simile organizzazione il repertorio di pianoforte e orchestra, è quasi del tutto sconosciuto.

SPETTACOLI

SCALA: *Parisina.* — Ore 20.45; L. 5.
DAL VERME: *Zingari*, ore 14.30 — *Pescatori di perle* (opera), *Pietro Micca* (ballo), ore 20.30; L. 2.
LIRICO (Comp. di Ermete Zacconi): *Cardinale Lambertini.* — Ore 21; L. 1.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Anima allegra*, ore 14.30; *Addio giovinezza* - *Cavallerizza;* ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): —*Rat mort* - *Il bavaglio* - *Condoglianze*, ore 14.30 — *La leggenda di Crosse* - *Il bavaglio* - *Satiro suo malgrado;* ore 20.45; L.1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Divorziamo*, ore 14.30; *Monella* ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Conte di Lussemburgo*, ore 14.30 — *Donna Juanita*, ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Germoglio*, ore 14.30 — *Il mondo della noia*, ore 20.45; L. 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *Le Campane di Corneville*, ore 14.30 — *Boccaccio*, ore 21; L. 1.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte* - *La Geisha dei topi*, ore 14.30 e 21; L. 0.60.
EDEN: Spettac di varietà, ore 14. e 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà, ore 15 e 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Divorziamo*, 3 atti di Camatio.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 31 dicembre

Besana Giuseppe 58, merciaio, via C. Montani 8 — Moretti Angelo 63, contadino, via Rottole 56 — Mentasti Pietro 66, infermiere, F. B. Fratelli, 9 — Levati Carolina 84, possidente, via Clerici 8 — Musa Giuseppa 75, via Signora 15 — Malnati Angela 76, casalinga, via Signora 15 — Colombo Pietro 77, falegname, via Signora 15 — Giamberini Armida m. 1, via Chiusa 22 — Bianchi Adele 29, corso P. Nuova — Pizzi Celeste 62, operaio, via Molino Armi 9 — Spagliardi Giuseppe 56, contadino, Sondrio — Passarini Pasquale 32, contadino, Vittadone — Beria Domenico 68, viale Lodovica 25 — Barbieri Carlo 76, contadino, Rovate — Cornalba Ercole g. 11, viale B. d'Este 7 — Brioschi Cesare 65, parrucchiere, via S. Ambrogio ad Nemus, 2 — Agostoni Antonio 73, esercente, via Solferino 34 — Nossardi Federico 58, possidente, via Sala 4 — Ghezzi Maria m. 1, via N. Bixio 4 — Monti Luigi 66, merdaio, via Varese 19 — Garzoli Enrico m. 11, via Paolo Giovio 2 — Bottani Rocco 65, via Padova 26 — Tessari Marianna 79, pensionata, viale Monforte 39 — Giussani Stella 66, casalinga, viale Magenta 31.

Totale N. 24.
Dichiarazioni delle nascite N. 36.
Matrimoni N. 10.

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 31 dicembre, ore 15.

Anche l'ultima giornata di questo disgraziato 1913 trascorse fra gli affari limitatissimi e la quasi generale pesantezza. La Rendita declinò a 99,12-99,15 fine gennaio p. v., Terni 1511-1515 e 1512, Banca d'Italia 1428,50-1428, Commerciale 826,50-828 e 827, Meridionali 540-540,50, Mediterranee 264, Rubattino 408-408,50, Edison 552, 553, Vizzola 803-804, Savona 168-168,25 e le Marconi a 86,75. Resistente il gruppo Saccarifero ed in buona ripresa le Langen e Wolf domandate a 243 ed il Veneziano a 47 e nelle Obbligazioni le Ferroviarie Italiane da 328 a 333. Debolissimi i Cambi col Chèque Parigi a 100,32.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 30 Dicembre	31 Dicemb.
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	99,02	—,— 98,82
» » p. v.	100	1,75	99,25	—,— 99,15
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	264,25	—,— 264,—
» ex Merid.	500	29,—	540,—	—,— 540,50
» Venete	200	7,—	114 50	—,— 114,0
Banca d'Italia	800	45,—	142,80	—,— 1428
» Commerc. It.	500	45,—	848,—	—,— 827,—
Credito Italiano	500	30,—	549,50	—,— 550,—
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	104,50	—,— 104,25
Edison	150	32,—	554,50	—,— 553,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	8 5,—	—,— 80,—
Elettriche Conti	250	20,—	316,—	—,— 316,—
Marconi	25	4,78	87,25	—,— 86,75
Bianchi	50	8,—	99,—	—,— 98,—
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1515	—,— 1512
Miniere Elba	250	15,—	190,—	—,— 18 7
Siderurgica Savona	200	18,—	169,—	—,— 168,25
Ansaldo Armstrong	250	12,50	272,—	—,— 272 —
Metallurgiche Ital.	100	8,—	112,5	—,— 112 5
Ferriere Italiane	200	10,—	115,—	—,— 112 5
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	410,—	—,— 408,50
Eridania	100	55,—	572,—	—,— 573,—
Raff. Zuccheri L. I.	200	24,—	341 50	—,— 343,—
Industria Zuccheri	150	22,—	256,50	—,— 258,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	358,—	—,— 359,—
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	109,—	—,— 109,—
Manifatture Tosi	250	7,50	104,50	—,— 105,—
Birra Milano	100	7,—	123,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	91,50	—,— 90,50
Esport. Italo-Amer.	300	15,—	100 50	—,— 16 75
» E. Dell'Acqua	150	10,—	1 6,—	—,— 105,50
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	6,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,50	—,— 65,50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	111,—	—,— 114,5
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	323,50	—,— 323,25
» Italiane »	500	5,79	326,—	—,— 353,—
» Tirreno »	500	10,—	5 0,—	—,— 510,—
» Mediterr. »	500	10,—	480,—	—,— 480,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia	4 = 0/0	1 40 -/-	100 25 -/-
Svizzera	4 1/2 0/0	100 87 1/2	100 22 1/2
Londra	5 — 0/0	25 41 -/-	25 39 -/-
Germania	5 — 0/0	123 95 -/-	123 80 -/-
Austria	5 1/2 0/0	105 45 -/-	105 30 -/-
Belgio	5 — 0/0	99 80 -/-	99 60 -/-

Roma, 31. — Cambio per venerdì 100,37.

BORSE ITALIANE.

Genova, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 88,40 — id. fm. 99,11 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1428,— — Banca Commerciale 826,75 — Banco di Roma 104,37 — Credito Italiano 549,— — Meridionali 540,50 — Mediterranee 263,50 — Navigazione Generale 409,— — Raffineria Zuccheri 341,— — Acciaierie Terni 1513,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 573,— — Ansaldo Armstrong 272,50.

Roma, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 88,40 — id. 3 1/2 fm. 99,17 — id. 1912 contanti 97,80 — id. 1912 fm. 97,80 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1428,— — Azioni Banco Roma 104,25 — Banca Generale 4,— — Banca Commerciale 826,50 — Credito Italiano 548,— — Ferrovie Meridionali 540,— — id. Mediterranee 263,— — Acqua Pia 1330 — — Omnibus 251,— — Gas 886 — — Condotte d'acqua 478,— — Credito Fondiario Azioni 557,— — id. (cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 486,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 547,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 409,— — Risanamento 85,—.

Torino, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 88 80 — id. fm. 99,15 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1427,75 — Banca Commerciale 827,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 541,— — Mediterranee 263,50 — Fiat 108,—.

Firenze, 31, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 99,15 — id. 3 1/2 99,35 — Mediterranee 261,— — Meridionali 40,50 — Banca d'Italia 1428,— — Banco di Roma 104,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **31 Dicembre 1913.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1768,—
» » 3 0/0.	85,37	Metropolitano	514 —
» Italiana	98 7	Rand Mines	145,—
» Turca	85.80	De Beers	454,50
» Egiziana	101.4	Goldfields	58,—
» Ungherese	86 8	Cambio su Londra	25,32
» Spagnuola	90 8	**Tendenza pesante**	
» Russa 1891	75,80	**BERLINO**	
» » 1906	103 0	Rendita italiana cont.	—,—
» » 1909	100,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,40
» Portoghese	64,—	Rendita Turca 1 0/0	85,90
» Serba 4 0/0	8 8	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	4 10
» Argentina 1895	93,90	» » Meridionali	60, 0
» Brasile 5 0/0	75,25	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	73 85	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	71 3 4	Cambio su Parigi	81,02
Banca di Parigi	1650,—	**Tendenza calma**	
» Ottomana	643 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	841,—	Rend. Austriaca arg.	82'70
Argento	97,64	» » carta	82,9
Credito Fondiario	880,—	» » oro	103,70
Ferrovie Lombarde	25 —	» Ungherese 4 0/0	82,35
Azioni Suez	49 5 —	» » 3 1/2	71,80
Lotti Turchi	26,—	Lombarde	100,5
Meridionali	538,—	Lire italiane	94,35
Saragozze	436,—	Cambio su Parigi	95,30
		Tendenza ferma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 Dicembre 1913	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 31 dic.
Sete stagionate pesate. Kg.	1 . 70	9360	2 130	67:790
Bozzoli pesati »	11520	—	1152	510100
Cascami pesati. »	—	—	—	2790
Lane stagionate e pesate »	645	—	645	4410
Cotoni »	—	250	250	1530
Assaggio campioni »	490	239	729	4057

Lione, 31 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	—	37	—
Asiatiche b.	17	29	98	194
Peso . . . b.	2262	20 8	8.50	1.067

Peso totale 22167

ARGENTERIA POSATERIE **KRUPP** MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO via S. MARGHERITA NICKEL PURO per CUCINA RIPARAZIONI - RIARGENTATURE INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

VIBRAZIONI SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante TRICHORIÈSE

Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq 50. tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N 5 che s'invia gratis **A. COLOMBO,** MILANO Corso Garibaldi, 106 F

VINI vecchi dell'Alto Monferrato. La Casa Viticola Paolo Vignoli (Fondata nel 1885) Predosa-Piemonte, spedisce franco domicilio nel Continente, in damig. gratis: Litri 10 Barbera extra per L. 9,80; litri 5 per L. 5,75; litri 10 Moscato gran spum L. 12,50; litri 5 per L. 6,95.

Volete essere sicuri di acquistare veri **MOBILI di CANTÙ** Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 23 Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù.

AVETE in casa qualche persona nervosa! Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del **Brodonervòlo F. L.** nei nevrastenici, epilettici, arterioscleroticl, isterici e nervosi in generale. Latta con 10 dadi L. 1,50, con 30 dadi L. 3,25, con 100 dadi L. 9.— Istruzione annessa; desiderando altri schiarimenti scrivere alla FABBRICA OMBRADA di PRODOTTI CHIMICI Via Tortona, 31 — MILANO Nelle migliori farmacie.

Chiunque stira a lucido **AMIDO BANFI** Marca Gallo - Mondiale

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. Articoli grande consumo ovunque. piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. Laboratorio senza succursali.

NOVELLINO PERIODICO BISETTIMANALE PER FANCIULLI ILLUSTRATO A COLORI ESCE IL GIOVEDI' E LA DOMENICA IN ROMA ED UN NUMERO SEPARATO COSTA CENT. 5

ABBONAMENTI

	EDIZIONE DEL GIOVEDI'	EDIZIONE DELLA DOMENICA	CON PREMIO IN LIBRI UGUALE AL PREZZO DELL'ABBON.TO PAGATO
Anno. L.	2,60	2,60	3,60
Semestre	1,40	1,40	2,00
Trimestre	0,70	0,70	—
	CUMULATIVO		
Anno . .	Lire 5,00		6,50
Semestre	» 2,60		3,60

I libri si scelgono sul CATALOGO PREMI che si spedisce appena ricevuto il prezzo d'abbonamento. Il premio sarà spedito franco di porto.

Per l'Estero spese postali in più.

IL MIGLIOR MEZZO PER ABBONARSI E' QUELLO DI SPEDIRE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PRESCELTO CON CARTOLINA-VAGLIA ALLA CASA EDITRICE G. SCOTTI - ROMA LUNGARA, 113.

PREMIO GRATUITO

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO, CON LA BOLLETTA DI ABBONAMENTO, L'ALMANACCO-STRENNA PEL 1914 ED UN GRAZIOSO NOTES TASCABILE.

IL NOVELLINO E IN VENDITA PRESSO LE EDICOLE DEI GIORNALI

PER ROMA RIVOLGERSI AL DEPOSITO VICOLO SCIARRA, 60-60 A

Continuazione degli Auguri di Capodanno *(Vedere ultima pagina)*

ABRADOR *augura a tutta la Clientela prospero il novello Anno, e avvisa che, inviando biglietto visita alle* Saponerie Riunite Torino-Lingotto, *si riceverà un Buono con diritto ad acquistare con forte sconto i tre Saponi italiani* Abrador, Girasole, Noemi, *indispensabili a tutti.*

AL LOUVRE CONFEZIONI PER SIGNORA MILANO Via Dante, 8. p. a.

Auguri per il nuovo anno. **UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA** ai Sigg. Medici, ai Sigg. Farmacisti, alle Sig. Levatrici, agli Amici. Prodotti speciali di Farmacia A. P. Baizini - COMO

Il Cav. ALFREDO BIRINDELLI Concessionario generale ed esclusivo per la vendita della Acqua minerale **FIUGGI** augura ai Sigg. Medici ed agli innumerevoli suoi clienti le migliori felicitazioni per il nuovo anno. ROMA.

Prima Fabbrica Italiana d'Orologeria **Borletti & Pezzi** Produzione giornaliera 2700 orologi e 700 sveglie *Auguri di Capodanno alla distinta Clientela*

La Ditta **Bucher & Zeda** Fabbrica Motori e Motocicletta Via Marsala, 2-6 - MILANO *Alla sua Spett. Clientela i migliori auguri.*

LA **Soc. An. Lombarda Cementi Armati** Ing. CANNOVALE & DELLEPIANE MILANO Invia sentiti auguri di Capodanno alla sua Spettabile Clientela.

La Ditta **CARELLO F.lli** FARI e FANALI per AUTOMOBILI TORINO Via Petrarca N. 30 — MILANO Viale Gian Galeazzo, N. 11 augura buon capo d'anno alla sua distinta Clientela

CARISCH & JANICHEN Musica e Pianoforti Milano Corso Vitt. Em. 18 e Via Lazzaretto 3 Auguri alla Spett. Clientela

I Coniugi Colombo del **Hôtel Locarno** mentre augurano alla loro Spettabile Clientela BUON CAPO D'ANNO fanno noto che, per sempre migliorare il confort installarono nelle camere servizio acqua corrente calda fredda. Dirimpetto alla Stazione Centrale MILANO

LODEN E. DAL BAN *Porge all'Egregia Clientela dell'Italia e dell'Estero i migliori auguri pel nuovo anno.* SCHIO (Veneto).

Casa E. D. Mirafiore Vini di Piemonte e di Toscana ed Olii puro oliva p. a. ALBA

Giovanni Ferraris Compensatore ADDIZIONA MOLTIPLICA DIVIDE SOTTRAE. TORINO-MILANO-GENOVA-ROMA-NAPOLI *Augura buon anno alla Spettabile sua Clientela*

LA DITTA **MASSIMILIANO FRIGERIO** Prodotti Chimici - Via Panfilo Castaldi, N. 4 *augura* BUON CAPO D'ANNO *alla sua spettabile Clientela*

Premiata SALUMERIA Salese **GALLI & MANGONI** SALSOMAGGIORE *alla numerosa sua Clientela i migliori auguri di Capodanno.*

Una straordinaria profusione di buoni auguri pel nascente 1914 - la Casa di Milano **ALCIDE GATTINONI** Via Torino, 29 manda alla sua eletta ed affezionata Clientela che si occupa di eseguirsi **merletti e ricami a mano,** tanto suggeriti oggigiorno dalla svariatissima moda.

AUGURI ALLE GENTILISSIME **Signore e Signorine** Convincetevi che il miglior ritrovato per ottenere una bella capigliatura pulita, asciutta, morbida, e profumata abolendo la lavatura è la Premiata e Brevettata Polvere Chinata alla Violetta del Prof. C. Guatelli approvata con migliaia di certificati. Unico dep. presso l'inv. C. Guatelli Corso Romana 19 - Scatola grande L. 5, piccola L. 2,50 — per posta cent. 30 in più.

INCISORIA LOMBARDA MILANO - Dione 5 TIMBRI INCISIONI - ARTICOLI DI CANCELLERIA SPEDISCE una splendida PENNA STILOGRAFICA AMERICANA con clips e accessori, dietro rimessa anticipata di L. 1,00, franca nel Regno. GRATIS si spedisce il nuovo grandioso Catalogo N. 12.

IL **GABINETTO DENTISTICO GERMANICO** "IGHIODONT" Via Torino 17 *augura alla sua Spettabile Clientela buona fine d'anno e miglior principio dell'anno nuovo.* *Den verehrlichen Klienten Glueckwuensche zum neuen Jahr.*

FELICE ANNO **"LANCIA"** Fabbrica di Automobili LANCIA & C. TORINO

LA DITTA **D. LAZZARONI & C.** FABBRICA DI BISCOTTI SARONNO *invia a tutta la sua Spettabile Clientela i migliori auguri di Capodanno.*

Telefono 10-945. **DORA NANNI** MODE Via Manzoni Angolo via Andegari, 18 MILANO *Augura buon anno alle Signore sue Clienti.*

LA SOCIETA' ANONIMA **LEOPOLDO PENAGINI** porge i migliori auguri per l'anno nuovo alla sua Spett. Clientela.

Casa Tipografico-Editrice **ATTILIO PIAZZA** Telefono 30-307 - MILANO - Via Cataiani, 18 **La Guida Generale di Milano e Provincia** (EDIZIONE COORMANS) *invia i migliori auguri ai Signori Clienti*

Hôtel MILAN MONACO (Montecarlo) Rue Florestine (Condamine) e **Ristorante BARRETTA** Piazza Cavour - COMO - Piazza Cavour E. POLINESIO, Proprietario *Augura buon capo d'Anno*

Il Prof. **RINALDO ROSA** preparatore della rinomata ACQUA CHINO-NOCINA (ricavata dal noce) per la colorazione al naturale dei CAPELLI e BARBA BIANCHI, porge i più vivi auguri pel nuovo anno alla sua Spett. Clientela. Via Rastrelli, 10 MILANO

LA **"SIDOL-COMPANY"** MILANO - Corso 22 Marzo, 30 A - (Telefono 11936) Preparati Chimici per uso domestico « SIDOL » « SIRAX » « AUTO-SIDOL » « LODIS » ai numerosi clienti, ai consumatori tutti, felice anno nuovo.

La Ditta **DOMENICO STERPI** TORTONA Antica Casa d'esportazione vini di Piemonte, porge alla sua Spett. Clientela estera e nazionale i migliori auguri per il nuovo anno, e avverte che spedisce i suoi vini a prezzi ribassati. 50 litri vino da pasto squisito L. 16.—; Barberato L. 18.—; Barbera, Freisa secco o spumante L. 23.—; Nebiolo, Moscato spumante L. 25.—; damig. a rend. - con assegno.

AUGURI

Premiata SALUMERIA Salese **GALLI & MANGONI** SALSOMAGGIORE *alla numerosa sua Clientela i migliori auguri di Capodanno.*

Auguri di felicità ai consumatori di Gomme piene TALBOT Pattini TALBOT Pneumatici TALBOT Cicli TALBOT Salvatacchi TALBOT M.T.M MAISON TALBOT MILANO

La Ditta **CARLO TESTA** di **AURELIO TESTA** GIOJELLIERE Via Orefici, 14 - MILANO *augura buon Capodanno alla sua Spettabile Clientela.*

EMIL UHLMANN PROPRIETARIO dell'Unica Premiata Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche 'ETERNO-FAMOS' (Marche Depositate) *Invia i migliori auguri alla sua Spett. Clientela* MILANO - Bastioni Vittoria, 45

D. VENTURA FORNITORE DI S. M. LA REGINA per auguri

Vetraria di GRANDATE *Amministrazione:* MILANO - Via Londonio, 29 *augura buon anno alla sua Spettabile Clientela.*

La Premiata Distilleria **VIGO & DOCCIOLI** LIVORNO Gran Liquore al Cioccolato AMARO FATUS - CREMA PERLA D'ORO per auguri vivissimi.

Inviamo alla nostra rispettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno. **WANNER & C.° S. A. - Milano** Articoli tecnici per tutte le industrie CINGHIE - INGRASSATORI - ISOLAZIONI

VETTURETTE "LE ZÈBRE" 6/9 HP. L. 4200 e 10/15 HP. L. 5650 AGENZIA GENERALE ITALIANA CREMONA p

MANIFATTURA DI BUSTI
Annibale Agazzi
Milano, Via S. Margherita, 12
augura
BUON CAPO D'ANNO

MODE
alice
Felici Auguri per tutto il 1914 alla sua distinta clientela.
MILANO
N. 2 PASSAGGIO CENTRALE

FELICE ANNO
"Aquila Italiana"
Fabbrica Italiana di Automobili
TORINO.

La Società per l'Incandescenza
"AUER" in Italia
invia i migliori auguri
— ai Signori Clienti —

LA DITTA
G. AVIGDOR & FIGLI
Tappeti e Stoffe per Mobili
augura buon anno alla sua spett. Clientela.
MILANO — Via Brisa, 2 — Magazzini interni
TORINO — Casa Madre — Via Maria Vittoria, 3

SPECIALITÀ CINTURE ADDOMINALI
MARIA BALDINELLI
Fiori Oscuri, 5 - MILANO
Augurando buon anno alla sua distintissima Clientela, rammenta la sua FASCIA SPORT.

Ettore Basaglia
COMMERCIO DEL MOBILIO
annuncia l'apertura dell'Esposizione permanente del mobilio, ed augura buon anno alla sua clientela.
MILANO - Viale Vittoria, 20-22 - Tel. 86-23
Catalogo gratis

BAUMANN & LEDERER
Fabbricanti di Tende da Campo e da Sport
Copertoni Impermeabili
MILANO - Foro Bonaparte, 12
AUGURANO BUON ANNO

La Ditta **G. BELLAVITA**
MILANO - Via Durini, 26
Macchine Enologiche - Attrezzi di cantina - Tubi di gomma - Prodotti chimici per enologia
Augura alla sua Spett. Clientela BUON ANNO

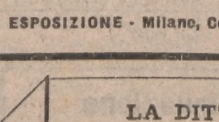
PIETRO BIGNAMI
proprietario delle
Macellerie Pietro Bignami
ED
Albergo Ristorante Tre Scranne
augura alla sua Spett. Clientela buona fine e miglior principio d'anno.

BIRAGHI & C.
(già Galleria V. E. 3 e 5) traslocati in
Via Berchet, 2 - Angolo U. Foscolo
(braccio destro Galleria V. E.)
MILANO
MAGLIERIA BIANCHERIA
Stabilimento Via Mazzini, 2
p. a.

Birra Italia
p. a.

Moscato Spumante
BOTTA
CASSINE (Strevi)
Deposito: DERGANO
Via Milano, 10 - MILANO
Telefono 20-83 — Campioni a richiesta.

LA DITTA
The Bradford Company
IMPORTAZIONE INDUSTRIE TESSILI
con Sede in MILANO (Casella Postale 1306)
Augura felicissimo buon anno a tutta sua eletta clientela e avverte che a semplice richiesta invia franco copia della sua ultima pubblicazione di lusso
« CORRIERE DELLE NOVITÀ »

I F.lli BRIGATTI
Corso Venezia, 33 - Milano

alla loro clientela e a tutti i pattinatori augurano buon anno.

LA DITTA
BRIVIO GIUSEPPE
Pellicceria - Via Cappellari, 4
mentre ricorda alla numerosa sua Clientela che sta liquidando per fine stagione, augura il buon capo d'anno.

Amilcare Buschini
proprietario delle
Grandi Gallerie "33"
di Via Torino, N. 38 e Corso Vittorio Eman., N. 20
invia alla sua spett. Clientela i migliori auguri.

J. CABIB
Via Tommaso Grossi, 7
Stoffe per Mobili - Tende - Tappeti
porge alla sua Distinta Clientela i migliori auguri di CAPODANNO.

F. Le Cailler
augura ai suoi Clienti buon Capo d'anno.

GRAND STOCK e CASA della SETA
MILANO - Corso Vittorio Eman.
AUGURI. Angelo Calderini.

"ALCYON"
Officine Biciclette-Motociclette-Automobili
F.lli CESERANI
p. a. CARAVAGGIO

Le CANTINE RICASOLI
porgono alla loro Spett. Clientela i migliori auguri.
MILANO
Telef. N. 11-818 Via Monte Napoleone, 39

LA DITTA
CESTARI MACCHI & C.
IMPIANTI CALORIFERI
MILANO (Acquabella)
augura buon Capodanno alla sua Spett. Clientela.

GIOVANNI CHIARI
Concessionario della Sorgente **Cinciano**, acqua minerale digestiva da tavola
Augura buon anno ai suoi vecchi e nuovi clienti
Firenze - Via de' Rustici, 2.

AMBROGIO COLOMBO
Lastre - Filo - Tubi - Piatto
ALLUMINIO
Via G. Carducci, 26 - MILANO
per auguri di Capodanno all'affezionata sua clientela. Telefono 47-94.

La brevettata
STIVALERIA COLOMBO
MILANO - Via Carlo Alberto, 28
Fornitrice dell'Unione Militare
Specialità in Gambali
augura buon capo d'anno
Telefono 6192.

LA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
"COLUMB"
Via Felice Bellotti, 15 - MILANO
manda fervidi auguri di Capodanno a tutta la sua Spett. Clientela.

Olio purissimo d'oliva ottimo
Fratelli COMPAGNI
FINALMARINA (*Liguria*)
Auguri alla numerosa ed affezionata Clientela

P. A.
Compagnia Generale Ital. di Elettricità - Milano

La CONTINENTAL
Società Anonima per l'Industria della Gomma
MILANO
PORGE ALLA SUA SPETT. CLIENTELA I MIGLIORI AUGURI PER IL 1914.

CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7
RAPPRESENTANZE CON DEPOSITO
Marsala Florio - Wermouth Cora
Vini fini e da pasto
p. a. — Champagne —

Felice Anno
MARIANO DENARO
VINI - ALCOOLS - MARSALA - COGNAC
Genova

DE VECCHI & C.
AUTOMOBILI
porge i suoi migliori auguri
ESPOSIZIONE - Milano, Corso Sempione, 8.

FERNET DE-VECCHI
Pietro De-Vecchi
per Auguri. MILANO

:: TAPIS d'ORIENT
J. DORN
MILANO
Via A. Manzoni, 22
p. a.

LA DITTA
C. DOTTI & F.lli VITALI
Depositaria delle Cristallerie Saint-Louis
Via S. Paolo, 8 - Corso Vitt. Em., 21
Augura alla numerosa e Spettabile sua Clientela il buon capo d'anno.

p. a.
Ducrot
Mobili e Arti decorative
MILANO Via T. Grossi, 5.

La Società italiana
DUNLOP
per l'Industria della Gomma
MILANO-ROMA-BOLOGNA
invia ai suoi Signori Clienti i migliori auguri.

LA DITTA

CAMILLO DUPRÉ
di RIMINI
ai Consumatori dei suoi prodotti porge auguri, ed invia utile calendario, anche richiesto con carta da visita.

Stabilimento Chimico Farmaceutico
"La Commerciale Francioli"
Sede INTRA — Capitale versato L. 1.000.000
AUGURA BUON ANNO alla numerosa sua Clientela e raccomanda le sue squisite Pastiglie
Peppermint - Anisette "ZEDA"

:: CICLI-MOTOCICLI ::
Società Anonima
FRERA
Fornitrice del R. Esercito e Marina
Porge vivi auguri alla sua Spett. Clientela.

Angelo Gabbiani
Direttore e proprietario del
Laboratorio di Chimica applicata
augura alla sua affezionata Clientela il
BUON ANNO
MILANO - Via Parini, 18.

GARAGE LOMBARDO
di GUIDO GARBARINI
NOLEGGIO AUTOMOBILI
per città e campagna
MILANO
Via L. Settembrini, 22
p. a. *Telefono 30-314.*

Piero Ghirlanda
MILANO - 26, Via V. Monti - MILANO
a nome della sua Spett. Rappresentata:
Neckarsulmer Fahrradwerke Akt. Ges.
MOTOCICLI-AUTOMOBILI
N. S. U.
porge alla sua clientela ed amici i migliori auguri per il nuovo anno.

AL
Guanto perfezionato
E. PERELLI
p. a. MILANO
Via Carlo Alberto, 18

Luigia Guerci
MODE
Auguri alle gentilissime sue Clienti MILANO

Alle sue gentili e distinte Clienti
LA DITTA
H. HAARDT & FIGLI
Augura buon [illegible] d'anno.

La Società Italiana
Knorr
Prodotti Alimentari, Monza, Invia i migliori auguri alla sua affezionata Clientela.

JACOB & JOSEF KOHN
di VIENNA
MOBILI IN LEGNO CURVATO
Filiale di MILANO: Via Orefici
invia i migliori auguri pel nuovo anno alla spettabile sua clientela.

La DITTA
F. A. KUNZE già N. FOGL
CONFEZIONI DI BUSTI
Corso Vittorio Emanuele, 24
MILANO
Augura un buon Capo d'anno alla sua pregiatissima Clientela.

"AUTOTIPOGRAFIA" LAMPONI
MILANO - Via Lazzaretto, 3 - Telefono Intercomunale 50-41
Riproduzione disegni senza carte sensibili su qualunque carta, tela, cartone, ecc.
Riduzioni disegni senza disegnatore, senza pantografo, senza cliché (Brevetti Lamponi).
Impianti Autotipografici sistema Lamponi.
Campioni gratis a richiesta.
I migliori auguri alla Spettabile Clientela

LA
LATTERIA DI LOCATE TRIULZI
coi migliori auguri pel nuovo anno raccomanda alla numerosa sua clientela l'uso del suo
YOGHURT
Elisir di longevità.

E. Levi & C.
MILANO - Via Monte Napoleone, 23
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI:
Macchine per scrivere: CONTINENTAL
Mobili da ufficio: C. SCHIROLLI & C.
p. a.

FRATELLI LUCCHETTI
60, FORO BONAPARTE - MILANO
CARTE - CARTONCINI - BUSTE
CARTONI - CARTE DA IMPACCO
Ricchissimo assortimento per
Tipografie - Litografie - Negozianti - Industriali
Istituti - Cartolerie - Grossisti p. a.

PELLICCERIE - CONFEZIONI - BIANCHERIA
MAGAZZINO MODERNO
Bernstein
P. A. MILANO
Corso Vitt. Em. 8

ERCOLE MARELLI & C.
MILANO
Ventilatori - Motori - Pompe - Trasformatori
alla sua Clientela mondiale
p. a.

p. a.
MANIFATTURE MARTINY
MILANO
Via Dante, 11 - Via Giulini, 5
Telefono 12-42.

LA PREMIATA DITTA
C. MAZZEI
di ALTOPASCIO (Casa fondata l'anno 1870)
mentre augura alla sua Spettabile Clientela buon Capo d'Anno, si pregia farle sapere che spedisce sempre il suo eccellente Vino Chianti in fusti, damigiane e casse di 20 fiaschi a prezzi ora molto ribassati. Manda listini e campioni gratis a richiesta.

"BIBENDUM"
augura felicissimo
il 1914
a tutti gli Automobilisti fedeli al
PNEUMATICO
MICHELIN

MORELLI & C.
esclusivi concessionari
dell'Isolante **SEDRAPIX** — Asfalto liquido contro l'umidità
e del **BÁROL** — Carbolineum a base di Rame
p. a.

SCIROPPO NEGRI
ai mille ringraziamenti dei guariti, ricambia
AUGURI CORDIALI

A tutta la sua rispettabile Clientela
CARLO NEU
MILANO
Macchine per cucire, maglieria e scrivere
invia i migliori auguri per il nuovo anno.

First American-Perfumery Oja
DEPOSITO IN ITALIA
MILANO Via Rastrelli, 4
v. f.

Auguri della Ditta L. OTTOLENGHI
di Ottolenghi & Sacerdote
Agenti generali per l'Italia della rinomata macchine per cucire
Wertheim - Phoenix - Dietrich
ACQUI

Ditta Paleari & F.
CASA CENTRALE — LISSONE (Milano)
Via Umberto, 22 - S. Sisto, 5
ROMA
Via Nazionale, 41
GRANDI ESPOSIZIONI MOBILI
ANTU' GRANDE STABILIMENTO MECCANICO per la fabbricazione dei mobili
porgono sinceri auguri alla loro cortese clientela

PALMA
il vero Tacco di Caucciù
auguri

CESARE PARISSI
Casa fondata nel 1874
FIRENZE - Piazza della Signoria, 5 - FIRENZE
GRANDE FABBRICA DI ESTRATTI per LIQUORI e SIROPPI, premiata con 62 medaglie d'oro, Grands Prix e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni. Medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni Mondiali di Torino, Parigi, Saint-Louis e Milano 1906.
3 MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI DI FIRENZE e TORINO 1911.
2 Medaglie d'oro Ministero Industria e Commercio
Sinceri auguri alla sua cortese Clientela.

LA
Ditta GIUSEPPE PELITTI
P.° R.° Stabilimento Musicale
MILANO
p. a. Corso Buenos Ayres, 43

PNEUMATICI PIRELLI
p. a.

La DITTA
ATTILIO POCCHINI
Materiale per impianti elettrici
MILANO - Via S. Croce, 16
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

AUGURI
della
Rebora, Beuf & C.
Agenti Generali
per l'Italia e Colonie
UNDERWOOD
Via Manzoni, 28 - MILANO - Telef. 85-52

« Valichino i monti e traversino i mari, i cordiali Auguri che lo
Stabilimento Chimico Farmaceutico
CARLO ARNALDI di A. REPETTO
Viale Abruzzi, 57, MILANO
lancia ai suoi Amici e Clienti di tutto il mondo ».

"Abbonamento Lettura"
(Biblioteca Circolante Rocchi)
Via Cappellari, 7 - MILANO
sinceri auguri

Cordiale
"SPICA"
p. a. S. Salzano SPEZIA

FRATELLI SANTINI
Lampade, Fanali e Projettori
"AQUILAS"
Buon anno FERRARA

SCHIEPPATI & C.
CARROZZERIA per AUTOMOBILI
Stabilimento proprio
per auguri MILANO Via Lazzaro Papi, 14

DITTA
Emilio Sekules
FABBRICA FIORI e PIUME
CAPPELLI GUARNITI
MILANO - Via Torino, 20 (Ammezzati)
p. a.

Fabbrica Fiori e Piume
Cappelli guarniti e Modelli di Parigi
Ditta M. SEKULES
Milano - Corso Vitt. Em., 21
p. a. Telefono 9976

SPA
Mostra automobili: Via Dante, 2
Garage: Corso Genova, 9
p. a. MILANO

SPADACCINI LUIGI
MILANO
Stabilimento Metallurgico per la fabbricazione delle
Corde - Fili - Reti Metalliche
impianti trasporti aerei
Alla sua Spettabile Clientela
p. a.

RICCARDO SPASCIANI
Fabbrica Respiratori e Occhiali per uso industriale, automobilistico e sanitario.

MILANO
p. a. Via Solari, 28

SPAZIANI & HAUFLER
ARGENTERIA
Via S. Paolo, 6 - MILANO
p. a.

Leopoldo Suardi
VIA DANTE, 7
CASA SPECIALE PER
Sport, Loden, Impermeabili
Invia i migliori auguri ai Signori Clienti.

La Società Anonima
SUVINI-ZERBONI
augura il Buon Anno
alla numerosa sua Clientela.

La Ditta **P. TONINI**
di S. COPPALONI
MILANO - Via Agnello, 12
Accenditori tascabili e per famiglia
Novità - Esclusività italiane ed estere
augura alla sua Spett. Clientela felicissimo l'anno nuovo.

Impresa Palchi
TEATRO ALLA SCALA
Torriani & C.
Alla Spett. Clientela ed ai Sigg. Palchettisti
p. a. Via Santa Margherita, 24
Telefono 2-79

Ditta TRERÈ
Molini economici, impastatrici, forni, frigorifere, fornelli a gas di petrolio.
Chiedere cataloghi gratis.
MILANO
p. a. *Corso Concordia, 8.*

Causa la ristrettezza dello spazio, dobbiamo oltrepassare la pagina e rimandiamo perciò i lettori per la continuazione alla pagina precedente.

Venerdì 2 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17145 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle delle Notizie Commerciali Necrologie L. 2 — la linea L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — I manoscritti non si restituiscono anche se

Milano, Via Tommaso, Genova, Napoli, enti prezzi Avvisi urga 1/6 di pagina. unti larga 1/12 di 1/12 di pagina. Gli esto od in quella Piccola Cronaca. fole commerciale anticipate. ..fi.

Conto corrente con la

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... r. di ricamo

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 — il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 — il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 — il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 — il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino a mezzanotte.

Quadro di tutte le combinazioni

ABBONAMENTI straordinari per il 1914	ITALIA 1ª Combinazione Premi per L. 12.— ANNO	ITALIA 1ª Combinazione SEM.	ITALIA 2ª Combinazione Premi per L. 10.— ANNO	ITALIA 2ª Combinazione SEM.	ITALIA 3ª Combinazione Premi per L. 5.— ANNO	ITALIA 3ª Combinazione SEM.	ESTERO 1ª Combinazione Premi per L. 7.50 Le meraviglie del Globo + L'Almanacco per tutti ANNO	ESTERO 1ª Combinazione SEM.	ESTERO 2ª Combinazione Premio per L. 5.— Le meraviglie del Globo ANNO	ESTERO 2ª Combinazione SEM.	ESTERO 3ª Combinazione Premio per L. 2.50 L'Almanacco per tutti ANNO	ESTERO 3ª Combinazione SEM.
SECOLO	21.—	15.—	20.—	14.—	18.—	11.50	37.50	21.50	36.50	20.50	35.50	19.50
SECOLO + Secolo XX	25.—	17.—	24.—	16.—	22.—	13.50	44.50	25.—	43.50	24.—	42.50	23.—
SECOLO + Sec. XX + Sec. Sign.	29.—	19.—	28.—	18.—	26.—	15.50	51.—	28.50	50.—	27.50	49.—	26.50

Per ricevere i premi franco raccomandati spedire in più: cent. 75 per la 1.ª combinazione — cent. 50 per la 2.ª combinazione — cent. 25 per la 3.ª combinazione.

Abbonamenti ordinari per l'Anno 1914	ITALIA 1 anno	ITALIA 6 mesi	ITALIA 3 mesi	ESTERO 1 anno	ESTERO 6 mesi	ESTERO 3 mesi
SECOLO	16,-	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
SECOLO, Secolo XX o Secolo Signore	20,-	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
SECOLO, Secolo XX e Secolo Signore	24,-	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
SECOLO e Gazzetta dello Sport	22,-	12,—	6,50	47,—	24,50	12,75
SECOLO e Sport Illustrato	24,-	13,—	7,50	47,—	25,—	13,25
Secolo XX	6,-	3,-	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,-	3,-	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,-	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,-	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Gazzetta Sport e Sport illustrato	14,-	7,75	4,75	26,-	14,50	8,-

Ogni abbonato con L. 4.00 in più potrà ritirare Le Meraviglie del Globo esplorato (in vendita a L. 5.—), e l'Almanacco per tutti (in vendita a L. 2.00). — Con L. 3.00 ritirerà solo Le Meraviglie del Globo esplorato e con L. 1.50, l'Almanacco per tutti.
Quelli fuori di Milano che desiderano ricevere franco raccomandati i suddetti premi dovranno aggiungere L. 0,50 per due premi, L. 0,25 per un premio.

Affrettatevi!

Preghiamo vivamente tutti coloro che pensano di fare rinnovare l'abbonamento al *SECOLO* di affrettarsi a farci pervenire il relativo importo.

Ci sono due buone ragioni per cui chi intende abbonarsi al *SECOLO* e godere dei nostri premi non deve perdere tempo.

Anzitutto, ritardando l'abbonamento, i vecchi abbonati corrono il pericolo di vedersi sospeso il giornale ed i nuovi di perderne i primi numeri del nuovo anno.

In secondo luogo coloro i quali si assicurano il premio COOPERATIVA (e sono i più!) trovano naturalmente in questi giorni i grandi magazzini dell' « Unione » meglio forniti di tutti gli articoli di strenne approntati espressamente per le feste.

I nostri uffici ... posti al pubblico, rimangono aperti fino alle ore ... di sera.

Per gli abbonati fuori di Milano basterà l'invio di una cartolina-vaglia all'indirizzo: « Secolo-Milano ».

Il Capodanno in Italia e all'Estero

I ricevimenti al Quirinale

Roma, 1 notte.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo al Quirinale i ricevimenti di Capodanno. Malgrado il tempo rigido, parecchi curiosi assistevano in Piazza del Quirinale al passaggio dei varî cortei. Primi ad essere ricevuti, alle 13,30, sono stati i cavalieri dell'Annunziata, e cioè il sen. Manfredi, presidente del Senato, l'on. Marcora, presidente della Camera, il senatore Finali, il ministro degli Esteri on. Marchese Di San Giuliano, ed il vice-ammiraglio Leonardi Cattolica.

Alle 13,35, in berlina scortata da carabinieri a cavallo, è giunta la rappresentanza del Senato, della quale oltre all'on. Manfredi, facevano parte i vice-presidenti Blaserna, Paternò, Cefalì e Cavasola, i segretari Di Prampero, Borgatta, Biscaretti, Melodia, D'Ayala Valva, il questore Reynaudi, i componenti la Commissione sorteggiata per gli auguri al Re, sen. Greppi, Perla e Rebaudengo. Alle 13,45, pure in berlina scortata da carabinieri, sono giunti l'ufficio di presidenza e la Commissione sorteggiata dalla Camera. Erano presenti, oltre al Presidente Marcora, i vice-presidenti Carcano, Cappelli, Grippo ed Alessio, i segretarî Loero, Bignami, Baslini, Gesualdo Libertini, Valenzani, De Amicis e Del Balzo, il questore Negrotto, e per la Commissione sorteggiata i deputati Manfredi, Abisso, Pasquale Libertini, Parodi, Mazzarella e Gregoracci. Sono poi giunti i ministri on. Sacchi, Tedesco, Bertolini, Finocchiaro Aprile, Facta e Credaro, Nitti, Millo e Colosimo ed i ministri di Stato on. Luzzatti e Fusinato. Sono quindi arrivati i sottosegretarî di Stato.

Sono state successivamente ricevute le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti, dell'esercito e della marina, della Corte d'appello e del tribunale di Roma, l'avvocato generale erariale sen. Villa, il prefetto sen. Annaratone con i consiglieri di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa e la commissione provinciale di beneficenza, le rappresentanze del Consiglio e della Deputazione provinciale insieme col R. Commissario del comune di Roma comm. Aphel e col segretario generale del Comune comm. Lusignoli.

Sono stati poi ricevuti alle 16.15 Hassuna pascià, presidente del Consiglio provinciale di Tripoli, il Cady Abdheraman Bussairi, accompagnati dall'interprete tenente Altina; infine sono stati ricevuti il rettore dell'Università ed i rappresentanti degli altri istituti superiori di istruzione di Roma.

Il Prefetto di palazzo gran mastro delle cerimonie di Corte marchese Borea d'Olmo riceveva ai piedi della scala i dignitari e le alte cariche e li introduceva alla presenza del Sovrano. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono ove il Re e la Regina erano circondati dalle Case militare e civile del Re e dalle dame e gentiluomini della Corte della Regina. Prestavano servizio i mastri di cerimonie Montalto Massimo, Duca di Fragnito, il duca Cito di Torrecuso, Don Ludovico Lante della Rovere, ed il conte Arborio Mella di Sant'Elia.

I discorsi dei Sovrani

Il Presidente Manfredi ha porto al Re il saluto augurale della Camera vitalizia ed ha fatto pure i più fervidi auguri di felicità per il nuovo anno alla Regina ed alla Real Famiglia tutta. Il Re, dopo aver ringraziato l'on. Manfedi, si è intrattenuto a parlare affabilmente con i componenti la rappresentanza. Al sen. Rebaudengo il Re ha espresso i suoi ringraziamenti perchè in questo giorno di festa famigliare si è mosso da Torino per venire a porgergli gli auguri. L'on. Rebaudengo ha risposto al Sovrano di aver compiuto un dovere anche per avere modo di ringraziare il Re della recente nomina a senatore. Anche la Regina si è intrattenuta a parlare con i senatori ed al sen. Biscaretti ha ricordato il bellissimo viaggio fatto sulla *Dante Alighieri* che era al comando del figlio del senatore capitano di vascello, in occasione delle grandi manovre navali.

Quindi la rappresentanza del Senato si è recata al palazzo della Regina Margherita. Questa conversando con i senatori specialmente di cose d'arte, si è compiaciuta che il quadro della *Gioconda* sia stato ritrovato in Italia ed ha parlato dell'arte di Leonardo.

Il Presidente della Camera, on. Marcora, a nome della rappresentanza nazionale ha porto gli auguri al Re, alla Regina ed ai Principi. Il Re ha ringraziato e si è quindi intrattenuto a parlare con i componenti la rappesentanza della Camera. Con l'on. De Amicis, il Sovrano si è compiaciuto del modo come sono mantenute le strade nell'Abruzzo. La Regina si è mostrata entusiasta della recente gita a Revisondili ed ammirata del panorama magnifico e dei luoghi deliziosi. Essa ha detto che i Principini vorrebbero ripetere subito l'escursione. Ha osservato che la neve caduta quando fu compiuta la gita non era abbondante ed ha domandato se nel frattempo ne sia caduta ancora. La Regina, rivolta all'onorevole Valenzani, ha detto che il Principino Umberto si è immensamente divertito nella gita a Revisondoli e che gode ottima salute e cresce forte e vigoroso. Parlando con l'on. Gregoraci, la Regina ha rilevato il grande giovamento che i bambini ritraggono per la salute dalla vita all'aperto e specialmente fra le nevi. Anche l'on. Gregoraci ha osservato che è questo uno dei migliori mezzi preventivi per fortificare gli organismi contro la tubercolosi.

Con l'on. Bignami il Re ha parlato dei servizi automobilistici in Italia, dell'importanza che hanno assunto e dei vantaggi che ne ritraggono quelle regioni che per essere montuose richiederebbero impianti di linee ferroviarie troppo costose. All'on. Libertini Pasquale il Sovrano ha ricordato le manovre navali del 1907 ad Augusta e l'atto gentile dell'on. Libertini che in quella occasione durante i tre giorni della sua permanenza ad Augusta volle rimanere in questa città a sua disposizione. Rivoltosi all'on. Libertini Gesualdo, il Re gli ha chiesto se vi sia siccità in Sicilia, e l'on. Libertini ha detto che la siccità pur esistendo, non è tale da preoccupare e che essa è specialmente un effetto del disboschimento. Al che il Re ha osservato che il rimboschimento delle regioni è un problema importante e necessario.

Con l'on. Baslini la Regina ha parlato ancora dei suoi bambini e della gita in Abruzzo ed ha domandato se nell'Alta Italia vi sia già molta neve. Ha detto anche che i Principini hanno vivissimo desiderio di recarsi a Portofino Kulm, ma che ne sono per ora impediti dal dovere degli studi. Il Principe Umberto è molto vivace e studia volontieri. Il Re con l'on. Baslini ha ricordato di aver passato con lui qualche ora in occasione del terremoto calabro-siculo, in compagnia anche del generale Mazzitelli, ora defunto.

All'on. Gregoraci il Re ha ricordato anche di averlo conosciuto quando essendo comandante di brigata a Napoli gli fu presentato come ufficiale medico del 23.° reggimento fanteria, di stanza a Napoli, dal colonnello Mazzitelli. All'on. Negrotto, che conosceva molto bene, il Re ha domndato se ora come questore della Camera abbia molto da fare e si è interessato ai lavori del nuovo palazzo di Montecitorio a proposito dei quali l'on. Negrotto gli ha detto di aver avuta l'assicurazione che la nuova aula sarà pronta per il prossimo novembre. Il Re ha parlato specialmente degli ornamenti dell'aula e del fregio del Sartorio, che egli trova molto bello.

Dalla Regina Madre

Al palazzo Margherita, dopo che il presidente, on. Marcora, ha portato gli auguri della rappresentanza nazionale alla Regina Madre, questa si è intrattenuta a parlare con i vari componenti la rappresentanza della Camera. Avendo saputo dall'on. Libertini che egli rappresenta il collegio di Augusta, la Regina Margherita ha manifestato tutto il suo interessamento per la bella città e rievocato il ricordo della visita fattavi. Vedendolo insieme all'on. Gregoraci decorato della medaglia per i benemeriti del terremoto del 1908, la Regina si è congratulata vivamente con ambedue i deputati per l'opera umanitaria prestata in quella circostanza dolorosa. Coll'on. Gregoraci la Regina ha parlato della Calabria e dell'opportunità di sistemare quelle campagne, molto ricche e fertili, ma che non rendono alle popolazioni i benefici che potrebbero rendere.

Stamane alle 11 il principe Umberto, accompagnato dal governatore capitano Bonaldi si è recato in automobile a palazzo Margherita per augurare il buon anno alla augusta nonna. La Regina Madre si è intrattenuta lungamente ed affettuosamente col nipotino interessandosi vivamente ai suoi studi e alle sue gite. Il principino ha narrato alla Regina Margherita l'impressione riportata dalla gita in Abruzzo. La visita si è protratta fino alle 11.40 e poi il Principe ha fatto ritorno al Quirinale.

Il pranzo a Corte

Stasera ha avuto luogo a Corte il pranzo di Capo d'anno al quale, come è noto, sono invitate le alte cariche dello Stato, le Case civile e militare dei Sovrani, gli ufficiali ex-aiutanti del Re, le dame ed i gentiluomini della Regina.

In Vaticano

Roma, 1 notte.

Ricorrendo la festa del Capodanno al portone di bronzo del Vaticano è stata issata la bandiera degli svizzeri e nel cortile di San Damaso quelle dei gendarmi e della guardia palatina. I corpi armati pontificî indossavano l'uniforme di mezza gala. Stamane alle 7 il Papa ha celebrata la messa nella sua cappella privata, alla presenza delle sorelle e di pochi intimi. Oggi egli non ha concessa udienza, ma alle ore 11 ha ricevuto il cardinale Merry del Val il quale gli ha offerta la prima copia dell'**Annuario Ecclesiastico** per il 1914. Pio X ha gradita l'offerta e si è intrattenuto affabilmente per qualche tempo col cardinale Merry del Val. Dalle 11,30 alle 12,30 il concerto dei gendarmi ha eseguito nel cortile di San Damaso uno scelto programma musicale. Nell'occasione sono giunti al Papa numerosissimi telegrammi di augurio da parte di Sovrani, Principi, Capi di Ordini religiosi e personalità.

Un discorso di Barrère
sui buoni rapporti franco-italiani

Roma, 1 notte.

Stamane, in occasione del Capodanno, l'ambasciatore di Francia, Barrère, ha ricevuta la colonia francese per la presentazione degli auguri. Erano presenti le notabilità della colonia francese, tra le quali il direttore dell'Accademia di Villa Medici, Besnard, il Presidente della Camera di Commercio francese Sauvage, il direttore della scuola francese mons. Duchesne. Il signor Sauvage a nome della colonia ha espressi gli auguri con un discorso di circostanza, al quale ha risposto Barrère.

L'ambasciatore Barrère ha pronunciato notevoli parole sulle relazioni franco-italiane. Egli ha detto fra l'altro:

« L'anno testè trascorso ha veduto prodursi lotte, contraddizioni di interessi che avrebbero potuto compromettere la pace generale. Tale tensione doveva inevitabilmente produrre fra le Nazioni più amiche divergenze di vedute passeggere, incidenti tanto più notati in quanto che erano più inattesi. La Francia e l'Italia sarebbero state ben privilegiate se avessero sfuggito all'ambiente generale. Quantunque nessun antagonismo le dividesse, si è potuto credere, in certi momenti, che la tradizione della loro amicizia ne avesse qualche poco sofferto.

« Fortunatamente non era nulla di ciò. Relazioni fondate sopra serie realtà non potevano nè in un mese nè in un anno essere messe in causa da malintesi che apparteneva alla diplomazia dissipare.

« Non credo che dalle due parti delle Alpi si possa mai considerare senza un fremito del cuore la possibilità di contingenze che potessero in un giorno disgraziato mettere le due Nazioni in una posizione d'inimicizia. Ma supponendo che tuttociò non fosse che sentimento, io mi troverei anche meglio, per ricordare che il sentimento pur avendovi avuto una gran parte, non è stato l'unico elemento dell'amicizia nella quale la Francia e l'Italia vivono da quindici anni. I banchetti e la retorica, posso assicurarvelo, non vi hanno avuto che una debole parte. E il riconoscimento di interessi tangibili e permanenti che ne ha formato la sostanza ed ha assicurato la durata. E l'unione dei due popoli che li ha condotti a realizzare i loro legittimi bisogni di espansione.

« Ciò che appartiene al passato deve continuarsi oggi con lo stesso spirito. Vi dicevo l'anno scorso che gli accordi della Francia e dell'Italia avevano conservato tutta la loro forza; aggiungevo che gli avvenimenti, lungi dall'averli modificati, avevano dimostrato una volta di più quanto essi fossero necessari agli interessi essenziali dei due popoli. Non ho nulla da ritirare di questo apprezzamento. Gli accordi del 1900 e del 1902 conclusi da una parte dal Marchese Visconti Venosta e dal signor Prinetti e dall'altra dal signor Delcassé, non ebbero soltanto per oggetto di conciliare le loro aspirazioni africane, ma anche di stabilire su una base amichevole i loro rapporti politici generali.

E, dunque, pieno di fiducia nell'avvenire che io bevo, signori, alla salute del Presidente della Repubblica e delle loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. »

Hassuna pascia a Roma

Roma, 1 notte.

Partito ieri alle 11.55 da Siracusa, Hassuna pascià, col Cady di Tripoli e con l'interprete Smirli è arrivato stamane alla stazione di Termini alle 8.25 col direttissimo da Napoli che aveva venti minuti di ritardo. Alle 6 erano ad aspettare i funzionari per incarico del ministro delle Colonie il comm. Coffari e il cav. Licastro commissario civile di Tripoli. Hassuna pascià scese dal treno per primo e dietro di lui il Cady e il cav. Smirli. Al sindaco di Tripoli si fece subito incontro il comm. Coffari e i saluti furono cordialissimi.

Hassuna pascià nonostante la grave età e le fatiche del viaggio appariva pochissimo affaticato. Egli scambiando alcune parole coi presenti si disse felicissimo di essere venuto in Italia e si disse impressionato delle bellezze delle città che aveva appena intraviste. Non ristava dal proclamare quella che a lui sembrava una ricchezza favolosa delle nostre terre che egli aveva osservato dal treno.

Fuori dalla stazione aspettavano i nuovi ospiti due automobili inviate dal ministero delle Colonie. E subito Hassuna, il Cady, il cav. Smirli, il comm. Coffari e il Licastro prendendo posto nelle vetture si diressero verso il corso Umberto. Hassuna fu condotto allo *Splendid Hôtel* dove estò un paio d'ore a riposare. Alle 10,40 egli col Cady e col cav. Smirli uscì dall'albergo sempre in automobile e andò ad ossequiare il ministro delle Colonie.

L'on. Bertolini ricevette alle 11 il sindaco di Tripoli accogliendolo con simpatica cordialità e dopo mezz'ora di conversazione Hassuna e i suoi compagni uscivano dal ministero delle Colonie e si dirigevano a Palazzo Braschi ad ossequiare il presidente del Consiglio. L'on. Giolitti non era però al ministero e Hassuna e il Cadì furono ricevuti e intrattenuti a colloquio col comm. Mosconi capo di Gabinetto del presidente del Consiglio. Usciti da palazzo Braschi gli ospiti tripolini fecero ritorno allo *Splendid* per la colazione.

A Parigi
La cerimonia all'Eliseo
Auguri per il mantenimento della pace

Parigi, 1 notte.

Il primo d'anno è certamente il giorno in cui il Presidente della Repubblica lavora di più. Poincaré ha dedicata tutta la giornata di oggi ai ricevimenti. Egli ha ricevuto prima di tutti il Presidente del Consiglio, Doumergue, ed i suoi collaboratori, poi i presidenti del Senato e della Camera: Dubost e Deschanel, ai quali ha restituito subito dopo la visita al Lussemburgo ed a Palazzo Borbone. Quando il corteo presidenziale è uscito dall'Eliseo, la folla ha salutato Poincaré con vivissimi applausi.

Di ritorno da questa visita il presidente del Consiglio ha offerto ai Ministri ed alle persone delle sue case, civile e militare, la colazione tradizionale.

Alle due Poincaré ha ripresi i ricevimenti. Il signor Martin ha introdotto nella sala delle feste il corpo diplomatico, a nome del quale il decano, sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra, ha pronunciato il seguente discorso:

Signor Presidente,

« Sulla soglia del nuovo anno i miei colleghi del Corpo Diplomatico ed io rivolgiamo alla Francia ed al suo Presidente le nostre felicitazioni ed i nostri voti più sinceri. L'anno testè decorso ha veduto il ritorno della pace e tutto lascia sperare che essa non sarà turbata nell'anno che comincia.

« Le nazioni potranno così dedicarsi con concordia allo studio dei nostri problemi che non possono essere risolti che nella calma e nella sicurezza. Quella grande forza morale che è la Francia troverà nell'avvenire come nel passato più di un'occasione per manifestarsi cercando a Londra più forti legami che devono unire i popoli in una comune opera di conciliazione e di progresso come nel dominio delle scienze, delle arti e delle lettere ».

Poincaré ha risposto in questi termini:

« Ringrazio voi ed i vostri colleghi del corpo diplomatico dei voti che avete voluto rivolgermi, come pure dei voti amichevoli che manifestate ancora una volta alla Francia, sentimenti dei quali io conosco la sincerità. Gli auguri che voi fate per il mantenimento della pace rispondono al pensiero costante del Governo della Repubblica.

« Durante gli avvenimenti che hanno per così lungo tempo assorbito l'attenzione dell'Europa, la Francia non ha cessato di collaborare attivamente con le altre Potenze per tentare prima di prevenire, poi di limitare e finalmente di abbreviare le ostilità. Ora che, dopo tanto coraggio speso e tanto sangue sparso la calma è finalmente e felicemente ristabilita io spero che nulla verrà a turbarla e che, liberate ormai dalle preoccupazioni che le assediavano, tutte le nazioni ricupereranno con la sicurezza del dominio, la libertà di lavorare nel loro interesse particolare e nell'interesse universale dello sviluppo delle loro relazioni amichevoli con accrescimento della loro prosperità rispettiva e del progresso civile ».

Usciti gli ambasciatori sono stati quindi ammessi a presentare i propri auguri al presidente i rappresentanti di tutti i corpi costituiti: del Consiglio di Stato, della Corte di Appello, della Corte dei Conti, della Corte di Cassazione, dell'Università, della Accademia, ecc. La visita della rappresentanza del Consiglio municipale di Parigi, di solito costituita dall'ufficio di Presidenza, ma aumentata quest'anno da numerosi consiglieri, ha preso il colore di una dimostrazione nazionalista.

A Vienna
Un discorso del Conte Aldovrandi

Vienna, 1 notte.

Al ricevimento della colonia che ha avuto luogo in occasione del Capo d'anno all'Ambasciata d'Italia, il consigliere dell'ambasciata, conte Aldovrandi, in rappresentanza del Duca d'Avarna assente, ha pronunziato tra vivi applausi un discorso nel quale, dopo gli auguri di occasione, ha dichiarato che l'intimità tra l'Italia e l'Austria trova la sua migliore conferma nell'accordo intorno alle questioni ancora pendenti in Oriente; accordo che resulta quotidianamente dalle trattative diplomatiche.

Il conte Aldovrandi rilevò che compito della diplomazia è quello di preparare in silenzio i fatti positivi ed ha ricordato la dichiarazione del Marchese Di San Giuliano, che cioè la politica della remissività da parte dell'Italia è finita per sempre.

Tenuto calcolo del momento che stiamo attraversando, in causa dell'atteggiamento della Grecia nella questione del confine albanese e delle isole — atteggiamento che desta qualche apprensione — le dichiarazioni del conte Aldovrandi hanno un significato che occorre rilevare e che conferma in sostanza quanto vi dicevo ieri sera e che cioè l'Austria e la Germania fanno atto di completa solidarietà col punto di vista italiano nella questione delle isole e che l'Italia è risoluta fermamente a regolare quel problema secondo i propri interessi malgrado l'opposizione della Grecia e i preparativi evidenti che si fanno nell'Epiro per sollevarvi agitazioni clamorose ed impedire lo sgombero delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania per il termine fissato dalle Potenze, che è il 18 gennaio.

POLEMICHE LIBERISTE

La controversia zuccheriera

Polemiche liberiste, ha fatto intestare il chiaro Direttore del *Secolo* queste nostre discussioni: e invero la chiusa del Dottor Cabiati nella sua cortese replica a me tornerebbe a giustificazione piena del titolo, giacchè da quella appare ben evidente che per esso e pe suoi compagni (come ha così chiaramente detto l'Einaudi nell'ultimo numero della sua *Riforma Sociale* la questione zuccheriera non dovrebbe essere se non un mezzo per più alte e più vaste mire. Ma io non posso e non debbo seguire il Dott. Cabiati su questo terreno, per due ordini di considerazioni: innanzi tutto per l'inutilità della cosa in sè di fronte ai nostri opposti due punti di vista e indi per amore e dovere di concisione e precisione.

La mia impressione complessa sulla replica del Dott. Cabiati si è il dubbio di non essermi bene spiegato nel mio precedente scritto; e ciò tanto più in quanto il Cabiati ha dichiarato — e io ne sono realmente lieto, — di non avere nessuna avversione preconcetta contro l'industria zuccheriera italiana; procurerò quindi di rendere meglio il mio pensiero.

1. Il D.r Cabiati riparla della questione delle *medie* come se io avessi inteso riferirmi ad una media generale per le diverse fabbriche buone e cattive, dal che io ero ben lontano, parendomi di avere ben chiaramente detto — e ad ogni modo lo ripeto — di volermi riferire soltanto alle fabbriche migliori, quelle più grandi e meglio situate nella vera zona bietolifera italiana, la Bassa Valle del Po, per le quali tutte le considerazioni illustrate dal D.r Cabiati per le fabbriche deboli atte a servire da paravento alle altre non hanno assolutamente più nessuna ragione d'essere. Io per le grandi ho parlato di medie d'un anno sull'altro; e le variazioni di rendimento della bietola nello stesso luogo e anche nel medesimo terreno da un anno all'altro nessun ragionamento sofistico può in veruna maniera distruggere; e anzi sarebbe malvolere il trascurarle.

Quindi resta fermo tutto quanto io ho detto intorno al rendimento medio per le bietole di quelle fabbriche; e anche il D.r Cabiati, a ragione veduta, non potrà non convenirne.

2. Esso poi confonde la ricchezza in zucchero della bietola col suo rendimento industriale: e questo grave errore, me lo permetta il D.r Cabiati, non avrebbe dovuto essere commesso la chi invoca odio dall'opinione pubblica verso un'industria. Nella lavorazione delle bietole per lo meno 3-4 parti dello zucchero contenuto (e anche di più, quando la bietola è scadente di qualità) vanno per l'industriale perdute in melasso ed effettive materiali perdite nelle polpe residuali e altro; per tal modo una bietola avente una ricchezza del 13-13 1/2 %, come appunto addita il Cabiati, non rende nè lascia trovare in magazzino che per circa sole 10 parti di quello zucchero contenuto nella bietola; e se si sono eventualmente trovate bietole con anche il 15 % di zucchero, dalle quali allora il rendimento potrebbe essere superiore al suddetto 10 %, tuttavia, dacchè esiste l'industria zuccheriera in Italia, nessuna, assolutamente nessuna nelle maggiori e quindi migliori fabbriche nostre ha mai per un'intera campagna potuto godere di bietole atte a dare un rendimento in raffinato corrispondente ad un titolo medio nella campagna stessa del 15 %.

3. Così essendo, come inconfutabilmente sono, lo cose, cade in modo completo la ripetuta asserzione del D.r Cabiati che in Italia l'industria sana e bene sistemata possa calcolare sempre bietole di siffatta qualità e che perciò lo zucchero costi solo L. 25, o anche le L. 27-28 ora da esso concessoci nella sua replica a me.

In argomento ripeto che nessuna delle migliori fabbriche da zuccheri italiane non ha potuto avere in istabilimento le bietole a meno nel complesso di L. 2,70-2,80 il quintale; ripeto che quivi il rendimento pratico si aggira intorno al 01 % e che quindi in sola materia prima si spendono quivi circa L. 27 per fare un quintale di zucchero da consumo; e ripeto quindi ancora essere un assurdo voler sostenere che lo zucchero da noi possa costare solamente anche le L. 28 al quintale concessoci quale massimo dal D.r Cabiati.

4. Il D.r Cabiati nega che in questo momento le nazioni esportatrici di zucchero convenzionate a Bruxelles esercitino sul mercato internazionale un *dumping* anche a nostro danno; io invece lo ho detto e lo ripeto e nessuno al mondo può contestarlo appena sappia che quei paesi nel detto mercato internazionale vanno oggi vendendo a circa 10 franchi meno di quanto essi non vendano in casa propria, e se non è *dumping* questo, io non so che cosa si voglia chiamare con quell'aspro nome. E siccome in tutti i paesi non esportatori, come il nostro, soggetti quindi alla concorrenza degli altri i prezzi debbono sistemarsi sulla base di quello internazionale, così ne consegue inconfutabilmente che il *dumping* sovraccennato si riflette pienamente anche sul nostro zucchero all'interno; nè giungo a comprendere come si possa dire diversamente.

Che poi noi possiamo fare del *dumping* oggi coi prezzi di perdita che abbiamo all'interno per ragioni di concorrenza fra le nostre fabbriche ho negato e nego, giacchè il *dumping* non si fa con prezzi rotti, come dicesi in commercio.

5. Egualmente io non so, come invece sosterrebbe il D.r Cabiati, chi potrà mai impedire agli zuccheri premiati della Russia e dei Balcani di offrirsi sui nostri mercati con ribasso di quanto loro permette il premio di cui godono; essi lo faranno invece appena che sarà loro possibile, obbligando noi a ribassare in concorrenza, mentre prima d'ora venivano tenuti indietro dal sopradazio di confine contro di essi autorizzato dalla Commissione di Bruxelles.

E questo anzi sarà il frutto di quell'ingenuo trucco che noi avremmo avuto la cretineria di giocare a noi stessi, facendo uscire l'Italia dalla Convenzione di Bruxelles!

9. Ma i nemici dell'industria zuccheriera italiana hanno tanto gridato ai quattro venti sopra la eccessiva (i nostri nemici adoperano ben altri termini!) protezione sugli zuccheri nostri, che alfine han trovato all'estero chi li ha ascoltati ed esauditi in danno nostro. Infatti la Commissione di Bruxelles nella sua radunanza del 17 corr. ha stabilito che nei paesi convenzionati gli zuccheri italiani abbiano da essere sopradaziati con 6 franchi, anzi invitando finanche la liberissima Inghilterra, non più partecipe della convenzione, ad usare contro di noi, e noi soli, eguale trattamento!

E anche questo sarebbe un altro frutto di quel tale trucco dagli oppositori nostri gettatoci sul viso e mercè il quale noi ci saremo col 1° di gennaio prossimo chiuse le uniche porte ancora aperte in Europa ai nostri zuccheri, cioè la Svizzera e l'Inghilterra, obbligandoci a guardare quale faro di salvezza solo verso l'Oriente, dove ormai almeno i Giovani Turchi sulle loro gazzette, un tempo così ferocemente all'Italia avverse, mostrano di volerci essere amici!

7. Per quanto riferiscesi all'agricoltura italiana io non ho mai detto che essa dipenda dalla nostra bieticultura; non ho l'abitudine delle iperboli, io! Invece ho detto e confermo senza timore di smentita, anche perchè so di avere con me tutti gl'interessati agricoli della bieticoltura stessa — e non sono pochi — che con tale coltura è legato un alto interesse agrario nostro.

8. Come non ho discusso prima intorno alla Spett. Eridania, così mi taccio ora, solo aggiungendo incidentalmente che anche dopo i chiarimenti dati e le insufficienze coperte dal D.r Cabiati, non nella replica a me e bensì nel suo secondo scritto sulle amarezze dello zucchero, permane la realtà che i suoi dati sono sempre incompleti e quindi svisano la sostanza delle cose a servigio di scopi polemici.

9. Così, dunque, rimanendo davvero nel campo obbiettivo, conforme ha desiderato anche il D.r Cabiati — del che gli sono grato — ogni mio punto toccato nel mio precedente scritto rimane pienamente ridimostrato e confermato: vorrà riconoscerlo l'egregio Dottore? Vorrei augurarmelo, giacchè non lo anima nessuno spirito di avversione preconcetta.

Purtroppo però, come ho detto io all'inizio di questo scritto ed è sinceramente dichiarato dai nostri stessi oppositori, la campagna antizuccheriera si vuole da essi far servire ad altri scopi; ma ripeto che su questo terreno io lascio ad altri di combattere, solo sperando che, ad evitare che sulla nostra risorta giovane vita nazionale abbia da abbattersi una deleteria sfuriata liberista, la lotta dei nostri oppositori abbia da partire da presupposti altrettanto insussistenti quanto i 40 milioni di utili annui delle nostre fabbriche, i quali pur troppo non esistono che nella fantasia degli irreducibili ortodossi della economia liberista.

A. Aducco.

La mia risposta al prof. Aducco sarebbe inutile, perchè egli altro non fa se non divagare in affermazioni di carattere secondario, guardandosi bene dall'entrare nel vivo delle mie cifre.

Così egli ritorna ad affermare che dall'estero si esercita il «dumping» in Italia, sostenendo la sua tesi su una serie di ragionamenti, contro cui io oppongo un solo, ma perentorio, dato di fatto: quello del gettito della dogana, il quale dimostra che in Italia entrano in tutto e per tutto poche migliaia di quintali di zucchero, specialmente grezzo per essere raffinato. È inutile quindi fare delle logomachie su un fenomeno che non esiste.

Così pure l'Aducco scrive che la commissione di Bruxelles ha sopradaziato lo zucchero italiano con 6 franchi al quintale, invitando l'Inghilterra a fare altrettanto, e dice che ciò è dovuto ai «nemici dell'industria zuccheriera italiana». Ora è noto anche ai boccali di Montelupo: *a*) che il dazio di ritorsione sul nostro zucchero è stato posto dagli Stati convenzionati, perchè mentre essi hanno ridotto la protezione sulle loro fabbriche a L. 6 al quintale, i nostri zuccherieri hanno mantenuto una protezione che oggi è ancora di L. 25, cioè superiore a quella estera del 416 %; e quindi, esportando, porrebbero artificialmente i produttori stranieri in condizioni insostenibili; *b*) che, se l'invito all'Inghilterra è stato veramente fatto, essa si guarderà bene dall'accettarlo, per la semplice ragione che è uscita dalla conferenza appunto per non essere più costretta a porre dazi di ritorsione e per far così guadagnare il consumatore inglese alle spalle dei consumatori del continente europeo.

Così ancora il prof. Aducco ci fa dire che gli utili dell'industria zuccheriera sono di 40 milioni, mentre nessuno di noi ha mai affermato questo. Noi abbiamo osservato che l'industria in questione ha realizzato utili di 25-27 milioni all'anno, perchè tale fu la cifra denunziata dagli zuccherieri e che fece il giro di tutti i giornali finanziari d'Italia. I 40, anzi i 45 milioni adesso — il dott. Aducco lo sa quanto me — rappresentano il diritto di signoria che i 36 zuccherieri prelevano annualmente sui 35 milioni di italiani, e sono dati dalla protezione di L. 25 al quintale moltiplicata per quintali un milione e 800.000 consumati, perchè

q. 1.800.000 × L. 25 = L. 45.000.000

Ma, come vedono i lettori, tutto questo non è nuovo. E io quindi non avrei risposto al prof. Aducco, se tre giorni or sono non mi fosse pervenuta una lettera di un chimico molto conosciuto in Italia e sulle riviste scientifiche, della quale riproduco qui le parti essenziali, a edificazione del pubblico e in risposta alle affermazioni «tecniche» del direttore del trust zuccheriero. Ecco quanto egli mi scrive:

«Nel mio modestissimo giudizio di cittadino e di tecnico, non posso che approvare la giusta campagna che Ella ha intrapreso contro il trust dei zuccherieri, e mi permetto perciò di porgerle un mio piccolo contributo, quantunque abbia capito dai suoi articoli che Ella non ne ha bisogno.

«Voglio tuttavia farle rilevare che Ella fu assai largo *quando ammise con l'Aducco che ci vogliono 10 quintali di bietole per produrre un quintale di zucchero. Va rilevato che in questi ultimi anni* la bieticoltura ha fatto da noi enormi progressi e che oramai le fabbriche sono tutte postate bene, *vale a dire che le trasmigrazioni di queste dai luoghi inadatti alla bieticoltura a quelli più idonei sono già avvenute e si può dire quindi che ognuna si trovi nel suo «optimum» di ubicazione.*

«Venendo a fatti concreti, posso riferirle che nella campagna 1908-09 *la media di polarizzazione delle bietole è stata di* 16.70 % *di zucchero, mentre tale media nel* 1907-08 *era stata di* 17.84 %. *In tal modo, con una lavorazione di q.* 557.266 *di bietole, lo zucchero introdotto fu di quintali* 77.273, *di cui q.* 4143 *fu calcolato nelle perdite determinate ed indeterminate. Da ciò risulterebbe che per un quintale di zucchero furono sufficienti quintali* 7.62 *di bietole. Ma, volendo astrarci da calcoli tecnici, data la quantità di bietole lavorate, Ella non avrà che a consultare il dato ufficiale dello zucchero prodotto per ogni fabbrica nel bollettino delle gabelle, mettendo naturalmente in valore il melasso prodotto, che o viene osmosato, o baritato, o venduto alle distillerie.*

«Certo è che, dopo due anni di studi e di pratiche nell'industria zuccheriera in Germania, l'impressione che ho riportato lavorando in Italia fu che si lavori «da signori», sempre tecnicamente parlando. Mentre che altrettanto non si può dire dell'aiuto portato dai nostri industriali alla parte scientifico-tecnica, che è qui trascuratissima».

Hanno capito i consumatori italiani? Essi pagano un tributo di 45 milioni all'anno perchè i 36 trustaioli dello zucchero si dividano un utile medio del 25 %, pur fabbricando «da signori» e trascurando le fatiche del progresso scientifico. La protezione è tale da risparmiar loro ogni disturbo.

Ed è appunto questo, poi, che, in stile zuccherino, si chiama «proteggere il *lavoro* nazionale.... ».

Attilio Cabiati.

Il Consiglio superiore di Sanità

Il 3 gennaio corr. si adunerà a Roma, in sessione ordinaria, presso il Ministero dell'Interno, il Consiglio Superiore di Sanità per pronunciarsi su vari oggetti della massima importanza, fra cui anche i seguenti:

1. Il servizio veterinario in Italia nella lotta contro l'afta epizootica:
2. Regolamento per l'applicazione della Legge per combattere l'alcoolismo;
3. Regolamento per l'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie.

La Commissione incaricata di riferire su quest'ultimo oggetto è composta dei signori on. senatori Paternò e Inghilleri, prof. Spica, on. deputato Comandini di Cesena e cav. Carlo Giongo di Milano, quest'ultimi relatori.

La Commissione sta già ultimando il proprio lavoro. Si ritiene che il Regolamento per la legge delle Farmacie andrà in vigore nel prossimo marzo.

Nel Regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo devono essere trattate e risolte parecchie gravi questioni che interessano moltissimi esercenti.

Sappiamo che l'on. Agnelli, che aveva presentato, con l'on. De Capitani, una interrogazione al Ministero degl'Interni in proposito, si è recato di questi giorni espressamente a Roma, all'intento di richiamare l'attenzione su certi punti più importanti, che il Regolamento potrà disciplinare senza violare lo spirito nè la lettera della legge, ma col dovuto riguardo ai diritti acquisiti ed alle situazioni di fatto attuali.

Per tacer d'altro, la legge all'art. 7 dispone che nei comuni nei quali il numero di spacci di bevande alcooliche superi il rapporto di uno per 500 abitanti, non può essere concessa alcuna nuova licenza per apertura di tali esercizi.

Se il regolamento vorrà attenersi, costituzionalmente, alla parola precisa e all'intento del legislatore, spiegato da dichiarazioni dell'on. Giolitti in piena Camera dovrà definire il concetto di «nuova licenza» in modo da comprendere esclusivamente la licenza di apertura di esercizi non ancora esistenti: rispettando cioè i possibili trapassi degli esercizi attuali per eredità, per compravendita ecc. ecc. Altrimenti, si cagionerebbe un danno enorme a tutti i proprietari attuali di esercizi, che non potessero continuare personalmente nelle singole aziende. Sono talvolta fortissimi valori di avviamento, che rappresentano l'unico patrimonio accumulato in molti anni di lavoro.

Al Consiglio Superiore, del quale fanno parte, tra i parlamentari, anche gli on. Gorio, Comandini, Badaloni e in rappresentanza di organizzazioni industriali, il cav. Giongo e il dott. Zambelletti, è stato presentato un memoriale, al quale hanno aderito oltre cento associazioni di proprietari di esercizi pubblici di tutta Italia.

Il memoriale tratta la questione accennata, nonchè altre di minore portata, ma tutte di vitale interesse per l'applicazione della legge.

Per la cattedra di Capuana

Roma, 1 notte.

L'on. Valvassori-Peroni ha diretto al Ministero della Publica Istruzione una interrogazione «sulla opportunità che con uno speciale provvedimento venga conservata a Luigi Capuana la cattedra di stilistica nell'Ateneo di Catania».

A Feltre 17 gradi sotto zero

Venezia, 1 notte.

Si ha notizia che a Feltre (Belluno) ogni il termometro è sceso a 17 gradi sotto zero e che a Pontebba a mezzogiorno è sceso a 12 gradi sotto zero.

I bilanci preventivi

della Guerra e della Marina

Roma, 1 notte.

Le spese reali del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 ammontano a Lire 461.492.401,01 con un aumento di L. 30.253.885,14, rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Della detta somma di lire 461.492.401,01, lire 373.181.887,50 riflettono le spese ordinarie effettive, lire 86.510.513,51 le spese straordinarie, pure effettive, e L. 1.800.000 il movimento di capitali.

Le spese effettive ordinarie presentano la maggior somma di lire 17.621.000 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Di tale cifra lire 10.920.500 riguardano l'aumento della forza bilanciata da 250.000 a 275.000 uomini. Tale aumento propugnato anche dai due rami del Parlamento Nazionale si rende indispensabile, dato l'accresciuto numero delle unità, per avvicinare la forza delle nostre Compagnie a quel minimo che si ritiene necessario per i bisogni dell'esercito in tempo di pace.

La rimanente somma riguarda i maggiori bisogni dei servizi e cioè: pensioni ordinarie, corredo alle truppe, servizio automobilistico, incremento dell'aeronautica, maggior costo dei fitti d'immobili e canoni d'acqua, maggiori e sempre crescenti esigenze dell'Istituzione del Tiro a Segno Nazionale, di quello dei volontari ciclisti ed automobilisti e dei Corpi analoghi, indennità ad ufficiali da inviarsi all'estero, compensi agli insegnanti nelle scuole elementari militari, mantenimento dei quadrupedi, aumento delle mercedi e delle paghe agli operai militari, mantenimento delle nuove caserme e delle nuove opere di fortificazioni generali, riparazioni alle armi, maggior consumo di cartucce in seguito all'aumentato numero di sezioni mitragliatrici, acquisto di nuovi rimorchiatori ad uso del battaglione lagunare ed altre cause di minore importanza.

Nella parte effettiva straordinaria del bilancio fu stanziata la somma di lire 55.000 000, che in confronto alla somma corrispondente pel 1913-14 in L. 51.200.000 presenta un aumento di L. 3.800.000, risultante da variazioni in aumento e in diminuzione determinate dalle leggi che hanno concesso fondi speciali per le spese di cui si tratta.

Le spese della guerra

Oltre la cennata somma di L. 55 000 000 trovasi iscritta nel bilancio in parola la somma di L. 31 510 513,51 per rimborsare il Tesoro di parte della somma anticipata in conto corrente per le spese della spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica.

A tale proposito è opportuno osservare che per le spese occorse per la spedizione stessa vennero finora concessi al Ministero della Guerra 766 milioni costituiti come segue:

a) fondi di cui alla legge 28 marzo 1912 N. 232 che ratificò i decreti reali emessi a tutto il 15 febbraio 1912 su proposta del ministro del Tesoro previa deliberazione del Consiglio dei ministri, autorizzanti l'apertura di un credito straordinario di 140 000 000 per le spese in parola ed autorizzò un nuovo fondo di 35 milioni per reintegro delle dotazioni dei magazzini in Italia e per la formazione di nuove unità dell'esercito: lire 175 000 000;

b) fondi di cui alla legge 29 dicembre 1912 N. 1352 che autorizzò l'emissione di buoni del Tesoro quinquennali, per provvedere fino a concorrenza di 200 milioni, alle spese militari occorrenti in Tripolitania e in Cirenaica dal mese di dicembre 1912 in poi e alle altre necessarie per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e per eseguire riparazioni straordinarie alle navi della Regia Marina (N. B. La detta somma di 200 milioni fu, con R. D. 12 gennaio 1913, N. 12, così ripartita: 165 milioni al Ministero della Marina); L. 165 000 000;

c) fondi di cui alla legge 29 dicembre 1912 N. 1357 che ratificò i decreti reali come sopra emessi per il periodo dal 4 aprile all'8 dicembre 1912: L. 301 000 000;

d) fondi anticipati dalla Cassa del Tesoro ai sensi della legge 26 giugno 1913 N. 772 la quale dispone doversi provvedere alle spese occorrenti fino al 31 dicembre 1913 mediante l'apertura di un credito straordinario in conformità della legge 17 luglio 1910 N. 511. Con Regi Decreti emessi dal 29 giugno 1913 al 2 ottobre 1913 si autorizzò l'apertura di un credito per L. 125 0000 000.

L'indicata somma di L. 766 milioni diminuita di 165 milioni che furono ricevuti da emissione di buoni quinquennali del Tesoro si riduce a 601 milioni.

La categoria movimento di capitali non offre variazioni degne di rilievo in confronto dell'esercizio 1913-14.

Il preventivo della marina

Lo stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1914-15 presenta la spesa complessiva di lire 237 milioni, 420.229,32. In confronto di quella autorizzata per il corrente anno finanziario, che ammonta a L. 266.739.071,32, la somma suindicata offre una diminuzione complessiva di L. 9.318.842.00.

Tale diminuzione peraltro, è solo apparente, in quanto essa consegue dal trasporto di L. 29.432.560 di spese straordinarie dall'esercizio 1914-15 al 1913-14 ai sensi della legge N. 428 del 1913, mentre con l'articolo 3 (ultimo capoverso) del disegno di legge per l'approvazione dello stato di previsione in parola, si chiede la facoltà di trasportare una somma non superiore a 30 milioni dall'esercizio 1915-16 al 1914-15.

Le spese per la marina mercantile, offrono nell'esercizio finanziario 1914-15, un incremento di L. 4.299.468, il quale riflette per L. 2.300.000 gli effetti dei provvedimenti a favore della marina libera adottati colla legge 22 giugno 1913 N. 784 e per L. 1.999.468 l'esercizio delle linee sovvenzionate di navigazione.

Nelle spese più strettamente attinenti ai servizi della marina militare si verifica, in confronto del precedente esercizio, una diminuzione complessiva di lire 13.948.060 costituita da un aumento di lire 13.775.700 nella parte ordinaria del bilancio e da una diminuzione di L. 27 milioni 723.760 nella parte straordinaria.

Questa diminuzione è soltanto apparente, in quanto è conseguenza del trasporto della spesa straordinaria di L. 29.432.560, dall'esercizio 1914-15 all'esercizio in corso. Ove tale trasporto, il quale non diminuisce effettivamente la disponibilità dell'amministrazione marittima, ma permette invece di anticiparne l'erogazione, non fosse avvenuto, l'accennata diminuzione di spesa si sarebbe risolta in una maggiore assegnazione complessiva di Lire 15.484.500 riflettente per L. 13.775.700 le spese ordinarie e per L. 1. 708.800 le spese straordinarie della marina militare.

In relazione poi all'aumentato numero delle unità costituenti il naviglio dell'armata, con lo stato di previsione di cui si tratta, si propone di portare la forza organica del Corpo Reali Equipaggi, da 35 mila a 38 mila uomini, non tenendo conto dei sottufficiali della categoria furieri in via di eliminazione. Tale provvedimento dà luogo alla maggiore assegnazione di L. 1.982.300.

L'ordinamento dato alle forze navali e l'entrata in servizio di nuove grandi unità e di numeroso naviglio silurante e sommergibile, pur tenendo conto della radiazione di molte unità vetuste dal quadro del naviglio, determina una maggiore spesa di L. 733.300 nel capitolo degli armamenti navali per competenze di bordo e spese eventuali di campagna.

In relazione all'aumentata potenzialità della flotta e al più largo uso del combustibile liquido si è riconosciuto di dover proporre un aumento di L. 1.325.000 ai capitoli relativi al carbone fossile ed altri combustibili ed ai materiali di consumo per le regie navi.

La somma iscritta nel capitolo «Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti ecc.» viene aumentata di L. 10 milioni per l'esercizio 1914-15 in seguito a facoltà domandata con l'art. 2 del disegno di legge concernente il bilancio in questione. Con l'articolo stesso si richiede pure di elevarla gradatamente nel triennio posteriore fino a raggiungere nell'esercizio 1917-18, lo stanziamento di L. 120.000.000 che sarà poi continuato negli esercizi successivi.

Inoltre le assegnazioni straordinarie autorizzate con l'art. 2 della legge 15 maggio 1913 n. 428 si propone di accrescerle della somma di lire 30.000.000 in ciascuno degli esercizi 1918-19 e 1919-20.

Mediante tali provvedimenti viene assicurato per l'avvenire alle nuove costruzioni navali uno svolgimento normale e senza soluzioni di continuità, in guisa che sarà possibile una ripartizione di lavoro equo e razionale fra gli arsenali di Stato e i cantieri privati in relazione alla loro effettiva potenzialità di produzione, evitando, così, l'inconveniente di incresciosi ritardi e l'alternativa di periodi di stasi o di eccessiva attività.

Tenendo conto delle somme disponibili negli esercizi venturi per effetto delle assegnazioni concesse con le leggi 2 luglio 1911 n. 630, e 15 maggio 1913 n. 428 e delle maggiori assegnazioni ordinarie e straordinarie come sopra proposte l'amministrazione è posta in grado di iniziare immediatamente la sostituzione delle unità che, per ragioni tecniche o di vetustà non posseggono i necessari requisiti di efficenza bellica con unità moderne e potenti, nonchè all'indispensabile incremento del naviglio minore.

Si potrà così ultimare il programma navale in corso di esecuzione, mandare ad effetto il nuovo programma che, col disegno di legge del bilancio si sottopone alla deliberazione del Parlamento, e costruire poi, ogni anno a cominciare dall'esercizio 1917-18 una grande nave da battaglia e il corrispondente naviglio ausiliario.

Un'esposizione di bozzetti

Firenze, 1 notte.

Stamane nelle sale della Società delle Belle Arti, in via della Colonna, con l'intervento di autorità, artisti e amatori, è stata inaugurata una mostra di bozzetti di pittura e scultura. Riservandoci un esame un po' meno frettoloso, diremo intanto che si notano pregevoli lavori dei Ciardi, dello Scattola, dei Campriani, del Coronaldi, Meoni, Tommasi, Gioli, Bastianini, Lolli, Zardo, Conelli, Chiappelli, Ramorino, fra i pittori; di Tofanari, Passoni, Spagnoli, fra gli scultori.

Un valoroso fanciullo decorato

Verona, 1 notte.

Con una commovente cerimonia, presenti autorità e rappresentanze nel Palazzo del Municipio, stamane il Sindaco ha fregiato della medaglia d'argento al valor civile il petto del giovanetto Vittorio Meneghello, che nel settembre 1912 a Cavignaga sul Lago di Como, esponendosi con generoso slancio a grave pericolo, riusciva a trarre in salvo un ragazzetto che stava annegando nelle acque del lago. L'eroico fanciullo compiva oggi i 14 anni e ne aveva quindi poco più di dodici quando compì l'atto di coraggio che gli valse la bella decorazione.

FILOSOFIA MINIMA

Il benefattore

Ah! quell'enigmatico ladro Peruggia — che ora è in carcere e che sarà, speriamolo, condannato, almeno, per isbaglio — ne ha sparpagliata della felicità!

Intanto ha fatto venire di Francia delle amabili parole per noi — che ne siamo sì poco abituati — e, contemporaneamente, ha provocato una pioggia di decorazioni sugli uomini più in vista del nostro mondo artistico ufficiale, su ministri, viceministri, segretari, bidelli, eccetera.

Tutte brave persone quelle che furono decorate. Niuno dubita. Niuno contesta. Ma non avrebbero avuto i nastrini, almeno ora, nè le rosette della Legion d'onore se quel ladrone non avesse prima rubato il quadro della «Gioconda» e dopo non avesse ideato di portarlo in Italia.

Naturalmente, non poteva essere decorato lui, l'indelicato! Ma per lui sono stati onorati e decorati quelli che da lui hanno avuto il dipinto. I quali però, almeno a tu per tu con le proprie impressioni, devono essere costretti a riconoscere che se non c'era quel ladro...

Ah! sì, siamo sinceri — devono confessare — anche alla piccola soddisfazione di essere fotografati con le nostre fisionomie gravi e, ahimè, forse caduche, a canto alla immortale e bella faccia della signora Gherardini, anche questa piccola soddisfazione — perchè il ritratto non l'abbiamo dipinto noi — la dobbiamo al ladro...

E al ladro dovranno eziandio qualche poco di gratitudine tutti quei nostri concittadini sedentari, che si sono visti improvvisamente accorrere alla Pinacoteca, con l'amore e il gusto della bellezza, e che non hanno sudato poco per dare una rapida occhiata all'opera di Leonardo, ma in casa e fuori, a sè e agli altri, potranno ora dire: — Io l'ho veduta, la Gioconda!

E il vecchio mago da Vinci, se potesse dire la sua, ringrazierebbe pur lui il compatriota ladro. E lo pregherebbe — uscito di carcere — a entrare anche all'Ambrosiana dove c'è un altro suo piccolo ritratto da vedere e, con l'aiuto di Dio, da rubare. Perchè l'ammirazione per il pittore si rinnovi. E speriamo che questa ammirazione — con furto o senza furto — diventi più delicata e più continua a cominciare dal 1814

L'Ombra.

Un furto brigantesco

in danno di una marchesa

Roma, 1 notte.

Un audacissimo colpo è stato compiuto nell'appartamento della marchesa Del Bufalo, in piazza di Spagna. La marchesa Del Bufalo, una signora di età matura che riceve dallo Stato una pensione dopo la morte del marito, impiegato ferroviario, si reca sovente nella latteria Nardi in via della Croce. La sera dello scorso 27 dicembre, la marchesa era seduta ad un tavolo, quando capitò un giovane che si pose accanto alla signora intavolando con essa discorso. Il nuovo venuto aveva evidentemente un piano prestabilito e doveva già sapere che la Del Bufalo affittava stanze. Alla signora rivolse domande intorno a camere disponibili, poi espresse il desiderio di visitare subito delle stanze e colla signora andò a casa.

Quivi lo sconosciuto pregava la marchesa di consegnargli una cordicella che doveva servirgli per legare alcuni ferri. Quando la signora gli portò la cordicella, il giovane con mossa rapida gliela passava rapidamente al collo stringendo fortemente. Così fulmineo era stato l'atto, che la marchesa non aveva avuto tempo di gridare e di difendersi; era caduta a terra perdendo i sensi.

Lo scopo era raggiunto. Lo sciagurato, senza curarsi della vittima che giaceva sul pavimento, si mise affannosamente alla ricerca del denaro. Sul cassettone si trovava una borsetta; il ladro, credendo contenesse degli oggetti preziosi, la prese dileguandosi rapidamente. Ma nella borsetta non vi erano che pietre preziose di scarso valore. La marchesa rinveniva di lì a poco e sorreggendosi a malapena si affacciava ad una finestra che guarda in piazza di Spagna, invocando aiuto. Alcuni agenti accorsi trasportavano là signora all'ospedale.

Il commissario Rostagno della squadra investigatrice iniziò le indagini per rintracciare l'audace malfattore. Questa mattina verso le 11 alcuni agenti si sono collocati presso il caffè Canavera in piazza San Silvestro. Di lì a poco appariva un giovane elegante. Nella seconda sala, dove sedevano varie persone, lo sconosciuto veniva raggiunto dal maresciallo Ametta e da alcuni agenti che presolo in mezzo lo conducevano alla Questura centrale. Su questo arresto la polizia mantiene il più assoluto riserbo. Si afferma che l'arrestato sia certo Luigi Pandolfi. Alla marchesa Del Bufalo, invitata a recarsi negli uffici della Questura, è stato presentato il giovanotto che è stato da essa riconosciuto. Perquisito, il Pandolfi è stato trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello che teneva infilato in una scarpa.

La polizia prosegue nelle indagini per trovare i complici dell'arrestato che avrebbe confessato il suo delitto aggiungendo, quasi a sua discolpa, che era stato incitato a strangolare la marchesa da due amici dei quali ha fornito indicazioni. Uno pare sia un «chauffeur», l'altro è qualificato per avvocato. Continuano le indagini.

Cacciata dal marito, si uccide

Ferrara, 1 notte.

La giovane e bella signora Elena Korombay, maritata Canè, di 27 anni, notissima a Ferrara, si è gettata da una finestra, fratturandosi la spina dorsale. La Canè era sposa da due anni e mezzo e si trovava in istato interessante. Le cause del tragico passo vanno ricercate in un dissidio avuto col marito, per ragioni che ancora non si conoscono. La signora dopo il diverbio, pochi giorni addietro, era stata cacciata dalla casa coniugale ed era ospitata in frazione di Francolino, presso un agente rurale del marito.

La Democrazia Valdostana alla riscossa

Aosta, 1 notte.

In seguito al risultato delle ultime elezioni, nelle quali il partito clericale riuscì a imporsi nel collegio di Verrès, per contrastare il passo alla reazione sempre più minacciosa un gruppo di giovani democratici ha fondato un giornale assolutamente indipendente che ha per titolo: *La Doire*, col precipuo scopo di risvegliare l'anima democratica della Valle e di condurre la lotta su di un terreno fertile di idee e non di personalità. Il nuovo organo per le speciali condizioni della regione sarà biligue, cioè redatto in italiano ed in francese.

L'Albania e le isole

La risposta della Triplice

consegnata al "Foreign Office"

(Nostro fonogramma)

Londra, 1 mattina.

Nel pomeriggio di ieri gli ambasciatori della Triplice Alleanza si sono recati al Foreign Office ed hanno consegnato a sir Eyre Crowe, sottosegretario aggiunto, la risposta dei loro governi alla comunicazione fatta il 13 dicembre da sir Edward Grey.

Per giudicare della situazione bisogna ricordarsi che la nota comunicata da sir Grey riguardava tre punti principali:

1. Frontiera meridionale albanese.
2. Isole dell'Egeo occupate dalla Grecia. Ad eccezione di Imbros e Tenedos giudicate indispensabili alla sicurezza dello stretto le altre isole dovranno essere attribuite alla Grecia compreso Chio e Mitilene.
3. Il Dodecanneso occupato dall'Italia.

Il 12 agosto scorso gli ambasciatori hanno ammesso che, eseguito il trattato di Losanna dai due Stati firmatari, toccherebbe fissare le sorti del Dodecanneso all'Europa in virtù di una decisione presa alla unanimità. Avendo emessa la opinione che il trattato di Losanna è ora completamente eseguito e che non si può rendere la Turchia responsabile di pochi soldati turchi che contro la sua volontà si ostinano a rimanere in Tripolitania, sir Edward Grey proponeva la restituzione del Dodecanneso alla Turchia. Inoltre, fatto essenziale, la nota del 13 dicembre metteva in prima linea una affermazione generale; la connessità assoluta della soluzione adottata dalle Potenze circa la frontiera meridionale dell'Albania e la attribuzione definitiva alla Grecia delle isole occupate da essa.

Nella loro risposta le Potenze della Triplice Alleanza accettano la prima soluzione sottoposta da sir Grey, e cioè di rimandare al 18 gennaio la data in cui la evacuazione dovrà essere compiuta. Ma questa non è la maggiore difficoltà. La questione maggiore è quella delle isole. Sulle isole occupate dalla Grecia e dall'Italia la risposta triplicista non dice parola: «L'ora urge — dicono in sostanza i tre gabinetti. — Noi siamo al 31 dicembre, la data fissata per la evacuazione. Abbiamo accettato l'aggiornamento al 18 gennaio per regolarizzare la situazione della Grecia. Per il resto il problema è così complesso che noi non siamo ancora in grado di far conoscere le nostre vedute.»

PER LA BANCA DI STATO IN ALBANIA

Parigi, 1 mattina.

Telegrafano da Londra all'*Echo de Paris*: «Circa le informazioni che vi ho trasmesse due giorni or sono sulle concessioni di una banca nazionale di Albania accordata alla Wiener Bank Verein e alla banca Commerciale italiana, bisogna aggiungere quanto segue: la concessione non è nata morta come alcuni hanno detto, ma a Roma ed a Vienna l'idea di farla funzionare non è stata abbandonata. In questo momento stesso trattative hanno luogo in merito.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al **SECOLO** per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGU

Qui giace l'Aretin...

Seppellito sotto la necessaria ignoranza delle edizioni distrutte, sforbiciate o chiuse da triplici cancelli burocratici (reparto libri rarissimi, sezione libri osceni, permessi, contropermessi, autorizzazioni), sotto la pietra tombale della scomunica cattolica (indice dei libri proibiti: tutte le opere di Pietro Aretino, anche le religiose, anche le ascetiche), sotto il cumulo delle calunnie del rivale Berni e del discepolo licenziato Franco, sotto le carrettate di ghiaia e di sabbia dell'erudizione infinitesima (pubblicazioni per nozze, contributi, resoconti, bibliografie), Pietro Aretino, il gagliardo scrittor nostro dimena invano la muscolosa corporatura, chè appena oggi, dopo quattro secoli, gli è dato mostrare il volto fuori dalle rovine del mondo crollatogli sopra e ghignare ancora una volta sulle esterrefatte figure dei pedanti della morale e delle lettere, che al suo tempo luterani e petrarchisti si chiamavano e che oggi, mutato il nome, rimangono sempre a sdegno degli uomini liberi.

La ristampa delle opere

Pietro Aretino ridesta oggi un interesse editoriale che è forse eccessivo, se si estende troppo più in là di quello che fu in lui vero fervore d'arte e resta pura curiosità da eruditi o compiacimento d'uomini dai sensi infiacchiti.

Sono usciti in questi giorni il primo volume delle sue «Lettere» nelle ottime edizioni Laterza, magnificamente curate dalla solida erudizione e dall'affetto di Fausto Nicolini; ed una scelta di passi, assai debole dal punto di vista di quell'esattezza che è sempre desiderabile anche in edizioni popolari, presso il Carabba. Ma già un editore annunzia nientemeno che la ristampa di tutte le opere, anche le ascetiche!, ed un altro la prossima uscita dei «Ragionamenti», la classica opera dello scandalo più osceno, che ristampandosi ad uso dei puristi qualche diecina d'anni fa, in Firenze, veniva tirata dallo scrupoloso editore a soli cento esemplari e, quasi che il prezzo potesse tener distanti i cattivi pensieri, venduta a dieci lire.

Pietro Aretino non era propriamente parlando un galantuomo; ma non è detto che occorra avere la coscienza netta e la fedina pulita per scrivere dei bei libri

Il Bertani ne ha scritto una biografia di tono apologetico, ma abbastanza convincente, per liberarlo da tutte quelle fioriture che romantici e scrittori stranieri, coltivando i semi calunniosi dei rivali contemporanei all'Aretino, gli avevano dopra fatto sbocciare.

L'Aretino padre

L'Aretino non è nato da una cortigiana e non è morto di sconcie risa in presenza di baldracche: la nascita disonesta e la fine simbolica e giustiziera si mutano in una nascita umile e nella morte del giusto. Egli nacque da un calzolaio di Arezzo e morì d'un colpo apoplettico, come i libri delle scuole elementari fanno morire gli uomini onesti e i padri esemplari. Fu padre affettuoso e sensibile sebbene irregolarmente legato a più donne. Amando l'amore amava anche le amate e i loro frutti, e parlando delle sue bimbe esce ogni tanto in così sincere espressioni che difficilmente si trovano in tutta la letteratura del tempo suo. Tutti i padri si riconosceranno in questi periodi: *«Bisognerà ch'io diventi il suo giuoco, perchè noi siamo i buffoni dei nostri figlioli; la lor semplicità tuttavia ci calpesta, ci tira la barba, ci percuote il volto, ci sveglie i capelli; onde ci rendon i baci con cui li suggiamo e gli abbracciamenti con che gli leghiamo per cotal moncta; ma non è diletto che uguagliasse un tanto piacere se la paura dei sinistri loro non ci tenesse ognora gli animi inquieti. Ogni lagrimuccia che essi versano, ogni voce, ogni sospiro che gli esce di bocca o dal petto, ci scuotono l'anima. Non cade fronda, nè si aggira pelo per l'aria che non paia piombo che gli caschi sopra il capo uccidendoli, nè mai la natura gli rompe il sonno o gli sazia il gusto che non temiamo della lor salute, sicchè il dolce è straniamente mescolato con l'amaro e quanto più vaghi sono più acuta è la gelosia del perdergli. Iddio mi guardi la mia figliola...»*. Adina fu l'idolo di tutta la vita dell'Aretino, che ne curò la dote e le nozze e consolò più tardi, quando l'infelicità di un cattivo matrimonio l'avea spinta alla disperazione. Dovevano essere confessioni personali quando nel *Marescalco* la Balia, magnificando il matrimonio, dice: *«vengono poi i bambini, i cagnolini, i buffoncini; o Dio, che consolazione, che dolcezza tente il padre, quando il fanciullo gli tocca il viso ed il seno con quelle mani tenerine, dicendogli* pappà, *il pappà, al pappà, e ho visto cadere di un dolce non so che al suono di quel pappà di maggior barbe de la tua...*

La morale dello scrittore

Questa capacità d'esser padre, come quella d'essere amante affezionato, durante la malattia della donna sua e pur dopo un abbandono, fino alla morte, ci presenta subito l'Aretino in una luce di generosità e ci apre uno spiraglio a penetrar nel suo spirito. Coloro che l'hanno veduto unicamente come uomo di bordello e di vergognoso commercio, hanno evidentemente dimenticato il tempo, il genio suo, la stima di cui fu circondato e sopratutto quella specie di esuberanza di vita che si legge, non soltanto nelle opere sue, ma nel suo ritratto stesso.

— Occhi scintillanti, na... denti in evidenza per il labbro inferiore abbassato, grossissima la parte posteriore del capo, sede degli appetiti sensuali, verso la quale pare che si gitti la testa, calva nella parte anteriore — insomma — figura da lupo che cerca la sua preda, dice il De Sanctis. Ma piuttosto grande energia in cerca di dove impiegarsi e spendersi. In generale si è visto soltanto l'Aretino corsaro e pirata, ricattatore e lupo; non si è mai voluto vedere l'Aretino nobile e generoso, spendaccione e donatore. Si è parlato dei suoi ricatti e dei suoi libelli, non si sono contate le sue grandiosità e i suoi regali. Si è notato come chiedesse a tutti con insistenza, promettesse lodi per ricavarne ducati e roba; ma non si è guardato molto alla gente che manteneva ed al suo disprezzo per il denaro che lo scrivere poteva rendergli. In fondo è la morale del suo tempo: lo scrittore può ricevere doni come cortigiano, ma non deve guadagnare come scrittore. Così egli dirà con eloquenza, al suo stampatore, dandogli tutto l'utile del primo volume delle sue lettere: *il fare imprimere a suo costo, e a sua stanzia vendere i libri, che l'uom si trae de la fantasia, mi par proprio un mangiare i brani de le istesse membra. E colui, che la sera va a la bottega per tôrre i danari de la vendita del giorno, pizzica de la natura del roffiano, che, prima che se ne vada a letto, vôta la borsa de la sua femina. Io voglio, con il favor di Dio, che la cortesia dei principi mi paghi le fatiche de lo scrivere, e non la miseria di chi le compra, sostenendo prima il disagio che ingiuriar la vertù, facendo meccaniche le arti liberali... Bel fatto che sarebbe, se io, che spendo l'anno un tesoro, imitasse il giocatore, il qual mette cento ducati in una posta e poi bastona la moglie, che non empie d'olio la lucerna.* Ci vogliono ancora tre secoli perchè il letterato italiano, bagnatosi nell'aria sociale di altri paesi, impari, con il Baretti, l'orgoglio della indipendenza dei principi e non disprezzi il denaro guadagnato con la penna. Ma ne l'Aretino colpisce la nobiltà del sentimento dello scrittore che distingue l'ufficio del poeta da quello del mercante. L'Aretino, nessuno lo nega, fu cortigiano e ricattatore; ma nelle lodi ch'egli vendeva, quanta ironia e quanto scherno! L'esagerazione stessa le rendeva, in certo modo, simili a quei luoghi comuni di società, dai quali non sentiamo nascere nessun obbligo morale; l'egregio, il carissimo, il pregiatissimo che diamo nelle lettere e sulle buste non significa nè per chi scrive nè per chi riceve una qualsiasi credenza alle doti che questi titoli implicitamente affermano. Come ha detto un critico ingegnoso «la sua adulazione perciò non disgusta... perchè è vivace d'un interno lampeggiamento d'umorismo che la redime» ed anche perchè è accompagnata da un animo altrettanto, anzi più liberale di quelli ai quali l'Aretino domanda. Onde non è raro che le sue lettere, che per tre quarti sono richieste implicite od esplicite di denaro, oppure ringraziamenti per doni, siano nello stesso tempo narrazioni di sue generosità e di contraccambio di regali.

Fra i contemporanei

Il suo volto si trova sugli oggetti, sulle scatole, sui pettini; aretini certi vetri, cavalli e persin le femmine della sua casa si chiamavano dal popolo. Vive in corrispondenza con gli ingegni migliori del suo tempo. Lo temono forse? Certo: ma anche l'ammirano. Machiavelli e Guicciardini, Annibal Caro e il della Casa, Bernardo Tasso e l'Ariosto, che lo chiama divino nel poema suo, e persin Michelangelo. Con artisti, come Tiziano, convive. Forse pittore da giovane ma in ogni caso uno dei primi dilettanti d'arte, frequenta i circoli degli artisti, vi domina col suo ingegno inventivo di soggetti e nella sua conversazione escono a palate inspirazioni di quadri cinquecenteschi e secenteschi, ove il colorito del Tiziano o l'architettura vasariana, trovano modo di dimostrarsi. Nei suoi scritti religiosi ed ascetici, in mezzo a lunghe enumerazioni che doveano riempirgli le pagine e a stucchevoli leziosità di concetti, si possono ritagliar nettamente quadri tizianeschi come questo di Eva: *«il biondo dei capegli, che quasi anelli le tremolavano in capo, lucevan come il vivo dell'oro: erano sparse le carni sue d'un ostro e d'un latte di sopra uman vermiglio e di sopra umano candore»*. — Oppure sono scene del diluvio, il giudizio universale o la strage degli innocenti che egli dipinge a parole come un pittore dei suoi tempi con i colori.

Dalla prosa come dalla vita dell'Aretino esce fuori l'immagine di uomini che simili a semidei omerici, avevano stomachi capaci di un agnello arrostito, denti buoni fino alla vecchiaia, reggevano giornate intere a cavallo, e i loro amori erano erculei, le bevute abbondanti, i disordini strepitosi. Il suo carattere principale è l'abbondanza; ed è anche il suo difetto. Non si ferma ad un aggettivo ma lo ripete, lo frantuma, lo moltiplica. Un'ingiuria non gli basta, bisogna che ne rovesci delle secchie. Il vizio che più gli spiace e per il quale morde con voluttuosa vendetta i preti, è l'avarizia. Prete è per lui l'opposto di principe: *egli vi ha donato da prete e voi spendete da principe*. E con l'avarizia odia l'ipocrisia e la bugia. Si è detto che questo amore per la verità fosse finto. Egli amava la verità che rendeva e si poneva a servigio di chi più lo pagava. Si è fatto di lui il ritratto di un giornalista ricattatore che principi, re, imperatore, papa, stipendiavano o beneficavano per condurre campagne di libelli contro i loro avversari. Non vi erano giornali allora ma la statua di Pasquino ne teneva il posto, e i fogli volanti e gli almanacchi degli astrologi, servirono all'Aretino per impaurire tutti coloro che arevano magagne nella loro vita.

Per la verità artistica

Ma questo carattere dell'Aretino ha fatto dimenticare a' suoi commentatori e storici qual altro amore di verità non venale animasse il suo spirito: intendo la verità artistica. L'Aretino in un secolo di retori e di grammatici, di gente tutta rivolta al passato e intesa a copiar greci e romani, è quello che afferma con la teoria e con l'atto, con l'ironia, con la beffe e con l'ingiuria che soltanto la natura è maestra e sola regola l'ingegno. Contro pedagoghi, grammatici, petrarchisti, conduce una guerra spietata; ne fa la caricatura nelle commedie, li beffa nei dialoghi, li mette in cattiva luce nelle lettere. Svela l'ipocrisia delle poetesse petrarchesche, che erano cortigiane, e per contrasto all'amor celeste si sprofonda nel profano con una insistenza di oscena volgarità ributtante che altra ragione non può avere che in una reazione alla leziosità dell'amor petrarchesco. I suoi *Ragionamenti* non sono in fondo che la continuazione esasperata del *Decamerone*. Non vi si perdona nè a frati nè a donne. Ogni idealità viene negata. I conventi sembrano sacri di fuori ma dentro sono bordelli; le donne paion santocchie ma nessuna è casta; è più difficile ad esse conservarsi oneste che ad un bicchiere restar sano cadendo. In un secolo dove tutti sospiravano d'amor platonico queste frecciate colpivano a fondo e sgonfiavano le anime delicate delle loro illusioni. L'Aretino per questo lato seguita la tradizione dei novellieri italiani, e di spunti di novelle son pieni i suoi libri, non solo i *Ragionamenti* ma anche il dialogo non osceno delle *Carte parlanti*. E in queste novelle son frati ipocriti, donne ingannatrici, mogli che incoronano abilmente il marito vecchio e geloso, pedanti confusi e derisi o persino nobili e cavalieri beffati. Ormai (siamo al tempo del Berni e finisce il tempo del Bojardo) muoiono le ultime coscienze di signore e nasce la coscienza del cortigiano. La spada diventa un oggetto da salotto, e il tener la parola un'abitudine da ingenui.

L'ironista

In Pietro Aretino l'artista era grande, la bizzarria dell'ingegno sfrenata e potente, onde sempre o quasi giunge a salvarsi dalle bassezze nelle quali i suoi discepoli — che, come tali, non seppero imitare se non i lati esterni e meccanici del suo genio, appunto come i professori soltanto questi hanno saputo catalogare — messo piede affondarono come incauti nella melma d'un pantano. Trovi soltanto nell'Aretino quel dialogheggiare ironico, con opportune interruzioni, che fan significare alle parole tutto il contrario di quel che dicono a prima vista. Sono ironie e finezze che metton lo spirito del lettore in un va e vieni continuo, preso e ripreso dal sorriso; sono alti e bassi di voce e di coro che vengono a intercalare piacevolmente lo svolgersi del discorso. Con l'Aretino bisogna stare sempre attenti: quando butta fuori frasi secentesche non fa da senno: *Già il dì seguente co' colori di messer Sole aveva dato il belletto a le gote di monna Aurora.»* Voi credete che sia salito sopra una cattedra, ma invece si tratta d'una ciabattata che tira a Petrarca. A un ingegno così vivo, l'ironia è facile, l'immagine ardita sgorga dalla penna e si vede come l'occhio è stato fisso al vero, dentro notando. Così che escono spesso, quali faville d'un tizzo stuzzicato paragoni come questo: *«E se tu hai veduto una passera su le finestre ad un granaio che, beccatone dieci granelli, vola via e, stata alquanto, ritorna a l'esca con due altre, e rivolata riviene con quattro, poi con dieci, poi con trenta, e poi col nuvolo tutto insieme...»* Non aveva egli dimenticato le più sode parole della favella toscana quando della città di Venezia fece centro all'attività sua di scrittore libero, d'uomo giocondo, di goditore di pranzi e di buongustaio di quadri. Dappertutto dove passa, sia negli almanacchi o nelle pasquinate, nelle commedie o nelle lettere, nei dialoghi, lascia segno della sua inventività, del non potersi adattare ai generi convenuti, porta aria fresca nelle aule cortigiane, qualche sincera voce nell'amore. Il Bruno, con una coscienza cosmica ben altrimenti vasta, pur riprende da lui la lotta contro i pedagoghi.

Ricca di appellativi, di sinonimi, di parole di gergo, mescola al suo toscano sode parole venete e lombarde ed espressioni dei malviventi.

E in una letteratura, così povera come la nostra di opere vive, immediate, leggere, che poppino, per così dire, dalla quotidiana esistenza anche torbida il succo delle loro vene; fra tanto pallidore di volti aristocratici e poco sani; in mezzo a tanti fantasmi augusti e veneràti ma che non dànno ombra al sole; fa bene incontrar libri tutti corpo, tutti sangue, tutti materia, anche se come accade per i corpi, non tutto sia profumo, non oggi gesto sia decente ed anzi troppo spesso il fiato del becero ci mozzi il respiro e ci costringa a voltarci dall'altra parte.

Giuseppe Prezzolini.

Una spedizione transantartica

Il popolarissimo esploratore inglese sir Ernesto Shackleton ritenterà nel prossimo anno la conquista del Polo Sud. Lo Shakleton, sebbene sia giovane, è un veterano dei viaggi di esplorazione nel continente antartico; dal 1901 al 1903 fu uno dei più attivi collaboratori dell'infelice capitano Roberto Scott durante il raid della Discovery e dal 1907 al 1909 compì un altro viaggio raggiungendo la latitudine sul di 88°,23', mai toccata da nessun altro esploratore prima di lui e superata più tardi soltanto dal capitano Amundsen e dal capitano Scott. Sir Ernesto Shackleton partirà da Buenos Aires, toccherà l'isola South Georgia e di là volgerà la prora al mare di Weddell ove prenderà terra e stabilirà i suoi quartieri d'inverno, provvedendo a stabilire depositi di rifornimento per l'avanzata sul continente antartico. Dal mare di Weddell fino al Polo sud la spedizione Shackleton dovrà percorrere un territorio assolutamente inesplorato, facendo la via opposta alla via finora seguita da tutte le esplorazioni precedenti.

Raggiunto il Polo, Shackleton non tornerà indietro a raggiungere la sua nave lasciata al mare di Weddell ma proseguirà innanzi, facendo a ritroso la strada di Amundsen e da Scott nel recarsi dal mare di Ross al Polo. Così, l'audace esploratore inglese intraprende, per la prima volta nella storia delle esplorazioni polari una completa traversata del continente antartico. Naturalmente, per compiere questa grande impresa, occorreranno due bastimenti per i rifornimenti di viveri e di combustibile che dovranno essere distribuiti lungo il percorso a partire dai due estremi punti di partenza e di arrivo. Il

territorio inesplorato che Shackleton visiterà per la prima volta si stende per la lunghezza di 1700 miglia. Fra i membri della spedizione vi saranno parecchi geologi, biologi, cartografi, oceanografi, e fisici. Il comandante in seconda sarà sir Frank Wild, un vecchio lupo polare. La spedizione prenderà nome di «Spedizione imperiale transantartica britannica» e partirà da Buenos Aires nell'ottobre del 1914.

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, dicembre.

(l. c.) Col 1 di gennaio del 1914 il *Parsifal* fino ad ora rigorosamente riservato alle scene di Bayreuth, diventerà di dominio universale e la sera del 1 gennaio, verrà rappresentato contemporaneamente a Roma, a Bologna e qui a Parigi. Ora come avranno superato i direttori dei teatri di queste città, le difficoltà innumerevoli che offre quest'opera, scritta da Wagner con il pensiero rivolto a Bayreuth? Sui preparativi che si fanno all'*Opera* ho raccolto qualche notizia che non mi sembra priva di interesse. Tutti sanno che i direttori dell'*Opera* sono due: il Messager e il Brousson. Il primo si è incaricato della parte musicale, il secondo della parte artistica, importante quanto l'altra, perchè, davanti al capolavoro del Wagner uguale deve essere la gioia degli occhi e degli orecchi. E la fatica non è stata piccola nè per il Brousson nè per il Messager, i quali, nel ricercare la perfetta armonia del sentimento musicale con l'esteriorizzazione dell'azione, si sono concordemente proposti di rispettare la volontà dell'autore, scostandosi il meno possibile dall'incomparabile esempio di Bayreuth.

* * *

Come si potevano, del resto, modificare gli scenari di cui anche gli accessori in apparenza più trascurabili hanno la loro importanza? Come introdurre qualche variante anche leggiera nell'azione, quando la musica indica perfino il numero di passi che devono fare i coristi? Nella scena del Graal, per esempio, mentre i cavalieri sfilano, i ragazzi debbono fare due passi nello stesso tempo che i cavalieri impiegano per farne uno. Questa disposizione, come tutte le altre, è stata rispettata e i direttori dell'*Opera* assicurano che il *Parsifal* di Parigi ricorderà ai più esigenti wagneriani la meticolosa precisione del *Parsifal* di Bayreuth. Eppure con non pochi ostacoli ha dovuto lottare il Brousson, perchè, se è vero che il Wagner non si è fidato in nulla e per nulla alla iniziativa dei suoi interpreti, è anche vero che egli, come già si è detto, scrisse il *Parsifal* per il palcoscenico di Bayreuth che ha undici metri d'apertura, mentre l'*Opera* ne ha diciassette. Come, in questo spazio vastissimo, far muovere, ad esempio, le *Filles-Fleurs* e regolare i loro passi? Come spostare, fra il primo ed il secondo quadro del primo e del quarto atto, i panorami mobili, quando la musica non ha preveduto che gli undici metri del palcoscenico di Bayreuth?. Il Brousson e il Messager assicurano di aver risolti tutti questi problemi.

* * *

Essi hanno trovato, nello sforzo di cui stanno per cogliere i frutti, validi collaboratori nel direttore dei servizi artistici, Pinchon, nel pianista Risler, in un ex violino dell'Opera, Friederich, che fece già parte dell'orchestra di Bayreuth, nonchè negli artisti del massimo teatro di musica francese. Il Risler e il Friederich hanno annotato i loro spartiti secondo lo spartito del Kniese che fu amico e confidente del Wagner. Gli artisti, ai quali sono affidate le parti principali — lo Bréval, il Franz, il Delmas, il Lestelly, il Gresse, il Journet — hanno studiato la musica che Wagner scrisse con trasporto. Gli altri si sono eroicamente mescolati ai coristi, fra i quali il pubblico riconosceva così i tenori, i baritoni e i soprani che suole applaudire sotto le spoglie di *Faust*, di *Rigoletto*, di *Thaïs*, di *Dalila*, ecc. Una delle scene più scabrose, dal punto di vista dei cori, è quello del Tempio di Grave. I cori sono divisi, in questa scena, in due gruppi; gli uni sono sulla *coulisse*, gli altri a mezzo della cupola. Ciascun gruppo obbedisce agli ordini di un maestro di canto, il quale, alla sua volta, dipende da un metronomo elettrico. Come si vede, nulla si è trascurato per offrire al pubblico parigino un *Parsifal* degno dell'autore, tutto è in balia del più piccolo congegno.

* * *

Anche al pubblico sarà applicato lo stesso regolamento — stavo per dire lo stesso regime — al quale suole assoggettarsi il pubblico in Bayreuth. Da principio si era pensato di cominciare la rappresentazione del *Parsifal* un minuto dopo il passaggio dell'opera wagneriana dal dominio privato al dominio pubblico, e cioè a un minuto dopo la mezzanotte del 31 dicembre 1913. Ma non si poteva chiedere agli artisti un sacrificio così grande. Mezzanotte non è certo l'ora in cui cantanti e musicisti possono a cuor leggero affrontare le difficoltà aspre di un'opera come il *Parsifal*. La rappresentazione comincerà dunque alle diciotto del 1 genaio 1914. Alle 20 il pubblico avrà un'ora di libertà per recarsi a pranzare; poi, la rappresentazione continuerà fino alle 24. Per assicurare al pubblico il raccoglimento necessario, si sono prese misure severissime. I ritardatari di professione sono avvertiti che nessuno potrà più entrare in teatro quando il maestro Messager avrà alzata la bacchetta.

* * *

Il *Parsifal* sarà senza dubbio il *clou* di questa stagione musicale. Ma il pubblico elegante e mondano aspetta con una certa curiosità un altro avvenimento. L'*Opéra Comique* ha accettato un poema lirico: *La Marchande d'allumettes*, versi di Maurizio Rostand e di Rosemonda Gerard, figlio e moglie dell'autore del *Cyrano*, musica di Tiarko Richepin, figlio dell'autore del *Chamineau*. Da un pezzo i due Rostand avevano posta la parola fine sotto l'ultimo verso de' loro libretto, quando Tiarko Richepin, allora soldato, di guarnigione a Batona, vicino a Cambo, pensò di musicarlo. Della musica non si sa assolutamente nulla: dei versi si sa ancor meno. Essendo a corto di notizie, i giornali si sfogano a raccontarci come si svolge la collaborazione fra i Rostand madre e figlio. Si dice che esista fra i due una così stretta intimità di pensiero che spesso la stessa idea viene contemporaneamente ad entrambi. Qualche maligno ha susurrato che la moglie e il figlio si valgono spesso dei consigli del rispettivo marito e padre. Questa voce deve essere smentita. E' certo che i lavori della signora Rosemonda e del giovane Maurizio sono letti al padre; ma questi non manifesta mai la sua opinione. I giornali dicono che queste notizie serviranno un giorno allo storico delle collaborazioni illustri. Adagio, adagio! Aspettiamo, prima, di sapere se la *Fiammiferaia* è un capolavoro. Per ora, osserviamo che, per parlare di collaborazione illustre, bisognerebbe che fossero direttamente in giuoco i due grandi poeti: il Rostand e il Richepin.... Tutto questo, senza cattiveria.

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Libri e opuscoli

Luigi Luzzatti, nella relazione del suo disegno di legge per la protezione degli animali ebbe parole di ammirazione per un libro pubblicato in Inghilterra dalla contessa Evelina Martinengo — inglese di nascita, italiana di elezione — libro che, egli disse, insegna il rispetto per tutti gli esseri viventi, con cui dobbiamo essere solidali. Il libro si pubblica oggi nella nostra lingua, col titolo: *Il posto degli animali nel pensiero umano* (Milano, Treves, L. 8). La contessa Martinengo-Cesaresco è già nota fra noi per alcune sue pregevoli opere dedicate al nostro Risorgimento. Le ricerche attraverso i secoli, i miti, le religioni e i costumi che hanno dato materia a questo nuovo libro dell'illustre signora sono tra le più originali e geniali. L'autrice vi studia più specialmente i rapporti fra la psicologia degli animali e la scienza delle religioni, e in genere i rapporti fra gli animali e l'uomo: i pregiudizi che regolavano o influivano su questi rapporti; le virtù benefiche o malefiche che agli animali si attribuivano da coloro che li facevano perciò oggetto di cure e di culto, o li perseguitavano e li martoriavano. La contessa Martinengo mette a contributo per questo suo importante studio — che culmina in una visione di alta e profonda umanità — la storia, la scienza e l'arte: rievoca aneddoti storici, leggende e favole. Il libro è adornato da 35 incisioni fuori testo, che riproducono bassorilievi, disegni, pitture e sculture antiche, illustrando il concetto che informa la pregevole opera.

* * *

Una egregia gentildonna fiorentina, che si nasconde sotto il pseudonimo di Irma d'Acambia, pubblica una semplice e attraente storia di Natale intitolata: *Bucaneve* (Firenze, Bemporad, L. 2). L'autrice immaginando questa storia per diletto della propria bambina, cui il volume è dedicato, ha compiuto una piccola opera d'arte che troverà facilmente molti piccoli lettori. Irma d'Acambia sa come si deve parlare ai bambini; sa come si può commuoverli senza smancerie, sa come si può divertirli senza ricorrere ad espedienti di cattivo gusto. La storia della piccola *Bucaneve* che gira il mondo nel carrozzone dei suoi genitori adottivi, mercanti girovaghi, ci conduce attraverso il Belgio e la Svizzera fino in Italia, sul Lago Maggiore, dove tutti trovano un modesto ma duraturo e meritato benessere. E un racconto educativo e istruttivo, svolto con garbo veramente signorile, materiato di verità e di umanità. Le vicende di *Bucaneve* e dei suoi compagni di vita nomade sono state illustrate con eleganza dalla matita della signorina Bona Gigliucci.

* * *

La celebrata raccolta dei poeti e prosatori italiani, iniziata dalla Ditta Zanichelli con l'opera di Giosuè Carducci, si è arricchita di questi giorni di un altro ricco e attraente volume: *Le prose di Enrico Panzacchi* (Bologna, Zanichelli, lire 7). Le prose del Panzacchi erano rimaste fino a ieri sparse in venti volumi pubblicati da editori diversi e in gran parte ormai assai difficili a ritrovarsi in commercio: il Panzacchi prosatore era perciò poco o niente conosciuto dai più, specialmente dai nati della nuova generazione che erano ancora fanciulli quando il delicato scrittore bolognese aveva pressochè cessato di produrre. Ma le prose del Panzacchi non erano meno degne delle sue poesie di essere salvate, almeno in parte, da un inevitabile quanto ingiusto oblio, e molto opportunamente il prof. Lipparini ne ha fatta una ricca e sostanziosa scelta, dando modo a chi voglia di ben apprezzare le virtù di Enrico Panzacchi, che fu un novellatore efficace, un intenditore squisito d'arte e di musica, un giudice acuto di valori letterari, un illustratore geniale di fatti e momenti storici; un oratore forbito, eloquente, affascinante. Non è male che i giovani, pronti a scagliarsi con tanta voluttà contro il passato, conoscano qualche cosa più che il nome di questi valentuomini che dettero lustro alla seconda metà del secolo da cui siamo appena usciti.

* * *

Jarro ci offre anche quest'anno il suo *Almanacco Gastronomico*, un volume che ha più successo di molti grandi romanzi.. Contiene le consuete ricette alternate a meditazioni, facezie e storielle culinarie: l'Almanacco ha perciò il doppio pregio di insegnarci i segreti più squisiti dell'arte di mangiar bene, e di metterci addosso il buon umore necessario a chi voglia gustare debitamente i piaceri della tavola. Jarro insiste fin dalla prefazione nel far notare che ha messo nel suo almanacco per il 1914 molte ricette piane, semplici, casalinghe; che ogni buona massaia potrà eseguire da sè: e ciò per smentire coloro che lo hanno accusato di offrir soltanto ricette sardanapalesche, assai più facili a imparasi che a mettersi in pratica. Fummo anche noi tra gli accusatori, e siamo lieti che Jarro, pur dandosi l'aria di esser stato calunniato, abbia tenuto conto del nostro modesto rilievo, e abbia colmato generosamente una innegabile lacuna della sua opera che aggiunge una nuova fronda d'alloro alla corona della sua gloria critica e letteraria...

LIBRI RICEVUTI

LIBRI PER RAGAZZI

Pinocchio, Album illustrato. (Firenze, R. Bemporad, L. 2).

A. Albertazzi, *Asini e Compagni*. (Firenze, R. Bemporad, L. 2.50).

C. M. Lamb. — *Shakespeare* per la gioventù. Dall'inglese, con tavole colorate (Firenze, R. Bemporad, L. 7.50).

— L. D'Acambia. — *Bucaneve* (Firenze, R. Bemporad, L. 2).

V. Zaira. — *Amleto* di Shakespeare ridotto per la gioventù. — (Palermo, R. Sandron, L. 1.50).

A. Piccioni. — *Zoccolino*, racconto per i ragazzi che... hanno voglia di leggere. — Palermo, R. Sandron, L. 2.).

C. Dadone. — *Il Talismano di Fèfè*. disegni di A. Mussino. — (Palermo, R. Sandron, L. 3.).

G. B. Prunai. — *Visioni del passato. Racconti e leggende*, con 16 acquerelli. (Palermo, R. Sandron, L. 3.).

A. Chorbuen. — *Chiudete gli occhi, bambini*.. — (Palermo, R. Sandron, L. 2.50).

L. Giacardi. — *I libri dei giorni*. Con pensieri di *Leopardi, Manzoni, Petrarca, Boccaccio*. (Milano, G. B. Paravia e C., L. 10 quattro volumetti).

S. Bisi Albini. — *La Regina della Nuova Italia*. (Milano, A. Vallardi, L. 1.50).

ROMANZI E NOVELLE

P. Stafenda. — *Calendimaggio*. (Firenze, R. Bemporad, L. 3.50).

Miss Meloch. — *John Halifax*, memorie di un gentiluomo. (Firenze R. Bemporad, lire 0.95).

LIBRI DI CONSULTAZIONE

G. Lo Forte. — *Ad hoc*, motti e frasi d'ogni giorno. Seconda edizione accresciuta. (Palermo, R. Sandron).

ESPLORAZIONI E VIAGGI

M. Corsi: *A traverso il Gebel*. (Roma, C. A. Bontempelli, L. 3.—).

LIBRI SCOLASTICI E MANUALI

A. S. Molinari: *Il medico condotto ed il comune*. (Como, Tip. Ed. Ostinelli, L. 1.50).

Le prime del "Parsifal,,

hanno ovunque un grande successo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Al Costanzi di Roma

Roma, 1 notte.

Il nuovo anno artistico è mondano è stato inaugurato sotto gli auspici di Wagner. Il *Parsifal* è stato oggi per la prima volta messo in scena a Roma, al Costanzi, e il pubblico ha voluto manifestare tutta la sua grande ammirazione per il capolavoro wagneriano acclamando con entusiasmo sincero alla fine di ogni atto. Per questa *première* di capo d'anno, vi era una curiosità grandissima: anzitutto per il desiderio di giudicare il capolavoro di Bayreuth, e poi per l'ora insolita del convegno, dopo il dibattito svoltosi nei giorni scorsi sui giornali per le *toilettes* del pubblico.

L'impresa del Costanzi aveva avvertito che nessuno sarebbe entrato nella sala a sipario alzato. I ritardatari quindi avrebbero dovuto attendere nel *foyer* l'atto susseguente. Il pericolo non era lieve, quando si pensa che l'atto più corto del *Parsifal* ha la durata di un'ora. La minaccia ha prodotto il suo effetto. Prima delle 4 il Costanzi era già gremito. Il colpo d'occhio del teatro costituiva di per sè una novità strana: non lo scintillio dei brillanti e la ricchezza delle *toilettes* delle grandi serate, ma un miscuglio di giacche, di frak, di smoking, e di redingotes, e i più svariati abbigliamenti per signore: dagli abiti da passeggio a quelli da visita e a quelli da teatro. Senza questo che la discussione sulle *toilettes* per il *Parsifal* semidiurno non avevano portato ad una conclusione.

Coloro che sogliono dare il *la* alla moda maschile erano però in giacca: le barocce dei circoli della caccia e degli scacchi erano gremite di abiti da passeggio mentre in poltrona gli uomini erano in gran parte in frak e in smoking forse per solidarietà con le signore che essendo costrette a stare senza cappello avevano preferito prender posto nelle poltrone in abito da sera. Nei palchi invece le signore erano quasi tutte col cappello e con *toilettes* da visita. Un'eccezione segnava per gli uomini Enrico Ferri che era in frak, col figliuolo, in un palco di secondo ordine.

La sala, ripetiamo, era più strana che bella. L'impresa ha voluto insistere nel mettere in scena il *Parsifal* nel primo giorno dell'anno e di conseguenza mancavano i reali, le dame e i gentiluomini di corte trattenuti al Quirinale per i ricevimenti e mancavano quasi tutte le autorità politiche e cittadine che contemporaneamente alla spettacolo si recavano a presentare gli auguri a corte. Alle 4 precise, dal primo *foyer* del teatro squilla un colpo di trombone. E' come a Bayreuth l'annunzio al pubblico che lo spettacolo sta per cominciare. Subito dopo otto professori di trombone, in frak, suonano nel *foyer* allineati, un tema del primo atto. La caratteristica usanza desta vivo stupore ma il brusio che è succeduto allo stupore termina ben presto quando dalla porticina delle poltrone di sinistra compariesce il maestro Vitale.

Alle 16.5 il teatro si fa buio. L'orchestra, inizia il preludio a sipario calato. Il preludio dura venti minuti. Il pubblico lo ascolta con grande attenzione poichè esso fornisce immediatamente i temi caratteristici più importanti dell'opera. Alle 16.25 si leva il sipario e si inizia lo svolgimento dell'azione. L'atto è lungo ed in una piccolissima parte del pubblico genera, verso la fine della seconda metà, un senso di stanchezza. Calato il sipario alle 5.35 gli ascoltatori applaudono entusiasticamente e vogliono gli artisti alla ribalta, anche per manifestare il loro gradimento per una interpretazione dell'opera, fino ad ora lodevole.

Le chiamate agli artisti sono cinque. Il pubblico vuole poi anche il maestro Vitale e lo saluta con una meritata ovazione. Durante l'intervallo i commenti sono molti, ma l'impressione generale è di grande compiacimento: le signore affollano la sala da the e fra animate conversazioni si giunge alle 6.20 allorchè gli squilli nel *foyer* annunziano il secondo atto che viene a troncare il lungo riposo.

Il secondo atto è durato un'ora precisa: il duetto fra Kundry (Lina Pasini-Vitale) e Parsifal (tenore Vaccari) nel giardino incantato, tiene avvinta l'attenzione del pubblico per tutti i quaranta minuti della sua durata. La musica è meravigliosa. La signora Pasini Vitale e il tenore Vaccari nell'ultima parte sono apparsi lievemente affaticati. Nell'insieme si è avuta un po' d'incertezza ed è forse per questo che l'entusiasmo del pubblico è stato meno intenso che nel primo atto: tre chiamate agli interpreti ed una al maestro.

Il secondo intervallo è durato cinquanta minuti e alle 20.10 si è levata nuovamente la tela per il terzo atto. L'ammirazione del pubblico per la grande concezione wagneriana si è anche più intensificata in quest'ultimo atto, e l'opera è terminata alle 21.15 fra gli applausi scroscianti del pubblico e con quattro chiamate agli artisti ed al maestro Vitale. L'interpretazione dell'orchestra è stata perfetta. Il maestro Vitale ha dato tutto sè stesso, e l'orchestra lo ha seguito con slancio encomiabilissimo per assicurare il successo del capolavoro wagneriano. Al quale successo cooperarono il tenore Vaccari, la signora Pasini-Vitale, il baritono De Luca, il basso Masini-Pieralli e il baritono Faticanti. Buoni i cori diretti dal maestro Romeo. Complessivamente uno spettacolo che ha trovato pieno ed incontrastato il favore del pubblico.

Al Comunale di Bologna

Bologna, 1 notte.

Verso le 14,45 in seguito ai severissimi ma giusti ordini che a spettacolo incominciato le porte fossero ermeticamente chiuse, il Comunale presenta un aspetto come da moltissimi anni non si ricordava. La platea aveva un aspetto meraviglioso, nonostante le diverse foggie adottate dagli uomini e dalle signore in seguito alle note polemiche sulla coda del frak, che non hanno molto a vedere colla critica musicale del lavoro. Nei palchi stipati si notavano parecchie personalità intervenute da varie parti ma specialmente da Milano, dove il sacro spettacolo musicale andrà in scena il 7 gennaio.

Alle 15 precise, salutato da applausi fragorosi che partono da quanti hanno assistito alla prova generale, il maestro Ferrari sale allo scanno. Stabilitosi un silenzio di tomba, indice della morbosa aspettazione che tiene sospeso l'animo del l'uditorio, il Ferrari dà segno di attaccare. Dall'oscurità in cui la sala del teatro è avvolta, dal profondo silenzio come d'attesa di una rivelazione mistica, l'orchestra intuona la sinfonia fondamentale del poema. Il preludio è seguito con grande attenzione e quando il velario si apre un fremito di ammirazione pervade gli spettatori. Ma l'applauso non scoppia mancando una pausa al brano sinfonico.

E' facile però intuire che l'uditorio è profondamente commosso.

Quando il velario si chiude si levano fragorosi applausi. La sala è tutta in piedi. Anche le signore escono dalla loro naturale compostezza e si associano alla grandiosa manifestazione. Gli artisti sono evocati al proscenio sette volte. Il maestro Ferrari è salutato da acclamazioni ed anche il *regisseur* Hoffmann è costretto a presentarsi. Il teatro poi si spopola lentamente e il pubblico si rovescia nel *foyer* e nel *buffet*.

Il preludio del secondo atto è accolto da un religioso silenzio ed un'ovazione spontanea e quasi violenta rompe il breve silenzio che segue l'ultimo rullo dei timpani. L'entusiasmo del pubblico è al colmo. La dimostrazione si prolunga per diversi minuti. Il maestro Ferrari esce a stento dall'orchestra. Gli artisti si presentano dieci volte alla ribalta. Tutti sono in piedi. Con gli esecutori si presentano anche l'impresario Casali e il *regisseur* Hoffmann che ringrazia con grandi inchini.

E' l'ora della... refezione. Il teatro è un no' tedesco e si vuota. Il *buffet* in compenso si riempie. Quando il maestro Ferrari si presenta sulla scanno per dare inizio al preludio del terzo atto avviene una manifestazione indescrivibile. Applausi nutriti scoppiano da ogni parte. Il direttore è visibilmente commosso ed è costretto a voltarsi e ringraziare. L'orchestra sorge in piedi ed è salutata da ovazioni che si ripetono cinque o sei volte. La fine dell'atto è accolta da applausi frenetici. Il velario si riapre e gli spettatori si trovano ancora davanti al quadro sublime della cena. Gli artisti sono rimasti ai loro posti. Più tardi vengono ancora evocati col Ferrari il Casali e l'Hoffmann dodici volte mentre il teatro lentamente si sfolla.

Se mai fu spettacolo in cui l'entusiasmo del pubblico corrispose all'irresistibile bellezza del lavoro, questo del nostro Comunale è da segnarsi primo.

Innanzi tutto salutiamo la vittoria di Rodolfo Ferrari che si è prodigato nella concertazione del capolavoro affrontando tutti i disagi della battaglia con spirito superiore. Gli interpreti sono stati all'altezza della loro incombenza. Giuseppe Borgatti ha segnato con tratti mirabili la figura del puro folle. Nel duetto del secondo atto l'ammirazione ha raggiunto il colmo. Il racconto della madre detto con voce ferita, l'evocazione della piaga di Amfortas espressa con accento straziato hanno commosso fino alle lagrime. Suggestivo è apparso il Borgatti anche nel finale del secondo atto. Ed ha cantato il terzo atto in modo addirittura lodevole.

Kundry era Elena Rakowska, che oltre alla voce ha quanto occorre nella persona a rendere i due aspetti dell'animo di Kundry. Giulio Cirino è stato un Gurnemanz di molta efficacia.

A Praga e a Budapest

Vienna, 1 notte.

Il *Parsifal* è stato rappresentato stasera, in Austria, per la prima volta, a Praga. Il curioso è che il capolavoro wagneriano è stato dato contemporaneamente al teatro tedesco e al teatro nazionale czeco di quella città. La rappresentazione è cominciata nei due teatri alle ore 16 ed è terminata alle 22. I teatri erano ambedue affollatissimi ed il successo è stato entusiastico: tanto nel teatro tedesco che in quello czeco.

Anche a Budapest all'Opera Imperiale è andato stasera in scena il *Parsifal* che ha ottenuto un grandissimo successo. A Vienna il *Parsifal* è alle prove tanto al teatro dell'Opera Imperiale come dell'Opera Popolare. L'aspettativa è grande. All'Opera Imperiale il *Parsifal* andrà in scena verso la metà di gennaio.

Il progetto per l'abolizione del volontariato di un anno

Roma, 1 notte.

E' stata distribuita la relazione sul disegno di legge per l'abolizione del volontariato di un anno.

La relazione è breve e spiega come il provvedimento abbia l'intento di parificare l'onere dei cittadini obbligati al servizio militare. La legge consta dei tre seguenti articoli:

Art. 1. — E' abolito il volontariato di un anno nel regio esercito e nel Corpo Reali Equipaggi

Art. 2. — Coloro che abbiano contratto la speciale ferma volontaria di un anno prima dell'entrata in vigore della presente legge conservano tanto il diritto della riduzione dell'obbligo normale di servizio alle armi quanto la facoltà di ritardare il servizio stesso.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nel testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito e nel testo unico delle leggi sulla leva marittima le modificazioni occorrenti per coordinare le disposizioni a quelle delle altre leggi che abbiamo innovato in materia.

I funerali di Angela Tiberini

Livorno, 1 notte.

Oggi alle 15.30 hanno avuto luogo i funerali di Angelina Tiberini, la nota artista, morta di 83 anni. Essa studiò al conservatorio di Milano e brillantemente superò il proprio esame di licenza. Esordì a Bergamo, sua città natale. Fu cara a tutti i grandi maestri dell'epoca, prediletta di Rossini. Ai funerali sono intervenute moltissime personalità. Donna Angelina Tiberini è stata tumulata provvisoriamente nel cimitero di Ardenza, d'onde sarà poi portata a Bergamo oppure a Milano, ove sono le ceneri del marito.

L'on. Giolitti è indisposto?

Cuneo, 1 notte.

Notizie giunte da Roma danno che l'on. Giolitti è indisposto. Il prof. Carle di Torino l'ha visitato riscontrandogli sintomi di stanchezza nervosa, e gli ha in conseguenza consigliato un po' di riposo.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO.

GLI INCONTRI DI CAPODANNO

I "matches,, internazionali

Non possiamo provvedere quale sarà l'esito dell'atteso incontro tra la squadra nazionale e quella austriaca. Certo i risultati degli incontri di prova — svolti sui campi di Casale e di Marassi, a Genova — non sono tali da confortare quanti presumevano o presumono in una brillante affermazione della squadra azzurra. Comunque sarà per essere l'esito della emozionante prova non possiamo a meno, fin d'ora, di constatare con piacere che un immenso, gigantesco passo è stato compiuto, in breve volgere di tempo, dallo sport calcistico italiano.

Non molti anni orsono la calata di una squadra d'oltre confine in Italia — anche se si trattava di «teams» di mediocre valore — significava per i gracili nostri club-footbalistici, una certezza di sconfitta ed una abbondante raccolta di palloni nella rete.

Ora le cose si sono mutate. Non più le squadre modesto possono fra noi mietere abbondanti fronde d'alloro ma squadre che nei loro paesi — calcisticamente più del nostro evolute — hanno posizioni eminenti debbono sostenere battaglie aspre non già per vincere ma per non perdere. Nè questa considerazione ci è dettata dall'esito di un solo incontro ma del risultato degli incontri avvenuti nel morire di dicembre sui campi dell'Italia settentrionale. «Cantonal» — che è alla testa del campionato svizzero francese — soccombe a Casale contro i nero stellati, e contro «Genova» non ottiene che un «match» nullo. E «Genova», attualmente non attraversa uno dei suoi migliori momenti.

Il capodanno calcistico si inizia, frattanto, brillantemente con due belle altre affermazioni italiane. I grigi d'Alessandria, che indubbiamente formano un ottimo team ma che solo occupa i ranghi mediani della classifica del girone occidentale, hanno fatto incontro nullo (2 a 2) contro «Young Fellows», una squadra principe — se parlando d'Elvetici così si può dire — di Zurigo, mentre un'altra squadra zurighese, quella del «Neumünster», non potè spuntarla coi vivaci comaschi, i quali, pur trovandosi in una fase saliente di forma, non rappresentano, al momento attuale, che un «club» promettente e ricco d'energie, ma non ancor tale da poter gareggiare con le migliori squadre di Lombardia, e tantomeno, con i «teams» piemontesi.

Queste constatazioni ci danno quindi lieto motivo per bene auspicare al calcismo italiano, nell'imminenza della sua più aspra battaglia, dalla quale forse i nostri colori riusciranno vinti. Certo però, che se ciò dovesse avverarsi non sarà per mancanza di valenti giuocatori ma per altri motivi.

Per la cronaca diremo che all'incontro d'Alessandria assisteva un pubblico foltissimo. Il primo punto fu segnato dagli svizzeri. I grigi, con un bellissimo attacco, decisi a pareggiare, scendevano veloci sul campo elvetico, e per merito di Torti, poco dopo penetravano nella rete avversaria. Qualche minuto più tardi l'alessandrino Brunoldi, con una veloce discesa degli avanti, segnava un secondo goal a favore dei grigi. Gli attacchi e i contrattacchi si susseguono energici nella ripresa finchè al 27 minuto, approfittando di una «melée» i zurighesi segnano il punto di pareggio. La bella partita termina trovando le due squadre in questa posizione. Arbitro l'avv. Valvassori.

A Como l'incontro avvenne sul campo di via dei Mille. La partita fu oltremodo vivace ma assai corretta. Nel primo tempo Neumünster segnò due punti ed uno i comaschi, ma nella ripresa la squadra rossa, per merito di Luzzani riusciva a pareggiare. La brillante partita — che segna un titolo d'onore per la giovane squadra comasca — fu arbitrata dall'avvocato Mauro.

Il secondo incontro dell'allenamento

della Squadra Nazionale

Genova, 1 notte.

La squadra nazionale sortita maluccio dal non felice incontro di Casale ha disputato oggi, sul campo di Marassi, il secondo *match* di allenamento. Si sperava in un buon ritorno degli azzurri ed invece il risultato fu tale da rendere pessimisti anche gli ottimisti ad oltranza.

La squadra mista — che rappresentava gli avversari d'oltre Isonzo — sebbene composta di elementi raccolti qua e là — mantenne incontaminata la sua rete mentre gli azzurri si trovavano alla fine della partita con un passivo di due *goals*. Nè il risultato numerico sarebbe il maggiore dei mali se almeno i nazionali avessero svolto un giuoco anche approssimativamente degno di una squadra a cui è affidato il nome del calcismo italiano. Sembrò invece che tra i componenti il *team* azzurro vi fosse una tacita gara a chi giuocava peggio. La Commissione tecnica, nel secondo tempo, pensò di passare ai nazionali la linea avanti dei misti e ciò nella speranza di avere un migliore risultato. Ma fu peggio. Gli avanti nazionali, divenuti misti, fecero un giuoco veramente... misto, rendendo la partita quanto mai sconcisionata. E questo ad una decina di giorni dall'importante incontro internazionale contro una squadra che si annuncia ottima sotto tutti gli aspetti.

Milan F. C. vinto dal granata di Torino

Torino, 1 notte.

Da molto tempo i granata del Torino F. C. non si incontravano con la squadra del Milan e ciò spiega l'interessamento per il «match» svoltosi oggi, tra le due squadre, sul campo di Piazza d'Armi. Le due squadre si presentarono a pari condizioni mancando entrambe di due ottimi giuocatori. Il primo attacco è stato portato dai torinesi i quali, per merito di Mosso I, segnano in breve tempo il loro primo goal. I milanesi allora cercano il pareggio e se non riescono nell'intento mettono però in grave pericolo la porta avversaria, finchè una bella scappata di Morandi ed un tiro diritto di Oleani portano al pareggio. Alla ripresa i milanesi muovono ancora all'attacco ed Oleari segna il secondo punto.

Verso la metà del secondo tempo, Morelli traendo abilmente profitto di un fallo commesso nell'area di rigore da un milanese, segna il punto di pareggio per la squadra granata. Negli ultimi minuti i torinesi marcano altri due goals.

Le due squadre, tanto la vinta quanto la vincitrice — giuocarono egregiamente e si mostrarono degne l'una dell'altra. — Arbitro Laniger.

Echi degli incidenti di Novara

In seguito ai gravi incidenti verificatisi domenica scorsa a Novara durante l'incontro fra la squadra Novara F. I. C. e quella della «Unione Sportiva Milanese», incidenti durante i quali, fra l'altro, l'arbitro il signor Severino Cattaneo fu fatto segno a ingiurie e percosse, «Il Consiglio Direttivo dell' A. I. A. in seguito ai gravi avvenimenti verificatisi a Novara, considerando, che urge prendere provvedimenti affinchè sia assicurata la incolumità e la dignità degli arbitri, invita i propri Soci ad astenersi dal prestare la loro opera sui campi di Foot Ball della città di Novara fino a nuova deliberazione dell'A. I. A.».

Irlanda batte Francia: 8 a 6

Parigi, 1 notte.

Oggi al Parco dei Principi è stato disputato il primo match internazionale della stagione di Foot Ball-Rugby. La cifra dell'incasso che fu di 41,500 lire dice esattamente quale sia l'interesse suscitato nella capitale francese da questo incontro. In questo primo match internazionale l'équipe rappresentativa di Francia si incontrava con quella rappresentativa di Irlanda. Fra la sorpresa generale nel primo tempo la Francia chiudeva con sei punti a zero. Alla ripresa, però, gli irlandesi si rifecero marcando otto punti. Così il match terminava con la vittoria dell'Irlanda con otto a sei.

AUTOMOBILISMO

La classifica

del Criterio Automobilistico di Vercelli

Torino, 1 notte.

Il circuito automobilistico di Vercelli svolto lo scorso anno, fu motivo di numerose contestazioni e discussioni. La Commissione Esecutiva dell'Automobil Club esaminò tutte le proteste ed ora dirama la seguente classifica ufficiale:

Criterio di regolarità. (Prima Categoria). — 1. Vettura Storero (Negro Giovanni). — 2. Vettura Aquila (ing. Marsaglia). — 3. Vettura Nazzaro (Felice Nazzaro).

(Seconda Categoria). — 1. Vettura Storero (Rossi). — 2. Vettura Florio (Rebuffo). — 3. Vettura Benz (Douglas Scotti).

Premio Industria. — 1. Equipe Florio. — 2. Equipe Storero.

Chilometro lanciato. (Prima Categoria). — 1. Vettura Benz (Hoermer).

(Seconda Categoria). — 1. Vettura Aquila (Beria d'Argentina) — 2. Vettura Fiat (De Moraes).

(Terza Categoria). — 1. Vettura Aquila (ing. Marsaglia). — 2. Vettura Stoewer (Vianino). — 3. Vettura Benz (Douglas Scotti).

Nazaro si è iscritto

al Gran Premio dell'A. C. F.

Parigi, 1 notte.

La Commissione Sportiva dell'*Automobil Club di Francia* ha ricevuto dalla Società Nazaro l'iscrizione di una vettura per il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia 1914.

Alla vettura fu dato il numero 8 nella lista delle iscrizioni. Non si fa, nel comunicato, il nome del conduttore della vettura ma è superfluo dire che il celebre guidatore sarà al volante della sua vettura.

PODISMO

Il Giro di Roma

Roma, 1 notte.

Stamane, alle 10.55 precise, fu dato il via ad un lotto di dieci marciatori partecipanti al *Giro di Roma*. La battaglia fu per il secondo posto avendo Fernando Altimani preso subito la testa e avendola, indisturbato, mantenuta per tutto il percorso.

Il granatiere, accolto da fragorosi applausi, impiegò a percorrere i 13 chilometri ore una 10'30". Secondo giunse Menni Romano; 3. Fornari Enrico; 4. Cortesi Eugenio; 5. Fronzi Torquato.

Il raid Parigi-Capo Buona Speranza

L'offerta a Védrines

Parigi, 1 notte.

La Lega Nazionale Aerea organizzerà un «raid» aereo Parigi-Capo di Buona Speranza, affidando l'impresa a Vedrines il quale già si trova al Cairo.

L'aviatore, rimontata la vallata del Nilo, fino alle seconde cateratte a Uadi Alfa, dovrebbe, fino ad Abu Hamed, seguire la linea ferroviaria per poi riprendere la valle del Nilo fino a Karthum, quindi passando per Fascioda raggiungere Soba. Questa prima parte dell'itinerario non presenta alcuna grave difficoltà.

Da Soba l'aviatore dovrà oltrepassare circa quattrocento chilometri di terreno palustre e boscoso, dove sarà impossibile qualsiasi «atterrisage» e raggiungere Gondakoro e Redjaf, ultimo limite del Nilo navigabile. Quindi, attraversato il Lago Alberto e l'estremità del Lago Victoria, l'aviatore ritroverà, a Port Florence, la via ferrata che lo accompagnerà fino a Mombasa. Fra Port Florence e Mombasa l'aviatore si troverà di fronte ad una catena montagnosa le cui più alte cime si elevano al di sopra dei tremila e dei quattromila metri.

Da Mombasa a Beira l'itinerario segue la costa africana; dopo Beira la linea ferroviaria ricomincerà e per Buluwayo e Kimberley condurrà l'aviatore alla Città del Capo. Il viaggio è di 10.000 chilometri.

La Lega Nazionale Aerea si è già messa in rapporti con Lord Kitchener e col signor De France, ministro plenipotenziario francese al Cairo, per la preparazione di questo «raid» fino a Gondokoro.

Se Vedrines rifiuterà l'impresa, questa verrà affidata al altro aviatore, ed in questo il caso il viaggio incomincerebbe da Parigi.

NUOTO

Il nuovo anno dei nuotatori genovesi

Genova, 1 notte.

La Rari-Nantes inaugurò oggi l'anno sportivo con un riuscitissimo cimento invernale.

Alla manifestazione che si svolse al Lido di Albaro assisteva un pubblico assai numeroso nonostante la giornata freddo ed il vento forte. Al cimento parteciparono trentanove nuotatori e tutti rimasero in acqua oltre il tempo stabilito. La temperatura dell'aria era otto gradi e quella dell'acqua di 12.

Degno di nota che il dott. Ugo Rossi ed il signor Carlo Pugni rimasero in mare oltre mezz'ora.

CICLISMO

Il regolamento del XII Giro di Francia

L'*Auto* ha pubblicato il regolamento del XII Giro di Francia e di esso riferisce la *Gazzetta dello Sport*.

Il Giro di Francia si disputerà nel 1914 ancora in 15 tappe con partenza da Parigi il 28 giugno e con arrivo a Parigi il 26 luglio.

Due sole modifiche nei punti di tappa; l'ottava anzichè Perpignan-Aix sarà Perpignan-Marsiglia, e la nona anzichè Aix-Nizza sarà Marsiglia-Nizza.

Del regolamento riportiamo quelle che sono le novità che non hanno un carattere strettamente tecnico. I premi complessivi ammontano a L. 36.000. La penalizzazione minima, di tempo, in caso di irregolarità sarà di almeno 30 minuti. Severissimi saranno i provvedimenti verso quei corridori che si facessero aiutare da interessati od altri nella riparazione della macchina, si intende durante la gara.

Il corridore che ha vinto un anno la categoria isolati, non potrà ripresentarsi alla gara se non tra i *groupés*.

Un'altra novità è quella dei numeri dei corridori. Essi non saranno più in tela e non saranno più applicati alla schiena. Il «numero» consterà in una targhetta di metallo smaltato che dovrà essere applicata ad una delle branche della forcella anteriore.

TIRI A VOLO

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri allo stand di Villa Lonati.

Tiro N. 1 di programma, 3 piccioni — Tiratori N. 22 — 1. e 2. divisi tra i signori: Nava rag. Luigi e Cabrini dott. Ercole con 10-10; 3. e 4. divisi tra i signori: Palmieri dott. Armando e Riccardi Pompeo con 9-10; 5. Rossi Augusto con 6-7.

Tiro N. 2 di programma, 3 piccioni — Tiratori N. 36. — 1. e 2. divisi tra i signori: Boligiani Giuseppe e Calvi nob. Giuseppe con 10-10; 3. Riccardi Pompeo con 9-10; 4. Gavarzeni Giulio con 8-9; 5. e 6. divisi tra i signori: Corradi Riccardo e Palmieri dott. Armando con 6-7; 7. 8. 9. e 10. divisi tra i signori: Robecchi Guido, Frediani dott. Cosimo, Colombo Giulio e Cappelletti Ermanno con 4-5.

Tiro N. 3 di programma, 1 piccione — Tiratori N. 12. — 1. Rossi Augusto con 4-4; 2. Frediani dott. Cosimo con 4-5; 3. Fumagalli Giovanni con 1-6.

Il progetto per l'abolizione del volontariato di un anno

Roma, 1 notte.

E' stata distribuita la relazione sul disegno di legge per l'abolizione del volontariato di un anno.

La relazione è breve e spiega come il provvedimento abbia l'intento di parificare l'onere dei cittadini obbligati al servizio militare. La legge consta dei tre seguenti articoli:

Art. 1. — E' abolito il volontariato di un anno nel regio esercito e nel Corpo Reali Equipaggi

Art. 2. — Coloro che abbiano contratto la speciale ferma volontaria di un anno prima dell'entrata in vigore della presente legge conservano tanto il diritto della riduzione dell'obbligo normale di servizio alle armi quanto la facoltà di ritardare il servizio stesso.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nel testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito e nel testo unico delle leggi sulla leva marittima le modificazioni occorrenti per coordinare le disposizioni a quelle delle altre leggi che abbiamo innovato in materia.

I funerali di Angela Tiberini

Livorno, 1 notte.

Oggi alle 15.30 hanno avuto luogo i funerali di Angelina Tiberini, la nota artista, morta di 83 anni. Essa studiò al conservatorio di Milano e brillantemente superò il proprio esame di licenza. Esordì a Bergamo, sua città natale. Fu cara a tutti i grandi maestri dell'epoca, prediletta di Rossini. Ai funerali sono intervenute moltissime personalità. Donna Angelina Tiberini è stata tumulata provvisoriamente nel cimitero di Ardenza, d'onde sarà poi portata a Bergamo oppure a Milano, ove sono le ceneri del marito.

L'on. Giolitti è indisposto?

Cuneo, 1 notte.

Notizie giunte da Roma danno che l'on. Giolitti è indisposto. Il prof. Carle di Torino l'ha visitato riscontrandogli sintomi di stanchezza nervosa, e gli ha in conseguenza consigliato un po' di riposo.

Un numero straordinario

è quello di gennaio del Secolo XX *che contiene una ricchissima varietà di articoli d'attualità splendidamente illustrati. E' rilegato in una elegante copertina a colori, disegno del pittore Codognato, rappresentante l'offerta leggendaria dei Re Magi. Ed ecco un cenno dell'interessante sommario:*

Il Parsifal

è un ampio articolo di Vittorio Podrecca, che espone completamente e con grande chiarezza i motivi leggendari e artistici ai quali Riccardo Wagner ha informato la grande opera musicale di cui si ha in questi giorni la prima rivelazione nei teatri italiani.

La stella cometa

è una novella originale dell'insigne scrittrice già tanto cara agli assidui lettori della rivista, Carola Prosperi: la quale ha anche destinato al Secolo XX *un suo nuovissimo romanzo,* Fragilità, *che comincierà a essere pubblicato nel venturo fascicolo e che sarà cercato senza dubbio con grande curiosità da tutti coloro che conoscono già le forti e bellissime pagine della* Paura d'Amore.

Voci amate e passate

è una delicatissima poesia di quell'ispirato e gentile interprete dei più schietti sentimenti dell'anima napoletana che risponde al nome di Ernesto Murolo, l'autore acclamato di tante armoniose canzoni e di alcuni tra i più bei drammi del teatro dialettale.

Fiaba di Capodanno

è una bizzarria fantastica dovuta all'arguto ingegno di un giovane scrittore, Pietro Mazzuccato, che si è proposto di esporre in forma piana e seducente una vecchia Moralità *ad uso dei piccoli lettori. Del Mazzuccato sono pure le caratteristiche illustrazioni.*

Gesù nel tempo e nello spazio

è una rassegna curiosissima di alcune tradizioni e credenze popolari relative alla vita di Gesù: l'autore, cioè il valentissimo astronomo, capitano Isidoro Baroni, si è proposto di dare con essa un'idea interessante di certi concetti tra superstiziosi ed ingenui che avevano largo corso nell'età medievale.

Suffragio universale

è una pungente satira politica, chiusa nel breve giro d'una favola romanesca di Cesare Salustri — Trilussa — *a cui tutta Italia riconosce il vanto di umorista e poeta originale; e basta il nome dell'autore per assicurare che si tratta anche questa volta di una satira argutamente fresca e felice.*

Nel paese della trina

è una piacevole escursione nell'isola di Burano, donde escono i più pregevoli e celebrati lavori della trina italiana, escursione interessante perchè fatta sotto la guida abilissima di una scrittrice come Lidia Morelli, la cui competenza è ben nota ai lettori della rivista.

L'Epifania

è un articolo di Eugenio Lazzareschi, in cui sono ricordate e descritte in felice sintesi le più caratteristiche e vivaci rappresentazioni dell'Epifania nella leggenda e nell'arte; le magnifiche incisioni sono riprodotte tutte da fotografie dell'Alinari.

Com'egli mentì...

è una commedia satirica in un atto (il titolo veramente va completato così: Come egli mentì al marito di lei) *del più acclamato e discusso autore inglese vivente, Bernard Shaw, ora per la prima volta tradotta in italiano, e sarà rappresentata prossimamente sulle scene da Emma Gramatica.*

L'enigma di un sorriso

è... naturalmente l'enigma del sorriso della Gioconda che ha offerto l'argomento di una garbatissima divagazione di carattere storico e artistico al prof. Giovanni Franceschini, uno dei pochi autori che sanno dissimulare la profondità di una seria erudizione sotto la leggiadra agilità dello stile.

Focaccie di re e di poveri

è uno di quegli articoli di schietta attualità che divertono insegnando; in esso il dottor Alberto Cougnet ha dato prova ancora una volta della sua rara conoscenza delle tradizioni popolari e di storia del costume riepilogando tutto ciò che si riferisce alle usanze culinarie in riguardo al giorno della Befana.

Romanzo, varietà, ecc.

Il fascicolo contiene inoltre l'ultima puntata del romanzo La casa dai pini susurranti, *e le solite apprezzate rubriche dei giuochi e concorsi a premio (interessante sopra gli altri il Concorso degli aneddoti storici), poi la pagina degli scacchi, l'annunzio dei vantaggi assicurati ai lettori nell'acquisto di libri presso la Ditta Treves e infine*

La pagina musicale

che è una superba composizione su versi di Fausto Valsecchi, dovuta all'arte personalissima di Mario Mariotti uno dei giovani musicisti più valenti e più apprezzati che siano usciti recentemente dal Conservatorio milanese.

A centesimi 50

questo interessante fascicolo del Secolo XX *è in vendita presso tutte le edicole e i librai. Per l'abbonamento annuo, lire 6, dirigere vaglia alla nostra amministrazione corso di Porta Nuova, 19, Milano.*

Un principio di rissa a Brescia

Brescia, 1 notte.

Nell'occasione delle feste del Natale e di Capodanno il giovane Santo Bolonioli, figlio di un impiegato della Banca Mazzola e Perlasca di Brescia, era venuto a passare alcuni giorni presso la famiglia venendo da Napoli, dove si trovava imbarcato sopra la *Regina Elena* in qualità di timoniere.

Il giovane Bolonioli, che ha 19 anni, ha già fatto la campagna libica, e, per gli strapazzi della vita marinaresca o per altre ragioni, pare fosse affetto da nevrastenia, tanto che, a quanto sembra, era stato proposto per la riforma. Ma intanto egli avrebbe dovuto ieri stesso lasciare Brescia per tornare a bordo. Invece non partì, e tutta la giornata la passò con amici al cinematografo e in altri luoghi, dimostrando un'insolita allegria e non dando nessun segno di preoccupazione.

Oggi, chiusosi nella sua stanza, e distesosi sul letto, si è sparato un colpo di rivoltella al cuore rimanendo ucciso all'istante. Egli era figlio unico e da ciò si può comprendere la disperazione della sua famiglia. Non aveva indosso che il permesso di licenza, ma non ha lasciato nessuna carta che desse una spiegazione sulle ragioni che l'avevano condotto al triste passo.

Da oggi a tutto il 6 Gennaio la ditta BRIVIO GIUSEPPE, Via Cappellari, 4 fa l'annuale

Liquidazione

Pelliccerie

delle rimanenze fine stagione a **prezzo d'Inventario**

DITTA SPAZIANI & HAUFLER
Via S. Paolo 6 - (Interno)

Argenterie

RICCO ASSORTIMENTO di

Oggetti per Regali

Posaterie d'Argento e Metallo Argentato.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle

Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idrocele, varicocele, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali.

SIFILIDE

Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.

Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.

Gabinetto Medico-Chirurgico D.r BAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

F.I.R.S.T.

FABBRICA ITALIANA
RULLI-SONORI-TRAFORATI

RULLI per tutti gli AUTOPIANI
I migliori ed attualmente perfetti
Rivenditori nelle principali città
Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta presso la Sede della Società:

MILANO - Via Leopardi, 5

L'EXCELSIOR

è il più centrale HOTEL MEUBLÉ di GENOVA

Ogni conforto. Telefono in tutte le camere

IL DIABETE

è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del

VINO URANÉ PESQUI

IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore esso calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici la cancrena, l'anthrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

Mobili DI LUSSO

L'unico sontuoso negozio che possa offrirvi grandi appartamenti principeschi.

MASE'
Viale Monforte 35, Tram. P. Venezia, faccia a Diana.

Calcolatrice **BRUNSVIGA**

Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. **Insuperabile.** Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Medaglie, Migliaia di certificati. Massima Onorificenza, Premio di Stato odierna Esposizione internaz. di Lipsia Esclusivo in Italia: E. Lagomarsino, Piazza Duomo, 21,

CRONACA MILANESE

La "Gioconda,,... senza vetro

Nostra intervista con Malaguzzi Valeri

Il capolavoro è già a Parigi. La festa dell'arte, in Italia almeno, è finita, lasciando in tutti anche in quelli che sembrano persuasi che si è fatto molto chiasso — qualcuno dice addirittura troppo — intorno al famoso quadro, un'impressione di una folata simpatica di idealismo. Per chiudere le nostre impressioni di cronaca intorno a questa settimana artistica abbiam voluto conoscere quelle di uno studioso d'arte che ha avuto occasione, come pochi in questi giorni, di vedere a lungo con e senza vetro e di studiare diligentemente il ritratto di Monna Lisa. Quest'ultima intervista poteva essere utile per constatare ciò che realmente rimarrà, diciamo così, di concreto, nel campo degli studi, della visita che la «Gioconda» per quanto forzatamente ha voluto farci. Ci siam rivolti a uno studioso di cose leonardesche, il conte Francesco Malaguzzi Valeri che in questi giorni, come ispettore della Pinacoteca di Brera, ha avuto costantemente sotto gli occhi il magnifico ritratto, anche per pregarlo di spiegarci un po' più comodamente in che consistano le osservazioni da lui fatte sull'ambiente lombardo che il pittore avrebbe dato alla dama fiorentina.

— Ho avuto la fortuna insperata — ci ha risposto il Malaguzzi Valeri — di vedere spesso e a lungo e senza vetro, con altri pochi, la preziosa tavoletta. La stessa sera in cui fu esposta gratuitamente al pubblico, il comm. Modigliani mi pregò di non perderla di vista un momento mentre egli era chiamato, dalle sue molteplici mansioni, in varie parti del palazzo di Brera. L'incarico non poteva essere più gradito. E mi sono addirittura installato dentro il recinto riservato al quadro in buona compagnia coi carabinieri. Seduto su una seggiola a ridosso dell'assito che divideva il pubblico dal quadro, armato di un buon binoccolo ho potuto ammirare a mio agio, sotto la luce diffusa delle lampadine elettriche collocate a lei di contro, le sembianze suggestive di Monna Lisa e alternare i miei appunti con le impressioni rapide, innumerevoli, del pubblico che sfilava senza fermarsi. Meraviglioso questo pubblico composto per la grande maggioranza di operai, di popolani che avevano dovuto accontentarsi di passare, senza fermarsi, dinnanzi al quadro. Erano estatici, con gli occhi sbarrati, continuando a guardare fin sulla soglia.

Non rimbrotti alle sollecitazioni dei sorveglianti pazientissimi che li sospingevano a parole e un po' cortesemente, quand'era necessario, a braccia; non frizzi mordaci come forse a Firenze e a Roma; non parole alte e scomposte. Un'ammirazione muta, intensa, sia pur provocata da una grande suggestione, ma simpatica, spesso sentita e sincera. E che frasi spontanee, sussurrate a mezza voce: «è bella davvero; — non è bella ma è tanto simpatica — come mi guarda; — sembra la madonna» esclamava una donnetta tutta arrossata dalla fatica precedente. La constatazione ben naturale che gli occhi giocondi di lei seguono l'osservatore che guarda e passa sembrava a tutti una grande novità.

Mi aspettavo quasi qualche suggestiva constatazione di vitalità vera e propria come per certe sacre icone. Che importa se quasi tutto per quella gente non era che effetto di suggestione e se gran parte della bellezza vera dell'opera d'arte quale il critico la intuisce le sfuggiva? La folla ha ben subito il fascino che emana da questa figura che non è di questo mondo ma del mondo dei sogni.

A mezzanotte la fiumana continuava ancora. Anche sulla via lo spettacolo era interessante. Il Leprieur n'era incantato e prima, mentre lo accompagnavo verso l'albergo fendendo la folla enorme, l'ho visto commosso. «Ecco l'Italia del Rinascimento» m'ha detto.

E dove c'è entusiasmo, dove c'è una folla che accorre, sia pure per curiosità, per una simpatica curiosità, a vedere un capolavoro è il nostro glorioso rinascimento che fa capolino. Di fronte a questo spettacolo magnifico che non dimenticherò mai, che meschina importanza acquistano le piccole constatazioni del critico d'arte!

— Tuttavia vorrebbe dirmi se constatazioni sono state fatte?

— Le più attraenti, lo ha visto sono quelle del dott. Poggi a Firenze. Per merito suo sappiamo qualcosa di più sul conto della bella dama ritratta da Leonardo che nonostante le notizie datici dal Vasari, era ancora un poco avvolta nel mistero.

Per noi è piacevole notare che il capolavoro, se non fu materialmente eseguito da Leonardo a Milano, è tuttavia il risultato dell'evoluzione artistica subita dal maestro nella sua lunga permanenza presso la corte di Lodovico il Moro.

Quella magnifica scioltezza, quello stesso atteggiamento delle braccia incrociate con le mani, meravigliose mani gassocce, e con un palpito di vita sana che le anima, egli pensò e raggiunse durante il periodo milanese. Da un primo pensiero per due mani sovrapposte, ancora cesute, asciutte, di maniera verrocchiesca, in un disegno di Windsor, Leonardo arrivò a quelle così carnose e pur delicate e aristocratiche di Monna Lisa e forse così eran quelle d'Isabella d'Este, atteggiate certo nello stesso modo fra le marchesane di Mantova egli vide spesso e forse più volte ritrasse anche a Milano; ma il ritratto andò perduto e non ci rimangono che disegni; un dei quali, al Louvre, è da qualcuno non ritenuto, riferentesi tuttavia a Isabella ma [illegible] della Galleria degli Uffizi vien trovato ora dal Luzio essere sicuramente quello di Isabella benchè, al contrario, il Frissoni e qualche altro lo ritenga non di Leonardo. Comunque, la derivazione leonardesca in entrambi è innegabile. E in entrambi le braccia sono incrociate come nel capolavoro vinciano.

— E il paesaggio della Gioconda?

— Lo ritengo ispirato al paesaggio lombardo e a suo tempo, disponendo di maggiore materiale di fotografie dal vero lungo tutto il corso dell'Adda, spero di arrivare a qualche constatazione iconografica più concreta. Certo son evidenti i rapporti fra i profili, le masse, gli aggruppamenti delle rocce che sorgono dall'Adda a Pade no e quelli dello sfondo del ritratto di Monna Lisa Gherardini, la leggiadra moglie di Francesco del Giocondo che fu così audacemente rappresentata, seduta su una poltrona dinnanzi a una alta loggia da cui si vede quell'incantevole e vario panorama. Ma il pittore prese forse dai suoi ricordi dal vero quel tanto che a lui piaceva e idealizzò, armonizzò poi un tutto originale.

In un foglio — il 145 v. — del codice Atlantico ch'è così pieno di ricordi diretti di luoghi e di cose lombarde da ritenersi esser stato sicuramente composto in gran parte dal 1482 in avanti cioè nel suo periodo milanese — vi sono schizzi di rocce alcune delle quali hanno relazione (una sopratutto originalissima) con quelle del fondo del quadro. Poco importa che quelle rocce sian messe da Leonardo a ricordare quelle di oria e i *corni di tanta altura di monte Tauro* di che egli racconta fantasticamente nello scritto che v'è a lato.

Egli non la conosceva certamente (gli studi cartografici del Baratta e di altri oggi lo provano) ed è naturale che, secondo una sua abitudine, applicasse alle cose leggendarie o molto lontane i ricordi delle reali e secondo lui affini, che egli conosceva. La produzione cartografica di Leonardo in Lombardia è esuberante e sopratutto si riferisce al corso dell'Adda che egli studiò poi di mezzo navigabile fra Brivio e Trezzo, al tronco sublacuale dell'Adda fino all'imbocco del canale della Martesana, ai laghi della Brianza. Altre cose sull'argomento spero poter chiarire io stesso in base a documenti nuovi rintracciati in quella miniera inesauribile ch'è il nostro Archivio di Stato così largamente aperto agli studiosi. Leonardo si aggirò di frequente fra quei luoghi, li ritrasse, vi si ispirò nei fondi de' suoi quadri. Ma poi — ripeto — idealizzò a seconda del soggetto e dell'ispirazione del momento.

— Ella potè veder bene la «Gioconda» senza il vetro. In che condizioni è essa realmente?

— In complesso, assai buone. Certamente secoli non son passati senza lasciar tracce sul delicatissimo dipinto. Più strati di antiche vernici — visibili bene anche agli orli della tavoletta rimastine esenti — decomponendosi hanno steso sopra a poco a poco, una tinta verdognola che certo — checchè ne pensino gli idolatri delle secolari patine ambrate — toglie chiarezza ai toni di colore così squisitamente studiati e altera le mezze tinte. Nè più gli occhi mostrano «que' lustri e quelle acquitrine che di continuo si veggono nel vivo» nè tutti son rimasti intorno ad essi «quei rossigni lividi e i peli» sottilissimi veduti dal Vasari che ci descrisse così elegantemente le meraviglie di quel naso che pareva «vivo» di quella bocca «con le sue fini labbra unite dal rosso», di quella fontanella della gola che a chi la guardava attentamente mostrava «battere i polsi», sì che l'opera era dipinta in modo «da far tremare e temere ogni gagliardo artefice». E certamente le ha nuociuto la scomparsa delle sopraciglia che ben si vedono lievi ma necessarie a delimitare l'incavamento squisito dell'orbita, in alcune antiche copie come in quella del Museo del Prado a Madrid e nell'altra, pochissimo nota, io credo e bellissima, presso un privato a Ginevra, nella quale è pur riprodotto tal quale, — a differenza della prima — il paesaggio.

Qualche lieve restauro si vede, tolto il vetro, qua e là, specialmente sulle braccia e forse un pentimento dell'artista nel profilo un po' rigido dell'indice della mano sinistra, men squisitamente modellata della destra. Senza il cristallo si possono vedere piccoli particolari sfuggiti forse alla maggior parte degli osservatori, specialmente i profili lievi delle due colonnette ai lati della dama e che Raffaello stesso ripetè in un noto disegno ispirato direttamente dalla «Gioconda»: con le quali il pittore volle bene dare l'idea del luogo elevato ove Monna Lisa aveva posato dinanzi al divino artista. Il luogo era forse una di quelle alte logge aperte ai due lati — come la loggia *delle Dame* del castello di Vigevano — da cui esse assistevano alle vicende della caccia al Falcone e prendevano il fresco? Certo la «Gioconda» riceve luce dal davanti mentre il paesaggio si stende alle sue spalle. Una sottile striscia di azzurro intenso, vivacissimo, rimasta salva dalle vernici in alto, sotto «la battuta» della cornice, rivela che la tonalità generale antica — quale forse apparirebbe osando levarne le vernici ottenebranti di tutto il ritratto — doveva essere di una vivacità non mai raggiunta dall'arte di tutti i tempi. Ma chi oserebbe consigliare la pelosa operazione di così problematico risultato? Anche com'è, il divino ritratto rimane il capolavoro per eccellenza. Leonardo è riuscito a compiere il miracolo di dar forme materiali a una creatura che par di sogno. E l'ideale realizzato nell'opera d'arte.

Le elezioni alla "Magistrale milanese,,

Ieri ebbe luogo lo spoglio delle schede per le elezioni del Consiglio Direttivo della Società Magistrale milanese. La votazione era seguita nei giorni 30 e 31 e l'affluenza alle urne fu assai scarsa: di 850 iscritti votarono solo 72 soci.

Riuscirono eletti per la maggioranza: Merighi Augusto, con voti 56; Muzio Pietro, con voti 54; Bacci Giovanni, voti 50; Dall'Oro Annita, voti 50; De Paoli Piero, voti 50; Trevisan Pier Giovanni, voti 48; Dante, voti 16; Giovanni Capodivacca voti [illegible], voti 16, Giovanni Capodivana, voti 15 e Franco Ciarlantini, voti 15. Ines Saracchi non fu proclamata eletta per questioni di forma.

Gli alcools e il dazio

Oggi il R. Commissario straordinario diramerà alla cittadinanza quanto segue:

«Con oggi, 2 gennaio, il dazio consumo sui liquori e sulle bevande, prodotti entro il recinto daziario per il consumo interno, sarà esatto in base alla legge 25 maggio 1913 n. 505 e con le norme regolamentari approvate dal Consiglio Comunale il 9 luglio 1913 dalla Giunta provinciale amministrativa il 30 luglio 1913, omologate dal R. Ministero delle finanze il 12 dicembre 1913 e pubblicate all'albo pretorio dal 15 al 29 dicembre 1913».

Il provvedimento del R. Commissario è indipendente da quello preso dal Consi[illegible] Ministri il 21 dicembre 1913.

Sottoscrizione del SECOLO

per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose

Il Capodanno ha portato contributi cospicui alla nostra sottoscrizione. Segnaliamo l'oblazione di 200 lire con la quale S. A. R. il Conte di Torino partecipa a questa iniziativa benefica di alta opportunità sociale. Il Prefetto di Milano, senatore Panizzardi, ci ha fatto tenere 100 lire.

Il Comitato Esecutivo della Cassa di Risparmio — il grande Istituto lombardo che occupa così vasta parte nel libro d'oro della moderna beneficenza — ha deliberato per la nostra sottoscrizione un sussidio di lire 1000. La deliberazione ci è stata comunicata ieri con una cortese lettera del vice presidente della Cassa di Risparmio, comm. Corbetta.

Somma precedente	L.	29.316,88
S. A. R. il Conte di Torino	»	200.—
Cassa di Risparmio	»	1000.—
Senatore Panizzardi, Prefetto di Milano	»	100.—
Il Paradiso dei bambini (via Orefici)	»	5.—
Gruppo Circolo Fraterno	»	2.—
Totale	**L.**	**30.623,88**

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del «Secolo», in corso Porta Nuova n. 19, e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Gli auguri di Capo d'anno

Varie musiche ieri mattina girarono — in segno di saluto — per le vie della città e si soffermarono davanti agli Istituti maggiori, alle redazioni dei giornali, alle abitazioni di personalità, ecc.

Vi furono poi, ieri, tra le autorità, scambio di visite e di auguri; dal Prefetto si recarono i generali Caneva, Di Majo, Quercia, Porro, il Commissario Regio conte Olgiati, il presidente della Deputazione Provinciale e di altri membri, il procuratore generale Nicora, il procuratore del Re Maggi, il presidente del tribunale Ghizzoni, il primo presidente della Corte d'Appello Palummo, la Commissione del Genio Civile, il Questore, il comm. Del Forno, direttore della Banca d'Italia.

Il Prefetto e le altre autorità si recarono poi in visita dall'arcivescovo Cardinale Ferrari e dal Conte di Torino che ricevette anche le rappresentanze delle varie armi.

Dal Commissario Regio, conte Olgiati, si recarono ieri il comm. Palummo, il comm. Nicora, il cav. Maggi, il comm. Ghizzoni, la Deputazione Provinciale, la Società Operaia di Mutuo Soccorso Milanese e vari funzionari municipali.

Il Capodanno dei ricreatori

«Antonio Sciesa»

Nella palestra delle scuole comunali di via Ariberto, i ricreatori laici *Antonio Sciesa* hanno festeggiato con una simpatica cerimonia la ricorrenza del Capodanno e il ventennio di vita dell'istituzione.

Erano presenti, oltre gli allievi coi loro insegnanti, i parenti e numerosi invitati. Abbiamo notato il comm. Napoleone Tempini, presidente dei ricreatori, il cav. Giuliani, segretario per l'istruzione, in rappresentanza del Municipio, il cav. Berta, il comm. Cardosio, l'avv. Gambini, l'avv. Pavia, il rag. Venegoni, il cav. Brioschi, il cav. Mazzotti, il sig. Rovida, ecc.

Presenziavano pure la signora De Andreis, presidentessa del Comitato delle patronesse, le signore, Ferrari, Rovida, Agnelli, Moreo, Branca, Bardelli, ecc.

Dopo alcune parole di saluto e d'augurio del comm. Tempini, l'on. Agnelli disse il suo discorso incitando i giovanetti ad essere costanti nello studio e nel bene ricordando loro i grandi doveri che essi hanno verso la famiglia e verso la Patria, e illustrando il beneficio inestimabile di una sana e forte educazione fisica e morale.

Rammentò, fra gli applausi, un altro Capodanno glorioso nella storia milanese e nei fasti popolari, il 1 gennaio 1848, che iniziò le manifestazioni di protesta contro l'Austria e di insofferenza del giogo straniero, da cui le sanguinose repressioni e la preparazione delle Cinque Giornate.

Quindi, sotto la direzione del maestro Chicale, presidente della Federazione ginnastica, gli alunni cantarono, riscuotendo vivi e calorosi applausi, l'inno dei Ricreatori.

Poscia vennero distribuiti a tutti gli alunni attestati, medaglie e doni, che meritarono per la loro diligenza e valentia.

Le diverse squadre, molto abilmente, si produssero infine in svariati esercizi ginnastici, riscuotendo l'approvazione unanime.

La Mutua Proprietari Salsamentari

e il listino del prezzo dei suini

In seguito alla nomina della Commissione ufficiale del prezzo dei suini, la Mutua Proprietari Salsamentari ha inviato alla Camera di Commercio la lettera seguente:

Spett. Camerad i Commercio

In seguito alla pubblicazione apparsa sulla stampa, e in relazione alla lettera inviata dalla Società Proprietari Salsamentari alla Spett. Federazione Esercenti e Commercianti, in data 20 corr., i sottoscritti Commissari del costituendo Consorzio si meravigliano come codesta Spett. Camera di Commercio abbia creduto, senza tener conto dei precedenti deliberati di questo Consorzio di nominare di *motu proprio* una Commissione per la compilazione del prezzo ufficiale dei suini, con carattere in contrapposto alla direttiva di questo Consorzio comprendendo i signori Danelli Antonio, Ribolzi Costante, Minola Carlo e Tavazzani Luigi, i quali sono membri del Consorzio stesso.

Conforme a quanto sopra dichiara formalmente di non poter accettare la Commissione nominata da codesta Spett. Camera e si riserva il diritto di procedere di *motu proprio* e d'accordo con le parti interessate alla nomina della Commissione per la compilazione del prezzo dei suini.

Colla presente comunica la rinuncia dei succennati signori di far parte della Commissione in parola.

Con ogni ossequio

Firmati: *Brunati Annibale — Minola Carlo — Pozzi G. B. — Achille Grossi — Ribolzi cav. Costante — Tavazzani Luigi — Danelli*

La "Gioconda,, gratis

Nei nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele e nella nostra sede in Corso Porta Nuova, 19, è esposta una graziosa e artistica riproduzione su legno della *Gioconda* che è stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre.

È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in un studio tanto su un mobile come appesa al muro e noi abbiamo pensato di **farne dono di una copia a tutti gli abbonati di Milano, che faranno l'abbonamento colla combinazione di L. 29.**

Siamo stati costretti a fare questa restrizione a cagione del numero delle tavolette — poche migliaia in tutto — che sono a nostra disposizione.

La combinazione di L. 29 comprende: Il *Secolo* per un anno, il *Premio Cooperativa*, le *Meraviglie del Globo Esplorato*, *l'Almanacco per tutti*, il *Secolo XX* e il *Secolo delle Signore*.

UN VEGLIONISSIMO *GIOCONDA*

a favore del Patronato dei liberati dal carcere

Una Commissione composta dalla Presidenza e dai Patroni dell'Istituto, per gli adulti liberati dal carcere della provincia di Milano in unione a un gruppo di artisti sta organizzando un veglionissimo straordinario per il prossimo Carnevale dal titolo «Gioconda». Gli incassi del veglionissimo «Gioconda» saranno devoluti al benemerito patronato. Il cav. uffi. Luigi Pietra che fa parte della commissione lavora attivamente per il buon esito della iniziativa benefica.

Klan-Klan, animale umoristico

A dare nota geniale d'arte e di umorismo all'opera di beneficenza che viene esplicata dal Comitato di Porta Genova, la Commissione artistica presieduta dall'architetto comm. Sommaruga ha ideato di organizzare un *Klan-Klan, Animale Umoristico*, nel quale troveranno posto tutti quei lavori artistici umoristici, siano essi fatti in pittura, in plastica od in altri generi, purchè intonati al concetto informativo: «*Rappresentare artisticamente e umoristicamente tutti gli aspetti della vita*» *Cose, Persone e Caricature* preferibilmente sotto una veste zoologica postpliocenico, preglaciale, in un ambiente precedentemente ed artisticamente predisposto e preparato dalla Commissione, e nel quale ogni lavoro avrà la propria cornice.

Tutte le scuole e tutte le bizzarrie d'arte troveranno il loro posto, siano esse del passato remoto o del passato prossimo, siano esse del futuro presente o del futuro avvenire, abbiano la teoria cubistica od anticubistica: nella repubblica dell'arte, tutte le teorie possono rappresentare un'idea, un sogno, una illusione, vi è posto per ogni lavoro, ed ogni lavoro ha il proprio fascino quando lo vivifica il pensiero geniale, quando è fatto per il bene.

A tutti quindi la Commissione porge invito di partecipare a questa bizzarria che deve essere una nota allegra e di umore, ma che ha uno scopo serio e nobile: aiutare, modernizzare una tradizionale ed utile opera di beneficenza.

Per i farmacisti

La risposta scritta alla interrogazione dell'on. Gambarotta

L'interrogazione dell'on. Gambarotta al Ministero dell'Interno per sapere quando sarà pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge sull'esercizio delle farmacia ha avuto questa risposta scritta dal detto Ministero:

«Si è già provveduto alla compilazione dello schema di regolamento per l'esecuzione della legge 22 maggio 1913 N. 468. Appena pronunciatosi sul si esso il Consiglio Superiore di Sanità — all'uopo già convocato — si promuoverà, come per legge, il parere del Consiglio di Stato. Il Ministero non mancherà di curare che tali formalità siano espletate con la maggiore possibile sollecitudine, essendo suo preciso intendimento che la pubblicazione dell'atteso regolamento abbia luogo al più presto».

Un grave difetto

del nuovo contrassegno delle biciclette

Vivissime sono le lamentele dei ciclisti per il nuovo contrassegno delle biciclette che in pratica si è mostrato pericoloso... per il borsellino.

Per applicare il nuovo bollo, allo sterzo della bicicletta, è necessario riunire due linguette e chiuderle mediante un piccolo lucchetto a pressione. Questa operazione deve essere compiuta da chi compera il bollo.

Ma la molla interna del lucchetto è così sensibile che moltissimi ieri, per studiare il modo di applicare la targa, provocarono lo scatto della molla stessa. La quale quando è chiusa non... si apre più, così che la targa diviene inservibile.

Morale: la necessità di comperare un nuovo lucchetto, dietro pagamento di una lira.

Invero un provvedimento savebbe necessario: o rendere la molla più resistente, o cambiare, gratuitamente, il bollo a chi, senza colpa, non ne ha potuto [illegible]

Le elezioni all'Umanitaria

I soci elettori della Società Umanitaria sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 18 gennaio 1914, alle ore 9, nella sede sociale in via S. Barnaba 38, col seguente ordine del giorno: 1. Nomina di dieci membri del Consiglio Direttivo; 2. Nomina di quarantasei membri del Collegio dei Delegati.

Le nomine si faranno mediante schede segrete nelle Sezioni elettorali nelle quali è ripartita l'assemblea, giusta le norme dello Statuto e del Regolamento dell'Istituzione. Per la nomina dei delegati ciascun elettore avrà diritto di scrivere nella scheda soltanto 37 nomi (art. 21 dello Statuto).

La votazione si chiuderà alle ore 16.

Per essere ammessi nei locali dell'assemblea i soci dovranno presentare il certificato di iscrizione nelle liste elettorali che viene loro recapitato a domicilio e che potrà essere ritirato nell'Ufficio Soci in via S. Barnaba 38, anche nel giorno dell'assemblea da chi non l'avesse ricevuto.

Elezioni di Probiviri

Domenica 11 gennaio avranno luogo le elezioni per la nomina dei Probiviri industriali ed operai in sostituzione degli scaduti per anzianità, dimissioni, ecc., nei Collegi sotto indicati che hanno giurisdizione anche nel Comune di Milano.

Quattro per le *industrie chimiche*: luogo di votazione via Rossari 2, Scuole comunale.

Cinque per l'*industria delle pelli*: Scuola tecnica comunale, via S. Spirito numero 21.

Quattro per l'*oreficeria e chincaglieria*: Scuola comunale via Rossari, 2.

Cinque per le *industrie poligrafiche e della carta*: Scuola comunale di via Rossari, 2.

Quattro per l'*industria del legno*: Scuola comunale di via Rossari, 2.

Un'interrogazione dell'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto ha inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sullo stato di liquidazione della cessata Cassa di Pensioni di Torino e specialmente nei riguardi dei soci residenti».

La musica dei tramvieri

Ieri mattina fece il suo debutto in pubblico il Corpo di Musica testè costituito dai tramvieri della Edison. I suonatori — sotto la direzione del maestro Giulio Caro — passarono per le vie della città, salutati spesso da applausi. Essi si recarono a suonare applaudite marcie sotto le finestre della Direzione del Personale, in via Tomaso Grossi, e sotto quelle della Direzione Generale in via S. Radegonda. E più tardi si recarono a Vigentino, dove anche si raccolsero a fraterno e lieto banchetto.

La Biblioteca Popolare

La Biblioteca Popolare, con sede in via Ripamonti, 38 A (Case dell'Ente Autonomo) è stata trasferita nella vicina Scuola Comunale maschile di via Giulio Romano. Continua quivi ad essere aperta al pubblico dalle 19.30 alle 22 nei giorni feriali e dalle 12 alle 16 nei festivi.

Il Consiglio della Camera di Commercio

Giovedì, 8 corrente, alle ore 15, si radunerà il Consiglio della Camera di Commercio. L'ordine del giorno reca: Insediamento del Consiglio Camerale e nomina del Presidente e del Vice presidente per il biennio 1914-1915.

Un vagone svaligiato

durante a corsa

Lungo la linea Milano-Sesto S. Giovanni è stata segnalata l'altra notte una notevole impresa ladresca svoltasi in un vagone di tessuti che fu scaricato, a metà, della merce che conteneva.

Il treno merci n. 5884 che giunge a Sesto alle 3.16 era partito alle 3 dallo Scalo di Porta Garibaldi e su di cui stavano il capotreno Giangiacomo ed i frenatori Calzolari, Bianchi e Bonini. Al bivio della Magna il treno, come il solito, sostò senza che nulla desse a sospettare e dopo circa altri 200 metri tornò a sostare per ragioni di servizio. In questa seconda fermata il personale sorprese un individuo aggrappato al carro n. 223575. Scoperto, l'individuo si diede alla fuga e si eclissò ed invano il cantoniere Antonio Berretta cercò di agguantarlo. Si procedette subito alla verifica del vagone sul quale l'individuo misterioso era aggrappato e si constatò che di 933 pezze di tessuti che conteneva ben 403 erano state involate.

Vennero fatte rapide e rigorose indagini lungo la linea, ma nessuna traccia della merce fu potuta trovare. I ladri devono essere stati parecchi e devono aver prima bene preparato il loro piano che fu condotto a termine — come si vede — in modo purtroppo perfetto. Il danno è rilevante.

Due donne arrestate

per un grosso furto di scarpe

Un drappello di guardie del Commissariato di Porta Monforte trasse l'altra notte in arresto lungo il Viale Vittoria due donne ed un uomo; un altro uomo che era della compagnia riuscì ad eclissarsi.

Gli arrestati alla vista delle guardie avevano lasciato cadere due sacchi che contenevano una sessantina di paia di scarpe di lusso rubate nella calzoleria del signor Giuseppe Zanotti sul Viale Vittoria all'angolo di via Maestri.

Gli arrestati ed il fuggitivo vennero identificati; essi sono: Antonio Stombetti, di anni 35, da Venezia; Giorgina Swartz, di anni 30, da Vienna che convivevano in una stanza di via Tadino 52; Pompeo Marzuffa da Pola, di anni 27 e Virginia Bruni, di anni, 31, da Trieste, abitanti in un'altra stanza di via Maffei.

Piccola cronaca

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI & C., Milano.

IL METARSILE MENARINI

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTERIA LOCATE TRIULZI [illegible]

I TEATRI DI MILANO

SCALA. — Pubblico assai numeroso a *Parisina* che si rappresentava in spettacolo di gala. Ieri sera, la Poli Randaccio, il Lazzaro, il Galeffi, furono con Pietro Mascagni applauditissimi. Per domani si annunzia l'*Aida* con la Borghild Langaard, Gennaro De Tura, Luisa Garibaldi, Emilio Bione, Berardo Berardi, Italo Picchi. Per sabato avremo pure, nuovamente *Aida*. Per martedì, 6 gennaio, si promette invece l'*Otello*. E per mercoledì è definitivamente fissata la *première* del *Parsifal*.

DAL VERME. — Un altro teatro esaurito, alla quarta rappresentazione di *Zingari*, che ritrovarono il consueto grande successo. Dell'opera di Leoncavallo, si annunziano ora altre due rappresentazioni, per sabato sera e per domenica in mattinata, seguita dal ballo *Pietro Micca*. E intanto alle prove la *Bohème* di Puccini, che andrà in scena alla fine della prossima settimana.

FILODRAMMATICI. — Udremo stasera, una nuovissima tragedia di Ettore Moschino, *Cesare Borgia*, già rappresentata con successo a Napoli ed in altre città; nella interpretazione della compagnia di Emma Gramatica.

KURSAAL DIANA. — Alberto Giovannini sarà stasera *Tignola* della commedia amara di Sem Benelli.

TEATRO DEL POPOLO. — Domani sera, la Compagnia dei Grandi spettacoli, diretta da G. Tumiati, prima attrice Teresa Mariani, darà la sua prima rappresentazione col *Vagabondo* di Richepin.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Comp. di Ermete Zacconi): Riposo.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Il terzo marito* — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Un concerto in manicomio - Un bello scherzo - Yvette* — Ore 20.45; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Cesare Borgia* (nuovissimo) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Reginetta delle rose* — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Tignola* — Ore 20.45; Lire 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *La cicala e la formica* — Ore 21; L. 1.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte - La Geisha del topi* — Ore 21; L. 0.60.
EDEN: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Addio Giovinezza*, 3 atti di Camatio.

Sciarada

Se domandi: è perfetto il mio **primiero?**
Non rispondeti alcun col mio **secondo.**
Ma su le ferree vie trovi l'**intero.**

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
CON L'AMACA — ALMANACCO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 1 gennaio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media mill. 754,5.
Temperatura centigrada: media 0.7; massima + 7.0; minima + 3.1.
Umidità relativa media 39 %.
Venti dominanti: vario debole.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SAVONA. — Un incendio, per una candela che cadendo appiccò il fuoco ai paramenti, si è sviluppato nella chiesa della frazione di Legino che contiene buoni affreschi. I pompieri di Savona spensero il fuoco, arrestando i danni a duemila lire.

* **La temperatura** si è notevolmente abbassata, tanto che a mezzogiorno il termometro segna ancora zero. La campagna ha sofferto il gelo, e la riviera di ponente accenna a smentire la sua nomea di dolce e mite.

VERONA. — Un tetto crolla per la neve sopra 2000 quintali di grano. — A Cerea la notte scorsa è crollato il tetto di un vasto magazzino di proprietà del sig. Francesco Baia. Fortunatamente il personale non era ancora entrato nel magazzino, ma sotto il tetto crollato rimasero 2000 quintali di grano nel ricupero dei quali il proprietario riporterà certamente danni rilevanti.

* **Idillio coniugale.** — Il calzolaio Giovanni Colosetti di Zevio, rincasando ubriaco, fu accolto in modo poco benevolo dalla moglie Luigia Vertuan, la quale a un certo momento gli assestò una legnata che gli produsse una larga ferita al capo che richiese il ricovero della donna all'ospedale.

FAENZA. — Decapitato dal treno. — L'addetto alla squadra di manutenzione Pellegrino Bettoli, scivolò da un vagone, andando a finire fra le ruote, e rimase decapitato. Lascia moglie e due figli.

PARMA. — Per sottrarsi alle sevizie del marito si uccide. — Certa Dirce Tonelli d'anni 25 si è uccisa avvelenandosi con sublimato corrosivo. Interrogata all'ospedale, ha dichiarato che aveva attentato ai suoi giorni per sottrarsi alle sevizie del marito. Ieri, dopo lunghi patimenti, la Tonelli è morta.

* **Incendi.** — A Lesignano Bagni si è incendiato un fienile di proprietà di Giovanni Mattioli con un danno di L. 3000. L'incendio fu provocato da un fiammifero gettato sbadatamente sul fienile. A Monte Chiarusolo il fuoco distrusse il fienile di Umberto Poletti producendo un danno di L. 9000.

* **Mortale sciagura.** — A Langhirano il contadino Virgilio Martini fu travolto dai buoi in fuga e orribilmente schiacciato. Il Martini morì sul colpo.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo»; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - intercomunale» per esser messi in comunicazione con

ULTIMISSIME

La questione delle isole
fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa
Il grido d'allarme di Max Nordau per l'Epiro

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La nuova nota inglese
non intimerà ai greci lo sgombero dell'Epiro?

Londra, 1 notte.

Già conoscete la notizia che gli ambasciatori della Triplice Alleanza hanno consegnato al segretario degli affari esteri al *Forcign Office* la risposta alla nota inglese. Sir Edward Grey tornerà lunedì a Londra e conferirà immediatamente con gli ambasciatori di Francia e di Russia per fissare le linee della risposta delle Potenze della Triplice Intesa. A questo riguardo però è facile fare una profezia e che cioè la nuova nota inglese, che risponderà alle Potenze della Triplice Alleanza in nome della Triplice Intesa, rifiuterà di intimare alla Grecia lo sgombero dei territori segnati all'Albania, occupati dai greci fino a quando la questione delle isole dell'Egeo non sarà risolta conformemente alle diliberazioni prese nella conferenza degli ambasciatori nel mese di agosto scorso. In quella circostanza gli ambasciatori decisero infatti di abbinare le due questioni. La nota inglese non mancherà di insistere su questo fatto, ciò che non vuol dire che la questione del Dodecanneso dovrà essere risolta al tempo stesso. Ma la Triplice Alleanza si inganna se crede di poter tirare in lungo anche questa questione. In altre parole, nei circoli politici inglesi si è convinti che le tre questioni dell'evacuazione dell'Albania da parte dei greci, quella delle isole occupate dei greci e quella del Dodecanneso occupato dall'Italia devono essere risolte se non contemporaneamente però a così breve scadenza da non poter dare adito a malintesi e a nuove agitazioni. Il governo inglese teme in fatti che, obbligando la Grecia ad evacuare i territori albanesi che essa occupa, senza darle in compenso le isole che essa ha già occupate, provocherebbe violentissime agitazioni ad Atene e creerebbe nuove difficoltà.

L'Austria e la crisi

Vienna, 1 notte.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, lascierà domenica Atene per una visita ai ministri degli esteri dei principali stati europei, e si afferma che egli si recherà anche a Roma a conferire con l'on. Di San Giuliano.

Se la notizia è esatta essa sarebbe assai promettente. Il contatto diretto di Venizelos col ministro della Potenza più direttamente interessata nelle questioni che toccano più da vicino la Grecia, potrà essere fecondo di rallegranti risultati. Gli ottimisti fanno il maggiore assegnamento sul dottor Streit il cui arrivo ad Atene, per assumere il portafoglio degli esteri, è imminente.

I giornali di Vienna si occupano per ora scarsamente della situazione creata dall'atteggiamento della Grecia. La *Neue Freie Presse* si limita ad osservare che la nota greca alle Potenze produrrà cattiva impressione, specialmente a Roma. La *Volks Zeitung* ritiene che la Grecia non arrischierà una guerra colla Turchia e che finirà col rassegnarsi, tra rumorose proteste, all'inevitabile. La *Volks Blatt*, in una nota semiufficiosa, dice che la domanda della Grecia di abbinare la questione delle frontiere meridionali dell'Albania con quella delle isole non ha nessuna ragione di essere e la Triplice la considera come una tesi inaccettabile.

Il *Pester Lloyd* pubblica una nota ufficiosa di intonazione molto calma. Il giornale ministeriale scrive: «L'agitazione greca per la questione dei confini meridionali dell'Albania purtroppo non è cessata, malgrado i consigli delle Potenze. Non si deve però abbandonare la speranza che l'arrendevolezza dimostrata dalle Potenze della Triplice in tale questione contribuirà a far cedere la Grecia di fronte al desiderio di tutte le Potenze senza eccezione. La buona volontà della Triplice è dimostrata dal fatto che con la risposta alla nota inglese essa ha accettato di rinviare il termine per lo sgombero delle truppe greche al 18 gennaio e dal fatto che la Triplice ha accettato che la questione delle isole abbia a venir posta subito in discussione.

Il governo inglese, — continua il «Pester Lloyd», — non propose l'abbinamento delle due questioni

L'Inghilterra vorrebbe invece procurare dei compensi alla Grecia collo stabilire un contatto pratico delle due questioni cosicchè si renderebbe possibile un'indennità a favore della Grecia in cambio di quello che essa ha dovuto rinunziare nell'Epiro.

L'intima natura della situazione spiega perchè le potenze della Triplice hanno risposto per ora solamente alla questione che riguarda l'Albania. Si tratta infatti di una questione inerente ai deliberati della conferenza di Londra. Per la questione delle isole le potenze della triplice si sono riservate ogni deliberazione.

La nota conferma poi che la Triplice ha posto per condizione del proprio consenso al prolungamento del termine per lo sgombero delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania, che tutte le potenze abbiano a notificare ad Atene la deliberazione presa chiedendo garanzie perchè cessi l'agitazione e lo sgombero abbia ad eseguirsi tranquillamente.

Tranquilla nota viennese

Una nota ufficiosa viennese dice: «La nota del governo greco non può venir considerata una risposta alla proposta inglese nè come una risposta anticipata alla «demarche» che tutte le potenze intraprenderanno ad Atene per comunicare al governo greco la concessione fatta del prolungamento del termine al 18 gennaio per lo sgombero delle truppe greche.

Il governo di Atene ha semplicemente approfittato della pubblicazione avvenuta della proposta inglese per tentare una mossa prematura basata su una falsa interpretazione della nota del governo di Londra. Le cose stanno in realtà ben diversamente. Le potenze si sono riservate alla conferenza di Londra, col consenso della Turchia e degli Stati balcanici, la soluzione della questione albanese e della questione delle isole.

La deliberazione della conferenza di Londra, per ciò che riguarda l'Albania, forma un capitolo a parte e la questione delle isole costituisce un secondo capitolo che col primo non ha nulla a che fare; ed oggi non si può dire ancora in qual modo la questione delle isole, per la quale la conferenza di Londra non ha fissato un termine preciso, verrà risolta. Sarà certamente difficile di soddisfare su tutta la linea i desideri della Grecia: pur tuttavia anche le simpatie che i greci hanno saputo guadagnarsi in Europa potranno influire sulle decisioni delle potenze oltre alle ragioni di fatto, che, naturalmente, vengono in prima linea.

"Senza gloria e senza vantaggi"

Interessante è l'opinione pessimistica che il celebre scrittore Max Nordau esprime nella «Neue Freie Presse» intorno all'Albania. I diplomatici, — scrive Max Nordau, — non hanno previsto ciò che si prepara in Albania. I greci dell'Epiro sono decisi a non lasciarsi albanesizzare a nessun patto e si opporranno a qualsiasi tentativo colle armi alla mano. L'Albania non può difendersi oggi e la conseguenza sarà che l'Austria e l'Italia prepareranno una crudele guerriglia per cui saranno necessari ottanta o cento mila uomini, ma nè il popolo dell'Austria, nè il popolo d'Italia permetteranno nell'Epiro una guerra che sarebbe senza gloria e senza vantaggi.

Il principe di Wied
e la futura capitale d'Albania

Berlino, 1 notte.

Il capitano Zubovitz, inviato speciale del *Berliner Tageblatt* in Albania per studiare le condizioni del paese e le probabili accoglienze che le tribù faranno al principe di Wied e i problemi che esigono una più pronta soluzione, manda al suo giornale da Vallona che il principe non potrà scegliere a capitale altro che Durazzo l'attuale residenza di Essad pascià, perchè le altre città sono troppo inospitali.

A Vallona, i Vlora, la famiglia più autorevole del paese ha costruito un castello bellissimo, ma il castello è ora in uno stato tale di abbandono che sarebbero necessarie riparazioni importantissime le quali richiederebbero circa un anno di tempo onde metterlo in uno stato da ospitare il principe ed il seguito. Si nota d'altronde che il clima di Vallona è tutt'altro che igienico e in quella zona regna la malaria.

A Durazzo invece si sta lavorando attivamente per restaurare il palazzo che serve di residenza al pascià; palazzo che conta 40 stanze e che può sperare di diventare la futura residenza albanese. I lavori proseguono febbrilmente poichè si assicura a Durazzo che il principe di Wied farà il suo ingresso in Albania il 15 gennaio. Ad ogni modo se per capitale sarà scelta Durazzo, ciò non sarà per ragioni politiche ma per ragioni di opportunità perchè a Vallona e a Scutari sarebbe impossibile per il momento albergare il nuovo re. Tirana che dista trenta chilometri da Durazzo e che è il paese d'origine di Essad pascià potrebbe diventare per il principe di Wied un'ottima residenza estiva dato il suo clima e la sua incantevole posizione.

L'inaugurazione della Sobranje
I deputati socialisti abbandonano l'aula
durante il discorso della Czar Ferdinando

Sofia, 1 notte.

Il Re ha aperto la sessione della Sobranje assistito dai membri della Famiglia Reale. All'ingresso del Sovrano nella sala delle sedute un deputato socialista ha gridato: «Abbasso la Monarchia!».

I deputati degli altri partiti hanno immediatamente soffocato tale grido con unanimi acclamazioni alle quali si è associato il pubblico delle tribune. Nello stesso tempo i deputati socialisti hanno abbandonato l'aula. Il Re ha letto il discorso del trono e poscia è uscito salutato dalle acclamazioni del pubblico riunito sulla piazza del palazzo della Sobranje e lungo tutto il percorso fino a Palazzo Reale.

Le dimissioni del gabinetto rumeno?

(Agenzia Stefani).

Bucarest, 1 notte.

I giornali della sera sono concordi nel dire che il Governo annunzierà le dimissioni del Gabinetto in una seduta pubblica del Parlamento fra Natale a Capodanno (vecchio stile).

La dreadnought brasiliana
verrà battezzata "Sultan Osman"

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 1 notte.

Si annunzia che l'Ammiragliato attende per il prossimo mese di marzo la dreadnought *Rio de Janeiro* acquistata in Inghilterra. La nuova corazzata avrà il nome di *Sultan Osman*.

Nella sua seduta di ieri il Consiglio dei Ministri ha accordato ad un gruppo francese la costruzione della ferrovia da Smirne ai Dardanelli.

L'ostruzionismo alla Dieta Bosniaca

(Agenzia Stefani)

Serajevo, 1 notte.

La Dieta si è riunita per discutere il bilancio, ma l'opposizione si è abbandonata all'ostruzionismo mediante lunghi discorsi della durata di sei od otto ore. Il presidente avrebbe l'intenzione di tenere riunita la Camera fino all'approvazione del bilancio.

Una proposta di Shaw
per mantenere la pace in Europa

(Nostro. fonogramma)

Londra, 1 notte.

Il *Daily News* pubblica oggi un numero speciale nel quale hanno collaborato varie personalità e letterati inglesi su diversi argomenti. Sul modo di stabilire una pace permanente in Europa scrive un magnifico articolo G. B. Shaw, il celebre autore drammatico. Egli afferma che la questione della guerra e della pace in Europa sarebbe immediatamente risolta se l'Inghilterra dichiarasse senza ottintesi che essa getterebbe il peso del suo esercito e della sua flotta contro quella nazione che attaccasse o provocasse un'altra. Così, per esempio, se la Francia assalisse la Germania l'Inghilterra attaccherebbe la Francia, e se in caso contrario la Germania assalisse la Francia, l'Inghilterra si scaglierebbe contro la Germania. Secondo lo Shaw questo sarebbe l'unico mezzo per togliere la voglia alle nazioni bellicose di provocare le altre in conflitto.

La spedizione Shackleton
"Al 1° gennaio 1915 sarò al Polo sud!"

(Nostro fonogramma)

Landra, 1 notte.

Sir Ernesto Shackleton intervistato oggi, ha fatto nuove dichiarazioni sulla sua spedizione polare.

«Oggi è il primo dell'anno 1914 — egli ha detto — tra un anno, e cioè il primo gennaio 1915, io spero di essere al polo Sud». Lo Shackleton non ha ancora deciso nulla circa la data della sua partenza perchè egli vuole stabilire una data definitiva. L'ultima volta — egli ha detto — che partii per un viaggio al polo, annunziai che la partenza avrebbe avuto luogo al primo gennaio 1908 alle quattro del pomeriggio; e la mia nave salpò puntualmente all'ora indicata. Io voglio che sia così anche questa volta. Non amo le dilazioni nè le procrastinazioni. Ora l'organizzazione della spedizione è così fatta e i particolari che vi si connettono sono così minuti che mi occorre ancora parecchio tempo prima di essere in grado di fissare la data definitiva. Spero però di potermi trovare nei mari antartici non più tardi della metà del prossimo novembre. Sono letteralmente assediato di domande che mi pervengono da tutte le parti dell'Inghilterra da gente desiderosa di partecipare alla spedizione. Tra l'altro ho ricevuto una lettera di un ragazzo di 15 anni il quale è talmente eccitato dalla lettura di libri polari che dichiara di volere anche a costo della sua vita far l'esperienza del freddo e dei ghiacci del polo.

Quanto all'anonimo generoso donatore delle 50 mila sterline (un milione e 250 mila lire) corrono a Londra varie voci, secondo le quali l'anonimo donatore non sarebbe altri che il noto attore drammatico Barrie, uno degli autori più rappresentati e più applauditi d'Inghilterra che si è sempre interessato alle spedizioni polari, che era amico intimo di Scott, il quale prima di morire al polo gli scrisse una lettera. Il Barrie è anzi tutore dei figli dello Scott. Secondo un'altra versione il donatore sarebbe lord Northcliffe proprietario del *Daily Mail*.

La rivoluzione al Messico
47 vittime per l'attentato contro il treno

(Nostro fonogramma)

Vera Cruz, 1 notte.

Il macchinista del treno contro cui i ribelli fecero l'attentato con la dinamite, telefonò che su 50 soldati che si trovavano sul treno, 47 morirono. La circolazione è interrotta in seguito alla distruzione del binario.

La nave inglese «Albahna», che impiegò 30 giorni per giungere dal suo giro lungo la costa, conduce una sessantina di profughi di Chihuahua, in maggioranza spagnuoli.

La tragedia d'un impiegato
Si uccide insieme a due figli

(Nostro fonogramma)

Parigi, 1 notte.

Giulio Garnier, impiegato ferroviario, di anni 45, abitava da un anno circa a Clichy, in un piccolo appartamento con i suoi figli Gabriele di 16 anni, Luciano di 8 anni, Gastone di 11, e la moglie.

Questa la scorsa estate era caduta ammalata di tubercolosi. Il Garnier l'aveva curata teneramente, appassionatamente, passando notti intere a vegliarla, a consolarla, a lottare per contenderla alla morte. Nonostante le sue cure, la poveretta morì e poco dopo il Garnier, inconsolabile, si accorse di avere, curando la moglie, contratta la sua stessa malattia.

Ciò nonostante continuò a lavorare fino a che potè per allevare i suoi figli, ma, troppo debole, dovette finalmente rassegnarsi a chiedere alla compagnia delle strade ferrate la licenza. La sua malattia aumentò la sua tristezza: egli divenne taciturno, inquieto, nevrastenico e non pensava più che a morire. Parlava spesso della madre ai suoi figli, dicendo che essi non sarebbero stati più lieti se non il giorno in cui avrebbero potuto raggiungerla. A poco a poco i piccoli Garnier si erano così abituati a considerare come una liberazione la morte. Ieri verso le quattro il Garnier aspettò i suoi figli Luciano e Gastone che dovevano uscire dalla scuola... e li condusse in casa, ove si chiuse in una camera assieme ad essi. La sera il Gabriele, ritornando dal lavoro, bussò inutilmente alla porta. Stava per andarsene, quando giunse un amico di casa che gli disse: «Ho ricevuto una lettera di tuo padre, nella quale mi prega di venir da lui senza fallo alle 6,30. Ho tardato un poco». E bussò alla sua volta senza ottenere risposta.

Allora, insospettiti, si recarono dal commissario di polizia che li consigliò di far aprire la porta dell'appartamento alla presenza di due testimoni. Il consiglio fu seguito e la serratura fatta saltare. Il padre giaceva cadavere in un letto; al suo fianco erano i due fanciulli morti. Egli li aveva uccisi e poi si era suicidato La morte delle piccole vittime era stata immediata perchè le teste erano forate da parte a parte.

Un commissario di polizia accorse per procedere alle constatazioni di uso. In una lettera diretta al magistrato, il Garnier spiegava le ragioni del dramma. Troppo ammalato e troppo debole per poter sopportare la vita e per essere in grado di assicurare l'avvenire dei suoi fanciulli, egli aveva preferito di vederli morti piuttosto che miserabili. In un altra lettera diretta a suo figlio Gabriele ordinava a quest'ultimo di recarsi ad abitare presso una sua zia a Parigi, ma questa zia è troppo vecchia e troppo ammalata per poter ospitare il nipote.

La "Gioconda" esposta a Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 1 notte.

La *Gioconda*, che ieri soltanto pochi privilegiati avevano potuto salutare, ha ricevuto, oggi la visita di numerosi parigini, alla scuola delle Belle Arti, dove, come è noto, rimarrà esposta anche domani e posdomani a profitto delle società italiane di beneficenza di Parigi.

Non sappiamo ancora quanti siano stati i visitatori: sappiamo soltanto che il concorso di pubblico è stato inferiore alle rosee previsioni degli iniziatori della mostra. Quantunque la giornata fosse bella e serena e non troppo fredda i parigini si sono domandati se valeva proprio la pena di andare a spendere un franco per vedere un quadro che fra poco sarà visibile gratuitamente a tutti. In ogni modo parecchie migliaia di persone si sono riunite oggi davanti alla *Gioconda*. C'erano degli artisti che restavano a lungo in ammirazione; c'erano degli scettici che dicevano non essere quella che una copia, del resto ben fatta, del famoso quadro del Leonardo; c'erano dei padri di famiglia seguiti dai figli. I più proclamavano la loro gioia di vedere il bel quadro restituito alla Francia. Domani e posdomani il prezzo di ingresso al palazzo è aumentato: cinque franchi.

Il Capo d'anno a Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 1 notte.

Il capodanno è stato allegramente festeggiato dai parigini. Durante tutta la notte fra l'ultimo giorno del 1913 e il primo del 1914 nei caffè e ristoranti si è vegliato allegramente. Oggi poi i cittadini hanno invaso le strade illuminate da un bel sole ma come la prima giornata del 1913 è stata funestata dal dramma di Clichy che raccontiamo in altra parte del giornale, così l'ultima notte del 1913 ha ricevuto la sua stigmate di sangue. Ieri notte mentre la folla cenava nel quartiere latino, un giovanotto di 25 anni, certo Bartet, seduto solo a un tavolo in un cantuccio salì improvvisamente su una seggiola trasse da una tasca una grossa rivoltella e appoggiatasi la canna alla tempia gridò con quanta voce aveva in gola: «Addio, addio, vita!» Poi premette due volte il grilletto. Dall'alto della sedia precipitò a terra. Da tutte le parti i presenti accorsero. Il disgraziato era morto sul colpo.

Cipriani in via di guarigione

(Nostro fonogramma)

Parigi, 1 notte.

Siamo lieti di poter annunziare che Amilcare Cipriani è in via di guarigione. Scongiurata la infezione, rimarginatasi la ferita le forze cominciano adagio adagio a ritornare all'ammalato al quale è ormai necessario soltanto un lungo riposo. Si spera che tra quindici giorni il rivoluzionario potrà uscire dalla casa di salute dove è fatto segno alle cure più affettuose.

Bonnier al Cairo
festeggiato invece di Védrines

Parigi, 1 notte.

Telegrafano dal Cairo che l'aviatore François Bonnier, accompagnato da un passeggero, partito da Parigi, è giunto al Cairo alle 17. Le feste organizzate in onore di Vedrines non hanno avuto luogo in seguito alle scenate violente che Vedrines ha fatto alle autorità locali e francesi. Queste feste invece si svolgeranno in onore di Bonnier.

UN PROSSIMO CONCISTORO
Le voci che corrono nei circoli competenti

Roma, 1 notte.

Nei circoli vaticani si comincia a parlare di un prossimo concistoro col quale dovranno essere colmati i vuoti verificatisi nel collegio dei cardinali, ma per quanto la notizia non manchi di fondamento, essa è tuttavia prematura in quanto — secondo nostre informazioni — il concistoro non sarà per avere luogo prima del mese di marzo e forse alla fine di questo mese. E' logico tuttavia che di questo importante avvenimento — il quale è sempre fonte di molte speranze prima e di molte delusioni dopo — si parli già e si discuta con insistenza nelle sfere ecclesiastiche, poichè i numerosi posti vacanti lasciano ritenere legittimamente che il Pontefice sia per addivenire in questo, come nell'ultimo concistoro, alla creazione di un notevole numero di porporati.

Questo possiamo dire: che già si sono iniziate con insistenza pratiche da parecchi Governi perchè il concistoro comprenda prelati che interessano i rispettivi Stati. Ricorderemo a questo proposito come il recente viaggio a Roma del cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, si riannodasse alla domanda del Governo tedesco circa la nomina a cardinale di un prelato germanico in seguito alla morte del cardinale Fischer.

Senza presumere fin d'ora di segnare con esattezza i nomi dei prelati che secondo tutta probabilità saranno elevati alla porpora, crediamo di poter affermare che nel prossimo concistoro saranno chiamati a far parte del collegio cardinalizio prelati di varie nazionalità fra i quali anzitutto un tedesco, un austriaco e uno spagnuolo; ma, risposto così ai desideri dei vari paesi e insieme a quella che sembra la volontà di Pio X di mantenere un equilibrio costante fra i porporati stranieri, i nuovi cardinali saranno — come di solito — prevalentemente italiani.

Avrà la porpora monsignor Giustini, il quale all'ultima ora fu escluso dalla nomina nell'ultimo concistoro quando egli era già sicuro di avere il cappello cardinalizio e ciò per aver avuto affidamento dallo stesso Pontefice, tanto da aver preso in affitto un nuovo appartamento; e avrà la porpora altresì monsignor Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. La nomina di monsignor Della Chiesa — la quale la si dà per sicura nei circoli competenti — non manca nè di interesse, nè di importanza. L'arcivescovo di Bologna sembrava destinato alla porpora fino dall'ultimo concistoro e la porpora certo spettava al prelato bolognese il quale non solo è da molti anni presule dell'importante diocesi, ma coprì, innanzi di essere ordinato vescovo, la carica di sostituto della segreteria di Stato.

La ragione per la quale — secondo i circoli ecclesiastici — monsignor Della Chiesa non fu, nell'ultimo concistoro, creato cardinale, sta in una vertenza sorta a Bologna fra l'arcivescovo e un autorevole convento di frati; ma la ragione vera era un'altra. L'amicizia infatti che legava il Della Chiesa ed il cardinale Rampolla, amicizia personale e politica e sopratutto l'essere egli conosciuto come l'avversario della politica del cardinale Merry del Val sconsigliarono forse il Pontefice dal crearlo cardinale. Sarebbe, col Della Chiesa, entrato nel sacro collegio un oppositore di più alla politica dell'attuale pontificato, e un oppositore altrettanto abile che tenace, e che certamente in un conclave al quale avesse partecipato, vivente il cardinale Rampolla, sarebbe stato un grande elettore di lui o uno strenuo sostenitore della sua tendenza. E' la morte di Mariano Rampolla, dunque, che apre la porta del sacro collegio a Giacomo Della Chiesa, il quale essendo un cardinale di diocesi non sarà meno un cardinale politico, cardinale politico il quale rappresenterà, oggi che è scomparso dalle scene vaticane il segretario di Stato di Leone XIII, l'antico programma di questo pontefice.

Nel prossimo concistoro Pio X provvederà inoltre ad importanti cariche come quella del Camerlengo e di un vescovo subirbicario. La morte del cardinale Oreglia di Santo Stefano ha lasciato infatti vacante oltre la carica di Camerlengo la sede subirbicaria di Ostia e Velletri che spetta di diritto all'attuale decano cardinale Serafino Vannutelli. Ma ove anche si verifichi la annunziata riforma delle diocesi suburbicarie rimarrà sempre da coprire una di tali sedi. Le sedi subirbicarie sono infatti sei, mentre i titolari di esse, cardinali Serafino Vannutelli, Agliardi, Vincenzo Vannutelli, Cassetta e De Lay, sono attualmente cinque. In conseguenza una degli attuali cardinali dell'ordine dei preti passerà all'ordine dei vescovi.

"Il bel tempo e la piova"
secondo un ex ministro degli esteri

Roma, 1 notte.

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Sofia coll'ex ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff.

Sulle relazioni fra la Bulgaria e la Turchia il signor Ghenadieff ha detto che esse sono sempre eccellenti. E poichè gli venne fatto notare che a Costantinopoli ed in Europa vi era molta gente che credeva ad una prossima guerra, egli ha detto:

— Io non credo alla guerra, ma in ogni possibilità, anche prossima, la Bulgaria sarebbe al suo posto. Se fa bel tempo si cerca di approfittare del bel tempo. Se piove, si tenta di utilizzare la pioggia.

Onorificenze ai governatori delle Colonie

Roma, 1 notte.

Con recenti decreti su proposta del ministro Bertolini sono nominati grand'ufficiale mauriziano Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, e commendatori dello stesso ordine i governatori della Tripolitania e Cirenaica genera'i Garioni ed Ameglio.

La vendetta di un marito malvagio
Ferisce a morte moglie e suocera

Catania, 1 notte.

Mesi or sono, Concetta Pastura, una simpatica popolana di 35 anni, lasciava il tetto coniugale con i suoi tre figlioli e faceva ritorno alla casa paterna per sfuggire alle sevizie del marito Placido Barbagallo. Cominciò allora per la sventurata una vita di terrori, perchè il malvagio si dette a circuire la donna di insidie, attendendo il momento propizio per trarre vendetta di ciò che egli riteneva un affronto. Ma i suoi tentativi vennero tutti sventati.

Allora il Barbagallo tentò un piano audace: nel mese di novembre scorso si armò di rivoltella e di rasoio e si recò in casa dei suoceri e già la sua mano armata si dirigeva contro i suoceri e contro la moglie, quando il cognato, con grande coraggio, lo disarmava e lo metteva con modi energici alla porta. Il Barbagallo meditò con maggiore accanimento la sua vendetta. Intanto egli veniva denunziato, e contro di lui fu aperta regolare istruttoria.

Ieri sera, verso le 20, mentre la Pastura con la madre attendeva ad alcuni lavori, un pugno violento mandava in frantumi un invetriata e faceva sobbalzare le due donne, che, sollevato lo sguardo, videro con terrore una mano armata di rivoltella diretta contro di esse e il volto truce del Barbagallo. In un attimo l'arma esplose due volte e le disgraziate donne caddero al suolo.

Accorsero alle detonazioni alcuni vicini, che trasportarono le due donne all'ospedale. Il medico di servizio constatò alla Pastura una ferita allo stomaco gravissima; la palla era uscita dalla fossa iliaca dopo aver leso organi interni. La Pastura è stata dichiarata in pericolo di vita. La madre aveva una ferita al petto guaribile in una quarantina di giorni, con pericolo di vita. Il feritore è latitante.

Quattro soldati delinquenti
evadono dalle carceri di Gaeta

Gaeta, 1 notte.

Ieri sera quattro soldati reclusi delle carceri militari di Gaeta riuscirono ad evadere forzando la serratura della camerata dov'erano stati rinchiusi, e poi si misero in salvo scalando il grande muro di cinta. Gli evasi sono: Giovanni Piazzone, di anni 25, da Carrù (Cuneo), condannato a cinque anni e dieci mesi di reclusione; Angelo Serra, condannato a 8 anni di reclusione; Ugo Parisi, di 21 anni, da Firenze, condannato a 11 anni di reclusione; Leone Zangia, di 26 anni, da Cele (Bergamo), condannato a tre anni e 4 mesi di reclusione.

La direzione delle carceri militari e il comando della brigata Savona, non appena informati dell'evasione, hanno disposta un'inchiesta onde accertare come i quattro reclusi abbiano potuto evadere senza che le numerose sentinelle se ne siano accorte. I carabinieri, informati immediatamente del fatto, organizzarono diversi servizi di appiattamento che finora sono riusciti infruttuosi. Però le autorità ritengono che i quattro reclusi cadranno presto nelle mani dei carabinieri.

Sciopero di dazieri a Livorno

Livorno, 1 notte.

A mezzogiorno di oggi i dazieri, che da qualche giorno si agitavano, hanno dichiarato lo sciopero. Le ragioni che hanno indotti i dazieri a scioperare riguardano puramente il servizio, giacchè essi avevano chiesto all'amministrazione comunale che fossero diminute le ore di servizio. L'amministrazione aveva fatte buone promesse, ma tardando a metterle in atto i dazieri si sono messi in sciopero. Essi sono stati sostituiti da 15 guardie di finanza, da 15 agenti municipali, da pompieri e da 10 cantonieri stradali, quali da oggi a mezzogiorno hanno preso servizio lungo la cinta e alle varie barriere della città. Domattina alle 9.30 i dazieri si riuniranno per decidere sul da fare.

Un tratto di via sprofonda a Napoli
Continua la violenta mareggiata

Napoli, 1 notte.

Da cinque giorni imperversa in città un vero temporale, con acqua mista a grandine, che vien giù in modo allarmante producendo i soliti allagamenti. Stamane un tratto di via Egiziaca a Pizzofalcone, per la lunghezza di parecchi metri, è sprofondato a causa della pioggia. Un altro sprofondamento si è prodotto in Corso Vittorio Emanuele, dappertutto i pompieri si sono portati con prontezza, arrecando il loro aiuto. Anche il mare è scosso da un forte libeccio tempestoso. I piroscafi giungono con notevoli ritardi. I vapori della capitaneria del porto girano anche al di fuori del porto stesso per portare soccorsi a bastimenti che ne avessero bisogno.

Crisi teatrale a Lodi

Lodi, 1 notte.

La stagione di carnevale al teatro Verdi, che sembrava nata sotto buona stella avendo persino il Comune concessa la dote, è stata bruscamente troncata per la inadempienza dei patti da parte dell'impresa e per la mediocrità di qualche artista, che sollevò proteste e fischi. Il Comitato si è rivolto ad altro impresario di Piacenza, ma non fu possibile l'accordo. E' certo che il teatro non si riaprirà prima della settimana ventura perchè, nonostante la buona volontà del Comitato, non è tanto facile, in questo periodo, uscire da una simile situazione.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Tip. della Società Editoriale Italiana,

L'Almanacco per tutti (che i nostri abbonati possono avere per L. 1) è in vendita al prezzo di L. 2 e tutti anche i non abbonati, possono acquistarlo nelle librerie, alle edicole, ovunque

APPENDICE DEL SECOLO 12

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Infatti i negri si trovavano ora molto più vicini ai due compagni, avanzandosi insieme e stringendo a poco a poco i due fuggitivi in un semicerchio minaccioso, irto di punte delle loro armi avvelenate.

Un corpo a corpo terribile sembrava imminente, inevitabile e Giacomo di Champrevert, in pieno possesso del suo sangue freddo, si ritrasse vivacemente di qualche metro, per addossarsi al tronco di un albero secolare, continuando tuttavia a sparare con ammirevole precisione quasi a bruciapelo, talchè ogni volta un nemico cadeva.

Federico, più temerario del suo compagno e disdegnando il suo revolver subito scaricato afferrò l'accetta e si scagliò avanti, descrivendo dei formidabili mulinelli.

Spalle e braccia nere furono tagliate, spezzate, ricadendo imporporate di sangue e numerose vittime rantolarono sull'erba, calpestate e malconce dalla lotta.

I superstiti, pazzi di furore, raddoppiavano le loro orribili grida, tentando di colpire i due Europei, superbi pel coraggio e per l'audacia.

Improvvisamente Federico lasciò sfuggire un'esclamazione di sofferenza:

— Toccato!

Qualche goccia di sangue spuntò sulla mano sinistra, sfiorata da una freccia: ma quella leggera ferita non fece che eccitargli di più la collera e l'ebbrezza del combattimento. Si gettò come una catapulta vivente sui negri, maneggiando la sua terribile accetta con tale maestria che i nemici spaventati, si diedero precipitosamente ad una fuga disordinata.

Ben decisi ad ottenere una vittoria completa, i due compagni si slanciarono sulle loro tracce, ricaricando velocemente le loro rivoltelle. Cinque o sei detonazioni risuonarono ancora seguite da grida di dolore e poi i negri scomparvero completamente.

Un grande e pauroso silenzio successe subito dopo il combattimento e si sarebbe detto che in quella foresta non vi fosse più alcun essere umano.

Giacomo di Champrevert si fermò, ansante, stupefatto, frugando ansiosamente collo sguardo i cespugli del bosco ed improvvisamente un sussulto d'emozione lo scosse dai piedi alla testa, mentre un richiamo vibrante usciva dalle sue labbra livide:

— Federico! Federico!

La sua voce ricadde senza eco nel silenzio profondo: il suo valoroso compagno era scomparso.

Per un istante Giacomo rimase impietrito, incerto scosso da quella constatazione terribile; poi, seguendo certe abitudini di richiamo imparate al bagno penale, lanciò dei lunghi fischi stridenti a varie riprese.

Nulla... Il medesimo silenzio pesava sull'immensa foresta, avviluppandola completamente. Allora Giacomo, sempre più turbato, tirò a caso un colpo di rivoltella, ma la detonazione secca non suscitò la minima eco.

Sconvolto dall'inesplicabile sparizione del forte compagno, Giacomo di Champrevert si domandò se il disgraziato non fosse caduto alle volte in qualche imboscata, tesa da quei terribili negri: perciò stabilì di ricercarlo e si avanzò prudentemente colla rivoltella in pugno, ispezionando collo sguardo ansioso i cespugli di quella foresta. Camminava adagio adagio coll'orecchio teso al minimo rumore e gli occhi dilatati, avidi ed impazienti di scoprire un indizio qualsiasi.

Ahimè! Ogni ricerca fu vana!

Egli non poteva inoltre trattenersi a lungo nella foresta pericolosa, temendo un ritorno offensivo dei negri ed egli stesso poteva smarrirsi e cadere in qualche imboscata. Perciò dovette rassegnarsi a proseguire il cammino ormai solo, coll'animo addolorato invaso da lugubri presentimenti.

Che era avvenuto del suo fratello di sofferenze, del suo solo amico?...

Dopo due ore di penoso cammino il fuggitivo giunse al limite del bosco e toccò le sponde dell'Oyapoc. Seguì il corso del fiume per la maggior parte del giorno, ingegnandosi a tenersi nascosto e verso sera scorse una piccola agglomerazione di capanne indigene. Per prudenza rientrò nel bosco, aspettando delle tenebre per eseguire l'audace progetto che aveva studiato...

Già da qualche tempo il pesante silenzio della notte gravava sugli uomini e sulle cose, allorchè egli uscì dal suo nascondiglio e protetto dall'oscurità fitta strisciò sino al villaggio.

Dopo essersi assicurato di non essere stato nè visto nè udito da alcun essere umano, discese sulla riva dell'Oyapoc, con un colpo d'accetta tagliò i legami di una piroga attaccata alla sponda ed afferrato un remo rimasto là saltò in quella fragile imbarcazione e cominciò a risalire la corrente.

Dopo tre giorni di una navigazione difficile raggiunse finalmente Maranhào, estenuato dalla fatica e rattristato dall'assenza del disgraziato Federico e dal suo ricordo.

Si presentò arditamente dal banchiere chinese, indicato al figlio dal signor Mandel del padre e riscosse una somma relativamente meschina: ottocento franchi. Il resto era risèrvato al principale interessato e trattenuto anche in gran parte dal poco scrupoloso «Figlio del Cielo» quale premio della sua prestazione.

Poi, dopo essersi rifornito di biancheria e di vestiario ed aver riposato meritatamente un giorno, Giacomo di Champrevert partì per Pernambuco, da cui faceva conto di imbarcarsi per l'Inghilterra.

IV.

Regina dei prati

In quelle ultime belle giornate di settembre il sole ancor caldo spandeva i suoi raggi ristoratori sulle colline coltivate a vite del Saumurese, affrettando la maturazione dei grappoli già rubicondi e pesanti sulla strada che da Saumur a Gennes segue la sponda della Loira, maestosa e larga in quel punto, un giovane dai diciotto ai venti anni, camminava con passo disinvolto.

Già sviluppato e ben proporzionato, bruno, dai lineamenti fini, lo sguardo brillante di giovinezza e di sincerità, con dei baffetti nascenti che gli ombreggiavano il labbro superiore, doveva inspirare di primo acchito la simpatia.

Girando la collina di Chênehutte-les-Tuffeaux, si fermò un istante per accendere una sigaretta, poi alzò gli occhi verso la sommità della collina, sulla quale appare un castello severo che sembra domini tutta la regione colla sua massa imponente.

Il giovane guardò a lungo quella sontuosa dimora, mormorando con un accento di tristezza misto a rimpianto:

— E pensare che io potrei abitare lassù!

Ma la noncuranza della gioventù riprese il sopravvento ed aggiunse:

— Basta! chi vivrà vedrà! Dopo tutto il castello ed i milioni non sono indispensabili per vivere!

Dopo simile considerazione filosofica si rimise in cammino col suo passo elastico, esaminando con interesse i diversi aspetti del paesaggio grazioso che appariva ai suoi sguardi.

Il fogliame color bronzo o giallastro degli alberi era intonato al color bruno rossiccio della terra già spoglia di messi ed alle acque limpide del fiume che scorrevano su dei lunghi banchi di sabbia fine. Il cammino polveroso si indorava sotto ai riflessi del sole e dappertutto era come un'orgia di luce sfolgorante.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'Almanacco per tutti

è il libro del giorno: nessuno ne può fare a meno (L. 2).

L'emanazione del radium opera la sintesi dello zucchero

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 1 mattina.

Si sa ormai da tutti, quale prodigiosa sorgente d'energia rappresenti il *radium*, produttore incessante di luce, di calore e di elettricità. Esso emette spontaneamente raggi formati di atomi elettrizzati, che proietta intorno a sè con una rapidità straordinaria, e di altri ancor più rapidi e più penetranti, corrispondenti a vibrazioni dell'etere e capaci di attraversare spesse lamine di piombo. In pari tempo si forma un gas chiamato *emanazione*, che rende radioattivi a lor volta tutti i corpi che tocca.

Questa emanazione gode di proprietà estremamente curiose che sono state precisate dalla signora Curie e da lord Ramsay, l'illustre fisico inglese.

Ma non si conosceva ancora il potere di fabbricar dello zucchero con potassa, acido carbonio e idrogeno nascente.

Questo ha constatato, con interessanti lavori, parecchi dei quali sono stati qui sottoposti all'Accademia di Scienze, il professor Stoklasa, direttore della stazione di chimica fisiologica dell'università di Praga, coadiuvato dai suoi assistenti. Operando in una fabbrica di *radium* di Joachimsthal, dietro iniziativa del ministero dei lavori pubblici, questi scienziati hanno utilizzato l'emanazione proveniente da 465 milligrammi di radium e hanno raggiunto, in un limite di cinquantasei ore, la sintesi in questione.

Questa bella scoperta apre orizzonti sull'importanza del radium nella natura. La stessa sintesi, più perfezionata, è vero, non si opera forse naturalmente in ogni pianta, in virtù della sua funzione, clorofilliana e dell'energia solare? La cellula vegetale, purificando l'atmosfera, fissa infatti il carbonio dell'acido carbonico e rigetta l'ossigeno indispensabile ai nostri polmoni. E questo carbonio entra in combinazioni delicate, per l'elaborazione della maggior parte dei materiali, quali l'amido e il glucosio, utilizzati dalla pianta.

Numerose esperienze hanno già dimostrato che le deboli radicattività influiscono favorevolmente sulla nutrizione dei vegetali sottoposti alla loro azione. Questo risultato si capirà meglio oggi, grazie alla scoperta del professor Stoklasa. Non solo l'emanazione del radium è un mirabile eccitante del protoplasma, ossia della materia vivente che eccita a moltiplicarsi: non solo favorisce, in sommo grado, l'assimilazione tanto preziosa dell'azoto, ma può anche aiutare il compimento dei fenomeni sintetici più indispensabili, rafforzando l'energia solare o sostituendosi ad essa, secondo la volontà dell'uomo.

Tutto il sangue tolto a una creatura viva e restituito mondo da microbi

Parigi, 1 mattina.

Telegrafano da Nuova York: «È ora possibile di togliere tutto il sangue da una creatura vivente, purificarlo e rimetterlo nuovamente nello stesso corpo? Pare di sì. Almeno è quanto ha provato a Filadelfia il prof. John Jacob Abel eminente professore dell'Università di Baltimora. Lo scopo di questa esperienza era di provare che era possibile estrarre tutto il sangue da un corpo, raccoglierlo in un tubo nel quale si trova cacciato dalla pressione stessa del cuore, come se fosse sempre in circolazione nelle arterie e nelle vene. Secondo il professor Abel si può, durante il passaggio del sangue nel tubo, sbarazzarlo di tutti i bacilli che possono provocare la malattia e la morte, e dopo questa operazione il sangue si trova respinto dal cuore verso i suoi canali. Il prof. Abel si è servito di un cane come soggetto della esperienza. Il sangue dell'animale è passato attraverso 17 metri di tubo a serpentina».

L'Almanacco per tutti

E' una riuscitissima pubblicazione di circa 600 pagine con più di 200 illustrazioni e si vende ovunque al prezzo di L. 2. E' diviso nelle seguenti 20 parti:

1.ª **Calendario astronomico**; 2.ª **Dal re al papa** (Famiglia reale italiana — Il re elettore — Sovrani e capi di stati esteri — Il papa e la gerarchia ecclesiastica — Quadro di tutte le religioni del mondo — La potenza economica della Chiesa — Chi sarà il papa di domani?); 3.ª **I nostri legislatori** (Elenco alfabetico dei senatori — Elenco alfabetico dei deputati — Durata delle 23 legislature — Indice dei collegi — I ministeri in Italia dal 1848 ad oggi); 4.ª **L'Italia in Libia** (Breve storia della guerra — La guerriglia dopo la pace Bibliografia dell'impresa libica); 5.ª **Colonie ed emigrazione**; 6.ª **L'Italia che lavora e che guadagna** (La Borsa della Nazione — Le industrie e i commerci — Come e quanto si risparmia in Italia — Perchè e come la vita è cara in Italia — La nostra navigazione — La Società Umanitaria di Milano); 7.ª **Le armi e la pace** (Il nostro esercito — La nostra flotta — I bilanci militari nell'ultimo trentennio — Il palazzo della pace — I premi Nobel); 8.ª **Dedicata alla donna** (Il voto alle donne? — Storia del suffragismo in Italia — Professioni, carriere e mestieri aperti alla donna in Italia — Per il taccuino della massaia); 9.ª **Gli sports e la vita sportiva** 10.ª **Informazioni utili** (L'avvocato di sè stesso — Tutto ciò che occorre sapere intorno alla leva — Il medico di sè stesso — Valore del bollo delle cambiali — Tabella degli interessi sui capitali collocati e frutti — Come si viaggia in Italia — Ragguaglio delle monete — Elenco generale delle estrazioni — Tasse scolastiche — Tariffa postale e telegrafica); 11.ª **Chi è? che cosa ha fatto?** (Brevi biografie di circa 500 notabilità italiane); 12.ª **L'Italia politica e sociale nel 1913** (Lo scandalo del Palazzo di Giustizia — Nasi e il Nasismo — L'exequatur negato a Mons. Caron — Nuove leggi — Le riforme scolastiche — Da Leonardi Cattolica a Millo — Gli incidenti franco-italiani risolti all'Aja — Il viaggio dei sovrani a Kiel e Stoccolma — Le elezioni generali politiche — Il crak della Banca di Varese — La Cassa Mutua di Torino — Agitazioni e scioperi — Cronaca varia — I grandi processi — Cronaca nera); 13.ª **L'Italia intellettuale nel 1913** (Il libro — L'arte — Il teatro — La musica — Le scienze); 14.ª **L'agricoltura nel 1913** (L'agricoltura razionale — L'annata agricola nel 1913 — Aboliamo il dazio sul grano — La politica agraria nel 1913 — Il vademecum dell'agricoltore); 15.ª **Il grande sconvolgimento balcanico** (La prima fase della guerra balcanica — La seconda fase della guerra balcanica — La guerra fra gli alleati — La questione albanese); 16.ª **L'Europa nel 1913** (Austria Ungheria — Belgio — Francia — Germania — Inghilterra — Olanda — Portogallo — Russia — Spagna — Svizzera); 17.ª **Il 1913 fuori d'Europa** (Gli Stati Uniti verso il liberismo — La risi del Messico — La questione armena — La repubblica in Cina); 18.ª **Le grandi vie e i grandi viaggi** (La ferrovia del Loetschberg — Il canale di Panama — La diga del Nilo ad Assuan — La spedizione De Filippi nell'Asia Centrale — Il dott. Piacenza sull'Himalaja — La tragedia della spedizione Scott — La spedizione australiana Mawson — Il disastro della spedizione Schroeder Struatz — Le ferrovie asiatiche); 19.ª **Gli scomparsi** (Cameroni — Raineri — Moret — Alfazio — Nogi — Rosa Sarto — Lung Yu — De Gubernatis — Romussi — Respighi — Garlanda — Morgan — Guerieri Gonzaga — Pescetto — Engel — Taverna — Camasio — Graf — Austin — Gattorno — Rochefort — Carmine — Costanzo — Bebel — Ollivier — Torelli — Calissano — Chucchi — Salsa — Sighele — Roux — Wallace — Oreglia); 20.ª **I Cavalieri del Lavoro.**

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Industrie Chimiche Enrico Felli e C. — Milano.

Capitale sociale L. 285.000 Int. versato.

L'avv. Edoardo Borioli ha presieduta l'assemblea generale della «Felli, già Fischer e Hunold». Venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 24.073,36, ha acconsentito di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 125 un dividendo di L. 7 dopo aver provveduto agli accantonamenti di legge.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Impresa Generale Affisioni e Pubblicità — Milano.

Capitale versato L. 945.000.

Ieri ebbe luogo presso la Sede Sociale di Milano l'assemblea generale ordinaria di questa società presenti N. 12 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 7585 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso al 30 settembre u. s. con un utile netto di L. 62 929 43 che previe deduzioni di legge statutarie permette di distribuire un dividendo di L. 4 per ognuna delle 1.590 azioni da L. 70 di cui è costituito il capitale sociale. A sindaci vennero nominati i signori: prof. rag. Arturo Stabilini, prof. rag. Daniele Venegoni e Ettore Gelpi.

Società An. «Continental» per l'industria della gomma — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 inter. versato.

Gli azionisti della «Continental» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 31.962,12 che dedotto delle riserve statutarie acconsente di distribuire al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento. A sindaci vennero eletti: Federico Beckmann, Giorgio Herich, Augusto Köster, Giorgio Beck e Jey Friedrich.

Società An. Industrie Baccolici - Milano

Capitale sociale L. 250.000.

Presieduti dall'ing. Italo Azimonti si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle «Industrie Baccolici».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 8798,64 ha acconsentito il seguente riparto: L. 439 93 alla riserva, L. 879.86 al consiglio, al capitale sociale versato L. 5000 in ragione di L. 2 per ogni azione del valore nominale di L. 25, a nuovo L. 2578,85.

Vennero eletti ad amministratori ing. Italo Azimonti, Luigi Meroni, Valentino Beretta, Annibale Bacolini; a sindaci eff.: rag. Pietro Siebanech, avv. Renzo Garbagnoli e Pietro Torre; suppl.: rag. Alfredo Viè e Carlo V. Cattaneo.

Cooperativa «Sorriso d'Italia» - Milano

Capitale illimitato.

Sotto la presidenza del cav. dott. Ambrogio Bertarelli si sono adunati in assemblea generale gli azionisti del «Sorriso d'Italia».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 19 414,18.

L'assemblea chiamava a reintegrare il consiglio d'amministrazione dott. Garibaldi Arcellaschi, avv. Vittorio Gallarati, Achille Brioschi, comm. Modesto Boschi; a sindaci eff.: rag. Oreste Mazzucchelli, cav. Arnaldo Mazzotti, arch. Agostino Caravati e suppl.: dott. Alfredo Albertini e Leo Saivini.

Manifattura del Serio — Milano.

Capitale sociale L. 2.700.000 inter. versato (in liquidazione).

Il comm. rag. Ernesto Cazzaniga, uno dei liquidatori della suddetta società, ha informato gli azionisti della «Manifattura del Serio» come la liquidazione proceda in modo regolare e come le perdite di liquidazione si aggirano in complessive L. 300.000. L'assemblea rinnovava la propria fiducia ai liquidatori e rieleggeva a sindaci gli scaduti.

Società An. «Ossa» — Milano.

Capitale sociale L. 80.000 inter. versato.

Presieduti dall'ing. Giuseppe Solari si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'anonima «Ossa». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio e il modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea eleggeva ad amministratori Virginio Sala e Sigismondo Tkestein; a sindaci eff.: rag. Adolfo Giussani, Giulio Friedlander e Renato De Chaurand; a suppl.: Silvio Fino e G. B. Bergamasco.

Società Lombarda Fabbrica Automobili «A. L. F. A.» — Milano.

Capitale sociale L. 1.200.000 inter. versato.

Nello studio del comm. Casalbore, e sotto la presidenza di Ugo Stella si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Alfa» per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 7224,18 che venne mandato a conto nuovo.

Vennero eletti a consiglieri Norman Craig R. C. e Arturo Huntley Walter; a sindaci eff.: comm. rag Emilio Martini e Giovanni Fragari; a suppl.: rag. C. N. Casò e avv. Enrico Mildmay.

Cotonificio G. B. Bianchi — Como.

L'assemblea generale ordinaria del Cotonificio G. B. Bianchi di Como tenutasi oggi in Milano sotto la presidenza del sig. cav. uff. Attilio Pirotta, presidente del consiglio d'amministrazione, e coll'intervento di 9 azionisti possessori di N. 8150 azioni delle 15.000 costituenti il capitale sociale e totalmente depositate, ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre 1913 destinando alle azioni una quota d'utile di L. 7 cadauna. Vennero riconfermati in carica i sindaci uscenti.

Manifattura G. A. Caprotti — Bergamo.

L'ultimo bilancio della «Caprotti» si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 224.550,03.

Vennero eletti a sindaci eff.: ing. Giuseppe Gavazzi, rag. Enrico Roncalli, rag. Enrico Mariton; a supplenti: Ettore Casanova e avv. Marino May.

I consigli per l'agricoltore

LA SMUSCHIATURA DEI PRATI STABILI.

Avviene di vedere prati stabili infestati da una vera fioritura di muschi e licheni i quali formano alla superficie un feltro fitto che ostacola lo sviluppo delle buone essenze foraggere, impedisce la penetrazione dei concimi e rende acida la cotenna del prato.

Qui si dimostra particolarmente utile la smuschiatura che si opera mediante uno strumento detto «smuschiatore».

Si tratta di una specie di pettine, fornito di denti d'acciaio, ricurvi a molla, flessibili, i quali strisciando sulla cotica erbosa, raccolgono il muschio ed altre erbe nocive, lasciando intatte le buone erbe foraggere.

La smuschiatura dei prati stabili deve precedere lo spargimento dei concimi.

COME SOLFORARE LE BOTTI.

Per eseguire la solforazione delle botti destinate a ricevere il vino nuovo dopo il travaso occorre bruciare in essi delle liste di tela o di carta, rivestite da una straterella di solfo. L'operazione si compie con una gabbietta di ferro che si lascia sospesa, mediante un filo di ferro nell'interno della botte, finchè questa sarà piena di fumi di solfo.

In media bastano 3-5 grammi di solfo per ogni ettolitro di capacità dei recipienti da solforare.

PER IL TRAVASO DEI VINI NUOVI.

E' questo il periodo opportuno per il travaso: è errato attendere a marzo: esso deve essere fatto prima della fine di gennaio.

Si faccia il travaso in una giornata serena, asciutta e piuttosto fredda.

Le botti destinate ad accogliere il vino devono essere sane, asciutte, pulite e solforate: di quest'ultima operazione parliamo sopra.

Al vino travasato sarà bene aggiungere un ottimo antisettico, il solfato di calcio puro (10-12 gr. per ettolitro): esso è perfettamente innocuo, mentre giova alla serbevolezza del vino.

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI.

MILANO: Aperti Dina, modista — SIRACUSA: Cascio Michele, Noto, oreficeria — Roccaforte Rosario, Cirino, tess. — S. MARIA C. V.: Rocco Luigi Camigliano, bicicl. — BARI: Totalò Raffaele, Noci — CATANIA: Valenti-Meli M. e C., tessuti — MESSINA: Vazzana Franc. e f.lio, tessitura — COMO: Amadeo Ant., Guanzate, fornace — FORLI': Ceccaroni Eman., Cesena, cereali — Rondoni Giov., Cusercoli, mulino — NAPOLI: De Santis Luigi, birraria — Guercia Maria Teresa, calzat. — Lazzaroni, Rubino e C., armi — Longobardi Edward, rappresent. — Raggi Augusto — FROSINONE: Giorgi Nazzareno, Piglio — MODENA: Guadalini Luigi, commest., ecc. — FERRARA: Melloni Arm., Bondeno, manif. — Trabanelli Enr., Portomagg., calz. — Zacchi Giov., Mirabello, cereali — TERAMO: Ridolfi Glus., Giulianova, tess. — BOLOGNA: Santi Celso, Pazzano di Casal. R.

Piccoli fallimenti. — ROVIGO: Avanzi A., Aus., G. N., Croc., ost. Belluco Enrico, pizzicheria — Freguglia P. e L., Contarina — Lavezzo Rodolfo, calzoleria — VITERBO: Ceccarelli Anna, Corchiano, tess. — CATANIA: Fiore Ettore, mercerie — Spampinato-Pappalardo, G. tess. — MILANO: Lazzè Savina, bustaia — FORLI': Nicolò Rosa, Rimini, gen. alim. — VICENZA: Pelanda Ag., Gambellara, merc. — SAVONA: Torelli Germano, calzoleria — SALUZZO: Bianco Ant., Pisco, calderaio — TORINO: Bressano Franc., guanti, cravatte — ACQUI: Grillo Felice, Sessame, calzol. — SARZANA: Paganetto Glus., panif. e tratt.

STATO CIVILE

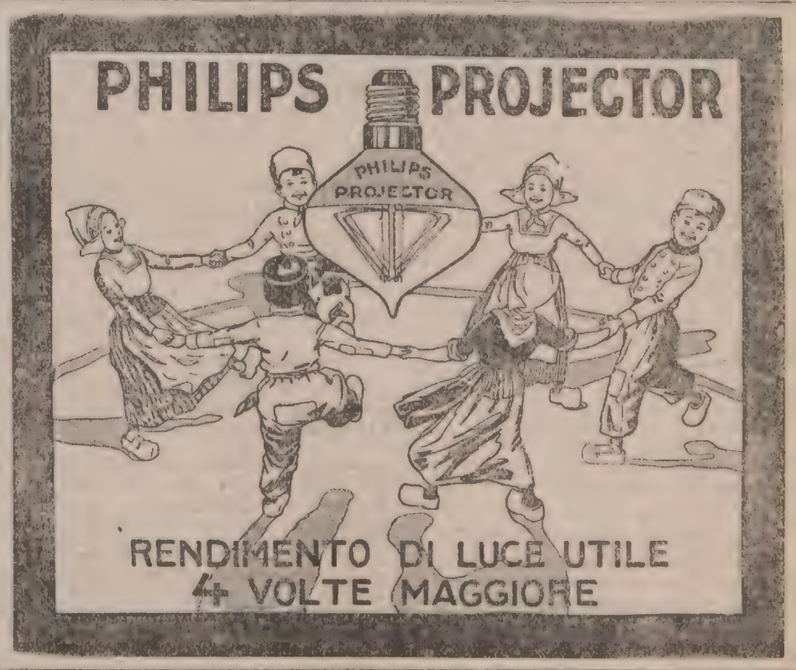
Decessi notificati in Milano il 1.o gennaio

Gentili Enrico 45, verniciatore, corso Ticinese 106 — Aspes Giuseppa 84, cucitrice, via Trivulzio 15 — Carri Vincenzo 70, ragioniere, Lierna (Como) — Bianchi Angela 55, casalinga, Greco Milanese — Dell'Acqua Angelo 22, meccanico, Legnano — Manri Adele 33, ricamatrice, via Padova 25 — Cavallotti Francesco 60, facchino, Milano, s. f. d. — Cipolla Girolama 56, casalinga, viale Garibaldi 6 — Airoldi Francesco 57, m. 6, cameriere, C. Garibaldi 77 — Marzorati Andrea 69, facchino, viale Magenta 84 — Gindi Maria Anna m. 4, g. 6, Brefotrofio — Villa Angelo 72, pens. ferr., C. Buenos Aires 2 — Scotti Gaetano 56, falegname, via Castelfidardo 8 — Gambero Giuseppa 57, casalinga, via Stelvio 29 — Robotti Pietro g. 38, via Mantegazza 6 — Lunaghi Virginia 45, r. pens., via Moscova 39 — Corbari Costantina 10, scolara, via Anfossi 9 — Brandinali Antonia 69, casalinga, via Paletta 1 — Riboni Anna 77, agiata, via Chiusa 4 — Regasoni Innocente 52, ferroviere, C. Garibaldi 100 — Magani Marcella 49, casalinga, via Pavia 7 — Locatelli Bruno g. 16, Strada Vercellese 21 — Massironi Ladomiro 44, es. r. priv., via Fatebenefratelli 9.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

Matrimoni N. 12.



NOVELLINO

PERIODICO BISETTIMANALE PER FANCIULLI

ILLUSTRATO A COLORI

ESCE IL GIOVEDI' E LA DOMENICA IN ROMA

ED UN NUMERO SEPARATO COSTA CENT. 5

ABBONAMENTI

	EDIZIONE DEL GIOVEDI'	EDIZIONE DELLA DOMENICA	CON PREMIO IN LIBRI UGUALE AL PREZZO DELL'ABBON.TO PAGATO
Anno L.	2,60	3,60	3,60
Semestre	1,40	1,40	2,00
Trimestre	0,70	0,70	—
	CUMULATIVO		
Anno . .	Lire 5,00		6,50
Semestre	» 2,60		3,60

I libri si scelgono sul CATALOGO PREMI che si spedisce appena ricevuto il prezzo d'abbonamento. Il premio sarà spedito franco di porto.

Per l'Estero spese postali in più.

IL MIGLIOR MEZZO PER ABBONARSI E' QUELLO DI SPEDIRE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PRESCELTO CON CARTOLINA-VAGLIA ALLA CASA EDITRICE G. SCOTTI - ROMA LUNGARA, 113.

PREMIO GRATUITO

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO, CON LA BOLLETTA DI ABBONAMENTO, L'ALMANACCO-STRENNA PEL 1914 ED UN GRAZIOSO NOTES TASCABILE.

IL NOVELLINO E' IN VENDITA PRESSO LE EDICOLE DEI GIORNALI

PER ROMA RIVOLGERSI AL DEPOSITO VICOLO SCIARRA, 60-60 A

ASMA

Bronchiale, Nervoso Cardiaco e Affanno

Guariscono coll'**Anti Asmatico** Chim. Farm. Cav. P. Colombo **del**

FRATELLI BOTTOLI - MILANO

Via Cappellari, 2 - Telefono 40-34

Opuscolo Gratis.

BALSAMO "RINO"

CONTRO LE

Malattie della Pelle

Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Sicosi alla barba, Psoriasi, Prurigo. Pustole, Impetigini, ed altre

Affezioni cutanee,

vecchie Piaghe purulenti - Eczemi ed Ulceri varicose - Ferite prodotte da scottature, da contusioni, da taglio, ecc. usate soltanto l'antico e celebre

BALSAMO RINO

che è stato provato col miglior successo. Rimedio indispensabile in ogni famiglia. Raccomandato e prescritto dai medici. In vendita presso tutte le Farmacie a

L. 1.50 la scatola.

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3.50; per posta 3.80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovico.**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola - Minimo L. UNA

CAPO macchinario torni, frese, macchine automatiche, praticissimo lavorazione motori a scoppio e macchine utensili, cerca posto, primarie referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 193 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 106671

SARTA tailleur fantasia andrebbe giornata famiglie signorili, Arduini, Buenos Aires, 51. * 106403

SEDICENNE munito licenza commerciale, due anni tirocinio, cerca sollecita occupazione come commesso, apprendista. Tadino, 23. 98558

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. parola - Minimo L. UNA

FOTOGRAFI. Ritoccatore stampatore offresi subito, ovunque. Scrivere inserzione, 36, posta, Milano. 93458

GIOVANE siciliano, ben fatta, poserebbe cinematografo, fotografia. Scrivere Esibitrice biglietto ferroviario 000.106. * 99164

SIGNORINA germanica, pianista, qualche nozione francese inglese offresi dama compagnia, istitutrice. Rigamonti, Cavallotti, 13, Milano. * 99164

VENTICINQUENNE ottime referenze cerca posto di fiducia. Scrivere F. G., via Torino, 46. 99038

VENTICINQUENNE cerca posto cassiere magazziniere posto fiducia. Scrivere Cassetta 265 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 105473

VENTISETTENNE serio dispone 100.000 cauzione cerca impiego amministrazione, aziende private, ecc. Banco, 8, Nino Bixio. * 105949

200 lire, scopo migliorare attuale impiego ragioniere, cassiere importante ditta, offro chi procurami stabile occupazione ovunque anche campagna, provincia. Certificati, referenze. Porto armi 566, posta, Livorno. 28836

(**Continua nella pagina seguente.**)

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

— Approvo anche subito, figlio mio. Ma Michele scosse la testa:

— Chi sa!... Ascolta prima!...

Nei tempi andati, Michele e Michelina non erano stati abituati a dare del *tu* al loro padre. Pareva che, dopo tante disgrazie, la loro tenerezza non potesse avvicinarsi maggiormente al poveretto che dandogli quella prova d'affetto intimo e famigliare.

— Padre, la situazione di Ruggero assomiglia alla vostra. Egli è accusato con delle prove che rendono certa la sua condanna, e tuttavia noi non possiamo avere nessun dubbio: Ruggero è innocente. Le prove morali, insufficienti pei giudici, bastano a noi... Questa prova voi la conoscete... Ruggero ama mia sorella e ne è d'essere amato... È possibile, dunque, data la nobiltà del suo carattere, ch'egli abbia potuto pensare ad una simile infamia?

— Noi non possiamo aver nessun dubbio, Michele... Ruggero è una vittima, al pari di me... Continua...

— Noi abbiamo pensato di salvarlo. Padre, io ho la convinzione che Ruggero non ignora più nulla delle colpe di Salvatour... E, quindi, deve attraversare una crisi di torture indicibili...

— Ma che cosa ti fa credere?

— Ho riflettuto molto allo strano convegno, a cui ero stato misteriosamente invitato, di Limpartial e Salvatour all'albergo «Viva la sete»... E a forza di pensare, ho finito per concludere che Salvatour, terrorizzato, cercava di sfuggire a Limpartial e che il Rinnegato aveva voluto impedirglielo colla paura... la paura di vedere il figlio di Tifanges, io, proclamare la verità... Giacchè Limpartial, dal canto suo, continua le sue persecuzioni contro di me... e quale non perdonerà mai il marchio infame che egli porta in fronte...

«Dopo il colloquio devono aver concertato insieme di sopprimermi... Il Rinnegato dovette cercare un complice... Perchè non potrebbe trattarsi di Roublon?... Inoltre, io ritengo che quel miserabile soldato non poteva agire con premeditazione contro Ruggero, e che facendolo accusare per allontanare da sè i sospetti, è il caso che l'ha servito...

— Sì, disse il Dominatore della Morte, il caso... il miracolo... Da molto tempo io non speravo più che in un miracolo... ed eccolo...

Egli aveva pronunciate queste parole come in sogno.

— Roublon, continuò Ruggero, s'è suicidato pel rimorso o, come fu detto, per un amore infelice... Ad ogni modo, è logico che prima di morire egli abbia confidato il suo delitto a Ruggero...

— È probabile.

— E senza pensare che condannava il figlio a serbare il silenzio, per non accusare il padre.

— Tu hai detto questo: è una tortura senza nome.

— Allora, padre mio, noi abbiamo voluto salvare Ruggero... ed ecco ciò che abbiamo fatto: l'oltraggio che io ho ricevuto e del quale Ruggero mi chiederà perdono, io ho affermato che veniva da me...

— Hai fatto bene!

— Ho adoperato la mia influenza sui contadini testimoni della scena, affinchè modificassero la loro deposizione...

— Hanno acconsentito?

— Sì. Non ho impiegato le minaccie, sai? Essi compresero che ciò mi cagionava un grande dolore, e che non bisognava farlo.

— Hai fatto bene.

— Il primo giorno dell'arresto, Michelina, sicura che la sua lettera verrebbe letta, scrisse a Ruggero in prigione.

— Per dirgli?

— Per dirgli che l'amava sempre.

— Era una luminosa prova d'innocenza... Essa ha fatto bene.

— Non basta. Siccome era necessario che la testimonianza di Ruggero concordasse colla mia, riuscii a fargli passare in caserma una lettera ordinandogli di non confessare, ma di dire soltanto che non ricordava più nulla...

— Egli ha obbedito?

— Ho saputo di sì.

— Hai fatto bene!

— Padre mio, giacchè tu ci approvi, di anche che cosa dobbiamo fare per salvarlo... Noi non sappiamo più... Raccontare ciò che udii all'albergo, sì, ma come provarlo e come farmi credere? Accusare Roublon?... Come? Svelare l'infamia di Salvatour, la sua complicità col Rinnegato, la serie dei suoi delitti che dalla nostra povera mamma vengono sino a me?... Sarebbe eccitare l'orrore di tutti; ma quest'orrore non si rifletterebbe contro di me, dal momento che io non porterei nessuna prova alle mie accuse?... E non ne soffrirebbe la nostra causa, padre mio?

— Sì, sempre, sempre l'infernale problema! mormorò il duca.

— Che condotta debbo tenere, padre mio? Dov'è il nostro dovere?

— Bisogna salvare quel povero giovane e il migliore mezzo di salute per lui è che tu stesso sia il suo difensore davanti al consiglio di guerra...

— Va bene, lo difenderò... Ma voi, padre mio, voi?

Il Dominatore della Morte rispose enigmaticamente:

— Non vi ho detto che ci voleva un miracolo per salvarmi? Confida, Michele, e tu, Michelina, asciuga le tue lacrime... Il miracolo è l'accusa capitale che pesa sul figlio di Salvatour... Questa sarà la mia salvezza!...

E non volle aggiungere altro.

VII.

Le due sentenze

L'undecimo corpo d'armata aveva la sua prigione militare in via Châlâtre e il consiglio di guerra si riuniva là.

La sala, molto alta e molto larga, era rischiarata da vaste finestre. Un gran Cristo si staccava sul muro del fondo, sopra i giudici, che sedevano davanti alla tavola lunga ricoperta da un tappeto nero, lugubre come un panno mortuario.

Eran le sette.

A sinistra c'era una predella riservata al commissario governativo. Accanto a lui, il cancelliere e il capitano istruttore.

A destra un'altra predella, destinata all'avvocato.

Ruggero aveva rifiutato ogni difesa ufficiale: non aveva voluto scegliere un avvocato, per meglio abbandonarsi al suo destino.

Tuttavia qualcuno lo difenderebbe. Egli sapeva che non poteva essere altrimenti. Ma ne ignorava persino il nome.

Davanti ai giudici, tre banchi, quello di mezzo per Ruggero, gli altri due pei due uomini di guardia incaricati di vegliare su lui.

Dietro i banchi riservati ai test

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent per parola - Minimo L. UNA

ABILI lavoranti bauli valigie nonchè ottimo imballatore spedizioniere sono ricercati da importante valigeria. Inutile presentarsi senza referenze primarie. Preferiti con famiglia. Rivolgersi 9-12, Corso Romana, 9. * 99202

CERCANSI subito stiratrici a motore colli camicie. Bolongaro, piazza Risorgimento, 8. 106455

CERCANSI abili ajouriste a macchina. Via Cagnola, 3. Luchsinger. 98254

CERCASI abile calzolaio per scarpe cucite a mano. Buona retribuzione. Sportwinkel, Adolf Zuber, St. Moritz, Engadina (Svizzera). * 93

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCASI portinaio senza figli con referenze primo ordine. Posta 10389, Milano. 106585

CERCASI signorina vedova giovine bella presenza, libera, fidata per servizio bar, stipendio, vitto. Presentarsi dalle ore 12 alle 14. Bar Concordia, via Beccaria, 18. Inutile presentarsi senza serie referenze. * 99106

CERCASI Ingegnere Direttore stabilimento meccanico agricolo capoluogo mandamento Veneto; occorrono ottime referenze pratica commerciale. Scrivere C 28770 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28770

CERCO abile giovane biancheria. Tamburini, 2. * 114

FOTOGRAFIA urge abilissima stampatrice bromuro, preferibile bella calligrafia. Scrivere Cassetta 119 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 99208

GIOVANE domestico cercasi con informazione case private. Presentarsi 14-16, via Cappuccini, 8. * 99086

LA DITTA Valdastri, Ponte Seveso, 17, cerca lavoranti interne confezione cappelli. * 99184

PUNTIERI abili cercansi da fabbrica punte in Lombardia. Scrivere Cassetta 132 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 99186

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano conoscenza inglese, calligrafia, pratica lavori ufficio, referenze inecepibili, cercasi. Casella postale 1109. * 106667

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, cerca fattorino esattore quindicenne, diciottenne, svelto, bicicletta, referenze o piccola cauzione. * 99230

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola Minimo L. UNA

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 2 gennaio Stenografia. Contabilità; diurni (un mese), serali (due mesi); festivi L. 2. Lingue (francese, tedesco, inglese). Iscrizione permanente Dattilografia; unica Scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato (Sistema Italiano) che abilita allievo scrivere senza sforzo dieci dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 98868

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori delle rispettive nazioni. Metodo pratico rapido. Lezioni private. Classi. Berlitz School, piazza Duomo, Telefono 45.58. 30

A. NICOLETTI. Stenografia dattilografia. Scuola fondata 1893 (corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 5 gennaio corsi diurni, serali. 106097

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) aperta inscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri medici, persone colte. Programmi gratis. 806

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Battilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aderio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un caso insuccesso. 105863

FESTIVI corsi stenografia, dattilografia, altri feriali, iniziansi 3-4 gennaio Istituto moderno (Foscolo, 4). 97544

ISTITUTO Moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano nobile, scala propria) corsi diurni, serali, Dattilografia, Stenografia, lingue, contabilità. Insegnamento dattilografico dieci dita, unico modo veramente razionale, proficuo, l'allievo « mai » guarda, per nessun motivo nè mani nè tastiera (completamente bianca). Nessun particolare è trascurato per fornire allievi ogni comodità. Istruzione completa, accuratissima. Prima iscriversi qualsiasi Scuola chiedere programma, visitare personalmente nostri moderni, perfezionati impianti, arredamenti scolastici. 97542

LINGUE imparatele nel 1914 frequentando scuola Gardelli. Armorari, 8 (Passeggio). 98650

MAESTRO distinto coltissimo dà lezioni pianoforte, prezzi miti. Ballerini, Stampa, 8. * 30001

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 105635

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent per parola Minimo L. UNA

A DISTINTI signori offresi camera pensione famigliare. Buenos Aires, 43. * 106479

AFFITTASI bellissima camera ammobigliata, primo piano, luce elettrica, comodità telefono. Bottiglieria S. Pietro all'Orto, 20. 106273

AFFITTASI stanza con due letti L. 20 mensili. Turro Milanese, via Gerolamo Rovetta. * 106607

CENTRALE piccola famiglia affitta camera elegante comfort. Cappellari, 7, Ferrari. 106269

DICIOTTO lire affittansi camere mobigliate, riscaldamento termosifone, luce elettrica, servizio. Casa Scapoli e Casa impiegate dell'Istituto Case Popolari, via Cialdini, 14, Tramvie N. 10 e « Case Popolari ». 64

SIGNORA seria cerca camera vuota presso famiglia civile. Posta, Tomes. * 30017

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola - Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 25909

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 2921

CANCELLERIA ricercasi bravo giovane introdotto clientela alta Italia. Cancelcasa, posta. * 106521

CERCANSI rappresentanti impermeabili confezionati lire ventidue, lampadine filamento centesimo ottanta. Postfach 4481, Chiasso. 85

CERCASI abile piazzista per il dentifricio « Merouvel », con buone referenze. Scrivere Quadrozzi, posta, Milano. * 30624

CERCASI viaggiatore pratico collocamento trebbiatrici, locomobili e macchine in genere importante stabilimento meccanico. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Scrivere C 28996 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28996

IMPORTANTE casa fabbricante conserve alimentari e pasta di Napoli cerca attivi rappresentanti in tutti i capiluoghi di provincia, richiedesi ottime referenze. Scrivere Cassetta 39 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 105901

ISTITUTO Bancario cerca in Basilea e Losanna rappresentanti italiani possibilmente con uffici impiantati, disposti assumere vendita rateale contratti titoli commerciali industriali. Lauta provvigione, assegno mensile. Richiedonsi ottime referenze. Casella postale 340, Roma. 25975

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent per parola Minimo L. 1,50.

AFFITTARSI presente bottega retro varie camere pel 29 marzo, via Canonica, 32, Rosmini, 1. 99066

AFFITTASI al presente o 29 marzo salone di mq. 160 anche divisibile in botteghe. Piazza Genova, 4. * 96660

AFFITTO splendidi negozi da una a tre luci, appartamenti da quattro a cinque locali comodità moderne. Via S. Gregorio, 53, cinque minuti Stazione Centrale. Telesio, 23 (Tram Mascheroni). Appartamenti signorili da sei ad undici locali. 105399

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato tre appartamenti prezzo occasione. Sironi, 130 B, Santisaia. 25041

CERCASI villa in Milano in quartiere signorile 12 vani comodità moderne vicino al centro o a buon servizio di tram. Giardino preferibile affittasi a marzo. Scrivere Cassetta 56128 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 25985

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

OCCASIONE vendo villetta contanti 9000. Via Rovetta, Turro Milanese. 106609

2000 mediazione pagherò per vendita permuta solidissima villa nove locali meravigliosa posizione, secondo bacino Como, trattative serie. Posta 1799. * 106523

240 due, 360 tre locali affittansi presente, marzo. Correggio, 22. 99014

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent per parola Minimo L. 1,50.

A VOLETE scambiare una bicicletta contro un fonografo, un quadro contro un pianoforte, una statua contro qualche mobile? Cogli avvisi economici troverete facilmente quanto vi occorre. 11

CALDAIA termosifone, piccolo impianto, usata, cerco urgenza. Casella postale 984. * 99190

CECILIAN autopiano, pianola, harmonium, acquisto occasione. Bianchi, corso Garibaldi 113. 94758

COMPRASI fonografi Columbia d'occasione. Scrivere Andreoli, via Meda, 57, Città. * 99196

OCCASIONE vendo cane razza Setter. Borsieri N. 39, portinaia. * 106685

PESA per vagoni ottimo stato occasione comprasi. Casella postale 772. * 30034

PICCOLO motore benzina per uso industria cerca Rossetti, posta, Milano. 30015

TRASLOCANDO cucina a gas 50 × 65 4 posti con forno vendo. Viale Lombardia N. 27. * 106329

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 309 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

LA GIOCONDA (LEONARDO DAVINCI)

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

A BUONI prezzi vendo trattoria, licenza. Via Mazzini, 10. Gallarate. 28980

AVVIATO negozietto causa salute cedesi tutto compreso lire quattrocento. Affitto mensile quindici lire. Caffarini, via Mercato, 30. * 30003

CACCIA acquatici cercasi indirizzo cacciatore oppure osteria località buona caccia acquatici. Scrivere Casella 705, Milano. * 106601

CAUSA famiglia cedesi buonissima drogheria. Rivolgersi Colombo, corso Lodi. 3. * 106589

CEDESI subito causa partenza negozio salumiere bene avviato. Schiarimenti, via Sottocorno N. 6, Fumagalli Luigi. 106421

CERCASI persona disposta subentrare quale socio gerente società accomandita semplice, azienda importante industria meccanica nel veneto per assumere direzione commerciale amministrativa. Quota minima di partecipazione lire 25.000. Scrivere C 28994 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28994

MOTIVI famiglia cedesi avviato grande negozio vino cucina casalinga. Ottima posizione. Farina via Lambro, 6. 106669

OCCASIONE trattoria con salone vendesi motivo di famiglia. Rivolgersi Oreste, via Panfilo Castaldi N. 20. 98826

PER ritiro commercio cedesi sulla riviera di Orta avviatissima fabbrica gazzosa e selz, con deposito di birra con estesa clientela. Cedesi pure prestino con negozio ed avviatissima trattoria. Rivolgersi Palumbo, Omegna. 28866

PICCOLA industria avviatissima lavori facili ottima clientela mite capitale cedesi. Scrivere Cassetta 183 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 106633

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GELSO. Sono angustiato cattivo presentimento supplicoti non scrivermi assolutamente sarò più tranquilla, avrai mie notizie, ricordami come io ti ricordo. 29004

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia, corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti. 1 5799

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30322 Vitruvio 29. 97134

LEVATRICE premiata, sola, tiene gestanti, cure amorevoli, segretezza. Vitruvio, 4. 98624

LEVATRICE pensione partorienti incarico neonati. Corso Venezia, 27. 98780

LEVATRICE pensione gestanti, segretezza, miti prezzi. Corso Venezia, 27. 98230

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 98498

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 99180

MANCIA riportando Pánizza, 11, documenti e brevetto inserzione N. 406-74, intestato Pedro G. Allo, smarriti Giambattista Vico, Angolo via Zenale. * 106547

SIGNORA possidente simpaticissima sposerebbe ricco cinquantenne. Esclusi anonimi. Posta, Smeraldo, 45. * 106561

231 con immutabile vivissimo affetto invioti auguri tenerissimi nuovo anno. Desidero ardentemente ricevere tue nuove. Scrivi lungo. Affettuosità. Saluti. * 28978

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso respingiamo la corrispondenza, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica a spese del committente.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LA BANCA Popolare di Vicenza a capitale reintegrato apre un concorso pei posti di Direttore e di Capo Contabile. Si richiedono necessari i migliori attestati e assoluta pratica bancaria. Termine utile per presentare la domanda il 10 gennaio 1914. Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza. 25847

MUNICIPIO di Vicenza. È aperto il concorso al posto di Capo del Laboratorio Chimico Municipale d'Igiene. Stipendio annuo L. 3500 con aumenti triennali e contributi alla speciale Cassa Municipale di Previdenza oltre la comparticipazione sui proventi del Laboratorio. Scade il 15 gennaio 1914. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune. * 25735

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI motocicletta lire 60 mensili. Scrivere Cassetta 65 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 106083

A. PREZZO occasione, seminuovi, vendesi triciclo per bambino con gomme lire 25, carrozzella 2 ruote gomma 25, cavallo dondolo 8, seggiolino a carrozzella 20. Via Torchio, 7. Milano. * 105405

ASPIRANTI automobilisti: chauffeurs domandate il programma o visitate la premiata Scuola Baj. Via S. Calocero, 12, Milano. Istruzione inarrivabile, lezioni a qualsiasi orario, lezioni individuali. * 105515

AUTOMOBILISTI Visitate lo splendido modello 1914 delle vetture « Paige » con messa in marcia automatica ed illuminazione elettrica. Resterete meravigliati della semplicità e sicurezza del funzionamento. L. 6950 completissima. Cercansi agenti per le zone libere. Agenzia Paige, Foro Bonaparte, 26, Milano. * 99498

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 97592

BICICLETTA completa carter lusso, nuovissima, garantita, occasione. Piazza Monforte, 1. * 98906

MOTO occasione 2 1/2 HP due cilindri. Via San Gregorio, 23. * 106689

VENDESI invenzione bicicletta elastica sistema nuovissimo, praticissimo, semplicissimo. Trattasi seriamente sole Case fabbricanti. Iniziate pratiche brevetto. Scrivere: Lodi Bruno, Modena. * 25855

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANALISI delle urine. Laboratorio di Chimica analitica e di Ricerche cliniche. Dottor Emilio Robecchi. Per comunicazioni verbali dalle 12 alle 14. Corso Porta Nuova undici. * 99098

ARTICOLI per bar domandate catalogo Glidini. Via Tommaso Grossi, Milano. 95138

CASA svizzera novità lucrosissima organizzando proprio servizio rappresentanza Italia, cerca ogni provincia serii agenti (esclusività). « Meteor », Lavaterstrasse, 71, Zurigo (Svizzera). 25963

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 28890

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire Due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite. Plinio, 31. 105135

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. Ia. Longhi, Casella 170, Torino. * 21

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallmento? Scrivete Ufficio Rionale Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 92400

ESPORTAZIONE Vigevano, 45. Prende vestiti. Paletò usati cambiando stoffe lana. * 99044

FARMACISTI comperasi occasione vaseria per farmacia con etichetta vetrificata. Scrivere Sardella, Legnano. * 106693

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasanisi, produttore premiato, Milano. * 106605

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LANA bellissima nuova vendo chilogramma 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. * 106411

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98322

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque Plinio, 29. 97308

MATRIMONIO mancato corredo signora elegantissimo cedesi centoquarantacinque. Mariarosa, via Volta, 15. * 106349

NUOVISSIMO sapone sopraffino C. 18 chilogramma chiunque può fabbricare facilissimamente casa propria, vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. Laboratorio Impianti Sapone, Firenze. 25763

OCCASIONE smerigliatrice vetro aspiratore vendo. Felice Casati, 1, A. Monfrini. * 106359

PRESERVATIVI uomo donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 58. 0

RICCHEZZA Amore, Felicità completa chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberta Casier, 85, Parigi. 176

SCALDAFIEDI 6.50, scaldavivande 18 franco in Italia. Riscaldamento elettrico funzionano qualsiasi voltaggio, sconto rivenditori. Ghidini, via Tommaso Grossi, Milano. 25110

SCHEDE elettorali cambio. Scrivere Cramarossa Saladino, Calefati, 71, Bari. * 28862

SIGNORINE quel che deve sapere una signorina prima del matrimonio (Libro classico). Si spedisce contro invio cartolina vaglia di lire 3 indirizzata all'autore Vittorio Martinelli. Bordighera, Provincia Porto Maurizio. 28370

STOLE manicotti Renar, Schunck, pellicce varie diverse, vendo privati rappresentante ditta estera prezzo rara occasione onde esitare merce invenduta negozianti inverno 1913. Rivolgersi Gustavo Modena, 3, ore 10-18. 106550

STUDIO dottor Franchi (Filodrammatici, 4) procura incasso crediti, a forfait, senza spese pel creditore. 7023

TRASLOCO mobilio prezzi convenienti abili falegnami. Rampa, San Gregorio, 21. 105307

1000 buste commerciali compreso stampa Lire 2.95, pagamento anticipato. Recatevi Tipografia corso Como, 15. * 98053

25 A 100 lire settimanali a tutti nominii donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale. Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inferieure) Francia.

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent per parola - Minimo L. 2.00

ANTICAMERA camera tre ante e piazza e mezza, sala pranzo impero, salotto, fiorera, ottomana meccanica. Spontini, 9. * 98326

A RATE mobiglia ogni qualità. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. * 99212

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità, prezzi mitissimi. Magazzini, corso Venezia, angolo Bastioni. * 98536

CAUSA trasloco vendo mobiglia appartamentino matrimoniale poco rilievo. Portineria, Orti, 34. 106607

CEDO mobiglio negozio polenta pesce, prezzo convenientissimo. Viale Toscana, 11. 106560

META' prezzo splendide stanze 3 ante, anticamera nera. Pietro all'Orto, 19. * 106341

NUOVISSIMA camera mogano tre ante vendo occasione. Gregorio, 16. Malighetti. * 105972

OCCASIONE mobili. Affittansi anche tre locali. Corso Buenos Aires, Carri, Telef. 7115. * 106433

SPLENDIDISSIMA sala pranzo mogano, stanza matrimoniale idem ottomana meccanica prezzo occasione traslocando. Bramante, 33, Gagliardi. * 105338

SPOSI occasione camere letto, sale pranzo, salotti ricevere, studii, anticamere, sopramobili. Viale Vittoria, 46, Interno. Tram Monforte. 2730

STANZE sale pranzo signorili ritirate smontamento, prezzi inconcorribili. Bramante, 24, Ruggeri. * 105941

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure **la lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

PALMA

Tipo Rotondo

Americano

Francese

Con cuoio

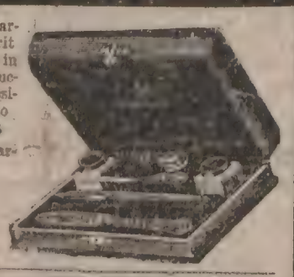
Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tacco di caucciù

N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extraplat cassa nikel . . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.

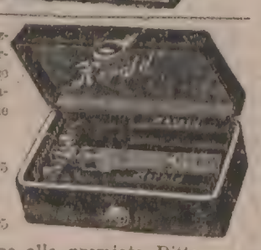
Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**

Necessaire argento da lavoro, 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**



Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica.
N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . L. 9.50
N. 18 Modello Hammerlep a cane interno come disegno . . . . L. 11.—
N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 45.50

Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili. In elegante astuccio . L. 4.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25



Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta

FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27

Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

PRESERVATIVI per uomo e donna, ultimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm 20 Scrivere De Martin via Spiga 4 Milano

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore **preservativo scientifico.** Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a **Lombardi e Contardi,** Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

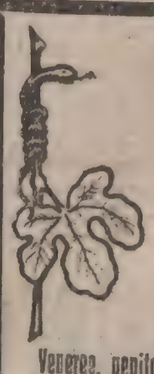
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

Per le

Malattie Segrete



Veneree, genito urinarie e della pelle
chiedete e usate le

Specialità Morin

di fama mondiale, di uso facilissimo, che permettono di curarsi radicalmente in segreto seguendo l'istruzione unita.

Cura Morin	per lo scolo . . .	L. 10.—
Cura Morin	per lo scolo cronico o goccetta militare .	» 30.—
Cistopurina	del Prof. Alessandri, sovrano rimedio nelle infiammazioni vescicali e uretrali . . .	» 5.—
Neuromiogene	del Prof. Alessandri, ricostituente insuperabile che sostituisce mirabilmente le iniezioni ipodermiche . . .	» 5.—

Rivolgetevi anche a mezzo cartolina vaglia alla

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
Via San Gregorio, N. 6 - MILANO

la quale si è specializzata ed è provvista di tutto quanto necessita per la cura delle **Malattie segrete** e spedisce pure in assegno (anche parte della cura) con la massima segretezza.

Leggete il SECOLO XX

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 3 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17146 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Genova, Bologna, Como, Firenze, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: Avvisi *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi *finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2 — la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21	Seconda combinazione L. 20	Terza combinazione L. 18
Numero 3 premi del valore di L. 12	Numero 2 premi del valore di L. 10	Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric...

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino a mezzanotte.

Quadro di tutte le combinazioni

ABBONAMENTI straordinari per il 1914	ITALIA 1.° Combinazione. Premi per L. 12.—		ITALIA 2.° Combinazione. Premi per L. 10.—		ITALIA 3.° Combinazione. Premi per L. 5.—		ESTERO 1.° Combinazione. Premi per L. 7.50 Le meraviglie del Globo — L'Almanacco per tutti		ESTERO 2.° Combinazione. Premio per L. 5.— Le meraviglie del Globo.		ESTERO 3.° Combinazione. Premio per L. 2.50 L'Almanacco per tutti.	
	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.	ANNO	SEM.
SECOLO	21.—	15.—	20.—	14.—	18.—	11.50	37.50	21.50	36.50	20.50	35.50	19.50
SECOLO e Secolo XX	25.—	17.—	24.—	16.—	22.—	13.50	44.50	25.—	43.50	24.—	42.50	23.—
SECOLO e Sport Illustrato	29.—	19.—	28.—	18.—	26.—	15.50	51.—	28.50	50.—	27.50	49.—	26.50

Per ricevere i premi franco raccomandati spedire in più: cent. 75 per la 1.ª combinazione — cent. 50 per la 2.ª combinazione — cent. 25 per la 3.ª combinazione.

Abbonamenti ordinari per l'Anno 1914	ITALIA 1 anno	ITALIA 6 mesi	ITALIA 3 mesi	ESTERO 1 anno	ESTERO 6 mesi	ESTERO 3 mesi
SECOLO	16,-	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
SECOLO. Secolo XX o Secolo Signore	20,-	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
SECOLO. Secolo XX e Secolo Signore	24,-	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
SECOLO e Gazzetta dello Sport	22,-	12,—	6,50	47,—	24,50	12,75
SECOLO e Sport Illustrato	24,-	13,—	7,50	47,—	25,—	13,25
Secolo XX	6,-	3,-	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,-	3,-	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,-	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,-	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Gazzetta Sport e Sport illustrato	14,-	7,75	4,75	26,-	14,50	8,-

Ogni abbonato con L. 4.00 in più potrà ritirare **Le Meraviglie del Globo esplorato** (in vendita a L. 5.—), e l'**Almanacco per tutti** (in vendita a L. 2.00) — Con L. 3.00 ritirerà solo **Le Meraviglie del Globo esplorato** e con L. 1.50, l'**Almanacco per tutti**.
Quelli fuori di Milano che desiderano ricevere **franco raccomandati** i suddetti premi dovranno aggiungere L. 0,50 per due premi, L. 0,25 per un premio.

Affrettatevi!

Preghiamo vivamente tutti coloro che pensano di fare o rinnovare l'abbonamento al *SECOLO* di affrettarsi a farci pervenire il relativo importo.

Ci sono due buone ragioni per cui chi intende abbonarsi al *SECOLO* e godere dei nostri premi non deve perdere tempo.

Anzitutto, ritardando l'abbonamento, i vecchi abbonati corrono il pericolo di vedersi sospeso il giornale ed i nuovi di perderne i primi numeri del nuovo anno.

In secondo luogo coloro i quali si assicurano il premio COOPERATIVA (e sono i più!) trovano naturalmente in questi giorni i grandi magazzini dell' « Unione » meglio forniti di tutti gli articoli di strenne approntati espressamente per le feste.

I nostri uffici in Galleria, dove i premi sono esposti al pubblico, rimangono aperti fino alle ore 22 di sera.

Per gli abbonati fuori di Milano basterà l'invio di una cartolina-vaglia all'indirizzo: « Secolo-Milano ».

La questione delle isole

Per la proposta inglese

Il Parlamento italiano ha mostrato la volontà di arrivare presto a discutere i conti della guerra di Libia. Ma ecco precisamente in questi giorni in cui è sospesa la vita parlamentare venire al pettine un altro e grosso nodo internazionale che trae anch'esso le sue origini indirettamente dalla guerra libica: la questione delle isole Egee. L'Italia vi gioca una parte decisiva che potrebbe anche costarle molto caro. La decisione dovrà avvenire in questi giorni. Nell'assenza del Parlamento non pare necessario che l'opinione pubblica offra qualche indicazione al Governo?

Vi è un punto nel complesso problema che si può ritenere ormai superato, ed è il punto relativo alle isole occupate dall'Italia. Quelle isole vennero prese come pegno, e dovranno essere restituite. Anzi più precisamente: l'Italia non ha l'obbligo di restituirle alla Turchia, ma di metterlo a disposizione dell'Europa. Giacchè dopo il trattato di Losanna è intervenuta la conferenza di Londra, nella quale le Potenze tutte d'accordo, Italia compresa, avocarono a sè la decisione sulla sorte delle isole, anche di quelle occupate dall'Italia. Rimase all'Italia il diritto di far sentire la sua voce e di far pesare il suo voto nell'Areopago europeo coll'a so'a riserva di mantenere l'occupazione finchè lo sgombero dei turchi dalla Libia non fosse perfetto.

Che la posizione, diciamo così, di diritto, riguardante l'Italia, stia appunto in questi termini, sembra essersi convinto il nostro Governo, dopo non brevi oscillazioni dovute a suggestioni nazionaliste per le quali si mirava a tramutare il pegno in bottino di guerra.

Ora si presenta dunque il problema: quale è la tesi che nell'interesse proprio e nell'interesse della pace e della civiltà, spetta all'Italia di sostenere riguardo alla destinazione da darsi alle isole del Dodecanneso, nonchè a quelle che durante la guerra balcanica, vennero occupate dalla Grecia?

Abbiamo due pretese estreme in contrapposto: la pretesa greca e quella turca. La Grecia accampa diritto su tutte le isole; alcune perchè già da essa prese con atto di guerra; le altre, quelle del Dodecanneso, perchè abitate pur esse da popolazione prettamente greca. Queste, afferma la Grecia, si debbono ritenere come virtualmente conquistate anche esse in seguito alla padronanza assoluta del mare che la Grecia potè avere durante la guerra. Pure su queste isole, se non fosse stata la provvisoria occupazione dell'Italia sventolerebbe oggi bandiera ellenica. E non basta: la Grecia esige che la sistemazione delle isole sia fatta con un criterio complesso che consideri insieme la posizione fattale nell'Epiro e quella che le si vuol fare nell'arcipelago; talchè i sacrifici che le sono imposti per le frontiere meridionali dell'Albania, trovino compenso in una maggior larghezza riguardo alle isole.

Contro questa estrema tesi greca sta la tesi turca. Non soltanto si esige da parte della Turchia la restituzione delle isole occupate dall'Italia, ma quella altresì delle isole, specialmente Chio e Mitilene — più grandi e più prossime alla costa asiatica — occupate dalla Grecia. Orbene, tra queste due pretese in contrasto si è venuta ad impostare recentemente la proposta media presentata dall'Inghilterra. Si riconosca alla Grecia — tale la proposta di sir Edward Grey — il possesso di Chio e Mitilene; la Turchia riabbia Imbros e Tenedos in considerazione della loro postura strategica in rapporto all'imbocco dei Dardanelli; alla Turchia vengano altresì restituite le isole occupate oggi dall'Italia; l'assegnazione di Chio e di Mitilene sia accompagnata da garanzie militari e doganali di tal natura da salvaguardare la sicurezza delle coste ottomane dell'Asia e diminuire la possibilità del contrabbando. Le isole del Dodecanneso tornando alla Turchia abbiano la guarentigia di un'autonomia amministrativa.

Questa proposta dell'Inghilterra ha per premessa che si mantenga ferma la linea di confine tracciata nell'Epiro fra Tracia e Albania colle modalità già proposte dall'Inghilterra ed accettate anche dalle maggiori interessate, Italia ed Austria.

Il nostro Governo non ha risposto ancora alla nota inglese che recava questa proposta, salvo sovra un punto secondario riguardante la dilazione del termine stabilito per lo sgombero delle truppe greche dai territori dell'Epiro, di là dalla linea di confine tracciata dalla Commissione internazionale. Non ha risposto circa la questione delle isole perchè la sua risposta vuole essere una risposta sola con quella della Germania e dell'Austria.

E qui sorge il dubbio: era necessario, anzi era opportuno, che per rispondere all'iniziativa inglese — la quale, notisi, deve ritenersi più che una proposta della Triplice Intesa una iniziativa tutta propria dell'Inghilterra — l'azione dell'Italia venisse subordinata al consenso degli imperi centrali? Se il patto della Triplice non obbliga l'Italia a un'azione assolutamente solidale con quella della Germania e dell'Austria anche nelle questioni mediterranee, con quale utilità l'Italia su questo argomento e in questo momento avrebbe rinunziato all'autonomia dei propri atteggiamenti?

Ad ogni modo il nostro pensiero è che la proposta dell'Inghilterra si inspira ad un criterio di equità che dovrebbe essere adottato dall'Italia. Si tratta, invero, di una proposta media che potrà riuscire accettabile da ambo le parti: dalla Grecia e dalla Turchia. Ben si intende che ogni l'una e l'altra insistano per il tutto, ma l'Europa, intervenendo, non può che soddisfare parzialmente le pretese di entrambe.

Se non che — e qui sta il pericolo dell'essere solidalizzato l'azione dell'Italia con quella degli imperi centrali — si può temere che la Germania e l'Austria abbiano un particolare interesse a trascinare l'Italia nell'opposizione alla proposta inglese.

Noi siamo, nei disegni della Germania, la sua lunga mano nel Mediterraneo. Quanto più l'Italia avrebbe interesse a mantenere la propria politica mediterranea indipendente dalle influenze del vincolo triplicista, tanto maggiore è il tornaconto della Germania di rendere la politica mediterranea italiana subordinata alla politica generale della Triplice. Ora questa subordinazione andrebbe sempre crescendo in ragione dell'isolamento in cui l'Italia si trovasse nel Mediterraneo e in ragione specialmente del contrasto che nel Mediterraneo si determinasse fra la politica italiana e la politica inglese. Perciò a Berlino si ostenta oggi di lasciare la direzione dell'« affare » delle isole all'Italia, affinchè appaia che nell'eventuale dissidio fra la Triplice Alleanza e l'Inghilterra la responsabilità maggiore del dissidio spetta all'Italia. Così la Germania avrebbe compiuto un notevole passo verso il proprio fine che è di annullare la possibilità di una politica italiana indipendente nel Mediterraneo e di legare più strettamente l'Italia ai disegni della politica mondiale tedesca.

Da un altro punto di vista l'Austria può trovare utile mettere l'Italia contro l'iniziativa dell'Inghilterra. Questa tende infatti a compensare — sia pure parzialmente — il sacrificio imposto alla Grecia per la costituzione dell'Albania. All'Italia, che già fu la più risoluta fra le Potenze a imporre l'arretramento del confine albanese al sud di Argirocastro e di Koritza, si addosserebbe anche l'odiosità di contrastare alla Grecia il possesso delle isole da essa occupate. Non può dispiacere all'Austria che fra Italia e Grecia si scavi un abisso. Anche senza il possesso della parte superiore del canale di Corfù la Grecia rimane pur sempre un elemento di non disprezzabile valore nell'equilibrio dell'Adriatico. L'amicizia fra Italia e Grecia può turbare i disegni dell'ammiragliato austriaco e i calcoli di quegli elementi politici di Vienna che tradiscono così sovente il loro malcontento per la combinazione albanese, non avendo smesso l'antico sogno della discesa all'Egeo.

L'augurio nostro è, dunque, che l'Italia nella sua condotta, in questo momento così delicato, non si lasci rimorchiare da interessi che non sono i suoi. Appoggiare la proposta transativa dell'Inghilterra significherebbe per l'Italia affermare anzi tutto la propria indipendenza nella politica mediterranea; evitare ulteriori urti con la Grecia; propugnare una soluzione di equità per cui potrebbero evitarsi nuovi conflitti balcanici; rompere l'antitesi minacciosa fra il gruppo della Triplice Alleanza e quello della Triplice Intesa; riprendere, a garanzia della pace generale, l'ufficio di ponte tra i due gruppi europei.

Leonida Bissolati.

Le risposte della Triplice commentate dal "Temps"

Parigi, 2 notte.

Commentando la risposta delle Potenze della Triplice alleanza alla nota dell'Inghilterra, il *Temps* scrive:

« Questa mezza risposta si riferisce allo sgombero dell'Albania per il 18 gennaio 1914, accettata da tutti. Circa le isole la Triplice alleanza non risponde, ma un'altra volta sono occorsi diciotto giorni alla Triplice perchè aderisse alla parte della nota inglese che rispondeva alle sue mire segrete. Che sarà del resto? Tutti a Londra si fanno questo domanda col vivo desiderio di non dubitare della buona fede di nessuno. Pure è evidente che si temono difficoltà, perchè si era coltivata la speranza che la nota del 13 dicembre, cordiale e misurata, avrebbe ricevuto una risposta pronta e precisa.

« Non è avvenuto così, invece, e il tempo trascorso è un indice rivelatore. Se da tre settimane le Potenze della Triplice intesa non avessero dovuto discutere dello sgombero dell'Albania e sulla data non del 31 dicembre, ma del 15 dicembre, esse avrebbero risposto affermativamente; poichè è nel loro interesse che gli ufficiali albanesi abbiano il maggior tempo possibile per organizzare la gendarmeria

« In realtà non è l'Albania che occupa le Potenze della Triplice alleanza dal giorno 13; sono le isole e il silenzio su di esse indica che non si è riusciti a mettere completamente d'accordo i desideri particolari delle tre nazioni. Un diplomatico tedesco ci diceva recentemente: « La soluzione inglese per le isole è una soluzione ideale. Soltanto l'Italia non vuol sentirne parlare e la Turchia fa altrettanto ». Questa confidenza famigliare riassume la situazione meglio di un lungo commento. A cagione di questa divergenza non si è risposto che alla prima metà della nota inglese. E vero che questa risposta involge la domanda di una azione diplomatica determinata ad ottenere dalla Grecia una sottomissione immediata e assoluta alle decisioni epirote dell'Europa.

Fatto questo passo si riparlerà delle isole. L'Inghilterra non sembra disposta ad accettare questa procedura. Essa evita nella sua nota di legare le due questioni: quella dell'Epiro e quella delle isole e lo ha evitato per un riguardo alle Potenze della Triplice che non vogliono ricordarsi dei suggerimenti dati or non è molto in questo senso dall'on. Tittoni.

Ma, quali si siano le parole usate nelle relazioni di protocollo, non possono bastare a nascondere le realtà. E la realtà in questa faccenda è che il legame contestato esiste perchè da una parte e dall'altra si tratta della Grecia e del posto che essa occupa nello scacchiere orientale e nel giuoco europeo. Ma non perdiamo del tempo: lasciamo le parole e veniamo ai fatti.

« Il fatto è che le Potenze favorevoli alla Grecia non si preparano ad esercitare su quest'ultima una pressione a pro dell'Epiro se esse non hanno ragione alcuna per temere da una parte il prolungamento dell'occupazione italiana delle isole del Mar Egeo e dall'altra una aggressione della Turchia su Chio e Mitilene. Questa è una questione di buon senso che sarà certamente compresa in Austria, in Germania e in Italia. Noi ammettiamo che le Potenze della Triplice Alleanza difendano i loro interessi così come li concepiscono, ma pensiamo che esse debbono riconoscere alle Potenze della Triplice Intesa i diritti che esse difendono. Se, dunque, l'Inghilterra stima prudente, come è probabile, che prima di conoscere nel loro insieme le decisioni della Triplice, essa non può passare agli atti in una sola delle questioni e precisamente in quella in cui la Triplice domanda il concorso della Triplice Intesa, non convien parlare nè di cattivi procedimenti, nè di cattivi disegni: si tratterà di una prudenza diplomatica, di un « do ut des ».

Per mantenere la pace

Berlino, 2 notte.

Anche in questi circoli, sebbene la Germania non sia direttamente interessata alla soluzione del problema, si discute vivacemente intorno al probabile esito delle trattative riguardanti il Dodecanneso e le altre isole. Che la Triplice Alleanza intedesse insistere affinchè il problema delle isole non fosse abbinato a quello dei confini sud dell'Albania era già noto qui da quindici giorni; quindi la presentazione ufficiale a Londra di una risposta in questo senso alla proposta inglese non desta nessuna sorpresa.

Qualche sorpresa desta invece la resistenza della Grecia e la notizia della compera da parte della Turchia della *Rio de Janeiro* che è ancora nei cantieri di Armstrong. Ormai è un segreto pubblico che la Grecia arma gli epiroti e che probabilmente essa riuscirà a sollevare i greci nella zona destinata all'Albania per complicare maggiormente la questione dei confini.

D'altro lato se la Turchia fosse anche costretta a cedere per un riguardo all'Europa, e non alla Grecia, per quello che concerne le isole, è ormai giustificata la preoccupazione che essa mira ad una prossima rivincita.

A Berlino, tuttavia, si è convinti che le trattative diplomatiche non potranno costituire difficoltà gravissime: giova soltanto cercare la migliore delle soluzioni, e si ripete qui quanto opportunamente ha dichiarato ieri il *Temps*: « Le sei Potenze devono sopratutto ricordarsi quali sono i loro doveri di fronte all'Europa: [illegible] i quali doveri è il mantenimento a qualunque costo della pace ».

Le difficoltà della Grecia

La possibilità di un compromesso

Vienna, 2 notte.

Un personaggio greco che si trova di passaggio a Vienna mi diceva stasera: « Il governo greco si trova attualmente in una situazione difficilissima: con tutta la migliore volontà del mondo esso non può impedire la preparazione della lotta contro gli albanesi nell'Epiro, preparazione che viene fatta col denaro dei privati, mandato perfino dagli epiroti che si trovano in America. Gli epiroti dichiarano che piuttosto di venire consegnati all'Albania sono tutti pronti a morire. Si tratta per la maggior parte di albanesi grecizzati e che si dichiarano greci. La loro irritazione è profonda ed è perciò a prevedersi che il nuovo stato albanese avrà lungamente da lottare contro la rivolta delle bande epirote. Venizelos, che partirà domenica per il suo giro nelle capitali europee, dichiarerà appunto alle Potenze che la Grecia non può assolutamente assumere nessuna responsabilità per la tranquillità dell'Epiro. Quanto alla questione delle isole la Grecia non può rinunciare a Chio o Mitileno ».

La *Neue Freie Presse* pubblica stasera questa nota:

« La proposta inglese intorno alla ripartizione delle isole dell'Egeo ha lo scopo di lasciare alla Grecia tutte le isole ad eccezione di Imbros e Tenedo e ad eccezione delle isole occupate dall'Italia. La proposta si deve alla iniziativa personale di Sir Edward Grey, e non è da considerarsi ancora come una azione collettiva dell'*entente*. Sir Edward Grey non ha preso infatti nessun accordo preventivo con Parigi e Pietroburgo. Tuttavia la Francia e la Russia accettano la proposta inglese. Quanto allo Potenze della Triplice esse non si sono ancora pronunciate limitandosi, come è noto, ad accettare solamente la prima parte della proposta inglese, quella che riguarda il rinvio al 18 gennaio del termine per lo sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania. La questione principale è quella di Chio e Mitilene. L'Inghilterra vorrebbe dare le due isole alla Grecia, a condizione che esse abbiano a venire neutralizzate. La Turchia considera invece il possesso di quelle due isole come indispensabili per essa, per la sicurezza della costa asiatica, e fa di questa faccenda anche una questione di amor proprio. E' quindi evidente il pericolo che ne possa derivare un conflitto tra la Turchia e la Grecia, e gli sforzi di tutte le Potenze sono diretti ad evitare conflitti armati, cosicchè il governo inglese accetterebbe certo volentieri delle modificazioni alla sua proposta per amore della pace. Finora però nessuna proposta per un compromesso è stata avanzata. E' sorta tuttavia l'idea di dare Chio e Mitilene alla Turchia e di compensare la Grecia colle isole che l'Italia ha già dichiarato di voler sgomberare in cambio di certi compensi economici nell'Asia Minore. In questi circoli diplomatici, continua la *Neue Freie Presse*, si fondano molte speranze sulla moderazione e sul senno del nuovo ministro degli esteri greco, dottor Streit: si ha fiducia che egli riuscirà ad evitare disordini nell'Epiro ed ad accordarsi nella questione delle isole colla Turchia ».

La *Neue Freie Presse* dice poi che le grandi Potenze comunicheranno prossimamente ad Atene la concessione del prolungamento del termine al 18 gennaio per richiamare le truppe greche dal confine albanese, esortando il governo greco ad evitare le agitazioni nei territori occupati.

Il medesimo giornale ha da Costantinopoli: « Il governo ottomano è d'accordo sul rinvio della soluzione della questione delle isole dell'Egeo. La Turchia non può assolutamente cedere Chio e Mitilene alla Grecia. Le Potenze della Triplice sanno benissimo che in caso diverso potrebbe sorgere un conflitto armato tra la Turchia e la Grecia ».

La Russia appoggia l'Inghilterra

ma non prenderà nessuna iniziativa

Vienna, 2 notte.

Un telegramma da Pietroburgo reca: Il giornale ufficioso *Vierht* pubblica oggi un comunicato nel quale si dice che la Russia appoggia la proposta inglese circa l'Albania e le isole del mare Egeo, ma il Governo di Pietroburgo non prenderà nessuna iniziativa in proposito. E' questa, aggiunge il giornale, una rivincita del Governo russo per l'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia nella questione della missione militare germanica in Turchia.

Il primo provvedimento antifiscale

Il catenaccio sugli alcool

Roma, 2 notte.

L'anno nuovo ha recato la prima delle riforme tributarie che il Governo si riserva in pectore; ed è il rimaneggiamento del regime fiscale degli alcool, la cui tassazione è aumentata da 270 a 330 lire per ettolitro anidro.

Il *Messaggero* pubblica sull'argomento un articolo firmato con le iniziali di un noto deputato radicale di recente elezione, il quale dopo aver ricordato che la tassazione italiana degli alcool è fra le più basse che usino in Europa, sostiene che era necessario cominciare da questo ritocco fiscale concernente un genere di consumo che non è di prima necessità e che offre un largo margine e notevole facilità tecnica di rimaneggiamento.

E' inutile rifare la storia del regime degli alcool in Italia. In seguito alla riforma Luzzatti-Facta del 21 settembre 1910 il provento delle tasse sugli alcool, che aveva nel 1904-5 toccato il massimo di 42 milioni ed era precipitato a 14 nel 1908-9 per gli abbuoni eccezionali della crisi vinicola, risalì subito ad oltre 40 milioni, avviandosi verso i 50 per l'altro opportuno provvedimento Giolitti-Facta del 12 giugno 1912, che nega per l'avvenire l'estrazione in franchigia di decimi di alcool dai depositi di cognac.

Vi è chi ritiene che l'alcool possa sopportare senza difficoltà un'imposta fino a 500 lire per ettolitro anidro. Ora si è voluto limitare l'aumento a 60 lire soltanto e si calcola che l'erario ne ritragga un maggior gettito di 12 milioni. Ma i fautori di una più alta tassazione sostengono che un aumento più considerevole si potrebbe giustificare senza timore di danneggiare i consumatori di alcool, anzi evitando che il maggior beneficio della riforma, applicata in piccole proporzioni, vada a profitto dei rivenditori.

Ecco, in breve, il ragionamento di chi è favorevole a una tassazione più elevata. Con un aumento, ad esempio, di 230 lire per ogni ettolitro di alcool, e considerando che la percentuale media di alcool nei liquori d'uso è del 50 per cento, il costo dei liquori verrebbe in media accresciuto di una lira circa per litro, ossia di due a tre centesimi per ogni bicchierino, quale si usa nella minuta vendita. L'aumento non sarebbe pauroso: e almeno, anche se i rivenditori rincarassero il bicchierino, sarebbe l'erario ad approfittarne sensibilmente; mentre coi piccoli ritocchi (ricordate quanto baccano fecero i liquoristi nel 1910!) si corre il rischio che i prezzi dei liquori aumentino lo stesso e, a parità di sacrifizio dei consumatori, scarso sia il vantaggio per le casse dello Stato.

Il Governo nel suo catenaccio di Capodanno, deve essersi lusingato che, atteso il lieve inasprimento, non debbano i prezzi aumentare, e quindi non debba contrarsi il consumo generale. In ogni modo l'alcool può, con ulteriori riforme, dare ancora di più della somma che il Governo vuol ritrarne.

Non metterò certo avanti — dice l'autore dell'articolo — l'idea del monopolio di fabbricazione (che in Russia, in condizioni diverse, dà centinaia di milioni all'anno): e neppure forse quello di vendita, pure maggiormente attuabile. Sostituendo al sistema attuale di tassazione e di accertamento uno più rigoroso, il quale colpisca veramente tutto l'alcool che passa al consumo, non sarebbe difficile arrivare in qualche anno ad un provento — per un consumo reale pari all'attuale tassato — non molto inferiore a cento milioni. Questo degli alcool è problema che, nella conversione in legge del decreto-catenaccio, merita larga discussione.

Intanto dacchè l'unico dubbio è se non convenisse calcar di più la mano, l'attuale riforma non incontra critiche e proteste. I dubbi e i punti interrogativi sono per gli altri provvedimenti, necessari a consolidare la finanza italiana.

La salute di Giolitti

Roma, 2 notte.

Sulla salute dell'on. Giolitti la *Vita* pubblica questa notizia:

« Il Presidente del Consiglio è partito ieri sera — come era già annunziato — per Cavour. Alla stazione, diversamente da quanto è stato stampato, erano a salutarlo i sottosegretari di Stato perchè i ministri in quell'ora assistevano al pranzo di Corte. L'on. Giolitti vi sarebbe certamente intervenuto come ai ricevimenti della giornata, ma era stato preso da un forte raffreddore che gli aveva dato anche un leggerissimo grado di febbre. Perciò si indusse ad indossare la pelliccia nell'uscire per andare alla stazione: ma quella fu la sola medicina — diciamo così — alla quale avesse bisogno di ricorrere. Molto meno nè ieri nè in precedenza aveva creduto opportuno di sentire consulti, in ispecie di un dottore illustre come il senatore Carle. Egli infatti non è in condizioni fortunatamente da ricorrere ad interventi chirurgici. Chi lo avvicinò anche soltanto durante la seduta del Senato di venerdì potè constatare come fosse in buona salute e di eccellente umore.

« Diciamo questo perchè si va diffondendo la voce che l'on. Giolitti sia sofferente, sopratutto stanco... L'insistenza nella diffusione rivela il desiderio sempre più vivo di una crisi ministeriale. E noi non abbiamo nulla da opporre alla manifestazione di un tale desiderio ed anche al suo esaudimento. Ma se è difficile intendere come ormai l'on. Giolitti non senta un'ardente ambizione del potere, non è neppure difficile — o non dovrebbe essere — convincersi come egli non abbia nessuna intenzione di lasciare il Governo, quando il rimanervi può rappresentare — ed è il caso presente — il compimento di un dovere ».

Giolitti a Torino

Torino, 2 mattina.

Questa mattina alle 10 proveniente da Roma è qui giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti. A salutarlo alla stazione di Porta Nuova erano il sindaco Conte Teofilo Rossi, i senatori Marco Rizzo, Frassati, Rebaudengo e Bertetti, gli onorevoli Rattone, Bonino e Giordano e vari personaggi della magistratura. Il presidente del Consiglio è sceso come di consueto all'Hôtel Boulogne, ove era ad aspettarlo il prefetto.

Un articolo di Comandini
sul problema dell'istruzione

Roma, 2 notte.

L'on. Comandini che fu presidente dell'Unione Magistrale Nazionale e che al problema della scuola ha dedicata tanta parte del suo ingegno e dei suoi studi scrive sulla rivista scolastica *I diritti della scuola* un notevole articolo sul complesso problema dell'istruzione elementare, problema che anche dopo la legge del 1911 conserva carattere di gravità e di urgenza indeclinabili.

L'on. Comandini afferma anzitutto la necessità di provvedere: 1. ad aumentare ancora gli stipendi agli insegnanti elementari; 2. ad assicurare ad essi la carriera indipendentemente dalla sede per evitare lo spopolamento delle classi rurali e delle scuole dei piccoli centri. Il secondo provvedimento — scrive l'on. Comandini — si può ottenere con due disposizioni tra di loro strettamente collegate: stabilire per tutto il paese un ordinamento scolastico unico, cioè passare tutte le scuole alla dipendenza del Consiglio scolastico provinciale creando per tutta Italia un ruolo unico aperto col passaggio ad una classe aperta del ruolo per anzianità senza demeriti e con successivi congrui aumenti di stipendio, di modo che il maestro o la maestra che insegnano in un piccolo paese e desiderano non muoversi compiano tutta la loro carriera e dopo dieci o venti anni di insegnamento non si trovino come stipendio e come grado in condizioni diverse dai colleghi che lo stesso insegnamento hanno avuto la fortuna di impartire in una grande città ».

L'articolista prosegue affermando che una delle più gravi lacune della legge 4 giugno 1911 è di non avere esteso a tutte le località nelle quali la scuola è obbligatoria, la quarta classe; onde una delle riforme che bisogna specialmente reclamare è quella della istituzione in tutte le località dell'intiero corso della scuola primaria.

L'altra riforma che urge invocare e sulla quale l'on. Comandini specialmente s'intrattiene, è la creazione della scuola popolare in tutti i comuni e frazioni di comuni nei quali è istituito o vi è obbligo di istituire il corso popolare. Il corso popolare deve trasformarsi — secondo lo scrittore — in una scuola popolare triennale di cultura generale che abbia fine in se stessa e che serva a completare la cultura della scuola primaria e dalla quale non si possa accedere ad alcuna secondaria.

Il nostro paese ha bisogno di elevare il livello della cultura dei suoi cittadini e di affrontare senza indugio il problema della riforma della scuola media e di creare la scuola professionale di cui sino ad ora si è fatto soltanto qualche pallido tentativo. Nessuno dei tre obiettivi si potrà raggiungere senza l'istituzione della scuola primaria. Quanto al primo è infatti evidente che il grado di cultura che si acquista col triennio o col quadriennio della scuola primaria non è sufficiente alle esigenze nuove della vita e ai doveri e ai diritti che il popolo è chiamato oggi ad esercitare. Quanto al secondo obiettivo si deve tener presente che il male peggiore che affligge la scuola media è la pletora degli alunni dei quali quasi la maggior parte si vale specialmente del primo grado di essa non per salire ai gradi superiori, bensì per acquistare il diploma necessario per concorrere ai piccoli impieghi nelle amministrazioni locali e statali.

« Si istituisca la scuola popolare — scrive il Comandini — e si stabilisca che per aspirare a tutti quegli impieghi per i quali la legge o i regolamenti generali e locali domandano come titolo necessario la licenza della scuola tecnica o ginnasiale, è titolo sufficiente, *anzi prevalente*, quello della scuola popolare; e si vedrà diminuire gradatamente il numero degli iscritti alle scuole medie di primo grado e queste ritorneranno nel loro alveo naturale e riprenderanno il loro carattere di istituti preparatori alle scuole medie di secondo grado. Tanto più è meglio se si avrà il coraggio di aggiungere un altro provvedimento: quello di istituire la scuola complementare dovunque esiste la scuola normale, togliendo la possibilità di accedere a questa da ogni altro istituto ».

Infine, per quanto concerne il terzo obiettivo, cui deve mirare la scuola popolare, lo scrittore osserva:

« Non si avrà, senza la scuola popolare, una scuola professionale vera e propria. E per un'ovvia ragione: che essendo insufficiente la cultura della parte della sesta elementare per i frequentanti la scuola professionale, questa necessita di sviluppare programmi di cultura generale che sottraggano agli alunni un tempo che essi potrebbero più proficuamente dedicare alle esercitazioni pratiche ».

Il ricevimento diplomatico
al Quirinale

Roma, 2 notte.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento diplomatico di capodanno. Gli inviti, diramati dall'ambasciatore di Francia Barrère, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico presso il Re, e dall'ambasciatore di Francia a tutti i capi-missione e componenti le rispettive ambasciate e legazioni, ed estesi alle signore, erano per le 21,30. Il corpo diplomatico si è riunito nella grande sala da ballo, dove si trovavano a riceverlo il prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie, marchese Borea d'Olmo, e i cerimonieri di servizio duca di Fragnito e conte Di Sant'Elia.

Nell'attiguo salone degli specchi si trovavano i Sovrani circondati dai gentiluomini e dalle dame di Corte e di Palazzo, e dalle case civile e militare. Presso i Sovrani erano il primo aiutante di campo generale del Re, gen. Brusati, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, il gentiluomo e la dama di servizio conte e contessa di Campello. Il prefetto di palazzo, marchese Borea d'Olmo, annunziava ed introduceva alla presenza dei Sovrani i vari capi-missione secondo il rango e l'anzianità.

Sono stati introdotti per i crimi l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia con i componenti l'ambasciata e poi, via via, tutti gli altri ambasciatori; indi i ministri plenipotenziari e gl'incaricati di affari. I capi-missione porgevano al Re ed alla Regina gli auguri a nome dei loro Sovrani e Capi di Stato. Quindi presentavano gli addetti alle ambasciate non ancora presentati al Re. Le L.L. M.M. si intrattenevano brevemente in conversazione.

Dopo essere stati ricevuti, passando per la sala in cui era servito il « buffet », gli invitati, attraversando gli appartamenti di rappresentanza, per la scala laterale sotto l'orologio lasciavano il Quirinale.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO
A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al **SECOLO** per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.**

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	anno
Fr. 2.05	3.90	5.50	12.95	21.55

TUTTI gli abbonati annui e semestrali della Svizzera **RICEVERANNO GRATIS E FRANCO DI PORTO** la splendida opera di A. GHISLERI **« Le Meraviglie del Globo esplorato »** che sarà messo in vendita, in seguito, al prezzo di Fr. 5.— **Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del « SECOLO » di Zurigo** (Stauffacherquai 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

mese	2 mesi	3 mesi
Marchi 2.12	4.10	6.04

PER L'AUSTRIA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Cor. 2.24	4.38	6.41	12.72	23.34

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del **SECOLO** col **SECOLO XX** e **SECOLO DELLE SIGNORE.**

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di gennaio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale **immediatamente.**

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere **Le Meraviglie del Globo esplorato** a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'**Ufficio del « SECOLO » di Zurigo.**

Per Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Scutari, Durazzo, Vallona, Giannina, Adalia, Rodi, Calimnos, Leros, Canea, dove si trovano uffici postali italiani, gli abbonamenti possono essere fatti ai prezzi stabiliti per l'Italia.

Le argomentazioni della sentenza
nella causa Todeschini-*Arena*

Verona, 2 notte.

Oggi al nostro tribunale è stata pubblicata la sentenza nella nota causa per ingiurie intentata dall'on. Todeschini, deputato del primo collegio di Verona, contro il giornale « Arena ». Vi riassumiamo la parte più caratteristica delle argomentazioni attraverso le quali la sentenza arriva ad escludere gli estremi del reato.

Il tribunale, premesso che esula dalle sue ricerche ogni eventuale contenuto diffamatorio della pubblicazione incriminata, conclude riconoscendo non esistere in questa gli estremi dell'ingiuria, basando le sue conclusioni sulla necessità di riconoscere, specie in un paese liberale e di spirito eminentemente democratico come il nostro, alla stampa il diritto di controllo ed anche quello di censura sulle persone rivestite di pubblici uffici e specie sui rappresentanti politici.

Per contro la sentenza afferma la necessità che da parte degli uomini politici sia consentito tale controllo e tale censura con spirito di tolleranza, poichè essi stessi devono pensare che è bene che la loro azione sia sottoposta al giudizio della pubblica opinione; spirito di tolleranza che secondo la sentenza si esige ancora di più in momenti di lotta elettorale o quando ancora l'ambiente vibri degli echi di battaglie recentemente combattute.

La sentenza, sulla base di queste argomentazioni, conclude che deve essere adottata in materia di ingiurie ed in un caso come quello esaminato, una certa larghezza di vedute, ed è questa larghezza che induce a stabilire l'inesistenza di ingiuria nei termini e nello spirito dell'articolo incriminato.

Sciopero generale ad Andria
I fili del telegrafo e del telefono tagliati

Bari, 2 notte.

Ad Andria serpeggia da parecchio tempo una grave agitazione causa la disoccupazione che è andata sempre più aggravandosi. Ciò ha esasperato gli animi, e ieri sera ha avuto luogo un comizio nel quale sono stati pronunziati discorsi violentissimi; venne deciso di fare una manifestazione di protesta per ottenere dalle autorità la concessione di lavori pubblici.

Stamane ad Andria è scoppiato lo sciopero generale. Le strade di campagna sono state bloccate. Nella notte alcune squadre di scioperanti hanno tagliati i fili telegrafici e telefonici, e ci sono volute molte ore di lavoro per riparare i guasti e riallacciare la città col capoluogo e le città vicine. L'autorità ha mandato sul posto carabinieri e funzionari per il mantenimento dell'ordine. Si sono verificati lievi incidenti, nessuno dei quali è degno di nota.

La visita di Di San Giuliano
al conte Berchtold

Roma, 2 notte.

La *Zeit* di Vienna stampa che l'ambasciatore italiano Duca di Avarna al suo ritorno a Vienna verso la metà di gennaio riprenderà le pratiche per la restituzione della visita del ministro Di San Giuliano al conte Berchtold. La *Tribuna* corregge avvertendo che le pratiche sono già esaurite e che il duca d'Avarna dovrà mettersi d'accordo soltanto per fissare la data della visita.

Le nomine del Papa
ai posti rimasti vacanti
dopo la morte di Rampolla

Roma, 2 notte.

(Q.) Erano molto attese negli ambienti vaticani e nei circoli cattolici le nomine del Papa agli uffici rimasti vacanti con la morte del cardinale Rampolla. Si attendeva di vedere quale indirizzo Pio X avrebbe seguito particolarmente nella nomina del nuovo segretario della congregazione del Santo Uffizio, la quale ha un compito dottrinale e disciplinare di grande importanza per l'indirizzo degli studi ecclesiastici. Al Santo Uffizio infatti è riservato il diritto di giudicare delle più gravi questioni religiose che possono sorgere nel campo cattolico: esso è un piccolo consiglio permanente.

Il cardinale Rampolla, nella sua qualità di segretario del Santo Uffizio, si era trovato più volte durante il pontificato di Pio X a firmare decreti, ad emettere condanne sulle quali il giudizio suo differiva profondamente da quello dei consultori della congregazione: egli, storico accurato, intelligenza elevata, aveva dovuto condannare Loisy, Bonaiuti ed altri studiosi dei quali apprezzava la attività scientifica, ed il Murri, al quale qualche anno innanzi aveva manifestata la sua simpatia. Ed altre condanne sarebbero state emesse dalla sua congregazione se egli non si fosse opposto recisamente come per il caso di monsignor Duchesne... che fu poi condannato dal cardinale De Lay.

Si comprende quindi l'importanza che si annetteva alla nomina del nuovo segretario del Santo Uffizio. La nomina ha avuto luogo, ed è caduta sul cardinale Domenico Ferrata, prefetto della congregazione dei Sacramenti. Il Ferrata gode fama di uomo di mente aperta; è intelligente, scrupoloso, attivo: è fra i papabili più quotati. La sua nomina produrrà qualche emozione.

Ma essa non è stata sola, e se ne capisce agevolmente il perchè: contemporaneamente al nuovo segretario, Pio X ha nominato altri due cardinali membri della Congregazione del Santo Ufficio, per bilanciare l'influenza che potrà avere il Ferrata. Sono essi il cardinale Lugari e il gesuita Billot, l'uno e l'altro di idee intransigentissime ed ultramontane; l'uno e l'altro vecchi e impossibilitati a dare molta attività alle congregazioni: il che spiega anche perchè uno di essi non sia stato nominato segretario.

La nomina del Ferrata, a causa della coda, ha dunque uno scarso valore di sintomo: essa era inevitabile per le condizioni presenti del Collegio dei cardinali, e non può quindi avere nessun significato nella determinazione delle idee prevalenti nella direzione della Chiesa; essa dimostra anzi, ancora una volta, lo stato di confusionismo e la incertezza in cui si dibatte l'alta gerarchia. La successione del Ferrata poteva esser degna del Rampolla, ma quella del Lugari e del Billot può considerarsi un'ingiuria postuma alla sua memoria.

Anche un altro ufficio aveva lasciato scoperto il Rampolla: quello di gran priore dell'ordine sovrano di Malta; a questo posto doveva essere chiamato un cardinale nobile ed è stato nominato il cardinale Bisleti, della famiglia dei marchesi di Veroli, in provincia di Roma. Il Bisleti fu lungamente maestro di camera di Leone XIII col quale ebbe comune la terra natale, e di Pio X.

Per la carica di arciprete della basilica di San Pietro non è stato ancora provveduto: ma sembra che essa cadrà sul cardinale Gasparri.

L'AFFARE RAMPOLLA
La rimozione dei sigilli alla palazzina
e l'inventario dell'eredità

Roma, 2 notte.

Su richiesta della erede del cardinale Rampolla, baronessa di Perrana, il pretore del quarto mandamento ha emesso il decreto che ordina la rimozione dei sigilli apposti all'appartamento del defunto porporato. Lo stesso decreto ordina altresì che venga compilato l'inventario richiesto con istanza della duchessa di Campobello, donna Teodolinda di Napoli nata Altieri.

Ma sia la rimozione dei sigilli, sia l'inizio delle operazioni d'inventario, non potranno — probabilmente — aver luogo prima del 9 o del 10 del mese corrente; poichè il decreto del pretore ordina che tutte le parti interessate siano citate per intervenire o farsi rappresentare. Il decreto del pretore delega inoltre a presenziare — sia l'una che l'altra operazione — il cancelliere della pretura del quarto mandamento cav. Vannutelli.

La compilazione dell'inventario di tutto quanto si contiene nella palazzina di Santa Marta sarà un'operazione assai lunga.

Data infatti la presunzione che un testamento più recente di quello del 1889 sia scomparso, il cancelliere cav. Vannutelli dovrà curare che l'inventario sia oltremodo accurato e preciso.

Non sarebbe possibile oggi ancora affermare se il procuratore del Re sia per intervenire alla rimozione dei sigilli. Ma — secondo nostre informazioni particolari — tale intervento è assai probabile.

Abbiamo voluto informarci se, oltre le parti interessate alla rimozione dei sigilli e alla compilazione dell'inventario possa assistere anche un rappresentante del Vaticano. Ma questo non avendo nessuna veste giuridica per intervenire, il suo rappresentante sarà ammesso soltanto nel caso che gli interessati non si oppongano. Non c'è bisogno di aggiungere che le parti non si opporranno ed il cav. Barluzzi potrà così assistere alle operazioni legali.

La giornata di Hassuna a Roma

Roma, 2 notte.

Stamane Hassuna pascià, il Cadì e l'interprete Smirli si sono recati al Gianicolo. Quindi in vettura hanno fatto una lunga passeggiata al Pincio, hanno visitato più tardi la chiesa di San Pietro e si sono poi ritirati all'albergo per la colazione.

Hassuna pascià è stato presentato al Regio Commissario comm. Aphel, il quale, a mezzo dell'interprete, ha espresso la sua soddisfazione di vederlo a Roma ospite graditissimo. Hassuna pascià ha risposto ringraziando e dicendosi gratissimo ed onorato per le parole del rappresentante di Roma. Il comm. Aphel ed il segretario generale del Comune, comm. Lisignoli, hanno lasciato le loro carte da visita al Bertolini's Splendid Hôtel, dove Hassuna ha preso alloggio.

La questione romana
I commenti dell'organo del Vaticano
a un articolo del *Times*

Roma, 2 notte.

(Q.) L'*Osservatore Romano* si occupa stasera del recente articolo del *Times* sui risultati dell'ormai famosa *Settimana sociale* di Milano e delle discussioni sulla così detta « questione romana ».

Naturalmente l'organo pontificio va in giolito nel constatare che all'estero si discuta di tale argomento, il che risponde perfettamente ai desideri del Vaticano il quale si sforza di rimettere sul tappeto tale questione. E ne coglie subito l'occasione per rilevare l'importanza del fatto che l'autorevole giornale inglese si occupi della « vitale questione della libertà ed indipendenza del Papa, questione che si dice comunemente *romana* dal luogo dove è la sede di Pietro, ma che più propriamente dovrebbe dirsi mondiale ».

Qui si afferma la tesi vaticana che aspira all'« internazionalizzazione » della legge delle guarentigie. E l'organo pontificio, stracchiando le argomentazioni del giornale inglese, le rivolge a suo profitto per concludere che è d'accordo con esso a proposito delle « assennatissime conclusioni sue intorno alle attuali relazioni fra la Chiesa e lo Stato d'Italia, alla nessuna probabilità di un prossimo mutamento delle medesime, ed anche alle conseguenze che potrebbero derivare da un loro mutamento ».

In queste parole si scorge il timore che assale i clericali al pensiero che possa, in un avvenire prossimo, venire attuata in Italia una politica ecclesiastica più energica e laica, ed il bisogno che sente il Vaticano di chiedere aiuto ai così detti liberali ai quali non per nulla ha dato l'appoggio elettorale.

Ma dopo aver lodato il *Times* per quel che gli giova, il giornale pontificio dissente da esso quando ha ritenuto di constatare nell'atteggiamento recente del Vaticano e particolarmente nei discorsi di Milano e negli articoli dell'*Osservatore*, « una intonazione così nuova che non sarebbe stata creduta possibile parecchi anni or sono ». E il giornale vaticano richiamandosi a quanto disse altra volta, scrive: « Per ora non è possibile scindere l'una dall'altra le due questioni, cioè la libertà ed indipendenza del Papa e la sua civile sovranità. E ciò dicendo ripetiamo quello che aveva detto lo stesso Sommo Pontefice Leone XIII nella sua lettera del 15 giugno 1887 al cardinale Rampolla, e che è contenuto altresì nella nota dell'eccellentissimo cardinale Merry del Val, segretario di Stato del regnante Pontefice, al Governo francese, a proposito della progettata visita a Roma del presidente della Repubblica francese ».

E riafferma quindi la disposizione a discutere di questa materia. Quale concessione! Ma il Vaticano ha tutto l'interesse che ciò avvenga: ma su quali basi concrete? Il Vaticano non rinuncia a nulla, dice il suo organo.

« Lo stesso foglio — esso scrive — non tralascia di far notare che le nostre parole ribadivano *come la Santa Sede non avesse fatto alcuna rinunzia, nè formulata alcuna proposta.* Alla quale, del resto, non potevano ritenersi autorizzati gli oratori di un convegno puramente di studio quale era quello di Milano, e che noi, pure aprendo la porta alla discussione sul grave problema, ci eravamo riservati, come essi dicevano, la facoltà di « chiuderla recisamente » con l'accennare come facemmo, alla possibilità che risultasse invece praticamente dimostrata l'antica tesi.

« Dove stanno dunque, non solo per la S. S. ma anche per parte nostra i mutamenti, gli atteggiamenti nuovi e perfino la intonazione che « pochi anni or sono sarebbe stata creduta impossibile? ».

E' necessario rilevare il significato di queste chiare parole? Il Vaticano non ha fatto alcuna rinunzia: è bensì disposto ad accettare dallo Stato delle garanzie per l'avvenire. Vuole, insomma, nuovi privilegi oltre quelli di cui già gode: i così detti libera che hanno avuto il suo appoggio sono incaricati di realizzare le sue aspirazioni.

Neve e burrasca

Ancona, 2 notte.

Da tre giorni imperversa il maltempo. La neve, nei paesi di montagna che circondano Ancona, è altissima. Montecornaro è coperto di neve, così pure i colli più lontani dalla nostra città. Stasera il cielo si è rasserenato, ma la forte bora che spira ha reso tempestose le onde del mare, e gli ormeggi sono difficili. I vapori ormeggiati in porto hanno rafforzati gli ormeggi, e le linee di navigazione subiscono forti ritardi.

Freddo intenso sull'alto Lario

Dervio, 2 mattina.

Da otto giorni spira nell'alto Lario una fortissima tramontana che, oltre il freddo molto intenso, rende oltremodo difficile la navigazione a vapore nel lago. La Lariana per conto suo invia piroscafi piccoli, i quali al minimo vento devono sospendere le corse...

L'on. Cermenati si è interessato del grave danno che arreca a questi paesi, e speriamo che presto il Governo provvederà affinchè il servizio venga migliorato. Il termometro è sceso a —4.5 sotto zero.

La vendetta d'un'abbandonata

Torino, 2 notte.

Il carradore Griante Vittone, di 25 anni, amoreggiò fino a poco tempo fa con certa Clara Natta promettendole di sposarla. Qualche tempo fa il Vittone, che era anche in rapporti d'affari con i parenti della ragazza, mutò d'avviso e contrasse un'altra relazione amorosa. La Natta lo riseppe, e informata del prossimo matrimonio del suo ex fidanzato, lo mandò a chiamare con un pretesto.

Quando le fu vicino gli scaraventò in faccia un bicchiere di vetriolo. Il disgraziato giovanotto riportò ustioni al volto, alla gola ed alle mani e dovette essere ricoverato all'ospedale, ove i medici lo hanno dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

Misteriosa morte di una donna

Novi Ligure, 2 mattina.

La tranquilla popolazione di Rocchetta Ligure, un bello e alpestre paese, è impressionata per la improvvisa e misteriosa morte di una robusta donna trentenne, madre di sei giovani figli, certa Carano Maria. L'autorità giudiziaria e i carabinieri indagano per venire a capo della faccenda. Sembra però che la Carano, e raccolgo questa voce con riserva, che ha il marito in America, si trovasse in stato interessante, e per occultare il suo fallo, si sia recata a Genova e sottoposta a manovre abortive, con esito letale per lei perchè la Carano, appena tornata al paese, moriva improvvisamente. Non è escluso però che altre possano essere le cause di questa morte improvvisa e misteriosa.

Da oggi a tutto il 6 Gennaio la ditta BRIVIO GIUSEPPE, Via Cappellari, 4 fa l'annuale

Liquidazione

Pellicce rie

delle rimanenze fine stagione a **prezzo d'Inventario**

EMORROIDI ED ECZEMA.

Poche malattie sono più fastidiose e più insopportabili delle emorroidi o di qualunque altra affezione della pelle.

Le EMORROIDI non hanno bisogno di lunghe descrizioni pel sofferente. Più sono trascurate e più inaspriscono, fino a che il paziente non può più sedersi facilmente nè alzarsi e teme di scendere anche un solo gradino.

L'ECZEMA comincia con un'eruzione di vescichette che scottano e prudono intollerabilmente e non concedono pace nè giorno nè notte. Queste piccole bolle si accumulano su larghe chiazze di un rosso vivo e possono estendersi con facilità.

MARCA DEPOSITATA. Esigetela su ogni scatola di Unguento Foster.

L'ERPETE E LA ZONA, quantunque non tanto comuni come le emorroidi e l'eczema sono ugualmente intollerabili e possono deformare per sempre il paziente. Anche se apparentemente guarite, queste affezioni possono ricomparire di tempo in tempo.

L'Unguento Foster dà un sollievo immediato in ogni forma di malattie cutanee ed è raro il caso che una scatola non basti per una guarigione duratura. Persino nei casi nei quali al paziente fu assicurato che solo un'operazione chirurgica avrebbe potuto togliere le emorroidi, l'Unguento Foster ha tolto il male senza che di questo vi rimanesse *alcuna traccia*. L'Unguento Foster è ugualmente efficace contro l'eczema, l'erpete, la zona, psoriasi, acne, geloni, eruzioni dartrose, punture d'insetti e contro ogni altra malattia della pelle. Calma presto l'infiammazione, sopprime il prurito e ritorna gradualmente la pelle liscia e sana. Con un regime normale e seguendo accuratamente le istruzioni che accompagnano ogni scatola, si ottiene una guarigione certa e duratura.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ACQUA UNGHERESE.

„L'Apenta ha un'azione dissetante deostruente molto energica."

ACQUA PURGATIVA NATURALE
"APENTA"
INSUPERABILE

Comm. Prof. Dott. GIUSEPPE PETACCI
Medico di S. S. Pio X. ecc. ecc.

DITTA SPAZIANI & HAUFLER
Via S. Paolo 6 - (interno)

Argenterie

RICCO ASSORTIMENTO di

Oggetti per Regali

Posaterie d'Argento e Metallo Argentato.

MACINA-CAFFE' ELETTRICO
" MOTOMÜL "
Macinazione regolabile
Unico nel genere - Massima perfezione

Macina da sè, economia di personale.

Indispensabile per ogni Bar, Albergo, Ristorante, Drogheria, Torrefazione, ecc.

Chiedere listino B al Rappresentante esclusivo:

HANS SPENGLER - Corso P. Nuova, 49 - MILANO

SPOGLIO DEMOLIZIONI
PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA
VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Laterizi Legnami - Ferramenta Tegole
Rivolgersi Corso Romana, 2.

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI
Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca
Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria.
P. Romana fronte N. Porto-Corsico raccordati
PENATI Via Durini, 31, Milano Telef. 69-65.

Continua l'ostilità dei senussi in tutta la Libia

L'azione di Moshruga

L'azione delle truppe della colonna Miani, che ha portato il 24 dicembre alla occupazione di Moshruga (o Maharuga) nella vallata dello Sciati occidentale, deve essere considerata al punto di vista militare e politico.

Le precedenti azioni del 10 e del 13 dicembre avevano valso a rompere le prime resistenze opposte all'avanzata della spedizione Miani sul Fezzan. Noi non esitammo allora a segnalare all'attenzione e all'ammirazione degli italiani lo splendido contegno delle truppe indigene e degli ufficiali italiani di quella spedizione, che sosteneva aspri combattimenti e superava vittoriosamente fierissimi ostacoli ad oltre seicento chilometri dalle basi costiere e nell'assoluta impossibilità di ricevere soccorsi in caso di bisogno. Osservammo, in quella occasione, che la preparazione logistica della colonna Miani non doveva essere inferiore allo spirito che ne animava i componenti, se a quella colonna era stato possibile il compiere quei poderosissimi sforzi.

Ma non ci mostrammo altrettanto ottimisti nel considerare gli effetti pratici e reali delle vittorie di Sceb, di Eschida e di Brak, che, colla solita deplorevole impulsività, gran parte della stampa nostra affermava già definitive. Le nostre riserve in proposito erano determinate dal fatto che la resistenza offerta dagli indigeni nello Sciati orientale era alimentata dai componenti della vasta tribù dei Mogharba, la grande tribù sirtica che, com'è noto, si stende dal sud di Bengasi al sud di Misurata per tutto l'immenso arco di cerchio territoriale che limita da sud il golfo sirtico; e ancora dal fatto che quella resistenza era organizzata da Mohammed ben Abdallah, capo degli Ulad Bu Seif.

Ora, i Mogharba sono quasi in totalità affiliati al senussismo. E senussiti sono pure gli Ulad Bu Seif, berberi della regione al sud di Misda, tra il Gebel tripolitano e l'Hammada el Homra. E noto che costoro, dopo aver formato il nucleo più temibile dell'organizzazione tentata da El Baruni sul Gebel, battuti e dispersi dall'avanzata della divisione Lequio nel marzo e nell'aprile del 1913, trascinati dal loro capo Mohammed ben Adallah, si lanciarono sul Fezzan, ne sottomisero le pacifiche popolazioni negre e costituirono una specie di principato fezzanico indipendente.

All'avanzata della colonna Miani, Mohammed ben Abdallah pensò di opporsi sin dal gebel Soda, che costituiva una specie di fortificazione naturale avanzata al neo-principato. Questo sarebbe stato un imperdonabile errore strategico per parte del capo berbero, atteso che egli aveva tutto l'interesse ad attendere, per attaccare in forza la nostra spedizione, che questa si fosse quanto più era possibile allontanata dalla costa. Se dunque i berberi attaccarono la colonna nello Sciati orientale, segno era che essi pensavano di poter poi offrire successive resistenze alla nostra avanzata verso il Fezzan. E però noi giudicammo che non si potesse affermare che le vittorie di Sceb, Eschida e Brak fossero definitive, come sarebbe ardito affermare che debba essere definitiva la vittoria di Moshruga.

Perchè, oltre a queste considerazioni, conviene tener presente anche quell'elemento di fatto cui abbiamo accennato più sopra, che cioè i combattenti delle recenti azioni sono senussiti. E non è indispensabile il ricercare se questi senussiti siano stati instigati o no dal Gran Senusso direttamente, o dai suoi fratelli, o da suoi messi alla resistenza: sta di fatto che tutti i senussi sono avversi alla nostra penetrazione, come sono avversi alla penetrazione dei francesi nel Borku e nel Tibesti e che, sin che incontreremo senussi sui nostri passi, converrà batterli prima di passare oltre.

Che la maggioranza delle tribù negre del Fezzan, dedite alla pastorizia e all'agricoltura, siano pacifiche e disposte ad accogliere con piacere la dominazione e i presidi italiani, atti a proteggerli dalle scorrerie di pericolosi e turbolenti vicini, è cosa che non esitiamo ad ammettere; ma non ci nascondiamo che Mogharba e Ulad Bu Seif e quante altre tribù senussite noi possiamo incontrare sulla via del Fezzan non vorranno certo abbandonare così facilmente ogni ulteriore resistenza, ogni speranza di opporsi alla nostra penetrazione.

Certo è che, malgrado la disfatta subita a Brak, Mohammed ben Abdallah si era affrettato a riorganizzare le forze indigene disponibili nella vallata occidentale dello Sciati; e i particolari oggi pervenutici permettono di constatare che queste forze erano riunite a torno a Girda, dove si erano ingrossate col concorso di contingenti forniti dalle tribù di Otman, degli Zuaida e dei Guaida, tutte dello Sciati occidentale. Le notizie odierne non sono ben chiare intorno allo svolgimento tattico dell'azione; sembra, tuttavia, che se ne possa dedurre che, mentre le informazioni pervenute al tenente colonnello Miani davano le forze avversarie come riunite intorno a Girda, queste si fossero spostate rapidamente sino a Moshruga, dove attaccarono la nostra colonna in marcia in favorevoli posizioni precedentemente rafforzate.

Questa specie di sorpresa spiega l'accanimento dell'azione del 24 dicembre e le rilevanti perdite subite dalla nostra colonna. Rilevanti, come osservavamo già avant'ieri, non tanto nel confronto degli effettivi impegnati, quanto nel confronto delle forze disponibili della colonna, e in considerazione dello spazio che ancor le resta da varcare e dell'impossibilità di ricevere rinforzi se vorrà proseguire senz'altro verso Murzuk. Basterà ricordare che nei combattimenti di Sceb, Eschida e Brak la colonna Miani ebbe tre ufficiali feriti, sei ascari morti e quindici feriti e aggiungere a questi un ufficiale morto, quattro ufficiali e un sottufficiale feriti, diciassette ascari morti e settantasette feriti nel combattimento di Moshruga per concludere che la colonna Miani conta attualmente un effettivo di indisponibili di otto ufficiali e centosedici ascari su di un totale di una ventina di ufficiali e 1100 fucili. Se si considera che i feriti, oltre a rappresentare una perdita nell'efficienza bellica della colonna, vengono a costituirne anche un considerevole appesantimento, pel rilevante numero di quadrupedi che converrà destinare al trasporto, si vede che le condizioni generali della spedizione Miani... potrebbero essere migliori.

Noi pensiamo adunque che l'ulteriore avanzata della colonna debba decidersi e compiersi soltanto partendo da un criterio di estrema prudenza; e speriamo che a questo criterio saprà inspirarsi il tenente colonnello Miani, il quale è in questo momento l'unico buon giudice della situazione.

Corrado Zoli.

Il capitano De Dominicis
eroicamente caduto a Moshruga

Roma, 2 notte.

Apprendiamo che l'ufficiale caduto valorosamente nella battaglia di Moshruga il giorno 24, in uno degli assalti alla baionetta, è il capitano Domenico De Dominicis. Il capitano De Dominicis era nato l'otto marzo 1875. Nominato ufficiale nel marzo del 1895, era passato capitano il 17 febbraio 1910. L'esercito coloniale perde con lui uno dei più valorosi ed intelligenti ufficiali. Il capitano De Dominicis era una ammirabile tempra di soldato e un ufficiale coloniale per eccellenza. In colonia egli soggiornava da oltre quattro anni. Dietro sua richiesta, era passato alcuni anni or sono nelle truppe coloniali in Eritrea. Nel gennaio 1912 sbarcò a Tripoli col quinto battaglione eritreo, il primo inviato in Libia. Comandava la terza compagnia.

Partecipò allo scontro di Bir El Turki nel febbraio di quell'anno comportandovisi mirabilmente. Poi, fu alla battaglia di Zanzur l'8 giugno 1912 e fu proposto per una medaglia al valore. Inviato immediatamente dopo, col generale Camerana, all'occupazione di Misurata, scrisse in quella presa una delle più belle pagine della campagna, compiendo alla testa della sua compagnia magnifici atti di valore. Nell'estate scorsa il suo battaglione ritornò in Eritrea e il capitano De Dominicis partì col vivo desiderio di comandare nuovamente in Tripolitania le sue truppe e vi tornò infatti nella primavera del 1913 e, dietro sua domanda, fu scelto ad accompagnare il colonnello Miani nell'avanzata verso il Fezzan. La perdita di questo baldo ufficiale, che tante simpatie aveva saputo destare intorno a sè e che ad un fiero carattere accoppiava un'anima generosa e gentile, è un lutto per il nostro esercito.

Altri interessanti particolari
sul combattimento del 24 decembre

(Servizio telegrafico particolare del *Secolo*)

Tripoli, 1 notte.

La colonna Miani operante nella estrema regione meridionale della Tripolitania nel lontano e misterioso Fezzan ha ottenuta un'altra più clamorosa vittoria contro le forze dei ribelli che tentavano contenderci l'occupazione di quei vasti paesi. Mancano ancora dettagli particolareggiati diretti della nuova operazione guerresca, tuttavia i primi radiotelegrammi mandati dal residente di Brak, capitano Mezzetti, al comando di Tripoli consentono una ricostruzione sommaria dell'avvenuto e la valutazione sicura della importanza della vittoria.

La marcia della colonna Miani

Annientate dal 10 al 13 dicembre le prime resistenze dei ribelli a Scherik Sceb e ad Eschida mentre la colonna Miani oc-

Il tenente colonnello Miani

cupava Brak, si diceva che Mohammed ben Abdalla, capo delle mehalle in armi contro le truppe italiane fosse in ritirata verso Murzuk. Ma il colonnello Miani dopo alcuni giorni dall'occupazione di Brak apprendeva che oltre alle cabile dello Sciati orientale comprendenti le tribù belligere e predatrici dei Megarha e degli Assanna, anche le tribù degli Otman, degli Zuaida e dei Guaida abitanti dello Sciati occidentale avrebbero voluto sottomettersi e ciò diveniva per queste tribù difficoltoso perchè Mohamed Ben Abdalla, dapprima direttosi verso Sebca per raggiungere Murzuk era tornato sui suoi passi ed era andato ad accampare con i suoi fedeli a Girda, a circa quaranta chilometri da Brak, così da sbarrare il passo a quelle lontane tribù che da quella regione volevano raggiungere Brak e sottomettersi.

Davanti a questo nuovo temerario tentativo, il colonnello Miani decise di non dar tregua ai ribelli ed all'alba del 23 dicembre con tre compagnie eritree ed altri reparti libici e artiglieria lasciava Brak per una audace azione offensiva. La colonna marciò per una trentina di chilometri fino al pomeriggio senza molestie e indisturbata potè accamparsi ad Aggar, località quasi sulla strada percorsa da Rolhf nel 1865, dove passò la notte. Nelle prime ore del 24 la colonna Miani riprese la sua marcia contro gli accampamenti nemici di Girda. Ma Mohamed Ben Abdalla aveva avuto sentore forse della nostra avanzata e, lasciato il campo di Girda, con la maggior parte delle sue forze andò ad appostarsi sulle alture di Moshruga in terreno per noi insidiosissimo, intricato e rotto, a forte ondulazione così da proteggersi da una violenta azione delle nostre truppe. Queste dopo qualche ora di marcia, verso le ore otto incontrarono le prime resistenze, rovesciate le quali, con facilità scoprirono le posizioni nemiche.

L'aspro combattimento

Il colonnello Miani s'impegnò allora in una vivacissima azione con un impetuoso attacco frontale mentre alcuni dei suoi reparti avevano l'incarico di pronunziare rapidamente un movimento avvolgente sul fianco destro dei ribelli.

Il combattimento si svolse violentissimo. I nostri ascari con due furiosi attacchi raggiunsero le posizioni degli arabi.

Incalzata dalla fronte di combattimento e battuta di fianco, la maggior parte della mehalla dei ribelli non poteva trovare scampo neppure nella fuga, cosicchè a centinaia i nemici restarono sul terreno. A mezzogiorno la nostra vittoria era assicurata. Più di un'ora d'inseguimento la completava dando alla terza compagnia del quinto battaglione eritreo la possibilità di sgominare un forte nucleo di superstiti strettisi ostinatamente attorno alla grande bandiera verde che dopo avere sventolato sulle tumultuose grige orde degli arabi, segnacolo di feroce fanatismo, alle 13 diveniva nostro trofeo di vittoria, strappato dalle mani insanguinate del Zauia Uhadi bey che lo portava e rimasto sul terreno.

Non si hanno ancora precise notizie delle perdite nemiche che i primi telegrammi definiscono laconicamente: orrendo macello. Si sa però con sicurezza che sul terreno è rimasto lo stesso Mohamed Ben Abdalla, del cui cadavere fu fatto il riconoscimento con dichiarazione scritta dei capi indigeni che seguivano la nostra colonna. Attorno al suo cadavere vennero trovati quelli di due capi a lui fidatissimi che gli facevano da luogotenenti, e poterono identificarsi anche i cadaveri di quindici notabili della tribù degli Aulad Busceif, tribù di Mohamed Ben Abdalla che dalle terre a sud di Misda era venuta al Fezzan per suscitarvi ed organizzarvi la ribellione, ed altri cadaveri di capi dello Sciati.

Le nostre perdite

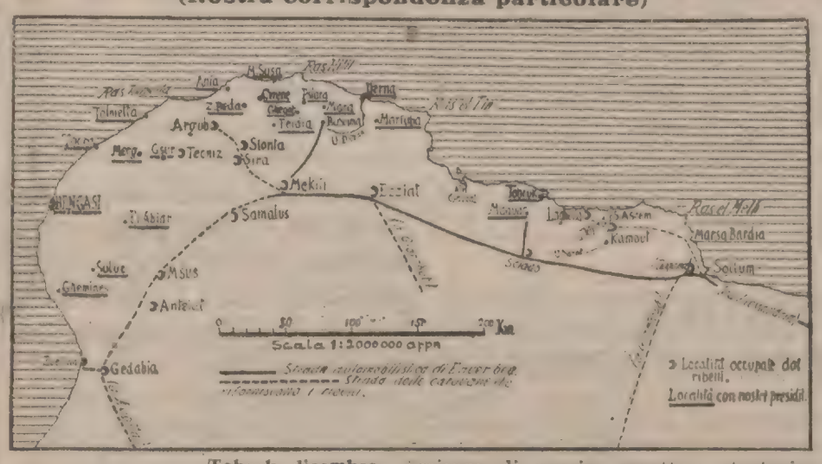
Se però brillantissima e decisiva è stata la nostra vittoria, essa ci costa delle vite preziosissime. Tra i morti vi è un distinto ufficiale italiano. Altri quattro ufficiali sono feriti, per fortuna leggermente. È anche ferito un sottufficiale, mentre le perdite complessive tra la truppa date dal comunicato ufficiale tra i morti, circa una diecina, e feriti sommano a novantaquattro uomini. I nostri morti e feriti sono stati raccolti pietosamente dai compagni e la colonna italiana vittoriosa trascorse la notte indisturbata sulle conquistate alture di Moshruga.

Ricostruito sommariamente ma con notizie di sicura attendibilità, questo nuovo vittorioso fatto d'armi risulta con evidenza di indubbio valore positivo per una ulteriore facile occupazione di tutto il Fezzan e per la rapida tranquillizzazione di quella lontana regione.

Giovanni De Meo.

L'organizzazione della resistenza
nelle regioni di Derna e di Tobruk

(Nostra corrispondenza particolare)



Tobruk, dicembre.

Ho percorso uno spazio di quaranta chilometri a sud di Tobruk senza vedere un uomo. Confesso che non me ne sono dispiaciuto, perchè quando si vede qualcuno da queste parti, fuori dell'ambito delle nostre formidabili ridotte, si può star sicuri di sentire subito la musica delle fucilate. Resta poi a indovinare se gli sparatori siano guerriglieri, legittimi almeno secondo il loro personale modo di vedere, o se si tratti invece dei «soliti predoni» i quali — come ci confortano ogni tanto i comunicati ufficiali — non potranno ritardare la già bene avviata pacificazione della Cirenaica...

Intanto la tranquillità che circonda il presidio di Tobruk ed il forte distaccamento di Mdauar non è fatta di pace ma d'abbandono ostile. Non ostante i nostri inviti la gente beduina non è tornata alla coltivazione del territorio di cui ci siamo fatti padroni con l'occupazione di Mdauar. Solo pochissime *ailet* (famiglie) dei Gheits e dei Mariam hanno posto le loro tende sotto i forti di Tobruk. Altre *ailet* dei Mariam che si erano sottomesse a Mdauar una bella notte si sono dileguate e se ne sono andate al campo di Defna all'ombra della bandiera turca.

Turchi di ritorno?

Cominciamo ad accorgerci della bandiera turca che da un mese è tornata a sventolare a Defna. Credo di dover richiamare la vostra attenzione su questo fatto abbastanza strano. Qui non si tratta più di turchi superstiti rimasti fedeli alla causa araba contro di noi. I turchi di Defna sono arrivati un mese fa, da Adrianopoli. Vi riferisco quanto ho potuto accertare in proposito seguendo fila di cui già avevo vaga conoscenza a Bengasi e a Derna. A Tobruk dopo aver avuto dalla viva voce degli indigeni informazioni direttamente provenienti dal territorio di Defna ho sentito confortare le informazioni stesse da conferme autorevolissime. E ancora una persona della cui attendibilità non mi è lecito dubitare qui di passaggio con il postale *Piemonte* da Alessandria mi ha assicurato che la storia dei turchi passati da Adrianopoli in Cirenaica è perfettamente conosciuta anche in Egitto.

Alla fine d'ottobre ha lasciato la Cirenaica, passando da Sollum e Alessandria, il noto ex mudir di Tobruk Mohammed Gibani, dernino, che fu sempre a fianco di Enver bey durante la guerra italo-turca, consigliere avveduto ed autorevolissimo tra i capi della Cirenaica.

Altra volta vi ho scritto di costui da Alessandria dove il Gibani aveva accompagnato or è un anno gli orfani dei beduini caduti combattendo. Dopo di allora l'ex mudir viaggiò continuamente tra l'Egitto ed i varî campi senussiti della Cirenaica, provvedendo per incarico del Gran Senusso, vettovaglie e munizioni alla resistenza. Qualche nostro approccio pacifico presso di lui fallì. Il Gibani temendosi minacciato della confisca delle sue vaste proprietà di Tobruk e Derna e delle case che possiede a Derna, credette di provvedere a garantirsi in un modo singolare: si mise sotto la protezione del Consolato germanico di Alessandria. Alla fine dell'ottobre scorso, come ho detto, il Gibani era nuovamente in Alessandria. Quivi si abboccò con un personaggio turco e insieme con lui partì per Costantinopoli. In Turchia fu accolto come un eroe. Il Sultano gli conferì una speciale onorificenza, Enver bey ad Adrianopoli lo abbracciò in mezzo ad ufficiali e soldati che applaudivano entusiasti. Ad Adrianopoli Gibani restò una settimana, fatto segno a continue manifestazioni di simpatia da parte del Comitato «Unione e Progresso» che gli affidò anche una cospicua somma di oblazioni raccolte in seno al Comitato a favore dei ribelli cirenaici. Il mio informatore d'Alessandria fa ascendere detta somma a 25.000 lire turche. E finalmente il Gibani ripartì per l'Egitto diretto in Cirenaica, accompagnato da undici tra ufficiali e sottufficiali turchi. A capo di costoro era il famoso Negib bey, l'ufficiale mutilatore delle spie, che tenendo il comando degli avamposti turchi di Koebia spargeva il terrore fino alle porte di Bengasi.

La comitiva con il Gibani e Negib bey passò in Cirenaica verso la metà di novembre. Negib si fermò al campo di Defna assumendone il comando dalle mani di Mohamed El Asmà, ex *caimacan* del campo di Mdauar ed inalzando la bandiera turca, in nome di sua maestà il Sultano (!), mentre il Gibani con parte degli ufficiali e sottufficiali nuovi arrivati proseguiva per raggiungere Sidi Ahmed Scerif alla Zauia di Maus.

Io narro quanto so. Non è mio compito indagare quali mai rapporti oscuri possano eventualmente esistere tra i misteri orientali della nostra politica e la *rentrée* dei turchi in Cirenaica. Forse anche questa non ha rapporti di sorta con altri fatti o situazioni. Non è obbligatoria la logica trattandosi dei giovani turchi. Io penso che questi volontari della follia venuti per combattere in Cirenaica sono partiti da Adrianopoli...

Il campo di Defna

Che siano venuti per combattere è fuori di dubbio. Negib ha subito preso misure di preciso carattere stratogico. Ecco quanto ho appreso intorno al campo di Defna che Negib bey ha organizzato e sta rafforzando. Defna non è nome di una precisa località ma di un vasto territorio, il più fertile della Marmarica, di cui costituisce appunto la parte centrale. Il campo è raccolto nella valle dello uadi Sarat che sbocca in mare a circa 50 km ad est di Tobruk ed è difeso da due ottime posizioni Kasr Kambut a monte e Sidi Ascem verso il mare. Le tende sono da cinquecento a seicento e gli armati si calcolano tra duemila e duemila cinquecento, di cui trecento *mohafdia* o regolarizzati.

Un distaccamento si trova a Marsa Lagheila, sulla costa a trenta chilometri da Tobruk. Questo posto è collegato con il telefono a Kasr Kambut e a Sidi Ascem. Altre gran guardie custodirebbero gli accessi a sud del nostro presidio di Mdauar. Nella gita compiuta in automobile insieme con il colonnello Principe Gonzaga il giorno 11 sulla bella strada automobilistica di Enver bey al momento in cui ci convenne retrocedere vidi io stesso a circa 50 km. a sud di Tobruk un accampamento costituito da otto tende beduine e da altre quattro tende bianche coniche, tende turche. Ora da informazioni di indigeni mi risulta trattarsi di un altro distaccamento del campo di Defna. Calcolando di cinquanta chilometri circa (*tre ore* all'araba di marcia a cavallo, secondo le informazioni) il tratto di raccordo da Mdauar alla grande linea automobilistica Sollum Ezziat, sulla seghifa o terrazza detta Sciaab ritengo che l'accampamento da me veduto possa essere un posto di vedetta per assicurare il tranquillo transito delle carovane da eventuali nostre mosse da Mdauar.

Il traffico carovaniero che continua indisturbato rifornendo i varî campi dei ribelli passa tutto per la grande strada automobilistica Sollum-Ezziat-Mekili e da Ezziat e da Mekili si irradia per tutte le località occupate in armi dai ribelli.

Negib bey riscuote altresì i proventi doganali che sono perceniti da agenti arabi, in nome del Gran Senusso, a dieci kilometri da Sollum. Una felice abbondanza pare regni al campo di Defna. Negib ha fatto distribuire le sementi, dono del Senusso, ed ora in attesa del raccolto elargisce anche viveri e vesti alle cabile. Questa generosità del comandante turco va attirando a Defna ogni giorno nuova gente. Anche dal territorio ad ovest di Tobruk, le *ailet* di Ain el Gazzal, con le quali pendevano promettenti trattative da parte del nostro ufficio politico, si sono in questi ultimi giorni trasferite tra Kasr Kambut e Sidi Ascem.

Si fa così il vuoto intorno a Tobruk. Se la primavera, secondo più d'un segno e più d'un annunzio, ha da segnare la soluzione dello stranissimo stato di cose che stiamo subendo in Cirenaica, io credo che la primavera sarà precoce nella zona di Tobruk.

Gian Luigi Olmi.

Al campo di Ezziat

Derna, 28 dicembre

Vi ho telegrafato della sottomissione di quindici mohafdia (regolarizzati o volontari d'Enver bey) che si sono presentati al residente di Mara con armi ed uniforme e sono stati quindi condotti a Derna. Ho avuto modo di interrogare separatamente qualcuno di essi proveniente dal campo di Ezziat e qualcuno disertato dall'altro campo di Argub. Ecco quanto ho appreso circa il campo di Ezziat. Ad Ezziat, presso l'importante zauia di questo nome, sono concentrati trecento *mohafdia* tenuti con ferrea disciplina dal tenente turco Eghif-effendi succeduto di recente nel comando allo sceicco Omran del Merg. I disertori che ho interrogati hanno dichiarato di essere stati indotti alla fuga soprattutto dalla durezza del nuovo comandante. Questi ha voluto inalzare sulla zauia la bandiera turca accanto a quella senussita. Il posto di Ezziat è mantenuto allo scopo di assicurare il transito delle carovane egiziane di rifornimento che da Ezziat si irradiano per gli altri campi dei ribelli. I mohafdia sono anche impiegati, a drappelli, per punire e molestare i nuclei di beduini sottomessi o in sospetto di trattare con gli italiani.

Naturalmente i mohafdia approfittano del mandato di giustizieri per operare continue razzie di bestiame fino nelle zone protette dai nostri presidii. Gli stessi mohafdia di Ezziat mi hanno assicurato — ed io lascio a questi valentuomini tutta la responsabilità delle loro affermazioni, dal momento che uno speciale divieto impedisce ai giornalisti di fare apprezzamenti sull'opera del Gran Senusso — che Sidi Ahmed continua instancabile la sua propaganda italofoba tra le tribù, prendendo specialmente di mira i Brassa, da cui temo qualche defezione. Finora però *nessuno* dei Capi della importante tribù ha neppure iniziato trattative. Il Senusso sfrutta ancora l'indignazione provocata con la distruzione del noto marabutto di Sidi Rafa. Non è detto se la ricostruzione solennemente promessa dal generale Ameglio varrà a calmare il fanatismo dei beduini.

Gian Luigi Olmi.

Un numero straordinario

è quello di gennaio del Secolo XX *che contiene una ricchissima varietà di articoli d'attualità splendidamente illustrati. È rilegato in una elegante copertina a colori, disegno del pittore Codognato, rappresentante l'offerta leggendaria dei Re Magi. Ed ecco un cenno dell'interessante sommario:*

Il Parsifal

è un ampio articolo di Vittorio Podrecca, che espone completamente e con grande chiarezza i motivi leggendari e artistici ai quali Riccardo Wagner ha informato la grande opera musicale di cui si ha in questi giorni la prima rivelazione nei teatri italiani.

La stella cometa

è una novella originale dell'insigne scrittrice già tanto cara agli assidui lettori della rivista, Carola Prosperi; la quale ha anche destinato al Secolo XX *un suo nuovissimo romanzo,* Fragilità, *che comincierà a essere pubblicato nel venturo fascicolo e che sarà cercato senza dubbio con grande curiosità da tutti coloro che conoscono già le forti e bellissime pagine della* Paura d'Amore.

Voci amate e passate

è una delicatissima poesia di quell'ispirato e gentile interprete dei più schietti sentimenti dell'anima napoletana che risponde al nome di Ernesto Murolo, l'autore acclamato di tante armoniose canzoni e di alcuni tra i più bei drammi del teatro dialettale

Fiaba di Capodanno

è una bizzarria fantastica dovuta all'arguto ingegno di un giovane scrittore, Pietro Mazzuccato, che si è proposto di esporre in forma piana e seducente una vecchia Moralità *ad uso dei piccoli lettori. Del Mazzuccato sono pure le caratteristiche illustrazioni.*

Gesù nel tempo e nello spazio

è una rassegna curiosissima di alcune tradizioni e credenze popolari relative alla vita di Gesù: l'autore, cioè il valentissimo astronomo, capitano Isidoro Baroni, si è proposto di dare con essa un'idea interessante di certi concetti tra superstiziosi ed ingenui che avevano largo corso nell'età medievale.

Suffragio universale

è una pungente satira politica, chiusa nel breve giro d'una favola romanesca di Cesare Salustri — Trilussa — a cui tutta Italia riconosce il vanto di umorista e poeta originale; e basta il nome dell'autore per assicurare che si tratta anche questa volta di una satira argutamente fresca e felice.

Nel paese della trina

è una piacevole escursione nell'isola di Burano, donde escono i più pregevoli e celebrati lavori della trina italiana, escursione interessante perchè fatta sotto la guida abilissima di una scrittrice come Lidia Morelli, la cui competenza è ben nota ai lettori della rivista.

L'Epifania

è un articolo di Eugenio Lazzareschi, in cui sono ricordate e descritte in felici sintesi le più caratteristiche e vivaci rappresentazioni dell'Epifania nella leggenda e nell'arte; le magnifiche incisioni sono riprodotte tutte da fotografie dell'Alinari.

Com'egli mentì...

è una commedia satirica in un atto (il titolo veramente va completato così: Com'egli mentì al marito di lei) del più acclamato e discusso autore inglese vivente, Bernard Shaw, ora per la prima volta tradotta in italiano, e sarà rappresentata prossimamente sulle scene da Emma Gramatica.

L'enigma di un sorriso

è... naturalmente l'enigma del sorriso della Gioconda che ha offerto l'argomento di una garbatissima divagazione di carattere storico e artistico al prof. Giovanni Franceschini, uno dei pochi autori che sanno dissimulare la profondità di una seria erudizione sotto la leggiadra agilità dello stile.

Focaccie di re e di poveri

è uno di quegli articoli di schietta attualità che divertono insegnando; in esso il dottor Alberto Cougnet ha dato prova ancora una volta della sua rara conoscenza delle tradizioni popolari e di storia del costume riepilogando tutto ciò che si riferisce alle usanze culinarie in riguardo al giorno della Befana.

Romanzo, varietà, ecc.

Il fascicolo contiene inoltre l'ultima puntata del romanzo La casa dai pini susurranti, *e le solite apprezzate rubriche dei giuochi e concorsi a premio (interessante sopra gli altri il Concorso degli aneddoti storici), poi la pagina degli scacchi, l'annunzio dei vantaggi assicurati ai lettori nell'acquisto di libri presso la Ditta Treves e infine*

La pagina musicale

che è una superba composizione su versi di Fausto Valsecchi, dovuta all'arte personalissima di Mario Mariotti uno dei giovani musicisti più valenti e più apprezzati che siano usciti recentemente dal Conservatorio milanese.

A centesimi 50

questo interessante fascicolo del Secolo XX *è in vendita presso tutte le edicole e i librai. Per l'abbonamento annuo, lire 6, dirigere vaglia alla nostra amministrazione, corso di Porta Nuova, 19, Milano.*

I TEATRI

FILODRAMMATICI

" Cesare Borgia "
di Ettore Moschino

Ci siamo occupati, al suo apparire, e ungamente, della nuovissima tragedia di Ettore Moschino; prima ancora che Emma Gramatica desse anima di malvagità di ferocia al giovinetto Cesare Borgia, una delle più mostruose figure del cinquecento romano. Ed abbiamo detto, allora, pregi di costruzione del poema, così come si presentava nella sua architettura lirica, fuori del teatro, sembrandoci che una grande nobiltà, se non una grande novità, schiudesse le sue porte ideali alla creatura perversa, che si avventava dalla scena, in un contenuto desiderio di orribile distruzione.

Cesare Borgia, l'arcivescovo di Valenza fratricida, il principe per antonomasia come amerà immaginarlo più tardi Nicolò Machiavelli, il posseduto, il figlio del diavolo, è tornato ieri, ripresentandosi al nostro giudizio, nella rinnovata finzione del palcoscenico. Ondeggiante prima nella tenerezza di sua madre Vannozza de' Cattanei, l'amante di Alessandro VI, nella passione torbida di sua cognata Sancha d'Aragona, la più vera lupa sensuale di Casa Borgia morta d'amore a ventiquattro anni, nell'ossessione politica, poi, che gli fece invidiare fino allo spasimo il gonfalonierato della chiesa di suo fratello Giovanni, egli rivisse nei tre momenti ideati da Ettore Moschino con una voluttà tutta letteraria.

I diversi quadri che gli fecero di sfondo, si delinearono, come aveva voluto l'autore, spogli da tutti quegli elementi romantici e coreografici che quasi per consuetudine sembrano inerenti a tutto il cinquecento pagnale, ma il romanticismo ci trionfò sotto una forma più diversa e più classica. Vi tornò con la tradizione del passato a dire la sua parola stagnante. E seppe indugiarsi nelle musichette di scena, e nelle preziosità artificiose, e negli effettivi da teatro popolare, e nell'anima dei personaggi, quasi sempre stemperata in una dolce visione di melodramma. I versi armoniosissimi non ci rivelarono una particolare preoccupazione dello spirito. Ettore Moschino ci parve combattuto fra due desideri antitetici: quello di voler far balzare dall'ombra un tipo di travolgente e ripugnante umanità e quello di voler risommergere la sua creatura nell'ombra stessa da cui doveva balenare: perchè il mistero ne fosse più suggestivo. Il suo Cesare Borgia, uscito da un precoce e miracoloso sogno imperialista, avrebbe potuto avere una più ampia significazione. Così, non raggiunse che un effetto superficiale. Fu lo spettro del suo personaggio, con una piccola anima da declamatore senza persuasioni. E nel giro di poche ore — la tragedia si svolge dalla sera al mattino — chiuse la sua macabrosità pallida e giovinetta in un torvo desiderio fratricida, fuori dall'amore e dal dolore, esiliato nell'incubo tristo del dominio, mentre l'incoronazione di un nuovo re lo chiamava a Napoli....

Ma di fronte al pubblico, ed il pubblico che affollava ieri sera il Filodrammatici era eletto ed elegante, i difetti di immaginazione perdono di evidenza. Dell'opera di teatro, rimane per lui il segno esteriore, anche se gli sfugga il significato della macchina scenica, che vive solo della sua costruzione fittizia. Perciò, il successo è stato chiaro e completo. Tre chiamate calorose hanno salutato gli interpreti della tragedia, che ad ogni chiudersi del sipario si sono presentati insieme al loro autore.

Emma Gramatica, nelle vesti maschili del Borgia, fu di una sapiente efficacia. Gli altri attori, ci sembrarono mediocri. *Cesare Borgia* stasera si replica.

en. c.

SCALA: Stasera *Aida* che avrà ad esecutori: Borghild Langaard, *Aida*, Gennaro De Tura, *Radames*, Luisa Garibaldi *Amneris*, Emilio Bione *Amonasro*. Direttore d'orchestra: Tullio Serafin.

Domani e lunedì riposo. Martedì alle 21: *Otello*.

Mercoledì 7 gennaio prima rappresentazione del *Parsifal*.

Giovedì serata di gala per il genetliaco della Regina Elena, con *Parisina*.

DAL VERME. — Le repliche di *Zingari* continuano con ognor crescente successo sempre dinanzi a teatro quasi esaurito. La fortunata e popolare opera di Ruggero Leoncavallo tutta vibrante di passione e di slancio e dalla inspirata vena melodica, si rappresenta stasera per la quinta volta. Farà seguito il ballo *Pietro Micca*.

Domani domenica: alle 14,30 *Pescatori di Perle* e *Pietro Micca*. Alle 21 *Zingari* ed il ballo.

Procedono alacremente le prove della *Bohème* di Puccini.

MANZONI. — Un bel teatro al *Terzo marito* di Sabatino Lopez e molti applausi a tutti gli esecutori.

Stasera una ripresa che tornerà non poco gradita al pubblico: *L'Aigrette*, la suggestiva commedia di Dario Niccodemi.

Domani alle 14,30 *Il Successo* di Capua.

KURSAAL DIANA. — Stasera Alberto Giovannini fu ancora una volta impeccabile interprete di *Tignola*. Il pubblico che gremiva il vasto teatro acclamò con calore l'egregio artista. Stasera, *La buona figliola* di S. Lopez.

Domani alle 14,30: *La marcia nuziale*, di Lucio Bataille.

LIRICO. — *Anime solitarie* stasera: nella grande personalissima interpretazione di Ermete Zacconi.

TEATRO DEL POPOLO. — Stasera alle 20,45 prima rappresentazione della Compagnia dei Grandi Spettacoli col *Vagabondo* di Richepin, protagonista G. Tumiati.

Domani di giorno *Il piccolo Copperfield* (nuova per Milano) che avrà come principale interprete Teresa Mariani, e *Quel buon diavolo del Commissario*. Di sera: *Giovane Italia*, protagonista G. Tumiati e Teresa Mariani, e il *Martire di Via Pigalle*.

SERATA FUTURISTA A BRESCIA
Marinetti ha più applausi che fischi!

Brescia, 2 notte.

Brescia ha avuta la sua serata futurista; e per quanto il Marinetti, che vi ha campeggiato eroicamente, avesse salutato Brescia come una città futurista perchè città di lavoro, tuttavia non mancarono episodî rumorosi.

La serata ha avuto luogo al Teatro Sociale, ove agiva per l'ultima sera la compagnia dei grandi spettacoli. Dopo una farsetta udita con impazienza si è rappresentato «Elettricità» di Marinetti, più che discretamente rumoreggiato nei punti principali e più che abbondantemente fischiato alla fine. Quindi l'attore Savini recitò l'Inno alla Morte di Marinetti, e questa volta il pubblico fece un'accoglienza assolutamente futurista alla poesia, acclamando l'attore e il Marinetti. Ma quando Marinetti più tardi si presentò a esporre i suoi concetti, da una parte del loggione partì una pioggia di proiettili.

Il Marinetti con bella veemenza qualificò di imbecilli gli assalitori, suscitando gli applausi della grandissima maggioranza del pubblico. E quindi cominciò l'esposizione del suo programma, mettendo fra l'altro in burletta la lunga processione di milanesi che visitarono la «Gioconda». Il pubblico, che nella parte artistica si era diviso tra plaudenti e fischianti ma che in complesso era stato tranquillo ed anzi in alcuni punti favorevole, si fece tempestoso durante l'esposizione della parte politica; specialmente nelle alte regioni del loggione le varie affermazioni del Marinetti suscitarono clamori e proteste con scambi di pugni fra socialisti e nazionalisti.

Tuttavia alla fine il Marinetti fu ancora applaudito nè i proiettili fecero più apparizione. La serata si chiuse con la recitazione da parte dell'attore Savini di un'altra poesia del Marinetti e per parte del Marinetti stesso di due poesie di suoi collaboratori, le quali però suscitarono largo coro di risate e fischi. Tuttavia alla fine il Marinetti fu rievocato al proscenio da grandi applausi. Alla serata assistevano anche molte signore.

SPETTACOLI

SCALA: *Aida*, opera. — Ore 21; L. 5.
DAL VERME: *Zingari*, opera - *Pietro Micca*, ballo. — Ore 21; L. 2.
LIRICO (Compagnia drammatica E. Zacconi): *Anime solitarie*. — Ore 21; L. 2.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Aigrette*. — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *La grand morte - L'automa - L'amore si diverte*. — Ore 20.45; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Cesare Borgia* (nuovissimo) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Donna Juanita*. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La buona figliuola*. — Ore 20.45; L. 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *Il birichino di Parigi*. — Ore 21; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO (Comp. dei grandi spettacoli G. Tumiati e T. Mariani): *Vagabondo*. — Ore 20.45; L. 0,40.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte - La Geisha dei topi* — Ore 21; L. 0.60.
EDEN: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Il figlio di Lagardère*, dramma in 4 atti.

La "Gioconda,, ai nostri abbonati

La riproduzione su legno della «Gioconda» esposta nei nostri uffici in Galleria ha avuto, come era facile prevedere, un grande successo. Tutti desiderano assicurarsi una copia della riuscitissima ed artistica riproduzione anche come un ricordo delle romanzesche peripezie che hanno ridato nuova celebrità al capolavoro vinciano. Siccome il numero delle copie a nostra disposizione era limitato noi abbiamo dovuto sulle prime limitare anche la categoria degli abbonati a cui offrirla in premio. Ma ora, in seguito alle numerose richieste pervenuteci da tutte le parti, abbiamo pensato di procurarci un nuovo e più abbondante stock di dette tavole che da oggi possiamo consegnare o spedire a tutti i nostri abbonati INDISTINTAMENTE che ci facciano pervenire la somma di L. 1.50. Accordiamo questa facilitazione anche a coloro che si sono già abbonati purchè ci mandino l'importo suddetto.

Naturalmente resta inteso che tutti gli abbonati di Milano i quali faranno l'abbonamento di L. 29 avranno sempre la «Gioconda» GRATUITAMENTE.

Un fattorino telegrafico a Venezia scompare misteriosamente in mare
Un enigma che attende la soluzione

Venezia, 2 notte.

L'altra sera alle 10.15 dall'ufficio telegrafico centrale veniva incaricato il fattorino di 19 anni Federico Rossi, di recapitare un telegramma proveniente da Trapani e diretto al comandante del piroscafo *Peloro*. L'incarico non era dei più facili ad eseguirsi, poichè il *Peloro* è ormeggiato in uno dei canali della laguna fra Sacca Fisola e il forte di San Giorgio in Alga.

Non è raro che ai fattorini telegrafici si presentino tali difficoltà da superare per adempiere il loro compito. In tal case essi noleggiano una barca e si fanno trasportare a bordo: la spesa è aggiunta alla tassa del telegramma. Così era inteso dovesse fare il Rossi. Ma passò la notte senza che si avesse più notizia di lui, nè ebbero notizie i suoi familiari, nè il fratello Augusto, pure fattorino telegrafico, che non vedendolo giungere a casa chiese informazioni all'ufficio.

Questa misteriosa, inquietante scomparsa del giovane, mise affannosamente in moto il padre, la madre, il fratello e i superiori. Chieste informazioni a bordo del *Peloro*, si seppe che il telegramma non era stato recapitato. Fu informata la questura centrale, ma l'inchiesta rimase senza risultato. Anche i vigili della capitaneria del porto si interessarono alle indagini, che divennero febbrili man mano che le ore trascorrevano.

Si venne a sapere nel pomeriggio che il padrone di un burchio ormeggiato in Marittima aveva notato ieri mattina la scomparsa di una barchetta che era sotto il suo bordo, e l'aveva, nella mattinata, ricercata invano. La barca era provvista di remi e forcole. Si crede quindi che il Rossi, per raggiungere il piroscafo, si sia recato in Marittima ed abbia approfittato della barca ormeggiata sotto il burchio, fiducioso di arrivare al *Peloro* con le proprie forze. Ma forte tramontana e la corrente avrebbero frustrati gli sforzi dell'imprudente fattorino, trasportandolo lontano nella laguna.

In base a queste ipotesi oggi, durante tutta la giornata, continuarono le ricerche. La capitaneria del porto fece armare una lancia ed alcuni marinai si misero alla ricerca, ma fino a questo momento dello scomparso non si ha ancora notizia. Si teme che egli si sia annegato nella laguna.

Il diretto Milano-Bologna-Roma
investe a Firenze un facchino

Firenze, 2 notte.

Stanotte alla nostra stazione centrale il diretto Milano-Bologna-Roma, appena entrato in stazione, investiva il portabagagli Salvatore Materassi fu Giuseppe di 55 anni, lanciandolo contro le colonne di ferro che sorreggono la tettoia. Il disgraziato fu trasportato dalla pubblica assistenza all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono la frattura della quinta e della sesta costola, giudicandolo in pericolo di vita.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

RHO. — Due donne arrestate. — Le merci disposte nei banchi in piazza invogliarono le due sorelle Casagrande Virginia e Luigia di impossessarsi cautamente di alcuni utensili che erano in mostra. Ma furono sorprese e fatte arrestare.

CALOLZIO. — Incidente a un treno. — Ieri sera il diretto della Valtellina in partenza da Milano alle 16,35 ebbe a subire una lunga fermata presso la nostra stazione, causa la rottura d'una ruota del vagone di coda. Ciò che attesta una volta più lo scadente materiale usato su questa linea.

BRESCIA. — Un salto nel vuoto. — Il contadino Giacomo Duina, a Muscoline, sportosi un po' troppo dalla ringhiera di una loggia, perso l'equilibrio, precipitava nel vuoto, spezzandosi il femore. Fu raccolto in gravi condizioni.

* **Nel lanciare un fascio di legna** da una finestra del solaio della sua casa, in Sellero, la contadina Agnese Damidini, d'anni 24, perse l'equilibrio e tenne dietro alla legna, precipitando nel cortile. Fu raccolta morente.

* **Impazzisce in chiesa.** — Giuseppe Pezzoni da Travagliato se ne stava pregando nella chiesa del Carmine, quando incominciò a commettere stranezze d'ogni sorta, spaventando i circostanti. Ci volle del bello e del buono a trarlo di chiesa e portarlo in Manicomio. Il disgraziato è un suonatore ambulante di fisarmonica.

* **Ruzzolando dalla scala** di casa sua, a Castegnato, il contadino Giovanni Lusardi aveva creduto a tutta prima essersela cavata con qualche ammaccatura. Invece di lì a poco si sentì malissimo: e, trasportato d'urgenza all'ospedale, gli si constatò la lesione dell'arteria meningea media, sì che versa in pericolo di vita.

CUNEO. — Una carrozza che ribalta. — Mentre il medico condotto di Maddalene, dottor Luigi Fornaris se ne tornava in vettura con la nipote sulla strada Fossano-Centello, per evitare un biroccio la vettura ribaltava gettando a terra il medico e la ninote, che ebbero entrambi non lievi lesioni alla faccia.

SAVIGLIANO. — Un incendio si sviluppò nella tenuta dei fratelli Dogliotti, a Rigrasso, in un pagliaio. Il fuoco pare sia stato appiccato per vendetta da qualche vagabondo.

VERONA. — Lo strano tentativo di suicidio di un agente di P. S. — Stamane l'agente di P. S. Magistrelli, da pochi giorni assegnato da Milano a questa Sezione di S. Zeno, mentre si trovava chiuso alla sala di disciplina, ha tranguiato una forte quantità di mozziconi di sigaro. Preso da violentissimo vomito, fu soccorso da alcuni compagni e trasportato d'urgenza all'ospedale, dove fu sottoposto a energiche cure.

* **Scolaretti che boicottano la maestra.** — Giorni sono l'autorità scolastica faceva insediare con la forza pubblica a Mezzagatta di Oppeano la maestra Colomba Branzo non voluta dalla popolazione. La maestra, andando a lezione scortata dai carabinieri, ha avuto la sorpresa di trovare l'aula, non solo vuota di scolari, ma imbrattata. L'autorità denuncerà i genitori.

* **Una distrazione pagata cara.** — Il signor Ennio Adami, rincasando, la scorsa notte fece la constatazione di aver dimenticato la chiave nella toppa e di essere stato spogliato di ogni oggetto di vestiario da un ladro che era stato pronto ad approfittare della sua smemoratezza.

REGGIO EMILIA. — Un banchetto all'on. Sichel ha avuto luogo a Guastalla, al Leon d'Oro. Parlarono felicemente il sindaco Macca, i consiglieri Tosi e Gasparini, ai quali rispose commosso l'avv. Sichel.

FIRENZE. — La disgrazia d'un muratore. — A Castello il muratore Silvestrini, mentre toglieva le armature di un forno in costruzione, rimase sepolto dalle rovine del forno che precipitò. E' in grave stato all'ospedale di S. M. Maggiore.

Uno spaventoso incendio a Turbigo
Busto Arsizio, 2 notte.

Stanotte verso le 23, mentre a Turbigo tutto taceva, le fiamme si levarono altissime in un vasto cascinale posto nel centro del paese, abitato da una quindicina di famiglie coloniche e costituito da grandi porticati ricolmi di fieno.

Lo fiamme provocarono un grande panico e la situazione era oltremodo pericolosa. Da ogni parte si levavano grida altissime di mamme e di bambini, e subito dai contadini prontamente accorsi, vennero inziate le opere di salvataggio, mentre da Busto venivano chiamati i pompieri.

Intanto il cascinale era ridotto ad un grande falò; gli animali rinchiusi nelle stalle furono arsi. Poco dopo giungevano i pompieri al comando del signor Aronne Schenal e si iniziò l'opera di spegnimento che durò ben quindici ore. Nessuna disgrazia si ebbe fortunatamente a deplorare, e ciò si deve alla pronta opera di soccorso portata dai contadini. Il danno ascende ad oltre centomila lire, completamente assicurato.

Deviamento sulla Varese-Milano
Legnano, 2 notte.

Stamattina il treno elettrico N. 17 B proveniente da Varese, che arriva a Milano alle 9.51, giunto nei pressi di Vanzago, aveva appena oltrepassato Parabiago quando, per causa ancora ignota, la locomotiva deviava trascinando fuori dalle rotaie anche un vagone.

La locomotiva e il vagone ingombravano la linea, tanto che i treni dovettero subire gravi ritardi, essendosi dovuto ricorrere al trasbordo. Da Milano e da Gallarate furono fatti arrivare due carri soccorso, e dopo cinque ore la linea fu sgombrata e i treni poterono prendere le loro corse regolari.

I cadaveri di due bambini
trovati sotto il ghiaccio

Gallarate, 2 notte.

Ieri a Santo Stefano, piccolo paesello vicino a Cassano Magnago, certo Emilio Turri constatava che era scomparso da casa il figlio suo di appena cinque anni, a nome Carlo. Il povero padre si diede a cercare ovunque il bambino, e le ricerche continuarono per tutta la notte, ma riuscirono infruttuose. Stamattina le ricerche si ripresero e ad uno venne in mente di guardare in una casa, in fondo alla quale, in seguito alle pioggie, si era raccolta dell'acqua ora ghiacciata.

In quel luogo erano soliti darsi convegno i ragazzi per scivolare. All'uomo si presentò un ben triste spettacolo: egli scorse sotto al ghiaccio i corpi di due bambini. Subito i due cadaveri vennero estratti e l'uno venne riconosciuto pel Carlo Turri e l'altro per Enrico Mainini di Carlo, pure di cinque anni. I due piccini si erano portati ieri a sdrucciolare sul ghiaccio; ma essendo lo strato molto sottile, lo specchio si ruppe e i due bambini annegarono.

Suicidio d'un sottufficiale di marina
Spezia, 2 notte.

Presso la chiesa di Pegazzano, verso mezzogiorno, il sottocapo elettricista della R. Marina, Domenico Bondi di Guglielmo di 25 anni, bolognese, per disgraziati amorosi s'è sparato un colpo di revolver alla tempia destra. Ha lasciato lettere pei parenti e per la fidanzata. Fu ricoverato all'Ospedale militare, dove versa in imminente pericolo di vita.

Il tentato suicidio di un carabiniere
Verona, 2 notte.

Giunge notizia da Sommacampagna che un milite di quella stazione dei carabinieri, certo Luigi Simeoni, rientrato in ritardo dalla libera uscita, venne a violento diverbio con un brigadiere che mostrò l'intenzione di punirlo per la mancanza commessa. Il Simeoni non volle sottomettersi e anzi, a un certo punto, in un momento di esaltazione, impugnò il moschetto, del quale però fu prontamente disarmato.

Nella propria stanza, più tardi, il carabiniere, ripensando al suo atto e alle gravi conseguenze che potevano derivargliene, si è sparato due colpi di rivoltella in direzione del cuore. I compagni accorsi lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di Villafranca Veronese, in grave stato. Il Simeoni conta 36 anni di età e ha 17 anni di servizio. E trevigiano.

Trentadue reclusi di Bergamo
trasferiti ad altri penitenziari

Bergamo, 3 notte.

Dopo l'ammutinamento dei reclusi del penitenziario di San Francesco, avvenuto nel giorno di Santo Stefano, il Ministero aveva inviato tra noi il comm. Maldacea per compiere un'inchiesta. Questa non è ancora terminata, ma un provvedimento già si ebbe oggi: trentadue reclusi fra quelli che più si erano fatti notare nell'ammutinamento sono stati oggi, coi treni delle 14.10 e delle 16.35, trasportati a Milano, d'onde verranno mandati ad altri reclusori. Al momento di lasciare il reclusorio sui furgoni e sugli omnibus, i detenuti hanno manifestato con alte grida, continuate anche lungo il tragitto e alla stazione, le ragioni del loro malcontento. Essi gridavano a perdifiato: «Abbasso il capo guardia!»

Pittori stranieri onorati
dall'Accademia di Firenze

Firenze, 2 notte.

Nella sua ultima seduta il Collegio dei Residenti della nostra Accademia di Belle Arti ha nominato accademici onorari il pittore argentino Josè Leon Pagano e l'inglese Robert W. Spanger.

Grappa - Alcool

L'aumento dazio comunale avvenuto è di L. 24 Ett. per la grappa e di L. 36 Ett. per l'alcool. Ditta importante che ha forti depositi e già vendeva a

prezzi di concorrenza

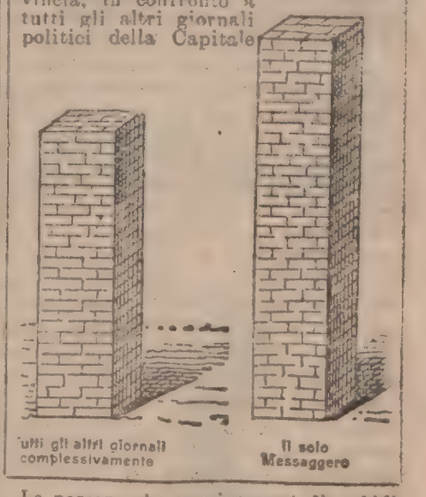
aumenta (per il dazio) il suo prezzo di vendita di sole L. 15 per la grappa e di L. 25 per l'alcool. Chi desidera approfittare dell'occasione scriva subito al seguente indirizzo: Casella 1 A Posta HAASENSTEIN E VOGLER - MILANO.

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7, Milano.*

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 32 L. 8,—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3. 0.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc **PAVIA**

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale



Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

LA TERZA GIORNATA
degli incontri di ritorno

Domani, dopo due giornate piuttosto stanche, il Campionato avrà una ripresa di vivo interesse per gli incontri che si svolgeranno nel settore orientale e per il *match* «*Internazionale-Juventus*» che avrà per campo di battaglia la *pelouse* di via Goldoni, a Milano. Un altro incontro che suscita interesse — ed è indubbiamente il più importante del settore occidentale — è quello che troverà di fronte *Venezia* e *Vicenza*.

Nel girone Ligure-Piemontese saranno in campo quasi tutte le unità maggiori contro le minori e mentre questo potrebbe sembrare una diminuzione di interesse in effetti non lo è, poichè assisteremo, da parte dei *teams* meno forti, a dei tentativi interessanti per rendere meno aspre, meno schiaccianti le prevedibili vittorie degli avversari. Un incontro vivacissimo di forze pari sarà soltanto quello tra i Doriani, ridestatisi dal lungo torpore ed usciti brillantemente, nell'augurale primo d'anno in un difficile incontro internazionale, contro i grigi d'Alessandria. Due squadre che si trovano in ottimo momento, composte da giuocatori assai coraggiosi e decisi. Tuttavia Alessandria dovrebbe prevalere, per quanto con difficoltà, ma non possiamo dimenticare che Doria giuoca in casa sua, presente il suo pubblico. E ciò rappresenta un vantaggio del qualo è necessario tenere calcolo.

Del girone lombardo, come abbiamo accennato, l'incontro più appassionante è quello che troverà di fronte i nero-azzurri ed il *Juventus*, capo classifica del settore centrale. Ricordiamo però che *Internazionale* ha al suo passivo una partita non giocata in causa della nebbia. L'incontro di domani ha una particolare importanza dal punto di vista della classifica. Vincitore il club torinese esso verrà a trovarsi in una posizione preminente mentre, vinto, passerebbe dal primo al terzo posto della classifica con ben poche probabilità di poter tornare al primo rango.

Le due squadre si presenteranno domani al completo e sarà, come è ben facile prevedere, una grande, difficile battaglia. I due *teams* non mai come domani giocheranno il tutto per il tutto, forti i nero-azzurri delle glorie passate e che intendono rivendicare; gli Juventini incoraggiati della precedente vittoria sugli avversari di domani. Un pronostico sull'incontro si presenta quanto mai difficile troppo essendo i motivi che a favore dell'una o dell'altra squadra militano. Se però un timido accenno non è azzardato le nostre preferenze si volgono per gli *Internazionali*.

Nella giornata di domani farà la sua prima apparizione il Campo di Varese come sede di incontri di Campionato. L'incontro avverrà tra i rossi di *Como* e gli azzurri di *Novara*. Il perchè dell'incontro varesino è facilmente comprensibile. Dopo gli incidenti di domenica scorsa su Novara è piombato l'interdetto calcistico.

L'incontro *Venezia-Vicenza* avverrà sul campo di questi ultimi che stanno uscendo da un momento di stanchezza che li portò, per due volte, se non alla sconfitta al non successo di incontri pari. Venezia, invece, da parecchio non conosce l'amarezza della violazione della propria rete ed anche domani tenterà di continuare nella felice tradizione. Battaglia quindi dura e bella ma che sulla carta dovrebbe risolversi in una vittoria vicentina.

A completare i brevissimi cenni diamo lo specchietto degli incontri di domani:

Girone Piemontese. — Torino: Vigor-Pro Vercelli. Arbitro: Armano. — Genova: Doria-Alessandria. Arbitro: Croce. — Torino: Torino-Piemonte. Arbitro: Carassino. — Casale: Casale-Liguria. Arbitro: Borda. — Genova: Genoa-Savona. Arbitro: Scamoni.

Girone Lombardo. — Milano: Internazionale-Juventus. Arbitro: Meazza. — Milano: Milan-Nazionale L. Arbitro: Pedroni. — Milano: Juvent. Italia-Ass. Milan C. Arbitro: Colombo. — Milano: Libertas-U. S. Milanese. Arbitro: Moda. — Varese: Novara-Como. Arbitro: Terzolo.

Girone Veneto-Emiliano. — Vicenza: Vicenza-Venezia — Brescia: Brescia-Petrarca — Modena: Modena-Udine — Venezia: Volontari-Bologna.

Girone Toscano. — Prato: Prato-Firenze — Pisa: S. C. Pisa-Libertas — Livorno: Spes-Lucca — Livorno: Virtus Juv.-Italia.

A PROPOSITO DEI CONTRASSEGNI
di tassa per velocipedi

Il Touring Club Italiano, constatato il fondamento delle proteste avanzate da molti ciclisti per la troppa facilità con cui i lucchetti annessi ai contrassegni di tassa per velocipedi si chiudono innanzi di essere applicati all'insaputa quasi e contro la volontà dei possessori; ci comunica di aver telegraficamente richiesto al Ministero il ricambio gratuito dei lucchetti chiusisi innanzi la loro giusta applicazione.

Nel contempo il T. C. I. richiese che i lucchetti tuttora giacenti presso la R. Zecca e non ancora passati agli uffici competenti per la vendita, siano provvisti di una lamina metallica di sicurezza come opportunamente si fece per i lucchetti da applicarsi ai contrassegni di tassa per automobili.

AVIAZIONE

Bille volera' domenica
per la Lega Aerea Nazionale

Le prodezze compiute nei giorni scorsi dall'aviatore francese Bille venuto a collaudare degli apparecchi per l'Autorità Militare all'Aerodromo di Taliedo e che ha sorvolato con ardita manovra fra le guglie del Duomo, hanno suscitato un interesse vivissimo nella cittadinanza, così che la Lega Aerea Nazionale, impossibilitata anche dalle ristrettezze del tempo di organizzare su larghe basi, come ne aveva desiderio, una dimostrazione della nuova possibilità del volo umano, ha fatto pratiche perchè l'aviatore francese mostri con qualche volo alla Pégoud quanta sia la sua abilità e di quale interesse risultino le magnifiche evoluzioni che egli compie con apparecchi per nulla differenti dai soliti costruiti dalla sua Casa.

La dimostrazione, che consisterà in voli ed evoluzioni fra le più ardite, è riservata ai soci della Lega Aerea, ma non a tutti, per le poche disponibilità dell'ambiente e date le molte e molte migliaia di quelli residenti a Milano. Perciò i soci desiderosi di assistere agli esperimenti che si svolgeranno a Taliedo domenica prossima, giorno 4 alle ore 14.30, devono provvedersi di conveniente biglietto alla sede dell'Associazione (sezione Corvo Volante) via della Signora 8.

Un volo di Signorini
Piacenza, 2 notte.

L'aviatore Michele Signorini ha portato qui dall'aerodromo di Taliedo il secondo biplano destinato alla 16ª squadriglia. Conduceva seco anche un viaggiatore. Egli ha compiuto il viaggio felicemente in cinquanta minuti.

Il cerchio della morte con una donna
Londra, 2 notte.

Oggi nell'aerodromo di Hendon l'aviatore inglese Hamel ha eseguito per la prima volta una serie di evoluzioni circolari e numerosi looping the loop conducendo seco una donna, miss Davis, che è finora la prima che abbia eseguito il pericoloso esercizio.

Un grave incidente
al principe Giovanni Borghese
alla caccia della volpe

Roma, 2 notte.

Un grave incidente è avvenuto oggi alla caccia alla volpe nella tenuta Bocca di Leone. Il principe don Giovanni Borghese montava oggi per la prima volta un cavallo molto giovane appartenente a suo nipote don Marco. Il gruppo dei cacciatori procedeva al passo nella tenuta dei Borghese fra Salone e Torrenuova. A un tratto il cavallo montato da don Giovanni si è dato a precipitosa fuga e ha preso la mano al principe. Don Giovanni ha tentato di trattenerlo, ma la bestia ha continuato la sua pazza corsa e si è trovata di fronte una cava di pozzolana: ha tentato di saltare, ma invece è andata a cadere in fondo alla cava.

La bestia è morta sul colpo. Don Giovanni è rimasto immobile, svenuto, accanto al cavallo. I cacciatori che si erano lanciati al galoppo dietro a don Giovanni sono scesi nella cava, primo fra tutti suo nipote che seguiva la caccia. Don Giovanni era svenuto. Lo si è sollevato e si è trasportato nel casale di Torrenuova mentre si telefonava in città per i medici e le medicine. Il principe, che aveva riportata la frattura di una gamba e altre lesioni minori, dopo le prime cure è stato in automobile trasportato al suo palazzo.

La morte del basso Contini
Parma, 2 notte.

Alle 9,35 di stamane nella sua villa di Marano è morto il cav. Ludovico Contini, un basso famoso, uno dei più grandi interpreti del *Barbiere di Siviglia*. Egli apparteneva alla vecchia scuola di canto e aveva un repertorio vastissimo nelle vecchie opere italiane. Il Contini aveva 81 anni.

Alcuni delitti spiegati
coll'arresto dell'attentatore alla marchesa del Bufalo

Roma, 2 notte.

Vi abbiamo informato ieri dell'arresto di certo Luigi Pandolfi avvenuto al caffè Canavera in piazza San Silvestro, essendo stato il Pandolfi identificato come autore del mancato assassinio in persona della marchesa Emilia del Bufalo.

Il Pandolfi interrogato ieri sera negò il delitto. Stamane però è stato sottoposto a nuovo e più stringente interrogatorio investigativo ed è risultato che il Pandolfi non solo è autore del tentato assassinio in danno della marchesa del Bufalo, ma anche l'autore di un secondo tentato assassinio in persona del calzolaio Domenico D'Alessio proprietario di una calzoleria in via Principe Umberto. Il Pandolfi si sarebbe recato dal calzolaio per farsi riparare le scarpe e mentre questi era intento e chino innanzi a lui ad allacciarghiele avrebbe afferrato un martello e avrebbe dato due colpi sulla testa del calzolaio facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Avrebbe quindi frugato nella casetta e sarebbe fuggito senza però nulla rubare.

Il Pandolfi stamane ha confessato anche questo secondo tentativo delittuoso e ha dichiarato di avere un complice, certo Daniele Campus, di 24 anni, da Cagliari, che si qualifica studente. Il Pandolfi ha dichiarato di essere stato costretto dal Campus a compiere queste tristi gesta e ha ammesso anche di essere stato minacciato di coltellate qualora non avesse aderito ai desideri delittuosi del Campus. In seguito a questa denunzia stamane gli agenti hanno tratto in arresto il Campus che si trovava a prendere un caffè insieme alla propria amante in un locale di via Principe Amedeo. L'amante del Campus è certa Pistilli, un tempo amante del Pandolfi.

Fra tanto gli agenti continuano nelle loro indagini

CRONACA MILANESE

Per un ricordo marmoreo su la tomba
del primo Istitutore dei deficienti

Non vi è ormai nessuno che ignori il significato del termine «deficienti» inteso a designare quei fanciulli che sia per arresto, sia per insufficienza o ritardo di sviluppo psichico, sono degli anormali o dei deboli di mente.

Ma se molto si è già detto e scritto — ed in parte anche fatto — specialmente in questi ultimi anni per questi disgraziati fanciulli da ben pochi ancora ei conosce come nacque e si sviluppò questa idea filantropica e da chi e con quali sacrifici fu gettato questo seme che doveva poi crescere e prosperare.

Fu un modesto istitutore di sordomuti che concepì quest'idea ed ebbe il merito grande d'iniziare pel primo in Italia delle vere scuole ortofreniche per deficienti il prof. Gonnelli-Cioni. Nato a Firenze sessant'anni or sono, appena finiti i suoi studi dai padri Scolopi, si dedicò egli stesso all'insegnamento, da principio nelle scuole elementari, quindi privatamente come professore di lingue. Nel 1883 lo troviamo già come primo maestro nella scuola dei sordomuti instituita a Firenze da un apposito patronato. E per meglio riuscire nel suo intento volle recarsi a Milano a frequentarvi la scuola di Metodica pei maestri dei sordomuti annessa al Regio Istituto di detta città. Accadde però che verso quello stesso tempo si rendesse vacante il posto di direttore e maestro nell'Istituto dei sordomuti di Chiavari dove egli fu mandato. Fra i suoi scolari sordomuti ne aveva alcuni idioti; e quantunque fosse allora ignaro dei metodi speciali d'istruzione ai medesimi, ci adoperò con tanto zelo ed amore, che, favorito dal suo bell' ingegno, riuscì in breve, con indicibile sua soddisfazione, ad ottenere anche da quasi tutti codesti infelici, splendidi risultati. Fu allora che sorsero in lui il desiderio e la speranza di poter riuscire a far fare qualche cosa di più e di meglio anche da tutti quegli altri fanciulli, che sebbene non sordomuti, sono tuttavia degli idioti. Assicuratosi dell'esistenza all'estero di Istituzioni di questo genere, si mise in rapporto coi più rinomati direttori in quel tempo delle medesime (Stricker, Bost, Rolland, Spengelmann, Föester ed altri), dai quali ebbe libri, programmi, incoraggiamenti e consigli. E coraggiosamente fondò in una piccola villa situata negli incantevoli dintorni di Chiavari, il suo primo Istituto, con un solo alunno, al quale se ne aggiunsero nel breve periodo di due anni altri quattordici. Nel 1891 trasportò il suo Istituto a Vercurago (Bergamo) dove acquistò ben presto uno sviluppo considerevole e molta rinomanza, in Italia ed all'estero. Chiamò allora a coadiuvarlo nell'opera sua, come vice direttore e il maestro, il prof. P. Parise, già esperto insegnante di sordomuti, e nel giugno del 1894 fondò il primo periodico italiano per l'educazione dei frenastenici «L'Ortofrenia» di cui era redattore lo stesso Parise. Il 29 novembre del medesimo anno aprì in Milano, in un locale delle scuole comunali e precisamente in Piazza delle Galline, il primo corso di ortofrenia con la cooperazione del D. Carlo Biagg per la parte di anatomia, fisiologia ed igiene riguardante la cura dei frenastenici, corso che durò fino a tutto il maggio del 1895 e che fu frequentato da oltre una quarantina di maestri e maestre elementari e dei sordomuti.

L'Istituto di Vercurago ebbe la medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione e numerosi premi in varie esposizioni ed il Gonnelli stesso molte onorificenze in Italia e all'estero. Ma il suo cuore fin troppo buono e generoso per quelli che egli chiamava i suoi «poveri grulli», la sua ripugnanza per chiedere elemosine, sussidi, ecc., pel suo Istituto e per tutto ciò che avesse idea di lucro materiale per cui accogliera spesso gratuitamente e semigratuitamente nel suo Istituto un numero di alunni di molto superiore a quello che lo comportassero le sue risorse economiche, lo costrinsero a cedere l'Istituto all'egregio Dott. Cav. Zonca, che ne è attualmente il direttore e che in questo anno lo trasportò in apposito nuovo locale.

«Mi son ritirato completamente (egli scriveva al Parise in data 5-12-1901) e con un borsellino floscio e quasi vuoto, tra pochi giorni partirò per Roma» dove lo attendevano molte promesse, anche da parte del Ministero, di un impiego. Il quale però non venne, ed egli si ridusse a Firenze a vivere dando ancora lezioni di lingue, poi a Berlino, quindi a Bergamo dove aveva maritata l'unica sua figlia.

«Nel riandare col pensiero — egli scriveva da Verenzago nel quarto anniversario della fondazione del suo Istituto — a quell'epoca (della prima fondazione), mi sembra quasi impossibile di aver progredito fino a questo punto. Mi sembra impossibile, ripeto, pensando alle difficoltà allora incontrate, difficoltà che pareva volessero fin dal suo nascere fare abortire l'opera iniziata in attuazione d'un'idea da me per tanto tempo vagheggiata. L'ironia e l'indifferenza che accolsero i miei primi sforzi, la noncuranza di chi avrebbe potuto incoraggiare l'impresa e la deficienza di mezzi, furono i nemici in mezzo ai quali stentatamente procedette questa mia istituzione».

Ma il Gonnelli non è avaro nel suo rapporto di meritate lodi e di riconoscenza verso coloro che moralmente lo incoraggiarono, e nomina con parole di calda ammirazione e di gratitudine, gli illustri professori Verga, Gilforti, Lombroso, Morselli, Tamburini, Biffi, Buonomo e Funaioli. E altrove a sostegno della sua tesi sulla educabilità dei frenastenici cita gli scritti oltrechè del Morselli e Tamburini, del Tonnini, Venturi, Bianchi, Marro ed altri. Tra gli stranieri nomina lo Sereter, Suttlevorth, Sollier, Legrain, Bourneville e Moreau de Turs che lo onorarono pure della loro corrispondenza.

Non fa quindi meraviglia che alla voce del più noto dei suoi discepoli, il professor Parise, egregiamente coadiuvato dal suo collega prof. Galli, invocante almeno una lapide sulla sperduta tomba del povero Gonnelli, abbiano risposto con lodevole sentimento i più illustri scienziati e specialisti d'Italia e siasi potuto formare in meno di venti giorni un Comitato degno del nome di questo grande istitutore dei deficienti.

Il prof. Sergi — una gloria autentica della scienza italiana — scrive al Parise in data del 14 corr.: «Caro prof. Parise, Sia pure nota questa adesione per il povero Gonnelli-Cioni che ho conosciuto bene e da vicino. Ma pur troppo, a coloro che iniziano, non toccan che ripulse, ai segnaci la gloria con l'oblio di chi ha incominciato» E il Morselli: «Ben volentieri aderisco al pensiero di onorare la memoria del prof. Gonnelli-Cioni che ebbe il coraggio di tradurre per il primo in atto la fondazione di scuole speciali di ortofrenia. Da parte mia questa adesione è quasi doverosa, poichè il compianto fondatore dell'Istituto di Chiavari e poi di Vercurago si era inspirato ai miei lavori, da Lei cortesemente ricordati, sulla necessità di mettere l'Italia alla pari di quei paesi che già avevano provveduto alla istruzione dei deficienti e tardivi...» L'on. Bonomi, deputato di Clusone, scrive: «Ho conosciuto personalmente il compianto prof. Gonnelli-Cioni ed ho ammirato in lui l'uomo competente e di cuore che dell'educazione dei frenastenici aveva fatto l'apostolato della sua vita. Ben volentieri pertanto do il mio nome all'opera pietosa che la S. V. sta compiendo, perchè sulla tomba del compianto prof. Gonnelli siano ricordate le sue benemerenze». Il prof. Antonini, direttore del Manicomio di Mombello, scrive: «Non dubiti che farò non solo adesione, ma propaganda per onorare il compianto Gonnelli-Cioni che ebbe il grande merito di agitare in tempi in cui in Italia nemmeno si pensava all'assistenza dei frenastenici, una vera crociata in loro favore. Mi penza quindi fra gli aderenti e invierò il mio modesto tributo».

Presidente del Comitato è l'on. Leonardo Bianchi.

Coloro che desiderano concorrere a quest'opera buona e di giustizia per un filantropo che ha diritto di essere almeno ricordato, sono pregati di mandare la loro offerta qualsiasi in denaro al «Cassiere del Comitato Prof. D. P. E. Alessandri. Via San Gregorio, 4, Milano», che sarà pubblicata per cura del Comitato stesso.

Sottoscrizione del SECOLO
per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose

Somma precedente		L. 30.623,88
Ladislas Györgyey, Console Generale d'Austria-Ungheria	»	100,—
Architetto Arrigo e Vittoria Cantoni	»	100,—
Raccolti fra i proprietarii ed il personale dell'Albergo Walter (Vecchio Cervo) a Porta Nuova, di Giudici e Badini, riunitisi la sera di Natale	»	74,15
G. Ricordi e C.	»	50,—
Banca Jarach e C.	»	50.—
Manzolatti Andrea	»	8,—
Totale		**L. 31.006.03**

* * *

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del «Secolo», in corso Porta Nuova n. 19, e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Gli auguri dei Reali

Al telegramma d'augurio spedito ieri per il Capodanno dal Commissario Regio conte Olgiati, il Re ha risposto col seguente:

«Al saluto augurale di Milano, sempre gentile e gradito, la Regina ed io rispondiamo con vive grazie e col ricambio dei più cordiali auguri.

«Vittorio Emanuele.»

Un telegramma di ringraziamento
del conservatore del Museo del Louvre

Il comm. Francesco Gondrand, presidente della Camera di Commercio francese, ha ricevuto ieri sera dal signor Leprieur, conservatore del Museo del Louvre, il seguente telegramma:

«Francesco Gondrand, Presidente Camera di Commercio Francese, Milano:

«Prego gradire e trasmettere i miei omaggi profondamente riconoscenti alle autorità di Milano e particolarmente al Senatore Prefetto Panizzardi, al Commissario Regio conte Olgiati, al Senatore Mangili, al Console generale Chabrier e a tutti gli altri per la indimenticabile accoglienza e per le attenzioni d'ogni genere usatemi durante il soggiorno a Milano.

«Leprieur.»

Wagner e il «Parsifal»
alla Famiglia Artistica

A solennizzare il Centenario della nascita di Riccardo Wagner, si prepara al Teatro alla Scala la rappresentazione della sua ultima opera, il «Parsifal», coronamento degno della sua vita di artista e pensatore.

E ad illustrare gli intendimenti del poeta e del musicista, la Direzione ha chiamato il critico d'arte Gustavo Macchi, il quale terrà nei locali della Famiglia Artistica, in via Agnello 8, e precisamente nelle sale della «Annuale Esposizione Intima», alle ore 21, la sera di lunedì 5 gennaio 1914, una «Conferenza su Wagner e il «Parsifal».

L'accesso alle sale è riservato ai soci e loro famiglie.

Interrogazione dell'on. Gambarotta

L'on. Gambarotta ha spedito a Roma la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se a tutela del nostro decoro nazionale e della buona fama di nostra cortesia creda opportuno esprimere biasimo per l'intervento del sindaco di Fabriano presso il presidente della Repubblica francese a fine di ottenere all'Italia un compenso — sotto forma di restituzione del pannello che faceva parte dell'opera di Gentile — per l'avvenuta consegna della *Gioconda* intervento annunziato dallo stesso signor sindaco nel giornale *Le Figaro* del 1.° corrente e pubblicato da altri giornali francesi ed italiani.

«Gambarotta.»

Il dr. Bezzola della Clinica del Lavoro
nominato primario dell'Ospedale di Treviglio

Oggi il commissario prefettizio che amministra l'ospedale civile di Treviglio ha proceduto alla nomina del dottore primario dell'ospedale e la scelta è caduta sul dottor Carlo Bezzola, addetto alla clinica del lavoro di Milano. Il dottor Bezzola era riuscito primo nel concorso sopra 17 concorrenti. La nomina del dottor Bezzola ha destato ottima impressione.

Oblazioni al "Pane Quotidiano"

Alla Società «Pane Quotidiano», presieduta dal comm. Edoardo Banfi, sono ultimamente pervenute le seguenti adesioni ed oblazioni:

Cuttica di Cassine marchesa Maura per lire 100; rag. Arnaldo Tedeschi, 100; Giuseppe Peretti, 100; Angelo Longhi, 50; Eredi di Angelo Fumagalli, 50; Alessandro Fumagalli, 25; Alessandro Resini, banchiere, 20; Gino Modigliani, 20; Th. Mohwinckel, 20; più due da lire 15, diciassette da lire 10; ventisette da lire 5; e tre da lire 2.

La Società esprime la sua gratitudine a tutti gli egregi benefattori, fra cui le gentili signorine Olga e Lydia Sacchetti, le quali da Margate (Inghilterra) hanno voluto ricordarsi della benefica Istituzione Milanese.

L'artista di varietà e la saccarina

L'artista di varietà Italo Maieroni, di anni 25, nato a Napoli e dimorante a Milano in Corso Garibldi 20, venne ieri arrestato alla stazione di Chiasso, sulla linea di confine, e tradotto alle carceri di Como perchè scoperto in possesso di sei grossi cartocci di saccarina del peso di 12 kg. Il cartoccio era chiuso dentro una valigetta da viaggio, ed il Maieroni — secondo la denunzia — avrebbe dichiarato che la valigetta non conteneva nulla di dazio. I. Maieroni dichiarò anche che quella saccarina non gli serviva ad uso domestico, ma solo gli serviva per le truccature del palcoscenico. Sostenne anche che egli l'aveva comperata in Italia.

Il Maieroni abita, come dicemmo, a Milano, al terzo piano di corso Garibaldi, 20, e vive con la madre, col padre cieco e due fratelli.

Tentativo al sublimato

Tonali Giuseppina, di anni 19, abitante in via Carità, 14, ieri ingoiò a scopo suicida tre pastiglie di sublimato corrosivo. La ragazza venne trasportata dai famigliari stessi all'Ospedale Maggiore ove fu trattenuta. La Tonali aveva tentato altre volte di togliersi la vita.

La più favorevole combinazione
Il premio più interessante

Il Secolo XX gratis

In ogni fascicolo del «Secolo XX» durante il 1914 i lettori della rivista troveranno due buoni del valore di 25 centesimi ciascuno e potranno staccarli e servirsene per il loro valore, nell'acquisto di libri presso la ditta Treves. Potranno così in fine d'anno riunire 24 buoni da 25 centesimi ciascuno, ossia un valore di lire 6 (pari al prezzo di abbonamento della rivista), di cui potranno disporre allo scopo indicato. Ed ecco il regolamento di questa singolare fortunatissima combinazione libraria: — La scelta dei libri dovrà essere fatta esclusivamente nel catalogo speciale della ditta Treves, che si spedisce a chiunque ne faccia richiesta con cartolina doppia. — L'acquisto dei libri potrà essere pagato metà in contanti e metà con detti buoni. — I libri dovranno essere richiesti direttamente ed esclusivamente alla Casa Centrale della ditta Treves, via Palermo 12, Milano. — In questo modo, per la grande facilitazione accordata ognuno oltre ad avere l'abbonamento gratis al «Secolo XX», potrà avere una ricca collezione di libri a buon mercato.

RILEVANTE FURTO IN VIA BALBO
Ventimila lire in cartelle e gioielli

L'inizio del nuovo anno non è stato troppo favorevole per il negoziante in vini Giovanni Branduardi, che abita in via Cesare Balbo al numero 31. Egli, alla mezzanotte si trovava nel suo negozio in compagnia di parenti ed amici per i brindisi di uso. Qualche momento dopo, salito nella abitazione soprastante all'esercizio ebbe a provare un'ingrata sorpresa. I ladri approfittando del momento di allegria del Branduardi, nascondendosi in una vicina casa in costruzione attigua agli asili notturni, erano riusciti a scavalcare una piccola terrazza e a penetrare poi nell'appartamento del negoziante.

I ladri, dopo aver rovistato in tutti i mobili e per tutti gli angoli entrarono nella camera da letto dove riuscirono a trovare una piccola cassaforte. Questa fu subito scassinata con appositi ferri, e vuotata di quanto conteneva.

Il povero Branduardi impressionato per la dolorosa constatazione potè da una rapida verifica stabilire che i ladri gli avevano asportato 3 cartelle al portatore del Debito Pubblico per un valore complessivo di quindicimila lire, portanti i numeri 003796 - 003797 - 003798; cinquecento lire in biglietti di banca, di duecento lire in monete d'argento, un paio d'orecchini d'oro con brillanti, anelli, due catene per signora e infine di una moneta d'oro francese. Il danno del furto ammonta quindi complessivamente a circa ventimila lire.

Il Branduardi si recò immediatamente alla sezione di questura di via Meda a denunciare il furto patito.

Fu pure avvertita anche la squadra mobile della questura centrale. Sul luogo si recarono per alcune constatazioni numerosi funzionari. Vennero interrogate parecchie persone. Fra esse un ragazzo del Branduardi, a nome Amedeo, dichiarò di aver visto verso le ore 16 dell'ultimo giorno dell'anno alcune persone, all'aspetto operai, che pareva si facessero segni misteriosi.

Più tardi però l'Amedeo parve contraddirsi, e finì per lasciare l'impressione che il suo racconto fosse piuttosto romanzesco.

Per uno scudo falso

Il salumiere Battista Formentini che ha negozio in corso Indipendenza, 6 facendo i conti di cassa trovò per due sere consecutive uno scudo falso. Denunciò il fatto alla Sezione 11ª di P. S. La guardia Pireddu fu incaricata di attendere nel negozio del salumiere lo spacciatore. Ieri infatti, tra i vari clienti si presentò anche certa Giuseppina Vanoletti che ha uno spaccio di liquori in Corso Indipendenza, 9. Fece delle spese ed esibì in pagamento uno scudo falso. Fu tradotta in questura e passata nella guardina per quanto essa protestasse di aver ricevuta la moneta nel suo negozio e averla offerta al pizzicagnolo in buona fede.

Agenti e cittadini arrestano un ladro

Da qualche tempo gli abitanti dell'Ippodromo di San Siro e della Cascina Bruciata, erano in continuo allarme per il verificarsi davvero impressionante di furti che venivano operati in quelle località. Dell'increscioso fatto venne informato anche il commissario De Cesare che ieri, con agenti, improvvisò un abilissimo appostamento. Tre giovinotti stavano per iniziare delle gesta sospette quando il funzionario, coadiuvato dagli agenti, fu loro addosso. Due riuscirono a fuggire. L'unico arrestato si chiama Giuseppe Antonini (S. Pietro all'Olmo). Su costui si riversò l'ira della folla accorsa. Ci volle tutta la fermezza degli agenti per condurre il disgraziato, sano e salvo, alla vicina sezione.

Due cambiali involate

Il fattorino Giacomo Grandi (via Eustacchio 15) impiegato presso la ditta Soldi (Foro Bonaparte 45) fu derubato alla Banca Commerciale di due cambiali di 500 lire. Il povero Grandi, tutto piangente, si recò in questura a denunciare il fatto. Sono state iniziate attivissime indagini.

L'ARRESTO DEL COMPLICE
del ladro di liquori

Giorni sono abbiamo narrato in cronaca un fatterello gustoso accaduto sulle prime ore del mattino in via Benedetto Marcello. Un ladro ghiottone, certo Emilio Rovaldi, all'intimazione di alcuni agenti di fermarsi tirò loro addosso tre bottiglie di liquori abbandonando poi l'altra merce nel bel mezzo della via. Il Rovaldi fu l'altra sera lungamente interrogato dal commissario cav. Pastore della Brigata Mobile... ma fu lo stesso che fare un buco nell'acqua.

L'imputato non disse motto onde si dovette sottoporlo ad un secondo interrogatorio.

— Perchè vi ostinate nel vostro mutismo.

— Perchè sono innocente, rispose il Rovaldi.

— E i liquori? e il panettone e le altre ghiottonerie?

— Roba trovata.

— Trovata?

— G.a.

— E dove?

— In un fosso.

— Voi scherzate. Dite la verità e sarà meglio per voi.

— Proprio?

— Oh, certo!

— Allora eccola. Ho sequestrato quella roba ad una portinaia di via Archimede n. 43. Guadagnano troppo le portinaie in questi giorni, ed io mi sono creduto in dovere...

— Basta così. Il nome della portinaia.

— Augusta Biffi.

— E non avete nessun complice?

— Uno.

— Chi è.

— Non posso dirlo. Non voglio tradire gli amici.

— Non tradite affatto. Giacchè fate il vostro e il suo interesse.

— Il suo interesse?

— Sì, perchè sarebbe o presto o tardi arrestato ugualmente.

— È vero. Allora ecco il nome: Carlo Pavanetta, abitante in via S. Martino numero 21.

Allora il brigadiere Caracciolo con alcuni agenti in borghese si recava nella abitazione suindicata bussando ripetutamente all'uscio. Risposero alcune voci fioche.

— Aprite, replicò il funzionario con voce da non ammettere replica.

Fu aperto e gli agenti si trovarono in presenza di alcuni individui che si dissero amici del Pavanetta. In quanto a quest'ultimo essi aggiunsero che era uscito.

Poco persuaso di questa affermazione, il Caracciolo fece sgomberare la stanza dagli importuni e iniziò le ricerche.

Si rovistò per ogni angolo inutilmente. Venne pure aperto un armadio... con l'eguale risultato. Gli agenti, avendo ormai perduta la speranza di acciuffare il briccone, stavano per andarsene mogi mogi.. A un certo momento un agente si sedette sull'unico letticciuolo della camera e fece per accendere una sigaretta... quando si udì un gemito. Maraviglia di tutte le maraviglie!! Donde poteva provenire? Agenti e funzionario si guardarono in viso per un momento in preda ad un grande stupore. Il gemito intanto si ripetè con maggior intensità. Non si poteva più dubitare. Lo strano rumore proveniva dal letto stesso. Ad un tratto si vide il materasso muoversi, poi dal fondo del materasso spuntò un piede...

Il brigadiere Caracciolo comprese di che si trattava e, dopo avere smosso il letto, fece venir fuori dallo strame nascondiglio il Pavanetta... perchè si trattava proprio del Pavanetta. Ora lo strano complice si trova a S. Fedele.

Un emulo di Peruggia

Il 31 dicembre dell'anno scorso dall'antiquario Antonio Quaglia che ha negozio in via San Bernardino N. 2, si presentava un noto professore di Milano per l'acquisto di un quadro antico del valore di circa 500 lire. All'atto del pagamento e prima di congedarsi il professore disse che l'indomani un suo cameriere si sarebbe recato a ritirare il quadro. Il giorno dopo il Quaglia, prima di chiudere il negozio, consegnò il quadro venduto a un suo amico orologiaio che ha negozio lì vicino, dandogli le istruzioni necessarie per la consegna. Mezz'ora dopo all'orologiaio si presentò un giovanotto.

— Sono, disse, il cameriere del prof. X.

— Quello del quadro?

— Precisamente.

Un'altra mezz'ora dopo l'orologiaio ebbe la visita di un altro giovane che gli si presentò così:

— Sono il cameriere del prof. X... Si immagini lo stupore d'entrambi. Del fatto venne subito informato anche il signor Quaglia che, convinto di essere stato vittima di un tiro birbone, denunciò la cosa alla Questura. C'è da pronosticare, con le aure che spirano, che il quadro acquisti una certa celebrità.

Un presunto ladro in arresto

Iermattina gli agenti dello scalo Sempione arrestarono certo Alberto Sbracco, d'anni 57, da Pisa, abitante in corso Garibaldi, 15. Costui sarebbe responsabile di un furto di salumi e inoltre fu trovato in possesso di una rivoltella senza relativo porto d'armi.

Cade e si rompe una gamba

Iermattina il venticinquenne Carlo Poveroni transitando per il piazzale Loreto sdrucciolò e cadde a terra in malo modo fratturandosi la gamba sinistra. Dai militi dell'Assistenza Pubblica il poveretto venne condotto al Padiglione Ponti ove dovrà rimanere oltre un mese.

Un'audace impresa ladresca a Greco Milanese

Un'audacissima impresa ladresca è stata compiuta iernotte da ignoti nel vicino Comune di Greco Milanese. I malviventi penetrarono in un locale di via Primo Maggio, che soltanto di giorno è occupato dagli agenti daziari. Quivi praticarono una larga breccia nella parete divisoria con l'attiguo negozio di privative di proprietà della signora Annetta Lavezzari, e penetrarono nel negozio stesso. Quivi, con ogni loro comodità poterono fare un grosso bottino di danari, di carte bollate e di tabacchi.

Iermattin il rilevante furto è stato contemporaneamente denunciato ai carabinieri e alla delegazione di Greco, nonchè al cav. Pastore della squadra mobile.

Il tragico volo
di una ragazza diciannovenne

Un pietosissimo suicidio è avvenuto ieri verso sera in via Tiraboschi al n. 3. In una modesta casa abitava col padre Bortolo, con la madre Giuseppina Mariani e con altri tre fratelli, la ragazza diciannovenne Carolina Magnoli, che lavorava da operaia presso la ditta Pirelli.

Da qualche giorno la giovane operaia era triste, non parlava che raramente e a fatica; sembrava oppressa da un grande dolore che ella volesse tenere gelosamente e disperatamente entro di sè.

Invano i familiari — povera gente tutta occupata nel duro lavoro quotidiano — avevano cercato — alla sera, quando la fanciulla tornava a casa, di scoprire il motivo di tanta angoscia.

Ieri sera la povera Carolina lasciò — come al solito — alle ore 19 la fabbrica e tornò a casa. E come al solito appariva stanca ed oppressa. Però i familiari non vi fecero gran caso; mai avrebbero potuto immaginare il sacrificio tragico che stava maturando nell'anima della giovane.

Ella depose la sciarpa su una sedia e, mentre gli altri stavano preparando la cena, si allontanò lentamente ed entrò nella seconda camera, nella camera da letto.

Poi si avvicinò alla finestra, l'aprì, avvicinò alla finestra una sedia e vi salì sopra. Fu un attimo, poi, come in un estremo e straziante saluto chiamò la sorella gridando:

— Rosina! Rosina! Addio, a rivederci nel cortile!

E si lanciò nel vuoto. La sorella accorse, vide la camera vuota, la sedia vicino alla finestra; immaginò l'orribile sciagura e uscì dalla camera urlando ed invocando soccorso.

Giù nel cortile, chiamata dal sordo rumore del povero corpo caduto e dagli urli della Rosina era intanto accorsa gente.

Carolina Magnoli, l'operaia diciannovenne, giaceva al suolo bocconi; attorno a lei una gran chiazza di sangue e fiotti di sangue ancora uscivano da una profonda ferita alla testa.

Sul posto giunse quasi subito anche un medico — il dott. Pellegrini — che passava lì vicino, ma ogni cura fu inutile. La infelice, senza aver ripreso i sensi, spirava quasi subito. Più tardi, per le constatazioni di legge, si recò sul luogo della tragedia anche il cav. Lameri, funzionario di notturna alla Questura Centrale. Lo cause che trassero la sventurata operaia alla triste risoluzione, non sono ben precisate: si crede però che molto abbia potuto nell'animo della giovane una infelice passione amorosa.

SPUNTI DI CRONACA

GERMINAL

Il capolavoro di Emilio Zola ridotto in sua Cinematografia d'arte dalla casa Pathè, verrà rappresentato da oggi al Cinema-Palace, corso Vittorio Emanuele, angolo via Arcivolo. Il racconto lavoro è in 8 atti e così suddiviso:

Sabato: 1° 2° e 3° atto;
Domenica: 4° e 5° atto;
Lunedì: 6° 7° ed 8° atto.

Piccola cronaca

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

ANTAGRA-B SERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Sciarada

Se il ceder del mio *primiero*
pensar ti fa e mesto rende,
ecco l'*altro* che ti attende
e che ti può dar l'*intero*.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRE-NO — TRENO.

BOLLETTINO METEORICO
Roma, 2 notte.

Pressione. — In Europa massima 779 in Irlanda e coste occidentali della Francia, minima 758 sull'Italia centrale. In Italia nelle 24 ore, barometro ovunque aumentato fino ad otto millimetri sulle regioni settentrionali.

Temperatura. — Aumentata sulle località peninsulari, diminuita altrove.

Cielo coperto con piogge e nevicate sulla regione appenninica e sul centro della Sicilia.

Mare agitato.

Probabilità: venti forti intorno a tramontana sulle regioni settentrionali, fra tramontana e ponente sull'alto versante tirrenico, fra ponente e sud sul medio versante tirrenico, intorno a sud sul basso Tirreno e Jonio, fra sud e levante sul medio e basso Adriatico, fra tramontana e levante sull'alto Adriatico. Cielo vario nella regione sicula, nuvoloso altrove con piogge temporalesche, specie sul Tirreno; mare molto agitato.

Osservatorio Astronomico di Brera

2 Gennaio

Altezza barometrica ridotta a 0 756.9
Temperatura centigrada — 1.2 + 1.9 — 4.4
Umidità relativa 70 %
Stato prevalente dell'atmosfera 3-4 sereno

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica ore 8	Osservazioni
MILANO	1.9	-4.4	770.9	sereno
ANCONA	8.0	3.0	766.4	coperto, mosso
BOLOGNA	2	1.0	768.6	coperto
FIRENZE	5.0	2.0	762.0	coperto
FOGGIA	4.0	3.0	758.0	coperto
GENOVA	7.0	3.0	764.5	1/2 cop. calmo
NAPOLI	8.0	4.0	757.8	cop., legg. mosso
PALERMO	11.0	4.0	761.5	1/2 cop., agitato
ROMA	8.0	2.0	758.1	coperto
SASSARI	5.0	1.0	762.2	[illegible]
TORINO	2.0	-4.0	766.0	1/2 coperto
VENEZIA	3.0	0.0	765.7	coperto, mosso
TRIPOLI	15.0	6.6	763.0	1/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-5.1	nebbia	PARIGI	-2.7	nevica
ATENE	14.1	1/2 cop	PIETROB	12.4	coperto
BELGRAD	4.0	nevica	TRIESTE	6.3	sereno
BUDAP.	-6.5	sereno	TUNISI	[illegible]	[illegible]
MADRID	8.2	sereno	VIENNA	-5.2	coperto
MALTA	17.0	1/2 cop	ZURIGO	-2.4	3/4 cop
NIZZA	—.—	sereno			

ULTIMISSIME

Italia e Francia

Dichiarazioni di Giolitti a proposito della "Gioconda,,

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Il corrispondente romano del *Temps* riferisce un suo colloquio con l'on. Giolitti. Essendo caduto il discorso sulla *Gioconda*, l'on. Giolitti ha detto al corrispondente:

— Sono stato lietissimo dello scambio veramente cordiale di cortesie avvenuto in questa occasione tra i due Governi e posso aggiungere tra i due popoli. Io ho ricevuto per mezzo del signor Barrère il saluto simpaticissimo da Doumergue, vostro Presidente del Consiglio e sono stato molto lieto di rispondere nello stesso tono. Tutto ciò che è avvenuto a proposito del capolavoro ritrovato. Le premure sincere dell'autorità e l'entusiasmo della popolazione francese hanno prodotto in Italia una favorevolissima impressione, ed io sono convinto che lo stesso sarà accaduto in Francia. Gli echi dei giornali ne sono una prova. Ciò dimostra che non esiste tra i nostri due paesi nessun dissenso profondo. Per ciò che concerne i due governi io posso assicurarvi che non vi è mai stato e non c'è tra di essi nessun reale argomento di disaccordo. In tutti gli avvenimenti della politica attuale essi hanno cercato sempre di risolvere tutte le questioni che si presentavano, con un desiderio di accordo e con la sicurezza di difendere la causa della pace.

Venendo a parlare poi delle polemiche tra i giornali francesi e italiani, che spesso turbano le buone relazioni tra i due paesi, il Presidente del Consiglio italiano ha fatto queste considerazioni: «Lo sviluppo dei servizi rapidi e telegrafici tra nazioni diverse ha creato fatalmente un nuovo genere di *reportage* intensivo e di polemiche internazionali, conseguenza inevitabile della febbre di informazioni che è la caratteristica del giornalismo moderno. Il pubblico non è ancora abituato a questi dialoghi rumorosi tra una capitale e l'altra e qualche volta ne è impressionato, ma vi si abituerà ben presto, come si è abituato ai rumori del tramvai e delle automobili. Accade nella politica internazionale ciò che accade nelle polemiche locali e nelle discussioni rumorose dei nostri Parlamenti. È noto ormai che la lotta dei partiti non impedisce ad un paese di vivere in una perfetta pace interna. Lo stesso accadrà tra non molto per le polemiche tra giornali di nazioni diverse. I giornali, per un desiderio intenso di informare i lettori, desiderio che è diventato una specie di bisogno pubblico, continuano in molte occasioni ad esagerare certe discussioni di politica internazionale, ma i popoli continuano ciò nonostante a vivere in pace ed a stimarsi reciprocamente. Ciò è provato chiaramente dall'incidente della *Gioconda*. E per questo motivo e per molti altri che tutti devono rallegrarsi di ciò che è accaduto a proposito dell'immortale capolavoro, che tra qualche giorno ritornerà al Louvre. Per conto mio voi mi trovate lietissimo».

LA "GIOCONDA,, A PARIGI

Una decorazione all'antiquario Geri

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Poco numerosi sono stati oggi i curiosi che si recarono alla Scuola di Belle Arti per contemplare mediante pagamento il sorriso di Monna Lisa. La *Gioconda* è vigilata non solamente dai custodi della Scuola, ma anche da agenti in borghese e in uniforme, che non la perdono di vista. La *Gioconda* sarà esposta anche domani alla Scuola di Belle Arti fino alle ore 17 poi nella serata i signori Pujalet, direttore della sicurezza generale e Valentino, capo divisione del sottosegretario delle Belle Arti, riceveranno il quadro dalle mani del signor Bonnat, direttore della Scuola, e lo trasporteranno al Museo del Louvre, ove il signor Henry Martell, direttore dei musei nazionali ne prenderà ufficialmente la consegna. La *Gioconda* sarà attaccata nel Salon Carré al posto che occupava prima che fosse stata rubata dal Peruggia. Da domenica mattina il pubblico sarà ammesso a vedere gratuitamente il capo d'opera di Leonardo da Vinci.

Stamane il bollettino ufficiale pubblicava il decreto di nomina del signor Geri a ufficiale della Istruzione Pubblica.

Incidente fra tedeschi e francesi

in una birreria di Le Mans

(*Nostri fonogrammi*)

Parigi, 2 notte.

Telegrafano da Le Mans che un incidente fra tedeschi e francesi è avvenuto in una birreria a Le Mans. Nella notte del primo gennaio una decina di operai tedeschi erano seduti a tavola nella birreria e bevevano allegramente lo *champagne*. Uno di essi ebbe la infelice idea di chiare una canzone che alcuni consumatori francesi stavano cantando. I francesi vollero allora che l'orchestra della birreria suonasse la Marsigliese. I tedeschi non si scoprirono. I francesi allora li ingiuriarono e una colluttazione stava per divenire inevitabile quando un commissario di polizia intervenne e fece sgomberare la birreria e protese gli operai tedeschi che ritornarono a casa loro senza incidenti. Parecchi giovanotti appartenenti a famiglie rispettabili della città hanno ingiuriato il commissario di polizia e gli [illegible]

NEL MESSICO

TRE GIORNI DI BATTAGLIA ai confini del Texas

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 2 notte.

Un telegramma da Nuova York alla *Central News* dice che le notizie che correvano da due giorni negli Stati americani circa un grave combattimento scoppiato tra le truppe federate e le truppe rivoluzionarie messicane sono confermate.

La battaglia dura ancora a Ojinaga, presso il confine del Texas. I federati occupano le posizioni sulla collina e hanno alle loro spalle il fiume che serve di confine fra il Messico e gli Stati Uniti. I rivoluzionari da tre giorni rinnovano con accanimento gli attacchi contro i federati ed è tale la loro decisione che sembra ormai che il combattimento non cesserà se non con una definitiva sconfitta dei federati. Questi, che sono senza ambulanza mandano i loro feriti sull'altra riva del fiume e cioè in territorio americano dove sono raccolti gli ospedali della Croce Rossa annessi alle truppe americane di confine. I feriti sono disarmati dalle truppe americane. Essi dicono che le posizioni dei federati sono difficilissime e che se non ricevono rinforzi i rivoluzionari faranno delle truppe del Governo una vera strage.

Si calcola che finora i federati abbiano avuto, tra morti e feriti, circa mille uomini. Le perdite dei rivoluzionari non sono inferiori perchè essi non possono avanzare verso le posizioni avversarie se non attraversando una parte di territorio scoperta dove sono spietatamente battuti dal fuoco di fucileria nemica. Spesso avvengono dei combattimenti che finiscono in violenti corpo a corpo e siccome i soldati non hanno la baionetta essi si battono col coltello alla mano.

D'altra parte da Messico mandano che il presidente Huerta ha dichiarato di essere convinto che la vittoria finale spetterà alle sue truppe. Ora che le truppe federate cominciano a riportare i primi successi, secondo Huerta, la pacificazione si compirà tranquillamente e fra una settimana se ne risentiranno i benefici effetti. La situazione finanziaria è oggi un pochino migliorata.

Un'altra battaglia a Laredo

Londra, 2 notte.

Telegrafano da Nuova York: Mandano da Presidio nel Texas che corrono varie versioni circa le perdite subite nella battaglia che dura da tre giorni presso Ojinaga. Tutte le versioni sono però d'accordo nel dichiarare che la carneficina è enorme. Le perdite sono valutate fra mille e 1500 morti, oltre agli innumerevoli feriti, la maggior parte dei quali vengono lasciati morire sul campo. Molti disertori federalisti hanno invaso Rio Grande in territorio americano. Essi furono disarmati e rinviati in territorio messicano. Si crede che tutte le forze messicane che si trovano nella località del combattimento cercheranno di varcare la frontiera, nonostante i forti concentramenti di truppe americane.

Mandano poi da Laredo, pure nel Texas, che una battaglia ha luogo a Luego Laredo per il possesso di questa località. Vi sono già 300 morti. La località è ancora nelle mani dei federati, ma i ribelli la minacciano seriamente e finiranno per impadronirsene.

Esplosione in una miniera

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Si annunzia da Mentone che un'esplosione è avvenuta in una miniera al Capo Martin Rochebrune facendo parecchi morti e feriti.

Per una limitazione generale degli armamenti navali

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 2 notte.

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte sicura che un personaggio inglese assai influente che condivide le idee di Lloyd George intorno alla questione degli armamenti si recherà prossimamente a Vienna per domandare quale sia il punto di vista del Governo austriaco intorno alla idea di una limitazione generale degli armamenti navali.

Un colloquio non avvenuto

(*Agenzia Stefani*)

Pietroburgo, 2 notte.

Una nota autorizzata dichiara inventata la notizia relativa ad un colloquio tra il ministro degli Esteri Sazonoff e il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann-Hollweg pubblicata dalla *Vecchia Vremia* con il titolo «Ultima intervista di Sazonoff con il cancelliere dell'Impero tedesco».

L'ufficio stampa ha dato ordine che il numero della *Vecchia Posta* contenente l'articolo sia sequestrato per la pubblicazione dell'articolo stesso.

Piroscafo russo incagliato

(*Agenzia Stefani*)

Roeune (Bornhoma), 2 notte.

Un nuovo piroscafo russo portamine si è incagliato ieri al largo di Arnagen mentre era in rotta per Libau. L'equipaggio, composto di sei inglesi e di un ufficiale russo, è salito su un canotto che è naufragato. Sono stati salvati l'ufficiale russo ed un macchinista. Il capitano e gli altri quattro marinai sono annegati. Quattro cadaveri sono già stati gettati sulla costa.

Scontro ferroviario in Austria

(*Agenzia Stefani*)

Praga, 2 notte.

È avvenuto uno scontro tra un treno operaio ed una locomotiva nella stazione di Pilsen. Vi sono una quarantina di feriti. Tre vagoni sono stati distrutti.

L'INFLUENZA ITALIANA IN ALBANIA

Nuove proteste della "Reichspost,,

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 2 notte.

La *Reichspost* ritorna questa sera sul tema favorito che cioè l'Italia vuole impedire il lavoro di propaganda dell'Austria nell'Albania.

Ahimè, scrive l'organo clericale austriaco, malgrado che l'Albania debba all'Austria la propria nuova esistenza l'influenza austriaca va diminuendo ogni giorno di più a profitto dell'influenza italiana specialmente nell'Albania settentrionale. La politica dell'Italia esplica anche colà un lavoro veramente febbrile, tenacissimo e l'Austria sta a guardare. La scuola italiana di Scutari conta già 750 scolari mentre la scuola francescana che sta sotto il protettorato dell'Austria contava l'anno scorso 265 scolari e oggi non ne conta più di cento. Anche la scuola dei gesuiti che sta sotto il protettorato dell'Austria e che negli scorsi anni contava da 300 a 350 scolari, ha visto i suoi allievi diminuire grandemente e accorrere alle scuole italiane.

Così l'influenza italiana continua a prendere sempre più piede fra la gioventù albanese. Le feste della casa imperiale austriaca sono state festeggiate anche a Scutari ma con grande semplicità, mentre il genetliaco del Re d'Italia è stato festeggiato con grande pompa. L'intera città risuonava di concerti delle musiche italiane e alle feste, che hanno seguito, hanno partecipato le più influenti personalità del luogo. Ad ogni ragazzo nelle scuole italiane vennero regalate scarpe e vestiti e inoltre ogni scolaro delle classi superiori ricevette dieci franchi.

Mentre l'Austria nelle proprie scuole cura esclusivamente gli albanesi maomettani, l'Italia ha stabilito trenta borse di studio nelle scuole commerciali e industriali per gli albanesi cattolici preparando loro un brillante avvenire commerciale. L'articolo conclude raccomandando vivacemente al Governo austriaco di volgere la propria attenzione sopra uno stato di cose che non può essere tollerato più a lungo.

Gendarmi albanesi alla frontiera

(*Agenzia Stefani*)

Vallona, 3 notte.

Stamane 300 gendarmi bene equipaggiati, coi rispettivi ufficiali e tre mitragliatrici, sono partiti per il confine greco albanese.

La vendita della "Rio Janeiro,,

Un comunicato ufficiale brasiliano

(*Agenzia Stefani*)

Rio de Janeiro, 3 notte.

(*Ufficiale*). Avendo il Governo imposto al costruttore di sostituire la dreadnought *Rio de Janeiro* con un altra dreadnought conforme al nuovo programma navale, senza alcuna perdita per il tesoro, il costruttore potrebbe disporre liberamente della *Rio de Janeiro* senza alcun intervento del Governo brasiliano. La proposta essendo stata accettata la nuova nave sarà costruita alle condizioni indicate dal ministro della Marina. La casa Armstrong ha perciò intavolato per proprio conto negoziati di vendita della *Rio de Janeiro*.

La Grecia ha provveduto

alla propria supremazia navale

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 3 notte.

Parecchi deputati interpellano il Governo sull'acquisto della Dreadnought *Rio de Janeiro* da parte della Turchia. Venizelos conferma l'acquisto della *Rio de Janeiro* da parte della Turchia, ma dichiara di non poter fare conoscere le misure che il Governo si propone di prendere. Ma per mantenere la supremazia navale della Grecia nel mare Egeo delle misure furono già prese a questo scopo. Venizelos soggiunge di ritenere che la situazione attuale delle questioni internazionali non gli permettono di divulgare ordinazioni navali già fatte e trattative iniziate per le commissioni future. Si limita perciò ad assicurare la Camera che la Grecia decise di conservare la sua supremazia e dichiara che l'alto personale della marina greca è completamente rassicurato. (*Stefani*).

Il delitto di un "apache,,

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Tutte le domeniche sera i coniugi Clavier organizzano nel loro bar di via Saint Maure un ballo di famiglia al quale accorrono numerosi operai. Ieri, ricorrendo la festa di capodanno, il ballo era insolitamente animato quando irruppe nella sala un *apache* seguito da quattro donnacce e subito l'*apache* cominciò a molestare i ballerini. Egli percosse anche una ragazza che si era seduta vicina a lui. Allora i ballerini circondarono il provocatore al quale il Clavier, per evitare guai, ordinò di uscire minacciando di andare a chiamare gli agenti.

— Ah! tu vuoi chiamare i *flics?* gli gridò l'*apache*. — Ebbene prendi!

Al tempo stesso si udirono tre detonazioni e il Clavier vacillò e cadde al suolo gridando: Miserabile, mi hai ammazzato!

Seguì una confusione indicibile e l'assassino riuscì a svignarsela. Quando la polizia giunse dovette accontentarsi di arrestare le quattro donne che accompagnavano l'*apache* ma potè identificare l'assassino. Egli è uno degli *apaches* più terribili ed è conosciuto sotto il nomignolo di Gégène de Gravilliers. Il Clavier fu portato moribondo all'ospedale.

L'UCCISIONE DI FRAGSON

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Quest'oggi il giudice istruttore ha interrogato il padre dell'artista franco-inglese Fragson, che uccise ieri l'altro il figlio con una revolverata alla testa. L'accusato si è presa cura soltanto di chiedere al giudice istruttore se tutti gli oggetti contenuti nell'appartamento suo e di suo figlio erano sufficientemente custoditi, e si rifiutò di dare spiegazioni sul delitto.

Incidente a un diretto

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 3 notte.

Mandano da Bellinzona al *Popolo e Libertà* che nella scorsa notte il diretto che doveva giungere a Bellinzona alle 3,5 giunto al passaggio a livello sopra Cresciano, a causa l'improvvisa rottura di una sbarra eccentrica della locomotiva, restò fermo per due ore sulle rotaie, cioè sino a quando giunse sul posto una macchina di soccorso. Il convoglio era composto di tre vetture passeggeri, di un carrozzone postale e di uno merci. A causa della fermata improvvisa molti dei numerosi viaggiatori, inconsapevoli del vero motivo della sosta, furono presi da panico che fu poi calmato dall'intervento del personale. La locomotiva essendo di nuovo tipo non potè per la sua costruzione speciale essere raccomodata sul posto, ciò che si fa solitamente con altre macchine. Siccome trattasi di un treno di speciale importanza per il servizio postale, l'incidente fu causa di ritardi nella consegna della posta specialmente ai treni d'Italia. Il direttissimo Basilea-Genova, che arriva a Milano ordinariamente alle 6,22 trovò la via ingombra e subì un fortissimo ritardo.

Due spaventose tragedie

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 2 notte.

Si ha Bielefeld che ieri sera, per motivi finora non chiariti, il costruttore in ferro Fritz Schawerte uccise a colpi di rasoio sua moglie Anna, una bambina di 5 anni e tentò anche di uccidere il figlio maggiore, di 17 anni, il quale riuscì a salvarsi saltando dalla finestra aperta. Il costruttore si allontanò poi di casa e finora non si è potuto rintracciare. Il figlio maggiore è stato trovato stamane nel giardino gravemente ferito. La bambina di cinque anni e la moglie sono morte stanotte.

A Francoforte sul Meno ieri sera in un accesso di pazzia il sedicenne Antonio Wolf uccise a colpi di rivoltella la madre di 45 anni e ferì gravemente una sorella di 20 anni e un fratello di 26, il quale riuscì però a disarmarlo. Il ragazzo vistosi disarmato si precipitò per le scale e attraversò la strada cantando. Arrestato ha deposto di non sapere per quale ragione aveva agito. La sua deposizione fa del resto l'impressione che egli sia un in uno stato di completa pazzia. Si crede che egli sia stato preso da un accesso improvviso di rabbia, poichè 15 giorni fa era stato morso da un cane.

Neve e gelo in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Dalla provincia giungono notizie di nevicate, gelo, freddo intenso. Nello Charolay il termometro segna 18° gradi sotto zero. Parecchie persone sono state trovate morte di freddo. A Nimes la notte scorsa il termometro è sceso a 7 sotto zero. Si segnalano parecchi casi mortali di congestione. Anche a Parigi il freddo è intenso.

Freddo enorme in Spagna

(*Nostro telegramma*)

Madrid, 2 notte.

Il freddo è enorme. Presso Bilbao le miniere hanno dovuto sospendere i lavori. Parecchie gallerie sono rimaste ostruite dalla neve. A 44 chilometri da Siviglia i treni sono rimasti bloccati dalla neve. Siviglia è coperta di neve sotto un cielo magnifico.

UN PRECURSORE DEL PERUGGIA

assolto dai giurati parigini

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Oggi è comparso davanti alla Corte di Assise della Senna certo Edoardo Vigouroux, il quale è stato un vero precursore del Peruggia. Ha trentatrè anni ed è figlio di un ricco commerciante. Sin dal 1911 rubava statuette nel Museo del Louvre e negli altri Musei di Parigi. Vendeva poi la refurtiva ad una grande azienda di oggetti d'arte del Brasile. Oggi ha avuto luogo il processo. L'avvocato difensore diede lettura di un poema di 500 versi, nel quale il precursore del Peruggia domandava pietà ai giurati. E i giurati hanno accolta la preghiera e lo hanno mandato assolto...

IL NUOVO PARTITO BRIANDISTA

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Quest'oggi si è riunita la Commissione direttiva del nuovo partito briandista. Nella seduta durata oltre due ore, si sono tracciate le linee principali dello statuto-programma del partito, che sarà sottoposto alla prossima assemblea generale.

GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

su di un boulevard parigino

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Un grave accidente è avvenuto oggi sul boulevard Magenta. Un giovanotto che attraversava la strada non potè evitare una automobile di lusso che andava a grande velocità. Lo *chauffeur* diede un brusco colpo di volante per evitarlo, ma il davanti della vettura investì il giovinotto e lo gettò lontano, al suolo. Volle la fatalità che l'automobile si trovasse in quel momento sulle rotaie di un tramvai, e che un carrozzone elettrico sopraggiungesse a grande velocità. Il manovratore del tramvai non potè fermare la vettura in tempo e non potè evitare una violenta collisione con l'automobile che fu letteralmente sollevata da terra e lanciata a parecchi metri di distanza andando in frantumi. Lo *chauffeur* e tre viaggiatori che si trovavano sulla vettura furono tolti di tra i rottami e trasportati all'ospedale e per un vero miracolo nessuno è gravemene ferito. Ferito gravemente è invece i' giovinotto prima vittima dell'accidente, che è morente all'ospedale.

Sottomissioni in Cirenaica

Il Capodanno a Bengasi

(Da un nostro inviato speciale.)

Bengasi, 2, ore 19,15.

A Cirene hanno fatto atto di sottomissione i capi delle sottotribù Bacaiet e Sciaberga della grande Tribù degli Hasa: i capi più influenti sottomessisi sono Scek Bu Hameida, Saleh Bu Haine e Iza Bu Hassein.

Nel settore di Bengasi ebbero luogo altre sottomissioni di poca importanza.

In occasione del Capodanno, il generale governatore Ameglio ricevette, oltre ai funzionari civili e militari della Colonia, numerosi capi indigeni che rivolsero auguri al governatore. Questi rispose energicamente che la miglior prova di amicizia da parte loro consisterà nel fare attiva propaganda di pace presso i ribelli.

Vice-Franco.

La libertà di compra-vendita

dei terreni in Tripolitania

Tripoli, 29 dicembre.

È imminente la pubblicazione del decreto reale che abrogherà i due decreti precedenti emanati dal governatore Caneva e dal governatore Ragni che vietavano la vendita di immobili e di terreni nella nuova Colonia.

Col nuovo decreto, del quale mi ripromette, appena possibile, mandarvi i dettagli, è concessa la libertà di compra-vendita dei terreni in tutta la zona di governo civile, che appena pubblicato il nuovo ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania, elaborato dal ministero delle Colonie e dal Governatorato della Colonia, e non dal 1° gennaio come già ebbi ad accennarvi in una mia precedente corrispondenza, sarà estesa alle oasi costiere di Homs, Sliten, Misurata, Zavia ed al territorio del Gebel Garian fino ad Assabaa. Resteranno per ora, zone di governo militare il distretto di Zuara, fino al confine tunisino, la residenza di Sirte e quelle di Orfella, di Tarhuna, dei Zeffren e di Ghadames.

Giovanni De Meo.

Il disegno di legge

sulla precedenza del matrimonio civile

Roma, 2 notte.

Il ministro Finocchiaro Aprile presenterà il 3 febbraio alla Camera dei deputati (e non al Senato, come qualche giornale ha detto) il disegno di legge che istituisce l'obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Ci consta che il ministro Guardasigilli, d'accordo col Presidente del Consiglio, promuoverà quanto prima una seria e serena inchiesta sulle congregazioni religiose a compimento della promessa fatta nel suo recente discorso alla Camera dall'on. Giolitti.

INSEGUITO E FERITO A MORTE

per le vie di Napoli

La vendetta d'un tradimento coniugale

Napoli, 2 notte.

Il giovane Vincenzo Leone, pregiudicato per reati di sangue, si era pazzamente innamorato della figlia di un portinaio, Chiara Battinista, una bella popolana che era stata già sedotta ed abbandonata da un altro pregiudicato; e non potendo altrimenti possederla, qualche anno fa l'aveva sposata.

Ma la donna non era stata riconoscente al marito per averla riabilitata: malgrado fosse madre di parecchi figli, tradiva il Leone col falegname Sante Montefusco. La tresca durò segretamente alcuni mesi, finchè una ventina di giorni fa i due amanti presero il volo. Il marito arse di sdegno e giurò di vendicarsi, e a lui in questo proposito si unì il fratello. Entrambi abbandonato il lavoro, si diedero a girare per la città in ogni senso, per rintracciare la coppia colpevole.

Poco dopo mezzogiorno di oggi, mentre attraversavano Piazza Dante, i due fratelli scorsero il Montefusco. In quel momento la via, anche per la bellissima giornata, era affollatissima. Il falegname, non appena scorse i due fratelli che correvano verso di lui, tremante di spavento si dette alla fuga. I due però lo rincorsero con le rivoltelle in pugno. La scena che ne seguì fu terrorizzante e sparse il panico tra gli astanti che si diedero a fuggire da ogni parte gridando. Sempre rincorrendo il Montefusco, il Leone gli gridava: «Fermati, carogna! tira fuori 'a rivoltella o ti ammazzo come un cane!»

L'inseguito però continuava a fuggire invocando tutti i santi. Allora i due fratelli, fermatisi, spianavano contro di lui le armi sparandogli contro dodici colpi consecutivamente, e abbattendolo mortalmente ferito. Poi cercarono di fuggire, ma diverse persone, tra le quali un capitano di fanteria, li arrestarono, traducendoli in questura. Il Montefusco fu trasportato all'ospedale ove rimase ricoverato. Si nutrono pochissime speranze di salvarlo. Il fatto ha prodotto grandissima impressione anche perchè si è svolto in una via delle più centrali della città.

Due giovani morti per sincope

Treviso, 2 notte.

Ha suscitato profonda impressione il decesso fulmineo di due giovani. Nella fornace Torego di Musastre il quindicenne Carlo De Pieri moriva improvvisamente.

A Sella di Volpago venne trovato cadavere sul suo letto lo studente in medicina all'Università romana Pietro Marseille, d'anni 22, figlio dell'ex proprietario dell'Hôtel Europa a Venezia. L'infelice giovane conservava ancora la posizione placida e tranuilla che si assume durante il sonno.

ULTIME DI CRONACA

GUARDIANO FERROVIARIO aggredito e ferito da tre ladri

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri sera verso le 23.40 alla Gamboloita, sulla linea ferroviaria. Il capostazione dello Scalo Romana alla mezzanotte telefonava d'urgenza ai militi della Croce Verde avvertendoli che in quel momento un ferroviere giaceva nel suo ufficio ferito gravemente alla testa in seguito ad una aggressione. I militi della Croce Verde avvertirono subito l'ufficio della Questura Centrale e si recarono con l'automobilettiga sul posto dove poco dopo giunsero funzionari e giornalisti.

Nell'ufficio del capostazione, giacevo — disteso su un divano — un giovane ferroviere. Egli era in condizioni gravi e delirava; alla testa aveva una larga ferita. Il disgraziato, cui vennero subito prestate le prime cure del caso, dopo poco parve riprendere i sensi e cominciò a parlare. I funzionari gli si fecero attorno e lo incuorarono a narrare i particolari della sua dolorosa avventura. E, parlando a stento, spesso a monosillabi, il ferito che è tal Serafino Zonca d'anni 26 guardiano ferroviario abitante in via Pier Lombardo 34, fece il seguente racconto.

I racconto del ferito

Avendo la direzione delle Ferrovie disposto da qualche tempo un rigoroso e speciale servizio di vigilanza ai binari morti dove si trovano sempre dei treni merci, lo Zonca ieri sera era stato appunto comandato sul binario della Gamboloita a 200 metri dal Ponte della ferrovia in prossimità delle Acciaierie Milanesi.

Lo Zonca da qualche ora camminava su e giù senza che nessun incidente fosse venuto a turbare il suo servizio, quando, verso la mezzanotte, egli scorse tre individui, come tre ombre, che s'erano avvicinati ad un vagone e vi si erano aggrappati.

Il guardiano, che è giovane e coraggioso, non perdette tempo; vide i tre individui che si accingevano a spiombare il vagone e si avanzò risolutamente. Egli non era armato, aveva lasciata a casa la sua rivoltella regolamentare ma sperò di potere ugualmente impedire il furto e di mettere i ladri in fuga. Certamente aveva fatto troppo calcolo sulle sue sole forze.

I tre individui non avevano sospettata la presenza del guardiano; essi avevano evidentemente fatto a fidanza sulla oscurità della notte e sulla nebbia: e s'erano accinti alla loro impresa.

Fu così che il guardiano capitò quasi alle loro spalle improvvisamente. Essi allora si volsero; ebbero come un attimo di indecisione, poi saltarono dal carro a terra e si avanzarono verso... il nemico. Questi — che era lo Zonca — si trovò così a dover combattere contro forze risolute e preponderanti, senza che gli fosse nè meno possibile ritirarsi. I tre avanzarono sempre fin che chiusero il povero guardiano come in un cerchio, poscia uno di loro (a somiglianza di *Amonasro*, che si lancia contro *Amneris* gridando anzi cantando: *l'opra mia a strugger vieni, muori!*) si gettò con un grosso randello addosso allo Zonca gridando rabbiosamente: — Tu vieni a disturbare il nostro lavoro, eccoti, imparerai!

Lo Zonca cercò di parare il colpo ma non gli fu possibile, circondato com'era, e la legnata gli cadde violentemente sulla testa. Gli altri due individui compirono l'opera del primo, ed il disgraziato Zonca cadde a terra privo di sensi.

Poi egli non sa raccontare altro: egli si ritrovò più tardi nell'ufficio del capostazione.

Dopo l'aggressione il furto

I funzionari interrogarono subito anche un collega del ferito, il guardiano ferroviario Attilio Fontana, addetto anche lui alla vigilanza dei binari. Costui s'era recato dopo qualche minuto dal fatto, in cerca del collega, e lo trovò disteso a terra, ancor privo di sensi, vicino al vagone che era stato muto testimonio della vile aggressione.

Il Fontana, vivamente impressionato, si diede a gridare *aiuto!* e fu allora che giunsero parecchi addetti al personale ferroviario i quali trasportarono il ferito nell'ufficio del capo stazione.

I tre malandrini non contenti di aver ferito il guardiano, lo derubarono di 32 lire che il povero giovane teneva in tasca: poi si eclissarono... rinunciando naturalmente alla iniziata impresa sul vagone.

Lo Zonca venne trasportato subito all'Ospedale Maggiore dove il medico dottor Demecotti constatò la gravità della ferita alla testa. Temendosi la frattura completa dello zigoma, stamane lo Zonca verrà sottoposto alla radiografia. Il delegato Bellotti dello Scalo Romana ha iniziate le indagini del caso vicino ai luoghi dove si è svolta la brutale aggressione.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 2 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 41.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.50 per libbra.

	cent.	31	2			cent.	31	2
Gennaio	»	12,—	11,99	Luglio	»	12,21	12,01
Febbraio	»	12,18	11,97	Agosto	»	12,02	11,82
Marzo	»	12,9	12,1	Settembre	»	12,72	11,57
Aprile	»	12,23	12,08	Ottobre	»	11,64	11,51
Maggio	»	12,21	12,07	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,22	12,05	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 5,000
» pel Continente . . . . . » 13,000

Nuova Orleans, 2 (chiusura) — Middling a cent. 12 13/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	30	2			cent.	30	2
Gennaio	»	12,40	12,23	Luglio	»	12,—	11,—
Febbraio	»	12,10	12,28	Settembre	»	12,81	—,—
Marzo	»	12,4	12,18	Ottobre	»	11,77	—,—
Aprile	»	12,	12,43	Agosto	»	—,—	11,30
Maggio	»	12,63	12,54	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,7	12,—	Dicembre	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **2 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 2½	—/—	Rendita Turca . .	88 —/—
Rendit. Ital. 5 0/0 97	1/2	» Egiziana .	77 3/4
Argento fino . .	26 7/8	» Giapponese	74 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0	88 1/2	» Russa . .	84 1/2
Rendita Spagnuola	85 1/2	» Uruguaz .	57 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 284.000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

I telefoni del «Secolo»

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo»; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - intercomunale» per esser messi in comunicazione con la nostra Redazione.

Giacomo Boni e l'antica flora

Le rose di Milano sul Palatino

Roma, 2 mattina.

Ecco come il prof. Giacomo Boni riferisce intorno a quello che fu fatto fino ad ora per restituire la flora italica sul Palatino, fra i resti delle case dei Cesari.

Divelti gli ailanti e le robinie nocive, rivestito di glicine l'eucalipto solitario negli orti Farnesiani, fu iniziata nel 1912, tre secoli da quando la prima gaggia germogliava sul Palatino, la ripiantagione di alberi ed arbusti indigeni. Nel nome di Virgilio rivivono, in apposito spazio, i dipinti della villa di Livia imperatrice.

Roveri ed elci, pini e cipressi, centinaia di lauri e mirti, e gran copia di ginepri, di biancospini e di siringa, cotogni e melagrani e citisi, migliaia di bossi, trachelio, artemisia e centaurea candidissima, già abbelliscono il massimo « Viridarium Palatinum », sostenuto da gallerie ed arenazioni Antoniniane del II secolo dominanti il clivio della Vittoria ed il vico Fusco. Altri verzieri e solari fioriti dovettero allietare la « domus Flavia » e le terrazze adrianee e severiane estese verso il Colosseo ed il Settizonio; narra la « historia Augusta » come Eliogabalo, facesse accumulare d'estate, in « vividario domus », un monte di neve. Ripristinato da Michelangelo, il superbo giardino pensile che, tuttora, ricopre le case di Ottavio e di Catulo, di Cicerone e di Clodio, fu tra gli orti botanici più cospicui della Rinascenza.

Nel dissodar quest'anno i prati e nel liberarli dalle gramigne radicanti fra sterili calcinacci, fu aggiunto terriccio fertile, non per infliggergli la monotonia verde del settentrione nebbioso, ma per affidargli una vegetazione nota al sole di Roma.

Già molte labiate aromatiche e verbene, escluse dal giardinaggio moderno, diedero ottima prova; a primavera il Palatino rinverdirà di flora classica.

Tutta ridente sotto al palmizio fecondo, la « filippa repens » pare filigrana, ed il verde smeraldo della pervinca, a turbine color zaffiro, allieta l'occhio pur nei giorni canicolari. Così l'arida spianata del criptoportico di Caligola rosseggerà di malva intonata all'ambula cerulea ed il topazio dei laburni risponderà al carneo picmoso dei tamarici, penduli sulle iris pallide. Dieci mila bulbi e rizomi di narcisi, ornitogali e crocus, anemoni, gladioli, e tulipani, faranno gaie di ogni forma e tonalità di fiori le praterie, invase, per il lungo abbandono, dall'ortica, dall'erba vetriola e dalla triste mercorella. Larghe zone di violetta odorata e d'iris florentina e dalmata, cinfù d'alisso marittimo, cerastio glauco e ginestra etnea faranno ai viali, alle scarpate, ai dirupi, vita e colore e profumo.

Limitate da ogni più bella varietà di oleandro, le aree centrali parranno ridenti acquitrini per il serpeggiare del « convolvulus Mauritanicus », le cui campanule azzurre già spiccan perenni dall'orlo dei rivi del triclinio imperiale, imbreggiate da rose transpadane, a cinque petali giallo-bronzo digradante in purpureo.

Fra le rose che Giacomo Boni restituisce al Palatino, oltre alle canine selvagge, alle damascene profumate ed alle cetliche muscose, una succedanea dell'antica « Mediolanensis », sempre rifiorente in riva ai laghi lombardi, era pur degna di stendere tralci sul palazzo dei Flavi; al dire di Vopisco, l'imperatore Carinus ne spargeva le sale e le camere: « rosis Mediolanensibus et triclinia et cubicula stravit ».

L'archivio di Carlo Felice

minacciato da un incendio

Torino, 2 mattina.

Nel palazzo Chiablese, di proprietà dei duchi di Genova, questa mattina all'alba si è manifestato il fuoco in una canna di camino che passa per una parte alla quale è addossato il cosidetto archivio di Carlo Felice. Il fuoco si propagò allo scaffale, intaccando i libri. Fortunatamente due agenti di P. S. di servizio si avvidero subito del pericolo e chiamarono i pompieri, i quali accorsero immediatamente, ed in breve tempo, con la loro efficace opera scongiurarono ulteriori danni. Quelli avutisi sono, a quanto pare, lievi.

Il prof. Pagliani

ha vinta la causa contro l'Accademia

Torino, 2 mattina.

È uscita stamattina la sentenza della causa civile intentata dal prof. Pagliani all'Accademia di medicina di Torino per la mancata assegnazione del premio Riberi, di ventimila lire. Il tribunale ritenne valide le ragioni del prof. Pagliani, condannando l'Accademia a pagare senza dilazione il premio stesso.

BOLLETTINO DELL'ISTRUZIONE

Roma, 2 notte.

È respinto il ricorso del Comune di Quasso al Monte per la negata approvazione all'assunzione di un'altra maestra per la scuola unica riordinata della frazione di Cavagnano.

È accolto il ricorso del Comune di Miane favorevole allo sdoppiamento della scuola della frazione Preamor. È respinto il ricorso del maestro Facchini Emilio relativo alla mancata conferma della sua nomina a direttore delle scuole elementari di Tirano.

È respinto il ricorso della maestra Pons per la mancata assegnazione di scuola nel comune di Bagno a Ripoli.

Una visita ai lavori dell'Esposizione Marinara

Genova, 2 mattina.

Le principali autorità cittadine hanno effettuato l'annunziata visita ai lavori della prima Esposizione Marinara e Coloniale.

In assenza del presidente senatore Bensa, ricevettero cortesemente i visitatori il prof. Ramoino, il prof. Bernardino Frescura, l'ing. comm. Coppedè l'ing. cavalier Massardo, il cav. uff. dott. Mosso, l'ing. Tabet, l'ing. Camuzzoni ed altri.

Ecco come è stabilita la ubicazione dei diversi padiglioni:

Padiglione d'ingresso: copre un'area di mq. 5000; la costruzione è in stile assiro-modernizzato. Comprende l'ingresso d'onore che mette al gran salone dei festeggiamenti, capace di oltre tremila persone. Due grandi saloni per caffè e ristorante. Due ingressi laterali, uno dei quali mette in comunicazione questo padiglione d'ingresso con gli Uffici del Comitato, alle Gallerie della Mostra di Igiene Marinara e Mostra Coloniale; l'altro ingresso fa comunicare col padiglione della Marina Mercantile e con l'altro riparto dell'Igiene marinara.

Padiglione delle Colonie: copre un'area di mq. 7000; è a due piani. Lo stile è del 300. Sono riprodotti monumenti di colonie genovesi e veneziane in Oriente; fra i quali la strada di Galata, la Torre storica, pure di Galata. La parte a mezzodì del padiglione è invece di stile arabo con moschea dei Caramanli e minareti.

Padiglione della Marina Militare: copre un'area di mq. 7500. La fronte al levante raffigura le mura bugnate di un arsenale navale in stile del 500. Da un supposto bacino interno di detto arsenale si eleva una *dreadnought* tipo della nostra *Giulio Cesare*.

L'idea e i disegni dei padiglioni di ingresso e delle Colonie, sono dell'ingegner Gino Coppedè; quelli della Marina militare del Coppedè pure in unione all'ing. Bonfiglietti, colonnello del Genio militare marittimo.

Il Padiglione della Marina Mercantile copre un'area di mq. seimila. È costituito da una galleria centrale larga metri 18, lunga metri 150: e di due laterali della lunghezza ciascuna di metri 11.50. Lo stile della facciata è orientale con tre corpi centrali molto alti, riccamente decorati e due laterali bassi e semplici, i quali contrastano col corpo centrale.

Il Padiglione Igiene Marinara è costituito da una sola galleria larga metri 21, lunga 45, alta 15. Lo stile è neo-greco con fregi e figure dipinte da Craffonara.

Speciale e notevolissima singolarità di questi due ultimi padiglioni, della Marina Mercantile e dell'Igiene marinara, si è che i medesimi sono costrutti con sistema speciale (brevetto Hetzer) in legno curvato a vapore, formante delle centinè massiccie; per cui, contrariamente all'uso di simili costruzioni, rimangono fabbricati di grande stabilità e durata e notevolmente economici.

Il Palazzetto della Società di Navigazione copre un'area di mq. 500, è formato da un salonetto centrale e da due sale laterali decorate da pittori genovesi: Fiagri, Craffonara, Meineri, ecc. Lo stile è del 1500 genovese.

Il Padiglione della Pesca copre un'area di mq. 800 e alto metri dieci. La sua facciata è compresa fra due ingressi dello *Stadium* e si lega completamente con la cinta di quest'ultimo. Ha nel suo interno l'*Acquarium*. È di stile greco-arcaico, istoriato con figure e basso-rilievi degli scultori Orengo, Bassano, De Berti, ecc.

L'idea, i disegni e la cura della costruzione dei padiglioni: Marina Mercantile, Igiene marittima, Pesca e Palazzetto della Società di Navigazione sono opera dell'ing. Paolo Fossati al quale il Sindaco ha rivolto i suoi più vivi e calorosi complimenti.

L'egregio ingegnere, vero temperamento di genovese, cioè di poche parole e di molti fatti, ha veramente meritato l'elogio del primo magistrato della città.

Il cinematografo scende a 300 metri nelle viscere del Vesuvio

Londra, 2 mattina.

I giornali hanno notizia di una interessantissima esplorazione cinematografica compiuta nel cratere del Vesuvio da un audace operatore inglese. Questi nel dicembre scorso, con l'aiuto di tre guide vesuviane, dopo aver atteso una mattinata propizia compì la discesa, legato con due delle sue guide mentre la terza rimaneva sull'orlo del cratere per vigilare i capi delle lunghissime corde. Con la macchina cinematografica in spalla l'operatore inglese raggiunse il fondo del primo cerchio, che si trova a 170 metri sotto la sommità del cratere. A questo punto dense colonne di fumo avvolsero gli audaci esploratori che per non soffocare dovettero fermarsi per una ventina di minuti e avvilupparsi la faccia con delle pezzuole. Rimosso il fumo per avere il vento mutato direzione, la discesa continuò e i tre uomini raggiunsero il nuovo cratere formatosi il luglio scorso a 300 metri al disotto della cima del Vesuvio. Il calore era infernale e l'operatore, dopo aver manovrato l'apparecchio cinematografico per qualche minuto, fu costretto a tornare indietro, e poter riveder le stelle dopo quattro ore di salita. La film eseguita è risultata perfetta.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 2 gennaio 1914, ore 15.

Esorditi oggi con accenni di fermezza chiudiamo complessivamente pesanti in seguito ai corsi di Parigi debolissimi. — Rendita 97.32-97.55 « ex » fine mese, Terni 1510-1517 e 1512, Banca d'Italia 1429.50-1427, Commerciale 827.50-826, Stabilimento 408, Edison 553, Vizzola 800, Distillerie Italiane 65.50 e le Lanerie e Wolf offerte a 228. Sostenute le Meridionali fra 529 537 e 535 « ex », lire 12.50 da oggi pagabile, le Venete a 115.50, le San Pellegrino a 115.50-116 e le Tosi da 106 a 108.50. Resistente il gruppo Saccarifero e nelle obbligazioni deboli le Ferroviarie Italiane a 323 « ex ». Leggermente sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100.37.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa
			31 - Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	98,22 ex 97,12
» » » p. v.	100	1,75	99,15 ex 97,35
AZIONI			
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	284,— —,— 284,—
» ex Merid.	500	29,—	540,5 ex 535,—
» Venete	200	7,—	114,0 —,— 115.50
Banca d'Italia	500	18,—	1428 —,— 1427
» Commerc. It.	500	45,—	827 —,— 826,—
Credito Italiano	500	30,—	550,— —,— 549,—
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50 —,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	104,25 —,— 104.50
Edison	150	32,—	552,— —,— 55 ,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	901,— —,— 8 0,—
Elettriche Conti	250	20,—	346,— —,— 346,—
Marconi	25	1,78	86,75 —,— 87,—
Bianchi	50	8,—	69,— —,— 69,—
Weinach	100	14,—	221,— —,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1512 —,— 1512
Miniere Elba	250	15,—	18.75 —,— 18 ,75
Siderurgica Savona	200	18,—	168,25 —,— 168,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	272 —,— 272,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	112 5 —,— 111.50
Ferriere Italiane	200	10,—	112 5 —,— 112,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	408,50 —,— 408,—
Eridania	100	55,—	573,— —,— 575,—
Raff. Zuccheri U. f.	200	24,—	343,— —,— 344,—
Industria Zuccheri	150	22,—	258,— —,— 258,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1412 —,— 1412
Cotonificio Cantoni	250	17,50	339,— —,— 336,—
» Veneziano	175	7,—	47,— —,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	73,— —,— 73,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	151,— —,— 151,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	199,— —,— 199,—
Manifatture Tosi	250	7,50	105,— —,— 10 ,50
Birra Milano	100	7,—	122,— —,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	90,50 —,— 91,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	16 ,75 —,— 160,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	105,5 —,— 1 5,—
Pacchetti	100	5,—	65,— —,— 65,—
Albani	100	6,—	99,— —,— 99,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,50 —,— 63.50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,— —,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	114,5 —,— 116,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	323,25 —,— 323,50
» Italiane »	500	5,79	323,— ex 323,—
» Tirreno »	500	10,—	510,— ex 500,—
» Mediterr.	500	10,—	480 50 —81,—

Prezzi e Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 45 -/-	100 50 -/-
Svizzera	4 1/2 0/0	100 37 1/2	100 42 1/2
Londra	5 — 0/0	25 42 -/-	25 37 -/-
Germania	5 — 0/0	123 92 1/2	123 77 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 47 1/2	105 27 1/2
Belgio	5 — 0/0	99 85 -/-	99 80 -/-

Roma, 2. — Cambio per domani 100,37.

BORSE ITALIANE.

Genova, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.15 ex id fm. 97,40 ex id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1428.50 — Banca Commerciale 827,— — Banco di Roma 104,25 — Credito Italiano 549,— — Meridionali 535 ex — Mediterranee 265.50 — Navigazione Generale 409,— — Raffineria Zuccheri 341,— — Acciaierie Terni 1511,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 575,— — Ansaldo Armstrong 272,—.

Roma, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.17 ex id. 3 1/2 fm. 97.40 ex id. 1912 contanti 96.50 ex id. 1912 fm. 96.50 ex id. 3 0/0 84,— — Banca d'Italia 1428,— — Azioni Banco Roma 104 00 — Banca Generale 4,— — Banca Commerciale 826,50 — Credito Italiano 548,— — Ferrovie Meridionali 535 ex — id. Mediterranee 262,— — Acqua Pia 1-20, — — Omnibus 149,— — Gas 883,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,—, — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 486,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 603,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 410,— — Risanamento 96,—.

Torino, 2, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 99,37 ex id. fm. 97,40 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1429,— — Banca Commerciale 827,25 — Credito Italiano 550,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 535 75 ex Mediterranee 263,75 — Fiat 107,75.

Firenze, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,40 — id. 3 1/2 99,40 — Mediterranee 265,— — Meridionali 535,50 — Banca d'Italia 1429,— — Banco di Roma 104,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **2 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1749,—
» » 3 0/0.	85,17	Metropolitaine	5c5,—
» Italiana.	98 7	Rand mines	14 ,—
» Turca	85 52	De Beers	448,50
» Egiziana	101.50	Goldfields	12.25
» Ungherese	86.50	Cambio su Londra	25,90
» Spagnuola	99 7	Tendenza debole.	
» Russa 1891	77 6	**BERLINO.**	
» 1906	103 0	Rendita italiana cont.	—,—
» 1909	100,6	Consolid. Prussa. 4 0/0	88,50
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 4 0/0.	86,—
» Serbia 4 0/0	83,60	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64 0
» Argentina 1896	—,—	» Meridionali	—
» Brasile 5 0/0.	91,—	Azioni Meridionali	109.12
» » 4 0/0.	73,75	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	72 -/	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1035,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana	635,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	82 85
Argento	46.7	» » carta	82 9
Credito Fondiario	8 9 —	» oro	104 10
Ferrovie Lombarde	2 250	» Ungherese 4 0/0	82, 0
Azioni Suez	1910,—	» » 2 1/2	71,7
Lotti Turchi	—,—	Lombarde	104.0
Meridionali	745 —	Lire italiane	91,85
Saragozze	365,—	Cambio su Parigi.	99,92
		Tendenza ferma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Cotonificio di Treviglio — Treviglio.

Capitale sociale L. 150.000 inter. versato.

Il rag. Daniele Venegoni ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio di Treviglio » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 624,89 venne passato a conto nuovo.

Vennero rieletti consiglieri: rag. Roberto Frigerio e Carlo Marnoni ed a sindaci gli uscenti.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA

Gian Carlo Buzzo — Genova.

Capitale sociale L. 325.000 inter. versato.

Gli azionisti della « G. C. Buzzo » preso atto della situazione finanziaria di detta società hanno all'unanimità deliberato lo scioglimento anticipato e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con ampi poteri i signori avv. Francesco Moresco, avv. Alfonso Lodolo e prof. Oberti.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 2 gennaio.

Prezzi correnti. — Mattoni refrattari d'alto grado qualità Foster marca Foster O V e D Lit. 157 per migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova; 160 Livorno; 162 Napoli; 172 Palermo; 187 Catania; 162 Venezia; 165 Ancona; 165 Bari.

Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 150 a 140 vagone Genova e 14 vagone Venezia.

Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi doppi Lit. per Tonn. franco vagone Genova, Lit. 69 Livorno, 70 Napoli, 73 Palermo, 77 Catania, 72 Venezia, 73 Ancona, 72 Bari.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **2 Gennaio 1914**

	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 gen
Sete stagionate pesate. Kg.	24 80	9650	77	—
Bozzoli pesati. »	9950	—	2 3	—
Cascami pesati. »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. »	—	—	—	—
Assaggio campioni »	510	178	748	—

Lione, 2 *ore 15.* — (Nostro telegramma particolare).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesati
Europee b.	5	1	15	1
Asiatiche b.	1	19	5	144
D. B.	144	1 40	5480	718

Peso totale 15 07

COTONI.

Alessandria, 2 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto

	31	2		31	2
Marzo	18. 1/8	18. 7/16	Luglio	18.28/32	18.29/32
Maggio	18. 1/2	18.21/32	Novembre	8. 1/8	18.21/32

Liverpool, 2. — Cotoni americani a consegnare:

Middling-Upland	7.05	Egiziano Bruno	9.00
Pernambuco Fair	7.24	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.29	Oomrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair	7 29	Bengala Good	5 3/4

Liverpool, 2. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani facile: Brasiliani calma: Egiziani e Surats pesante — Domanda per il mercato generale irregolare — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione Balle N. 2000 — Riesportazione Balle N. 10.000 — Importazioni Balle N. 62.000 — Affari a termine: Tendenza sostenuta — Affari a termine: Domanda sostenuta — Cotoni a consegnare: Corrente 6.69; Corr. e prossimo 6.69; terzo e quarto mese 6.71; quinto e sesto mese 6.72.

	31	2		31	2
Gennaio	6.72	6.69	Maggio-Giugno	6.74	6.7
Gennaio-febbraio	6.71	6.69	Giugno-luglio	6.71	6.7
Febbraio-marzo	6.7	6.7	Luglio-agosto	6.68	6.5
Marzo-aprile	6.75	6.	Agosto-settembre	6.7	
Aprile-maggio	6.74	6.71	Settembre-ottobre	6.8	6.4

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito del Comune di Milano 1861

Ieri nel pomeriggio nell'antisala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'estrazione del prestito 1861.

Vinse il primo premio di lire 100 mila il n. 25 serie 7566; vinse il secondo premio di lire 4 mila il n. 44 serie 5561; vinsero i due premi di mille lire ciascuno i numeri 41 e 15 delle rispettive serie 2481 e 7331.

I quattro premi di lire quattrocento ciascuno sono stati vinti dai numeri 48 serie 1946; 49 serie 4945; 22 serie 504; 46 serie 2597. I sei premi di lire duecento dai numeri: 35 serie 2669; 47 serie 1743; 45 serie 2481; 28 serie 870; 34 serie 7191; 43 serie 4192. Vinsero lire centocinquanta i numeri: 29 serie 1922; 6 serie 6352; 41 serie 414; 48 serie 1546; 46 serie 6084; 8 serie 2669; 43 serie 6142; 19 serie 5220.

Vinsero lire cento i numeri: 36 serie 4945; 48 serie 5723; 28 serie 3597; 27 serie 1990; 49 serie 1946; 17 serie 1274; 35 serie 7431; 18 serie 2137; 41 serie 7566; 10 serie 6084; 45 serie 6774; 45 serie 2597.

FALLIMENTI E DISCRETI.

S. MINIATO: Ancillotti C., ditta, Empoli, tess. — FIRENZE: Bichi Giuseppe, cappelli paglia — MILANO: Boggiani Giuseppe, merceria — Caralli Stefano G., marmellate — Crippa Ina., Limito, velocipedi — Scottu-Falconio, Greco, off. fabbr. — POTENZA: Bove Nic., Albano Luc., tessuti — NOVI LIGURE: Gandini Gius., Ovada, commestibili — Repetto Domenico, Ovada — GROSSETO: Giardini Pio, Arcidosso, tessuti — GENOVA: Martignone Giorgio, Busalla — Grisoni Gius., riprodus. disegni — Rolando Romolo, confez. signora — RAVENNA: Mirri e Chellini, Lugo, ferram. — TORINO: Onesto Giovanni, lattoniere — VENEZIA: Da Re Adami Giulia, merletti — ROMA: Leonardi Gius., legna, legnami, ecc.

Concordato preventivo. — VICENZA: Meneghetti-Scanferla, tessuti — MILANO: Merlini Paolo, cicli, gomme, ecc.

Piccoli fallimenti. — MONZA: Appiani Guido, Vimercate, carrozz. — Prini Luigi, Sesto S. G., ombrelli — TORINO: Chiesa Leandro, commestibili Guglielmi Michele, bottaio — FIRENZE: Giulli Giuseppe — Guarnieri Ard., Sesto F., cartol. — Luzzi A. — VERCELLI: Morello Paolo, Buronzo, salum. — Piazzo Pasq., Crescentino, stoffe — MILANO: Nervetti Cesare, pollivendolo — BRESCIA: Bozzoni Felice, pianoforti — Cavazzana Gius., Desenz., merc.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 2 gennaio

Grechi Lorenzo 16, parrucchiere, via Bramante 41 — Patani Antonio 42, chauffeur, via Pisacane 40 — Tovaglini Antonio 50, idraulico, Alz. Nav. Grande 8 — Perelli Enrico 54, facchino, via Farini 21-A — Cerizza Napoleone 54, operaio, via C. Lodigiano 21 — Sartorio Amalia 77 m. 6, via Vetraschi 22 — Bizzozzero Giovanni 1 m. 6, Sangiano — Magni Giuseppe 26, contadino, Lurago d'Erba — Biraghi Luigi 39, operaio, Affori — Sala Giuseppe 55, contadino, Airuno — Emeli Lucia, m. 1 g. 2, Brefotrofio — Isielli Giannina m. 2 g. 16, Brefotrofio — Sala Arnaldo 26, contabile, via Ramazzini 10 — Senn Luigi 42, commerciante, via Sassi 4 — Negri Francesco 58, via Farini 72 — Terni Angela 70, via Borsieri 6 — Bianchi Salvatore 73, cuoco, via Chiossetto 5 — Mossuti Agnese 57, casalinga, via Tibaldi 1 — Cattaneo Angela 74, civile, via Fontana 8 — Nedrato Maria 34, insegnante, via Bramante 19 — Vogliino Carolina 74, casalinga, via Larga 25 — Zamporri Celestina 41, nastraia, corso Lodi 12 — Frantini Gaetano 69, tintore, corso Vercelli 15 — Comelli Antonia 19, casalinga, via Porpora 29 — Fortunati Francesco g 25, via Aporti 34 — Fiocchi Maria 70, casalinga, via Bonvicini 5 — Botta Giuseppe g. 18, via Lentasio 1 — Gorini Olga m. 2 g. 7, Rip. S. Cristoforo 73 — Parenti Raffaele 39 falegname, via Gargilione 4 — Caimi Cesare 24, orefice, via Unione 18 — Garavaglia Giuseppina 62, portinaia, viale Vigentina 16 — Oldani Pietro 27, fattorino, Ripa Ticinese 9 — Gatti Carla g. 35, via C. Tenca 28 — Grossi Rosa 1, m. 1, via Custodi 10 — Colombo Elisabetta 73, casalinga, via Abbadesse 12 — Cisi Angelo 66, manovale, via Cola Montano 8 — Guidi Giovanni 20, sold. 7. fant., Pratovecchio.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 33.

Matrimoni N. 7.

Lampada Osram ½ Watt

La nuova illuminazione intensiva da 600 a 3000 Candele

Consumo solo ½ Watt per candela

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pisa, Milano, Via Moscova 40. Napoli Via S. Lucia 29.

Vino Spumante senz'alcool

MARCA SALUTARIS

Questo spumante viene preparato con puro mosto di uve bianche moscatelle sceltissime, filtrato e sterilizzato con apparecchi speciali per modo che esso conserva tutto il delicato sapore dell'uva fresca, ed ha il frizzante dei vini Champagne delle migliori marche, sui quali ha ancora il vantaggio del prezzo tanto mite.

Cassa da 12 Bottiglie grandi L. 24.—
» » 18 Mezze bottiglie » 24.—

Imballo gratis - Merce franco Milano.
Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo alla
Ditta GIOVANNI OGNA e C., Milano
Cercansi concessionari in Italia ed all'Estero

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza pigione né dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatica **Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 2.—. **Institution** Dr Zenes Corso S. Celso 26. Milano.

ESTRATTO ESTRATTO
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarisce in poche ore, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista C. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50
Vendesi in tutte le Farmacie.

Scuola per l'Industria dello zucchero
a BRAUNSCHWEIG
Istituto sovvenzionato dallo Stato. Fondato nel 1[illegible] Ingrandito nel 1876. Frequentato finora da 1[illegible] persone. Apertura corso preparatorio 16 Febbraio. Corso principale 5 Marzo 1914. Chiedere prospetti, la Direzione.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola - Minimo L. UNA

MODISTA finita cerca posto via di Milano o per stagione Riviera. Scrivere S. G. 137, Milano. * 30120

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent per parola - Minimo L. UNA

CONTABILE dattilografo provetto corrispondente italiano francese inglese mediocre tedesco lunga pratica ottimi certificati occuperebbesi comunque dovunque. Scarpa, Cannobio Liperi. * 169

GIOVANE 33 bella presenza con ottimi certificati cerca posto magazziniere o contabile presso seria Ditta. Visentini, Corso Porta Vittoria 56, Milano. * 29180

SIGNORINA trentenne, conoscenza tedesco, francese, pratica ambienti distinti cerca posto come governante o direttrice casa presso persona seria, agiata. Scrivere 19903 Haasenstein e Vogler, Firenze. 155

200 lire, scopo migliorare attuale impiego, ragioniere esistente importante ditta, offro chi procurami stabile occupazione ovunque anche campagna, provincia. Certificati, referenze. Portaermi 566, posta, Livorno. * 14624

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola Minimo L. UNA

CERCANSI abili piccinina e mezzanella. Alt. Eleganza, Monte Rosa 14. * 30175

CERCANSI donne pratiche lavoro campionario. Via Parini N. 15. * 30125

CERCANSI ragazze apprendiste per lavoro spazzole. Presentarsi Corso Indipendenza 1. * 30151

CERCANSI ragazze per facili lavori pittura. Rivolgersi Micotti, Solferino 7. 30167

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 29156

CERCASI da importante stabilimento vetrate artistiche serio, energico, abile capo sezione legatori piombo, lavoro stabile, esigonsi referenze ineccepibili. Gianotti, Cesare Balbo 8. 30262

CERCASI donna servizio d'anni 25 a 30. Rivolgersi Parrucchiera Viale Lodovica 13. * 30087

FAMIGLIA signorile marito moglie cercano abile domestica, ottime referenze. Via Palermo, 8. * 30245

FARMACIA Sempione cerca Fattorino (Corso Sempione). * 30053

GIARDINIERE portinaio cercasi per casa signorile città vicina Milano. Indicare servizi prestati, età, composizione famiglia. Scrivere Cassetta 1011, Haasenstein e Vogler, Pavia. 25780

GIOVANETTI giovanette 12-16 anni apprendisti per lavoro facile pulito. Laboratorio artistico Greco e Zettler, Via Solferino 35, Milano. * 728

PENSIONATO in età solo concedesi alloggio, luce, fuoco, gratificazioni. Ferragosto Natale contro sorveglianza parlatoria senza inquilini. Presentarsi Carlo Farini 58 ore 13 14. * 30151

RAGAZZI cercasi piccolo pescatore via Torino 5100 manometri fermo posta Milano. * 30153

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola Minimo L. UNA

A. A Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (Gabelsberger) un mese; serali: due mesi Dattilografia. Contabilità. Lingue (francese, tedesco, inglese). 3118

(Continua nella pagina seguente.)

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Ben presto apparve il profilo alto e campeggiante della torre di Trèves, ed il villaggio di Cunnault, colla sua tipica chiesa ed infine, ad una svolta della strada il viandante scorse una graziosa casetta, sul fronte della quale oscillava dolcemente, mossa da una leggera brezza, un'insegna dipinta, consistente in un enorme mazzo di fiori bianchi, di un'arte primitiva, circondato da lettere dorate fiammeggianti:

« ALLA REGINA DEI PRATI ».

Come attratto da una calamita invisibile, il giovane allungò il passo, salì svelto i tre gradini d'ingresso ed entrò nella sala bianca e chiara dell'albergo, gridando giocondamente:

— Buon giorno, papà Lemaire!

— To'! ecco Pietro!

Ed il padrone, un uomo sulla cinquantina, grassoccio, robusto, dalla fisonomia gioviale, posò il giornale che stava leggendo e porse la sua larga mano al sopravvenuto.

— E mamma Lemaire... e Luisa?... stanno bene dalla domenica scorsa? domandò il giovane.

— Benissimo, tra poco le vedrete. Per lo meno Luisa perchè, sapete bene, la padrona è occupata a pelare un'oca. Allora, capirete che la piuma è leggera, vola dappertutto e si attaccherebbe addosso anche a voi!

— È vero, soprattutto quella fina, s'attacca facilmente.

— Già, appunto! Ma caspita, voi non ne avete bisogno, poichè mi accorgo che vi spunta sotto al naso!

E dicendo simile facezia l'albergatore rise di un riso bonario e schietto.

Con gesto fiero il giovane si lisciò colle dita i baffetti nascenti, arricciandoli come per tentare di allungarli.

— Allora, disse con fare timido, Luisa è laggiù?

— Perbacco, sicuro, in fondo al giardino, nel lavatoio. Sta ripiegando la

Appendice del SECOLO del 3 Gennaio 1914 11

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

E fu colpito all'improvviso da una grande emozione.

Contemporaneamente a lui, era entrato un ufficiale, ch'era andato a sedere nella predella riservata, accanto all'avvocato difensore.

Un nome morì sulle labbra di Ruggero: Michele di Tifanges...

Nello stesso tempo i suoi occhi si riempirono di lacrime di gratitudine.

In quanto a Michele, egli era pallidissimo e appariva ancora molto debole. Si capiva che per venire là, e anche per tenersi in piedi, egli aveva dovuto fare uno sforzo violento, pericoloso forse per la sua salute.

Il presidente del consiglio di guerra, quattro giorni prima, aveva ricevuto la visita di Michele che gli aveva esposto la sua domanda:

« Quella di difendere egli stesso il soldato che veniva accusato d'averlo voluto assassinare ».

I consigli di guerra non sono sottomessi alla stessa rigorosa disciplina delle corti d'Assise. Quindi la domanda di Michele fu accettata.

Ma l'apparizione della vittima produsse, su quanti eran presenti, una grande emozione.

La presenza di Michele, accanto al difensore designato d'ufficio e che un giovane ufficiale della Roche, non indicava forse eloquentemente che la vittima avrebbe preso la difesa dell'accusato?

E subito la curiosità si fece più intensa.

E nello stesso tempo nacque della simpatia per Ruggero, giacchè si sussurrava che non era stato detto tutto in quella faccenda e che la verità era ben lungi dall'esser conosciuta.

Il capitano cancelliere cominciò la lettura del rapporto dell'inchiesta.

Dopo di che, dietro l'ordine del presidente, Ruggero si alzò, per rispondere alle domande che stavano per rivolgergli.

Passeremo rapidamente su quei primi particolari.

Il presidente ristabiliva il concatenamento dei fatti antichi, quali noi li abbiamo presentati al lettore.

Le antiche relazioni d'amicizia di Ruggero e Michele.

L'amore di Michelina e Ruggero.

L'entrata al reggimento.

L'ostilità visibile del tenente verso Ruggero.

Poi le prime manifestazioni d'un dissenso misterioso...

Il litigio represso nel cortile della caserma, e che aveva attirata l'attenzione di parecchi soldati.

L'atto d'indisciplina di Ruggero.

La sua partenza in automobile, inseguito dal tenente.

Il secondo alterco a Bois-Chaud e le vie di fatto.

E infine il delitto...

Le risposte di Ruggero furono uguali a quelle fatte nell'inchiesta.

Quando il presidente gli chiese con insistenza quali potevano essere i motivi delle gravi discussioni avute con Michele, Ruggero continuò a tenersi nella più assoluta riserva.

E questo fu l'unico punto misterioso di quel processo angoscioso.

Tutti quelli che vi assistevano furono persuasi che ci si moveva in pieno enigma di cui la chiave non sarebbe forse mai stata svelata.

Sulla questione delle vie di fatto, Ruggero si ricordò l'ordine dat gli dal tenente, della preghiera di Michelina.

I suoi sguardi, s'incontrarono allora con quelli del suo ufficiale.

E negli occhi di Michele, egli lesse chiaramente l'ordine un'altra volta.

Egli rispose:

— Io non mi ricordo... di ciò che è accaduto...

Ora, il pubblico che sapeva aver Tifanges dichiarato che l'oltraggio veniva da lui, interpretò così il contegno di Ruggero:

— Egli vuol salvare il suo tenente...

Mentre, ravvicinando a questo contegno quello di Michele, si diceva:

— Egli vuol salvare il soldato...

E la simpatia andava da uno all'altro, in una sovraeccitazione singolare.

Tuttavia, fino allora nelle parole di Salvatour c'era un certo imbarazzo, perchè egli si sentiva colpevole.

Colpevole sopratutto d'aver gravemente offeso Michele.

Ma questo imbarazzo disparve subito quando il colonnello, presidente del consiglio di guerra, intavolò la serie delle domande relative al delitto...

Qui, il giovane non poteva che lasciar scoppiare tutta la sua indignazione: ciò che fece in termini veementi:

— Io sono innocente di questo vile misfatto... Ci son potute essere, ci son state, fra il mio tenente e me, certe discussioni indipendenti dal servizio, e che riguardano la nostra vita fuori del reggimento... Il soggetto della discussione non interessa per nulla la giustizia e non porterebbe nessuna luce nel fatto di cui mi si accusa... La nostra amicizia, ne sen certo, non poteva soffrirne... La mia, pel mio amico, è sempre ugualmente profonda... Egli lo sa. Ecco, per quanto ha preceduto il delitto... Per ciò che concerne il tentativo infame, io non posso che ripetere: sono innocente... Provarlo, mi è impossibile... Ma perchè avrei commesso un simile delitto? Con quale scopo?!... Io so che tutto sta contro di me! So che una tragica coincidenza, inesplicabile indica che fui io a sparare contro il mio tenente. Ma son vittima del caso, e non mi resta che curvarmi al destino...

« E impossibile che in fondo al cuore voi non riconosciate che ci son degli atti infami che non si possono attribuire a certe persone... Ma so pure che, per quanto io faccia entrare in voi la convinzione morale, io cozzerò sempre contro il fatto materiale, contro la cosa inesorabile: la palla che ferì il tenente Michele uscì dal mio fucile!... Dunque, fui io a sparare... Io non posso difendermi che dicendovi d'essere un onest'uomo... Questo non basta, lo so...

« In questo giorno vien giudicato in Vandea per la seconda volta un uomo che tutti proclamano innocente e che fu un tempo condannato all'ergastolo... Egli ricusò allora di difendersi, indignato contro l'accusa infame... Signor colonnello, farò anch'io ciò che fece quell'uomo undici anni fa: non dirò nulla di più per difendermi dall'accusa che mi si fa... Condannatemi, giacchè avete la prova del mio delitto... Io son pronto a morire...

Quelle parole dolorose sollevarono nella sala una emozione che nessuno tentò di nascondere...

Essa s'accrebbe ancor più...

Incominciò l'audizione dei testimoni: quelli che avevano udito le parole di minaccia in casa di Michele, e i contadini di Bois Chaud.

Questi ultimi, o meglio Matissou, non esitarono troppo a loro agio dopo le parole del presidente che li avvertiva delle pene severe che attendono i testimoni poco fedeli.

M. Matissou finì per tirarsi d'imbarazzo imbrogliando un po' le cose:

— Comprenderete, signor presidente: alla notte tutti i gatti sono grigi. Chi ha alzato la mano? E l'uno? E l'altro? Come si fa ad affermarlo?... In quanto a me rifiuto di dire sì, o no....

Foste meno scrupoloso, Matissou, nella vostra prima deposizione... *(Continua)*

L'Almanacco per tutti

è il libro del giorno nessuno ne può fare a meno (L. 2).

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 5 gennaio Stenografia, Contabilità: diurni (un mese), serali (due mesi); festivi (2. Lingue (francese, tedesco, inglese). Iscrizione permanente Dattilografia; unica Scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato (Sistema Italiano) che abilita allievo scrivere senza sforzo dieci dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 30079

A. A. Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori delle rispettive nazioni. Metodo pratico rapido. Lezioni private. Classi. Berlitz School, piazza Duomo, Telefono 45.58. 29

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pelli co, 6) aperta inscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri, medici, persone colte. Programmi gratis. 806

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

ATTENZIONE. Lezioni musicali: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Flauto. Metodo ottimo facilissimo anche domicilio. Maestro Politti. Piazza San Giorgio uno. * 30062

DATTILOGRAFIA appresa a forfait in una settimana, col premiato metodo d'Aulerio, unico veramente efficace, pratico, rapido, perfezionato, razionale, facilissimo. Istituto, Dogana 2, (Duomo). 30150

FESTIVI corsi stenografia, dattilografia, altri feriali, iniziansi 3-4 gennaio Istituto moderno (Foscolo, 4). 97544

ISTITUTO Moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano nobile, scala propria) corsi diurni, serali, Dattilografia, Stenografia, lingue, contabilità. Insegnamento dattilografico dieci dita, unico modo veramente razionale, proficuo, l'allievo « mai » guarda, per nessun motivo nè mani nè tastiera (completamente bianca). Nessun particolare è trascurato per fornire allievi ogni comodità. Istruzione completa, accuratissima. Prima iscriversi qualsiasi Scuola chiedere programma, visitare personalmente nostri moderni, perfezionati impianti, arredamenti scolastici. 97542

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI subito Camera ammobigliata o anche 2. Mazzaro Papi 10 Milano. Colombo. * 300113

DUE Camere ammobigliate anche divisibili libero d'ingresso. Cellini 6. * 302801

PENSIONE famiglia, cucina ottima, concedesi giorni di prova. C. Carra, Pattari 3, volendo anche stanza prezzi modici. * 30083

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti primissimo referenze vendita rateale titoli obbligazioni garantite dallo Stato. Offronsi stipendio provvigione. Casella 215, Roma. * 173

CERCASI viaggiatore pratico collocamento trebbiatrici, locomobili e macchine in genere importante stabilimento meccanico. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Scrivere C 28996 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28996

RAPPRESENTANZE accetta importante ditta, referenze primo ordine. Scrivere: Monte Giordano 19 Roma. * 171

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Via Rottole 23 (Rondò Loreto) appartamenti di 2 e 3 camere, scuderie da 4 e 9 cavalli, porticati, rimesse, vasti magazzini, con corti spaziose. * 30278

AFFITTASI Villino splendido mare ammobigliato. Stagione anno, Finalmarina. Amministrazione Deraimondi. * 14014

AFFITTASI 29 Giugno Via Adda 10 (Galileo) Locali terreni per botteghe magazzeni industrie possibilità collocare macchinario. Gaetani, Foro Bonaparte 59. 30163

AFFITTO 29 Marzo 2 a 6 locali signorili civili botteghe adatte lattivendolo, droghiere, magazzeni. Gusmini, Eustacchi 32. * 30181

BOTTEGHE con retro - appartamenti tre locali. Stelvio 70 (tram Bovisa). 30242

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

PORZA 500 mt. sopra Lugano, vista incantevole affittasi due appartamenti ammobigliati. Portineria Stelvio 70. 30240

SUNA rivalago affittasi appartamento otto locali ammobigliato. Portineria Stelvio 70. 30938

VENDESI Villa 17 locali vicino Stazione adattatissima pensione comodità pagamento. Gerosa, Viale Monforte 17. * 30050

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent per parola Minimo L. 1,50.

PICCOLO motore benzina per uso industria cerca Rossetti, posta, Milano. 30015

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

A BUONI prezzi vendo trattoria, licenza. Via Mazzini, 10, Gallarate. 28980

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. Offerte H 85 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 131

AL PRESENTE motivi famiglia, cedesi drogheria avviatissima, miti pretese. Scrivere Cassetta 15 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 30091

CAUSA malattia vendo a prezzi miti avviata Salumeria. Rivolgersi Portineria Via Tunisi 12. 28905

CERCASI persona disposta subentrare quale socio gerente società accomandita semplice, azienda importante industria meccanica nel veneto per assumere direzione commerciale amministrativa. Quota minima di partecipazione lire 25.000. Scrivere C 28994 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28994

CINEMATEATRO grandioso cerco socio capitalista rilievo o esercizio. Scrivere: Tessera ferroviaria 97037: posta, Genova. * 137

MOTIVI famiglia cedesi avviato grande negozio vino cucina casalinga. Ottima posizione. Farina via Lambro, 6. 106669

SARTORIA con stoffe cedesi motivi saluto posizione centrale poco rilievo. Alinovi, Corso Umberto, Novara. * 14008

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBA. Ricevuto regolarmente. Bene. Sempre. Auguri. Scrivi. * 30099

GIOIA. Rimarrò qui forse fino quindici gennaio, certamente fino dieci. Supplicovi aderire completamente. Volendo potrete. Chiese Caffè inaccettabili. Attendo preavviso. 14020

LEVATRICE Soldati, Bellagio Modica pensione gestanti, casa isolata, moderna. Segretezza 15191

LEVATRICE Gaffuri, S. Pietro Gessate 5, pensione gestanti occupasi neonati, convenienze tutte. Milano. 30104

MACEDONIA. Viditi Mercoldì mezzanotte colore preferito, notai sosta finestra. Indovinato? Fuori completa solitudine freddo. Animo indescrivibile. Tanti rabbiosi affettuosi. * 30188

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa, a spese del committente.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Marcallo (Milano). Concorso Segretario Comunale. Stipendio L. 2000 scadenza 20 gennaio corrente. 30171

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA completa, carter lusso, nuovissima, garantita occasione. Piazzale Monforte 1. * 30204

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 153

ABITI, paletots uomo, stoffa scelta rate mensili chiedere condizioni Casa confezioni, via Casale 4, Milano. * 30160

A CESSIONI quinto Impiegati Stato, firmando contratti liquidazione immediata. Casati 7, Milano. 30132

ALL'ELEGANZA eseguiconsi toilette serata, passeggio con senza stoffa anche rateali. Monte Rosa 14. * 30073

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Salariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi: Banca « Partenope » Via Firenze 57, Roma. 14040

CINEMATOGRAFISTI chiedete catalogo films usate in vendita prezzi eccezionali. Casella postale 163, Bologna. 121

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 406

DUE casseforti occasione vendonsi dallo ore 10 allo 12. Mameli 7. 30069

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,00. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

GRAMMOFONO lusso - mobile supporto raccolta dischi - portinaio corso Ticinese 67. * 30108

LEPRI vive cercansi per allevamento. Scrivere Gaudenzio 4 posta, Milano. * 30203

OCCASIONE Macchina cucire pedale, Macchina caffè vendesi Nino Bixio 19. * 30149

PATTINATORI. Pattinaggio Duca degli Abruzzi con insegnamento si pattina. Tram N. 18, Via Solari. * 30090

PELLICOLE cinematografiche usate vendonsi a prezzi eccezionalissimi, chiedete catalogo. Casella postale 163, Bologna. 119

SIGNORINE quel che deve sapere una signorina prima del matrimonio (Libro classico). Si spedisce contro invio cartolina vaglia di lire 3 indirizzata all'autore Vittorio Martinelli. Bordighera, Provincia Porto Maurizio. 28870

SONO pronti parecchi operai per lavori ferroviari cioè gallerie; Muratori, Manuali, Minatori, fuochini, assistenti, caporali, appartatore di Macchine, elettricisti, Marcatempo, magazziniere ed altri, rivolgersi a Capuano Francesco. Fondi Prov. Caserta. *

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

AVENDO trasloco, vendo subito camera mogano, una piazza e mezza, sala pranzo, salotto, fiorera, ottomana meccanica, paneggi, coperta, materassi. Spontini 9. * 30063

CAMERE matrimoniali ritirato fallimento vendita metà prezzo. S. Vito 20. * 30166

OCCASIONE. Vendesi tutto il mobilio del Bar Via Goldoni 2. 30137

PARTENDO vendo mobili 6 locali completissimi cedo investitura 300. Colla, Malpighi 7, Milano. 30206

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da* L. 1,80 *e* L. 2,50, *ed in bottiglie da* L. 4,20, L. 6,30 *e* L. 10,—. *Per le spedizioni del flacone da* L. 1,80 *aggiungere* L. 3,25, *per le altre* L. 0,80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Cuincaglieri, ecc.

Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2).

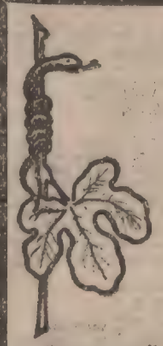
DITTA RINALDO LOCATELLI

MILANO, ia Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

Per le

Malattie Segrete



Veneree, genito urinarie e della pelle

chiedete e usate le

Specialità Morin

di fama mondiale, di uso facilissimo, che permettono di curarsi radicalmente in segreto seguendo l'istruzione unita.

Cura Morin	per lo scolo . . .	L. 10.—
Cura Morin	per lo scolo cronico o goccetta militare . .	» 30.—
Cistopurina	del Prof. Alessandri, sovrano rimedio nelle infiammazioni vescicali o uretrali . . .	» 5.—
Neuromiogene	del Prof. Alessandri, ricostituente insuperabile che sostituisce mirabilmente le iniezioni ipodermiche . . .	» 5.—

Rivolgetevi anche a mezzo cartolina vaglia alla

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

Via San Gregorio, N. 6 - MILANO

la quale si è specializzata ed è provvista di tutto quanto necessita per la cura delle **Malattie segrete** e spedisce pure in assegno (anche parte della cura) con la massima segretezza.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare il zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria **gratis**, con letteratura e moltissimi attestati Evitate gl'inefficaci fermenti Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N 345

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio TORINO

IL MIO MATRIMONIO

con LUISA DI SASSONIA

di Enrico Toselli

Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fornitore della R. Casa d'Italia

Fabbrica di **Impermeabili**

SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI e AMERICANE

Chiedere il Catalogo B

Anno XVI — **1914** — Anno XVI

L'UTILE

Rivista delle Estrazioni Nazionali e Estere

Guida del Capitalista

Il titolo del giornale ne sintetizza il programma. **UTILE** non solo di **nome,** ma di **fatto. L'UTILE** si può veramente definire il **giornale per tutti.**

Esso, oltre una parte prevalentemente dedicata alla **finanza** (articoli, trafiletti, notizie, statistiche, ecc.), pubblica in ogni numero molteplici rubriche dedicate alle Famiglie.

Novelle - Sono lavori originali, improntati a grande genialità e novità di trovata.

Poesie - Valga quanto si è detto per le novelle.

Le insidie contro il risparmio e la buona fede - È una rubrica unica nel suo genere e che ha ottenuto **uno strepitoso successo.** Essa ha già fatto risparmiare somme ingentissime ai suoi abbonati e lettori, mettendoli in guardia contro le truffe che si tendono al pubblico.

Notiziario - Sono brevi notizie per lo più d'indole finanziaria.

Appendice - Sotto questa rubrica pubblica interessanti monografie, ricche di dati, di statistiche finanziarie, industriali, commercali, bancarie, ferroviarie, ecc.

Articoli di varietà - Vi si trattano argomenti dilettevoli di ogni genere. È una rubrica apprezzatissima specialmente dagli eruditi e dai curiosi.

Note agricole - Porgono ottimi consigli agli agricoltori.

Giurisprudenza commerciale - È una rubrica con le più recenti massime di giurisprudenza.

Consigli del medico - È una parte destinata specialmente alle mamme per l'igiene dei bimbi e della casa.

Oltre queste rubriche pubblica in ogni numero: **Note di moda, ricette utili, ricette di cucina, motti per ridere,** ecc.

L'UTILE, oltre la parte ccennata, pubblica le **Estrazioni dei Prestiti nazionali e esteri** e per conto degli abbonati **fa la verifica continua per tutte le estrazioni durante il periodo d'abbonamento.** Avvisa in caso di vincita o di rimborso. Questo servizio è di una precisione meravigliosa e la rapidità con cui si svolge non teme confronti.

L'UTILE dà consigli per il migliore impiego di denaro, acquisto titoli; offre cambi vantaggiosi di cartelle Prestiti a premio.

L'UTILE - data la materia trattata - e il giornale **più a buon mercato** che esista in Italia.

L. 2.— Abbonamento Annuo PER L'ITALIA

Si pubblica **TRE VOLTE AL MESE**

e cioè il **5,** il **15** e il **25** di ogni mese.

L. 5.— Abbonamento Annuo PER L'ESTERO

Spedire vaglia e lettere:

Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio

32, Via Carlo Alberto - MILANO

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 695. Milano

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita

Mobili

ESPOSIZIONE DI PREZZI

Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

CANTÙ da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA

VINI Vecchi dell'Alto Monferrato. La Casa Nicola Paolo Vignoli (Fondata nel 1880) Fossa-Piemonte, spedisce franco domicilio nel Continente, in damig. gratis: Litri 5 Barbera extra per L. 9,80; litri 5 per L. 5,50; litri 10 Moscato gran spum L. 12,50; litri 5 per L. 6,50.

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di macchine per Maglieria

MILANO 1906 GRAN PREMIO — PARIGI 1900 GRAN PREMIO — a MOTORE

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

CERCANSI (Italia estero) persone coscienziose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 939. Laboratorio senza succursali.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

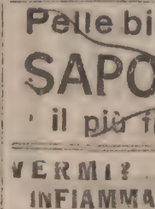
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50. tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 108 F.

TINTURA MARLEY (senza



Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 20

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

« Sig. D. Conti, *Crescenzago*

« *Favorite spedire subito un flacone vostro sciroppo spedite subito perchè tengo un bimbo ammalato e altre volte l'ho trovato efficacissimo.* » Dev. CANTARELLI (Bo. Castelnuovo Sotto Reggio E. Em.), 15 Dicembre 1913.

Vendesi in Milano al prezzo di L. 2 presso **Paganini e Villani,** via Larga, 26, o franco di porto in tutta Italia dietro Cartolina Vaglia di L. 2,50 al D. Conte Crescenzago (Milano).

Tè delle Alpi di "RECH"

il migliore dei purgativi

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 32, Milano

Domenica 4 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 1 147 — EDIZIONE DEL MATTIN

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO. *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 2.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. Per 5 punti Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I provvedimenti per rimediare alla disoccupazione

Nuovi fondi stanziati per decreto-legge

Nostra intervista col Ministro Sacchi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 3 notte.

Abbiamo trovato l'on. Sacchi nel suo comodo studio di via San Silvestro, che presiede con tanto amore allo sviluppo che hanno preso in questi ultimi giorni i lavori pubblici in Italia. Ci era rimasta impresa una cifra citata nella recente esposizione finanziaria dal ministro del Tesoro, e cioè che per opere effettivamente in corso di costruzione o già appaltate e concesse (lasciando da parte quelle delle Ferrovie dello Stato) sono oggi impegnati nel ministero dei LL. PP. 727 milioni ed abbiamo subito chiesto schiarimenti all'on. Sacchi.

Lavori in corso per un miliardo

— Sicuro, ci ha detto, e una cifra assai notevole; ma nonostante ciò vi è chi scrive nei giornali esser falsa l'affermazione fatta dal Governo, che i lavori pubblici sono in continuo incremento e che nell'esercizio decorso e nell'attuale le somme sono notevolmente superiori a quelle degli esercizi precedenti. Ebbene: ecco le cifre. Nel 1910, che fu il primo anno di mia gestione, gli impegni ammontavano a 465 milioni. I 465 milioni diventarono 491 nel 1911, 556 nel 1912 e sono oggi: 727 milioni. Si noti che in queste cifre non sono compresi i pagamenti già fatti per le opere di cui si tratta, vale a dire sono 727 milioni di lavori che si stanno effettivamente eseguendo e che assorbono una quantità veramente cospicua di braccia. Aggiunga poi che i 727 milioni rappresentano solo la quota che lo Stato paga. Ma siccome vi sono anche i contributi ed i concorsi degli enti locali, si arriva senza esagerazione alcuna ad un miliardo di lavori in corso. La cifra, cioè di cui alcuni parlano come di una meta è invece una realtà concreta e presente che dimostra la vitalità del nostro paese fedele ad una coraggiosa politica di lavoro. Io vorrei che la lunga serie di affermazioni generiche si discutessero queste cifre che sono assolutamente inoppugnabili. Del resto, l'incremento continuo dei lavori pubblici (passi da 465 a 727 durante i soli tre anni di mia gestione) è certamente riconosciuto dai capi delle organizzazioni operaie, come Nullo Baldini. Eppure, il miliardo già toccato non segna le colonne d'Ercole.

I lavori per la disoccupazione

— Vengono ora ad aggiungersi i lavori per la disoccupazione?

— Certamente, quest'anno la disoccupazione si fa sentire non solamente nell'alta e media Italia, ma anche in alcune regioni meridionali, come, ad esempio, le Puglie, ed i cosidetti programmi invernali devono provvedere immediatamente a questi bisogni della disoccupazione, ovunque si manifestino. In altre regioni del mezzogiorno, ad esempio in Calabria e in Basilicata, invece de'la disoccupazione abbiamo scarsezza di braccia, ma ciò non toglie la necessità urgente di sviluppare la politica di lavoro in quelle terre che ne hanno particolarmente bisogno ed i lavori per la disoccupazione non devono in niun modo ritardare quelli per il Mezzogiorno.

— Del fenomeno della disoccupazione ella ha parlato, se ricordo, nello scorcio della passata legislatura....

— Sì, ebbi allora occasione di trattare con qualche ampiezza il problema e chiarii allora le mie idee a proposito di quella che chiamai la politica sociale dei lavori pubblici. Dissi cioè che il dicastero cui presiedo deve, nello svolgere la sua attività, tener presente anche il lato operaio della richiesta della mano d'opera e dell'influenza in genere sul mercato del lavoro, ma non deve in nessun modo dimenticare l'esigenza suprema che si tratti sempre di lavori tecnicamente utili ed indispensabili, e non si debba porre mano ad opere superflue o non necessarie o che possano dirsi improduttive. La utilità intrinseca e la graduatoria naturale delle opere pubbliche vanno coordinate, non subordinate mai, alle esigenze della disoccupazione.

— Credo che in ciò ella avrà tutti consenzienti.

— Aggiunga, come dissi allora, che i lavori pubblici non possono essere lo specifico ed il solo rimedio della disoccupazione, e non si può chiedere ad appalti di opere dello Stato di sanare ad un tratto fenomeni demografici così vasti, che risalgano a tanti altri problemi economici della vita moderna. Ma, per mio conto, tutto ciò che poteva fare ho fatto e farò nel modo più razionale e più intenso, seguendo quelle direttive che ho già accennato di politica sociale dei lavori pubblici. E mi sono preoccupato, d'accordo col Presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro di porre mano ad una serie di lavori più specialmente adatti a fronteggiare la disoccupazione invernale. Giacchè, veda, non tutti i lavori servono ugualmente alle richieste dei disoccupati. Ad esempio i lavori stradali ed i portuali servono meno, mentre sono richiesti sopratutto i lavori idraulici e di bonifica nei quali prevalgono movimenti di terra adatti ai braccianti che per la stagione non trovano lavoro nei campi. A tale scopo è stato disposto un programma che si sta eseguendo.

Gli appalti già dati ed il nuovo decreto di legge

— Infatti, nell'ultima seduta della Camera ella ha potuto annunziare di avere già appaltati quattro milioni di lavori.

— E, dopo la chiusura della Camera, altri per somme cospicue ne ho appaltati. Il programma comprende poi molti altri lavori per cui i progetti saranno presto trasmessi al Ministero, come sanno i deputati di alcune province che sono venuti da me, e coi quali il programma è stato, in certa guisa, concordato. Questo programma, ripeto, non riguarda una sola regione d'Italia, ma si estende con giustizia distributiva a tutte le diverse località, dove il bisogno invernale si è fatto sentire. Infatti, ad esempio, di cinque milioni e mezzo di lavori già appaltati oltre due riguardano le Puglie, la Sardegna, ed altre regioni meridionali e può dirsi ormai che, sorto parecchi anni fa con speciale riguardo alla Romagna, il programma dei lavori invernali è divenuto un programma nazionale.

— È un programma giustissimo, ma per mandare avanti questo programma bastano i fondi di cui attualmente dispone il suo dicastero?

— Come vede, ho fatto fronte già ad una mole considerevole di appalti senza bisogno di provvedimenti nuovi ma, senza dubbio, nuovi fondi occorrono, e come avevano annunziato alla Camera il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, nuove assegnazioni mi sono state concesse con un decreto-legge che è stato firmato stamane da Sua Maestà. Non abbiamo esitato a ricorrere al decreto-legge, perchè la massima urgenza ci era stata caldamente raccomandata dalla Camera.

Ecco il decreto-legge. Si può dividere in due parti: quella finanziaria e quella amministrativa. Per la parte finanziaria, oltre ad un'utilizzazione più intensa delle disponibilità precedenti del mio bilancio mercè un'accorta mobilitazione di residui, sono stati accordati dieci milioni e mezzo oltre quelli stanziati nel corrente esercizio.

— E per la parte amministrativa?

— Per la parte amministrativa, seguendo l'esempio di ciò che feci nel 1910 per la disoccupazione delle Puglie, ho ottenuto di poter prescindere dalle ordinarie e lunghe procedure per l'approvazione dei progetti, per i quali, senza dover sentire il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato basterà il voto dell'ispettore superiore del genio civile. Gli appalti inoltre saranno fatti a termini abbreviati e le espropriazioni sono dichiarate indifferibili ed urgenti. Solo con questo procedimento di eccezionale rapidità si avrà il modo di far presto ed io non ho temuto e non temo di assumermi le necessarie responsabilità quando si tratta di provvedere ai bisogni degli operai e ad evitare dannosi perturbamenti sociali. Ho dato disposizioni tassative perchè sia effettuata la trasmissione al Ministero dei progetti tutti compresi nel programma invernale e così, appena verranno, potrò appaltarli prescindendo dalle norme consuete della contabilità generale.

I lavori invernali

— Speriamo dunque che con i suoi energici provvedimenti i lavori invernali siano realmente tradotti in atto. Ella ha accennato, mi pare, che questi programmi si sono fatti anche negli anni passati.

— Il concetto di limitare gli appalti di opere idrauliche nelle stagioni di primavera e di autunno per non distogliere la mano d'opera dei lavori agricoli e ricentrarli invece nella stagione invernale nella quale la disoccupazione si estende (ed è infatti un fenomeno sopratutto stagionale) è un concetto da tempo seguito dal ministero dei Lavori Pubblici. Quello studioso di cose economiche che in una recente intervista suggerisce siffatto sistema sfonda una porta aperta. Nel 1903 si inaugurò poi, sempre sulla stessa direttiva, un sistema di maggior riguardo ai bisogni dei disoccupati e si diede ordine che nelle province romagnole, dove per la sovrapopolazione e l'assenza di emigrazione i disoccupati sono in maggior numero, si concordassero dei veri programmi invernali in conferenze tra gli ingegneri del genio civile e le organizzazioni cooperative. Il sistema è stato seguito anche quest'anno e il programma di lavori pubblici idraulici nelle Romagne è stato concordato e si sta già attuando, giacchè vari progetti ho potuto in questi giorni appaltare mentre altri saranno ora trasmessi al Ministero.

— Ma i lavori idraulici non rappresentano tutte le opere che verranno nell'inverno eseguite in quelle terre romagnole...

— Proprio così; bisogna tener conto dei lavori del primo tronco della direttissima Bologna-Firenze, che le Ferrovie di Stato eseguono in economia, ricorrendo per la maggior parte delle opere a cooperative; e bisogna tener conto pure dei grandi lavori della bonifica renana che si possono finalmente cominciare. Uno dei miei concetti è stato sempre quello, in siffatti programmi invernali, di sostituire man mano e più che sia possibile, ai lavori della difesa idraulica che sono utili, quelli di bonifica che sono utilissimi e acquistano veramente nuove provincie alla patria e alla produzione nazionale. La grande bonifica renana concessa al consorzio dei proprietari cui sta a capo un uomo di molto valore, che è il comm. Ignazio Benelli, è entrata nella esecuzione ed è opera che importerà 50 milioni e che trasformerà tutta la bassura bolognese, come dissi altra volta alla Camera. I consorzi delle cooperative e quelli dei proprietari hanno col mio intervento stipulato un vero trattato di lavoro col quale i proprietari affidano alle cooperative l'esecuzione delle opere ai prezzi di progetto. Ed alcune difficoltà sorte in questi giorni per l'applicazione di quel trattato ho potuto fortunatamente appianare ed ho ottenuto che siano preparate alcune nuove clausole dichiarative, che permetteranno di compiere tranquillamente questo grande esperimento di *collaborazione sociale*. Pochi giorni fa, in un sala di Montecitorio ho stipulato un altro trattato di lavoro fra il consorzio di bonifica Bentivoglio e le cooperative del luogo, nel quale trattato venne istituito opportunamente un collegio arbitrale fra proprietari e operai, per dirimere questioni derivanti dall'eseguimento della bonifica. Io assumo ben volentieri questa funzione quasi nuova di notaio in tutte queste convenzioni di lavoro, giacchè esse dimostrano come sia possibile accomunare masse operaie e proprietà fondiarie nella conquista di una maggiore produzione, che è la vera meta economica e il modo di migliorare le condizioni dei lavoratori.

— E per le altre regioni?

— Come ho detto, i bisogni non si limitano alle sole Romagne; e però ho disposto che siano stabiliti programmi di opere idrauliche e di bonifica anche nelle altre province dell'alta Italia, della Toscana, delle Puglie e delle altre regioni italiane. Così, ad esempio, nel Veneto, il valoroso presidente del Magistrato delle Acque, comm. Ravà, è stato autorizzato a dare corso più rapidamente che sia possibile al vasto programma da lui proposto. Per tutte le altre regioni, man mano che mi venivano indicati i bisogni, ho cercato di adeguatamente provvedere. Oltre alle nuove opere idrauliche e a quelle di bonifica, che saranno questo inverno eseguite, bisogna tener conto dei lavori delle Ferrovie di Stato che comprendendo in buona parte opere di sterro e di sistemazione delle massicciate adatte al bracciantato, possono fronteggiare la disoccupazione nella stagione invernale. Il programma dei nuovi appalti delle Ferrovie di Stato per questo inverno (lasciando fuori le costruzioni di linee nuove) ammonterà a 73 milioni nelle varie regioni d'Italia, e potrà avere certo larga efficacia di assorbimento della mano d'orera che non trova, con la stagione inclemente, lavoro nei campi.

Il programma organico dei Lavori Pubblici

— Adunque, da quanto ella dice, c'è già quel programma organico di lavori pubblici, che da varie parti si invoca.

— Certamente. La politica dei lavori pubblici ha manchevolezze e difetti. Si sono talvolta promessi troppi lavori, si sono fatte leggi troppo ampie senza assicurare i mezzi sufficienti. Ed è per non cadere in questi errori che io mi sono attenuto sempre al criterio di essere molto cauto nel fare nuove promesse ed ho concentrati i miei sforzi nell'intensificare e accelerare l'esecuzione dell opere già promesse. Ma dire che non vi sono programmi organici significa non conoscere l'andamento di questo dicastero. Veda, in confronto anche ad altre nazioni l'Italia è una di quelle che seguono programmi prefissati con maggiore organicità. Per ogni ramo di lavori pubblici il piano regolatore c'è. C'è, ad esempio nei porti, ove il magnifico studio compiuto sotto i miei predecessori è una traccia che viene di mano in mano seguita fino a che giungeremo alla completa attuazione. E così potrei dire per gli altri rami di lavori pubblici.

— E per le bonifiche?

— Per le bonifiche, ove più gravi sono forse gli inconvenienti dei lavori a spizzico, che spesso diventano lavori di sisifo, io ho da tempo ordinato ad una apposita commissione lo studio del piano regolatore; ed è ciò che si sta facendo. A proposito delle bonifiche ho visto che vi sono delle lagnanze, perchè si dice che non si riescono a finanziare le concessioni fatte per molti milioni nell'alta Italia, in base alla mia legge del 1912. Orbene, d'accordo col collega del Tesoro e coll'amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ing. comm. Venosta, si è stabilito che la Cassa, che è il grande banchiere dello Stato, riserverà annualmente trenta a quaranta milioni per mutui e Consorzi ed Enti concessionari di opere di bonifica. Il voto manifestato dai congressi dei Consorzi è così soddisfatto e la prima tappa è segnata nella via tracciata da Luigi Luzzatti nei suoi studi geniali sulle bonifiche italiane.

I lavori per il Mezzogiorno

— La notizia che ella mi dà sarà appresa colla più alta soddisfazione. E per il Mezzogiorno?

— I lavori cui ho accennato prima, e dei quali come dissi, per una parte ho disposto l'appalto in questi giorni e per ben maggiore somma disporrò altri appalti prima della fine del mese, sono quei lavori che hanno il particolare obietto, pur non dimenticando le supreme finalità tecniche, di fronteggiare la disoccupazione. Ma questi programmi invernali, che io sono lieto di aver reso nazionali esauriscono tutta l'attività del mio dicastero che ha ben maggiori compiti da svolgere ed altri da approntare anche se non si riconnettono strettamente al problema della disoccupazione. Nella situazione finanziaria è stato detto come il Governo non intende che sia per un momento solo arrestata la politica di lavoro; i problemi della viabilità delle bonifiche e della navigazione interna richiedono nuovi provvedimenti. E se dal 1906 ad oggi la parte straordinaria del mio bilancio è stata portata da 72 a 156 milioni, fra ad ora si prevede la necessità di nuovi aumenti per l'incremento della produzione nazionale.

— Lei vuole in prima linea i lavori del Mezzogiorno, per i quali è impegnata una maggiore intensità, compresa in quelli degli ultimi anni specialmente nella esecuzione delle leggi speciali. Ella può vedere le relazioni che sono state pubblicate sulla applicazione di quelle leggi e mentre non nascondono le deficienze e le lacune, dovute a cause naturali ed economiche che sarebbe lungo ricordare, pongono in luce ciò che si è fatto tra mille difficoltà. Ad esempio per la Calabria, 900 km. di strade rotabili, cui si è posto mano dal 1906 in poi, 700 km. di ferrovie concesse all'industria privata, 700 km. di linee automobilistiche con un servizio che diventeranno presto 1000 (ed assicuro che si provvederà coi fondi occorrenti per le linee nuove) non rappresentano certo un resultato negativo. E se per la parte idraulica e delle bonifiche purtroppo si è fatto poco, pur spendendo notevoli somme, confido che la legge sui laghi silani, che ho avuto l'onore di far approvare nella scorsa legislatura, e che assicura alle Calabrie impianti idroelettrici i più colossali d'Europa e forse del mondo, ci abbia messo sulla buona via.

— E' una vera fase nuova che si apre!

— In sostanza, per tutto il Mezzogiorno in materia di lavori pubblici si sono verificati due periodi legislativi. In un primo periodo, l'azione dello Stato fu sopratutto integrazione e completamento delle iniziative locali e non si poneva in essere se queste iniziative mancavano. Ond'è che verificandosi tale mancanza nel Mezzogiorno, questo fu dolorosamente danneggiato.

Ma venne un secondo periodo, in cui le leggi addossarono tutti i compiti allo Stato, che ad esempio in Basilicata e in Calabria deve fare tutte le strade dalle nazionali alle comunali, tutte le opere idrauliche di bonifica, tutto il consolidamento di abitati, tutto ciò che è opera pubblica. Ed in realtà molto si è fatto. Bastano due cifre sole: in Basilicata ed in Calabria sono oggi in corso di appalto lavori che per la parte non ancora eseguita, importano 47 milioni. Prima che l'inverno abbia fine potranno essere appaltati altri progetti già pronti per l'importo di 45 milioni, ossia nell'inverno potranno essere in corso di esecuzione in quelle terre, opere per 92 milioni.

— E' una cifra notevolissima. Non si può proprio parlare oggi di assoluto inseguimento delle leggi speciali per il Mezzogiorno....

— Restano certe lacune, specialmente per la parte idraulica, ed io me ne preoccupo; l'esperienza mi ha dimostrato oggimai che lo stato non è onnipotente e se non può talora mantenere promesse già fatte non dipende da manchevolezze di un governo o dell'altro, ma da una incapacità organica a fare tutto in breve e riparare in pochi anni alle manchevolezze di tanti secoli. Che ci siano lamenti e insistenze perchè si faccia di più io non mi dolgo; perchè i lamenti riescono di sprone e di controllo a ben fare; e io credo sempre utile lo stimolo delle correnti di opinione del paese; ma purtroppo, se è facile chiedere che si stanzino miliardi ed enunciare il giustissimo criterio che le opere pubbliche riescono meglio e costano meno, se non sono diluite e protratte in lungo periodo di tempo, vi sono dall'altra parte, esigenze tecniche e di fatto di cui anche bisogna tener conto. Per le opere occorrono i progetti, ossia gli ingegneri che li studino; e il Genio Civile è numericamente scarso; occorrono braccia e queste in molti luoghi del Mezzodì scarseggiano; occorrono imprese e queste, se non sono nel Mezzogiorno peggiori di quelle settentrionali, sono però nel loro complesso insufficienti al programma di lavoro delle leggi speciali. Per i lavori pubblici occorre il *tempo tecnico* di esecuzione; e anche altri paesi, l'Inghilterra, ad esempio, per i lavori irlandesi, hanno provato quale ostacolo vi sia a tradurre in atto i programmi delle leggi. Ecco perchè io ritengo che per i lavori pubblici del Mezzogiorno, pur mantenendo fermo il concetto di far capo all'azione dello Stato per tutte le categorie di opere, si debba in tutti i modi e in tutte le forme, stimolare la collaborazione attiva degli Enti locali e ricorrere alle concessioni, alle società di capitale la cui attività va vigilata, ma non impedita se si vogliono raggiungere gli scopi delle leggi. Ed ecco che con la legge sui laghi silani lo Stato ha ottenuto che si compiano colossali opere senza un soldo di contributo.

Fra breve presenterò un disegno di legge per la concessione alla provincia di Reggio Calabria di costruire alcuni ponti sulla litoranea jonica a fine di togliere uno sconcio deplorato. E confido nell'aiuto dei miei colleghi di Calabria per risolvere il problema della bonifica secondo un progetto che ho loro esposto e che consiste nel costituire con capitali e con energie calabresi un Istituto di bonifiche e di colonizzazioni che non provvederà non solo alla bonifica idraulica, ma alle migliorie della terra, colpendo coll'espropriazione, a prezzi che non siano premio, ma pena, i proprietari che non sentono il dovere sociale di migliorare ed aumentare la produzione dei loro terreni. In questo concetto ardito i deputati calabresi e i proprietari più forti e più illuminati sono d'accordo con me; ed io spero che questo esperimento che si compirà (ciò che ha altro significato) con forze calabresi, riuscirà bene e potrà avere una notevole importanza sociale. I lavori pubblici non possono concepirsi staccati da tutti i problemi della vita economica e sociale; e la bonifica idraulica può essere una delle vie colle quali, giusta i propositi del governo, si entrerà nel cuore del latifondo a spezzarlo per rendere possibili larghi esperimenti di affittanze collettive, nel tempo stesso che si potrà assicurare agli emigranti che tornano in patria, quella zolla di terra che è loro contesa da avide speculazioni.

L'esperimento di bonifica e di colonizzazione, che sto preparando per le Calabrie e pei quali confido di presentare proposto di legge alla riapertura del Parlamento, potrà essere anche applicato in altre regioni, come la Sicilia e la Sardegna.

— Mi sembra che gli appalti da lei ora disposti concernano anche la Sardegna.

— Sì, per vari milioni. Non voglio parlare di tutti i vari problemi di opere pubbliche in Sardegna, ma mi sia lecito ricordare che col grande lago sul Tirso reso possibile con una legge recente, l'isola avrà cospicua dovizia di irrigazioni per una sua plaga e di forze per le sue miniere, mentre sto esaminando altri progetti e altre domande per analoghi impianti in altre località dell'isola; che non saranno in nessun modo trascurati. Ed in questa via si potrà anche provvedere a togliere di mezzo la scarsezza di acqua potabile che in alcune stagioni travaglia gran parte dell'isola. Questa dei laghi artificiali è ottima politica per risolvere i problemi dei bacini montani e delle bonifiche; ad ogni modo in questi giorni ho disposto l'appalto di varii lavori di bonifica in Sardegna e sto costituendo un ufficio misto idraulico forestale, quell'ufficio che sarebbe sorto da tempo, se non vi fossero state le gelosie delle due città capoluogo di provincia che se ne contendono la sede; ma credo che qualunque essa sia avrà l'approvazione di tutti coloro che amano veramente la Sardegna. Ma non mi trascini a parlare di troppe cose, chè non vorrei poi aver l'aria di aver dimenticata qualche regione.

— Non credo che le si possa fare questo rimprovero.

— Lo spero anch'io. Nella mia azione di ministro mi sono sempre sforzato di inspirarmi a un criterio di giustizia distributiva fra le varie parti d'Italia ed è mio compenso che ciò sia stato riconosciuto alla Camera durante la discussione dei bilanci. Ho sempre davanti al pensiero la massima che citai la prima volta che parlai dal banco dei ministri, e che è di un mio illustre comprovinciale: Stefano Jacini. Egli scrisse che i lavori pubblici furono nei primi anni della nuova Italia e debbono essere sempre strumento di unificazione nazionale. Io aggiunsi allora che del bono essere anche strumento di pacificazione sociale, ed a questo criterio di politica sociale dei lavori pubblici, mi sono sempre inspirato. Nessun avvenimento, nessun fatto storico che si verifichi nel nostro paese, può e potrà sospendere la politica di lavori e di sviluppo delle opere pubbliche; questo è l'impegno che il Governo ha assunto e saprà mantenere.

Il catenaccio sui tabacchi

I nuovi prezzi dei sigari e delle sigarette

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il decreto

Roma, 3 notte.

Contemporaneamente al decreto legge riguardante gli alcools, che è già entrato in vigore, il ministro delle Finanze presentò all'ultimo consiglio dei ministri due progetti di decreti reali per aumentare il prezzo di vendita di talune specie di tabacchi. Uno di tali decreti deve essere convertito in legge, e provvede a elevare i prezzi massimi entro i quali il potere esecutivo ha facoltà di variare le tariffe dei tabacchi.

Col secondo decreto il governo emana una nuova tariffa di vendita la quale è naturalmente contenuta entro il limite massimo anzidetto.

Il Consiglio dei ministri approvò pienamente la proposta del ministro delle Finanze e i due decreti furono firmati dal Re il 31 dicembre ultimo scorso.

Ecco i provvedimenti nella loro integrità:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia.

Vedute le leggi 15 maggio 1890 N. 6851, 14 luglio 1907 N. 521 e 17 luglio 1910 N. 507. Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le Finanze; sentito il consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. — Il prezzo massimo per chilogramma, stabilito dalle leggi anzidette per i sotto indicati prodotti, è elevato, a partire dal 4 gennaio 1914, come segue:

Trinciato forte prima qualità da lire 12.50 a L. 15.

Trinciato forte seconda qualità da L. 8 a L. 10.

Sigari comuni prima qualità da L. 20 a L. 24.

Sigari comuni seconda qualità da L. 15 a L. 20.

Sigari comuni terza qualità da L. 12 a L. 14.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Sato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 31 dicembre 1913.

Firmato: *Vittorio Emanuele*
Controfirmati: *Giolitti, Facta, Tedesco.*

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia.

Vedute le leggi 15 maggio 1890 N. 6851, 14 luglio 1907 N. 521, e 17 luglio 1910 N. 507. Visto il nostro decreto del 31 dicembre 1913 N. 1403. Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le Finanze. Sentito il consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. — Il prezzo di vendita al pubblico dei sotto indicati prodotti viene stabilito come segue:

Trinciato prima qualità spuntatura a L. 15 il chilogramma.

Trinciato prima qualità forte a L. 12.50 al chilogramma.

Trinciato seconda qualità comune a lire 10 il chilogramma.

Sigari a foggia estera Grimaldi a lire 24 al chilogramma.

Sigari a foggia estera Brasile a L. 24 il chilogramma.

Sigari comuni prima qualità (fermentati forti a foggia svizzera) a L. 24 il chilogramma.

Sigari comuni seconda qualità (fermentati alla paglia e foggia svizzera) a L. 20 il chilogramma.

Sigari comuni terza qualità Branca a L. 14 il chilogramma.

Sigari comuni terza qualità fermentati a L. 12 il chilogramma.

Spagnolette Giubek a L. 45 il chilogramma.

Spagnolette Macedonia (con o senza bocchino) a L. 40 il chilogramma.

Articolo 2. — Il prezzo di vendita ai rivenditori dei prodotti indicati nel precedente articolo, non che quello di tutti gli altri tabacchi nazionali ed esteri e dei prodotti secondari, è eguale al prezzo di vendita al pubblico diminuito del 7.50 %.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il 4 gennaio 1914.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 31 dicembre 1913.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*
Controfirmati: *Facta, Tedesco.*

Secondo la nuova tariffa i prezzi dei sigari e delle sigarette di uso più comune sono i seguenti:

Sigari: toscani 12 cent.; napoletani 12 cent.; Cavour 12 cent.; Grimaldi 12 cent.; Brasile 12 cent.

Sigarette: Macedonia 4 cent.; Giubek cent. 4 e mezzo.

Trinciato spuntatura L. 1.50 il pacchetto d'un ettogrammo, trinciato forte prima qualità L. 1.25 il pacchetto d'un ettogrammo, trinciato forte seconda qualità L. 1 il pacchetto d'un ettogrammo.

Nessuna variazione negli altri sigari, nelle altre sigarette, negli altri trinciati

La tassa sul fumo

Roma, 3 notte.

(C.) L'inasprimento della tassa sui tabacchi recherà all'erario, secondo le previsioni del Ministero delle Finanze un vantaggio di circa 22 milioni. Le previsioni sono state fatte con molta prudenza, onde è probabile che la nuova tassa dia un gettito anche superiore. Se la vendita del tabacco si mantenesse alla misura di oggi, il fisco ricaverebbe la bellezza di 58 milioni; ma avremo di certo delle variazioni rispetto tanto alla qualità che alla quantità della merce, cioè accadrà che alcuni consumatori attenueranno o smetteranno l'uso del tabacco ed altri acquisteranno di preferenza tabacchi non colpiti dall'aumento.

I ventidue milioni che si sperano dai provvedimenti odierni, aggiunti ai 12 che il Governo si ripromette dall'aumento di tassa sugli spiriti, danno una cifra di 34 milioni, la quale in verità non è pingue ove si pensi ai grandi bisogni del bilancio stremato in conseguenza della guerra. Aspettiamoci dunque altri ritocchi e altre carezze del fisco, e consideriamo que-

ti primi decreti come avvertimenti di più gravi tassazioni.

Del nuovo aggravio sui tabacchi si giustifica il Ministero anche con questo argomento: che la più parte dei tipi di pipiti avevano gli stessi prezzi di ventotto anni fa: che non è ingiusto il loro rincaro se si pon mente che da allora ad oggi è aumentato il prezzo d'ogni cosa.

La più parte, ma non tutti, chè le sigarette Macedonia, or sono pochi anni, erano state portate da 3 centesimi a tre centesimi e mezzo l'una, e quelle Ginlek da tre centesimi e mezzo a 4 centesimi. Comunque sia, non crediamo che il consumatore apprezzerà molto il ragionamento del Governo, che si può volgarizzare così: una volta le merci costavano poco: in seguito parecchie di esse furono prese dalla vanità di elevare il proprio prezzo: ora, non potendo indurre queste a riprendere la posizione modesta di un tempo, rialziamo le altre agli stessi prezzi perchè non ci siano differenze.

Più persuasivo ci pare l'altro argomento già addotto a proposito dell'aumento di tassa sugli spiriti, che il Governo, avendo necessità di denaro, tende a colpire i consumi voluttuari. Bisogna però correggere una dichiarazione ripetutamente fatta dall'on. Giolitti, il quale disse e anche scrisse che le nuove tasse occorrenti per le spese libiche avrebbero gravato soltanto sulla parte agiata della popolazione. I primi fatti smentiscono le parole del Presidente del Consiglio. Le tasse decretate in questi giorni colpiscono tutti a uno stesso modo. Lo spirito, sotto varie forme venefiche, è ingoiato dal povero più che dal ricco, in omaggio a vecchi pregiudizi popolari. Il tabacco è consumato da tutti: il sigaro toscano e la sigaretta Macedonia sono popolarissimi.

Con questo non voglio dire che siano completamente cattivi i decreti in parola: posso anzi approvare che il Governo abbia alzato di più gli spiriti, i quali costituiscono, per l'uso che se ne fa, un'offesa continuata all'igiene dei lavoratori, e magari dolermi che non abbia calcato abbastanza la mano.

Ma volevo rilevare la smentita che il Governo ha dato alle affermazioni dell'on. Giolitti, perchè le nuove tasse colpiscono non le classi abbienti, ma le spese voluttuarie.

Il Governo, colpendo gli spiriti o tabacchi, può credersi trasformato ad un tratto in maestro di virtù: maestro secondo la regola antica, la quale imponeva gli insegnamenti anche a suon di nerbo. Noi in questa materia ci sentiamo eretici e non crediamo molto alla virtù educatrice del Governo, specie dopo i suoi precedenti elettorali.

Intanto è da notare: le prime tasse colpiscono ancora le classi lavoratrici. Alla quale osservazione se ne deve aggiungere un'altra: che le nuove tassazioni arrivano quando era lecito sperare uno sgravio di vecchie tasse esose che colpiscono consumi necessari come il sale, il pane e lo zucchero.

L'assalto alle tabaccherie

Roma, 3 notte.

Appena propagatasi la notizia del decreto catenaccio sui tabacchi è stato un continuo affluire di gente nei vari spacci della città per fare delle piccole provviste personali prima che il decreto andasse in vigore. Alla rivendita dello Stato in corso Umberto I è stato tanto il concorso degli acquirenti che alle 19 era già tutta esaurita la ordinaria dotazione giornaliera. Nelle altre rivendite per accontentare un po' tutti si sono dovute limitare le smodate richieste degli acquirenti coll'avvertire che non si davano più di dieci sigari per persona, ma continuando l'affluenza dei fumatori nelle varie rivendite i tabaccai hanno trovata la soluzione per loro più conveniente: hanno dichiarato di aver terminata la provvista ed hanno chiuso i negozi. Stasera così tutti i tabaccai hanno... fatto festa e riapriranno solamente domattina le rivendite colle nuove tariffe.

Le tabaccherie chiuse a Comacchio

Comacchio, 3 notte.

Tutti i tabaccai della città hanno chiusi gli spacci, attribuendo la misura a protesta contro l'aumento del prezzo dei sigari.

VENIZELOS A ROMA

Il probabile accordo fra la Grecia e l'Italia

Atene, 3 mattina.

La notizia della probabile visita del Presidente del Consiglio, Venizelos, a Roma, diffusasi nella città, è commentata dai giornali.

La Nea Hemera rileva che essa dimostra il desiderio della Grecia di spiegarsi lealmente con l'Italia la quale non ha motivo di temere per i suoi interessi una opposizione da parte degli interessi ellenici, con i quali invece dovrebbe procedere d'accordo.

De Wied e la nuova Albania

(Nostro fonogramma)

Parigi 3 mattina.

Il *Journal* ha intervistato il principe Guglielmo di Wied, sovrano d'Albania, il quale ha dichiarato che parte oggi per Potsdam ove gli saranno presentate le delegazioni elette dai governi locali d'Albania. Il Principe conta di recarsi in Albania il 1.° febbraio. La capitale sarà stabilita a Durazzo. Egli non assumerà il titolo di Re, ma quello di Principe Sovrano d'Albania. Le tre religioni — maomettana, cattolica ed ortodossa — saranno rispettate. Il Principe ha smentito tutte le voci di insurrezioni. Sarà necessario un prestito se la Commissione internazionale ne assumerà il controllo.

Un lutto della Democrazia
La morte dell'on. Moscioni

Roma, 3 notte.

Ha cessato di vivere l'ex deputato on. Antonio Moscioni Negri, una delle figure più caratteristiche tra i frequentatori di Montecitorio. Era stato ricoverato in una casa di salute il giorno 10 di dicembre in seguito ad un'emiplegia che l'aveva colpito nel sonno paralizzandogli il lato sinistro della persona; negli ultimi otto giorni il male andò precipitando e stanotte egli si è spento, assistito amorosamente dai figli Giulio e Giuseppina e dal genero avv. Enrico Castelli.

L'on. Moscioni Negri godeva molta popolarità a Pesaro e a Fano. Giovanissimo aveva preso viva parte ai moti patriottici e dal Governo pontificio era stato imprigionato come sospetto di cospirazione. Diede in quell'occasione prove indubbie di una fermezza di propositi e di sentimenti veramente degne d'un eroe, come egli mostrò poi di essere a Bezzecca combattendo valorosamente nelle prime file garibaldine.

Finito il movimento rivoluzionario per l'unità nazionale, egli si dedicò ai commerci e viaggiò lungamente. Poi, sposata la figlia del ministro plenipotenziario Negri, si ritirò a Pesaro dedicandosi all'agricoltura con intelletto d'amore e dando prova di grande saggezza e intelligenza nonchè di speciali attitudini nell'applicazione dei metodi più moderni della cultura dei campi. Egli era segnalato alla pubblica ammirazione per la bontà paterna con la quale trattava i suoi coloni. Aveva anzi l'abitudine, una volta all'anno, di riunire tutti i suoi contadini in una villa e trattenersi con loro a banchetto e in mezzo a loro sembrava un padre più che un padrone.

Fu inscritto prima al partito repubblicano poi aderì al partito socialista, restando però sempre fautore della concordia nelle file democratiche. Felice Cavallotti lo ebbe carissimo e andò nel 1895 a Fano per patrocinare la sua elezione a deputato. Fu infatti eletto coi voti dei popolari contro il moderato Ruggero Mariotti. Ma stette alla Camera una sola legislatura. La schiettezza dei suoi sentimenti non lo faceva molto adatto alle abilità e simulazioni della vita parlamentare. Continuò tuttavia a frequentare Montecitorio dove era circondato da cordiali simpatie.

Vestiva di un abito severamente chiuso alla Mazzini e usava un largo cappello grigio, d'una foggia che diventò celebre avendone egli un giorno regalati molti esemplari a colleghi suoi; sicchè si vide l'Estrema Sinistra quasi tutta col capo ricoperto da cappelli alla Moscioni. L'egregio uomo non si faceva notare però solo per queste singolarità, ma portava nella vita pubblica grande bontà, rara rettitudine, zelo democratico e una sincerità di sentimenti anticlericali che mai si smentirono. Ai partiti popolari diede il suo nome, il concorso dell'opera sua, la sua esistenza, e, quando ce ne fu bisogno, anche il suo contributo finanziario.

Nel Pesarese o nel Fanese la sua scomparsa sarà certamente deplorata col più sincero rimpianto, come quella di un uomo esemplare nella vita pubblica e privata.

I suoi funerali avranno luogo domani alle ore 11 in forma puramente civile. La salma sarà cremata e le sue ceneri verranno trasportate a Torino per essere deposte, secondo la volontà dell'estinto, accanto alla moglie nel sepolcreto della famiglia Negri.

Sera di tumulti a Carrara
contro un giovane industriale

Carrara, 3 notte.

Ieri sera si è avuto il primo incidente della lunga e snervante guerriglia che da quasi due mesi preoccupa, senza speranza di soluzione, la nostra città. Verso le 20 alcuni operai serrati, passando per via Verdi, scorsero entro un bar il figlio di un industriale, certo Luigi Tessa, al quale si attribuiva, non si sa con quanto fondamento, una frase piuttosto cinica.

I dirigenti della Camera del lavoro parlarono della frase nel comizio che ebbe luogo il primo gennaio, protestando contro le parole di questo e di altri industriali.

La cosa fece impressione nella massa e ieri sera, appena alcuni operai serrati scorsero il Tessa, gli si precipitarono contro e lo avrebbero certamente percosso, se, coll'aiuto di alcuni amici, egli non fosse riuscito a rinchiudersi in una stanza attigua. Ma presto un forte numero di operai accorse, e fuori della porta del bar venne improvvisata una dimostrazione ostile che andò sempre aumentando.

Intervennero allora numerosi carabinieri e guardie di P. S., che cercarono di disperdere i dimostranti, ma seguì invece una dimostrazione assai vivace, nella quale un operaio riportò una ferita di sciabola alla spalla destra, altri dimostranti rimasero contusi e un carabiniere ferito leggermente alla testa. Infine intervenne la truppa, che sbarrò gli sbocchi delle vie e allora la dimostrazione fu sedata.

La strada di Gandria si farà?

Lugano, 3 notte.

La «Gazzetta Ticinese», dopo aver riportato la notizia del «Corriere del Ticino» che il Consiglio di Stato del cantone non vorrebbe saperne nè del tracciato alto nè di quello basso e che la strada di Gandria non si farebbe più, aggiunge:

«La notizia è stata riprodotta dal «Secolo» e a quest'ora avrà fatto il giro dell'universo. Ma non ha nessun fondamento di verità. Il Dipartimento delle P. C. e il Consiglio di Stato non si sono finora occupati dell'esame dei due progetti: tanto meno poi si sono occupati della opportunità della esecuzione dei lavori. Per essere precisi aggiungiamo che i piani del secondo progetto non sono ancora completamente finiti».

Lo scoppio di Mentone

Parigi 3 mattina.

Da Mentone si hanno i seguenti particolari sulla esplosione di cui vi demmo già notizia. La esplosione ebbe luogo alle 2 e mezzo del pomeriggio, mentre alcuni operai caricavano una mina con 15 chilogrammi di cheddite. I minatori Giuseppe Gennari, di 45 anni, Enrico Gierfi, di 35 anni e Francesco Gozziani, di 32 anni, tutti e tre italiani, sono rimasti uccisi. L'ultimo venne estratto dai rottami e trasportato al suo domicilio. Gli altri due sono sepolti sotto trecento metri cubi di pietre. Otto operai sono feriti gravemente.

Nota-bene

Quei tali nazionalisti di Roma, che devono render conto alla giustizia di una causa infamante pubblicata contro il nostro ottimo collega Luciano Magrini, pare che non abbiano più il coraggio di ristampare l'infamia stessa, come facevano ripetutamente qualche mese addietro con incredibile spavalderia. Ma, per non lasciar scorgere di essere stati colti ancora una volta in flagrante mendacio, tentano di far credere, attraverso a qualche periodetto di prosa sconclusionata, che aspirano all'onore di essere querelati direttamente anche dal Secolo.

Noi siamo disposti a servirli subito, ma bisogna che essi si prestino senza codarde reticenze ad una querela. Ristampino integralmente ciò che hanno stampato contro Luciano Magrini, aggiungano sotto, chiaramente, quel che credono di dover dire contro di noi. E li quereliamo con tutto piacere, sempre con ampia facoltà di prova, senza nemmeno domandarci se siamo di fronte a un fenomeno di nazionalismo o di teppismo.

Notizie di Libia

Servizio speciale del "Secolo,,)

Lo Sciati occidentale si sottomette al col. Miani

Si prepara la marcia su Murzuk?

(Da un nostro inviato speciale.)

Tripoli, 2 - ore 19.15.
(consegnato il 3 mattina).

La prima favorevolissima impressione per gli ultimi avvenimenti del Fezzan è confermata ed accresciuta da un lungo radiotelegramma, datato da Moshruga, 1.° gennaio, pervenuto oggi all'ufficio politico militare di Tripoli.

Con questo telegramma il col. Miani comunica l'avvenuta sottomissione di tutte le tribù e villaggi dello Sciati occidentale. La clamorosa vittoria italiana del 24 dicembre sembra avere scossa e scompaginata la resistenza dei ribelli che ci contendevano l'occupazione del Fezzan, e deve aver prodotto tra gli indigeni di quella lontana regione una impressione considerevole, se pochi giorni dopo, come annunzia oggi il colonnello Miani, i notabili di tutta la parte dello Sciati occidentale, già ribelli od indecisi, si sono affrettati a raggiungere il campo italiano di Moshruga ed avanti alle orme ancor recenti della vittoria nostra fare atto di assoluta sottomissione, solennemente consacrata, rilasciando una dichiarazione scritta, contrassegnata coi loro sigilli.

Oltre ai rappresentanti di tutte le tribù, nessuna esclusa, dello Sciati occidentale, si sono presentati al campo di Moshruga, anche alcuni capi di Zighen, di Snmuet, di Sebca attestanti le buone disposizioni di tutti gli indigeni di quelle località che il colonnello Miani dovrà attraversare nella prossima marcia da Brak a Murzuk. Queste sottomissioni sono notevolissime; esse assicurano una rapida e tranquilla occupazione di Sebca, destinata a divenire la capitale del Fezzan, perchè sarà la residenza del Commissariato per l'estrema regione della Tripolitania. Le sottomissioni sono avvalorate poi dalla notizia che per maggiore garanzia vari capi hanno offerto al colonnello Miani, che accettò, l'uso di circa tremila cammelli, nel caso che occorressero alla nostra colonna per l'ulteriore avanzata verso il Fezzan centrale e meridionale.

Stabilito con le brillanti operazioni del 10, del 18 e del 24 dicembre, il dominio in tutto il Fezzan settentrionale, il colonnello Miani ha già iniziata la sistemazione amministrativa della zona occupata con la nomina dei Caimacan e di altri funzionari indigeni alla dipendenza della residenza italiana di Brak. Egli ha pure approfittato del favorevolissimo momento per avviare trattative coi capi di Murzuk e delle tribù Tuareg a sud e ad ovest del Fezzan.

Giovanni De Meo.

Un comunicato ufficiale

Tripoli, 3 notte.

Un radiotelegramma da Brak annunzia che ivi si è svolto con grande solennità l'atto di completa sottomissione di tutte le tribù dello Sciati Occidentale, nessuna esclusa. Altre tribù si sono anche sottomesse o i capi di altre sono in marcia verso Brak per compiere lo stesso atto. (*Stefani*).

Altri "Mohafd'a,, si rendono ad Ain Mara

Notizie dei campi nemici

(Da un nostro inviato speciale.)

Derna, 1 gennaio

(telegrafato da Bengasi il 3 alle 10.30).

Questa settimana altri due Mohafdia — regolarizzati — si sono presentati al nostro presidio di Ain Mara. Essi hanno consegnato ciascuno un fucile Mauser a caricatore ultimo modello, con cartucce, ed una pistola, automatica.

Uno di questi è un graduato che, venuto qui a Derna avant'ieri, ha riferito che il campo di Zavia Ezziat, d'onde ha disertato, ospita attualmente un migliaio di armati per la massima parte Mohafdia.

Altre notizie fornite da questo disertore confermano esattamente quanto ebbi già a comunicarvi (vedere le corrispondenze dell'Olmi nel «Secolo» di ieri) *intorno ai campi nemici di Defna, Ezziat, Argub e Antelat. Si conferma pure la presenza di ufficiali e sottufficiali e di qualche soldato ottomani, ritornati in Cirenaica a riorganizzarvi la resistenza armata.*

I Mohafdia, che si sottomisero presentandosi ad Ain Mara una quindicina di giorni sono e vennero poi a Derna, ieri sono stati lasciati liberi di ritornare ad Ain Mara, loro paese d'origine. Essi hanno dichiarato che ritorneranno a coltivare la terra, si come facevano prima della chiamata alle armi di Enver bey. Interrogati se volessero arruolarsi nei nostri contingenti indigeni, hanno tutti unanimemente rifiutato.

E' atteso qui quanto prima il generale governatore Ameglio.

Gian Luigi Olmi.

Un'ispezione di Ameglio ai presidii della costa cirenaica

(Nostro telegramma)

Bengasi, 3 notte.

Il Governatore generale Ameglio è partito iersera a bordo dell'avviso *Coatit* per visitare i punti della costa cirenaica da noi occupati e rendersi personalmente conto della situazione dei vari presidi. Accompagnano il Governatore il capo di Stato Maggiore colonnello Carbone e il capo dell'ufficio politico colonnello Vaccari. Si recarono a salutarlo alla banchina le autorità civili e militari.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 il Secolo e il Secolo XX per un anno il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino a mezzanotte.

Il Papa sta bene

Che cosa ha mangiato nelle ultime feste

Il prossimo concistoro

Roma, 3 mattina.

All'estero è nuovamente corsa la notizia che il Papa sta male. Ma, neanche a farlo apposta, i profeti di sventura non si sono accorti che da molto tempo il Papa non aveva accordato tante udienze e ricevimenti, nè aveva tanto faticato come in questi ultimi giorni. Qual prova migliore di questa? S. S. non solo non sta male, ma sta benissimo e certamente meglio del solito.

Non è poi difficile informarsi come il Papa abbia passate le feste e neppure che cosa abbia mangiato. Su questo argomento non c'è divieto di parlare.

Ebbene Pio X, sia la vigilia del Natale che il Natale, sia l'ultimo che il primo dell'anno, ha fatto insolitamente onore alla propria mensa.

La vigilia di Natale ha mangiato di magro, come faceva a Venezia, e cioè: i suoi prediletti risi coi calamari, del pesce, dell'erba e dei dolci; ed ha tutto annaffiato con un paio di bicchieri di vino generoso dei Castelli. A Natale c'era il cappone lesso ed altro; al capo d'anno il gallinaccio e via discorrendo.

Da molte settimane il Papa ha abbandonato la dieta lattea ed è ritornato ai cibi soliti, e si sente meglio di prima. Si è rimesso a bere moderatamente del vino ed a fumare dei sigari, che gli mandano dall'Avana.

Certamente egli non è guarito dalla gotta nè si è liberato dagli acciacchi dell'età; ma è un fatto che da molto tempo non si è sentito così bene come attualmente.

Ciò ha qualche cosa di soprendente che si spiega in un sol modo: la fibra fortissima ed il felice temperamento.

A proposito del prossimo concistoro il corrispondente del *Nuovo Giornale* ha raccolte le seguenti notizie:

Nelle alte sfere ecclesiastiche si aspetta con ansia la convocazione ufficiale del concistoro.

Una lista dei nuovi cardinali non è ancora pronta e la ragione è questa: che il papa vorrebbe rimpolpare il Sacro Collegio con elementi sani, intelligenti, colti, ricchi e disposti a secondarlo nei suoi tentativi di riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

Come vedete, non è una cosa molto facile; perchè i prelati di curia della vecchia scuola sono tutti intransigenti, e gli altri sono troppo giovani e mancanti di autorità e di sufficiente cultura

Si persiste nel ritenere che il prossimo concistoro sarà importante come quello dell'ottobre 1911. Il Papa creerebbe una quindicina di cardinali, di cui almeno 7 italiani.

Pare che anche questa volta vi sarà qualche nuovo cardinale milionario americano.

Nel concistoro — e non prima — saranno anche nominati il Camerlengo di S. M. Chiesa e l'arciprete della Basilica di S. Pietro.

E stata telegrafata in Francia una curiosa notizia:

In occasione di Natale i cardinali di Curia hanno l'abitudine di mandare i loro auguri personali ai sovrani e capi di Stato cattolici. Naturalmente si escludono quegli Stati che abbiano interrotto le loro relazioni con la Santa Sede. Ebbene, pare che quest'anno qualche cardinale di Curia abbia mandato i suoi auguri anche a Poincaré, presidente della Repubblica francese, e pare che qualche altro li abbia mandati anche al Re d'Italia.

Non mi è dato di controllare questa notizia che però — divulgata nelle sfere clericali — non è stata accolta con incredulità.

Il bibliotecario della Chiesa
Gli aspiranti al posto di Camerlengo e di Arciprete di San Pietro

Roma, 3 notte.

(Q.) Pio X ha nominato Bibliotecario della Chiesa il cardinale Francesco di Paola Cassetta, vescovo di Frascati. Gli ultimi due bibliotecari sono stati i cardinali Capecelatro e Rampolla. Il cardinale Cassetta, romano, gode fra i suoi concittadini molta notorietà per il suo carattere bonario e l'animo caritatevole. Ricchissimo, benchè di origini umili, egli non ha certo l'altezza intellettuale dei suoi predecessori nell'ufficio di bibliotecario; anzi è noto per la sua semplicità e la limitazione della sua cultura, ma l'ufficio di bibliotecario è onorifico, benchè esso sia stato dato sempre alle più alte intelligenze del collegio dei cardinali.

Restano ancora vacanti nell'alta gerarchia cattolica due posti: quello di arciprete di San Pietro e di Camerlengo. I due posti sono ambitissimi, e ad essi anelano coloro che oggi hanno nelle loro mani il potere della Chiesa, che temono possa loro sfuggire nell'eventualità di un prossimo conclave. I cardinali De Lay e Merry del Val, i più vicini a Pio X, lavorano per indurre il Papa a far cadere sopra di loro le due nomine; e dei loro desideri qualcuno si è già fatto portavoce. Certo le loro nomine riuscirebbero assai sgradite al Collegio dei cardinali e agli ambienti ecclesiastici e laici, e avrebbero un contraccolpo morale nelle file cattoliche, ove è già oggetto di deplorazione l'atteggiamento assolutista dei due cardinali.

Il capitolo di San Pietro insisterà per ottenere che l'arciprete, secondo le tradizioni, esca dalle sue file cioè fra i cardinali che sono stati canonici della basilica vaticana; e l'indicazione del cardinale Gasparri è unanime.

Comunque l'attesa per queste nomine è febbrile negli ambienti vaticani.

La Camera del Lavoro di Ferrara
comincia un nuovo periodo di vita

Ferrara, 3 notte.

La Camera del Lavoro di Ferrara, dopo una crisi che era sembrata il preludio della dissoluzione, oggi è stata rimessa in condizione di vivere prosperamente. In una adunanza del consiglio generale e del comitato di propaganda, alla quale appartengono i tre deputati della provincia on. Cavallari, Marangoni e Bussi, si è provveduto alla sistemazione finanziaria dell'ente, si è dato mandato ai deputati di fare opera unitaria e pacificatrice presso i gruppi dissenzienti e infine si è nominato segretario generale l'avv. Pondrelli di Bologna e segretario amministrativo il dott. Renato Castelfranchi di Ferrara.

Pattinaggio in Via Arzaga al Posto Daziario
MAGNIFICA «PATINOIRE» - MQ. 25.000
Servizio di Buffet - Ritrovo elegante - Comodità
Tramvia n. 15. 16 e 31

Da oggi a tutto il 6 Gennaio la ditta BRIVIO GIUSEPPE, Via Cappellari, 4 fa l'annuale
Liquidazione Pelliccerie
delle rimanenze fine stagione a
prezzo d'Inventario

PROVATE l'OLIO OLIVA della Ditta FRATELLI CIMAGNI, Fratelli in Finalmarina (Liguria)
VI CONVINCERETE della sua bontà e purezza a prezzi convenienti.
Damigiana di regalo — Spedizioni franche di porto — Ogni compratore riceve col certificato d'analisi una marca buono valevole per fare analizzare *gratis* l'Olio ricevuto.
OLIO OLIVA medicinale indicatissimo per la cura della stitichezza ed altre malattie (A richiesta opuscolo gratis.)
OLIO OLIVA da ardere conforme la Liturgia
A richiesta listino Prezzi e Campioni GRATIS
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO **CORA**
Rappresentanti: **CROSTI & VITALI**
MILANO - Via Bramante, 7 (Italiano 29-78

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla cura Myles di fama mondiale. Opuscoli gratis - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 20 - Milano

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE **TOSSI**
SCATOLA da L. 1 = Franca nel Regno Lo spaccio
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicocceli, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freger), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.
Gabinetto Medico-Chirurgico D.r PAZZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale = MILANO - Via Manzoni, 38

Ciò che i nostri autori preparano per il 1914

Giudizi sopra le tendenze dell'arte e della letteratura in Italia

Ai principali scrittori, editori, compositori, artisti e critici italiani il « Secolo » ha rivolto le seguenti domande:

1.° Che cosa preparate per il 1914?

2.° Quale credete che sia, in linea sintetica — la tendenza della letteratura — o dell'arte, o della scienza — contemporanea?

Pubblichiamo le risposte che fino ad oggi ci sono pervenute:

Adolfo Albertazzi:

1. — *Ristampo* L'Ave (*racconto*), *rifatto seguendo qualche buon consiglio e preparo una raccolta di novelle italiane di ogni secolo che dinostri l'evoluzione dell'arte narrativa dal 200 ai nostri giorni e, in confronto, la decadenza di questa gloriosa forma della novella, per « orgoglio e dismisura »; una biografia che traendo il Foscolo di sotto la grave mora degli studi foscoliani lo renda men falso di quel che recentemente parve e più riconoscibile alla nostra ammirazione.*

2. — *Tendenza alla critica che, diceva il Tommaseo, « è inabile a ogni cosa grande ». La letteratura cattedratica, per eccesso di erudizione, ha mortificata anzi che ravvivata l'anima della tradizione nazionale. La letteratura giovine è ribellante; ma nè tutto si distrugge, nè distruggendo si edifica.*

Adolfo Albertazzi

Franco Alfano:

1. — *Tra due mesi la « Scala » rappresenterà la mia ultima opera* L'ombra di don Giovanni *su poema d'Ettore Moschino. Per ragioni evidenti non mi è permesso di autogiudicarmi — per lo meno pubblicamente. Lascio quindi alla critica professionale il compito d'assegnare una fisionomia al lavoro — e cioè se esso appartenga a questa o a quella scuola — moderne beninteso, ma malauguratamente estere — o se sia un tentativo d'arte neo-italiana, più complessa, più conforme alla odierna sensibilità psichica e non soltanto mentale.*

2. — *Dalle ultime manifestazioni del teatro drammatico-musicale (sopratutto d'oltr'Alpe) è evidente la tendenza verso un'idealità artistica mirante quasi esclusivamente alla ricerca di espressioni sonore — e raramente canore — speciali, spesso preziose, atte più a colpire la cerebralità dell'ascoltatore che il suo cuore, più a destarne l'interesse che a commuoverlo, più ad accattivarselo come ammiratore che a soggiogarlo come amante. Ora a me pare che tale tendenza condurrà fatalmente alla esclusione definitiva del maggior fattore — appunto — della emotività musicale: il Canto — e però è verso la ricerca di intervalli melodici più originali, e non verso la soppressione della Melodia che si dovrebbe tendere oggi, noi italiani massimamente, e al Canto rinnovellato asservire, a seconda della maggiore o minor perizia dell'artista e del proprio temperamento, tutte le risorse della tecnica armonica e strumentale di cui disponiamo.*

Franco Alfano

Guglielmo Anastasi:

1. — *Ho quasi ultimato un romanzo* Il Corruttore, *nel quale, come nei miei precedenti lavori* Il Ministro, La Toga, Eldorado, *sono studiate e riprodotte figure e vicende del mondo politico affaristico. Ho adottato, per questo nuovo romanzo, la forma dialogata, di cui ci ha lasciato un mirabile esempio Gerolamo Rovetta nel suo* Idolo; *spero d'essere riuscito a rendere più rapida l'azione e a conferire maggior vivacità e naturalezza a quei capitoli che hanno il carattere e lo sviluppo di scene di dramma.*

2. — *Non credo che una tendenza ben definita ci sia. Le attuali manifestazioni artistiche sono così dissimili e in così aperto contrasto tra loro!... Tutti i generi sembrano buoni, oggi... anche il [illegible]...*

Guglielmo Anastasi

C. Antona Traversi:

1. — *Un dramma, in* tre atti, *dolorosamente umano, che ha per titolo* L'Eredità, *che s'imparenta con i* Corvi *del Becque; una grande commedia, in* quattro atti, *sul giornalismo moderno: titolo:* L'Avvoltojo: *cinque o sei* atti-unici *per il « Grand-Guignol » del Sainati: — un libro di commedie per bambini, scritto in collaborazione con Rina Maria Pierazzi; l'edizione* corretta e riveduta *di tutto il mio « teatro » per le affettuose cure dell'editore Remo Sandron di Palermo: — un libro sul matrimonio, il divorzio e l'amor libero, frutto di trent'anni di esperienza.*

2. — *Una grande incertezza fra le diverse scuole e forme d'arte; un continuo ondeggiare fra la vecchia arte romantica e l'oramai condannata arte naturalista; un alito di poesia, che spira ancora timidamente; un rinnovato patriottismo letterario, più che altro convenzionale, fittizio, e però passaggero; un bisogno di attingere alle pure fonti della storia, e a quelle delle antiche* gesta cavalleresche. *Di qui, tutta una fioritura di lavori polizieschi,* rocamboleschi, *di drammi o commedie, più o meno storiche. Generalmente parlando, non una sola di quelle opere d'arte che lasciano, nella storia del pensiero e delle lettere, tracce incancellabili, e caratterizzano tutta un'epoca. Per conto mio, resto fedele al « principio zoliano »: — L'arte considerata come scuola di vita*

Camillo Antona Traversi

Alfredo Baccelli:

1. — *Sarà pubblicato in gennaio il mio romanzo* La via della luce. *Sto correggendo un libro di ricordi, scritto dopo la dolorosissima perdita della mia amata compagna; e do l'ultima mano a un libro di liriche alpine che s'intitolerà* Alle porte del cielo.

2. — *Difficile rispondere. Non è una sola la tendenza: sono più, e rispondono ai diversi caratteri degli scrittori, ai diversi gusti dei lettori. La tendenza dominante è, per la forma, piuttosto preziosa, per la sostanza, analitica, tenue, nemica del grande fatto commotivo come del grande sentimento, amica del piccolo particolare come dell'imponderabile e fuggevole impressione.*

Alfredo Baccelli

Piero Barbèra:

1. — *Ecco che cosa pubblicherò, fra l'altro, nel* 1914: *Una nuova collezione coloniale diretta dai prof. Monduini e Dalla Volta; una Biblioteca del lavoro e degli affari con volumi di M. Levi, G. Castelli ecc.; lettere di Gaspero Barbèra con prefazione di A. D'Ancona; un trattato di sociologia di V. Pareto; un'antologia filosofica del prof. Linaker; vite di illustri italiani del secolo XIX di G. Lipparini,* ecc., ecc.

2. — *Una tendenza scientifica, che invade ogni genere letterario, a gara con le ragioni dell'arte, che qualche volta son salve altre no, e si hanno opere letterarie che non sono nè scienza nè arte.*

Piero Barbèra

Giacomo Barzellotti:

1. — *Sto preparando una ristampa, che m'è stata richiesta, di due miei scritti su Arturo Schopenhauer e Giacomo Leopardi e sull'influenza esercitata nella seconda metà del secolo scorso, in Germania e fuori, dal Pessimismo, di cui l'uno è stato il primo filosofo sistematico, l'altro il maggior poeta. Premetto alla ristampa dei due* saggi *rielaborati un'introduzione, in parte autobiografica, ove descrivo il momento degli studi filosofici nostri e stranieri e l'ambiente fiorentino, nel quale ho vissuto in quegli anni, che mi hanno dato occasione e spinta ad essere il primo, o tra i primi, che in Italia — dopo il De Sanctis — abbiano scritto dello Schopenhauer, e lo abbiano considerato in relazione al Leopardi. — Sto inoltre raccogliendo, per la prima volta, e ne ho cominciato a rivedere le stampe su i tipi del Sandron, una serie di altri miei scritti da* servire alla storia del pensiero filosofico del secolo scorso; *i quali mostrano, se non m'inganno, l'unità di concetti e di convinzioni idealistiche e critiche, a cui s'ispira, da più di trent'anni ormai, il mio insegnamento universitario. Dedicherò il volume ai miei scolari di Pavia, di Napoli e di Roma, che mi diedero sempre prove confortanti di avere, alla mia scuola, sentito muoversi nella loro mente giovanile, in contatto con la mia, un pensiero — oso dire — non stretto da angustie di sistemi chiusi o di formule morte, non falsato da preconcetti settari, non espresso in gergo occultistico. Finalmente, preparo, sempre per il Sandron, la seconda edizione del mio volume di prose letterarie* Studi e Ritratti, *nel quale aggiungo alcuni scritti recenti e nuovi.*

2. — *Non so se in Italia vi sia stata ancora dopo il Rinascimento — come in Francia, in Inghilterra e in Germania — e vi sia oggi una letteratura da potersi dire* moderna *nel più alto e* vero *senso della parola. Nel secolo scorso, due poeti, i maggiori tra i nostri, il Manzoni e il Leopardi, sono stati veramente* moderni, *hanno espresso in forme originali l'intimo del nostro pensiero e del nostro spirito. Tra gli scrittori della letteratura patriottica, l'ultimo, e forse il più grande, Giosuè Carducci, ha reso con arte antica ringiovanita e con anima nuova la vita civile italiana risorta. Dei morti appena ieri, due, il Pascoli e il Fogazzaro, furono veramente* moderni *nella lirica e nel romanzo, e ci fanno sentire, pur nelle loro incertezze, nelle loro penombre di pensiero e di forma, nei loro dubbî, l'intimità dello spirito dell'età nostra. Quella che non so se si possa chiamare la nostra letteratura odierna non ha e non accenna per ora a volere avere una sua tendenza dominante. Le molte, non chiare e non ben delineate, che vi s'incrociano, oscillano incerte tra un misto di elementi moderni, accattati da altre letterature, e il nostro vecchio e vieto classicismo rettorico e umanistico, divenuto ormai non altro che vuota forma, e da cui sarebbe per noi tempo di uscire per sempre, se vogliamo avere una buona volta una letteratura grande e nuova davvero. Nella soprapposizione speciosa, non però nella fusione, di quegli elementi a questo classicismo sta l'opera, ricca e vasta, ma artificiosa e perciò non duratura, di quel grande* virtuoso *della forma e della parola, ch'è Gabriele d'Annunzio.*

A voler poi giudicare da tutto il gran parlare, che oggi si fa di Estetica *e di* Critica, *potrebbe parere che questa fosse la tendenza più generale e dominante del presente momento letterario tra noi. Ma tutti questi critici, che pullulano e brulicano da ogni parte e si atteggiano a giudici di una letteratura che non si sa se esista, sono, i più, troppo poco italiani nel pensare e nello scrivere, e hanno troppo scarso il senso e il gusto dell'Arte, perchè possano fare — come pretenderebbero — opera veramente nazionale e nostra. Traducono, i più, in cattivo gergo filosofico e in formule astruse i loro impraticci di tedesco, mal digerito. Se io dovessi accennare a quelli tra i nostri, che pensando e scrivendo mostrano di esser* moderni *nel miglior senso della parola, dovrei citare qui i nomi di alcuni giovani pubblicisti della stampa periodica, che in articoli e in* corrispondenze *di questi ultimi anni sono apparsi, a un tratto, scrittori nati. Dal giornale, non dalle scuole di rettorica o di sofistica metafisica, nascerà — forse e in un avvenire non lontano — la grande prosa italiana moderna.*

Giacomo Barzellotti

Ernesto Bazzaro:

1. — *Speranza... e fede!*

2. — *L'arte italiana trovasi sopraffatta da conservatori che ammuffiscono nell'antico e da iconoclasti impotenti: sarà grande quando artisti e profani vivranno nel* loro presente, *elevazione incessante del passato. Il genio è passato, presente e futuro.*

Bazzaro Ernesto

Leonardo Bazzaro:

1. — *Per il* 1914 *sto preparandomi per una sala individuale alla* XI *Mostra internazionale a Venezia, dove mi presenterò con quadri tutti nuovi dell'ultima maniera.*

2. — *Arte moderna è l'impressione di aria, luce e di movimento, che si scosta dall'antica, per interpretazione sia della tecnica della pittura come del soggetto. Moderna, non è l'arte portata alla esagerazione; questa è posa. L'originalità non è di progetto ma spontanea, personale. L'arte non ha confine.*

Leonardo Bazzaro

Antonio Beltramelli:

1. — *Una commedia e un dramma.*

2. — *Molti si chiedono: Dove vado? Pochi lo sanno.*

Antonio Beltramelli

Silvio Benco:

1. — *Nulla.*

1. — *Il superamento di ciò che si è fatto negli ultimi dieci anni, a qualunque costo. Fuori da Carducci, fuori da D'Annunzio, fuori da Pascoli, fuori dalla filosofia, fuori dalla critica... Dove? E chi lo sa! La rapidità dell'automobilismo ha reso difficile più che mai il sapere dove si trovi una signora a un determinato momento...*

Silvio Benco

G. A. Borgese:

1. — *Verso la fine del* 1914 *uscirà presso l'editore Treves un mio libro su la poesia di Volfango Goethe.*

2. — ....

G. A. Borgese

Roberto Bracco:

1. — *Niente teatro, per fortuna! Soltanto un volume di novelle, clandestino.*

2. — *La fretta.*

Roberto Bracco

Virgilio Brocchi:

1. — *Emilio Treves raccoglierà tra breve in volume il* Labirinto, *un romanzo che ora sta pubblicando la* Nuova Antologia, *e più tardi due libri di novelle:* La coda del diavolo (*di tinto argomento, un po' boccaccevoli, ma affatto libertine*), e La linea oscura, *che avrà per motto la parola dantesca: « Il poco giorno nel gran cerchio d'ombra ». Intanto attenderò ad un nuovo romanzo di fierissima e nobile passione che spero di compiere entro il* 1914, *e per cui vorrei essere liberato da ogni altra preoccupazione.*

2. — *Anche da quella di cercare le tendenze della moderna letteratura, che mi sembrano troppo varie ed incerte per essere sicuramente classificate. Certo le nostre lettere sono un po' aduggiate dal desiderio e dal bisogno di lucro, e si vanno impoverendo di contenuto ideale: ma continuano a produre fiori nobilissimi, in tutti i campi, sebbene molti critici spesso malevoli, ma più spesso frettolosi (non lo lamento per me che ho sempre avuto una « buona stampa »), si affannino a persuaderci che tutta la nostra arte è un deserto.*

Virgilio Brocchi

Ezio Camussi:

1. — ... *i* Fuochi di San Giovanni.

2. — ... *soverchiamente artificiosa, con poco cuore e meno sincerità!*

Camussi

Innocenzo Cappa:

1. — *Spero di scrivere la parola fine sotto una tragedia lirica, fatta di romanticismo non involontario e di grottesco e di ribellione etica ed estetica:* Pinocchio innamorato. *In verità per la forma e per l'entusiasmo il maggior autore ne è Enrico Cavacchioli, col quale, volendo e disvolendo, venne scritta; ma se c'è là dentro qualche amarezza e qualche perfidia intellettuale ne rivendico a me il pregio non lieto.*

2. — *L'antica: aspettare fuori dai confini l'ispirazione, lamentandosi poi ciascuno che tardi a formarsi uno stile italiano evidente ed autonomo.*

Innocenzo Cappa

Luigi Capuana:

1. — *Sto ultimando un lungo romanzo che sarà pubblicato prima dalla* Nuova Antologia *e, poi, in volume dalla Casa Treves. — In febbraio, dalla « Stabile » dell'Argentina di Roma sarà rappresentato un mio dramma, in tre atti* La trista lusinga. *Nello stesso mese consegnerò ad Angelo Musco una commedia dialettale in tre atti:* Il Paraninfo. — *Durante il* 1914, *pubblicherò l'intero mio Corso di* Lezioni di stilistica. — *Completerò pure le* Memorie d'infanzia e di giovinezza, *che saranno pubblicate dal Sandron. — E mentre gli editori Quintieri, Puccini, Sandron e Muglia lanceranno altri miei volumi di Novelle per adulti e di Fiabe pei bambini, seguiterò a scrivere articoli di Critica e Novelle per i quotidiani e per le rassegne più importanti d'Italia. — La mia verde vecchiezza e le intatte facoltà intellettuali di cui mi glorio mi affidano per il mantenimento di queste promesse ai miei fedeli lettori.*

2. — *Certamente la tendenza della moderna* Letteratura Italiana *è di elevazione e di sincerità; ma non mi sembra che abbia spiccato carattere di particolare indirizzo. E, forse, questo è bene, perchè lasciu completa libertà all'ingegno dell'individuo; il quale però non potrà mai sottrarsi a certe leggi supreme dell'Arte che hanno più valore di quel che si suol chiamare particolare indirizzo. Io ammiro e seguo con ansia alcuni dei nostri scrittori moderni e mi sembra che da essi potrà venirci sicuramente l'opera che rimarrà, e non sarà inferiore a quelle delle altre moderne letterature straniere. Se non che non dovremmo esser noi i primi a disprezzarla e a seppellirla per lasciare alle genti future l'incarico di fare il contrario...*

Luigi Capuana

A. G. Cesareo:

1. — *Un nuovo libro di poesia,* Rime d'autunno; *un volume di storia letteraria,* Pasquino e la satira sotto Leon X; *un dramma,* La Morta.

2. — *La presente letteratura italiana cerca, come la vita italiana, il suo nuovo ideale. Il cattolicismo democratico e nazionale, che ispirò i poeti romantici e Alessandro Manzoni; il naturalismo storico e civile che animò l'arte di Giosuè Carducci, sono caduti oramai dalla coscienza del popolo. Ciascuno chiede a se stesso un ritmo di vita, una legge, un ardore che lo pervada, l'esalti e giustifichi l'opera sua. Per intanto è una rissosa discordia d'appetiti, di scontentezza, di ansietà, d'aspirazioni disordinate e confuse. Rendere adesso l'angoscia di questo dissidio interiore con semplicità, con sincerità, con ricchezza di visione poetica, è fare della grande arte.*

G. A. Cesareo

Francesco Chiesa:

1. — *Un volume di liriche, di cui non so ancora il titolo, che sarà pubblicato dall'Editore Formiggini di Genova.*

2. — *Nel momento in cui viviamo, nessuna dottrina: filosofica, teologica, estetica è tanto potente da influire sull'attività letteraria della nazione e di imprimerle un carattere generale. Di questo potranno dolersi gli amatori delle definizioni e delle classificazioni. Ad altri pare invece che l'arte italiana non si sia mai trovata in condizioni così favorevoli ad essere pura e disinteressata. Che per ora essa ci sembri piuttosto affannosa e smarrita, è effetto dell'improvvisa libertà, la quale sempre fa sgomento e s'assomiglia ad una cosa vuota. Credo e spero che l'Italia non lascerà passare invano quest'ora singolarissima di indipendenza spirituale. Già mi par di discernere i segni annunziatori di una letteratura che troverà sua materia più nella vita che non nelle dottrine della vita: religiosa, classica, umana in quanto l'istinto ci detta, la tradizione ci trattiene, la natura ci rinnova.*

Francesco Chiesa

Arturo Colautti:

1. — *Un romanzo simbolico:* L'Ombra che aspetta. *Un dramma storico:* Gian Galeazzo Visconti. *Un poema filosofico:* Il figlio di Faust. *Le note illustrative al mio* Imperatore. *Un libretto per l'Opéra di Parigi:* Imperia.

2. — *Nessuna! La nostra così detta letteratura è un'anarchia più o meno intellettuale. Essa fedelmente rispecchia la fase acuta che la nazione attraversa: malattia di crescenza. Contrariamente a un celebre regio proclama, l'Italia non è compiuta, nè fatta. Ma si sta facendo...*

Arturo Colautti

Angelo Dall'Oca Bianca:

1. — *Molto probabilmente, nell'anno* 1914 *dipingerò...* « Piazza delle Erbe »; *ma comporrò una piazza molto più bella di quanto è adesso. Sarà una piazza ispirata alle più moderne idealità. Voglio dedicarla a' miei concittadini, e la intitolerò: « Il sogno del veronese moderno ». Pur conservando in essa, scrupolosamente, il carattere e l'insieme pittoresco del suo spirito popolare, io farò sorgere intorno al mercato — al posto delle innumerevoli e modeste casupole antiche — quattro grandi nuovi palazzi (giacchè la piazza è divisa in quattro parti), ricchi di marmi, di dorature e di decorazioni a brillanti colori. E gli ombrelloni (che riparano i banchi, carichi di verze, di carciofi, di cavolfiori, di carote... di teste di maiale, di mortadella, ecc., ecc.), i caratteristici ombrelloni, coperti ora di rozza, vilissima tela, li figurerò di raso bianco contornati da un bel pizzo a punto veneziano. Così ancora, tutto ciò che serve al mercato — banche, sedie, bilance, ceste, cestine, cestoni... — avrà, tutto, l'impronta della più grande fastosità, intonata però, sempre, coscienziosamente, in ogni più piccolo dettaglio, al carattere dell'antica piazza popolare. Naturalmente, anche le fruttivendole e i mercanti li dipingerò vestiti di un costume degno dell'ambiente, gli uomini in marsina e le donne in toilettes elegantissime di veli, di seta, di perle. Insomma, in questo quadro abolirò ogni più piccolo segno di povertà; voglio rappresentare proprio una bella piazza, come può pensarla e desiderarla ogni vero spirito moderno. E siccome « chi ben incomincia è a metà dell'opera », mentre lavorerò in esso, io pubblicherò anche degli articoli, invocando la collaborazione degli enti cittadini e governativi, per sbarazzare finalmente la città scaligera da tutto quel vecchiume che ora la ingombra, la opprime, la offende, la paralizza. A dir il vero, questa idea non è soltanto mia, ma è sentita, profondamente, da ogni buon veronese, il quale, in fondo in fondo, nella sua psiche, è futurista per eccellenza e guarda, con sincera pietà, alle tracce del passato. Anzi, mi viene riferito che qui una alta personalità politica si è già impegnata a spiegare tutta la sua voce autorevole per poter scopar via l'antica città e far sorgere, sulle vecchie fondamenta, la « città moderna ». C'è del michelangiolesco e della forza napoleonica, nella concezione e nell'arditezza di questo progetto. Come sottrarsi alla suggestiva sua bellezza? Darò quindi, con gioia frenetica — per il suo trionfo — le mie piccole forze...*

2. — *Per una fatalità — a cui pare non si possa resistere — in questo momento l'arte a dispetto delle molte scuole e delle molte tendenze (passatisti, impressionisti, divisionisti, luministi, puntillisti, futuristi, cubisti, ecc.), va perdendo le caratteristiche regionali e nazionali, e stempera ogni sua nota originale in una grigia universalità. Una volta, ogni paese aveva una sua fisonomia tipica; e al* Louvre, *o a Monaco o a Berlino, si può ancora disputare se il tale dipinto, anonimo, è di un veronese o di un vicentino. Oggi... dalla Lapponia alla Sicilia si dipinge con una disperante uniformità. Gli è che ci occupiamo più di fare della tecnica che di esprimere le nostre visioni ed i nostri sentimenti; siamo più bravi che sinceri; così a poco a poco, abbiamo creato un'arte internazionale, come... una specie di « esperanto ».*

Angelo Dall'Oca Bianca

Federico De Roberto:

1. — *Ho sempre pensato che al pubblico importi ben poco, per non dir nulla, di ciò che gli scrittori stanno facendo, e che esso possa interessarsi soltanto — quando se ne interessa — di ciò che hanno fatto.*

2. — *Non so delle tendenze altrui; io non vedo salute se non nello studio e nella rappresentazione della realtà.*

F. de Roberto

Salvatore Di Giacomo:

1. — *I due primi volumi della* Collezione settecentesca: *Ferdinando IV e la duchessa di Floridia (Sandron edit.); una raccolta di Novelle (Treves); La* Campania felice (*Monografia per l'Istituto d'Arti Grafiche); un volume* Storia e costume a Napoli (*Perrella, edit). Quattro monografie sugli artisti* Morelli, Dalbono, Toma e Gemito (*Milano, Alfieri e Lacroix*). San Nicola (*Carabba*). *Una piccola Guida illustrata dei* Campi Flegrei (*Napoli*).

2. — *Quella, se non mi sbaglio, di più approssimarsi alla verità e alle sincere emozioni. Sarà bene. Il pubblico è stufo dei falsi poeti, dei falsi letterati, degli inganni volgari de' mulli o de' guastamestieri.*

S. di Giacomo

Salvatore Farina:

1. — *Senza far chiasso di trombette e di gran cassa preparerò forse un libro alla ricerca di me — e quel libro s'intitolerà: Conosci te stesso. — Anche finirò le* Memorie *mie di che la* Sten *ha già pubblicato due parti:* La mia giornata e Care Ombre. *Farò fors'anco un libro di novelle. — Ma chi può fidarsi di sè?*

2. — *La letteratura italiana da gran tempo non altro fa se non quello che è più facile; m'intendo: vestirsi di frasche, e adorare il fronzolo. Tendenza non mi pare che ne abbia; se pure non sia una quella di scroccare con poca fatica un po' di nomea. Ben inteso io faccio (e faccia il lettore) pochissime eccezioni. Però si può dire anche questo: la forma ha fatto un po' di cammino; la sostanza non già.*

Salvatore Farina

Antonio Fradeletto:

1. — *Preparo l'undecimo volume dell'*Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, *il quale conterrà un numero di capitoli maggiore di tutti i volumi precedenti. Se quest'opera richiederà qualche virtù d'ingegno, non so; certo reclama incommensurabili virtù di pazienza. Io le esercito da circa vent'anni.*

2. — *La riassumerei con una definizione: « atomismo estetico » o, con una parola più brusca: « anarchia ».*

A. Fradeletto

Lino Ferriani:

1. — *Un romanzo per signorine: uno studio giuridico-sociale dal titolo « I nuovi orizzonti della vita infantile » per il quale ho, da tempo, raccolto un materiale prezioso.*

2. — *Educare gli italiani al culto della verità, madre di coscienze libere.*

Lino Ferriani

Umberto Giordano:

1. — *Nulla! Vi meraviglierà la mia risposta, ma siccome dubito molto di finire* Madame Sans Gène *non voglio costringervi a smentite.*

2. — *Molta gente e poco cuore.*

Umberto Giordano

Cosimo Giorgieri-Contri:

1. — *Il programma di un anno di lavoro? Benchè io invidii molto quelli che sanno regolare e prevedere e distribuire la loro attività letteraria, non mi sento d'imitarli. E lascio al mio capriccio — non ho detto alla mia ispirazione — il compito di spingermi all'opera... L'anno scorso ho pubblicato un volume di novelle e una raccolta di versi; e ho fatto rappresentare una commedia. Quest'anno vorrei finire una commedia e un romanzo che ho incominciati. E, negli intervalli del lavoro che assorbe, qualche verso, che sollieva; e la delizia delle novelle che vi dànno la sensazione piacevole del lavoro non sì tosto iniziato che finito, e subito perfetto anche se... imperfetto...*

2. — *La letteratura italiana, dice qualche critico pessimista, pare che tenda soprattutto alla volgarità, all'artificio, alla spolvero; alla falsa grandiosità, all'eroismo stereotipato, all'ornamentazione di cattivo gusto, alla retorica di gusto pessimo. Colpi di gran cassa e gote che si enfiano. La grazia è bandita, la semplicità è derisa, la sincerità par cosa dappoco. E il pubblico guarda, ammira senza convinzione, non si sente mai preso e passa...*

Questa non è la mia opinione, naturalmente. Io non sono un critico e non sono pessimista...

Lino Giorgieri Contri

Amalia Guglielminetti:

1. — *Nel* 1914 *compirò un piccolo tradimento passeggiero verso le Muse e mi darò alla prosa. Scriverò un romanzo che ho già abbozzato e se mi basterà il tempo una commedia in tre atti che ha per protagonista una giovine letterata. Il programma è vasto.*

2. — *Mi pare che la tendenza della letteratura moderna in Italia si porti naturalmente verso la sincerità. E credo che ciò sia bene perchè il pubblico più e meno colto ha una grande sete di cose vere, di vite vissute, di sentimenti reali. Bisogna che il mistero uomo e il mistero donna sieno svelati senza timore dinanzi all'avida ansietà di chi legge. Bisogna che l'arte sia un documento d'umanità se vuole sopravvivere. E credo che a ciò oggi si tenda.*

Amalia Guglielminetti

Ulrico Hoepli:

1. — *Un volume dell'on. Nello Toscanelli sulle origini italiche e precisamente sulle lingue esotiche dell'Italia antichissima; un album di* 250 *tavole riguardanti la tomba nell'arte italiana a cura di G. Ferrari e dello stesso autore un volume sulle terrecotte e pavimenti in laterizi; il primo volume di una nuova serie di Papiri Ercolanensi interpretati e pubblicati dal prof. D. Bassi; l'ultimo volume della* Pittura nel Quattrocento *di Adolfo Venturi; il secondo volume del Malaguzzi-Valeri su la Corte di Lodovico il Moro; inoltre numerosi Manuali, ristampe di classici, ecc.*

Ulrico Hoepli

Sabatino Lopez:

1. — *Non preparo nulla. Penso che scriverò una commedia, come ormai d'abitudine, entro l'anno.*

2. — *Non credo a una vera e propria tendenza da parte degli autori. Gli autori, come i critici, come i pubblici delle varie città italiane, sono eclettici. Questo eclettismo credo sia un bene anche se somiglia un po' troppo a un dilettantismo vagabondo.*

Sabatino Lopez

Enrico Morselli:

1. — *Ho finito dal pubblicare ora un grosso volume sulle* Neurosi traumatiche, *argomento che interessa anche le questioni sociali e politiche (per la riforma delle leggi sul lavoro), e sto preparando un volume di* Saggi e pensieri di Scienza sociale, *dove raccoglierò molti miei scritti disseminati qua e là, oltre ad una larga revisione completa. Ho poi in animo di pubblicare la terza edizione di una mia opera della specialità medica che coltivo, cioè la* Diagnostica generale della Pazzia *ed un libro di* Introduzione alla Psichiatria clinica, *in gran parte estratto dal mio ora esaurito* Manuale di Semeiottica

Enrico Morselli

delle Malattie mentali, *dove si troveranno numerosi capitoli di psicologia e di sociologia generale.*

2. — *Rispetto alla scienza in genere, noi ci troviamo oggi in un periodo critico: molti dei principii direttivi che parevano assicurati al pensiero moderno sono sotto revisione, e il lavoro principale degli scienziati puri consiste nel ristabilire le basi per una concezione nuova dell'Universo. Ciò vuol dire che la tendenza odierna della Scienza è di farsi più « filosofica ». Io mi posso vantare di avere proclamata questa necessità della scienza di accostarsi alla filosofia e di guardare le sue cognizioni un po' più dall'alto circa un terzo di secolo fa!*

Per arrestarmi alle scienze biologiche, dove posso parlare con maggiore competenza, stanno sempre di fronte le due antichissime tendenze, una delle quali non stacca la Vita dal resto della Realtà percepita dai nostri sensi e concepita in relazione ai poteri razionali dello spirito umano, riducendola cioè alle leggi fisico-chimiche, mentre l'altra separa la Vita sul mondo materiale e ne fa o un doppio principio dell'Essere, o la stessa causa prima del Tutto. A me sembra che le recenti scoperte sulla fisica e chimica degli organismi portino un valido contributo alla prima corrente di pensiero; perfino la così detta « energia psichica » si immedesima sempre più colla sostanza; e se vi è la aspirazione a spiegare la Evoluzione col solo fattore psichico, diffuso in tutte le cose, non si ottiene altro che un semplice capovolgimento del problema. Quanto alla finalità che darebbe ragione del processo evolutivo della vita e della coscienza (rese una sola ed unica cosa) e che costituisce uno degli argomenti prediletti dei neo-vitalisti e neo-idealisti, vi è certamente un malinteso verbale: chi dice « fine » non dice « scopo consapevole e preveduto », ma soltanto il risultato della necessità.

Prof. Enrico Morselli

Pietro Mascagni:

1. — *Nulla.*

2. — *Non ci sono tendenze. Si va alla deriva. C'è il naufragio vicino. Bisogna però vedere se il naufragio è dell'arte, del pubblico o della critica.*

Pietro Mascagni

Vincenzo Morello (Rastignac):

1. — *Un volume di prose che verrà in luce nel gennaio. E una commedia poliica:* I condottieri.

2. — *Mi è difficile scoprirne alcuna.*

Vincenzo Morello

Nicola Misasi:

1. — La vita o le avventure di uno dei Mille. *Si chiamava Raffaele Piccoli: a venti anni frate zoccolante, assurse poi, mercè falsi documenti a Nunzio Apostolico e pellegrinò un pezzo per le Puglie e le Calabrie schiaffeggiando e destituendo vescovi, penetrando nei monasteri, sovvertendo gli ordini ecclesiastici. Fuggì quindi in Inghilterra; ne tornò per seguire Garibaldi in Sicilia. Si battè eroicamente ed ottenne il grado di maggiore. Si uccise stranamente come era vissuto, conficcandosi un chiodo nella tempia, quando finito il periodo rivoluzionario, comprese che era finito il suo tempo. Sarà una storia autentica che tratterà in forma di romanzo e che conterrà tutto il bene e tutto il male del memorando periodo rivoluzionario impersonato nel protagonista, il quale ne fu uno dei più caratteristici esponenti.*

2. — *Ma vi è davvero una letteratura ed un'arte che possano dirsi italiane? Italiani sono gli scrittori e gli artisti, ma quale intento civile si propongono essi che far possa alle loro opere un'impronta schiettamente nazionale? Nella commedia, nel romanzo, nella novella quale la tendenza che esser dovrebbe quella di tutto un popolo risorto da poco a nuova vita? I librettisti non attingono al Giappone, all'America, alla Russia i poemi dei loro melodrammi per compiacere al gusto plebeo dei nostri compositori? Il romanzo e la novella non sono essi rifritture di roba francese, e se qualcuno alla nostra storia si ispira non toglie a soggetto i fattacci che sono il prodotto delle passioni perverse non di questo o di quel popolo, ma di tutti i popoli e di ogni tempo? E non è la lirica un incomposto delirio di sensualità se non è un molle rimpinguamento di pastorellerie con un po' di classica vernice e uso ed abuso di vecchi miti* pour épater les bourgeois!

Nicola Misasi

Ernesto Murolo:

1. — *Nell'anno* 1914, *io conto di far rappresentare tre atti, già pronti, dal titolo*: Si dice... *E la incosciente e pur fatale « voce » caratteristica napoletana, che muta di significato da un orecchio all'altro; che si sforma, si deturpa, può avere tragici effetti su un animo suggestionabile. Spero di dar termine ad una commedia in tre atti*: La signora Clorinda, *che si svolge nell'alta borghesia napoletana. E spero ancora di dar vita scenica ad un ambiente equivoco e non ancora sfruttato, che mi è piaciuto osservare; e nel quale campeggerà ed avrà tragico epilogo, la figura caratteristica di un direttore d'uno dei tanti giornaletti « alla vacchia ». Il lavoro s'intitola appunto*: La colonna infame, *ed avrà un sottotitolo*: « periodico-letterario-politico-satirico-teatrale ». *Farò ancora dei versi, qualche canzone, spero...*

2. — *La domanda è di ben largo ambito, e dati i limiti assegnati, io non posso che esprimere soltanto l'impressione di un umile lettore. Io penso che, a teatro, la tendenza oscilli fra la poesia storica ed inventiva da un lato, e segni, dall'altro, un ritorno al dramma psicologico, con un'intensità teatrale maggiore, e, quel che è notevole, con una fisonomia sempre più nazionale. Anche il psicologismo, nel romanzo, par che soverchi le favole di ambiente borghese, che già caratterizzarono in forma* verista. *La lirica segna un ritorno alla poesia civile; nè parmi che, dopo le* Laudi *del D'Annunzio e i poemi storici del Pascoli, abbia avuto ed abbia altro concreto orientamento. La novella ed il dramma sono le forme d'arte che, concludendo, segnano il maggiore sviluppo letterario ed assorbono quasi tutta l'attività dei nostri migliori artisti.*

Ernesto Murolo

Neera (Anna Zuccari Radius):

1.° — *In principio dell'anno comparirà* Rogo d'amore: *e non altro. Ma in questo rogo ardo è vivo.*

2.° — *In verità io non ho nessuna idea sulla linea sintetica della letteratura moderna perchè non leggo nulla, non conosco nessun letterato e vivo da solitaria lumaca rimasticando il mio guscio. E allora che cosa potrei dire?*

Neera

Francesco Novati:

1. — *Una serie di studi sopra l'arte e la poesia popolari in Italia dall'alto medio evo fino a tutto il Cinquecento.*

2. — *La risposta è assai difficile a dare. In realtà nessun indirizzo preciso domina oggi la nostra produzione letteraria, forse non meno abbondante di quel che fosse vent'anni or sono, ma indubbiamente molto inferiore. I più tendono l'orecchio alle voci che vengono dal di fuori, ma senza vero vantaggio. È un periodo d'attuale d'aspirazioni vaghe e spesso contraddittorie: occorrerebbe per uscirne un grande impulso, un grande esempio...*

Francesco Novati

Alfredo Panzini:

1.° — *Uscirà in breve, per i Treves, il mio caro piccolo romanzo, fra l'antico e il moderno, che ha per titolo* Santippe.

2.° — *Non so. Forse l'umanità affaticata parecchio, domanda piuttosto diletto e varietà, che non pensiero ed arte severa.*

Alfredo Panzini

Vittorio Pica:

1.° — *Appena dato il « si stampi » pel volume* Arte ed artisti in Isvizzera *ai giorni nostri, che sarà posto in vendita dagli editori Bestetti e Tumminelli fra qualche settimana, completerò la monografia su* Giuseppe de Vittis, *la quale dalla Casa Alfieri e Lacroix sarà pubblicata, nel venturo marzo in un'edizione illustrata di gran lusso, e subito dopo il terzo volume di* Attraverso gli albi e le cartelle, *edito, come i due precedenti dall'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo.*

2.° — *L'epoca che attraversiamo presentasi con siffatti caratteri di spiccato individualismo che sarebbe assurdo il voler scoprire nelle molteplici e svariate manifestazioni delle arti belle dei giorni nostri una generale comune tendenza verso questo o quell'indirizzo estetico. Credo, però, che si possa affermare che lo stretto contatto in cui l'arte italiana è stata posta dalle esposizioni internazionali di Firenze, Venezia e Roma dell'ultimo ventennio con l'arte delle altre nazioni di Europa, d'Asia e d'America e la lenta eliminazione di alcune uggiose, convenzionali ed invecchiate caratteristiche regionali l'abbiano avviata verso un assai prossimo ed assai rigoglioso e gustoso risveglio, che le farà riacquistare le simpatie e le ammirazioni cosmopolite che, salvo rare eccezioni, aveva perdute nel secolo scorso.*

Vittorio Pica

Luigi Pirandello:

1.° — *Gli editori Fratelli Treves pubblicheranno un volume di novelle* La trappola, *e l'editore Quattrini pubblicherà un altro volume di novelle* Le due maschere. *Preparo due romanzi: uno intitolato* La tigre, *l'altro intitolato* Moscarda, uno, nessuno e centomila.

2.° — *Idealismo, umorismo, regionalismo: etichette dei barattoli della farmacia critica. Quale tendenza predomini, non so. Tante, quanti sono gli scrittori degni del nome.*

Luigi Pirandello

Riccardo Pittèri:

1. 50 *Sonetti sul Friuli, in corso di stampa — Le Onde, poemetto — Nasce Carlo Goldoni.*

2 *Non so. Vorrei che fosse — come prima o poi per indole nostra sarà — a ritroso: verso il passato per la forma; per il pensiero necessariamente verso il futuro. Stoffa nova su taglio antico.*

Riccardo Pittèri

Ferdinando Russo:

1. *D'imminente pubblicazione*: Il gran Cortese — *studio critico su la Poesia popolare napoletana del '600 in cui, combattendo, in forma gentile ma con argomentazioni positive, l'opinione di molti cultori del dialetto napoletano antico, fino a Vittorio Imbriani e a Benedetto Croce, si viene a conclusioni assolutamente opposte a quelle dello Imbriani e del Croce che lo segue fedelmente e ne accetta, in grandissima parte, i giudizi. E si dimostra altresì, che il poeta napoletano seicentesco Giulio Cesare Cortese, è la medesima persona di un altro poeta pur seicentesco e napoletano, Filippo Sgruttendio, finora indicato da tutti come una personalità spiccata ed esaminato a parte mentre nello Studio imminente l'autore sottoscritto dimostra, provandolo, che* Sgruttendio *è un semplice pseudonimo usato dal Cortese per sue intime ragioni, confutando quanto già ne dissero l'Imbriani ed altri napoletani.*

2. *A prescindere dalle personalità già assodate e indiscusse: 1. Troppi imitatori di d'Annunzio e di Pascoli; e però ogni sforzo di emergere è in essi vana impresa. — 2. Troppi supini seguaci di Benedetto Croce, che hanno la missione di applaudire anche quando il Croce sbaglia, e di seguirlo passo passo, con obbedienza francescana, in tutto quello che l'insigne critico e filosofo dice..... anche quando non dice niente. — 3. Accentuata simpatia pel Futurismo, alla quale modestamente mi associo.*

Ferd. Russo

Aristide Sartorio:

1. — *Un ciclo di pitture, destinate alla prossima ventura mostra della città di Venezia, il quale illustra la campagna romana, il Lazio vetusto ed il Lazio nuovo, nelle linee del suo paesaggio e nella caratteristica vita degli armenti, delle mandrie, delle greggi, degli uomini abbandonati nella regione storica, inselvatichita dal medio evo, ricondotta pel secolare oblio, alla esistenza autoctona ed elementare dei primi popoli latini.*

2. — *Le tendenze d'arte in Italia sono tante quante se ne contano nelle altre nazioni. L'importante è che siano vivificate dal genio altrimenti sono e rimangono tentativi, utili, interessanti, ma conati spenti.*

Aristide Sartorio

Renato Simoni:

1. — *Sto scrivendo una commedia in tre atti,* La signorina Don Chisciotte.

2. — *Mi par di vedere nella nostra letteratura un tormento di ricerca, di novità, di libertà che darà certo nobili frutti. Per ora siamo alle soglie d'una originalità più voluta e formale che spontanea e profonda. Ma lo sforzo risoluto e irritato di tante volontà giovanili, ucciderà, se non altro, l'arte troppo facile.*

Il teatro è, come sempre, in ritardo. Indugia tra vane ma trascinanti illusioni di lucro. Bisogna far sapere che i guadagni favolosi sono o eccezioni, o accidenti. Solo quando il teatro sarà amato con disinteresse troverà le nobili vie che conducono in alto.

Renato Simoni

Edoardo Sonzogno:

1. — *La nostra produzione nel* 1914 *sarà limitata ai seguenti lavori*: Madame Sans Gêne *di Sardou-Simoni, Giordano;* Avemmaria *di Illica-Cavacchioli, Leoncavallo;* Galeotus *di Caffarelli;* Marken *di Cavacchioli, Bucceri;* Il mare di Tiberiade *di Illica, Vittadini;* I fuochi di San Giovanni *di Sudermann-Cavacchioli, Comissi;* Fanfulla *di Colantuoni, Parelli,* Il Pergolese *di Marsili, Landi;* Tiflan (Terra bassa) *di D'Albert;* Enfance du Christ *di Berlioz;* Dahut *di Niverd;* Elsen *di A. Mercier;* Colomba *di Colautti, Van Westerhout;* Nada Delwig *di Verdinois, E. Gubitosi;* Nora *di Luporini;* Reuccio *di Gastaldon. Stanno lavorando a nuovi lavori i librettisti: Illica, Simoni, Cavacchioli, Civinini. I maestri: Cilea, La Rotella, Guglielmi.*

2. — *Non vi sono tendenze prevedibili per la vera arte. Se mi domandate dove va il gregge, ecco il mio parere: C'è tendenza all'imitazione, all'aggrapparsi al ramo già provato, per lo sconforto dissolvente che la critica perturbata getta nell'animo di un autore, disorientandolo con giudizi — sia dell'opera sua come di quella degl'altri — non sempre giusti, ragionevoli e sinceri. C'è tendenza, e si capisce, alla ricerca del* nuovo assoluto *— mentre si aspetta il Messia dei librettisti — per l'idea di poter sfavillare ed emergere. C'è sforzo, più che tendenza — ed è il più vivo ed il più felice, veramente nostrale — a liberarsi dal fuorviante giogo straniero e, per chi può, al far ritorno al bel canto italiano chiaro e limpido, all'apparenza semplice — e sarà il nostro nuovo rinascimento — perchè l'unica espressione musicale e vitale del teatro è la* melodia: *ricerca infaticata, eterna, disprezzata soltanto da certi genietti disperati di non saperla conquistare, le opere dei quali inesorabilmente, appena nate, muoiono. In aiuto al canto sereno e fiammante abbiamo il tenace e sempre fortunato ritorno al soggetto romantico che, pieno di contrasti, dolcemente intenerisce e dolcemente commuove: e la fortuna non può mancare a chi fa rivivere, sempre, in teatro, in un'ora, un po' di quell'*Eidelberga mia *che tutti abbiamo nel cuore, nei sensitivi ricordi dei vent'anni! Si dirà che non si può far sempre la stessa cosa. E noi, non la facciamo sempre sempre la stessa cosa? Ne siamo forse stanchi per questo? Tutto sta nel modo differente di esprimerla e di manifestarla.*

Riccardo Sonzogno

Lorenzo Sonzogno:

1. — *L'attività della nostra Casa Musicale si esplicherà in tre sezioni distinte: Opera; Operetta; Cinematografia musicale.*

Nel campo dell'opera avremo:

Notte di leggenda, *del maestro Franchetti su libretto di Forzano.* Maria Vittoria *di Respighi Ottorino autore di* Semirama. — Miracolo *di Laccetti su poema di Ettore Moschino* — Thermidoro *di Tubi su libretto di Sardou* — Belinda e il mostro *del maestro Ferrari Trecate su poema di Fausto Salvatori* — Mistero *musica di Monleone su libretto di Verga.*

Oltre a ciò due nuovi lavori del maestro Wolf Ferrari ed altri di giovani maestri che si annunciano come vigorose promesse.

E di Mascagni? Parisina *fu composta in pochi mesi. Abbiamo innanzi un anno!*

Nella sezione operette avremo innanzi tutto il lavoro vincitore del nostro concorso per l'operetta italiana chiuso in questi giorni.

La grande operetta viennese dell'annata sarà certamente il Finalmente soli *di Lehar che andrà in scena a Vienna ai primi di febbraio. Nella produzione italiana avremo la* Candidata *del maestro Leoncavallo su libretto di Forzano.* L'Anonima Potìn *di Hartulary Darclée su libretto di Vizzotto* — L'Aquila e le Colombe *del maestro Luporini su libretto di Forzano* — Venere *del maestro Cuscinà su libretto di Vizzotto e Mori* — I capricci di Coletta *del maestro Rodriguez Socas su libretto di Adami* — Gli studenti allegri di Upsala *di Adami e Fraccaroli.*

In merito alla sezione cinematografica musicale mi dispiace di non potere dire niente, in quanto che le idee in questa materia hanno un valore, ma ancora non siamo riusciti a tutelarne la proprietà e mi è necessario lavorare, e.... non solo meccanicamente, al buio.

2. — *Non posso classificare la tendenza musicale odierna per non irritare i miei autori che seguono con pari entusiasmo le più disparate.*

Sonzogno

Térésah (Teresa Ubertis):

1. — *Nulla.*

2. — *Mi pare che la moderna arte italiana, senza disinteressarsi dallo studio oggettivo della realtà, — tenda ad esprimerne un senso di poesia, se non addirittura un significato idealistico. La formula: realismo romantico converrebbe oggi a molti scrittori.*

Térésah

Emilio Treves:

1. — *Pubblicherò, tra l'altro, nel 1914,* I Ferro *dramma di G. D'Annunzio;* La prima guerra d'Africa *carte di Francesco Crispi raccolte dal nipote avv. Palamenghi-Crispi; La missione* Franchetti in Tripolitania *indagini tecnico-agrarie della Commissione inviata dalla Società Italiana per lo studio della Libia; la seconda serie dei* Moderni *di P. Orano;* Il romanzo di Tristano *ricostruito da G. L. Passerini;* Musicisti contemporanei *saggi critici di L. Pizzetti. Vol XII e seguenti del* Teatro di Shakespeare *tradotto da Diego Angeli;* Venezia nella storia e nell'arte *di A. Fradeletto; le* Odi di Pindaro *tradotte da E. Romagnoli;* Il Crepuscolo degli dei *di D. Angeli;* Il Mediterraneo *di V. Mantegazza;* I russi osservati da un italiano *di C. Pettinato;* Ella non rispose *di M. Serao;* Le colpe altrui *di G. Deledda;* Rogo d'amore *di Neera;* Anteo *di P. Giacosa;* Il labirinto *di V. Brocchi;* Santippe *di A. Panzini;* La leggenda della spada *di Cesarina Lupati;* La nemica dei sogni *di Carola Prosperi;* Novelle *di Salvatore Di Giacomo con prefazione di B. Croce;* I canti delle ore *di Luisa Anzoletti;* Opere postume *di E. A. Butti;* Ninetta *di Sabatino Lopez;* I pescicani *di Niccodemi;* La porta chiusa *di Praga,* Storia della letteratura inglese *di E. Cecchi;* Volfango Goethe *di Borgese;* Madre nostra *di O. Malagodi ecc .ecc.*

2. — *Un editore non può rispondere per non far torto agli autori.*

P. Treves

Alessandro Varaldo:

1. — *Ho quasi finito una commedia in tre atti, nella quale una donna sola è alle prese con sei uomini. Sto abbozzando una nuova commedia che avrà per titolo*: Il figlio di don Giovanni. *Tutte e due d'ambiente nostro ed ironiche.*

2. — *Mi pare che gli autori italiani diano l'esempio, e speriamo che non si fermino — di scrivere con sincerità, quantunque in linea generale segua la nostra letteratura una tendenza lictamente neo-idealistica.*

Alessandro Varaldo

Il personale ferroviario

nella relazione ufficiale delle Ferrovie dello Stato

Roma, 3 notte.

La relazione pubblicata dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il 1912-13, di cui già ci siamo occupati, contiene alcuni capitoli che riguardano esclusivamente il personale. Dalla relazione si rileva che al 30 giugno 1913 le Ferrovie di Stato avevano in servizio 115.471 agenti stabili (alcuni dei quali in prova) e 33.978 avventizi, totale: 149.449 ferrovieri. Nel complesso, la situazione al 30 giugno 1913 presenta l'aumento di 1900 agenti su quella del 30 giugno 1912 e tale aumento è costituito dall'effettivo aumento di 2202 agenti nel personale addetto all'esercizio e dalla diminuzione di 302 agenti nel personale non addetto all'esercizio ferroviario propriamente detto. L'aumento è dovuto principalmente al passaggio alle Ferrovie dello Stato del personale proveniente da alcune linee riscattate nel 1912 ed all'assunzione del personale occorso per aprire all'esercizio altri 120 chilometri di linee. Altre cause di aumento sono state alcune concessioni di riposi periodici e i maggiori lavori in confronto dell'anno precedente.

Una grande opera di previdenza

Nell'anno 1912-13 furono, per la prima volta, distribuite al personale, escluso quello dirigente, le gratificazioni per le economie conseguite sulle spese di personale. L'ammontare di dette economie ha raggiunto la somma di lire 4.202.189 e gli agenti compartecipanti furono oltre 93.000; cioè il 76 per cento degli agenti che vi concorrevano secondo la legge 19 giugno 1913. Questa legge ha così costituito un'opera di previdenza che non ha riscontro altrove. Essa ha per fine di provvedere:

1.° — Al pagamento di un'indennità di buona uscita fino ad un massimo di L. 5000 agli agenti stabili all'atto del loro esonero dal servizio, od alla vedova ed ai discendenti se la morte avviene in attività di servizio;

2.° — A sussidiare, raccogliere, istruire, proteggere fino al diciottesimo anno di età gli orfani di agenti morti in attività di servizio ed anche un limitato numero di orfani di agenti pensionati;

3.° — Al pagamento di un assegno alimentare vitalizio a stretti congiunti di agenti morti in attività di servizio che trovavansi a loro carico e non aventi diritto a pensione.

Con la detta legge poi è stato autorizzato l'investimento in mutui al personale delle Ferrovie dello Stato di una parte dei residui attivi della gestione delle entrate e delle spese relative al servizio delle pensioni e dei sussidi nonchè l'impiego di un'ulteriore somma, non eccedente l'importo di 50 milioni di lire, da prelevarsi dai predetti residui attivi, per la costruzione e l'acquisto di case economiche per il personale stesso.

Un fondo di 362 milioni

Le entrate della gestione « pensione e sussidi » pel 1913, furono di 53 milioni di lire e le spese, comprese le rate da pagare, di circa 29 milioni. Si ha quindi un avanzo di 24 milioni, che va in aumento del fondo costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti. Tale fondo (compreso il fondo speciale lasciti, donazioni, ecc., in L. 160.144) era al 30 giugno 1912 di 338 milioni di lire. Aggiungendo l'avanzo anzidetto di 24 milioni, l'attività patrimoniale del fondo « pensioni e sussidi » sale al 30 giugno 1913 a 362 milioni. Una parte di questa somma, precisamente 11 milioni, fu mutuata alla gestione delle Case economiche pei ferrovieri.

Durante l'anno finanziario 1912-13 furono concessi dei sussidi ad agenti e famiglie di agenti per il complessivo importo di L. 526.000, delle quali L. 354.000 ad agenti in servizio e L. 172.000 a famiglie.

È continuata l'opera di assistenza *agli orfani degli agenti periti in causa del terremoto* 28 dicembre 1908.

Continuano incessanti le cure per assesto dei dormitori del personale di macchina e dei treni.

Desiderati accolti

Terminata l'istruttoria di moltissimi memoriali presentati dai rappresentanti del personale furono approvati notevoli provvedimenti che hanno importato una complessiva maggiore spesa annua di L. 4.147.350, di cui L. 2.650.900 a favore delle categorie dei gradi inferiori, L. 1.204.450 al personale dei gradi intermedi e L. 292.000 al rimanente personale.

Sono stati accolti molti desiderati di indole morale, e domande di facilitazioni in materia di biglietti di viaggio, compatibili con le disposizioni regolamentari in materia.

Altri provvedimenti relativi a desiderati contenuti nei memoriali della rappresentanza del personale, esaminati nelle conferenze parziali, sono tuttora in corso di studio o di attuazione.

Oltre alla conferenza plenaria dell'11 dicembre 1911 furono tenuto altre tre conferenze plenarie della rappresentanza del personale sotto la presidenza del direttore generale.

Nella prima di esse, tenuta il 6 agosto 1912, furono esaminati i seguenti argomenti:

Richiesta di prelevamento dal fondo pensioni di altri 50 milioni per costruzione di nuove case economiche per i ferrovieri.

Funzionamento dell'Istituto della rappresentanza del personale.

Richiesta di effettuare il servizio delle cessioni di stipendio del personale ferroviario con capitali del fondo pensioni.

Nel progetto di legge relativo all'opera di previdenza ed alla buonuscita (che è divenuto poi la legge 19 giugno 1913) fu tenuto conto dei desiderati espressi dalla rappresentanza in merito al primo e terzo argomento di cui sopra.

Nei giorni 4 e 5 febbraio 1913 fu tenuta una seconda conferenza plenaria per sentire i desiderati della rappresentanza sulle norme regolamentari da proporsi per l'applicazione della legge relativa all'Opera di previdenza ed alla buonuscita, il cui progetto era stato presentato al Parlamento. Alcuni dei desiderati espressi furono presi in considerazione e vennero proposti i relativi emendamenti che in seguito vennero inclusi nella legge.

La rappresentanza del personale

Nel suo primo biennio di vita, la rappresentanza ha già dato dei notevoli frutti a favore del personale, malgrado le inevitabili incertezze che si hanno nei primi passi di ogni nuovo istituto, e malgrado alcuni inconvenienti che si sono verificati in questa prima fase.

La dipendenza di molti dei rappresentanti dalle Associazioni a cui è ascritto il personale, una delle quali dichiarava di accettore la rappresentanza coll'intento di capovolgere completamente il contenuto della legge che l'istituiva; la preoccupazione in altri di apparire meno indipendenti e combattivi; la tendenza in parecchi a ritenersi investiti di funzionari molto superiori a quelle attribuite dalla legge, con diritto a sindacare e conservare gli atti del Governo e dell'Amministrazione; la reciproca suggestione che facilmente subiscono i membri di una numerosa assemblea, sono tutti fattori che contribuiscono a poco a poco a creare una crescente irrequietezza che incominciò a sfogarsi in una dimostrazione collettiva in occasione della conferenza plenaria del 4 febbraio.

Proteste e incidenti

Prima ancora che si apriase quella seduta, fu presentata una dichiarazione-protesta a firma di 32 rappresentanti nella quale si accusava l'Amministrazione di violazioni di legge, di promesse non mantenute e di avere sottoposto all'esame della rappresentanza solamente argomenti di importanza secondaria. I firmatari dichiararono perciò di ritirarsi dalla conferenza. Trattavasi di un pronunciamento affatto ingiustificato, che fu disopprovato dallo stesso Ministro in Parlamento nella seduta del 7 marzo 1913. Alla successiva conferenza plenaria del 30 marzo non intervennero i 32 rappresentanti sopradetti, e l'esame degli argomenti si svolse con perfetta tranquillità.

L'Amministrazione si trovò poi obbligata a reprimere con provvedimenti primitivi alcuni atti di rappresentanti che pubblicarono su giornali accuse e critiche all'Amministrazione, credentisi immuni dalle sanzioni disciplinari. Ciò produsse una reazione di solidarietà, ed un nuovo pretesto per turbare l'ultima conferenza plenaria indetta per il 9 giugno, alla quale intervennero tutti i rappresentanti.

In essa dovevano essere sentiti i desiderati del personale in ordine agli argomenti essenziali degli avanzamenti e della procedenza disciplinare. Invece all'inizio della seduta si incominciò da taluni a chiedere insistentemente spiegazioni intorno alla protesta presentata nella conferenza del 4 febbraio e sulle punizioni inflitte, su di che erasi già pronunciato in Parlamento il Ministro, in seguito ad interpellanza rivoltagli. E siccome maggiori divenivano le insistenze, e la sovreccitazione di alcuni, dava addivedere chiaramente che non avrebbesi potuto ottenere la calma necessaria per il sereno ed utile esame degli argomenti importanti ch'erano all'ordine del giorno, la seduta dovette essere tolta senza che la conferenza potesse raggiungere alcun pratico risultato.

Questi incidenti non ebbero ripercussione sulla massa del personale, nè valsero a scuotere la disciplina: ma ciò non toglie che essi non siano da lamentarsi, specialmente perchè impedirono che si esaminassero argomenti di vitale importanza per tutta la collettività del personale.

Visite mediche e case

Sul servizio sanitario e sulla costruzione delle case si hanno i seguenti dati.

Le visite mediche eseguite nel decorso esercizio sono state in tutto più di 70.000; comprese, per il 1912, quelle di controllo.

Per la costruzione delle case per i ferrovieri, le spese autorizzate a tutto il giugno 1912 sul fondo di 30 milioni di lire stabilito come massimo dalla legge luglio 1907, ammontavano complessivamente a 20 milioni e mezzo circa.

Durante l'esercizio ora decorso furono approvate proposte per acquisto e costruzioni di nuove case, per il complessivo ammontare di lire 4.938.550.

Pertanto a tutto il giugno 1913 risultavano impegnate sull'accennato fondo speciale 25 milioni e mezzo.

Al 30 giugno 1913 erano già costruiti complessivamente 2195 appartamenti con 6.203 locali, dei quali 5.199 già forniti di regolare licenza di abitabilità e in parte già abitati.

Erano inoltre in costruzione, ed in progetto, case con circa 3.000 alloggi e circa 7.500 ambienti.

Si nota però che per tutto quanto ha riferimento alle case dei ferrovieri, l'Amministrazione deve subordinare le proprie decisioni ai pareri delle apposite Commissioni consultive locali e centrali, il che è causa di ritardi non conciliabili sempre con l'urgenza di provvedere ai bisogni del personale.

I telefoni del « Secolo »

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo »; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione con la nostra Redazione.

L'ANTICHISSIMA NECROPOLI
scoperta presso Castelbellino

Ancona, 3 mattina.

Come è noto, circa un anno fa, in contrada Pianello presso Castelbellino i fratelli Campanelli scoprirono nel proprio fondo, una grandiosa tomba a costruzione di ciottoli a secco, la quale conteneva uno scheletro umano, ai cui piedi era deposto un notevole gruppo di vasi di bronzo, assai rari.

Ora — come pubblica l'*Ordine* — sono tornate in luce altre tre tombe intatte e parecchie altre manomesse, una delle quali, costruita di ciottoli a secco, ha restituito alcuni avanzi di vasi di bronzo con splendidi ornati di palmette ed un morso di cavallo con due protome equine in bassorilievo all'estremità del filetto a verga snodato.

Le tre tombe rinvenute intatte erano a semplice fossa senza contorno di pietre e contenevano numerose suppellettili.

La terza tomba, assai vasta e profonda, ha restituito lo scheletro di un guerriero, abbastanza conservato con un discreto corredo funebre, fra cui un enorme spadone ricurvo ad un sol taglio, simile a quelli del'a necropo'i di Numana, e parecchi vasi in terracotta. Il più importante fra questi è un grande cratere a colonnette, forse d'importazione greca, a fondo rosso e figure nere con eleganti fregi di palmette nell'orlo e con rappresentazione, non ancora bene identificata, di un cocchio tirato da due focosi destrieri. Le tombe furono accuratamente esplorate sotto la personale direzione del Prof. Dall'Osso e coll'assistenza del sovrastante agli scavi sig. I. Messina.

Con la prosecuzione degli scavi, è quasi certo il rinvenimento di altre tombe le quali potranno dare un copioso vasellame artistico di bronzo e di terracotta. Data la notevole distanza fra i gruppi di tombe già identificate ed il sincronismo del materiale delle varie tombe esplorate, si rende probabile l'ipotesi avvalorata dal parere anche del Prof. Dall'Osso, che si tratti di una vasta metropoli preromana, la cui durata si estenderebbe dalla fine del V secolo forse, a tutto il IV secolo a. C. ossia alla conquista romana della Gallia senonica.

Sappiamo che si stanno svolgendo pratiche fra questa R. Sopraintendenza ed i proprietari i quali dall'energico procedere del prof. Dall'Osso si sono ormai convinti che ogni tentativo di sottrarsi al controllo governativo sarebbe vano e che è del loro stesso interesse che il materiale sia prelevato dai funzionari pratici per evitare che venga raccolto in frantumi, quasi sempre irricomponibili con grave danno dei proprietari stessi e della scienza.

Essendosi l'esplorazione delle tombe ed il prelevamento dei corredi eseguiti in giorno di domenica, un'enorme quantità di popolo da Castelbellino e da Monteroberto accorse sugli scavi, rimanendo impressionato piuttosto che degli oggetti, che poco comprendono, dalla grandezza dello scheletro di circa m. 1,80 e dalla grandezza del cranio e conservazione dei denti abbandonandosi perciò ai più strani commenti.

300,000 lire a un ospedale

Alessandria, 3 mattina.

Ieri si è spenta donna Luisa Borsalino vedova Bogliani, di 74 anni. Si sapeva che la facoltosa signora aveva intenzione di lasciare parte del suo patrimonio all'ospedale. Infatti risulta dal testamento olografo in data 1888, oggi aperto, che essa lascia circa 300 mila lire al locale ospedale civile.

UNA RIVISTA GRATIS

Nessuna rivista di quelle che si pubblicano in Italia offre ai proprii lettori una così cospicua e variata combinazione di reali vantaggi come il *Secolo* XX; che non solo contiene in ogni numero novelle originali, drammi, poesie, articoli di storia, d'arte, di attualità, splendidamente illustrati; ma reca in appendice squisite pagine musicali scelte tra le più recenti e notevo'i pubblicazioni della ditta Ricordi; conferisce inoltre premi di singolare valore ai concorrenti alla soluzione dei giochi proposti nelle sue rubriche speciali; e infine regala sei lire di libri di edizio e Treves a tutti indistintamente gli assidui lettori, restituendo così integralmente il prezzo di acquisto della rivista sia in abbonamento sia a fascicoli separati.

Due premi speciali sono attribuiti ogni mese, come premi d'incoraggiamento, ai solutori dei difficili problemi proposti nella pagina degli scacchi, la quale per merito del solerte compilatore prof. Edgardo Codazzi è giudicata nel mondo dei competenti degna di star a pari con le più reputate rubriche del genere che si pubb'icano a l'estero.

Ottanta vo'umi della biblioteca Treves sono conferiti in premio regolarmente ogni mese a quaranta tra lettori ed abbonati scelti nel numero di coloro che prendono parte ai concorsi per la soluzione dei problemi di matematica, che formano una rubrica caratteristica del *Secolo* XX, assai interessante ed effettivamente apprezzata se si deve giudicare dal numero stragrande degli assidui concorrenti.

Ma il migliore dei concorsi istituito di recente nella rivista è quello che riguarda la pubblicazione di aneddoti storici. Chiunque mandi su semplice cartolina un aneddoto storico ritenuto degno di pubblicazione è compensato con cartolina vaglia di 5 lire. Basta dunque avere pubblicato in un anno un aneddoto storico per ricevere quasi interamente il prezzo dell'abbonamento alla rivista.

E tuttavia grazie alle attinenze del *Secolo* XX con la ditta Fratelli Treves, vi è ancora una più interessante e fortunata combinazione. Durante il 1914 saranno pubblicati nel *Secolo* XX tanti buoni speciali del valore di 25 centesimi ciascuno, che in fine d'anno rappresenteranno un valore di 6 lire, e potranno essere consegnati alla libreria Treves in cambio di un corrispondente valore di libri da sceg'iere nel catalogo speciale della libreria.

Questa combinazione favorisce tanto gli abbonati quanto coloro che acquistano la rivista a fascico'i separati. Così il *Secolo* XX viene ad essere dato gratis a tutti indistintamente i lettori. E ciò senza contare il vantaggio derivante dalle dodici appendici di scelta musica, edizione Ricordi, le quali in fine d'anno costituiscono un albo musica'e di un prezzo senza alcun dubbio superiore al costo della rivista. Non v'è nessun'altra pubblicazione del genere in Italia che si pubblichi a simi'i condizioni.

Ogni numero separato del *Secolo* XX costa L. 0,50 presso le edicole e i librai. L'abbonamento annuo (all'Amministrazione, Corso di Porta Nuova, 19, o per mezzo degli Uffici Posta'i) L. 6. — Per l'estero Lire 10.

Dai giornali d'Olanda

Il giorno di Natale abbiamo ripubblicato nel *Secolo* una novella di Emilio De Marchi, che è stata assai gustata per la sua mirabile semplicità artistica e verità umana. Però ci proponiamo di offrire di tanto in tanto ai nostri lettori altre esumazioni del De Marchi e di altri scrittori ,alternando queste novelle di autori scomparsi con quelle di autori contemporanei. Oggi, frattanto, togliamo dalle *Nuove storie di ogni colore* questa graziosissima *facezia* (come la definì il De Marchi stesso), che è un piccolo ma felicissimo saggio dell'umorismo del geniale artista lombardo.

I giornali d'Olanda, tre anni fa, davano il racconto di un caso singolare, che sfuggì alla curiosità del mondo tutto occupato, in quel tempo, nella questione dei Krumiri e del protettorato francese in Tunisia. Mi parve, leggendolo, che valesse la pena d'esser notato, perchè io son del parere che l'esperienza scaturisca dagli esempi come il vino dai grappoli maturi.

Un certo Bertoldo Bunzal di Amsterdam, dopo essersi arricchito nel commercio del formaggio, giunto presso i cinquant'anni, pensò di prender moglie.

I giornali olandesi non davano le misure precise della sua persona, ma tutti concordano nel dire che, quando Bertoldo Bunzal veniva sulla porta di casa sua, la riempiva come il cocchiume dentro una botte.

Qualche giornalista, per quella giocondità un po' materiale che distingue il buon popolo della capitale olandese, si era procurato il peso brutto dell'uomo, tenendolo a bada due minuti sopra una pesa pubblica, che si aveva avuto la previdenza di nascondere colle alghe marine tolte ai cavagni del pesce. Detratta la tara, risultò che Bunzal pesava novanta buone libbre tedesche, computato il peso della sua pipa di porcellana, grande come un comune stock di birra.

Dopo questi dati è facile capire che il buon Bertoldo andasse piano a scegliere alla sua età la compagna della sua vita, non perchè mancassero in Zelanda, o in provincia di Gheldria, dov'egli possedeva dei pascoli, delle donne del suo peso, ma ci la voleva bella, giovane, e fresca e tutta per lui. Egli sperava che i suoi magazzini di formaggio, i suoi due bastimenti ancorati nel porto, i suoi trenta molini a vento sparsi nelle vaste praterie del basso Reno potessero concedergli qualche nobile ambizione. Il burro, il cacio, la birra avevano mantenuto la sua persona in quella morbidezza bianca, che conserva l'uomo fresco come il tonno nell'olio; e in quanto a vigoria Bertoldo Bunzal tirava per tre paia di buoi.

Volendo dunque andar cauto e sicuro, mise gli occhi sopra la figlia d'un suo castaldo mezzo fallito, che gli doveva tre o quattro affitti e che egli aveva minacciato tre o quattro volte della prigione. Rosina (son sempre i giornali olandesi che parlano) aveva diciott'anni, e vista nella sua bella cuffia bianca una mattina di primavera, avrebbe fatto innamorare un vecchio barile. Timida, paurosa della voce del babbo, o fors'anche lusingata di diventare una gran signora, (in Olanda il cuore delle donne è un labirinto) fatto sta che accettò di esser la metà di un uomo, che pesava quattro volte più di lei.

Grandi furono le feste, grande il concorso e lo strepito dei ragazzi. Le cascine, i mulini furono inghirlandati di fiori e i buoi che menavano il carro dei doni nuziali, avevano le corna rivestite di foglie d'oro. Ma passato il fumo delle feste, ben presto si accorse la povera Rosina d'essere caduta negli artigli dell'Orco, perchè da quel dì Bertoldo, fatto geloso in proporzione del suo peso, chiuse la moglie in quella prigione in cui voleva chiudere il padre di lei.

Qui comincia la moralità del fatto, e vorrei che ogni Bertoldo leggesse e imparasse.

Sì, Rosina abitava un gran palazzo; il suo terrazzo, fornito de' più splendidi garofani del paese, pareva un giardino; il burro traboccava dalle casseruole nella cucina di Bunzal, ma nè l'amore, forse, nè la felicità stanno nella casseruola. A cinquant'anni un uomo è troppo; e a diciott'anni una donna non è il troppo che desidera, ma l'abbastanza.

Bertoldo credette col mostrarsi geloso di assicurare la sua felicità. Illuso! Proibì a Rosina di uscir sola, mai, nè a piedi, nè in carrozza, nè in barca, nè a cavallo, nè in slitta. I suoi parenti, fin lo stesso suo padre, furono allontanati per paura che venissero a congiurare. I servi erano tante spie vendute al padrone. Le finestre di Rosina davano sul terrazzo e questo sulla parte più deserta del molo. I mercanti venivano in casa colla roba, e le compere si facevano sotto gli occhi dell'Orco. Soltanto i suoi vecchi amici affumicati come il merluzzo, cioè Van Sustel, bottaio, Marabec, il carpentaio, e Arlem il negoziante d'olio, erano qualche volta ammessi alla domestica conversazione; e mezz'ora dopo la loro partenza pareva di sentirli ancora nell'aria. A nove ore della sera tutto era chiuso e buio e a Rosina non rimaneva che il dolce riposo. Quando la vedeva bene addormentata, il geloso marito andava tacitamente a frugare nei panierini, nei cassettoni, negli armadi, nelle vesti, nelle cuffie, sempre sulla traccia di qualche amoroso intrigo, e si consolava sempre, dicendo: A Bertoldo non la fa neanche il diavolo. — Il diavolo intese e se la legò al dito.

Bertoldo aveva fatto segretamente applicare dei campanelli elettrici fra le porte di casa sua e il suo studio in mezzo; e se gli toccava di andare più lontano dava a contare a Rosina cinque o sei sacchetti di monete spicciole di diverso conio, di cui egli conosceva esattamente la somma, e guai se al suo ritorno non gli diceva il conto preciso! Inutile dire che in ogni armadio era appesa una pistola carica e pronta ad ogni evento: insomma non v'era donna più ben custodita di Rosina Bunzal, e se il diavolo stesso si fosse trasformato in una mosca, diceva Bertoldo che lo avrebbe conosciuto alle zampe.

Ora stato attenti che cosa inventò il gran padre della malizia.

Una sera d'agosto i due coniugi sedevano sul terrazzo al fresco. Egli stava sdraiato in una poltrona colla sua cara pipa di porcellana in bocca e le mani sul ventre.

Ella era intenta a cercare nei fogli olandesi e francesi i casi di longevità, sapendo di far piacere al suo Bertoldo tutte le volte che poteva dimostrare che un uomo può campare benissimo, con tutti i suoi denti in bocca, fino a centoventi e anche centotrent'anni.

La sera era bella, serena... quando, nel guardare verso ponente, parve a Rosina di scorgere nel rosso crepuscolare un punto nero, mobile nell'aria, un punto non più grande d'una mosca, che a poco a poco andò crescendo come un corvo, poi il corvo parve un'aquila, e l'aquila parve a Bertoldo un formaggio, o un pesce... una diavoleria, insomma che si avanzava dalla parte del mare verso la città.

Finalmente si accordarono nel riconoscere un pallone aereo, colla sua navicella, in balìa del vento, che ora scendeva a precipizio sul mare, ora risaliva, dando manifesti segni di pericolo. Dalla navicella uscivano a intervalli dei getti di sabbia, degli utensili, dei foglietti volanti, e finalmente ancora parve loro di udire nel deserto immenso dell'aria un suono di corno, lontano, lontano, lontano.

Bertoldo Bunzal e sua moglie, rapiti in estasi, per l'emozione, stavano cogli occhi fissi e il cuore sospeso per il pericolo di quel disgraziato in procinto di dare un tuffo miseramente nel mare.

— Poveretto, poveretto... esclamava Rosina.

— L'aria è fatta per gli uccelli, osservò Bertoldo.

— Non potrebbe essere per caso il *Globe* di Monsieur Palisse, di cui i giornali annunciavano ieri l'altro la partenza da Parigi?

— Potrebbe essere. Roba gonfiata, roba francese, rispose Bunzal, che non apprezzava molte cose dopo il formaggio del suo paese.

— To', to', pare che il vento lo spinga sulla città.

— Si potrebbe avvisare la capitaneria del porto.

— E' giusto; Fabrizio, Cristiano, correte.

— Ma qui piove della sabbia, Rosina.

Il *Globe* spinto da buon vento era venuto a cadere quasi sulla casa di Bunzal, come un avoltojo, che dall'alto delle nubi abbia veduto in un cortile un pulcino lontano dal'a chioccia.

— Aidez, messieurs, fermez... Queste parole risuonarono nel vano semioscuro dell'aria; dopo un istante si sentì cadere sul tetto vicino qua'che cosa di pesante, e uno strascico aspro come di catena o di catenaccio scosso con violenza.

Era l'ancora lanciata dall'alto, che saltellava su per le piastre e gli embrici in traccia di qualche cosa da mordere. Questa corse per un tratto, urtando tegolo e fumaioli, sgominando le cicogne appollaiate negli abbaini e venne a dare con tutto il peso nell'inferriata del terrazzo dove si uncinò, dove Bertoldo Bunzal, rovesciando i suoi bei vasi di garofani, tratto da un naturale senso di pietà, si attaccò alla corda con tutto il peso delle sue novanta libbre tedesche, mentre salivano i servi coi lampioni e colle torce a vento.

— Merci Messieurs, tenez... attendez, gridò più distintamente Monsier Palisse, il celebre areonauta, che da tre giorni navigava nell'aria senza mai poter trovare un'osteria. E prima che avessero tempo di fargli lume, aggrappato alla corda, lesto come uno scoiattolo, cominciò a discendere da un'altezza di dodici metri Qui i giornali olandesi non sanno ben dire come la cosa possa essere accaduta; o che un colpo di vento strappasse il pallone, o che l'àncora non fosse ben salda nell'inferriate, o che Palisse, nel discendere la discogliesse, fatto sta che a un tratto Bertoldo Bunzal, che stava attaccato colle due mani alla corda, si sentì tirare in alto. Monsieur Palisse fiutò il pericolo, allargò le mani e si lasciò cadere sul terrazzo. Ma nel cadere diè della testa in uno spigolo, che gli fe' spicciare il sangue. Già affranto dalle fatiche e mezzo morto di fame, restò quasi morto del tutto in mezzo ai garofani e alle verbene: accorse Rosina, accorsero i servi; ma un grido straziante li avvertì che il pericolo maggiore non era da questa parte.

Bertoldo Bunzal aveva anche lui a poco a poco allargate le mani, quando sentì che il mostro tirava in su; ma il diavolo volle che un uncino dell'àncora andasse a conficcarsi proprio nella grossa cintura di cuoio che serviva a mo' di doga alla botte, dove egli teneva la borsa dei denari e il mazzi delle sue chiavi gelose. Quando egli avvertì l'insidia, era già troppo in alto; il vento marino soffiava colla forza dell'uragano. Il *Globe*, in balìa del turbine, senza guida, fu spinto verso la Scandinavia, portando su, ghermito, il povero Bunzal che roteava nell'aria come un paleo. Che cosa sia venuto di lui e del *Globe* non si sa. Chi vuole sia stato spinto verso il polo artico; chi invece che il pallone sia scoppiato e l'uomo affogato; chi sostiene d'averne trovato traccie nei fiordi della Norvegia. Un giornale di Rotterdam raccontò tre mesi dopo che alcuni cacciatori di balene, spaccando sulle coste dello Spitzberg uno di questi grossi cetacei per farne olio, vi trovarono dentro una cintura di cuoio e un mazzo di chiavi, terribile esempio agli uomini troppo gelosi e troppo golosi. In quanto a Mousieur Palisse fu subito portato sul letto del padrone, dove in grazia di un'abbondante fasciatura di stoppa e d'uova sbattute e dopo qualche sorso di buon cognac, potè durante la notte ricuperare le forze e cenare colla sua bella salvatrice.

I giornali d'Olanda non dicono quanto tempo Rosina aspettasse Bertoldo; ciò che si sa è che in due le monete spicciole si contano più presto.

Emilio De Marchi.

FILOSOFIA MINIMA

La speculazione del fumo.

Si dice che a New York sia sorta una nuova organizzazione «scientifica» intitolata modestamente: — «Istituto per il prolungamento della vita umana.» Trascuriamo di porre qui il problema se — dato che si potesse — sarebbe un bene allungare la vita, sufficientemente noiosa com'è, anche nella sua misura ordinaria. Siamo tentati, invece, di esprimere un nostro giudizio sull'istituto che, dall'America a noi, traverso le onde del mare, ci mostra i denti della trappola.

Presidente dell'istituto è l'ex presidente degli Stati Uniti, Taft. Taft è il ritratto della salute. Taft, però, non ha avuto il nuovo ufficio per il suo aspetto prosperoso, ma perchè alla Casa Bianca, è stato il cittadino meglio rappresentativo della Federazione. È quindi ora una ottima etichetta. Una civetta di richiamo impagabile.

Andiamo innanzi. I fondi necessarî per l'istituto sono forniti dalle Compagnie d'assicurazione sulla vita. E ogni individuo assicurato presso una qualsiasi di quelle Compagnie, avrà diritto e gratis al consulto di un medico celebre. Purchè lo desideri...

L'Istituto poi, di suo, pubblicherà un bollettino di massime e di consigli igienici e farà un'attiva propaganda per diffondere quelle norme che, una volta, seguite, gioveranno a conservar la salute e la vita, fino alla sazietà e alla nausea.

L'Istituto — non saremmo soli al mondo a pensarlo — non tarderà d'un secondo la morte di un socio. Ma le compagnie faranno affari d'oro: E li faranno unicamente perchè la vendita del fumo è la più rimunerativa. L'idea che le Compagnie assicuratrici hanno — ed è vero — tutto l'interesse che l'assicurato campi sine fine dicentes e che vegliino a conservarlo in vita e che possano con l'Istituto — che per essere prieseduto da un Taft non può essere che un Istituto serio — e lasciarlo in terra tanto quanto Adamo, Noè e Mathusalem, farà sì che molti creduloni correranno a domandare una polizza, due polizze, tre polizze...

I soci moriranno a uno a uno — questo è poco, ma certo — ma si rinnoveranno e si moltiplicheranno. E le Compagnie godranno il premio della speranza. E l'Istituto prospererà perchè conserverà le sue basi sulla credulità umana che è più vasta dello spazio infinito. Perchè questo non è, in fondo, che il solito trabiccolo: la vendita e la compera dell'illusione.

L'Ombra.

Vedute e tipi del Fezzan

La prima delle fotografie che qui sopra pubblichiamo rappresenta Murzuk, la capitale del lontano e misterioso Fezzan, verso cui marcia la colonna del colonnello Miani. Il Fezzan è abitato da una bella e vigorosa razza di negri; la figura femminile che si osserva in alto a destra è quella di una danzatrice. Qua e là nella vasta regione sono sparse fertili oasi, ricche di palme, d'altra vegetazione, di bestiame e d'acqua e la nostra fotografia a sinistra ne ritrae una. Pure in basso ma a destra si vede il marabutto di Umm-el-Abid, che viene toccata dalla strada carovaniera che conduce da Socna a Murzuk.

Il problema della Scuola
in un articolo dell'on. Soglia

La Critica Magistrale, il battagliero organo di quel gruppo di giovani maestri che la stampa conservatrice e clericale si ostina a chiamare sindacalisti, riprendendo le sue pubblicazioni trasformata in elegante rivista quindicinale, reca nel numero d'oggi un importante articolo dell'on. Soglia, intitolato «Pei maestri e per la scuola».

In questo articolo l'on. Soglia dichiara essere grande merito della classe magistrale l'aver posto il problema economico dei maestri. «Anzi — egli soggiunge — sento che la nostra organizzazione diventerebbe una semplice lega di mestiere il giorno in cui volesse dissociare i due termini; e forse allora io non dedicherei più le modeste forze e l'immutato entusiasmo ad una azione, che reputerei per lo meno monca».

L'on. Soglia afferma che il problema economico dei maestri (stipendio sufficiente e decoroso, carriera almeno corrispondente a quella degli altri modesti uffici pubblici pensione rispondente ai bisogni della vecchiaia e più proporzionata ai fortissimi sacrifici con cui gl'insegnanti elementari si assicurano... l'avvenire), non può essere a lungo dilazionato da un governo che abbia sensi di giustizia e da un parlamento che voglia conservare anche la menoma lustra di democrazia.

Dal canto suo l'organizzazione magistrale deve sapersi agitare; deve conquistare l'opinione pubblica, che in questo momento non sembra troppo favorevole all'*Unione*.

Dopo aver accennato alla promessa contenuta ne' discorso della Corona e nella risposta della Camera a quel discorso, l'on. Soglia così conclude:

«Il momento non è molto propizio alla richiesta di milioni pei maestri e per la scuola. Checchè siasi detto nelle mirabolanti esposizioni finanziarie e nelle audaci interruzioni dei ministri, sono convinto che manchino attualmente i mezzi per le invocate riforme; ma il nostro paese non tarderà, speriamo, a superare la crisi presente e ad imporre una diversa politica. D'altra parte, noi non dobbiamo dimenticare la legge della gradualità.

«Nella tornata del 21 dicembre scorso l'on. Comandini diceva alla Camera: «Il mio amico, e collega e successore come presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, onorevole Soglia, chiedeva da questi banchi 100 milioni per la scuola, e nessuno ha sorriso a questa domanda...». Verissimo. Nessuno sorrise, perchè non si poteva ritenere esagerata la domanda di 100 milioni annui per risolvere il problema degli asili, della scuola elementare e popolare, della scuola professionale e media, dei maestri e dei professori; come non si può ritenere esagerata la recente affermazione dell'on. Credaro che occorre un miliardo per risolvere il problema degli edifici scolastici.

«Ora io penso che se potrebbe sembrare pazzesco chieder immediatamente i 100 milioni annui per le riforme scolastiche od il miliardo per gli edifizi, non si troverà inopportuna la richiesta di una quota di questi milioni per realizzare una parte della invocata riforma, come non si troverà esagerato (anzi, si è dimostrato insufficiente, irrisorio!) lo stanziamento di 20 milioni ogni anno per gli edifici.

«All'opera, dunque, con un programma completo, ma di graduale attuazione. All'opera, senza illusioni e senza sfiducie, con fermezza di propositi e con serenità di mezzi, senza prevenzioni e senza asservimenti.

«Non per noi soltanto, combattiamo, o maestri d'Italia; ma per l'elevamento intellettuale e morale delle nostre plebi, per la grandezza del nostro paese, per la causa della civiltà!».

Il cap. De Dominicis

morto nel combattimento di Moshruga.

Poincaré visiterà lo Czar
Grande scorta e viaggio solenne

Parigi 3 mattina.

Il *Matin* di stamani annuncia che molto probabilmente l'anno 1914 non passerà senza che il Presidente della Repubblica faccia un viaggio in Russia. La cosa non è ancora ufficiale ma lo sarà probabilmente prima che finisca l'inverno. Già a diverse riprese l'ambasciatore di Russia in Francia, Iswolsky, si è informato della data alla quale il capo dello Stato contava di render visita alla nazione alleata ed amica e non è mistero per nessuno che Kokotzow durante il suo soggiorno a Parigi ha pur detto al Poincaré tutta la gioia che si proverebbe a Pietroburgo per la sua venuta. Solo lo stato di salute dell'Imperatrice, le esigenze protocollari e le difficoltà di fissare a una scadenza lontana la visita hanno impedito di precisare la data ed i particolari. Poincaré non farà nessun altro viaggio all'estero se prima non sarà andato a visitare l'Imperatore di Russia: e questa visita avrà luogo nell'estate durante le vacanze parlamentari. Si può pure dire che è intenzione del Presidente della Repubblica di dare alla visita tutta la pompa possibile: una parte della squadra del Mediterraneo accompagnerebbe il capo dello Stato nel Baltico: se le date si prestassero il Presidente avrebbe grandissimo desiderio di assistere ad una giornata di manovre dell'esercito russo. Finalmente si può prevedere che l'Imperatore di Russia renderà al Presidente della Repubblica la visita ricevuta. Lo Czar ha dichiarato e dichiara volentieri che uno dei più cari ricordi della sua vita è la visita da lui fatta a Parigi.

SI PROPONE DI CERCARE
la tomba di Leonardo da Vinci

Parigi 3 mattina.

L'*Eclair* di stamani ricorda che l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, ricevendo la *Gioconda*, ha parlato della sepoltura che Leonardo ha trovato in Francia. L'*Eclair* riporta un articolo del *Temps* nel quale si dice che «la terra di Francia che fu cara ed ospitale a Leonardo da Vinci rifiuta di dire il segreto della sua sepoltura. Leonardo da Vinci non ha sepoltura!» L'*Eclair* domanda se ora che si è trovata la *Gioconda* non sia il caso di trovare anche Leonardo da Vinci.

L'IMPERATRICE DI GERMANIA
non è ammalata

Parigi 3 mattina.

Telegrafano all'*Echo de Paris* da Berlino che il maresciallo di Corte smentisce tutte le voci corse a Londra relativamente ad una grave malattia dell'Imperatrice.

LA NATURA E I CAMPI

Esiste fra le piante una simpatia? Le piante hanno gli occhi? Sono due domande alle quali può essere, per i lettori, interessante rispondere. Intanto spieghiamoci: per simpatia intendiamo quel fenomeno per il quale in due piante vicine l'una cerca di imitare l'altra. Di esso non si è riusciti finora ad avere una spiegazione scientifica: con ciò non può assolutamente negarsi il fatto. È noto che una pianta di camelia bianca, posta vicina ad una rosa rossa comincia a screziarsi di rosso alla prima fioritura e alla seconda prende quasi tutto il colore della rosa. Il signor Labergerie ha notato ripetutamente le modificazioni che la patata del l'Uraguay presenta quando viene posta in vicinanza della patata comune. Ma è interessante citare quanto D'Arbois, corrispondente della Società Nazionale francese di agricoltura, ci segnala: nel suo giardino si trovava una Sambucus nera presso un'altra a foglie non screziate. Avvenne che i rami delle due specie si incrociassero: le foglie della varietà a foglie non screziate divennero tosto screziate mentre i rami rimasti conservarono i caratteri primitivi senza subire alcuna modificazione. Le piante hanno anch'esse gli occhi? Il dott. Wagner, secondo quanto ci viene riferito dai giornali tedeschi, li avrebbe fotografati. Certo la notizia pare incredibile, d'altra parte è innegabile, in base ai risultati di un esame accurato del corpo delle piante, che ci permettono i nuovi perfezionati strumenti, di osservazione, che nelle piante esistono degli organi che si dimostrano atti ad accogliere gli stimoli, come i nostri organi di senso. Anche la notizia che dà per certa l'esistenza di organi visivi nelle piante non sarebbe fantastica: è certo che non si può pensare qui alla conformazione dell'occhio umano ma a quello di animali meno complessi. Sanno i lettori che il più semplice organo visivo animale, quale si può riscontrare in un verme o in uno dei granchioli di cui si alimentano i pesci, consta di un corpo rifrangente la luce e di un ammasso di materia colorante, che fa da schermo luminoso. In modo simile sarebbe conformato l'organo visivo delle piante più semplici, mentre le più sviluppate hanno organi appropriati: la superficie delle foglie è così sfaccettata come l'occhio composto di una mosca e per mezzo di questa epidermide complessa esse si procurano delle vere e proprie immagini fotografiche dell'ambiente.

* * *

Che i fiori abbiano un simbolo nella mitologia, un ufficio nelle religioni, una parte nella storia dei popoli non v'ha chi non sappia. Per esemplificare: la verbena era detta dai gentili «erba sacra», perchè aveva un uso speciale nelle cerimonie e nei misteri degli antichi. Morfeo stringeva in pugno dei papaveri per dare ai mortali il sonno e anche i sogni. Gli inglesi ne cavarono l'oppio per darlo all'India e alla Cina... Vesta era coronata di bianchi fiori e Venere di rose e di mirto: fu anzi detta Mirtea. Le rose furono offerte a Maria e dal simbolo degli amori terreno passarono a quello della Grazia celeste. Clizia, figliola di Oceano e di Teti, fu amata dal Sole, ma poi, abbandonata per Leucote si lasciò morire di fame. Apollo la convertì nell'eliotropo... e continua anche adesso a guardare il suo celeste amante. Tutte le nazioni idolatre offrivano un culto alle piante: gli Egizi adoravano specialmente quelle che nascevano nei loro orti, ingannati forse dalla favola che narrava essersi gli Dei trasformati in fiori, per fuggire le persecuzioni di Tifone. Le Limnadi, le Driadi, le Amadriadi, ecc., avevano offerte di ghirlande e di fiori. Elik-Kan, il Dio dei Calmacchi portava un fiore di loto: nella Bibbia, nel libro dei Giudici, al capo IX, si legge che gli alberi volendo scegliersi un re, dissero all'ulivo: «Regna su noi». Ma l'ulivo si rifiutò dovendo pensare alla produzione per Dio e per gli uomini. L'invito fu rivolto al fico, alla vite invano, e finalmente al pruno che rispose così: «se ciò che voi fate ergendomi per re sopra di voi è verità, venite, riparatevi sotto alla mia mobra, se no, esca il fuoco del pruno e consumi i cedri del Libano. Il capitolo XCV del Corano è dedicato al Fico: «Pel fico e l'olivo, pel monte Sinai e questo paese fedele abbiamo creato l'uomo nelle meglio ammirabili proporzioni e lo precipiteremo in fondo all'abisso. Ma quelli che crederanno e opereranno il bene avranno eterna mercede». Preso nota che l'uomo, secondo il Corano, sarebbe stato creato per... il fico tiriamo innanzi! Nella storia, ricordano tutti, un fiore ha assunto una parte politica: è il papavero. Certo, il figlio minore di Tarquinio, rifugiatosi in Gubbio manda un servo per chiedergli istruzioni. Tarquinio era nel suo giardino, riceve l'ambasciata e non risponde. Soltanto, continuando a passeggiare, tronca con una bacchetta il capo a tutti i più alti papaveri. E così ci sarebbe da continuare ma per oggi basta.

* * *

Tutti gli anni avviene di sentire giungere da diverse parti lamenti senza fine contro i danni apportati alle campagne dai topi campagnuoli: si ricorda che recentemente in Francia un paese fu totalmente invaso da questi animali che dovette intervenire il Governo in aiuto di quelle popolazioni. Contro i topi campagnuoli molti mezzi sono venuti, ma quello, che ha ottenuto maggiore diffusione e favore, è basato sullo spargimento di culture microbiche il cui effetto è di eliminare la morte fra i topi. Ma noi non è di questo che vogliamo parlare oggi; noi vogliamo soltanto richiamare l'attenzione dei lettori contro una superstizione e a favore di un animale che la natura ci ha posto a disposizione. La superstizione è a danno di quegli uccelli notturni, che hanno nome gufo, barbagianni, civetto ecc.: la credenza popolare li rappresenta come uccelli del «malaugurio...»: si dice che il canto del gufo preannuncia la morte, la disgrazia. Perchè?... pregiudizi, dei quali è impossibile, come di ogni pregiudizio, dare una spiegazione. Al contrario gli uccelli, dei quali ci occupiamo, sono particolarmente utili e utili per la lotta contro i topi campagnuoli. Si afferma che i gufi, i barbagianni ecc. sono divoratori di uccelletti: è vero... eccezionalmente: in massima parte essi divorano topi che rappresentano il loro cibo preferito. Per cui noi non solamente siamo contro i pregiudizî che si riferiscono agli uccelli notturni, ma siamo per la loro protezione perchè noi crediamo che i gufi siano i veri «gatti dei campi» come il gatto... lo è per la casa. Proteggiamo dunque i protettori dei campi! Aggiungeremo, a titolo documentativo, che le superstizioni contro i gufi ecc. non sono di data recente: presso i Greci, benchè il gufo fosse ritenuto il simbolo della saggezza tanto che esso era considerato come il compagno fedele di Pallade, era ritenuto l'uccello del malaugurio ed è senza dubbio il grido caratteristico delle grandi specie che ha dato luogo alla leggenda popolare della caccia infernale o degli abbaiamenti della truppa del diavolo.

I TRIBUNALI

La causa della Mutual Reserve

Una vittoria del Ministero d'Agricoltura

Roma, 3 notte.

Con sentenza pubblicata ieri due gennaio la Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avverso sentenza della Corte di Appello di Roma nella lite promossa in occasione del fallimento della *Mutual Reserve*.

Il curatore di questa compagnia, avv. Miragoli, nel 1908 citò il detto ministero perchè dichiarato illegale lo svincolo parziale di cauzione da esso consentito nel 1905 alla *Mutual Reserve*, fosse condannato a pagare a titolo di rimborso e rifacimento di danni la somma svincolata con relativi interessi. Sollevato dal Ministero preliminarmente conflitto di attribuzioni, la Cassazione a sezioni riunite, con sentenza del 5 marzo 1910, aveva respinto l'eccezione dichiarando la competenza dell'autorità giudiziaria. Successivamente il tribunale di Roma, con sentenza 20 marzo 1911 e la Corte di Appello con sentenza 3 agosto 1912, accogliendo la domanda del curatore, avevano condannato il Ministero. La Corte di Appello aveva anzi fatta salva l'azione per maggiori danni dipendenti da deficenza nel versamento della cauzione.

La suprema Corte di Cassazione di Roma, presidente S. E. Quarta; relatore Piscaro, con la sentenza di ieri ha cassata la sentenza della Corte di Appello di Roma rinviando la causa alla Corte di Bologna. La Cassazione ha dichiarato che lo Stato non può essere chiamato a rispondere per eventuali danni per atti dipendenti dalla sua azione di vigilanza e tutela, a termini dell'art. 145 C. C. e 60 del regolamento per l'esecuzione dello stesso codice. La Corte ha ritenuto che tali atti rientrino nelle funzioni di governo ovvero di polizia civile e non possono quindi dare luogo a responsabilità dello Stato, allo stesso modo come non vi danno origine gli atti di volontaria giurisdizione dell'autorità giudiziaria. La Suprema Corte ha inoltre giudicata inadeguata ed erronea la motivazione in base a cui la Corte di Appello di Roma aveva ritenuto applicabile l'art. 145 del C. C. alle società di assicurazioni a premi rateali.

La sentenza stabilisce così dei principî assai importanti nei riguardi dell'azione dello Stato. Il Ministero di Agricoltura fu patrocinato in Cassazione oltre che dall'avv. comm. Calabresi e dal prof. Vivante, che lo avevano assistito nelle precedenti fasi del giudizio, da S. E. Giovanni Villa, Avvocato Generale Erariale.

La querela d'un parroco

Bergamo, 3 notte.

[illegible] oggi avanti al nostro tribunale penale un processo contro il giornale settimanale «La voce del Brembo», giornale che vede la luce e continua le sue pubblicazioni in Val Brembana e che era sotto il sequestro della stampa dell'on. Bortolo Belotti. Querelante era il parroco di Serina, don Pietro Ruggeri, il quale aveva citato il gerente responsabile Carlo Caroli e come civilmente responsabile il signor Sindaco Perico, quale rappresentante legale della Società Editrice Commerciale che stampava il foglio.

Il gerente era querelato per diffamazione e ingiurie per un articolo contenuto nella «Voce del Brembo» del 16 novembre, dove, in una corrispondenza da Serina, si affermava che il parroco don Ruggeri, per vendicarsi del risultato delle elezioni che avevano dato la vittoria all'avv. Belloti contro il candidato del clero all'on. Carugati, aveva condannato al boicottaggio il figaro del paese, in odio al quale il parroco aveva fatto sorgere un nuovo negozio di parrucchiere. E l'articolo concludeva affermando che il Ruggeri, invece di fare il prete, avrebbe dovuto fare il direttore di scioperi e di boicottaggi.

Don Ruggeri intravide in questo articolo il reato di diffamazione e di ingurie, e sporse la querela. Il processo è cominciato ieri mattina avanti al nostro tribunale presieduto dal giudice Belloni. Il gerente dichiarò non sapere nulla e altrettanto a sua volta affermò il direttore responsabile. Entrambi gli imputati erano difesi dagli avv. Arcangeli e Costa.

Il sacerdote Ruggeri espose i fatti alla sua maniera e dichiarò di mantenere la querela, ma una lunga fila di testimoni vennero a provare luminosamente i fatti addebitati nella corrispondenza al parroco di Serina e fra l'altro si venne a conoscenza che in occasione di un funerale per il quale doveva intervenire la musica, i familiari dell'estinto avevano scritturato un suonatore di trombone di Zogno e un tenore di San Pellegrino, ma il parroco obbe a dichiarare che non li voleva in chiesa perchè erano bellottiani, e così i due dovettero starsene a casa.

Raggiunta la prova dei fatti il P. M. chiese l'assoluzione del gerente e del civilmente responsabile per il reato di diffamazione, e domandò solamente la condanna per il reato di ingiuria. L'avv. Cavazzoni, che si era costituito P. C. per il parroco, sostenne invece la completa responsabilità sia penale del gerente che civile per il tipografo, ma dopo una splendida arringa degli avv. Arcangeli e Costa il tribunale con la sua sentenza, applicando gli art. 421 e 432 del nuovo codice di procedura penale e 392 del codice penale, ha dichiarato assolto il Caroli dall'addebito di diffamazione per avere provato il fatto, e assolveva pure il Caroli dall'imputazione di ingiuria per inesistenza di reato, assolvendo naturalmente anche il civilmente responsabile. Tutte le spese furono poste a carico del parroco querelante, che venne anche condannato ai danni da liquidarsi in separata sede.

L'OMICIDA DI VERDERIO

rinviato alle Assisi di Como

Si ha notizia da Como che il processo per il clamoroso duplice assassinio di Verderio Inferiore si svolgerà a quell'Assise nella prossima sezione di marzo. Come i lettori ricorderanno, l'accusato è quel panettiere milanese Giuseppe Ripamonti, abitante in corso Buenos Ayres, che a Verderio uccise in una notte del marzo dello scorso anno, a scopo di furto, la signora Luigia Sottocornola, di 49 anni, e la domestica di lei, certa Francesca Pochintesta, di anni 60, appiccando quindi fuoco alla casa, nella speranza di far scomparire le traccie dell'orribile suo misfatto. Il Ripamonti fu arrestato dopo qualche giorno nella nostra città in un caffè di via Monte Napoleone, che era solito a frequentare, dal delegato Rizzo, della Squadra Mobile. L'imputato, dopo avere ostinatamente respinta ogni accusa, malgrado le schiaccianti prove che gli stavano contro, e dopo avere accusato parecchie persone che risultarono innocenti, finì per confessare pienamente la sua colpa al giudice istruttore avv. Testa, di Lecco, poichè nelle carceri di quella città per competenza territoriale era stato tradotto. Si difese solo, e si difende ancora dell'imputazione di appiccato incendio.

Il suo atto d'accusa è il seguente: «Duplice omicidio, furto qualificato, appiccato incendio e calunnia, con l'aggravante della premeditazione.» Quanto basta cioè per buscarsi, non una volta, ma dieci, la pena dell'ergastolo.

Durante l'istruttoria, per richiesta del P. M., il Ripamonti (che aveva manifestato propositi di fuga e di suicidio, e che è ammalato di petto) richiese il giudizio sulle condizioni mentali di lui al prof. Momo di Milano e al dott. Nitti di Lecco, e i due distinti periti conclusero sostenendo la piena responsabilità dell'accusato.

Contro questo giudizio la difesa ha introdotto due altri periti, la dottoressa Lia Noseda Coduri, e il dott. Dario Valtorta.

Il processo, che è il più interessante di quella sessione, naturalmente dopo quello dell'americano uxoricida Porter Charlton, il quale si svolgerà pure in marzo, sarà presieduto dal cav. Vittorio Parini, presidente del Tribunale di Como. L'accusa sarà sostenuta dal procuratore del Re cav. Luigi Mellini.

Il Ripamonti sarà difeso dall'avv. Noseda di Como, e le famiglie delle vittime, costituitesi Parte Civile saranno patrocinate dall'avv. cav. Carlo Rigoli di Lecco.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'aggressione di Vigentino

In frazione Pozzolo di Vigentino, nella notte dal 26 al 27 ottobre 1913 aveva il suo epilogo violento una lunga storia di odio e di rancore fra due famiglie del paese: quella di Angelo Bernocchi, detto *Annibale* e di Giovanni Casiraghi.

Verso le 22.30 Angelo Bernocchi in compagnia di altri amici, Luigi Cavagna e Olinto Mosini, tutti pregiudicati, bussò alla porta dell'abitazione dei Casiraghi. Non appena questi ebbe aperto i tre si precipitarono nella stanza, afferrarono alla gola il padre Casiraghi lo gettarono a terra percuotendolo con colpi di bastone poi si rivolsero verso il figlio Romeo che era corricato. Uno degli assalitori, il Cavagna, ferì il Romeo con una roncola. Tanto il padre Casiraghi che il figlio riportarono delle lesioni al primo guarite in dieci giorni e al secondo in venti.

Il processo contro gli aggressori si è svolto ieri alla IV Sezione Penale. I tre pregiudicati comparsi all'udienza devono rispondere di violazione di domicilio, minaccie a mano armata, lesioni, oltraggio e di furto il Mosini e il Cavagna poichè dopo la scena brutale nella abitazione dei Casiraghi scomparvero un orologio d'argento, una roncola ed un bastone. Deve pure rispondere di complicità nei delitti ascritti agli altri un tale Angelo Cipolla.

La ragioni ed i motivi dell'odio fra le due famiglie Bernocchi e Casiraghi non sono emersi neppure all'udienza. Ma fra gl'imputati e le parti lese si sono svolti dei battibecchi violenti.

Angelo Bernocchi ha detto che si era recato dal Casiraghi per domandargli spiegazioni dell'odio che nutriva a suo riguardo; ma l'altro avendolo investito con male parole e minacciato assieme al figlio, egli fu costretto a difendersi come potè.

— Potevate scegliere un'ora meno avanzata per lo scopo che vi proponevate, ha osservato il presidente.

— Era sicuro di trovarli a quell'ora...

— Però vi ci siete recato con dei rinforzi?

— Voleva dei testimoni...

— Già.... erano testimoni favorevoli, però! Giovanni Casiraghi dice che non appena ebbe aperto la porta fu afferrato per la gola percosso a pugni e a bastonate e gettato per terra e il figlio suo s'ebbe la prima legnata mentre dormiva e in seguito alcuni colpi di roncola, che, fortunatamente, non produssero gravi conseguenze. Narra inoltre che i lenzuoli del letto furono trovato tagliuzzati dai colpi dell'arma.

Il P. M. avv. Ridolfi ha sostenuto l'accusa completa per tutti gl'imputati chiedendo pel Bernocchi 1 anno e 10 mesi, pel Cavagna 2 anni e 10 mesi, pel Mosini 1 anno, 7 mesi e 15 giorni, pel Cipolla 1 anno, 4 mesi e 15 giorni.

Hanno parlato: per il Casiraghi, costituito Parte Civile, l'avv. Zumbini, per tutti gli altri l'avv. Romita.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Allara, ha emesso la sentenza, con la quale condanna: Angelo Bernocchi fu Paolo ad 1 anno, 2 mesi e 10 giorni di reclusione; Luigi Cavagna di Giuseppe 1 anno, 4 mesi e 10 giorni; Olinto Mosini fu Angelo ad 1 anno, 4 mesi e 10 giorni e lire 200 di multa, ed assolve Angelo Cipolla fu Ferdinando per non aver preso parte al fatto, e il Cavagna e il Mosini dalla imputazione di furto per insufficenza di prove.

Tentata estorsione

a un banchiere inglese

Roma, 3 notte.

Ieri il banchiere Carlo Plowden, da Londra, abitante a Roma ove possiede una villa, la villa Certosa, posta sulla via Casilina, si recava in questura e depositava nelle mani dei funzionari di servizio tre lettere anonime a lui indirizzate. In esse sotto minaccia di morte venivano chieste al signor Plowden L. 6000. «Il denaro deve essere depositato sotto la pianta di eucaliptus che è sul limite della vigna e la strada» così era scritto nelle lettere. I funzionari avvertivano il delegato della delegazione Appia, cav. Gallo, e invitavano il banchiere a recarsi alla delegazione.

Il cav. Gallo lo consigliò di mettere il plico sotto la pianta, cosa che fu fatta stamane.

Alle nove il banchiere Plowden si è avvicinato alla pianta e vi ha deposta una busta piena di.... cartaccie. Qualche minuto dopo una donna si è avvicinata lestamente alla pianta prendendo il plico. Allora il cav. Gallo e alcuni agenti che erano in agguato sono piombati addosso alla donna trattenendola e accompagnandola alla delegazione, ove è stata identificata per Virginia Luzzetti di Eugenio, di anni 32, donna di casa, moglie di Angelo Tiezzi fu Agostino, di 57 anni, impiegato in qualità di stallino presso la scuderia del banchiere [illegible] il quale è proprietario di un allevamento posto nella stessa vigna. Il Tiezzi è stato arrestato quale complice. Marito e moglie sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Il mistero del fattorino telegrafico

scomparso nella Laguna di Venezia

Venezia, 3 notte.

Continua la mancanza di ogni notizia circa il fattorino telegrafico Federico Rossi, da tre giorni scomparso nella laguna. Date le condizioni della laguna, che nelle ore in cui l'acqua è bassa è gelata, onde non possono i natanti attraversarla e percorrerla per le ricerche, il direttore delle poste Marchese Corsi interessò oggi vivamente il Capo dello Stato Maggiore della Marina, capitano di vascello Capece, perchè facesse fare ricerche con qualche mezzo aereo.

Infatti alle 14 di oggi partirono all'uopo con due idroaeroplani della sezione aviazione dell'Arsenale il tenente ing. Bresciani ed il capo timoniere maresciallo Mendoza, entrambi con a bordo un osservatore. Le due macchine aeree levatesi a breve altezza ispezionarono gran parte della laguna e la larghissima distesa delle valli, ma le ricerche degli aviatori, rese più aspre dal freddo pungentissimo, durate circa due ore, non dettero alcun risultato positivo. Si teme sempre più che lo sventurato fattorino, trascinato da qualche corrente, sia morto di fame e di freddo nel mezzo della laguna.

La "Gioconda,, ai nostri abbonati

La riproduzione su legno della «Gioconda» esposta nei nostri uffici in Galleria ha avuto, come era facile prevedere, un grande successo. Tutti desiderano assicurarsi una copia della riuscitissima ed artistica riproduzione anche come un ricordo delle romanzesche peripezie che hanno ridato nuova celebrità al capolavoro vinciano. Siccome il numero delle copie a nostra disposizione era limitato noi abbiamo dovuto sulle prime limitare anche la categoria degli abbonati a cui offrirla in premio. Ma ora, in seguito alle numerose richieste pervenuteci da tutte le parti, abbiamo pensato di procurarci un nuovo e più abbondante stock di dette tavole che da oggi possiamo consegnare o spedire a tutti i nostri abbonati INDISTINTAMENTE che ci facciano pervenire la somma di L. 1.50. Accordiamo questa facilitazione anche a coloro che si sono già abbonati purchè ci mandino l'importo suddetto.

Naturalmente resta inteso che tutti gli abbonati di Milano i quali faranno l'abbonamento di L. 29 avranno sempre la «Gioconda» GRATUITAMENTE.

Uccide un vecchio

per non pagare lo scotto

e ferisce a morte un testimone che protesta

Palermo, 3 mattina.

Telegrafano da Avola (Siracusa) la notizia di un gravissimo delitto. Un muratore soprannominato Miseria, dopo aver bevuto e mangiato abbondantemente nella bettola gestita da certa Ciancino vedova Consigli, si rifiutava di pagare dicendo di trovarsi sprovvisto di denaro. La donna gli mosse giuste lagnanze, e a sostenere le sue ragioni intervenne il padre di lei Salvatore Ciancino, uomo avanzato di età che ha scontato trent'anni di Galera e che ora viveva pacificamente in Avola. Il Ciancino — poichè i due vennero alle vie di fatto — ebbe la peggio, fin che non si intromisero degli estranei a separare i contendenti. Il Miseria si allontanò, ma ritornava poco dopo armato di fucile. Trovato il Ciancino sulla soglia della porta gli sparava quasi a bruciapelo un colpo, freddandolo.

Un venditore ambulante di stoffa, che aveva assistito terrorizzato alla terribile scena di sangue, esclamò indignato: — Ma come si può ammazzare un vecchio! Il Miseria, acceccato dall'ira, rivolse l'arma contro di lui e lo ferì gravemente. Il venditore ambulante si trova ora all'ospedale in pericolo di vita. L'omicida si è dato alla latitanza e finora non è stato assicurato alla giustizia.

Tragico ritorno dalle nozze

Lo sposo scivola a terra e si uccide

Belluno, 3 notte.

Si ha da Ospitale (Cadore) notizia di un singolare tragico fatto. Il dì 31 dicembre Giosue Brioschi, di 25 anni, da Sesto San Giovanni, si sposava colla diciassettenne Barbara Avoledo. Dopo alcune ore dalla celebrazione del rito civile e di quello religioso, gli sposi, accompagnati dagli amici e dai parenti si avviarono alla stazione di Ospitale, sulla linea ferroviaria del Cadore.

Lungo la via al Brioschi toccò un grave accidente. Egli sdrucciolò sul ghiaccio che copre le vie in questi giorni di rigore invernale in cui il termometro è sceso fino a 15 ed a 17 gradi sotto zero, e cadde battendo il capo e restando privo di sensi. In tutti fu un senso di angoscia. Il Brioschi fu soccorso e curato, ma invano, perchè essendosi fratturato l'osso frontale, ieri dopo 48 ore di agonia moriva.

Un ladro vestito da donna

derubato di 2000 lire

Cuneo, 3 notte.

Il bel caso è capitato a Fossano, nella strada di Genola. Una ragazza conduceva un biroccino. Ad un tratto le si presenta una persona vestita da donna ma che alla voce e ai gesti dimostrava però tutt'altro sesso. La giovane intuì in un attimo che si voleva derubarla e forse oltraggiarla. In un attimo diede una violenta frustata al cavallo, lasciando con un palmo di naso il birbone a cui, anzi, portò via una borsa che quegli parlando aveva appoggiata momentaneamente sul biroccio. Quando il carro fu assai lontano, la ragazza aprì la borsa e vi trovò dentro 2000 lire e un mazzo di chiavi false!.

Nuovi disordini a Torremaggiore

35 dimostranti arrestati

Foggia, 3 notte.

A Torremaggiore si sono rinnovati i disordini per provocare le dimissioni dell'amministrazione comunale. I dimostranti, capitanati dal segretario della Camera del Lavoro Crematore, si sono assembrati dinanzi al palazzo comunale gridando: «Abbasso! vogliamo le dimissioni». E' accorsa la forza, che ha dovuto colluttare non poco per sciogliere i dimostranti. Sono stati eseguiti 36 arresti, i quali hanno aumentato il fermento popolare. La situazione si mantiene gravissima.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI. — Crisi teatrale risolta. — Giovedì prossimo sarà riaperto il teatro Verdi, che da più di una settimana è chiuso, in seguito al conflitto sorto fra l'Impresa ed il Comitato. Sono stati cambiati artisti, scenari e costumi.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — A novantacinque anni è morta certa Rusconi vedova Amici, che sino a pochissimi giorni orsono aveva atteso, sana e arzilla, alle faccende domestiche.

SARONNO. — Per un sindaco dimissionario. — Il sindaco Morandi aveva rassegnato le dimissioni, in seguito alla circolare ministeriale che ritiene incompatibile la carica di fabbriciere e quella di sindaco. Ma ha ricorso al consiglio di Stato per la interpretazione della circolare.

BUSTO ARSIZIO. — Una grave questione è nata fra il Comune e la Congregazione di carità, alla quale l'amministrazione clericale del Comune vuole annullare il mantenimento di trenta cronici diminuendo il sussidio all'istituto cronici.

GALLARATE. — Un profondo malcontento regna qui per i ritardi che i treni della linea elettrica Milano-Varese sono costretti a subire per dare il passo ai treni da Domodossola e Luino, che arrivano sempre con grando ritardo.

FAGNANO OLONA. — La minaccia dell'interdetto lanciato dal cardinale Ferrari contro il paese che non vuole Don Rocco si va facendo sempre più imminente. Il paese non se ne commuove affatto.

DOMODOSSOLA. — Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto nell'officina di Bognanco il capo-officina Marini, dell'Idro-elettrica ossolana. Mancano particolari.

BRESCIA. — Un gioco finito tragicamente. — La bimba Angela Gezzaiuoli, d'anni 6, erasi recata in casa della famiglia Maccabiani, dove erano altre piccine. Presero a rincorrersi, e, nella foga della corsa una urtò contro un fucile attaccato al muro. Questo cadde ed esplose investendo la piccola Angela, in guisa da staccarle quasi il braccio, che dovette poi esserle amputato.

MORTARA. — Fieno in fiamme. — A Olevano Lomellina, nella tenuta del cav. Attilio Drovandi condotta dal fittuale Belloni Luigi, stanotte s'è sviluppato un grande incendio in una fila di porticati a terra di maggengo stagionato. Danni 50 mila lire, in parte assicurato.

CUNEO. — Gli scherzi stupidi. — A Vicoforte Fiammengo (Mondovì) certo Maccagno fingeva di mirare con una carabina i vicini. A un tratto partì un colpo, che colpì molto gravemente certo Silvestro Veglia.

CASALE MONFERRATO. — Misteriosa disgrazia. — E' stato ricoverato al nostro ospedale il contadino Attilio Coppo, colle falangi del pollice e dell'incide completamente asportate. Interrogato, rispose evasivamente per cui la causa della sua disgrazia è circondata da mistero.

PORTOMAURIZIO. — La R. nave scuolamozzi «Miseno» al comando del primo tenente di vascello cav. Vannutelli, è entrata ieri in porto. La «Miseno» dopo una fermata d'un paio di giorni, ripartirà per Cagliari per l'annuale campagna d'istruzione.

SAVONA. — Cercando la salute trova la morte. — Ieri mattina in aperta campagna, nelle vicinanze di Cogoleto, venne rinvenuto cadavere uno sconosciuto. L'infelice, per il rigore del freddo, aveva acceso del fuoco, e addormentandosi moriva asfissiato.

TREVISO. — Tre bambini salvi per miracolo. — Ieri mattina tre fratellini, figli dell'albergatore Amilcare Mariot di Castelferroso, hanno corso gran pericolo di asfissia avendo collocato i loro familiari un braciere di carbone acceso nella stanza in cui dormivano. Accorsi due medici i tre bimbi furono messi fuori di pericolo.

VERONA. — Una bella figura che scompare. — E' morto a 83 anni, lasciando largo rimpianto, il cav. uff. Leopoldo Calderara, milanese, da molti anni qui domiciliato. Il Calderara prese parte alle cinque giornate di Milano, servì in tre campagne dell'indipendenza e fu direttore delle poste nella nostra città dove il figlio suo comm. Ettore è una delle più cospicue figure della democrazia.

LEGNAGO. — Miracoloso salto dal treno in corsa. — Il sessantenne Antonio Ballan, viaggiando sulla Legnago-Verona, si accorgeva di aver oltrepassato la stazione di Bevilacqua ove doveva scendere, quando già il treno aveva ripresa la corsa. Allora aperse lo sportello saltando fuori, ed ebbe la rara fortuna di non riportar grave danno dal pericoloso capitombolo.

PADOVA. — Un colpo di scure contro il padre. — A Campo S. Martino Ernesto Veronese, di 22 anni, stanco dei maltrattamenti usati dal padre ai fratelli, lo colpiva alla testa con una scure, dopo un vivacissimo litigio. Entrambi furono denunciati.

REGGIO EMILIA. — Le organizzazioni operaie di Guastalla si sono riunite a convegno presso la Camera del lavoro di là, presente la rappresentanza di 2276 inscritti. Venne approvata la relazione del segretario Gasparini. Il congresso prelude a un altro più vasto che si terrà giovedì 8 corr. nel municipio di Guastalla.

* **Un aquilotto** bellissimo e di notevole apertura d'ali fu ucciso da Piero Marchesi di Guastalla nei boschi di Po. La caccia rarissima ha destato grande interesse.

Il Comune di Aosta senza sindaco

Aosta, 3 notte.

Nelle ultime elezioni politiche riusciva eletto nel collegio di Verrès il candidato clericale avv. Giuliano Charrey, il quale per tal fatto dovette rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco di Aosta, che occupava a quell'epoca. La Giunta Municipale, vedendo di non poter andar avanti o non volendo prendersi la responsabilità di gravi problemi che sono ora sul tappeto, come la questione del nuovo cimitero, diede anche essa le dimissioni. Il Consiglio comunale venne chiamato ieri in seduta straordinaria, per procedere alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta.

Il primo numero dell'ordine del giorno raccolse tutte schede bianche, mentre si riuscì a formare la Giunta. Funzionerà da f.f. da sindaco l'on. Charrey. E' da notarsi che da otto mesi il Consiglio comunale non era più stato convocato, nemmeno per la sessione espressamente indicata dalla legge; e benchè si sia al mese di gennaio non vennero ancora discussi i bilanci. L'amministrazione clerico-moderata si trascinerà così ancora sino al mese di giugno.

L'anarchico Jaffei prosciolto

da ogni dubbio di complicità con Bresci

Perugia, 3 mattina.

Telegrafano da Foligno che il noto anarchico Jaffei, arrestato e processato come complice di Bresci, è stato liberato da tutte le noie della polizia. Egli ha espresso parole di gratitudine per Eugenio Chiesa, che di lui si è interessato presso il ministero degli Interni. Il Jaffei viaggia tutti i giorni con abbonamento ferroviario essendo agente di commercio e fa spesso gite a Roma. Rispettoso, egli ha detto, delle idee che gli altri professano, mi preme di non essere infastidito per quelle che io professo e a cui tengo fortemente. Ha dichiarato di essere antiparlamentare irreducibile.

I voli di Cevasco su Roma

Da Roma al Montenegro

Roma, 3 notte.

L'aviatore Cevasco si è oggi innalzato su Roma partendo dalla caserma del genio. Egli ha compiuto evoluzioni sulla parte settentrionale del cantiere dei Prati all'altezza di quattrocento metri e si è poi portato sul fiume. Presenziava il volo la commissione di collaudo che dovrà giudicare della bontà dell'apparecchio. Cevasco, tempo permettendolo, si prepara a partire domani per il Monte-

I TEATRI

SCALA. — Nell'*Aida* che si è rappresentata ieri sera, si sono fatti applaudire da un pubblico numeroso Borghild Laugaard, una nuova efficace protagonista, Gennaro de Tura, ed il baritono Bione che aveva pure assunto per la prima volta la parte di Amonasro: sotto la direzione di Tullio Serafin. Per martedì si annunzia ora l'*Otello* e per mercoledì alle ore otto precise si promette la grande *première* del *Parsifal*. Giovedì poi si ripeterà *Parisina*.

DAL VERME. — *Zingari*, la trionfante opera di Ruggero Leoncavallo, ebbe anche ieri sera, alle sua quinta rappresentazione, accoglienze calorosissime da un pubblico molto affollato che acclamò ad ogni fine d'atto la Zotti, il Salazar, il Meroni, il Baracchi, il maestro Cantoni. *Zingari* si replicheranno anche stasera seguiti dal ballo *Pietro Micca*, e martedì in mattinata. Per giovedì, poi, si annunzia la prima di *Bohème*.

LIRICO. — Ermete Zacconi, protagonista superbo, iersera, di *Anime solitarie* di Hauptmann, sarà oggi Osvaldo in *Spettri*. E stasera interprete di *Tristi amori* di Giacosa.

MANZONI. — L'*Aigrette* di Dario Niccodemi ebbe ieri accoglienza cordialissima: vi furono assai ammirati Tina di Lorenzo e Febo Mario. Stasera riudremo *I pescicani*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini annunzia per oggi due rappresentazioni con *La marcia nuziale* e *La presidentessa*.

TEATRO DEL POPOLO. — Ha dato ieri sera, col *Vagabondo*, la prima delle sue tre rappresentazioni, la compagnia di Gualtiero Tumiati, che promette per oggi *Il piccolo Copperfield* di Dante Signorini, nuovissimo, e per stasera *La Giovine Italia* di D. Tumiati.

Le mattinate d'oggi

Dal Verme: *Pescatori di Perle* e *Pietro Micca* (ballo).
Fossati: *Reginetta delle rose*.
Verdi: *La cicala e la formica*.
Manzoni: *Il successo*.
Olympia: *L'uomo misterioso - Contratto di nozze*.
Kursaal Diana: *La marcia nuziale*.
Filodrammatici: *La monella*.
Teatro del Popolo: *Piccolo Copperfield*.
Gerolamo: *Gerolamo buffone di corte*.
Eden - S. Martino - Trianon: Ore 15: *Varietà*.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Pescatori di perle* (opera) — *Pietro Micca* (ballo); Ore 14.30 — *Zingari* (opera) — *Pietro Micca* (ballo); Ore 21; L. 2.
LIRICO (Compagnia drammatica E. Zacconi): *Spettri*, ore 14.30 — *Tristi amori*, ore 21; L. 2.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Il successo*, ore 14.30 — *I pescicani*, ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *L'uomo misterioso*, ore 14.30 — *Il cieco - L'angoscia - Il domatore*, ore 20.45; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *La monella*, ore 14.30 — *Cesare Borgia* (nuovissimo), ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Reginetta delle rose*, ore 14.30 — *Il conte di Lussemburgo*, ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La marcia nuziale*, ore 14.30 — *La presidentessa*, ore 20.45; L. 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *La cicala e la formica*, ore 14.30 — *Le campane di Corneville*, ore 21; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO (Comp. dei grandi spettacoli G. Tumiati e T. Mariani): *Il piccolo Copperfield* (nuovissimo), ore 14.30 — *Giovane Italia*, ore 20.45; L. 0.40.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte - La Geisha dei topi* — Ore 21; L. 0.60.
EDEN: Spetacoli di varietà — Ore 14.30 e ore 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà — Ore 15 e ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *La fiammella spenta*, commedia — *Pathé Journal* 398.

In America si applaude all'"Amore dei tre re,,

Nuova York, 3 mattina.

L'*Amore dei tre re* di Italo Montemezzi ha riportato un grande successo al Metropolitan sotto la direzione del maestro Toscanini. Al Toscanini e agli artisti toccorono ventotto chiamate. Interpreti principali erano la signora Bori, i signori Ferrari, Didur e Amato.

Due cartoline recapitate tredici anni dopo!

Palermo, 3 mattina.

Sono state rinvenute nell'ufficio centrale della posta due cartoline, di cui una raccomandata, impostata 13 anni or sono Quest'ultima fu impostata il 30 marzo 1901 e fu spedita dal signor Giuseppe Medis al signor Gaspare Colombo, della nostra città. La cartolina giunse qui, come si rileva dai bolli, il tre aprile dello stesso anno, ed è stata rimessa al destinatario il 2 gennaio 1914. L'altra cartolina fu impostata il 16 maggio 1901 da un avvocato di Genova, diretta all'usciere della nostra conciliazione, e giunse a Palermo, come si rileva dai bolli, due giorni dopo, e uscì da questi uffici postali soltanto ieri.

Ambulatorio specializzato nella cura delle malattie dei CANI
Diretto dallo SPECIALISTA Dott. L. GROPPI
Medico-Chirurgo-Veterinario
già Condirettore della Clinica Speciale Moderna per CANI di Torino
Consulti tutti i giorni dalle 10.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 15.
Telefono 11-834.
VIA BENVENUTO CELLINI, 6 (P. Vittoria) - MILANO

"Fragrans"
Prodotti vegetali naturali in polvere
A provati dal Consiglio Superiore di Sani à de lo Stat
I prodotti "FRAGRANS,,
Consistono in erbe aromatiche polverizzate (Basilico, Sedano, Prezzemolo, Rosmarino, ecc.), che sostituiscono a perfezione quelle fresche comunemente adoperate, per aromatizzare e condire le vivande; dato che ne conservano il colore, il sapore e l'odore.
I prodotti «FRAGRANS» — racchiusi in eleganti barattoli — si conservano indefinitamente e rappresentano il massimo dell'Economia, Praticità ed Igiene.
"FRAGRANS" equivale ad av re L'ORTO IN CUCINA
Richiedere, nei migliori negozi di generi alimentari: Prodotti «FRAGRANS».
RICERCANSI SUB-AGENTI ED ESCLUSIVISTI
Rivolgersi AGENZIA «FRAGRANS» Milano - Via Coldoni, 1.

Jurla Biancheria Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

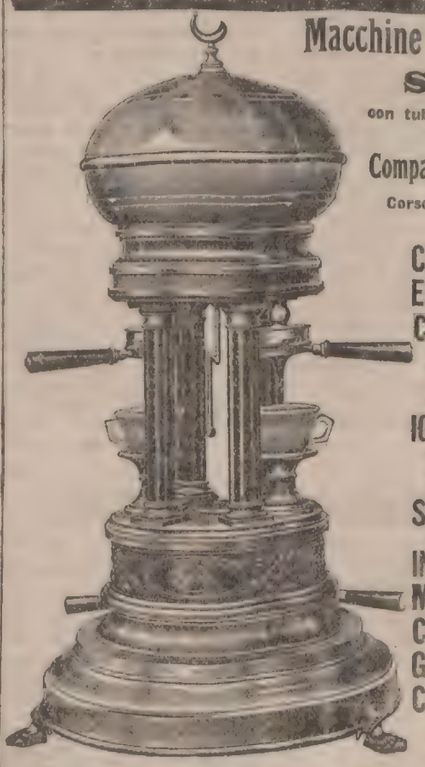
PLASMON
quattro volte più nutriente della carne, ipernutritivo ricostituente insuperabile per ammalati, convalescenti e deboli in genere. Effetti sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.

EMOGLOBINA
solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura delle anemie
Farmacie e Società Plasmon - Milano

P. ROSSI
30 - Montenapoleone - 30
Per cessazione di commercio
Ultimi giorni di vendita
Nuovi ed importanti ribassi su tutte le merci.
Vendesi anche il mobilio

Le Ragadi alle Mammelle
lo sappiano i signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono solo in 48 ore garantite, col celebre ed unico preparato ANTIRAGADE MONTI.
Flacone per le cure complete L. 2.50 franco; chiedendolo al Labor. Farmaceut. Emil. L. MONTI, Bologna e nelle principali Farmacie.
In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8,—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Macchine per Caffè Espresso, Thè, ecc.
SENZA CALDAIA
con tubo per vapore secco
surriscaldante Latte, Punch, ecc.
Compagnia Aiglon di Guido Pomares & C.
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono 10-239

Modello 1914
COSTO le più a buon mercato in commercio . . . . L. 575
ESENTE da tasse essendo senza caldaia.
CONSUMA quindi impossibile ogni scoppio.
nei posti di maggior lavoro, non oltre 30 centesimi al giorno di gas comune o gas di benzina, di cui forniamo anche i nostri Bengazogeni brevettati, che servono per illuminazione, cucina e macchina.
IGIENE massima, non rovinando plafonds, specchiere, ecc., con la continua emanazione di vapore, poichè i nostri apparecchi, sempre pronti, si accendono automaticamente al momento di servirsene.
SFRUTTAMENTO massimo e rapido, in 35 secondi uno o due caffè contemporanei a volontà.
INDISPENSABILE per ogni buon Hôtel. Bar, Restaurant, ecc.
MANOVRA facile ed alla portata di tutti.
CERTIFICATI della migliore Clientela.
GARANZIA assoluta di funzionamento inecepibile e duraturo.
CATALOGHI gratis a richiesta.
Brevetti in tutti gli Stati
Solidità - Economia - Eleganza

CRONACA MILANESE

Fra gli oggetti smarriti

Era famoso per la sua sbadataggine. Forse lo è ancora. Da pochi mesi era segretario di un istituto. Alla fine dell'anno scolastico il preside gli permise di recarsi in ufficio, durante i mesi di vacanza, soltanto nel pomeriggio, dalle tre alle cinque. Il primo giorno d'orario ridotto l'amico mio alle due si recò regolarmente alla scuola. Sulla porta della segreteria stava scritto: « Aperto dalle 15 alle 17 ». Ed egli, rassegnato, si sedette sui gradini, in attesa. — Dopo mezz'oretta, sopraggiunse il preside. « Non entra? » — gli chiese. — L'amico mio gli indicò l'avviso importuno. Si riebbe dal suo letargo soltanto quando il preside gli ricordò che la chiave dell'ufficio l'aveva proprio lui!

Chi perde?

Quando si dimentica... chi si è, si può anche dimenticare il proprio ombrello!

Ecco perchè io ho provato una meraviglia relativa passando in rivista — molto sommaria! — le migliaia di oggetti che si trovano depositati nel magazzino e negli uffici del Municipio. Tutta gente, ho pensato, che non è arrivata ad un caso di amnesia tanto spinto quanto quello del mio amico di buona memoria.

Avete mai visitato l'ufficio degli « oggetti rinvenuti »? O per lo meno avete mai pensato alla varietà immensa di articoli e di avventori che popolano questa branca particolare dell'amministrazione comunale? — E difficile. Il pubblico sa che un certo articolo di un certo codice stabilisce che il cittadino il quale rinvie ne un oggetto, ha il dovere di depositarlo in Municipio; sa ancora che, presentandosi il proprietario della cosa, a lui spetta un premio nella misura del dieci per cento sul valore dell'oggetto rinvenuto; sa infine che se trascorsi due anni e quindici giorni dalla pubblicazione del secondo avviso di rinvenimento, nessuno lo reclama, l'oggetto gli appartiene di diritto. E il pubblico ne sa abbastanza. E male che oggi egli abbia attraverso queste righe un'idea dell'ingranaggio, del funzionamento, dell'importanza, della regolarità e delle caratteristiche di quest'ufficio?

Se fosse possibile in una grande città come Milano fare un « referendum » per sapere quanti fortunati mortali sono riusciti a non perdere mai qualche cosa, io lo proporrei subito, convinto che su seicentomila abitanti si riuscirebbe a stabilire che cinquemilanovecentonovantanove hanno perduto o dimenticato almeno un oggetto. L'unico che è rimasto salvo perderà o dimenticherà entro la prima settimana successiva al « referendum ». Dunque diciamolo in breve: tutti abbiamo perduto qualche cosa. E tutti ci siamo affidati all'ufficio degli oggetti rinvenuti.

Allo sportello

Siamo entrati, così come ho visto ieri entrare alcune persone in cerca di qualche oggetto. Timidamente o allegramente, a seconda dei tipi.

C'è chi si illude che il bel gesto, la frase gentile e il fare sommesso contribuiscano al caso. C'è chi invece ci tiene a nascondere la grande speranza di ritrovare ciò che ha smarrito.

Quelli della prima specie s'avvicinano lentamente allo sportello. Appartengono in prevalenza al sesso femminile. L'impiegato non alza la testa se non quando una voce incerta domanda: « Scusi se la disturbo: non sarebbe mica stato consegnato all'ufficio un oggetto per così e così, smarrito il giorno tale dei tali all'ora x? Scusi sa, sè l'incomodo! »

Quelli della seconda specie invece cominciano a raccontare il loro caso agli inservienti del pianterreno e ridono rumorosamente con essi, ridono salendo le scale e ridono bussando al finestrino.

Già lo so — esclamano con una faccia gioconda all'impiegato che ormai li conosce — lo so che non c'è e non ci sarà mai. Ma se alle volte chi l'ha trovato avesse avuta la geniale idea di portarlo! Vuole avere la compiacenza di vedere se fra tutte quelle belle e brutte cose che ha in deposito c'è anche un oggetto per così e così? »

I tipi dunque variano fra queste due categorie.

Ma è più facile il caso che ritorni quello che all'apparenza non s'accalora troppo. Un signore, ad esempio, ha perduto una pelliccia. In dieci giorni si è recato all'ufficio degli oggetti rinvenuti, dieci volte. E dalla prima all'ultima volta egli non ha fatto che ripetere la predetta formula, aggiungendo però: « E l'ultima volta questa che vengo! » Ma l'ultima volta non sarà stata neanche quella delle dieci!

Ci sono poi di quelli che si presentano allo sportello per chiedere... una chiave e, non trovandola, approfittano dell'occasione. Ed è una fila di domande che essi improvvisano allora all'incaricato. Pare che si vogliano vendicare.

— Senta un po', un anno fa, anzi tredici mesi fa, in un pomeriggio, forse il giovedì grasso, la mia piccola Margherita ha perduta una sciarpa rossa a righe bleu, di seta: era un regalo della sorella di sua matrina: non le pare il caso di vedere tra tutti quegli oggetti?...

Se l'impiegato non sfoglia la sua « rubrica oggettiva », si crea nel pubblico la fama che c'è un ufficio che funziona per modo di dire. E l'impiegato sfoglia!

Giornate di grande affluenza si ebbero durante il soggiorno della Gioconda. E si capisce! Chi non ha perduto qualche cosa in quella memorabile serata di confusione?

Un tizio una volta si è presentato per reclamare una spilla con « rubinetto »; un altro ha chiesto notizie di un cornetto acustico in « tartarugola »; un terzo voleva ricuperare un paio d'occhiali perduto un anno avanti in Galleria!...

C'è un avvocato notissimo che perde abitualmente la sua borsetta.

Recarsi allo sportello degli oggetti rinvenuti per lui è una cosa normale. Non è normale però il caso che la borsetta ci sia. Per l'avvocato in parola, dunque, l'ufficio non è degli « oggetti rinvenuti », ma degli « oggetti smarriti ».

Come funziona l'ufficio

L'incremento acquistato dall'ufficio dimostra che c'è veramente questa folla sbadata! E dimostra inoltre che l'ingranaggio e il funzionamento sono ottimi sotto ogni aspetto.

Si calcola approssimativamente che si presentino allo sportello 70.000 clienti all'anno, dei quali l'ottanta per cento, almeno, è di genere femminile. E si capisce: una signora che vuol essere « a posto » nella « toilette » deve assomigliare ad un piccolo bazar ambulante! E naturale quindi che perdano più le donne che gli uomini.

Allo sportello logicamente dovrebbe presentarsi prima il rinvenitore. È più frequente il caso che si presenti invece l'altra parte. Ma l'impiegato non può che tenere in pura considerazione la denuncia verbale. Il rinvenitore consegna l'oggetto ritrovato e fa redigere un apposito verbale, ritirando una regolare ricevuta. La consegna a termini dell'art. 716 del Codice Civile viene pubblicata in due domeniche consecutive all'Albo pretorio del Comune. Quindi l'oggetto rimane « in disponibilità » e il ritrovatore in attesa.

Sorgono tre casi: o il proprietario legittimo si reca a reclamare l'oggetto smarrito ed allora al ritrovatore deve essere corrisposto — come si è detto — il premio di legge; o il proprietario non si fa più vivo e quindi spirato il termine stabilito dall'art. 717 del Codice Civile, l'oggetto viene reso allo stesso ritrovatore; o infine nè il proprietario, nè il ritrovatore non si fanno più vivi ed allora l'oggetto passa fra le « res nullius » ed avviene la « realizzazione » da parte del Municipio a mezzo di pubblica asta.

E strano che un oggetto sia abbandonato prima dal proprietario e poi dallo stesso rinvenitore! Eppure questo avviene spessissimo. Per esempio nel 1910 sono stati consegnati agli impiegati addetti all'ufficio, signori Ferrario, Gilardi e Brambilla, 1712 oggetti rinvenuti. Da allora ad oggi, 712 furono ritirati dai proprietari; 551, trascorso il termine stabilito dalla legge, consegnati ai rinvenitori; 449 infine abbandonati e per conseguenza « realizzati » dal Municipio, che li metterà all'asta giovedì, 8 corrente.

Nel 1913 vennero depositati allo sportello 5262 oggetti dei quali: 2001 rinvenuti per le vie cittadine, nei caffè, nei teatri, nelle biblioteche e negli altri ritrovi pubblici; 3261 invece sulle vetture tramviarie. È necessaria questa distinzione, poichè il Municipio non può « realizzare » gli oggetti smarriti sui trams e diventati col tempo « res nullius », vanno di diritto ai tramvieri i quali li vendono all'asta devolvendo l'incasso a beneficio del loro Fondo di previdenza.

L'incasso della vendita all'asta che viene fatta per cura del Municipio si deposita invece in un libretto di risparmio intestato al Sindaco il quale se ne serve a scopi benefici.

Quantità e qualità di oggetti

Vogliamo fare qualche cifra? Ecco: sulle vetture tramviarie nel 1911 si rinvennero 3400 oggetti, nel 1912 pure 3400 e nell'annata testè chiusasi 3261. In città furono trovati: nel 1907-908 2000 oggetti circa; 1462 nel 1909; 1712 nel 1910; 1800 nel 1911; 1900 nel 1912; 2001 nel 1913.

Il 45 per cento viene normalmente « ripetuto » dal legittimo proprietario, il 30 per cento consegnato al rinvenitore e il 25 per cento passa tra le « res nullius », in attesa di « realizzazione », la quale in media frutta una somma di lire 1500 annue.

Che cosa si perde più comunemente? È proprio il caso di dire che ogni frutto ha la sua stagione. In tempo di pioggia sono gli ombrelli che costituiscono per l'ufficio l'articolo del giorno; col sole... di luglio sono gli ombrellini e i ventagli. Articoli che non guardano in faccia la stagione sono: il denaro, le chiavi e i bastoni. Un anno memorabile per il rinvenimento di somme fu il 1911. All'ufficio furono consegnate in totale 45 mila lire delle quali 30 mila erano state dimenticate in tram da un negoziante di olî che doveva soffiarsi il naso. Sia detto fra noi, questa è un po' più colossale di quella del mio amico segretario di quella tal scuola...

I denari non nascono, ma si possono trovare facilmente. Lo dicono le statistiche dell'ufficio: nel 1911 furono consegnate lire 5262; nel 1912 complessivamente 8516 lire e infine nel 1913 lire 4210.

Come si è detto, gli ombrelli sono all'ordine del giorno. Ne ho visti degli armadi ripieni. Qualche ombrellaio potrebbe invidiare quel deposito! Vengono poi le chiavi: ce ne sono dei cassoni, dei quintali. Per questo articolo c'è una speciale disposizione nei riguardi del ritrovatore: spirato il termine stabilito dalla legge, l'oggetto — cioè la chiave — non gli può essere consegnato. Se no staremmo freschi! Terzo articolo in ordine d'importanza è il bastone; quindi ventagli, borsette, borsellini, documenti, portafogli, gioielli, libri, fazzoletti, cappelli, paletots, polizze di pegno, titoli di valore, guanti, ciondoli, ecc., ecc.

E ottimo il sistema adottato dall'ufficio di valersi delle caratteristiche e dei particolari dell'oggetto rinvenuto per rintracciare direttamente il proprietario. E avvenuto una volta che l'ufficio è riuscito a scoprire l'indirizzo di un signore che aveva smarrita una valigetta e che si era recato in America. L'oggetto potè essergli recapitato dopo un anno e mezzo! C'è della gente che smarrisce perfino le bestie. Nel 1913 furono rinvenuti tre cavalli, cinque pecore, un maiale e un vitello. L'anno scorso, fuori porta Romana, fu trovato un carro coi suoi relativi cavalli!

Un tramviere una volta trovò un borsellino contenente una bolletta del lotto. Alla domenica successiva l'estrazione procurò al tramviere la vincita di un ambo. Ci sono taluni che pur di non recarsi allo sportello dell'ufficio abbandonano l'oggetto perduto. È un caso che capita spesso, quando chi ha smarrito è una signora o un signorina. Nelle borsette si trovano cose intime e non è agevole quindi presentarsi ad un uomo che per ragioni d'ufficio è costretto a veder tutto! Quando si tratta di cose care, si arriva perfino a dar procura ad un notaio per il ritiro dell'oggetto!

Comunque, giovedì venturo, 449 oggetti smarriti nel 1910 e passati nelle « res nullius » saranno realizzati » dal Municipio a pio a mezzo di pubblica asta.

g. bar.

Natale dei poveri

Trentaquattresima lista

Somma precedente L. 30.242,92

Società Anonima Fratelli Bignami di Carlo	»	165,15
Clementina Nicorini	»	5,—
Virginia Drucker ved. Nagel	»	10,—
In memoria del nonno Achille	»	3,—
Ida B.	»	2,—
Acta Bacchica - Ristorante Orologio	»	36,—
Dalla Spezia: Olga Saccozzi per una gioia in famiglia	»	20,—
Da Basilea R. A.	»	20,—
In memoria di Enrico Del Pio	»	30,—
Soc. Milanese di Pastificio	»	40,85

Totale L. 30.574,92

Sottoscrizione del SECOLO

per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose

Somma precedente L. 31.006,03

Ernesto Colombo Rivadavia 2568 Buenos-Aires a 1/2 Casa Editrice Sonzogno	»	47,—
Dott. Citella Ferdinando	»	10,—
Ditta E. Isolabella e Figlio, C. Cristoforo Colombo 9	»	50.—
L. M.	»	5,—
Dott. Luigi Bozzotti	»	5,—

Totale L. 31.123,03

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del « Secolo », in corso Porta Nuova n. 19, e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

I ferrovieri di Milano-Centrale all'onorevole Maury

Anche i ferrovieri della Stazione Milano-Centrale hanno voluto contribuire ad indennizzare l'on. Maury per la perdita, avvenuta in treno, di un suo spolverino. La sottoscrizione vuol essere una risposta scherzosa alle parole amare e ingiuste indirizzate dall'on. Maury alla classe dei ferrovieri dopo lo smarrimento dello spolverino. Gli oblatori sono 108; la cifra raccolta, trasmessa all'on. Maury con cartolina vaglia n. 51, è di lire 4.41.

L'aumento dei prezzi delle sigarette e dei toscani

La notizia del decreto catenaccio che aumenta da oggi il prezzo di alcuni fra i più popolari generi di privativa, quali le sigarette Macedonia e Giubeck e i Toscani, si è diffusa iersera in città suscitando disparati commenti. Alle tabaccherie, il nuovo aumento di prezzi che viene, dopo l'ultimo e non lontano rialzo, imposto dal ministero Sonnino, era l'argomento di tutte le conversazioni. Qualche fumatore non mancò di approfittare della circostanza provvedendosi largamente di Macedonia o di Toscani ai prezzi vecchi, ragione per cui alcune privative si chiusero con qualche anticipo sull'orario normale. Le tabaccherie del centro, aperte di solito fino oltre il tocco, iersera cessarono la vendita a mezzanotte, l'ultima ora legale di vita dei prezzi precedenti l'aumento.

Agli spacci da locale Finanza non aveva, fino a mezzanotte, mandato nessun annuncio ufficiale degli avvenuti aumenti. La comunicazione avverrà certamente stamattina, prima dell'ora di vendita.

A proposito delle dimissioni alla Cooperativa « Sorriso d'Italia »

Il presidente della Cooperativa « Sorriso d'Italia » sig. Carlo Minoletti ci scrive per dichiarare che non è vero che egli sia dimissionario ma che invece continua, fin che può, nella sua carica.

Gli effetti d'un amore contrastato

Per non rinunciare a un ultimo sguardo della fidanzata tenta di accoltellare il fratello

Già da un po' di tempo il pittore Angelo Allievi di anni 25 abitante in via Tibaldi n. 5 frequentava la trattoria del sig. Biancardi che sorge nello stabile segnato col n. 41 di via Brioschi. L'Allievi, terminati i suoi lavorucci che gli procuravano un discreto guadagno, vi si recava due volte al giorno: a mezzodì e alla sera alle sette. Come assiduo frequentatore dell'esercizio il pittore ebbe l'occasione di stringere conoscenza con una figlia del signor Biancardi, a nome Maria: una ragazza poco più che diciottenne, bruna, alta slanciata, pieghevole: insomma una bella ragazza. Costei suscitò subito una buona impressione nel cuore del giovane che finì per guadagnarsi l'affetto della Maria, intessendo un idillio in piena regola.

La relazione amorosa tra il giovane pittore e la Maria in questi ultimi tempi, si era stretta in un nodo simpaticamente promettente: si erano fidanzati e già si parlava di un prossimo matrimonio, tutti ne erano contenti. Dai coniugi Biancardi ai quali non pareva vero di accasare così presto la propria creatura, alla ragazza stessa, felice di unirsi con l'uomo che prediligeva amandolo di affetto sincero.

Le prime nubi

Tutto andava dunque con vento in poppa quando all'orizzonte apparvero alcune nubi. Causa dei malintesi nascenti era il pittore. Che cosa avveniva? Semplicemente questo: il suo contegno, se non era del tutto cambiato, andava mutandosi insensibilmente ma continuamente. Prima ad accorgersene fu la Maria che, come ogni donna per davvero innamorata, vide nel cuore del giovane più addentro di qualunque altra persona. L'Allievi infatti aveva cambiato sistema di vita; mancava ai convegni con la giovane per seguire gli amici nelle scorribande notturne. Questo improvviso mutamento di vita aveva dato origine a parecchie disgustose scenate che si verificavano nella trattoria di via Brioschi, quella che un tempo fu l'oasi fertilissima ove nacque e germogliò l'amore dei due giovani. In una di queste scenate la ragazza disse di essere stata financo battuta dall'Allievi. Costui reagì smentendo ogni cosa. Per non far nascere incidenti più gravi si dovette dar ragione all'iracondo pittore e così la cosa non ebbe seguito. Nel frattempo però la famiglia della Maria venne d'avviso di troncare la relazione che minacciava di finir male. La giovane dapprima si schermì adducendo di fare affidamento sul carattere del fidanzato il quale poi *in fondo* non doveva essere tanto cattivo. I genitori, che per esperienza sanno meglio dei giovani di che cosa sia capace la bontà che si annida nei meandri più oscuri e inesplorati del cuore umano, furono inesorabili. La Maria, benchè a malincuore, si dovette piegare al volere superiore. Quando vide l'ex fidanzato gli fissò un appuntamento, che ebbe luogo ieri, in via Meda. La giovane cercò di confessargli la decisione presa dai genitori col miglior tatto possibile.

— Come vedi, è inutile che noi continuiamo così. Eccoti l'anello e i doni che tu mi hai dato. E il giovane rimise in tasca tutto quello che aveva regalato alla Maria nel periodo del loro idillio.

— Così desidero che tu faccia da parte tua, soggiunse la ragazza a mo' di conclusione.

— Benissimo. Farò quello che vuoi. Addio. Diede la mano alla Maria e fece per andarsene, ma ella non lo lasciò.

— Cosa vuoi ancora da me?

« Come? Mi lasci così? Non ti dispiace?

— Se è destino che ciò avvenga, rispose il pittore commosso, non pensiamoci più e addio.

Tentò ancora di andarsene, ma la mano della Maria lo strinse più forte. L'Allievi allora comprese e baciò per l'ultima volta le labbra fresche della giovane. Poi si separarono. Lei andò verso il corso Ticinese: lui s'incamminò lentamente per le stradicciole secondarie. La Maria era evidentemente commossa ma un punto interrogativo di mistero le si affacciava di continuo alla mente.

— Come mai l'Angelo, essa si domandava, ha potuto lasciarmi con tanta indifferenza! Azzardò in proposito varie ipotesi, ma non riuscì a trovare una soluzione che la soddisfacesse. Infine, come giunse verso casa, corcò di distrarsi e non ci pensò più.

Amor che a nullo amato...

L'indomani, cioè ieri, il giovane pittore si recò verso il pomeriggio nella trattoria dei signori Biancardi situata, come abbiamo detto, in via Brioschi 41. Aveva passato una notte orribile. I suoi occhi rossi e cerchiati di azzurro avevano dovuto spremere alquante lacrime. Decisamente l'Allievi era più disgraziato che colpevole. Se si era dato, in questi ultimi tempi ad una vita meno regolare ciò poteva anche essere attribuito a mancanza di lavoro, a dispiaceri di altra natura, a piccole controversie ecc. Nell'ultimo colloquio avuto in via Meda con la ragazza egli si era sforzato di esternare una calma che rasentava l'indifferenza per l'orgoglio di non apparire troppo commosso parendogli che la giovane non l'amasse profondamente. Da parte sua la Biancardi pensava sul conto del giovane la stessa cosa. Sono malintesi troppo comuni in materia d'amore e che l'amore stesso, per una intrinseca fatalità, apporta e provoca. Ma veniamo a noi.

L'Allievi, entrato nell'esercizio, prese posto presso un tavolo d'angolo. Attese. Qualche minuto dopo un fratello della Maria, come s'accorse della sua presenza, gli chiese che cosa desiderasse.

— Del vino, rispose con voce sorda.

Gli venne portato quello che voleva. Allora chiese:

— E lei dov'è?

— Chi lei? — rispose il fratello.

— Via, non recitiamo commedie: la Maria.

— Cosa vuoi da lei?

— Non ti riguarda.

— Come non mi riguarda! Sono suo fratello.

— Appunto per questo.

L'altro lo guardò un po' in viso poi, scrollando il capo soggiunse:

— Ti compatisco. Non sei in grado di ragionare. Vai vai...

La scenata finale

Se un fulmine si fosse scatenato con tutta potenza sul capo del giovane, questi non ne avrebbe subito più penosa impressione di quanta non gliene provocarono le parole del fratello di Maria. L'Allievi si alzò improvvisamente e, congestionato in volto e arruffati i capelli, urlò a guisa di intimazione che non ammetteva replica:

— Voglio vedere Maria. In quanto a te me la pagherai.

— Sai che cosa ti rispondo?: di uscire.

— Uscire io?!

— Sì, sì. Sei sordo?

L'Allievi perdette il lume degli occhi. Indietreggiò di alcuni passi, fremette ansimò. Poi si raccolse su se stesso e, d'un balzo, fu addosso a quell'altro. Lo prese per la vita tentando di scagliarlo a terra. L'assalito, che è un giovane robusto e aitante della persona, reagì da par suo alla stretta dell'avversario. Per qualche minuto i due uomini, avvinghiati in un amplesso di ferocia, cercarono di sopraffarsi a vicenda.

Finalmente il fratello di Maria, dopo inauditi sforzi, riuscì a liberarsi dalla stretta. Era tempo. Corse in cucina, si armò di un palo di ferro e ritornò sui propri passi. Questa breve interruzione bastò al pittore per armarsi di un coltello. Nel tempo stesso era scesa nell'esercizio la Maria con i proprî genitori. Alla vista della ragazza l'Allievi ebbe un momento di lucidità e parve rinunciare al fiero proponimento. Ma l'insistenza dell'altro nel volerlo cacciare lo inasprì di nuovo.

— Siete tutti dei vigliacchi, gridò. E non badando più nulla, non vedendo più nulla avanzò, s'avventò...

La Maria, benchè terrorizzata, ebbe un sublime sangue freddo. Attraversando di corsa la stanza si pose di fianco al suo ex fidanzato. In quel momento egli aveva alzato il coltello. La giovane, noncurante del pericolo a cui si esponeva, gli si avvitichiò al collo implorando e piangendo disperatamente. L'Allievi lasciò cadere l'arma che si conficcò sul pavimento di legno. Intanto, attratte dalle grida, erano accorse parecchie guardie. Alla vista degli agenti il giovane ebbe un moto impulsivo di ribellione, ma questi, dopo una breve ma viva colluttazione, riuscirono a porgli le manette e a tradurlo alla Sezione di Questura dello Scalo Romana ove si trova tuttora. L'arrestato venne sottoposto a un interrogatorio da parte del commissario Bellotti. Non rispose che queste parole:

— Io voglio troppo bene a quella ragazza. Ho agito in un momento di incoscienza. Perdonatemi!

UNA GRANDE COLONIA ITALIANA al Paranà

È giunta ieri a Rio Janeiro la Delegazione italiana incaricata di discutere col Governo Brasiliano le condizioni definitive per la istituzione nello Stato del Paranà di una Colonia Agricola di mille famiglie italiane. La Delegazione, che lasciò l'Italia nella seconda quindicina dello scorso dicembre, è composta del prof. Livio Minguzzi agronomo, del dott. De Benedetti per la parte legale e dell'ing. Pizzorno per la parte tecnica. Sugli incarichi affidati a tali delegati l'Agenzia dei Congressi di Milano informa come, in seguito ad una inchiesta fatta dalla Commissione recatasi nel Brasile due anni fa per conto delle organizzazioni operaie nazionali italiane, il Governo Brasiliano presentava qualche mese addietro un progetto concreto alla Lega Nazionale delle Cooperative per la costituzione di una Colonia agricola italiana da condurre in forma cooperativa. A tale uopo veniva offerta la cessione gratuita a quella Lega di 35.000 ettari di terreno nello Stato del Paranà, in una delle località ritenute più adatte, fertili ed igieniche dalla suddetta Commissione d'inchiesta. Il Governo federale brasiliano e quello del Paranà si assumevano inoltre tutte le spese pel trasporto delle famiglie che nel periodo di 5 anni avrebbero dovuto costituire la Colonia, più un premio di lire un milione da dividersi fra le stesse famiglie. Alla Lega sarebbero inoltre state anticipate lire un milione e 500.000 circa, da restituire dopo il sesto anno della Colonia, per la costruzione di case, edifici, campi sperimentali, ecc. La costruzione di strade ed impianti di servizi pubblici, preventivata in lire 1.300.000, sarebbe stata sostenuta dal Governo brasiliano.

Su questo progetto discussero, in comuni riunioni, il Consiglio della Lega, i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, della Federazione lavoratori della terra, dell'Ufficio Emigrazione dell'Umanitaria e, previo accordi col Commissariato governativo di emigrazione, deliberarono l'invio della Delegazione giunta ora a Rio Janeiro per discutere le condizioni definitive del contratto e firmare la convenzione. Tale Delegazione opporrà alle proposte del Governo brailiano altre condizioni che si crede verranno accettate; esse si inspirano principalmente alla preoccupazione legittima sulle garanzie finanziarie e per la vita civile della Colonia che deve svolgere la sua attività circondata da tutte le assistenze e forte di tutti i diritti reclamati dalla civiltà.

La riunione straordinaria del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Milano è convocato in sessione straordinaria per sabato 10 gennaio alle ore 13.30.

All'ordine del giorno oltre la comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, v'è la proposta di modifica al regolamento e Pianta organica pei dipendenti dall'Amministrazione Provinciale (relatore Manusardi). Altri oggetti all'ordine del giorno sono: la nomina della Commissione Pellagrologica Provinciale, altre nomine varie, varie proposte e nomine riguardanti il manicomio di Mombello, nonchè varie interrogazioni ed interpellanze.

Tra queste, una interrogazione del professor Paolo Rossi e dell'avv. Salterio « per una sistemazione definitiva della direzione del Gabinetto Anatomico-Fisiologico-Patologico »; una interpellanza dell'ing. Paolo Bignami per affrettare le pratiche per l'esecuzione delle più importanti opere relative alla sede stradale per le tramvie Lodi-Piacenza; una interrogazione dei socialisti Buffoni, Cozza e Ghezzi: « per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale si starebbe contrattando per il trasferimento di 150 ammalati dal Manicomio Provinciale di Mombello a quello di S. Clemente in Venezia e se vera per sapere quali gravi difficoltà abbiano mai consigliato un così anormale provvedimento ».

Un ricordo per l'atto munifico del comm. Ferdinando Bocconi

Il Consiglio direttivo dell'Università Commerciale *Luigi Bocconi* riunito in adunanza straordinaria presenti tutti i suoi membri ha reso affettuoso solenne omaggio alla memoria del compianto Ferdinando Bocconi ed ha deliberato di consacrare con un ricordo nella sede degli studi l'atto di nobilissima liberalità che assicura alla scuola il suo progressivo sviluppo e addita nuove vie alla beneficenza.

CONFERENZA DEL PROF. CAGGESE

Oggi (domenica), alle ore 15, il prof. Romolo Caggese della R. Università di Napoli terrà nell'aula magna del Ginnasio Beccaria per i soci della Università Popolare una conferenza sul tema: *Il tumulto dei Ciompi.*

L'epilogo dello sciopero dei fattorini telegrafici

Si riparla dello sciopero dei fattorini telegrafici proclamato il 31 luglio u. s. Pare però che l'epilogo della lunga faccenda sia molto prossimo. Infatti, secondo la *Sera*, ieri si è radunato il Consiglio di disciplina per giudicare coloro che abbandonarono l'ufficio improvvisamente. Le decisioni prese, dovendo essere prima approvate dal ministero delle Poste e Telegrafi non possono per ora essere rese di pubblica ragione. Comunque sembra che i provvedimenti — quali che sieno — saranno ispirate a un senso di equanimità e di mitezza. Ciò che noi abbiamo sempre augurato.

Il ministro d'altra parte ha già dichiarato all'on. De Giovanni che saranno assunti nuovamente in servizio quei fattorini che sono soltanto colpevoli di aver abbandonato l'ufficio, semprecchè ne facciano domanda.

"La maternità nelle carceri"

Mercoledì 7 corr. alle ore 16 la prof. Guglielmina Ronconi, la valente oratrice popolare, tanto nota ed apprezzata a Roma, terrà nell'Aula Magna del Liceo Beccaria (Piazza S. Alessandro) una conferenza sul tema *La maternità nelle carceri*, a beneficio della Cassa di Maternità di Milano.

I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 2 alla sede della Cassa di Maternità, via S. Paolo 16, presso l'Agenzia Gondrand in Galleria V. Emanuele, e presso il negozio *Alla Perfezione* in via S. Margherita 11. Si potranno acquistare anche all'ingresso della sala, il giorno della conferenza.

L'ex direttore della Cassa Rurale di Cernusco rinviato al Tribunale

200.000 lire di perdite

Il 30 luglio 1909 veniva dichiarato il fallimento della Società Anonima Cooperativa Cassa Rurale di Cernusco sul Naviglio, coinvolgendo nel dissesto anche due Cooperative Ambrosiane, le quali erano in rapporti d'affari con la Cassa Rurale. Contro il direttore di quest'ultima, Aristide Tagliabue, fioccarono le denuncie, finchè venne arrestato.

Col Tagliabue furono coinvolti altre 152 persone fra soci e amministratori delle Cooperative Ambrosiane.

L'istruttoria, voluminosissima, è durata quattro anni e la relazione, portata il 31 dicembre 1913 dal giudice avv. Surdo alla Camera di Consiglio e pienamente accolta, conclude col rinvio al Tribunale del Tagliabue per rispondere di tre bancarotte semplici, una fraudolenta, di distrazione di attivo per un complesso di 200.000 lire circa e di falso. Gli altri 152 imputati sono stati assolti dalla imputazione di bancarotta semplice per intervenuto concordato con benefici di legge. Sono pure assolti, con distinte motivazioni, due sacerdoti ed alcune note personalità del mondo clericale milanese.

L'interessante processo si svolgerà fra un mese alla III Sezione del Tribunale Penale.

Un appartamento messo a soqquadro in via Torino

Ieri sera alle ore 20,30 è stata fatta una scoperta in un appartamento di via Torino 17, scoperta che ha messo in movimento i funzionari di P. S., sospettandosi un grosso ed audacissimo furto.

Il tabaccaio Umberto Gussago-Roggiani ieri sera si ritirava in casa propria in via Torino, 17, quando s'accorse che la porta di un appartamento vicino, abitato dalla signora Luigia Rossi, vedova Milia, era aperta.

La Luigia Rossi, che è proprietaria dell'albergo Al Laghetto, in piazza S. Stefano, attualmente si trova a Napoli presso una figlia. A custode dell'appartamento era stata lasciata la sorella della Rossi, a nome Linda. Costei, come il solito, anche ieri mattina s'era recata in via Torino per dar aria alle stanze e non s'era accorta di nulla.

Il tabaccaio Gussago-Roggiani, fatta la sua scoperta, ne avvertì subito il portinaio della casa, certo Giuseppe Steinffers, il quale con alcuni agenti entrò nell'appartamento e scoprì che questo era tutto a soqquadro.

Vennero trovati vuoti alcuni astucci per gioielli e si dubita che i ladri si siano impossessati del contenuto. Ignorandosi però se la signora Rossi abbia portati con sè a Napoli i gioielli, il delegato De Benedetti ha provveduto per le informazioni del caso.

Lo strano è che i ladri avrebbero lasciato intatti parecchi oggetti se non di grande di notevole valore, il che fa dubitare che i ladri precisamente cercassero qualche cosa di più importante.

I voli di oggi a Taliedo

Oggi nel pomeriggio alle ore 14.30 a Taliedo l'aviatore Bille per gentile consenso della Società Savoia e naturalmente per merito del suo fondatore e consigliere delegato, signor Santoni, e del suo presidente avv. Anderloni, compirà alcune esperienze interessantissime.

Avranno accesso entro il recinto soltanto i soci della *Lega Aerea Nazionale* che sono forniti di speciale biglietto mentre le automobili dovranno disporsi nell'esterno del recinto lungo le ampie strade che lo circondano.

Prevedendosi una notevole affluenza di veicoli sono state prese le opportune disposizioni d'ordine cui ha provveduto il cav. Pignatari.

Spunti di Cronaca

TUTTA MILANO AMMIRA la squadra dei Furgoncini FLAIG (gomme Pirelli) a 2 ruote per trasporto merce.

L'apertura del " Bar Mauri "
IN VIALE VENEZIA

L'ex proprietario del Caffè « Leonardo da Vinci », in via Monte Napoleone, Giovanni Mauri, apre oggi un elegante e moderno bar in viale Venezia, 32, vicino alla Stazione Centrale. Il proprietario sarà gratissimo agli amici e conoscenti se vorranno onorarlo di una visita.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
D.r L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30,-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

Piccola cronaca

BRUNATE, Stazione climatica Invernale di montagna presso Milano. Aria, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

Luxina sapone di pura oleina, detersivo, sgrassatore. Ottimo per il bucato, indispensabile in ogni famiglia. Pacco di prova di Cg. tre L. 3,25 franco nel Regno. G. M. BALSARI e C. - Via Monforte 32 - Milano.

Sciarada

Cosa è il *primier* che umanitade indìa.
Il *secondo* all'opposto è sempre ria.
Chiedi al chirurgo il mio *total* che fia.

Rebus monoverbo

Gal e e e e / e e e e

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI - LETTO — DILETTO.

Estrazioni del Regno.

Estrazione del 3 gennaio 1914

MILANO:	49	67	62	84	50
BARI:	77	59	82	26	10
FIRENZE:	19	7	1	45	90
NAPOLI:	78	7	81	50	46
PALERMO:	17	22	62	73	47
ROMA:	38	25	75	27	20
TORINO:	20	86	55	27	1
VENEZIA:	20	46	67	30	34

ULTIMISSIME

La nuova crisi balcanica

Mentre si attende la decisione di sir E. Grey

Continuano le inquietudini e le preoccupazioni

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

I pericoli della crisi

Le responsabilità del Governo italiano

(Nostro fonogramma)

Londra, 3 notte.

Sir Edward Grey non è ancora ritornato a Lodra dalle sue vacanze di Natale e di Capodanno e di conseguenza la tanto discussa nota della Triplice Alleanza, attende in un tiretto del suo ufficio al Foreing Office che egli venga a prenderne ufficialmente visione e a prepararne la risposta.

Questa non sarà pronta ad ogni modo prima di una settimana o di dieci giorni se pure qualche piccolo incidente non interverrà a ritardarla ancora. Frattanto, come vi ho già spiegato, nessuno si illude a Lodra che Inghilterra, Francia e Russia si lascino indurre a intimare alla Grecia, come vorrebbero le Potenze della Triplice Alleanza, di sgomberare il territorio dell'Epiro assegnato all'Albania per il giorno 18 corr., se prima di quella data la questione della annessione definitiva alla Grecia stessa delle isole da essa occupate nell'Egeo non viene definitivamente risolta.

E per una risoluzione favorevole bisogna tener presente che secondo i governi della Triplice Intesa le isole, all'infuori di quelle di Tenedo e Imbro, devono andare tutte a far parte della Grecia se si vogliono evitare complicazioni ad Atene; mentre d'altra parte si vorrebbe che le Potenze della Triplice Intesa si persuadessero a consentire che le isole occupate dall'Italia ritornassero a suo tempo alla Turchia.

Nei circoli ufficiosi inglesi esiste a questo proposito una non piccola meraviglia per l'attitudine della Triplice Alleanza, di cui si attribuisce la responsabilità in gran parte al Governo italiano.

In quanto all'Italia essa ottenne dalla conferenza, ed allora la cosa sembrò un vero trionfo della nostra diplomazia, che non si discutesse la necessità dello sgombero immediato del Dodecanneso e che quando questo avvenisse a termini del trattato di Losanna l'Italia fosse chiamata con le altre Potenze a decidere della sorte futura dell'arcipelago. Dall'agosto ad oggi sembra agli inglesi che il Governo italiano abbia cambiato in molti punti le sue intenzioni e che mostri una tendenza a voler disconoscere le deliberazioni prese dalla conferenza, in quantoche rifugge dal discutere la questione delle isole da cedersi alla Grecia, o ricorre ad argomenti in piena contraddizione con quelli che servirono a condurre alle deliberazioni della conferenza degli Ambasciatori. In una parola nei circoli ufficiosi inglesi si trova che l'Italia tergiversa, e cerca di ritardare per quanto è possibile la soluzione del problema.

Ora questo tende a divenire urgente se si vuole evitare una terza guerra balcanica. L'acquisto della corazzata brasiliana *Rio de Janeiro*, sulla quale quasi mille operai lavorano ora giorno e notte per ultimarla colla maggior sollecitudine possibile, per parte della Turchia, ha creato il pericolo di una nuova conflagrazione.

La Grecia, anche se avesse i quattrini per acquistare la nave da contrapporre alla corazzata brasiliana, non la troverebbe oggi sul mercato e da ciò la necessità, se vuole mantenere la supremazia navale di dichiarare la guerra alla Turchia non appena sia convinta che questa è l'unica via per impedire alla corazzata brasiliana di lasciare il cantiere inglese, ed ottenere con tale atto la cessione diretta dalla Turchia delle isole occupate. Se questa ripresa di ostilità tra la Grecia e la Turchia si dovesse verificare, o se ad essa dovessero seguire altre complicazioni probabilissime nei Balcani, non mancheranno coloro che faranno risalire al Governo italiano ed alle sue tergiversazioni la responsabilità del nuovo conflitto, ed è certo che questo alienerebbe da noi tutte quelle simpatie di cui il Governo inglese, per mezzo di Sir E. Grey, già ha dato abbondanti prove dall'inizio della spedizione di Tripoli in poi.

Il viaggio di Venizelos

Parigi, 3 notte.

Il «Temps» ha da Atene: «Venizelos sarà accompagnato durante il viaggio in Europa dal suo segretario particolare e da un delegato del ministro degli affari esteri. Il Presidente del Consiglio si recherà prima di tutto a Roma via Patrasso, di là verrà a Parigi dove avrà colloqui col presidente della repubblica, e il ministro degli esteri Doumergue, come pure coi membri della commissione finanziaria. Venizelos si recherà poi a Londra, Berlino, Pietroburgo e finalmente a Vienna donde ritornerà ad Atene.

La situazione giudicata dalla stampa francese

Parigi, 3 notte.

Forse a cagione dell'assenza da Parigi del ministro degli Esteri, Doumergue, i giornali non abbondano in commenti sulla risposta della Triplice Alleanza alla nota dell'Inghilterra. Tuttavia qualcuno rileva come il Governo italiano è stato poco prudente nel far conoscere i termini della risposta prima ancora che questa fosse comunicata all'Inghilterra. Questo modo di procedere non è piaciuto a sir Edward Grey ed è stato determinato dal desiderio di dare una soddisfazione al gruppo nazionalista.

Ora nei circoli politici molti si domandano se dopo questa concessione non ne verranno altre e se il Governo italiano saprà resistere all'invito di temporeggiare fino a che non si sia trovato un pretesto qualunque per continuare a rendere definitiva l'occupazione del Dodecanneso o se invece non prevarrà l'opinione di coloro che più assennatamente vorrebbero, rispettando lealmente il trattato di Losanna, diradare l'atmosfera di sospetti che si è venuta addensando attorno all'Italia. Si è inoltre rilevato che la forma usata dalla Triplice Alleanza alla risposta dell'Inghilterra è la stessa che le Potenze usano quando vogliono comunicare qualche loro decisione alla Turchia.

Perchè l'Italia, accettando di presentare all'Inghilterra le identiche risposte dell'Austria e della Germania, si è prestata a porre per la prima volta la Triplice Alleanza di fronte alla Triplice Intesa quasi in atteggiamento di sfida. Alcuni giornali fra cui il *Figaro* si sono fatti eco di questa circostanza aggravata da due fatti i quali, secondo il *Temps*, dimostrerebbero come le vedute delle Potenze, onde è composta la Triplice Intesa, manchino di uniformità proprio ora quando più concordi appaiono nella linea di condotta da seguire, le Potenze della Triplice Alleanza.

I due fatti ai quali alludiamo sono le dichiarazioni di Lloyd George al *Daily Chronicle* e l'articolo della *Riecht*, organo di fiducia del ministero russo.

« Che cosa dice Lloyd George? — domanda il *Temps*. — Che gli armamenti tedeschi sviluppati in modo così formidabile su terra e sul mare da dieci anni a questa parte, non costituiscono per nulla un pericolo per l'equilibrio e la pace di Europa; che il partito liberale inglese, a meno di venir meno al suo compito, deve por termine all'insania organizzata degli armamenti; che le relazioni dell'Inghilterra colla Germania non sono mai state migliori; che conviene dunque ridurre le spese navali dell'Inghilterra.

Che cosa dice la *Riecht*, sotto la firma di Miliukoff? Che per rispondere all'atteggiamento passivo e poco sincero dell'Inghilterra e della Francia nella faccenda della missione militare tedesca a Costantinopoli, la Russia dovrebbe dimostrare la stessa indifferenza verso i desiderî delle sue alleate ed amiche nella questione dell'Albania e in quella delle isole. L'autore chiama questo modo di agire pagare colla stessa moneta. Proprio mentre il problema delle isole è ancora insoluto per mancanza di una risposta della Triplice, mentre su questo problema sir Edward Grey responsabile della politica inglese, ha espresso una opinione categorica che non potrebbe ricevere smentite, senza una grave offesa al prestigio dell'Inghilterra, qualche settimana dopo che il ministro della Marina inglese ha esposto le ragioni politiche e militari che giustificano lo sforzo navale del suo paese, il ministro delle Finanze, in una intervista, si mette in opposizione coi suoi due colleghi e propone che l'Inghilterra diminuendo le sue forze di guerra diminuisca le sue unità nella pace.

« Che cosa dobbiamo pensare di simili metodi di Governo? Quanto alla *Riecht* essa pretende che avendo la Francia e l'Inghilterra avuto a Costantinopoli un atteggiamento passivo, la Russia deve adottare in Epiro e nelle isole lo stesso atteggiamento. Noi risponderemo prima di tutto a Miliukoff che la Francia e l'Inghilterra *ignorando ancora oggi le intenzioni della Russia nella questione della Commissione tedesca*, avrebbero difficilmente potuto sostituire la loro propria azione a quella dei principali interessati.

« Noi aggiungeremo che anche se egli avesse ragione e se dall'Inghilterra e dalla Francia fosse stato commesso qualche errore, non sarebbe questo un motivo perchè la Russia facesse altrettanto. Da ciò che si fa, da ciò che si dice, da ciò che si scrive nei paesi della Triplice Intesa, si ha l'impressione che il Governo e i giornali perduti dietro ai particolari non discernano più la linea direttiva della politica europea e gli interessi permanenti che la determinano. Perchè Re Edoardo VII ha voluto realizzato il riavvicinamento anglo-francese e il riavvicinamento anglo-russo? Perchè la Russia ha concluso l'alleanza del 1891 colla Francia, e l'accordo del 1907 coll'Inghilterra? Ecco due domande che conviene far sempre prima di prendere una decisione o di esprimere una opinione sugli incidenti passeggeri di cui è intessuta la vita internazionale.

« L'alleanza franco-russa, il riavvicinamento franco-inglese, il riavvicinamento anglo-russo, tutti questi riavvicinamenti diplomatici, insomma, hanno avuto uno scopo comune: il bisogno di ristabilire l'equilibrio europeo. Lo schiacciamento della Francia nel '71, l'umiliazione della Russia nel '78, l'indebolimento dell'Inghilterra nel 1900, avevano definitivamente rotto questo equilibrio a profitto della Triplice Alleanza. Con sforzi successivi l'equilibrio è stato ristabilito. Si vuole conservarlo?

« Ecco tutto il problema. Che dell'unione che si chiama Triplice Intesa non si siano colti tutti i frutti desiderati è certo e non siamo noi che riterremo il rimprovero di aver mascherato su questo punto la verità. Che da questa sterilità siano nati disinganni ciò è naturale, ma che questi disinganni, conseguenze di una insufficienza della solidarietà politica e della vigilanza militare, minaccino di aggravarsi ancora e si venga a predicare da una parte il disarmo e dall'altra la divisione, ciò è pura follia.

« Le intenzioni del Governo inglese non rispondono, noi lo sappiamo, alle idee di Lloyd George e sappiamo anche che se qualche funzionario del Pont de Chantre ha ispirato l'articolo della *Riecht*, questo funzionario ha tradito il pensiero di Sazonoff. Non è meno vero per questo che in seguito a queste azioni individuali la Triplice Intesa può essere sempre più accusata di incoerenza e di stasi

« Quando si rinuncierà a sciupare questo magnifico istrumento di azione diplomatica che, ora non è molto tempo, ha così brillantemente data la prova del suo valore? È ormai tempo di rassicurare da questo punto la immensa maggioranza della opinione pubblica inglese, russa e francese che non capisce nulla in queste incertezze e che teme si guasti l'opera necessaria di equilibrio compiuta dai grandi fondatori nel 1891, nel 1904 e nel 1907».

Queste amare constatazioni che noi traduciamo dal *Temps* ma che si possono leggere anche in altri giornali, come per esempio nel *Gaulois*, spiegano come già dicemmo a sufficienza la impressione prodotta dal modo di procedere della Triplice Alleanza e dal tono della sua risposta all'Inghilterra. Perchè l'atteggiamento della Triplice Intesa lascia secondo molti aperto l'adito ad ipotesi tutt'altro che rosee.

« La situazione — scrive un competente di politica estera nel *Soleil*, Alcide Ebray — è complicata e poco rassicurante.

« Se la Triplice Intesa accetta la risposta della Triplice Alleanza si può prevedere che non avverranno complicazioni a patto che la Grecia voglia sgomberare l'Epiro prima del 18 gennaio.

« Ma la Triplice Intesa avrebbe subita una nuova disfatta. La Grecia sgombrerebbe l'Epiro senza il compenso che l'Inghilterra voleva darle riconoscendole le isole che essa occupa ancora. D'altra parte l'Italia sarebbe lasciata in possesso del Dodecanneso.

« Se invece la Triplice Intesa non accettasse la risposta della Triplice Alleanza e se questa non volesse modificarla, allora non resterebbe più nulla della proposta inglese. E come dire che i greci dal punto di vista della Triplice Alleanza avrebbero torto se prima del 18 gennaio non avessero sgomberato l'Epiro.

« Ora tutti ricordano la specie di intimazione austro-italiana colla quale si fece sapere alla Grecia che non si sarebbe ammesso che essa continuasse ad occupare l'Epiro dopo il termine fissato. In mancanza di un accordo sulla base della proposta inglese l'Austria e l'Italia intimeranno ancora alla Grecia di sgomberare? Ma se fosse confermato, come qualcuno ha detto, che le Potenze della Triplice Intesa non considerano come definitiva l'opera della Commissione di delimitazione, la Grecia non potrebbe domandare quali territorî le si intima di sgomberare e con quale diritto? Ed allora se l'Austria e l'Italia volessero passare a misure coercitive il loro atteggiamento costituirebbe maggiormente una sfida alla Triplice Intesa ».

Come si vede la situazione non appare lieta. E però si aspetta con una certa impazienza che avvenga la visita di Venizelos a Parigi e quella di Giavid bey. I due uomini di Stato potrebbero portare un po' di luce nelle tenebre.

Il prestito greco di mezzo miliardo

Importanti riduzioni doganali

(Agenzia Stefani)

Atene, 3 notte.

Il prestito di cinquecento milioni, il cui progetto è stato presentato alla Camera dei deputati, sarà emesso con il cinque per cento di interesse annuo pagabile semestralmente. Il prestito sarà rimborsabile in cinquant'anni. L'emissione sarà fatta al prezzo minimo di 87 e tre quarti con una commissione dell'uno e mezzo per cento. Come garanzia del servizio del prestito il ministro delle Finanze ha autorizzato a cedere i seguenti introiti: i plusvalori dei redditi relativi alla tassa addizionale sui tabacchi e le entrate delle dogane del Regno. Nel caso che tali entrate fossero insufficienti il bilancio dello Stato pagherebbe la differenza.

Il ministro delle finanze ha presentato un progetto il quale stabilisce una tariffa convenzionale e riduce di oltre la metà i dazi di entrata su varie derrate, come lo zucchero, caffè, riso, thè, conserve alimentari e su vari prodotti come benzina, ecc.

ENVER BEY ministro della guerra!

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 3 notte.

Enver bey è nominato ministro della guerra.

IL FERMENTO IN GRECIA

Vienna, 3 notte.

La pubblica opinione in Grecia è in fermento. Essa non vuole rinunziare a Chios e Mitilene e gli albanesi grecizzati dell'Epiro preparano la resistenza armata contro la volontà delle potenze che le truppe greche abbiano a sgombrare per il 18 gennaio i territori assegnati all'Albania. L'atteggiamento della Russia è ormai chiaro ed evidente. Essa temendo complicazioni trattiene sotto le armi la classe anziana e proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari e nello stesso tempo dichiara di non essere direttamente interessata alla questione dell'Egeo e che si associerà alle proposte inglesi.

Qualche apprensione desta invece l'atteggiamento della Turchia. Il nuovo ministro della guerra a Costantinopoli è Enver bey. Tutti conoscono la risolutezza e anche l'amore di avventure di questo personaggio che ha fatto tanto parlare di sè. Durante la guerra balcanica egli aveva preparato, come si viene oggi a sapere, un attacco notturno a Chios e a Mitilene per scacciarne i greci ma l'audace colpo andò a monte in grazia delle grandi precauzioni prese dalla Grecia Il suo nome ha in Turchia un grande significato e l'impressione ad Atene per la nomina di Enver bey a ministro della guerra a Costantinopoli sarà ancora più viva di quella prodotta dall'acquisto da parte della Turchia della potente Dreadnought *Rio de Janeiro*.

Nei circoli militari si dichiara che qualunque sia la situazione che si prepara nel mese di aprile, nel momento cioè in cui la Dreadnought turca passerà l'Egeo per entrare nei Dardanelli. La grande nave da guerra non avrebbe nulla da temere dalla flotta greca tenuto calcolo della sua potenza. E poi essa sarà accompagnata da due incrociatori e da parecchie torpediniere. La *Rio de Janeiro* che assumerà il nome ottomano di Osman ha un tonnellaggio di 28 mila, le sue macchine hanno una forza di 32 mila cavalli e la sua velocità è di 22 nodi all'ora. Essa è armata di 14 cannoni da 30 centimetri e mezzo, da 20 cannoni da 15 centimetri e da 10 altri cannoni da 7 centimetri e 6 mm.

I FUNERALI DI FRAGSON

Un corteo di diecimila persone

Tumultuosi incidenti

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali dell'artista Fragson, assassinato l'altra sera dal padre con due revolverate. Numerosi parigini e amici personali del povero artista erano accorsi ad assistere alla cerimonia.

Nessuno, e la polizia men o degli altri, aveva prevista una tale affluenza e la mancanza di servizio d'ordine ha fatto nascere scene deplorevolissime. I funerali davevano partire dalla casa del Fragson al n. 56 della Rue Lafayette alle due e mezzo del pomeriggio, ma fin dalle due era impossibile attraversare il crocevia della Rue Lafayette e Foubourg Montmartre.

I curiosi avevano invasa la strada e i marciapiedi e costituivano una barriera umana. Gli amici dell'artista non potevano avvicinarsi e la circolazione era totalmente interrotta. Per regolare tutto il servizio d'ordine in queste condizioni vi erano due soli agenti di polizia. Alle due e mezzo le corone vennero poste su due carri appositi.

Esse erano numerissime inviate dagli artisti, dalle direzioni dei caffè parigini di Londra e delle città del Regno Unito ove il Fragson andava frequentemente a cantare.

Quando il corteo si mise in moto le scene deplorevoli si rinnovarono. Molte donne furono gettate a terra e calpestate. Da tutte le parti la folla urlava e le corone vennero in parte distrutte. La chiesa di Notre dame de Loret ove ebbe luogo il servizio gnebre, era già gremita da mazzogiorno. Le **midinettes** di Parigi erano venute a salutare numerosissime un'ultima volta quello che esse amavano applaudire e neppure un posto era libero nella chiesa. Quando il carro funebre vi giunse alcune persone che si trovavano al balcone di una casa dirimpetto ebbero il torto di ridere e applaudire vedendo la folla così pigiata. Da parte della folla partirono allora fischi e furono anche lanciati dei sassi.

Dopo la cerimonia religiosa il corteo si avviò verso il cimitero di Montmartre. Ai cordoni stavano tre amici personali del Fragson di cui uno assomiglia stranamente al padre del Fragson che come è noto ha assassinato il figlio. Alcuni credettero di riconoscere in questo amico il padre dell'assassinato. Degli urli partirono allora e occorse l'energia di molti presenti per difendere il disgraziato amico contro il furore di alcuni energumeni. Finalmente il corteo riuscì a raggiungere il cimitero di Montmartre ove un'altra folla numerosa aspettava il convoglio. Nella rue des Martyres il corteo era composto di più di diecimila persone. Gli amici intimi del Fragson, che erano rmasti prigionieri nella chiesa, dovettero giungere al cimitero in automobili o in vettura. Avvennero nuovi incidenti alle porte del cimitero e finalmente alle cinque l'inumazione potè aver luogo. Diversi amici dell'artista parlarono sulla sua tomba.

DISASTRO FERROVIARIO in Germania

7 soldati morti e 7 feriti

(Nostro fonogramma)

Berlino, 3 notte.

Ieri sera alle 11.30, fra la stazione di Voippy e la stazione di Metz-Devant-le-Pont, un treno di soldati tedeschi che tornavano dai loro reggimenti durante le vacanze natalizie è andato ad accozzarsi in un binario morto perchè lo scambista avendo avuto avviso del sopraggiungere di un diretto in coda al treno militare straordinario, dovette dare il cambio per salvare del treno militare quello che si poteva salvare ancora.

Il carrozzone bagagli e un carrozzone di terza classe rimasero fracassati nell'urto. Il carrozzone di terza classe conteneva soldati del 47°, del 67°, del 143°e del 144° fanteria. Sette soldati furono estratti morti dai rottomi, dalla squadra di soccorso giunta poco dopo la mezzanotte da Metz.

La squadra di soccorso ha lavorato tutta la notte e ha terminato lo sgombero della linea stamane all'alba: essa ha trovato anche cinque soldati gravemente feriti, che sono stati trasportati all'ospedale della guarnigione di Metz in pericolo di vita.

Altri due feriti parimenti ricoverati hanno riportato invece soltanto ferito leggere, la frattura delle gambe e dell'all'ospedale della guarnigione di Metz vambraccio.

Il treno aveva raccolto i soldati della provincia di Stoccarda. Un anno fa un incidente cimile costò la vita a 23 soldati presso la stazione di Magonza.

Questi incidenti si ripetono dolorosamente troppo spesso perchè le autorità militari vogliono che i soldati che vanno in vacanza o tornano ai reggimenti viaggino esclusivamente in treni militari ed evitino la compagnia dei borghesi. Così per le feste in eGrmania si spostano tutti gli orarî e dato il numero rilevante dei treni militari avviene sempre qualche disguido o qualche dimenticanza che produce una catastrofe, tanto più che questi treni militari sono raramente in orario, perchè l'amministrazione mette a disposizione il materiale di locomotve più scadente, i carrozzoni più vecchi e il personale più inesperto. I giornali della sera fanno seri appunti alle autorità militari e all'amministrazione ferroviaria per questo sistema che dovrebbe costituire un vantaggio ed uno sgravio del traffico, ma finisce sempre invece per costituire una seria manchevolezza.

La guerra civile al Messico

Scene atroci

(Nostro fonogramma)

Londra, 3 notte.

La *Central News* riceve da New York il seguente telegramma:

Durante tutta la giornata di ieri la battaglia tra le truppe federali del Messico e quelle rivoluzionarie è continuata ad Ojinaga senza condurre a risultati decisivi. Quella di ieri è stata la quarta giornata di conflitto tra le due forze e non sembra che nessuna delle parti sia disposta a cedere il campo. La posizione dei federali è rimasta invariata nelle ultime 36 ore. Tutti gli assalti dei rivoluzionari, per quanto audaci ed impetuosi, sono stati respinti. Avendo fatto alcuni prigionieri i federali li hanno immediatamente impiccati a delle antenne poste di fronte alle loro trincee come avvertimento ai rivoluzionari della sorte che li può attendere se rinnovano l'attacco. Si afferma pure che altri ribelli siano stati legati alla coda dei cavalli e questi lanciati contro le posizioni dei costituzionalisti trascinando dietro loro i corpi sanguinosi dei prigionieri.

L'ex-soldato Masetti entra nel manicomio di Imola

Imola, 3 notte.

L'agitazione promossa a favore dell'ex-soldato Augusto Masetti, ha raggiunto il suo scopo. Non potendosi considerare il Masetti come un imputato giacchè era stato prosciolto per infermità di mente, la sua permanenza al manicomio criminale di Montelupo poteva sembrare una rappresaglia, onde appariva giusto restituire il Masetti alla sua sede naturale perchè la scienza dicesse la sua parola.

Che il Masetti fosse destinato al nostro manicomio provinciale era cosa risaputa da parecchi giorni. Marcoledì anzi si era sparsa la voce che fosse già arrivato. Ma la voce fu poi smentita. L'autorità politica aveva predisposto alla chetichella un servizio rigorosissimo per assicurare e regolare la traduzione del Masetti dalla ferrovia al Manicomi .

Il Masetti è giunto col diretto delle 4 e a riceverlo si trovavano un commissario di P. S., un maresciallo dei carabinieri e due militi. Nei dintorni della stazione vi erano pattuglie di guardie e carabinieri. Il Masetti è salito sopra una vettura appositamente noleggiata, e scortato da due infermieri che lo accompagnavano da Montelupo, da un delegato di P. S. di Firenze e da un nostro commissario fu portato al manicomio provinciale percorrendo la via di circonvallazione. Il Masetti vestiva la tenuta regolamentare.

Appena la corrozza si fermò il Masetti ne discese insiem a quelli che lo accompagnavano e fu preso in consegna. Stamane poco dopo le 10 fu visitato dal direttore del Manicomio prof. Ferrari, col quale si intrattenne brevemente. Il Masetti disse che nessuno avrà a lamentarsi di lui, poichè anche a Montelupo tutti furono contenti della sua condotta.

Abbiamo interrogato il dott. Luigi Baroncini, direttore del reparto in cui si trova il Masetti. Il dott. Baroncini ha detto di aver riportata del Masetti una buona impressione, pur guardandosi dal formulare qualsiasi giudizio sopra di lui. In lui non vi è nessuna esteriorità del violento; anzi, aggiunse il Baroncini, mi è sembrato nutrire sentimenti buoni e singolarmente gentili. Il Masetti spera molto di essere rimesso in libertà e considera la sua venuta a Imola come una tappa verso la liberazione.

Il medico ha asserito che il Masetti sarà trattato come tutti i malati e che avrà lo stesso trattamento che si usa per gli isolati. Il Masetti ha mostrato quindi la volontà di decidersi a qualche lavoro proficuo e il medico ha terminato il colloquio dicendo: « Speriamo che nel lavoro si redima e guarisca ».

La falsa voce della morte del Papa

Roma, 3 notte.

Verso le 15 dal Grand Hôtel veniva telefonato alla questura centrale chiedendo se fosse esatta la notizia della morte del Papa. L'agente di servizio al telefono si è precipitato nel gabinetto del segretario del questore ripetendo la domanda. Il segretario si mette subito in comunicazione col Grand Hôtel: desidera sapere chi parla, chi lo ha detto, come si è saputo. Poi telefona al cav. Bertini commissario di Borgo chiedendo notizie in proposito. Il cav. Bertini si precipita per assumere notizie. Frattanto da più parti si telefona alla questura e al commissariato di Borgo. La domanda è sempre identica. Finalmente il cav. Bertini può assicurare che Pio X sta benissimo. Come si sia sparsa la voce della morte del Papa non è accertato; pare che l'idea sia germogliata nella fantasia di un buontempone, il quale evidentemente ha voluto divertirsi alle spalle di una pia e devota dama della colonia straniera. Mentre si diffondeva la falsa notizia della morte del Papa, Pio X era invece a colloquio in Vaticano col cardinale vicario Pompili.

La salute del Principe Borghese

Roma, 3 notte.

Le condizioni di salute di Don Giovanni Borghese caduto ieri alla caccia alla volpe sono notevolmente migliorate. Anche stamani molte persone amiche della famiglia Borghese si sono recate a Torrenuova ad assumere notizie del Principe. Nel registro aperto nella portineria del palazzo numerosissimi sono gli accorsi ad apporre la loro firma. È stato pubblicato il seguente bollettino:

« Condizioni generali immutate. Polso 88, respirazione 28. Temperatura 37.1. Nessun sintomo di complicazioni delle lesioni subite ».

L'epilogo d'una tragedia

Ferita due mesi fa dal marito lo segue d'improvviso nella tomba

Savona, 3 notte.

Due mesi or sono la cronaca cittadina registrava una tragedia domestica per gelosia. Protagonisti certi Paolo Oddone, di anni 35, nativo di Salelanghe, e la moglie Edvige Barbieri, trentenne, da Castellino Tauaro.

L'Oddone, venuto da pochi anni a Savona, emigrava in America in cerca di miglior fortuna, raccomandando la moglie Edvige e i suoi tre gli ad un amico, certo Lorenzo Marzero. Ma a quanto pare i rapporti tra i due si fecero troppo intimi, nè la donna pensava più al marito, che intanto continuava a provvedere alle spese di casa coll'invio di denaro. Avvertito della tresca, l'Oddone tornava in Italia e dopo replicati tentativi di pacificazione e di perdono, vista la riluttanza della moglie, le sparava due fucilate quasi a bruciapelo e poscia si uccideva al suo fianco.

L'Edvige dopo due mesi di degenza all'ospedale pareva aver raggiunta la guarigione, tanto che fece ritorno a casa al braccio dell'amante, ma dopo una settimana la morte che l'aveva minacciata così da vicino l'ha colta la scorsa notte per una forte emorragia cerebrale.

Skiatori sorpresi da una valanga

Due persone scomparse

Aosta, 3 notte.

Telegrafano da Martigny-Ville la notizia di una grave disgrazia di cui furono vittime due giovani skiatori. Una comitiva di quattro persone, i signori Stucchi, Balmer, Glur e signora, avevano fatto senza nessun incidente la salita della Rinderalp, alta 2700 metri, cogli ski. Dopo di aver bivaccato, verso mezzogiorno, sotto una roccia, presero la via del ritorno.

I gitanti filavano con una discreta velocità quando ad un tratto una grossa valanga arrivò su di loro. La signora Glur venne gettata su di un cumulo di neve, dal quale si rialzò incolume; il signor Balmer si salvò per miracolo attaccandosi con forza a un grosso ramo di pino, mentre gli altri due, meno fortunati, il Glur e lo Stacchi, vennero portati via dalla valanga, e nonostante le numerose ricerche fatte non vennero ancora trovati.

Il freddo nella Valle d'Aosta

Aosta, 3 notte.

Dopo una piccola parentesi primaverile nella quale, cosa rarissima nei nostri paesi alpini, abbiamo avuto mandorli completamente fioriti, l'inverno ha ripreso il suo impero con un freddo intenso. Il termometro ha segnato in città 16 gradi sotto zero raggiungendo alla regione Ponte di Suaz ben 18 gradi. La Dora Baltea ed il Buthier, malgrado la forza della corrente, trasportano pezzi di ghiaccio considerevoli, formatisi nella corrente stessa.

Ieri sera un ruscello di una certa portata gelò in un sito dove il canale fa gomito e l'acqua si abbassa, provocando la fuoruscita dell'acqua sopravveniente nei terreni e nelle case vicine; per cui stamane venne tolta tutta l'acqua, anche quella che dà la forza a tutti gli opifici della città, provocando le lagnanze dei pattinatori che si vedono mancare la materia prima!

Un uomo pugnalato in piena via

Spezia, 3 notte.

Teresa Boni in Carboni, di 36 anni, pettinatrice, oggi a mezzogiorno in via Fazio, colpiva proditoriamente alla schiena il fruttivendolo Giuseppe Ferrari, di 33 anni, nativo di Bolano, ferendolo gravemente, con lesione del polmone sinistro. La causa del delitto, secondo le voci che corrono, sarebbe questa: il Ferrari, che è ammogliato, si sarebbe vantato di relazioni intime con la figlia di diciassettenne della Boni. La feritrice si è data alla latitanza.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 2 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 45.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 12.40 per libbra.

	cent.				cent.	
Gennaio	12.—	11,84	Luglio	12,24	11,99
Febbraio	12,08	11,92	Agosto	12,02	11,78
Marzo	12,20	12,09	Settembre	12,72	11,57
Aprile	12,23	12,0	Ottobre	11,84	11,19
Maggio	12,23	12,02	Novembre	—,—	—,—
Giugno	12,22	12,—	Dicembre	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 13.000
» pel Continente . . . . . » 10.000

Nuova Orleans, 2 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 5/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.				cent.	
Gennaio	12,40	12,22	Luglio	12,75	12,35
Febbraio	12,40	12,25	Settembre	12,84	—,—
Marzo	12,46	12,30	Ottobre	11,77	11,55
Aprile	12,38	12,—	Agosto	—,—	—,—
Maggio	12,03	12,48	Novembre	—,—	—,—
Giugno	12,75	12,49	Dicembre	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **2 Gennajo 1914.**

Consolidato Inglese 72	—/—	Rendita Turca . .	98	1/
Rendita Ital. 5 0/0 95	1/2	» Egiziana .	77	3/
Argento fino . . . 26	9/16	» Giapponese 74	1/
Venezuela dipl. 3 0/0 88	1/2	» Russa . .	89	—/
Rendita Spagnuola 85	1/2	» Uruguaz .	98	8/

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 83.000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 3 gennaio, ore 15.

Qualche incertezza ancora all'esordio del mercato ma chiusura ferma ed animata. Di notevole le buone compere nei valori Tessili dove troviamo le Tessuti Stampati da 112,50 a 116-115, Rosi da 100 a 114, Valseriana a 177, Unione Manifatture a 74,50-75, Cantoni a 360 ed il Veneziano a 46,50-47. Ferma la rendita a 97,45-97,47 fine mese, Terni da 1510 a 1519-1518, Banca d'Italia da 1428 a 1430, Commerciale da 825 a 828, Credito Italiano a 549-550, Credito Provinciale a 174, Banco Roma a 104,50-105 e la Bancaria a 98,50-99. Ricercate le Eridania da 578 a 580,50, le Raffineria L. L. a 315, le Industria Zuccheri a 269, le Carburo a 600 e le distillerie a 65 e poco mutato il rimanente. Cambi più sostenuti col Chèque Parigi a 100,42. — 4, 5 e 6 corrente Borsa chiusa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 2	3 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,12	—,— 97,20
» » » p. v.	100	1,75	97,35	—,— 97,17
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	264,—	—,— 264,—
» ex Merid.	500	29,—	535,—	—,— 538,50
» Venete	200	7,—	115,50	—,— 116,—
Banca d'Italia	500	45,—	1427	—,— 1430
» Commerc. It.	500	45,—	826,—	—,— 828,—
Credito Italiano	500	30,—	549,—	—,— 550,—
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50	—,— 99,—
Banco Roma	100	7,—	104,50	—,— 105,—
Edison	150	32,—	55	—,— 551,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	8 0,—	—,— 802,—
Elettriche Conti	250	20,—	316,—	—,— 316,—
Marconi	25	4,78	87,—	—,— 87,—
Bianchi	50	8,—	99,—	—,— 99,—
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1512	—,— 1548
Miniere Elba	250	15,—	18,75	—,— 1 1 50
Siderurgica Savona	200	18,—	168	—,— 160,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	272,—	—,— 272,—
Metallurgiche Ital.	100	3,—	111 50	—,— 11 5
Ferriere Italiane	200	10,—	112,—	—,— 111 50
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	108,—	—,— 468,—
Eridania	100	55,—	573,—	—,— 580,50
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	314,—	—,— 315,—
Industria Zuccheri	150	22,—	258,—	—,— 258,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	359,—	—,— 360,—
» Veneziano	125	7,—	47,—	—,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	73,—	—,— 75,—
Linificio e Canapific	100	5,—	151,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	109,—	—,— 115,—
Manifatture Tosi	250	7,50	108,50	—,— 114,—
Birra Milano	100	7,—	122,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	91,50	—,— 91,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	160,25	—,— 161,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	165,—	—,— 166,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	6,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane	100	5,—	63,50	—,— 65,—
Ger Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	116,—	—,— 116,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	328,50	—,— 332,50
» Italiane	500	5,79	323,—	—,— 322,50
» Tirreno	500	10,—	530,—	—,— 500,5
» Mediterr.	500	10,—	481,—	—,— 481,—

Prezzi del Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia	4 = 0/0	1 C — /—	100 35 -/-
Svizzera	4 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra	5 — 0/0	25 4 -/-	25 38 1/2
Germania	5 0/0	123 87 1/2	123 77 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 37 1/2	105 22 1/2
Belgio	5 — 0/0	99 02 1/2	99 77 1/2

BORSE ITALIANE.

Genova, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,20 — id fm. 97,45 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 14 0 50 — Banca Commerciale 838,50 — Banco di Roma 104,25 — Credito Italiano 549,— — Meridionali 535,50 — Mediterranee 263,— — Navigazione Generale 349,— — Raffineria Zuccheri 315,50 — Accaierie Terni 1519,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 580,— — Ansaldo Armstrong 272,—.

Roma 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97 47 — id. 3 1/2 fm. 97,40 — id. 1912 contanti 99 50 — id. 1912 fm. 96 50 — id. 3 0/0 64,25 — Banca d'Italia 1430,— — Azioni Banco Roma 105,— — Banca Generale 32,— — Banca Commerciale 828,50 — Credito Italiano 550,— — Ferrovie Meridionali 534,— — id. Mediterranee 263,— — Acqua Pia 1220 — — Omnibus 151,— — Gas 887,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 486,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 602,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 349,— — Risanamento 26,—.

Torino, 3, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 0 — id. fm. 97,40 — id. 3 0/0 — — Banca d'Italia 1430,— — Banca Commerciale 828,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 536 — — Mediterranee 264,50 — Fiat 1050.

Firenze, 3, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,42 — id. 3 1/2 99,42 — Mediterranee 264,— — Meridionali 535,— — Banca d'Italia 1430,— — Banco di Roma 104,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **3 Gennajo 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1752,—
» » 3 0/0.	85 47	Metropolitaine	585 —
» Italiana.	98 72	Rand Mines	144 50
» Turca	85 70	De Beers	454,50
» Ispiziana	101.10	Goldfields	5 —
» Ungherese.	86.90	Cambio su Londra	25,23
» Spagnuola	90.85	**Tendenza ferma**	
» Russa 1891	75.80	**BERLINO.**	
» » 1906	103	Rendita Italiana cont.	97,75
» » 1909	100,70	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,60
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	88,—
» Serba 4 0/0	3.82	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	91,80	Azioni Meridionali	108,—
» » 4 0/0.	75,10	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	72 —/	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1650,—	**Tendenza incerta**	
» Ottomana	687,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	82,95
Argento	97,23	» » carta	85 —
Credito Fondiario	—,—	» » oro	104.10
Ferrovie Lombarde	263,—	» Ungherese 4 0/0	86 65
Azioni Suez	4915,—	» » 3 1/2	71,7
Lotti Turchi	—,—	Lombarde.	105,5
Meridionali	546 —	Lire italiane	94,80
Saragosse	456,—	Cambio su Parigi.	95,55
		Tendenza pesante	

BILANCI E DIVIDENDI

Società generale Commercio Automobili e Auto-Commerciale » — Torino.

Capitale sociale L. 3.000.000. Versato L. 240.000 (in liquidazione).

Sotto la presidenza dell'avv. Calisto Emprin si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'« Auto-Commerciale ».

Venne approvato l'ultimo bilancio di liquidazione e nominati a sindaci eff.: rag. Alessandro Falco, avv. Francesco Massuccone, Adolfo Olivero; a suppl.: Ugo Pinzetti ed Ettore Marcoz.

Società Italiana di Elettrochimica - Roma.

Capitale sociale L. 10,500.000 Inter. versato.

Presieduti dal comm. Stoffel si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'« Elettrochimica». Nell'ultimo esercizio sociale realizzò un utile netto di L. 574.811,30 che su conforme parere del Consiglio venne così ripartito: al Consiglio L. 85.000, agli azionisti L. 504.000 in ragione del 6 per cento e cioè L. 4,20 alle vecchie azioni e L. 2.— alle nuove.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così composto: Giuseppe Stoffel pres., comm. Maurizio Capuano vice pres., ing. comm. Lorenzo Allievi, amm. delegato; avv. Alessandro Brisse, ing. Carlo De Hoffler, avv. comm. Emanuele Fiano, cav. ing. Ferdinando Turin, consiglieri; ing. Cirillo Garavaglia, Adriano Le Comte, cav. Tito Piacentini, sindaci eff.; cav. Enrico Pontremoli e prof. Antonio Scialoja, suppl.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, . — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	26.75	27.—
» buono merc.	26. 5	26.50
» inferiore	25.	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.75
Estero di forza	28.75	29.50
» comune	27.50	28.50
Farin Frumento		
grano tenero: M.a 00	42.—	44.—
» 0.	40.50	41.50
» 0 granito	38.—	39.50
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	35.—
» 2	32.75	33.75
» 3	29.25	27.2
» 4	22.25	23.75
grano duro di: Semola SST	41.50	42.—
» SS.	41.—	41.50
» OS.	37.75	38.2
» PS.	34.50	35.—
Farinetta cil.	27.—	28.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	17.—	18.—
Crusca	14.50	15.5
Cruschello	13.25	14.—
Risoni		
Vialone	24.50	28.50
Ostiglia o Nov. 1°	23.—	25.—
» 2°	—.—	—.—
Ranghino	23.—	25.50
Lencino	22.—	24.—
Originario	19.—	21.—
Giapponese	19.—	20.50
Birmano	21.—	22.50
Risi ca n., sparti		
Vialone	45.—	50.—
Ostiglia o Nov. 1°	14.—	46.—
» 2°	42.—	43.—
» 3°	—.—	—.—
Ranghino	38.50	43.—
Lencino	37.—	38.50
Giapponese 1°	32.50	34.50
» 2°	30.—	32.—
Birmania	34.—	35.—
Inferiore	2 —	20.—
Risetto	25.—	26.—
Merza grana	20.50	23.—
Risetta	16.—	19.—

Mugoni	da	a
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	16.—	16.50
Veneto e Mantov.	18.25	19.50
Estero giallo	16.75	17.—
» rosso	17.25	17.50
Farin melgone		
Semola bramata.	22.50	24.50
» fioretto	19.—	20.50
Macinat. abbur.	17.50	19.—
Modenese	16.75	17.75
Cruschello	15.25	16.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell.	21.25	21.75
e comune	20.50	21.—
Estera	21.25	21.75
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avene		
Nazionale	19.75	2 —.
» comune	19.25	19.50
Estera	19.25	19.50
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	19.—	20.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	36.—	38.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	14.—	15.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	41.—	42.—
» Bombay	38.50	3 —.
» Plata	37.—	37.50
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Sem da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—
Lojetto	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 Gennajo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 3 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	8 00	6670	2 67	6 41
Bozzoli pesati	3640	—	884	11 70
Cascami pesati.	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate	—	—	—	—
Cotoni.	—	—	—	—
Assaggio campioni	452	160	612	13 0

Lione, 3 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europeo b.	3	1	11	2
Asiatiche b.	25	10	25	41
Peso b.	1434	792	2520	2176

Peso totale 14672

Zurigo 2 e 3 vendite: Organzini K. 2710; Trame K. 3250; Greggie K. 1100. Totale K. 7060.

COTONI.

Alessandria, 3 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto 2 3 2 3

Marzo	18. 7/16	18.10/32	Luglio	18.2/32	18.22/32
Maggio	18.21/32	18.17/32	Novembre	18.21/32	18. 1/2

Liverpool, 3. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7. 5	Egiziano Bruno	9.90		
Pernambuco Fair	7.31	M. G. Br. Good	6 5/16		
Maccio Fair	7.29	Comrawutte n. 1 G.	5 7/8		
Ceara Fair.	7 29	Bengala Good	5 3/16		

	2	3		2	3
Gennaio	6.69	6.72	Maggio-Giugno	6.71	6.74
Gennaio-febbraio	6.69	6.71	Giugno-luglio	6.6	6.71
Febbraio-marzo	6.71	6.7	Luglio-agosto	6	6.8
Marzo-aprile	6. 2	6.75	Agosto-settembre	6.5	6.67
Aprile-maggio	6.71	6.74	Settembre-ottobre	6.34	6.39

Rivista Commerciale Agricola

Anche la settimana sotto rassegna — inframmezzata dalla festa di Capodanno — si svolse irregolare e con poca attività negli affari. Gli ingenti acquisti fatti prima delle feste natalizie, vengono scontati adesso con un periodo di calma. Ciò premesso in linea generale passiamo alle consuete singole rassegne.

Cereali. — Le condizioni del mercato granario internazionale, si sono mantenute immutate ed i listini delle principali piazze non hanno subito notevoli varianti.

Perdura anche l'assenza della speculazione dai grandi acquisti per cui le transazioni sono limitate a soddisfare i bisogni giornalieri della industria. I mercati italiani seguono la stessa linea di condotta, vale a dire affari scarsi. Migliorate le notizie sul raccolto argentino, la cui miettura è favorita dal tempo. Le offerte sono però ancora limitate, mentre ei mantengono più attive quelle di provenienza russa, prodotto abbastanza soddisfacente per qualità o pesantezza. Gli altri anni a quest'epoca l'esportazione russa e danubiana è arenata per il congelamento delle grandi arterie d'acqua; quest'anno invece la stagione mite concede il prolungarsi di queste spedizioni ciò che si riflette ritardando le domande per l'Argentina. Sempre debole si mantiene il *granoturco*. Tendenti al debole *risi* e *risoni* specie per le qualità secondarie. Cereali minori invariati.

Bestiame da macello. — Naturalmente questo mercato ha risentito più direttamente di qualsiasi altra derrata della ricorrenza delle feste Natalizie e di Capodanno con una attività straordinaria in precedenza seguita dalla calma. Le quotazioni pel *bestiame grosso* non hanno subito notevoli varianti. Il mercato di lunedì si aperse con 680 capi grossi e si chiuse lasciando qualche rimanenza che però trovò facile collocamento al successivo mercato del martedì in un coi vitelli. Questo riescì discretamente numeroso ed animato; anche pel fatto che era stato soppresso il precedente mercato del venerdì — giorno di Santo Stefano. — Vi figuravano infatti 1087 capi facilmente assorbiti dalla domanda dei macellai, spinto anche ad abbondanti acquisti dalla stagione oltremodo favorevole. I venditori — vista la loro buona posizione — mantennero un contegno fermissimo, in ciò assecondati dai macellai che pei migliori gruppi di capi della Brianza pagarono prezzi davvero eccezionali. Al listino ufficiale però non vennero apportate varianti di sorta. Discretamente attivo il mercato dei *vitelli immaturi* e *femmine scelte d'allevamento* con prezzi invariati ma improntati a sufficiente fermezza.

Il mercato dei *suini grassi* è notevolmente cambiato da quello che era qualche anno fa. Le condizioni della produzione locale rispetto al fabbisogno sono tali da soddisfare con sufficiente larghezza alle domande dei salumieri, che risente nella sua attività alquanto ridotta, dei bassi prezzi dei lardi e dei prodotti insaccati in genere, ciò che naturalmente non incoraggia i salumieri a crearsi notevoli *stocks* di merce. Anche alla riunione di oggi, sabato, la prima del nuovo anno, venne confermata la precedente quotazione di L. 155 il quintale, quale massimo di base.

Foraggi e lettimi. — Il commercio dei *fieni* — sino ad ora — volge più che mai favorevole ai consumatori; non tanto per facili condizioni d'acquisto — che anzi queste non si verificano — come perchè il fabbisogno dato il decorso della stagione è ridottissimo e così possono provvedere alla giornata. Da parte loro i detentori non accennano a limitare le loro pretese nella evidente considerazione che l'inverno, coi suoi geli, le sue nevi, le sue pioggie se non si è fatto sentire ancora non mancherà di farsi sentire più tardi, fors'anche più a lungo e nella stagione più propizia perchè più avanzata. Ad ogni modo gli allevatori hanno potuto in questo frattempo aiutarsi col pascolo senza dover por mano alle riserve, non solo; ma hanno potuto anche accumulare un po' di foglie ed erbe raccogliticcie creandosi una riserva di mangime se non ottimo passabile, specie coll'aiuto di foraggi supplementari quali pannella, crusche, ecc. Notiamo ancora che la paglia — abbondante ed a buon mercato — può sempre offrire un succedaneo almeno parziale al fieno, nel caso che questo avesse da avviarsi a prezzi più elevati.

In quanto alla *paglia da lettiera* non è abbondante mentre il consumo è limitato; abbiamo quindi quotazioni deboli, con tendenza ad ulteriori ribassi, ingenti ancora essendo gli *stocks* esistenti.

Latticini. — Il consueto rialzo di Natale nel prezzo del *burro* fu limitato quest'anno a 20 centesimi; col mercato successivo passò subito al prezzo precedente di 3 lire e poi a quello di 2.50 attualmente vigente. Anche le altre piazze seguono andamento calmo. Le feste di Natale hanno portato un po' di animazione nel commercio al minuto dei *formaggi da tavola*. Tuttavia il commercio all'ingrosso si mantiene nella consueta poco favorevole situazione.

Vini ed oli. — Accennano a lenta ripresa; specialmente pei *vini* riteniamo che potremo presto segnalare un deciso miglioramento nella situazione.

C. B.

La situazione vinicola nel Puglie.

Durante l'ultima settimana dell'anno il commercio dei vini in Puglia si è svolto presso a poco nell'identico modo delle scorse settimane, con affari scarsi, cioè, limitati ai soliti acquisti di partite occorrenti per il consumo locale.

Solo in qualche mercato si è notata una buona attività per la esportazione, e specialmente per consegne fatte e da farsi ancora di partite destinate in Francia, in Germania ed anche un po' in Svizzera.

E' confortevole, invero, il vedere riallacciate queste relazioni di affari con gli anzidetti Stati, forti consumatori di vini, così almeno un buon stock di genere di media gradazione ottenutosi quest'anno, trovando facile collocamento, sarà risparmiato alla distillazione.

Per alcuni giorni della settimana testè scorsa, è caduta finalmente un poco di pioggia, ma troppo poca per soddisfare alle esigenze delle campagne.

Il mercato locale è stato alquanto movimentato per le spedizioni effettuate per l'estero ed anche un po' per l'interno. Le partite spedite riflettono però generi provenienti da paesi interni, mentre vi è calma per generi locali, a causa della sostenutezza dei proprietari.

A Bitonto la situazione di questo mercato non accenna a cambiare. E' sempre la stessa fiacca, la stessa calma che incombe negli affari, questi sono sersissimi e riguardano piccole partite.

I prezzi, per mancanza di forti richieste esterne, si mantengono bassi e non superano le lire 28 e 32 la soma di 175 litri.

Al minuto il vino si vende a 20 e 25 centesimi il litro.

Nei vigneti proseguono i lavori di zappatura e s'iniziano quelli di potatura.

A Canosa, dopo un lungo periodo d'inazione, il commercio vinicolo su questo mercato va ridestandosi, e si effettuano diverse spedizioni per Milano, Napoli e Barletta.

I prezzi però non segnano alcun progresso, e variano da L. 25 a 27 la soma per le qualità correnti, e da L. 28 a 32 per quelle più fine.

Con generale soddisfazione, in questi giorni si è avuta una discreta pioggia, ma per le esigenze della campagna ne occorre ancora dell'altra.

* * *

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo della scorsa settimana in Sicilia:

A Riposto il mercato vinicolo è in calma perfetta.

I proprietari si vorrebbero mantenere sostenuti a causa della gran pletora di vini ammalati avuti quest'anno a causa della lunga siccità, ma d'altro canto i negozianti difficilmente comprano alo scoperto. I pochi affari che si fanno riflettono il puro bisogno della giornata.

Negli ultimi giorni della settimana s'è avuto un po' di cattivo tempo che ha contrariato gli imbarchi ed in campagna i lavori si vigneti. Intanto, pei vigneti, è vivamente desiderata la pioggia.

A Misilmeri sul mercato vinicolo gli affari procedono con la massima calma.

Da circa un mese, nessuna vendita è stata fatta per l'esportazione.

I prezzi variano da L. 23 a L. 25 l'ett.

I pochi affari che si conchiudono riguardano esclusivamente il consumo locale.

La qualità del vino nuovo è ottima.

Si desidera la pioggia.

Lo stato delle nostre campagne

Le notizie agrarie della seconda decade di dicembre sono per le varie regioni le seguenti:

Liguria. — Prosegue il raccolto delle olive in qualche località, un po' scarso; comincia la trebbiatura delle castagne; in collina si inizia no la vangatura ed i lavori di scasso.

Piemonte. — Il tempo è ancora favorevole ai lavori campestri, sospesi solo qua e là nei primi giorni della decade in qualche località a causa delle nevi; proseguono la raccolta del fogliame, le potature e le concimazioni e si iniziano le piantagioni di stagione. La raccolta dei cavoli, abbondantissima è terminata.

Lombardia. — Nella decade si è atteso utilmente ai lavori agricoli di interramento, scasso, concimazione dei prati e degli orti, al taglio delle piante ed alla raccolta del fogliame. Si potano le viti e gli orti e si termina la raccolta delle olive.

Veneto. — Proseguono i lavori di stagione e di preparazione per le semine primaverili, sterri e concimazioni. La mitezza della stagione ha permesso ancora di usufruire di qualche pascolo; in pianura germina bene il frumento seminato.

Emilia. — Continuano i lavori di taglio, vangatura, scassi, concimazioni e potatura alla vite. Il germoglio del frumento è promettente. Si desiderano i freddi e le nevicate per arrestare lo sviluppo dei parassiti nocivi; in alcune località qualche malattia dei bovini e dei suini.

Marche ed Umbria. — La siccità ha ritardato il germogliare del frumento e le scarse pioggie, pure utili, non sono state sufficienti. Si fece la raccolta del cavolfiore. Si proseguono i lavori di preparazione della campagna ed in qualche località, si potano le viti.

Toscana e Lazio. — In Toscana continua la semina del granturco e delle fave. Si ultima il raccolto delle olive.

Nel Lazio le scarse piogge non sono ancora sufficienti ai pascoli ed ai seminati. Prosegue il raccolto delle olive non molto abbondante.

Regione Meridionale Adriatica. — La siccità mantiene le campagne in condizioni poco soddisfacenti sopratutto per i pascoli ed i seminati. Si attende a qualche aratura per la semina del granturco, ed a potare viti ed olivi. La raccolta delle olive è al termine e ricca.

Regione Meridionale Mediterranea. — Le colture in generale, e specialmente i pascoli avrebbero ancora bisogno di piogge. Bene però procede la germinazione delle sementi, e belli e rigogliosi sono gli orti. Prosegue la raccolta delle olive nere e delle canne. Si potano le viti ed i frutteti.

Sicilia. — La mancanza di piogge ha portato in alcune località la sospensione delle semine dei cereali ed ha recato qualche danno a quelle già eseguite. I pascoli invernali hanno risentito danno dalla siccità e si teme per quelli primaverili. Soddisfacente è lo stato degli orti. Prosegue il raccolto degli agrumi. Si potano gli ulivi e si attende ai lavori dei vigneti.

Sardegna. — Lo stato della campagna risente ancora i danni della siccità.

FALLIMENTI E DISSESTI

MILANO: Compagnia dramm. grandi spett. — Regondi Alessandro, drogheria — LUCERA: Minichetti L., Sansevero, barili — CHIAVARI: Panzacchi Edm., Ferr., Sestri lev. — REGGIO EM.: Rustichelli Luigi, Vezzola, velpe. — BOLOGNA: Sartoni Engg., Baricella, alim.

Piccoli fallimenti. — CATANZARO: Contarino G. S. Cat. J., gen. div. — Mirarchi Sav. e E., Isca J., tess — BERGAMO: Gualini Vittorio, Carobbio — TRAPANI: Perricone Anna, mercerie — NOVARA: Pilone Carlo Gaud. e Ant., Casalegg. — MILANO: Toselli Giov., forno p. biscotti.

STATO CIVILE

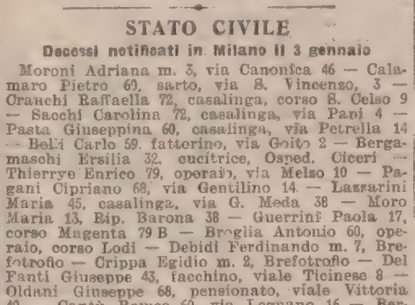
Decessi notificati in Milano il 3 gennaio

Moroni Adriana m. 3, via Canonica 46 — Calamaro Pietro 60, sarto, via S. Vincenzo, 3 — Cranchi Raffaella 72, casalinga, corso S. Celso 9 — Sacchi Carolina 72, casalinga, via Pani 4 — Pasta Giuseppina 60, casalinga, via Petrella 14 — Belli Carlo 59, fattorino, via Goito 2 — Bergamaschi Ersilia 32, cucitrice, Osped. Ciceri — Thierrye Enrico 79, operaio, via Melzo 10 — Pagani Cipriano 68, via Gentilino 14 — Lazzarini Maria 45, casalinga, via G. Meda 38 — Moro Maria 13, Bip. Barona 38 — Guerrini Paola 17, corso Magenta 79 B — Broglia Antonio 60, operaio, corso Lodi — Debidi Ferdinando m. 7, Brefotrofio — Crippa Egidio m. 2, Brefotrofio — Del Fanti Giuseppe 43, facchino, viale Ticinese 8 — Oldani Giuseppe 68, pensionato, viale Vittoria 40 — Cantù Romeo 60, via Legnano 16 — Bertuzzi Stella 69, casalinga, via Vannucci 20 — Magnoli Carolina 19 via Tiraboschi 6 — Bizzozzero Marianna 83, agiata, via Brera 8 — Rossi Elena m. 7, via Rottole 23 — Taveggia Giuditta 67, agiata, via Lauro 18 — Allani Luigi m. 5, via Altaguardia 15 — Colombi Giovanna m. 4, via Sottocorno 11 — Devizzi Matilde g 12, via Emiliani 1 — Bezzi Carolina 80, casalinga, via Vigevano 15 — Casati Giuseppe 57, commesso, viale Lodovica 58 — Spiaggi Angelino 1 m. 4, corso Vercelli 15 — Fusconi Werter m. 4, via Casati 79 — Benetti Gliceria 78, casalinga, via C. Correnti 23 — Betti Adamo 66, benestante, via G. Sella 2 — Galbiati Adelaide 73, casalinga, via Piacenza 6 — Setti Renata m. 2, via Padova 3 — Gorla Michele m. 3, via Corsico 1 — Magnaghi Carlo 69, sarto, corso Vercelli 38 — Carugati Teresa 85, agiata, via S. Spirito 20 — Mandelli Maria 74, casalinga, via Canonica 44 — Bassi G.-Batta 70, fabbro, vic. Dosso 2 — Tronchinetti Palmira 26, casalinga, Bip. Bovisa 130 — Berti Gioacchina 60, casalinga, via Arona 29 — Pollini M. Teresa 55, P. S. Eufemia 8 — Terzaghi Serafina Maria 83, via Prina 4 — Crivelli Andrea 76, possidente, via Ariberto 19.

Totale N. 44.
Dichiarazioni delle nascite N. 27.
Matrimoni N. 2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



3 *gennaio* 1914:

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.8
Umidità relativa media 71 %
Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Temperatura Mass.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4 2	-2.6	768 8	coperto
ANCONA	7 0	2 0	767 3	sereno, calmo
BOLOGNA	4	-2	7 0 0	1/4 coperto
FIRENZE	8 0	5.0	7 0 0	-ereno
FOGGIA	7 0	2.0	76 4	1/4 coperto
GENOVA	8 0	3 0	768.5	3/4 cop., calmo
NAPOLI	7 0	4 0	768 2	-ereno calmo
PALERMO	14 0	4.0	767 9	cop., legg. mosso
ROMA	7 0	2 7	7 8 7	-ereno
SASSARI	8 0	1.0	768.8	-ereno
TORINO	4.0	-4 0	76-.0	1/2 coperto
VENEZIA	1 0	-3 0	768.0	3/4 cop calmo
TRIPOLI	30	4.8	760 9	piovoso, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.4	1/2 cop	PARIGI	0.9	coperto
ATENE	8 8	1/2 cop	PIETROB	- .5	nebbia
BELGRADO	1 .0	sereno	TRIESTE	.6	coperto
BUDAPEST	-1.6	coperto	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	7.	sereno	VIENNA	-2.0	coperto
MALTA	12a	coperto	ZURIGO	-5.0	coperta
NIZZA	0.	sereno			

VINI di FRASCATI (Castelli Romani)
Cantine dei F.lli Ruvieri di Frascati - Deposito in Milano presso G. CENZI, Viale Umberto, 8, Tel. 2-12

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - Milano - Via Sebelloni, 13

Scuola di taglio per Abiti da Uomo e Signora
Diretta da CIAMPIETRO - Milano - Viale Venezia, 16 B
Gratis si spedisce il Regolamento.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA PER TUTTI
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più).
In tutte le Farmacie chiedere scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

N. 5233 del 1913 Allegg. 6.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a schede segrete con eventuale aumento del ventesimo per la vendita di N. 7472 piante sorgenti nei boschi di compendio del podere Sesto Calende, di proprietà dell'Ospedale Maggiore, in comune di Sesto Calende, Mandamento e Circondario di Gallarate, Provincia di Milano.

Le schede in bollo da L. 1.— devono essere presentate alla Div. III del Consiglio non più tardi delle ore 11 del giorno 20 gennaio 1914, corredate della bolletta di cassa giustificante l'eseguito deposito. — Prezzo di perizia lire 24.536.70. — Capitolato visibile presso l'Ufficio di Protocollo del Consiglio.

Milano, 4 gennaio 1914.

Il Consigliere Ing. SANT

Appendice del SECOLO de 4 Gennaio 1914 — 132

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il vecchio pastore aprì tanto d'occhi:

— Ero meno... che, signor presidente?

— Meno scrupoloso, vale a dire che avete meno paura...

— Ho parlato così, senza riflettere.... poi, dopo, ripensandoci, mi son detto: «Sei ben sicuro di non sbagliarti?» E, in fede mia, debbo essermi sbagliato.

— Ciò che è sorprendente è che gli altri si siano ingannati come voi...

— Gli altri vi diranno ciò che vorranno... Io, non posso dirvi altro...

— Nessuno ha usato la sua influenza su voi per farvi cambiare la vostra testimonianza, sia con preghiera, sia con minacce?

Il pastore fu preso da un colpo di tosse.

Egli non s'aspettava quel colpo diretto. Ma, calmata la tosse, egli si salvò dal pericolo arrabbiandosi

— Signor presidente, voi siete un sapiente, voi conoscete molte cose, ma non conoscete papà Matissou... Sono un uomo libero io, vedete, e perchè porto camiciotto e zoccoli non si deve credere che si possa fare di me quel che ciascuno vuole... Ecco là!

« In quanto a minacce, no, non ne ho ricevute, e vorrei sapere chi avrebbe la faccia tosta di credere di potermi far paura?... Questi si deve trovare ancora nelle viscere di sua madre... Ah! ma!

L'uditorio si mise a ridere. Il viso terroso del pastore era in quel momento color fuoco.

Qualcuno esclamò:

— Adesso scoppia!

Matissou si volse verso il pubblico coi pugni chiusi, poi scrollò le sue magre spalle.

Il colonnello lo calmò:

— Nessuno ha voluto offendervi, Matissou, disse egli sorridendo.

Il galantuomo non domandava altro, perchè la sua finta collera non aveva altro scopo che di levarlo dal mal passo.

La deposizione degli altri contadini, concertati con Matissou, fu uguale alla sua.

La parola fu data al commissario del governo.

Questi non esitò: la sua convinzione era fatta, basata sulla prova materiale.

C'era un tentato assassinio da parte di un soldato verso il suo superiore.

Ora nessuno ormai dubitava della condanna, chè non ci potevan essere circostanze attenuanti: era la pena di morte.

Un brivido di pietà passò nella sala: l'angoscia era al colmo.

Ma quella causa doveva essere fertile in avvenimenti imprevisti.

L'avvocato si alzava per prendere la difesa di Ruggero, o almeno così credeva ognuno.

Ma l'attesa fu delusa.

— Signor presidente, signori giudici, mi sarebbe stato molto caro di portare, in difesa dell'uomo contro il quale tanti tragici e misteriosi avvenimenti si sono concentrati, il concorso della mia devozione per la sua persona e della mia assoluta convinzione nella sua innocenza.

« Questa convinzione, io l'avrei fatta passare, ne son certo, nell'anima dei giudici. Ma se io rinuncio a questo dovere e a questa gioia è perchè voi sentiate una parola ben più persuasiva che la mia, la parola commovente di colui che vien designato come la vittima di Ruggero Salvatour...

« La vittima che prende pubblicamente la difesa dell'assassino, non è cosa comune...

« Per difender la causa dell'innocenza nulla di più efficace poteva esserci che l'intervento di Michele di Tifanges... Cedo a lui il mio posto...

Ci fu un momento di silenzio impressionante.

Michele si alzò. Si vedeva che faceva uno sforzo per rimanere in piedi.

Il presidente gli disse benevolmente:

— Tenente, potete rimaner seduto... Noi ascoltiamo le vostre dichiarazioni...

— Vi ringrazio, signor colonnello: se ci tengo a rimaner in piedi, malgrado la mia debolezza è perchè la sofferenza della ferita che ricevetti appaia agli occhi di tutti come la miglior garanzia del mio affetto per colui che siede, in questo momento, su quel banco d'infamia... Se avessi avuto l'odioso pensiero della sua colpevolezza io l'avrei abbandonato al suo destino, e nè io, nè un'altra che mi è cara, ci avremmo tenuto a rinnovargli pubblicamente la manifestazione della nostra amicizia. Ma ci sono delle evidenze morali contro le quali sono impotenti tutte le prove materiali della terra...

« Sia il Destino, sia altro, è un fatto che Ruggero Salvatour è la seconda vittima di una trama dove io solo ero designato... Ero votato alla morte... e Ruggero lo era per espiare il delitto di un altro...

— Tenente, portando contro non sappiam chi delle accuse senza prove, voi non fate che nuocere all'accusato...

— Prove, signor colonnello, ce ne sono molte, ma d'un genere che la giustizia non ammette! Prove morali... signor colonnello... prove che vi forzeranno a gridare nel vostro intimo che Ruggero Salvatour è innocente!.. Signori, non dimenticate che io sono il figlio d'un disgraziato che un giorno fu condannato dietro prove materiali. Io sono il figlio del forzato, di quel Dominatore della Morte, il cui nome è ormai popolare in Francia, come sinonimo della sofferenza e dell'umana ingiustizia, di quel Dominatore della Morte, la cui fierezza risoluta e la probità ombrosa hanno rifiutato la grazia che gli veniva offerta, perchè la grazia non riabilita... Io sono il figlio del forzato che, nel momento stesso in cui parlo, comparisce di nuovo davanti alla Corte d'Assise che l'ha già condannato una volta, e che si prepara a condannarlo di nuovo, oggi, come undici anni fa!...

Delle voci gridarono nella sala:

— È impossibile! Sarebbe un'enorme iniquità!

— L'iniquità sarà commessa... E la legge che vuole così... e si può ben dire senza offesa alla giustizia pura ed ideale, che è una terribile legge quella che consacra così l'infamia d'un innocente...

Qualche mormorio si levò...

Non si distingueva che la stessa parola di angoscia:

— È impossibile!

Michele, lentamente, con voce debole, riprese:

— Signori giudici, voi state per rinnovare oggi l'azione che fu commessa undici anni fa... l'azione che, alla Corte di Assise della Roche-sur-Ysu sta per ricominciare di nuovo... Voi state per condannare un innocente, convinti della sua innocenza... Qui come là!... Consiglio di Guerra e Corte d'Assise si uniscono nell'infliggere a due innocenti il più terribile dei supplizi, e di cui tutti dicono: « È impossibile che siano colpevoli! »

« Voi pretendete che Ruggero Salvatour ha voluto assassinarmi. Quale voce dovrebbe sembrarvi più autorevole della mia per mettervi in guardia contro un errore terribile?... Chi meglio di me ha il diritto di gettarsi fra voi e colui che state per giudicare, gridando a voi che non c'è nessuna ragione per questo delitto, nemmeno il minimo pretesto, e che è abbomin vole di pensare ad accusarlo!... Alzate gli occhi, signor colonnello, signori giudici, guardate!... Non vedete dunque chi è la fanciulla che tende le braccia a questo assassino, e che piange ascoltandomi? E non riconoscete quella fanciulla che ha voluto assistere a questo processo, malgrado la sua crudeltà, perchè ha compreso che tale era il suo dovere...

(*Continua*).

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono.

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere aduna:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite B 1016, Palais-Royal Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 5 centesimi

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO VIA S. MARGHERITA NICKEL PURO PER CUCINA RIPARAZIONI RIARGENTATURE INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Il Sig. Pierre de CATERS, a Berchem-lez-Anvers (Belgio), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 389/233, rilasciata il 17 dicembre 1912, per un trovato dal titolo: « Moyens et procédés permettant d'augmenter la résistance à la pénétration d'une cuirasse ou d'un revêtement », sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, SVEND H. SALOMON & C. di ING. OSCAR PUMPEL a Milano, Via Pietro Verri N. 9.

STUFE a GAS "MARTIN"

RADIATORI
CAMINETTI
STUFE a Carbone
CUCINE e FORNELLI
CONTRATTI
Pulizia Comodità Economia
RATEALI
VIA MERAVIGLI, 4
A. e F. Fratelli CUFFIA
Via Lazzaretto, 17 - Via Settala, 11

LE PIÙ ADERENTI
LE PIÙ IMPALPABILI
LE MIGLIORI
VELLUTINE
IGIENICHE
sono quelle ai delicati e finissimi
ACACIA PROFUMI ROSE
VIOLETTE VENUS CYCLAMEN
AMBERGRIS CÉLESTE, ecc.
e si trovano da
BERTELLI
IN MILANO
GALLERIA VITT. EM.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata dalle celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensierosi, senza amore senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hytalau, 35, *Bvd Bonne Nouvelle*, Parigi.

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli barba e baffi. Opuscolo gratis. Pagamento dopo il risultato. Istituto Chimico Industriale Sez. S via Saccarelli 9 TORINO

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 319 pagine, gran numero di illustrazioni. Consigliere di un valore reale istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato, impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli franco. Dott. Med. Rumler. Ginevra 927 (Svizzera).

L'ELETTRICITÀ È LA VITA

Siete abbattuto, d'umore triste? Godete dei piaceri della vita nel modo che una salute florida permette? Avete lo stesso vigore che possedevate qualche anno addietro? Notate forse che state invecchiando avanti tempo?

Ecco le domande principali che vi rivolgerebbe un medico se lo consultaste. Se voi gli diceste che vi sentite invecchiare, che avete perduta la vostra energia, il vostro vigore primitivo, che non prendete più alcun interesse alla vita, che non godete più i molti privilegi che essa vi offre, egli vi preserverebbe certo un tonico, ricostituente. In alcuni casi un tonico, ricostituente delle forze, può giovare, ma vi è un solo tonico che può ringiovanire e ridare ad ognuno una salute perfetta, e questo è L'ELETTRICITÀ.

Questa eliminerà in voi la spossatezza, rimuoverà i dolori insopportabili del reumatismo, sciatica, gotta, nevralgia, e tutti gli effetti di un organismo esaurito di forze e vigore. Rinforzerà l'azione del cuore, del fegato e di ogni organo digestivo, e vi renderà in un tale soddisfacente stato di salute da permettervi di accudire ad ogni vostra mansione, godendo allo stesso tempo di ogni privilegio che la vita può offrirvi. In alcuni casi le medicine giovano. Se, per esempio, avete contratto un raffreddore, una tosse, una medicina adatta potrà darvi sollievo e guarirvi, ma nessuna forma potrà ristorare il sistema nervoso esausto, donando ad esso nuova vita. La forza vitale dei nervi è l'elettricità. I nervi richiedono nutrizione nello stesso modo che il corpo richiede alimento, e non appena il sistema nervoso s'indebolisce è il momento opportuno che la natura vi ponga rimedio, mediante l'elettricità. Il malato dovrebbe essere cauto nell'applicare l'elettricità col mezzo il più perfetto e scientifico.

Un libro interessantissimo ed istruttivo è stato compilato dallo scopritore di un nuovo mezzo per applicare l'elettricità al corpo ed è messo in circolazione dalla LONDON SURGICAL APPLIANCES LIMITED, la quale ha l'esclusività per la nuova cura. Il libro descrive varie malattie che possono essere guarite per merito dell'elettricità, e farà conoscere al lettore i sintomi avvertenti le varie malattie. L'investigare questa cura non costerà a voi nulla. È un metodo nuovo che ha richiesto ingenti spese e lavoro scientifico per essere risolto; il libro è a vostra disposizione scrivendo semplicemente alla London Surgical Appliances Limited, Dept. 11, 180, Fleet St., London, E. C., e vi sarà spedito gratuitamente, franco di ogni spesa postale. Se non vi sentite bene in salute non indugiate a scrivere. Se, leggendo il libro, trovate che esso non descrive la malattia dalla quale siete affetto, non è necessario che inoltriate le vostre indagini, mentre se nel libro troverete descritto il vostro male, non avete che a rivolgervi per ulteriori schiarimenti alla Compagnia menzionata, e dei specialisti daranno al vostro caso la più sollecita ed accurata attenzione.

Macchine per Maglieria e per Calze VICTORIA

originali
Le migliori per famiglia e per industria
Ultima Novità: Macchine **Victoria Nova** con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso
Chiedere Catalogo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73

Ri omato DITTA **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7, MILANO Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' sublime. La cura completa di due mesi L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CO. TARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

DANARO in prestito su firme solide. - Restituzione facile. I. Longhi Casella postale 70, Torino

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari o all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

IL MIO MATRIMONIO con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Tosetti
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

PALMA

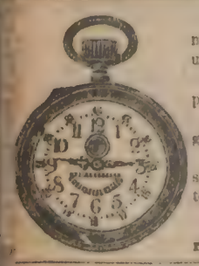
Tipo Rotondo

Americano

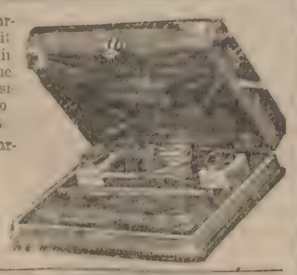
Francese

Con cuoio

Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tocco di caucciù

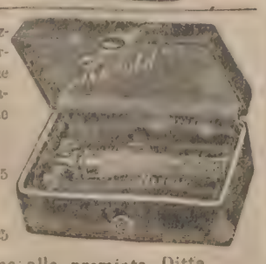


N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-piat cassa nikel . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . L. 7.25
Gli orologi sono seriamente garantiti.



Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**
Necessaire argento da lavoro, 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 1.75**

Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica
N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . L. 9.50
N. 18 Modello Hmmerlep a cane interno come disegno . . . . L. 14.—
N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50



Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili.
In elegante astuccio . L. 4.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta
FRATELLI BERTONI, MILANO - VIA P. Cava, 27
Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VOLETE LA SALUTE??

Per le
Malattie Segrete
Veneree, genito urinarie e della pelle
chiedete e usate le
Specialità Morin
di fama mondiale, di uso facilissimo, che permettono di curarsi radicalmente in segreto seguendo l'istruzione unita.

Cura Morin	per lo scolo	L. 10.—
Cura Morin	per lo scolo cronico o goccetta militare . .	» 30.—
Cistopurina	del Prof. Alessandri, sovrano rimedio nelle infiammazioni vescicali e uretrali	» 5.—
Neuromiogeno	del Prof. Alessandri, ricostituente insuperabile che sostituisce mirabilmente le iniezioni ipodermiche	» 5.—

Rivolgetevi anche a mezzo cartolina vaglia alla
PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO
Via San Gregorio, N. 6 - MILANO
la quale si è specializzata ed è provvista di tutto quanto necessita per la cura delle **Malattie segrete** e spedisce pure in assegno (anche parte della cura) con la massima segretezza.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,85. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, Angolo Piazzale Lodovica.

Blenorragia recente anche ostinata guarisce in sicura, indolora in pochissimi giorni **Iniezione Sandalo e Iris**. Migliaia di guarigioni ottenute. - Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. — Aggiungere L. 0.80 se per posta.

Sifilide Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari macchie eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'Emocura. Un flacone cura di circa un mese L. 3. Per posta 3,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno Farmacia Lodovica MILANO Viale Lod . . . 46

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Lunedì 5 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17148 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P... IENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... *Milano, Via Tommaso ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Ven...* ...enti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... punto larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di ... 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente ... testo od in quella delle Notizie Commerciali *Necrologie* L. 2.— la li... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Picc...nviate commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche ... *to anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anch... ...ollata.
Conto corrente con ... a

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE ...ORE
Settimanale di moda, fil. a colori, con modelli ... v. di ricamo

La questione degli zuccheri

Per le vicende parlamentari, la Camera dei deputati si è messa in vacanza senza discutere la questione degli zuccheri, sulla quale erano state presentate colla mia varie altre interpellanze al Governo.

La questione però non è di quelle che si possono risolvere nell'intervallo legislativo dal Ministero senza il concorso del Parlamento. Quindi essa dovrà ritornare alla Camera ed allora i miei colleghi ed io saremo ai nostri posti a domandare energicamente che il Governo si risolva una buona volta a non trascurare gli interessi della grande maggioranza degli Italiani per continuare a fare esclusivamente l'interesse particolare dei fabbricanti di zucchero.

Dagli articoli del prof. Cabiati i lettori del «Secolo» sanno già quali sono oggi i termini della questione degli zuccheri nei rapporti dell'industria collo Stato.

La protezione scandalosa, che i fabbricanti di zucchero godono in Italia a spese dei consumatori, per la differenza tra la tassa di fabbricazione che essi pagano ed il dazio doganale che dovrebbero assolvere i loro concorrenti esteri, è da qualche tempo messa a repentaglio da un doppio ordine di fatti:

1. La necessità per gli industriali italiani di liberarsi di un grosso «stock» di zucchero accumulatosi nei loro magazzini;

2. Un principio di concorrenza interna sorto a danno degli stabilimenti coalizzati nella «Unione Zuccheri» per opera di una Società belga, che esercita uno zuccherificio ed una raffineria a Pontelongo (provincia di Padova) e che, trovandosi pur essa con una notevole provvista di zucchero disponibile, ha saltato il fosso, ribassando il prezzo del raffinato sino a lire 117 il quintale ed obbligando le raffinerie sindacate a fare altrettanto.

Lo zucchero raffinato vale attualmente sul mercato libero di Trieste circa lire 29 il quintale. Aggiungendo il costo del trasporto e delle commissioni ed il dazio doganale italiano di lire 99 il quintale, ne segue che, se le circostanze fossero normali, lo zucchero raffinato si dovrebbe vendere sui mercati italiani ed all'ingrosso (escluso, dove esiste, il dazio comunale) da L. 129 a 130 il quintale, del qual prezzo lire 73.15 rappresentano il rimborso ai fabbricanti nazionali della tassa di fabbricazione da essi pagata e lire 25.85 il margine legale della protezione (differenza tra questa tassa ed il dazio doganale di lire 99).

Il fatto che in Italia lo zucchero raffinato si vende oggi a sole lire 117 il quintale significa che, per le ragioni sopra esposte, i fabbricanti nazionali hanno perduto all'incirca la metà del benefizio loro costituito dal privilegio doganale.

A questo punto sembra ovvia un'obbiezione: «Dal momento che la protezione dell'industria zuccheriera italiana si è automaticamente dimezzata e pare sulla via di eliminarsi gradatamente per la concorrenza interna che essa ha in certo modo creata, quale bisogno c'è ancora di invocare provvedimenti legislativi al solo scopo di affrettare di poco, e forse con gravi perturbazioni industriali ed agricole, una evoluzione che si sta compiendo per la sola azione delle forze naturali?»

In questo ragionamento si cela un errore che si può facilmente confutare.

La concorrenza nata nell'industria dello zucchero italiana è un mero accidente fortuito e passeggero risultante dalla straordinaria produzione delle due ultime campagne bietolifere, le quali, per eccezionali e favorevolissime circostanze atmosferiche, hanno dato raccolti abbondantissimi di tuberi di un tenore saccarino insolitamente elevato.

Si calcola che per la campagna in corso 1913-14, cogli «stocks» riportati dalla precedente campagna al 1 agosto u. s. la quantità di raffinato disponibile per la vendita in Italia raggiungerà almeno tre milioni e mezzo di quintali, contro i quali si oppone il consumo annuo normale di di 1.700.000 a 1.800.000 quintali.

I fabbricanti italiani di zucchero si trovano dunque oggi di fronte a questo dilemma: o trovare sfogo nell'annata (in Italia o fuori d'Italia) ad una quantità di zucchero doppia della loro produzione ordinaria oppure provvedere per la prossima campagna 1914-15 a ridurre la loro produzione in proporzioni del consumo che riusciranno ad avere.

In regime di libera concorrenza, la crisi, che sta attraversando la industria zuccheriera italiana, sarebbe liquidata facilmente con una piccola riduzione dei prezzi al disotto di quelli del mercato internazionale libero. A questo modo, l'eccesso di produzione dell'industria italiana si diluirebbe, per così dire, nella produzione mondiale e l'equilibrio per un momento turbato non tarderebbe a ristabilirsi ed a consolidarsi.

Ma l'industria italiana dello zucchero deve adesso sopportare i danni dell'organizzazione artificiale che essa è riuscita a darsi sfruttando il regime di enorme protezione, di cui gode a spese dello Stato e dei consumatori.

Il sistema di cartello o di «trust» realizzato nella «Unione Zuccheri» aggrava considerevolmente i costi di produzione delle fabbriche meglio organizzate, le quali sarebbero naturalmente in grado di ... i loro ... con quelli dell'industria estera, quando non avessero da pagare caramente la loro solidarietà con le fabbriche tecnicamente ed economicamente male ordinate, che in regime di libertà commerciale dovrebbero trasformarsi o sparire.

Ottenendo l'anno scorso dal Governo italiano che uscisse dalla Convenzione Internazionale di Bruxelles, i maggiorenti della «Unione Zuccheri» Italiana avevano evidentemente vagheggiato qualche forma di premi o di agevolezze di esportazione, la quale permettesse loro di sfogare regolarmente all'estero i loro eccessi di produzione, cose che era formalmente vietata dall'art. 6 della Convenzione stessa, il quale costringeva l'Italia, nel caso che diventasse esportatrice di zucchero, a ridurre nel termine massimo di un anno la protezione della sua industria al limite consentito di 6 franchi per quintale di raffinato.

Questa speranza degli zuccherieri italiani è andata delusa perchè il loro gioco è stato scoperto e difficilmente essi otterranno, nelle presenti difficili condizioni del bilancio dello Stato, i premi di esportazione, sui quali contavano.

D'altra parte, gli Stati convenzionati si sono preoccupati del tentativo degli zuccherieri italiani e, per mezzo della Commissione permanente di Bruxelles, hanno già deciso di applicare agli zuccheri esportati dall'Italia la sopratassa penale, fissandola per adesso a franchi 6 per quintale in più del dazio protettivo tollerato di 6 franchi.

Questo prova che la Commissione di Bruxelles ha giudicato che, attualmente, la protezione legale italiana di lire 25.85 praticamente non ha effetto che per lire 12 all'incirca, ma s'intende che, se tale effetto dovesse tornare ad essere maggiore, la sopratassa penale sarebbe tosto aggravata in proporzione.

E' ben vero che rimane libero alle nostre esportazioni di zucchero il mercato dell'Inghilterra, il cui Governo, appunto per non essere costretto a multare i consumatori nazionali, ha voluto uscire dalla Convenzione di Bruxelles; ed è probabile che ora i fabbricanti italiani convergeranno tutti i loro sforzi per vendere ai grossisti inglesi a lire 28 o 29 lo zucchero raffinato che, senza la tassa di fabbricazione di lire 73.15, fanno pagare ancora oggi ai grossisti italiani lire 43 e più (lire 117, prezzo dello zucchero raffinato in Italia, dedotta la tassa di lire 73.15, rimane il prezzo di lire 43.85).

Ma perchè i fabbricanti di zucchero nazionali non riducono maggiormente i loro prezzi in Italia, dove potrebbero senza grandi difficoltà trovare uno sbocco per tutto il loro eccesso di produzione, il consumo italiano di zucchero essendo tuttora assai basso, inferiore a chilogrammi cinque per individuo, mentre in altri paesi, senza contare l'Inghilterra che ha una media di consumo superiore ai chilogrammi 40, sta fra il doppio ed il triplo di tale cifra?

La ragione di cotesto fatto è presto spiegata ed è inerente al regime stesso di monopolio che la legge fa alle fabbriche nazionali di zucchero.

Vendendo per ipotesi tutti i 1.700.000 quintali di zucchero che eccedono il bisogno normale del consumo italiano a lire 28 o 29 il quintale all'estero, i fabbricanti italiani subiranno una perdita media di circa lire 15 il quintale sopra i prezzi che ancora attualmente possono ricavare in Italia, in tutto una perdita di pressapoco 25 milioni di lire, ma avranno il vantaggio di potere riportare rapidamente i loro prezzi in Italia dalle lire 43 a 44 attuali (senza la tassa di fabbricazione) alle lire 55 - 57 normali, in modo che una notevole parte della predetta perdita sarebbe già ricuperata fin dalla campagna in corso.

Invece, allo scopo di raddoppiare il consumo nazionale di zucchero come sarebbe necessario per sfogare in Italia la intera quantità disponibile di questa campagna, occorrerebbe per lo meno diminuire il prezzo dello zucchero all'ingrosso in modo da rinunciare all'intero beneficio della protezione, vendere cioè lo zucchero intorno alle lire 103 per quintale, come è il prezzo del mercato libero aumentato della semplice tassa di fabbricazione.

Ma è chiaro che a questo modo la perdita dei fabbricanti sarebbe di lire 14 circa al quintale non sui soli 1.700.000 quintali di eccesso attuale di produzione, ma sulla intera quantità disponibile per la consueta campagna, cioè su 3.500.000 quintali, quindi complessivamente una cinquantina di milioni di lire.

Inoltre, cessata la protezione effettiva dell'industria, che sola tiene in piedi la «Unione Zuccheri», questa si dissolverebbe fatalmente per lasciar luogo alla libera concorrenza di tutte le fabbriche e di tutte le raffinerie interne ed estere, onde sarebbe assicurato il maggior bene dei consumatori, col prezzo dello zucchero mantenuto costantemente al limite naturale del costo di produzione aumentato del solo tributo percepito dallo Stato.

Si comprende che a questo ideale di sano e libero industrialismo mal sanno adattarsi i signori della «Unione Zuccheri», i quali, forti del loro monopolio legale, in questo momento stanno trattando coi molesti concorrenti belgi di quattrini a fare nuovamente causa comune col loro cartello.

Alcuni giornali di solito bene informati delle faccende zuccheriere hanno già dato per concluso l'accordo tra la «Unione Zuccheri» e la fabbrica di Pontelongo.

Quello che è certo è che il prezzo ed il risultato dell'accordo sarà un nuovo rincaro dello zucchero sul mercato nazionale, a meno che finalmente Governo e Parlamento non intendano che il loro dovere è di abolire l'ingiusto privilegio dei fabbricanti di zucchero, distruggendo in questo modo e rendendo impossibile in avvenire una coalizione di interessi parassitari organizzati allo schermo della legge ai consumatori e degli agricoltori italiani.

Edoardo Giretti.
Deputato al Parlamento.

L'catenaccio sul tabacco

Le proteste dei rivenditori

Roma, 4 notte.

La presidenza del comitato esecutivo della Confederazione dei tabaccai comunica:

«Il pubblico colpito dalla legge catenaccio sui generi di privativa una cosa non sa, ed occorre che sappia — e cioè che all'inasprimento della tariffa sui generi di consumo più popolari (omaggio alle promesse che i nuovi aggravi avrebbero pesato sulle classi più agiate) il Governo ha creduto aggiungere una riduzione dell'aggio percepito dai rivenditori che è stato unificato, riducendolo per tutti i generi *all'aggio minimo attuale* (7,50 per cento) che diminuito di tutti i pesi fiscali che aggravano la rivendita si riduce e non sempre alla metà e ancora meno.

«Questo balzello che colpisce una classe già disagiatissima (sulla quale grava già si può dire in pura perdita, il peso enorme della rivendita del sale e dei valori bollati e postali) e che si agita da lunghi anni per ottenere qualche addolcimento di condizioni (sempre promesso, e.... mantenuto con la legge catenaccio) ha suscitato le più fiere e giuste proteste in tutta la classe, perchè rappresenta per moltissimi l'immiserimento e l'impossibilità di continuare appalti assunti a condizioni che il Governo ha creduto di poter cassare con un tratto d penna. Se è giusto che tutti contribuiscano a spese reputate necessarie, è enorme che si vogliano con tanto rigore far gravare su una sola classe di esercenti già trattati con ogni possibile asprezza.

«Le proteste e l'indignazione sono unanimi e vivacissime e poichè son sorrette dalla più amara giustificazione, i dirigenti la Confederazione debbono farsene eco e avvisare ai mezzi più opportuni nell'orbita della legge, perchè esse abbiano la loro pubblica manifestazione. Primo pensiero è quello di rivolgersi alla stampa di ogni partito. Inoltre la presidenza del comitato esecutivo radunatasi di urgenza ha deliberato assemblee locali presso tutte le sezioni, e specialmente nelle sedi di Federazione, l'azione di tutte le sezioni presso i deputati locali, la convocazione in Roma del consiglio confederale entro il corrente mese.

L'assemblea della associazione romana avrà luogo domani lunedì 5 corr. alle ore 15 nel locale che sarà designato nei giornali di domattina».

Una spiegazione ufficiosa

Perchè fu elevato il costo dei generi più comuni

Roma, 4 notte.

A proposito del decreto catenaccio sui tabacchi e per spiegare perchè sono stati aggravati i generi più comuni, la *Tribuna* scrive:

«Il Governo ha ancora lungamente studiato se fosse stato opportuno estendere anche ai generi di lusso l'elevamento di prezzo, ma gli studi in proposito hanno chiarito in modo indubbio che tale estensione non era conveniente. Infatti se in senso assoluto il prezzo dei generi di lusso non è in Italia elevatissimo, in senso relativo, rispetto al prezzo di vendita delle qualità comuni, anche con l'aumento ora disposto ed in rapporto al costo di produzione, è molto rilevante, di guisa che l'imposta pagata dai consumatori dei prodotti di lusso è maggiore di quella cui soggiace la grande massa del pubblico che fuma qualità comuni.

«Un elevamento di prezzo sui sigari e sulle spagnolette di lusso avrebbe indotto un trasferimento dei fumatori ricchi ai generi di minor costo e quindi l'Erario avrebbe risentito in definitiva un danno sensibile, data appunto la maggiore imposta che grava ancora con i prezzi attuali sui generi più cari. Ciò che avvenne in Francia, infatti, quando il 14 marzo 1910 venne effettuato un ritocco di tariffa sui generi di lusso ed invece di ottenersi un vantaggio finanziario di 18 milioni come sperava il Governo i fumatori ricchi abbandonarono quasi completamente i tabacchi di lusso riversandosi su quelli comuni e lo sperato utile si risolvette in una perdita.

«Il Governo italiano ha quindi ben provveduto escludendo dall'attuale ritocco i generi di lusso, nè può in alcun modo imputarsi d'aver compiuta una riforma anti-democratica limitando gli aggravi ai generi comuni, poichè la misura di imposta pagata sui tabacchi di maggior costo resta pur sempre più elevata di quella che grava sugli altri prodotti e, d'altra parte, i consumatori ricchi si sarebbero sottratti al nuovo carico, come si

LA GRECIA E LE ISOLE DELL'EGEO

L'adesione della Triplice alla proposta inglese

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Verso la soluzione?

Roma, 4 notte.

Se le ultime notizie che abbiamo potuto raccogliere sono esatte, fra i Gabinetti di Roma, Vienna e Berlino si sarebbe in massima decisa la risposta collettiva alla parte della nota inglese riguardante le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia, risposta che non tarderebbe ormai ad essere consegnata a Londra e che significherebbe l'accettazione della proposta di sir Edward Grey. Cosicchè alla Grecia verrebbero assegnate tutte le isole dell'Egeo, occupate dalle truppe elleniche durante l'ultima guerra, meno Imbros e Tenedos poste all'imboccatura dei Dardanelli. La Grecia si impegnerebbe a non fortificare le isole di Chio e Mitilene.

Questa soluzione sarebbe accolta con soddisfazione da quanti hanno sentito fin dal primo momento l'equità della proposta inglese che conciliava i principî della giustizia, di fronte alle Grecia ed alle aspirazioni nazionali degli abitanti delle isole egee in grandissima maggioranza greci, ed il proposito di mantenere, con la conservazione del concerto europeo, la pace balcanica evitando nuovi, minacciati sconvolgimenti sempre gravidi di pericoli.

Non bisogna dimenticare che la risposta parziale della nota della Triplice, per il suo contenuto, per il suo ostentato silenzio riguardo alle isole e per la forma poco corretta colla quale era stata presentata, aveva suscitato viva irritazione nei circoli politici inglesi. A torto o a ragione si aveva avuta a Londra l'impressione che la risposta della Triplice avesse un tono di aggressività. Anzitutto i circoli politici inglesi erano rimasti non poco meravigliati per la pubblicità, assai ... insolita alle consuetudini, data al contenuto della risposta della Triplice prima ancora che fosse stata presentata al *Foreign Office*. Difatti il contenuto della risposta era apparso dapprima con intonazione di comunicato ufficioso nella *Tribuna*, poi sui giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino e solo più tardi la nota venne consegnata al *Foreign Office*.

A questa imprudenza delle cancellerie della Triplice, ad accentuare i sospetti, le diffidenze e le preoccupazioni, si erano aggiunti i commenti di parecchi giornali nazionalisti italiani, che non lasciarono passar l'occasione per esprimere la loro simpatia per i turchi ed il loro miscellenismo di maniera. Non mancarono nel coro persino i giornali del trust clericale, divenuti per un miracolo di conversione umana tenerissimi della Turchia ed avversarî... dei greci quasi quanto due anni or sono erano stati avversarî dei turchi. Alcuni giornali giunsero a rivendicare le isole di Chio e di Mitilene alla Turchia come imprescindibile necessità per l'avvenire politico ed economico dell'Italia nel Mediterraneo.

Certo anche questa volta le improntitudini del nazionalismo nostrano hanno tentato di intorbidire la situazione e non hanno certo giovato ad aumentare il nostro credito all'estero. E neanche la nostra serietà.

Ora sembra che la situazione vada schiarendosi e risolvendosi sebbene delle incognite rimangano ancora sull'orizzonte, non ultimo il ridestarsi dello spirito bellico in Turchia che ha culminato in questi ultimi giorni coll'avvento al ministero della Guerra di Enver bey e coll'acquisto da parte della Turchia della *dreadnought* brasiliana *Rio de Janeiro*. Ma nè Enver bey, nè la *dreadnought* brasiliana dovrebbero preoccupare troppo se le Potenze europee si mostrassero risolute a far rispettare le loro decisioni. E se il concerto europeo sarà mantenuto, non c'è dubbio che saprà evitare un nuovo conflitto in Oriente. Giova ricordare a questo proposito che nel 1897, benchè la Turchia avesse conseguito una vittoria decisiva sulla Grecia aprendosi la strada di Atene, le Potenze europee costrinsero la Turchia ad abbandonare l'isola di Creta, cagione della guerra, lasciandovi solo una larva di sovranità. E, come esempio recente, vi basti ricordare il Montenegro costretto dalle Potenze europee ad abbandonare Scutari all'Albania in obbedienza alle decisioni prese dalla Conferenza di Londra. Non c'è quindi nessuniasima ragione perchè la Turchia, salvata dall'Europa dopo una guerra disastrosa, non abbia a subire lo stesso trattamento inflitto al Montenegro vittorioso.

Qualcuno stassera parlava della possibilità che la seconda risposta della Triplice includesse la proposta di formare di Chios e di Mitilene un'autonomia simile alla defunta autonomia di Samos. Le esperienze di Creta e di Samos insegnano quali pericoli racchiudano per la pace le ibride situazioni create artificiosamente dalla diplomazia.

Oggi le questioni di Creta e di Samos sono definitivamente risolte con l'annessione — riconosciuta dalle Potenze — delle due isole alla Grecia. Ma prima di giungere a questa soluzione quali e quante inquietudini non vennero suscitate dalle due isole! Samos, che godeva dal ... telata dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra, fece in questi ultimi due anni due rivoluzioni, finchè riuscì a realizzare, durante l'ultima guerra balcanica, le proprie aspirazioni.

Creta, sottratta nel '97 all'effettivo dominio turco, si dibattè per quindici anni nelle convulsioni rivoluzionarie prima di conseguire i propri voti.

Prima che scoppiasse la guerra balcanica per due anni l'isola di Creta costituì il maggior pericolo dell'Oriente Europeo. I fatti sono noti: Creta voleva inviare a qualsiasi costo i propri deputati al Parlamento d'Atene: la Turchia minacciava la guerra e raccoglieva truppe alla frontiera di Tessaglia. Per due volte la Grecia riuscì ad evitare che i deputati cretesi giungessero ad Atene e provocassero la guerra greco-turca. All'arresto dei deputati cretesi si prestarono compiacentemente dapprima una corazzata francese, poi un incrociatore inglese. Ma la magnifica ostinazione cretese riuscì a varcare l'Egeo, giunse in Atene ed allora la Grecia, per evitare il pericolo di una conflagrazione che sarebbe scoppiata all'indomani dell'ammissione dei deputati cretesi, dovette tener chiuse per alcuni mesi, cioè fino alla vigilia della guerra balcanica, le porte del Parlamento.

Dopo gli istruttivi esempi di Samos e di Creta non crediamo che la diplomazia europea possa ripetere l'errore di creare nuovi equivoci, spargendo i germi di future, inevitabili convulsioni.

Chios e Mitilene autonome, rappresenterebbero due barili di polvere posti fra la Grecia e la Turchia. Come si potrebbe difatti impedire a Chios e Mitilene autonome di innalzare le bandiere elleniche, di proclamare la loro annessione alla Grecia, di nominarsi dei deputati e di inviare i loro rappresentanti al Parlamento di Atene, così come lo fecero i cretesi? Il Governo greco si troverebbe esautorato e non potrebbe respingere i legittimi rappresentanti delle due isole elleniche senza provocare convulsioni interne e non potrebbe accettare i deputati di Chios e Mitilene senza correre il pericolo di una guerra con la Turchia.

Non rimane quindi che una soluzione logica: quella prospettata da Sir Edward Grey: quella che le Potenze della Triplice Alleanza si dispongono, secondo quanto vi dicevamo, ad accogliere: l'annessione delle isole dell'Egeo alla Grecia.

PRESSIONE TEDESCA AD ATENE

L'opinione dei circoli berlinesi

Berlino, 4 notte.

A Berlino si continua a considerare la soluzione del problema delle isole come prossima, e l'andamento delle trattative come niente affatto inquietante. L'incaricato di affari ad Atene, a quanto si assicura, ha ricevuto ordine di coadiuvare in tono amichevole gli sforzi austriaci ed italiani e far notare al gabinetto greco quanto pericoloso sia per la Grecia stessa e per la pace il suo contegno attuale. Si ricorda in questi circoli politici che la Conferenza degli Ambasciatori, i cui deliberati servono di base alle trattative odierne, considerò le due questioni, quella delle isole e quella del confine sud dell'Albania, separatamente. Oggi — si dice — si vuole arruffare una matassa che potrebbe continuarsi a dipanare in pace. Non c'è nessuna ragione di risolvere contemporaneamente i due problemi. I confini sud dell'Albania d'altronde sono stati stabiliti da una commissione internazionale. Armando gli epiroti e rafforzando le guarnigioni che la Grecia mantiene in Albania, essa non fa che opporsi ai deliberati di tutte e sei le Potenze ed in questo non ci può essere fra i due aggruppamenti nessuna diversità di punto di vista. La Grecia dovrà dunque finire per sottomettersi come ha finito per sottomettersi la Serbia. I suoi incitamenti alle popolazioni dell'Epiro non potrebbero che far nascere nuove rivolte: di conseguenza un vano spargimento di sangue.

Per quanto concerne la questione delle isole è qui opinione generale che il risentimento dei greci contro l'Italia e contro la Triplice è in questo momento incomprensibile.

L'Italia, si osserva, è obbligata dal trattato di Losanna a restituire le isole alla Turchia e non si rifiuta a ciò. I compensi per tale restituzione costituiscono un problema turco-italiano nel quale la Grecia non può ingerirsi. Le sei Potenze tratteranno tra breve anche di questo. Per le isole occupate dalla Grecia la diplomazia tedesca ha già fatto notare ad Atene che la Grecia ha ogni interesse a limitare le sue pretese. L'Europa non può imporre alla Turchia un suicidio: la Germania per lo meno, dati i buoni rapporti che la legano all'Impero ottomano, si rifiuterebbe di partecipare ad una imposizione di questo genere. Non solo la rinuncia ad ogni ingerenza nell'Egeo per la Turchia costituirebbe un suicidio, ma anche la rinuncia a quelle isole che le sono immediatamente necessarie per la difesa della costa asiatica. Nel momento attuale, se l'Europa lasciasse alla Grecia la missione di risolvere da sola la questione colla Turchia, tale questione non si risolverebbe forse sul tappeto verde e sarebbe anche molto dubbio che la Grecia ne po...

L'azione dell'Inghilterra

e l'atteggiamento della Triplice Intesa

Parigi, 4 notte.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Doumergue è ritornato a Parigi dal natio Mezzogiorno, ma oggi, giorno festivo i circoli politici non si sono riuniti. I giornali continuano a commentare la risposta della Triplice alleanza alla nota dell'Inghilterra. L'impressione comune è che la Triplice alleanza abbia errato schierandosi compatta di fronte all'Inghilterra che aveva agito da sola presentando la nota alle varie Potenze. L'atteggiamento della Triplice in questa circostanza sembra una provocazione, ma questa provocazione non deve essere raccolta dalla Triplice intesa, si soggiunge, i cui membri non debbono entrare in linea coll'Inghilterra, ma lasciare che questa prosegua, per quanto è possibile, da sola, le pratiche che da sola ha iniziato. Questo atteggiamento sostenuto da alcuni giornali francesi trova la sua spiegazione nelle considerazioni che facevamo ieri sull'effetto ottenuto qui dall'intervista di Lloyd George e dal linguaggio di certa stampa russa.

Evidentemente il *Gaulois* è nell'ordine di idee da noi riferito ieri quando scrive che «se la Francia intervenisse correrebbe il rischio di non essere seguita dalle altre Potenze della Triplice Intesa». E tanto più necessario per la Francia essere prudente, in un'ora in cui la Triplice dà prova di una mirabile compattezza e ciò grazie specialmente agli sforzi del marchese Di San Giuliano. Nei riguardi dell'Italia si nota con dolore che essa è il portavoce della Triplice. In queste condizioni, si aggiunge, la nazione vicina non deve meravigliarsi e non deve credere ad un partito preso e sistematico, se troverà azione di opposizione da parte delle Potenze della Triplice Intesa e quindi anche da parte della Francia.

Circa la soluzione ... dissidio ... matico tra la Triplice e l'Inghilterra si tratta di vedere se questa aspetterà la risposta alla seconda parte della sua domanda o se dirà subito quale atteggiamento intende assumere. Molti credono che l'Inghilterra risponderà subito alla nota della Triplice. Essa deve infatti dichiarare se accetta la data del 18 gennaio proposta dalla Triplice per il ritiro delle truppe greche dall'Epiro e se accetta di chiedere ad Atene le garanzie per lo sgombro pure invocato dalla Triplice. Ad ogni modo sebbene quest'ultima pretesa sia commentata piuttosto severamente dalla stampa francese, le maggiori difficoltà sembrano risiedere nella connessione delle due questioni: Epiro e Isole. L'Inghilterra sosterrà o no il suo punto di vista?

Un altro particolare è nel fatto che temporeggiando, la Triplice è riuscita a dare la sua risposta, tenendo conto delle ultime feste quasi alla vigilia del 18 gennaio. Ora, cosa accadrà se per questo giorno tutto non dovesse essere diplomaticamente e militarmente pronto per lo sgombero? Potrebbe darsi che l'Epiro, non essendosi avuto il tempo di organizzare la gendarmeria incaricata di mantenere l'ordine, si rivolti e che di ciò si chiami responsabile la Grecia. Ricomincerebbero allora in Epiro le operazioni internazionali di Scutari? Ma a queste operazioni alcune Potenze non si associerebbero; onde nella migliore delle ipotesi si avrebbero nuove proteste per aggiornare la questione delle isole o per portarla su altro terreno.

Nel rispondere, se pure risponderà, alla nota parziale della Triplice, l'Inghilterra deve dunque non perdere di vista il fondo del problema. Se anche essa riuscisse a indurre la Triplice a rinunziare alle garanzie invocate dalla Grecia, essa deve pensare che questa piccola soddisfazione sarebbe adeguata al sacrificio che poi le si potrebbe chiedere o per vie subdole, imporre: il principio della connessione della questione del Dodecanneso con quella dell'Epiro. Ma come provvederà a difendersi su questo terreno difficile e pericoloso l'Inghilterra?

A questa domanda non si risponde. Tutti i giornali sono però concordi nel dire che la Triplice Intesa, pur lasciando sola l'Inghilterra a discutere, deve dare l'impressione della compattezza e non lasciarsi troppo impressionare dal buon accordo che esiste nella Triplice Alleanza, poichè tra i giornali francesi che constatavano, come già abbiamo detto, questo accordo, non mancano quelli che si domandano fino a che punto l'Italia e la Germania procederanno da buone amiche non appena si tratterà di premere brutalmente sulla Grecia.

L'atteggiamento del Governo greco

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* ha da Atene: Nei circoli governativi greci non si nasconde la cattiva impressione destata dall'atteggiamento della Triplice Alleanza verso la nota inglese. Si dichiara che il Governo greco non saprebbe in alcun modo considerare come distinte le due questioni dell'Epiro e delle isole. Esso può tanto meno accettare questo punto di vista in quanto le Potenze della Triplice Alleanza, secondo un comunicato recente, sembrano disposte a rendere la Grecia responsabile dei disordini che arrischia di provocare in Epiro la applicazione delle decisioni della conferenza di Londra. Il Governo greco richiamerà l'attenzione delle Grandi Potenze sulle difficoltà della situazione e sui doveri che si impon...

La riunione della Direzione del Partito Socialista

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 4 notte.

Stamane alle 10 si è iniziata una serie di adunanze della direzione del partito socialista italiano. Il tema più importante delle riunioni di questi giorni riflette l'atteggiamento del partito e delle sezioni socialiste per la preparazione delle prossime lotte amministrative. Si dovrà cioè decidere se il partito socialista intenda questa volta favorire la costituzione dei «blocchi popolari» nelle prossime elezioni oppure se voglia scendere in campo con fisonomia e programma assolutamente solitari.

Erano presenti questa mattina alla seduta apertasi alle ore 10, Agnini, Musatti, Bacci, Smorti, Ratti, la Balabanoff, Fioritto, Mussolini, Zerbini, Vella, Lazzari, Della Seta, Cagnoni e l'on. Morgari pel gruppo parlamentare. Presiedeva l'on. Agnini che iniziando i lavori rivolse un saluto a Costantino Lazzari per la riacquistata salute. Si delibera poi di inviare un vivo augurio al compagno Turati momentaneamente indisposto, e anche di plauso per l'opera parlamentare ultimamente da lui svolta.

L'opera del Segretariato

Lazzari e Vella riferiscono sull'opera del Segretariato, compiuta dall'ultima riunione tenutasi in Roma il 19 ottobre scorso in occasione dell'esame della situazione creata dai ballottaggi che completarono il successo avuto dal partito con le elezioni di primo scrutinio, anche mercè l'intensificata propaganda della seconda settimana, organizzata dal Segretariato e curata specialmente dai deputati primi eletti.

Dopo le elezioni fu maggior cura dei segretari la costituzione del nuovo gruppo parlamentare secondo i deliberati del congresso di Reggio e della direzione, costituzione felicemente compiutasi nella riunione del 26 novembre con l'intervento di quasi tutti i deputati eletti e di numerosi membri della direzione presenti in Roma. Il gruppo parlamentare unanime prese atto ed approvò il regolamento deliberato dalla direzione il 5 marzo nella riunione di Milano. Un rappresentante del Segretariato partecipò poi a tutte le riunioni del gruppo constatandone il pieno concorso e affiatamento con le direttive della direzione che era pronta a chiedere l'intervento del partito e del proletariato in sostegno dell'opera parlamentare, quando sopravvenne la nota ritirata del Presidente del Consiglio. Accennano poi alle altre iniziative prese e svolte all'inizio della preparazione per l'imminente battaglia amministrativa per la quale specialmente è stata preparata l'odierna riunione. Ricordano il nobile esempio di disciplina dato dal compagno Treves il quale accettando le deliberazioni del partito e dei membri della direzione interrogati telegraficamente dichiarò di optare per il collegio di Bologna, in seguito a che i compagni di Milano proclamarono la candidatura di Amilcare Cipriani per il sesto collegio, ratificata dalla direzione per il suo esplicito carattere di partito.

Infine accennano all'opera prestata ai movimenti di resistenza operaia d'accordo col gruppo parlamentare. Ricordano in proposito l'opera svolta dall'on. Dugoni a Como, dall'on. De Giovanni a Cerignola, dall'on. Caroti a San Severo, dall'on. Maffi a Lari, dall'on. Cugnolio a Trapani e dall'on. Cavallari a Carrara per la serrata dei marmi che ancora perdura. Per questa agitazione oltre ad un saluto augurale a quei forti operai, si delibera un primo contributo di L. 200. Per la candidatura Cipriani a Milano, si delibera un sussidio per la lotta e un incitamento ai compagni deputati di partecipare alla propaganda elettorale riaffermando lo schietto significato di partito di tale candidatura, pure con una accentuazione anti-monarchica come comporta la figura di Cipriani e il congresso di Reggio Emilia.

Per l'ultimo convegno del voto alla donna si prende atto delle comunicazioni del Segretariato del gruppo e della direzione, e delle comunicazioni che la Balabanoff si riserva di presentare in analogo ordine del giorno. Dopo di che si prende atto, pienamente approvandole, delle comunicazioni del Segretariato politico e si ringrazia il compagno Vella per l'opera solerte prestata durante la malattia di Costantino Lazzari.

Il bilancio del 1913

Zerbini per il Segretariato amministrativo fa una dettagliata relazione del bilancio del 1913. Risulta che esso si chiude con una attività di L. 4960.17. Il gettito delle tessere è ammontato a L. 37.151.50, con una eccedenza di tessere 8462 sull'anno precedente; le sezioni ammontano a 416 di fronte a 137 perdute durante l'anno. Nell'introito è da notarsi il contributo straordinario delle sezioni dell'internazionale socialista (Germania, Boemia, Belgio, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti) in complessive L. 10.013.

Zerbini nota ancora che l'avanzo così ottenuto è già impegnato per l'imminente scadenza degli impegni ordinari del partito verso l'*Avanti!*

La direzione approva il bilancio consuntivo del 1913.

Movimento femminile

La seduta continua nel pomeriggio. Sono presenti tutti i membri della direzione del movimento socialista femminile. La Balabanoff riferisce intorno all'azione di un Comitato sorto in Roma per il suffragio femminile che si svolgerebbe all'infuori del carattere specifico di partito e dei pericoli che tale Comitato avrebbe di fronte al movimento delle donne socialiste. E dopo una discussione colla quale si danno varie spiegazioni e schiarimenti sull'argomento, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La direzione del partito socialista italiano, constatando con vivissima soddisfazione il risveglio della coscienza del proletariato femminile e il suo reciso orientamento verso il partito socialista; plaude all'opera tenace che le compagne spiegano in mezzo al proletariato femminile e riafferma il concetto che anche in questo campo debbono essere applicati gli intransigenti criteri della lotta di classe trionfati al congresso di Reggio Emilia ed esorta quindi i compagni del gruppo parlamentare a diffidare delle iniziative del Comitato parlamentare e degli amici del suffragio femminile preconizzato dal femminismo borghese.

Il caso Sarfatti

Si dovrebbe poi discutere intorno al caso Sarfatti. I componenti della direzione Ratti e Cagnoni, riferiscono lungamente intorno alla situazione creata nel collegio di Oleggio, ma nessuna deliberazione viene presa al riguardo poichè si ritiene necessario anzitutto interrogare l'on. Sarfatti. E però telegraficamente viene invitato l'on. Sarfatti a venire a Roma per rispondere alla direzione del partito nella seduta di martedì. La direzione intanto continuerà domani i suoi lavori per lo svolgimento degli altri capitoli dell'ordine del giorno, e si occuperà quindi domani del caso Senape.

Le condizioni della Libia

Le conclusioni della Commissione ministeriale per lo studio agrologico.

Roma, 4 notte.

La Commissione nominata nel febbraio 1913 dal ministro delle Colonie per lo studio agrologico nella Tripolitania presentò in questi giorni all'on. Bertolini la relazione in cui sono esposti i risultati dei suoi studi e delle sue indagini eseguite anche sul luogo. La relazione, che si riferisce alla Tripolitania settentrionale e precisamente alla pianura costiera dal Capo Arrar nella Grande Sirte, fino al confine tunisino e la parte marginale del Gebel, consta di due volumi. Nel primo sono svolti tutti gli argomenti di indole generale e nel secondo sono raccolti gli studi speciali dei commissari a documentazione e a più particolareggiata dimostrazione di quanto è affermato nella parte generale.

La Commissione è divenuta a delle conclusioni che si possono riassumere come segue:

Primo. In tutto il tratto costiero fin sui ciglioni del Gebel si presenta una vegetazione a carattere prevalentemente mediterraneo.

Secondo. L'idrologia superficiale è povera ma una o più falde acquifere esistono quasi dovunque nella pianura costiera, inoltre è possibile la utilizzazione delle acque di piena dei torrenti pegli allagamenti di estese plaghe di terreno e di abbeveramento del bestiame.

Terzo. Il terreno agrario è generalmente costituito da sabbie rosse quaternarie ed è capace delle più elevate produzioni quando non manchi di sufficiente umidità.

Quarto. L'utilizzazione agraria del territorio che formò oggetto di studio da parte della commissione potrà ottenersi per parte relativamente limitata ma ragguardevole per se stessa (30.000 ettari) mediante ampliamento delle oasi esistenti e la creazione di nuove; in altra ragguardevole porzione mediante la utilizzazione di acque torrentizie; e pel restante territorio, esclusa la parte occupata dalle dune, colla coltivazione asciutta determinata da piante arboree ed erbacee e con la intensificazione di imprese zootecniche.

Quinto. In gran parte la superficie della zona studiata dalla commissione si presta alla utilizzazione agraria e quindi ad alcune forme convenienti alla colonizzazione.

Sesto. **La colonizzazione dovrà attuarsi mediante il concorso di capitali e l'intelligenza direttiva di italiani in associazione di lavoro cogli indigeni, ed altre forme di associazione fra italiani ed indigeni sia già in uso o siano nuovamente escogitate che potranno essere determinate dal bisogno economico e suggerite dalla esperienza.**

La commissione inoltre propone, sotto la direzione di un ufficio agrario governativo avente sede in colonia, una sollecita e larga sperimentazione, per opera dello Stato, sia formando ed attuando diversi piani di colonizzazione, sia cogli esperimenti diretti alla soluzione dei problemi tecnico ed economico.

Ritiene anche opportuno affidare ad associazioni ed imprese private alcuni esperimenti di colonizzazione suaccennate, come si ritiene opportuno lasciare piena libertà di costituire intraprese agrarie per la colonizzazione nelle terre accertate di proprietà privata, sia per parte degli stessi proprietari associati agli italiani, sia per parte di acquirenti italiani. La commissione infine rileva l'opportunità di continuare gli studi e le ricerche sopra il vasto territorio al sud della zona della quale essa si occupò per rilevare l'estensione e i caratteri dei terreni atti alla colonizzazione sulla cui esistenza si hanno solo elementi indiziari, e anche per accertare la presenza e la importanza dei giacimenti minerali e prodotti vegetali che potrebbero contribuire ad accrescere il valore economico della Tripolitania.

Gli ufficiali feriti nel combattimento di Maharuga

Roma, 4 notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Gli ufficiali feriti nel combattimento di Maharuga sono: il capitano Severini, il tenente Teruzzi, il tenente Carrara ed il tenente Trachia. Ferito rimase pure il sergente maggiore Vanditi.

«Il capitano Romualdo Severini appartiene al quinto battaglione eritreo. Egli si era già assai valorosamente comportato negli anni di guerra a Tripoli ed aveva già riportato una grave ferita al petto nel combattimento dell'8 giugno 1912, ed era stato decorato con una medaglia d'argento al valore. La sua nuova ferita alla coscia non presenta nessuna gravità. Sempre del quinto battaglione è il tenente Teruzzi, che è della compagnia del capitano De Dominicis; si era egli pure molto distinto a Tripoli e nella presa di Misurata. La sua ferita al braccio destro non è grave. Pure leggere ferite hanno riportato il tenente Carrara al ginocchio sinistro, ed il tenente Trachia alla coscia destra. I tenenti Biagio Carrara e Ruggero Trachia appartengono pure al quinto battaglione eritreo.

«Tutti i feriti si trovano ora amorosamente curati all'ospedale da campo impiantato a Maharuga».

Una spedizione in Groenlandia

La conferenza di un ufficiale danese

Roma, 4 notte.

Oggi per invito della Reale Società Geografica, il tenente di vascello della regia marina danese, Trolle, ha tenuto una conferenza sulla spedizione nella Groenlandia nord-orientale, diretta da Mylius Erichsen. La spedizione risale agli anni 1906 e 1908, ma poco sinora ne era stato parlato fuori della Danimarca. Compito della spedizione era quello di esplorare e rilevare l'ultimo tratto ancora ignoto della Groenlandia dal Capo Bismarck, estremo punto toccato dalla spedizione tedesca del 1870, al canale di Peary, che allora credevasi attraversasse da est ad ovest l'estrema Groenlandia separandola dalla terra di Peary. La spedizione in slitta, mossa alla volta del canale di Peary e composta di Mylius Erichsen, di Koeg Kagen e di Brönlund non fece più ritorno alla nave. Due spedizioni di ricerca vennero organizzate per rintracciare i dispersi e soccorrerli, l'ultima nel marzo 1908. Questa riportò alla nave la tragica notizia che i tre compagni erano morti: era riuscita a scoprire la salma di Brönlund in un deposito di viveri eretto sulla terra di Lambert e nel suo taccuino lesse la sorte degli altri due. Presso al cadavere si trovarono, chiusi in una bottiglia, gli schizzi cartografici sull'Hagen. I tre valorosi avevano compiuto fino all'ultimo il loro dovere verso la scienza ed erano poi andati incontro ad una dolorosa morte di fame e di stenti.

Oltre a queste escursioni al Nord, numerose altre furono condotte per esplorare verso ovest le gelate terre dell'interno e verso est per lo studio delle condizioni fisiche del mare.

Tale in breve il riassunto della interessante conferenza del tenente Trolle.

La salute dell'on. Spingardi

Napoli, 4 notte.

Come sapete a Ischia si trova l'on. Spingardi, ministro della Guerra, per ritemprare la malferma salute. Il ministro quasi ogni giorno fa gite in automobile, accompagnato dal colonnello Villa, direttore dello stabilimento termale di Ischia. Nel giorno di capodanno il ministro ha ricevuto, oltre al colonnello Carini, direttore dell'ospedale di Napoli, tutti gli ufficiali che si trovano ricoverati nello stabilimento termale. Presentemente si trova nel fortino di Ischia la torpediniera «Climene», la quale si trova a disposizione del ministro della Guerra.

Come il conte Morozzo prova la sua innocenza

Roma, 4 notte.

Il conte Morozzo della Rocca, prosciolto dalla Camera di consiglio di Ravenna dall'imputazione di spionaggio, in una intervista al «Giornale d'Italia» ha narrato tutte le sue peripezie. Il Morozzo ha detto che dopo il suo collocamento a riposo, volendo trovare una occupazione ed avendo letto in un giornale che una agenzia ricercava corrispondenti, scrisse profferendosi e chiedendo di che argomenti avrebbe dovuto trattare nei suoi articoli. La direzione dell'agenzia, residente a Basilea, rispose che avrebbe gradito articoli e notizie specialmente di indole commerciale, finanziaria e politica. Il Morozzo inviò un primo articolo sulla situazione parlamentare e gli fu pagato cento lire. Inviò degli altri scritti, e gli fu risposto che non sempre gli articoli gli sarebbero stati accettati e che l'agenzia avrebbe da allora in avanti chiesto di notizie commerciali ed egli rispose con lettere e cartoline.

Un giorno l'agenzia gli chiese notizia di una strada strategica in costruzione al confine. Il Morozzo, insospettito, informò della cosa il generale Spingardi, ma non ottenne risposta. Da allora non scrisse più a Basilea. Ricevette poi dall'agenzia una lettera che lo invitava a voler definire in un convegno le questioni riguardanti le ulteriori corrispondenze. Il convegno venne fissato a Venezia, ma poi andò a monte per impedimenti. Fu stabilito in seguito a Bologna, ove il Morozzo si recò e trovò due individui, uno dei quali soltanto si esprimeva penosamente in italiano.

Nel convegno fu stabilito che il Morozzo avrebbe seguitato a spedire notizie su argomenti di indole commerciale, finanziaria e politica, e gli fu poi mossa una domanda che il Morozzo dice di non ricordare con precisione e per la quale egli si inalberò. Ma i forestieri allora protestarono, dicendo che non intendevano affatto richiedergli cosa che potesse ripugnare alla sua coscienza ed aggiunsero trattarsi di un equivoco di espressione. Il Morozzo tornò a Roma e continuò nel suo ufficio. Ricevette poco dopo, fra richieste di notizie insignificanti, una domanda riguardante le condizioni in cui si trovava la regia nave «Bausan».

Allora il Morozzo si rivolse all'on. Bettolo ministro della marina a quel tempo, che lo mise in comunicazione con due ufficiali, pregandolo di stabilire un nuovo convegno coi personaggi misteriosi dell'agenzia. A questo convegno avrebbe dovuto partecipare in borghese anche uno dei suddetti ufficiali. Ma il convegno non ebbe più luogo.

Intanto il Morozzo venne richiesto di un articolo sulle manovre navali, dell'anno in corso, articolo da lui scritto, ma che dagli ufficiali di marina presentatigli dall'on. Bettolo fu consigliato a non inviare contenendo esso troppi dettagli. L'articolo stesso gli fu sequestrato e non più restituito. Intanto il Morozzo si ritirava a Cervia, ove ricevette un'altra lettera dell'agenzia di Basilea ove gli si chiedevano alcune carte idrografiche. Le fece ricerca presso vari editori e seppe che alcune di esse non erano in circolazione, essendo di carattere riservato.

Il Morozzo scrisse a Basilea protestando contro la richiesta indiscreta, ma gli fu risposto che quelle carte non erano affatto riservate, che erano obbligatorie a bordo delle navi di piccolo cabotaggio e che se di esse fossero stati provvisti gli ufficiali della «S. Giorgio» questa non si sarebbe incagliata sulla secca della Gaiola. Intanto il Morozzo aveva saputo dall'istituto idrografico di Genova che quelle carte si potevano avere dall'istituto Geograco di Londra, e scrisse a Londra chiedendole.

In quell'epoca, e precisamente il 18 luglio 1913, egli veniva arrestato a Cervia. Il Morozzo si ritiene sicuro di aver potuto provare luminosamente la sua innocenza.

Il Messale mantovano e le vicende dei suoi fogli

Come si ricuperarono le preziose miniature state rubate da un prete.

Mantova, 4 notte.

Avete avuto notizia tempo fa da Venezia del recupero di due miniature appartenenti al Messale quattrocentesco conservato nell'archivio del Duomo di Mantova.

Quelle miniature rappresentavano *La Pentecoste* e l'*Assunzione* e vennero sequestrate all'estero, l'una a Monaco di Baviera e l'altra a Berlino dove si trovavano presso privati che le avevano acquistate in buona fede da antiquari, ai quali erano state cedute per poche decine di lire da un prete sospeso *a divinis* lo scorso settembre, certo don Alcide Fredi, ex sagrista del Duomo, arrestato sul finire del dicembre sotto l'imputazione di essere il ladro delle miniature. Don Fredi avrebbe potuto compiere agevolmente il furto tenendo in consegna le chiavi dell'Archivio. La sospensione *a divinis* che lo ha colpito due mesi prima che il furto venisse scoperto non ha, peraltro, attinenza alcuna con la manomissione del Messale.

Ma le miniature asportate non furono soltanto due. Oltre quelle ricuperate all'estero ne fu trovata presso il Fredi stesso, all'atto dell'arresto, una terza, raffigurante l'*Annunciazione*, e una quarta si seppe ch'era andata a finire prima nelle mani della ditta Grandi di Milano che l'aveva acquistata per 400 lire e rivenduta per ben duemilaquattrocento agli antiquari fratelli Drey di Parigi. A completare il messale mancava dunque questa quarta miniatura che rappresenta *La Crocifissione* ed è tra le pagine più preziose, più riccamente lavorate.

Fu la medesima ditta Grandi che, quando seppe della sua provenienza furtiva, si interessò per riaverla dai fratelli Drey e, come ne rientrò in possesso, fece tosto avvertita la Prefettura di Mantova. Questa mandò a Milano un funzionario di P. S. e ieri anche la *Crocefissione* ha potuto così esser ricollocata al proprio posto nel Messale che attualmente è in consegna presso il prof. Pacchioni, ispettore del palazzo Ducale, dove, per desiderio espresso da diversi amatori di arte, il meraviglioso codice (le cui pagine migliori si attribuiscono da taluno ad uno scolaro di Raffaello, da altri ad un allievo di Liberale da Verona, da altri ancora al miniaturista dell'Uffiziolo di Filippo Maria Visconti) verrà esposto al publico nella sala dei Duchi, ove si stanno ora riscoprendo i medaglioni dei Gonzaga.

Tre delle miniature rubate sono state conservate in ottimo stato; soltanto quella trovata ancora in possesso di don Fredi presenta le traccie di gravissime vandaliche deturpazioni: per adattarla ad una cornice da pochi soldi le sono stati ritagliati i margini e tre medaglioni portano i segni di profondi ritocchi.

Il processo a carico del sacerdote ladro è atteso con vivo interesse, anche perchè servirà a tener desta l'attenzione sulla questione della sorveglianza del patrimonio artistico nelle chiese.

Si crede che il furto debba essere stato compiuto in epoche differenti: mentre, infatti, nello studio pubblicato nel 1912 dal Toesca sull'Arte della Miniatura in Italia sono riprodotte le pagine del Messale di Mantova raffiguranti *La Pentecoste* e l'*Assunzione*, (il Toesca fu a Mantova a ritrarre le fotografie nel 1910) quella raffigurante *La Crocefissione* del Canone è soltanto menzionata in una nostilla. Opinione anche dei funzionari di polizia è, perciò, che questa miniatura sia stata asportata in un'epoca antecedente a quella in cui furono rubate le altre.

La mostra d'un pittore tortonese

Alessandria, 4 notte.

Oggi nel salone dei concerti del Bar Florè venne aperta l'annunziata esposizione artistica delle opere del giovane pittore Angelo Barabino di Tortona. L'esposizione, promossa da un gruppo di amici dell'arte, non poteva avere maggior successo, sia per l'interesse dei quadri, che per l'affluenza di persone e per le vendite fatte.

Il successo ottenuto dal giovane pittore tortonese è degno di nota: da fedele allievo del Pelizza da Volpedo, che gli portava un affetto di fratello, volle anche egli cimentarsi nella scuola divisionista.

Il Barabino è una bella e simpatica figura di artista modesto ma appassionato cultore dell'arte sua. Compiuti i suoi corsi a Brera si ritirò nella sua Tortona, quasi per essere più vicino al maestro tragicamente spentosi. Lavorò senza mai essere tentato di esporre nelle facili esposizioni, e volle essere convinto di avere da esporre qualche cosa di degno nella scuola che egli aveva scelto, quella del Segantini, del Pelizza e del Previati.

Già il Grubicy ha esposto con successo lavori del Barabino a Parigi e a Berlino. Il Barbiera poco fa scriveva del Barabino parole lusinghiere. Il successo della mostra alessandrina, che conta 40 opere del Barabino, è certamente il battesimo del giovane pittore. Tra i quadri più ammirati e discussi sono: *Il figlio, Fiori selvatici, Pomeriggio di primavera, Ira di Dio, Ore calde, Pascoli.* Tra gli studi: *Tramonto alpino, Casa campestre, Paese sulle Prealpi.* L'esposizione si chiuderà il 14 corrente.

Per la bonifica di tre agri padani

Carpi, 4 notte.

Oggi in seconda convocazione si sono riuniti in una numerosa assemblea gli utenti per la provincia di Modena del Consorzio di Bonifica del territorio fra Crostolo e Secchia in destra di Parmigiana-Moglia.

Lo scopo della riunione era quello di approvare lo Statuto del Consorzio proposto dalla Commissione provvisoria nominata con R. Decreto 9 dicembre 1912.

La discussione si protrasse lungamente ed allo Statuto vennero apportate parecchie modifiche. Gli statuti modificati delle tre provincie comprese nella Bonifica, e cioè di Modena, Reggio e Mantova, saranno unificati dal Ministero dopo di che si costituirà l'ufficio tecnico consorziale e si inizieranno le pratiche che dovranno precedere l'inizio dei lavori, tanto attesi dalle nostre popolazioni.

Nell assemblea odierna fu indicata Carpi come sede del Consorzio.

Presiedeva il prof. Canova.

GIACOMO BONI ha scoperto il «Mundus»

Roma, 4 mattina.

Nel XV anniversario della esplorazione del *Niger Lapis* in Comitio, il comm. Giacomo Boni annuncia al Ministero dell'Istruzione la scoperta del *Mundus*, sacro a Dite e Proserpina, centro dell'Urbe primitiva in vetta al Palatino.

Benemeriti dell'Istruzione

Roma, 4 notte.

La rivista *I diritti della scuola* reca:

Con R. Decreto è stato conferito:

a) il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare a:

Ravizza Anna, maestra, Feltre (Belluno); Costardi Rosina, id., Gargnano (Brescia); Cubeddu Pietro, maestro, direttore, Bosa (Cagliari); Rascaglia Michele, maestro, Nicastro (Catanzaro); Venturini Lodovico, id., Modena; Tisato Antonio, id., Monselice (Padova); Temperini Emma, maestra, Perugia; Praolini Gabriele, maestro, Sondrio; Springolo Amalia, maestra, San Vito al Tagliamento (Udine).

b) il diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare a:

Musanti Angela, dirett. dell'Asilo infantile, Chiaravalle (Ancona); Ciccone Pietro, maestro, S. Demetrio nei Vestini (Aquila); Costantini Palmucci Maria, maestra, S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno); Corsetti Maria, id., Feltre; Savinetti Giovanni Battista, maestro, Paduli (Benevento); Galbardi Cecilia, maestra, Brescia; Vincenti Ersilia, id., Edolo (Brescia); Fiores Angelo, maestro, direttore, Cuglieri (Cagliari); Marengiu Elvira, maestra, Quarto S. Elena (id.); Marino Francesco, maestro, Campobasso; Marletta Alfio, direttore didattico, Catania; Dassi Napoli Teresa, maestra, id.; Cavallo Giovanna, id., Sambiase (Catanzaro); Cantafio Giuseppe, maestro, Chiaravalle (id.); Magna Carlo, maestro, direttore, Cernobbio (Como); Panizza Pietro, maestro, Lierna (id.); Baccolo Edoardo, direttore didattico, Savigliano (Cuneo); Saracco Adelaide, maestra, Barge (id.); Bottoni Cleonte, maestro, Porto Maggiore (Ferrara); Bosna Leonardo, id.; Cagnano Varano (Foggia); Pedretti Faustina in Comuncoli, maestra, Rimini (Forlì); Faenzi Pietro, direttore didattico, Sorano (Grosseto); Ferrari Umberto, id. id.; Suzzara (Mantova); Castelfranchi Bianca, maestra, Finale Emilia (Modena); Chiaria Teresa, id., Trino (Novara); Molinari Amalia, id., Novara; Meiati Sante, maestro, Padova; Rosa Giacomo, già maestro, Castelbaldo, ora vice-ispettore (Padova); Cristofani Cerrutti Francesca, maestra, Assisi (Perugia); Mazzoli Francesco, Spello (id.); Preto prof. Lorenzo, direttore didattico, Pesaro; Fossenti Attilio, id. id., Bagni S. Giuliano, ora vice-ispettore (Pisa); Cordier Romeo, maestro, S. Remo (Porto Maurizio); Spallanzani Maria ved. Ferrari, maestra, Reggio Emilia; Petrozzi Teresa, id., Montecomparri (Roma); Quattrocchi Silvio, maestro, Carpineto Romano (id.); Benucci Cesare, id., S. Germignano (Siena); Retaggi Elvira, maestra, Morbegno (Sondrio); Sanfilippo Giuseppe, maestro, Partanna (Trapani); Zaro Clotilde, maestra, Sacile (Udine); Fior Giovanni, maestro, Verzegnis (id.); Vitali Ilda, maestra, Verona; Codazzi Angelo, maestro, Schio (Vicenza).

Con R. Decreto è stato inoltre conferito:

a) il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per notevoli elargizioni a favore dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile a:

Alvazzi Carolina, Varzo (Novara); Dresce Maria, id. (id.); Gromis Gualberto, Trana (Torino).

b) **il diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento al cav. colonnello Lingua Giuseppe, presidente dell'Asilo infantile di Savigliano (Cuneo).**

L'equo trattamento dei ferrovieri

Roma, 4 notte.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'on. De Vito, ha oggi proseguito l'interrogatorio dei rappresentanti per le aziende delle ferrovie. Per la ferrovia Massa Marittima-Follonica-Porto è intervenuto il direttore generale Giacomelli, che ha proposto, salvo lievi modificazioni, l'organico attuale, chiedendo in compenso un aumento del sussidio chilometrico governativo attualmente di lire 2500 al chilometro.

Per le tramvie fiorentine il direttore ingegner Baglione ha anch'egli riproposto la riconferma del trattamento attuale, concordato col personale nel gennaio 1911, con la durata di tre anni. Per la Società Veneta sono intervenuti il direttore comm. Schupper, il vice-direttore e capo-servizio, i quali hanno dato minuto conto dell'andamento dell'azienda ed hanno fatto la loro proposta di un nuovo organico per circa L. 52.145,64 annue di aumento che chiederebbero di compensare coll'aumento nella tariffa e dei diritti fissi e modifiche nell'atto di concessione delle varie linee, nei riguardi della compartecipazione dello Stato e degli enti concedenti nei prodotti lordi ultra-iniziali.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

TREVISO. — **Due ragazze arrestate per furti continuati.** — Ieri vennero arrestate le due giovani Olimpia Fabbro, d'anni 26 e Maria Bagliargo, d'anni 18, autrici di furti [illegible] di pellicce in danno del negoziante Cesare Toffoletti. Le due ragazze lavoravano presso il Toffoletti.

ADRIA. — **Un cadavere irrigidito.** — In località Molini, Comune di Corbola, lungo l'argine sinistro del Po si rinvenne il cadavere irrigidito di Romolo Salvi di 70 anni di Ariano. La morte fu causata da paralisi cardiaca.

* **Sette secoli a tavola.** — A Donada dieci vecchi settantenni festeggiarono con un sontuoso banchetto il capodanno. La festa fu allegra e tutte le vivande furono avidamente divorate da quelle vecchie mandibole che complessivamente contavano ben sette secoli di età.

SPEZIA. **Varo d'un sottomarino brasiliano.** — Ieri mattina nel cantiere privato di piazza S. Giorgio al Muggiano è stato varato felicemente il sommergibile tipo Laureati 3, distinto con la lettera F. Il sommergibile è stato costruito per conto del governo Brasiliano.

NAPOLI. — **Il ministro delle P.P. e T.T.** on. Gaspare Colosimo ha visitato ieri il nuovo impianto telefonico, il palazzo delle poste, i locali della posta pneumatica, ecc.

* **Il consiglio della Federazione nazionale Società e Scuole della Pubblica assistenza** si è adunato ieri sotto la presidenza dell'avv. Paletti. Presenziava anche l'on. Cappa. Si sono approvati i bilanci e ratificate le deliberazioni prese; poi s'è iniziata la discussione generale. Il consiglio si adunerà ancora oggi e domani.

GENOVA. — **Una lapide ai liguri caduti in Libia** è stata inaugurata ieri, per iniziativa della Società «Esercito italiano» nell'atrio del palazzo della prefettura, presenti il prefetto, il sindaco, il gen. Masi, ecc. Parlarono il prof. Morzino, l'on. Celesia e il comm. Zunino.

TREVIGLIO. — **La nuova sede dell'Associazione Agricola Commerciale, Industriale** è stata inaugurata ieri, presenti sottoprefetto, commissario prefettizio, ecc. Dopo un discorso dell'ingegnere cav. Fossati, applaudito, seguì al ristorante Bonfichi un banchetto di 50 coperti.

REGGIO EMILIA. — **La morte d'un centenario.** — E' morto ieri l'altro a Gualtieri il pescatore Pietro Pecorini, nato l'11 settembre 1813. Era analfabeta e aveva potuto votare per la prima volta nelle ultime elezioni politiche. Il «Secolo» ne aveva pubblicato la fotografia nel passato agosto.

UDINE. — **Il tentato suicidio d'un carabiniere.** — Pietro Dei Rossi, carabiniere di Crespino (Treviso) di stanza nella nostra città, chiusosi in una camerata, tentò d'uccidersi con un colpo di moschetto a mitraglia alla faccia. Versa in condizioni disperate.

* **Un gravissimo incendio.** — Oggi a Crognutto si sviluppò un gravissimo incendio nei locali del conte Gropplero. Vi perirono cinque bovini. Il danno è di 70 mila lire.

VERONA. — **Ladro di gioielli che semina per via il bottino.** — Forzando abilmente la vetrina della oreficeria Cordioli in corso Portoni Borsari, mentre il negozio era aperto, un ladro ignoto ne asportava un astuccio di anelli in esposizione, ma poi, nella precipitazione della fuga, seminava buona parte dei gioielli sul suo cammino diminnendo il danno dell'orefice, che sale a parecchie centinaia di lire.

ANCONA. — **Un convegno di capi d'istituto** ha avuto luogo ieri in una sala del circolo degli impiegati. Sono intervenuti i capi di istituto di tutte le città marchigiane. Si sono fatti voti per la sollecita presentazione e discussione della legge per l'istruzione media, e perchè gli stipendi siano aumentati senza aumentare l'orario.

NAPOLI. — **Una conferenza d'Innocenzo Cappa.** — **Al circolo filologico Innocenzo Cappa** ha tenuta la sua conferenza su Edmondo De Amicis e la psicologia del fanciullo. La sala era gremita e il conferenziere è stato molto festeggiato.

LIVORNO. — **Lo sciopero degli agenti daziari** prosegue, e il servizio continua a essere disimpegnato dalla categoria dei salariati comunali. Per oggi sono attese 50 guardie di finanza concesse dal governo, che dovranno supplire gli agenti provvisori che oggi compiono il servizio.

FIRENZE. — **Una gravissima rapina** fu commessa la scorsa notte in territorio di Badia a Settimo: il venditore ambulante Silla Dolfi di anni 30 fu da due individui rimasti sconosciuti depredato di quanto possedeva.

Il progetto d'una strada rubato

Udine, 4 notte.

La prefettura di Udine alcuni giorni fa aveva spedito al sindaco di Sauris il progetto di una strada Ampezzo-Sauris, ma dopo alcuni giorni dall'invio si è constatato che il pacco era andato smarrito. Il costo del progetto è di tremila lire, ma esso non ha nessun valore tale da poter invogliare a sottrarlo per trarne un profitto diretto. Per cui si è formata la convinzione che il trafugamento sia stato consumato da persone che avessero interesse a conoscere il progetto data l'importanza militare della strada che si sviluppa in una zona non molto lontana dal confine politico. In base a questo sospetto si svolgono le ricerche della questura.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — **Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.**

Per Lire 25 — **Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.**

Per Lire 21 — **Il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;**

Per Lire 20 — **il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;**

Per Lire 18 — **il Secolo, il Premio Cooperativa.**

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Il "Parsifal"

nella dottrina della rigenerazione e nella leggenda

Chi volesse formarsi un concetto esatto delle idee morali e religiose che hanno concorso alla creazione del *Parsifal*, può aprire il decimo volume dei *Gesammelte Schriften und Dichtungen* di Wagner. Vi troverà una serie di articoli, in parte apparsi già nei *Bayreuther Blätter* intorno alla Religione e all'Arte, in cui il maestro riassume ampiamente una dottrina filosofica nè tutta sua, nè tutta nuova. Furono dettati quegli articoli fra il 1880 e l'81, mentre egli integrava con forme sonore l'ultimo poema; e rispecchiano quel nuovo stato del pensiero wagneriano che è come la fusione delle idee ottimiste del Wagner della Rivoluzione (1848) e del triste pessimismo da cui furono dominati l'uomo e l'artista verso il 1854.

Veramente, anche durante gli ultimi anni dell'attività artistica di Wagner, questi credette sempre di essere un puro e fedele scolaro di Schopenhauer.

Ma, mentre al sistema metafisico del filosofo di Francoforte, in fondo, Wagner si conservò sempre fedele, sì che mai non abbandonò quella teoria della compassione che sta a fondamento della morale schopenhaueriana, come sorgente di tutti gli atti moralmente buoni, giunto alla concezione del *Parsifal* credette di aver trovata la via di sfuggire al pessimismo assoluto del suo maestro, e di poter eludere il triste sofisma fondato sulla falsa affermazione che la vita non è che volontà, sforzo e dolore. Egli ritenne che Schopenhauer avesse condannato la vita in modo assoluto, perchè l'aveva soltanto compresa come gli appariva nella storia; mentre credette di poter affermare, per proprio conto, che era in facoltà delle grandi religioni, quali il Brahmanesimo ed il Cristianesimo, di condurre, invece che all'annientamento, alla luce, alla rigenerazione.

Ciò che caratterizza la volontà nell'universo attuale, dice Wagner, è l'egoismo. Ma mentre nel mondo attuale questa volontà egoistica nega realmente se stessa logorandosi ne' suoi insanabili appetiti, nella vita santa, abiurante ogni sorta d'egoismi, la volontà invece si afferma. Giacchè se la volontà egoista è negazione, il negarla non può costituire che un'affermazione. L'universo, quindi, non dovrebbe apparire come lo vuole Schopenhauer, irrimediabilmente cattivo, ma essere capace di evoluzione sia verso il bene che verso il male.

E Wagner passa ad esaminare questa evoluzione sotto diversi aspetti, senza però nascondersi ciò che d'ipotetico esiste nella sua dottrina. Cerca le cause di degenerazione della razza bianca e vorrebbe un ritorno all'uomo naturale, innocente e felice; un uomo, che Wagner non concepisce più sotto le sembianze del giovane Siegfrido, bensì sotto quelle di un antico tipo umano raddolcito dalla contemplazione religiosa. Combatte la fusione delle razze, seguendo in parte il Gobineau, perchè ravvisa nella razza semitica un pericolo costante alla ariana ed al cristianesimo autentico, abiuranti, la prima per istinto il secondo per sentimento, la volontà egoistica. Dal punto di vista sociale, l'evoluzione rigeneratrice dovrebbe compiersi nel senso di un socialismo privo di qualsiasi carattere utilitario ed impregnato di cristiana spiritualità; mentre l'indirizzo scientifico dovrebbe rispettare i diritti dell'intuizione necessaria al raggiungimento delle verità d'ordine superiore, che gli sforzi delle scienze sperimentali non possono raggiungere.

Ma il lato certamente più originale della teoria della rigenerazione, come ha bene osservato il Lichtenberger, sta nel fatto che essa è avanti tutto una convinzione religiosa. Wagner afferma che il fondamento più profondo di ogni vera religione consiste nella coscienza della perversità del mondo e dello sforzo necessario per sottrarsi alla sua tirannia. Egli piega verso il Cristianesimo, portatovi come da un sogno mistico, da una convinzione ardente ed appassionata, attrattovi dalla figura di Cristo.

I *poveri di spirito* sottomessi alla parola del Redentore, dice Wagner, possono sentire i morsi della doglia universale senza ricorrere ad una spiegazione metafisica del mondo, e la pietà che ne emana serve a distruggere ogni traccia di egoismo.

Esponente del sentimento religioso, ed alla sua volta potenza liberatrice, è l'arte. *Essa è la rappresentazione vivente della religione*, che deve avere necessariamente per base una moralità superiore e che con la religione si confonde. E la forma moderna del mito religioso, spoglio d'ogni dogmatismo e reso sensibile dai mezzi possenti dell'arte, è sopratutto il *dramma musicale*.

Così la fantasia ardente di Wagner, avvezza a spaziare libera nei campi dell'ideale, si compiace di edificare una dottrina procedendo per simboli ed immagini poetiche, librata sulle ali della facoltà che guida l'artista: l'intuizione.

Wagner chiamò queste digressioni speculative, alle quali Schopenhauer e Cristo provvidero il meglio: *Quadro fantastico di un tentativo di rigenerazione del genere umano*. Ma il titolo ampolloso ricopre malamente la materia, debole di contenuto razionale, fiacca nelle motivazioni morali, senilmente concepita come aspirazione umana.

Però il quadro offerto dal pensatore prende valore dal fatto concomitante che lo determina e lo integra: l'opera dell'artista, il *Parsifal*. E come l'*Anello del Nibelungo* è insieme un quadro artistico dell'universo e l'esposizione delle idee di Wagner intorno ai destini del mondo ed al problema della redenzione, *Parsifal* è il risultato di una intuizione artistica in cui è esposta in forma simbolica la teoria della rigenerazione. Nell'*Anello*, il conflitto scoppia fra il mondo della luce e quello delle tenebre; nel *Parsifal*, la lotta s'impegna fra i due opposti principî del Bene e del Male, fra le forze pure irradianti dal mistico Graal ed il castello maledetto del mago Klingsohr.

Nell'*Anello*, Sigfrido che attraverso una serie di avventure perviene alla riconquista del piccolo cerchio d'oro, simbolo di tutte le discordie; in *Parsifal*, il *puro folle* che, sgombrate le tenebre della mente ignara mercè la conoscenza del dolore, del rimorso, della pietà, giunge alla riconquista della lancia sacra per farne dono simbolico di potenza ai cavalieri del Graal

Il sentimento della pietà fattiva, dopo le spirituali vittorie di Parsifal sopra se stesso e sopra le male tendenze della volontà egoistica, diffonde nell'ultimo atto del mistico poema un senso di pace soddisfatta che la tragica catastrofe del *Crepuscolo* non conosce ed appena profetizza coi bagliori del giorno novello sprigionantisi dal rosseggiante Walhalla. E Seigfrido risorge dalla pira fumante, ove la morte gli ha forse confidato il segreto delle vittorie. Risorge preparato a pugne diverse, trasformato dalla rinnovata dottrina in Parsifal, purificato dal battesimo impartitogli dal vegliardo Gurnemanz, elevato all'apoteosi mistica della Agape cristiana, eroe di pietà, strumento di rigenerazione.

* * *

Sopra questi motivi, parte in continuazione, parte in simbolica antitesi con quelli svolti nel tragico ciclo nibelungico, Wagner intesse l'ultima sua opera d'arte. Le *Saghe*, al solito, gliene forniscono la materia. Predomina l'antica leggenda del San Graal, già narrata da *Lohengrin*, col sacro castello di Monsalvato e l'alta cupola e gli echi solenni delle campane. Altri elementi sono ricavati dalla *Saga* celtica del *giovane semplice e puro* noto sotto il nome di Morvan, e sotto quello di Paredur in una consimile leggenda inglese, ed il romanzo gallese (*Perceval le Gallois*) poetato da Chrétien de Troyes sugli albori del XIII secolo. Ma l'ossatura del *Parsifal* wagneriano è specialmente plasmata sul poema omonimo di Wolframo d'Eschembach, in cui le leggende minori ora citate si trovano raccolte.

Allo scopo di mettere maggiormente in luce l'elaborazione e gli ampliamenti drammatici introdotti da Wagner, riassumiamo qui il poema di Volframo rimanendo fedeli al sunto fattone dal Wilmar, nella versione data in questi giorni dal dott. Ugo Navarra (1).

« Parsifal era figlio di Gamurets, della stirpe reale degli Anjou; sua madre Herzensleide usciva dalla sovrana famiglia dei custodi del Graal. Dopo la prematura morte del padre, egli viene allevato, dalla trepida madre nelle solitudini della foresta di Brezilian (dal celtico *Broch-allean* — bosco solitario) lontano da ogni contatto col mondo, poichè la madre teme che il figlio possa, ricalcando le orme paterne, essere invaso dalla mania delle avventure e giungere di combattimento in combattimento ben presto alla morte. L'infanzia di Parsifal è di una toccante ingenuità; ei si costruisce un arco e delle freccie e con essi si diverte a colpire gli uccelli canori. Ma subito, se egli ha ucciso una delle povere bestiole, gli prorompono amare lagrime dagli occhi, deplorando che l'amabile canto siasi fatto muto per colpa sua.

« Fatto più adulto e divenuto giovane robusto, egli ode un giorno in uno dei più remoti angoli del bosco il galoppo dei cavalli. Che sia forse il Diavolo? pensa. Colui di cui la madre tanto teme? — Sono invece tre cavalieri armati, splendenti da capo a piedi, montati su superbi cavalli, che compaiono innanzi al fanciullo; ed in un attimo il mondo esterno e lontano, in tutto il suo splendore, si rivela agli occhi del giovane cresciuto nella solitudine della foresta.

« Da allora nulla può più trattenerlo; ei deve partire, dove uscire dalla verde e queta oscurità della sua casa di fronde; deve sciogliersi dal tenero amplesso, dalle amorose braccia materne che lo stringono al seno; uscir fuori nello splendido mondo dei cavalieri, a cavalcare attraverso paesi, verso pugne gloriose, verso le fama, verso la vittoria, alla corte del Re Artu, fra il fiore della cavalleria. E la madre, che non può vincere la sete di avventure di cui è pervaso il figliuolo, non gli prepara per il viaggio un costume da cavaliere, ma una veste da « sempliciotto » fatta di pelle di vitello e di tela grossolana.

« E così egli va ignaro ed incsperto, pieno il cuore del sentimento della patria, ma divorato dalla brama di spingersi lontano e nell'ignoto: va con l'apparenza di un « sempliciotto ». La separazione spezza il cuore dell'amorosa madre; essa lo bacia e lo segue fin che può vederlo; e quando le vede sparire nella lontananza, i suoi occhi si chiudono per sempre.

« Parsifal arriva alla corte di re Artù, che siedeva allora a Nantes e la sua comparsa suscita la ilarità, persino d'una principessa che mai sino allora aveva potuto ridere. Tale accoglienza stimola in lui il coraggio e il valore, sino a che viene poi accolto da un vecchio cavaliere, Gurnemanz, il quale gli insegna i costumi cavallereschi ed il giusto maneggio delle armi: l'ingenuità di Parsifal ed i savî insegnamenti di Gurnemanz danno luogo ad alcune delle più suggestive strofe del poema.

« La prima impresa importante che egli compie è la difesa della regina Conduiramar, assediata da varî pretendenti alla sua mano; egli la salva e se la sposa. Però non a lungo si trattiene presso di lei; la nostalgia del natio loco e la brama di avventure si risvegliano in lui ed egli parte per rivedere sua madre di cui ignora la morte.

« Durante questo viaggio Parsifal, dopo aver a lungo cavalcato senza meta, giunge una sera presso ad un lago; quivi chiede a dei pescatori ove potrebbe trovare alloggio e uno di codosti, riccamente vestito ma d'aspetto melanconico, lo indirizza ad un vicino castello: l'unico in tutta la regione. Giunto al castello si apre allo sguardo dell'estatico Parsifal la visione di un fasto abbagliante, di una sontuosità mai veduta. In una grandiosa sala illuminata da cento faci, siedono su cento preziosi divani quattrocento cavalieri; e in tre marmorei bracieri bruciano con chiaro e vaporose fiamme dei profumi di aloe. Una porta lucida come l'acciaio si apre, e quattro principesse, vestite di color scarlatto intenso, entrano recando delle lampade d'oro; le seguono otto nobili damigelle e infine altre si fanno scorta alla bella delle belle, alla giovane regina. Essa sorregge un vaso di meraviglioso diaspro scintillante, che depone innanzi al re, dopo di che essa si ritira nel cerchio delle sue dame.

Ma in mezzo a questo splendore alberga il più profondo duolo; avvolto nelle pelliccie il re siede triste ed infermo, per grave ferite, sul suo letto di riposo e quando una lancia insanguinata viene da un paggio portata nella sala, prorompe in strazianti lamenti. Parsifal siede accanto al re e scorge attraverso la porta aperta, disteso sopra una lettiera, un vecchio « bianco per antico pelo » riposare nella sala vicina. Egli è giunto nel castello del Graal; ma non sa, e non chiede, come si trovi nel luogo della suprema salute e del più profondo dolore, ch'egli solo potrà redimere; non domanda come il Graal stia dinanzi a lui; non sa che il vegliardo dalla nivea barba sia il proprio antenato: il vecchio re Titurel; che il re infermo sia suo zio Amfortas e la giovane regina la sorella di sua madre. Nulla ci domanda per l'antico insegnamento avuto da sua madre; ma così perde la salvezza che s'offriva a lui, nè può operare la redenzione che avrebbe potuto procurare al re.

« Sontuosamente gli viene servita la cena e con pari pompa gli viene preparata la stanza pel riposo. Al mattino seguente, trova le sue vesti e la spada presso al suo letto, il suo cavallo ben nutrito e bardato, ma una desolata solitudine regna negli ampî saloni e nei cortili del castello. Egli salta in groppa e s'avvia; soltanto quando ha lasciato dietro a sè la porta, incontra un paggio che lo schernisce perchè sventatamente non ha interrogato il re sull'origine della sua ferita. Subito dopo trova una donzella che tiene sulle braccia il corpo del suo amato ucciso; da lei pure apprende in modo più preciso, quanto abbia errato a non chiedere nulla e non aver preso interesse allo strazio di Amfortas.

« In quel momento comparisce la messaggera del Graal, la maga Kundre, la quale lo maledice! Egli allora risolve di rinunziare alla missione cavalleresca mondana della Tavola Rotonda e delibera di votarsi al Graal, ma è senza forza e senza fiducia e parte triste e disperando in Dio. Per più di quattr'anni egli vaga lontano da Dio e dalla patria: è il « periodo del dubbio » e durante questo tempo il poema di Wolframo lo perde di vista.

« Dopo questi quattro anni ritroviamo Parsifal nel momento in cui nel giorno del Venerdì Santo viene istruito da un cavaliere in grigia armatura, sull'alta mèta della sua vita. Guidato dal grigio cavaliere egli si reca da un suo zio che è eremita, il quale gli manifesta che con l'orgoglio e il dubbio ei non potrà mai pervenire al Graal.

« Gli racconta poi come suo fratello Amfortas, il Re del Graal, sia soggiaciuto ad un amore mondano; che perciò dovette sostenere un combattimento in cui fu ferito da una lancia avvelenata e come tragga quindi una vita di dolore, alla quale non scorge una fine, poichè dalla vista del *Graal* trae ancora nuova forza di vivere e rinnovata sofferenza delle ferite. Ciò durerà finchè non giunga un cavaliere che interroghi Amfortas sulla ragione delle sue ferite e così si riveli come destinato a succedergli nel regno del Graal. E gli confida che questo cavaliere è lui stesso: Parsifal.

« Ora dovrebbe vincere l'incanto posto dal mago Klingsohr ad un castello delle meraviglie e liberarne gli abitanti del castello stesso derubati dal mago. Ma Parsifal non si cura di compiere l'impresa. Sostiene poi vari combattimenti; e finalmente ei ritrova il sacro castello, redime dai dolori suo zio pronunciando le fatidiche domande, e diviene re del Graal ».

g. c.

(1) *Note illustrative al « Parsifal »*. Milano, Bruciati.

Un maraviglioso giocatore di scacchi

Il giovane ma celebre campione di scacchi Capablanca, che il governo del suo paese, la Repubblica di Cuba, ha testè nominato attaché della legazione a Pietroburgo, ha dato nella sede della Società scacchistica di Berlino, uno spettacolo indubbiamente nuovo di abilità e di forza nel difficile e interessantissimo giuoco. Egli ha giuocato simultaneamente 30 partite con altrettanti giuocatori; in 21 partite egli ha vinto, è stato vinto soltanto in 2 e in 7 ha fatto pari. Il giuoco è durato 6 ore. Capablanca giuocava rapidamente, e passava da una scacchiera all'altra sorridendo e conversando con gli avversari.

FILOSOFIA MINIMA

Il mezzo toscano

Il catenaccio sui tabacchi avrà l'approvazione di parecchi uomini morali. E particolarmente di parecchie donne moralissime. E poi, dal momento che i denari occorrono, è meglio che il provvido Governo del nostro paese li chieda al vizio piuttosto che alla virtù.

Non vale osservare qui che se il fumare fosse realmente un vizio, quelli che non fumano avrebbero sempre in bocca il duro mezzo toscano o, appiccicata alle labbra, la molle sigaretta.

È doveroso osservare invece che il fumo non è necessario. Se non si può vivere senza mangiare, si può campare benissimo rinunciando alla voluttà delle nivolette del sigaro o della pipa.

Il catenaccio, però, così come è stato ordinato, scontenterà un numero grande di persone. E se, puta caso, i prudenti e sagaci firmatari del decreto l'avessero pubblicato prima delle elezioni, il malcontento si sarebbe espresso in un'altra valanga di voti a Carlo Marx. Viene dopo, e la « massa » borbotterà, protesterà, bestemmierà anche, secondo il cattivo uso nazionale, ma non caverà una ragnatela dal buco.

Avevano detto che i denari spesi in Libia si dovevano cavare dagli abbienti. L'ultimo catenaccio pare invece che miri a cavarli dalle saccoccie dei viziosi, diremo così, più poveri: degli operai, dei contadini dei soldati, della gente — per intenderci — che non compera il virginia, perchè le si rimperebbe in tasca e usa il toscano, perchè, rotto a mezzo, per una metà si può assaporare e per l'altra metà custodire per il poi, anche nel taschino del panciotto.

Il toscano, *da sette centesimi che costava, è salito a otto, poi a dieci, ora a dodici, in pochissimi anni. L'aumento è stato operato col contagocce. D'accordo. Ma inesorabilmente. E data la crisi, anche spirituale, dei più, l'ultima goccia esaspererà, almeno per una settimana, gran gente. Se poi il* toscano *avrà ancora qualche ciocchetta di capelli o qualche nodo di corda, apriti cielo! Saranno moccoli!*

Ma, in fine, la gente che dedicava al vizio sette ghelli, *si acconcerà a dedicargliene dodici... E ognuno continuerà a fumare. E il fumo più caro esprimerà anzi — per chi sa interpretare le nuvole — il resistente patriottismo degli italiani.*

L'Ombra.

Quaranta quadri di Raffaello

in possesso di un parroco francese?

Parigi, 4 matina.

Presso Parigi a Janvry vive un abate, certo Tenaud, il quale ha dichiarato qualche giorno fa di essere possessore di 40 quadri di Raffaello ignorati dal pubblico. Questa notizia ha provocato una certa sorpresa ed una grande incredulità nel mondo artistico. Ora il curato di Janvry ha dichiarato: « Si pretende di conoscere tutti i quadri di Raffaello. Si dimentica però che durante parecchi anni Raffaello fu allievo del Perugino. Egli lavorò presso quest'ultimo e per conto suo. E di quell'epoca che sono la maggior parte dei miei quadri. Sono opere comandate dal Perugino ed eseguite nel suo studio dal Raffaello. Esse quindi possono essere considerate opera di Raffaello e la prova è che esse lo sono ».

L'abate ha concluso dicendo che si finirà **per rendergli giustizia.**

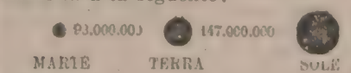
I NUOVI FRANCOBOLLI ALBANESI

Il nuovo regno d'Albania avrà presto i suoi francobolli. Essi conterranno la figura dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg, secondo la incisione che si trova nel Museo storico di Vienna. Le parole Squipenia e lire *che si trovano scritte sui francobolli significano* Albania libera.

Marte in opposizione

Il freddo in Europa

Si dice che un pianeta è in opposizione quando, rispetto alla nostra Terra, viene a trovarsi nella plaga celeste opposta a quella ove splende il Sole, e quindi, mentre questo passa al meridiano a mezzodì, l'altro — il pianeta in opposizione — culmina a mezzanotte. Tale è, appunto, la situazione nella quale il famoso pianeta Marte si troverà questa sera, 5 gennaio, alle ore 20. In quel momento la situazione dei tre corpi: Sole, Terra e Marte sarà la seguente:



Come vedesi, mentre la distanza Terra-Sole sarà di 147 milioni di chilometri, quella tra noi e Marte sarà di 93 milioni, e quindi non molto favorevole rispetto ad altre opposizioni nelle quali tale distanza è assai minore come nel 1907 e 1909, e come sarà nel 1924. È vero che le distanze perigee non coincidono sempre colle opposizioni, ma la differenza è trascurabile, ed è sempre nel periodo di un mese prima ed un mese dopo di esse che il pianeta è meglio osservabile.

Si coglierà quindi anche questa occasione, sebbene non favorevolissima, per studiare la misteriosa natura di quel pianeta, i suoi canali, le sue macchie, le sue... segnalazioni, ecc., e se vi sarà qualche risultato importante non mancheremo di rilevarlo.

Comunque, chi vorrà vedere il rosso pianeta ad occhio nudo basta che rivolga lo sguardo di prima notte verso sud-est, un po' in alto, e lo troverà alla destra delle due note stelle Castore e Polluce, che sono le principali della costellazione dei Gemelli.

Alquanto più a destra di Marte, sopra le Jadi ed un po' a sinistra delle Pleiadi brilla più placido il lontano Saturno col suo meraviglioso anello, che offre quest'anno la sua massima apertura, come è disegnato a pag. 7 dell'*Almanacco per tutti*, almanacco davvero interessante, inquantochè devono procurarselo e consultarlo anche i compilatori degli altri almanacchi se vogliono conoscere esattamente la cronologia e l'astronomia del 1914.

* * *

Una gradita sorpresa, che è anche un importante progresso scientifico, ci venne recata dall'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma, coll'ingrandimento del Bollettino meteorico quotidiano iniziato col 1 gennaio, vale a dire col primo numero del suo 36° anno.

Gli osservatori, i navigatori, gli agricoltori, gli studiosi ed anche i giornalisti devono esser grati all'illustre prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio stesso, ed al di lui valente collaboratore prof. Filippo Eredia, capo della sezione presagi, i quali — coll'ampliamento accennato — vengono a trovarsi aumentato non lievemente il quotidiano lavoro, ed è presumibile, quindi, che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, da cui l'Ufficio dipende, avrà saputo o saprà provvedere degnamente all'incremento dell'importante istituzione.

Mentre prima il Bollettino meteorico era in 4 pagine ed offriva tre soli grafici, ora è in 6 pagine ed offre quattro grafici, un numero maggiore di stazioni, e la nuova aggiunta di quelle semaforiche e delle Capitanerie dei porti, sì da permettere, a chi s'intende di meteorologia, di poter precisare maggiormente, almeno in taluni casi, le previsioni locali. E noi, naturalmente, ne profitteremo, grazie all'importante innovazione introdotta.

* * *

E per cominciare, rileviamo che alle ore 8 ant. del 1 gennaio le minime temperature italiane, limitate alle stazioni comprese nel bollettino, ed escluse, quindi certe località alpine ove si scese oltre 10 sotto zero, erano di 9 (sempre sotto zero) a Belluno, di 7 a Pavia, di 6 a Domodossola, di 4 Cuneo, Torino, Alessandria, Piacenza, Treviso e Vicenza, di 3 a 2 a Novara, Milano, Cremona, Mantova, Verona, Parma, Reggio, ecc., mentre nell'Italia meridionale ed in Sicilia si era a 6 o 7 sopra zero, come a Tripoli. Nei due giorni successivi la temperatura discese al nord di oltre due gradi, quasi uniformemente, ed irregolarmente al sud. Il centro ciclonico trovavasi sull'Italia centrale con 738 mill., mentre ora è passato sul basso Tirreno portando il maltempo (temporali e nevicate) sull'Italia meridionale e sulla Sicilia. Ma non illudiamoci, chè tra non molto la neve coprirà anche la vasta pianura lombarda.

Il vasto anticiclone che sostò sull'ovest europeo, tra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna recò i massimi rigori invernali in queste due ultime regioni, facendo scendere il termometro ad oltre 20 sotto zero nell'Alta Savoia, mentre ad Arcangelo (Mar Bianco) si ebbero 16 sotto zero, come a Mosca, 17 a Riga, 12 a Pietroburgo e soli 4 a Varsavia; in Germania ed in Austria le minime scesero da 3 ad 8 sotto zero, mentre in Grecia — per i venti caldi meridionali aspirati dal ciclone — le minime salirono a 12, 13 e 14 sopra zero. In Spagna, ad eguale latitudine, si scese, invece, fino ad 8 sotto zero, quasi come nel 1830 in cui si ebbero meno 10 a Madrid ed il patriarca sull'Ebreo gelato. Le ultime notizie danno, anzi, per superato anche il record del 1830 segnalando, a Madrid, ben dodici centigradi sotto zero!

Siderita.

COME CI VEDONO GLI ALTRI

« Ogni popolo ha dell'altro un determinato concetto tradizionale al quale solo raramente rinuncia, anche se il quadro della sua immaginazione non ha più neppure una linea di rassomiglianza con la realtà. » Così incomincia Carry Brachvogel nelle *Münchener Neueste Nachrichten* un articolo sulle attuali condizioni dell'Italia. Per il popolo tedesco, per la sua letteratura e la sua stampa, l'Italia era il paese del cielo azzurro, dei briganti calabresi, della superstizione siciliana, e l'italiano un bello e grazioso lazzarone che mangiava sempre maccheroni, sdraiato al sole, nel *dolce far niente*, interrompendolo solo per vestire, imbrogliare e rubare.... Oggi ancora, osserva l'articolista, sembra ai tedeschi che dall'Italia nulla ci sia da apprendere. « Come se non fosse bello ed interessante, prosegue egli, constatare in qual modo questo povero paese, troppo a lungo oppresso e sfruttato dal dominio dei preti e degli stranieri abbia saputo, nell'unità, risanarsi e rinvigorire, con le sue sole forze, scrollando con uno scatto eroico dalle spalle il cadavere del passato per adagiarlo nel mausoleo delle grandi memorie, e riuscendo quindi pieno di fiducia e di forza, a compiere le conquiste pacifiche e guerresche dinanzi alle quali lo poneva il destino! ».

* * *

L'autore ricorda di essere sceso per la prima volta in Italia venticinque anni fa. Allora sì che certe condizioni corrispondevano all'immaginazione che se ne facevano i tedeschi. Venticinque anni fa il tedesco che si recava in Italia poteva ritenere di veder confermate dai fatti le idee che si era fatto su questo paese: poteva cercare solo i lazzaroni, i monumenti dell'antichità e del rinascimento e proclamare ,non curandosi d'altro, che il nuovo Stato italiano aveva debolissime radici. Dopo la disgraziata battaglia di Adua, anzi, i tedeschi ritennero che l'Italia avesse completamente fallito al suo compito e che la sua popolazione altro di meglio non potesse fare che ritornare alla pacifica vita dei pastori della Campagna romana... « Ma l'Italia, osserva il Brachvogel, si comportò nel modo più saggio che mai: non badò all'opinione degli altri ma solo alla voce del suo cuore, la quale parlava sì di sventure, ma anche di proprie colpe ed omissioni. Ed essendo malgrado le sventure fiduciosa e prudente insieme, cominciò a lavorare da sè. Vigorosa e tenace lavorò così anno per anno, senza lamentarsi delle asperità dell'opera, senza esaltarsi dei successi che progredendo riportava. La sconfitta abissina fu sopportata pacatamente, non si fecero lunghi discorsi programmatici, ma or son due anni la Tripolitania fu conquistata ».

* * *

L'articolista continua narrando l'impressione di sorpresa per i progressi meravigliosi del paese avuta tutte le volte che dopo quella prima scese in Italia. « Si tratta di progressi che non vogliono andare a genio a coloro, i quali hanno giurato di venerare solo il grande passato e i lazzaroni, perchè il paese si rinnova e vuol vivere secondo le esigenze e gli ideali dell'attuale generazione, senza soffermarsi immobile nella tradizione. Certamente qualche angolo pittoresco scomparve, qualche poetico ricordo va perduto, ma il mondo non vive di solo effetti pittorici e di memorie e tutti coloro che amano sinceramente l'Italia debbono rallegrarsi di vedere in qual modo vi sono aumentati l'ordine, il sentimento di responsabilità, il benessere. Dove sono le ferrovie miserabili e sudicie, i trams impossibili, il personale insufficiente, povero, trascurato? Dove i vetturali che correvano dietro al forestiero molestandolo senza posa; dove i mendicanti girovaghi più spudorati che maledicevano i passanti se non davano loro l'elemosina? Dove le viuzze sudicie il quartiere del colera, a Napoli l'acqua sporca? ».

* * *

« Tutto ciò, conclude il pubblicista tedesco, non esiste più, e dove ce ne è qualche rimasuglio sarà pure scomparso prima che passino cinque anni. Le ferrovie italiane possono rivaleggiare in pulizia e comodità con tutte le concorrenti europee e i loro direttissimi vanno anzi straordinariamente bene. Il personale è pulito, cortese, abile. Anche i trams sono divenuti belli e spaziosi, e conduttori e frenatori non la cedono per niente ai ferrovieri. E così tutto il resto si è migliorato, si migliora di giorno in giorno, non solo nelle grandi città, ma anche nelle piccole, nelle borgate, nei villaggi. Certo, gli idealisti sospirano. Roma non è più Roma. Ma appunto l'antica Roma, così fondamentalmente pratica, non comprenderebbe che si possa tanto sofisticare sul nuovo, sul progresso. Ma il più bello della nuova Italia è che dovunque si sente la crescente ricchezza e il buon volere di divenire sempre più ricchi e capaci. Il lazzarone d'un giorno è scomparso e al suo posto è subentrato un operaio intelligente e tenace, il quale, taciturno ed assiduo, costruisce la strada che conduce in alto ».

* * *

A Parigi è comparso un libro di impressioni romane molto piacevole: *Croquis romains*, di uno scrittore che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Aventino*. La Roma che qui appare non è quella solita che gli stranieri sono abituati a vedere attraverso le descrizioni dei viaggiatori, i lavori degli storici, le evocazioni dei pittori, le vedute dei fotografi, ossia la Roma esteriore, pomposa, monumentale e decorativa dei poeti, dei romanzieri e del Baedeker. E' una Roma ben differente, la Roma semplice, famigliare, intima, che non si riesce a scoprire se non adagio adagio in un lungo periodo di tempo, la Roma vera, spoglia di ogni artificio, nella quale l'anima del popolo mette le sue vivide note di colore, di canto e di passione. Con *Aventino* si fa la conoscenza del *Romano de Roma*, chiacchierone, giuocatore al lotto, festaiuolo, patriotta, anticlericale e galante, quale è realmente e non quale gli scrittori e gli artisti amano immaginarselo.

* * *

Lo schizzo del *romano alla predica* fatto da *Aventino* è così vero che non esitiamo a riprodurlo integralmente: « Il vero *Romano de Roma* non ama nel predicatore nè la semplicità nè l'alta dottrina: poco gli importa il tema del sermone: ciò che gli è necessario è che lo si scuota: gli abbisogna il *predicatore tragico*. Nei momenti patetici l'oratore popolare deve ingrossare la voce, dare a essa inflessioni di passione e di collera, battere grandi colpi di pugno sul pulpito, asciugarsi il sudore che gronda dalla fronte; deve piangere e scoppiare in singhiozzi se il soggetto vi si presta; e le parole debbono sgorgare dalla sua gola con scatti di tempesta... Allora l'uditorio popolare diventa anelante e freme: i fazzoletti coprono gli occhi lagrimanti; si sentono sospiri mal repressi ed esclamazioni... »

Gli avvenimenti sportivi

I prodigi di Bille

Enrico Bille ha ripetuto ieri all'Aerodromo di Taliedo, dinanzi una folla di migliaia di persone, i suoi meravigliosi esercizî aerei. Dinanzi a folla subito conquistata, commossa dalla prodigiosa virtuosità del grande pilota che anche a poca distanza da suolo ha descritto nell'aria innumerevoli bizzarrie di una incomparabile fantasticità. Anche a pochi metri dal suolo, abbiam detto. Infatti la superiorità di Bille sui colleghi in virtuosità, Pegoud non escluso, sta pure nel fatto che egli compie molte delle sue quasi incredibili prodezze ad una quota di altezza bassissima, spesso non superiore ai venti metri. E quello di ieri è stato per Bille un clamoroso e meritato trionfo. Il pubblico, vinto dall'entusiasmo, ha all'ultimo spezzato tutte le barriere e al pilota ha tributato dimostrazioni che certo rimarranno indimenticabili nell'animo suo.

Ottima, lodevolissima idea quella della Lega Aerea di organizzare la bella manifestazione, manifestazione ch è riuscita tutta un inno sonante e magnifico alla sana vitalità dell'uomo, il quale vinti la terra e il mare, si appresta ora a diventare incontestato signore anche del cielo. E un augurio vogliamo formulare, quello che prove simili abbiano a ripetersi assai di frequente e che la gioventù vi accorra in folla: saran questi per essa bagni rigeneratori e incitatori altresì alle più sane e gagliarde audacie.

L'invito era per le 14,30, ma già fin da un'ora prima la folla, diremo così anonima, quella, per intenderci, che abitualmente... per ragioni indipendenti dalla sua volontà, non può servirsi che delle gambe come mezzo di locomozione, si appresta ad occupare tutte le adiacenze migliori attorno all'Aerodromo. Assai prima delle 14 poi, comincia l'arrivo dei... privilegiati. Vetture e automobili in lunga teoria ne trasportano a migliaia, tanti che in certi momenti si potrebbe credere di esser ritornati alle migliori giornate del primo grande Circuito.

Alle 14, lungo lo steccato che chiude il campo, nell'interno dell'Aerodromo, si pigia un pubblico enorme. L'accesso al prato è riservato alle autorità, agli ufficiali, ai giornalisti, al Consiglio della Lega Aerea e a pochi altri. Questo per evitare un eccessivo assembramento sempre pericoloso in simili casi. Vediamo fra i presenti il senatore Celoria, presidente della L. A. N. col segretario dott. Mainoni, l'illustre ing. Forlanini, il conte Orazio Oldofredi, il senatore Mangiagalli, il signor Lorenzo Santoni, consigliere delegato della Savoia-Farman, l'avv. F. Anderloni, presidente della medesima, il conte Jean Visconti di Modrone, un grande numero di ufficiali di tutte le armi, un bel mazzo di eleganti signore, tutti gli ufficiali del battaglione aviatori con alla testa l'egregio loro comandante capitano Andriani, il quale con signorile cortesia fa gli onori di casa.

I voli hanno inizio poco innanzi le 15. Bille s'innalza conducendo seco un meccanico della Casa, il Romairone. L'anima della folla è subito presa dalla emozione. L'audace cavaliere del cielo, cabrando di colpo si porta in alto e giunto all'altezza di neppur cinquanta metri dà inizio alle sue prodezze che tengono sospeso e avvinto in un unico palpito il cuore di tutti i presenti.

Bille va in alto voltegigando. Ma un grido immenso che sembra mugghio di mare in tempesta ecco si leva da ogni parte: Bille — è a 300 metri di altezza — spento il motore fa compiere all'apparecchio un rivolgimento completo: un vero e proprio salto mortale aereo. Compiuto il quale, il motore torna a pulsare vigoroso e il velivolo a ricamare i più strani ed impensati disegni.

Un altro ordigno alato si slancia nel cielo. E il monoplano S. I. A. che pilotato dal bravo Landini compie pure dei belli e arditi «virages». Come Bille lo vede, quale aquila che scorga la preda, gli piomba addosso e sbizzarrendosi appresso nelle più audaci volute gli sfarfalleggia attorno, lo sorpassa, lo sfiora, si allontana per ricarezzarlo di nuovo....

Vi sono istanti nei quali un cozzo sembrerebbe inevitabile e piccoli gridi di terrore si levano dalla folla. Nessun timore! Bille è sicuro del fatto suo e quando meno ci se l'aspetta, egli è già lontano a folleggiar da solo.

Il primo volo è finito e Bille atterra fra un uragano di applausi. Anche Landini, causa un improvviso guasto al motore, discende ed è egli pure assai applaudito e complimentato.

Dopo una breve sosta, Bille torna ad inalzarsi. Questa volta ha per passeggero il conte Murari della Corte Bra, capitano di S. M. Ad un'altezza di appena venti metri dal suolo, Bille si inclina sull'ala sinistra di scatto. Però si raddrizza subito per puntare ripido al cielo e proseguire poi in normal rotta ad un altezza di circa 600 metri. Così per qualche minuto. Finchè l'aviatore spegne il motore o dà inizio alla fantasia. Uno, due, tre completi rivolgimenti e in appresso una discesa a doppia spirale con dei «virages» e delle evoluzioni sempre più fantastici. La folla è in delirio. Allorchè discende, dalle cabanne Bille non riesce a liberarsi dagli entusiasti. Una bellissima signorina bruna, dai grandi occhioni neri, gli si precipita dinanzi tutta ansante e commossa per chiedergli la firma su una cartolina e l'emozione di un volo. Bille compie con la più perfetta grazia la prima bisogna, e prodiga un bel sorriso alla seconda richiesta.

Michele Signorini intanto eseguisce brillantissimi, perfetti, applauditi voli, conducendi seco come passeggeri prima il signor Carlo Paccagnini, poi il capitano Besozzi. Il quale appena disceso, altro ne intraprende con Bille che oramai in... filo, ne fa di tutti i colori, tenendosi quasi sempre ad un'altezza di appena venti o trenta metri. L'apparecchio si abbassa fin quasi a radere il suolo. Si inalza bruscamente per sorpassare gli «hangars», torna ad abbassarsi per passare sulle nostre teste sfiorandoci... Un vero e proprio «steeple chase» che si prolunga per una decina di minuti. Quindi impennandosi, il velivolo si rialza, e giunto a 300 metri precipita giù come se volesse fracassarsi. Ed invece si posa sull'erba dolcissimamente con la grazia di un fanciullo che voglia chieder perdono alla mamma pei troppi capricci compiuti.

Cala la sera e ai bordi tutta una fiamma purpurea cinge il cielo. Un ultimo volo. Bille conduce seco il conte Jean Visconti di Modrone e lo conduce molto in alto in frenetica danza: ad almeno 600 metri. La discesa è come le altre impressionantissima. Cadute sull'ala, rivolgimenti, spirali...

L'entusiasmo della folla non ha più limiti. Tutto travolgendo essa si precipita incontro a Bille per portarlo in trionfo. Cento e cento mani si volgono verso di lui e tutte hanno qualche cosa da far firmare. Un giovane fra i più accesi, non possedendo altra carta, agita trionfalmente una... polizza del Monte di Pietà... In mancanza d'altro...

* * *

Stamane alle 11 la Lega Aerea, nei suoi locali di via Signora, offrirà un ricevimento in onore di Bille e dei costruttori signori Santoni e Anderloni.

L'incontro Italia-Austria

A Milano verranno i migliori giuocatori

Vienna, 4 notte.

La discussione per la formazione della squadra austriaca di «foot ball» che deve recarsi a Milano è durata, la notte scorsa, fino a tardissima ora. La squadra austriaca risulta così composta:

Plhak (goal); Urbam, Swatosch I, Chrenka, Brandstetter, Cimera (Praga), Haist, Merz (Praga), Kutan, Grundl, Krzal. Supplente: Popovic. Dovevano, in origine, appartenere alla squadra che si reca a Milano, Dittrich e Bauer ma essi vennero esclusi dall'unione essendo stati squalificati. La squadra austriaca è così composta degli elementi migliori che si trovano in Austria. La squadra partirà giovedì sera da Vienna direttamente per Milano. Insieme alla squadra si troveranno anche tre delegati dell'Unione del Foot Ball. Il Foot Ball austriaco e quello italiano si scambieranno sul campo della gara dei piccoli stendardi nei colori delle due nazioni.

Il Cross-Country di Monza

Della prima gara di «cross country» in Italia, svoltasi a Monza, auspice l'Unione Sportiva Monzese, caratteristiche principali furono parecchie contestazioni sulla regolarità di alcune tessere; uno sbaglio di strada dovuto all'organizzazione piuttosto deficiente e il chilometraggio del percorso di molto inferiore a quello annunciato che non permise un regolare svolgimento della gara stessa, e infine l'intemperanza di un concorrente che pretendeva influire sulle deliberazioni della giuria.

Ecco senz'altro l'ordine di arrivo:

1. Ambrosini Ernesto, Unione Sportiva Monzese; 2. Lussana Costante, Assoc. Mantovana del calcio di Mantova, a 15 metri; 3. Spreafico Gaetano, idem, a 5 metri; 4. Martinenghi Carlo, U. S. Milanese, a 20 metri; 5. Ravelli Domenico, S. P. Legnano; 6. Balzaretti, O. S. C. Varesino; 7. Austoni Pietro, Agamennone; 8. Brunelli A., idem; 9. Tagliabue C., S. C. Audace; 10. Malvicini A., P. R. Libertas. Seguono altri 37 concorrenti.

CANOTTAGGIO.

I Campionati d'Europa 1914

Berlino, 4 notte.

I campionati europei di canottaggio nel 1914 si terranno nei giorni 22 e 23 agosto a Berlino sul Langen See, ramo della Sprea. Il 22 le eliminatorie, il 23 le finali.

TIRI A VOLO

Risultato dei Tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena. Tiro n. 46 di programma 1 piccione. Tiratori n. 24. Primo premio: Vacchini Giuseppe con 9-9; secondo premio: Calvi nob. Giuseppe e Alemanni Marco con 8-9.

Tiro n. 47 di programma 1 piccione. Tiratori n. 68. Primo Premio: Cavagnera Modesto, Perego nob. Alessandro, Vacchini Giuseppe, Nocca avv. Gaetano, Sessa Mario, Galletti Federico con 21-21; secondo premio: Rossi Andrea con 17-18; terzo premio: Marconcini Antonio con 11-12.

CICLISMO

Le corse al "Palais des sports"

Parigi, 4 notte.

Al Palais des sports ebbe luogo oggi la prima riunione ciclistica, con esito brillante.

Il match Hourlier-Clark si risolse con la vittoria di quest'ultimo che vinse due prove su tre. Giova però notare che a favore dell'australiano sta una caduta del crak di Reims agli ultimi metri della terza prova.

La corsa scratch ha segnato un successo per Pouchois; secondo a una lunghezza Quissard; terzo Sergent, ad una ruota.

Nel match dietro allenatori umani, giunse primo nelle due prove, Engel.

LA SALMA DI LATHAM trasportata in Francia

Parigi, 4 notte.

Ricorderete che il compianto aviatore Umberto Latham trovò la morte il 25 giugno 1912 durante una caccia al bufalo sulle rive dello Chari. Il suo corpo fu sepolto a Fort Archambault, ove, conformemente ai regolamenti coloniali, egli doveva rimanere un anno prima di poter essere ricondotto in Francia. Ormai questo tempo è passato e la signora Latham, madre dell'aviatore, ha chiesto di far rimpatriare la salma di suo figlio per farla deporre nella tomba di famiglia a Le Havre. Il corpo di Latham ha lasciato Fort Archambault il 28 settembre 1913 e fu in seguito affidato alle autorità di Bangui che l'hanno diretto verso la costa dove fu imbarcato a bordo di un vapore. Questo piroscafo giungerà l'11 gennaio a Le Havre e lo stesso giorno il corpo dell'intrepido scomparso riposerà nella tomba dei padri suoi.

CALCIO.

I RISULTATI DELLA III GIORNATA degli incontri di ritorno

La giornata di ieri era caratterizzata da tre incontri, e cioè dall'incontro *Internazionale-Juventus*, a Milano, *Doria-Alessandria*, a Genova, *Venezia-Vicenza*, a Venezia. Tre incontri assai aspri sul risultato dei quali difficile era azzardare un pronostico. C'erano, tuttavia, alcuni motivi a preferenza per l'*Internazionale* ed il *Vicenza*, mentre più che mai incerto si presentava l'esito dell'incontro di Genova. Ed infatti questa partita si risolse con un *match* nullo. Una certa sorpresa può destare invece il risultato pari nella partita svoltasi sul campo di via Bronzetti tra il 3 45 nZtaliaII-44uI *nale*. In questo incontro, profetizzato favorevole per i rosso-neri, la foga dei rosso-verdi seppe porre un argine all'azione degli uomini di Van-Hege, segnando un pari numero di goals.

Il nullo dell'incontro di Venezia non significa — dal punto di vista della classifica — una perdita per il *Vicenza*

La situazione delle squadre, con gli incontri di ieri, resta così delineata:

Internazionale, nonostante un incontro rimandato, rimonta al primo posto della classifica con 18 punti; *Milan* viene a porsi alla pari con *Juventus* con 17 (anche *Milan* ha però al suo attivo un *match* non combattuto); *Novara* si annida al quarto posto mettendo al quinto l'*Unione Sportiva Milanese*.

Nel settore occidentale *Pro Vercelli* rimane al primo posto. Al secondo sta *Casale*, che è però in credito di un incontro, *Genoa*, rimane al terzo e *Torino* al quarto. Ossia abbiamo una classifica invariata non solo per le squadre più forti ma anche per le altre.

Nel settore orientale è ancora a *Vicenza* il primato, seguito da *Hellas*, *Venezia*, *Modena*.

Degli incontri ecco una breve cronaca.

Settore occidentale. — *Genova*. — Moltissimo pubblico si è recato al campo di via Clavarezza per l'incontro *Doria-Alessandria*, annunciato come combattutissimo. Nel primo tempo si è delineata la preponderanza doriana mentre nella ripresa i grigi d'Alessandria guadagnarono terreno rendendo assai aspra la lotta che si chiuse con 2 punti a 2. Arbitro Croce.

— Nel primo tempo dell'incontro *Genoa-Savona* le due squadre, svolgendo un giuoco assai vivace, riuscirono a segnare un punto per ciascuna. Ma alla ripresa il *team* genovese, mostrò la sua superiorità sugli avversari recando al proprio attivo due *goals*. Arbitro Scarioni.

Torino. — I giuocatori della *Pro Vercelli* si presentarono in formazione incompleta. Tuttavia seppero svolgere un giuoco brillantte che i *rigorini* nonostante un'abile difesa ed i tentativi di vivaci attacchi — non seppero infrangere che una sola volta. La partita si chiuse con 3 punti per i bianchi ed 1 per *Vigor*. Arbitro Armano.

— I granata, nell'incontro con *Piemonte*, nel primo tempo si mostrarono un po' disorganizzati. Le due squadre si sono alternate all'attacco finchè i *torinesi* per merito di Mosso III poterono segnare il primo goal. Capra, della squadra granata, doveva non molto dopo abbandonare per una dolorosa distorsione. Nel secondo tempo *Torino* mostrava la sua superiorità sugli avversari segnando altri due punti, mentre *Piemonte* si salvava da un incontro dai risultati troppo meschini con un *goal* di Valobra. Arbitro Caroncini.

Liguria. — La manifesta superiorità del nerostellati non poteva lasciar dubbii sull'esito dell'incontro con *Liguria*. Infatti Casale dominò nel primo e nel secondo tempo segnando complessivamente 8 punti a 0. Arbitro Borda.

Settore Centrale. — *Milano*. — Un pubblico numerosissimo convenne al campo dei nero-azzurri, in via Goldoni, per l'incontro *Internazionale-Juventus*. Le due squadre si presentarono al completo.

Il giuoco fu vivace nel primo tempo, piuttosto fiacco da parte dei torinesi nel secondo. Covenini I e Barnstro giuocarono con molto entraan mentre Gama non era nella migliore delle sue giornate. Ottimo portiere dei nero-azzurri il Campelli; Montano dei bianco-neri lasciò invece troppo libertà d'accesso nella rete al pallone. Ammirato il giuoco di Engler, che coraggiosamente rimase in campo, nonostante una caduta assai dolorosa. Benissimo anche Peterly. La partita, seguita con grande ansia dal pubblico, si chiuse con 6 goals per *Internazionale* e 1 per *Juventus*. Così il *club* milanese riposse alla non lontana sconfitta di Torino inflittagli dagli striscioni bianco-neri. Arbitro Rosegotti.

— Sul campo di via Fratelli Bronzetti, presente un discreto pubblico, si incontrarono le squadre del *Milan* e del *Nazionale*. Quest'ultima squadra giuocò con molto coraggio e decisione riuscendo a chiudere la non facile partita avendo all'attivo due goals da contrapporre ad altrettanti goals dei rosso-neri. Arbitro Pedroni.

— Il *Libertas* si mostrò superiore contro la squadra dell'*Unione Sportiva Milanese* ch'era però scesa sul campo di via Bersaglio incompleta. I rossi del *Libertas* in buonissima giornata furono decisi nell'attacco ed abili nello svolgimento di brillanti passaggi. Della squadra Unionista merita rilievo De Simoni, portiere azzurro, che si lasciò però scappare nella rete due palloni tirati da Bellossi. Gli Unionisti segnarono un goal. Arbitro Moda.

— La giornata milanese si completò con il *match Juventus-Italia* e *Associazione Milanese calcio*. Giuoco non molto interessante e parecchio sconclusionato. Terminò con 1 punto per ciascuna squadra. Arbitro Colombo.

Varese. — Pubblico non molto numeroso è accorso su questo campo, divenuto campo di campionato, per la squalifica inflitta al campo di Novara. I novaresi, contro i comaschi, vinsero nettamente, e non poteva essere che così, con 3 a 0. Arbitro Terzuolo.

Settore orientale. — *Brescia*. — Le squadre del *Brescia* e del *Petrarca* che si mostrarono di eguale forza e che combatterono con molta cavalleria chiusero la partita con un incontro negativo, 0 a 0. Arbitro Magni.

Venezia. — La squadra del *Bologna*, in costante accrescimento di forma, giuocò magnificamente. Fu decisa negli attacchi, abile nei passaggi, vigile nella difesa. La partita, condotta dalle squadre del *Bologna* e dei *Volontari* con molta correttezza, si risolse a favore dei bolognesi con 5 a 2. Arbitro Barbon.

Vicenza. — Il pessimo terreno non permise ai *teams* del *Venezia* e del *Vicenza* di sviluppare tutte le loro energie. Il giuoco si svolse, prevalentemente, con attacchi dei vicentini sul campo dei veneziani il che fornì l'occasione di rilevare la bravura del portiere del *Venezia*. Nel primo tempo *Venezia* e *Vicenza* segnarono un goal rispettivamente e la partita non subì modificazioni nel secondo tempo. Arbitro Cattaneo.

Girone Toscano

PISA — *Sporting Pisa* batte *Libertas* 5 a 0.
PRATO. — *Firenze* batte *Prato* 4 a 0.
LIVORNO. — *Virtus Juventusque* batte *Italia* 4 a 0.
LIVORNO. — *Spes* batte *Lucca* 4 a 1.

La "Gioconda" ai nostri abbonati

La riproduzione su legno della «Gioconda» esposta nei nostri uffici in Galleria ha avuto, come era facile prevedere, un grande successo. Tutti desiderano assicurarsi una copia della riuscitissima ed artistica riproduzione anche come un ricordo delle romanzesche peripezie che hanno ridato nuova celebrità al capolavoro vinciano. Siccome il numero delle copie a nostra disposizione era limitato noi abbiamo dovuto sulle prime limitare anche la categoria degli abbonati a cui offrirla in premio. Ma ora, in seguito alle numerose richieste pervenuteci da tutte le parti, abbiamo pensato di procurarci un nuovo e più abbondante stock di dette tavole che da oggi possiamo consegnare o spedire a tutti i nostri abbonati INDISTINTAMENTE che ci facciano pervenire la somma di L. 1.50. Accordiamo questa facilitazione anche a coloro che si sono già abbonati purchè ci mandino l'importo suddetto.

Naturalmente resta inteso che tutti gli abbonati di Milano i quali faranno l'abbonamento di L. 29 avranno sempre la «Gioconda» GRATUITAMENTE.

Tra Serbia e Vaticano

I tentativi per un concordato

Roma, 4 notte.

Giorni or sono giungeva in Roma un professore di teologia di Belgrado, inviato dal Governo serbo allo scopo d'intavolare i preliminari delle trattative serbo-vaticane per la stipulazione di un concordato. Come è noto, varie difficoltà si frappongono a queste trattative e si frapporranno certamente più alla stipulazione del patto bilaterale tra il paese di Re Pietro ed il Vaticano

Intorno all'arrivo del personaggio che si è recato dal cardinale segretario di Stato, col quale si svolgono direttamente i «pourparlers», il Vaticano mantiene il più rigoroso riserbo. Abbiamo voluto assumere qualche informazione a fonte competente. Lo studio delle questioni politico-religiose che interessano da una parte il Governo di Belgrado e dall'altra il Vaticano, è cosa che la Segreteria di Stato ammette; ma che da ciò sia per scaturire subito un trattato bilaterale è cosa che non pare nell'ora presente voglia essere messa in discussione oltre il portone di bronzo. Il che fa ritenere in alcuni circoli che le discussioni siano assai più avviate e frequenti tra il Governo austro-ungarico ed il Vaticano, che non tra questo ed il Governo di Re Pietro.

Fino ad ora infatti la oscillazione dei rapporti austro-serbi si è ripercossa in Vaticano ove l'Austria è assai potente, e dove — siamo in materia di positivismo politico — gli interessi e le aspirazioni dei cattolici serbi ed i desideri della Serbia contano poco o nulla. Poichè in questa dibattuta questione infatti, la quale è tutta imperniata sul protettorato dell'Impero austro-ungarico nell'Oriente Europeo, assume più valore la volontà serba di liberare la Nazione da un asservimento «religioso» a Vienna, che non gli interessi della gerarchia cattolica del regno.

In Vaticano non si ammette sia giunta l'ora per parlare seriamente di concordato. Quando sarà giunta quest'ora che converrà alle due parti — si aggiunge in alcuni circoli con tono di condiscendenza — negoziati veri e propri cominceranno. Ma è facile prevedere che essi saranno laboriosi in quanto la Serbia insisterà nella assoluta indipendenza del clero cattolico anche nelle relazioni ecclesiastiche colla Santa Sede e nella scelta del clero, e cercherà di far accettare la linea paleo-slava al clero cattolico del regno. La Serbia cioè vorrà assicurarsi che il concordato possa servirle come mezzo politico, sia di fronte all'Austria, sia per la slavizzazione dell'elemento albanese incluso nei nuovi confini serbi. Il che è ben naturale; ma è naturale altresì — si aggiunge nei circoli ai quali abbiamo accennato — che la Segreteria di Stato voglia assicurare la libertà e l'attività del clero cattolico attraverso le maglie del concordato.

Se tutto ciò che abbiamo potuto raccogliere è esatto, il concordato è ancora di là da venire. Ma non tanto per questa difficoltà, si bene per l'influenza che l'Austria-Ungheria esercita in Vaticano. Alla quale influenza è collegata infatti tutta la politica del Vaticano nei Balcani e non da oggi: politica oscillante tra la Russia e l'Austria, che mirano ciascuna a servirsi dell'elemento religioso per l'effettuazione dei loro sogni politici.

Per intendere dunque come possano svolgersi i negoziati tra Belgrado ed il Vaticano, bisognerebbe comprender bene prima quali siano i rapporti della Curia con Vienna e Pietroburgo. E se di Vienna non fa bisogno parlare in quanto l'Impero austro-ungarico è rimasto uno dei pochissimi paesi sui quali il Vaticano dimostra di contare, lo stesso non può dirsi della Russia. I rapporti di questo paese col Vaticano, interrotti fino dal 1864, al tempo dell'ultima insurrezione polacca, migliorarono dopo l'avvento alla tiara di Leone XIII, per poi guastarsi nuovamente ed esser finalmente ripresi molto più tardi colla venuta a Roma del signor Iswolsky. Il quale iniziò la sua missione per far riprendere al suo paese anche per mezzo dell'elemento religioso cattolico quella finzione di protezione e di influenza sulla Penisola Balcanica che aveva compiuta per lo innanzi. E cominciò subito allora naturalmente ad esplicarsi sulla Curia anche l'azione dell'Austria-Ungheria per dimostrare anzitutto al Vaticano quale fosse la meta cui voleva giungere la Russia e quanto dannosa ai fini della Chiesa, in quanto, ammoniva il conte Kalnoki, ministro degli Esteri austro-ungarico, scrivendo al rappresentante della Santa Sede «la Russia considerava l'adozione della liturgia paleo-slava come un passo preparatorio alla conversione di tutti gli slavi allo scisma».

Da allora i rapporti tra la Russia e il Vaticano incominciarono a peggiorare e si vennero talvolta tendendo tanto da minacciare una nuova rottura dopo le infinite questioni sorte sul terreno religioso, specie sulla Polonia russa. Ed anche oggi tali rapporti sono assai lungi dalla cordialità. Se pertanto preme oggi all'Austria che il concordato non venga stipulato e se la Serbia chiede che il paleoslavo divenga la lingua ufficiale dei cattolici serbi, è facile intendere dove sorgeranno le difficoltà.

V'è chi afferma tuttavia che il Vaticano non sarà per seguire su questo terreno la politica di Leone XIII, al quale non mancarono lezioni per aver favorito nei Balcani la traccia segnata a lui dall'Austria-Ungheria, senza tener conto alcuno dei desideri e dei moniti della Russia. Leone XIII ripeteva così gli errori compiuti dal suo predecessore nel 1860 quando i bulgari chiedevano una loro gerarchia autonoma dal patriarcato greco, e tal desiderio non veniva esaudito, ma il Papa concedeva loro un vescovo solo e per grazia. Errore assai grave questo, poichè in quel momento rispondere alle domande della Bulgaria poteva significare per la Santa Sede un fatto assai importante nei riguardi della sua politica futura nella Penisola Balcanica.

Ma pur senza prevedere quale sarà la condotta del Vaticano in questa occasione, il fatto che tanto lavoro di Cancelleria si sia mosso intorno alla possibil del concordato serbo-vaticano, dimostra come affermava Bismarck, che nella questione d'Oriente «le forze imponderabili esercitano maggior potere che quelle materiali».

Mulino e mugnaio sprofondano nelle acque dell'Adige

Verona, 4 mattina.

A Carpi di Villabartolomea, in località Volta Sabbioni un mulino natante per la macinazione del granoturco di proprietà di certo Fedele Bersan, un mugnaio arricchito col suo lavoro, causa il grave peso della neve accumulata sul suo tetto, è improvvisamente sprofondato nei gorghi dell'Adige. Due figliuoli del disgraziato proprietario, recandosi come di consueto al mulino, hanno scoperto che il padre loro era stato ingoiato dalle acque del fiume con il mulino.

I TEATRI

SCALA. — Si annunzia per martedì una nuova replica di *Otello*. E per mercoledì è assicurata l'andata in scena del *Parsifal* con la Weidt, il Di Giovanni, il Galeffi, il De Angelis e sotto la direzione di Tullio Serafin.

DAL VERME. — Pubblico affollatissimo alle due rappresentazioni di ieri coi *Pescatori di Perle* e gli *Zingari*. L'ormai popolare opera di Ruggero Leoncavallo riebbe, alla sua sesta replica, accoglienze entusiastiche. Si ripeterà ancora martedì in mattinata, mentre per giovedì si promette la *première* della *Bohème* di Puccini.

MANZONI. — Nuovo pubblico e nuovi applausi alla ripresa dei *Pescicani* di Niccodemi. Tina di Lorenzo e Fabio Mari furono specialmente festeggiati. Stasera: *La zia di Carlo*.

LIRICO. — Ermete Zacconi fu ieri salutato da un pubblico considerevole nelle interpretazioni di *Spettri* e di *Tristi amori*.

FILODRAMMATICI. — *Cesare Borgia* di Moschino riebbe, ieri sera, il consentimento di applausi di un pubblico affollato. Stasera Gemma Gramatica interpreterà *Bufere* di Lopez. Promette poi, imminente, la ripresa di *Mollie*.

KURSAAL DIANA. — Anche la compagnia di Virgilio Talli fu ieri salutata da un concorso enorme di pubblico nei due spettacoli con la *Marcia nuziale* e *La presidentessa*. La Melato e il Giovannini furono applauditissimi. Stasera: *I maggiolini*, la deliziosa commedia di Brieux.

TEATRO DEL POPOLO. — Ieri in mattinata, la compagnia dei grandi spettacoli, diretta da G. Tommasi ha rappresentato per la prima volta una nuovissima commedia di D. Signorini: *Il piccolo Copperfield*, tratta da un celebre romanzo di Dickens. Il successo è stato assai lieto. La commedia, squisitamente romantica, ha avuto ad interpreti principali Teresa Mariani, la Berti Masi, la Baratti, il Masi, che vennero evocati varie volte al proscenio.

Gabriella Réjane al Manzoni

Gabriella Réjane darà nei giorni 24 e 25 corrente tre rappresentazioni straordinaria con *La corsa delle fiaccole* di Hervieu, *Madame Sans Gêne* di Sardou, ed *Israel* di Bernstein.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *La zia di Carlo* — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Il piccolo Eliot - Contratto di nozze* — Ore 20.45; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Bufere* — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *La divorziata* — Ore 21; L. 1.
KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *I maggiolini* — Ore 20.45; Lire 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *La figlia di Madama Angot* — Ore 21; L. 1.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte - Le Geisha dei topi* — Ore 21; L. 0.60.
EDEN: Spettacoli di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *La figlia di Legardier* — Pathé Journal, 398.

L'ARRESTO DI UN FAMOSO LADRO specialista in furti di oggetti d'arte

Piacenza, 4 notte.

Un importantissimo arresto è stato oggi fatto dalla P. S. Si tratta della cattura — dopo due anni di ininterrotte ricerche — d'un pericoloso pregiudicato, ex coatto, ideatore ed esecutore dei più gravi furti qui avvenuti nel periodo di questi due ultimi anni, e specialista nei furti di oggetti d'arte. Il «Secolo» ebbe, a suo tempo, ad occuparsi diffusamente del furto della tela del Gatti rappresentante la «Circoncisione». La tela si trovava nella chiesa di S. Giovanni, e con rara audacia venne rubata la notte del 30 settembre al primo ottobre del 1912. Ma dopo molte ricerche l'istruttoria si chiuse a carico d'ignoti.

Ora la polizia, indagando per un furto di scarpe a danno della signora Gina Polenghi, veniva a sapere che ideatore del furto stesso era stato il pregiudicato piacentino Giuseppe Ferrari, d'anni 61, ex coatto, sotto la cui direzione i ladri ebbero ad agire. Tutti i ladri materiali furono arrestati, restava solo il Ferrari. Costui ebbe per furto e associazione a delinquere due distinte condanne di 10 anni di reclusione ciascuna, senza contare le minori. In tutto ha scontato 25 anni di reclusione.

Dopo il Ferrari nel 1906 tornava a Piacenza, ma era subito inviato al domicilio coatto. Alla colonia di Lipari fece 5 anni e nel 1911, completamente libero, ancora tornava a Piacenza. Dal 1911 ad oggi costui visse in città tranquillamente, a capo d'una combriccola ladresca.

Messa, dall'ultimo furto, su buone tracce, la P. S. venne a sapere che il Ferrari era specialista in furti d'opere d'arte e che a lui si doveva il furto nella chiesa di S. Giovanni e quello tentato al Museo civico ed alla galleria d'opere d'arte — di cui pure il «Secolo» ebbe ad occuparsi — tempo fa avvenuto al palazzo del conte Pier Luigi Anguissola.

Oggi, dopo paziente appostamento, il ladro venne arrestato dal brigadiere della squadra mobile sig. Battiato, in via Sopramuro, proprio vicino a piazza Cavalli.

Oltre che dei furti artistici, il Ferrari è risultato autore d'un altro tentativo di furto avvenuto questa primavera in via Sopramuro, e di altro avvenuto quest'estate in piazza Cavalli a danno dell'impiegato municipale signor Arnaldo Crescio. I danneggiati, chiamati subito in Questura, riconobbero nel pregiudicato Ferrari, l'autore dei furti e tentativi di furto da essi patiti.

Pare anche che il Ferrari sia autore di quei furti e tentativi di numerosi altri furti compiuti a Piacenza negli ultimi mesi.

Scontro di treni presso Nizza

Un morto e parecchi feriti

Ventimiglia, 4 notte.

Sulla linea Nizza-Digne due treni di cui l'uno in seguito ad avaria aveva subito un lungo ritardo si sono incontrati sull'unico binario. L'urto è stato violentissimo; i danni sono rilevantissimi. Chi ha subito più gravi conseguenze sono i conduttori: infatti l'uno, Lazzaro Miquelis d'anni 51 con molte scottature al capo e contusioni multiple in tutto il corpo, è morto. I feriti sono: il macchinista Montague, il fuochista Fourcade, il conduttore Penojean; Assot, macchinista; Nicoli, fuochista.

I danni sono questi: le due locomotive sono incastrate l'una nell'altra: una carrozza di prima classe è ridotta in frantumi, le altre vetture hanno subito tutte gravi danni. I viaggiatori se la sono cavata con molto spavento. È aperta un'inchiesta.

Sunlight

È il sapone che più rapidamente pulisce e con maggior economia. Lavando con acqua fredda o calda si ha il medesimo risultato, ossia: bucato nitido, maglieria morbida e biancheria candida.

Sapone

108

PITECOR BERTELLI
CONTRO RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
CONTRO
PITECOR

Da oggi a tutto il 6 Gennaio la ditta BRIVIO GIUSEPPE, Via Cappellari, 4 fa l'annuale

Liquidazione Pelliccerie

delle rimanenze fine stagione a prezzo d'Inventario

AMARO FELSINA-RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente:

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. Do-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarizioni. Consigliato pure in casi dimenti, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. Do-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 5 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 12.

Calcolatrice **BRUNSVIGA**
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. **Inoppugnabile.** Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli, Migliaia di certificati. Massima Onorificenza, Premio di Stato odierna Esposizione Internaz. di Lipsia Esclusivo in Italia: E. Lagomarsino, Piazza Duomo, 21, Milano (Tel. 1087).

Cervello d'acciaio

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari*, 7, *Milano*.

Cerco libri antichi.
Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al 1550, edizioni di Ariosto fino al 1532, libri di scherma, di caccia, di cucina, di musica, di ricami, fino al 1580. Almanacchi di Gotha fino al 1808. Manoscritti miniati fino al Secolo XVI. Intere importanti biblioteche. Scrivere a Luigi Battistelli, via Grecchi, 24, Firenze.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Tutti gli altri giornali complessivamente
Il solo Messaggero

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

CRONACA MILANESE

Sottoscrizione del SECOLO

per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose

Somma precedente L.		31.123.03
Lodigiani Alberto	»	1.—
Varoli Angelo	»	50.—
E. Pevinazzi, Morcnico	»	5.—
Faucello Salvatore	»	2.—
Raccolte fra amici di Monza	»	35.—
Totale L.		**31.216,03**

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del « Secolo », in corso Porta Nuova n. 19, e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

L'albero di Natale

nell'"Asilo Mariuccia„

L'annuale festa per l'Albero di Natale alle ricoverate dell'Asilo Mariuccia si è svolta nel pomeriggio di ieri, alla sede dell'Asilo in via Monterosa, 6, ed è riuscita commoventissima. Fra i numerosi invitati, che vennero ricevuti dalla direttrice dell'Asilo, signora Torresini, notammo il senatore Luigi Della Torre, il cav. Vonwiller, il cav. uff. Jona, il dottor Orvali, il dott. Emilio Viganò medico del ricovero, il comm. Lazzaro Donati, le signore Salmoiraghi, Bersellini, Norsa-Pisa, Muggiani, Trevos, Venegoni, Alessi, Arienti, Gadola, Sacerdoti, la dottoressa Broglio e molte altre delle quali ci sfugge il nome.

La presidentessa dell'Asilo, signora Ersilia Majno, dopo un saluto alla memoria di due defunti benefattori, Bianchi e De-Vincenti, e premesso un vivo ringraziamento agli Enti cittadini e ai privati che cooperano con il loro aiuto alla vita dell'Asilo, iniziò la relazione morale, mettendo in luce tutta l'efficacia benefica dell'Istituto che raccoglie, consola, educa tante fanciulle di tenera età vittime della sventura e della brutalità umana. L'oratrice, proseguendo l'interessante esposizione, accennò a casi impressionanti di corruzione, narrando i quali la sua voce s'era velata di pianto; casi dolorosi di fanciulle tratte in inganno per la loro grande inesperienza, di bimbe abbandonate sul lastrico dai genitori emigrati all'estero. Queste fragili e dolenti creature trovarono nell'Asilo Mariuccia assistenza affettuosa, educazione, pace; ed i loro sentimenti di gratitudine risultano espressi in forma commovente nelle lettere inviate ai parenti.

L'Asilo Mariuccia nel 1913 accolse 48 ragazze, mentre nell'anno precedente le ricoverate erano state 30. L'Istituto ha bisogno però quest'anno dei mezzi finanziari per continuare la sua opera nobilissima, mezzi che debbono essere offerti dalla solidarietà dei cittadini.

L'eletta signora Majno chiuse la sua relazione invocando appunto l'aiuto di tutti gli spiriti buoni, e noi ci associamo alla invocazione pensando che l'Asilo Mariuccia dovrebbe trovare sempre più pronta e generosa la privata e pubblica beneficenza.

Per ultimo vennero distribuiti alle fanciulle i regali dell'Albero.

"IL TUMULTO DEI CIOMPI„

Conferenza del prof. Romolo Caggese

L'aula magna del R. Ginnasio Beccaria era nel pomeriggio di ieri lateralmente affollata di pubblico accorso per udire l'interessante conferenza del prof. Romolo Caggese della R. Università di Napoli sul « Tumulto dei ciompi » già applaudita in altre città.

L'oratore fece una rapida corsa attraverso le vicende storiche che si seguirono dalla cacciata del Duca d'Atene (1343) al tumulto dei Ciompi (1378). Egli ci prospettò con rara efficacia la vita di questo tormentoso ed agitato periodo con larga copia di acute osservazioni, di ricordi storici, di episodi di battaglie entro le mura di Firenze. La fede comunista è in decadenza: Arti maggiori, Arti minori, Magnati, Popolo minuto, si scindono, si aggruppano, si combattono, si fanno amici con un continuo mutamento ciclico. Ciuto Brandini che si potrebbe considerare un sindacalista del 1300, affaccia l'idea di organizzazioni con sede e cassa sostenuta e mantenuta dall'obolo delle organizzazioni. L'accusa di perturbatore dell'ordine pubblico gli piomba tra capo e collo, e dietro l'accusa gli piomba la scure del boia. Gli attriti e le vessazioni si rinnovano e continuano. Sparisce il Duca d'Atene, e sopraggiunge la parte Guelfa; cadono i Magnati, fanno da padroni i gran proprietari e si briga e si tende a riprendere quel che si è perduto, s'aspira a occupare quel che si desidera: il Potere.

Ma ormai sono parecchi anni che si vive in questa atmosfera agitata e infida. Una classe, tenutasi fino allora in disparte, i Ciompi, gli scardatori di lana, si sollevano. Contro chi si schierano? Contro tutti. Bisogna sovvertire, distruggere, annientare tutto. Nel torbido qualcosa di buono può esser che si peschi. Ma come è che Michele di Lando, mèta dei suoi compagni, termine dove si fissavano gli sguardi e i desideri dei poveri scardatori, impugna l'arma contro i Ciompi, proprio contro i suoi?

Qualcuno sostiene che fu corrotto da 265 fiorini: l'oratore invece con parola calda anima Michele di Lando di un nuovo sentimento. E' il popolano che in lui si risveglia e sente alfine di dover, di poter dominare.

Ma ecco che l'idea sbagliata di libertà che quei nostri antenati avevano, conduceva direttamente alla rovina il già estenuato comune. Ed è strano che a fermare questa discesa pericolosa dello stato intervenga la Signoria, la tirannide. L'oratore ha parlato oltre un'ora e mezza tenendo avvinta l'attenzione dell'affollato uditorio che alla fine, gli ha tributata una calda ovazione.

Un'interrogazione dell'on. Bellotti

sui ritardi ferroviari

L'on. Bellotti a nome anche dell'on. De Capitani e dell'on. Malliani ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti che intende prendere per eliminare i gravi inconvenienti derivanti da ritardi, da impiego di materiale insufficiente e deficiente sulle linee ferroviarie Milano-Bergamo, inconvenienti che si connettono al generale disservizio delle Ferrovie intorno alla stazione di Milano e che danno luogo a continuati quanto inascoltati reclami del pubblico.

f.to Bortolo Bellotti ».

La strana morte di un vecchio fattorino

Dubbi e indagini

In via Mac-Mahon n. 11, lungo la linea tramviaria che conduce alle Case Popolari, sorge l'ampio cantiere della Cooperativa fra Stuccatori e Decoratori che occupa diverse campate. Un corpo isolato di fabbrica comprende gli uffici e le abitazioni del carrettiere e del magazziniere; a pian terreno sono distribuiti gli uffici di amministrazione, al piano superiore abitano, in due appartamentini di tre locali aperti sullo stesso pianerottolo, il carrettiere Poletti Edoardo con la moglie Clorinda Perazzi e il magazziniere Secondo Bronzoni, d'anni 38, con la moglie Leonilda Bolgiani, d'anni 44.

Iersera, verso le 18, la Clorinda Perazzi stava sola in casa, quando udì la Leonilda Bolgiani chiamarla con voce concitata.

— Corri, Clorinda! Aiutami! Lo zio è caduto!

La Clorinda uscì immediatamente e si avviò dietro alla Leonilda Bolgiani fin sulla seconda scala, a metà della quale vide rovesciato, privo di sensi, un robusto vecchio. Il sangue sgocciolava da alcune ferite alla fronte. La Clorinda riconobbe subito nel ferito persona di sua conoscenza; gettò un grido di spavento, mentre la Leonilda ripeteva un suo accorato ritornello:

— E caduto! E caduto!

Quello che la Leonilda Bolgiani, moglie del magazziniere Secondo Bronzoni, aveva chiamato lo zio, era certo Giacomo Mezzani, d'anni 64, abitante in via Copernico, 49, vedovo con figli, fattorino di fiducia della ditta Gadda, ex Tecnomasio. Il Mezzani veniva infatti accolto in casa Bronzoni come lo zio della moglie, ma tale qualità, se attestava il sentimento d'affetto di chi glielà aveva pubblicamente attribuita, non rispondeva al vero. Il Mezzani non era zio della Leonilda, nè aveva con costei, donna formosa e piacente, alcun rapporto di parentela. Era un amico, un assiduo, molto bene accolto, molto desiderato. Le due donne scesero la scala e si avvicinarono al Mezzani che continuava a non dar segni di vita. Insieme tentarono di rialzarlo, ma inutilmente. Il peso era superiore alle loro forze. La Clorinda corse allora nella stalla annessa al cantiere ad invocare l'intervento dello stalliere, Domenico Mariconto, abitante in via Saronno, 2. Con l'aiuto dello stalliere il Mezzani potè essere portato nella casa della Leonilda. Ma ormai era finita. La Leonilda voleva sdraiare il vecchio in un sofà, quando il Mezzani spirava. Venne lasciato disteso a terra. Nella casa, intorno al morto, stavano anche — a detta della Leonilda — la suocera sua Rita Uccelli e una sua cognata, Annetta Bronzoni.

In tale frangente, nessuno pensò a chiamare un medico. Vennero invece chiamati i pompieri per il trasporto del cadavere, ma questi, giunti sul posto, dichiararono di non poter effettuare il servizio. Dell'accaduto diedero subito avviso alla polizia.

Gli accertamenti di legge subirono un grande ritardo, prima per la mancanza di funzionari, poi per la vana ricerca del giudice istruttore di settimana fatta dal delegato De-Benedetti il quale si era volonterosamente prestato a sostituire i colleghi nel servizio.

Il delegato aveva frattanto fatto piantonare il cadavere. Alle 23.30 giunse sul posto — non essendo stato reperibile il giudice di settimana — il giudice istruttore capo consigliere Triberti, il quale mandò a chiamare un medico per accertare la natura delle ferite che avevano provocata la morte del Mezzani.

Dalle disposizioni dell'autorità e dal ritardato trasporto del cadavere s'intuì che la versione della disgrazia aveva bisogno di essere almeno suffragata da una perizia medica. I figli del morto erano intervenuti a manifestare dei dubbi e a fare delle dichiarazioni sfavorevoli in ordine alla natura delle relazioni del babbo con la famiglia Bronzoni. Essi — secondo le loro affermazioni — spesse volte ebbero occasione di ammonire il padre a non frequentare troppo la casa della Leonilda. Ma il padre non aveva ascoltato mai il loro consiglio, nè aveva dato peso alle loro lagnanze.

Sin qui i figli, dai quali abbiamo appreso che il Mezzani, per quanto fattorino, era uomo danaroso e possedeva anche dei terreni a Casirate D'Adda.

Il marito della Leonilda, Bronzoni Secondo, al momento della disgrazia si trovava in una osteria di P. Volta a giocare le bocce. La madre sua accorse ad avvertirlo che il Mezzani era morto, ma egli non si curò di recarsi a vedere la salma. Viceversa la Leonilda, che dapprima aveva dimostrato una certa presenza di spirito, più tardi cominciò a gridare, ad esaltarsi, a commettere stranezze, come presa da un accesso di pazzia. Venne messa a letto, in attesa del suo probabile trasporto all'Astanteria.

Fabbro che cade sotto un tram e impazzisce

Nel pomeriggio di ieri il fabbro Giovanni Transanico, d'anni 34, abitante in Viale Umbria 29, si trovava sul tram della linea Milano-Melegnano. Giunto in corso Lodi, nonostante il convoglio fosse in moto, egli tentò di scendere. Ma sciaguratamente il suo paletot rimase impigliato fra gli sportelli della vettura. Il Transanico veniva così trascinato per qualche metro. Dopo infiniti sforzi riusciva a liberarsi dagli sportelli, ma non era finita. Lo prendevano inesorabilmente le ruote della vettura seguente. Lo sciagurato veniva così trascinato per oltre venti metri fortunatamente fuori del binario. Il vigile Barbè, accorso, riuscì a trarlo in salvo. Il Transanico fu trasportato tutto sanguinante alla Guardia Medica di Porta Romana ove gli furono riscontrate cinque gravi ferite. Fu poi condotto con una lettiga della Croce Verde alla sua abitazione. Iersera verso le 21 lo sciagurato, forse in seguito allo sviluppo della commozione cerebrale, dava segni di pazzia. I familiari perciò dovettero chiamare nuovamente i militi della Croce Verde i quali trasportarono il Transanico all'Astanteria di via Lamarmora ove fu ricoverato.

S frattura il naso

L'operaio municipale Carlo Sgalotti, d'anni 35, abitante in viale Umbria 21, scendendo iersera verso le 23 le scale di casa sua precipitava, fratturandosi le ossa nasali. Con una lettiga della Croce Verde fu trasportato alla Guardia Medica di Porta [illegible]

Ridotto in fin di vita

a coltellate

La vettura pubblica 297 verso le 22 di ieri sera si trovava di posteggio in via Larga nei presso del Palazzo Reale. Il cocchiere che sonnecchiava imbacuccato a cassetta, ad un tratto fu scosso da un lamento lacerante: « Mi porti all'ospedale, per carità! » disse una voce fioca e contemporaneamente un corpo si trascinava a stento, sul predellino, sui cuscini, fino ad adagiarsi sulla vettura. Il vetturino si muoveva velocemente e pochi istanti dopo giungeva dinanzi all'Ospedale. Lo sconosciuto, con cautela, fu adagiato su una barella e trasportato nella sala delle medicazioni. Era quasi dissanguato. Due terribili coltellate al dorso gli avevano prodotti due squarci orrendi da cui ancora continuava a sgorgare il sangue. Il dottor Manzoni constatò che le ferite erano gravissime. Lo stato dello sciagurato non dava speranza alcuna.

Gli agenti di guardia Losito e Scuttigno, dopo lunghi stenti, a furia di monosillabi, poterono identificare il ferito. Egli è certo Giulio Cazzaniga di Guglielmo, d'anni 24, di Torino, abitante in via Guglielmo Pepe 14. Da alcune cartoline e lettere che aveva in tasca, si riscontrò l'esattezza di queste generalità.

Poichè, come si è detto, le condizioni del ferito sono gravissime, ben poco si è potuto strappargli intorno alla tragica avventura di cui fu vittima. Comunque, a furia di mezze parole e di gesti, il Cazzaniga potè raccontare che verso le 21.30 egli passava per via Larga diretto alla sua abitazione. Giunto all'altezza di via Bottonuto, uno sconosciuto lo urtò con violenza. Egli fece le sue rimostranze le quali, naturalmente, provocarono il litigio.

Ad un tratto il Cazzaniga ruzzolò sul lastricato e si sentì vibrare due colpi al dorso. Guardando sbigottito il suo avversario, vide nell'ombra luccicare una lama lunga da cui grondava il sangue. L'accoltellatore tranquillamente puliva l'arma e s'allontanava poi a passo regolare per via Chiaravalle. A due passi e cioè all'angolo di via Pantano si trovavano due guardie di P. S. di piantone. Non si accorsero nè del diverbio, nè delle coltellate!

L'accoltellatore è descritto come un uomo tarchiato, di statura media. Sembra si tratti di un noto frequentatore di via delle Quaglie.

Il funzionario di P. S. cav. Cobelli di servizio alla Centrale, alle 2 di stamane non aveva ancora iniziate le ricerche dell'assassino.

Il boxeur Boine ammalato di tifo

Una denuncia all'autorità?

Da qualche giorno si trova degente alla casa di salute San Giuseppe l'ex campione italiano di box, Boine, ch'ebbe lo scorso mese un clamoroso incontro col suo ex-allievo e antagonista Pilotta. Nell'incontro svoltosi al Filodrammatici, la vittoria arrise al Pilotta che immobilizzò l'avversario al terzo round.

Il Boine, ch'è affetto da tifo, versa in gravi condizioni ma i medici confidano che potrà vincere il male grazie alla sua costituzione.

A quanto ci si assicura il padre del malato avrebbe sporto denunzia all'autorità perchè veda se causa della malattia possa essere stata la violenza dei colpi ricevuti durante la partita, ma da una diagnosi fatta dai medici curanti risulterebbe che il Boine già incubava da malattia prima ancora di incontrarsi nel match dello scorso dicembre.

La disgrazia d'uno chauffeur

Nel pomeriggio di ieri certo Innocente Brambilla, d'anni 46, abitante in via Conservatorio 6, conducente di automobili, in corso Sempione 77, mentre stava manovrando un furgone, cadeva accidentalmente a terra e si fratturava il femore destro.

Il disgraziato fu condotto all'Ospedale dai militi della Croce Verde.

LO ZONCA CONFESSA

Ieri verso mezzogiorno il delegato De Benedetti ha nuovamente interrogato lo Zonca, il guardiano ferroviario protagonista di una rocambolesca e inverosimile avventura.

Lo Zonca ha finalmente confessato di aver simulato l'aggressione. Non volle dire però per qual fine volle agire in quello strano modo.

UN BIMBO USTIONATO

All'ultimo momento veniamo informati dalla Croce Verde che a Turro Milanese un bambino — certo Rinoldi Aldo di anni 2 — si è orribilmente ustionato per tutto il corpo, rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente.

Tragica fine di una vita di dolori

Madre e figlia trovate asfissiate dopo tre giorni

Una orribile scoperta è stata fatta nel pomeriggio di ieri in un appartamentino del quarto piano di un caseggiato segnato col numero 9 in Corso Indipendenza. In una stanza che da tre giorni ormai era ermeticamente chiusa, furono rinvenute asfissiate una giovane donna e la sua tenera creatura.

La scoperta macabra è stata fatta dal portinaio del caseggiato.

Una vita di tormenti

La disgraziata che in un tragico momento di sconforto ha troncata la sua vita colla figlioletta inconscia, è certa Maria Cairoli, d'anni 33, nativa di Lomazzo. La bambina sua non aveva che 5 anni e si chiamava Alda. Era una creatura deliziosa. Vispa, intelligente, i riccioli biondi sulle spalle, gli occhietti azzurri. Assomigliava sorprendentemente alla madre la quale attraverso le disavventure aveva conservata una freschezza attraente e una bellezza pura. Quella minuscola famigliola viveva da due anni nel quartierino di Corso Indipendenza. Viveva silenziosamente, modestamente, e all'apparenza tranquillamente.

Invece quale turbine di sciagure passate, di sciagure presenti attanagliava l'animo della Cairoli! Aveva avuto dei natali umili. Suo padre per un lungo periodo fu occupato in qualità di stalliere presso la casa Isimbardi in via Monforte 37 e morì qualche anno fa.

La madre invece abbandonò ancor giovane il tetto coniugale e fuggì in America ove morì alcuni anni or sono. La Maria, per non crescere in balìa di se stessa, dovette cercare ricovero e protezione nel collegio Bianchi che ha la sua sede in via Santa Croce. Ebbe una sufficiente educazione e quando uscì di collegio era una abilissima ricamatrice in oro. Ma essa si accorse ben presto di appartenere a quella categoria di creature le quali, nonostante la buona volontà, la fermezza, l'onestà, non riescono a vincere gli ostacoli della vita. Cercò lavoro, domandò aiuti, si disse disposta alle più umili mansioni pur di guadagnarsi la vita: ma invano. La sua modesta istruzione e la sua professione a nulla valsero. Ed essa dovette rassegnarsi ad entrare in qualità di cameriera nella famiglia dei signori Mola in corso Venezia. Quivi rimase per dieci anni.

Il primo tragico tentativo

Ma quella tempra già debole aveva affrontate già troppe tempeste. Il coraggio, la rassegnazione, la fede nell'avvenire, la speranza: tutto, tutto si era esaurito, annientato di fronte alla avversità. La Maria si sentiva fiaccata, impotente a continuare. Ed è in un cuore così amareggiato che sorse l'idea triste della fine. Il suicidio era per lei l'unica soluzione, l'unica via di salvezza! Una mattina una imposta del secondo piano del palazzo Mola si spalancava ed un corpo umano si precipitava nel vuoto. La sciagurata veniva raccolta poco dopo in strazianti condizioni. Fu ricoverata all'Ospedale. Qualche mese dopo ne usciva. Ma in quali condizioni! Il fiore di bellezza rimaneva intatto: ma le sofferenze fisiche erano ora venute ad acuire i mali dell'anima.

Il volo tragico non le aveva procurata la morte: ma il cervello non le funzionava più normalmente. Dovette essere rinchiusa nel Manicomio di Mombello dove rimase per qualche mese.

La sua prima relazione

Fu allora che essa si incontrò col ricco possidente Giacomo Benzoni, sulla cinquantina, abitante in via Benedetto Marcello. Pare che costui avesse avuta qualche tempo prima una relazione con quella pettinatrice che nello scorso settembre fu assassinata nella sua abitazione in Corso Plebiscito dal calzolaio russo.

L'incontro col Benzoni dunque era destinato a lasciare nella vita tormentosa della Cairoli una profonda traccia. Fra sai intimi. Un anno dopo nasceva la piccola Alda. Ma questo pallido raggio di benessere e di tranquillità fu di breve durata. La relazione col Benzoni finì presto. La bambina fu riconosciuta e legittimata dal padre il quale finì ogni cosa assegnando alla figlioletta un mensile di sessanta lire.

Da allora la Cairoli condusse una vita modestissima, ritirata; lei, la sua creatura e i suoi dolori. Tutti le volevano bene nel caseggiato.

Era bella, buona, generosa. Non piangeva per le sue sventure che fra le pareti domestiche. Perchè amareggiare i conoscenti, gli amici, i parenti? Neanche la piccola Alda — unico fiore della vita sua sfiorita — non doveva vederla triste. Alle sessanta lire che il Benzoni le mandava mensilmente, essa aggiunse qualche provento affittando una stanza mobigliata del suo appartamentino. Attualmente l'ospite era certo Bruno Sbolli, impiegato d'anni 21, nativo di Rovigo.

La scomparsa della Cairoli

La sciagurata madre fu vista colla sua figlioletta per l'ultima volta venerdì mattina. Passò dalla portinaia e si trattenne con lei a conversare brevemente. La piccola Alda giocava allegra e rumorosa nell'androne. Poi salì le scale e non si fece più vedere.

Lo Sbolli venerdì sera si ritirò come il solito nella sua camera. Alla mattina seguente chiamò invano la Cairoli per avere il caffè. Nessuno gli rispose. Pensò che fosse uscita sbadatamente. Ma i suoi dubbi e il suo malcontento crebbero quando sabato sera rincasando trovò la stanza ancora in disordine e la casa deserta. Allora si decise a rivolgersi alla portinaia. Costei rimase meravigliata: non ne sapeva niente. Per quella sera lo Sbolli si rassegnò ad accomodarsi alla meno peggio. Portinaia ed ospite pensarono che la Cairoli si fosse recata al suo paese. Ma la dosa cominciò a destare delle preoccupazioni ieri mattina. Possibile che la Cairoli allontanandosi non avesse pensato ad affidare la casa a qualcuno? La portinaia del palazzo di via Monforte 17, certa Giuseppina Leggioni, è pure sua amica: perchè non l'avrebbe avvisata? E la portinaia di corso Indipendenza, certa Cavallin, si recò dalla Leggioni. Costei cadde dalle nuvole. Della Cairoli non aveva notizia da alcuni giorni. I dubbi e le preoccupazioni crebbero. Quella disgraziata era troppo bersagliata dalle avversità. Forse un tragico tentativo.

E si corse nell'appartamentino.

L'orribile scoperta

Verso le 16.30 di ieri la Leggioni e la Cavallin [illegible] entravano nell'abitazione della Cairoli. Dall'aspetto nulla poteva far presagire la tragedia. La Cavallin si fermò dinanzi alla camera della Cairoli. La porta era ermeticamente chiusa. Ad un tratto il portinaio si accorse che nella toppa c'era la chiave. Dunque qualcuno doveva esservi rinchiuso.

Si corse ad avvertire la sezione XI di P. S. Sul luogo poco dopo sopraggiungeva il delegato Magnati con due guardie.

Quando la porta cedette al colpo violento e si spalancò dalla stanza si sprigionò un tuffo di gas. Alla vista del funzionario e delle altre persone si presentò una scena orribile.

La Cairoli e la figlioletta, completamente svestite, giacevano cadaveri sul letto. A qualche passo era un braciere coi resti del combustibile che aveva compiuta la sua orribile funzione.

Fu chiamato il medico comunale dottor Lombardi il quale constatò che la morte delle due sciagurate risaliva ormai a due giorni.

I due cadaveri, dopo le constatazioni di legge, furono trasportati nella cella mortuaria del Cimitero.

Fu avvertita subito la famiglia della Cairoli e da Lomazzo iersera stessa giungeva a Milano un cugino della disgra-

SCENA CINEMATOGRAFICA

in una " Casa da the „

In seguito a varie denuncie di abitanti di via Stella, il commissario reggente la Sezione Monforte, cav. Avallone, decise di fare una improvvisa visita ad una casa di ritrovo, posta in quella via al N. 10, di proprietà di certa Pierina Nava. Della sorpresa fu incaricato il delegato dott. Tassoni, il quale ieri notte irruppe nei locali, con un nugolo di agenti in borghese. In varie sale stavano raccolti una cinquantina di buontemponi, con parecchie... signore dalle vestaglie più o meno trasparenti. La comparsa dei rappresentanti della legge mise lo scompiglio nell'allegro ambiente. Fu un momento degno... di cinematografia. Le donnine tentavano di fuggire, ed una di esse, per nome Maria Crestani, da Brescia, potè infatti sottrarsi agli agenti. Notata più tardi la sua assenza, si iniziarono le ricerche, e dopo non poco rovistare in ogni angolo, la Maria fu scoperta nientemeno che sul tetto. Lassù, a cielo aperto, ella attendeva che funzionario e guardie se ne andassero, per ridiscendere poi indisturbata. L'avventurosa bresciana dovette invece rassegnarsi a seguire le compagne a San Fedele.

Le donnine milanesi, dopo il solito interrogatorio e le solite diffide da parte del commissario di servizio avv. Cobelli, furono accompagnate alle loro abitazioni. Le altre invece furono trattenute per essere rimpatriate.

Contro la Nava venne spiccata denuncia all'autorità giudiziaria.

Incendio alla Cascina Barona

Trentamila lire di danni

Nel pomeriggio di ieri verso le 16, è scoppiato improvvisamente un grave incendio alla Cascina Barona num. 25, di proprietà dei fratelli Lovati. Le fiamme si propagarono per tutto il fabbricato distruggendo alcuni fienili e gli attrezzi rurali che erano deposti sotto un vasto cannnone.

Vi fu un momento di grave panico poichè il fuoco minacciava di estendersi anche nelle abitazioni dei contadini e in un vicino fabbricato adibito a fornace. Però il pronto intervento dei pompieri della caserma di via Ansperto al comando dell'ing. Pirola ha scongiurato ogni pericolo. Il danno, da una rapida inchiesta fatta dai signori Lovati, ieri sera si faceva risalire a circa 30.000 lire.

Sassaiuola contro due agenti

per liberare un arrestato

Stanotte gli agenti Perruggi e Sorbaro della Sezione di Questura di via Meda percorrevano corso S. Gottardo in un giro di perlustrazione quando s'imbatterono in un individuo in atteggiamento sospetto. All'intimazione di seguire le guardie a S. Fedele lo sconosciuto fece per fuggire, ma il Sorbaro, d'un balzo gli fu addosso, e aiutato dal compagno potè ridurlo all'impotenza. I tre si erano incamminati quando da una via laterale sbucarono circa una diecina di giovinastri che, alla vista del loro compagno arrestato, si misero a gridare: Molla! Molla!

Gli agenti per nulla intimoriti cercarono di raddoppiare il passo, ma gli altri, fermi nel loro proposito, si avvicinarono al compagno cercando di sottrarlo alle guardie. Queste opposero viva resistenza e non lasciarono sfuggire la preda. La comitiva teppistica, come ultimo tentativo per riprendere il compagno, cominciò a tirare dei grossi ciottoli all'indirizzo del Peruggi e del Sorbaro, ferendo leggermente il Peruggi alla mano sinistra. Allora gli agenti, per intimorire i teppisti, estrassero le rivoltelle sparando a salve molti colpi in aria. Questa mossa ottenne l'effetto sperato poichè i giovinastri desistettero del loro proposito dandosi alla fuga. L'arrestato si chiama Umberto Necchi di Giuseppe, di anni 17, abitante in via Ripa Ticinese, 57.

Come responsabile di ricettazione dolosa venne stamani arrestato certo Salumi Antonio fu Giovanni, di anni 32, da Lodi, abitante in via S. Bernardino. Il Salumi si trova ora al Cellulare.

I supplenti si costituiscono

in Sindacato

Ha avuto luogo iersera in un salone di via S. Gregorio 46 una numerosa assemblea di tutti i supplenti postali di Milano. Scopo dell'adunanza era quello di riunire le forze sparse di tutto il personale costituendolo in Sindacato apolitico per lottare per le rivendicazioni economiche necessarie, conseguire l'abolizione di stipendi di fame, ottenere la diminuzione di orari di lavoro troppo lunghi e pesanti. Venne anche posta la base d'un programma che propugni la soluzione del problema grave delle Supplenti e dei Supplenti per quanto riguarda la posizione loro nel presente e la definizione stabile dell'avvenire. Alla riunione un po' movimentata per l'intervento dei rappresentanti del Sindacato degli Ufficiali Amministrativi e della Federazione fu infine votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I Supplenti e le Supplenti Postelegrafiche di Milano, riuniti in assemblea deliberano riunirsi in Sindacato apolitico, con lo scopo supremo della rivendicazione dei loro diritti di carriera e propugnare dei miglioramenti economici. Nominano all'uopo un Comitato Centrale Provvisorio che lanci un appello a tutti i Colleghi ed a tutte le Colleghe d'Italia ».

A proposito di un'istruttoria

per un'azienda fallita

Dal consigliere provinciale cav. Stefano Cavazzoni riceviamo:

« Egregio Signor Direttore,

« A proposito di una pubblicazione comparsa nel *Secolo* sotto il titolo « L'ex direttore della Cassa Rurale di Cernusco rinviato al Tribunale » e per quanto mi concerne, ritengo doveroso rilevare come io non abbia mai avuto alcun rapporto colla Cassa Rurale di Cernusco, che a me quindi personalmente non venne nè poteva venire elevata imputazione di sorta e che solo essendosi estesa la procedura fallimentare alla Società Anonima Ambrosiana — società niente affatto cattolica e tanto meno confessionale, ma bensì esercente il commercio delle derrate alimentari — venni anch'io cogli altri amministratori richiesto di spiegazioni e notizie nel periodo istruttorio, il tutto però nella nostra qualità di membri del Consiglio di amministrazione della su ricordata anonima.

« Voglia scusarmi, egregio signor Direttore, ma questo dovevo per la esattezza dei fatti e ad evitare erronee interpretazioni.

S. [illegible]

Un rilevante furto

in Viale Magenta

Una delle tante audaci imprese ladresche, su cui la Questura vuole — non sappiamo per qual ragione — mantenere il più assoluto riserbo — ha avuto luogo in queste ultime notti nella casa della signora Carla Marchesi De Taddei, in viale Magenta 68.

La signora Marchesi De Taddei è la stessa che giorni or sono organizzava una simpatica festa a favore dei figlioletti de' suoi numerosi inquilini, festa che noi accennammo in cronaca col titolo « Un esempio educativo ».

Orbene, dopo questa festa, la signora, che è vedova di un colonnello dell'esercito, dovette recarsi a Roma. Il suo appartamento, posto al secondo piano, rimase così deserto. Dell'occasione approfittarono i soliti ignoti, i quali di notte tempo vi penetrarono, perforando in tre punti la porta d'ingresso, e alzando in tal modo i catenacci interni.

Del furto si accorse al mattino seguente la portinaia Capelli, mentre era intenta alla pulizia delle scale. Dato l'allarme accorsero i lavoranti del vicino panettiere signor Antonio Fusetti, ma ormai i mariuoli se ne erano già andati col ricco bottino.

L'appartamento infatti era stato messo completamente a soqquadro: i mobili tutti erano stati aperti, e dai cassetti i ladri avevano involati numerosi effetti di biancheria finissima, nonchè una raccolta di pizzi antichi di grande pregio. I ladri rubarono anche un ricco medagliere, nonchè la bandoliera e le spalline d'argento del defunto colonnello. Il bottino ammonta ad un valore assai rilevante.

L'audace furto è stato denunciato al Questore in persona, ma sinora dei malandrini non si hanno tracce.

Piccola cronaca

IL METARSILE MENARINI

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE CENUINO, Burro finissimo, Yoghurt, Uova presso la Latteria Locate Triulzi.

Sciarada

Senza il primiero il mio secondo è no.
Il tutto sempre poco figurò

(*Sphinx*).

Soluzione dei giuochi proposti ieri:
Sciarada: ARTE-RIA — ARTERIA.
Rebus monoverbo: GALEOTTO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 4 notte.

Pressione: In Europa massima 777 sul Golfo di Guascogna, minima 747 centro Russia, minimo secondario 751 sud Sardegna. In Italia nelle 24 ore barometro salito quasi di due mm. a nord, abbassato altrove fino a 9 mm. in Sardegna.

Temperatura: diminuita in Val Padana e versante medio Adriatico, aumentata nel rimanente.

Cielo: varió sulle regioni peninsulari con pioggerelle, nuvoloso con piogge temporalesche e nevicate in Sicilia, vario sul Veneto, medio Tirreno e Adriatico, nuvoloso sul basso Tirreno e isole, nebbioso in val Padana, sereno sul versante.

Mare: basso Tirreno e Jonio agitati. Probabilità: venti forti intorno a levante, sull'alto e medio Adriatico; tra levante e sud sul basso Adriatico e Jonio; tra sud e ponente sul basso Tirreno; di ponente altrove. Cielo sereno sulla regione settentrionale, vario sull'alto Tirreno e Adriatico, con pioggerelle, nuvoloso con piogge e temporali in Sicilia e versante Jonico, nuvoloso con piogge altrove. Mare Mediterraneo e basso Tirreno molto agitati.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

4 Gennaio

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754,8
Umidità relativa, media 77 %
Venti dominanti: calma

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3.1	-2.5	768.8	sereno
ANCONA	5.0	1.0	761.8	ser., legg. mosso
BOLOGNA	3.0	-2.0	770.0	[illegible]
FIRENZE	3.0	2.0	760.0	sereno
FOGGIA	6.0	0.0	761.4	sereno
GENOVA	8.0	5.0	765.8	ser., legg. mosso
NAPOLI	7.0	4.0	766.2	3/4 cop., agitato
PALERMO	11.0	8.0	759.1	piovoso, agitato
ROMA	9.0	-0.0	764.4	[illegible] coperto
SASSARI	8.0	3.0	763.1	coperto
TORINO	3.0	-3.0	770.3	nebbioso
VENEZIA	1.0	-3.0	769.9	1/2 cop., mosso
TRIPOLI	18.3	5.3	758.0	sereno mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	5.1	piovoso	PARIGI	1.3	coperto
ATENE	6.2	sereno	PIETROB.	14.3	3/4 cop.
BELGRADO	2.1	3/4 cop.	TRIESTE	1.4	sereno
BUDAP.	-1.8	sereno	TUNISI	4.5	1/4 cop.
MADRID	3.8	sereno	VIENNA	-2.6	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	-3.0	coperto
NIZZA	5.4	sereno			

I figli Cesare, Serafino e Matilde, le nuore Adelina Testasecca e Mina de Ponti, le nipoti e i parenti tutti con animo straziato annunciano la perdita subita il 3 corrente della loro amatissima

Nobildonna

Cleta Minoia Patellani Rosa

L'ufficio funebre avrà luogo alle ore 10 di domani (lunedì) nella chiesa di S. Giorgio in Palazzo. Il trasporto seguirà alle ore 14 1/2 di domani stesso partendo dalla casa in Via Pontaccio 4, per la detta Chiesa e per il Cimitero Monumentale.

Si prega non mandare fiori e si anticipano ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 4 gennaio 1914.

ULTIMISSIME

Intorno all'incontro
Berchtold-Di San Giuliano
L'epoca non è ancora fissata

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 4 notte.

I giornali viennesi di oggi confermano che finora non è stato fissato nè il giorno nè il luogo per l'incontro del marchese Di San Giuliano col conte Berchtoid ed aggiungono che in ogni modo l'incontro non avverrà a Vienna, ma piuttosto nel castello di Buchlau, oppure sul Semmering o in un punto meridionale dell'Austria.

Il *Volksblatt* in una nota ufficiosa dichiara di ritenere che il marchese Di San Giuliano che soffre di reumatismi aspetterà che sia passato questo rigido inverno.

Il *Tagblatt* ufficioso dedica oggi alla prossima visita del ministro degli Esteri italiano il suo articolo di fondo scrivendo:

« Il marchese Di San Giuliano ignora probabilmente che egli è in Austria uno dei più popolari personaggi dell'estero. Noi sappiamo apprezzare le buone parole e le buone azioni. Malintesi ve ne furono in passato tra l'Italia e l'Austria, o per meglio dire sono sorti sovente tra i due paesi dei malumori che hanno tentato di turbare il buon accordo e che hanno avuto anche un certo successo. Ma tutto il male non viene per nuocere. La crisi balcanica ha avuto questo di buono: che ha approfondita l'intimità austro-italiana sulla base dei comuni interessi e la prossima visita del marchese Di San Giuliano viene accolta da noi come una nuova prova della bontà della politica del conte Berchtold. Il Mare Adriatico, malgrado le tirate sciovinistе di profeti incoronati e non incoronati, è il possesso prezioso di ambedue gli Stati. L'Austria considera gli interessi della Italia nella soluzione della questione delle isole dell'Egeo come gli interessi di un'intima amica e li appoggia con tutta la energia e con tutta la lealtà. L'ambasciatore d'Italia a Vienna, Duca d'Avarna, e l'ambasciatore d'Austria a Roma, De Merey, hanno fatto per l'intimità austro-italiana assai più del loro dovere. Non tutte le nubi sono ancora scomparse dall'orizzonte internazionale, ma con speciale profonda soddisfazione noi ricordiamo qui come si sia consolidata l'amicizia tra l'Austria e l'Italia e con essa la compagine della Triplice ».

La *Volkszeitung* dice che il marchese Di San Giuliano viene a restituire la visita al conte Berchtold nel momento in cui si stanno discutendo importanti questioni che toccano assai da vicino l'Italia. I Greci non vogliono sgomberare l'Epiro ed i Turchi dichiarano che il possesso di Chios e Mitilene è per essi indispensabile. L'Italia ha tutto l'interesse a che la Grecia, questa sua rivale nel Levante, non abbia a rafforzarsi troppo. Le Grandi Potenze dovranno decidere intorno al destino delle isole. L'aiuto dell'Austria è per l'Italia di grandissima importanza. L'alleanza italo-austriaca potrà dirsi al sicuro da qualsiasi incidente quando saranno scomparse in Italia le velleità irredentiste.

Qui si potrebbe osservare che prima di tutto sarebbe necessario che scomparisse in Austria la potente corrente ostile alle legittime aspirazioni degli italiani. Appunto ieri sera in una conferenza tenuta dall'ex-ministro conte Sternberg ed alla quale assisteva anche il ministro degli Esteri conte Berchtold, insieme a molte personalità del mondo politico e militare, si sono biasimati con severe parole i famosi decreti del governatore di Trieste sostenendo la necessità per l'Austria di mantenere le intime relazioni coll'Italia.

Poincaré in Russia
La data probabile del viaggio

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* di stasera conferma che da un pezzo ,fino da quando cioè Poincaré si recò a Madrid, si è deciso un viaggio del presidente della Repubblica a Pietroburgo. Ma, prosegue il *Temps*, la data di questo viaggio non è ancora stabilita. Attualmente se ne sta discutendo a Parigi e a Pietroburgo. I giornali russi di giovedì si sono fatti eco di queste discussioni lasciando capire che le trattative erano più inoltrate di quello che in realtà non siano. La sola cosa che si possa affermare è che Nicola II ha espresso il desiderio di assistere in Francia a importanti manifestazioni militari. Per una manifestazione di questo genere il momento più indicato sarebbe il principio del prossimo ottobre. In quel momento tre classi di istruzione si troverebbero sotto le armi.

Siccome d'altronde Poincaré andrà in Russia prima che lo Czar venga in Francia, non si prevedono pel viaggio presidenziale che due date possibili: i primi del mese di maggio o la metà di luglio. Fu, come è noto, alla fine d'aprile che Loubet si recò in Russia nel 1902. Se Poincaré scegliesse la stessa epoca potrebbe darsi che le elezioni generali venissero anticipate di qualche giorno.

Dovendo il Doumergue accompagnare il Presidente della Repubblica nel suo viaggio, bisognerebbe non far coincidere la data del viaggio con quella delle riunioni delle Camere. La questione sarà pertanto esaminata più profondamente durante la settimana tra Doumergue e Iswolsky.

Le truppe greche
sgombreranno l'Epiro
dentro il 20 gennaio

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 4 notte.

Intorno allo stadio delle trattative per la regolazione delle questioni ancora pendenti in Oriente il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha da fonte competente italiana la seguente dichiarazione:

« Il primo punto di vista della proposta inglese è esaurito. Il termine per lo sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania non verrà prolungato più oltre ed è assolutamente certo che il termine del 18 gennaio verrà rispettato dalla Grecia. Le truppe greche sgombereranno quel territorio prima del 20 corrente. Rimane aperta la questione se quella popolazione, o per meglio dire la parte greca della popolazione non si rivolterà colle armi alla mano. Tutto dice che il passaggio di quei territorii all'Albania non andrà completamente liscio da per tutto, ma non bisogna tuttavia esagerare i pericoli. La nuova gendarmeria albanese basterà ad assicurare l'ordine, tanto più che la popolazione di nazionalità greca si convincerà tra breve che il Governo albanese intende soddisfare i suoi diritti ed i suoi interessi. Il Principe di Wied introdurrà in Albania, sotto il controllo delle Potenze e colla protezione dell'Austria e dell'Italia, un sistema di governo liberale ed imparziale, ciò che non esiste in altri Stati balcanici dove alla minoranza non rimane altra scelta all'infuori di quella di sottomettersi oppure di sparire. Le Potenze della Triplice risponderanno tra breve tempo alla seconda parte della nota inglese, quella che riguarda le isole dell'Egeo. La proposta dell'Inghilterra non è infatti diretta contro l'Italia. Il punto di vista italiano nella questione del Dodecanneso non viene assolutamente contrastato dall'Inghilterra. La risposta delle Potenze della Triplice intorno al problema delle isole dell'Egeo verrà a provare che le previsioni pessimistiche dei giornali di Parigi non hanno nessuna ragione di essere. La Triplice non verrà meno al suo compito di pace. Tanto la Grecia come la Turchia non avranno da lagnarsi di quella risposta ».

Quest'ultima frase farebbe credere che le Potenze del'a Triplice intenderebbero di proporre un compromesso per il destino delle due isole Chios e Mitilene: forse si tratta di dare alle due isole un Governo autonomo sul modello di Samos e sotto il controllo delle Potenze.

La *Reichspost* dice che l'ambasciatore d'Inghilterra, Bunsen ha avuto ieri col conte Berchtold un lungo colloquio intorno alla questione delle isole. Probabilmente il diplomatico inglese ha voluto informarsi sulle decisioni che le Potenze della Triplice stanno per prendere. Intanto le notizie che vengono dall'Epiro sono tutt'altro che tranquillanti. Continua colà l'affluenza di volontari bene armati e provisti di abbondanti munizioni. Sembra che il loro numero tocchi i trentamila. Essi intendono, come si sa, di ribellarsi colle armi in pugno contro il passaggio di quei territorii all'Albania. Il Governatore greco dell'Epiro, Zografos, ha dichiarato che il 18, giorno stabilito per lo sgombero delle truppe greche, egli si dimetterà e si porrà alla testa dei ribelli. Qui è da notarsi però che il collaboratore militare della *Neue Freie Presse* scrive oggi che, data la conformazione del terreno una tale resistenza non avrebbe nessuna probabilità di riuscita.

Un complotto in Albania
Uno sbarco armato di Izzet?

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* ha da Vallona: Da diverse parti raccolgo la voce che un complotto sarebbe organizzato con alla testa Izzet pascià, ex ministro della guerra ottomano che è stato sostituito da Enver bey.

Izzet sarebbe alla vigilia di imbarcarsi per l'Albania per impadronirsi del potere. Parecchie navi austriache, cariche d'armi sono partite da Costantinopoli verso il punto di sbarco fissato in Albania. Nei circoli delle tre commissioni di controllo non si smentisce questa voce. Si aggiunge anzi che Essad pascià e Ismail Kemal separatamente e senza nessuna intesa preventiva sarebbero in comunicazione con Izzet pascià. Questa notizia è imprecisa e non è confermata; ma è certo che essa potrà ritardare la data dell'arrivo del principe di Wied. D'altra parte la organizzazione della gendarmeria fa progressi molto lenti.

Enver pascia'
Le intenzioni del nuovo ministro

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Il colonnello Enver bey è promosso generale di brigata, grado che gli conferisce il titolo di pascià. Inoltre, come è noto, è apparso ieri l'*iradé* che lo nomina ministro della guerra. Egli ha prestato giuramento nelle mani del Sultano ed ha preso possesso del suo ufficio. Egli ha soltanto 35 anni e la maggioranza del pubblico ottomano accoglie questa nomina con sorpresa e con una certa apprensione a causa della giovane età del nuovo ministro. Enver bey conserverebbe al ministero Fuad pascià capo dell'intendenza e Ismail Hakky pascià. Egli avrebbe anche l'intenzione di ringiovanire i quadri dell'alto comando.

La Turchia non pensa a rivincite

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 4 notte.

Giemal pascià, intervistato circa le cause delle dimissioni di Izzet, e della nomina di Enver a ministro della guerra, ha dichiarato che ciò è avvenuto per la necessità di riorganizzare l'esercito sopra una base moderna e farne sparire ogni deficienza; ed ha soggiunto:

« Non crediate che abbiamo idee bellicose. Dobbiamo come tutte le altre Potenze conformarci alla necessità della pace armata. Vogliamo esistere, e garantire l'integrità dei territori che ci restano. Dobbiamo mostrarci forti, ma non abbiamo alcuna idea di rivincita. »

L'accordo russo-tedesco
per la missione Sanders?

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 4 notte.

Il « Berliner Tageblatt » di stamani assicura che tra la Russia e la Germania si era raggiunto l'accordo riguardo alla missione militare tedesca in Turchia. Come è noto, la Russia esigeva soltanto che la missione non restasse a Costantinopoli. La Germania avrebbe risposto da prima alla protesta della Russia che il problema della missione militare non la riguarda, che si tratta di una questione di politica interna turca e che la Turchia è padrona di assegnare ai suoi ufficiali quella sfera di attività che meglio le piace. Il generale Liman Von Sanders e gli altri ufficiali tedeschi sono ora ufficiali turchi, la stessa diplomazia tedesca non potrebbe, per quello che riguarda il loro impiego e la loro funzione, esercitare nessuna pressione sulla Turchia. La Russia quindi deve rivolgersi a Costantinopoli, qualora creda che un suo passo in questo senso non possa considerarsi come una imposizione in affari interni dell'Impero ottomano, imposizione che la Porta respingerebbe e che anche le altre Potenze non vedrebbero di buon occhio. Questa la prima risposta.

In seguito ad ulteriori osservazioni della Russia, presentate del resto in tono molto cordiale, si sarebbe chiesto da Berlino e da Pietroburgo alla Porta se essa, non ora, ma da qui a qualche tempo, non avesse difficoltà a dare a Von Sanders una sfera di attività diversa da quella del comando del primo corpo di esercito. La Porta non ha ancora risposto tassativamente, ma ha lasciato intendere di essere disposta, forse di qui ad un breve periodo di tempo, ad accedere ai desideri della Russia, mutando di guarnigione agli ufficiali tedeschi.

Per ora Von Sanders rimane a Costantinopoli colle attribuzioni assegnategli. Egli ha avuto ieri due colloqui con Enver Pascià, subito dopo che il nuovo ministro della Guerra era ritornato da Ildiz Kiosk. I due generali, nei colloqui di ieri, hanno avuto soltanto il tempo di rinfrescare la loro conoscenza e di scambiarsi gli auguri, poichè Von Sanders è ripartito da Costantinopoli ieri sera, diretto a Kirkilisse, dove si è recato ad ispezionare le truppe di guarnigione ed a studiare i luoghi per la costruzione di una nuova linea di fortificazioni Kirkilisse-Adrianopoli. Appena egli sarà di ritorno alla capitale, esaminerà insieme ad Enver Pascià le riforme più urgenti.

L'accordo non ancora raggiunto

Parigi, 4 notte.

Il « Temps » ha da Costantinopoli: « Si seguono attentamente qui le trattative russo-tedesche per la missione Sanders, che continuano a Berlino tra le autorità tedesche e l'ambasciatore di Russia. Secondo notizie ufficiali pervenute a Costantinopoli il compromesso negoziato dagli addetti russi e tedeschi a Costantinopoli non è ancora stato ratificato. I tedeschi insistono sulla questione del lasso di tempo da accordar loro per mettere in vigore i cambiamenti che si debbono portare sui poteri della missione e non si è trovato l'accordo sulla questione delle truppe che il generale Von Sanders avrebbe diritto di comandare sul terreno; e sulla applicazione e dimostrazione dei suoi metodi militari.

IL TRATTATO SERBO TURCO
non ancora firmato

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* ha da Belgrado: Il trattato serbo-turco non è ancora firmato e si comincia a provare qui una certa sorpresa. Infatti tutte le questioni sono già regolate e gli aggiornamenti continui sono provocati dai delegati turchi i quali ritornano costantemente sui punti di dettaglio che già da molto tempo non erano più in discussione.

IL VIAGGIO DI GIAVID A PARIGI
rinviato di qualche settimana

(*Nostro fonogramma*)

Costantinopoli, 4 notte.

Giavid Pascià il quale si deve recare a Parigi per negoziare un prestito ha aggiornato il suo viaggio di alcune settimane.

Un assassino tedesco
arrestato nel Belgio

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Telegrafano da Bruxelles che un tedesco era seduto in un ristorante vicino alla stazione del nord e seguiva distrattamente la conversazione che tenevano in tedesco due vicini al suo tavolo i quali non credendosi ascoltati parlavano liberamente. Uno dei due diceva all'altro di essere scappato dalla Germania perchè ricercato per un delitto. Il signore raccontò ogni cosa a due agenti che arrestarono lo sconosciuto. Questi fu identificato per tale Scherner, autore di un delitto commesso a Treves, e rimasto per lungo tempo misterioso.

Il furto d'un'automobile

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Ieri sera lo *chauffeur* d'un ricco signore parigino mentre aspettava il suo padrone che era a teatro abbandonò per qualche momento una magnifica limousine del valore di 25 mila lire per prendere un caffè. Poco dopo uscendo dalla birreria ebbe una sgradevole sorpresa: la vettura era scomparsa. La polizia, alla quale è stato denunziato il furto ha iniziato una rapida inchiesta e ha potuto stabilire che la vettura è stata ricettata da un individuo il cui arresto è imminente. Si crede di aver a che fare con una banda di ladri di automobili di lusso.

Un convoglio in un precipizio
Due morti e sei feriti

Parigi, 4 notte.

Si ha da Limoges che a Texonniers, presso Limoges, sulla linea del tramvai che da S. Supplizio si reca a Limoges è avvenuto un grave disastro. Parecchie vetture sono cadute in un precipizio. Sono stati organizzati rapidamente soccorsi. Si sono estratti due cadaveri e sei persone gravemente ferite.

Brutale delitto
nei dintorni di Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

A Creteil, in una baracca che fa parte di un villaggio di staccivendoli, abitava da qualche tempo certa Lafosse, di 49 anni. Questa donna viveva in mezzo a cani ed a gatti e ad animali di ogni genere che essa aveva la mania di raccogliere quando qualcuno li abbandonava nella strada. Essendo molto povera essa andava durante il giorno a mendicare croste di pane ed avanzi di cucine per nutrire le sue bestie. Rincasava la sera ad ora tarda tra le undici e la mezzanotte. Stamani verso le 6 un carrettiere che passava per la strada di Creteil trovò sul margine di un campo il cadavere della Lafosse in condizioni tali da far comprendere come la povera donna avesse dovuto soccombere alla più brutale violenza. Il carrettiere corse in fretta alla gendarmeria per denunciare la scoperta fatta. Il brigadiere telefonò subito al commissario di polizia di Charenton che in compagnia del suo segretario si recò immediatamente sul luogo. Il commissario fece subito trasportare il corpo della donna in questura ove fu esaminato da un medico legale e dal medico di Charenton. Dal primo esame risulterebbe secondo la opinione dei due medici che dopo una lotta violenta la Lafosse, poichè si tratta di lei, sarebbe stata strangolata. Il suo aggressore avrebbe poi abusato di lei. Nel pomeriggio il giudice istruttore ed il medico legale si sono recati di nuovo sul luogo del delitto. Si crede che l'aggressione sia avvenuta tra le undici e la mezzanotte ad ottocento metri dal domicilio della vittima. Il posto è deserto e per questo non si sono potuti raccogliere indizi che permettano di seguire una traccia un po' seria per ritrovare gli assassini.

DISASTRO NELLA METROPOLITANA
Quattro operai sepolti da una frana

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Un grave accidente è avvenuto oggi nel pomeriggio in un cantiere della ferrovia metropolitana, situato sulla spianata degli Invalidi. Una trentina di operai erano occupati a costruire i rinforzi in legno di una galleria a quindici metri di profondità quando improvvisamente si produsse una frana di sabbia. Quattro operai furono sepolti. Si conoscono i nomi di due soli scomparsi: Giorgio Battista di 40 anni e un suo nipote Curtreix di 17 anni.

I lavori di sgombero sono cominciati subito febbrilmente. Due compagnie di pompieri con gli attrezzi atti all'uopo hanno lavorato per tutta la serata sotto la diretta sorveglianza del prefetto di polizia. Si è dovuto organizzare un servizio d'ordine per allontanare la folla che si addensava presso il luogo del disastro ostacolando il salvataggio. Le operazioni di soccorso sono necessariamente lente perchè si temono nuove frane.

Il direttore della " Coda del Diavolo ,,
percosso e ferito durante un comizio

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 4 notte.

Da un paio di settimane i tipografi di tutta l'Austria subiscono le conseguenze di una serrata padronale in seguito al mancato accordo sulle nuove tariffe tipografiche. Oggi i tipografi serrati tennero un comizio al teatro Carlo Felice per spiegare agli altri operai le ragioni e gli effetti del loro movimento. Durante il comizio avvenne un incidente. Un gruppo di intervenuti si accorse che da un palco il direttore della *Coda del Diavolo* assisteva al comizio e sorrideva rivolto verso di essi. Il gruppo cominciò a gridare: « Fuori, fuori! » infine otto o dieci di essi salirono la gradinata e scalarono il palco penetrandovi e percuotendo il Cuttin con bastoni, pugni e colpi di sedia. Il Cuttin cercò di difendersi, ma poco dopo lo si vide sporgersi nuovamente dal palco con la faccia sanguinante. Il commissario di polizia sospese il comizio mentre inviava le guardie a proteggere il Cuttin, che infine, protetto da esse, potè uscire dal teatro e recarsi alla Guardia Medica a farsi curare. Pare che la ferita che il Cuttin ha sul viso, lunga nove centimetri, presso la tempia e che ha offeso il temporale sinistro, sia abbastanza grave. Non sono stati operati arresti. Il comizio, dopo il clamoroso tafferuglio, venne ripreso e continuò senza altri incidenti.

Un delitto della malavita

(*Nostro telegramma*)

Parigi, 4 notte.

Una formidabile fucileria risvegliò questa notte gli abitanti della Rue Charles Dallery. Alcuni agenti accorsero nel momento in cui, dopo essersi scambiati numerosi colpi di rivoltella all'uscita di un ballo, una dozzina di individui fuggivano. Al suolo rantolava, colpito da un proiettile al cuore, il diciannovenne Alberto Lafourcade, morto più tardi all'ospedale. Sono stati arrestati tre individui, un italiano, Luciano Luciani, uno svizzero, Giorgio Schwarzer, e un inglese, Bernardo Hertzverg, che si dichiarano innocenti.

Verso Karthum in aeroplano

(*Nostro telegramma*)

Cairo, 4 notte.

L'aviatore Pourpré è partito per Karthum. La distanza che Pourpré dovrà percorrere è di circa 2000 chilometri, essendo necessario seguire la valle del Nilo.

Notizie infondate
circa la Triplice e la Turchia

Roma, 4 notte.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo riferisce al suo giornale alcune conversazioni avute con uomini politici russi, secondo i quali esisterebbe un piano triplicista per la spartizione dell'impero ottomano, le basi del quale piano sarebbero state gettate nell'incontro di Kiel. La *Stefani* comunica in proposito la seguente smentita: Le notizie pervenute al *Temps* dal suo corrispondente da Pietroburgo circa i disegni della Triplice Alleanza per la spartizione dell'impero ottomano sono completamente infondate.

LA "GIOCONDA,, AL LOUVRE

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 4 notte.

Oggi il popolo di Parigi ha ammirato gratuitamente il sorriso della *Gioconda*, reduce dal lungo e fortunoso viaggio. Non si pagava, oggi, e il concorso di pubblico al Salon Carré è stato imponente. Prima di mezzogiorno vi si recarono un migliaio di persone: alle cinque del pomeriggio i visitatori erano stati ventimila. La *Gioconda* aveva ripreso il suo posto serbatole galantemente da due anni da Baldassarre da Castiglione. Una barriera rinforzata da agenti di pubblica sicurezza teneva a rispettosa distanza il pubblico che, diviso in gruppi di quaranta persone, passava dinanzi al capolavoro, lo fissava e senza aver tempo di far commenti veniva allontanato. Sorride ancora — dice qualcuno scherzando — e il bel sorriso della *Gioconda* celebravano i *camelots* nel cortile del Louvre colle loro canzoni.

La licenza per gli spettacoli
Una circolare di Falcioni

Roma, 4 notte.

Il sottosegretario agli Interni, on. Falcioni, ha diretto ai preeftti del Regno una circolare sulle licenze per le rappresentazioni ed altri pubblici trattenimenti.

Nella circolare si dispone che la licenza per spettacoli teatrali ed altri trattenimenti pubblici deve essere rilasciata non al proprietario del locale, salvo che non sia anche l'immpresario, ma a colui che gestisce l'impresa ed al quale è ceduto l'uso del teatro. Soltanto questi è responsabile della osservanza delle disposizioni tutte della legge, del regolamento, delle ordinanze prefettizie, e deve adempiere alle condizioni imposte dall'autorità che concede la licenza.

La domanda deve contenere l'indicazione della specie dello spettacolo o trattenimento del quale si chiede la licenza e del numero delle rappresentazioni che si intendono dare. Non può accettarsi una domanda generica che riservi di specificare gli spettacoli ed il numero delle rappresentazioni. La licenza non può essere concessa che per un corso ordinario di rappresentazioni in numero determinato e per una sola specie, di spettacolo o trattenimento, cioè, come dicesi comunemente, per una stagione teatrale. In nessun caso può essere ecceduto il termine massimo di tre mesi. Ogni impresa teatrale che succede ad un'altra nell'esercizio di un medesimo teatro deve ottenere una distinta licenza di apertura del teatro stesso.

La circolare fissa poi le modalità per il pagamento delle tasse secondo i vari spettacoli.

I funerali dell'on. Moscioni

Roma, 4 notte.

Oggi accompagnata da un gruppo di amici la salma dell'on. Antonio Moscioni Negri è stata condotta a campo Verano con la semplicità di forme che il defunto aveva professato in vita e che aveva voluto prescrivere anche nella sua morte. Seguivano il feretro i figli Giulio, la signora Castelli, gli on. Pantano, Cabrini, Ciraolo, Pascale, Lollini, il senatore Mazziotti, l'avv. Vincenzo Gabrielli per il comune di Fano, il prof. Gino Bandini, il duca di Montevecchio, il cav. Monti per i veterani, e moltissimi amici dell'estinto. L'on. Ciraolo rappresentava il sindaco di Pesaro. Avanti che il corteo si sciogliesse l'on. Giovanni Ciraolo ha rivolto il saluto all'amico estinto. Nel pomeriggio la salma è stata cremata. Le ceneri saranno trasportate domani dai figli a Torino.

GLI APPALTI DI LAVORI
per combattere la disoccupazione

Roma, 4 notte.

In base al decreto-legge per la disoccupazione il ministro Sacchi ha disposto già nuovi appalti compresi nei programmi invernali. A tali appalti si procederà dovunque, è probabile, con licitazioni fra le cooperative, e dove queste mancano si ricorrerà a gare tra gli appaltatori. Il decreto-legge sollecita l'approvazione dei progetti che richieggono ordinariamente le lunghe istruttorie dei corpi consultivi, ma per ciò che riguarda le guarentigie degli appalti il ministro si attiene egualmente alle forme di gare stabilite dalla legge di contabilità.

La salute del principe Borghese

Roma, 4 notte.

Le condizioni del principe don Giovanni Borghese sono stazionarie. Il principe ha passato la notte abbastanza tranquillamente. Il gonfiore alla gamba è aumentato, ragione per cui il trasporto del ferito a Roma non ha potuto aver luogo.

La Federazione insegnanti medi
per la pronta presentazione d'una legge

Brescia, 4 notte.

Oggi si è riunito il consiglio della federazione degli insegnanti medî, che si è occupato in particolar modo dei provvedimenti relativi ad un'energica ripresa dell'agitazione per la riforma economica. In seguito alle istruzioni già date sono stati organizzati dalle sezioni parecchî convegni federali, dei quali due, l'8 e il 9 corrente, a Perugia e a Palermo, uno il 25 a Reggio Emilia, uno il primo febbraio a Roma. Di alcuni altri è stata fissata sólo la data, altri sono ancora in preparazione.

Come espressione del vivo malcontento che serpeggia nella classe è stato spedito al ministro Credaro il seguente telegramma: « Il consiglio della federazione insegnanti medî nell'adunanza odierna deliberava di farsi interprete presso l'Eccellenza Vostra della dolorosa sorpresa dell'intera classe per la mancata presentazione del disegno di legge per la riforma economica e per l'assenza di ogni concreta assicurazione. Alle vaghe dichiarazioni durante le sedute della Camera segue l'assoluto silenzio dei comunicati ufficiali sulla riunione del consiglio dei ministri. Riteniamo che V. E. troverà il modo di dare sicura prova del deciso e serio proposito del governo di mantenere senz'altro indugio gli impegni assunti dinanzi alla Camera e al paese verso la scuola media. Ossequi. Firmato: presidente *Benedetti* ».

La misteriosa morte d'un soldato
nelle cave di Carrara

Carrara, 4 notte.

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, veniva trasportato al nostro ospedale il soldato del terzo reggimento bersaglieri qui di rinforzo per la serrata, Giacomo Tittani di 20 anni, della provincia di Udine, morto improvvisamente in una delle cave di questo versante, ove era di guardia insieme ad alcuni compagni.

La morte è attribuita ad una meningite acuta che nel giro di poche ore avrebbe spezzata la giovane esistenza del povero bersagliere, ma in città circola insistente la voce che il Tittania sia morto di assideramento per le lunghe ore di guardia in una freddissima e alta forra della montagna esposta ad una temperatura eccezionalmente rigida come quella della notte scorsa.

Si dice anche che, essendo mancato il cambio nel termine opportuno, il povero soldato sia stato costretto ad un insolito turno di guardia. Ci consta che in seguito a questo fatto l'autorità militare ha subito iniziata un'inchiesta. La notizia della morte ha prodotto grande impressione nella cittadinanza, che interverrà numerosa ai funerali che avranno luogo domani nel pomeriggio. La Camera del Lavoro aveva redatto un manifesto assai vibrato, ma l'ufficio di P. S. ne ha impedita l'affissione.

Il terribile salto d'un convalescente

Brescia, 4 notte.

L'armaiolo Domenico Frizza di 58 anni, già lavorante alla Cooperativa d'armi bresciana, usciva nel pomeriggio di oggi dalla sua abitazione insieme ad un fratello, avviandosi verso il castello. Il Frizzi da pochi giorni era uscito dall'ospedale civile, dopo una grave malattia, ma non aveva ripreso completamente le forze e gli pareva di non essere ristabilito, cosicchè si mostrava molto abbattuto e preoccupato.

Quando si trovò sul Cidneo, si avanzò fino al torrione, e, colto il momento in cui il fratello era lontano, spiccò un salto e precipitò nel vuoto, andando a cadere nel sottostante viale Pusterla, di fronte al ronco Riccardi. Accorsero numerose persone, ma ormai tutto era inutile: il disgraziato era morto immediatamente. Non è possibile ridire lo strazio del fratello che ha assistito terrorizzato al terribile salto.

Un ingegnere suicida a Firenze

Firenze, 4 notte.

L'ing. Pier Luigi Giorgi, da Santa Sofia di Romagna, gerente della ditta Malenchini, dimorante in via Cavour, rinchiusosi nel gabinetto da bagno, staccava il tubo del gas dal muro; quindi portava il tubo stesso a poca distanza dalla bocca, aspirando il gas venefico.

Il suicidio è stato scoperto alle 10 di stamane dalle signorine Serpé, che abitano un appartamento contiguo a quello del Giorgi. Circa le cause che spinsero l'ingegnere al tragico passo, niente si sa. Forse saranno note dopo che l'autorità giudiziaria avrà aperto la lettera lasciata dal suicida alla sorella, contessa Giuseppina Mancini. L'ingegnere, che era scapolo, era persona atttivissima e intelligente.

L'on. Sacchi cittadino onorario
di Borgo San Donnino

Parma, 4 notte.

Oggi si è riunito il Consiglio Comunale di Borgo San Donnino, e fra i varî argomenti all'ordine del giorno vi era anche quello di speciali onoranze all'on. Ettore Sacchi, per l'opera sua prestata a favore della ferrovia Fornovo-Borgo San Donnino, ora in esercizio.

Il Consiglio, all'unanimità, e per acclamazione, ha decretato all'on. Sacchi la cittadinanza onoraria di Borgo San Donnino.

Il Congresso dei lavoranti sarti

Imola, 4 notte.

Oggi in una sala del palazzo municipale ha avuto luogo il primo congresso nazionale dei lavoranti sarti d'Italia. Erano presenti i delegati delle sezioni dei principali centri dell'industria della sartoria: Venezia, Como, Roma, Treviso, ecc. Avevano aderito Milano, Carrara e molte altre città. Per il segretariato internazionale dei sarti sedente a Vienna era presente il sig. Igle. Per i sarti di Trieste era presente il signor Vittiello; per la confederazione generale del lavoro d'Aragona, per l'Unione dei sarti americani l'on. Caroti di Firenze, per la Camera del lavoro di Imola Corsi. Presiedette l'adunanza Guidi di Venezia.

Il deputato austriaco Schiemada giustificò la sua assenza con impegni professionali. Mazzini a nome dei sarti di Imola portò un applaudito saluto ai convenuti. Indi si discusse lungamente sulla costituzione e sugli scopi della Federazione nazionale dei lavoranti sarti. Fu trattato su questo argomento un interessante ordine del giorno, tendente sopratutto a disciplinare il lavoro di propaganda in previsione di un prossimo e più vasto congresso professionale.

L'on. Caroti dichiarò di mettersi interamente a disposizione del comitato per l'opera necessaria di propaganda. Fu votato un ordine del giorno per l'abolizione del lavoro a domicilio, facendo così propria della classe l'agitazione testè promossa dalla lega dei lavoranti sarti di Roma. Fu votato anche, su proposta del rappresentante di Trieste un voto di solidarietà con Mario Todeschini, e di protesta contro la stampa nazionalista.

Alla ricerca del fattorino scomparso
Il ritrovamento d'una barca misteriosa

Venezia, 4 notte.

Il comm. Corsi, direttore provinciale delle poste, ha fatto continuare anche oggi le ricerche del fattorino telegrafico Rossi, scomparso da alcuni giorni, e del quale non si è più avuto notizia. Si sono recati a compiere queste ricerche il commesso postale Rotteglini e il gondoliere Tagliapietra, tutt'e due molto esperti dei meandri delle paludi venete.

In una piccola barca essi continuarono durante tutto il giorno a esplorare quella zona nei pressi della Motta di Volpiego e sopra una palude trovarono una barca abbandonata. Con molta fatica poterono pervenire attraverso il fango ghiacciato che copriva del suo strato la barena sino alla barca, nella quale trovarono un biglietto con la scritta 4 gennaio 1914 e nessun altro segno.

La barca è una di quelle che ordinariamente stanno sotto la proda dei burchi ed è quella appunto colla quale si suppone che il fattorino telegrafico si sia recato dalla Marittima al piroscafo sul quale doveva recapitare il telegramma. Ma non si ha nessun altro indizio che possa assicurare essere quella effettivamente la barca del fattorino, per cui la sua scomparsa è sempre avvolta dal più fitto mistero.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

I nostri vini in Francia

Tutti conoscono le tristi condizioni dell'esportazione dei vini italiani. Da qualche anno questa nostra esportazione va declinando in modo impressionante. La Francia, che prima appariva come una buona consumatrice di vini italiani, specialmente da taglio, si è abituata a provvedersi in Ispagna. Le cantine francesi sono piene, da parecchi anni, di vino spagnolo. Si sa: lo spagnolo non beve e manda il prodotto delle sue vigne oltre i Pirenei.

La Camera di Commercio italiana di Parigi si è occupata di questo fenomeno ed ha ora raccolto alcune notizie che è opportuno vengano divulgate. Secondo tali notizie la disposizione delle grandi case vinicole francesi, dopo aver fatto i primi assaggi dei vini rossi e bianchi, va prendendo ora una favorevole tendenza per importanti acquisti in Italia. I negozianti francesi, che si trovano attualmente nei centri vinicoli dell'Italia, si dichiarano molto soddisfatti della qualità del nostro raccolto. Altri forti negozianti stanno per partire per l'Italia muniti degli indirizzi degli esportatori che la Camera italiana di Parigi fornisce loro sulle indicazioni ricevute dal ministero e dalle consorelle del regno.

Le grandi case di Bercy e di altri «entrepôts» si dichiarano pronte a concludere grandi contratti di acquisto, ma nella tema che gli uffici doganali francesi sollevino difficoltà all'entrata dei nostri vini, vorrebbero dal venditore tale garanzia di purezza da assicurarle da ogni possibile contestazione doganale: garanzia che l'esportatore italiano intenderebbe invece limitare al certificato di analisi rilasciato da una stazione enologica del regno. Queste difficoltà potranno però eliminarsi, dopo che le prime grosse spedizioni dei nostri vini saranno liberamente entrate in Francia, e che i gabinetti di analisi francesi avranno riconosciuta la composizione e la purezza dei nostri vini.

Un'altra difficoltà dobbiamo segnalare. Una grande parte dei nostri esportatori domandano che all'atto dell'ordinazione venga loro effettuato il pagamento anticipato di una parte dell'ammontare dell'ordinazione, ed il saldo alla consegna dei documenti. Se queste condizioni si possono praticare per quel negoziante che va a cercare il venditore, non sono più accettabili quando è il venditore che va ad offrire la merce al compratore. Si consiglia quindi ai nostri esportatori di informarsi prima della solvibilità ed onorabilità delle ditte, e quando queste ditte risultino solidissime e rispettabilissime, di offrire condizioni di pagamento meno dure.

Per quanto concerne la produzione vinicola francese, risulta che la situazione dei mercati è sempre incerta. Il viticoltore francese persiste a sostenere il prezzo di vendita oltre fr. 30 ed il commerciante insiste con l'offerta di fr. 27 e fr. 29 l'ettolitro.

Frattanto le mercuriali registrano i prezzi da fr. 28 a 29 per gli *Aramon di pianura pesanti* 7° a 8°, e questi stessi prezzi sono registrati nel gli 8° dell'Hérault, Aude e Pirenei orientali. Nell'Alta Garonna, i mediatori non riescono a collocare ordini nei limiti fissati loro, da fr. 65 a 72 i 225 litri; i venditori pretendono fr. 80. Nel Tarn non si trovano venditori al disotto di fr. 30 e di 31 gli 8 gradi. I corsi sono fermi in Armagnac ed in Guascogna.

Si afferma che nel Bordolese i vini nuovi riusciti di buona qualità, sono a prezzi tanto elevati, che il commerciante esita ad avvicinarvisi. Lo stesso dicasi per il centro nord. In Algeria è stata segnalata una leggera ripresa; vi sono stati pratiticati prezzi da fr. 29 a 31 per 225 litri, fusto compreso.

Il ministero delle Finanze francese ha cominciato a pubblicare nel «Journal Officiel» i risultati della produzione vinicola francese del 1913, per quanto concerne i quattro dipartimenti più forti produttori del Mezzogiorno. Ecco questi risultati, confrontati con quelli del 1912:

Dipartimenti	1913	1912
Dell'Aude . . . . Ett.	5,506,625	5,235,757
Del Gard . . . . »	2,571,450	4,365,335
Dell'Hérault . . . »	10,511,704	14,034,549
Pirenei . . . . . »	3,425,584	2,739,510
Totale . . . Ett.	22,015,363	26,375,151

Queste cifre presentano una certa garanzia di esattezza per la ragione che in Francia il vino non può trasportarsi in verun modo senza pagare una tassa di fr. 1.50 per ettolitro (tassa di circolazione) ed essere accompagnato da un permesso che viene rilasciato da un ufficio delle contribuzioni indirette. Il permesso di circolazione non è accordato che a coloro che sono legittimi detentori del vino: così il viticoltore francese, non appena compiuta la vendemmia, deve dichiarare la quantità per la quale potrà effettuare a suo tempo il trasporto.

Poichè l'amministrazione francese tiene conto delle qualità dichiarate anno per anno, ha potuto stabilire al momento delle dichiarazioni dell'attuale raccolto anche le seguenti qualità di vini esistenti delle precedenti annate:

Dipartimenti	Stocks rimasti al 1913	al 1912
Nell'Aude . . . . . Ett.	147.949	40 876
Nel Gard . . . . . »	133.943	18.436
Nell'Hérault. . . . . »	378 [illegible]	66.209
Nei Pirenei . . . . . »	35,666	18.829
Totale . . Ett.	696,106	144,350

Da queste cifre risulta che lo stock di vini vecchi rimasto nel 1913, è ben maggiore di quello rimasto nello scorso anno, il che è dovuto a due cause: 1°, che i viticultori francesi pretendevano in questi ultimi mesi prezzi così elevati, da costringere il negoziante a non comperare che lo stretto necessario; 2°, che il raccolto del 1912 si effettuò più tardi di quello di quest'anno, e perciò lo stock restante al 1912 venne ridotto dal maggior consumo.

Alcuni negozianti francesi, di ritorno da un viaggio nei centri vinicoli d'Italia, riferiscono i grandi progressi da loro constatati nella viticultura italiana e si dichiarano convinti della possibilità di stabilire una importante corrente di affari, non appena i prezzi dei nostri vini siano meno sostenuti. Difatti, se diverse vendite furono già concluse, gli arrivi sono a tutt'oggi insignificanti.

Nel seguente specchietto si riassumono le quantità dei vini comuni entrati in Francia dal 1° gennaio al 31 ottobre 1913, col confronto del 1912:

Paese di provenienza	1913	1912
	Ettolitri	Ettolitri
Italia	15.661	7.942
Germania	1,557	3,771
Belgio.	111	740
Svizzera	852	262
Spagna	1,682,444	622,308
Austria-Ungheria	15	7
Turchia	819	4,088
Altri paesi	212.743	184,939
Totale . .	1,914,202	824,057
Algeria	3,623.280	6,511.039
Tunisia	77,489	156,912
Totale generale . .	5,614,971	7,492,008

Nella massima parte delle regioni vinicole francesi continua la calma negli affari. In attesa di un risveglio, i corsi dei vini sono fermi; ciò significa che un'intesa tra produttori e commercianti non è ancora intervenuta. In tale situazione, tutti preferiscono attendere la completa pubblicazione delle cifre del raccolto.

La Camera di Commercio italiana di Parigi richiama poi l'attenzione dei nostri viticoltori ed esportatori sull'osservazione che i vini bianchi italiani viaggiano con una dose di acido solforico insufficiente. Sarebbe quindi utile di solfare i nostri vini al momento della spedizione ad una dose prossima ai 100 o 150 milligrammi per litro, per evitare che diventino scuri e torbidi. In Francia la dose massima ammessa è di 100 milligrammi di acido solforoso libero, più 350 di combinato, cioè in totale 450 milligrammi per litro, con una tolleranza ulteriore del 10 % in più al massimo.

g. b.

L'Almanacco per tutti

E' una riuscitissima pubblicazione di circa 600 pagine con più di 200 illustrazioni e si vende ovunque al prezzo di L. 2. E' diviso nelle seguenti 20 parti:

1.ª **Calendario astronomico**; 2.ª **Dal re al papa** (Famiglia reale italiana — Il re elettore — Sovrani e capi di stati esteri — Il papa e la gerarchia ecclesiastica — Quadro di tutte le religioni del mondo — La potenza economica della Chiesa — Chi sarà il papa di domani?); 3.ª **I nostri legislatori** (Elenco alfabetico dei senatori — Elenco alfabetico dei deputati — Durata delle 23 legislature — Indice dei collegi — I ministeri in Italia dal 1848 ad oggi); 4.ª **L'Italia in Libia** (Breve storia della guerra — La guerriglia dopo la pace Bibliografia dell'impresa libica); 5.ª **Colonie ed emigrazione**; 6.ª **L'Italia che lavora e che guadagna** (La Borsa della Nazione — Le industrie e i commerci — Come e quanto si risparmia in Italia — Perchè e come la vita è cara in Italia — La nostra navigazione — La Società Umanitaria di Milano); 7.ª **Le armi e la pace** (Il nostro esercito — La nostra flotta — I bilanci militari nell'ultimo trentennio — Il palazzo della pace — I premi Nobel); 8.ª **Dedicata alla donna** (Il voto alle donne? — Storia del suffragismo in Italia — Professioni, carriere e mestieri aperti alla donna in Italia — Per il tacuino della massaia); 9.ª **Gli sports e la vita sportiva**; 10.ª **Informazioni utili** (L'avvocato di sè stesso — Tutto ciò che occorre sapere intorno alla leva — Il medico di sè stesso — Valore del bollo delle cambiali — Tabella degli interessi sui capitali collocati e frutti — Come si viaggia in Italia — Ragguaglio delle monete — Elenco generale delle estrazioni — Tasse scolastiche — Tariffa postale e telegrafica); 11.ª **Chi è? che cosa ha fatto?** (Brevi biografie di circa 500 notabilità italiane); 12.ª **L'Italia politica e sociale nel 1913** (Lo scandalo del Palazzo di Giustizia — Nasi e il Nasismo — L'exequatur negato a Mons. Caron — Nuove leggi — Le riforme scolastiche — Da Leonardi Cattolica a Millo — Gli incidenti franco-italiani risolti all'Aja — Il viaggio dei sovrani a Kiel e Stoccolma — Le elezioni generali politiche — Il crak della Banca di Varese — La Cassa Mutua di Torino — Agitazioni e scioperi — Cronaca varia — I grandi processi — Cronaca nera); 13.ª **L'Italia intellettuale nel 1913** (Il libro — L'arte — Il teatro — La musica — Le scienze); 14.ª **L'agricoltura nel 1913** (L'agricoltura razionale — L'annata agricola nel 1913 — Aboliamo il dazio sul grano — La politica agraria nel 1913 — Il vademecum dell'agricoltore); 15.ª **Il grande sconvolgimento balcanico** (La prima fase della guerra balcanica — La seconda fase della guerra balcanica — La guerra fra gli alleati — La questione albanese); 16.ª **L'Europa nel 1913** (Austria Ungheria — Belgio — Francia — Germania — Inghilterra — Olanda — Portogallo — Russia — Spagna — Svizzera); 17.ª **Il 1913 fuori d'Europa** (Gli Stati Uniti verso il liberismo — La crisi del Messico — La questione armena — La repubblica in Cina); 18.ª **Le grandi vie e i grandi viaggi** (La ferrovia del Loetschberg — Il canale di Panama — La diga del Nilo ad Assuan — La spedizione De Filippi nell'Asia Centrale — Il dott. Piacenza sull'Himalaja — La tragedia della spedizione Scott — La spedizione australiana Mawson — Il disastro della spedizione Schroeder Struatz — Le ferrovie asiatiche); 19.ª **Gli scomparsi** (Cameroni — Raineri — Moret — Alfazio — Nogi — Rosa Sarto — Lung Yu — De Gubernatis — Romussi — Respighi — Garianda — Morgan — Guerieri Gonzaga — Pescetto — Engel — Taverna — Camasio — Graf — Austin — Gattorno — Rochefort — Carnuine — Costanzo — Bebel — Ollivier — Torelli — Calissano — Chucchi — Salsa — Sighele — Roux — Wallace — Oreglia); 20.ª **I Cavalieri del Lavoro.**

LE ENTRATE DELLO STATO

Roma, 4 notte.

La «Stefani» comunica: Le entrate principali dello Stato riscosse dal 1.° luglio al 31 dicembre 1913, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, escluso il dazio sul grano, i redditi delle privative, le imposte dirette i proventi delle Poste e Telegrafi e dei telefoni ascendono alla somma complessiva di un miliardo, 44 milioni e 456 mila. Paragonate a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio 1912-13, le dette entrate principali danno per risultato un aumento di lire 10 milioni e 725 mila.

Sono in aumento i redditi delle privative per lire 7 milioni e 187 mila, le imposte dirette per lire 8 milioni e 745 mila, i proventi delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni per lire 2 milioni e 805 mila. Sono in diminuzione: le tasse sugli affari per due milioni e 93 mila, le imposte sui consumi per cinque milioni e 920 mila.

Per quanto concerne il dazio sul grano, si è verificata una diminuzione di 24 milioni e 568.000, ma essa è dovuta a minore importazione de la derrata per effetto del buon raccolto nazionale. E da notare inoltre che nell'esercizio 1912-13 si riscossero 141 milioni per dazio sul grano, mentre la previsione dell'esercizio corrente si è limitata ad un introito di 76 milioni, cifra che sarà raggiunta e potrà essere anche superata di alcuni milioni ove si ponga mente che nel semestre trascorso il dazio sul grano ha gittato 39.650.000 e che secondo i risultati degli ultimi anni nel semestre gennaio-giugno dell'esercizio finanziario, esso ha fruttato una somma superiore a quella del semestre luglio-dicembre.

Paragonate le riscossioni a tutto dicembre delle entrate principali (compreso il dazio sul grano) con le previsioni indicate nell'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro, ne consegue che queste previsioni risulteranno migliorate anche se nel semestre gennaio-giugno si mantenesse eguale proporzione di entrate realizzate nel semestre luglio-dicembre, mentre suole verificarsi un maggiore incremento nel secondo periodo dell'esercizio finanziario.

Bollettino dell'Interno

Roma, 4 notte.

Personale dell'Amministr. Provinciale. — Lado consigliere agg. Spezia trasferito a Sassari; Morgantini id., in attesa di destinazione, assegnato pref. Milano; Bonzani, Mattesi ragionieri Novara, Cremona, trasferiti a Forlì e Taranto; Emanuele alunno Cuneo, trasf. Nicastro; Cavicchioni archivista Milano, trasf. Cremona; Codelupi, Ferrazzi, Brunelli, Trovamola, applicati Reggio Emilia, Guastalla, Mantova, Chioggia, trasferiti Guastalla, Mantova, Chioggia, Milano; Castellotti archivista Campobasso, trasf. a Milano; Rosada, Muzioni, archiv. Genova, Lucca, trasf. Lucca e Spezia.

Amministr. della Pubblica Sicurezza. — Mazzanti, vice-commiss. Livorno, trasf. a Cagli; Failla, Laufrè e Casiello, delegati Novi Ligure, Civitavecchia e Tolmezzo, sono trasf. ad Aosta, Tolmezzo e Grazzanise; Difranco, Calderazzo, Dosi, Morra, Dalessio, Verdiani, vice-ommiss. Ancona, Loreto, Udine, Milano, Faenza, Firenze, trasferiti Loreto, Osimo, Milano, Somma Lombarda, Salerno, Roma; Azzati, vice-commiss. Torino, trasferito Roma; Defilippis Perales, commiss. da Roma e Altamura sono trasf. a Lucca e Bologna; Spagnoli, archiv. a Milano, è trasf. a Venezia; Corbo, Fazzari, Spadoni, Fuiano, Macela, applic. Novara, Milano, Cesena, Treviso, Genova, trasf. a Milano, Oristano, Clusone, Foggia, Caltanissetta; Buffa, applic. Gallarate, collocato in aspettativa.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 4 gennaio

Politi Temistocle 65, benestante, Abbiategrasso — Chiaramella Carlo 67, sarto, via Trivulzio 15 — Beretta Antonio 76, segatore, via Trivulzio 15 — Alberti Salvatore, Brefotrofio — Curtoni Francesca 35, casalinga, via Spallanzani 36 — Minoja Cleto 75, possidente, via Piatti 4 — Mappini Carlo fu Giuseppe 85, custode, via Conchetta 2 — Mazzola Angela 32, contadina, Musocco — Benedetti Giovanni 46, possidente, via A. Tadino 32 — Oberti Giovanni (detto Pietro) 70, operaio, via Brembo 5 — Pagliari Angela 63, casalinga, via Chiusa 4 — Sormani Giuseppina 35, casalinga, via Pontida 7 — Riva Luigi 58, parrucchiere, corso Como 16 — Rho Luigi 48, erbivendolo, via Vigevano 21 — Clerici Francesco 86, r. pens., viale Monforte 15 — Massari Adriana (detta Annetta) 46, casalinga, via S. Vittore 16-A — Beldi Luigi 57, avvocato, via Legnano 28 — Andreoli Luciano 1, via Leon. da Vinci 105 — Ferrè Rosa Maria 73, casalinga, piazza Vetra 11 — Bernardini Ida 25, casalinga, via Sammartini 23 — Soave Celeste 40, casalinga, corso Como 16 — Noseda Bonfiglio 29, commerciante, Como — Pezzia Bartolomeo 33, parrucchiere, via Bramante 6 — De Nicola Angela 25, stiratrice, via Bixio 5 — Vigo Giovanni 67, contadino, S. Giuliano Milanese — Lombardi Giovanni 39, contadino, Gaggiano — Panzeri Baldassarre 84, viale Venezia 4 — Gilardi Giordano 5, viale Umbria 60 — Pinchetti Carolina 71, casalinga, via Romano 5 — Pelata Giuseppa 53, casalinga, via Borgognone 34 — Ricci Alfonso 32, cameriere, via Stella 1 — Granata Rosa 44, contadina, Noviglio — Santoli Enrica 73, casalinga, viale Magenta 62 — Ardemani Maria Isabella 67, casalinga, via Vittor Pisani 2.

Totale N. 34.
Dichiarazioni delle nascite N. 42
Matrimoni N. 31.

Notizie commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Fabbrica Automobili e Velocipedi «Edoardo Bianchi» — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 inter. versato.

Oscar Dolffus ha presieduto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Fabbrica Automobili e Velocipedi Bianchi».

Erano presenti 25 azionisti che rappresentavano in proprio 36.367 azioni delle 60.000 del valore nominale di L. 50 di cui è costituito l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 562.335,44 che venne su proposta del Consiglio così ripartito: alla riserva L. 28.116,77, al Consiglio L. 53.421,86, agli azionisti L. 46.000 in ragione di L. 8 per ogni azione da L. 50, a nuovo l'eccedenza di L. 99.9,44.

Notevole nella relazione del Consiglio l'accenno alla intensificazione della fabbricazione dei motori per imbarcazione; e l'inizio della costruzione della carrozzeria ad un tipo che per forma e per prezzo avesse ad incontrare il favore del pubblico.

L'assemblea rieleggeva a sindaci effettivi: Enrico Fisch, Walter Nigra e Luigi Comi; a supplenti avv. Speri Marcona e Antonio Piga.

Società Italiana Automobili «Itala» — Milano.

L'ottavo esercizio dell'«Itala» si è chiuso con un utile netto di L. 466.045,33 il quale ha permesso all'assemblea degli azionisti di deliberare che a ciascuna azione costituente il capitale sociale venisse assegnato un dividendo di L. 4, dopo aver svalutato i macchinari per L. 100 824,60, gli stabili per L. 44 995,40, i mobili per L. 11.509,60 e mandato alla riserva statutaria L. 15.250.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

ASSEMBLEE

Piccolo Credito Monzese Monza.

Il Consiglio d'amministrazione del «Piccolo Credito Monzese» ha deliberato di proporre prossimamente alla assemblea degli azionisti la trasformazione della Società Cooperativa in anonima con un capitale di L. 2.000.000.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.
2-3 gennaio 1914.

Perfosfato minerale. — Invariato.

Scorie Thomas. — Qualche richiesta tanto per l'importazione via terra, che via mare per il limitato consumo primaverile; prezzi sostenuti ai limiti ultimi raggiunti nella campagna autunnale.

Nitrato soda. — Il mercato di Amburgo si mantiene calmo, e gli affari sono pressochè nulli. Le quotazioni piuttosto nominali si aggirano sui marchi 10,05 per la merce pronta e marchi 10.17-10.20 per le consegne di febbraio-marzo per centner.

Sul mercato italiano quotazioni immutate a frs. 26.25 vagone Genova — frs. 26.35 vagone Livorno e frs. 26.50 Napoli e Venezia: le transazioni sono però limitate non dimostrandosi ancora da parte dei consumatori grande interesse agli acquisti.

Si attendono le statistiche delle esportazioni di dicembre dal Cile che potranno dare una maggior animazione al mercato.

Solfato ammonico. — Condizioni di mercato immutate: va però accennandosi un maggior interesse da parte del consumo.

Solfato rame. — Il nuovo orientamento del mercato del rame metallico che per il tre mesi ha annullato tutto il deport che da tempo esisteva, guadagnando anzi un report di oltre 10 scellini, ha influito sul mercato del solfato rame.

L'origine inglese offre ora le marche primarie a frs 57,50 cif. mentre la seconda mano le quota a frs. 56 50 cif. Mediterraneo e le marche speciali sono offerte da frs. 57,50 a frs. 58 cif. condizioni inglesi.

Anche per la merce nazionale il mercato è più fermo con quotazioni di Lit. 54 a 54.25 franco Fabbriche del Piemonte e L. 55,75 a 56 franco altre Fabbriche nazionali.

Il consumo dimostra un maggior interessamento al mercato ed inizia gli acquisti.

Pasta Caffaro (ossicloruro di rame). Si iniziano contrattazioni in alcune regioni ove nelle passate campagne fu introdotta con successo: i prezzi restano invariati.

La situazione granaria.

I principali mercati esteri di frumento continuarono nella decorsa settimana a segnare variazioni di prezzo di pochissima importanza talchè la situazione complessiva dei mercati stessi può ritenersi invariata in confronto alla settimana precedente. Il frumento disponibile in Europa alla data del 29 dicembre secondo l'«Evening Korn Trade List» ascendeva compresse le quantità viaggianti, a ettolitri 22.629.500 contro 24.215.000 de' passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti di America la quantità pronta per l'esportazione il 27 dicembre era di oltre 34.000.000 ettolitri contro poco più di 32.600.000 del passato anno allo stesso tempo. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa alla data del 29 dicembre si calcolava a circa 9.889.000 ettolitri di cui 4 756 000 diretti per l'Inghilterra e 5.153.000 per il continente, contro complessivi ettolitri 9 972.500 del passato anno alla stessa data.

Pietroburgo. — Da indagini eseguite dal «Giornale Commerciale e Industriale» è accertato che le prospettive dei seminati a grano di autunno sono buone nel sud ovest, nella Piccola Russia, nel Don, ne l'Huban e in molti governatorati della Polonia. Sono poco promettevoli invece in una parte della regione del Volga, Kama e Basso Volga, in alcuni distretti del centro e altre località. In Siberia la situazione è generalmente ottima.

In Italia nella passata settimana continuò come nella settimana precedente la calma negli affari. Quasi dovunque rialzo di 50 cm. nei grani. Le migliori qualità oscillarono fra L. 26 e L. 27.25 al quintale per i nostrani e intorno a L. 29,50 per i grani esteri.

FALLIMENTI E DISSESTI.

MILANO: Anelli Rosa, ditta, mobili ferro — Marcucci Benedetta, mercerie, ecc. — VERONA: Bastogi Carlo, mater. elettrico — Minotto Giovanni, gioielleria — CONEGLIANO: Pezzutti Gius., Ponte di Piave.

Piccoli fallimenti. — LUCCA: Bellandi Fr., Altopascio, sartor. — Lami Giorgio, Viareggio, drogh. — LECCO: Colombo Tiziano, Rancio, osteria — CAGLIARI: Cortese Pietro, Carloforte, manifatt. — MONZA: Venturati Gius., Desio, mobili — SARZANA: Venturini G., S. Stef. M., lattic. — REGGIO EMILIA: Zannoni Maria, profumerie.

ANTISETTICA ANCHILOSTOMA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola - Minimo L. UNA

CONIUGI già portinai il marito ferroviere cercano portineria operaia al presente e per 29 marzo, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 81 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 30001

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria massima pulizia; referenze. Sabbadini, Gioia, 47. 30117

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 14. 780

CINEMATOGRAFO. Pianista praticissimo offresi qualunque orario. Piccinelli, corso Genova, 25. * 30306

DUE sorelle distinte bisognose occuperebbonsi presso famiglie o convenientemente altrove. Tessera 80656, posta, Milano. * 30.60

INGEGNERE civile recente laurea cerca posto. Mondinesche posta, Brescia. 14048

MARESCIALLO carabinieri pensionato trentenne con cauzione, pratico lavori ufficio cerca decorosa occupazione qualunque località Piemonte, Lombardia, miti pretese. Scrivere porto armi 814 fermo posta, Bologna. * 30590

SIGNORINA trentenne, conoscenza tedesco, francese, pratica ambienti distinti cerca posto come governante o direttrice casa presso persona seria, agiata. Scrivere 19903 Haasenstein e Vogler, Firenze. 155

TECNICO meccanico giovane attivo, energico, ottimo designatore, già disimpegnato posto capo officina, pratico lavori forniture ferroviarie, bulloneries, rubinetterie, serie referenze. Scrivere Cassetta 1115 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. * 189

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

APPRENDISTI orefici gioiellieri cercansi. Invernizzi, via Lazzaretto, 17. 30354

CERCANSI subito stiratrici a motore colli camicie. Bolongaro, piazza Risorgimento, 8. 106455

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da magliería; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCASI da importante stabilimento vetrate artistiche serio, energico, abile capo sezione legatori piombo, lavoro stabile, esigonsi referenze ineccepibili. Gianotti, Cesare Balbo 8. 30202

CERCASI facchino ottime referenze. Presentarsi ore 10 alle 12, via Sirtori, 3 bis. * 30553

CERCASI da importante casa industriale signorina perfetta conoscenza contabilità, ottime referenze. Scrivere Cassetta 194 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30378

CERCASI stiratrice. Via Ciovasso, 8, Belli. 30504

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatore pratico tutto tutto ramo, dallo stabilimento Civicchioni. Chiavari, Posto stabile. * 30481

INCASSATORE inciditore apprendista mezze perle, pietre fine cercasi. Invernizzi, via Lazzaretto, 17. 30352

MANEGGIONE urge pratico cucina per primaria trattoria, cauzione 1000. Mairo, corso Garibaldi, 11. * 30421

MODELLE cercansi. Fotografia, viale Lodovica, 3. * 30503

STIRATRICI abili urgono. Presentarsi possibilmente già disimpegnate. Valtollina, Visconti, 19. * 30377

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola - Minimo L. UNA

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriesimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5143

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 5 gennaio Stenografia, Contabilità: diurni (un mese), serali (due mesi); festivi L. 2. Lingue (francese, tedesco, inglese). Iscrizione permanente Dattilografia; unica Scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato (Sistema Italiano) che abilita allievo scrivere senza sforzo dieci dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 30079

(Continua nella pagina seguente.)

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Dite così per compassione, per consolarmi, perchè devo partire e perchè forse non tornerò più.

— Cattivo! Non avete dunque mai letto nulla nei miei occhi, non avete mai indovinato, sentito il fremito della mia anima che si abbandonava completamente alla vostra?

— No, no, la vostra generosità tardiva non è il grido che aspettavo dal vostro cuore.

— Ingrato!

E con un moto spontaneo di adorabile abbandono, la bella fanciulla gettò le braccia al collo del suo amico, avvicinando la sua bella bocca alle gote pallide di angoscia.

— Anch'io ti adoro! mormorò con voce spenta.

Egli trasalì e si alzò di scatto con una fiamma nello sguardo.

— Che deliziose parole! esclamò. Ah! ecco voglio compensarle con un bacio e parlarti come una volta quando eravamo piccini, allorchè nessun dubbio, nessun ritegno esisteva tra noi.

E così dicendo diede un lungo bacio sulla fronte della fanciulla che era diventata rossa dall'emozione.

Per qualche istante veramente squisito, i cuori vergini di quei due esseri, egualmente generosi e sinceri, batterono a colpi precipitati; un'indefinibile espressione d'amore rese le loro pupille languide e dolci e l'eterna illusione, gioia e dolore del mondo li portò colle sue ali nell'ideale delle regioni dell'impossibile.

Infine Pietro si svincolò ed una ruga profonda attraversava di nuovo la sua fronte.

— Dal momento che mi vuoi tanto bene, continuò egli con voce carezzevole, ma con una punta di amarezza improvvisa, perchè dunque dubiti della nostra felicità futura?

— Ora te lo spiego, Pietro. Aspettare ancora sarebbe inutile e sleale. Tu non devi credere un istante che io abbia inteso parlare delle disgrazie che ti riguardano: gli ostacoli di cui ho paura vengono da me sola e se per delle ragioni crudeli tu sei costretto a nascondere il nome del tuo povero babbo, io son forse da compiangere più di te.

— Perchè?

— Perchè io sono una fanciulla senza nome, una bastarda!

— Tu?

— Non ho stato civile e non so chi sia stato mio padre... e appena mi ricordo della povera mamma mia.

— Ma, la signora Lemaire?

— Una eccellente donna, una zitella che mi aveva raccolta ed adottata per non vivere nell'isolamento. Io avevo tre anni, allorchè mia madre morì a Parigi, all'ospedale della Pietà, lasciandomi sola al mondo.

— Sai come si chiamava?

— Sì, lo seppi più tardi. Si chiamava Marta Davert.

— Allora ti chiamerai così anche tu.

— Non ne ho il diritto, non essendo stata riconosciuta quando nacqui. Mia madre, una modista di Parigi, pare, sedotta da un uomo ricchissimo e che non sapeva fosse ammogliato, credette sino all'ultimo momento a delle promesse menzognere, aspettando invano la regolarizzazione di uno stato che l'avrebbe fatta ricca e mi avrebbe legittimata. Ma ahimè! essa è morta portando con sè quella illusione ed il segreto della mia nascita! Capisci ora perchè io ho tanta paura dell'avvenire, e di non poter essere tua moglie?

— No, non capisco perchè in realtà la tua posizione non è nè più infamante nè più penosa della mia.

— Ma se tu hai la fortuna di ritrovare la signora di Champrevert, credi tu che ella possa acconsentire che tu sposi una ragazza senza nome, senza dote?

— Non sono forse io povero quanto te?

— Una povertà momentanea solamente, poichè tuo padre, il signor di Champrevert, erediterà di certo da sua madre, qualunque sia la sua posizione sociale e per mezzo suo tu sarai ricco a tua volta.

— Eh! che m'importa di queste considerazioni di fortuna, di interessi meschini, la cui scadenza del resto è assai lontana senza dubbio. Non mi ci voglio fermare nemmeno un istante, nè farci caso.

Una sola cosa è vera: una sola considerazione è potente: tu mi ami ed io ti adoro! Giurami che conserverai per me il tuo amore, anche se la mia assenza sarà lunga: giurami che non sarai mai di un altro!

— Te lo giuro, Pietro, rispose Regina dei Prati con accento pieno di solennità.

— Qualunque cosa avvenga? insistette il giovane, posando sulla sua amica uno sguardo caldo e profondo.

— Nonostante tutto e tutti!

— Allora ci apparteniamo per sempre?

— Sì, per sempre!

E così dicendo i due giovani si abbracciarono con una effusione ardente, riconfortati e inebriati dalla potenza del loro amore.

Una voce di donna risuonò improvvisamente nel lavatoio ed essi si separarono bruscamente interdetti e confusi.

— Ebbene, là, tortorelle che bacioni! gridò la zia Lemaire, piantata sulla soglia della stanza, tenendo pel collo l'oca spennata.

— Mia buona zia, ora ti spiegherò, ti dirò... balbettò Luisa turbata.

— La verità, affermò Pietro sventatamente.

— Sarebbe difficile nasconderla, ribattè la zia sorridendo.

Ed io non lo vorrei, mia buona signora Lemaire.

— Alla buon'ora, voi siete un giovanotto franco, voi!

— Luisa ed io ci siamo fidanzati.

— Eh- perbacco! Si sapeva! Solamente avete tempo! Siete tanto giovani tutti e due!

— Io ho diciotto anni, signora, disse Piero, drizzandosi con fierezza.

— Ed io venti, zia disse Regina dei Prati, arrossendo.

— Dei ragazzi! ribattè la buona donna fingendo un tono severo

— Vi sono delle ragioni forti, insistette Pietro.

— Ah! davvero? quali?

— Annunciavo a Luisa la mia prossima partenza per Parigi, dove ho finalmente trovato un impiego.

— Ah! Voi partite?

— Sì; allora prima ho voluto sapere...

— Se vi amava non è vero? Gran fanciullone, va là! Non era difficile a vedersi, a meno di esser orbi. È vero che gli innamorati son tutti lo stesso! Va bene, va bene. Ed ora andate da papà Lemaire e parleremo di tutto a tavola.

Docili e contenti i due giovani si slanciarono assieme nel giardino e ritornarono nel salone dell'albergo, dove si trovava già qualche cliente.

E mentre Pietro discorreva con papà Lemaire, Regina dei Prati corse in cucina per aiutare la zia nei preparativi del pranzo.

La giornata passò troppo veloce pei due innamorati quantunque tranquilli sui loro progetti futuri pel consenso dell'albergatore e di sua moglie ed allorchè Pietro salutò la sua amata Luisa, che non avrebbe più vista per molto tempo probabilmente, vi fu un momento di profonda emozione.

Il giovane partì col cuore pieno di speranza, coll'animo gagliardo, pieno di coraggio e di tutte le belle illusioni dell'amore e della gioventù.

Erano circa le sei di sera e tre buone leghe lo separavano da Saumur. Camminò con passo veloce all'ultima luce del crepuscolo, felice di respirare l'aria pura fiero di sentirsi un uomo, poichè oramai era fidanzato ed amato dalla sua squisita amica d'infanzia.

Le tenebre avviluppavano a poco la terra, andavano sfumando i contorni degli esseri e delle cose, ed allorchè Pietro ebbe sorpassato il villaggio di Tieres, si fermò improvvisamente colto da una vaga inquietudine.

Due figure, assise sul ciglio della strada, si erano alzate di scatto al suo avvicinarsi e pareva lo volessero fermare.

Con uno sguardo acuto il giovane, nonostante la crescente oscurità, constatò la povertà del loro vestito, la magrezza dei loro volti pallidi per la miseria senza dubbio e lo scintillare delle loro pupille ardenti. Ognuno di essi era provvisto di un grosso bastone di acacia e le loro attitudini enigmatiche non erano punto rassicuranti.

— Saranno dei viandanti inoffensivi o dei vagabondi pericolosi? — si domandò Pietro con crescente ansietà.

«Ad ogni modo sono dei vagabondi, non già persone del paese. Basta! Vedremo quello che vogliono.

Istintivamente il giovane strinse il bastone nella destra e si rimise coraggiosamente in cammino.

— Scusate, giovanotto, disse uno di costoro, portando

Appendice del SECOLO del 5 Gennaio 1914 183

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Michelina, presso a svenire, fu portata fuori della sala...

Ciò che provocò un gran movimento di pietà.

Colla stessa lentezza, ma con instancabile energia, Michele continuò:

— Contemporaneamente a Salvatour venne arrestato un altro soldato... che era il suo vicino di camerata... ed anche suo vicino di battaglia, perchè occupavano tutti e due il medesimo posto isolato alla fattoria di Bois-Chaud... E da quel posto che partì il colpo che mi ferì... Dunque l'assassino non può essere che uno dei due soldati: è Roublon o è Salvatour? La palla fu tirata dal fucile di Salvatour... E una prova? Voi lo pensate... Ma non è pure provato che il mio amico abbandonò per qualche momento il suo posto e non è forse possibile che Roublon, per scartare da sè ogni sospetto, si sia servito dell'arma non sua? Ne avrebbe avuto tutto il tempo e l'inchiesta non potè mai stabilire esattamente il momento in cui l'assassinio fu consumato...

Il colonnello interruppe:

— Accusate Roublon? In questo caso portate gli indizi o le prove che ci permettano di riaprire l'inchiesta...

— Io non accuso. Vi dico solo ciò che può essere... Roublon s'è tolto colla morte ad ogni possibile spiegazione... Non riflettete a questo strano suicidio? S'è creduto d'attribuirlo ad un amore infelice. E sta bene. Ma s'è ben cercato nel passato di quell'uomo? Si son cercate a Parigi le tracce della sua vita anteriore, le sue relazioni, i mezzi che egli aveva di vivere? Non s'è fatto nulla... E perchè?.... Perchè ci si è lasciati abbacinare dalle prove materiali, flagranti, e pure ingannevoli che indicavano Ruggero come colpevole!...

Di nuovo il presidente l'interruppe, con voce più secca:

— Che sapete, tenente? Perchè tante insinuazioni e tante reticenze?

— Non sono vane parole, le mie... io sono sicuro che Roublou non morì prima d'aver fatto delle confidenze e che Salvatour potrebbe illuminarci se non fosse legato da qualche obbligo misterioso... Signori, io ho intravisto la verità e indovinato quelle confidenze... Ma non posso dir nulla... solo il mio amico potrebbe parlare... Ci son dei segreti terribili, degli spaventosi silenzî che non si possono rompere...

Ruggero guardava ardentemente Michele.

Egli capiva le allusioni prudenti di Michele...

Capiva che egli aveva indovinato la complicità di Roublou con Salvatour!

Ruggero fu preso da spavento.

Per salvare il figlio, Michele denunzierebbe il padre?...

Egli mormorò con voce soffocata, sollevato a mezzo sul suo banco:

— Michele! Michele!

Ma il tenente non l'intese.

In quel momento egli aveva preso un contegno bizzarro...

Si sarebbe detto che non si rivolgeva più ai giudici del consiglio... a nemmeno badava all'accusato...

Si voltava, invece, verso l'uditorio, verso gli uomini e le donne che l'ascoltavano.

Ma, fra quel pubblico, pareva rivolgersi più particolarmente ancora a un uomo, un vecchio accasciato su una panchetta, in fondo della sala, dietro di tutti, colla schiena appoggiata al muro, e il viso tanto chinato sul petto che i suoi lineamenti restavano nell'ombra e non si vedeva che la lunga barba fluente.

Verso co'lui andava da qualche istante la parola vibrata del tenente...

E senza dubbio, egli l'aveva riconosciuto:

L'uomo teneva le mani giunte sopra un bastone e la fronte appoggiata alle mani.

Certo, a dispetto di quella posizione egli seguiva con grande interesse il processo, perchè ogni tanto dei brividi lunghi facevan sussultare le sue spalle.

Di tanto in tanto, i suoi vicini di banco, s'urtavano il gomito.

E dicevano ridendo:

— È venuto qui per dormire, il vecchio!

— A momenti lo sentiamo russare!

Michele di Tifanges continuava!

— Io non posso, non oso pronunciare dei nomi... Ma, signori, non vedete che Salvatour non si difende nemmeno? E ha ragione... Come respingere simili infami accuse, se non con un silenzio indignato?... Tutti i colpevoli hanno un metodo di negare.. Egli s'accontenta di dirvi che è innocente.

« Ho detto e ripeto, che non posso pronunciare nomi in un'accusa capitale, perchè non ho prove... Ma tuttavia ho voluto farvi intravedere l'abisso in cui il mio amico si lascia volontariamente trascinare...

Ruggero si alzò colle braccia tese verso Michele.

— Signor tenente, voi non avete il diritto di parlare...

— Ho il diritto di salvarvi la vita...

— Il segreto che avete sorpreso non vi appartiene...

— Questo segreto non interessa soltanto voi... Ruggero... l'onore d'una famiglia dipende da lui, come la vostra vita...

— Tenente, mio signor tenente, diceva il soldato co'la voce tremante, voi sapete che preferisco mi'le volte la morte alla rivelazione che volete fare...

— Ripeto che non ho prove e non pronuncierò alcun nome...

— Pietà di me, signor tenente!... Mi si condanni! Mi si fucili, ma tacete, ve ne prego, tacete!

— C'è un uomo al quale ho giurato di difendervi e di salvarvi!

— Chi è, signor tenente?

— L'infelice che verrà giudicato in questo momento... la povera vittima di tante ingiustizie... il Dominatore della Morte!...

Un gemito sordo, un lamento uscì dal fondo della sala...

I vicini del vecchio si guardarono stupiti.

— Sogna costui!

— Probabilmente ha un incubo!...

Nello stesso momento Ruggero esclamava in una crisi d'esaltazione.

— Signor presidente, io son grato al mio amico degli sforzi ch'egli ha fatto per persuadervi della mia innocenza... Ma basta, ormai... È inutile ch'egli vada più oltre... io sono indegno del suo affetto...

— Ruggero!

— Io non voglio dovere la mia salvezza a tante sublimi menzogne e son pronto a dire la verità... Signor colonnello, io sono colpevole... Ho negato fino ad oggi... Ma basta... Non nego più... Io riconosco d'aver insultato gravemente due volte e senza ragione il tenente di Tifanges... Riconosco e affermo d'esser stato io ad alzare la mano su di lui... Ma non è qui tutto, signori...

Qui la voce del povero giovane si fece rauca, quasi indistinta:

— Fui io a sparare sul mio ufficiale...

Michele intervenne anelante d'angoscia:

— Egli mente, signori, mente... Vuol rovinarsi! Vuol rovinarsi per la salvezza d'un uomo, d'un miserabile che non vuole sia abbandonato alla giustizia... Quel nome che non volevo dire... quelle prove che non volevo dare...

(*Continua*).

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

A. A. Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori delle rispettive nazioni. Metodo pratico rapido. Lezioni private. Classi. Berlitz School, piazza Duomo, Telefono 45.58. 30

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Perco, 6) aperta inscrizioni corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri medici persone colte. Programmi gratis. 8

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo) Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 16586

DATTILOGRAFIA appresa a forfait in una settimana, col premiato metodo d'Aulerio, unico veramente efficace, pratico, rapido, perfezionato, razionale, facilissimo. Istituto, Dogana 2, (Duomo). 30150

DISEGNO calligrafia, diventatene professori entro 1911, frequentando studio Cardelli. Armorari, 8. 98652

MATEMATICA fisica scienze lezioni spiegazioni prof. Vergallo, Buenos Aires, 17. 20464

RIPETIZIONI assistenza alunni ginnasio, tecniche assumo. Prof. Redaelli, Gaudenzio Ferrari 9, A. 30339

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

15 Cent per parola - Minimo L UNA

CAMERA ammobigliata elegante ingresso scala non oltrè secondo piano cercasi. M. C., 63, posta, Milano. * 30314

CAMERA mobigliata riscaldamento cucina, giardino, tutte comodità moderne, Quarnero, 5. * 30189

CAMERE ammobigliate 1 piano verso strada volendo pensione. Via Vittoria, 61. * 30446

DICIOTTO lire affittansi camere mobigliate, riscaldamento termosifone, luce elettrica, servizio. Casa Scapoli e Casa impiegate dell'Istituto Case Popolari, via Cialdini, 11, Tramvie N, 10 e « Case Popolari ». 64

DISTINTA signora con signorina offre camera ammobigliata famigliare prezzo conveniente casa seria; preferiscesi brava signorina che studi canto o musica. Scrivere Cassetta 210 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30152

LETTO famiglia troverebbe giovane, signorina. Corso Genova. Fruttivendola, Torchio, 4. * 30304

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola - Minimo L 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 25809

CERCANSI ovunque attivi venditori, anche signorine, della marca rinomata « Semper verum » nastro per macchine da scrivere. Alta provvigione. Scrivere Cassetta 73 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 30361

CERCASI bravo piazzista per il rinomato dentifricio « Merouvel » già introdotto clientela nelle profumerie, drogherie e parrucchieri. Scrivere Quadrozzi, posta, Milano. * 30440

VIAGGIATORE primarie referenze, accetterebbe posto importante stabilimento. Geve, posta, Tortona. 14062

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent per parola - Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 30369

AFFITTASI al presente o 29 marzo salone di mq 160 anche divisibile in botteghe Piazza Genova, 4. * 96660

AFFITTO presento 3-4 locali ammobigliati e senza. Botteghe, magazzeni. Gusmini, Eustacchi, 32. * 30179

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato tre appartamenti prezzo occasione. Sironi, 130 B. Santisaia. 25041

BOTTEGHE con retro - appartamenti tre locali. Stelvio 70 (tram Bovisa). 30242

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

240 due, 330 tre locali affittansi presente, marzo. Correggio, 22. 99014

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PORZA 500 mt. sopra Lugano, vista incantevole affittasi due appartamenti ammobigliati. Portineria Stelvio 70. 30240

SUMA rivalago affittasi appartamento otto locali ammobigliato. Portineria Stelvio 70. 30238

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent per parola - Minimo L. 1,50.

CUCINA gaz Americana usata, per famiglia, cinque fuochi, forno, vendesi vera occasione. Portinaia, 3, via Poerio. * 30541

OCCASIONE vendo macchina cucire 35, lavabo marmo L. 65, oppure cambio con libreria usata. Carlo Farini, 45, Pina. * 30496

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 399 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1709

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATA officina meccanica (valore 65.000) suscettibile di notevole sviluppo, raccordo ferroviario cerca socio. Scrivere Casella postale 262, Milano. * 30357

CAPITALISTI affari sicuri potrebbe offrire persona seria onestissima. Scrivere Cassetta 34 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 98942

CAUSA malattia vendesi in Varese piccola trattoria, giuoco bocce. Scrivere Geiger, Cassetta 217 R, Varese. 104

CAUSA malattia vendo a prezzi miti avviata Salumeria. Rivolgersi Portineria Via Maffei 12. 98908

CEDESI negozio mercerie, comodità pagamento, poco rilievo. Banfi, Cola Montano, 6. * 30412

CERCASI distinta persona capitale 25-30.000, capace reggere carica amministratore nova Società Collettiva di forte lucro in Milano. Scrivere Cassetta 63 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30315

CERCASI socio con piccolo capitale per industria lucrosissima prima in Italia. B. G. 200, posta. * 30434

COMODI locali piccola officina studio subaffittansi subito via Arezzo, 3, cedonsi impianto trasmissioni mobilio. * 30482

DISPONGO 20 mila, cerco socio pari capitale per acquistare drogheria avviata luogo. Provincia. Scrivere C 106245 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 106245

FOTOGRAFI Cedesi fotografia con arredamento o senza. Rivolgersi Carlo Citerio, via Arena, 7. * 30565

M'ABBISOGNANO seicento ottocento lire restituibili effetti 50 mensili, interesse, firma d'avallo. Scrivere Cassetta 41 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30229

PRESTINO pasticceria bottiglieria linea Lecco. Calolzio centro vendo posizione buona avvenire splendido. Sannazzaro Calolzio e Milano corso Buenos Aires . 92. * 30227

RISTORANTE con alloggio trattoria caffè cedonsi. Buon affare. Schiarimenti Garolsi, Vitruvio, 46. 33410

STRAOCCASIONE causa malattia vendo negozio frutta verdura polenta. Rivolgersi via Saronno, 3, Gini. * 30536

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BP. Considerazioni giustissime. Tutte tue ricevute regola. Nessuna novità. Umore nero. Tantissimi. * 30386

FRANCO dispiacente rimproveri scrisse epoca indicata forse ritardo posta impossibile precisare incontro desidera notizie Luisa. * 30514

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione moderna occupasi neonati. Pavia corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti. 1. 5795

LEVATRICE Gaffuri, S. Pietro Gessate 5, pensione gestanti occupasi neonati, convenienze tutte. Milano. 30104

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 30576

LOSANNA. Tribulami. Rothchild! Vuole almeno rinnovazione, mandamela. Subito scrivimi. Salutoti. * 30507

MANCIA a chi consegnerà all'Economato tre chiavi unite, perdute vicino ferrovia Nord. * 30477

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo in ume e dagli appuntamenti, in caso diverso lasciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LA BANCA Popolare di Vicenza a capitale reintegrato apre un concorso pei posti di Direttore e di Capo Contabile. Si rendono necessari i migliori attestati e assoluta pratica bancaria. Termine utile per presentare la domanda il 10 gennaio 1914. Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza. 25847

MUNICIPIO di Vicenza. È aperto il concorso al posto di Capo del Laboratorio Chimico Municipale d'Igiene. Stipendio annuo L. 3500 con aumenti triennali e contributi alla speciale Cassa Municipale di Previdenza oltre la comparticipazione sui proventi del Laboratorio. Scade il 15 gennaio 1914. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune. * 25785

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

Cent per parola Minimo L. 2.00

FINALMARINA. Liguria Occidentale. Petite Afrique. Villa à louer. Position exceptionnel. Saison hiver-été. Prix moderé. Administration Deraimonde. * 14058

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs iscrivetevi ai corsi della premiata scuola officina Baj, via S. Calocero, 13. Insegnamento inappuntabile. Lezioni con qualsiasi orario. * 30223

AUTOMOBILI! Rappresentante ottima marca germanica, tutta Italia affida direzione a persona seria, attiva, disposta interessarsi con L. 10-15 000. Offerte con referenze Cassetta 57 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30293

BICICLETTA estera lussuosa prezzo irrisorio motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 30524

MOTOCICLETTA Scott, lussuosa 3 3/4 lo, fanale, orologio, sirena, accessori. Occasione qualunque prova. Locatelli, Sanzio, 2. * 30432

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CESSIONI quinto Impiegati Stato, firmando contratti liquidazione immediata. Casati 7, Milano. 30182

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 153

ACQUISTANSI stanze biblioteche preferenza storia proposto preciso. Scrivere Caremoli, Savona, 20. * 30563

A LIRE tre al mille forniscono indirizzi quasiasi categoria. Stambach, Milano, Viviani, 8. * 30237

ANCHE a privati vendonsi occasione étagères noce, sacchetti cipria, fotominiature, pergamena ottimo ricostituente rasoi sicurezza, cetra. Scrivere sino venti gennaio Cassetta 270 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 30480

CESSIONI stipendio, rinnovazioni impiegati, salariati dello Stato, ottengono anticipi subito condizioni vantaggiosissime, solamente presso Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 30263

CINEMATOGRAFISTI chiedete catologo films usate in vendita prezzi eccezionali. Casella postale 163, Bologna. 121

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 30522

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 694

DISTINTISSIMA biancheria ricamata macchina, corredi, vendesi ricamasi. Visitate Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 30388

DUE casseforti occasione vendonsi dalle ore 10 alle 12. Mameli 7. 30069

GRAMMOFONO lusso seminuovo, dischi entusiasmanti, prezzo irrisorio, motivi privati. Plinio, 29. 30520

GRAMMOFONO splendido straoccasione 56. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

INVENTORI privi mezzi troverete appoggio scrivendo Società incoraggiamento. Correggio, 24. 30466

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

OCCASIONE vendo macchina cucire, lavabo marmo, bicicletta L. 150, Carlo Farini, 45, Riva. * 30494

PELLICOLE cinematografiche usate vendonsi a prezzi eccezionalissimi, chiedete catalogo. Casella postale 163, Bologna. 119

PIANO cilindro automatico vendo prezzo irrisorio; portinaio Lazzaro Palazzi, 15. * 30441

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30526

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose, catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 207

25 A 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale. Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inferieure) Francia. 30282

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

ARTISTICO salone massiccio splendida camera mobili lussuosi, occasione. Maroncelli, 10. 30193

CAMERE matrimoniali 350, sale manger mogano complete 350, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. * 30187

ELEGANTI matrimoniali oppure piazza mezza, sala moderna vendo mancato matrimonio. Viale Abruzzi, 93, Loreto. * 30423

MOBILI studio elegantissimi occasione vendo. P. P. posta, Milano. * 30398

OCCASIONE. Vendesi tutto il mobilio del Bar Via Goldoni 2. 30137

PARTENDO vendo mobili 6 locali completissimi cedo investitura 900. Colla, Malpighi 7, Milano. 30206

SPOSI occasione camere letto, sale pranzo, salotti ricevere, studii, anticamere, sopramobili. Viale Vittoria, 46, Interno. Tram Monforte. 2530

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inscritti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo lo nostro Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI e AMERICANE

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

Per le

Malattie Segrete

Veneree, genito urinarie e della pelle

chiedete e usate le

Specialità Morin

di fama mondiale, di uso facilissimo, che permettono di curarsi radicalmente in segreto seguendo l'istruzione unita.

Cura Morin	per lo scolo . . . L.	10.—
Cura Morin	per lo scolo cronico o goccetta militare . »	30.—
Cistomorina	del Prof. Alessandri, sovrano rimedio nelle infiammazioni vescicali e uretrali . . . »	5.—
Neuromiogene	del Prof. Alessandri, ricostituente insuperabile che sostituisce mirabilmente le iniezioni ipodermiche . . . »	5.—

Rivolgetevi anche a mezzo cartolina vaglia alla

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

Via San Gregorio, N. 6 - MILANO

la quale si è specializzata ed è provvista di tutto quanto necessita per la cura delle **Malattie segrete** e spedisce pure in assegno (anche parte della cura) con la massima segretezza.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345 Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

INFALLIBILE E SERIO

Per rimettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

La Mia Storia

di **Lu'sa di Toscana**

ex principessa ereditaria di Sassonia

Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).

Prezzo L. **3,—**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 19

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Martedì 6 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17149 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via ... Grassi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La tendenza dei radicali
secondo il Ministro on. Sacchi

Roma, 5 notte.

Alla vigilia del congresso del partito radicale e mentre fervono le polemiche intorno all'atteggiamento del gruppo parlamentare radicale, un collega del *Giornale d'Italia* ha intervistato il ministro dei LL. PP. on. Ettore Sacchi intorno alla permanenza dei radicali al Governo. Ecco l'intervista:

— Andrà al Congresso, Eccellenza?

— Come potrei? Certo vi sarei andato assai volentieri, come ho sempre fatto per il passato; ma i ministri hanno una rappresentanza di Stato e non possono assistere a convegni di Partito. Se però per correttezza costituzionale non sono andato neppure all'ultimo Congresso, ne ho seguito lo svolgersi col più vivo interesse e sono stato molto lieto quando, pur ricordando che noi ministri radicali siamo entrati nel Gabinetto sotto la nostra personale responsabilità, i congressisti approvarono l'opera nostra e ci mandarono un plauso lusinghiero.

— Me ne rammento. Ma che direbbe se potesse andare al proprio Congresso?

— Nulla di nuovo avrei da dire, poichè nel discorso di Cremona alla vigilia delle elezioni ho trattato lo svolgimento e le funzioni del partito radicale nell'attuale momento politico. Sono mie idee non da oggi, ma si può dire da quando entrai nella vita pubblica, e non avrei che ripeterle perchè, secondo me, rispondono alla tradizione ed all'essenza del partito radicale, che è un partito di realizzazione che vuol attuare gradualmente il suo programma, senza pregiudiziali, nell'orbita e nel giuoco delle forze vive del Parlamento.

« Vi fu un triste periodo nel quale molti liberali davanti alle prime organizzazioni operaie ebbero paura per le istituzioni, e ne derivarono inconsulte reazioni, contro le quali noi radicali non esitammo a prender posto di lotta. Ma dal momento in cui i liberali riconobbero la libertà dell'organizzazione e di sciopero delle masse lavoratrici, cadde in quel giorno il motivo fondamentale del dissidio fra liberali e radicali e si rese possibile la nostra partecipazione al Governo.

Radicali e liberali

— Quali ne furono i frutti?

— Le riforme introdotte in questi ultimi anni segnano, specialmente col suffragio universale, una fase decisiva nella politica italiana. Badate bene che le riforme vennero fatte non per opera esclusiva dei radicali, che si contentano di avervi modestamente ma fervidamente collaborato; bensì sono riforme radicali in sè, tanto è vero che c'erano nel programma nostro anche quando gli altri partiti non le avevano fatte proprie. Perchè le idee camminino e *si realizzino*, bisogna appunto che per virtù di propaganda e di diffusione escano dai confini del partito che le propugna, diventino patrimonio più vasto, risultante positiva di una situazione generale. Non si deve perciò dire che le idee hanno perduto la tessera del partito e che la fisionomia di questo si smarrisce nelle inevitabili alleanze.

— Ella dunque è di opinione che l'avvenire renderà più stabile e duratura la alleanza tra liberali e radicali.

— Ritengo che, salvo le naturali vicende e mutevolezze della vita politica, ormai la normalità dei rapporti possa essere di intesa e di collaborazione fra il nostro partito e i liberali e con questo sono ben lontano dall'augurarmi la formazione di un fascio intermedio chiuso a sinistra, perchè anzi spero che a un indirizzo democratico su una chiara base di riforme potranno in seguito accedere anche quegli elementi socialisti che hanno abbandonato il terreno della intransigenza sistematica e si sono collocati su quello appunto delle riforme. La via aperta alle nuove forze politiche e sociali che si affacciano ed hanno diritto di prender parte al Governo del loro Paese, è il principio vitale della storia politica italiana e forma la saviezza e la forza delle nostre istituzioni. Io dissi più volte alla Camera e nei comizi che è merito di Giovanni Giolitti l'essersi inspirato a questi concetti e di averli con arditezza attuati; ed era quindi logico che io entrassi in un Gabinetto da lui presieduto.

— Ma non crede che il momento attuale sia difficile per i radicali?

— Certo che è delicato e se vuole anche difficile, ma credo che il giorno dopo il suffragio universale i radicali debbano prepararsi sempre più ad essere democrazia di Governo. Se si tornasse a fasi già superate di intransigenza, la tendenza radicale mancherebbe alle sue funzioni, mentre deve formarsi una coscienza sempre più realistica ed operosa, che guardi più alle cose che alle declamazioni ed ai gesti.

La questione clericale

— Ma la questione clericale?

— Io non sono un anticlericale di maniera e riterrei pericoloso che i radicali diventassero il partito puro e semplice dell'anticlericalismo, perchè ciò non corrisponderebbe al sentimento del Paese e potrebbe deviarlo dalla via delle riforme concrete per la produzione nazionale e per l'elevamento del proletariato. Però il partito radicale non potrebbe certamente rimanere in una combinazione ministeriale che non difendesse energicamente il pensiero laico, applicando e svolgendo le tradizioni della nostra legislazione ecclesiastica. Ma [illegible] per questa strada se si prendesse per parte nostra un atteggiamento di opposizione e di distacco da tutti i liberali e sarebbero in fondo i clericali a giovarsi del dissidio.

« I rapporti fra le parti politiche si potranno, come è necessario, chiarire con un'azione costante e continua e non in base a dichiarazioni verbali, ma ad atti positivi. E la presentazione che avverrà il tre febbraio alla Camera dei deputati di un disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, sarà un atto positivo che comincerà a chiarire la situazione. Non sarebbe opportuno spezzare quest'opera graduale di differenziazione che gioverà ai liberali e dimenticare le responsabilità deribanti da fatti come l'impresa libica, che tutti i radicali hanno approvato...

— Mi sembra che vi siano fra i radicali degli antilibici che potrebbero trovarsi molto a disagio nel partito. E per le spese militari?

— Eccomi e concludo. L'ora presente richiede vigile attenzione dalla democrazia perchè le inevitabili spese militari non eccedano la potenzialità economica del Paese, perchè i provvedimenti tributari non gravino sulle classi disagiate e perchè non sia in nessun modo interrotta la politica di riforme sociali e di sviluppo del lavoro e dei servizi pubblici.

Queste dichiarazioni dell'on. Sacchi saranno lette con molto interesse perchè lasciano intendere abbastanza chiaramente che i ministri radicali, saliti ad assumere la corresponsabilità del governo senza la autorizzazione preventiva del proprio partito, ma approvati cordialmente per questo loro atto da un voto esplicito del congresso (della quale approvazione si mostrarono allora lietissimi), ora sarebbero disposti a restar al potere anche contro l'opinione del partito, validamente manifestata per mezzo di un nuovo congresso.

L'on. Sacchi afferma autorevolmente che, superato ormai il periodo dela reazione di Stato contro le nuove forme di attività economica e politica delle associazioni operaie, si può considerare come legittima e normale, cioè costante, la collaborazione dei radicali col partito liberale; e non si propone più il quesito, che in altri tempi gli sarebbe sembrato interessante: se il liberalismo sia tale in Italia da dare affidamento di una continuità di pensieri e di opere veramente liberali, o se non raccolga ancora dalla eredità delle vecchie consorterie tutti gli istinti retrivi, mal temperati da una politica di più o meno abile opportunismo.

Quel che appare certo è che accogliendo la tesi dell'on. Sacchi si viene a negare ormai qualsiasi carattere distintivo all'azione parlamentare e all'idealismo politico dei radicali. Si viene ad accettare la sorridente dichiarazione dell'on. Giolitti, che in risposta a un noto discorso dell'on. Fera giudicava indefinibile la essenza, per non dire la consistenza, del partito radicale. In altri termini si finisce ad ammettere che il radicalismo può disciogliersi e confondersi nella eterna maggioranza dei partiti di governo ad ogni costo.

L'on. Sacchi infatti, pur ammettendo per concessione dialettica, la possibilità remota di una concentrazione parlamentare di sinistra che ammetta anche il favore dei gruppi socialisti, si affretta intanto ad affermare la necessità per i radicali di « prepararsi sempre più ad essere la democrazia di governo »: la qual cosa, nell'ora che volge, può anche significare una Concentrazione più larga di quella giolittiana, tale cioè da implicare l'adesione permanente dei gruppi di destra; giacchè non sarà la presentazione della legge di precedenza del matrimonio civile sul religioso che farà allontanare decisamente dalla maggioranza ministeriale i moderati di tendenza clericale.

Si capisce insomma, date le intenzioni dell'on. Sacchi, come ai radicali di governo si volgano in questo momento tutte le simpatie e le cortesie della stampa moderata. Noi non abbiamo mai avuto per i nostri amici radicali parole di affettuosa solidarietà quali escono dal cuore commosso di quegli stessi conservatori, che fino a poco tempo addietro giudicavano del radicalismo con acredine dispettosa. Ma i conservatori, evidentemente, hanno interesse non solo ad evitare una crisi ministeriale a breve scadenza, ma anche ad isolare i ministri radicali separandoli dal loro partito. Resta da vedere se la democrazia abbia un eguale interesse a permettere che questa separazione si compia.

Il Dodecanneso e l'Inghilterra
La Turchia nelle mani della Triplice Alleanza

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

Sir Edward Grey non è ancora ritornato al « Foreign Office » ed è ormai inevitabile che la risposta alla nota identica delle Potenze della Triplice Alleanza subisca un notevole ritardo.

Tra le varie ambasciate, come tra le varie Cancellerie europee, è certo che in questo frattempo corrono trattative efficaci per cercare di venire ad un accordo almeno sulla questione delle isole che si vorrebbero dare alla Grecia.

La soluzione di questo problema diventa ogni giorno più urgente e sembra che essa debba essere intesa anche da quei Governi che finora avrebbero volentieri voluto rinviare la questione alle calende.

Lo sforzo evidente della Triplice Alleanza in questa circostanza è di cercare di soddisfare la Grecia senza scontentare eccessivamente la Turchia, la quale, da quanto si può dedurre dagli avvenimenti recenti e dall'indirizzo generale dato alla sua politica, si sarebbe messa, senza o con poche riserve, nelle mani della Triplice.

In quanto alle isole del Dodecanneso, occupate dall'Italia, si comincia a dubitare che tutte le dichiarazioni fatte finora dai vari membri del Governo italiano sulla intenzione di osservare fedelmente il trattato di Losanna, non sono del tutto sincere e che nascondano qualche sottile manovra.

L'avere la stampa italiana alluso più volte alla necessità di richiedere compensi alla Turchia per quello che si è convenuto chiamare la inosservanza dei patti stipulati nell'ottobre 1912, ha fatto nascere il sospetto, probabilmente infondato, ma non per questo meno tormentoso, che l'Italia si voglia assicurare se non il possesso di una o due isole, per lo meno una posizione privilegiata in tutto l'arcipelago. Ora in Inghilterra, è convinzione assoluta senza distinzione di partito, che sarebbe contrario agli interessi della Gran Brettagna che una Potenza la quale non sia la Grecia acquistasse una posizione predominante nelle isole dell'Egeo.

L'opinione pubblica inglese non lo consentirà quindi all'Italia come del resto non lo consentirebbe alla Russia, all'Austria ed alla Germania, e forse neppure alla Francia.

Se fosse possibile togliere di mezzo questo sospetto facendo conoscere al più presto in che cosa devono invece consistere i compensi chiesti per il prolungamento della guerra in Cirenaica, prolungamento di cui la Turchia ha già declinata ogni responsabilità, si renderebbe senza dubbio un segnalato servizio alla causa dell'amicizia anglo-italiana.

La risposta della Triplice
Si accetterebbe la proposta inglese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Telegrafano da Roma all'*Agenzia Italiana* che la risposta della Triplice alla parte della proposta di Sir E. Grey relativa alle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia non si farà aspettare.

« Con questa risposta, dice l'Agenzia ufficiosa, i gabinetti della Triplice Alleanza accetterebbero nelle linee generali il punto di vista del governo inglese ».

LA RESISTENZA DEGLI EPIROTI
Hilmi pascià reclama le isole

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Nei circoli di Vienna si assicura che il presidente del Consiglio Venizelos, recatosi a Roma porterà seco una lettera di Re Costantino per il Re d'Italia. Intanto le notizie che giungono dall'Epiro confermano che continuano colà febbrilmente i preparativi per la lotta contro gli albanesi, dopo lo sgombero delle truppe greche, sgombero che sembra verrà rinviato alla fine di gennaio.

Si sono anche ingaggiati ufficiali e sott'ufficiali in numero sufficiente e si prepara anche un servizio sanitario. A Koritza arrivano continuamente volontari da Salonicco e dichiarano che impediranno colle armi in pugno la presa di possesso della città da parte degli albanesi. La Croce Rossa ha elargito 35.000 franchi per il servizio sanitario.

Alcuni giovani epiroti, che studiano a Vienna, sono partiti oggi per arruolarsi nei cosidetti « battaglioni sacri » che si preparano a difendere Argirocastro e Koritza contro gli albanesi.

L'ambasciatore turco a Vienna Hilmi Pascià ha detto ad un redattore della « Neue Freie Presse »: « La Turchia mantiene fermamente il suo punto di vista. Essa non può assolutamente rinunciare alle isole che dominano l'ingresso dei Dardanelli ed a quelle che si trovano di fronte alle coste dell'Asia Minore le quali costituiscono delle vere fortezze che garantiscono il nostro possesso asiatico. Per ciò che riguarda il Dodecanneso, — ha aggiunto l'Ambasciatore, — è questa una questione la cui soluzione deve essere riservata all'Italia ed alla Turchia. E' a sperarsi che la Grecia nel suo stesso interesse rinuncerà a delle pretese che la Turchia non potrebbe a nessun patto tollerare ».

Una nota dello stesso giornale dice poi: « La soluzione della questione delle isole dell'Egeo richiederà parecchio tempo. Siccome tutte le potenze sono animate dal medesimo desiderio di mantenere la pace si ritiene che la soluzione sarà pacifica. Unico sintomo inquietante, conclude la nota, è il fatto dell'acquisto di una dreadnought da parte della Turchia e la nomina di Enver Pascià a Ministro della Guerra. Il Governo greco starebbe attualmente trattando col governo cileno per l'acquisto di una dreadnought che viene costruita in un cantiere inglese e che sarebbe pronta per il mese di maggio. Essa costa 70 milioni di franchi.

Il rapporto del colonnello Miani
sulla giornata del 24 decembre a Maharuga
L'azione tattica

Il nuovo rapporto del tenente colonnello Miani sul combattimento del 24 dicembre a Maharuga, precisa lo svolgimento tattico di quell'azione, e le notizie trasmesseci dal nostro De Meo ne fanno risaltare l'indiscutibile importanza.

Come avevamo intuito sin dalla lettura dei primi particolari ufficiali, il combattimento fu il risultato di una specie di sorpresa, organizzata dal nemico ai danni della colonna Miani, durante la marcia offensiva della colonna stessa contro le posizioni di Gurda e Maharuga sulle quali il nemico era stato precedentemente segnalato. La sorpresa non riuscì per altro interamente, da che la presenza dei nemici fu constatata dai nostri a sei chilometri circa dalle alture da quelli occupate.

Allora, afferma il telegramma che il tenente colonnello Miani tentò una ripetizione della manovra brillantemente riuscitagli a Brak; tentò, cioè, di girare al largo verso il sud, nell'intenzione di invogliare il nemico ad abbandonare le posizioni da esso tenute sulle alture e nei crepacci costeggianti la pista carovaniera. Certo è che, ad ogni modo, il Miani non poteva ingaggiarsi nella carovaniera, proprio nel punto in cui questa s'ingolfa tra due erte pareti d'alture solidamente occupate dal nemico.

Ma, se la mossa del Miani riuscì ad evitare alla spedizione il grave pericolo di essere assalita nella carovaniera incassata, non sortì tuttavia l'effetto desiderato di attirare il nemico nel terreno pianeggiante a sud della carovaniera stessa. Immaginiamo trattarsi, per questa località, di uno di quei terreni di hammada, come se ne incontrano numerosi nel Sahara, nei quali la parte superiore di un uadi coi corsi dei suoi affluenti incide profondamente nel terreno pianeggiante una specie di ramificazione di burroncelli convergenti ad un unico più profondo e più che, in questo caso, sarebbe quello seguito nel suo fondo dalla pista carovaniera: insomma, un terreno in tutto simile a quello intorno a Derna, già noto topograficamente ai lettori.

Tale essendo la configurazione del terreno, ne consegue che la colonna, dopo aver marciato per obliqua a sinistra, quando volle obliquare a destra per effettuare il movimento aggirante delle principali posizioni avversarie, venne ad urtare contro le testate degli affluenti di destra dell'uadi e si trovò esposta ad un simultaneo attacco in testa e sul fianco destro per parte dei nemici, che si erano imboscati nei burroncelli o vi si erano rapidamente portati non appena ebbero visto il tentativo di movimento aggirante eseguito dai nostri.

Da questo momento le fasi dell'azione tattica si svolgono rapidamente e logicamente. L'attacco nemico è intenso sulla testa della colonna; tanto che questa dev'essere rinforzata da parte delle riserve, mantenute al centro, mentre, sulla destra, un gruppo libico e una batteria sostengono un combattimento provvisoriamente difensivo. Cavalieri nemici tentano l'aggiramento dei nostri sul fianco sinistro, e contemporaneamente i fucilieri nemici, di fronte alla nostra testa di colonna, escono dai propri appostamenti, mostrando l'intenzione di assaltare. Ma la nostra testa di colonna, nuovamente rinforzata, eseguisce un brillantissimo controattacco, che sbaraglia e disperde l'avversario.

Intanto, l'attacco nemico sul fianco destro s'intensifica e si fa minaccioso. Contro questa minaccia si appuntano gli sforzi delle nostre truppe del fianco destro e di tutte le riserve, bentosto sostenute dalle truppe della testa di colonna e dal fianco sinistro, che hanno sbaragliato il nemico dinanzi a sè. Così, in un controattacco generale all'arma bianca, anche le posizioni principali del nemico cadono in nostra mano.

Ci sembra che, in quest'azione tattica — oltre alle considerazioni che già avemmo occasione di fare in proposito — assumano speciale importanza due episodi: il primo è quello del rifornimento di munizioni, il cui funzionamento si è così dimostrato perfetto; il secondo è quello della difesa del convoglio che, per necessità tattiche facilmente comprensibili, il tenente colonnello Miani ha dovuto abbandonare affidandone la custodia a cammellieri ed armati dei Mogharba, di quegli stessi, cioè, che furono dei nostri più accaniti nemici sino alle felici operazioni che resero la colonna Miani padrona dello Sciati orientale.

Ora, il fatto che, benchè l'attacco dei nemici, durante la seconda e più grave fase del combattimento, fosse preferentemente diretto contro il nostro convoglio, i Mogharba che lo proteggevano se ne siano mostrati validi difensori e non si siano lasciati intimorire da un'azione che la conoscenza di questi ultimi particolari dimostra dover essere stata eccessivamente vivace e pericolosa, dimostra che quei beduini hanno voluto fare onore all'atto di sottomissione compiuto da poche settimane soltanto. Ed è questa una constatazione non meno confortante di quella dell'avvenuta morte del capo degli Ulad Bu Seit, Mohammed ben Abdallah, che era stato l'anima e la testa della resistenza organizzata contro di noi.

Certo il combattimento di Maharuga, meglio giudicarne [illegible] notarlo — la valentia e l'alto spirito guerresco degli ascari eritrei, dà la misura dell'affidamento che oramai si può fare sui nuovi ascari libici, i quali, se convenientemente inquadrati, non si mostrano gran che inferiori, per ardire ed aggressività, ai loro camerati amarici; ed è sopratutto una nuova luminosa prova della indomita energia di quel manipolo di ufficiali e sottufficiali nostri che tiene alto, in pieno deserto, il nome d'Italia e il valore delle nostre armi.

Corrado Zoli.

Il furioso combattimento

(Servizio telegrafico particolare del *Secolo*)

Tripoli, 4 - Ore 22.

Stamattina è pervenuto a Tripoli un altro rapporto telegrafico del colonnello Miani con nuovi particolari sulla vittoria di Maharuga. Essi confermano, nelle linee generali, la ricostruzione da me tentata sulla scorta delle prime sommarie notizie radiotelegrafiche e descrivono i punti salienti e le fasi della vivacissima giornata.

Il giorno 23 il colonnello Miani, avuta conferma dell'intenzione di Mohammed ben Abdallah di resistere tra Gurda e Maharuga, decise di lasciare un presidio di fanteria a Brak e di muovere col resto della colonna incontro al nemico. Pernottò ad Agar, a quindici chilometri ad ovest di Brak dove ebbe notizia dell'avanzata della mehalla di Mohammed ben Abdallah su Maharuga; infatti le alture a sei chilometri a ovest si scorgevano occupate. La distanza fra Agar e Maharuga è di 15 chilometri di terreno simile a quello di Eschida. La pista diretta per Maharuga entra dopo sei chilometri fra due pareti di alture tabulari sopraelevate da 80 a 100 metri sulla pianura. A sud si stende una zona desertica pianeggiante e dura. Tra Agar e le alture è la stessa pianura nuda a fondo argilloso unita e scoperta nella parte orientale e centrale, mentre nella parte occidentale presso i monti è solcata da un largo uadi corrente da nord a sud. Su questo la pianura cade con ripidissimo pendio frastagliato dalla erosione in numerose vallette ramificate di solchi profondi e stretti che offrono riparo contro il tiro a *shrapnel* e consentono le insidie. Verso sud, a circa 7 km. la pianura termina identicamente in una altra regione sabbiosa alquanto bassa.

Il primo attacco

La mattina del 24, volendo evitare le strettoie delle alture dominanti la carovaniera il colonnello Miani ripetè la manovra fatta il 13 ad Eschida girando a sud lontano dalle alture per poi piegare ad occidente fuori dal tiro delle medesime e aggirarle. Quando stava per iniziare la conversione ad ovest fu simultaneamente colto da vivo fuoco sulla testa e sul fianco destro della colonna dal nemico appostato nei crepacci del terreno. Il Miani coperse il convoglio con un gruppo libico e la batteria del capitano Locurcio sul fianco destro, mise una compagnia eritrea e la batteria Mondini in testa, concentrò le rimanenti truppe in riserva al centro e affidò completamente il convoglio a cammellieri e armati dei Mogharba guidati dai loro capi al comando di Abd El Neby bey.

Manifestandosi più pericoloso l'attacco sulla destra, il colonnello Miani dispose che il maggiore Suarez, comandante degli eritrei, si trattenesse in testa mentre veniva svolto l'attacco sulla destra. Senonchè mentre si stava preparando il movimento, sbucò fuori un numeroso stuolo di cavalieri, che percorrendo la testa del convoglio tentavano di avvolgere la sinistra. Contemporaneamente gli arabi fronteggiati dagli eritrei uscirono dagli appostamenti accennando ad attaccare.

Il maggiore Suarez allora, con felice iniziativa, mosse al contrattacco, e il colonnello Miani, avendo scorto in tempo il movimento, lanciò in suo aiuto il rimanente delle due compagnie eritree. La batteria Locurcio, lasciata una sezione a sostenere i reparti libici, rivolse il tiro delle altre due sezioni a sostenere l'attacco, avanzando a braccia e a sbalzi, e cooperando efficacemente al tiro della batteria Mondini. Quindi la batteria, per non colpire gli eritrei ormai lontani, riprese i suoi obiettivi sulla destra. La batteria Mondini raggiunse gli eritrei e aprì il fuoco sul nemico in ritirata verso ovest.

Il colonnello Miani manda ordine agli eritrei di convergere ad ovest e avanzare sullo sbocco del vallone ove era annidata una forte massa nemica. Le batterie sostengono l'avanzata degli eritrei, fanno strage, respingono e incalzano.

Il contrattacco risolutivo

Intanto sulla destra l'azione ingrossa. L'attacco nemico si accentua contro il convoglio. Le masse arabe avanzano sino a brevissima distanza da esso. Il colonnello Miani allora rinforza la destra con la compagnia del capitano De Dominicis e con un battaglione eritreo che esaurito il proprio compito accorre celermente e in tempo utile. Anche la batteria Mondini, richiamata da tempo verso il centro, raggiunge trascinando i pezzi a braccia. Così dieci pezzi preparano l'attacco generale sul fianco destro della colonna, ma il nemico impavido resiste nei crepacci del terreno ove si è appostato, appena giungono gli eritrei viene ordinato l'attacco generale e l'intiera linea avanza risoluta all'assalto. Le truppe, senza soffermarsi, lanciandosi alla baionetta snidando i nemici e travolgendoli ne fanno strage. Più non si spara, ma si combatte furiosamente ad arma bianca. I nemici cadono, ripiegano e fuggono in tutte le direzioni, battuti dall'artiglieria. In breve ora è raggiunto e superato il vallone, sono risalite le alture a occidente delle quali le salve della nostra fucileria inseguono il nemico fuggente. La batteria Locurcio raggiunge prontamente le alture e riprende il tiro sul nemico che si scinde in drappelli che si disperdono in tutte le direzioni senza più alcun legame tattico.

Il tenente colonnello Miani poi, nel suo rapporto, esalta lo slancio degli ascari eritrei e libici che, quando alle 13.15 venne sospeso l'inseguimento, si abbracciarono tra indescrivibile entusiasmo e tra i frenetici *urrah!* per la riportata vittoria.

Intanto la colonna munizioni, che seguiva la spedizione, raggiungeva le truppe e le riforniva per la seconda volta, mentre i varî reparti si riordinavano insieme al convoglio per proseguire la marcia su Maharuga distante di altri sette chilometri.

Alle 14.30 la colonna avanzava, preceduta dalle compagnie eritree e dalla batteria Mondini, che occupavano le alture a sud della carovaniera per proteggere l'avanzata del resto della colonna da eventuali molestie dei gruppi di sbandati che erano stati avvistati nelle vicinanze. Ma nessuna molestia i nostri ebbero a subire sino a Maharuga, dove l'intera colonna arrivava alle ore 17, accoltavi dagli indigeni rimastivi che la incontrarono sventolando cenci bianchi.

A Maharuga il tenente colonnello Miani ordinò l'alto e che si rizzassero gli attendamenti.

Sottomissioni nel Fezzan

La sera stessa pervennero al comandante italiano messi e lettere dai paesi circostanti per offrire sottomissione; e queste sottomissioni, come già cibi a telegrafarvi, sono venute ogni giorno aumentando, in modo da assicurarci oramai il dominio incontrastato di tutto il Fezzan settentrionale.

Le ultime comunicazioni radiotelegrafiche confermano che il nemico era forte di oltre un migliaio di uomini ottimamente armati e che, nel combattimento del 24, trovarono la morte Mohammed Ben Abdallah e 15 altri capi minori di tribù gebeliche, che lo avevano seguito nella avventurosa incursione al Fezzan dopo la rotta di Assaba. Rimasero vittime di quest'azione anche numerosi capi della regione intorno a Gurda e Maharuga e vari capi delle tribù degli Otoan e degli Zuait, che caddero insieme ad Uadi bey, il capo zauia dalle cui mani gli eritrei della compagnia del capitano Bardi strapparono la bandiera verde, simbolo della guerra santa contro gli infedeli.

Giovanni De Meo.

La riunione della Direzione del Partito Socialista

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 5 notte.

Si è riunita anche stamane la direzione del partito socialista. Erano presenti Agnini, Musatti, la signora Balabanoff, Fioritto, Bacci, Della Seta, Zerbini, Ratti, Lazzari, Vella e Monti. Ha assunto la presidenza l'on. Agnini. Si è subito cominciato a discutere sulla situazione in Puglia. L'avv. Fioritto riferisce sulla grave situazione esistente in Puglia, specie in provincia di Bari, dovuta in gran parte alla disoccupazione, al mal governo municipale e alle vendette padronali in conseguenza delle recenti elezioni politiche. La direzione prende atto dei provvedimenti già adottati dalla segreteria d'accordo col gruppo parlamentare, stabilisce di tener conto di questi speciali bisogni, mandando al più presto sul posto alcuni compagni deputati a fiancheggiare e a sorreggere l'interesse di quei coraggiosi compagni, e inoltre per l'attuale esercizio finanziario si deliberano speciali aiuti per il normale funzionamento di una segreteria regionale.

Si discute poi sull'inchiesta sui casi di Ravenna e su proposta Bacci si sollecitano i compagni on. Cavallari e De Giovanni a far conoscere la deliberazione dell'inchiesta per i casi elettorali del primo collegio di Ravenna. Si passa poi a trattare il caso Mastracchi. Bacci spiega e riferisce sulle conclusioni formulate dalla commissione di inchiesta e dopo una lunga discussione viene approvata la seguente deliberazione, astenuti Agnini e Lazzari:

« La direzione udita la dettagliata relazione dei commissari di inchiesta Bacci, D'Aragona e Rondani sulle accuse rivolte al compagno Mastracchi, prendendo atto che le conclusioni della commissione riconoscono che le minori accuse non rivestono carattere di indegnità e che le più gravi non sono state provate, passa all'ordine del giorno ».

Finalmente si discute intorno alla stampa settimanale del partito. La direzione esaminato il problema della stampa settimanale ritiene di dover richiamare fin d'ora l'attenzione dei compagni sulla dispersione di mezzi finanziari e di energie che i numerosi e spesso superflui periodici locali recano al partito e sulla conseguente necessità di disciplinare e acuire gli sforzi delle sezioni attorno ad organi regionali o provinciali più rispondenti alle necessità della propaganda e dell'organizzazione del partito. A tal uopo delibera di provocare una deliberazione in merito in occasione del prossimo convegno, per raggiungere il completo disciplinamento anche di questa importante branca del partito. Per intanto delibera che non si potranno creare nuovi giornali se non dietro l'approvazione della direzione.

Il caso Todeschini

Nella seduta pomeridiana sono presenti tutti i membri, escluso il deputato Agnini che ha dovuto assentarsi. Si comincia a parlare del caso Todeschini. Esaminate le condizioni in cui si trova l'on. Todeschini in seguito al noto incidente recentemente avvenuto, la direzione approva di spedirgli il seguente telegramma: « La direzione del partito socialista in quest'ora di aggressioni nazionaliste memore tuo alto generoso carattere, tua mai smentita fede azione socialista, ti manda il suo più affettuoso saluto di solidarietà; e delibera di concorrere con lire cento alla sottoscrizione per le spese del processo ».

La situazione politica

Si passa quindi a discutere sulla situazione politica in seguito ad una relazione fatta dal Vella e in seguito ad una lunga e appassionata discussione alla quale prendono parte tutti i presenti, viene approvata la seguente mozione compilata da Mussolini:

« La Direzione del partito, preso atto della avvenuta costituzione del gruppo parlamentare secondo le direttive e le disposizioni del Congresso di Reggio Emilia, rilevato l'alto significato politico e morale del voto unanime con il quale il gruppo parlamentare costituendosi affermava che la linea di condotta di intransigente opposizione e d'agitazione di problemi sociali e politici in Parlamento e nel Paese è ispirata dal suo ufficio di assertore della lotta di classe sul terreno politico parlamentare e che quindi non potrà mai condurlo a confondere la propria specifica attività con quella di qualsiasi gruppo parlamentare,

« approva l'opera esplicata dal gruppo nella recente sessione parlamentare e lo invita ad intensificare l'opposizione all'attuale Governo e agli altri che gli succederanno ed invita altresì il proletariato a diffidare dei possibili tentativi di politica riformatrice del Governo con i quali esso mira non solo a trascinare le masse operaie nell'orbita della collaborazione di classe, ma specie nel momento attuale, a snervare l'opposizione socialista all'impresa libica, causa prima degli enormi gravami fiscali presenti e futuri che comunque ripartiti verranno in definitiva a colpire le classi povere della popolazione;

« convinta che anche per ottenere riforme di indole più o meno sociale compatibili con l'attuale regime di proprietà privata valga l'opposizione e non già la collaborazione con le istituzioni dominanti, richiama le sezioni del partito, dinanzi alla crisi interna di cui è massima espressione la disoccupazione che affligge tutt'Italia, ai nuovi armamenti, alla campagna dei gruppi protezionistici, ai pericoli della politica estera della monarchia, di mantenere viva l'agitazione politica fra le masse proletarie ».

La disoccupazione

Sulla disoccupazione italiana Bacci comunica e illustra l'ordine del giorno approvato recentemente dai rappresentanti di Camere di Lavoro convenuti a Milano e che il convegno milanese affidò a Bacci perchè lo presentasse alla direzione. In seguito a questa comunicazione la direzione delibera di inserire la questione della disoccupazione nella deliberazione riguardante la situazione politica. Ricorda il fallito tentativo del Governo fatto verso le cooperative e che il recente convegno degli organizzatori unanime si espresse contro alle insidiose proposte ministeriali che avrebbero il carattere di un ricatto contro l'opposizione proletaria alla conquista di Libia; tenendo conto che i tecnici affermano che i lavori in Libia non potranno essere utili alle cooperative perchè il Governo ha bisogno di dar lavoro agli indigeni dei quali gli operai italiani dovrebbero subire la concorrenza. La direzione decide di denunziare questa offa alle cooperative italiane comprendendo l'argomento nella situazione politica.

Il congresso del partito

Lazzari riferisce intorno alla situazione in cui si trova nel partito la questione delle elezioni amministrative tenendo anche conto delle discussioni e dei deliberati avvenuti sull'argomento nel Congresso di Reggio Emilia, per cui si ritiene necessario di indire il Congresso nazionale del partito allo scopo di dare anche alle elezioni amministrative il carattere unitario e nazionale che sinora ha dato buoni resultati. Dopo lunga discussione si delibera di tenere il Congresso nazionale ad Ancona nei giorni 5, 6 e 7 aprile prossimo venturo. Le modalità saranno discusse domani.

Propaganda antiprotezionista

L'on. E. Giretti in Puglia

Molfetta, 5 notte.

In rappresentanza della lega antiprotezionista l'on. Edoardo Giretti e il prof. Gaetano Salvemini, hanno iniziato in Puglia il lavoro di propaganda per mezzo dei comizi. Nel pomeriggio di sabato 3 gennaio, all'arrivo dell'on. Giretti a Trani, fu improvvisato dal Circolo Giovanile socialista da un momento all'altro un ben riuscito comizio in piazza Mazzini, a cui partecipò un migliaio di persone. Parlarono Giretti, Salvemini, Violante e Panunzio, associando opportunamente le cause del fenomeno, quest'anno acutissimo, della disoccupazione locale colla critica della politica generale dello Stato e specialmente dei privilegi doganali. Gli oratori fecero una profonda impressione e suscitarono generali applausi.

Domenica, 4 gennaio, comizio a Bisceglie. Gli oratori sono stati accolti alla stazione da una gran folla entusiasta, che aumentando per la strada ha formato una massa di sei mila persone in piazza Vittorio Emanuele davanti alla lega dei contadini.

Molto sfoggio di forza che non ebbe nulla da fare, salvo un'interruzione del delegato Mattia al Salvemini quando questi accennò ai metodi elettorali criminosi del governo. Il discorso del Giretti, tutto volto a spiegare le imprese degli zuccherieri, dei siderurgici, dei cotonieri, che alleati ai grossi granicultori sono riusciti a far prevalere i loro interessi privati a danno dei diritti di tutto il popolo italiano, è stato seguito con grande attenzione e consenso dalla folla entusiasta. Il Giretti fu applaudito specialmente nei tratti in cui spiegò che l'unità d'Italia è messa in pericolo dagli speculatori della politica e deve essere salvata dalla solidarietà di tutto il popolo italiano del nord e del sud, che non domanda nessun privilegio, ma solo l'abolizione dei privilegi dei pochi e libertà e giustizia per tutti.

Indi il Salvemini spiegò il pericolo che anche le pensioni per la vecchiaia servano a una nuova ingiustizia, a favorire cioè certi gruppi operai organizzati, lasciando fuori le grandi masse agricole di tutta Italia. Terminò dicendo che le pensioni si devono dare a tutti o a nessuno.

Il comizio si sciolse col più grande entusiasmo. Indi gli oratori, nella lega dei contadini, furono affettuosamente accolti anche da molte donne che invocavano giustizia contro le prepotenze elettorali del 26 ottobre.

Nel pomeriggio, a Molfetta, una immensa folla di trenta mila persone fra uomini e donne riempivano le strade per cui Giretti e Salvemini sono passati, occupava i balconi e i tetti delle case.

Quando si pensi che Molfetta ha quarantacinque mila abitanti si può dire che tutto il paese meno i bambini e gli emigranti ha partecipato alla straordinaria dimostrazione. Il comizio doveva tenersi in piazza S. Angelo, ma essendo questa sufficente per appena dieci mila persone il comizio si è tenuto al largo Vittorio Emanuele, che si è tutto riempito.

Un comizio per oggi a Bari

Bari, 5 notte.

La Camera del lavoro di Bari ha deciso di convocare tutta una serie di comizi antiprotezionisti per richiamare l'attenzione delle classi operaie pugliesi sul problema doganale.

Già il 14 dicembre si tenne a Bari un primo comizio nel quale parlarono gli on. Todeschini e De Ambris e al quale intervennero parecchie migliaia di lavoratori. Ora è convocato un nuovo comizio per domani corr. Parleranno gli on. Giretti e De Viti De Marco, il prof. Salvemini e l'avv. Nicolò Fancello. In seguito si terranno ancora altri comizi a cui hanno promesso di partecipare varî deputati aderenti al movimento antiprotezionista tra cui gli on. Chiesa, Arcà, Lombardi, Saraceni, Mazzolani ecc.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO

dell'Associazione professori universitari

Roma, 5 notte.

Si è riunito all'Università il consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra i professori di Università presieduto dal prof. Enriquez coll'intervento dei presidenti e dei delegati delle sezioni. Il consiglio ha fatto voti perchè siano presto condotti a termine i lavori della commissione reale per le riforme universitarie, affinchè le proposte definitive di questa possano essere esaminate e discusse da un corpo accademico dell'Associazione. Il Consiglio stesso ha pure affermato con un suo ordine del giorno la necessità di provvedere alle dotazioni dei laboratori scientifici e delle biblioteche, in rispondenza ai bisogni della scienza dell'insegnamento.

A proposito della legge dei limiti di età, si è invocata l'abrogazione dell'articolo transitorio che permette eccezionalmente di prolungare l'insegnamento oltre i 75 anni, salvi i diritti acquisiti dagli insegnanti a favore dei quali fu già applicata tale eccezione, in seguito a parere del Consiglio superiore. Finalmente il Consiglio dei professori ha preso deliberazioni di carattere interno, in rapporto alla riunione ed alla preparazione del prossimo Congresso universitario, da tenersi a Roma nel corrente anno, ed ha votato un ordine del giorno in relazione al recente annullamento del concorso di otorinolaringoiatria ed all'uso delle facoltà eccezionali che la legge attribuisce al ministro degli Interni in tale materia.

La protesta dei tabaccai

Una risposta del Ministero

Roma, 5 notte.

Come è noto i tabaccai di Roma, subito dopo l'inasprimento dei prezzi dei tabacchi, votarono un ordine del giorno di protesta. A questo risponde oggi il Ministero col seguente comunicato:

« Insieme al ritocco di tariffe per la vendita dei tabacchi, il ministro delle Finanze ha ritenuto opportuno di apportare al sistema di retribuzione dei rivenditori una riforma da lungo tempo divisata e che era chiesta con insistenza dagli stessi rivenditori. Col vecchio sistema per ogni specie di prodotto esistevano due prezzi: uno per la vendita al pubblico e l'altro per la vendita al rivenditore. La differenza tra i due prezzi, ossia l'utile dei rivenditori, era proporzionatamente costante, variava dall'una all'altra specie di tabacchi indipendentemente dal valore unitario della specie stessa. Da ciò conseguiva che tutta la contabilità per la vendita ed i calcoli per determinarne l'utile dei rivenditori riuscivano lunghissimi e complicati.

« Era pertanto evidente la necessità di addivenire all'unificazione dei varî compensi coll'adozione di uno sconto da applicarsi in misura percentuale costante sul complesso degli acquisti fatti in ogni levata dai rivenditori. Tale unificazione venne appunto effettuata con regio decreto del 31 dicembre scorso stabilendosi che i rivenditori dal 4 gennaio in poi acquistassero i tabacchi per un prezzo uguale a quello di vendita al pubblico diminuito del 7.50 per cento.

« Sul merito della riforma adottata non può quindi affacciarsi eccezione di sorta. Si tratta di una semplificazione contabile che era nei voti di tutti: dell'amministrazione delle Privative e dei rivenditori.

« Ora la classe dei tabaccai solleva delle proteste asserendo che il Governo col suo provvedimento si è limitato a ridurre l'aggio che essi pjercepivano. E tale affermazione traggono dal fatto che nell'ultimo esercizio finanziario 1912-1913 essi ricavarono da una vendita complessiva di 346 milioni un profitto totale di 27 milioni, corrispondente a lire 8.06 per ogni 100 lire di generi venduti. La tesi dei rivenditori messa in questi termini semplicisti può apparire giusta; ma la realtà è ben diversa.

Per valutare il profitto dei rivenditori non bisogna fare un confronto di aggi percentuali, ma deve aversi riguardo alla somma complessiva che rimane a loro beneficio a parità di quantità vendute, cioè a dire, di effettivo lavoro di distribuzione compiuta. Se quindi i rivenditori col nuovo sistema introdotto verranno a percepire la stessa somma complessiva, risulterà evidente che il governo non ha in alcun modo peggiorate le loro condizioni.

« Si prendano ad esempio i risultati dell'esercizio 1912-1913. Abbiamo visto che i tabaccai d'Italia hanno avuto un beneficio di 27 milioni. Le vendite al pubblico ammontarono a 346 milioni in valore e a 19 508 kg. in peso. Se noi applicassimo gli aumenti di tariffa ora decretati alla vendita dell'esercizio scorso, il ricavato totale salirebbe a 404 milioni, restando immutato il peso, e il corrispettivo ai rivenditori (in ragione del 7.50%) salirebbe a oltre 30 milioni.

« Ma se il Governo ha previsto (e le sue previsioni sono state ritenute pessimistiche) che almeno per il primo esercizio invece di 58 milioni di maggiore introito si avrà un incremento di soli 23 milioni. Aggiungendo questa somma alle vendite del 1912-1913 si avrebbe un totale di 369 milioni e il profitto dei rivenditori calcolato al 7.50 % sarebbe di 27 milioni; vale a dire lo stesso raggiunto col vecchio sistema delle due tariffe, senza contare che le quantità in peso vendute e con esso il lavoro di distribuzione sarebbe minore. che il ministero delle Finanze deliberan-Resta pertanto dimostrato all'evidenza do lo sconto unito del 7.50 % non solo non ha peggiorato in alcun modo le condizioni economiche dei rivenditori, ma le ha migliorate per un prossimo avvenire, per quando cioè le vendite avranno preso il loro andamento normale e l'inasprimento di tariffa verrà spiegando il suo pieno effetto portando l'aumento di introito da 23 a 50 milioni.

« I tabaccai hanno quindi avuto col nuovo provvedimento quanto loro spettava: una maggiore retribuzione sarebbe stata indebita in quanto che si sarebbe devoluta una parte di quanto si preleva come imposta a tutti i cittadini, per beneficare esuberantemente una speciale classe di essi.

« Esposto tuttociò in tesi generale è da avvertirsi nei riguardi dei tabaccai di Roma che se essi vorranno prendersi la pena di calcolare sulle richieste che presentano per levare i generi ai magazzini di vendita, l'utile che sarebbe loro spettato coi vecchi prezzi delle due tariffe e quello che avranno applicando all'importo complessivo a tariffa nuova al 7.50 %, vedranno, nessuno escluso, che il loro beneficio si è accresciuto. »

Tutta Torino

illuminata a luce elettrica

Torino, 5 notte.

I giornali torinesi si occupano da alcuni giorni degli studî dell'amministrazione comunale per la sostituzione dell'illuminazione a gas colla luce elettrica nelle vie della città.

L'ufficio tecnico dei lavori pubblici ha compilato il progetto generale, che la Giunta presenterà al Consiglio nelle prossime sedute.

Il progetto è informato ai seguenti concetti: illuminazione con lampade ad arco di tutte le strade, piazze, corsi principali, e con lampade ad incandescenza delle strade secondarie e dei portici.

La lampada ad arco proposta è del tipo a fiamma con globo chiuso, della potenza normale di circa 2000 candele emisferiche, tipo che ha dato ottimi risultati nell'impianto sperimentale di via Genova.

Ad impianto compiuto saranno installati circa 3000 archi.

Dal preventivo risulta che la spesa complessiva d'impianto ammonterà a 2.151.000 lire.

La città sarà quindi ugualmente illuminata durante tutta la notte.

I democratici mantovani

e il prossimo atteggiamento del partito

Mantova, 5 notte.

L'Associazione Democratica Mantovana (sezione del partito radicale italiano) si è riunita per discutere sulla situazione politica attuale in prossimità del Congresso Nazionale. Alla discussione, ch'è stata diffusa e serena e si è prolungata per circa quattro ore, hanno partecipato varî soci. L'on. Ugo Scalori ha spiegato l'astensione sua e di nove altri radicali nell'ultima votazione alla Camera sulla politica del Governo, e la discussione si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Democratica Mantovana (sezione del Partito Radicale), preso atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Scalori ed approvatele; presa in esame la situazione politica e parlamentare creatasi con le ultime elezioni; mentre riconosce l'utilità della cooperazione data dai deputati radicali al Governo sullo scorcio della passata legislatura al precipuo intento di condurre in porto la democratica riforma del suffragio che estese a ben otto milioni di cittadini il diritto di voto, e che avrebbe dovuto rendere possibile una maggiore rispondenza tra la Nazione e la sua rappresentanza; non crede ora più conveniente detta cooperazione specialmente: a) per le ingerenze governative che in molti collegi, specie nel Mezzogiorno, hanno violato la libera manifestazione ed alterati perciò i risultati dei comizi elettorali; b) per gli accordi corsi in molti collegi fra candidati liberali della maggioranza giolittiana e gli elementi clericali; sulla base di patti restrittivi della libertà degli eletti e conformi alle direttive della politica vaticana; c) per il permanere nella maggioranza di molti elementi schiettamente conservatori e clericali; e considerati i nuovi orientamenti dei partiti e il risoluto atteggiamento imposto al partito radicale dalla necessità di una politica di raccoglimento e di provvide riforme a base progressiva nel campo tributario e in quello della legislazione sociale — anzichè di ulteriori avventure coloniali espansioniste — politica che dev'essere inoltre fieramente resistente alle blandizie e alle querimonie clericali, e ch'è oggi impossibile con l'attuale eterogeneo conglomerato politico; fa voti che il gruppo parlamentare radicale assuma concorde un atteggiamento risoluto, che valga a procurare subito, alla riapertura della Camera, una situazione parlamentare più chiara ed omogenea; e delibera di promuovere una intesa in tale senso fra le sezioni radicali delle regioni vicine, convocandole all'uopo ad un convegno da tenersi in Mantova prima del già indetto Congresso Nazionale ».

Batte alla porta dell'amico e cade a terra moribondo

La strana avventura di un muratore

Varese, 5 notte.

Stamattina la nostra Croce Verde venne chiamata alla frazione Olona nel Comune di Induno per provvedere al trasporto all'ospedale di un ferito che si trovava in condizioni gravi. Inviata immediatamente una lettiga, fu raccolto il minatore Giovanni Caretti, di 30 anni, nativo di Rovato (Brescia). Il Caretti presentava parecchie ferite al capo e una alla mano destra. Trasportato all'ospedale, vi fu immediatamente ricoverato in condizioni che permangono ancora disperate, data la grande quantità di sangue che l'infelice ha perduto.

Il Caretti stamattina verso le ore 6 era andato a bussare alla porta di un vicino. Non appena gli fu aperto, cadde al suolo privo di sensi, imbrattando di sangue il pavimento. Egli non poteva pronunziare parola, e nessuna indicazione potè dare sul modo come era stato ridotto in quello stato. In seguito a ricerche compiute si potè stabilire poi che era venuto a rissa con alcune persone ancora sconosciute, e che, colpito in località quasi deserta con parecchi colpi fortissimi alla testa e alle mani, rimase abbandonato in quel luogo durante la notte intera al freddo intenso, perdendo sangue in grandissima copia. Stanotte poi, riavutosi, aveva potuto trascinarsi fino a casa. Il Caretti non ha potuto ancora essere interrogato dalle autorità, dato il suo stato.

Il mancato fratricidio d'un capitano

Genova, 5 notte.

Da qualche tempo tra i due fratelli Giuseppe e Pietro Villa, entrambi ex-capitani marittimi, il primo di 58, l'altro di 70 anni, non regnava buona armonia per ragioni d'interesse. Tra i due si accendevano spesso delle liti. Una di queste si verificò stasera. Ad un tratto Giuseppe, estratta la rivoltella, ne esplodeva contro il fratello due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Allora Pietro Villa si rifugiava in una camera attigua, mentre una sua figlia scendeva in strada a invocare soccorso. Due carabinieri ed un vigile urbano trassero in arresto lo sparatore.

Una sequela di rapine nel biellese

Biella, 5 notte.

La disoccupazione — assai più sensibile in quest'anno che nei precedenti — ha generato nel biellese un impressionante rifiorire di delinquenza. Le rapine sono, in tutti i dintorni, all'ordine del giorno e non basta, a fronteggiare l'attività ladresca, la sagace e solerte opera di funzionarî ed agenti.

La scorsa notte un noto assicuratore della nostra città, il sig. Federico Scaramuzzi, tornava a piedi dalla vicina Andorno, quando nei pressi di Pavignano fu aggredito da tre sconosciuti, che a mano armata gl'intimarono di versar loro quanto possedeva. Lo Scaramuzzi diede ciò che aveva nel panciotto, ma gli altri, non paghi, rincararono la dose di pugni e obbligarono lo Scaramuzzi a rimetter loro anche il portafogli, contenente 200 lire. Per di più gli strapparono via anche l'orologio.

Questa nuova rapina, compiuta alle porte della città, impressiona ancor più la nostra cittadinanza.

Una tragedia d'amore sulla via

Ferisce l'amante e si uccide

Codogno, 5 notte.

Stamane verso il mezzogiorno il giovane Mario Vallarani, d'anni 20, figlio di un noto e stimato commerciante di qui, venuto a diverbio colla propria amante, una bella giovane di Maleo, la colpiva con un colpo di rivoltella al braccio; poscia, rivolta l'arma contro di sè, si sparava un colpo alla tempia rimanendo agonizzante sulla pubblica via. Venne dai militi della Croce Verde trasportato all'ospedale.

Un treno in un torrente

Siracusa, 5 notte.

Ieri sera il treno proveniente da Licata arrivato alla galleria San Giovanni, territorio di Donnafugata, precipitò nel sottostante torrente rimanendo sul binario soltanto due vetture. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Nel treno viaggiava una sola persona che è rimasta illesa, come è rimasto illeso il messaggero postale che portava il plico valori.

Rimasero ferite leggermente quattro persone appartenenti al personale di macchina. Esse sono state ricoverate col treno di soccorso partito ieri da Ragusa, in quell'ospedale dove si sono recate a visitarle il sotto-prefetto di Siracusa e il medico provinciale. Queste notizie si sono avute solamente ora perchè tanto il telegrafo come il telefono sono stati tutta la notte interrotti.

Anche il direttissimo libico, tra le stazioni di Priolo e di Augusta è deviato pare però senza danni ed è riuscito a rimettersi in cammino. La linea sulla quale il disastro è avvenuto è quella da Siracusa a Canicatti, che passa per Noto, Modica, Ragusa, Comiso, Vittoria, Terranova, Licata, Canicatti, dove si congiunge al tronco proveniente da Lentini per Castrogiovanni e Caltanissetta. La località precisa del disastro è a quattro chilometri da Ragusa verso Licata.

Il disastro ferroviario di Donnafugata è dovuto ad una alluvione che ha asportato una settantina di metri del chilometro 290 fra Donnafugata e Ragusa. In seguito al disastro sono stati soppressi i treni 6925, 3906, 3905. Fra Donnafugata e Ragusa si effettua il trasbordo per i soli viaggiatori e la posta.

Grave incendio in un opificio

Centomila lire di danni

Biella, 5 notte.

A Occhieppo Superiore è scoppiato la notte di domenica un violentissimo incendio in un importante stabilimento industriale (il maglificio Pietro Vigna e fratello) e ha distrutto grosse scorte di merce, per un danno approssimativo di 100 mila lire. Si deve all'alacre opera dei pompieri di Biella, dei carabinieri, al comando del tenente Ugo Barattini — e delle numerose e ardimentose operaie del maglificio, se il fuoco non si propagò agli altri reparti dello stabilimento. Le cause non sono peranco accertate. La ditta è assicurata.

Due vetture che ribaltano

La moglie di un colonnello ferita

Cuneo, 5 notte.

Una grave sciagura è accaduta sullo stradale che da Cuneo conduce a Murazzo. Il tenente colonnello a riposo, cav. Ravera, era con la propria consorte su una vettura. Ad un tratto un biroccio che recava due contadini alquanto brilli andò ad urtare violentemente la vettura. Entrambi i veicoli ribaltarono. I coniugi Ravera riportarono parecchie contusioni, le quali sono piuttosto gravi per la signora. Uno dei due contadini ha riportato la frattura di una gamba.

Mezzo milione di beneficenza

Venezia, 5 notte.

Il signor Filippo Fanton, di Vicenza, che da molti anni risiede a Venezia, testè defunto, ha lasciato in beneficenza circa mezzo milione, e precisamente lire 419,500. di cui 60 mila all'ospedale civile di Venezia, 100 mila a quello di Vicenza; 130 mila per diversi legati a povere famiglie veneziane e vicentine, e il resto ad altri istituti delle due città.

UNA RICETTATRICE SORPRESA

Cuneo, 5 notte.

Era stata denunziata alla Pubblica Sicurezza una sottrazione di orecchini d'oro dal negozio dell'orefice Olivero in via Roma. Dopo le prime indagini, la Questura aveva potuto stabilire che gli orecchini dovevano essere nelle mani di certa Maria Pautano, di anni 50. Costei fu tenuta d'occhio e mentre si recava al Monte di Pietà, dopo che aveva compiuta la operazione veniva sorpresa dagli agenti.

Sulle prime mostrò grande meraviglia dell'accusa che le veniva mossa; ma dinanzi alla realtà, cioè al sequestro della refurtiva nei depositi del Monte, non le rimase che rassegnarsi e seguire le guardie in Questura. E' stata deferita all'autorità giudiziaria per ricettazione di oggetti rubati. L'autrice del furto (perchè si tratta pure di una donna) pare che risieda a Torino ed è attivamente ricercata.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

RHO. — Un incendio. — Le fiamme distruggevano parte del cascinale di Turico Oltolina, causando un danno di tremila lire, assicurato.

GALLARATE. — Per la regificazione della Scuola di Commercio. — Inviato dal Ministro Nitti, venne a Gallarate il comm. prof. Bonocore, ispettore generale del Commercio, del Ministero di I. e C. per fare rilievi e le ispezioni di legge.

* **Nuove scuole.** — Il consiglio comunale di Gallarate ha approvato il progetto ed il relativo prestito di novantacinquemila lire, per la costruzione di un nuovo palazzo scolastico nella frazione della Madonna in Campagna.

MORNAGO. — L'essere o non essere d'un bilancio. — Durante la discussione del preventivo 1913, parte dei consiglieri proposero di non approvare una spesa pel campanile e la Giunta abbandonò l'aula. Ora taluni sostengono che il preventivo fu approvato ad eccezione di quella spesa, ed altri che non fu assolutamente approvato nessun articolo. L'autorità superiore è chiamata a decidere.

BUSTO ARSIZIO. — Le imprese di un ladruncolo. — Il giovane sedicenne Giuseppe Monoli, pregiudicato per furti, si introduceva nella casa di Stefania Cuma e la derubava di oggetti d'oro e d'argento. Fu visto e denunciato ai carabinieri che lo ricercano invano.

ARONA. — I ladri in chiesa. — Ieri sera i ladri penetravano nella chiesa di Dormelletto, mediante scasso della porta, e fecero man bassa su quanto poterono trovare.

SANT'ANGELO LODGIANO. — Alle fiamme del forno crematorio di Pavia, è stata ieri da qui condotta la salma del patriota conte Ercole Attendolo Bolognini Sforza, morto il 21 dicembre scorso. Le ragioni per le quali la cremazione non è avvenuta subito dopo i funerali, furono varie, e tutte di indole affatto privata.

BRESCIA. — Prende il fratello a revolverate. — A Nuvolento, fra i fratelli Comini Giuseppe, d'anni 30 e Giovanni, d'anni 25 correvano non buoni rapporti; ieri, per futile causa, il Giuseppe, tratta di tasca la rivoltella, ne sparò un colpo contro Giovanni. Il proiettile gli passò fra le coscie, senza peraltro ferire. Giovanni fuggì: l'altro fu poi arrestato.

* **Un grave incendio** scoppiava a Montichiari, in una proprietà della Congregazione di carità. Ogni soccorso fu inutile. Si ebbero, tra danni al fabbricato e danni agli inquilini, 25 mila lire di perdite e più.

* **Il crollo di un pavimento.** — A Limone S. Giovanni, fece fare un vertiginoso volo a tutta una famiglia, mentre stava per mettersi a tavola. Al fracasso, corsero gente, col cuore stretto paventando gravissime sciagure. Per fortuna tutti i membri della famiglia... crollata se la cavarono con contusioni non gravi. Poco prima in quella stanza c'erano radunate 25 persone. Se il crollo fosse avvenuto allora, si sarebbe registrata un'ecatombe.

VERONA. — Fulminato dalla corrente elettrica. — A Palazzola di Sona, Alessandro Olivetti, di 23 anni, per divertirsi cogli amici, volle salire sopra un palo di sostegno della corrente elettrica, ma giunto ai fili cadde a terra fulminato.

* **Il gentil sesso!** — Uno che non chiamerà più così la parte femminile del genere umano sarà probabilmente il macellaio Giuseppe Iseppi, che, venuto a diverbio con la sua coinquilina Maria Piccobelli, diciottenne, si ebbe un piatto rotto sulla faccia dalla terribile ragazza e una ferita che guarirà in 15 giorni.

* **Una fucilata al viso.** — A Malcesine, il possidente Valentino Tollini, maneggiando con imprudenza un fucile carico, ricevette una scarica di pallini in pieno viso. Dalle gravi ferite sono minacciati gli occhi del disgraziato.

* **Cavallo e carretto scomparsi.** — Il lattivendolo Giovanni Battista Pagani di S. Michele, venuto in città per il consueto giro, uscendo dalla casa di un cliente in via S. Nazzaro ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più ne cavallo ne carretto. Nessuno potè dare al derubato notizia della via presa dal suo equipaggio...

UDINE. — Muore in casa della fidanzata. — Antonio Pidretti, d'anni 32, da S. Daniele, si era recato a passare alcuni giorni in casa della fidanzata, a Cassacco. Quivi fu colto da polmonite fulminante e in capo a due giorni spirava, troncando il filo di ogni più roseo sogno.

* **Cade e muore.** Antonio Bot, d'anni 40, da Caselle di Bagnarola (Codroipo) scendendo dalle scale precipitò per vari gradini, riportando la frattura del cranio. Poco dopo cessava di vivere.

PADOVA. — La morte d'un ex-sindaco. — L'avv. comm. Adolfo Cardini-Fontana, che fu sindaco popolare di Padova dal 1910 al 1912, è morto per una polmonite doppia, lasciando largo rimpianto.

FAENZA. — Un giornale repubblicano in Corte d'Assise. — « Il Lamone », organo della locale sezione repubblicana, dovrà comparire innanzi alla Corte d'Assise di Ravenna per rispondere di un articolo del titolo « Abbasso Savoia » che il Procuratore del Re ha ritenuto incriminabile.

* **Comizi contro la disoccupazione** sono stati tenuti ieri a Castel Bolognese, Bagnara e Gotignola. In essi hanno parlato Bulani, Mantellini, Tonelli e Zanelli. Si son votati vibratissimi e decisi ordini del giorno. Seguiranno altre agitazioni.

MANTOVA. — A 18 anni tenta di uccidersi. — Il fattorino telegrafico Mario Marchi, di anni 18, tentava di togliersi la vita ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. All'ospedale fu tratto di pericolo. Causa: dispiaceri di famiglia.

SPEZIA. — Suicidio. — Ieri Leopoldo Fossati di 47 anni, capo operaio dei servizi municipalizzati, affetto da tempo da malattia incurabile, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

La "Redòdesa,,

Nella cristiana notte dell'Epifania, la vecchia *Redòdesa* — così è chiamata nel Veneto la Befana — reca doni di frutta, di pasticcini, di giocattoli o lascia aspri rimproveri, segnati col carbone, in tutte le case dove sono bambini ingenui.

Di dove viene la *Redòdesa?* Di dove venga nel Veneto è assai difficile stabilire, ma, presso a poco, di lontano. E viene certamente a dare un terribile batticuore ai piccoli che ne aspettano la venuta, che la desiderano e la paventano. Perchè la *Redòdesa* ha due bisacce: una per i premi ai buoni, una per i castighi ai cattivi.

Il primo che ha inventato la *Redodesa* — accidenti all'inventore! — dev'essere forse stato un vecchio nonno sofistico e intollerante del cicaleccio e del chiasso che i nipoti gli facevano intorno. Oppure un moralista.

— Andate a letto, monelli — deve aver sentenziato — perchè se la strega, che origlia a tutte le porte, ode del rumore è capace di castigarvi in una maniera spaventosa.

E in noi — noi che scriviamo — il ricordo della misteriosa paura che ci sorprendeva all'avvicinarsi dell'Epifania. Con le prime ombre della notte, ci nascondevamo sotto le lenzuola, per dare alla Vecchia — della quale avevamo udito narrare la potenza — la convinzione della nostra bontà silenziosa. (E risaputo che i bambini si giudicano buoni quando dormono o quando fingono di dormire.) Ma nemmeno a letto — come i senatori veneziani alla vigilia della caduta della *Serenissima* — eravamo sicuri. Se il vento fischiava tra le rame dell'orto, se la pioggia tamburellava contro le imposte, se cigolava una porta, se gorgogliava, abbasso, l'acquaio, erano spaventi.

E se durante il giorno ci eravamo macchiati di qualche nero delitto: — resi colpevoli, poniamo, di una smorfia al più piccolo o di un atto indocile verso il più grande, la notte era piena di spasimi.

Può quindi darsi che la *Redòdesa* debba le sue origini a delle primordiali teorie sul premio e sul castigo, teorie che — *Redòdesa* a parte — sono state posto a base e a puntello delle religioni.

Ma noi non vogliamo ora con l'umile protesto della *Redòdesa* dei Veneti, discutere, nè molestare le religioni. Tiriamo, dunque, via. E accontentiamoci di parlare della *Redòdesa* com'è nella tradizione dei paesi veneti.

Una vecchia è, con sulle spalle affaticato, secoli e secoli di vita. I bambini, che nei passati giorni ne hanno chiesto, con un tremito nella voce, qualche novella, si son sentiti rispondere che pochi sanno dove abiti veramente — forse sopra le nuvole, forse dentro l'oscurità di un bosco, forse sotterra, in fondo a un pozzo. Fors'anche in nessun luogo e in tutti i luoghi, andando sempre, di giorno e di notte, da paese a paese, di casa in casa, non vista, a raccoglier indizi, episodî, informazioni, sulla condotta dei ragazzi.

La notte dell'Epifania poi...

Quelli che, trattenendo le risa, accertano di averla vista una volta, almeno, anche assicurano di non poter dimenticarla più. Non tutti però l'hanno vista a un modo. C'è chi attesta d'averla vista con uno sguardo dolce e pietoso di sotto ai lunghi peli delle palpebre e chi giura invece di avere, con suo grande terrore, constatato che al posto degli occhi essa aveva due carboni d'un terribile rosso di fiamma.

Generalmente, la *Redòdesa* si raffigura però in una vecchina, tutta pelle e ossa, e la si fa andare sotto una enorme cuffia e con gli occhiali a stanga e infagottata di scialli e dentro a grosse scarpe ferrate, curva sotto il peso delle bisacce, andare e andare di sopra i tetti delle case, rischiarandosi il cammino con una lanterna e tirandosi dietro una asinella pur essa carica di pacchi, di valigie e di sacchi.

— E non scivola mai?

— No. Non s'è mai dato uno spiacevole accidente simile.

— E come fa a entrare quindi nelle case?

— Oh! facilmente! Lega l'asinello alle torrette dei camini e poi, per la gola del camino aggrappandosi alla catena fuligginosa, cala giù, giù, giù... E qua lascia un dono e là invece lascia un segno — un terribile segno, talvolta del suo malcontento. Bisogna essere buoni, ragazzi. Sopra tutto obbedienti. Non far capricci. Andar a letto all'ora delle galline. Non dir mai: voglio. E quando si è stati buoni, durante l'anno, non si ha paura della *Redòdesa*. La Vecchia è giusta.

E anzi — diremo noi ormai innanzi con le scritture — la Giustizia in persona. Perchè nelle case dei bambini ricchi lascia doni di alto prezzo e, ahimè, nelle case o nelle stamberghe o nei capanni dei bimbi poveri, o trascura di entrare o vi lascia a pena della ghiaia o dei carboni o della cenere o della fatta della sua asina, doppiamente asina.

Comunque, iersera, nel Veneto, i bambini prima di coricarsi anzitempo, hanno appesa la calza alla cappa del camino. Sul focolare, in un cartoccietto, hanno sicuramente deposto i soldini avuti per mancia di capodanno dai nonni o dai genitori o dagli zii (se ancora colà gli zii conservano l'onesta abitudine del a *buona mano* ai nipoti) perchè con quei soldi la *Redòdesa* comperi il tabacco da fiuto per il suo vetusto naso; hanno poi visto preparar la cena alla Vecchia — un piatto di carne e una tazza di vino — e niuno si è dimenticato di mettere in evidenza, sotto la calza, una manciata di fieno per l'asinella.

Ogni bambino ha fatto la sua offerta per spianare le rughe della veniente, per levar le grinze dal cuore corrucciato della strega in viaggio.

Ma chi ha osato dire strega? Se uno c'è stato che ha detto la cattiva e insolente parola, quel desso se ne pentirà amaramente e soffrirà poi di paure inverosimili per quanto è lunga la notte invernale. E non per quella notte sola.

L'ufficio educativo — è lecito tra noi, dubitare, almeno, dell'ufficio — che la signora *Redòdesa Maràntega* deve esercitare, non dura un'unica notte. Assai giorni prima che la Vecchia arrivi, i bambini *devono* essere dei *santificetur* e non pochi giorni dopo, — nella santa paura che la Vecchia possa tornar sui suoi passi, a riprendere i doni mal dati, o a compier altre inesorabili vendette — essi devono contenersi — non da demonietti, ma da angioli.

Stamane quante calze rigonfie avranno fatto la felicità e stasera procureranno una indigestione ai bambini? La domanda è lecita, ma non ci è dato di rispondere con esattezza.

Certo è che stamane, molti bimbi, appena desti, sono andati, con occhi ancor sonnacchiosi, a cercare la calza, che la *Redòdesa* ha l'abitudine di nascondere dietro o sotto il mobilio di casa... Che cosa avranno trovato?

Aranciê, mele, datteri libici, castagne secche, o dentro cento pezzi di giornale una palanca greca? Legati al sommo della calza, bambole bionde o bambole brune? Cavallini di piombo o pagliacci di carta pesta? Schioppetti di legno o sciabole di latta? Oppure un bastone ammonitore e una lettera di rimprovero?

Ah! quella epistola fantastica e misteriosa scritta col carbone sulla cartaccia del salumaio, fatevela leggere, bambini! Essa dice: — Birichino, metti giudizio. Se no!...

Se no che cosa? Finirai in pasto della *Redòdesa*, buona, buonissima, ma anche e forse per ciò, divoratrice di bambini cattivi, certo per impedire che essi diventino uomini senza avere le virtù dei buoni uomini, che, perchè buoni, sono destinati a vivere lungamente sopra la Terra.

Per non pochi — ahimè — la *Redòdesa* sarà venuta quest'anno per l'ultima volta. Perchè la sorella o i fratelli maggiori, tirando in un canto l'ultimo credulone favorito, gli avranno detto:

— Noi sappiamo chi è la *Redòdesa*...

— Anch'io. È la Vecchietta...

— No, sai! E sottovoce, e all'orecchio:

— È la Mamma quella che riempie la calza. Dopo averti mandato a letto! La Mamma! Lei!

E l'ultimo credulone sgranerà tanto di occhi, aprirà tanto di bocca e vedrà e dirà la verità poi.

La proclamerà per tutta la casa, annunzierà a tutti che è uscito dal mondo delle fiabe e che il velo del mistero della *Redòdesa*, gli è stato una buona volta, e per sempre, strappato via, buttato via.

Sissignori. Ma il sapere — come è detto nell'Ecclesiaste — è rovina. E l'anno venturo avrà un bell'inchiodare la calza alla canna del camino. Certo avrà allora un errore tolto dalla sua mente, ma non avrà più la calza rigonfia per la gioia della sua gola infantile.

* * *

L'ULTIMO PORTE-BONHEUR

Parigi, gennaio.

Quante volte non mi sono sentito dire qui, che gli Italiani son superstiziosi! A Napoli poi! La iettatura, il cornetto di corallo, il gobbo attaccato alla catena dell'orologio: tutto questo fa parte, per il forestiero delle cose da vedere in Italia e specialmente a Napoli.

Ma un bel giorno ho incontrato, nelle strade di Parigi, della *ville lumière*, un ombrello aperto, sul quale strisciavano una ventina di bellissimi chiocciloni, dal guscio saldo, dal piede vigoroso, con le corna esploranti rapidissimamente per ogni verso. A che serviranno, mi son chiesto stupito questi campioni di velocità? So bene che qui si fanno grandi scorpacciate di *escargots*, e non di chiocciole piccole come in Italia, ma di veri e propri chiocciloni che da noi si lasciano in disparte con disgusto; ma gli *escargots* da mangiare si trovano già belli e preparati, accanto alle ostriche, a ogni angolo di strada. Venti chiocciloni, a spasso su un ombrello, devon servire a qualcos'altro.

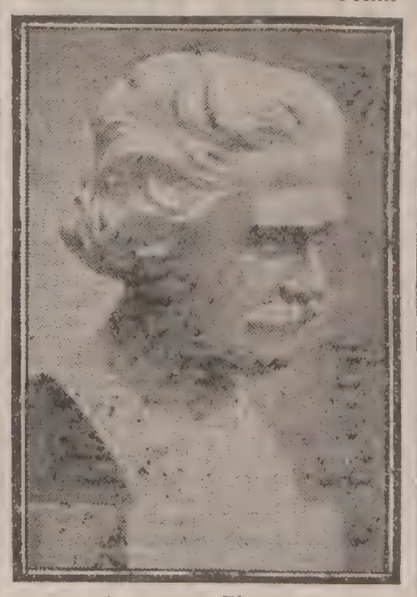
E servono infatti... a portar fortuna. Sicuro: è un'invenzione fresca fresca di quest'anno. I Parigini adotteranno tutti, obbedienti alla moda questo nuovo *porte-bonheur*, che formaya fin qui le delizie degli amatori gastronomici.

E di *porte-bonheur* ce n'è stati sempre; la superstizione non è dunque una prerogativa del nostro paese. Abbiamo visto i Parigini credere successivamente alla virtù benefica del ferro di cavallo, dell'elefante bianco, del trifoglio dalle quattro foglie, del numero 13, dello scarabeo, ecc. ecc.

Ora è la volta dei chiocciloni. E vedremo chiocciole (la forma del guscio si presta) ornate di perle, di diamanti e in metallo prezioso, sul petto di qualche elegante, o a far l'ufficio di proteggi-*punte*, sui cappelli già irti di spilloni ignudi. In questo caso sarebbe anche un simbolo: è arrivata, ma è arrivata piano la chiocciola *proteggi-punte!*

IN ONORE DI ERNESTO ROSSI

Una cerimonia al Teatro Niccolini



Firenze, 5 notte.

(g. a. a.) Non esiste un successo più inebriante ma anche più effimero di quello raccolto sulla scena. Ma è anche vero che talvolta l'oblìo è troppo rapido e ingiusto. Ernesto Rossi, per esempio, merita di essere lungamente ricordato per l'importanza avuta non solo sul teatro, ma vorrei dire quasi nella letteratura contemporanea. Non già per quelle sue farraginose e fastose memorie in parecchi volumi o per i suoi studi di critica d'arte, ma perchè si può dire che sia stato lui a far conoscere fra noi il teatro di Shakespeare, e meglio ancora a comunicarne tutta la profondità alle folle attonite.

Il Rossi è ancora ricordato da molti come uno dei maggiori attori tragici della vecchia scuola: attori in cui le superbe doti naturali e un certo quale istinto erano preparazione sufficiente pei capilavori del teatro. Comunemente perciò si suole contrapporre a Ernesto Rossi come un rivale Tommaso Salvini.

Ma chi guardi con l'animo libero dai giudizi fatti, riconoscerà che quei due grandi trovavano la radice della loro forza in una diversa attitudine; e se il Salvini era il potente creatore dei colossi della tragedia classica, il Rossi era il suggestivo interprete del pensiero più intimo. Per il Salvini erano fatte le figure scultoree e semplici dell'Alfieri, mentre il Rossi era tratto a penetrare nell'anima complessa dei personaggi di Shakespeare. Per questo il Rossi, così lontano dalla nostra memoria, è il più moderno fra i tragici della grande tradizione italiana, è il ponte necessario tra Gustavo Modena e Ermete Novelli, fino a Ermete Zacconi.

Ernesto Rossi, che aveva abbandonato per amore dell'arte la sua famiglia di agiati commercianti livornesi, fu educato appunto alla grande scuola di Gustavo Modena, e per la prima volta nella primavera del 1856 potè dare al Teatro Re di Milano, quell'«Otello» che aveva scoraggiato lo stesso suo maestro. Il successo fu tale che quindici giorni dopo Ernesto Rossi a fronte risolutamente l'Amleto.

Vennero poi le altre grandi interpretazioni: Macbeth, Coriolano, Giulio Cesare, Shylock»; e il pubblico italiano, e poi quello dei maggiori paesi del mondo, fremette, si commosse e s'indignò davanti a quelle persone vive e per quelle formidabili passioni umane. Questo di avere diffuso in Italia la conoscenza e il culto di Shakespeare è per noi un motivo di riconoscenza maggiore che di aver fatto trionfare per tutto il mondo l'arte italiana. Pure il suo nome era quasi dimenticato perfino in questa città che fu sua patria adottiva e in cui riposano le faticate ossa. Ma non l'hanno dimenticato taluni suoi intimi, e uno di questi, Ulisse Saccenti, che fu il suo grande impresario ed amico, ha voluto consacrare un gentile ricordo alla sua memoria nell'artistica galleria del Teatro Niccolini che accoglie tante altre memorie dei nostri grandi, da Gustavo Modena a Tommaso Salvini, da Alamanno Morelli a Ermete Novelli.

Il Teatro Niccolini fu tenuto appunto a battesimo da Ernesto Rossi quando lasciò il vecchio nome di Teatro del Cocomero per l'attuale. In tale occasione la sera del 16 marzo 1860, egli recitò con Cesare Rossi in due scene dell'«Arnaldo», provocando una vera dimostrazione patriottica.

Per la commemorazione Ermete Novelli ha voluto dare quel «Luigi XI» che fu l'eredità gloriosa lasciata a lui da Ernesto Rossi, come il Rossi l'aveva raccolta da Gustavo Modena. Dopo la rappresentazione nella galleria artistica è stato inaugurato un busto dello scultore Gronchi, che ha saputo ormai conquistarsi uno dei primi posti nella giovane scuola fiorentina. La testa romantica di Ernesto Rossi è stata scoperta fra la più viva emozione degli amici e dei congiunti presenti alla simpatica cerimonia, e specialmente della figlia signora Evelina Modigliani Rossi.

Quindi un altro che al grande fu amico, il venerando commediografo e critico Gattesco Gatteschi, ha rievocato brevemente la figura artistica e l'arguta intimità di Ernesto Rossi, applaudito calorosamente da tutti i convenuti.

La donna e la casa

Una gentile lettrice ci domanda come si fanno i *marrons glacés*. Rispondiamo subito che il farli bene in casa è molto difficile; quindi è sempre più conveniente farseli preparare da un buon pasticciere. In ogni modo, ecco il procedimento. Bisogna scegliere i marroni più grossi e più sani, togliere la prima buccia e cuocerli nell'acqua a fuoco lento. Quando sono quasi completamente cotti — e questo è il punto difficile da sorprendere — si estraggono dall'acqua, si liberano dalla pellicola che forma la seconda buccia, e poi s'immergono in uno sciroppo di zucchero della densità di quindici gradi circa (misurata col pesasciroppi). Si aggiunge un pizzico di vaniglia per dare il profumo e si ricopre il recipiente con una rotella di cartone. All'indomani si riprende lo sciroppo di zucchero e lo si fa cuocere fino a che abbia acquistata la densità di 18 gradi; il terzo giorno lo si riscalda ancora fino ad ottenere la densità di 24 gradi; il quarto giorno si ripete l'operazione fino ad avere i 28 gradi e il quinto giorno fino ai 35 gradi. S'intende che la cottura non deve durare tutto il giorno; basta riscaldare lo sciroppo e, quando è caldo e giunto alla densità voluta, immergervi i marroni, lasciandoveli fino al giorno successivo. Naturalmente, con un po' d'esperienza, il procedimento si può semplificare.

* * *

Giorni sono abbiamo pubblicato alcuni tipi di manicli di pelo, che si portano benissimo anche con gli abiti di sera. La pelliccia non esclude però la «sortie» ossia l'elegantissimo mantello leggero, di seta, che le signore indossano quando vanno in teatro o ad una *soirée* di speciale importanza. Questo genere di mantelli offre un vasto campo alla fantasia e permette tutti gli stili. Diamo nella nostra figura uno dei più recenti e più originali modelli parigini di *sorties*. Si tratta di un mantelletto di taffetà, molto corto, ma graziosissimo, con cappuccio capriccioso e molte *ruches*. Il taffetà è di color rosa sbiadita: l'originalità consiste nella ricchezza dei rigonfiamenti e delle pieghe, che ricordano vecchi motivi dello stile *rococò*. Rigonfiamenti, pieghe, drappeggi increspature sono di gran moda ormai in tutto l'abbigliamento femminile, specie nelle vesti di gala, verso i lati e sulla parte posteriore dell'abito.

* * *

Tanto per variare, fate qualche volta le frittatine ripiene. Non è un piatto difficile. Mettete al fuoco alcuni funghi tagliati a pezzi, con burro, sale, pepe e prezzemolo. Cotti che siano, spargeteli sopra un pugno di pan grattato e due cucchiaiate di panna. Fate nuovamente condensare il tutto. Nello stesso tempo spaccate dieci uova in una scodella e sbattete bene, con una presa di sale. Fate sciogliere al fuoco nella padella un pezzetto di burro, versatevi una piccola parte delle uova sbattute e friggete così una frittatina, cuocendola da ambo le parti. Ripetete questa operazione, formando così varie frittatine, finchè avrete uova da friggere con suddetto composto di funghi, accartocciandole e facendone altrettante polpette, che cuocerete ancora per qualche minuto in una teglia unta di burro, versandovi inoltre poche cucchiaiate di panna.

* * *

È noto che i francesi amano il pollo cotto in pentola. Il *poulet en cocotte* forma appunto la felicità delle famiglie parigine. Ecco il modo di prepararlo. Nettate e imbrigliate il pollo, di buona qualità tenera, e fatelo prima rinvenire adagio con un po' di burro in una pentola di terra larga e bassa (che è appunto la *cocotte* dei francesi) fino a che sia rosolato e dorato da tutte le parti. Allora versate un po' d'acqua, non troppa, tanto da ricoprire il fondo della pentola. Salate: coprite ermeticamente la pentola e mettetela in forno per circa venti minuti, osservando che il pollo sia sempre coricato sul dorso. La cottura deve essere lenta, affinchè il sugo non evapori rapidamente. Quand'è cotto, il pollo lo si taglia e lo si ricostituisce rimettendolo nella pentola, che vien portata in tavola sopra un piatto. In questo modo si ha un pollo che non è nè a lesso nè arrosto, ma di gusto delicatissimo.

* * *

La cera che si dà ai pavimenti di legno per lucidarli (ossia l'encaustico) è o dovrebbe essere un composto di cera pura d'api e di essenza di trementina. Ma gli encaustici che si vendono in commercio non sono fatti con pura cera d'api, che costa troppo; questa v'è in piccola proporzione e viene addizionata con stearina, paraffina, cera di Carnauba. Ora, mentre la pura cera d'api, ridotta a pezzettini, si scioglie bene in 24 ore nell'essenza di trementina, le altre cere meno preziose non si sciolgono così facilmente. Inoltre l'essenza di trementina non è sempre pura, ma spesso adulterata con l'aggiunta di petrolio. Queste nozioni servono a spiegare come in certi casi l'encaustico per lucidare i «parquets» non può essere preparato a freddo, ma deve essere fatto riscaldare sul fuoco. Il che, però, richiede una speciale attenzione, perchè si tratta di materie molto infiammabili e v'è il pericolo di gravi scottature. Quindi, dovendo preparare la cera a caldo, bisogna raccomandare nel modo più serio di farla riscaldare non su fornello, ma a bagnomaria, in un luogo isolato, per esempio sopra la terrazza, o in mezzo ad una stanza, lontano dai fornelli, dal gas, da lumi a petrolio o a candele, ecc. Meglio è in ogni modo ricorrere a quegli encaustici che si possono adoperare a freddo.

Sciarada

Vivon nel mondo tutti
pel *primo* i belli e i brutti.
Ilia cosa è l'*altro*, ed il *total* fortuna
appellar suolsi del bel numer'una.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
U-NO — UNO.

Effetti della neve a Berlino

L'Europa settentrionale è coperta di neve. Dopo Parigi, Berlino è stata sepolta sotto un fitto strato soffice e bianco che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di vari metri. Queste eccezionali nevicate hanno avuto curiosi effetti, oltre quello comune dell'interruzione della circolazione: si vedono, per esempio, a Berlino, automobili di piazza che non possono partire dai luoghi di posta e sono quasi sepolti dalla neve, laghetti dei giardini pubblici gelati, palazzi che si sono vista trasformata l'architettura, e così via. Lo spettacolo più caratteristico lo ha offerto però il conte Thurn-Taxis; che ha messo in circolazione una slitta, come se Berlino fosse in Russia...

La compra-vendita dei terreni

nella Tripolitania e Cirenaica

Roma, 5 notte.

Sulla proposta del ministro delle Colonie on. Bertolini, il Re firmò ieri il decreto che permette nelle zone della Tripolitania e Cirenaica, che furono o saranno dichiarate di governo civile, atti di compra-vendita di terreni di proprietà libera e di cessione di diritti reali a tali beni inerenti. Il provvedimento, che entrerà in vigore alle date che saranno per ogni zona fissate dai governatori, toglie divieti e limitazioni che finora fu necessario mantenere. Relativamente alla transazione sugli immobili, sopratutto in causa dell'incertezza dei domini e dei possessi e per evitare speculazioni eccessive e dannose, si è iniziato ora regolarmente il funzionamento di uffici fondiari e reso quindi possibile e sicuro l'accertamento dei diritti di proprietà immobiliare.

La ragione del divieto, imposto non solo a garanzia dei venditori ma altresì dei compratori, veniva a cessare e poteva quindi senza pericolo lasciarsi libero il campo alle contrattazioni e alle private iniziative. In conformità di tali condizioni il Regio Decreto stabilisce che gli atti di compra-vendita e di cessione debbano essere iscritti secondo le norme dell'ordinamento fondiario procedendosi contemporaneamente all'accertamento dei relativi diritti di proprietà che dovrà eseguirsi colla maggiore sollecitudine e con precedenza sopra ogni altra operazione fondiaria. È preveduto poi il caso di alienazione di aree di spettanza dello Stato e viene stabilito che possa essere autorizzata volta per volta con decreti reali su proposta del ministro delle Colonie e sentito il governatore.

Nello stesso modo potrà essere autorizzata la concessione dei predetti terreni, sia temporaneamente che a perpetuità, allo scopo di promuovere la edificazione. Tali concessioni potranno essere fatte anche gratuitamente quando la costruzione da elevarsi abbia carattere di utilità generale o richieda rilevanti spese per la sistemazione dell'area. Opportune disposizioni sono poi dirette ad impedire atti di compra-vendita eventualmente compiuti in frode alle disposizioni precedenti o ratificate per effetto della emanazione dell'odierno decreto.

Giolitti, la Massoneria

e le Esposizioni del 1911

Una sfida all'*Unità Cattolica*

Roma, 5 notte.

L'*Idea Democratica* — il noto giornale settimanale di Roma che ha avuto il merito di smascherare i deputati gentiloniani — lancia oggi una sfida all'*Unità Cattolica*.

Ecco di che si tratta:

«L'*Unità Cattolica* in una corrispondenza da Roma affermò che l'on. Giolitti, per obbedire alle ingiunzioni della Massoneria, avrebbe rinunciato a presentare un disegno di legge per colmare il *deficit* delle Esposizioni del 1911. E vi avrebbe rinunciato dopo che era stata presentata da un gruppo di deputati non di Estrema Sinistra la domanda d'inchiesta sulla amministrazione dei due Comitati di Roma e di Torino.

«È bastata questa domanda — soggiungeva il corrispondente del giornale clericale — per far andare a monte il progetto: e la ragione di questo ritiro è facile. Il 1911 con relativo Comitato romano è stata una vera panacea per moltissimi 33.°. di tutti i gradi, dai maggiori ai minori e venire fuori alla vigilia quasi delle elezioni amministrative con certi argomenti che possono mettere in luce molti, anzi parecchi gustosi retroscena di Palazzo Giustiniani non è conveniente, quindi niente progetto di legge per richiesta di fondi, niente luce chiara, ma oscurità, segreto, pausa».

«Poi l'*Unità Cattolica* continuava ribadendo che l'on. Giolitti ha dovuto piegare dinanzi alla Setta che non vuole la inchiesta perchè non sia fatta la luce sulle male azioni che da essa sono partite.»

Ora l'*Idea Democratica*, dopo aver riprodotte queste accuse, che dovrebbero colpire «moltissimi 33.°.» e dopo aver notato che se le accuse avessero qualche fondamento la Massoneria saprebbe punire i responsabili, essendo un'istituzione fondata sulla più scrupolosa onestà, sfida il corrispondente clericale a citare i nomi di coloro ch'egli denunzia in massa, così genericamente.

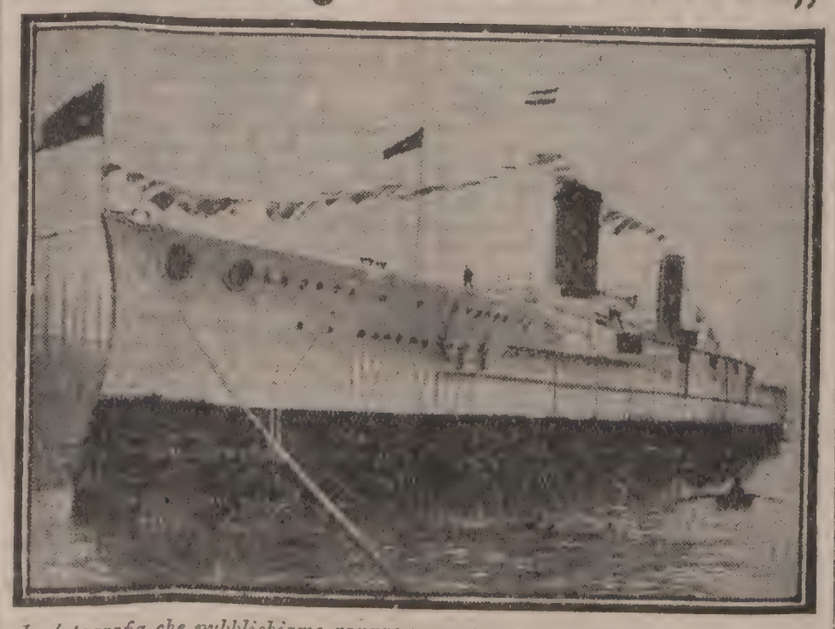
Dice, concludendo, l'*Idea Democratica*:

«Il signor corrispondente dell'*Unità Cattolica* può citare qualche nome? Se può lo invitiamo a farlo, assicurandolo che egli avrà la nostra approvazione e la nostra gratitudine.

«Intanto constatiamo che egli ha mentito una prima volta attribuendo alla Massoneria un'azione non vera; ha mentito una seconda volta asserendo che moltissimi massoni si sono indebitamente avvantaggiati del Comitato della Esposizione. Abbiamo perciò tutto il diritto di credere, fino a prova in contrario, che abbia mentito completamente. Ma se proprio davvero anche soltanto i «pochissimi» ci fossero (invece dei «moltissimi» da lui calunniati per abito di diffamazione) il signor corrispondente lo dica: in questo modo potrà almeno liberarsi dalla taccia di essere tre volte mentitore».

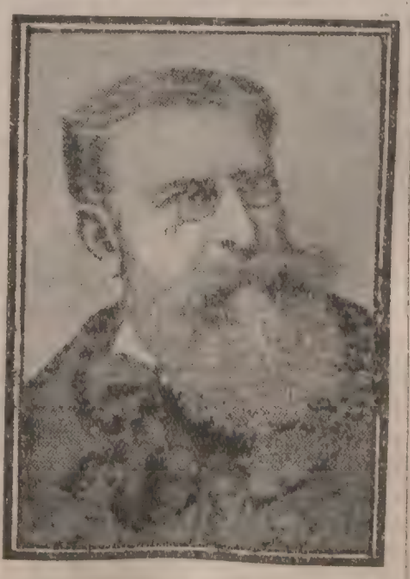
Vedremo ora se l'*Unità Cattolica* sentirà il dovere di rispondere categoricamente a questa sfida.

La dreadnought "Rio de Janeiro,,



La fotografia che pubblichiamo rappresenta la dreadnought Rio de Janeiro *venduta recentemente dal Brasile alla Turchia ed oggetto di molte discussioni e di non lievi preoccupazioni. La* Rio de Janeiro *che assumerà il nome ottomano di* Osman, *ha un tonnellaggio di 28 mila, le sue macchine hanno una forza di 32 mila cavalli e la sua velocità è di 22 nodi all'ora. Essa sarà armata di 14 cannoni da 305 millimetri, da 20 cannoni da 150 millimetri e di 10 cannoni da 76 millimetri. La* dreadnought *sarà pronta per il prossimo aprile ed è costata alla Turchia 2.800.000 sterline.*

RAOUL PUGNO



il celebre musicista francese di origine italiana, morto l'altro giorno.

Il disservizio nella Pretura Urbana

Mentre i giudici sudano sette camicie per interpretare ed applicare le nuove disposizioni del Codice di Procedura Penale, il Ministro di Grazia e Giustizia è minacciato di essere citato a pagare una somma considerevole, circa 17 mila lire, ai vari fornitori del palazzo Beccaria, la statua del quale ha assunto per l'occasione una impenetrabile maschera di bronzo. Anzi i fornitori hanno cominciato a protestare. Una protesta timida ed anche, se si vuole, elegante: hanno privato tutti gli uffici del Tribunale del calendario del nuovo anno.

Se i creditori si decidessero a citare il Guardasigilli, i giudici si troverebbero in un certo imbarazzo. Essi sarebbero costretti di rinviare a giudizio il loro più alto superiore. V'è di più: le aule della giustizia si trovano in condizioni disastrose. Passino, ora, il Tribunale e la Corte d'Assise, rabberciati l'uno e l'altra alla meglio, con una spesa ingentissima, che non è valsa però a rendere il palazzo Beccaria gran che migliore di prima. Ma dove i locali sono non solo inadatti ma insufficienti ed insalubri è nel palazzo di via Bergamini, sede della Pretura Urbana.

L'on. Agnelli ha già presentato una interpellanza a tale proposta; ma non sarà male, prima delle rivelazioni che il deputato dc. Il Collegio, si accinge a svolgere alla Camera, dare una sia pur pallida idea della deplorevole incuria in cui si lascia la Pretura di Milano.

Non è nel nostro compito esagerare. Ci proponiamo di attenerci scrupolosamente ai dati che da tempo ci stiamo presi la briga di raccogliere, del resto, ormai in dominio di quanti si occupano con una certa assiduità del funzionamento della Pretura.

Abbiamo detto che i locali sono insalubri, e tali, infatti, li hanno dichiarati le competenti autorità sanitarie.

La giustizia non dovrebbe mai essere priva di luce, eppure nelle aule di Pretura... non batte mai il sole, esposte a tramontana, illuminate dalle otto del mattino alla sera dalle lampade a gas. L'umidità vi penetra nelle ossa e chi ne soffre è il personale, costretto a subirla per tutta la giornata. I locali sono posti a 40 centimetri sotto il livello stradale. Gl'impiegati pure in disagevoli condizioni non vi trovano il posto adatto a disbrigare le loro mansioni, e gl'incartamenti non si sa dove collocarli con ordine.

Pare che non si abbia ancora compreso come l'ambiente dove si amministra la giustizia debba rispondere in tutto e per tutto a quelle necessità estetiche di dignitosa e severa proprietà, e persino di eleganza, tali da infondere il massimo rispetto, in coloro che vi praticano: dai giudici all'imputato.

Disgraziatamente nella nostra Pretura, tutto concorre a togliere il prestigio che ad essa deriva dalle sue funzioni delicate, ora, per le disposizioni del nuovo Codice, rese più gravi e complesse.

I fornitori, mal retribuiti, si rifiutano di aprire conti correnti allo Stato, e tutto ciò che è strettamente necessario viene così a mancare. Non parliamo, per carità, dell'arredamento. I pochi tarlati e sconnessi mobili sono insufficienti ed inadatti. Ben 50.000 incartamenti di processi, respinti persino dall'archivio di Stato, non trovano posto, gettati alla rinfusa per terra, ove l'umidità li sgualcisce e li deteriora. E quando si pensi che i funzionari sono costretti a consultare ogni giorno tali incartamenti, messi nella impossibilità materiale di farlo, devono indipendentemente dalla loro volontà trascurare i più elementari doveri d'ufficio. Così non v'è servizio che corrisponda alla legge ed ai regolamenti, e la spiegazione logica e plausibile deve ricercarsi in questi principali inconvenienti, che per sommi capi ci siamo accinti ad enumerare.

Innanzi tutto una mole enorme di lavoro, sproporzionata al numero degl'impiegati e magistrati. I primi, in parte, intellettualmente deficienti, sopra tutto per la loro età avanzata.

I due soli magistrati che ora prestano servizio pronunciano ogni anno dalle 15 mila alle 20 mila sentenze. Bisogna pur convenire che questo è il secolo della fretta, ma la giustizia amministrata in tal guisa è addirittura vertiginosa.

Non parliamo delle difficoltà in cui si dibattono il pretore ed il vice-pretore: sono infinite, e va data ad entrambi lode se più che al dovere ubbidiscono ad un vero spirito di abnegazione e talvolta di sacrificio.

Intanto in questo lavoro affannoso e febbrile, come per natura le forza d'inerzia, centinaia di migliaia di annotazioni che dovrebbero farsi sui vari registri sono trascurate, e tutte le pratiche che si dovrebbero esperire, per mancanza d'impiegati, rimangono lettera morta. Una idea approssimativa del lavoro gravissimo che si compie in Pretura è data dal fatto che qualche giorno prima della fine dell'anno erano stati registrati 20.000 processi, cifra in cui non vanno compresi ben altri 10.000 riguardanti contravvenzioni municipali. Ma la registrazione non è tutto. Ai 20.000 processi debbono seguire 40.000 cartellini, un esemplare pel casellario di nascita, un altro pel casellario centrale di Roma, l'apertura di ben 20.000 partite al Campione (registro dei debitori della giustizia), nonchè altrettanti avvisi di pagamento, di precetti, pignoramenti e mandati d'arresto per le multe insolute.

Se il personale della Pretura è insufficiente, a segno che il sostituto Procuratore Generale cav. Scarpa, nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico, proclamava la necessità in Milano di due Preture Urbane, con le accresciute competenze della nuova procedura com'è possibile, nelle condizioni di fatto lamentate, un normale e retto funzionamento degli uffici della nostra Pretura?

E' noto come quasi tutti i processi hanno il loro corpo di reato, che è obbligo tassativo sottoporlo, con massima cura e precisione, ad una serie di operazioni: elencarlo prima, registrarlo dopo ed infine custodirlo. Il magazzino di Pretura ove sono depositati tutti i corpi di reato è non solo angusto ed inadatto, ma essendo già stipato di oggetti, non è possibile trovarvi il posto conveniente per gli altri. E fatto ancora più grave, è che i corpi di reato di valore non sono in condizioni di sicurezza da tranquillizzare colui che li ha in custodia.

Si aggiunga che non v'è in Pretura che una sola camera di sicurezza; mentre la legge ne stabilisce tassativamente due: una per gli uomini e l'altra per le donne.

Se come si augurava il cav. Scarpa non sarà possibile l'istituzione di due Preture, almeno si provveda, per ora, con la massima celerità a farne funzionare una regolarmente, secondo le norme di legge.

Tutto ciò è risaputo al Ministero e documentato in lunghi memoriali. Si tratta di ovviare ad inconvenienti gravissimi nella città più importante d'Italia per movimento commerciale ed industriale. Ma ancora nessun provvedimento si è preso, nè si accenna a voler prendere. Anzi con la penuria di personale lamentata e constatata, si distolgono dalla Pretura i funzionari per applicarli altrove.

Eppure lo Stato ritrae anche un cespite non trascurabile da una disposizione del nostro Codice Penale, fissata nell'articolo 453, dove si vieta la questua. Gli agenti di P. S. che colgono in flagrante i mendicanti sequestrano loro il denaro, che come corpo di reato viene versato al Demanio. Si può calcolare che lo Stato introita, nella nostra città, circa 300 lire al mese. Chi darà più il soldo al mendicante, almeno per un alto principio di dignità nazionale, quando si è certi che novantanove su cento, si fa elemosina allo Stato?

A parte ogni celia, quella del retto funzionamento della Pretura è diventata ormai una questione di dignità per Milano.

In attesa di conoscere quello che il Guardasigilli risponderà all'on. Agnelli, c'è da augurare che tanto il Prefetto che il Commissario Regio, s'interessino di ciò che noi abbiamo appena voluto accennare, e approfondiscano con una inchiesta precisa ed energica le ragioni del disservizio in cui si dibatte la nostra Pretura.

Per pretendere un lavoro completo e scrupoloso sotto tutti i rapporti, e di questa pretesa il pubblico ne ha indiscusso il diritto, è primo dovere del Governo di porre i magistrati nelle più elementari condizioni di legge, non turbati da preoccupazioni di un disservizio di cui non hanno alcuna colpa, e in grado così da poter rendere giustizia con serena equità.

g. p.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Dopo il teatro

La cronaca narrò della viva sorpresa ch'ebbero i proprietari signori Faggi e Rovere, quando nella sera del 4 novembre dell'anno scorso, ritornando dal teatro con le loro famiglie, passando davanti alla legatoria di loro proprietà in via Cerva, 4, si accorsero che due individui tentavano di nascondersi proprio contro il muro dello stabilimento. I due ignoti malandrini riuscirono ad eclissarsi dopo aver messo un lungo fischio. Era il segnale delle vedette ai compari che intanto cercavano di rubare nella legatoria.

I signori Faggi e Rovere, presentendo si trattasse di ladri, entrarono nel loro stabilimento e si trovarono di fronte a due individui, che tentarono di fuggire. Uno però fu acciuffato dai due proprietari, tale Vincenzo Casana. Le indagini successive portarono alla scoperta degli altri due complici che furono arrestati.

Ieri comparvero davanti i giudici della VIII sezione.

Il Tribunale ha ritenuto due dei tre imputati, colpevoli, condannando il Casana a mesi 7 e giorni 7 di reclusione, difeso dall'avv. Lanzosco; Antonio Mazzotti ad 1 anno e un mese, difeso dall'avv. Riboli; ed Oreste Bertazzi, difeso dall'avv. Bonavita, è stato assolto per insufficienza d'indizi.

Presidente avv. Favero; P. M. avv. Civetta.

Il nido della cameriera

Sottile ed elegante, Luigia Ziribotti, nome alquanto stravagante, è una cameriera di lusso. Essa non presta servizio che in case nobili o signorili. Non ha ancora vent'anni, ma possiede quella viva intelligenza e quella rapida intuizione da avere fatto assimilare i modi distinti e signorili della dama del gran mondo.

E imputata di una serie di furti: tutti ninnoli di lusso e vestiti eleganti. Sono le abitudini dell'ambiente che sfrenano le ambizioni piccole e grandi.

Essa ha da prima tentato di negare, malgrado la refurtiva le fosse stata sequestrata.

Ieri, davanti ai giudici della IV sezione la giovane cameriera si è discolpata fra il pianto e i singhiozzi.

— Stavo per maritarmi... Il mio fidanzato era a Tripoli a combattere...

— ... i predoni, mentre voi depredavate le vostre padrone?

— Sognavo il mio piccolo nido... la mia parte di amore e di felicità!...

— Dovevate realizzare i bei sogni, senza metter le mani sulla roba altrui.

Le derubate, in fondo, non dicono male della cameriera... Un poco vanitosa ed incosciente, ma buona... Le cameriere hanno sempre fortuna nelle loro disgrazie!

La flessuosa Luigia appare così pentita e

ritiene il valore lievissimo e condanna la Zaribotti a soli 5 mesi con tutti i benefici di legge.

Presidente avv. Allara; P. M. avv. Fiorito; difesa avv. Romita.

Il reato d'una commessa del lotto

Sarzana, 5 notte.

Oggi davanti al nostro Tribunale è comparsa Maria Bressani, di Lodi, imputata di peculato continuato, perchè, quale titolare del Banco lotto N. 212 a Spezia, aveva sottratto oltre cinque mila lire. Il Tribunale, considerandola vittima d'un cumulo di sciagure, la condannava a undici mesi e venti giorni di reclusione, applicando la legge del perdono. Difensore avv. Uccelli.

Querela di diffamazione sfumata

Sarzana, 5 notte.

Davanti il nostro Tribunale avrebbe dovuto svolgersi alla udienza dell'8 corr. il processo a carico del sig. Orlando Danese, direttore e compilatore del giornale *Il Fischietto* della Spezia, e dei gerenti Mezzadri Luigi e Fioravante Gamberini, imputati di avere, in vari articoli di diversi numeri del giornale, diffamato ed ingiuriato l'avvocato Luigi Barabino della Spezia, allora *leader* della maggioranza di quel Consiglio Comunale, ed oggi assessore.

L'avvocato Barabino aveva concesso ampia facoltà di prova. Ma il processo non avrà più luogo. A seguito infatti di una dichiarazione, resa davanti il pretore del primo Mandamento della Spezia, colla quale il Danese — assumendosi anche il pagamento delle spese processuali — riconosce l'assoluta insussistenza degli addebiti mossi all'avvocato Barabino, questi ha desistito dalla querela, dicendosi lieto che tale desistenza giovi anche all'ottantenne Mezzadri ed al Gamberini.

La questione delle isole

In questi giorni si parla insistentemente della questione delle isole, però sarà di grande e speciale interesse per tutti coloro che vogliono farsene un'idea chiara, l'accurata ed esauriente pubblicazione sull'argomento di Paolo Revelli: LE ISOLE DELL'EGEO. (Società Editoriale Italiana. L. 3.50).

Un nuovo genere di truffa

Condannati per simulazione di infortunio ai danni della Cassa Nazionale

Roma, 5 notte.

Mentre il Governo con rinnovato fervore si prepara a migliori e più vaste applicazioni della Previdenza sociale a vantaggio delle classi lavoratrici, è bene segnalare la sentenza testè pronunziata dalla Corte di Appello di Lucca affinchè quanti si dedicano alla propaganda delle Assicurazioni sociali tra gli operai possano trarne motivo a illuminare i lavoratori in modo di evitare le frodi e le simulazioni negli infortuni che, sebbene non frequentissimi, potrebbero tuttavia frustrare le provvidenze legislative vecchie e nuove in materia di assicurazioni e infortuni sul lavoro, dalle quali, invece, è interesse degli operai ottenere tutti i reali benefici nel momento dei veri sinistri.

Sulla fine del 1910 e del 1911 vi furono a Livorno, nella classe degli scaricatori del porto, vere epidemie di lesioni, le quali, prodotte nel lavoro da svariatissime cause, secondo la denuncia di quegli operai, si protraevano oltre il termine diagnosticato nel primo certificato medico e prendevano esito in forme morbose identiche nell'aspetto e nella sostanza. E per queste forme morbose si pretendeva dalla Cassa Nazionale Infortuni — in quel lasso di tempo rimasta unica ad assumere le assicurazioni di quell'importantissimo porto per la dispersione degli altri Istituti, cagionata da forti perdite finanziarie — il risarcimento di indennità per i denunziati infortuni sul lavoro.

Sospettandosi, a ragione, che tali forme morbose fossero prodotte da manovre fraudolente, la Cassa Nazionale diede incarico a Commissioni di valenti medici ad essa estranei, sopratutto all'illustre prof. Cesare Biondi della regia Università di Siena, di procedere a speciali indagini scientifiche. Queste portarono, cogli espedimenti, a scoprire come quelle lesioni costituissero il cosidetto *edema duro* di molteplici e ripetute autocontusioni artificiose. L'Istituto allora denunziò all'autorità giudiziaria 31 operai scaricatori del porto di Livorno e il tribunale di quella città, con sentenza 29 luglio 1912, essendosi pienamente convinto, per le prove raccolte in giudizio e per i referti scientifici, del nuovo genere di frode, condannò 18 dei giudicabili a pene varie per tentativo di truffa ai danni della Cassa Nazionale Infortuni.

Eccettuato un operaio per il quale l'azione penale fu estinta in seguito alla di lui morte, ed altri due per i quali non si trovò luogo a procedere, data la desistenza negli atti criminosi, i rimanenti furono assolti per non provata reità. Diciassette dei condannati interposero appello avverso la predetta sentenza e la Corte di Lucca, avanti la quale l'appello fu discusso, nell'udienza del 13 dicembre 1913 (relatore il consigliere Bosco), ha respinto l'interposto gravame confermando appieno il giudicato del Tribunale di Livorno.

Periti medico-legali in primo grado furono gli illustri cultori della traumatologia infortunistica, prof. Cesare Biondi di Siena e prof. Lorenzo Borri di Firenze. Il patrocinio della Cassa venne sostenuto in ambo i gradi dal prof. on. Enrico Falaschi di Siena, comm. Teodoro Attella di Livorno, e avv. Italo Giudici di Siena.

L'istruttoria per l'affare del palazzo di Giustizia

I comm. Silvestre, Borelli e Ricciardi liberati dal vincolo del confino

Roma, 5 notte.

Oggi la sezione d'accusa ha deliberato su un'istanza avanzata dai difensori dei comm. Silvestre, Borelli e Ricciardi, intesa ad ottenere che fosse loro tolto il vincolo del confino che impone loro di dimorare rispettivamente a Ceccano, Montefiascone e Terracina.

I difensori dei tre imputati avevano chiesto in questi giorni alla Sezione d'accusa che, essendo l'istruttoria del processo da ritenersi presso che ultimata, fosse tolto ai rispettivi raccomandanti il vincolo del confino e ciò perchè con l'ultimazione dell'istruttoria viene a mancare la sola ragione che poteva aver determinato questo provvedimento, vale a dire che la presenza in Roma dei tre inquisiti potesse turbare l'andamento dell'istruttoria, pur non essendovi nulla che fosse passibile di turbamento.

I difensori inoltre avevano motivato la loro richiesta con il fatto che la presenza dei tre inquisiti in Roma fosse necessaria per lo studio degli atti del processo che fra qualche giorno saranno messi a disposizione dagli avvocati in Cancelleria.

Le conclusioni del Procuratore generale Pacces sono state favorevoli e la Sezione d'accusa, radunata oggi in Camera di Consiglio, ha accolto la richiesta della difesa emanando il relativo provvedimento.

L'istruttoria per il processo del palazzo di Giustizia, come si rileva anche dall'odierno provvedimento, si avvicina adunque alla fine. In questi giorni sono stati interrogati numerosi testimoni. E stato anche lungamente interrogato l'on. Brunialti, e le altre note personalità implicate nell'affare. L'ordinanza definitiva non si farà attendere più a lungo e già circolano voci indiscrete intorno ai risultati di essa. Ma si ha ragione di ritenere infondate le previsioni di coloro che hanno creduto di poter annunziare come imminente il proscioglimento di tutti gli accusati da qualsiasi imputazione.

Pare certo invece che il numero degli imputati non sarà accresciuto e che oltre al comm. Ricciardi, al comm. Borelli e alla Gasperini, l'accusa non sarà estesa a nessun'altra di quelle personalità i cui nomi vennero fatti durante la discussione alla Camera ed alle quali la relazione della Commissione muove addebiti in vario senso.

Un cane che perde il treno

Come s'ingegnò per tornare a casa

Verona, 5 notte.

Un cacciatore di qui, il sig. Ubaldo Orna, giorni sono era salito in treno col cane, diretto a Roverbella, per una partita di caccia. Costretto a scendere un istante a una stazione intermedia, fu seguito dal suo cane, il quale però non fu altrettanto pronto a risalire nello scompartimento. Dopo aver seguito con ululati disperati il treno che fuggiva, il buon cane, armatosi di filosofia, deve aver pensato al miglior modo di cavarsela. Così fu che attese un treno diretto in senso inverso, vi saltò sopra, per scendere a Verona alla stazione di Porta Nuova e ritornare a casa ad attendere il padrone.

Il freddo e la neve

CALANO GLI ORSI NELLA SPAGNA

Viaggiatori bloccati e affamati

Parigi, 5 mattina.

Telegrafano da Madrid che il freddo continua ad essere rigoroso in tutta la Spagna. In Navarra parecchie persone sono morte assiderate. Ad Isaba la guardia civica è stata sepolta sotto la neve. Ad Oliva la tettoia della stazione è crollata sotto il peso della neve ferendo gravemente i viaggiatori e gli impiegati.

Un dramma poi si è svolto a Valenza. Una donna, i cui due bambini non potevano resistere al freddo orribile, si rannicchiò con loro ai piedi di una croce posta sulla strada. Siccome nessuno passava di lì la povera madre si svestì completamente per difendere dal freddo e dalla neve che continuava a cadere i suoi bambini. Stamani si ritrovarono i tre cadaveri strettamente avvinghiati.

Parecchi orsi sono stati scorti in diversi villaggi. Nell'Aragonese il termometro segna quasi ovunque 14° sotto lo zero. Numerosi treni sono bloccati. Parecchie centinaia di viaggiatori soffrono crudelmente la fame ed il freddo sulle strade ferrate. Il servizio dei vapori è stato pure interrotto causa la tempesta che infierisce sulle coste della Spagna.

Tempesta devastatrice

Nuova York, 5 mattina.

Il freddo si fa sentire ovunque. Soffia un vento fortissimo specialmente sulla costa. Parecchi villaggi situati nella regione di New Yersey sono stati molto danneggiati da una formidabile tempesta scatenatasi ieri. A Sead Brigth parecchie ville frequentate da abitanti di Nuova York sono state completamente distrutte dalla pioggia caduta a torrenti. A mezzanotte una volenta grandinata si è abbattuta sulla regione più vicina all'Atlantico. Il molo-passeggiata di Atlantic City è sommerso dai flutti.

I resti di Leonardo da Vinci

Una frase pronunziata in Roma, dall'ambasciatore francese Barrère, nell'atto di ricevere in consegna la *Gioconda*, fece risollevare la questione della tomba e dei resti mortali dell'immortale Leonardo. « Se l'Italia gli diede la vita — disse il Barrère — la Francia gli diede la sepoltura ». Ebbene, questa frase ripetuta dai giornali francesi, ne provocò un'altra dell'accademico Enrico Roujon, ex direttore delle Belle Arti, che suona così: « La nostra terra di Francia, che gli fu ospitale e generosa, rifiutò di rivelare il segreto della sua sepoltura, e Leonardo da Vinci non ha tomba ».

Qualche cosa di simile era stato pur detto da Josephin Peladan nelle conferenze fiorentine del 1909, pubblicate a Milano nel 1910, ma senza che di questa dolorosa constatazione si fornissero prove ed argomenti tali da distruggere — come appunto tendono — l'opera materiale e l'opera scritta da Arsenio Houssaye, or sono cinquant'anni, sul ritrovamento del corpo di Leonardo là dove fu sepolto.

Già nel *Secolo* del 31 dicembre u. s. Luigi Campolonghi riassumeva brevemente, e con impressioni raccolte in luogo, l'odissea della sepoltura leonardesca, ma senza ben chiarire l'opera dell'Houssaye, che fu e sarà il fondamento delle attuali e future discussioni. Noi, quindi, crediamo utile completare l'interessante corrispondenza del Campolonghi coll'esposizione di quanto venne fatto e scoperto nel 1863 intorno al Castello del Cloux, presso Amboise (Turenna) ultima dimora di Leonardo.

Presso questo castello, ove il grande fiorentino visse dal 1516 al 1519, esisteva la chiesetta di Saint Florentin, nella quale — per desiderio espresso nel testamento — Leonardo venne sepolto, chiesetta che venne demolita nel 1808 disperdendo ogni traccia della gloriosa tomba che conteneva.

Ma nel 1863 Napoleone III, volendo riparare, se possibile, a quel vandalismo, incaricò delle ricerche l'allora direttore delle Belle Arti, Arsène Houssaye, che — pare — ebbe la fortuna di riuscire nell'ardua missione. Per quali motivi si sia negato e si neghino i risultati ottenuti dall'Houssaye noi precisamente non sappiamo, sappiamo solo che il luogo, lo scheletro trovato e i frammenti di iscrizioni rinvenuti — e che oggi, dicesi, più non esistono, ma che pure esistettero — offrano sufficiente garanzia che quella sia proprio stata la tomba di Leonardo, come anche i nostri lettori potranno liberamente giudicare, in attesa di contraddittorio.

Il teschio così dissotterrato mostra veramente i caratteri metrici e morfologici necessari per poter ritenere, almeno come probabile, la sua identità.

I medici che lo videro affermarono che è il cranio di un settuagenario, ed infatti, ripetiamo, Leonardo morì di 67 anni. Otto denti sono ancora fissati alle mascelle, quattro in alto quattro in basso. Al pari del cranio di Raffaello, scoperto a Roma nel 1833, anche questo — scrisse E. T. nel *Museo* di Milano, verso la fine del 1864 — è armonioso ed indica la perfezione, ma è più possente, poichè pare di scorgere meglio l'uomo che tiene tutto nel suo cervello. Il fronte si avanza sopra gli occhi largo ed alto. L'arco occipitale è ampio e puro.

Lo scheletro dalla parte dei piedi era rimasto in perfetto ordine, ma verso la testa alcune radici d'albero erano penetrate ed avevano rovesciata un'olla contenente, pare, residui carbonizzati di materie resinose e profumate.

La testa era appoggiata sull'avambraccio destro, come, talvolta, avviene nel sonno. Fu l'unico scheletro ritrovato in tale posizione, che non si suol dare ai morti, ma che sembra quasi naturale ad un pensatore affranto dallo studio.

Nell'altro vasetto si fece praticare — scrisse l'Houssaye — un foro quasi impercettibile, sperando trovarvi qualche moneta che rivelasse la data dell'inumazione, ma esso era vuoto. Si rinvennero, invece, sulla pietra alcune monete, di cui una fu riconosciuta essere uno scudo d'argento coll'effigie di Francesco I senza barba, e quindi proprio del tempo di Leonardo. Il bigliofilo Lacroix diede grande valore alla presenza di tal moneta, poichè ritiene che con essa Leonardo abbia voluto onorare il suo protettore anche nella tomba. Altre due monete vennero trovate, che sembrano di conio italiano, ma tanto corrose da non potersi decifrare.

Presso alla testa vennero pure raccolti dei peli della chioma o della barba, di colore bianco-giallastro, ed alcuni avanzi di lana bruna. Ai piedi si riconobbero ancora dei frammenti di sandali colle impronta delle dita.

Ma più che altri secondari indizi, veramente concludenti sembrano le prove fornite dai frammenti trovati della pietra tombale e del fregio. Infatti, l'Houssaye stesso, sebbene già convinto che lo scheletro rinvenuto fosse proprio quello di Leonardo, desiderava trovare una conferma in qualche iscrizione, che difatti ebbe la fortuna di scoprire, sebbene assai incompleta. E qui lasciamo la parola all'Houssaye.

« Noi raccogliemmo — scrisse dunque l'Houssaye — pietosamente le ossa, i vasi, le monete, i capelli o la barba, e ciò che rimaneva dell'abito e dei sandali; poi si andò cercando nelle vicine macerie se l'avara terra, che spesso nasconde una pagina di storia per restituirla più tardi, non darebbe una parola in suffragio della nostra fede.

« Il giardiniere del castello di Cloux, che ci accompagnava, fu il primo a scoprire, un po' più lungi un frammento di pietra tumulare con alcune lettere per metà cancellate. A prima vista si trovarono appena cinque o sei lettere nell'angolo d'un frammento

NC ed AEST

ma poi si lavò la pietra e si trovò una I dinnanzi all'NC. Ora, queste tre lettere non appartenevano esse alla parola VINCI?

« Si cercò ancora, si sconvolsero da capo le macerie già due volte messe sossopra, e si scoprirono due frammenti di pietra nell'uno dei quali era profondamente inciso il nome di San Luca e nell'altro quello della Vergine. Non potremmo ravvisarvi le armi parlanti che il gentiluomo milanese Francesco Melzi diede alla tomba del suo maestro ed amico indivisibile? Ma siccome questa era un'altra pietra e un'altra incisione non mi fermai ad indizi così dubbiosi.

« Cercammo ancora, allontanandoci dalla tomba, ed a due metri di distanza si trovò, fra altri frammenti, un pezzo di pietra con queste tre lettere: LEO, che colle tre surricordate (INC) concorrono a costituire il nome di Leonardo da Vinci.

« Un po' più lungi scoprimmo tre frammenti di pietra più tenera e più bianca, simile a quella ove avevo letto i nomi di S. Luca e della Vergine, e qui lessi, in lettere ornate da arabeschi, di squisito disegno, quanto appresso:

EO D US VINC

che facilmente s'interpretano e si completano col gran nome di

LEONARDUS VINCI

« Questa pietra non potè servire di pietra tombale. Essa dovette essere incrostata nel muro al disopra della tomba. Gli arabeschi non indicano forse un fregio con disegni massime per ciò che il nome di S. Luca è accompagnato dal bue simbolico?

« Per tutti i dotti — conclude l'Houssaye — che assistettero agli scavi, questa tomba par'ò a chiare note di Leonardo. La doppia iscrizione prova che il grande pittore fu sepolto nel coro della chiesa. Lo scheletro, di 5 piedi e 5 pollici, ricorda la statura di Leonardo. Il cranio è la fedele riproduzione del ritratto che egli stesso si fece pochi anni prima della sua morte... », quindi, per l'Houssaye e per i suoi collaboratori non v'è dubbio sull'autenticità dei resti trovati, e — *sic rebus stantibus* — pare anche a noi che non si possa seriamente e fondatamente dubitare di tali conclusioni. Perchè dunque il Peladan, quattr'anni fa, e l'accademico Roujon adesso, risollevano la questione? Noi non vogliamo negare *a priori* che non abbiano qualche grave motivo per infirmare l'opera dell'Houssaye ma quali sono, e quanto pesano, le obbiezioni che si possono fare? Ecco quanto sarà bene sapere, discutere e decidere prima che il mondo civile si accinga a celebrare — nel 1919 — il quarto centenario della morte di Leonardo.

Siderita.

DUE UOMINI UCCISI DA VALANGHE

Aosta, 5 notte.

Nel Vallese la neve continua a fare vittime: da Martigny ci giunge oggi notizia di altre tre disgrazie, in due delle quali vi furono vittime. Una comitiva, nella quale era pure un certo Naregli, di anni 40, padre di sei figli, compiva l'ascensione della Claride. Benchè sconsigliata a salire i canaloni perchè oltremodo pericolosi a causa delle frequenti valanghe, la comitiva attaccò senz'altro un canalone a sud della montagna.

Si era già portata ad una certa altezza senza alcun incidente notevole; la salita continuava in buone condizioni e la vetta era vicina, quando una grossa valanga, nella sua pazza corsa, portò via il povero Naregli. Malgrado le numerose e diligenti ricerche, il corpo del disgraziato non venne ancora ritrovato.

L'altra disgrazia mortale ebbe luogo a Zweisimen, dove vi è un corpo militare delle truppe federali svizzere. Un certo Giacomo Weber, d'anni 22, scendeva coi suoi compagni un pendìo, quando una piccola valanga lo trasportava giù nella valle sbattendolo poi contro una pianta e lasciandolo cadavere.

La terza disgrazia non ha provocato vittime. Nella Valle d'Arolla una comitiva di ritorno dalla messa aveva trovato la propria strada, in un punto dove questa traversa un canalone, ostruita da un enorme mucchio di neve, accatastata da una violenta tempesta. Quattro uomini di buona volontà si accinsero a sgombrare la strada per far passare le donne e i bambini, ma una grossa valanga scese dalla parte superiore del canalone ad interrompere il loro lavoro portandoli con sè: fortunatamente essa si fermò quasi subito. Gli uomini, che mercè l'aiuto delle pale e dei badili erano riusciti a tenersi in piedi erano però rimasti completamente prigionieri e non avrebbero certamente potuto uscire senza il soccorso dei presenti.

Il terremoto nel Tirolo

Innsbruck, 5 mattina.

Una violenta scossa di terremoto ondulatorio ha ieri sera spaventato la cittadinanza. La scossa fu accompagnata da un forte boato sotterraneo. La scossa si è ripetuta, più leggera, a mezzanotte.

Eccessivo lavoro domestico

I lavori di casa stancano assai le donne. Ciò non dovrebbe succedere, ma ciò spesso avviene perchè molte donne hanno il sangue povero. Dalla povertà del sangue dipende precisamente il fatto che la donna sia pallida, si stanchi facilmente e si senta presto estenuata. Quando essa si trova in tale stato di spossamento e di fatica, non ha più volontà di mangiare. Deperisce, dimagrisce e se una malattia epidemica è nell'aria, ne sarà la prima vittima. Diffidate dell'eccessivo lavoro domestico e al più piccolo indebolimento fate come la Signora Vago Campi, prendete le Pillole Pink.

La Signora Vago Giuseppina, via della Chiesa, Ceriano Laghetto (Milano) ci scrive.

« Sono stata molto affaticata dai lavori di casa. Bisogna dire che la nostra casa meritа l'epiteto di patriarcale, poichè, oltre mio marito ed io, conta 4 sorelle di mio marito, 2 zii e 3 cugini. Siamo in 15 persone e siccome io mi occupo delle faccende, ho moltissimo da fare e ciò mi affatica non poco. Ero dunque diventata profondamente anemica. Inoltre soffrivo assai allo stomaco, mangiavo poco, non riuscendo così a riparare le mie forze divenendo invece completamente spossata. Il mio indebolimento era tale ch'io avevo perfino perduta la memoria. Ho altresì molto sofferto di mali al capo. Ho preso vari fortificanti, vari rimedi; ho preso del riposo, ma ero sì depressa che non riuscivo a ricuperare la buona salute di un tempo.

Mi occorreva un rimedio di grande forza. Le Pillole Pink furono questo rimedio. Grazie ad esse ho potuto porre un termine a questo stato di esaurimento e riprendere le mie occupazioni come pel passato ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle

Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicocele, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali.

SIFILIDE

Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.

Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.

Gabinetto Medico-Chirurgico D.r RAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche elettriche, 603 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-10 - 14-15) Milano

Pattinaggio in Via Arzaga al Posto Daziario
MAGNIFICA « PATINOIRE » - MQ. 25 000
Servizio di Buffet - Ritrovo elegante - Comodità
Trams n. 15, 16 e 31.

FLEBITE

Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di Elixir de V. Nyrdahl basterebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali seri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocceli, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine. Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Milano: Coop. Farmaceutica e Succursali, Farmacie Erba, Zambeletti, Maldifassi, Valcamonica, Polli, Muggia, Formaggia, A. Manzoni e C.

IL MIO MATRIMONIO
con LUI: A DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

CRONACA MILANESE

LA LIQUIDAZIONE della Cassa Pensioni di Torino

Una interpellanza dell'on. Gasparotto

Sono note le vicende della Cassa Pensioni di Torino che dopo aver diffuso le sue radici in tutta Italia si vide d'un tratto decapitata dalla legge sulle assicurazioni di Stato.

In forza di questa legge la Cassa entrò in liquidazione e i soci di essa erano invitati a scegliere una delle due vie: o passare alla Cassa di Previdenza dello Stato ovvero recedere. Poichè le operazioni di liquidazione andavano più che a rilento, sorse un diffuso malcontento in tutta Italia.

Da esso trasse argomento l'on. Gasparotto il quale il primo gennaio dichiarava di interrogare il ministro dell'Agricoltura «sullo stato attuale della liquidazione specialmente in rapporto ai soci recedenti».

Abbiamo creduto pertanto interessante interrogare l'on. Gasparotto sui motivi e sulla portata della sua interpellanza.

L'interrogazione, ci rispose l'on. Gasparotto, ha origine dal fermento che in questi ultimi mesi è andato maturando in qualche città italiana per il fatto che nessuna notizia era data intorno allo Stato della liquidazione e alla posizione dei soci.

Avendo io fatto parte di un Comitato milanese sorto oltre un anno fa per iniziativa di moltissimi soci della Cassa, ero bersagliato di richieste, di preghiere da molte parti.

— Ma le proteste quale fondamento avevano? — obiettammo.

— Ecco, come stanno le cose, rispose l'on. Gasparotto. Per l'art. 22 della legge 4 aprile 1912 il Ministero doveva nominare un commissario che procedesse alla liquidazione della Cassa e a sua volta il commissario avrebbe dovuto entro trenta giorni dalla data della nomina determinare il credito di ciascun socio e pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* il piano di riparto con l'avviso agli associati che il recesso può essere esercitato entro sessanta giorni dalla data della pubblicazione del piano di riparto. Ora, il commissario fu nominato, se ben ricordo, nel gennaio 1913 per modo che i trenta giorni per la determinazione del credito dei soci sarebbero scaduti il 31 gennaio.

Ieri, dopo l'annuncio della mia interrogazione, è apparso sui giornali un comunicato ufficiale col quale si annunzia che entro gennaio sarebbero presentati i conti della liquidazione.

— Così lo scopo dell'interrogazione è in parte raggiunto.

— Lo spero, nel senso che è da augurarsi che le operazioni volgan veramente alla fine.

«Però debbo osservare che dopo la pubblicazione dell'interrogazione ho ricevuto un fascio di lettere di soci i quali protestano in modo vivace contro l'andamento della liquidazione. Quegli che protestano sono i soci recedenti i quali si lagnano di essere stati tenuti per tanto tempo all'oscuro ed hanno concepito il sospetto che ciò sia fatto perchè col lungo decorso del tempo sieno stancheggiati e ridotti alla condizione di non poter far uso del diritto di recesso. Uno scrive che «si mena il can per l'aia per stancare i recedenti» ed un altro soggiunge: «A chi chiede di recedere si risponde: assicuratevi».

«Ora io spero che questi timori abbiano a risultare infondati, per quanto riconosca che sarebbe stato opportuno che la liquidazione si fosse fatta viva un po' prima, perchè i soci, se non erro, hanno pur diritto di essere informati dei loro interessi...

— Però il comunicato ufficiale dice che il ritardo dipende dal gran numero dei soci...

— È vero, risponde l'on. Gasparotto, però è facile osservare che tutto ciò si doveva sapere quando la Camera ha votata la legge 4 aprile 1912... Del resto, conclude l'onorevole sorridendo, leggeremo sui giornali le comunicazioni del commissario liquidatore e poi, a suo tempo, sentiremo alla Camera la risposta del ministro. Ed io mi auguro che i soci abbiano motivo di dichiararsi soddisfatti.

A proposito delle elezioni alla Magistrale Milanese

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

I colleghi Ciarlantini, Fini, Capodivacca hanno dichiarato su l'*Avanti!* prima che il comitato elettorale, nominato dall'assemblea del 18 dicembre u. s., è stato regolarmente eletto con lo scopo di formulare una lista ufficiale di candidati.

A questa dichiarazione — nella mia qualità di Commissario esecutivo del cessato Consiglio della Magistrale — mi sento in dovere di rispondere quanto segue:

L'assemblea convocata per il giorno 18 dicembre aveva l'unico e dichiarato scopo di procedere ad uno scambio di idee intorno ai problemi che maggiormente agitano e interessano la classe. In detta assemblea non si doveva addivenire a nessuna elezione di Comitato, tanto è vero che tale nomina non era all'ordine del giorno. L'elezione del Comitato elettorale fatta nelle persone dei signori Ciarlantini, Tongiorgi e Vismara non avvenne perciò regolarmente. Notisi anche che essa fu inaspettatamente proposta e voluta quando proprio oltre due terzi degli adunati, sapendo che non si doveva procedere ad alcuna votazione, si erano allontanati.

Dichiaro inoltre che la validità di detta votazione fu da me contestata durante l'assemblea e al Comitato stesso.

Questo il fatto. Il Ciarlantini vuole anche dei nomi? Molti colleghi sono pronti a testimoniare la verità delle mie affermazioni.

Altro si potrebbe osservare in merito a quanto viene asserito nelle dichiarazioni polemiche apparse sui giornali in questi ultimi giorni. Di ciò verrà però discusso a suo tempo e in sede adatta.

Grazie dell'ospitalità.

Sottoscrizione del SECOLO per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose

Somma precedente L. 31.216,03

Società di M. S. e Miglioramento fra gli Agenti Daziari	»	50,—
Clementina Romeo Bazzocchi, Bengasi	»	10,—
Rag. Emanuele Maroni, per amichevole transazione	»	15,—
Totale	**L.**	**31.291,03**

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del «Secolo», in corso Porta Nuova n. 19, e ai nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Pro Ricreatori laici milanesi

Anche quest'anno il Secolo *apre volontieri le sue colonne alle sottoscrizioni per i Ricreatori laici milanesi, richiamando l'attenzione della cittadinanza su questi istituti che nello svolgimento del loro programma di istruzione, educazione, avviamento ad un mestiere della gioventù bisognosa di assistenza materiale e morale, s'ispirano ad un concetto di pura laicità.*

Sono due sottoscrizioni distinte a favore di istituti che hanno la stessa finalità. Siamo lieti, ripetiamo, di accordare ad entrambe il nostro appoggio, ma non vediamo perchè i due Ricreatori procedano divisi, senza contatti, pressochè estranei l'uno all'altro. Sarebbe molto meglio, a parer nostro, che le due iniziative — pur nella necessaria suddivisione del lavoro — si fondessero in una sola, coordinando le singole attività e fissando gli opportuni accordi per il maggior sviluppo dei Ricreatori laici milanesi.

Per questi concetti, le oblazioni che ci pervenissero a favore dei Ricreatori laici, senza indicazione specifica, le assegneremo in parte eguali ai due istituti.

Per i ricreatori laici Antonio Sciesa

Giornale *Il Secolo* L. 100 — Comm. Giuseppe Anselmi, 100 — Comm. Napoleone Tempini, 50 — Heimann Riccardo, 10 — Cav. Francesco Gianni, 20 — Loggia F.lli Bandiera, 200 — Rag. Luigi Stobbia, 10 — Avv. cav. Alberto Redenti, 50 — Rag. Giovanni Botta, 10 — Rizza Giovanni, 10 — Avv. Barbetta Tiziano, 5 — Cav. Alberto Porta, 10 — Cominotti Federico, 10 — Rag. cav. Giovanni Brioschi, 10 — Bianchi Felice, 10 — Avv. cav. Alfredo Foligno, 20 — Prof. Giuseppe Palanti, 10 — Avv. cav. Ermanno Jarach, 10 — Rolfo Mario, 5 — Ing. Luigi Cantoni, 5 — Canepa Silvio, 10 — Luciano Bruni, 10 — Cav. uff. Angelo Erba, 10 — Dott. Rodolfo Bertolini, 10 — Avv. Vittorio Gallarati, 10 — Avv. Icilio Foligno, 10 — Dott. Alessandro Bonzanini, 50 — Ing. Aristide Conti, 10 . . . . . Totale L. 775.—

Per i ricreatori laici Giuseppe Garibaldi

Giornale *Il Secolo*, L. 100 — Allevi dott. Giovanni, 3 — Allievi Leopoldo, 3 — Arienti dott. Enrico, 3 — Borsa Giuseppe, 3 — Brioschi rag. Giovanni, 3 — Casè Domenico, 5 — Corda rag. Francesco, 3 — Corsini Alessandro, 3 — Funai prof. Mario, 5 — Gavirati rag. Emilio, 3 — Gerosa cav. Augusto, 3 — Guzzelloni avv. Augusto, 3 — Ingegnoli comm. Francesco, 3 — Ingegnoli comm. Pietro, 3 — Liebmann Enrico, 3 — Longoni avv. Edgardo, 3 — Lotteso Paolo, 3 — Lovati cav. Eugenio, 3 — Mainoni dott. Romolo, 3 — Mangiagalli sen. prof. Luigi, 3 — Marcora avv. Speri, 3 — Melzi avv. Gennaro, 10 — Mondadori Vittorio, 3 — Nulli avv. Ettore, 3 — Oppizio Angelo, 3 — Patellani prof. Serafino, 3 — Pellandi Giacomo, 3 — Revi Renato, 3 — Ricci avv. Ricciardi, 3 — Rizza Giovanni, 3 — Sarfatti avv. Cesare, 3 — Stazi prof. Pietro, 5 — Uggetti Pacifico, 10 — Wagner dott. Edoardo, 3 — Vanzetti ing. Carlo, 3 — Venturini Vittorio, 2 — Viscardini Francesco, 3 — Baroni avv. Celeste, 3

Totale L. 283.—

Natale dei poveri

La Società Anonima Suvini e Zerboni, continuando la benefica sua tradizione, ha inviato al Natale dei Poveri, patrocinato dalla Stampa la somma di L. 559.50, ricavato netto della simpatica annuale mattinata all'Eden, 25 dicembre 1913. Il Comitato ringrazia vivamente la Società Suvini e Zerboni per la bella elargizione e il ragioniere Adolfo Sgarbi, che coopera non poco al buon esito della filantropica festa.

Somma precedente	L.	30.574.92
Ricavato della Mattinata all'Eden - 25 dicembre 1913 -	»	559.50
Campana - Società Anonima Italiana - importazioni carni, Milano	»	159.—
Maestro e alunni della Classe V B - Scuola maschile di via Palermo	»	11.—
Enrico Genninazzi - Moronico	»	5.—
Cesare Titi e Giorgio Lombroso	»	10.—
Totale	**L.**	**31.319.42**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, in Piazza Paolo Ferrari N. 4.

La Camera del Lavoro contro la Federazione Milanese delle Cooperative

Ieri sera la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La C. E. della Camera del Lavoro riunita in seduta straordinaria, mentre si richiama a quanto il «Proletariato» organo settimanale della Camera stessa ha già pubblicato, eleva energicamente la sua protesta contro i tentativi della Federazione milanese delle Cooperative di produzione e di lavoro, che al disopra di ogni doverosa dignità sindacale propende ad assumere dei lavori pubblici in Libia offerti come offa dal Governo sotto il volpino pretesto di voler favorire le Cooperative operaie all'unico scopo invece di compromettere e fiaccare la vivace opposizione della classe lavoratrice all'impresa coloniale fomite diretto dell'aumento delle spese improduttive e del militarismo e causa principale dell'attuale grave ed allarmante crisi economica e della generale miserevole disoccupazione; si riserva inoltre di adottare misure più persuasive e pratiche qualora il tentativo dovesse avverarsi; e delibera fin d'ora di convocare per sabato 10 corrente alla Camera del Lavoro, il Consiglio Generale delle leghe e i Consigli della Cooperativa e delle sezioni aventi la propria Cooperativa per escogitare i mezzi più adatti a raggiungere il fine che la Commissione Esecutiva si propone; e si augura che la Federazione delle Cooperative in questo intervallo di tempo abbia a convocare una riunione di dirigenti della Camera del Lavoro della Federazione stessa per discutere la

La "Gioconda" ai nostri abbonati

La riproduzione su legno della «Gioconda» esposta nei nostri uffici in Galleria ha avuto, come era facile prevedere, un grande successo. Tutti desiderano assicurarsi una copia della riuscitissima ed artistica riproduzione anche come un ricordo delle romanzesche peripezie che hanno ridato nuova celebrità al capolavoro vinciano. Siccome il numero delle copie a nostra disposizione era limitato noi abbiamo dovuto sulle prime limitare anche la categoria degli abbonati a cui offrirla in premio. Ma ora, in seguito alle numerose richieste pervenuteci da tutte le parti, abbiamo pensato di procurarci un nuovo e più abbondante stock di dette tavole che da oggi possiamo consegnare o spedire a tutti i nostri abbonati INDISTINTAMENTE che ci facciano pervenire la somma di L. 1.50. Accordiamo questa facilitazione anche a coloro che si sono già abbonati purchè ci mandino l'importo suddetto.

Naturalmente resta inteso che tutti gli abbonati di Milano i quali faranno l'abbonamento di L. 29 avranno sempre la «Gioconda» GRATUITAMENTE.

La rappresentanza industriale del Consiglio Superiore del Lavoro

Sabato scorso si è riunito il Consiglio della Federazione Commerciale, Industriale Italiana. Presiedeva l'on. Ettore Candiani. Fungeva da segretario il signor Ettore Gnesutta nell'assenza del segretario generale Dott. Luporini, indisposto. Il Consiglio unanime fece voti perchè finalmente il Ministero addivenga alla reclamata modificazione della composizione del Consiglio Superiore del Lavoro e ad una più equa assegnazione delle rappresentanze. In omaggio al voto di 84 associazioni italiane ed all'incarico avuto dal Ministro Nitti, la Federazione doveva designare alla scelta del ministro 6 nomi per il Consiglio Superiore del Lavoro. La Federazione, grata al cav. Angelo Capredoni per l'atto di abnegazione col quale metteva a disposizione di una rappresentanza del Meridionale il posto che unanimemente a lui era stato assegnato, designava alla scelta del ministro i seguenti sei nomi:

Comm. Emilio Bruzzoni, Genova; cav. Carlo Colombo, Roma; Comm. G. Mauro, Napoli; Cleto Pastori, Milano; Ing. Cesare Saldini, Milano; cav. uff. Paolo Timossi, Torino.

Feste benefiche per la Scuola all'aperto

Nella casa del senatore Pirelli, convennero ieri le signore del Comitato patronesse, presieduto dalla signora Maria Pirelli, e di cui è presidente onoraria la contessa Carla Visconti di Modrone. Della presidenza notammo pure le due vice presidenti signore Hermann e Della Vedova, le signorine Facchi segretaria e Valerio vice-segretaria. Intervenne pure il comm. dott. A. Bertarelli, presidente della Commissione d'igiene. Nella sala si vedevano il bambino in bronzo su piedestallo di alabastro della Regina Elena e un elegante tavolino da the della Regina Margherita, inviati in dono per la fiera che si aprirà domenica 11 nelle sale del Cova, a favore della Scuola all'aperto, promossa dall'Associazione *Per la Scuola*. L'adunanza ha stabilito il programma: la fiera avrà luogo ininterrottamente dalle ore 15 alle 17 domenica 11 e giovedì 15 corr.: l'ingresso è libero. Negli stessi giorni e nella successiva domenica, seguirà subito dopo un *Thé danzante*. I biglietti di lire due per il Thé danzante si acquistano all'ingresso della sala.

Aboliti i soliti banchi, i doni saranno disposti su tavolini, in guisa da riuscire piuttosto un ornamento della sala che un'esposizione di vendita: su tutti è segnato il prezzo, mite: è bene notarlo subito. Tutto l'introito di queste feste organizzate con uno slancio generoso da una eletta di dame e di signore è devoluto a beneficio della Scuola all'aperto pei fanciulli gracili, promossa, come è noto, dalla benemerita Associazione *Per la Scuola*: scuola che quest'anno accoglierà quattro classi elementari, con 120 tra alunni e alunne, il numero doppio dell'anno scorso. Auguriamoci che all'invito delle gentili patronesse risponda largo e generoso il concorso della cittadinanza.

Dall'osteria alla... Guardia Medica

L'operaio Giuseppe Cortesi, di 34 anni, che abita in via Bonghi, 8, e il parrucchiere Angelo Bobbi, che abita in via Pomponazzi, 7, nel pomeriggio d'ieri si intrattennero allegramente a giuocare alle carte nella trattoria di Achille Lucca situata nella stessa via Pomponazzi.

Durante una delle tante partite, i giuocatori iniziarono una questione per i soliti motivi futilissimi, provocati dal pagamento delle consumazioni. I contendenti, dopo uno scambio violento di ingiurie, vennero alle vie di fatto, provocando un grande baccano nel locale. Ad un certo momento il Bobbi, che sembra fosse stato un po' avvinazzato, scagliò contro il suo avversario bottiglia e bicchiere, fo-rendolo alla faccia ed alla fronte. Mentre il parrucchiere, approfittando del momento di confusione, poteva allontanarsi, il Cortesi con una carrozza pubblica fu dagli amici accompagnato alla Guardia Medica di Porta Romana. Il Cortesi dovrà

AUDACE FURTO IN VIA BERGAMO

I ladri aggrediscono un coinquilino del derubato

Un audace furto è avvenuto l'altra notte in casa di un salumiere, certo Ettore Bottani, abitante al n. 3 di via Bergamo, al piano primo.

Alla sera il sig. Bottani era stato con la giovane sposa alla rappresentazione, al Teatro del Popolo e dopo mezzanotte rincasando, trovò che i ladri avevano invaso il suo appartamento facendo di tutto man bassa e asportando parecchi vestiti e della biancheria.

In verità la scoperta del furto era stata fatta ancora prima che il sig. Bottani rincasasse.

Infatti un poco prima della mezzanotte certo Eugenio Gritti, d'anni 24, che abita nello stesso caseggiato e allo stesso piano del Bottani, mentre saliva le scale all'oscuro per arrivare alla propria abitazione, avvertì un rumore strano e sospetto. Egli tuttavia salì, ma quando fu sul pianerottolo si sentì afferrare da due individui che gli ingiunsero di entrare subito in casa. Il Gritti, per la grande sorpresa, non pensò nè meno a reagire, aprì la porta ed entrò: egli però aveva fatto tempo ad accorgersi che la porta dell'appartamento del Bottani era stata forzata ed aperta.

Appena il Gritti fu dentro, corse alla finestra, l'aprì e si diede a gridare: Ai ladri! ai ladri!

I ladri allora si diedero alla fuga riuscendo ad eclissarsi prima che giungesse gente.

Tuttavia prima di fuggire i malandrini — che devon essere stati parecchi e che dovevano aver iniziato da qualche tempo la loro impresa — avevano asportata dall'appartamento del Bottani parecchia roba per un valore di circa mille lire. Pare che delle persone sospette siano state viste verso le 23.30 anche dal sig. Luigi Granata che abita nello stesso stabile e da un fratello di questi a nome Giuseppe. Il sig. Giuseppe Granata avrebbe anzi notato tre individui che s'allontanavano con grossi involti. Ma costoro s'erano subito eclissati prendendo un tram onde il sig. Granata non ebbe tempo di osservare bene gli individui e di dare l'allarme. Ma tutto ciò dimostra che i ladri avevano — come dicemmo — cominciato da qualche ora a far bottino nell'appartamento del sig. Ettore Bottani.

I ladri in ferrovia

Il furto di due valigie alla Stazione Centrale

L'altra sera col treno delle 23, per Chiasso, il signor Angelo Levi, rappresentante di commercio che abita in via Moscova 40, si disponeva a partire per un viaggio d'affari in Germania. All'uopo aveva deposto in un comparto di prima classe, due valigie di cuoio giallo, una delle quali novissima, che contenevano i suoi indumenti e gli oggetti da *toilette*, e una cartella di documenti d'interesse strettamente personale. Chiuse quindi lo sportello, e ridiscese sulla panchina della stazione in attesa dell'ora della partenza. Quando risalì nel comparto, con sua dolorosa meraviglia, dovette constatare che le sue valigie erano scomparse. Furonò iniziate pronte ricerche, ad opera anche del vice commissario di P. S. avv. Panzetti, ma invano. Del furto ora si occupa anche il commissario della squadra mobile cav. Pastore.

Ieri mattina poi, per tempo, un pollivendolo, certo Cristoforo Pollini, che abita in Corso Como 10, recandosi al Mercato coperto di Porta Garibaldi, rinveniva sotto la tettoia del Mercato stesso la grossa busta contenente i documenti del sig. Levi, busta che, come dicemmo, era rinchiusa in una delle valigie trafugate. Il sig. Pollini s'affrettò a consegnare quanto aveva trovato al vigile urbano Rosmigo, il quale a sua volta recapitò ogni cosa all'Economato, dove il signor Levi potè recarsi in giornata per il ricupero.

È evidente quindi che il ladro è riuscito a lasciare la Stazione con la refurtiva, probabilmente percorrendo un tratto della linea ferroviaria, sino al bivio della Magna. Giunto in luogo sicuro, scassinò le serrature delle valigie, per vedere che cosa queste contenevano, e si liberò poi della busta dei documenti che a nulla gli serviva, gettandola nel Mercato coperto di Porta Garibaldi, ove, come dicemmo più sopra, fu rinvenuta.

Il lavoro attivo dei ladri

Nel magazzino del salumiere

Anche la scorsa notte i ladri hanno dimostrata la loro attività penetrando in un magazzino, nell'abitazione di due sposi ed in un negozio di terraglie.

Fra le vittime che hanno fatto denuncia alla questura, vi è il signor Gaspare Salasco, che ha negozio di salumerie al numero 54 di corso Romana: i ladri, mediante appositi ferri atti allo scasso, penetrarono nel magazzino e rubarono tanta merce per circa un migliaio di lire. I ladri tentarono anche di entrare nel negozio dello stesso Salasco, ma evidentemente furono disturbati durante i preparativi perchè abbandonarono l'impresa, lasciando sul posto i ferri del mestiere.

Il corredo della sposa

Un altro furto si ebbe a lamentare in via Bergamo al numero 3, nell'abitazione di certo Ettore Bottani. Ma di questo riferiamo diffusamente in altra parte della cronaca.

Le terraglie del signor Prada

I ladri, dopo un tentativo che andò fallito nel negozio di un calzolaio in viale Magenta, numero 81, passarono al n. 83 dello stesso viale, nel negozio di terraglie di proprietà del signor Guglielmo Prada, dove riuscirono a rubare servizi da tavola, posaterie ed altro, per un valore complessivo di duemila lire. La questura indaga.

UNA MORTALE SCIAGURA

in Foro Bonaparte

Ieri nel pomeriggio, in Foro Bonaparte, un carro guidato da una donna, certa Angela Calimari, d'anni 22, abitante in via Arzaga 20, si rovesciava travolgendo la povera donna. La Calimari fu raccolta in condizioni pietose dai militi dell'Assistenza Pubblica Milanese, e trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore. Quivi i medici di guardia le riscontrarono varie contusioni alla testa, e gravi sintomi di commozione cerebrale, perciò la dichia-

Operaio aggredito e depredato

Sei colpi di rivoltella

L'operaio Gaspare Crippa di anni 25, abitante alla Cascina Boscoretti presso Monza, l'altra sera verso le dieci si avviava verso la propria dimora quando all'altezza della Cascina Cosignolo fu fermato da quattro sconosciuti.

— Che ora è per favore?, gli chiese uno dei nuovi venuti.

Il Crippa stava per estrarre l'orologio, quando venne brutalmente preso per la vita e gettato a terra. Quando si trovò impossibilitato con le spalle rasenti la grinta del terreno, due dei manigoldi lo tennero solidamente per il capo e per i piedi mentre gli altri gli frugarono nelle tasche. In quella interna della giacchetta gli fu trovato un portafogli contenente, oltre che alcune carte, trentacinque lire: lo stipendio di una settimana di lavoro che il Crippa aveva riscosso poche ore prima.

Impossessatisi della somma i quattro malandrini si allontanarono ingiungendo al malcapitato di non far parola su quanto era accaduto se gli premeva la vita. Quando il Crippa si trovò solo si rialzò e, carponi, si diresse verso una osteria vicina con l'intenzione di avvisarne gli avventori. Ma uno degli aggressori accortosi della mossa ritornò sui proprî passi e, appressatosi al Crippa, estrasse una rivoltella facendone esplodere tutti i colpi in aria, uno dopo l'altro, continuamente. Compiuta la prodezza si dava alla fuga raggiungendo i compagni, che non molto lungi l'attendevano. Il Crippa, più morto che vivo dallo spavento, dopo essersi ben assicurato che nessuno lo spiava, corse all'osteria vicina e in poche parole mise al corrente di quanto si trattava i pochi avventori che ancora vi si trovavano. Costoro, in unione dell'aggredito, si recarono dal maresciallo Giani a denunciare il fatto. I carabinieri hanno subito iniziato attivissime indagini per rintracciare i colpevoli, ma finora senza risultato.

Intorno alla tragica fine della madre e della figlia

Sulla macabra scoperta della giovane madre e della piccola figlia trovate sul letto asfissiate in un appartamento di Corso Indipendenza 9, scoperta che ha destata tanta dolorosa e raccapricciante impressione, l'autorità di P. S. ha continuate ieri mattina le sue indagini.

Il delegato Magnati si è recato nuovamente nell'appartamento della disgraziata Cairoli, con la speranza di trovare delle lettere rivelatrici. La perquisizione fu però infruttuosa o quasi.

Solamente sotto il cuscino del letto ove la disgraziata aveva con la bambina attesa la morte, il funzionario trovò due ritagli di giornali: uno del *Secolo* ed uno del *Corriere*. In questi due ritagli v'era la narrazione del primo tentativo di suicidio della Cairoli, quando essa si gettò dal secondo piano del palazzo Mola, rimanendo gravemente ferita. Come narrammo però dopo un mese circa dal tragico volo ella era uscita guarita dall'Ospedale. Guarita dalle ferite del corpo, ma in condizione tale di mente da essere trasportata nel Manicomio di Mombello.

Il funzionario trovò anche nell'appartamento 151 lire e 10 centesimi ed alcuni oggetti d'oro. Nel letto — particolare pietosissimo — venne anche trovata una bambola: la bambola della piccola Alda.

Giovane donna che si avvelena

L'orlatrice Teresa Guarnieri, di 28 anni, occupava da parecchio tempo un modesto quartierino di due stanze al terzo piano della casa di via Stelvio 33. Con lei abitava pure il marito Rinaldo e un nipotino. Ieri, poco dopo le tre, la povera donna, che era stata vista in preda a viva preoccupazione, si rinchiudeva nella sua camera e trangugiava 1/2 litro di Fernet. Però poco dopo la Guarnieri fu costretta a domandare aiuto e alle sue grida accorsero alcuni inquilini che mandarono immediatamente per la Pubblica Assistenza. La povera donna fu trasportata in via Paolo Sarpi alla Guardia Medica, poi all'Ospedale Maggiore, nella sala dei tentati suicidi.

Intorno alle cause che possono aver spinta la Guarnieri al triste passo, nulla si è potuto sapere di concreto. Soltanto è stata rinvenuta sopra un armadio nella camera da letto la seguente lettera indirizzata al marito Rinaldo, che è carrettiere. La lettera è stesa in questi termini: «Stanca della malavita col marito, dopo undici anni di continue pene e senza aver provato un piacere e non avendo mai avuto che rimproveri, botte, calci e pugni, ed essendo proprio stanca, ho deciso di morire. Mi rincresce per mia madre e per mio padre che al pari di me soffrono da undici anni. A loro lascio un addio e un ultimo saluto. Pregate per me e tu Rinaldo cerca di voler bene ai vicini di casa. Ciao, sono stanca.»

Le condizioni della Guarnieri sembravano dapprima molto gravi, sono andate nella serata migliorando, tanto che i medici credono possa cavarsela in una settimana.

SPUNTI DI CRONACA

Trattenimento di gala

Domani notte 7 corrente, incominciando dalle ore 24, si darà all'*Apollo* un trattenimento di *gala* in onore della brava artista «Aranaz» che in questi giorni lascia l'*Apollo* per altre scritture. Oltre alla nota «Danza dell'Oppio» essa si produrrà con altra novità classica la «Danza Macabra». Si avranno nuove eleganti coppie di Tango in aggiunta al nuovo scelto numeroso programma di danze internazionali.

I posti sono limitati e si prega volersi far prenotare al Banco dell'Apollo.

All'occasione si rende noto che per comodità del pubblico tutte le sere i biglietti pel *Trattenimento notturno* all'*Apollo* sono in vendita dalle ore 23 presso la Cassa del *Cinema Centrale* e danno diritto ad entrare gratuitamente ai primi posti del Cinema suddetto.

TUTTA MILANO AMMIRA la squadra dei Furgoncini FLAIG (gomme Pirelli) a 2 ruote per trasporto merce.

Piccola cronaca

Come avere una bella chioma

Dieci minuti di cura in casa producono meraviglie, arrestano la caduta, i pruriti, le pellicole, e rendono i capelli brillanti, flessibili e vaporosi.

Migliore che i cosidetti tonici della capigliatura conosciuti nel mondo intero, esiste una semplice formola dei tempi andati che si com-

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

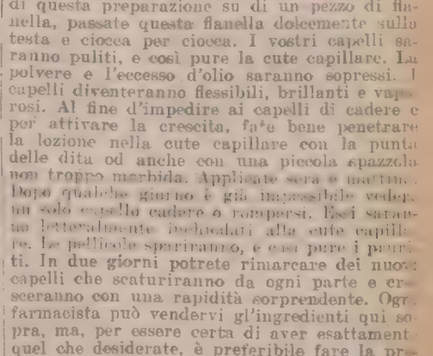
Roma, 5 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sulla Spagna, minima 733 sulla Scandinavia. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato da 3 a 5 mm.

Temperatura aumentata nel medio e basso versante adriatico e versante jonico; in diminuzione nel rimanente.

Cielo nuvoloso nella Valle Padana e versante adriatico; nuvoloso sul basso Tirreno e versante jonico con pioggerelle abbondanti e nevicate; nuvoloso in Sicilia, basso Tirreno e medio e basso Adriatico.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 5 gennaio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 749.4.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti: nord-ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.0	-3.3	763.4	nebbioso
ANCONA	5.0	2.0	763.1	coperto, legg. mosso
BOLOGNA	2.0	-2.0	762.0	sereno
FIRENZE	9.0	-2.0	763.1	sereno
FOGGIA	9.0	0.0	763.3	1/2 coperto
GENOVA	13.0	5.0	762.4	ser., legg. mosso
NAPOLI	10.0	4.0	760.3	ser., legg. mosso
PALERMO	14.0	9.0	757.7	1/2 cop., agitato
ROMA	10.0	-1.0	761.1	sereno
SASSARI	9.0	5.0	762.0	sereno
TORINO	2.0	-4.0	766.1	nebbioso
VENEZIA	3.0	0.0	765.2	sereno, calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	—.—

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	6.2	piovoso	PARIGI	4.2	coperto
ATENE	6.4	coperto	PIETROB	17.0	sereno
BELGRAD	-1.0	1/2 cop	TRIESTE	0.9	sereno
BUDAP.	2.2	1/2 cop	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	3.6	sereno	VIENNA	-3.5	3/4 cop
MALTA	10.0	coperto	ZURIGO	-0.6	coperto
NIZZA	7.0	sereno			

Il fratello cav. Luigi, i figli Vittorio e dottor Giuseppe, le cognate, le nuore, i nipoti, coll'animo angosciato annunciano l'improvvisa morte della loro amatissima congiunta

Giuseppina Ferrario

ved. Marelli, ved. Signorile

avvenuta ieri alle ore 14.

I funerali avranno luogo il giorno 6 gennaio alle ore 9.30 partendo dalla casa di via Ausonio N. 19 per la Parrocchia di S. Vincenzo e poi per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori. L'Ufficio funebre avrà luogo mercoledì alle ore 10.

Si anticipano sentiti ringraziamenti alle persone cortesi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ieri alle ore 15 improvvisamente è morta la signora

Radegonda Legnani

vedova del compianto Romolo Rituali

che morendo lasciava l'usufrutto di sua sostanza alla ora defunta sua moglie e la proprietà all'opera pia Asili Notturni di Milano «Lorenzo e Teresa Sonzogno» per la istituzione della refezione calda ai ricoverati.

L'avv. G. B. Barinetti, presidente dell'opera pia beneficata, nonchè i parenti e gli amici tutti, il cav. uff. Virginio Aliprandi, esecutore testamentario del fu Rituali, ed amministratore della defunta, addolorati nel darne mesto annuncio, ringraziano anticipatamente i parenti e gli amici che prenderanno parte ai funerali che avranno luogo il giorno 6 corrente gennaio alle ore 14, partendo dalla casa in via Torino N. 61, alla Chiesa di S. Giorgio, indi al Cimitero Monumentale.

Milano, 5 gennaio 1914.

L'Unione Italiana fra i Negozianti di Vino annuncia la dolorosa perdita, avvenuta la mattina del 5 corr., del signor

CARLO BIANCHI BELLINETTI

Sindaco della Società. La salma, partendo da via Alfonso Lamarmora 8, alle ore 9 di mercoledì 7 corr., sarà accompagnata alla Stazione Nord per essere trasportata a Maluate e deposta nella tomba di famiglia.

ULTIMISSIME

Il processo pei fatti di Saverne

al tribunale militare di Strasburgo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 5 notte.

Oggi è cominciato dinanzi al Tribunale militare di Strasburgo il tanto atteso processo contro il colonnello Reuter, comandante il 99° fanteria e contro il tenente Schadl, che comandava a Saverne le truppe la sera del 27 settembre facendo caricare i dimostranti ed arrestare trenta persone.

L'interesse enorme destato dal processo a Strasburgo, come del resto in tutta la Germania, ha costretto il Tribunale a trasferirsi nell'aula della Corte di Assise che è amplissima. Ciò malgrado il pubblico enorme non ha trovato posto e si affollava dinanzi al palazzo di Giustizia domandando notizie.

Il tribunale è presieduto dal generale Pelet de Narbonne, assistito da un colonnello, dal consigliere Yaha che dirige il dibattimento e dal consigliere Ostendere, che funge da P. M. I due accusati sono difesi dall'avv. Grossard. Il colonnello Reutter è accusato di aver fatto arrestare il 28 novembre scorso numerosi borghesi, trattenendoli tutta la notte nella cantina dei tamburi. Il tenente Schadt è accusato di aver colpito alcuni abitanti di Saverne e violato parecchie volte domicili privati.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e la domanda delle generalità, ha avuto luogo la deposizione dei due imputati.

L'interrogatorio del colonnello

Il colonnello Reuter ha cominciata la sua deposizione dichiarando ad alta voce di assumere la più completa responsabilità per tutti gli atti compiuti dai suoi ufficiali durante il periodo dei torbidi a Saverne, poichè tali ufficiali agivano dietro suoi ordini espressi. Egli si diffonde nel resoconto dei precedenti. Assicura che i poteri civili a Saverne, e perfino l'amministrazione delle Poste, erano ostili ai militari. Crede che gli ultimi fatti siano stati provocati sopratutto dai due giornali locali. Assunse il comando del 99° reggimento lo scorso anno con piacere, perchè gli ufficiali considerano il servizio al confine come un onore e per la loro esperienza tale servizio è infatti di somma utilità. Egli andò a Saverne senza nessun sentimento di animosità contro gli alsaziani, che ha sempre stimato moltissimo e che stima ancora malgrado gli ultimi incidenti. Pervenne con molto tatto a stabilire rapporti cordiali colla cittadinanza e colle autorità locali. Si recò perfino a visitare i direttori dei due giornali che si pubblicano a Saverne pregandoli, qualora i giornali dovessero occuparsi di notizie riguardanti il reggimento, di interrogarlo prima di stamparle. Egli si poneva a loro disposizione per ogni informazione. I due direttori infatti promisero ed uno di essi ha mantenuto sempre lealmente la promessa. Non così l'altro.

«Io dovetti però notare a Saverne — prosegue il Reuter — che l'autorità civile era ostile ai militari. Tutte le volte che avvenivano colluttazioni tra soldati e borghesi io punivo i miei soldati, mentre i borghesi non si faceva nemmeno il processo. Venivano sempre prosciolti in istruttoria, sebbene dalle mie inchieste risultasse che proprio i borghesi erano i provocatori. La stampa cominciò ad attaccare il reggimento pubblicando una poesia offensiva contro un tenente, reo soltanto di avere prese misure disciplinari contro il sergente di un altro reggimento che a Saverne si guardava bene dal salutare gli ufficiali, pur passeggiando durante la licenza in divisa.

«Io mi recai personalmente alla redazione del giornale a protestare. Il direttore mi fece le scuse, ma gli attacchi non cessarono. Questi attacchi ricominciarono dopo le grandi manovre. Alla grandi manovre avevo avuto occasione di conoscere e di apprezzare gli ufficiali del mio reggimento, specialmente i sottotenenti. La condotta del reggimento fu fatta segno alla lode dei superiori.

«Tornato alla guarnigione avvenne l'incidente del sottotenente Foerstner. Durante l'ora di istruzione egli disse ai soldati che erano fatti segno spesso ad aggressioni da parte dei borghesi di difendersi qualora le aggressioni si ripetessero.

«Le istruzioni del sottotenente Foerstner, in parte svisate, furono pubblicate da un giornale di Saverne. Il regolamento stabilisce che i soldati non devono propalare quanto avviene in caserma. Devono tutt'al più mettersi a rapporto e presentare le lamentele al colonnello, se i soldati dovessero mettersi in relazione colle redazioni dei giornali la disciplina sarebbe finita. Riuscii a scoprire che il colpevole era la mia ordinanza. Essa è stata punita come sono stati puniti gli altri che hanno riportati altri discorsi ai giornali.

«Dopo la pubblicazione delle istruzioni di Foerstner si sa quanto è avvenuto. Gli ufficiali non potevano più uscire di caserma senza esser fatti segno ad insulti da parte della popolazione. Un simile stato di cose doveva finire. Mi sono rivolto alla autorità civile perchè intervenisse, ma l'autorità civile si è dimostrata completamente insufficente. Quando avvenivano tafferugli non era mai presente nessun gendarme. Ho riconosciuto la necessità di agire per conto mio, dopo essermi lamentato di questo stato di cose col Borgomastro e col sottoprefetto. Ero convinto di esservi autorizzato da un ordine di gabinetto del 1820. Non ho mai avuto dubbio della sua validità legale. Sono ufficiale prussiano e per me gli ordini di gabinetto del Re sono leggi. D'altronde ritenevo di agire così solo in difesa della legge ed autorizzato dalla legge, ma autorizzato dalla mia coscienza. Per evitare incidenti più gravi era assolutamente necessario far capire alla popolazione che gli ufficiali non si insultano e si molestano impunemente. Con un po' di energia tutto sarebbe subito tornato nella calma. Il Governo aveva lasciato cadere le redini: ero costretto ad afferrarle io. Dichiarai anche al borgomastro ed al sottoprefetto che poteva correre del sangue, ma non io feci, come si è detto per dimostrare che avevo sete di sangue bensì per intimorire e far capire la gravità della situazione di cui essi non si rendevano conto».

Il luogotenente Schadt che depone dopo il colonnello dice di aver agito la sera del 27 settembre per eseguire gli ordini del Reuter. Domandatogli per quale ragione aveva fatto compiere degli arresti, dice che la gente rideva. Domandatogli se veramente aveva visto ridere, risponde:

— Io no, ma aveva il sospetto che si ridesse (*ilarità vivissima in tutta la sala*).

La deposizione del sottoprefetto

Il sottoprefetto Mahl fa poi una deposizione che contraddice le asserzioni degli ufficiali. Assicura che l'autorità civile ha fatto tutto il possibile per proteggere i militari. Tutta la gendarmeria di Saverne nonchè i vigili sono stati consegnati per giorni e giorni. Egli ha poi mandato a Saverne un rinforzo di gendarmi.. Crede che gli atti siano stati provocati sopratutto perchè il colonnello faceva uscire gli ufficiali scortati da un picchetto con baionetta inastata.

«La gente rideva, ma è naturale che ridesse e d'altronde — dice — io trovo che a ridere non si fa nulla di male.

Presidente. — Di questo lasci giudici noi.

— La sera del 27 — prosegue il teste — i disordini sono stati provocati dal tenente Schadt che era ubbriaco. (*sorpresa grandissima*).

Il tenente Schadt tenta di protestare.

Il sottoprefetto. — No, no, lei era veramente ubbriaco. Aveva bevuto per lo meno un bicchiere o due più del bisogno. Io non intendo con questo di affermare che ella abbia disonorato la divisa, ma aveva bevuto e traballava per la strada.

Schadt assicura di non esser stato ubbriaco e di esser stato in palestra a fare ginnastica dopo una cena con compagni nella quale non si bevette più del necessario.

I fatti rievocati dai testi

Nel pomeriggio si presenta a deporre il brigadiere della gendarmeria. Egli fa il racconto dei vari incidenti già noti. Fu ferito con una sassata. Il 9 novembre ricevette dal sottoprefetto istruzioni severissime di procedere con energia. Egli non ha mai inteso il grido di: *Viva la Francia* che si pretende sia stato emesso per via.

Su domanda della difesa il gendarme afferma che il 27 novembre la popolazione che trovava in istrada era molto numerosa. Egli calcola da cinque a seicento persone. Insiste sulla circostanza che gli ufficiali furono provocati per via, ma fa rilevare che la maggior parte delle provocazioni proveniva da ragazzi.

Parla quindi l'assessore Grossmann. Egli dice tutto ciò che conosce intorno ai fatti avvenuti durante le tre settimane che durarono gli incidenti. La sua versione corrisponde a quella del sottoprefetto. Narra particolareggiatamente l'arresto dei giudici e del procuratore imperiale nella sera del 27 novembre.

La deposizione di Grossmann produce viva impressione quando il teste racconta il colloquio avuto con il collonnello von Reutter il 27 sera dopo l'arresto. Il colonnello, quando l'assessore gli fece rilevare che la situazione presentava grandi pericoli, gli rispose che sarebbe stata una bella cosa se in quel momento i soldati si fossero serviti delle loro armi.

Il testimonio dà anche particolari precisi su vari arresti arbitrari di persone assolutamente innocenti. Ad una domanda della difesa per sapere se i fatti di Saverne erano in stretta relazione con la questione dell'Alsazia-Lorena e se il colonnello, a suo parere, aveva intenzione di creare incidenti, onde influire su tale questione, il testimone afferma di non saper nulla circa le segrete intenzioni del colonnello.

Il sindaco di Saverne, Knoepuer, succede alla sbarra all'assessore Grossmann. Egli rileva che gli incidenti non avevano la gravità che si voleva loro attribuire. I dimostranti erano dei fanciulli.

Il consigliere di giustizia Spiecker prende a sua volta la parola. Egli era presente all'arresto del giudici e del procuratore imperiale, ed assistette al colloquio dei giudici col colonnello von Reutter. Questi rifiutò di accettare qualsiasi spiegazione o critica. Il teste ha l'impressione che il colonnello agisse secondo un principio ben determinato e poco conforme alla legalità.

Infine il procuratore Krause esprime la convinzione che la popolazione di Saverne è la popolazione più pacifica dell'Alsazia. Vi era nel popolo una grande animosità contro il tenente von Foestner e contro il colonnello, ma non contro il militarismo in generale. Il tenente teneva un contegno provocante ed il colonnello non era amato. E' per questa ragione che non era entrato in contatto con la popolazione. Egli fu maldestro e sovente forse mal compreso. Chiunque altro al suo posto avrebbe avuto miglior successo.

A questo punto il colonnello Reutter fa rilevare che tutte le storie che si raccontano sul suo conto sono calunniose.

La giornata del 27 novembre

Il testimone continua dicendo che se la popolazione era eccitata, non era per opera della stampa, come si disse, ma per i racconti dei soldati congedati che pubblicarono i fatti e le gesta del tenente Foerstner. Poscia il procuratore Krause fa la narrazione particolareggiata degli incidenti del 27 novembre. Tutto trascorse tanto tranquillamente che si sarebbe potuto credere che fossero dei fantasmi che agivano.

Brandt, giudice di pace a Saverne, fa la sua deposizione. Vide arrestare un uomo che non aveva fatto assolutamente nulla. Non intese alcun grido tranne il primo verso della canzone patriottica: «La Germania di sopra di tutto».

Il consigliere Jahn, a questo punto, decide di liquidare la questione del 27 novembre. Egli chiama gli ufficiali perchè depongano su quei fatti.

LE TRAGEDIE DEL MARE

Il naufragio di un vapore carico di benzina e petrolio

Quaranta marinai annegati

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

Mentre il cattivo tempo continua in Inghilterra e da tutte le coste si annunciano naufragi nessuno dei quali per altro ingente nè con vittime umane, dall'America continuano a giungere particolari sulla terribile tempesta che imperversò sia in terra che in mare. Un nubifragio si è rovesciato sopra nuova York e sugli Stati del nord della Confederazione americana, producendo gravissimi danni. Parecchie case della campagna sono state addirittura spezzate e i morti si fanno ascendere a una diecina, mentre i feriti sono in numero grandissimo. Dal nubifragio si sono avute ripercosse anche negli Stati del centro dove si sono verificati danni notevolissimi.

Sul mare, il più grave disastro è quello che ha colto la nave «Oklhoana» adibita al trasporto della benzina e del petrolio. Questa nave è affondata nell'Atrantico, a 10 miglia da Sandy Hook, sulla costa americana. 42 persone dell'equipaggio sono perite.

La prima notizia del naufragio fu ricevuta a Nuova York domenica, per telegrafo senza fili, inviata dal piroscafo spagnolo «Emanuele Calvo». Questo piroscafo dichiarava di aver ricevuto la segnalazione F. O. S. che significa estremo appello per il salvataggio, proveniente da un bastimento che non poteva identificare. Il messaggio F. O. S. aggiungeva che la nave pericolante aveva tentato di calare in mare una scialuppa con un ufficiale e sei marinai, ma la scialuppa era stata infranta contro i fianchi della nave. Le sette persone però che vi si trovavano erano state salvate. Dopo questa segnalazione il piroscafo spagnolo non ricevette più notizie Evidentemente l'apparecchio telegrafico della nave pericolante si era guastato.

Il piroscafo spagnolo si affrettò verso la località dove doveva trovarsi il piroscafo pericolante e vi giunse contemporaneamente al «Bavaria» dell'Amburger-America. Quest'ultimo, tenendosi costantemente ai fianchi della nave perduta, che fu accertato essere l'«Oklhoana» riuscì a salvare sette persone. I salvati sono: il capitano Agentir, l'ufficiale in seconda e in terza, l'operatore radiotelegrafico, un marinaio e due altri agenti di bordo. L'equipaggio era composto di altre quaranta persone, che seguirono la sorte della nave, essendo riuscito vani tutti gli sforzi fatti per salvarsi.

Il cadavere dell'aviatore Jewel

e quello della figlia di un milionario

(Nostro fonogramma).

Londra, 5 notte.

Un telegramma da Nuova York dice che nell'isola di Coney, davanti a Nuova York, la tempesta ha gettato sulla spiaggia il cadavere di una ragazza i cui lineamenti erano così alterati da renderla irriconoscibile. A poca distanza venne trovato un altro cadavere, senza testa, che fu identificato per quello dell'aviatore Alberto Yewel, il quale disparve nell'ottobre durante un volo nell'Atlantico.

Sul rinvenimento del cadavere della ragazza si sono fatte molte indagini, dalle quali resulta che la ragazza sarebbe miss Canne, di anni 22, figlia di un milionario di Nuova York, sparita da alcuni giorni e di cui non si ebbero più notizie.

OTTO PERSONE ANNEGATE

nel naufragio di un piroscafo norvegese

(Agenzia Stefani)

Stavanger, 5 notte.

Il vapore norvegese *Espana*, che si trovava in viaggio da Stettino a Bergen, carico di segala, colò a picco ieri sera. Otto persone annegarono e sei si sono salvate, fra cui il capitano della nave.

LA CONDANNA DI UNA "SANTA,,

I miracoli del sangue di vitello

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Un inaudito scandalo clericale ha avuto oggi il suo epilogo in Tribunale L'anno scorso aveva fatto molto parlare di sè una pretesa santa che operava miracoli col proprio sangue. Si tratta di certa Giovanna Jerosck, la quale dichiarava di essere inspirata dalla divinità e di perdere sangue dalla faccia, dalle braccia e dai piedi e che questo sangue faceva miracoli. La Perosck si poneva a letto dopo essersi nascosta tra i capelli una vescica piena di sangue di vitello, da cui partivano cannuccie invisibili che lo correvano lungo il corpo, e dando in smanie mostrava ai credenzoni il sangue che le scorreva addosso e dava allora notizie dell'anima dei loro morti facendosi naturalmente pagare. I preti e le monache che circondavano la Santa confermavano essere la Jerosck inspirata da Dio e naturalmente il sangue veniva venduto ad alto prezzo.

Le prime gesta della illuminata vennero esercitate a Fiume, dove si inscenarono anche processioni per invocare la continuazione dei miracoli. Poi la Santa si traslocò a Lubiana, attirandovi migliaia e migliaia di pellegrini e facendo affari eccellenti. I deputati liberali alla Dieta di Lubiana presentarono in proposito qualche mese fa una interpellanza, ma i clericali riuscirono a soffocarla dichiarando che essa offendeva i sentimenti religiosi della popolazione.

Ma una notte un cocchiere vide la Jerosck che entrava furtivamente da un macellaio con una borsetta e riuscì ad accertare che andava a procurarsi del sangue di vitello per i suoi miracoli. Scoperta così la truffa ed arrestata la donna, questa dichiarò che una suora benedettina di Fiume, la madre Giosefa, le aveva insegnato e consigliato il trucco per cavar quattrini ai gonzi. Presa da scrupoli essa aveva confessato più tardi ad un prete la truffa, ma il confessore le consigliò di continuare altrimenti ne avrebbe sofferto la Santa Madre Chiesa. La pretesa Santa compensava l'appoggio del clero ordinando ai fedeli che ricorrevano a lei di far celebrare una infinità di messe. La «Santa» è stata condannata a dieci mesi di carcere.

I ladri dell'automobile

superstiti della banda Bonnot

Un assalto sensazionale alle viste

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Ieri l'industriale Gregner denunziava alla polizia il furto di una sua automobile, compiuto mentre il signor Gregner, assieme ad un amico, si tratteneva in un bar de la rue Chiquier. Uscitone si avvide che la sua automobile, una bella *limousine* recante il numero 98-98, era scomparsa. Il furto fu denunziato alla polizia e dall'inchiesta risultò che i ladri erano amici del Bonnot e del Garnier i quali si erano costituiti in banda per rinnovare le gesta dei loro sinistri predecessori. La polizia acquistò questa certezza stamane, subito dopo l'arresto del ladro dell'automobile, certo Videmont, di cui la polizia conosceva i precisi connotati perchè molte persone lo avevano veduto partire coll'automobile rubata nella via Chiquier.

Al momento dell'arresto i' Videmont si trovava in un bar della via Menilmontant. L'ispettore di polizia Hiquet, che ne era stato informato, lo afferrò improvvisamente per il collo mentre altri agenti lo tenevano per le braccia. Questa tattica risoluta apparve giustificata quando perquisito fu trovato in possesso di due rivolte le cariche a sei colpi ciascuna. Intanto la polizia aveva saputo che il Videmont aveva un appuntamento con un ignoto in altra via del quartiere. Lo stesso ispettore Hiquet si recò nel luogo indicato e vi arrestò collo stesso sistema spicciativo certo Casan, pregiudicato, conosciuto tra la malavita col nome di «Grand-George».

Entrambi gli arrestati si decisero subito a confessare e la polizia potè prima di mezzogiorno impadronirsi di un terzo malfattore, certo Villiers,. L'automobile rubata fu trovata stamane alle cinque dal commissario di Lilas, cui si presentò il carbonaio Capournel, il quale dichiarava che ieri mattina tre individui avevano bussato alla sua porta pregandolo di dare ospitalità ad una automobile e promettendogli un compenso di duecento franchi per il disturbo. Il carbonaio aveva accettato; ma gli stessi individui che nel pomeriggio avevano portato l'automobile erano poi ritornati nella notte per riprenderla; ma poichè l'automobile si era ribellata alla loro volontà essendo asciutta di benzina, essi l'avevano abbandonata in un vicolo chiuso.

Che il Cafournel dicesse nelle grandi linee il vero fu dimostrato dalla scoperta dell'automobile; che il Cafourel alterasse nello stesso tempo le circostanze dell'accaduto fu dimostrato dalle contraddizioni in cui cadde. Infatti il carbonaio che prima aveva detto di aver ricoverato nel suo cortile l'automobile per duecento lire ammise poi che la promessa fattagli, e del resto non mantenuta, dai tre malfattori era stata di soli cinque franchi. Per questi motivi e perchè nella sua bottega furono trovati alcuni pezzi di automobile di provenienza sospetta, il Cafournel venne trattenuto a disposizione dell'autorità.

Dalle perquisizioni operate nelle case degli arrestati e dalle loro confessioni risulta, come già abbiamo detto, che il Videmont e i suoi compagni amici del Bonnot, del Garnier e degli altri banditi erano associati a scopo criminoso. Si conosce anzi il piano preciso delle operazioni che essi si proponevano di condurre a termine con l'aiuto dell'automobile 98-98. Prima di tutto essi contavano di assalire oggi stesso nei dintorni di Meaux un esattore di banca. Da Meaux sarebbero poi passati a Epernay, dove tutto era pronto per un secondo attentato. Quindi essi si sarebbero recati nel Belgio per coronare con un grosso colpo — che doveva essere una ripetizione riveduta e corretta di quello di Chantillyy — la serie delle loro gesta.

Le scoperte fatte dimostrano che la nuova banda non era che una copia di quella ormai famosa. Anche gli arrestati di oggi si dicono anarchici. Anch'essi erano, come il Callemin, armati fino ai denti. Oggi, grazie a dichiarazioni fatte dal Videmont, il Kazan fu messo nell'impossibilità di togliersi la vita sorbendo il veleno che aveva nascosto, proprio come il Carouy, nella fodera del panciotto.

La polizia prosegue ora attivamente la inchiesta perchè sa che non tutti i componenti della banda sono nelle sue mani. Le sue ricerche sono specialmente dirette ad impadronirsi di un malfattore pericoloso, conosciuto col nomignolo di *Giapponese*. Secondo le voci che corrono il *Giapponese* sarebbe nascosto con tre amici in un alberguccio di Menilmontant. Stasera otto ispettori sono partiti in automobile, si dice, per arrestarli. Si sono prese molte precauzioni, perchè sembra che il *Giapponese* e i suoi amici abbiano deciso di vendere cara la vita. Sembra anche che uno dei quattro abbia delle bombe. Per questi motivi l'assalto all'albergo di Menilmontant, che doveva aver luogo verso le 4 del pomeriggio, è stato ritardato.

Se tutte queste notizie fossero esatte, bisognerebbe essere pronti a qualche avvenimento come si dice sensazionale.

ESPLOSIONE DI GAS

in una fabbrica di reticelle

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

Stamane nella via Saint Anne Popincourt, in uno stabilimento di una società per l'illuminazione a gas, è avvenuta una grave esplosione. In questo stabilimento una trentina di operaie sono occupate alla fabbricazione di becchi incandescenti. Esse erano al lavoro dalle sette di stamattina, e non avevano constatato una fuga di gas. Alle 9.40 avvenne l'esplosione. Nello stesso tempo da un compressore partì un getto di fuoco che attraversò da cima a fondo la vasta sala. La violenza dell'esplosione aveva abbattuta la parete che chiude lo stabilimento verso il passaggio Saint Anne Popincourt e per quest'apertura le operaie rimaste illese poterono fuggire. Dodici persone per altro rimasero stese al suolo più o meno gravemente ferite.

Un italiano espulso dall'Ungheria

per l'imputazione di propaganda anarchica

Vienna, 5 notte.

Un telegramma da Budapest reca: La polizia della capitale ungherese ha espulso dall'Ungheria l'operaio italiano Ferdinando Venuto incolpandolo di propaganda anarchica.

UN QUADRO DI RUBENS RUBATO

nella chiesa parrocchiale di Novalesa

Susa, 5 notte.

Nell'amena vallata d'un affluente della Dora Riparia, su un gruppo di monti, remota progenie del Cenisio, appare storica e vetusta abbazia di Novalesa, col suo vecchio campanile quadrato.

La maggiore curiosità di Novalesa sono quattro quadri di autore, custoditi nella chiesa parrocchiale, di cui il più bello, quello rubato, è del Rubens e rappresenta l'«Adorazione dei Re Magi», un altro è una «Natività» del Lemoine. Questi dipinti furono regalati da Napoleone I all'abate del Moncenisio, ma quando la chiesa passò ai benedettini della Novalesa, furono trasportati in quell'abbazia, donde passarono alla chiesa parrocchiale di Novalesa, dove si trovavano fino ad oggi, dopo vari viaggi e varie ricerche.

L'«Adorazione dei Re Magi» del Rubens, è un quadro di m. 2,36 per 2,16. La Vergine Maria seduta su una poltrona tiene sulle ginocchia il bambino Gesù, che tende le mani ad un Re mago che offre fiori.

Il 2 corr., verso le 13, il sacrestano, come di consueto, chiuse la porta della parrocchia, senza riscontrare nulla di irregolare. Alle due del mattino però, il parroco e le due sue sorelle vennero svegliate dall'abbaiare dei cani, ma non vi fecero caso. La mattina, verso le cinque, il sacrestano, andando per suonare le campane, trovò la porticina della chiesa socchiusa, ed entrato, presso l altar maggiore vide una scala a pioli ed una lanterna. Guardò subito verso i dipinti, e vide la cornice del quadro del Rubens senza tela.

Del fatto venne dato avviso alle autorità e immediatamente si recarono sul luogo il delegato di P. S. di Susa, avv. Di Pascale, ed il brigadiere dei reali carabinieri Di Mollaretto, con poca fiducia, peraltro, di rintracciare i ladri e ricuperare il dipinto.

Probabilmente nella giornata precedente uno dei ladri si era fatto rinchiudere in chiesa, nascondendosi in uno dei numerosi vani o nel battistero. A notte inoltrata aprì la porta che dà su una via solitaria; porta che non appare forzata, bensì aperta dall'interno, dove la chiave era nella toppa. Fatti entrare i complici, essi staccarono indisturbati il prezioso dipinto.

Ma i ladri non si sarebbero fermati qui. Era loro intenzione di asportare anche il dipinto del Lemoine e già avevano cominciato a tagliare la tela, quando la scala scivolò sul pavimento precipitando con fracasso. I cani si diedero ad abbaiare ed i ladri impauriti fuggirono. Uno di essi, cadendo, deve essersi ferito col coltello adoperato per il taglio della tela, poichè sul pavimento si possono ancora notare delle gocce di sangue. Grazie all'incidente della scala, la tela del Lemoine, il cui valore è calcolato a 120 mila lire, potè essere salva.

L'audace furto d'un inglese

a due coniugi indiani

Firenze, 5 notte.

Provenienti da Calcutta sbarcarono circa quindici giorni fa a Genova i coniugi Kamalagaveil-Kurragyiedesan, che vennero a Firenze a visitare i musei e i monumenti. I due indiani all'hôtel Roma ove presero alloggio fecero presto amicizia con un giovane dal fare distinto che si guadagnò la loro simpatia dicendo che voleva recarsi anche egli in India quando i coniugi vi si sarebbero recati. Il giovane si disse inglese e dichiarò chiamarsi Canfield.

Il giovane parlava discretamente l'italiano e servì quindi ai coniugi anche da interprete, e stava spesso con loro. Anzi aveva consigliato fra l'altro alla signora di chiudere in una borsetta da portare sempre seco tutti i suoi gioielli. Qualche giorno fa i due coniugi, l'inglese e un suo amico erano riuniti in una trattoria in Piazza Vittorio Emanuele. Il marito si allontanò per un momento. Nel frattempo il Canfield trovò modo di mettere nel bicchiere della signora una polvere che appena ingerita produsse alla signora conati di vomito.

La signora, dovendo recarsi fuori, lasciò la borsa all'inglese; poi, tornata nel salone, ebbe un nuovo assalto del male, sicchè dovette nuovamente assentarsi. Al ritorno in sala non trovò più l'inglese e il suo amico, che erano spariti. Nella borsetta la signora aveva per quattordici mila lire di gioielli e cento sterline.

LA RIMOZIONE DEI SIGILLI

alla palazzina di Rampolla

Roma, 5 notte.

Il dodici corrente avrà luogo alla palazzina di Santa Marta la remozione dei sigilli già apposti all'appartamento del defunto cardinale Rampolla e cominceranno altresì le operazioni di inventario.

LA CONTESSA TIEPOLO-OGGIONI

rinviata a giudizio per omicidio

Genova, 5 notte.

Giunge notizia da San Remo che è terminata l'istruttoria del giudice avv. Pescarino sulla tragedia di San Remo, in cui la contessa Tiepolo uccise l'attendente Polimanti. Su conforme richiesta del P. M., avv. Cammarota, la contessa Tiepolo-Oggioni è stata rinviata alla Corte d'Assise di Oneglia per omicidio senza premeditazione dell'attendente Polimanti Quintilio.

La contessa Tiepolo, che gode ottima salute, avrebbe dovuto essere trasportata tra qualche giorno nelle carceri di Oneglia, ma la procura generale di Genova ha dato ordine telegrafico di soprassedere almeno per il momento.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 5 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 41.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12,30 per libbra.

	cent.	3	5		cent.	3	5
Gennaio	»	11,81	11,77	Luglio	»	11,90	11,85
Febbraio	»	11,92	11,88	Agosto	»	11,78	11,74
Marzo	»	12,09	11,9	Settembre	»	11,57	11,50
Aprile	»	12,0	11,99	Ottobre	»	11,10	11,11
Maggio	»	12,02	11,97	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,—	11,95	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 2,000
» pel Continente . . . . . » 22,000

Nuova Orleans, 5 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 11/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	3	5		cent.	3	5
Gennaio	»	12,22	12,22	Luglio	»	12,55	12,53
Febbraio	»	12,25	12,25	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,36	12,37	Ottobre	»	11,55	11,53
Aprile	»	12, 9	12, 7	Agosto	»	—,—	—,—
Maggio	»	12,49	12,48	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,49	12,47	Dicembre	»	—,—	—,—

Ultime di cronaca

PER LA COSTITUZIONE A MILANO

della Lega antiprotezionista

Una commissione provvisoria composta dell'avv. Giulio Bergmann, del prof. Ugo Guido Mondolfo e del dott. Pio Schinetti aveva diramato a cittadini di diverso partito politico, ma notoriamente fautori delle dottrine economiche liberali, una circolare d'invito a un'adunanza per la formazione anche a Milano di una sezione della Lega antiprotezionista costituitasi recentemente ad iniziativa del prof. Luigi Einaudi e dell'on. Giretti.

Nella circolare era detto chiaramente che l'adesione alla Lega antiprotezionista non doveva significare «accettazione dei postulati di alcuna scuola economica, ma solo il riconoscimento della necessità di difendere dai danni attuali del protezionismo lo Stato, l'economia nazionale, le industrie esportatrici e la grande massa dei consumatori». Si avvertiva inoltre che ogni aderente doveva restare libero di seguire nell'opera di propaganda la forma meglio rispondente al suo pensiero e al suo temperamento, salvo a collegarla, nel modo che ritenga più adatto, al complesso delle idee che costituiscono il suo particolare programma politico.

L'adunanza così convocata si tenne ier sera in una sala, cortesemente concessa, del Palazzo degli Esercenti, in piazza San Sepolcro. Il prof. Mondolfo a nome dei promotori spiegò efficacemente come si intendesse a raccogliere un nucleo di persone animate da sincerità di convinzioni e di propositi e impegnate a diffondere e a mantener viva la coscienza del danno che l'attuale regime doganale arreca alla grande maggioranza della nazione. E diede notizia delle adesioni pervenute per lettera, tra le quali sono notevoli quelle dell'on. Albasini Scrosati, dell'on. Chiesa, dell'on. Cappa, dell'on. Taroni, dell'on. Rigola ecc. L'ing. Saldini aveva scritto di non poter aderire per un doveroso riserbo, essendo egli nominato a far parte della commissione che esamina le condizioni industriali e commerciali del Paese in previsione del prossimo rinnovamento dei trattati.

Dopo il prof. Mondolfo presero la parola il prof. Carbonera, il comm. Ambrogio Carnelli, il dott. Martinelli antico direttore dell'*Idea liberale*, l'on. Pirolini, l'avv. Giulio Bergmann, l'avv. Foà, Giovanni Borelli, il dott. Borsa, il dott. Schinetti discutendo specialmente se l'azione della Lega dovesse assumere un carattere prevalentemente idealistico e far appello all'interesse generico dei consumatori, oppure anche giovarsi del concorso pratico degli interessi industriali specificamente offesi dagli eccessi del protezionismo.

Si riconobbe in fine che il movimento da iniziare dovesse consistere in una schietta propaganda dei principi liberisti ma con riferimento alle questioni di carattere pratico che il protezionismo viene via via imponendo all'attenzione dei consumatori. L'on. Pirolini pose in rilievo a tal fine la grave crisi agricola minacciata in diverse regioni dalla probabile chiusura degli stabilimenti del *trust* zuccheriero. L'avv. Bergmann insistè efficacemente nel dimostrare l'importanza che avrebbe per il movimento antiprotezionista l'adesione degli industriali particolarmente danneggiati dall'odierno sistema doganale.

L'on. Agnelli dichiarò la sua adesione alla Lega, intendendo di contribuire a combattere gli eccessi del protezionismo, ma facendo le sue riserve circa la gradualità delle riforme doganali possibili nelle condizioni presenti dell'economia nazionale. In tal senso annunziò l'adesione anche dell'on. Gasparotto.

Fu riconfermata in carica la commissione provvisoria, che curerà la convocazione di un'adunanza pubblica e di una conferenza inaugurale della Lega.

Impressionante incendio

in un palazzo della Coop. Impiegati

Ieri sera in via Vitruvio, al num. 42, si è sviluppato un incendio in un ricco palazzo di recente costruzione e di proprietà della Cooperativa Case degli impiegati. Della Cooperativa è presidente l'ing. comm. Redaelli.

Il palazzo consta di quattro piani ed è abitato da 36 famiglie.

Non si sa precisamente come l'incendio sia scoppiato, ma si ritiene che esso sia stato causato da qualche favilla del camino che si riferisce alle caldaie del termosifone.

Il fuoco cominciò dal tetto nell'angolo di via Vitruvio con via Macchi ed in breve divampò assumendo impressionanti proporzioni. Le famiglie che abitano nel palazzo scesero nella strada in grande confusione; molti si affacciarono alle finestre in preda a spavento, ed una folla di cittadini si raccolse sul luogo iniziando anche l'opera di spegnimento dell'incendio.

Giunsero sul posto con encomiabile rapidità, i pompieri della caserma di via Benedetto Marcello: essi erano al comando del vice capo ing. Calviuo.

La prima azione da svilupparе era quella dell'isolamento dell'incendio per modo che esso non si propagasse a tutto il caseggiato e agli altri vicini. Azione questa piuttosto perigliosa e difficile: sia perchè il vento favoriva in modo impressionante il divampare delle fiamme, sia perchè sul tetto era difficile ai pompieri di manovrare senza il pericolo di sdrucciolare a cagione del gelo.

Tuttavia i pompieri applicarono una autopompa in via Vitruvio, mentre venivano introdotte delle tubazioni nell'interno servendosi degli idranti della strada.

L'opera di estinzione durò circa tre ore. Il fuoco ha distrutto il tetto per circa 250 metri quadrati. Durante l'opera di estinzione l'acqua era penetrata nel fondo del solaio e fu necessario, per smaltirla, praticare dei fori. Ma ciò produsse l'invasione di alcuni appartamenti sottostanti, tra questi specialmente quelli del pittore Corvenia e della famiglia Genzi-Giatta.

Stanotte perciò le due famiglie dovettero rinunciare a servirsi — per dormire — dei letti che erano tutti molli d'acqua e dovettero adattarsi a dormire su divani improvvisati... e sulle sedie.

Il danno ascende a 20 mila lire

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

I TEATRI

SCALA. — Si dà stasera una rappresentazione a prezzi popolari con l'*Otello*, in cui sono interpreti la Muzio, il Caleia, il Nani. Proseguono intanto, e con fervore, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, le prove del *Parsifal*, la cui andata in scena pare, se non sopraggiungono incidenti, definitivamente fissata per mercoledì. Gli esecutori dello sparito wagneriano saranno, come è noto, la Weidt, il Di Giovanni, il De Angelis, il Galeffi.

DAL VERME. — Si rappresenteranno oggi in mattinata, per la settima volta, seguiti dal ballo *Pietro Micca*, gli applauditissimi *Zingari* di Ruggero Leoncavallo. Stasera avremo invece *I pescatori di perle*, e giovedì la prima della *Bohème* di cui saranno interpreti Elena Navarrini, Ester Musella, Giulio Tincani, Renato Meroni, Brunetto Rimediotti, Aristide Baracchi, Aurelio Viale, Ugo Malfatti e Francesco Articci: sotto la direzione del maestro Cantoni.

LIRICO. — Ermete Zacconi sarà stasera *Kean*, nella commedia di Alessandro Dumas.

MANZONI. — Due rappresentazioni: con *Le vergini* di Marco Praga in mattinata, con *Resa a discrezione* di Giacosa, alla sera. Quanto prima, la nuovissima commedia in 3 atti di Umberto Ferrigni: *Colette*.

FILODRAMMATICI. — *Bufere* di Sabatino Lopez, procurarono ieri sera a Leo Orlandini applausi calorosi. Oggi Emma Gramatica ci farà udire una commedia di cui è deliziosa protagonista: *Mollie*.

OLYMPIA. — La compagnia del Grand Guignol annunzia per oggi due spettacoli interessanti, fatica particolare di Alfredo e Bella Sainati, con *Mese Mariano*, *Il caporal minatore*, *Lui*, ed *Una lezione alla Salpetrière*, *L'angoscia*, *Le rêvenant*, *Alcide Pepe'e*.

KURSAAL-DIANA. — *I mazzolini*, nella squisita interpretazione di Maria Melato e di Alberto Giovannini ebbero ieri sera applausi vivissimi. Udremo oggi *L'asino di Buridano* e *Casa paterna*: una delle più vibranti, dolorose ed appassionate creazioni di Maria Melato.

FOSSATI. — La compagnia « Città di Milano » rappresenta oggi *La divorziata* e *La reginetta delle rose*. Promette prossima l'andata in scena di una nuova operetta. *La donna verde* di Mario Ferrarese.

TEATRO DEL POPOLO. — L'annunziata rappresentazione del *Piccolo Haydn* del maestro Soffredini è fissata per domenica corrente, e costituirà il primo spettacolo pei fanciulli. Sarà quindi riservata a questi, ammettendosi i grandi solo se accompagneranno due ragazzi dai 6 agli 11 anni.

Associazione di Amici della Musica

Fra poco verrà iniziata la serie dei concerti che la nostra « Associazione di Amici della Musica » si propone di svolgere, con criteri nuovi ed organici, durante la stagione. Si tratta di undici concerti a cui prenderanno parte esecutori di prim'ordine come Ernesto Consolo, Marco Anzoletti, Adolfo Bossi, Enrico Mainardi, Rina Franco, Maria Olper, Chiarina Fino-Savio; nonchè la Società Corale triestina, il quartetto Polo, ed il trio Italiano composto dei signori Ranzato, Moroni e Berti. L'ordine dei programmi è stato disposto, secondo il criterio storico, per nazionalità. La parte maggiore è stata fatta naturalmente all'Italia, rappresentata nei primi cinque concerti dalle opere più insigni ed interessanti del periodo che, partendo da Giovanni Pierluigi da Palestrina, arriva fino ai compositori contemporanei, inclusi Enrico Bossi, Ildebrando Pizzetti ed Ottorino Respighi. Verrà poi la musica tedesca, alla quale sono dedicati il sesto, settimo ed ottavo concerto con larga comprensione di nomi e di forme. Nel nono concerto verrà svolto un programma di musica francese; uno di musica russa nel decimo; mentre nell'undicesimo sarà eseguita musica di Chopin, Smetana, Svendsen, Dvorâk, Grieg e Sinding.

SPETTACOLI

SCALA: *Otello* — Ore 21; L. 2.50.
DAL VERME: *Zingari*, opera - *Pietro Micca*, ballo, ore 14.30 — *I pescatori di Perle*, opera - *Pietro Micca*, ballo, ore 21 — L. 2.
LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *Kean* — Ore 14.30; L. 1.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Le Vergini*, ore 14.30 — *Resa a discrezione*, ore 21 — L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Mese Mariano - Il caporal minatore - Lui*, ore 14.30 — *Una lezione alla Salpetrière - L'angoscia - Le revenant - Alcide Peprè*, ore 20.45 — L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Mollie* — Ore 14.30 e 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *La divorziata*, ore 14.30 — *La reginetta delle rose*, ore 21 — L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *L'Asino di Buridano*, ore 14.30 — *Casa paterna*, ore 20.45; — L. 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *La figlia di madama Angot*, ore 14.30 — *La cicala e la formica*, ore 20.45 — L. 1.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte - La Gheisa dei topi* — Ore 14.30 e 21; L. 0.60.
EDEN: Spettacoli di varietà — Ore 15 e 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà — Ore 15 e 21; L. 1.50
NUOVO CINE: *La riabilitazione della cicala.*

GLI SPORTS

La Lega Aerea in onore di Bille

Iermattina negli eleganti locali della Lega Aerea Nazionale ha avuto luogo la annunziata manifestazione in onore dell'aviatore Enrico Bille che domenica a Taliedo aveva entusiasmato tutta una enorme folla coi suoi arditissimi, impressionanti voli. Molti i presenti e fra questi: per la presidenza della L. A. N.: nob. ing. Luigi Origoni, dott. Majnoni, rag. Bongrani, segretari; per la Società Italiana di Aviazione: conte ing. Luigi Dal Verme; per il T. C. I.: comm. Zaffaroni; gli aviatori Sinorini e Landini, l'ing. Squassi; il comandante della squadriglia di Taliedo cap. Andreani e i tenenti Tagliasacchi, Russi e Casabella. Inoltre, per la « Savoia-Farman »: il presidente del consiglio avv. Anderloni e il consigliere delegato Lorenzo Santoni.

Con elevate espressioni, il nob. Origoni, vice presidente del Sodalizio, ed in rappresentanza del presidente trattenuto a casa per ragioni di salute espresse a Bille i sentimenti di riconoscenza per aver con squisita gentilezza accolto l'invito dell'Associazione a prodursi in pubblico; ed espresse altresì l'augurio che la prova di domenica compiuta con apparecchi italiani, possa avere convincente riscontro in altre analoghe prove e trovare largamente consenziente il pubblico nell'apprezzare i prodotti nazionali.

Il rag. Bongrani e il dott. Majnoni si fecero poscia interpreti dei sensi di riconoscenza del Sodalizio verso gli ufficiali aviatori che — presenti alla festa — avevano domenica così validamente contribuito al successo degli esperimenti con la perfetta organizzazione del campo. E per ultimo il sig. Frigerio, come presidente della Commissione studenti, portò il saluto della gioventù entusiasta ricevendone un ringraziamento cordialissimo da parte dell'aviatore il quale volle nell'occasione pregare fosse resa pubblica la sua riconoscenza per i nostri giovani nei termini seguenti: « Aux Etudiants Milanais — Tous mes remerciements à M. M. les Etudiants Milanais pour leur amabilité à mon égard. Je charge M. Nino Frigerio de les leur trasmettre. Bille ».

La simpaticissima e cordiale riunione, a far gli onori della quale era al completo la Presidenza della L. A. N., si risolse in una calda affettuosa dimostrazione di amicizia e di simpatia all'indirizzo di Bille, altrettanto modesto e semplice quanto è grande e perfetto aviatore. Egli, che serberà certamente il più grato ricordo delle entusiastiche accoglienze ricevute in Italia, non nascose ieri la propria commozione e fu molto lieto del dono gentile che la *Lega Aerea Nazionale* gli ha voluto fare di una artistica medaglia d'oro appositamente coniata a ricordo dell'avvenimento.

Bille partito stamani per Torino, si tratterrà nella capitale piemontese tutt'oggi per provarvi un nuovo apparecchio. Alla sera ripartirà per Parigi.

CALCIO

IL MATCH ITALIA-AUSTRIA

La definitiva formazione della squadra nazionale

Iersera in una sala dell'Orologio la Commissione tecnica federale della Federazione del Calcio procedette alla formazione definitiva dell'« undici » nazionale che domenica prossima dovrà difendere i colori italiani nel match con la squadra austriaca. Eccone la composizione:

De Simoni — Valle e De Vecchi — Ara, Fossati e Leone — Baiocchi, Gallina II, Varese, Mattea e Berardo. Riserva Trerè.

La squadra così com'è stata formata è assai forte ed omogenea; ma è fuori dubbio che la sua efficenza sarebbe stata assai più notevole se al posto di Berardo si fosse posto Caire dei « Casale », e al posto di Boiocchi, Bavastro del l'« Internazionale ».

L'incontro di ritorno Milan-Torino

Il giorno di capodanno a Torino si incontravano in match amichevole le squadre del Milan e del Torino. La vittoria arrise ai granata con 4 goals a 2.

Oggi sul campo di via Fratelli Bronzetti si avrà l'incontro di ritorno tra i rosso-neri e la squadra torinese, uscita domenica vincitrice nel non facile incontro col Piemonte. La partita — che si annunzia assai interessante — incomincerà alle 14.30.

All'Automobil Club

L'Automobile Club ha ammesso come soci i signori: Ascarelli Enrico, Caprotti Carlo, Gatti Angelo, Tyszkiewicz Comte Ladislas, effettivi; Castellini Antonio Peppino, Gregoraci barone Edoardo, Lazzara conte Francesco, corrispondenti.

Le comunicazioni del Ministero

circa i lavori nel Ravennate

Faenza, 5 mattina.

La Prefettura di Ravenna, comunica che il Ministero dei LL. PP., per affrettare l'appalto dei lavori costituenti il programma invernale, ha dato disposizioni perchè siano subito appaltate le seguenti opere: 1°) Rialzo e rinfianco dell'argine destro del Reno, dallo sbocco del canale di Fusignano al ponte della Madonna del Bosco, primo tratto: importo L. 83.160. 2°) Rialzo e rinfianco dell'argine destro del Reno, secondo tratto dallo sbocco del Canale di Fusignano al ponte della Madonna del Bosco: importo L. 95.990. 3°) Difese frontali in sinistra del fiume Sario alla botte della vecchia e Mamani: importo lire 32.360. 4°) Sistemazione argini del Ronco a valle del km. 13° in sinistra ed a valle della chiusa Farina in destra: importo L. 1218. I lavori importano complessivamente L. 212.728.

Se si calvola che i disoccupati nella Provincia di Ravenna — secondo i dati forniti al Ministero dall'on. Mazzoni — sono 82.000 e se si pensa che i detti lavori dovranno ancora essere appaltoti, si capisce facilmente quale garanzia di guadagnare una discreta giornata e di lavorare nella presente stagione, abbiano i disoccupati, che continuano ad agitarsi in pubblici comizi sulle piazze di Romagna.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Nazionale « Istituto S. Vincenzo » per l'educazione dei Deficienti - Milano.
(Capitale sociale L. 550.000 int. vers.)

L'ultimo bilancio di questo Istituto Pio si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 10.316,21.
Presidente: Ettore Bellani.

Società Italiana per « Macchine Ruston » - Milano.
(Capitale sociale L. 400.000 int. vers.)

Gli azionisti della « Ruston » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di lire 16.467,07. — Presidente: J. S. Ruston. — Ammin. del: De Haan. — Sindaci: Robert Smich, Ubaldo Benso.

RIDUZIONE DI CAPITALE

Società « Italo-Russa per l'amianto » — Milano.
Capitale sociale L. 300.000 inter. versato.

Gli azionisti dell' « Italo-Russa per l'amianto » nella loro ultima assemblea straordinaria deliberarono di ridurre il capitale sociale da L. 300.000 a L. 150.000; provvedendo in pari tempo ad una prossima reintegrazione sino alla cifra di lire 1.200.000.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 5. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
249	249	Buoi	1ª	94,—	108,—	1,73	1,99
			2ª	80,—	90,—	1,56	1,68
			3ª	50,—	65,—	1,10	1,25
168	168	Vacche	1ª	88,—	94,—	1,66	1,86
			2ª	63,—	73,—	1,17	1,47
			3ª	40,—	50,—	1,05	1,15
69	69	Tori	1ª	75,—	90,—	1,35	1,55
			2ª	63,—	73,—	1,20	1,33
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
771	771	Vitelli maturi	1ª	1,42	1,57	2,34	2,58
			2ª	1,30	1,40	1,98	2,11
			3ª	1,—	1,20	1,54	1,88
102	102	Vitelli immaturi	1ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,85 a 1.— peso vivo.
NB. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 26,0 a 26,75, idem mediocre 26,— a 26,25, granoturco qualità fina bolognese 17 — a 17,50, id. mercantile 16,— a 16,50, avena nostrana rossa 19,— a 19,50, id. bianca 17,50 a 18,— al quintale.

Lodi. — Frumento lire 25,75 a 26,—, melica nostrana 15,— a 16,—, risone novarese nuovo 25,— a 27,—, id. giapponese id. 20,— a 22,—, riso bianco novarese 42,— a 50,—, id. giapponese 50,— a 53,—, segale 22,— a 23,—, miglio 20,— a 21,—, avena 19,— a 20,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 25,75 a 26,75, id. mercantile 24,75 a 25,75, granoturco id. 15,50 a 16,25, fava marzuola 4,50 a 5,— id. invernenga (bavino) 24,50 a 25,— al quintale esenti da dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE. BOZZOLI LANE, ecc. entrate il 5 Gennajo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 5 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	9829	6 80	2680	87240
Bozzoli pesati . . . . »	1020	——	102	12590
Cascami pesati. . . . »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni. . . . . »	——	——	——	——
Assaggio campioni . . »	442	168	610	1910

Lione, 5 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	3	34	4
Asiatiche b.	35	43	101	206
Peso . . . b.	3354	3528	9450	10915

Peso totale 27247.

Zurigo, 5 — Organzini K. 2260 — Trame K. 1000 — Greggie K. 2000 — Totale K. 5260.

COTONI.

Alessandria, 5 (Egitto). — Mako — Tendenza

	3	5	3	5
Marzo . . .	18. 5/16	18. 3/32	Luglio . .	18.11/16	18. 1/2
Maggio. . .	18.17/32	18.11/32	Novembre	18. 1/2	18.13/32

Liverpool, 5. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	6.96	Egiziano Bruno . .	2.80
Pernambuco Fair . .	7.25	M. G. Br. Good . .	6 5/16
Maccio Fair	7.10	Comrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair.	7 2	Bengala Good . . .	5 3/16

Liverpool, 5 — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani facile; Surats calma — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione Balle N. 1000 — Riesportazione Balle N. 11.000 — Importazioni Balle N. 22.000 — Affari a termine: Tendenza facile — Affari a termine: Domanda buona — Cotoni a consegnare: Corrente 6.59; Corr. e pross. 6.59; Terzo e quarto mese 6.60; Quinto e sesto mese 6.61.

	2	5		2	5
Gennaio	6.59	6.59	Maggio-Giugno . .	6.71	6.60
Gennaio-febbraio .	6.60	6.5	Giugno-luglio . .	6.6.	6.56
Febbraio-marzo. .	6.71	6.60	Luglio-agosto . .	6 .	6.55
Marzo-aprile. . .	6. 2	6.61	Agosto-settembre .	6.52	6.42
Aprile-maggio . .	6.71	6.60	Settembre-ottobre .	6.34	6.27

Havre, 5 — Vendite della giornata Balle N. 5050 — Mercato facile.

I consigli per l'agricoltore

L'ACQUA AI BOVINI.

Ecco un'operazione semplice, ma che reclama una certa attenzione da parte degli allevatori, durante la stagione invernale.

Gli animali vogliono essere abbeverati due volte al giorno tenendo conto che per 1 Kg. di sostanza secca ingerita occorrono in media 4-5 litri di acqua.

L'acqua non deve essere troppo fredda per evitare disturbi e non sottrarre troppo calore all'organismo; la temperatura più adatta è intorno ai 10-12 gradi per cui nell'inverno sarà bene dare acqua appena attinta dai pozzi. L'acqua va data un'ora dopo i pasti.

CONTRO L'AFIDE LANIGERO...

Contro il pidocchio del melo che tutti conoscono (è un insetto di colore rosso vivo, ricoperto da una seta bianca, fioccosa) occorre pensare a procedere in inverno. Sarà per ciò opportuno togliere i rami dei meli più infestati e spazzolare le parti infette con spazzola di fili d'acciaio o di radici.

Dopo la spazzolatura si laveranno le macchie infette con soluzione formata così: estratto fenicato di tabacco kg. 2, carbonato di soda kg. 2, acqua kg. 100.

In primavera poi si scalzeranno le piante di meli e si copriranno le radici con rottami di calce o con uno strato di fuliggine per impedire agli insetti che hanno svernato sulle radici di risalire sull'albero.

DISINFETTARE LE STALLE.

Quando si parla di malattie infettive è l'ira di dio; gli agricoltori hanno oramai esperimentato e le conoscono; ma cosa fanno per prevenire? Sempre poco e molto spesso nulla.

Occorre fare le disinfezioni. Per ciò fare occorre pulire la stalla in perfetto; l'applicazione dei disinfettanti si farà a mezzo di pompe o per aspersione a mezzo di spazzoloni.

Disinfettare soffitto, pareti, pavimento, mangiatoie, le porte e le finestre e per un po' anche all'esterno il tragitto che porta all'abbeveratoio; le secchie, le spazzole, ecc., tutto va disinfettato con cura. **ma. ca.**

Estrazioni e Prestiti

Prestito della Città di Venezia 1869.

108ª Estrazione del 31 dicembre 1913.

Serie estratte:

58	129	154	189	609	649	739
785	804	893	1009	1079	1194	1349
1526	1641	1893	2045	2124	2299	2335
2474	2597	2646	2628	2819	2875	2886
2942	2996	3046	3065	3132	3179	3235
3415	3484	3602	3838	4131	4253	4297
4318	4323	4456	4472	4486	4498	4554
4622	4626	4653	4682	4815	4892	5078
5258	5289	5345	5361	5557	5661	5704
5763	5807	5864	5882	5950	6054	6192
6198	6217	6275	6379	6425	6584	6619
6892	6931	6937	6964	6997	7035	7083
7113	7174	7204	7360	7562	7575	7653
7705	7717	7746	7748	7899	7973	7979
8240	8252	8297	8327	8336	8524	8550
8658	8812	8967	9005	9125	9287	9310
9312	9616	9617	9702	9860	9869	9976
10046	10052	10150	10192	10198	10208	10455
10535	10588	10672	10705	10731	10796	10871
10888	10928	11036	11037	11094	11213	11246
11268	11323	11376	11477	11497	11525	11530
11823	11872	11933	12036	12222	12415	12463
12491	12796	12903	12967	12987	13033	13089
13146	13172	13395	13477	13524	13546	13810
13828	13895	13967	14237	14386	14453	14471
14473	14589	14625	14682	14715	14784	14837
14877	14919	14923	15001	15240	15312	15313
15417.						

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 20.000 la Ser. 9702 N. 8.
Vinse L. 500 la Ser. 6937 N. 13.
Vinsero L. 250: S. 58 N. 9 — S. 6425 N. 2 — S. 13089 N. 10.
Vinsero L. 100: S. 189 N. 16 — S. 2668 N. 13 — S. 3833 N. 18 — S. 4456 N. 13 — S. 4472 N. 18 — S. 6054 N. 8 — S. 9005 N. 12 — S. 10052 N. 23 — S. 10796 N. 12 — S. 11933 N. 24 — S. 12903 N. 17 — S. 13395 N. 6.
Vinsero L. 50: S. 129 N. 1 — S. 609 N. 8 — S. 649 N. 24 — S. 739 N. 8 — S. 1079 N. 9 — S. 1349 N. 9 — S. 1526 N. 20 — S. 2474 N. 7 — S. 3065 N. 24 — S. 4131 N. 17 — S. 4472 N. 20 — S. 5763 N. 17 — S. 6937 N. 2 — S. 6937 N. 23 — S. 7113 N. 6 — S. 9310 N. 6 — S. 9312 N. 6 — S. 9702 N. 6 — S. 10046 N. 2 — S. 10052 N. 15 — S. 12415 N. 22 — S. 13089 N. 22 — S. 13395 N. 7 — S. 13477 N. 21 — S. 14453 N. 1 — S. 14471 N. 14 — S. 14473 N. 25 — S. 15312 N. 8.
Pagamento dal 1° maggio 1914.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 5 gennaio

Ghighi Emilio 42, prestinaio, viale Romana 31 — Cantaluppi Angela 74, casalinga, via Vitt. Colonna 25 — Migliavacca Maria Maddalena 77, servente, via Trivulzio 15 — Candiani Giulia 61, casalinga, via Trivulzio 15 — Novarese Amalia 69, casalinga, via Savona 18 — Corbella Teresa 80, casalinga, via Montebello 7 — Bonora Giuseppina 11, viale Romana 62 — Ferrario Giuseppina 78, agiata, via Ausonio 19 — Prina Amalia 68, casalinga, via Cenisio 36 — Schiepati Manlio 29, impiegato, piazza Risorgimento 5 — Legnani Giulia Radegonda 64, agiata, via Torino 61 — Assori Gherino m. 1, g. 1, via S. Gottardo 24 — Savini Elisabetta 84, casalinga, corso Como 21-23 — Colombo Gilda g. 28, Brefotrofio — Riva Giuseppe 53, contadino, Rodano — Dogliani Carolina 37, casalinga, Affori — Moretti Pietro 55, carrettiere, Affori — Caldiroli Luigi m. 9, Legnano — Fenza Bruno 1, m. 6, via Friuli 49 — Pozzi Annetta 53, cameriera, viale Ticinese 14 — Cinquetti Giovanni 61, badilante, via Canonica 37 — Cornaggia Paolo 69, corso Lodi 42 — Maino Luigi 61, carrettiere, piazz. Staz. Genova 5 — Scognamiglio Rosa m. 9, via L. Paisiello 9 — Negrinotti Giovanni 52, rappr. commercio, via Brisa 15 — Fontana Arturo m. 6, via Cenisio 84 — Colombo Antonia 84, via Borgospesso 1 — Strada Carlo 58, meccanico, Cascina Pietra Santa 16 — Tunesi Natale 63, renaiolo, via Sanzio 2 — Misani Giacomo 64, manovale, via Mach Mahon 11 — Falcetti Maria Santina 68, agiata, via Brera 23 — Bianchi Bellinetti Carlo 60, industriale, via Lamarmora 8 — Benzoni Alda 4, corso Indipendenza 9 — Cairoli Jole Maria 33, casalinga, corso Indipendenza 9 — Casati Arturo m. 16, via Canonica 127 — Cremonesi Jole m. 11, g. 15, via Tibaldi 50 — Rossi Teresa 29, casalinga, via Buonarroti 4 — Monica Luigi 42, impiegato, via R. Sanzio 6.

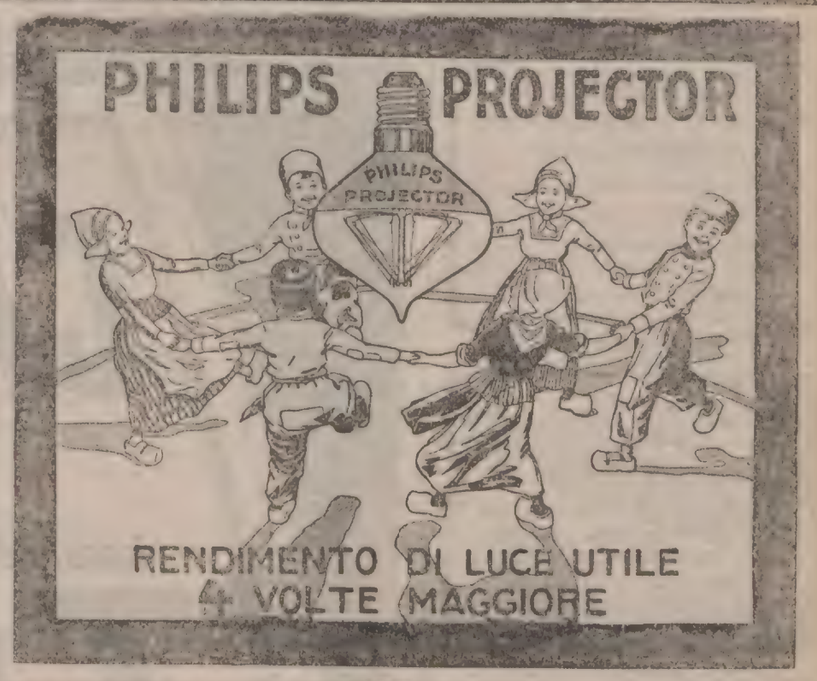
Totale N. 38.
Dichiarazioni delle nascite N. 35.
Matrimoni N. 4.

NOVELLINO
PERIODICO BISETTIMANALE PER FANCIULLI
ILLUSTRATO A COLORI
ESCE IL GIOVEDI' E LA DOMENICA IN ROMA
ED UN NUMERO SEPARATO COSTA CENT. 5
ABBONAMENTI

	EDIZIONE DEL GIOVEDI'	EDIZIONE DELLA DOMENICA	CON PREMIO IN LIBRI UGUALE AL PREZZO DELL'ABBON.TO PAGATO
Anno. L.	2,60	2,60	3,60
Semestre	1,40	1,40	2,00
Trimestre	0,70	0,70	—
	CUMULATIVO		
Anno . .	Lire 5,00		6,50
Semestre	» 2,60		3,60

I libri si scelgono sul CATALOGO PREMI che si spedisce appena ricevuto il prezzo d'abbonamento.
Il premio sarà spedito franco di porto.
Per l'Estero spese postali in più.
IL MIGLIOR MEZZO PER ABBONARSI E' QUELLO DI SPEDIRE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PRESCELTO CON CARTOLINA-VAGLIA ALLA CASA EDITRICE O. SCOTTI - ROMA LUNGARA, 113.
PREMIO GRATUITO
TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO, CON LA BOLLETTA DI ABBONAMENTO, L'ALMANACCO-STRENNA PEL 1914 ED UN GRAZIOSO NOTES TASCABILE.
IL NOVELLINO E' IN VENDITA PRESSO LE EDICOLE DEI GIORNALI
PER ROMA RIVOLGERSI AL DEPOSITO VICOLO SCIARRA, 60-60 A

Stitichezza
Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente
Chiedere Opuscolo e Campione gratis
In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti
G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO
Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.— Se per Posta agg. C.m. 15
I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "SALUS", in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.



PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO fonderia quarantatreenne da sedici anni occupa posto analogo getti colossi meccanica importanti fonderie. Assume responsabilità per impianti moderni sistemi speciali per rapida formatura nella fusione verticale tubi: radiatori, qualsiasi oggetto commerciale, fronture ogni concorrenza. Fabbricatore ghisa malleabile, metalli. Disponibile. Referenze primarie. Scrivere C 14104 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 14104

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

APPRENDISTI orefici gioiellieri cercansi. Invernizzi, via Lazzaretto, 17. 30235

CERCASI indoratore nichelatore, cercansi orefici abili lavori canna vuota. Offerte stabilimento Zahn, Ivrea. 14086

COMPOSITORI, impressori cerca subito tipografia Operaia, Genova, Vico Alabardieri, 3. Offerta serissima. 253

GIARDINIERE portinaio cercasi per casa signorile città vicina Milano. Indicare servizi prestati, età, composizione famiglia. Scrivere Cassetta 1013, Haasenstein e Vogler, Pavia. 25789

INCASSATORE incisore apprendista mezze perle, pietre fine cercasi. Invernizzi, via Lazzaretto, 17. 30352

PIANISTA cercasi sala famigliare questa sera ore 19. Via Stampa, 15. 30595

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori delle rispettive nazioni. Metodo pratico rapido. Lezioni private. Classi. Berlitz School, piazza Duomo, Telefono 45.58. 30

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Foro, 6) aperta inscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri persone colte. Programmi gratis. 806

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscriverci agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

DATTILOGRAFIA appresa a forfait in una settimana, col premiato metodo d'Aulerio, unico veramente efficace, pratico, rapido, perfezionato, razionale, facilissimo. Istituto, Dogana 2, (Duomo). 30139

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTARSI presente bottega retro vario camere pel 20 marzo, via Canonica, 32, Rosmini, 1.

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 30 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10180

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. IL capitale è l'alimento di ogni azienda. Se la vostra impresa è buona, un avviso economico vi farà trovare il capitale necessario per condurla al successo. 13

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. Offerte H 85 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 131

LAGO Maggiore cedesi ristorante bar conosciutissimo frequentato forestieri. Beretta, viale Vittoria, 5. 14103

RISTORANTE con alloggio trattoria caffè cedonsi. Buon affare. Schiarimenti Garolfi, Vitruvio, 46. 33410

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BIRICHINA. Confusione procurammi amarezze. Mio voto sapermi meritare, conservare affetto tuo. Attendo consegnare amica dove dissiti giovedì. Caldissimi. 14122

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SEGRETARIO cerca comune Vergiate Prov. Milano. Popolazione circa 5000. Stipendio 2600 netto R. M., monte pensione. Scadenza concorso 15 gennaio. 36772

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2035

APPENDICE DEL SECOLO 16

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Conoscete voi nei dintorni il castello dei Castelvieux?

A tale domanda Pietro dovette trattenere un movimento di sorpresa.

— Senza dubbio — disse — tutti lo conoscono.

— Sapete se è abitato in questo momento?

— Credo di sì.

— Probabilmente ci sta la signora di Castelvieux, che fu da giovane signora di Champrevert?

— Sì, ma come fate a sapere queste cose? Che dovete fare in questo castello? — domandò il giovane sorpreso e ridiventato diffidente.

— Oh! quanto a questo, acqua in bocca, piccino mio! Non si può dire, esclamò il più giovane dei due; queste son cose che non si possono dire a voi, stupidi da chiacchierare! Diteci solamente dove si trova la casa e andremo a visitarla.

— Ma non sarete ricevuti....

— Quando si vuole, si può sempre entrare dappertutto.

— Non ricevono nessuno in quella casa! — rispose Pietro con una specie di amarezza.

— Son dei selvaggi?... Fa niente, dove si trova il monumento?

— Guardate, è quella massa nera laggiù in cima alla costa.

E col braccio disteso, Pietro di Champrevert designò il castello dove abitava la spietata sua nonna.

Nonostante l'oscurità i due vagabondi scorsero il nero profilo le cui torri quadrate spiccavano nel cielo stellato.

— Che razza di castello! — disse il più giovane dei due. — Dev'esser bello, là dentro!

— Noi vi ringraziamo infinitamente, signore, disse il compagno. Vorreste ora dirci il vostro nome, perchè vi abbiamo a ricordare della vostra bontà?

— Il mio nome, domandò il giovane meravigliato; a che scopo?

— Non si sa mai! Forse un giorno potremmo ricompensarvi!

— Ebbene io mi chiamo Pietro.

— Solamente?

— Non ho altri nomi.

— E strano... infine è affar vostro ed ora vi dirò i nostri nomi, affinchè se il caso ci facesse incontrare in circostanze [illegible] coloro che avete beneficati. Io mi chiamo Senza-Fortuna, ed il mio compagno « Lo Snodato ». Addio,

Appendice del SECOLO del 6 Gennaio 1914 14

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

S'interruppe.

Per la seconda volta, una specie di urlo gli sfuggì dal fondo della sala

Il vecchio si era alzato, con gesti da pazzo...

La sua alta statura dominava tutti quelli che lo circondavano, e le sue braccia si tendevano supplichevoli o minacciose verso il tribunale.

La gente indietreggiò dicendo:

— È un pazzo! è un pazzo!

E il vecchio urlò, in un grido d'agonia:

— I nomi ve li rivelerò io!... Son io che vi darò le prove!...

Era Salvatour!!

. . . . . .

Nella grande sala della Corte d'Assise di la Roche-sur-Yon, non c'era un posto libero. Tutta la nobiltà vandeana si trovava là, condotta dallo spirito di corpo, nella speranza di sentire una sentenza assolutoria che avrebbe reso l'onore a un membro d'una grande famiglia aristocratica.

Il presidente aveva detto all'usciere:

— Introducete l'accusato...

Ed in mezzo ai mormorii d'un'intensa curiosità, il duca Clemente di Tifanges, Kaddan-el-Maut, entrò.

Egli entrò a testa alta, lentamente, colla sua solita aria un po' triste e non gettò nemmeno uno sguardo su quelli che eran là... Tuttavia, li conosceva tutti...

Gli undici anni di tortura che aveva subìto, avevano, per così dire ristretto la sua esistenza, e, al di fuori dello stretto orizzonte dei suoi due figli, il duca Clemente si rifiutava di vedere qualche cosa.

Tutto quanto aveva fatto, l'aveva fatto per essi....

In quanto a quelli che avevano creduto al suo delitto, egli li disprezzava.

Prese posto nel banco degli accusati, fra due gendarmi, e si tenne in piedi, rivolto al presidente, aspettando l'interrogatorio.

Egli non aveva paura.

Da quando era venuto a costituirsi prigioniero, collo scopo di conquistare, con quel supremo sacrificio, dieci nuovi anni in cui l'assassino non avrebbe goduto l'impunità del suo delitto, dopo che la Francia intera s'era entusiasmata al racconto delle sue avventure fantastiche fatto da Roibier, Tifanges non aveva più incontrato, nei magistrati incaricati della nuova inchiesta, dei giudici, ma degli amici, amici dolorosamente commossi della sua sventura.

Tuttavia essi stavano per giudicarlo... Lo avrebbero condannato una seconda volta?

Brevemente e chiaramente, il signor Villatret, procuratore della Repubblica, riassume l'antico processo, insistendo sull'insieme delle presunzioni e delle prove che s'erano accumulate per accusare Tifanges e per farlo condannare.

Poi, dopo aver rievocato quegli antichi ricordi, il procuratore della Repubblica parlò della seconda fase della vita di Tifanges, quella che gli aveva valso il popolare soprannome di Dominatore della Morte.

Di fronte al gran delitto che gli veniva rimproverato, egli metteva il suo eroismo, il suo valore, il suo attaccamento alla madre patria.

E continuò dicendo che se un tempo, il duca di Tifanges era fuggito, senza pensare che la sua fuga diventava un grave indizio di colpevolezza, egli aveva abbandonato ogni cosa, ricchezza, libertà, potenza illimitata, per venirsi a costituire alla giustizia del suo paese il giorno in cui potè sperare che la sua innocenza sarebbe stata riconosciuta...

Il magistrato continuò:

— Ma da che l'inchiesta si riaprì, malgrado le instancabili ricerche dei due giovani che hanno consacrato la loro vita alla riabilitazione del loro padre, la situazione non ha preso luce e il duca Clemente di Tifanges ricompare oggi davanti ai suoi giudici senza essere riuscito a condurre sul banco degli accusati l'uomo che ha ucciso, e del quale, da undici anni, sta espiando il delitto...

Si deve, dunque dire, che il processo si presenti nelle medesime condizioni di undici anni fa? No. Se l'onore pel delitto è rimasto profondo come al primo giorno, l'atmosfera è cambiata, s'è purificata intorno all'uomo che veniva accusato come assassino di sua moglie... Egli riappare circondato dalla pietà generale, da una specie di ammirazione dolorosa per quella vita lontana fra i barbari, ai quali egli ha fatto conoscere la dolcezza, la bontà e anche la grandezza della Francia... Signori, forse mai più di oggi la missione di pubblico ministero è stata difficile e piena di scogli... Egli è in dovere di difendere gli interessi della società e di non veder più oltre le prove immediate che balzan fuori dall'inchiesta... Ma non ignora tuttavia che se l'oggetto principale di questo processo sfugge all'accusato, e se il colpevole ch'egli conosce non ha potuto comparire qui con lui, esistono però prove della sua innocenza che, se non sono completamente concludenti, sono però di natura tale da modificare l'impressione disastrosa di undici anni fa...

Qui il procuratore della Repubblica fece una pausa. Parve volersi raccogliere, probabilmente per dare maggior peso alle sue ultime parole:

— Signori, sino alla fine di questa penosa giornata, l'accusato, i giurati e i giudici conserveranno la speranza che si produrrà un fatto, un fatto innegabile, convincente, luminoso, che verrà a provare agli occhi del mondo, attento a ciò che sta per succedere fra queste mura, la perfetta innocenza del Dominatore della Morte... Noi aspettiamo la luce... Non è possibile che la sorte s'accanisca più lungo contro quest'uomo.

Che voleva egli dire e a che cosa alludeva?

Nessuno comprese. E per comprendere bisognava conoscere i segreti dell'inchiesta, e le confidenze fatte da Tifanges all'istruzione.

Tutto l'interesse di quel processo si concentrò ben presto sulla deposizione di due uomini:

Gerbousse e Soudeilles.

Essi comparvero tristi e, subito, dopo la prima esortazione: « Dite ciò che sapete! » essi ebbero gli occhi pieni di lagrime.

Poi incominciarono il racconto che i nostri lettori ben conoscono.

Dalla loro deposizione risultava ben chiaro che uno dei capi d'accusa contro Tifanges era assolutamente falso.

La prova principale dell'accusa spariva dunque... quella del furto.

E non rimaneva che una presunzione: quella che il delitto fosse successo in seguito ad una scena violenta di gelosia fra il duca e la duchessa, scena che i soldati avevano veduta, che pareva provata dalle lettere scoperte in una delle quali Tifanges sollecitava un colloquio, mentre in un'altra Regina si rivolgeva, per l'ultima volta, all'uomo ch'ella amava misteriosamente.

Qui l'enigma rimaneva pel pubblico completo e sconcertante.

La scomparsa della prova principale avrebbe provocato senza dubbio l'assoluzione di Tifanges, ma non resterebbe, coll'andar del tempo, l'impressione che egli non fosse uscito da quel processo nella luce trionfante della verità.

(Continua).

L'Almanacco per tutti

è il libro del giorno: nessuno ne può fare a meno (L. 2).

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO VIA S. MARGHERITA

NICKEL PURO PER CUCINA

RIPARAZIONI - RIARGENTATURE

INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di macchine per Maglieria

A MANO ed a MOTORE

PARIGI 1900 GRAN PREMIO — MILANO 1906 GRAN PREMIO

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGERER - Via Petrarca, 9

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

Innocuo, superiore ai preparati salicilici [illegible] contro le malattie [illegible]: reumatismo articolare, muscolare, nevralgia, lombaggine, ecc. - Scatolette originali d'alluminio con 20 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette [illegible] ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 11.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malto di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 53 - NAPOLI

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO

NEVRALGIE

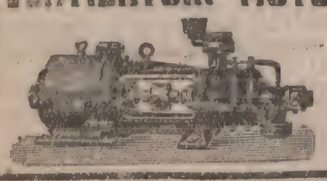
In vendita nelle principale Farmacie.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI 2

TORINO - GENOVA - BOLOGNA

FIRENZE - NAPOLI - MESSINA

PARIGI - BERLINO - VIENNA

:: :: MADRID - LONDRA :: ::

BUENOS AIRES - MONTEVIDEO

:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

L'Età Pericolosa

di KARIN MICHAELIS

Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).

Prezzo L. 1,25

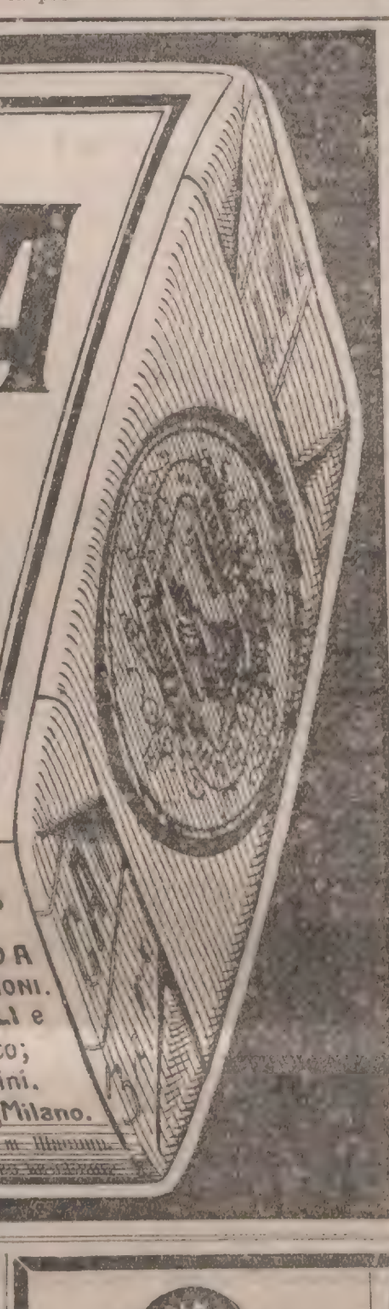
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

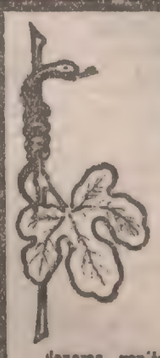
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8, 9 in modo che addizionando da sinistra a destra o dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta, conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un Magnifico Premio completamente gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di Lire 25.000 in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo subito per informarvi se la vostra soluzione è esatta onde permettervi di ricominciare nel caso contrario. Scrivete subito: Riparto Servizio Concorsi, Via Pio Quinto, 26, Torino



Per le

Malattie Segrete

Veneree, genito urinarie e della pelle

chiedete e usate le

Specialità Morin

di fama mondiale, di uso facilissimo, che permettono di curarsi radicalmente in segreto seguendo l'istruzione unita.

Cura Morin	per le sole	L. 10.—
Cura Morin	per le sole cronico e	30.—
Cistopurina	del Prof. Alessandri, sovrano [illegible] infiammazioni vesc[illegible] e renali	5.—
Neuromiogeno	del Prof. Alessandri, [illegible]	5.—

Rivolgetevi anche a mezzo cartolina vaglia alla

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

Via San Gregorio, N. 6 - MILANO

la quale si è specializzata ed è provvista di tutto quanto necessita per la cura delle **Malattie segrete** e spedisce pure in assegno (anche parte della cura) con la massima segretezza.

VINI di FRASCATI (Castelli Romani)

Cantine dei F.lli Ruggeri di Frascati - Deposito in Milano presso G. OGNA, Viale Umberto, 8, Telef. 2619

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

GUARISCE:

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc. ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. SPINELLII (Prof. BIONDI).

Trieste (Austria, 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. È già più di un mese che ho finito del tutto la cura: mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911 — Favoritemi spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Trano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gamper le varici. Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquaratinga (S. Paolo, Brasile 10-3-912. — Ho trovato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favoritemi rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litiuate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti;* quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15 Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96,

Salve (Lecce 26-10-911 — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero;* solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vi[illegible] disse che non valeva la pena di [illegible] perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa* perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente.* Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di L. 12 per 2 fl. Rigeneratore 1 fl. Granuli stricnina.

Giuseppe Cardone.

Perdifumo (*Salerno*) 6-11-911 — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici per cui il presente vaglia. Son lieto poterri assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti.*

Nicola Dott. Giardulli.

AVVERTENZA. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi.* Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di *guarigioni meravigliose.*

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3; per posta, L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia. — estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Opuscolo gratis a tutti.

PALMA

Tipo Rotondo

Americano

PALMA

Francese

Con cuoio

Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tacco di caucciù

10,000 Scattole - Campione Gratis.

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo - È possibile provare senza nessuna spesa - Persone curate dopo 30 e 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10.000 scattole del suo prodotto.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo. Grazie ciò, egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico: ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scattole ed il risultato fu quello che si sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Caso tipico di deformità dovuta all'artrite reumatica in un uomo di 40 anni.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scattola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro malati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Mecklenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porep di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scattole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La Signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un'altro parente suo che da parecchi anni era costretto a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano [illegible] per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che esso ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, No. 865, Bangor House, Shoe Lane, London, England.

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

Mercoledì 7 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17150 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	21,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbonamenti straordinari: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia e succursali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi Economici e Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

Radicali e moderati
di fronte all'anticlericalismo

Le dichiarazioni dell'on. Sacchi intorno alla collaborazione dei radicali coi liberali al governo hanno trovato, come si dice, una buona stampa. E un fatto incontestabile che la critica più vivace viene dal segretario dello stesso partito radicale, on. Mosti, il quale giudica che se il radicalismo, secondo le idee espresse dall'on. Sacchi, dev'essere concepito in una permanente solidarietà di azione col partito liberale, è inevitabile che il partito radicale finisca col perdere la propria fisionomia. Per contro i moderati muovono appunto all'on. Sacchi di aver ammesso, anche solo in forma d'ipotesi, la possibilità della collaborazione al governo dei socialisti riformisti. Ormai i moderati non vogliono sentir parlare di socialisti, specialmente quando si tratti dei riformisti. Ammettono, com'è giusto, tutte le possibili concentrazioni parlamentari fuor che quella che richiederebbe il concorso della Sinistra estrema. Ma, tolto questo motivo di dissenso, sono nel resto favorevoli all'on. Sacchi e ai radicali di governo.

Lodano specialmente le dichiarazioni contro l'anticlericalismo di maniera. « E certo che i liberali non possono aver ragione di considerare illogica e infeconda l'alleanza con quei radicali che consentono nelle idee fondamentali dell'on. Sacchi, con quei radicali cioè «che sono meno proclivi a sacrificare la coscienza della realtà al facile, effimero e compromettente successo delle declamazioni e dei gesti, che respingono, come sterile e contrario al sentimento del paese, l'anticlericalismo di maniera e che considerano il problema dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato dal punto di vista alto e sereno, profondamente liberale, della pura e semplice affermazione pratica della sovranità dello Stato laico».

Con ciò i moderati mirano a porre il pensiero dell'on. Sacchi in contrasto con le tendenze che prevalgono nel partito radicale. Questo sarebbe un partito di declamatori e di gesticolatori; quello un uomo politico di molta serietà e temperanza che respinge l'anticlericalismo di maniera. Ma è questione d'intendersi. Dove sono i radicali favorevoli all'anticlericalismo di maniera? Noi per esempio approviamo incondizionatamente le parole dell'on. Sacchi. Non sappiamo concepire un anticlericalismo che si appaghi di declamazioni e di gesti. Riteniamo inoltre che sarebbe pericoloso per il partito radicale diventare un partito di anticlericalismo puro e semplice, appunto « perchè ciò non corrisponderebbe al sentimento del paese e potrebbe deviare dalla via delle riforme concrete per la produzione nazionale e per l'elevamento del proletariato ». Ma se un anticlericalismo ha pure la sua ragion d'essere (la quale non crediamo sia negata neppur dall'on. Sacchi) domandiamo in quali forme possa esplicarsi efficacemente.

Abbiamo udito alla Camera il rumore degli applausi coi quali la maggioranza dell'assemblea, durante la discussione della politica elettorale del governo, accoglieva una delle più commentate dichiarazioni dell'on. Giolitti: essere molti sacerdoti sottoposti a processo per aver abusato della propria potestà spirituale predicando in chiesa contro i candidati avversi alle credenze dei cattolici o agl'interessi di quei partiti che del cattolicismo si valgono come d'un elemento di vittoria nelle elezioni. E abbiamo pensato: — Ecco, per esempio, dei deputati moderatissimi, che respingerebbero come un'offesa la qualifica di anticlericali e che ora fanno dell'anticlericalismo di maniera applaudendo alle parole del presidente del Consiglio. La legge punisce veramente quei preti che si servono del ministero sacerdotale per esercitare illecite pressioni di carattere politico sulla coscienza dei credenti; ma è una legge d'altri tempi. Il vero liberalismo dovrebbe pensare ad abolirla. Libertà per tutti! Se c'è chi è sinceramente persuaso (e perchè no?) che dare il voto a certi candidati nelle elezioni significa danneggiare la religione, e quindi incorrere nella perdizione dell'anima, nella privazione dei beni ineffabili della vita eterna; se c'è insomma chi è convinto in buona fede che la difesa del principio religioso, considerato come fondamento di ogni civiltà, non sia dissociabile mai da qualsiasi forma di attività morale e politica, perchè non dev'essere libero di manifestare tale suo convincimento parlando ai suoi parrocchiani dal pulpito o dall'altare, che son precisamente i luoghi più opportuni a un tal genere di predicazione? La democrazia, che vuole eguaglianza di diritti per tutte le eresie, deve recarsi ad onore di restituire la libertà elettorale anche ai preti. Chi vuol combattere e abbattere le opinioni altrui deve farlo opponendo idea a idea, propaganda a propaganda, come oggi si dice; ma sempre nella libertà e con la libertà. —

Ragionando a questo modo usciamo noi dalla buona tradizione liberale? Ci sembra che non vi possa essere dubbio sulla risposta. Se non che il nostro ragionamento esige un corollario. Semplicissimo. Ammesso che la chiesa cattolica debba essere parificata ad ogni altra associazione nei riguardi della propaganda elettorale, viene di conseguenza che non possa sussistere un reato d'eccezione come quello che si contempla nella legge odierna per il caso di un sacerdote il quale rammenta le pene dell'inferno ai suoi fedeli per dissuaderli dal commettere a suo giudizio un grave errore politico. Non vi dovranno più essere denunzie contro l'eloquenza degli ecclesiastici, come non ve ne devono essere contro gli oratori dei protestanti, dei massoni, dei socialisti, degli anarchici adunati a discutere e deliberare nella sede delle proprie associazioni. Ma viene anche di conseguenza che la chiesa cattolica si spogli dei privilegi e delle immunità delle quali ha goduto fino ad ora. Deve rientrare tranquillamente nell'orbita del diritto comune. Quindi l'opportunità di rivedere tutte le leggi che riconoscono al vecchio organismo cattolico uno stato di preminenza e di eccezione in conformità del primo articolo dello Statuto.

E questo è anticlericalismo, finalmente? Sì; ma non di maniera. E un anticlericalismo che, siamo certi, non meriterebbe la disapprovazione dell'on. Sacchi. Bensì lo respingerebbero con indignazione quei nemici giurati delle logica che sono da noi i liberali, o moderati che dir si vogliano: cioè precisamente coloro che più s'affannano in questo momento ad approvare le dichiarazioni dell'on. Sacchi. La qual cosa potrebbe anche dimostrare quale elemento di debolezza si nasconda nella fiducia accennata dall'egregio ministro ed amico sulla possibilità di una permanente collaborazione del partito radicale col liberalismo italiano.

Il viaggio di Venizelos

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Venizelos a Roma
Il commento della "Tribuna,,

Atene, 6 notte.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, è partito per Roma.

Roma, 6 notte.

A proposito del viaggio del Presidente del Consiglio Venizelos, a Roma e nelle altre capitali europee, la *Tribuna* premette che quanto allo scopo del viaggio il capo del Governo ateniese probabilmente si preoccuperà di riannodare e di mantenere i migliori rapporti possibili con le Potenze della Triplice Alleanza, visto e considerato che il troppo zelo ellenofilo manifestato da qualche Potenza dell'Intesa, aveva finito con l'essere più svantaggioso che utile alla Grecia. Quindi continua:

« Certo la visita a Roma di Venizelos non potrà non riuscire graditissima a tutti coloro che hanno avuto occasione di constatare l'alto senno politico del primo ministro ellenico, la grande stima di cui egli è personalmente circondato nei nostri ambienti politico-diplomatici, e soprotutto il senso di moderazione da lui dimostrato in un periodo di spiegabile, se non giustificabile in ogni sua conseguenza, esaltamento nazionalista dei suoi compatriotti, usciti con successo da due guerre balcaniche.

« Bisogna riconoscere che Venizelos non ha smarrito mai, neppure nel momento di maggiore successo, il senso dell'equilibrio e della misura, il concetto esatto della differenza che passa fra il sogno politico di un popolo fortunato e la sua pratica attuazione nella realtà delle cose. Per questo Roma saluterà, con oneste accoglienze il capo del Governo ellenico, il quale deve essersi reso conto dei legittimi interessi che l'Italia ha nell'Adriatico e della buona volontà che essa nutre di vivere in eccellenti rapporti con i suoi vicini del Mediterraneo, se quegli interessi siano valutati con equo criterio e rispettati con animo leale ».

Passando poi ad occuparsi della risposta delle Potenze della Triplice Alleanza alla parte della proposta inglese riguardante le isole dell'Egeo la *Tribuna*, pur confermando che essa è imminente, aggiunge che con ciò non si deve credere che essa possa essere trasmessa entro domani o addirittura entro stasera. Non resta ormai che redigere materialmente la nota di risposta e consegnarla, redazione che non potrà essere se non sollecita dal momento che l'accordo è raggiunto su tutte le questioni principali. Abbiamo però motivo di credere, prosegue la *Tribuna*, che le Potenze della Triplice abbiano accettato la proposta inglese di riconoscere il possesso delle isole occupate dalla Grecia all'infuori di Imbro e Tenedos, che comandano l'imbocco dello stretto dei Dardanelli. Ciò equivale a dire che la Triplice Alleanza riconoscerebbe greche le isole che sono state oggetto di maggiore discussione, cioè Chio e Mitilene. Forse per Lemno e Samotracia prevarrà il punto di vista di considerarle connesse alla difesa dei Dardanelli, ma su questo punto non possiamo dire nulla con sicurezza.

Concludendo è importante il fatto che la risposta della Triplice Alleanza alla comunicazione inglese riguardo alle isole occupate dalla Grecia sia favorevole alla tesi greca ed alla proposta di sir Edward Grey, poichè molti organi della stampa straniera avevano detto che la Triplice avrebbe risposto in proposito con un rifiuto.

La risposta della Triplice
Chio e Mitilene alla Grecia

Vienna, 6 notte.

In una inchiesta che ho fatto oggi nei circoli più autorevoli di Vienna mi risulta quanto segue:

« La situazione per ciò che riguarda tutta la complessa questione delle isole dell'Egeo e del confine dell'Albania meridionale è da considerarsi con ottimismo. L'orizzonte si va rischiarando. Le Potenze della Triplice hanno diviso di affrettare la consegna all'Inghilterra della risposta anche per ciò che riguarda le isole dell'Egeo, visto che si avvicina il 18 gennaio, termine concesso alla Grecia per lo sgombero delle truppe dai territori assegnati all'Albania.

Questo termine non potrà venir prolungato per quanto la Grecia lo avesse desiderato. La risposta delle Potenze della Triplice all'Inghilterra è già formulata e non manca più che l'ultima intesa per la presentazione. Gli ambasciatori di Germania, d'Italia e d'Austria a Londra consegneranno a sir Edward Grey una nota identica. Come si sa la questione del Dodecanneso viene considerata dalla Triplice come una questione a parte, che riguarda direttamente l'Italia e la Turchia. Per ciò che riguarda le altre isole dell'Egeo la triplice accetta la proposta dell'Inghilterra, che cioè Chio e Mitilene debbano rimanere alla Grecia a certe condizioni, prima di tutto quella che le due isole vengano neutralizzate. La Grecia non potrà erigervi fortezze, nè stabilirvi dei porti militari. Alla Turchia rimangono Tenedos e Imbros, le due isole che dominano l'ingresso dei Dardanelli e per le quali la Grecia non ha fatto nessuna opposizione, e verosimilmente anche Lemno e Samotracia.

E' naturale e spiegabile tuttavia che nei circoli turchi vi sia una certa irritazione per queste isole. L'ambasciatore turco a Vienna, Hilmi pascià, ha avuto ieri a proposito di queste isole un lungo colloquio col conte Berchtold. E' facile supporre che il diplomatico ottomano deve aver insistito nel dichiarare che la Turchia non può rinunziare alle due grandi isole che fanno da sentinella alle coste dell'Asia Minore, Chio e Mitilene, ma la Turchia dovrà finire col rassegnarsi giacchè contro la volontà dell'Europa essa nulla potrebbe fare.

Il governo di Costantinopoli si trova infatti, di fronte non già alla Grecia che non c'entra direttamente, ma a tutte le grandi Potenze che si sono riservate la decisione intorno al destino delle isole e che sono risolute tutte d'accordo ad impedire ad ogni costo un conflitto tra la Turchia e la Grecia.

D'altra parte la Turchia, malgrado la nomina di Enver pascià a ministro della guerra, si deve anche sentir intimidita dagli agglomeramenti di truppe russe ai confini dell'Armenia.

Evidentemente questa mossa del Governo di Pietroburgo è fatta per evitare che la Turchia abbia a resistere alla volontà dell'Europa ed a creare un diversivo contro la Grecia. Ma questo timore, come si dichiara a Vienna, è esagerato. E poi, le Potenze potrebbero mandare nell'Egeo una squadra internazionale per impedire eventualmente un conflitto. In questa situazione, nè la Grecia nè la Turchia possono aver voglia di guerreggiare. La diplomazia si ripromette inoltre assai dal viaggio del presidente del consiglio greco Venizelos a Roma.

Quanto alle isole del Dodecanneso l'Italia le restituirà alla Turchia quando quest'ultima avrà adempiuto agli impegni del trattato di Losanna ed avrà dato all'Italia un adeguato compenso per le spese sostenute durante il lungo periodo di occupazione; ma queste isole, secondo quanto affermano alcuni, dovrebbero rimanere in possesso della Turchia.

Questa è, secondo le informazioni che ho raccolte, la situazione precisa. Si esprime poi a Vienna la speranza che le trattative correranno più rapide di quanto si ritiene e che la complessa questione dell'Egeo verrà pacificamente risolta in un termine relativamente breve.

Il nuovo ministro degli esteri greco, Streit, ha avuto ieri un lungo colloquio con Re Costantino e si ritiene a Vienna che risultato di quella conversazione sia stata la decisione della Grecia di sgombrare nel termine fissato dalle Potenze i territori assegnati all'Albania.

E' sperabile che i colloqui che Venizelos avrà con gli uomini di Stato italiani giustificheranno perfettamente le fondate speranze che si nutrono per un miglioramento dei rapporti fra la Grecia e l'Italia.

Venizelos è partito oggi direttamente per Roma ed è da augurarsi che le idee di conciliazione che, come speriamo, dovrebbero animare il Governo italiano come il governo greco, abbiano a schiudere un'era nuova nei rapporti tra l'Italia e la Grecia.

LA TURCHIA PAGA IN FRETTA
la sua dreadnought
La Grecia tratta con l'Argentina

Parigi, 6 mattina.

Telegrafano da Londra all'*Echo de Paris*: « Apprendo che venerdì scorso la Turchia ha versato un secondo acconto di 500.000 lire turche ai banchieri dei costruttori della corazzata *Rio De Janeiro*. Un terzo ed un quarto acconto saranno pagati alla fine di gennaio ed alla fine di febbraio rispettivamente. La premura nei pagamenti spiega se si pensa che la Porta ha dovuto sottoscrivere alle condizioni durissime accettate anteriormente dal Governo brasiliano. Questo si era impegnato ad effettuare il pagamento totale indipendentemente dai progressi realizzati nella costruzione della nave.

« Perchè, malgrado le sue difficoltà finanziarie il Governo di Costantinopoli abbia accettato allegramente simile onere contro la opinione della sua ambasciata di Londra, ecco un punto eloquente e che tende a provare che la Porta medita un colpo. Noi non abbiamo bisogno di enumerare gli altri segni: nomina di Enver Pascià a ministro della Guerra, arresto nei negoziati finanziari, sforzi spiegati per impedire la riuscita dei negoziati russo-tedeschi relativi alla missione militare ».

Da Vienna telegrafano al *Daily Telegraph* che la Grecia non pensa di comprare una delle due corazzate cilene che in questo momento si stanno costruendo in Inghilterra. Queste due corazzate non saranno pronte che nel 1915. Ecco una ragione per la Grecia di trascurarle e di portare la sua scelta su una delle due corazzate argentine che in questo momento compiono le loro prove in America.

« Ho ragione di credere, dice il corrispondente, che negoziati sono già in corso a tale scopo ».

Enver pascià
vuol fare economie

Parigi, 6 mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al *Matin*: « Durante un colloquio che ho avuto oggi con Enver pascià, ministro della Guerra, questi mi ha dichiarato che lungi dall'avere intenzioni bellicose come pretendono alcuni giornali, ha deciso di realizzare sul bilancio della guerra in preparazione almeno 70 milioni di economia. La riorganizzazione del nostro esercito — aggiunse Enver pascià — deve esser fatta tenendo conto delle nostre risorse finanziarie. Si può fare molto per il miglioramento dell'esercito con un impiego giudizioso dei crediti di cui noi disponiamo conformemente al principio così spesso invocato all'estero: per assicurare il mantenimento della pace bisogna preparare la difesa del suolo nazionale. Questo suolo noi contiamo conservarlo. Ecco perchè ho accettata una carica di responsabilità; voglio consacrare la mia attività alla riorganizzazione dell'esercito. Ho la certezza che i miei sforzi saranno coronati da successo perchè ho la maggiore fiducia nell'eroismo e nello spirito di sacrificio del nostro esercito. »

Prossima insurrezione epirota?

Parigi, 6 mattina.

La *Liberté* scrive: « L'impressione di inquietudine prodotta in Europa dall'arrivo al potere di Enver bey provoca a Stambul commenti che del resto era facile prevedere.

« Enver bey si dichiara animato dalle intenzioni di una restaurazione militare. Si tratta di sapere come egli intenda questa restaurazione. I suoi amici del comitato Unione e Progresso hanno veduto il pericolo: il giuoco di rimpasto ministeriale è impotente a colmare il *deficit* che ogni giorno si fa più minaccioso.

Al malessere provocato dal capo sulla scena della vita pubblica del capo dei pronunciamenti di ieri se non di domani si aggiunge la persistente incertezza delle cancellerie sul buon risultato della proposta inglese. Il rapporto al 18 gennaio della scadenza greca-albanese implicava l'urgenza di una sistemazione definitiva di questa proposta. Ora i giorni passano senza che si possa registrare nessun progresso. Bisogna anzi constatare dei sintomi di regresso.

« In Grecia o almeno nell'Epiro la protesta dei greci si è addirittura mutata in una minaccia di insurrezione armata. Ad Atene si pubblica apertamente la lista dei contingenti che stanno per entrare in campagna contro le decisioni delle Potenze sanzionate dalla Triplice Alleanza.

« L'opinione greca non vuole sopportarne i sacrifici senza raccoglierne i benefici. Essa non concepisce lo sgombero dei territori albanesi senza la occupazione compensatrice a titolo definitivo di una parte delle isole. Le minaccie appena dissimulate del Governo giovane turco, il silenzio concertato delle Potenze tripliciste, sono leggermente considerate ad Atene come pegno insufficente di conciliazione leale e pratica. Stando così le cose, è ormai tempo di parlare e di agire per prevenire la esplosione di una nuova crisi. L'ostruzionismo della Triplice Alleanza alla iniziativa dell'Inghilterra è fatalmente sterile: l'ora non è più propizia alle soluzioni negative.

« L'Europa ha subito fin troppe soluzioni di fatto che si imponevano colla sorpresa o colla minaccia alla sua imprevidenza.

« Questa ultima liquidazione orientale apparirà meglio preparata grazie ai consigli di conciliazione della Triplice Intesa. Che si discutano e si accettino questi consigli, ma prima che essi abbiano prodotto del loro valore un impiego giudizioso dei crediti di cui noi disponiamo conformemente al principio così spesso invocato all'estero: per assicurare il mantenimento della pace bisogna preparare la difesa del suolo nazionale. Questo suolo noi contiamo conservarlo. Ecco perchè ho accettata una carica di responsabilità; voglio consacrare la mia attività alla riorganizzazione dell'esercito. Ho la certezza che i miei sforzi saranno coronati da successo perchè ho la maggiore fiducia nell'eroismo e nello spirito di sacrificio del nostro esercito. »

La sorpresa di Izzet pascià
Un nuovo colpo di mano in Albania?

(Servizio speciale del SECOLO)

Berlino, 6 notte.

L'ufficioso *Lokal Anzeiger* pubblica stasera di avere per sicure informazioni, assunte nei circoli turchi di Berlino, che veramente Izzet pascià ha rassegnate le dimissioni da ministro della Guerra soltanto per assumere il comando dei mussulmani di Albania che lo hanno sollecitato.

Una deputazione si è recata appositamente a Costantinopoli a portargli la nomina.

Duecento volontari turchi che costituiscono il primo nucleo del suo esercito si sono già imbarcati a Costantinopoli per raggiungere Vallona. Il *Lokal Anzeiger* assicura anch'esso che tali volontari faranno centro a Brindisi.

Non si sa quale contegno prenderanno gli albanesi di fronte alla sollevazione, ma sembra che Essad pascià ed il governo turco fossero al corrente della trama. Izzet pascià è già partito a quanto si assicura da Costantinopoli per l'Albania onde assumere il comando dei rivoltosi. In questi circoli politici si è molto preoccupati della piega che prendono le cose del nuovo regno. Il principe di Wied è giunto stasera a Potsdam e sembra abbia intenzione di rimandare la sua partenza per l'Albania fino a che non sia chiarita la situazione.

INTRIGHI ALBANESI
per un capo mussulmano

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* accennando alla questione della candidatura di Izzet Pascià al trono d'Albania, osserva che nelle dicerie corse in questi giorni in proposito forse la fantasia ha la più gran parte. Resta però il fatto che in Albania esiste attualmente un movimento di emissari in favore di Izzet Pascià e che il Comitato Unione e Progresso non vedrebbe di mal occhio il ristabilimento di una sfera di influenza turca nei Balcani e quindi anche nell'Albania.

La *Tribuna* aggiunge di non comprendere quale rigorosa attendibilità abbia la smentita di un giornale viennese, la *Wiener Allgemeine Zeitung*, alla candidatura di Izzet Pascià di fronte al fatto, che sembra provato, di un movimento albanese, sia pure parziale, in favore di un capo mussulmano.

La *Tribuna* termina: Certo è che la questione dell'Albania è turbata oggi da quest'altra ragione di complicazioni, ma, diminuiti i contrasti tra le Potenze per la risposta della Triplice all'Inghilterra, resi migliori i rapporti tra l'Italia e la Grecia per il viaggio di Venizelos a Roma, l'Europa potrà procedere rapidamente e con efficace concordia anche alla soluzione definitiva del problema albanese.

Commentando la smentita del *Wiener Allgemeine Zeitung* alla notizia della candidatura al trono albanese di Izzet pascià il *Giornale d'Italia* scrive: « A sua volta non è molto esatta la smentita della *Wiener Allgemeine Zeitung*. La notizia che il *Temps* ha ricevuta da Vallona secondo la quale un complotto sarebbe stato organizzato con alla testa Izzet pascià, ex ministro della Guerra ottomano, testè dimessosi all'improvviso e sostituito da Enver pascià viene invece confermata nei nostri circoli politici a parte certi tendenziosi particolari come il presunto imbarco di Izzet a Brindisi. Si tenterebbe dunque da elementi mussulmani albanesi di preparare un colpo di Stato perchè Izzet si impadronisca del potere ».

Izzet eletto principe
in un'assemblea segreta a Durazzo

Parigi, 6 notte.

Il *Temps* ha da Berlino: Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli conferma che Izzet Pascià è stato eletto Principe di Albania in una assemblea segreta dei capi albanesi riuniti a Durazzo. Nella corrente settimana Izzet Pascià si recherà a Vallona con la deputazione albanese che si è recata a prenderlo a Costantinopoli.

Le condizioni poste da Izzet Pascià alla sua accettazione del titolo di Principe di Albania sarebbero le seguenti: 1. L'Albania sarà un principato e non un regno; 2. L'Albania resterà per dieci anni sotto il controllo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

Le intenzioni di Enver pascià
Lo scopo della mossa di Izzet

Berlino, 6 notte.

Qui si crede che Enver Pascià abbia intenzioni più bellicose di quello che non confessi nelle sue interviste. La Turchia ha tutto l'interesse di tentare di proseguire i suoi sforzi di rivincita prima che gli avversari si siano riavuti.

Essa in fondo è uscita dalla guerra balcanica, si osserva, — meno esaurita dei suoi avversari, perchè nella seconda non ha perduto un corpo, nè ha avuto passa serve agli avversari per riorganizzarsi e forse per riconoscere di nuovo che devono collegarsi contro il nemico comune e cioè contro l'Impero turco, mentre ora non esistono, a quanto sembra, alleanze tra le nazioni balcaniche e la Turchia può sempre vincere i suoi avversari uno ad uno.

La Turchia dunque tenterebbe di porre Izzet Pascià sul trono di Albania per avere nell'Albania un'alleata, e con ogni probabilità inizierebbe la guerra a primavera se la diplomazia non riesce ad impedirlo. La Turchia attaccherebbe la Grecia per terra in ogni caso violando la zona di territorio bulgaro di Dedo-Agac.

La prima notizia della nuova minacciata complicazione albanese venne pubblicata sul Temps. *Ieri l'altro veniva confermata nei circoli diplomatici di Londra ove si sapeva del complotto organizzato a Costantinopoli ed a Durazzo. Contemporaneamente a Vienna, la* Wiener Allgemeine Zeitung *si affrettava a dichiarare che la notizia era assolutamente inesatta. Ora, invece, l'ufficioso* Lokal Anzeiger *di Berlino conferma la notizia, che viene anche accreditata a Roma dalla* Tribuna *e dal* Giornale d'Italia.

Le informazioni giunte finora sono troppo incomplete per consentirci un esame approssimativo della situazione: tuttavia chi abbia seguite le fortunose vicende dell'autonomia albanese non si meraviglierà del nuovo imbroglio, avvolto di mistero, che viene a complicare ancor più la già intricatissima questione.

Fin dal primo momento della costituzione dell'autonomia albanese si manifestò fra i bey una tendenza, sostenuta dagli hogia, favorevole ad un'Albania governata da un principe musulmano. Questa tendenza si accentuò quando Essad pascià, dopo la resa di Scutari, mosse contro gli avanzi dell'esercito turco a Tirana. In quei giorni, quando l'Europa era piena della notizia dell'autoproclamazione di Essad pascià a Re d'Albania, noi pubblicammo un diffuso colloquio che avevamo avuto con Essad pascià il nostro inviato speciale Luciano Magrini. Essad pascià protestava vivacemente contro la ventilata nomina di un principe europeo a Re d'Albania. Si dichiarava musulmano e fedele generale turco. Proponeva che l'Albania autonoma fosse governata da un albanese e che rimanesse sotto la sovranità del Sultano. Ed aggiungeva che col consenso del Sultano egli si sarebbe assunto l'impegno di ristabilire l'ordine e di governare il paese. Non nascondeva il suo disprezzo e la sua irritazione per il governo di Ismail Kemal bey che accusava di inettitudine e di corruzione.

Più tardi, dopo il viaggio di Essad pascià a Vienna ed a Roma, parve che il difensore di Scutari si fosse conciliato con Ismail Kemal bey. Difatti egli accettava la carica di ministro dell'Interno. Fu una breve illusione. Rientrato in Albania, Essad pascià si recava a Durazzo e accusando il Governo di Vallona di incapacità e... di ladrocinio, proclamava la secessione e sequestrate le dogane formava un Governo per conto proprio.

D'allora la conciliazione fra i due non fu più possibile; anzi il dissidio si fece ogni giorno più aspro. L'Albania andò frammentandosi in una serie di governi autonomi, cosicchè oggi abbiamo: lo Stato internazionale di Scutari, lo Stato cristiano della Mirdizia, lo Stato di Alessio, lo Stato di Durazzo e lo Stato di Vallona!

Il Governo di Durazzo parve come una espressione della politica austriaca ed i governi di Alessio e di Vallona due basi d'influenza della politica italiana. Nella Mirdizia, governata da Prenk Bib Doda, sembrava che le posizioni dell'Austria e dell'Italia, in virtù dei reciproci sacrifici finanziari, fosse pareggiata; a Scutari dominava il regime internazionale: l'Europa. Intorno a questo caos non mancavano le sollecitazioni dei Giovani Turchi desiderosi di aver ancora qualche influenza in Albania dove vivevano tante migliaia di musulmani.

Mentre Vallona e Durazzo si contendevano il principe di Wied che pareva dovesse riappacificare l'Albania, giunge improvvisa ed inaspettata la notizia del colpo di mano di Izzet pascià.

I lettori ricorderanno il viaggio non ecessivamente chiaro compiuto qualche tempo fa da Sureya bey Vlora a Costantinopoli. Sureya bey Vlora, appartenente alla principale famiglia albanese, già candidato dei Giovani Turchi dove venne eletto deputato contro Ismail Kemal bey, è stato ed è l'organo più fidato della politica austriaca in Albania. Amico personale del generale Conrad, Sureya bey Vlora ha partecipato attivamente dall'osservatorio di Vienna alla formazione dell'autonomia albanese. Parente di Essad pascià, sul quale esercita una grande influenza, egli si recò, all'indomani della notizia che Essad si era proclamato sovrano d'Albania, da Cattaro a Durazzo con una controtorpediniera austriaca per conferire col difensore di Scutari e portargli la parola viennese. Come Essad pascià, Sureya bey Vlora avversa strenuamente il Governo di Ismail Kemal bey imputandogli di essere l'organo corrotto di influenze straniere.

Noi non sappiamo che cosa sia andato a fare Sureya bey Vlora a Costantinopoli, nè quali sieno le sue intese con Essad pascià e col Governo di Vienna. Ci siamo limitati ad esporre gli elementi della situazione interna albanese che sono a nostra conoscenza perchè il pubblico possa valutare per indizione, in mancanza di fatti precisi, le manovre austriache che giungono intorno al nuovo imbroglio albanese.

Sarà, ora altro, interessante scoprire se a questo nuovo imbroglio turco-albanese partecipa qualche potenza europea con recondite finalità.

Il caso Senape e il caso Sarfatti

discussi alla Direzione del partito socialista

L'on. Sarfatti invitato a dimettersi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 6 notte.

La Direzione del Partito socialista ha tenuto oggi due sedute nelle quali sono stati discussi il caso Senape e il caso Sarfatti, Tanto l'on. Senape quanto l'avv. Sarfatti sono stati chiamati per dare le loro giustificazioni. Terminate le due riunioni è stato distribuito alla stampa il seguente comunicato:

Sono presenti Bacci, Musatti, Balabanoff, Katti, Smorti, Fioritto, Zerbini, Lazzari Mussoli, Vella, Della Seta e Morgari. Si rileva che nella notizia sulla comunicazione finanziaria apparsa sui giornali, per evidente equivoco si dice che le sezioni nel 1913 ammontano a 416, mentre doveva dirsi che tale cifra si riferisce alle nuove sezioni sorte nel 1913. Le sezioni, nel dicembre, ammontavano a 1490. Il segretario amministrativo comunica che la nuova tessera per il 1914 sarà pronta nella prossima settimana, e ne verrà immediatamente fatta spedizione alle sezioni. La Direzione invita quindi tutti i segretari delle sezioni a provvedere per munire tutti gli iscritti della nuova tessera facendo domanda senz'altro ritardo e vegliando perchè non si ripeta l'inconveniente di lasciare gli aderenti al partito non provvisti della tessera di adesione.

La segreteria comunica i documenti raccolti e pervenuti sul caso Senape. Dopo una lunga discussione ed esame e dopo aver udito il deputato Senape, si delibera il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito socialista italiano discutendo intorno al caso Senape, esaminati tutti i documenti raccolti, ben inteso manoscritti e stampati, e udito il Senape stesso, rilevato:

1. che da quanto risulta il Senape non ebbe mai rapporti diretti nè indiretti coi clericali del suo collegio prima o durante l'ultima lotta elettorale;

2. che in parecchie occasioni della sua vita pubblica e privata il Senape manifestò le sue convinzioni anticlericali e antireligiose sia nella sua qualità di sindaco di Gallipoli, ordinando l'abolizione del Crocefisso e delle preghiere nelle scuole elementari, rifiutando la custodia in casa della statua del santo patrono della città, infrangendo così un'inveterata tradizione, sia come cittadino capeggiando dimostrazioni anticlericali e dando esempio di coerenza nella sua vita famigliare;

3. che tali episodi gli sono stati ripetutamente e violentemente rinfacciati con manifestini e con volantini rivolti agli uomini e anche alle donne dai seguaci del candidato avversario durante la campagna elettorale;

4. che la battaglia elettorale fu condotta secondo le direttive e il programma stabiliti dalla direzione del partito e con l'intervento di compagni estranei al collegio, come l'avvocato Le Pera, di Bari, e l'on. Cesare Aroldi,

« 5.° che la candidatura del De Viti de Marco ebbe l'appoggio incondizionato morale e materiale del clero grazie ad un compromesso firmato dal De Viti con l'autorità ecclesiastica che tolse il non expedit come da denunzia pubblica trasmessa dall'avv. Coppola alla stampa italiana, senza che il De Viti abbia contrapposto un'immediata ed esauriente smentita;

« pur deplorando la scelta, se anche incidentale e involontaria, come ha dichiarato l'on. Senape, della croce quale contrassegno della scheda, in quanto, fra l'altro, ha fornito il motivo di sospettare che la scelta infelice di tale distintivo sia stata fatta allo scopo di cattivare al candidato socialista le simpatie ed i voti dei credenti;

« ritiene che chiarito così i fatti l'incidente non menoma la fiducia del partito nel compagno Senape ».

Le elezioni di Oleggio

Gli on. Cagnoni e Ratti riferiscono circa l'inchiesta compiuta intorno alla elezione del collegio di Oleggio. Ne segue una lunga ed animata discussione e dopo aver sentito l'avv. Sarfatti ed esaminati i documenti presentati, viene approvato all'unanimità, meno il deputato Morgari, il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Socialista, udita la relazione dei compagni Ratti e Cagnoni sull'elezione nel collegio di Oleggio; esaminato il memoriale presentato dal deputato Sarfatti; udito lo stesso Sarfatti; riconoscendo che la dichiarazione rilasciata dal Sarfatti ha un carattere contrario ai criteri ed ai metodi del partito; disapprova il fatto e preso atto delle dichiarazioni del Sarfatti che egli cioè è pronto a presentare le dimissioni da deputato nel momento che la Direzione del Partito voglia indicargli; lo invita a presentarle subito ».

Iniziata la discussione in merito all'importante argomento per cui nell'estate prossima avranno luogo in tutta Italia le elezioni generali amministrative col suffragio allargato, vi prendono parte tutti i membri della direzione e si conclude col votare la seguente mozione:

« La Direzione del Partito ritiene, date le concezioni teoriche cui informa la sua attività pratica, che l'imminente lotta amministrativa debba svolgersi con tattica unitaria e intransigente per tutti i Comuni come è avvenuto per le recenti elezioni politiche, ma in omaggio alle volute norme procedurali statutarie rimette la deliberazione al prossimo Congresso nazionale del partito convocato nel prossimo aprile in Ancona ».

Nella votazione Musatti approva la mozione meno l'inciso relativo alla concezione teorica e Fioritto vota contro, mentre Morgari si astiene; tutti gli altri votano unanimi favorevolmente.

Il prossimo congresso

Per completare le disposizioni relative al Congresso nazionale deliberato ieri per i giorni 5, 6 e 7 aprile in Ancona, viene approvato l'ordine del giorno della discussione come segue:

1. Nomina della presidenza;
2. Nomina della commissione per la verifica dei poteri;
3. Relazione della Direzione del partito: a) relazione finanziaria; b) relazione morale e politica; c) relazione del direttore dell'*Avanti!*;
4. Comunicazioni sulla gestione dell'*Avanti!*;
5. Relazione del gruppo parlamentare;
6. Elezioni amministrative: a) tattica; b) piattaforma;
7. Il problema degli armamenti e il prossimo Congresso internazionale di Vienna;
8. Socialisti e Massoneria;
9. Nomina della Direzione del partito e del direttore dell'*Avanti!*;
10. Proposte varie.

Si approvano quindi i criteri per le norme di adesione e partecipazione al Congresso e in quanto alla nomina dei relatori si dà mandato alla segreteria di provvedere. Resta intanto stabilito che saranno ammesse al Congresso tutte le sezioni che abbiano prelevata la tessera del 1914 e vi parteciperanno con tanti voti quante risulteranno iscritte al 15 marzo prossimo.

Dopo di che la riunione è sciolta e la Direzione si riconvocherà per la metà di marzo.

La nuova elezione di Oleggio

Roma, 6 notte.

Il *Messaggero* ha da Oleggio che appena sono state note le deliberazioni adottate dal partito socialista sul caso Sarfatti in quei circoli elettorali si è discusso animatamente sulla situazione del collegio. Tramontati gli sforzi per far proclamare senz'altro il candidato costituzionale rimasto soccombente nel ballottaggio, pare assodato che nella imminente lotta il candidato che sarà designato dal partito socialista ufficiale avrà di fronte un solo candidato costituzionale, l'on. Montù.

La difesa sanitaria del Paese

in un periodo critico

Roma, 6 notte.

Per quanto il sovrapporsi rapido degli eventi metta oggi in dimenticanza i fatti di ieri, pur è facile risuscitare un ricordo dell'intima preoccupazione appena ora dileguata nel pubblico, che il colera dominante nei Balcani e in qualche Stato confinante durante le vicende guerresche potesse invadere l'Italia che è luogo di transito e di imbarco per le Americhe di molti levantini, e che nell'autunno suol richiamare attraverso la frontiera udinese numerosi suoi figli temporaneamente emigrati, anche negli Stati della penisola orientale, per ragioni di lavoro.

La preoccupazione però, giova ricordarlo non prese nessuna forma sensibile esteriore, e la stampa, sia quella tecnica come quella politica, si interessò del fenomeno con tutto il garbo desiderabile e nella misura richiesta dalla sua alta missione educatrice. Il perchè di questo contegno, lo si può affermare, è da ricercarsi nella generale convinzione che il paese era sanitariamente ben vigilato. Nè la vigilanza era circoscritta a misure precauzionali di frontiera che sono tutt'altro che un filtro perfetto, ma in ogni città, paese o villaggio, era stata dai pubblici poteri provocata quell'attenzione aspettante che è l'« Ubi consistam » per poter colpire e « a tempo » una insorgenza epidemica.

Difficile sarebbe dimostrare in forma concisa come funzionò il congegno difensivo sul quale fu durante il maggior pericolo imperniato il servizio di vigilanza sanitaria, di prevenzione e di assistenza. Basta accennare che dalla Direzione generale di Sanità responsabile di tutta la complessa azione, a quella delle ferrovie; dagli uffici di Porto a quelli della R. Dogana; dai nostri rappresentanti all'estero al Commissariato dell'Emigrazione; dai prefetti agli ispettori di Sanità ed ai medici provinciali; dai sindaci agli ufficiali sanitari e ai medici condotti; dall'arma benemerita ai corpi armati della P.S., della R. Guardia di Finanza, era tutta un'opera prezitessa, coordinata e senza interruzione vigilante. Il solo elenco delle autorità, degli uffici e dei corpi sovraindicati è chiaro esponente della larga base sulla quale poggiava l'organismo difensivo.

Le ordinanze di sanità marittime in relazione con lo stato sanitario all'estero, le visite accurate, le segnalazioni degli arrivati nei porti dell'Adriatico dai porti colpiti, le contumacie degli emigranti levantini a Napoli nella sala del Commissariato dell'Emigrzione, le precauzioni per i nostri lavoratori di ritorno in patria attraverso la frontiera udinese, la loro segnalazione ai sindaci dei comuni di destinazione, l'impiego per essi di treni speciali in guisa da facilitare le operazioni di vigilanza durante il viaggio, l'impianto di servizi sanitari nei più importanti nodi ferroviari e nelle stazioni di frontiera l'esame batteriologico specifico per qualunque caso sospetto nel regno — e per questi furono, dalle vigili scolte, dati a centinaia i segnali di allarme.... — ecco la rappresentazione schematica dei punti più notevoli del complicato meccanismo cui fu commessa la difesa sanitaria del paese.

L'organizzazione misurata nelle sue parti così da evitare esuberanze incomode o dannose ebbe la prerogativa delle buone « macchine »; fu... silenziosa.

Così il paese quasi non se ne avvide così come un organismo vivente ha l'inconsapevolezza dei propri organi sani e che funzionano bene.

Ma non per questo non dobbiamo estendere le nostre felicitazioni a tutti i massimi e minimi cooperatori di questa lotta vittoriosa contro il flagello che ci inflisse pochi due anni perdite di uomini e perdite economiche considerevoli.

Un memoriale delle telefoniste

Roma, 6 notte.

L'Unione professionale delle telefoniste è stata ricevuta dal capo di gabinetto conte Bardesolo, ed ha presentato all'on. ministro delle PP. TT. un memoriale riferentesi al progetto di una cassa di maternità da istituirsi fra le telefoniste del Regno, integrando così la legge che abolirà ogni limite per contrarre matrimonio legge che l'Unione professionale invoca dopo un accurato studio. Nel suddetto memoriale sono inclusi altri desiderata che l'Unione professionale confida saranno presi in considerazione dalle autorità competenti, nell'ampliazione dell'atteso regolamento che varrà a disciplinare la legge.

Le ferrovie in Libia

Roma, 6 notte.

Al 30 giugno 1913, come si rileva dalla Relazione delle Ferrovie dello Stato per l'anno 1912-13, la situazione delle ferrovie in Tripolitania era la seguente: Chilometri 92.680 così ripartiti: Stazione di Tripoli e Porto chilometri 7.537; Tripoli Smistamento Bivio Fornaci-Tagiura, chilometri 18,947; Bivio Fornaci-Ain Zara chilometri 3.686; Tripoli Centrale Bivio Gheran-Zanzur, chilometri 15.214; Bivio Gheran-Azizia, chilometri 38.364; Binari di stazione, raddoppi, allacciamenti alle cave di Gheran, Gargaresch, Molo Sparto, ecc. chilometri 8.912.

La costruzione dei nuovi tronchi seguì naturalmente a seconda delle richieste e delle esigenze militari, alle quali le nuove ferrovie dovevano esclusivamente servire; perciò nell'esercizio decorso si ultimarono il tronco Gargaresch-Zanzur e Bivio Gheran-Azizia, che rispondevano alle nuove direttive dell'autorità militare.

Il servizio ferroviario fu iniziato, come è noto il 2 maggio con una sola coppia di treni al giorno sui tronchi: Tripoli-Tagiura; Tripoli-Azizia; Tripoli-Zanzur; Tripoli-Ain Zara. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa e le richieste per spedire merci per parte dei privati, furono tante che, non essendo ancora pubblicate le tariffe e le condizioni per il trasporto delle merci, si dovette nei primi giorni, permettere il trasporto come bagagli cioè alla tariffa di lire 0.50 per tonnellata-chilometro.

Pel trasporto dei viaggiatori si istituirono tre classi, di cui la terza è costituita da carri senza sedili. Le basi pel trasporto viaggiatori vennero fissate rispettivamente per viaggiatore-chilometro: per la prima classe lire 0 .16, per la seconda lire 0.10, per la terza 0.05.

Al servizio trazione si provvede con otto locomotive aventi quattro assi accoppiati del gruppo 20 (tipo secondarie sicule) e due con due assi accoppiati del gruppo 10 specialmente utilizzato per le manovre e le costruzioni dei tronchi in avanzata. Col deposito costruito ed annessa officina meccanica si provvede alla loro riparazione ed al quotidiano loro mantenimento, reso abbastanza oneroso dalla sabbia che penetra fra tutti gli organi e dall'acqua che essendo di pessima qualità deteriora le caldaie ed i tubi.

Alla stazione di Tripoli-Smistamento funziona un magazzino centrale per l'approvvigionamento di quanto occorre all'esercizio delle linee, al loro mantenimento ed alla costruzione delle linee nuove. Esso è fornito di tutto il necessario per un servizio che si svolge in località priva di ogni risorsa del genere.

I rotabili acquistati per le ferrovie libiche importarono una spesa complessiva di lire 729.247,75.

La situazione del personale addetto all'esercizio delle linee era al 30 giugno scorso la seguente: Personale di dirigenza 5; di ufficio e ragioneria 18, delle stazioni 16, dei treni 34, della trazione e officine 24, dei lavori 23 di ruolo e 12 avventizi, per le espropriazioni 5, avventizi indigeni addetti al mantenimento della linea 169.

Il costo delle linee (costruzione, materiale rotabile e di esercizio) risulterebbe al 30 aprile 1913 di lire 5.983.170 pari a lire 58.090 per chilometro di linea esercitata (chilometri 103) e di lire 60.810 per chilometri di binario di corsa costruito (esclusi cioè raddoppi, raccordi e tratti comuni).

Allo studio ed all'esecuzione delle nuove ferrovie in Libia si provvede con lo speciale ufficio costruzioni, che ha sede in Tripoli con sezione distaccata a Bengasi. Al 30 giugno 1912 erano già iniziati i lavori del tronco Azizia-Bir Cuca (chilometri 13), ed erano in studio i tracciati del proseguimento della linea di Zanzur per Zauia, mentre una squadra si spingeva in esplorazioni al Gharian e sull'altipiano fino a Jeffren per decidere sulla direzione da prendersi pel proseguimento della linea da Bir-Cuca verso l'interno.

Questo tronco, che si svolge nel territorio degli Ursuefana, si stacca dalla stazione di Azizia alla quota 111.20 e raggiunge Bir Cuca alla quota 131.34 con uno sviluppo di chilometri 12.964.53, di cui chilometri 11.252.55 in rettifilo e 1.611.98 in curva con una facile opera d'arte al chilometro 7.201 per sorpassare un bassura, costituita da letto di un Uadi; la massima pendenza del tronco è del 7,201 per mille; il raggio delle curve è sempre superiore ai 500 metri.

Al 30 giugno ultimo scorso erano pronti circa 7 chilometri di rilevato, dei quali 2 completamente armati, costruiti esclusivamente con mano d'opera locale fornita da una numerosa cabila di Orfella stabilitasi in Azizia.

La costruzione delle ferrovie in Cirenaica venne stabilita dal Ministero delle Colonie, e soltanto ai primi di maggio ultimo scorso la squadra per i primi studi sbarcò a Bengasi.

Essa potè percorrere, debitamente scortata e protetta, tutta la zona da Bengasi sino a El Abiar, e delineare il tracciato dei primi venti chilometri della ferrovia che da Bengasi dovrà dirigersi a Merg, indi a Derna, iniziando subito gli opportuni studi e rilievi per il primo tronco Bengasi-Lete-Benina (chilometri 19.367).

Lo studio dei trattati di commercio

Le risposte ai questionari della Commissione

Roma, 6 notte.

In questi giorni si è riunito il comitato permanente della Commissione per lo studio dei trattati di commercio sotto la presidenza dell'on. Chimirri. Si è constatato che solo poche migliaia di risposte sono finora pervenute ai questionari che a suo tempo furono distribuiti in numero di 30 mila. Mancano ancora le risposte della maggior parte delle Camere di commercio, delle cattedre ambulanti, delle varie associazioni e di molte ditte importanti.

Venne rilevato che parecchi produttori inviarono le risposte non già direttamente alla commissione reale, ma alle rispettive associazioni; ciò da un lato assicura risposte complessive ed esatte e ponderate; d'altra parte si pensa che le singole ditte e i singoli produttori curerebbero meglio i loro rispettivi interessi ma dando direttamente al comitato anche l'espressione di tutti quei voti e l'affermazione di quelle particolari esigenze che difficilmente possono entrare in una risposta collettiva.

Il fiume Tanaro è gelato

Alessandria, 6 notte.

Da due giorni il freddo è intensissimo. Il fiume Tanaro è completamente gelato, e serve di campo di pattinaggio ai ragazzi. Il barometro segna 10° sotto zero.

Una distilleria clandestina

scoperta in un sotterraneo a Venezia

Venezia, 6 notte.

Alla Giudecca, nei pressi della chiesa di Santa Eufemia, aveva la sua sede una piccola distilleria di alcools, esercita regolarmente da Clemente Manente. Tempo fa veniva fatta regolare denunzia all'ufficio tecnico di finanza della cessazione dell'attività della distilleria.

L'ing. Fasulo però in questi giorni si è recato a fare una verifica nei locali della distilleria e avvertì un acre odore di materie di recente passate attraverso l'alambicco. Messo in sospetto, iniziò un attento esame dei locali: notò l'esistenza di una porta celata da un insieme di tavole e da un pagliericcio. Fatto togliere ogni ingombro, domandò dove la porta conducesse e richiese le chiavi della porta medesima, ma gli fu risposto evasivamente.

Il cav. Fasulo dette ordine che la distilleria venisse guardata da alcune guardie di finanza durante tutta la notte, e stamattina procedette ad una minutissima verifica. Potè così trovare una botola che immetteva in un magazzino sottostante, nel quale era impiantata una distilleria clandestina dove si estraeva dai fichi lo spirito e con le flemme si estraeva il vino.

Vennero anzi sequestrati cinque ettolitri di vino i quali erano pronti per la partenza, e molto alcool. Alla distilleria vennero subito posti i suggelli e il Manente venne arrestato e denunziato in pari tempo al procuratore del Re. Domani continueranno le verifiche.

La salute del principe Borghese

Roma, 6 notte.

Ieri, dopo un consulto, fu stabilito di trasportare il principe don Giovanni Borghese da Torre Nuova a Roma. La sorella dell'infermo, donna Lodovica Ruffo della Scaletta, insistette perchè egli venisse ospitato nella sua villa, quando già nell'appartamento di palazzo Borghese tutto era approntato per accoglierlo con ogni cura. Così il principe è stato adagiato in un comodo lettino nell'automobile *Cigno*, offerta dalla Regina Madre. Lo accompagnava il dottor Casali, ed in un'altra automobile era il prof. Mazzoni e don Giulio Torlonia Borghese. Il viaggio si compì senza che l'infermo risentisse alcun disturbo. Le condizioni di salute di don Giovanni Borghese migliorano giornalmente.

L'autonomia delle scuole elementari

Roma, 6 notte.

L'on. Montresor ha inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il Ministro della P. I. per sapere se in vista delle lunghe pratiche da espletarsi per ottenere l'autonomia delle scuole elementari e avuto riguardo alla volontà popolare che si manifesterà nei nuovi comizi a suffragio allargato, il ministro creda opportuno prorogare il termine fissato dalla legge per godere dell'autonomia stessa, subordinata al beneplacito di Consigli comunali morituri ».

Una intera famiglia distrutta

dalla polmonite fulminante

Genova, 6 notte.

La polmonite ha fatto in pochi giorni una strage in una famiglia abitante nel suburbio della nostra città. Il giorno di capodanno Benedetto Crespi, di 75 anni, cessava di vivere in seguito a polmonite fulminante. Ieri l'altro la moglie del Crespi, Teresa Lanzi, di anni 70, è morta essa pure all'ospedale per polmonite. Infine è morto anche il figlio dei due, il tramviere Antonio Crespi, di 40 anni. La pietosa istoria non finisce qui, poichè la moglie del tramviere trovasi all'ospedale in gravissime condizioni, affetta da bronco polmonite.

Motocicletta rubata a Milano

e ritrovata col ladro ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Nella notte dal 30 al 31 dicembre veniva rubata a Milano al signor Romolo Berti, abitante in Corso Romana, 53, una motocicletta portante il numero 3371. Gli autori del furto rimasero ignoti per qualche giorno, ma questa mattina gli agenti di P. S. arrestavano certo Carlo Rusconi, di Milano, che era ancora in possesso della motocicletta. Il Rusconi era in compagnia certo Luigi Capitelli, che potè svignarsela.

Ucciso da un cannone grandinifugo

Brescia, 6 notte.

A Seniga si stavano facendo festeggiamenti per un prete che aveva detto la prima messa, quando certo Gamberetti ebbe la infelice idea di caricare un vecchio cannone grandinifugo per fare degli spari di gioia. Il cannone scoppiò e il disgraziato artigliere rimase ucciso.

Ucciso dall'alcool e dal freddo

Genova, 6 notte.

Questa mattina è stato rinvenuto fra alcuni cittadini sotto il portico di un caseggiato di via Olivette il cadavere di un uomo, che fu poi identificato più tardi per tale Giacomo Ghiglione, sellaio. Costui, dedito all'ubriachezza, dopo avere girato per parecchie osterie, nei dintorni di casa sua, si accingeva a ritornare all'abitazione, quando, stramazzava a terra, sotto il portico. La morte poi lo colse per effetto dell'alcool bevuto in quantità ed anche per l'assideramento.

I rapporti degli italiani di Pola

colle sfere governative

Trieste, 6 notte.

Il giornale croato di Fiume *Novilist* pubblica una corrispondenza da Pola, secondo la quale si noterebbe un certo mutamento nel contegno delle sfere governative verso gli italiani di Pola. Il regio commissario barone Gorizzutti sarebbe l'autore di questo avvicinamento fra gli italiani e il Governo, cosicchè sarebbe tramontato, secondo il giornale croato di Fiume, il sogno di croatizzare il comune di Pola.

Il giornale aggiunge che anche dalla marina da guerra furono licenziati molti sott'ufficiali slavi, che vengono sostituiti con tedeschi e ungheresi, mentre i sott'ufficiali italiani vengono lasciati ai loro posti. E il licenziamento dei sott'ufficiali slavi dalla marina da guerra a Pola avverrebbe perchè, durante la crociera austriaca nei porti albanesi occupati dai serbi, i sott'ufficiali slavi avrebbero stretto amicizia con militari serbi.

Invece *Il Giornaletto* di Pola dice che il licenziamento di molti sott'ufficiali della marina è dovuto al proposito dell'Ammiragliato di ringiovanire i quadri dei sott'ufficiali della flotta.

La limitazione degli armamenti

e le relazioni anglo-germaniche

Vienna, 6 mattina.

Un alto personaggio politico inglese ha detto al corrispondente da Londra dell'« Allgemeine Zeitung »:

« Io non riesco a comprendere l'irritazione che ha prodotto in una parte della stampa francese l'ultimo discorso di Lloyd George. L'Inghilterra aspira da due anni alla limitazione degli armamenti marittimi. Il popolo inglese era un tempo avversario di questa idea pensando alla Germania. Infatti l'Inghilterra si vedeva costretta a spendere enormi somme per l'aumento della sua flotta e temeva nello stesso tempo che il commercio inglese venisse posto seriamente in pericolo dalla concorrenza germanica. Ma questi timori sono attualmente scomparsi. La Germania ha fatto tali sacrifici per il suo esercito, che essa si trova nella impossibilità di continuare col medesimo slancio le costruzioni navali. Le due ultime annate hanno inoltre provato che il commercio dell'Inghilterra trova un continuo aumento e che perciò il timore della concorrenza germanica non può più esistere. Non v'è quindi per l'Inghilterra nessun motivo che si opponga alle migliori relazioni colla Germania e infatti i rapporti fra le due Potenze si sono migliorati in modo rallegrante in questi ultimi tempi. L'Imperatore Guglielmo — e lo si sa con sicurezza a Londra — ha espressa ripetutamente la sua soddisfazione intorno a questo rallegrante miglioramento delle relazioni anglo-germaniche. Lloyd George non ha fatto altro nel suo discorso che confermare questa verità. La quale forse renderà possibile all'Inghilterra di raggiungere l'antico scopo della limitazione degli armamenti navali. »

500 sterline per 10.200 Km.

Parigi, 6 mattina.

La Lega Aerea ha trasmesso all'aviatore Bonnier l'offerta di un giornale inglese della somma di 500 lire sterline all'aviatore che partito dal Cairo continui il suo volo verso Capetown attraverso l'Africa e passi per Johannesburg. La distanza che separa Capetown dal Cairo è di 10.200 chilometri.

Il processo pei fatti di Saverne

Due telegrammi del Kronprinz

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 6 notte.

Oggi, seconda giornata del processo Reuter, sono stati interrogati circa quaranta testimoni: quasi tutti gli ufficiali del reggimento e quasi tutti gli operai arrestati nei tumulti.

Le deposizioni, sebbene siano state fatte sotto il vincolo del giuramento, che costituisce una terribile spada di Damocle in Germania, poichè se le deposizioni risultassero false si va ai lavori forzati per sette od otto anni per falso giuramento, sono state ciò malgrado così contradditorie che il tribunale potrà difficilmente venire a capo della verità.

I testi borghesi assicurano tutti di essere stati arrestati senza nessuna colpa: i militari assicurano invece che venivano insolentiti dalla folla. Dei trenta arrestati la notte del 29 novembre a Saverne nessuno vuole aver lanciato grida sediziose o insulti. Tutti ammettono che in piazza si gridava e che si dicevano contumelie contro ufficiali e soldati ma quando il presidente ripete con monotonia la domanda: « E lei che cosa ha gridato? » il teste risponde sempre: « Io non avevo gridato. Passavo di là per caso ».

La uniformità delle deposizioni è tale che in ultimo anche i giudici cominciano a ridere ed a prendere la cosa in burletta.

Proseguendo gli interrogatorii viene trasformata la domanda: « Anche lei naturalmente non ha fatto nulla? Anche lei naturalmente passava di là per caso? » Da ultimo cessati gli interrogatorii il Presidente stabilisce questo bilancio: « In strada c'erano 50 persone: è ammesso che gridavano insulti, poichè questo lo dichiararono anche gli arrestati. Però dei trenta arrestati nessuno ha gridato nulla ».

Ben diverse sono naturalmente le deposizioni degli ufficiali. Foerstner, che compare in questo processo come teste, assicura che a Saverne la posizione degli ufficiali del 99 era diventata insostenibile, non solo per lui ma per tutti.

Si gridava loro: *Segugi! Souteneurs! Ufficiali dei tredici marchi! Cimici!* ecc. La folla cantava la Marsigliese o gridava anche *Viva la Francia!*

Perfino il colonnello Reuter fu oggetto degli insulti della plebaglia. Gli gridavano dietro *Testa di morto!* ed altre ingiurie del genere.

Gli insultatori del resto non si limitavano a gridare per le strade ma ricorrevano anche al mezzo delle lettere anonime. Egli ha ricevuto durante il periodo dei tumulti 1400 fra lettere e cartoline anonime piene di porcherie. Anche intorno al numero dei dimostranti le deposizioni sono contradditorie.

Il colonnello Reuter dice che vi potevano essere per la strada la sera del 29 da 50 a 100 persone. Una signora, che depone molto favorevolmente sugli ufficiali, particolare che desta vivissima ilarità tra gli uditori di Saverne che la conoscono e che la suppongono addoloratissima per la partenza del 99°, assicura che la folla quella sera ascendeva a mille persone. I borghesi non arrestati ma presenti ai tumulti dicono che si trattava di meno di 50 e tutti ragazzi delle scuole.

Le deposizioni odierne del resto avevano pochissima importanza. Nella serata o al più per domani si attende la sentenza sempre che il Tribunale non decida di interrogare il generale Deimlinger ed il sotto segretario di Stato Von Mandel, il che è poco probabile.

I telegrammi del Kronprinz

Berlino, 6 notte.

La *Frankfurter Zeitung* apprende da fonte bene informata che il Kronprinz avrebbe inviato due telegrammi al generale Deimlinger. I telegrammi si riferivano ai fatti di Saverne. Il primo telegramma diceva: « Procedete sempre risolutamente. — *Federico Guglielmo*, Principe Imperiale ». E il secondo telegramma spedito il giorno successivo: « Bravo. — *Federico Guglielmo*, Principe Imperiale ». Altri giornali riferiscono che i telegrammi fossero più gravi per il loro contenuto ed i loro incitamenti. Il Kronprinz non avrebbe telegrafato solo al generale Deimlinger ma anche al colonnello Reuter.

Intorno all'esistenza di questi dispacci il *Lokal Anzeiger* dà una smentita che è infine una conferma.

Il giornale assicura che i telegrammi non hanno il testo pubblicato da alcuni giornali. Che quel testo fosse apocrifo è abbastanza evidente poichè un erede del trono ha attorno a sè consiglieri tali che gli impediscono sempre di telegrafare a un generale sciocchezze come: « Bravo, sempre avanti, sempre giù botte, ecc. » Ciò che produce penosa impressione generalmente è che il Kronsprinz abbia soprattutto telegrafato congratulandosi col generale e col colonnello. L'esistenza stessa dei telegrammi è penosa.

Oggi nel pomeriggio a Strasburgo gli ufficiali del 99.° fanteria che avevano testimoniato al processo del colonnello Reuter sono stati fatti segno a dimostrazioni ostili. Circa trecento persone li hanno accompagnati per un tratto di strada schiamazzando ed insultandoli. Gli agenti sono stati impotenti ad impedire scenate sebbene abbiano operato parecchi arresti. Gli ufficiali si sono allontanati in tram recandosi alla stazione.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l' Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

I "Drammi satireschi,, di Ettore Romagnoli

Che Ettore Romagnoli, il traduttore perfetto di Aristofane e di Euripide, non si provasse alla parola scenica direttamente, come poeta originale di un mondo che fosse tutto suo, nel comico e nella passione umana, poteva parere cosa singolare. E questo problema credo se lo siano posto realmente molti tra coloro che conoscono le traduzioni del Romagnoli. Le quali traduzioni sono assai più che belli esempi *letterari* dell'arte del tradurre, di cui non è priva la nostra poesia classica, opere cioè di uno spirito colto, buon facitore di versi, innamorato dei classici e finamente sensibile alle loro bellezze, senza pur avere quel calore intimo, quella franchezza di tocco, il senso ognor presente della vita, l'agilità, la passione, l'immediatezza espressiva che distinguono *l'artista* dal letterato, e trasformano in vista meravigliosamente ell suo pubblico, dal lettore — che conosce, almeno nella fama secolare, il libro che prende a leggere tradotto e vi reca un'anima amorosa, pronta a creare in sè con la sua fantasia e la sua ammirazione, consacrata dall'uso classico, quella bellezza che sente un poco marmorea e gelida nel nuovo testo — all'uditore inconscio di nomi famosi, di miti e di leggende, che sente l'anima sua ingenua e rude travolta da una nuova umanità che era del passato ed ora è presente, viva, armonica, tragica e fervida sulla scena sonora.

Questo, in realtà, era il nuovo ed il singolare delle traduzioni drammatiche del Romagnoli, poste dinanzi a quel giudizio che è supremo per l'arte scenica — il teatro e il suo pubblico con l'intrico oscuro delle anime commiste, su cui l'arte può per moti ed echi imprevedibili e che soli dan prova dell'artista che parla a loro. Ed a Milano, come in altre città d'Italia, lo scorso anno la prova si era rinnovata per più sere compiuta e persuasiva. Su quelle scene non vinceva solo l'opera di Aristofane o di Euripide, con l'umanità e la bellezza eterna dei classici, ma la poesia del traduttore passava dalla letteratura all'arte. Per questo pubblico nostro egli aveva trovato il taglio del suo verso sicuro e nobile, aveva riacceso l'ardore della passione tragica nei testi antichi, trasfusa in una nuova lingua l'esaltazione lirica che disdegnasse nei ritmi e nelle immagini l'armonia ora inciuata ora grave della danza, aveva coloriti i commenti musicali, e sopratutto aveva, sicuro e nervoso, riprodotti, in un nuovo linguaggio comico, che egli sa così ricco per tutti i toni del suo fecondo parlare romano, tipi grotteschi, scorci di figure aristofanesche, in quella loro vita che è dell'istante e dell'eternità, è cioè della loro parola che li rivela, li rappresenta insieme e li scruta, sì che basta un tocco falso o incompreso perchè l'opera d'arte più personale e viva diventi un testo muto, suggellato.

Ed egli aveva fatto in realtà anche di più; a quei suoi attori giovani, dilettanti improvvisati dall'affetto per il maestro e dal calore di una nobile impresa d'arte, aveva appresa l'impostatura di ogni frase tragica o comica, così come egli lo aveva sentite e rievocate, il gesto o il lazzo, sì che il suo modo di tradurre si rivelava, come in un commento, nella sua qualità rara, l'arte di rivivere l'opera poetica classica, come se scaturisse da una sua particolare e personale virtù di creatore.

Il Romagnoli avrebbe potuto rimanere così poeta vero e grande traducendo, donando alla nostra poesia Eschilo e Sofocle come già le aveva fatto dono di Aristofane e di alcuni dei migliori drammi euripidei; avrebbe lasciato nella letteratura italiana pezzi di poesia che, come certi tratti delle *Baccanti* stanno nella storia dell'endecasillabo con lo stesso diritto dell'*Iliade* del Monti o dell'*Eneide* del Caro, voli agili di strofe fra le migliori che abbia la lirica contemporanea; ma un problema si sarebbe presentato spontaneo a chi conosca l'opera sua, perchè cioè egli così personale nell'arte non si provasse a creazioni proprie, fuori di ogni vincolo di modello classico, il problema, dico, e la curiosità di vederlo all'impresa.

Ma dico male, la curiosità forse non era in tutti, alcuno che era stato costretto ad ammettere incondizionatamente il Romagnoli traduttore, a quella sentenza si atteneva tenace, e come aveva frettoloso chiuso il giudizio alla lirica fine di *Miti e Fantasie*, un Romagnoli poeta scenico stizzosamente non ce lo avrebbe voluto. Ma curiosità e divieti sono nulla di fronte all'opera effettiva, e questa è ora innanzi a noi nei *Drammi satireschi*, che dobbiamo leggere e giudicare.

* * *

Il titolo ci rappresenta un *genere* letterario la cui forma e creazione è puramente greca, ma lo spirito e l'esigenza d'arte da cui è sorto è ben intimo a tutta la nostra cultura latina. Pensate alla scena del *Convivio* di Platone, in cui Socrate commenta il dialogo osservando che il migliore poeta tragico deve anche essere il più vigoroso poeta comico, pensate alla felice saggezza greca che, quasi in un bel mito, attribuiva ad Omero, il poeta dell'*epos* grave e solenne la satira del *Margite* e lo scherzo della *Batracomiomachia*, che stimava il *più omerico* fra i poeti Archiloco, il soldato mercenario cui piace il molto bere e l'amaro insulto e quello spirito ellenico insomma che vedeva la rappresentazione tragica con il dramma satiresco — la divina poesia del Prometeo e di Edipo con i lazzi dei Satiri e dei Sileni — e scendete poi alla *Commedia* di Dante, con Barbariccia, Farfarello e Malebranche, accanto a Farinata e Francesca, alla nostra epopea di romanzo, commista di *pathos*, di fantasia e di satira; e un medesimo spirito grecoitalico vi apparirà, continuato, rimutato, ma con le medesime esigenze di una razza. Per esso il poeta sa giocare con la realtà che gli era apparsa più tragica ed aita, nella sua fantasia irrequieta, senza scrupoli, appunto perchè sa che la più nobile azione, la poesia più elevata deve sorgere dalla maggiore agitazione di valori umani; perchè la vita è mossa, lotta, novità, continua conquista ed oblio, e sopratutto è divina giovinezza che sa ridere di tutto ciò che minacci di cristallizzarsi in una formula vana di ammirazione. Saper ben ridere è la via per potere profondamente credere in ciò che possiamo d'ora d'ora conquistare, e non vi è modo di credere con più nobiltà di fede che distruggendoci, di volta in volta, le apparenze un poco grosse che la nostra fede vien prendendo nelle sue forme materiali. Ora, come la forma più sonore della vita era nel mito, quel rovesciamento di valori ad accrescere e variare il proprio mondo che l'arte greco italica cerca sempre, è nel rovesciamento del mito da tragico in comico, in cui la vita apparisce nelle sue forme più significative, quale è, mista di tragedia e di commedia, con l'eterna vicenda che la spinge ad esaltarsi ed a scrutarsi, ad osservarsi ed a correggersi per farsi più intensa, incisiva, audace a tutto potere.

Il mito è così più che una dilettazione fantastica o poetica, è la stessa materia della nostra vita fatta canto o riso, anzi canto lirico od epico che scoppia ad un tratto in una risata. E un'occasione a conoscerci, ingrandendo i nostri lineamenti con i procedimenti ideali dell'arte classica.

* * *

Tale è il genere che il Romagnoli ha voluto rinnovare nella nostra letteratura. Egli ha tolto dal mondo classico spunti di leggende, anzi, anche meno, occasione di nuovi miti da trattare con una sua fantasia di poeta, ma ha rivissuta poi la sua materia con il proprio spirito, con la propria personale osservazione del mondo, creando tipi e figure, peripezie che volgono al comico dai limiti dell'epica, o che di comiche si scaldano di una vampa di passione umana, animando così sulla scena ideale un molteplice mondo fantastico. Nomi e figurazioni sono ellenici, ma sotto quei nomi e quelle occasioni classiche i tipi si disegnano, si snodano, si complicano, in una varietà ed in una improvvisa fecondità di creazione che non conosce legami tradizionali. Il Romagnoli ha restituito al mito la sua virtù elementare; esso era vita fantastica fatta espressiva del presente, ed egli ha ricreata una nuova contemporaneità del mito classico, appunto perchè lo ha trattato da poeta Avrebbe potuto porre sulla scena, invece di Elena o Galatea, la donna con i suoi nomi molteplici, veri o fittizi, ma con la sua bellezza eterna e la vampa del senso e della passione che la rendono così semplicemente umana pur nell'astuzia accorta e raggiratrice; presentarci, in luogo di Orfeo, un qualsiasi poeta *arrivato*, con la sua vanità ingenua, pronta a cadere in ogni tranello di lusinga di femmine o di lode scaltra, persuaso della sua ritinta bellezza irresistibile, come dei suoi versi che invecchiano e suonano a vuoto, gran maestro dell'arte del richiamo; ma se ha preferito dare ai suoi tipi un ammanto classico, è perchè in questi lineamenti quasi solenni, tosto scompigliati e ritrattati dalla sua arte nervosa gli stessi personaggi si accrescono di umanità. Appena appariscono ci pare siano figure ben note, e ci attendiamo a una rievocazione classica un poco tediosa; ma non è nulla di ciò, Sisifo, Orfeo, Elena, Plutone, Cercopo, che sono ancora classici e sono insieme uomini d'oggi e di ieri, commisti di sangue e di stirpi, italici e ellenici, anacronistici nei tocchi particolari, ma vivi in un tempo nuovo che scorre più rapido nell'anima poetica, uguagliando i secoli e le età ad un dilettoso sogno fantastico, sono il più singolare mondo bizzarro in cui ci piaccia di vivere e di sognare; sognare gaiamente e qualche volta pensosi, afferrando fantasmi di bellezza epica e vedendoceli trasmutati di tratto in una smorfia bizzarra, fidandoci al loro riso sonoro e scorgendo nel loro volto una ruga di serietà.

* * *

Se variissimi sono i quattro drammi che compongono il volume, e se ciascuno rappresenta un problema d'arte che dovrebbe essere studiato per sè, ed ha solo una somiglianza generica con le altre figurazioni poetiche del Romagnoli, uno dei più significativi, e dei più belli è certamente *Eracle e il Cercopo*. In esso Eracle è l'eroe, ma l'eroe quale piace alla fantasia ellenica e italica, senza grandezza tenebrosa, nitido nella sua forza come nella sua intelligenza dritta e ferma nel suo temperamento avventuroso, senza alone di mistero attorno alla sua limpida luminosità mitica. Egli è infaticato di viaggi e di imprese, sua vita è la libera vita dell'avventura, sul suo sonno non splendono mai gli stessi astri che l'han veduto destarsi gagliardo il mattino, si accompagna alla vicenda delle sue imprese la luminosa vicenda delle apparenze del mondo, e per vivere fra esse operando egli combatte e vince; egli stesso dichiara la sua passione:

> Io corro e meco il sol fiammèo corre.
> Quand'ei nel mar s'immerge a me sul capo
> stende la notte il negro azzurro peplo,
> al baglior delle stelle io muovo ancora.
> E sul mio capo, a poco a poco, vedo
> trasfigurare il firmamento, come
> sopra la terra nuovi alberi e fiori
> nuovi, nel ciel nuovo figure d'astri
> veggo comporre i luminosi punti.
> Crisomita una notte un giuro io feci:
> Eracle il piede suo fermerà quando
> sopra il suo capo fulgere le stelle
> vedrà che sopra la sua culla fulsero!

E uno spunto lirico che si innesta ad una bizzarra figurazione comica. Eracle in compagnia di Cercopo — uno scimmio suo servo, un poco ribaldo e procace, sbucciafatiche e cuor fido, loico, commentatore arguto — capitano nel più singolare mondo in cui possa abbattersi l'eroe mitico. Approdano essi all'isola di Onagria proprio nell'occasione di compiere una nobile impresa che potrebbe essere tragica e riesce comica e bizzarramente arguta. E un mondo di vili accorti ed impostori, in cui la leggenda eroica lascia vedere sotto la trama scarnita la realtà comune della vita con le sue grettezze e la sua ironia; ma nel viluppo comico, per virtù del poeta, Eracle riesce a serbare la sua schietta figura di eroe, e Cercopo lo scimmio risulta la più generosa anima nella sua fedeltà e nella sua sincerità di uomoferino, in confronto dell'umanità vile che lo circonda.

È impossibile riassumere il dramma che, attorno ad uno svolgimento unico, è tutto nei tocchi comici che disegnano e colorano le azioni. Qualche linea si può però tracciare. Una dolorosa fatalità grava sull'isola, ogni anno una giovane fra le più belle di quella gente deve essere esposta ad un mostro per placare la dea Eufage. È un rito antico, a placare una pestilenza che già infestò l'isola, finchè la dea non fu propiziata con sacrifici umani. Il mostro, in verità, nessuno l'ha visto mai, solo una vecchia del luogo, ricorda il suo ululo, ciò che non toglie che ogni anno il rito si compia e che la vergine scompaia divorata o rapita. Ora è la volta della figlia del re Falaro, che il padre e il cugino fidanzato espongono alla riva, fuggendosene poi con paurosa viltà, pur di evitare il peggio.

Eracle e Cercopo, saputa la cosa restano sulla riva a tentare l'impresa che Eracle non vuol lasciarsi sfuggire e Cercopo un poco paventa, trattenuto dalla sua fedeltà all'eroe e dal desiderio della donzella che piace anche a lui servo. Non si sa mai, qualcosa anche chi non ha anima da eroe, se è scaltro, potrà arraffare, e mentre al re che promette la figlia ad Eracle, se la salvi, questi animosamente rifiuta ogni compenso (e Niun compenso per sè chiede l'eroe!), Cercopo insinua:

> Adagio un po'! ci sono i precedenti:
> quando un eroe salvò una regina e
> sposò al mostro, eccetera, il sovrano
> genitore darà la reginetta
> per consorte all'eroe — item, se c'è
> una vezzosa ancella o camerista
> va di diritto allo scudiero!

Chè Cercopo la mitologia e l'uso romanzesco li conosce bene, e sta, nel mito, fuori del mito bizzarramente a commentarlo, a sviluppare l'elemento comico del poeta, il quale sollova a volte il velo delle proprie figurazioni di cui sa tramare il comico.

S'odono i boati dal mare e il mostro si delinea all'orizzonte. È un mostro singolare che dà fumo e fiamme ma chiude un mistero curioso, tanto che addosso ad Alcide, che attende sicuro, a Cercopo, che cavilla per nascondere la sua gran paura, e alla reginetta che depreca dal suo capo con sincera femminile ingratitudine l'empietà dell'eroe, piomba, non già un idra, ma i pirati. Ma impadronirsi di Ercole è meno agevole che ingannare un popolo di vili, e la posizione dei pirati che di predatori si vedono prigionieri della forza di Alcide e della destrezza di Cercopo è soggetto di vivace comicità al poeta. Nella loro buona fede di banditi, Eracle, fin allora sconosciuto, è un ladro con intendimenti, ahimè, non sufficientemente armonici ai loro, e volentieri pelteggerebbero con lui o cercherebbero di ingannarlo. Mastropo, il capo, si raccomanda:

> Signor ladro, perdonami! Ti do
> di buona voglia tutto quel ch'ho indosso:
> prendi l'armi, le vesti ed i gioielli
> ma lasciami la vita! Sono padre
> di famiglia! Ho sei figli!

E Pandaro, suo compagno, aggiunge sullo stesso tono:

> Signor ladro
> lasciami andare adesso! Tornerò,
> se vuoi, da queste parti espressamente
> per farmi sterminare! Ora permetti
> che faccia quattro salti sino a Ilausi.
> Sono in peccato, devo iniziarmi:
> Del corpo non importa; ma lo spirito
> non volere che piombi in Acheronte!

Ma sotto la dura mano di Alcide, il pio bandito divien più sincero narratore del vero. Il mistero del mostro si fa palese. I pirati son banchieri Fenici, notabili di Tiro, soci onorati di una società in accomandita che ha per iscopo di provvedere di belle giovani il culto eterno di Venere. E poichè la provvista è difficile hanno immaginato il trucco del mostro. Non resta che far venire con un artifizio tutti i compagni della banda e presentarli ben legati al re ed al popolo e a ciò pensa l'arte dei capovioni resa feconda di stratagemmi dal pugno di Eracle, fra i lazzi e i commenti di Cercopo che sono la più gaia cosa del mondo. Si chiama allora il re e il popolo, visto che la vergine è salva e il pericolo scongiurato.

Il re Falaro giunge, l'impresa sarebbe compiuta e l'eroe avrebbe la sua ricompensa, se non si fosse abbattuto egli, il prode del mito, nella realtà fallace della commedia. Di dare infatti la giovane regina ad Eracle, nè il fidanzato principesco, nè il sovrano non sentono alcuna voglia e ricorrono ai cavilli Eracle ci perde la sua pazienza, non eccessiva, di eroe, atto a trattare con le realtà semplici e risolute della gesta eroica.

Il saggio sacerdote gli fa una bella orazione picciola dimostrandogli che non avendo Eracle, secondo la sua promessa, ammazzato il mostro decade dal suo diritto, per «inesistenza di eroismo». Scaltrezza per scaltrezza, Cercopo lo rimbecca con un'orazion lunga che è un capolavoro di logica avvocatesca; un loico così fine non si attenderebbe alcuno nel corpo dello scimmio, che in realtà è stupito del suo successo e dinanzi al pubblico che applaude, ringrazia scalmanato:

> Grazie — L'ho tirato
> proprio coi denti; ma alla fine il mio
> quarto d'ora è venuto anche per me.

Se non che un altro pericolo sovrasta; Eracle ha rovesciato l'idolo della dea, è dunque un profanatore dei numi e il meglio che gli potrebbe toccare è la morte, se il re bontà sua, non gli facesse grazia, e gli darebbe anche generosamente la figlia, se per una piccola scaltra formalità non gli richiedesse prima l'attestazione che sia egli pure di sangue regio. Eracle ha anche di meglio a suo titolo, è figlio di Giove, ma come provarlo?... Un fulmine di Giove è il segno che egli invoca dal padre, e la sua fiducia generosa pare avvampi come una fiamma fra il popolo dei coboldi omuncoli; ma il risultato rumoreggia nel commento del popolo vile:

> — Beh!
> Questo fulmine arriva o non arriva?
> — Pfuh! — vedi nulla — Io no! — Fulmini?
> [— Lampi?
> — Nuvoli? — Ma che nuvoli? È un sereno
> di paradiso — Ah! ah! — pensar che lì per lì
> m'ha fatto venir la pelle d'oca —
> — A me per nulla! — A me nemmeno!
> [Fulmini
> a ciel sereno sono cose rare.
> — Che fanfarone!
> — Ma l'ha detto in modo
> con un acuto ed un'impostatura
> che mi pareva già cascato...

E su Eracle piombano gli insulti della folla con l'eloquenza popolaresca più bizzarra, che va dal *Rugantino*, al *Capitan Fracassa*, al *Pirgo polinice*. Se fosse rimasto in Grecia invece di varcare all'Italia nel secolo nostro, Eracle ne avrebbe avuti di meno variati, ma il comico ci avrebbe perduto. Ma egli non si smarrisce, la sua coscienza eroica suona in bei versi:

> Ebben sia!
> Se non esiste Giove, un altro Numo
> io mi conosco, innanzi a cui dovete
> tutti chinar la fronte e il cuore. Ha nome
> Volontà dell'eroe!

Crisomita può bene con la sua femminile ingratitudine incosciente preferir il bel Fobino, all'eroe avvampato dal solo delle imprese mitiche, l'invocazione di Eracle, che se ne parte dalla scena degli uomini meschini, non è perciò meno la proclamazione della vittoria dell'eroe, ed è vittoria del lirico sul comico che avviva il dramma:

> Bevo a te, madre mia, che m'hai concetto
> con sì lungo dolor. Se padre mio
> Giove non fu, ben grande l'amore tuo
> fu, se tanta possanza in cuor mi infuse,
> che dovunque pel mondo io l'occhio volgo
> veggo cigli tremar, capi chinarsi.
> Etere, sole, pure acque, e voi tutte
> virtudi elementari, io libo a voi,
> che con potere magico nutrite
> questo mio sangue onde s'accende e sprizza
> alla mia volontà l'altera fiamma.
> Di vin l'ultima coppa io libo a voi,
> venti del mare indomiti e selvaggi
> come l'animo mio. Fra poco a voi
> ritornerò. Meglio chè al cuor degli uomini
> meglio m'affido ai vostri impeti ciechi!
> . . . . . .

Bene scarno e fallace è questo riassunto di un'opera poetica che è tutta nei tocchi rapidi di una fantasia mirabilmente ricca di tratti personali. E come riassumere una commedia di Aristofane. L'arte è in essa tutta nella copia imprevedibile delle trovate, che scaturiscono l'una sull'altra e non si possono neppur formare divulse dal tutto. Che sono i momenti della vita fuori della vita? Essenze che vaniscono tosto e scolorano, come la flora dei mari alla luce del sole così il mondo lirico e comico del poeta. Ma quando leggete il libro, passate di sorpresa in sorpresa, vedete formarsi i caratteri e i tipi, complicarsi le peripezie con la maggiore naturalezza e con l'interesse più curioso.

Il Romagnoli ha appreso dai greci non gli stampi di un'arte, la compiacenza di chiose letterate in margine dei testi poetici, come nel gusto antico, un poco accademico; ma ha appreso a creare lui con la libertà dei classici. Se volete conoscerlo dovete leggerlo, e scoprire accanto ad Eracle e a Cercopo, tutto il suo mondo di numi e di eroi con la loro nuova vita.

E alcuno di essi vi diventerà famigliare o caro meravigliosamente, e Cercopo vi farà ricordare Margutte e Xantia, e pure parrà una creatura nuova, avrà nella sua anima qualcosa persino del mistero che vi rende inobliabili gli esseri ferini dei *Racconti della Jungla*, eppure sarà ben greco e italico nei suoi lineamenti. E quando avrete chiuso il libro vorreste vederlo ancora, udirlo procace e mordace, fecondissimo di lazzi e di trovate, vero maestro di umanità lui, la bestia, agli uomini cialtroni e vili. Chè il suo rifiuto ad abbandonare il padrone ha, nei bei versi del Romagnoli, un tocco di poesia profonda.

La verità è che il mondo che ritrae il Romagnoli è più ricco di lirismo di molta parte della poesia moderna, ed ha una virtù fantastica degna di grande poeta, e, ciò che è anche più raro, nel suo volume lirica, comicità e fantasia sono uniti in un vincolo che riproduce, anche meglio che ricordare, le migliori virtù dell'arte classica.

Ettore Bignone.

ETTORE ROMAGNOLI: *Drammi satireschi* — *Polifemo* — *Eracle e il Cercopo* — *Elena* — *Sisifo*. — Milano, Treves, 1911.

"Parsifal,, alla Scala

È vivissima l'attesa nella cittadinanza milanese del Parsifal, il capolavoro di Riccardo Wagner, che verrà dato alla Scala con particolare cura e magnificenza. Le illustrazioni che pubblichiamo raffigurano la più grande e impressionante scena dell'opera, e i costumi di Parsifal e di Amfortas, secondo i figurini del teatro di Beyruth.

FILOSOFIA MINIMA

In medio

Un giovane ha dettato due colonne di amaro sdegno contro la beneficenza. C'entra, fra l'altro, anche l'episodio delle quattrocento famiglie a cui, di questi giorni, per un gesto di solidarietà cittadina, sarà pagato il fitto e che, per ciò, non saranno gettate sul lastrico con i loro bisogni e i loro cenci.

Lo scrittore anticaritatevole dice che si tratta, come sempre, di una specie di piccolo premio di assicurazione contro gli infortuni della ricchezza. Sapevamcelo. Il padron di casa, il capitalista, ha nell'inquilino povero il suo naturale nemico: lotta di classe. Con quattrocento affitti pagati, la borghesia che fa della beneficenza largisce quattrocento indulgenze ai padroni di casa, riconcilia forse per un attimo duecento miserabili a quattrocento signori. Lo scrittore asserra: — Meglio morire sotto il cielo, meglio stringere i pugni, meglio minacciare.

Va bene, va bene. Si vede che queste sono espressioni di un bravo giovane — dev'essere un bravo giovane, infatti — che s'è già pagato l'affitto e a cui il babbo ha già pagato l'affitto.

Noi siamo tutti teoricamente degli eroi e non c'è nessuno il quale ignori che la carità è una miseria cara e che il sole dell'avvenire dovrebbe risplendere su ben altri rapporti degli attuali tra il dare e l'avere.

Ma intanto il bisogno batte tanto alle porte da sfondarle e rode tanto la gioia dei teorici sdegni che, in pratica, quando la solidarietà e la beneficenza offrono per dieci, la miseria chiede subito e abbisogna per mille.

Occorre per ciò che i teorici facciano squillare le trombe sdegnose suscitatrici delle folle, ma occorre che ci siano ancora quegli insopportabili che sono i benefattori.

Poveri cani! Da una parte gli egoisti li oltraggiano per la loro debolezza sentimentale, dall'altra i ribelli li scherniscono. E noi speriamo che essi continuino tuttavia a lavorare — non lapidateci per ciò! — finchè la scherno dei ribelli non avrà messo la fuga ed un sasso l'egoismo. E finchè il sole — di cui ci intendiamo! — non sarà spuntato!...

L'Ombra.

La morte di un noto banchiere

proprietario di cavalli da corsa

Parigi, 6 mattina.

È morto ieri sera il signor Michele Ephrüss banchiere conosciutissimo. Aveva 72 anni. Era una delle personalità più in vista dell'alta società parigina e durante molti anni fu capo di una delle più importanti case bancarie. Egli possedeva moltre una delle più belle scuderie da corsa della Francia ed i suoi colori avevano trionfato nel Derby e nel Gran Premio del 1905.

Le donne in occhialino

A Londra, da qualche giorno, numerose signore dell'alta società hanno adottato l'uso dell'occhialino. Non sappiamo se quest'uso si diffonderà e diventerà moda: certo è che, a giudicare dalle fotografie che pubblichiamo, le donne con l'occhialino non stanno male. Tutto sta che siano belle.

Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 6 notte.

È stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore generale dell'esercito:

Tenente generale Nicolis di Robilant cav. Mario, comandante della divisionale militare territoriale di Piacenza, esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare territoriale di Torino.

Tenente generale Vinaj cav. Raffaele, a disposizione, nominato comandante la divisione militare territoriale di Piacenza.

Maggior generale Toscani cav. Giovanni, comandante la divisione militare territoriale di Chieti, promosso al grado di tenente generale, continuando nell'attuale comando.

Maggior generale Rostagno cav. Giacinto, comandante la brigata Reggio, esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Pistoia.

Maggior generale Mambretti cav. Ettore, comandante della brigata Pistoia esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

Colonnello di Stato Maggiore Calderari, patrizio milanese e dei conti di Palazzolo, a disposizione, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Reggio.

Hassuna pascià in Campidoglio

Roma, 6 notte.

Oggi alle ore 15 Hassuna accompagnato dai cadì Bussairi, dal cav. Smirli e dal tenente Altina si è recato al Campidoglio a restituire la visita al R. Commissario di Roma comm. Aphel. Hassuna pascià ha visitato quindi il Tabularium, il palazzo del Museo e il palazzo dei Conservatori, ove il R. Commissario ha offerto al sindaco di Tripoli un «the» d'onore.

La perizia pei danni alla "S. Giorgio,,

Taranto, 6 notte.

La commissione incaricata della perizia pei danni alla R. Nave *S. Giorgio* ha ripreso stamane visitando la nave continuando i suoi lavori per l'accertamento dei danni derivati dall'incaglio.

Asterischi parigini

Libri e autori nel 1913

Parigi, gennaio.

(*I. c.*) Quando muore un anno e un altro nasce, scocca l'ora dei bilanci: bilanci consuntivi e bilanci preventivi. Ciascuno di noi si volge a interrogare il passato e poi si rivolge a scrutare l'avvenire. Quali ostacoli superammo? Quali dovremo superare? E i giornali allineano fatti su fatti, tirano le somme e concludono: l'anno fu cattivo; allineano previsioni su previsioni e concludono: avremo un buon anno. E l'ora di quelli che hanno la memoria tenace e la vista lunga. E l'ora dei cronisti e dei veggenti. Che cosa sarebbe il 31 dicembre, senza i cronisti? Il 31 dicembre non avrebbe senso se alla fòlla innumerevole di coloro per i quali la vita non è che una successione di oblii, i pochi uomini che vivono di ricordi non rievocassero le vicende dell'anno che muore. E, senza i veggenti, il primo dell'anno non sarebbe una festa... Come potremmo noi salutare con voci di gioia l'alba dell'anno nuovo, se l'ottimismo di qualcuno non ci persuadesse che esso sarà migliore del vecchio? Siano dunque lodi amplissime ai cronisti e ai veggenti; i quali, per una singolare coincidenza, denigrando il passato e lodando l'avvenire, alimentano in noi la speranza, o l'illusione, che il mondo migliori: che è come dire che alimentano in noi la fede nella vita.

* * *

Fra i molti bilanci di fin d'anno, pubblicati dai giornali parigini, è interessante quello della produzione letteraria nel 1913, comparso sul *Temps*. Il *Temps* comincia col dire che il 1913 fu di una mediocre fecondità letteraria. È inutile aggiungere che, secondo tutte le previsioni, il 1914 sarà invece di una fecondità portentosa. A parte gli scherzi — una volta tanto il bilancio consuntivo non si ispira al desiderio del meglio, ma si inspira, più modestamente, alla verità. Molti, fra i grandi scrittori francesi, si sono, nel 1913, o riposati o raccolti. Anatole France ci ha dato soltanto un volume di notizie antiche: il *Genio latino*; ma ben presto rileggeremo *Les Anges*, riveduti e faremo conoscenza con *Petit Pierre*. Nè più fecondi di Anatole France sono stati Paul Bourget, Pierre Loti e Paoul Hervieu. Il primo si dedica, a quanto si dice, a gravi studi politici, ma promette di pagare il suo debito al 1913, pubblicando un romanzo nel 1914; il secondo si è limitato a difendere i turchi, prima contro di noi e poi contro i bulgari; il terzo si è consacrato interamente al teatro, senza domandarsi se la lettura di *Peints par eux-mêmes* sia per i suoi ammiratori argomento di conforto o di rimpianto.

* * *

Jules Lemaitre ha lasciato cadere ai nostri piedi un volumetto sui *Peccati di Sainte Beuve*; ma Francis Jammes, André Gide, Francis Vielé-Griffin, Henry de Régnier, Remy de Gourmont ci sono passati davanti a mani vuote. Diremo con questo che sono del tutto mancate, nel 1913, le opere belle? Non esageriamo. Maurizio Barrès ci ha dato la *Colline Inspirée*, che contiene le pagine più squisite scritte dall'autore dei *Déracinés*; Maurizio Macterlinck ha pubblicato un libro di serena meditazione: la *Morte*; Octave Mirbeau ha condotto a spasso il suo cane *Dingo*; Abel Hermant ha licenziato alle stampe un romanzo: *Contrastes voyage*; Louis Bertrand ha fatto discutere un suo *Saint-Augustin* una delle più belle opere di prosa st mpate nel 1913, e i librai hanno venduto a migliaia di copie i romanzi di Lucien Descaves, di Paul Adam, di Henry Bordeaux, di Pawloski, di Jean Psichari, di Marcel Proust, di Léon Werth, di Marc Elder di Alain Fournier e delle signore Juliette Adam, Claude Ferval, Colette Villy, ecc. Non sono pochi gli scrittori che, come si vede, hanno pagato, con bello slancio di solidarietà, per i loro colleghi.

* * *

Rarissimi i volumi di versi. Ma Paul Blandel ha pubblicato la cantata a tre voci: *Cette heure qui est entre le printemps et l'été* e la signora di Noailles: *Les Vivants et les morts*. L'amore delle ristampe di opere dovute a scrittori classici o anche soltanto illustri è attestato dalle innumerevoli «collane» di lusso o popolari, che ingombrono le vetrine dei librai. Edizioni di Balzac, di Maupassant, di Verlaine... Ma l'avvenimento più notevole dell'anno defunto è stato, in questo campo, l'inizio di una grande edizione critica delle opere complete di Stendhal. Questa edizione fu inaugurata con la stampa, a cura del Champion, del testo integrale della *Vita di Enrico Brulard*. Ferdinando Gregh, dal canto suo, ha sorvegliata la ristampa della *Dafne* di Alfred de Vigny...

* * *

In critica il posto d'onore, almeno per la mole della produzione, è tenuto da Emile Faguet, che, nel 1913, ha pubblicato una diecina di volumi! Non priva di interesse è poi l'*Inchiesta sulla gioventù*, di Agathon. La gioventù!... Essa era la speranza del 1913, come lo è del 1914, come lo sarà di tutti gli anni avvenire! Ma la speranza non è che il primo piatto di una bilancia che ha per secondo piatto il disinganno. Si era annunciata, nell'alba del 1913, una gioventù antiintellettualista, bergsoniana, animata da una fede ardente, divorata da un irresistibile desiderio d'azione. Nel genere religioso, la nuova generazione non ci ha dato che opere più che mediocri: *Il fanciullo carico di catene* di Francois Mauriac e *l'Homme de Désir* di Robert Vallery-Radot. E il suo desiderio di *agire* la gioventù lo ha manifestato in lotte violenti e vergognose per la conquista dei premi dei Goncourt e della *Vie Heureuse*, di cui l'episodio più significativo fu l'accusa di plagio, lanciata senza una ombra di prova, contro Marc Elder, il premiato dai Dieci... Ahi se la gioventù volesse prometterci, per il 1914, qualcosa di veramente degno, dovrebbe promettercelo non di creare un'opera bella, ma di sfrugacchiare una vecchia consuetudine, che minaccia di strozzare le iniziative audaci, tutti i poli i sforzi: l'intrigo. Perchè oggi il più terribile nemico della Francia letteraria artistica, intellettuale — pur sì grande, generosa e feconda — è l'intrigo, con per alleati l'arrivismo, la cupidigia, la vanità.

Il "Numero,,

Torino, 6 notte.

Il nuovo anno ha portato a Torino un nuovo giornale umoristico settimanale, intitolato il «Numero», e che, tanto per andare contro la corrente comincia col N. 2. Questa nuovissima pubblicazione si presenta molto bene, con disegni artistici e caricature squisite a tratti e a colori. Vi hanno collaborato il pittore Aldo Mazza, Bernard, Nasin, Nirsdì, il temuto Golia ed altri. La copertina interna reca una ragazza, una bellissima ragazza disegnata da Leonardo Bistolfi e dedicata a Gozzano.

Gli avvenimenti sportivi

Un grande raid interrotto
Védrines messo al bando dalla Lega Aerea

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 6 notte.

L'arrivo dell'aviatore francese Védrines nell'Egitto fu accolto in tutta la Francia con vero entusiasmo. Era questa la prima volta che un aeroplano francese atterrava al Cairo e non si festeggiarono, quindi, elogi al valore col quale l'aviatore aveva vinto tutte le difficoltà di un lungo e brillante viaggio aereo in territorio africano. Questo entusiasmo tuttavia durò poco: la condotta di Védrines non doveva tardare infatti a raffreddare gli spiriti. Non passava giorno che non giungessero notizie di nuovi e dolorosi incidenti. E impossibile enumerare tutti quelli che Védrines ha provocato. Basterà ricordare la condotta del pilota verso il signor Enrico Roux che egli schiaffeggiò ed al quale rifiutò poi di concedere la riparazione richiestagli. E questo non è niente in confronto a tutte le chiassate di cui l'aviatore si è reso colpevole dal giorno del suo arrivo.

Informato di questi fatti, il presidente della lega nazionale aerea di Francia, organizzatrice dei raid compiuto da Védrines, ha spedito a questi un telegramma concepito in termini molto energici, nel quale gli lascia la scelta fra il ritorno in patria, o una soddisfazione, pure immediata, da concedere al signor Roux. Le cose sono giunte a questo punto. Ad ogni modo è ormai certo che la Lega Nazionale Aerea toglierà al viaggio di Védrines ogni carattere ufficiale e che l'aviatore non continuerà più, perciò, verso il Capo di Buona Speranza il volo transafricano che egli progettava di fare. Tutte le feste organizzate in onore di Védrines sono state sospese. La colonia francese del Cairo è particolarmente rattristata dall'atteggiamento deplorevole del suo compatriota.

CALCIO.

In attesa dell'incontro Italia-Austria
Notizie sulla squadra austriaca

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 6 notte.

Credo interessante per gli appassionati di sport riferirvi le seguenti notizie che ho raccolto a fonti ufficiali sportive intorno ai componenti la squadra austriaca di foot ball che si misurerà all'Arena di Milano con la squadra italiana domenica prossima.

Il portiere Plhak ha esordito nella gara Vienna-Berlino nella quale Vienna è stata vinta. Egli partecipò poscia alla gara Austria contro Ungheria, in cui l'Austria è stata pure vinta con 4 goals a 3, e vi mostrò le sue grandi qualità. Egli è attualmente il miglior portiere austriaco e gode tutte le simpatie del pubblico.

Difesa: Urban e Swatosch. Entrambi sono alti e robusti e possiedono una notevole sicurezza per modo che daranno molto filo da torcere ai giuocatori italiani. E' la prima volta che Urban fa parte di un team. Swatosch ha invece partecipato ai giuochi Olimpici di Stoccolma.

Copertura: Chrenka, Brandstetter, Cimera sono giuocatori di prima forza. Brandstetter è celebre in Austria, ed è l'anima della squadra che si reca a Milano. Instancabile fino all'ultimo momento, egli sa essere di valido aiuto tanto nell'assalto quanto nella difesa. Il suo giuoco è veramente degno di ammirazione per la precisione, l'attenzione e la forza. Chrenka è ordinariamente centerhalf. Bisognerà vedere se riuscirà altrettanto nell'aiuto di ala. E' alto e forte e assai attento e diligente. Anche Cimera è stato finora aiutante di destra, mentre all'Arena di Milano figurerà a sinistra. Ma egli è un giuocatore così bene preparato che darà certamente una ballissima prova di sè.

Assalitori: Haist, Merz, Kutan, Grundl, Kurzal. Haist all'ala destra è un giuocatore giovanissimo. E' alto, rapido e colpisce giusto. Merz possiede una tecnica ammirabile e una sorprendente agilità e resistenza e anche occhio sicuro: Kutan può venire caratterizzato come l'ideale dell'assalitore centrale. Egli attacca con grande veemenza e adopera col medesimo successo tanto la gamba destra quanto la gamba sinistra dando prova di una tecnica precisa. Grundl e Krzal formano l'ala destra; entrambi sono eccellenti calciatori e la loro principale caratteristica è la rapidità. Inoltre hanno sempre da parecchio tempo giuocato insieme. Il giudizio complessivo che i tecnici dello sport a Vienna danno della squadra austriaca è che essa è composta degli elementi migliori che si abbiano oggi in Austria.

Gli amichevoli incontri
dell'Epifania

La festa intermedia dell'Epifania ha dato agio ai club-calcistici, impegnati nei giorni festivi nelle gare di campionato, di incontrarsi in amichevoli gare.

A Milano, sul campo di via Fratelli Bronzetti, si sono trovate di fronte — in un incontro di ritorno — le squadre del «Milan» e del «Torino» che già si erano misurate a capodanno, a Torino, con prevalenza del granata.

Sul loro campo, i rosso-neri, si sono trovati meglio, ma non riuscirono a vincere il «team» torinese.

Appena iniziata la partita, i granata scendono veloci all'attacco ma trovano resistenza nell'undici del «Milan» che rimanda «Torino» nel suo terreno, a vigile difesa della porta seriamente minacciata. Van Hage, al tredicesimo minuto, con un bel colpo segna un primo punto a favore dei rossoneri. Il giuoco continua assai vivace nell'area torinese ed a dura prova è messa l'abilità del portiere dei torinesi, Pennano. Al 23 minuto avviene, dopo una discesa dei granata, una meleé nel campo del Milan e di essa ne approfitta destramente Mosso I per guadagnare ai suoi il goal di pareggio.

La gara si fa quanto mai vivace. Gli attacchi si succedono ai contrattacchi: si assiste a bellissime discese ed a ottimi giuochi di passaggio. Verso la fine del primo tempo, il «Milan», per merito di Marchesi segna un secondo punto. Nella ripresa Pennano è molte volte costretto ad un difficile lavoro e riesce a salvare la partita. I torinesi, a circa metà del secondo tempo, riescono con una scappata veloce portarsi sotto la porta dei rosso-neri e segnare un secondo goal. La partita, nonostante i ripetuti e brillanti tentativi del «Milan» per guadagnare il punto di vantaggio, si chiude lasciando le due squadre alla pari. Arbitro Grossi.

Brescia:

Arbitrate da Masseri si incontrarono a Brescia le riserve dell'«Internazionale» di Milano e del «Brescia». La partita si svolse in modo assai corretto. Giuoco vivacissimo. «Internazionale» segna due «goals» e nessuno «Brescia».

Bologna:

La giornata rigidissima non impedì che un pubblico numerosissimo accorresse per l'annunciato incontro tra i bianchi di Vercelli e la squadra cittadina. Dei «Matches» svoltisi sulla «pelouses» felsinea, quello di oggi era senza dubbio il più interessante. I bolognesi opposero una bella resistenza all'impeto dei bianchi, che imposero nettamente la loro superiorità. «Pro Vercelli» segnò 4 goal ed 1 «Bologna». Arbitro Cook.

Modena:

«Libertas» di Milano scese oggi al completo contro «Modena» mancante di alcuni buoni elementi, che furono sostituiti dalle riserve, rimaneva vinta con 2 goals a 4. L'esito giunge un po' inatteso non perchè la squadra del «Modena» non fosse degna di vincere ma perchè la sua formazione incompleta doveva rappresentare un buon «handicap» per «Libertas», che tra le squadre Lombarde è delle migliori, tanto che domenica scorsa riusciva ad avere ragione nell'U. S. M. Arbitro De Rocco.

Genova:

Presente un pubblico piuttosto scarso vi fu un incontro tra le squadre del «Doria» e del «Lugano». Giuoco non eccezionalmente interessante. I doriani fecero 4 goals e due i ticinesi. Arbitro Vagge.

— La squadra mista del «Genoa» si incontrò con quella dei rosso verdi del «Nazionale Lombardia». Nel primo tempo i rosso-blu segnarono un punto che la giovane e volonterosa squadra milanese pareggiò nel secondo.

TIRI A VOLO

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 50 di programma, 1 piccione, tiratori N. 22: 1. e 2. premio divisi fra i signori Perogo nob. Alessandro e Vacchini Giuseppe, con 10-10 — Tiro N. 51 di programma, 1 piccione, tiratori N. 59: 1., 2. e 3. premio divisi fra i signori Marco Angelo, Menegolli Giuseppe, Vacchini Giuseppe, con 12-12 — 4. Rossi cav. Ermenegildo, 11-12 — 5., 6. e 7. divisi tra i signori Morri Ciriaco, Guarnieri Cesare e Stagni Alfredo, 9-10 — 8. Testa Vincenzo, 8-9.

Un concorso per lo studio
delle Stazioni di Sports invernali

La S. U. C. A. I. bandisce una serie di concorsi tra cui uno riflettente la scelta del luogo adatto alla fondazione di una stazione di sports invernali in Italia. Il Concorrente è chiamato a mettere in evidenza le cause che influiscono allo sviluppo delle stazioni estere e a trattare ampiamente delle condizioni locali indispensabili per fondare una stazione invernale italiana.

La Commissione Concorsi «Sucai» è sedente presso il signor Paolo Pizzini, Milano, Corso S. Celso, 37 e ad essa si potrà rivolgersi per ulteriori chiarimenti.

Le proteste dei rivenditori
dei generi di privativa
Un vivace manifesto

Com'è noto la presidenza del comitato esecutivo della Confederazione italiana dei tabaccai ha diramato alla stampa un vivace comunicato di protesta per le nuove condizioni fatte ai rivenditori di generi di privativa.

Certo le condizioni dei tabaccai non sono buone. Basti ricordare che su un quintale di sale grosso — per il trasporto del quale, dal magazzino alla rivendita, si paga alle volte fino una lira — essi percepiscono una lira e cinquanta di aggio, per persuadersi che, a meno di una eventuale rivalsa su altri articoli non di privativa, i tabaccai di mediocre consumo non potrebbero nemmeno far fronte alle spese generali di esercizio.

Prima della legge-catenaccio l'aggio sui principali tabacchi di consumo era il seguente: Su un chilo di sigari toscani o forti (100 sigari) lire 1.45— Su un chilo di sigari Branca (200 sigari) lire 1 — Su un chilo di sigarette Macedonia (100 pacchetti) lire 3 — Su un chilo di tritciato in pacchetti (meno di una lira) — Su un chilo di tabacco da fiuto (meno di una lira).

Da questo aggio è da prelevare il canone spettante allo Stato, che può variare, a seconda della concessione, dal 14 al 40 e più per cento, specialmente se la tabaccheria fu concessa con l'esperimento dell'asta. Poi, naturalmente, vi sono la ricchezza mobile e le altre tasse di esercizio.

Si potrà obbietare, che, tuttavia, le richieste per apertura di nuovi spacci sono numerose. Ciò è vero. E la spiegazione del fatto — che lo Stato indirettamente sfrutta — si trova nella deplorata, ma necessaria, trasformazione di quasi tutte le tabaccherie in empori di tanti altri articoli, in cui i generi di privativa non servono all'esercente che quale richiamo per possibili avventori.

E infine necessario aggiungere che sugli effetti bollati il tabaccaio percepisce — con l'obbligo però di un deposito stabilito dall'Intendenza di finanza — un aggio dell'1 e mezzo e del 2 per cento sui francobolli, cartoline, espressi, ecc., l'aggio di una lira ogni cento lire.

Una risposta ufficiosa

Frattanto la notizia del malcontento dei rivenditori continua a provocare discussioni e polemiche. Il *Popolo Romano* scende in campo ufficiosamente con una nota intitolata «Mettiamo le cose a posto» nella quale sostiene che l'aggio unico del 7.50 per cento su tutti i prodotti a datare dal 4 corrente non danneggia i tabaccai. E pubblica al riguardo le seguenti osservazioni:

«1. Per ogni chilogramma (100 pezzi) di sigari da 12 centesimi, essi godevano con la precedente tariffa un aggio di lire 1.45. Con la nuova quest'aggio si eleva a L. 1.80: vale a dire un aumento di lire 0,35 che rappresentano un 20 % di più. 2. Per ogni chilogramma di Macedonia (1000 pezzi) essi godevano un agio di L. 3, le quali rimangono inalterate con la nuova tariffa. 3. Per ogni chilogramma di trinciato di seconda qualità essi avevano con la vecchia tariffa un aggio di 85 centesimi. Con la nuova ne hanno 75, quindi perdono 10 centesimi al chilo.

«Ora, siccome la vendita dei sigari di 12 centesimi è molto, ma molto maggiore di quella del trinciato di seconda, ne consegue in modo chiaro quanto la luce del sole a mezzodì che essi guadagnano; quindi le loro querele sono assolutamente senza fondamento.

«Ci limitiamo ai prodotti di maggior consumo che rappresentano i tre quarti della vendita, poichè l'altro quarto è rappresentato da tutti gli altri prodotti, per alcuni dei quali l'aggio è aumentato, per altri è diminuito; di guisa che, tirate le somme non vi sono variazioni nè in più nè in meno».

I tabacchi italiani in Svizzera

Lugano, 6 mattina

Il decreto catenaccio del Governo italiano per l'aumento del prezzo dei tabacchi ha causato una situazione abbastanza curiosa. Mentre lo smercio interno viene colpito da aumento ne è rimasto a quanto pare immune il florido commercio estero dei tabacchi italiani. A Lugano tutti gli articoli della Regia italiana vengono ancora venduti all'antico prezzo, non essendo qui giunto nessun avviso di aumento sui tabacchi. Le Macedonia, ad esempio, che in Italia costano 40 centesimi in Svizzera costano ancora trenta centesimi. Se questo stato di cose dovesse perdurare si verificherebbe presto il caso di un nuovo genere di contrabbando per l'Italia: quello delle sigarette e dei tabacchi italiani...

I liberisti nel Mezzogiorno
Salvemini, Giretti, DeViti parlano a Bari

Bari, 6 notte.

Stamane nell'atrio dell'edificio scolastico ha avuto luogo l'annunziato comizio delle organizzazioni proletarie contro il protezionismo doganale. Esso è stato aperto dal segretario della Camera del Lavoro, Melendradi, il quale ha dato la parola per primo al prof. Gaetano Salvemini che ha pronunziato un vivace discorso antiprotezionista; quindi ha parlato il deputato Girotti sulla necessità di abolire i dazi sul grano, tutte le tasse sui prodotti del suolo e sullo zucchero per agevolare la creazione di nuove industrie e per render più agevole la vita alla classe disagiata. E stato molto applaudito.

In ultimo ha parlato l'ex deputato De Viti De Marco, il quale si è occupato principalmente del problema del dazio sul grano nei riguardi della popolazione meridionale e della popolazione pugliese in ispecie. Anche l'on. De Viti de Marco è stato molto applaudito. Infine ha parlato il socialista Valcella, che è stato assai vivace.

L'Unione radicale ferrarese
per la separazione dei radicali dalla maggioranza

Ferrara, 6 notte.

Nel pomeriggio una grande assemblea generale dell'Unione radicale Ferrarese, dopo matura discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno su proposta dell'avv. Pier Luigi Casati e del prof. Ludovico Limentani: «L'assemblea dell'Unione radicale ferrarese si associa al plauso tributato dal consiglio direttivo all'atteggiamento dell'on. Mosti, manifestato dall'unico voto politico alla nuova Camera, e si augura che al congresso radicale trionfi quell'ordine del giorno che, deplorando la politica del ministero Giolitti, segua una politica di netta demarcazione del partito radicale dalle frazioni componenti la maggioranza».

La "Gioconda,,
ai nostri abbonati

La riproduzione su legno della «Gioconda» esposta nei nostri uffici in Galleria ha avuto, come era facile prevedere, un grande successo. Tutti desiderano assicurarsi una copia della riuscitissima ed artistica riproduzione anche come un ricordo delle romanzesche peripezie che hanno ridato nuova celebrità al capolavoro vinciano. Siccome il numero delle copie a nostra disposizione era limitato noi abbiamo dovuto sulle prime limitare anche la categoria degli abbonati a cui offrirla in premio. Ma ora, in seguito alle numerose richieste pervenuteci da tutte le parti, abbiamo pensato di procurarci un nuovo e più abbondante stock di dette tavole che da oggi possiamo consegnare o spedire a tutti i nostri abbonati INDISTINTAMENTE che ci facciano pervenire la somma di L. 1.50. Accordiamo questa facilitazione anche a coloro che si sono già abbonati purchè ci mandino l'importo suddetto.

Naturalmente resta inteso che tutti gli abbonati di Milano i quali faranno l'abbonamento di L. 29 avranno sempre la «Gioconda» GRATUITAMENTE.

PER L'ESERCIZIO ELETTRICO
della linea Lecco-Milano

Lecco, 6 notte.

L'on. Cermenati, che tanto si è adoperato nella scorsa legislatura per l'approvazione dell'esercizio elettrico della linea Lecco-Milano, aveva ottenuto, prima che si chiudesse la Camera, la formale promessa che col primo gennaio 1914 sarebbe incominciato l'esercizio a trazione elettrica sul tratto Lecco-Monza.

Senonchè, all'inizio della nuova legislatura, avendo saputo che tale attuazione avrebbe subito un ritardo sulla data stabilita, rivolgeva ai ministri dei LL. PP. e delle Poste e Telegrafi una interrogazione che, avendo la Camera preso le vacanze, non potè essere svolta, onde l'on. Cermenati sollecitò una risposta dall'on. Sacchi, il quale ha telegrafato che gl'impianti per la trazione elettrica Lecco-Monza sono ultimati e pronti per le corse di prova dei treni elettrici. L'attivazione della trazione elettrica è però impedita dagli esistenti impianti e dalle condutture telegrafiche e telefoniche, per la cui sollecita sistemazione l'on. Sacchi dice di aver rinnovato le più vive premure.

L'on. Cermenati s'è quindi rivolto telegraficamente all'on. Colosimo, ministro delle Poste e Telegrafi, perchè s'interessi a rimuovere sollecitamente gli ostacoli che si frappongono all'effettuazione dei desideri di queste popolazioni.

Un banchetto all'on. Cermenati

Lecco, 6 notte.

Stasera il Comitato Elettorale Democratico ha offerto all'on. Cermenati un banchetto al quale hanno partecipato le più spiccate personalità della democrazia del collegio. Furono pronunciati parecchi discorsi, dal presidente del Circolo radicale, dai rappresentanti della Valsassina, dal sindaco della città, Ulisse Cermenati.

Infine prese la parola l'on. Cermenati, il quale ha pronunziato un discorso politico trattando delle questioni parlamentari di attualità, illustrando l'attività del primo periodo della presente legislatura. Spiegò l'atteggiamento della maggioranza del gruppo radicale, favorevole al ministero attuale, e commentò favorevolmente il contenuto della recente intervista del ministro Sacchi. L'on. Cermenati prese da ciò occasione per ricordare i precedenti della collaborazione dei radicali al potere e per riassumere i vantaggi apportati al paese ed alle classi lavoratrici da tale azione politica.

L'oratore concluse applaudito augurando che al Gabinetto attuale ne succeda uno che accentui ancor più recisamente il carettere democratico del Governo, come impongono i tempi nuovi e la coscienza nazionale rinnovata e ringagliardita attraverso il crogiuolo del suffragio universale.

La commemorazione di Roccagorga

Frosinone, 6 notte.

Oggi a Roccagorga si è commemorata la Pasqua Rossa, per l'eccidio compiuto nelle tragiche circostanze a tutti note.

A mezzogiorno tutte le rappresentanze e la popolazione del paese si sono portate in grandioso corteo attraverso le vie principali della città, nella piazza principale, dove si è proceduto alla commemorazione della tragica ricorrenza. Prima di ogni altra cosa, la signora Clementina Calligaris ha inaugurato la bandiera della nuova lega di resistenza dei contadini di Roccagorga, intitolata alla data «6 gennaio 1913».

Ha parlato quindi il segretario della lega di Roccagorga, Ferdinando De Angelis, invitando i contadini del Lazio a un'azione vivace. L'avv. Marzi ha rievocato l'eccidio. Quindi ha parlato l'on. Cagnoni, deputato socialista di Mortara, a nome del gruppo parlamentare e della direzione del partito.

Quindi tutte le associazioni, in imponente corteo, si sono recate al camposanto a deporre corone sulle tombe delle vittime. Finita la cerimonia in mezzo alla più perfetta calma, l'immenso corteo ha fatto ritorno in città senza un grido che turbasse la solidale e solenne cerimonia

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

CUNEO. — **Nuova associazione della stampa.** — Presenti i direttori dei fogli locali, i corrispondenti dei giornali di Torino, Milano, Roma e Firenze e i corrispondenti dei periodici agrari, economici e sportivi, si è costituita ieri la Federazione della stampa cuneese.

REGGIO EMILIA. — **L'orribile morte d'una bambina.** — La bambina Evelina Giglioli di 6 anni, trovandosi sola in cucina, precipitava in un paiolo di acqua bollente, riportando gravissime ustioni all'addome, in seguito alle quali soccombeva.

CASALE MONFERRATO. — **Le imprudenze colle armi.** — Certo Giovanni Negri d'anni 23 panettiere, allo scopo di vendere una rivoltella a Ernesto Botta d'anni 16, sparava un colpo di sera in Frassineto Po. Quindi ricaricata l'arma la faceva provare dal compratore il quale per inesperienza feriva gravemente all'occhio sinistro certo Valentino Rossi che si era fermato per curiosare.

BRESCIA. — **S'avvelena davanti alla tomba di Zanardelli.** — La giovane Adele Rivalta, d'anni 17, per disgusti domestici forse provenienti da ragioni amorose, decise di finirla colla vita; si recò al cimitero, e, fermatasi dinanzi alla tomba di Zanardelli, trangugiò il contenuto di una bottiglietta, in cui aveva disciolto sei pastiglie di sublimato. Venne soccorsa: ma versa in pericolose condizioni.

VERONA. — **Un morso terribile.** — Sulla pubblica via a Bussolengo due giovanotti poco più che ventenni vennero alle mani. Nella colluttazione uno di essi, il fabbro Luigi Tessari, con un morso feroce ha asportato netto all'avversario Silvano Zamboni il padiglione dell'orecchio sinistro, poi, dopo aver dato un altro profondo morso a un paciero, si diede alla fuga.

* **Un grave ferimento per il gioco della «mora».** — A Sona, per una delle comuni questioni alle quali dà luogo il gioco della mora, certi Eugenio e Amadio Zocatelli, di 20 anni l'uno e di 24 l'altro, si scagliarono, nell'interno d'un'osteria, sul sessantenne Giacinto Lonardi stendendolo a terra con una grave ferita alla testa, e rendendosi poi irreperibili.

* **Annega in un fossato.** — Il bambino Francesco Tosoni, trastullandosi sulla riva di un fossato a Castelnuovo Veronese, scivolava nell'acqua e vi annegava.

LODI. — **Avvelenamento collettivo.** — Negli asili d'infanzia Maffeo Vegio e Garibaldi, parecchio insegnanti e alcuni bambini, dopo aver mangiato la minestra, furono presi da vomiti e da altri disturbi. Si è provveduto al sequestro di tutti gli alimenti, che saranno analizzati.

AVELLINO. — **Fatale imprudenza.** — Giovanni Voia Fiore, di 41 anni, mentre nella propria abitazione maneggiava una pistola, ne fece disavvedutamente partire un colpo, che andò a colpire al collo, uccidendolo, il suo bimbo Pellegrino, di anni 5.

GALLARATE. — **Un guasto a una locomotiva.** — Ieri la locomotiva n. 29 B del treno elettrico proveniente da Varese, che giunge nella nostra stazione alle 11.57, fu vittima di un guasto proprio all'arrivo. Si dovette provvedere al cambio della locomotiva e il treno subì mezz'ora di ritardo.

* **L'arresto di un ladro pericoloso.** — Venne qui tradotto il famoso pregiudicato gallaratese Giovanni Casoli, che ha già sulle spalle una quarantina di condanne e che fu arrestato ieri nel Varesotto con in tasca del vischio per le sue operazioni ladresce.

VIZZOLA TICINO. — **Chi ha appiccato l'incendio?** — Ieri sera alle 23 e mezzo un carretto di legname lasciato in mezzo alla piazza da certo Giovanni Gorlini, fu distrutto dalle fiamme. Si cerca l'incendiario, giacchè si è assodato trattarsi di incendio doloso.

CASTELLANZA. — **Le visite dei ladri.** — Stanotte una comitiva dei soliti ladri, che non si riesce mai a rintracciare, svaligiarono le case di Enrico Scampini e Stefano Colombo, rubandovi biciclette, macchina da cucire, denari ed altro per oltre seicento lire.

FAGNANO OLONA. — **Diminuzione..... di guarnigione.** — Oggi la guarnigione di bersaglieri che trovasi qui a Fagnano per proteggere don Rocco, diminuirà di cento uomini. Il Prefetto ha finalmente compreso che, anche lasciando i soldati, nessuno va in chiesa ad assistere alle funzioni. Del resto ordine perfetto.

PARMA. — **La vittima d'un eccidio commemorata.** — Ha avuto luogo a Baganzola, nell'anniversario dell'uccisione del contadino Arnaldo Curti, per opera del carabiniere Troncon, la commemorazione della vittima. Fu inaugurato, nel cimitero di Cervara, un ricordo marmoreo, con intervento di rappresentanti e discorso di Alceste De Ambris.

SONDRIO. — **Omicidio in rissa.** — Ieri mattina alle tre, in località Baruffini, comune di Tirano, certo Domenico De Piazzi, di 18 anni, esplodeva in rissa parecchi colpi di rivoltelle contro il coetaneo Aristide De Limone, producendogli ferite per cui è morto. L'omicida ha riparato in Svizzera.

Lo strano racconto
di un cameriere disoccupato

Roma, 6 notte.

Certo Renato Guglielmetti, di 22 anni, cameriere disoccupato, si è presentato ieri ad un funzionario del commissariato di Magnapopoli ed ha fatto questo racconto: «Ieri feci la conoscenza a Villa Umberto I con un tale che dall'accento mi parve un inglese. Mentre conversavamo abbiamo veduto librarsi sul Tevere un idroplano. Quella vista ha improvviso entusiasmato il mio compagno. Anch'io del resto mi sono incuriosito e per meglio vedere ci siamo spinti verso la sponda del Tevere discendendo per il greto. Io avevo alle mie spalle l'inglese. Ad un certo punto mi sono voltato indietro per esprimere al compagno alcune mie osservazioni; ma con mia grande meraviglia mi sono accorto di esser solo. Mi guardai intorno: nulla. Solo nell'acqua notai come un gorgo che si stesse richiudendo. Un dubbio terribile mi prese. Una disgrazia doveva certamente essere accaduta. In preda a spavento fuggii da quel luogo e girovagai per tutta la giornata. Poi mi decisi a fare questa denunzia».

Intanto il Guglielmetti, poichè il suo racconto è apparso al funzionario molto strano, è stato trattenuto in questura.

Il delitto di due genitori
Una bambina uccisa dalle percosse

Firenze, 6 notte.

Un orribile delitto è stato consumato nei pressi di Bagno di Romagna. Il medico condotto di Verghereto, nel fare la constatazione della morte di una bambina di quattro anni, a nome Emilia Balguzzi di Gaetano e di Santa Coltelli, trovò sul corpicino della sventurata bambina, che era tutto ischeletrito, gravi contusioni prodotte da percosse brutali.

Il sanitario informò della cosa il pretore ed i carabinieri. Il pretore ordinò la necroscopia della piccina, dalla quale risultò che la piccina era morta in seguito alle percosse. Risultò anche dalle indagini che i coniugi Balguzzi sevizziavano e percuotevano la bambina per brutale malvagità. I due genitori sono stati arrestati dai carabinieri che dovettero proteggerli dalla folla che voleva linciarli.

Una traccia del fattorino scomparso

Venezia, 6 notte.

Oggi è giunta la notizia che un cacciatore, a circa quindici chilometri a sud di Venezia avrebbe trovato in una valle il berretto del fattorino dei telegrafi Rossi, scomparso alcuni giorni fa in modo misterioso. Questa notizia sarebbe anche confermata dalla direzione provinciale delle poste.

Una caserma di finanza assalita
dai contadini in Valtellina

Sondrio, 6 notte.

Giunge notizia che a Frontale, frazione del comune di Sondalo, in seguito a diverbio fra un appuntato delle guardie di finanza e un giovane del paese, diverbio causato da questioni di donne, una quarantina di terrazzani di Frontale assalirono la caserma delle guardie di finanza, rompendo con la sassaiola i vetri delle finestre e la porta.

Le guardie sono rimaste barricate, senza far uso delle armi. In seguito i carabinieri hanno arrestato due degli assalitori, e ne hanno identificato altri quattro, che per ora sono irreperibili.

Un treno devia a Sarzana

Sarzana, 6 notte.

Alle 14 il treno merci 57-16, proveniente da Pisa, entrando nel quarto binario alla nostra stazione, deviava per la sua lunghezza, quasi totale, per lo staccarsi d'un cerchione d'una ruota del quinto carro. Il personale del treno è rimasto incolume. Due vagoni sono rimasti sfasciati. Le rotaie in qualche punto si sono spezzate. I treni passeggeri subirono perciò qualche ritardo.

Si ha notizia che un caso consimile sarebbe avvenuto alla stazione di Pietrasanta.

Un nipote ammazza la zia

Reggio Emilia, 6 notte.

Giunge notizia da Brescello di un feroce omicidio avvenuto oggi colà. Certo Dante Rizzoli, venuto a diverbio per ragioni d'interesse con la propria zia Emilia Benecchi, vedova Borettini, l'uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra: compiuto il delitto l'assassino si è dato alla latitanza. Data l'ora tarda e il giorno festivo non ci fu possibile ottenere altri particolari.

Vivaci dimostrazioni a Carrara
I funerali del soldato morto nelle cave

Carrara, 6 notte.

Ieri nel pomeriggio dovevano aver luogo i funerali del bersagliere che morì improvvisamente in una delle cave serrate; ma per evitare una dimostrazione, la P. S. fece effettuare il trasporto al cimitero ieri mattina prestissimo, col solo accompagnamento di un cugino del morto e di alcune guardie di P. S. in borghese.

La Camera del Lavoro ha mandato stamane una corona di fiori sulla tomba del povero bersagliere, con un corteo al quale hanno preso parte più di duemila persone. Non si è avuto a verificare nessun incidente, mentre incidenti assai gravi e che avrebbero potuto avere dolorose conseguenze accaddero ieri sera. Alle ore 20 ebbe luogo un comizio privato, che si protrasse sino alle 22; quindi i serrati, in numero non certo inferiore ai cinquemila, uscirono dal luogo del comizio e tentarono di formare un corteo per fare il giro della città. La polizia allora fece uscire le truppe e fece stendere i cordoni agli sbocchi di piazza Alberita per disperdere i dimostranti.

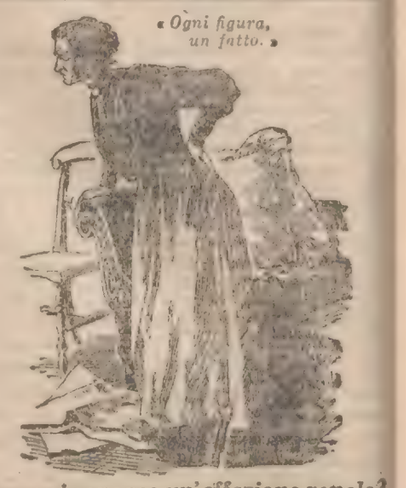
Naturalmente questi emisero qualche fischio e qualche grido. Vennero fatti suonare i tradizionali squilli di tromba, ma la folla non si mosse. Allora un plotone di carabinieri si gettò sui dimostranti, percuotendoli col calcio dei fucili, così che non pochi rimasero feriti e contusi; due di essi assai gravemente. La schermaglia tra dimostranti e forza pubblica si protrasse fin quasi alla mezzanotte ed ebbe termine soltanto quando la truppa fu completamente ritirata.

E arrivato a Carrara l'ispettore generale di P. S., comm. Cavallo, e sono giunti nuovi rinforzi di truppe, tra cui una compagnia di cavalleria. Frattanto è stato fatto qualche altro tentativo per conciliare questo conflitto, che va facendosi di giorno in giorno più grave, ma non vi sono ancora per ora molte probabilità di accomodamento data l'ostinatezza delle due parti in contesa. Sappiamo solo che si è riunito il Consiglio direttivo del Consorzio industriale, ma non ci è stato possibile conoscerne le deliberazioni.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3. Milano.

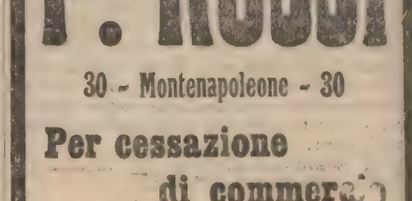
EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, Corso Magenta, 40, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10239.



Come si conosce un'affezione renale?
Vi siete mai provati a conservare l'urina emessa al mattino nell'alzarvi? Se dopo un riposo di 24 ore vi scorgete un sedimento, vi è d'uopo concludere che i vostri reni non funzionano regolarmente e non dovete indugiare nel prendere le Pillole Foster per i Reni. Esse puliscono e regolano i reni come i lassativi ordinari regolano l'intestino: sono garantite prive di ingredienti velenosi o di droghe pericolose e ristabiliscono prontamente e durevolmente una regolare azione dei reni.
I tediosi e accascianti dolori alla schiena indicano ancor essi un disordine renale: come pure i dolori reumatici. Le gonfiezze idropiche al disotto degli occhi o nelle caviglie, la renella, l'attività eccessiva della vescica o il fastidio nel vuotarla. Tutti questi sintomi sono gravi, poichè le malattie renali sono le più fatali fra tutte (eccettuata l'etisia).
Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma James Foster) Lire 3,50 la scatola, L. 10 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.

P. ROSSI
30 - Montenapoleone - 30
Per cessazione di commercio
Ultimi giorni di vendita
Nuovi ed importanti ribassi su tutte le merci.
Vendesi anche il mobilio

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, Via Speronari, 7, Milano.



Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Rivolgersi di persona o per lettera allo stesso Istituto Ernie da me stesso inventato. Volume illustrato gratis a richiesta. Come si cura l'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA.

CRONACA MILANESE

Chiudiamo con oggi la nostra sottoscrizione per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose. Abbiamo creduto quest'anno d'indirizzare la beneficenza dei nostri lettori verso uno scopo determinato che riferendosi ad una tra le più gravi preoccupazioni della gente povera avesse per effetto di procurare alle famiglie in condizioni di estremo bisogno non l'aiuto di un giorno, non il piccolo e pur utile conforto della comune beneficenza elemosiniera, ma il sollievo duraturo di un concorso relativamente ingente, la tranquillità di tre mesi nel difficile problema dell'affitto di casa, il mezzo a genitori infelici e a tante creature innocenti di evitare il disagio crudele e il supremo dolore di uno sfratto per continuata morosità.

In una città come la nostra dove le opere a favore dei miseri e degli sventurati hanno così largo sviluppo e tutte le cause di pietà e di bontà umana cadono su un terreno fertile, trovare in materia di beneficenza un obiettivo non comune, una forma nuova, pratica, convincente, è garantire il successo dell'iniziativa. Così la sottoscrizione del Secolo *per pagare un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose è nata in un ambiente favorevole ed è cresciuta in una atmosfera di viva simpatia. La cifra raccolta in così breve tempo di lire* 31.291.03 *dimostra con quale slancio e con quanta spontaneità l'appello da noi lanciato sia stato raccolto. Abbiamo avuto il contributo notevole dei nostri lettori ed amici; la sottoscrizione si è onorata dell'adesione di molte tra le più cospicue personalità milanesi; non è mancato il concorso della Cassa di Risparmio, dei maggiori Istituti bancari, di Enti pubblici, Associazioni e ditte private. A tutti gli oblatori esprimiamo i più vivi ringraziamenti e mandiamo l'espressione di gratitudine delle famiglie che saranno beneficate.*

Intanto la Commissione tecnica incaricata della assegnazione del trimestre d'affitto alle 400 famiglie bisognose lavora alacremente, con indagini e accertamenti diretti, ad esaurire il suo benefico e delicato mandato. I componenti la Commissione sono il comm. ing. Bernardino Viviani, Raffaele Gandolfi e il dottor Resnati; non c'è bisogno quindi di dire che l'elenco delle 400 famiglie prescelte sarà compilato con sicura competenza, col più alto scrupolo, con la maggiore equanimità.

Le feste dell'Epifania

Le patronesse dell'Ospedale dei bambini in via Castelvetro hanno ieri regalato ai settanta piccini ricoverati, giocattoli, indumenti, dolci per festeggiare il giorno della Befana.

Oltre le patronesse signora Torrani-Aliprandi, principessa Cicogna, contessa Taverna, contessa Sola, signore Belloni, Cucirazza, Agostoni, Colombo, erano presenti il direttore dell'ospedale prof. Cattaneo coi membri del Consiglio d'amministrazione e col comm. Camera presidente del Comitato di Beneficenza.

* * *

Nella sala superiore del Cova la Befana fu festeggiata a favore della Società Italiana per la Protezione dei fanciulli e dell'Istituto ototerapico milanese.

Erano tra i presenti il comm. Tempini con la signora, il comm. Pietra, l'avv. Lino Barbetta e signora, il cav. Bonetti, il dott. Cagnola, il cav. Mazzotti, l'avv. Cernezzi e molte signore e signorine.

Nel salone era anche stato costruito, per i più piccini, un teatrino delle marionette.

Vi furono danze allegre e cordiali alle quali parteciparono i piccini.

* * *

Anche alla Società del Giardino ebbe luogo la festa dei bambini. Oltre all'Albero di Natale — magnifico per luci e colori — vi furono danze e numerosi altri trattenimenti.

Un importante corso
alla Società Umanitaria

A tutto il 26 corr. mese presso la Società Umanitaria, fondazione F. M. Loria (Milano), sono aperte le iscrizioni alla scuola di applicazione per la cooperazione, la previdenza e la legislazione operaia. La scuola ha la durata di due mesi, lezioni quotidiane, occupazione per tutta la giornata e si propone di dare preparazione e perfezionamento ai segretari di associazioni operaie, di segretariati di emigrazione, di cooperative, ecc. Per agevolare la frequenza ad allievi che debbono temporaneamente abbandonare il lavoro e sostenere a loro carico le spese di mantenimento, sono istituite borse di studio da 250 lire ciascuna e di 125 a integrazione di quelle assegnate da associazioni e da enti pubblici.

Per schiarimenti rivolgersi alla Società Umanitaria, via S. Barnaba, 38.

Lettura di versi alla "Leonardo,,

Il poeta Giuseppe Nolli, già conosciuto ed apprezzato per altri lavori ed altre letture tenute a Milano ed altrove, fece precedere la dizione di alcune delle sue liriche da brevi parole esprimenti un suo grande sogno: cantare il risorgimento d'Italia, le glorie del lavoro e della scienza, le ultime conquiste, in tre poemi: « I Padri »; « Intermezzo »; « Noi ». Disse alcune delle liriche del « Noi », avvincendo il pubblico che lo seguì commosso e lo applaudì convinto. Completò la dizione col poema in un atto « L'Assente », il cui protagonista vero è l'amore per sè e per gli altri.

Il Nolli, in scene nuovissime ed audaci, disgiunge in tormentosa angoscia e riunisce poi nel giubilo le anime di un padre e di una madre dinanzi l'agonia del figlio che strappano alla morte.

Anche le vicende del poema, seguite con trepidazione, furono entusiasticamente applaudite.

La maternità nelle carceri
La conferenza rinviata

Per una improvvisa indisposizione della conferenziera professoressa Guglielmina Ronconi, la conferenza *La Maternità nelle Carceri*, che doveva aver luogo oggi, alle ore 16, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, a beneficio della Cassa di Maternità di Milano, è rimandata ad una prossima data, che verrà indicata con altro avviso sui giornali.

A proposito dell'ordine del giorno
della Camera del Lavoro
contro la Federazione delle Cooperative

Ieri si è riunito nei locali della Lega il Consiglio Direttivo per discutere e pronunciarsi intorno alla questione che ha già acceso in mezzo al movimento operaio e politico un vivace dibattito se le cooperative debbano o meno aderire all'invito fatto loro dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato di assumere importanti lavori ferroviari in Tripolitania.

Erano presenti: Bassi cav. dott. Ercole, presidente, e i consiglieri: Baldini, Calda, Nofri, Ricciardi, Reverdini, Samoggia, il segretario generale Vergnanini.

Parteciparono pure alla riunione i rappresentanti della Federazione Milanese delle Cooperative di Produzione e Lavoro: ing. Valsecchi, direttore e Fraschini, consigliere.

La discussione ampia e vivace si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative, *convocato* in seduta straordinaria per esaminare il quesito sottopostogli dalla Federazione Milanese delle Cooperative di produzione e di lavoro, se, l'invito fatto dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato ad alcuni gruppi di cooperative di recarsi in Libia per eseguire alcuni lavori ferroviari debba essere accettato non ostante l'indirizzo della politica proletaria contraria all'impresa libica; *preso atto* delle comunicazioni fattegli dai rappresentanti della Federazione milanese delle C. P. L. circa l'entità dell'impresa e la possibilità di potere preparare alla mano d'opera che indubbiamente ed in ogni modo emigrerà in Libia un ambiente di tutela ed un largo campo di lavoro; *richiamandosi* alla costituzione statutaria della Lega, aperta a tutte le cooperative, all'infuori di ogni fede e tendenza politica-religiosa e ai deliberati dei Congressi nazionali ed internazionali sui rapporti sulle organizzazioni economiche e politiche operaie e la cooperazione che pur propugnando la necessità di alleanze e di intese, reclamano per ciascuna di esse, in base alle rispettive responsabilità e funzioni la massima indipendenza; *tenuto conto* che la cooperazione di produzione e lavoro costituisce una forma di ordinamento tecnico commerciale industriale della mano d'opera destinata a svolgere la sua azione quasi esclusivamente alla dipendenze delle pubbliche amministrazioni e del capitalismo borghese e che non può essere considerato come adesione ed acquiescenza alla politica capitalistica il fatto che ogni giorno le masse operaie organizzate o no in sindacati e cooperative lavorano a costruire caserme, navi da guerra, fortificazioni, armi, ecc.; *considerato* che la questione politica per la quale si domanda alle cooperative di astenersi di aderire all'invito di assumere i lavori in Libia, non riguarda le competenze della Lega: *dichiara* di lasciare a questo proposito libere le cooperative di comportarsi conforme le loro convinzioni ».

Una lettera del prof. Osimo

Ill.mo sig. Direttore del Secolo,

Leggo nel suo pregiato giornale l'ordine del giorno della Commissione esecutiva contro la Federazione milanese delle Cooperative di produzione e lavoro. Mi permetto di osservare che se l'espressione del pensiero della Camera del Lavoro sulla questione dell'assunzione dei lavori in Libia è naturalmente giustificata, ingiustificata e sconveniente è la sdegnosa protesta contro la Federazione semplicemente perchè il Consiglio di questa non ha ancora preso sull'argomento deliberazione alcuna.

Accolga ringraziamenti e saluti distinti dal devotissimo suo

A. Osimo
presidente della Federazione milanese delle Cooperative di produzione e lavoro.

Milano, 6 gennaio 1914.

Polemichetta

Egregio Signor Direttore,

Il collega Bellodi agita anche sulle colonne del « Secolo » una sua smentita che è pure una protesta e una rivendicazione di onestà parlamentare contro una sopraffazione che si sarebbe compiuta in un'assemblea dell'Associazione magistrale milanese il 18 del mese scorso.

Presentata così la questione, il Bellodi ha ragioni da vendere. L'assemblea del 18 dicembre passata « aveva l'unico e dichiarato scopo di procedere ad uno scambio di idee intorno ai problemi che maggiormente agitano ed interessano la classe ». Così afferma il Bellodi.

Che buontemponi, eh, quei maestri milanesi! Aspettano questo po' po' di freddo per adunarsi accademicamente e farsi vento « con uno scambio di idee... » senza scopo.

Se non che... il Bellodi ha dimenticato una circostanza trascurabile, ed è che detto « scambio di idee » aveva per iscopo dichiarato esplicitamente nella stessa circolare d'invito di stabilire una « piattaforma » elettorale per la nomina del Consiglio Direttivo della Sezione. Sicuro! L'assemblea del 18 dicembre era indetta per deliberare certe significanti questioni di politica scolastica, e non per deliberare su quelle, ma per trarre dalla discussione un orientamento, un'indicazione, « una piattaforma elettorale ».

L'assemblea era esplicitamente convocata a scopo elettorale, tutti gli accapi dell'o. d. g. avevano — diremo così — un dichiarato valore elettorale; la logica e natural conclusione di detta assemblea non poteva essere che elettorale. E così fu.

Se dunque in tesi generale deve considerarsi scorretto il deliberare su di un fatto non all'o. d. g., nel caso nostro, essendo stata implicita e nella lettera e nello spirito dell'o. d. g. una conclusione elettorale non, è il caso di parlare di irregolarità e di scorrettezza. Ad ogni modo, se questa che per noi era ed è una constatazione di fatto pura e semplice si fosse dovuta considerare come dubbia e controvertibile interpretazione a chi se non all'assemblea spettava di giudicare e deliberare sull'apprezzamento?

Di fatti il Bellodi fece la sua rimostranza e l'assemblea, a ragion veduta, gli diede torto.

Ma il grave della situazione magistrale milanese non sta in questa magra questioncella di forma, alla quale si attacca il buon Bellodi per fare la voce grossa e solenne. No, no; c'è ben altro e noi della diffamata « pattuglia sindacalista » aspettiamo il Bellodi e gli altri che trotterellano al suo fianco « in sede adatta » e molto presto, perchè ci cantino a voce spiegata quello che ora cantano befonchiando in falsetto o si tengono in corpo gonfiandosi di reticenze.

Noi siamo stati tirati proditoriamente in ballo da questi signori, e siamo disposti a ballare il tango seco loro, senza paura della scomunica, giacchè ci sentiamo tremendamente in gamba.

Grazie mille della cortese ospitalità.

Dante Dini
Franco Ciarlantini
Giovanni Capodivacca.

Il bilancio di Milano
a tutto novembre

Il consueto Bollettino statistico Mensile pubblicato dal Comune di Milano ci porta sul tavolo, nella maschia eloquenza delle cifre, il bilancio di Milano dal 1 gennaio al 30 novembre 1913 con gli opportuni riferimenti alle cifre degli anni precedenti per il confronto che riesce sempre assai istruttivo.

Trionfo di nebbia

Incominciamo dalle osservazioni meteorologiche.

La temperatura si mantenne durante tutto il mese di novembre assai mite, tanto da raggiungere il giorno 13 il massimo di 16.5 gradi centigradi. La temperatura media durante il mese fu di 8.31 gradi mentre nello stesso periodo dell'anno precedente la media fu solamente di 4.90 centigradi.

In compenso però abbiamo avuto un'eccessiva abbondanza di giornate nebbiose. Infatti, nel novembre abbiamo avute ben ventidue giornate nebbiose! Solamente un giorno i milanesi poterono godersi il cielo sereno. Non mancarono le pioggie e si ebbero due temporali.

Nel novembre 1912 le giornate serene furono sei. Si ebbero due giornate con neve e sei giornate di gelo.

La popolazione

La popolazione ha segnato durante lo scorso anno un aumento notevolissimo, determinato dall accresciuta immigrazione, indice della crisi economica diffusa in tutta Italia. A Milano, grande officina di operosità, convergono pieni di speranze da ogni parte d'Italia i disoccupati in cerca di lavoro. E la città tentacolare, pur essa pervasa dalla crisi economica, offre ancora la sua buona ospitalità ai disperati accorsi da varie regioni d'Italia. Al 30 novembre 1912 la popolazione presente a Milano ascendeva a 623.024 anime compresi gli 11.516 uomini di guarnigione. Al 30 novembre di quest'anno la popolazione è salita a 642.885 anime benchè la guarnigione sia discesa a 8579 uomini.

Complessivamente l'aumento effettivo verificatosi in un anno nella popolazione ascende a circa diciassettemila persone.

A tutto novembre 1913 gli immigrati furono 23.569 e gli emigrati 9919. Rimasero quindi a Milano 13.590 persone accorse dalle diverse parti d'Italia. Le nascite a tutto novembre furono 13.503, cioè 91 meno dell'anno precedente. La mortalità fu più elevata dell'anno precedente; morirono a tutto novembre 9527 cioè 1225 persone di più di quante ne morirono l'anno precedente. I matrimoni, sebbene lievemente, diminuirono pure essi, da 4078 registrati alla fine di novembre 1912 a 3960 registrati alla fine di novembre 1913.

I morti - 166 suicidi

Il bilancio per ciò che si riferisce alle nascite, alla mortalità ed ai matrimoni è inferiore al bilancio dello scorso anno.

Inferiore sopratutto per la mortalità che subì un notevole aumento. Quali malattie hanno avuto la parte maggiore della pingue preda di 9527 vittime mietute nei primi undici mesi dello scorso anno? Vengono in prima linea la polmonite e la bronco-polmonite che allineano in società ben 1101 cadaveri. Segue la tubercolosi polmonare con 828 cadaveri. Vien subito dopo l'enterite con 824 cadaveri. Poi le malattie del cuore con 634 vittime e l'atrofia congenita con 566 vittime.... Non mancano, all'aumento del bilancio della mortalità, i contributori volontari. Anzi il loro numero è davvero impressionante. Pensate che dal 1 gennaio al 30 novembre 1913 si sono uccise a Milano 166 persone! Stanchi della vita e vinti della vita, disillusi d'amore e disillusi di finanze, ammalati incurabili e dissestati finanziari, hanno posto l'estremo suggello al loro dolore cercando quiete nella viltà di un suicidio. Delle centosessantasei persone che hanno rassegnate le loro dimissioni dalla vita, 59 si sono uccise con armi da fuoco, 51 per avvelenamento, 19 per precipitazione, 16 per impiccagioni e 15 per annegamento. Un appassionato cultore di statistica direbbe che a Milano ogni giorno abbiamo un mezzo suicidio!

All'Esposizione della Famiglia Artistica

In questo ultimo periodo della geniale Mostra della Famiglia Artistica — Mostra di bozzetti, di impressioni e di studi — s'è accresciuto assai l'interessamento del pubblico, il quale affolla seralmente le sale, ed anche — cosa notevole — acquista, giacchè per la varietà delle opere, il loro valore di immediata sincerità, la Mostra offre agli amatori d'arte una occasione di completare le loro raccolte.

In questi ultimi giorni furono vendute tre impressioni di Beppe Ciardi, due opere di Filippo Carcano, due di Angelo Morbelli, due di Gustavo Macchi, una di Moretti Foggia, di Moretti Antonio, di Giuseppe Leoni, di Luigi Turati, di Bosone.

La Famiglia Artistica constatato l'interessamento crescente, ha deciso di prorogare la Mostra a tutto il giorno 18 gennaio.

Le stranezze di uno stimatore
del Monte di Pietà

Pietro Cattaneo, d'anni 52, abitante in via Felice Cavallotti al terzo piano del numero 14, è una specie di stimatore del Monte di Pietà. Egli — a dire il vero — non avrebbe una funzione fissa e ben definita, ma al Monte di Pietà lavorava attivamente.

Da qualche tempo però appariva come stanco, come oppresso, commetteva qualche stranezza.

Domenica ad esempio s'era recato come al solito in una trattoria in via Paolo da Cannobio e improvvisamente s'era messo a tirar fuori polizze del Monte di Pietà; poi era uscito in fretta ed era tornato... con un gran sacco di scarpe vecchie che egli voleva mettere in vendita.

Il proprietario della trattoria ed altre persone condussero a casa il povero Cattaneo. Ma ieri le stranezze ricominciarono. Il Cattaneo cominciò... col dar fuoco alla propria camera in via Felice Cavallotti; senonchè la gente s'accorse per il fumo che usciva dalla stanza, del tentativo dell'infelice e giunse in tempo a scongiurare l'incendio e a spegnere il fuoco. Allora il Cattaneo uscì... coprendosi la testa col cuscino di una poltrona. Nè più fece ritorno a casa. I vicini del Cattaneo avvertirono di ciò il fratello del disgraziato il quale informò subito d'ogni cosa la Questura invocando che fossero attivate le ricerche del caso.

Trovato morto in una roggia
sui Bastioni Romana

L'altra sera alla guardia medic di porta Romana sita sul viale omonimo si presentava un individuo che barcollando richiese per una ferita che aveva riportata cadendo l'intervento di un medico. Il dottor Lombroso si affrettò a medicarlo sebbene lo stato dello sconosciuto richiedesse più che una medicazione il suo trasporto all'Istituto di Temperanza in piazza S. Eustorgio.

Dopo medicato, l'uomo si allontanò dalla guardia medica dirigendosi verso i bastioni, oscurissimi per la folta nebbia che li avvolgeva. Il disgraziato che aveva bevuto molto procedeva lentamente, ma ben presto appunto per l'oscurità fu perduto di vista. E di lui nulla si seppe più.

Ieri mattina alcuni operai che transitavano lungo i bastioni scorsero proprio nelle vicinanze della guardia medica il corpo di un uomo che giaceva disteso nel letto della roggia che scorre al lato destro del bastione stesso. Naturalmente gli operai chiamarono aiuto e poco dopo lo sconosciuto fu levato dall'acqua e trasportato ancora nei locali della guardia medica.

Purtroppo l'uomo non dava più segno di vita. Visitatolo ancora il dott. Lombroso stabilì che l'infelice era morto annegato. La sconosciuto presentava inoltre sintomi di assideramento.

Del fatto venne dato avviso al commissariato ottavo di P. S. e per cui sul posto si recò subito un funzionario di questa sezione che riuscì a sapere il nome dello sventurato. Egli è certo Basilio Antonelli di 50 anni senza dimora fissa.

La disgrazia secondo le informazioni raccolte dal funzionario deve essere avvenuta così: l'Antonelli assicuratosi pure, la roggia che non si vedeva perchè tutta ricoperta dall'umido velo della nebbia deve essere caduto per la scarpata trovando la morte nell'acqua ghiacciata.

LE GESTA DI UN TEDESCO
a danno di tre connazionali

Ieri al cav. Gargano, reggente il X commissariato di polizia, si presentavano certi Carlo Sudermann da Ungher, Fritz Pape da Niedermansberg, J. Wessiel e Gaspare Russel da Alongen. Costoro fecero il seguente racconto:

« Venuti a Milano in gita d'istruzione e di piacere abbiamo avuto... il dispiacere d'incontrarci con un nostro connazionale, certo Carlo Reiners d'anni 30, da Olberkamel (Prussia). Egli si offerse in qualità di guida e di cicerone. Dopo una lunga peregrinazione per visitare i principali monumenti della città, decidemmo di continuare nel nostro viaggio alla volta di Torino. Il Reiners volle accompagnarci anche alla stazione, conducendoci prima ad acquistare i tre biglietti ferroviari di terza classe ad itinerario combinabile (del valore di lire 5.25 l'uno) all'Agenzia Gondrand. Appena fummo alla Centrale ci accorgemmo che gli scontrini avevano il « visto » per Verona invece che per Torino. Attribuimmo la cosa ad un errore materiale dell'impiegato che aveva rilasciati i biglietti ed accettammo di buon grado che Rainers, cortesemente offertosi, si recasse a farli cambiare.

Attendemmo inutilmente che il nostro connazionale tornasse; non solo, ma poco dopo il Sudermann si accorse che il suo portafoglio era stato alleggerito di duecento lire. Il treno per Torino stava intanto per andarsene e decidemmo di partire. Tornati oggi a Milano, ci siamo recati all'Agenzia Gondrand a domandare che fine avessero fatto i nostri biglietti. Apprendemmo che invece di cambiarli, il Reiners li aveva restituiti ritirando il danaro. Ora eccoci qui a denunciare la truffa e il furto. »

Il commissario iniziò pronte indagini e in giornata riuscì a scovare il cicerone... truffatore al Consolato germanico, ove si era recato per informazioni. Sottoposto ad un primo interrogatorio, il Reiners ammise l'affare dei biglietti, ma negò d'aver rubato le 200 lire al Sudremann, sostenendo d'aver avuto tale somma a... titolo di compenso.

Fu dichiarato in arresto, anche perchè contro di lui esistono due mandati di cattura: uno del tribunale di Milano, dal quale il Reiners era stato condannato, nel 1906, a 14 mesi e 240 lire di multa per truffa; l'altro del tribunale di Torino da cui aveva avuto la condanna di un anno, venti giorni di reclusione e un anno di vigilanza speciale, per rapina!...

Il trattenimento dei borsaioli
davanti al ristorante Orologio

Davanti al Ristorante Orologio, nelle sere di festa specialmente, v'è grande passaggio di gente.

— Una posizione magnifica per il nostro lavoro! devono aver pensato ieri sera i tre borsaioli dei quali stiamo narrando l'avventura.

E cominciarono la posizione. Poi tentarono di operare. Uno di essi... avvistò la borsetta di una signora. La borsetta fu aperta, ma il portafoglio che v'era dentro cadde a terra. Tableau!

Il borsaiolo dovette rinunciare al bottino. Credette d'essere stato scoperto e si ritirò in buon ordine con i due suoi compagni.

Ma aveva fatto i conti senza un ragazzo. I ragazzi sono sempre terribili!

I tre borsaioli, dunque, erano stati visti da un ragazzo il quale li seguì pazientemente e prudentemente finchè s'imbattè in un vigile urbano al quale li additò.

Il vigile urbano — senza perder tempo — dichiarò in arresto i tre individui che erano elegantemente vestiti e li trasse a San Fedele.

Gli arrestati protestarono energicamente la loro innocenza e al delegato di servizio alla Questura Centrale sostennero trattarsi di un equivoco, di un grosso granchio della polizia, del vigile urbano, del ragazzo.

— Sarà come dite voi, obbiettò il funzionario, ma intanto favorite darmi le vostre generalità ed abbiate la compiacenza di lasciarvi perquisire.

Fu così che dai documenti trovati nelle tasche ai tre individui — che erano, come dicemmo, elegantissimi e giovani — si potè stabilire che gli arrestati erano: Montesanti Romeo, abitante a Dergano in via Mentana; Griffini Emilio abitante in corso Ticinese al n. 22 e Guardasoli Edoardo, pure abitante in corso Ticinese al numero 100.

— Ed ora — disse il funzionario — daremo un'occhiata all'archivio della Questura.

E dall'archivio furono portati nell'ufficio del delegato tre grossi volumi che riguardavano appunto i tre arrestati.

ASSISTENTE CAPOMASTRO
che si spara un colpo di rivoltella

L'altra sera poco prima delle undici nell'albergo di corso Garibaldi 13 si presentava un giovinotto elegantemente vestito per chiedere una camera. Alla proprietaria del locale che gli rivolse alcune domande lo sconosciuto rispose: Ho dimenticato le chiavi del portello e non posso rincasare. Mi abbisogna dunque una camera per questa notte. Così dicendo scrisse sul registro il suo nome, Cesare Motti, di anni 32, assistente capomastro.

La proprietaria gli assegnò la camera n. 11 al secondo piano. Il giovinotto data la buona notte salì nella stanza a lui destinata e vi si rinchiuse.

Ieri mattina il cameriere si recò due volte a bussare al n. 11 ma non ricevette risposta alcuna. Il cameriere non si allarmò; ridiscese e narrò la cosa alla padrona. La signora pensando che il Motti stanchissimo dormisse un sonno profondo invitò il cameriere a non svegliare il nuovo cliente.

— Va bene, rispose il cameriere, e se ne andò.

Però verso le tredici nel corridoio sul quale sono allineate le camere da letto echeggiò una detonazione. Lo sparo mise lo scompiglio fra il personale dell'albergo che avvertì subito i principali. Il primo a salire al secondo piano fu il cuoco Achille Brambati che riuscì dopo non pochi sforzi ad aprire la porta della stanza.

Uno spettacolo triste gli si presentò non appena varcò la soglia; disteso sul letto, pallidissimo, stava il giovane Motti che perdeva molto sangue da una ferita al torace sopra il cuore. Sul tappeto fumava ancora una rivoltella a sei colpi dalla quale mancava un proiettile.

Dopo il cuoco altre persone salirono e il Motti, con un filo di voce, disse di essersi sparato perchè stanco della vita.

Telefonicamente venne chiamata una lettiga e il poveretto fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove è ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Del fatto venne pure avvertita la V sezione di P. S. di via Giusti e all'Albergo accorse un funzionario che sequestrò una lettera del Motti.

La lettera è indirizzata ai genitori suoi.

In questa lettera saranno certamente esposte le cause che hanno spinto l'infelice giovane al passo tragico.

La tragica fine
d'un vecchio professore milanese

Era assai noto nella nostra città il professore in lettere Giuseppe Pagani, di 83 anni, che abitava insieme alla figlia Teresa e ad un nipote al secondo piano in via Lanzone, numero 47. Fino a qualche tempo fa il professore, un autentico ambrosiano, aveva aperto in società con un altro professore, una scuola popolare nel quartiere di Porta Ticinese. Da qualche anno però il povero Pagani, afflitto da persistenti dolori reumatici, in seguito ai consigli dei parenti, dovette a malincuore chiudere la sua scuola — alla quale era molto affezionato — e ritirarsi a vita privata. Il prof. Pagani andava continuamente peggiorando nella sua malferma salute, tanto che in questi ultimi giorni fu vittima di un colpo apopletico che gli paralizzò completamente il braccio destro. Per questo motivo il vecchio professore aveva perduto la sua giovialità, malgrado l'affettuoso interessamento della figlia — una lavoratrice attiva, addetta come impiegata presso una casa commerciale.

Ieri, verso il tocco, il professore si trovava solo in casa, in attesa della figlia che ritornasse per la colazione: il poveretto, in preda, così si crede, ad un estremo sconforto causato dal male, si avvicinò alla finestra della sua abitazione salì a stento sul davanzale, lasciandosi cadere nel vuoto. L'infelice fu subito circondato da alcuni passanti ed ebbe premurose cure, ma pochi istanti dopo il professore moriva perchè si ebbe spezzata la colonna vertebrale.

Dopo le constatazioni di legge, eseguite dal delegato dottor Lauci, il cadavere del professore fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Per quanto le indagini fatte dal funzionario abbiano stabilito trattarsi di suicidio, i parenti dell'infelice ci hanno dichiarato non essere possibile tale versione, poichè il congiunto era persona religiosa e mai aveva accennato a tristi propositi. Essi credono invece che il prof. Pagani, avvicinatosi alla finestra per aprirla, sia stato preso da capogiro e sia caduto disgraziatamente in strada.

Gli effetti di un amore contrastato

Nel numero del 4 gennaio, sotto questo titolo abbiamo diffusamente narrato dell'arresto del pittore Ampellio Allievi, di anni 25, il quale avrebbe tentato di accoltellare il fratello della fidanzata.

A questo proposito occorre spiegare che la signorina Biancardi Aurelia, che era la fidanzata dell'Ampellio, aveva da tempo compreso di non poter più andare d'accordo col temperamento del fidanzato, ed aveva — secondo quanto ella è venuta a dichiararci — fatto di tutto per troncare la relazione. Il colloquio ultimo con l'Allievi — nel quale la giovane restituì a questi l'anello e i doni — lo ebbe in presenza dei propri genitori, ed invece la scenata violenta, che terminò con l'arresto del pittore, ebbe luogo alla sera tardi, verso le ore 22, nella trattoria di via Brioschi. E in essa non c'entrò affatto la signorina Amelia Biancardi, che non era neanche presente.

Echi di una strana morte
L'autopsia della vittima

Oggi alle ore 13.30, nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, alla presenza del giudice istruttore avv. Vitali, avrà luogo l'autopsia del vecchio fattorino Giacomo Mezzani, di 64 anni, che dimorava in via Copernico 49, e che — domenica scorsa — perì tragicamente in una casa di via Mac-Mahon 11.

A proposito di questo fattaccio, i coniugi Bronzoni smentiscono l'asserzione da noi raccolta che fra la Bronzoni e il Mezzani vi fossero dei rapporti non corretti.

Le disgrazie

Il giovane elettricista Umberto Caleffi di 17 anni dimorante in corso Romana 47 nel pomeriggio di ieri transitava sopra un carretto per il corso Indipendenza. Chi spingeva il carretto era suo fratello. Ad un tratto quest'ultimo per evitare l'urto di un automobile abbandonò i timoni del veicolo. L'Umberto venne sbalzato a terra e riportò la frattura del braccio destro.

Ragazzo investito dall'automobile

Bellasio Riccardo, d'anni 6, abitante alla Cascina del Pero al numero 18, ieri sera mentre attraversava la strada proprio dinanzi alla propria casa veniva investito dall'automobile recante il numero 38-24. Il Bellasio riportò contusioni varie e fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Piccola cronaca

Una donna di 70 anni ha un viso da giovinetta

Un segreto di famiglia comunicato da una delle nostre lettrici

« Di madre in figlia, già da molto tempo, così ci scrive una delle nostre lettrici dell'età di 70 anni, siamo conosciute nella città di provincia ove abitiamo per la freschezza e la bellezza del nostro colorito sino alla nostra attempata età. Da qualche tempo un gran numero di amiche nostre sembrano essere state ingannate con dei rimedi venduti per la beltà della carnagione e, siccome non abbiamo alcun interesse a conservare per noi la formola alla quale noi dobbiamo quest'eterna giovinezza (formola che è sempre stata considerata come un segreto di famiglia), ci facciamo un piacere di comunicarla oggi per il bene di tutte le nostre sorelle lettrici. Prendete semplicemente 60 gr. di acqua di rose, 60 gr. di fiori di ozonio, 5 gr. di tintura di benzoino e preparate voi stessa il miscuglio dopo aver comperato gli ingredienti dal vostro farmacista. Agitate la lozione ed applicate molto regolarmente con un turacciolo di ovatta sera e mattina. In meno di 8 giorni vi si chiederà come abbiate potuto mutar tanto d'aspetto; la vostra freschezza sarà risplendente; sappiamo questo per esperienza, poichè l'abbiamo sovente provata su delle amiche. Questa lozione è la sola che abbiamo adoperata e nella nostra famiglia essa ha persino guarito dei casi di acne e di eczema; è il rimedio ideale per il buon mantenimento della pelle e la conservazione della sua freschezza. La formula è antica, semplice e poco costosa, ma sempre efficace. Noi saremmo molto felici di darvi altre ricette, ma è la sola che possediamo e che possiamo in base alla nostra esperienza, raccomandare ». (Una lettrice di provincia).

P. S. — Noi raccomandiamo specialissimamente questa lozione alle nostre lettrici, avendo fatta una piccola inchiesta alle loro intenzioni presso un gran dermatologo.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

Sciarada

Pel primo, chinù, quanto talor secondo
e si arrabatta e si perpetua il mondo.
Slavo di razza, imperido, guerriero,
rubesto e formidabile è l'intero.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
VITTO-RIA — VITTORIA

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 6 gennaio.

Rizzonico Ernesto 50, possidente, corso Garibaldi 121 — Locatelli Pietro 69, industriale, via S. Gottardo 2 — Ronca Alessandro 58, calzolaio, via Trivulzio 15 — Grossi Angelo 60, via Trivulzio 15 — Colnaghi Giuseppina 32, casal., via Commenda, 10 — Albini Ambrogio 57, ottico, via C. Goldoni 17 — Zipelli Augusta m. 7, via Moscova 52 — Galimberti Felice 67, possidente, via Carrobbio 2 — Zerbinato Ezio 32, impiegato, corso Garibaldi 11 — Palucky Graziano 70, ragioniere, via Vitruvio 17 — Rampoldi Purissima 29, casal., via R. Sanzio 1 — Ghio Pasquale 10, scolaro, via Sirtori 11 — De Poli Cortella Virilio 56, legale, viale Vigentina 13 — Morozzoni Carlotta 72, casal., via Solferino 42 — Bortoni Teresa 54, casal., via Cadore 2 — Legnani Gregorio Stefano 30, tecnitore, via S. di Lauria 40 — Schiele Giuseppina 77, casal., vicolo 8, Carlo 8 — Entrozzi Antonietta 32, casal., via Solferino 34 — Possoli Rodolfo m. 4, Brefotrofio — Scavini Giuseppe g. 18, Brefotrofio — Fossati Stella 61, contadina, Besate — Rigamonti Maria 21, operaia, Villa Romanò — Marconi Giuseppe 58, operaio, via Settecomo 19 — Boretti Angelo 76, contadino, viale Umbria 98.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 55.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione: In Europa massima 772 sulla Spagna; minima 735 sulla Lapponia e Russia settentrionale. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito in Sicilia; abbassato altrove fino a dieci mm. in Valpadana.

Temperatura: aumentata in Sicilia, diminuita altrove.

Cielo: coperto in Sicilia con pioggie; nebbioso in Valpadana; vario sul basso Adriatico e Tirreno. Sereno altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

6 Gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 739.5
Umidità relativa, media 94 per cento.
Venti dominanti: calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	-0.7	-3.2	739.8	nebbioso
ANCONA	2.0	1.0	761.7	nevica
BOLOGNA	2.0	-1.0	—	sereno
FIRENZE	8.0	2.0	757.1	coperto
FOGGIA	10.0	0.0	756.9	sereno
GENOVA	14.0	7.0	751.7	cop., lecg. mosso
NAPOLI	11.0	0.0	757.6	sereno
PALERMO	12.0	5.0	759.6	3/4 cop., mosso
ROMA	10.0	-1.0	761.8	sereno
SASSARI	11.0	4.0	760.0	sereno
TORINO	1.0	-6.0	750.4	nebbioso
VENEZIA	8.0	5.0	758.3	nebbioso, calmo
TRIPOLI	14.1	8.6	760.0	piovoso, agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	2.1	coperto	PARIGI	2.9	1/2 cop
ATENE	5.4	3/4 cop	PIETROB	16.1	coperto
BELGRAI	-0.6	1/4 cop	TRIESTE	0.7	coperto
BUDAP.	4.0	nebbia	TUNISI	5.5	—
MADRID	2.8	coperto	VIENNA	-0.1	coperto
MALTA	12.0	3/4 cop	ZURIGO	-0.9	3/4 cop
NIZZA	8.5	sereno			

Alle ore 13 1/4 del

ULTIMISSIME

Il punto di vista turco
nella questione delle isole

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 6 notte.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Costantinopoli la seguente intervista con un uomo politico turco, molto probabilmente un ministro, sulla questione delle isole.

Mentre la Grecia — ha detto l'intervistato — continua a valersi del suo diritto di conquista e di occupazione, la Turchia sostiene che la vita le sarebbe resa impossibile se il dominio delle isole dell'Egeo le sfuggisse.

Si accusa la Porta di ritornare su una questione che essa stessa aveva risolto poichè precedentemente essa aveva rimesso la sorte delle isole nelle mani delle Potenze. Il ragionamento è specioso: questa rinuncia era stata fatta sotto riserva esplicita di una promessa dell'Europa secondo la quale nella sua decisione doveva tener largamente conto della sicurezza del territorio asiatico della Turchia.

Ora come l'Europa concilierebbe la soluzione preconizzata da Sir Edward Grey colla necessità ineluttabile della tranquillità e della sicurezza dell'Asia ottomana? Si tratta dunque di sapere se questa sicurezza è garantita nella formula sviluppata nella nota inglese. In Turchia non esitano a rispondere negativamente. Dividiamo infatti l'arcipelago in isole di varie categorie perchè le vicissitudini della guerra e le fluttuazioni della politica si oppongono attualmente a che le si considerino in blocco. Noi vediamo in prima linea il Dodecanneso. Queste isole hanno un avvenire definito dal trattato d'Ouchy, di farle ritornare alla Turchia non appena saranno sgombrate dai loro occupanti attuali.

Le Potenze sono del resto d'accordo su questo punto. Un altro gruppo che sembrava riunire l'adesione unanime delle Potenze è quello che domina l'entrata dello stretto ed è composto dalle isole di Tenedos, Imbros, Lemnos, Samotracia. Aggiungiamo tuttavia che la nota inglese ha omesso di citare le due ultime che sono per altro necessarie quanto le prime alla sicurezza dei Dardanelli. In quanto a quelle concerne c'è una divergenza parziale.

Il terzo gruppo è quello di Chio e Mitilene attualmente in potere degli elleni.

Basta considerare la loro prossimità alla costa dell'Asia per comprendere come la loro sorte sia intimamente collegata a quella del continente vicino. Si può infatti dimenticare che queste due isole sono alla portata dei cannoni ottomani, si può perdere di vista che esse comandano l'ingresso del golfo di Smirne e che la Potenza che fosse in grado di sorvegliare al largo, terrebbe tra le mani le sorti del più gran porto dell'Asia ottomana e precisamente quello la cui popolazione è in gran parte greca?

In queste condizioni la Porta può tollerare che ciascuna di queste isole diventi una nuova Creta?

Sotto la Grecia queste isole diventerebbero focolare di contrabbando e il centro di agitazioni contro il quale sarebbe molto difficile lottare.

Il contrabbando di tabacco, sale, alcool, e di tutte le altre derrate che costituiscono la base delle entrate attribuite al debito pubblico ottomano, vi si praticherebbe su vasa scala perchè questo mestiere è molto lucrativo e perchè la sorveglianza delle coste in modo efficace sarebbe assai costosa per non dire impossibile.

Anche se il governo di Atene adottasse misure molto rigorose il contrabbando di armi diventerebbe corrente e l'Asia minore, una parte più bella e più tranquilla dell'Impero, sarebbe abbandonata all'invasione di corsari senza scrupoli che pur arricchendosi a detrimento della sicurezza della Turchia, darebbero ad intendere di aver salvato la causa dell'ellenismo.

Come la Francia, che ha prestato miliardi alla Turchia, si risolverebbe a veder diminuire o pericolare le rendite? Come le Potenze che sono tutte d'accordo per salvaguardare l'integrità ottomana, potrebbero conciliare i gravi pregiudizî provenienti da questo contrabbando collo sviluppo dell'Asia turca, condizione primordiale del mantenimento di questa integrità? Certamente la Grecia affermerà che la nota inglese è esplicita su questo punto, che essa è pronta a dare alla Turchia le garanzie necessarie alla sua tranquillità ed a prendere le misure indispensabili perchè l'annessione delle isole non le sia di danno.

Ma la Porta ha una fiducia molto limitata in queste assicurazioni e la Grecia, si dichiara qui, non avrebbe molta autorità per rimproverare ai turchi questa mancanza di fiducia, essa che non ha mai osservato le clausole di neutralità che le derivavano dal trattato del 1864.

La Grecia ha raddoppiato il suo territorio nell'ultima guerra e se collo scopo di dare soddisfazione alla Triplice l'Europa obbligasse la Grecia a sgombrare l'Epiro non sarebbe giusto chiedere alla Turchia un compenso sotto forma di abbandono delle due isole il cui possesso è per lei una questione vitale?

Sarà dunque il buon turco che pagherà i vasi infranti, ed è logico che per indennizzare la Grecia per il sacrificio dell'Albania, l'Europa domandi alla Turchia un compenso sui suoi territori di Asia minore?

Tutti si allarmano per la compera di una nuova corazzata fatta dalla Turchia e se ne deduce che quest'ultima Potenza per mostrarsi intransigente di fronte alle rivendicazioni elleniche.

Alcuni spiriti allarmisti si spingono persino a dire che il governo giovane turco non indietreggerà neppure di fronte ad una guerra se la ripresa di Chio e di Mitilene non fosse possibile che a prezzo di questo doloroso sacrificio. La questione peraltro è ben lungi dal presentarsi sotto un aspetto così nero. Che il problema delle isole contenga germi di tensione che possono condurre ad una nuova conflagrazione in Oriente, sarebbe evidentemente puerile negare, ma si può anche sostenere che l'attrito non è di quelli che non si possono risolvere in via diplomatica. La Turchia non è bellicosa ma è decisa a far valere il suo punto di vista con una incrollabile fermezza ».

Un nuovo prestito russo
da negoziarsi in Francia
Il poderoso esercito dell'Impero

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

Da parecchi giorni i giornali francesi più diffusi si occupano delle condizioni dell'esercito russo. La maggior parte dei giornali insiste su questo punto: l'esercito russo è bene equipaggiato, preparato e forte, ma la sua mobilitazione, ove fosse necessaria, sarebbe assai lenta. Ora, è indispensabile che la Francia dia alla Russia i mezzi per mettere in valore il suo esercito mettendola in grado di trarne all'occorrenza tutti i benefici possibili.

È evidente che si prepara l'opinione pubblica ad un nuovo prestito. Chi nutrisse qualche dubbio in proposito, non avrebbe che a leggere il *Radical* di stamane. Il *Radical* riferisce anzitutto dal *Corrispondent* « alcune cifre interessanti ». La Russia è in pieno sviluppo: dal 1902 in qua la sua popolazione è aumentata da 139 milioni e 320 mila a 171 milioni e 63 mila. Ogni anno la Russia aumenta di una Bulgaria e ogni dodici anni di una Francia. I progressi economici non sono meno notevoli: dal 1908 al 1912 la produzione del grano, per esempio, è aumentata di 44 milioni e 115 mila quintali.

Questi progressi accompagnano di pari passo quelli dell'esercito. Il primo gennaio 1913 l'effettivo russo sul piede di pace era di 1.385.000 uomini; il primo gennaio 1917 sarà di 1.789.000 uomini. E questa cifra sarebbe più importante se i consigli di leva fossero meno indulgenti. Su un milione e 200 mila uomini che si presentano alla visita, se ne accettano 455 mila, cioè due su cinque: il che significa che alla superiorità numerica dell'esercito russo si aggiunge la qualità intrinseca dei suoi componenti.

Sul piede di guerra l'esercito russo conta 5 milioni e 600 mila uomini, cifra che può anche aumentare notevolmente. I quadri sono più che completi. Mentre alla vigilia della guerra di Manciuria mancavano dodicimila ufficiali, oggi ce ne sono mille di più.

Ma c'è una nube su questo quadro magnifico: la mobilitazione è lenta! Sulla frontiera austro-russo-tedesca, la Russia ha 608 battaglioni di fanteria, 418 squadroni di cavalleria, 215 batterie da campagna, 28 batterie a cavallo, 9 batterie da montagna, 36 batterie di obici e mortai, 9 batterie pesanti. L'Austria-Ungheria ha 407 battaglioni di fanteria, 328 squadroni di cavalleria, 294 batterie da campagna, 32 batterie a cavallo, 2 batterie da montagna, 19 batterie di obici e mortai, 4 batterie pesanti. La Russia ha, come si vede, una schiacciante superiorità.

Ma, mentre la Germania e l'Austria potrebbero combinare insieme le loro operazioni dopo quindici giorni dalla dichiarazione di guerra, grazie alla loro fitta rete di strade ferrate, la Russia, a causa della penuria delle sue ferrovie, impiegherebbe un tempo doppio per giungere allo stesso risultato.

Anche senza considerare il caso poco probabile dell'attacco improvviso, è superfluo mettere in rilievo l'interesse che la Francia avrebbe ad una mobilitazione e ad un concentramento più rapido e completo del potente esercito russo.

Senza parlare dei miglioramenti notevoli che ha introdotti nel suo esercito e che più sopra abbiamo ricordato, essa ha aumentato il contingente di 50 000 uomini durante l'anno scorso e lo aumenterà ancora. Ma essa si rende conto che è necessario sopratutto il completamento delle strade strategiche, ed a questo compito la Francia può e deve contribuire senza mercanteggiare il proprio concorso. Essa lavora così alla propria sicurezza ed al proprio prestigio nel mondo.

Le due Potenze dell'alleanza si completano in modo mirabile. Alla Francia, che purtroppo si spopola ogni giorno, la Russia porta il rinforzo di un inesauribile serbatoio di uomini. Alla Russia, alla quale mancano sopratutto disponibilità monetarie, la Francia porta e deve continuare a portare l'appoggio di un credito che è il più solido e il più bello del mondo intero.

« Non bisogna dimenticare, del resto — conclude il *Radical* — che queste vie strategiche saranno nello stesso tempo economiche e che, favorendo così il magnifico slancio agricolo, industriale e commerciale russo, aumenteremo ancora, se ve ne fosse bisogno, le garanzie dei prestiti consentiti, nello stesso tempo che la prosperità, che ci deve esser cara, della nazione amica ed alleata ».

Se si ricorda che il *Radical* è organo del partito attualmente al Governo, nessun dubbio è più ammissibile sui vari scopi della campagna che vi segnaliamo; campagna colla quale coincide la notizia data in questi giorni dell'imminente viaggio di Poincaré a Pietroburgo e dello Czar in Francia.

BANDITI AUTOMOBILISTI
assediati in un albergo
La seconda edizione della banda Bonnot

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

La notizia datavi ieri, sull'imminente cattura dei nuovi banditi automobilisti, era esatta. Si diceva che ieri, verso le tre, la polizia parigina seppe che il « giapponese » ed i suoi amici si trovavano realmente in un alberguccio di Menilmontant.

Immediatamente alcuni ispetori partirono per il luogo designato, ma, mentre stavano per giungervi, furono richiamati essendo stati avvertiti che il « giapponese » ed i suoi amici erano armati fino ai denti e che disponevano anche di una bomba. La direzione della pubblica sicurezza aveva quindi deciso di procedere al loro arresto soltanto dopo aver preso tutte le precauzioni per evitare inutili spargimenti di sangue.

Fu subito messa da parte l'idea di penetrare nell'albergo, come pure fu esclusa quella di rinnovare gli assedi teatrali di Choisy le Roi e di Nogent sur Marne. Si procedette invece all'accerchiamento dell'albergo a distanza: o prima o poi i banditi dovranno uscire, ma per farlo dovranno passare da una delle strade precluse dagli agenti. Solo allora questi procederanno al loro arresto.

Naturalmente se le cose andassero troppo per le lunghe si studierebbe un altro modo per impadronirsi del « giapponese » e soci.

Intanto, mentre telefoniamo, la sorveglianza attorno all'albergo continua. Durante tutta la giornata di oggi è continuata l'inchiesta. Si tratta proprio — come fu detto fino da principio — di una seconda edizione della banda Bonnot, Garnier e C.

Alcuni degli affiliati non sono alle loro prime armi. Il Kazan, detto Grand Georges, per esempio, aveva già preso parte ad un altro furto di automobili. Nella notte fra il 31 dicembre ed il 1 gennaio lo chauffeur di un taxis-auto, certo Bachis, fu aggredito nel quartiere della Villette da tre individui che gli rubarono quanto aveva indosso, lo percossero e partirono poi sulla sua vettura lasciandolo tramortito al suolo. Il Bachis, confrontato col Kazan l'ha riconosciuto come uno dei suoi aggressori e precisamente come quello che lo minacciò più degli altri puntandogli contro una rivoltella. Il Kazan ha confessato.

Il carbonaio Kafurnelle è sospettato di essere un complice dei banditi.

Nuova grave agitazione
della gente di mare?

Roma, 6 notte.

L'agitazione che i lavoratori del mare sostennero a Venezia contro l'*Italiana* minaccia di provocare lo sciopero degli equipaggi delle compagnie di navigazione *Siciliana* e *Marittima*. Il 30 giugno 1913 la Società Nazionale di servizi marittimi che aveva la gestione di tutti i servizi postali marittimi venne sostituita, causa le nuove convenzioni marittime, da tre nuove compagnie di navigazione che presero rispettivamente i nomi di *Italiana*, *Marittima* e *Siciliana*. Queste compagnie hanno dunque lo stesso tipo di naviglio e hanno un personale che fino a pochi mesi fa dipendeva da una stessa azienda. Da ciò ne è conseguito che i miglioramenti accordati dall'*Italiana* al suo personale dopo 55 giorni di sciopero sono richiesti dal personale delle altre aziende e compagnie *Marittima* e *Siciliana*.

Se per la navigazione dell'Adriatico — si osserva — il marinaio guadagna cento lire al mese ed il fuochista 120, è giusto che altrettanto guadagni il marinaio ed il fuochista che naviga entro il bacino del Mediterraneo. L'agitazione marinara contro la *Italiana* terminò a Venezia il 12 dicembre 1913. Subito dopo la Federazione dei Lavoratori del Mare invitava le compagnie *Marittima* e *Siciliana* ad accettare il regolamento organico per gli ufficiali ed il contratto tipo di arruolamento per la bassa forza accettati dall'*Italiana*.

Le compagnie risposero evasivamente. Allora la Federazione annunciò sui giornali che avrebbe iniziato la lotta contro la *Siciliana* e contro la *Marittima* se entro il dodici corrente quelle due compagnie non avessero accordato ai loro equipaggie ciò che aveva accordato la *Italiana*, se sarà iniziata la lotta contro le compagnie di navigazione, vorrà dire fermare i piroscafi, arrestare i servizi marittimi, troncare violentemente i traffici, sospendere le correnti commerciali, arrestare la vita nei nostri porti principali come Genova, Napoli e Palermo.

I danni causati da una simile agitazione sono incalcolabili. Il ceto commerciale per mezzo delle Camere di Commercio delle principali città ha richiamata l'attenzione del ministro della Marina sulla grave situazione. L'ammiraglio Millo ebbe già parecchi colloqui coi rappresentanti delle compagnie e col capitano Giulietti segretario della Federazione Marinara. Sappiamo però che la faccenda è ancora in alto mare... e tutto lascia prevedere che il 12 di questo mese le navi saranno bloccate dove si trovano. Il segretario della Federazione ieri e ieri l'altro è stato a Palermo, a Messina ed a Napoli ove ha preparato ogni cosa per il giorno 12. Nei comizi marinari che in quelle città ebbero luogo gli intervenuti votarono alla unanimità vibrati ordini del giorno in favore della agitazione annunciata.

L'agitazione dei tabaccai
Due nuovi giornaletti a 3 centesimi

Firenze, 6 notte.

Le rivendite di privative sono in grande agitazione. Il presidente della Federazione Italiana dei Tabaccai, Attilio Folchi, ha inviato al ministro delle Finanze, on. Facta, il seguente telegramma:

« Interprete dell'animo esacerbato dei colleghi, protesto contro gli odierni decreti d'aumento dei prezzi dei tabacchi, e per l'unificazione degli aggi al 7.50, significante la perpetuazione delle condizioni disagiatissime classe, in contraddizione alle formali promesse di miglioramenti fatteci l'11 marzo da Vostra Eccellenza. Declino ogni responsabilità per le eventuali agitazioni ».

In seguito all'agitazione creata dall'aumento del prezzo dei sigari toscani, sono usciti a Firenze due giornaletti al prezzo di tre centesimi. Uno di questi s'intitola « Il resto del toscano » e l'altro « Tre centesimi »: tutti e due si occupano di cronaca locale.

Assassini per vendetta in Sicilia

Palermo, 6 notte.

Mandano da Villa d'Alba che in contrada Pugno fu rinvenuto in un pagliaio il cadavere di certo Natale Buonvino, in gran parte carbonizzato. Il delitto si attribuisce a vendetta. L'autorità indaga attivamente per ricercare i colpevoli.

Al Alcamo, verso le 18.30, all'angolo della via S. Pietro è stato ucciso con due fucilate certo Cataldo Grucciato, cognato di un certo Messina, che fu ucciso sei mesi addietro in territorio di Calatafimi. Si crede che si tratti d'una vendetta della mafia.

Un lutto nel mondo teatrale

Genova, 6 notte.

Stasera è morto nella nostra città il cav. Francesco Ambrosini, direttore della compagnia omonima di opere buffe, che attualmente agisce al nostro Politeama Regina Margherita.

Ultime di cronaca
Il pietoso suicidio
di un operaio ammalato

Stanotte verso il tocco un pietoso e tragico suicidio è avvenuto in via Lamarmora al numero 27. Qui abitava con la moglie, Rocca Marcellina, e con una figlia quattordicenne a nome Matilde, l'operaio Fioravanti Casciaghi, di anni 39.

Il Casciaghi, che era operaio abile ed attivo della Ditta in seterie e maglierie Beati che è sita in via Camminadella, era da qualche tempo ammalato da risipola ed era in cura del dottor Picchio. La malattia era grave ed acuta e dava al Casciaghi sofferenze atroci.

Ieri sera, dopo la visita del medico, il povero Casciaghi, aveva dato in ismanie; egli non voleva più restare a letto; non poteva più resistere al male.

— Io voglio finirla, gridava; così non posso più andare avanti. Preferisco di morire.

La moglie del Casciaghi era salita in camera del malato ed aveva cercato affettuosamente di calmarlo.

Ma verso il tocco il delirio del Casciaghi divenne più acuto. Egli saltò giù dal letto e si lanciò verso la finestra; la povera moglie cercò di trattenere il marito, ed impegnò con questi una disperata e tragica lotta, ma in uno sforzo ultimo il Casciaghi — che era operaio robustissimo — si liberò dalla stretta della donna, ed essa cadde a terra svenuta mentre egli saliva sul davanzale della finestra e si lanciava nel vuoto.

Intanto — attratti dal rumore della tragica lotta tra il marito e la moglie — erano accorsi il portinaio Pietro Oldani e l'erbivendolo Natale Marchiandi. Costoro cercarono di prestare soccorso al povero Casciaghi che giaceva bocconi nel cortile, ma — purtroppo — ogni cura era inutile. Il Casciaghi dopo qualche minuto cessava di vivere.

Il dottor Picchio chiamato d'urgenza al luogo della sciagura non ebbe che a constatare la morte del disgraziato operaio che, con una lettiga dei pompieri, venne più tardi trasportato al Cimitero Monumentale.

Alcuni pietosi prestarono per tutta la notte le cure del caso alla moglie del suicida che si trovava in condizioni dolorosissime.

UNA RIUNIONE DI TABACCAI
per discutere sul *catenaccio*

La presidenza della Federazione lombarda tabaccai, con sede in Milano, ci comunica: È stata indetta una riunione di tutti i rappresentanti delle varie sezioni lombarde in Milano per venerdì 9 corrente, alle ore 15, presso la sede sociale, Piazza S. Ambrogio 7, per discutere ed esaminare il nuovo stato di cose creato dal *catenaccio* sui tabacchi in confronto degli interessi dei rivenditori e sui provvedimenti che la Confederazione nazionale intende adottare.

A proposito di un arresto

I giornali, alcuni giorni sono, han dato notizia dell'arresto di certo Alberto Sbrana e non Sbracco, da Pisa, perchè trovato in possesso di salumi.

Ora, dall'istruttoria è risultato che l'accusa fatta allo Sbrana, che è commerciante in generi alimentari, non aveva fondamento.

Lo Sbrana è stato ieri stesso rilasciato.

Audace furto
in una casa di piazza S. Ambrogio

Un audace furto si ebbe a lamentare la scorsa notte in piazza S. Ambrogio al numero 63, e precisamente in un appartamento al primo piano occupato dall'esercente Antonio Invernizzi. I ladri sapendo che l'Invernizzi insieme alla sorella stavano cenando nel negozio di salumeria sottostante, si arrampicarono sul balcone e dopo aver rotto i vetri riuscirono a penetrare nell'appartamento. Prima di iniziare l'impresa i ladri ebbero cura, per non aver sorprese, di tagliare i fili elettrici perchè nessun campanello dasse l'allarme, e poi tranquillamente scassinarono i cassetti rubando gioielli e danaro e biancheria per un valore complessivo di oltre mille lire.

Naufragio dell'Oklahoma
I primi drammatici particolari
Venticinque vittime

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 notte.

Il *Petit Parisien* riceve da New York: Il vapore petrolifero *Oklahoma* che si è incendiato a sessanta miglia a sud di Sandy Hook è affondato. Il piroscafo tedesco *Bavaria* sarebbe riuscito a salvare tre ufficiali e cinque marinai, Quarantadue persone dell'equipaggio sarebbero perite.

Nuova York, 6 notte.

Oggi sono stati sbarcati cinque marinai superstiti del piroscafo « Oklahoma », raccolti nel pomeriggio di domenica dal piroscafo Gregory, che trovò i disgraziati in un canotto di salvataggio che andava alla deriva e nel quale i marinai avevano passato sei ore esposti ad un freddo intensissimo.

Un guardacoste raccolse tre cadaveri in una scialuppa che andava alla deriva. Il piroscafo Bavaria raccolse otto superstiti. Mancano ventidue marinai che si ritengono perduti.

I cinque marinai sbarcati oggi narrano che l'Oklahoma venne improvvisamente tagliato in due nel mezzo, nel momento in cui la tempesta infuriava e le onde invadevano il ponte. Ad un tratto, con un immenso scricchiolio di tavole, il piroscafo si divise in due parti. Le macchine sfuggendo ad ogni controllo, funzionavano a tutta velocità, senza che i tentativi combinati dei macchinisti e dei fuochisti potessero fermarle. I marinai che si trovavano a poppa e che poterono farlo accorsero, e le scialuppe furono messe in mare. La prima scialuppa era piena di marinai, la seconda recava undici uomini, ma le due scialuppe si capovolsero e sei persone annegarono. I cinque superstiti raccolti dal « Gregory » sono in condizioni strazianti. Si suppone che la prima scialuppa sia quella incontrata dal guardacoste, nella quale non si rinvennero che tre cadaveri.

Un curioso processo letterario
" Jasaper uccise o no... „

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

Domani assisteremo ad un curioso processo « sui generis » che una corte composta dei migliori letterati d'Inghilterra farà ad un ipotetico assassino. Quest'ultimo infatti non è vissuto che nella fantasia di Carlo Dickens il quale morendo lasciò un curioso romanzo intitolato Edwin Drood, l'eroe del romanzo stesso. Drood aveva uno zio e tutore chiamato: Jasaper. Drood fa una visita la vigilia di Natale allo zio; quindi scompare. A questo punto il romanzo fu lasciato interrotto. Molte polemiche si accesero tra i letterati intorno al seguito del romanzo ed alla reale essenza del carattere dello zio. Si domanda in sostanza se Jasaper uccise o no suo nipote. Intorno a questo caso si inizierà appunto domani un processo in tutte le regole, a King's Hall ad iniziativa della Società letteraria degli ammiratori di Dickens.

Giudice principale sarà Chesterton, poco noto nel continente, ma che in Inghilterra gode di una rinomanza pari a quella di Bernardo Shaw. Vi è poi un consiglio di difesa composto di altri due celebri letterati e un consiglio di difesa di due altri letterati. Altri scrittori e scrittrici si investiranno nei personaggi del romanzo del Dickens e deporranno a carico o a discolpa dell'accusato. Infine una giuria composta essa pure di tutti i letterati a capo dei quali sarà niente meno che Bernard Shaw emetterà il verdetto. Vi è una grandissima attesa per questo processo per ridere, che a quanto pare sarà fatto con tutta la serietà possibile e darà luogo a bellissime dissertazioni e a dialoghi forse migliori di quelli dei più quotati drammaturghi.

La rivoluzione al Messico

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

Telegrafano da Washington al « Times »: Il sesto giorno delle ostilità ad Ojinaga è terminato in modo indeciso. Reso furioso dalla impotenza dei rivoluzionari ad impadronirsi della città il generale Villa venne in fretta alla testa di rinforzi ad assumere il comando supremo delle forze rivoluzionarie.

Scoppio di una polveriera in Francia

(Agenzia Stefani)

Digione, 6 notte.

Oggi, alle 16.30 esplose la polveriera nazionale di Vougues. Ci sarebbero a lamentare due morti e cinque feriti gravi. Le cause dell'accidente non sono ancora note.

Per un trattato di commercio
franco-spagnolo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

Si ha da Madrid:

La Camera ufficiale dell'industria della provincia di Madrid ha diretto alla Direzione generale del Commercio, dell'Industria e del Lavoro una relazione piuttosto sfavorevole su possibili trattative per giungere alla conclusione di un trattato di commercio colla Francia. Dalla relazione risulta che il principale ostacolo alla conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Francia proviene dal fatto che le tariffe doganali delle due nazioni sono in lotta e converrebbe prima di tutto intendersi sul terreno delle concessioni da farsi reciprocamente. La Camera dell'Industria non giunge, d'altronde, a nessuna conclusione, e si limita a pregare il Governo, ove le trattative cominciassero, a non trascurare di consultare i gruppi economici del paese.

Gli spagnoli al Marocco
Uno sbarco di 25.000 uomini

(Agenzia Stefani)

Madrid, 6 notte.

Il giornale « El Pais » afferma che le truppe spagnuole sbarcheranno prossimamente sul territorio compreso fra Alhucemas e Penon de Velez. Il giornale aggiunge che il comandante militare di Melilla avrebbe chiamato venticinquemila uomini per effettuare tale operazione.

Sperimento d'imbarco di truppe
alla " Gare de l'Est „ di Parigi
Dodicimila soldati partiti in un'ora e tre quarti

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

Profittando del ritorno alle loro guarnigioni nell'est di circa 12 mila soldati, che avevano ottenuto congedi di pochi giorni per le feste di Capodanno, il ministero della Guerra aveva deciso di tentare uno sperimento di imbarco accelerato alla Stazione dell'Est.

Questo esperimento, avvenuto oggi nel pomeriggio è riuscito, a quanto sembra, ottimamente. Tra le ore 16.35, momento in cui il primo treno partiva per Nancy e le 18.20, ora in cui partì l'ultimo, ben 12 mila soldati, circa una divisione, erano partiti per l'est.

Certo l'esperimento non ha praticamente un valore assoluto, perchè in tempo di guerra l'imbarco delle truppe presenterebbe maggiori difficoltà per la necessità d'imbarco contemporaneo di materiale e di quadrupedi, ma, d'altra parte, alcune difficoltà che oggi esisteyano sarebbero eliminate, come quella del genere dei vagoni da adoperarsi e quella della presenza in stazione e sulle linee di treni viaggiatori e di treni merci.

Ad ogni modo, l'affluenza di questi dodici mila soldati di tutte le armi in una sola stazione ha offerto lo spettacolo assai curioso di una vera marea ondeggiante di uniformi. Il servizio d'ordine ha costato non poca fatica.

Italiano condannato alla reclusione
dalla Corte d'Assise della Senna

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

Oggi è comparso davanti alla Corte d'Assise della Senna, un italiano, certo Domenico Zaetta, di 27 anni.

Lo Zaetta, che conviveva coi suoi genitori e la sua amante, il 13 ottobre corso, rincasò in ritardo per il desinare. Suo padre lo rimproverò piuttosto aspramente. Il figlio non rispose e prese un coltello per aprire una scatola di conserva che aveva comperata poco prima. Irritato dal silenzio sdegnoso del figlio, il padre afferrò un nervo di bue, e ne minacciò il figlio che scese di corsa nel cortile della casa, dove fu ben presto raggiunto dal padre. Questi, stando a quel che ha raccontato oggi lo Zaetta, lo avrebbe colpito parecchie volte, poi lo avrebbe afferrato per un braccio traendolo a sè, così violentemente da ferirsi mortalmente col coltello che il giovanotto teneva ancora in mano.

L'accusa sosteneva invece che questa versione è inverosimile e che il figlio è colpevole della morte del padre susseguita di qualche momento al dramma.

Lo Zaetta è stato condannato a cinque anni di reclusione.

Cronaca bengasina

(Nostro telegramma)

Bengasi, 6 notte.

Il giorno 4 il governatore ricevette a Cirene trentasette capi Hassa e Brassa che protestarono sottomissione e devozione all'Italia. A Ghemines è stato fucilato per sentenza del tribunale straordinario un indigeno colpevole di grassazione a mano armata contro gli *ailet* a noi sottomessi. La notte del quattro i carabinieri arrestarono nelle vicinanze delle Due Palme diciotto beduini conducenti carovane di viveri destinati ai ribelli. Fu sequestrato il carico e venticinque cammelli.

Vice.

La libecciata nel Tirreno
Ritardi e danni ai piroscafi

Napoli, 6 notte.

Continua da parecchi giorni tra il Mediterraneo ed il basso Tirreno la tempesta. Le onde sconvolte dal forte libeccio ostacolano la traversata delle navi, molte delle quali hanno subito avarie. La R. nave *Bronte* e l'incrociatore russo *Oleg* hanno avuto una traversata molto difficile. I transatlantici *Venezia* e *Città di Torino*, provenienti il primo da New York e il secondo da Buenos Aires sono giunti con 17 e 18 ore di ritardo. Il *Città di Torino* ha avuto avarie al carico, ed anche il *Città di Siracusa* è arrivato con due ore di ritardo.

Altri piroscafi, come il *Cariddi* da Cagliari, e il *Lentella* dalla Libia non sono ancora giunti, perchè evidentemente hanno dovuto riparare in altri porti. Per fortuna finora la capitaneria del porto non ha avuto notizie di catastrofi marittime.

Con un notevole ritardo sono giunti i piroscafi *Tokra* ed *Emma* dalla Cirenaica, con a bordo pochi soldati che rimpatriano. Essi sono tutti concordi nel dirci delle ottime condizioni di spirito in cui si trova la nostra colonia specialmente dopo le ultime operazioni compiute dal colonnello Miani.

La mareggiata nell'Jonio

Siracusa, 6 notte.

Si hanno particolari più precisi intorno alla conseguenze dell'uragano di ieri. Il brigantino naufragato nelle acque di Licata si chiamava *Virginia* e apparteneva al compartimento marittimo di Siracusa. Si apprende pure ora che la regia nave *Ferruccio*, proveniente da Taranto, entrata nel porto stasera, ha avuto una traversata laboriosissima, poichè all'altezza di Capo Spartivento l'acqua sarebbe penetrata abbondantemente in una batteria, anche perchè non si era fatto a tempo ad otturare coi soliti tappi le bocche dei cannoni. Si dovettero adoperare le pompe.

Il piroscafo *Menfi* ha dovuto ritardare la partenza per Bengasi. Il piroscafo *Scrivia* è giunto dalla Canea con 36 ore di ritardo. Anche l'*Orione* ha dovuto ritardare la partenza per Alessandria. *L'Adige* è giunto da Catania con parecchie ore di ritardo. Il *Polcevera* non è ancor giunto. Il piroscafo *Porto di Alessandretta*, che avrebbe dovuto essere qui da ieri l'altro, arriverà forse stanotte. Il *Tevere*, della linea Siracusa-Alessandria, ebbe una traversata tempestosissima.

IL DELITTO DI BRESCELLO
Causa della tragedia è un amore senile

Parma, 6 notte.

Eccovi altri particolari sul delitto di Brescello. Le cause della tragedia stanno nel fatto che la Benecchi, che ha 62 anni, doveva sposare un muratore del luogo, certo Celeste Bocazzi, di anni 29, e la Benecchi si era recata dal notaio dottor Moresini per fare un atto di donazione in favore del fidanzato.

Quest'atto veniva a ledere gravemente gli interessi del nipote Sante Nizzoli, che convive colla Benecchi. Il Nizzoli si è sempre vivacemente opposto alle aspirazioni matrimoniali della zia. Mentre essa usciva dal notaio egli l'affrontava nella piazza di Brescello e le sparava contro due colpi di revolver, uccidendola. Il nipote si è dato quindi alla latitanza.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

La raccolta Vinciana
al Castello Sforzesco

È stata disertata interamente dal pubblico per due giornate la sala silenziosa e severa in cui per gli studiosi e per gli innamorati di Leonardo vengono raccolti libri, disegni, fotografie, incisioni, documenti, manoscritti ed altri contributi che riguardano la vita e l'opera di quel genio universale: e per due giornate il pubblico è accorso in massa ad ammirare la *Gioconda*, il capolavoro che appassiona come una donna misteriosa e affascinante, e che è passato attraverso l'Italia come una meteora che non avrà uguali. Ma allontanata verso il nord quella fulgida luce che in sorte è destinata a spegnersi dopo un'agonia cui nessuna magica esperta di restauratore pare possa più per molto tempo prolungare, gli studiosi e gli innamorati di Leonardo, e forse anche i semplici curiosi ai quali lo straordinario avvenimento ha infuso un entusiasmo certo prima non conosciuto, torneranno nella quieta e silenziosa sala dove si sta erigendo a Leonardo da Vinci un monumento che nessun statuario è capace di modellare e nessun architetto di disegnare perchè fatto di particelle di intelligenza e d'anima, e nel raccoglimento e nell'austerità di un luogo che comanda lo studio, degli studi offriranno il massimo artista del Rinascimento l'omaggio duraturo dell'ammirazione fatta di conoscenza.

La *Raccolta Vinciana* nel Castello Sforzesco di Milano, che ha già otto anni di vita, è nota a tutti coloro — e sono innumerevoli — che, in Italia e all'estero, seguono la grandezza della figura di Leonardo e l'eccellenza della sua svariatissima e superba opera. Essa, come si è detto, raccoglie tutto ciò che riguarda Leonardo per dar agio a che lo studia e lo ama di eseguire con facilità ogni ricerca; e tanto bene chi la dirige è riuscito nel nobile commito — degno della città che fu di Leonardo seconda patria e che ospita di lui la impareggiabile *Cena* — che ormai chi voglia studiare Leonardo non può a meno di rivolgersi alla *Raccolta Vinciana*, tanto è la copia di documenti e di materiale che in essa è stato adunato. Data la notorietà della Raccolta, è ormai divenuta cosa facile tener dietro alla produzione contemporanea su Leonardo, poichè molti autori italiani e stranieri mandano spontaneamente i loro lavori alla Raccolta stessa; in quanto alle pubblicazioni vinciane vecchie e rare, scomparse del tutto o quasi interamente dal mercato librario, ogni anno, mercè compere, e doni, si fa un passo innanzi nell'ideale di pervenire a possedere *tutto* quanto è stato scritto su Leonardo da Vinci.

L'anno che ade so si chiude, per esempio, ha visto la Raccolta Vinciana arricchirsi di un centinaio di pubblicazioni moderne ed antiche, pubblicazioni che vengono diligentemente analizzate nel Bollettino annuale che Ettore Verga, direttore della Raccolta, ha quasi per intero redatto con una profondità di critica e una competenza di studioso non comune. Scorrendo questo Bollettino si intravede inoltre tutto l'ardore che si nasconde sotto la scorza in apparenza fredda del suo compilatore e la gioia orgogliosa per l'incremento della istituzione unica al mondo dalla quale Milano trae nuovo lustro dinanzi agli studiosi di ogni nazione.

Seguendo le tracce del Bollettino della Raccolta Vinciana possiamo rallegrarci che Leonardo sia sempre uno dei geni universali che più interessano gli uomini. Ecco messa in maggior luce, nell'ultimo biennio, l'importanza degli studi geologici e botanici di Leonardo da parte di Mario Baratta, e di G. B. De Toni, di quelli sull'anatomia del cavallo dal tedesco Schmutzer, di quelli sulla fisica da Ottone Werner; ecco pubblicato a cura di tre benemeriti eruditi norvegesi Wangesteo, Fonahn, Hopstock il secondo volume dei Quaderni di anatomia di Windsor. Ecco Emilio Möller attribuire a Leonardo, dopo opportuni raffronti, la paternità di un disegno per la Madonna di San Francesco in Brescia; ed Edmondo Solmi, morto giovane e nel rigoglio dell'intelligenza, dimostrare che prima di Michelangelo Leonardo aveva concepito un *David*: ed il Bornausen illustrare con nuove osservazioni l'eloquenza dei gesti degli apostoli del Cenacolo, e il Frimmel meglio chiarire l'appartenenza a Leonardo della figura di donna della galleria di Lichtenstein, e il Montgomery riprendere a trattare la vecchia questione della *Vergine delle Rocce*, e il Reymond riprendere quella della *Leda* e far di Leonardo l'architetto del Castello di Chambord e il Davis e il Löwy meglio illustrare i rapporti fra Leonardo e Dürer, e il Gronau aumentare il patrimonio leonardesco con la Madonna Benois di Pietroburgo.

Così, da ogni parte del mondo storici, artisti, critici, romanzieri, poeti, scienziati rinnovano l'omaggio di ammirazione e di devozione che i secoli hanno tributato al genio chiamato dai contemporanei: *divino*, omaggio che torna sempre dolce al cuore di chi abita la città che Leonardo amò più di ogni altra sulla terra.

r. c.

La salute del gen. Spingardi

Napoli, 6 mattina.

Le condizioni di salute dell'on. Spingardi, ministro della guerra, continuano a non destare preoccupazione alcuna. Ieri giunse a Napoli il generale medico Ferrero di Cavallerleone che fu ricevuto alla stazione dal comandante del corpo d'armata, generale Grandi, e dal capitano medico Infauti, assieme ai quali si recò all'arsenale dove era pronta la torpediniera *Climene* a bordo della quale tutti si recarono ad Ischia a visitare il ministro infermo. Sulla torpediniera fu anche trasportato un apparecchio per applicazioni elettriche alle quali sarà sottoposto il ministro che soffre anche di astenia. Il generale medico ed il generale Grandi tornarono ieri sera a Napoli alle ore 18.

Il *Roma* intanto, occupandosi delle condizioni di salute del generale Spingardi, dice che egli per raggiungere la guarigione completa avrebbe bisogno ancora di molto tempo, circa tre mesi, di attive cure perchè la sua fibra è gravemente fiaccata oltre che da una preoccupante forma di esaurimento nervoso anche da una grave forma di astenia. Nel generale Spingardi circa sei mesi fa si manifestarono i sintomi della malattia che attualmente lo travaglia. Egli ebbe un periodo di profondo abbattimento per cui fu necessario il suo allontanamento dalle ordinarie occupazioni. Il ministro si trattenne per una quindicina di giorni nei castelli romani; quando si riebbe quasi del tutto ritornò al suo febbrile lavoro ma il miglioramento non fu che passeggero.

Circa un mese fa sintomi gravi di esaurimento riapparvero in una forma assai più violenta ed allora fu consigliato al generale Spingardi un lungo periodo di riposo, cosicchè deciso di recarsi ad Ischia, presso quello stabilimento termale militare, sicuro che l'aria saluberrima di quell'isola sarebbe valsa a ridare la completa efficienza alla sua salute. Infatti un sensibile miglioramento in lui già si è avuto ma non così sollecito come si sperava. Quello che alquanto ha aggravato le sue condizioni è stata la violenta forma di astenia che si è aggiunta all'esaurimento nervoso.

Terribile nubifragio

Messina, 6 mattina.

Dalla provincia di Siracusa giungono notizie impressionanti sui danni prodotti colà dal nubifragio che si abbattè a Scicli. Parecchie case furono completamente abbattute dall'acqua poichè i torrenti straripando e invasero le strade e allagarono i pianterreni. Se non vi furono vittime umane ciò si deve al fatto che la tempesta infuriò nelle prime ore della sera. Non di meno la popolazione fu costretta a fuggire riparando nelle parti alte della città e lasciando tutto in balia dell'acqua. I danni verificatisi in paese si calcola ascendano a circa duecento mila lire, ma quelli sofferti dalla campagna sono incalcolabili.

A Comiso il temporale ha prodotto una completa devastazione e si deplora una vittima umana, inoltre è stato distrutto tutto il bestiame sparso per le campagne.

Un'altra disgrazia si è avuta nel porto di Augusta mentre imperversava l'uragano: una barca venne capovolta; in essa si trovavano quattro persone, due delle quali riescirono miracolosamente a salvarsi ma altre due, cioè i fratelli Vincenzo e Giuseppe Bazzanise, uno di 26 e l'altro di 14 anni, miseramente perirono inghiottiti dalle onde.

Bambina arsa viva

Gallarate, 6 mattina.

Giunge notizia da Montanate di un gravissimo fatto avvenuto colà stamattina. I coniugi Marcotti, contadini, avevano acceso un gran fuoco sotto un ampio camino, indi si erano allontanati lasciando in casa la loro bambina di cinque anni. Costei, quando i genitori si furono allontanati, si avvicinò al fuoco e scivolò casualmente tra le fiamme. Nessuno si accorse della disgrazia e la bimba mancando di soccorso rimase tra le fiamme che la bruciarono completamente. Poco dopo alcuni vicini, attratti dall'odore che usciva dalla casa entrarono e non trovarono che i miseri resti della bimba. Venne dato avviso all'autorità che si è recata sul posto.

Ha un occhio solo e lo perde!

Verona, 6 notte.

Si ha notizia da Tovegliano di una raccapricciante disgrazia. Il contadino Ermenegildo Biasi lavorava a scavare il terreno attorno a un albero da sradicare, quando il piccone si piantò fortemente per terra. Gli sforzi del Biasi, fatti per liberare l'arnese, fecero sì che questo, sbrattandosi improvvisamente, andò a colpire il disgraziato al viso, sfondandogli orribilmente l'orbita destra e strappandogli l'occhio. Il povero lavoratore, che non ha che 36 anni, aveva perduto anni fa l'altro occhio nello scoppio di una mina, cosicchè resterà completamente cieco.

Leggete il

Secolo XX

Centesimi 50 in tutta Italia

I TEATRI

La prima del "Parsifal" alla Scala

L'attesa grande *première* del *Parsifal* avrà dunque luogo stasera, alla Scala, alle ore 20 precise. Del celebrato spartito wagneriano saranno interpreti — come più volte abbiamo annunziato, Lucia Weidt nella parte di *Kundry*, Carlo Galeffi in quella di *Amfortas*, Berardo Berardi in quella di *Titurel*, Nazzareno de Angelis in quella di *Gurnemanz*, Edoardo Di Giovanni in quella di *Parsifal*, Francesco Nicoletti in quella di *Klingsor*.

Le artiste che rappresentano i *Fiori* saranno: 1° gruppo, soliste: Lydia Lauri, Cornelia Garibaldi, Luisa Frederiche, Irma Mion, Erminia Sciavaliga, Germana Grazioli; 2° gruppo, prime parti: Caravaglia, Linda Montanari, Dorina Thomas, Germana Giacosa, Gisella Adami, Maria Baccarini, Ida De Filippis, Elena Florin e Maria Turci; 3° gruppo: Zaccaria, Goggioli, sorelle Olivieri, Itarsi, Trebuchi, Nascimbene, Ferrari, Paltrinieri, Tedeschi, Villa, Magnani, Petri, Gorianz e Zola.

Gli scudieri saranno: 1. signorina Mion, 2. signorina Thomas, 3. tenore Paltrinieri, 4. tenore D'Alessandro. I bassi Cilla e Amleto Galli saranno due scudieri.

Il *Parsifal* — è noto — fu concertato e sarà diretto da Tullio Serafin. Ieri, la annunciata rappresentazione di *Otello* venne sospesa all'ultimo momento.

DAL VERME. — Pubblico numerosissimo e plaudente alla settima rappresentazione di *Zingari* che, seguiti dal ballo *Pietro Micca*, si davano ieri in mattinata. Alla sera, *I pescatori di perle* ebbero pure un vivo successo. Per domani si promette l'andata in scena della *Bohème*.

LIRICO. — Ermete Zacconi sarà stasera Alberto Donnat nel *Nuovo Idolo* di De Curel. Annunzia prossima una novità: *Il medico delle anime* di A. Varaldo.

OLYMPIA. — Anche la compagnia del Grand Guignol annunzia per domani due lavori nuovissimi: *Il bel reggimento* di Francheville e *Le due cortigiane* di De Croisset. Stasera: *Un fatto di buon costume*, *Il Calvario*, *Il portajoghi*.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia Talli Melato-Giovannini riprende stasera *Loute* di Weber.

FILODRAMMATICI. — Emma Gramatica, che ieri ha rappresentato con buona fortuna *Mollie*, ci farà udire tra breve, col *Sogno di un mattino di primavera* di G. d'Annunzio; *Il sogno di una sera d'amore* di Bataille e *La cena dei cardinali*.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*. — Ore 20; L. 10.

DAL VERME: riposo.

LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *Il nuovo idolo*. — Ore 21; L. 1.

MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Addio giovinezza*. — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Un fatto di buon costume* — *L'incubo* — *Il calvario* — *Il portajoghi*. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Mollie*. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *La regina delle rose*. Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Loute*. — Ore 20.45; L. 1.

VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *Primavera scapigliata*. — Ore 21; L. 1.

GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Gerolamo buffone di corte* — *La Gheisa dei topi*. — Ore 21; L. 0.60.

EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

Lo sciopero marittimo del Tirreno

Un voto dell'associaz. generale del Commercio

Genova, 6 notte.

L'Associazione generale del commercio, nella sua riunione di ieri, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione generale del commercio di Genova, unitamente alle consorelle aderenti, rappresentanti tutti i rami del traffico, visto gli avvenimenti che si svolgono nel nostro porto, vista la minaccia dell'imminente nuovo sciopero della gente di mare, richiama altamente l'attenzione del Governo sul persistente, progressivo deperimento dei nostri commerci, continuamente colpiti da agitazioni, da arresti e da difficoltà di ogni genere; lancia un grido d'allarme contro questa nuova gravissima minaccia, che segnerebbe la loro ultima rovina; fa vivissimo appello al Governo perchè intervenga prontamente a eliminare il conflitto fra le compagnie sovvenzionate e la Federazione della gente di mare, prima che abbia a scoppiare lo sciopero che minaccia.

« Di fronte ai gravi sacrifici finanziari che si impongono al paese per aver assicurato col servizio sovvenzionato le comunicazioni marittime sulle arterie principalmente interessanti i nostri commerci, in qualunque caso, la continuità dei servizi non venga interrotta nel supremo interesse del paese e manda alla presidenza di prendere opportuni accordi con tutte le autorità politiche ed amministrative, per esplicare quella maggiore azione che è opportuna alla gravità del momento ».

L'Almanacco per tutti

E' una riuscitissima pubblicazione di circa 600 pagine con più di 200 illustrazioni e si vende ovunque al prezzo di L. 2. E' diviso nelle seguenti 20 parti:

1.° **Calendario astronomico**; 2.° **Dal re al papa** (Famiglia reale italiana — Il re elettore — Sovrani e capi di stati esteri — Il papa e la gerarchia ecclesiastica — Quadro di tutte le religioni del mondo — La potenza economica della Chiesa — Chi sarà il papa di domani?); 3.° **I nostri legislatori** (Elenco alfabetico dei senatori — Elenco alfabetico dei deputati — Durata delle 23 legislature — Indice dei collegi — I ministeri in Italia dal 1848 ad oggi); 4.° **L'Italia in Libia** (Breve storia della guerra — La guerriglia dopo la pace Bibliografia dell'impresa libica); 5.° **Colonie ed emigrazione**; 6.° **L'Italia che lavora e che guadagna** (La Borsa della Nazione — Le industrie e i commerci — Come e quanto si risparmia in Italia — Perchè e come la vita è cara in Italia — La nostra navigazione — La Società Umanitaria di Milano); 7.° **Le armi e la pace** (Il nostro esercito — La nostra flotta — I bilanci militari nell'ultimo trentennio — Il palazzo della pace — I premi Nobel); 8.° **Dedicata alla donna** (Il voto alle donne? — Storia del suffragismo in Italia — Professioni, carriere e mestieri aperti alla donna in Italia — Per il taccuino della massaia); 9.° **Gli sports e la vita sportiva** (Gli sports e le organizzazioni sportive nel 1911 — Le imprese sportive dell'anno — I Campionati italiani — Le classiche prove ciclistiche — Elenco dei primi sports atletici — Le Olimpiadi e i giuochi olimpici — I campionati dell'ora nei vari sports atletici — Le Olimpiadi e le organizzazioni sportive — Records italiani e mondiali — Il record dell'aviazione — Gli sports invernali nel 1911 — I Campionati sportivi e loro classificazione — I Tornei sportivi — La stampa sportiva in Italia — Elenco dei riviste sportive); 10.° **Informazioni utili** (L'avvocato di sè stesso — Tutto ciò che occorre sapere intorno alla leva — Il medico di sè stesso — Valore del bollo delle cambiali — Tabella degli interessi sui capitali collocati e frutti — Come si viaggia in Italia — Ragguaglio delle monete — Elenco generale delle estrazioni — Tasse scolastiche — Tariffa postale e telegrafica); 11.° **Chi è? che cosa ha fatto?** (Brevi biografie di circa 500 notabilità italiane); 12.° **L'Italia politica e sociale nel 1913** (Lo scandalo del Palazzo di Giustizia — Nasi e il Nasismo — L'exequatur negato a Mons. Caron — Nuove leggi — Le riforme scolastiche — Da Leonardi Cattolica a Millo — Gli incidenti franco-italiani risolti all'Aja — Il viaggio dei sovrani a Kiel e Stoccolma — Le elezioni generali politiche — Il crak della Banca di Varese — La Cassa Mutua di Torino — Agitazioni e scioperi — Cronaca varia — I grandi processi — Cronaca nera); 13.° **L'Italia intellettuale nel 1913** (Il libro — L'arte — Il teatro — La musica — Le scienze); 14.° **L'agricoltura nel 1913** (L'agricoltura razionale — L'annata agricola nel 1913 — Aboliamo il dazio sul grano — La politica agraria nel 1913 — Il vademecum dell'agricoltore); 15.° **Il grande sconvolgimento balcanico** (La prima fase della guerra balcanica — La seconda fase della guerra balcanica — La guerra fra gli alleati — La questione albanese); 16.° **L'Europa nel 1913** (Austria Ungheria — Belgio — Francia — Germania — Inghilterra — Olanda — Portogallo — Russia — Spagna — Svizzera); 17.° **Il 1913 fuori d'Europa** (Gli Stati Uniti verso il liberismo — La risi del Messico — La questione armena — La repubblica in Cina); 18.° **Le grandi vie e i grandi viaggi** (La ferrovia del Loetschberg — Il canale di Panama — La diga del Nilo ad Assuan — La spedizione De Filippi nell'Asia Centrale — Il dott. Piacenza sull'Himalaja — La tragedia della spedizione Scott — La spedizione australiana Mawson — Il disastro della spedizione Schroeder Struatz — Le ferrovie asiatiche); 19.° **Gli scomparsi** (Cannoni — Raineri — Moret — Alfazio — Nogi — Rosa Sarto — Lung Yu — De Gubernatis — Romussi — Respighi — Garianda — Morgan — Guerieri Gonzaga — Pescetto — Engel — Taverna — Camasio — Graf — Austin — Gattorno — Rochefort — Carmine — Costanzo — Bebel — Ollivier — Torelli — Calissano — Chucchi — Salsa — Sighele — Roux — Wallace — Oreglia); 20.° **I Cavalieri del Lavoro**.

BILANCI E DIVIDENDI

Fabbrica Automobili « Züst » — Milano

Capitale sociale L. 1.700.000 inter. versato.

L'assemblea generale degli azionisti della « Züst » ha approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto, dedotto dalle riserve statutarie, permette di assegnare ad ogni azione di L. 100 nominali un dividendo di L. 6.

Vennero rieletti ad amministratori Arturo Züst, cav. Antonio Kusser e cav. Ambrogio Guindani; a sindaci eff.: rag. Asterre Copetta, ing. Alessandro Croppi e avv. Ambrogio Vigorelli.

Società Italiana di Elettrolisi - Milano
(in liquidazione)

(Capitale sociale inter. vers. L. 210.000)

L'ultimo bilancio di liquidazione della « Elettrolisi » si è chiuso con una perdita complessiva a pareggio di L. 364.939.30. — Liquidatori: ing. Castoldi, rag. Odoardo Ghisalberti. — Sindaci effett.: rag. Carlo Vismara, ing. Carlo Brioschi e dott. Luigi Battaglia.

« Ghiaccio-Forza-Luce » - Lodi

(Capitale sociale L. 250.000 int. vers.)

Gli azionisti della Società anonima « Ghiaccio-Forza-Luce » hanno approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 18.061.02. — Sindaci eff.: prof. Girolamo Poggio, avv. Ezio Marino e rag. Egidio Lucca.

La Posta del Secolo

Per la protezione degli animali.

Sig. Direttore del Secolo,

Come ammiratore dell'Italia e degli italiani confido che vorrete permettermi poche righe sul vostro autorevole giornale intorno ad un soggetto che dovrebbe interessare molto i milanesi. Sento essere mio dovere il parlare di una cosa che, a mio parere, non è degna della vostra città, ed è sempre peccato il vedere una brutta macchia su un paesaggio che sarebbe altrimenti perfetto.

Cosa è questa macchia? E' la maniera, incivile, inumana, crudele, barbara colla quale i vostri vetturini e barocciai bastonano i loro cavalli.

Se gli Italiani fossero crudeli per natura verso gli animali, sarebbe inutile parlarne: ma poichè so per esperienza che ciò non è vero, che essi amano, invece, gli animali, che tutti i cani ed i cavalli di privati sono ben tenuti, che gli Italiani insomma sono buoni di cuore, tanto sensibili ed umani, dico che questa bruttura potrà essere tolta completamente.

Io parlo solo contro i vetturini ed i barocciai che sembrano privi di ogni sentimento di bontà, e perciò faccio appello alla parte buona della popolazione che a Milano per lo meno è il 90 %, perchè vengano prese misure energiche per far cessare questa crudeltà così grave e diffusa. I forestieri che vengono in Italia si trovano costretti a giudicare del popolo italiano da questi pochi vetturini senza cuore che tempestano di colpi senza misericordia le loro povere bestie sfinite.

Così, dichiaro essere un dovere verso voi stessi e verso il mondo civile di togliere questa macchia ingiusta da una città così moderna, prospera, benefica e simpatica come la vostra Milano.

Un Inglese.

L'aumento dei tabacchi.

Sig. Direttore del Secolo,

Vorrei fare una protesta piccola sì perchè si tratta di frazioni di centesimi, ma che dimostra, però, la impreparazione commerciale di certi ministeri.

Prima della legge-catenaccio sui tabacchi, il tabacco trinciato forte di prima qualità era in vendita in pacchetti da 10 grammi e da 25 grammi al prezzo di cent. 10 e 25, ora dopo l'aumento, gli stessi pacchetti verrebbero a costare cent. 12.50 e 31.25, il ministro si è dimenticato, probabilmente, che in Italia non vi sono monete-frazioni di centesimi, quindi il buon pubblico deve pagare cent. 13 e 32. Non sarebbe stato più regolare se si fosse limitato l'aumento a L. 1.20 all'etto portando così i pacchetti da 10 grammi a cent. 12 e quelli da 25 a 30?

In ogni modo urge un provvedimento.

Ringraziandola

Un fumatore.

Gli sposi e l'ufficiale di Stato Civile.

Sig. Direttore del Secolo,

Mi affido alla sua ben nota cortesia, perchè voglia pubblicare questa protesta nel suo giornale:

« Si vorrebbe sapere perchè al Municipio di Milano sezione matrimoni, gli sposi siano obbligati ad attendere le buone grazie dei signori incaricati ad ufficiali dello Stato civile, di turno. Mentre un avviso affisso nell'atrio, avverte gli sposi che passati quindici minuti, l'ufficiale funzionante non li attenderà più, essi ufficiali di Stato civile obbligano gli sposi ad attenderli più di un'ora, come accadde martedì 2 corrente e già pure altre volte. Perchè non si provvede a rimediare a questo grave inconveniente indegno della città di Milano che par si vanta dell'ottimo funzionamento dei suoi servizi? »

Dev. *Avv. Antonio Maria Pensa.*

Agli uffici municipali.

Sig. Direttore del Secolo,

Pochi giorni or sono dovetti recarmi all'Ufficio Mortuario in via Paolo da Cannobio in compagnia di un mio amico, persona di molti riguardi, abitante in una città vicina: per la denuncia d'un decesso. Non eravamo ancor entrati nell'atrio del portone che una quantità di gente mi prese d'assalto offrendomi fiori e corone mortuarie e dichiarandosi pronta a far da testi.

Le nostre ripulse furono vane perchè mi seguirono persino sulle scale colla solita insistente cantilena.

Più tardi abbiamo il bisogno di recarci all'ufficio certificati in Piazza San Giovanni in Conca, ed anche là fummo assaliti da gente che ci tempestava di domande ed esibizioni, quasi impedendoci l'entrata negli uffizi.

Tutto questo è un vero sconcio. Il municipio non potrebbe incaricare un paio di vigili di sfrattare codesti vagabondi? Che cosa si aspetta? Che un onesto cittadino il quale deve recarsi in detti uffici, sia obbligato a farsi tutelare da un paio di agenti di P. S.

Cesare Corbetta.

I nuovi progetti tributari.

Sig. Direttore del Secolo,

Ho letto nel suo accreditato giornale la notizia dei progetti tributari che il Governo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari, subito dopo le vacanze natalizie. Con piacere ho visto il commento di codesto giornale al 1° articolo dei progetti: « *Sono dunque i funzionari dello Stato e degli enti locali che vengono sottoposti ad un nuovo sacrificio* ». Proprio così. Se il progetto di elevare dal 7.50 al 10 per cento la imposta di ricchezza mobile sugli *Stipendi e pensioni* dei funzionari dello Stato, superiori a lire *quattromila* annue, è vero, siamo di fronte ad una ingiustizia.

Perchè non si grava la mano sulle grosse rendite, sui veri abbienti, sulle classi ricche e si ricorre sempre a bastonare la solita mandria pecorile e sfiancata degli *impiegati e pensionati* dello Stato?...

La parola del Re, nel recente discorso della Corona, e la parola di Giolitti più volte ripetuta, di far gravare le spese della Guerra libica *soltanto* sulle classi agiate, aveva dunque questo sibillino significato: salvare i ricchi da ogni maggior gravame e colpire i *soliti* silenziosi, come per il terremoto del 1908.

Voglio sperare che fra gli egregi e valorosi deputati di Estrema Sinistra, sorgerà una voce in nostro favore, se il dannoso progetto verrà davvero portato alla discussione.

Firenze.

Un funzionario dello Stato a riposo.

Rappresentanze

cedonsi di Sapone di Marsiglia, fecola di patate, paraffina, in scaglie, raffinata e semiraffinata, ceresina, carnauba, olii minerali, di aracnidi, ecc., da avviata azienda. Offerte F. S. Posta, Milano.

ASMA

Bronchiale, Nervoso Cardiaco e Affanno
guariscono coll'**Anti Asmatico** Chim. Farm. Cav. P. Colombo **del**
FRATELLI BOTTOLI - MILANO
Via Cappellari, 2 - Telefono 40-34
Opuscolo Gratis.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AIUTO magazzino oppure fattorino pratico imballo, spedizioni città, biciclette, referenze e raccomandazioni. Miti pretese con cauzione offresi. Scrivere Tisotbor, Lazzaro Papi, 3. * 30624

CHAUFFEUR ottime referenze cerca posto garage o casa signorile miti pretese. Rivolgersi ufficio Radici Fasoli S. Gregorio, 37. * 30754

CONIUGI cercasi portineria, referenze ottime. Scrivere Carlo, via Palazzo Reale, 7. * 30765

CONIUGI già portinai il marito ferroviere cercano portineria operaia al presente o per 29 marzo, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 81 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 30681

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria massima pulizia; referenze, Sabbadini. Gioia, 47. 30417

QUARANTACINQUENNE piemontese, agricoltore levato dalle pratiche della casa agricola Ottavi, nella viticoltura, campicoltura, praticoltura, orticoltura, cerca posto come fattore presso grosse aziende proprietarie, miti pretese, accetta anche in esperimento. Per schiarimenti rivolgersi alla casa Ottavi, Casale Monferrato, iniziale 1 A. * 30737

TRENTENNE vedova ottime referenze cerca posto governante piccola famiglia. Rivolgersi ufficio Radici Fasoli, S. Gregorio, 37. * 30730

VENTISETTENNE cerca subito occuparsi come fattorino od altro ovunque, piccola cauzione. Scrivere Cilberti, Tortona, 12. * 30695

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

IMPIEGATO disponendo ore libere desidera lavoro ufficio, piccole amministrazioni. Armando, posta. 30683

TANGO. Pianista offresi famiglia, scuole ballo. per accompagnare danza anche semigratuito. Scrivere A. B. 25, posta restante. * 30650

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI legatori vetrai urgono. Felice Cassinelli 1-A. * 30801

APPRENDISTA quindicenne buon carattere cerca studio. Magazzeni industriate. Goldoni, 88. * 30670

CERCANSI donne pratiche lavori tessere. Prima paga L. 1.20 al giorno. Pracchi, via Emanuele Filiberto, 5, Sampierdarena. * 30833

CERCANSI subito meccanici con cognizioni elettrotecnica. Presentarsi via Burigozzo, 3. 30831

CERCANSI abili lavoranti (ailleur giacchettai) per città Bari. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigersi Passarella, 8. 30721

CERCANSI mezzana piscinine ricamatrici macchina Esterne. Corso Ticinese, 73. Cordoni. * 30716

CERCASI meccanico riparatore macchine cucire e maglieria. Rinaldi, Chiesa e C., Bastioni Genova, 41. * 30827

CERCASI per servizio mattina donna pulita. Inutile presentarsi senza bensieviti, mensile 20. Vittoria Colonna, 26, * 30732

CERCASI giovane 16-18 anni pratico contabilità per impianto e tenuta regitrazioni sistema americano azienda e famiglia. Rivolgersi dalle 18 alle 20 Longoni, Privativa corso Romana, 44 angolo via Lentasio. * 30752

CERCASI da confezionista camiciette fine abile giovane capace dirigere scuola. Inutile presentarsi se non veramente pratica direzione, massima serietà, precisione, diligenza. Offerte Cassetta 52 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 30820

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCASI stiratrice. Via Ciovasso, 8, Belli. 30504

COMPOSITORI impressori cerca tipografia Operaia. Vico Alabardieri, Genova. 30?

DOMESTICA cercasi da coniugi con bambino. Piazza Sant'Alessandro, 3. * 30903

GIOVANE signora desidera distinta signorina indipendente, bella presenza compagnia breve viaggio. Scrivere entro 15 gennaio Cassetta 185 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 30821

OPERATORE fototipista provetto cercasi da primario stabilimento di arti grafiche. Serie referenze sono indispensabili. Scrivere Cassetta 177 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 30695

(Continua nella pagina seguente.)

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Quando dopo tre settimane potè lasciare il letto, constatò con stupore e disperazione di essere stato derubato di tutto quanto possedeva.

Allora pensò che il denunciare il furto equivaleva a tradirsi, a consegnarsi alla giustizia e risolvette di lavorare per accumulare la somma necessaria per recarsi in Europa. Ma non avendo nè relazioni, nè una professione definita e costretto a conservare il più assoluto incognito visse miseramente di lavori umili, di servigi mercenari ed una sera, appunto in quelle tristi condizioni, fece la conoscenza dello « Snodato ».

Non avendo domicilio era andato a coricarsi in una stamberga abbandonata, posta nei sobborghi della città, ed assalito in quelle rovine da dei vagabondi del paese, dovette la sua salvezza all'energico intervento del suo compatriota, ch'era appunto un francese, ma di aspetto e di condizioni bizzarre.

Era venuto sei mesi prima in America con una compagnia di circo equestre cosmopolita, in cui faceva da clown eccentrico ed era stato vilmente abbandonato all'ospedale di Pernambuco, per una frattura alla gamba, causata dal calcio di un cavallo. Al pari di Federico Mandel trascinava la vita in qualche modo in quella città, coll'unica speranza di poter ritornare in Francia. Era un tipo bizzarro: orfano, o meglio ignaro di chi gli aveva data la vita era cresciuto sul lastrico di Parigi come un fiore selvatico, alla ventura, trovando giorni buoni e cattivi e durante una fiera di Natale alcuni acrobati girovaghi l'avevano raccolto a cinque anni. Per addestrarlo alla loro dura professione avevano cominciato a slogargli le membra; poi, crescendo in età, era stato ballerino di corda, strillone, portiere, venditore di giornali, garzone nei caffè, raccoglitore di borraccina nei boschi, clown, uomo serpente, ecc. ecc.

D'aspetto volgare, egli parlava soprattutto il gergo e col suo carattere e modo di vivere indipendente sembrava la personificazione del birichino di Parigi, beffardo e chiacchierone, senza pensieri, ma in fondo buon ragazzo.

Infatti sotto a quella scorza tutt'altro che seducente, nascondeva un anima profondamente onesta, leale, sensibile, facilmente accessibile ai sentimenti più generosi ed aveva inoltre un buon senso naturale, una certa esperienza della vita, ed una genialità veramente notevole.

Mercè il suo intervento Federico Mandel potè sopportare la miseria e riuscì a non soccombere alla disperazione che lo rodeva.

Il forzato evaso intuì subito l'anima eletta, sotto alla scorza grossolana di quel disgraziato e quei due giovani, fatti l'uno per l'altro, a poco a poco si vincolarono di un'amicizia solida, ben definita, rinforzata dalle loro reciproche confessioni.

Quattro mesi dopo di comune accordo si imbarcarono come fuochisti sopra una nave diretta a Saint-Nazare e dopo aver penosamente accumulato qualche soldo, lavorando al porto, partirono alla volta di Parigi.

Ma un disinganno crudele attendeva Federico Mandel, giustificando ancora una volta il suo soprannome di « Senza-Fortuna ».

A Levallois seppe che suo padre, stanco degli affari e d'altra parte ricchissimo, aveva ceduto lo stabilimento e si era ritirato sul boulevard de Courcelles, in un palazzo di sua proprietà. Senza-Fortuna si recò là immediatamente, credendo finalmente di porre un termine alle sue miserie, ma un altro disinganno lo attendeva: il signor Mandel padre, avendo letto sui giornali l'evasione e la probabile morte di suo figlio, aveva intrapreso un lungo viaggio all'estero allo scopo di alleviare il suo dolore.

Allora, d'accordo col suo fedele amico lo « Snodato », ed ignorando la sorte di Giacomo di Champrevert, Senza-Fortuna si mise in cammino per Maine-et-Loire collo scopo di avvicinare la signora di Castelvieux ed in quel momento appunto i due disgraziati compagni, colla speranza di poter finalmente calmare la fame che stirava loro lo stomaco, camminavano a passo svelto verso Cunault.

Si erano fermati in quel villaggio per riposarsi e passarvi la notte, allorchè Senza-Fortuna fece questa saggia considerazione:

— Mio caro Giulietto (era il nome dello Snodato nell'intimità) i paesi non sono troppo sicuri per noi: c'è la guardia campestre, il sindaco e dei curiosi che ti domandano le carte e ti invitano a passare la notte in guardina. Ora io non ho trovato ancora il tempo, e sopratutto il modo di fabbricarmi uno stato civile regolare, chè è indispensabile, tu lo sai meglio degli altro.

— Benissimo, benissimo, mio caro amico, ho capito quello che vuoi: che io vada a cercare qualcosa da mastecare senza bisogno di far vedere la tua faccia agli abitanti del paese, eh?

— Appunto. Io ti aspetterò qui sulla sponda della Loira dove mangeremo rinfrescandosi gratis e a volontà; poi andremo a dormire nel bosco vicino

— La va d'incanto. Il signore imita i principi: viaggia in incognito! Va bene, va bene, aspettami qui cinque minuti soli che io vado a cercare la pietanza.

E lo Snodato infilò a passo svelto la via principale di Cunault ove già le case quasi tutte buie, indicavano il riposo della maggior parte

Appendice del SECOLO del 7 Gennaio 1914 — 193

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Questo era il pericolo, e Tifanges lo sapeva.

Quell'assoluzione, prevista, non era il suo sogno.

Egli mirava più in alto...

Era necessario un miracolo, aveva detto egli.

Aspettava il miracolo!

Il suo interrogatorio fu commovente.

Egli rispose con semplicità alle domande del presidente, ma quando venne a parlare del suo amore per Regina, dei loro dissensi, ma anche della certezza che egli aveva avuta, la vigilia del delitto, di poter ben presto riprendere presso di lei e dei suoi figli la vita comune, la sua voce divenne così tremante che la s'intese appena.

E terminò fra i singhiozzi.

Le sue ultime parole provocarono una emozione straordinaria:

— Io so che, nel fondo dell'anima vostra, voi siete convinti della mia innocenza... Ma so pure che avreste desiderato una prova più luminosa... Io non posso ancora darvela. Tuttavia, v'è anche stato detto poco fa, pazientate fino alla fine di questo processo, sino alla fine di questa giornata.

L'arringa per il signor Laberthier, avvocato difensore.

Ed egli la fece ardente e piena di eloquenza.

Il pubblico ministero non aveva nulla da aggiungere, e l'udienza fu sospesa.

I giurati pentrarono nella sala delle deliberazioni.

Non ce n'era uno che non fosse persuaso dell'innocenza di Tifanges...

Tuttavia essi erano stati colpiti, a più riprese, dalla singolarità di certe parole, dal mistero di certe allusioni. Anche il pubblico ministero pareva convinto che la giornata non sarebbe terminata senza una rivelazione sensazionale.

Inquieti di quel mistero, coscienti della loro grave responsabilità, i giurati discutevano vivamente fra di essi.

Fecero pregare il presidente di venire da loro.

Passarono lunghi minuti.

Il presidente non compariva... L'usciere accorse ad avvertirli che il magistrato era stato chiamato al telefono per una comunicazione grave... inviata da Nantes...

In quel momento, ai due capi del filo telefonico, due uomini che tutti e due tenevano fra le loro mani la vita, l'onore di due altri, scambiavano decisive parole... Uno era il colonnello presidente del Consiglio di guerra... l'altro l'alto magistrato che presiedeva la Corte di Assise.

Che era accaduto al Consiglio di guerra?

. . . . . .

— Sono io che vi dirò i nomi... Le prove ve le porterò io...

E, incespicando, vacillando, un vecchio dal viso straordinariamente pallido, ma dagli occhi di fiamma, s'era sollevato dal suo sedile, aveva allontanato con braccia vigorose quelli che lo circondavano e s'era diretto verso i magistrati.

Lunghi mormorii lo seguirono:

— Chi è? Chi è?

— È il pazzo!

— Fingeva, dunque, di dormire?

Dinanzi a quell'apparizione, s'udirono due esclamazioni soffocate.

Una, di spavento, di Ruggero... che s'accasciò sul suo banco in una crisi di orrore...

L'altra di gioia e di speranza, di Michele di Tifanges...

Il miracolo annunciato, o almeno sperato da suo padre, non era quello che si produceva in quel momento?

Tifanges non aveva forse detto:

— Dall'accusa contro Ruggero può venire la mia salvezza?

Il presidente chiese:

— Chi siete?

L'uomo fu preso da un tremito.

La voce che rispose era una voce lontana, fievole, tremante:

— Mi chiamo Pietro Salvatour....

— Siete parente dell'accusato?

— Sono suo padre.

— Non siete stato citato come testimonio e, del resto, non potreste esserlo.

L'avvocato intervenne:

— A titolo d'informatore, signor presidente quest'uomo non potrebbe essere sentito?

— Avete qualche cosa da dire?

— Sì... cose gravi...

— Avvicinatevi alla sbarra e parlate...

L'uomo avanzò e venne ad appoggiare sulla sbarra le mani scosse da brividi continui.

Poi volse sopra gli ufficiali che lo esaminavano parlando sottovoce due occhi smarriti, da pazzo...

Ma non cercò d'incontrare lo sguardo di Ruggero...

Egli balbettò:

— Mio figlio, come ve ne assicurava il suo amico Michele di Tifanges, è assolutamente innocente del delitto di cui è stato accusato... L'uomo che tentò di assassinare il tenente è quello che è morto... il soldato Roublon...

Il presidente alzò le spalle e, seccamente:

— È troppo facile accusare un morto, e se non avete prove... se non avete che degli indizi...

— Ho delle prove... Roublon non agiva per suo conto... Un altro aveva armato il suo braccio...

— E colui....?

— È qui, davanti a voi!... Io ve l'ho nominato poco fa... Pietro Salvatour!... Io!...

Incredulo, ironico, il presidente d...

— Siete voi che avete voluto far assassinare il tenente di Tifanges?

— Vi ripeto che sono io.

— Perchè?

— Son venuto qui per dirvelo... questa confessione consumerà tutte mie forze... E quindi necessario che crediate, senza interrompermi... Io n potevo lasciar condannare il mio pov figliuolo... la cui salvezza dipendeva me, da me solo... Ma se ciò che voi sta per udire è terribile, c'è qualche cosa più spaventoso ancora, ed è d'esser io o bligato a comparire da colpevole, non g davanti a voi, ma davanti al figlio c amo, che m'adorava, che aveva fiducia me, che da lungo tempo conosce le r colpe, che voleva sacrificarsi per me, e cui illusioni su suo padre, i ricordi d'i fanzia e le tenerezze passate stanno p affondare in un insormontabile disgus in un orrore indicibile...

Descrivere l'emozione prodotta da q ste parole, è impossibile...

Si sentì Ruggero che supplicava anco gemendo:

— Padre! Padre mio! lasciami m piuttosto!

E fra la folla, colle labbra contrat soffocate nel fazzoletto, una fanciu piangeva silenziosamente.... Michelina.

(Continua)

SIGNORINA contabile studio magazzeno cercasi subito. Biancheria, via Meda, 58. * 30802

STIRATRICI abili urgono presentarsi possibilmente disimpegnate. Valtellina, Visconti, 19. * 30781

STIRATRICI finite uomo, mezzanelle, piscinine, occorrono subito. Vincenzo Monti, 33. * 30946

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, ecc. Professori delle rispettive nazioni. Metodo pratico rapido. Lezioni private. Classi. Berlitz School, piazza Duomo, Telefono 45.58. 30

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pertico, 6) aperta inscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri medici persone colte Programmi gratis 806

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

CANTO insegnamento celere a signorine da seria distinta maestra non artista teatro, recasi domicilio. Scrivere Cassetta 173 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 30881

DATTILOGRAFIA appresa a forfait in una settimana, col premiato metodo d'Aulerio, unico veramente efficace, pratico, rapido, perfezionato, razionale, facilissimo. Istituto, Dogana 2, (Duomo). 30150

ECONOMICI corsi lingue doposcuola. Minerva: Goldoni, 39, Ariberto, 8. 30755

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30882

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati: gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. 30880

MATEMATICA meccanica, costruzioni, fisica, lezioni, spiegazioni. Ingegnere professore Co., viale Monforte, 41. 30612

MATEMATICA fisica scienze lezioni spiegazioni prof. Vergallo, Buenos Aires, 17. 20464

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 20663

RIPETIZIONI assistenza alunni ginnasio, tecniche assumo. Prof. Redaelli, Gaudenzio Ferrari 9, A. 30339

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. Comodità pagamenti. 30808

10 MINUTI insegnasi dattilografare: dimostrazione della macchina da scrivere e del miglior sistema per diventare dattilografi. Tassa centesimi 5. Chi si contenta gode. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30884

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata, 30 mensile, ingresso libero. Gozzadini, 3, Marchetti. * 30744

BELLA camera spaziosa volendo cucina indipendenti, elettrica, gas. * 30642

PENSIONE accuratissima 65. Camera pensione 85. Compagnia distinta. Comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 30749

SIGNORA sola affitta in villetta propria camera volendo matrimoniale, salotto. Vitruvio, 29. 30974

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI ovunque attivi venditori, anche signorine, della marca rinomata « Semper verum » nastro per macchine da scrivere. Alta provvigione. Scrivere Cassetta 73 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 30361

CERCASI subito abile piazzista realmente pratico articoli gas per applicazione industriale e per illuminazione, riscaldamento. Scrivere indicando certificati e referenze presso Cassetta 44 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 30800

MACCHINA scrivere tedesca, meravigliosa perfezionata cerca agente solvibile per tutta Italia. Scrivere dettagliatamente: Huber, Hotel S. Michel, via Pattari, Milano. 220

VIAGGIATORE primario referenze, accetterebbe posto importante stabilimento. Geve, posta, Tortona. 14062

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21, - Unione, 1. 30369

AFFITTANSI subito negozio retro cantine volendo divisi. Piazza Giovanni Conca, 2. * 30738

AFFITTASI, vendesi casa, terreno, rustici, sobborgo comodissimo. Peretti, S. Marta, 14. * 30871

AL PRESENTE grande locale per laboratorio con annesso cortile. Via Ceresio N. 1. * 30855

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10. Milano. 10480

VARESE (Fogliaro) stazione tramvia Sacromonte, vendesi affittasi villa nuova 10 locali, garage, giardino. Vendesi pure terreno da fabbricare. Splendida posizione, 30 minuti da Milano. Casella postale, 30, Milano. * 30900

VENDESI villa adiacenze stazione adattatissima pensione comodità pagamento. Gerosa, viale Monforte, 17. * 30972

240 due, 360 tre locali affittansi presente, marzo. Correggio, 22. 99014

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO grande bar sala bigliardo, posizione centralissima, splendido avvenire cederebbesi causa malattia facilitando pagamento. Rivolgersi, Marazzi, via Larga, 24. * 30735

BUONA azienda cerca prestito o corrente ta diecimila garanzia. Bondi, Posta. * 30760

CAUSA malattia cedesi negozio fruttivendolo. Augusto Anfossi, 8. * 30851

TRATTORIA Veneta, cedesi, condizioni vantaggiose. Borotto, Vitruvio, 44. * 30613

VENDO rivendita pane altri generi poco capitale. S. Gregorio, 40. * 30870

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Frattini riceve 12-15 segretezza. Giulini, 2, Angolo via Dante. * 30714

LEVATRICE premiata tiene gestanti Ferri. Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 30741

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 30576

LEVATRICE premiata sola tiene gestanti cure amorevoli. Telefono 30347, Vitruvio, 4. 30942

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30-213. Benedetto Marcello, 69, Milano. 30697

LEVATRICE sola accetta gestanti, cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 30677

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-822, Vitruvio, 29. 30976

MACEDONIA. Lessi tua soltanto lunedì. Avrei ubbidito. Opportunità cugini obbligami avvicinare personcina. Pensierotti maggiormente. Scrivi. Affettuosissimi. * 30766

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 30786

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, segretezza massima. Pantano, 28, vicino Duomo. 30905

VIVE grazie, non mi neghi maggiore tenerezza; cercai invano due giorni lei amica; ha letto mie? voglio fotografia; attendo ansiosamente invito. Auguro ogni maggior felicità, non però che dimentichi; non posso pensare la vita senza di lei. Legga mercoledì. Aro. 14120

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. FINZI liquidazione! blocchi fallimenti. Lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, lino 8,90; federe 1,10; servizi Fiandra 4,90; coperte, copriletti, parur lenzuola federe ricamate. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 30812

ANTRACITE Inglese Arancio. Cinque quintali 32,50, dieci 63,50, venti 124, franco domicilio. Noce aumento 0,20. Magazzini Riuniti Carbone, Viale Lodovica, 23. 30934

CANE San Bernardo puro vendesi. Degiorgio, Corso Romana, 28. * 30876

CAVALLO tiro pesante alto 1,70 peso oltre quintali sei L. 500, tessera 25813. * 30729

CESSIONI stipendio, rinnovazioni impiegati, salariati dello Stato, ottengono anticipi subito condizioni vantaggiosissime, solamente presso Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 30263

CINEMATOGRAFISTI chiedete catalogo films usate in vendita prezzi eccezionali. Casella postale 163, Bologna. 121

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 30522

FACCIO traslochi prezzi convenienti, tengo abili falegnami. Rampa, San Gregorio, 21. 30789

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasquisi, produttore premiato, Milano. * 30887

GRAMMOFONO lusso seminuovo, dischi entusiasmanti, prezzo irrisorio, motivi privati. Plinio, 29. 30520

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

GRAPPA. Aumento dazio di L. 24. Forte deposito in Milano introdotto prima del Catenaccio Daziario si vende con l'aumento di sole L. 10 per Ettolitro. Scrivere Cassetta 42 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30796

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

OCCASIONE vendo motori smerigliatrice vetri Aspiratore Manfrini. Telice Casati, 1-A. * 30853

PELLICOLE cinematografiche usate vendonsi a prezzi eccezionalissimi, chiedete catalogo. Casella postale 163, Bologna. 119

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 30676

ARTISTICO salone massiccio splendida camera mobili lussuosi, occasione. Maroncelli, 10. 30193

SUBITO! Cedesi due stanze con mobili... affitto pagato. Piazza Genova, 1. Causa partenza. * 30620

Per la Conservazione e lo Sviluppo dei Capelli usate solo l'Acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

L'acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
E' per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
E' dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende a L. **1.80** e **2.50** il flacone ed in bott. grandi a L. **4.20, 6.30, 10.**- la bottiglia.

Per le spedizioni della fiala da L. 1.80 aggiungere Cent. 25. per le altre Cent. 80-

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri Chincaglieri, Bazar, ecc.**

DEPOSITO GENERALE DA

MIGONE e C.- MILANO

Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Si acquistano valigie bauli usati.

Dirigere offerte Cassetta 159 L, HAASENSTEIN e VOGLER, Milano.

Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina, Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc. **A. ZANNI, MILANO** Via M. Melloni, N. 40

Scaldabagni DANUBIUS

Marca depositata

Ultimi modelli perfezionati robusti eleganti economici funzionamento rendimenti garantiti visibili in azione

Distributori d'acqua calda speciali a grande erogazione con regolatore automatico per ville Istituti industrie

Contratti Rateali

4, VIA MERAVIGLI, 4

A. & F. F.LLI CUFFIA

Via Settala, 11 - MILANO - Listini gratis a richiesta.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio Torino

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "60" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Anno XVI — **1914** — Anno XVI

L'UTILE

Rivista delle Estrazioni Nazionali e Estere

Guida del Capitalista

Il titolo del giornale ne sintetizza il programma. **UTILE** non solo di **nome,** ma di **fatto. L'UTILE** si può veramente definire il **giornale per tutti.**

Esso, oltre una parte prevalentemente dedicata alla **finanza** (articoli, trafiletti, notizie, statistiche, ecc.), pubblica in ogni numero molteplici rubriche dedicate alle Famiglie.

Novelle - Sono lavori originali, improntati a grande genialità e novità di trovata.

Poesie - Valga quanto si è detto per le novelle.

Le insidie contro il risparmio e la buona fede - È una rubrica unica nel suo genere e che ha ottenuto **uno strepitoso successo.** Essa ha già fatto risparmiare somme ingentissime ai suoi abbonati e lettori, mettendoli in guardia contro le truffe che si tendono al pubblico.

Notiziario - Sono brevi notizie per lo più d'indole finanziaria.

Appendice - Sotto questa rubrica pubblica interessanti monografie, ricche di dati, di statistiche finanziarie, industriali, commercali, bancarie, ferroviarie, ecc.

Articoli di varietà - Vi si trattano argomenti dilettevoli di ogni genere. È una rubrica apprezzatissima specialmente dagli eruditi e dai curiosi.

Note agricole - Porgono ottimi consigli agli agricoltori.

Giurisprudenza commerciale - È una rubrica con le più recenti massime di giurisprudenza.

Consigli del medico - È una parte destinata specialmente alle mamme per l'igiene dei bimbi e della casa.

Oltre queste rubriche pubblica in ogni numero: **Note di moda, ricette utili, ricette di cucina, motti per ridere,** ecc.

L'UTILE, oltre la parte accennata, pubblica le **Estrazioni dei Prestiti nazionali e esteri** e per conto degli abbonati **fa la verifica continua per tutte le estrazioni durante il periodo d'abbonamento.** Avvisa in caso di vincita o di rimborso. Questo servizio è di una precisione meravigliosa e la rapidità con cui si svolge non teme confronti.

L'UTILE dà consigli per il migliore impiego di denaro, acquisto titoli; offre cambi vantaggiosi di cartelle Prestiti a premio.

L'UTILE - data la materia la periodicità - è il giornale **più a buon mercato** che esista in Italia.

L. 2.— Abbonamento Annuo PER L'ITALIA

Si pubblica **TRE VOLTE AL MESE**

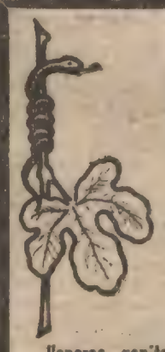
e cioè il **5,** il **15** e il **25** di ogni mese.

L. 5.— Abbonamento Annuo PER L'ESTERO

Spedire vaglia e lettere:

Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio

32, Via Carlo Alberto - MILANO



Per le

Malattie Segrete

Veneree, genito urinarie e della pelle

chiedete e usate le

Specialità Morin

di fama mondiale, di uso facilissimo, che permettono di curarsi radicalmente in segreto seguendo l'istruzione unita.

Cura Morin	per lo scolo . . . L.	**10.**
Cura Morin	per lo scolo cronico o goccetta militare . »	**30.**
Cistopurina	del Prof. Alessandri, sovrano rimedio nelle infiammazioni vescicali o uretrali . . . »	**5.**
Neuromalogene	del Prof. Alessandri, ricostituente insuperabile che sostituisce miracolosamente le iniezioni ipodermiche . . . »	**5.**

Rivolgetevi anche a mezzo cartolina vaglia al

PREMIATA FARMACIA S. GREGORIO

Via San Gregorio, N. 6 - MILANO

la quale si è specializzata ed è provvista di tutto quanto necessita per la cura delle **Malattie segrete** e spedisce pure in assegno (anche parte della cura) con la massima segretezza.

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare il zucchero dall'urina, si riprende le forze e la nutrizione, usando cibo sto. Memoria **gratis,** con letteratura moltissimi attestati. Evitate gl'inc fermenti. Costa **L. 12** in Italia, es **L. 15** anticipate a **Lombardi e Conta** Napoli, via Roma N. 345.

Preservativi Igienici

Chiedere Catalogo in busta chiusa inviando cobollo 20 con **Igiene.** Casella Postale 635, Mi

È in vendita presso la Società Editoriale Italiana al prezzo di L. 2,50.

SPORT e IGIENE

del Dott. GIOVANNI ALIEVI, *volume illustrato di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso i molteplici esercizii del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna.*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 8 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17151 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	1,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER Succ., 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai prezzi *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 parole, pagina Nelle pagine successive L. 4 — la linea di 6 parole. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali *Necrologie* L. 2 — la linea di 6 parole. L. 5 — la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ricamo

Un nuovo colpo di scena in Albania

La sorpresa di Izzet pascià - Soldati e ufficiali turchi a Vallona - Intrighi e complicazioni

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

I turchi di Izzet pascia arrestati a Vallona

La proclamazione dello stato d'assedio

(Agenzia Stefani)

Vallona, 7 notte.

Ieri sera, proveniente da Costantinopoli, giunse il piroscafo austriaco *Meran*, con a bordo duecento soldati e sei ufficiali turchi, che si proponevano di sbarcare nottetempo per sollevare il popolo e proclamare sovrano Izzet Pascià. Il Governo provvisorio, accordatosi con la Commissione di Controllo e con gli ufficiali olandesi, procedette subito all'arresto dei turchi. Il fatto ha prodotto una profonda impressione.

Vallona, 7 notte.

Stamane il Governo ha proclamato lo stato d'assedio. Continuano ad arrivare numerosi volontari albanesi per arruolarsi nella gendarmeria.

Roma, 7 notte.

La «Tribuna» ha da Vallona che il Governo provvisorio, in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, ha costituito la Corte Marziale sotto gli ordini degli ufficiali olandesi incaricati dalle Potenze di organizzare la gendarmeria nel nuovo Stato. Gli ufficiali olandesi, d'accordo col Governo, hanno obbligato la popolazione ad un disarmo immediato.

Il corrispondente della «Tribuna» dice che da fonte assolutamente sicura è stato informato che addosso agli ufficiali turchi arrestati sono state trovate grosse somme in denaro.

Izzet pascià
il nuovo pretendente al trono d'Albania

AVVENIMENTI INATTESI

vaticinati dall'ambasciata turca di Roma

Roma, 7 notte.

La *Tribuna* scrive: «Ci siamo recati all'ambasciata turca dove siamo stati i primi a portare la notizia del colpo di mano degli emissari di Izzet pascià a Vallona. Nulla si sapeva all'ambasciata ottomana del tentativo turco in Albania. Si dubitava anzi che la notizia data qualche giorno addietro dal *Temps* e presto diffusasi in tutt'Europa circa le mire di Izzet pascià di sovranità sull'Albania avesse qualche fondamento.

— Noi non possiamo dire, — ci è stato dichiarato, — quali intenzioni possano avere Izzet pascià ed i suoi emissari. Certo la situazione in Albania è oggi ancor più ingarbugliata di qualche mese addietro. Gli albanesi, in massima parte musulmani, sono ancora un popolo indisciplinato, violento, insofferente di ogni dominio. Quindi assisteremo forse colà ancora ad avvenimenti inattesi e gravi.

UN PASSO ITALO-AUSTRIACO

contro gli intrighi turchi?

Vienna, 7 notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara che l'Austria e l'Italia preparano una «démarche» diplomatica che faranno a Costantinopoli per esortare il governo turco ad impedire gli intrighi in Albania e per attirare la sua attenzione sui pericoli che sorgerebbero se il governo turco appoggiasse in qualche modo le pretese di Izzet Pascià. Sembra accertato che Izzet Pascià ha agito d'accordo con Essad Pascià. Nei medesimi circoli si dichiara che il Principe di Wied, dietro esortazione delle Potenze, non rinuncerà al trono albanese.

IZZET A COSTANTINOPOLI?

Vienna, 7 notte.

Un telegramma da Costantinopoli, arrivato a Vienna a tarda notte, reca che Izzet pascià si trova a Costantinopoli e intervistato oggi da parecchi giornalisti ha negato di pretendere al trono di Albania.

Emissari turchi a Brindisi

Roma, 7 notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Brindisi telefona:

«Evidentemente Izzet pascià vuol tentare il colpo di mano di impadronirsi del Governo albanese conniventi in questo suo disegno i governi di Vallona e di Durazzo. Pa ecchi suoi emissari sono già qui e stanotte se ne aspettano molti altri da Costantinopoli. Questi emissari tengono segreti conciliaboli e proprio stasera ne ho interrotto uno nella *hall* dell'Albergo Internazionale.

La questura li tiene sorvegliati come saranno sorvegliati quelli che arriveranno stanotte. Si crede che tutti rimarranno col postale di domani sera poichè positivamente nessun piroscafo è stato noleggiato qui. È improbabile lo sbarco di altri giacchè data l'intesa con Essad pascià e Ismail Kemal, armi ne troveranno a dovizia nell'Albania stessa perchè l'intesa coi due governi è evidente col fatto che questi emissari provengono da Vallona e da Durazzo. Mi risulta che l'elemento musulmano di Albania concorde, favorisce Izzet pascià».

Commento del "Popolo Romano,,

alle mosse di Izzet pascià

Roma, 7 mattina.

Il *Popolo Romano* di stamane reca:

«La *Gazzetta di Francoforte*, d'ordinario bene informata delle cose di Turchia, afferma che in un'assemblea più o meno segreta fu proclamata la candidatura di Izzet pascià e che una deputazione si è recata a Costantinopoli per offrirgliela formalmente. Il generalissimo non si è mostrato alieno dall'acconsentire, ponendo per condizione che l'Albania rimanga per tradizione un principato, come all'epoca dei Castrioti, e che per dieci anni venga posta sotto il controllo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

«A dire il vero, noi non siamo affatto lusingati da questa seconda condizione e data l'ipotesi che la nomina del principe di Wied deliberata dalle Potenze, non venisse da questi accettata, il nuovo Stato albanese dovrebbe sempre, e non per dieci o venti anni, rimanere sotto il controllo dell'Europa e non sotto quello dell'Austria e dell'Italia. Questo privilegio, che il nostro Governo ha sempre propugnato, è quello che offre la maggiore garanzia per la costituzione effettiva del nuovo Stato, poichè ne assicura, contro ogni eventualità, la sistemazione ed il normale sviluppo.

«È una responsabilità troppo grave quella che si assumerebbero le due Potenze alleate; onde, per ogni riguardo, qualunque possa essere una eventuale ulteriore decisione dell'Europa circa la scelta di un altro capo dell'Albania, nel caso non desiderato che il principe di Wied declinas-

Ismail Kemal bey
presidente del Governo di Vallona

se l'offerta fattagli per voto unanime dell'Europa, non vi è alcuna ragione di rinunciare il principio adottato dalla conferenza di Londra, quello cioè del controllo europeo, che è la maggiore e più sicura garanzia per l'avvenire dell'Albania.»

Veduta generale di Vallona

Che cosa si dice a Vienna

Vienna, 7 notte.

A Vienna, dove fino a ieri sera si dichiarava da fonte ufficiosa che le notizie della proclamazione dell'ex ministro ottomano Izzet pascià a principe di Albania erano da considerarsi come uno scherzo di carnevale, producono stasera viva sorpresa i telegrammi da Costantinopoli che confermano invece pienamente il colpo di mano del generale turco e i telegrammi da Roma che danno conto dell'arresto di sottufficiali e soldati turchi che avevano tentato di sbarcare a Vallona.

L'ambasciatore turco a Vienna Hilmi pascià, si è recato oggi dal conte Berchtold e gli ha dichiarato ufficialmente che il Governo turco non era affatto informato del colpo di mano che si preparava in Albania.

Il diplomatico ottomano avrebbe aggiunto che la decisione delle Potenze della Triplice di dare Chio e Mitilene alla Grecia in cambio dello sgombero tranquillo delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania il 18 gennaio, ha prodotto la più penosa impressione nei circoli competenti turchi i quali devono insistere nel reclamare il possesso delle due grandi isole, possesso che è per la Turchia questione di vita o di morte.

Per ciò che riguarda la prima dichiarazione dell'ambasciatore turco, che cioè il Governo ottomano nulla sapeva del colpo che si preparava in Albania, i circoli diplomatici di Vienna non vi prestano nessuna fede.

Il fatto della nomina di Enver pascià a ministro della Guerra a Costantinopoli aveva sollevato inquietudini, ben conoscendosi il suo spirito avventuroso e la sua smania di popolarità.

Ora appare evidente che il generale Izzet pascià abbia ceduto il suo posto ad Enver per tentare il colpo di sbarcare in Albania e sollevare la popolazione mussulmana proclamandosi sovrano. La idea è stata certamente appoggiata da Enver pascià e forse è sua. Egli ha cominciato così, in modo assai preoccupante, la sua carriera di ministro.

Il colpo di mano in Albania si era preparato nel mistero già da parecchio tempo, tanto è vero che come testifica un telegramma da Vallona alla ufficiosa *Allgemeine Zeitung* già da parecchie settimane numerosi emissari turchi seminavano agitazione in Albania per la nomina di un principe maomettano. Si progettava di far prigioniero il principe di Wied al suo sbarco e di proclamare al suo posto Izzet Pascià a sovrano albanese.

I giovani turchi, così si dichiara nei circoli più autorevoli di Vienna, si abbandonano ad un giuoco molto pericoloso e che viene biasimato da tutta Europa.

Il Governo turco aveva dichiarato, nel [illegible] decise di creare l'Albania indipendente, di rinunciare a qualsiasi velleità di sovranità del Sultano, sul nuovo Stato, sovranità che non gli avrebbe procurato che degli imbarazzi e niente altro. Da allora in poi il Governo turco non ha mai cambiato questo punto di vista almeno ufficialmente.

Il colpo è stato adunque veramente preparato da Enver Pascià che l'ha aiutato non appena diventato ministro della Guerra.

Il principe di Wied nominato dalle Potenze per il trono d'Albania.

Il principe di Wied rinuncia?

L'*Allgemeine Zeitung* ufficiosa pubblica stasera la notizia impressionante che il principe di Wied, di fronte agli intrighi turchi in Albania, sarebbe propenso a rinunciare al trono albanese. Il principe si mostrava già in queste ultime sett mane alquanto riservato e tentennante considerando il problema del paese come non risolto e pieno di pericoli. Questo atteggiamento oscillante del principe di Wied ha fatto sì che in seno alla commissione internazionale di controllo in Albania non è stato assolutamente possibile finora di raggiungere un accordo intorno al prestito internazionale da concedersi all'Albania.

Parecchi sintomi indicano che il principe è ancora in forse se accettare o meno il trono albanese. Fatto è che finora non è stato fissato il termine per la partenza della deputazione albanese che dovrebbe avere l'incarico di invitare ufficialmente il principe a recarsi a prendere possesso del trono albanese.

La medesima *Allgemeine Zeitung* ha da fonte ufficiosa: Il generale Izzet pascià, ex ministro della guerra, si è fatto proclamare dagli albanesi maomettani di Costantinopoli quale principe di Albania e sembra che egli sia già partito da Costantinopoli per recarsi in Albania. I piani e le intenzioni di Izzet pascià erano già da lungo tempo note al Governo turco.

La diplomazia aveva anzi attirato l'attenzione del Ministero ottomano su quegli intrighi.

Purtroppo sembra che il Governo turco non abbia imparato nulla dalle dolorose vicende attraversate in questi ultimi anni. La pessima politica dei turchi in Albania è stata il motivo principale del crollo della Turchia europea ed oggi il Governo turco permette che una eminente personalità come Izzet pascià, il ministro della Guerra di ieri e comandante supremo dell'armata turca di ieri l'altro, tenti un colpo di mano in Albania.

L'Albania era tranquilla e la responsabilità assuntasi dal generale turco è assai grave. Questo tentativo di distruggere ciò che l'Europa intera ha edificato è profondamente biasimevole, quanto l'atteggiamento del Governo turco di fronte a un simile attentato.

Ma Izzet pascià non potrà avere il successo sperato visto che la grande maggioranza della popolazione albanese ha dichiarato di accettare la sovranità del principe di Wied.

Fra Essad ed Izzet

Purtuttavia si ignora ancora quale sia l'atteggiamento di Essad pascià e non mancano voci che assicurano che tra Essad pascià ed Izzet pascià esista un accordo. Il Governo turco che non ha fatto nulla per impedire il colpo di Izzet pascià, trovando che un principe cristiano non deve regnare su dei musulmani ha dimostrato di essere di vista corta. È poi inesplicabile quale interesse possa avere la Turchia di turbare il corso naturale degli avvenimenti in Albania.

Vedremo tra poco — continua l'*Allgemeine Zeitung* — se le speranze di Izzet pascià, che una parte cioè della popolazione albanese abbia a dichiararsi solidale con lui, siano o no fondate. Per ora noi ne dubitiamo assai.

Izzet pascia proclamato a Durazzo

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: la *Turquie* conferma che l'ex-ministro della Guerra Izzet pascià è stato proclamato sovrano albanese anche dai maomettani di Durazzo.

I medesimi rimproveri dell'*Allgemeine Zeitung* muove alla Turchia anche un altro giornale ufficioso, il *Tagblatt*, che dice che negli ambienti competenti viennesi si dichiara anche stasera che la Turchia avrà contro di sè tutta l'Europa. Il *Tagblatt* pubblica poi questo telegramma da Costantinopoli: «Izzet pascià ha pubblicato un manifesto nel quale si proclama Sovrano di Albania. Questo manifesto è stato distribuito anche in parecchi punti dell'Albania.

La *Neue Freie Presse* assicura che Izzet pascià è partito da Costantinopoli per l'Albania Meridionale. Egli possiede colà vasti terreni ed aveva dichiarato in questi ultimi giorni ad alcuni amici che si sarebbe recato nei suoi fondi.

Pochi giorni fa Izzet pascià aveva ricevuta la visita di un emissario di Essad pascià che gli aveva portato una lunga sua lettera.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli — dice un telegramma alla *Neue Freie Presse* — si considera come sicuro che Izzet pascià abbia agito d'accordo col Comitato Giovane Turco. In questa situazione sorge la domanda: Che farebbero l'Austria e l'Italia se la situazione in Albania avesse a complicarsi? Nei circoli autorevoli di Vienna si dichiara a questo proposito che prima di tutto bisogna attendere per vedere come si metteranno le cose e non occorre fin d'ora abbandonarsi al pessimismo.

L'Austria e l'Italia aiuteranno attualmente il Governo provvisorio di Vallona a sventare qualsiasi tentativo di torbidi da parte turca e le navi italiane ed austriache nell'Adriatico faranno al riguardo il proprio dovere impedendo qualunque tentativo di sbarco. Non mancano naturalmente le voci pessimiste secondo le quali potrebbe presentarsi in Albania una situazione che obbligherebbe l'Austria e l'Italia ad una occupazione provvisoria del paese, ma queste voci rappresentano per ora una semplice supposizione. La situazione è certamente incerta quante altre mai.

Per ora l'Austria e l'Italia hanno assunto un atteggiamento di aspettativa e stanno scambiandosi delle idee per prepararsi a qualsiasi eventualità.

Essad pascià connivente con Izzet

Il colpo di Izzet pascià

Come fallì il tentativo

Comment romani

Roma, 7 notte.

La notizia dell'audace colpo di mano tentato da Izzet pascià, diffusa dai giornali di stasera produce grande impressione nei circoli politici romani.

La situazione — commenta la *Tribuna* — si sarebbe straordinariamente chiarita se non fosse venuta fuori la candidatura di Izzet pascià al trono di Albania a intorbidare le acque che stavano finalmente per tornare dopo tanto tempo tranquille.

Invece il *Giornale d'Italia* con un ottimismo strano, vede del bene dove è il male e scrive: «Abbiamo commentato il progettato intervento di Izzet pascià in Albania dal punto di vista della ripercussione che esso potrebbe avere coll'atteggiamento della Grecia nella questione del confine meridionale albanese. E continuiamo a ritenere che il risveglio dell'attività musulmana ed ottomana in Albania avrà per conseguenza di persuadere sempre più i greci a sgombrare i territori assegnati dall'Europa all'Albania.

Non conviene infatti alla Grecia, di fronte all'atteggiamento bellicoso della Turchia, di avere alle spalle focolai di agitazioni e di insurrezioni nei quali la Turchia avrebbe le mani».

Nelle sfere governative non si condivide quest'ottimismo facilone e si hanno anzi molte e giustificate apprensioni per ciò che può accadere nell'Albania. Il tentativo odierno non è che un avvertimento. L'Italia che si è impelagata nella faccenda albanese, si persuada a proprio spese che la sistemazione di quel torbido territorio è difficilissima e ciò procurerà sempre noie di ogni specie.

Il tentativo, fortunatamente fallito, è grave assai perchè dimostra che i turchi hanno tuttavia relazioni e aderenze nei paesi dell'Albania. È interessante la ricostruzione che di questo colpo di mano fa la *Tribuna*.

«Già da alcuni giorni — essa scrive — si sapeva che un movimento musulmano era cominciato in Albania, per opera di alcuni emissari turchi in favore dell'ex ministro turco della Guerra, sostituito recentemente da Enver pascià.

Sapevamo anche che Izzet pascià si era tenuto in rapporto con Essad pascià attualmente insediatosi a Durazzo e che un gruppo di ufficiali e di soldati turchi cercava di imbarcarsi sopra un vapore austriaco per tentare uno sbarco a Vallona, sollevare la popolazione musulmana contro il Governo provvisorio, insediarvi Izzet pascià non come Re ma come principe del nuovo Stato indipendente, sotto l'alta sovranità del Sultano.

Anzi, sembrava che il porto di Brindisi fosse stato scelto dai congiurati come prima tappa, come punto di convegno di cui poi la spedizione sarebbe mossa alla volta delle coste albanesi dopo avere studiato e deliberato in Italia il piano di sbarco. Naturalmente i turchi debbono aver pensato che il Governo italiano avrebbe cercato di impedire una concentrazione di persone sospette nel porto di Brindisi. Il piano — quale era stato annunziato — ha subito dunque al momento della sua messa in effetto un'importante modificazione: i partigiani di Izzet pascià hanno preferito imbarcarsi a Costantinopoli sul vapore austro-ungarico *Meran* per recarsi a Vallona senza appoggiare a nessun porto intermedio per non subire ostacoli o difficoltà e per non svegliare sospetti.

«I partigiani di Izzet pascià sono potuti così arrivare improvvisamente dinanzi a Vallona, compiere lo sbarco... ma per cadere nelle mani della gendarmeria albanese comandata dagli ufficiali olandesi agli ordini del Governo provvisorio e della Commissione internazionale di controllo presieduta, come è noto, da un funzionario inglese.

I gendarmi di Ismail Kemal hanno compiuto il loro dovere arrestando i sei ufficiali e i duecento soldati turchi che erano sbarcati con armi e bagagli dal *Meran*. Ignoriamo per ora i particolari dello sbarco e dell'arresto, ma è facile comprendere come l'uno e l'altro abbiano potuto svolgersi. Vallona è distante alcuni chilometri dalla baia omonima dove è il porto e lo scalo. Probabilmente, dopo che il drappello dei duecento soldati e dei sei ufficiali ottomani ha compiuto senza ostacolo lo sbarco, esso deve essersi incamminato alla volta di Vallona ove i gendarmi albanesi al comando degli ufficiali olandesi con un ben riuscito appostamento debbono essere saltati addosso ai partigiani di Izzet circondandoli e intimando loro la resa, disarmandoli e dichiarandoli in arresto. Cosicchè i congiurati, messi nell'impossibilità di esercitare la loro propaganda prima di entrare in città, non sono riusciti a entrare in contatto con gli emissari che si trovavano dentro Vallona, quindi il movimento, benchè preparato segretamente da molti giorni, è per ora completamente abortito. Il Governo provvisorio, sostenuto dalla Commissione internazionale di controllo e aiutato dall'energia degli ufficiali olandesi, ha saputo reprimere in sul nascere un colpo di mano che poteva avere effetti gravissimi in questo momento.

Poi la *Tribuna* si consola pensando alla fermezza ed alla lealtà del Governo provvisorio di Vallona.

Polem che socialiste

Le intransigenze formali

« La Direzione del partito socialista, date le concezioni teoriche alle quali informa la sua pratica attività, ritiene che l'imminente lotta amministrativa debba svolgersi con tattica unitaria e intransigente per tutti i Comuni come è avvenuto per le recenti elezioni politiche ».

Questa nuovissima dichiarazione d'intransigenza è di ieri. Fu approvata dalla Direzione del partito socialista nell'atto di convocare un Congresso nazionale il quale deliberi in ultima istanza sulla questione. E per associazione d'idee ci richiama alla mente alcune parole pronunciate alla Camera dall'on. Turati discorrendo appunto dei socialisti e della situazione politica creata dal suffragio universale. Rivolto alla maggioranza parlamentare egli diceva: « Non farò la nostra esaltazione perchè il suffragio universale ci abbia rimandati qui un po' più numerosi e un po' più rumorosi. Io, se la direzione del mio partito me ne darà facoltà, perchè noi pure siamo a modo nostro *gentilonizzati*, voglio dire che noi pure abbiamo una disciplina da osservare, sebbene non ci venga dal Padre Eterno, io vorrei per le prossime elezioni amministrative farmi il Pier l'Eremita di una campagna che tendesse ad allontanare dai socialisti quanti più voti è possibile. Perchè temo che una nuova serie di vittorie troppo numerose anche in quel campo possano conferire alla vostra allegrezza più che alla nostra ».

Non risulta da queste parole che l'on. Turati si proponga di sostenere per il suo partito la convenienza di una tattica piuttosto che di un'altra nelle prossime elezioni amministrative; ma evidentemente egli è turbato da una certa preoccupazione per i successi troppo rapidi e troppo vistosi da cui è minacciato il socialismo nella sua nuova fase di reviviscenza intransigente. Questi successi non solo creano delle responsabilità alle quali il partito non era forse degnamente preparato; ma accennano anche, per gli atteggiamenti che il partito stesso volontariamente si prescrive, a determinare talùna di quelle situazioni che a lungo andare diventano assai pericolose, perchè importano la necessità di lotte accanite ma impotenti, di vittorie magnifiche ma senza conseguenze. E che una preoccupazione di tal genere cominci ad essere variamente sentita da parecchi dei vecchi riformisti militanti sotto la nuova disciplina rivoluzionaria del partito si può rilevare dall'ultimo numero della *Critica Sociale*, ove tra fitte colonne di polemica intransigente fanno capolino alcune modeste ma preziose confessioni e constatazioni, le quali sarebbe ingiusto da parte nostra lasciare inosservate.

Ecco, per esempio, come un deputato che si firma semplicemente « uno dei 50 », giudica la deliberazione del gruppo socialista di non stringere accordi con altri gruppi parlamentari per le elezioni all'ufficio di presidenza della Camera, alla Giunta del Bilancio e alle altre cariche: « Così il gruppo ha consegnato di proposito ai suoi nemici i pieni poteri disciplinari su di sè stesso ed ha a sè stesso sottratto il mezzo di conoscere nientemeno i conti dello Stato! E questo è costruzionismo ai propri danni: intransigenza che riesce a ralentare, a impacciare, invece che a rafforzare, la pienezza di esplicazione della propria politica in confronto dela politica di tutti gli altri: metodo evidentemente sbagliato, che sacrifica all'apparenza dell'intransigenza la realtà, alla forma la sostanza; perchè l'autonomia non può essere l'isolamento, e in ogni caso, l'isolamento non può essere fuoruscita dalle leggi di vita dell'organismo di cui si fa parte. Meglio, mille volte meglio rifare il processo al parlamentarismo o magari condannarlo, come fanno gli anarchici, anzichè accettarlo senza accettarne le condizioni di vita ».

Un altro deputato, ma che si firma, Claudio Treves, ragionando della situazione politica in generale e pur lodando a modo suo la pretesa superiorità del metodo dei socialisti ufficiali in paragone del metodo riformista, non si astiene però da osservazioni di questo genere: « Quanto abbiamo detto non mira a sconoscere o ad assolvere l'anormalità del regime parlamentare in cui, come avviene, il partito socialista è costretto a fare tutte le opposizioni, quella propria e quella costituzionale. ...Noi abbiamo interesse che si seguano i Governi borghesi, ciascuno esprimendo il segno massimo di realizzazione di cui è suscettivo il regime parlamentare nella sua evoluzione progressiva. La dittatura è stasi. Se la forma dell'opposizione socialista dovesse impedire il normale alternarsi dei partiti al potere e consacrare indefinitamente la dittatura, ci toccherebbe certo di rammaricare di aver fatto opera solo apparentemente rivoluzionaria ma, nella sostanza, conservatrice e reazionaria ».

Non vogliamo trarre da questi accenni illazioni arbitrarie. Ma è certo che nel partito socialista sotto una medesima disciplina si sono condannate a vivere due anime diverse; le quali, comunque represse, non potranno essere soffocate per amore di una formale solidarietà, e saranno incitate dalla forza stessa degli avvenimenti a manifestare sempre più chiaramente le loro divergenze. I rivoluzionari che sono nella direzione del partito si richiamano spesso e volentieri ai presupposti teorici della lotta di classe e non indietreggiano davanti alle estreme affermazioni della propria tendenza; e fanno benissimo. Questo spirito di sincerità e d'intransigenza contribuirà a determinare più nettamente il dissenso e l'opposizione di coloro che non siano disposti a seguirli per quella via. E la discordia acquisterà finalmente un alto valore educativo, se, mediante l'emulazione leale dei due metodi in contrasto, condurrà non ad una misera rivalità per la conquista del governo del partito, ma ad una ben più alta ed utile constatazione: se sia vero, cioè, che col ritorno alle forme già superate dell'intransigenza ad ogni costo, il socialismo possa riacquistare quasi una giovinezza o se non si tratti piuttosto di una delle solite ricorrenti illusioni.

L'ultima parola della tendenza rivoluzionaria non è quella dell'ordine del giorno in cui si augura l'intransigenza assoluta nelle future elezioni amministrative. Qui si tratta di una tattica contingente e mutevole a cui anche i riformisti in un dato momento possono aderire. Ma già si sente parlare del divieto opposto alle cooperative in andare in Libia ad assumere lavori per la costruzione di ferrovie. Bello è certamente il gesto di chi rifiuta una occasione di lavoro e di lucro per un alto concetto di idealismo politico, ma in pratica, e nel caso speciale, questo rifiuto si traduce nell'evitare che gli operai vadano in Libia come cooperatori, mentre si sa che la disoccupazione li spingerà ad andare poi come salariati alle dipendenze degl'imprenditori. Qui comincia il dissenso vero tra l'utopia e la realtà, donde discendono le due opposte tendenze. La politica di protesta esplicata mediante la rinunzia al lavoro dovrebbe, per essere logica, estendersi anche al rifiuto di costruire carceri e caserme in Italia e navi da guerra e mitragliatrici. Dovrebbe insomma arrivare a quell'assurdo che è la negazione non diciamo del riformismo ma delle ragioni stesse della vita sociale.

Le dimissioni dell'on. Sarfatti

Roma, 7 notte.

L'on. Sarfatti in seguito al deliberato della direzione del partito socialista ha inviato alla presidenza della Camera la seguente lettera:

« *On. Signor Presidente della Camera dei deputati,*

« 7 *gennaio* 1914.

« Mi ero impegnato con una dichiarazione, già nota in ogni sua parte, a dimettermi, per la buona procedura, ad elezione convalidata. Ma poichè la direzione del partito socialista, al quale ho l'onore di appartenere, giudice per desiderio mio, nel momento meglio opportuno, mi invita, con sua deliberazione di ieri sera, a dimettermi « subito », ciò faccio subito colla presente lettera oggi stesso. E prego la Camera di voler accogliere le mie dimissioni perchè esse sono irrevocabili. Con devota osservanza: Avv. *Cesare Sarfatti* ».

I Reali a Castel Porziano

Roma, 7 notte.

Oggi la Regina, il Re e i principini sono partiti per Castel Porziano.

Il movimento antiprotezionista

Un comizio a Bari

Bari, 6 gennaio.

Stamane dalle 10 alle 12, nel vasto cortile dell'edificio scolastico di via Carrubo, in presenza di oltre mille convenuti, in gran parte operai, la Lega Liberista ha tenuto un suo primo Comizio.

Parlarono il prof. Gaetano Salvemini, l'onorevole Edoardo Giretti, il prof. De Viti De Marco, ed il dottor Fancello, oltre al segretario della locale Camera del Lavoro. Appartenenti essi a partiti diversi della democrazia, tutti concordano e procedono uniti nella grande battaglia per il liberismo doganale, che se rappresenta una questione di giustizia tributaria a favore della classe lavoratrice e proletaria, è anche un vero e saldo beneficio per l'industria e per l'agricoltura, che deve trovare il suo assetto nell'ambiente della concorrenza mondiale, e non già vivere parassita della economia nazionale. —

Il dazio sul grano, lungi dal proteggere l'agricoltura, ne deprime la produzione, perchè permette ancora il mantenimento dei latifondi a cultura estensiva, che in caso di libertà doganale dovrebbero trasformarsi e spezzarsi in coltivazioni più prospere, con quanto beneficio dell'impiego del lavoro e della più grande produzione ognuno vede.

E del pari i dazi sul ferro e sullo zucchero non sono che il vantaggio di pochi parassiti del bilancio degli armamenti, della economia dei consumatori italiani e dello sviluppo delle industrie che impiegano il ferro e lo zucchero.

Così il Giretti che il De Viti De Marco confessarono che invano per lunghi anni essi si illusero sull'aiuto parlamentare di loro amici politici e che si erano ormai convinti che l'agitazione liberista deve essere fatta nel popolo — che solo può sentire ed imporre i veri interessi nazionali, che sono i suoi interessi, quelli di 24 milioni di cittadini.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE per i trattati di commercio

Riceviamo e pubblichiamo:

E' nei propositi del Comitato Nazionale per le tariffe doganali e i trattati di commercio, recentemente costituito, di dare il più diretto contributo, di studio e di azione, alla speciale tutela dei legittimi interessi di quelle industrie — anche le minori — che non sono ancora organizzate in proprie Associazioni, e che pertanto meno facilmente, perchè isolate, possono far valere le loro ragioni ad aspirazioni di fronte al nuovo ordinamento dei diritti di confine che si sta elaborando e preparando.

Le singole Ditte, pertanto, possono rivolgersi, con tutta fiducia al Comitato facendo presenti le considerazioni che credono opportune, relative al trattamento doganale dei prodotti di loro fabbricazione; il Comitato non mancherà di tenerle nella più attenta considerazione.

Il Comitato del resto, ultimati gli studi preliminari — sulle tariffe e sulle statistiche italiane e straniere — intesi a porre in evidenza gli indici fondamentali delle condizioni di vita e di sviluppo delle varie industrie — si riserva di interpellare direttamente, di propria iniziativa i Produttori interessati per ottenere le indicazioni tecniche necessarie a illustrare e documentare la domanda eventuale di nuovo e diverso trattamento dei singoli prodotti.

E' da avvertire che il Comitato — sorto per iniziativa della Associazione fra le Società Italiane per azioni — la quale provvede largamente ad ogni spesa, e composto prevalentemente dei Delegati delle Associazioni economiche e industriali e delle principali Camere di Commercio e Industria — svolge l'opera propria nell'interesse generale di tutte le industrie nazionali, senza uopo che le singole Ditte facciano atto di adesione e sottoscrivano al pagamento di alcun contributo.

Il comitato, presieduto dal senatore ing. Carlo Esterle, e del senatore marchese Ettore Ponti, ha la sua sede generale in Roma, via Lata, N. 4, ed in Roma è pure l'ufficio per gli studi relativi ai *prodotti agricoli*. In Milano (Via S. Cipriano, 2, palazzo della Union des Gas) è invece l'Ufficio per le industrie manifatturiere ».

Sciopero e serrata in Valle Mosso

Biella, 7 notte.

Col nuovo anno entrò in vigore nei rapporti fra gli industriali e gli operai dell'industria tessile della Valle Strona e Ponzone un nuovo regolamento concordato fra le associazioni industriali e la lega operai; ma la massa operaia non era soddisfatta di talune delle condizioni stipulate dai suoi rappresentanti e nacque fra di essi vivo malcontento, tanto che negli ultimi giorni della scorsa settimana alcuni stabilimenti furono disertati.

I capi della lega operaia si sentirono allora in dovere di indire un'assemblea degli organizzati, e domenica scorsa vi fu a Crocemosso un'adunanza di soci nella quale fu deliberato di nominare una commissione speciale che si interessasse di ottenere dalla classe padronale le modificazioni invocate.

A far parte della commissione fu chiamato anche l'on. Rondani, e l'assemblea fu unanime nel decidere la ripresa del lavoro per l'indomani. E così fu fatto.

Senonchè quest'oggi un gruppo di 150 operai, che però non sono organizzati, hanno continuato invece nello sciopero e per questo fatto una trentina di stabilimenti della Valle Mosso proclamarono la serrata. Se le informazioni giunte fino ad ora sono precise, la determinazione degli industriali di Valle Mosso è forse eccessivamente grave, ma però si spera che domani in un abboccamento fra i rappresentanti operai e gli industriali si possa facilmente venire ad un accomodamento.

L'ORARIO FESTIVO della linea Faenza-Firenze

Faenza, 7 notte.

I rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, della Romagna-Toscana e del Mugello, si sono riuniti l'altro giorno per discutere in merito agli orari ferroviari estivi interessanti la linea Faenza-Firenze e dopo ampia discussione ad unanimità hanno formulato le seguenti conclusioni: 1. Prolungamento del treno 3181 da Faenza alle 20.30 perchè continui fino a Firenze arrivandovi alle 11.30 per partire col diretto N. 27 per Roma, e partenza da Firenze alle ore 8.15 con arrivo a Faenza alle 11.20; 2. che il treno 1705 sia anticipato di un'ora rinunciando alla coincidenza col 1899. E' respinto lo spostamento del treno 1703 alle ore 4.35.

SUPPOSIZIONI DI DELITTO

sulla morte del boscaiuolo di Tronzano

Luino, 7 notte.

La mattina del 24 agosto 1909 alcuni valligiani percorrendo la strada che da Pino conduce a Bassano rinvenivano in fondo ad un piccolo burrone detto il *Valleggio*, nei pressi del ponte che trovasi nel punto di biforcazione delle strade per Bassano e per Tronzano, il cadavere di tal Pietro Della Mora fu Stefano, di anni 39, da Tronzano, boscaiuolo. L'infelice aveva il capo fracassato ed un braccio rotto; il braccio destro.

Un brigadiere delle guardie di Finanza che si trovava a passare in quei paraggi coadiuvato dai primi arrivati, faceva smuovere il cadavere del Della Mora: coll'acqua della corrente furono anzi lavate le grandi macchie sanguinose ed i grovigli di sangue coagulato che trasfiguravano orribilmente il volto del cadavere. Si trattava di una disgrazia? Tutti lo pensarono. Il Della Mora doveva essersi seduto sul parapetto della strada: doveva essere un poco alticcio; ad un certo momento doveva aver perso l'equilibrio ed era, così supponevasi, precipitato in fondo al *Valleggio* sfracellandosi il cranio.

Il dott. Casati di Maccagno fu chiamato per constatare il decesso. E sull'episodio pietoso, che la cronaca appena registrò, cadde il silenzio. Senonchè qualche tempo dopo spuntarono da Pino a Bassano, da Bassano a Tronzano, dapprima timide, poscia più chiare e più forti, le voci accusatrici: intorno alla fine del Della Mora si andò creando la ipotesi che potesse trattarsi di un delitto anzichè di una disgrazia.

Le autorità non diedero credito a prima vista alle mormorazioni popolari: ma facendosi queste mormorazioni più insistenti, infine, non potè rifiutarsi di controllarle ed il tenente dei carabinieri Barisone, della tenenza di Luino, aprì come era suo dovere un'istruttoria.

Le indagini del tenente Barisone lo portarono ad assodare ben gravi risultanze se nel febbraio del 1913 egli si induceva ad ordinare l'arresto di tali Carmine Innocente fu Giuseppe, di anni 47, del fratello di costui Giovanni, di anni 38, e di tali altri Pedroni Paolo fu Luigi, di anni 37, e Piazza Giuseppe fu Giovanni, di 30 anni, tutti compagni del Della Mora.

Il ventun febbraio dello scorso anno infatti il brigadiere Barbuglia comandante della stazione di Maccagno, con buon nerbo di carabinieri, si recava a Pino e mandava a chiamare a Bassano i quattro indiziati: i fratelli Carmine ed il Piazza obbedirono alla chiamata, si recarono a Pino e furono dichiarati in arresto: il Pedroni Paolo — che trovavasi assente dal paese fu avvertito per tempo della sorte toccata ai suoi amici e potè varcare il confine svizzero senza lasciar traccia di sè.

Quali elementi permettevano di sostenere l'accusa contro costoro? Racconteremo brevemente.

Nel pomeriggio del 23 agosto 1909 i fratelli Carmine, il Pedroni, il Piazza ed il Della Mora l'avevano passato insieme in una osteria di Pino: l'osteria esercita dai coniugi Montagna Giuseppe fu Domenico, di anni 59, e Adele Sala di anni 51. Qualche testimonio interrogato dalle autorità sembra abbia garantito alle autorità che i cinque individui nell'esercizio dei coniugi Montagna, dopo aver molto ingoiato di buon vino, erano trascesi a litigare. I Montagna negano che siano avvenute risse nel loro esercizio in quel giorno; ma qualche testimonio li smentì e più di un indizio, che qui è inutile ricordare, lascerebbe credere che nell'esercizio dei Montagna qualche diverbio, e forse qualche cosa più di un diverbio, deve essere avvenuto.

Sta di fatto che i cinque compagni si diressero poi insieme verso il ponte che, come abbiamo detto, è sulla strada che da Pino conduce a Bassano ed a Tronzano.

Un'altra testimonianza garantirebbe alle autorità — se siamo bene informati e crediamo di esserlo — che lungo la strada il diverbio cessò ed incominciò la rissa.

Una larga chiazza di sangue era infatti all'imbocco del ponte; a *venticinque passi* in qua dal luogo di dove fu precipitato o sarebbe precipitato il Della Mora. Altre chiazze di sangue dicesi che fossero attraverso il ponte. La paglietta del morto, per contro, sarebbe stata rinvenuta più in là del luogo della disgrazia o del delitto. Altro particolare che parve alle autorità grave è il seguente: la giacca del Della Mora fu trovata non già sul versante del burrone per cui sarebbe caduto il Della Mora, ma sull'altro versante.

Tutte queste circostanze convinsero il tenente Barisone che, per potersi parlare di disgrazia, c'erano troppi punti oscuri da chiarire ed ordinava l'arresto di tutti i componenti la comitiva.

Viene fatto di domandare: e come mai queste circostanze, che appaiono gravi indubbiamente, non sono balzate all'occhio di coloro che si recarono sul luogo subito dopo il fatto?

Gli arrestati si difesero dicendo che non ne sapevano nulla: negarono di aver rissato nella osteria dei Montagna, ammisero di aver molto bevuto, si ricordavano solamente che giunti al ponte due di essi presero su per la strada ripida che conduce a Bassano, mentre gli altri due preferirono prendere, al bivio, l'altra via, che arriva a Bassano per Tronzano.

Il giudice istruttore del Tribunale di Varese, vagliati i fatti, ritenne di non poter sostenere l'accusa nei confronti degli arrestati e dell'altro indiziato latitante — il Pedroni — e chiuse l'istruttoria con una dichiarazione di non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

E tutto, per la seconda volta, ritornò nel silenzio.

Oggi il mistero che avvolge la morte del boscaiuolo sembra che debba essere affrontato dall'autorità per la terza volta.

Da Parigi è giunta alla polizia italiana richiesta, a nome di membri della famiglia Della Mora, ad approfondire le ricerche ed a riaprire l'istruttoria. Nuovi indizi sono venuti in luce? Più chiare prove si son potute trovare?

Rivolgiamo queste domande per debito di cronaca. Sono le domande che si rivolgono tutti a Pino, a Bassano, e Tronzano e nei paesi più vicini e più lontani del contado dove il ricordo del fatto è ancora vivo nella memoria delle popolazioni.

Il Della Mora, se può interessare, aveva cinque figli quando morì; l'ultimo però non era ancora nato.

Otto gradi sotto zero a Brescia

Brescia, 7 notte.

Anche oggi il freddo nella mattinata è aumentato. La temperatura è scesa a 8° sotto zero.

I TEATRI

SCALA. — Si rappresenta ancora, stasera, *Parsifal*, di P. Mascagni, in spettacolo di gala per il genetliaco della Regina Elena. La *première* del *Parsifal* sembra fissata definitivamente per domani alle ore 20 precise. Sabato, si darà invece l'*Otello* a prezzi ribassati.

DAL VERME. — Ha luogo stasera la annunziata prima rappresentazione dell'*Bohème* di Giacomo Puccini. Il ballo *Pietro Micca* completerà lo spettacolo. Per venerdì si promette una nuova replica dei *Pescatori di perle*, e per domenica, nei due spettacoli, l'ottava rappresentazione di *Zingari* e la seconda della *Bohème*.

LIRICO. — Ermete Zacconi, che ieri fu un potente interprete del *Nuovo Idolo* di De Curel, ci offre stasera una sua nuova creazione: *Otello* di Shakespeare.

MANZONI. — La Compagnia Stabile diretta da Marco Praga, rappresenterà oggi, come celebrazione della memoria di E. A. Butti, *La corsa al piacere*. La prima di *Colette* di C. Ferrigni è fissata per il giorno 13.

FILODRAMMATICI. — Ancora una replica di *Mollie*. E domani: *Il sogno di una sera d'amore* di Bataille, *Il sogno di un mattino di primavera* di d'Annunzio e *La cena dei cardinali* di G. Dantas.

OLYMPIA. — La compagnia del Grand Guignol, diretta da Alfredo Sainati ci offre stasera le sue due prime novità: col *Bel reggimento* di Francheville e *Le due cortigiane* di F. de Croisset.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini (ieri sera interpretò con grazia squisita *Loute* di Weber e Maria Melato ne fu deliziosa protagonista) riprenderà stasera *Il milione*, una bizzarria comica che all'Olympia ottenne già buona fortuna.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*. — Ore 21; L. 5.
DAL VERME: *La bohème* (opera), *Pietro Micca* (ballo. — Ore 21; L. 2.
LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *Otello*. — Ore 21; L. 1.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *La corsa al piacere*. — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Il ritorno - Il bel reggimento - Le due cortigiane - Un fratello*. — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Mollie*. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Il birichino di Parigi*. — Ore 21, L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli Melato-Giovannini): *Il milione* — Ore 20.45; L. 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *La casta Susanna*. — Ore 21; L. 1.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Le mille e una notte*. — Ore 21; L. 0.60.
EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

La Regina Madre a teatro

Roma, 7 notte.

Questa sera per la prima volta, dopo l'assassinio di Re Umberto, e precisamente dopo tredici anni e mezzo di assenza da ogni spettacolo teatrale, la Regina Margherita si è recata al Costanzi per assistere alla terza rappresentazione del *Parsifal*. Entrata in teatro fino dall'inizio dello spettacolo, la Regina Madre accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di servizio, ha preso posto nel suo palco di proscenio, di fronte a quello di Corte, e vi si è trattenuta durante tutta la rappresentazione che avuto il solito grande successo.

L'"Amleto" moderno

di Tristan Bernard

Parigi, 7 notte.

Il figlio del noto autore di Vaudeville, Tristan Bernard ha dichiarato oggi che suo padre sta mettendo in esecuzione un progetto che accarezza da tempo e cioè di rimodernare la parte di Amleto. Egli sta scrivendo infatti, un dramma nel quale l'eroe di Shakespeare sarà una figura vibrante di emozione e di tenerezza. A quanto sembra le intenzioni di Tristan Bernard sono di abbandonare il genere brillante con cui ha fatto la sua fortuna per darsi esclusivamente al genere drammatico del quale ha dato un primo saggio con un lavoro che Sarah Bernhardt ha rappresentato ultimamente. Il vaudeville « Les Cannards » che si rappresenta tuttora al teatro del palazzo reale sarebbe l'ultima sua manifestazione brillante.

UNA NUOVA TASSA sui vincitori al lotto

Roma, 7 notte.

Fra i provvedimenti escogitati dal Governo per sopperire alle spese per la Libia, è in via di esecuzione un progetto di legge per un aumento di imposta sulle vincite del giuoco del lotto. Con tale provvedimento, che sarà presentato alla prima seduta della Camera, si avrà una sensibile diminuzione del premio spettante ai vincitori. Questa nuova tassa che andrà a colpire soltanto i favoriti dalla fortuna aumenterà il gettito del lotto di circa dieci milioni.

La morte di un veterano

San Remo, 7 notte.

E' morto a ottant'anni il cavaliere Bartolomeo Fenarotti, maggiore di fanteria nella riserva, nativo di Trino Vercellese, che aveva fatto tutte le campagne per l'indipendenza nazionale ed era decorato di diverse medaglie al valore.

Nell'allevamento.

I bambini gracili non lasciano pace in famiglia, non ne hanno essi medesimi, soffrono e anno soffrire. La causa del malessere, salvo are eccezioni, deve ricercarsi nella imperetta assimilazione degli alimenti. Occorre ersiò sostenerli con un ausiliare della nutrione che, in piccolissimo volume, in forma gradevole e assimilabile, riunisca gli elementi li vitalità (grassi e fosfati) che in scarsa misura operano nella loro economia fisica. Nella Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, si ompendia il migliore e più sollecito sistema i cura alimentare e vivificante per i bambini ncora lattanti o slattati e per i ragazzi che in ualsiasi modo siano in ritardo di sviluppo, magri, pallidi, esangui e quindi facile preda lla scrofola o al rachitismo. Nessuno di uesti malanni si produce nei bambini ai uali sia somministrata la Emulsione Scott. on si debbono accettare imitazioni in sostiuzione del prodotto autentico. I signori saitari hanno dato il loro appoggio e il pubblico la sua preferenza alla

Emulsione SCOTT

non alle imitazioni: occorre perciò stare bene attenti alla marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Questa marca garantisce la autenticità del rimedio e la sua efficacia curativa.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Pattinaggio in Via Arzaga al Posto Daziario
MAGNIFICA « PATINOIRE » - MQ. 2000
Servizio di Buffet - Ritrovo elegante - Comodità
Trams n. 15 16 e 51.

DITTA SPAZIANI & HAUFLER
Via S. Paolo 6 - (interno)
Argenterie
Posaterie d'Argento e Metallo Argentato

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pur in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Pesiderando segret. unire 5 franchi in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 14.

Volete conservarvi sani d'aspetto fresco e di buon umore? Ripulite di tempo in tempo i vostri organi digerenti prendendo alcune **pillole svizzere del farmacista Rico Brandt** che sono di grande effetto. La scatola colla etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Ricc. Brandt a fr. 1.25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole) — Deposito generale: Farmacia Tedesca Jansen, 10, Via dei Rossi, Firenze.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati col trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idrocele, varicocele calcoli vesicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X
Gab. netto Medico-Chirurgico D.r PAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino) in prossimità di Piazza del Duomo

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, FRIEB.

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

In quanto a Salvatour, il miserabile offriva uno spettacolo pietoso di miseria morale e fisica.

Egli proseguì con voce roca:

— Perchè ho voluto far uccidere Michele di Tifanges? Perchè il sangue chiama il sangue... perchè un delitto m'ha trascinato ad altri delitti... E se l'ora presente non avesse arrestato il mio braccio, io non so verso quali orrori m'avrebbe spinto il furore di questa crisi sanguinaria... Perchè ho pagato Roublon per far uccidere Michele di Tifanges? Perchè Michele di Tifanges sapeva! perchè egli aveva sorpreso il mio segreto, il segreto del sangue!... perchè da lui ormai dipendevano la mia vita e il mio onore, vale a dire la vita e l'onore di mio figlio, e Michele sarebbe stato obbligato di parlare e denunciarmi per salvare suo padre... Non interrompete... Aspettate per comprendere. La mia confessione sarà completa... Vedrete il concatenamento dei delitti... Un altro prima di Michele possedeva il segreto del mio primo delitto... Quell'uomo quindi doveva morire... ed egli morì... assassinato nel suo letto... Si chiamava Renaudot... L'assassino sono stato io!... Ma la sorgente di tanti misfatti, il mistero che avrei voluto rimanesse impenetrabile...

« Bisogna risalire a undici anni fa... e poco fa, Michele di Tifanges, difendendo il suo amico, aveva ragione d'evocare il ricordo di suo padre, giacchè le sventure del Dominatore della Morte, sono legate alla causa che voi giudicate in questo momento...

« Undici anni fa, quasi a questa stessa epoca, una povera signora fu trovata morta nella sua camera, nel castello occupato dalle truppe nell'ultimo giorno delle manovre... quella donna si chiamava Regina di Tifanges... Il marito fu accusato e condannato... Egli era innocente... L'assassino...

La sua voce si fece anelante, con dei gemiti rauchi.

— Amavo quella donna... essa mi amava... il suo matrimonio col duca Clemente era stato fatto contro la sua volontà... E io avevo appena appreso che essa avrebbe riaccolto suo marito dal quale viveva separata da sei anni, per amore dei suoi figli, per la pietà che il marito le ispirava... essa l'avrebbe forse amato un giorno... E io non sarei stato più nulla... Allora, allora, l'assassino... Son io!!

Nella sala scoppiarono delle grida d'orrore...

Salvatour non le intese.

Quelle grida da lungo tempo egli le sentiva elevarsi dentro di sè, dalla sua coscienza...

— A morte! A morte!

Il presidente riuscì con fatica a ristabilire il silenzio.

E, tutto ad un tratto, successe una scena indimenticabile... terribile...

Salvatour aveva fatto qualche passo, cogli occhi fuori della testa, colle mani tese e le dita aperte come per afferrare una preda a lui solo visibile...

Parole d'amore, d'odio, di minaccia e di supplica uscivano confusamente dalle sue labbra...

E poi ecco che i suoi occhi si dilatano, e il suo viso appare quello d'un bruto che sta per uccidere in un parossismo di passione e di rabbia.

Salvatour non sa più dove egli è, e rivive in una crisi l'orribile minuto di undici anni prima.

Egli cade pesantemente sul pavimento e le sue mani circondano e stringono creatura immaginaria...

E non parla più.

Non si sente che un soffio rauco, un anelare impetuoso...

Ma le sue mani fremono, torcono, stringono su qualche cosa che sussulta negli ultimi spasimi...

Poi, ecco le ginocchia venir in aiuto alle mani.

Le ginocchia s'appoggiano su un corpo... mentre le mani stringono una gola...

Egli si rialza... e guarda, e vede ciò che gli altri non vedono; un cadavere, dal quale s'allontana commosso...

Poi si ritrova, svegliato dall'incubo del suo delitto, di fronte a se stesso...

Getta un urlo, e ricade, rigido, in una sincope...

I giudici hanno assistito in piedi e terrorizzati, alla ricostruzione del delitto rimasto per tanti anni circondato dal mistero...

Ed ora, la luce è fatta!...

E qual luce!

Per nascondere il suo primo delitto, Salvatour ha lasciato condannare Clemente.

Per nascondere il suo primo delitto egli ha ucciso Renaudot...

E ha tentato d'uccidere Michele...

Ma ciò che preoccupa tanto profondamente i giudici è che la scena tragica svoltasi al Consiglio di guerra doveva aver immediata ripercussione sulla Corte d'Assise, ove un innocente stava per essere giudicato.

Il colonnello è subito circondato e trascinato via...

— La seduta è sospesa...

Ruggero è uscito fra i soldati dalla sala, ma è condotto in una sala dove non si trova con suo padre.

Le orecchie del povero giovane romano, i suoi occhi non vedono più, la sua anima è pesante e come inerte!

Egli si lascia condurre via senza forza, senza rendersi conto di nulla.

Michele è accanto a Michelina svenuta.

— Perchè ho voluto venire, mio Dio!

La loro gioia dell'innocenza di Clemente ormai proclamata, luminosa, abbagliante, sparisce dinanzi al soldato che è uscito accasciato sotto l'onta paterna, e la cui vita è per sempre infranta.

E nell'anima loro non c'è più che una immensa compassione pel povero giovane, mortalmente ferito dalle rivelazioni di Salvatour.

Ed essi mormorano piano:

— Povero Ruggero!

. . . . . .

Intanto il colonnello s'è messo in comunicazione per telefono col tribunale della Roche-sul-Yon...

(*Continua*).

IL BRIGANTAGGIO IN SARDEGNA

Che è avvenuto di quel manipolo di carabinieri, i quali, agli ordini del capitano Fabroni, ebbero l'audacia di dichiarar guerra alla camorra napoletana e di gettare all'ergastolo, attraverso il processo annoso di Viterbo, i suoi più illustri campioni? I lettori immagineranno che a quel manipolo, in premio dell'opera compiuta sia almeno stato riconosciuto il diritto di invigilare sulla mala vita napoletana, della quale avevan avuto occasione di fare ampia e precisa conoscenza. Ebbene si ingannano. Già prima che il dibattimento di Viterbo si concludesse, al capitano Fabroni ed ai suoi militi era stata tolta ogni facoltà d'indagine e di denunzia nel campo della delinquenza a Napoli. Nell'aspro dissidio, che per le ricerche intorno all'assassinio della coppia Cuocolo, erasi determinato fra l'arma dei carabinieri ed i funzionari della Questura, finirono col riportare la peggio i carabinieri. Anche perchè il capitano Fabroni si permise di accennare, nelle sue prime denunzie, ai rapporti fra la mala vita e le autorità che di essa si erano giovate in tempo di elezioni politiche. Non erano stati forse *Erricone* e Giovanni Rapi ed i loro degni amici a determinare la vittoria del conte Enzo Ravaschieri, sostenuto dal Governo e quindi dalla Prefettura, contro Ettore Ciccotti, nel collegio di Vicaria, ove la miseria offre più facile campo alla delinquenza? Ai primi accenni del Fabroni il Governo, che pure aveva fornito parecchie migliaia di lire per la guerra alla camorra, si affrettò a fargli capire che egli andava troppo oltre, negò ulteriori mezzi pecuniari e sciolse la squadra mobile che alle sorti del capitano dei carabinieri era stata affidata, per riparare alla deficienza ed all'inerzia della Questura. Il Fabroni fu lasciato solo, con i suoi fedeli marescialli Capezzuto, Farris e Serio, ad affrontare le minaccie, le ribalderie, i ricatti della ciurmaglia criminale, che aveva fornito gli indizi e le prove, atti a scoprire i colpevoli del delitto Cuocolo.

Forse giungerà, più presto che non si immagini, l'ora in cui del processo Cuocolo si dovrà riparlare. Quella turba di mala gente, che sfilò a testimoniare innanzi la Corte di Viterbo, tumultua e vorrebbe rimangiarsi le deposizioni rese sotto il terrore che seppero incutorle il capitano Fabroni ed i suoi marescialli. Ogni tanto appariscono sui giornali annunzi di rivelazioni impressionanti, seguiti da eloquenti silenzi di attesa.

Certo le trame della delinquenza a Napoli si sono riannodate. I confidenti che il Fabroni denunziò come complici di tutte le imprese ladresche perpetrate negli ultimi anni, sono tornati negli uffici della Questura a imporre e dominare. Sono pochi mesi che il questore di Napoli era messo a riposo perchè il famigerato Antonio Parlati, le cui gesta occuparono tanta parte del dibattimento di Viterbo, si era creduto lecito di citare il Ministero dell'Interno per il compenso di alcune confidenze da lui fatte. Su queste confidenze, per le quali pare che il Parlati pretendesse seimila lire, si era imbastito dalla Questura un processo per associazione a delinquere, finito poi con una generale assoluzione.

Mentre il Parlati ritornava ad essere la Ninfa Egeria della Questura locale, il delegato Ippolito, che il Fabroni anche aveva incolpato di parecchie complicità non onorevoli oltre chè di aver tentato di deviare le ricerche dei colpevoli nel delitto Cuocolo, era andato a comandare le orde della mala vita in terra di Puglia contro Gaetano Salvemini. Tutta l'opera dei carabinieri, che voleva essere in principio di epurazione oltre che di denunzia per alcuni delinquenti, era a poco a poco annientata.

Il capitano Fabroni col pretesto della promozione a maggiore, che spettavagli di diritto, fu allontanato da Napoli. Il maresciallo Capezzuto, stanco, scorato, sfiduciato, chiese il collocamento a riposo ed ora, credo, sia occupato presso il cantiere Pattison. Il maresciallo Serio seguì il Capezzuto ed oggi dirige le maestranze dei facchini del Porto di Napoli. Il maresciallo Farris, che voleva ancora restare nell'arma, è stato costretto a scegliere fra il trasloco da Napoli ed il collocamento a riposo. Ha scelto il collocamento a riposo, che almeno gli dà agio di raccogliere le memorie della sua carriera, delle quali abbiamo un primo saggio, in questi *Dieci anni di brigantaggio*, editi dal Voghera di Roma.

* * *

Questo volume del Farris si legge con particolare interesse, e non dovrebbe riuscire indifferente allo stato dello spirito pubblico, ed anche della Pubblica Sicurezza. È vero che oggi il brigantaggio, ad onta dei recenti episodi di Orgosolo, si può dire scomparso, ma non sono minori le preoccupazioni che, oggi più che nei tempi passati, suscita il delitto per se stesso: per l'audacia, per l'ampiezza, per la complessità delle sue vicende.

Questi briganti, che il Farris ci presenta nella secca semplicità della sua narrazione e nella truce eloquenza dei ritratti, i quali rendono il volume pregevolissimo, appartengono ad un paese rimasto fuori dalla vita moderna. Eppure si tratta di episodi svoltisi dal 1891 al 1899!

Il ladro oggi, a voler discorrere del tipo più comune e più frequente, non è più l'individuo, per quanto furbo per altrettanto primitivo, degli anni che furono, il quale si limitava a tendere notturni agguati, nella città, ai trepidi passanti, per estorcere loro la borsa, minacciandoli nella vita, oppure ad assalire col fucile puntato, nei boschi e nelle vie campestri, i disgraziati viandanti, come si legge in molte pagine del Farris. Il ladro, oggi, è anzitutto un artista, il quale ha la coltura necessaria per la sua professione, conosce perfettamente la letteratura del soggetto che si accinge ad investire, ha la mente fredda anche nel lavorio del concepimento e della preparazione delle sue imprese, sa calcolare su tutti gli eventi, sì da agguantare la preda senza alcun pericolo. È inoltre un impresario, poichè il furto, per quanto sia ideato da un grande artista della delinquenza, quasi sempre risulta dalla combinazione di parecchie e varie attività criminali. Dalla serva che si mette d'accordo col marito o con l'innamorato, per rubare il portafoglio del padrone, a quello straordinario Benson, che dall'abisso delle prigioni di Londra, trama le fila per rubare i valori viaggianti sulla posta della Ferrovia di Parigi, il ladro, per estendere e confondere la sua azione in tutte e con tutte le forme della vita civile, ha sempre bisogno del consiglio di molte menti e dell'aiuto di molte braccia.

Perciò lo sforzo per cercar di sbrogliare la storia dei delitti che ci colpirono, la descrizione degli attacchi e delle sfide fra il delinquente e il poliziotto nella lotta per la scoperta e per la sorpresa dei colpevoli e per l'accertamento delle loro responsabilità, non può non interessare il pubblico, non solo come attrattiva alla sua curiosità ma più e meglio come avvertimento ed insegnamento per una eventuale difesa della propria persona.

Chi cerchi tutto questo nel volume del Farris, proverà una delusione. Ma la colpa non è dell'ottimo maresciallo, il quale non ha voluto alterare la verità con avventure romanzesche. I briganti della Sardegna hanno solo l'energia della violenza, non sono mai dei creatori di imprese criminose inspirate dalla furberia e dalla sottigliezza dell'astuzia; essi assalgono, depredano, ammazzano, atterriscono, solo perchè si sentono forti e fidano sull'altrui timidità.

Quindi la lotta contro di loro non ha le attrattive di un giuoco scaltro e complicato, ma assume invece le proporzioni di un combattimento corpo a corpo, nel quale il brigante, sol perchè da solo contende la sua vita a molti, finisce coll'imporsi all'ammirazione, mentre i militi, colpiti dalla sua carabina nell'adempimento del proprio dovere, vi stringono l'animo di commozione.

Nei dieci anni, sui quali il Farris si ferma, i morti generosi furono ottantacinque; ed il Farris non trascura di render loro l'onore descrivendone la nobile fine. E davvero essi meritano di essere onorati, come i morti per la difesa della patria.

* * *

In fondo, questa del Farris, è la narrazione di una magnifica battaglia per la civiltà, durata dieci lunghi anni e bagnata di molto sangue; di una battaglia, che vale la pena di conoscere molto più di tante eroiche scaramuccie esaltate dalla retorica novissima. Molti ammaestramenti si potrebbero trarre dalle lezioni dell'esperienza, in ispecial modo nella guerra che ancora la civiltà è costretta a combattere contro la delinquenza.

« Non si comprendono mai così bene le regole della strategia che quando la guerra è finita », scriveva Goethe. Occorrerebbe quindi che i nostri funzionari di polizia riunissero — usciti dal servizio — come il Farris ha fatto, i documenti raccolti nella loro più o meno lunga carriera, per illuminare il pubblico e per istruire i funzionari venuti dopo di loro. Nessuna letteratura potrebbe essere, meglio di questa, feconda di consigli, poichè per arrivare fino ai rei, non occorre cercare i mezzi nei libri più o meno teorici, ma i rei stessi occorre conoscere nella loro vita.

Ora, mentre tal genere di libri è quasi ignoto in Italia, la terra che purtroppo ha il primato del delitto, e potrebbe fornire argomento non ad uno ma a centinaia di volumi di polizia criminale, ogni giorno, in Francia esso è comunissimo. Non solo, ma ha trovato gran favore presso ogni sorta di lettori ed è avidamente ricercato.

Gustavo Macé, antico capo della pubblica sicurezza a Parigi, allontanatosi nel 1884 dal suo posto, si mise a scrivere i suoi ricordi e ne ricavò maggior profitto che dallo scovar delinquenti. Tutti i suoi volumi, nessuno escluso, appena pubblicati, si vendevano a migliaia di copie. Provatevi a leggere il suo *Museo criminale*, i *Delitti impuniti*, e vedrete come vi attrarranno lo stile facile e scorrevole la mente acuta ed analitica, l'interesse dei fatti narrati.

Il Goron, anche lui capo della Pubblica Sicurezza a Parigi, che pareva in realtà la incarnazione del celebre *monsieur Lecocq* dei vecchi romanzi di Gaboriau, dopo aver legato il suo nome ai più famigerati malfattori ed ai più clamorosi processi, volle tramandarlo ai posteri colla pubblicazione dei quattro volumi delle sue *Memorie*, la cui lettura è di un interesse straordinario. E prima del Macè e del Goron, devesi ricordare il Claude, e dopo, molti altri. Ma in Italia non abbiamo avute che le memorie, un po' troppo astiose, di Domenico Cappa nel 1891, e quelle, un po' troppo romanzesche del questore Bondi, due anni fa: le une e le altre poco atte a dare contributo sereno allo studio dei criminali. Al quale invece forniscono materiale prezioso queste fresche memorie del Farris.

* * *

Appunto perciò io vorrei che questo libro fosse un incitamento ed un esempio. Il Farris nella prefazione ha scritto schiettamente: « Racconto con parsimonia e con semplicità di forma ciò che è passato dinanzi i miei occhi nel lungo mio soggiorno in Sardegna... Sono un modesto sottufficiale e non posso per la scarsa mia coltura corredare questo lavoro con note di criminologia e psicologia, ma mi auguro che i valenti studiosi della nuova scienza criminale sapranno trovare nelle mie pagine materia non inutile per nuovi studi. »

La promessa egli ha adempiuto con esattezza scrupolosa. L'uomo che vide e prese parte alla battaglia, ha ceduto il posto al *reporter* preciso, minuto, diligente, che sa il valore della documentazione. Ed i fatti sono troppo eloquenti, nella loro nuda realtà, per sentire il bisogno di ornamenti. Se il Farris avesse fatto in maniera diversa, il suo libro avrebbe meritata la fine di tutta quella paccottiglia descrittiva che è già sepolta negli scaffali delle librerie. Invece questi *Dieci anni di brigantaggio* troveranno molti lettori, e faranno desiderare la sollecita pubblicazione del volume sul processo Cuocolo, che il Farris promette.

Floriano Del Secolo.

Sant'Oronzo e la siccita'

Violenza di popolo contro i preti

Roma, 7 notte.

Mandano alla « Tribuna » da Ostuni:

Una tradizione popolare ricorda che Sant'Oronzo, nei primi tempi della cristianità, subì il martirio in una grotta scavata sul declivio di una collina, a tre chilometri dalla nostra città e di là scacciò la peste che aveva invaso questa contrada diventando con tale miracolo il protettore del paese; e in quella collina da parecchi secoli esiste un santuario dove i credenti ricorrono al santo perchè allevi le loro sventure

Durante la lunga siccità di quest'ultimo semestre, che ha molto danneggiato la nostra campagna, la popolazione si è recata più volte in pellegrinaggio al Santuario implorando il miracolo che fu atteso per mesi interi, ma inutilmente. Fu deciso poi di portare nella cattedrale l'antica statua del Santo, che è conservata nella chiesetta di campagna. E la statua, seguìta da gran folla, nel novembre scorso venne portata in città, alle cui porte si recarono ad incontrarla molte persone che reggevano l'effige di altri santi. Finalmente dieci giorni or sono piovve a dirotto e perciò furono preparati festeggiamenti al santo che doveva essere riportato in campagna.

Ieri sera era indetta una grande processione per onorare il santo, che doveva girare per le vie del paese, sempre col seguito di altri santi. Alle 15 la cattedrale vastissima era stipata di popolo e per la via che mena ad essa una fittissima folla attendeva per seguire il santo recitando preci ad alta voce. Ma gravi eventi si preparavano. Il Vicario si rifiutò di accompagnare il santo per il percorso già fissato dalla commissione della festa. Cominciò allora nella chiesa una vivace discussione, degenerata subito in un violento alterco. Parecchi sacerdoti furono malmenati, mentre la folla gridava fuori: abbasso i preti! viva il nostro protettore!

Fu un momento di grave pericolo per i malcapitati sacerdoti, che dovettero barricarsi in sacristia per sottrarsi alle violenze della folla. Per fortuna l'intervento dei carabinieri e degli agenti di P. S. potè evitare le scene selvagge alle quali la folla si sarebbe abbandonata, cercando di abbattere la porta della sacristia.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione ed il fermento contro i preti continua, perchè la parte ignorante del popolino crede che per il rifiuto a seguire il santo possano rovesciarsi sulla città nuove sciagure.

La moda parigina

Gli ultimi saggi della moda parigina confermano il trionfo del « satin », del tulle e del velluto. Dei tre vestiti qui riprodotti il primo (da sinistra a destra) è in satin nero e tulle nero, con guarnizioni di jais *su trasparente bianco; il secondo è in « satin bleu », ornato di skungs e di tulle color marrone; il terzo mostra una* toilette *con sottana di velluto nero, bretelle e collo pure di velluto sopra un corpo di liberty bianco, con cintura a ricami di lana di tinta antica.*

La crisi del 1913

e la borsa di Parigi

Berlino, 7 notte.

La crisi economica, che nel 1913 ha infierito un po' da per tutto, è specialmente lumeggiata dalle condizioni della borsa di Parigi, che, essendo un grande mercato mondiale, risente tutte le oscillazioni della speculazione. Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Francoforte* riassume in alcuni dati interessanti questo quadro critico del 1913.

Anzitutto è da notare che durante il 1913 gli affari alla borsa di Parigi sono notevolmente diminuiti: ciò che è dimostrato dalla tassa sulle operazioni di borsa, che ha fruttato tre milioni di meno che nell'anno precedente. Ciò è dipeso dalla discesa quasi generale dei valori industriali e dalla scarsa tendenza all'acquisto dei valori di Stato. Questa scarsa tendenza è anche spiegata da questo fatto: che molti aspettano a comprare i nuovi titoli di debiti pubblici già preannunziati per la somma, in complesso, di parecchi miliardi. Siccome si pensa che i nuovi titoli daranno un interesse maggiore di quelli esistenti, così i compratori si tengono in riserva.

Il corrispondente cita le cifre del noto economista Edmond Théry, il quale calcola che il valore di borsa dei titoli e valori francesi è diminuito nel 1913 da più di 56 miliardi di franchi e 54 miliardi e mezzo, cioè, un regresso del 2.70 per cento. La rendita francese, che in principio del 1913 aveva il corso di franchi 89.30, alla fine dell'anno era ad 85.27, con un ribasso di circa il 4 per cento.

Le emissioni fatte dalla borsa di Parigi nel 1913 ammontarono a 4 miliardi e 927 milioni di franchi contro 5 miliardi e 41 milioni nel 1912. Però i depositi e i risparmii non sono scemati; nelle quattro principali banche di Parigi i depositi e i conti correnti sono anzi saliti, durante l'anno, da 4 miliardi e 987 milioni a 5 miliardi e 180 milioni. Così la Banca di Francia mostra anche un aumento nella riserva metallica.

Tra i titoli di Stato che non sono in regresso alla borsa di Parigi è da segnalare la rendita italiana, segnata al corso di 98.35 al principio del 1913 e a 98.80 alla fine dell'anno.

Tommaso Casini a Padova

Modena, 7 notte.

L'illustre dantista comm. Tommaso Casini, dall'Ufficio di regio provveditore di Modena, dove trovavasi fin dal 1899, è stato chiamato alla cattedra di letteratura della regia Università di Padova, ed il 15 corrente raggiungerà la nuova sede e vi terrà la sua prolusione.

All'egregio uomo, uno tra i più colti e studiosi d'Italia, e — secondo le ultime sue dichiarazioni fatte l'altro giorno in Bazzano, brindando all'on. Treves — di principî ultra-radicali, gl'insegnanti di Modena offriranno domani un banchetto.

Le volpi del Canadà

Berlino, 7 notte.

D'onde vengono tutte le volpi, o « renards » come dicono le signore per dare un nome straniero alla loro pelliccia, che ormai avvolgono e riscaldano quasi tutti i colli femminili in Germania e altrove? A quest domanda ha pensato bene di rispondere il console tedesco residente a Montreal, cioè nel paese dove si affollano le volpi del Canadà per essere poi scelte, inballate e spedite in Europa.

L'egregio console tedesco di Montreal fa una interessante narrazione a questo proposito. Egli dice che da tempo i canadesi hanno tentato di fare veri e grandiosi allevamenti di volpi, come se si trattasse di mansueti conigli, ma finora non avevano ottenuto nessun risultato praticamente serio. Le volpi volevano rimanere selvatiche. Ultimamente però gli sforzi dei canadesi sono stati coronati da un importante successo, e questo è dato dalla volpe argentata o nera (il *renard argenté* messo in voga a Parigi) che vien considerato come una sottospecie della volpe rossiccia e la cui pelle ha raggiunto sul mercato i prezzi più vistosi. Fino al 1910 gli allevatori canadesi avevano tenuta segreta la cosa e fino a quest'anno non si contavano nel Canadà più di dieci o dodici campi di allevamento della volpe argentata. Ma il segreto non poteva durare, e presto molti vollero tentare l'esperimento e la speculazione. Gli animali vivi da riproduzione ebbero allora prezzi da duemila a quattromila dollari per ogni coppia; ma in seguito questi prezzi crebbero ancora. Nel dicembre del 1912 chi voleva una coppia di volpi argentate vive da allevare doveva pagarla fin 12 e 15 mila dollari: un patrimonio!

Ora in tutto il Canadà v'è la smania dell'allevamento volpino. Tutte le *farms* vogliono avere la loro coppia di volpi argentate. Siccome non ce n'è abbastanza da soddisfare le richieste, così si fanno le prenotazioni, ossia le « opzioni » come si dice in borsa e si comperano i volpacchiotti non ancora nati. Le società di allevamento danno una carta, che dà diritto ad una coppia di volpacchiotti quando saranno venuti al mondo, e questa carta costa ora diecimila dollari! Oggi sono già settanta le grandi società volpifere che speculano su questa mania e collocano le loro azioni. Già si prevede l'immancabile crisi quando ogni famiglia alleverà in casa le sue volpi argentate.

Massimo Gorki ristabilito

Napoli, 7 mattina.

Il trattamento speciale al quale per diversi mesi è stato assoggettato, le cure efficaci ed amorevoli della famiglia e più specialmente la salubrità dell'aria di Sorrento e di Capri, hanno rimesso completamente dalla sua malattia lo scrittore russo Massimo Gorki.

L'eminente uomo alcuni giorni sono se ne era venuto a Napoli assieme alla sua signora, il figliuolo ed il suo segretario, prendendo alloggio nello stesso appartamento dell'Hôtel Royal che aveva già occupato all'inizio della sua malattia. Stamane poi, assieme ai suoi, con il treno delle **nove, è partito per Roma.**

I giornali pei fanciulli

Fra le funzioni complesse — ormai, può ben dirsi, universali — del giornalismo, cospicua è quella che ha per specifico oggetto e programma, se non propriamente la coltura, l'iniziazione della gioventu alle letture. Dovrebbe essa, secondo un retto criterio, riuscire opera di vera integrazione educativa: integrazione di quella della scuola e della famiglia. Ma quante volte lo è?

Purtroppo c'è tutta una letteratura giornalistica — o.. giornalaia — la cui mira esclusiva è la speculazione editoriale, la quale ama pascere le fantasie adolescenti con certe romanticherie avventuriere di bassa lega, scimmiottature grottesche di una letteratura messa in voga d'oltr'Alpe e, più ancora, d'oltre mare: nelle quali la gioventù proprio nulla di buono ha da imparare e, in cattivo compenso, molte morbose allucinazioni da prendere, molte false concezioni morali da assorbire.

Non parliamo poi di quei giornalini — quanti ne pullulano! — che gingillano miserevolmente le mente infantili con certo genere novellistico talmente idiota, con certe folette così cretine, che paiono fatti per confezionare alla patria generazioni di autentici e patentati Massinelli... Non sarà mai abbastanza raccomandato ai babbi e alle mamme di custodire da siffatto contagio i figliuoletti!

Oh, la buona, sana, serena letteratura di Giulio Verne, che ha dilettato e istruito tante generazioni!

Giornaletti che si inspirano e si avvicinano a questo tipo di lettura abbondano in altri paesi. In Italia avevamo — unico **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e delle AVVENTURE DI TERRA E DI MARE.** Da qualche anno era scomparso. Lo rivediamo ora, con piacere, risorto; ancora sotto l'auspicio della CASA EDITRICE SONZOGNO, che con rinnovata e fervida solerzia conserva la sua buona tradizione nel campo della coltura popolare.

Ecco, dunque, dicevamo, un genere di giornalismo consigliabile per la gioventù, e che va incoraggiato. Mentre, col suo fascino dilettoso inizia ed appassiona i fanciulli al piacere della lettura, ne arricchisce la mente di cognizioni geografiche, storiche, etniche, scientifiche d'ogni ramo, ne allarga, per così dire, gli orizzonti, ne forma la prima coltura generale, suscita nelle giovani anime ingenui e non riprovevoli moti d'ardimento, generose aspirazioni, temprandole a nobiltà di pensieri e addestra i giovinetti alla scioltezza della narrazione e della descrizione.

Bisogna pure che leggano, questi figliuoli! Anch'essi, oramai vogliono il « loro giornale ». Ebbene, piuttosto che le pseudo-avventure poliziottesche di dubbio gusto letterario e di più dubbio gusto morale — pinttostochè le folette cretinelle di « Pipì » e del mago « Bubù » — centomila volte meglio il **Giornale dei Viaggi.** E però al risorto simpatico giornaletto diamo con piacere il ben tornato.

e. m.

Libri e opuscoli

La bellissima raccolta « Scrittori d'Italia » edita da G. Laterza e Figli di Bari continua ad arricchirsi di nuovi, interessanti volumi. Tra gli ultimi comparsi citiamo: il secondo volume delle *Prose di Ugo Foscolo*, a cura di Vittorio Cian, contenente la seconda redazione delle « Ultime Lettere di Jacopo Ortis », la « Notizia bibliografica » sulla stessa opera, scritti e frammenti vari dal 1802 al 1805, i discorsi, le note e le considerazioni sulla « Chioma di Berenice »; un primo volume di *Opuscoli e lettere di Riformatori italiani del Cinquecento*, a cura di Giuseppe Paladino, dedicato ai valdesiani, importantissimo anche per le notizie che contiene su Bernardino Ochino da Siena, su Celio Secondo Curione ecc.; *Trattati del Cinquecento sulla donna*, a cura di Giuseppe Zonta, contenente quattro gustosissimi dialoghi dei quali parte sono di entusiastica sublimazione e parte di iracondo vilipendio della donna, gli uni e gli altri lucido specchio delle idee e dei gusti letterari e sociali di quella società; il primo volume delle *Opere di Lorenzo De' Medici*, il Magnifico, a cura di Attilio Simioni, contenente le Rime, il commento, sopra alcuni sonetti: le Selve d'Amore, i Poemetti, le Egloghe. Ogni volume degli « Scrittori d'Italia » costa L. 5.50 ed è stampato con massima eleganza.

* * *

Gino Gori, nel *Mantello d'Arlecchino* (Roma, Tip. Editrice Nazionale, L. 4) passa in rassegna rapidamente e genialmente la letteratura italiana nelle sue varie manifestazioni e nei più notevoli cultori. Poeti, drammaturghi, romanzieri e novellieri, critici e oratori e giornalisti, sono ricordati e giudicati via via, con sufficiente equanimità. Il Gori, che ha data molta attività al giornalismo, e di cui si sono lette interessanti impressioni di viaggio, rende ai giornalisti un omaggio speciale dando rilievo all'opera assidua di quanti giorno per giorno contribuiscono a sodisfare la insaziabile curiosità del pubblico, con uno sforzo di cui il pubblico non ha sempre modo di rendersi conto e che esige in chi lo compie qualità non inferiori a quelle che si richiedono per fornire drammi, poesie, romanzi... Il volume di Gino Gori contiene anche una interessante rassegna delle più attive forme dell'industria editoriale italiana, oltre a vari saggi critici che attestano della buona cultura dell'Autore, del suo ingegno acuto, del suo buon gusto.

* * *

A beneficio del Pio Istituto dei Rachitici di Milano si vende — (edita dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche, di Bergamo) — la terza serie delle *Visioni Italiche*, di Pasquale De Luca, il valoroso scrittore e giornalista, che tutti conoscono. Il volume ricco di 225 illustrazioni finissime e di 4 tavole a colori, ci trasporta in un viaggio attraentissimo, da Napoli, alla Sicilia e in Sardegna. Vedute di paesi, marine, usi e costumi caratteristici e pittoreschi, monumenti, statue, quadri celebri, ci sfilano rievocati con molta delicatezza e con vigore e colore, dalla penna del De Luca, che parla dell'Italia meridionale e delle isole con perfetta conoscenza e con molto amore. Questa strenna costituisce in un sol volume quattro eccellenti monografie, che possono valere mirabilmente a diffondere la nozione delle più singolari bellezze della Campania, delle Puglie e delle Calabrie, della Sicilia e della Sardegna, di quel Mezzogiorno, insomma, così trascurato, e così degno di ammirazione.

* * *

Colla Strenna dei Rachitici è stato pubblicato un fascicolo commemorativo di Pietro Carmine, venerato presidente dell'Istituto, al quale egli aveva dedicato da lunghi anni tutta la sua meravigliosa e generosa operosità. Il Dottor Diego Martello, segretario dell'Istituto, rievoca in poche sentite pagine, vibranti di commozione, la figura del benemerito cittadino, le sue doti d'ingegno e di cuore, le sue iniziative a favore degli infelici. Grazie a lui l'Istituto dei Rachitici vide in pochi anni più che raddoppiato il proprio patrimonio e quasi triplicata la già larga sfera d'azione. Per merito di Pietro Carmine l'Istituto si vide arricchito della sezione Chinesiterapica e di quella Radiografica; di vari reparti e officine per cure speciali; ebbe principio di attuazione la Casa del Lavoro a Gorla; l'Istituto fu elevato alla dignità di clinica ortopedica; infine sorse la Scuola di lavoro per storpi e mutilati.

* * *

La Spagna è ancora un paese sul quale c'è sempre da dire qualche cosa che se non è assolutamente nuovo può passare per nuovo. Il signor Gaston-Routier, che raccoglie sotto il titolo di *Souvenirs et croquis madrilènes* (Paris, Edit. de l'*Epoque* moderne, 3 frs.) alcune sue spigliate cronache del regno di Alfonso XIII, non è uno dei soliti *touristes*, che avendo compiuto nei due mesi di prammatica il viaggio circolare secondo le indicazioni del Baedeker, sente il bisogno appena rientrato nel suo paese, di raccontarci le sue avventure, le sue impressioni, e di riprirci, insomma, la patria del Cid e della Bella Otero. Il signor Gaston-Routier è, se non erro, un giornalista che le ragioni della professione hanno condotto a più riprese in Spagna, e che alla Spagna e agli spagnuoli ha dedicato molti altri volumi prima di questo. Egli ha assistito come rappresentante di grandi giornali francesi ai più importanti avvenimenti che si sono svolti a Madrid, e in questo libro d'oggi, noi troviamo il racconto vivace e colorito degli ultimi anni della Reggenza di Maria Cristina e dei primi del regno di Alfonso XIII; il racconto delle feste con cui si celebrò la maggior età del Sovrano; la descrizione delle nozze con Vittoria di Battenberg e la terribile strage compiuta da Matteo Moral, la nascita del Principe ereditario, ecc.

* * *

Gli avvenimenti politici non assorbono tuttavia completamente l'attenzione di Gaston-Routier, il quale tra una cronaca e una rievocazione storica trova modo di farci un quadro brioso e garbato della vita spagnuola sotto i suoi aspetti più caratteristici; quegli aspetti che sfuggono facilmente al viaggiatore frettoloso, ma che si rivelano a chi soggiorni a lungo a Madrid o nelle principali città della penisola e abbia come il nostro autore preziose doti di osservatore. Il Gaston-Routier ci parla di teatri, di feste popolari, ci descrive tipi, usi e costumi: nulla gli è ignoto; e nessuna manifestazione della vita e dell'attività del popolo spagnolo lo lascia indifferente. Le sue cronache sono improntate tutte a una grande simpatia per il regno e i sudditi di Alfonso XIII; e a ragione egli può vantarsi di aver contribuito più di molti altri al ravvicinamento franco-spagnuolo. Questo volume, che composto com'è di articoli sparsi, scritti in tempi diversi, è un po' troppo frammentario, si legge tuttavia **con piacere, ed è ricco di notizie interessanti e anche utili.**

Le linee del nuovo Istituto per la preparazione dei maestri

Roma, 7 notte.

Oggi, la Commissione nominata dal ministro Credaro per la riforma degli studi magistrali da ordinare in vista delle speciali esigenze del corso popolare, ha condotto a termine l'esame delle materie che debbono essere insegnate ai futuri maestri.

Come fu a suo tempo pubblicato, il ministro della Pubblica Istruzione ha chiamato a far parte della Commissione l'on. Fusinato, presidente, e il senatore Scialoja, vicepresidente del Consiglio superiore dell'Istruzione; i due direttori dell'Istruzione popolare media, Corradini e Fiorini, la signora Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, consigliere dell'Unione Nazionale delle Opere di Coltura popolare, la professoressa Benzoni, dell'Università di Padova, il prof. Franzoni direttore della Carlo Tenca di Milano, il maestro Lugli, direttore di una nostra scuola comunale, l'on. Cabrini che partecipa al movimento dell'organizzazione magistrale laica fino dal suo primo congresso, gli ispettori centrali Frivo e Truffi, il professore in pedagogia Colozzi, l'ispettore Zeno, il prof. Zagarese, preposto alle scuole professionali dal ministero di A. I. e C., e il prof. Martini provveditore agli studi in Roma.

Quella della riforma della scuola comunale è tra le prime questioni scolastiche che hanno suscitato larghe ed appassionate polemiche in convegni, congressi, riviste e negli stessi atti parlamentari ed è questione che va esaminata sotto i più svariati aspetti.

Chi può contare i punti interrogativi affacciatisi nelle discussioni sulla preparazione del maestro? Accenniamo ai principali. È opportuno che chi vuol darsi all'insegnamento elementare e popolare percorra tutte le sei classi elementari e popolari, oppure si deve conservare l'attuale ordinamento, per il quale, dalla quarta classe elementare, col diploma di maturità si passa alla prima complementare? Quali rapporti ha il problema dell'istruzione media femminile con quello magistrale? Quanti anni dovrebbe avere il corso magistrale (complementare e normale), ove si rendesse obbligatoria la licenza elementare per l'ammissione? Quanti ove si confermasse l'attuale ordinamento? Quale effetto avrebbe per la produzione magistrale l'aumento di un anno? Quale l'aumento di due anni? Il corso magistrale si deve distinguere in due periodi di coltura o di preparazione professionale? È conveniente istituire un biennio pedagogico negli istituti tecnici? Come si può rendere la coltura appropriata all'esercizio del magistero? Come deve effettuarsi il tirocinio affinchè diventi fruttuoso? Come si possono agevolare i passaggi dalle scuole medie, classiche e tecniche, alla magistrale? Come dovrebbe essere ordinato il tirocinio per dare resultati concreti e per preparare quelli che non hanno attitudine o vocazione per l'insegnamento elementare? Preparazione sociale ed igienica del maestro: insegnamento per classe o per materia, ed entro quali limiti? Linee generali dei programmi di insegnamento per le scuole magistrali; obbligo dei Comuni per le esercitazioni di tirocinio, scelta degli insegnanti di tirocinio; insegnanti di Stato o Comunali? Il sistema adottato delle borse di studio deve rendere più intensa la produzione magistrale oppure la somma destinata a questo fine potrebbe essere spesa con profitto maggiore? I figli dei maestri devono avere titoli di preferenza per le borse di studio?

Avendo però i maestri espresso il desiderio di conoscere entro il 15 gennaio le proposte della Commissione, questa, sebbene convocata soltanto verso il dieci dello scorso dicembre si mise al lavoro e così alacremente tenendo sedute quasi tutti i giorni, affidando a sottocommissioni di pochi membri la formulazione di proposte concrete, che nella prossima settimana essa avrà esaurito il suo compito.

Dopo una prima discussione generale — riuscita, come tutte le discussioni generali, un vagabondaggio poco concludente nel campo delle teorie — i lavori della Commissione si svolsero intorno a questi precisi quesiti: decidere: se l'Istituto magistrale debba o meno ordinarsi in maniera da soddisfare ai bisogni della coltura generale oltre a quella professionale, o se quest'ultima debba limitarsi alla preparazione del maestro per la scuola primaria, o anche a quella per il corso popolare: quale debba essere la durata del corso di coltura generale e di quella professionale; la questione dei programmi per l'uno e per l'altro corso e la loro coordinazione; le applicazioni professionali, l'orario, l'insegnamento per materia o per classi; vedere se l'Istituto magistrale femminile debba essere tenuto distinto da quello maschile e stabilire come si acceda all'istituto di coltura generale e come a quello professionale; formulare proposte circa le borse e i posti di studio.

Nel rispondere al primo quesito — di decisiva importanza per le direttive dei nuovi ordinamenti — si affermò subito vivacemente la tendenza ad affrancare la scuola che deve dare i maestri da ogni altra preoccupazione intesa a soddisfare altri bisogni della coltura nazionale, rispettabilissimi bisogni, ma a soddisfare i quali lo Stato deve, se mai, foggiare appositi congegni, senza alterare il carattere di una scuola che deve preparare i professionisti dell'istruzione e dell'educazione dei figli del popolo. Ci furono sulle prime delle riserve, suggerite dal desiderio di utilizzare le scuole normali per la educazione femminile della media borghesia; ma poichè dai difensori dei caratteri specifici dell'istituto magistrale fu dichiarata l'adesione ad uno speciale voto a favore di scuole superiori femminili, vennero adottate all'unanimità le seguenti conclusioni:

« La Commissione, ritenuto che l'ordinamento attuale dell'istituto magistrale, per la sproporzione tra l'estensione dei programmi, la durata del corso e la fusione del corso di cultura con quello professionale, non risponde ai fini che l'istituto magistrale deve proporsi, che è quelo di dare ai maestri una approriata e sufficente coltura generale e la perizia nell'esercizio del magistero elementare; opina che l'istituto magistrale debba essere ordinato in due corsi: uno quinquennale ed uno biennale, diretti: il primo alla formazione mentale del maestro e ad impartirgli una coltura generale in relazione ai fini del magistero; il secondo a dargli la coltura pedagogica e la perizia pediatrica necessaria per l'insegnamento elementare; che l'istituto elementare sia comune così ai maschi come alle femmine; che l'insegnamento del corso di coltura generale dell'istituto magistrale sia ordinato in guisa che possano ad esso corso venire coordinate con garanzie da determinarsi, anche le altre scuole di cultura generale e popolare.

Il dibattito più ampio e più vivace si ebbe sulla questione della preparazione del maestro del corso popolare. Qui si delinearono subito tre tendenze che si possono così riassumere:

1.ª l'istituto magistrale, anche congegnato secondo i voti su riferiti, non può dare un maestro preparato ad insegnare che nelle quattro prime classi elementari;

2.ª tale istituto, al contrario, deve dare maestri atti, dopo alcuni anni di professione nelle prime quattro classi, ad esercitare anche nel corso popolare, e cioè nella quinta e nella sesta, salvo per le materie speciali, come il lavoro professionale delle scuole officine;

3.ª il maestro deve uscire dall'istituto settennale preparato ad insegnare anche nel corso popolare, escluse però le materie di carattere speciale e professionale ai sensi o per gli effetti dell'articolo 38 della legge 4 gennaio 1911.

Nel corso della discussione furono esposte tutte le cause dello scarso successo del corso popolare, che soltanto può svilupparsi e consolidarsi quando esso sia munito del materiale indispensabile a coltivare con opportuni esercizi le attitudini del futuro operaio; quando si sia reso più desiderabile, perchè più utile, nei riguardi del tirocinio, dalle famiglie lavoratrici; quando siano più razionalmente coordinate le leggi della scuola popolare e quelle sul lavoro dei fanciulli negli stabilimenti.

A questo proposito, considerando specialmente la tendenza a fare del corso popolare una semplice scuola di mestiere, e quella che vorrebbe indugiarsi nella puerilità di certo lavoro manuale, le Commissioni si sono trovate d'accordo nell'affermare che la scuola popolare è destinata, secondo lo spirito della legge del 1904, a soddisfare il bisogno sociale di fornire alla popolazione scolastica, che non si dirige verso la coltura classica, tecnica o professionale, di grado medio o superiore, e cioè alle classi lavoratrici, la istituzione atta a formarne la coscienza civile e politica, e ad assicurare ai lavoratori una preparazione di ordine tecnico rispetto alla attività concreta in cui si svolge l'opera loro, coltivando le attitudini fondamentali, che agevolino il tirocinio delle scuole speciali nell'officina e nel laboratorio e la pratica del lavoro agricolo e commerciale e del governo della famiglia.

Ciò premesso l'ordine di idee in merito alla preparazione del maestro, sostenuto dalla terza tendenza, finì coll'accogliere la quasi unanimità dei suffragi, restando stabilito che gli insegnamenti speciali e professionali si debbano apprendere in un istituto speciale, distaccato da istituti magistrali (senza che ciò impedisca di utilizzare secondo le circostanze e i casi il personale e il materiale di altri istituti esistenti); che la durata di questo corso non debba essere superiore ai due anni; che gli alunni per l'istituto magistrale superiore debbano essere reclutati esclusivamente fra i maestri in servizio dei Comuni, e mandati all'istituto come gli ufficiali alla scuola di guerra.

Passando a indicare al ministro le discipline fondamentali da insegnarsi nell'istituto, la Commissione si è oggi dichiarata per i seguenti tre gruppi: cinque anni di coltura generale; gruppo letterario (italiano, francese, storia, geografia); gruppo scientifico (aritmetica e scienze naturali); gruppo tecnico (disegno, calligrafia, lavori). Nel biennio professionale (sesto e settimo corso), il primo anno dovrebbe destinarsi ad un richiamo specifico e relativo ai programmi e ai fini della scuola popolare, l'anno secondo sarebbe invece esclusivamente professionale, e in esso le esercitazioni a tirocinio verrebbero affidate al professore di pedagogia assistito da un maestro provetto di scuola elementare, ferme restando le attribuzioni dei capi di istituto.

Dei punti che restano da esaminarsi il più controverso pare destinato a essere quello relativo alle materie di insegnamento del corso magistrale superiore.

La salute di Spingardi

Roma, 7 notte.

Sono state pubblicate voci allarmanti sulla salute del ministro Spingardi, ma il corrispondente napoletano della « Tribuna » ha avuto da un familiare del ministro della Guerra notizie precise e rassicuranti.

« I giornali, ha detto la persona di famiglia del generale Spingardi, pubblicano da qualche tempo notizie addirittura fantastiche sulla salute dell'on. Spingardi. La verità è che il ministro sta meglio. L'origine dello stato di debolezza in cui si trova presentemente il ministro della Guerra è la caduta che egli fece nel settembre scorso sulle Alpi. Non è una cosa da poco una caduta da sette metri! L'on. Spingardi non potè riacquistare la conoscenza che dopo parecchie ore; in conseguenza si può valutare l'importanza dello choc fisico da lui patito. Ma egli è di ferro e seppe allora moralmente reagire. Volle tornare a Roma e riprendere, di consueto, il lavoro assiduo del suo ufficio, ma quello « choc » lavorava sui suoi nervi che di improvviso cedettero.

« L'onor. Ministro annunziò una grande spossatezza e gli fu consigliato un lungo riposo, ma si è constatato che non vi era alcuna complicazione sebbene dapprima si temesse che ve ne fossero. La diagnosi è stata fatta accuratamente dal medico di fiducia del Ministro, che è anche un distinto ufficiale ed una vera competenza. L'on. Spingardi non soffre che delle conseguenze dello « choc » fisico della sua caduta sulle Alpi, ma vi sono segni certi che la sua spossatezza comincia a cedere ai mezzi energici ai quali è stato sottoposto. Naturalmente conviene dare tempo al tempo ».

I giornali distribuiti coll'aeroplano

San Remo, 7 notte.

Domani da Nizza il *Daily Mail* inizierà per mezzo di un aeroplano il servizio di distribuzione del giornale ai rivenditori delle riviere francese ed italiana. A San Remo l'aeroplano giungerà verso le 10 e lascierà cadere il pacco dei giornali sul corso Imperatrice. Questo servizio sarà fatto durante tutta la stagione invernale.

LA MADONNA DEL MILLET

Una contessa francese ne rivendica la proprietà

Ancona, 7 notte.

A proposito di quanto si è detto da alcuni giornali italiani e francesi in questi giorni intorno ad un quadro del pittore belga Francesco Millet e rappresentante « La Vergine Immacolata » conservato ora a Falconara, si hanno queste notizie:

Prima di tutto non si tratta di una scoperta, come dicono i giornali francesi. Il quadro era da oltre trent'anni in possesso del signor Luigi Campelli, proprietario dell'albergo Roma, di Falconara. Egli lo aveva avuto in eredità dai suoi genitori e, saputolo di gran pregio, lo aveva accuratamente conservato mostrandolo di rado a qualche persona appassionata di cose d'arte. Poichè da qualche antiquario gli era stato fatto capire che la tela era del Millet e poteva valutarsi persino a oltre centomila lire, il Campelli attendeva l'occasione propizia per poterlo vendere alle condizioni più vantaggiose. Ma ecco che un giorno del dicembre 1911, il capo del nostro ufficio di sovrintendenza dei monumenti e delle opere d'arte, cav. uff. Poggi, venuto a conoscere della esistenza del quadro piombò a Falconara, prese visione del quadro stesso, e il giorno dopo fece notificare per mano di un usciere al Campelli il vincolo da parte dello Stato e la diffida in nome di esso nel caso in cui egli volesse disfarsene, onde salvaguardare i diritti di prelazione dello Stato medesimo. E così il quadro è rimasto a Falconara e non si temette più di perderlo.

Nello scorso settembre il Campelli ebbe a far sapere all'autorità prefettizia che aveva trovato di poter vendere il quadro per la somma di 200.000 lire e chiedeva istruzioni. Il reparto quadri e tele mobili intanto era passato da Ancona alle dipendenze della regia galleria di Urbino, sicchè la nostra questura invitò a provvedere il comm. Venturi, direttore di quella galleria. Il comm. Venturi si è recato a Falconara e esaminata la presunta tela del pittore belga espresse dei dubbi sull'autenticità: pur non pronunziandosi definitivamente lasciava comprendere che se anche l'Immacolata era dell'eminente artista belga, essa apparteneva al suo periodo giovanile e quindi aveva un valore molto minore delle duecentomila lire. Le pratiche rimasero quindi sospese.

Oggi poi si apprende il fatto che una signora francese, la contessa Perillot, scrive al *Journal Des Debats*, che ha messo in dubbio pure esso l'autenticità del quadro, sostenendo che la Vergine Immacolata è veramente del Millet e appartiene a lei. La signora, riferendosi all'epoca del 1860, afferma che il quadro era stato donato a suo padre da papa Pio IX, che l'aveva fatto eseguire appositamente dal pittore belga per adornare il suo carrozzone-oratorio.

La signora Perillot scive inoltre di possedere una fotografia del carrozzone stesso con entro il quadro, carrozzone e quadro che furono esposti all'esposizione dell'Industria a Parigi e conclude dicendo che essa ha dato avviso al Governo italiano, il quale sta prendendo, per mezzo della polizia le disposizioni per il recupero del quadro stesso.

Ora sta il fatto che la polizia italiana non ha avuto nessuna istruzione in proposito, non essendocene bisogno perchè il Campelli non può disfarsi del quadro senza incappare nel Codice penale. Se la signora riuscisse a dimostrare che l'*Immacolata* è sua legittima proprietà, potremmo essere di fronte ad un caso simile a quello della *Gioconda*. Ma come si potrà provare? E se mai dopo trent'anni di possesso, non è subentrata la prescrizione? Ed a prescindere da tutto questo, i dubbî del comm. Venturi si confermeranno o svaniranno? Si aspetta che tutte queste incognite vengano diradate.

Ucciso con tre coltellate

Saronno, 7 notte.

Ieri sera verso le 23, nel vicino comune di Uboldo, nei locali del circolo vinicolo, per futili motivi vennero a lite i contadini Agostino Legnani di Giuseppe di anni 20, Proverbio Epifanio di anni 34 e Andrea Monticelli, tutti di Uboldo. Dopo essersi scambiati alcuni pugni i contendenti, per l'intromissione di amici comuni si quietarono, ed uscirono dal locale dirigendosi ognuno verso la propria abitazione. Senonchè dopo si ritrovarono e la lite di poco prima si riaccendeva violenta tanto che i litiganti mettevano mano al coltello. La peggio toccò al Legnani, che ricevè tre tremende coltellate all'inguine, in direzione del cuore ed all'orecchio sinistro. Il poveretto rimaneva morto sul colpo. Alcuni accorsi, credendo il Legnani semplicemente ferito, lo trasportarono alla sua abitazione. I feritori, approfittando dello scompiglio, fuggirono indisturbati e poco dopo ritornavano in paese per informarsi delle condizioni del ferito. Quindi il Monticelli tornava a casa propria, ove poco dopo veniva arrestato dal brigadiere dei carabinieri Piccirilli, della stazione di Saronno, mentre il Proverbio andava a costituirsi ai carabinieri di Busto Arsizio.

Tempesta e neve nel porto di Ancona

Ancona, 7 mattina.

Stamane si è rovesciato sulla città e sul porto un violento fortunale, con vento fortissimo di tramontana, pioggia e nevischio. Alle otto la tempesta ha raggiunto una violenza impressionante. La città era avvolta in una nube di neve e di grandine ed il mare agitatissimo. Verso le 9.30 la tempesta si è calmata, ma la pioggia seguita a cadere a dirotto. Il freddo è intenso. Finora non si hanno notizie di naufragi, nè di disgrazie; si sa solo di parecchie interruzioni telegrafiche e telefoniche. I treni dell'Alta Italia giungono con enormi ritardi e carichi di neve.

La questione delle isole

In questi giorni si parla insistentemente della questione delle isole, però sarà di grande e speciale interesse per tutti coloro che vogliono farsene un'idea chiara, l'accurata ed esauriente pubblicazione sull'argomento di Paolo Revelli: LE ISOLE DELL'EGEO. (Società Editoriale Italiana. L. 3.50).

Asterischi parigini

Fra libri e autori

Parigi, gennaio.

(*l. c.*) È uscito un libro — *Un Méconnu* — che è tutta una difesa, documentata e serena di quel generale Trochu, il quale, dopo la disfatta di Sédan e la proclamazione della Repubblica, nominato capo del Governo della difesa nazionale, proseguì la lotta contro l'invasore, rendendo per tal modo possibili l'assedio di Parigi e la Comune, mentre gli sarebbe stato facile in quel momento, negoziare una pace meno onerosa e più onorevole di quella di Francoforte. Di questa colpa, tutt'altro che lieve, il libro testè pubblicato non lava il Trochu; pure mostrandocelo sotto l'aspetto simpatico del soldato prode e leale, rude e cavaliere. Dato il suo scopo più biografico che storico, *Un Méconnu* è un libro che si legge con diletto. Sullo sfondo commosso del colpo di Stato del due dicembre, della guerra disastrosa, della proclamazione della Repubblica, la figura del Trochu si disegna con linee nette e precise, si muove, rivive, parla un linguaggio che ci persuade e che lo riscatta — per avvicinarlo ai nostri occhi indulgenti — dal lungo esilio cui l'avevano condannato il sarcasmo, il disprezzo e l'odio dei suoi contemporanei. Sfogliamolo rapidamente.

* * *

Il generale Trochu nasce in Bretagna nel 1815, entra a vent'anni a Saint-Cyr e, nel 1845, parte per l'Algeria, col grado di capitano, addetto allo Stato Maggiore del maresciallo Bugeaud, che subito lo apprezzò. Ritornato in Francia, dopo la nomina a presidente del principe Napoleone, egli seguì a Parigi il maresciallo Bugeaud, che, dopo dopo, colpito dal colera, gli muore fra le braccia. È tanto il dolore che gli cagiona questa morte che egli rifiuta il posto di aiutante nella casa militare del presidente, non volendo far parte — dice — del seguito di nessun grande personaggio, dopo aver fatto parte di quello di un uomo come il Bugeaud. Ma a questa decisione non sono forse estranei i sentimenti repubblicani del Trochu, il quale vedeva già, nel principe presidente, l'uomo del 2 dicembre. Quando infatti, nel 1852, è indetto il plebiscito che deve dare a Napoleone dieci milioni di suffragi, egli va alle urne e, sul libro che raccoglie le firme degli ufficiali che votano, scrive: « Io voto *no* perchè questo è il mio dovere ». Ma Napoleone non si vendica e ben presto noi troviamo il Trochu, generale, in Crimea, donde ritorna ferito e poi in Italia, dove cade pure valorosamente sul campo di battaglia.

* * *

Ma tutto questo è della comune istoria. Meno noti, ma non meno importanti per chi voglia definire il carattere del Trochu, sono le relazioni dell'ex aiutante del maresciallo Bugeaud con l'Imperatore. L'imperatore fece sempre quanto potè per entrare nella simpatia del Trochu, ma sempre il Trochu gli resistette. Nel 1866 il generale ebbe la disgrazia di perdere un fratello che lasciò una vedova e undici orfani. Napoleone III mandò alla vedova uno *chèque* di ventimila franchi; ma il giorno dopo ricevette la visita del Trochu, il quale, restituendogli la bella somma, gli disse: « Tutti i miei amici sanno che, in occasione del plebiscito, io ho votato *no*. Oggi, se io permettessi a mia cognata di accettare da voi ventimila franchi, si potrebbe credere che voi mi avete comperato. Una cosa sola potrebbero accettare mia cognata e i miei nipoti: un appalto di tabacchi e una borsa di studi ». E il Trochu, avendo conservata intiera la propria libertà, fu, col Thiers e col Favre, uno dei più fieri oppositori dei disegni militari di Napoleone III, al grido di: « Noi non vogliamo un esercito di pretoriani! »

* * *

Perchè, all'inizio della guerra del 1870, noi troviamo il Trochu a Parigi? Era stato deciso che un grosso corpo d'armata francese sbarcasse sulle rive del Baltico. Il principe Napoleone avrebbe dovuto accompagnar la spedizione, il cui comando effettivo era riserbato al generale Trochu. I primi rovesci consigliarono alla Francia di conservare tutte le sue forze per la difesa del territorio. Allora Emile Ollivier offerse al Trochu il portafogli della Guerra, rimasto vacante e gli propose anche di cedergli il posto di presidente del Consiglio; ma il Trochu chiese il comando di un corpo d'armata, che gli fu concesso e partì per Châlons, donde non tornò che per assumere il governatorato militare di Parigi. In questa sua qualità, egli fu in costante relazione con la Reggente che, stimandolo molto, tentò di conquistarlo alla causa imperiale. Invano! Il Trochu non cedette e, pur dando prova di fedeltà all'Imperatrice, non le nascose mai che suo primo pensiero sarebbe stato sempre il bene della Nazione. « Signora, se la vostra polizia vi serve con diligenza, voi non dovete ignorare che io cospiro, disse, una volta, alla Reggente; e voleva dire che, per favorire l'accordo fra i partiti, egli trattava coi nemici del Governo. « Io conto su di voi! » gli rispose l'Imperatrice. E il Trochu, ponendo un ginocchio a terra: « Signora, io sono Bretone, cattolico e soldato e vi servirò fino alla morte! » L'Imperatrice, disperando ormai di conquistarlo, raccontò, subito dopo, in tono di disprezzo, la scenetta e intanto affettava di pulir col fazzoletto la mano che il Trochu le aveva baciata.

* * *

Il 3 settembre giunse a Parigi la notizia della catastrofe di Sédan. Il 4 fu proclamata la Repubblica. La mattina dello storico giorno, i ministri si riunirono a consiglio; ma, prima, la Reggente ebbe un colloquio col Trochu. Uscendo dal gabinetto dell'Imperatrice, il governatore militare di Parigi, disse all'ammiraglio Jurien de La Gravière: « Che donna ammirabile! È una romana!... » Alle quattro, l'Imperatrice usciva dalle Tuileries. Nello stesso momento il generale Trochu, libero ormai di se stesso, seguiva all'Hôtel de Ville i deputati che vi si recavano per proclamare la Repubblica e per nominar lui presidente del Governo della Difesa nazionale. In tale qualità, egli avrebbe dovuto capire che, dopo Metz e Sédan, ogni difesa non poteva essere che vana. S'illuse invece di poter far fronte al fiotto invasore. E il fiotto invasore travolse la sua fama di prode soldato e di abile condottiero. Oggi, un suo tardo ammiratore ricerca, oltre la tragica barriera del '70 e del '71, la figura del combattente d'Algeria, di Crimea e d'Italia, del patriota sincero, del cittadino indipendente. Ma quanti lo seguiranno oltre la barriera tinta di sangue, impennacchiata di fiamme, coronata di nuvole?... E quanti rimarranno, invece, da questa parte della barriera, increduli, non persuasi, scettici?... Ben poco peso ha l'ingiustizia patita da un uomo nella tragedia di un popolo...

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Preferisce l'aria libera!... — Il pregiudicato Varalli Pasquale da Somma Lombardo, appena dimesso dal carcere e soggetto alla vigilanza speciale, si è dato contravventore, rendendosi irreperibile: ora è ricercato dai carabinieri.

RHO. — Un paciere ferito. — Luigi Mangano si era intromesso a far da paciere in una rissa sorta fra Borromeo Seregni, Natale Farini Luigi Bonalumi e Achille Pessina; ma fu ferito con un coltello. Due dei feritori e precisamente il Seregni ed il Farini furono arrestati.

* **Furto di maglie.** — La merciaia ambulante Giuseppina Limentani aveva esposto sul mercato delle maglierie; ma un ignoto le rubava un pacco di maglie del valore di circa lire duecento.

* **Fieno e paglia.** — Le fiamme distrussero completamente il deposito di fieno e paglia di certo Natale Brambilla, causandogli un danno di circa mille lire.

GUASTALLA. — Ferisce un amico scherzando. — Nel caffè Vittorio Emanuele, Renzo Pecorini, scherzando imprudentemente con una piccola rivoltella feriva alla guancia con un colpo l'amico Odoardo Veronesi. La ferita non è grave: si rimarginerà in 8 giorni salvo complicazioni.

LODI. — Va a cozzare col tram. — Il macellaio Pacchioni Stefano, abitante a Terraverde di Corte Palasio, allorchè fu in vicinanza alla frazione Fontana, in causa dell'oscurità e della nebbia andò a cozzare col proprio cavallo e baroccio contro il tram. Il veicolo fu travolto e sconquassato: quadrupede e proprietario furono raccolti con parecchio ferite al capo.

* **Per difendersi dal freddo.** — Ignoti ladri dopo aver segata la ferriata di una delle finestre della casa del fittabile Sobacchi Bassano di Antonio, abitante a Vigadoro, entrarono nella cucina rifocillandosi per bene: poi rubarono parecchi soprabiti, biancheria ed una bicicletta.

PESCHIERA. — Furto brigantesco. — Uno sconosciuto mascherato è entrato la scorsa notte nella abitazione della signora Ermelinda Zecchini, e ridottola con minacce all'impotenza le ha svaligiati i cassetti dell'armadio di tutti i gioielli contenuti per un valore rilevante.

VERONA. — Un fienile in fiamme. — La scorsa notte a San Giovanni Lupatoto, un violento incendio ha distrutto in breve, con un danno di qualche migliaio di lire, un fienile di proprietà Scartesini. Le cause sono ignote.

TREVISO. — Stabilimento distrutto dal fuoco. — A Roncade il fuoco distruggeva in poche ore il pastificio del possidente Ettore Lettis Furono salvate solo le macchine. Il danno è di circa 70 mila lire.

* **Grave ferimento.** — A Casale sul Sile per futile motivo il contadino Emilio Gasparello si accoltellava col bracciante Giuseppe Bonan il quale si trova in pericolo di vita per una lesione penetrante in cavità. Il feritore è latitante.

UDINE. — Assiderato. — Certo Giovanni Gus di Grimacco passando alquanto alticcio per una via di montagna, cadde al suolo e non fu più capace di rialzarsi. La mattina venne trovato assiderato.

ADRIA. — Audace nuotatore. Con una temperatura di 12 gradi sotto zero dinnanzi a circa duemila persone audacemente attraverso a nuoto il nostro Canalbianco il forte nuotatore e fakiro-giocoliere Stefani Angelo di anni 22 da Badia, meritandosi il plauso di tutti i presenti.

* **8000 carpe.** — In questi giorni per cura della locale Società di Piscicultura del Basso Polesine vennero immesse nei diversi scoli circa 8000 carpe specchiate provenienti dal R. Incubatorio di Brescia.

FAENZA. — I comizi contro la disoccupazione si susseguono. Ieri ne furono tenuti a Solarolo e a Riolo. Riuscirono affollatissimi. In essi parlarono Bubani, Mantellini, Tonelli e Zanelli. Se ne terranno altri ancora.

PARMA. — Bambino morto per ustioni. — Il bambino Rotelli Severino d'anni 2 da Fornovo Taro, mentre si trastullava si rovesciò addosso dell'acqua bollente, procurandosi orribili ustioni per tutto il corpo. Dopo una straziante agonia il piccino moriva.

* **Incendi.** — A Traversetolo si incendiò il fienile di Pedutti Luigi producendo un danno di oltre 10.000 lire. A Borgo San Donnino bruciava un altro fienile di proprietà di Varisco Enrico con rilevanti danni.

* **Una dimostrazione di disoccupati.** — Oggi ha avuto luogo una imponente dimostrazione di disoccupati. In serrata colonna si sono recati dal Prefetto e dal Sindaco, ottenendo da quest'ultimo delle assicurazioni. La dimostrazione si sciolse pacificamente.

MONCALVO. — Incendio doloso. — Ignoti individui appiccarono il fuoco al portico dell'abitazione di Caprioglio Luigi di proprietà del dott. Eterno Camillo causando un danno all'affittavolo Caprioglio di lire 5500 per fieno, attrezzi, mobiglio andati distrutti; ed al dott. Eterno recarono un danno di lire 4000 per guasti al fabbricato. Entrambi i danneggiati sono assicurati.

ALESSANDRIA. — Gesta di ladri. — La scorsa notte ignoti ladri dopo aver rotta una grossa inferriata sono entrati nella chiesa del comune di Piovera asportandone una catenella e due orecchini d'oro che ornavano l'immagine della madonna e un ostensorio. Durante la stessa notte e nello stesso paese i soliti ignoti penetrarono nell'ufficio postale, ma forse perchè disturbati, non fecero bottino. Sono ricercati.

* **Grave disgrazia di un soldato.** — Oggi mentre il soldato conducente Gaudenzio Andreoli del 37 fanteria transitava con una carretta in via Arnaldo da Brescia, il mulo attaccato alla carretta adombratosi si dava a pazza fuga. Il soldato si slanciò all'inseguimento, ma fu travolto sotto il carro e gravemente malconcio. Raccolto dai militi della Croce Verde venne portato all'Ospedale militare. Ha le gambe fratturate e gravi ferite al capo.

SAVONA. — Impiccato. — Stamani verso le ore 7 il diciannovenne Giuseppe Galetti fu Giovanni nativo di Ceva lavorante panettiere presso la ditta Virgilio Zuccotti recatosi in un magazzino della bottega si appiccava ad una trave. La macabra scoperta venne fatta dal nipote del signor Zuccotti.

VENTIMIGLIA. — Uccide il futuro genero. — Il padre di Maria de Giovannini uomo violento e brutale, irritato contro costei che nella natia Marsiglia per maltrattamenti l'aveva fuggito, preferendo vivere a Monaco (principato) come cameriera; e odiando sordamente l'operaio Bruzzo di Stellanello (Genova) che la voleva sposare, ha condotto con inganno il futuro genero a Mentone; e quivi gli ha scaricato un colpo di rivoltella al ventre. Il giovane è morto denunziando il feritore che è fuggito.

AOSTA. — Muore sul lavoro. — Certo Giovanni Nomailler di 70 anni agente stradale sulla provinciale Gignod-Valpelline, mentre era intento al proprio lavoro cadde esanime al suolo colpito da apoplessia carebrale.

* **Muore bruciata.** — Giunge notizia da Issogne che la bambina Priod Emilia di anni 6 di ritorno dalla scuola volendo scaldarsi si avvicinò imprudentemente al ceppo che bruciava nel camino, di modo che ne ebbe incendiate le vesti. A nulla valse il pronto intervento dei genitori. La bambina moriva la sera stessa dopo strazianti dolori.

* **Uccisa da una pioggia di sassi.** — L'altro ieri la signora Quagliotti-Creux Cristina transitava sulla strada provinciale che da Verrès conduce a Montjovet. Giunta a metà strada venne violentemente gettata a terra da vari pezzi di roccia, staccatisi dalla montagna per motivi ancora non bene accertati. Rialzata e soccorsa da una automobile che transitava in quel mentre le fu riscontrata una grave frattura al cranio che provocò la morte.

BIELLA. — Investimento mortale. — Un carro trainato da un cavallo lasciato momentaneamente incustodito dal conducente investì sulla strada di Mongrando un vecchio quasi settantenne uccidendolo. La vittima è certo Baudrocco di Sala Biellese; il conducente del carro investitore — arrestato e già rimesso in libertà provvisoria — è certo Gerardo di Torrazzo.

CUNEO. — Sciopero composto. — Lo sciopero dei tipografi, che durava da 10 giorni, è stato composto per la buona volontà delle parti e l'intervento di autorevoli persone.

Incendio doloso a Codogno

Codogno, 7 notte.

Stanotte, verso le 2, si sviluppava un incendio nelle adiacenze rusticali del palazzo situato in via Dante Alighieri, di proprietà del cav. ing. Emilio Folli. Il primo ad accorgersi fu il dott. Emanuele Folli, che appunto rincasava a quell'ora e, dato l'allarme, in breve corsero sul posto i nostri pompieri al comando del M.o Quaglia. I lavori di spegnimento furono difficili e lunghi e i danni potranno ascendere a 25.000 lire.

Purtroppo da una prima inchiesta è risultato doloso l'incendio, poichè un'inferriata è contorta e lascia l'adito al passaggio di una persona.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXVIII dalla Fondazione
Milano, N. 13, Via Carducci (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La Sezione Informativa dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — La Sezione Legale fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 38 - MILANO
Port'abiti d'anticamera . . L. 37,80
Camera da letto . . . . » 228.—
Sala da Pranzo . . . . » 173.—
Cucina completa . . . . » 28,50
Guardarobe . . . . . » 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica . . . . . » 30.—
Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

EMOGLOBINA
solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura delle anemie
PLASMON
quattro volte più nutriente della carne, ipernutritivo ricostituente insuperabile per ammalati, convalescenti e deboli in genere. Effetti sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.
Farmacie e Società Plasmon - Milano

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIÈSE

Volete essere sicuri di acquistare veri
MOBILI di CANTÙ
Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 22
Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù.

NOVELLINO
PERIODICO BISETTIMANALE PER FANCIULLI
ILLUSTRATO A COLORI
ESCE IL GIOVEDI' E LA DOMENICA IN ROMA
ED UN NUMERO SEPARATO COSTA CENT. 5
ABBONAMENTI

	EDIZIONE DEL GIOVEDI'	EDIZIONE DELLA DOMENICA	CON PREMIO IN LIBRI UGUALE AL PREZZO DELL'ABBONTO PAGATO
Anno. L.	2,60	2,60	3,60 I libri si scelgono sul CATALOGO PREMI che si spedisce appena ricevuto il prezzo d'abbonamento.
Semestre	1,40	1,40	2,00 —
Trimestre	0,70	0,70	—
	CUMULATIVO		
Anno ...	Lire 5,00		6,50 Il premio sarà spedito franco di porto.
Semestre	» 2,60		3,60

Per l'Estero spese postali in più.
IL MIGLIOR MEZZO PER ABBONARSI E' QUELLO DI SPEDIRE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PRESCELTO CON CARTOLINA-VAGLIA ALLA CASA EDITRICE G. SCOTTI - ROMA LUNGARA, 113.
PREMIO GRATUITO
TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO, CON LA BOLLETTA DI ABBONAMENTO, L'ALMANACCO-STRENNA PEL 1914 ED UN GRAZIOSO NOTES TASCABILE.
IL NOVELLINO E IN VENDITA PRESSO LE EDICOLE DEI GIORNALI
PER ROMA RIVOLGERSI AL DEPOSITO VICOLO SCIARRA, 60-60 A

Le Signore alle quali il medico suggerisce la sterilità per ragioni di salute ricorrano al mezzo più igienico e più pratico e cioè agli ovuli del D.r Unger di Berlino, di facile uso e di efficacia garantita. Sc

CRONACA MILANESE

I lavori pubblici in Libia

e la Federazione milanese delle Cooperative

Nostra intervista con l'ing. Antonio Valsecchi

Il conflitto sorto fra il Partito socialista e la Camera del Lavoro da una parte, e la Federazione delle Cooperative, a proposito dei lavori in Libia involge questioni di molto interesse pel pubblico. Ci siamo perciò rivolti al nostro amico ing. Antonio Valsecchi, direttore generale della Federazione delle Cooperative, il quale si ha dichiarato in merito:

— Sono stato appunto alla Lega Nazionale delle Cooperative dove la Commissione di Vigilanza riunita mi ha chiamato perchè fornissi notizie positive sull'assunzione dei lavori in Libia. Ora questa questione è stata molto gonfiata. S'è voluto trovare un significato politico in un'ordinaria trattativa commerciale ed in base ad un criterio essenzialmente politico si vuol giudicare sull'opportunità o meno dell'assunzione dei lavori. Le cose stanno semplicemente così. La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che ha rapporti di lavoro colle maggiori organizzazioni cooperative italiane alle quali ha affidato importantissimi appalti, dovendo ora procedere alla costruzione della rete libica, s'è rivolta agli esponenti tecnici di alcune di dette organizzazioni, a me per Milano ed agli amici ing. Evangelisti per Bologna e Guido Giacometti per Legnago, chiedendoci se in vista anche della grave disoccupazione che colpisce la massa operaia non ritenessimo opportuno assumere l'esecuzione di quei lavori.

— La loro risposta quale è stata?

— La nostra risposta non poteva essere dubbia. Noi abbiamo la massima responsabilità dell'andamento e dei risultati delle nostre aziende che hanno assunto notevolissima importanza e quindi non potevamo non essere preoccupati del tristissimo momento che si attraversa. Non tanto a Bologna dove i lavori della direttissima stanno prendendo largo sviluppo, ma nel Veneto non c'è lavoro ed a Milano dobbiamo batterci strenuamente in concorrenza colle maggiori imprese private a vincere i misoneismi e le larvate ma tenaci opposizioni delle pubbliche amministrazioni appaltanti.

« Figuratevi dunque se noi non dovevamo prendere in considerazione le proposte della Direzione Generale sottopendole al più sollecito e sereno esame.

— E lei quindi è stato in Libia a studiare sul posto le condizioni del lavoro?

— Precisamente. Coll'adesione dei nostri Consigli siamo stati a Tripoli ed abbiamo visitato in lungo ed in largo la Tripolitania, all'ovest da Zanzur, Zavia verso Zuara, all'est da Tagiura verso Slitten, al sud da Sidi Ben Aden, Aziziah, all'altipiano del Garian — nella direzione dei tre rami della costruenda rete ferroviaria della Tripolitania. Abbiamo potuto constatare e dobbiamo avere la franchezza di dichiararlo apertamente, che l'opera imponente progettata dalla Direzione delle Ferrovie è sotto ogni rapporto non solo opportuna, ma necessaria — dato che nessuno ritiene possibile venir via dalla Libia. — Le ferrovie coloniali a scartamento ridotto di 0.95 in quelle interminabili estensioni di dune, di deserto e di pianure, costituiscono il mezzo più adatto e direi quasi più economico di comunicazione. Soltanto colle ferrovie sarà possibile allacciare e ravvivare la vita ed il lavoro delle località interne, col centro di consumo: Tripoli. Il lavoro è improrogabile ed è imponente.

— Non ha letto l'ordine del giorno votato a questo proposito dalla Direzione del Partito socialista?

— Certamente che l'ho letto — e nella seduta della Commissione della Lega delle Cooperative mi sono permesso di mettere a posto i giudizi dei tecnici informatori. Sta di fatto che si tratta di centinaia di chilometri di ferrovia, di diversi milioni di lavoro da eseguirsi nella buona stagione — da novembre a giugno, per alcuni anni. — Sta di fatto che sono pure da costruirsi fabbricati delle stazioni, edifizi per i pubblici servizi, lavori tutti indispensabili per l'importo di parecchi milioni, che tanto il governatore come i corpi tecnici competenti sarebbero ben lieti di affidare ad enti che per la loro costituzione e per i fini che si propongono offrono garanzia di competenza e di correttezza. In quanto alla concorrenza della mano d'opera indigena occorre dire che questa oltrechè limitata di numero non ha alcuna capacità di lavoro — imparerà certamente e s'abituerà, ma per ora non sa nemmeno adoperare la pala.

« Le informazioni che hanno servito alla Direzione del Partito socialista per la sua deliberazione, fanno il paio colle notizie divulgate di poca sicurezza, di cattive e pericolose condizioni sanitarie. Niente di vero. La sicurezza è completa e noi l'abbiamo sperimentato nelle centinaia di chilometri che abbiamo fatto in ogni senso, attraversando oasi e deserto, ricorrendo anche di piena notte alle carovane arabe per ritrovare la via smarrita dal nostro *camion* nell'immensa pianura tra il Garian e Aziziah.

« Le condizioni sanitarie nel momento attuale sono ottime. Ho trovato a Bir Cuca una squadra di operai armatori di Rho e Cornaredo, mie vecchie conoscenze, ed ho potuto constatare che nessun pericolo di malattie esiste. Verranno certamente i mesi cattivi ed allora, come s'è previsto, le squadre operaie torneranno, e torneranno con un bel gruzzolo che servirà a lenire in migliaia di famiglie le conseguenze della crisi che ci travaglia.

— Ma la Direzione del Partito socialista e la Camera del Lavoro nei loro ordini del giorno contrari all'assunzione di lavori in Libia, dichiarano che sotto l'offerta di quei lavori si nasconde un'insidia. Che cosa dice lei?

— Penso francamente che sia una montatura. Perchè le Cooperative non dovrebbero andare a lavorare in Libia? Perchè ci vadano soltanto, sempre con mano d'opera italiana, gli imprenditori privati? Si teme che con alcuni milioni di lavoro alle Cooperative il Governo possa diminuire l'efficacia della battaglia del gruppo parlamentare contro la Libia? Ma tanto varrebbe allora che si impedisse a Baldini ed a tutti gli altri cooperatori ed organizzatori socialisti di bazzicare nelle anticamere e nei gabinetti ministeriali per ottenere appalti di lavori pubblici in Italia, perchè si dovrebbe pensare che il Governo potrebbe servirsi dell'*offa* concessa, come dice la Camera del Lavoro, a stroncare l'opposizione delle masse socialiste.

« Se si vuol essere logici, lo si deve essere sino alle estreme conseguenze. Ma io dico che la battaglia socialista ha ragioni di fatto e di principio che non possono venire nemmeno lontanamente intaccate dal fatto naturalissimo di alcune organizzazioni cooperative di lavoro che vanno a lavorare dove il lavoro c'è e pronto.

— Ma si dice che il Governo dovrebbe dare lavori in patria e non nella lontana Africa.

— Per questo state tranquilli, c'è tale e tanta massa operaia disponibile che mai qualsiasi Governo potrà, nei periodi di crisi industriale e finanziaria, trovare lavori pubblici sufficienti ad occuparla.

— E come spiega allora lei l'invito fatto dal Governo alle Cooperative?

— Intendiamoci, l'invito è fatto dalle Ferrovie dello Stato, certamente col pieno consenso del Governo — e come le ho detto, la Direzione Generale ha rapporti di lavoro importantissimi colle Cooperative. — Ora nulla di strano che trattandosi di lavori pei quali richiedesi numerosa mano d'opera da eseguirsi in località lontane e disagiate, dove alle squadre lavoranti è doverosa una diligente ed amorosa assistenza, la Direzione delle Ferrovie abbia giustamente pensato alle Cooperative.

« Che ne sarebbe infatti di centinaia di operai nelle mani di un privato speculatore, là nell'interno della Tripolitania, senza possibilità di facili comunicazioni, senza la difesa degli organi a ciò chiamati?

— E di fronte all'opposizione decisa del partito socialista e della Camera del Lavoro, cosa farà la Federazione delle Cooperative?

— Per me — ed ho ragione di ritenere che con me sarà il mio Consiglio d'amministrazione — la via è tracciata — è quella seguita sin qui. Il movimento cooperativo deve fiancheggiare il movimento di resistenza e l'azione politica delle masse lavoratrici — e questo dovere la Federazione ha saputo compierlo — ma per le sue peculiari caratteristiche, per le necessità della sua vita commerciale, deve mantenere la propria indipendenza, non deve confondersi nè col partito politico nè coll'organizzazione di resistenza.

« Forti della coscienza della nostra responsabilità sapremo mantenere gli impegni moralmente assunti — e sempre pronti a discutere con qualsiasi ente le ragioni anche a noi contrarie per sottoporle al nostro più serio e sereno esame, ci ribelleremo pel rispetto di noi stessi e per la tutela degli interessi che sono a noi affidati a qualsiasi imposizione, e disprezzeremo le minaccie da qualunque parte ci vengano.

Le informazioni della "Tribuna,, sulle trattative colle cooperative

Roma, 7 notte.

La « Tribuna » ha assunto informazioni circa la possibilità che le cooperative assumano lavori particolari in Libia.

L'iniziativa, scrive la « Tribuna », in questo caso non è in alcun modo artificiale. Il ministro delle Colonie si trovava nella necessità di accelerare il più possibile i lavori per la costruzione di alcuni tronchi ferroviari nella Tripolitania. E siccome la mano d'opera indigena, oltre che non presentare garanzia di continuità è per certi generi di lavori inadatta, il ministro delle Colonie si rivolse alla direzione generale delle Ferrovie per ottenere che fosse usata in parte la mano d'opera italiana. La direzione delle Ferrovie essendo abituata ad usare per i suoi delle cooperative, si rivolse ad alcune cooperative e ottenne che il Giacometti, segretario generale del consorzio cooperativo regionale veneto, il Colombo, consulente tecnico di detto consorzio, e il Valsecchi, consulente tecnico della Federazione delle cooperative milanesi ed anche come rappresentante del signor Evangelisti, direttore delle cooperative terraiuole di Bologna, prendessero la cosa in considerazione.

Così essi il 12 dicembre si recavano a Tripoli per esaminare il luogo ove si dovevano svolgere i lavori e prendere conoscenza del carattere e della entità dei lavori stessi e visitarono la linea Zanzur-Zavia e l'oasi ove essa si svolge; poi la linea costrutta in direzione di Tagiura ed anche quella che da Bir Kuk si dirige al Garian. Essi salirono pure al Garian percorrendo tutto l'altipiano che trovarono ricco di olivi e coltivato largamente ad orzo, ricevendone una buona impressione.

Dopo una conferenza avuta con il Governo, con il segretario generale comm. Pericoli e con l'ing. Orchi, capo delle costruzioni ferroviarie, essi si dimostrarono disposti ad assumere i lavori consistenti nella esecuzione di movimenti di terra per la costruzione delle linee ferroviarie, a condizione che il ministro delle Colonie provvedesse al trasporto degli operai, dei loro attrezzi e si incaricasse di fornire loro gli alloggi mediante la costruzione di baracchie e di provvedere pure al fornimento dell'acqua potabile e delle cure mediche.

I lavori dovrebbero essere iniziati subito sulla linea Birkuk-Garian e Zanzur-Zavia con una prima spedizione di trecento operai che sarebbero seguiti da altri e dovrebbero durare fino a tutto luglio.

UNA PROPOSTA PER INIBIRE

la professione agli avvocati deputati

Un gruppo di avvocati del nostro Foro ha richiesto al Consiglio di Disciplina, in base all'articolo 13 della legge del '74 sull'esercizio delle professioni, che vengano cancellati dal ruolo dei praticanti tutti gli avvocati deputati.

L'articolo 13 della legge sulle professioni vieta l'esercizio dell'avvocatura a coloro che sono al servizio dello Stato e ne percepiscono uno stipendio.

Questa proposta però è destinata ad essere respinta, poichè i deputati non sono alle dipendenze dello Stato. A parte poi il carattere di provvisorietà inerente al mandato parlamentare, resta il fatto che il compenso attribuito per legge ai membri della Camera elettiva, non ha il carattere di stipendio, ma di semplice indennità, tanto è vero che l'indennità stessa viene riscossa in misura minima da quei deputati che rivestono cariche stipendiate dallo Stato.

L'APPOGGIO CLERICALE

alla candidatura Pressi

Le *garanzie programmatiche* ai cattolici

Convocati dal Consiglio federale delle associazioni elettorali cattoliche ieri sera nel salone del Circolo Cattolico di via Tre Alberghi, si sono riuniti i rappresentanti delle Commissioni elettorali parrocchiali di tutta la città.

L'assemblea presieduta dal rag. Casolo riuscì numerosa; erano presenti parecchi ex consiglieri comunali di parte cattolica, la Commissione Esecutiva al completo e numerosi elettori del VI collegio.

Sulla relazione riguardante la situazione del VI collegio presentata dal rag. Vercelli, si accese una vivace ed esauriente discussione durata fino a mezzanotte ed alla quale parteciparono numerosi elettori: venne alla fine votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale delle Associazioni elettorali cattoliche vista l'avvenuta ripresentazione, da parte delle Associazioni liberali, della candidatura del rag. Enea Pressi nella prossima lotta elettorale politica al VI collegio; considerando come il rag. Enea Pressi nelle recenti elezioni politiche diede garanzie programmatiche ritenute dalla organizzazione elettorale cattolica soddisfacenti, specialmente in confronto alla libertà religiosa ed alla indissolubilità della famiglia; delibera di riconfermargli il proprio appoggio ».

Venne poi ricostituita la Commissione collegiale che terrà la prima riunione lunedì prossimo alle ore 20.30 nel salone Davidico.

Pro candidatura Cipriani

Il manifesto del P. S.

La sezione milanese del P. S. pubblicherà un manifesto per la candidatura Cipriani che così comincia:

« Claudio Treves, per molti anni valoroso deputato del VI collegio ha conquistato alla causa proletaria il I collegio di Bologna; e con atto di esemplare disciplina lascia che qui un'altra volta si combatta e si vinca.

« L'episodio elettorale assurge a memorabile cimento di popolo.

« Contro tutte le falangi della reazione borghese, oggi richiamate disperatamente a raccolta — contro le degenerazioni delle idealità socialiste e repubblicane, contro il fallimento dello stesso patriottismo in un nazionalismo vuoto e millantatore — i socialisti milanesi, entusiasticamente interpreti del proletariato di tutta Italia, si lanciano nella lotta, orgogliosi che abbia accettato di essere loro vessillifero un uomo, il cui nome è simbolo e sintesi luminosa di idealità umane e nazionali insieme, d'inesausto spirito di sacrificio e di eroico disinteresse, di indomito coraggio e di rivoluzionaria combattività »

Il manifesto, dopo aver esaltata la vita di Amilcare Cipriani, così termina:

« Amilcare Cipriani, il compagno di Garibaldi, il colonnello della Comune, ritorni in Italia, chiamato dal proletariato milanese con una affermazione solenne che sbaragli ogni miserevole conato, ogni meschino cavillo di avversari incapaci di armi migliori ».

I protezionisti si agitano

Come fu annunciato ebbe luogo ieri sera nella sede del comitato in via Piatti l'assemblea degli aderenti all'Associazione. La riunione riuscì interessante per concorso di cospicue personalità del mondo politico e commerciale.

Aderirono per lettera l'on. sen. Ponti, l'on. sen. Conti, l'on. gen. Fortunato Marazzi, l'on. conte Padulli, l'on. conte Febo Borromeo, l'on. Adamo Degli Occhi, l'on. De Capitani, comm. Angelo Migliavacca, comm. Emilio Bruzzoni, cav. Attilio Agosti, on. Arturo Vecchini, il comm. Rusconi ed altri; fra i presenti abbiamo notato: conte ing. Dal Verme, ing. Speranza, ing. Olivetti, dott. Gino Trespioli, prof. Luigi Gherisio, avvocato comm. G. Colombo, on. Sioli Legnani, on. Magno Magni, comm. Bosisio, ing. Gatti ed altri. Dopo la relazione del segretario dott. Luigi Lojacono il quale sostenne la necessità di iniziare nel paese una vasta e seria propaganda per affermare l'utilità di una sufficiente protezione doganale, si passò alla discussione del programma. Parteciparono alla discussione quasi tutti i presenti. Si addivenne all'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal comm. Colombo:

« Gl'intervenuti affermano la necessità di svolgere una viva, attiva ed efficace propaganda perchè il Paese venga illuminato sulla necessità d'una equa difesa doganale, e danno mandato al dott. Luigi Lojacono perchè faccia pratiche coi rappresentanti delle Associazioni economiche per meglio provvedere a raggiungere con opportuni accordi lo scopo prefisso ».

Evidentemente i fautori del protezionismo non sono ancora soddisfatti!

Una conferenza del prof. Novati

sopra lo Stendhal

Domenica, 11 gennaio, alle ore 17, il prof. *Francesco Novati*, Presidente del Comitato per le onoranze a Stendhal, terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10) una conferenza sul tema: *Stendhal e l'anima italiana*.

La candidatura Cipriani al VI Collegio

proclamata dall'assemblea socialista

Critiche vivaci all'intransigenza nelle elezioni dell'Umanitaria

Nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, ha avuto luogo iersera l'assemblea della Sezione Socialista per la relazione degli scrutatori sulle elezioni del nuovo Comitato direttivo per procedere alla proclamazione di Amilcare Cipriani al VI Collegio e per discutere intorno alle elezioni della Società Umanitaria.

Il nuovo Comitato

È chiamato alla Presidenza l'avv. *Fausto Costa*. Riferisce sul primo comma *Tabellini*, dando lettura dei seguenti risultati della votazione: Comitato direttivo: Brambilla A., 160; Caldara, 157; Ferrari, 147; Ciarlantini, 154; Nicola, 158; Veratti, 157; Levi, 147; Arienti, 163; Ballerini, 163; Brebbia, 152. — Collegio Probivirale: Boriosi, 162; Malnati, 164; Mondolfo, 161; Rizzini, 161; Linari, 98.

Nino Levi, a nome del nuovo Comitato direttivo, fa alcune comunicazioni sulla nuova attività che la Sezione deve proporsi per l'avvenire.

Francesconi chiede se il Comitato si sia curato del Comitato antiprotezionista sorto recentemente a Milano, del quale fanno parte alcuni soci della Sezione.

Levi risponde che della questione il Comitato se ne occuperà prossimamente.

La proclamazione di Cipriani

Prima di procedere alla proclamazione del candidato del VI Collegio — prosegue il Levi — dobbiamo mandare un fervido augurio ed un affettuoso saluto all'on. Turati.

... avvia ne poscia la proclamazione di Amilcare Cipriani.

— Il Comitato — riprende Nino Levi — ha già iniziato il lavoro elettorale. Sono stati invitati numerosi deputati socialisti e tutti hanno promesso il loro intervento. — La serie dei comizi si inizierà il 10 corr., con un discorso dell'on. Raimondo al Teatro del Popolo. — Probabilmente verrà a Milano anche Jean Jaurès, il quale dirà al popolo nostro della vita e dell'opera rivoluzionaria di Cipriani a Parigi (*applausi*). Vogliamo che la nostra battaglia sul nome glorioso del vecchio rivoluzionario abbia un carattere nazionale: nessuna polemichetta ridicola, nessuna questioncella locale. Quanto al candidato avversario lasciamolo pure combattere. Ma tanto lui, quanto i suoi adepti devono tener presente che la promessa fatta da Mussolini sulle colonne dell'*Avanti!* oggi diventa promessa nostra (*lunghi applausi*).

Si apre quindi una vivace discussione. Vengono fatte proposte d'ogni genere circa i mezzi per combattere la battaglia.

Il Comitato ha già compilato un manifesto che tende a dare alla lotta carattere essenzialmente intransigente...

Le elezioni all'« Umanitaria »

Si procede quindi alla trattazione dell'ultimo comma dell'ordine del giorno: « Elezioni dell'Umanitaria ».

Ciarlantini, a nome della Commissione incaricata dalla Sezione a studiare la situazione, avverte che data la gravità della questione, la relazione non potè essere fatta a tamburo battente. Si convochi quindi la Sezione per una prossima sera, mettendo all'ordine del giorno quella sola questione, in modo che la discussione possa essere esauriente.

E il rag. *Corda*, membro del Consiglio direttivo dell'Umanitaria, che provoca la discussione. Egli infatti chiede la parola per dichiarare che nella qualità di consigliere scadente, ha bisogno di sapere se nella prossima lotta dovrà o no considerarsi candidato della lista d'intransigenza, come lo ha avvertito una lettera del dott. Marchetti.

L'avv. *Caldara* deve fare qualche dichiarazione a nome del Comitato direttivo. — Abbiamo esaminata, tra l'altro — egli dice — anche la questione delle elezioni dell'Umanitaria, ma poichè il Comitato precedente non era stato investito di nessun incarico, non possiamo stasera dare in proposito il parere nostro. Personalmente però aggiungo che un argomento come questo non può essere deciso senza che ci sia una direttiva precisa. Comprendo la tattica intransigente quando viene attuata in una questione di sostanza; ma parlare di intransigenza per la conquista dell'Umanitaria che ha la sua ragion d'essere nella collaborazione di classe, mi sembra un controsenso. L'unica proposta — secondo noi — degna di considerazione, dunque, è quella fatta dal Galassi: disinteressarsi della questione (*applausi*).

Mondolfo, a nome della Commissione incaricata a studiare la questione, osserva che i fatti sono venuti a creare una nuova situazione. Ritiene peraltro che la discussione possa farsi seduta stante. — Noi dobbiamo — egli dice — deliberare l'indirizzo da seguire nelle elezioni dell'Umanitaria. La deliberazione è già stata presa dal Consiglio della Camera del Lavoro. Noi possiamo decidere soltanto questo: o appoggiare la Camera del Lavoro o disinteressarsi della lotta.

Tra la più profonda attenzione l'on. *Treves* dice: Io vorrei sapere che cosa si vede nel rapporto che passa tra il partito e l'Umanitaria. Di regola a questo mondo le istituzioni appartengono a chi le compone, a coloro che le tengono in vita e le frequentano. Intorno alle elezioni dell'Umanitaria devono decidere, secondo me, quei socialisti che sono soci dell'Umanitaria. Cosa c'entriamo noi? Io lo giudico questo un tentativo di soverchiare cose e uomini che si dovrebbero rispettare. Io non capisco cosa si voglia. Ho l'impressione che si tenti di commettere una mostruosità. Oppure mi si spieghi come si pretenda che il partito nella sua complessità prenda deliberazioni di questo genere (*applausi*).

Lo segue l'on. *Maino*, il quale premette che per la sua lunga vita vissuta in seno all'Umanitaria è in grado di parlare con competenza. — Sono ancora delegato della Società — esclama — nonostante mi sieno giunte delle lettere a firma Marchetti, con cui mi si invitava a dimettermi. La questione si presenta con una bella parola: « intransigenza » la quale però — secondo me — deve essere riservata a casi più opportuni. Io dico che sotto questa parola si vuol nascondere un atto antipatico. La verità è questa: quelli che vogliono l'intransigenza sono seguaci del sistema « se c'è da prendere sono qua a due mani »! - L'Umanitaria è una Società regolata da uno Statuto e con un voto di cosidetta intransigenza si potrebbe darla in balia a coloro che, contribuendo con poche migliaia di lire all'anno, mirano a impadronirsi di un capitale di dodici milioni! (*applausi*).

Ciarlantini, membro della Commissione, si dice contrario all'intransigenza. Poichè non si può fare questione di programma, crede che sostituendo agli attuali altri uomini si può evitare di ricorrere a questo espediente dell'intransigenza.

Anche *Bianchini*, che fa parte dell'Umanitaria, è contrario alla tattica intransigente. — Se siamo tutti socialisti là dentro — esclama — per chi volete fare l'intransigenza?

Il prof. *Mondolfo* riprende la parola per precisare il problema che la Commissione intende proporre all'assemblea, e cioè: se creda utile unirsi alla Camera del Lavoro nella linea di condotta stabilita per le elezioni dell'Umanitaria.

Il dott. *Marchetti* chiede la parola per polemizzare cogli oratori precedenti. Egli considera l'Umanitaria come una Società « sui generis ». Non è vero — secondo l'oratore — che le leggi che la governano impediscano ogni innovazione a vantaggio delle classi operaie. — Attacca gli attuali dirigenti, i quali si sono resi colpevoli del grave reato di aver invitato il ministro Credaro a visitare l'Istituzione. Conclude affermando che qualunque sia la deliberazione della Sezione, la lotta sarà condotta secondo i criteri stabiliti dal Consiglio delle Leghe.

Polvara, che fu per vario tempo del Consiglio dell'Umanitaria, non solo si associa alle considerazioni svolte dagli onorevoli Treves e Maino, ma rileva che limitando la scelta dei candidati agli iscritti al Partito, si viene a privare l'Istituzione di quegli uomini competenti che ad essa sono indispensabili.

L'on. *Maino*, per ultimo, osserva che l'accettare una carica all'Umanitaria significa dichiararsi disposti ad agire secondo i regolamenti che governano l'Istituzione. — Si è parlato di dignità — egli continua — ed in tal materia di dignità io dichiaro che non avrei mai accettata una candidatura se offertami da quella lettera del dott. Marchetti che io definisco un patto Gentiloni alla rovescia!

Conclude riconfermando il suo pensiero, e cioè che si voglia celare colla parola « intransigenza » l'aspirazione da godere quello che infine deve toccare un po' a tutti.

L'assemblea termina a mezzanotte circa.

La discussione sarà ripresa domani sera, alle 21.

Natale dei poveri

Trentaseesima lista:

Somma precedente	L.	31.319,42
Ricavato della tradizionale Mattinata al Lirico, 21 dicembre 1913	»	4.750,—
La piccola Raffaella Rossi	»	10,—
Marta	»	3,—
C. C.	»	5,—
Comm. B. Foà a mezzo « Avvenire Sanitario »	»	5,—
Carlo e Maria Giussani	»	20,—
Totale	L.	36.112,42

Pei Ricreatori laici A. Sciesa

Seconda lista:

Somma precedente L. 775,00 — Carlo Paini L. 10 — Figli di Treves Moisè 50 — Arienti Luigi 50 — Calderini A. 25 — Avv. Gambini Federico 5 — Mazzoni Cesare 5 — Rovida Valentino 10 — M. C. C. 2 — Ditta Angelo Migone 25 — Ferrari Giulia 5 — Dott. Bologni G. 3 — Guindani Pippo 1 — Tognacci Adamo 2 — Valentini 1 — Rag. C. F. Risi 5 — Ferri Felice 10 — Ing. A. De Benedetti 5 — Senici Arnaldo e Vencislao 10 — Zavattari P. G. e Savina 10 — Rocco Francesco 5 — Rag. Viazzoli F. 2 — Olga e sorella 2 — Avv. Edgardo Bronzini, 10. Totale L. 1028,00.

Pauroso incendio in un cascinale

La tragica situazione di una madre

Nel Riparto Gratosoglio al n. 161 e precisamente nella Cascina Molino Santacroce di proprietà dell'industriale Cesare Garibaldi si è sviluppato ieri verso le 17 un incendiochepoteva avere tragiche conseguenze.

La cascina è abitata da varie famiglie operaie, tra queste quella dell'operaio Germano Scotti, d'anni 32, che vive con la moglie Maria, d'anni 23, e con un bambino di mesi 26, frutto del loro amore.

Ieri nel pomeriggio la moglie dopo aver accesa la stufa per riscaldare un po' la camera, accomodò sul letto il proprio bambino che dormiva indi uscì per qualche minuto e si recò alla vicina farmacia.

Fu l'affare di pochi minuti, ma quando la povera donna ritornò sui suoi passi, vide una nera colonna di fumo uscire dalla cascina. La giovane madre, come pazza dallo spavento si diede a correre disperatamente verso la porta, l'aprì, ed entrò nella camera che era ormai invasa dal fumo.

Primo pensiero della madre fu il salvataggio del figlio, del piccolo Francesco. Il fumo onde la stanza era invasa non permetteva di discernere bene le cose, e di procedere avanti sicuramente; tuttavia la donna avanzò, arrivò fino al letto, cercò il corpo del povero bimbo. Ma non lo trovò. La madre mandò un urlo; poi ritornò sui suoi passi e mentre il fumo e le fiamme tutta l'avvolgevano cercò, frugò disperatamente in ogni angolo della stanza. E finalmente trovò a terra, quasi sotto il letto, il suo povero bimbo svenuto. Evidentemente il piccino, come soffocato dal fumo, doveva essersi contorto angosciosamente e nello sforzo per difendersi dal pauroso nemico doveva essere caduto a terra, là dove la madre l'aveva poi ritrovato.

La donna poi che ebbe il suo bambino tra le braccia — uscì fuori sul ballatoio, ma quando fu all'aria aperta barcollò e cadde svenuta con la sua creatura tra le braccia.

Intanto però erano accorse sul posto parecchie persone che abitavano lì vicino e che prestarono alla donna e al bimbo le cure necessarie. Più tardi madre e figlio venivano trasportati alla Guardia Medica di via Savona.

Erano nel frattempo giunti anche i pompieri che al comando dell'ing. Rossi procedettero all'opera di spegnimento dell'incendio che si era anche diffuso in altre case vicine e più precisamente nelle abitazioni degli operai Bresciani e Zacchetti.

Difficile e molto complessa fu l'opera di sgombero ed i pompieri si mantennero sul posto per circa 3 ore.

I danni si fanno ascendere a circa 8 mila lire. Si crede che una scintilla del camino della stufa abbia prodotto il pericoloso incendio.

Bambino investito e ucciso dal tram in via Farini

Nel pomeriggio di ieri, i coniugi Brambilla che dimorano alla Cascina Boscaiola Prima n. 15, si recarono presso alcuni conoscenti in via Carlo Farini 80. Era con loro il figlio Ettore di quattro anni. Mentre i genitori si intrattenevano nel cortile in una affrettata conversazione, il piccolo Ettore si incamminò tentennando verso la strada, scese dal marciapiede e mosse verso i binari del tram. In quell'ora c'era poca gente per via e nessuno si accorse del pericolo al quale andava incontro il poverino. Giunto nel mezzo della linea venne travolto da una vettura tramviaria che sopraggiungeva a grande velocità dal Rondò Farini diretta a Piazza del Duomo. Il manovratore Arosio Primo fece tutti gli sforzi possibili per arrestare il tram, ma la disgrazia avvenne egualmente. L'Ettore si era presentato all'improvviso sulle rotaie e l'Arosio non potè evitare l'investimento.

Il povero piccino, straziato dalle ruote, venne trascinato alcuni metri sotto gli occhi esterrefatti della gente accorsa. Poi, quando la vettura si fermò, tutti si precipitarono a terra per levare dalla rete d'acciaio che cinge le vetture tramviarie, le membra del povero Ettore. Fatica inutile! Si dovette ricorrere per quest'opera agli operai delle officine di Porta Volta che accorsero con tutti gli istrumenti indispensabili. Si recarono sul posto anche il vice capo Bignamini e l'ispettore Maffezzoli per la prima inchiesta.

Il manovratore Arosio approfittando della confusione fattasi al momento della disgrazia si era allontanato. I resti del Brambilla vennero raccolti in un lenzuolo e più tardi trasportati al Cimitero Monumentale. Del luttuoso fatto si occupa anche la sesta sezione di P. S.

Il sindaco di Dervio

borseggiato sul tram di porta Venezia

Il sindaco di Dervio, signor Renato Ghezzi, nel pomeriggio di ieri per motivi di interesse venne nella nostra città; si trovava sulla piattaforma del tram della linea Venezia-Loreto, quando si accorse che un individuo giovane, sbarbato e vestito elegantemente cercava con fare sospetto di scendere per eclissarsi inosservato. Il sindaco alla mossa sospetta de lo sconosciuto, fu assalito dal dubbio di aver a che fare con un borsaiuolo, ma non pensava affatto che proprio fosse lui la vittima. Ad ogni modo immerse la mano alla tasca per sentire la presenza del suo portafoglio. Grande sorpresa da parte del sindaco; il portafoglio era scomparso.

Gridò subito al ladro e questi fu inseguito e arrestato specialmente per l'intervento di un industriale, tale Paolo Guzzetti. Il borseaiuolo, malgrado una violenta colluttazione coi suoi inseguitori, potè essere trascinato alla Questura Centrale negli uffici della squadra mobile.

Il delegato Rizzo identificò l'arrestato per uno spagnolo, tale Antonio Fernandez, di 24 anni, da appena qualche settimana proveniente da Madrid.

Il tentato suicidio di un droghiere

Nel pomeriggio di ieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore con una carrozza pubblica il droghiere Giovanni Tonali, di 68 anni, che abita in via Domenico Cimarosa al numero 18. Il poveretto — causa dispiaceri di famiglia — aveva ingoiato una forte dose di sostanza venefica.

Spunti di Cronaca

L'aviazione in Italia

I voli audaci compiuti domenica a Taliedo su biplani italiani *Savoia* — costruiti dalla *Società Italiana Costruzioni Aeronautiche « Savoia »* nelle proprie officine di Turro Milanese, non potevano dar prove più esaurienti di costruzione impeccabile.

È bene ricordare che 4 di questi biplani *Savoia*, di costruzione prettamente italiana destinati alla Squadriglia militare di Piacenza, superarono brillantemente in questi giorni tutte le prove di collaudo davanti la Commissione militare, con risultati superiori ad ogni aspettativa ed ai migliori apparecchi di fabbricazione estera.

Anche nel nostro Paese quindi, per specia le merito della *Società Aeronautica Savoia*, che ha voluto scegliere per lo svolgimento dell'opera sua, la capitale industriale dell'Italia, l'aviazione italiana ha potuto domenica affermarsi brillantemente, dimostrando che anche con apparecchi italiani, le prodezze più audaci possono compiersi con piena sicurezza.

LA LAMIERA STIRATA

È un traliccio di ferro rigido, robusto, resistentissimo, di varie grandezze di maglia e di vario spessore. Nell'officina meccanica dell'*ing. Vittorio Orsenigo*, che ha studio in *Milano, viale Venezia*, 18, si costruiscono geniali e pratici lavori metallici con detta « La miera Stirata ». Le sue principali applicazioni sono per:

Cancellate, cancelli, barriere, parapetti balaustre, ringhiere, divisori per uffici, grigliе e inferriate, lucernari, pollaj, canili, ripari di piante e macchine, ceste e canestre vagli e stacci, armadietti, spogliatoj per stabilimenti, uffici, ricoveri, celle frigorifere, ecc., ecc.

Lo studio dell'ing. Vittorio Orsenigo, viale Venezia, 18, Milano, si tiene a completa disposizione, e senza impegno per il richiedente, per progetti e preventivi.

La "danza macabra,, all'Apollo

Ottimo il successo ottenuto la scorsa notte dall'elegante *Aranaz*. Applauditi il *Tango* e le altre danze.

Stanotte si ripeterà questo scelto programma.

Piccola cronaca

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano.

La RIVIERA LIGURE nel N. 25 anno 1914 contiene: *Funerali di lucciole*, di Corrado Govoni — *Giterella fuori porta*, di Giorgio De Paoli — *Avventura settimanale*, di Pierre Jahier — *Legittima difesa*, di Giovanni Papini — *La morte del vecchio*, di Michele Saponaro — *Maternità*, di Agar — *Alba*, di L. Orsini.

BRUNATE, Stazione climatica in cornale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi

Sciarada

Numero è il *primo* ed al numero dà
la vita. L'*altro* fra gli sportsmen sta.
In l'annonia il *total* veder si fa.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAN-DURO - PANDURO

BOLLETTINO METEORICO

Pressione. — In Europa massima 777 sulla Spagna, minima 737 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro salito sull'alto versante Tirrenico, abbassato altrove fino a 6 mm sul basso Adriatico.

Temperatura ovunque aumentata. Nevicate sulle località appenniniche e adriatiche e sulle regioni centrali, nebbia a nord, specialmente in Val Padana. Piogge nelle regioni meridionali e settentrionali.

Cielo sereno sulla riviera ligure e a ponente nebbioso in Val Padana con piogge nell'alto Veneto e regioni meridionali, nevicate lungo l'Appennino.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 7 gennaio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755. Umidità relativa media 32 %.
Venti dominanti: Nord Ovest forte.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a mezzogiorno	Osserv.
MILANO	8.2	-4.6	739.7	sereno
ANCONA	8.0	1.0	745	piovoso
BOLOGNA	0	-5	755.8	nevica
FIRENZE	6.0	2.0	5.9	1/4 coperto
FOGGIA	10.0	0.0	748.8	1/3 coperto
GENOVA	11.0	6.0	5

La convenzione di Berlino

per la protezione delle opere letterarie ed artistiche

Roma, 7 mattina.

È stato distribuito alla Camera il progetto per approvare, con determinate riserve, la Convenzione firmata a Berlino per la protezione delle opere letterarie e artistiche.

È opportuno riprodurre gli articoli principali della Convenzione, allegata al progetto. Eccone il testo:

Art. 1. — I paesi contraenti sono costituiti in unione per la protezione dei diritti degli autori sulle loro opere letterarie ed artistiche.

Art. 2. — L'espressione « opere letterarie ed artistiche » comprende ogni produzione del dominio letterario, scientifico od artistico, qualunque sia il modo o la forma della riproduzione, come: i libri, opuscoli ed altri scritti; le opere coreografiche e le pantomime la cui messa coreografiche e le pantomine, la cui messa in in scena è fissata per iscritto od altrimenti; le composizioni musicali, con o senza parole; le opere di disegno, pittura, architettura, scultura, incisione e litografia; le illustrazioni, le carte geografiche; i piani, schizzi e lavori plastici relativi alla geografia, alla topografia, all'architettura od alle scienze.

Sono protetti come opere originali, senza pregiudizio dei diritti dell'autore dell'opera originale: traduzioni, adattamenti, riduzioni di musica ed altre riproduzioni trasformate di un'opera letteraria od artistica, come pure le raccolte di differenti opere.

I paesi contraenti sono tenuti ad assicurare la protezione delle opere qui sopra menzionate.

Le opere d'arte applicate all'industria sono protette in quanto permetta di farlo la legislazione interna di ciascun paese.

Art. 3. — La presente convenzione si applica alle opere fotografiche ed alle opere ottenute con un processo analogo alla fotografia. I paesi contraenti sono tenuti ad assicurarne la protezione.

I diritti degli autori

Art. 4. — Gli autori che appartengono ad uno dei paesi dell'Unione godono nei paesi diversi da quello d'origine dell'opera, per le loro opere non pubblicate, o pubblicate per la prima volta in un paese dell'Unione, i diritti che le leggi rispettive concedono attualmente o concederanno in seguito ai nazionali, e così pure i diritti specialmente concessi dalla presente Convenzione.

Il godimento e l'esercizio di questi diritti non sono subordinati ad alcuna formalità; questo godimento e questo esercizio sono indipendenti dalla esistenza della protezione nel paese d'origine dell'opera. Per conseguenza, all'infuori delle stipulazioni della presente Convenzione, l'estensione della protezione, e così pure i mezzi di ricorso, garantiti all'autore per salvaguardare i propri diritti, si regolano esclusivamente secondo la legislazione del paese dove è reclamata la protezione.

Si considera come paese d'origine dell'opera: per le opere non pubblicate, quello cui appartiene l'autore; per le opere pubblicate, quello della prima pubblicazione, e per le opere pubblicate simultaneamente in vari paesi dell'Unione, quello fra essi la cui legislazione concede la durata di protezione più breve. Per le opere pubblicate contemporaneamente in un paese dell'Unione, sarà considerato esclusivamente quest'ultimo come il paese d'origine.

Per opere pubblicate vanno intese, nel senso della presente Convenzione, le opere edite. La rappresentazione di un'opera drammatica o drammatico-musicale, l'esecuzione di un'opera musicale, l'esposizione di un'opera d'arte o la costruzione di un'opera di architettura non costituiscono pubblicazione.

Art. 5. — Gli appartenenti ad uno dei paesi dell'Unione, i quali pubblichino per la prima volta le proprie opere in un altro paese dell'Unione, hanno, in questo ultimo paese, gli stessi diritti degli autori nazionali.

Art. 6. — Gli autori non appartenenti a uno dei paesi dell'Unione, i quali pubblichino per la prima volta le proprie opere in uno di questi paesi, godono in questo paese i medesimi diritti degli autori nazionali, e negli altri paesi dell'Unione i diritti concessi dalla presente Convenzione.

Art. 7. — La durata della protezione concessa dalla presente Convenzione comprende la vita dell'autore e cinquanta anni dopo la morte di lui.

Tuttavia, nel caso in cui questa durata non fosse uniformemente adottata da tutti i paesi dell'Unione, la durata sarà regolata dalla legge del paese in cui si reclama la protezione, e non potrà eccedere la durata fissata nel paese d'origine dell'opera. I paesi contraenti non saranno, per conseguenza, tenuti ad applicare la disposizione del comma precedente se non nella misura in cui essa sia conciliabile col loro diritto interno.

Per le opere fotografiche e per le opere ottenute con un processo analogo alla fotografia, per le opere postume, per le apere anonime o pseudonime, la durata della protezione è regolata dalla legge del paese in cui si reclama la protezione, senza che questa durata possa eccedere quella fissata nel paese d'origine dell'opera.

Art. 8. — Gli autori di opere non pubblicate che appartengono ad uno dei paesi dell'Unione, e gli autori d'opere pubblicate per la prima volta in uno di questi paesi, godono, negli altri paesi dell'Unione, per tutta la durata del diritto sull'opera originale, del diritto esclusivo di fare o di autorizzare la traduzione delle loro opere.

Romanzi d'appendici e giornali

Art. 9. — I romanzi d'appendice, le novelle ed ogni altra opera, sia letteraria, sia scientifica, sia artistica, qualunque ne sia l'oggetto, pubblicati nei giornali o nelle raccolte periodiche d'uno dei paesi dell'Unione, non possono riprodursi negli altri paesi senza il consenso degli autori.

Esclusi i romanzi d'appendice e le novelle, qualunque articolo di giornale può essere riprodotto da un altro giornale se non ne sia espressamente vietata la riproduzione. Tuttavia dovrà indicarsi la fonte; la sanzione di questo obbligo è determinata dalla legislazione del paese dove è reclamata la protezione.

La protezione della presente Convenzione non si applica alle notizie del giorno od ai fatti varî che hanno il carattere di semplici informazioni di stampa.

Art. 10. — Per quanto concerne la facoltà di fare lecitamente degli estratti da opere letterarie od artistiche per pubblicazioni destinate all'insegnamento od aventi carattere scientifico, o per antalogie, restano riservati gli effetti della legislazione dei paesi dell'Unione e degli accordi particolari stipulati o da stipularsi fra essi.

Art. 11. — Le stipulazioni della presente Convenzione si applicano alla rappresentazione pubblica delle opere drammatiche o drammatico-musicali, ed alla esecuzione pubblica delle opere musicali, siano tali opere pubblicate o no.

Gli autori di opere drammatiche o drammatico-musicali sono protetti, per la durata del loro diritto sull'opera originale, contro la rappresentazione pubblica, non autorizzata, della traduzione delle opere loro.

Per godere la protezione del presente articolo gli autori non sono tenuti, nel pubblicare le loro opere, a vietarne la rappresentazione o l'esecuzione pubblica.

Art. 12. — Fra le riproduzioni illecite alle quali si applica la presente Convenzione sono specialmente comprese le appropriazioni indirette, non autorizzate, di un'opera letteraria od artistica, come adattamenti, riduzioni musicali, trasformazioni di un romanzo, di una novella, o di una poesia in opera teatrale e viceversa, ecc., quando esse non sono che la riproduzione di quell'opera, nella stessa o sotto diversa forma, con variazioni, aggiunte o tagli, non essenziali, e senza presentare il carattere di una nuova opera originale.

Le opere musicali

Art. 13. — Gli autori di opere musicali hanno il diritto esclusivo di autorizzare: 1. L'adattamento di opere ad istrumenti che servono a riprodurle meccanicamente; 2. L'esecuzione pubblica delle opere stesse per mezzo di detti strumenti.

La legislazione interna di ogni paese potrà, in quanto lo concerne, determinare riserve e condizioni relative all'applicazione di questo articolo; ma tutte le riserve e le condizioni di questa specie avranno effetto strettamente limitato al paese che le avesse stabilite.

La disposizione del primo comma non ha effetto retroattivo, e, per conseguenza, non è applicabile, in un paese dell'Unione, alle opere che nello stesso paese saranno state lecitamente adattate agli strumenti meccanici prima che entri in vigore la presente Convenzione.

Gli adattamenti fatti in virtù dei comma due e tre del presente articolo ed importanti, senza autorizzazione delle parti interessate, in un paese dove non fossero leciti, potranno esservi sequestrati.

Art. 14. — Gli autori di opere letterarie, scientifiche od artistiche hanno il diritto esclusivo di autorizzare la riproduzione e la rappresentazione pubblica delle opere loro per mezzo della cinematografia.

Sono protette come opere letterarie od artistiche le produzioni cinematografiche, quando con le disposizioni della messa in scena, o con le combinazioni degli incidenti rappresentati, l'autore abbia dato all'opera un carattere personale ed originale.

Senza pregiudizio dei diritti dell'opera originale, la riproduzione cinematografica di un'opera letteraria, scientifica od artistica è protetta come un'opera originale.

Le disposizioni che precedono si applicano alla riproduzione od alla produzione ottenuta con qualsiasi altro processo analogo alla cinematografia.

Art. 15. — Perchè gli autori delle opere protette dalla presente Convenzione sieno considerati, fino a prova contraria, come tali, e perciò ammessi, dinanzi ai tribunali dei varii paesi dell'Unione, ad esercitare azioni contro i contraffattori, basta che il loro nome sia indicato sull'opera nel modo consueto.

Per le opere anonime o pseudonime, l'editore il cui nome sia indicato sull'opera è autorizzato a salvaguardare i diritti spettanti all'autore. Egli sarà reputato, senz'altra prova, come un avente causa dall'autore anonimo o pseudonimo.

Art. 16. — Ogni opera contraffatta può essere sequestrata dalle autorità competenti dei paesi dell'Unione dove l'opera originale ha diritto alla protezione legale.

Negli stessi paesi il sequestro può pure applicarsi alle riproduzioni provenienti da un paese ove l'opera non è protetta od ha cessato di esserlo.

Il sequestro è fatto in conformità della legge interna di ciascun paese.

Art. 18. — La presente convenzione si applica a tutte le opere le quali al momento in cui essa entra in vigore non sono ancora divenute di pubblico dominio, nel loro paese di origine, per lo spirare della durata della protezione.

Tuttavia se un'opera, per lo spirare della durata di protezione che le era anteriormente riconosciuta, è caduta nel dominio pubblico del paese dove si reclama la protezione, questa opera non vi sarà nuovamente protetta.

L'applicazione di questo principio si farà secondo le stipulazioni contenute nelle convenzioni speciali esistanti o da concludersi a tale effetto fra paesi dell'Unione. Quando manchino tali stipulazioni, i paesi rispettivi regoleranno, ciascuno per quanto lo concerne, le modalità relativa a detta applicazione.

Le disposizioni che precedono si applicano ugualmente in caso di nuove accessioni all'Unione e nel caso in cui la durata della protezione fosse estesa in applicazione dell'articolo 7.

Art. 19. — Le disposizioni della presente Convenzione non impediscono di reclamare l'applicazione di disposizioni più larghe che fossero emanate dalla legislazione d'un paese dell'Unione in favore degli stranieri in generale.

Art. 20. — I Governi dei paesi dell'Unione si riservano il diritto di stipulare fra loro accordi particolari, in quanto questi accordi conferiscano agli autori diritti più estesi di quelli concessi dall'Unione, o contengano altre stipulazioni non contrarie alla presente Convenzione. Restano applicabili le disposizioni degli accordi esistenti che rispondono alle condizioni precitate.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Alle soglie del furto

Due tentativi di furto e due condanne.

Alla IX Sezione sono comparsi Italo Orlandini di Luigi, un giovanotto di 19 anni, fratello dell'amante della famosa «Rosetta», e un tale Giuseppe Levati di Felice di 19 anni.

Nella notte dal 20 al 21 agosto dell'anno scorso furono trovati in attitudini sospette nel cortile della casa numero 6 in via Agnello. Il portone socchiuso insospettì alcuni agenti che passavano di là, i quali entrarono e si trovarono di fronte al Levati. Poco dopo comparve l'Orlandi, che scendeva tranquillamente le scale. Le spiegazioni dei due non furono convincenti le guardie procedettero al loro arresto.

— Io attendevo un tale Angelino che si era recato a trovare un'amica, si giustifica il Levati, alle prime incalzanti domande del presidente.

Ma l'Angelino rimasto ignoto riuscì a dileguarsi.

— E voi? — domanda il presidente all'Orlandi.

— Avevo veduto il portone aperto e urgendomi un certo bisogno entrai...

— Già, — esclama Levati — infatti lo vidi passare e lo credetti un inquilino....

Anche il Levati cercò di fuggire, ma venne arrestato durante la fuga.

— Ma che cosa c'era di bello in quella casa — domanda ironicamente il presidente — da farvi sorprendere tutti e due a quell'ora inoltrata?

La spiegazione la da un grasso e paffuto negoziante di preziosi il quale narra di essere stato una volta derubato di qualche migliaia di lire e di aver subito, altre volte, tentativi di furto.

Gli indizî, per quanto tali sono molti e gravi, ed il Tribunale ha condannato entrambi gli imputati a 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente avv. Grugni. P. M. cav. Fantuzzi; difesa avv. Bonavita e Jacchia.

* * *

La seconda coppia è alla VIII sezione. Due giovanotti, Dante Bovi, appena ventenne, e Arturo Levati, fratello dell'altro Levati, condannato alla Sezione IX.

— Che cosa facevate la notte del 23 dicembre scorso davanti la porta della valigeria Franzi in via Manzoni? — domanda il presidente.

— Niente di male — risponde Levati. — Il mio amico fumava una sigaretta, ed attendevamo il tram delle tre per rincasare. Stavamo per avviarci a casa a piedi, quando le guardie ci furono addosso e ci arrestarono...

— Ma voi — dice il presidente al Bovi — siete stato veduto dalle guardie, curvo, davanti la saracinesca, che tentavate di aprire?

— Non è vero.

Gli agenti dopo aver condotto i due in questura ritornarono a verificare in quale condizioni si trovassero le porte della valigeria Franzi. Ingrata sorpresa! Ad una saracinesca c'era ancora una chiave rotta nello sforzo dello scasso.

Nella perquisizione, indosso al Bovi, fu trovata una candela.

— Che cosa ne facevate? — chiede il presidente?

— Abito al sesto piano e l'avevo comperata per salire le scale.

In una successiva perquisizione al domicilio degli arrestati, in quella del Levati furono rinvenuti dei pizzi che si crede fossero ricettati.

Anche in questo processo indizî soltanto, ma molti e gravi. Gl'imputati sono entrambi incensurati; ma il Tribunale condanna il Bovi a 5, e il Levati a 6 mesi di reclusione.

Presidente avv. Favero; P. M. avv. Civetta; difesa avv. Jacchia.

Il delitto di Brescello

Reggio Emilia, 7 notte.

Sul delitto di Brescello, di cui è rimasta vittima la sessantenne Emilia Benecchi, vedova Borettini, ho raccolto da fonte sicura i seguenti particolari che prospettano il fatto in una luce diversa da quella in cui era apparso dapprima.

La vecchia Benecchi aveva ereditato alcuni anni fa dal marito un patrimonio di circa trecentomila lire. Nonostante gli anni la Benecchi, innamoratasi di tale Boccazzi Romano, di anni trenta, muratore, di Brescello, si era decisa a sposarlo.

Queste nozze non potevano però essere bene accolte dai parenti, naturali eredi della Benecchi, i quali vedevano d'un tratto sfumare tante rosee speranze da lungo tempo accarezzate. E, in previsione del malcontento dei parenti, la vecchia vedova aveva pensato di tacitarli con una donazione di ventiquattromila lire da dividersi fra loro in parti uguali.

A tale scopo e per firmare il relativo atto, aveva convocati ieri mattina i tre nipoti, Dante, Angelo e Domenica Nizzoli, nello studio del notaio dottor Molesini.

Fu appunto mentre alle ore 12 di ieri i tre nipoti con la zia uscivano dallo studio del notaio, che avvenne la tragedia. La vecchia Benecchi procedeva innanzi a braccio della nipote Domenica. Dietro venivano i due fratelli Dante ed Angelo.

Ad un tratto Dante, estratta con mossa fulminea la rivoltella, ne sparò tre colpi in direzione della zia. Due proiettili andarono a vuoto, ma il terzo colpiva la povera donna alla tempia destra freddandola all'istante. Mentre gli altri due nipoti atterriti cercavano di prestar soccorso alla vecchia, l'uccisore si impadroniva di una bicicletta, fattasi portare sul luogo da un amico, e si allontanava velocemente in direzione di Reggio. Il fatto che l'omicida aveva in precedenza pregato l'amico di portargli la bicicletta in quell'ora ed in quel luogo, dimostrerebbe come il delitto fosse premeditato.

Emozionante suicidio

d'una signorina per amore

Napoli, 7 mattina.

Ieri sera a tarda ora la signorina Concettina Cerchione, domiciliata allo stradone di Chiaia, presso una zia, dopo una questione col suo fidanzato, Pasqualino Capuana, che si allontanava indispettito dicendole che non intendeva continuare nella sua relazione con lei, si rinchiudeva nella propria stanza piangendo. La zia, che conosceva la tempesta che infuriava nell'animo della nipote, andava poco dopo a trovarla e la sorprendeva a scrivere una lettera che lo strappava di mano e leggeva. In essa la giovane esprimeva propositi suicidi.

Mentre la zia cercava di ricondurre la Concettina alla ragione con delle buone parole, la giovane d'un tratto si svincolava dalle mani di lei ed usciva di corsa dalla porta di casa. Salita a precipizio al piano superiore, si gettava quindi nel vuoto.

La poverina fu raccolta subito a trasportata all'ospedale dei Pellegrini, ove spirava appena giunta.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 7 gennaio, ore 15.

Dopo tre giorni di festa l'odierna riunione si svolse animata ed in buona ripresa generale. La Rendita progredì da 97,50 a 97,65 fine mese, Terni da 1520 a 1524, Bancao d'Italia da 1429,50 a 1433,50-1432,50, Commerciale da 829 a 831,50, Eridania da 584 a 587, Rubattino da 409,75 a 410,50, Savona da 170,50 a 171,50, Ferriere da 110,75 a 112 e le Ansaldo da 274 a 276,50. Sostenute anche le Molini a 204-205, le Carburo a 605 e nei Tessili ricercate le Valseriana a 184, le Tosi da 115 a 116,50 Cantoni a 362, Unione Manifatture a 75-76 ed il Veneziano a 46,50-47,50. Cambio 100,45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 3	Quotaz. Borsa 7 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,20	—,— 97,40
» » » p. v.	100	1,75	97,17	—,— 97,65
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	11,—	284,—	—,— 285,—
» ex Merid. »	500	29,—	535,50	—,— 53 ,—
» Venete . »	200	7,—	116,—	—,— 117,25
Banca d'Italia . »	800	46,—	1430	—,— 14 0[40]
» Commerc. It. »	500	45,—	828,—	—,— 831,—
Credito Italiano . »	500	30,—	550,—	—,— 550,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	99,—	—,— 98,—
Banco Roma . . . »	100	7,—	105,—	—,— 105,75
Edison . . . . . »	150	32,—	554,—	—,— 555,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	802,—	—,— 802,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	316,—	—,— 316,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	87,—	—,— 88,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	99,—	—,— 99,—
Reinach . . . . . »	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1518	—,— 1524
Miniere Elba . . »	250	15,—	1-1,50	—,— 190,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	169,—	—,— 171,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	272,—	—,— 276,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	111,5[0]	—,— 112,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	111,50	—,— 112,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	498,—	—,— 410,50
Eridania . . . . . »	100	55,—	580,50	—,— 587,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 315 15
Industria Zuccheri »	150	22,—	250,—	—,— 260,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni »	250	17,50	360,—	—,— 362,—
» Veneziano »	175	7,—	47,—	—,— 47,50
Unione Manifatture »	100	5,—	75,—	—,— 76,—
Linificio e Canapific. »	100	5,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	7,50	114,—	—,— 116,50
Birra Milano . . »	100	7,—	122,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri . »	100	7,—	91,50	—,— 92,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	161,—	—,— 161,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	106,—	—,— 107,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	65,—	—,— 66,—
Albani . . . . . »	100	6,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	228,—	—,— 228,50
San Pellegrino . . »	100	9,—	116,—	—,— 117,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,74	323,50	—,— 324,50
» Italiane » »	500	5,79	322,50	—,— 323,—
» Tirreno » »	500	10,—	500,50	—,— 500,50
» Mediterr. »	500	10,—	481,—	—,— 481,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia . . . . . »	4 = 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera . . . . . »	4 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 1/2
Londra . . . . . »	5 — 0/0	25 40 -/-	25 36 1/2
Germania . . . . . »	5 — 0/0	123 85 -/-	123 67 1/2
Austria . . . . . »	5 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio . . . . . »	5 — 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 7. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,41 — id fm. 97,61 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 14 0,50 — Banca Commerciale 833,50 — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 550,— — Meridionali 535.50 — Mediterranee 284,— — Navigazione Generale 410,— — Raffineria Zuccheri 316,50 — Acciaierie Terni 1?20,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 276,—.

Roma, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,55 — id. 3 1/2 fm. 97,60 — id. 1912 contanti 96,70 — id. 1912 fm. 96,70 — id. 3 0/0 64,25 — Banca d'Italia 1433,— — Azioni Banco Roma 105,25 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 832,— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 535,— — id. Mediterranee 284,— — Acqui Pia 1?20,— — Omnibus 149,50 — Gas 382,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488.— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 607,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 408,— — Risanamento 86,—.

Torino, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,35 — id. fm. 97,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1432,25 — Banca Commerciale 830,50 — Credito Italiano 550,25 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 536,— — Mediterranee —,— — Fiat 114,—.

Firenze, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,62 — id. 3 1/2 97,62 — Mediterranee 264,— — Meridionali 536,— — Banca d'Italia 1435,— — Banco di Roma 104,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **7 Gennajo 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1722,—
» » 3 0/0.	86 20	Metropolitaine . .	591,—
» Italiana. . .	97,20	Rand Mines . . .	144,—
» Turca . . .	84,90	De Beers	452,—
» Egiziana . .	104,50	Goldfields . . .	52,50
» Ungherese. .	84,90	Cambio su Londra .	25,28
» Spagnuola .	90,10	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891 .	75,80	**BERLINO.**	
» » 1906 .	103,25	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	100,70	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,60
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0 .	85,50
» Serba 4 0/0 .	84,15	Oblig. Ferr. Ital. 3 0/0	64,20
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0 .	92,50	Azioni Meridionali .	—,—
» » 4 0/0 .	74,37	» Mediterranee .	—,—
Consolidati Inglesi .	71 3/4	Cambio su Parigi .	—,—
Banca di Parigi . .	1654,—	**Tendenza incerta.**	
» Ottomana. .	641,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	821,—	Rend. Austriaca arg.	83,0[5]
Argento . . .	97,92	» » carta	83,10
Credito Fondiario .	885,—	» » oro	104,25
Ferrovie Lombarde .	256,50	» Ungherese 4 0/0	82 85
Azioni Suez . . .	—,—	» » 3 1/2	74,5[0]
Lotti Turchi . . .	205,50	Lombarde. . . .	104,75
Meridionali . . .	538,—	Lire italiane . . .	94,90
Saragosse	436,—	Cambio su Parigi .	95,37
		Tendenza calma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 Gennajo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	2776	11060	38820	126060
Bozzoli pesati . . . »	10220	——	10220	22810
Cascami pesati. . . »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate »	270	——	——	——
Cotoni . . . . . »	——	——	270	270
Assaggio campioni . »	427	248	675	2615

Lione, 7 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	2	17	9
Asiatiche b.	22	25	129	264
Peso . . . b.	2310	1863	1 220	13775

Peso totale 28168.

Zurigo, 7. — Vendite della giornata: Organzini K. 2010 — Trame K. 1180 — Greggie K. 2130. — Totale K. 5320.

COTONI.

Liverpool, 7. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	6.97	Egiziano Bruno . .	9.75
Pernambuco Fair . .	7.26	M. G. Br. Good . .	6 5/16
Maccio Fair	7.21	Oomrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair.	7 21	Bengala Good . . .	5 7/8

Liverpool, 7. Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuto; Egiziani irregolare; Surats calmo. — Domanda per il mercato generale assai buona. — Vendite della giornata Balle 10.000 — di cui per la speculazione Balle 500 — Riesportazione Balle 9500 — Importazioni Balle 24.000. — Affari a termine: tendenza sostenuto — domanda assai buona.

A consegnare: Corrente 6,65 — corr. e prossimo 6,65 — terzo e quarto mese 6,67 — quinto e sesto mese 6,68.

	6	7		6	7
Gennaio . . .	6 61	6.65	Maggio-Giugno .	6.63	6.66
Gennaio-febbraio .	6.61	6.65	Giugno-luglio .	6 60	6.62
Febbraio-marzo. .	6.62	6.67	Luglio-agosto .	6.57	6
Marzo-aprile. . .	6.64	6.68	Agosto-settembre .	6.48	6.48
Aprile-maggio . .	6.63	6.67	Settembre-ottobre .	6 29	6.32

Havre, 7. — Vendite della giornata B. 3150. — Mercato sostenuto.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 7. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. ,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 26,50 a 26,75, idem mecccantile 26,— a 26,25, granoturco qualità fina bolognese 17,— a 17,50, id. mer antile 16,— a 16,50, avena nostrana rossa 19,— a 19,50, id. bianca 17,50 a 18,— al quintale.

Lodi. — Frumento lire 25,75 a 26,— melica nostrana 15,— a 16,—, risone novarese nuovo 25,— a 27,—, id. giapponese id. 20,— a 22,—, riso bianco novarese 42,— a 50,—, id. giapponese 30,— a 33,—, segale 22,— a 23,—, miglio 20,— a 21,—, avena 19,— a 20,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 25,75 a 26,75, id. mercantile 24,75 a 25,75, granoturco id. 15,50 a 16,25, fava marzuola 1, 5 a 2,—, id. invernenga (favino) 21,50 a 23,— al quintale esenti da dazio.

FALLIMENTI E DISSESTI.

MILANO: Bossi Franc., Greco, lattivendolo — Gamba Luigi, maglierie — Zorzetti Pasquale, manifatture — PINEROLO: Caglieris f.lli, Vigone, mulino — PALERMO: Cannatella f.lli, drogh. e salum. — Pedone G. e C., droghe, med., ecc. — Romeo, sorelle, sartoria e modist. — NAPOLI: Capuano A., ditta — Daniele Gaetano, vini e oli — Russo Franc., Resina, gen. diversi — Striano Raff. e f.llo, Castellamm. — SIRACUSA: De Grogorio Gius., Noto, calzat. — VERONA: Fezzi Abramo, Nogara, manif. — SALUZZO: Gatti Ermenegildo, maglierie — FIRENZE: Masini Pilade — LUCERA: Minischetti Carm., Sansev., lega. — SASSARI: Sanna-Diana Salv., Bitti, liquori — DOMODOSSOLA: Scesa Luigi, Villadoss., lattoc. — NOVARA: Unione cooperat., Borgolcino — GENOVA: Barontini Romualdo, commiss. — Risso Sebastiano, drogheria — MANTOVA: Bazzoli Miziade, Poggio R., vini — NOVARA: Calz. n. M. Perotto e C., Prato S. — VARESE: Graticola Agost., Sangiano, poll. — TORINO: Pastore Luigi, impr. costruzioni.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Petriccione Luigi, S. Giov. T., gr. — Petriccione Nic., cereali e mulino — CATANIA: Aloisio e Patanè, tessuti.

Piccoli fallimenti. — VERCELLI: Albionetti Pierina, mercerie — FIRENZE: Ammannati Luigi — ROMA: Casali Vitaliano, sartoria — Ortenzi Maria, busti — VENEZIA: Frizziero, Gandolfi e C., Caiogia — Giassetti Dom., Mestre, calzol. — Pilla Italo, esercizio «bar» — VICENZA: Lievore-Begal, Torrebelvic., a.b. — CAMERINO: Lonza Franc., Matelica, falegname — MILANO: Monticelli L., S. Mart., elettric. — FERRARA: Pasti Luigi, Migliarino, dragh. — MELFI: Rapolla Ant., Venosa, calzat. — S. MINIATO: Gori Gius., Montelupo, mercerie — TORINO: Gribaudo Giov., artic. per calzol. — Grimaldi Anna, vini e lio. — Mascarone Bartol., lattoniere — Sclaverano Eug., decorazioni — Torta Bod., Chieri, maccu. cucire.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 gennaio.

Ranazzi Edoardo 55, viaggiatore, via Maggi 5 — Gurciotti Giuseppe 69, badilante, via Trivulzio 15 — Santambrogio Cecilia 69, servente, via Cagnola 11 — Marchesi Rosa 26, casal., via Borsieri 12 — Cappalunga Ricardo 20, elettricista, via C. Correnti 6 — Pavia Giuseppe 52, merciaio, Dormitorio P. Romana — Sarnotina Francesco m. 5, Brefotrofio — Ales Carlo 60, tornitore, via Commenda 10 — Vai Giovanni 41, famiglio, Gaggiano — Buffoni dott. Ulisse 79, possidente, via Solferino 24 — Rampi Angela 25, viale Lombardia 68 — Cucchetti Teresa 82, casal., via Vetere 14 — Androni Antonio 66, badilante, viale Romana 50 — Antonelli Basilio 44, falegname, Milano s. f. d. — Pagani Giuseppe 83, professore, via Lanzone 47 — Casiraghi Fioravanti 41, magliaio, via Lamarmora 27 — Rossi Amilcare 6, via Fabbri 16 — Quattro Serene 65, casal., via Atto Vannucci 20 — Azzali Maria 55, casal., corso Como 6 — Girompini Carlo m. 1, viale Romana 6 — Silva Angela 68, casal., via Anfiteatro 20 — Boniardi Angela 27, casal., via S. Angelo della Pergola 1 — Payard Elisa 83, casalinga, via Nappo Torriani 11 — Camnasio Gianbruno 1, via Passeroni 2 — Vidale Angela m. 1, via Plinio 7 A — Crippa Francesco 58, possidente, via Lazzaretto 17 — Persico Giovanni m. 2, via P. Eugenio 4 — Orseuigo Santina 44, casal., via S. Pietro Gessate 5 — Bazzoni Zefirino 51, casal., via Buonarroti 4 — Bonetti Romeo 20, commerciante, via L. da Vinci 21 — Veronesi Lina 1, via Nappo Torriani 10 — Curti Maria 26, casal., via Cenisio 40 — Rimoldi Ambrogio 67, contadino, via Rosmini 7 — Lastrico Emilia 67, corso S. Celso 36 — Luisetti Teresa 73, casal., corso S. Gottardo 8-10 — Turri Michelina 25 casal., via Morgagni 28 — Dragoni Margherita m. 7, via S. Eufemia 7.

Totale: N. 37.

Dichi

ULTIMISSIME

Le isole

La risposta della Triplice

(*Nostro fonogramma*)

Roma, 7 notte.

La risposta della Triplice Alleanza alla proposta di sir E. Grey e la visita di Venizelos sembravano risolutive di ogni difficoltà, ed ecco abbiamo il tentato colpo di mano dei turchi sull'Albania. La politica orientale è ricca di sorprese e di insidie.

A buon conto le Potenze europee, che si erano già accordate per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, stanno per intendersi anche per le questioni delicate riguardanti le isole.

Le Potenze della Triplice Alleanza hanno accettata la proposta cqua dell'Inghilterra, secondo cui la Grecia dovrà rotituire alla Turchia le isole situate all'imbocco dei Dardanelli e terrà per sè le altre, compreso Chio e Mitilene che sono le isole maggiori e più fertili dell'Egeo settentrionale.

A questo proposito è opportuno notare che i giornali che hanno qualche debolezza per le frenesie nazionaliste gridarono contro l'on. Bissolati e per poco non lo denunziarono come un traditore della patria unicamente perchè egli esprimeva il parere che l'Italia avrebbe fatto bene a secondare l'iniziativa inglese. Quel parere è conforme alla risposta ufficiale dell'Italia. Che cosa ne dicono gli strilloni nazionalisti?

La risposta dell'Italia gioverà certamente a migliorare le nostre relazioni colla Grecia e renderà più cordiale la visita del ministro Venizelos.

Una nota ufficiosa inglese

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 7 notte.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice:

Si attende come imminente la risposta della Triplice Alleanza alla nota di sir Grey per la parte relativa alle isole del Mare Egeo. Vi è ragione di credere che essa sarà favorevole e sarà consegnata al «Foreign Office» dai tre ambasciatori della Triplice sotto la forma di nota identica come avvenne per la risposta alla parte della nota di sir Grey relativa all'Albania.

I circoli bene informati non dubitarono mai che la risposta non avrebbe tardato e che in ogni caso sarebbe pervenuta ben prima del 18 corrente onde lasciare ai greci il tempo di sgombrare l'Albania. La Grecia non venne ancora informata della decisione delle Potenze circa la data in cui lo sgombero dei territori da essa occupati dovrà essere un fatto compiuto. E' probabile che si aspetterà ad informare il Governo di Atene di poter comunicare simultaneamente le decisioni relative alla frontiera dell'Epiro e delle Isole dell'Egeo. Il «Foreign Office» non ricevette ancora stasera la risposta della Triplice Alleanza.

MINACCE TURCHE

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 7 notte.

Nei circoli diplomatici viennesi si riguarda con una certa apprensione l'atteggiamento della Turchia di fronte alla questione delle isole dell'Egeo. Informazioni arrivate oggi ai circoli diplomatici da Costantinopoli dicono che la Turchia non ha l'intenzione di rinunciare al possesso di Chio e di Mitilene e la diplomazia sarebbe perciò preoccupata.

La Turchia minaccia molto apertamente. Sembra che a Costantinopoli Enver Pascià ed i suoi partigiani abbiano attualmente il sopravvento cosicchè la Turchia darà molto filo da torcere alla diplomazia per impedire complicazioni.

A Costantinopoli si è assai irritati anche contro l'Italia che ha accettata la proposta inglese di dare Chio e Mitilene alla Grecia, ciò che potrà avere una ripercussione sui rapporti tra l'Italia e la Turchia. L'Italia non sgombererà le isole del Dodecanneso che quando la Turchia le avrà dato nell'Asia Minore quale indennizzo delle concessioni di miniere e di costruzioni di porti. Il nuovo stato di cose potrebbe ritardare la esecuzione del patto.

L'«Allgemeine Zeitung» ha da fonte ufficiosa: «Il Governo turco insistendo pel possesso di Chio e Mitilene domanda anche Lemno e Tenedo. La Turchia chiede inoltre che l'isola di Samotracia venga data alla Bulgaria. La nota delle Potenze della Triplice sulla questione delle isole verrà consegnata oggi o domani al più tardi a Londra.

La resistenza degli epiroti

Il governatore dell'Epiro si dimette

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Telegrafano da Atene al «Temps»: «Il governatore generale dell'Epiro, Zographos, è tornato ad Atene ed ha presentato le sue dimissioni. Corre voce che il Zographos, che è originario del distretto di Argirocastro, andrebbe nel futuro governo provvisorio dell'Epiro. Per il momento egli è ritornato nelle sue proprietà di Tessaglia.

Tutto conferma che gli epiroti opporranno un'accanita resistenza alla loro incorporazione all'Albania. I quattrini non mancheranno: un ricco proprietario greco residente a Filadelfia, negli Stati Uniti, certo Stefanos, ha versato da solo la somma di 250.000 franchi. Tutti i ricchi epiroti hanno sottoscritto o hanno promesso di sottoscrivere delle somme considerevoli. Lo spirito di sacrificio che anima le classi povere darà risultati anche maggiori.

Ad Atene ed al Pireo si contano 15.000 epiroti, negozianti e operai, che daranno tutte le loro economie e non festeggeranno il Natale ed il Capodanno greci per risparmiare. Il terrore albanese riunisce intorno all'idea di resistenza anche i non greci. Così i cutzo-valacchi dell'Epiro protestano contro l'unione con l'Albania e hanno avvertito gli epiroti che li sosterranno con le armi.

L'imbroglio di Izzet

Una smentita turca

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 7 notte.

La Direzione generale della Stampa del Ministero degli Esteri, pubblica il seguente comunicato:

«Le notizie pubblicate da alcuni giorni secondo cui l'ex ministro della Guerra Izzet Pascià non sarebbe estraneo a certi movimenti politici in Albania, sono inventate ed infondate.»

Si preparerebbe un nuovo sbarco a San Giovanni di Medua?

Parigi, 7 notte.

Il *Temps* riceve da Vallona: La Commissione di Controllo internazionale è stata informata da fonte sicura che gli inviati del Comitato Unione e Progresso si preparerebbero a sbarcare a San Giovanni di Medua. Per conseguenza la Commissione ha chiesto che vengano prese precauzioni. Dopo aver consultato il colonnello Philips, comandante di Scutari è stato stabilito, sotto riserva dell'approvazione delle Potenze, che una compagnia del corpo di occupazione di Scutari venga distaccata nella regione di Alessio ove potrebbe sorvegliare lo sbarco temuto. A Vallona si mostra molta emozione per le nuove iniziative che taluni elementi giovani turchi sembrano voler prendere in Albania.

Un trattato serbo-rumeno?

(*Agenzia Stefani*)

Budapest, 7 notte.

Il giornale di Budapest *Pesti Hirlap* pubblica il testo di un preteso trattato tra la Rumenia e la Serbia, in data 10 giugno 1913; trattato che garantisce ai due contraenti i loro possessi interni e quelli esteri. I contraenti si impegnano in caso di attacco da parte di altre Potenze, a prestarsi vicendevolmente un aiuto militare. Il territorio situato al nord del Danubio e dei Carpazi, della Transilvania abitati da rumeni o prevalentemente da rumeni è dichiarato sfera di interesse rumeno. Il territorio situato a nord del Danubio e a ovest del Theiss è dichiarato sfera di interesse serbo. La pace eventuale non potrebbe essere conclusa che d'accordo tra le due parti. In caso di malintesi o nel caso che lo Czar di Russia desse all'una o all'altra parte uno speciale soccorso diplomatico o militare, la decisione sull'eventuale divergenza spetterebbe alla Russia. Il trattato sarebbe stato concluso per la durata di dieci anni e la sua compilazione viene attribuita a Schebeko, ex-ministro di Russia a Bucarest e attualmente ambasciatore a Vienna.

La smentita

Budapest, 7 notte.

La pubblicazione del «Pesti Hirlap» è la riproduzione del preteso trattato già pubblicato il 28 dicembre dalla «Novoje Vremia» e che è stato già dichiarato completamente privo di fondamento.

UN TRENO DEVIATO

sulla linea Bellinzona-Mesocco

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 7 notte.

Stasera verso le sei il vagone postale del treno discendente numero 13 delle ferrovia Bellinzona-Mesocco, giunto in località detta Ponte del Sasso, vicino alla cascata di Boffalora deviò per cause non ancora ben note. Il conduttore postale Giacomo Trepp fu vittima dell'accidente e rimase morto sul colpo, non si sa bene come. Il treno potè essere riformato dopo circa un'ora e mezzo. La autorità ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

Il deviamento è avvenuto pel cattivo funzionamento dei freni, la linea avendo in quel punto una pendenza del sessanta per mille. Il conduttore Giacomo Trepp è morto letteralmente schiacciato. Aveva 57 anni ed era padre di un figlio. Un viaggiatore che si trovava sul treno e del quale non si conosce il nome, spaventato dal sinistro, saltò fuori dal finestrino, rompendosi un braccio.

Per festeggiare l'avvento di Motta

a presidente svizzero

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 7 notte.

L'idea della festa federale di tiro da tenersi a Lugano nel 1915 per celebrare l'avvento del primo ticinese alla presidenza della Confederazione è stata accolta con favore dalle Società e anche dalle autorità. Si ha virtualmente la sicurezza che la città di Losanna, a cui spetterebbe l'organizzazione di questa festa, rinuncerà a favore di Lugano. Si è convinti che le condizioni attuali sono assai migliori di quelle avutesi nel 1883, anno in cui si tenne a Lugano la prima festa nazionale di tiro, la quale, benchè fosse stata ben frequentata dai tiratori italiani, ha dato cattivi risultati finanziari a causa della debole partecipazione degli svizzeri d'oltre Gottardo. È certo che questa volta una festa di questo genere assumerebbe il carattere di uno straordinario avvenimento nazionale, atteso lo scopo che la città di Lugano si prefigge, quello cioè di festeggiare solennemente l'elezione dell'avv. Motta a presidente elvetico.

Il "raid,, Cairo Kartum

Pourpe a 900 chilometri della meta

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Telegrafano da Uadi Halfa che è giunto colà l'aviatore Marco Pourpe partito da Loukser che era la sua seconda tappa nel viaggio che egli fa verso Kartum. La seconda tappa è di 590 chilometri che egli ha compiuto in quattro ore senza nessun scalo. In un telegramma mandato dal Pourpe stesso all'*Excelsior*, egli dicniara di esser partito alle 10 del mattino salutato dagli indigeni che per la prima volta vedevano un velivolo e che lo acclamarono. Alcuni perfino avevano portato dei regali per l'audace aviatore. Aiutato dal vento favorevole, egli fece il tragitto con una media di 147 chilometri all'ora passando per Assuan ed arrivando felicemente alla meta prefissa. Egli è ora a 1240 chilometri dal Cairo e a 360 da Kartum. Ripartirà posdomani dopo una visita al velivolo ed al motore.

I FATTI DI SAVERNE

La terza giornata del processo

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 7 notte.

Oggi, terza giornata del processo di Strasburgo, si inizia la seduta con l'interrogatorio del commissario circondariale Muller, il quale dichiara:

«Il 9 novembre si ebbe un affollamento per le strade di Saverne, motivato specialmente dalla votazione per la nomina dei consiglieri della cassa di risparmio. In mezzo alla folla passavano pattuglie che accompagnavano gli ufficiali. Quando avvennero i tumulti i gendarmi eseguirono parecchi arresti. L'11 di novembre vennero a Saverne ancora altri gendarmi: dopo, la popolazione si calmò. Allora il direttore circondariale diede l'ordine di non usare eccessivo rigore nella repressione dell'affollamento».

Ritornando il presidente sui fatti del 9 novembre il teste dichiara di aver sentito dire che quel giorno il tenente Forstner era stato molestato mentre si recava a casa.

Il presidente domanda: — Soltanto molestato? Dinanzi al giudice istruttore nei vostri primi interrogatori avete ammesso che gli erano state lanciate contro delle pietre.

Teste. — Nel mio interrogatorio tutte le mie parole sono state svisate e si è voluto dare ad esse un significato che io non aveva dato.

Il giudice Ossiander allora protesta e domanda che il tribunale lo protegga da una accusa simile. Il teste — dice il giudice — mi accusa nientemeno che di una falsificazione di protocollo. Che razza di interesse potevo avere io di falsificare la sua deposizione?

Teste. — Eppure io non ho detto che il tenente Forstner fosse stato preso a sassate.

Giudice. — Lo avete detto.

Presidente, al teste. — Scusi, ma allora lei perchè ha firmato il verbale dell'interrogatorio?

Teste. — Al momento fui preso così, sebbene durante l'interrogatorio avessi protestato più volte. Appena finito l'interrogatorio e firmato il verbale corsi subito dal direttore circondariale ad assicurare che le mie parole erano state svisate ed a raccontargli tutto l'incidente.

Il teste racconta poi di essere stato la notte del 28 novembre insieme al direttore circondariale dal colonnello Reuter per chiedergli che ritirasse le pattuglie. Il direttore circondariale disse al colonnello Reuter: «I tumulti avvengono semplicemente perchè le pattuglie di soldati continuano a circolare. La popolazione considera questo fatto come una provocazione».

Il colonnello rispose: «Se siete venuti per questo possiamo risparmiare di discutere; d'ora in avanti a Saverne comando io, le pattuglie non saranno ritirate».

— Badi — gli fece notare il direttore circondariale — che potrebbero avvenire gravi conseguenze.

— Io ritengo — disse il colonnello Reuter — una fortuna che in questo momento scorra del sangue!

Il Muller depone poi che il reggimento era stato preparato per il giorno 28 novembre ed aveva fatto sgombrare le cantine dove dovevano essere messi gli arrestati ed aveva fatte approntare le mitragliatrici. Ciò significava che il colonnello intendeva fare in ogni modo una repressione sanguinosa. Il presidente vorrebbe trattenere il teste per chiarire questo punto.

Reuter. — Mi sembra inutile trattenere il teste perchè lo ammetto io. La cantina era stata preparata per il 28 novembre.

Si interroga poi lo scriturale Frommel che assistè all'interrogatorio di Müller per tentare di chiarire l'incidente del giudice istruttore. Il Frommel dice di spiegare così l'incidente: Il Müller era alquanto reticente ed il giudice doveva aiutarlo a cercare, per così dire, di strappargli le parole di bocca. Egli però non si è mai accorto che il giudice abbia svisato le parole del Müller.

Il capitano dei gendarmi Scotte fa una deposizione favorevolissima agli ufficiali. Dice che la situazione era diventata assolutamente insopportabile per il reggimento e che egli stesso consigliò al direttore circondariale di requisire le truppe.

Il capitano dei gendarmi afferma poi che il direttore circondariale ha invitato tutti i gendarmi di Saverne il 4 gennaio nel suo ufficio per imporre loro la deposizione che doveveno fare in questo processo. Dice che ciò gli fu riferito da un gendarme che era stato invitato telegraficamente.

Nella seduta pomeridiana il teste confessa però completamente il capitano Scotte: egli dice di aver detto al capitano soltanto che il direttore circondariale lo pregò di dire al processo tutta la verità e niente altro che la verità. Egli assicura che non aveva affatto cercato di mettergli le parole in bocca. Durante la seduta pomeridiana si notò in piazza un enorme apparato di forza. Si sono aumentate le pattuglie di polizia per proteggere gli ufficiali quando sortono dal palazzo di giustizia da probabili tentativi di dimostrazione.

I cerchi della morte di Gilbert

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Quest'oggi alcuni aviatori stavano parlando nell'Aerodromo di Villa Coublay del «cerchio della morte», a cui si danno volentieri molti loro colleghi. Gilbert decise allora lì per lì di tentare la prova ed alle 17,30, sul suo monoplano, salì a 1200 metri. Riuscitogli benissimo il primo, egli ripetè quindi altre sette volte il cerchio. Poscia discese per riposarsi. Risalito di nuovo, ne compì altri sette. L'ultimo dei quali in quattro secondi a soli ottanta metri dal suolo. Gilbert ha dichiarato che grazie alla forza centrifuga, l'aviatore potrebbe benissimo fare a meno di legarsi al seggiolino.

Fallimento di 46 banche al Brasile

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 7 notte.

I giornali hanno da San Paolo: «È stato dichiarato il fallimento della società *Incorporadia*. A questo fallimento seguirà quello di 46 banche fondate dalla società nelle principali città dello Stato di San Paolo. Parecchie banche estere sono tra i creditori principali.

UNO SCONTRO COI RIBELLI

nella conca di Bu Mariam

10 tra morti e feriti dei nostri

Bengasi, 7.

(Ufficiale). **Ieri, poco dopo mezzogiorno, un grosso nucleo di ribelli appostati nei pressi di Bu Mariam, località insidiosa in una conca dominata tutt'intorno, assalì la colonna degli autocarri di rifornimento di ritorno da El Abiar e diretta a Beghma. La scorta fronteggiò l'attacco, mentre accorrevano in soccorso le compagnie ed i carabinieri e gli zaptiè a cavallo perlustranti. I ribelli respinti e dispersi lasciarono venti morti sul terreno ed ebbero molti feriti. Le nostre perdite furono di 10 fra morti e feriti.**

I radicali di Venezia

per un rinnovamento del partito

Venezia, 7 notte.

Questa sera, nella sala dell'Associazione democratica radicale, ha avuto luogo la assemblea dei soci per deliberare sull'atteggiamento e sulle direttive del partito nell'attuale momento politico. Si svolse un'animatissima discussione e alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Mario Marinoni:

«L'assemblea: considerato che il partito radicale doveva essere l'affermazione di un programma che esprimesse costantemente le esigenze, i propositi, le speranze delle classi popolari, cooperanti in ogni più civile iniziativa, libera di ogni aprioristica concezione sociale, di ogni preoccupazione di particolari interessi, di ogni servaggio di coscienza;

«considerato che il partito radicale doveva così, glorificando i suoi principi, incoraggiare ogni virtù di progresso nell'individuo e nella collettività, dirigendo e favorendo il popolo in ogni suo miglioramento economico, morale e civile; considerato che il partito, forte di una ben disciplinata compagine di aderenti, tutta intesa al raggiungimento dell'Idea doveva, con un'azione efficace, costante, sicura, ricondurre la vita parlamentare alle sue più degne tradizioni, sicchè essa fosse rotta anche di partiti, e dei loro programmi per la migliore fortuna della patria;

«constatato che la partecipazione all'attuale governo di autorevoli rappresentanti del partito, ha giovato invece ad un maggiore confusionismo politico, a forme dittatorie di Governo, cosicchè ogni riforma, anche la più insigne, come quella del suffragio universale, fu nella sua attuazione avvilita e quasi sfigurata;

«lamenta che il partito per considerazioni parlamentari abbia dimenticato con le sue finalità le esigenze popolari anzichè trarre la forza dalla volontà e dalla fiducia del paese;

«e dà mandato ai propri delegati al congresso di farsi interpreti di queste sue deliberazioni».

Un voto dei radicali di Roma

contro il Ministero

Roma, 7 notte.

Questa sera si è adunata la sezione radicale romana che ha approvato dopo vivace discussione il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione radicale romana riaffermando le direttive reiteratamente approvate e seguite, considerando che la costituzione del blocco clerico-moderato formatosi nelle ultime elezioni generali attraversa il patto Gentiloni coll'acquiescenza del Governo, non può far sorgere dubbio sull'ibridismo politico che fin qui ha dominato e della necessità di disperderlo; considerato che in concreto le direttive della politica governativa sono costantemente inspirate all'equivoco più degradante per i partiti democratici, come documentano i metodi elettorali amministrativi e finanziari applicati dal Governo; nel nominare i propri rappresentanti al congresso dà loro il mandato di sostenere quell'ordine del giorno che richiamandosi ai principi fondamentali del partito stabilisca di appoggiare l'unione delle sole forze il cui carattere recisamente democratico non lasci alcun dubbio; neghi nelle condizioni presenti la possibilità delle ulteriori collaborazioni al Governo del partito radicale, ed affermi la necessità della disciplina di partito per tutti gli uomini che in seno al medesimo vogliono rimanere».

LA MORTE DI DUE SENATORI

Il gen. Goiran e l'on. Serena

Roma, 7 notte.

Il Senato deve deplorare la perdita di due dei suoi membri più autorevoli. Stamane è morto a Roma il senatore generale Goiran, generale a riposo. Recentemente fece parte della Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione del palazzo di Giustizia.

Questa sera poi è morto a Roma il senatore Ottavio Serena, che fu uno dei parlamentari più noti. Fu anche sottosegretario di Stato ed ha ricoperto la carica di questore del Senato fino a qualche anno fa. Il senatore Serena era capo di una delle sezioni del Consiglio di Stato e presiedette anche autorevolmente la Commissione d'inchiesta sulla Minerva. Era nato ad Altamura, in provincia di Bari.

I BUONI QUINQUENNALI

per provvedere alle spese delle ferrovie

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la legge con la quale in seguito alla approvazione del Senato e della Camera dei deputati, per provvedere in conformità alle vigenti leggi alle spese straordinarie occorrenti fino a tutto l'esercizio 1914-15 per le ferrovie esercitate dallo Stato nonchè alle spese dipendenti dalle nuove costruzioni di strade ferrate, è data facoltà al ministro del Tesoro di emettere nell'esercizio 1913-14 i buoni quinquennali per un capitale di L. 200.000.000, invece di emettere titoli di debito redimibili 3.50 e 3 % netto creati con le leggi 24 dicembre 1908 e 13 maggio 1910. Ai buoni da emettersi ai sensi della presente legge sono applicabili le disposizioni della legge 21 marzo 1912 N. 191 e 2 dicembre 1912 N. 1352.

BATTAGLIA A BORDO

Le furie di un marinaio cattolico

Leffeggiato da compagni protestanti

Napoli, 7 notte.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo americano *Heukason*, proveniente da Nuova York, con un grosso carico di carbone; a bordo tra l'equipaggio, tutto di fede protestante, c'era un fuochista, tal Daniele Atany, di religione cattolica. Gli evangelici deridevano spesso il loro compagno cattolico per le sue pratiche religiose. Oggi l'Atany, veduto nuovamente fatto segno alle beffe, ha dato uno schiaffo a uno dei suoi beffeggiatori. Gli altri si sono gettati contro per bastonarlo, ma il cattolico, dato di piglio ad un palo di ferro cominciò a tirare colpi minacciando di fare strage degli avversari. Alle grida accorse il capitano Williams Soon che gettatosi sul marinaio ha impegnato con lui una viva colluttazione riuscendo dopo breve lotta a disarmarlo. L'Atany, in preda a grande agitazione, liberatosi dalla stretta del Soon, correva in cabina donde poco dopo ne ritornava armato di una rivoltella che ha spianato contro il capitano. Ma costui si è gettato sull'aggressore riuscendo, aiutato da altri marinai, ad atterrarlo. Senonchè l'Atany rialzatosi è fuggito in cabina, dove si è asserragliato, gridando che avrebbe ucciso chiunque avesse osato arrestarlo. Il capitano, sceso a terra, si è recato a informare il console Churchill, il quale a sua volta ha chiesto l'intervento della pubblica sicurezza italiana. A bordo si sono recati due funzionari con carabinieri. I militi hanno dovuto sfondare la porta della cabina per arrestare il ribelle e tradurlo in questura. Durante il tragitto dal piroscafo alla banchina l'Atany ha tentato di uccidersi gettandosi in mare.

ECHI DEL PROCESSO BASTOGI

Il notaio Cecchi si costituisce

ma l'autorità lo respinge

Firenze, 7 notte.

Stamane il notaio Cecchi, che fu condannato dal tribunale di Firenze a due anni di reclusione per l'affare Bastogi, si presentava alla Procura del Re allo scopo di costituirsi, poichè la Corte di Cassazione di Roma aveva, il 17 dicembre u. s., rigettato il suo ricorso. Il Cecchi, presentandosi al funzionario, disse che intendeva costituirsi, ma il funzionario gli rispose che non poteva arrestarlo non potendosi spiccare mandato di cattura perchè non era ancora giunto da Roma l'incarto processuale. Dopo questa risposta il Cecchi è ritornato alla propria abitazione.

MISTERIOSA SCOMPARSA

di un viaggiatore dal treno

Verona, 7 notte.

Il capotreno dell'accelerato N. 1438, proveniente da Venezia, ha fatto al commissario della stazione di Porta Vescovo, cav. Carusi, una strana denuncia. Alla stazione di Vicenza, mentre il treno stava per muoversi, un viaggiatore era salito affannosamente in uno scompartimento di 3.ª classe, e rivoltosi al frenatore Antonio Fidenti, passandogli il relativo importo, l'aveva pregato di fargli staccare dal capotreno il biglietto fino a Verona. Eseguita la commissione, il Firenti, tornando, ebbe a trovare al posto, prima occupato dal viaggiatore, era solo una valigetta, un libretto e una fotografia. Egli cercò allora inutilmente lungo i vagoni del treno; cosicchè, allarmato, avvertì il capo-treno e l'altro personale che si pose a coadiuvarlo nelle ricerche, senza riuscire a scovare il viaggiatore, del quale nessuno seppe dare notizie. Di qui la denuncia della scomparsa.

Il libretto trovato è un passaporto rilasciato dalla Prefettura di Vicenza, al nome di Emilio Passuello di Marostica, di anni 29, cappellaio. L'autorità di P. S. ha iniziato indagini telegrafiche sulle varie stazioni della linea, ma finora senza risultato. Si è saputo solamente da Vicenza che il Passuello era diretto a Milano e che doveva fermarsi a Verona per visitare un fratello soldato del 6.° alpini, il quale, interrogato oggi stesso, ha riconosciuto nella fotografia unita al libretto quella del fratello.

Si teme che il viaggiatore scomparso possa essere caduto dal treno, ma si attende l'esito delle ricerche nella speranza che la scomparsa abbia una ragione meno grave e dolorosa.

Le gesta di un incendiario

Incino Erba, 7 notte.

Già tre incendi si sono sviluppati arrecando gravi danni nella frazione Rovere, d'Incino Erba; quattro altri tentativi dolosi ei riuscì a soffocare per tempo; senza che ancora l'arma dei carabinieri sia riuscita a metter le mani sull'autore di questi delitti. I colpiti sono un gruppo di contadini i quali ora si troveranno anche nella condizione di vedersi rifiutate la assicurazioni in quella località. Questa notte vi fu un nuovo tentativo; l'incendiario venne visto dal prestinaio Mambretti, il quale, poco in salute, pregò un giovanotto del paese di rincorrerlo, ma questi si rifiutò per paura di buscarsi qualche coltellata. Un incidente pietoso: certo Ignazio Ciceri, alla cui cascina era stato appiccato il fuoco, colto da un accesso di pazzia, sotto l'impressione del fatto, si gettava da circa cinque metri d'altezza restando tramortito; ora si è riavuto ma è sempre fuori di sè.

Il ferimento d'un vetturale

Varese, 7 notte.

Un grave ferimento avveniva questa notte in una casa di Piazza Marsala, ferimento di cui rimaneva vittima il vetturale Battista Rossi, che riceveva una terribile coltellata in direzione dell'ascella sinistra. Il Rossi indicava come autore del ferimento il legatore di libri Costante Verga, di 31 anni, che venne arrestato dai carabinieri. Il Verga aveva dapprima negato recisamente di aver colpito il Rossi, ma in seguito ad un nuovo interrogatorio fattogli subire nella giornata di oggi, finì col confessare di avere colpito l'avversario perchè si trovava presso dal Rossi per il collo e temeva per la sua esistenza. Egli indicò anche la località in cui aveva gettato il coltello — una lunga lama acuminata — che fu rinvenuta, e sequestrata.

Il Rossi è sempre all'Ospedale e i medici disperano di salvarlo, sopratutto a causa della fortissima perdita di sangue sofferta essendo rimasto mezz'ora sul pianerottolo delle scale. La lama lo è penetrata in cavità e si teme che abbia leso organi interni.

I gironi di campionato

Sospesi per l'incontro Italia-Austria

Torino, 7 notte.

Il Consiglio Federale della Società del Calcio ha deliberato che per domenica, 11 gennaio, in occasione della Gara austro-italiana, siano sospese le partite di campionato per tutte le regioni. Tali gare si svolgeranno la domenica successiva, restando in tal modo spostato di una settimana il calendario fissato.

Ultime di cronaca

Vuol comprare un toscano

con 10 centesimi

e finisce per farsi arrestare

Giulio Fumagalli, d'anni 18, operaio disoccupato, senza fissa dimora, è il protagonista de la curiosa scena accaduta ieri sera in via Torino.

Il Fumagalli evidentemente... non legge i giornali, non conosce... il *catenaccio*, neanche quello della sua casa... che non ha, e, quello che è peggio, non tiene troppi denari in tasca.

Ieri sera non aveva che due soldi, dieci meno sei centesimi. Che cosa far? Il negozio è comprare un sigaro toscano. Ed entrò in una rivendita di tabacchi.

— Scusi un toscano!

E presentò i suoi dieci centesimi.

— Scusi sa, non basta! obiettò il tabaccaio.

— Come non basta? esclamò il Giulio Fumagalli, disoccupato senza fissa dimora.

— Non basta! C'è il catenaccio, e ci vogliono 12 centesimi.

— Ma io non voglio un toscano col catenaccio e non pago 12 centesimi. Sono tutte storie!

Naturalmente il tabaccaio non cedette e Giulio Fumagalli dovette riprendersi i suoi dieci centesimi ed andarsene. Ma non si dette per vinto. Quando fu sulla strada cominciò ad infierire... contro il catenaccio, contro il Governo, contro Giolitti tanto che attorno... al *cittadino che protesta* si raccolse in un attimo molta folla di curiosi.

E Giulio Fumagalli, disoccupato senza fissa dimora e senza toscano, continuò a lungo il suo comizio di protesta, finchè giunsero due agenti di P. S. che lo trassero a San Fedele.

Secondo la denuncia della P. S. egli avrebbe — mentre concionava — rivolto qualche ingiuria ad un ufficiale di cavalleria lì vicino ed avrebbe anche offeso... il capo dello Stato. Perciò la Questura ha pensato di denunciarlo e di farlo intanto chiudere... con catenaccio a San Vittore. Sarà a vedersi se l'autorità giudiziaria crederà di legittimare l'arresto.

Proprietaria di trattoria

che tenta di uccidersi col fernet

Giuseppina Borsa, d'anni 34, abitante in via Ippolito Bonellini al num. 8, è proprietaria della trattoria Al Vapore sita in via Felice Casati 4.

Ieri sera la Borsa — non si sa precisamente per qual motivo — si ritirò in cantina e ingoiò a scopo suicida una mezza bottiglia di fernet.

Fu condotta alla Guardia Medica di Porta Venezia ove il suo caso non fu giudicato grave.

Le proteste d'un avvinazzato in tram

Ieri nel pomeriggio il ventunenne Pietro Dante, abitante in via Rosmini 14, si trovava su di un tram diretto in via Canonica. Il Pietra era evidentemente un poco brillo e, con un pretesto qualsiasi, venne a diverbio col bigliettario. Dalle parole ingiuriose il giovanotto passò subito ai fatti e facendo l'atto di inferire un pugno sbagliò direzione andando a rompere un vetro.

A far cessare la scenata, che minacciava di apportare serie conseguenze, si interpose il vice-commissario in borghese Amato che tradusse in Questura l'avvinazzato.

UNA PELLICCIA INVOLATA

Il professore d'orchestra Innocente Barbi, abitante in via Felice Casati 12, ha denunciato alla Questura Centrale un furto di una sua pelliccia, avvenuto al Teatro Fossati durante le prove.

L'INAUGURAZIONE DI UN PADIGLIONE

pel ricovero delle donne emigranti

Ieri alle ore 15 venne inaugurato in via Rosellini 26, un padiglione per il ricovero delle donne che emigrano.

Il padiglione fu costruito a cura dell'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e col concorso di una Commissione della quale è presidente Carla Visconti di Modrone.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal conte Iacini.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 7 (chiusura) — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. [illegible] — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.30 per libbra.

	cent.	6	7		cent.	6	7
Gennaio	»	12,28	12,25	Luglio	»	12,06	12,—
Febbraio	»	12,22	12,18	Agosto	»	12,81	11,77
Marzo	»	12,19	12,15	Settembre	»	11,50	11,55
Aprile	»	12,1	12,33	Ottobre	»	11,5	11,49
Maggio	»	12,0	12,0	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	11,0	12,0	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 2,000
pel Continente . . . . . » 12,000

Nuova Orleans, (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 5/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	6	7		cent.	6	7
Gennaio	»	12,28	12,25	Luglio	»	12,01	12,59
Febbraio	»	12,4	12,28	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,16	12,—	Ottobre	»	11,52	—,—
Aprile	»	12,16	12,—	Agosto	»	—,—	11,58
Maggio	»	12,5	12,5	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,6	12,52	Dicembre	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 7. — *Chiusura* — Quotazioni per tonnellata:

		6	7
Rame Best selected	Lst.	70.—	70.—
» in fogli	»	80.—	80.—
» Elettrolitico	»	67.5	67.—
» G. M. B. contanti	»	66.10	66.15
» tre mesi	»	65.5	65.10
Stagno contanti	»	168.5	168.10
» tre mesi	»	170.—	170.5
Piombo straniero	»	15.5	15.—
» inglese	»	18.—	17.—
Zinco in pani	»	21.1	21.1/2
Antimonio	»	28.—	28.—
Solfato	»	9.5	9.7
Nichel	»	200.—	200.—
Glasgow Ghisa Middlesborough	»	56.1	56.5

Nuova York, 7. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	31	2	5	6	7
Stagno	37 —	6 87	36 50	36 95	6 75
Rame	14 7	14 6	—	—	—
Argento	57 1/8	75 1/8	57 1/8	57 1/8	58 —

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno 7 **Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 2½	71 11 16	Rendita Turca	38 1/
Rendita Ital. 5 0/0	95 1/2	» Spagnuola	77 3/
Argento fino	26 3/4	» Giapponese	74 1/
Venezuela dipl. 3 0/0	—/—	» Russa	93 —/
Rendita Spagnuola	—/—	» Turca	56 —/

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire per fine 00.000. Versate 34 .000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFABILE persona cerca subito posto esattore interprete servo fedele, ecc., ecc., disposto recarsi ovunque. Scrivere Colombini Angelo, fermo posta, Milano. * 31123

BUON materassaio serie referenze offresi subito. Rivolgersi ufficio Radici Fasoli, S. Gregorio, 37. * 31130

CAPO fonderia quarantatreenne da sedici anni occupa posto analogo getti colossi meccanica importanti fonderie. Assume responsabilità per impianti moderni sistemi speciali per rapida formatura nella fusione verticale tubi: radiatori, qualsiasi oggetto commerciale, frontare ogni concorrenza. Fabbricatore ghisa malleabile, metalli. Disponibile. Referenze primarie. Scrivere C 14104 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 14104

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria massima pulizia; referenze. Sabbadini, Gioia, 47. 30417

EX POMPIERE prima classe, bella presenza, ammogliato, figlio solo, occuperebbesi, stabilimento, casa signorile, quale portinaio od altro. Referenze primarie. Scrivere Angelo, via Messina, 2, Milano. 31201

GIOPPINO. Il celebre artista Ricci Luigi cerca occupazione presso ristoranti caffè birrarie cinematografi circoli popolati anche fuori Milano. Miti pretese. S. Croce, 24, Milano. 31047

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COME cercare di migliorare la vostra posizione senza pericolo che il principale venga a conoscere il vostro intento? Gli avvisi economici non radiranno il vostro segreto 12

IMPIEGATO disponendo ore libere desidera lavoro ufficio, piccole amministrazioni. Armando, posta. 30688

TRENTENNE ammogliato, pratico lavori studio, magazzeno, coloniali, offresi fattorino, custode, anche fuori Milano, qualsiasi occupazione purchè onesta. Scrivere seriamente Chevalieno, posta, Milano. 30987

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PERSONA sola pensionata disponibile portineria senza inquilini. Carlo Farini, 54. 31139

CAMERIERA presenza per ristorante fuori Milano cercasi. Studio, Carlo Alberto, 18. * 31120

CERCANSI piccinine per biancheria. Rapuzzi. Corso Sempione, 2. 31137

CERCANSI abili operatori per torni a revolver. Presentarsi con documenti alle Officine Maiocchi, via Ripamonti, 43. 31233

CERCANSI abili montatori per lampadari. Corso Romana, 121. Nasoni-Pogliani. * 30999

CERCANSI abili ajouraie a mano urgenti. Piazza Vetra, 19. * 31071

CERCANSI ragazze pratiche confezioni cuffie. L. C., Viale Lodovica, 60. * 31057

CERCASI abile stiratrice tintoria. Guritz, Passerella, 18. 31079

CERCASI giovinetto 15 anni di buona famiglia per avviare carriera commerciale. Scrivere, Pierre, fermo posta, Milano, indicando referenze. * 30986

CERCASI signorina disposta fare un mese prova gratuita, salvo diminuire dopata se imparerà sollecitamente. Richiedesi buona memoria. Mensile iniziale, dopo prova, Lire quaranta. Corso Vitt. Em., 26. * 30955

CERCASI pettinatrice per negozio. Rivolgersi Paolo Cannobio, 4, Castelli. 31143

CERCASI esperimentato chauffeur-meccanico. Scrivere H 264 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 264

CERCASI mezzana sarta e brava giovane fantasia. Carlo Poma, 2. * 31182

CERCASI giovane dattilografa con bella calligrafia. Presentarsi a studio legale, via Paleocapa. 2. Milano. * 31186

CERCASI subito persona svelta con cauzione procurare vendita articoli novità parigine. Giuseppe, viale Vittoria, 5. * 31125

FATTORINO 12-15 anni cercasi da farmacia. Via Morigi, 10. * 31215

FATTORINO 13-15 anni buona famiglia per farmacia cercasi. Cajazzo, 32, Milano. * 31213

GIOVANE sameriera, presenza cercasi per persona sola. Agenzia Agnello, 9. * 32080

IMPORTANTE Società Milano ricerca abilissimo lucidatore disposto assumere subito lavoro disegni tipografici per durata circa un mese. Dirigere offerte Cassetta 307 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31011

IMPORTANTE Casa Industriale cerca giovinetto o signorina stenodattilografa pratica lavori uffici. Indirizzare offerte dettagliate con pretese alla Cassetta 237 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31187

RICERCASI un abile macchinista litografo per uno stabilimento di Trieste. Scrivere C 14180 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14180

SIGNORINA presenza cercasi commessa gran bar fuori Milano. Studio, Carlo Alberto, 18. * 31022

SI RICERCA un perfetto trasportatore litografo per uno stabilimento litografico di Trieste. Scrivere C 14178 M, Haasenstein e Vogler di Milano. 14178

SI RICERCA un cromista che conosca anche il lavoro a pellicola (Tangier) per uno stabilimento litografico di Trieste. Scrivere C 14182 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14182

STENODATTILOGRAFA con piena conoscenza lingua tedesca da importante ditta cercasi. Scrivere Cassetta 121 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30617

STIRATORIA l'Ideale, Rosolino Pilo venti, cerca subito mezzana finita. * 31067

STUDIO ragioneria cerca signorina apprendista stipendiata. Joseph, fermo posta, Milano. * 31101

TORNITORE per officina elettromeccanica cercasi. Presentarsi Zanda, via Mantova, 8. * 31146

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 10 gennaio Stenografia, Contabilità: diurni (un mese), serali (due mesi); festivi L. 2. Lingue (francese, tedesco, inglese). Iscrizione permanente Dattilografia; unica Scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato (Sistema Italiano) che abilita allievo scrivere senza sforzo dieci dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 30079

A. A Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni un mese, serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Gratis. Lunedì 12 ore 20 e 21 lezioni prova per formazione nuove classi. Tedesco-francese-inglese-spagnuolo. Berlitz School, piazza Duomo. 32

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Via Cappuccio, 6) aperta inscrizioni celeri facilissimi per avvocati ingegneri, persone colte. Programmi gratis. 30

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

ATTENZIONE Lezioni musicali Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Flauto, Violoncello, Contrabasso, Canto. Metodo ottimo facilissimo. Cinque medaglie oro. Politti, Conservatorio, Piazza San Giorgio, 1. * 31068

CANTO pianoforte insegna distinta maestra celermente dilettanti. Curci, Lecco, 6. * 31097

DATTILOGRAFIA appresa a forfait in una settimana, col premiato metodo d'Aulerio, unico veramente efficace, pratico, rapido, perfezionato, razionale, facilissimo. Istituto, Dogana 2. (Duomo). 30150

ECONOMICI corsi lingue doposcuola. Minerva: Goldoni, 37, Ariberto, 8. 30755

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30882

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, le mani no tastiera completamente bianca, esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi il 15 gennaio. 30880

MATEMATICA meccanica, costruzioni, fisica, lezioni, spiegazioni. Ingegnere professore Cc., viale Monforte, 41. 30612

10 MINUTI insegnasi dattilografare: dimostrazione della macchina da scrivere e del miglior sistema per diventare dattilografi. Tassa centesimi 5. Chi si contenta gode. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30884

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSIONE accuratissima 65. Camera pensione 85. Compagnia distinta. Comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 30749

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Polak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 14110

CERCANSI signorine svelte per visitare clientela privata, occorre cauzione. Scrivere esatto indirizzo Cassetta 249 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31225

CERCASI piazzista introdotto clientela modiste cappellai signora. Rivolgersi Ciari, via Dante, 15. * 31008

CERCASI subito abile piazzista realmente pratico articoli gas per applicazione industriale e per illuminazione, riscaldamento. Scrivere indicando certificati e referenze presso Cassetta 44 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 30800

MOLAZZA d'occasione cercasi. Inviare dettagli presso Cassetta 197 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 30947

RAPPRESENTANTE arti grafiche cerca importante fabbrica oggetti cancelleria rappresentarla Toscana. Dirigere offerta Tessera ferroviaria 96314.2, Firenze. * 381

RAPPRESENTANTI attivissimi estratti liquori cercansi premiata ditta Cesare Parissi, Firenze. 14152

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AVVOCATO con studio avviatissimo Milano, ragioni salute associerebbesi giovane collega studioso, attivo, disposto pagare contanti quota sociale; valore studio supera 80.000. Cestinansi offerte inadeguate. Attilio Corsini, posta, Bellagio. * 30981

FARMACIA antico diritto compero contanti. Dirigere offerte indicando reddito netto. Rivarolo, Posta, Vercelli. * 14146

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10. Milano 10480

OCCASIONE occorrendomi denari vendo meta valore negozio erbivendolo. Plinio, 17. 30799

PER impiegare capitali in solide avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 7022

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

STALLA, cascina, legnaia, abitazione, prato affittansi. San Siro. 33. Milano. 31114

PERMUTE OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ORECCHINI. anello, solitaires perfettissimi compero assoluta occasione. Ricevuta 31209 posta. 31209

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI negozio mercerie straordinaria occasione per chiusura forzata. Scrivere rag. Ghisetti, Marmora, 2. * 31065

CORRENTISTA quindicimila garantitissime con o senza impiego. Riccardi, Albergo Diurno. * 31106

DROGHERIA buvette centralissima miti pretese. Rivolgersi Sacerdoti, 22 Marzo, 23, dalle 12 alle 15. * 31210

LAGO Maggiore cedesi ristorante bar conosciutissimo frequentato forestieri. Beretta, viale Vittoria, 5. 14108

MOTIVI famiglia cedesi piccolo bar vicino piazza Duomo adatto anche per signora. Carniselli, via Madonnina, 17. 31135

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

LEVATRICE premiata tiene gestanti Ferri. Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 30741

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. 31194

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 30786

VERO. Tua sfiducia avvilisceami grandemente, sentendomi nella orribile condizione non potarti dimostrare in tutta la sua ampiezza l'affetto mio purissimo, la completa dedizione a te di ogni mio pensiero di ogni mio palpito. Pensa alla sacrosanta schiettezza delle nostre prime ed attuali impressioni d'affetto al motivo primo che ci fece comprendere l'un l'altra, e non dubitare mai di me! In tutti gli eventi sono e sarò sempre con te, per te! Infiniti lunghissimi. 31036

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle visite troppo frequenti e dagli appuntamenti, in caso diverso ci riserviamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI buone partite macchinario, utensileria, fabbri, meccanici, segherie, motori elettrici, olio pesante, automobili fuori uso. Offerte: Fiducias, Posta, Milano. * 31093

A RATE mensili o settimanali e a prezzi di concorrenza vendonsi oggetti casalinghi, stoffe da uomo e signora, coperte, ecc., ecc., dalla Ditta M. Polli e C., Milano, Via Solferino N. 11. * 31029

CAVALLI causa liquidazione vendonsi occasione. Avvocato Bontempini, piazza Duomo, 19. * 31165

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Salariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi: Banca « Partenope » Via Firenze 57, Roma. 14040

COMPERO pellicceria, abiti uomo, materassi usati. Scrivere Longoni, Plinio, 42. * 31098

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. Ia, Longi, Casella 170, Torino. * 331

DA VENDERE occasione macchina a braccio per calzolai. Portinaio, San Celso, 32. * 31150

INVENTORI prima di deporre brevetti assicuratevi che vengano sfruttati. Rivolgetevi ing. Agustoni, Senato, 8-A, Milano. 31163

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

NUOVISSIMO sapone sopraffino 0,18 chilogramma chiunque può fabbricare facilissimamente casa propria vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. Laboratorio Impianti Sapone, Firenze. 377

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1765

SCHEDE elettorali firmate vidimate errori prove compero cambio. Casella Postale 451, Milano. * 30959

UFFICIALI, sottufficiali, permanenti possidenti impiegati, prestiti rate mensili. Lips, Napoli. * 367

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 430 vendo camera letto, 675 salone pranzo, 120 anticamera, 120 settimo, 72 buffet, 55 ottomana, 75 guardaroba, 95 fioriera. Colombo, Discipline, 15. * 30949

CAUSA partenza vendo mobili appartamento 4 locali. Picchetto, Mantova, 7. * 30968

ELEGANTE matrimoniale oppure piazza mezza, sala moderna vendo mancato matrimonio. Viale Abruzzi, 93. * 31041

SPLENDIDE camere tre ante intarsiato 450, sale 325, buffet 80. Pietro all'Orto, 19. * 30935

VENDESI occasione stanza da letto noce con specchi. Paolo Sarpi, 30. * 31099

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inscritti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portar disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

COL FREDDO o COLL'UMIDO
NON SORTITE senza mettere in bocca
UNA
PASTIGLIA VALDA
PER EVITARE, PER CURARE
Mali di Gola, Raffreddori, Bronchiti, Influenza, Asma, ecc.
MA SOPRATUTTO, ESIGETE SEMPRE
Le Vere PASTIGLIE VALDA
in SCATOLA da L. 1.50, portante il nome VALDA.

Il Mattone di Calce e Sabbia

è il migliore materiale per costruzioni e la sua fabbricazione, ad un prezzo di assoluta concorrenza, si può solamente ottenere coi più moderni e perfetti macchinari costruiti dalla

FABBRICA DI MACCHINE E CALDAIE

Installazioni di qualsiasi potenza — **F. KOMNICK - ELBING - Germania** — Impianti costruiti circa 500

La più grande fabbrica specialista (1600 operai)

Domandate il nuovo Catalogo che si spedisce gratis alle persone interessate. Esso contiene dettagliate spiegazioni sui sistemi e procedimenti di fabbricazione del mattone di Calce e Sabbia, impiego del medesimo suo rendimento, macchinario necessario, ecc.

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI e AMERICANE

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

Rappresentante d'esportazione conoscente perfettamente i mercati d'oltremare, cerca la rappresentanza di primi sime fabbriche o commissionari per l'esportazione di Amburgo. Sarà a Milano a metà gennaio. Offerte sotto U. L. 177, a Haasenstein e Vogler A. G. Amburgo (Germania).

AVETE in casa qualche persona nervosa!

Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del

Brodonervòlo F. L.

nei **nevrastenici, epilettici, arteriosclerotici, isterici** e **nervosi** in generale.

Latta con 10 dadi L. 1,50, con 30 dadi L. 3,25, con 100 dadi L. 9.—. Istruzione annessa: desiderando altri schiarimenti scrivere alla

FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 — MILANO
Nelle migliori farmacie.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del « 606 ». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY *porta il Cansula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

IL MIO MATRIMONIO CON LUI A DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

PALMA

Tipo Rotondo

Americano

Francese

Con cuoio

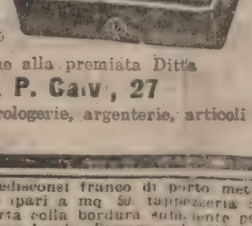
Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tocco di cuccia

N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-plat cassa nikel . . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . L. 7.25
Gli orologi sono seriamente garantiti.

Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**
Necessaire argento da lavoro, 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**

Rivoltelle tascabili

Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili.
Incluso astuccio . L. 4.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25



Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta
FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27
Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

ENNE STILOGRAFICHE lungo circa centimetri 20, eterno con pennino placcato oro fortissimo valore di L. 10 per solo L. 2.75 Per N. 6 penne L. 15. Idem, placcate oro con penna oro 14 carati L. 15. — **SPLENDIDO OROLOGIO** svegliarino del valore di L. 20 a tre casse per solo L. 9. Extraplat metallo inalterabile oro Radium L. 11. Mandare vaglia a: E. AMBROSINI Via Pastrengo, 7 - MILANO

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi — Chiedere campione N 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

INFALLIBILE E SERIO
Per chi mette anche distanza persona al capriccio della nostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 73, boulevard St-Marcel, Paris. (Una bella cartolina raccomandata mandata gratis.)

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS consulto - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.
Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 29, Milano

Venerdì 9 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17152 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrate	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	9,—	5,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] a Torremaggiore, Napoli, Grosseto, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [illegible] Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di [illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine [illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di [illegible] mercato vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento [illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]
Conto corrente con la post[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 8

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

Francia e Italia

Dichiarazioni di Gastone Doumergue
al nostro corrispondente parigino

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 8 notte.

Quando il *Secolo*, prima di lanciare, in unione con un gruppo di esimî cittadini italiani, l'idea di un'esposizione della *Gioconda* a Milano, volle essere certo che il Governo francese non l'avrebbe ostacolata, io ebbi l'incarico di sentire quale fosse in proposito l'opinione del presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Gastone Doumergue. In quella *démarche* fortunata ebbi alleato autorevolissimo l'amico Paolo Giacinto Loyson, il quale mi è stato oggi gradito compagno nella visita di ringraziamento che dovevo fare e che ho fatto al capo del Gabinetto francese.

Gastone Doumergue, mi ha ricevuto con la cordialità con cui or sono circa quindici anni, soleva trattare i suoi collaboratori — anche i più umili, tra i quali ero anch'io — del *Petit Provençal*, di Marsiglia.

Egli ha ricordato quei bei tempi lontani con un entusiasmo così schietto da darmi per un momento l'illusione che nulla fosse mutato nè in lui, nè in me nelle nostre rispettive condizioni. E questa illusione sarebbe durata un pezzo nell'animo mio se il mio interlocutore non fosse uscito ripetutamente in questa frase:

— E ditelo che siamo stati colleghi!... che abbiamo lavorato insieme laggiù, a Marsiglia, per affratellare i lavoratori dei due paesi.

Ho ricordato l'episodio per descrivere l'uomo: fedele per un bisogno innato del suo animo leale così alle vecchie amicizie, anche le più umili, come alle sue idee sinceramente e coraggiosamente democratiche. Ma il Doumergue nella sua bontà dimenticava che accarezzando il giornalista si riscaldava in seno la serpe che lo avrebbe morso.

Approfittando infatti di un momento in cui la conversazione languiva, io gli feci a bruciapelo questa domanda:

— Quali, secondo voi, potranno essere i rapporti franco-italiani data l'attuale situazione internazionale?

— Tutti conoscono i sentimenti di calda e cordiale amicizia che ho sempre professato per il vostro paese — mi rispose Gastone Doumergue, senza un momento di esitazione, quasi con foga.

« Io non li ho mai nascosti nei giorni difficili, dopo averli ostentati nei giorni lieti. Ora questi sentimenti non sono mutati da quando mi trovo al quai d'Orsay. Detto questo è necessario che io vi dica la condotta politica che intendo seguire di fronte all'Italia, pur tenendo conto delle posizioni che occupano rispettivamente i nostri paesi nei due gruppi di Potenze nei quali è divisa l'Europa?

— Ma, — osservai, — non vi sembrano profonde e quindi minacciose le divisioni che travagliano in questo momento i due gruppi ai quali alludete? Il conflitto balcanico si insinua in due discussioni pericolose: quella delle isole e quella dell'Epiro.

— Voi capirete, — interruppe il mio interlocutore, — come io non posso seguirvi su questo terreno. Una Potenza amica ha fatta una domanda alla quale da alcune altre Potenze si è data una risposta incompleta. Di questa risposta si attende ora il rimanente. Su questo punto io non posso fare delle previsioni: del resto, anche se lo potessi non ne farei perchè credo conveniente parlare il meno possibile delle soluzioni che si desiderano. Mi limiterò quindi ad esprimere la speranza che i problemi che in questo momento occupano o preoccupano l'Europa saranno risolti secondo i principî della giustizia e della umanità, ben inteso coi dovuti riguardi agli interessi particolari delle varie Potenze.

— Credete voi che la vostra speranza sarà confermata dai fatti?

— Ne sono profondamente convinto. Popoli e Governi sono oggi ostili ad ogni conflitto pericoloso, e d'altra parte non bisogna dimenticare che i due sistemi di alleanze hanno sempre affermato di non avere altro scopo che di assicurare mediante la pace l'equilibrio europeo.

« In questi due gruppi l'Italia e la Francia sono le migliori garanzie per la pace, rimanendo affratellate, come sono, da tanti ricordi storici, etnici e tradizionali. Io so che coloro i quali invocano questa parentela sono accusati di sentimentalismo. Eppure, questo preteso sentimentalismo ha un grande valore.

« Non è infatti possibile che gli interessi di due Potenze concordino costantemente anche quando queste due Potenze sono anche ad alleate. Ma a che cosa servirebbero le amicizie e le alleanze se non a far sì che le divergenze passeggere siano studiate e risolte con uno spirito di cordialità e di conciliazione invece di essere considerati come altrettanti *casus belli*? Ora, il ricordo del passato comune, deve precisamente guidare la Francia e l'Italia tutte le volte che fra esse sorga una differenza di opinione o di interesse. Per conto mio io vi dico che il Governo francese si ispira a questo ricordo e sono convinto che il Governo italiano può dal canto suo dire altrettanto.

— Va bene. Da un pezzo si ripete che i Governi discutono con la maggiore cortesia e con la maggiore lealtà ma non vi sembra che i sentimenti dei popoli non concordino in questo momento con le discussioni dei Governi? Una ostilità sorda anima ora i francesi e gli italiani e li tiene divisi.

— Lo credete? Non mi sembra. Ad ogni modo non ne vedo la ragione. Sia come si voglia, tocca alla stampa, alla stampa onesta di illuminare l'opinione pubblica, di correggerla ove essa erri o devii, purtroppo la stampa non è l'ultima responsabile dello stato di cose attuale.

— Di quale stampa mi parlate?

— Non usciamo dal mio paese, dove mi sembrano poco numerosi i giornali che dimostrano di seguire un partito preso nella loro campagna contro l'Italia. E siate certo che essi non interpretano il pensiero del Governo. Gridatelo ben forte, e se in Italia vi sono giornali che agiscono nello stesso modo contro la Francia, io sono certo che essi sono sconfessati da chi si sia.

« Continui dunque la discussione fra quei giornali che non obbediscono che a possibili sentimenti di lodevole patriottismo e a principî di civiltà. Che questa stampa secondi l'opera dei Governi opponendosi senza tregua e senza paura alle ingiurie ed alle calunnie ed agli intrighi di coloro che vorrebbero pescare nel torbido.

« L'impresa non è poi così difficile se dobbiamo giudicarlo dalle dimostrazioni cordialissime dei giorni scorsi a proposito della *Gioconda*. Convenitene. Basta la più piccola occasione perchè la Francia e l'Italia si trovino unite da sentimenti che possono assopirsi, ma non morire.

L'accenno alla *Gioconda* dette al colloquio politico ormai finito, una appendice artistica.

— Signor Presidente, disse il Loyson che fino a questo punto aveva assistito in silenzio alla conversazione. — Un collega del Campolonghi, il dottor Giacomo Russo, ha sollevato nei giornali di cui è corrispondente, una questione che forse meriterebbe di essere studiata. Il Campolonghi vorrebbe parlarvene.

Il Presidente si rivolse a me con un gesto di invito.

— Si tratta di questo: per mancanza di locali o per altri motivi che io ignoro da due anni a questa parte si sono tolti dal Louvre circa centotrenta quadri di autori italiani. Dai confronti fra i vecchi catologhi ed il catalogo più recente, risulta, per esempio, che di sedici Carracci che una volta erano esposti all'ammirazione del pubblico, ben dodici sono oggi confinati non si sa dove. Di quattro Salvator Rosa, uno solo è esposto; un Nico Spadaro è scomparso. La stessa sorte è toccata ad un Guercino. Di due Sassoferrato uno non c'è più. Queste notizie che erano già note nella colonia italiana hanno prodotto una certa impressione in Italia dove sono giunte soltanto negli ultimi giorni.

— Non si potrebbe trovare il modo di esporre questi quadri? — intervenne il Loyson. — Non credo che i locali difettino.

— Io non oso fare proposte, signor Presidente, ripresi, ma so che due dei quadri di cui si parla si trovano uno a Compiègne e l'altro a Versailles. Basta forse dire che si vorrebbero esporre i quadri nelle Gallerie delle città più vicine a Parigi o delle grandi città di provincia. Ripeto: non posso non solo dare consigli ma neanche esprimere desideri. Vorrei dirvi soltanto: il sotto segretario di Stato alle Belle Arti non potrebbe esaminare la cosa?

— Benissimo, rivolgetevi al mio amico signor Jaquier, e se occorre spendete pure il mio nome. Dite pure intanto che la questione sarà studiata con amore e con benevolenza.

E con queste parole il Presidente del Consiglio mi congeda, non prima di avermi autorizzato a riferire nel *Secolo* queste sue dichiarazioni.

Luigi Campolonghi.

VENIZELOS A ROMA

Le accoglienze alla stazione
Le sue dichiarazioni

Roma, 8 notte.

Il Presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, è giunto a Roma da Brindisi questa sera alle ore 21,25. Causa la neve lungo la linea il convoglio ha avuto una ora esatta di ritardo. Si erano raccolti sotto la tettoia della stazione per ricevere Venizelos, l'ex ministro degli Esteri del Governo greco che ora è ministro plenipotenziario Coromilas, l'ex ministro Caclamanos, il console generale greco signor Intriglia, il comm. Manzoni, il cav. Biancheri, del ministero degli Esteri, il generale Ricciotti Garibaldi insieme con la sua consorte signora Costanza e le figliuole Italia e Rosa, l'on. Roberto Galli, il tenente dei carabinieri Gervasutti, addetto alla legazione di Atene, il cav. Valdo commissario di P. S. il quale dirigeva il servizio di Pubblica Sicurezza.

Durante l'attesa sono giunti pure, oltre ad una larga rappresentanza della colonia greca a Roma, gli ufficiali della legione garibaldina italo greca che combattè a Driscos.

Il convoglio è giunto alle 21.25 precise. Il ministro Venizelos che viaggiava in uno scompartimento riservato di prima classe insieme col suo segretario particolare Markandonakis e con il segretario Metaxas, entrambi funzionari del ministero degli Esteri di Grecia, balzato a terra porse calorosamente la mano al ministro Caclamanos che gli ha domandato notizie del viaggio e della sua salute.

— Très bien, très bien — ha risposto Venizelos. — Mais, quel froid!

E si è avvoltolato in un'ampia pelliccia nera.

Il signor Venizelos è un bell'uomo alto, dalla figura complessa, dallo sguardo intelligente ed acuto che scintilla dietro le lenti degli occhiali a stanghetta, e la barba brizzolata che gli incornicia il volto maschio.

Venizelos è passato nella saletta reale. Entrando ha trovato il generale Ricciotti Garibaldi contornato dagli ufficiali garibaldini. Il ministro ellenico, con un gesto misto di sorpresa e di cordialità ha esclamato:

— Oh, chi veggo! il generale Ricciotti Garibaldi. Io sono felicissimo di vederla qui.

Al che rispose Ricciotti:

— Anche io fortunatissimo di salutarla, ma ancora più lieto nel presentarle i miei ufficiali garibaldini.

Il ministro Venizelos, sorridendo allora, ha stretto affettuosamente la mano agli ufficiali scambiando con loro brevi parole improntate a viva cortesia.

Poi il ministro Coromilas ha proceduto alle presentazioni. Indi Venizelos, cedendo alle insistenze di un giornalista fotografo, ha posato per pochi istanti dinanzi all'obbiettivo di una macchina fotografica. A fotografia eseguita il ministro Venizelos ha preso con cordialità la mano al generale Ricciotti Garibaldi.

— Toujours à votre service! — ha detto il generale al ministro!

Il ministro Venizelos ha ringraziato sorridendo, è uscito all'aperto ed è salito in compagnia dei ministri Coromilas e Caclamanos su una delle automobili che sostavano presso la prima tettoia.

Quando la macchina si è mossa per dirigersi alla volta del Grand Hôtel, i presenti, una quindicina di persone, hanno prorotto in grida di *Viva Venizelos! Viva la Grecia!*

Il ministro ha ringraziato scoprendosi, e la vettura, scortata da tre agenti ciclisti, rapidamente si è allontanata.

Breve intervista

Roma, 8 notte.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato a Brindisi il presidente del Consiglio greco, Venizelos, sullo scopo del suo viaggio.

Venizelos ha accolto il giornalista molto cordialmente. Egli si è dichiarato dolente di non poter assolutamente parlare prima di aver discusso con il nostro ministro degli Esteri. Ha aggiunto che non sa nemmeno se potrà parlare dopo il colloquio.

Alla domanda del giornalista circa quanto tempo si tratterrà a Roma, Venizelos ha risposto:

— Due giorni, non più. Essendo stato invitato al pranzo diplomatico al Quirinale sabato sera certo vedrò il vostro Re. Ma quella notte stessa, con l'ultimo treno, proseguirò per Parigi, dove mi fermerò un po' più a lungo a causa del prestito. Da Parigi mi recherò a Londra e quindi a Berlino; cioè non saprei ancora dire se andrò prima a Londra o a Berlino.

— E vero — ha domandato il redattore — quel che dicono i giornali tedeschi, che il Governo greco avrebbe dato ordine alle truppe che occupano i territori accordati all'Albania dalla Conferenza, di evacuarli prima del giorno 18 corrente e che comunicando questa decisione alle Potenze il Governo greco ha declinato ogni responsabilità per le sue conseguenze?

— Non so — ha osservato il ministro — se questa decisione sia stata presa in mia assenza. C'è ad Atene un Governo ed io in questo momento non sono che un viaggiatore. Certo è però che in questi giorni nessuna nota è stata consegnata alle Potenze.

Avendogli detto il giornalista che l'on. Luzzatti, quando seppe che egli sarebbe andato ad incontrare a Brindisi il signor Venizelos lo incaricò di riferirgli come monito di un amico sincero della Grecia la seguente frase: « E più difficile ad una nazione regolarsi con saviezza nella buona che nella cattiva fortuna », il primo ministro di Grecia ha risposto:

— So che l'on. Luzzatti è un amico sincero della Grecia, come lo siete tutti del resto, in Italia. Gli potete ripetere che se ho una virtù nella mia vita, questa è stata sempre la moderazione.

Le smentite di Izzet pascià

Si sollecita il Principe di Wied a recarsi in Albania

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Vienna, 8 notte.

L'Austria e l'Italia hanno diretto al Principe di Wied l'esortazione di affrettare l'accettazione ufficiale al trono albanese, tenuto calcolo della situazione

La *Neue Freie Presse* dirige oggi un appello al Principe di Wied per dimostrargli che egli non può rimanere più oltre lontano dal paese che verrà affidato alla sua saggezza e che diventa indispensabile la sua presenza in Albania.

La *Neue Freie Presse* ricorda a questo proposito la risolutezza e il coraggio dimostrato dall'attuale Re di Bulgaria quando accettò la sovranità.

Notizie sicure giunte stasera a Vienna recano che il Principe di Wied si mantiene fermo nella decisione di accettare il trono albanese e che si prepara anzi ad anticipare la sua partenza.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* telegrafa di avere avuto da fonte competente romana le seguenti dichiarazioni:

« A Roma si era preparati al colpo di mano turco a Vallona e si sapeva che sei ufficiali e duecento soldati erano partiti da Costantinopoli a bordo del vapore austriaco *Meran*. Perciò la Commissione internazionale di controllo che risiede a Vallona venne subito avvertita con l'incarico di esortare il Governo provvisorio a prendere le precauzioni del caso.

« Si temeva che la Commissione avrebbe potuto incontrare la resistenza passiva del Governo provvisorio, giacchè in questi ultimi giorni vi erano state delle trattative segrete tra Essad pascià ed alcuni notabili albanesi, amici del Governo provvisorio, trattative delle quali Essad pascià si riprometteva il miglior successo. Se i timori non si sono avverati e se il Governo provvisorio impedì il colpo di mano, lo si deve alla energia della Commissione internazionale di controllo ed alla risolutezza degli ufficiali olandesi della gendarmeria, i quali eseguirono prontamente gli ordini impartiti da Ismail Kemal alla presenza della Commissione.

Ismail si è condotto lealmente ed ha pienamente giustificato questa volta la fiducia riposta in lui dalle Potenze. Ora non rimane che attendere gli avvenimenti, ma le grandi Potenze sono risolute a fare tutto il possibile per impedire un nuovo colpo di mano e dare tutto il loro appoggio morale al Principe di Wied.

Le relazioni fra Essad e Izzet

Le stesse cose scrive oggi il *Pester Lloyd*, dicendo anche che l'Italia e l'Austria sapranno unitamente sventare tutti i tentativi diretti a trapiantare l'anarchia in Albania.

Intanto rimane a Vienna la persuasione che malgrado la smentita da Costantinopoli, il Governo turco è stato complice del tentato colpo di mano e le dichiarazioni di Izzet pascià non vengono assolutamente credute.

Al corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse*, Izzet ha detto ieri sera precisamente così:

« Io non so nulla di proclami lanciati in mio favore e potete riferire al vostro giornale che io non c'entro affatto in tutta questa faccenda. E esatto che io possiedo dei fondi nell'Albania meridionale e che ho dei parenti e degli amici nell'Albania settentrionale. Sono anche in amichevole relazione epistolare con Essad pascià, specialmente dopo la sua eroica difesa di Scutari, ma io non ho nessuna ambizione politica. Intendo solamente riposare e viaggiare in Europa. Verrò anche a Vienna. »

L'ambasciatore turco a Vienna, Hilmi pascià, intervistato da un redattore della *Neue Freie Presse*, ha detto a sua volta:

« La Turchia ha dato replicatamente prova di disinteressarsi dell'Albania ed ha posto il destino di quel paese nelle mani delle Potenze. Era stato suggerito alla Turchia da una Potenza di domandare un governatore turco per l'Albania; ma il Governo di Costantinopoli non si è lasciato sedurre dalla tentazione. Non vi è alcun motivo di credere che la Turchia abbia cambiato oggi di politica. Essa non si è immischiata affatto nelle faccende albanesi e non intende creare imbarazzi alle grandi Potenze. Quanto alle voci che corrono intorno a Izzet pascià bisognerà appurare le cose prima di pronunciare un giudizio.

« Izzet pascia è albanese ed è possibile che egli si interessi del destino dell'Albania, così come i nostri albanesi che si trovano attualmente a Costantinopoli. In ogni modo escludo che il Governo turco c'entri per qualche cosa nei fatti di Vallona. »

In contraddizione con queste dichiarazioni interessanti, alle quali nessuno presta fede, sta una nota ufficiosa del *l'Allgemeine Zeitung* di stasera. La nota dice:

« La situazione in Albania viene giudicata oggi con maggiore calma. L'energia colla quale il Governo provvisorio di Vallona ha sventato il colpo, ha profondamente scoraggiato gli autori di esso. Il piano del complotto, che senza alcun dubbio era noto a Costantinopoli, e che venne colà tollerato, è stato distrutto. Quanto al Principe di Wied, continua la nota, nessuno di coloro che conoscono la fermezza del suo carattere possono credere che egli cambierà la risoluzione già presa. Il Principe sapeva perfettamente, quando accettò la proposta delle Potenze, che avrebbe incontrato da principio delle difficoltà. Sarebbe fare offesa al suo carattere il ritenere che proprio adesso, nel momento in cui la situazione minaccia in certo qual modo di complicarsi, il Principe rinunzierebbe al trono albanese. Si calcola invece nei circoli bene informati di Vienna sull'imminente definitiva accettazione da parte sua ».

Anche Bib Doda nel complotto?

Anche da parte degli albanesi piovono notizie contradittorie.

Il rappresentante del Governo albanese presso il Principe di Wied, Filippo Nogga, insiste nel dichiarare che Essad pascià non si è mai sognato di appoggiare un colpo di mano di Izzet pascià per impossessarsi del trono di Albania. Un altro capo albanese che si trova attualmente a Vienna ha detto invece che Essad pascià era certamente d'accordo con Izzet nel colpo di mano. Il piano di Essad pascià, al quale però si è unito Bib-Doda, nel nord dell'Albania era questo:

« L'Albania doveva venir divisa in due parti: Albania settentrionale e Albania centrale e meridionale. Nella prima doveva dominare Bib-Doda, nella seconda Essad pascià. Prima di Natale, una deputazione dell'Albania settentrionale si è recata da Essad pascià ed ha avuto con lui lunghi colloqui segreti.

Mentre una parte dei maomettani si dimostra malcontenta della scelta di un Principe cristiano, anche una parte dei cattolici, e specialmente i malissori, protestano per il fatto che il Sovrano albanese risiederebbe a Durazzo, dove subirebbe la influenza dei mussulmani. E inoltre un fatto accertato che a Costantinopoli si trovano dei delegati maomettani.

E' evidente che Essad pascià voleva semplicemente servirsi di Izzet pascià per precipitare il governo provvisorio di Vallona e poi eseguire i proprî piani ambiziosi.

Un altro capo albanese arrivato a Vienna da Scutari ha detto alla « Neue Freie Presse »: « La popolazione di Scutari è irritata o protesta contro la eventualità che il principe di Wied abbia a risiedere a Durazzo. Essa domanda che per lo meno il sovrano albanese abbia ad entrare solennemente a Scutari.

La sorte dei turchi prigionieri

Secondo un telegramma da Trieste i duecento soldati turchi che sbarcarono a Vallona, sono stati riportati a bordo del vapore austriaco « Meran » il quale si trova ora in viaggio per Trieste. All'arrivo a Trieste i soldati turchi verranno internati a Muggia e poi rimandati a Costantinopoli con un vapore del Lloyd Austriaco. Invece i sei ufficiali turchi sarebbero rimasti prigionieri a Vallona.

Intanto nei circoli diplomatici di Vienna si esprime il timore che le draconiane disposizioni prese dal nuovo ministro della Guerra, Enver pascià, a Costantinopoli, per ciò che riguarda gli alti gradi dell'esercito, possano sollevare un pericoloso malcontento. Si teme inoltre che gli intrighi turchi in Macedonia per tentare di preparare una sollevazione possano avere delle ripercussioni sgradevoli.

Una nota ufficiosa turca conferma poi che la Turchia si mostra intransigente nella questione di Chio e Mitilene. Il Gran Visir lo ha anche dichiarato all'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli aggiungendo che l'opinione pubblica impedisce assolutamente al governo qualsiasi compromesso. Inoltre Enver pascià è deciso energicamente ad ottenere dalla Grecia, anche a costo di una guerra, le due isole. A Costantinopoli regna viva eccitazione contro i greci, tanto che gli studenti turchi dell'Università hanno deciso di boicottare i loro colleghi di nazionalità greca.

Kemal bey telegrafa...
Nessun rapporto con Izzet pascia

(Agenzia Stefani)

Vallona, 8 notte.

Il presidente del Governo provvisorio di Albania, Ismail Kemal bey, invia alla Agenzia Stefani il seguente telegramma: « Voglia smentire nel modo più energico qualsiasi mio rapporto con Izzet pascià. Ho lavorato e lavoro per la proclamazione del sovrano europeo destinato dalle grandi Potenze, senza il quale non potrebbero essere assicurate nè l'indipendenza nè la sorte dell'Albania. Firmato: Ismail Kemal bey, Presidente del Governo provvisorio.

IZZET IN EUROPA
Di San Giuliano visiterà Berchtold ai primi di aprile

Roma, 8 notte.

Riferendosi al tentato colpo di mano dei partigiani di Izzet in Albania la *Tribuna* ritiene che dopo l'arresto dei duecento soldati e dei sei ufficiali turchi non sia più il caso di considerarlo preoccupante.

Rimane a sapere se resterà isolato o avrà una continuazione. Alla *Tribuna* non sembra possibile che Izzet, e per lui il partito Giovane Turco, intendano organizzare una vera e propria azione di rivendicazione albanese dopo la categorica smentita ufficiale del ministro giovane turco e le dichiarazioni altrettanto esplicite di Izzet pascià, il quale ha anche dichiarato che verrà presto in Europa, ma che non intende nè recarsi in Albania nè passarci vicino.

Se le dichiarazioni di Izzet sono sincere è preumibile che il movimento per la sua candidatura al trono di Albania non abbia più uno strascico inorecioso.

Quanto ai nostri rapporti con la Grecia la *Tribuna* osserva che nella visita di Venizelos verranno certo definitivamente chiarite le differenze cui ha dato luogo la discussione per la sistemazione dell'Epiro. La *Tribuna* rilevando infine che i giornali esteri continuano a parlare della visita dell'on. Di S. Giuliano al conte Berchtold a Vienna come imminente e che alcuni anzi la fissano alla fine di gennaio o ai primi di febbraio, scrive che secondo quanto le consta il viaggio del ministro degli Esteri italiano a Vienna avrà luogo invece ai primi di aprile.

I generali licenziati
da Enver pascià
I difensori di Janina promossi

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 8 notte.

Fra gli ufficiali messi a disposizione, si trovano Abdullah pascià, comandante della prima divisione, generalissimo, nel primo periodo della guerra balcanica, dell'armata dell'est diretta contro i bulgari, Hassan Tahsin pascià comandante della armata che operò durante il primo periodo della guerra balcanica contro i greci, venne sconfitta ad Elassona, a Sarandaporos, a Jannitza e finì prigioniera a Salonicco assieme al suo generale, l'addetto militare a Vienna, Blague pascià, il ministro dei Lavori Pubblici Osman Nizami pascià, i generali Ahmed Hamoi, Munir, Enver Ismail, Fuzil, Fethi, Javer, Torzhi, Chokot, Turgut, tutti i 33 generali comandanti di divisione, 40 generali di brigata, 12 colonnelli di Stato Maggiore e altri 76 colonnelli. Sono pubblicati già gli *iradè* stabilenti questi collocamenti a riposo.

Contemporaneamente sono pubblicati gli *iradè* di nomina e promozione dell'ambasciatore a Berlino generale Mahmud Muktar, nominato ispettore del terzo distretto militare, del generale di brigata Giavid pascià, del quarto maresciallo Osman del primo, di un generale di brigata e 30 colonnelli sono nominati comandanti di divisione. Il generale arabo Zeki pascià, il vinto di Kumanovo e di Monastir, viene promosso ispettore del secondo distretto militare. I difensori di Giannina, Essat pascià e Vehib bey sono stati promossi rispettivamente comandanti del terzo corpo d'armata e della ventiduesima divisione di Hedjaz. Il colonnello tedesco Bronsart Schellendorf è nominato comandante la terza divisione. Tra le nomine è compresa quella del generale Lieman von Sanders comandante del primo corpo.

Il Consiglio superiore del ministero della Guerra è stato soppresso.

L'ambasciatore ottomano a Berlino ha ricevuto telegraficamente dal ministro della Guerra l'ordine di partire immediatamente da Berlino per raggiungere il suo nuovo posto. Enver pascià, ministro della Guerra, cumulerà anche le funzioni di capo dello Stato Maggiore generale.

Come è stato annunziato, un ufficiale tedesco sarà nominato sotto capo e il colonnello Ismail Hakki bey, genero del Sultano, ex addetto militare a Vienna, sarà nominato secondo sotto capo. Il rapporto d'insieme del ministro della Guerra presenta una economia di tre milioni di lire turche in confronto di quello dell'anno precedente.

I progetti finanziarî
del ministro Facta

Roma, 8 notte.

Il ministro delle Finanze on. Facta partirà domani sera, sabato, per Pinerolo. La *Tribuna* annunzia che egli, prima di ritornare dal Piemonte, si recherà a conferire col presidente del Consiglio. «È ovvio tuttavia — continua il giornale ufficioso — che oggetto principale della conferenza saranno i provvedimenti finanziari da presentarsi alla Camera».

L'annunzio della partenza dell'onorevole Facta mentre induce a credere che l'on. Giolitti si terrà lontano dalla Capitale per molti altri giorni, fa sorgere ancora una volta la maggior curiosità intorno agli annunziati provvedimenti finanziari. Le voci e le indiscrezioni messe in giro su questo argomento sono molte. Sembra certo, come ci dicevamo ieri, che sarà aumentata la tassa sulle vincite al lotto. Altre indiscrezioni poi trovano posto questa sera nell'ufficiosa *Tribuna* che le ha raccolte da un membro della Giunta del Bilancio, di cui si tace il nome. Questo autorevole parlamentare, manifestando il suo plauso ai recenti catenacci, espresse il convincimento che gli altri imminenti provvedimenti finanziari siano destinati a rivestire il carattere soltanto di semplici ritocchi e non di vere riforme.

«Toccare — ha detto l'autorevole parlamentare — ma non sommuovere; camminare avvedutamente fra i cespiti di imposte e di tasse, ma non agitare. Non si poteva, nè si doveva fare *grande e nuovo*, ma come si dice in gergo finanziario, contentarsi di puri *ritocchi*. Onde esce certo ed assodato un fatto: per ora non credo possa esservi alcun disegno di legge che contenga riforme finanziarie importanti...»

— E la tassa progressiva? — è stato chiesto.

L'intervistato, quasi non udendo la interruzione e continuando, ha detto:

— L'essenziale e l'urgente era è di assodare il bilancio: le riforme verranno poi. Scelta la via dei ritocchi, nè io ne avrei consigliata altra, si è incominciato coi due noti catenacci sui consumi a larga base di sicuro rendimento e automaticamente produttivi per l'erario. Ed è da credere che lo stesso criterio dell'adatta e facile produttività sarà seguito dal Governo nella scelta degli altri cespiti che si delibererà di colpire. Ad esempio non mi sembra dubbio che si sceglierà la materia delle successioni che ha appunto tale carattere e che si presta anche all'applicazione di un altro dei criteri che si è imposto il Governo nello studiare questo *omnibus* finanziario: cioè di colpire le maggiori fortune. Naturalmente le piccole quote saranno risparmiate e non si ricomincerà il rimaneggiamento che dalle quote più alte.

— E la ricchezza mobile?

— Qui posso uscire dal campo delle induzioni e darvi una notizia positiva che ho raccolto a fonte diretta. Sta di fatto che l'on. ministro delle Finanze non ha mai pensato di colpire gli impiegati. Posso accertarvelo nel modo più assoluto. Fino da quando cominciarono gli studi sull'*omnibus* finanziario nella prima cernita dei cespiti da colpire, l'onorevole Facta scartò subito la proposta di accrescere l'aliquota della ricchezza mobile degli impiegati anche degli stipendi maggiori.

— E quali altre tasse potrà toccare questo *omnibus* finanziario?

— Si è parlato di aumentare la tassa sulle *films* cinematografiche. Non so se il ministro delle Finanze porrà tale cespite nell'*omnibus* che sta preparando. Ad ogni modo so che gli studi a questo riguardo sono stati fatti per una tassa sui biglietti d'ingresso nei cinematografi. Del resto un rimaneggiamento delle tasse sui cinematografi dovrebbe collegarsi a tutto un insieme di disposizioni riguardanti i pubblici spettacoli. Piuttosto io credo, per quei criteri cui ho accennato più sopra, che l'on. Facta potrebbe proporre un aumento delle ritenute sulle vincite al lotto.

E qui l'intervistato ha creduto di dover far punto su questa ipotesi per non correre il rischio che le sue venissero ritenute notizie precise.

— Del resto — egli ha poi concluso. — tra non molti giorni, alla ripresa del Consiglio dei ministri, i provvedimenti finanziari si andranno maturando, e allora se ne potrà parlare più fondatamente e con dati più precisi.

Le elezioni di Oleggio
dopo le dimissioni di Sarfatti

Roma, 8 notte.

Si è detto che colle dimissioni dell'avvocato Sarfatti è aperta la lotta elettorale nel collegio di Oleggio. Si è fatto anche il nome di qualche candidato. Ma in proposito si fa osservare che tutto questo è prematuro. Infatti si osserva — e lo rileva stasera anche il *Giornale d'Italia* — la elezione del Sarfatti è stata oggetto di proteste su cui la Giunta delle elezioni non si è ancora pronunziata. Onde le dimissioni dell'eletto non possono avere alcuna forza giuridica se non nell'ipotesi che l'elezione sia convalidata. Ma la elezione potrebbe anche essere annullata, nel qual caso non si dovrebbe rinnovare l'elezione da capo, ma solo la votazione di ballottaggio, poichè le proteste pervenute alla Giunta riflettono appunto le operazioni di ballottaggio. Qualora esse fossero annullate rimanendo integro il resultato della prima votazione si rifarebbe il ballottaggio tra Sarfatti e Venzi.

La consegna delle medaglie al valore
al gen. Montuori e ad altri ufficiali

Verona, 8 notte.

Alla sede del 5.° corpo d'armata, oggi, presenti tutti i generali e il comandante del corpo d'armata, nonchè di un larghissimo stuolo di ufficiali superiori, ha avuto luogo, in occasione del genetliaco della Regina, una solenne cerimonia per la consegna delle onorificenze al valore al generale Montuori e ad altri ufficiali della guarnigione. Il generale Alliprandi, comandante del nostro corpo d'armata, dopo nobili parole, ha appuntato sul petto del generale Montuori, comandante la brigata alpina, la croce dell'ordine militare di Savoia, da lui meritata per il valore spiegato nella battaglia di Assaba nell'avanzata della sua colonna che raggiunse Nalut. Ha quindi fregiato della medaglia d'argento al valore militare l'aiutante di campo del generale Montuori, capitano Stringa, e della medaglia di bronzo i tenenti Vivaldi della sussistenza e il tenente medico dott. Tosi. In ricompensa dei servigi prestati in Libia ha decorato della croce di cavaliere anche il tenente Bosio, appartenente all'equipaggio del dirigibile «P. 5».

Leggete il

Secolo XX

LOTTA ALL'ANALFABETISMO
tra gli emigranti per gli Stati Uniti

Roma, 8 notte.

La notizia dei passi del nostro ambasciatore a Washington per risparmiare alla nostra emigrazione la lattura minacciata dal ripresentato disegno di legge che impedirebbe lo sbarco di stranieri analfabeti nei porti degli Stati Uniti non pare destinata a tranquillizzare quanti guardano con preoccupazione questa nuova mossa del protezionismo operaio nord americano. Lo stesso sottosegretario per gli Esteri, rispondendo qualche settimana fa ad un'interrogazione sui propositi del nostro Governo di fronte ad una tale evenienza mostrava di nutrire una men che mediocre fiducia nell'efficacia di quei «passi».

Vero è che in questi giorni il sig. Nissim Behar, autorevole membro della nord americana National Liberal Emigration League, dichiarava ad un giornalista italiano la sua grande fiducia nello «spirito libero» del presidente Wilson da cui i fautori della libera immigrazione attendono la seconda edizione, del veto posto da Taft all'applicazione delle decisioni del congresso. Ma l'influenza del Sompers, il re degli operai nord americani e delle potenti unioni operaie protezioniste del Lavoro nazionale è troppo grande e manifesta perchè in Italia si possa partecipare agli ottimismi del sig. Nissim Behar.

Risorge quindi l'idea, più volte agitata nella stampa e nel Parlamento, di una pronta straordinaria azione contro l'analfabetismo, di organizzare nei comuni a forte emigrazione per gli Stati Uniti un'azione per la quale occorrono congegni tecnici e mezzi finanziari di eccezione, parte dei quali potrebbero venire forniti dal fondo dell'emigrazione. Decisi a provocare un'azione sollecita ed esplicita, i rappresentanti delle organizzazioni operaie ed i patronati laici in seno al Consiglio dell'emigrazione, hanno oggi inviato all'on. Di San Giuliano la seguente lettera:

«*On Sig. Ministro*,

«Dinanzi alla nuova minaccia di una legge degli Stati Uniti dell'America del Nord che escluderebbe in quella repubblica tanta parte della nostra emigrazione, esprimiamo a V. E. quali membri del Consiglio dell'emigrazione i seguenti voti:

«1° Che il Consiglio dell'emigrazione venga convocato entro il prossimo febbraio;

2° Che all'ordine del giorno di tale sessione venga iscritto il seguente argomento: «*Accordi tra il commissariato dell'emigrazione ed il ministero della P. I. per una pronta e più intensa azione di guerra all'analfabetismo nei comuni con notevole emigrazione per gli Stati Uniti*».

«3° Che dal commissariato venga distribuita in tempo utile ai consiglieri una breve relazione contenente i precedenti dell'iniziativa contro gli emigranti analfabeti negli Stati Uniti e l'elenco delle scuole serali e festive nel Regno.

«Confidiamo di avere la S. V. consenziente nel ritenere doveroso l'intervento del corpo consultivo dell'emigrazione in questione di tanta importanza.

«*Firmati*: Quaglino, rappresentante della Confederazione del Lavoro; Cella, rappresentante della Lega Nazionale delle Cooperative; Gandolfi, rappresentante della Federazione delle Mutue; Cabrini, rappresentante dei patronati di emigrazione».

Questa iniziativa ha tanto maggior valore in quanto parte da rappresentanti di istituzioni che operano specialmente tra gli emigranti continentali, in gran parte settentrionali, e si rivolge a correnti emigratorie transoceaniche per lo più limitate alle regioni meridionali

Emigrazione sconsigliata in California

Roma, 8 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che coll'approssimarsi della stagione invernale, vanno a mancare in California e su tutta la Costa del Pacifico i lavori agricoli ed i lavori di costruzione di ogni natura.

Recentemente il Governo Canadese, preoccupato delle condizioni gravi del lavoro nella Columbia inglese «Britisch Columbia» ha proibito fino al 31 marzo l'entrata in quella provincia degli operai e dei lavoratori. Tale disposizione aggrava ancora di più le difficoltà della «disoccupazione» che già regna negli Stati Americani del Pacifico.

Pertanto in vista dell'impossibilità di trovare occupazione si invitano i lavoratori italiani a non recarsi in California ed in genere nelle città del Pacifico e si consigliano in pari tempo a chiedere, sempre prima di partire informazioni al R. Commissario d'Emigrazione.

Al Consiglio Superiore di Sanità
La legge sulle farmacie

Roma, 8 notte.

Il Consiglio superiore della Sanità ha iniziata la discussione del regolamento sulla legge per le farmacie. Il relatore Giongo ha anzitutto fatto una esauriente e minuziosa illustrazione della nuova legge, quindi ha richiamati tutti i precedenti parlamentari riferentisi al regolamento per stabilire se lo schema in discussione corrispondesse o meno allo spirito della legge, quindi ha richiamati tutti i precedenti parlamentari riferentisi al regolamento per stabilire se lo schema in discussione corrispondesse o meno allo spirito della legge e a tutte le raccomandazioni fatte dalla Camera e dal Senato e accettate dal Governo. Ultimatasi la discussione generale, venne iniziata la discussione dei singoli articoli. Fu accolta la pregiudiziale che il relatore Giongo comunicasse riassuntivamente al Consiglio superiore anche tutti i desiderata espressi nei diversi memoriali, dagli Ordini e dai farmacisti d'Italia, in corrispondenza ai rispettivi articoli dello schema di regolamento, e si approvarono i primi sedici articoli.

Si prevede che occorreranno ancora due sedute, dopo di che verrà iniziata la discussione sul regolamento per la legge contro l'alcoolismo.

Un bambino ucciso
da un'automobile militare

Torino, 8 mattina.

Un'automobile militare, condotta dal soldato del 6° genio Emilio Barbosa percorrendo lo stradale di Nizza investiva il bambino Giovanni Comollo, di 4 anni, che tentava di traversare la via. Il bambino fu sbalzato lontano qualche metro, e riportò la frattura della base cranica, dell'osso frontale e del femore destro. Lo *chauffeur* raccolse il bambino e lo trasportò colla sua automobile all'Ospedale Infantile Regina Margherita, dove il piccino, nonostante le pronte cure dei medici, moriva un'ora dopo.

In Cirenaica
Il fatto di Bu Mariam

Falsificazione di documenti fondiari

(Da un nostro inviato speciale.)

Bengasi, 7 - Ore 20.50.

(Consegnato l'8 mattina)

Il giorno 5 verso mezzogiorno i ribelli attaccarono a Bu Mariam gli autocarri militari provenienti da El Abiar e diretti a Regima. La scorta del convoglio impegnò il combattimento in attesa di rinforzi che furono sollecitati col mezzo degli stessi autocarri.

Nella medesima mattina i ribelli tentavano di predare il bestiame di tribù a noi sottomesse, alle quali recavano notevoli danni, ferendo alcuni pastori ed asportando il gregge. Due compagnie di fanteria sopraggiunte e i carabinieri e zaptiè perlustranti la carovaniera respinsero il numeroso nucleo di ribelli predatori, infliggendo loro molte perdite. Dei nostri sono morti in questo scontro nove soldati, uno è ferito e uno disperso.

Il nuovo atto di brigantaggio compiuto nelle vicinanze di Bengasi, induce a credere che la politica della pacifica penetrazione sia impotente a lottare contro la beduina testardaggine e che il mezzo migliore per risolvere la situazione sia quello di procedere con assoluta energia.

Ieri nel pomeriggio la pubblica sicurezza e i carabinieri quasi contemporaneamente eseguirono i mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria contro nove noti indigeni dal locale ufficio fondiario quali falsari di titoli di proprietà: pare trattarsi di una agenzia creatrice e dispensatrice di documenti tali da indurre in errore l'ufficio addetto all'accertamento delle proprietà fondiarie.

Vice-Franco.

Una frana in una cava
Due operai uccisi, quattro feriti

Savona, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi giunse notizia a Savona di un'orribile sciagura avvenuta presso Cogoleto, in una cava di pie di operai scalpellini. Poco prima della tra serpentina ove lavorano una ventina cessazione del lavoro, quando già alcuni avevano terminato il loro cottimo e si erano allontanati, si staccava improvvisamente dall'alto della montagna una grossa frana, seppellendo sotto i macigni e il terriccio due operai e ferendone gravemente altri quattro.

Appena si sparse per il paese la grave notizia, accorsero sul posto molti volonterosi, fra i quali il sindaco e la Pubblica Assistenza, ma, data l'oscurità della sera e il pericolo a cui i soccorritori erano esposti perchè continuavano a staccarsi dalla montagna grossi macigni, dopo aver estratti cinque operai travolti dalla frana si dovette sospendere i lavori, ritenendo vana la speranza di poter estrarre un altro operaio sepolto sotto l'immenso cumulo di macerie. Stamane per tempo vennero ripresi i lavori, e dopo alcune ore di attività potè essere estratto, orrendamente sfracellato e schiacciato l'operaio Guglielmo Quinto fu Pietro, di 43 anni, nativo di Biella, ammogliato e con figli, residente a Genova.

L'altro operaio morto è Mario Mannelli, di anni 40, nativo di Greve di Chianti presso Firenze, ammogliato e con due figli, residente a Cogoleto, il quale fin da ieri sera fu estratto dalle macerie ma con tali gravi ferite da soccombere poco dopo il suo trasporto all'ospedale, ove avvenne una scena straziante nel momento in cui si presentò la moglie. I feriti sono Giuseppe Mazzari da Greve di Chianti, con gravi contusioni e ferite alle gambe e alle braccia. Pasquale Trolloni da Riesole, che ha la frattura del femore destro e contusioni alla faccia e alle braccia, ed è il ferito più grave, Ettore Astetni da Centro presso Genova, con frattura della spalla sinistra e varie escoriazioni e contusioni. Sul posto si sono recate le autorità. L'immane sciagura ha costernato la popolazione di Cogoleto che prepara solenni funerali alle vittime

GLI SPORTS
Due brillanti voli dell'aviatore Signorini

Iermattina l'aviatore Michele Signorini, uno fra i più brillanti e sicuri piloti italiani, pilotando un biplano Savoia-Farman partito dal campo di Taliedo alle 10.50, sempre tenendosi ad una quota di 1000 metri di altezza, alle 11.18 giungeva al campo di aviazione di Piacenza ove atterrava felicemente, impiegando così a compiere i 69 chilometri che separano Milano da Piacenza, soli 28 minuti, il che costituisce una bellissima «performance».

Ritornato a Milano, il Signorini nel pomeriggio con altro biplano della stessa società volava nuovamente fino a Piacenza dove, acclamato entusiasticamente da una grande folla che sapendo che egli sarebbe ritornato ne attendeva l'arrivo prendeva terra dopo 31 minuti di volo compiuti ad una altezza di 800 metri. Tre minuti in più del precedente a causa del vento contrario

Anche gli ufficiali di quel campo di aviazione si congratularono molto col Signorini altrettanto bravo quanto modesto

Così nel primo come nel secondo viaggio il Signorini conduceva a bordo quale passeggero il nostro collega Federico Buffon

Il grave pericolo corso da Gilbert
Scende sul tetto di un'officina

Parigi, 8 notte.

L'aviatore Gilbert è stato stamane vittima di un incidente che avrebbe potuto avere terribili conseguenze e che invece si è ridotto per fortuna, a danni al materiale. Il Gilbert volava sopra il campo di aviazione di Issy les Moulinaux e avev apertato con sè 180 chilogrammi di carico. Dopo essere salito a circa 500 metri si disponeva a riatterrare dopo aver volato attorno alla torre Eiffel. Ma, disgraziatamente, la discesa fu troppo rapida e giunto a 30 metri dal suolo il Gilbert si trovava ancora nei pressi del quartiere di Grenelle sopra un gruppo di case. Il motore non riprendeva l'accensione e il pilota allora tentò di prendere terra sul tetto di un'officina. Il monoplano rimase gravemente danneggiato e il tetto dell'officina pure. Il Gilbert però se la cavava con qualche graffiatura.

CALCIO

La partenza della squadra austriaca per Milano
Interesse e copiacimento a Vienna

Vienna, 8 notte.

La squadra austriaca di foot-ball che si reca a Milano per incontrarsi con la squadra nazionale italiana, è partita questa sera alle 19,20 dalla stazione della ferrovia Meridionale, in un vagone speciale messo a sua disposizione. I calciatori austriaci arriveranno a Venezia domattina e si fermeranno colà fino alla sera, partendo alle 19 direttamente per Milano dove arriveranno verso la mezzanotte. Anche il viaggio da Venezia a Milano sarà compiuto in un vagone speciale che attenderà a Milano il ritorno dei giuocatori. Insieme ai componenti la squadra è partito il rappresentante ufficiale dell'Union del Foot Ball austriaco, signor Ugo Meisl, e inoltre tre giuocatori del Club Rapid, cioè i signori Bauer, Kaltenbrunner e Ditrich, nonchè tre soci dell'«Amateurs». Il Bauer ed il Ditrich dovevano, in origine, far parte della squadra che si reca a Milano, ma essendo stati squalificati non poterono essere compresi nella squadra stessa.

A Vienna, nel mondo sportivo ha prodotto eccellente impressione l'annuncio che a Milano si preparano cordiali accoglienze alla squadra nazionale austriaca. I giornali di Vienna hanno anche registrato la notizia del ricevimento che si prepara al Municipio di Milano. Qui si manifesta un grandissimo interesse per l'esito di questa gara alla quale si dà il carattere di un avvenimento sportivo di prim'ordine.

Alla stazione erano accorsi a salutare la squadra una grande folla di amatori dello sport nonchè i presidenti delle società austriache di foot-ball e il presidente della Federazione austriaca, dottor Abeles, accompagnato da parecchi membri della Federazione. Era pure presente una vasta rappresentanza del foot-ball austriaco. Dopo le ultime strette di mano, abbracci, auguri, gli accorsi proruppero nel grido tradizionale di: Hip, hip, hurrà! al quale i componenti la squadra austriaca risposero dai finestrini mentre il treno si metteva in moto, sventolando fazzoletti.

Della squadra partita mancano tuttavia tre dei componenti: Urban, Mertz e Cimera i quali partiranno domani sera con lo stesso treno direttamente per Milano.

I giornali viennesi notano come la composizione della squadra nazionale italiana sia assai temibile e caratterizzano come assai buona specialmente la composizione della copertura rilevando anche come il portiere De Simoni sia un eccellente giuocatore. Egli è stato vivamente applaudito durante la gara Ungheria-Italia.

I Tribunali
Bancarottiere in Francia
processato a Bergamo

Bergamo, 8 notte.

Alcuni mesi fa veniva arrestato nella nostra città tale Luigi Zambaiti, nato a Leffe e dimorante a Bergamo dal 1909; veniva arrestato perchè ritenuto colpvole di bancarotta fraudolenta e di sottrazione di merci e di documenti, reato questo che sarebbe avvenuto ad Arles, in Francia.

L'imputazione fatto allo Zambaiti, che è comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, è quella contemplata dagli articoli 860 e 861 del Codice di Commercio e dall'articolo 5 del Codice Penale per avere in Arles, ove commerciante in generi alimentari, dichiarato fallimento il 29 dicembre 1908, distrutti fraudolentemente i libri di contabilità commerciale della sua azienda ed avere pure distrutto una quantità di merce del suo negozio ammontante a 130 mila lire, parte dell'attivo allimentare.

Il Zambaiti è difeso dagli avv. Peddigue di Torino e Costa di Bergamo, i quali, subito al l'inizio del dibattimento, hanno sollevato un importante incidente procedurale; sostenendo la completa nullità di tutti gli atti, dal mandato di cattura irregolarmente emesso per la mancanza della sentenza di rinvio a giudizio perciò chiedono che il Tribunale proclami la improcedibilità dell'attuale giudizio.

Ma l'incidente, discusso con molto valore e con molta competenza, è seguito con la più grande attenzione da moltissimi avvocati che assistevano al dibattimento, è stato respinto dal Tribunale, dopo tre ore di discussione. Subito dopo la difesa solleva un nuovo incidente che è respinto e finalmente si è incominciato l'interrogatorio dell'imputato. Questi, come già al momento del suo arresto, si dichiara innocente delle imputazioni rivoltegli. Egli ostenta sicura che in Francia non ebbe mai a fallire che anzi pagò tutti fino all'ultimo i suoi creditori. Abbandonò con la famiglia la Francia solo in seguito a minacce criminose fatta alla sua vita e alla sua azienda. Egli si meraviglia come mai la Corte d'Assise delle Bocche del Polano abbiano potuto condannarlo in contumacia come bancarottiere.

Dopo escussi molti testi, viene sentito anche il perito dottor Zilocchi il quale definisce lo Zambaiti come un nevrastenico ed un paranoico. La sentenza è vivamente attesa.

Capuleti e Montecchi

Molti gallaratesi assistevano ieri all'udienza della nostra Corte di Appello dove si è dibattuto un processo piccante per le persone interessate.

Battista, la sua signora Aurelia Baj ed il figlio Isaia, aitante giovanotto sui vent'anni, erano imputati di correità in gravi lesioni personali delle quali sarebbe stata vittima certa Alè Palmira, che in una colluttazione avvenuta riportata una malattia guaribile in centoventi giorni.

Il fatto si collegava a pettegolezzi donneschi degenerati ben presto in aspra inimicizia di famiglia, e aveva già dato occasione ad altri episodi giudiziari alla Pretura di Gallarate.

Il Tribunale di Busto Arsizio aveva condannato tutti e tre gli imputati a pene variantì fra i quattro ed i cinque mesi di reclusione; la Corte ammise a vantaggio della Baj Aurelia il beneficio della provocazione grave e per il Baj Battista ed il figlio riconobbe avere essi agito con eccesso di difesa. Ridusse così la pena a poco più di un mese per ciascuno coll'applicazione della legge del perdono.

La parte civile era rappresentata dall'on. Galbina. La difesa Baj dall'avv. Piceni e dall'on. Agnelli.

Assoluzione dopo un eccidio

Potenza, 8 notte.

E' finito a questa Corte d'Assise il processo per i fatti accaduti a Taranto il 30 e 31 dicembre 1910, durante i quali caddero uccisi tre dimostranti e in seguito ai quali furono rinviati alle Assisi sotto l'imputazione di aver commesso tali uccisioni carabinieri e borghesi.

I giurati, dopo circa un'ora di discussione nella camera delle deliberazioni, sono tornati nell'aula emettendo un verdetto col quale si nega che i carabinieri abbiano sparato contro la folla e si mandano assolti anche gli imputati borghesi. Il Presidente ha ordinato subito la scarcerazione dei detenuti.

LA TRISTE FINE DI UNA ALCOOLIZZATA

Busto Arsizio, 8 mattina.

Stanotte a Cairate certa Bassi Giuseppina, trentenne, rincasava verso il tocco dopo avere girato per l'intera giornata tra le varie osterie del paese. La donna era in istato di ubbriachezza e nel salire le scale che la portavano al piano superiore perdette l'equilibrio e rotolò battendo la testa contro i gradini e producendosi la frattura della base del cranio. La donna pochi istanti dopo cessava di vivere.

Una battaglia fra contadini
Quattro moribondi e tre feriti lievi

Foggia, 8 notte.

A Ordona, frazione del Comune di Scornarella, per la disoccupazione di quei contadini si è avuto a deplorare oggi un grave conflitto. In contrada Pofino erano stati assunti per i lavori di campagna parecchi contadini della vicina frazione di Carapelle, cosa che sollevò le ire e le proteste dei leghisti di Ordona, che sono tutti disoccupati. Essi, non tollerando che lavoratori forestieri facessero il lavoro che loro sarebbe toccato, si recarono in numero di un centinaio, armati di fucili, scuri e rivoltelle, in contrada Pofino per scacciarne i contadini di Carapelle.

Questi ultimi però alle ingiunzioni di sgombero non vollero obbedire. Ne seguì un violentissimo conflitto, e dopo breve lotta sette contadini di Carapelle giacevano sul terreno bagnato dal loro sangue: quattro feriti mortalmente, ed altri tre lievemente. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Ortanuova. Mancano altri particolari del conflitto. La autorità indaga per identificare i feritori. L'agitazione della popolazione è vivissima.

La "Dante,, a Monaco di Baviera

Monaco, 8 notte.

L'attivo Comitato della «Dante Alighieri» potè festeggiare il felice inizio della scuola italiana gratuita. Soltanto da sei mesi si è costituito nella capitale bavarese un Comitato della patriottica Società, pure — per l'appoggio delle autorità locali che ospitalmente concessero ampie aule in una scuola comunale e per la cooperazione disinteressata di maestri e maestre italiani — ha già realizzato il sogno di crescere i numerosi bambini della nostra colonia nella conoscenza e nell'amore della loro lingua materna.

La festa della Befana era appunto dedicata agli alunni della nuova scuola che, dopo aver assistito allo svariato spettacolo di musica e di recitazione, ebbero dolci e doni.

Tutti gli italiani qui residenti si erano raccolti a compiacersi del successo e ringraziare i più attivi promotori: Geraldino Cairati, signor Giovanni De Mori, maestro Carlo Gallone, cav. Fiorini, ecc.

Specialmente festeggiati il ministro d'Italia marchese Tommasi della Torretta, ed il benemerito console cav. Pasquale Sandicchi.

Facilitazioni agli abbonati

Oltre ai premi già noti siamo lieti di poter annunciare che abbiamo ottenuto per i nostri abbonati altre facilitazioni interessanti.

Ricordiamo, anzitutto, che essi (facilitazione richiesta alla nostra Amministrazione) possono avere con una notevole riduzione i volumetti editi dalla *Federazione delle Biblioteche Popolari*. Questi volumetti, che sono in vendita al prezzo di L. 1.50 e L. 0.90, i nostri abbonati possono avere rispettivamente per L. 0,75 e L. 0,45 (più cent. 10 per la spese postali per gli abbonati che abitano fuori di Milano). Tra i volumetti della *Federazione* già usciti, ricordiamo:

1. Prof. Ernesto Bertarelli: *Igiene sociale* — 2. Dott. Paolo Bonetti: *Macchine e salari* - 3. Prof. Ulisse Gobbi: *Elementi di economia politica* — 4. Prof. Francesco Coletti: *Il carovita* — 5. Prof. Augusto Michieli: *L'America del Sud* (illustrato) — 6. Prof. Temistocle Calzecchi: *I liquidi e i gas* (illustrato) — 7. Prof. Ing. Filippo Tajani: *Le Ferrovie* — 8. Ing. Giorgio Supino: *I motori a combustione interna* (illustrato) — 9. Prof. U. G. Mondolfo: *La rivoluzione francese* (illustrato) — 10. Ing. A. Barbagelata: *L'illuminazione* — 11. Prof. G. Ricchieri: *La Libia*, ecc.

* * *

Oltre alle suddette pubblicazioni della *Federazione delle Biblioteche Italiane* noi daremo, pure a condizioni speciali e vantaggiose, ai nostri abbonati che ne faranno richiesta, i bellissimi volumi della Prima Serie dell'*Italia d'oggi*.

Abbiamo già parlato di questa geniale ed utile iniziativa, che mira a presentare un quadro completo e obiettivo delle presenti condizioni del nostro paese in diverse serie di volumi di politica, economia, scienze ed arti. Il chiaro prof. Carlo Bazzi che dirige la raccolta ne esprime i criteri informativi colle seguenti parole:

«Che rappresentiamo nel mondo civile, nella valutazione di stati e di popoli?

«Non ci appagano i magri conforti degli «ammiratori dell'Italia» per le sue glorie passate e le sue dolcezze di ambiente e di clima; non ci sentiamo di adagiarci in atteggiamento di stanchezza, in accettazione di facili e ormai sorpassati giudizi di inferiorità. Per noi e per gli altri, vogliamo sapere, con rigore di obbiettività e largo impiego di buon senso, quello che siamo.

«La «Raccolta» intende rispondere alle domande formulate.

«Sarà un atto di fede; ma anche un esercizio di osservazioni pratiche e di riconoscimenti coraggiosi.

«La «Raccolta» si varrà spesso della comparazione con altre nazioni, tenendo presente, ad evitare illazioni fallaci, non il dato statistico puro e semplice, ma illustrando precedenti storici, differenze fisiche, sviluppi peculiari.

«Raccoglierà notizie, riassumerà risultati ora dispersi o vietati ai più, li coordinerà entro una organizzazione piana, precisa esauriente.

«Sarà la volgarizzazione di una somma di fatti e di dottrine, se non definitivi e matematici certo convenientemente discussi o cautamente ammessi, e rappresenterà un tentativo per la conquista di noi stessi; i primi passi sulla aspra e feconda via del *nosce te ipsum*.

«Quindi, in altri termini, la «Raccolta» conclude di per se stessa ad affermare l'aspirazione ed il bisogno unitarii; quell'Unità che nè Roma, nè la Libia, nè alcuna altra conquista ci farà conseguire, se non raggiungeremo finalmente la chiara coscienza di noi.

«Da un lato ha per fine di togliere troppa parte di Italiani dalla vergognosa ignoranza e dalla compassionevole superficialità dei giudizi circa i maggiori interessi di casa loro, fornendo una serie di volumi pensati ma non pesanti di erudizione, attraenti ma non per lusinghe ed artifici, sintetici ma senza manchevolezza ed oscurità.

Dall'altro intende adunare in una specie di «enciclopedia» nazionale, seme ed esempio forse di fatica maggiore, le prove degli sforzi di pensiero e di lavoro, compiuti ed in atto, nonchè disciplinare le generazioni nuove nella visione organica delle costruzioni elevate e di quelle che attendono o compimento od inizio.

«Quando il disegno sarà interamente attuato avremo fornito agli Italiani di oggi un'opera utile, formatrice di carattere, sciolto verso quelli scomparsi un debito di riconoscenza e consacrato loro il più ambito dei monumenti».

Collaboreranno alla preziosa raccolta alcuni fra i nostri più insigni uomini politici, letterati e scienziati come Napoleone Colajanni, Luigi Luzzatti, Edoardo Giretti, Enrico Barone, Salvatore Barzilai, Leonida Bissolati, Carlo Bazzi, Innocenzo Cappa, Ubaldo Comandini, Arcangelo Ghisleri, Ferdinando Martini, Francesco Scaduto, Bonaldo Stringher, ecc.

Ogni serie si comporrà di sei volumi. Quelli della prima serie sono:

N. 1-2 — Napoleone Colajanni: *Il progresso economico.*
N. 3 — Renato Serra: *Le lettere.*
N. 4 — Angelo Cabrini: *La legislazione sociale.*
N. 5 — Edoardo Giretti: *Politica doganale - Trattati di commercio.*
N. 6 — Luigi Luzzatti: *Vita costituzionale (Il Parlamento - Maggioranze e minoranze).*
N. 7 — *Indici - Bibliografia.*

Ogni serie (sei volumi più un settimo contenente l'indice e la bibliografia) è messa in vendita al prezzo di L. 9; ma i nostri abbonati, per un accordo da noi fatto cogli editori, potranno ottenerla per sole L. 6. Coloro che intendono approfittare di questa facilitazione non hanno altro che fare domanda direttamente all'editore *U. A. Bontempelli, Corso Umberto* I, 160, *Roma*, unendo alla domanda l'assegno di L. 6, più le spese postali e *la fascetta dell'abbonamento al «Secolo»*.

La relazione sullo scioglimento
del Consiglio provinciale di Bologna

Roma, 8 mattina.

Ecco la relazione al Re del ministro dell'Interno sul decreto che scioglie il Consiglio provinciale di Bologna:

«Sire! In seguito alle dimissioni di 21 consiglieri provinciali di Bologna su 41 che erano in carica quel Consiglio si è ridotto a soli quindici dei suoi membri e si dovrebbe, ai sensi di legge, rinnovarlo per intero. Non sembra però opportuno mettere in nuova agitazione quella provincia a breve distanza dalle recenti elezioni generali politiche e quando tra pochi mesi dovranno convocarsi nuovamente i comizi a norma della legge 19 giugno 1913 N. 640 appena compiuto il lavoro di formazione delle nuove liste amministrative. Nè la nuova rappresentanza che oggi venisse eletta in base alle liste a suffragio ristretto potrebbe costituire l'espressione della maggioranza della popolazione.

«Per ragioni di ordine pubblico, pertanto, come anche ha riconosciuto il Consiglio di Stato in adunanza del 12 dicembre scorso, occorre procedere allo scioglimento del Consiglio Provinciale ed alla nomina dell'apposita Commissione straordinaria ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.»

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — **Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.**

Per Lire 25 — **Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.**

Per Lire 21 — **il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;**

Per Lire 20 — **il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;**

Per Lire 18 — **il Secolo, il Premio Cooperativa.**

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Mazzini e l'attentato del Gallenga
contro Carlo Alberto

Alessandro Luzio continua, in un articolo apparso di questi giorni nel *Corriere della Sera*, una sua abbastanza curiosa fatica: mettere in una luce discretamente sinistra, la parte presa dal Mazzini nei cosidetti « attentati politici mazziniani » pur non risparmiando anzi prodigando con munifica generosità di storico conservatore generiche parole di lode al « Maestro » con l'*emme* maiuscola, come potrebbe scrivere il più fervente ed acciecato discepolo del grande genovese. La bisogna, intrapresa, è inutile dirlo, per puro spirito di obbiettività storica, incominciò nello scorso settembre in un articolo, pure del *Corriere*, nel quale il Luzio ripubblicava e commentava alcuni brani di lettere scritte nel 1893 dal Mazzini a Luigi Amedeo Melegari, allora amico, confidente, fratello suo e più tardi transfuga ambasciatore e ministro della un tempo tanto abborrita monarchia sabauda, e riferentisi al famoso attentato di Antonio Gallenga contro Carlo Alberto, attentato che, com'è noto, non ebbe mai neppure un principio di esecuzione e si risolse più che altro in una millanteria, verso alcuni amici e compagni di fede, da parte del Gallenga, passato poi anch'egli, come il Melegari, nel campo conservatore ed eletto deputato alla Camera piemontese, dopo essersi arricchito, in Inghilterra, in imprese editoriali. Veramente quello che il Luzio chiama prove decisive della « connivenza » del grande agitatore nell'attentato... verbale del Gallenga, erano già apparse da due anni nel nono volume (secondo dell'Epistolario) dell'*Edizione Nazionale degli scritti editi ed inediti di Mazzini;* non erano dunque una novità, ma non possiamo, di questo, far carico al Luzio, tutt'al più, poichè senza dubbio come novità quei brani di lettere dovettero apparire agli occhi di moltissimi, la cosa può suggerire qualche melanconica riflessione sulla sorte riservata in Italia a certe pubblicazioni che pure toccano così da vicino, ed illuminano di così chiara luce la nostra vita nazionale nelle sue origini affaticate e dolorose, nel suo tragico processo di formazione.

Muoveva, dunque, il Luzio, in quel suo primo articolo sugli attentati politici mazziniani, grave appunto al Mazzini, reo non solo di non essersi risolutamente opposto al tentativo del Gallenga ma di averne, anzi, seguito le vicende con trepidazione non scevra di simpatia e di sincera, commossa pietà verso l'uomo che s'immolava.

Ora, è per lo meno singolare che un critico della storia così acuto com'è il Luzio, e così obbiettivo, come egli dice e certo crede di essere, tenga così scarso conto del fatto che Giuseppe Mazzini aveva in quell'epoca ventisette anni, e non poteva così placidamente ragionare, in quel fosco e sanguinoso 1833, « quando l'idea tirannicida — sono queste parole dello stesso Luzio — era già nel sangue italiano come strascico dell'educazione classica e del teatro alfieriano » come ragiona... Alessandro Luzio nel serenissimo anno di grazia 1914. E non tien conto, lo storico obbiettivo del *Corriere della Sera*, di ciò che era, e non poteva non essere, agli occhi di Mazzini e di tutti i patrioti italiani, nel "33, Carlo Alberto: il « traditore » del "21, il granatiere del Trocadero, il tiranno « dai rimorsi giallo », autore diretto della strage compiuta sugli affiliati alla *Giovane Italia*, causa indiretta ma necessaria di quella morte di Jacopo Ruffini, svenatosi in carcere per sfuggire alla tortura degli inquisitori piemontesi, che avova procurato al Mazzini il più cupo e più lacerante strazio della sua vita.

C'era, anzi, a questo proposito, qualche cosa di assai più singolare nella critica storica del Luzio là dove egli diceva che « alla luce di questi documenti si comprendono meglio, se non si giustificano, le repressioni spietate del 1834 » quasi a lasciar credere pur senza dirlo precisamente (bisogna riconoscere che il Luzio è, per lo meno, uno storico abilissimo) che la feroce repressione albertina fosse posteriore al tentativo del Gallenga e in qualche modo dipendente da esso. Lo « repressioni spietate del 1834 »? Ma la repressione più spietata, più crudele ed insaziabile fu, non nel 1834, ma nel 1833, e precisamente dal 20 maggio al 22 giugno, mentre la prima lettera del Mazzini ripubblicata in parte e commentata dal Luzio, per quanto riguarda il tentativo del Gallenga, è del 1 settembre dello stesso anno. Nel 1834, dopo la disgraziata spedizione di Savoia, non vi furono che due fucilati, Angelo Volonteri e Giuseppe Borrel, mentre nel suindicato periodo dal 20 maggio al 22 giugno 1833, i fucilati per sentenza dei consigli di guerra piemontesi furono *dodici*, e fra essi, i più noti, Efisio Zola ed Andrea Vochieri. Le « repressioni spietate » sono dunque anteriori al tentativo del Gallenga come è anteriore l'accanimento personale posto da Carlo Alberto nello studio e nell'istruttoria dei processi, così da poter dire che la strage fu preparata, voluta, compiuta precisamente da lui. Ond'è che la cronologia, la semplice e modesta cronologia, dava un fiero, mortale colpo alla tesi cautamente avanzata dal Luzio. E poichè la cosa venne posta in rilievo da Luigi Minuti, antico e fervido mazziniano immutato nella fede e nell'amore al Maestro, in uno dei suoi opuscoli della *Biblioteca Mazziniana*, ecco il nuovo recente articolo sugli attentati politici mazziniani, in risposta appunto al Minuti.

Ma come risponde il Luzio? Citando una lettera scritta il 10 luglio 1833 da Carlo Alberto a Ferdinando II, di Napoli, nella quale il Re di Piemonte parla di una cospirazione scoperta, al suo avvento al trono, fra le guardie del corpo e che aveva per fine di assassinarlo, a notte, nella sua Camera e di proclamare la repubblica. « Le peu d'étendue de ce complot — continuava Carlo Alberto — qui paressait isolé de toute influence étrangère, son principal but étant de se délivrer de moi, me porterent a étouffer cette affaire; je me contentai d'éliminer de l'armée 21 officiers gardes du corps, aucune recherche ne fu faite sur les bourgeois... »

E il Luzio commenta: « Negli inizi del suo regno Carlo Alberto non voleva dunque infierire contro i rivoluzionari, fu anzi generoso verso i cospiratori « cavalieri della libertà ». A cambiare attitudine lo costrinse la congiura mazziniana, più estesa e profonda... Essa gli ispirò una tale apprensione — per l'avvenire della sua casa, per i destini d'Italia — da indurlo a soffocare nel suo animo ogni moto di clemenza e dar corso inesorabile alla severità delle leggi ». Ma allora, se Carlo Alberto fu indotto a soffocare nel suo animo ogni moto di clemenza dall'apprensione per l'avvenire della sua casa, *per i destini d'Italia* (Carlo Alberto nel 33?!) come fa il Luzio a comprendere meglio, se non a giustificare, le repressioni albertine alla luce dei documenti riferentisi al tentativo del Gallenga? Insomma, Carlo Alberto aveva paura per sè o per i destini d'Italia? « Egli aveva ragione di credere messi a repentaglio — soggiunge il Luzio — il suo trono e la sua vita, e *reagiva* pertanto in modo fierissimo, pienamente comprensibile se anche non giustificabile per l'atrocità della repressione ».

Ora che Carlo Alberto fosse acciecato dalla paura per il suo trono e per la sua vita era cosa abbastanza evidente e si poteva pensarlo anche prima che ce lo dicesse il Luzio, ma quel che bisognava dimostrare era il rapporto esistente fra il tentativo del Gallenga e le repressioni del « 33 » e del « 34 » (e non del solo 34 come diceva il Luzio nel suo primo articolo dando prova di un'amnesia assai strana per uno storico così diligente) per meglio comprendere le repressioni stesse. Ma una simile dimostrazione non era possibile e il Luzio è costretto a girare intorno alla questione, contraddicendosi, senza possibilità di risolverla. Chè se proprio un rapporto fra le due cose dovesse stabilirsi, esso non potrebbe essere che un rapporto inverso: bisognerebbe, cioè, domandarsi quale e quanta influenza possano avere esercitato le repressioni spietate del 1833 nel determinare sia il proposito del Gallenga, sia il benevolo atteggiamento assunto dal Mazzini verso quest'ultimo. Così, almeno, si andrebbe d'accordo con la cronologia.

Alessandro Luzio, nel finire del suo articolo in risposta al Minuti fa appello ancora una volta all'obbiettività storica ed allo spirito di equità con cui si deve indicare l'opera dei protagonisti di quel gran dramma che fu il Risorgimento italiano. Ora, a me sembra che, dato il « clima storico » in cui ebbe origine e sviluppo il proposito del Gallenga, dati i precedenti di Carlo Alberto e la luce in cui questi doveva necessariamente apparire agli occhi di quanti in Italia sognavano libertà, dato lo stato d'animo del Mazzini in quel periodo tristissimo della sua vita, non vi sia che un solo modo di mostrarsi obbiettivi ed equi: considerare la disposizione d'animo del grande agitatore verso colui che diceva di voler attentare alla vita di Carlo Alberto non come una colpa, una macchia su cui si può anche generosamente chiudere un occhio in considerazione della buona condotta successiva, ma come il solo atteggiamento logico, naturale, umano, in quel momento e in quelle circostanze, e perciò non suscettibile del benchè minimo appunto. Altrimenti si rischia di apparire storici scarsamente obbiettivi e discretamente iniqui, malgrado le molte, altisonanti parole di lodi prodigate al Mazzini.

Carlo Russo.

A volo sulle Piramidi

La bella fotografia che qui riproduciamo — e che racchiude un alto significato simbolico del trionfo della più audace modernità sulla venerande antichità — raffigura l'aeroplano dell'aviatore Védrines lanciato a volo sulle Piramidi d'Egitto, tra lo stupore degli indigeni. Védrines, come è noto, è arrivato al Cairo dopo aver attraversato l'Europa orientale, l'Asia Minore e la Siria, ed è attualmente alle prese con l'Aero Club francese che lo ha squalificato.

Il centenario del sigaro

Parigi, gennaio.

Mentre l'Italia aumenta il prezzo dei sigari, qui si ricorda che quest'anno ricorre il centenario dell'introduzione del sigaro in Francia. Il sigaro comparve infatti per la prima volta a Parigi nel 1814: ne fa fede un passo dell'*Eremita della Chaussée d'Antin*, il celebre almanacco compilato da Etienne Jony. Questo passo racconta come l'Eremita essendosi recato in casa di un suo nipote, brillante ufficiale di guarnigione a Parigi, lo trovò in pigiama mentre fumava un rotolo di foglie di tabacco.

Alcuni anni più tardi, Ippolito Anger, autore drammatico allora conosciutissimo, raccontò nelle sue *Memorie* che, tornando dalle colonie, attraverso la Spagna, aveva incontrato parecchi ufficiali col sigaro in bocca. Infatti gli spagnoli avevano imparato a conoscere il sigaro dai messicani molto prima dei francesi.

L'Accademia non tardò ad occuparsi del sigaro. Ecco la prima curiosa definizione che ne dette nel suo dizionario: « Piccolo rotolo di foglie di tabacco *che si fuma come la pipa* ».

I primi sigari della Regia, confezionati piuttosto grossolanamente, erano muniti all'estremità di una paglia, proprio come i nostri virginia. Ma il virginia non ebbe fortuna in Francia. Siccome i consumatori protestarono che il fumo di questi sigari era troppo acre, la Regia invece di perfezionarli li sostituì... con altri articoli. Ma, non essendo ricorsa al toscano, non è riuscita ad accontentare il fumatore italiano che, non appena arriva a Parigi, è colto da un eccesso di disperazione.

E almeno riuscita ad accontentare il fumatore francese? Pare di sì; perchè la vendita del tabacco ha superato l'anno scorso il mezzo miliardo.

Dove si vede — è un fumatore arrabbiato che parla — che le spese improduttive non sono soltanto le spese militari.

Ricchezza e tasse in Francia

Parigi, gennaio.

Mentre si sta per discutere l'imposta sul reddito, non è inopportuno ricordare come è divisa la ricchezza e come sono divise, attualmente, le imposte in Francia.

Il reddito globale annuo del capitale in Francia è valutato a 26 miliardi di franchi. Il contribuente paga, su questa somma, allo Stato e ai Comuni, 6 miliardi, e cioè il 25 % del reddito.

Ecco ora, secondo le statistiche ufficiali, come è ripartita la ricchezza e come sono ripartite le tasse.

Dividiamo gli aventi reddito, francesi, in tre categorie: grossi capitalisti; classi agiate; piccoli contribuenti.

Dei primi, 9 hanno un reddito superiore ai cinque milioni e pagano 10 milioni di imposte; 85 hanno un reddito superiore a un milione e pagano 25 milioni di imposte; 360 hanno un reddito superiore ai 500.000 e pagano 55 milioni; 3400 hanno un reddito superiore a 100.000 franchi e pagano 115 milioni.

Nel secondo gruppo 9800 hanno un reddito superiore a 50.000 franchi e pagano 270 milioni di imposte; 51.000 hanno un reddito superiore a 25.000 e pagano 420 milioni; 123.000 hanno un reddito superiore a 10.000 franchi e ne pagano 450 milioni.

294.000 sono coloro che hanno un reddito superiore ai 5000 franchi, e 8.000.000 coloro che hanno un reddito superiore ai 1000 franchi. I primi pagano 520 milioni e i secondi 4430 milioni di tasse.

Come si vede, su 6 miliardi di imposte, i piccoli contribuenti ne pagano 4 miliardi e mezzo, i medi 1140 milioni, i grossi 210 milioni.

IL SENATORE GOIRAN

Il senatore generale Giovanni Goiran, morto mercoledì a Roma, era nato a Nizza settantun anni fa, ed aveva seguito la carriera militare in Italia mentre suo fratello Francesco seguì la carriera delle armi in Francia. Il tenente generale Goiran fu comandante di corpo d'armata e scrisse un limpido diario della guerra in Libia. Era stato fatto senatore nel 1910.

FILOSOFIA MINIMA

L'ora!

Quel deputato nazionalista che ha ritrovato se stesso fuor della scorza d'un scior Giuli, verrà prossimamente a Milano a dire la sua sulla Politica Italiana nell'ora presente.

L'ora presente delle conferenze è un'ora; diremo così, longanime. E lata. Si dice ora come si direbbe settimana, mese, anno, lustro o, nelle commedie, epoca.

Parlerà prima di cena e parlerà unicamente a quei cittadini che i suoi amici del gruppo — è poi vero che ciascun gruppo venga al pettine, almeno d'un barbiere? — gli avranno preparato con tanto d'orecchi per ascoltarlo.

Il tema, siamo giusti, è bene scelto. E il momento — come è stato osservato da altri assai più competenti di noi in queste materie — è quello buono: alla vigilia di una lotta che sta per essere impegnata fra i casti principi nazionalisti e i dissoluti principi dell'internazionalismo rivoluzionario.

Quello buono, il momento! Peccato soltanto che una certa eccessiva prudenza abbia suggerito ai preparatori dell'esposizione politica di precordinarla a porte chiuse, secondo gli usi delle Corti d'Assise, quando colà si presume che possano dirsi e quindi udirsi delle sconcezze. Ma è un vero peccato?

La politica italiana dell'ora! Pensateci! Sessanta minuti di politica italiana! I minuti primi, i minuti secondi della patria? I minuti che sono stati o i minuti che saranno? Quelli in cui si fingeva di credere che la amica Germania meditasse uno sbarco a Bengasi e l'Italia, senza meditarci su tanto, s'imbarcava per l'impresa libica? E romaneggiava in Africa? Oppure...

Ma non osiamo precorrere, oroscopare, suggerire. Bott li. *Il nazionalismo ha nel scior Giuli il meglio di sè. E dal scior Giuli uscirà e sgocciolerà la storia dell'ora, per uso interno dei patriotti, scelti e forniti di tessera di invito.*

L'Ombra.

Perchè non si è fatto
un monumento a Dante

Roma, 8 notte.

Si è parlato in questi giorni del monumento da erigersi a Dante. E' una vecchia idea che si è più volte tentato di tradurre in atto e si è rivolta al Parlamento l'accusa di negligenza per non avere mai agevolata la costruzione del monumento. In difesa del Parlamento interviene questa sera con una breve lettera il sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia on. Gallini che alla Camera del progetto del monumento a Dante fu nominato relatore:

« Ora — non per difendere la modesta opera mia — scrive l'on. Gallini — ma per giustificare il Parlamento dall'accusa di negligenza o di oblivione verso il più grande degli italiani, consenta che io ricordi un aneddoto che a quel progetto si riferisce. Il Governo propose di erigere un monumento a Dante in Roma assegnando per le spese 150 mila lire diviso in due esercizi. Nominato relatore della commissione io osservavo che con 150 mila lire non si sarebbe neppure acquistata l'area e misi innanzi l'idea di una sottoscrizione nazionale (magari di un soldo per ogni scolaro del Regno) onde avere il capitale sufficiente ad un'opera degna che avesse veramente carattere nazionale. L'idea piacque alla commissione che deliberò di sentir prima il parere dei nostri più insigni letterati, Carducci, Villari ed altri, e incaricò me che avevo avuto l'onore di essere stato scolaro di Carducci, di sentire l'opinione del poeta.

« Così feci. Recatomi da lui nella sua casina della Mura bolognesi dissi la mia missione e lo pregai per un consiglio. Il venerando maestro non mi lasciò finire: « Onorate di monumenti — disse con voce vibrata — tutti coloro che hanno bisogno di essere ricordati, come Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele: ma non Dante, al quale nessun monumento può aggiungere grandezza. Egli è grande per sè e diverrà sempre più grande finchè il mondo dura! ».

« Io — conclude l'on. Gallini — riferii la risposta alla commissione e naturalmente non se ne fece più nulla ».

IL GENETLIACO DELLA REGINA

Roma, 8 notte.

In occasione del genetliaco della Regina d'Italia il Regio commissario di Roma, comm. Aphel ha inviato al conte di Campello gentiluomo di Corte della Regina, il seguente telegramma:

« Sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, onoromi di presentare alla augusta Maestà Vostra, fulgido esempio di ogni virtù, gli auguri rispettosi e vivissimi che Roma fa in questo giorno lietissimo per la Regina e per l'Italia ».

L'originale completamento
di una importante opera pittorica

Le decorazioni del Prof. Rapetti nella chiesa dell'Ospedale Magg. di Milano

Le occasioni all'arte, alla pittura specialmente, tanto più in Italia, sono così ridotte alla cola forma della esposizione, che il pubblico e la critica stessa sembrano ormai averne dimenticato le altre forme primitive e più naturali e ignorano o dimenticano gli artisti che non partecipano o partecipano meno assiduamente alle innumeri esposizioni di ogni genere. Così avvenne, per esempio, che si è compiuta nella nostra città una importante decorazione pittorica nell'interno di uno dei maggiori edifici storici, senza che alcuno ne abbia parlato. Vogliamo dire la decorazione che il prof. Camillo Rapetti ha fatto nel '901 della cupola e, in questi mesi, quella dell'abside della chiesa dell'Ospedale Maggiore, fastosa architettura del Richini.

Questa piccola chiesa, dove si celebrano i funerali dei forse tremila morti che ogni anno escono dall'Ospedale, fu, fino al '95, la meta di un annuale pellegrinaggio ufficiale, patriottico, il 22 marzo, fino a quando cioè nella cripta erano deposte le ossa dei gloriosi caduti del '48, che ora riposano nella cripta del monumento onorario a Porta Vittoria. Ora di quella chiesa, è come ignorata l'esistenza anche da coloro che nel marzo degli anni dispari passano in rassegna, sotto i portici, la famosa collezione di ritratti dei benefattori dell'Ospedale.

La piccola chiesa non ha fronte, le sue tre porte barocche sono sotto il portico; all'interno è quadrata con otto colonne che sostengono la cupola. Il Rapetti dipinse nei pennacchi, a fianco delle quattro finestre, i quattro profeti e i quattro evangelisti, e nell'anello della cupola, intorno all'apertura del cupolino, svolse la composizione la « Glorificazione della Vergine », secondo un complicato soggetto di figure e di simboli, una composizione assai ben trovata per ottenere la voluta grandiosità del cielo, di assunzione della Vergine, e, vincendo con opportuni artifici di disegno e di colore, le difficoltà date dall'angustia di spazio, tutto ciò con un insieme di grande decisione di effetto e una simpatica chiarità e luminosità e una tecnica sicura che fa parere tutta la pittura come un vasto acquerello colle caratteristiche trasparenze e una freschezza e purezza di colore che nulla hanno perduto dopo una dozzina d'anni dalla esecuzione.

Nello scorso autunno la pittura dell'abside completò la decorazione della chiesa: essa si svolge sopra una parete unita semicircolare illuminata da un alto lucernario, interrotta nel centro da una antica pregevole e nereggiante tela (del Guercino, del Reni, di un Crespi?) che, dalla chiesa appare la pala dell'altare mentre è lontana dalla mensa, al di sopra degli stalli centrali del coro. Ciò costituiva una singolare difficoltà che sarebbe stato facile risolvere inquadrando la pala con una cornice architettonica e con lesene che lasciassero poi sui due fianchi due campi per due soggetti da dipingere — con una intonazione generale così bassa e limitata da accordarsi colla pittura a olio del seicento.

Il Rapetti, invece, prese di fronte la difficoltà cercò di risolverla, e la risolse infatti, con una trovata originale e ardita che mise però alla prova la tenacia di ricerche, la sensibilità di gusto e la coscienziosità dell'artista e del pittore.

Egli compose il modello, il bozzetto della cornice — eseguita poi dagli scultori Fratelli Rigola — tutta a figure di angeli e lembi di nuvolette, in un grande movimento, in uno studiato contrasto di chiaroscuri, in parte leggermente tinteggiati in un delicato intreccio di riflessi caldi e freddi, in modo da formare un passaggio di toni e di valori fra il vecchio dipinto e il nuovo il quale è costituito da due chiari paesaggi, con un paio di figure ciascuno: a sinistra, un cielo tempestoso, « La Genesi », il Paradiso terrestre; a destra, un cielo sereno e terso, « La Madre di Dio », il villaggio di Nazaret e il risultato pittorico è espressivo è felicemente riuscito per la giustezza del colore, l'unità luminosa, la finezza dei passaggi e delle trasparenze. Nella chiesetta sono frequenti le funzioni la sera, dedicate alle suore e alle infermiere, e l'abside, illuminata da poche alte lampadine elettriche nascoste dietro l'arcone dell'altare, riesce ad un effetto ancora più suggestivo.

E' giusto si sappia che alla non lieve spesa dell'artistico abbellimento della chiesa, compiuto anche con altri lavori di scultura, di ritaglio, di cesello, è stato provveduto, non dall'amministrazione ospitaliera, ma con uno speciale fondo accumulato per offerte e legati di devoti.

c. b.

Il senatore O. Serena

Il senatore Ottavio Serena, morto la sera di mercoledì a Roma, aveva 76 anni. Era pugliese. Fu segretario nel gabinetto di Francesco De Sanctis, deputato, provveditore agli studi, prefetto di Pavia nel 1888; consigliere di Stato e sottosegretario agli interni con Rudinì. Era conoscentissimo nel mondo politico della capitale. Apparteneva al Senato dal 1890.

L'ARTE E LA SCENA

Alla Esposizione retrospettiva della Famiglia Artistica, testè chiusa, Luigi Conconi era rappresentato come architetto, e, come pittore, da un quadro di trent'anni fa, il tenebroso interno della chiesa di S. Vincenzo in Prato, allora occupata da una fabbrica di prodotti chimici e che agli occhi del fantasioso artista appariva come *La casa del mago*. Sarebbe stato doppiamente opportuno l'acquisto di quel quadro per la Civica Galleria in Castello dove il Conconi non era rappresentato che come acquafortista. Di questi giorni però si acquistò di lui un'altra opera, affatto diversa, ma non meno caratteristica. Esa figurò alla prima triennale di Brera del'91 col titolo « N. 317 », il numero toccatogli sul catalogo: due bambini del popolo che stanno ritti in un cimitero e voltando le spalle a chi guarda e al sole, proiettano la loro ombra sulla terra di un tumulo recente la cui pietra porta il numero 317. Il quadro parve allora singolare fino alla stramberia e solo Vittore Grubicy, in una nota critica, ne rilevò la personale raffinatezza e suggestività. A proposito dei non pochi recenti acquisti fatti per la Civica Galleria (quasi tutti assai opportuni) avremmo desiderato, ne fosse data notizia per mezzo dei giornali e anche, sull'esempio degli acquisti dello Stato francese pei musei nazionali, invece di essere tosto collocati e confusi nelle sale, fossero esposti in gruppo, per qualche tempo, in modo da dare agli atti della Commissione tutta la solennità e la notorietà, nell'interesse degli artisti autori e come stimolo all'interessamento del pubblico.

* * *

Fra un mese si aprirà in Milano nella palazzina della Società per le B. A. un'esposizione promessa dalla Associazione degli architetti lombardi e dalla costituenda Federazione italiana fra gli architetti. Non riesce mai agli architetti nostri di esporre i loro progetti e neppure quelle parti che, pel loro carattere artistico, potrebbero interessare anche il pubblico delle esposizioni d'arte. All'estero, tali occasioni non mancano e il pubblico è da tempo, tenuto a contatto cogli architetti, mentre in Italia si limita a gloriarsi vagamente delle glorie dell'architettura del passato ignorando affatto gli artisti viventi che esercitano la maggiore delle arti, l'arte madre. La prossima mostra, che costituirà una novità, e che, speriamo, il pubblico sapra apprezzare, comprenderà fotografie, disegni, schizzi, acquerelli di opere eseguite non prima del 1905. La Commissione di scelta è costituita dai soci dell'Associazione: architetti Rocco, Sommaruga, Stacchini. Sono promessi interessanti lavori di architetti della capitale.

* * *

Si può ricordare che il primo gennaio si sono compiuti quarant'anni dall'inizio della cartolina postale italiana. L'adozione fu proposta da Quintino Sella. Il nostro paese veniva ultimo in questa moderna forma di corrispondenza inventata in Austria cinque anni prima dove si applicò subito la tassa di soli 5 centesimi, mentre, da noi, è ancora a 10. La cartolina italiana era allora un cartoncino di soli centimetri 11 per 7 e nessuno pensava allora alla sua figlia... naturale, la cartolina illustrata, alla quale si deve perdonare la diffusione di volgarità e di stupidità, per la sua grande benemerenza nella volgarizzazione della cultura artistica. Nulla, infatti, ha più largamente fatto conoscere i maggiori capolavori dell'architettura, della scrittura, della pittura, della cartolina illustrata, spedita come saluto da lontano o conservata come ricordo di viaggio. Anche senza lasciare la propria residenza, è ora altrettanto facile ed economico formarsi delle collezioni di riproduzioni di opere d'arte, divise per autore, per epoca, per genere, per luogo, quanto, una volta, era difficile e costoso farlo colle fotografie, anche di piccolo formato. E il perfezionamento e il buon mercato delle arti grafiche vi hanno avuto la loro parte decisiva.

* * *

Sulle condizioni dell'arte italiana nell'America latina scrive Basilio Cittadini nelle *Pagine d'Arte*, e il quadro è poco rallegrante. Constata che l'elemento italiano vi è considerato fra i principali fattori della produzione e della ricchezza e occupa un posto distinto nel comemrcio internazionale. Fino a una diecina di anni fa anche la produzione artistica nostra era la preferita all'Argentina, Uruguay, Cile, Brasile. A Buenos Aires, l'Atene platenze, l'arte italiana signoreggiava. Da un po', invece, l'importanza sua è diminuita a tutto vantaggio della produzione francese, spagnuola, inglese e tedesca. Le cause sono: la diminuita simpatia di quei popoli a nostro riguardo, la concorrenza degli altri artisti, la nascita di un'arte nazionale, la disonestà di alcuni nostri importatori, e, sopratutto, le arrevolezze degli altri governi e degli agenti diplomatici e consolari che anche sanno ottenere favori dalle autorità locali. Il governo argentino, per esempio, concesse gratuitamente un vasto ed elegante edificio per una esposizione d'arte e arte decorativa francese; la Spagna dispone pure di una grande sala e facilitazioni di nolo, dogana ecc., come gli artisti inglesi e tedeschi. L'artista italiano, invece, è abbandonato a sè e l'arte nostra si eclissa mentre gli acquisti alle esposizioni francese e spagnuola sono saliti ad alcuni milioni di lire. Pur troppo, in queste condizioni, sarà assai difficile riguadagnare il terreno perduto. Il Cittadini richiama giustamente che l'arte è il più simpatico ed efficace strumento di penetrazione nell'animo di un popolo. Che il Governo italiano conti sulla penetrazione artistica nella Libia?

LIBRI RICEVUTI

MEMORIE E BIOGRAFIE

G. Ferrari: *Dieci anni di brigantaggio.* Memorie di un maresciallo dei RR. Carabinieri. (Roma, E. Voghera, 1, 2).

LIBRI STRANIERI

I. Burckhardt: *Le Droit de la Race Supérieure.* (Cracovia, Nathan-Goldlust).

G. Routhe: *Souvenirs et croquis Madrilènes.* (Paris, Edition de « L'époque Moderne », 3 fr.).

TEATRO ED ARTE

Dott. L. Navarra: *Note illustrative al « Parsifal »* di R. Wagner. (Milano, Casa E. E. Bruciati e C. L. 1).

LIBRI DI CONSULTAZIONE

Rivista Enciclopedica Contemporanea. Fascicolo di Novembre 1913. (Milano, dott. F. Vallardi, L. 1).

Calendario. Atlante De Agostini. 1914. Con 26 carte a colori. (Novara, Istit. Geografico De Agostini, L. 1).

STORIA E CRITICA LETTERARIA

Storia Universale delle ricerche politiche e della civiltà dei popoli con speciale riguardo al popolo italiano. Fasc. 21° e 22°. (Milano, Francesco Vallardi).

LIBRI SCOLASTICI E MANUALI

Ing. E. Perdoni: *Manuale del meccanico.* (Milano, F. Vallardi).

I TEATRI

Il "Parsifal„ alla Scala
comincerà alle 20 precise

Cessata la causa che ha determinato l'altro ieri il rinvio del *Parsifal*, il capolavoro wagneriano andrà improrogabilmente in scena stasera. Lo spettacolo come è noto, comincerà alle 20 precise, un'ora eccezionale imposta dalle proporzioni eccezionali dello stesso dramma musicale. A questo riguardo la direzione della Scala rinnova calorosamente l'invito agli spettatori ad occupare i posti prima dell'inizio di ogni atto e di non lasciare la sala nel tempo dello spettacolo. L'esortazione dovrebbe essere accolta senz'altro, anche a costo di qua'che piccolo sacrificio, da tutti. Il *Preludio* e la metà del primo atto del *Parsifal* richiedono silenzio assoluto, molta calma, molta concentrazione, tanto la musica si mantiene delicata e sommessa, a preparazione della scena mistica nell'interno del tempio di Monsalvato. Le misure d'ordine in vigore all'estero impongono la chiusura degli accessi innanzi l'alzata del velario. A questa innovazione la direzione della Scala non ha creduto di arrivare onde impedire altri inconvenienti maggiormente dandosi al raccoglimento di cui il pubblico ha diritto di godere nella sala. Ma poichè l'altra sera venne osservato che una parte del pubblico, alla quale non era giunta notizia del rinvio, arrivava alle porte del teatro con notevolissimo ritardo, la direzione stessa crede opportuno insistere sull'esortazione a tutto vantaggio del pubblico, del decoro della Scala e della dignità dell'arte.

DAL VERME

La prima della "Bohéme„

Gran pubblico ieri sera al Dal Verme. Al fortunato spartito pucciniano pare che il pubblico favore, anzichè scemare, accenni a crescere. L'assedio posto al botteghino del teatro un'ora buona prima dell'inizio dello spettacolo ne costituisce la prova. E pari a questa attesa fu anche il successo: successo naturalmente di musica e di esecuzione.

Fissata oramai nell'orecchio di tutti, la *Bohème* diviene una evocazione piacevole a chi ama le delicate sentimentalità della musa pucciniana. Essa ha la virtù di agire nella maniera la più semplice e quindi la più immediata; e l'effetto non le può mai mancare, appena l'esecuzione si mostri sufficiente a riscaldare la sua insinuante melodiosità. Ciò è avvenuto ieri sera, grazie alla felice scelta degli interpreti principali da signorina Navarrini in primo luogo. La sua voce piena di grazia ha trascinato sovente il pubblico all'applauso ed alla commozione, avvincendo specialmente durante il duetto del primo atto e la scena finale. Accanto a lei il tenore Tincani fu un appassionato Rodolfo, e nemmeno a lui mancarono gli applausi a scena aperta. Il quartetto del terz'atto riuscì bene: la signorina Musella ed il Meroni vi si fecero convenientemente apprezzare.

In complesso, dunque uno spettacolo che eccelle fra i soliti della stagione, ed al successo del quale ha portato un notevole contributo il maestro Cantoni. A lui ed agli interpreti tutti le chiamate alla fine d'ogni atto non sono mancate, numerose come al solito, ma nudrite dalle acclamazioni più del solito rumorose dell'affollatissimo pubblico delle gallerie.

OLYMPIA — La Compagnia del Grand Guignol, diretta da Alfredo Sainati, ci ha fatto ascoltare, ieri sera, le sue due prime novità: una tragica ed una comica, un brutale episodio di terrore, veduto scenicamente e grossolanamente, con un senso di grottesco involontario, ed una squisita *causerie* sull'amore delle cortigiane, le antiche e le nuove, le étere e le cocottes.

Nel *Bel reggimento* di Francheville — ricordate il delicato autore di *Passa la ronda?* — la vicenda tragica si svolge in una caserma tedesca. Un soldato polacco, perseguitato dai compagni, deriso e percosso nella sua servitù militare, vera carne da macello, strappata alla sua terra, compie un'orribile vendetta inaudita. Sostituisce ad alcuni tubi di vaccino del vaiuolo, che deve essere adoperato per reprimere una epidemia, alcuni altri tubi di virus della rabbia che ha servito per esperimenti di gabinetto. Avviene che il bel reggimento degli ulani subisce l'infezione collettiva. E perchè il flagello non debba diffondersi nella città, i mille e cinquecento uomini che compongono la guarnigione, vengono uccisi a fucilate nel cortile della caserma: mutato per l'occasione in un fantastico carnaio.

Non manca il brivido, dunque. Mancano il senso della misura e l'equilibrio dell'arte. Ed appare evidente l'inaccettabilità di questo tragico enorme, che poche righe di cronaca compendierebbero in qualunque onesta colonna di giornale, nella sintesi della loro umile verità.

Ma per il diverso sapore, *Le due cortigiane* di Francis de Croisset, hanno provocato una simpatica accoglienza. Un pariginismo di decadenza, dal paradosso facile e scollacciato, vi abbonda con sottigliezza. In un salotto elegante, una giovine mondana evoca insieme al suo *gigolot*, lo spirito di un'antica cortigiana, morta da due mila anni. Ed il fantasma appare. E parla. Stabilisce i punti di contatto che esistono fra le due dissimili civiltà femminili: gusti, tendenze, debolezze che si sono perpetuati nel tempo. E rimangono con lo stesso vizio o la medesima intensità d'altri giorni.

Il *Bel reggimento* fu accolto da applausi assai contrastati. *Le due cortigiane*, invece, vennero salutate con galanteria tutta maschile da un pubblico foltissimo. Alfredo Sainati, attore di bella sobrietà e Bella Starace Sainati furono assai ammirati. I due lavori si replicano stasera.

MANZONI. — Con *La corsa al piacere*, che la Compagnia stabile diretta da Marco Praga ha rappresentato ieri sera dinanzi ad un pubblico elegante e numerosissimo, si è celebrata l'inaugurazione di un busto ad E. A. Butti. Il drammaturgo, mancato al teatro nostro, quando più viva e significativa avrebbe potuto essere la sua produzione, fu salutato in spirito, dagli applausi commossi dell'uditorio. Nel pomeriggio di ieri, il busto di E. A. Butti, opera dello scultore Carminati, era stato scoperto in una nicchia della loggetta destra del *foyer*. Alla cerimonia, svoltasi in forma assai semplice, assistevano la signora Brochon, che fu l'amorosa compagna del compianto commediografo milanese, l'avv. Casalis, il senatore Arrigo Boito, Sabatino Lopez, Praga, Simoni, Poggio, Adami, Ernesto Re, Cavacchioli, il comm. Bozzotti, il conte Negroni Morosini, Rubatti, parecchie signore, letterati, giornalisti.

Sabatino Lopez disse brevi parole rievocando la figura dello scomparso e la sua tempra di lottatore, ponendolo accanto ai nomi di Paolo Ferrari, Giuseppe Giacosa e Gerolamo Rovetta. Non ritenne opportuno indugiarsi troppo sull'elogio dell'Uomo di cui gli amici vollero tramandare la imagine poichè il pubblico italiano si è già fatto un concetto proprio dell'opera originale e profonda di lui.

Pronunciato il breve discorso, Sabatino Lopez fece la consegna del busto a' comm. Bozzotti, che lo accettò con riconoscenza a nome del Consiglio d'Amministrazione del teatro. Si passò quindi alla firma del verbale di consegna. La prima firma venne apposta dalla signora Brochon.

Stasera *La corsa al piacere* si replica.

LIRICO. — Ermete Zacconi fu ieri un potente interprete di *Otello*. Annuncia prossima l'andata in scena del *Medico delle anime* di A. Varaldo.

Enrico Ferri, Mascagni e..?

Ieri, venutovi appositamente da Roma, è giunto a Milano l'on. Enrico Ferri il quale nel pomeriggio si è recato al villino di Pietro Mascagni ove si è trattenuto lungamente a colloquio col Maestro. Da notare che anche nel dicembre scorso altri colloqui erano avvenuti fra i due illustri uomini. Al colloquio di ieri avrebbe dovuto essere presente pure una personalità straniera che però non è ancora giunta a Milano. Più tardi tanto il Maestro quanto l'on. Ferri si ritrovarono nei locali dell'editore Lorenzo Sonzogno ed anche qui si trattennero a lungo a conversare.

Quale sia stato lo scopo di queste conversazioni non sappiamo precisamente. Si era parlato da prima del famoso progetto dannunziano per la risurrezione del teatro di Albano ed anzi l'on. Ferri da noi interpellato, mentre nel villino Mascagni si accingeva ad abboccarsi col Maestro, non ci aveva nè smentita nè confermata la notizia, limitandosi a dichiararci: « Si tratta di una « cosa bellissima », degna invero della più grande considerazione, della quale, però, non si potrà dir qualche cosa che fra una quindicina di giorni ».

Richiestogli inoltre se al'a cosa era interessato anche D'Annunzio, l'on. Ferri si è limitato a sorridere. E non ha voluto aggiungere altro.

Però, più tardi, abbiamo appreso che non si tratterebbe del Teatro di Albano, ma bensì di altra faccenda. Di una grande film cinematografica, ideata dall'onor. Ferri, film di soggetto altamente patriottico in cui campeggerebbe la figura di Giuseppe Garibaldi e per la quale Mascagni dovrebbe scrivere la musica.

Aggiungeremo che è da tempo che all'on. Ferri sarebbe venuta la idea di presentare con grande solennità in una azione cinematografica gli episodi più salienti della vita dell'Eroe.

Franchetti parla del "Parsifal„

Roma, 8 notte.

Il maestro Franchetti è in Roma per dirigere all'Augusteo un grande concerto al quale prenderà parte anche il conte Guido Visconti di Modrone. Discorrendo con un giornalista, il maestro Franchetti espose tra l'altro il suo giudizio su *Parsifal* ricordando che egli fu ad ascoltare il capolavoro wagneriano alla prima rappresentazione che di esso fu data trenta anni sono.

— Era — egli ha detto — come tutti sanno la fine del luglio 1882. Il teatro di Beyruth era gremito in modo impressionante e l'aspettativa aveva raggiunto in tutti lo stadio dell'ansietà quasi angosciosa poichè dal *Parsifal* si parlava già da tempo come di un supremo anelito del genio wagneriano verso il sovrumano, e di un sacro tentativo verso il divino, mistero...

« Levy dirigeva l'orchestra invisibile entro il « golfo mistico ». Wagner era in un palco e tutti in teatro pochi minuti prima che risuonassero nel piazzale i temi dell'agape sacra non avevano occhi che per lui. Mi sembrò sofferente e ricordo alla fine di quel meraviglioso primo atto l'impeto irrefrenabile con cui scoppiò il vietato applauso e ricordo Wagner sporgersi dal suo palco rivolgendo evidentemente commosso agli spettatori un discorso. Era fiero e negli occhi gli ardevano lampi di orgoglio; disse, incominciando che se applausi si volevano tributare, non lui poteva accettarli, nè gardirli, ma solo gli interpreti e l'orchestra...

« La data della mia presenza al *Parsifal* segna una data nella mia vita ed un atto di fede verso quelle che erano e sono tuttora le mie convinzioni di artista ».

Il maestro Franchetti ha dato quindi notizia dei suoi lavori e ha detto che è tutto intento ad ultimare la *Notte di leggenda*, il tema medioevale, su libretto di Forzano, che sarà completo fra tre o quattro mesi in modo che la prima rappresentazione possa aver luogo nell'inverno prossimo. Il maestro ha poi aggiunto che egli continua a lavorare pure intorno alla sua *Machbouté*, che spera di poter finire verso la fine dell'anno prossimo. In quanto alla *Figlia di Jorio*, il maestro Franchetti ha detto: « Dormo novera *figlia*. D'Annunzio è troppo grande per non far delle vittime, ed io mi riconosco oggi il torto di aver voluto sovrapporre musica a quei bellissimi versi ».

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal*. — Ore 20; L. 10.
DAL VERME: *I Pescatori di perle*, opera — *Pietro Micca*, ballo. — Ore 21; L. 2.
LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): Riposo.
MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *La corsa al piacere*. — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Il ritorno - Il bel reggimento - Le due cortigiane - Un fratello*. — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Papà Eccellenza*. - Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Il birichino di Parigi*. — Ore 21, L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa*. — Ore 20,45; L. 1.
VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *La Poupée*. — Ore 21; L. 1.
GEROLAMO (Comp. marionettistica): *Le mille e una notte*. — Ore 21; L. 0.60.
EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

Studi di O. Wright per il Governo italiano

Genova, 8 notte.

Orvile Wright è giunto ieri sera nella nostra città accompagnato dall'aviatore italiano Bassi. La venuta in Italia dell'aviatore americano che proseguirà fra qualche giorno per Roma, pare che abbia per iscopo importanti studi ai quali intende dare opera e sviluppo il nostro ministero specialmente in riferimento all'aviazione.

La questione dei supplenti nelle scuole medie
Un rimedio peggiore del male

Dal Presidente della Federazione Nazionale degli Insegnanti Medi riceviamo:

Brescia, 8 gennaio.

Ill.mo Sig. Direttore,

La stampa quotidiana ha dato negli scorsi giorni grande diffusione alla notizia di una mozione presentata dall'on. Canepa, in favore di Supplenti delle Scuole Medie, riportando una lunga spiegazione da lui data. Mi sia permesso ora dichiarare, affinchè non sorgano equivoci, che la Federazione Insegnanti Medi è del tutto estranea alla cosa, e intanto fare alcune considerazioni.

L'on. Canepa ha sostenuto che l'« Istituto dei Supplenti è la principale causa della crisi della Scuola Media », mentre evidentemente la sola cosa giusta che si possa dire è che la crisi della Scuola Media ha reso necessario l'Istituto dei Supplenti.

Di questi supplenti ce ne sono di varie specie; alcuni occupano il posto che dovrebbe essere tenuto da un professore di ruolo e sono nominati dal Ministero; altri insegnano per qualche ora settimanale in classi aggiunte e sono proposti dalle autorità locali; alcuni hanno preso parte ai concorsi ed hanno fatto in essi buona prova; altri solo discreta, altri cattiva, altri infine non hanno mai preso parte ad alcun concorso; alcuni hanno il titolo di abilitazione all'insegnamento; altri non l'hanno, e non mancano sagrestani che insegnano il latino e delegati di P. S. che insegnano italiano e storia.

Questo stato di cose prova l'esistenza di una profonda crisi di personale, ed è l'effetto di tale crisi, non la causa di essa. Mentre la Federazione degli Insegnanti sostiene che il solo modo di rimediarvi è quello di richiamare i giovani alla carriera dell'insegnamento, migliorando le condizioni economiche di professori, l'on. Canepa addita un rimedio assai semplice: tutto questo personale che il Ministero è riuscito a raccapezzare, mettetelo nei ruoli; la crisi sparirà come per incanto...

Non c'è bisogno di dimostrare la capziosità di tale ragionamento; noterò in ogni modo che la crisi non rimarrebbe risolta, ma indeguamente larvata, e che essa si riprodurrebbe a brevissima scadenza e straordinariamente più grave, dopo che fosse smaltito tutto il personale di ripiego esistente sul mercato.

Noi insegnanti secondari dobbiamo opporci con tutte le nostre forze a che si largisca oggi una nuova sanatoria che riempia i ruoli di un personale che non ha offerto la garanzia richiesta dalla legge per l'assunzione in servizio; e siamo certi che vi si opporrà anche la Camera. La legge giuridica del 1906 ha stabilito la regola del concorso e a questa nessuno deve poter derogare. Possiamo ben riconoscere che il Governo e le Commissioni esaminatrici hanno spesso contribuito a far sì che dall'applicazione della legge derivassero parecchi inconvenienti, ma questi hanno avuto piccola parte nella creazione del presente stato di crisi, e non giustificano la infornata generale.

L'on. Canepa ha giustamente osservato che secondo il regolamento del 1907 lo stesso Dante Alighieri in persona, se appena laureato, avrebbe ottenuto soltanto i sei decimi nel concorso, e quindi sarebbe stato classificato fra gli idonei, ma non fra i vincitori (per riuscire vincitori occorre il sette). Quel regolamento fu modificato nel 1908 e reso meno draconiano; ma l'on. Canepa si è dimenticato di osservare che lo stesso Dante Alighieri avrebbe avuto, dal 1908 ad oggi, varie occasioni per far rifulgere il suo valore in concorsi successivi.

Anche il regolamento del 1908 presenta inconvenienti, che le Commissioni esaminatrici spesso aggravano dimenticando la scarsa o nulla preparazione ai concorsi che si acquista oggi nelle Facoltà Universitarie. Ma la soluzione quale è? Si modifichi il regolamento, cerchino di modificarsi le Commissioni esaminatirici, e si dia modo a tutti gli attuali supplenti di presentarsi ai nuovi concorsi, innalzando per essi il limite di età di tanti anni quanti sono quelli durante i quali hanno prestato servizio come supplenti.

La Federazione ha tenuto in diverso conto soltanto due casi; il primo è quello degli attuali supplenti che erano già in servizio prima del 1906 e ai quali la sanatoria del 1906 non fu applicata per alcune circostanze che si possono ritenere fortuite; il secondo è quello di coloro che nei concorsi posteriori al 1906 riuscirono soltanto idonei per quanto avessero conseguito la votazione richiesta per i vincitori (sette decimi), o ciò per lo scarso numero dei posti messi a concorso. A questi due casi provvedevano due articoli del progetto Credaro, bisognosi invero anch'essi di qualche correzione. La Commissione Parlamentare poi abbassò a sei e mezzo il voto richiesto di sette decimi; e fin qui la cosa può anche andare, visto che in ogni modo si tratta di persone che hanno superato il minimo richiesto per l'idoneità. Una ulteriore riduzione varrebbe a metter dentro anche coloro che hanno ottenuto il puro sei decimi, magari, come si dice, a scapaccione, e ciò sarebbe veramente eccessivo. In ogni caso però è necessario porre queste condizioni:

1. che il diritto all'assunzione in ruolo per uno di tali idonei determini lo stesso diritto in tutti coloro che lo precedono nella graduatoria, ancorchè questi non siano oggi supplenti o si trovino in servizio di ruolo per altra materia o in altra scuola;

2. che non sia assolutamente ammesso il diritto alla conservazione della sede.

Ho voluto chiarire l'atteggiamento della Federazione nella questione dei supplenti, perchè è manifesto il tentativo di impressionare l'opinione pubblica per un nuovo assalto contro la dignità della classe degli insegnanti medi e l'interesse supremo della scuola.

Le sono vivamente grato per la pubblicazione e mi dico con ossequio

Dev.mo BENEDETTI
Presidente della Federazione.

I liberisti in Puglia
Il comizio di Giovinazzo

Bari, 8 notte.

Dopo i comizi di Trani, Bisceglie, Molfetta, si sono tenuti il giorno 6 gennaio, un comizio antiprotezionista a Bari nella mattinata, e uno a Giovinazzo nel pomeriggio. Del primo il « Secolo » ha già largamente riferito. Al comizio di Giovinazzo, città di diecimila abitanti, parteciparono circa 5000 persone, di cui un migliaio venute da Molfetta e da Bitonto.

Giovinazzo è uno dei tre centri di quel collegio di Bitonto, dove, come ha scritto Luigi Lucatelli, nelle elezioni del 20 ottobre, i villani agirono da galantuomini e i galantuomini agirono da villani.

Al comizio intervennero tutti i contadini e artigiani del paese ascoltando con religiosa attenzione il discorso antiprotezionista di Giretti e applaudendolo entusiasticamente. La folla invocava ad alte grida giustizia contro le violenze del 26 ottobre. L'avv. Vincenzo Testa, cioffresista e un prete, anche lui cioffresista, si misero a provocare la folla, che cominciò a reagire. Ma tutto finì con qualche pugno senza incidenti gravi.

Assassinato misteriosamente

Ferrara, 8 notte.

Stamane verso le otto in Poggio Renatico un colono chè entrava in paese scorse traverso la strada un corpo umano coperto di brina e irrigidito dal gelo. Il cadavere mostrava due ferite quasi parallele, lunghe, tumefatte, sulla parte superiore del cranio prodotte certamente da due formidabili colpi di bastone. Si tratta di certo Ernesto Manfredini, operaio, il quale lascia la moglie e tre bambini. Le constatazioni e le prime ricerche dell'autorità non hanno ancora fatto alcuna luce sul misterioso assassinio, sulle causa del quale si incrociano le più controverse congetture. Il Manfredini godeva fama di uomo laborioso, mite ed inoffeso.

Una tragedia nel buio
Un vecchio strangolato da un ladro
L'assassino ucciso dai carabinieri

La Maddalena, 8 notte.

L'altra sera penetrò, pare a scopo di furto, nella bottega del negoziante Antonio Natale, un giovanotto, certo Salvatore Debrio, di 20 anni, da Bonorve, il quale aggredì il vecchio negoziante con inaudita ferocia e lo strangolò. Una pattuglia di carabinieri che passava a quell'ora, circa alle 9 della sera, nella via, udì qualche rumore di colluttazione e un tragico rantolio.

Le porte erano chiuse. I carabinieri le sfondarono a calci e penetrarono nell'interno. Alla luce di alcuni fiammiferi scorsero il cadavere del vecchio Natale disteso a terra. I carabinieri si diedero a ricercare l'assassino, e scopertolo sotto il banco gli slanciarono addosso. Il Deorio rispose sparando un colpo di revolver contro di essi senza però colpirli. I carabinieri risposero con otto colpi di revolver e, quando il drammatico duello fu finito, alla luce d'un altro fiammifero essi scorsero il Debrio che rantolava in una pozza di sangue. Il fatto ha destato enorme impressione.

STRANO DRAMMA D'AMORE
a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 8 notte.

Stanotte si svolse nella nostra città una impressionante tragedia amorosa.

Da sei mesi, il sergente Armando Simoncelli da Frosinone, addetto al locale campo militare di aviazione, aveva stretto relazione con una bella ragazza della nostra città, certa Vittoria Poretti, di anni 23, che era commessa in uno dei caffè principali e precisamente al caffè Stoppa posto in piazza Garibaldi. Il caffè è tenuto da un parente della Poretti ed era frequentato dal sergente. L'amore dei due era filato fin qui senza trovare alcun contrasto. Ma ieri però i due, per motivi che ancora, non si è riusciti a conoscere, decisero di finirla e pare avessero deciso di recarsi ambedue in una trattoria della nostra città per compiere il suicidio.

Infatti ieri sera verso le 22, la ragazza si accomiatava dal sergente che trovavasi nel negozio e si portava nella sua camera dove la raggiungeva poco dopo il sergente, che aveva finto d'allontanarsi.

Al tocco però due colpi di arma da fuoco rimbombavano nella camera della giovane ed i nottambuli che si trovavano nel caffè accorsero. La porta de'la camera era chiusa e fu sfondata. Appavero allora i corpi dei due innamorati stesi sul letto immersi nel sangue. Venivano pertanto chiamati prontamente i medici che facevano trasportare i due all'ospedale.

Quivi si constatò che il sergente era gravemente ferito alla tempia sinistra e la ragazza alla tempia destra. Le ferite erano gravi ma non mortali. La rivoltella fu trovata sul letto dei suicidi. Il sergente aveva sparato prima contro la donna, poi contro se stesso.

La versione più accettata è che i due avessero avuto paura di 'asciarsi trovare in camera da letto; ma questa versione cozza con quella data dalla ragazza che gli amanti avessero già pensato al suicidio e scelto anche la trattoria.

La giovane, trasportata all'ospedale, appena rinvenuta, rivolgendosi a chi le stava vicino, e credendo fosse il suo innamorato, gli avrebbe mormorato: « Vigliacco, perchè non mi hai ucciso? »

I due poi avevano divisato di sposarsi dopo Pasqua, giacchè il Simoncelli doveva essere congedato a quell'epoca. La ragazza non aveva genitori e perciò era ricoverata presso la zia. Le cure del caso furono pertanto portate dai medici dottori Forzinetti, Bricchetto e Piccaproni, i quali poterono riscontrare che le ferite non erano gravi come a tutta prima si credeva. Le palle infatti non avrebbero che leso il cuoio capelluto, causando al sergente una lesione guaribile in venti giorni ed alla donna una lesione guaribile in trenta giorni. Il Simoncelli è in istato d'arresto.

La "Gioconda„
ai nostri abbonati

La riproduzione su legno della « Gioconda » esposta nei nostri uffici in Galleria ha avuto, come era facile prevedere, un grande successo. Tutti desiderano assicurarsi una copia della riuscitissima ed artistica riproduzione anche come un ricordo delle romanzesche peripezie che hanno ridato nuova celebrità al capolavoro vinciano. Siccome il numero delle copie a nostra disposizione era limitato noi abbiamo dovuto sulle prime limitare anche la categoria degli abbonati a cui offrirla in premio. Ma ora, in seguito alle numerose richieste pervenuteci da tutte le parti, abbiamo pensato di procurarci un nuovo e più abbondante stock di dette tavole che da oggi possiamo consegnare o spedire a tutti i nostri abbonati INDISTINTAMENTE che ci facciano pervenire la somma di L. 1.50. Accordiamo questa facilitazione anche a coloro che si sono già abbonati purchè ci mandino l'importo suddetto.

Naturalmente resta inteso che tutti gli abbonati di Milano i quali faranno l'abbonamento di L. 29 avranno sempre la « Gioconda » GRATUITAMENTE.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

CUNEO. — Lo sciopero tipografico, che pareva composto, per l'ulteriore resistenza dei padroni si trova nuovamente in alto mare.

* **I ladri** ieri notte penetravano nel negozio del pasticciere Blotto, passando per un pozzo nel retrobottega, facendo man bassa su ogni cosa.

UDINE. — Cade e muore. — Francesco Fantoni fu Luigi, da Gemona, precipitò dal poggiolo di casa sua e riportò contusioni tanto gravi da morire poche ore dopo.

* **Arsa viva.** — La vecchia Maria Stremiz fu Leonardo, d'anni 94, da Clabuzzana (Faedis), mentre i famigliari erano fuori di casa, cadde sul focolare e, incapace di trarsi dalle fiamme, ne rimase vittima. I familiari la trovarono già cadavere.

* **La morte d'un calzolaio poeta.** — E' morto ieri Andrea Bianchi, un povero calzolaio, che coltivò con buon successo anche la musa dialettale, componendo bei versi e buone commedie, nelle quali rivela molto sentimento d'artista. Tali sue produzioni poetiche non andranno dimenticate nella letteratura friulana. Il Bianchi era un uomo di grande probità.

LEGNANO. — L'agilità dei ladri. — Il trattore Luigi Biasi si era momentaneamente allontanato dalla trattoria, lasciando il cassetto del banco aperto. Ne approfittò subito uno dei soliti audaci ladri per derubarne il contenuto.

BUSTO ARSIZIO. — Preceduto dal ladro. — Verso le 23, prima che Antonio Torretta rincasasse, un ladro aprì l'uscio della camera da letto mediante chiave falsa e gli rubò dal cassetto del comò una cassettina contenente trecento lire.

RHO. — Le biciclette abbandonate. — Certo Edoardo Bianchi, entrando in un negozio, lasciò nella via la bicicletta: ne approfittò uno sconosciuto per involarla.

LEGNAGO. — Arsa viva. — La bambina Elisa Turcato, di 18 mesi, abbandonata sola nella cucina, si pose a giocare con dei tizzoni ardenti, e si appiccò alle vesti il fuoco che in breve la uccise.

PADOVA. — Nuovo palazzo postale. — Stasera si è effettuato il trasloco degli uffici al nuovo palazzo postale, in corso del Popolo: da domani funzioneranno in esso tutti i servizi: l'inaugurazione seguirà in febbraio con l'intervento del ministro Colosimo.

* **Sezione Veneta dell'Assoc. Capi Istituto.** — Stamane in un numeroso convegno dei Capi Istituto del Veneto, tenutosi al Liceo Tito Livio, si è costituita la sezione veneta della loro associazione.

* **Dramma familiare.** — La sartina sedicenne Teresina Vecchi, accorata perchè la madre è da alcuni mesi in prigione per procurato aborto, ingoiava delle pastiglie di sublimato; fu portata all'ospedale in gravissime condizioni.

FERRARA. — La morte del prof. E. Tognini. — Giunge notizia da Bologna della repentina morte del prof. Eugenio Tognini, avvenuta colà alle 16 per un malore improvviso. Il Tognini, nativo di Comacchio, era direttore e proprietario del collegio « Alessandro Manzoni » di Ferrara, collegio di primissimo ordine. Era mite e coltissimo.

FAENZA. — La morte di un patriota. — E' morto stanotte nell'età di 74 anni Paolo Acquaviva, che partecipò alla campagna del 1866, come sottotenente. Era uomo onesto, stimato e liberale sincero.

BRESCIA. — La fatale imprudenza di una madre. — A Torbiato, la signora Maria Rota-Cominatti, messo a letto il suo primogenito Luigi, di mesi 23, deponeva in terra lo scaldaletto, per farvi asciugare i panni. Poco dopo, rientrata nella camera, vide con orrore che lo scaldaletto aveva appiccato il fuoco al fasciato e il piccino era rimasto asfissiato, mentre le fiamme già lambivano il suo corpicciolo.

* Parimenti a Torbiato il ragazzo Casale Battista d'anni 10 precipitava dal fienile ferendosi assai gravemente; e il bimbo Vilcaldo Bartola si rovesciava addosso brodo bollente, riportando gravissime ustioni.

FIRENZE. — Bruciata da uno scaldino. — E' stata trasportata all'ospedale di Santa Maria Nuova, Armida Poggi fu Pietro di 62 anni, che si era bruciata in tutto il corpo con uno scaldino che le aveva appiccato le fiamme alle vesti E' in pericolo di vita.

* **Si sega i polsi.** — Il merciaio Cesare Bracciolini nella propria abitazione si segava le vene dei polsi con un coltello per morire. Fu trasportato all'ospedale ove si trova in grave stato. Causa: la nevrastenia.

GENOVA. — Un'epilettica annegata. — La ragazza di 16 anni Pellegrina Ottonello, recatasi a lavare i panni in un ruscello sulle alture di Quezzi, fu colta dall'epilessia e cadde nell'acqua. Priva di soccorsi annegò.

* **Grosso furto a un armaiolo.** — Ignoti ladri la scorsa notte, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio dell'armaiolo Sigismondo Corte in piazza Fontane Marose e vi rubarono merce per otto mila franchi.

SARONNO. — Ladri sorpresi presso il ricettatore. — Nella notte dal sei al sette corr. certi Benvenuto Granconati e Fidia Dispari, noti pregiudicati saronnesi s'introdussero nel pollaio di certa Giuseppina Zerbi, abitante in via Molino, appropriandosi di 15 polli; ma i mariuoli, mentre si recavano alla Bovisa dal solito ricettatore, certo Garavaglia pure di Saronno, vennero da quelle guardie di P. S. sorpresi ed arrestati con tutta la refurtiva.

STRESA. — Gli acquirenti della villa ducale. — A tagliar corto a voci false, vi comunico che la villa ducale è stata comperata dai signori comm. Ranucci e Mazzanti del Banco di Roma ed il contratto è stato steso a Torino martedì scorso e nella medesima giornata un telegramma da Stresa portava un'offerta di cinquanta mila lire in più del prezzo fissato per la vendita ma al telegramma si rispondeva laconicamente « Troppo tardi! ».

* **Stresa è senza sindaco,** perchè fra i neo eletti nessuno si sentì di accettare. Così il comune di Stresa, stante la residenza a Milano dell'assessore Giuseppe Zanone, socialista e le dimissioni subito rassegnate dall'altro assessore sig. Bolongano, è in mano del... segretario.

TREVISO. — Ucciso per lo scoppio di una cartuccia. — Ieri a Casella d'Asolo il fittavolo Giuseppe De Bortoli, d'anni 21, stava nel giardino del suo padrone conte Oliviero Rinaldi, caricando dei boscoli con polvere pirica per spari di gioia, quando uno di essi scoppiò, uccidendolo.

LIVORNO. — Cerimonia navale. — Alle 15,30 di ieri è stata solennemente consegnata dalle dame livornesi la bandiera di combattimento ai caccitorpediniere « Ardente » e « Ordito », costruiti nel nostro cantiere navale dei fratelli Orlando.

S. ANGELO LODIGIANO. — Tragico ribaltamento. — Una giovinetta di sedici anni, tale Antonietta Amici, figlia di un negoziante in merletti, trovavasi stamane alle nove su di un carretto con un fratello e un cugino, diretto a Lodi; quando, appena fuori del paese, il carretto ribaltò. I due giovani se la cavarono con contusioni, ma la ragazza morì poco dopo per frattura del cranio.

MONTIGLIO MONFERRATO. — Audace furto. — Ignoti e scaltri individui riuscirono a penetrare nell'abitazione di Pietro Carbonero, momentaneamente abbandonata. Quindi scassinata la serratura della guardaroba gli rubarono biglietti di stato, monete d'oro più alcuni oggetti d'argento.

LODI. — Ferito per aver difeso un cane. — Due giovanotti, certi Gelati e Colombo, abitanti a Corte Palasio, molestarono un cane del fittavolo Gerlanzoni Giuseppe, che fece vive rimostranze. Il Gelati allora prese due grossi sassi, li rinchiuse nel fazzoletto e fattane una specie di clava, colpì proditoriamente il Gerlanzoni, che riportò due ferite di una certa gravità.

I telefoni del "Secolo„

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 19 — 47-55 — 53-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il Secolo »; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione con la nostra Redazione.

Rapida convalescenza

Le Pillole Pink ristabiliscono in qualche giorno un malato minato dalle febbri.

E un semplice giuoco per le Pillole Pink di ricondurre alla salute i convalescenti, gli anemici, gli indeboliti. Che sia in seguito ad una malattia che il corpo è rimasto debole, che manchi di resistenza per qualsiasi altra ragione, il procedimento è sempre il medesimo. Il sangue è sfinito, i nervi sono come spezzati, un rigeneratore del sangue tonico dei nervi è necessario. E il momento di prendere le Pillole Pink. Prendendo le Pillole Pink economizzerete tempo e danaro. Avete la certezza di guarire perchè le prove di guarigione sono abbondanti, mentre che se prendeste un rimedio senza valore, un rimedio che non dà prove di guarigione, il rinnovamento d'una cura che non darebbe nessun risultato vi costerebbe molto caro ed anzi sareste sempre altrettanto ammalato.

Vi segnaleremo oggi il caso d'un uomo reso anemico dalle febbri di malaria. Sapete in che lamentevole stato mettono queste febbri. Eppure le Pillole Pink hanno ristabilito questo malato.

Il Signor Antonio Sanna, via S. Efisio, 23, Oristano Cagliari, scrive:

« Avevo preso le febbri di malaria che regnano sempre nel nostro paese. Queste febbri mi avevano messo in uno stato lamentevole. Ero molto dimagrito, pallido, debole, tremante. Avevo molta difficoltà per camminare perchè ero sempre preso da vertigini che duravano parecchi minuti. Non mangiavo più. Ho combattuto le febbri coi medicamenti abituali e sparirono, ma il mio organismo indebolito non si rimetteva. E allora che mi consigliarono le Pillole Pink e questo buon rimedio mi ha salvato.

« Appena ebbi preso le Pillole Pink, mi sono sentito meglio, le mie forze sono tornate rapidamente, l'appetito pure, e tutti i malesseri, conseguenza della mia gran debolezza, sono spariti. Da allora sto benissimo. »

Ecco ciò che possono fare le Pillole Pink. Faranno la medesima cosa per tutti i convalescenti, per tutti quelli che per una ragione o per un'altra, hanno bisogno di rinforzare il loro organismo.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

606
Cura antisifilitica

Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 3, Milano.*

La Ligure Brasiliana - Genova

LINEA CELERE POSTALE
TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine e doppia elica).	DATA	SCALI
"CAVOUR" (velocità 15 miglia all'ora).	31 Gennaio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
"GARIBALDI" (velocità 15 miglia all'ora).	26 Febbraio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Viaggio giorni 20 1/2.

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.

Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'Ufficio Passeggieri, Via Balbi, 40 - GENOVA.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

**contro i danni degli

CRONACA MILANESE

LE RIUNIONI
del Consiglio direttivo
della Confederazione del Lavoro

Il Comitato amministrativo e la Commissione tecnica sorte dall'iniziativa del Secolo *per il pagamento di un trimestre d'affitto a 400 famiglie bisognose, si sono ieri riunite nei nostri locali in corso Porta Nuova.*

Dopo che i convenuti ebbero espresso il loro compiacimento per i risultati della sottoscrizione che ha raggiunto una somma superiore al fabbisogno, il comm. Bernardino Viviani riferì diffusamente sul lavoro compiuto dalla Commissione tecnica incaricata di compilare l'elenco delle 400 famiglie alle quali verrà pagato il trimestre d'affitto.

L'egregio relatore informò che in seguito ad uno spoglio accurato delle domande ed a verifiche fatte personalmente, oppure a mezzo di persone pratiche e fidate, venne compilato un elenco di 811 famiglie alle quali domenica prossima verrà comunicato l'accoglimento della domanda.

Queste 811 famiglie aventi i requisiti sono così suddivise:

92 famiglie mancanti del capo di casa.

30 famiglie col capo di casa con scarso guadagno.

36 famiglie col capo di casa con disoccupazione provata.

133 famiglie col capo di casa ammalato, come da certificato medico.

Il comm. Bernardino Viviani, dopo una breve illustrazione dei criteri seguiti, concluse dichiarando che la Commissione tecnica procederà ad una seconda scelta fra le numerose domande pervenute per assegnare il pagamento del trimestre di affitto alle 89 famiglie che rimangono a raggiungere il numero di 400.

Il Comitato amministrativo approvò pienamente la relazione, lodando lo zelo della Commissione tecnica e pregandola di definire il lavoro non oltre il 20 corrente. Stabilì inoltre di riunirsi appena la Commissione tecnica avrà esaurito il proprio mandato.

LA FEDER. DELLE COOPERATIVE
rinuncia ai lavori in Libia

Il Consiglio della Federazione Milanese delle Cooperative di produzione e lavoro ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Federazione, ritenuto che l'assunzione dei lavori in Libia proposta, oltre che alla Federazione medesima, alle Cooperative bolognesi e al Consorzio veneto, costituiva un fatto, per gli apprezzamenti diversi che su di esso si potevano dare e in quanto interessava le principali Organizzazioni cooperative d'Italia, trascendente le ordinarie contrattazioni della Federazione, ritenuto che l'attività della Federazione delle Cooperative è diretta, oltre che al raggiungimento dei fini propri della cooperazione, al lenimento della disoccupazione e che perciò il rifiuto di lavori in Libia, fatto direttamente dal Consiglio della Federazione per convincimenti politici dei membri del medesimo poteva eventualmente contrastare con gl'interessi dei lavoratori e con i desiderata delle loro organizzazioni, e che per questo la Federazione stabiliva, prima di addivenire ad una definitiva decisione, di sentire i rappresentanti delle Organizzazioni nazionali di resistenza e di cooperazione e indi, poichè questi, per ragioni di competenza, rimandavano la Federazione, per parere, alla Lega Nazionale delle Cooperative, il Consiglio della Lega medesima; vista la deliberazione del Consiglio suddetto che lascia libere le singole Cooperative di seguire quella linea di condotta che sia imposta dalle condizioni locali e dalla natura delle medesime; ritenuto che se la Federazione delle Cooperative poteva avere interesse economico al compimento dei lavori in Libia, pure la sua vita ormai decennale e l'apprezzamento del suo valore tecnico e morale le hanno assicurato finora lavori importanti e, per affidamenti avuti, nuovi importanti lavori le saranno affidati;

« ritenuto che le Organizzazioni di mestiere, anche di fronte al grave problema della disoccupazione, consigliano la rinuncia dei lavori in Libia;

« per queste ragioni e in omaggio al desiderio della concordia operaia, delibera di rinunciare all'assunzione delle opere ferroviarie in Libia.

« Nel tempo stesso, però, denuncia al giudizio dei lavoratori il contegno della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro che pregiudizialmente, senza che il Consiglio della Federazione avesse presa deliberazione alcuna e mentre attendeva il parere degli organi più autorevoli del movimento operaio, la denunciava al biasimo degli operai per avere poi facile modo di ascrivere a sua vittoria le prevedibili deliberazioni del Consiglio della Federazione; protesta contro la continua opera di denigrazione che leggermente e slealmente è compiuta da organi della Camera del Lavoro precisamente contro le istituzioni d'interesse operaio e, affermando l'autonomia della cooperazione da qualsiasi soggezione, si propone di combattere tenacemente per la difesa delle finalità di questa che coincidono con quelle del movimento operaio ».

* * *

La C. E. della Camera del Lavoro riunitasi ieri sera ha votato un ordine del giorno col quale « si compiace che il pronto ed energico intervento delle organizzazioni di resistenza abbia fatto recedere la Federazione delle Cooperative dal proposito di assumere lavori pubblici in Libia: rivendica l'integrità del suo precedente ordine del giorno in aperta ostilità alla predetta assunzione perchè la giustificazione del medesimo, a parte i deliberati di altri organismi sindacali nazionali e locali, si riscontra nell'intervista stessa del direttore ing. Valsecchi; e perciò respinge gli apprezzamenti della Federazione fatti a sua riguardo e particolarmente lo spirito di ostilità...

L'insediamento del Consiglio della Camera di Commercio
Il senatore Salmoiraghi riconfermato presidente

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla Camera di Commercio, presenti 26 consiglieri, la seduta per l'insediamento del nuovo Consiglio Camerale.

Il senatore Salmoiraghi informò che a termini della legge sulle Camere di Commercio il Consiglio è stato convocato per la seduta d'insediamento del Consiglio Camerale in seguito alle elezioni parziali commerciali del 7 dicembre scorso e per la nomina del presidente e del vice-presidente che scadono dalla carica per compiuto biennio. Porse anzitutto un cordiale saluto ai nuovi consiglieri ed invitò quindi il Consiglio a procedere a scrutinio segreto all'elezione del presidente della Camera. All'unanimità risulta rieletto il senatore Grand'Ufficiale Ing. Angelo Salmoiraghi per il biennio 1914-15. Il senatore Salmoiraghi accetta fra il plauso unanime del Consiglio e ringrazia per la manifestazione lusinghiera dei colleghi a suo riguardo, ben lieto di poter dare ancora con ogni sforzo il suo contributo al conseguimento delle finalità cui la Camera ha sempre mirato con assidua ed intensa cura. Invita quindi a procedere, sempre a scrutinio segreto, alla elezione del vice-presidente. Risulta all'unanimità rieletto il cav. uff. Riccardo Besana per il biennio 1914-15. Vivamente commosso per la unanime designazione del Consiglio, il cav. Besana dichiara di accettare con animo grato la carica cui lo chiama nuovamente il voto dei colleghi assicurando che darà tutta la sua migliore attività sotto la guida illuminata del presidente senatore Salmoiraghi. Indi la seduta è tolta.

IL DISCORSO-PROGRAMMA
del comm. Pressi

Il cinematografo Minerva a P. Ticinese ha raccolto iersera i fautori della candidatura Pressi al VI collegio. Il cav. Galione, presidente dell'assemblea, si è fatto applaudire con un discorsetto d'introduzione, in cui la candidatura Cipriani era rappresentata « come acerrima nemica delle istituzioni, come una sfida aperta a tutti i partiti tranne quello che propugna il disordine, la sopraffazione, una continua convulsione sociale spinta alle conseguenze estreme. »

Si alzò quindi il comm. Pressi che mandò il saluto dell'armi all'on. Treves, il quale « rinunciando al collegio ha dato prova di disciplina e di obbedienza di partito » e mandò lo stesso saluto dell'armi ad Amilcare Cipriani « che giace infermo a Parigi. » Parlò poi della campagna elettorale, sviluppando ancor una volta il suo programma: l'amore della patria, la sua grandezza, l'elevazione morale ed economica di tutti gli italiani in Italia e all'estero, la libertà nell'ordine, il rispetto alle istituzioni e alle leggi dello Stato, la protezione dell'infanzia e della vecchiaia, lo sviluppo della previdenza e del risparmio, la difesa della patria e colonie con rispetto alle risorse commerciali del paese, ecc.

Il comm. Pressi è stato applaudito dagli amici.

Ufficiale milanese decorato

Su proposta del ministro delle Colonie, il concittadino capitano Umberto Giannoni Gatti del 68° fanteria, recentemente ritornato dalla Cirenaica è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia pei servigi resi durante il suo servizio in Colonia.

Il capitano Giannoni, simpaticamente noto a Milano, ha soggiornato quindici mesi in Cirenaica, dove ha coperto le funzioni di segretario del Governatore Briccola; ed ha continuato a disimpegnare queste delicate mansioni anche sotto il governatorato del generale Ameglio. Prima di ciò, egli aveva bravamente fatto il suo servizio nel reggimento degli avamposti della piazza ed ha anche coperto la carica di direttore dell'ufficio stampa, rendendosi amico a tutti i giornalisti coi quali ebbe a trattare.

Una targa in onore
degli ufficiali caduti in Libia

Alla presenza del Conte di Torino, dei generali Caneva, Majnoni, Di Majo e del generale Porro, comandante la Divisione delle altre maggiori autorità militari, dell'ufficialità del Presidio e di numerosi soci del Circolo degli Ufficiali, venne ieri, in una sala del Circolo Ufficiali, inaugurata una targa, pregiata opera dello scultore Castiglioni, in onore degli ufficiali caduti in Libia. Parlò con oratoria fervida e forbita il colonnello Grimaldi, direttore del Circolo. La cerimonia pietosa si svolse alla presenza anche dei parenti degli ufficiali caduti.

Allo stesso Circolo si è poi tenuta una colazione per festeggiare il compleanno della Regina Elena. Siedevano alla tavola d'onore il Conte di Torino, fiancheggiato da tutti i generali del Presidio e presenziavano oltre 200 ufficiali.

Al levar delle mense il Conte di Torino pronunciò un brindisi caloroso alla Regina, al quale risposero con entusiasmo i numerosi commensali.

Giovanni Montemartini
commemorato dall'on. Agnelli

Ieri sera nella sede dell'Associazione Pavese in Milano ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'on. avv. Arnaldo Agnelli in memoria di Giovanni Montemartini.

Si notano fra le autorità e personalità aderenti o intervenute: l'on. sen. Della Torre, il prefetto sen. Panizzardi, il commissario regio conte Olgiati, il sen. prof. Salmoiraghi, il prof. Saldini, l'on. Gasparotto, il comm. ing. Sassi, il prof. Clivio, il prof. Savoldi, l'on. Maino, la signora Ersilia Maino Bronzini, la signora Boschetti, il prof. Osimo, il prof. Coletti, la signora Santa Pagliari Volontieri per l'Ispettorato del Lavoro, il rag. Flamberti per la Camera Federale Impiegati, l'avv. Modesto Picozzi, il prof. Jona, il conte Dal Verme, dott. Kruch, l'avv. prof. Bolchini, l'avv. Brunetto Griziotti, l'avv. cav. Cesura e l'on. Luigi Montemartini, parenti del commemorato ed altri molti.

Dopo brevi ispirate parole introduttive di ringraziamento e di omaggio dell'avv. Mario Gennari per il Consiglio, ha la parola l'oratore ufficiale on. avv. prof. A. Agnelli.

Il discorso dell'on. Agnelli

Premesso ch'egli intende rendere a Giovanni Montemartini l'omaggio più alto che possa meritarsi un uomo di pensiero e di azione, quello di commemorarlo nell'opera sua, l'on. Agnelli traccia a grandi linee il forte lavoro dell'economista insigne — lavoro durato appena un ventennio — dividendolo organicamente in due periodi — uno (1893-1903), prevalentemente scientifico — l'altro (1903-1913) prevalentemente pratico.

Tutta quest'opera è dominata da una meravigliosa unità di concezione e di applicazione, che permane nelle sue manifestazioni multiformi: l'uomo, lo scienziato, il Direttore dell'Ufficio Nazionale del Lavoro, l'Assessore di Roma, l'uomo di parte rappresentano pur sempre una stessa mirabile fusione di attitudini e di forze.

E Montemartini scompare, quasi tragicamente, all'età di cui altri è poco più che all'inizio dell'opera, quando al Lavoro aveva accoppiato la Direzione generale della Statistica, e aveva ripreso coi due bellissimi annuari del 1911 e del 1912, la nobile e invidiata tradizione italiana.

La legislazione sociale

L'on. Agnelli considera, per meglio lumeggiare l'argomento, il profondo mutamento subito dall'ambiente politico e sociale in Italia nell'ultimo ventennio, e delinea la materia della nuova legislazione sociale, nelle sue prime prove, nelle revisioni e trasformazioni successive, nei completamenti prossimi: materia viva, movimento di cose, di fatti, più che di parole e di frasi: movimento che si coordina all'aumento generale di ricchezza da una parte, e dall'altra alle più estese guarentigie politiche.

Tutto ciò spiega come a Montemartini, socialista, si dischiudano le porte del mondo ufficiale, ed egli possa prendere una parte cospicua in quell'elemento permanente della legislazione che sopravvive alle sorti mutevoli dei Ministeri e delle Maggioranze parlamentari: *pure restando fedele alle sue idealità*, la cosa più meravigliosa per gli altri, la più semplice per Giovanni Montemartini.

L'opera di Montemartini

Qui l'on. Agnelli si addentra in una analisi accuratissima dei lavori principali di Montemartini, ne mostra il rigore di metodo, l'ordinata precisione, il concetto dominante di equilibrio economico; riassuda l'opera di lui alla scuola del Cossa in Pavia, agl'insegnamenti di Menger e di Pantaleoni: insiste nello indispensabile per parlare di legislazione sociale con serietà, e non col pietoso e farragginoso empirismo degli improvvisatori.

Ecco perchè questa preparazione può, senza soluzione di continuità, trovare uno sbocco naturale e una giusta applicazione nelle forme in cui culmina l'opera pratica del Montemartini; fondatore e direttore dell'Ufficio del Lavoro all'Umanitaria di Milano e al Ministero di Agricoltura a Roma, e Assessore del blocco popolare, tutto inteso alla nuova grande politica dei consumi.

Di questo grande lavoro di Giovanni Montemartini parla con ammirazione l'on. Agnelli: in mano sua — egli osserva — ogni indagine era condotta meticolosamente, ogni questionario era completo, ogni materiale era sapientemente elaborato.

Il tipo di *Boll'tino dell'Ufficio del Lavoro* dal Montemartini disegnato, non aveva nulla da invidiare a quello di altri paesi, che nel campo della legislazione sociale hanno percorso ben più lungo cammino: intorno a lui si raccolsero a lavorare di buona lena discepoli valorosi, ai quali spesso indicava il tema delle ricerche, presentandone al pubblico i risultati con prefazioni sintetiche, che valevano a mantenere unita quasi di scuola all'intera collaborazione.

La conclusione

L'on. Agnelli si avvia alla conclusione, osservando come nella direzione della Statistica il Montemartini si avviasse a ricerche ancora più larghe e comprensive, tentando quella sintesi feconda per la quale aveva tutte le attitudini, dopo le ricerche sulle questioni di lavoro, che forse a taluno poterono sembrare unilaterali.

A torto però: il Montemartini, socialista, allievo di Menger, ammiratore di Marx, s'ispira nelle sue proposte — e lo dice espressamente — allo Stuart Mile: il suo idolo scientifico è il Ferrara, il suo maestro di metodica è il Cossa i suoi autori prediletti sono il Pantaleoni e il Pareto. Crede alla pressione delle masse, ma la realtà è più forte di lui, e gli strappa questa confessione:

« L'Ufficio del Lavoro ha raccolto tanto materiale che il suo Consiglio non può ancora digerire. Il Consiglio Superiore ha presentato tanti progetti al Parlamento che il Parlamento manda agli archivi. Il Parlamento ha già votato alcune leggi sociali che il paese non sente e che talvolta avversa. Le classi lavoratrici ignorano spesse volte e i progetti e le leggi. Si può affermare che l'Ufficio avanza il Consiglio, che il Consiglio avanza il Parlamento, che il Parlamento avanza il paese e le classi lavoratrici. Bisogna che le classi lavoratrici siano inoltrate nella vita pubblica e che balzino innanzi contribuendo a domandare, a difendere e a conservare la legislazione che le riguarda ».

Ed egli cadde, a mezzo del cammino, additando ai lavoratori la mèta più prossima: il Ministero del Lavoro.

Quello che coordinerà l'azione del Quarto Stato, che darà vita e valbiti di speranza al Quinto Stato, al nessuno Stato — per usare l'espressione di Giovanni Bovio: una *élite*, un'aristocrazia, nel senso buono della parola, che succeda ad un'altra, la comprenda e la superi.

E nel maestoso edificio sorga, come è già nei nostri cuori, un ricordo perenne a Giovanni Montemartini. Nessuno lo avrà meritato più di lui!

La conferenza durata un'ora e seguita con religiosa attenzione è salutata infine da vivi applausi, mentre le autorità complimentano il deputato del II collegio di Milano cui il Consiglio offrì poi omaggio

Un poeta meneghino
al Circolo Filologico Femminile

Ieri la sala del Circolo Filologico Femminile in via Brera, n. 3, era affollata di signore e signorine, che ascoltavano con profondo interesse ed infine applaudirono vivamente il giovine e simpatico poeta meneghino Eugenio Marana.

In verità la lettura di versi e di prose cadenzate, fatta dal Marana, merita un particolare rilievo. Si tratta di un temperamento artistico di vero valore e di una ricerca nuova di idee e di ritmi, che pur rispettando le tradizioni della musa meneghina cercarono di esprimere modernamente quanto vi è di più nobile e di più puro nell'anima lombarda.

Eugenio Marana, che è anche pittore, predilige nei suoi quadretti, trattati col metodo divisionista, certi aspetti semplici e ingenui della pianura milanese. Come poeta, egli descrive le meraviglie di Milano e riproduce, in versi e prose cadenzate, il fondo sentimentale e leggermente umoristà del popolo meneghino. Il suo poemetto « El Domm » è degno di essere paragonato ai migliori prodotti della moderna poesia dialettale e le sue prose ritmiche milanesi costituiscono un ottimo tentativo di rinnovamento.

Echi del furto
in via Balbo

Abbiamo narrato a suo tempo diffusamente in cronaca un rilevantissimo furto perpetrato in danno del negoziante di vini Giovanni Branduardi abitante in via Cesare Balbo, 31. Egli alla mezzanotte dell'ultimo dell'anno si trovava nel suo negozio in compagnia di parenti e di amici per festeggiare la nascita del 1914. Salito poco dopo nell'abitazione soprastante l'esercizio, ebbe a provare un'ingrata sorpresa. Ignoti, profittando dell'assenza del Branduardi, erano riusciti a scavalcare una piccola terrazza e a penetrare poi nell'appartamento del negoziante. Costui potè, da una rapida verifica, stabilire che i ladri gli avevano asportato tre carte le al portatore del Debito pubblico per un valore complessivo di quindicimila lire portanti i numeri 003796-003797-003798. Il furto venne subito denunciato alla Questura Centrale che iniziò subito le indagini del caso. Però, per quanto attivissime, queste sino a ieri non approdarono a nessun buon risultato. Iermattina per fortuna si ebbe un colpo di scena che non mancherà di portare un po' di luce sull'intricata faccenda e forse condurrà all'arresto dei veri colpevoli.

La mattina del giorno 2 si presentava dal cambiavalute Ponti in Galleria il signor Egisto Borrini abitante in viale Abruzzi e negoziante in gioielli. Costui esibì una cartella del valore di 5 mila lire e ricevette la somma equivalente.

Iermattina il gioielliere si ripresentava alla banca dicendo che dopo aver letto sui giornali la notizia del furto di via Bollo, si era accorto che la cartella, che egli aveva riscosso, portava precisamente uno dei numeri enunciati sui giornali. Il Borrini, insieme ad alcuni impiegati della Banca Ponti, si recò subito a San Fedele e al delegato di servizio De Benedetti fece il seguente racconto:

« Il primo dell'anno si presentarono a casa mia tre individui per fare un acquisto di gioielli. All'atto del versamento essi mi pagarono, in parte con del denaro, in parte con una cambiale che io accettai in buona fede. »

Il Borrini ha aggiunto di conoscere di vista i colpevoli e si è incaricato di rintracciarli il più presto possibile. Per condurre bene a termine la sua impresa il gioielliere è partito ieri per una città dell'estero — di cui ora non facciamo il nome — dove i ladri si sarebbero rifugiati.

Un furto al Laminatoio di Sesto
L'arresto dei ladri

Quattro agenti di P. S. ai comandi del vice commissario cav. Birondi, si incontravano ieri notte lungo il viale Monza, nei pressi di Precotto, con tre individui sospetti che guidavano un pesantissimo carico.

Intimato l'« alt » i tre sconosciuti tentarono di darsi alla fuga, e non riuscendovi si ribellarono furiosamente. Furono però, dopo non breve colluttazione, domati e ammanettati. Il carro, che venne sequestrato, era carico di lamine d'acciaio, rubate poco prima, al Laminatoio Nazionale di Sesto San Giovanni.

I ladri per penetrare nello stabilimento avevano praticata una larga breccia nel muro di cinta.

Gli arrestati si chiusero in un assoluto mutismo, e non vollero rivelare neppure le loro generalità. Uno di essi fu riconosciuto però ugualmente dal cav. Birondi, per il pericoloso pregiudicato Antonio Pessina, di anni 22. Costui era ricercato come autore dell'audace aggressione a mano armata di cui rimase vittima qualche tempo fa lungo lo stradale di Cresenzago il calzolaio Dolcini.

L'epurazione nel mondo equivoco

Lo scorso anno il Ministero degli Interni diramava alle Questure del Regno una circolare che ordinava una più attenta e severa sorveglianza in fatto di... buoni costumi.

A Milano, il delicato servizio venne affidato, come è noto, al delegato Broccardi, il quale ora ha presentato una specie di bilancio dell'opera di epurazione da lui compiuta con l'apposita squadra di agenti.

Durante lo scorso anno adunque furono applicate alle nottambule ben duemila multe; furono fatte 400 sorprese in case sospette, e 144 denuncie all'autorità giudiziaria per case da the clandestine.

Vennero poi arrestati cinquanta pregiudicati trovati in ritrovi equivoci, e dodici individui che lucravano sul vizio e sulla disgrazia delle povere vagabonde.

Quelli che vanno in carcere

Ieri sera in Galleria è stato arrestato certo Carlo Riboni di anni 38 da Cremona, per misure di P. S.

Pure tradotto in arresto è stato certo Aldo Sandi che da tempo era attivamente ricercato dalla nostra Questura. Infatti il Sandi è responsabile di un furto commesso molti mesi addietro in seguito al quale, per esimersi dalla condanna, egli si era rifugiato all'estero. Ma il nostro Tribunale lo aveva processato in contumacia condannandolo a dieci mesi di reclusione che egli ha cominciato a

Gli stanchi della vita
L'invito del marito suicida

Ieri nella sua modesta abitazione di via Cola da Rienzi, dal coinquilino signor Filippo Peruggia, fu ritrovata cadavere la cucitrice Costanza Longoni, vedova Martinato, di anni 57. Il dottor Notari, chiamato sul posto, constatò che l'infelice donna si era uccisa ingoiando una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Infatti vicino al cadavere furono trovati un bicchiere che conteneva ancora poche goccie del terribile veleno, due lettere chiuse indirizzate all'autorità di P. S. e giudiziaria, e un biglietto aperto, su cui si leggeva:

« Stanotte in sogno ho visto mio marito « che m'invitava a spiccare il volo fra le « sue braccia. Mi decido a suicidarmi per « raggiungerlo ».

Va notato che il marito della Longoni era un noto fotografo di Corso Garibaldi, che due anni or sono per rovesci finanziari, si è ucciso al Monumentale. Dopo la tragedia, la vedova per campare la vita si era ridotta a fare la cucitrice.

Dopo le constatazioni di legge esperite dal delegato Marini della X Sezione, la salma della Longoni, con la lettiga funebre municipale, è stata trasportata alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale.

Per nevrastenia

Ieri stesso, poco prima del mezzodì, nella sua abitazione di via Camminadella n. 24, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore il dottor Gustavo Gattoni, di anni 39.

Il suicida era persona benestante, e non aveva mai dato segno che potesse anche lontanamente lasciar supporre la probabilità di una sì tragica fine. Si assicura che il dramma è stato provocato, improvvisamente, da una forte crisi di nevrastenia. Il povero dottore lascia nel più atroce lutto, la moglie e due figliuoli.

Piccola cronaca

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
....tanto per uso interno che per uso frodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

Sciarada

Un *primo* senz'*intero*
non ha nessun valore.
L'*altro*, lettore austero,
principio egli è d'amore.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
UN-GARA — UNGARA

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 8 notte.

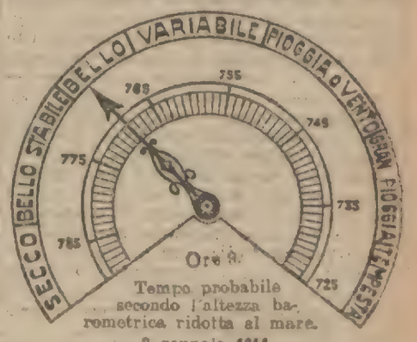
Pressione. — In Europa massima 778 sulla Spagna, minima 743 sul mare del Nord. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 7 a 12 mm. sulle regioni settentrionali e centrali, intorno a 2 mm. nelle regioni meridionali.

Temperatura diminuita in Piemonte e Lombardia e nel meridionale, aumentata sul Veneto e regioni centrali, piogge sulla Sicilia, versante jonico e adriatico, nevicate sull'Appennino centrale.

Cielo sereno sulle coste tirreniche in Liguria e in Piemonte; nuvoloso con piogge nelle regioni meridionali, vario sul rimanente.

Mare. — Jonio, Mediterraneo, basso Tirreno e Adriatico molto agitati; nel rimanente agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

8 gennaio 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 7[illegible]
Umidità relativa media 58%
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.6	-0.3	768.8	sereno
ANCONA	8.0	3.0	765.8	3/4 cop., agitato
BOLOGNA	4.0	-0.6	768.1	sereno
FIRENZE	7.0	-1.0	768.3	sereno
FOGGIA	8.0	0.0	— —	coperto
GENOVA	10.0	5.0	767.2	ser., legg. mosso
NAPOLI	12.0	2.0	760.1	ser., legg. mosso
PALERMO	14.0	4.0	761.4	piovoso, agitato
ROMA	10.2	3.1	765.2	sereno
SASSARI	9.0	1.0	765.8	1/4 coperto
TORINO	7.0	-2.0	768.0	sereno
VENEZIA	8.0	-2.0	766.7	1/4 cop., mosso
TRIPOLI	13.0	9.0	761.3	piovoso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-1.2	coperto	PARIGI	1.0	sereno
ATENE	7.8	1/4 cop	PIETROB	22.1	sereno
BELGRADO	-2.5	coperto	TRIESTE	2.8	1/4 cop
BUDAP.	-3.4	sereno	TUNISI	--	--
MADRID	3.0	sereno	VIENNA	3.1	coperto
MALTA	8.0	3/4 cop	ZURIGO	-2.4	coperto
NIZZA	3.2	sereno			

Ieri sera alle ore 19, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi, munita dei conforti religiosi

Edvige Sordi
Ved. Picozzi

Con animo affranto danno il doloroso annuncio i figli Maria, Carla, Giacomo, Cesare, Pier Ernesto, la nuora Anna Maria Gandia col bimbo Mario, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Lodi, 7 Gennaio 1914.

I funerali seguiranno sabato 10, alle ore 9.30, partendo dalla casa in via S. Francesco N. 18, per la Parrocchia di S. Salvatore.

Il presente annuncio valga di partecipazione personale.

ULTIMISSIME

Il tentativo di Vallona

Dubbi e ipotesi sui 206 turchi arrestati

Le dichiarazioni del console turco di Brindisi

(Servizio telegrafico particolare del *Secolo*)

Brindisi, 8 notte.

Non pensavo, venendo a visitare il console ottomano a Brindisi di incontrare una vecchia conoscenza e un caro amico.

E qui difatti console di Turchia, Nafylyan effendi, che era console turco a Podgoritza nel 1911 quando il corpo d'armata di Turgut pascià schiacciava la rivolta dei Malissori albanesi. Nafylyan effendi mi fu allora largo di cortesie e di preziose informazioni.

Oggi il console turco comincia a dichiararmi che le notizie dell'avvenuto arresto a Vallona di duecento soldati e di sei ufficiali turchi lo ha stamane più sorpreso che non abbia sorpreso noi. Mai egli ebbe istruzioni dal suo Governo che anche lontanamente lasciassero supporre il tentativo di Izzet pascià, tentativo che, nonostante l'avvenuto arresto egli persiste a credere insussistente. Mi afferma che parecchi soldati e sottufficiali albanesi già regolari turchi che furono fatti prigionieri durante le guerre balcaniche, attualmente liberati, furono qui di passaggio diretti in Albania, loro paese d'origine. Egli ricevette istruzioni dal suo Governo di favorire con ogni mezzo di sostentamento l'imbarco di questi congedati che difatti furono trasferiti nei porti albanesi in numero di circa 200 in parecchie riprese.

Nafylyan Effendi avanza anche l'ipotesi che i 206 arrestati di Vallona non fossero altro che quei congedati. Egli dichiara di aver parlato con tutti gli albanesi che furono qui nei giorni scorsi e di non averne giudicato alcuno sospetto di tramare qualsiasi complotto Hassan Bey, di Pristina, che si trattenne qui due giorni con un suo famigliare, gli dichiarò di venire dalla parte del governo di Durazzo per incontrare il principe Wied, atteso impazientemente da Essad Pascià.

« Insomma — conclude Nafylyan Effendi — se debbo dirvi il vero, avevo inteso parlare negli ultimi 15 giorni di alcuni ufficiali ottomani che si sarebbero recati in Albania ovvero ne avrebbero avuta la intenzione sapendosi a Costantinopoli che i greci hanno organizzate delle bande epirote al comando di ufficiali ellenici per opporre resistenza dopo la prossima evacuazione dei territori del sud albanese e pendendo d'altra parte la questione delle isole Egee, era naturale che il governo turco cercasse di creare molestie alla Grecia dalla parte dell'Epiro, ed ho sempre creduto che l'invio di quegli ufficiali significasse il proposito di creazione di bande albanesi da contrapporsi alle bande greche nell'Albania meridionale, perchè è oramai evidente che la Turchia non può più oltre opporsi alle esigenze di Atene, nè lasciarsi spogliare di tutti i suoi possedimenti nell'Egeo. Non lo sopporterà senza creare gravi imbarazzi al governo ellenico.

« Questo io pensava; ma ero lontanissimo dal credere all esistenza del complotto per erigere l'Albania in Principato autonomo sotto la sovranità della Turchia, con Izzet pascià principe. Credo anzi che questa sovranità non sarebbe gradita al governo di Costantinopoli, e mi consta d'altra parte non essere nelle intenzioni nè di Essad pascià nè del governo di Vallona. Certo è — aggiunse Nafylyan Effendi — che tre quarti degli albanesi sono mussulmani e che non è impossibile che questa maggioranza di popolazione albanese desideri un principe mussulmano piuttosto che un principe cristiano designato dalle Potenze; ma voi conoscete gli albanesi altrettanto bene quanto me, e sapete bene che nessuno di loro consentirebbe ad accettare la sovranità della Turchia ».

Ho lasciato parlare il console turco non interrompendolo che per contestargli alcune obiezioni; ma non vi nascondo che ho subito pensato che il buon Nafylyan Effendi non potevo comunque esprimersi altrimenti. L'esistenza materiale del complotto che prima ancora dell'arrivo designato del principe Wied tentava di mettere sul trono di Albania Izzet pascià, è ormai evidente.

Da una quindicina di giorni soldati ed ufficiali albanesi e turchi passano sotto una forma o sotto un'altra in Albania, tanto che il console ottomano a Brindisi crede che si prepari uno dei soliti pronunciamenti per mezzo di bande armate quali i Balcani ce ne hanno dati frequenti esempi, in danno delle truppe elleniche alla frontiera sud albanese. Nel contempo Izzet pascià, che è albanese, cede ad Enver pascià la direzione del seraschierato, e corrono voci non smentite essergli stato offerto il Principato albanese. Infine i 206 turchi ovvero turco-albanesi sbarcarono a Vallona con l'evidente missione di mettersi a capo del movimento insurrezionale.

Il complotto dunque esiste, e sarebbe puerile ammettere che il Gran Visirato non ne fosse informato. Del resto se è esatta l'intenzione ammessa anche da Nafylyan Effendi, di creare cioè imbarazzi alla Grecia, nessun miglior mezzo di questo per riuscirvi. Ma è altresì evidente che bisognerebbe essere pazzi per tentare di sollevare un paese con 206 soldati senza avere nella popolazione del paese stesso delle aderenze. Epperò credo che quanto si verificherà chi sieno esattamente i 206 arrestati, ci si dovrà stupire di trovarvi molto meno soldati e molto più ufficiali che non si credesse e forsanco ci si accorgerà che tutti i nemici non sono esterni, e che anzi il maggior pericolo è all'interno.

Quali possono difatti essere gli ausiliari e i fautori di Izzet pascià nell'interno dell'Albania? Sarà Essad pascià col governo di Durazzo e Tirana? Ma in questo caso non 206 turchi, ma forse ventimila uomini armati potrebbero agli ordini di Essad pascià marciare su Vallona che certo gli ufficiali olandesi e i loro gendarmi non potrebbero difendere. E quale ruolo gioca in tutto questo il governo provvisorio di Vallona? E' stato proprio il governo provvisorio che ha fatto arrestare i turchi discesi dal Meran? Ovvero non è stato piuttosto il bravo comandante della gendarmeria olandese che così ha agito in virtù di informazioni giuntegli dall'Europa?

Questo è quanto non possiamo sapere di qui, e che apprenderemo forse domani a Vallona, dove, mare permettendo, dovrebbe sbarcarci il piroscafo « Ionio » della « Puglia » in partenza stanotte da Brindisi.

Stasera a tarda ora è qui arrivato il piroscafo « Adriatico » della « Puglia » da Vallona. Il personale di bordo è disceso a terra per pochi istanti e non potè apprendere che sommariamente i particolari dell'arresto dei turchi. Secondo il personale che ho interrogato gli arrestati sarebbero non 206, ma 260, che erano vestiti di abiti borghesi e cercavano di sbarcare alla spicciolata; non erano apparentemente armati, ma portavano tutti sotto panni rivoltelle, cartucce, pugnali. Essi non sarebbero stati arrestati allo sbarco, ma sorpresi ed arrestati poi lungo la strada dal porto alla città da un opportuno appostamento di gendarmi albanesi agli ordini degli ufficiali olandesi.

Corrado Zoli.

L'IMPROGLIO ALBANESE
ed il Concerto europeo

Parigi, 8 notte.

Il corrispondente del *Temps* a Roma telegrafa: « Si è naturalmente qui molto impressionati per il colpo di mano degli amici di Izzet pascià. Non si ha nessuna inquietudine sulle conseguenze di questo atto poichè si crede impossibile che le Potenze europee permettano dei tentativi i quali se prendessero soltanto un po' di consistenza avrebbero per effetto di rendere assolutamente ridicolo il concerto europeo.

L'Albania è sottoposta al controllo ed alla protezione delle Potenze. Bisogna dunque che immediatamente le Potenze facciano rispettare le loro decisioni qualunque esse siano. Si spera tuttavia che questa faccenda potrà facilmente rimanere nell'ambito di una semplice operazione di polizia internazionale e che nessun intervento importante sarà necessario. Ma se malgrado le apparenze attuali, un serio intervento delle Potenze diventasse inevitabile, l'Italia sarebbe soddisfatta di vedere tutte le Potenze intervenire nell'Albania del sud per la semplice ragione che essa desidera pure che tutta l'Europa intervenga nell'Albania del Nord in un caso analogo.

Coloro i quali hanno potuto credere che l'Italia avesse visto con piacere questo tentativo di Izzet pascià si sono alquanto ingannati, perchè da una parte l'Italia non desidera infatti profittare dell'occasione per sostenere una parte indipendente in Albania contraria alle decisioni delle Potenze e dall'altra, se si esamina attentamente la situazione, l'Italia ha tutto l'interesse a evitare questa missione personale e a favorire l'intervento europeo in caso di avvenimenti imprevisti in Albania. Tale è l'opinione accolta nei circoli governativi italiani.

Secondo le ultime notizie si crede a Roma che il Governo provvisorio di Ismail Kemal sia rimasto completamente estraneo al complotto per la candidatura di Izzet perchè non si capirebbe altrimenti l'energia che egli ha dimostrato per l'arresto dell'avanguardia e la ostilità della popolazione contro i cospiratori.

Si vede in ciò la prova che il Governo di Vallona, quantunque provvisorio, è coerente e fedele alle decisioni delle Potenze. Circa la smentita della Porta, nella quale si dice che il generalissimo non è compromesso nel complotto e che egli farà in Europa un viaggio di studi, si trova strano che la polizia turca così vigilante non abbia notata la partenza di soldati imbarcati sul *Meran*. Si spera che l'energia del Governo provvisorio e la vigilanza della commissione internazionale dissiperanno ogni pericolo.

I mussulmani albanesi secondo i circoli turchi di Londra

Londra, 8 notte.

L'*Evening Standard*, che notoriamente serve spesso da portavoce all'ambasciata turca in Londra, pubblica questa sera un'intervista che il giornale dichiara d'avere ottenuta nei circoli diplomatici turchi di questa capitale.

Il personaggio intervistato ha detto: « Non sono i Giovani Turchi che hanno perdute le staffe a proposito degli avvenimenti d'Albania dei quali tanto si parla e che tenterebbero di stabilire sul trono albanese un principe mussulmano.

La verità è che la elezione del principe di Wied non ha contentato affatto l'elemento mussulmano albanese il quale non crede che i suoi interessi possano essere salvaguardati da un principe cristiano.

I mussulmani albanesi per di più si vanno accorgendo che sebbene l'Europa si sia mostrata desiderosa di creare un'Albania, non difende affatto il territorio albanese dalla rapacità dei greci e quindi essi pensano di proteggersi da sè stessi. Inoltre i mussulmani di Albania non desiderano una situazione assoluta di indipendenza o di regno a sè con i relativi obblighi e doveri il peso dei quali sarebbe per loro troppo grande e non si desidera affatto di restare finanziariamente tributari delle Potenze occidentali. I mussulmani d'Albania vogliono un regime locale più o meno confacente alle loro antiche costumanze le quali solo gradatamente potranno essere sostituiti da norme più moderne.

Un'esplosione di dinamite in una casa di Vicenza

Tre feriti gravissimi

Vicenza, 8 notte.

Oggi verso mezzogiorno il popolatissimo caseggiato posto al numero 20 di via Santa Maddalena veniva posto in allarme da uno schianto formidabile, che fece tremare le case e volare in frantumi i vetri. Passato il primo istante di sbigottimento chè aveva fatto gridare al fuoco, venne rinvenuta boccheggiante una giovane donna, certa Anna Noali, coniugata Di Bello, la quale era stata lanciata dalla violenza dello scoppio fuori da una finestra della sua abitazione nel cortile della casa, dove giacque immobile.

Nell'interno di una misera cameretta con le pareti sfondate e pericolanti stavano i corpi di due uomini, accasciati, e sfigurati dalle ferite e dalle bruciature. I due uomini sono Emilio Di Bello, di Giacomo, muratore disoccupato, di anni 26, e certo Tognolo. Accorsi prontamente i pompieri, provvidero al trasporto dei feriti all'ospedale. Il Di Bello è moribondo per commozione cerebrale derivante da numerose ferite lacero-contuse alla testa; il Tognolo è pure in condizioni disperate per trauma grave. La donna invece, pur essendo in grave stato, si potrà forse ancora salvare.

Un'altra donna ed un ragazzo rimasero feriti sebbene meno gravemente. La causa del disastro va ricercata in uno scoppio di dinamite che i due uomini stavano manipolando.

Uno strano fenomeno d'amnesia

Il viaggiatore scomparso ritrovato

Verona, 8 notte.

La spiegazione sulla denunciata scomparsa del cappellaio Emilio Passuello dal treno tra Vicenza e Verona, scomparsa esaurientemente segnalatavi per i suoi caratteri strani, è venuta. Con essa dilegua almeno la sospettata visione del poveretto precipitato dal treno mentre viaggiava velocemente verso la nostra città. Non merita però meno di essere considerata, poichè si tratta di un caratteristico caso di amnesia di cui è stato vittima il viaggiatore scomparso.

Egli, in seguito alle indagini telegrafiche diramate dal commissario di stazione, è stato rintracciato, come si annunzia, oggi, a Vallonara, presso la famiglia del padre. Interrogato egli non seppe spiegare la sua presenza in paese e mostrò di non ricordare nulla del viaggio di ieri. Il disgraziato, che non avrebbe nessuna ragione infatti per fingere di non ricordarsi, fu colto certamente da totale amnesia, e sotto l'azione di questa deve essere sceso a Tavernelle, appena dato l'incarico al frenatore per l'acquisto del biglietto, e da qui, a piedi, senza sapere quel che facesse, ha raggiunto il paese nativo.

Due proprietarî sparano sui contadini

Un morto e 31 feriti, di cui 4 gravissimi

Roma, 8 notte.

Una grave agitazione, sorta da molto tempo fra i contadini di Pagliano, un popoloso comune del circondario di Frosinone, ha dato luogo oggi ad un tristissimo episodio sanguinoso. L'agitazione, in questi giorni isi era aggravata in modo da far prevedere imminente la tempesta. I proprietari contrastavano tutte le aspirazioni dei contadini, anche le più modeste.

Solo uno dei maggiori latifondisti del paese, il senatore Fabrizio Colonna, aveva ridotta la tassa della gurdania al minimum, e pochi altri proprietarî lo avrebbero seguìto; i più invece si sono ostinati a non cedere, e altri vogliono perfino imporre rquesta tassa a contadini che dovrebbero esserne esenti perchè non hanno guardiani. Sembra anche che una delle ragioni principali dell'ostinazione dei proprietarî sia stato l'intervento dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Roma, i quali hanno guidato i contadini in questa lotta.

L'agitazione dei contadini

Date queste condizioni tristissime dei contadini della campagna romana, l'agitazione fra essi è generale e come a Pagliano così ad Arpena, a Giulianello, a Zagarolo — dove ieri trecento contadini invasero per la semina gran parte delle tenute di San Cesario e delle tenute del principe Rospigliosi — vivissimo è il movimento per ottenere un più equo trattamento da parte dei proprietarî.

Ieri mattina centinaia di lavoratori cercarono di invadere i terreni denominati Colle Lampeo Selvo, sui quali la popolazione afferma di vantare uso civico di semina, tanto è vero che domenica 21 dicembre, fu fondata una università agraria tra utenti, allo scopo principale di sanzionare i diritti civici della popolazione per il godimento di alcuni canoni affrancati.

I contadini, a mezzo delle loro organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro presentarono qualche mese fa un memoriale ai proprietari del luogo tra i quali il senatore Fabrizio Colonna e i fratelli Tucci, nel quale reclamavano, lasciando impregiudicati i loro eventuali diritti civici sui terreni in questione: l'abolizione della guardania o la divisione del prodotto del terreno in collina da un terzo a un quarto, e dalla metà a un terzo pei terreni lavorati in pianura.

Questi desiderî dei contadini non ebbero risposta, e fu così che il 28 novembre del decorso anno fu decisa la prima invasione dei terreni, invasione ch epoi si ripetè periodicamente e pacificamente fino a ieri. Durante le invasioni vi furono parecchi tentativi per un accordo tra proprietari e contadini, ma sempro invano. La impossibilità di raggiungere questo accordo, il sequestro delle zappe, la negazione dei diritti civili e altre questioni determinarono uno stato di vivace eccitazione nei contadini, i quali, lunedì scorso, essendo stati espulsi dalla truppa dai terreni occupati, si riversarono in paese gridando: « Vogliamo pane e lavoro ».

L'eccitazione era grande ma non si ebbero a deplorare fatti spiacevoli per il lodevole intervento dei rappresentante della Camera del Lavoro di Roma, signor Zambardi, che riuscì a calmare i contadini assicurando loro di aver avuto la promessa dell'autorità locale che questa avrebbe tentato di riaprire le trattative coi proprietari per la composizione dell'annosa vertenza. Ieri però vi fu una nuova dimostrazione dei contadini, sempre al grido: « Vogliamo lavorare! pane e lavoro! »; dimostrazione che al pari dell'altra si svolse pacificamente.

Oggi, alle 12.30, i contadini si sono raccolti nella piazza principale del paese in numero di circa cinquecento. Fra essi si notava gran numero di donne e di bambini. La folla si diresse verso il municipio, gridando: « Abbasso il Municipio ». Alcuni volevano entrare negli uffici, ma la casa municipale era guardata da una compagnia dell' 81.° fanteria e i contadini dovettero desistere.

L'episodio sanguinoso

Allora i dimostranti si sono portati in colonna in borgo Cavour, e sempre gridando: « Vogliamo pane e lavoro! abbasso i nostri sfruttatori! », sono giunti dinanzi alla casa dei possidenti Tucci, posta alla metà del borgo stesso. Al secondo piano di questa casa, in due appartamenti separati, abitano Andrea Tucci di anni 43 colla madre e suo cugino Aristide Tucci di anni 38, colla madre, la moglie e la figlia di 12 anni. I dimostranti, continuando la loro protesta e le loro grida, giunsero dinanzi alla casa, quando a una finestra di essa apparvero i cugini Tucci armati di fucile.

Alcuni dicono che la dimostrazione si svolgeva pacificamente colle solite grida, altri vorrebbero che da parte di alcuni dimostranti siano stati lanciati dei sassi contro la casa, ma quest'ultima affermazione non ha trovato ancora conferma. I Tucci apparvero alla finestra stringendo nelle mani una doppietta ciascuno, e senza far parola, spianate le armi contro la folla, spararono ripetutamente contro di essa.

Il momento fu di una tragicità terribile. Una giovinetta, tale Maria Spigoni, di 13 anni, che si trovava in mezzo alla folla, al primo colpo di fucile, che pare sia stato esploso da Andrea Tucci, stramazzava a terra con un grido lacerante, spirando quasi subito. Suo zio, certo Mari accorreva urlando verso la nipote per prestarle soccorsi, ma un altro colpo lo raggiungeva in pieno petto, facendolo stramazzare al suolo sul corpo della giovinetta esanime. Un grido furibondo partì dalla folla inferocita dall'atto selvaggio e ingiustificato dei Tucci.

L'indignazione della folla era al colmo ma i due forsennati continuarono implacabili nel loro fuoco di fila, caricando e scaricando metodicamente le armi contro i dimostranti, che dovettero arretrare, lasciando parecchi feriti sul terreno, e tirarono anche sul plotone del Piemonte cavalleria di servizio sulla piazza del Municipio, che accorse subito, al primo echeggiare degli spari.

La folla, dopo avere indietreggiato un momento dinanzi alle scariche quasi continue dei Tucci, sempre più inferocita, gridando vendetta contro i due assassini, si spinse nuovamente in avanti, tentando di raggiungere la porta della casa per penetrarvi e far giustizia sommaria degli sparatori.

Ma i soldati si frapposero coraggiosamente tra la casa e la folla riuscendo a tenerla lontana ed a respingere i primi dimostranti, che erano già giunti dinanzi al portone. Anche dopo l'intervento dei soldati, il fuoco dalle finestre continuò, inseguendo la folla e facendo stramazzare al suolo altre vittime. Numerosi carabinieri ed agenti intanto erano sopraggiunti ed avevano circondata la casa, aiutando la folla a sollevare i feriti, parte dei quali furono condotti all'ospedale o nelle loro abitazioni.

Un gruppo di carabinieri al comando del delegato Ferraro, qui giunto in missione, si diedero a picchiare risolutamente sulla porta della casa Tucci colle armi in pugno e tentarono di aprirla. Ma la porta ad un tratto fu aperta da una cameriera e così la forza potè entrare nella casa ed arrestare i due Tucci che parevano invasi da pazzo furore. I carabinieri procedettero al sequestro delle due doppiette e di circa duecento cariche. I Tucci spararono circa quinci fucilate, tutte cariche a grossi veccioni numero nove. Par che alcun colpi siano stati anche sparati a mitraglia.

Gli arrestati sono stati rinchiusi in una camera della casa, e la cavalleria circondò il palazzetto per tener lontana la folla che si era assiepata dietro le truppe reclamando giustizia, attendevano di veder uscire gli arrestati e decisa a farne immediata vendetta. Il cadavere della sventurata giovanetta venne trasportato pietosamente nell'abitazione dei genitori. I feriti furono medicati dai dottori Balducci, Rossetti e Bequinos. La ferocia dei fratelli Tucci ha avuto questo tragico risultato: un morto e 31 feriti, dei quali un moribondo e tre gravissimi. Questa notte, quando la cittadina sarà tornata tranquilla e la popolazione sarà immersa nel sonno, i due arrestati verranno trasportati alla caserma dei carabinieri e quindi alle carceri.

I feriti

Eccovi i nomi dei feriti: Teresa Paoletti di anni 29, Erminia Dorascenzi di anni 41, Francesco Liguori di anni 31, Giuseppe Pacitto di anni 25, Felice d'Aquino di anni 29, Pio Romani di anni 28, Saturnino Fabetti di anni 16, Fortunato Moroni di anni 39, Marino Pizzuti di anni 24, Vincenzo Fraglieghori di anni 21, Giovanni Corente di anni 27, Barina Cenciarelli di anni 46, Guido Imperoli di anni 12, Luigi Montesanti di anni 31, Angelo Romani di anni 22, Adele Verani di anni 14, Maria Romani di anni 14, Angelo Cesari di anni 36, Antonio Verani di anni 32, Assunta Sciocchetti di anni 12, Beatrice Projetti di anni 40, Lina Marcellini di anni 8.

Sono stati ricoverati all'ospedale Giovanni Mari di 48 anni, ferito al petto, (il disgraziato è moribondo), Nazareno Capitani di 22 anni, ferito alla coscia destra: Giuseppe Fratoni di 33 anni; Nunzio Centinelli di 23 anni. I feriti leggeri sono: Amessandro Proietti di 52 anni, Andrea Romano di 50 anni, Giuseppe Alveti di 14, Felice Masetti di 28.

Intanto stasera sono giunti da Roma duecento granatieri al comando di un maggiore, inviati di rinforzo alla compagnia dell'81 fanteria e al resto di cavalleria che già si trovano sul posto. A mezzanotte le autorità hanno iniziato l'interrogatorio degli imputati nella stessa casa di costoro. Terminato l'interrogatorio sono tutti condotti alle carceri sotto buona scorta senza che si verificasse nessun incidente.

Ultime di cronaca

Il discorso inaugurale
all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Ieri nel pomeriggio al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, in via Brera, 28, ha avuto luogo una solenne e grave cerimonia. Un pubblico eletto di autorità e di personalità della scienza stipava letteralmente la sala. Abbiamo notato i senatori Celoria, Colombo, Golgi, Mangiagalli; gli onorevoli Agnelli, Valvassori, De Capitani; il comm. Ronchetti, il cav. Tunesi della Procura Generale della Corte d'Appello; Bordoni Uffreduzzi, medico municipale; il dott. Buzzi rappresentante della Deputazione provinciale; l'avv. Perego rappresentante del Monte di Pietà; i membri effettivi Minguzzi, Bassano Gabba, Gorra, Golba, Burrati, monsignor Ratti, Novati, Marcacci, Brizzolari, Paladini, Iung, Murani, Artini, De Marchi, Briosi, Taramelli, Gorini, Menozzi e Scherillo; e i soci corrispondenti ing. Motta, ing. Brugnatelli, avv. Porro, dott. Volta, prof. Brizzi, prof. Martorelli, ing. Grassi, dott. Marco De Marchi, prof. Tansini, prof. Molinari, prof. Carrara, prof. Supino, prof. Tomasi, prof. Bonfanti.

Al tavolo d'onore sedevano S. A. R. il Conte di Torino, il Prefetto, il Commissario Regio, e i generali Caneva, Di Maio e Porro.

Ha aperto la cerimonia il prof. Zuccante esponendo, in dati chiari e interessanti, il rendiconto dei lavori delle due classi nell'anno accademico 1913. Speciali lodi egli ha tessuto all'indirizzo dell'on. Agnelli, per l'opera sua in favore dell'incremento e dell'esplicazione della cultura e della scienza. Dopo alcune parole del socio effettivo Gabba ha avuto luogo la premiazione dei vincitori ai vari concorsi. La medaglia triennale per l'industria fu conferita alla società anonima C. G. S. di Milano già Olivetti. Somme in danaro e medaglie vennero pure conferite alla Società Tubi Mannesman di Dolmine per aver introdotto in Lombardia tubi senza saldature; al signor Emilio De Magistris: alla Società Centenari e Zinelli; al a Società F. A. R. E.; al prof. Giovagnoli, e al prof. Rota.

Sedati gli applausi che hanno accolto i premiati si è alzato a parlare, tra l'attenzione di tutti gli intervenuti, il prof. senatore Camillo Golgi, che ha svolto con ammirabile e profonda semplicità un argomento di per sè assai arduo: « La moderna evoluzione delle dottrine e delle conoscenze sulla vita ».

Il Golgi ha composto, con elevate parole, un quadro di tutte le scienze e le dottrine di cui ogni nobile mente umana si pasce. Sopra ognuna di queste l'oratore non si è soffermato a lungo ma ne ha illuminate le essenze più vitali e più indicate alla subitanea comprensione di un pubblico. Così, il Golgi è passato dalla teoria individuale darviniana alla massima e ai principî di Linneo; dai primi tentativi d scienza empirica ai sorprendenti ritrovati moderni.

L'oratore ha chiuso il suo dire con uno spunto un po' ironico nella sua filosofia amara: ha detto cioè che l'umanità, ad onta dei progressi della scienza e delle arti, ha fatto ben poco cammino e che la sua intrinseca essenza a mutarsi non accenna.

Il senatore Golgi è stato molto e a lungo applaudito. La cerimonia è finita alle ore 4.30.

TANGO-MOULIN ROUGE

è il titolo del grande Veglione che il Comitato Ambrosiano di Beneficenza sta organizzando pel sabato Antigrasso (21 febbraio) al Teatro Lirico. Il Comitato Ambrosiano vuole così offrire quest'anno, al pubblico, un Veglione eccezionale trasformando il Lirico nel celebre Tearo parigino, dove il caratteristico ballo, che tante discussioni ha suscitato e suscita tuttora, potrà essere ballato in tutte le sue 32 fasi... A giorni uscirà l'artistico manifesto.

Ballo per bambini alla Patriottica

Domenica, 11 corr., alle ore 15,30, si terrà nel grandioso ed elegante salone della « Patriottica » una geniale e simpatica festa riservata ai figli di soci inferiori ai 14 anni, e cioè un *Ballo per Bambini*.

Grande è la richiesta dei biglietti di invito e l'aspettativa è giustificata dal fatto che è ben nota la signorilità e genialità dei trattenimenti che si tengono alla « Patriottica ».

Due conferenze educative

La professoressa *Guglielmina Ronconi*, apprezzatissima educatrice e conferenziera popolare di Roma, terrà due conferenze educative alle donne del popolo: la prima in via Porpora, 23 (quartiere popolare dell'Istituto Autonomo) per le donne delle Case Operaie dell'Umanitaria e dell'Istituto Autonomo, venerdì, 9 corr., alle 20,30, sul tema: *Due Potenze alleate*; alle ore 11 di domenica 11 corrente, la seconda, nella sala degli affreschi dell'Umanitaria, via S. Barnaba, 38, sul tema: *Donne che ridono e donne che piangono*, per le allieve delle Scuole professionali femminili.

Lettura poetica
al Circolo Filologico Femminile

Nelle sale del Circolo Filologico Femminile, ad un uditorio scelto ed elegante, il poeta e pittore Eugenio Marana lesse con vero sentimento artistico alcune sue liriche dialettali e parecchi brani del suo poemetto « El Domm ». L'autore seppe infondere nell'uditorio suo e la commozione sincera e l'umorismo più schietto. Applauditissimo, raccolse alla fine ringraziamenti e congratulazioni.

Le gesta di un maestro di musica

Il cinquantaduenne Alessandro Marziali, già maestro di musica a Menaggio, nel luglio del 1912 veniva condannato dal Tribunale di Busto Arsizio a tre anni di reclusione per falso in cambiali. Passata in giudicato la grave sentenza, il Marziali per sottrarsi all'arresto, emigrò in Isvizzera, ove commise altri reati contro la proprietà. Alla vigilia di essere scoperto, pensò bene di abbandonare la libera Elvezia, e se ne ritornò a Milano, fidando nell'oblio dell'autorità. Infatti egli potè trattenersi per circa tre mesi all'Albergo Popolare.

Un bel giorno però si accorse di essere costantemente seguito da una persona che aveva tutta l'aria di un agente in borghese. Spiccò nuovamente il volo per Como, ove, incorreggibile sempre, perpetrò un'altra appropriazione indebita, buscandosi da quel Tribunale in contumacia, altri quatro mesi di reclusione.

Ieri finalmente l'ex maestro di musica fu acciuffato al confine di Chiasso mentre tentava una seconda volta di varcare la frontiera. L'arrestato in giornata venne tradotto al Cellulare di Milano a disposizione della Procura del Re.

Lo stoico suicidio
della figlia di un industriale

In Corso Cristoforo Colombo, 15, al primo piano del palazzo di proprietà Aliprandi, abita da vario tempo l'industriale Luigi Airaghi.

Il signor Airaghi qualche anno fa viveva nello stesso palazzo con la moglie Luigia Branciforti e con due figlie. Ma una delle figlie andò sposa a Torino e l'altra — a nome Isabella — rimase in casa col padre, mentre la povera signora Branciforti doveva essere ricoverata in una casa di salute.

Quest'ultimo fatto gettò nel dolore la laboriosa famiglia dell'industriale e padre e figlia cercarono nell'intenso lavoro il refrigerio al loro sconforto. La signorina Isabella aiutava il padre nelle incombenze d'ufficio: il signor Airaghi ha una fabbrica di cinghie di trasmissione in via Novara al n. 16, e la figlia si recava ogni giorno nello studio paterno.

Ma la signorina Isabella da qualche tempo si credeva perseguitata dalla sorte.

Parecchi mesi fa ella aveva dovuto subire una operazione piuttosto difficile al naso ed era — a giudizio del medico dott. Boni — completamente guarita; tuttavia la povera signorina fu presa anche per questa malattia da un nuovo senso di tristezza. Ella credeva di non essere guarita; giurava che non sarebbe guarita mai. Tuttavia continuò ad andare allo studio fino a pochi giorni fa.

Pochi giorni fa, dovette restare a letto per disturbi intestinali; il medico giudicò trattarsi di un caso non grave di gastro enterite, e che il caso non fosse grave lo prova il fatto che ieri la signorina era alzata da letto.

Come al solito il padre, signor Airaghi, ieri alle 12 si recò a casa per il pranzo e alle 14 lasciò la propria abitazione per tornare alla fabbrica. E lasciò in compagnia della figlia la domestica.

La tragica risoluzione.

La signorina Isabella salutò il padre con grande affettuosità ma senza che il suo contegno lasciasse per nulla trapelare la tragica risoluzione che ella stava per porre in atto. Indi quando il padre fu uscito, tornò tranquillamente nella sua camera. Verso le 15 anche la domestica uscì di casa per fare alcuni acquisti e la signorina restò sola. Ella parve come trasfigurata; parve quasi aver atteso con disperata ansia il momento di esser sola; ebbe forse in quel momento rinnovato, nella sua mente, il ricordo della sventura della madre; forse vide, sentì la propria vita troppo deserta e si credette minacciata dal male.

Allora quello che covava nell'anima esplose; prese una corda, si avvicinò alla « doppia porta » d'uscita dell'appartamento; chiuse la prima porta che dava sulla strada, attaccò poi la corda allo stipite, vi fece un nodo scorsoio e vi introdusse la testa rimanendo a penzoloni.

Mezz'ora dopo quando la domestica fece per entrare trovò la porta chiusa. Allora chiamò la portinaia Cinquini Virginia e con questa — che aveva un'altra chiave dell'appartamento — aprì la porta.

Spettacolo macabro.

Alle due donne si presentò uno spettacolo veramente macabro. Il corpo della infelice signorina pendeva dalla corda ed il viso era contratto in uno spasimo atroce e disperato. Le due donne diedero un urlo e caddero a terra come svenute.

Intanto era accorsa molta gente e il corpo della sventurata Isabella venne tolto dalla corda e adagiato su un divano. Furono tentate alcune cure, ma inutilmente. Il medico che giunse poco dopo constatò che la signorina era già morta.

Non incolpate nessuno...

Su un tavolo dell'appartamente venne trovato un biglietto così concepito: « Non incolpate nessuno della mia morte. Isabella ».

Più tardi arrivò a casa anche il padre della suicida. E' facile immaginare la scena pietosa che si svolse nella casa così provata dalla sventura. Il padre non voleva staccarsi dal corpo della figlia e non voleva credere alla realtà della tragedia.

Alcuni pietosi riuscirono a stento ad allontanarlo mentre il cadavere di Isabella Airaghi, dopo le pratiche di legge, veniva trasportato al Cimitero Monumentale. La povera morta aveva 25 anni.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 8 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 43.000. — I cotoni futori chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.30 per libbra.

	cent. 7	8		cent. 7	8
Gennaio	» 11.80	11.78	Luglio	» 12.—	11.—
Febbraio	» 11.86	11.84	Agosto	» 11.79	11.75
Marzo	» 12.15	12.14	Settembre	» 11.54	11.51
Aprile	» 12.05	12.03	Ottobre	» 11.48	11.—
Maggio	» 12.06	12.04	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» 12.01	12.—	Dicembre	» —,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 6.000
» pel Continente . . . . . » 2.000

METALLI.

Londra, 8. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	7	8
Rame Best selected	Lst. 70.—	70.—
» tough	» 83.—	83.—
» Elettrolitico	» 67.—	66.15
» G. M. B. contanti	» 68.15.—	68.15.—
» » tre mesi	» 66. 7.6	65. 7.6
Stagno contanti	» 167.10.—	168.17.6
» tre mesi	» 169. 5.—	168.2.6
Piombo spagnuolo	» 19.—.—	19. 5.—
» inglese	» 19. 2.6	19. 5.—
Zinco in pani	» 21.11.3	21.11.3
Antimonio	» 28.—.—	28.—.—
Solfato	» 22. 5.—	22. 5.—
Marconi	» 3 7/16.—	3 3/8.—
Glascow Ghisa Middlsborough	» 50. 5.	50. 4.—

Nuova York, 8. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	2	5	6	7	8
Stagno	36 87	36 50	36 95	36 75	31 35
Rame	14 62	——	——	——	——
Argento	57 1/8	57 1/2	57 3/4	58 —	57 3/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **8 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 71 15/16	Rendita Turca . . 98	1/2
Rendita Ital. 5 c/o 95 1/2	» Egiziana . 78	-/-
Argento fino . . 25 5/8	» Giapponese 74	1/2
Venezuela dipl. 3 c/o 98 -/-	» Russa . . 86	1/2
Rendita Spagnuola 85 1/2	» Uruguaz . 86	3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 35,000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

I trattati di commercio e il personale di Dogana.

Sig. Direttore del Secolo,

Il *Secolo* si è occupato recentemente della rinnovazione dei trattati di commercio con un articolo d'indole tecnica dell'ex-collega, dottor Loiacono: e i suoi lettori sanno una volta di più quanto, in conseguenza di quelli, diventerà delicata la funzione doganale; che ha sempre avuto, del resto, un'importanza di primo ordine, sia nei riguardi delle entrate dello Stato, sia ancora nei rignardi della produzione nazionale.

Quello che i lettori del *Secolo* forse ignorano è che viceversa il personale che tali delicate mansioni disimpegna è in uno stato di depressione morale e materiale che mal si concilia coll'importanza che questa categoria di funzionari riveste.

La legge di stato giuridico del 1908 sancisce un orario di sette ore per tutti gli impiegati; — in dogana si continua a lavorare non meno di otto ore, contrariamente alla legge. Quando alla Camera si chiese conto di questa ingiustizia il ministro Lacava credè cavarsi d'impaccio col rispondere che le otto ore sono puramente nominali; ma che in dogana non si lavora per tutto quel tempo. Che questa sia una fandonia lo sa no gli impiegati, specialmente quelli delle dogane di confine dove l'orario corre dal levare al tramontar del sole, e quelli delle dogane interzionali dove si lavora e giorno e notte e dove si hanno continui spostamenti di orario da sfibrare qualsiasi organismo.

Per molti anni i proventi delle multe accertate dai funzionari di dogana per contrabbandi e contravvenzioni furono ripartiti in modo che una parte non trascurabile veniva attribuita per fossa di legge alla Regia Guardia di Finanza che erogava la relativa somma (oltre 50 mila lire annuali) a beneficio del proprio personale.

I doganali hanno ottenuto dopo molti anni e molte insistenze che la legge fosse modificata in modo che questa quota parte fosse attribuita a loro, e che invece di essere intascata, fosse erogata a favore di un istituendo fondo di previdenza per il personale. Ma l'Amm. che cosa fece? Non si contentò di prelevare quella quota, sollanto, ma falcidiò ancora la rimanente parte che il personale percepiva direttamente; e fin lì il sacrificio è stato accettato in vista del fine nobilissimo. Mentre però le sventure continuano a funestare la famiglia doganale, l'istituto tanto invocato non funziona ancora, e gli impiegati sono costretti a far fronte alle disgrazie con un fondo di previdenza da loro creato coi loro denari, e che è sempre — si capisce — una cosa assai mo-

Nel mese di giugno fu approvata una legge ottima che sarebbe bene uscendo dal risolvere il problema come lo intravide il ministro Facta in seguito alle famose frodi sugli spiriti in cui fu implicato l'on. Montagna e di cui si occupò tanto largamente la stampa; pure pareva destinata a lenire i nostri mali. Ebbene: siamo a dicembre e la legge non ha avuto ancora un principio di attuazione, non solo: ma dal modo come sarà attuata il personale prevede alcune sorprese che hanno già determinato le proteste di alcune sezioni fe-

E tutto questo, mentre il personale p. es. delle imposte dirette, che ha con quello della dogana gli stessi titoli di studio, che dà esami meno complessi, e che sta già meglio dei funzionari di dogana, reclama la parificazione coll'organico del Ministero delle Finanze!

Ora, date queste premesse, è possibile che questo personale si trovi nel miglior stato di animo per prepararsi allo studio e all'applicazione di quei trattati di commercio per cui occorrono due anni di ricerche? E l'Amm. agisce prudentemente nei riguardi del personale di dogana che ha in mano interessi così formidabili? E' vero: l'onestà del personale è al disopra d'ogni sospetto e d'ogni debolezza; ma basta un rallentamento nello studio delle leggi e delle disposizioni e più ancora in quello della tecnica dei prodotti; basta una mancata indagine, per compromettere seriamente gl'interessi dell'Erario e quelli dell'industria.

E posso dire che in qualche dogana gli errori d'attenzione o di coltura professionale hanno già prodotto rilievi notevolissimi; e mi limito ad accennare a quello che si sa... E' possibile dunque, ripeto, che il personale doganale continui ad essere trattato così?

La risposta non dovrebbe essere difficile...

Un funzionario doganale.

L'aumento dei Tabacchi.

Sig. Direttore del Secolo,

L'agitazione dei tabaccai per il *nuovo* aggio unico del 7.50 % sul *nuovo* prezzo dei tabacchi *non ha ragione d'essere* perchè tale aggio è *assolutamente* non inferiore agli aggi plurimi aboliti in relazione ai prezzi vecchi.

Non ha pure ragione d'essere il lamento del sig. *fumatore*, lamento ospitato nella piccola posta del *Secolo* del 7 corr., in merito ai pacchettini di trinciato forte da 10 e da 25 grammi perchè i fumatori non devono pagare centesimi 12 1/2 o cent. 31 1/2, ma *soli* cent. 12 o cent. 30.

In dipendenza di questo *abbuono* di prezzo i signori rivenditori ricevono dai Magazzini i detti tabacchi, così condizionati, per chilogrammi interi al prezzo di soli grammi 960.

Ringraziandola,

Un vecchio abbonato.

Nella Posta Centrale.

Sig. Direttore del Secolo,

Sarebbe domandar troppo alla Direzione delle Poste, il chiedere che sia collocata una cesta nella sala del *Casellario*?

Il pavimento di quella sala è sempre ingombro di carta strappata, buste, fascie, e altri naturali spogli della corrispondenza, e lo spettacolo non è davvero decente nè degno di un ufficio postale di primo ordine come questo di Milano. E si vorrebbe tanto poco!

Un abbonato.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 8 gennaio, ore 15.

Riunione di pochi affari con tendenza debole. La Rendita da 97.65 declinò a 97,52 per fine mese, le Terni da 1523 piegarono t 1517, Banca d'Italia da 1433,50 a 1431,50, Commerciale da 832 a 829,50, Mediterranee da 265 a 262, Eridania da 585 a 583 e le Distillerie Italiane da 64 a 62. Obbligazioni e Cimbi pressochè invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e div.	Quotaz. Borsa 7	8 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97.40	—,— 97.40
» » » p. v.	100	1,75	97,65	—,— 97,52
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	265,—	—,— 262,—
» ex Merid.	500	29,—	33,—	—,— 30,—
» Venete	200	7,—	117,25	—,— 118,—
Banca d'Italia	800	46,—	14 0??	—,— 1431
» Commerc. It.	500	45,—	834,—	—,— 829,50
Credito Italiano	500	30,—	550,50	—,— 549,—
Società Bancar It.	100	6,—	98,—	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	105,75	—,— 105,—
Edison	250	32,—	555,—	—,— 555,—
Lomb. distr en. el.	500	50,—	802,—	—,— 801,—
Elettriche Conti	250	20,—	316,—	—,— 316,—
Marconi	25	4,78	88 5	—,— 88,50
Bianchi	50	8,—	99,—	—,— 98,—
Steinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1524	—,— 1517
Miniere Elba	250	15,—	19 0,50	—,— 18 ,50
Siderurgica Savona	200	18,—	171 5	—,— 169,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	276,50	—,— 274,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	113,—	—,— 112,—
Ferriere Italiane	200	10,—	112,—	—,— 111,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	410,50	—,— 409,50
Eridania	100	55,—	587,—	—,— 583,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	315 5	—,— 315,—
Industria Zuccheri	150	22,—	260,—	—,— 260,—
Lanificio Rossi	500	80,—	1142	—,— 1142
Cotonificio Cantoni	250	17,50	3 2,—	—,— 365,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	76,—	—,— 76,—
Linificio e Canapificio	100	5,—	151,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	115,—	—,— 115,—
Manifatture Tosi	250	7,50	116,50	—,— 115,—
Birra Milano	100	7,—	122,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	92,—	—,— 92,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	161,50	—,— 15 ,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	107,—	—,— 106,—
Pacchetti	100	5,—	66,—	—,— 66,—
Albani	100	6,—	99,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,—	—,— 62,—
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,50	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	117,—	—,— 117,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	321,50	—,— 324,25
» Italiane	500	5,79	323,—	—,— 323,—
» Tirreno	500	10,—	500,50	—,— 5 1,5
» Mediterr.	500	10,—	481,—	—,— 481,50

Prezzi ... Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia	4 — 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 2
Londra	5 — 0/0	25 41 /-	25 37 - -
Germania	5 — 0/0	123 82 1/2	123 67 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 35 -/-	105 2 - -
Belgio	5 — 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 8. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,31 — id. fm. 97.51 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 14 1.— — Banca Commerciale 829,— — Banco di Roma 105,12 — Credito Italiano 550 — Meridionali 533,75 — Mediterranee 263,— — Navigazione Generale 408,25 — Raffineria Zuccheri 314 50 — Acciaierie Terni 1518,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 584,50 — Ansaldo Armstrong 276,—.

Roma, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,37 — id. 3 1/2 fm. 97,55 — id. 1912 contanti 96,70 — id. 1912 fm. 96,70 — id. 3 0/0 64,25 — Banca d'Italia 1431,— — Azioni Banco Roma 105,25 — Banco Generale —,— — Banca Commerciale 830,50 — Credito Italiano 550,— — Ferrovie Meridionali 536 — — id. Mediterranee 264,— — Acqua Pia 1520 — — Omnibus 149,50 — Gas 875,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 413,— — Azioni Carburo 612,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 410.— — Risanamento 85,25.

Torino, 8, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,55 — id. fm. 97,62 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1431,50 — Banca Commerciale 829,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105,25 — Meridionali 534,— — Mediterranee 263,50 — Fiat 114,50.

Firenze, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,57 — id. 3 1/2 97,57 — Mediterranee 264,— — Meridionali 534,— — Banca d'Italia 1432,50 — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **8 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1724.—
» 3 0/0.	86 20	Metropolitaine	569 —
» Italiana.	97 10	Rand Mines	143,—
» Turca	89,—	De Beers	449,—
» Egiziana	101,50	Goldfields	51,—
» Ungherese.	81,50	Cambio su Londra	25,28
» Spagnuola	90,—	Tendenza migliore.	
» Russa 1891	75,70	**BERLINO.**	
» 1906	103 10	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	100,70	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,50
Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85,—
» Serba 4 0/0	80 80	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	87 5	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	92,55	Azioni Meridionali	108,—
» 4 0/0.	74,—	» » Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	71 1 /8	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1656.—	**Tendenza incerta**	
» Ottomana.	6 0.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	83,05
Argento	97,46	» » carta	83,40
Credito Fondiario	883,—	» » oro	104,40
Ferrovie Lombarde	258,—	» Ungherese 4 0/0	82 00
Azioni Suez	4 5.—	» » 3 1/2	71,50
Lotti Turchi	2.5,—	Lombarde.	105,—
Meridionali.	—,—	Lire italiane	94,90
Saragosse	436.—	Cambio su Parigi.	96,37
		Tendenza calma.	

COSTITUZIONE DI SOCIETA'

«La Cotoniera» - Milano.

Capitale Sociale L. 1.500.000 inter. versato.

A rogito notaio dottor Bordini si è costituita nella nostra città la nuova società Anonima «La Cotoniera» avente per iscopo l'industria ed il commercio dei tessuti e dei filati. Durata anni 10. Capitale iniziario L. 1.000 000 suddiviso in 10.000 azioni da L. 100. Aumentabile a L. 3.00.000.

Detta società è, come è noto, rilevataria dei beni mobili ed immobili della società dissecata Carlo Crespi.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: comm. rag. Enea Prossi; Achille Levi; ing. Giuseppe Ruscoui Clerici; Edoardo Lorenz; avv. Alberto Piantanida. — Sindaci effettivi: rag. Alessandro Bianchi; Aronno Tedeschi e rag. Carlo Pellegatta; a supplenti: rag. Gino Norsa e Nino Vitale.

Società Anonima di Miniere «Nurra» - Firenze.

Capitale Sociale L. 2.000.000 inter. versato.

A Firenze, a ministero notaio dott. De Saint Seigne, si è costituita la «Nurra» nuova società anonima di miniere, allo scopo di esercitare la miniera denominata precisamente «Nurra» in Sardegna e la ricerca e l'esercizio di altre miniere ovunque poste. Capitale iniziario L. 2.000.000 suddiviso in 20.000 azioni da L. 100, durata 50 anni. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione Max Bondi; avv. Giorgio Olivetti e Aristide Contini.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 7. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	26.75	27.—
» buono merc.	26. 5	26.50
» inferiore.	25.	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.75
Estero di forza	28.75	30.50
» comune	27.50	28.50
Farina Frumento		
00	42.—	44.—
» 0.	40.50	41.50
» Ogranito	38.—	39.50
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	35.—
» 2	32.75	33.75
» 3	26.25	27.25
» 4	22.25	23.75
Semola SST	41.50	42.—
» SS.	41.—	41.50
» OS.	37.75	38.2
» PS.	34.50	35.—
Farinetta cil.	27.—	28.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	17.—	18.—
Crusca	14.50	15.5.
Cruschello	10.25	11.—
Risoni		
Vialone	24.50	28.50
Ostiglia o Nov. 1°	23.—	2 .—
» » 2°	—.—	—.—
Ranghino	23.—	25.50
Lencino	23.—	24.—
Originario	19.—	21.—
Giapponese	19.—	20.50
Birmano	21.2	22.50
Risi can., scarti		
Vialone	45.—	50.—
Ostiglia o Nov. 1°	44.—	46.—
» » 2°	42.—	43.—
» » 3°	—.—	—.—
Ranghino	38.50	43.—
Lencino	37.—	38.50
Giapponese 1°	32.50	34.50
» 2°	30.—	32.—
Birmania	34.—	35.—
Inferiore	2 .—	29.—
Risetto	25.—	26.—
Mezza grana	20.50	23.—
Risina	16.—	19.—

Maiogni		
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	16.—	16.50
Veneto è Mantov.	18.25	19.50
Estero giallo	16.75	17.—
» rosso	17.25	17.50
Farina meigone		
Semola bramata.	22.50	24.50
» floretto	19.—	20.50
Macinat. abbar.	17.50	19.—
Modenese	16.75	17.75
Cruschello	18.25	18.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell.	21.25	21.75
e comune	20.50	21.—
Estera	21.25	21.75
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avene		
Nazionale	20.—	2 .50
» comune	19.50	20.—
Estera	19.25	19.50
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	19.—	20.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	36.—	38.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	41.—	45.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	41.—	42.—
» Bombay	38.50	3 .—
» Plata	37.—	37.50
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Sem. da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.o Spag.	—.—	—.—
Lojetto	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc, Entrate l'8 Gennajo 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 all'8 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	2 5.5	15.5	329 0	1 869.0
Bozzoli pesati	1 560	—	11 90	3 1.00
Cascami pesati	26	—	200	26)
Lane stagionate e pesate	—	—	—	270
Cotoni	—	—	—	—
Assaggio campioni	3.7	1.4	501	3116

Lione, 8 *ore 15* — (Nostr telegramma parziale).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	—	28	1
Asiatiche b.	24	34	109	141
Peso . . . b.	2 95	2481	9249	11054

Peso totale 13168.

Zurigo, 8. — Vendite della giornata: Organzini K. 3010 — Trame K. 750 — Greggie K. 1020 — Totale K. 4780.

COTONI.

Liverpool, 8. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	8.12	Egiziano Bruno	9.70
Fernambuco Fair	7.24	M. G. Br. Good	5 5/16
Maccio Fair	7.16	Comrawutto n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair	7.16	Bengala Good	5 7/16

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani facile. — Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato generale irregolare — Vendita della giornata Balle 12.000 — di cui per speculazione Balle 1000 — Riesportazione Balle 11.000 — Importazioni Balle 9000. — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda facile.

A consegnare: Corrente 6,60 — corr. e prossimo 6,60 — terzo e quarto mese 6,61 — quinto e sesto mese 6,63.

	7	8		7	8
Gennaio	6.65	6 60	Maggio-Giugno	6.56	6.62
Gennaio-febbraio	6.62	6.60	Giugno-luglio	6.52	6.58
Febbraio-marzo	6.57	6.61	Luglio-agosto	6 9	6.55
Marzo-aprile	6.58	6.6.	Agosto-settembre	6.1	6.41
Aprile-maggio	6.57	6.62	Settembre-ottobre	6.32	6.28

Havre, 8. — Vendite della giornata B. 2900. — Mercato facile.

FALLIMENTI E DISSESTI.

PAVIA: Entrozzi Camillo, tessuti — MILANO: Guardia Giov., generi alimentari — PISA: Venturelli Anita, calzature.

Piccoli fallimenti. — NOVI LIGURE: Brugna Pietro, calzoleria — PISA: Cacciamtno Pilade, Navacchio — Perino Nello, Cascina, mobili — Pesci Orlando, salumeria — AVELLINO: Famiglietti Mich., Venosa, tess. — BRESCIA: Gorlini Fausto, Castegnato, farm. — Rondinelli Alberto, stoffe, ecc. — NAPOLI: Mercato Nino, sartoria — S. REMO: Vesco Lorenzo, riptr. pianoforti.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 gennaio:

Anajoly Carlo, 57, falegname, via Bramante 25 — Uboldi Domenico, 69, lavandaio, via Trivulzio N. 15 — Lippi Domenico, 70, casalingo, via Trivulzio, 15 — Mariani Giuseppina, 64, portinaio, agiata, via Felice Casati, 24 — Gargantini Carolina, 67, agiata, via Felice Casati, 22 — Rossi Luigia, 68, casalinga, via G. B. Vico, 42 — Urbanetti Maria, 76, casalinga, via Tadino, 53 — Riva Giuseppina, m. 2, Corso Como, 8 — Semini Angelica, 29, contabile, via Bezzecca, 1 — Casale Angelo, 72, via Orti, 25 — Magriglio Carlo, 86, pensionato, via Bramante, 19 — Codazzi Rosa, 59, casalinga, corso XXII Marzo, 42 — Sonnaschi Luigi, 49, operaio, via Bovisa, 95 — Marzorati Luigi, 17, macellaio, Ripa Ticinese, 55 — Beretta Ida, 16, magliaia, via Rosolino Pilo, 9 — Marinoni Maria, 73, casalinga, Strada Paullese, 22 — Scarlatti Maria, 67, casalinga, Viale Genova, 22 — Moroni Teresa, 66, casalinga, via Rottole, 43 — Grazioli Teresa, m. 13, Mediglia — Galimberti Silvia, 6, via Ruggero Bonghi, 2 — Negri Carolina, 55, contadina, Musocco — Garone Erminda, 69, Viale Galeazzo, N. 16 — Simonetta Ferdinando, 82, R. pensionato, via S. Vincenzino, 4 — Lertora Agostino, 45, impiegato, via Lamarmora, 8 — Balestreri Augusta, 37, via Mazzini, 13 — Miglavacca Virginia, m. 19, via San Siro, 59 — Comolli Luigi, 64, muratore, Viale Volta, 6-A — Orsenigo Marzorati G. B., 37, agiato, via S. Viittore, 16-A — Castiglioni Angela, 61, casalinga, via Madonnina, 17 — Fumagalli Adele, 62, agiata, via S. Barnaba, 22 — Gallimberti Antonio, 69, R. pensionato, via Sottocorno, 24 — Brambilla Ettore, 4, Riparto Boscajola 1, 15 — Cavagni Luigia, 69, agiata, Viale Umberto, 6 — Pettirini Ermenegildo, m. 6, Bastioni Romana, 35 — Torresani Maria fu Alessandro, 25, casalinga, Riparto Bovisa, 85.

Totale N. 35.

Matrimoni N. 6 — Nascite N. 8.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 1.500.000 interam. versato.
Sede in MILANO - Corso Sempione N. 79

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 15 gennaio 1914, alle ore 10, alla Sede Sociale in Milano, corso Sempione N. 79, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

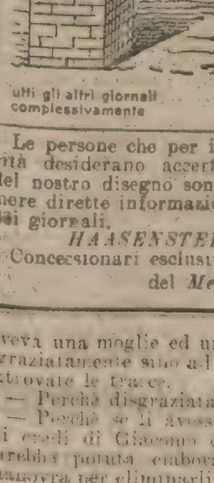
1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione, approvazione del Bilancio al 30 novembre 1913 e proposta riparto utili;*
4. *Determinazione della retribuzione ai Sindaci;*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Il deposito delle azioni, per l'intervento all'assemblea, dovrà essere effettuato non più tardi del giorno 10 gennaio 1914 presso la Sede Sociale e non più tardi del giorno 21 gennaio, in caso di seconda convocazione.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 29 gennaio 1914, alla stessa ora e località, senz'altro avviso.

Il Presidente
FRANCESCO CROSTI.

Fattoria nell'Africa sud-occidentale tedesca ad 8 Km. da Gwodfontain-Nord, superficie 3000 ett., di cui 450 ett. entro recinto per allevamento di struzzi, 80 ett. di campo, 2½ ett. campagna incerna, 2 edifici massicci, grande vigna, 199 alberi da frutta, 200 banani, 25 struzzi d'allevamento dell'Africa meridionale acclimatati, 7 fonti correnti ricche d'acqua, da vendersi, compreso inventario, per Marchi 120 000 (pagamento in acconto almeno 50.000, oppure contraccambiasi con podere in Italia. Scrivere a Ingegnere **F. Mannetti, Windhuk**, Africa sud-occid. tedesca.



La **Glecomina** è un estratto vegetale efficacissimo nella cura delle malattie broncopolmonari ed in special modo nella cura della Tubercolosi.

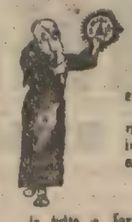
Flacone grande L. 5.—
» piccolo » 3.—

Deposito generale presso: **Farmacia Nino Bixio**, via Nino Bixio, 7 Milano e principali farmacie

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

LA MEDICINA PER TUTTI

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più).

In tutte le Farmacie oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria massima pulizia; referenze. Sabbadini, Cioia, 47. 30417

CONIUGI già portinai cercano portineria. Referenze ottime. Giornali. Corso Buenos Aires, 17. * 31473

CUOCA finita cerca posto da mattina sera. Rivolgersi latteria Vittorio Balbi, corso Como, 18, Emma. * 31508

GIOPPINO primissimo ordine disponibile per scrittura anche di lunga durata. Rivolgersi Artista Cavi Moretti, via S. Calocero N. 1, Milano. 31455

GIOVANI coniugi, bella presenza, educatissimi offronsi quali custodi, magazziniere fattorino, anche fuori Milano. Estero. Serie referenze. « Fortitudo », posta, Milano. * 31460

QUARANTASEIENNE pensionato cerca posto come fattorino od altro, ore sei giornaliere (cinquanta mensili). Ottime referenze. Arturo, presso Lombardi, via Bramante, 6. * 31443

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DEUTSCHE Arbeitsfrau m. guten Empfehlungen sofort gesucht. Alterauge, Gustavo Modena, 24. * 31492

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGGIUSTATORI meccanici cercansi. Officina di precisione Guerinoni, Maignera, 26. * 31469

CERCANSI piccinine per biancheria. Rapuzzi. Corso Sempione, 2. 31137

CERCANSI subito meccanici con cognizioni elettrotecnica. Presentarsi via Burigozzo, 3. 30651

CERCANSI abili lavoranti tailleur giacche per città Bari. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigersi Passarella, 8. 30721

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCASI da confezionista camiciette fine abile giovane capace dirigere scuola. Inutile presentarsi se non veramente pratica direzione, massima serietà, precisione, diligenza. Offerto Cassetta 52 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 30820

CERCASI ricamatrice macchina e piccinino. Rivolgersi Quttiglieri, viale Abruzzi, 37. * 31279

CERCASI piccinina per fiori artificiali. Via Torino, 10. * 31487

CERCASI donna servizio mattina sera sappia cucinare. Bar Spadari, 11. * 31513

CERCASI subito timbratrice biancheria. Bolongaro, Piazza Risorgimento, 8. 31427

CRAVATTE. Cercasi abilissima magazziniera per riparto stoffe, ottima retribuzione, ottimissime referenze. Presentarsi Bottigelli, via Spartaco, 8. 31437

FARMACISTA cerco subito, abile banco buona conoscenza lingue. Referenze pretese dirigere: D 8015 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 311

GIOVINETTO apprendista per studio perco. Presentarsi 10 gennaio, Bagutta, 14. * 31482

IMPORTANTE ditta colonificio lanificio cerca giovane maturo esperto dotato cognizioni teor che tessitura pratico lavorazione articoli operati colorati Lattice Jacquard e montaggio relativi telai per di zione sua tessitura. Indicare nome, età, condizioni famiglia, Studi e pratica fatta, referenz., casella postale 65, Pisa. 14260

OFFICINA costruzioni ferro cerca giovane ingegnere o disegnatore pratico calcolazioni. Indirizzare offerte con pretese referenze a ingegnere Ridolfi, fermo posta, Milano. * 31521

OFFRO portineria civile coniugi pensione soli. Via Aliberto Giussano, 9. * 31501

OPERATORE fototipista provetto cercasi da primario stabilimento di arti grafiche. Serie referenze sono indispensabili. Scrivere Cassetta 177 I. Haasenstein e Vogler, Milano. 30395

OPERATORI Typograph e fattorino cercansi. Malpighi, via Palazzo Reale, 3. * 31420

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola. — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 10 gennaio Stenografia, Contabilità: diurni (un mese), serali (due mesi); festivi L. 2. Lingue (francese, tedesco, inglese). Lezione permanente Dattilografia; unica Scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato (Sistema Italiano) che abilita allievo scrivere senza sforzo dieci dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 30079

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Gratis. Lunedì 12 ore 20 e 21 lezioni prova per formazione nuove classi. Tedesco-francese-inglese-spagnuolo. Berlitz School, piazza Duomo. 22

ALL'ISTITUTO Linguistico Dalgrita, (Corso, 6) aperta inscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri, medici, persone colte. Programmi gratis. 366

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 16364

BALLO sala, scuola serale. Martedì, venerdì. Cesare da Sesto, 22. * 31467

DATTILOGRAFIA appresa a forfait in una settimana, col premiato metodo d'Aulerio, unico veramente efficace, pratico

Appendice del SECOLO del 9 Gennaio 1914 187

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il presidente del tribunale aveva appena sospesa l'udienza, quando il cancelliere venne ad avvertirlo che lo si chiamava di urgenza al telefono...

Da Nantes, il colonnello gli raccontò sommariamente ciò che era accaduto...

Che restava a fare, allora?

Le rivelazione dei suoi delitti, la confessione pubblica del colpevole, venivano a portare un tale appoggio alla difesa che era indispensabile rimandare all'indomani il processo, affinchè la fine del processo si arricchisse dei nuovi fatti.

L'avvocato e il pubblico ministero furono messi al corrente.

Quando la corte rientrò, il presidente e gli assessori vollero rimanere in piedi.

E così il presidente prese la parola, rivolgendosi al Dominatore della Morte:

— Durante la sospensione dell'udienza, un gravissimo avvenimento accadde a Nantes, durante il processo tenutosi al Consiglio di guerra... Confessioni penose, tragiche ma definitive son state portate al Consiglio dall'uomo, di cui l'accusato che è davanti a noi, ha espiato i delitti:. Nel nome della Francia e della Giustizia, io sono felice di far sapere al duca di Tifanges che la sua innocenza sarà riconosciuta pubblicamente e che questa riparazione suprema di tante sciagure e di iniquità così grandi non è più che questione di ore... La riabilitazione sarà completa, domani, quando riprenderemo il processo...

Il Dominatore della Morte aveva ascoltato apparentemente impassibile.

Ma, una gioia immensa l'aveva preso... Era venuto finalmente il giorno in cui avrebbe potuto dimenticare un passato maledetto e guardare fiducioso l'avvenire....

Il Dominatore dela Morte si accontentò di rispondere:

— Vi avevo pregati di pazientare sino alla fine di questo processo, e di non perdere la speranza, prima della fine della giornata, di veder proclamata la mia innocenza... Avevo fede in un miracolo... Il miracolo è venuto....

. . . . . .

Nello stesso giorno i giudici del Consiglio di guerra proclamarono Ruggero innocente all'unanimità.

Egli ascoltò, senza capire, il verdetto che lo rendeva libero, il verdetto che gli restituiva l'onore senza alcuna macchia.

A che gli servirebbe nell'avvenire quell'onore?

Quando si trovò fuori della prigione, egli si fermò sul marciapiede della via des Chalatres, preso da capogiro e s'appoggiò alla vetrina d'un panettiere.

Della gente che aveva assistito al consiglio di guerra lo riconobbero e s'impietosirono... Un'immensa pietà circondava il povero giovane colpito tanto implacabilmente.

— Signore, se avete bisogno di noi...

Ruggero parve svegliarsi.

Balbettò qualche ringraziamento e si rimise in cammino.

— Dove andare?

Egli non sapeva.

Ma l'istinto lo spingeva lungi dalla prigione, lungi da suo padre...

Tutto ad un tratto, due mani carezzevoli si posarono su di lui... è un'altra mano scivolò sotto il suo braccio mentre vennero sussurrate tenere parole:

— Ruggero! mio povero Ruggero!

Egli si voltò.

— E Michelina, tremante, cogli occhi umidi.

E Michele il cui sguardo energico e leale lo riconforta.

Ruggero sente che il suo cuore si fonde e le gambe gli si piegano.

— Michelina! Ah! Michelina! Come siete buona d'aver pietà... E voi, Michele, nonostante... nonostante...

Egli pensa a l'offesa grave... all'oltraggio inflitto all'ufficiale...

— Perdono, tenente, perdono!...

Ma Michele ha aperto le braccia, Michele avanza la guancia che ha ricevuto l'offesa...

— Fratello mio! — diss' egli a voce bassa.

Il gesto è d'una commovente eloquenza. Ruggero lo comprende.

E i due uomini s'abbracciano per suggellare l'oblio delle cose passate.

Michele e Michelina vogliono trascinar con loro il giovane, temendo ch'egli si lasci andare a qualche atto disperato.

Infatti, Ruggero tenta di resistere.

— Ruggero, noi non ti lasceremo.

Se Michele fosse stato solo, Ruggero non avrebbe ceduto.

Ma c'era Michelina, Michelina che supplicava, cogli occhi brillanti di tenerezza e di compassione...

Dinanzi all'onnipotenza dell'amore, Ruggero cedette...

Essi lo condussero a Tifanges la sera stessa.

Quando vi arrivò, Ruggero fu preso da un accesso di febbre con delirio e crisi acute... Il medico si mostrò inquieto...

Michelina sedette al suo capezzale, pensando:

— Non lo abbandonerò, e lo salverò!...

. . . . . .

L'indomani, si riprese il processo in Corte d'Assise. Durante la notte, Salvatour era stato trasportato alla prigione della Roche.

Alla Corte d'Assise, il duca di Tifanges, questa volta comparve a piede libero.

Il presidente aveva sotto gli occhi la procedura del Consiglio di guerra, e fece a Salvatour le domande strettamente inerenti alle sue rivelazioni.

Si ripetè così la stessa scena di spavento e d'orrore avvenuta il giorno prima.

Ma, cosa strana, impressionante e che tutti notarono, i due uomini che comparivano là, due amici, due fratelli, due rivali, divenuti nemici mortali, non si guardano nemmeno una volta...

Si sarebbe detto che ciascuno di essi ignorasse la presenza dell'altro...

I giudici furono unanimi... Colpevole.. E senza circostanze attenuanti!...

Il presidente pronunciò la sentenza...

Condannato a morte!...

Quando si vide circondato dai gendarmi, Salvatour parve svegliarsi... I suoi occhi spenti fecero il giro della sala, incontrarono quelli di Clemente di Tifanges... e non se ne distolsero più...

Si videro le sue labbra muoversi a fatica e pronunciare una parola...

Senza dubbio, egli chiedeva pietà, chiedeva perdono...

Ma nessuno lo capì ben distintamente.

Poi, egli portò le mani alla bocca, prima che nessuno avesse il tempo d'interporsi.

Quando gli si strappò dalle dita, ove contratte una piccolissima fiala, era ormai troppo tardi... la fiala era vuota....

Salvatour stralunò gli occhi smarriti... Un po' di schiuma gli salì alle labbra... battè l'aria colle due braccia e cadde pesantemente al suolo...

Il veleno l'aveva fulminato.

FINE DELLA QUARTA PARTE

(*Continua*)

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 32.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO **CHINATO** — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

VINO **VERMOUTH** — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA; a S. LUDWIG per la GERMANIA; a NIZZA e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA; a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova; nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M; nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo) 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscrivessi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi il 15 gennaio. 30580

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 30663

PREMIATA scuola ballo moderno. Rapide lezioni Tango. Diurno serale. Otto mensile. Viale Romana, 76. Barborino. 31264

10 MINUTI insegnasi dattilografare: dimostrazione della macchina da scrivere e del miglior sistema per diventare dattilografi. Tassa centesimi 5. Chi si contenta gode. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30884

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA ammobigliata sul corso Venezia, 9, secondo piano. Rivolgersi portinaio. * 31310

PENSIONE accuratissima 65. Camera pensione 85. Compagnia distinta. Comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 30749

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 2921

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 25809

CERCASI subito abile piazzista realmente pratico articoli gas per applicazione industriale e per illuminazione, riscaldamento. Scrivere indicando certificati e referenze presso Cassetta 44 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 30800

MACCHINE pel raccolto. Abili rappresentanti possono far ottimi affari con la vendita di una brevettata od universale macchina pel raccolto del fieno. Importantissima novità. Scrivere sotto cifra J 95 G, a Haasenstein e Vogler, San Gallo (Svizzera). 425

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI subito via Solferino 29 cinque locali primo, quattro e cinque secondo, piano interno e otto ammezzati. 31432

AFFITTASI viale Lodovica, 41, due magazzini mq. 77 ciascuno. * 31432

AFFITTASI 29 marzo villa 10 locali anche divisibili; giardino, terrazzo, comodità moderne. Comotti, Sacchini, 18. Tram Loreto-Porpora. * 31506

CERCASI possibilmente centro piano rialzato primo piano 5-6 locali uso studio abitazione persona sola bagno, comodità moderne. Offerte particolareggiate. Scrivere Cassetta 190 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31414

LOCALI pianterreno cercansi vicinanze porta Venezia. Meccanotipica, viale Magenta, 58. * 31418

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

VARESE per acquisti case ville terreni sempre disponibili. Casella postale, 35, Varese. * 31327

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI furgone molle. Occasione buon stato. Rampa, San Gregorio, 21. * 31430

OCCASIONE pelliccia uomo ratmoschin naturale. Plinio, 11. * 31491

STIRATRICI macchina stirare colli e polsi movimento motore ottimo stato vendesi prezzo occasione. Prada, Villa Cairoli, 2. 31553

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 399 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALTRE occupazioni, cedesi trattoria, miti pretese. Settala, 1. 31319

BUON affare. Causa malattia vendo negozio fruttivendolo, poco capitale. Malagutti, Felice Casati, 11. * 31523

CARNEVALE 1914, Caserta. Cedonsi chioschi interno Festival. Mille metri quadrati pubblicità. Cercasi Compagnia primaria operetta. Rivolgersi Comitato Municipio, Caserta. * 211

CAUSA malattia cedesi prestino buona posizione. Rivolgersi Magnani, via Larga, Caffè Miotti. 31250

CEDESI cascata cavalli 60 con caseggiati, terreno. Beninca Pietro, Schio. 14208

CERCANSI settemila garantite azienda solida occupando personale possibilmente signora o signorina. Scrivere Cassetta 172 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31332

CERCASI onesto mediatore vendita fiaschetteria, licenza, affare ottimo. Doiscardo, posta, 20. 31569

OCCASIONE eccezionale capitalista giovane iniziante carriera rilevando stabilimento vicinissimo Milano avviato cinquantamila urge. Scrivere Cortese, Viale Lombardia 245. * 31282

24.000 dispongo prima, seconda stabili Milano privati. Unitas, posta, Milano. * 31238

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE premiata sola tiene gestanti cure amorevoli. Telefono 30347, Vitruvio, 4. 30042

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia, corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE sola accetta gestanti, cure speciali affettuose, segretezza. Tre Alberghi, 15, centro. 30877

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Telefono 30-213. Benedetto Marcello, 69, Milano. 30897

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 30576

LEVATRICE pensione, segretezza, incaricasi neonati. Viale dei Mille, 4. 31370

LINA. Achille perdona strazio, scongiurandoti tornare fiduciosa, inesplicabile tua scomparsa compromette impiego. Scrivi babbo tuo. * 14220

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 30786

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, segretezza massima. Pantano, 26, vicino Duomo. 30905

RITORNA. Desidero vederti, fissami convegno, lontananza straziami. Sempre pazzamente ricordoti. * 14216

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs, iscrivetevi ai corsi della premiata scuola officina Baj, via S. Calocero, 12. Istruzione inappuntabile. Lezioni a qualsiasi orario. * 31333

BICICLETTA estera lussuosa prezzo irrisorio motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 30524

BICICLETTA completa, nuova, carter lusso, garantita 100. Piazza Monforte, 1. 31516

BICICLETTA tre fucili buonissima L. 60. Navoni, San Gregorio, 23. * 31529

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABITI paletots uomo, stoffe scelta, rate mensili. Chiedere condizioni. Casa confezioni, via Casale, 4. * 31246

ACQUISTO soggetti cinematografici nuovi brevi comicissimi, semplice riassunto è sufficiente. Cerutti via Ariosto 31, udienza dalle 20 alle 22. * 30280

ANTRACITE Inglese Arancio. Cinque quintali 32,50, dieci 63,50, venti 124, franco domicilio. Noce aumento 0,20. Magazzini Riuniti Carbone, Viale Lodovica, 23. 30934

CESSIONI stipendio, rinnovazioni impiegati, salariati dello Stato, ottengono anticipi subito condizioni vantaggiosissime, solamente presso Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 30283

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 30522

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni, Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 4092

FACCIO traslochi prezzi convenienti, tengo abili falegnami. Rampa, San Gregorio, 21. 30789

GRAMMOFONO lusso mobile supporto, dischi occasione. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 31361

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

GROSSISTA macchine cucire stufe cucine cerca piazzista provetto vendita privati, referenze. Scrivere Cassetta 102 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31028

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

NUOVISSIMO sapone sopraffino 0,18 chilogramma chiunque può fabbricare facilissimamente casa propria vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. Laboratorio Impianti Sapone, Firenze. 377

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30526

PICCOLO ma sicuro guadagno, mensile offresi ovunque, chiunque, mediante scritturazione indirizzi commerciali. Themosaic's, Firenze. * 14196

STUDIO dottor Franchi (Filodrammatici, 4) ricupera crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. 7022

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SPLENDIDISSIMA sala pranzo, stanza nuziale mogano, ottomana meccanica, cucina metà prezzo traslocando. Bramante, 33, Sperindio. * 31442

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastrite, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

32 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedanti le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie. Farmacia Turbo Bosio Torino

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cen. Igiene. Casella Postale 635. Milano

PENNE STILOGRAFICHE lunghe circa cm. 20, con pennino placcato oro fortissimo del valore di L. 10 per L. 2.75. Per N. 6 penne L. 14. Identico placcato oro con pennino oro 14 carati L. 15. — **SPLENDIDO OROLOGIO** mille a uno d'oro del valore di L. 20 tre casse per sole L. 9. Extraplatinato inalterabile oro Radium. Mandare vaglia a: **E. AMBROSI** Via Pattari, 7 - MILANO

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenza: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Mobili

ESPOSIZIONE DI PREZZI

Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

CANTÙ

da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA

I migliori ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

COMP.ia LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e collettiva

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimamente assegnata la MEDAGLIA D'ORO per la esperimentata efficacia ai prodotti LOMBARDI e CONTARDI

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano **MIRACOLOSA** la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** Cessono la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345. - Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine **GRATIS.**

RIGENERATORE

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto **MERAVIGLIOSO** (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore **LA MEDAGLIA D'ORO,** quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.

È insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc. — Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si pediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345. Opuscolo gratis. — Memoria sul diabete **GRATIS.**

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 32, Milano

Sabato 10 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17153 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Pontaccio, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di natura commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric.

Venizelos e Di San Giuliano

Impressioni e previsioni ottimistiche

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 9 notte.

Questa mattina il Presidente del Consiglio greco è rimasto al grande Hôtel fino alle 11, stanco per il lungo, incomodo viaggio egli ha riposato fino a tardi.

Alle 9.30 è giunto da Venezia a Roma Agatangelos Ximrucakis, archimandrita della comunità greca di Venezia un greco di Creta che per l'indipendenza della sua isola combattè insieme con Venizelos e che in Italia si è poi laureato in lettere e che del nostro paese è amico sincero.

Venizelos alla Consulta

Il signor Ximrucakis è venuto a Roma per incontrarsi col signor Venizelos e per comunicare al presidente del consiglio le sue vedute intorno alle questioni che si agitano attualmente tra l'Italia e la Grecia. Dalla stazione di Termini il signor Ximrucakis si è recato direttamente al Grand Hôtel. Il signor Venizelos lo ha ricevuto subito e si è intrattenuto lungamente con lui. Alle dieci è arrivato al Grand Hôtel l'on. Roberto Galli ed il colloquio tra il deputato veneto e il presidente del consiglio greco è durato oltre un'ora. Accomiatatosi dall'on. Galli, Venizelos accompagnato dal ministro Coromillas si è recato in automobile alla Consulta.

Poco prima delle 10 ha ricevuto il ministro Coronillas che lavorò coi suoi segretari fino alle 11 e mezza e finalmente in automobile è andato alla Consulta. E stato subito ricevuto dall'on. Di S. Giuliano.

Il colloquio fra i due uomini di Stato si è svolto fino al tocco alla presenza del sottosegretario Di Scalea e del ministro Coromillas. Al tocco il signor Venizelos e il signor Coromillas lasciano il gabinetto del ministro.

L'ascensore, che alla Consulta porta ai piani superiori, è all'esterno dell'anticamera sopra lo scalone in una specie di galleria verticale a vetrate. Un cinematografista aveva piantata la sua macchina lì in piena luce ed ebbe così l'opportunità di fissare in uno *films* il saluto che l'onorevole Di S. Giuliano e il signor Coromillas si scambiarono davanti all'ascensore. In basso, al fianco dell'automobile sul portone della Consulta, un'altra squadra di *reporters* cinematografici attendeva pronta a girare le manovelle. Il signor Venizelos si recò subito al Quirinale per inscriversi sul registro.

Dal Quirinale andò a Palazzo Piombino per fare lo stesso atto di omaggio alla Regina Madre.

La colazione del ministro Di S. Giuliano

Alle 13.45 ha avuto luogo nel «Circolo Nuovo» a Palazzo Sciarra una colazione offerta dal nostro ministro degli Esteri al signor Venizelos. L'on. Di S. Giuliano sedeva a tavola avendo a destra l'ospite illustre e a sinistra il signor Coromillas. L'on. Di Scalea sedeva di contro fra il generale Brusati e il signor Caclamanos. Presso il signor Venizelos era il nobile Mattioli e a fianco del signor Coromillas il nobile Manzoni. Hanno partecipato alla colazione i capi gabinetto del ministro e sottosegretario comm. Garbasso e cav. Lago, i cav. Biancheri, Rosso, Bochira del gabinetto del ministro, il signor Collas della legazione di Grecia e i signori Marcandonakis e Metaxas. Al seguito del presidente.

Il *menù* della colazione servito nell'aristocratico e meraviglioso salone del Nuovo Circolo è stato il seguente:

Consommé en tasse - Oeufs Pochées alla Rossini - Filets de Soles à la Joinville - Noisettes de veau à l'italienne - Artichauts à la lionnaise - Mousse au chocolat — Petits gateaux.

La colazione è terminata alle 14,40, poscia tutti gli invitati sono passati nel «fumoir» ove si intrattennero conversando con affabilità fino alle 15.

Il gruppo dei giornalisti e fotografi che intanto attendeva nell'anticamera del «Nuovo Circolo» l'uscita del ministro Venizelos, per cortese intervento del cavalier Biancheri e poscia per concessione del ministro di S. Giuliano e del principe di Scalea, è stato ammesso nel *fumoir* ove stavano gli invitati.

Il ministro degli Esteri ha presentati all'inviato di Re Costantino tutti i giornalisti, dicendogli sorridendo che essi desideravano due cose: salutarlo e intervistarlo.

— Per i saluti va bene e sono ben lieto di ricambiarli, ha osservato sorridendo il signor Venizelos, per le interviste è un altro affare, e devo ripetere con dispiacere che non parlo.

Il signor Venizelos si è lasciato però compiacentemente fotografare da tutti gli obbiettivi che hanno voluto puntarsi su di lui.

— La fotografia — ha dichiarato — non è così compromettente.

Poco dopo i ministri accompagnati dagli invitati hanno lasciato il Nuovo Circolo e in via Minghetti si sono salutati dividendosi.

Venizelos col ministro Coromillas e l'addetto alla legazione saliti in automobile si sono diretti verso l'ambasciata francese mentre il marchese on. Di S. Giuliano, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Garbasso, pure in automobile, si è recato alla Consulta.

Dopo un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia Barrère, Venizelos si è recato nuovamente al Ministero degli Esteri ove si è intrattenuto col marchese Di S. Giuliano, poscia sempre col ministro Coromillas e col suo segretario è andato a far visita a sir Rennel Rood, ambasciatore inglese. Il signor Venizelos si è recato quindi alla Camera e al Senato per lasciare le carte all'on. Marcora e all'on. Manfredi, a Palazzo Braschi per lasciare la carta all'on. Giolitti ed a tutte le ambasciate e legazioni.

Il pranzo dell'ambasciatore greco

Roma, 9 notte.

Il ministro di Grecia, signor Coromilas, ha offerto stasera un pranzo di venti coperti in onore del Presidente del Consiglio ellenico Venizelos. Sono intervenuti pure il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, il sottosegretario di Stato per gli esteri, on. Di Scalea, il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, il marchese Borea d'Olmoj, il ministro di Rumenia con la principessa Ghika, il ministro di Serbia, vari funzionari del Ministero degli Esteri ed il seguito del signor Venizelos.

I temi della discussione

La questione della frontiera epirota

Roma, 9 notte.

Intorno al risultato e al contenuto dei colloqui odierni sono state diffuse notizie e indiscrezioni quasi tutte infondate. In verità il ministro Di San Giuliano e il signor Venizelos hanno opposto il più reciso diinego ad ogni tentativo d'intervista. Soltanto essi hanno fatto intendere che la visita ed il colloquio sono stati assai utili per chiarire qualche equivoco e per diradare le nubi che si erano addensate fra l'Italia e la Grecia; mentre i discorsi dei diplomatici, che fanno parte dei gabinetti dei due uomini di Stato, erano questa sera intonati ad un notevole ottimismo.

Il colloquio fra l'on. Di San Giuliano ed il signor Venizelos si è principalmente aggirato intorno alla questione dei confini albanesi. Ci si assicura che quanto alla frontiera meridionale il signor Venizelos ha insistito per alcune rettifiche da apportare al tracciato, che venne fissato a Firenze dalla Commissione internazionael per i confini.

Il marchese Di San Giuliano discusse lungamente col ministro greco intorno a tale richiesta ed ha fatto notare che egli non era in grado di prendere al riguardo alcun impegno. L'Italia potrà benevolmente sostenere la proposta greca, ma da solo il Governo italiano non può dare alcun affidamento dovendo tutte le Potenze intervenire nella risoluzione della questione.

I due uomini di Stato hanno poi lungamente parlato intorno alla sorte delle isole occupate dalla Grecia e di quelle occupate dall'Italia. L'on. Di San Giuliano ha rinnovato l'assicurazione che l'Italia non si* oppone al possesso di Chio e di Mitilene e ha aggiunto che si riconosceranno i diritti della Grecia anche a Samotracia. Quanto a Lemno si mantiene ogni riserva.

Anche su questo punto, ad ogni modo, l'on. Di San Giuliano ha fatto osservare di non poter prendere alcun impegno intendendo di rimettersi al giudizio concorde delle Potenze.

Solo di sfuggita i due ministri hanno poi parlato del Dodecanneso a proposito del quale sono ben noti gli intendimenti dell'Italia. Si sa infatti che il Governo italiano non intende di ritrarre alcun giovamento dalle isole occupate. Da altra parte non si può prescindere dall'influenza che tali isole potranno avere sulla sorte delle coste dell'Asia Minore. Il signor Venizelos ha conosciuto ad ogni modo quali siano gli impegni dell'Italia e quali le idee del nostro Governo. Ad ogni modo i due uomini di Stato vollero considerare anche le varie eventualità alle quali si potrebbe andare incontro nell'avvenire.

I due ministri si sono poi occupati lungamente del Venizelos avrebbe avuto modo di affermare recisamente che, malgrado le dicerie messe in giro da certa stampa, supremo interesse della Grecia è quello di non accostarsi nè all'uno nè all'altro gruppo delle Potenze europee.

Il colloquio, improntato alla maggiore cordialità, è durato per oltre un'ora e mezza. L'on. Venizelos, a chi ha avuto occasione di avvicinarlo nel pomeriggio si è dichiarato assai lusingato dalla stima che per lui ha manifestato l'on. Di San Giuliano e della simpatia di cui l'Italia ed il suo Governo si sono mostrati animati verso la Grecia.

Per il rinvio dello sgombero

La *Tribuna* scrive di aver ragione di credere che nel colloquio del ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano col Presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, colloquio al quale ha assistito anche il Principe di Scalea ed il signor Coromillas, non tutti gli argomenti sono stati esauriti, nè si potrebbe dire, — aggiunge la *Tribuna* — colla formula consacrata da simili convegni, che si sia constatato alla fine del colloquio la perfetta identità di vedute fra i due uomini di Stato sulle questioni pendenti.

L'on. Di San Giuliano e Venizelos hanno avuto oggi stesso ed avranno nella giornata di domani occasione di vedersi ancora e di chiarire meglio i punti controversi.

Il signor Venizelos ha intrapreso il suo viaggio per sapere direttamente dalle Cancellerie delle Grandi Potenze quello che si pensa dei reclami e delle pretese della Grecia ed ottenere che la sistemazione delle guerre si faccia col maggiore possibile vantaggio del suo Paese. Il signor Venizelos non è soltanto Presidente del Consiglio, ma anche l'uomo nel quale la Grecia ha la più grande fiducia, egli è in grado di concedere o di resistere senz'altro e la sua decisione può essere pronta e di immediato effetto. La nota di risposta della Triplice alla proposta inglese è ancora oggetto di discussioni. La frontiera meridionale dell'Albania è stata senza dubbio argomento di una viva discussione stamane, fra il signor Venizelos ed il ministro Di San Giuliano.

La questione che tutti si ponevano prima che Venizelos giungesse a Roma era la seguente: «Verrà ad avvertire che le sue truppe sgombreranno al 18 di gennaio del territorio assegnato all'Albania?» A rigor di termini, non si poteva pretendere che la Grecia ritirasse le sue truppe dai territori contestati prima di essere invitata a farlo dalle Potenze.

Questo invito da parte delle Potenze non c'è stato ancora. Interrogato dal ministro degli Esteri sui suoi propositi in argomento, è da ritenersi che, secondo ogni verosimiglianza, il signor Venizelos abbia risposto che ormai i termini si sono accorciati, mancano nove giorni ai 18 e la distanza dei piccoli posti avanzati verso Vallona e la linea di frontiera adottata dall'Europa è grande, attraverso montagne poco accessibili, soprattutto alle grosse artiglierie. D'altra parte il signor Venizelos, che è abilissimo, avrà saputo valersi del nuovo argomento di inquietudine per la sorte riserbata alla popolazione greca compresa nell'Albania, che gli era offerta dal colpo di mano tentato dal Comitato Unione e Progresso su Vallona.

Le conversazioni continueranno domani e la *Tribuna* si augura che si giunga ad un accordo. La *Tribuna* aggiunge di credere che nei *pourparlers* di stamane non si sia perduto molto tempo intorno alla questione del Dodecanneso. Il punto di vista dell'Italia è troppo ferrato perchè il sig. Venizelos, pur così abile diplomatico, possa trovarvi incrinature per cui attaccarlo.

Gli intrighi turchi

in Albania e in Macedonia

Una nota ufficiosa italiana

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 9 notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara che l'Italia e l'Austria hanno attirato l'attenzione delle altre Potenze sul pericolo degli intrighi dei giovani turchi a Costantinopoli che potrebbero preparare all'Europa delle sgradite sorprese.

Enver pascià, nuovo ministro della guerra che quando era a Berlino *attaché* all'ambasciata turca teneva sulla sua scrivania il proprio ritratto posto tra quelli di Napoleone e di Federico il Grande, ha oggi nelle sue mani i destini della Turchia ed è sintomatico il fatto ormai accertato che egli ha risposto alle felicitazioni direttegli per la sua nomina col dichiarare che compito della sua vita sarà quello di ridonare alla Turchia ciò che ha perduto.

I pericoli sorti a Costantinopoli sono di due nature: Enver pascià potrebbe col suo atteggiamento giovane turco ad oltranza sollevare una reazione all'interno e coi suoi progetti sciovinisti provocare complicazioni all'estero. Per ciò la versione che il Presidente del Consiglio greco Venizelos domanderà alle Potenze di garantire alla Grecia il pacifico possesso di Chio e Mitilene stornando il pericolo di un colpo di mano turco, è molto verosimile.

Una nota ufficiosa di provenienza italiana pubblicata oggi parla assai chiaro ai turchi. La nota dice: «Nei giudizi espressi dai circoli politici italiani il tentativo di sbarco dei turchi a Vallona ed i piani attribuiti ad Izzet pascià conducono ad una conclusione assai sfavorevole intorno alle correnti politiche a Costantinopoli.

Il fatto che Izzet pascià appartenne fino a pochi giorni fa al gabinetto turco fa ritenere che nell'audace complotto i circoli giovani turchi hanno rappresentata la parte di complice, ciò che diminuisce la fiducia dell'Europa verso il regime giovane turco.

Se a Costantinopoli si aiutano o per lo meno si favoriscono i tentativi per turbare il tranquillo andamento delle cose in Albania si opera contro le intenzioni di tutte le Potenze che vogliono il tranquillo sviluppo dell'Albania.

Ma la Turchia, così agendo, potrebbe specialmente perdere le simpatie delle due Potenze che nella creazione dell'Albania indipendente hanno avuto la direzione diplomatica e che intendono di dedicare anche per l'avvenire la massima cura allo sviluppo del nuovo Stato.

L'atteggiamento equivoco dei giovani turchi nella questione albanese suscita a Roma una impressione tanto più penosa in quanto oltre alla mancanza di lealtà verso le Potenze essa dimostra una grande deggerezza di fronte alle necessità del consolidamento della situazione generale nei Balcani. Il tentato colpo di mano in Albania avrebbe forse potuto provocare un turbamento passeggero colà, ma si può affermare con tutta sicurezza che qualsiasi ostacolo opposto alla costituzione dell'Albania indipendente o qualsiasi nuovo tentativo del genere di quello di Vallona non potrà mai avere alcun successo — si dovrebbe tenere presente in ogni modo che una ripetizione di simili intermezzi turchi in Albania avrebbe per conseguenza logica un malumore duraturo verso la politica giovane turca delle due Potenze specialmente interessate al nuovo Stato albanese, vale a dire l'Italia e l'Austria».

Questo deve essere presso a poco il contenuto della dichiarazione che gli ambasciatori d'Austria e d'Italia a Costantinopoli hanno fatto oggi al Gran Visir. Mentre quest'ultimo nega qualsiasi compartecipazione del Ministero ottomano al tentativo di Vallona e promette di impedire l'eventuale ripetersi di un fatto simile, le preoccupazioni della diplomazia non sono cessate per questo. E' infatti noto a Vallona, sulla base di informazioni diplomatiche provenienti da Costantinopoli, che numerosi agenti turchi tentano sollevare la popolazione macedone d'accordo colla Bulgaria e che il governo turco sogna la creazione di una Macedonia autonoma così come la Bulgaria.

La diplomazia dovrà dedicare perciò tutta la propria attenzione a quanto succede a Costantinopoli tanto più che, come il ministro greco Venizelos avrà certamente riferito al marchese Di San Giuliano, parecchi sintomi dicono che Enver pascià avrebbe intenzioni tutt'altro che tranquillanti per ciò che riguarda la questione delle isole.

Intanto si afferma che d'Austria e l'Italia hanno preso le maggiori precauzioni per impedire nuove sorprese sulle coste dell'Albania e la commissione internazionale di controllo farà il resto. Tutte le imbarcazioni di qualsiasi natura e che battano bandiera turca non potranno per ora toccare i porti albanesi. Speciali precauzioni sono state prese anche nei porti di Durazzo, Alessio e San Giovanni di Medua.

Da Costantinopoli si annuncia stasera che Izzet pascià si è recato oggi all'ambasciata austriaca ove ha avuto un colloquio coll'ambasciatore marchese Pallavicini.

Il Principe di Wied fa pubblicare a Vallona un comunicato nel quale si dichiara che egli non si lascierà affatto intimidire dai tentativi di turbare il regolare ordine di cose in Albania e che per quanto sia consapevole delle difficoltà che incontrerà dapprincipio egli nutre fiducia che l'Albania avrà un avvenire fortunato.

Trattative turco-bulgare

per un'alleanza difensiva e offensiva

Parigi, 9 notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: Continuano attivamente le conversazioni fra il Governo bulgaro e quello turco circa la firma di una alleanza difensiva ed offensiva. Le trattative sono condotte simultaneamente a Sofia da Fethi, ministro plenipotenziario turco, ed a Costantinopoli da Teneff, ministro plenipotenziario

Ancora il tentativo di Vallona

Interessanti particolari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona, 9 sera.

Dopo una traversata tempestosa il piroscafo Jonio *della Società Puglia ha calato le ancore nella rada di Vallona a mezzogiorno, con cinque ore di ritardo sull'orario normale. Il piroscafo si è ancorato tra due piccole navi da guerra, l'incrociatore protetto italiano* Iride *e l'incrociatore protetto austriaco* Panther.

Salgono a bordo il tenente di gendarmeria olandese Mallinkrodt con un ufficiale di polizia albanese che consentono di sbarcare.

Il tragitto nella rada aperta è assai lungo e non facile pel mare che si mantiene alquanto agitato.

L'aspetto dell'ampia rada circondata da un anfiteatro di verdi colline illuminate dal sole sotto un cielo azzurro purissimo è incantevole. Da una spaccatura montana si affaccia sulla rada, dominato dai ruderi di un turrito castello medioevale, il villaggio di Camina.

Sullo scalo si ergono una povera costruzione in muratura fungente da Dogana, la capitaneria di porto e poco lungi la residenza del Governo provvisorio ancora in costruzione e lo scheletro dei futuri hangars per il sale.

Altri ruderi, a poche centinaia di metri più addentro nella spiaggia, segnano il luogo ove sorse un altro castello probabilmente veneziano.

Nel breve piano sul quale si svolge la strada che conduce all'abitato di Vallona pascolano numerosi greggi custoditi da pastori vestiti del caratteristico, pittoresco costume albanese. Il pacifico paesaggio arcadico non offre certo alcuna sensazione dei gravi avvenimenti politici dei quali poco mancò non fosse recentemente teatro Vallona.

Ci si accorge della proclamazione dello stato d'assedio soltanto dalle minute visite ai bagagli fatte dalla polizia ed alla dogana.

Ufficiali ed ispettori frugano con incredibile scrupolo entro i più piccoli ripostigli.

Non sperano certo di trovarvi cannoni nè cassette di munizioni da guerra ma curano specialmente la ricerca di oro turco che avrebbe dovuto servire al progettato colpo di mano. Sembra del resto che tal minuziosa ricerca abbia già portato notevoli frutti martedì sera, quando sulle persone sbarcate dal piroscafo austriaco Meran *furono sequestrati oltre dodicimila franchi.*

Ho potuto parlare col comm. Leoni, commissario per l'Italia nella Commissione internazionale di controllo, col maggiore Thomson della gendarmeria olandese e con alcune personalità albanesi di Vallona ed ho potuto, in queste varie conversazioni, ricostruire i recenti avvenimenti.

Da qualche tempo si era notato in tutta l'Albania centrale un certo movimento dei mussulmani che qui costituiscono la maggioranza assoluta della popolazione in favore della candidatura di un principe mussulmano al trono d'Albania. Naturalmente i varî Governi nei quali si divide attualmente il paese: Scutari, Medua, Alessio, Durazzo, Vallona, nei loro rapporti ufficiali colla Commissione internazionale di controllo continuavano a mostrarsi ligi alla volontà delle Potenze e fedeli al futuro Principe di Wied designato dalle Potenze stesse.

Tuttavia sarebbe interessante ed istruttivo ricercare quale diretta ovvero indiretta partecipazione avessero taluni di questi governi al colpo di mano che si tramava e si preparava contro il regime sanzionato dall'Europa ma temo molto che questa censura non mi lascerebbe compiere indisturbato una simile ricerca.

Fatto è che serpeggiava nel paese il malcontento contro l'avvenuta designazione del principe cristiano e che giravano impunemente in Albania oscuri emissarî incaricati di attizzare questo malcontento ed indirizzarlo a scopi precisi.

*Sembra che anima e capo di questo movimento fosse quel Bechir Fikri effendi, che dimorò giorni sono all'*Hôtel International *di Brindisi dove si abboccò con altri albanesi mussulmani venuti da altre parti dell'Albania.*

Che cosa facesse Bekir a Brindisi è tuttora e rimarrà forse sempre un mistero. C'è chi crede che egli attendesse colà quei rinforzi che vennero invece direttamente a Vallona a bordo del Meran. *Comunque Bekir Fikri, mussulmano e macedone di nascita è maggiore di fanteria dell'esercito turco ed è molto conosciuto in Albania dove organizzò e comandò durante la recente conflagrazione balcanica bande armate che recarono sanguinosi danni alle truppe elleniche nell'Epiro.*

Recentemente egli era stato a Durazzo poi era venuto a Vallona dove alloggiava in questo Hôtel International *ed aveva anche frequenti colloqui coi membri del Governo provvisorio.*

Malgrado tutto ciò i varî Governi albanesi, compreso questo Governo provvisorio di Vallona, sembravano vivere una idilliaca vita contemplativa nella mussulmana attesa degli avvenimenti. Così domenica 4 gennaio Bekir Fikri poteva imbarcarsi tranquillamente per Brindisi e soltanto all'indomani 5 gennaio, la Commissione internazionale di controllo riceveva l'avviso confidenziale del complotto che si tramava e dello sbarco che si sarebbe tentato sulle coste albanesi.

Da questo momento la Commissione internazionale assumeva con encomiabile energia il potere esecutivo e le gravi responsabilità inerenti. Chiamava gli ufficiali olandesi, incaricati della istituzione della gendarmeria albanese, che sono tre soli, il colonnello Devecr, il maggiore Thomson ed il tenente Mallinckrodt. Li metteva al corrente della situazione e li preparava di prendere le misure atte a fare abortire il colpo di mano. Questi ottimi ufficiali, che sono qui da poche settimane soltanto e già riuscirono ad organizzare ed istruire i numerosi distaccamenti di gendarmi, dichiarato lo stato d'assedio, disposero il necessario per impedire lo sbarco che nessuno pensava dovesse tentarsi tanto presto nè si supponeva avvenisse proprio a Vallona.

Invece la sera del 6 gennaio alle ore 22, il piroscafo Meran *gettava l'ancora nella rada di Vallona avendo a bordo oltre trecento militari turchi dei quali sei viaggiatori di prima classe, evidentemente ufficiali, tutti vestiti in borghese e tutti provvisti di passaporti falsi rilasciati a Costantinopoli che li designavano come agricoltori, oppure mercanti. Gli ufficiali olandesi avevano prese le misure per impedire lo sbarco. Si fece anzitutto una cernita tra i viaggiatori e si lasciarono sbarcare, arrestando tutti quelli che poterono provare di essere realmente albanesi, già soldati ottomani e forse prigionieri di guerra liberati e congedati.*

Costoro dopo un minuto interrogatorio e perquisizione furono rinviati nei rispettivi villaggi.

Rimasero invece a bordo cento sessantacinque turchi compresi i sei ufficiali che vennero fatti proseguire per Trieste donde giova credere saranno rimpatriati.

Le perquisizioni fruttarono oltre dodicimila franchi in lire turche. Si trovarono anche preziosi documenti, quali congedi rilasciati dal Seraskerato e molte altre carte delle quali non si potè ancora fare lo spoglio completo e che certo contribuiranno a fare la luce sopra questo misterioso episodio.

Iermattina poi a bordo del Peuceta *della Puglia ritornava qui da Birndisi, ignaro dell'avvenuto arresto Bekir Fikri che allo sbarco veniva arrestato quale indiziato principale del progettato complotto.*

Egli è stato interrogato lungamente dalla Commissione internazionale di controllo. Finora si mantiene sulla negativa. Ammette di aver lavorato contro l'estendersi dell'influenza ellenica nell'Epiro ed afferma che avrebbe con entusiasmo cooperato col Governo albanese ovvero colla Commissione internazione per ottenere e rendere effettivo il prossimo sgombero delle provincie meridionali albanesi per parte delle truppe greche, ma nega di aver partecipato ad alcun complotto in favore di Izzet pascià.

Tuttavia oramai tutte le negazioni sono superflue ed inutili: l'esistenza del complotto è già troppo luminosamente provata ed accertata come appare evidente la cooperazione del Governo di Costantinopoli. Il brutto è che non è possibile determinare quali altri elementi interni abbiano cooperato al complotto nel quale potrebbero eventualmente cooperarvi domani.

Giova credere che la grande prova di energia data dai membri della commissione internazionale e dai tre ufficiali olandesi basti a contenere le oscure mene e gli inconfessati appetiti ma non bisogna peraltro nascondersi che tutta la sicurezza interna della regione di Vallona è oggi affidata a tre ufficiali europei e al tiro dei pochi cannoni da centoventi di due piccoli stazionari italo-austriaci.

Le prime misure dello stato d'assedio oltre agli accennati arresti hanno consistito in un inizio di disarmo e nella revoca di alcuni funzionair albanesi troppo evidentemente compromessi nel complotto.

Malgrado queste severe, rigorose, misure la popolazione si è mantenuta calma, di quella calma orientale sotto la quale non si sa mai quello che si nasconde.

Corrado Zoli.

Il processo pei fatti di Saverne

Le richieste del Pubblico Ministero

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 9 mattina.

Nella giornata di ieri al processo Reuter ha avuto luogo l'interrogatorio dei testimoni rimanenti, la requisitoria del pubblico ministero e l'arringa del difensore.

Il primo ad essere interrogato è stato il gendarme Achmidt il quale dichiarò che il 28 novembre non c'era in istrada la folla che sostengono gli ufficiali. Si trattava per lo più di ragazzi. Il tribunale domanda al teste se ricorda di aver sentito gridare: Viva la Francia! Viva la Repubblica! Il gendarme risponde di no. Il secondo testimone, Hude, maggiore, dichiara di aver avuto la impressione che la gendarmeria fosse completamente insufficiente e inattiva. I gendarmi sparivano quando sentivano rumore. Un barbiere interrogato dopo, crede ingiustificato l'intervento dei militari la sera del 28 novembre.

Il P. M. Osiander pronunzia una lunga requisitoria che si trasforma in difesa del colonnello Reuter, difesa che rende perfettamente inutile l'arringa dell'avvocato Guessard. Il Pubblico Ministero, appoggiandosi alle deposizioni dei testimoni favorevoli agli ufficiali, dimostra che la situazione a Saverne era diventata insostenibile. Il colonnello Reuter doveva assumere la difesa del reggimento perchè il potere civile si era dimostrato insufficiente, anzi impotente.

Da parte del potere civile si è sempre notata una certa malavoglia ad agire. Che il colonnello avesse la coscienza di agire illegalmente non si ha l'impressione, almeno dalle sue deposizioni: egli era convinto di fare il suo dovere da tutti i punti di vista. Dal punto di vista giuridico perchè esisteva un ordine di gabinetto del Re, sulla cui veridicità non poteva aver dubbi essendo lo stesso ordine ancora ristampato nei libri della prescrizione; dal punto di vista umanitario perchè intendeva, dimostrando un po' di energia, impedire incidenti più gravi.

Dove il colonnello ha sbagliato fu perchè trattenne gli arrestati. Il direttore circondariale Grossmann gli mise sotto gli occhi la sera stessa del 28 il paragrafo 171 del codice di procedura che stabilisce dovere essere gli arrestati, anche quando siano arrestati da militari, rimessi nelle mani dell'autorità di P. S.

Il trattamento da lui seguito è stato quindi illegale. Il Pubblico Ministero domanda per questo reato sette giorni di arresto, il minimo della pena, poichè, dice, chi abbia seguito questo processo capirà benissimo che non si può mandare in carcere per lungo tempo un colonnello che ha servito fedelmente il suo imperatore per 35 anni soltanto per avere ecceduto un pochino nel compimento del suo dovere.

Per il tenente Schadt domanda tre giorni di arresto per aver percosso il Kronmann; per gli altri reati il tenente non è assolutamente responsabile. Egli ha eseguito gli ordini del suo colonnello che ha dichiarato di assumere la responsabilità. Se non avesse ubbidito si sarebbe tirato addosso dei provvedimenti disciplinari.

L'avv. Guessard, dopo la difesa del P. M., rinunzia ad una lunga arringa implorando soltanto la soluzione completa del suo difeso poichè il colonnello, trattenendo in carcere gli arrestati per una notte lo fece allo scopo di umanità. Se avesse rilasciato gli arrestati si sarebbero avute altre dimostrazioni nella notte e sarebbe forse anche corso del sangue. Schadt è ufficiale e uomo d'onore e ha dato la sua parola d'onore di non aver colpito il Kronmann. E' molto facile che nel tafferuglio lo stesso Kronmann abbia scambiato chi gli ha dato il pugno: forse è stato un soldato. Il colonnello Reuter dice di essere anche oggi convinto di aver compiuto il suo dovere sotto tutti i punti di vista. Il tenente Schadt torna a dare la sua parola d'onore di non aver percosso il Kronmann.

Il presidente dichiara che la sentenza si avrà sabato alle ore dieci

Attendendo la sentenza

Berlino, 9 notte.

I giornali di stamani commentano tutti l'ultima seduta del processo Reuter aspettando la sentenza che sarà resa nota domani sera alle dieci. Qualunque possa essere la sentenza, ormai il Tribunale militare di Strasburgo ha incondizionatamente approvata la condotta del colonnello, mettendosi così in aperta contraddizione col voto del Reichstag. Il P. M. ha chiesto sette giorni di condanna per il Reuter, non perchè questi abbia arbitrariamente assunto il servizio della sicurezza invadendo il campo del potere civile, ma soltanto perchè aveva trattenuto gli arrestati una notte in carcere invece di rimetterli al commissariato circondariale che ne aveva fatto richiesta mostrandogli il testo del paragrafo 154 della legge. Quindi il Tribunale militare — come scrive il *Taghlatt* stamani — ha riconosciuto valido l'ordine di gabinetto emanato nel 1820 da Federigo Guglielmo III, quando questi era l'umile servitore della politica di Metternich e scimmiottava tutte le misure reazionarie del ministro austriaco, cercando di soffocare in germe col terrore quella rivoluzione che covava già come contraccolpo della rivoluzione francese e che doveva scoppiare nel 1848.

Ora gli ordini di gabinetto del periodo più avvilente e più vergognoso della reazione prussiana non possono avere nessuna validità. Anzitutto gli ordini di gabinetto hanno sempre un valore relativo: per diventare leggi dovrebbero essere approvati dal Reichstag. Quelli che hanno preceduto la costituzione dell'Impero sono caduti automaticamente per l'avvento della nuova costituzione. Secondariamente, gli ordini di gabinetto hanno sempre valore per il periodo in cui sono emanati. Guglielmo II può benissimo emanare un ordine di gabinetto, come ha fatto per proibire agli ufficiali di ballare il tango; di qui a sei anni, quando sarà mutata la moda, quell'ordine di gabinetto non avrà più nessun valore. Ma un ordine per gravissime riforme costituzionali il Kaiser oggi non lo emanerebbe certo. E dunque assurdo richiamarsi a quelli dei suoi predecessori lontanissimi. Questo per la discussione legale.

L'ultimo argomento poi, che taglia la testa al toro, si è che in qualunque caso, anche se si volesse sostenere che la Prussia deve essere schiava delle leggine del tempo di Metternich, l'Alsazia-Lorena non è prussiana. Essa ha sempre avuto, anche quand'era trattata come provincia annessa, una sua legislazione, e due anni fa ha ottenuto per volontà espressa del Kaiser e per voto del Consiglio Federale e per voto del Reichstag una sua costituzione e le due Camere legislative. Ora l'Alsazia-Lorena ha le sue leggi, e non le si possono imporre degli ordini di gabinetto di un re tentennante, umilissimo servo della politica reazionaria di Metternich, emanati cento anni fa.

Il P. M. ha così ben compreso tutto ciò che ha confessato egli stesso, in un momento della sua requisitoria, avere il colonnello agito illegalmente. Però egli non era convinto della illegalità del suo procedimento. Si tratta di un controsenso, perchè anche in Germania uno dei primi paragrafi del codice stabilisce che la ignoranza della legge non protegge nè difende il colpevole. Il colonnello Reuter, persona in alta condizione sociale, può meno degli altri invocare a sua difesa la ignoranza della legge. Giuridicamente dunque egli aveva torto. Il P. M. lo ammette e poi finisce per domandarne la assoluzione, proprio per questo capo di reato che era il maggiore. Tutto ciò è in evidente contrasto colla logica, in stridente contrasto coll'opinione pubblica e colla interpretazione data dal Reichstag ai fatti. Il Reichstag aveva visto nei fatti una invadenza nel potere civile da parte del potere militare.

Quello che è peggio si è che tutto ciò può costituire un precedente. Fino a ieri i soldati potevano essere requisiti dal potere civile: da oggi a domani un colonnello arbitrariamente potrà ritenere necessario il suo intervento e potrà per proprio conto proclamare lo stato di assedio in un paese o per lo meno agire come se lo stato d'assedio fosse stato proclamato.

In questo senso scrivono tutti i giornali democratici e liberali. La stampa reazionaria si congratula col P. M. Si crede che il Reuter sarà assolto.

L'on. De Viti

e il caso Senape

Roma, 9 notte.

Il prof. De Viti De Marco ci rimette questa lettera.

« Roma, 9 gennaio 1914.

« *Caro Direttore,*

« Ho letto ieri in viaggio la sentenza pronunciata dalla direzione del partito socialista. La quale, occupandosi dell'elezione di Gallipoli, per assolvere il compagno Senape ha creduto — non richiesta — di occuparmi anche di me, affermando « che la candidatura del De Viti De Marco ebbe l'appoggio incondizionato morale e materiale del clero, grazie al compromesso firmato dal De Viti con l'autorità ecclesiastica, che tolse il *non expedit*, come da denuncia pubblica trasmessa dall'avvocato Coppola alla stampa italiana, senza che il De Viti abbia contrapposta una immediata ed esauriente smentita.

« Non mi attardo a giudicare la curiosa, divertente procedura, con cui la direzione del partito socialista crede di condannare o di assolvere persone estranee al partito, in base a documenti che essa dice di avere esaminati e che non rende di pubblica ragione. Nè giudico dei criteri giuridici che consentono alla direzione del partito socialista, di dare forza probante — per la sola circostanza che io no l'ho smentito — a un telegramma spedito da un certo avv. Coppola il 24 ottobre alla direzione centrale e alla sezione romana del partito radicale, che non credette di comunicarmelo, e a parecchi giornali che non credettero di pubblicarlo ritenendolo — siccome era — una delle solite manovre elettorali dell'ultima ora; manovra che fu da me e dai miei smentita oralmente subito nel collegio, come oralmente vi era stata diffusa dal Senape stesso e dai suoi amici.

« Non voglio indagare neppure la ragione per cui la Direzione del Partito voglia prestare al compagno Senape il piccolo servigio di esonerarlo dalla responsabilità dell'accusa fattami nascondendolo dietro il paravento del telegramma Coppola, mentre il mio avversario l'ha solennemente ripetuta in Parlamento assicurando inoltre di possederne i documenti. Accusa che ho recisamente smentita; documenti che non sono mai venuti alla luce per quanto lo abbia sfidato a farlo come oggi sfido la direzione del partito socialista a pubblicarli.

« Infine non mi curo di pubblicare quello che vescovi, vicari, canonici e parroci hanno fatto per sostenere la mia candidatura contro la candidatura Senape, come la Direzione del partito afferma di sua scienza, ovvero quelli che essi hanno operato per far trionfare la candidatura Senape, siccome i miei amici affermano e documenteranno innanzi alla Giunta delle Elezioni.

« Per quanto concerne me torno a confermare la mia smentita del 14 dicembre 1913 in cui dichiaravo: 1. che la affermazione che io abbia sottoscritto il patto Gentiloni è integralmente falsa; 2. che in nessun altro modo e in nessun'altra più attenuata forma ha mai accettato di modificare a mutilare il mio pensiero politico per far piacere al clero del collegio di Gallipoli; 3. che non ho mai autorizzato alcuni dei miei amici ad attenuare la sostanza o la forma del mio programma elettorale.

« E in risposta ai nuovi reiterati mendaci del mio avversario dichiaro che coi vescovi di Ugento e di Gallipoli non ho mai avuto rapporti nè diretti nè indiretti; e che al vescovo di Nardò — il quale si è agitato prima per trovarmi un candidato di suo gradimento e poi per strapparmi — a mezzo di amici, poichè non ho l'onore di conoscerlo personalmente — dichiarazioni scritte e segrete ed impegni specifici, ho sempre e soltanto opposto il dilemma: «che egli doveva liberamente secondo il suo interesse scegliere tra le dichiarazioni contenute nel mio discorso di Firenze e la persona del mio avversario ».

« E però la sola cosa che veramente importa è di rilevare la affermazione fatta proprio dalla Direzione del Partito Socialista « che io abbia firmato un compromesso coll'autorità ecclesiastica ». Questa affermazione era e resta un mendacio consapevole. Dichiaro mentitori tutti coloro — senza eccezione — che la fanno.

« Ringraziandola della cortese ospitalità che mi ha dato finora mi confermo di Lei dev.mo *De Viti De Marco.*

Le prime mosse elettorali a Oleggio

Arona, 9 notte.

Le notizie telefonate da Roma al *Secolo*, sulla possibilità che la elezione di Oleggio non venga convalidata, sono state lette nel collegio con grande interesse, ma l'opinione prevalente è che la convalidazione avrà luogo, o almeno che la Camera non potrà fare più che annullare l'elezione.

Intanto la battaglia si può dire virtualmente cominciata. Si fa già il nome dell'ing. Montù di Torino; si ripresenterebbe l'avv. Costa, uno dei candidati delle ultime elezioni, e c'è chi assicura che si presenterebbe l'on. Abbiate di Vercelli, caduto in quel collegio nelle ultime elezioni. L'industriale Varzi non intenderebbe ripresentarsi, ma il suo partito, molto forte nel Galliatese, non sa rassegnarsi, specialmente nel momento attuale.

Il Governo, si dice da taluno, sosterrebbe l'Abbiate, ma la cosa è tutt'altro che certa.

Il partito socialista pure presenterà il suo candidato.

Uno sciopero di nuovo genere

Operaie che si agitano pei proprietarii

Bergamo, 9 notte.

Uno sciopero di nuovo genere si ebbe a verificare oggi nel pomeriggio verso le 14 circa. Duecento filatrici addette al setificio della ditta Treves e Caronis di Milano si presentarono fuori del palazzo comunale gridando che volevano l'abolizione delle tasse, altrimenti avrebbero continuato nello sciopero. Una commissione di scioperanti venne introdotta dal commissario di P. S., il quale potè sapere così che la ditta aveva dichiarato che lunedì venturo avrebbe chiuso lo stabilimento in seguito all'aumento di tasse da parte del fisco.

Ora le ragazze, che si troverebbero costrette alla disoccupazione in questi mesi rigidi e nella impossibilità di trovare lavoro in altri stabilimenti, scesero in piazza agitandosi onde ottenere che il fisco abbia a recedere alla sua deliberazione. Della faccenda si sta occupando ora la sezione dell'Umanitaria di Bergamo, la quale chiese un abboccamento al prefetto.

Un'alpinista tedesca scomparsa

San Remo, 9 notte.

La ricca signora tedesca Maria Hill, di anni 57, nativa di Stuttgart, nota alpinista, il 2 corrente lasciava la vetta Galleani in frazione Latte per recarsi in gita al colle Grammondo. La signora non è più tornata e sono riuscite vane tutte le ricerche. Si teme sia rimasta vittima di una valanga.

L'agitazione dei tabaccai

Roma, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio nella sala dei comizi degli impiegati di commercio i tabaccai hanno tenuto una nuova adunanza.

Il presidente comunicò le adesioni pervenute da Torino, Genova, Padova, Venezia, Bologna. Parlò a lungo sui motivi della presente agitazione; esaminò le nuove tariffe e dimostrò che anche portato l'aggio del « toscano » da sette a cinquanta, la perdita per i tabaccai c'è sempre per la riduzione dell'aggio delle « Macedonia » e anche perchè se pure fosse la media dell'aggio uguale all'antica, c'è ora un maggior impiego di capitale e questo maggior impiego di capitale non ha un utile corrispondente. Lo Stato insomma vuol ricavare 23 milioni in più senza pagare un centesimo di aggio ai tabaccai che fanno così da esattori a loro rischio e pericolo.

Parlò quindi il presidente della Federazione, Ricci, che concluse proponendo la convocazione a Roma del consiglio generale della Federazione. Finalmente Felici propose che i presenti si recassero subito al Ministero ad accompagnare una commissione che ottenga un colloquio col ministro e col direttore generale.

Malgrado il parere diverso di Ricci e di altri alla fine del comizio i duecento tabaccai intervenuti si diressero al Ministero delle Finanze emettendo grida. Il ministro non ha ricevuta la commissione che potrà solo conferire domani col direttore generale.

L'anniversario della morte

di Re Vittorio Emanuele

Roma, 9 notte.

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II stamane il Presidente del Senato, on. Manfredi, con i vice-presidenti on. Blaserna e Cefalì si sono recati al Pantheon a visitare la tomba del Re. Il R. Commissario di Roma, comm. Aphel, col segretario generale comm. Lusignani ha deposto una splendida corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II. Corone di fiori hanno pure inviato Hassuna pascià, sindaco di Tripoli ed il Cadì, l'Università di Roma, il Consiglio provinciale, il Convitto Nazionale, l'Istituto di studi superiori di commercio, l'orfanotrofio S. Maria degli Angeli.

I 290 milioni di buoni del Tesoro

Roma, 9 mattina.

Come è noto una recente legge ha autorizzato l'emissione di 290 milioni in buoni quinquennali del tesoro con l'interesse del 4 % netto per provvedere alle spese straordinarie dipendenti dall'aumento del traffico nelle ferrovie dello Stato e della nuova costruzione di strade ferrate. Ora si annunzia che l'operazione è stata interamente assunta dalla Banca d'Italia per conto proprio e per conto di un consorzio, del quale fanno parte gli altri due istituti di emissione, la Cassa di Risparmio di Milano, l'Associazione fra le casse di risparmio, la Federazione fra le Banche popolari, e alcune ditte bancarie di prim'ordine.

La mezza fortuna del bancarottiere

Bergamo, 9 notte.

Il processo contro il droghiere Zambaiti, che fu dichiarato fallito in Francia, è terminato al nostro tribunale, e il bancarottiere può sacrificare a fortuna l'aver ottenuto di rifare il processo a Bergamo, perchè, mentre le Assise delle Bocche del Rodano lo avevano condannato a venti anni di reclusione, il nostro tribunale, dopo le arringhe degli avv. Poddigue di Torino e Costa di Bergamo, lo ha condannato a diciotto mesi di reclusione, mentre il pubblico ministero aveva chiesto che lo si condannasse a sei anni. Il Zambaiti ha dichiarato di appellarsi.

I funerali del sen. Serena

Roma, 9 notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore barone Ottavio Serena. Al corteo formatosi dinanzi al portone della abitazione dell'estinto, hanno preso parte i più eminenti personaggi della politica e della coltura. Si notavano fra gli altri i ministri on. Tedesco ed on. Sacchi, il sottosegretario on. Falconi, il sen. Cavasola in rappresentanza del Senato, l'on. Valenzani in rappresentanza della Camera ed il sen. Sanarelli in rappresentanza del Consiglio di Stato. Hanno inviato una rappresentanza i comuni di Altamura e Barletta; il sen. Melodia rappresentava la provincia di Bari e l'on. Salandra la città di Lucera. Un battaglione del primo granatieri rendeva gli onori militari. Dopo la benedizione della salma avvenuta nella chiesa di S. Camillo, sono state pronunziate parole di saluto all'estinto dall'on. De Cesare, dal comm. Ovidi e dal sen. Melodia. Alla stazione di Termini il corteo si è sciolto. La salma ha proseguito per Altamura, patria dell'on. Serena.

Mortale investimento d'automobile

Spezia, 9 notte.

Oggi verso le 15 il comm. Falconi ritornava da una passeggiata sulla propria automobile, guidata dallo «chauffeur» Antonio Poppi, di 27 anni, nativo di S. Giovanni in Persiceto. Mentre la vettura, attraversato il viale Garibaldi, stava per voltare, investiva violentemente il contadino Lorenzo Costa, di Agostino, di 49 anni, da Beverino, che in compagnia del figlio di dodici anni stava al centro del viale Garibaldi.

Il contadino, poco pratico, non aveva badato ai segnali dello « chauffeur », e, mentre il figlio faceva in tempo a scansarsi veniva trascinato per vari metri. Il comm. Falconi adagiò il disgraziato sulla vettura e postosi al volante lo condusse all'ospedale, ove gli venne riscontrata una grave ferita alla testa, con commozione cerebrale, che lo pone in fin di vita.

L'orribile tentativo suicida

di un vecchio reggiano a Genova

Genova, 9 notte.

Stanotte verso le ore 2, certo Andreani Arcimino di 62 anni, da Rubiera (Reggio Emilia), abitante in via Canneto il Lungo, N. 15, chiusosi nella propria stanza e postosi a letto appiccava il fuoco al pagliericcio per morire. In breve tempo le fiamme avvolsero il disgraziato, riempiendo la casa di fumo. Alle grida accorsero i figli e alcuni coinquilini, i quali si adoperarono a spegnere il fuoco ed a portare soccorso al suicida.

A mezzo della Croce Verde l'Andreani fu trasportato all'ospedale di Pammatone. I sanitari di guardia riscontrarono gravissime ustioni di primo e di secondo grado, e lo fecero ricoverare in sala chirurgica riservandosi la prognosi. Interrogato, l'Andreani disse di avere tentato di uccidersi perchè era da tempo disoccupato.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LUINO. — Incendio di boschi. — Un grave incendio è scoppiato a nord di Dumenza; nei boschi comunali. Dati la siccità ed il vento, il fuoco assunse proporzioni spaventose. La popolazioni vegliò tutta la notte. Verso il mattino cessò il vento e ogni pericolo fu scongiurato. Il danno però è rilevante.

LUINO. — L'arresto di un individuo misterioso. — I carabinieri hanno tratto in arresto certo Gennaio Giovanni d'anni 27 d'ignoti residente a Varese. L'arrestato aveva scritto diverse lettere manifestando l'intenzione di uccidersi. Al momento dell'arresto aveva una rivoltella carica ed era privo di mezzi.

* **Scorreria di ladri.** — Stanotte a Lentate quattro individui hanno tentato diversi furti, riuscendo solo ad appropriarsi di oggetti di vestiario sciorinate ad una ringhiera. Messi in fuga dai carabinieri due dei ladri certi Ferrè Giuseppe di anni 18 da Cameri (Novara) e Attilio Rancati di anni 27 da Milano, senza fissa dimora, furono arrestati. Avevano la refurtiva ed i ferri del mestiere.

PIACENZA. — Morto assiderato. — Il contadino Agostino Castelli di 22 anni, ieri per tempo volle ricarsi alla messa a Castellarquato, ma colto da malore per la via, vi morì assiderato.

BERGAMO. — La Lega per la educazione del popolo, istituzione prettamente democratica e laica, ha proceduto ieri alla distribuzione dei doni di Natale a 500 ragazzi dell'Educatorio. Le patronesse distribuirono a tutti indumenti e poi ai piccini furono servite vivande dalle signore stesse e dagli studenti.

DOMODOSSOLA. — Guardarobiera uccisa dal treno. — Si ha da Vogogna che la guardarobiera Filomena Rattazzi, di 52 anni, di servizio al casello 56 della Novara-Domodossola, è stata investita dal treno proveniente da Milano, e uccisa.

BIELLA. — Grassatori arrestati. — Gli autori dell'audace grassazione contro l'agente di assicurazioni sig. Federico Scaramuzzi nel sobborgo di Pavignano, sono stati arrestati. Essi si chiamano Bora Roberto, Barazzotto Giovanni e Borbera Aniceto, e sono tutti e tre sui venti anni.

CASALE MONFERRATO. — Calcio omicida. — Angelo Negrini di anni 62 di Bologna, cocchiere, mentre era intento a pulire un cavallo, riceveva in pieno petto un calcio. Trasportato al nostro ospedale, dopo qualche giorno dovette soccombere.

* **Congresso collegiale socialista.** — Domenica 11 corr. avrà luogo a Villadeati una adunanza collegiale alla quale prenderanno parte tutte le sezioni socialiste del collegio ed i socialisti sparsi nei diversi comuni per discutere un importante ordine del giorno. Sarà presente il candidato politico socialista Francesco Barberis.

AOSTA. — Ucciso dalla sua slitta. — Ieri certo Imperial Luigi fu Giuseppe, seguendo le usanze locali, trascinava dalla collina in pianura una grossa slitta carica di legna. Ad un certo punto, per la rapidità della strada e la pesantezza del veicolo gli fu impossibile trattenerlo. Venne travolto ed ucciso. Non aveva che 19 anni.

NOVI LIGURE. — Capuleti e Montecchi. — A Tassarolo, fra due famiglie correvano screzi per un matrimonio mandato a monte da un giovanotto, certo Bergaglio. I fratelli della fanciulla vennero a lite con un fratello del Bergaglio, e questi restò assai gravemente ferito.

* **Morto assiderato.** — A Govi, presso la cascina Zambelera, venne raccolto, morto assiderato, Francesco Della Rocca di 47 anni. Era caduto là preso dal vino.

* **I ladri nella Banca Agricola di Gavi,** penetrati con chiavi false, si accinsero a scassinare la cassaforte, ma senza riuscirvi, onde tornarono a mani vuote.

VENTIMIGLIA. — Scioperi su tutta la linea. — A Nizza a causa del nuovo regime fiscale adottato dal municipio sulle carni, i beccai ed affini in numero di trecento hanno dichiarato lo sciopero generale. I macelli sono in gran parte chiusi. Hanno scioperato là anche gli operai cementatori reclamando migliori salari. A Mentone centocinquanta vetturini in una agitata assemblea hanno deciso lo sciopero generale.

* **La morte del generale Goiran,** avvenuta a Roma, colpisce il fratello generale anch'egli, che ora è sindaco della città di Nizza.

REGGIO EMILIA. — Convegno di associazioni a Guastalla. — Ieri nella sala del Consiglio Comunale si è tenuto un Congresso di associazioni economiche. Aveva mandato l'adesione l'on. Sichel; ed era presente il sindaco Macca il quale pronunciò belle parole. Venne anche votato un ordine del giorno per reclamare lavori. Il congresso durò tutta la giornata.

* **Incendi.** — Nella casa di certo Pietro Crovi di Vetto si sviluppò un incendio, propagatosi poi al fienile, che portò un danno di oltre quattro mila lire. A Carrugo il fuoco distrusse completamente il fienile di certo Bonilauri Battista, arrecandogli un danno di settemila lire.

PARMA. — Per bancarotta e sottrazione di merce il Tribunale ha condannato Bertoli Eugenio a 3 anni e 9 mesi di reclusione, suo fratello Bertoli Antonio a 2 anni e 6 mesi di reclusione e sua moglie Rosa Adomia a 75 giorni di detenzione.

VERONA. — Trascinato da un treno! — Il falegname di 27 anni Giuseppe Turati, presso Ronco sull'Adige, avendo voluto salire sul predellino del vagone di coda di un treno della Verona-Coriano, scivolò, impigliandosi con un piede a un ferro del freno, e fu trascinato per un centinaio di metri. Fermato il convoglio è stato raccolto in grave stato.

* **Boschi in fiamme.** — Si ha notizia da Dolcè che un furioso incendio è scoppiato nei boschi di Sinarola in territorio di quel comune, e va prendendo sempre maggiore estensione.

ADRIA. — Derubati non si rassegnano. — I fratelli Isidoro e Celestino Scatamburlo panettieri padovani, derubati di due cavalli e di un biroccino, inseguirono con biciclette i ladri sinchè li raggiunsero presso la nostra frazione Bottanova di Cavarzere facendoli arrestare e riconquistando il loro avere. Gli arrestati sono Tagliarini Romeo e Borgato Giovanni entrambi della provincia di Padova.

TARANTO. — Il ricattatore della cantante americana, miss. Macvam, Innocente Ciesla è stato arrestato giovedì a Taranto in casa di sua sorella.

Truffatori e spioni

ricercati dalla polizia svizzera

Ginevra, 9 mattina.

Il corrispondente zurighese dell'A. B. C. telegrafa al suo giornale che la polizia della Svizzera e quella di Germania ricercano attivamente due individui che rispondono ai nomi di S... e R... ed una giovane, Marta H., di 21 anni. I primi due, originari l'uno di Francoforte sul Meno e l'altro di Magonza, sarebbero colpevoli di ingenti truffe commesse mediante falsificazione di parecchie lettere di cambio che sarebbero riusciti a scontare.

Fatti parecchi colpi i due soci ripararono in Svizzera dove poterono conoscere la donna H. essa pure ricercata dalla polizia per aver rubato un portafogli contenente parecchi biglietti di banca.

La presenza del terzetto è stata segnalata recentemente a Zurigo ma al momento in cui gli agenti speravano di procedere al loro arresto i truffatori scomparvero e finora non fu possibile rintracciarli.

Questo affare è vivamente commentato nell'ambiente poliziesco zurighese perchè tale faccenda delle truffe andrebbe unita a una di spionaggio tra la Russia e la Germania molto importante perchè si tratterebbe di sottrazione di piani.

Ho potuto intrattenermi per alcuni istanti — dice il corrispondente dell'A. B. C. — con una persona che m'ha dichiarato che si tratta di una banda bene organizzata che non è alle sue prime gesta.

Questa associazione avrebbe inoltre una diramazione ampia a Ginevra dove abiterebbe uno dei complici.

Secondo l'informatore in parola questo complice sarebbe domiciliato nel quartiere di Pleinpalias. La polizia zurighese ha messo al corrente quella di Ginevra e parecchie persone, che si dichiarano bene informate hanno affermato di aver conosciuto i progetti di S. R. e H. Questi tre individui non hanno carte e viaggiano probabilmente sotto falso nome. Esse figurano nel bollettino internazionale delle persone ricercate.

Le più distinte Signore Milanesi fanno i loro acquisti di PROFUMERIE da BERTELLI in Galleria V. E.

IL VELENO PIÙ MICIDIALE È L'ACIDO URICO

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'*esterno*, ma si forma *entro* il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza e irritabilità del paziente.

Mano deformata dai depositi di acido urico. (Da una fotografia).

Allo stato normale questo pericolo o veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica, producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

CALCOLI estratti dalle vie urinarie per mezzo naturale. - Da una fotografia).

In altri casi si cristallizza, dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promovendo uno scolo libero dai reni, così che questo veleno è rimesso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

TORTA per 16 persone L. 5,50, per 22 L. 8,—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi PARADISO

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5,50, 40 L. 8,—. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI
Nuova traversale Piazza S. Giovanni in Conca
Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria.
P. Romana fronte N. Porto-Corsico raccordati.
PENATI. Via Durini, 31, Milano. Telef. 23-08.

SPOGLIO DEMOLIZIONI
PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA
VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Laterizi - Legnami - Ferramenta - Tegole
Rivolgersi Corso Romana, 2.

MACINA-CAFFE' ELETTRICO
" MOTOMÜL "
Macinazione regolabile
Unico nel genere - Massima perfezione
Macina da sè, economia di personale.
Indispensabile per ogni Bar, Albergo, Ristorante, Droghe ria, Torrefazione, ecc.

Chiedere listino B al Rappresentante esclusivo:
HANS SPENGLER - Corso P. Nuova, 40 - MILANO

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
della malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati col trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di ämosi, ipospadie, malformazioni, idrocefi, varicocefi, calcoli vèsicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole o ragadi anali.
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolora e scevra di qualsiasi complicazione Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia celate o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.
Gabinetto Medico-Chirurgico D.r BAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

PER LA MOSTRA DI LIPSIA

Ciò che l'Italia prepara

E' una vera fortuna che a capo della Giunta Esecutiva del Comitato promotore del Concorso italiano alla Mostra internazionale del libro a Lipsia, sia venuto a trovarsi, nella sua veste di Presidente della Associazione libraria italiana, un uomo come Piero Barbèra, cioè un uomo il quale da cinquant'anni, proseguendo una luminosa e patriottica tradizione editoriale e culturale, vive e lavora nel campo delle lettere ed in quello del libro, dove ha saputo conservare intatto ed alto un nome che suona famoso nella storia del nostro Risorgimento.

Si deve a Piero Barbèra se l'idea della Mostra del libro a Lipsia ha attecchito anche in Italia e promette di portar buoni frutti per la nostra rinomanza nella gara in cui s'incontreranno in questa prossima primavera le nazioni appositamente adunate nella grande città libraria dell'impero tedesco. All'invito che il Governo Germanico aveva rivolto al nostro Governo per mezzo del Ministero degli esteri, noi non avevamo creduto opportuno neppur di rispondere. Eravamo in tutt'altre faccende affaccendati quando quell'invito ci giunse e una prima e una seconda volta; senza contare e ricordare che i libri non sono mai stati una delle passioni predominanti dei nostri dominanti... Fu solo quando i tedeschi si rivolsero alla nostra Associazione Tipografico-Libraria e questa Associazione prese la cosa a cuore e la difese a spada tratta presso i nostri circoli governativi che questi circoli, senza commuoversi, si mossero, compresero la necessità che l'Italia aveva di presentarsi a Lipsia e di non farci brutta figura, e concessero per il concorso italiano la somma modesta di duecento mila lire.

Piero Barbèra aveva compreso immediatamente e perfettamente che l'assenza dell'Italia dalla mostra di Lipsia avrebbe significato agli occhi del mondo civile la nostra completa sconfitta in quel campo in cui invece l'Italia, dopo aver riportato tanti gloriosi trofei dal tempo del Rinascimento sino al Bodoni, ora si accinge a risorgere e a rimisurarsi con energia giovanile. Piero Barbèra comprese anche che, non essendo la mostra di Lipsia limitata al libro in sè e per sè, ma anzi facendo larghissima e variatissima parte a tutto ciò che si riferisce all'arte e alle industrie grafiche, l'Italia poteva anch'essa mietervi non solo allori retrospettivi, ma allori recenti e significanti. Piero Barbèra comprese, in fine, che bisognava che la mostra di Lipsia servisse di stimolo e di sprone all'arte e all'industria del libro in Italia affinchè le nuove energie che stanno sviluppandosi o accennano a svilupparsi tra noi si accendessero di entusiasmo o si arricchissero di vigore ad una delle scuole migliori: quella dei raffronti e delle competizioni.

* * *

Dicevo anche l'altro giorno a Piero Barbèra quanta gratitudine gli debbono gli studiosi e i desiderosi delle fortune patrie per il suo disinteressato e zelante patrocinio delle sorti italiane alla prossima mostra libraria ed egli mi si dimostrava ancora una volta fiducioso del nostro successo nella gran gara intellettuale ed industriale che sta per aprirsi a Lipsia. I lavori per la mostra procedono con amore e con alacrità — a quanto il Barbèra stesso mi ha detto. — Il Governo ha incaricato il Comitato nazionale delle esposizioni italiane all'estero, presieduto dal comm. Giovanni Silvestri, di assumersi l'organizzazione della sezione italiana, affidando in pari tempo all'Associazione Tipografico-Libraria l'incarico di promuovere o di disciplinare il concorso degli espositori servendosi all'uopo di un Comitato promotore in cui fossero rappresentate tutte le competenze speciali in fatto di libri e di industrie grafiche e tutte le regioni italiane. Tanto questo ultimo Comitato, per tempo formatosi, quanto quelle delle Esposizioni italiane all'estero sono già, di buon accordo, all'opera. Per prima cosa, è stato rilevato, per farne il padiglione italiano, un padiglione della recente mostra d'architettura a Lipsia; ma al padiglione non sarà lasciato l'aspetto teutonico: gli architetti Moretti e Boni stanno trasformandolo in un bell'edificio stile Rinascimento italiano, che riuscirà opera veramente pregevole. Sistemare la sezione italiana nel padiglione o nel territorio di un qualche altro paese sarebbe stato assurdo, deplorevole e dannoso, e lo sconcio è stato per fortuna evitato. Chi scorra il programma della mostra del libro a Lipsia e noveri le numerose sezioni in cui la mostra sarà suddivisa vedrà subito che il campo in cui l'Italia dovrà misurarsi con le altre nazioni civili è veramente vastissimo, tanto che essa dovrà raccogliere tutte le sue forze per competere degnamente, se non per la parte storica e retrospettiva, per la parte moderna, con paesi, come la Francia e la Germania, ad esempio, che scendono nella lizza risolute a contendersi aspramente la vittoria. L'Italia non poteva e non potrà quindi rinunziare ad alcun elemento costitutivo del successo: tanto meno poteva rinunziare ad avere una casa propria e di proprio stile.

* * *

Le sezioni in cui la mostra internazionale di Lipsia sarà suddivisa sono precisamente queste: Arte grafica in generale; Arte grafica applicata ed arte del libro; istruzione; fabbricazione della carta; cartolerie e sistema di scritture; fabbricazione dei colori; fotografia, tecnica riproduttiva; incisioni di tipi e fonderia di caratteri da stampa ed industrie affini, stereotipia, galvanoplastica; metodi di stampa, legatura di libri, libreria editrice, di assortimento e di commissione; giornalismo e metodi d'informazione; mezzi di pubblicazione e di *réclame;* scienza bibliotecaria, bibliografica, bibliofilia e collezionismo; macchine, apparecchi, materiali ed utensili per l'industria della stampa in generale; istituzioni di protezione e per la salute pubblica.

Sono sedici sezioni o gruppi che comprendono a loro volta sessantatre suddivisioni o classi. Non v'è ramo dello scibile librario che non sia compreso in questa larghissima organizzazione che mostrerà a pieno quale e quanto sia stato il progresso dell'arte della stampa e delle arti e delle industrie concomitanti dalle origini del libro stampato sino ai nostri giorni.

Ora è certo che l'Italia non può illudersi di vincere il primato assoluto in tutte queste sezioni della mostra. Nella sezione delle macchine da stampa, per dirne una, l'Italia non può competere con l'America o l'Inghilterra. Ma in altre sezioni come, poniamo, quella della fabbricazione della carta, o in quella della legatura, la vittoria non può mancarle. Le fabbriche di carta del Miliani di Fabriano, che farà una mostra speciale, hanno quasi assicurata la vittoria. Così un lieto successo attenderà la mostra delle nostre legature romane, fiorentine, veneziane che sono ammiratissime tuttora in ogni parte del mondo. Nella fotografia e nella tecnica riproduttiva, per citare altri esempi, noi abbiamo fatto progressi che altre nazioni potrebbero invidiarci e che meriteranno certo bei premi e bei riconoscimenti.

D'altra parte, noi non esporremo soltanto in sezioni che comprendano progressi moderni ed industriali. Le nostre mostre storiche non mancheranno di suscitare entusiasmo, come larga ammirazione dovranno incontrare le Accademie scientifiche e letterarie che sono anch'esse invitate a presentare all'esposizione i loro metodi di lavoro e le loro massime pubblicazioni, Accademie come quella della Crusca, col suo poderoso e purtroppo ritardante *Dizionario*, e quella dei Lincei con volumi di lettere e di scienze che possono stare a paro con quelle di ogni altro paese. L'esposizione retrospettiva si viene organizzando per opera di un Comitato composto dal Novati, dal Biagi, dal Morpurgo, dal Fumagalli e mostrerà nelle sue vetrine la storia del libro italiano dall'invenzione della stampa sino al Bodoni in modo mirabile. E' allo studio presso il Governo — che si spera voglia dare i fondi all'uopo necessari — un progetto del Biagi per una partecipazione delle biblioteche nazionali italiane alla mostra. Le nostre biblioteche dovrebbero comparirvi non con i codici preziosi e i cimeli stessi che le rendono famose in tutto il mondo, ma con riproduzioni di questi codici e di questi cimeli. Con poca spesa e senza alcun pericolo noi potremmo per questo lato meritare quel trionfo che la nostra storia e la nostra arte ci hanno, si può dire, magnificamente assicurato.

* * *

Piero Barbèra, nelle conversazioni che ho avuto con lui in questi giorni, mi si è insomma mostrato pieno di bella fiducia per le sorti del nostro concorso a Lipsia. Dove l'ho trovato meno entusiasta e fiducioso è stato nel riguardo della partecipazione del giornalismo alla mostra. Il Barbèra non ha potuto nascondermi che gli sembra che la sezione del giornalismo duri fatica ad organizzarsi, a malgrado delle eccellenti assicurazioni dategli dall'on. Barzilai Presidente della Federazione tra le Associazioni della stampa. Il Barbèra, ed è bene dirlo, teme che il giornalismo italiano, che pure ha così autorevoli rappresentanti del suo progresso continuo e della serietà a cui esso è giunto — riferisco precisamente il giudizio suo — non riesca a gareggiare col giornalismo estero nella pienezza delle sue forze e questo appunto per una inesplicabile lentezza d'organizzazione.

Per conto mio, son dolente di dire che il giornalismo italiano non è forse ancora giunto a tal grado di perfezionamento da poter competere con quello americano od inglese o tedesco, ricchi d'organismi redazionalmente o tecnicamente perfetti. Ma voglio anch'io sperare che dalla mostra di Lipsia il giornale italiano non sia assente e che si ricuperi, quindi, presto e bene, il tempo perduto, affinchè questa assenza non si debba poi, a malgrado d'ogni speranza e d'ogni tarda fatica, deplorare.

Non mancherà l'occasione di dover tornare ancora a parlare della partecipazione italiana alla mostra di Lipsia. Per oggi ci basti di aver accennato a quanto si sta facendo e si desidera sia fatto per la sua buona riuscita. Il padiglione italiano a Lipsia avrà un Salone d'onore che verrà arredato con una riproduzione delle scansie del Monastero delle Grazie di Milano. Auguriamoci che tutte le sale del padiglione risultino davvero per noi delle sale d'onore.

Aldo Serani.

UN CONCORSO SCIENTIFICO

Le dieci più grandi scoperte

Parigi, 9 notte.

Le riviste scientifiche parigine commentano i risultati di un concorso interessante aperto dalla «Scientific American» per sapere quali sono le dieci più grandi scoperte dei nostri tempi. Al concorso parteciparono moltissimi scienziati anche europei.

La commissione, incaricata della classifica dei concorrenti, assegnò il primo premio al dottor Wyman di Washington, il quale aveva designate le dieci più grandi scoperte fatte nell'ultimo quarto di secolo nell'ordine seguente:

1. — Il forno elettrico, scoperto nel 1889, la cui alta temperatura, simile a quella della prima forza della natura, può far nascere le gemme artificiali, il carburo di calcio, i nitrati, e le grafiti artificiali e che ha rivoluzionato l'industria dell'acciaio. 2. — La turbina a vapore, che data dal 1894, e ha fornito notevoli risultati nel consumo del vapore. — 3. L'automobile che dal 1890 ha portato modificazioni notevoli nell'industria dei trasporti. — 4. Il cinematografo inventato da Edison nel 1893, che ha contribuito a modificare il gusto degli spettacoli presso i diversi popoli e che sta diventando un meraviglioso strumento di cultura. — 5. La telegrafia senza fili scoperta nel 1890 in seguito alle ricerche di Marconi. — 6. L'aeroplano che ha realizzato nel 1906 uno dei sogni che l'umanità perseguiva da secoli e secoli. — 7. La cianurazione dei minerali auriferi che ha avuto per risultato, dal 1890 in poi, di aumentare la ricchezza del mondo. — 8. La linotype che ha rivoluzionato l'arte della stampa, rimasta quasi stazionaria fino dall'epoca di Guttemberg, più di 400 anni or sono. — 9. I trasformatori elettrici immaginati da Nicola Tesla nel 1888, che hanno permesso il trasporto a distanza delle correnti elettriche. — 10. I procedimenti per la saldatura elettrica inventati da Elihu Thompson che hanno rinnovato l'arte della fucinatura.

Al concorso parteciparono moltissimi lettori della rivista americana i quali furono di parere ben diverso da quello del premiato dottor Wyman e classificarono invece le maggiori dieci scoperte nel modo seguente: 1. La telegrafia senza fili; 2. L'aeroplano; 3. I raggi X; 4. L'automobile; 5. Il cinematografo; 6. Il cemento armato; 7. Il fonografo; 8. La lampada elettrica ad incandescenza; 9. La turbina a vapore; 10. Il tram elettrico. La telegrafia senza fili fu classificata prima dal 97 per cento dei concorrenti; l'aeroplano e i raggi X col 75 per cento dei suffragi; l'automobile e il cinematografo, circa il 65 per cento dei voti. A cominciare della sesta invenzione i suffragi caddero al 35 per cento circa.

FILOSOFIA MINIMA

Evviva la virtù!

È voce che, fra i provvedimenti escogitati dal Ministero per sopperire alle spese della gloria, sia in viaggio un progetto per assottigliare le vincite sul R. Lotto. Una forte tassa — si spiega — colpirà i favoriti dalla fortuna. Così che se uno, mettiamo, avrà il piacere di vincere un terno di trecento lire, avrà contemporaneamente il dispiacere di riceverne duecento soltanto.

La nuova tassa, secondo i calcoli fatti, aumenterà però il gettito del lotto di circa dieci milioni. E saranno dieci milioni trovati diremo così in terra. E che ognuno — crediamo — vorrebbe contribuire a mettere insieme. Perchè ognuno s'avvicina alla ruota della fortuna per vincere qualche cosa: se non una quaterna, un ternetto; se non un ternetto, un ambetto. Ma è molto difficile vincere, così difficile che sulla passione nazionale del gioco pubblico, le Casse dello Stato mettono regolarmente via, per i bisogni di tutti, una lunga fila di milioni. Vincere! E il sogno. Se non mille, cinquecento, trecento, cento, cinquanta, cinque lire. Talvolta anche meno. Ma vincere. E quando la vincita c'è, deve sembrare caval donato a cui non si guarda in bocca se i denti vi sono tutti.

Pochi strilleranno, per ciò, contro il provvedimento che si sta accarezzando dalle autorità competenti. Pochissimi. E ben venga, anche perchè, dopo tutto, colpirà il vizio del gioco, come il penultimo provvedimento castigò il vizio del fumo, e particolarmente del fumo a vil prezzo. C'è, si vede, una encomiabile tendenza a perseguitare il vizio, lasciando in pace la virtù. Encomiabile perchè in ultimo, dovrebbe anche essere morale.

Non si potrà dire, è vero, che la nuova tassa sul R. Lotto, come l'altra sul mezzo toscano, la pagheranno — come si era sparso in giro la diceria — i ricchi. Rare eccezioni d'ingordigia a parte, gli avventori dei botteghini del lotto sono tutti poveri, sbrici, straccioni, scalcagnati, pezzenti... Perchè il Ministero si decida a tassare i ricchi, o disperatoni, evitate di fumare, astenetevi dal giocare. Schivate le Privative, disertate i botteghini del R. Lotto. Evviva la virtù liberatrice! Abbasso il vizio, che è schiavitù e che vi induce a pagare per il padrone!

L'Ombra.

Per gli edifici scolastici

Roma, 9 notte.

La legge 4 giugno 1911 sulla riforma della scuola primaria autorizzava la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni 240 milioni per la costruzione degli edifici scolastici dividendo la somma in dodici annualità di 20 milioni ciascuna a cominciare dal primo gennaio 1911. Lo Stato assumeva l'onere degli interessi e le amministrazioni dovevano obbligarsi a pagare in 50 annualità l'ammortamento del mutuo.

Le nuove facilitazioni, l'impellenza dei bisogni e la considerazione che lo Stato — consolidate le spese stanziate nei bilanci comunali — assumeva per l'avvenire l'onere dell'apertura delle nuove scuole togliendole dal carico delle amministrazioni locali, stimolarono queste a chiedere il prestito per la costruzione dei fabbricati scolastici e la ressa delle domande presentate con carattere di urgenza ha raggiunto la cifra di 16 milioni, mentre la disponibilità finanziaria è stata limitata dalla legge a 20 milioni all'anno.

Un provvedimento legislativo del 20 marzo 1913 consentì a favore dei comuni richiedenti la prenotazione dei prestiti sull'annualità di ciascun quadriennio: magro vantaggio in realtà perchè non si concedeva la disponibilità effettiva della somma richiesta e non si riusciva nemmeno a garentire l'impegno dei mutui alla grande maggioranza dei comuni richiedenti. Al paese intanto si faceva credere che il Governo anche nel periodo delle strettezze finanziarie dovute alle conseguenze della guerra libica si era tanto preoccupato di dare soddisfazione alle insistenti domande delle amministrazioni locali da concedere in una sola annualità gli ottanta milioni che dovevano essere ripartiti nel primo quadriennio della riforma scolastica.

L'Unione Magistrale Nazionale si è preoccupata vivamente della questione e ha invitato il suo presidente on. Giuseppe Soglia a presentare un progetto di legge di iniziativa parlamentare per assicurare l'immediata concessione dei prestiti ai comuni che hanno avanzata domanda. Saranno invitati ad associarsi alla proposta che l'on. Soglia presenterà alla riapertura della Camera i deputati amici della scuola e dell'organizzazione e già si sono avute numerosissime adesioni. L'on. Soglia terrà quanto prima una riunione a Montecitorio fra i deputati favorevoli alla presentazione del progetto di legge.

LA NATURA E I CAMPI

Come determinare la fertilità del terreno? v'ha modo di giungere a dati probanti senza ricorrere all'analisi? rispondiamo affermativamente. Bastano conoscenze elementari, quasi volgari, di botanica per apprezzare con una precisione sufficiente il grado di fertilità di un terreno che si tratta di sfruttare, poichè le spécie vegetali selvatiche che lo coprono inizialmente ne sono un indice giusto e sicuro. Se troviamo un terreno coperto solo di eriche, lo dobbiamo classificare fra i più sterili e solo la segale vi potrà allignare utilmente. Sono pure indice di relativa fertilità il timo, il serpillo, le ginestre ecc.: queste piante sono il risultato di terre povere alle quali dovremo praticare ingrassi. Ove vive il giunco vicino all'erica il terreno merita un miglior giudizio e ove domina si può ottenere dal terreno con buone lavorazioni un buon raccolto di frumento. Dove troviamo il «rovo» e il sambuco possiamo parlare di maggiore fertilità: la presenza delle felci annuncia una terra forte e profonda, ottima; buona pure è la terra dove compare l'ortica comune, il vilucchio. I terreni migliori portano infine altre piante come il trifoglio bianco, la lupinella ecc. Non occorre aggiungere che le indicazioni che diamo non sono scientificamente precise, però esse possono servire di guida e di insegnamento. D'altra parte, all'infuori di lunghi studi, non v'ha di meglio per ora» certo un grande utile verrà quando l'esame di un terreno, con istrumenti appropriati, non sarà operazione lunga, difficile e costosa.

* * *

Una fra le piante il cui valore è veramente considerevole è la quercia da sughero, già conosciuta dai greci e dai romani: essa è propria al bacino del Mediterraneo; i paesi produttori per eccellenza sono la Francia, la Corsica, Algeria, Tunisia e Marocco, la Spagna, il Portogallo e ultima l'Italia. Le foreste africane sono ancora in grande parte da utilizzarsi: l'Italia nostra — la Sicilia e la Sardegna sono fra noi le regioni più sugherifere — su di una superficie di 80 mila ettari ha una produzione di soli 28 mila quintali metrici di sughero; la Francia ne conta 130 mila, l'Algeria 160 mila, la Spagna e il Portogallo rispettivamente 243 e 445 mila. Alcune notizie sulla coltivazione della «sughera» saranno interessanti per il lettore: la sughera è coltivata in boschi da taglio saltuario con diverse età mescolate; più buona è la coltivazione in particelle coetanee in età scalare. Si incomincia a raccogliere il sughero quando le piante hanno una circonferenza di 30-40 centimetri, il che si verifica dai 20 ai 30 anni. La prima levata del sughero maschio è detta demaschiatura e si fa a primavera: il sughero maschio è poco elastico, quasi pietroso, screpolato e si usa nella industria del linoleum e per fare galleggianti. La scorza, messa a nudo, assume un colore scuro marcato; il sughero, che si forma dopo la demaschiatura, più omogeneo ed elastico viene chiamato sughero femmina e si leva come si leva il sughero maschio quando ha raggiunto le dimensioni volute dalla industria, la quale non utilizza che sughero da 27 a 35 mm. di spessore, ammettendo un minimo di mm. 23. In genere per le sughere ordinarie occorrono da 10 a 12 anni. Nessuna sostanza potrà mai sostituire il prezioso materiale che ci viene dalla quercia sughero. L'industria ha prodotto i tappi di gomma e quelli smerigliati; ma nonostante ciò più dei 9/10 del sughero prodotto annualmente vengono trasformati in tappi: occorrono da 8 a 15 kg. di sughero per averne uno di turaccioli. I cascami servono a scopi diversi: il più importante fra questi è il *linoleum*, che si ottiene mescolando al sughero olio essiccativo come quello di lino, più sostanze minerali, per fornire tappezzerie. Secondo un autore apprezzato, il Lemer, nessun albero sarebbe capace di dare un reddito pari a quello di una quercia da sughero: durante 70 anni di vita si possono contare 100 lire di reddito in media per albero; per una età maggiore (180 anni) questo sale a 935. In Francia, ove le sue foreste si calcolano da 500 a 600 alberi per ettaro ed il loro reddito per anno si calcola in 982, le spese non ne assorbono che un terzo. Se lo Stato in Italia avesse usato le stesse cure che la Francia usò nell'Algeria e nella Tunisia, la Sardegna avrebbe un'industria sugheriera di prim'ordine.

* * *

La bevanda nazionale del Messico lo sanno certamente i nostri lettori — è la «pulque»: si ottiene questa dalla fermentazione del succo di una specie di agave che prospera in terreni aridi e sabbiosi ed il cui ciclo vegetativo dalla nascita alla morte (che segue l'unica fioritura) è di circa 15 anni. Si calcola nel Messico che l'agave fiorisca dopo 10 anni e siccome il momento di utilizzare la pianta precede l'epoca della fioritura, così, per avere materiale da lavoro ogni anno, in ogni azienda si hanno piante di 13 età diverse. Quando incomincia a spuntare la infiorescenza un operaio pratico la taglia e lega fortemente il moncone perchè il succo non si disperda dalla ferita. La pianta, nonostante la mutilazione, seguita ad accumulare materiali come se dovesse mantenere il fiore e si carica di succhi per un tempo assai lungo: dopo qualche mese dalla amputazione ha luogo una seconda operazione: l'operaio taglia il tessuto cicatrizzato dal moncone della infiorescenza e nel moncone stesso scava una specie di tazza profonda parecchi centimetri. Dalla ferita essuda il pianto, che si va man mano accumulando nella cavità del moncone: così per vari mesi e per varie volte al giorno il liquido viene raccolto e messo a fermentare: così si ottiene il «pulque». Trattasi di una bevanda alcoolica: contiene il 7 % in volume di alcool e su per giù è simile al sidro che si ottiene, come i lettori ben sanno, dalla fermentazione delle mele. La produzione in succo di alcune agavi ha raggiunto persino i 900 litri; tenendo conto del numero di piante per ettaro, un autore rinomato, il Boussingault, ha sostenuto trattarsi di pianta — l'agave capace di produrre la più alta quantità di alcool. Si può ottenere da essa più che dalla vite, che dalle patate, dalle quali pure si estraggono fra noi quantità enormi di alcool. Queste notizie riassuntive sono dettate a titolo di curiosità: non è in questa rubrica che noi raccogliamo considerazioni d'ordine pratico: ad ogni modo non possiamo non notare come, in climi più che mai aridi, si possano impiantare colture capaci di dare prodotti di importanza secondaria di fronte ad altre colture in climi più favorevoli.

Sciarada

Copre l'uomo il *primier* sino al *secondo*
Il *tutto* del *primiero* è pari al mondo.
(*Sphi*

Soluzione del gioco proposto ieri:
CONTE-A — CONTEA

Chi ha ucciso Edwin Drood?

Carlo Dickens, il grande romanziere inglese, lasciò, morendo, un romanzo incompiuto intitolato Edwin Drood. *L'eroe del romanzo, Drood, aveva uno zio e tutore chiamato Jasper: la vigilia di Natale, egli fece una visita a Jasper; quindi scomparve. A questo punto il romanzo fu lasciato interrotto. Come avrebbe continuato Dickens il suo romanzo? Avrebbe fatto di Jasper un assassino del nipote o no? Che svolgimento avrebbe dato al carattere misterioso del personaggio? Le discussioni fra i dickensiani furono intorno a questa curiosità letteraria sempre accalorate. Per terminarle, se ciò sarà mai possibile, e per far dello spirito, un gruppo di letterati, con Bernardo Shaw alla testa, decisero di fare un... processo in tutte le regole allo zio Jasper sospettato di assassinio, e costituirono un tribunale, nel King's Hall, colla relativa giuria, il Consiglio di difesa, l'accusatore pubblico, ecc. Altri scrittori e scrittrici si investirono nei personaggi del romanzo ed ebbero l'incarico di deporre pro o contro l'imputato. Il processo singolarissimo ebbe luogo mercoledì scorso e durò quattro ore. Lo scrittore Chesterton troneggiava nella parrucca bianca e nella toga di ermellino del giudice. Al banco dei giurati Bernardo Shaw fungeva da capo giurato e attirava l'attenzione del numeroso e scelto pubblico. L'accusato John Jasper indossava l'abito del suo tempo: fu interrogato per oltre un'ora ma... non sapeva o non voleva dir nulla! A mezzanotte lo Shaw, quale capo dei giurati, dopo il riassunto del presidente, sorse a dichiarare Jasper colpevole semplicemente di omicidio involontario e lo raccomandò alla clemenza del giudice il quale non pronunciò alcuna sentenza. La questione rimane così ancora aperta! Ma tutti coloro che hanno assistito al curioso dibattimento assicurano di aver passato una serata intellettualmente deliziosa specie per i motti di spirito di Shaw e di Chesterton, i due più celebri umoristi della moderna Inghilterra. La nostra illustrazione rappresenta una scena del dramma tolto dal romanzo con Jasper, Rosa Bud e Helena Landless; il ritratto di Carlo Dickens, in mezzo; e quello di G. K. Chesterton.*

Come i tedeschi

pagano le loro imposte

Berlino, 9 notte.

Il contribuente italiano, che si lagna spesso del fisco e dei metodi fiscali, può sorridere pensando alla sorte del contribuente tedesco, il quale in queste giornate fredde di gennaio si mostra più rannuvolato del solito. Infatti è in questo mese che egli deve fare la dichiarazione esatta di tutto quanto guadagna: una dichiarazione «giurata», che può portare con sè, in caso di dati non esatti, la pena del carcere per lo spergiuro!

Chi ha un guadagno annuo di 3000 marchi (circa 3500 lire italiane) è obbligato a fare questa dichiarazione entro il 20 gennaio. E guai se ritarda! Il ritardo di un solo giorno importa una multa uguale al 5 per cento dell'imposta e, ove occorra un secondo invito, un'altra multa del 25 per cento. La pena per falsa dichiarazione, oltre alle multe, può giungere a sei mesi di carcere.

Quest'anno il contribuente tedesco deve fare tre volte la sua dichiarazione: una per l'imposta sul reddito, un'altra per l'imposta sul patrimonio, una terza per la speciale imposta di guerra. Quest'ultima riguarda il pagamento del miliardo che fu addossato ai contribuenti per le nuove spese straordinarie causate dal notevole aumento del contingente chiamato alle armi.

C'è il conforto che quest'imposta di guerra (*Vehrbeitrag*) si paga una volta tanto. La si può pagare tutta, oppure in tre rati annuali, da oggi al 1916. Ma parecchi temono che nel 1916, quando siano finite di pagare le rate, lo Stato troverà che l'imposta di guerra da straordinaria potrà essere trasformata in ordinaria. Perciò il contribuente tedesco dichiara, giura, paga... e sospira.

UN MANOSCRITTO DI D'ANNUNZIO

Parigi, gennaio.

Traduciamo dal *Gil Blas*: Un illustre scrittore straniero che la Francia ha adottato — ed egli l'ha ben ricompensata — e che scrive ora quasi esclusivamente nella lingua francese che maneggia a meraviglia, aveva promesso il manoscritto del suo ultimo lavoro teatrale al direttore che lo inscenò per onorare l'arte di questo grande scrittore, e che non si tirò indietro quando si trattò di scegliere interpreti di valore.

Ora, in segno di gratitudine, questo illustre autore promise al direttore il manoscritto originale dell'opera che egli aveva così coraggiosamente rappresentata e il direttore, felice, aspettò i foglietti, coperti della scrittura magnifica e maestosa quant'altre mai.

Ma... aspetta ancora. E, con sua grande meraviglia, viene a sapere che il medesimo manoscritto fu promesso dallo stesso autore al principale interprete del famoso dramma... E spera anche lui di averlo, non meno inutilmente.

A chi toccheranno i foglietti, che adornano la divina fanciulla? «Per non dormire» circondata di lauro?

LE RICCHEZZE DEL MAROCCO

Parigi, 9 notte.

Continuano alacremente gli studi ordinati dal Governo francese sulle ricchezze geologiche del Marocco. Il sig. Gentil presidente della Società geologica di Francia, e direttore dell'Istituto per le ricerche scientifiche nel Marocco, ha fatto conoscere con una nota comunicata all'Accademia delle scienze di Parigi, la struttura dell'altipiano dei Beni M'tir. Questa regione del Marocco centrale, recentemente pacificata dal generale francese Henrys si trova al sud di Mequinez e costituisce un altipiano pirassico tutto coperto di foreste di quercia Zian ed in parte anche di cedri.

Il prof. Gentil, conforme quanto egli aveva preveduto nel 1911 dopo aver visitato il nord di questo altipiano a Kasba el Hajeb; l'esistenza cioè di un terreno carbonifero estesissimo, identico a quello scoperto dallo stesso scienziato nell'Atlante marocchino e nell'Amalat. Ma il terreno carbonifero dell'altipiano dei Beni M'tir è sterile e nulla lascia prevedere malgrado il suo grande sviluppo che possa offrire delle profonde stratificazioni di carbon fossile. Non si può dunque nulla affermare di preciso dal punto di vista della ricchezza carbonifera.

Il professor Gentil, nella sua memoria letta all'Accademia delle scienze, conchiude col riferire la importante scoperta della vera ubicazione della catena del Medio Atlante, assai diversa da quella indicata nelle carte e da quella che i geografi ritengono esistere sul suolo per vera.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il "Parsifal„ alla Scala

L'avvenimento di ieri alla Scala ha ricevuto dall'opera insigne rappresentata il carattere di celebrazione d'una festa dell'arte. Non ad altri scopi Wagner aveva concepito il *Parsifal* nè ad altri fini l'aveva destinato quando, intitolandolo *Ein Bühnenweihfestspiel* (= rappresentazione solenne per la consacrazione d'una scena), lo volle riservato alla cittadella sacra del wagnerismo, a Bayreuth.

Il *Parsifal* ha procurato ieri un vero piacere del senso, della fantasia, del sentimento. L'urto temuto da Wagner, ponendo il *Parsifal* a contatto con un pubblico non predisposto a convertire il teatro in un tempio ideale e ad elevarsi fino alla commozione mistica, è stato felicemente sostenuto. Dopo trent'anni di vita claustrale, relegato dalla volontà stessa dell'autore sulla collina di Bayreuth, il meraviglioso dramma musicale, non ha sofferto il contatto profano del gran mondo. L'elevatezza della concezione a cui s'ispira è riuscita a dominare tutte le sensazioni costringendole a muoversi soltanto nell'orbita della ideazione artistica del poeta-compositore.

Chi temeva delle oscurità del poema, di certe allegorie di senso piuttosto oscuro e, è dovuto ricredersi. Chè le figure del *Parsifal* escono dal quadro scenico e dalla musica non meno evidenti e fascinatrici di quelle degli altri drammi wagneriani. Esse si semplificano nella obiettivazione. Il costume loro agisce sull'intelligenza per le vie del senso. Così, invece della enigmatica lingua della speculazione astratta, il pubblico si è trovato a contemplare dei personaggi esaltati dalla fantasia fino al soprannaturale.

E chi prevedeva nella musica del *Parsifal* soltanto una cerebrale coordinazione di simboliche immagini sonore, una provocazione al senso acustico per opera delle sonorità strumentali, deve invece aver sentito scorrere ben tersa e pacifica la sua melodiosa onda. Per il trionfo del *Parsifal*, hanno, a questo riguardo, lavorato i guastamestieri della tecnica venuti dopo. Gli strumentatori a quarantatrè righi potranno almeno d'ora innanzi attribuirsi il legittimo vanto di essere stati i rivelatori, presso il gran pubblico, della casta bellezza dell'ultima partitura wagneriana.

Si temeva poi della lunghezza del *Parsifal*, e gli iniziati ai misteri del golfo mistico di Bayreuth avevano ripetutamente espresso i loro dubbi circa la possibilità di raggiungere sulla nostra scena un sufficiente grado di ottica illusione.

Ora, assai più che la lunghezza del dramma ha gravitato ieri la lentezza di alcune sue scene ed il solito sistema narrativo di certi personaggi del teatro wagneriano.

In quando all'illusione ottica, Wagner lasciando l'esclusivo diritto di rappresentazione del *Parsifal* al teatro speciale di Bayreuth, deve aver tenuto in conto la necessità di una perfetta esecuzione scenica. Egli sapeva benissimo che sul concorso dell'immaginazione dello spettatore non c'è molto da calcolare, e come talvolta basti il più lieve richiamo alla realtà per turbarlo nello stato di sogno in cui dovrebbe immergerlo la contemplazione.

Questa insidia alle facoltà idealizzatrici dello spettatore apparve ieri sera abbastanza innocua dalla forza trascinatrice della musica. Nel *Parsifal*, specialmente nelle scene mistiche, il pensiero del musicista si oggettiva in modo tale da divenire quadro, immagine, rappresentazione. E il dramma mistico che esce dallo spirito della musica. Il mistero del Gral ci è rivelato non dal calice rossoggiante, ma dall'onda dei canti rimbombanti sotto la cupola di Monsalvato. Il trucco della lampadina elettrica entro la coppa, sfiora appena il senso perchè l'anima è tutta presa, tutta rivolta altrove. Il miracolo è nel volo della melodia, non in quello della colomba scendente sul capo del *puro Folle* rigenerato ed elevato alla coscienza dalla pietà per l'universale dolore. E miracolo d'arte, operante col concorso della più incorporea delle arti, suscitatore di mistica commozione.

Certamente agli amatori di novità, agli esclusivisti, cacciatori di impressioni soltanto nei fatti contingenti dell'arte contemporanea, l'impressione suscitata dal *Parsifal* deve essere stata un po' diversa da quella che l'uscita rumorosa del *Parsifal* da Bayreuth aveva loro dato motivo di aspettare. Giacchè se il *Parsifal* può essere considerato come la sintesi dell'arte wagneriana, nel nostro tempo non può avere, nè per le forme nè per il pensiero che lo domina, il significato che ebbe un giorno di una manifestazione avveniristica.

Non discutiamo l'indirizzo contemporaneo, difficile ad essere riassunto fra il confusionismo le combinazioni e le esagerazioni delle tendenze attuali, nè occupiamoci degli epigoni di Wagner, se mai di veri ce ne sono stati. Ma è certo che il *Parsifal* ha più un valore retrospettivo, come l'ultima espressione della riforma wagneriana già cristallizzata in forme fisse, piuttosto che importanza per l'avviamento della generazione venuta dopo. L'imponente riforma di Wagner, — unica nella storia del melodramma quando la si consideri non nella enunciazione di principi estetici ma nel fatto positivo della creazione artistica, — era già compiuta prima del *Parsifal* e senza il *Parsifal*.

Dal nostro gusto il medievale misticismo wagneriano è già un po' lontano, e dopo l'impetuosa ondata del realismo lirico, abbiamo visto il simbolismo rinascere sotto apparenze più morbide, più evanescenti di poesia. Parlare oggi di redenzione, sia pure nel linguaggio dell'arte, parlare di pessimismo, di rigenerazione, sarebbe fatica vana a chi non volesse tener presente gli elementi storici di politica, di pensiero, di costume che, verso la metà del secolo scorso hanno preso in Germania Wagner di mezzo e ne hanno fatto il drammaturgo della Tetralogia.

Nè certamente più moderno può essere considerato il contenuto religioso del *Parsifal*. A questo riguardo si bisticciano pure protestanti e cattolici, e si facciano rossi in viso i fanatici d'Oltralpe quando sembra loro di poter ravvisare nelle forme del culto sceneggiato da Wagner una liturgica profanazione; oppure nell'Agape sacra, una contraffazione del protestante rito simbolico dell'Eucarestia. Il pensiero religioso che domina nel *Parsifal* non è che la idealizzazione artistica di materiali presi a prestito dal cristianesimo; mentre il loro significato esso va piuttosto cercato nell'uso fattone da Wagner per trovare una soluzione quietista al problema della vita posto da Schopenhauer in senso pessimista.

Una soluzione, anche questa, che può tutt'al più interessare la storia del pensiero speculativo, quale una decadente deviazione del sistema del filosofo di Francoforte, chiusa nel ciclo dei pensatori del tempo in cui venne concepita.

Resta però, di quel tempo, l'affermazione artistica del *Parsifal*, meravigliosa per sè stessa, in quanto riassume le esperienze di Wagner e le compendia in un capolavoro di ispirazione musicale.

Nel *Parsifal* è manifesto un processo di semplificazione tecnica a vantaggio della profondità espressiva dell'immagine musicale. La materia è ridotta al *minimum*, mentre sopra di essa sta la sovranità del sentimento musicale. I mezzi fonici, quelli delle combinazioni di timbro sovratutto, cedendo di complessità guadagnano di potenza. Ne scaturisce una impressione piacevole e vaga di semplicità, di trasparenza come da molto tempo non ci era dato ricevere. Tutto si semplifica, mentre tutto si esalta, in questa partitura. È un raggio del Gral che fa ondeggiare nell'aria tanta purezza di suono; oppure un raggio di sole che, scendendo il Venerdì santo a benedire il bel prato fiorito, ne fa esalare un estasiante profumo d'armonie.

Il primo ed il terzo atto di *Parsifal* ci sembrano i più riusciti perchè vi predominano gli elementi mistico e naturista; le due potenze cioè della natura musicale di Wagner.

Nel tempio del Gral, Wagner s'erige a pontefice di un rito commovente. Raccolta l'eredità di Palestrina e di Bach, innanzi all'ara del Gral, egli insieme dispoza, come nel simbolo scenico, il misticismo divino del tempio cattolico col misticismo umano dei cantorati protestanti. Nozze ideali; fusione di due razze, di due civiltà, che assistono attonite alla celebrazione del gran prete. E mentre l'una s'estasia alle voci che s'imparadisano seraficbe snodando le linee del *tema della fede* con la purità di un contrappunto palestriniano sulle parole:

O eterno amor!
Al Redentor
la pia colomba invita;

l'altra insegue il tema luterano del Gral, il famoso *Dresdener Amen*, eseggiante in tutto il dramma, quasi spirito unificatore dell'opera d'arte. Mendelssohn aveva fatto suo lo stesso tema nella *Sinfonia della Riforma;* Wagner gli schiude le ali a più alto volo: lo stilizza imprimendogli la profonda stigmate della sua personalità, e lo idealizza identificandolo con lo stesso Gral. Quattro secoli di tenace germanesimo ha ringagliardita la voce del famoso *Amen*. Quando nel secondo quadro del primo atto, mentre dallo sfondo del colonnato di sinistra appare il corteo di Amfortas preceduto dalla urnetta mistica, che le poche battute iniziano possente negli ottoni, la forza comunicativa dei simboli fondamentali di Arte e di Religione reggenti il *Parsifal* non potrebbe calpire ed avvincere di più. L'impressione che se ne riceve resta incancellabile.

La figura di Amfortas in questo momento si erge maestosa fra le altre del dramma mistico. Dall'anima di Amfortas si effondono accenti di intenso dolore umano. Wagner ha trovato per lui la nota dell'angoscia compressa. Egli campeggia innanzi all'ara del Gral, eroe del dolore. Soltanto Tristano può essergli posto a confronto. Nè l'aria cavalleresca di Parsifal, nè la pia verbosità di Gurnemanz, raggiungono lo stesso grado di lirica effusione del ferito Re del Gral.

In contrasto con la commozione mistica, più ripostante ma non meno intensa, è l'emozione che ci procura la poesia del bosco nella primaverile freschezza della musica, soffusa di mestizia. Durante le lunghe narrazioni di Gurnemanz, nel primo quadro del dramma, il dolore di Amfortas spande già le prime vibrazioni languide nella verdeggiante selva. Ed ancora più intensamente la desolazione del Gral narrata da Gurnemanz vapora, nel terzo atto, fra la pace dei prati fioriti. Qui la melodia del bosco, trova nel genio del compositore le tinte più svariate e più consone ai diversi stati d'animo. Non è narrazione nè commento; non è illustrazione di fatti esteriori, come nel second'atto di Siegfrido. Il panteismo di Wagner si è metamorfosato in un soave naturismo mistico, in un dolce stato d'anima senile, meditabondo, sommesso, cui è caro riconciliarsi con gli uomini e con le cose. La purificazione di Parsifal è negli animi, nel giorno sacro, in ogni elemento che frema e palpiti al primo soffio di primavera. Essa è l'espressione della vecchiaia di Wagner, forse, ma è anche il sentimento di una gran parte dell'umanità.

Meno profonda ed anche meno uguale ci è sembrata la prima parte della grande scena della seduzione, nel second'atto. Qui il meraviglioso, che appartiene piuttosto alle manifestazioni elementari dell'immaginazione e per questo sa talvolta d'infantile, scuote soltanto alla superficie le acque del dramma. La musica non scende più addentro: nello stacco del *Vien, Vien mio bel damo*, essa segue gli atteggiamenti mimici delle fanciulle alletatrici con un movimento ternario di gusto poco wagneriano, oppure ci richiama alla memoria le *Ondine* del *Crepuscolo*. Anche il duetto fra Parsifal e Kundry è piuttosto lungo: ma contiene un momento di singolare forza drammatica, che è come la chiave dell'azione. Il grido di Parsifal:

Amfortas! La piaga! la piaga
La sento in cuor bruciarmi!

è una delle più potenti esplosioni drammatiche che possegga il teatro wagneriano e arriva in buon punto a determinare in modo risolutivo l'azione del protagonista.

Intorno a questa situazione drammatica molto si è discusso: a taluni essa è sembrata psicologicamente inverosimile, ad altri drammaticamente impreparata. Impreparata, noi non crediamo. Per quanto il dramma interno, appunto perchè interno, possa trovare delle motivazioni musicali taciute o sottintese nel testo, ci sembra che, non l'uccisione soltanto del cigno, ma il primo incontro di Parsifal col dolorante Amfortas, l'averlo udito nel tempio dolersi della ferita, l'aver saputo da Gurnemanz le cause del suo male, possano sufficientemente spiegare, nella finzione scenica, il passaggio di Parsifal da uno stato di semplicità ignara del dolore, alla conoscenza ed alla pietà del dolore altrui. In quanto alla inverosimiglianza psicologica, i tipi wagneriani del genere di Parsifal sono difficilmente definibili. Usciti dallo spirito della musica, in essa trovano per lo più la loro motivazione estetica.

Resta a vedersi l'elemento demoniaco del *Parsifal*: Kundry e Klingsohr. La prima scena del secondo atto, raffigurante l'interno della torre del castello del mago Klingsohr, pecca di soverchia lunghezza. Anche qui, molto si parla e lamenta, gli scogli celati sotto la scarsità della musica. Suo merito grande, in un'opera come il *Parsifal*, fu di aver conservato una sicura intonazione. Gli effetti di lontananza sono stati buoni; di lontananza però, e non di altezza. Per le campane non si è voluto ricorrere al sistema dei *Tamtam* adottato da Wagner; è mancato quindi quel suono misterioso che trasporta la fantasia e non disturba coll'eccessivo prolungarsi delle vibrazioni. Buonissimi invece, nella imitazione delle campane, i quattro timpani in orchestra, governati dal professor Forlai, pieni e potenti fin giù al *mi basso*.

La messa in scena nulla ha lasciato a desiderare: apparve ricca, senza ostentazione di inutile sfarzo. Le scene produssero ottimo effetto, ed i meccanismi funzionarono egregiamente. *g. c.*

La cronaca della serata

Il successo

Il pubblico, accorso ieri sera alla prima rappresentazione del *Parsifal*, non ora il solito pubblico delle *premieres* abituali. La sala del teatro, presentava, è vero, il consueto colpo d'occhio magnifico, con la fioritura lombarda dei suoi palchi ricchi di belle più belle signore milanesi, e la platea, con le immancabili lac, in completo, ove in una elegante confusione di *fracks*, si notava da *toute Milan* dell'aristocrazia, delle arti, della letteratura, della musica, della finanza, ottriva, e pur vero, il tradizionale aspetto delle grandi sere.

Ma una diversa anima, se non una diversa predisposizione, teneva ieri avvinghiata la suscettibilità del pubblico, che fuori d'ogni suo giudizio personale, sapeva già di trovarsi di fronte al capolavoro. Cosa strana ma non inverosimile, ieri sera, alle otto precise la gloriosa sala del Piermarini era già colma. Quando le prime note dolcissime del preludio, già si spandevano, nella religiosità del silenzio e dell'attesa, gli ultimi ritardatari prendevano il proprio posto.

Di modo che, appena il velario si è spalancato sulla foresta della valle di Monsalvato, l'attenzione dell'uditorio è stata subito presa, totalmente nell'incantesimo e nella suggestione del quadro. Quasi nessuna stanchezza nella prima parte dell'atto. Si segue con una nostalgia dolce il mistero che si inizia, e che dall'uccisione del cigno, all'entrata di *Parsifal*, vince ogni resistenza di pubblico. Il quadro si cambia. Il Gral appare con la sua fastosità tutta d'oro. I cori si alternano con le loro voci celesti, in un sogno di religiosa ambiguità. Al chiudersi del velario l'entusiasmo della folla non ha più limiti. Si acclamano gli interpreti alla ribalta, la Weidt, il Di Giovanni, il Galeffi, il De Angelis. Poi, compare il maestro Serafin che è fatto segno ad una generale e commossa ovazione. Le chiamate si raddoppiano. E gli applausi ai cantanti, al maestro direttore, al maestro dei cori Venturi, sommano complessivamente a sei.

Ed il pubblico si riversa nei corridoi e nel *foyer*. Ma questa volta non si discute. Si ammira incondizionatamente. Ed approfittando del lungo intervallo che divide il primo dal secondo atto, si cena, anche: con cibi freddi, dopo il calore delle accoglienze. Sono in teatro, fra gli altri, Arrigo Boito, Pietro Mascagni, Polo, Marco Praga, Simoni, Ricordi, R. Sonzogno, Montemezzi, Alfano, Cammussi. Un esercito di *frucks*, una legione di *decolletées*, che appaiono e scompaiono in uno *charivari* di deliziosa eleganza.

Ma allo squillar delle trombe che prima che si inizi il secondo atto, dicono nel *foyer*, le poche note del tema di Parsifal, secondo l'usanza di Beyreuth — prima del primo atto avevano detto il tema del *Gral* — tutti si riversano nuovamente nella sala. Si ristabilisce l'aspettazione. L'occhio si fissa su di un altro quadro mirabile, quello dell'interno della torre del castello incantato di Klingsor. Dalla cupa visione nella quale d'apparizione di Kundry si protende in una nube diafana, passa alla gaia primavera di un giardino in fiore. L'enorme vaso del teatro è tutto in un solo profumo. *Parsifal* oscilla nelle seduzioni delle fanciulle-fiori.

Si abbandona all'incanto del duetto con Kundry. E la tela si chiude ancora sulla sorpresa e sulla emozione del pubblico, che non si è accorto immediatamente che l'atto era finito. Dopo un momento di perplessità, gli applausi scoppiano ancora unanimi. E gli interpreti col maestro Serafin, si presentano di nuovo cinque volte. Il successo si delinea ormai trionfale.

Ed eccoci al terzo atto. Nuovo *leit-motif*, nel *foyer*. Nuova religiosa aspettazione. L'*incantesimo del venerdì santo* suscita fremiti di ammirazione. Ma la seconda parte dell'atto è quella che riesce maggiormente ad avvincere il grande pubblico. Di modo che alla fine dell'atto gli applausi scoppiano ancora fragorosi ed il successo si delinea in tutta la sua pienezza. Si hanno ancora quattro chiamate calorosissime: Serafin è particolarmente festeggiato.

Per la cronaca della serata, il primo atto è durato un'ora e quarantanove minuti, il secondo settanta, il terzo un'ora e venti. La rappresentazione è terminata alla una e venti. L'incasso ha raggiunto le quarantamila lire.

Gli spettacoli di questa settimana alla Scala

Ha luogo stasera una rappresentazione a prezzi ribassati dell'*Otello* con la Muzio, il Calleia, il Nani. Per domani si annunziano invece due spettacoli: con *Parisina* e l'*Aida*. La seconda di *Parsifal* si darà la sera di martedì.

DAL VERME. — Riudremo stasera, alla sua seconda rappresentazione la *Bohème* di Puccini, seguita dal ballo *Pietro Micca*. Domani, avremo in mattinata la ottava replica dei trionfanti *Zingari* di Leoncavallo, seguiti pure dal ballo *Pietro Micca* ed alla sera nuovamente, *Bohème*.

LIRICO. — Ermete Zacconi interpreta stasera *L'oscuro dominio* di A. Valente. E tra breve ci farà sentire una novità d. Varaldo *Il medico delle anime*.

MANZONI. — *Il segreto* di Bernstein, stasera. Domani, in mattinata, *Divorziamo* di Sardou. E martedì la prima della nuovissima *Colette* di Umberto Ferrigni.

FILODRAMMATICI. — Col *Sogno di una sera d'amore*, di Bataille, il *Sogno di un mattino di primavera*, di G. D'Annunzio e *La cena dei cardinali* di Dantas.

FOSSATI. — Si replica stasera *Il birichino di Parigi*, di cui Stefi Cailiag è una eccezionale, divertentissima protagonista. E' allo studio una nuova operetta: *La donna verde* di M. Ferraresi.

TEATRO DEL POPOLO. — La rappresentazione del *Piccolo Haydn* del M° Soffredini che avrà la guida del maestro Ugo Tansini, alle 14.30, sarà preceduta da una conferenza di Gustavo Macchi.

Il successo d'una commedia

Torino, 9 notte.

Stasera al Teatro Rossini la compagnia piemontese Testa Benelli ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti L'avocat me fieule, del collega Cesare De Maria. Il nuovo lavoro, che rappresenta una serie di brillanti episodi, è piaciuto moltissimo. L'autore ad ogni fine di atto fu ripetute volte evocato al proscenio.

LE VANTAGGIOSE COMBINAZIONI
d'una rivista gratis

Nessuna rivista di quelle che si pubblicano in Italia offre ai propri lettori una così copiosa e variata combinazione di reali vantaggi come il *Secolo XX*; che non solo contiene in ogni numero novelle originali, drammi, poesie, articoli di storia, d'arte, di attualità, splendidamente illustrati; ma reca in appendice squisite

pagine musicali

scelte tra le più recenti e notevoli pubblicazioni della ditta Ricordi; conferisce inoltre premi di singolare valore ai concorrenti alla soluzione dei giochi proposti nelle sue rubriche speciali; e infine regala sei lire di libri di edizione Treves a tutti indistintamente gli assidui lettori, restituendo così integralmente il prezzo di acquisto della rivista, sia in abbonamento, sia a fascicoli.

Due premi speciali

sono attribuiti ogni mese, come premi d'incoraggiamento, ai solutori dei difficili problemi proposti nella pagina degli scacchi, la quale per merito del solerte compilatore prof. Edgardo Codazzi è giudicata nel mondo dei competenti degna di stare a pari con le più reputate rubriche del genere che si pubblicano all'estero.

Ottanta volumi

della biblioteca Treves sono conferiti in premio regolarmente ogni mese a quaranta tra lettori ed abbonati scelti nel numero di coloro che prendono parte ai concorsi per la soluzione dei problemi di matematica, che formano una rubrica caratteristica del *Secolo XX*, assai interessante ed effettivamente apprezzata se si deve giudicare dal gran numero degli assidui concorrenti; ma

il migliore dei concorsi

istituito di recente nella rivista è quello che riguarda la pubblicazione di aneddoti storici. Chiunque mandi su semplice cartolina un aneddoto storico ritenuto degno di pubblicazione, è compensato con cartolina-vaglia di 5 lire. Basta dunque avere pubblicato in un anno un aneddoto storico per ricevere quasi interamente restituito il prezzo dell'abbonamento alla rivista, cioè

cinque lire

E tuttavia, grazie alle attinenze del *Secolo XX* con la ditta Fratelli Treves, vi è ancora una più interessante e fortunata combinazione. Durante il 1914 saranno pubblicati nel *Secolo XX* tanti buoni speciali del valore di 25 centesimi ciascuno, che in fine d'anno rappresenteranno un valore di 6 lire, e potranno essere consegnati alla libreria Treves in cambio di un corrispondente valore di

sei lire di libri

da scegliere nel catalogo speciale della libreria. Questa combinazione favorisce tanto gli abbonati quanto coloro che acquistano la rivista a fascicoli separati. Così il *Secolo XX* viene ad essere dato gratis a tutti indistintamente i lettori. E ciò senza contare il vantaggio derivante dalle dodici appendici di scelta musica, edizione Ricordi, le quali in fine d'anno costituiscono

un albo musicale

di un prezzo senza alcun dubbio superiore al costo della rivista. Non v'è nessun'altra pubblicazione del genere in Italia che si pubblichi a simili condizioni. Ogni numero separato del *Secolo XX* costa L. 0,50 presso le edicole e i librai. L'abbonamento annuo (all'Amministrazione, Corso di Porta Nuova, 19, o per mezzo degli Uffici Postali) L. 6. — Per l'estero Lire 10.

Chi ha trovato... un treno?

Catania, 9 mattina.

Il caso occorso al treno merci 9113, partito da Messina, è forse l'unico del genere negli annali ferroviari. Ieri alle 18, quando il diretto 106 giunse alla stazione di Mangano, si vide sbarrato il cammino. Cosa era accaduto? Mancavano notizie del merci 9113, che, passato poche ore prima dalla stazione di Giarre non era ancora giunto. Anche il diretto proveniente da Messina venne arrestato a Giarre. Passò ancora un'ora senza notizie del merci, e finalmente fu deciso di mandare alla ricerca del treno. Fu così che esso venne trovato fermo a mezza via fra Mangano e Giarre per un guasto alla macchina. Rimorchiati i due treni poterono proseguire con sole cinque ore di ritardo.

Il 9 Gennaio a Roma

Roma, 9 mattina.

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II non avranno luogo oggi cerimonie ufficiali. Il Regio Commissario di Roma farà deporre una corona sulla tomba del defunto Re. Altrettanto faranno altre autorità cittadine e vari sodalizi patriottici. I veterani presenteranno servizio d'onore al Pantheon come negli scorsi anni.

GLI SPORTS

CALCIO.

Alla vigilia dell'incontro Italia-Austria

L'arrivo della squadra austriaca

Domani, all'Arena, si incontreranno le squadre calcistiche d'Italia ed Austria. La partita, che nel mondo degli appassionati del *foot-ball* ha destato il massimo interesse, incomincerà alle 14.30 ed avrà per arbitro Howeroft, inglese, uno dei più apprezzati giudici del calcismo europeo.

La squadra austriaca è giunta ieri sera col treno delle 23 che arriva a Milano... alle 23,25. Così, almeno, il treno è giunto ieri.

L'incontro è stato cordiale. Si trovavano sotto la tettoia, in attesa dei calcisti d'oltre Isonzo, i rappresentanti di tutte le associazioni milanesi di *foot-ball*, il Comitato Regionale, il vice-presidente della Federazione avv Mauri; l'avv. Baruffini, Meazza, l'ing. Mauri, F. Scarioni, Riedmann, Pedroni del Consiglio Federale e della Commissione tecnica.

I calcisti viennesi ed i rappresentanti della Federazione austriaca dal calcio furono accolti al loro apparire da un applauso di saluto e furono poi condotti nel salone del Ristorante della Stazione dove la F. I. G. C. aveva disposto un signorile ricevimento.

Attorno alla tavola centrale, ornata di fiori, sedettero gli ospiti ed i rappresentanti delle Federazioni d'Italia ed Austria; alle altre tavole i numerosi invitati.

Mentre nelle coppe spumeggiava lo *champagne* l'avv. Mauro diede il benvenuto agli ospiti. A lui rispose, in italiano, il signor Ugo Meis, segretario della Federazione Austriaca e *trainer* della squadra bianca. Parlarono quindi l'ing. Mauro ed il signor Federico Troschel, a nome, quest'ultimo, della stampa sportiva. I discorsi furono coronati da applausi e dal tradizionale: «hip, hip, hip, hurrà!».

Oggi, alle 17, in onore dei giuocatori austriaci avrà luogo un ricevimento a Palazzo Marino. A domani la battaglia.

* * *

Battaglia che si annuncia emozionante poichè si troveranno di fronte ventidue uomini che combatteranno non per loro ma per l'onore dello *sport* del rispettivo paese. A chi sorride la maggiore probabilità di vittoria?

Italia schiera in campo una bella squadra composta di ottimi elementi, una squadra che sa le audacie e le bravure del giuoco, che non conosce stanchezza e che farà prodigi per strappare il desiderato alloro della vittoria. Ma contro di essa la Federazione Austriaca del Calcio ha mandato un undici che è formidabile, rafforzato com'è da due giuocatori di quel potente Club di Praga che seppe vincere tutti i più forti *teams* d'Europa che gli furono contrapposti.

Le maglie azzurre d'Italia e le maglie bianche d'Austria daranno domani alla folla, che si prevede innumere, dell'Arena momento di grande trepidazione, di viva ansia. Al giuoco fatto di foga garibaldina e di resistenza degli italiani la squadra austriaca opporrà il suo giuoco compatto ed in pari tempo rapido. Quali dei due metodi prevarrà? La differenza di classe delle due squadre, i precedenti, indicano che il successo sarà per gli austriaci, ma la difesa di De Simoni e la rapidità d'attacco della prima linea — composta da giuocatori veloci — potrebbe anche fornire dei risultati superiori all'aspettativa scompigliando il giuoco — come dicemmo — compatto della squadra bianca. Nè si devono dimenticare dei rilievi di fatto che hanno la loro importanza: che l'incontro avviene su terreno nostro, alla presenza della nostra folla, ed è questo, per se stesso, motivo di grande incoraggiamento per i nazionali, come non si devono dimenticare gli innegabili progressi fatti dall'Italia anche nello *sport* calcistico. Le nostre squadre forniscono, d'anno in anno, una continua prova di ascesa come del resto lo dimostra la tabella numerica dei risultati di incontri internazionali precedenti. E senza volerli elencare tutti, ricordiamo soltanto quelli tra Italia ed Austria che segnano se non la vittoria una progressiva difficoltà opposta dalla squadra nazionale alla squadra austriaca.

Nel luglio la squadra austriaca vinceva quella italiana con 5 *goals* a 1; a cinque mesi di distanza un'altra ottima austriaca con 3 *goals* a 1 e nel 1913 il numero dei *goals* scende a due. E domani? Chissà!

I
Magazzini Vittoria
per fine Stagione
LIQUIDANO
tutte le merci
invernali
A
PREZZI DI STRALCIO

Cerco libri antichi.
Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al 1550, edizioni di Ariosto fino al 1532, libri di scherma, di caccia, di cucina, di musica, di ricami, fino al 1580. Almanacchi di Gotha fino al 1808. Manoscritti miniati fino al Secolo XVI. Intere importanti biblioteche. Scrivere a Luigi Battistelli, via Grecchi, 24, Firenze.

CALZATURIFICIO
DI VARESE
Produzione
giornaliera
1500 paia

Nel nuovo grandioso Negozio di **PIAZZA DELLA SCALA** **(ex-Casino Ricordi)** e in tutte le altre numerose filiali si vendono calzature di produzione propria da L. **12.50** a L. **23** per **Uomo** e da L. **10** a L. **17** per **Signora.**

CRONACA MILANESE

Una grande Esposizione a Milano

Un'iniziativa del C. I. I. A.

Per iniziativa del Circolo Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, i senatori Mangili e Salmoiraghi e Cesare Goldmann si sono fatti promotori di una adunanza che avrà luogo domani, domenica, alle ore 14, presso la Camera di Commercio, allo scopo di prender accordi in merito all'organizzazione di una grande « Esposizione per l'arredamento della casa e per l'abbigliamento ».

Sono invitati all'adunanza ed hanno già aderito all'iniziativa, i seguenti signori:

Bagatti-Valsecchi barone Giuseppe; Barinetti avv. comm. G. B., ex sindaco di Milano; Bertacchi prof. Giovanni; Bertarelli comm. Luigi Vittorio; Bocconi comm. dott. Ettore; Boito comm. Arrigo, senatore del Regno; Buffoli comm. Luigi, presidente dell'Unione Cooperativa; Celoria ing. comm. Giovanni, senatore del Regno; Cagnola nob. cav. Guido; De Cristoforis dott. Malachia, senatore del Regno; Della Torre dott. Luigi, senatore del Regno; Esterle ing. comm. Carlo, senatore del Regno; Facheris avv. comm. Giovanni, senatore del Regno; Gabba comm. avv. Bassano, ex sindaco di Milano; Goldmann Cesare, presidente del Circolo per gli Interessi Industriali; Gondrand comm. Francesco, rappresentante la Colonia Francese; Greppi comm. senatore Emanuele, ex sindaco di Milano; Mangiagalli prof. comm. Luigi, senatore del Regno; Marelli avv. Ercole; Mira avv. Francesco, presidente della Banca Popolare; Mosterts comm. Ermanno, rappresentante la Colonia germanica; Nadig dott. Adolfo, rappresentante la Colonia svizzera; Parker cav. Archibaldo, rappresentante la Colonia britannica; Pirelli dott. Piero; Ponti senatore marchese Ettore, ex sindaco di Milano; Preuss comm. Roberto, rappresentante la Colonia austro-ungarica; Salmoiraghi comm. senatore Angelo, presidente della Camera di Commercio; Tumpini conte Napoleone; Vanzetti ing. comm. Carlo; Vigoni comm. senatore Giuseppe, ex sindaco di Milano; Visconti di Modrone duca comm. Uberto, senatore del Regno.

LA MORTE IMPROVVISA di Achille Calderini

Un telegramma pervenuto ieri sera da Santa Margherita Ligure recava la dolorosa notizia della morte improvvisa di Achille Calderini. Il telegramma, firmato dalla signora Rebecca Calderini, era diretto nell'abitazione in piazza Duomo n. 16, con l'incarico di avvisare parenti e conoscenti di studio. Immediatamente alla volta di Santa Margherita partirono il procuratore della ditta e i nipoti del defunto. Più tardi si dispose a partire, come amico personale e in rappresentanza della Sezione Repubblicana, l'on. Paolo Taroni.

Achille Calderini si era recato il 22 dicembre scorso a Santa Margherita Ligure, in via Stella, ospite di una famiglia amica, per accompagnarvi la sua signora un po' affaticata e sofferente. Il Calderini nutriva per la compagna della sua vita una tenerezza profonda; prima di lasciare Milano disse agli amici che era felice di accompagnare la moglie e di poterle procurare un po' di riposo e di svago.

Il Calderini, di umili natali, usava dire che egli, divenuto nella prima giovinezza e mantenutosi nell'età matura repubblicano, era nato a « palazzo reale », suo padre essendo appunto impiegato di casa reale. Imprese da giovane l'arte del gioielliere, lavorando presso la ditta Zucchetti che doveva più tardi rilevare per proprio conto. Attivo al lavoro, onesto negli affari, affabile con tutti, potè formarsi una fortuna personale e conseguire nella sua industria una posizione invidiabile.

Soldato di Garibaldi, prese parte alla campagna del 66 e combattè a Mentana. Fu consigliere provinciale di Milano per cinque anni. Insieme alla signora Rebecca — un alto spirito benefico e un'anima aperta a tutte le opere di bontà — egli diede attività e denaro alle forme più svariate di beneficenza, dall'Asilo Calderini, alle Scuole Rurali, alle Scuole Piccole Industrie, esercitando altresì una larga beneficenza personale, non avendo nessuno mai fatto appello invano al suo cuore e al suo sentimento di solidarietà verso i bisognosi e gli infelici. Era socio del Libero Pensiero e notoriamente anticlericale.

La morte di Achille Calderini sarà appresa con grande rimpianto, con sincero cordoglio. Scompare con lui un uomo retto, un'anima buona. Era notissimo a Milano, per la sua figura alta, asciutta, eretta, la lunga barba bianca, la fisonomia aperta ed amica, la voce calma, lo sguardo dolce e puro come l'anima.

Alla chiara signora Rebecca Calderini, ai parenti tutti, porgiamo l'espressione del nostro conforto, della nostra pena profonda e sincera.

I "DIRITTI DELLA SCUOLA" contro un foglio clericale

Nel numero 10 de « I Diritti della Scuola » pubblicato a Roma il 22 dicembre u. s. in un articolo intitolato: « I bimbi e la gente seria » A. Magni riaffermava la gentilezza e l'idealità della tradizione che alla fine e al principio di ogni anno vuole che i ragazzi, anche poveri, sorridano per la gioia dei doni: e deplorava con fine umorismo gli scettici e gli egoisti che non sentono l'alta umana significazione della costumanza secolare.

I giornali clericali, seguendo la parola d'ordine del loro partito e della « Tommaseo » riportano la parte dell'articolo in cui si parla della così detta gente seria che irride la tradizione, capovolgendo con evidente mala fede il pensiero dell'articolista per avere il pretesto di aggredire il periodico maggiormente diffuso fra la classe magistrale e, sopratutto, l'Unione Magistrale Nazionale.

Il periodico « I Diritti della Scuola » assistito dall'on. U. Comandini, ha presentato una querela con citazione diretta contro l'« Avvenire d'Italia » di Bologna, e dal processo risulteranno evidenti i metodi sleali e le bas-

Banchetto di trentini al senatore Esterle

L'ing. comm. Carlo Esterle, consigliere delegato della « Edison », ha rifiutato una quantità di sollecitazioni per festeggiare la sua nomina a senatore; ha accettato soltanto un banchetto offertogli dal Circolo Trentino di Milano. Questo banchetto, veramente splendido, ha avuto luogo ieri sera nella sala superiore del Ristorante Cova, in un'atmosfera calda e vibrante di italianità, che difficilmente si ritroverebbe in altre circostanze.

A Milano ormai si è così abituati a considerare l'ing. Esterle come una notabilità milanese che parecchi lettori rimarranno meravigliati delle speciali onoranze fattegli dai Trentini. Ma il fatto è che l'Esterle è nato a Trento ed appartiene ad una delle più illustri e patriottiche famiglie del Trentino. Così i trentini vollero ricordare col loro banchetto i molti legami che uniscono l'Esterle e il Trentino a Milano e all'Italia.

Bisogna notare che in una riunione di Trentini certi nomi, come patria, Italia, acquistano una risonanza profonda. E questi nomi furono ripetuti più volte, con intensa commozione, durante il banchetto di ieri sera. Anche l'addobbo della sala era intonato alle più pure idealità. Lo stemma e il gonfalone di Trento erano avvolti da una grande bandiera italiana, e intorno erano ritratti di trentini illustri: il padre dell'ing. Esterle, Egisto Bezzi, il prof. Inama, Bolognini.

Alla tavola d'onore il senatore Esterle aveva accanto il conte Giovanni Festi, presidente del Circolo Trentino di Milano, il conte Massimiliano Manci, vice-podestà di Trento, il barone Valeriano Malfatti, deputato al « Reichstag », vice-presidente della Camera di Vienna. Nella sala si notavano trentini venuti da ogni parte: l'on. Antonio Tambosi, Giovanni Pedrotti, il signor Scotoni, redattore dell'« Alto Adige » di Trento, Vittorio Stanchina, i professori Eccher, Salvadori, Garollo, Avancini, il maggiore Battistoni, dello stato maggiore. V'erano anche parecchie signore: anzi col « menu » era stato distribuito un sonetto di una poetessa trentina, Emma Campertini, che, inneggiando all'Esterle, ricordava altri trentini senatori del Regno d'Italia:

E l'è trentin sto omo: prepri de quel
Che al bel Paes ghe fa'n gran onor:
Che con Inghelle, Prati e Maffei
L'è 'l quarto... fat Senator.

Allo spumante il conte Giovanni Festi lesse le prime poli adesioni, tutte belliss me e improntate a sentimenti di patriottismo e furono accolte con grandi applausi. Ecco alcune delle adesioni e telegrammi dei podestà di Trento, dell'ammiraglio Bonetti, di Donna Elena Caetani, del venerando Luigi Pastore, che ricordava i suoi 91 anni, di un altro venerando patriota, Egisto Bezzi, e poi dei prof. Ossani, di Carlo Nani, di « Neera », di Paolo Orsi. Lesse pure un telegramma del Circolo Trentino di Vienna: il circolo dell'avanguardia.

Quindi il conte Ferti pronunziò un eloquente discorso, mandano un saluto alla signora Esterle, ringraziando tutti, ma specialmente i trentini accorsi dalla cara patria. Ricordo il padre dell'ing. Esterle, che fu deputato di Trento alla Dieta di Francoforte: ricordò i predecessori dell'Esterle nel terrato italiano; accennò al nuovo risveglio dell'Italia; notò che l'onore fatto all'Esterle era fatto a tutto il popolo trentino. Fu applauditissimo.

Seguì il conte Manci, vicepodestà di Trento. Egli parlò dell'idea che ispira tutti i trentini, disse che al banchetto per Esterle partecipava tutta l'anima trentina, e accennò al raggio di luce che si proietta su Trento, parte integrante e indivisibile dell'Italia.

Il bellissimo e vibrante discorso del vicepodestà fu salutato da uno scroscio di applausi, e così quello dell'on. Malfatti, il quale parlò della lotta incessante ed incresciosa che il Trentino deve sostenere ed esortò tutta la nazione italiana a seguire col più vivo interesse le fasi di questa lotta.

Parlarono quindi il prof. Eccher, garibaldino, a nome anche degli altri garibaldini presenti (Vianini e Tononi) accomandò ai sentimenti patriottici della gioventù italiana: il comm. Manfroni che rievocò la bella figura del padre del neosenatore associandola a quelle dei fratelli Bronzetti; il prof. Salvadori per il Circolo dei Trentini di Torino; l'ing. Bazzani a nome del Circolo architetti e ingegneri di Trento; il Pedrotti, che ricordò la missione dell'antica Società degli Alpinisti Triestini, sorta nel 1843; il professor Avancini, che parlò dei giovani trentini, ecc.

Infine si alzò il senatore Esterle. Egli cominciò col legger uno bellissima lettera della sua gentile signora. Poi disse, con l'animo aperto e con nobili parole, come fosse commosso per l'attestazione di simpatia e d'affetto, che gli veniva dalla sua cara Trento. Dopo aver accennato ai vari discorsi, e dopo aver inneggiato alla larga ospitalità di Milano, chiuse con un eloquente brindisi ai giovani, che sono l'avvenire.

Tutti si alzarono applaudendo e brindando, mentre l'orchestrina intonava la marcia reale, e i vecchi trentini si abbracciavano piangendo.

I tabaccai e il catenaccio

In piazza S. Ambrogio, 7, nella sede dell'Associazione lombarda dei tabaccai ha avuto luogo ieri alle 15 una assemblea di rivenditori tabaccai per una discussione intorno alla nuova legge catenaccio.

Erano, tra i presenti, i rappresentanti delle Società di Como, Melegnano, Bergamo, Pavia e Monza. Presiedeva Tantardini e fungeva da segretario il segretario dell'Associazione Carlo Piccioli.

Su proposta del Piccioli e dopo un discorso del presidente Tantardini venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rivenditori della A. L. T., presenti i delegati delle varie sessioni, esaminate e controllate le nuove tariffe riflettenti l'aggio unificato del 7.50 per cento unico in confronto del sistema precedente all'applicazione del decreto catenaccio, constatato però che nessun miglioramento è derivato dalla modificazione, protestano pel modo con cui il Governo ha calpestato gli obblighi contrattuali, contro certa stampa romana tendenziosa. Deliberano di soprassedere a qualsiasi agitazione di protesta, nell'attesa di sottoporre, prossimamente, ad una assemblea straordinaria la situazione derivata in un periodo di prova, per l'applicazione della legge stessa, riservandosi ogni agitazione per la tutela dei propri in-

"Signora ecco la sua borsetta..."

Ieri nel pomeriggio la signora Gina Azimonti, abitante in via Bellini, 15, era ferma davanti a una vetrina di via Speronari. Ad un tratto un individuo, approfittando di un momento in cui nessuno lo osservava, con mossa agilissima le strappava la borsetta di mano. La signora, accortasi del tiro birbone, ne dava subito avviso ai passanti con un grido: al ladro! al ladro!

Le magiche parole ebbero l'effetto di far affluire una quantità di gente attorno alla borseggiata. Del momento di confusione ne approfittò ancora il ladro per aprire la borsetta. Una sgradita sorpresa allora lo colse: essa non conteneva che alcune carte! Non volendo pregiudicare per simile sciocchezza, lo sconosciuto la rinchiuse, e, avvicinatosi alla signora, le disse con bel garbo:

— Signora, ecco la sua borsetta; l'ho rinvenuta a terra poco fa.

La Azimonti mangiò la foglia e indicò lo sconosciuto alla folla. Parecchi volonterosi dopo una viva colluttazione, riuscirono a ridurlo all'impotenza e consegnarlo a due guardie che provvidero per il suo trasporto a San Fedele. Il ladro venne identificato per certo Alfredo Cagnola, di anni 25, da Milano, abitante in via Vetraschi, 9.

Pazzista che si appropria di 10.800 lire

La ditta Mazza, che ha i suoi locali in Corso Romana, 42, ha spiccato ieri denuncia al Commissariato Duomo, contro un suo dipendente: il piazzista Giovanni Panicani, di anni 35. Costui era stato assunto dalla ditta circa tre anni or sono e durante tutto questo tempo nulla egli aveva commesso che potesse provocare il sospetto o l'attenzione dei principali.

Ma una grave constatazione, avvenuta appunto in questi giorni, ha messo la ditta nella necessità di denunciare il Panicani per appropriazione indebita. Costui aveva infatti ideato uno strano mezzo per far quattrini: riscuoteva dai vari clienti le somme di denaro spettanti alla Ditta. Queste finora ammontano a lire 10.800,65. L'autorità di P. S. indaga per iscoprire se il Panicani sia responsabile di altre appropriazioni indebite.

Le elezioni dell'"Umanitaria" e l'assemblea socialista

L'intransigenza approvata

Si è ripresa iersera alle 21, in seno alla Sezione socialista, la discussione sulle elezioni dell'Umanitaria, rimasta interrotta mercoledì sera.

Presiede Dini. A nome del Comitato, Levi dichiara che, qualunque sia la deliberazione che l'assemblea sarà per prendere in merito alla questione delle elezioni dell'Umanitaria, il partito ha il dovere di caldeggiare le proposte che vengono avanzate dalle organizzazioni operaie, specie poi nel caso attuale, trattandosi di una società quasi politica.

Favorevoli e contrari all'intransigenza

Mentre il presidente dà lettura di alcuni articoli dello Statuto dell'Umanitaria per dare un'idea all'assemblea di quelli che sono gli scopi della società, viene presentato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione milanese del Partito socialista prende atto della delibera della Camera del Lavoro per le prossime elezioni di l'Umanitaria, e invita i compagni che sono eletti dell'Umanitaria ad uniformarvisi come elettori e come candidati.

(Firm.) *Paniati, Garagnani, Frontini, Capellini.* »

Carlo Azimonti crede che la parola « intransigenza » si adoperi fuori di luogo. La Camera del Lavoro ha sempre composte le liste di candidati al Consiglio dell'Umanitaria. Stavolta invoca l'ausilio del Partito socialista solo perchè ha bisogno di nomini e di intelligenze che dieno il loro nome e la loro opera alla Società dalla quale il proletariato si aspetta benefici e tutela.

Il prof. Mondolfo dice che in una seduta tenutasi giovedì sera alla Camera del Lavoro, alla quale intervennero anche alcuni dei consiglieri dell'Umanitaria usconti, si è constatato che la lotta non può farsi sopra uno speciale programma. Si tratta di cercare un contatto più cordiale fra gli organi che dirigono l'Umanitaria e quelli che attendono all'elevamento morale e materiale dei lavoratori.

L'avv. Romano parla a lungo per sostenere che l'Umanitaria è nè più nè meno che una Congregazione di Carità! Perciò appoggia la proposta di intransigenza.

Galassi dice: — Non c'è bisogno ch'io ripeta che non ho mutato il mio pensiero in proposito. Il partito deve disinteressarsi assolutamente dell'Umanitaria. In un solo caso sarei favorevole all'intransigenza: qualora cioè si potesse combattere e vincere con un programma d'esproprio (*ilarità*). Il Partito socialista non è mai stato il papà di nessuno e non lo deve essere neanche in questo caso.

Dini: — Non parliamo di esproprio d'un patrimonio che appartiene di fatto alla collettività!

Galassi: — Come appartiene alla collettività il patrimonio del Comune! (*bene*).

Nino Turati dichiara che nella sua qualità di funzionario dell'Umanitaria non dovrebbe partecipare alla discussione, come non dovrà partecipare alla votazione. Ma dato il punto in cui si è giunti colla discussione, ritiene opportune di interloquire poichè alcuni argomenti esposti dagli oratori favorevoli all'intransigenza lo riguardano personalmente. Esclude che l'Umanitaria abbia mai favorito il sorgere di circoli vinicoli, illustra l'opera dell'Umanitaria in favore delle classi popolari coll'istituire biblioteche, circoli d'istruzioni e conclude affermando che l'opera che non fu mai in contrasto colle idealità socialiste.

Alati, consigliere dell'Umanitaria, dice che quando accetta una carica non dimentica mai la sua fede socialista. Perciò anche nel consiglio dell'Umanitaria egli agì in conformità dei postulati del suo partito senza bisogno di essere riuscito colla tattica intransigente. Ecco la ragione per cui non si trovò d'accordo col voto della Camera del Lavoro.

Il dott. Marchetti dice che la C. E. della Camera del Lavoro giovedì sera ha discusso le accuse dell'on. Maino e le ha respinte. Invita l'on. Maino quindi a rettificare anche per tolgliere ogni valore all'articolo di un giornale milanese nel quale si fanno maligne insinuazioni. Il Marchetti poi si giustifica dall'accusa di aver avuto 1500 lire per abbandonare l'Umanitaria. Egli aveva un contratto fino al 1914 nel quale si stabiliva che in caso di licenziamento gli sarebbero spettati sei mesi di stipendio. Ripete quindi le ragioni per cui è necessario fare dell'intransigenza.

L'on. Maino chiede di parlare per fatto personale: Le parole che ho proferito riguardo al programma d'azione dell'Umanitaria — dice — avevano questo significato: che la Società non deve essere un organo di propaganda e la cassa di nessun partito. Quanto poi all'altro fatto personale dico che un contratto anche se della durata di venti anni non dà diritto ad una indennità che in caso di licenziamento. E il Marchetto ha avuto le 1500 lire non essendo licenziato!

Parla l'on. Maffioli.

L'assemblea si fa attenta quando s'alza l'on. Maffioli. Egli dice: Con rammarico vivissimo devo constatare che c'è in tutti un senso di disagio. Le dichiarazioni di Marchetti tendono a rivendicare alla Camera del Lavoro il diritto di interessarsi dell'Umanitaria. Ma osservo che quella del Marchetti è una malintesa intransigenza politica. Per noi una tattica intransigente deve riconnettersi colle finalità dei partiti. In altre parole serve a non confondere l'azione del proprio partito con quella degli altri. Ma qui non vedo il rapporto fra il partito socialista e l'Umanitaria, la quale è una società che si propone finalità di beneficenza e di elevazione morale a vantaggio del popolo.

Voi avete il dovere di vedere chiaro in questo rapporto tra noi socialisti e la società che agisce mercè statuti, sottoposta al controllo delle autorità competenti. Se foste venuti qui con un programma di lavoro che indicasse le differenze sostanziali dell'attività di oggi da quella del domani, si potrebbe discutere. Ma voi vedete che i consiglieri socialisti usconti sono compresi nella lista della Camera del Lavoro e poi avete sentito il Mondolfo a dichiarare esplicitamente che la lotta sulla base di programmi non può essere fatta.

Io concludo con una proposta formale: che lo stato delle cose noi non dichiarando [illegible]

riamo l'Umanitaria come tutti gli altri istituti di beneficenza del paese. In che cosa dovrebbe consistere oggi la vostra azione rivoluzionaria? Per non pregiudicare il nostro diritto di corpo politico di fronte alle organizzazioni operaie, il partito socialista non vi segue in questo momento e dichiara di passare all'ordine del giorno. Noi siamo la guida del movimento operaio, e non ci sentiamo mai di essere alla coda. (Applausi).

L'avv. Griziotti dice che ancora accuse non ne sono state fatte ai consiglieri usconti. Si fa anche in questa occasione quanto si usò fare con Bissolati, con Cabrini ecc. Non si può cioè dire che il senatore Della Torre non spieghi a beneficio dell'Umanitaria un'azione socialista ma si vuole combatterlo perchè... non è organizzato! Chi può negare che Luigi Della Torre non abbia svolta la sua missione da vero socialista?

Il prof. Mondolfo dice che la sua condizione è alquanto difficile. Nella riunione seguita alla Camera del lavoro egli rappresentava la minoranza. Avrebbe voluto che, anzichè la scelta si facesse fra gli iscritti al partito, pel ficando la deliberazione del Consiglio delle leghe si decidesse di fare una cernita fra gli uomini più adatti alla carica di consigliere dell'Umanitaria. Ma la maggioranza ha respinta questa proposta. — Ora bisogna stabilire bene questo: la Camera del lavoro col suo voto intende di stabilire, scegliendo uomini appartenenti alle organizzazioni di resistenza o al partito socialista, una maggiore cordialità di rapporti fra la Società e gli altri organismi che ad essa danno i frequentatori, gli allievi, i soci. Concludendo si tratta o di prendere atto del voto della Camera del lavoro o di disinteressarsi affatto della questione.

La votazione.

D'Aragona ritiene che l'unico giudice in causa è la Camera del lavoro. Il partito socialista non c'entra affatto. — Voterà dunque l'ordine del giorno Maffioli.

L'on. Maffioli presenta il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udita la discussione, presa notizia della deliberazione della Camera del lavoro, passa all'ordine del giorno. »

Marchetti dichiara di non poterlo accettare.

L'avv. Griziotti dichiara di votare l'ordine del giorno Maffioli lasciando libera la Camera del lavoro di toglierlo dalla lista dei candidati.

Vengon messi in votazione contemporaneamente i due ordini del giorno di Paniati e dell'on. Maffioli. Il primo rimane approvato con una lievissima maggioranza.

Dopo il voto dell'assemblea socialista, riconfermiamo gli apprezzamenti fatti alla dichiarazione d'intransigenza del Consiglio delle Leghe. Tanto meglio se dello stesso nostro avviso si sono manifestati, con più decise espressioni, non pochi elementi della Camera del Lavoro e numerosi ed autorevoli iscritti al Partito socialista. Non sempre nelle decisioni delle assemblee i criteri di diritto e di giustizia hanno il sopravvento. Prevalgono spesso le prevenzioni ingiuste e le tendenze meno ragionevoli. E la tesi del Marchetti ha avuto, anche nell'adunanza socialista, la sanzione del maggior numero. L'ex impiegato dell'Umanitaria, le cui spiegazioni in merito all'indennità riscossa dall'istituto non hanno trovata favorevole l'autora coscienza di Luigi Maino, potrà illudersi di uscire vittorioso dalla contesa e riescirà a dare lo sfratto ad alcuni fra gli attuali amministratori, magari scelti fra quelli che hanno più efficacemente cooperato a far dell'Umanitaria quello che oggi è, un potente istrumento di difesa, di elevazione e di educazione della classe lavoratrice.

La transigenza e l'intransigenza non c'entrano. Parlare di intransigenza nella amministrazione di un'Opera Pia avente fini statutari ben definiti ed un compito nettamente tracciato, riesce affatto arbitrario, se l'intransigenza non deve servire — come disse l'on. Treves — a sovrchiare cose e uomini che debbono essere rispettati. L'intransigenza non può invocare nè una giustificazione programmatica, nè una giustificazione pratica; non muove e non può muovere da una ragionevole dissenso sul giudizio dell'opera, notevolmente imponente, esplicata in più di un decennio dagli attuali amministratori.

Allo stato delle cose — essendo assurdo ed evidentemente pericoloso imprimere alle elezioni dell'Umanitaria il carattere di conquista di partito — ogni spirito sereno è autorizzato a pensare che l'intransigenza, fatta approvare al Consiglio delle Leghe e sanzionata dal voto dell'assemblea socialista, nasconde propositi di sopraffazione, aggravati da un personalismo gretto e odioso. Non è con simili procedimenti che la Camera del Lavoro — avviata da alcuni suoi dirigenti su un terreno che non le è proprio — può sperare di riacquistare presto il prestigio perduto presso la classe lavoratrice, riassumendo in se, come una volta, le principali funzioni re-

Due audacissimi furti nel centro della città

In via S. Paolo

Il buon umore dei ladri

Una curiosa e fortunata operazione ha fatto ieri notte un pattuglione della squadra mobile in un appartamento di via San Paolo.

Il delegato Pugno aveva saputo — da confidenze sicure — che nella notte una compagnia di ladri sarebbe penetrata nell'appartamento della vedova Maria Boldrini che è anche proprietaria di un caffè in via Meravigli all'angolo di San Giovanni sul Muro.

La signora Boldrini ha due figli i quali con lei sono adibiti alla notte al servizio del negozio. I ladri — secondo l'informazione ricevuta dal delegato avrebbero dovuto appunto penetrare nell'appartamento della vedova Boldrini verso il tocco di notte quando cioè l'appartamento poteva essere pressochè deserto.

L'appostamento.

Il delegato Pugno — avuta l'informazione — radunò una squadra di agenti e stanotte alla una e mezza piombò nella casa di via San Paolo, al N. 13.

Il portone del piano terreno fu aperto dal funzionario con apposite chiavi preparate... per la circostanza e gli agenti — appena entrati — svegliarono il portinaio che dormiva lì vicino al portone tenendo però ancora acceso il lume. Nella portineria furono appostati due agenti, mentre il delegato Pugno saliva con gli altri al secondo piano nell'appartamento della Boldrini. L'appartamento era aperto; la porta era stata forzata.

Gli agenti vi penetrarono e constatarono subito che i ladri avevano già fatta la loro visita: tutti i cassetti erano stati scassinati; ogni cosa era stata messa a soqquadro. Ma dei ladri non si trovava traccia. Il funzionario ebbe allora un pensiero: forse i ladri — poichè non avevano potuto scender più — dovevano esser saliti su... magari fino al solaio.

E salirono anche gli agenti. Infatti sul solaio i ladri furono trovati: erano due e sembravano piuttosto allegri. Si lasciarono ammanettare ridendo; pregarono gli agenti di fare adagio... per non rovinar la roba che essi avevano rubata e che era nascosta nelle loro tasche.

Uno dei ladri era molto mal vestito ed aveva in testa un berretto da ciclista; l'altro vestiva un abito completo di velluto verde. Uno disse di chiamarsi Fumagalli Celeste d'anni 20, meccanico e l'altro Moreschi Vittorio d'anni 27. Il Moreschi quando fu a San Fedele dichiarò di aver tentato il colpo... per 50 centesimi. Cioè un tale che egli non ha voluto nominare, gli avrebbe la sera prima anticipati 50 centesimi sul colpo che dovevano fare la sera dopo. Invece questo tale non si fece vedere ed... avrebbe mandato in sua rappresentanza il Fumagalli.

La refurtiva fu piuttosto voluminosa: i due ladri — in breve tempo — si erano impossessati di anelli, di collane d'oro, di biancheria, di ninnoli, di gingilli, di fazzoletti di seta e di molte altre cose.

Essi furono anche trovati in possesso di leve nuove e molto acuminate.

Gli agenti della squadra mobile ritengono che i due devono aver preso parte la sera prima al tentativo di furto in danno di un merciaio in via Santa Croce; tentativo che non riuscì a compimento per l'intervento della polizia.

Il Moreschi quando gli agenti gli contestarono anche questo furto, non negò: ma rispose con un sorriso.

I due arrestati sono stati trasportati al Cellulare.

I precedenti degli arrestati.

Ieri mattina il delegato Pugno ha sottoposto gli arrestati ad un nuovo e minuzioso interrogatorio, dal quale è risultato che i due sono ladri impenitenti; già arrestati nei primi giorni dello scorso dicembre come sospetti autori del furto in danno della Cooperativa diurna di via Silvio Pellico. Durante l'istruttoria, essi però erano stati posti in libertà per insufficienza d'indizi. Furono riarrestati dopo pochi giorni come sospetti autori d'un tentato scasso alle vetrine della valigeria Franzi in via Manzoni, ma il Moreschi fu subito rilasciato, mentre il Fumagalli non fu liberato che l'altra sera. Appena rivide il sole, si trovò col compagno e decise il nuovo colpo ladresco andato, come dicemmo, a male.

Il via Pattari

Pure ieri notte ladri, questa volta ignoti, sono penetrati mediante scasso, nell'abitazione del signor Giacomo Francetti, al quinto piano di via Pattari 3. Dopo aver messo ogni mobile a soqquadro, s'impossessarono di anelli, orologi, spille d'oro, di danaro, di biancheria e di effetti di vestiario. Il bottino ammonta a parecchie migliaia di lire. Il signor Francetti, ch'era rimasto nel suo negozio di via Beccaria 1, rincasando verso il tocco fece la dolorosa constatazione dell'avvenuto completo svaligiamento.

S'affrettò a denunciare il furto subito al Commissariato I di via della Signora, e quei funzionari hanno iniziate subito le indagini del caso per identificare e assicurare alla giustizia i responsabili di quest'altra audace impresa furfantesca.

I ladri in una cantina di via Pontaccio

L'autore del furto e il ricettatore arrestati

Nella notte dell'Epifania il signor Ernesto Geretti, che abita al numero 19 di via Pontaccio, volle scendere in cantina per prendere alcune bottiglie del vino migliore per farle assaporare ad alcuni conoscenti invitati a cena. In cantina però il signor Geretti ebbe a provare un'ingrata sorpresa. Tanto le bottiglie che i liquori erano scomparsi; qualche ora prima i ladri avevano fatto una visita rubando i vini migliori e lasciando intatti invece i fiaschi del vino di seconda qualità.

Forzatamente i convitati dovettero accontentarsi del vino rimasto, e il proprietario si recò a denunciare il furto alla Questura.

Delle indagini si interessò il delegato Rizzo della squadra mobile il quale prima del ladro riuscì a sequestrare tutta la refurtiva — un centinaio circa di bottiglie — nel negozio dello straccivendolo Antonio Susani, in via San Bernardino numero 9. Il ricettatore fu accompagnato in questura e quindi trattenuto in arresto.

In seguito alle dichiarazioni fatte dallo straccivendolo nel suo interrogatorio, anche il ladro è stato acciuffato; è certo Mario Sacchi, di 20 anni, che abita in Viale Vigentino.

Ahmed ben Muntasser bey in visita al Touring Club Italiano

Nel pomeriggio d'ieri, invitato e ricevuto dal Segretario Generale del Touring, Comm. Mercanti, Ahmed ben Muntasser bey ha visitato i locali della Direzione e degli Uffici del Touring Club Italiano, accompagnato dal Comm. Ing. De Simoni, dal Col. Bruzzi, dal Dott. Possenti e dall'interprete.

Gli sono state presentate tutte le pubblicazioni del Touring e tutta l'organizzazione dei vari uffici. Egli ha manifestato in modo vivissimo il suo compiacimento per questa visita, interessandosi in modo speciale all'esame dei cartelli indicatori stradali che il Touring ha già progettato e messo in opera lungo le principali strade e carovaniere diramantisi tanto da Tripoli quanto da Bengasi; alla Carta della Tripolitania che il Touring pubblicò e diffuse fra i propri soci fin dall'inizio dell'occupazione italiana ed ai piani già prestabiliti in gran parte della prossima Escursione Nazionale che il Touring organizzerà in Libia. Al termine della visita Ahmed ben Muntasser bey ha voluto dare la propria adesione come Socio Vitalizio al massimo Sodalizio Italiano.

Spunti di Cronaca

Il Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere premia l'industriale milanese Emilio De Magistris

Il premio di Fondazione Brambilla è stato ieri assegnato dal Reale Istituto Lombardo al Signor Emilio De Magistris per una sua invenzione, geniale quanto della massima importanza, di un nuovo sistema di fabbricazione delle Carte Doppie Impermeabili per imballaggio, le quali allestite con questo nuovo processo acquistano le proprietà di un vero tessuto.

A questa invenzione va pure aggiunto lo sviluppo che il Sig. Emilio De Magistris ha saputo dare ai suoi Stabilimenti di Bagnolo Cremasco, dove viene appunto fabbricato questo nuovo prodotto, i quali sono provvisti di oltre 200 HP. e dove lavorano più di 150 operai, quindi i più potenti di questa industria speciale.

Il Sig. Emilio De Magistris ha coperto di brevetto mondiale la sua invenzione ed ha denominato il relativo prodotto « Insuperabile E. D. M. » appunto per i suoi pregi e la vendita viene affettuata dalla sua Ditta che ha sede in via Cesare Correnti, 15, in Milano e dalla Filiale di Napoli in corso Umberto I 122.

Al sig. Emilio De Magistris che da oltre un trentennio si dedica a questa industria speciale, la meritata onorificenza tornerà di grande soddisfazione.

Onorificenza

Il cav. Giuseppe Bonetti pres. dell'Asso. fra proprietari di Esercizi, Pres. del Panificio Caffè; Cons. Banca Esercenti e molte Ass. Commerciali e di Previdenza, è stato nominato su proposta del Ministro degli Interni Cav. U. della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Piccola cronaca

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

SPETTACOLI

SCALA: *Otello*, ore 21. — L. 2.50.

DAL VERME: *La Bohème*, opera. — *Pietro Micca*, ballo. — Ore 21; L. 2.

LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *L'oscuro dominio*. — Ore 21; L. 1.

MANZONI (Comp. Stabile del Teatro Manzoni): *Il segreto*. — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Passa la ronda* - *Il bel reggimento* - *Le due cortigiane* - *Il domatore*. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Il sogno di una sera d'amore* - *Il sogno di un mattino di primavera* - *La cena dei cardinali*. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette Città di Milano): *Il birichino di Parigi*. — Ore 21, L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La modella*. — Ore 20.45; Lire 1.

VERDI (Comp. di operette Città di Firenze): *Le Campane di Corneville* - Ore 21; L. 1.

GEROLAMO: Riposo.

EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Il romanzo di Maddalena*, tre atti a colori - *Pathé Journal* 395.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 9 notte.

Pressione. — In Europa massima 777 sulla Spagna, minima 739 sul Golfo di Riga. In Italia nelle 24 ore barometro diminuito intorno a un millimetro sulle regioni settentrionali salito altrove fino a 8 mm. sul versante orientale siculo.

Cielo. — Nuvoloso con pioggie in Sicilia, pioggerelle sulle regioni peninsulari, qualche nevicata sull'Appennino Meridionale, nebbie nel Veneto, sereno nella regione dell'Appennino Centrale, nuvoloso sull'Alto Tirreno, Alto Adriatico e Appennino meridionale. Vario sul rimanente.

Probabilità. — Venti moderati fra tramontana e ponente sulla regione sicula e versante alto e medio Tirreno; tra ponente e sud sul basso Tirreno e versante Jonico; tra sud e levante sul basso Adriatico; intorno a levante altrove. Cielo nuvoloso sull'alto Veneto, con piogge sul versante Adriatico e pioggerelle specie sul basso versante, vario sull'alto versante Tirrenico e jonico, sereno altrove. Jonio, basso Adriatico e Tirreno agitati.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

9 gennaio 1914.

Altezza barom. ridotta a 0° media m. 748,4
Umidità relativa media 59 %
Venti dominanti. Variò moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero media	Osservazioni
MILANO	5.6	-0.5	768.8	sereno
ANCONA	6.0	2.0	765.1	sereno, calmo
BOLOGNA	5.	0.0	767.6	sereno
FIRENZE	7.0	-3.0	768.8	sereno
FOGGIA	6.0	0.0	766.6	coperto
GENOVA	11.0	6.0	765.5

ULTIMISSIME

I turchi a Trieste

Il capitano del « Meran » narra l'avventura

(Nostro fonogramma)

Trieste, 9 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alle 3,30, è arrivato al lazzaretto di San Bartolomeo a Trieste il piroscafo *Meran* coi duecento soldati turchi che volevano sbarcare a Vallona. Appena arrivato il piroscafo, il capitano Picciola, comandante, intervistato, ha narrato quanto segue sull'imbarco dei soldati turchi e sugli avvenimenti di Vallona:

« Il 29 dicembre imbarcai a Costantinopoli per la linea Tessaglia-Epiro-Trieste tre passeggieri di prima classe, quattro di seconda e 368 di terza classe, quasi tutti armati di rivoltella e che si qualificavano per albanesi, militari congedati, che rimpatriavano. Il viaggio fu molto fortunoso. Il piroscafo ha toccato Dedeagac e Cavalla, dove presi a bordo delle merci ed alcuni operai.

« Quindi proseguii direttamente per Vallona perchè la linea seguita da noi non tocca Brindisi. A Vallona il piroscafo arrivò il 6 corrente alle ore 22,30. Appena arrivata la nave, salì a bordo il comandante dell'incrociatore austriaco *Panther*, capitano Kubelka, per avvertirmi che la polizia albanese avrebbe poco dopo visitato il piroscafo ed i passeggieri.

« Infatti, pochi momenti dopo, il comandante della gendarmeria albanese di Vallona si recava a bordo della nave, e visitava i passaporti dei passeggieri. Questo esame permise alla polizia di scoprire che 362 di quei passeggeri erano inviati dal Governo ottomano per tentare una sollevazione a pro del Sultano.

« A mezzanotte tornò a bordo il comandante dell'incrociatore austriaco *Panther* e il console austriaco. Petrovic per imporre che i volontari ottomani rimanessero a bordo sotto la responsabilità del comandante Picciola.

« Al mattino del 7 la polizia albanese fece ritorno a bordo del piroscafo e lo perquisì, sequestrando documenti e poche armi dei passeggeri, i quali, durante la notte, avevano gettato in mare armi, munizioni e bombe. Furono anche sequestrati quindicimila franchi in oro. Dopo la perquisizione, il Governo provvisorio permise lo sbarco a 214 passeggeri, fra cui alcuni ufficiali considerati albanesi. Per sorvegliare gli altri soldati lasciati a bordo, vennero imbarcati sul piroscafo 24 soldati e un ufficiale austriaco che scortarono i turchi fino al lazzaretto di Trieste. Appena arrivati a San Bartolomeo i duecento soldati furono sbarcati e vennero condotti al lazzaretto. Tra essi vi sono tre ammalati. »

Un'altra smentita turca

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 9 notte.

Commentando le notizie dall'Albania, il *Jeune Turc*, generalmente ispirato dalla Porta scrive: « Gli Albanesi, i quali hanno dato origine alla nostra sciagura, si sono, coll'aiuto e sotto la protezione dell'Europa, costituiti in uno Stato. Noi non abbiamo intenzione di occuparci del loro Stato, nè di ingerirsi nelle loro faccende interne. Abbiamo soltanto desiderio che si facciano delle distinzioni precise fra l'Albania e la Turchia.

« È incontestabile che il Governo ottomano non ha subito alcun pregiudizio negli divenimenti interni dell'Albania, della cui situazione la Turchia è toccata soltanto quando siano in giuoco i suoi propri interessi. E poi assurdo il supporre che un uomo come Izzet pascià, il quale è stato membro del Governo e che conosce tutte le difficoltà della situazione, abbia l'intenzione di opporsi alle decisioni dell'Europa, che ha destinato il principe di Wied a sovrano dell'Albania. »

Verso il boicottaggio anti-greco?

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9 notte.

Il *Temps* riceve da Costantinopoli:

« Un certo numero di funzionari hanno testè firmato un documento con il quale si impegnano a cessare le relazioni commerciali con negozianti e con industriali greci, sia che questi siano cittadini greci o sudditi ottomani.

« In tutti i circoli si spiegano attualmente i maggiori sforzi per fanatizzare l'elemento turco contro i greci e si constatano già i risultati di tali sforzi.

« E' stata per esempio dichiarata la guerra ai fiammiferi che si vendono a beneficio degli istituti greci nei quali, d'altronde, i turchi sono gratuitamente curati. La settimana scorsa parecchi turchi sono entrati in un negozio armeno dove si vendevano di questi fiammiferi. Essi se ne impadronirono e dopo aver violentemente insultato il venditore e la nazione greca li distrussero tutti. A Kadikeui il boicottaggio anti-greco è cominciato in modo intenso. Quindici giorni or sono furono imbrattate di inchiostro tutte le chiese greche e l'arcivescovado. Il metropolita di Calcedonia ha ricevuto lettere ingiuriose ».

IL RE DI RUMENIA AMMALATO

(Nostro telegramma)

Bucarest, 9 notte.

Re Carlo è da qualche giorno malato e costretto a stare a letto. Il bollettino dice che il Re è affetto da grippe complicato da catarro. Essendogli perciò vietato ogni lavoro, il cambiamento di regime che doveva aver luogo in questi giorni subirà qualche ritardo. Il Re era leggermente indisposto dalla settimana scorsa e la sua indisposizione si aggravò avendo il Sovrano voluto recarsi ad assistere al « Requiem » celebrato per la principessa Antonia.

Le gesta di un pazzo

Spara contro le guardie e si sventra con una scimitarra

(Nostro fonogramma)

Parigi, 9 notte.

Un cameriere disoccupato, certo Ferdinando Arruis, colto da improvvisa pazzia, passava stamane verso le 10.30 davanti all'Eliseo cantando delle canzoni patriottiche. Un agente lo invitò a tacere, ma l'Arruis gli ha risposto: Ritirati, o ti ammazzo! E, facendo seguire alla minaccia i fatti, trasse di tasca una rivoltella e ne sparò un colpo contro l'agente. Un altro agente di polizia accorse e fu fatto bersaglio ad altri tre colpi di rivoltella. Per fortuna i due poliziotti non furono feriti. L'Arruis intanto si dava alla fuga, inseguito dagli agenti.

Dopo aver tirato altri tre colpi di rivoltella nell'avenue de Marigny, il pazzo traeva di sotto al cappotto una scimitarra con la quale atterriva i passanti che volevano fermarlo. Il matto, vedendosi quasi raggiunto, entrava finalmente in una casa della Rue Bercier, chiudendone la porta. Gli agenti penetrarono nella casa e la visitarono da cima a fondo ma soltanto dopo mezz'ora di febbrili ricerche riuscirono a scoprire in un piccolo cortile chiuso a chiave all'interno l'Arruis. Gli intimarono di uscire, ma inutilmente. Allora sfondarono la porta, ma furono accolti da nuovi colpi di rivoltella, quando l'Arruis cessò di sparare gli agenti gli intimarono di arrendersi. Egli allora gettò la rivoltella. Gli agenti entrarono e trovarono il pazzo a terra col ventre spaventosamente squarciato. Egli si era ferito con la scimitarra. L'Arruis fu condotto al commissariato di polizia e durante il breve percorso gli agenti ducarono non poca fatica a difenderlo dalla furia della folla. Fu quindi trasportato all'ospedale dove il suo stato è giudicato disperato.

Il "Tango,, condannato dall'arcivescovo di Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 9 notte.

Si annunzia che nel prossimo numero suo la *Semaine Religieuse* pubblicherà la seguente nota:

« Parecchie volte nei nostri congressi e per mezzo dei nostri comitati diocesani abbiamo raccomandato ai fedeli di reagire energicamente contro la moda indecente e contro le danze sconvenienti. Gli abusi che continuano ci obbligano ad insistere di nuovo su questo grave dovere. Ricordiamo alle nostre diocesane che debbono osservare sempre, nel vestire, le regole della modestia cristiana che troppo spesso sono violate. Invitiamo le donne cristiane a stringersi in fascio per abolire l'uso di certi modi di vestire contrari alla decenza. Condanniamo il ballo d'importazione straniera conosciuto sotto il nome di *tango*, che è per la sua natura lascivo e oltraggioso per la morale. Le persone cristiane non debbono in coscienza prendervi parte. I confessori dovranno agire quindi in conseguenza nell'amministrazione del sacramento della penitenza. Firmato: Leone Adolfo Amette, arcivescovo di Parigi. »

Un giornalista ha pensato di interrogare in proposito il poeta Jean Richepin, autore del *Tango*, il quale ha risposto:

« Io sono un po' meravigliato della condanna dell'arcivescovo di Parigi. M'inchino davanti alla sua decisione, ma mi riservo il diritto di dare la mia preferenza all'opinione altrettanto rispettabile di San Giovanni Grisostomo che al suo tempo non condannò anzi approvò danze certamente più suggestive del *tango* e che venivano dall'Asia Minore e dalla Grecia. »

Si annunzia che anche il vescovo di Arras ha proibito il tango.

UN NAUFRAGIO SULLA SENNA

(Nostro fonogramma)

Parigi, 9 notte.

Il rimorchiatore francese « Colibry », di proprietà del signor Borde, armatore di Rouen, risaliva oggi nel pomeriggio verso le ore due il corso della Senna quando all'altezza del quai di Nôtre Dame andava ad urtare contro un pilone in seguito ad una falsa manovra. Nell'urto la nave riportò una grossa falla nella carena ed un'avaria al timone, di modo che non potè più essere padroneggiata e cominciò ad andare alla deriva. Poco dopo essa urtava contro un altro pilone del Ponte del Santo. L'equipaggio, composto di sei uomini, agli ordini del capitano Lescendre, e la moglie del capitano, visto che il battello cominciava a colare a fondo, saltarono gli uni sopra un canotto da salvataggio gli altri sopra un altro piroscafo che risaliva in quel momento la Senna. Un poco più in giù del ponte la nave andò a fondo e di essa non si scorse più, dopo pochi istanti, che la ciminiera che emergeva dalle acque del fiume.

Uccide la moglie a martellate

(Nostro fonogramma)

Parigi, 9 notte.

Giunge da Montesquieu nel Gers, notizia di un orrendo delitto. Marcello Vignaux, cantoniere a Nizars, non cessava dal minacciare di morte la moglie che aveva presentato contro di lui istanza di divorzio, e che non voleva poi sapere di riprendere la vita in comune.

Il Vignaux andò ad aspettarla ieri, alle nove di sera, sulla strada per cui essa doveva passare. Di sorpresa la aggredì e le assestò sulla testa parecchi colpi di martello. Colpita con violenza da averne sfondato il cranio la disgraziata, che aveva soltanto 18 anni, cadde al suolo morta. La madre della vittima volle intervenire per difenderla, ma fu essa pure colpita. Consumato il delitto il Vignaux scrisse al Procuratore della Repubblica e stamane si costituì. Messo in confronto col corpo della moglie il miserabile non ha manifestato nessun rimpianto dichiarando di non aver nulla a rimproverarsi.

GRAVI ACCUSE al ministro Caillaux

(Nostro fonogramma)

Parigi, 9 notte.

Indescrivibile è l'accanimento con cui, per ragioni elettorali, i conservatori attaccano il gabinetto radicale. Nessuna parte del programma radicale sfugge agli attacchi dei conservatori nemmeno quella che si riferisce alla politica estera.

Il più bersagliato dei nuovi ministri è senza dubbio il ministro Caillaux per combattere il quale non si rifiuta nessuna arma.

Contro di lui si sobilla il pubblico dei cinematografi e si lanciano le accuse più gravi. Iermattina per esempio il « Figaro » rimproverava al ministro delle finanze di aver dissepolto una vecchia questione Priou che dormiva da venti o trent'anni negli armadi del ministero, questione che per diverse cause è stata condannata a non rivedere più la luce.

Il Priou, negoziante francese morto circa trenta anni fa al Brasile, aveva ottenuto, grazie all'appoggio del console francese a Rio de Janeiro, delle concessioni che il governo francese rivendicò e fece vendere dopo la sua morte. Gli eredi pretendendosi spogliati reclamarono l'ammontare della somma incassata dallo stato. La lite riguardava in principio tre o quattro milioni. La domanda degli eredi venne respinta sicchè questi persero ogni speranza di successo.

Ora, secondo il *Figaro*, il Caillaux si trattenne col loro rappresentante in termini molto cortesi e disse di aver fatto degli studi sul *dossier* da troppo tempo abbandonato e d'aver constatato che la causa meritava una soluzione più giusta e perciò egli riteneva che vi era urgenza a liquidare il più rapidamente possibile questo credito che gli sembrava veramente dovuto alla famiglia Priou, e che con l'insieme degli interessati poteva raggiungere i cinque o sei milioni.

Non nascose però al suo interlocutore meravigliato che il ministero attuale aveva in prospettiva numerose spese per la sua politica e che le casse elettorali erano vuote. Se voi incassate, noi incasseremo pure concluse il Caillaux, bisogna che ciò sia bene stabilito. Il governo ha i suoi doveri e i suoi bisogni. E diede appuntamento per l'indomani al rappresentante degli eredi. L'indomani, martedì, vi fu un nuovo colloquio nel quale fu discussa la percentuale più crudele. Si giunse persino a chiedere l'ottanta per cento dell'ammontare del credito ai creditori che dal primo colloquio avevano intravisto nei loro sogni milioni e milioni. Nulla però fu deciso, ma ieri, mercoledì durante una terza e ultima udienza, il mercato a condizioni meno gravose venne accettato.

Il ministero delle finanze ha comunicato a questo proposito una assoluta smentita, ma il « Figaro » stamane conferma il suo racconto, e promette di far prossimamente tutte le rivelazioni che potranno provare l'esattezza delle sue affermazioni.

Al nuovo attacco del Calmette il ministro Caillaux ha risposto comunicando ai giornali la seguente nota: « In seguito alla smentita formale opposta da Caillaux, ministro delle Finanze, alle affermazioni del direttore di un giornale del mattino; quest'ultimo sembra persistere in un racconto che in tutti i punti è contrario alla verità. Il signor Caillaux lo sfida a giustificare immediatamente una qualsiasi delle sue accuse. »

Sempre a proposito del Caillaux, l'altro giorno il *Daily Chronicle* riassumendo una critica al discorso di Lloyd George, pubblicata da Clemenceau nell'*Homme Libre*, diceva che in questo giornale il ministro delle Finanze era *controlling interest* e cioè un azionista con facoltà di controllo. Anche questa voce è oggi smentita categoricamente dal Caillaux.

Gli autori dell'eccidio di Paliano

interrogati dall'autorità giudiziaria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 9 notte.

La cittadina di Paliano ha ancora il triste aspetto d'ieri. Capannelli di popolani si formano nella piazza principale e altrove, discutendo animatamente dell'eccidio. Di tanto in tanto dai gruppi di contadini che si vanno formando qua e là si leva il grido: « Pane e lavoro! »

La casa dei Tucci è guardata da un picchetto di fanteria e da carabinieri, per paura di rappresaglie da parte dei contadini. Intanto la popolazione agricola continua lo sciopero; i negozi sono chiusi da due giorni; anche gli spazzini hanno scioperato. Il sindaco cav. D'Ottavi ha abbandonato Paliano perchè essendo parente dei Tucci, la sua presenza qui è inopportuna.

Stamane alle 5 sono stati trasportati alle carceri giudiziarie di Frosinone i due arrestati Aristide e Andrea Tucci, che erano accompagnati da sei carabinieri agli ordini di un maresciallo. La vettura era scortata da venti cavalleggeri, che l'accompagnarono fino alla stazione di Paliano, donde gli arrestati, col primo treno, sono partiti per Frosinone. Nonostante l'ora mattutina i contadini hanno voluto presenziare alla partenza dei detenuti, ma non hanno commesso atti ostili; a ciò hanno giovato anche i caldi esortamenti dell'on. Morgari e degli altri rappresentanti delle organizzazioni proletarie.

Prima di essere trasportati in caserma, i due arrestati hanno subito nella loro abitazione un lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore avv. Mazza, alla presenza del Procuratore del Re del Tribunale di Frosinone, avv. Cirillo. I Tucci hanno ammesso il fatto loro imputato, cioè l'uccisione della ragazza e il ferimento dei contadini. Hanno detto a loro discolpa che erano eccitati dalle grida ostili della folla e dalle continue precedenti dimostrazioni dei contadini.

Hanno aggiunto che appunto per questo da tempo non potevano più uscire a loro agio di casa per accudire ai propri affari. Questa situazione li aveva esasperati, e nel momento della dimostrazione perdettero il lume della ragione e spararono all'impazzata. Pare che i colpi tirati siano nove e non quindici, come si era detto prima. Questo l'autorità desume dal numero dei bossoli trovati vuoti a terra nella casa. Al momento dell'arresto, avvenuto per parte del delegato Ferraro, che con quattro carabinieri affrontò gli sparatori, uno di essi, l'Andrea Tucci, aveva ancora la doppietta in mano.

L'autorità giudiziaria operò una minuta perquisizione in casa dei Tucci, sequestrando, oltre a due doppiette e a numerose cartucce cariche, anche alcune rivoltelle con le quali però non era stato tirato nessun colpo, della polvere pirica e un certo numero di vecchioni per caricare le cartucce. Il tutto è stato inviato a Frosinone. Quando il delegato Ferraro si impadronì di Andrea Tucci, che era ancora armato, gli disse:

— Ma che cosa avete fatto?

— Mi sono fatto giustizia da me — rispose il Tucci — giacchè vedevo che le autorità erano impotenti a proteggermi dalla folla.

Alcuni contadini ci hanno narrato che uno dei Tucci, l'Aristide, giorni sono attraversò la piazza della città armato, con la doppietta ad armacollo, e con aria spavalda.

Domattina avrà luogo nella camera operatoria dell'ospedale l'autopsia della ragazza Luisa Spingoni, alla presenza delle autorità. Ho potuto vedere il cadavere. La povera Luisa è una bimba molto scarna, macilenta quasi; cadde, come è noto, colpita alla nuca da due colpi di fucile, e si racconta, ma stentiamo a credere a tanta atrocità, che l'Andrea Tucci, appena la vide cadere, esplose contro di lei un altro colpo, ferendo anche un suo zio, il Mari, che si era chinato su di lei per soccorrerla. Il Mari è sempre in pericolo di vita.

Alle 10 di stamane la popolazione è stata invitata dalla locale lega dei contadini ad un pubblico comizio di protesta, che ha avuto luogo nei pressi della Lega Contadini, al largo Garibaldi. Sono intervenute circa 1500 persone, comprese numerose popolane coi loro bambini. Alla sede della Lega sventolava la bandiera sociale abbrunata. Ha presentato gli oratori Zambardi della Camera del Lavoro di Roma, che ha presieduto il comizio.

Ha parlato per primo Morgari, il quale ha dichiarato di parlare a nome della direzione del partito socialista e della direzione del gruppo parlamentare del partito stesso. L'oratore ha elevato un inno alla solidarietà umana. È sorto poi a parlare l'avv. Sirolli, consulente della lega, il quale ha ricordato come in queste prime battaglie i contadini abbiano avute molte vittime, ma ha affermato che la vittoria non potrà mancare. Dopo poche parole di Zambardi ha parlato Monici, segretario della Camera del Lavoro di Roma, affermando che la propaganda socialista ha un fine nobile e non di odio di classe.

Alle 11,30 il comizio si è sciolto pacificamente. Non c'era nessun apparato di forza.

L'istruttoria iniziata

La tomba dei Tucci profanata

Paliano, 9 notte.

A Paliano l'istruttoria giudiziaria procede alacremente. Oggi si è fatto un sopraluogo. Si sono fatte le perizie e sono cominciate le deposizioni dei feriti; sono state anche raccolte quelle dei feriti più gravi, che si trovano presentemente all'ospedale.

Il negoziante Andrea Albanese ha denunziato al pretore che Andrea Tucci sparò un colpo di fucile contro la porta della sua abitazione, prossima alla casa del Tucci stesso, ferendo una sua nipote e due donne, e ha presentato al pretore stesso sei pezzi di piombo che facevano parte della carica esplosa dal Tucci. L'Albanese con ciò vorrebbe provare che il Tucci avrebbe esploso colpi a mitraglia. I pezzi di piombo verranno fatti esaminare da persona competente perchè si pronunzi in proposito.

La scorsa notte degli ignoti sono penetrati nel camposanto di Paliano e hanno selvaggiamente abbattuto la tomba della famiglia Tucci. Il monumento in marmo di Carrara, di sei metri quadrati di superficie, è stato divelto, è stata spezzata la lastra di marmo che era al centro, e anche una colonnina di marmo che l'adornava. La tomba racchiudeva i resti di Andrea Tucci, morto nel 1906, e padre degli attuali arrestati. Si è recato sul posto il delegato di P. S., per accertare il barbaro vandalismo.

Ieri i contadini si recarono a gridare: « Pane e Lavoro! » sotto il palazzo del principe Fabrizio Colonna e sotto la casa del suo ministro Antonio Paniccia. Presso la casa del Paniccia la dimostrazione ostile venne ripetuta anche ieri sera e stamattina, tanto che stamane circolava la voce che anche il Paniccia, al momento della dimostrazione dei contadini, avesse minacciato la folla col fucile. Interrogato in proposito, il Paniccia ha risposto che la voce era assolutamente falsa.

Oggi alle 14,30 Monici, Zambardi e l'avvocato Sirolli della Camera del Lavoro di Roma, invitati, hanno avuto un lungo colloquio nella casa comunale col sotto prefetto di Frosinone. Sull'esito di esso si mantiene il riserbo.

Domani sabato, dopo i funerali della ragazza uccisa, avrà luogo un comizio pubblico. Lunedì avrà luogo un altro colloquio per un definitivo accordo fra i rappresentanti della Camera del Lavoro e l'autorità prefettizia, e con questo colloquio si spera che la vertenza si chiuderà.

E' giunto stasera da Roma il cav. Bruzzi commissario di P. S. Anche stasera è giunto il dott. Leoni, sanitario inviato dalla Camera del Lavoro di Roma per visitare i feriti e riferire sulla gravità delle lesioni riportate da ciascuno. Stasera egli si è recato all'ospedale a visitare i quattro feriti più gravi e cioè Mari, Pratoni, Macitti e Cenciarelli. Il ministero degli Interni ha accordato un sussidio di 500 lire a beneficio dei feriti più bisognosi.

Due catastrofi minerarie

Una terribile esplosione in una galleria di Châtillon

Due operai uccisi, tre feriti

Aosta, 9 notte.

Oggi si divulgava in città la notizia di un'orribile disgrazia successa nella regione Moriola del vicino comune di Châtillon.

Stamane alle due una squadra di minatori lavorava nel canale che si sta scavando nella roccia tra Châtillon e Montjovet dall'impresa Filippo Bastianelli di Roma per una potente derivazione d'acqua che deve servire a un impianto idroelettrico. Ieri sera in detta galleria erano state sparate diverse mine senza alcun incidente. Stamane la squadra che ivi lavorava con un ferro esploratore dava un violento urto contro un residuo di dinamite non esplosa la vigilia, provocando un forte scoppio.

Enorme fu il panico, tutta l'illuminazione della galleria si è spenta. Accorsero subito operai che lavoravano in altre parti della galleria, e trovarono parecchi uomini stesi a terra in mezzo al sangue. Tutti furono trasportati fuori, più o meno gravemente feriti. Uno di essi, certo Giovanni Gabignon, di Vittorio, reduce da pochi mesi dalla Tripolitania, di anni 24, venne rinvenuto orrendamente straziato in varie parti del corpo. A nulla valsero le cure apprestategli; l'infelice moriva tra atroci spasimi due ore dopo.

Un altro operaio, certo Elia Ducly, fu Girolamo, di anni 25, unico sostegno della sua famiglia, era orribilmente ferito nella parte superiore del corpo, col viso deformato. Dopo le prime cure apprestategli dal medico del luogo, sig. Celestino Fontaz, è stato collocato sopra un'automobile e trasportato al nostro Ospedale Mauriziano, ha dovuto soccombere poche ore dopo.

Gli altri tre minatori, vittime del tremendo scoppio, sono rimasti leggermente feriti. Essi sono stati ricoverati a Châtillon.

Uno scoppio in una miniera

Un italiano ucciso, uno moribondo

Strana somiglianza col disastro d'Aosta

Aosta, 9 notte.

Giunge notizia da Martigny di una gravissima disgrazia, avvenuta nelle miniere di pirite di Borgne, di cui furono pure vittime due operai italiani. Proprio in fondo alla galleria n. 5 erano intenti al lavoro quattro operai, di cui due italiani, certi Luigi Ayro e Michele Fusaro. Inavvertentemente uno dei quattro operai battè violentemente col suo piccone contro una mina, che, non si sa ancora per qual motivo, era rimasta inesplosa. Un gravissimo scoppio si produsse seguito da strazianti grida di dolore e invocazioni disperate di aiuto.

Gli operai che lavoravano nelle gallerie circostanti abbandonarono tutti il lavoro, accorrendo in massa, con grandi precauzioni, verso il punto d'onde era venuto il fragore della detonazione. Quattro uomini giacevano a terra in mezzo ad una pozza di sangue; intorno ad essi numerosi detriti indicavano chiaramente gli effetti terribili dell'esplosione.

Intanto la voce della disgrazia erasi subito sparsa fuori delle gallerie, nelle case e nelle famiglie degli operai abitanti nel vicino villaggio. Una turba di uomini, donne e bambini accorse all'imbocco delle miniere per avere notizie del disastro e cercare dei loro cari, mentre in fondo ai pozzi si cominciava l'opera di soccorso. Il povero Luigi Ayro aveva il corpo tagliato in due; il Michele Fusaro presentava una larga frattura al frontale sinistro, le braccia rotte, e minaccia di commozione cerebrale; gli altri due operai, della Svizzera tedesca, furono feriti, ma molto meno gravemente. I medici sperano di salvare il Fusaro.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 9 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 41.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.60 per libbra.

	cent.	8	9		cent.	8	9
Gennaio	»	11.79	12.43	Luglio	»	11.69	12.31
Febbraio	»	11.81	12.45	Agosto	»	11.78	12.40
Marzo	»	12.11	12.43	Settembre	»	11.81	11.71
Aprile	»	12.05	12.36	Ottobre	»	11.48	11.67
Maggio	»	12.04	12.35	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.—	12.32	Dicembre	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 27,000
» pel Continente . . . . . » 28,000

Nuova Orleans, 9 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	7	9		cent.	7	9
Gennaio	»	12.25	12.34	Luglio	»	12.30	12.39
Febbraio	»	12.28	12.33	Settembre	»	—.—	—.—
Marzo	»	12.42	12.48	Ottobre	»	—.—	—.—
Aprile	»	12.42	12.36	Agosto	»	11.50	11.81
Maggio	»	12.5.	12.30	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.52	12.38	Dicembre	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		8	9
Rame Best selected	Is.	70.—.—	68.15.—
» in fogli	»	83.—.—	81.—.—
» Elettrolittico	»	66.15.—	64.5.—
» G. M. B. contanti	»	64.15.—	62.17.6
» » tre mesi	»	64.7.6	63.5.—
Stagno contanti	»	195.17.6	188.6.—
» tre mesi	»	198.2.6	189.15.—
Piombo spagnuolo	»	19.5.—	19.7.6
» inglese	»	19.5.—	19.10.—
Zinco in pani	»	21.11.	21.11.3
Antimonio	»	28.—.—	28.—.—
Solfato	»	22.5.—	22.5.—
Mercurio	»	6 7.6	8 —
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50. 4.	50. 3 1/2

Nuova York, 9. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	5	6	7	8	9
Stagno	36 50	36 95	36 75	31 75	36 87
Rame	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Argento	57 1/2	57 3/8	54 —	57 3/4	57 —

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **9 Gennajo 1914.**

Consolidato Inglese 24 15/16		Rendita Turca	96 1/4
Rendita Ital. 5 0/0 95 1/2		» Egiziana	78
Argento fino . . 26 1/2		» Giapponese 71	2
Venezuela dipl. 3 0/0 89 -/-		» Russa . 68	1/2
Rendita Spagnuola 85 1/2		» Uruguaz . 56	3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 69.000. Versate 64.000.

Ultime di cronaca

Dimostrazioni e tumulti

allo Stabilimento Miani e Silvestri

Violente colluttazioni fra forza pubblica ed operai

Ieri nel pomeriggio nello stabilimento Miani e Silvestri sono avvenuti vivacissimi incidenti che hanno anche dato luogo a colluttazioni tra forza pubblica ed operai. Il motivo dei fatti d'ieri va ancora ricercato nei licenziamenti che la Ditta va facendo. Come già altre volte è stato pubblicato tali licenziamenti non hanno mancato di provocare le proteste e le ribellioni della massa operaia di recente uscita dalla battaglia dello sciopero generale ormai famoso.

Anche nella scorsa settimana nello stabilimento tornò a serpeggiare un certo malcontento; si era nuovamente accennato a voci di licenziamenti e tali voci ottennero la loro conferma sabato scorso.

La Direzione in quel giorno — secondo quanto hanno narrato gli operai — comunicò ufficialmente che 35 lavoratori erano licenziati; 32 per mancanza di lavoro e tre per altre ragioni riguardanti il servizio.

Tale provvedimento destò vivissima impressione; gli operai tennero delle improvvisate riunioni e diedero, nel lunedì, incarico alla Commissione interna di chiedere alla Direzione che il provvedimento fosse ritirato, o quanto meno temperato.

Ma solo nel mercoledì gli operai poterono venire a colloquio con la Direzione. Per questa parlarono gli ingegneri Ciotti e Mariani. La Direzione insistette nella sua decisione e secondo narrano gli operai — respinse anche la proposta di diminuire gli orari e di fare il turno di lavoro, proposta che gli operai avevano avanzata, per garantire un po' di lavoro anche ai licenziati.

Gli operai naturalmente non si mostrarono soddisfatti dell'esito delle trattative e nel giovedì si rivolsero all'Unione Sindacale.

Appena messi al corrente della situazione, Filippo Corridoni ed Amilcare De Ambris si recarono alla Direzione dello stabilimento ma non furono per il momento, ammessi a trattare. Invece alla sera la Direzione dello stabilimento comunicò di aver rimessa la questione nelle mani del Consorzio degli Industriali. I rappresentanti dell'Unione Sindacale ieri mattina venerdì alle ore 10 si recarono allora al Consorzio degli industriali, discussero molto con il segretario avv. Osculati, ma nulla di preciso — circa le intenzioni del Consorzio e dello stabilimento poterono — secondo essi affermano — conoscere. E si ritirarono — essi narrano — con l'impressione che il Consorzio volesse condurre le cose molto per il lungo.

Alle 12 di ieri, De Ambris e Saimi dell'Unione Sindacale parlarono agli operai dello stabilimento — circa tre mila — spiegando loro i termini della questione.

E verso il tocco gli operai rientrarono nello stabilimento. Senonchè si rifiutarono di riprendere il lavoro; anzi — raccoltisi in massa — si recarono sotto le finestre della Direzione gridando e tumultuando. Fu improvvisato un comizio e fu scelta una commissione la quale doveva recarsi dalla direzione per domandare una volta ancora il ritiro dei licenziamenti.

Ma la Direzione dello stabilimento osservò che non sarebbe stata nè serena, nè seria, nè efficace una discussione fatta con alle spalle tremila operai tumultuanti.

Ad onta di ciò gli operai continuarono nella loro tumultuosa dimostrazione fino alle 15, ora in cui circa 200 carabinieri e 200 agenti di P. S. arrivarono di corsa, invadendo alla lor volta lo stabilimento e cercando di sciogliere la massa operaia.

Fu questo forse il momento più pauroso e più preoccupante della giornata.

Di fronte all'invasione dei carabinieri e delle guardie, la massa operaia resistette e attaccata dagli agenti controattaccò.

Ne nacquero violentissime colluttazioni, finchè giunsero sul posto De Ambris e Saimi della Unione Sindacale. Costoro furono ricevuti dagli ingegneri Mariani, Ciotti e Silvestri i quali ripeterono non esser, in tale condizione, possibile una discussione.

I due organizzatori si recarono subito in mezzo alla massa invitandola ad attendere l'esito di un colloquio che dovrà aver luogo stamane al Consorzio degli Industriali. Più tardi intervenne anche Filippo Corridoni e verso le 17.30 finalmente, gli operai cessarono dalle loro dimostrazioni ed uscirono dallo stabilimento cantando l'Inno dei lavoratori e gridando altri evviva ed abbasso.

UNA FESTA DI BENEFICENZA

all'Unione Femminile

All'Unione femminile in corso Porta Nuova, 20, in una sala del Circolo di Educazione Fisica, elegantemente trasformata dall'architetto Sommaruga ha avuto luogo ieri alle 16 un grazioso trattenimento per rfanciulli a beneficio dell'Asilo Mariuccia.

Sono state eseguite numerose fiabe recitate nelle lingue originali da una piccola folla di graziosi e intelligenti fanciulli che furono vivamente festeggiati e applauditi dall'uditorio in garn parte di distinte signore e signorine. Tutti si distinsero, ed eccoli i piccoli attori: Luisa Rainach, Lola Sanoassani, E. Sancassani, Binda, nob. Luigi Franco, Titi Sommaruga, Margot Schwarz, Binda-Borletti, Willy Schwarz, Nova Baer, Antonietta Reinach, Citterio Bussi Carla, Baer Gemma.

L'on. Todeschini conferma la querela

contro la *Perseveranza*

Verona, 9 notte.

L'on. Mario Todeschini, su istanza del Procuratore del Re di Milano, ha confermato davanti al pretore del nostro primo mandamento la querela per diffamazione sporta contro il giornale *La Perseveranza*.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 9 gennaio, ore 15.

Altra giornata di pesantezza e di nullità. Registriamo solo la Rendita da 97,50 a 97,42 fine mese, Terni da 1517 a 1512-1514, Banca d'Italia da 1430,50 a 1428,50-1429, Commerciale da 829,50 a 827,50, Meridionali a 532, Mediterranee a 262, Italo Americana da 158 a 156, Metalli da 111 a 107,75, Tessuti Stampati a 114 e le Manifatture Tosi a 112. Qualche domanda per le Eridania fra 560-561 e 555, per le Marconi a 88 e pel Banco Roma a 100,50 restando dimenticato tutto il rimanente. Cambi leggermente meno tesi col Chèque Parigi a 103,40.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 8 Gennaio	9 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1.75	97.40	—.— 97.27
» » » p. v.	100	1.75	97,52	—.— 97,42
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11.—	262.—	—.— 262.—
» ex Merid.	500	20.—	536.—	—.— 532.—
» Venete	200	7.—	118.—	—.— 118.—
Banca d'Italia	500	65.—	1131	—.— 1129
» Commerc. It.	500	45.—	829,50	—.— 827,50
Credito Italiano	500	20.—	549.—	—.— 549,50
Società Bancar. It.	100	6.—	98,50	—.— 98,50
Banco Roma	100	7.—	105.—	—.— 105,50
Edison	150	32.—	555.—	—.— 555.—
Lomb. distr. en. el.	500	50.—	804.—	—.— 805.—
Elettriche Conti	250	20.—	316.—	—.— 316.—
Marconi	25	4.78	88.50	—.— 88.—
Bianchi	50	8.—	88.—	—.— 87.—
Brunch	100	11.—	221.—	—.— 221.—
Acciaierie Terni	500	80.—	1517	—.— 1514
Miniere Elba	250	15.—	18 50	—.— 189.—
Siderurgica Savona	200	18.—	169.—	—.— 168.50
Ansaldo Armstrong	250	12.50	271.—	—.— 275.—
Metallurgiche Ital.	100	8.—	112.—	—.— 107.75
Ferriere Italiane	1000	10.—	111.—	—.— 111.50
Savigl. Gener. Ital.	1000	30.—	405.50	—.— 408.—
Lombarda	100	5.—	36.—	—.— 38.—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24.—	317.—	—.— 314.—
Industria Zuccheri	150	22.—	289.—	—.— 289.—
Raffin. Rossi	500	80.—	1442	—.— 1442
Linificio Canapif.	250	17.50	305.—	—.— 3.5.—
» Veneziano	175	7.—	47.—	—.— 47.50
Unione Manifatture	100	5.—	76.—	—.— 75,50
Fornitura e Canapific.	100	5.—	154.—	—.— 154.—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12.50	115.—	—.— 114.—
Manifatture Tosi	250	7.50	115.—	—.— 112.—
Forza Milano	100	7.—	122.—	—.— 122.—
Mirani e Silvestri	100	7.—	92.—	—.— 92.—
Esport. Italo-Amer.	200	15.—	154.—	—.— 156.—
» 6. Dell'Acqua	150	10.—	108.—	—.— 1.7.—
Pacchetti	100	5.—	65.—	—.— 65.—
Albani	100	6.—	98.—	—.— 98.—
Distillerie Italiane	100	5.—	62.—	—.— 63.25
Cer. Richard-Ginori	250	12.50	228.—	—.— 228.—
San Pellegrino	100	9.—	117.—	—.— 115.—
Ferrovie Merid. cont.	500	5.74	324.25	—.— 325.—
» Italiane	500	5.79	323.—	—.— 322.50
» Tirreno	500	16.—	5 1.5.—	—.— 502.—
» Mediterr.	500	10.—	481.50	—.— 482.—

Prezzi e Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	3 ½ = 0/0	100 50 —	100 35 —
Svizzera	3 ½ 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra	3 ½ = 0/0	25 40	25 37 —
Germania	3 ½ = 0/0	123 75 1/2	123 32 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio	5 ½ = 0/0	99 87 1/2	99 72 1/2

Roma, 9. — Cambio per domani 100.42.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **9 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. franc. Amm. —.—
» » 3 0/0 85.87
» Italiane 97.—
» Spagnole —.—
» Turche —.—
» Portoghesi —.—
» Serbe 4 0/0 80,55
» Argentine 1886 —.—
» Brasile 5 0/0 82,75
» » 4 0/0 74,15
Consolidati Inglesi 74 7/8
Banca di Parigi 1650.—
» Germaniq. 3.9.—
» Comm. Ital. 927.—
Argento 92.37
Fonds Portugais 868.—
Ferrovie Lombarde 256.—
Canali Suez 4870.—
Rio Tinto 1026.—
Metropolitane 560.—
Rand Mines 144.—
De Beers 375.—
Goldfields 54.—
Cambio su Londra 25,27
Tendenza pesante

BERLINO.

Rendita Italiana cont. —.—
Consolid. Pruss. 4 0/0 85.50
Rendita Turca 1 0/0. 87,25
Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0 —.—
» » Meridionali —.—
Azioni Meridionali 107.50
» Mediterranee —.—
Cambio su Parigi —.—
Tendenza incerta

VIENNA.

Rend. Austriaca arg. 93.05
» » carta 93.10
» » oro 104.65
» Ungherese 4 0/0 93.—
» » 3 1/2 74.50
Lombarde 104.50
Fire italiane 98.95
Cambio su Parigi 95.37
Tendenza calma.

BORSE ITALIANE.

Genova, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana cont. 97.25 — id. fin. 97.41 — id. 3 1/2 oro —.— — Banca d'Italia 1428.50 — Banca Commerciale 827.— — Banco di Roma 103.— — Credito Italiano 549.— — Meridionali 532.— — Mediterranee 262 — — Navigazione Generale 408,25 — Raffinerie Zuccheri 312,50 — Acciaierie Terni 1512.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 561.— — Ansaldo Armstrong 273.50.

Roma, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.27 — id. fine 97.41 — id. 1912 contanti 96.65 — id. 1912 fin. 96.80 — id. 3 0/0 64.25 — Banca d'Italia 1429.— — Azioni Banco Roma 105.25 — Banca Generale 28.— — Banca Commerciale 828.— — Credito Italiano 549.— — Ferrovie Meridionali 534.— — id. Mediterranee 262.— — Acqua Pia 1815.— — Omnibus 120.50 — Gas 88.— — Condotte d'acqua 278.— — Credito Fondiario Azioni) 567.— — id. (Cartelle) 4 1/2 504.— — id. id. 4 0/0 488.— — id. id. 3 1/2 413.— — Azioni Carburo 0.0.— — id. Immobiliare 2.0.— — Navigazione Generale 0.0.— — Risanamento 8.25.

Torino, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.27 — id. fine 97.40 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1429.50 — Banca Commerciale 824.50 — Credito Italiano —.— — Banca Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 532,50 — Mediterranee 262.25 — Fiat 344.50

Firenze, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,47 — id. 3 1/2 97.47 — Mediterranee 262.— — Meridionali 532.— — Banca d'Italia 1429.— — Banco di Roma 105.25.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 9. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg. Mercato di Porta Ticinese L. 2.90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 9. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI pertati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
193	181	Buoi	1ª	95.—	108.—	1.54	1.69
			2ª	80.—	90.—	1.56	1.68
			3ª	54.—	65.—	1.10	1.25
231	270	Vacche	1ª	88.—	94.—	1.66	1.80
			2ª	68.—	73.—	1.27	1.47
			3ª	40.—	50.—	1.05	1.15
32	32	Tori	1ª	75.—	90.—	1.35	1.55
			2ª	63.—	73.—	1.20	1.33
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
113	1129	Vitelli maturi	1ª	1.4	1.51	2, 8	2.33
			2ª	1.27	1.37	1.9	2.06
			3ª	—.—	1. 7	1.5	1.8
173	173	Vitelli immaturi	1ª	—.—	—.90	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 0,85 a 1.— peso vivo.

N.B. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cremona. — N. 207 buoi da macello a peso vivo lire -.65 a -.75, id. a peso netto 1.30 a 1.50 — N. 158 buoi da lavoro al paio 870 — a 1060.— — N 39 tori a peso vivo -.60 a -.70, id. per capo 400.— a 700.— — N. 135 vacche da macello grasse per capo 325.— a 350.—, id magre per capo 140.— a 200.— — N. 55 vacche da frutto per capo 400.— a 600.— — N. 151 allievi in genere 100.— a 300.— — vitelli maturi a peso vivo 1.— a 1,10, id. a peso netto 1.40 a 1.55.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 9. — Furono eseguiti importantissimi carichi per i porti dell'Adriatico; nel Mediterraneo, mercato calmo e si prevede un leggero ribasso nei noli.

Prezzi correnti. — Mattoni refrattari d'alto grado qualità Foster marca Foster O V e D Lit. 157 per migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova; 160 Livorno; 162 Napoli; 172 Palermo; 187 Catania; 162 Venezia; 165 Ancona; 165 Bari.

Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 150 a 140 vagone Genova e da 155 a 145 vagone Venezia.

Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi doppi Lit. 68 per Tonn. franco vagone Genova, Lit. 69 Livorno, 70 Napoli, 73 Palermo, 77 Catania, 72 Venezia, 73 Ancona, 72 Bari.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. arrivate il **9 Gennaio 1914**

	Sec. Asiatiche Coppe-rative	Sec. Oriami	Totale generale pallero	Entr. dal 1 al 8 genn.
Sete stagionate pesate Kg.	20 5	10 5	30 10	38010
Pesate tessuti »	9.70	——	9.30	13750
Cascami pesati »	——	——	——	260
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	270
Cotoni »	——	——	——	——
Assaggio campioni »	410	200	610	3726

Lione, 9 *ore 16.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	7	21	7
Asiatiche b.	20	28	121	287
Peso . . . b.	2418	2070	4870	11468

Peso totale 20834

Zurigo. — Vendite: Organzini K. 1870; Trame K. 940; Greggie K. 1520.

COTONI.

Havre. — Cotoni. Vendite della giornata B. 7600. Mercato Fermo.

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.01	Fairano Bruno	5.75
Pernambuco Fair	7.2	M. G. Fr. Good	6.7/8
Maceio Fair	7.2	Scrivente n. 1 G.	5 7.8
Ceara Fair	7.1	Rongala Good	5 3.16

LIVERPOOL. — Cotoni: Chiusura della giornata: Tendenza Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate, Calma. — Domanda per il mercato generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 15.000 di cui per la speculazione Balle N. 1000. Riesportazione Balle N. 14000; Importazioni Balle N. 23.000: Affari a termine Tendenza molto sostenuta; Domanda buona.

	8	9		8	9
Gennaio	6 80	6.—	Maggio-Giugno	6.62	6.7
Gennaio-febbraio	6.60	6.7	Giugno-luglio	6.5	6.7
Febbraio-marzo	6.61	6.7	Luglio-agosto	6.55	6.74
Marzo-aprile	6.62	6.7	Agosto-settembre	6.53	6.5
Aprile-maggio	6.62	6.7	Settembre-ottobre	6.28	6.41

Alessandria, 9 (Fritto). — Mais — Tendenza

	a	b		a	b
Marzo	18. 7/32	18. 7/32	Luglio	18. 5/8	18.29/32
Maggio	18. 1/2	18.17/32	Novembre	18.19/32	18. 5/8

Estrazioni e Prestiti

Bevilacqua La Masa Riordinato 1869.

78ª Estrazione seguita a Roma il 31 dicembre 1913 e 2 gennaio 1914.

Serie estratte:

37	82	286	292	296	347
403	498	694	845	1062	1079
1085	1238	1271	1360	1379	1518
1554	1589	1615	1850	1876	1982
2041	2067	2179	2932	2942	2945
3021	3062	3178	3194	3276	3528
3584	3632	3681	3755	3813	3815
3899	3998	4061	4088	4317	4645
4671	4826	4988	5042	5149	5142
5198	5245	5330	5427	5460	5501
5536	5626	5667	5684	5820	5835
5873	5901	5908	6295	6317	6422
6503	6584	6614	6891	6954	6997
7031	7048	7135	7173	7352	7455
7582	7727	7730	7740	7812	7943
8120	8400	8546	8662	8813	8841
8877	8961	9058	9291	9300	9420
9679	9718	9768	9798	9920	9996
10115	10167	10246	10296	10410	10427
10452	10462	10514	10528	10541	10583
10629	10919	11079	11367	11442	11479
11512	11515	11753	11762	11890	12011
12297	12393	12679	12747	12803	12809
12821	12843	12977	13045	13070	13171
13198	13232	13257	13330	13405	13493
13692	13785	13848	13856	13975	14233
14288	14349	14354	14674	14731	14767
14778	14830	15120	15130	15146	15175
15208	15254	15286	15391	15409	15528
15597	15713	15804	15828	15837	15917
15927	15936	16089	16406	16471	16505
16540	16639	16724	16741	16785	17099
17331	17387	17496	17635	17650	17710
17774	17873	17892	17897	18053	18106
18148	18219	18370	18391	18426	18526
18634	18714	18732	19041	19078	19113
19162	19360	19344	19479	19505	19657
19813	20083	20287	20303	20364	20467
20529	20542	20564	20642	20803	20990
20929	20942	21280	21352	21412	21514
21558	21592	21594	21617	21703	21808
21826	21903	21918	21936	22022	22281
22463	22572	22644	22771	22858	22912
22929	23022	23155	23352	23509	23645
23855	23883	23901	24048	24162	24307
24374	24452	24506	24515	24573	24899
24919	24988.				

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 30.000 la Serie 24354 N. 63.
Vinse L. 1500 la Serie 10452 N. 62.
Vinse L. 600 la Serie 5042 N. 3.
Vinsero L. 100: S. 1518 N. 12 — S. 7048 N. 84 — S. 9718 N. 35 — S. 18732 N. 64 — S. 20542 N. 18.

Vinsero L. 50 cad. i seguenti numeri nella Serie 19326: 5, 19, 46, 55, 59, 67, 85, 87, 96, 98.

La Serie 15917 venne estratta per i soli numeri: 1 a 5, 7 a 9, 11, 12, 14, 16 a 23, 26, 28 a 31, 33, 34, 36 a 41, 43, 44, 46, 48 a 50, 52, 54 a 58, 60, 62, 65 a 67, 69, 71, 72, 74, 77 a 82, 86, 88, 89, 92 a 94, 96 e rimborsabile coi rimanenti.

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili a lire 8,35 lorde cadauna.

Pagamento dal 1° febbraio 1914.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 gennaio

Cantoni Giannina, 21, cucitrice, via Petrella, 19 — Lardi Pierina, 12, scolara, via Parini, 13 — Ghidelli Delina, 63 casalinga, via Petrella, 22 — Sossi Rosa, 36, tessitrice, Legnano — Pedrani Carlo, g. 5, via Commenda, 10 — Andreossi Orsola, 81, via Bigli, 2 — Suardi Maria, 8, via Vigentina, N. 35 — Gattoni Gustavo, 39, medico chirurgo via Camminadella, 24 — Garotta Luigia, 27, magliaia, via Vercellese, 25 — Viganò Carlo, 58, mediatore seta, via L. Mantegazza, 6 — Alberi Teresa, 5, via Malghera, 14 — Sarzigiorgio Antonio, 78, via S. Vincenzo, 9 — Locatelli Rosa, 72, cameriera, via Saffi, 32 — Ferrari Piera, 2, via Vigentina, 46 — Corti Antonio, 80, appaltatore, via Perugino, 8 — Horming Maria Luigia, 65, casalinga, via Terraggio, 15 — Vitali Enrico, m. 1, via Borsieri, 60 — Bargiggia Giuseppe, g. 6, via Vercellese, 278 — De Tomasi Carolina, 71, casalinga, via Giovio, 6 — Ruffini Annunciata, 39, sarta, via G. B. Vico, 26 — Bignami Marianna, 32, casalinga, via Calasso, 36 — Pagani Clotilde, 71, casalinga, via Corio, 6 — Sordelli Alessandro, 55, ferrajo, Viale Stazione, 31-A — Chiozzini Filomena, 73, casalinga, via C. Correnti, 3 — Raggi Carlo, m. 2, via Colletta, 39 — Botturi Angelo, 67, cocchiere, via Formentini, 3 — Castagnoni Emilia, 72, pensionata, Corso Garibaldi, 29 — Nava Francesco, 67, negoziante, via S. Vittore, 12.

Totale N. 28.
Matrimoni N. 8 — Nascite N. 19.

Il Maestro della Rivoluzione Italiana
(GIUSEPPE VERDI)
di GINO MONALDI
Splendido volume di 300 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di **L. 2.—**
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano Corso P. Nuova, 19

NOVELLINO
PERIODICO BISETTIMANALE PER FANCIULLI
ILLUSTRATO A COLORI
ESCE IL GIOVEDI' E LA DOMENICA IN ROMA
ED UN NUMERO SEPARATO COSTA CENT. 5
ABBONAMENTI

	EDIZIONE DEL GIOVEDI'	EDIZIONE DELLA DOMENICA	CON PREMIO IN LIBRI UGUALE AL PREZZO DELL'ABBONTO PAGATO
Anno. L.	2.60	2,60	3,60
Semestre	1,40	1,40	2,00
Trimestre	0,70	0,70	—
	CUMULATIVO		
Anno . .	Lire 5 00		6.50
Semestre	» 2,60		3,60

I libri si scelgono sul CATALOGO PREMI che si spedisce appena ricevuto il prezzo d'abbonamento. Il premio sarà spedito franco di porto.

Per l'Estero spese postali in più.

IL MIGLIOR MEZZO PER ABBONARSI E' QUELLO DI SPEDIRE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PRESCELTO CON CARTOLINA-VAGLIA ALLA CASA EDITRICE G. SCOTTI - ROMA LUNGARA, 113.

PREMIO GRATUITO
TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO, CON LA BOLLETTA DI ABBONAMENTO, L'ALMANACCO-STRENNA PEL 1914 ED UN GRAZIOSO NOTES TASCABILE.

IL NOVELLINO E IN VENDITA PRESSO LE EDICOLE DEI GIORNALI
PER ROMA RIVOLGERSI AL DEPOSITO VICOLO SCIARRA, 60-60 A

MUORE il Gas Acetilene
TRIONFA IL GAS BENOID
CHIEDETE:
Cataloghi, preventivi, referenze gratis alla
Compagnia Italiana del GAS BENOID
Via Durini, 31 - MILANO - Telef. 54-07
Apparecchio sempre in funzione presso la Sede e gli Agenti.
4

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. Institution Dr Zenos *Corso S. Celso 26. Milano.*

Le inserzioni della rubrica pubblicata **Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano e alle sue succursali.**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico pratico autoscafi dispone dopo periodo prova offresi ovunque casa signorile ottimi certificati, onestà assoluta. Scrivere Ferrantino, corso Garibaldi, 45. * 31643

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria massima pulizia; referenze. Sabbadini, Giova. 47. 30417

EX POMPIERE prima classe, bella presenza, ammogliato, figlio solo, occuperebbesi, stabilimento, casa signorile, quale portinaio od altro. Referenze primarie. Scrivere Angelo, via Messina, 2, Milano. 31201

GIOPPINO primissimo ordine disponibile per scrittura anche di lunga durata. Rivolgersi Artista Cavi Moretti, via S. Calocero N. 1, Milano. 31453

GIOPPINO. Il celebre artista Ricci Luigi cerca occupazione presso ristoranti cafè locande cinematografi circoli popolari anche fuori Milano. Miti pretese. S. Croce, 14, Milano. 31017

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO fonderia lunga pratica acciaio e ghisa modellazione a mano e macchina cerca posto. Scrivere Cassetta 228 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31574

GIOVANE esperto contabilità corrispondenza italiano francese assumerebbe amministrazione corrispondenza piccolo aziende in ore extra ufficio, miti pretese. Scrivere Cassetta 250 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31666

TRENTENNE ammogliato, pratico lavori studio, magazzeno, coloniali, offresi fattorino, custode, anche fuori Milano, qualsiasi occupazione purchè onesta. Scrivere seriamente Chevalieno, posta, Milano. 30987

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abili operaie per macchine maglieria e incannatoio. Via Ausonio, 29. 31726

CERCANSI urgentemente verniciatori mobili e intarsiatori abilissimi. Rivolgersi stabilimento Salvaterra, corso Regina Margherita, 194, Torino. * 509

CERCANSI piccinino per biancheria. Ragazzi. Corso Sempione, 2. 31137

CERCANSI abili operatori per torni a revolver. Presentarsi con documenti alle Officine Maiocchi, via Ripamonti, 43. 31233

CERCASI domestica cameriera età 20-30 mattino sera, pulizie cucina. S. Prospero. 5. * 31664

CERCASI macchinista Wilson camicie e stiratrici macchina colli. Solferino, 20. * 31793

CERCASI abilissima sottanaia. Corso Venezia, 10. * 31801

CERCASI fattorino quindicenne con bicicletta. Pazzaglia, Ugo Foscolo, 4 bis. * 31712

CERCASI Genova incisore metalli conoscendo ramo oreficeria o incassatura. Ritiro offerte 11 corrente. D. 29, posta, Milano. * 439

CERCASI indoratore nichelatore, cercansi orefici abili lavori canna vuota. Offerte stabilimento Zahn. Terea. 14086

CERCASI esperimentato chauffeur-meccanico. Scrivere H 264 M, presso Haasenstein e Vogler. Milano. 264

CERCASI abile stiratrice tintoria. Garita, Passerella, 18. 31079

CERCASI pettinatrice per negozio. Rivolgersi Paolo Cannobio, 4, Castelli. 31143

FARMACISTA cerco subito, abile banco buona conoscenza lingue. Referenze pretese dirigere: D 8015 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 311

GIOVANE dattilografo corrispondente conoscenza costruzioni ferro, referenze ineccepibili cercasi subito. Ritiro corrispondenza diciassette gennaio. Scrivere Cassetta 35 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31687

ORLATRICI, macchiniste e preparatrici cercansi. Presentarsi via De-Castillia, 3, Ministrino. * 31724

RICERCASI un abile macchinista litografo per uno stabilimento di Trieste. Scrivere C 14180 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14180

SIGNORA italiana nella Svizzera cerca giovinetta domestica anche non ancora pratica faccende casalinghe. Scrivere: Yc 96 Y, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 419

SIGNORINA dattilografa corrispondente italiano tedesco cercasi da studio tecnico. Scrivere Cassetta 244 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31620

SI RICERCA un perfetto trasportatore litografo per uno stabilimento litografico di Trieste. Scrivere C 14178 M, Haasenstein e Vogler di Milano. 14178

SI RICERCA un cromista che conosca anche il lavoro a pellicola (Tangier) per uno stabilimento litografico di Trieste. Scrivere C 14182 M, presso Haasenstein e Vogler. Milano. 14182

STIRATRICE cerca abili mezzane anche per colli a macchina. Vicolo San Carlo. 1. * 31655

STIRATRICE finita, mezzana cercasi. Colombo, via Mercato, 26. * 31745

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) corsi celeriesimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 10 gennaio Stenografia, Contabilità: diurni (un mese), serali (due mesi); festivi L. 2. Lingue (francese, tedesco, inglese). Iscrizione permanente Dattilografia; unica Scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato (Sistema Italiano) che abilita allievo scrivere senza sforzo dieci dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. * 31751

A. A. Gratis. Lunedì 12 ore 20 e 21 lezioni prova per formazione nuove classi. Tedesco-francese-inglese-spagnuolo. Berlitz School, piazza Duomo. 32

A. FESTIVI corsi 18 gennaio Stenografia Dattilografia. Cosmopolitan (Silvio Pellico, 6). 31736

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) apertà iscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri, medici, persone colte. Programmi gratis. 906

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, decreto prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105883

ECONOMICI corsi lingue doposcuola. Minerva: Goldoni, 37, Ariberto, 5. 30755

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno. Foscolo. 4. 30882

GIOVANE maestro modi distinti insegna violino teoria, armonia, composizione metodo rapido dilettanti professionista. Armani, 77, Posta. * 31675

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi il 15 gennaio. 30889

MATEMATICA meccanica, costruzioni, fisica, lezioni, spiegazioni. Ingegnere professore Cc., viale Monforte, 41. 30612

PREMIATA scuola ballo moderno. Rapide lezioni Tango. Diurno serale. Otto mensile. Viale Romana, 76, Barberino. 31261

SCUOLA taglio Lucia Demolini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. Comodità pagamenti. 30864

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA sola affitta in villetta propria camera volendo salotto. Vitruvio, 29. * 31598

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Polluk, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 14150

CERCASI svelta signorina, oppure pinzzista visitare clientela privata per laboratorio Confezioni finissime biancheria signora. Lauto guadagno, occorre piccola cauzione campionario. Scrivere: Cassetta 25 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31629

RAPPRESENTANTI attivissimi estratti liquori cercansi premiata ditta Cesare Parissi, Firenze. 14152

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI 29 marzo 1914 via Bergamo, 48, vasto locale terreno uso industriale, corrispondente sotterraneo superiore abitazione, appartamenti botteghe. * 31356

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 30369

AFFITTASI 29 Giugno Via Adda 10 (Galileo) Locali terreni per botteghe magazzeni industrie possibilità collocare macchinario. Gaetani, Foro Bonaparte 59. 30163

AFFITTO presente 3-4 locali ammobigliati o senza botteghe magazzeni 29 marzo appartamenti 2 a 6 locali signorili. Civili bottega adatta lattivendolo e droghiere Rione Venezia. Gusmini, Eustacchi, 32. * 31737

APPARTAMENTO sei locali bagno, via Cairazzo, 32, fronte strada subaffitto subito causa trasloco. 31683

CERCASI possibilmente centro piano rialzato primo piano 5-6 locali uso studio abitazione persona sola bagno, comodità moderne. Offerte particolareggiate. Scrivere Cassetta 190 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31114

(Continua nella pagina seguente.)

Le Pillole FATTORI di CASCARA SAGRADA
sono le migliori del mondo per guarire la
STITICHEZZA
In vendita in tutte le farmacie del mondo e da chimici **G. FATTORI & C., MILANO** — Scatole da 25 pillole L. 1.— da 60 pillole L. 2. — I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima **SALUS - MILANO** (Tranquillo Ravasio) — **Torino**, Fratelli Paissa — **Genova**, Banchieri Sammicheli — **Venezia**, Mantovani Rizzetta — **Bologna** (Ditta F. Pezzoli).

APPENDICE DEL SECOLO 20

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Per conseguenza chiederete a vostra madre un anticipo di cinque milioni sull'eredità e se questo giuochetto, come spero riuscirà, eccoci già in possesso di otto o nove milioni... una bella sommetta, non vi pare?

— Certo, la prospettiva è seducente.

— E questo ci permetterà di tentare delle grandi speculazioni.

—

Appendice del SECOLO del 10 Gennaio 1914 158

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

QUINTA PARTE.

D... D... M...

I.

Il castello della miseria.

A Tifanges stava per succedere un dramma circondato da misteriose e strane circostanze.

Nel vecchio maniero in rovina, abbandonato da tanto tempo, sembrava rinascesse la vita, se non proprio la pace e la felicità.

Il Dominatore della Morte era venuto a rifugiarvisi, all'indomani della sua assoluzione, e benchè volesse vivere nella solitudine, aveva dovuto, nei primi tempi ricevere le felicitazioni di coloro, che un tempo eran stati i primi a fuggirlo e a disprezzarlo.

La gioia però era ben lontana dalle rovine di Tifanges.

Ruggero, in pericolo, delirava nel suo letto, perseguitato dall'immagine di Salvatour...

Michele si trovava là anche lui.

Lo sforzo che aveva dovuto fare per difendere il giovane soldato in Consiglio di guerra, l'aveva sfinito, peggiorando il suo stato di salute, al quale era necessario un lungo riposo.

Michelina non lasciava il capezzale di Ruggero, che per dormire qualche ora cedendo il suo posto a Coletta.

Giacchè la graziosa Coletta era anche lei al castello, separandosi per la prima volta da Gerbousse e Soudeilles, che erano ritornati al loro giardino dove le serre reclamavano le loro attente cure.

Quando il medico che curava Michele e Ruggero, annunciò che rispondeva della loro guarigione, parve che — scomparso ogni pericolo — la vita dovesse riprendere il suo corso normale a Tifanges.

Ma non fu così.

Da qualche giorno il duca Clemente era preoccupato e inquieto.

Dieci anni passati nei deserti selvaggi dell'Africa, fra i pericoli che si rinnovano ogni giorno, avevano sviluppato singolarmente in lui una specie d'istinto primitivo che l'avvertiva delle minacce che potevano sorgere intorno a lui.

Appena rientrato a Tifanges, il duca sentì d'essere circondato da un pericolo invisibile.

D'onde veniva esso?

Da ogni parte, e ciò che costituiva la sua gravità era ch'esso restava imprecisato e tuttavia diretto.

Egli aveva sovente delle insonnie.

Una notte si svegliò, e non potendo riaddormentarsi, aprì la sua finestra che dava sulla foresta e fumò distrattamente una sigaretta.

Le tenebre erano opache, dense, ma la notte era estremamente calma, con un cielo puro, senza luna.

Da qualche giorno gelava, e il suolo incominciava a indurirsi.

L'orecchio di Tifanges, sviluppato per la vita selvaggia, possedeva una sensibilità estrema; nel silenzio egli intese nettamente un rumore.

Il rumore d' uno strato di ghiaccio che si rompeva sotto un piede.

La sua attenzione fu desta.

Sporse il capo dalla parte dove era avvenuto lo scricchiolìo, e non vide nulla.

Sia che egli fosse stato scorto, sia che si fosse ingannato, il rumore non si ripetè.

Tuttavia nell'ombra così nera, densa come un velo mortuario, il Dominatore della Morte aveva creduto indovinare, una ombra più densa ancora, simile quella d'un corpo che scivolasse contro quel velo.

Dieci anni prima, Clemente non avrebbe percepito nulla di tutto ciò.

Ma Kaddau-el-Maut non era più un civilizzato.

E pensò:

— C'è qualcuno... che si nasconde nella notte...

Dunque, uno sconosciuto, animato da malvagie intenzioni, giacchè aveva bisogno di silenzio e di tenebre...

Stette a lungo alla finestra.

Nessun'altro segno si produsse.

Al mattino ispezionò i viali del giardino.

In una pozza il ghiaccio che era stato spezzato, e sul fango rimasto liquido si vedeva l'impronta d'una grossa suola.

Dunque, è venuto un uomo.

Egli interrogò il giardiniere.

Ma questi s'era coricato alle otto e alzato alle sei.

All'infuori del giardiniere, non c'erano altri domestici al castello.

Il duca fece il giro di Tifanges, e non scoprì, dapprima, nulla di sospetto

Rientrando un particolare abbastanza insignificante attirò la sua attenzione. Un ramo dell'edera che s'arrampicà fin sotto le finestre del primo piano era spezzato, come se non avesse potuto resistere ad uno sforzo... Un filo di ferro che lo sosteneva, era pure staccato dal muro. Ma questa poteva anche essere opera del gelo, e così Tifanges pensò a tutta prima.

Ma una seconda osservazione, gli fece bandire quella supposizione.

Sotto la rottura del ramo, contro il muro annerito dal tempo, apparivano visibili delle graffiature grige, quasi bianche...

E guardando da vicino, il Dominatore della Morte osservò:

Primo, che le pietre portavano tracce di chiodi, e che della polvere bianca era sparsa sulle foglie verdi dell'edera;

Secondo, che tutti i rami, dal basso all'alto, erano staccati.

Era certo che qualcuno doveva essersi arrampicato per di là.

La finestra che stava là sopra era quella di Coletta.

Era contro la fanciulla che agiva il visitatore notturno?

E perchè?

Egli non volle dir nulla nè a Coletta, nè a Michelina, nel timore di spaventarle, ma durante tutta la notte seguente egli rimase in agguato.

Non avvenne nulla di sospetto.

E nemmeno la notte dopo... ma, nel mattino che la seguì fece una seconda osservazione che accentuava il mistero.

Le stesse tracce di scalata, le stesse graffiature alla muraglia, si vedevano sotto le finestre di Michelina.

Che cosa significava tutto ciò?

Approfittando d'un'assenza delle due giovinette, Clemente penetrò nelle loro camere per ispezionarle minuziosamente...

Le persiane chiuse sulle finestre, non erano state toccate... I cardini che le tenevano attaccate al muro, non erano state mosse...

Nessuna traccia di progetti delittuosi in quella parte.

E di là soltanto poteva venire il pericolo.

Ma egli spinse dappertutto il suo esame: alle porte, alle serrature... Ma senza scoprir nulla.

Poi nuove notti snervanti, passate in agguato... Nulla... Pareva che il nemico invisibile si fosse stancato.

Poi, un allarme...

(Continua)

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana. Milano, Corso P. Nuova, 19

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

STALLA, cascina, legnaia, abitazione, prato, affittansi. San Siro, 53, Milano. 31114

VENDESI villa 17 locali vicinanze Stazione, comodità pagamento. Gerosa, viale Monforte, 17. * 31600

VENDO occasione villa 8 vani mq. mille terreno cintata 25 mila ed altra in costruzione, posizione migliore Varesotto. Scrivere Cassetta 47 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 31735

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CRECCHINI, anello, solitaires perfettissimi compero assoluta occasione. Inviovuta 31209 posta. 31209

VOIGTLANDER Goerz, obiettivi, apparecchi usati vendonsi occasione. Passi, viale Lombardia, 259, Milano. * 14244

175. Vendo fucile seminuovo, scarpe, abito, accessori caccia. Monguzzi, Rovello, 7. * 31672

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Cedesi avviata azienda vinicola Lago Maggiore rilievo 18.000 circa. Scrivere Cassetta 1 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 31543

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. Offerte H 85 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 131

ALIMENTARI. Cedesi buon negozio posteria posizione popolare condizioni vantaggiose. Negozio formaggi, salumi in corso centrale. Scrivere Pifferi, corso Romana N. 116. * 31635

AVVIATISSIMO negozio merceria e confezioni per signora cedesi subito. Ottime condizioni, poco rilievo. Cammisadella, 13. 31760

CAPITALISTI cerco ovunque proporre vantaggiosi sconti effetti garantiti primissimo ordine tratto portandomi presenza. Scrivere rag. Luca Settombrini, posta, Firenze. 467

CEDESI piccolo bar, licenza, nuovo posto centrale, latteria. Tre Alberghi, 7. 31652

CEDESI subito bellissimo bar splendida posizione, ottimo affare per contanti, ipoteca. Luppi, Signora, 13. * 31626

CEDESI piccola bottiglieria posizione centrale, spese minime. Bianchi, Larga, 8. 31689

MOTIVI famiglia cedesi piccolo bar vicino piazza Duomo adatto anche per signora. Carniselli, via Madonnina, 17. * 31135

MUTUANSI 15.000 buonissima ipoteca 5 %. Biffi Gustavo, 4, Parini. * 31593

OCCASIONE. occorrendomi denari vendo metà valore negozio erbivendolo. Plinio, 17. 30799

STRAOCCASIONE vendo negozio erbe frutta prezzo mitissimo. Rivolgersi latteria via Saronno, 3. * 30723

VENDO falegnameria con segheria elettrica, comodità pagamento. Maria, Eustachi, 40. * 31733

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CIRICHINA. Grazie. Inviterò persona sola dopo conosciutala. Dolgomi insistente incomprensibilità. Caldissimi. 14252

C. P. Spedite due buste Pescarenico, Ricevuto tutto, grazie. Fa pratiche. * 14250

GIOVANOTTO ventitreenne presenza civile, buon lavoratore meccanico, biciclette, licenza chauffeur sposerebbe brava signorina con negozio paterno oppure benestante capace aiutarlo formarsi posizione. Scrivere Cesare fermo posta, Milano. * 31670

LEVATRICE Adriana Be, sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 31634

LEVATRICE premiata tiene gestanti Ferri. Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 30741

LEVATRICE premiata sola tiene gestanti cure amorevoli. Telefono 30347, Vitruvio, 4. 30942

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

MACEDONIA. Certezza non illusione mio eterno affetto. Sii tranquillo fedeltà informerotti sempre scrupolosamente. Domicilio. Dolcissimi. * 36674

MANCIA consegnando cagna setter rossa colletto senza iscrizione. Via Foro, 13. * 31636

OLIVIERO. Grazie tue parole. Attendo promessa. Saluti. Lazio, 10. * 31771

isc i-IJv.D,aetoin nsetaoi netaoi eantin ninu

SACER 5 oppure 6. Parto da costì sabato estero desidero prima rivederla. Appassionatamente. * 14254

SCRITTO solito. * 31821

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MERCEDES 100 HP 1911 Torpedo lusso Mercedes 1824 spider. Isotta brevetti landaulet torpedo. Fiat, Lancia, Aquila 2030 torpedo. Fiat 1910, Dedion quattro cilindri, vendonsi, corso Ombassano, 2, Torino. * 519

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A PREZZI miti, mediante macchine novità eseguiamo perfettamente su biancherie, dall'ajour al più finissimo ricamo. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 31612

GRAMMOFONO lusso mobile supporto, dischi occasione. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 31361

INVENTORI prima di deporre brevetti assicuratevi che vengano sfruttati. Rivolgetevi ing. Agustoni, Senato, 8-A, Milano. 31163

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

MATERASSI lana Missolungi garantiti lunga durata a L. 12.50 cadauno compreso un cuscino. Sanvidotti corso Como, 15, Milano. * 31575

MATRIMONIO sfumato!! Corredo signora elegantissimo Centoquarantacinque. Cedesi, via Volta, 15, Mariarosa. 31725

NUOVISSIMO sapone sopraffino 0,18 chilogramma chiunque può fabbricare facilissimamente casa propria vendiamo utensili completi. Campioncino gratis. Laboratorio Impianti Sapone, Firenze. 377

PIANOFORTE Glass-Heilbronne, sordina, alzata, 600; chitarra. Portinaio Casati, 19. * 31714

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose, catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 207

RATE mensili abiti uomo stoffe scelta. Unica casa in Italia. Chiedere condizioni Casa confezioni, via Casale, 4. * 31706

VENDIAMO macchinario speciale brevettato per fabbricazione fascinetti legna accendifuoco. Industria massimo reddito già avviata. Challier-Vallicelli Carboni: Donizetti, 12, Torino. * 511

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA, sala pranzo, camera tre cristalli, salotto, ottomana. Spontini, 9. * 31709

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non displaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da L.* **1,80** *e L.* **2,50**, *ed in bottiglie da L.* **4,20**, *L.* **6,30** *e L.* **10**,—. *Per le spedizioni del flacone da L.* 1,80 *aggiungere L.* 0,25, *per le altre L.* 0,30.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc. 13

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

BOA DI SALVATAGGIO

Come in mezzo al mare infuriato il naufrago si appiglia con tutte le forze alla boa o alla tavola della nave che può afferare, così il disgraziato colpito da bronchite, catarro, asma, raffreddore persistente, ecc. deve attenersi al GOUDRON-GUYOT (Catrame-Guyot), che lo guarirà certamente della sua malattia.

L'uso del Catrame-Guyot preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, basta, infatti, per fare sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore e la bronchite la più inveterata. Talvolta si giunge perfino a attenuare o a guarire la tisi ben dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i cattivi microbi, cause di quella decomposizione.

Se cercano di spacciarvi altri prodotti invece del vero Catrame-Guyot, **diffidate, lo fanno per interesse.** È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati e *a fortiori* dell'asma o della tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero **Goudron-Guyot** (Catrame Guyot).

Per évitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero Catrame-Guyot porta il nome di «Guyot» stampato in grandi lettere e *la sua firma in tre colori: violetto, verde, rosso e scritta a traverso*, nonchè l'indirizzo: *Maison Frere, 19, rue Jacob, Parigi.* La cura viene a costare **10 centesimi al giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, potranno sostituirne l'uso con quello delle Capsule-Guyot al catrame di Norvegia di pino marittimo **puro,** prendendone due o tre capsule a ciascun pasto. Con questo mezzo otterranno gli stessi effetti salutari ed una guarigione altrettanto sicura. *Le vere Capsule-Guyot sono bianche e la firma «Guyot» è stampata in nero su ciascuna capsula.*

Depositari Generali per l'Italia:
Dott. **BELLOSO, LAMBERTINI & C.,** Via Felice Casati, 8, Milano.

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

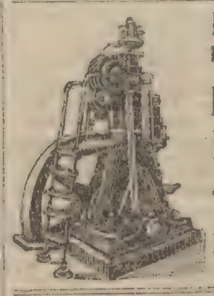
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 GRAN PREMIO — MILANO 1906 GRAN PREMIO

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Fattoria nell'Africa sud-occidentale tedesca ad 8 Km. da Gwodontain-Nord, superficie 3000 ettari, di cui 450 ett. entro recinto per allevamento di struzzi, 80 ett. di campo, 2 ½ ett. campagna lucerna, 2 edifizi massicci, grande vigna, 100 alberi da frutta, 200 banani, 25 struzzi d'allevamento dell'Africa meridionale acclimatati, 7 fonti correnti ricche d'acqua, da vendersi, compreso inventario, per Marchi 120.000 (pagamento in acconto almeno 50.000, oppure contracambiasi con podere in Italia. Scrivere a Ingegnere **F. Mannetti, Windhuk,** Africa sud-occid. tedesca.



Ing. A. MUSSO

MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9

MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE

ad olio pesante

Tipi fissi, locomobili e marini

Macchine Frigorifere

per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale

Pompe Compressori

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dai noci) Milano, Via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 L. **3.50** contro cartolina vaglia. — Estero L. **5.**

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

TINTURA MARLEY (EZRIN)

Innocuità assoluta comparsa di **Henné** e **Malto di Moca,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5,** piccola L. **3. Progressiva** grande L. **3.50,** piccola L. **2.50.** Spedizione cent. **80**

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SCIROPPO di SUCCO di PINO

MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi, 8, rue Vivienne

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ELISIR CAMOMILLA

Artinervoso - Calmante - Digestivo

VALCAMONICA & INTROZZI

Milano

Fiac. L. 1 - Bott. L. 3

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "603" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'**INIEZIONE ANTISETICA** guarisce presto e bene le malattie celeri recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate **Lombardi e Contardi,** Napoli - Via Roma, 3[illegible] Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

PALMA

Tipo Rotondo

Americano

PALMA

Francese

Con cuoio

PALMA

Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tacco di caucciù

Ditta RINALDO LOCATELLI

MILANO

Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione. 2

VERMI? INFIAMMAZIONE?

SCIROPPO CONTI

Monsieur Docteur CONTI

Crescenzago (Italie).

Je vous prie de m'envoyer au plus tôt deux flacons de votre sirop dont la renommée est très répandue parmi vos connaissances par son action énergique.

En attendant agréez mes salutations empressées. T. Amiante, boulanger Naters (Suisse).

10 Novembre 1 13.

Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

La Mia Storia

di **Luisa di Toscana**

ex principessa ereditaria di Sassonia

Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).

Prezzo L. **3,—**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

Domenica 11 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17154 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Rossini, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole Partecipazioni L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di natura varia condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

L'accordo raggiunto fra Venizelos e Di San Giuliano

L'ultima giornata del primo ministro greco a Roma

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La sostanza dell'accordo

Roma, 10 notte.

(C.) il ministro Venizelos partirà da Roma senza aver concesso interviste ai giornalisti. Questo suo riserbo si comprende qualora si pensi alla condizione delicatissima in cui si trova la Grecia: la quale ha molte questioni pendenti con tutte le nazioni europee e ha in casa un partito che, non rendendosi conto della realtà, spinge il Governo verso maggiori imprese per il trionfo del panellenismo. Indipendentemente da questi motivi, il signor Venizelos non può aprire l'animo suo con alcuno, perchè il suo viaggio è appena incominciato e Roma è soltanto la prima tappa; per modo che qualsiasi indiscrezione potrebbe essere male interpretata dai Governi degli altri paesi e potrebbe quindi ritardare la soluzione dei problemi ellenici. D'altronde, gli accordi presi fra il rappresentante della Grecia e il rappresentante dell'Italia non sono definitivi e potrebbero essere variati dalle trattative che si continueranno nelle altre capitali europee.

In fondo, interviste e confidenze sono superfluo, quando si sappia che il signor Venizelos e il ministro di San Giuliano hanno discusso cordialmente e che si sono messi d'accordo o quasi su tutti i punti principali. E questo sappiamo, poichè entrambi manifestano la loro soddisfazione e riaffermano la cordialità delle relazioni italo-greche. È vero che tutte le visite diplomatiche mantengono la formola cortese anche se non si sia trovato il punto dell'accordo; ma non è difficile scorgere la verità sotto il velame trasparente delle cortesie cerimoniose. Orbene, oggi si avverte che tanto la Consulta quanto i diplomatici greci sono pienamente soddisfatti. E allora, anche senza bisogno di interviste, si possono capire molte cose, giacchè si conosce esattamente il programma del Governo italiano e si sa che in massima il signor Venizelos si è accordato col ministro di San Giuliano.

C'è anzi tutta una questione, per cui l'Italia pone una pregiudiziale, e riguarda il Dodecaneso. Tale questione è regolata dal trattato di Losanna e, secondo il pensiero del nostro Governo, nessuno può interporsi fra i due contraenti. In conseguenza, risoluta la condizione sospensiva del contratto, vale a dire avvenuto lo sgombero dei turchi dal suolo libico, l'Italia restituirà alla Turchia le isole tenute in pegno; e la restituzione sarà pura e semplice, ossia senza vincoli di sorta alcuna. La fermezza del Governo italiano su questo argomento è così nota che, a quanto si dice, il signor Venizelos, il quale è accortissimo, avrebbe avuto il buon gusto di non accennarvi nemmeno nel colloquio col nostro ministro degli Esteri. Restavano le due grosse questioni dei confini albanesi e delle isole conquistate dalla Grecia durante la guerra balcanica.

Nei rispetti dei confini meridionali dell'Albania, il Governo italiano è risoluto, come per il Dodecaneso, a dare svolgimento al suo programma; il quale oramai è confortato dal consentimento delle Potenze e si esplica nel senso che il territorio albanese comprenderà anche Argirocastro e Koritza. Certamente il Governo greco si è persuaso della necessità di sottostare alla volontà dell'Europa; ma deve vincere l'opinione pubblica, che è in fermento e che non intende i consigli della diplomazia e della prudenza; e per vincerla, occorre prepararla a poco a poco, persuadendola a cedere in una questione per ottenere di più in un'altra. Se il Governo greco deliberasse oggi lo sgombero dalla linea della nuova frontiera epirota, avrebbe contro di sè la popolazione; se invece ritardando di un poco esso potrà, nell'atto che ordina lo sgombero annunziare al paese un compenso ottenuto nella questione delle isole, non avrà noie dal troppo acceso patriottismo della nazione.

Perciò interessa al signor Venizelos di trattare insieme le due questioni e di risolverle insieme. Il Governo italiano, che conosce le difficoltà in cui si dibatte il Governo Greco, non avrà difficoltà a concedere una seconda dilazione per lo sgombero delle città comprese nel principato albanese: la data del 18 gennaio sarà prorogata.

Quanto alle isole, l'Italia ha già significato il suo proposito con la risposta data dalla Triplice alleanza a Sir Edward Grey: consente a lasciare alla Grecia le isole occupate compreso Chio e Mitilene ed escluse soltanto le isole settentrionali che dominano lo stretto dei Dardanelli. È la proposta inglese. Tuttavia sembra che il ministro di San Giuliano, per dimostrare il suo buon volere, abbia fatto intendere al signor Venizelos che l'Italia non si opporrà che alla Grecia rimanga anche l'isola di Samotracia, che è nel gruppo settentrionale, ma che dista assai dall'entrata dei Dardanelli; e forse forse non si faranno difficoltà neanche per Lemnos. In conclusione, la Turchia riacquisterebbe solamente Tenedo ed Imbro.

Le cose sarebbero in questi termini, e come si vede potrebbero risolversi con grande soddisfazione di tutti e con onore e vantaggio per la nazione greca. Auguriamo che il seguito del viaggio del ministro Venizelos sia egualmente felice e che, dissipati i malintesi, le buone relazioni tra l'Italia e la Grecia si rafforzino nell'interesse comune.

Mi piace intanto di notare che il Governo italiano, in queste delicate trattative è stato assai migliore di certa stampa nostrana la quale sembrava invasata da uno spirito di follia e di odio contro la nazione ellenica. Eravamo giunti a tal grado di insensatezza che chiunque non dicesse male parole alla Grecia o, peggio, osasse sostenere che l'amicizia colla Grecia gioverà anche all'Italia, era mostrato a dito come traditore della Patria. Tutti i pappagalli del nazionalismo imbarcarono strillavano e protestavano alla sola idea che, per esempio, Chio e Mitilene vengano lasciate alla Grecia. Ora alcuni di essi, con una disinvoltura che sa d'incoscienza, accettano la tesi italiana opposta alla loro, e danno prova della leggerezza del nazionalismo. La quale dimostrazione era inutile per noi.

La giornata di Venizelos

Roma, 10 notte.

Anche stamani prima di lasciare il *Grand Hôtel* Venizelos ha ricevuto alcune visite, e alcuni notabili di colonie e di comunità greche venuti a Roma da varie parti d'Italia per rendergli omaggio; e fra gli altri i rappresentanti della comunità greca di Livorno.

Alle 10.30 Venizelos, uscito dall'albergo, si è recato in un'automobile all'ambasciata di Germania, dove si trattenne circa mezz'ora con l'ambasciatore. Prima di ritornare all'albergo il Venizelos ha voluto recarsi al Pantheon per iscriversi nei registri delle tombe dei Re d'Italia. Il tempio era chiuso; allora il primo ministro greco, ripromettendosi di tornare nel pomeriggio, dopo aver lasciata la carta da visita al domicilio dell'on. Luzzatti, si fece condurre direttamente al *Grand Hôtel* dove fece colazione col sig. Caclamanos e i suoi segretari.

Con Di San Giuliano

Alle 14 in punto è arrivato l'on. Di San Giuliano che fu subito introdotto presso il primo ministro greco. Il colloquio tra i due eminenti uomini di Stato si è protratto fino alle ore 15. Naturalmente di esso nulla è trapelato. Però, a giudicare dalla sorridente cordialità con cui il Venizelos e il marchese di San Giuliano si sono congedati si è dedotto che il colloquio aveva sortito soddisfacente risultato.

Accomiatatosi dal marchese Di San Giuliano il Venizelos è ritornato al Pantheon dove ha posto la sua firma sui due registri collocati presso le tombe di Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I. Quindi ha continuato il giro delle sue visite ed è andato a casa dell'on. Roberto Galli e del generale Ricciotti Garibaldi. Non avendo trovato nè l'uno nè l'altro il signor Venizelos lasciò ad entrambi la sua carta da visita.

Ritornato all'albergo Venizelos si è vestito di nero e si è recato al Quirinale ove il Re lo attendeva alle 18.45. Il colloquio privato col Sovrano è durato fino all'ora del pranzo, annunziato per le 19.30. Il pranzo, che era il solito pranzo diplomatico di gennaio già fissato, il signor Venizelos ha preso rango subito dopo gli ambasciatori, i quali secondo il cerimoniale rappresentano direttamente la persona dei Sovrani e dei capi di Stato alle Corti presso le quali sono accreditati.

Il pranzo diplomatico

Al pranzo che ha avuto luogo nel salone da ballo del primo piano, sono intervenuti: l'ambasciatore di Francia, signor Barrère e signora; l'ambasciatore del Giappone, signor Hayashi, l'ambasciatore d'Inghilterra, signor Rennel Rodd e signora; l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, signor De Merey; l'ambasciatore di Spagna, signor Pina y Millet; l'ambasciatore di Russia, signor Krupenski e signora; l'ambasciatore di Turchia, signor Mahamed Naby; l'ambasciatore di Germania, signor De Flotow e signora; l'ambasciatore degli Stati U. d'America, signor Page e signora; il presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, signor Venizelos, il ministro del Messico, signor Estera, il ministro della Svizzera, signor Pioda e signora; il ministro della Baviera, signor De Tann; il ministro di Monaco, conte di Maleville; il ministro di Costarica, signor Montealegre; il ministro di Bulgaria, signor Rizoff e signora; il ministro di Cina, signor Ou; il ministro del Belgio, conte Van den Steen; il ministro dell'Argentina, signor Portela; il ministro dell'Uruguay, signor Dominguez e signora; il ministro di Persia, signor Moghtader-el-Molk; il ministro dei Paesi Bassi, barone von Walderen e signora; il ministro di Rumania, signor Ghika e signora; il ministro di Grecia, signor Coromilas e signora; l'incaricato d'affari di Danimarca, signor De Oldenburg; l'incaricato d'affari di Cuba, dottor Izquierdo e signora; l'incaricato di affari del Perù, signor Zavala e signora; l'incaricato di affari del Brasile, signor De Aguiar; l'incaricato d'affari di Serbia, sig. Michailovitch; l'incaricato d'affari del Portogallo, signor Gomes de Oliveira; l'addetto alla legazione di Grecia, signor Kimon Collas, i ministri degli Esteri, on. Di San Giuliano, delle Colonie, on. Bertolini, di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, dell'Istruzione, on. Credaro, dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, di Agricoltura, on. Nitti, delle Poste e Telegrafi, on. Colosimo, il sottosegretario di tato per il ministero degli Affari Esteri, on. principe Lanza di Scalea, i signori Markantonakis e Metaxas, segretari del signor Venizelos, il primo aiutante di campo, generale del Re, generale Brusati, il prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie, marchese Borea d'Olmo, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, le dame ed i gentiluomini di Corte di servizio.

Venizelos partirà domani per Parigi alle 13, col treno di lusso nel quale è riservata una vettura. Lo accompagnano i signori Caclamanos, Markandonas, Metaxas. A Parigi Venizelos si fermerà sei giorni e di là proseguirà direttamente per Londra.

Venizelos ha dichiarato che prima di partire egli riunirà i rappresentanti della stampa italiana per pregarli di farsi interpreti dei suoi sentimenti e dei suoi ringraziamenti. Darà un ricevimento collettivo, uno di quei ricevimenti... che sono divenuti ormai un numero di cerimoniale in ogni incontro fra capi di Governo e ministri. Ma le dichiarazioni che ci farà domani Venizelos non si riferiranno certo al contenuto dei suoi colloqui col marchese di S. Giuliano. Ancor oggi dunque è indiscreta ogni intervista. Di interviste vere e proprie Venizelos non intende concederne a nessun giornalista. Molti colleghi stranieri erano venuti a Roma per incontrare il presidente del Consiglio greco, per raccoglierne le confidenze, ma per tutti è stata una cortese parola di diniego.

Ieri, per notizie raccolte a fonte autorevole, noi potemmo riferire il contenuto del colloquio fra il marchese Di San Giuliano e Venizelos; oggi abbiamo cercato di cogliere l'impressione definitiva sui risultati di quel colloquio e ci siamo rivolti all'on. Roberto Galli, che abbiamo incontrato proprio mentre usciva dal *Grand Hôtel*, ove per la seconda volta egli aveva conferito lungamente col Presidente del Consiglio greco.

Le impressioni dell'on. Galli

— Io non posso — ci ha risposto l'on. Galli — entrare in particolari, posso assicurare tuttavia che l'on. Venizelos mi ha detto che del colloquio avuto ieri con il nostro ministro degli Esteri egli era rimasto contentissimo. Ho visto anche l'on. Di San Giuliano, dal quale udii con piacere che egli si era confermato nell'idea che l'on. Venizelos « era un uomo veramente superiore ». Ciò mi dimostra che a traverso tutte le discussioni dei giornali va sempre più riannodandosi quella amicizia fra le due nazioni che a mio avviso rappresenta una utilità indiscutibile.

Avendo noi insistito per sapere qualche particolare sul colloquio politico di ieri, il deputato di Chioggia ci ha risposto:

— Posso soltanto dire una cosa, che io accennai già nel marzo passato, perchè affermatami dallo stesso nostro Presidente del Consiglio on. Giolitti; e cioè che l'on. Di San Giuliano ripetè all'on. Venizelos che delle isole del Dodecanneso non sa che farne. Questa continua ad essere anche la mia convinzione e vari argomenti la sorreggono. Basta ricordare che in passato, in un momento di disperato dolore, autorevoli profughi di Creta insistevano con me perchè appoggiassi la idea che la loro isola fosse acquistata dall'Italia. Io mi rifiutai. In altro momento essi ripeterono la stessa domanda con Crispi, il quale pure si rifiutò. A maggior ragione l'Italia non vuole oggi le isole del Dodecanneso, compresa Rodi, che politicamente e militarmente non valgono Creta, mentre d'altra parte essa ha acquistato a Tobruk un'invidiabile base di operazioni per il Mediterraneo orientale.

— Che cosa dunque crede — abbiamo chiesto all'on. Galli — che avverrà delle isole?

— Cosa posso risponderle? L'Italia col trattato di Losanna ha degli obblighi che intende osservare; ma quante cose non sono avvenute anche negli ultimi anni le quali superarono le previsioni degli uomini! Io so quanto siano greche le popolazioni delle isole, so che non essere congiunte alla madre patria deve tornare ad esse doloroso come a noi per altre parti d'Italia.

COMMENTI VIENNESI
alla visita di Venizelos

L'Epiro e le isole

Vienna, 10 notte.

Ancora prima dell'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio greco Venizelos, vi era stato uno scambio di vedute tra le Potenze della Triplice alleanza intorno all'atteggiamento delle tre Potenze di fronte alla Grecia, e ne risultò il perfetto accordo tra le alleate nel giudicare come opportuno il dimostrare coi fatti al governo greco la loro benevolenza senza però questo rinunciare alle dichiarazioni già fatte intorno alla frontiera meridionale dell'Albania. Il fatto che le Potenze della Triplice hanno accettato senza esitare la proposta inglese di dare Chios e Mitilene alla Grecia aveva prodotto ad Atene buona impressione e nei circoli bene informati di Vienna si dichiara stasera di considerare il risultato del viaggio a Roma di Venizelos con molto ottimismo e se ne dimostra soddisfazione. Una nota della ufficiosa *Allgemeine Zeitung* dice:

« Il viaggio a Roma di Venizelos dimostra come la Grecia desidera vivamente di dissipare i malintesi sorti coll'Italia per conferire alle sue relazioni col Governo di Roma l'antico carattere amichevole.

« Le accoglienze fatte a Venizelos nella capitale italiana dimostrano con evidenza la buona volontà dell'Italia di secondare le disposizioni della Grecia. Quelle accoglienze permettono di ritenere che il risultato delle conversazioni di Roma, malgrado non se ne possa per ora dire nulla ufficialmente, sarà rallegrante secondo il reciproco desiderio. Il viaggio di Venizelos a Parigi riguarda specialmente la questione dei prestiti. Quanto al termine fissato per lo sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania, conclude la nota, vale a dire il 18 gennaio, esso rimane invariato ».

Ma l'ottimismo che predomina a Vienne per le questioni all'ordine del giorno ha una eccezione riguardo alla controversia greco-turca per il possesso di Chios e Mitilene. Nei circoli viennesi si considera, come sapete, l'influenza innegabile di Enver Pascià a Costantinopoli come un pericolo. Tuttavia questo pericolo non sarebbe imminente. Si teme piuttosto qualche colpo di testa di Enver Pascià e dei giovani turchi non già adesso, ma più tardi quando la riorganizzazione dell'esercito turco avrà fatto dei progressi e quando la Turchia sarà in possesso della *dreadnought* che si trova ancora in cantiere in Inghilterra, a meno che non si abbiano prima delle improvvise sorprese a Costantinopoli in causa del draconiano atteggiamento di Enver Pascià. Si spera tuttavia che le Potenze e specialmente la Germania, parlando energicamente a Costantinopoli, riusciranno ad evitare complicazioni, tanto più che la Turchia abbisognando urgentemente di un grosso prestito a Parigi ha tutto l'interesse a non provocare conflitti.

Quanto alla questione del Dodecanneso si considera in questi circoli lo sgombero delle truppe italiane da quelle isole nel momento in cui la Turchia avrà fatto onore agli impegni di Losanna ed avrà concesso all'Italia il compenso domandato, come un fatto ormai sicuro, giacchè il Governo italiano non si lascierà fuorviare dalle correnti che desidererebbero una diversa soluzione della questione.

La *Neue Freie Presse* conferma oggi che le isole di Lemnos e Samotracia verranno assegnate alla Turchia essendo considerate anche esse come isole strategiche che dominano l'ingresso dei Dardanelli.

L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive oggi a proposito della visita di Venizelos a Roma quanto segue: « Il Presidente del Consiglio greco è uomo avveduto e prudente. Egli deve avere compreso come l'Austria e l'Italia debbano assolutamente conservare la loro posizione nell'Adriatico. Certo, il desiderio della Grecia per ciò che riguarda Argirocastro e Koritza è dal punto di vista nazionale rispettabile, ma l'Austria e l'Italia non possono assolutamente recedere dalle decisioni prese, cosicchè in Albania vi saranno dei greci come già ve ne sono in maggior copia in Turchia, in Bulgaria e in Serbia. Se i greci sono riusciti a mantenere sotto il dominio turco la loro nazionalità, tanto più facilmente la potranno conservare nell'Albania indipendente che si trova sotto il controllo dell'Italia e dell'Austria e che sarà retta da un governo liberale. La Grecia, cessando la opposizione contro la volontà dell'Austria, ne ottiene in cambio l'appoggio contro la Turchia nella sua controversia per la questione delle isole, controversia che si è assai inasprita nelle ultime settimane.

La Grecia ha più che mai bisogno dell'Italia e dell'Austria e ad Atene si deve pur finire per persuadersi che la Grecia può favorire lo sviluppo della propria potenzialità marittima solamente mediante un accordo coll'Austria e coll'Italia, altrimenti la Grecia verrebbe a trovarsi nella posizione disgraziata nella quale si è trovata Cartagine di fronte a Roma. Perciò noi desideriamo l'amicizia della Grecia ed auguriamo che le trattative di Roma abbiano ad avere per risultato un perfetto accordo ».

L'impressione ad Atene

Parigi, 10 notte.

Sull'impressione prodotta ad Atene dalle accoglienze romane al presidente Venizelos il *Temps* riceve da Atene quanto segue:

« L'accoglienza fatta a Venizelos dalla stampa italiana ha provocato una soddisfazione che si sarebbe espressa senza la minima restrizione se i giornali avessero appoggiato la concessione di Mitilene o di Chio alla Grecia, per provare che a Roma non si era sistematicamente ostili all'ellenismo, astenendosi dal parlare delle altre isole occupate dalla Grecia. Ora, Tenedo e Imbro sono già sacrificate dalla proposta inglese. Si teme che l'Italia e le altre nazioni della Triplice alleanza domandino ancora di dare alla Turchia Lemnos e Samotracia. Bisogna pur rendersi conto della impressione considerevole che provocherebbe in Grecia una simile domanda. Bisogna ricordarsi che quando l'Italia arrestò la flotta greca nella baia di Vallona e in seguito la divisione di Damianos alle porte di Berat, si fece balenare agli occhi della Grecia la possibilità del possesso di tutto l'Epiro.

« Venne in seguito il tracciato del Capo Stylos, il quale dava Koritza all'Albania. La conferenza di Londra parlò allora del Dodecaneso per la Grecia; ma ben presto il tracciato del Capo Stylos-Koritza fu aggravato dalla proposta inglese che escludeva ad un tempo dalle speranze greche una nuova parte dell'Epiro, il Dodecaneso e perfino Imbros e Tenedos, lasciando per solo compenso le altre isole dell'arcipelago occupate dalla Grecia. Ci si domanda ad Atene se si vuol ancora ridurre questo indennizzo, ormai platonico del resto, poichè la Turchia non è attualmente in grado di riprendere queste isole, e l'avvenire non dipende precisamente da'le decisioni dell'Europa. Si fa inoltre notare che la perdita di Imbros e Tenedos, per quanto crudele essa sia, non importa il sacrificio di una popolazione numerosa; mentre Lemnos conta 25.000 abitanti e Samotracia, che era stata ridotta ad un deserto dai Turchi dal 1822, è ora in piena rinascenza ».

UNA NUOVA PROROGA
della data dello sgombero

Londra, 10 notte.

Mi risulta da fonte autorevole che la data dello sgombero dei Greci dall'Epiro è stata nuovamente prorogata. Sir E. Grey crede giusto ed opportuno che i Greci non siano obbligati a sgombrare dall'Epiro prima che conoscano ufficialmente la sorte delle isole.

Notiamo che questa notizia trova una conferma in quanto ci telefona pure questa sera il nostro corrispondente romano.

UNA SMENTITA UFFICIALE

Roma, 10 notte.

La *Stefani* comunica: « È infondata qualunque notizia o pretesa informazione di qualsiasi giornale sui colloqui tra il ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano e il Presidente del Consiglio ellenico, signor Venizelos, perchè i due uomini di Stato non hanno fatto conoscere a chicchessia alcuna parte dei loro colloqui. Qualunque informazione in proposito è dunque frutto di semplici congetture ».

Lo sciopero generale
nell'Orange e nel Transvaal

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 10 mattina.

Di nuovo tornano a giungere notizie allarmanti dall'Africa del Sud, dove lo sciopero delle miniere d'oro prima e vari altri scioperi poi non sono stati mai definitivamente composti. All'epoca dell'ultimo sciopero ossia circa due mesi fa si era dichiarato con insistenza che lo sciopero sarebbe stato generale e che anche i ferrovieri si sarebbero uniti ad esso. Ma i ferrovieri non proclamarono l'astensione dal lavoro e si credette che il movimento fosse abortito.

Ma ecco che adesso si annunzia che lo sciopero generale delle ferrovie dell'Orange e del Transvaal è stato proclamato da una grande quantità di ferrovieri. Le comunicazioni ferroviarie sono in completa disorganizzazione. I principali centri ferroviari che lo sciopero ha disorganizzato sono quel'i di Johannesburg, Pretoria, Bloemfontein, Germiston. Come si vede in tutti i centri più importanti lo sciopero è stato proclamato. Le autorità sono state prese alla sprovvista.

I dispacci che giungono stamani annunciano che i ferrovieri due mesi fa rifiutarono di scioperare perchè il Governo era troppo preparato e perchè era desiderio dei lavoratori di agire di sorpresa come si è verificato adesso. Quali siano le ragioni dello sciopero sarebbe troppo lungo esporre. Da una parte gli scioperanti sono solidali con tutti i lavoratori, e specialmente coi minatori del Transvaal; e dall'altra essi sono malcontenti delle condizioni generali di orario. Di soluzione non è possibile parlare per il momento. Il Governo del Sud-Africa sta chiamando le truppe inglesi sul luogo dello sciopero.

Le provviste per le miniere di carbone e per le altre mancheranno ben presto e non bisognerebbe essere sorpresi che gli operai fossero rimpatriati e tutte le miniere venissero chiuse. Ciò avverrebbe automaticamente se questo sciopero durasse appena qualche giorno.

Un meeting ha avuto luogo ieri nel pomeriggio dietro domanda del governo per discutere la opportunità della creazione di un comitato di salute pubblica che cooopererebbe col governo.

I «burghers» chiamati sotto le armi

Pretoria, 10 mattina.

Stmane 1800 militari a piedi ed a cavallo partirono da Potchefstroom per il Rand.

A Wrededarp una sezione di 1500 scioperanti ha approvato un ordine del giorno concernente lo sciopero generale. Si prevede per oggi la proclamazione dello stato d'assedio. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto il quale chiama sotto le armi in tutto il distretto del Transwaal i *burghers* della riserva, ed un'ordinanza che vieta il trasporto delle armi e delle munizioni nel circondario di Pretoria della White Water Rand e di Middlesborough.

Il sindacato federale degli operai dei porti e delle ferrovie, il sindacato dei macchinisti e il sindacato dei fuochisti delle macchine a vapore hanno costituito un potente comitato per lo sciopero. In un'adunanza di notabili, per consiglio del Governo, è stato costituito un comitato con l'incarico di prendere tutte le misure per il mantenimento dell'ordine.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 — Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 — il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 — il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 — il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Contro il sovraccarico intellettuale
degli studenti delle scuole medie

Roma, 10 notte.

Ieri demmo notizia della circolare diramata dal ministro Credaro ai provveditori agli Studi ed ai capi di Istituto d'istruzione classica, tecnica e normale intorno al sovraccarico intellettuale degli scolari ed alle norme per impedirlo. Ecco ora la circolare nel suo testo concreto:

«Giungono da varie parti a questo ministero vive lagnanze, che non tutte appaiono ingiustificate o esagerate, contro un aumento del sovraccarico intellettuale degli alunni nelle scuole secondarie. Ciò è causa di una dolorosa sorpresa, anche perchè in una circolare del 1.° novembre 1909 e nelle recenti *Istruzioni* che accompagnano i programmi per il Ginnasio Liceo moderno, si ebbe cura di richiamare l'attenzione dei Provveditori, dei Capi degl'Istituti e degl'insegnanti sul danno e il discredito che ne vengono alla scuola. Dopo tali richiami ed esortazioni era legittimo attendersi che il vecchio male avesse a scemare. Invece qua e là avviene l'opposto.

Le cause non risiedono nei programmi

«Non si ripeteranno qui le ragioni già illustrate altra volta, per le quali ogni sovraccarico mentale va evitato, specialmente nell'età giovanile. Solo si vuol rilevare che il fatto deplorevole non può in alcun modo attribuirsi ad eccessi o vizi dei programmi perchè l'esperienza anche in questo primo scorcio dell'anno scolastico, e nelle classi del nuovo Ginnasio-Liceo moderno, conferma che in non pochi istituti un buon numero di insegnanti — e senza alcun dubbio i migliori — riescono a svolgere nella scuola il loro programma in tutte le sue parti essenziali, con un criterio di giusta misura e con lucida sobrietà, e quindi con tanta maggiore efficacia, senza imporre agli scolari una soverchia fatica nelle ore di casa per troppo numero di lavori assegnati e di traduzioni scritte, o per tormentosi sforzi mnemonici

Essi mostrano così di possedere il gran segreto di rendere l'insegnamento vivo di interesse, e non per questo meno sostanzioso e proficuo, concedendo ai giovinetti il tempo necessario a meditare le cose apprese in iscuola, ad allargare la loro coltura ed a rinvigorire lo spirito con proficue letture ed il corpo con esercizi utili anche a avvivare le energie intellettuali. Fare il contrario, è, anzitutto, un seguire procedimenti antipedagogici; è un interpretare malamente la lettera e i concetti ispiratori dei programmi e dei regolamenti emanati da questo ministero, è un compiere, infine, opera antipatriottica suscitando o aggravando quell'esiziale dissidio fra la scuola e la famiglia che dovrebbe esser fermo proposito di ogni buon cittadino fare scomparire.

«Credo assai rari i casi in cui gl'inconvenienti che si lamentano si avverino per scarsezza di buon senso pedagogico o di buona volontà negli insegnanti; a rimuoverli basta anche per quelli, ad ogni modo, un vivo sentimento della responsabilità, un'assidua vigilanza, e, dove occorre, la energia dei capi istituto. Più spesso accade invece che al *coordinamento* degl'insegnamenti come dal capo dell'Istituto, per malintesi riguardi reciproci; e gli orari stessi non di rado sono compilati con scarso riguardo alle esigenze igieniche e didattiche, e contribuiscono con ciò a rendere lo studio meno fruttuoso.

Orari e intervalli fra le lezioni

«Dispongo perciò che i capi d'istituto riprendano in esame gli orarî che hanno compilato per apportarvi, ove ne sia il caso, senza troppo riguardo ad interessi che non siano igienici e didattici, tutti quei miglioramenti che siano possibili. Ricordo sopra tutto ancora una volta, e come precetto cui non si ammettono ulteriori deroghe che, esclusi soltanto i casi previsti dal regolamento speciale, le lezioni debbano avere la durata di un'ora e non più. Che nelle scuole di primo grado devesi concedere una pausa dopo due ore di lezione, che tra il primo e il secondo periodo delle lezioni quotidiane deve esservi un riposo di *almeno* due ore in tutti gli ordini di scuole, e che gli alunni di ogni classe dei ginnasi, dei licei e delle prime classi delle scuole tecniche e delle scuole complementari debbano avere *almeno* due pomeriggi settimanali di piena assoluta libertà da ogni obbligo scolastico. Un pomeriggio libero occorre sia dato anche agli alunni di tutte le altre classi e di tutte le altre scuole secondarie. L'ispettorato delle scuole medie e normali, che fra pochi giorni avrà pienezza di funzioni, prenderà in esame gli orari e ne riferirà pregi e difetti, non tollerando, in particolare, alcuna infrazione alle regole sopra dette.

«Norme precise circa il quantitativo dei lavori da assegnare non si possono stabilire: spetta ai professori e ai capi d'istituto che conoscono così la necessità degli esercizi come il valore e la preparazione degli alunni, di usare la opportuna discrezione. Certo è che i giovinetti delle scuole secondarie di primo grado, non dovrebbero essere costretti, dopo le ore di scuola, a lavori di scritturazione o a esercizi mnemonici che richiedano da chi abbia una media intelligenza più di un'ora o al massimo più di un'ora e mezzo di fatica. Nè i giovani delle scuole di secondo grado dovrebbero essere obbligati ad analoga fatica per più di un'ora e mezzo o due, di modo che agli uni e agli altri resti nella giornata qualche po' di tempo anche per libere letture, piccole passeggiate, esercizi sportivi, e anche per qualche divertimento confacente all'età senza che essi debbano perciò rubare al sonno le ore che a questo debbano essere lasciate.

«Tale risultato si può ottenere tanto meno difficilmente, se i capi d'istituto e gli insegnanti osservino le seguenti norme:

Norme per gl'insegnanti

1) Si dia ai programmi uno svolgimento misurato, come richiede il fine educativo della scuola, e si segua il metodo attivo e naturale abbandonando il metodo cattedratico.

2) Si adotti e si segua il libro di testo, astenendosi nel modo più assoluto dal dettare le lezioni, neppure consentendo che gli alunni prendano appunti ma solo facciano, per le materie ove appaia opportuno, temi sintetici sullo stesso libro di testo che siano guida metodica all'apprendimento.

3) Non si assegnino per casa esercizi di disegno e di calligrafia, di lavori donneschi e manuali.

4) Si facciano in classe, sotto la vigilanza attiva dell'insegnante, sobri esercizi di quelle discipline per le quali agli esami è richiesta la prova scritta.

5) I docenti delle singole classi prenderanno preventivi accordi fra loro e col capo d'istituto sui lavori domestici e gli esercizi mnemonici da assegnare agli alunni, e avranno presenti giorno per giorno i lavori di qualsiasi materia o di qualsiasi natura imposti agli scolari. È assolutamente inammissibile che l'insegnante di una classe non conosca esattamente sempre ciò che fanno i colleghi della stessa classe, e tanto meno che il capo d'istituto ignori come si svolga sotto questo aspetto l'attività dedicata da ciascun professore.

«A tal uopo i capi di istituto faranno notare ai singoli insegnanti in apposito diario i lavori che di volta in volta assegnano per le rispettive classi, e tale diario esisterranno sotto la loro personale responsabilità e a disposizione degli ispettori regionali e centrali.

D'altra parte, in un quaderno fatto alla stessa guisa del diario, gli alunni faranno copia delle suddette indicazioni, di modo che anche i padri di famiglia abbiano la possibilità di essere sempre informati con precisione del lavoro che i loro figliuoli devono compiere quotidianamente.

Alla cura che insegnanti e capi d'istituto portanno al coordinamento degl'insegnamenti per ottenere il massimo rendimento delle ore di scuola e per evitare sovraccarico mentale in scuola e a casa, gli ispettori delle scuole medie e normali si riferiranno particolarmente.

«Speciali ispezioni ed inchieste saranno anche disposte dall'ispettorato centrale; e varrà, quale titolo di merito speciale, e, per converso, di demerito agli insegnanti ed ai Capi d'Istituto l'aver adempiuto o no il dover loro in un punto, come questo, di capitale importanza per le sorti della scuola e per la tranquillità delle famiglie.»

«Firm.: il ministro *Credaro*.»

La circolare del ministro Credaro ha un particolare tono d'energia, che è indice a un tempo della generale coscienza d'un grave inconveniente e della necessità urgente di porvi riparo. Non è il caso delle constatazioni ironiche dei laudatores temporis acti *sulla decadente resistenza delle nuove generazioni alle fatiche degli studi. Non i soli genitori, ma anche gli stessi insegnanti si rendono conto delle gravi occupazioni imposte ai giovanetti nel corso degli studi.*

Solo che gl'insegnanti, o almeno quelli che hanno fino ad oggi deplorato questo sovraccarico senza saper trovare il modo di contemperare l'adempimento del programma colle esigenze dell'igiene, attribuiscono la colpa di questo stato di cose ai programmi. Il ministro crede invece che le cause debbano ricercarsi piuttosto nei metodi, onde fa risalire la responsabilità agli insegnanti e ai capi d'Istituto che non vigilano abbastanza l'opera di questi.

C'è indubbiamente del vero in quanto il ministro afferma; benchè la radice del male non stia esclusivamente dove egli dice: ma ce n'è. Ad ogni modo le disposizioni del ministro sono uno sforzo efficace per l'eliminazione di questo male, uno sforzo che però, per avere lode piena, deve essere seguito da una revisione dei programmi e da più severe disposizioni sull'architettura dei libri di testo. Attualmente si hanno nelle prime classi delle scuole medie testi che sono per la storia manuali di filosofia della storia, per la grammatica trattati di logica spesso assai arruffata. Il criterio di fare un insegnamento di cose su cui possano appoggiarsi le generalità, le sintesi, nei corsi superiori, è in gran parte smarrito nel nostro insegnamento, e bisogna saperlo ritrovare.

Occorre semplificare i programmi scolastici, dare una chiara direttiva alla riorganizzazione interna della scuola. Il ministro Credaro, col criterio della riunione delle cattedre, che è uno dei punti più combattuti, ma migliori del suo progetto caduto, ha visto questa necessità di coordinamento di discipline, che è la miglior guida all'equilibrio di lavoro della scuola. Si può sperare quindi da lui il completamento di questo programma. E c'è da augurarsi che gl'insegnanti medi non si sentano feriti dal fatto che il ministro attribuisce a loro le cause del sovraccarico attuale, e non cerchino di rovesciare tutta la colpa sui programmi a cui devono ubbidire; ma riconoscano quel che c'è di vero nelle constatazioni odierne, indicando poi al ministro quello che a lui spetta di fare per completare l'opera. Giacchè alla prescrizione bisogna unire i mezzi per renderne possibile o almeno agevole l'esecuzione.

PER LA RIMOZIONE DEI SIGILLI
all'abitazione del card. Rampolla

Roma, 10 mattina.

E' stata notificata agli interessati la citazione a trovarsi presenti alla rimozione dei sigilli posti all'appartamento del cardinale Rampolla, rimozione la quale, come annunciammo, avrà luogo il 12 corrente. Tra le persone citate oltre al barone ed alla baronessa di Perrana, vi sono il cardinale Basilio Pompili, vicario del pontefice in rappresentanza del Titolo di Santa Cecilia ora vacante per la morte del cardinale Rampolla, in favore del quale titolo è riservato dal testamento il legato di ricchi arredi sacri e di numerosi e preziosi oggetti. E' pure citato il cardinale Vincenzo Vannutelli in rappresentanza del capitolo di Santa Maria Maggiore, altro legatario; la duchessa Teodolinda di Campobello nata Altieri, madre esercente la patria potestà sui figli minorenni Vincenzo e Federico di Napoli. Infine sono citati il notaro Giuseppe Lupi e mons. Giuseppe De Bisogni.

Crisi e Libia

Una nota del sig. Tournebroche nella *Perseveranza*, a proposito della candidatura Cipriani, dei socialisti e della campagna antilibica, cita volentieri una notizia del *Secolo*, da Berlino, sulla crisi del 1913 alla Borsa di Parigi secondo i dati riassuntivi della competente *Frankfurter Zeitung*. Da quei dati risulta infatti che la rendita francese nel 1913 è discesa del 4 per cento, mentre la rendita italiana ha guadagnato alcuni centesimi. Dunque, argomenta lo scrittore moderato, avranno tutti i torti i socialisti che durante la campagna elettorale incolperanno l'impresa libica di parecchi malanni, come il disagio industriale, la ristrettezza del credito, la disoccupazione. La crisi — egli incalza — è un fenomeno mondiale e ci sarebbe piovuta addosso anche senza la Libia: quindi la Libia non c'entra.

Ora questo ragionamento del sig. Tournebroche — che ha l'aria di rimproverarci per avergli offerti i dati del competente giornale tedesco — è molto sofistico. Quando si tratta di cose economiche, di cifre e di finanza, bisognerebbe spogliarsi da ogni pregiudizio e procurare di essere precisi. Ora la nostra notizia aggiungeva anche il perchè della discesa della rendita francese, accennando alle operazioni di nuovi prestiti attese in Francia. Il sig. Tournebroche, per la smania di combattere gli antilibici, ha dimenticato intieramente un particolare così prezioso e importante.

Chi ama la verità e studia i fatti con la dovuta imparzialità riconosce che la crisi industriale e operaia non ha molto da fare col corso della rendita, che dipende specialmente dalle condizioni del bilancio dello Stato, e riconosce pure che quella crisi è il prodotto di fattori diversi. Ma il togliere ogni valore alle conseguenze finanziarie ed economiche della Libia sull'Italia è non solo eccessivo, ma addirittura insostenibile. Il sig. Tournebroche non ha che da consultare l'ultimo discorso dell'on. Giolitti, l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco e i varii giornali ufficiosi, che dopo il catenaccio sugli spiriti e sui mezzi toscani promettono qualche altro ritocco di tasse, per convincersi che la Libia ha avuta la sua ripercussione sull'economia pubblica in Italia e quindi anche, indirettamente, sulla crisi.

La morte del sen. Fiocca

Roma, 10 notte.

Stamane alle 10 è morto a Roma nella sua abitazione in via della Chiesa Nuova 18 il senatore Antonio Fiocca, uno degli alti magistrati più autorevoli e più integri che vantasse l'Italia. I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30. Antonio Fiocca era nato a Carovilli, in provincia di Campobasso, nel 1836; contava dunque 78 anni. Era ora primo presidente onorario della Corte di Cassazione. Come presidente di Cassazione si parlò molto di lui al tempo della revisione del processo Murri-Bonmartini. Fu quella l'ultima causa importante che egli studiò e diresse.

Un monumento al generale Salsa

Treviso, 10 notte.

Treviso, dove nacque e dove morì il generale Tommaso Salsa, vuole rendere alla memoria del suo illustre concittadino l'omaggio di un ricordo marmoreo, ed ha affidato ad un Comitato locale l'attuazione di questa sua volontà.

Collo studio, con l'intelletto perspicuo, col valore, coll'animo altamente ispirato, col sacrificio di sè, Tomaso Salsa percorse una non facile carriera dall'Eritrea all'Estremo Oriente, alla Libia, condottiero, stratega, diplomatico, le sue gesta furono una verace consacrazione delle fervide virtù militari, che adducono alla gloria. E la morte che non lo volle colpire sul campo di battaglia, ov'egli si offriva forte sereno impavido, fu schianto tragico, dolore dell'esercito e del popolo.

Il Comitato ha per presidente onorario il prefetto e per presidente effettivo l'avv. Roberto Patrese, sindaco della città di Treviso.

La morte di un patriota

Faenza, 10 notte.

Un altro garibaldino scomparso!... Paolo Acquaviva, dopo lunga malattia, poco più che settantenne, si è spento nella sua nativa Faenza. Non ancora ventenne accorse volontario ad arruolarsi per la guerra del 1859. Nel 1860, già tenente nell'esercito regolare, chiese ed ottenne le dimissioni e si recò in Sicilia, dove si arruolò semplice soldato nelle schiere di Garibaldi. Egli partecipò alla battaglia di Milazzo e ad altri combattimenti.

Terminata la guerra e liberato il Napoletano, ritornò cittadino nella sua Faenza, dove visse serenamente. Egli lascia nella desolazione congiunti ed amici, e larghissimo rimpianto nella cittadinanza.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LECCO. — Una lettura del poeta Nulli. — Alla sede della Società pro Cultura di Bellano, il noto poeta milanese Giuseppe Nolli, ha tenuto ieri sera una lettura di poesie dal suo volume d'imminente pubblicazione «Verso il sole». La lettura, molto attesa, ha avuto un grandissimo successo presso il pubblico che gremiva la sala.

GALLARATE. — Merce che va a ruba. — Ieri mattina di buon'ora certo Luigi Candiani di Busto, merciaio ambulante, si portava colla merce al nostro mercato per esporla. Depositati due colli di fazzoletti al posto solito, si allontanava un istante per prendere altra merce; ma quando ritornò i fazzoletti erano scomparsi! Il danno è di quattrocento lire.

* **Sorpreso dal derubato.** — Giovanni Gorlini da Vizzola Ticino, sorprendeva in un proprio fondo certo Clemente Maffioli, mentre rubava della legna. Fu denunciato ai carabinieri.

BUSTO ARSIZIO. — Liquidazione di stoffe. — La negoziante di tessuti Rosa Milesio aveva esposto fuori del negozio delle stoffe: ne approfittò uno sconosciuto per rubarle una pezza di tessuto.

* **Una rissa.** — Luigi Castellanza venuto a diverbio con certo Giovanni Pellerossi per futilissimi motivi, riportava da questo una grave lesione, prodottagli con coltello.

FAGNANO OLONA. — Arresto di un ricercato. — In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Monza, venne arrestato certo Carnelli Giovanni, condannato da quel Tribunale ad un anno di reclusione.

RHO. — In trappola. — I soci del circolo «Fratellanza» di Lucernate, sorprendevano in cantina Giuseppe Rorcelini, che si era nascosto per poter rubare durante la notte.

LEGNANO. — La propaganda igienica. — Per iniziativa della Università Popolare, il dott. Davide Bricchetti, ufficiale sanitario di Busto, ha tenuto un'applaudita conferenza sull'Igiene della alimentazione.

GUASTALLA. — Per la grande bonifica. — Le organizzazioni operaie hanno invitato i deputati delle tre provincie a voler agire per mettere d'accordo i consorzi interessati all'esecuzione della bonifica parmigiana Moglia.

PADOVA. — Dirigibili in moto. — I dirigibili «P. 4» e «Parseval» di stanza a Venezia hanno compiuto il loro primo viaggio di conserva su parecchie città del Veneto tornando al cantiere felicemente.

UDINE. — Vittima del vino. — Sulla strada fra Sedegliano e Coderno ieri sera a tarda ora transitavano in calesse, di ritorno dalla fiera di Codroipo, certo Angelo Molaro da Coderno, e due suoi amici, tutti alticci. Ad un certo punto il calesse si rovesciò nel canale Ledra. Il Molaro trovò la morte nella corrente.

* **La disperazione d'una giovane.** — Per dispiaceri famigliari la giovane Ardencia Valentina, da Palmanova, tentò uccidersi bevendo una forte quantità di fernet. Venne trasportata all'Ospitale in gravi condizioni.

CAMPODARSEGO. — Morto di freddo. — In un fosso ghiacciato è stato trovato il cadavere di un povero mendicante settantenne, Luigi Marcon. Lo sciagurato era caduto morto di freddo.

GUALTIERI. — Duecento lire nella neve. — Due bimbe delle scuole elementari hanno trovato in istrada, sopra la neve, due biglietti da 100 lire che si crede provengano da un furto in danno di certo Artoni, pel quale era stato arrestato un innocente.

FIRENZE. — L'identificazione di un'opera d'arte rubata. — Tempo addietro venne sequestrato presso alcuni pregiudicati in materia di furti d'oggetti artistici un bel crocifisso, ritenuto opera del Tacca. Ora si è stabilito che il crocifisso è quello trafugato nel giugno scorso dalla chiesa di San Bartolomeo in Pistoia.

NAPOLI. — Hassuna pascià riparte. — Ieri notte con il treno diretto delle 0,5, proveniente da Roma, sono giunti il sindaco di Tripoli, Hassuna pascià e il cadi di Tripoli. Alle 0,15 hanno preso posto nel diretto in partenza per Siracusa, per proseguire poi per Tripoli.

IL CONSORZIO PER L'EMISSIONE
dei Buoni Quinquennali al 4 0/0

Roma, 10 notte.

Eccovi l'elenco complessivo degli Istituti di Credito e delle Ditte Bancarie Italiane per l'assunzione dei 265 milioni (essendo 25 milioni collocati a fermo e formando così un totale di 290 milioni) che con legge del 4 corrente il Ministro del Tesoro è stato autorizzato ad emettere per far fronte alle spese straordinarie per l'esercizio 1914-1915 per le Ferrovie esercitate dallo Stato e per le nuove costruzioni di strade ferrate.

«Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Associazione delle Casse di Risparmio Italiano — Banca Federale delle Cooperative di Credito per conto della Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Istituto Opere Pie di San Paolo — Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Credito Italiano — Società Bancaria Italiana — Società di Credito Provinciale — e le Ditte di Milano Zaccaria Pisa e Banca Feltrinelli, e le Ditte di Torino F.lli Ceriana, G. Donn e C., A. Grasso e F., e L. Marsaglia.»

La liquidazione di una cooperativa

Gallarate, 10 notte.

Gli azionisti della Cooperativa «Unione e Progresso», di Jerago, sono convocati in assemblea straordinaria per domani undici gennaio per procedere alla liquidazione della cooperativa. La notizia ha prodotto nella nostra plaga una vivissima impressione: la Cooperativa era sorta vicino alla Soc. Anonima Reina, la quale le aveva aperto un largo fido, tanto che il Bilancio chiuso al 30 novembre la trova scoperta di ben 29467 lire. Il Bilancio si chiude con una perdita totale di L. 9860.42. Queste perdite si devono, pare, alla cattiva amministrazione ed anche al fatto che si fornivano i generi a credito; nel Bilancio fra le attività si trovano infatti L. 14.428 per crediti verso soci. Le attività sommano a L. 53.944 contro una passività di L. 63.745.

Pare che la Soc. Reina, garantirà il rimborso integrale del capitale agli azionisti, trattandosi di operai.

I TEATRI

SCALA. — Assai affollato uditorio applaudì iersera calorosamente tutti gli ottimi esecutori di *Otello*.

Oggi alle ore 14, mattinata fuori abbonamento con *Parsina* diretta da Pietro Mascagni.

Alle ore 21, pure fuori abbonamento, *Aida* che sarà diretta dal maestro Riccardo Dellera.

Martedì, seconda rappresentazione del *Parsifal*.

DAL VERME. — Naturalmente anche alla seconda rappresentazione della *Bohème* accorse una folla enorme che acclamò col più vivo entusiasmo tutti gli eccellenti interpreti dello spartito pucciniano. Speciali applausi furono tributati alla Navarrini, squisita Mimì e al tenore Tincani appassionato Rodolfo e al direttore d'orchestra maestro Cantoni. Questo più che ottimo spettacolo, che eccellentemente fra i soliti della stagione, si ripete stasera alle 20.45. Alla *Bohème* seguirà il ballo *Pietro Micca*.

Di giorno, alle 14.30, altra replica di *Zingari*, pure indovinata ed interessante opera di Leoncavallo che il pubblico riascolta ogni volta col più vivo diletto, sarà seguita dal ballo.

MANZONI. — Domani prova generale e martedì sera prima rappresentazione di *Colette*, la novissima commedia in 4 atti di Umberto Ferrigni. Stasera *Guerra in tempo di pace*.

LIRICO. — L'arte sovrana di Ermete Zacconi rifulse iersera nell'*Oscuro dominio* di Archita Valente ed il pubblico tributò al grande attore entusiastiche ovazioni. Stasera riposo.

FILODRAMMATICI. — L'arte ecletticamente suggestiva e vibrante di Emma Gramatica ebbe iersera campo di affermarsi prima nell'atto poetico *Il sogno di una sera d'amore* di Enrico Bataille; poi nell'atto tragico *Il sogno di un mattino di primavera*, opera questa con la quale Gabriele D'Annunzio iniziò la sua attività teatrale. Il pubblico ch'era foltissimo acclamò calorosamente la egregia artista.

Stasera *Odette*.

Quanto prima una novità: *Non si sa mai...* commedia in 4 atti di G. B. Shaw.

KURSAAL DIANA. — Proseguono, si comprende, col più brillante dei successi, le rappresentazioni della compagnia Taldi-Melato-Giovannini. Stasera *I transatlantici*.

TEATRO DEL POPOLO. — Oggi, alle 14.30, ha luogo la già annunziata prima rappresentazione del *Piccolo Haydn* del maestro Soffredini che sarà eseguita da giovanetti sotto la direzione dell'autore. Questa prima rappresentazione è riservata ai bambini. I «grandi» potranno entrare se accompagneranno almeno un ragazzo dai 6 ai 15 anni.

GLI SPORTS

CALCIO

Il ricevimento della squadra austriaca
a Palazzo Marino

Ieri vi fu a Palazzo Marino un ricevimento in onore dei calciatori austriaci. Le presentazioni al Commissario Regio, conte Olgiati, al Prefetto sen. Panizzardi, vennero fatte dal Console d'Austria-Ungheria, signor Györgyey. Esse avvennero nel grande salone dell'Orologio.

Quindi gli ospiti furono introdotti nella Sala Sindacale, dove era stato preparato un suntuoso rinfresco.

Oltre ai calciatori viennesi erano presenti i rappresentanti della Federazione Austriaca del Calcio, della Federazione Italiana, del Comitato Lombardo, delle Associazioni milanesi, nonchè la rappresentanza della Colonia austro-ungarica di Milano. Furono pronunciati dei brindisi. Parlarono il conte Olgiati, il Prefetto, il Console austro-ungarico, il signor Ugo Mess, segretario della Federazione austriaca del Calcio, Pingi Mauro in rappresentanza della Società calcistica italiana.

Ai giuocatori ed ai rappresentanti della Federazione austriaca il Municipio offerse, quale ricordo della visita, un portasigarette d'argento fregiato con lo stemma in smalto di Milano. Durante il signorile ricevimento regnò grande cordialità.

— Ricordiamo che il *match* Italia-Austria avrà luogo all'Arena e che l'interessantissima partita sarà iniziata alle 14.30.

AVIAZIONE

I viaggi Milano-Piacenza di Signorini

Iermattina alle 10.30 l'aviatore Michele Signorini, a bordo di un apparecchio Savoia-Farman, conducendo come passeggero il signor Giorgio Michetti, si inalzava dal campo di Taliedo per recarsi a Piacenza, allo scopo di consegnare il biplano medesimo a quel campo militare di aviazione.

Il viaggio, compiuto ad una quota assai notevole di altezza, procedette più che regolarmente fino sopra a Parmato, provincia di Piacenza, dove, causa una improvvisa *panne* al motore, il Signorini fu costretto ad atterrare. E l'atterramento si effettuò senza il benchè minimo incidente, tanto che, riparato il motore, il biplano riprenderà stamane il suo volo.

I voli del dirigibile "Città di Milano,,

Iermattina il dirigibile *Città di Milano* ha iniziato le prove di praticità dell'apparecchio con voli di lunga durata. Così la bella aeronave ideata e costruita dall'ing. Forlanini, inalzatasi dall'*hangar* di Baggio alle 5,35, venuta su Milano vi si trattenne ad una quota assai bassa, compiendo magnifiche evoluzioni ammirate da tutti i cittadini, per quasi cinque ore. Alle 10,15 il *Città di Milano* faceva ritorno a Baggio, ove atterrava felicemente.

CRISI DELLA MATERNITÁ

Dalla salute della futura madre dipende quella del bambino, prima e dopo la nascita. Quando vi è un anormale consumo di elementi vitali, come avviene nel periodo di gestazione o di allattamento, occorre fornire all'organismo una maggior quantità di grassi e fosfati di facile digestione e assimilabilità. A questo scopo nulla si presta così bene come la Emulsione SCOTT che, per ragione dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, ha il potere di pareggiare la produzione alla richiesta dei materiali di formazione del feto, o della produzione del latte. Il beneficio è comune, madre e bambino ne avvantaggiano, la prima non avvizzisce, non si stanca, non soffre; il secondo cresce ben conformato, sano, robusto e bello.

Somministrata a regolari intervalli ai bambini, in corso di allevamento, la Emulsione SCOTT ne favorisce lo sviluppo fisico ed evita ogni forma di malattie. Osservando la marca di fabbrica della

Emulsione SCOTT

non si corre il rischio di ricevere una imitazione. Le bottiglie della emulsione autentica portano la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

EMOGLOBINA
solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura delle anemie

PLASMON
quattro volte più nutriente della carne, ipernutritivo ricostituente insuperabile per ammalati, convalescenti e deboli in genere. Effetti sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.
Farmacie e Società Plasmon - Milano

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-10 - 14-15) Milano

Le Ragadi alle Mammelle
lo sappiano i signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono solo in 48 ore garantite, col celebre ed unico preparato ANTIRAGADE MONTI.
Flacone per la cura completa L. 2,50 franco chiedendolo al Labor. Farmaceut. Emil. L. MONTI Bologna e nelle principali Farmacie.
In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7 Milano.*

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa da sposa
Coperte Tende Tappeti
Filiale = MILANO - Via Manzoni, 38

APPENDICE DEL SECOLO 21

Vendicata!
di HENRI GERMAIN

— E gli altri tre?

— Dei subordinati senza dubbio... Zitto, che viene il padrone.

Ed il signor Jules disse ad alta voce:

— Alla tua salute, compagno!

— Alla nostra, rispose Giorgio di Champrevert.

Dopo quel brindisi riprese a bassa voce:

— Siamo dunque seguiti?

— È possibile, anzi probabile: ad ogni modo è bene non fidarsi e bisogna cercare di disperdere subito quella brava gente.

— In che modo?

— Un sistema molto semplice sarebbe quello che andare ciascuno per la nostra strada, allo scopo di separarli; poi di trovarci laggiù dopo averli perduti per via.

— Va bene. Ma come mai nessuno è entrato qui?

— Son troppo furbi! Ci aspettano di fuori nell'oscurità, per farci credere che se ne sono andati. Quando usciremo aguzzeremo lo sguardo e ci separeremo cercando di dar nell'occhio. Andiamo, il momento è propizio: prudenza e sangue freddo!

E gettando una moneta sul tavolo, il signor Jules disse:

— Padrone, rifateci il resto.

I due soci uscirono assieme e dal negozio, frugando con sguardo pronto ed acuto i dintorni.

— Nessuno, disse Giorgio tra i denti.

— Chissà! rispose il signor Jules.

Poi alzando la voce:

— Andiamo, a rivederci ragazzo mio! a domani e buona notte!

E mentre il socio si internava nel paese, colle mani in tasca egli prese la strada che conduce ad un passaggio a livello poco discosto dalla stazione. In tal modo ambedue erano diretti per strade diverse, verso lo scopo del loro viaggio: «Le rovine».

Era questo un bizzarro ammasso di vecchie fondamenta di solide mura, scoperte da recenti scavi, poste su un terreno arido, deserto ed ondulato sulla destra della strada ferrata tra Nanterre e la Garenne-Bezous e pareva fossero le vestigia di un antico castello feudale. Dirigendosi verso quelle rovine, dopo aver fatto un lungo giro nella campagna, deserta, il signor Jules di tanto in tanto si assicurava, guardando indietro alla sfuggita, di non essere stato seguito.

La notte era buia, delle grosse nubi si addensavano in cielo ed un pesante silenzio gravava sulla natura.

L'ex-uomo d'affari, assai impressionato giunse finalmente per una stradicciuola abbandonata, sino alle prime rovine, unite tra loro da lunghi sotterranei. I meandri di quelle vecchie mura si stendevano su uno spazio vastissimo, costituendo un vero labirinto in cui doveva essere assai difficile orientarsi.

Tuttavia il signor Jules si avanzava senza la minima esitazione, arrivando sino ad un certo punto centrale, da cui usciva il leggero fumo rossastro. Allora si voltò improvvisamente e rimase per qualche secondo immobile nascosto dall'ombra fitta, guardando i dintorni con occhio penetrante ed ascoltando con tutta la finezza del suo udito. Nessun rumore turbava il silenzio quasi solenne di quelle regioni deserte ed allora il signor Jules si curvò svelto, allontanò con grande precauzione dei rami di arbusti selvaggi, e di cespugli, la cui ricca vegetazione sembrava una barriera insormontabile, scomparendo improvvisamente in una fossa profonda, buia come un precipizio.

Era appena scomparso allorchè una figura umana si alzò adagio adagio spuntando al disopra di un muro a soli dieci metri di distanza dal punto in cui era sparito l'individuo: un fischio modulato, quasi impercettibile, attraversò l'aria e subito una seconda forma umana spuntò a venti metri dalla prima. Una sola parola, simile ad un soffio passò come il volo d'un uccello nel silenzio notturno.

— L'entrata!

Poi ambedue gli uomini si abbassarono contemporaneamente e parvero sparire tra le scabrosità delle vecchie mura.

Intanto all'estremità opposta delle rovine era apparso un uomo il cui profilo spiccava sul chiaroscuro dell'orizzonte. Quest'ombra si avanzava con una lentezza estrema, striscando come una bestia notturna e rapace: descrisse due o tre giri bizzarri attraverso alle pietre frantumate, poi disparve a sua volta nel sottosuolo.

Qualche istante dopo quattro persone spuntarono improvvisamente da diversi posti e si diressero con grande precauzione attraverso le pietre franate ed i cespugli selvaggi verso il luogo in cui il signor Jules pareva si fosse inabissato.

— Alt! comandò uno di loro a bassa voce, fermandosi davanti alla buca. Noi scenderemo in tre ed il signor Léon in questo frattempo risalirà lassù e collocherà le guardie del comune agli sbocchi.

Tale ordine fu eseguito senza osservazioni: un'agente si distaccò e si allontanò dal gruppo, mentre gli altri seguirono il loro capo che era già scomparso nell'apertura nascosta dai cespugli.

Durante questo tempo il signor Jules non era rimasto colle mani in mano e dopo aver fatto qualche passo a tastoni nel buio pesto che lo circondava, accese una lampadina tascabile e la debole luce che ne emanava gli permise di internarsi con sicurezza per una vecchia scala a chiocciola, dagli scalini sconnessi, che discendeva nel sottosuolo e metteva ad una specie di crocevia, da cui partivano tre corridoi sotterranei. Egli seguì il corridoio di sinistra sino a metà della sua lunghezza, salì tre gradini a dritta, fece circa trenta passi in un altro corridoio, ridiscese otto gradini e camminò su un terreno a quel livello: poi si sedette su un mucchio di pietre e guardò l'orologio.

— Sono quasi le undici e mezzo, mormorò inquieto... dovrebbe essere già qui. Speriamo che non sia successo nulla! Se tra un quarto d'ora non si vede, agirò da solo perchè bisogna finirla: il terreno scotta sotto ai piedi!

Così riflettendo il signor Jules abbassò la testa e si immerse in pensieri ansiosi; ma improvvisamente il rumore di una pietra che rotolava nel sotterraneo lo tolse a quelle meditazioni. Si alzò di scatto, spense la lampada, impugnò il revolver che aveva nascosto nelle tasche e dritto, appoggiato al muro, rivolto verso il luogo da cui era partito il rumore, attese fremente.

Allora un punto luminoso vacillò nelle tenebre, un'ombra incerta si disegnò allo svolto del sotterraneo e tre colpi secchi, a eguale distanza tra loro, risuonarono su una pietra del sotterraneo.

Il signor Jules riconobbe la figura ed il segnale di Giorgio di Champrevert e tranquillizzato ripose la rivoltella in tasca, riaccese la lampda e si fece vedere.

I due soci poco dopo erano vicini e l'exuomo d'affari domandò:

— C'è qualcosa di nuovo?

— Nulla: e voi?

— Niente, per ora.

(*Continua*).

L'Isola isolata

Il libro recente del maresciallo Farris, di cui si è occupato sulle colonne del nostro giornale il collega Floriano del Secolo, e che riassume anni di guerra contro il malandrinaggio in Sardegna, mi ha richiamato alla mente il carattere strano, ed ignoto ai più, della grande battaglia che da anni la nuova Italia combatte contro le forme tipiche del delitto isolano.

Il crepitìo di quelle fucilate, lontane e disperse, fa pensare ad una grande battaglia che si combatta oltre il limite dell'orizzonte visibile.

Più che una operazione di polizia è infatti un combattimento, con cui noi riduciamo, lentamente, e con molto sangue, una lontana e poco nota tribù della nostra gente, nelle trincee della legge scritta.

Questa lunga guerra avrà forse l'effetto di « reprimere » il delitto tipico della Sardegna.

Ma uno degli effetti morali che ha avuto in continente è stato senza dubbio quello di cristallizzare la visione della Sardegna in un gesto d'uccisione che stride orribilmente con le consuetudini della nostra vita.

E di creare nella nostra mente la consuetudine ad un giudizio di condanna perentoria, più che di sottile e serena valutazione.

Pian piano, noi siamo caduti, verso questa nostra terra, nella convinzione inconfessata della necessità di una grande opera di violenza, sotto la quale le forme straniere a noi, dell'anima sarda, debbano perire. Noi « potiamo » senza misericordia questa nostra sorella infelice.

Ed essa è divenuta, per gli italiani, la grande calunniata, com'è l'Italia per gli stranieri.

Noi italiani possiamo anche essere, per nostra fortuna, il popolo che fornisce al lavoro internazionale le braccia più tenaci ed i cuori più arditi, il popolo che fora i monti e scava i porti di tutta la terra: per i suddetti milioni di europei noi dormiremo sempre, al sole di Napoli, canteremo l'aborrita « Funiculì-Funiculà » sotto le pergole di Sorrento, o ci accoltelleremo sotto gli archi del Colosseo.

L'essere arrivati tardi al così detto « convito dei popoli » ha fatto sì che gli altri si siano serviti prima, attribuendosi i migliori aggettivi, e lasciandoci il peggio.

L'amarezza con cui constatiamo queste ingiustizie nella mente degli stranieri, però, non impedisce che nella stessa Italia, da regione a regione, ci gratifichiamo delle stesse calunnie, diremo così tradizionalistiche, e che ci siano, nell'intimo convito dei popoli italiani, quelli che « debbono » rassegnarsi ad essere le oscure pietre di paragone su cui facciamo brillare le nostre virtù migliori.

E ciò perchè tutti gli animali a cui l'avarizia della natura ha dato due piedi eoli, l'andatura eretta e il pericoloso dono della parola, son portati a credere che ciò che è semplicemente « diverso » da loro, non può essere che « inferiore ».

Questo pregiudizio fondamentale noi lo portiamo in infiniti apprezzamenti, così diffusi ed autorevoli che qualche figlio delle terre calunniate finisce col sottomettersi, qualche siciliano che avrebbe una buona, calma e solida anima da negoziante lombardo, si rassegna a fare « l'ardente figlio dell'Etna », anche se non sente questa necessità fisiologica; qualche sardo che si pettinerebbe tanto volentieri, si lascia la testa arruffata, e qualche figlio di quell'operoso e garbato Abruzzo che è una delle più miti e buone terre d'Italia, fa, in forma quasi privata, l'Aligi.

Ma, indubbiamente, la terra che soffre più di tutte da questa inconfessata tendenza a « volerla » vedere in una determinata luce, è la Sardegna.

* * *

Il novanta per cento dei giudizî che si esprimono su questo paese ha il precipuo carattere dalla assoluta mancanza di criterî di relazione. Vale a dire che questa poco felice regione d'Italia è normalmente giudicata facendo piena astrazione dalla immensa diversità degli elementi della sua vita.

Quando noi apprendiamo, per esempio, che i pastori del Nuorese hanno bruciato un bosco d'olivastri perchè il proprietario si permetteva di innestarli e farne delle oneste piante da frutto, o che hanno tagliato la lingua o i garretti a cinque o sei buoi per punire il padrone di un'ingiustizia subita, noi esclamiamo: « E tutto ciò accade in Italia! »

Sicuro. Eppure il pastore il quale, con l'incivilimento dell'ulivo si vede sottratta la nutrizione invernale per le sue bestie, che vivono, nell'inverno di quelle foglie, agisce verso l'uliveto sotto lo stesso istinto bestiale, ma spiegabilissimo, sotto il quale l'agricoltore di altre regioni fracassa le macchine agricole dei proprietari « evoluti » per ritardare la crisi di produzione e di lavoro che altera, con temporaneo suo danno, l'economia locale.

E il mandriano che ha ricevuto un torto, o crede d'averlo ricevuto, da un proprietario, in quei « salti » d'Orgosolo, dove il silenzio e la solitudine fanno pensare ad un mondo abbandonato, può forse inserire una protesta nel periodico locale o mandare un paio di gentiluomini a domandargli ragione?

L'istinto criminoso, per cui l'uomo nuoce all'uomo nella proprietà o nella persono si esercita secondo i mezzi che l'ambiente offre, vi sono forme di delitto che nascono nella folla, ed altre che nascono nella solitudine: un disonesto cittadino di Milano o di Roma non può certo uccidere un bue al suo compagno d'ufficio nè condurre le capre a divorargli le piante di geranio del balcone. Però, scrive una lettera anonima, per esempio, al suo superiore immediato, e lo fa cacciar via.

La stessa ragione per la quale un anglosassone che ha rotto due costole ad un avversario, con un pugno, raccapriccia se un italiano scuce due centimetri di pelle ad un connazionale, col coltello, fa sì che noi osserviamo con stupore ostile tutte le forme di reato che nascono oltre la nostra cerchia abituale di vita.

Noi portiamo, usualmente, nei nostri giudizî, le tracce di un semplicismo istintivo ed assurdo, lo stesso semplicismo per cui, dimenticando che l'illusione tradizionale è un fatto vivo, efficente e robusto, per quanto non tangibile, ci appaiono grottesche certe forme del rito, e inesplicabili certe passioni lontane da noi nel tempo o nello spazio.

Noi non abbiamo mai misurato la distanza fra i nostri popoli continentali e quelli insulari, altro che nel senso verticale. Ogni differenza li pone più al dì sotto di noi. Eppure essi non sono che sopra un'altra via, ma forse quasi sullo stesso piano.

Solo, l'altra via è lontana, lontana, lontana, e non solo diverge dalla nostra, ma è partita da altro punto. Le parole iniziali della mente e del cuore sono state pronunziate in un'altra lingua e con un'altra anima.

Perciò, le forme di assimilazione che noi adoperiamo si risolvono in forme di schiacciamento. Noi non abbiamo cercato, in questa oscura e magnifica anima isolana, le vene profonde della vita unigenia per allacciarle alle nostre, noi le abbiamo strappate, noi uniformiamo questi popoli a noi cacciandoli, a forza, nella sagoma straniera della nostra legge, come un morto in una bara.

Col tempo, per forza delle cose, questo popolo diverrà simile a quello del continente, la sua psiche tradizionale morrà, esso lavorerà la terra come noi, vestirà come noi, e commetterà gli stessi reati che si commettono da noi. Ma forse avremo ucciso una speranza nascente, avremo reciso un arbusto selvaggio da cui potevano nascere fiori magnifici, e frutti mirabili.

Bisogna aver posto l'orecchio sul cuore di questa grande sciagurata, che è la Sardegna, ed aver udito il ritmo strano del suo sangue, per intendere la misteriosa promessa del suo destino.

Bisogna averla potuta vedere facendo astrazione dalle forme della modernità, che le abbiamo cacciato addosso in modo inadatto e affrettato, dalle ferrovie fatte a beneficio degli azionisti, da tutto l'armamentario continentale, che le abbiamo appioppato senza metodo e senza amore, come si caccia un vestito bello e fatto addosso ad un selvaggio.

Mentre noi studiavamo il problema impossibile di far diventare le rocce del Gennargentu simili alla valle del Po, abbiamo lasciato uccidere i boschi, ricchezza provvidenziale accumulata da migliaia di anni sulla terra povera ed arsiccia, e che costituivano per sterminati territorî, la base dell'unica economia possibile.

Abbiamo, è vero, combattuto il malandrinaggio e schiacciato debitamente le forme locali del delitto. Ma non abbiamo sostituito ai moventi di giustizia rudimentale da cui nasceva la vendetta sarda, la fiducia nella forza punitiva della legge.

Ad Orgosolo, all'inizio della famosa lotta fra i Cossu ed i Corraine, il vecchio Corraine, con un esempio quasi inaudito fra le tradizioni fierissime del luogo, arrestava con le sue mani il primo che aveva sparso sangue, e lo consegnava alla legge. La vittima era stata uccisa di notte, senza testimoni, con un colpo di fucile alla schiena.

E la legge trovò, non si sa bene in quale caverna della sua profonda giustizia, che si trattava di un caso di « legittima difesa! ».

E gli rimandò l'uccisore in paese.

Noi non siamo solo ingiusti contro questa terra nostra.

Noi la ignoriamo.

La Sardegna è, non solo un'isola, ma un'« isola isolata ».

Non è su nessuna delle grandi vie del traffico, come è la Sicilia, è sola. Bisogna che la nostra anima la vada a cercare.

Che cerchi, al di sotto della piccola borghesia (perdonatemi la parola) continentalizzata, la forza e il sangue vero e originale, le voci quasi insensibili di un'anima straniera, cresciuta in silenzio e lontano, custode di tradizioni millenarie, che oda nel ritmo strano dei « mutos » il mistero d'una musica dimenticata da secoli, e nell'orrore dei delitti di banditismo, le fonti d'un senso di giustizia fiero, tenace ed inesorabile.

Non limitiamoci ad amputare, vediamo quali dei visceri e delle membra di questo corpo vivo possono vivere ed operare, secondo la propria attitudine.

Chi sa che qualcosa non si possa salvare, di questa rozza gemma, che noi sfaccettiamo inesorabilmente, perchè sia simile, per forza, alle altre del nostro monile!...

* * *

La Sardegna, per quanto si adoperino, continentali e sardi, a dirne bene o male, attende ancora il suo vero rivelatore.

Ed attende, non già chi uccida il suo cuore dolorante di passione sotto una corazza inadatta, ma chi traduca in favella ed in opere accessibili a noi la enorme forza contenuta in esso, e che agonizza lentamente, esalando l'anima tragica e muta, come una quercia ferita nelle radici.

Non bisogna guardare questa terra dalle stazioni squallide, seminate illogicamente in luoghi deserti, dove qualche commesso viaggiatore disputa la colazione alle mosche.

Bisogna andarla a conoscere nelle gole dei monti, nude e deserte, in cui i mufloni saltellano sulle rupi inaccessibili, fissando col muso diabolico il viandante smarrito, e nei boschi dimenticati dalla scure, dove il mandriano intona il suo canto misterioso nato « dalle cose », all'urlo della bufera che torce i ginepri attorno ai coni enigmatici dei « nuraghes ».

Bisogna sentire il fascino di questo mistero, che noi seppelliamo, senza poterlo o volerlo rivelare, sotto le pallide pietre squadrate della nostra civiltà.

Noi non dobbiamo solo insegnare a quest'anima sperduta la nostra favella. Dobbiamo cercare di tradurre, nella nostra le sue parole.

E, forse, sarebbero meravigliose.

Luigi Lucatelli.

Dal Tango al Minuetto?

Pare che la fortuna del Tango sia presso a finire, almeno in Inghilterra. Comunque la sua esistenza è minacciata di una novità: si tratta del vecchio e celebre minuetto che l'Accademia di ballo Stedman è andata insegnando in questi ultimi tempi ai suoi allievi e che ha già incontrato grande favore nelle famiglie e nei circoli. La nostra illustrazione rappresenta alcuni passi del minuetto come è insegnato da Stedman.

FILOSOFIA MINIMA

Luca

Non è il primo, non sarà l'ultimo. In una casa di Roma — e Roma non è il deserto — è stato rinvenuto morto un uomo dell'apparente età di settantacinque anni. Viveva solo e mendicava. I vicini lo conoscevano per uno che rispondeva al nome di Luca. Ora la polizia ha iniziato delle indagini per identificare quel nostro compatriota, che pare se ne sia morto di freddo.

Si chiamava Luca? Non può essere certo che Luca fosse il nome che gli fu dato allora che venne al mondo, il nome col quale fu segnato sui registri parrocchiali ne' suoi primi giorni di vita. Quando uno è ben povero, e così poco per la gente, è così nulla che niuno è tenuto a domandargli e a conservargli il nome che gli fu dato in origine, o dai parenti o dai raccoglitori dell'ospizio o della strada.

Gli accattoni hanno quasi tutti un nome occasionale e professionale. Il proprio nome lo perdono, come i frati, il giorno in cui cominciano a stendere la mano e a supplicare piagnucolando la elemosina. È il capriccio del donatore che sbattezza e ribattezza i mendicanti.

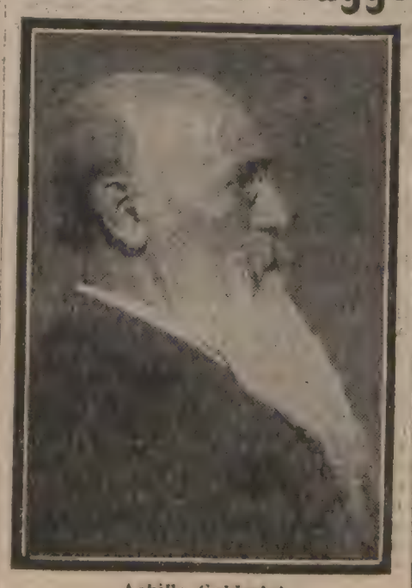
— Vieni, qua, Mardocheo. — Il povero accetta il nome e più tardi anche lo ripete per suo quando si ripresenta a sollecitare con uno sguardo pietoso il soccorso. Ma non soltanto i mendicanti subiscono il nome o il nomignolo che può esser loro appioppato dai cuori generosi in carità. Anche i servi.

Ci sono padroni, particolarmente campestri, che per quanti bovai — poniamo — essi mutino, li chiamano tutti con un unico nome: — Moro, Rosso o Bianco, anche se non alcuno di questi nomi sia lontanamente giustificato dal colore del pelo o della pelle del servo di stalla. Il servo non se n'offende. Chiamato, risponde, come risponde al richiamo di Fido o di Lesbino il cane che, cambiando padrone, si adatta a cambiare anche le generalità.

Ora si sa che il vecchio morto a Roma di freddo, si conosceva per Luca. Non si saprà probabilmente di più fra qualche giorno. Ma a che indagare? Per lo stato civile? Ahimè, seppelliamolo in fretta: i poveri, vivi o morti, uno stato civile non l'hanno.

L'Ombra.

Milano che sfugge



Achille Calderini

Berlino studiosa e artistica

Berlino, 10 notte.

La capitale germanica non solo si allarga, non solo trasforma le vecchie stazioni, come quella famosa di Friedrichstrasse, ma cerca incessantemente di migliorare e d'ingrandire i suoi istituti di arte e di studio.

Gl'italiani — ormai sono moltissimi — che hanno frequentato qualche corso a Berlino apprenderanno con interesse che si sta ampliando la vecchia Università. Per questo ampliamento v'è ora un nuovo progetto che estende il palazzo universitario alle due ali della piccola foresta di castagni fino alla Dorotheenstrasse. Nel bilancio prussiano questi lavori sono preventivati per oltre due milioni di marchi.

Anche per la Scuola tecnica superiore (*Technische Hochschule*) si spenderà più di mezzo milione di marchi. Sarà costruito nell'anno corrente un edificio affatto nuovo per l'« Istituto fisio-chimico », ed un altro che servirà per il nuovo « Laboratorio di chimica inorganica. Quanto alla parte meccanica, siccome le lezioni pratiche per motori di automobili e di aeroplani disturberebbero troppo gli altri studenti, così si è trovato un terreno speciale a Spandau, ridotto con poca spesa.

Si è pure provvisto per gli studii artistici, e sarà costruito un nuovo palazzo per la *Regia Scuola d'arte* (*Königliche Kunstschule*) sopra un'area del Tiergarten, di circa 7400 metri quadrati, acquistata già per 4 milioni di marchi. Alla scuola sarà annesso un vasto locale per gli *ateliers* degli scultori.

Nella così detta isola dei Musei si annunziano pure importanti novità. Si spenderanno ben 12 milioni di marchi per il nuovo palazzo della Biblioteca Reale, per l'Accademia del Museo Asiatico, per la Scuola musicale.

L'attività dei nostri autori nel 1914

Giudizi sulle tendenze artistiche e letterarie

Ai principali scrittori, compositori, artisti, critici ed editori italiani il « Secolo » rivolse, sullo scorcio del 1913, le seguenti domande:

1.° Che cosa preparate per il 1914?

2.° Quale credete che sia, in linea sintetica, la tendenza della letteratura — o dell'arte, o della scienza — contemporanea?

Le risposte pervenuteci e che pubblicammo nel numero di domenica passata, furono numerose e importanti: Adolfo Albertazzi, Franco Alfano, Guglielmo Anastasi, C. Antona Traversi, Alfredo Baccelli, Giacomo Barzellotti, Antonio Beltramelli, G. A. Borghese, Roberto Bracco, Luigi Capuana, G. A. Cesareo, Arturo Colautti, Angelo Dall'Oca Bianca, Federico De Roberto, Salvatore Di Giacomo, Salvatore Farina, Antonio Fradeletto, Umberto Giordano, Cosimo Giorgieri-Contri, Amalia Guglielminetti, Sabatino Lopez, Pietro Mascagni, Enrico Morselli, Neera, Francesco Novati, Alfredo Panzini, Luigi Pirandello, Riccardo Pitteri, Rastignac, Ferdinando Russo, Aristide Sartorio, Renato Simoni, Riccardo Sonzogno, Lorenzo Sonzogno, Térésah, Emilio Treves e altri molti, vollero cortesemente far conoscere al pubblico italiano le opere che preparano per l'anno corrente ed esprimere un giudizio sintetico sulle tendenze delle lettere, delle arti e delle scienze contemporanee in Italia.

Alle risposte già pubblicate aggiungiamo le seguenti che ci sono pervenute nei giorni scorsi:

Carola Prosperi:

1. — *Un romanzo presso Treves* La nemica dei sogni; *un romanzo sulla rivista Secolo XX* Fragilità; *un volume di fiabe presso Bemporad* Fatine e reucci al chiaro di luna.

2. — *Non me ne intendo.*

Carola Prosperi

G. Laterza, editore:

1. — *Continuerò l'attuazione del programma della grande raccolta degli* Scrittori d'Italia *con oltre venti volumi. La raccolta degli* Scrittori stranieri *si avvantaggerà di sei volumi, e anche sei volumi usciranno nei* Classici della filosofia moderna. *Inizierò la nuova raccolta dei* Filosofi antichi e medievali *diretta da Giovanni Gentile con* Platone *a cura di C. Zuretti.* La Biblioteca di cultura moderna *si arricchirà di* 10 *volumi tra i quali uno del senatore B. Zumbini sui* Rapporti di Gladstone e l'Italia, Psiche *di Erwin Rohde.* La critica letteraria italiana *di Luigi Tonelli,* La monarchia socialista *di Mario Missiroli. Di Benedetto Croce comincerò la pubblicazione in volumi delle sue note su* La letteratura della nuova Italia. *Nei* Libri d'oro *usciranno tre volumi, tra cui uno su* La salute del pensiero *di Antonino Anile.*

2. — *La tendenza, secondo me, è quella che è riflessa e si realizza nel programma della* Critica. *Intorno ad esso programma son sorte le più importanti nostre raccolte filosofiche e letterarie, ed una quantità d'imitazioni minori sono apparse in tutta Italia che portano anch'esse il loro buon contributo per la cultura del popolo. Questo è periodo di preparazione, ma è certo che si respira in più puro ambiente di sana cultura col rinnovato idealismo.*

G. Laterza

Ettore Moschino:

1. — La terra natale, *un romanzo;* Tempi nuovi, *dramma in tre atti;* Il sogno di Dulcinea, *fantasia lirica in un atto, in versi.* E l'Ombra di Don Giovanni, *poema drammatico per la musica di Franco Alfano,* e il Miracolo, *tre atti per la musica di Guido Laccetti.*

2. — *Non v'ha tendenza decisa. E vaticinarla sarebbe un assunto difficile e pericoloso. Una* tendenza *artistica, che è poi il preludio d'una espressione definitiva d'arte, nasce improvvisa, si appalesa imperiosamente, dopo un lungo ed occulto lavorio di preparazione. Forse noi siamo in questo periodo, dirò così germinale. Vincerà senza dubbio la tendenza di colui che più resiste e sarà più aderente al suo sogno, a patto che sappia schermirsi da due tentazioni: l'avidità del guadagno, e l'assorbente tirannia del giornale. Il giornale oggi attrae le forze migliori, ed è il migliore nemico della letteratura, perchè la insidia e la uccide con blandizie. Quando comincerà il crepuscolo del cinematografo, del giornale, delle mostre pittoriche, allora potrà cominciare il regno di un'arte severa e profonda. Ma io credo che bisogna attendere molto!...*

Ettore Moschino

Giuseppe Sergi:

Appena da qualche settimana si è pubblicato dalla Casa Editrice Bocca di Torino un mio piccolo libro intorno all'Evoluzione organica e le origini dell'Uomo; quindi su di questo io dirò qualche parola, perchè il futuro lavoro, naturalmente, comprenderà la continuazione del presente e il suo sviluppo.

L'importanza dell'oggetto risulta da una serie di fatti, e per le origini dell'uomo, sopratutto dalla scoperta di nuovi documenti fossili in Francia ed in Inghilterra, che si sono seguiti annualmente. Secondo la teoria, si era ammesso che l'uomo vivente, con tutte le sue forme e le sue variazioni, fosse una derivazione, come per evoluzione graduale, di forme primitive ora fossili; come si ammetteva, secondo la dottrina di Darwin ed Haeckel, che l'uomo fosse un'evoluzione dalle scimmie di tipo antropomorfo, e queste da quelle più basse, le Catarrine. Questa concezione è ancora la dominante, ma non sembra che sia la vera.

Uno dei fatti che infirmano l'opinione dominante riguardo alla successione delle forme umane, come fossero una derivazione l'una dall'altra, è quello che contemporaneamente si sono trovate fossili le forme più basse e più arcaiche insieme con le forme di tipo vivente; e i documenti ultimi scoperti ribadiscono il fatto. Allora nasce il sospetto che tutte le forme differenti non siano che rami umani simultanei e paralleli indipendenti. Ciò denominasi polifiletismo, che in qualche modo è sinonimo di poligenismo.

Fautore di questa dottrina, già da alcuni anni, come ho mostrato nelle mie varie pubblicazioni edite dal Bocca, Europa, l'Uomo, le origini umane (1909-1912), *ho voluto ricercare come si comportano le altre forme animali nella loro origine e nelle apparizioni fossili. Questa ricerca è uno studio critico di paleontologia animale, mentre soltanto limitato all'Uomo è di paleontologia umana, ramo nuovissimo di scienza antropologica.*

Com'è naturale, la convergenza del metodo naturale nella produzione delle forme viventi, sia dell'uomo sia di altri animali, è perfetta, e non poteva essere altrimenti. Disgraziatamente i risultati sono contro la teoria dominante nel concetto dell'Evoluzione organica. L'perchè le forme dei viventi, animali e piante, appariscono a gruppi, che denomino stirpi, *non isolati, cioè polifileticamente, con molti rami, non monogeneticamente, unico ramo, come aveva supposto il grande naturalista inglese. Il Darwin stesso aveva, nel suo celebre libro sull'*Origine delle Specie, *avuto notizia del fatto dell'apparizione simultanea delle specie, forme parallele, e trovò che questa era una difficoltà alla sua teoria; ma ebbe la speranza che nuove scoperte paleontologiche avrebbero eliminato questa che egli chiama difficoltà. Ma, al contrario, nulla, dopo la pubblicazione del suo libro, è venuto a suo favore, anzi le scoperte dei vari periodi geologici confermano questa difficoltà; confermano cioè l'apparizione polifiletica degli organismi e non sostengono la monogenetica come egli l'aveva stabilita.*

Il mio lavoro, che è una ricerca critica di paleontologia, conferma il procedimento polifiletico originario delle forme organiche tutte, di animali e di piante, e quindi anche quello dell'uomo, come chiaramente ci viene rivelato dai fossili. Rivela anche un altro fatto non meno importante, che l'uomo non discende dalle forme scimmiesche, ma che le scimmie fossili e le viventi costituiscono stirpi con rami, separate dalla stirpe umana, con progenitori comuni.

Questi concetti nuovissimi aprono nuovi orizzonti alla scienza antropologica, mentre sono risultati evidenti dall'esame dei fatti e dei documenti.

G. Sergi

Ada Negri:

1. — *Un volume di versi intitolato* Esilio *che uscirà nel prossimo febbraio da Casa Treves. Una raccolta di novelle e* « Scene di vita » *della quale non è sicuro il titolo. Un romanzo, forse:* Veronetta Longhena.

2. — *Non mi attento a rispondere.*

Ada Negri

Casa Editrice Sonzogno:

1. — *Libri, opuscoli, dispense, riviste e giornali. Il nuovo sarà veramente nuovo per l'Italia e l'antico sarà rimodernato. Ridaremo un corso periodico a tutte le nostre Biblioteche, Classica, Romantica, del Popolo, aumentando la Biblioteca Universale: due opere al mese. — In quest'ultima fra l'altro pubblicheremo opere di Ibsen, Knut Hamsun, Strindberg, Kirkegaard, Gogol, Dostojewski, Cekov, Andreiew, Psibiscowski, Hauptmann, Wedekind, Kipling, Wilde, Shaw, Bergson, France, Mirbeau, Huysmans, Macterlinck, Claudel. — Fra i lavori editorialmente grandiosi oltre alla* Grande Enciclopedia Popolare, *pubblicheremo* Le terre del cielo *di Flammarion,* I ricordi entomologici *di Fabre e* Il mondo, *opera descrittiva della terra, molto illustrata e redatta con ogni accuratezza. E rimodernando la veste tipografica delle nostre pubblicazioni, ci ripromettiamo di conservar loro quel carattere di giusta economia e di severa popolarità che ci contraddistingue sul mercato editoriale.*

2. — *Editorialmente verso il progresso. Artisticamente e scientificamente verso il successo.*

Sonzogno Raccomandi

Alfredo Testoni:

1. — *Uno che scrive commedie ha, generalmente, molti progetti in testa, che si cambiano come le* films *d'un cinematografo.* Francesco Albergati è rimasto, poveretto, a metà *e una commedia comica si è arrestata al secondo atto perchè da qualche tempo mi tenta* Lionello Spada, *il pittore burlone bolognese al tempo dei Carracci e spero di finire questa commedia nel corrente anno. Ma, come il Lionello, mi sta a cuore il teatro bolognese, che si prepara a vivere una nuova vita. È sempre stato il mio sogno e l'idea di rendere reale questo mio da lungo entusiasmo per mettermi alla testa di chi vuole fare assurgere il nostro teatro dialettale a forma d'arte.*

2. — *Sono ottimista. Ho la persuasione che la moderna arte italiana in tutte le sue manifestazioni, divertendoci alle stramberie, a volte geniali, dei futuristi e non badando ai rimpinzati, sempre inutili, dei vecchi retori, si è messa per la buona strada.*

Alfredo Testoni

Guido Gozzano:

1. — *Un poema didascalico* Le farfalle. *Un volume di liriche* La piaga a nudo. *Un volume di filosofia* Per aver pace.

2. — *Lo spirito.*

Guido Gozzano

Il grande Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra, a scelta e ordinarie

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 10 notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — Miani ten. colonn. S. M. prom. colonn. fanteria colloc. disposiz. Minist. Guerra — Nicolis Di Robiliant ten. gen. comand. divis. milit. territ. Piacenza eson. da tale comando nomi. com. divis. milit. territ. Torino — Vinai id. disposiz. nom. comand. divis. milit. territ. Piacenza — Toscani magg. gen. comand. divis. milit. territ. Chieti prom. ten. gen. — Rostagno, id. com. brigata Reggio eson. da tale com. nomin. comand. brig. Pistoia — Mambretti id. id. id. Pistoia, id. id. colloc. a disposiz. — Calderari colonn. disposiz. prom. magg. gen. nomin. comand. brig. Reggio — Marantonio magg. gen. aspett. Roma aspett. di cui contro e prorogata sei mesi.

CORPO STATO MAGGIORE

Giardino ten. colonn. addetto quarto corpo arm. prom. colonn. per mer. eccez. nomin. capo S. M. quarto corpo armata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Breganze addetto com. corpo S. M. — Garruccciu capo di S. M. div. territ. Milano — Merzlyak id. id. id. Genova, continuano come contro — Ropolo addetto S. M., continua come contro — Ferrari id. id. id. id.

La Racine capit addetto com. sesto corpo arm. trasf. a detto comando pres. milit. Venezia — Marinetti id. id. div. territor, Cagliari id. id. com. 1 corpo arm. — Guarducci id. id. id. Chieti id. id. com. divis. territ. Livorno.

Fiorenzuoli id. 28 artigl. camp. (comandato divisione territ. Perugia), Vanzetti id. regg. cavallegg. Lucca (id. id. 5 corpo armata) cessano essere comand. come contro.

Seguenti ufficiali comand. serv. S. M. presso comando fianco ciascuno indicato. — Schenardi capit. 1 artigl. camp. (coman. divis. territ. Livorno) comando div. terr. Livorno — Bianchi id. 1 genio (id. id. Cuneo) id. id. Cuneo — Ivaldi, id. primo artigl. fort. (costa) (id. id. Genova) id. id. Genova — Marciante 8 id. camp. (id. sesto corpo arm.) id. sesto corpo arm. — Bergia id. 11 id. id. (id. 12 id.) id. 12 id. — Roberto id. 17 id. id. (id. div. territ. Milano) id. div. territ. Milano — Pintor id. 7 id. id. comando corpo S. M.) id. corpo S. M. — Ponza di S. Martino id. 3 id. (id. 8 corpo armata) id. 8 corpo armata — Rosi id. 23 id. (id. divis. territ. Alessandria id. territ. Alessandria — Berti id. 32 id. (id. 1 corpo arm.) id. 1 corpo arm. — Corte capit. 26 artigl. camp. (comand. div. territ. Palermo) comando div. territ. Palermo — Bachi id. 5 id. (id. Brescia) id. Brescia — Franchini Stappo id. 16 id. (id. 3 corpo armata) id. 3 corpo armata — Giacchero id. quarto id. fort. (costa) id. divis. territ. Novara id. territ. Novara — Torrieri, id. 63 fant. (id. corpo S. M.) id. corpo S. M. — Tellera id. 16 id. (id. div. territ. Piacenza) id. divis. territ. Chieti — Manzoni id. 7 alpini id. Padova) id. Padova — Vietina ten. regg. cavallegg. Lucca (id. Messina) id. Messina.

ARMA CARABINIERI REALI

Pietravalle capit. leg. Libia (scuola all. zaptiè di Bengasi) trasf. divis. Bengasi — Scalfi ten. id. Libia (id. di Bengasi) id. Bengasi — Cremonesi sottoten. id. Libia id. scuola all. zaptiè di Bengasi — Di Maggio sottoten. id. Bari id. sez. Camarata.

ARMA DI FANTERIA

Salle capit. 4 fant., Scaroina ten. 20 id., Pasini id. 10 id.; collocati disopsiz. minist. Colonie — De Luca id. truppe Somalia destin. 11 fant. — De Donato e Mauro id 63 fant. seguono rispettiv. nel ruolo i capit. Bondi Leonida e Resio Adolfo.

Salvati ten. colonn. 3 bers. colloc. aspett. spec. per tre anni — Bottari id. 37 fant. id. per due anni — Bracone magg. 91 id. per un anno — Franceschi capit. 11 id. prom. magg. destin. 12 fanteria.

Tenenti promossi capitani. — Cocca 3 bers. dest. 63 fant. — Galli 6 id. id. 2 bers. — Valletti Borgnini truppe colon. Eritrea continua come contro — Matteucci 10 fant. (comand. battagl. aviatori) destin. 25 fant. continua comandato come contro — Trinchieri 43 id. 18 id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Comolli 15 fant. continua come contro — Marsucco 9 bers. id. — Pocobelli 39 fant. id. — Rossotti 6 bers. destin. 5 bers. — Achino 41 fant. continua come contro — Mengotti 12 bers. id. — Solaro 78 fant. id. — Ronchi 57 id. — Trossarelli 1 alpini id. — De Lama 26 dant. — Bonfante 32 id. continua come contro — Centurione 43 id. — Cattalochino 9 alpini destin. 2 alp. — Invrea 42 fant. continua come contro — Cupido 71 id. destin. 44 fanteria — Motta 3 bers. continua come contro — Spada 11 fant. id. — Pescara Diano 64 id. — Di Atchelburg 10 bers. id. — Matarelli 12 fant. id.

Capitani promossi maggiori. — Anfossi 2 granat. destin. 1 granat. — Medaglia 2 alpini id. 91 fant. — Amantea S. M. id. 3 bers. — Cicconetti id 51 fant e comandato divis. territ. Perugia — Menvinge alpt. compo brig. Alpi id. 51 id. — Sapienza 4 alp. id. 33 id. — Zingone S. M. id. 8 bers. e com. minist. guerra — Pirajno id. 6 fant. comand. div. territ. Livorno — Levi id. 41 id. — Ferreri 33 fant. id. 23 — Silvatici 59 id. 69 — Dalmasso 7 alpini id. 4 alp. — Fadinelli 76 fant. id. 52 fant. — Zambelli a disposiz (comand. minist. guerra) id. 78 id. — Barbieri 70 fant. id. 54 — De Puca S. M. id. 32 — Fronticelli Baldelli 11 fant. id. 28 — Stigliani 29 id. 60 — Lace id. 25 — Menna 69 id. 22 — Lombardi 41 id. 27 — Lansara 83 id. 31 — Gaiter 1 granat. id. 2 granat. — Bozzano 1 alp. id. 6 alp. — Triboldi 5 id. 3 id. — Bianciardi 27 fant. id. 25 id. — Reghini aiut. campo brigata Basilicata id. 44 id. — Boveri 12 fant. id. 11 id. — Fantoni aiut. campo brig. Pavia id. 89 id. — Pozolo S. M. id. 1 id. comando 6 corpo armata — Pellicano 41 fant. (comand. minist. guerra) id. 15 id. — Ricchiardi 83 id. 20 id. — Monti applic. di S. M. divis. territ. Padova id. 89 id — Giove 10 bers. id. 85 id. — Duca fanteria id. 60 id.

Tenenti promossi capitani: Sacco 94 fant. dest. 52 fant. — Pattoni 4 alp. (comand. comando corpo S. M.) id. 23 id. contin. comand. come contro (a scelta) (art. 4 legge 27 giugno 1912 N. 698) — Binzi 8 fant. id. 79 id. — Garibaldi 48 id. 89 id. — Specheì scuola applic. fant. id. 26 id. e comandato scuola applic. fant. — Tumino 19 fant. (comand. comando corpo S. M.) id. 45 id. contin. comand. come contro (a scelta) — Russo 8 bers. id. 35 id. — Gatti 15 fant., id 89 — Ciminale 9 id. 10 — Anglois 11 id. 5 id. (a scelta) — Mariani 2 bers. id. 11 bers. — Dal'Ora 7 fant. (comand. scuola guerra) id. 34 fant. contin. comand. come contro — Sembranti 2 bers. (id.) id. 4 id. — Mastai Ferretti 14 fant. id. 45 id. (a scelta) — Cellario 69 id. 68 id. — Lingua 15 id. (comand. scuola guerra) id. 74 id. contin. comand. come contro — Bassignana 2 alp. id. 5 alp. — Callegari 1 granat. id. 2 granat. — Manzoni 12 bers. id. 10 bers. — Coturri 61 fant. id. 26 fant. (a scelta) — Castellano 65 id. 94 id. — Giannuzzi Savelli 5 alp. id. 37 id. — Mercalli 25 fant. (comand. scuola guerra) id. 36 id. contin. comand. come contro — Anelli 3 bers. id. 25 id. — Vergani 70 fant. id. 22 id. — Collini stabilim. pena id. 55 id. — Pedrazzi 90 fant. (comand. scuola guerra) id. 37 id. contin. comand. come contro — Leone 58 id. 26 id. — Giai Via 79 id. (comand. comando regg. ferr. Verona) id. 20 id. — Cerioni scuola milit. id. 18 id. comand. scuola milit. (a scelta) — Patané 6 fant. id. 5 id. — Morozzi 9 bers. id. 10 bers. — Zanello 1 fant. id. 18 fant. — Bellacosa 1 granat. id. 2 granat. (a scelta) — Teotini 93 fant. id. 13 fant. — Galamini 82 fant. (comand. scuola guerra) destin. 52 fant. contin. come contro — Minico 58 id. 55 id. — Olivero 89 id. 37 id. — Binetti 39 id. 29 id. — Bertinelli R. Corpo di truppe colon. Eritrea id. 76 id. comand. truppe colon. Eritrea — Bossaglia 42 fant. id. 20 id. — Del Basso Orsini id. 79 id. — Costa 9 id. 45 id. — Scovazzi id. 20 id — Marimpietri 81 id. 5 id. — Rosati 40 alp. id. 75 id. Tognoli scuola militare id. 43 id. — Toselli 7 fant. id. 56 id. Salza 8 alp. id. 60 id. — Potitti 2 granat. id. 1 granat. — Monari 39 fant. id. 20 fant.

I seguenti sottuff. allievi secondo anno corso presso scuola stessa sono nomin. sottoten. in servizio perman. arma fant. e con destin. per ciascuno indicata: Montanari destin. 60 fant. — Vantadori 35 id. — Bonfatti 9 bers. — Presti 6 alp. — Chironi 45 fant. — Quarantotti 51 id. — Hosso 35 id. — Tonchia 6 alp. — Mungioli 10 bersagl. — Salvati 11 id. — Magliano 3 alp. — Bruno 50 fant. — D'Angelantonio 10 id. — Sibilla Massiera 91 id. — Mezzo 3 alp. — Caretto 4 bers. — Motta 4 id. — Rao Torres 4 id. — Bronchelli 32 fant. — Bertotti 90 id. — Morello 8 alp. — Vinai 2 id. — Gran Regè 2 id. — Gabrielli 88 fant. — Amighini 61 id. — Righi 3 alp. — Scarlatti 2 granat. — Landati 9 fant. — Fommei Alfredo 51 id. — Lelli 31 id. — Crosio 9 bersaglieri — Colpani 23 fant. — Martini 3 bers. — Verna 22 fant. — Potestà 82 id. — Sacchetti 1 granat. — Coni 46 fant. — Lanfranco 3 alp. — Guasconi 22 fant. — Papa 82 id. — Vettori 88 id. — Stegher 11 id. — Fantoni 6 bers. — Travaglio 1 alp. — Costa 91 fant. — Seghini 82 id. — Dottarelli 81 id. — Castelli 5 alp. — Olivero 53 fant. — Tantillo 81 id. — Damiani 77 id. — Scagliotto 91 id. — Russo 47 id. — Carecchio 1 granat. — Zanetti 77 fant. — Gatti 3 alp. — Scarolina 1 bers. — Amatrudi 31 fant. — Gloria 7 bers. — Chibbaro 34 fant. — Colecchia 15 id. — Schinvotti 18 id. — Manfredini 5 alp. — Broccoli 32 fant. — Manna 82 id. — Scolari 91 id. — Pagani 93 id. — Leonetti 17 id. — Pellegrino 31 id. — Carretto 2 alp. — Torre 5 id. — Zanetti 2 fant. — Di Dio 40 id. — Clementi destin. 51 fant. — Sorbara id. 3 bers. — Nigra id. 12 id. — Romeo id. 1 id. — Bauchiero id. 1 alp. — Stampacchia id. 89 fant. — Rossi id. 9 bers. — Racchi id. 66 fant. — Cimino id. 66 fant. — Cimino id. 40 id. — Vinciguerra id. 9 bers. — Polizio id. 85 id. — Ferretti id. 70 id. — Pizzolotto id. 52 id. — Bellone id. 3 alp. — Battista id. 39 fant. — Guzzardi id. 75 id. — Ciamni id. 80 id. — Ricci id. 7 alp. — Lanzi id. 20 fant. — Pinna id. 70 id. — Barba

— Antonini id. 2 granat. — Capozi id. 79 fant. — Bova id. 40 id. — Capitani id. 58 id. — Bizzo id. 75 id. — De Lorenzis id. 87 id. — Volpe id. 17 id. — Gioia id. 92 id. — Pelosi id. 65 id. — Olivero id. 33 id. — Pizzi id. 5 alp. — Cassulo id. 90 fant. — Guzzetti id. 18 id. — Amato id. 75 id. — Scalamandre id. 39 id. — D'Andrea id. 22 id. — Castelfranco id. 71 id. — Ferrero id. 92 id. — Pedoni id. 59 id. — Taffioreli id. 71 id. — Prandi id. 73 id. — Savattone id. 74 id. — Vaudano id. 16 id. — Bettolio id. 2 alp. — La Camera destin. 39 fant. — Cantando id. 18 id. — Bardi id. 49 id. — Bresciani id. 7 alp. — Ravenna id. 57 fant. — Bragantini id. 6 alp. — Fabre 6 id. — Laneri 87 fant. — Di Stefano 60 id. — Vesin 49 id. — Raschi 61 id. — Bruzzone 7 alp. — Valmori 77 fant. — Rossi 36 id. — Paolucci 60 id. — Pallavicini 67 id. — Ortenzi 84 id. — Perotti 92 id. — Marchini 8 alp. — Oletta 73 fant. — Scognamiglio 39 id. — Ferré 92 id. — Malenchini 22 — Basso 33 — Tolu 1 — Olivero 33 — Brunelli 22 — Angelini 48 — Pedercini 79 — Catardi 45 — Bellabarba 27 — Petrella 10 — Gobbo 2 — Martinelli 84 — Parodi 89 — Pitteri 71 — Marone 30 — Cora 24 — Barbacini 43 — Bianchi 43 — Gambini 33 — Berrettini 60 — D'Elia 3 — Cossu 59 — Sabbatini 12 — Gabrielli 47 — Angelini 49 — Piccoli destin. 1 fant. — De Stefano id. 29 — Marcias id. 55 — Croce id. 88 — Palazzo id. 74 — Biagiotti 60 — Pallotta 94 — Imoda 74 — Garro 18 — Ragucci 30 — Gallazzi 72 — Minervini 15 — Bucciarelli 87 — Ferrari 38 — Sacco 49 — Celani 83 — Cazzulino 43 — Fronteddu 64 — Malvani 49 — Remagni 67 — Barone 3 — De Cosa 7 — Ferrario 67 — Lagorio 21 — Salerno 19 — Luciano 73 — Manai 74 — Sotti 67 — Cirelli 64 — Rivolta 84 — Mancini 22 — Caligiuri 28 — Migliano 53 — Mantero 42 — Romanelli 64 — Lippa 80 — Cavallero 57 — Solenni 62 — Praloran 79 — Uberti 80 — Russo 3 — Ajello 64 — Bottini 38 — Franciosini 74 — Bogliaccino 3 — Brenci 33 — Palatini 57 fant. — Bua 86 id. — Timossi 22 — Galcagnini 27 — Dal Negro 79 id. — Vitrano 6 id. — Martines 4 id. — Losito 25 — Crapanzano 80 — Mariani 22 — Reynaud 67 — Bruno 27 — De Vita 30 — Mezzena 55 — Sega 79 — Sormani 12 — Gariglio 53 — Lazzerini 21 — Bernardini 47 — Gallippi 20 — Cocdo 57 — Beisone 54 — Calletti 28 — Losco 39 — Corradi 65 — Vitale 30 — Trippitelli 13 — Tinto 25 — Raimondo 89 — Dalmasso 33 — Bovone 44 — Imbriani 47 — D'Agata 4 — Brocato 6 — Micaletti 39 — Frau 29 — Trivioli 27 — Morisciano 48 — De Paola 16 — Bellante 13 — Ghirardi 50 — Assisi 30 — Contini 6 — Rossi 23 — Baglini 83 — Bonola 78 — Odella 53 — Gallarotti 23 — Arnandi 30 — Correra 36 — Manfredi 73 — Malaspina 8 — Gola 8 — Romairone 90 — Cacciatore 21 — Gal'o 7 — Nasi 74 — Biancoli 87 — De Maria 40 — Mazza 26 — Pannitti 10 — Lannutti 67 — Vassarotti 88 — Grosso 90 — Carpitella 85 — Aichino 37 — Caffaro 7 — Molli Boffa 23 — Maltese 75 — Bonanno 4 — Costanzi 43 — Frevola 47 — Mussina 83 — Garbellotto 8 — Rossi 87 — Gullo 86 — Hicci 76 — Agosteo 8 — Faravelli 7 — Poletti 78 — Bianchini 68 — atti 78 — Segre 67 — Levi 77 — oniglio 75 — Vallauri 74 — Brustia 28 — Fabi 94 — Paolini 27 — Micca 94 — Vitale 16 — Maiellaro 42 — Giannotti 9 — Landi 87 — Puglia 75 — Resci 47 — Sinipoli 5 — Pichi 73 — Garofalo 6 — Butazzi 83 — Panuarone 13 — Tamburello 86 — Gino 42 — Stefini 61 — Gravina 20 — Oppizzi 68 — De Luca 44 — Capece Tomacelli 66 — Calleri 42 — Vitale 73 — Barone 36 — Piniera 89 — Sugliano 59 — Astorri 26 — Seraglia 56 — Demontis 23 — Atella 86 — Grilli 9 — Sbacchi 25 — Olmeo 76 — Sganga 86 — Spremella 29 — Crema 66 — Mutarelli 35 — Prunas 25 — Di Lauro 20 — Cusmano 41 — Scapaticci 66 — Maineri 42 — Moro 42 — Flich 72 — Giannuzzi 29 — Bicci 20 — Vetromile 24 — Loporcaro 19 — Consalvi 21 — Rossi 16 — Bofro 44 — Bonardi 24 — Barresi 86 — Pino 37 — Ruffino 53 — Sisto 56 — Mattirolo 54 — Michel 24 — Micheloni 72 — Siena 20 — Grillo 6 — Cavazzutti 66 — Cortese 11 — Cremonese 37 — Spinelli 11.

Puglioli magg. 19 fant. comando scuola milit. trasf. 1 granat. cessando essere comand. come contro — Valtancoli capit. 29 id. 79 fant. — Codebò capit. di S. M. comando corpo S. M. esoner. dalla controindic. carica e trasf. 2 granat. — Alba ten. 58 fant. trasf. 52 fant. — La Bruna id. 23 id. 16 id. — Bonechi sottoten. 45 id. 87.

I seguenti uffic. vengono comand. al battagl. aviat. quali allievi piloti. Si present. comando mattagl. Torino: Pastorino capit. 34 fant. — Roissard di Bellet ten. 68 id. — Fangareggi id. 89 id. — Varanini ten. 4 bers. — Pesci id. granat. — Coniglio id. 8 bers. — Figone id. 6 alp. — Zuccolini sottoten. 77 fant. — Gordisco id. 3 bersaglieri.

ARMA CAVALLERIA

Maggiore prom. ten. colonn.: Reynaud scuola applicaz. cavalleria continua come contro.

Tenenti prom. capit.: Lombardi cavallegg. Aquila destin. lancieri Montebello — Mangano id. lanc. Mantova id. cavallegg. Roma — Rossi vicedirettore person. depos. cavalli stalloni continua come contro — Manfroni ten. cavallegg. Monferrato destin. cavallegg. Roma.

Seguenti sottuff. cavall. addetti scuola milit. e allievi del secondo anno scuola stessa sono nomin. sottoten. arma cavall. con destin. per ciascuno indic. si present. alla scuola applicaz. cavall. mattino 26 gennaio 1914 per freq. corso complem. istruz.; prima di detto giorno si recheranno rispett. regg. per ritirare attend. e cavallo carica: Poccetti destin. cavallegg. Monferrato — Ricardi di Netro id. Lucca — Dispotico id. Udine — Da Zara id. lanc. Milano — Costa di Polonghera id. Nizza cavall. — Ubertis id. Savoia cavalli. — Sardella id. cavallegg. Vicenza — Cavalli destin. cavallegg. Udine — Pastore id Umberto I — Lombardi id. di Catania — Ninni id. Umberto I — Formigli id. lanc. di Mantova — Testa id. cavallegg. Guide — Amoroso id. di Lodi — Marini id. di Caserta — Luzi id. Guide — Zamorani id. lanc. Montebello — Pasquale id. cavallegg. Udine — Dettori id. Roma — Merenesi id. lanc. Montebello — Nussi id. cavallegg. Padova — Pallavicino id. Savoia cavall. — Lenzuolo id. lanc. Vitt. Em. II — Stefanucci id. Piemonte Reale cavall. — Masini id. cavallegg. Vicenza — Di Puccio id. Caserta — D'Alessandro id. Umberto I — D'Oria di Cirié id. lanc. Vitt. Em. II — Blanchetti id. Vitt. Em. II — Notarbartolo id. cavallegg. Piacenza — Cerbone schi id. Roma — Stortiglione id. Padova — Pezzillo id. Padova — Rasponi id. Aquila — Fannucci id. lanc. Montebello — Ricciulli id. cavallegg. Foggia — Tomassoni id. lanc. Vitt. Em. II — Ferrighi id. Vicenza.

Toco magg. lanc. Milano trasf. cavallegg. Saluzzo — Torresi id. cavallegg. Umberto I id. di Foggia — Turri id. Lucca id. Padova — Bisini id. Lodi id. Alessandria.

Mischi capit. id. lanc. Montebello nomin. aiut. campo sesta brigata cavall. — Bruti Liberati id. disposiz. minist. Guerra (comand. regg. cavallegg. Padova) cessa essere disposiz. minist. Guerra comand. come contro e trasf. cavallegg. Umberto I — Perlo id. (id. terza brigata cavall.) id. lanc. Milano — Borgia id. lanc. Milano colloc. disposiz. minist. Guerra e comand. terza brig. cavall. — Martorana id. cavallegg. Umberto I trasfer. Piem. Reale cavall. — Grisi Rodoli id. aiut. campo settima brig cavall. colloc. dispos. minist. Guerra e comand. settima brig. cavall.

Acava ten. depos. allevam. cavalli Persano trasferito cavallegg. Roma — Messina id. regg. lanc Firenze id. depos. allevam. cavalli Persano.

Bosio id. Novara — Cugania id. cavallegg. Lucca ammessi frequentare corso allievi piloti aviatori.

Cacciandra id. Padova — Bonadei id. lanc. Vercelli — Alliiaga di Ricaldone id. cavallegg. Treviso — Cirillo id. lanc. Novara *comandati:* scuola applicaz. cavall.

Pecoraro id. cavallegg. Saluzzo trasf. cavallegg. Monferrato — Della Beffa sottoten. id. Padova id. Aquila — Navarra Viggiani id. Umberto I comand. corso complem. equitaz. campagna Tor Quinto (2° gruppo).

Seguenti sottoten. sono comand. frequentare scuola applicos. cavall. essi dovranno present. predetta scuola Pinerolo mattino 26 gennaio 1914: Cattaneo lanc. Vitt. Em. II — Dolazza cavallegg. Treviso — Guida id. Piacenza — Coppini lanc. Aosta — Spinelli Savoia cavall. — Puccio cavallegg. Treviso — Racca id. Lucca — Longo id. Guide — Acquarone id. Guide — Ambrosio di S. Giorgio Nizza cavall. — Biancoincini Persiani Piem. Reale cavall. — Cuoghi lanc. Mantova — Bianco cavallegg. Lodi — Ciprinano id. Umberto I — Pepe id. Umberto I — Pignatosa Piem. Reale cavall. — De Guidi Savoia cavall. — Caravelli cavallegg. Guide — Tatulli lanc. Novara — Impo cavallegg. Piacenza — Angrisani Armenio Piacenza — Lambertini Padovani id. Caserta — Carignani id. Lodi — Incisa di Camerana id. Catania — Negri De Salvi lano. Firenze — Raby cavallegg. Padova — Ghislieri lanc. Vercelli — Ottolenghi cavalleggieri Monferrato — Moncada id. Lodi — De la Beffa id. Aquila — Manso Genova cavall. — Pazliano cavallegg. Lucca — Massa lanc. Mantova — Griffini Savoia cavall. — Borda lanc. Vercelli — Serebelli cavallegg. Saluzzo.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Talamo colonn. comand. 16 art. camp. colloc. posiz. ausil. — Mottura colonn. comand. 1 artigl. fort. costa esoner. dalla controindic. carica colloc. disposiz. minist Guerra — Bondi id. a disposiz. minist. Guerra cessa essere disposiz. e nomin. comand. 1 artigl. fort (costa) — Dino Guida id. direz. artigl. Piacenza esoner. dalla controindic. carica e nomin. comand. 8 artigl. camp. — Racheli ten. colonn 2 artigl. camp. prom. colonn. nomin. dirett. artiglieria Piacenza — Marini id. 2 id. mont. nomin comand. 3 artigl. camp. — Gonnelli magg. 2 id fort. (costa) prom. ten. colonn. come contro.

camp. destin. 2 artigl. pes. camp. — Molinari 21 id. continua come contro — Quadrio capo sez. minist. Guerra (incar.) id. — Galati 18 art. camp. id. — Veroggio 1 id. fortezza (costa) destin. 3 artigl. fort. (costa e fort.) — Aria 17 id. camp. id. 6 id. camp. — Calini Francesco id. 15 id. — Pellerano 23 id. 9 id.

Capitani promossi maggiori. — Marchesi accad. milit. colloc. disposiz. minist. guerra comand. accad. milit. — Borgia comando artigl. camp. Napoli destin. 1 artigl. fort. (costa) — Barbieri 13 artigl. camp. id. 10 id. camp. e comand. stabil. costruz. ed esperienze aeronautiche — Pierleoni 2 id. 39 id. — Castellani comando artigl. fort. Piacenza id. 2 id. fort. (costa) comand. ispett. gener. artigl. — Ginocchio 11 art. camp. id 5 id. camp. — Sierra 18 id. 8 id. — Corsi 7 id. 13 id. — Avogadro di Collobiano 1 in mont. id. 21 id. — Ott 2 id continua come contro — Durini regg. art. cavallo id. — Pettini 24 artigl. camp. destin. 16 artigl. camp. — Fassini Camossi 11 id. 1 id. pes. campale.

Tenenti promossi capitani. — Gloria 1 artigl. mont. (comand scuola guerra) continua come contro — Caligaris 17 id. camp. destin. 14 artigl. camp. (a scelta) — De Risi Ettore 10 id. fort. (assedio) id. 3 id. fort. (costa e fort.) — Modotti scuola applicaz. artigl. e genio — Ferrari 24 art. campagna id. 4 id. fort. (costa — Voglino 11 id. 30 id. — Beverini 19 id. 18 id. — Valerio regg. artigl. a cavallo (comand. scuola applic. e genio) continua come contro — Laviano 10 artigl. camp. destin. 9 artigl. camp.

Tenenti promossi capitani (a scelta). — Negri 16 id. (comandato battaglione specialisti genio) id. 18 artigl. camp. continua come contro — Roux 23 art. camp. (comand. in serv. artigl. camp.) contin. comand. come contro — Gaggini regg. artigl. a cavallo (comand. in serv. di S. M. comando corpo S. M.) continua come contro — Micheli 13 artigl. camp. id. (destin. 1 artigl. montagna) contin. comand. come contro — Rossi 4 artigl. camp. (comand. serv. S. M. comando corpo S. M.) destin. 20 artigl. camp. contin. come contro — Silicani 12 id. 19 id. — Vitelli 20 id. 14 — Zanghieri 21 art. camp. (comand. in serv. di S. M. comando corpo S. M.) destin. in serv. pesante campale contin. come contro — Campi 3 id. 16 artigl camp. contin. comand. come contro — Ignesti 10 artigl. fort. (costa) comand. serv. di S. M. comando corpo S. M.) destin. 4 artigl. fort. (costa) contin. comandato come contro.

I seguenti sottufficiali allievi corso spec. presso scuola militare sono nominati sottotenenti artigl. con destinaz. per ciascuno indicata. — Mastrorilli destin. 4 art. fort. (costa) — Sterbini id 13 camp. — Mariotti id. 8 id. — Palai id. 2 id. — Zoppi id. 7 id. — Jannoni Sebastiani id. 24 id. — Stramignoni id. 3 id. — Marinelli id. 8 fort. — Gennari id. 9 id camp. — Farroni id. 30 id. — Galante id. 32 id. — Leopardi id. 18 id.

Mottura colonn. disposiz. minist. guerra comand. direz. artigl. Genova — Sicardi ten. colonn. 18 art. camp. trasf. 3 artigl. fort. (costa e fort.) — Du Lac id. scuola applicaz. artigl. e genio id. 5 camp. dal'8 gennaio 1914 — Pancrazi Grassi id. 1 artigl. camp. id. 3 id. — Antonelli magg. 1. id. pes. campale id. scuola applicaz. artigl e genio — Challiol magg. a disposiz. commiss. milit. strade ferrate cessa essere a disposiz. e trasf. direz. artigl. Torino contin. come contro — Boldrin capit. 9 artigl. fort. trasf. direz. artig. Verona — De Palma id. 4 id. (costa) comand. minist. guerra — Fenoaltea id. 3 id. (costa e fort.) trasf. 4 genio artigl. camp. — Almagia id. 14 id. camp. id. 13 id. — Bertino id. 25 id. id. (comand. ispett. gener. artigl.) id. 5 id. cessando essere comand. come contro — Pavesi id. 3 id. (id. laborat. piroteen. Capua per il corso super. tecnico) id. 30 id. cessando essere comand. come contro e dal frequent. corso super. tecnico. — Maritoni ten. rip. rimonta artigl. id. 22 artigl. camp. — Glori sottoten. 19 artigl. camp. (comand. scuola applicaz. artigl. e genio) cessa essere comandato come contro.

I seguenti ufficiali artiglieria sono ammessi a frequentare corso istruz. presso scuola applicaz. cavall. si presenteranno comando di detta scuola mattino 26 gennaio. — Valerio capit. regg. artigl. cavallo (comand. scuola applicaz. artigl. e genio) — Caprino ten. 1 artigl. camp. — Desanctis ten. 9 artigl camp. (comand. scuola applicaz. artigl. e genio) — Amari di Sant'Adriano ten. 5 id. id.

Seguenti uffic. artigl. sono ammessi corso allievi piloti aviatori si present. comando battaglione aviatori Torino mattino 26 gennaio. — Costanzo ten. 9 artigl. camp. (comand. battagl. special. genio) — Morino ten. 25 art. camp. — Guacci id. 17 id. id.

I seguenti ufficiali artiglieria sono ammessi corso superiore tecnico. — Gargano capit. art. camp. — Ceccarini id. 11 id. (comand. direzione esperienze artigl.) — Forestieri id. 4 id. fort. costa — De Rissis ten. 4 artigl. fort. (costa) (com. polverificio sul Liri) — Zanazzo id. 2 id. pes. campale — Sarracino id. 24 id. camp. — Pier id. 20 id. id.

NOTIFICAZIONE

Il 30 regg. artigl. da campagna di nuova formazione risulta costituito cogli ufficiali qui appresso indicati. — Bacchelli ten. colonn. 3 artigl. camp. — Sircana magg. 14 id. — Collora capit. 3 id. — Pannoncini ten. 3 artigl. camp. (comand. corso costruz. aeronatiche) — Mazzei id. 3 id. — Alleva tken. 14 art. camp. — Puccini id. 14 id. — Scrugli id. 14 id. — Omodei Sale sottoten. 3 artigl. camp. — Nagliati id. 14 id.

ARMA GENIO

Polleschi colonn. dirett. genio Bologna colloc. posiz. ausil. — Marocco colonn. comand. 1 genio esoner. dalla contro indicata carica e nominato dirett. genio Bologna 1 — Bassini id. 2 id. nomin. capo uff. fortificaz. Belluno — Gamba id. capo uff. fortificaz. Belluno id. nomin. comand. 2 genio da 1 id. — Orsi ten. colonn. uff. fortif. sottodirez. genio Messina prom. colonn. nomin. comand. 1 genio.

Maggiori promossi ten. colonnelli. — Aliquo Mazzei 3 genio continua come contro — Sartori 3 id. — Galli uff. fortificaz. Venezia (comand. corpo S. M. capo commiss. milit. linea ferroviaria Venezia) id. — Parisi capo sez. minist. guerra (incaricato) id.

Capitani promossi maggiori. — Antonucci uff. fortificaz. sotto direz. genio Brescia destin. direz. genio Ancona (sottodirez. Chieti) — Angeli S. M. destin. 3 genio comand. X corpo armata — Boyancé 4 genio id. uff. fortificaz. Venezia — Noya direz. autonoma genio Taranto (Marina) continua come contro.

Tenenti promossi capitani. — Cirincione 2 genio destin. 3 genio — Degiani scuola milit. id. direz. genio Alessandria (sottodirez. Cuneo) comand. scuola militare.

Seguenti sottufficiali allievi corso speciale presso scuola militare sono nomin. sott. tenenti genio. — Frigni destin. 3 genio — Ferrari id. 4 id. — Mayer id. battagl. aviatori.

D'Aloja ten. colonn. direz. genio Bari (sottodirez. Catanzaro) trasf. uff. fortificaz. e sottodirez. genio Messina — Carpinteri id. 1 genio id. direz. genio Bari (sottodirez. Catanzaro) — Onobri maggiore 2 id. 1. genio.

PERSONALE DEI DISTRETTI

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Bigli distr. Taranto nomin. comand. distr. Taranto — D'Angelo id. Livorno id Livorno.

Capitani promossi maggiori. — Colacicco distr. Taranto cont. come contro — De Bonis id. Padova id. id. — De Salvo id. Brescia id. — D'Affitto id. Salerno (comand. comando corpo S. M.) id.

CORPO SANITARIO

De Filippis ten. med. osped. Catanzaro colloc. aspett. per un anno — Cameranesi id. in aspett. inferm. prov. cause servizio Ascoli Piceno rich. serv. osped. Livorno — Solavo magg. med. osped. Savigliano colloc. posiz. ausil. — Bede capit med. aspett. inferm. tempor. prov. cause serv. per un anno a Firenza rich. serv. destin. 38 fant.

Barletta magg. inferm. presid. Catania prom. ten. colonn. continua come contro.

Capitani promossi maggiori. — Camboni 62 fant. destin. osped. Verona — Saggini osped. Bologna cont. come contro (a scelta) — Gozzi capit. med. 38 fant. trasf. inferm. presi. Pavia.

CORPO COMMISSARIATO

Ufficiali commissari. — Mauro magg. direz. commissariato X corpo armata (sez. Salerno) prom. ten. colonn. destin. direz. commiss. 4 corpo arm. Massaioli capit. direz. commiss. X corpo armata (sez. Salerno) prom. maggi. continua come contro — Hoffer capit. commiss. direz. commiss. VIII corpo armata prom. magg. trasf. direz. commiss. III corpo armata.

Ufficiali sussistenza. — Angiolini sussist. dest. direz. commiss. V corpo armata prom. capitano sussist. destin. panif. Verona.

Seguente sottotenenti complem. dei corpi amministrativi appartenenti corpo occupaz. Libia sono nominati sottotenenti in servizio permanente nel corpo commissariato ruolo di sussistenza. — Severini sottoten. d'amministraz. distr. Napoli direz. commiss. Napoli destin. direz. commiss. VII corpo armata — Ecchia sottoten. sussist. id. Frosinone id. Roma id V id. (sezione Padova) — Sabbieti id. Roma id. 3 id. (sez. Brescia) — Papadia sottotensussist. distr. Lecce direz. commiss. Bari destin. direz. commiss. 1 corpo armata (sez. Novara) — Perosino id. Genova id. Alessandria id. III id. — Tonelotto id. Milano id. Milano id. V id. — Pace ten. sussit. direz. commiss. X corpo armata (sez. Caserta) nomin. consegnat. magazz. distrib. Caserta — Visca id. II id. trasf. sez. commiss. Cuneo nomin. consegnat. magazz. distribuzione viveri Cuneo.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Capitani promossi maggiori. — Matese legione carabin. Cagliari cont. come contro — Spino'a armata leg. carab. Verona — Fusco ten. amministraz. uff. personali vari (com. scuola guerra) cessa essere comand. come contro.

CORPO VETERINARIO

Di Domizio ten. veterin. a disposiz. ministero delle artigl. camp. comand. gabinetto batteriologia veterin. milit. — Bertetti Emanuele scuola applicaz. cavall. prom. ten. colonn. continua come contro.

Capitani promossi maggiori. — Guidi 11 artigl. camp. destin. comando mil. Piacenza — Olivelli leg. carab. Roma id. Cagliari.

Tenenti promossi capitani. — Melchiorri depo. allevam. cavalli Persano continua come contro — Alberti 16 artigl. camp. destin. regg. cavallegg. di Roma.

Borelli magg. XI corpo armata trasf. com. IX corpo armata — Rozzi id. com. div. milit. Cagliari (comand. com. div. milit .Roma) id. X id. cessando essere comand. come contro — Giancola id. Napoli id. X id. — Basaglia capit. 14 artigl. camp. id. minist. guerra (uff. ispez. veterinaria) — Zucca id. 26 id. (riparto rimonta artigl. Fossano) id. artigl. camp. — Sabbia id. d

CRONACA MILANESE

La seduta del Consiglio Provinciale

Ieri per le 13.30 è stato convocato in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale.

Presiedeva il presidente on. Meda; segretario era il conte Negroni-Prato Morosini. I consiglieri erano abbastanza numerosi; tra i presenti erano l'on. Maffioli, l'on. Taverna, l'on. Bignami, l'on. Sioli-Legnani, l'on. Febo Borromeo, l'on. Salterio, il cav. Cavazzoni; del gruppo socialista erano presenti il dottor Filippetti, Federico Cozza, Ernesto Ghezzi, l'avv. Buffoni e Oreste Gatti.

Alla seduta assiste il Prefetto sen. Panizzardi il quale dichiara in nome del Re aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

La commemorazione di Achille Calderini

Il presidente on. Meda prima di iniziare i lavori della sessione, commemora con eloquenti parole Achille Calderini che fece parte del Consiglio Provinciale.

La figura ieri sera scomparsa improvvisamente — dice l'on. Meda — tra il sorriso del sole invernale della Liguria, è quella di un nostro antico collega che lascierà di sè viva e simpatica memoria. Achille Calderini fu un anima benefica e buona e dopo aver dato il suo braccio alla patria per la battaglie dell'indipendenza, si diede a profondere la sua attività nelle opere di beneficenza e — pur nella coerenza alla sua fede politica — recò ovunque egli lavorò e combattè un nobile spirito di tolleranza e di rispetto per le altrui opinioni.

L'on. Meda termina proponendo che sieno mandante alla consorte che gli fu sempre compagna nobile di speranze e di lotta le condoglianze del Consiglio. (Applausi).

Il comm. Manusardi a nome della Deputazione si associa alle parole dell'on. Meda in memoria di Achille Calderini e commemora poi con brevi parole l'ing. cav. Enrico Pozzoli che fu parte cospicua dell'Ufficio Tecnico provinciale. L'on. Sioli-Legnani dichiara di essersi rimasto dolorosamente sorpreso e vivamente commosso per la notizia della morte improvvisa di Achille Calderini, che egli ebbe compagno di consiglio e di lavoro nella «Società delle scuole» per gli adulti. In quel consiglio — conclude l'on. Sioli — ebbi modo di constatare come Achille Calderini, fosse di quelle anime che lavorano nell'ombra paghe del bene che possono fare.

Anche il dottor Filippetti dichiara di associarsi alle nobili parole pronunciate in onore di Achille Calderini in nome del gruppo socialista.

Abbiamo avuto — egli dice — il piacere e l'onore di averlo a compagno in molte memorabili battaglie. Egli era un'anima fiera e forte, tutta votata al lavoro ed al bene così che spese la sua vita a pro di ogni causa buona ed onesta. (Applausi).

Il Pretetto sen. Panizzardi si associa ai discorsi detti in nome di Achille Calderini del quale egli elogia l'anima nobile, forte e ispirata a sensi di tolleranza per tutte le opinioni. Ciò che — osserva terminando il suo breve discorso il sen. Panizzardi — non è facile trovare negli uomini qualunque sia il partito nel quale militano.

Dopo questo esordio di seduta pubblica, il presidente avverte che il Consiglio deve discutere alcuni oggetti in seduta segreta.

E alle 2,30 si ritorna in seduta pubblica.

Appunti alla Deputazione per le delibere d'urgenza

All'art. 5 «comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale» il cons. Cozza, a proposito specialmente delle delibere riguardanti la fornitura degli stampati al Manicomio pel quadriennio 1914-1917 protesta perchè troppe deliberе d'urgenza prende la Deputazione senza curarsi di interrogare il Consiglio. Egli invoca di fare una questione generale di correttezza e di buona amministrazione.

Sulla relazione e proposta di approvazione del regolamento organico per il personale non insegnante del Regio Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, muove qualche osservazione il cons. Sioli-Legnani ed infine l'oggetto è approvato.

Si approvano poi, senza discussione il Regolamento Interno per l'ammissione agli impieghi e per il funzionamento degli Uffici Centrali della Amministrazione Provinciale e la proposta di modifica al Regolamento e Pianta organica pei dipendenti dall'Amministrazione Provinciale approvati nelle tornate consigliari 15-24 aprile 1912.

E si arriva così alle proposte di approvazione della Convenzione tra la Provincia di Milano e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per la sistemazione dell'attraversamento presso la Stazione di Rogoredo della Strada provinciale Piacentina superiore Milano-Lodi, e dell'attraversamento presso la Stazione di Musocco della Strada provinciale di Lavena, Milano-Varese, rispettivamente con le ferrovie Milano-Piacenza-Genova, e Milano-Torino-Domodossola: di approvazione dei concorsi provinciali nelle relative spese e della modifica dell'Elenco delle Strade provinciali; e di approvazione delle Convenzioni colle Società esercenti le tramvie Milano-Lodi e Milano-Saronno per il trasporto dell'esercizio sulle nuove sedi stradali e per i rispettivi concorsi nelle spese dei detti manufatti.

Su questo argomento che viene abbinato al seguente: «Relazione e proposta di acconsentimento alla elettrificazione del servizio di trazione della linea tramviaria Milano-Saronno e corrispettivo consenso alla proroga della concessione dell'uso del suolo stradale con concorso della Società nella spesa per il cavalcavia di Musocco» parlano i cons. Marietti e Reina plaudendo all'opera della Deputazione ed in ispecie dell'ing. De Capitani e muovendo qualche lieve osservazione, dopo di che l'oggetto è approvato.

Sulla Relazione e proposta di sussidio all'Impresa Alberto Laviosa per il servizio pubblico automobilistico Abbiategrasso-Magenta-Legnano; prende la parola l'on. Maffioli il quale non crede opportuno che la provincia concorra con ben 11 mila lire annue quando i comuni interessati non contribuiscono che con 925 lire annue. Dopo alcune spiegazioni del relatore ing. De Capitani, parla brevemente anche il cons. Clerici indi l'oggetto è approvato.

Si approvano poi il sussidio e il servizio pubblico automobilistico Binasco-Motta Visconti; la proposta di ricostruzione del ponte sull'Adda a Cassano per la strada provinciale Veneta (su tale argomento parla plaudendo alla Deputazione l'on. Febo Borromeo); la proposta di concessione di sussidi a norma di legge ai comuni di Albizzate, Besana Brianza, Casale Litta, Lacchiarella e Livraga per la costruzione di strade d'accesso alle rispettive stazioni ferroviarie.

Circa alla proposta di approvazione del Consuntivo finale di spese per l'impianto del panificio, pastificio e frigorifero al Manicomio di Mombello, parla molto vibratamente il cons. Cozza che dimostra non essere giusto e corretto che le spese devano soverchiamente eccedere il preventivo, tanto più — dice — quando il preventivo era già abbastanza largo. Il cons. Cozza a questo proposito ritiene necessario sveltire l'ufficio tecnico non perchè le singole persone sieno deficienti, chè anzi egli le stima, ma perchè nel suo complesso il servizio non appare troppo efficace. Gli risponde il relatore ing. Oliva indi l'oggetto è approvato.

Si procede quindi ad alcune nomine. A far parte della Commissione Pellagrologica Provinciale vengono eletti: Alpe prof. comm. Vittorio; Bertarelli comm. dr. Ambrogio; Besana prof. Carlo; Gibelli cav. colonnello Pietro; Soresi prof. cav. Giuseppe; Terni prof. Camillo; Bellini dottor cav. Carlo; Antonini prof. Giuseppe; Vittadini dottor Angelo; Filippetti dottor Angelo; Benzi dottor Armando.

A membri del Consiglio di Disciplina per gli Impiegati provinciali vennero rieletti l'on. Salterio e l'avv. Tolla. A rappresentante del Consiglio nella Amministrazione dei Sanatori Popolari per i tubercolosi viene rieletto il nobile ing. Castiglione Antonio e a membro nel Consiglio della Amministrazione del Pio Istituto Rachitici è eletto il conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Una questione per le interpellanze

A questo punto il cons. Buffoni chiede la parola.

— Sono già le 17 — egli dice — e non si accenna a discutere le interpellanze che da vario tempo compaiono — senza essere mai discusse — all'ordine del giorno. E' un sistema — esclama — che deve finire!

MEDA. — Noi ci teniamo al Regolamento. Faccia delle proposte ed interroghero il Consiglio.

BUFFONI. — Io propongo che si discuta, non fosse altro, la mia interpellanza per sapere a qual punto si trovino le pratiche per la costruzione della linea elettrica Gallarate-Oleggio; poi c'è un'interpellanza mia, di Cozza e di Ghezzi per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale si starebbe contrattando per il trasferimento di 100 ammalati dal Manicomio Provinciale di Mombello a quello di S. Clemente in Venezia; ma magari questa potrà trovare posto alla discussione per altro oggetto affine. Io — termina — faccio in sostanza una questione oggettiva; chiedo che si cessi il sistema di cacciare le interpellanze in fine...

MEDA. — Insomma propone che si discuta la sua interpellanza sulla Gallarate-Oleggio?

Il cons. Buffoni risponde affermativamente. Il cons. Filippetti vorrebbe si discutesse sull'interpellanza dell'on. Salerio e del prof. Baldo Rossi per una sistemazione definitiva della Direzione del Gabinetto Anatomo-fisiologico; Cavazzoni è contro la proposta Buffoni perchè troppo particolare e l'avv. Tolla propone che senz'altro si continui nell'ordine segnato dei lavori. Messa a voto la proposta Buffoni è respinta; votano favorevolmente solo il gruppo socialista e i consiglieri Salterio e Rossi; così è respinta la proposta Filippetti e si procede nell'ordine già segnato.

Sull'aumento di due posti di assistente a Mombello parlano brevemente il dottor Filippetti e il deputato Travelli. Restano poi approvati aumenti e mantenimenti di sussidi a favore di istituzioni cittadine e provinciali: alla commissione pellagrologica era stata proposta la concessione di un sussidio di tremila lire. La proposta era stata fatta dal deputato Castoldi ed il consigliere Bellini aveva proposto che il sussidio venisse elevato a quattromila lire. Il deputato Castoldi si oppone e la proposta Bellini fu approvata ma messa in votazione la proposta complessiva Bellini-Castoldi, essa ottenne la maggioranza assoluta del Consiglio, a termini di legge.

Altre interrogazioni e nomine.

Alla fine di seduta fu poi presentata la seguente mozione: «I sottoscritti propongono che l'on. Deputazione Provinciale, in seguito ai risultati ormai ufficiali del censimento, provochi dagli uffici competenti la ripartizione dei mandamenti agli effetti delle elezioni provinciali prossime, secondo equità ed in adempimento delle fatte promesse. Firmati: Filippetti, Cozza, Ruffini, Ghezzi, Gatti e Cavazzoni».

Alle altre numerose interrogazioni e interpellanze che rimangono a discutersi fu udita la seguente: «I sottoscritti interrogano la Deputazione provinciale per sapere se non creda opportuno di prendere in esame la domanda di miglioramento avanzata dal corpo degli infermieri del Manicomio in data 12 dicembre 1913».

La seduta è tolta alle ore 18 dopo le seguenti altre nomine: nella commissione di vigilanza del manicomio provinciale di Mombello fu rieletto il signor Brocca comm. Giuseppe; nella commissione amministrativa dell'Opera Pia Amalia Ripamonti. Scadono i signori: Pennati cav. rag. Alessandro, presidente; Salterio on. avv. Ferdinando; Bignami on. ing. Paolo, consigliere, che vengono rieletti; nella commissione amministratrice dell'Opera Pia «Giuseppe Garibaldi», furono rieletti il comm. Sperati Pietro, presidente: Brocca comm. avv. Giuseppe, Reina cav. Filippo, consiglieri; nella commissione amministratrice dell'Opera Pia Vittorio Emanuele II, furono rieletti Sperati rag. comm. Pietro, presidente: Bassi cav. avv. Vittorio, Vittadini dott. Angelo, consiglieri; a rappresentante provinciale nel Regio Istituto dei sordomuti fu rieletto il conte comm. Gilberto Borromeo; nel consiglio di amministrazione dell'ospedale Vittorio Emanuele III in Carate Brianza fu rieletto l'on. conte Lodovico Taverna; nel Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Cucine economiche in Milano, fu eletto l'ing. Bisi Luigi, nella commissione permanente pel Pellagrosario d'Inzago, furono rieletti il sen. Facheris e il cav. Spinardi Paolo.

Le deliberazioni della Federazione Esercenti in materia di elezioni

Ieri sera, sotto la presidenza del cav. uff. Luigi Baroni, assistito dal segretario generale, L. Viganò, ebbe luogo una importantissima riunione del Consiglio direttivo della Federazione Esercenti, nella quale il Consiglio si è occupato di esaminare alcune interpellanze di indole economica e interessantissime pel ceto commerciale, le quali saranno poi illustrate e discusse in una apposita seduta dei Delegati.

Si occupò in seguito della eventuale preparazione alle prossime elezioni amministrative, e il vice-presidente Cleto Pastori, affacciò la tesi che il programma elettorale da elaborarsi affermi fra le proposte nuove, quella della istituzione di un Assessorato dei Consumi che armonizzando gli interessi generali, tuteli tanto quelli del consumatore, come quelli del produttore e dell'esercente.

Il Consiglio, accettando la proposta, deliberò di prossimamente convocare la assemblea dei delegati per la maggior discussione e nomina di una Commissione elaboratrice del programma.

Sulla opportunità di prendere parte alla lotta elettorale politica nel sesto collegio, venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio della Federazione degli Esercenti, sulla proposta di prendere parte alla lotta elettorale nel sesto collegio, delibera di disinteressar. augurandosi che gli esercenti ricordino il proprio dovere di cittadini.»

IL CONSIGLIO DELLE LEGHE e i lavori in Libia

I delegati delle leghe iscritte alla Camera del lavoro si sono riuniti ieri sera alle ore 21 per udire dal segretario dottor Marchetti la relazione sulla deliberazione della Federazione delle Cooperative per l'assunzione dei lavori in Libia.

Presiede Fraschini. Poi che la Federazione — come è noto — ha rinunciato all'impresa, il Consiglio delle leghe potrebbe rinunciare alla discussione se il dottor Marchetti non ritenesse necessario giudicare antipatico il contegno assunto dalla Federazione stessa verso la C. E. della Camera del lavoro.

Noris dichiara di approvare incondizionatamente l'operato della Camera del lavoro che — secondo lui — è vano a sventare un trucco del Governo. Il quale — dice — avrebbe dovuto stanziare quei fondi che saranno spesi per la Libia per lavori da eseguirsi qui in Italia. Evidentemente dunque si è cercato di attirare il proletariato nella nuova colonia per chiudere la bocca all'opposizione.

Fraschini, anche a nome dei consiglieri della Federazione delle Cooperative, si difende del delitto — dice — che alla fine non è stato consumato! — Non è stato giusto — prosegue — costringere la Federazione a rinunciare all'impresa quando altri potevano e possono assumerla. Si doveva fare dunque una questione nazionale, non una questione locale. Non si faccia una questione di coscienza e meno ancora una questione di fiducia come minacciò il Marchetti. Noi siamo degli organizzati coscienti e tali eravamo ancor prima che il Marchetti venisse a Milano. (Applausi).

Io credo che coi vostri sistemi — dice il Fraschini — non riuscirete a organizzare i lavoratori ma a disgregarne le file. Che la questione dei lavori in Libia non sia di carattere politico lo ha dichiarato anche un autorevole deputato. Io non posso dire il nome della persona che me lo ha riferito se non autorizzato.

Marchetti riprende la parola per rispondere al Fraschini osservandogli tra l'altro che da vario tempo le cooperative milanesi dimostrano di avversare il lavoro di resistenza. Ad ogni modo la questione deve cessare: in Libia i lavoratori milanesi non ci sono andati ed è quello che si voleva. Termina presentando il seguente ordine del giorno:

«Il C. G. della Camera del lavoro si compiace che il pronto ed energico intervento della C. E. abbia fatto recedere la Federazione delle Cooperative dal proposito di assumere l'assunzione dei lavori pubblici in Libia; rivendica la fondatezza di quella opposizione in quanto scaturisce dalla natura dei rapporti che intercorrono fra movimento sindacale e cooperativismo operaio; e perciò respinge gli apprezzamenti fatti dalla Federazione alla Commissione Esecutiva e particolarmente la taccia di slealtà.»

Il prof. Osimo chiede la parola per confermare l'assersione fatta dal Fraschini e cioè che un autorevole deputato socialista ha dichiarato che la questione dell'assunzione dei lavori in Libia non è una questione politica. La stessa dichiarazione è stata fatta del resto da altri organizzati e personalità del partito socialista.

Si pone quindi in votazione per appello nominale l'ordine del giorno Marchetti che rimane approvato con voti 49 contro 12.

La C. E. della Camera del Lavoro, a mezzo di Marchetti vorrebbe conoscere ora il pensiero dei rappresentanti delle cooperative intervenuti all'adunanza. Ma costoro rispondono che un voto in proposito non può essere emesso che dai consigli delle singole cooperative.

Si passa all'altro comma dell'ordine del giorno «solidarietà coi scrrati di Carrara». Il Consiglio esprime la propria simpatia per quei lavoranti e invita gli organizzati ad aiutarli finanziariamente.

Elezioni di comitati probiviral alla Camera del Lavoro

Riassumiamo: Oggi, dalle ore 9 alle 16, tutti gli operai ed operaie inscritti nei Probiviri, sono chiamati ad eleggere i loro giudici per la risoluzione delle varie vertenze che sorgono tra operai ed industriali. La Camera del Lavoro, che operò sempre per la creazione di leggi protettive della classe operaia, e coopera costantemente con altri organismi a migliorare le leggi stesse ed in particolare quella dei probiviri per renderla più consona ai nuovi tempi ed ai bisogni della classe lavoratrice, non può disinteressarsi di queste elesioni, e come negli anni precedenti compio il suo dovere invitando operai ed operaie a parteciparvi numerosi, onde dimostrare che la classe lavoratrice sa apprezzare e valersi delle leggi sociali non solo, ma col numeroso concorso alle urne darà maggior valore agli uomini che vengono designati a compiere la delicata funzione di giudice nel tribunale del lavoro.

«Dette elezioni sono parziali e pei collegi dell'industrie chimica, poligrafica e della carta, delle pelli, tessili, del legno, oreficerie e chincaglieria.»

La vertenza del Miani Silvestri felicemente risolta

Ieri mattina, come annunciammo, ebbero luogo alla sede del Consorzio degli Industriali, in via Borgonuovo 14, le tentative fra il Consiglio Esecutivo del Consorzio e la rappresentanza degli operai del Miani, assistiti da Filippo Corridoni e da Amilcare De Ambris per l'U. S. Milanese. Per la ditta presenziavano il comm. Alzona e l'ing. Mariani.

Il comm. Alzona ha fatto una dettagliata relazione delle ragioni che hanno spinto la direzione della ditta ch'egli rappresenta al doloroso provvedimento. Ha reso noto che mentre lo Stato si era impegnato con la Miani-Silvestri per un lavoro di 150.000 lire mensili per le sole riparazioni, con il 31 dicembre ha ridotto delle ordinazioni a 50.000 sole lire mensili, e cioè ad un terzo. Solo per ciò la ditta ha dovuto procedere ai 33 licenziamenti.

Corridoni e De Ambris, dal canto loro, prospettarono la tristissima impressione ricevuta dalla maestranza per il provvedimento; proposero al comm. Alzona di ridurre ancora l'orario nel riparto colpito od almeno di attuare il turno nel lavoro; in caso contrario la rappresentanza degli operai avrebbe declinato ogni responsabilità di quello che poteva avvenire.

L'ing. Mariani e l'ing. Alzona obiettarono che era impossibile, per ragioni tecniche, accettare le richieste degli operai e che i licenziamenti erano così necessari che la sera stessa ne avrebbero fatti altri 36. Di fronte a questa dichiarazione la Commissione operaia dichiarò inutile discutere ulteriormente. A questo punto l'ing. Muggia chiese che gli industriali fossero lasciati soli dieci minuti per consigliarsi e deliberare. Alla ripresa della discussione il comm. Alzona dichiarò che la Miani-Silvestri faceva le seguenti proposte definitive:

«Ritiro dei trentasei licenziamenti preannunciati per ieri sera; ritiro di tre licenziamenti dei tornitori; effettuazione dei licenziamenti dei verniciatori, distribuendoli in modo che essi si effettuino in tre settimane».

Corridoni disse che tale provvedimento non poteva soddisfare la massa e che per togliere ad essa ogni dubbio che la ditta abbia voluto fare delle rappresaglie era necessario trasformare i licenziamenti in sospensioni. Dopo vivace discussione l'ingegner Alzona accettò la formula che segue:

«L'ing. Alzona dichiara che nel caso si presentasse il bisogno di riassumere nuova mano d'opera nelle categorie del genere di quelle dove sono stati fatti dei licenziamenti, non ha nessuna difficoltà a riassumere gli attuali licenziati».

Il colloquio finì così alla una del pomeriggio.

L'esito del colloquio fu comunicato da De Ambris e da Corridoni agli interessati, riuniti nel refettorio dello stabilimento, i quali lo approvarono all'unanimità. Gli operai intanto si erano assembrati nel cortile dello stabilimento ed anch'essi vollero essere messi a giorno di tutto. Così fu improvvisato un caratteristico comizio, nel cuore dello stabilimento, dove De Ambris e Corridoni parlarono ringraziando gli operai della loro energia e della bella prova di solidarietà. Furono acclamatissimi. Alle 3 il lavoro venne ripreso regolarmente.

Fuori dello stabilimento stazionavano alcune centinaia di cavalleggeri, guardie e carabinieri. Nessun incidente.

* * *

Ecco il comunicato del Consorzio degli industriali in merito alla riunione di ieri:

«Da qualche giorno gli operai delle officine meccaniche erano in agitazione per il licenziamento dei 33 verniciatori addetti al riparto riparazioni. Sabato mattina si riunirono al Consorzio Industriali meccanici e metallurgici, in via Borgonuovo 14, una rappresentanza della ditta assistita dalla Commissione industriale e una rappresentanza degli operai assistita dall'Unione Sindacale. La ditta dimostrò esaurientemente con dati di fatto come il provvedimento fosse imposto dalla riduzione del lavoro di riparazione dei veicoli, e come essa, dopo avere nel riparto cercato con tutti i mezzi di provvedere ad ovviare il provvedimento, avesse dovuto ora addivenirvi e dimostrò pure come si fosse già anche fatta carico di sollecitare dalla direzione delle ferrovie provvedimenti che assicurassero il lavoro alle maestranze.

«La Commissione operaia non potè a meno di riconoscere la legittimità del provvedimento preso e si limitò ad insistere perchè potesse trovarsi qualche attenuazione che lo rendesse meno grave per gli operai colpiti.

«Dopo lunga discussione, la ditta, unicamente in via di eccezione e senza costituire precedenti, si dichiarò disposta a frazionare i licenziamenti in tre settimane tenendone fermi per oggi undici e rimandandone altri undici a sabato prossimo e gli ultimi al 24 corrente.

«La proposta venne in una riunione tenutasi dagli operai interessati subito dopo accettata e il lavoro venne ripreso».

Bambino ucciso dal tram

Ieri, pochi momenti prima di mezzogiorno ci veniva comunicata la notizia di una orribile disgrazia avvenuta sulla strada Vercellese. Un bambino si trastullava sui binari del tram a vapore, proprio in un punto dove le rotaie descrivono un semi-cerchio. Al sopraggiungere del convoglio il macchinista, che intuì in un attimo tutta la gravità del pericolo, tentò con ogni mezzo di dare tutti i freni. Ma fu uno sforzo inutile. Il bambino rimase orribilmente sfracellato sotto le ruote. La testa fu letteralmente staccata dal busto.

Un grido di orrore si levò dai passeggeri mentre il macchinista si dava alla fuga.

Sul posto si è recato un delegato di P. S. per le constatazioni del caso. Il cadaverino, sarà trasportato al Cimitero Monumentale.

Il povero bambino non aveva che due anni, e si chiamava Farncesco Morelli, di Romeo. Suo padre è proprietario d'un negozio di pane in Strada Vercellese 132. Al momento della disgrazia la mamma del piccino cadde svenuta, e il padre dovette essere trattenuto dai presenti, poichè sembrava impazzito pel dolore.

I supposti autori del furto all'orefice Casini in Galleria De Cristoforis scarcerati

Il 20 novembre u. s., dalle ore 12,15 alle ore 12.45, alcuni individui, penetrati mediante chiave falsa nel negozio di orefiiceria di Casini Eugenio, sito in Galleria De Cristoforis, rubavano dalla vetrina tant gioielli del valore complessivo di circa 15 mila lire.

Il colpo era stato eseguito durante l'ora della colazione in cui il negozio veniva lasciato incustodito e la Galleria De Cristoforis è quasi deserta.

Accorsa prontamente l'autorità di P. S. rinveniva sul posto — unica traccia dei ladri — un pezzo del giornale «Le Matin» in data 12 novembre; ed altri due pezzi dello stesso giornale rintracciava in Galleria, dal lato che guarda il vicolo di S. Pietro all'Orto.

Si pensò così subito che il furto fosse opera di francesi e in seguito si potè pure constatare che esso era stato commesso col concorso di alcune donne.

Difatti il giorno 11 novembre, alle ore 18,30, erano state viste in Galleria De Cristoforis, in atteggiamento sospetto, due coppie francesi: un'uomo alto con una giovane esile e bionda, ed una donna robusta con un uomo grosso. Le due coppie intente a guardare separatamente nelle vetrine, ad un certo fischio si sarebbero congiunte.

Il giorno del furto, poi, certa Evelina Gaini, commessa di negozio, passando sotto la Galleria verso le 12,10, aveva veduto due individui intenti ad introdurre una chiave nella serratura della porta a vetri dell'oreficeria Casini: uno era alto ed esile, l'altro di corporatura robusta e di colorito bruno.

In seguito all'esito di tali indagini, venivano arrestati, quali sospetti autori del furto, i nominati Fargier Eugenio da Parigi, Mornont Giustina, Mercier Amedeo, Racini Ida, e Bellucci Sessa Gaetano.

Gli arrestati si sono mantenuti alla negativa. Solo il Fargier ammetteva di essere stato, qualche giorno prima del furto, nell'oreficeria Casini in compagnia della Mamont, per controllare un oggetto che poi non avrebbe acquistato.

In questo stato di cose, ed avendo svolte le perquisizioni e i confronti fatti eseguire dall'autorità giudiziaria esito negativo, il Giudice cav. Banzi, che era stato incaricato dell'istruttoria, ha con ordinanza in data di ieri, dichiarato non farsi luogo a procedere in confronto di tutti gli imputati, ordinando la loro immediata scarcerazione.

E così il ritorna nel buio più perfetto.

Va all'osteria per giocare e muore di sincope

Nel pomeriggio di ieri il lucidatore di mobili Luigi Baroscio di 72 anni che abita al n. 27 di via Niccolini, scendeva, come di consueto, in un'osteria sottostante alla sua dimora, per fare una partita al la carte. Appena entrato nel locale, mentre stava chiacchierando con altri avventori, il povero vecchietto si sentì venir meno e cadde pesantemente al suolo, colpito da malore. Il Baroscio fu subito raccolto e portato nella sua abitazione, dove senza pronunciare parola moriva per sincope cardiaca

UNA MORTE SOSPETTA

L'autopsia per ordine dell'autorità

In una casa di salute ov'era stata ricoverata in seguito a pratiche abortive, moriva giorni sono la sarta Anna Ruffini, che abitava in via Galeazzo Alessi, 8. Ieri la Procura del Re ordinava che la salma dell'infelice, sepolta nel Cimitero di Musocco, venisse esumata, sottoponendola alla necroscopia. E l'autopsia venne eseguita ieri stesso dai dottori Momo e Redaelli, alla presenza del Giudice istruttore avv. Vitali e dell'ispettore del Cimitero signor Mojoli.

I risultati sono tenuti segreti per non intralciare le indagini dell'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

SCALA: *Parisina*, ore 14; *Aida*, ore 21; L. 5.

DAL VERME: *Zingari*, opera; *Pietro Micca*, ballo, ore 14,30 — *La Bohème*, opera; *Pietro Micca*, ballo, ore 21; L. 2.

LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *La bisbetica domata*, ore 14,30 e 21; L. 1.

MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Risorgiamo*, ore 14,30 — *Guerra in tempo di pace*, ore 21; L. 1,50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Una lezione alla Salpetrière; Il bel reggimento; Le due cortigiane, ore* 14,30. — *L'ultima tortura; Ave Maria; Alla Morgue; Le due cortigiane*, ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *La sfumatura*, ore 14,30 — *Odette*, ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *Il birichino di Parigi*, ore 14,30 — *La divorziata*, ore 21; L. 1.

KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Casa paterna*, ore 14,30 — *I transatlantici*, ore 21; L. 1.

VERDI (Comp. di operette «Città di Firenze»): *Primavera scapigliata*, ore 14,30 — *La figlia di Madama Angot*, ore 21; L. 1.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Mille e una notte; La Geisha dei topi*; ore 14,30 e 20,45, L. 0,60.

EDEN: Spett. di varietà - Ore 15 e 21; L. 1,50.

TRIANON: Varietà — Ore 15 e 21; L. 1,50.

NUOVO CINE: *Un figlio nato nel fango*, 2 atti.

Le mattinate d'oggi

SCALA. — *Parisina*, ore 14.

DAL VERME. — *Zingari* - *Pietro Micca* (ballo), ore 14.30.

LIRICO. — *La bisbetica domata*, ore 14.30.

MANZONI. — *Divorziamo*, ore 14.30.

OLYMPIA. — *Una lezione alla Salpètrière* - *Il bel reggimento* - *Le due cortigiane*, ore 14.30.

FILODRAMMATICI — *La sfumatura*, ore 14.30.

KURSAAL DIANA. — *Casa paterna*, ore 14.30.

FOSSATI. — *Il Birichino di Parigi*, ore 14.30.

VERDI. — *Primavera scapigliata*, ore 14.30.

TEATRO DEL POPOLO. — *Il piccolo Haydn*, ore 14.30.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e Figli). — *Mille ed una notte* - *La Geisha dei topi*, ore 14.30.

EDEN - TRIANON - S. MARTINO (Varietà), ore 15.

L'UOMO ACQUARIO

Domani sera esordirà all'*Eden*, per solo pochi sere, un fenomeno straordinario: l'atto detto «l'uomo acquario», il quale è capace di bere con la massima facilità ed in pochi minuti oltre 100 grandi bicchieri d'acqua, ingoiare rane e pesci, conservarli a volontà nel suo stomaco e ricaricarli come vivi.

Spunti di Cronaca

Il giardino incantato del "Parsifal"

«... dalla cupa visione nella quale l'apparizione di Kundry si protende in una nube diafana, si passa alla gaja primavera di un giardino in fiore. L'enorme vaso del teatro è tutto in un solo profumo».

Così il *Secolo* nella cronaca della 1.ª rappresentazione del *Parsifal* nel Teatro alla Scala.

I deliziosi effluvi che dal palcoscenico invadevano a ondate tutta la gran sala aristocratica, erano dovuti al nuovo profumo *Parsifal* che la nota casa produttrice «Ai Colli Fioriti» del Dott. Paolo Ferk e C. di Milano sta lanciando in questi giorni.

Lezioni di Tango

L'occasione è propizia assistendo alle rappresentazioni di Tango al Cinema-Palace, corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello.

TUTTA MILANO AMMIRA la squadra dei Furgoncini FLAIG (gomme Pirelli) a 2 ruote per trasporto merce.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30-12 — 14-16; festivi 10-12. Scrivere per lettera affrancando.

Piccola cronaca

SUPERIORE ALL'ORO!

Adesso che il freddo fa sentire i suoi rigori più intensi, si prova spesso il bisogno di ristorarsi con una bevanda calda, che sia al tempo stesso gradevole, igienica e di prezzo conveniente. A questi requisiti soddisfa pienamente il *Thè di Malto*, che da una bevanda buona, aggradevole, digestiva e non irritante come il thè naturale. Il *Thè di Malto* si vende a sole L. 3 al chilogrammo. Ufficio esclusivo 30, presso «LA BRASILIANA» via Victor Hugo, 3.

BRU NATE, Stazione climatica internate di montagna presso Milano. Aria eccellente, sole, niente nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei reduci.

ANTAGRA-BISLER per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Luxina sapone di pura cloruro di sodio, dà sempre agradevole. Ottimo per il bucato, indispensabile in ogni famiglia. Pacco di prova franco nel Regno. G. M. BALSARI e C. - Via Monforte 33 - Milano.

Estrazioni del Regno.

Estrazione del giorno 10 gennaio

MILANO	45	34	73	17	8
BARI	42	3	54	76	36
FIRENZE	66	33	12	78	1
NAPOLI	24	83	89	74	5
PALERMO	69	75	55	36	2
ROMA	61	31	6	9	64
TORINO	90	3	44	83	1
VENEZIA	29	37	19	66	4

Sciarada a vapore

1. Son falsario.
2. Ho tutti al pie.
3. Tuo parente.
4. Io nego ad...

1, 2, 3, 4. Ogni affare dell'inverno ha bisogno, e dico vero.

Soluzione del gioco proposto ieri:
VESTI-MENTO - VESTIMENTO

BOLLETTINO METEORICO

Pressione. — In Europa barometro 775 sulla Spagna, minimo 745 sulla Russia Centrale e l'Islanda. — In Italia nelle ultime 24 ore ha segnato dappertutto ovunque. Ieri a 9 ant.: Domodossola.

Temperature. — Aumentate, particolarmente nelle regioni alpine.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 10 Gennaio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media 7..4.
Umidità relativa media 65 %.
Venti dominanti: Vario deole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione Ore 8	Pioggia mm.	Osservazioni
MILANO	4.4	1.2	761.1		1/2 coperto
ANCONA	8.0	2.0	757.5		1/4 con., mosso
BOLOGNA	5	0.0	7.0.1		sereno
FIRENZE	6.0	1.0	760.2		coperto
FOGGIA	8.0	1.0	759.1		3/4 coperto
GENOVA	10.0	7.0	763.1		sereno, calmo
NAPOLI	13.0	8.2	7.4.1		coperto calmo
PALERMO	13.0	10	764.1		coperto, mosso
ROMA	9.2	4.0	760.0		1/4 coperto
SASSARI	14.0	5.0	763.0		coperto
TORINO					1/2 coperto
VENEZIA	8.0	-2.0	7.0.8		ser., legg. mosso
TRIPOLI	12.8	6.0	7.8.0		sereno mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	4.4	1/2 cop	PARIGI	1.2	coperto
ATENE	9.5	1/2 cop	PIETROB	-4.2	nevica
BELGRAD	0.2	coperto	TRIESTE	2.6	1/4 cop
BUDAP.	-2.8	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	5.9	sereno	VIENNA	7	1/4 cop
MALTA	12.2	coperto	ZURIGO	5.1	piovoso
NIZZA	7.5	3/4 cop			

I fratelli Dott. Italo colla moglie Matilde Matossi, Prof. Carlo, Avvocato Luigi, le sorelle Adele col marito Capitano Cav. Cesare Rinaldi, Prof. R

ULTIMISSIME

La reazione in Prussia

Gli imputati di Saverne assolti

La Camera dei Signori contro il progresso

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 10 notte.

La notte scorsa il Mare del Nord ha spezzato le dighe di Koeslin che difendevano un tratto di terra più basso del livello delle acque ed ha allagato il villaggio seppellendo cento case. Sembra che gli abitanti siano riusciti a mettersi tutti in salvo.

Ma oggi la reazione prussiana ha vinto le battaglie ed inonda l'impero con più violenza del Mare del Nord. Gli abitanti però sembra che non possano salvarsi. È una giornata altrettanto nera per il liberalismo tedesco. Mentre il tribunale militare dichiara assolto a Strasburgo il colonnello Reuter ed il tenente Foerstner dichiarando che ai soldati le opinioni dei giuristi non fanno nessun effetto e che i colonnelli sono padronissimi di far arrestare e sciabolare dai loro reggimenti, quando ne hanno domandata autorizzazione a se stessi, anche una intera città, il conte York di Wartenburg rimprovera alla Camera dei Signori il Cancelliere di essere troppo ossequiente alla volontà del Reichstag e di avere negli ultimi anni collaborato ad una diminuzione della posizione egemonica della Prussia concedendo la costituzione all'Alsazia Lorena, dando il diritto delle interpellanze al Reichstag e concedendo ai deputati del Reichstag di occuparsi di cose riguardanti l'esercito, il che costituisce una invasione dei diritti dell'imperatore: ed il cancelliere ha dovuto scusarsi.

Il peggio si è che scusandosi ha assicurato che in fondo tutte le colpe che gli si fanno sono soltanto apparenti poichè le concessioni fatte allo spirito democratico sono concessioni per modo di dire.

Resta di fatto che la Prussia comanda nell'impero e che la Prussia ha una costituzione assolutista militare, costituzione che finchè egli resterà al potere farà rispettare da tutti. Tutto ciò è estremamente deplorevole poichè servirà a rendere più acuto il conflitto fra la reazione della Camera dei Signori, della Dieta prussiana e dei circoli militari e di corte da una parte e la volontà del popolo dall'altra.

Tutto ciò servirà a mandare 150 socialisti al Reichstag colle prossime elezioni e servirà forse alla reazione di pretesto per chiudere il Reichstag. Quello che verrà dopo è difficile a prevedersi: forse si riuscirà ad impedire una aperta rivolta se Guglielmo II regnerà colla massima del «dopo di me il diluvio».

Il Tribunale militare ha assolto, anticipando anche la pubblicazione della sentenza, il colonnello Reuter ed il tenente Schadt oltrepassando così anche la volontà del P. M. che aveva preso forma e tanto per salvare lo spirito della legge ed il prestigio del potere civile chiesto 7 giorni di arresto per l'uno e tre giorni di arresto per l'altro.

Nelle motivazioni della sentenza si nota che il processo ha dimostrato completamente la inattività della forza pubblica a Saverne o la sua insufficenza, che il Reuter vestiva la divisa del Re e doveva proteggerla in qualunque modo da insulti e molestie; visto che la protezione della sicurezza non bastava o che si rifiutava, il colonnello doveva agire per conto proprio.

A provare tutte queste cose la motivazione si appella naturalmente soltanto alle testimonianze favorevoli alla tesi difensionale ignorando completamente le testimonianze ed il giudizio degli avvocati degli arrestati la sera del 28 novembre i quali hanno dichiarato che quella sera soltanto una cinquantina di persone, erano in giro per tutta la città ed accorsero per curiosità a vedere perlustrare le pattuglie militari e hanno dichiarato inoltre che quelle pattuglie quella sera hanno dovuto fare una vera caccia all'uomo in una città deserta per poter eseguire i trenta arresti. Un particolare però interessantissimo delle motivazioni della sentenza è una specie di rivelazione. Il colonnello Reuter dichiarava al processo di essersi sentito autorizzato ad agire come ha agito da un ordin di gabinetto di Federico Guglielmo III emanato nel 1820. La motivazione rivela che un ordine di gabinetto segreto, molto postcedente in data 1909 e firmato da Guglielmo II, richiama l'attenzione degli ufficiali su tali antichissime leggine confermandone assolutamente la validità.

La motivazione aggiunge che il colonnello Reuter non poteva come soldato distruggere la validità legale dell'ordine di servizio e di gabinetto di Guglielmo II del 1909. Egli come ufficiale doveva attenersi alle istruzioni emananti dal capo supremo dell'esercito. Il Tribunale quindi dubita della validità legale dell'ordine di gabinetto dell'Imperatore ma dichiara che gli ufficiali intanto lo devono senz'altro ritenere valido e devono ubbidire. È un indovinello costituzionale.

I giornali commentano variamente la sentenza, a seconda del partito che rappresentano. La *Wossische Zeitung*, progressista, ammette senz'altro che le risultanze processuali hanno fatto mutare parecchi preconcetti e che in fondo il colonnello Reuter aveva usato anche troppa pazienza.

Anche il *Berliner Tageblatt*, progressista, scrive che il colonnello Reuter al processo ha fatto una bella figura e che in fondo è un uomo simpatico e non ha nulla del soldato sciabolatore. I due giornali però concludono che egli in ogni modo aveva offesa la legge e che una condanna, sebbene mite, sarebbe stata al suo posto. I giornali ufficiosi reazionari inneggiano alla sentenza. Il *Lokal Anzeiger* comincia l'articolo entusiastico con queste parole: «L'aspettativa del popolo tedesco non è stata delusa».

Il cambiamento d opinione, anche di diversi organi progressisti liberali, è dovuto sopratutto al fatto che al processo si è messo in evidenza che la popolazione di Saverne durante le dimostrazioni cantava la marsigliese e gridava *Viva la Francia, Viva la Repubblica!*

La Corte di Appello ha cancellato la sentenza che condannava il sottotenente Foerstner a 43 giorni di carcere, motivandola con l'atteggiamento di «difesa putativa», un termine nuovo del linguaggio giuridico. Secondo la Corte di Appello la legittima difesa non esisteva di fatto ma il tenente credeva che esistesse. Von Reuter credeva di poter invadere il campo della sicurezza; Foerstner credeva di poter sciabolare un calzolaio zoppo e quando un ufficiale crede di potere, in effetto può.

Il *Berliner Tageblatt* giudica l'assoluzione di Foerstner di quello che non giudichi l'assoluzione di Reuter.

Il giornale scrive che la «legittima difesa putativa» nel Codice non esiste, ma se anche esistesse, non sarebbe il caso di beneficiare il Foerstner il quale prese a sciabolare un calzolaio zoppo, mentre si trovava in mezzo ai suoi compagni e ad altri ufficiali. Che cosa evesse a temere in quelle condizioni il Foerstner rimane a spiegarsi.

Il giornale conclude che disgraziatamente il problema di Saverne non può essere stato risolto colle due sentenze odierne ma avrà un seguito molto più penoso e molto più lungo di quello che non avrebbe avuto se non si fosse schiaffeggiata così violentemente l'opinione pubblica.

Gli altri giornali progressisti liberali, commentano alla stessa maniera.

Nei circoli militari si assicura che l'assoluzione è stata dovuta sopratutto a un senso di pietà verso i due ufficiali. Per quanta minima fosse stata la condanna, trattandosi di condanna al carcere, essi avrebbero dovuto il giorno dopo rassegnare le dimissioni. Non si è voluto dare soddisfazione al pubblico e non si è voluto punirli così severamente. E ormai certo che i casi di Saverno diventano una gravissima questione nazionale poichè conculcati i diritti del tribunale militare il Reichstag farà il possibile per chiarire il significato delle due assoluzioni o almeno dichiarare che esse non possono servire da precedenti, altrimenti il potere militare diventerebbe illimitato.

La *National Zeitung* di stasera, organo dei nazionali liberali, annunzia che i nazionali giudicano le due sentenze come una gravissima provocazione a tutto il popolo tedesco. Anche la *Germania*, organo del centro cattolico, condanna le due assoluzioni.

Al Reichstag dunque i socialisti, i progressisti, il centro e i nazionali liberali saranno di nuovo contro il Cancelliere, ma York von Vardemburg ha dichiarato oggi alla Camera dei Signori che il Reichstag in certe questioni non può avere voce in capitolo.

Oggi, riaprendosi la Camera dei Signori, York von Vardemburg ha sentito il bisogno di fare un lungo discorso politico per consigliere il Cancelliere a togliersi al più presto possibile dalla via delle concessioni alla democrazia sulla quale gli spiriti intelligenti e ben pensanti prussiani non lo potrebbero seguire.

Il conte ha dichiarato in nome della grande maggioranza della Camera Alta che Bethmann Holwegg cede terreno dinanzi allo spirito repubblicano e demagogico che anima la grande maggioranza del Reichstag dimenticando i principi fondamentali della Costituzione prussiana e tedesca.

Il Cancelliere ha dicenticato — proseguì l'oratore — che Bismarck, il fondatore dell'Impero e della sua costituzione, volle che nell'Impero la Prussia avesse una parte preponderante, che essa restasse la spina dorsale della Confederazione essendo un regno essenzialmente militarista. La grandezza e la forza della Prussia, ha aggiunto il conte, non l'ha fatta il popolo, ma l'ha fatta la sua dinastia: da Federico il Grande a Guglielmo I. Spesso conta la volontà del popolo; la Prussia deve essere governata soltanto dal suo legittimo sovrano e dall'esercito. Bismarck ha già ammonito a non cedere allo spirito democratico per non far cadere la monarchia prussiana al livello di una repubblica con presidente ereditario.

Ora il Cancelliere ha concesso al Reichstag il diritto di interpellanza: ha concesso una commissione parlamentare per le spese dell'esercito.

Inoltre il Cancelliere ha dato l'ultima riforma finanziaria colpendo la finanziarietà e le sfere dirigenti, alle quali soltanto può appoggiarsi la Corona, ed ha diminuito la preponderanza della Prussia nella Confederazione, concedendo all'Alsazia Lorena tre voti al consiglio federale.

Il Cancelliere si è alzato immediatamente a rispondere a York von Vardemburg. Ha assicurato che egli non ammetterà di rispondere a interpellanze che toccassero gravi questioni costituzionali.

La commissione parlamentare per l'esercito ha soltanto diritto consultivo. Quanto alla riforma finanziaria non può estendersi a narrarne la storia; certo che le classi povere erano state colpite da due precedenti riforme ed era necessario far fare un sacrificio alle classi ricche. Quanto alla diminuita preponderanza prussiana per i tre voti all'Alsazia Lorena egli assicura che si tratta semplicemente di un'apparenza.

In conclusione il Cancelliere ha cercato di difendersi dall'accusa di concessioni fatte dal Parlamento allo spirito democratico ed ha concluso il suo discorso assicurando in modo solenne che fino a che egli resterà al potere non permetterà mai che sia toccato alcun privilegio alla Corona e che la costituzione sia mutata di un punto.

La Camera dei Signori ha votato un ordine del giorno nel senso del discorso di York von Vardemburg alla unanimità meno sette voti.

Il 20 gennaio

il principe di Wied entrerebbe a Durazzo

(Agenzia Stefani)

Berlino, 10 notte.

La *Tacgliche Rundschau* annunzia che il Principe di Wied farà il suo ingresso a Durazzo il 20 corrente.

ACCANITA BATTAGLIA

fra bianchi e indigeni nell'Orange

Sette morti e cinquanta feriti

(Nostro fonogramma)

Londra, 10 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Capetown: Durante una sommossa di indigeni a Jagersfontein sette indigeni furono uccisi e trentassette feriti. Anche una dozzina di bianchi rimasero feriti.

Le origini dei disordini debbono essere ricercate nella morte di un *bassutos*, provocata da alcuni colpi di sciabola che egli avrebbe ricevuti. I *bassutos* chiesero l'arresto dell'uccisore. I gerenti della riserva allora intervennero allo scopo di calmare i ribelli, ma i loro sforzi riuscirono vani. I *bassutos* spezzarono tutto ciò che trovarono e si impadronirono del denaro destinato a pagare i loro salari. Fu dato l'allarme e tutti i bianchi si armarono di fucili e di altre armi.

Il gerente entrato senz'altro nella riserva tentò di pacificare i *bassutos* e gli indigeni sembrarono un istante disposti a calmarsi. I bianchi, che erano armati, ricevettero l'ordine di sciogliersi; ma quest'ordine dovette essere rapidamente revocato. I *bassutos* infatti ricominciavano i disordini.

Essi cercarono subito di rovesciare le palizzate della riserva preparandosi ad assalire la città. I bianchi, che avevano le armi, riuscirono a sbarrar loro la strada. Ne seguì un combattimento. I *bassutos* attaccarono i bianchi che risposero a fucilate e parecchi *bassutos* caddero al suolo. Frattanto un gruppo di bianchi correvano in soccorso di altri distaccamenti assediati in una vecchia casa nelle vicinanze della riserva.

Gli indigeni, che sembravano esasperati, cercarono a diverse riprese di giungere fino alla città per impadronirsi delle donne e dei fanciulli. Ad ogni nuovo tentativo dei *bassutos* i bianchi si vedevano costretti a far fuoco ed infine, a prezzo di enormi sforzi, riuscirono a respingere gli indigeni fino alla riserva e nelle loro capanne.

Nella città fra le donne che sapevano di avere soltanto centocinquanta bianchi per difenderle contro novecento indigeni si verificò un grande panico. Numerose donne e fanciulli fuggirono, giovandosi di ogni sorta di veicoli, verso la città di Fauresmith, mentre uomini armati accorrevano da ogni parte a cavallo ed in automobile per soccorrere gli abitanti della città.

Stamane è giunto un distaccamento di truppe con due cannoni. I soldati si sono accampati nella riserva. La calma è ora ristabilita.

Critica situazione in Albania

Le truppe di Essad attaccano Elbassan

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

Il «Temps» ha da Vallona: L'inquietudine aumenta qui di ora in ora tanto dal punto di vista politico quanto dal punto di vista militare.

La commissione di controllo durante le ricerche effettuate qui ha sequestrato una corrispondenza telegrafica tra un capo albanese ed il Gran Visir. Soggetto di questa corrispondenza, secondo gli elementi che sono stati sequestrati, embra sia quello di preparare un colloquio tra Ismail Kemal ed Izzet Pascià.

Gli ufficiali olandesi che comandano la gendarmeria si dichiarano impotenti e temono che un movimento popolare scoppi per mettere in libertà gli ufficiali turchi che sono stati mantenuti in stato di arresto in seguito all'arrivo del vapore del Lloyd Austriaco. D'altra parte i partigiani di Essad Pascià hanno attaccato numerosissimi dintorni di El Bassan.

Sono ufficiali dipendenti direttamente dal Governo dell'Albania Centrale che conducono le truppe all'attacco. La commissione di controllo ha inviato un telegramma urgente ad Essad Pascià giungendogli di arrestare i suoi uomini e dichiarando che egli sarà reso responsabile della continuazione dei disordini.

I delegati dell'Italia e dell'Austria alla commissione di controllo, hanno telegrafato ai loro Governi chiedendo in modo urgente l'invio di forze navali per appoggiare gli stazionari austriaco ed italiano che sono già nelle acque albanesi.

Inondazioni e neve

Furiosa mareggiata nel Baltico

Una città inondata

(Agenzia Stefani)

Koeslin, 10 notte.

Una grande mareggiata del Baltico ha distrutto in tre località la strada che corre sulla lingua di terra situata tra il mare e il lago di Bukow. Le acque del lago di Bukow salgono ora con rapidità. L'intera località di Dahkerort è inondata.

Due o tre tetti soltanto emergono dai flutti. Si ignora ancora la sorte degli abitanti che sono un centinaio. Anche una vasta zona di terreno è stata asportata dalle acque fra i laghi di Jamund e di Bukow. Le truppe di Jena si sono recate sui luoghi per soccorrere gli abitanti della regione.

Tempesta di neve in Russia

Centocinquanta morti - Villaggi sepolti

Pietroburgo, 10 notte.

Durante le ultime 48 ore una violenta tempesta di neve, come non se ne erano mai viste, a dire dei giornali, da venticinque anni, imperversa a Pietroburgo e nella Russia Centrale. Secondo le informazioni dai governi delle provincie centocinquanta persone sarebbero perite ed un grande numero di villaggi ed i fattorie si trovano sepolti sotto la neve. Sono state inviate truppe in soccorso degli abitanti. Le comunicazioni sono completamente interrotte. La violenza della tormenta è stata tale che ha rovesciato due vagoni di merci a duecento verste da Pietroburgo. I danni sono enormi dovunque. La temperatura, già bassissima, tende a scendere ancora.

Comunicazioni interrotte in Germania

Berlino, 10 notte.

In parecchi punti della Germania, e specialmente nelle regioni di Cassel, Monaco e Neckar una tempesta di neve ed inondazioni devastano le terre ed interrompono le comunicazioni.

L'agitazione dei tabaccai

Roma, 10 notte.

Il colloquio della commissione dei tabaccai di Roma col direttore generale delle privative comm. Bondi ha avuto luogo alle ore sedici ed è stato lungo ed a volte vivacissimo, sostenuto principalmente dall'avv. Vannutelli, capo della commissione, il quale ha comunicato al direttore generale i desideri ed i voti dei tabaccai di Roma aggiungendo che la protesta è vivissima ed universale. I capi della confederazione non possono rispondere delle risoluzioni di resistenza che le assemblee dovessero deliberare. Il comm. Bondi, premesso che alle energiche risoluzioni dei tabaccai avrebbero risposto energiche risoluzioni del governo, negò risolutamente il danno lamentato dai tabaccai e a dimostrarlo si immerse nei suoi calcoli sulle tariffe. Il colloquio si fece vivacissimo e vi presero parte tutti i membri della commissione. Alcuni di questi vollero richiamare l'attenzione del comm. Bondi, e per mezzo di esso del Governo, su tutte le altre miserie dei tabaccai ed il comm. Bondi si disse dispostissimo ad esonerare chi ne avrebbe fatto domanda dalla rivendita dei sali ed a secondare il desiderio di quelli che, ritenendo violati i contratti e diminuiti i guadagni, avessero voluto quelli rescindere. E queste pare siano tutte le concessioni alle quali il Direttore generale delle privative si sente autorizzato.

L'ammontare del deposito

per gli agenti di cambio

Roma, 10 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto con il quale è determinato il deposito cauzionale per gli agenti di cambio, per le società in nome collettivo fra gli agenti di cambio autorizzate dall'art. 63 della legge sulle Borse, nonchè per le persone temporaneamente ammesse a negoziare alle grida a norma dell'art. 64 della legge stessa. Il deposito cauzionale è stabilito per le Borse di Genova, Milano, Torino e Roma in lire centomila, per la Borsa di Napoli in lire cinquantamila e per tutte le altre borse in lire trentamila.

L'Italia non ha mai favorito

la propaganda per un principe mussulmano

Roma, 10 notte.

La «Stefani» comunica: La «Vossische Zeitung» pubblica un telegramma da Durazzo affermante che la propaganda per un principe musulmano in Albania fu fortemente appoggiata anche dall'Italia.

Questa notizia non ha nessun fondamento e non corrisponde a verità.

Il tenente colonnello Miani

promosso per merito di guerra

Roma, 10 notte.

Il Bollettino Militare pubblica la promozione a colonnello per merito di guerra del tenente colonnello Miani, il valoroso comandante della spedizione nel Fezzan.

Un banchetto al sen. Frassati

Torino, 10 notte.

Stasera al Restaurant du Parc, per iniziativa e sotto li auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, ha avuto luogo un grande banchetto in onore dell'avv. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa*, recentemente nominato senatoer del Regno.

I banchettanti erano oltre seicento. Il senatore Frassati sedeva al centro della tavola d'onore avendo ai suoi lati il ministro delle Finanze, on. Facta, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina avv. Cini-Rosano, il prefetto, senatore Vittorelli, il sindaco di Torino, senatore conte Rossi, il conte Orsi e l'avv. Collino, direttori della *Gazzetta del Popolo*, l'avv. Biadeno, il sindaco di Pollono, paese nativo del senatore Frassati, il generale Brusati, l'on. Daneo ed altre autorità. Nelle altre tavole avevano preso posto innumerevoli senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, artisti, rappresentanti di giornali, autorità, amici, ammiratori.

Al *dessert* il segretario dell'Associazione generale della Stampa Subalpina Micheletti lesse le adesioni, tra cui si notano quelle dei sottosegretari di Stato Falcioni e Cimati, dell'on. Luzzatti, di numerosi senatori, di letterati, di tutte le associazioni italiane della stampa, e di molte autorità.

Hanno poi parlato l'avv. Cini-Romano, il conte Orsi, il sindaco di Torino, il ministro Facta, che ha portato anche il saluto dell'on. Giolitti, il sindaco di Pollone, l'avv. Biadene, segretario della Federazione della stampa italiana, il senatore Faldella, l'on. Daneo, il cav. Marchese, il cav. Sella, l'ing. Tedeschi a nome dei liberi docenti, l'avv. Fontana, direttore della *Persevearnza*. A tutti ha risposto con commosse parole il senatore Frassati, vivamente calorosamente applaudito.

La morte dell'on. F. Spirito

Napoli, 10 notte.

Alle 13.5 è morto l'on. Francesco Spirito. Egli era da qualche tempo ammalato. Dopo un'operazione di laparatomia fu colto da un acuto attacco di peritonite.

E' morto assistito dai figli e dai fratelli on. Beniamino e avv. Emilio, giunti stamane da Roma.

L'on. Francesco Spirito era nato a San Mango Piemonte, in provincia di Salerno, il 10 giugno 1842. Si era laureato in legge nel 1864 ed era entrato presto nella vita pubblica. Era stato eletto deputato del collegio di Montecorvino Rovella che rappresentò ininterrottamente dalla XV alla XXI Legislatura. Nel 1894 fu relatore delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza. Aveva pubblicato molti lavori di indole giuridica. Lascia largo rimpianto.

I funerali dell'uccisa di Paliano

Paliano, 10 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della giovinetta Luisa Spigoni, uccisa l'altro giorno. Al corteo sono intervenute circa duemila persone e le rappresentanze delle leghe dei paesi vicini. Dopo i funerali ha avuto luogo un comizio. Tutto si è svolto nel massimo ordine.

La crisi marittima

nel Tirreno

Un'intervista col cap. Giulietti

Genova, 10 notte.

L'agitazione dei lavoratori del mare per ottenere che all'equipaggio delle due compagnie *Marittima* e *Sicilia* sia usato lo stesso trattamento accordato al personale delle linee dell'Adriatico, si va facendo sempre più grave e se, come all'ultim'ora pare possa avvenire, non interverranno mutamenti, la mattina del 13 corrente vedremo senza dubbio immobilizzate nei porti dove si trovano tutte le navi percorrenti linee postali sovvenzionate dal Mediterraneo all'Estremo Oriente.

Data la gravità della situazione, ho voluto interrogare il capitano Giulietti, segretario della Federazione marinara, il quale ha già diretto lo sciopero di Venezia e ora dirige la presente agitazione. Egli si accingeva a partire per Roma, chiamatovi stasera dal ministro della Marina. Nel darmi questa notizia il Giulietti mi ha detto: «Questa chiamata significa che è probabile un intervento diretto del Governo. Ad ogni modo, poichè due soli giorni ci separano dalla scadenza dell'*ultimatum* fissato dalla Federazione alle compagnie, i colloqui che avranno luogo a Roma saranno certamente decisivi.»

A mia domanda il capitano Giulietti mi ha così spiegato le ragioni di questa nuova minaccia di sciopero:

«Gli equipaggi della *Marittima* e della *Sicilia* reclamano lo stesso trattamento che il ministro della Marina ha fissato per gli equipaggi dell'*Italiana*, perchè non bisogna dimenticare che i servizi sovvenzionati attualmente gestiti dalle tre compagnie di navigazione *Italiana*, *Marittima* e *Sicilia* vennero gestiti sino a tutto il 30 giugno 1913 da una sola compagnia di navigazione, la Società Nazionale di Servizi Marittimi. Sicchè la *Marittima* e la *Sicilia* hanno lo stesso tipo di naviglio dell'*Italiana*, esercitano servizi marittimi della stessa specie e della sessa importanza, ed hanno un personale che fino a poco tempo fa dipendeva dalla stessa azienda.

«Ne consegue che se il ministro della Marina, dopo 55 giorni di agitazione marinara, con conseguente bloccatura a Venezia dell'intera flotta sovvenzionata, ha messo fuori con decreto ministeriale un regolamento organico per gli impiegati di terra e di mare e un contratto-tipo di arruolamento per lo Stato Maggiore e la bassa forza navigante, lo stesso regolamento e lo stesso contratto devono essere applicati per gli equipaggi e per il personale della *Marittima* e della *Sicilia*. Questo i Consigli di amministrazione delle due compagnie hanno recisamente rifiutato, onde il personale decise la fermata dei vapori pel 13 corr.»

Il capitano Giulietti ha poi accennato alle condizioni che si preparano alla lotta. Il ministro della Marina non si è ancora intromesso come paciere perchè l'art. 35 della legge sulle Convenzioni marittime, fissa i minimi delle condizioni che le compagnie debbono fare al personale. Quei minimi sono rispettati e osservati dalle compagnie. Esse, sentendosi in regola colla legge, desidererebbero che le maggiori concessioni sopra i minimi fissati da farsi al personale fossero ordinati dal ministro della Marina. Ciò sarebbe comodo per gli industriali, perchè in seguito a quell'ordine i miglioramenti del personale sarebbero pagati dallo Stato.

Ma naturalmente il Governo non ci sente da quest'orecchio. A navi bloccate però il Governo diventa il padrone della situazione perchè per l'art. 59 della Convenzioni marittime egli può impossessarsi del naviglio e darlo per esempio a una cooperativa della gente di mare, che ne potrebbe assumere la gestione sotto il controllo dello Stato.

Il progetto sugl'infortuni agricoli

I voti delle Leghe dei contadini

Ravenna, 10 notte.

Nel Congresso Provinciale dei Coloni mezzadri aderenti alla vecchia Camera del Lavoro, presidente Giovanni Bacci, relatori il dott. Guzzini e Nullo Baldini, si è discusso in merito al progetto di legge sugli infortuni agricoli e si è deliberato di respingere il progetto ministeriale uniformandosi ai criteri formulati nel recente convegnod i Bologna fra i lavoratori della terra. Si è nominata poi una commissione per lo studio delle modificazioni da proporre al codice civile nei rapporti del contratto dei mezzadri.

Le ricerche della signora tedesca

scomparsa durante un'ascensione

San Remo, 10 notte.

La misteriosa scomparsa della signora tedesca Maria Hill durante un'gita al Grammonlo, che è un monte di facile ascensione senza neve nè ghiaccio, fu denunciata da un'altra ospite straniera della nostra riviera, la signora Busck, danese. La polizia su domanda del console tedesco iniziò subito attivissime ricerche. La famiglia della scomparsa promise un grosso premio a chi avesse fornito utili indicazioni.

Giunge frattanto notizia che nelle vicinanze li Fabregas fu trovato galleggiante sul mare un cadavere i cui connotati corrisponderebbero a quelli della signora Hill. Si ignora se trattasi di una disgrazia, di un suicidio o di un delitto.

Tenta avvelenarsi

in ginocchio davanti a un altare

Verona, 10 notte.

Maria Santinato, di 25 anni, operaia di una vicina cartiera, ha tentato di uccidersi, per cause non ben conosciute, in modo assai strano. Ritiratasi nel granaio della sua abitazione improvvisò una specie di altare sul quale pose un quadro della Madonna, fiori e candele accese. Indossato quindi un abito chiaro da festa e postasi in ginocchio, trangugiò due interi tubetti di pastiglie di chinino, rimanendo a pregare fino a che dovette accasarsi sotto il dolore di sopravvenuti atroci dolori. La strana suicida è stata trasportata d'urgenza all'ospedale dove le energiche cure prodigatele lasciano speranza di salvezza.

Ultime di cronaca

L'impressionante suicidio

di un noto industriale in un albergo

Veleno e rivoltella

Nei paraggi del Sempione era assai noto l'industriale Enrico Janni di anni 49, che occupava con la famiglia un elegante appartamento di via Francesco Mazzi numero 7. L'Janni aveva fama di essere alquanto danaroso. Fatto si è che egli si era specializzato, e con soddisfacente fortuna, in vari rami d'industria e del commercio dove l'abilità sua di uomo d'affari aveva avuto campo di esplicarsi e anche di imporsi. In questi ultimi tempi però sembrava che la vita non gli arridesse come pel passato. Forse per questa cagione lo Janni, in famiglia, aveva mutato radicalmente di carattere: da bonaccione e gioviale come era in addietro, s'era fatto pensieroso. Si manteneva sempre taciturno, e con la moglie e i figli — uno dei quali occupa un proficuo posto in un Istituto bancario — non scambiava che pochissime parole. L'altro ieri, venerdì, lo Janni si era assentato di casa, dicendo che doveva recarsi in parecchi paesi della Lombardia per sbrigare alcuni affari d'urgenza e che sarebbe ritornato il giorno dopo, cioè ieri. Però verso sera non si era fatto ancor vivo. La famiglia non ne fece gran caso ben sapendo le sue abitudini. Verso le 20 un giovanotto si fece annunciare e al figlio che lo ricevette disse che suo padre si trovava infermo in uno dei primi *hôtels* della città. Impressionato egli vi si recò e, appena salito nella camera, ebbe la visione della catastrofe che forse egli già sospettava in fondo all'animo: suo padre giaceva cadavere su di un piccolo, candido letto. Il viso era livido, terreo. Una profonda ferita, provocata da un proiettile di rivoltella, gli deturpava la fronte. Lo sciagurato, si era volontariamente ucciso. Sopra un tavolino da notte, che fiancheggiava il letto, era deposto un bicchiere contenente il rimasuglio di una forte dose di laudano. Tutto, nella camera, era nel massimo ordine.

Passato il primo momento di terrore e di emozione, il figlio dell'industriale rivolse alcune domande ai presenti che lo circondavano. Gli rispose un cameriere con questo breve racconto:

«Venerdì sera venne all'albergo un signore che disse di chiamarsi Enrico Janni e come tale si firmò sul registro dei forestieri. Si ritirò subito nella stanza assegnatagli. Stamane verso le dieci, non avendolo visto ancora uscire, bussai all'uscio. Non avendo ricevuto nessuna risposta, bussai ripetutamente. Nulla. Allora pensai di avvisare il *maître d'hôtel* e con lui ci recammo a San Fedele. Poco dopo ritornammo all'albergo in compagnia del vice-commissario Salerno. Sfondammo l'uscio e non tardammo a scoprire l'orribile verità».

In una tasca del suicida si rinvenne una lettera sola. Fu aperta. Contenev queste testuali parole vergate con mano un po' incerta: «Non incolpate nessuno. Ingoierò per suicidarmi una forte dose di laudano e se questo non sarà sufficiente mi sparerò alla tempia».

Il figlio non ha saputo indicare quali siano propriamente le cause che possano avere indotto il povero suo padre al tragico proponimento di sopprimersi. Si debita possa trattarsi di nevrastenia.

Strane circostanze

intorno al suicidio d'un panettiere

Ieri sera alle 19.20 un giovane di studi d'avvocato, ritornando in una camera di via Varese 8, nella quale egli abitava in compagnia d'un ex negoziante prestinaio certo Virgilio Zilia, d'anni 45, da San Martino sul Lago in provincia di Cremona, trovò il Zilia stesso cadavere sul suo letto. Ai piedi del letto — secondo la denuncia della polizia — v'era una rivoltella scarica d'un colpo e sul comodino da notte v'era una bottiglia quasi vuota di acqua vegeto-minerale. Il medico municipale dott. Kindermann giudicò che la morte era avvenuta da circa due ore per un colpo d'arma da fuoco alla regione cardiaca. Sulla figura del suicida si hanno questi particolari: il Zilia è di famiglia più che agiata, ma da parecchi anni egli viveva per suo conto esercendo un negozio di prestinaio in via Alessandro Volta 4-6. Il padre suo è un noto fabbricante di biscotti in via Ugo Bassi ed un fratello è capo-ragioniere nello stabilimento Pirelli. Il Virgilio Zilia era riuscito col suo commercio a crearsi anche per suo conto una certa agiatezza e quindi il suicidio non è da ricercarsi in dissesti o altri motivi del genere. Egli viene descritto per un uomo piuttosto restio a spendere danaro e infatti viveva in una camera piuttosto misera; anzi egli affittava un letto al giovane di studio di fece la scoperta. Il suicida non lasciò alcun scritto per cui non si riescono a capire i motivi della tragica risoluzione. Alcuni vicini narrarono di aver sentiti il rumore di due colpi d'arma da fuoco ne diedero avviso telefonico alla Questura; senonchè solo al ritorno a casa del giovane coinquilino del Zilia, fu aperta la porta e fu fatta la triste scoperta. Il suicidio del Zilia ha fatto impressione e suscitato commenti.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 10 (chiusura). — Entrata cotone nei porti degli Stati Uniti Balle N. 36.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 12.55 per libbra.

	cent.	9	10		cent.	9	10
Gennaio	»	12,13	12, 3	Luglio	»	12,31	12,2
Febbraio	»	12,15	12,15	Agosto	»	12,10	12,0
Marzo	»	12,4	12,17	Settembre	»	11,74	11,5
Aprile	»	12,33	12,31	Ottobre	»	11,67	11,5
Maggio	»	12,5	12,32	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,34	12,28	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle 7.00
pel Continente . . . » 46,00

Nuova Orleans, 10 (chiusura). — Middling prod a cent. 12 3/4 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	9	10		cent.	9	10
Gennaio	»	12,51	12,7	Luglio	»	12,3	12,2
Febbraio	»	12,53	12,52	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,69	12,68	Ottobre	»	—,—	—,—
Aprile	»	12,69	12,68	Agosto	»	11,81	11,8
Maggio	»	12,80	12,78	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,83	12,81	Dicembre	»	—,—	—,—

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 10 gennaio 1914 - Ore 15.

Altra giornata d'incertezza e naturalmente di grande scarsità d'affari. La Rendita meno ferma si quota 97.32 - 97.37 e 97.35 fine mese, Terni fra 1512 e 1514, Banca d'Italia 1428,50 - 1429, Commerciale 827 - 827,50; Credito Italiano 549, Rubattino 407,75 - 408, Edison 555, Eridania 579 - 581 ed il Carburo 601 - 601.50. Leggermente migliorate le Soda da 72 a 74, Credito Provinciale da 173 a 174,50, Banco Roma 105,50 - 106, Vizzola 306, Miani e Silvestri 92.50 e le Distillerie Italiane a 63.50 - 64. Piuttosto offerti i Cambi col Chèque Parigi a 100.40.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa		10 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,27	—,—	97,20
» » » p. v.	100	1,75	97,42	—,—	97,35
AZIONI					
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	262,—	—,—	262,—
» ex Merid.	500	29,—	532,—	—,—	532,—
» Venete	200	7,—	118,—	—,—	118,—
Banca d'Italia	800	46,—	1429	—,—	1429
» Commerc. It.	500	45,—	827,50	—,—	826,50
Credito Italiano	500	30,—	549,50	—,—	549,—
Società Bancar. It.	100	5,—	98,50	—,—	98,50
Banco Roma	100	7,—	105,50	—,—	106,—
Edison	150	32,—	555,—	—,—	555,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	805,—	—,—	805,—
Elettriche Conti	250	20,—	316,—	—,—	316,—
Marconi	25	4,78	88,—	—,—	87,50
Bianchi	50	8,—	57,—	—,—	57,—
Beinach	100	14,—	221,—	—,—	221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1511	—,—	1514
Miniere Elba	250	15,—	189,—	—,—	1 0,—
Siderurgica Savona	200	18,—	168,50	—,—	167,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	275,—	—,—	274,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	107,75	—,—	107,—
Ferriere Italiane	200	10,—	111,50	—,—	111,—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	408,—	—,—	408,—
Eridania	500	55,—	58	—,—	581,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	314,—	—,—	314,—
Industria Zuccheri	150	22,—	59,—	—,—	259,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442	—,—	1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	365,—	—,—	365,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,—	47,50
Unione Manifatture	100	5,—	75,50	—,—	75,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	151,—	—,—	151,25
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	114,—	—,—	114,—
Manifatture Tosi	250	7,50	112,—	—,—	112,—
Birra Milano	100	7,—	122,—	—,—	122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	92,—	—,—	92,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	155,—	—,—	155,—
» R. Dell'Acqua	150	10,—	107,—	—,—	106,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,—	65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,—	98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	6 ,25	—,—	64,—
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,—	228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,—	115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,—	—,—	325,—
» Italiane	500	5,79	392,50	—,—	392,—
» Tirreno	500	10,—	502,—	—,—	5 3,—
» Mediterr.	500	10,—	482,—	—,—	483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 3 /—	100 15 -/-
Londra	5 — 0/0	25 30 /—	25 25 -/-
Germania	5 — 0/0	123 80 -/-	123 65 -/-
Austria	5 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio	5 — 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 10. — Cambio per lunedì 100,35 — Cambio settimanale 100,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **10 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1632,—
» 3 0/0.	85 70	Metropolitaine	580,—
» Italiana	86 90	Rand Mines	114,—
» Turca	88,—	De Beers	539,—
» Egiziana	101,50	Goldfields	6,—
» Ungherese	84,55	Cambio su Londra	25,26
» Spagnuola	89,95	**Tendenza debole.**	

BERLINO.

Consolid. Russe 1891	75,15	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1906	102 80	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,50
» 1909	99,80	Rendita Turca 1 0/0.	86,—
Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
Serba 4 0/0	80,—	» » Meridionali	—,—
Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	107,50
» 4 0/0.	92,70	» Mediterranee	—,—
» 4 0/0.	73 80	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati inglesi	71 7/8	**Tendenza ferma.**	

VIENNA.

Banca di Parigi	1638,—	Rend. Austriaca arg.	83,05
» Ottomana	686,—	» » carta	83.10
» Comm. Ital.	838,—	» » oro	104,50
Argento	—,—	» Ungherese 4 0/0	82 85
Credito Fondiario	869,—	» 3 1/2	71,65
Ferrovie Lombarde	256,25	Lombarde	104,75
Azioni Suez	4850,—	Lire italiane	95,—
Prestiti Turchi	204,50	Cambio su Parigi	95,37
Meridionali	528,—	**Tendenza calma.**	
Saragozze	439,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,25 — id. fm. 97,33 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1428,75 — Banca Commerciale 827,— — Banco di Roma 105,12 — Credito Italiano 549,— — Meridionali 532,— — Mediterraneo 281,25 — Navigazione Generale 407,50 — Raffineria Zuccheri 314,— — Acciaierie Terni 1514,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 582,— — Ansaldo Armstrong 274,—.

Roma, 10, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,27 — id. 3 1/2 fm. 97,35 — id. 1912 contanti 96,60 — id. 1912 fm. 96,60 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1428,— — Azioni Banco Roma 105,50 — Banca Generale 82,— — Banca Commerciale 827,— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 532,— — id. Mediterraneo 282,— — Acqua Pia 1820,— — Omnibus 150,— — Gas 869,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,—, — id. (Cartallo) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 605,— — id. immobiliare 284,50 — Navigazione Generale Italiana 407,25 — Risanamento 85,—.

Torino, 10, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,27 — id. fm. 97,37 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1428,25 — Banca Commerciale 827,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105,75 — Meridionali 532,50 — Mediterranee 281,— — Fiat 142,50.

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Ing. F. Grimaldi - Milano

Capitale sociale L. 500.000, interamente versato

Gli azionisti della «Grimaldi» hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 273.625,37.

Presidente: comm. avv. Augusto Ferrari — Sindaci: avv. F. Donati e d.r G. Jona.

Associazione fra Proprietari di Esercizi Alberghi, Caffè, Ristoranti, Offellerie e Bottiglierie - Milano.

Capitale Sociale illimitato

Gli azionisti di questa Associazione, il cui capitale attuale è di lire 210.600, costituito da 4218 azioni del valore nominale di lire 50, hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di Lire 17.802,76.

Presidente: G. Bonetti — Sindaci: A. Carabelli e Grugnola Enrico.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Federazione Bancaria fra le Cooperative Milano

A rogito del notaio d.r Giuseppe Mauri si è costituita in Milano la **Federazione Bancaria** fra le Banche Cooperative italiane, la quale si propone l'assistenza e il coordinamento degli istituti federati mediante le ispezioni periodiche, la rappresentanza collettiva, provvedimenti d'interesse comune, la raccolta e pubblicazione dei dati statistici relativi alle Banche stesse e al movimento del credito e la costituzione di una banca centrale che sarà il suo organo finanziario.

La Federazione ha sede in Milano, ed ammette anche le banche costituite in forma di anonima semplice purchè a giudizio del Comitato federale abbiano funzionamento di istituto locale sul tipo delle Cooperative.

All'iniziativa hanno già aderito il Piccolo Credito Romagnolo, il Piccolo Credito Toscano, la Banca Antoniana di Padova, la Banca Cattolica di Vicenza, il Piccolo Credito Bergamasco, la Banca S. Antonino di Piacenza, la Banca Cattolica di Verona, il Piccolo Credito Monzese, la Banca Cattolica di Udine, la Cassa Centrale per le Casse Rurali di Parma, il Banco San Prospero di Reggio Emilia, la Banca Cattolica del Polesine di Rovigo.

A far parte del Comitato Federale sono stati eletti: il conte Medolago Stanislao Albani, del Piccolo Credito Bergamasco; il conte Giovanni Grosoli, presidente del Piccolo Credito Romagnolo; il cav. R. A. Burgisser, presidente del Piccolo Credito Toscano; il conte Alessandro Zilari, presidente della Banca Cattolica Vicentina e l'avv. cav. Gioachino Gioia, direttore della Banca San Antonino, di Piacenza.

La Banca Centrale sarà prossimamente costituita in forma di anonima per azioni e avrà essa pure la sua sede in Milano.

«L'Agricola» - Milano

Capitale sociale L. 100.000

A ministero del d.r Bordini si è costituita la nuova Società Anonima «L'Agricola», avente per iscopo l'industria ed il commercio in genere sia in proprio che per conto terzi di macchine ed attrezzi agricoli industriali ed affini.

Durata anni 10. Capitale iniziario L. 100.000 elevabile a Lire 500.000.

Compongono il primo Consiglio di Amministrazione Angelo Albè, Giussani Felice, ing. Eugenio Galli, Adolfo Primavesi e Camillo Manara. Sindaci effettivi: Braga rag. Carlo, Peverelli rag. Enrico e Locatelli d.r Ugo. A supplenti: Zanchi Angelo e Vittorio Schenoni.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 10. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	26.75	27.—
» buono mere.	26.25	26.50
» inferiore	25.—	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.75
Estero di forza	28.75	30.—
» comune	27.50	28.50
Farine Frumento		
M.a 00	42.—	44.—
» 0	40.50	41.50
» Ogranito	38.—	39.50
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	35.—
» 2	32.75	33.75
» 3	29.25	27.25
» 4	22.25	23.75
Semola S.S.I.	44.50	42.—
» S.S.	41.—	41.50
» G.S.	37.75	38.25
» I.S.	34.50	35.—
Farinetta cil.	27.—	28.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	17.—	18.—
Crusca	14.50	15.—
Cruschello	13.25	14.—
Risoni		
Vialone	24.50	28.50
Ostiglia o Nov. 1°	23.—	25.—
» » 2°	—.—	—.—
Ranghino	23.—	25.50
Lencino	37.—	39.—
Originario	19.—	21.—
Giapponese	19.—	20.50
Bimania	20.—	22.50
Risi cam., scarti		
Viafone	45.—	50.50
Ostiglia o Nov. 1°	44.50	46.—
» » 2°	42.—	43.—
» » 3°	—.—	—.—
Ranghino	38.50	43.—
Lencino	37.—	38.50
Giapponese 1°	32.50	34.50
» 2°	30.—	32.—
Birmania	34.—	35.—
Inferiore	28.—	29.—
Risetto	25.—	26.—
Mezza grana	20.50	23.—
Risina	16.—	19.—

	da	a
Meigoni		
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	16.—	16.50
Veneto e Mantov.	15.25	15.50
Estero giallo	16.75	17.—
» rosso	17.50	17.50
Farine meigone		
Semola granata	22.50	24.50
» fioretto	19.50	20.50
Macinat. abbur.	17.50	18.—
Modenese	18.25	17.75
Cruschello	15.25	16.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell.	21.25	21.75
» comune	20.50	21.—
Estera	21.25	21.75
Farina di segale		
Fina	80.50	81.50
Nostrana	24.50	25.50
Avene		
Nazionale	20.—	2 .50
» comune	19.50	2 .—
Estera	19.25	19.50
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	19.50	20.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	36.—	38.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	44.—	45.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	41.—	42.—
» Bombay	28.50	30.—
» Plata	37.—	37.50
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.o Spag.	—.—	—.—
Lojetto	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliere	Entr. dal 1 al 10 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	20215	7050	27 45	216875
Bozzoli pesati	3422	—	23220	6 990
Cascami pesati	—	—	—	260
Lane stagionate e pesate	8 0	—	650	920
Cotoni	0	—	50	50
Assaggio campioni	351	14	441	11 7

Lione, 10 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	5	35	1
Asiatiche b.	24	17	91	24
Peso b.	2987	2288	812	326 1

Peso totale 6506

Zurigo, 10 — Vendite: Organzini Kg. 1630; Trame Kg. 1200; Greggie Kg. 700. Totale Kg 3530

COTONI.

Alessandria. 10 (Egitto). — Make — Tendenza

	9	10
Marzo	18. 7/32	18. 3/32
Maggio	18.1 /32	18.21/32
Luglio	18.29/32	18.27.32
Novembre	18. 5/8	18.13.1

Liverpool, 10 — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, fermo. Surate calmo. — Domanda per il mercato generale ristretta. — Vendita della giornata Balle 3000; di cui per la speculazione 300; Riesportazione 2700. — Importazioni 23000. Affari a termine: tendenza sostenuto. Affari a termine: domanda assai buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.73 - Corr. e pross. 6.73 - Terzo e quarto mese 6.75 - Quinto e sesto mese 6.76.

Estrazioni e Prestiti

CASSA NAZIONALE di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e pro Società Dante Alighieri.

18.ª Estrazione seguita a Roma il 31 dicembre 1913.

Obbligazioni premiate:

Vinse il premio di L. 25.000 il numero 13094.
Vinse il premio di L. 10.000 il numero 87029.
Vinse il premio di L. 5.000 il numero 20482.
Vinsero il premio di L. 1.000 i numeri: 44101 — 63731 — 90931 — 184020 — 238957.
Vinsero il premio di L. 500 i numeri: 18934 — 57417 — 73188 — 160414.

Le seguenti obbligazioni vinsero L. 100:

6146	10579	11261	11738	12489
21588	49648	54247	59480	85456
88800	100288	110686	137591	141857
144895	170698	172460	184567	189836
195514	197912	222681	224467	227035
228743	230068	238855	240693	246875

FALLIMENTI E DISSESTI

PERUGIA: Biscini Mariano, chincaglierie — ANCONA: Casarini Enrico, orologeria — FIRENZE: Magherini Ulive, S. Bart. pastificio; Fabbiani Enrico e C., carta, ecc. — MILANO: Migone Giovanni, stoffe; Scarioni Emilio, legatoria; Gravero G. e C., salumeria — GENOVA: Moneta Enrico e C., manifatture — SIRACUSA: Santoro Gaetano, tessuti e cuoi — ASTI: Arri Carlo, calzoleria — PALERMO: Berretta Anton., Cuisi, mercerie — LECCE: Diana Francesco, Brindisi; Gallo Salv., Nardò, elettrotecnico; Nassisi Giorgio, Matino, cappell. — PAVIA: Gruppi Ernesto, calce e cementi — MANTOVA: Mariani Ugo, cartoleria; Zamboni Achil., Cast. d'Ario, pellami — BERGAMO: Menni Adolfina, Brembate, pizzich. — ALBA: Toppino Bartol., Diano, commest.

Piccoli fallimenti: MILANO: Mangiagalli Franco, articoli per parrucchieri; Perego Giov., Gorla I.°, prestino — GENOVA: Migliano Antonio M., Sestri Ponente, mercerie; Parodi Angelina, commestibili; Rossini Ciro, industria liquori — FIRENZE: Gabbricelli Enrico, orticoltore — MASSA: Guidotti Venusta, tessuti — SPOLETO: Mascetti Lamberto, Amelia.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 gennaio

Airaghi Isabella, 26, casalinga, corso Cristoforo Colombo, 15 — Longoni Costanza, 57, cucitrice, via Cola da Rienzi, 17 — Faggi Adelaide, 70, agiata via S. Paolo, 22 — Venzati Teresa, 72, casalinga, via Cagnola, 11 — Turconi Celestina, 25, casalinga, via Ruggero di Lauria, 39-A — Semini Giulio, 59, infermiere, vicolo Versicca, 8 — Giorgi Angela, 73, casalinga, via Vetraschi, 16 — Pagani Natale, 62, Riparto Bovisa, 192 — Legioni Carolina, 70, casalinga, via Pioppette, 13 — Benvenuti Maria, 65, casalinga, via Cesare da Sesto, 24 — Ghirlanda Costantino, m. 8, via Plinio, 15 — Magani Aurelia, m. 4, via L. Vinci, 11 — Zenoni Enrico, g. 37, via Coreggio, 6 — Gibilaro Martino, 56, facchino, Riparto Gambolotta, 28 — Cordani Pierina, g. 26, via P. Castaldi, 22 — Nazzani Giacomo, m. 18, via Arzaga, 13 — Sacchi Luigi, 74, calzolaio, via Lomazzo, 26 — Lovati Giuseppe, 69, falegname, Corso XXII Marzo, 42 — Fossi Teresa, 84, casalinga, via Manneli, 8 — Vago Elisabetta, m. 1, via Laghetto, 3-5 — Manara Rolando, m. 3, corso Garibaldi, 113 — Grasso Giovanni, 52, possidente, via Carlo Alberto, 8 — Pennè Giuseppe, 61, carrettiere, via G. Giusti, 22 — Protti Carla, 54, casalinga, Corso Vercelli, 30 — Lavezzi Carolina, m. 2, via D. Cirillo, 12 — Porta Giuseppe, 78, vetraio, via Savona, 67 — Fracchia Silvio Cesare, 64, impiegato, via S. Maurilio, 13 — Spano Caterina, 33, casalinga, via Santarosa, 1 — Locatelli Maria, 2, via Giusti, 17 — Baroffio Luigi, 72, sanecatore, via G. B. Niccolini, 27 — Campi G. Battista, 71, argentiere, via Gozzadini, 10 — Masciavè Ernesto, g. 27, Brefotrofio — Erei Flavia, 6, Brefotrofio — Sacchi Luigi, 1, via Vigentina, 31 — Oggioni Cherubina, 58, contadina, Monticello — Galassi Dante, 41, commesso telegrafico, via Fatebenefratelli, 9 — Quadrelli Virginia, 41, operaia, via Trivulzio, 15 — Ciccardi Giuseppe, 52, imbiancatore, piazza Vetra, 11 — Rossetti Umberto, 2, via Lulli N. 39 — Baldaccioni Giovanni, 56, muratore, via S. Vittore, 1 — Barbaglia Savina, 73, casalinga, corso Buenos Aires, 36 — Pasquini Angela Maria, 54, casalinga, viale Lavanchi, 6 — Gellera Isabella, 79, casalinga, via Sottocorno, 7 — Bonetti Martino, 68, fabbro, via Olocati, 11 — Valentini Amalia, 75, casalinga, via Malvia, 4 — Bella Beatrice, 70, casalinga, via Rovello, 19 — Monti Gaetana Paolina, 74, casalinga, via S. Carpoforo, 7 — Tunno G Battista, 23, soldato 3a compagnia Sanità, Palerna — Volonte Maria, m. 1, viale Brenta, 42 — Invernizzi Maria, 62, casalinga, via Castelfidardo, 8 — Migliavacca Carlo, 76, contadino, Riparto S. Cristoforo, 56 — Zocatelli Giuseppe, 35, meccanico, via G. Alessi, 1 — Lodola Carlo, 37, falegname, via Borgognone, 18 — Tettamanzi Francesco, 48, portalettere, via Eustachi, 9 — Capella Ernesta, 19, operaia, via Torricelli, 13 — Tibiletti Andrea, 47, ottonaio, corso Ticinese, 104 — Archenti Armida, 9, scolara, via Leonardo da Vinci, 73 — Colombo Annunciata, 80, casalinga, Riparto Cagnola, 71 — Valeggia Francesco, 62, professore, via Solferino, 56 — Casiraghi Cecilia, 24, civile, via S. Orsola, 7.

Totale N. 42. — Nascite N. 42.

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre)

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: « Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete n prova dell'efficacia nel vostro Succo ».

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

In qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS In busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, Sezione 657, Parigi

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono.

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una lettura di saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti). La vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere aduna:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate potete accludere 50 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite B 1016, Palais-Royal Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 35 centesimi.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA — ACQUI

L'UOMO MISTERIOSO

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alle scienze egiziane.

Il Profeta al quale i più grandi segreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria; egli offre *consultazioni* a suoi [illegible] e non [illegible]

mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: «Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.

La vita vi è sempre parsa cupa? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SEGRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa delle vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano poichè ascoltato ciò ch'egli vi dice: « Non passerà che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi, incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.

Inviate il vostro nome, la data della vostra nascita ed una busta col vostro indirizzo scritto da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.

Prof. ZAZDA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 4.

REUMATISMO,

Lombaggine, Sciatica, Nevrite, e Gotta.

Curato per restare guarito

Le suddette malattie sono più o meno comuni ad ognuno ad un dato periodo della vita, e sono state le malattie che hanno dato più a pensare alla professione medica. I sintomi di esse sono presso a poco uguali, attaccano il malato in vari modi e spesso una diagnosi riesce ben difficile. Molti medici hanno cercato invano un mezzo efficace per ottenere una guarigione radicale o permanente, ma mentre alcuni rimedi hanno potuto promuovere un sollievo momentaneo, la guarigione radicale non è stata conseguita. La Urilene diventa ogni giorno vieppiù nota, quale scoperta meravigliosa, poichè alla fine una cura efficace è stata trovata, un ritrovato che ha dati risultati stupefacenti in molti casi avanzati e cronici. Si è potuto così ottenere delle guarigioni in casi di malattia di lunga durata, quando il malato aveva perso ogni speranza di guarigione. Invalidi che dovevano essere condotti da una camera all'altra da vario tempo sono stati ristabiliti in perfetta salute e forza, potendo usare liberamente le parti che prima sembravano paralizzate dal male, ed in molti casi uomini che, a causa della malattia, erano inabili al lavoro hanno potuto riacquistare alle loro varie mansioni senza il minimo disturbo.

I primi sintomi che vengano esperimentati non dovrebbero essere trascurati. Fra essi, specialmente il dolore, così comune, al dorso, insonnia, gonfiamento ed impedimento delle congiunture, sono i primi sintomi ed allarmi della Natura, ed un energico provvedimento è essenziale. Chiunque risente uno di questi sintomi che indicano uno stato reumatico dell'organismo, dovrebbe chiedere particolari sulla cura della Urilene. Questa cura non è costosa e lascerà ognuno libero di attendere al proprio lavoro o mansioni domestiche. Un libro interessante sulle malattie dell'Acido Urico è stato pubblicato, e verrà inviato gratuitamente a chi ne farà richiesta, scrivendo semplicemente alla English Urilene Co., Ltd., No. 20, Sezione Italiana, No. 8, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra.

Scrivendo per il libro non avete da subire alcuna spesa, perchè esso è gratis, e la menzionata Società desidera che ognuno affetto da tali malattie, o che ha parenti o amici in simili condizioni abbia a venire alla conoscenza di un rimedio veramente efficace. Non indugiate finchè la malattia dalla quale siete affetto si aggraverà. Chiedete ogni particolare sulla nostra cura, e considerate che una guarigione è molto più facile ad essere conseguita quando la malattia è al suo primo stadio, anzichè quando essa è lasciata aggravare.

DAMARO IN PRESTITO SU FIRME SOLIDE
T. LONGHI, Casella postale 173 - Torino

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. Opuscolo gratis. Pagamento dopo il risultato. Istituto Chimico Industriale - Sez. 8 via Saccarelli 9 - TORINO

Preservativi Igienici

Chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 con Istituto Casella Postale 535 Milano

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale del Dott. Rumler, medico specialista Ospedale premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato, impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Presso L. 1,50 in francobolli franco. Dott. Med. Rumler, Ginevra 827 (Svizzera).

STUFE a GAS

"MARTIN"

RADIATORI
CAMINETTI
STUFE a Carbone
CUCINE e FORNELLI
CONTRATTI RATEALI

Utilità — Comodità — Economia

VIA MERAVIGLI, 4
A. e F. Fratelli CUFFIA
Via Lazzaretto, 17 - Via Settala, 11

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI - RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Ditta V. MANCOLINI
Via Correnti, 7, MILANO
Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 220. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Cat. logo gratis N. 31

Per Prodotto di marca, che in poco tempo potè imporsi su tutti i mercati Germanici, cerca l'esclusività per zone e Ditte solvibili, in grado di assumere conto proprio. Forte consumo in ogni stagione, facile vendita, alte paghe. Condizioni speciali non necessarie. Dirigere offerte e referenze alla Solar-Gesellschaft, Dresda (Germania) Pragerstrasse, 35.

Scuola per l'Industria dello zucchero

a BRAUNSCHWEIG

Istituto sovvenzionato dallo Stato. Fondato nel 1872 ingrandito nel 1876. Frequentato finora da 1173 persone. Apertura corso preparatorio 16 Febbraio. Corso principale 8 Marzo 1914. Chiedere prospetti. La Direzione.

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. **60**

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE. - AGENTI ALL'ESTERO:

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sào Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Caracas, Apartado, 170.
COLOMBIA: M. Balestra & C., Bogota, Apartado, 337.
STATI UNITI e CANADA: J. F. Roncallo, New York, 29 Broadway.
» » Unici Introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: **Sasso Oils C.°,** New York, West Broadway, 534.
AUSTRALIA: (Stato di Vittoria) **Fabbri & Cardini,** Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la Germania in Lipsia: Casella postale 93.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Oli d'Oliva I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. — Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Lunedì 12 Gennaio 1914 — ANNO XLIX - N. 17155 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Corrispondenza vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avviso mortuario anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli e tav. di ricamo

Gli scioperi di Puglia

Sono due mesi che la Puglia si agita; e l'agitazione non accenna a cessare. Prima le violenze del governo, ora le violenze tragiche della situazione economica; scomparso l'incubo elettorale, ecco l'incubo della disoccupazione; finita la battaglia politica, ecco la battaglia amministrativa. Disoccupazione e crisi amministrativa, infatti, sono oggi in Puglia due inscindibili fattori dello stesso malessere; l'uno completa l'altro; e l'uno e l'altro si spiegano a vicenda. Connessione, questa, che è nello stesso tempo reale e logica: ciò che è vero nel pensiero è vero nella realtà. Non vedete? Ad Andria i leghisti, l'infimo artigianato cittadino, gli scontenti e i denutriti assaltano il municipio; a S. Severo il municipio è investito d'ogni parte dalle fiamme più implacabili dell'odio popolare; a Torre Maggiore la folla impresa contro i padroni della terra e contro i detentori del Comune; a Cerignola i dirigenti dello sciopero, ormai cronico, ostentano con disinvoltura immensa il principio assiomatico che la lotta che essi combattono è economica e politica, cioè amministrativa almeno a metà; in Basilicata, così vicina di limiti e di sventure alla regione pugliese, il fenomeno assume le stesse forme, le voci della collera hanno lo stesso timbro, la stessa fremente acutezza. Lo Stato, si sa, manda gli agenti dell'ordine « a ristabilire la calma », comanda ai Prefetti di somministrare dell'ossigeno alle cricche amministrative assalite con impeto selvaggio, e fa annunziare la buona novella che una pioggia di milioni sostituirà quella che il cielo non manda giù da tempo immemorabile. Ma le cose non si trasformano, per questo, e non si trasformeranno: anzi, gli avvenimenti assumono ogni giorno più carattere di violenza tale che è lecita qualsiasi più arrischiata previsione. Perchè, pur troppo!, quel che si chiama comunemente « sciopero » non è uno sciopero: o sono tumulti di gente affamata, o sono tumulti di amministrati che vogliono rovesciare il Comune. Se sciopero vi è, esso scoppietta qua e là, minaccioso ma non ancora terribile, non foss'altro perchè più che un rialzo dei salari oggi non si domanda che un salario qualsiasi!

***

Questi fatti eran perfettamente prevedibili o, almeno, essi non producono alcuna sorpresa in chi conosce le angustie, le ferocie, gli odi municipali nel Mezzogiorno, e in chi conosce di quali e quante iniquità sia strumento il Comune, e in quale crisi spaventevole si dibattano le regioni pugliesi, specialmente quella sconsolata Capitanata che non ha industrie, non ha bestiame, non ha boschi, non ha acqua, non ha miniere! La disoccupazione vi è diventata un fatto costante; mentre diventa sempre più sporadico il lavoro. Il sistema di cultura non consente che lavori saltuari, e questi lavori, anche così magri, dipendono dalle condizioni climatiche. Se piove, si lavora; se non piove, non si lavora. L'acqua fa germinare le speranze dell'agricoltore, come il frumento consegnato alle viscere della terra. Ma, poichè le Puglie non hanno normalmente che scarse e rare pioggie ristoratrici, il chicco muore nella terra e muoiono nel cuore del colono il gaudio e la speranza. Perchè lavorare?

Questa è la domanda che i proprietari, i fittuari, i grandi e i piccoli agricoltori si pongono due, tre, quattro volte all'anno; e nessuna risposta confortatrice è possibile. Ma i lavoratori non possono, d'altra parte, filosofare sul diritto naturale del proprietario e su le iniquità della natura, perchè non possono morire di fame. Essi non possono che emigrare, rassegnarsi, o ribellarsi. Ed ecco perchè emigrano, e si ribellano! Rassegnarsi non è umano, non è di cittadini d'un libero Paese, non è da gente che ha imparato ad amare la vita. Emigrazione, dunque, e ribellione, sono e debbono essere le conseguenze naturali della povertà dell'ambiente, l'emigrazione anzi, non è che una forma di ribellione, una forma più corretta, più garbata più legale, ma anche più triste, più dolorosa, più densa di significato.

E' evidente, quindi, che se gli emigranti protestano contro la natura e contro i padroni abbandonando la patria, i ribelli che non vogliono o non possono emigrare insorgono contro tutto e contro tutti, e specialmente contro il municipio, simbolo vivente dei mali innumerevoli onde è avvelenata la vita, covo di ladroni camuccati da gente onesta, dilapidatori impuniti del patrimonio pubblico, artefici di mille piccole ingiustizie che la fantasia della plebe spesso ingigantisce. E anche se il Comune è amministrato da galantuomini (cosa, in verità, molto rara e molto precaria), esso è sempre l'esponente di una situazione di cui tutti soffrono. Certo, i pacifici cittadini, che la volontà di un prefetto, di un parroco e di un sagrestano hanno creato amministratori pubblici, non desiderano la disoccupazione, non desiderano che il popolo muoia di fame, e, fra l'altro, non desiderano la ribellione. Sono, in genere, gente timorata di Dio, che fa le pratiche del culto con tutta ostentazione, ed ha imparato a memoria anche quello strano comandamento divino di amare il prossimo nostro come noi stessi. Sarebbero lieti se il mondo fosse un letto di rose e se la rendita dei poveri fondi salisse ad altezze inverosimili, senza procurare milioni di dolori al prossimo diletto. Ma è che i dominatori formano una cricca di parassiti che rovesciano su le spalle della plebe i pesi delle imposte quasi arbitrarie onde si alimentano i bilanci locali, e da almeno mezzo secolo sono intenti a un sottil lavorìo di lenta corrosione del patrimonio pubblico. Hanno ipotecato anche il secolo venturo, anche lo stemma del Comune. E poichè le rendite sono finite, rosicchiate dai topi elettorali, è caduta la gragnuola dei balzelli addosso al contribuente invece dell'acqua salutare. I bilanci non si formano più che a furia di imposte, di supplementi, di centesimi addizionali, di tassa d'esercizio. E nessuno si accorge della utile destinazione del danaro dei contribuenti: le scuole languiscono, è spesso i maestri non sono pagati per lunghi mesi; mancano le fognature quasi da per tutto; si addentrano ancora nelle viscere della terra le abitazioni umane, grotte di belve più che ricettacoli di uomini, e l'assistenza pubblica non esiste. Vi sono grossi Comuni, di venti come di cinquantamila abitanti, che non conoscono se non per fama (neppure gli alberghi), le comodità più indispensabili di una casa.

Finalmente, il municipio è sempre il quartier generale del deputato ministeriale: vi si tresca, vi si imbastisce l'imbroglio, vi si ricercano i mezzi per salvare dalla galera il sindaco barattiere o simoniaco, concussore o frodatore, l'esattore insolvibile, il capo-guardia ricattatore.

***

La folla non può partire in guerra contro lo Stato, di cui non ha una nozione esatta, e parte in guerra contro il municipio. E' una vecchia istoria che si rinnovella. Nel medio evo le stesse ribellioni, gli stessi tumulti, gli stessi assalti al piccolo potere tirannico che un muro e una fossa serra. A Bari, a Bitonto, ad Andria, ad Ascoli, a Molfetta nel trecento scoppiano ogni anno tumulti sanguinosi: i maggiorenti taglieggiano con le imposte i poveri, e i poveri fanno la rivoluzione; saccheggiano, incendiano, costringono il governo di Napoli ad ordinare una revisione dei tributi locali. E, nello stesso tempo, i contadini, « arrabbiati per fame », rompono i confini della legalità arcigna e impassibile, violano il diritto di proprietà, assaltano i prati, i boschi, i campi dei grandi feudatari latifondisti, ne sgretolano la fortuna, ne annientano i privilegi. Se un vescovo si oppone alla violenza, la folla lo atterra, lo uccide; e se non può averlo nelle mani, assedia l'episcopio, bivacca in chiesa, lo costringe ad arrendersi per fame o a fuggire con la protezione delle tenebre. Così a Barletta; così ad Ascoli nel 1308; così a Trani, a Venosa, a Troia.

Sempre, dunque, lo stesso fenomeno! *Per le tasse minime e per il lavoro*: ecco il motto della dolente storia di Puglia. *I latifondisti e il municipio*: ecco il bersaglio che da secoli è esposto ai colpi della folla. E' impossibile che la scena si muti; è fatale che ogni anno essa si rinnovi con una monotonia tragica pari soltanto a quella della morte.

Ora, poi, il problema si è complicato dopo le ultime elezioni generali. In Capitanata e in Terra di Bari i lanzichenecchi della maggioranza liberale sono stati assaliti con una violenza insolita. A S. Severo i socialisti hanno fatta un'affermazione magnifica; a Cerignola (collegio) il vecchio valvassore pavoncelliano, fattosi ora « fraticello della povera vita », è stato sul punto di esser messo alla porta; ad Andria solo una sbirraglia avvinazzata ha potuto salvare le sorti del partito dell'ordine; a Molfetta solo lo stato d'assedio permanente, decretato dal governo e attuato dalla malavita, ha salvato... la repubblica! Eppure, i Consigli comunali più colpiti, più apertamente combattuti e vinti restano al loro posto, non se ne vogliono andare. Hanno da fare le loro vendette prima che arrivi l'ora del giudizio universale; hanno da inasprire le imposte contro i disoccupati, responsabili della loro prossima immancabile rovina, hanno da puntellare la posizione del deputato ministeriale — estrema speranza e unico difensore. I contadini, invece, vogliono far piazza pulita: hanno fame di pane e di giustizia, sentono che il pane verrà forse quando vorrà il regno della giustizia, e comprendono che nessuno si occuperà di loro fino a che rimarrà immutato nei suoi uomini e nelle sue direttive, il governo centrale e quello locale.

I rimedi della crisi non possono essere che due: uno immediato, l'altro a più lunga scadenza. Il rimedio più urgente è quello di sciogliere i Consigli comunali che si siano resi incompatibili con le esigenze della massa, e di dare lavoro a chi è disoccupato e non può neppure emigrare. Il rimedio a più lunga scadenza consiste in una profonda trasformazione dell'agricoltura pugliese, promossa e agevolata, sussidiata e presidiata dallo Stato senza parsimonie inopportune, con audacia immensa, con intima fiducia nelle virtù innovatrici dell'uomo anche contro le resistenze della natura. Lo stesso on. Salandra, che non può non odiare gl'incomposti movimenti della folla, riconobbe alla Camera che gli sembra sonata l'ora in cui lo Stato debba preoccuparsi della stasi angosciosa della grande proprietà fondiaria... Io non so se al pensiero dello studioso si sia affacciata, per avventura, l'ombra dei Gracchi o di qualcuno degl'innumerevoli riformatori del secolo XVIII, anche plebei e incolti, che guardavano ad una « legge agraria » come alla stella polare. So che lo stato di convulsione dura in Puglia da almeno sette secoli, dalla morte di Federigo II, e so che le audacie, i sacrifici, gl'impeti generosi di quanti lavorano e stentano laggiù, dal Fortore al Capo di Leuca, urtano contro due scogli terribili: il latifondo, là dove esso persiste, e la mancanza d'acqua. O tenteremo tutte le vie alla ricerca dei mezzi per dissetare, nei limiti del possibile, le Puglie, e spezzare, *in conseguenza*, il latifondo, o le Puglie si trasformeranno a mano a mano in un braciere ardente. Nessuna soluzione intermedia, nessun'altra affermazione e nessun'altra ipotesi è possibile. Chi e quando vorrà osare?

Romolo Caggese.

La partenza di Venizelos

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il ricevimento dei giornalisti

Roma, 11 notte.

Venizelos ha fatto sapere stamane, mentre usciva dall'albergo per un ultimo giro di visite, che a mezzogiorno avrebbe ricevuto un gruppo di giornalisti. I suoi segretari si sono preoccupati di indicare quali di noi dovessero comporre l'esigua rappresentanza ed a mezzogiorno il gruppo che rappresentava la stampa europea tutta è stato ammesso alla presenza del primo ministro di Grecia.

— Vi ho fatti riunire — ha detto il ministro Venizelos — per pregarvi di esprimere i miei sentimenti di gratitudine e di simpatia verso il popolo d'Italia, il quale mi ha dato ripetute prove di vera e sincera amicizia. Ringrazio voi — ha soggiunto — per la vostra opera giornalistica che ha servito ad unire sempre più i buoni legami che esistono fra i due paesi. Riguardo poi a interviste, già conoscete le mie decisioni in proposito e sono spiacente di ripetervi che non posso concederne assolutamente.

Venizelos ha finito così il suo discorso. Un collega, insoddisfatto, ha fatto osservare che sarebbe bastato conoscere i risultati ottenuti a Roma indipendentemente dalla continuazione del suo viaggio attraverso le Cancellerie europee.

— Il risultato — ha risposto sorridendo Venizelos rivolgendosi al nostro collega — mi sembra che guardandomi avreste dovuto comprendere quale esso sia stato. Certo io parto da Roma, che è stata la mia prima tappa, veramente soddisfatto ed incoraggiato e spero di riuscire nella missione che il mio governo mi ha affidata. Non posso aggiungere altro; anche i vostri colleghi greci, qui presenti e miei compatrioti, sono stati trattati come tutti gli altri.

Il ministro Koromillas ed il signor Calamanos, presenti al ricevimento, si sono trattenuti affabilmente alcuni minuti con i giornalisti. Dopo pochi minuti è stata annunziata la colazione. I tre diplomatici hanno stretta cordialmente la mano ai presenti e si sono riuniti a tavola, essendo vicina l'ora della partenza, mentre i giornalisti scendevano le scale del Grand Hôtel lieti dell'accoglienza ricevuta dal primo ministro di Grecia, ma un po' disillusi per l'esito del ricevimento.

Al tocco il signor Venizelos ha lasciato l'albergo per partire alla volta di Parigi. Sotto la tettoia della stazione di Termini la colonia greca non poteva essere rappresentata più largamente di quel che oggi è stata per la partenza del ministro Venizelos. Poco prima delle tredici una moltitudine di signore, di diplomatici, di sudditi greci stazionavano davanti all'«express» Roma-Parigi in attesa che giungesse in stazione il presidente del consiglio ellenico. Al treno era stato aggiunto un vagone di lusso riservato a Venizelos e al suo seguito. Anche Ricciotti Garibaldi si è recato alla stazione. L'affluenza di pubblico è continuata in tale misura da render necessario l'intervento dei carabinieri. Un cordone di militi ha impedito all'entrata l'agglomeramento rendendo così libero il passaggio.

Alle 13.15 in automobile sono giunti alla stazione il ministro degli esteri marchese di San Giuliano e il comm. Garbasso. Il ministro ed il suo capo di gabinetto si sono recati nella sala di aspetto dove era già uno stuolo di diplomatici esteri e di funzionari appartenenti al ministero degli Esteri. Pochi minuti dopo anche Venizelos, accompagnato dal ministro Coromilas e dal suo segretario Mekantokis e dal signor Metaxas è entrato in stazione dove è stato fatto segno ad una calorosa ovazione da tutti i presenti. Il ministro Di San Giuliano e Venizelos si sono trattenuti alcuni minuti nella saletta a discorrere, poscia entrambi sono scesi sul marciapiede per attendere l'ora della partenza. Il primo ministro greco è stato circondato dai compatrioti che gli hanno stretto con affetto e devozione la mano. Egli ha risposto sorridendo agli auguri rivoltigli mentre dalla folla partivano degli evviva a Venizelos, alla Grecia e all'Italia. Il signor Venizelos è poi salito sul predellino del treno scambiando nuove strette di mano e finchè il treno non è partito anche il marchese Di San Giuliano è rimasto sul marciapiede.

I presenti alla partenza del primo ministro greco hanno specialmente rilevata la cordialità con cui reciprocamente si sono intrattenuti il signor Venizelos e l'on. Di San Giuliano. E' stato notato pure che all'arrivo l'on. Di San Giuliano non era venuto alla stazione, mentre è intervenuto alla partenza. Bisogna peraltro osservare che è d'uso che al loro giungere a Roma, senza intese ufficialmente preordinate, i ministri esteri siano ricevuti dal capo gabinetto del nostro ministero degli esteri, e che alla partenza lo stesso ministro degli esteri li accompagni alla stazione.

« Se però — commenta a questo proposito stasera la « Tribuna » — si vuole trarre da questo particolare un indice in favore, se non di un riavvicinamento, perchè non c'è mai stato un distacco, ma di un nuovo calore nelle relazioni italo-greche, noi non abbiamo niente in contrario. Perchè — aggiunge il giornale ufficioso — qualunque sia la conseguenza dei colloqui di questi giorni ci sembra in realtà che il signor Venizelos sia stato bene inspirato cominciando questa volta il suo viaggio diplomatico da una nazione che confina, per il mare comune, colla sua ».

Il probabile compromesso fra le Potenze e la Grecia

Vienna, 11 notte.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* telegrafa: « Nei circoli diplomatici di Roma si considera probabile un compromesso sulla base seguente: La Grecia comincierebbe lo sgombero dell'Epiro albanese senza ritardo. Le Potenze avuto riguardo al rigido inverno ed alle difficoltà dei trasporti militari in questa stagione, non insisterebbero perchè lo sgombero fosse già completato il giorno 18. Il diritto della popolazione greca dell'Albania a possedere scuole greche ed alla libertà del loro culto verrà riconosciuto completamente dal Governo albanese e garantito. L'Italia accetta che le isole di Lemnos e Samotracia abbiano a passare in possesso della Grecia: Chios e Mitilene passando alla Grecia verranno neutralizzate. Le grandi Potenze garantiranno poi il mantenimento della pace nel Mare Egeo ».

Si nota che anche l'ufficioso *Pester Lloyd* di oggi, in contrasto colle notizie di ieri della *Neue Freie Presse*, afferma che la Triplice ha anche acconsentito a che Lemnos e Samotracia abbiano a diventare possesso della Grecia alle medesime condizioni di Chios e Mitilene, vale a dire che anche quelle due isole dovranno venire neutralizzate. Quanto alla data dello sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania, nei circoli diplomatici di Vienna si conferma stasera la probabilità di una breve proroga.

Un telegramma da Bucarest reca che Re Carlo di Rumania parlando ieri con un pubblicista greco, gli ha edtto che il Principe di Wied sbarcherà a Durazzo tra una ventina di giorni.

Ci telefonano da Parigi che sulle basi di un possibile accordo italo-greco il corrispondente romano del *Temps* ha raccolto « in ambienti italiani generalmente bene informati » notizie che corrispondono sostanzialmente a quelle che ci vengono comunicate da Vienna.

LA MISSIONE ITALIANA per la riorganizzazione della polizia greca

Atene, 11 notte.

Si crede che il contratto per la missione italiana incaricata di riorganizzare la polizia e la gendarmeria greca sarà rinnovato per altri due anni. E probabile che la missione sarà aumentata di tre nuovi membri. Il Governo presenterà prossimamente alla Camera il progetto di organizzazione elaborato dalla missione. (*Stefani*).

La calma a Vallona

La verità su alcune scaramucce tra bande albanesi

L'organizzazione della gendarmeria

(Da un nostro inviato speciale.)

Vallona, 11 notte.

Stanotte col prof. Gorakuki, una mia vecchia conoscenza montenegrina, attuale ministro dell'istruzione del governo provvisorio, ho parlato dell'accusa rivoltagli di avere favorito il complotto. Gorakuki affermava doversi recare piuttosto a Durazzo i partigiani del fallito movimento, e mi lasciava intendere che Essad pascià stesso non vi sarebbe estraneo. Egli mi annunziava che ieri sera stessa delle bande albanesi del governo di Durazzo avevano tentato di assalire alcuni villaggi dei dintorni di Elbassan fedeli al governo provvisorio di Vallona.

Ho potuto stamane appurare queste notizie e ridurle alle loro vere proporzioni. E' esatto che ieri sera alcuni armati delle regioni al nord dello Skumbi, sottomesse al governo di Durazzo, hanno operato alcuni criminosi tentativi contro il ponte di Hadij Bekiar, cercando anche di tagliare i fili telegrafici tra Elbassan e Vallona. Ne seguì uno scambio di fucilate tra gli audaci assalitori e la popolazione dei villaggi molestati e i gendarmi albanesi del governo di Vallona. Il tentativo abortì, e in questo paese non presenta gravità impressionante. La voce di queste scaramucce pervenuta a Vallona fu invece artatamente esagerata da alcuni torbidi elementi il cui scopo evidente consisteva nel tentare di distrarre almeno parte della gendarmeria albanese organizzata dagli ufficiali olandesi di Vallona, parecchi distaccamenti della quale apprestansi a partire per le provincie meridionali dove manterranno l'ordine dopo l'attesa evacuazione delle truppe elleniche.

Intanto gli ufficiali olandesi affrettano l'istruzione e la preparazione di questi distaccamenti di gendarmi che costituiscono diggià un vero piccolo esercito nello Stato albanese. Stamane il maggiore Thomson passava in rivista lungo la principale via di Vallona tre di tali distaccamenti cui rivolgeva un breve energico discorso affermando che i nemici della patria albanese sono molti, ma che egli conta sulla bravura e sul patriottismo dei suoi gendarmi per trionfare di tutti gli avversari della causa albanese. I soldati erano evidentemente commossi; poi sfilarono correttamente dinanzi al maggiore Thomson. Osservai la loro ottima tenuta, il buon equipaggiamento, la ferma disciplina, l'aspetto marziale. Notai alcuni, specialmente sottufficiali, che per avere servito nei ranghi dell'esercito ottomano conservavano l'abitudine al passo cadenzato tedesco. E non mi stupì poi che il maggiore Thomson affermasse di sentirsi sicuro di poter con questi gendarmi mantenere facilmente l'ordine nelle provincie sud-albanesi quando queste saranno evacuate dai greci.

Nel pomeriggio essendo disceso alla marina assistetti alle esercitazioni dei gendarmi colle mitragliatrici. Come conseguenza dello stato d'assedio vige qui una corte marziale presieduta dal colonnello olandese Deveer e composta di quattro ufficiali e tre funzionari civili. E' questa corte marziale che dovrebbe giudicare Bekir Fikri imputato di complotto contro la sicurezza dello Stato che ebbe inizio di esecuzione, ma ignorasi tuttavia se e quando avrà luogo il giudizio. Kiazim bey, figlio di Ismail Kemal, col quale potei parlare nel pomeriggio, mi affermò che il governo provvisorio ignorava interamente i propositi di Bekir Fikri. Questi parlò sovente coi membri del governo in nome dei turchi, affermando che il governo di Costantinopoli è naturalmente amico dell'Albania e disposto ad aiutare gli albanesi.

E' certo che il governo provvisorio preferisce appoggiare gli elementi mussulmani della popolazione trascurando gli altri e creandosi numerosi nemici. Malgrado questa intricata ed incerta situazione politica tutto si mantiene calmo a Vallona e dintorni.

Corrado Zoli.

Lo scontro di Cermenica

Vallona, 11 notte.

Si conferma che è avvenuto un combattimento a Cermenica, presso Elbassan, fra truppe di Essad Pascià comandate da Dervisch Bey e le truppe del Governo provvisorio. (*Stefani*).

Kemal bey viaggerà...

Vienna, 11 mattina.

Si ha da Vallona: Prima che si fossero verificati gli ultimi avvenimenti, il presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal Bey espresse l'intenzione di recarsi a Potsdam per trattare con il Principe di Wied la questione della scelta della capitale. Nei circoli politici competenti, corre la voce che Ismail Kemal Bey intenda intraprendere un viaggio con il vice presidente principe Bib Doda Pascià a Roma ed a Vienna.

Dissenso italo-germanico per il Dodecanneso?

Parigi, 11 notte.

Il *Journal des Débats*, uno dei giornali che con maggior calore combattono la politica attuale del Ministero, pubblica stasera un articolo sulla Triplice Intesa e l'Oriente. Secondo l'autore dell'articolo il ritardo delle Potenze della Triplice Alleanza nel rispondere alle domande dell'Inghilterra deve essere attribuito non al desiderio di eludere una domanda imbarazzante, ma da una diversità di opinioni sul modo di risolvere i problemi dell'Oriente.

Per sostenere questa tesi il *Journal des Débats* si fonda su notizie giunte da Berlino, secondo le quali i gabinetti di Roma e di Berlino non sarebbero riusciti ad intendersi neanche in principio sui termini della risposta da dare a sir Edward Grey, perchè, mentre l'Italia vorrebbe che: o non si parlasse delle isole da essa occupate o quanto meno si riaffermassero ove dalle isole essa dovesse sgomberare — i suoi diritti a compensi economici possibilmente nella regione di Adalia, la Germania invece crede, non solo che si debba rispondere anche sulla questione delle isole per riguardo a sir Edward Grey e al Re di Grecia, ma che non si possano riconoscere all'Italia privilegi in una regione considerata di influenza inglese. Per non prolungare il ritardo imbarazzante, la Wilhelm Strasse ha proposto che ciascuno dei tre gabinetti risponda per proprio conto; ma l'Italia non ha accettato, temendo che il disaccordo sul fondo della questione appaia troppo evidente, nonostante tutti i ripieghi della forma.

Il doppio gioco italiano

Il *Journal des Débats*, in base a tutte queste notizie, dichiara che il disaccordo di cui si occupa è notevole, perchè — dice — la diplomazia italiana, fin dal principio della crisi, ha giuocato un doppio giuoco e ora si trova presa fra gli impegni assunti verso l'Europa e le promesse fatte all'opinione pubblica nazionale. Nella Conferenza di Londra le Potenze della Triplice Intesa hanno dato prova di longanimità accettando soluzioni qualche volta penose — e in questo compito sono state secondate dalla Germania, desiderosa di trovare transazioni ed evitare urti — e mantenendosi poi fedeli alle decisioni concernenti Scutari e l'Albania contro la volontà dell'opinione pubblica. Oggi tocca alle Potenze della Triplice Alleanza rispettare le decisioni sulle isole. La Germania non può, senza esporsi a legittimi rimproveri e a rischi non dubbi, sostenere le rivendicazioni ingiustificate dell'Italia. Certamente essa tiene molto all'amicizia e a un eventuale aiuto dell'Italia, ma essa vuole pure non urtare l'Inghilterra proprio mentre sta cercando di riavvicinarsi a Londra; nè dare noie alla Russia, già irritata dalla missione del generale Liman Von Sanders a Costantinopoli, nè esasperare la Grecia, ove regna il cognato di Guglielmo II, nè finalmente assumere la responsabilità di una terza non improbabile guerra balcanica.

« Ora sir Edward Grey non ammetterà che si manchi di parola. L'Italia si era impegnata a restituire le isole dell'Egeo che essa occupa, dopo l'esecuzione del trattato di Losanna, da parte della Turchia, ed è un pezzo che questa esecuzione è integralmente compiuta. D'altra parte la Turchia ha rinunciato solennemente, senza riserve la sorte di tutte le isole dell'Egeo nelle mani di tutta Europa, e nessun accordo occulto con Roma potrebbe permetterle di ritornare sui suoi passi. Finalmente la Grecia ha ricevuto, verbalmente, almeno promesse esplicite sulla connessità dell'evacuazione dell'Epiro e della questione delle isole. E giunto il momento di sistemare tutte queste questioni conformemente agli accordi anteriori pubblici o confidenziali.

Giolitti nell'imbarazzo

« Gli on. Giolitti e Di San Giuliano sono molto imbarazzati. Privi di ogni titolo sull'Egeo o sull'Asia Minore essi hanno tentato di crearsene facendo proclamare a gran voce dai loro giornali che la opinione pubblica non consentirebbe la evacuazione di Rodi e Stampalia. Essi hanno scatenato la loro stampa per dichiararsi impotenti a resistervi.

« Questi sono giuochi pericolosi. Nella scorsa primavera i Governi francesi e russi hanno saputo resistere alla stampa di Parigi, Pietroburgo e Mosca che essi avevano per altro trattenuto più che fosse possibile. Che l'on. Giolitti e Di San Giuliano sappiano imporsi addesso lo stesso sacrificio, ciò riuscirà loro tanto più facile in quanto che per scatenare la stampa, non saranno che ad adoperare gli stessi mezzi di cui si sono serviti per eccitarla. I compensi che essi domandano non sono giustificati nè in diritto nè in fatto. Nulla li obbligava ad occupare le isole, nulla li autorizzava a prolungarne l'occupazione da parecchi mesi a questa parte. Nulla inoltre li costringeva a eseguire dispendiosi lavori a Rodi. D'altronde il prezzo di questi lavori è stato più che coperto dalle imposte ritirate nell'isola dalle autorità italiane che si consideravano come agenti di uno stato sovrano. Così la Regia Italiana dei Tabacchi si è sostituita, contro ogni diritto, alla Regia Ottomana, che godeva un privilegio esclusivo.

« La Triplice Intesa — conclude l'articolo — è in diritto di sperare che la proposta perfettamente giusta di sir Edward Grey sia favorevolmente accolta dalla Triplice Alleanza. Il Gabinetto di Berlino possiede abbastanza influenza su quello di Roma per indurlo finalmente a unirsi di buona grazia alle soluzioni che impongono il rispetto alla parola data e l'interesse della pace ».

15 milioni alla Turchia

Costantinopoli, 11 notte.

Un rappresentante del gruppo finanziario francese ha versato ieri 15.000.000 a saldo dell'anticipo di cento milioni sui buoni del tesoro.

Il Bilancio del Ministero delle Colonie

Organico e ordinamento scolastico

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 11 notte.

L'on. Bertolini, efficacemente coadiuvato dall'on. De Nicola e dai principali funzionari del suo dicastero, lavora alacremente intorno alla preparazione del bilancio coloniale, che dovrà essere pronto per la riapertura della Camera. Il lavoro, per quanto riguarda le spese e l'organico del personale civile, è quasi alla fine: sebbene finora quella delle Colonie sia stata un'amministrazione provvisoria l'on. Bertolini aveva in qualche modo regolarizzata la sua gestione con un bilancio interno che doveva servire, e serve infatti, alla preparazione del bilancio e dell'ordinamento ufficiale e definitivo del dicastero.

L'on. Bertolini, in verità, non riteneva di dover affrontare così, come è stato all'ultimo deciso per le note ragioni parlamentari, la compilazione del suo bilancio; principalmente perchè non è un ministero per alcuno che la situazione, buona in Tripolitania, non è altrettanto rassicurante per la Cirenaica.

In Tripolitania, dopo gli ultimi scontri nel Fezzan, dove hanno trovato la morte i capi più tenacemente ribelli alla penetrazione e al dominio italiano, la conquista si può considerare quasi come compiuta; e da Tripoli a Murzuk potrà in breve tempo avere normale svolgimento la nuova vita coloniale con Governi civili sorretti da modesti presidi militari e da un ben organizzato servizio di pubblica sicurezza.

In Cirenaica, invece, bisognerà ancora combattere, ancora affrontare e dominare una situazione incerta e difficile, sia per l'ostilità ostinata del Gran Senusso che, venuto verso Merg con intenti schiettamente pacifici, mutò d'idea rapidamente dopo la triste giornata di Ettangi, sia perchè nella Libia Orientale l'imperio turco non si affermò mai in modo tangibile, cosicchè quelle popolazioni vissero sempre in regime di indipendenza anarcoide e sono — come furono — insofferenti di ogni disciplina e di ogni severo controllo; sia infine perchè dalla Turchia europea e, più, dalla Turchia asiatica continuano ad affluire nell'interno della Cirenaica gli ex ufficiali e sottufficiali dell'esercito ottomano che vanno a cercare colà un'occupazione lucrosa e una migliore fortuna.

A questo proposito non sono mancate e non mancano le proteste del Governo italiano presso la Sublime Porta; ma il Governo di Costantinopoli risponde che esso non ha alcun mezzo per impedire questo via vai di avventurieri, i quali, se vi appartennero, ora non appartengono più all'esercito regolare ottomano ed emigrano in Libia poichè non riescono a trovare una occupazione soddisfacente nei loro paesi nativi.

Sta di fatto che un discreto numero di questi ufficiali è già alle dipendenze del Gran Senusso, che prepara con diligente attività l'arruolamento e rinforza i quadri avventizi delle schiere ribelli e organizza quella resistenza contro la quale, appena il bel tempo sarà tornato, si cimenterà con l'usata avvedutezza e con la necessaria energia, il nuovo governatore della Cirenaica, generale Ameglio.

Dato questo stato di cose l'on. Bertolini presenterà alla Camera un bilancio delle Colonie nel quale troveranno posto le spese per i servizi civili e quelle per il mantenimento di un esercito stabile coloniale — un bilancio normale insomma — lasciando da parte o stabilendo a calcolo, un fondo speciale per le nuove possibili necessità militari fino alla completa pacificazione della colonia.

I servizi civili

Le tre direzioni generali

Tutto quanto si riferisce ai servizi civili è già definito, sia nei riguardi dell'organizzazione, sia nei riguardi della spesa. Il ministero secondo l'organico che sarà applicato in questi giorni rimane diviso in tre direzioni generali:

1. Direzione generale politica, affidata al comm. Agnesa. Da questa direzione dipenderà anche l'ufficio guerra e quindi tutta la parte militare della colonia che è attualmente affidata al capitano di Stato Maggiore cav. Corselli.

2. Direzione degli affari generali e dei servizi economici, affidata al comm. Bodrero, che ha alle sue dipendenze il capo divisione Niccoli per gli affari generali e il cav. Rossetti per i servizi economici. Da questa direzione generale dipenderà anche il personale.

3. Direzione generale dei servizi civili e dei lavori pubblici, affidata al comm. Riveri che avrà alle sue dipendenze il comm. Corsi per i servizi civili e l'ing. Vianello per i lavori pubblici. Il dicastero avrà naturalmente un ufficio annesso di ragioneria, diretto dal cav. Giandolini del Ministero del tesoro.

Si calcola che il nuovo ministero possa funzionare con una cinquantina di funzionari di concetto e un centinaio di impiegati d'ordine comprese le dattilografe e gli uscieri.

Trattasi come si vede di un nuovo organismo burocratico di proporzioni modeste. Resta a vedere se l'on. Bertolini e i suoi successori non si lasceranno poi vincere dalla mania dilagante del continuato aumento del personale utile e sopra tutto inutile.

I posti dell'organico saranno ricoperti innanzi tutto dal personale che è attualmente in servizio presso il dicastero delle Colonie, però la conferma dovrà essere subordinata al giudizio di una speciale commissione di revisione, che sarà presieduta dal sotto segretario on. De Nicola e composta dai tre direttori generali comm. Agnesa, comm. Riveri e comm. Bodrero, da un presidente di sezione del Consiglio di Stato e da un presidente di sezione della Corte dei Conti. Qualora i posti disponibili non si potessero ricoprire tutti col personale che è attualmente in servizio, i vuoti saranno coperti con funzionari delle altre amministrazioni a scelta fra i molti che già ne hanno fatta domanda. Ci risulta in proposito che all'onorevole Bertolini sono pervenute dai vari rami dell'amministrazione dello Stato oltre duemila domande di funzionari desiderosi di dedicarsi... alla vita coloniale.

Gli stipendi della burocrazia coloniale saranno identici a quelli dei funzionari e salariati delle altre amministrazioni governative. E' superfluo aggiungere che avranno una indennità di residenza coloro i quali saranno distaccati in colonia. A questo proposito ci si dice che l'on. Bertolini desidera che anche i direttori generali almeno una volta all'anno facciano un viaggio in colonia: servirà di controllo ai vari servizi dipendenti da ciascuno di essi e metterà in grado i capi servizio di riconoscere da vicino le varie esigenze coloniali e darà modo al ministero di assegnare ai suoi direttori generali qualche gratificazione straordinaria per i compensi della perdita dei vari gettoni di presenza che come direttori generali di altri dicasteri essi avrebbero percepiti partecipando alle molteplici commissioni speciali che al ministero delle colonie non esisteranno. L'on. Bertolini calcola in lire 2000 quest'indennità di viaggio annuale ai suoi direttori generali, è resta inteso che quest'indennità non sarà corrisposta se il viaggio non avrà luogo.

I funzionari che formeranno — appena l'organico andrà in vigore — questo primo nucleo costitutivo di funzionari coloniali addetti all'amministrazione centrale, acquisteranno il diritto di rimanere sempre presso il ministero; tutti coloro i quali saranno assunti in servizio successivamente con concorsi che verranno banditi per colmare i vuoti che a mano a mano potranno farsi nell'amministrazione si intenderanno invece a disposizione del ministro che potrà destinarli anche in colonia. Intende in fatti l'onorevole Bertolini che visia nel dicastero delle colonie un ruolo unico, così per l'amministrazione centrale come per l'amministrazione della Libia, al fine di poter stabilire un flusso e riflusso di funzionari dalla colonia a Roma e viceversa; criterio questo eminentemente pratico e giovevole ai fini dell'amministrazione al quale non si può non rendere plauso.

I servizi militari

Accanto al ruolo degli ordinari vi sarà una categoria di aggregati: si tratta di un nucleo di impiegati il cui numero è già stabilito e che il ministero delle colonie richiederà alle varie amministrazioni dello Stato per avere alle sue dirette dipendenze dei funzionari specialisti dei vari servizi, come ad esempio: poste, finanze, ferrovie, magistratura, lavori pubblici ecc.

Tutti i funzionari però continueranno a rimanere nei quadri dei loro rispettivi ministeri di origine, dove conserveranno il loro posto che potranno riprendere allorquando il loro servizio non sia ritenuto più necessario presso il dicastero delle colonie.

Alla categoria dei distaccati apparterranno anche quegli ufficiali che andranno a costituire l'ufficio-guerra annesso alla prima direzione generale.

Per quanto riguarda i servizi militari in colonia il bilancio dell'on. Bertolini è ancora sospeso, perchè mentre si sono gettate le basi del costituendo esercito coloniale si attendono ancora dai governatori delle varie regioni ulteriori chiarimenti circa il quantitativo delle forze necessarie per i vari presidi, e non si è potuto pertanto calcolare neppure le spese necessarie. Sono tuttavia aperti gli arruolamenti di ufficiali e di volontari; ma mentre le domande degli ufficiali sono relativamente numerose, sebbene l'on. Bertolini abbia eccessivamnte ristretto il numero degli arruolandi con la disposizione che esclude coloro i quali non abbiano prestato come ufficiale un anno di servizio in colonia, sono ancora relativamente poche le domande dei semplici volontari.

Assai meglio procedono gli arruolamenti fra gl'indigeni della Tripolitania. Quanto alla Cirenaica bisogna usare molta prudenza per evitare tristi sorprese.

Gli ordinamenti

L'on. Bertolini va coordinando in questi giorni i vari ordinamenti speciali che ha dovuto emanare dal giorno in cui assunse la direzione del nuovo dicastero. Vi è chi accusa il ministro delle colonie di fare troppi decreti, troppe leggi, di creare quasi uno Stato nello Stato.

A sua volta l'on. Bertolini si difende affermando che non potendo amministrare la colonia con le leggi del regno, che sono eccessivamente complicate e male si presterebbero ai bisogni della Libia, è giuocoforza sostituire alle leggi dello Stato leggi nuove e speciali, che quelle del regno sveltiscano, onde sia possibile un maggior decentramento dei servizi e delle responsabilità relative.

Ogni decreto legge risponde — secondo l'on. Bertolini — ad un bisogno reale e immediato. La mancanza di disposizioni tassative per l'uno o l'altro servizio portava a questo che i governatori dell'una o dell'altra regione non potevano prender alcuna decisione senza prima interrogare il ministero, ed è superfluo dire che le istruzioni giungevano con ritardo, e costituivano un inciampo non serio al libero svolgimento della nascente vita coloniale.

Non tutti gli ordinamenti e tutte le disposizioni prese dal ministro nei primi tempi sono rimasti immutati, spesso l'esperienza ha consigliato modificazioni, che il ministro di buon animo si è affrettato ad effettuare. Il lavoro di completamento e di coordinazione delle varie leggine venute fuori nell'ultimo semestre non sarà facile nè breve. Ma l'on. Bertolini spera di compierlo per la fine del mese corrente.

L'ordinamento scolastico

Dopo gli ordinamenti per i servizi per le opere pubbliche e per le armi l'on. Bertolini ha provveduto in questi giorni ad un concreto ordinamento scolastico del quale possiamo precisare le linee fondamentali.

Il nuovo ordinamento scolastico secondo il contenuto sostanziale del decreto-legge comprende tutti gli istituti di istruzione e di educazione, dall'asilo infantile al corso popolare, 5.ª e 6.ª, dalla scuola media di primo grado alla scuola superiore o *Medersa*, dalle scuole *Italo-arabe* al patronato scolastico, secondo la legge Credaro del 4 giugno 1911, all'assistenza medica in tutte le scuole, istituti, ecc.

A proposito delle scuole medie, istituite o da istituire in Libia, si rileva come l'on. Bertolini — certo non senza il consenso dell'on. Credaro — abbia affrontato e risoluto uno dei problemi fondamentali — intorno a cui discusse e presentò delle proposte concrete la commissione reale per la riforma della scuola media che costò all'erario la bella somma di circa duecentomila lire; in fatti con decreto-legge il ministro delle colonie ha istituito la scuola media di primo grado, *unica*, dalla quale si può accedere al Liceo o all'Istituto Tecnico o a quello commerciale, ecc. E con disposizioni regolamentari da emanarsi fra breve non verrà dimenticato il modo di regolare un eventuale passaggio dalle scuole uniche della Libia al Ginnasio o alle scuole tecniche del regno con qualche opportuno esame di integramento.

I professori delle scuole medie verranno scelti fra quelli dipendenti dal ministero della P. I. purchè di ruolo e verranno trattati come tutti gli altri impiegati civili comandati in colonia.

Il reclutamento degli insegnanti elementari verrà fatto in due modi: o per libera scelta dal ministero coloniale su maestri residenti in Libia o tra coloro che dimostrino particolari attitudini; o prendendo degli insegnanti dalle scuole italiane all'estero, che in tal caso si intendono in missione, missione che non potrà durare meno di due anni, salvo in caso di urgenti e specificati motivi la facoltà al ministero coloniale di restituirli a quelle dell'estero.

Ai maestri che saranno chiamati tra quelli delle scuole all'estero verrà corrisposta, oltre allo stipendio ed alla indennità che percepiscono in base alla tabella annessa alla loro legge speciale — che per Tripoli è di L. 1500, 1700 e 2000, a seconda se celibi, coniugati, con o senza prole, o se aventi uno od entrambi i genitori conviventi — una indennità rispettivamente di L. 500, 600 ed 800. In caso di destinazione in sede disagiata verrà aggiunta un'altra indennità tra le 600 e le 1000 lire.

Quanto alla scuola superiore o *Medersa*, che si dovrà istituire in Libia per la preparazione e coltura dei *cadì* e dei *muftì*, l'idea fu suggerita al valoroso prof. Battignani — ispettore centrale per le scuole all'estero chiamato alle Colonie della fiducia del ministro Bertolini — nel suo recente giro in Tripolitania dai *cadì* e dai *muftì* di Tripoli, i quali desiderano che l'Italia faccia per la Libia quello che l'Inghilterra e la Francia fecero rispettivamente per l'Egitto e per la Tunisia. In tal caso, costruita la moschea adatta alle esigenze del nuovo istituto, si dovrebbero chiudere tutte quelle piccole *Mederse* sparse ora qua e là per la città le cui rendite dovrebbero essere devolute a vantaggio della nuova istituzione.

Il Congresso dei ferrovieri

e i miglioramenti di classe

Roma, 11 notte.

Si è tenuto in Roma il primo congresso dei verificatori e affini addetti alle ferrovie dello stato, con numeroso intervento di rappresentanti di tutti i principali centri d'Italia come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Alessandria ecc. Nel congresso furono discusse questioni importantissime: modificazioni alle tabelle organiche, aumenti di stipendio, avanzamenti; riposo settimanale, riduzione delle ore di lavoro, compenso per il lavoro notturno ecc. Al riguardo furono votati varii ordini del giorno fra i quali il seguente, presentato al Ministro dei LL. PP. e al Direttore generale delle ferrovie dello Stato da una commissione eletta dal congresso stesso:

« Gli appartenenti alla 20ª categoria riuniti a convegno in Roma nei giorni 9 e 10 gennaio 1914;

« Discutendo in merito ai memoriali di richiesta di miglioramento della categoria presentati nel 1906-8-10 a mezzo della organizzazione di classe, nel 1911-12-13 dalla rappresentanza legale voluta dalla legge;

« Constatato come tutte le richieste in essi contenute vennero sempre respinte o non accettate, malgrado fossero riconosciute giuste dai funzionari che a più riprese ebbero incarico dalla direzione generale di esaminarle;

« Udita la relazione del rappresentante Burci circa le recenti pratiche esperite alla direzione generale per le ultime memorie presentate contenenti richieste inderogabili e improrogabili;

« Sentito come tali richieste furono accolte dagli uffici ritenuti competenti, essi protestano contro la direzione generale sempre sorda alla voce degli umili e affermano che qualora nel più breve tempo possibile la suddetta direzione generale non abbia esaurientemente disposto ai quesiti prospettati dal rappresentante, inizieranno senz'altro l'agitazione, qualunque debba essere, declinando ogni responsabilità per tutto ciò che potrà risultare di pregiudizievole al servizio, in quanto che chi avrà determinata tale situazione sarà solo la direzione generale la quale da più anni mantiene una categoria in condizioni di inferiorità e di umiliazione che offendono il più elementare senso di dignità di uomini e di lavoratori ».

In merito alla agitazione per conseguire i miglioramenti di classe, oltre a rimettersi a ciò che sarà fatto dal Sindacato ferrovieri italiani per le questioni di indole generale, per quanto riguarda le richieste di carattere particolare e di categoria è prevalso il criterio di ricorrere a tutti i mezzi di agitazione nessuno escluso.

"L'anima radicale in pena,,

Roma, 11 notte.

Un importante articolo di Alberto La Pegna, dal titolo « L'anima radicale in pena » è unito nell'odierno fascicolo della *Rassegna contemporanea*. Il poderoso articolo combatte questo concetto di « anime in pena » che alcuni hanno dei radicali. Il La Pegna dimostra come i radicali siano usciti più forti, non solo numericamente, dal suffragio universale e come abbiano seguita una linea chiara e precisa anche nella recente fase parlamentare, in cui era sorto fra di loro un dissenso circa il voto di fiducia all'onorevole Giolitti. A questo proposito egli scrive:

« Il Congresso del Partito, che è chiamato ad essere giudice di appello sul parziale dissenso, non potrà non riconoscere la sterilità dell'attuale situazione, che legando i radicali al carro di una maggioranza amorfa, senza un'anima, che sappia essere reazionaria o sappia piegare ad un indirizzo democratico, senza una percezione nitida dei bisogni del popolo, distrugge ogni nostra influenza sulle moltitudini e contrista gli stessi numerosi consensi, che per virtù di programma e di uomini noi raccogliemmo nel paese ».

Lo scrittore democratico conchiude dicendo che « i radicali non sono anime inquiete, non « anime in pena », secondo la formula della stampa clerico-moderata, ma uomini che vivono nella realtà e che attraverso il roveto ardente delle elezioni ed attraverso le malevolenze degli opposti gruppi della Camera hanno difeso un patrimonio di libertà, di equità, di progresso, il più conforme alle necessità contingenti delle masse popolari. Essi hanno la serena e lucida visione del dovere compiuto, hanno dinanzi l'avvenire, sanno che ogni insidia non è, nè sarà risparmiata per rompere e dividere le loro file, hanno imparato che la loro forza sta principalmente in quel senso di moderazione e di equilibrio, che spiana la via al successo. Perciò sapranno frenare tutti i rigurgiti e le intemperanze che si verificano negli organismi esuberanti, imporranno il silenzio ai maligni fermenti della campagna elettorale e ritroveranno, a dispetto delle facili prefiche moderate, nel Congresso quella unità di azione e quella gagliarda fusione di spiriti, che dovrà costituire il migliore e più efficace strumento di elevazione del popolo italiano ».

Pel congresso radicale

I rappresentanti dell'Associazione di Pavia

Pavia, 11 notte.

Oggi si è riunita l'associazione democratica radicale Felice Cavallotti per deliberare circa il prossimo congresso nazionale del partito radicale. L'assemblea, dopo breve discussione, ha nominato rappresentanti al Congresso di Roma i soci onorevoli Rampoldi, avv. Predieri, dottor Ridella, avv. Sinforiani, avv. Ferrari; dando mandato agli stessi di attenersi alle direttive già manifestate dall'associazione nell'assemblea del 23 novembre; e cioè di affermare la necessità di scindere nettamente e immediatamente la responsabilità del partito da metodi e connubi in contrasto stridente con le idealità e finalità della democrazia radicale; e la necessità, imprescindibile che i deputati del gruppo radicale tale incompatibilità precisino coll'opposizione risoluta all'attuale governo, determinando necessariamente il distacco degli uomini radicali che ancora ne fanno parte ».

I radicali veronesi

Verona, 11 matina.

La sezione veronese del partito radicale italiano in vista del prossimo congresso del partito radicale in Roma cui parteciperà ufficialmente ha preso in esame l'atteggiamento del partito nel momento politico attuale votando, dopo ampia e serena discussione, concordemente il seguente ordine dl giorno:

« L'associazione radicale veronese, richiamandosi allo spirito democratico e laico ed alla funzione positiva del programma radicale, lamenta l'attuale confusionismo parlamentare esiziale alla sincerità e alla dignità dei partiti e fa voti perchè il gruppo parlamentare radicale e il partito provochino subito l'auspicata differenziazione esigendo anzitutto in materia di politica ecclesiastica la rigida applicazione delle leggi esistenti e promuovendo vigorosamente le invocate riforme economiche sociali.

Lo sciopero marittimo evitato

Le Compagnie accolgono le domande della gente di mare

Roma, 11 notte.

E noto come in seguito alla concessione fatta dalla società di navigazione sovvenzionata « Italiana », il personale delle altre Società sovvenzionate, « Marittima » e « Sicilia », abbia chiesto miglioramenti corrispondenti colla minaccia dello sciopero. E stato pubblicato anche che il ministro Millo aveva chiamato a Roma il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare. Questa notizia è ora smentita ufficiosamente. Il capitano Giulietti è arrivato a Roma oggi unicamente per presentare ai rappresentanti le Compagnie di navigazione « Sicilia » e « Marittima » la seguente lettera che ha forma di *ultimatum*:

« *Ill.mi Sigg. Cerrutti e Coppi*, rappresentanti delle Compagnie di navigazione « Marittima » e « Sicilia »,

« Siamo dispiacenti di non poter aderire al vostro invito di prorogare ancora di una settimana la data — dodici gennaio corrente — che abbiamo fissato per la proclamazione dello sciopero dei nostri equipaggi qualora voi non accettiate il Regolamento organico e il Contratto-tipo accettato dall'« Italiana ». Gli equipaggi sono stati avvertiti e si sono preparati al grande movimento le cui conseguenze cadranno tutte su voi, perchè dopo il decreto 14 dicembre 1913, col quale il Ministro della Marina fissava le norme precise e complete tanto per il regolamento organico quanto per il contratto tipo, non potete in alcun modo sottrarvi a fare per i nostri equipaggi quello che ha fatto l'« Italiana ». Dispiacenti di dover ingaggiare contro di Voi una sì grave lotta vi notifichiamo che se per le ore 18 di stasera non ci avrete comunicato che accettate il regolamento organico e il contratto tipo di arruolamento che Vi abbiamo chiesto, la Federazione nazionale dei lavoratori del mare bloccherà stanotte le navi della « Sicilia » e della « Marittima » in tutti i porti ove si trovano.

« Distinti saluti, dev.mo

G. Giulietti ».

Roma, 11 gennaio 1914.

Alle 18 di questa sera scadeva il termine per la risposta che i rappresentanti della Società di Navigazione, dovevano dare al capitano Giulietti in rappresentanza dell'Associazione fra i lavoratori del mare. All'ora fissata al capitano Giulietti perveniva una lettera nella quale le due Società, pur riservandosi di chiedere regolare indennizzo al Governo riconoscevano che anche nei riguardi del personale alla dipendenza delle due Società dovessero applicarsi i contratti e i patti di arruolamento e di navigazione già adottati dalla Società per i servizi marittimi, e nello stesso tempo ammettevano che le concessioni fatte e i patti dovessero avere effetto retroattivo fino dal 10 luglio 1913.

Nella lettera dei rappresentanti Cerruti e Coppi sono fissate tutte le altre condizioni e gli altri patti per l'arruolamento per i corpi, per il personale di navigazione, di modo che cessa ogni ragione di agitazione, e avendo le due Società aderito ai desiderati dei lavoratori del mare, esse si rivolgono al capitano Giulietti perchè curi che da domani il servizio sui piroscafi in navigazione proceda regolarmente senza interruzione.

Naturalmente le condizioni che si fanno ai lavoratori del mare vanno anche estese agli infermieri e a tutti gli altri lavoratori di bordo a cui venne anche precisato l'aumento di paga dovuto al personale che naviga oltre gli stretti.

Hassuna pascià e il cadì

ritornano a Tripoli

Siracusa, 11 mattina.

Hassuna pascià ed il cadì di Tripoli, accompagnati dal cav. Smirli e dal primo aiutante del governatore Garioni, sono partiti per Tripoli col postale, ossequiati all'imbarco dal sottoprefetto e dal comandante il porto di Siracusa. Con Hassuna pascià erano giunti a Siracusa due suoi nipotini convittori del collegio Cutelli di Catania che avevano voluto approfittare dell'occasione per rivedere lo zio ed accompagnarlo sin qui: sono ripartiti subito per Catania. Durante il viaggio da Messina a Siracusa Hassuna pascià ed il cadì sono stati scortati da un commissario di P. S. e da due agenti. Hassuna pascià si è mostrato entusiasta delle accoglienze ricevute a Roma. Egli porta con sè un fucile donatogli da Re Vittorio.

Le vane ricerche della tedesca

scomparsa nell'ascensione del Grammondo

Ventimiglia, 11 notte.

Le ricerche iniziate per rintracciare la signora Hill, scomparsa dal 2 corrente nell'ascensione del Grammondo, non hanno dato risultato alcuno. I nipoti della scomparsa promettono un premio di L. 500 a chi ne dia notizia, ma la speranza di un tale premio non spingerà certo molti ad scrontare la montagna in questa stagione.

Domattina un drappello di cinquanta bersaglieri, ai comandi di un ufficiale e con la guida dei carabinieri di Latte e di Mortola, partirà alla ricerca della Hill. Oggi avevo raccolto la voce che la signora Hill era stata trovata vicino a Castel d'Appio, ma finora non si è potuto avere la conferma della voce.

Ho interrogato anche alcuni floricultori di San Lorenzo, località sopra Castel d'Appio, ma essi ignorano perfino la scomparsa della signora. Il mistero è sempre fittissimo; sono trascorsi nove giorni dalla scomparsa e le ipotesi più pessimiste acquistano sempre più consistenza.

I lutti della Democrazia

Un ex-deputato e uno dei Mille

Belluno, 11 notte.

Ieri mattina è morto l'on. Michele Palatino, che ha rappresentato il collegio di Pieve di Cadore alla Camera durante la XXI legislatura. L'on. Palatino, che ha sempre militato nel partito democratico radicale, era avvocato di valore e godeva di unanimi simpatie, cosicchè la sua scomparsa immatura ha suscitato il generale compianto.

Giunge anche notizia da Caprile della morte dell'ing. Giovanni Battista Pezzè, cittadino preclaro, che prese già parte alla campagna dell'indipendenza nel 19.° reggimento di fanteria e poi partecipò alla spedizione dei Mille di Marsala, imbarcandosi a Quarto. In Sicilia partecipò a tutti i principali combattimenti. Fu della compagnia destinata a rendere gli onori al momento dell'incontro fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

L'ostinazione del Mulo è proverbiale. Sebbene non proverbiale è pure un fatto assai notorio che milioni di madri di famiglia avendo provato il Sunlight, ostinatamente si rifiutano di usarne un altro. Queste massaie, col Sapone Sunlight come loro alleato, possono pensare al giorno del bucato senza spavento, perchè esse sono sicure di liberarsi prontamente da ogni sudiciume. Provatelo nel vostro prossimo bucato.

IL GLOBO
PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

Il GLOBO non contiene acidi;
Il GLOBO non contiene sabbia;
Il GLOBO non contiene materie corrosive;
Il GLOBO mantiene sempre la sua efficacia;
Il GLOBO dà un brillante duraturo
ed è perciò il RE DI TUTTI GLI ARTICOLI per pulire e lucidare i metalli
Le vendite presso tutte le drogherie, negozi affini, succursali di generi coloniali al prezzo di 10 centesimi la scatola in più
Chiedete sempre la marca di fabbrica
GLOBO SOPRA FASCIA ROSSA
e diffidate delle scadenti contraffazioni
Concessionario esclusivo per tutta l'Italia
MAX FRANK - MILANO

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati col trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicoceli, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.
Gabinetto Medico-Chirurgico D.r BAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 5 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

EMORROIDI
Pochi ignorano quale triste infermità costituiscono le emorroidi poichè è questa una delle malattie più frequenti; ma come in generale non si desidera parlare di tal sorta di sofferenze neppure al proprio medico, si sa ancora meno, che esiste un medicamento, l'**Elixir de V. Nyrdahl** che le fa sparire senza alcun pericolo. Basta scrivere all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano,** per ricevere gratis e franco l'opuscolo esplicativo di 150 pagine. Chiunque si potrà persuadere come è facile liberarsi dalla malattia la più penosa e la più dolorosa. Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4 50.
Depositi principali in Milano: Coop. Farmaceutica e Succursali, Farmacie Erba, Zambeletti, Maldifassi, Valsamonica, Polli, Muggia, Formaggia, A. Manzoni e C.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Pensieri di un Maestro

Augusto Murri è nato a Fermo, nel settembre del 1841. Insieme col Tamburini, il Luciani, il Celli, il Patrizi, il Ceci e il Mazzoni, egli è uno degli uomini di cui più si onorano le nostre Marche.

La sua giovinezza fu assai triste, perchè trascorsa con la famiglia in esilio tra le strettezze e le privazioni. Ma chi sa che questo non gli abbia giovato. Gli uomini superiori non vengono quasi mai dall'opulenza. L'allenamento alla vita si acquista nelle lotte; l'intelligenza si acuisce e si raffina nelle necessità.

L'avv. G. B. Murri, padre dell'illustre clinico, era un perseguitato dal governo pontificio. Soldato e legislatore della gloriosa repubblica romana, per sfuggire all'odio clericale, appena gli austriaci occuparono le Marche, riparò in Toscana dove ai patrioti era permesso di respirare più liberamente.

Cenni biografici

Augusto Murri fece i primi anni di medicina a Camerino, poi andò a compiere i suoi studi a Firenze. Il bisogno del guadagno immediato lo spinse ad andare in condotta a S. Severino Marche, ma in seguito, avendo vinta una borsa di studî, si portò a Parigi e a Berlino per assistere alle lezioni di Virchow, Coheim, Frerichs, Traube. Di ritorno fu medico a Fabbriano e a Civitavecchia dove ebbe la fortuna di conoscere Guido Baccelli che lo chiamò alla Clinica di Roma.

Ciò valse a farlo conoscere ed apprezzare. Quattro anni dopo il Murri riusciva primo a Torino al concorso di ordinario di clinica medica e andava poi ad occupare la cattedra di Bologna, rimasta vacante per la morte di Concato.

Gli scritti del Murri sono stati raccolti in tre grossi volumi. D'essi non è possibile dare un sunto, perchè in quelle pagine densissime — che onorano il genio italiano — sono stati trattati gli argomenti più svariati e più difficili e perciò, la materia per sè mal si presterebbe ad una volgarizzazione.

Il Murri ha una mente nella quale si raccoglie buona parte dello scibile umano. Egli sembra un uomo d'un'altra età, uno dei famosi saggi antichi. In lui la percezione immediata dei fenomeni armonizza con uno squisito senso critico e con un potere di sintesi mirabile.

Chi ha ascoltato le sue lezioni non può non averne riportata un'impressione indelebile. Le sue diagnosi sono monumenti di logica e di sapienza. Ecco la ragione per cui tra i medici Murri ha tanta unanime simpatia.

Clericali, monarchici, democratici, repubblicani, socialisti, tutti quanti indistintamente, sentono l'ammirazione per il Maestro, ammirazione che è fatta d'omaggio al genio e ad una vita nobilmente e intensamente vissuta per l'umanità e la scienza.

Due allievi, tra i più noti della clinica medica di Bologna, e cioè i professori Antonio Gnudi e Alberto Vedrani hanno raccolto ed ordinato in un volume i pensieri e i precetti che Augusto Murri ha sparso nelle sue opere (1).

L'idea non poteva essere migliore e noi plaudiamo senza riserva all'iniziativa; giacchè così il pubblico italiano — e specialmente quello dei medici — avrà campo di far tesoro di certi insegnamenti e di parteciparo ad un vero godimento intellettuale.

La tecnica del ragionamento

Il valore della scuola del Murri consiste nell'insegnare sopra tutto la tecnica del ragionamento, che è quanto dire il modo di riconoscere la verità. « Per ora — scrive il Murri rivolgendosi ai giovani medici — io persisto a credere che un insegnante per essere efficace deve esercitare alla critica la mente dei suoi allievi. Io devo a questa mia antica persuasione il conforto ineffabile d'avere ora alcuni colleghi che ricordano con animo grato il poco che io feci per loro ».

Non è la logica formale che s'apprende dai testi di filosofia che ha valore; prima di Aristotele gli uomini sapevano egualmente ragionare. Nei licei s'insegna la logica, ma « quell'insegnamento non ha grande efficacia nella formazione delle nostre attitudini scientifiche, anzi il più spesso non lascia di sè altro ricordo che quello di un modesto esame subito. L'importante per l'individuo non è il sapere certe regole astratte del sano ragionamento, quanto l'abito di rispettarlo: e come ogni altra funzione cerebrale diventa più facile e perciò tende a ripetersi identica, quanto più l'atto fu ripetuto, così anche il guardarsi dai falsi giudizii e dalle osservazioni mal fatte è più facile se presto si ha cura di inibire gli atti che turbano l'esatto osservare e il retto concludere: qui, come dovunque, per educare bene converrebbe educar presto, affinchè la mente dei medici acquistasse l'abitudine di ragionar giusto ».

I medici assuefatti all'esame e alla critica si riconoscono nella pratica professionale per una maggiore ponderazione di giudizio, che dà la coscienza di certe difficoltà, e per la minuziosa, diligente analisi dei fenomeni clinici, la cui serena interpretazione costituisce il mezzo più sicuro di successo diagnostico.

Il metodo

Nella politica, nell'arte, nella scienza, tutto dipende dal metodo; sfuggirvi è lo stesso che andare avanti a tentoni. Coloro che sono d'opinione diversa dalla nostra vivono nel limbo dell'empirismo.

Hegel ha scritto: « Il metodo è la forza assoluta, unica, suprema, infinita, alla quale nessun oggetto può resistere; è la tendenza della ragione a ritrovare, a riconoscere se stessa in ogni cosa ».

Il Murri, naturalmente, dà molto valore al metodo e nega che esso — come alcuni credono — sia importazione tedesca. L'Italia molto prima della Germania ha propugnato il nuovo indirizzo della medicina. Maurizio Buffalini trent'anni prima degli scienziati tedeschi — che erano seguaci fedeli della filosofia di Schelling — sentenziava che « l'unico metodo buono nella medicina era quello che indaga *sperimentalmente* le ragioni elementari della vita e giunge alla sintesi soltanto dopo le più complete analisi ». Fu il Buffalini che « ai medici, i quali da secoli farneticavano dietro gli archei ripetuti senza posa, che tali folleggiamenti erano durati anche troppo e che era ormai tempo che, smesso ogni *a priori*, si scrutasse ingenuamente la materia coll'osservazione clinica, col coltello, col microscopio, colla storta, colle macchine, colle vivisezioni ».

Dubitare prima di credere

I medici che non sono educati all'esercizio delle facoltà critiche sogliono spesso giurare *in verba magistri*. Ciò è causa d'errore. L'autorità genera il dogma e nulla più pericoloso di esso vi è nella medicina. Chi si dà alla ricerca deve essere spregiudicato, deve avere la mente completamente serena. La più piccola cosa può deviare il giudizio.

Il Murri è nemico d'ogni infatuazione personalistica. « Non ci sia mai nome — così egli ammonisce — che si imponga di troppo; l'ammirazione è dell'uomo civile; la deificazione è dell'idolatra: abbiate dunque sempre dinanzi alla mente che ci sono osservatori più o meno attenti, più o meno esatti, ma nessuno che abbia il pregio dell'infallibilità ». E, per completare il suo pensiero, soggiunge: « Dubitate sempre prima di credere; la potenza intellettiva di un uomo si valuta a misura eguale e dalla sua facoltà di dubitare e dalla sua facoltà di dimostrare. Ipotesi, cimento sperimentale di essa, somma cautela d'illazione: ecco il processo più fecondo di verità ».

Non v'ha scienza così poco esatta come la medicina. I *qui pro quo* se non si è prudenti nelle conclusioni e se non si avrà l'avvertenza d'esaminare con scrupolo il malato facendo le indagini del caso non si eviteranno. Eppure non sempre i più intelligenti e i più seri sono i più fortunati. Il volgo dinanzi ai malati non ammette titubanze, vuole che si trincino giudizî *illico et immediate*. Vi sono molti che per posa o per malintesa mania di notorietà assecondano il pregiudizio. Il Murri, però, così fustiga i pretesi genî: « La facoltà che taluno reclama come un proprio privilegio mentale di giungere al la visione esatta delle cose senza traversare la via faticosa dell'analisi, non è che una pretesa ridicola, essi sono coloro che Bacone assomigliava alle formiche, che accumulano senza usufruire. Ma io non conosco uno spirito felicemente sintetico il quale non sia stato ad un tempo un forte analizzatore. Non bisogna scambiare gli edifici solidamente basati con qualche castello in aria, il quale non fa che proiettare ombre sul vero. »

Non uno sciovinista della scienza

Il Murri non è uno sciovinista della scienza; anzi, alludendo alla Germania, dice « di sentire gratitudine e ammirazione per quel popolo fortunato ed illustre, che ci ha dischiuso tanto tesoro di cognizioni »; ma non ammette la rinuncia insensata al patrimonio scientifico nazionale ed afferma che « se gli Italiani fossero meno dimentichi ed ingiusti verso sè medesimi, non vedremmo così spesso Tedeschi, Francesi ed Inglesi scrivere dell'odierna medicina italiana, come fosse tuttora quella del Rasori ».

Non è il caso di ulteriori citazioni. In quelle già fatte c'è per intero l'indirizzo mentale e l'onestà scientifica dell'uomo, che noi, studenti, conoscemmo a Bologna e imparammo ad ammirare. Chi di noi avrebbe sospettato allora che, all'ombra della gloria, si maturassero per il venerato Maestro tante sventure?

La bufera è passata. Augusto Murri — nonostante il dolore immenso — dando prova d'una resistenza morale prodigiosa è rimasto saldo come una quercia annosa del suo Piceno. Auguriamo che, alla quercia irrigidita dalla raffica, sorrida ancora una tarda primavera. Chi ha salvato tante vite umane, chi ha educato migliaia e migliaia di medici al culto delle verità scientifiche, ha pur diritto alla riconoscenza della società.

Giovanni Allevi.

(1) A. MURRI. — *Pensieri e Precetti.* — Ed. Zanichelli, Bologna 1913.

L'oasi lombarda

Mentre il maltempo ha imperversato su tutta l'Europa, non esclusa l'Italia, pure v'era una regione che assisteva... impassibile all'infuriare degli elementi, una regione che pareva invulnerabile alle ire di Giove, ed i cui abitanti si erano abbastanza facilmente abituati al bel tempo. Questa regione, questa fortunata oasi metrorologica, era, appunto, la nostra Lombardia.

Infatti, l'ultimo periodo di maltempo qui lo si ebbe ai primi di dicembre. Il mese si è iniziato con grandi nebbioni che durarono tre giorni, il quarto giorno ci diede un po' di pioggia al mattino, ed un acquazzone più forte nella notte dal 4 al 5, ma al mattino del 5 già risplendeva il sole, e le giornate continuarono belle, ma, naturalmente un po' rigide, fino al 22. Il 23 e 24 il cielo parve mettersi al brutto, ma invece ci offrì un Natale splendido e non si ricoprì che dal 27 al 29. Seguirono belli ma freddi e con forti brinate i primi giorni del corrente anno; fu torbido e nebbioso solo il 6 (Epifania) ma ieri, venne, finalmente, il vero maltempo con pioviggine e nevischio.

Durante sì lungo periodo di sereno, solo brevemente interrotto, la colonna barometrica ha fatto i comodacci suoi, salendo e scendendo senza corrispondenti variazioni, il che dimostra una volta di più quanto sia vano fondare le previsioni locali sul solo andamento barometrico locale. Vero è, invece, che quanto più è vasta la regione per la quale si conoscono i dati, sinceroni, tanto più probabile è il presagio che si può trarre.

Comunque, circondati come siamo da regioni e da montagne coperte di neve e da zone rigidissime, neppur noi potevamo sfuggire ad un periodo nevoso che se anche non fosse quello ieri iniziatosi, non può essere lontano, anche perchè le zone anticicloniche (o delle alte pressioni) che prima era sull'Europa occidentale ed a cui dovemmo la persistenza del bello, sono ora passate sull'Europa orientale, con 779 sulla Russia settentrionale (ove il termometro scese fino a 31 sotto zero ad Arcangelo, fino a 20 a Pietroburgo, 14 a Mosca, ecc.) e con 769 sulla Serbia, mentre da noi, sull'alto Tirreno, si ha il minimo secondario di 760 mill. che è quello cui dobbiamo i venti orientali spinti dall'Adriatico sulla Valpadana. Il minimo principale — 749 sull'Islanda — è troppo lontano per influire efficacemente sulle attuali nostre condizioni atmosferiche, dominate dagli anticicloni orientali, che oramai ci regaleranno per parecchi giorni venti rigidi del primo quadrante con probabili precipitazioni.

Siderita.

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, gennaio.

(*l. c.*) Di che si parla, a Parigi, oggi che non si parla più, o quasi più, della *Gioconda*? Del *Parsifal*: del successo ottenuto dal capolavoro wagneriano in Francia, in Italia, in Ispagna; del suo contenuto lirico e del suo significato simbolico; del suo valore musicale e coreografico. Il *Parsifal* è studiato e discusso in tutti i suoi particolari. Un giornale, per esempio, si è messo a ricercare il senso della parola *Gral*, che non è indicato in nessuno dei poemi nei quali questa parola ricorre. Le varie interpretazioni sulla parola Gral sono del resto state raccolte da Maurizio Kufferath nella sua opera: Il *Parsifal*. Secondo alcuni, Gral deriverebbe da *sang réal;* secondo altri sarebbe una corruzione di *corail*, e di questo parere è l'Oppert, il quale ricorda che, in due poemi germanici, il Gral è una pietra preziosa; secondo altri, invece, Gral deriverebbe da *gradale*, piatto, vaso, in provenzale *grasal, grasau*, o *grial*. Infatti, nel suo Dizionario francese-provenzale, vero monumento dei dialetti, di tutti i dialetti, della lingua d'*oc*, Federico Mistral scrive: « *Grasau* (Rodano) *Griau* (Marsigliese) *Grasal* (Lionese) *Grial* (Limosino) Grasans e Grasal (Romano) Grial (vecchio spagnuolo) onde *Gral* (vecchio francese): vaso, grande piatto ». Ancora: « Lou San Grasau, il San Gral, vaso che si conserva a Genova, e che si crede abbia servito a Gesù per celebrare la Cena. Anche a Brive, nel Limosino, si credeva di possedere questo vaso, che sarebbe stato offerto alla Chiesa da Valentino III, imperatore.

* * *

Un'altra inchiesta interessante è quel'a aperta fra i compositori sull'opportunità di *decentralizzare* il *Parsifal*, portandolo da Bayreuth sulle più grandi scene del mondo. « Si sarebbe dovuta rispettare la volontà del grande scomparso» ha risposto Gabriel Fauré. E il Debusoy: « *Parsifal* è stato concepito per l'ambiente speciale di Bayreuth, che è un po' il Lourdes della musica. Bisognava lasciarlo là e non violare la volontà di un morto ». Saverio Leroux: « L'opera d'arte non deve essere confinata in una serra dove pochi hanno il privilegio di ammirarlo. I dilettanti, che non possono andare a Bayreuth, conoscerranno il miracolo. Tanto meglio! » Reynaldo Hahn: « Non si è esaudito il desiderio espresso da Wagner ed è sempre doloroso constatare come si manchi di deferenza verso il genio ». Silvio Lazzari: « Dubito che quest'opera resti nel repertorio dell'Accademia Nazionale di musica perchè il pubblico non saprà apprezzarlo. Fuori di Bayreuth, il *Parsifal* perde molto del suo significato ».

* * *

La Francia è veramente il paese delle canzoni. Fragson, il canzoniere di Montmartre ucciso l'altro giorno dal padre ottantacinquenne, ha lasciato una ricchezza di oltre due milioni. Tutte le sere, per due o tre canzonette che acconsentiva a lanciare in platea, accompagnandosi al piano (bisogna aggiungere che le canzonette erano sue) egli intascava un biglietto da mille. Ultimamente poi, egli aveva firmato, per il 1913 e per il 1915 un contratto che gli assicurava 1200 franchi per sera. E non bisogna credere che il Fragson sia un'eccezione! Mayol guadagna poco meno di lui e Dranem poco meno di Mayol. Quanta popolarità godesse poi il Fragson è apparso ieri ai funerali. Diecimila persone hanno accompagnato il feretro del cantante all'estrema dimora. E i *camelots* han fatto affari, vendendo le sue ultime canzoni. Che importa se il Frageon, oltre che con la voce, guadagnava anche come proprietario di quel moralissimo ritrovo che è il *Bal Tabarin?* Ai funerali, vicino ai signori che si rispettano, c'erano anche i preti!... Dopo di che, chi oserebbe ripetere ancora, che, non ostante il conforto di così cospicue simpatie, Montmartre agonizza? No, no: basta che un cantante della Butte muoia perchè, dall'alto, diecimila frequentatori di *cabarets* scendano a dimostrare che Montmartre continua a vivere.

* * *

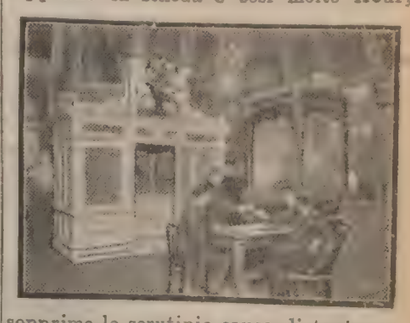
S'illusero forse i coniugi Richepin di guadagnare quanto il Fragson, portando sul palcoscenico dell'Athenée quello squarcio di Bal Tabarin, che è il Tango? Chi sa? Grazie all'alto valore di Giovanni Richepin, il Tango ha l'onore di molte discussioni; ma è lecito prevedere che non avrà quello di un lungo ordine di repliche. Il 1913 è stato inclemente ai preti: esso si è chiuso con la disgrazia di Gabriele d'Annunzio e di Giovanni Richepin. Sarà più fortunato, nel 1914, Maurizio Donnay che, a' suoi bei tempi, fu un canzoniere, un canzoniere autentico, nello storico *cabaret* del *Chat Noir?* A quanto si dice, egli avrebbe consegnato alla Comédie Française una commedia ritirata ultimamente dal Gymnase, la quale dovrebbe andare in iscena dopo quella di Gaston Devore, attualmente in prova. Ma sono « si dice » non confermati, fino ad ora, dalle gazzette di teatro. Le quali sono a corto di notizie e non ci annunciano come imminente nessuna novità. La settimana in cui stiamo per entrare avrà dunque una scarsa importanza teatrale, a meno che il pubblico pagante non cancelli l'ingiusto giudizio dato dal pubblico delle generali sulla *Francesca da Rimini* del maestro Leoni, nella *première* che avrà luogo martedì; è a meno che il Teatro Antoine non riveli, in una delle tre commedie annunciate per sabato — *L'enfant supposé, Pour l'honneur, Vers la gloire* — il capolavoro.

* * *

Uscendo dalle quinte per entrare nello studio di un grande artista — il Rodin — non so difendermi dalla tentazione di ripensare a Fragson. Il cantante di Music-Hall ha ottenuto tutto ciò che poteva desiderare: la ricchezza e la popolarità. Lo statuario ha ottenuta la fama, ma non riesce ad attuare il suo desiderio più grande: quello di rimanere nel palazzo Biron, dove da anni lavora. Il palazzo Biron è caduto nelle mani dello Stato che vorrebbe istituirvi non ricordo più quali uffici pubblici e il Rodin domanda di non esser mandato via. — Lasciatemi qui — implora — ed io vi darò tutte le mie opere, vi farò regalo di tutte le preziose collezioni antiche che ho messe assieme durante la mia vita. — Lo Stato vorrebbe e non vorrebbe. Esita. Tergiversa. Temporeggia. Ora ha concesso al Rodin, per lo sgombero dallo storico ed artistico palazzo, un'altra dilazione di sei mesi. Sarà l'ultima? Il Rodin, intanto, continua a scongiurare e ad offrire. Qualcuno aveva detto che egli s'era messo anche a minacciare. — Se Parigi non mi vuole, andrò a Roma! — Ma queste parole attribuite al grande scultore sono oggi smentite. Augusto Rodin adora Roma, ma non lascerà mai Parigi, anche se a Parigi non troverà che ingratitudine. L'Italia non potrà così pagare alla Francia il debito acceso da Leonardo...

INVENZIONI E SCOPERTE

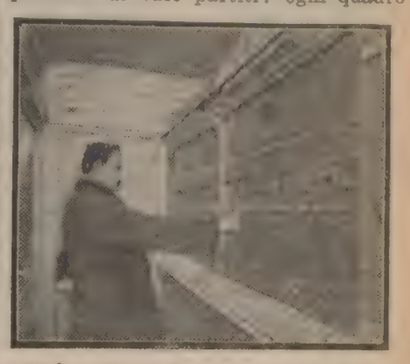
L'invenzione dell'ing. Stelian Rueso di Bucarest è destinata a sollevare in questo momento l'interessamento dei circoli politici, in questo momento di riforme elettorali in cui si cerca sopratutto di assicurare il segreto del voto e di dare all'analfabeta un mezzo facile per l'esercizio del suo nuovo diritto. Si tratta di una macchina per votare. Essa presenta questi vantaggi: assicura il segreto del voto: sopprime la scheda e così molte frodi;



sopprime lo scrutinio causa di tante questioni; garantisce facilità di voto cosciente agli analfabeti; assicura la massima rapidità delle operazioni elettorali. La cabina, visibile nell'illustrazione rappresentante la sala di votazione, ha una porta unica, sormontata da un registratore che conta tutti gli elettori che entrano a votare.

* * *

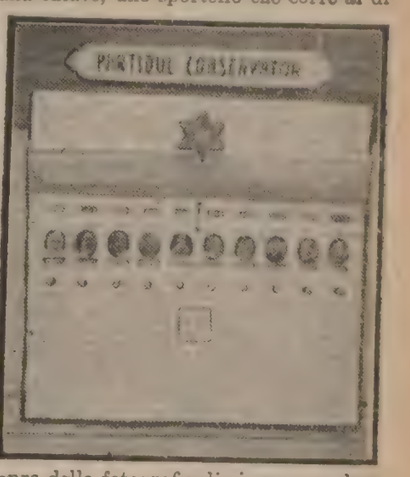
Quando la porta della cabina resta aperta, i meccanismi della macchina sono condannati all'inerzia, e non riprendono il loro funzionamento se non quando la porta è chiusa. Ecco dunque l'elettore che, entrato nella sala, presentato il suo certificato al seggio, è invitato a chiudersi nella cabina. Un agente di polizia chiude la porta alle sue spalle. Dentro la cabina l'elettore trova dei grandi quadri corrispondenti ai vari partiti: ogni quadro



porta la scritta del partito cui è destinato, e per l'elettore che non sa leggere, il distintivo: una stella, una croce, ecc. Ogni quadro porta allineati i ritratti dei vari candidati col nome scritto sotto, e sotto il nome sta un bottone. L'elettore per votare preme questo bottone corrispondente al candidato scelto. E non può premere più di un bottone, perchè la macchina è combinata in modo che un nuovo bottone non può essere abbassato, se non è riaperta la porta della cabina.

* * *

Quando tutti gli elettori hanno votato, anche lo scrutinio è fatto. Il presidente legge sul registratore che sta sopra la porta della cabina il numero dei votanti. Penetra quindi nella cabina: qui il giuoco automatico della macchina ha già addizionato i voti raccolti da ciascun candidato. Il presidente non fa che aprire, con una chiave, uno sportello che corre al di-



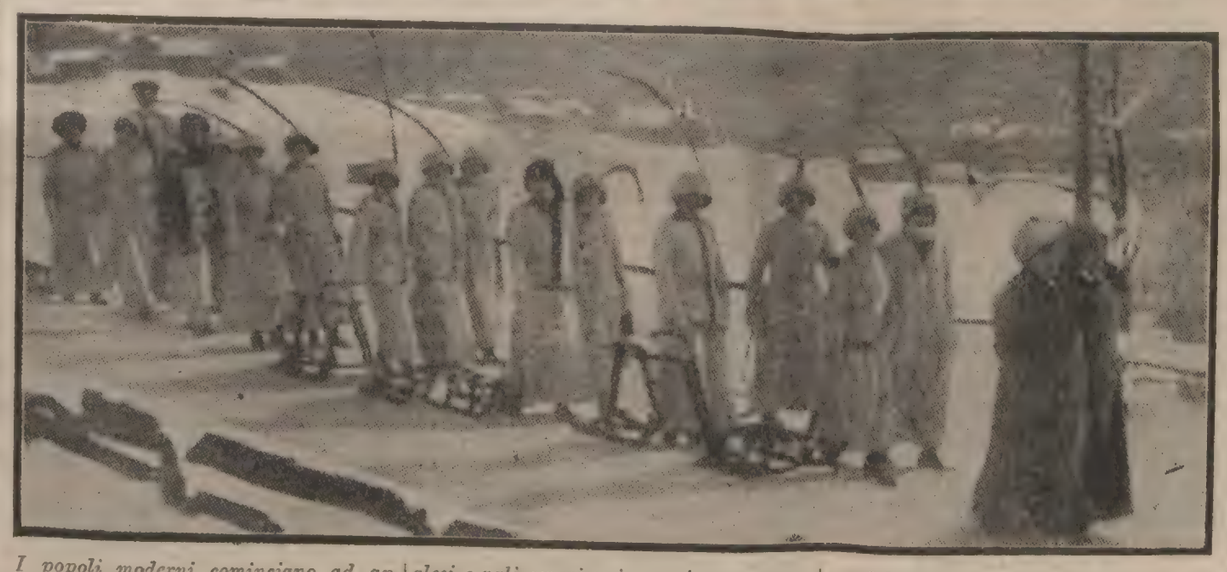
sopra della fotografia di ciascun quadrante, e sopra la fotografia di ogni candidato appare un numero: è il numero dei voti. E le operazioni elettorali sono finite.

* * *

Nell' Esposizione testè chiusa all'Olympia di Londra è stato oggetto di grande ammirazione, il Sulky brevettato ed inventato dal nostro concittadino Ing. A. Baratelli. Il veicolo si compone di due sedili chiusi a siluro, uniti solidamente per mezzo d'una pedana posteriore centrale sulla quale è piazzato un terzo sediolo smontabile, che può essere adibito a trasporto di merci. L'attacco alla moto è semplicissimo. Le estremità anteriori del

veicolo sono imperniate da una traversa orizzontale funzionante da bilanciere, a sua volta girevole attorno ad un unico snodo che si fissa o si toglie in un minuto dal tubo inclinato anteriore formante il telaio. In tal modo il collegamento del nuovo veicolo permette le oscillazioni in qualunque senso, indipendentemente dalla moto, perchè gli attacchi anteriori sono pure a snodo e perciò le ruote del veicolo rimangono sempre aderenti al suolo. Anche quando il Sulky è caricato da un sol lato la manovra e la stabilità nulla hanno a risentire. Per il traino del Sulky basta una moto di 3 1/2 H.P. con cambio.

Le gioie della neve



I popoli moderni cominciano ad apprezzare assai meglio la poesia dell'inverno in montagna ed a trarne le gioie più pure e un rinvigorimento fisico e morale dal vivere tra i ghiacci e le nevi. Gli sports invernali non sono più soltanto un lusso riservato agli snobs, *agli inglesi e agli americani, ma si vanno generalizzando e popolarizzando. Fino a poco tempo fa le signorine, nei paesi nordici, si accontentavano del pattinaggio sul ghiaccio dei laghetti, a poca distanza dalla città: ma ora anch'esse vogliono provare le emozioni degli ski, del « bob », del « rodeln » e organizzano gite ed esercizi in montagna. La nostra figura rappresenta una comitiva di educande coi loro carrettini per il « rodeln » sulle alture di Grindelwald. Esse portano tutte un costume sportivo e sul berretto hanno messa la penna di fagiano,*

Franchetti all'Augusteo

Roma, 11 notte.

Il concerto Franchetti all'Augusteo costituiva oggi un avvenimento artistico di prim'ordine. La Regina Madre è giunta all'Augusteo prima dell'inizio del concerto e vi si è trattenuta sino al termine. La splendida sala era gremita in ogni ordine di posti: nei palchi, nelle poltrone, si addensava il consueto pubblico elegantissimo.

Alberto Franchetti noto e caro al pubblico come operista e come sinfonista si ripresentava oggi dopo un'assenza di varî anni non come compositore soltanto, ma per la prima volta come direttore di orchestra.

Certo è che la Fantasia Drammatica del Franchetti di recente composizione e che oggi per la prima volta si è eseguita sarebbe stata maggiormente gustata se l'abile bacchetta dispensiera di sicuri effetti di un forte condottiero di orchestra ne avesse assunta la direzione. In questa Fantasia Drammatica che per altro è esente di una forma programmatica, il Franchetti ha confermato ancora una volta le sue belle qualità di forte e audace strumentatore e di melodista prettamente italiano. Nella fantasia drammatica il Franchetti ha voluto introdurre poi certi effetti di sonorità anche al pianoforte.

Il pubblico ha applaudito alla fine la nuovissima composizione del Franchetti, applausi che si estesero anche al conte Visconti di Modrone che suonò abilmente il pianoforte, e al violoncellista Tito Rosati che eseguì con rara maestria l'*a solo*. Applauditi furono anche l'impressione sinfonica nella Foresta Nera, l'intermezzo della Germania, il Notturno del Cristoforo Colombo, e il finale della sinfonia in *mi minore*, brani noti e apprezzati del Franchetti, cui alla fine furono rivolte nuove approvazioni.

Nella prima parte del concerto, che si è iniziato con la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* del Paisiello, un grandioso successo riportò Oscar Zuccarini. Bernardino Molinari ha diretto egregiamente l'orchestra.

Il colonnello Reuter

L'eroe dei fatti di Saverne, assolto ieri dal Tribunale di Strasburgo.

Un oratore polacco

commemora Francesco Nullo

Roma, 11 notte.

Al Collegio Romano l'Università Popolare ha solennemente inaugurato il suo corso commemorando la morte di Francesco Nullo, l'eroe garibaldino caduto combattendo per l'indipendenza della Polonia.

Oratore è stato il prof. Sigismondo Kulazycki. Innanzi tutto egli ha dato lettura di numerosi telegrammi di adesione alla solenne commemorazione giunti dalla Polonia e dalla Francia. Nel suo discorso egli ha esordito dicendo che la parola fratellanza ripetuta e conclamata durante la rivoluzione francese era sembrata quasi un'ironia: ma negli anni del Consolato e dell'Impero, quando le genti più diverse d'Europa negli stessi accampamenti mangiarono lo stesso pane e sui campi di battaglia raccolsero in comune lauri e palme, la fratellanza delle genti divenne luminosa realtà.

Chi seppe tradurre in forza concorde quell'alta idealità furono Garibaldi ed i suoi che della guerra fecero un meraviglioso codice di diritto internazionale.

Tra gli astri maggiori che circondano il duce è Francesco Nullo, eroico bergamasco che della sua patria fece un vivaio di garibaldini, generoso sognatore di una fraterna rivendicazione. Dopo aver combattuto in tutte le battaglie di Garibaldi volle portare con un gruppo di bergamaschi l'aiuto del suo ardimento alla causa polacca.

L'oratore passa quindi alla narrazione della spedizione avventurosa di Francesco Nullo che il 5 maggio 1863 presso Krzykawka cadeva colpito da una palla mentre veniva iniziata la ritirata. Bergamo — dice l'oratore — ha eretto un monumento alla memoria del suo generoso figlio; ma un ricordo più durevole del bronzo e del marmo scolpito è nello spirito memore e grato della nazione polacca.

Il discorso di Kulazycki è stato coronato da applausi lunghi ed entusiastici.

Gli avvenimenti sportivi

L'incontro italo-austriaco

si risolve in un match nullo

Le fasi dell'appassionata gara

I grandi avvenimenti sportivi sono un po'... come le stelle: «habent sua fata». Ed i fati sono rappresentati dal cattivo tempo. Basta che un grande avvenimento si annunci perchè il cielo si imbronci. La quasi primavera dei giorni scorsi ha ceduto improvvisamente il posto ad una diaccia e cupa giornata di pieno inverno. E' vero che il tempo era in carattere ma se avesse atteso un giorno ancora a prendere possesso dei suoi diritti non avrebbe commesso colpa, nè alcuno gliene avrebbe mosso appunto. La densa nuvolaglia che copriva la volta del cielo, il vento freddo che scendeva a folate sferzanti di geio, l'acqueruggiola ghiaccia che cadeva giù a tratti non sono però riusciti a commuovere alcuno e l'Arena,. nel pomeriggio di ieri, appariva affollata come era stato previsto. Anzi gli appassionati del football fecero buon viso alla giornata grigia assicurando ch'era veramente inglese e quindi degna di servire di sfondo alla appassionata competizione internazionale.

Sugli spalti nereggiava una folla immensa, compatta, che si accalcava sulle zolle erbose, e che dei suoi gridi, dei suoi applausi e... dei suoi fischi riempiva l'Arena. Anche il Pulvinare era affollatissimo. Folla più tranquilla, ma non meno entusiasta. Sul Podio avevano preso posto le autorità. C'erano il Conte di Torino, il Commissario Regio conte Olgiati, il Prefetto Sen. Panizzardi, il Console d'Austria-Ungheria ed altri.

L'attesa dell'inizio del cimento non fu lunga. E' alle 2,40 che dal ristorante dell'Unione Cooperativa, dove poco prima era stata offerta una signorile colazione alla Stampa sportiva, esce la squadra austriaca. Maglia bianca con l'aquila bicipite. Il capitano dei calciati dell'Austria Mery porta uno stendardetto bianco-rosso-verde con la data dell'incontro. Segue la squadra italiana. Maglia azzurra con la croce bianca in campo rosso. Il capitano Fossati reca uno stendardo dai colori austriaci. Le due squadre si allineano di fronte al pulvinare. L'Arena vibra di applausi. I due capitani si scambiano gli stendardi, mentre echeggia il triplice «hip, hip, hip, urrah!» E' il cortese, cavalleresco saluto prima della gara.

Un fischio. Le squadre rompono la fila e corrono nel campo. Volano rimbalzando sull'erba i palloni. Sono formidabili colpi d'assaggio, per sgranchire le gambe.

Il signor Howcroff, inglese, uno dei più reputati arbitri europei, è al suo posto. Un breve energico fischio e la gara incomincia. La palla è ai nazionali.

Il primo tempo

Le squadre sono nella seguente formazione: Italia. — Portiere: De Simoni; Terzini: De Vecchi, Valle; Seconda linea: Leoni, Fossati, Ara; Attacco: Boiocchi, Gallina II, Varese, Mattea, Berardo.

Austria. — Portiere: Plhak; Terzini: Urban, Swatosch; Seconda linea: Chrenka, Brandstetter, Cimera; Attacco: Haist, Merz, Kuthan, Grundl, Kzcal.

Appena fischiato l'inizio l'attacco italiano manda la palla nel terreno austriaco ma subito le maglie bianche scendono veloci e compatte con la prima linea e portano il pallone sul campo azzurro. Ma subito dopo il giuoco ha una prima sosta avendo l'arbitro, severo e attento, notato un primo fallo. La palla è agli austriaci, ma Boiocchi di essa subito si impossessa e rimanda nel campo bianco. Il gioco si delinea subito vivacissimo per tutte e due le squadre. Il «team» italiano si rivela di bella combattività e si incomincia a sperare Perchè è necessario aggiungere che i pronostici sono favorevoli alla squadra Austriaca ed i più ottimisti confidano che il «team» azzurro potrà salvare l'onore delle armi con un goal a due. Ma appena nata, la speranza si tramuta in un attimo di turbamento, quando si vede Ara — a poco meno di tre minuti dall'inizio del «match» cadere a terra. In una rapida «mêlee» sul campo austriaco è rimasto fortemente contuso alla gamba destra. I compagni gli fanno delle frizioni. Il giocatore vercellese si alza ma cammina zoppicando. Non può procedere. Debbono portarlo fuori dal campo. Per la squadra azzurra è una grave perdita. Per fortuna è pronto un altro valente giocatore. il Trere, che prende nell'undici il posto vacante.

E la partita, dopo un quattro minuti di pausa, riprende. Gli austriaci si fano luce attraverso le schiere azzurre e riescono a portarsi sotto la porta nazionale. De Simoni sta in vedetta. Gli attacchi italiani ed i terzini si serrano sotto la porta. Il pallone lanciato da Kzcal descrive un ampio cerchio e passa sopra la rete. Ora sono gli italiani che muovono all'attacco della rete avversaria. Varese, in magnifica giornata, scende veloce, fulmineo, ottimamente sostenuto dai compagni. Giunto nell'area di rigore «spara» il suo calcio formidabile ma Plhak esce dalla rete e para magnificamente.

La palla rimbalza sul campo finchè dopo 9 minuti un fallo fa cessare, per pochi secondi, il giuoco. Un calcio degli azzurri ed un altro fallo. Il pubblico degli spalti o non lo vede o non lo comprende, e perciò manifesta la sua disapprovazione fischiando. Un minuto e mezzo dopo gli italiani sono di nuovo sotto la rete austriaca. Il momento è veramente appassionante. Il pubblico urla il suo entusiasmo, manifesta in un gridio, alto, sonoro tutta la sua ansia, mentre attorno alla rete le maglie azzurre e quelle bianche gareggiano di magnifica destrezza. La palla passa ad un austriaco; [illegible] la prende a scelta [illegible] dunque venuto! Ma è una illusione. La palla è rimbalzata. Il portiere l'afferra e la tiene salda ed invano i nostri tentano strapparglielà. La *mêlée* si risolve in un fallo con grande delusione del pubblico che aveva seguito con tutta la passione la brillantissima fase.

Per circa sette minuti il gioco si succede uguale: discese immediatamente sventate nell'uno o nell'altro campo, finchè al 14.° minuto Plhak deve ricorrere ad un superbo *plongéon* per parare un bellissimo tiro di De Vecchi. Non hanno gli austriaci ancora terminato di difendersi da questo attacco, che un altro se ne delinea non meno vigoroso e preciso. I giocatori sono sotto la rete. Il pallone, nell'assalto e nella valida difesa bianca, salta, rimbalza e nella rete cade il... giocatore italiano. Il pubblico scoppia in un grande applauso. Al 19.° minuto sono gli austriaci che minacciano, ma il pallone, lanciato con gran forza, descrive un'ampia parabola e passa di molto di sopra la rete. Ripreso il gioco, le maglie bianche muovono avanti, ma Fossati toglie loro la palla e la manda a Boiocchi che discende veloce. Attorniato dalla prima linea dei bianchi, con veloci passaggi, manda ai compagni la palla che è portata sotto la rete avversaria. Ma in essa non entra poichè batte e sfiora contro il palo. E così il magnifico tentativo non ha alcun risultato. Al 24.° minuto gli austriaci mandano oltre la rete italiana, al 25.° minuto e mezzo minuto dopo ancora si odono due fischi dell'arbitro per due *korner;* al 27.° minuto discesa austriaca, risoltasi in un *korner*, così pure per altre tre successivi minuti. Al 31.° minuto gli austriaci minacciano un'altra volta, ma per merito del non a sufficienza lodato trio casalese, la palla rimonta la strada degli austriaci, ed il pallone passa strisciando a destra della porta bianca. Al 35.° minuto sono gli austriaci che mandano il pallone vicino alla rete azzurra, ma anch'essi non riescono passare le due colonne...d'Ercole. Poco dopo Valle si trova solo, circondato dagli avanti bianchi. Ma non se ne commuove, come non si commuove il pubblico, certo com'è che il casalese saprà togliersi brillantemente d'impiccio.

Infatti così accade. Egli si libera passando la palla, che però corre fuori del campo. Al 39.° minuto nuova serrata italiana e nuova minaccia alla difesa austriaca che riesce solo con grande difficoltà a disimpegnarsi dal formidabile attacco. Il pubblico però non è soddisfatto: crede che il portiere abbia commesso un fallo e vorrebbe un calcio di rigore a favore della squadra italiana... L'arbitro nella sua imparzialità dimostra di pensarla diversamente, e gli spettatori, ormai distratti dall'incalzare del gioco, fattosi ancor più febbrile per l'avvicinarsi della fine, non insistono oltre. In un movimentato incontro i bianchi commettono un fallo: l'arbitro fischia, nel mentre che un centro avanti austriaco tira un *goal* che nessuno ferma, e De Simoni guarda anzi sorridendo passare. E questo *goal* fuori tempo, tirato per celia, è l'unico della giornata. Infatti nei minuti successivi — nei quali il pubblico ha assistito ad un altissimo volo sopra la rete italiana, ad una magnifica difesa di De Simoni, ad una pericolosa discesa di Bavastro — non si segna nessun *goal* e l'arbitro annunzia la fine della brillante, indimenticabile partita, senza che le due squadre avessero a segnare un punto. Il pubblico applaude a lungo, vivamente.

il pallone entra in *corner* risolvendo la situazione.

Ora sono di nuovo gli austriaci che attaccano e attaccano minacciosi ma De Vecchi salva mandando fuori del campo la palla.

Come si vede il giuoco è movimentatissimo. Ad un attacco austriaco gli italiani rispondono con un altro attacco. Ed infatti poco dopo, cioè a 13 minuti dall'inizio del giuoco, Boiocchi — a cui sorride il merito di poter calciare indifferentemente con l'una o l'altra gamba — può mettere nuovamente in pericolo la rete austriaca che rimane immune grazie ad un *corner*.

Il giuoco non concede sosta all'attenzione. E' un succedersi di passaggi magnifici ad opera delle due squadre, finchè in un veloce incontro sul campo austriaco non cade Chrenka colpito al viso. Il poveraccio si porta le mani alla faccia e per qualche minuto non può partecipare al giuoco. Gli austriaci minacciano ora la porta italiana ma Leone, della Pro Vercelli, rimanda con un tiro lungo, magnificamente. Valle lo prende e muove veloce finchè la palla non gli è ripresa da Brandstetter che sostenuto da Cimera ritorna verso il campo azzurro. Interviene De Vecchi ed il pallone esce dal campo. Un applauso vivissimo: Ara, per quanto dolorante, vuole riprendere il suo posto di battaglia. Ma il suo giuoco, nonostante ogni buona volontà, rimarrà nullo per tutto il primo tempo.

Necessità di spazio non ci concede di seguire lo svolgersi della partita in tutte le sue fasi intermedie. Limitandoci perciò ai momenti più salienti di essa ricordiamo come dal 22.° al 24.° minuto gli azzurri abbiano per tre volte seriamente minacciato la porta austriaca che rimase sempre salva per dei *corners*.

Al 33.° minuto pare che il goal non possa sfuggire agli italiani. Essi assediano la porta avversaria. La palla corré destramente dall'uno all'altro giuocatore azzurro, finchè Valle scende minaccioso sotto la rete dei bianchi. Ma l'eccellente portiere austriaco, che ieri ha dimostrato di essere un giocatore di grande classe, para magnificamente, tranquillo, rimandando lontano la palla. Il pericolo per gli austriaci non è però scomparso. La palla è ripresa dal casalese Gallina che la riporta ancora in avanti, finchè un fallo non fa sospendere la partita.

Al 35.° minuto, nonostante che pochi secondi prima fosse stato violentemente urtato al capo, Varese riesce a minacciare la porta austriaca. Il colpo è però sventato ed i bianchi muovono sull'area azzurra. Ara, con un colpo di testa rimanda ed è ancora Varese che con una meravigliosa difesa, che strappa al pubblico un applauso entusiastico, riesce a mettere a dura prova il grigio portiere austriaco. Al 42.° minuto un applauso unanime salnta una bella parata con un pugno, del portiere italiano, mentre Valle obbliga gli austriaci, che si erano fatti minacciosi sotto la rete nazionale, a tornare nei loro confini.

Al 43.° minuto la squadra italiana, grazie alla sua linea d'attacco fulminea e instancabile, è di nuovo sotto la rete austriaca e la mette in serio pericolo, ma i terzini austriaci, con un ben combinato passaggio, riescono a liberare l'area, non solo, ma avendo la strada libera, possono muovere verso il campo italiano. Ma anche il portiere azzurro, ieri, era in magnifica giornata, sicchè non si lascia nè sorprendere, nè commuovere, frustrando con una magnifica parata l'attacco avversario. Due altri attacchi austriaci ed il primo tempo si chiude senza risultato.

Intermezzo

Durante l'*half-time* i commenti sono vivissimi. I giocatori si sono ritirati nel ristorante eretto provvisoriamente nell'Arena dalla Società del Tiro al Piccione. Le due squadre, nonostante i 45 minuti di gioco vivacissimo, non sembrano per nulla stanche. Esse si sono misurate e si sono sentite degne l'una dell'altra. Il pubblico, frattanto, commenta. Non nasconde la sua lieta sorpresa per avere trovato una squadra nazionale superiore all'aspettativa. Non che dubitasse del valore dei singoli calciati, ma aveva non infondati timori sul risultato dei giuochi di assieme, per mancanza di affiatamento. I maggiori elogi sono per la linea di attacco specialmente per il trio casalese (Gallina, Mattea, Varese) che fecero prodigi. Instancabili, veloci, abili, agili, furono la forza della squadra nel primo tempo e, diciamolo subito, anche del secondo. Fossati, il capitano, accusato di essere troppo irruento, fu ieri assai prudente, talvolta persino troppo, e non seppe sempre profittare di alcuni ottimi favorevoli momenti. Tuttavia giocò in modo degno della fiducia in lui riposta.

La ripresa si approssima. Il pubblico, ormai, non diffida più della squadra nazionale, anzi ora da essa vorrebbe un po' troppo. Se la squadra nostra si è mostrata buona, se ha palesemente manifestato gli enormi progressi fatti dal Gioco del Calcio in Italia, non si poteva però dimenticare che si trovava di fronte ad una fortissima squadra, la più forte squadra di quell'Austria che nei precedenti incontri aveva sempre dominato i nostri giocatori.

La ripresa

Alle 15,47',30" si riprende la partita. Ara ha definitivamente abbandonato. Trerè lo sostituisce.

Appena fischiato l'inizio, gli austriaci muovono fulminei, ma Valle prende il pallone e rimanda; dopo due minuti, fattosi il giuoco minaccioso, Valle para con la testa, con un salto magnifico, e rimanda. Boiocchi prende la palla al balzo — è il termine — e muove verso la rete avversaria. Ripresagli la palla, questa esce dal campo. Il pallone spetta agli austriaci che lo lanciano e Valle lo riprende col capo magnificamente. Dopo un' *korner* nel campo degli azzurri, questi muovono verso il campo avversario, obbligando di nuovo Plhak alla vigile ed energica difesa.

Uno dei momenti più magnifici della giornata si nota all'ottavo minuto. Dopo un brillante, travolgente attacco, dal quale gli austriaci si difendono con grande difficoltà, Mattea spara un superbo colpo. La palla balza contro la traversa della rete e pare sia entrata in *goal*. Il pubblico erompe in un urlo di [illegible] entusiastica. L'attesa momento è [illegible] l'arbitro [illegible] dunque venuto! Ma è una illusione. La palla è rimbalzata. Il portiere l'afferra e la tiene salda ed invano i nostri tentano strapparglielà. La *mêlée* si risolve in un fallo con grande delusione del pubblico che aveva seguito con tutta la passione la brillantissima fase.

Per circa sette minuti il gioco si succede uguale: discese immediatamente sventate nell'uno o nell'altro campo, finchè al 14.° minuto Plhak deve ricorrere ad un superbo *plongéon* per parare un bellissimo tiro di De Vecchi. Non hanno gli austriaci ancora terminato di difendersi da questo attacco, che un altro se ne delinea non meno vigoroso e preciso. I giocatori sono sotto la rete. Il pallone, nell'assalto e nella valida difesa bianca, salta, rimbalza e nella rete cade il... giocatore italiano. Il pubblico scoppia in un grande applauso. Al 19.° minuto sono gli austriaci che minacciano, ma il pallone, lanciato con gran forza, descrive un'ampia parabola e passa di molto di sopra la rete. Ripreso il gioco, le maglie bianche muovono avanti, ma Fossati toglie loro la palla e la manda a Boiocchi che discende veloce. Attorniato dalla prima linea dei bianchi, con veloci passaggi, manda ai compagni la palla che è portata sotto la rete avversaria. Ma in essa non entra poichè batte e sfiora contro il palo. E così il magnifico tentativo non ha alcun risultato. Al 24.° minuto gli austriaci mandano oltre la rete italiana, al 25.° minuto e mezzo minuto dopo ancora si odono due fischi dell'arbitro per due *korner;* al 27.° minuto discesa austriaca, risoltasi in un *korner*, così pure per altre tre successivi minuti. Al 31.° minuto gli austriaci minacciano un'altra volta, ma per merito del non a sufficienza lodato trio casalese, la palla rimonta la strada degli austriaci, ed il pallone passa strisciando a destra della porta bianca. Al 35.° minuto sono gli austriaci che mandano il pallone vicino alla rete azzurra, ma anch'essi non riescono passare le due colonne...d'Ercole. Poco dopo Valle si trova solo, circondato dagli avanti bianchi. Ma non se ne commuove, come non si commuove il pubblico, certo com'è che il casalese saprà togliersi brillantemente d'impiccio.

Infatti così accade. Egli si libera passando la palla, che però corre fuori del campo. Al 39.° minuto nuova serrata italiana e nuova minaccia alla difesa austriaca che riesce solo con grande difficoltà a disimpegnarsi dal formidabile attacco. Il pubblico però non è soddisfatto: crede che il portiere abbia commesso un fallo e vorrebbe un calcio di rigore a favore della squadra italiana... L'arbitro nella sua imparzialità dimostra di pensarla diversamente, e gli spettatori, ormai distratti dall'incalzare del gioco, fattosi ancor più febbrile per l'avvicinarsi della fine, non insistono oltre. In un movimentato incontro i bianchi commettono un fallo: l'arbitro fischia, nel mentre che un centro avanti austriaco tira un *goal* che nessuno ferma, e De Simoni guarda anzi sorridendo passare. E questo *goal* fuori tempo, tirato per celia, è l'unico della giornata. Infatti nei minuti successivi — nei quali il pubblico ha assistito ad un altissimo volo sopra la rete italiana, ad una magnifica difesa di De Simoni, ad una pericolosa discesa di Bavastro — non si segna nessun *goal* e l'arbitro annunzia la fine della brillante, indimenticabile partita, senza che le due squadre avessero a segnare un punto. Il pubblico applaude a lungo, vivamente.

Come si comprende dalla cronaca dell'incontro, la partita è stata combattutissima dalle due squadre, ora sull'uno ora sull'altro campo. Non vi fu quindi nè una squadra dominatrice, nè una squadra dominata, e ciò per noi deve essere motivo a soddisfazione, quando si pensi che fino ad ora dalla squadra austriaca fummo sempre vinti. Nè si deve dimenticare che se la squadra bianca mise talvolta in pericolo la nostra rete, gli azzurri misero in ben più grave pericolo la rete avversaria, creando difficili situazioni al portiere austriaco. Anzi v'è da credere che sostenuto da una maggiore fortuna l'incontro avrebbe potuto risolversi con un leggero vantaggio per i nostri. E non sarebbe stato un piccolo vantaggio immeritato!

Il giudizio dell'arbitro

Era interessante conoscere il giudizio dell'arbitro signor Howcroff, del *Bolton Wanderers*, come uno dei più competenti calciati europei.

Il signor Howcroff dichiarò che la squadra italiana gli apparve molto buona. La difesa ostrema azzurra si mostrò nettamente superiore a quella austriaca, mentre la linea di mezzo, per quanto valida, risultò inferiore a quella degli avversarî. Fossati, negli ultimi dieci minuti, specialmente, si palesò sfinito. Bene disse anche degli avanti, ma essi stanno alla difesa come tre ad uno. Assai deciso invece il trio casalese. La squadra italiana, nel suo complesso, si mostrò assai forte e si equivaleva a quella austriaca, sicchè il risultato dell'incontro deve ritenersi giusto.

La squadra austriaca ha un giuoco più classico, mentre la squadra azzurra ha un giuoco più travolgente. E questi due metodi riescono a compensarsi.

Il banchetto d'addio

Le due squadre si trovavano ieri sera attorno alle suntuose tavole del Cova, per il banchetto d'addio. Al posto d'onore siedevano il Prefetto, il Commissario Regio, il Console austro-ungarico, la Presidenza della Federazione e del Comitato Regionale Lombardo, i rappresentanti delle Società calcistiche italiane.

Furono pronunziati parecchi brindisi. Parlarono: il sen. Panizzardi per il Governo, il Commissario Regio per la città, il Console d'Austria-Ungheria e il signor Meis per i giuocatori austriaci, l'ing. Mauro per la Federazione.

Disillusione a Vienna

Vienna, 11 notte.

L'esito del *match* Austria contro Italia a Milano era atteso qui nel mondo sportivo con viva ansietà. Parecchia gente si è recata stasera e stanotte alle redazioni dei giornali per domandare notizie. Il risultato di zero a zero ha un po' disilluso, perchè, come sapete, qui si contava su una vittoria sicura degli austriaci, ma una eccellente impressione hanno prodotto le notizie delle accoglienze calorose avute dalla squadra austriaca. I giornali viennesi pubblicheranno domani dei resoconti nei quali si loda vivamente il gioco rapido, energico e attento della squadra italiana.

BOXE

Johnson, Langford, Moral

e il mecenate americano

Parigi, 11 notte.

Sembra definitivamente deciso che il campione del mondo Jack Johnson si incontrerà in un *match* con San Langford a Londra, al National Sporting Club, il giorno del Derby.

In un'intervista che Johnson ha avuto in questi giorni, ha detto di aver firmato un contratto a Parigi per un *match* da disputarsi nella prima settimana di giugno contro il *boxeur* americano bianco Frank Moral. Per questo *match* un mecenate americano avrebbe garentito una borsa di 7000 sterline.

TIRO A VOLO

I tiri di ieri

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri allo Stand di Villa Lonati:

Tiro N. 10, di programma, 3 piccioni. Tiratori N. 39. — 1.°, 2., 3., 4., 5., 6., 7. e 8. premio divisi fra i sigg. Orriga Farra Conte Filmo, Tognetti Romolo, Scheibler Conte Emilio, Nava Cesare, Graziosi cav. Agostino, Testa Vincenzo, Sacchi Guido, con 8-8.

Tiro N. 11, di programma, 1 piccione. Tiratori N. 52. — 1. premio sig. Vacchini Giuseppe con 11-11 — 2. e 3. premio divisi fra Testa Vincenzo e Sessa Mario, con 10-11 — 4. e 5. divisi fra Vanzetto ing. Rodolfo e Locatelli dott. Oreste, con 7-8 — 6. Canonico Zerbi Pino, con 7-8 — 7. Mastalli Severino, con 6-8 — 8. Rossi Augusto, con 6-8 — 9. Alemani Marco, con 9-10 — 10. Riccardi Pompeo, con 8-10.

Tiro N. 12, di programma, 1 piccione. Tiratori N. 14. — 1., 2. e 3. premio divisi fra Alemani Marco, Tognetti Romolo e Bianchi rag. Antonio, con 5-5.

IPPICA

Gran Premio della Città di Nizza

Nizza, 11 notte.

Oggi sull'ippodromo del Varo è stato disputato il *Gran Premio della Città di Nizza* (steeple chase) dotato di 100.000 franchi offerti dalla città di Nizza. La distanza era di 4400 metri.

Alla prova ha assistito un pubblico assai numeroso.

Partirono: Ultimatum, Prince Christian, Champoreau, Etrurie, My Love.

Alla partenza My Love, Etrurie e Champoreau hanno condotto; al secondo passaggio Prine Christian era in testa seguito da Ultimatum e da Champoreau. All'ultima curva Ultimatum prendeva il comando, ma My Love iniziava il suo sforzo, si avvicinava rapidamente al *leader* che raggiungeva prima dell'ultima siepe per batterlo falcilmente sul piano. Etrurie non aveva alcuna difficoltà a staccarsi dal lotto dei concorrenti ed assicurarsi il terzo posto.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni

Parigi, 11 notte.

Domani sera alle 22 precise al Velodromo d'inverno avrà inizio la seconda grande corsa parigina dei sei giorni alla quale sono iscritte le seguenti coppie:

Goullet-Grenda, Fogler-Moran, Clark-Root, Hourlier-Comes, Dupre-Brocco, Poulain-Petit Breton, Rutt-Lorenz, Verri-Crupelandt, Engel-Berthet, Oliveri-Lapize, Perchicot-Egg, Meurger-Thys, Charron-Rousseau, Wirth-Cottrel, Germain-Leonard, Bader-Trousselier, Vandervelde-Depauw, Jacquelin-Beyl, Walthour-Deruyter, Vanderer-Vanhouwaert.

Complessivamente il lotto dei 40 iscritti comprende: 21 francesi, 6 belgi, 4 americani, 3 australiani, 3 tedeschi, 2 italiani e 1 svizzero.

Genova-Tripoli in idrovolante

Il Comitato dell'Esposizione internazionale che si terrà a Genova nell'anno corrente sta studiando un grande progetto sottopostogli dal comm. Arturo Mercanti, presidente del Consiglio tecnico sportivo della *Gazzetta dello Sport*. Durante il mese di maggio dovrebbe disputarsi una gara di idrovolanti sul percorso Genova-Tripoli, il cui premio ascenderebbe a 100 mila lire da assegnarsi a quell'aviatore che partendo da Genova dopo aver toccato Tripoli vi farà per il primo ritorno. Inoltre, sempre nel corrente anno, dovrebbe altresì effettuarsi una crociera Genova-Tripoli-Bengasi con regolamento analogo a quella svoltasi nel 1911 da Venezia a Roma.

Il cambio dei lucchetti

per biciclette ed automobili

Il Touring Club Italiano comunica che in seguito al reclamo avanzato dal Sodalizio al Ministero delle Finanze circa la poca bontà del fermaglio di chiusura delle nuove targhette di contrassegno pel pagamento della tassa 1914 di circolazione delle automobili e dei cicli, la Direzione Generale delle tasse sugli Affari ha disposto quanto segue: 1. I fermagli venduti e restituiti prima del 20 perchè resi inservibili prima della loro regolare applicazione, potranno essere ammessi al cambio gratuito dai signori incaricati municipali della vendita, col contemporaneo ritiro del fermaglio inservibile; 2. Decorso questo periodo di tempo i fermagli divenuti inservibili perchè chiusi, potranno essere cambiati, ma col diritto fisso di L. 1 per bicicletta e di L. 2 per automobile.

Il Touring ha ripreso le pratiche per far estendere il cambio gratuito dei fermagli a tutto il mese di gennaio.

I TEATRI

SCALA. — Il bollettino degli spettacoli di questa settimana annunzia per martedì e per sabato il *Parsifal*, per mercoledì l'*Aida* a prezzi ribassati, per giovedì *Parisina* e per quanto prima l'andata in scena del ballo *Il Salice d'oro*.

Ieri, alla *Parisina* che si rappresentava in mattinata, accorse un pubblico numeroso. E l'*Aida* ebbe alla sera rinnovato il consueto successo: ne fu nuova protagonista applaudita Elena Rakowska.

DAL VERME. — *Zingari*, che si rappresentavano ieri in mattinata, per l'ottava replica, furono applauditissimi da un pubblico accorso in gran folla. La *Bohème* richiamò poi, alla sera il solito uditorio affollato e plaudente. Il ballo *Pietro Micca* completava, come sempre, lo spettacolo.

LIRICO. — La prima del *Medico delle anime* di A. Varaldo — ne sarà protagonista Ermete Zacconi — è fissata per giovedì. Per domani si promettono *I disonesti* di G. Rovetta.

MANZONI. — Si riprende stasera *Per vivere felici*. E si annunzia per domani la *première* di *Colette;* quattro atti di Umberto Ferrigni, nella interpretazione della compagnia Stabile diretta da Marco Praga.

FILODRAMMATICI. — Emma Gramatica, replicherà stasera *Il sogno di una sera d'amore*, *Il sogno di un mattino di primavera* e *La cena dei cardinali*. Tra breve: *Non si sa mai...* di B. Shaw.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresenterà stasera *Il germoglio*.

FOSSATI. — Pubblico affollatissimo al *Birichino di Parigi* e alla *Divorziata* nella interpretazione della «Città di Milano». Stasera avremo *Donna Juanita* e quanto prima una nuova operetta: *Il duca Casimiro*.

Al Conservatorio

Diretto lalla professoressa Antonietta Gennari ha avuto luogo ieri l'annunciato concerto a beneficio dell'Istituto per l'educazione dei deficienti. Il pubblico, accorso numerosissimo, ebbe modo di apprezzare i numerosi allievi della scuola Gennari, che si distinsero nei pezzi a soli e nella parte corale. Presero parte al concerto anche la Società corale di Seregno, la signorina Firda Sckules ed il prof. Adolfo Bossi.

La fine del teatro "Stabile,, a Roma

Roma, 11 mattina.

Agli attori della compagnia Stabile è stato notificato che per la fine del Carnevale la compagnia sarà sciolta. Questa notificazione viene a confermare una voce che correva da qualche tempo negli ambienti artistici romani, la quale annunziava per la fine dell'anno comico corrente la chiusura del teatro Stabile. La notizia non sorprenderà quelli che hanno seguito, anche come spettatori non assidui, questo tentativo nella sua decadenza degli ultimi anni. Svanito il sogno di Edoardo Boutet, messo da parte il magnifico programma dei primi anni, che pur ebbe un principio di fortunata effettuazione, lo Stabile era precipitato in una dolorosa crisi e la sua vita si trascinava miseramente. Tutti gli espedienti messi in opera non sono valsi a scongiurare la fine cui l'ha avviato una serie di deplorevoli errori.

Ha ucciso una beccaccia

e avrà quindicimila lire

Bordeaux, 11 mattina.

Un importante passaggio di beccaccie ha avuto luogo negli scorsi giorni nelle lande. Un cacciatore ne uccise venerdì 18. Tra queste ne trovò una che portava un collare in oro con una iscrizione che prometteva 15 mila franchi a chi avesse ucciso l'uccello e lo avesse fatto pervenire al signor Thersita a Tangeri. Il fortunato cacciatore ha fatto immediatamente la spedizione e spera di ricevere ben presto i 15.000 franchi promessi.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

TREVISO. — Una vecchia assiderata. — Ieri sera nel territorio del comune di S. Vendemiano alcuni borghigiani rinvenivano in un campo il cadavere di una mendicante settantenne coperto di uno strato di gelo. La povera vecchia era conosciuta col nomignolo di Mosca.

* **Lavori pubblici.** — Il R. Magistrato alle Acque ha autorizzato l'esecuzione di lavori nella nostra provincia per lire 110 mila. Si tratta di opere di sistemazione lungo il corso dei fiumi.

BIELLA. — Sciopero e serrata composti. — A Vallemosso, dopo parecchi convegni, si è raggiunto finalmente l'accordo. Gli industriali cesseranno da lunedì p. v. la serrata e gli operai riprederanno tutti il lavoro. Gli industriali condoneranno agli operai le multe infitte in questi giorni per inosservanza alle nuove disposizioni regolamentari.

MESSINA. — Suicida alla vigilia delle nozze. — Nel villaggio di Contesse si è ucciso con una revolverata al cuore la signorina Giuseppina Russo, di distinta famiglia. Doveva sposarsi presto. I famigliari attribuiscono il suicidio a mania religiosa; qualcuno invece ad un forte dissidio d'interessi.

CAGLIARI. — Una serva incolpata del furto di 42 mila lire. — La signora Francesca Mereu dopo aver licenziata la domestica Francesca Buggioni di 38 anni, di Nuoro, constatò che mancavano dalla cassaforte delle carteile di rendita per 42 mila lire. La questura ordinò subito l'arresto della contadina.

REGGIO EMILIA. — Al Teatro Municipale ha avuto ottimo successo il «Tannhäuser». Al maestro concertatore Angelo Ferrari spetta il merito maggiore del felice esito.

TRAPANI. — Sessanta leghisti, arrestati per i noti disordini del 3 dicembre, sono stati condannati dal Tribunale ognuno da due a quattro mesi di reclusione, col beneficio del perdono. I condannati hanno ricorso in Appello.

GENOVA. — Suicida ai giardini. — Ieri il sarto Luigi Porta di 59 anni da Torino, proprieario di un vecchio negozio situato in via Cairoli, nei giardini di corso Carbonara si sparava alla tempia destra un colpo di rivoltella rimanendo ucciso. Pare sia stato spinto da dissesti finanziari.

* **Trovato impiccato dopo cinque giorni.** — L'elettricista Pedemonte di 22 anni, nella sua abitazione, in via Santa Croce cinque giorni addietro si impiccava a una trave della propria camera. Il cadavere fu scoperto in stato di putrefazione. Causa: il dolore per la morte del padre e la tubercolosi.

* **Derubato nel sonno.** — L'altra notte ignoti ladri, penetrati nell'abitazione del signor Cesare Rossi in corso Carbonara, entrarono nella camera in cui il Rossi dormiva colla moglie, e senza che i coniugi si svegliassero rubarono dal cassettone 500 lire d'oro e 150 lire in contanti.

UDINE. — La nostra Camera di Commercio ha rieletto a presidente l'on. Emilio Morpurgo, a vice presidente rielesse il cav. rag. Girolamo Nuzzati, a consigliere-economo rielesse il signor G. B. Spezzotti.

* **Uno scivolone mortale.** — Ieri verso le 10 certo Antonio Colomba di 45 anni si era recato sul monte Fesa a far legna; nell'arrampicarsi sopra una rupe strapiombante a precipizio scivolò e cadde; una squadra di portatori lo raccolsero orribilmente sfracellato.

ROVIGO. — Una conferenza sulla «Gioconda» è stata tenuta qui ieri dal prof. Pirro Rost di Milano. Presenziavano le notabilità cittadine e molto pubblico. L'oratore fu ripetutamente applaudito.

PADOVA. — Il peculio di una miserabile. — Un malore improvviso sorprendeva ai dormitori certa Elisabetta Agnelli di 60 anni; gli infermieri dell'Ospitale, spogliandola le trovarono addosso 120 lire in argento e una ricevuta per 20 lire pagate ad un parroco della città, per una messa da celebrarsi dopo la sua morte.

* **I tabaccai protestano.** — Tutti i rivenditori di privative in una affollata riunione hanno deliberato di appoggiare l'agitazione iniziata dalla loro Federazione.

* **La morte nel buio.** — Il contadino Antonio Baldo, di ritorno da una visita ad un cognato, smarriva la via e per l'oscurità della notte andava a rotolare nel Brenta. Fu pescato cadavere il giorno dopo.

GALLARATE. — Ladri di biciclette. — Ieri i ladri rubavano tre biciclette: la prima in Municipio a un tale che era salito agli uffici; un'altra a certo De Bernardi, mentre era entrato nella casa De Fornera Piantanida; e la terza a Chierichetti Edoardo che era entrato in una osteria. Dei ladri non vi è traccia.

RHO. — Nè dalla porta nè dal tetto. — I ladri, visto che la porta del negozio di Dionigi Locatelli non cedeva, salivano sul tetto e tentavano di scendere nel negozio. Ma furono sorpresi e messi in fuga.

SPEZIA. — Presidente della Camera di Commercio è stato eletto il cav. Carlo Vaccari. La mancata riconferma dell'ex-presidente Giacopini suscita commenti.

CASALE MONFERRATO. — I funerali del preside cav. Luigi Pozzi ebbero luogo ieri mattina, e riuscirono commoventi e imponenti. A Porta Roma diedero l'estremo saluto al defunto il prof. Damilano e il prof. Evasio Comello.

VERONA. — Grave minaccia d'incendio in stazione. — Provocato, sembra, dal calorifero, negli uffici movimento della nostra stazione di Porta Vescovo si è manifestato un minaccioso principio di incendio, riprodottosi poi in soffitta, che diede un duro lavoro ai pompieri, il cui comandante ha riportato ustioni di una certa gravità al viso.

PESCHIERA. — Arrestato al reggimento. — Per mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Napoli, i carabinieri alla caserma dell'80 fanteria hanno proceduto all'arresto del soldato Vincenzo Russo, napoletano, presentatosi sotto le armi con l'ultima classe e imputato di gravi lesioni.

LEGNAGO. — Un duello alla sciabola. — In una villa vicina, per ragioni personali è avvenuto uno scontro alla sciabola tra il padovano signor Silvio Pelà e il signor Guido Martinetti. Il primo è rimasto ferito alla fronte. Gli avversarî si sono riconciliati.

SAVONA. — Una conferenza dell'on. De Giovanni. — Per iniziativa della Camera del Lavoro ieri al teatro Chiabrera, gremito di pubblico, l'on. De Giovanni ha parlato sul «Proletariato di fronte allo Stato ed ai trusts padronali». L'on. De Giovanni è stato vivamente applaudito. Ha parlato brevemente in contraddittorio un giovane anarchico.

BRESCIA. — L'ingresso del nuovo vescovo della diocesi di Brescia, mons. Giacinto Gaggia, ha avuto luogo ieri. Oltre al clero, autorità, ecc., facevano bella mostra di sè gli on. Corniani, Frugoni e Longinotti.

MONZA. — I funerali di don Bosisio, il battagliero «leader» dei clericali monzesi, hanno avuto luogo ieri, con grandissimo numero di intervenuti, essendosi voluto prendere l'occasione per uno spiegamento di forze.

**CASALMAGGIORE.

CRONACA MILANESE

Una grande Esposizione
per l'arredamento della casa e per l'abbigliamento

Ispiratore il Circolo per gli interessi industriali, commerciali e agricoli, e promotori i senatori Mangili e Salmoiraghi e Cesare Goldmann, sorse di questi giorni l'idea di indire in Milano una mostra dedicata all'arredamento della casa e all'abbigliamento, che raccogliesse le fiduciose energie della cittadinanza e fosse in pari tempo opera di alta concordia civile. Non si tratta di una delle consuete grandi esposizioni, troppo spesso affaticate e ingombrate dalla loro mole medesima: si vuole, invece, una mostra più agile e pronta, di cui si appaghi il senso del bello non meno che il senso dell'utile; una gara degli arredi e dei corredi, un convegno pittorico e multiforme di tutte le cose che, per ogni classe sociale, possano confortare e abbellire le usanze e le necessità della vita; una festa della moda, del gusto e dell'eleganza.

Gli aderenti all'idea convennero ieri alle ore 14 presso la Camera di Commercio, dove riferirono innanzi tutto i promotori, dando poi luogo ad ampia discussione, nella quale presero la parola i senatori Ponti, Della Torre, Facheris, Mangiagalli, l'avv. Barinetti, l'on. Mira, il comm. Buffoli, il comm. Gondrand e si conchiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal sen. Facheris, in nome anche di altri presenti:

« I convenuti, plaudendo all'iniziativa di una esposizione da tenere in Milano, per l'arredamento della casa e per l'abbigliamento, affidano ai promotori e ad una commissione che questi sceglieranno, il compito di studiare un programma finanziario e tecnico della Esposizione medesima, e di riferire in una prossima assemblea degli aderenti. »

* * *

L'iniziativa di questa Esposizione incontrerà senza dubbio il consentimento generale. Il programma è attraente; esso riguarda direttamente un problema della vita sociale e familiare interessante in misura eguale tutte le classi; esce dal carattere comune delle esposizioni per mirare ad uno scopo più alto, diventando insieme una festa e una scuola. Per la sua utilità e per la sua bellezza, la manifestazione merita veramente, come si ripromettono i promotori, di raccogliere le fiduciose energie della cittadinanza, in una concordia di intenti e di volontà.

Plaudiamo all'idea. L'arredamento della casa e l'abbigliamento sono insieme due grandi bisogni della vita e due finalità dello spirito, comprendono problemi vasti, alte preoccupazioni, aspirazioni che nascono in eguale misura e si agitano in tutti i ceti, dalla più alta borghesia alle classi medie, alla gente minuta, al proletariato che si eleva in uno sforzo continuo verso un gusto maggiore, verso una visione nuova dell'arredamento e dell'abbigliamento.

L'iniziativa utile, gentile, smuoverà interessi ingenti, procurerà del lavoro, aggiungerà al movimento cittadino una nota geniale. L'esposizione per l'arredamento della casa e dell'abbigliamento sarà opera utile e opera educativa; non potrà mancare alla sua realizzione il consenso di una cittadinanza coi sensi educati all'estetica della vita.

Sthendhal e l'anima italiana

Il prof. Francesco Novati, presidente effettivo del Comitato per le onoranze da tributare ad Arrigo Beyle (Stendhal) in Milano, ha tenuto ieri nel pomeriggio nella sala grande del Circolo Filologico una conferenza su Stendhal e l'anima italiana.

Riprendendo il motivo già da lui accennato in una recente pubblicazione, il prof. Novati ha incominciato il suo dire domandandosi se si può con sicurezza affermare che Stendhal abbia capito l'Italia e gli italiani. Lo stesso Stendhal ed alcuni stendhaliani dicono di sì. Altri critici, come il Faguet e il De Curel, sostengono di no. Il conferenziere confuta i critici che negano a Stendhal di aver capito, almeno in parte, l'anima italiana e dimostra che l'autore della « Chartreuse de Parme » ha realmente amato l'Italia dove venne fanciullo, dove ebbe le prime soddisfazioni e gli amori più tenaci.

Stendhal era innamoratissimo dell'Italia del passato e credeva che essa continuasse nell'Italia del presente. I grandi odii e i grandi amori del periodo del Rinascimento gli sembravano preferibili alla miseria e alla fiacchezza dei tempi in cui viveva, ma era convinto che l'Italia, il paese della libertà classica e del genio avrebbe ritrovato presto o tardi la sua via e sarebbe giunta a un alto livello di splendore e di gloria.

Sull'Italia contemporanea Stendhal non lasciò nessuna pagina organica, ma i suoi giudizi frammentari mostrano com'egli si sforzasse di conoscerla e di capirla. Cercò di indagare l'anima complessa specialmente nel libro *De l'amour*, composto tra il 1818 e il 1821 a Milano, quando non amava più la giunonica e ardente Angelina Pietragrua ma la orgogliosa e per lui frigida Matilde Dembowski Viscontini.

Per lui gli italiani erano il popolo di Europa che meglio sapeva fare all'amore; negava tuttavia ai suoi poeti ed ai suoi scrittori la facoltà di degnamente esprimerlo: ma Stendhal, che visse sempre negli ambienti aristocratici e dell'alta borghesia, non potè conoscere il popolo il quale, mentre le classi elevate si baloccavano con poesiette arcadiche, si nutriva di vera e profonda poesia, delicata e malinconica. Che cosa avrebbe detto Stendhal, che andava in cerca delle manifestazioni naturali ed intense dell'amore se avesse conosciuto le ballate e le canzoni popolari della Sicilia e delle provincie napoletane così vibranti di ardore amoroso?

Stendhal, prosegue il prof. Novati, non può esser chiamato un esploratore audace nella folta e intricata selva dei sentimenti e delle passioni dell'anima italiana; pur tuttavia possiamo dire che egli ha raggiunto lo scopo che si riprometteva scrivendo dell'Italia, di dare cioè qualche sensazione del paese che per lui era una inesauribile fonte di sensazioni. Lo stesso Sainte Beuve confessò di dovere a Stendhal il sentimento vivo e solenne che si era fatto della vita italiana. Ma se non tutta l'anima del nostro popolo potè intendere, Stendhal intese intimamente il lavorio di rinnovamento, sordo ancora ma vigoroso, che avveniva in Italia al suo tempo: egli notava la trasformazione che si compiva nei pensieri, nei costumi, nelle opere, e prevedeva che tra non molto l'Italia si sarebbe ricostituita in nazione indipendente ed unita.

La lettura del prof. Novati, durata un'ora, è stata seguita con profonda attenzione dal numeroso e distinto pubblico e salutata alla fine da un calorosissimo applauso.

La conferenza Gonzales
all'Associazione "Per la Donna,,

L'avv. Enrico Gonzales tenne ier sera al Lyceum Femminile per iniziativa dell'Associazione per la Donna, l'annunciata conferenza per inaugurare il corso di lezioni e conversazioni che la stessa associazione indice pel corrente anno.

L'avv. Gonzales da felice improvvisatore rivolse all'attento uditorio un'eloquentissima arringa trattando l'argomento della donna dinanzi alla giustizia quale testimonio, quale imputata, quale cooperatrice involontaria delle parti all'infuori delle aule tribunalizie. Molte verità scottanti l'egregio conferenziere non si peritò di ricordare alle donne che attentamente lo seguivano, disse come molte volte la donna avii il corso sereno dei fatti, portando una nota o di alta pietà o di appassionato giudizio o come una maggiore equanimità da parte sua gioverebbe pure a lei stessa

La bella e interessante esposizione riscosse alla fien molti applausi.

Serate nazionaliste
Urli, fischi e violenze

Quel deputato Federzoni che ha intrapresa una « tournée » nazionalista nelle principali città d'Italia, ha parlato ieri sera nel salone del Conservatorio, dinanzi a qualche centinaio di carabinieri e di agenti in divisa e in borghese che forse costituivano la maggioranza in confronto dell'altro pubblico di moderati e di clericali.

La conferenza era stata organizzata clandestinamente, a biglietti d'invito, essendo noto che Federzoni avrebbe trovato nella nostra città, per ragioni generali relative alla natura del nazionalismo clericale e per ragioni particolari inerenti ad una sconcia diffamazione, un pubblico tutt'altro che favorevole. I promotori vigilarono dunque attentamente sul carattere privato del convegno nazionalista, rimettendosi completamente alla polizia per i provvedimenti del caso.

I primi segni dell'umor pubblico si ebbero all'ingresso che mette nell'atrio della grande sala del Conservatorio. Frotte di poliziotti erano disseminate nella piazzetta esterna e nel cortile. La squadra politica al completo si dislocava continuamente in cerca di pericoli sovversivi. Tre delle porte d'ingresso per le quali il pubblico munito di biglietti avrebbe dovuto liberamente passare, erano sbarrate da agenti in borghese agli ordini di alcuni funzionari i quali alla loro volta stavano supinamente agli ordini dei giovinelli del Comitato nazionalista.

E così avvenne, con il concorso della polizia, quello che non era avvenuto in nessun'altra riunione privata: la cernita del pubblico, la selezione degli invitati ad arbitrio dei nazionalisti. Non bastava avere l'invito, bisognava anche avere una faccia gradita agli individui presenti agli ingressi. I meno erano ammessi, i più respinti. Bastava che uno dei giovincelli del gruppo nazionalista, ricevendo un biglietto, gridasse: « E falso », perchè gli agenti e i funzionari si scagliassero sul malcapitato, spingendolo lontano dall'ingresso o trascinandolo magari fuori del cortile. In meno di venti minuti furono respinte, con questo sistema, oltre duecento persone. Si distinse più di tutti, in tale compito e negli episodî successivi, il delegato Salerno che meriterebbe veramente di essere fatto socio onorario del gruppo nazionalista.

Frattanto, fuori, la folla degli esclusi rumoreggiava. La pressione era tale che ad un dato momento parve che le porte, tenute chiuse all'interno da frotte di agenti stessero per cedere. Dei gruppi più vicini, alcuni vennero gettati contro un cristallo che cadde con grande fragore. La confusione aumentò. Gli agenti raddoppiarono di violenza. Le ammissioni procedettero ancora più lentamente, fra rumori, proteste, incidenti d'ogni sorta.

Viva Corridoni!

Malgrado tutte le precauzioni, malgrado lo zelo della P. S., l'uditorio formatosi nella vasta sala del Conservatorio non è quale i nazionalisti lo avevano desiderato. Si notano, sparsi qua e là, forti gruppi di operai che non hanno precisamente la fisonomia nazionalista. Il primo incidente nasce quando dall'atrio si vede spuntare Filippo Corridoni accompagnato da De Ambris e da altri sindacalisti. Scoppiano applausi. Si grida: « Viva Corridoni! »

Il grido echeggia lungamente, provocando nell'uditorio un movimento di sorpresa e di curiosità. Corridoni avanza lentamente, andandosi a porre a sinistra. Si rinnovano gli applausi. I nazionalisti tentano di reagire, ma il nome di Federzoni, gridato da alcuni, determina un coro assordante di fischi. La dimostrazione antinazionalista dura qualche minuto. L'ambiente diventa nervosissimo. S'incrociano ingiurie, invettive, minacce. Nel tumulto si odono tratto tratto grida di « abbasso i diffamatori! »

Avvengono le prime colluttazioni. Il frastuono è enorme. Molte signore escono precipitosamente dalla sala. Uno scambio di bastonate e di pugni che si svolge nel lato sinistro dell'aula accresce il panico. Moltissimi s'affrettano verso l'uscita. Il pugilato si estende. Anche le pesanti poltrone di ferro vengono adoperate quali strumenti di difesa e di offesa.

Oramai pare chiaro che Federzoni avrà, al suo apparire, una accoglienza clamorosissima di fischi e di proteste. Ma ecco che i funzionari di P. S. scagliano sui gruppi antinazionalisti una cinquantina di carabinieri. I nazionalisti prendono coraggio, applaudono, indicano ad uno ad uno gli spettatori da espellere. Quello dei carabinieri è un vero assalto. Le sedie vengono urtate, smosse, accavallate in un disordine incredibile. L'agitazione è vivissima. Numerose espulsioni avvengono fra grandi rumori. Continua intanto il pellegrinaggio di altri cittadini verso l'uscita, cosicchè l'uditorio va assottigliandosi, mentre gli agenti aumentano di numero, si spargono in tutti i punti della sala, prendono di mira gli invitati in scarso odore di santità.

Entra l'oratore...

Poco dopo le 21 si nota nel pubblico un vivo movimento. È stato annunciato l'arrivo dell'oratore. I nazionalisti scoppiano in applausi che ben presto rimangono sopraffatti da una salva di fischi e da grida di: « Abbasso i diffamatori! Evviva Magrini, abbasso il nazionalismo, evviva Cipriani ». Applausi e fischi durano per alcuni minuti. Il palcoscenico è sempre deserto.

Finalmente l'oratore si decide a presentarsi. Il tumulto aumenta fino a diventare una vera baraonda.

Quando il Federzoni compare alla ribalta, un gruppo di giornalisti scoppia in un grido: « Viva Magrini, abbasso i diffamatori! »

Il Federzoni rimane sorpreso, sconcertato. I giornalisti insistono nella loro vibrata protesta apostrofando vivacemente il deputato nazionalista che cerca di rispondere. Ma è rimbeccato dai giornalisti che gli gridano: « Noi non facciamo una questione di partito ma difendiamo un collega onesto che dai nazionalisti è stato diffamato! »

Ora al tumulto della sala si unisce quello del palcoscenico. Attorno ai giornalisti si stringono moltissimi nazionalisti che si abbandonano a proteste. Ma i giornalisti insistono, con accresciuta energia nel loro atteggiamento.

Frattanto Federzoni, ritto dietro il tavolo della presidenza, non può parlare. Nella sala si riaccende il tumulto. I fischi assurgono ad una lacerante intensità. Qualche tentativo di applauso viene soverchiato dalla parte ostile dell'uditorio, radunatasi, per ragion di difesa, al lato sinistro della sala. Assistiamo, in questo momento, ad un nuovo assalto dei carabinieri, più violento del primo. I nazionalisti applaudono. Succedono nuovi tafferugli. Frattanto i carabinieri, seguendo le indicazioni dei nazionalisti, mettono fuori più di cento persone. I vuoti sono colmati da agenti in borghese. Par di essere, anzichè nella sala del Conservatorio, ad una adunata di San Fedele.

Malgrado le espulsioni, la manifestazione di protesta non langue. Sono passati venti minuti e Federzoni non ha potuto aprir bocca. Il coro dei fischi continua. Si ode sempre il grido di: « Abbasso i diffamatori! »

Il terzo assalto dei carabinieri.

Terza apparizione dei carabinieri. Questa volta il movimento di espulsione è duplice; avviene contemporaneamente in platea e nella galleria. Gli urli salgono altissimi. L'uditorio applaude e fischia. Le espulsioni continuano, prima un gruppo, poi l'altro. Per l'insistenza dei nazionalisti, anche Corridoni è tra gli espulsi. Viene preso fra cinque carabinieri e condotto fuori. Ma la sala non è ancora tranquilla e il sibilo dei fischietti non è puranco spento.

Federzoni è impossibilitato a parlare ancora per dieci minuti. Poi può iniziare la sua filastrocca di luoghi comuni, pensando che nella sala sian rimasti i soli amici: i carabinieri e gli agenti di P. S. Ma non è così, e se ne accorge subito.

Parlando del partito socialista, Federzoni dice che fa un'opera di infiltrazione e di sopraffazione ». Un coro di voci grida: « Ma non di diffamazione come voi! » I carabinieri irrompono nuovamente nella sala. Avvengono delle accanite colluttazioni e la conferenza rimane sospesa per altri dieci minuti. Gli interruttori vengono cacciati colla violenza.

E così si prosegue. Ad ogni reazione da parte degli antinazionalisti che sono sparsi per la sala, un'interruzione di dieci minuti, una irruzione di forza pubblica che fruga in ogni angolo per scovare... i nemici. Uno scoppio formidabile avviene quando l'oratore parla del caso Todeschini. Dalla loggia partono le prime battute dell'inno dei lavoratori. Si grida a perdifiato: « abbasso i nazionalisti! »

Le interruzioni di Valera

Pare che torni la calma. E l'oratore riprende occupandosi della guerra libica. Avendo affermato, tra l'altro, che i giornali socialisti italiani riproducevano le calunnie che giornali tedeschi e inglesi stampavano contro l'Italia, Paolo Valera lo interrompe vivacemente:

« Non dica cose false, specifichi, faccia dei nomi! » È facile immaginare che questa interruzione determina un pandemonio. Contro Valera si scagliano offese e minacce. Ma il Valera tranquillamente esclama: « Parlerò in contraddittorio! » Ed infatti quando l'oratore ha terminato, egli s'avanza alla ribalta e dice: « Voi ci avete ammanite calunnie a piene mani (urla, proteste, applausi). Voi avete accusata la stampa inglese di slealtà che non ha mai commesse. Io sono stato in Inghilterra e posso assicurarvi che i giornali di quel paese non si lasciano corrompere. Sono certo che se non ritratterete i direttori passeranno la Manica e verranno a querelarvi per diffamazione! »

Il Federzoni vorrebbe rispondere: ma il tumulto non glielo permette. I fischi si confondono cogli applausi, gli evviva cogli abbasso e la sala comincia a vuotarsi.

Sulla via la folla degli « espulsi » che era rimasta in attesa per ben due ore, nonostante la pioggia insistente, improvvisò una nuova contro-dimostrazione all'uscita dell'oratore il quale s'allontanò lestamente in automobile. Egli durante le sue tirate grossolane ha dimostrato che dopo l'elezione al primo collegio di Roma vede dappertutto dei venduti, e ha pronunziato alcune banalità contro la stampa democratica la quale attende ben altro da Federzoni: un discorso come imputato in Tribunale.

Il partito liberale
secondo l'on. Chimienti

Con un discorso dell'on. Pietro Chimienti sul Partito liberale, l'Università Popolare ha inaugurato ieri il ciclo delle conferenze sui « Vari atteggiamenti del pensiero politico in Italia ».

L'oratore esordisce ponendosi la questione se il partito liberale sia un partito politico vivo o una venerata tradizione del passato e per rispondere rintraccia la storia dello Stato moderno dal periodo dalle lotte religiose su attraverso la Rivoluzione e il Risorgimento e si sofferma ad esaminare più particolarmente le nostre vicende parlamentari dall'epoca di Depretis. Arrivato ai tempi nostri, l'oratore dichiara che nei partiti, come ora ci si presentano, si possono distinguere tre tendenze: la giacobina, la moderata e la radicale. Rappresenta quest'ultima, secondo il conferenziere, la estrema ala sinistra del liberalismo, poichè ormai il partito radicale, superata la prima fase repubblicana, si rende conto delle necessità dell'ordine pubblico e della difesa militare.

Il partito radicale ha sempre manifestata una tendenza anticlericale. Ma, in realtà, secondo l'on. Chimienti, la politica ecclesiastica fu finora opera di squisita fattura del partito liberale. Il quale non vuole turbata questa sua opera. Pur riconoscendo che liberalismo e tendenza clericale si guardano con diffidenza e si sorvegliano con assidua cura esso non crede di dover prendere alcuna iniziativa contro il pacifico compromesso che riposa sulla legge delle Guarentigie.

Il partito liberale ha, di fronte a tale problema, doveri e compiti pressochè uguali a quelli che ha dinanzi al movimento operaio ed alle libertà domandate ed ottenute. Ed è sua singolare caratteristica non aver paura dei contatti con uomini politici di altri partiti. Il che, osserva l'oratore, non è frutto di opportunismo verso le dottrine altrui ma bensì profonda fede nelle virtù della propria.

Affrontando il problema della legislazione operaia, parte integrante della politica liberale, l'on. Chimienti esamina i precetti fondamentali a cui essa obbedisce e che culmina nella dichiarazione esplicita che non convenga allo Stato fare una politica esclusivamente proletaria, nel senso che pare al socialismo, senza fare il danno della Patria e della stessa classe lavoratrice.

Circa i doveri del partito liberale di provvedere con l'opera legislativa alla « pacifica soluzione dei conflitti », egli afferma la necessità di assicurare la indipendenza economica e politica degli operai, la sicurezza dei contratti, la responsabilità di chi li viola e garantire l'impiego dei risparmi del lavoro accumulato nelle casse delle leghe e nelle associazioni di mestiere.

Venendo ad esaminare gli atti della politica finanziaria ed economica in rapporto al sistema tributario ed a quello doganale, dimostra come il sistema tributario italiano sia capace di seguire, salvo sapienti ritocchi, le crescenti necessità del Fisco; e quanto alla politica doganale, la cui responsabilità riconosce intiera al partito liberale, dichiara che non vede un partito politico pronto in armi per combattere la soluzione data. Rileva in ogni caso l'ingiustizia, secondo lui, della tendenza liberista nel combattere più aspramente la protezione agraria.

Particolari difficoltà presentano le questioni di politica estera, per cui occorre una grande libertà morale ed una leale indipendenza di condotta verso i partiti, le passioni, i pregiudizî, i preconcetti delle scuole e delle sette: libertà e indipendenza di tutte le classi che assicurano una naturale difesa contro le tentazioni della facile popolarità.

E l'oratore è di opinione che i partiti politici che sono orientati verso le aspirazioni dell'avvenire lontano non possano fare la politica estera di una grande Potenza europea; politica che vive dentro le condizioni del presente storico, ed in ambiente nel quale la tradizione ha la massima forza; ed all'avvenire tien l'occhio solamente per non compromettere le aspirazioni nazionali quando non può facilitarne la via verso la soluzione.

Dopo altre considerazioni, l'onor. Chimienti afferma che politica estera e difesa militare sono strettamente congiunte, a protezione dell'edificio della patria che tutti i cittadini e tutte le classi deve raccogliere e difendere dalle ingiurie del tempo e dalle minaccie dei nemici esterni.

E venendo alla conclusione, l'oratore, applaudito dai presenti, afferma la necessità del partito liberale di mantenere sopratutto il suo punto d'onore di fronte al problema delle pubbliche spese e di un più vigile controllo; della rettitudine pur scrupolosa nella giustizia e nell'amministrazione; di un rapido sfollamento della faraggine amministrativa che aggrava la finanza dello Stato e rende tardi e deboli i benefici dei pubblici servizi. E che sopratutto occorre una poderosa ripresa dei valori morali.

Nei prossimi giorni all'onor. Chimienti seguiranno: l'on. Meda per il Partito cattolico; l'on. Treves per il Partito socialista; l'on. Alessio per il Partito radicale; l'on. De Andreis per il Partito repubblicano; ed in ultimo Enrico Corradini per quello « nazionalista ».

Il Libero Pensiero
per i funebri Calderini

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale del « Libero Pensiero » ha deliberato di partecipare ufficialmente, con rappresentanza e bandiera, ai funerali del compianto ed amatissimo socio Achille Calderini epperò nell'impossibilità di diramare personale invito a tutti i soci, li prega, a mezzo del presente comunicato, di trovarsi oggi lunedì alle ore 13,30 alla Stazione Centrale per raccogliersi intorno al vessillo sociale e poscia ricevere ed accompagnare al Cimitero Monumentale la salma del caro Estinto.

Guardia notturna aggredita

La guardia notturna Carlo Marchetti, di anni 39, dimorante in via Brembo al numero 1, usciva ieri sera da casa per recarsi in una vicina osteria a prendere del vino. Giunto così sulla porta di casa si incontrò in un tale che gli si lanciò contro colpendolo al viso ed agli occhi. Il Marchetti si difese alla bell'e meglio riuscendo a sottrarsi all'aggressore.

La guardia notturna ha creduto ravvisare nell'avversario un ex dipendente che dovette licenziare per motivi di servizio.

L'autorità di P. S. sta facendo delle indagini seguendo le traccie indicate dal Marchetti.

Agitata riunione di maestri
Ingiurie e violenze

Ieri mattina, nelle scuole di Corso Romana, 10, ebbe luogo una numerosa riunione di maestri e maestre appartenente alla Magistrale, per discutere delle dimissioni del Consiglio direttivo eletto ultimamente e per deliberare in merito alle nuove elezioni. Tale adunanza trovava l'ambiente magistrale eccitato per alcune polemiche vivaci trascese ad accuse e a personalità. Allo scopo di ottenere che la discussione si svolgesse regolarmente, senza incidenti incresciosi, il Consiglio direttivo dimissionario aveva invitato il presidente dell'U. M. N., on. Soglia, ad assumere la presidenza dell'adunanza.

L'on. Soglia, infatti, dichiarò aperta l'assemblea, dando prima la parola al maestro Trevisani per comunicare le dimissioni del Consiglio e poscia al maestro Capodivacca che doveva parlare a nome della minoranza del Consiglio. Ma si intuì subito che il dibattito non sarebbe proceduto tranquillamente. Una parte dell'assemblea, composta degli oppositori del Consiglio dimissionario, cominciò a chiedere il rinvio osservando che alcuni maestri non avevano potuto intervenire per occupazioni precedenti.

Il presidente Soglia però proseguì i lavori, dichiarando aperta la discussione sulle dimissioni del Consiglio. Senonchè la discussione venne subito inasprendosi, sì da apparire una continuazione della polemica personalistica, già dilagata nella stampa. La situazione era tanto più critica perchè, dovendosi trattare di questioni riferentisi al cessato Consiglio e alla passata assemblea, mancavano gli ultimi verbali, non consegnati al nuovo Consiglio all'atto dell'insediamento.

Su una contestazione riferentesi a tale fatto, nacque la disputa che determinò lo scoppio delle ostilità. Dovrebbe parlare il maestro Bellodi, uno dei membri del vecchio Consiglio, ma per un *sì* ed un *no* su un fatto speciale, scoppiò tra lui e il maestro Capodivacca un vivace diverbio. il Bellodi ingiuriò il Capodivacca e questi ritorse violentemente. D'un tratto il Bellodi si gettò sul Capodivacca assestandogli un pugno sulla faccia.

Fu il segnale del tumulto. Nella palestra si levarono grida altissime e si videro accenni di una zuffa generale. Il presidente, on. Soglia, fece ripetuti tentativi per ricondurre l'assemblea alla calma, ma inutilmente. I diverbi, chetati da una parte, si riaccendevano dall'altra. Ciarlantini e De Bono, previo un reciproco scambio d'ingiurie, stavano per azzuffarsi... quando vennero separati.

L'eccitazione era tale che ormai non era più possibile continuare. Già molte delle signore se ne erano andate. A mezzogiorno passato il presidente abbandonò la sala. E tutto finì senza ulteriori violenze.

RILEVANTE FURTO
alla Carrozzeria Pavesi e Crespi

Siamo informati che tanto i funzionari della Squadra mobile, che quelli della sezione di via Meda, lavorano attivamente per identificare gli autori di un audace e rilevante furto avvenuto la scorsa notte in danno della Carrozzeria per automobili Pavesi e Crespi, che ha i suoi locali in Ripa Ticinese, 85. I ladri — secondo le informazioni che abbiamo potuto avere — sarebbero riusciti a penetrare nel magazzino-deposito, dopo un paziente lavoro di scasso delle robustissime porte. Di qui tentarono poi di passare negli uffici, dove i ladri speravano in un bottino rilevante di denaro, ma non vi riuscirono, e ritornarono nel reparto di deposito della merce, dove si trovano precisamente alcune ruote per automobili, cerchioni di gomma ed altri accessori. Una quantità di questa merce, ad onta che si tratti di oggetti pesanti e voluminosi, fu asportata dai ladri, che causarono così un danno alla ditta di circa quindicimila lire.

Finora però le indagini iniziate dalla Questura non hanno dato alcun risultato.

Molto allarme
per un principio di incendio nel palazzo della Fondiaria

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, una folla enorme di cittadini si era riversata nella centralissima piazza Cordusio poichè si era sparsa la voce di un gravissimo incendio scoppiato nel palazzo della società di Assicurazioni « La Fondiaria ».

Difatti davanti al caseggiato sostavano numerosi pompieri con pompe a vapore al comando dell'ing. Rossi.

Le prime voci però erano esagerate, poichè invece che al tetto il fuoco si era sviluppato nei locali dei caloriferi, causa, sembra, un eccessivo riscaldamento. Il panico e l'allarme è stato assai grande, ma in compenso il danno è stato di poca entità. Dopo circa mezz'ora i pompieri hanno completamente scongiurato il pericolo che le fiamme si propagassero alle case abitate.

Partita alle carte
finita con un colpo di coltello

In un'osteria di via Jacopo Dal Verme si trovavano ieri sera a giuocare alle carte i fratelli Fioretta, dimoranti in via Carmagnola, con un tale che essi dichiararono poi di non conoscere che di vista.

Fra uno dei Fioretta, a nome Edoardo, di anni 24, e lo sconosciuto sorse un aspro dissidio per questioni di punteggio. I due per risolvere in maggiore libertà la questione si recarono sulla strada. Ad un tratto l'Edoardo cacciava un grido, mentre lo sconosciuto si dava alla fuga. Il Fioretta era stato colpito al collo con una coltellata. Soccorso dal fratello l'Edoardo si recò a farsi medicare all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi. La ferita non fu giudicata grave.

NELLA FAMIGLIA DEL « SECOLO »

Il nostro ottimo Armando Bacchelli, fotografo del *Secolo*, ebbe la somma sventura di perdere il padre. A lui e alla sua famiglia le nostre sincere condoglianze.

SPUNTI DI CRONACA

RAFFINERIA ZUCCHERI
di Pontelongo

Su tutto il mercato italiano si afferma sempre più questa Raffineria per la sua produzione di raffinazione veramente perfetta.

Specialmente apprezzati e sempre più richiesti i suoi tipi a quadretti (marca « LEONE ») in scatole da un Kg., e « rangés » in cassette da Kili 50, perchè non sono compressi artificialmente, sono fabbricati senza polvere e si sciolgono completamente.

Al grande esito dello zucchero di Pontelongo concorre il fatto che questa Raffineria pratica *prezzi ridottissimi* e che tanto i grossisti come i dettaglianti possono facilmente avere il loro fabbisogno facendo capo ai numerosi depositi, sempre bene assortiti, stabiliti in tutti i grandi centri, e specialmente:

A MILANO - presso i sigg. R. *Montipò & C.*, Via Broletto 11.
A TORINO - presso i sigg. *C. & G. F.lli Bertone*, Dock Porta Nuova.
A ALESSANDRIA - presso il sig. *Della Torre Leone.*
A VERCELLI - presso il sig. *F. Guala.*
A GENOVA - presso il sig. *Alfredo Gianelli*, Deposito Franco.
A PADOVA - presso il sig. *Marsilio Maito.*
A VENEZIA - presso il sig. *Marco Conciato.*
A BOLOGNA - presso i sigg. *Pegna & Delvecchio.*
A FIRENZE - presso il sig. *Plinio Biliotti*, Via Condotta 14.
A ROMA - presso i sigg. *Ambrogetti & Lais*, Via della Vite 11.
A NAPOLI - presso il sig. *Luigi Molea*, Via Piliero II°, 5.
A SALERNO - presso il sig. *Rag. Salvatore Amodio*, Via Umberto I 3.
A CATANZARO - presso il sig. *Cav. Giovanni Mauro fu P.*
A BARI - presso il sig. *Natale Boccasile.*
A PALERMO - presso i sigg. *Ferd. Pedone Lauriel & F.*
A CATANIA - presso il sig. *Eugenio Consoli.*
A MESSINA - presso i sigg. *Antonino Campagna & Fratello.*
A PORTO EMPEDOCLE - presso il sig. *Salvatore Deleo.*

Piccola cronaca

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTE GENUINO, Burro finissimo, Yoghurt, Uova presso la Latteria Locate Triulsi.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Per vivere felici.* — Ore 21; L. 1,50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Un concerto in un manicomio — Le notti dell'Hampton Club — Tic nervoso.* — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Il sogno di una sera d'amore — Il sogno d'un mattino di primavera — La cena dei cardinali.* — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Donna Juanita.* — Ore 21; L. 1.
KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Il germoglio.* — Ore 21; L. 1.
VERDI (Comp. di operette « Città di Firenze »): *Boccaccio;* Ore 21; L. 1.
GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Mille e una notte; La Geisha dei topi.* — Ore 20,45; L. 0,60.
EDEN: Spett. di varietà. — Ore 21; L. 1,50.
TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1,50.
NUOVO CINE: *Il romanzo di Maddalena*, commedia in tre atti.

Sciarada

Il mio *primiero* è ver,
il mio *secondo* no.
A nominar *l'inter*
Borea ricorderò.

(*Sphinx*).

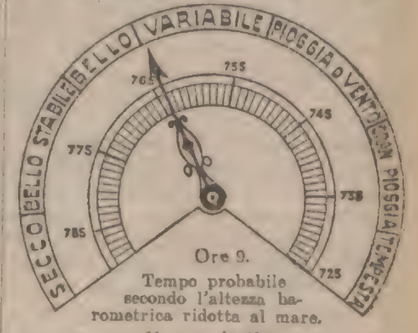
Soluzione del gioco proposto ieri:
DIREZIONE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 11 notte.

Pressione — In Europa massima 779 sul nord della Russia, massimo secondario 769 sulla Serbia, minimo 749 sull'Islanda; minimo secondario 760 sull'alto Tirreno. In Italia nelle 24 ore barometro aumentato sulle regioni settentrionali fino a 5 mm. sulle Alpi; diminuito intorno a 2 mm. sulle regioni meridionali.

Temperatura — generalmente aumentata; piogge in Sicilia e basso Tirreno; nebbia sulle regioni centrali.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

11 *gennaio* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 750.5.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: Est-Nord moderato.
Acqua caduta mill. 0.2.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3.3	0.7	761.2	piovoso nevica
ANCONA	7.0	4.0	760.8	nebbioso legg. mosso
BOLOGNA	4.0	0.0	762.9	coperto
FIRENZE	6.0	4.0	761.2	coperto
FOGGIA	13.0	4.0	758.7	coperto
GENOVA	1.0	6.0	760.8	cop., legg. mosso
NAPOLI	11.0	8.0	760.7	coperto calmo
PALERMO	15.0	11.0	762.0	coperto agitato
ROMA	1.0	5.0	761.2	coperto
SASSARI	11.0	10.0	761.8	coperto
TORINO	8.0	-1.0	764.0	nebbioso
VENEZIA	4.0	0.0	76?.?	cop., legg. mossi
TRIPOLI	14.6	7.3	754.8	coperto, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-3.0	coperto	PARIGI	8.0	coperto
ATENE	7.0	3/4 cop	PIETROB	-2.0	sereno
BELGRAI	10.0	sereno	TRIESTE	6.8	coperto
BUDAP.	-8.2	1/2 cop	TUNISI	7.5	sereno
MADRID	4.5	coperto	VIENNA	-6.5	1/2 cop
MALTA	13.0	coperto	ZURICO	4.4	piovoso
NIZZA	8.0	coperto			

La moglie Rebecca Berettini, la sorella Clementina vedova Rampezzotti, il fratello Giuseppe, il nipote Paolo Rampezzotti colla moglie Elvira Scagliotti e le nipoti Emma e Gina Calderini, i congiunti tutti, inconsolabili, annunciano la morte del proprio marito, fratello e zio

Achille Calderini

improvvisamente rapito al loro affetto il giorno 9 alle ore 16 in Santa Margherita Ligure.

I funerali in forma civile, avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 14, partendo dalla Stazione Centrale pel Cimitero Monumentale.

Valga il presente per coloro che eventualmente non avessero ricevuta la partecipazione e di ringraziamento a tutti quanti vorranno associarsi all'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

ULTIMISSIME

Le coste del Baltico
devastate dalla mareggiata
Città e villaggi inondati
(Nostro fonogramma)

Berlino, 11 notte.

Le prime notizie giunte ai giornali ieri da diverse città della Germania di inondazioni piene e cicloni non lasciavano nemmeno lontanamente supporre la enormità del disastro che ha colpita tutta la costa del Mare del Nord, dalla Baia di Danzica alla baia di Koeslin. Tutti i fiumi tedeschi sono in piena. Il loro livello cresce a vista d'occhio cosicchè il traffico dei vapori ha dovuto essere sospeso. Il livello del Reno è cresciuto di un metro.. Il livello del Saar di 80 centimetri e le acque trascinano alberi, masserizie, bestiame ed hanno inondato per grandi tratti valli e città. I fiumi non hanno arrecato nemmeno la centesima parte del danno arrecato dal mare.

La tempesta, che ha avuto tutto il carattere d'un maremoto, è scoppiata la notte dal venerdì al sabato ed è durata tutto ieri. Il mare ha invaso, spezzando la diga per circa venti chilometri tra Danzica e Koeslin il tratto più ridente della spiaggia visitata l'estate da migliaia e migliaia di bagnanti, ha portato via gli stabilimenti dei bagni, ha spezzato pali telegrafici e telefonici interrompendo ogni comunicazione, ha abbattuto torri e fari, banchine, capanne, posti di guardia, *châlets* di salvataggio, ha trascinato via catapecchie di pescatori, ha travolto villaggi ed ora trascina nelle acque spumeggianti bestiame, alberi e cadaveri. Querce di cento anni sono state strappate via dalle onde come fuscelli.

La rapidità della piena e la sua violenza è spiegabile se si pensi che i tedeschi avevano compiuto in quel punto del Mare del Nord lo stesso miracolo compiuto dagli olandesi nello Zuidersee strappando coi lavori di diga un gran tartto di terra inferiore al livello del mare. Il mare si è ora ripreso la sua proprietà spezzando la diga e si è congiunto inondando tutto, ai due laghi interni di acqua dolce di Jamund e di Bukow.

Anche la penisola di Hela, che alberga di estate più di centomila bagnanti, è completamente sommersa. I villaggi invasi dalle onde e tagliati via dal traffico sembrano finora Damkerhort, Laase, Sorenbom, Deep, Nest, Zoppot e Leba. A Leba lo stabilimento balneare, costruito in muratura, è rimasto isolato tra le acque che gli ruggono intorno e che hanno già raggiunto il livello del secondo piano, e sta per crollare. Gran parte degli abitanti di Damkerhort, di Nest e di Neuwasser devono esser periti, secondo le ultime notizie, nelle onde.

I danni si calcolano ad oltre dieci milioni. Finora mancano notizie precise perchè soltanto nel pomeriggio di ieri otto barche di pescatori partirono da Koeslin tentando di raggiungere Damkerhort che sembrava allora il villaggio più minacciato; dai paesi vicini non ancora raggiunti dalla inondazione si poteva vedere coi canocchiali che le acque avevano già raggiunto il tetto degli undici gruppi di case.

Da tutte le provincie sono partiti per i luoghi inondati pompieri, militari, marinai, squadre di pescatori. Tanto la scorsa notte quanto oggi però, dato il maltempo, è stato impossibile malgrado ogni sforzo raggiungere i villaggi. Da Köeslin si sono mandati sette vagoni del tramvai fin nelle vicinanze di Nest perchè tentassero di raccogliere gli abitanti e quanto si poteva salvare. Nè con Damkerhort nè Neuwasser si è potuto finora stabilire nessuna comunicazione. Nessuno degli abitanti dei villaggi chiusi dalle onde si trova nei villaggi vicini; sicchè i timori sono grandissimi. Mancano però, ripeto, notizie precise.

La marina imperiale ha mandato squadre di soccorso. Si crede che oggi, nel tardo pomeriggio, alcune imbarcazioni della squadra di salvataggio abbiano potuto raggiungere i villaggi sommersi; ma fino a tarda sera nessuno era tornato, nè da Koeslin nè da Danzica. A Celiszry è crollato un ponte e le fortificazioni sono pericolanti.

I fiumi continuano a crescere. La tempesta imperversa ancora.

Cento case distrutte
da un incendio a Freetown

Londra, 11 notte.

La *Reuter* ha da Sierra Leone (Africa occidentale), che un incendio disastroso, alimentato da un forte vento, ieri imperversò nella parte occidentale di Freetown. Circa un centinaio di case furono distrutte. Migliaia di persone sono senza tetto. Il governatore e i principali cittadini fanno grandi sforzi per salvare gli abitanti delle case incendiate. Tuttavia ci sono vittime il sui numero non è ancora accertato. Per una strana coincidenza cinquanta case nel villaggio di York furono distrutte. In questo incendio non si ebbero vittime.

BATTAGLIA NEL MESSICO
Ojinaga presa dai ribelli
(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

Telegrafano da Presidio (Texas): Si annunzia che la città di Ojinaga è stata presa dai ribelli comandati dal generale Villa. Il combattimento è stato accanito. Gravissime sono state le perdite da ambo le parti. I federali finirono coll'evacuare la città.

Le sentenze di Strasburgo
deplorate dalla stampa tedesca
(Nostro fonogramma)

Berlino, 11 notte.

Tutti i giornali di stamani commentano diffusamente le due sentenze di ieri ed il discorso di York von Wartemburg e di Bethmann Holvegg alla Dieta. Il «Berliner Tageblatt» scrive che le due assoluzioni sono inconmprensibili e devono avere sorpreso ogni tedesco. Il colonnello Reuter era accusato di sequestro di persona, abuso di potere, invasione dei poteri della Sicurezza senza previa autorizzazione. Per tutti questi reati il P. M. aveva chiesto soltanto sette giorni di carcere e la Corte non ha concesso nemmeno quelli. Il tenente Foerstner aveva sciabolato un calzolaio inerme trovandosi in mezzo a tutti i soldati della sua compagnia ed adduceva la legittima difesa per giustificare questo atto.

La Corte ha riconosciuta la legittima difesa putativa ed ha assolto anche lui. E' chiaro che i giudici hanno voluto salvare l'autorità dell'esercito, ma dovevano anzitutto pensare a salvare la autorità della legge, che sta al disopra di tutti, civili e militari.

Lo stesso giornale ha da Strasburgo che la impressione destata in Alsazia dalle due assoluzioni è enorme, e produce vera costernazione. Ormai in Alsazia si è convinti che ai soldati è permesso tutto e che la famosa costituzione non è che una parvenza. Il Kaiser minacciò di mandarla in frantumi un anno fa: anche i frantumi sono stati spazzati via dalle sentenze di ieri. Ormai in Alsazia regna la dittatura militare. I due processi hanno riscavato tra le due provincie e l'Impero quell'abisso che si è lavorato quaranta anni a colmare.

Il giornale scrive poi che il Cancelliere può, se vuole, seguire la via indicatagli dai tribunali militari e da York von Wartemburg, e la seguirà senza dubbio: ma si discosterà sempre più dalla via che vuole tenere il popolo tedesco.

La «Vossische Zeitung», dopo avere deplorato ma abbastanza tiepidamente le due sentenze di Strasburgo, si oppone in un nuovo articolo di fondo alle argomentazioni di York von Wartemburg sostenendo che anche il pensiero bismarkiano interpretato «cum grano salis» non può giustificare la reazione richiesta dalla Camera dei Signori.

Il «Vorvaerts» nota che da diecine di anni non aveva soffiato in Germania un vento di reazione simile all'attuale.

Ben altro linguaggio tengono gli ufficiosi od i giornali pangermanisti. Il «Lokal Anzeiger» scrive che il discorso di York von Wartemburg è un indice ed un sintomo di quello di cui il Governo deve tener conto. Ormai in Prussia guadagna sempre più terreno una corrente che impone al Governo di opporsi in modo assoluto a qualsiasi tentativo di democrazia dello Stato. I fatti di Saverne avranno certamente una eco tempestosa alla Dieta alsaziana, lunedì o martedì, e al Reichstag ove già sono state presentate numerose interpellanze.

Il viaggio di Asquith in Francia
(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

Domani l'on. Asquith parte per il Continente per passare alcuni giorni di vacanza nella Francia meridionale. Il ministro si fermerà qualche giorno a Parigi. Questa fermata dell'Asquith nella capitale francese messa in relazione anche col soggiorno che alla chetichella ha fatto nei giorni passati Churchill, fa molto parlare.

Alcuni giornali vedono nella visita di Churchill e dell'Asquith qualche relazione colle dichiarazioni fatte recentemente da Lloyd George in favore della riduzione degli armamenti. Si vuol ritenere che il ministro della Marina e il Primo ministro abbiano sentito il bisogno di andare ad assicurare il Governo francese che le intenzioni del Gabinetto non sono quelle che Lloyd George può desiderare.

In tutto questo però non vi è che fantasia. Certamente l'on. Asquith di passaggio da Parigi farà visite private ai capi del Governo francese, ma nessun scopo avranno tali visite le quali non costituiranno che un puro e semplice atto di cortesia.

Il soggiorno del Churchill nei giorni passati a Parigi fu un soggiorno puramente di piacere.

L'ultima sessione
della Camera francese
(Nostro fonogramma)

Parigi, 11 notte.

Posdomani si apre la sesione ordinaria della Camera attuale, che è anche l'ultima della legislatura eletta il 24 aprile e l'8 maggio 1914. La Camera vedrà i suoi poteri spirare il 31 maggio prossimo. La Camera eleggerà martedì il suo ufficio di presidenza. Si prevede che sarà rieletto, senza competitori, il Deschanel. La seduta di martedì sarà presieduta dal deputato più anziano d'età, che questa volta è il barone Mackan, deputato conservatore dell'Orne, il quale è l'ultimo superstite de lcorpo legislativo dell'Impero e dell'assemblea parlamentare della Repubblica.

La discussione più importante che si annuncia nela presente sessione è quella sul bilancio. Si crede che per condurla a termine la Camera dovrà sedere fino alla vigilia delle elezioni. Ma quando si parla di vigilia delle elezioni bisogna materialmente tenere conto dei venti giorni ai quali i deputati scadenti hanno diritto per partecipare alla lotta. La legge elettorale stabilisce che le elezioni debbono aver luogo nei sessanta giorni che precedono la fine dei poteri della Camera uscente. In questo periodo son compresi i venti giorni concessi ai deputati per prendere parte alla lotta. Tenendo conto che le elezioni devono avvenire in domenica, il periodo di sessanta giorni si apre nel nostro caso il primo aprile.

Le elezioni potrebbero dunque aver luogo al più presto dopo venti giorni, e cioè il primo scrutioni il 26 aprile ed il secondo il 10 maggio o al più tard iil 10 ed il 25 maggio. A rigor di termine le elezioni potrebbero farsi anche il 17 ed il 31 maggio, ma la Camera nuova non potrebbe in questo caso riunirsi il primo di giugno come prescrive la legge. Il Governo sceglierà, tenendo conto dello stato dei lavori parlamentari. E poi da notarsi che la data legale per la convocazione della nuova Camera coincide con un giorno festivo. Il primo giugno, infatti, è la Pentecoste.

Il prossimo Concistoro
Il lavorio delle Potenze
per la preminenza in Vaticano

Roma, 11 notte.

Per quanto nelle sfere ufficiali del Vaticano si affermi che nulla è ancora stabilito intorno alla data del Concistoro e che perciò è assolutamente prematuro fare, sia pure con riserva, i nomi dei futuri porporati, crediamo poter confermare quanto scrivemmo or non sono molti giorni intorno alle prossime nomine da parte del Pontefice di nuovi cardinali. Non solo, la data del Cocistoro che noi avevamo ma se le nostre informazioni sono esatte indicata come probabile nel mese di marzo e più precisamente verso la fine di questo mese, sarà anticipata e li è perfino chi vuole che l'importante avvenimento sia per verificarsi dopo la metà di febbraio. gono satte al Vaticano per affrettare la Non poche sono le sollecitazioni che vendata di esso, sollecitazioni politiche le quali forse persuaderanno Pio X a non ritardare oltre la creazione di nuovi membri del sacro Collegio.

Basta esaminare la costituzione attuale del collegio cardinalizio per intendere con facilità le ragioni che ispirano tale movimento, diretto ad ottenere che il Papa riempia i vuoti che la morte ha fatto nel maggior corpo consultivo della Chiesa e nell'alto consesso elettorale del capo del cattolicesimo. Non a caso abbiamo chiamato il collegio cardinalizio alto consesso elettorale, poichè le ragioni delle sollecitazioni che si fanno intorno al trono pontificio non mancano di avere la base appunto negli interessi politici attinenti alla successione papale. Nessuna meraviglia di ciò.

Se è esatto quanto scriveva il cardinale d'Este al Villeroy che «appena un papa è eletto si comincia a pensare al suo successore» e se han consistenza le voci di accordi e comunque di lavoro per preparare alla cattedra di San Pietro un pontefice non italiano, legittima può sembrare la preoccupazione di alcune Potenze di non mancare nel collegio cardinalizio di propri elementi sicuri e numerosi. Non estraneo a questo prossimo Concistoro infatti è stato il viaggio a Roma del cardinale Kopp. La Germania non ha altri cardinali all'infuori del Kopp, dopo la morte del cardinale Fischer: e non vedevolentieri il fatto che molti ed attivi siano invece i porporati francesi. Ciò sia detto per un esempio, in quanto si potrebbe aggiungere che non mancano egualmente cardinali del gruppo austro-tedesco; ma i cardinali austriaci, o meglio appartenenti all'Impero Austriaco, se sono parecchi, non sono tali da poter esercitare nel collegio cardinalizio una forza nel giorno in cui di questa forza eGrmania ed Austria avessero bisogno per bilanciare il peso di un gruppo francese al quale è legato, più che non paia e non voglia apparire, un gruppo di porporati italiani e di altre nazionalità.

La situazione attuale cioè del collegio cardinalizio è la inversa di quello che appariva prima dell'ultimo concistoro.

E se allora sollecitazioni vennero di Francia, se non ufficialmente dal Governo francese per mancanza di rapporti della terza repubblica col Vaticano, è logico che esse vengano oggi dalle due Potenze dell'altro gruppo politico, e segnatamente dalla Germania che pur essendo luterana non ha rinunciato ad avere influenza oltre il portone di bronzo.

E noto come coloro i quali sognano un papa estero abbiano in pectore il loro candidato nel cardinale Mercier. Ora se l'arcivescovo di Malinis — che potrebbe essere un candidato del partito temperato — per la nazionalità belga alla quale appartiene deve rappresentare un candidato neutrale, tale neutralità è per lo meno discutibile per chi non si arresta dinanzi all'etichetta, ma tenta una valutazione precisa degli uomini. Il cardinale Mercier, per quanto belga, per cittadinanza di spirito e di tendenza, può essere considerato come appartenente all'alto clero francese e legato da idee comuni e da amicizia con il cardinale arcivescovo di Parigi, Amette, e i così detti «cardinali verdi» di Francia; e l'arcivescovo di Malinis è tra coloro che rappresentano nel collegio dei cardinali la tendenza conciliatoria francese.

Ecco la ragione per la quale tra i nomi dei cardinali *neutrali* sorge accanto al Mercier il nome dell'olandese cardinale Van Rossum, il quale rappresenta una tendenza media nel sacro collegio. Ma contro il Van Rossum, come accade a qualunque altra candidatura prospettata come neutrale, non mancherebbero ugualmente gli avversarî, oltre a coloro che sostengono per ragioni dottrinarie storiche e politiche la necessità del pontefice italiano; non mancherebbero quali avversarî cioè, coloro i quali prestano scarsa fede alla neutralità nominale di un pontefice non italiano; in quanto la neutralità della Nazione non assicura dalla neutralità dell'uomo.

Esempî a questo proposito non fanno difetto. Tutto ciò dimostra come il concistoro che si annunzia prossimo nonostante le smentite semi-ufficiose, sia per essere un concistoro essenzialmente politico. Ed intorno ade sso ben si comprende che si affannino e si agitino le forze che si contrastano il primato dell'influenza nelle aule vaticane con una lotta quotidiana più assidua che non sia dato immaginare; la lotta stessa che si svolge sul terreno internazionale e che impedirà per molto tempo ancora ai cardinali di ascendere la cattedra di San Pietro.

La legge sulle farmacie

Roma, 11 notte.

Il Consiglio Superiore di Sanità, dopo quattro sedute, ha approvato il regolamento della legge sulle farmacie con un voto di plauso al relatore cav. Giongo ed alla direzione generale di Sanità.

La discussione su molti argomenti è stata assai prolungata ed interessante, ma tutte le questioni sottoposte all'esame del Consiglio Superiore di Sanità sono state risolte con la massima equità. Anche la materia delle cooperative venne studiata e regolata secondo il fine della legge. Il regolamento, che si compone di 72 articoli, sarà sottoposto subito al Consiglio di Stato e si ritiene che potrà andare in vigore nel prossimo marzo. In occasione del coordinamento di questo regolamento con quello generale sanitario, parecchie disposizioni saranno aggiunte e nuovamente sottoposte all'esame del Consiglio generale di Sanità.

Le sezioni radicali del Veneto
contro l'appoggio al ministero

Venezia, 11 notte.

Oggi nella sede dell'associazione democratica radicale si unirono le rappresentanze delle sezioni venete del partito radicale italiano — organizzatrice del convegno la sezione di Venezia — per deliberare circa una possibile linea comune di condotta da tenersi al prossimo congresso nazionale di Roma in rapporto specialmente al tema principale del congresso stesso, e cioè all'indirizzo e all'azione del partito nel presente momento politico.

Le sezioni aderenti erano tutte assai autorevolmente rappresentate: Adria aveva mandato l'on. Gino Salvemini deputato del collegio; Feltre il sindaco commend. Bortolo Bellati; Rovigo il sindaco avv. Gino Degan; Treviso l'on. Francesco Dostenich; Venezia era rappresentata dal consiglio direttivo dell'associazione e dai delegati già nominati dalla sezione per rappresentarla al congresso; Verona dal prof. Barone e Vicenza dal sindaco avv. Ferruccio Dalle Mole. Aderirono al convegno anche le sezioni di Chioggia e di Cologna Veneta. Presiedette l'adunanza il dottor Traiano Mozzoni. Si aperse quindi la discussione, alla quale parteciparono molti dei presenti.

L'assemblea infine ha approvato all'unanimità, meno l'on. Salvagnini che si è astenuto, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei rappresentanti delle sezioni venete del partito radicale, chiamata a discutere sul tema principale del congresso, reputa che le tradizioni e le finalità del partito non siano consigliabili con un'ulteriore partecipazione del partito stesso al governo attuale, e delibera di invitare le sezioni tutte a conformarsi a questo ordine di idee nel conferimento del mandato ai loro delegati».

Contro i fitti a Napoli
Dimostazioni e arresti - Guardia che spara

Napoli, 11 notte.

Oggi a Napoli hanno avuto luogo imponenti comizi di protesta contro il caro prezzo delle pigioni. Mentre i comizî sono riusciti calmissimi, disordini sono accaduti quando la P. S., che aveva disposto un larghissimo servizio, ha voluto disperdere la folla che era andata in corteo in piazza San Ferdinando per far consegnare da una Commissione al Prefetto un ordine del giorno approvato.

Circa un migliaio di agenti, carabinieri e guardie di finanza si scagliarono sulla folla, malmenandola ed eseguendo vari arresti. Una guardia di finanza, Gennaro Esposito, inseguendo un gruppo di giovani all'altezza del caffè Tripoli, estraeva la rivoltella e faceva fuoco. Il proiettile ha colpito la custodia della vetrina del negozio posto al n. 24 di Salita Gigante, all'altezza di 74 centimetri. La guardia di finanza, che invece assicurava di aver tirato in aria, è stata condotta in istato di arresto al palazzo della prefettura.

Durante le colluttazioni e mentre si operavano gli arresti, parecchi carabinieri e dimostranti sono rimasti feriti. Dinanzi alla prefettura sono stati distesi cordoni di fanteria, carabinieri e guardie. Frattanto la Commissione usciva dalla Prefettura informando come il prefetto avesse promesso di interessarsi della grave questione e di far pervenire al Governo i voti della cittadinanza napoletana. Così finalmente la folla si è sciolta.

Una bomba scoppia a Carrara
nella caserma dei carabinieri

Carrara, 11 notte.

Questa sera, subito dopo le 21, uno scoppio formidabile ha rintronato nel centro della città, suscitando un grande spavento. Si trattava di una bomba gettata nel cortile della caserma dei carabinieri, bomba che però non ha prodotto altri danni che la rottura dei vetri dell'edificio e di qualche casa vicina.

E' subito accorsa moltissima gente, che è stata poi allontanata dai carabinieri stessi e da numerosi agenti di P. S. E' presumibile che la bomba abbia il carattere di protesta per il contegno dei carabinieri nel conflitto dell'altra sera in cui la folla fu percossa coi calci delle carabine e alcuni dimostranti furono feriti. Pel momento sono stati arrestati alcuni giovanotti accorsi sul luogo al momento dello scoppio, ma il fatto ha tutti i caratteri di una vendetta individuale.

Arresti in massa a Carrara
alla Camera del Lavoro

Carrara, 12 notte.

Mentre oggi si era giunti alla composizione del lungo conflitto fra laboratori del marmo e operai, e si aspettava la ratifica ufficiale delle due parti contendenti, causa lo scoppio della bombetta nella caserma dei carabinieri, la Pubblica Sicurezza ha piantonata la Camera del Lavoro, per effettuarvi domattina la perquisizione, che, secondo il nuovo codice di Procedura Penale, deve essere fatta dall'autorità giudiziaria, ed ha arrestato in massa la Commissione Esecutiva e il vice-segretario della Camera del Lavoro, Ugo Del Papa.

Il segretario Alberto Meschi veniva arrestato alla stazione di Avenza, mentre tornava da un giro di propaganda. Il deputato Eugenio Chiesa, dopo un colloquio con l'ispettore generale della Pubblica Sicurezza comm. Cavallo, telegrafava subito all'on. Giolitti e si recava a conferire col Prefetto a Massa.

UN GRAVE INCENDIO DOLOSO

Busto Arsizio, 11 notte.

Stamattina alla vicina cascina dei Poveri, abitata da una sessantina di famiglie coloniche, scoppiava un grave incendio. Subito da Busto venivano chiamati i pompieri comandati dal signor Schenal, che giunsero e iniziarono i lavori di spegnimento.

Intanto da un ragazzetto si apprendevano gravi particolari: egli narrò di aver visto tre giovanotti avvicinarsi ai pagliai ed appiccarvi l'incendio con batuffi imbevuti di petrolio, in darsi alla fuga. Furono avvertiti i carabinieri, le campagne furono battute, ma dei tre incendiari non venne trovata traccia. Intanto i pompieri continuarono nell'opera di spegnimento, e si deve alla loro pronta azione se furono evitati danni ingentissimi. I danni si aggirano sulle 15 mila lire.

Due notabili stranieri
trattenuti come ladri internazionali
Un'inchiesta alla Questura di Genova

Genova, 11 notte.

Nel pomeriggio del 30 dicembre giungevano nella nostra città, alla stazione Principe, due giovani signori elegantemente vestiti, i quali si recavano subito all'Hôtel Miramar. Poco dopo un fattorino dell'albergo si recò alla stazione per svincolare il loro bagaglio, ma il fattorino, appena giunto, trovò che esso era oggetto di una assidua sorveglianza da parte degli agenti della squadra mobile.

Tra i bagagli c'era un baule segnato col numero 227. Gli agenti trattennero il fattorino, e saputo che i proprietari dei bagagli erano discesi all'Hôtel Miramar, avvertirono subito la Questura. Poco dopo un funzionario di P. S. con agenti si recò all'albergo e invitò i signori a seguirlo in questura, il che i due dovettero fare nonostante le loro proteste, proteste che rinnovarono in Questura, quando, giuntivi a mezzanotte, furono passati in camera di sicurezza.

Dissero di chiamarsi uno Franz De Villenfanie, barone belga, segretario di ambasciata, e l'altro conte Di Lonyai, suddito ungherese, ufficiale dell'esercito austriaco. Dichiararono anche di essere imparentati colle Corti del Belgio e del Montenegro.

I due rimasero tutta la notte attentamente vigilati, senza però essere interrogati da alcun funzionario. Intanto, avvertito dai proprietari dell'Hôtel Miramar, giungeva in questura il Console generale del Belgio, il quale faceva subito comprendere come la Questura fosse caduta in un gravissimo errore. Finalmente, dopo queste dichiarazioni del Console, gli agenti si decisero a rilasciare gli arrestati, i quali però si allontanarono colla promessa che non avrebbero mancato di interessare della cosa i rispettivi Governi.

Così fecero infatti, e, informati dell'accaduto, il Governo belga e l'austriaco fecero vive rimostranze al nostro, il quale ordinò una rigorosa inchiesta, affidata all'ispettore comm. Ferrari, il quale giunse ieri nella nostra città e interrogò agenti e funzionarî. Questi ultimi, a loro discolpa dichiararono di aver proceduto all'arresto dei due signori stranieri perchè avevano ricevuto un telegramma dal commissario di P. S. del confine italo-austriaco, nel quale il funzionario avvertiva che due noti ladri internazionali, dopo avere svaligiata una oreficeria a Vienna, avevano riparato a Genova, e uno dei ladri aveva appunto un baule recante il numero 227.

Ma queste difese dei funzionari non servono a giustificare la loro condotta in questa faccenda. Infatti non si capisce perchè non si sia voluto tener conto dei documenti dei due arrestati e delle dichiarazioni del personale dell'hôtel. Oltre a ciò è grave il fatto che i due stranieri siano stati trattenuti in guardina tutta la notte senza ammetterli alla presenza di un funzionario col quale potessero spiegarsi.

I voti degli avvocati di Genova
Sciopero per 5 giorni

Genova, 11 notte.

Quest'oggi si è tenuta in una sala del nostro tribunale una numerosissima riunione di avvocati e procuratori della nostra città, i quali dopo vivacissima discussione hanno approvato un ordine del giorno in cui «l'assemblea generale dei procuratori mentre manda un plauso al presidente del tribunale per la compiuta nomina di due procuratori professionisti a curatori di fallimenti, afferma ancora una volta l'imprescindibile, urgente necessità che venga una buona volta: a) aumentato in modo adeguato il personale giudicante tanto alla Corte che al Tribunale; b) che sia provvisto in modo decoroso e conveniente ai locali del Tribunale; c) che sia chiuso il ruolo dei procuratori professionisti; d) che vengano tosto annullate o almeno modificate convenientemente le norme regolamentari del giudice unico e quelle indecorose del codice di procedura penale. A tal uopo manda al nuovo consiglio di presentare al ministero tali affermazioni dei procuratori di Genova ed in attesa della risposta ministeriale delibera l'astensione per giorni 5 a datare da martedì 13 gennaio da ogni udienza di qualsiasi autorità giudiziaria, salvo ulteriori deliberazioni del caso allorquando sarà nota la risposta del ministero, stabilendo la riconvocazione dell'assemblea entro trenta giorni da oggi».

Due operai fulminati
per l'immissione d'una corrente elettrica

Varese, 11 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi nelle vicinanze di Gavirate, e ha prodotto profonda impressione in tutta la regione. In questi giorni si sta mutando il filo della linea conduttrice della corrente elettrica, e a quest'opera erano impiegati parecchi operai, che prendevano tutte le precauzioni ogni giorno per evitare disgrazie.

Oggi, mentre due operai, il capo-reparto Giovanni Brusa di 50 anni e certo Romeo Schianni di 32, si trovavano su di un alto palo intenti a fermare il filo attorno ad un isolatore, improvvisamente lungo il filo passò la corrente ad alta tensione, e i due infelici, colpiti in pieno, caddero a terra. I loro compagni si precipitarono verso di essi per portar loro soccorso, ma il Brusa era ormai cadavere; lo Schianni invece respirava ancora, per quanto debolmente.

Fu immediatamente chiamato un medico di Gavirate, che cercò di praticare la respirazione artificiale, ma le sue cure a nulla valsero, e poco dopo anche lo Schianni spirava. I due corpi, dopo le constatazioni di legge, vennero trasportati alla camera mortuaria del cimitero. Fu aperta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità per l'immissione della corrente mentre si procedeva ai lavori.

PER NON AVER VINTO UNA QUATERNA!

San Remo, 11 notte.

Questa sera Domenici Mammoli, di 64 anni, nativo di Cortona, si impiccava alla maniglia della finestra della sua camera. Il Mammoli era uno sfrenato giocatore al lotto, e il suicidio si attribuisce al fatto che egli non aveva vinto una quaterna sulla quale contava.

L'assassino di Poggio Renatico
è arrestato e confessa

Ferrara, 11 notte.

Il *Secolo* riferì come giovedì mattina da un colono di Poggio Renatico, fu rinvenuto in mezzo alla via il cadavere di tal Manfredini, che giaceva in una pozza di sangue, col cranio fracassato da profonde ferite, la posizione delle quali non lasciava dubitare che si trattasse di un orrendo delitto.

Furono subito iniziate attivissime indagini, e operate diverse perquisizioni, in seguito alle quali fu trattenuto in arresto tale Antonio Stancari, sul quale pesavano gravissimi indizî essendo egli stato visto in compagnia del Manfredini poco tempo prima che fosse consumato il delitto. Lo Stancari infatti stretto da abilissime interrogazioni dal maresciallo dei carabinieri, finì per confessare.

Disse di avere avuto un diverbio col Manfredini la sera dell'8 corrente, di essere stato da lui schiaffeggiato e di essersi poi vendicato percotendolo replicatamente al capo con un bastone. Questa versione, che viene smentita dalla natura delle ferite, verrebbe a diminuire la responsabilità dello Stancari. Le ferite, secondo la perizia del prof. Ghedini, furono prodotte da arma tagliente, forse una piccola scure.

La fuga di due commercianti
Un deficit di 100.000 lire

Firenze, 11 notte.

Giorni sono vi telefonai la scomparsa da Firenze di Enrico Fabiani, rappresentante e commerciante in pietre litografiche, registri, inchiostri, ecc. Pare che anche il suo socio, certo Angelini, si sia allontanato da Firenze. Certo è che la polizia, per ordine del giudice istruttore, lo sta ricercando perchè non appare ben chiara in tutto questo la sua condotta.

Il deficit raggiunge le 100.000 lire. Le case danneggiate hanno ricorso alla Procura del Re, la quale ha iniziato un'energica azione. In seguito a mandato di cattura furono arrestati Annina Bettini di anni 18, commessa della ditta, e Giulio Massaini, sensale, conosciuto col nomignolo di *Padella*. Erano state arrestate provvisoriamente altre persone, ma vennero rilasciate.

IL LADRO DI OGGETTI SACRI
arrestato alla stazione di Milano
condannato col fratello a Bergamo

Bergamo, 11 notte.

Tempo addietro alla stazione di Milano il maresciallo delle guardie di finanza, Gabriele Fava, fermava come persona sospetta un tale Angelo Viviani, e con sagace accorgimento fiutando un emerito delinquente, lo traeva in arresto e riusciva a fare identificare come suo compare il fratello di lui, Francesco, che fu poi arrestato ad Alessandria.

I Viviani, specialmente l'Angelo, erano autori di numerosi furti audacemente commessi in diversi Santuari dell'Italia Settentrionale. Essi riuscivano ad asportare gli arredi sacri e specialmente gli oggetti d'oro e d'argento, che poi facevano fondere in una officina clandestina, appositamente istituita ad Alessandria.

Questi intraprendenti Viviani sono comparsi davanti al nostro Tribunale, sotto l'imputazione d'avere svaligiato la chiesa delle Grazie nella nostra città, ed ieri a tarda ora fu pronunziata la sentenza: Angelo Viviani, quale autore principale dei furti, fu condannato a 11 anni e 25 giorni di reclusione, 400 lire di multa e ad altre L. 86,40 per porto d'arme abusivo, e a due anni di vigilanza. Francesco Viviani, quale complice, a 5 anni e 9 mesi di reclusione, a 200 lire di multa e un anno di vigilanza.

UN CONVEGNO DEI SOCI BIELLESI dell'"Umanitaria"

Biella, 11 notte.

Stamane nell'aula del nostro Consiglio Comunale vi è stato il Convegno annuale della fiorente Sezione biellese dell'*Umanitaria*, coll'intervento dei rappresentanti d'una trentina di Società cooperative e operaie. Presiedeva il Congresso l'on. Felice Quaglino. Aderirono, oltre al Comitato Centrale dell'*Umanitaria*, il R. Commissariato dell'Emigrazione, il Segretariato emigranti di Udine — che anzi inviò a rappresentarlo il dott. Emilio Cosottini — e gli on. Montemartini, Cabrini, Rondani e Savio.

Dopo un'ampia, diligente relazione morale del direttore della Sezione di Biella, geom. Emilio Canevari — che illustrò l'opera svolta dal suo Ufficio nel 1913, per l'istruzione, la tutela degli emigranti, per l'assistenza agli operai infortunati, per l'Ufficio di collocamento, per la Cooperazione, ecc. — e dopo la relazione finanziaria del revisore dei conti signor Camillo Gioggia, il Congresso votò tre ordini del giorno al Commissariato dell'Emigrazione, al Comune e alla Cassa di Risparmio di Biella, e alla Cassa Nazionale di Previdenza, per un maggior soccorso morale e finanziario alla benefica istituzione.

La relzione morale e quella finanziaria furono approvate per acclamazione e così pure fu approvato il programma d'azione per il 1914. Infine, dovendosi rinnovare il Consiglio furono nominati ad unanimità i signori professor Emilio Ottolenghi, prof. cav. Roccavilla, Galdino Serralunga, Felice Rossetti, maestra Rosina Trompei, Remo Lanza e Carruti Pilin Pietro; a revisori dei conti i signori: avv. Eugenio Guelpa, Camillo Gioggia e Riccardo Momigliano, direttore del *Corriere Biellese*.

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti e le provvidenze per le cose d'arte fiorentine

Firenze, 11 notte.

In questi giorni si è nuovamente radunata a Firenze la seconda sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti, composta di Camillo Boito, presidente, degli architetti Cirilli e D'Andrade, di Ugo Ojetti, Ludovico Pogliaghi e Luigi Cavenaghi.

La sezione doveva occuparsi di varie questioni riguardanti la nostra città, ma sopratutto di quella della famosa copertura del cortile del palazzo Quaratesi e dei Pazzi, oggi di proprietà della Banca di Firenze, del cortile del palazzo Strozzi, oggi proprietà dei fratelli Chiari, e dell'ordinamento del museo del Bargello secondo il progetto presentato dal direttore dott. De Nicola.

Sulla questione della copertura delle sculture del cortile del palazzo Quaratesi sappiamo che il Consiglio superiore chiese al senatore generale Mario Lamberti, al cav. Carlo Oliviero, all'architetto Adolfo Coppede, dopo un lungo sopraluogo di tutta la Commissione, di recarsi a esporre le loro ragioni nella sala ove il Consiglio era adunato. La soluzione tanto attesa sarà conforme alle ragioni dell'arte. Ne fa fede l'energia spiegata dalla Commissione nelle sue prime riunioni dello scorso novembre.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

APPENDICE DEL SECOLO 22

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Allora, andiamo?

— Certamente. Però non sono punto tranquillo.

— Davvero?

— Sì. Torno a ripetere che bisogna liquidare subito ed aspettarsi qualunque complicazione: ci sono delle *mosche* in aria: lo sento, lo intuisco, e d'altra parte erano in treno con noi e la loro sparizione strana mi preoccupa più che la certezza della loro presenza. Ad ogni modo, andiamo e vedremo...

Così dicendo il signor Jules fece qualche passo avanti: poi voltando a sinistra si piegò in due e si cacciò per un corridoio assai stretto, la cui volta bassa non avrebbe permesso ad un uomo di star dritto.

Giorgio di Champrevert l'imitò ed amendue giunsero presto ad una porta di quercia vecchia e tarlata, che pareva stesse sui suoi cardini per miracolo.

L'ex uomo d'affari battè sul legno col pugno cinque colpi ad intervalli ed un rumore secco, come lo scatto di uno sportello, si udì dietro alla porta: poi una voce smorzata che usciva dalle tenebre pronunciò queste strane parole:

— Il giorno?

— No, la notte, sempre la notte, rispose il signor Jules.

— Vigilate su noi?

— Sempre.

— La parola?

— I bassifondi!

— Tutto va bene.

Improvvisamente si sentì il rumore di un cigolio speciale, qualche raggio filtrò attraverso le assi tarlate ed una specie di telaio imbottito si aprì dietro a quella porta che girò lentamente sui suoi cardini unti.

Giorgio di Camprevert ed il suo socio entrarono da quell'apertura che fu subito richiusa dietro a loro e si trovarono in una sala rotonda, assai vasta, ben illuminata da due lampade ad acetilene sospese al soffitto. In fondo un bagliore usciva da l'apertura a grata di un fornello di terra refrattaria da fonditore e sopra un muro stavano delle matrici d'acciaio, delle mole di rame, dei bulini da incisore, da cesello, dei martelli, delle pinze di tutte le dimensioni, dei pani di stagno e di rame e poco più in là una pressa a pedale.

Contro una delle pareti un armadio aperto lasciava scorgere su delle tavole dei rettangoli di carta azzurra, che avevano tutto l'aspetto di biglietti di banca e due grosse ciotole piene di monete fiammanti da 20 franchi.

Era insomma una fornitura completa da falsi monetari: ecco il segreto della ricchezza della banca Champrevert and. Co!

Due uomini di aspetto assai diverso tra loro stavano in quella bizzarra officina. L'uno, Giovanni, detto l'Ercole, dal collo taurino, dal petto ampio, dai muscoli di acciaio era il fonditore.

L'altro: Durand, detto la Faina, piccolo, magro dall'aria sorgnona, dagli occhî furbi era l'incisore.

— Figliuoli, disse il signor Jules appena entrato: bisogna spengere immediatamente il fuoco.

— C'è del torbido? domandò l'Ercole.

— Sì, ed è grave. Le mosche ronzano intorno a noi.

— Allora, siamo fritti? — domandò la Faina con voce ansiosa.

— Non ancora, ma a mio parere non c'è un momento da perdere per corbellare gli sbirri. Senza altre spiegazioni bisogna cessare subito ogni operazione, distruggere il materiale, filare ciascuno per proprio conto, e fare il morto per un mese e forse più.

— Allora eccoci disoccupati! — mormorò l'Ercole.

— E lo sciopero forzato.

— Vi daremo un indennizzo, disse Giorgio di Champrevert.

— Ho portato per ognuno di voi duemila franchi d'indennità, mentre aspettate la ripresa del lavoro, soggiunse il signor Jules.

Ed in pari tempo tirò fuori il portafoglio e porse ad ognuno degli operai due fogli da mille: poi, siccome la Faina voltava in tutti i sensi le preziose banconote, esaminandole con occhio pratico, l'ex-uomo d'affari continuò altero:

— Non aver paura, briccone d'un tisicuzzo; sono di quelli buoni: altrimenti non te li avrei dati.

— Non si sa mai, alle volte...

— Stupido! Via, presto, spezzate le matrici, bruciate i biglietti, demolite tutto e prendetevi i luigi falsi, se volete.

L'Ercole non si mosse.

— Ebbene, che cosa aspettate? — domandò Giorgio di Champrevert sorpreso da quell'atteggiamento strano.

— Il seguito dei duemila franchi; non bastano per turarmi la bocca. Se volessi parlare...

— Tu starai zitto! — disse ruvidamente il signor Jules. Pare che tu ti dimentichi, o bestione, la faccenda della via San Ferdinando, la tua abilità speciale a maneggiare il coltello ed a spogliare i borghesi... Son io che parlerò, se mi ci obblighi...

« Via, poche chiacchiere, presto: facciamo sparire tutto, ne va della nostra libertà.

Domato dalla minaccia fattagli l'Ercole non aprì più bocca e si affrettò a gettare nel fornello spalancato le matrici, gli stampi, i pani di stagno e di rame nel mentre che la Faina con fare da sornione intascava i luigi che erano nelle ciotole e Giorgio di Champrevert si imbottiva le tasche dei biglietti falsi rimasti nell'armadio.

— Zitti!... — disse il signor Jules improvvisamente con voce soffocata. — Vengono!....

I quattro complici rimasero immobili e frementi per qualche secondo, trattenendo il respiro: dei rumori sordi, inquietanti, risuonavano dietro alla porta imbottita.

— Ci siamo — disse l'Ercole. — Ecco gli sbirri! Siamo fritti!

— Non ancora — disse il signor Jules energicamente e con sangue freddo. Mettete il banco contro alla porta e caricatelo con tutti i pesi che vi capitano tra le mani. Bisogna fermarli ad ogni costo.

In un batter d'occhio la massiccia tavola di quercia fu collocata contro l'entrata e caricata di tutti gli utensili che rimanevano.

— Aprite il passaggio! — mormorò Giorgio di Champrevest all'orecchio della Faina.

Costui si precipitò in fondo alla sala, tenendo in mano una corta leva, l'introdusse tra due pietre e fece una leggera pressione. Una specie di telaio girò dei cardini invisibili, aprendo un passaggio alto un metro e largo sessanta centimetri.

— Si salvi chi può! — urlò l'uccisore slanciandosi pel primo tra le tenebre fitte.

Nel medesimo istante si udirono degli scricchiolii seguiti tosto da un fracasso spaventevole: il banco, come spinto da delle forze invisibili si rovesciò di colpo e fu coperto dalla porta imbottita strappata dai cardini.

Il signor Jules saltò alle lampade d'acetilene, le spense di colpo e poi si slanciò per ultimo nel passaggio segreto.

— Arrendetevi! — gridò una voce autoritaria nell'oscurità.

Un colpo di rivoltella risuonò nell'aria a guisa di risposta: poi tutto ripiombò in un silenzio impressionante.

Improvvisamente la sala fu illuminata da una lampadina tascabile e tre uomini apprvero colla rivoltella in pugno: ma le loro fisonomie stupite, i loro gesti di scoraggiamento, denotavano chiaramente la loro disillusione. (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

Notizie Commerciali e Agricole

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 9 gennaio

Cereali. — Il mercato granario mondiale, dopo le feste di Natale e Capo d'anno non ha peranco ripreso una linea di condotta precisa; marcia ancora un po' a tastoni sotto l'impressione diremmo quasi dell'ultima notizia. Nell'ottava sotto rassegna ad esempio, ha avuto notevole influenza sul contegno dei detentori il rapporto ufficiale del Ministero di Buenos Aires sul raccolto Argentino, rapporto tutt'altro che lusinghiero.

Il rendimento infatti è valutato in circa 16 milioni e mezzo di quarters (litri 293) di cui la metà circa è assorbita dal consumo interno e l'altra metà e più precisamente 8 e mezzo milioni di quarters pari ad Hl. 24.650.000 è destinata alla esportazione contro una disponibilità di 38 milioni 850 mila Hl. esportati nel 19133. Tale situazione — si capisce — non è fatta certamente per indurre gli esportatori argentini a concedere facilitazioni chè anzi questi tendono a rialzare le loro pretese. Ma non così la intendono gli importatori, per nulla preoccupati del medesimo risultato del raccolto argentino, compensato dall'abbondante raccolto di Russia, dei paesi balcanici e dell'Australia dalla quale regione si prevede un raccolto superiore di 2 milioni di quarters a quello del 1913, In complesso il consumo non è preoccupato poichè il disponibile dei vari paesi esportatori senza essere sovrabbondante è però sufficiente a coprire il fabbisogno.

I mercanti italiani seguono la corrente dei grandi mercati esteri; in complesso gli affari non sono numerosi ma fermo è il contegno dei detentori in attesa che il progredire della stagione porti una più attiva domanda. Invariata la situazione del granoturco e calmi i cereali minori senza notevoli variazioni nei corsi.

Bestiame da macello. — Dopo i mercati pletorici per capi disponibili e straordinariamente attivi che precedettero il periodo delle feste; dopo alcune riunioni pressochè anemiche ed inattive a questo immediatamente susseguente, il locale mercato del bestiame da macello ha ripreso la sua abituale fisionomia coll'ordinario contingente di capi.

Lunedì 5, si ebbero infatti 719 capi bovini e 436 alla riunione di ieri venerdì. Le contrattazioni si svolsero animate ad entrambe le riunioni; anche nel concorso di numerosi macellai di provincia. I prezzi furono in massima confermati — salvo un lieve aumento di L. 2 il quintale di peso vivo ed in proporzione al netto portato ai buoi ed alle vacche di prima qualità neutralizzando così un eguale ribasso che li aveva colpiti in una riunione precedente. Questo per la prima riunione della settimana, mentre nessuna variazione si ebbe a registrare nei prezzi nella riunione di ieri.

Anche il concorso dei vitelli maturi fu abbastanza numeroso, con 774 capi alla riunione di lunedì (essendosi anticipato il mercato per la ricorrenza dell'Epifania) e 1135 capi alla riunione di ieri — venerdì. Alla prima riunione dell'ottava, tornò facile ai venditori ottenere un rialso di L. 2 il quintale a peso lordo e proporsionalmente al netto. Ma subito alla riunione successiva del venerdì il maggiore contingente disponibile tornò favorevole ai macellai avendo la commissione ribassato i prezzi delle singole categorie di L. 3 il quintale a peso vivo e 5 al netto.

Il basso prezzo dei lardi e dei prodotti insaccati, consiglia i salumieri a limitare al puro fabbisogno la macellazione dei suini così che il contingente netto a disposizione degli allevamenti nostrani è più che sufficiente a coprire il fabbisogno. Ciò concorre a mantenere invariato il prezzo ufficiale sulle 155 lire il quintale quale massimo di base.

Foraggi e lettimi. — Il mercato del fieno va man mano acquistando in intensità, in causa dei sopravvenuti freddi che mentre non permettono lo sfalcio delle ultime erbe, costringono anche a tenere il bestiame in permanente stabulazione con conseguente maggior consumo di foraggio secco, salvo per quegli agricoltori avveduti che avendo preparato nella stagione propizia dei buoni « silos » si trovano oggi a poter mantenere gli animali con un po' di verde con vantaggio della produzione lattea ed economia di fieno, non piccola cosa, specie per chi deve comperarlo.

I prezzi sino ad ora — in via di massima — non hanno subito notevoli variazioni. Anche il consumo di paglia è sensibilmente aumentato, sia per lettiera, come per entrare nelle mischiate in parziale sostituzione del fieno .Ma le abbondanti scorte di questo prodotto tolgono ai consumatori ogni preoccupazione, anche perchè la stagione asciutta ha permesso una larga provvista di foglie per lettiera.

Il prezzo di 5 lire è, si può dire, il massimo raggiunto su qualche piazza di maggior consumo, mentre la generalità dei lettimi dei centri di produzione si aggira intorno alle quattro lire il quintale dazio escluso e per vagone alla stazione di partenza.

Latticini. — Il burro si avvia ad una discesa superiore alle previsioni. Siamo appena usciti dal periodo delle ferie e già da 3.20 toccato e tenuto per alcuni mercati, siamo subito scesi a 3 lire, 2.90 e 2.80. Invariata la situazione dei formaggi; abbastanza richiesti i vari tipi di grana di ogni provenienza; trascurati i formaggi a pasta molle.

Vini ed oli. — I mercati vinicoli si mantengono fattura in calma; anzi qualcuno si mostra maggiormente depresso. Anche le spedizioni sono poco attive. Si spera però in una prossima ripresa degli affari.

Più sostenuto nei luoghi di produzione il mercato degli **oli d'oliva.**

C. B.

BILANCI E DIVIDENDI

Magazzini Hanau e C. — Milano.

Capitale sociale L. 100.000 inter. versato.

Gli azionisti dell'« Hanau » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 6328,31.

Consiglieri delegati: Nino Manzo, ing. Carlo Grugnola; sindaci eff.: Oreste Lucchelli, avv. A. Della Giusta, avv. G. Paglio.

Scarico automatico carboni — Genova

Capitale sociale L. 450.000 int. versato. —

Il cav. Alberto De Thierry ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Scarico automatico carboni » alla quale erano rappresentate 1050 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 22.809,83 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 1140,45, al Consiglio L. 2133,35 ed al capitale sociale l'eccedenza in ragione di L. 16 per ogni azione del valore nominale di L. 400.

A sindaci vennero eletti: prof. Cotta Ramomio, Celestino Canessa, Emilio Levrero eff.; Umberto Busnego e Pietro Senn, suppl.

Metallurgica Vittorio Cobianchi - Omegna.

Capitale soc. L. 3.600.000 int. versato

In Omegna, sotto la presidenza dell'ing. cav. Alfonso Ceretti, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della Metallurgica Cobianchi.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 161.177,38, che su proposta del Consiglio venne ripartito in tal modo: L. 8.177,38 alla riserva, L. 9000 al Consiglio; L. 144.000 al capitale sociale in ragione di lire 8 per ogni azione.

Pel corrente esercizio il Consiglio di Amministrazione venne così costituito:

Cav. ing. Alfonso Ceretti, pres. on.; dottor comm. Silvio Crespi, vice pres.; cav. Giuseppe Cobianchi, amm. deleg.; cav. dott. Lodovico Mozzatti e cav. Gaetano Belloni, consiglieri. Sindaci eff.: comm. Giulio Norsa, comm. rag. Nino Cantoni e cav. uff. Luigi Banieri; suppl.: cav. ing. Giuseppe Foà e cap. Arnaldo Marcetti.

Costituzione di Società

Società An. « Tramvia Valle Versa » — Milano.

Capitale sociale L. 100.000 inter. versato.

A ministero notaio dottor Pio Conti si è costituita la nuova società anonima « Tramvia Valle Versa » con un capitale intiziario di L. 100.000 suddiviso in 1000 azioni da L. 100. Ha essa per iscopo la costruzione e l'esercizio di una tramvia a trazione meccanica od elettrica da Stradella (Pavia) a S. Maria Versa con facoltà e riserva di prolungata oltre i due capi linea, ed in genere l'esercizio e la costruzione di linee tramviarie con qualunque sistema di trazione. Durata anni 60. Presidente ne è l'avv. Angelo Ferrari.

FALLIMENTI E DISSESTI.

ROMA: Avignoni Flavio, forno, ecc. — Granieri Luigi, off. meccanica — Mastrangeli f.lli, Tivoli, vini — Petri Secondo, letti ferro — BOLOGNA: Babini Mario, manifatture — Bontadini Aug., Montevegl., lal. — Buratti Lodov., salumeria, ecc. — VENEZIA: Franceschetti A., A., L. F., Carp. — Segantini Vittorio, laterizi — RAVENNA: Laghi Angelo, Faenza, cicli — Medri Elviro, Bagnara, cicli — REGGIO EM.: Saccani Ulmer, Cadelb., legnami — MILANO: Sardella P. e C., in.d. bretelle.

Concordato preventivo. — ROMA: Toscano e Podestà, pastificio.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Alzetta Giovanni, rappresent. — Baletti Bianca, modista — LIVORNO: Bonaldi Paolo, esercizio caffè — Del Cittadino Orzolino — Malventi Benvenuto — Pampaloni Luigi, vini — CATANIA: Marchesa Francesca, mode — Polina Giovanni, calzature — Sammartino Giuseppe, mercerie — ROMA: Martinuzzi Carlo, velocipedi — Parisi Francesco « bar » — BERGAMO: Riboldi Paolo, commiss. oli, ecc. — TRANI: Tritto Clor e G., Molfetta, mode.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 gennaio

Tagliabue Antonio, 68, cuoco, via Brera, 11 — Luini Gaetano, 67, ceramista, Riparto S. Cristoforo, 51 — Bagnoni Cecilia, g. 12, via Borsieri, 39 — Broggi Guglielmo, 55, cocchiere, vicolo Verziere, 14 — Peduzzi Rachele, g. 14, Brefotrofio — Bruno Tedeschi, m. 4, Bastioni Magenta, 1 — Cremonesi Giustina, 67, casalinga, Corso Romana, 42 — Melli Isaia, 67, calderaio, via Bramante, 12 — Scarioni Pietro, 56, via Trivulzio, 25 — Ronchi Luigia, 62, via Trivulzio, 13 — Morelli Bacheje, 73, casalinga, via Trivulzio 15 — Ponzoni Giulia, 72, casalinga, via Cesare da Sesto, 18 — Barioli Alessandro, 24, fabbro, via Bottonuto, 2-A — Prevosti Clotilde, 86, casalinga, via Lauro C. 1 — Figini Maria, 13, Muggiò — De Marzo Raimondo, 37, Greco Milanese — Moretti Bartolomeo, 50, idraulico, via Sarpi, 16 Moardini Giuseppe, 56, via Vetraschi, 14 — Raspini Carlo, 52, filatore, Milano — Etzi Antonietta, 37, casalinga, Corso Como, 8 — Ricotti Teresa, 13, viale Vittoria, 17 — Varisco Santina, 23, Cologno Monzese — Brivio Diletta, 22, contadina, Cassago — Brambilla Luigia, 49, casalinga, via Porpora, 23 — Soldarini Carlo, 57, via Rosmini, 11 — Dignaloza Luigi, 75 arrotino, via Monterosa, 12 — Ferrario Carolina 74, casalinga, via S. Giacomo, 2 — Rocca Carolina 78 casalinga, via Paschiera, 5 — Gattanco Luigina, 31, casalinga, via Copernico, 6 — Giacobina Elisabetta, 74, casalinga, via Gozzadini, 27 — Marchi Filomena, 78, casalinga, via Montebello, 19 — Natini Margherita, 65, casalinga, via Marco, 10 — Vitti Oreste, 18, fabbro, via Fatebenefratelli, 9 — Grandolini Angelo, 66, agiato, via Donizetti, 12 — Asperges Paola, 65, esercente, via Sonnino Merati, 17 — Bevilacqua Luigia, 8, Corso Magenta, 5 — Cignetti Sofia, 46, portinaia, via Napo Torriani, 25.

Totale N. 37.

Matrimoni N. 37 — Nascite N. 59.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 20 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo »; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione con la nostra Redazione.

NOVELLINO

PERIODICO BISETTIMANALE PER FANCIULLI

ILLUSTRATO A COLORI

ESCE IL GIOVEDI' E LA DOMENICA IN ROMA

ED UN NUMERO SEPARATO COSTA CENT. 5

ABBONAMENTI

	EDIZIONE DEL GIOVEDI'	EDIZIONE DELLA DOMENICA	CON PREMIO IN LIBRI UGUALE AL PREZZO DELL'ABBON.TO PAGATO
Anno. L.	2,60	2,60	3,60
Semestre	1,40	1,40	2,00
Trimestre	0,70	0,70	—
	CUMULATIVO		
Anno . .	Lire 5,00		6,50
Semestre	» 2,60		3,60

I libri si scelgono sul CATALOGO PREMI che si spedisce appena ricevuto il prezzo d'abbonamento.

Il premio sarà spedito franco di porto.

Per l'Estero spese postali in più.

IL MIGLIOR MEZZO PER ABBONARSI E' QUELLO DI SPEDIRE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO PRESCELTO CON CARTOLINA-VAGLIA ALLA CASA EDITRICE G. SCOTTI - ROMA LUNGARA, 113.

PREMIO GRATUITO

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO, CON LA BOLLETTA DI ABBONAMENTO, L'ALMANACCO-STRENNA PEL 1914 ED UN GRAZIOSO NOTES TASCABILE.

IL NOVELLINO E IN VENDITA PRESSO LE EDICOLE DEI GIORNALI

PER ROMA RIVOLGERSI AL DEPOSITO VICOLO SCIARRA, 60-60 A

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'

ASMA

CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE

del **Dr. ANDREU** di Barcelona, inventore della **Pasta Pettorale** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in Europa ed in America

TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE

RAPPR. PARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

CORDIAL CAMPARI

Lampada Osram ½ Watt

La nuova illuminazione intensiva da 600 a 3000 Candele

Consumo solo ½ Watt per candela

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli Via S. Lucia 29.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA pratica alberghi, buone referenze. Anna Tiolnum. Fermo Posta, Pavia. 335

CINQUANTENNE sana, presenza, occuperebbesi urgentemente buona piccola famiglia non facile a cambiare, con buon trattamento. Ritiro 15 corrente. Ernesta Galli, posta, Milano. 32067

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria massima pulizia; referenze. Sabbadini, Gioia, 47. 30417

EX POMPIERE prima classe, bella presenza, ammogliato, figlio solo, occuperebbesi, stabilimento, casa signorile, quale portinaio od altro. Referense primarie. Scrivere Angelo, via Messina, 2, Milano. 31201

GIOPPINO primissimo ordine disponibile per scrittura anche di lunga durata. Rivolgersi Artista Cavi Moretti, via S. Calocero N. 1, Milano. 31455

MECCANICO trentasettenne che ha lavorato molti anni in Germania in diversi rami di meccanica ed è assolutamente abituato a lavorare con precisione cerca lavoro. Scrivere Cassetta 8, R, Haasenstein e Vogler, Milano. 31906

MODISTA finita cerca posto via di Milano, o per stagione Riviera. Scrivere S. G. 137 fermo posta, Milano. 32049

PENSIONATA con prole, ottime referenze, senza pretese, capace disimpegno amministrazione, cerca portineria signorile. Del Boc. Posta. 31968

RICAMI jour a macchina famiglia per bene eseguirebbe ore libere lavori in casa, paraggi porta Venezie. Scrivere Cassetta 111 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31989

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO fonderia lunga pratica acciaio e ghisa modellazione a mano e macchina cerca posto. Scrivere Cassetta 228 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31574

GIOVANE esperto contabilità corrispondenza italiano francese assumerebbe amministrazione corrispondenza piccole aziende in ore extra ufficio, miti pretese. Scrivere Cassetta 250 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31606

IMPIEGATO disponendo ore libere desidera lavoro ufficio, piccole amministrazioni. Armando, posta. 30[illegible]

INTELLIGENTE, svelta, bella calligrafia, offresi magazziniera, commessa scritturazioni. Magni, Gerolamo Emiliani. 1. Telefono 11-988. 14264

(Continua nella pagina seguente.)

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Verso le due del mattino, qualche tempo dopo, Coletta si svegliava in preda ad un incubo angoscioso, che la lasciava piena di paura, snervata, oppressa....

Una luce tenue, indecisa, filtrando tra le tende bianche entrava nella sua camera.

Ora, quando l'angoscia dell'incubo scomparve, il timore non l'abbandonò del tutto.

Che, Coletta ricordava d'aver chiuso la sera prima, come ogni altra sera, le persiane della sua finestra.

Ed essa aveva in quel giorno una ragione di più per ricordarsene, perchè, chiudendole, essa s'era graffiata debolmente un dito.

Se essa avesse dubitato, la graffiatura era là a provarle che non s'ingannava.

Essa si sollevò nel suo letto, completamente sveglia e guardò

Una mano che, contro luce, le sembrò nerissima e enorme, passò lentamente contro i vetri spingendoli.

Qualcuno, salito fin là, e di cui non si vedeva che una mano e l'avambraccio, tentava di entrare nella sua camera...

La fanciulla getto un grido di terrore:

— Soccorso! aiuto!

Ella credette d'aver gridato con tutte le sue forze, ma dalla sua gola strozzata era uscito appena un debole grido di spavento.

E ricadde nel suo letto, semisvenuta.

Tuttavia, se il grido non era riuscito ad uscire oltre gli spessi muri della camera doveva, esser stato udito dall'uomo che saliva, perchè la mano sparì subito.

Passò qualche minuto: Coletta rimaneva svenuta...

La mano non riapparve...

Quando la fanciulla si riebbe, tutto era calmo.

Essa si alzò, si mise un accappatoio, e coraggiosamente andò ad aprire la finestra per ispezionare collo sguardo i dintorni.

La rinchiuse quasi subito, crollando le spalle e ridendo di se stessa:

— Il vento ha riaperto le persiane che avevo chiuso male: ecco tutto; e la mano che ho creduto di vedere sarà stato un ramo d'edera agitato dal vento.

Ritornò a letto, dove s'addormentò profondamente.

Al mattino, non ci pensava più, e non ne parlò a nessuno. E alla sera, quando si rimise a letto, dopo aver chiuso accuratamente le persiane, essa non aveva un'ombra di paura.

Tuttavia, si svegliò ancora durante la notte, e si sentì invasa da mille terrori.

Indovinò che un pericolo stava sospeso su di lei, intorno a lei...

Perchè?

Era proprio lei che si minacciava?

Non era contro un'altra che si agiva?

La camera occupata da lei, era quella di Michelina, che questa le aveva ceduto per installarsi al capezzale di Michele e di Ruggero, i due malati ch'essa curava, e dai quali non voleva allontanarsi nè giorno, nè notte.

Che pensare!

Ma svegliandosi, ella credette sentire contro la porta della sua camera uno scricchiolio.

Nello stesso tempo, si rinnovò il fatto misterioso che l'aveva tanto spaventata.

Le persiane s'erano riaperte...

E questa volta, con le precauzioni da lei prese, non poteva trattarsi d'un caso.

Essa si alzò, pronta agli avvenimenti: ma tremava fortemente.

Non aveva un'arma per difendersi...

Doveva forse gridare, gettare l'allarme nel castello, senza certezza?

Essa non osò farlo, e attese, pronta a lottare da sola.

Contro i vetri non si vedeva niente.

Ma verso la porta, di nuovo un leggero rumore si fece udire.

Scivolò fin là, accosta l'orecchio, e ascolta con attenzione; e le sembra di sentire, dall'altra parte, qualcuno che respira con prudenza.

— Sono pazza! pensò. Che scherzi fa la paura!

Infatti, sia che in realtà si fosse ingannata, sia che dall'altra parte dell'uscio fosse stato avvertito il suo respiro ansante, essa non sente più niente...

Si precipita alla finestra e la spalanca!

Nella notte calma non appare nulla di sospetto.

La fronte della fanciulla è madida di sudore.

Ma essa riprende coraggio e ride di se stessa:

— Se mi vedessero, se sapessero, come si burlerebbero di me.

Sta per rimettersi a letto, quando sente un nuovo rumore verso l'uscio.

Questa è chiusa e la chiave è nella toppa: per di più c'è un robusto catenaccio. I suoi timori dunque sono vani. Come potrebbero penetrare sino a lei?

Del resto per assiucurarsi non c'è che ad aprire improvvisamente la porta...

— Ebbene, sì, voglio liberarmi da questa ossessione...

Essa alza la fiamma d'una lampadina notturna e la mette su un tavolo.... poi coraggiosamente si dirige verso la porta.

Ritira rapidamente il catenaccio, gira la chiave... apre l'uscio... e guarda...

Ma nello stesso tempo la corrente d'aria formatasi colla finestra rimasta aperta, spegne la lampada, sulla luce della quale essa aveva contato per vedere qualche cosa in quell'oscurità...

Tuttavia, malgrado il suo turbamento, essa sente dei passi furtivi...

Riaccende la lampada e si rinchiude in camera: scruta ancora un po' fuori della finestra, e poi, un'ora dopo, finisce per riaddormentarsi dicendo:

— Saran topi che son venuti a rodere la mia porta...

Tuttavia, all'indomani il Dominatore della Morte le fece delle domande singolari:

— Avete dormito bene questa notte, fanciulla mia?

E siccome essa lo guardava sorpresa, egli insistè:

— Niente v'ha disturbato?... Non avete fatto brutti sogni?

Essa fu tentata di raccontargli tutto, ma ebbe timore di sembrare ridicola colle sue paure.

Nelle tre notti che seguirono non accadde nulla di nuovo.

Coletta non fu più svegliata.

Tuttavia sorprese con inquietudine qualche parola scambiata fra il duca e il giardiniere.

Il giardiniere diceva:

— Non so se il signor duca ha notato... C'è lo sgelo da qualche giorno... e collo sgelo la terra diventa molle e serba le impronte...

E mostrando delle tracce lungo il muro interno:

— Ed eccone di quelle che io non conosco e che datano da quella notte... Chi sarà la gente che viene a passeggiare qui sotto?...

Il Dominatore della Morte aveva seguito le misure esatte del piede e bevuto da lui nel fango, sotto il ghiaccio infranto.

Egli confrontò le misure, e le trovò esatte...

(*Continua*)

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE UNO.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

PRESSO casa seria cerco posto fiducia; dispongo forte cauzione. Emanuele 140, posta, Milano. 1868

TAGLIATORE sarto, diversi certificati primario sartorio, tuttora occupato, offresi posto prim'ordine. Scrivere Cassetta 83 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31881

TRENTENNE ammogliato, pratico lavori studio, magazzeno, coloniali, offresi fattorino, custode, anche fuori Milano, qualsiasi occupazione purchè onesta. Scrivere seriamente Chevalieno, posta, Milano. 30987

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI ricamatrici macchina per biancheria, cercansi. Via Alfieri, 18. 31921

ASTUCCIAIO buon lavorante in legno occorre pratico per istrumenti musicali. Corso Porta Vittoria, 1. * 31854

CERCANSI coniugi trentenni senza figli, per servizio banchieri, Cooperativa vicino Milano. Piccola cauzione. Presentarsi A. Bandiroli, corso S. Gottardo, 12. * 31934

CERCANSI abili operaie per macchine maglieria e incannatoio. Via Ausonio, 20. 31726

CERCANSI piccinine per biancheria. Rapuzzi. Corso Sempione, 2. 31137

CERCANSI abili operatori per torni a revolver. Presentarsi con documenti alle Officine Maiocchi, via Ripamonti, 43. 31233

CERCANSI: giovinetto dodicenne ed altro quattordicenne per magazzeno fiorentino. Rivolgersi portinaio via Rastrelli, 10. * 31879

CERCASI subito timbratrice biancheria. Bolongaro, Piazza Risorgimento, 8. 31427

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCASI cuciniera domestica con buone referenze. Via Poerio, 18. * 31965

CERCASI abile operaio canestraio. Via Giuseppe Giusti, 37, Cattaneo, Milano. * 31850

CERCASI cucitrice macchine legatoria filo refe. Radice, Monti, 26. 31842

CERCASI lavorante metalli faccia da garzone mestieri secondari. Pellini, Posta. * 32017

CERCO abili operai ramieri. Giuseppe Gabanna, Massena, 70, Torino. 593

CRAVATTE. Cercasi abilissima magazziniera per riparto stoffe, ottima retribuzione, ottimissime referenze. Presentarsi Bottigelli, via Spartaco, 8. 31437

FARMACISTA cerco subito, abile banco buona conoscenza lingue. Referenze pretese dirigere: D 8015 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 311

IMPORTANTE ditta cotonificio lanificio cerca giovane maturo esperto dotato cognizioni teoriche tessitura pratico lavorazione articoli operati colorati Ratière Jacquard e montaggio relativi telai per direzione sala tessitura. Indicare nome, età, condizioni famiglia, studi e pratica fatta, referenze. Casella postale 65. Pisa. 14200

MUGNAIO che sappia bene l'arte sua è domandato. Offerte Fermo Posta 471 A. 31849

OCCORREMI domestica mezza età, moralità, referenze, vitto alloggio; presentarsi martedì 12-14. Morando, Lentasio, 1. 31829

RICERCASI un abile macchinista litografo per uno stabilimento di Trieste. Scrivere C 14180 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14180

SI CERCANO apprendisti e mezzani incisori, pure ragazze per finire lavori su pettini. Tansini, Bastioni Genova, 27. 31903

SIGNORINA dattilografa corrispondente italiano tedesco cercasi da studio tecnico. Scrivere Cassetta 244 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31620

SI RICERCA un perfetto trasportatore litografo per uno stabilimento litografico di Trieste. Scrivere C 14178 M, Haasenstein e Vogler di Milano. 14178

SI RICERCA un cromista che conosca anche il lavoro a pellicola (Tangier) per uno stabilimento litografico di Trieste. Scrivere C 14182 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14182

UN COTONIFICIO del circondario di Pinerolo cerca un buon capo officina di riparazione, al corrente del macchinario di filatura, luce elettrica, turbine e caldaie a vapore. Mandare stato di famiglia copie delle referenze e pretese allo stipendio. Scrivere Cassetta 1004 A, Haasenstein e Vogler, Torino. Si richiedono primissime referenze e lunga pratica. 613

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Alla Berlitz School nuovi corsi inglese, tedesco, francese, spagnuolo lezioni prova gratuite oggi ore 20 e ore 21. Piazza Duomo Passaggio C. Alberto. 1078

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico. 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) 15 gennaio Stenografia, Contabilità, Lingue; diurni, serali celerissimi. Festivi L. 2. Iscrizione permanente dattilografia, unica scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato che abilita allievo scrivere senza sforzo 10 dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 31872

A. FESTIVI corsi 18 gennaio Stenografia Dattilografia. Cosmopolitan (Silvio Pellico, 6). 31753

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) aperta iscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri, medici, persone colte. Programmi gratis. 806

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

ATTENZIONE Lezioni musicali Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Flauto, Violoncello, Contrabasso, Canto, Metodo ottimo facilissimo. Cinque medaglie oro. Politti, Conservatorio, Piazza San Giorgio, 1. * 31957

ECONOMICI corsi lingue doposcuola. Minerva: Goldoni, 37, Ariberto, 8. 30755

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30882

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca). Esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi il 15 gennaio. 30880

MATEMATICA meccanica, costruzioni, fisica, lezioni, spiegazioni. Ingegnere professore Cc., viale Monforte, 41. 30612

OGGI lunedì, ore 20 e 21, lezioni prova per formazione nuove classi tedesco, inglese, francese, spagnuolo. Berlitz School, pnazza Duomo. Telefono 45-58. 1080

SCUOLA ortofonica, due Febbraio primo corso correzione Balbuzie, difetti pronunzia. Ausonio, 16, dalle 15-17. 31854

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA ammobigliata, riscaldamento, famiglia distinta non affittacamere. Indicare prezzo. Bonvicini, via Volta, 1. 31903

PENSIONE accuratissima 65. Camera pensione 85. Compagnia distinta. Comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. 30749

SIGNORA sola affitta in villetta propria camera volendo matrimoniale, salotto. Vitruvio, 29. 30974

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 25809

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 14110

RAPPRESENTANTI attivissimi estratti liquori cercansi premiata ditta Cesare Parissi, Firenze. 14152

REPRESENTANT Première maison de négoce de la place de Roubaix, recherche représentant à la commission, pour Milan et le Nord de l'Italie, bien introduit dans la clientèle de gros et magasins de nouveautés pour articles costumes et manteaux de dame. Ecrire en indiquant références: Louis Jonckhère, 9, Rue Pasteur, Roubaix. 14266

VIAGGIATORI piazzisti visitanti clientela droghieri possono aumentare loro guadagno occupandosi vendita primaria crema calzature, lauta provvigione. Scrivere Cassetta 133 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32047

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI presente o 29 marzo tre stanze, locale industria bottega con retro. Copernico, 6. Tram 5. * 32010

AFFITTANSI via Rottole, 23 (Loreto) appartamenti 2 e 3 camere, scuderie da 4 e 9 cavalli, porticato, rimesse, vasti magazzini, corti spaziose. * 31993

AFFITTANSI 29 marzo sei locali secondo piano. Via Ciovassino, 1. * 31880

AFFITTASI presente negozio con retro. Via Vivaio, 16. * 32057

APPARTAMENTO signorile dodici locali quarto piano, ascensore, doppio gabinetto, bagno, acqua calda, gaz, luce elettrica, telefono affittasi anche subito. Corso Buenos Aires, 80 A. * 31984

APPARTAMENTO sei locali bagno, via Caiazzo, 32, fronte strada subaffitto subito causa trasloco. 31663

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato tre appartamenti prezzo occasione. Sironi, 130 B, Santisaia. 25041

IN APPIANO cercasi Albergatore per creazione esercizio località splendidissima. Vendita od affitto villa con 24 locali civili, altrettanti rustici, garage, stalle, cantine, portici, volendolo anche con unito sei ettari aratorio. In Tradate vendita od affitto Villini, terreno fabbricabile, confinante stazione ferroviaria, affitto appartamenti ammobigliati. In Lonate Ceppino affitto villa ammobigliata venti locali civili, rustici corrispondenti, garage, giardino. Dirigersi Pellegrini Appiano: Castiglioni Tradate; Telefono 62-82 Milano. 99128

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

NEGOZI bellissimi con o senza retro affittansi anche al presente. Corso Buenos Aires, 8-A. * 31986

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese affittansi piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

SUBITO! Cedonsi in godimento sino 29 marzo due Camere libere, con mobilio, affitto pagato. Piazza Genova, 4. Prezzo irrisorio. * 31762

TERRENI via Porpora e laterali per caso abitazione, villette, stabilimenti offronsi ottime condizioni. Armelao, corso Loreto, 67. * 31982

VIA VARESINA casa civile 11 locali e rustico con annesso vasto giardino, frutteto, vigneto. Affittasi pel 29 marzo come: industria o albergo, magazzeno, oppure privata. Per trattative rivolgersi Cattaneo, Piazza S. Stefano, numero 11. * 31907

VILLETTA nuova otto locali con garage, giardino, tutte comodità moderne poco distante Milano vendesi favorevolissime condizioni. Armelao, corso Loreto, 67. * 31980

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

APPARECCHIO applicabile pianoforte autopiano acquisterei occasione. Primi (Timbri) Portici Meridionali. 31927

CANI da guardia età mesi 3 sani, belli, robusti vendonsi. Rivolgersi portineria, via Abbadesse, 50. * 32055

CERCASI un lambicco, usato ma in buono stato, del contenuto litri cinquanta con bagno-maria e riscaldamento a vapore. Offerte alla Cassetta 91 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1092

ORECCHINI. anello, solitaires perfettissimi compero assoluta occasione. Ricevuta 31209 posta. 31209

TORCHIO Meschini nuovo grandissimo costo L. 1300, vendesi metà prezzo. Pozzi, corso Vitt. Emanuele, 39, Varese. * 31772

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 399 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. QUANTE intelligenze perdute per mancanza del capitale! E quante eccellenti occasioni di far maggiormente fruttare i propri denari! Le conoscenze fatte a mezzo degli avvisi Economici salveranno le prime ed aumenteranno le seconde. 14

CAPITALISTI cerco ovunque proporre vantaggiosi sconti effetti garantiti primissimo ordine tratto portandomi presenza. Scrivere rag. Luca Settembrini, posta, Firenze. 467

CAUSA malattia cedesi prestino buona posizione. Rivolgersi Magnani, via Larga, Caffè Miotti. 31250

CEDESI avviata trattoria, giardino, giuoco bocce, sala ballo, affitto 600. 2 Camere; tutte condizioni. Redaelli, Carlo Cattaneo, 8, Monza. 32093

CEDESI piccola bottiglieria posizione centrale, spese minime. Bianchi, Larga, 8. 31680

CEDESI cascata cavalli 60 con caseggiati, terreno. Benincà Pietro, Schio. 14208

CEDO antica azienda elettricità, gas, idraulica, posizione centrale, pagamento rateale. Rag. Carosella, Solari, 28. * 31913

MUTUI ipotecari con privati o Credito Fondiario (ammortizzabili 10-50 anni) conclude dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 7022

OCCASIONE. occorrendomi denari vendo metà valore negozio erbivendolo. Plinio, 17. 30799

RISTORANTE con alloggio trattoria caffè cedonsi. Buon affare. Schiarimenti Garolfi, Vitruvio, 46. 33410

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DELTI. Grazie rinnova presto consolante sorpresa. Scrivimi subito se incontro fortuito cagionò dispiaceri. Sempre tua. * 31834

GIOVANISSIMO avvocato con studio, reddito 30.000, bruno, affettuoso sposerebbe demonietto provinciale diciottenne dote centomila. Felicità, Torino. * 595

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia, corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

MANCIA consegnando un arto artificiale (gamba). Viale Romana, 13. * 31786

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, segretezza massima. Pantano, 26, vicino Duomo. 30905

SPARVIERO tengo ancora lettera pronto fare passi comunicatemi autore facendovi conoscere. Ricompenserò. * 31995

SMARRITO scontrino deposito pacco contenente etichette, chi rinvenutolo pregasi portarlo albergo Sanmichele. 32109

VENTOTTENNE bella presenza, lavoratore, distinto, sposerebbe signorina, qualsiasi condizione sociale, purchè simpatica. Mario 333, posta, Milano. * 31846

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA completa, nuova, carter lusso, garantita 100. Piazza Monforte, 1. 31516

BICICLETTA estera lussuosa prezzo irrisorio motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 30524

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. Traduzioni in tutte lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (passaggio C. Alberto). Telefono 45-58. 1082

ANTRACITE Inglese Arancio. Cinque quintali 32,50, dieci 63,50, venti 124, franco domicilio. Noce aumento 0,20. Magazzini Riuniti Carbone, Viale Lodovica, 23. 30934

CESSIONI stipendio, rinnovazioni impiegati, salariati dello Stato, ottengono anticipi subito condizioni vantaggiosissime, solamente presso Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 30263

CONIGLI giganti, piccoli. Razze estere prolifiche bellissime. « Coniglicoltura » Piangiullari, Firenze. * 577

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

FACCIO traslochi prezzi convenienti, tengo abili falegnami. Rampa, San Gregorio, 21. 30789

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasamisi, produttore premiato, Milano. * 31897

GROSSISTA macchine cucire stufe cucine cerca piazzista provetto vendita privati, referenze. Scrivere Cassetta 102 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31028

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

GRATIS regolamento giuoco bigliardo. Richieste Fratelli Hermelin, fabbrica bigliardi, Discipilini, 12, Milano. * 31852

INVENTORI prima di deporre brevetti assicuratevi che vengano sfruttati. Rivolgetevi ing. Agustoni, Senato, 8-A, Milano. 31163

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

PIANOFORTE verticale rilevato fallimento vendesi mitissimo. Negozio mercerie, Orti 14. * 31504

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30526

PRESERVATIVI inglesi brevettati. Scatola Campioni lire due. Catalogo. F. Parson, 33, Bernard Street, London W. C. * 14306

RATE mensili abiti uomo assortimento stoffe a scelta. Unica casa. Chiedere condizioni Casa Confezioni, via Casale, 4. * 36935

STUDIO dottor Franchi (Filodrammatici, 4) ricupera crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. 7022

25 A 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale. Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inferieure) Francia.

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERE 150, camere nuziali 350, letti lamiera 34,75, mobiglia ogni qualità, prezzi mitissimi. Magazzini Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 31924

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 31949

SPOSI occasione camere letto, sale pranzo, salotti ricevere, studii, anticamere, sopramobili. Viale Vittoria, 46, Interno. Tram Monforte. 2230

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi, corso Garibaldi, 44. 31748

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

AI

Padri Tormentati

Siete responsabili della salute dei vostri figli. Pensate dunque alla vostra responsabilità, pensate al dolore che avreste, se per aver trascurato di rigenerare, di fortificare il sangue dei vostri figli, li perdeste.

La crescenza, la formazione consumano il sangue dei maschi e delle femmine. Se non rimpiazzate gli alimenti che l'organismo prende in gran quantità nel sangue, questo si impoverisce ed il bambino deperisce. Le malattie micidiali dei bambini sono l'anemia, la clorosi, causate dalla povertà del sangue. I parenti prudenti ed accorti hanno sempre sotto mano il rimedio più efficace contro le malattie, le

PILLOLE PINK

Aggiungiamo una prova alle numerose prove già date

Il Signor Guerra Paolo, abitante ad Angela (Como), Via alla Rocca, 8, scrive:

« Ho il piacere di informarvi che mia figlia Teresa è stata molto bene guarita dalle " Pillole Pink ". Da qualche tempo la bambina non era in buona salute. Era pallida, i suoi occhi erano lividi, le labbra pallide. Sempre triste, si lamentava continuamente della sua debolezza e di mali di testa. Ho fatto prendere alla mia bambina le Pillole Pink. Queste pillole hanno dato ottimi risultati e mia figlia ha ritrovato una saluta perfetta. »

COMPRASI PRONTA CASSA

depositi interi e *resti di opere o merci, manifattura, scarpe, maglieria*, ecc. ecc. Offerte a S. Biedermann, Diessenhofen (Svizzera).

THONZECHE « GUTER TRUNK-MARIE »
ROSSBACH, WESTERWALD.

Station de Raubach, Westerwald - Port de Bendorfa. Rh. — **La mine la plus riche et la mieux outillée d'Allemagne**

offre:

Argile réfractaire, Sable schisteux, Argile fine pour Poterie et Faience, Argile pour Carrelages et Mosaïques, Argile blanche ou jaune après cuisson, Mortier réfractaire, Argile broyée et pierres réfractaires de toutes formes et grosseurs.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista. Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Cassolini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

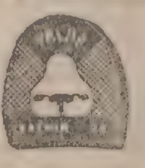
il più fino del mondo

PALMA

Tipo Rotondo

Americano

Francese



Con cuoio

Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tacco di caucciù

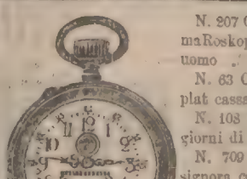
ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::



N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-plat cassa nikel . . L. 6.25
N. 103 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.

Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**

Necessaire argento da lavoro, 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 14.75**

Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica

N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . L. 9.50
N. 18 Modello Hammerless a cane interno corsa disegno . . . . L. 11.—
N. 23 Modello Velodog a bellistilo, calibro 7 m/m cartuccie blindate, L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50

Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili.

In elegante astuccio . L. 4.75

Pacchetto di 10 lame di ricambio . . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta

FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27

Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologeric, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. Estero L. **3.25.** 16 dischi contro L. **3** al Dott. E. BIANCHI - VERO

INFALLIBILE E SERIO
Per... mettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard Saint-Marcel, Paris...

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Martedì 13 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17156 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Ome, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di natura commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

IL RETROSCENA D'UN COMPLOTTO

La situazione politica in Albania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona, 11 gennaio
(Telefonato da Brindisi il 12 mattina)

La censura telegrafica, costituita qui in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio per ordine della Commissione internazionale di controllo, viene esercitata dagli ufficiali della gendarmeria olandese. Non può dirsi una censura eccessivamente rigorosa: all'infuori di alcune notizie particolareggiate intorno alle misure d'ordine ed all'organizzazione della gendarmeria, essa non ci vieta di riferire con sufficiente larghezza gli interessanti avvenimenti politici dei quali Vallona è attualmente teatro.

Evidentemente la posizione della Commissione internazionale di controllo e degli ufficiali della gendarmeria olandese, è qui estremamente delicata, così nei riguardi delle Potenze come di fronte al Governo provvisorio. Così si comprende che non si lascierebbero passare per telegrafo certi apprezzamenti che potessero, volontariamente o no, urtare la suscettibilità di qualche Potenza o del Governo albanese. Ecco perchè, invece di telegrafarvi direttamente da Vallona, mando la mia corrispondenza a Brindisi, d'onde vi sarà telefonata. In tal modo, pur astenendomi dall'entrare in quei particolari che è necessario tacere per non recare nocumento al servizio d'ordine e a operazioni di carattere militare, posso meglio e più liberamente chiarire la situazione che si è venuta creando in Albania.

Le origini

Tutti coloro che si sono anche saltuariamente occupati dei recenti avvenimenti balcanici, sanno che la creazione del neostato albanese, voluto dalla Conferenza di Londra, non è andata esente da lunga e penosa incubazione e da difficoltà di ogni genere.

Il verdetto, che dava luce alla novella Albania, era già da tempo emanato dalla suprema Corte europea, quando ancora le truppe degli Stati balcanici coalizzati scorrazzavano e spadroneggiavano in territorio albanese per le superiori necessità della guerra combattuta contro l'impero ottomano.

Tutti sanno che ci è voluto del bello e del buono per far sgomberare i serbi da Durazzo e dall'*hinterland* relativo, come per allontanare i montenegrini da S. Giovanni di Medua e da Scutari; e nessuno ignora che i greci occupano tuttora Koritza, Aulona, Ljaskowiks, Delvino, Argirocastro nell'Albania meridionale, pur avendo data formale promessa di sgomberare questi territori a partire dal prossimo 18 gennaio.

È pure noto che dalla Conferenza di Londra e dalla Commissione di delimitazione dei confini albanesi si è cercato alla meglio di fissare dei limiti al novello Stato, ma ciò — e parlo specialmente dell'Albania settentrionale ed orientale — è stato reso più difficile dal fatto che non si è tenuto conto unicamente dei criteri etnici, pratici e storici, che solo avrebbero potuto servire di norma alla delimitazione. C'è stata anche la preoccupazione di contentare la Potenza A; di non scontentare la Potenza B; di piacere alla Triplice alleanza e di non spiacere troppo alla Triplice intesa.

Che facevano intanto gli albanesi?

Consentitemi qui di dividerli in due categorie. I buoni e veri patrioti albanesi si dolevano dello scempio che si andava facendo dei loro sentimenti e dei loro interessi nazionali, e forse melanconicamente pensavano che mai l'aborrito regime ottomano aveva osato tanto contro la integrità e l'unità del loro paese. Gli altri, divisi da secolari lotte intestine e fratricide, da poco confessabili interessi di partito, di religione, di regione e di personalità, cercavano di sistemarsi alla meglio, a seconda dei loro appetiti, sotto l'egida sicura del verdetto europeo.

Gli è a questa seconda categoria del futuro Stato albanese — all'infuori di alcune poche lodevoli eccezioni — che noi dobbiamo la straordinaria fioritura di governi regionali, che sono sorti in tutto il territorio albanese e vi si mantengono in virtù della forza materiale, di loschi compromessi, di particolari interessi e di un giuoco d'equilibrio politico che ha del meraviglioso.

Tutto ciò, voi direte, è provvisorio, sta bene; ma il provvisorio tende ad eternarsi per quella formidabile resistenza passiva che è una delle principali forze delle anime orientali.

Chi scrive queste linee, se pur qualche volta fu frainteso, è un sincero e fedele partigiano degli albanesi, che conosce da tre anni, e ammira le loro belle e generose qualità, che ha vissuto fra loro in un momento ben altrimenti doloroso e difficile, che fra loro conta dei cari e preziosi amici, però non può essere accusato di antipatia alla causa albanese; ma stima che al successo di questa causa nobile e santa giovino sopra tutto la verità, la sincerità degli apprezzamenti e la chiarezza dei giudizi. Onde non esita, quando occorra, a rilevare le manchevolezze, gli errori e i tradimenti.

Cinque Governi

Non era ancora costituito a Vallona il Governo provvisorio dell'Albania, sotto la presidenza di Ismail Kemal bey, che nel suo seno cominciarono ad avvicendarsi ed a sovrapporsi varî ministeri. Mentre le truppe internazionali istituivano a Scutari il regime internazionale, Essad pascià, — albanese di nascita, ma generale ottomano; — quel generale che con soldati turchi aveva tenuta la piazza di Scutari, l'aveva difesa in nome del Sultano e per gli interessi dell'Impero ed in ultimo era uscito con armi e bagagli dalla fortezza resa al nemico — dopo un inutile tentativo di proclamarsi sovrano dell'Albania, limitava il proprio sogno ambizioso a crearsi il governo di Durazzo, limitato dalla Mahi al nord e dallo Skumbi al sud, facendone un vero e proprio Stato indipendente nel regno dell'Albania. In seguito fu la volta di Alessio che volle avere il proprio Governo regionale. Ed è di poche settimane fa il tentativo del piccolo scalo di S. Giovanni di Medua che voleva crearsi anch'esso un proprio governo.

Insomma, qui — come mi faceva argutamente osservare un buon amico albanese — è chiaro, che ovunque era possibile impiantare un piccolo posto di dogana e ritirare poche piastre di diritti doganali, ivi si pensò di dar vita ad un governo autonomo. Sopra tutti, o meglio a fianco di tutti questi sporadici governi locali, la volontà sovrana dell'Europa ha posta una Commissione internazionale di controllo, composta di sette membri: l'ex-ministro del Governo provvisorio di Vallona Mufid bey, per l'Albania, il signor Petrovich per l'Austria-Ungheria, il signor Kraiewski per la Francia, il dr. Winkel — che come è noto fu morso da un cane arrabbiato ed è attualmente sostituito dal signor Nadolui — per la Germania, il signor Lau per l'Inghilterra, il comm. Leoni per l'Italia e il signor Petraiew per la Russia.

Questa Commissione ha avuto il non agevole e non gradito incarico di sorvegliare e controllare gli svariati e disparati governi locali albanesi, un po' per ragioni geografiche e un po' anche per la serietà e l'autorevolezza delle persone che lo compongono, è stata posta a fianco del Governo provvisorio di Vallona; dove, da poche settimane, sono anche venuti a stabilirsi i tre ufficiali olandesi; il colonnello Deveer, il maggiore Thomson e il tenente Mallinkrodt, incaricati della organizzazione e dell'istruzione della nuova gendarmeria albanese.

Ciò fatto, i gabinetti europei si sono dati ad una serie di laboriose disoussioni intorno alla scelta del futuro sovrano, alla convenienza di dargli il titolo di principe o di Re, alla opportunità di fissare Scutari, Durazzo, Vallona, Tirana e El Bassan come capitale del futuro Stato, alla necessità di far sgomberare la Grecia dall'Epiro albanese, ecc., ecc. E si sono così bellamente distratti dagli affari interni dell'Albania.

La trama del complotto

Non se ne è lasciato distrarre qualcuno, a Costantinopoli; il quale qualcuno ha ragionato assai logicamente così: «Visto che è stato possibile all'esercito imperiale di entrare nuovamente in Adrianopoli e di rimanervi in barba all'unanime volontà contraria dell'Europa, non deve essere impossibile all'imperiale governo di rimettere lo zampino nelle cose di quella sciagurata Albania della quale nessuno si occupa più, neppure quel principe nordico contro il potere del quale si cospira e si complotta prima ancora che egli abbia deciso di assumerne la responsabilità e l'onore!

Detto fatto. Si prendono all'uopo alcune misure preparatorie. Si prega quel buono e compiacente Izzet Pascià, albanese di nascita egli pure, ma pur turco di sentimenti e di fede, di abbandonare il pesante incarico di ministro della Guerra che egli teneva già da troppi mesi con zelo ed onore. E lo si sostituisce con Enver bey, promosso pascià, che certamente si attrarrà, con qualche atteggiamento rodomontesco, la gelosa attenzione europea; si acquista una *Dreadnought* brasiliana che varrà, col formidabile peso dei suoi cannoni da 305, a ristabilire l'equilibrio nell'Egeo; si troveranno dei patrioti albanesi — di quelli, naturalmente, della seconda categoria di Durazzo e altrove — disposti a proclamare la candidatura di Izzet pascià a principe di Albania; se ne troveranno anche a Costantinopoli disposti ad offrirgliela; si trova infine un uomo perduto, un fanatico pieno di coraggio e di energia, come non è impossibile trovarne in paese mussulmano, per mandarlo e intessere le sottili fila di un machiavellico complotto nel cuore della stessa Albania...

Ma si fa anche di più. Se un colpo di stato si deve ordire ed effettuare in questo lontano paese che fu, sino a pochi mesi fa, una provincia ottomana avvinta alla Turchia da identità di convinzioni religiose e da tradizioni di Governo e di tolleranza cinque volte secolari — converrà ben dare in mano ai dirigenti del progettato movimento, dei tecnici, degli ufficiali e qualche manipolo di gente fidata che valga ad assicurare il fine preciso dell'impresa.

Nulla di più facile, poichè Bechir Fikri Effendi ha già ordito in Albania tutta la fitta rete dei suoi intrighi; e lo si manderà con ufficiali e fidati soldati turchi. Poco costerà al Serraschierato di fornirgli tutti i passaporti falsi che designino i congiurati come agricoltori o mercanti di montoni, di vestirli tutti convenientemeno con abiti borghesi...

All'occasione si faranno poi seguire da armi e munizioni in quantità perchè possano riprendere il loro vero aspetto. Intanto Bechir Fikri verrà a Brindisi per intendersi con certi Hassan bey di Pristina e Reggeb bey di Durazzo; e mentre questi signori proseguiranno per Budapest ad incontrarvi l'atteso Izzet pascià — cioè il principe mussulmano auspicato — Bechir Fikri farà prontamente ritorno a Vallona per incontrarvi i rinforzi ottomani.

Ohimè! ohimè!...

Un vero colpo di stato

Allah è giusto!... Se un colpo di Stato fallisce ce ne deve bene essere uno che riesce. Il colpo di stato che è egregiamente riuscito — il fine giustifica i mezzi, ammaestrava alcuni secoli fa il buon Machiavelli — è stato quello felicemente compiuto dalla Commissione internazionale di controllo!

La commissione riceve discreto avviso da alcuni gabinetti europei del complotto che si è tramato e dello sbarco che si tenterà di effettuare; voci di malcontento quasi generale le erano pervenute nelle due ultime settimane da varie parti; ma essa non sa a chi credere nè di chi dubitare. Chi ha ordito il complotto? Chi lo ha favorito? chi lo ha accettato? chi lo ha subito? chi lo conosce? chi lo ignora? La commissione brancola nel buio; ma essa ha una buona idea. Pensa che un po' di luce le può venire solo da quei tre bravi ufficiali olandesi e dai loro distaccamenti di gendarmeria già sufficientemente organizzati e istruiti. Se quei distaccamenti di gendarmi terranno fermo, si potrà cominciare a veder chiaro! Resteranno poi *estrema ratio* nella rada di Vallona le due tarchiate e minacciose *silhouettes* degli stazionari austriaco e italiano...

Ed ecco gli ufficiali olandesi forniti di pieni poteri militari, con lo stato d'assedio, e coi Governo provvisorio virtualmente spodestato. Ecco il tentato sbarco; l'arresto dei presunti colpevoli; poi l'arresto dello stesso Beckir Fikri; ecco la Corte marziale... Tutto ciò non ha richiesto che quattro giorni di tempo; dal 5 all'8 gennaio. L'Europa certo ce ne avrebbe messi di più!...

Ora voi direte: questo sembra un romanzo! Sembra; eppure è storia vera, storia della settimana. Ma, per quanto gli avvenimenti in sè siano o possano sembrare strabilianti, c'è qualche cosa di più strano e di più incredibile ancora: e sono i retroscena di questo complotto abortito che vengono mano mano svelati sia dalla forza del puro ragionamento, sia in seguito alla minuziosa inchiesta preliminare cui attende tuttora la commissione internazionale di controllo.

Perchè nè voi nè io siamo abbastanza ingenui per credere che un turco — sia pure d'origine albanese sinchè si vuole — abbia ordito e preparato tutto questo meccanismo, contando sul vivo appoggio del signor Bechir Fikri aggirantesi in Albania con arie da cospiratore. Se il sullodato signor Bechir Fikri aveva soggiornato, indisturbato e insospettato, a Scutari, a San Giovanni di Medua, a Durazzo, ad Alessio a Vallona; se si era cento volte abboccato coi membri dei Governi albanesi; se si era recato ad abboccarsi a Brindisi con due emissari del Governo di Durazzo; se, dopo tutto ciò, era riuscito a persuadere i suoi compari di Costantinopoli a spedire oltre trecento militari ottomani per essere sbarcati a Vallona sotto il naso della commissione internazionale di controllo e della gendarmeria albanese organizzata da ufficiali europei; se egli stesso è ritornato a Vallona, e ha finito per l'eccessiva fiducia nell'esito della sua impresa in bocca al lupo — segno è che Bechir Fikri era perfettamente sicuro di possedere in Albania potentissimi ausiliari.

"Qualcuno tradisce"

Ed ecco perchè questo Bechir Fikri, stretto dalle domande della Commissione internazionale di controllo, questo Bechir Fikri convinto di complotto contro la sicurezza dello Stato e, molto probabilmente, destinato in virtù dell'art. 56 del Codice penale ottomano, alla pena capitale, poteva non più tardi di ieri rispondere altezzosamente ai commissari inquirenti: «I miei complici? Sono tutti i buoni patrioti albanesi! E voi ne potrete trovare nel vostro stesso seno! Ecco anche perchè — fra le carte sequestrategli al momento dell'arresto, la Commissione internazionale di controllo poteva rinvenire un'edificante lettera di uno dei suoi membri — l'albanese Mufir bey, ex ministro del Governo provvisorio albanese — nella quale si possono leggere frasi di questo genere: «L'Albania non può non essere interamente devota alla Turchia; essa non può dimenticarne i benefici; non si possono cancellare d'un tratto cinque secoli di storia. La Turchia conterà sempre fra gli albanesi dei partigiani fedeli»... e simili.

E che pensare di quell'Essad pascià che lascia proclamare in un'adunanza... segreta a Durazzo, Izzet pascià principe d'Albania, e che lascia partire o manda due emissari incontro all'auspicato principe mussulmano a Budapest?...

E che pensare di questo Ismail Kemal bey che si trattiene venti volte, in venti giorni consecutivi, cogli emissari di Bechir Fikri e che... non si accorge delle mene, e pretende di essere stato tratto in inganno dagli ufficiali ottomani per non so quali sue mene contro i greci dell'Epiro o contro i serbi di Kossowo? *Qualcuno tradisce...* diceva Cristo di Nazareth alla Cena e guardava Giuda di Iscarioth; qui si potrebbe dire altrettanto; ma non si saprebbe davvero da qual parte guardare!...

Forse bisognerebbe guardare tutto intorno! Provatevi a parlare con un membro del governo di Vallona. Egli giurerà per tutti i suoi Dei che i traditori sono quelli di Durazzo. Domani a Durazzo — ci scommetterei la testa contro un piatto di lenticchie — un qualsiasi membro del governo di Durazzo mi giurerà per tutti gli Dei che i traditori sono quelli di Vallona!...

Fatto sta che pochi, forse, sono quelli che hanno scientemente cospirato e complottato e che ce ne sono forse a Durazzo e a Vallona ma che, indiscutibilmente, tutti sono malcontenti, e a Vallona e a Durazzo e ad Alessio e a San Giovanni di Medua e a Scutari. Il malcontento è, per ora, rumore, voci, mormorio. Domani potrebbe essere aperta rivolta.

Ed allora?

Previsioni melanconiche

Io e voi non abbiamo per giudicare le cose gli stessi criteri opportunistici dai quali debbono partire i gabinetti europei. Io e voi non possiamo, mettendoci dal comune punto di vista di italiani, rallegrarci oggi di un piccolo successo diplomatico della Consulta, o rattristarci dopo di un piccolo successo diplomatico dell'Austria o della Triplice Intesa. È questione di gusti! Ma voi ed io, interamente disinteressati in questo dibattito siamo in grado di formulare un giudizio serenamente imparziale.

Ora è proprio giusto affermare che questi albanesi cattolici, ortodossi e mussulmani *tradiscono*, quando si mostrano malcontenti della scelta di un principe protestante imposto loro dall'Europa? E li dovremmo proprio chiamare traditori se essi si agitano in favore di un principe del loro sangue e della loro religione? Traditori di chi e di che?...

Non ligi alla volontà dell'Europa, diciamo. E sia! Forse che, se i nostri padri fossero stati «ligi» alla volontà dell'Europa, si sarebbe mai fatta l'Italia?

Direte: Eh! tanto trambusto per la religione di un principe...! D'accordo se lo dite a voi stessi e a me, che a queste bazzecole siamo passati sopra da un pezzo; ma non si dica a questa povera gente primitiva, nella quale il sentimento religioso è tanto forte da superare talvolta — gli albanesi ortodossi dell'Epiro informino — il sentimento stesso della nazionalità.

Andiamo, adunque, adagio prima di giudicare, di condannare. La conferenza di Londra ha deciso — per ragioni che non è ora il caso di scandagliare — l'esistenza di uno Stato albanese. Gli albanesi, naturalmente, non domandano di meglio; e sta bene. Ma quando si tratta di dare un Capo, una Costituzione e delle leggi a questo Stato, scusate un po'; ma non vi sembra, oltre che giusto ed onesto, anche opportuno di interpellare in proposito... gli albanesi?

— «Non riusciranno mai a mettersi d'accordo» si afferma. E ben possibile. Ma credete che riuscirebbe a metterli d'accordo la forza? E quando questa forza si dovesse eventualmente impiegare, chi la impiegherebbe e come?...

Perchè — è una verità nota ormai anche ai bambini — è assai più arduo mettere d'accordo l'Europa per esercitare una azione coercitiva, che non mettere d'accordo gli albanesi per scegliersi un principe ed una forma di governo.

Sembrerebbe, adunque, che la soluzione più logica ed onesta fosse — posto che il principe di Wied non sia ancora deciso ad accettare il trono offertogli — che la sua decisione tardasse ancora qualche tempo e che, intanto, i gabinetti d'Europa studiassero con maggior cura e con una più diretta partecipazione degli albanesi stessi, la questione della scelta del principe e del regime destinato alla futura Albania.

Sembrerebbe questa — io dico — la soluzione più logica ed onesta. Potete stare certi, però, che non sarà quella adottata, poichè non è certamente alle soluzioni logiche ed oneste che ci ha abituati la storia della diplomazia internazionale.

Corrado Zoli.

Essad aspetta con gioia
l'arrivo del Principe di Wied

Durazzo, 12 notte.

Essad Pascia ha rilasciato le seguenti dichiarazioni al regio console d'Italia a Durazzo:

«Approvo pienamente le dichiarazioni fatte da Hassan, ex deputato di Pristina, al *Corriere delle Puglie* il giorno 8 corrente. Per dissipare definitivamente le voci false circolanti incessantemente a mio carico, ricordo che quando fui generale dell'esercito turco feci il mio dovere con naturale abnegazione. Conseguenza del dovere compiuto è la simpatia che sempre ho per la Turchia. Oggi sono da essa politicamente separato in seguito alla guerra balcanica che fu disgraziatamente una disfatta per i turchi ai quali nulla più resta in Albania».

Ora e sempre mi sento altamente albanese e tutta la mia vita sarà rivolta allo scopo patriottico e ad eseguire fedelmente le decisioni delle Grandi Potenze occidentali relativamente ad un duraturo assetto dell'Albania. Aspetto con gioia l'arrivo del Principe di Wied al quale nessun potere in Albania potrebbe sostituire altro candidato, perchè tutti gli albanesi gradiscono l'eletto dall'Europa come ne fanno fede i numerosi telegrammi pervenutimi quando si seppe che egli aveva scelta Durazzo a sua residenza.

F.to: generale Essad Toptani, presidente del Senato dell'Albania Centrale.

IMMINENTE ROTTURA
delle trattative serbo-turche

Vienna, 12 notte.

L'ufficiosa «Allgemeine Zeitung» di stasera pubblica che è imminente la rottura delle trattative di pace fra la Turchia e la Serbia. Quest'ultima ritiene che non è più necessario un trattato formale di pace con la Turchia visto che i due Stati non sono più confinanti; e d'altra parte a Costantinopoli e specialmente in seno al comitato Unione e Progresso il cattivo trattamento dei maomettani nei nuovi territori serbi produce la più vivace irritazione.

Il DODECANESO
e la Triplice Alleanza
Una nota ufficiosa

Roma, 12 notte.

Un giornale austriaco ha pubblicato una notizia secondo la quale nei circoli politici inglesi si desidera che l'Italia sgombri subito le isole da essa occupate sollevando dopo lo sgombro la questione dei compensi per le spese derivanti dallo inadempimento del trattato di Losanna. A questo proposito la *Tribuna* pubblica la seguente nota:

«Non ci risulta affatto che il Governo britannico abbia espresso o intenda esprimere tale desiderio, che sarebbe contrario al buon senso ed alla ben nota e sperimentata equità inglese, e sarebbe inoltre incompatibile coll'amicizia tradizionale tra Italia e Inghilterra. Se una tale proposta, contro ogni verosimiglianza, venisse fatta essa non avrebbe altro effetto che quello di turbare durevolmente tale amicizia non soltanto tra i due governi, ma anche fra i due popoli senza raggiungere alcun altro effetto pratico, perchè l'Italia, sostenuta dai suoi alleati, opporrebbe un irremovibile rifiuto.

«È poi superfluo insistere che è assolutamente infondata la supposizione, espressa da qualche giornale italiano, che tale idea sia di origine austriaca, poichè il Governo austro-ungarico fu il primo a dichiarare al Governo italiano che avrebbe dato appoggio completo alla nostra tesi sulla questione delle isole da noi occupate; e dello stesso senso fu la risposta del Governo tedesco, appena il signor von Jagow ebbe fatto ritorno a Berlino. La Triplice Alleanza è dunque concorde nella tesi sempre sostenuta dall'Italia, e cioè che la restituzione delle isole da noi occupate alla Turchia è una questione che riguarda esclusivamente l'Italia e la Turchia. Perciò le notizie di alcuni giornali francesi intorno a pretesi dissensi, anche momentanei, tra l'Italia e la Germania sulla questione delle isole da noi occupate e sui compensi che ci sono dovuti sono interamente prive di qualsiasi fondamento.

«Ripetiamo poi che non vi è sinora alcuna ragione di credere che diverso dal nostro sia il modo di vedere della Triplice Intesa. L'Europa del resto sa benissimo che il nostro paese non nasconde alcun secondo fine e che l'Italia, al pari delle altre grandi Potenze si attiene fermamente al principio che nessuna grande Potenza debba trarre occasione dalla situazione attuale per fare acquisti territoriali.»

Il viaggio di Venizelos
e le velleità bellicose turche

Vienna, 12 notte.

Il fatto che il primo ministro greco Venizelos visita tutte le capitali dei grandi Stati europei e anche Bucarest, capitale della Rumania, sta a provare che la Grecia domanda l'appoggio di tutte le Potenze ed anche della Rumania, in un momento in cui si va delineando a Costantinopoli una situazione incerta e poco promettente

La Grecia ha già ottenuto a questo riguardo l'appoggio dell'Italia e quindi dell'Austria e della Germania; e risulta ormai certo che anche le altre Potenze appoggeranno la Grecia contro le velleità bellicose dei turchi. L'Europa è quindi in ciò completamente d'accordo. Quanto alla Rumania, essa ha puro tutto l'interesse a che l'attuale equilibrio balcanico rimanga inalterato ed è noto che il suo programma politico è appunto quello.

Ma Enver pascià rappresenta anche un pericolo di improvvise sorprese e la diplomazia dovrà seguire con moltissima attenzione quanto succede a Costantinopoli dove si fanno grandi sforzi per l'acquisto di una terza *Dreadnought* e dove si sarebbe già riusciti a procurarsi una parte dei fondi necessari. Allo scopo di incoraggiare la pubblica sottoscrizione a favore della flotta il Governo ottomano ha deciso di autorizzare ogni cittadino che verserà una certa somma, ogni mese a ornare la propria porta di casa di una insegna con la scritta: *Hamict* (patriota). Gli ufficiali messi in pensione dal nuovo ministro della guerra Enver pascià ammontano già a 2800. Il malcontento nei circoli si va diffondendo sempre più.

Intanto a Londra si è costituito un comitato filellenico che ha inaugurato un asilo di propaganda per tentar di contribuire a risolvere la questione delle isole a completo favore della Grecia. Il Comitato sostiene non essere esatto che la questione del Dodecanneso sia una questione turco-italiana e che occorre risolverla subito, insieme alle altre allo quali è strettamente connessa. Il Comitato dichiara inoltre di temere lo scoppio di una nuova guerra greco-turca ciò che potrebbe far sì che l'Italia rimanesse durevolmente in possesso delle isole occupate dalle sue truppe.

La Porta protesta
per Chios e Mitilene

Costantinopoli, 12 mattina.

Si assicura che la Porta inviò ai suoi rappresentanti presso le Potenze una circolare ricordando le riserve fatte allorchè affidò alle Potenze la sorte delle isole occupate dai greci, rilevando l'assegnazione di Chios e di Mitilene alla Grecia che comprometterebbe le riforme dell'est dell'Anatolia e la tranquillità della regione stessa, e il commercio di Smirne. La circolare infine dichiarerebbe che la Porta declina ogni responsabilità circa le incresciose conseguenze nel caso che le Potenze prendessero decisioni contrarie agli interessi della Turchia.

Il prestito all'Albania
dev'essere garantito da tutte le Potenze

Vienna, 12 notte.

La «Zeit» assicura che l'Italia ha respinto una proposta dell'Austria perchè le due Potenze garantiscano da sole il prestito di 75 milioni all'Albania. L'Italia desidera che il prestito venga garantito da tutte le Potenze mentre la Germania non è di questo parere.

Il "partito degli stranieri,,
ed altre amenità

Fra le varie disonestà dette l'altra sera a Milano da un oratore nazionalista in un'adunanza promossa dalle associazioni liberali, che è quanto dire da tutto il partito moderato della città, questa può sembrare singolarmente notevole, a chi non conosca l'impudenza di certa trivialità demagogica: «La democrazia in Italia pospone gli interessi della patria a quelli degli stranieri». Alcuni giornali della consorteria si sono vergognati di pubblicare questa nuovissima sentenza. Ma fu ad ogni modo applaudita da quel tale pubblico che si serve del nazionalismo come di un eccitante per la propria slombata vitalità politica. E la registra fedelmente il *Corriere della Sera*.

Ora, non per l'oratore che non gode molto credito presso la gente seria e che per ciò può dire quante sciocchezze vuole senza meritare l'onore di una risposta, ma per il pubblico che è andato ad applaudire, ci pare opportuno chiedere se il partito moderato milanese abbia proprio deciso di ritemprare le proprie forze, alquanto avariate, facendosi delle iniezioni di virus diffamatorio, o, meglio, assumendosi la responsabilità di conferire un qualche significato politico a delle amenità stupidamente ingiuriose, quali potrebbero essere appena nello convenienze e nei gusti dei mediocri libellisti da villaggio. E, nel caso, come si concilierebbe il disprezzo per la democrazia con le propensioni e le lusinghe anche di recente ostentate dai moderati milanesi verso i democratici col segreto intendimento di attirarli nell'orbita di una così detta concentrazione liberale di carattere antisocialista?

Non più tardi di ieri un deputato, uno di quelli che furono ad applaudire il nazionalismo calunniatore, il signor Sioli Legnani, era ai funerali di un vecchio e benefico cittadino la cui vita fu tutta un esempio di fedeltà ai principî della democrazia. Presso quella bara, in memoria di quel garibaldino, di quel filantropo, di quell'educatore, dimandò anche per sè l'onore di pronunziare parole di ammirazione e di compianto. O non s'accorse di essere circondato dai labari massonici? Non vide tutt'intorno i fedeli dell'odiata democrazia? Non sentì la suprema sconvenienza, avendo la sera innanzi partecipato alla gazzarra nazionalista vituperante il partito democratico come il partito degli stranieri, di venire a celebrare le virtù dell'integro cittadino che alla purezza degl'ideali democratici aveva attinto la forza per combattere nelle battaglie nazionali e per essere poi sempre, modestamente sereno, tra i più generosi fautori dell'educazione, della solidarietà, della giustizia sociale?

Ma forse domandare ai moderati milanesi un po' di fierezza, di coerenza, di sincerità, è domandare invano. Nel loro partito non c'è un processo di rinnovamento, ma di degenerazione. I loro uomini maggiori stanno coi clericali, coi nazionalisti, con chiunque possa dar loro l'effimera illusione di non essere condannati a una decadenza irreparabile. I loro giornali passano con eguale indifferenza dalle blandizie al vituperio. Deridono i radicali di governo perchè sono nel ministero, poi li supplicano di non dimettersi. Insultano al partito radicale quando è ministeriale, poi lo combattono se accenna a passare all'opposizione. Hanno tutte le fobie antidemocratiche, nessuna idea propria, nessun convincimento.

Il loro clericalismo è di sottomano, come il loro nazionalismo è a porte chiuse. Non disdegnano alcuna complicità; ma amerebbero ricusare qualsiasi responsabilità.. «La democrazia è il partito degli stranieri!...» Si abbassano magari ad applaudire, ma non oserebbero ripetere. Sentono benissimo che si tratta di cose non serie, ma vogliono concedersi il lusso una volta tanto di parere violenti, nella volgarità, senza essere coraggiosi. Sono dei deboli insomma in cerca di eccitanti, per distrarre in una momentanea illusione la coscienza della propria senilità. E invece di rifarsi un programma di idee si appigliano al primo cantastorie che passa e che blandisce, cantando, i loro istinti inferiori.

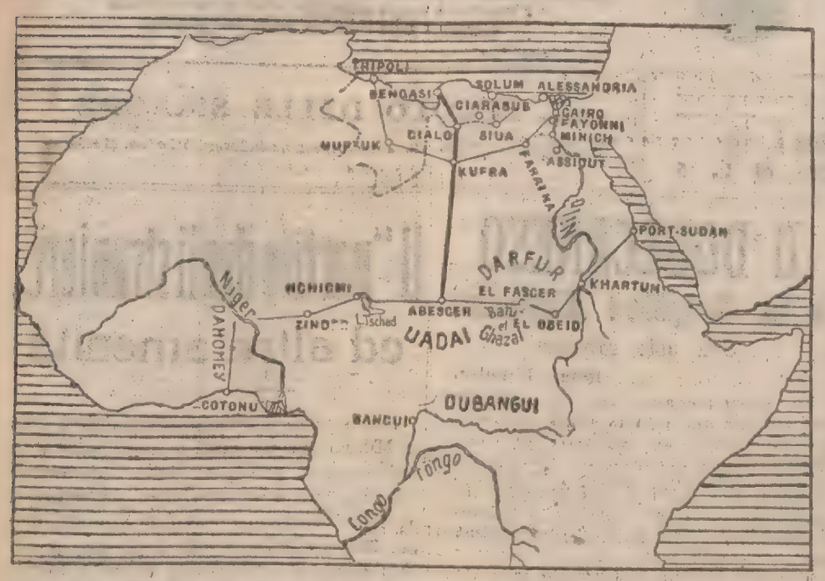
La canzone è ridicola, a dir vero! La democrazia è agli stipendi della Francia e della Grecia! I socialisti sono alleati della Turchia. La massoneria è al servizio di tutti quanti!...

Chi volesse riprendere questo ritornello potrebbe mettersi a gridare che lor signori sono agli stipendi della Triplice! E perchè non anche della Consulta e del Vaticano? Solo i nazionalisti, in mezzo a tanti mercimonii, resterebbero esempio di purezza incontaminata!

E su questo tono si dovrebbero celebrare le lodi dell'Italia rinnovellata in faccia agli stranieri!

NELL'AFRICA ORIENTALE

Le relazioni anglo-italiane



Il nostro Cassuto ha fatto uno studio accurato sull' hinterland *cirenaico: in un primo articolo (v. Secolo, 28 dicembre), ha trattato del commercio carovaniero: in questo, che pubblichiamo oggi, tratta delle relazioni anglo-italiane nel probabile sviluppo coloniale dell'Africa Orientale. Egli ha raccolto dati di fatto e informazioni precise e l'esposizione che ci fa della situazione sarà letta indubbiamente con profitto. Se ne deduce, tra l'altro, che nell'Africa Orientale la nostra attività — coincidente o antagonistica — dovrà, comunque, incontrarsi sempre con l'attività inglese e francese: donde l'opportunità, da parte nostra, di mantenere nella politica europea relazioni tali con l'Inghilterra e con la Francia che non abbiano ad avere in Africa una ripercussione dannosa per i nostri interessi.*

Cairo, gennaio.

In un articolo precedente abbiamo concluso facendo rilevare l'importanza che ha per l'Italia il tratto di deserto che va dal confine meridionale della Cirenaica fino alle provincie francesi del territorio dello Tschad. Tale importanza viene conferita dalle vie carovaniere che lo attraversano e che sono battute normalmente e necessariamente dai traffici dell'Africa Centrale, come unica via di sbocco verso il mare ed i mercati mondiali.

Risultava implicitamente da tali conclusioni l'importanza dell'oasi cirenaica di Gialo posta a cavallo della via maestra Abesser-Kufra-Bengasi, importanza che durerà fino a che gli avvenimenti in un'epoca imprevedibile non modificheranno radicalmente i mezzi di comunicazione e lo stato delle popolazioni nomadi nell'interno dell'Africa nord-orientale.

Dell'importanza dell'oasi di Kufra nella rete delle comunicazioni del deserto è d'uopo ancora intrattenerci lungamente perchè è un fatto ammesso indiscutibilmente: tanto dagli esploratori quanto dai militari e dai commercianti d'Africa. Però si domanda quanto possa interessare l'Europa dal punto di vista politico o commerciale la regione di Kufra confinata nel cuore dell'ultimo deserto d'Africa rimasto ignoto.

Le vie del Nilo

Rilevavamo nel precedente articolo che per avere il dominio delle comunicazioni coll'Africa Centrale e quindi la prevalenza politica su tutto un vasto settore dell'Africa sarebbe stato inevitabile il sorgere delle rivalità fra le diverse nazioni interessate.

Ora questo nuovo periodo di storia coloniale africana ha trovato risolto in una forma che sembra concreta e definitiva il problema dell'attribuzione della vale del Nilo per la quale i soldati e i diplomatici inglesi hanno combattuto aspre e violente campagne. Col Nilo l'Inghilterra possiede la via navigabile che per migliaia e migliaia di chilometri rende o può rendere accessibili allo sfruttamento europeo sterminate regioni vergini. Le spedizioni sudanesi costose e cruente stanno a dimostrare quanto l'Inghilterra tenesse al possesso effettivo delle regioni dell'Alto Nilo; ma d'altra parte lo sforzo diplomatico il cui culmine è stato raggiunto dall'incidente di Fascioda provano eloquentemente la tendenza dell'Inghilterra alla penetrazione nell'Africa Centrale, sia per ricongiungersi coi suoi domini del Sud (la ferrovia Capo-Cairo è un frutto di questo ideale imperialista) sia per entrare in contatto col Congo e colle regioni dell'Ubanghi e dello Tschad nelle quali già da tempo era iniziata l'opera di penetrazione francese.

Al Governo inglese che veglia sulle sorti dell'Egitto non può dunque sfuggire nessuna importante questione connessa all'avvenire dell'Africa Orientale, e i rapporti delle regioni centrali colla Cirenaica nella quale si è insediata repentinamente una nazione mediterranea hanno senza dubbio suscitato la sua attenzione.

L'incidente di Fascioda è sorto, or son quindici anni anni per la tenacia che ha posto il Governo inglese nel voler fare dell'Alto Nilo il centro attorno al quale gravitassero gli interessi delle immense regioni poste a destra ed a sinistra del fiume e dei suoi affluenti, dal Mar Rosso al Wadai.

E il disegno politico è in gran parte riuscito. Ma fra qualche anno la costa cirenaica, per la sua posizione geografica favorevole come crediamo aver dimostrato entrerà in concorrenza diretta colle vie del Nilo, ed i possedimenti italiani si organizzeranno per sfruttare nel miglior modo e colla maggiore efficacia commercialmente e politicamente questa loro situazione geografica vantaggiosa.

Penetrazione pacifica inglese

Ora, per quanto gli interessi di questa competizione siano infinitamente inferiori a quelli che si giuocavano sulla carta di Fascioda, la previdenza coloniale dell'Inghilterra esplicantesi felicemente attraverso i suoi sistemi decentrativi, ed attraverso la mirabile unità della sua politica deve tendere ad attirarli nella sua orbita.

Questa attrazione dell'Inghilterra non è stata fino ad ora un'azione violenta di **occupazione territoriale, ma opera di pacifica** penetrazione. Gli inglesi dopo la nostra guerra, hanno continuato ed hanno sviluppato coi Senussi le relazioni già da tempo esistenti: hanno mantenuto il contatto colla setta per crearsi una opera di influenza nella difficile regione nella quale i Senussi sono confinati. Questo fanno credere certi indizî che sono stati constatati pubblicamente da tempo, e ciò è naturale e verosimile che sia; e la propaganda dell'Inghilterra trova il suo successo nella nostra guerra, nelle ostilità francesi ed anche, in misura non lieve, nel favore dell'ambiente, che circonda i Senussi, giacchè l'Agenzia Britannica di Cairo ha saputo cattivarsi l'animo dei più influenti fra i beduini emigrati dalla Cirenaica al tempo della dominazione turca e stabiliti da tempo in Egitto — i quali oggi indigeni della nuova provincia italiana — specialmente colla setta senussita nutrono relazioni costanti.

Quali possono essere gli obiettivi anglo-egiziani ed i risultati pratici della loro azione? Evidentemente o estensione territoriale, o vantaggi politici e commerciali, o forse ambedue le cose. Ed a tali intendimenti si devono connettere le voci dell'attribuzione alla sfera inglese delle oasi di Giarabub e di Gialo, diffuse ad una data epoca durante la guerra libica.

Di queste presunte pretese dell'Inghilterra non si è più riparlato: ma la questione pare che ancora sia lungi dall'essere completamente definita. Infatti da un colloquio avuto con un diplomatico risulterebbe che mentre l'ipotesi di una cessione di Gialo debba scartarsi senz'altro in modo assoluto, la questione di Giarabub rimane per contro ancora insoluta.

L'oasi di Gialo

Contro l'eventualità di una cessione di Gialo stanno tutti gli argomenti di fatto e di diritto. Di diritto perchè fino a due mesi fa il gruppo di oasi di Ogala e Gialo erano sotto la giurisdizione di un Cadi Sciarich (giudice religioso) ottomano, Sidi Ahmed El Metualli, il quale aveva ai suoi ordini qualche gendarme turco.

Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere in proposito Sidi Ahmed El Metualli, il quale aveva naturalmente anche poteri civili, è stato trasferito ad altra località del Gebel Akhdar dietro ordine di Sidi Ahmed El Scerif, in nome del quale attualmente il « ras-el-ba'ad » governa le poche diecine di abitanti (forse centocinquanta in tutto) che formano la povera popolazione dell'oasi di Gialo.

In ogni modo, l'amministrazione turca è cessata molto tempo dopo la conclusione della pace. Il trattato di Losanna comprendeva dunque senza nessuna possibile contestazione quel gruppo di oasi sul quale era costituita una rappresentanza effettiva dell'autorità ottomana e che cade quindi entro i limiti della provincia Cirenaica, oggetto del decreto di sovranità del 4 novembre 1911.

Ma quand'anche i diritti dell'Italia venissero contestati, l'Inghilterra non avrebbe scopo di avere una sovranità su Gialo — nè nominale perchè inutile, nè effettiva perchè un'occupazione militare a così grande distanza dall'ultimo posto egiziano, stabilito da non molti anni nell'oasi di Siwa — sarebbe pericolosa e priva d'ogni risultato pratico.

Scartata dunque l'ipotesi di veder sfuggire dalla zona italiana l'oasi di Gialo, importante commercialmente e politicamente per la sua posizione rispetto alle comunicazioni coll'Africa Centrale, rimane, più grave, la questione dell'oasi di Giarabub. Dico più grave sia perchè fino ad ora, almeno a quanto mi risulta, essa rimane ancora in una luce dubbia, sia perchè essa si collega alla questione dell'avvenire del Senussismo, importante per l'Italia, ed a quella delle comunicazioni carovaniere.

L'avvenire del Senussismo

Il Senussismo, secondo quanto si può prevedere oggi, non pare destinato ad aumentare di potenza. La sètta non dimostra forza di proselitismo e la sua tenace vitalità è dovuta più che altro alla barriera naturale che ha creato sinora all'espansione dei popoli nordici il deserto — ed alla mentalità chiusa ed inassimilabile degli « ahuân. Essa ha ricevuto dei colpi formidabili nel Wadai e nello Tschad dai francesi, in Libia dagli italiani, ed ora nuovamente dai senegalesi della Francia, negli altipiani del Bornu.

Si assicura inoltre che la concordia non regni nella famiglia del capo della sètta, per la successione di Mohamed El Mahdi, i cui diritti sarebbero devoluti non a Sid Ahmed El Scerif, fratello del defunto, ma ad uno dei figli di quest'ultimo, Mohamed Reda e Mohamed El Idrissi.

Un'altra causa di indebolimento si riscontra nell'attrazione che esercitano sui più umili gregari della sètta le città del Nord-Africa, le quali coi loro mercati proficui e coi piaceri che offrono, attraggono e stringono a sè i mercanti del deserto. Questi vi fanno viaggi sempre più frequenti, vi restano sempre più a lungo e spesso vi si insediano definitivamente per sete di lucro e di benessere.

Ma, malgrado tutto, l'organizzazione della sètta dimostra in pratica che ancora per molto tempo, forse per parecchie diecine d'anni continuerà ad esser padrona delle vie dell'Africa Centrale. L'avvenire del Senussismo è dunque un argomento politico da tenersi in seria considerazione

Di Giarabub, come via di comunicazione coll'Egitto, abbiamo già parlato nel precedente articolo. Sotto questo punto di vista l'oasi di Giarabub non ha a mio credere, **grande importanza per l'Italia** — sia perchè la carovaniera dell'Africa Centrale è già dominata da Gialo, sia perchè le comunicazioni coll'Egitto, attualmente facili per mare, troveranno il loro prossimo e massimo sviluppo nel compimento e nella congiunzione delle ferrovie costiere cirenaiche ed egiziane.

L'oasi di Giarabub

Ora di queste questioni interessanti l'Italia, la prima almeno deve essere pure di interesse reale per l'Inghilterra ed è su questo terreno che la nostra vicina di Oriente può venire con noi in discussione. Bisogna però osservare che l'Inghilterra non può assumere in questa circostanza un'attitudine aggressiva procedendo alla occupazione dell'oasi « manu militari »: come si era temuto da alcuni ad un dato momento della guerra libica; ciò per ragioni prettamente coloniali ed africane, indipendentemente dalla situazione internazionale europea. Giacchè l'oasi di Giarabub, sia attribuita alla sfera italiana od a quella inglese, non potrà mai fino a che esisterà il Senussismo, essere occupata da truppe europee; una simile profanazione determinerebbe uno scatenamento di fanatismo le cui conseguenze non si potrebbero valutare. L'Impero britannico, colonialmente saturo, non troverebbe nessun vantaggio dall'occupazione di un piccolo tratto di territorio povero, e di quasi nessuna importanza commerciale. E malgrado la sua organizzazione penosamente sosterrebbe le ostilità senussite in una campagna difficile sul genere di quella da noi combattuta in Cirenaica.

Secondo una nostra informazione che abbiamo ragione di ritenere esatta, l'Inghilterra si varrebbe di argomenti storici piuttosto recenti per affermare diplomaticamente un diritto egiziano su quell'oasi cirenaica. Uno degli argomenti che sarebbe adottato dagli anglo-egiziani credo sia una donazione del Kedivè Ismail Pascià (1863-1879) il quale alla morte di Mohamed El Senussi, fondatore della sètta, fece costruire a sue spese nell'oasi di Giarabub, inviando dal Cairo uomini e materiali a dosso di cammello, la *zauia* che attualmente è venerata da tutti i senussiti: questa costruzione del monumento elevato a ricordare la santità dell'oasi dovrebbe costituire a favore dell'Egitto un diritto di prelazione.

Per quanto il diritto internazionale in materia africana ci abbia dato molte sorprese è facile intendere la fragilità di un simile argomento nelle conversazioni diplomatiche. Debbo però avvertire che non può entrare nell'ambito di questo articolo il discutere le pretese politiche cui ho solo accennato e d'altronde mi mancherebbero molti degli elementi necessari per farlo.

L'Africa Nord-Orientale

Quello che è certo è che, qualunque siano gli argomenti politici addotti, la questione non dovrà esser risolta con un'occupazione militare nè da parte degli italiani nè da parte degli egiziani.

E per noi non fa egualmente dubbio che Giarabub — o il predominio sulle popolazioni nomadi all'ovest dell'Egitto fino al Sahara francese — forma parte di una sola vasta e complessa questione che abbraccia tutta l'Africa nord-orientale ed i cui termini sono stati spostati dal momento della nostra occupazione della Cirenaica. Questo problema, considerato, ripeto, indipendentemente dalla situazione internazionale europea, sembra che non debba trovare la sua soluzione nell'*extrema ratio* militare. E una questione di influenze, di comunicazioni e di sfruttamento, affidata in mano ai diplomatici e soprattutto ai rappresentanti dei Governi nelle colonie.

A questo compito vasto e difficile dovrebbe prendere parte attiva l'Italia: tale almeno dovrebbe essere il significato della conquista della Libia dal punto di vista della preconizzata civilizzazione dell'Africa. E perchè ai nuovi accordi fra le nazioni interessate in questo campo — che si dice stiano preparandosi — l'Italia possa partecipare vantaggiosamente per il suo prestigio internazionale e nel suo avvenire coloniale, occorre che compia in questo campo uno sforzo felice che la sollevi all'altezza delle altre nazioni.

Lo sforzo deve essere sul terreno delle competizioni, principalmente, nelle terre e fra le popolazioni delle nuove colonie. Al compito difficile i nostri uomini si sono mostrati inavvezzi e la nostra organizzazione coloniale, come era naturale ed inevitabile, non sufficiente. Bisogna augurarci e fidiciosi, malgrado tutto, sperare dall'energia, dalla tenacia e dall'accorgimento, quei risultati pronti e felici che l'impreparazione ci ha da principio negati.

A. Cassuto.

La situazione in Cirenaica

Il tempo orribile

I nuclei ostili gravitano verso il settore di Derna

(da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 12 - ore 18.

Il pessimo stato del mare nei giorni scorsi ha costretto il governatore a rinviare la sua partenza da Bengasi per Derna. La visita del governatore era attesa per il giorno 10. Per fare omaggio al generale Ameglio sono convenuti qui tutti i capi delle « Ailet » o sottotribù sottomesse della zona di Derna. In questa occasione ha potuto stabilire che la gente sottomessa rappresenta all'incirca un quinto della popolazione fluttuante nella zona stessa. I capi qui condotti dagli ufficiali incaricati di funzioni politiche a Psiara e Martuba, rispettivamente capitano Devita e tenente Cassolini, rappresentano le « Ailet » pacificate dei Mansur, dei Gheits e dei Marabbin.

Il tempo orribile ha bloccato a Derna ufficiali e capi. Le piogge torrenziali hanno reso impraticabili ai « camions » automobili le strade dell'altipiano, tanto che ieri non potè aver luogo il rifornimento del presidio di Martuba. Il generale Mambretti ha disposto di sostituire provvisoriamente i « camions » con carovane di quadrupedi, mantenendo le opportune misure di sicurezza, ancorchè tutto il territorio da qui a Martuba e oltre appaia per un vastissimo tratto abbandonato dalla popolazione non sottomessa.

Tutta la regione ad oriente dell'uadi Derna si è andata spopolando in queste ultime settimane. Tutti i nuclei ostili gravitano verso la regione di Derna. Ai noti richiami del campo che può a ragione chiamarsi turco-arabo di Derna, si aggiungono ragioni logistiche dopo le grandi piogge cadute. Anche le carovaniere dell'interno sono divenute difficilmente praticabili e il rifornimento egiziano dei ribelli si irradia con minore comodità. Le « Ailet » guerriere preferiscono perciò avvicinarsi alla Marmarica. Permane tuttavia guernito il campo presso Zauia Eziat, dove gli informatori segnalano la presenza di circa un migliaio di armati. Ad Ezziat trovasi inoltre accumulata una notevole quantità di viveri di riserva affidati alla custodia del capo zauia. Costui ha rifiutato di fare somministrazioni anche contro pagamento ai beduini, asserendo di dover conservare le vettovaglie al sicuro per ogni eventualità.

Gli informatori danno una significativa versione circa l'aggressione della carovana Merg-Gsur che costò la vita al tenente Zucchi. Contrariamente a quanto fu annunziato in Italia si tratterebbe di un esplicito atto di ostilità di gente senussita, anzichè di un episodio comune di brigantaggio. Gli aggressori erano personalmente guidati da un luogotenente di Sidi Ahmed Scerif, persona assai ligia agli ordini del Gran Senusso, e che non è presumibile abbia agito senza il consenso di Sidi Ahmed.

Gian Luigi Olmi

IL RE IN LIBIA?

Roma, 12 notte.

Secondo una informazione che il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli il Re in primavera si recherebbe in Libia per visitare la nuova colonia italiana. La *Tribuna* dal canto suo afferma che nulla è stato stabilito di preciso intorno a questo viaggio.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — **Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.**

Per Lire 25 — **Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.**

Per Lire 21 — **il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;**

Per Lire 20 — **il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;**

Per Lire 18 — **il Secolo, il Premio Cooperativa.**

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Le accuse contro Caillaux

specificate dal « Figaro »

(Nostro telegramma)

Parigi, 12 mattina.

Il direttore del *Figaro*, Gastone Calmette, pubblica nel suo giornale di stamani un lungo articolo nel quale porta le accuse promesse sopra quello che egli chiama le combinazioni segrete del Caillaux. Egli comincia col dare la storia della faccenda Prieu, che tutti ormai conoscono. Come è noto, questa divergenza giudiziaria era basata sul ricupero di una indennità di 15 milioni versati al Governo francese dallo Stato brasiliano per conto degli eredi Prieu. Questi eredi abbandonarono ogni diritto in mano ad un sindacato che scelse come procuratore certo Augusto Schneider. Questo Schneider sarebbe appunto quegli che avrebbe trattato lunedì, martedì e mercoledì 7 gennaio cogli inviati del Caillaux e col Caillaux stesso per regolare questo credito. Il Caillaux gli avrebbe chiesto l'abbandono dell'80 per cento sui sei milioni che il ministro si impegnava di fargli versare sotto forma di indennità restituita dal tesoro. La accettazione del procuratore del Sindacato doveva esser data subito sabato all'insaputa degli interessati stessi.

Il *Figaro* pubblica la testimonianza di uno dei membri del Sindacato il quale dice che lo Schneider lo aveva messo al corrente della faccenda e gli aveva egli stesso confermata questa cosa. Il *Figaro* aggiunge che sarebbe stato interessante di avere le dichiarazioni dello Schneider ma per una coincidenza che bisogna, dice il Calmette, attribuire al caso, lo Schneider è rimasto invisibile tanto al suo ufficio quanto al suo domicilio dopo il primo articolo del *Figaro*. Il Calmette, soggiunse anche che per i bisogni della sua politica personale Caillaux si è fatto versare 400.000 franchi dalla banca *Comptoir d'Escompte*.

Una serie di smentite

Parigi, 12 notte.

Come vi telefonammo stamani, il direttore del *Figaro*, *Gastone* Calmette, ha finalmente tentato la documentazione delle accuse da lui lanciate l'altro giorno contro il ministro delle Finanze Caillaux. Non si può proprio dire che la impressione prodotta dal suo articolo gli sia favorevole. I giornali riassumono brevemente le prove del Calmette: soltanto quelli reazionari, che speravano di aver trovato modo di dare lo sgambetto ad un pezzo grosso del presente ministero ed al presidente del partito radicale, si mostrano più ospitali, ma si astengono con prudenza da ogni commento. In compenso l'articolo del Calmette era oggi molto discusso nei corridoi di palazzo Borbone che cominciano a popolarsi.

Secondo l'opinione dei più, i punti deboli dell'atto di accusa del Calmette sono questi: Prima di tutto le lettere prodotte dal Calmette recano una data posteriore di tre giorni al suo primo articolo sull'affare Prieu, dunque quando il Calmette accusava non aveva ancora le prove; in secondo luogo le lettere non provano nulla, perchè i loro firmatari non fanno che ripetere cose risapute, così almeno essi dicono, da un Schneider che potrebbe benissimo averli ingannati, come lascia supporre il fatto che egli è da qualche giorno assolutamente irreperibile, non solo per il Calmette, ma anche per i suoi rappresentati; in terzo luogo si nota che il Calmette, nei suoi ultimi articoli, ha alquanto abbassato il tono giungendo quasi stamani a giustificarsi di aver apposta la propria firma sotto le accuse al Caillaux. Si ha insomma l'impressione che si tratti di un tentativo di ricatto al quale il Calmette, la cui onestà è fuori di dubbio, si è ingenuamente prestato.

Intanto il ministro delle Finanze, che, non è male notarsi, dispone di una ricchezza valutata a qualche diecina di milioni e non passa per avaro verso il proprio partito, ha inflitto al direttore del *Figaro*, ora che gli sono note le circostanze di fatto attribuitegli, una nuova categorica smentita.

« Il signor Calmette — scrive il Caillaux — dopo aver accusato giovedì 8 gennaio il ministro delle Finanze dei fatti più gravi, è rimasto quattro giorni senza produrre la più piccola prova a loro sostegno. Egli pubblica oggi alcune lettere scritte ieri l'altro, dalle quali risulterebbe che il Caillaux ha ricevuto il sig. Schneider rappresentante degli eredi Prieu. Ancora una volta Caillaux dichiara che egli non ha mai avuto relazioni nè dirette, nè indirette, nè collo Schneider di cui la campagna del signor Calmette gli ha rivelata l'esistenza, nè con altri mandatari degli eredi Prieu. Egli oppone la stessa smentita formale alla ridicola favola di un preteso aiuto finanziario fornito dal direttore di una grande società. Questa favola non sopporta la discussione ».

A proposito di quest'ultima accusa, secondo la quale il Caillaux avrebbe ricevuto dal direttore del *Comptoir d'Escompte* la somma di 400.000 franchi per poter sostenere la sua politica personale, il Calmette si tira sulla testa una terza recisa smentita:

« Io sarei stupefatto se il direttore del *Comptoir d'Escompte* affermasse sul suo onore che egli è estraneo a questo versamento e che egli lo ignora » — scriveva stamani il Calmette.

Ora il signor Uhlmann scrive al *Figaro* la seguente lettera:

« Il *Figaro*, sotto la firma di Calmette, pubblica un articolo dove mette in causa il *Comptoir d'Escompte* di Parigi a proposito di un versamento che sarebbe stato fatto per aiutare la politica personale del Caillaux. L'autore di questo articolo afferma che dopo una visita fatta da me al Ministero delle Finanze, sarebbe stato accordato al Caillaux un sussidio e che una somma sarebbe stata messa a sua disposizione. Dichiaro sul mio onore che mai si è trattato di un aiuto qualsiasi da prestarsi da parte del *Comptoir d'Escompte*. Io non ho mai dovuto nè discutere, nè rifiutare e tanto meno promettere un sussidio nè da effettuare un versamento di questo genere. »

A questa smentita, redatta come si vede nei termini richiesti dal Caillaux, si associano il signor Rostand ed il signor Laffon presidente l'uno ed agente l'altro del *Comptoir d'Escompte*. Lo scandalo che doveva provocare la rovina dell'uomo e del partito che lo sostiene minaccia dunque di ritorcersi contro coloro che lo hanno suscitato valendosi di una penna illustre e di un giornalista autorevole al quale in questo momento ha evidentemente fatto difetto non certo la buona fede, ma la perspicacia.

Sciarada

Ver il *primo* è; il *secondo* or lungo or corto.
Il mio *tutto* non trovi in corpo morto.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
VER-NO — VERNO

Solo da Bertelli

IN MILANO - OTTAGONO

Galleria Vitt. Em.

trovasi un ricco assortimento di

PROFUMI DI GRAN LUSSO

(estratti per fazzoletto, crème, vellutine, lozioni, brillantine, cosmetici, tinture, dentifrici, ecc.) e accessori per toeletta (nécessaires, pettini, ornamentazioni per capelli, spazzole, specchi, rasoi, vaporizzatori, lime, piumini, spugne, ecc. ecc.).

606

Cura antisifilitica

Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7, Milano.*

« Ogni figura, un fatto ».

SONO DEBOLI I VOSTRI RENI?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue: i polmoni lo ossigenano: l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiano, *ma i reni filtrano il sangue* e rimuovono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tener puro il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti velenosi rimasti nel sangue vi apportano pesantezza, sonnolenza, irritabilità; il dorso vi fa male; potete esser sorpreso da attacchi di reumatismo ed enfiagioni idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è turbato e non è difficile che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vescicali costituiscono una classe di malattie tutt'affatto particolare e una cura adatta per altri mali, può essere *sbagliata* per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

Le Pillole Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto, prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

MANCIA L. 250

riconsegnando all'Economato Municipale un brillante smarrito Domenica.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS fivolume III. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI

Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria. P. Romana fronte N. Porto-Corsico raccordati. PENATI Via Durini, 31, Milano Telef. 82-

SPOGLIO DEMOLIZIONI

PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA

VENDONSI Serramenti Pietre Marmi Laterizi Legnami Ferramenta Tegole

Rivolgersi Corso Romana, 2.

AMARO FELSINA-RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente:

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne

La Victoire

La morale nella scuola

Uno dei capisaldi sui quali i cattolici hanno imperniato la loro ultima battaglia elettorale è la conservazione dell'insegnamento catechistico nella scuola. E i clericali abusano largamente, a questo proposito, dell'equivoco che, intorno all'educazione morale, è ancora diffuso largamente nel paese, e per il quale il catechismo è identificato con la religione e la religione con la morale; il che permette ad essi di aver consenzienti, od almeno benevolmente neutrali, tutti quelli i quali sentono che l'insegnamento elementare deve avere una alta e viva efficacia morale.

E la confusione, od almeno l'imprecisione di idee, non è tutta artificialmente creata dai clericali nè è soltanto nostra, italiana. Ho qui sotto gli occhi un enorme volume di 1100 pagine, nel quale son ristampate 175 relazioni lette o mandate da pedagogisti di molti paesi — nessuno italiano — al congresso internazionale su l'educazione morale tenuto a La Haye nell'estate scorsa; uomini di tutte le scuole, dall'ateo al prete cattolico vi hanno espressa la propria opinione sull'argomento.

E il dissenso è meravigliosamente vasto. Ma dall'insieme caotico di tanti punti di vista, di così svariati criteri ed osservazioni, mi pare sia facilitato il ritrovamento di certe distinzioni di metodo e di sostanza atti a far discernere un consenso fondamentale nelle apparenti discordie ed a chiarire l'insidioso equivoco clericale.

* * *

Jules Ferry, il fiducioso fondatore della scuola laica in Francia, della quale in questo volume F. Buisson illustra sottilmente il principio informatore e Paul Bureau, un sereno cattolico liberale, dichiara il fallimento, mosse dal principio che c'è un insieme di norme comuni formanti, a una data epoca, la coscienza morale di un popolo. E questo è vero e falso. La verità, anzi, è anche più generale. Ci sono delle norme morali comuni a tutti i popoli i quali abbiano raggiunto un certo grado di cultura e di civiltà. Nelle relazioni di alcuni professori di ginnastica è messo molto bene in luce il valore morale dell'insegnamento di questa disciplina; essa educa l'alunno al possesso di sè, alla prontezza di discernimento, alla misura, al coraggio, irrobustisce l'inibizione, affina i sentimenti di socialità e di cooperazione.

Ecco dunque una morale, quella insegnata dalla ginnastica, che è comune a tutti, senza bisogno di catechismo e di metafisica. E forse essa la morale media di Jules Ferry? Non è tutta questa morale ma ci aiuta a scoprirne la natura, la portata, i limiti.

Educare l'uomo nel bambino significa innanzi tutto dirozzarlo, aiutarlo a compiere il passaggio dall'animalità istintiva esuberante, disordinata alla umanità, alla consapevolezza, al dominio di sè, all'accettazione dei vincoli sociali, alle discipline che impone la volontà di raggiungere dei fini spesso complicati e lontani. Per effetto di una pedagogia adatta, il bambino diventa morale, cioè bisognoso ed insieme capace di «una» morale.

Noi diciamo ai bambini: ragazzi, siate obbedienti, non dite bugie, non fate imprudenze: li abituiamo alla simpatia per la natura e per la vita, vincendo la loro istintiva crudeltà, all'amore del prossimo. Sono tutte piccole morali provvisorie; vere e buone in quanto tendono ad educare nell'alunno, l'uomo, a permettere ad esso di giungere ad una morale che domani forse gli dirà di essere, in certe occasioni, disobbediente e imprudente, di nascondere il suo pensiero, di commettere crudeltà.

E il maestro saggio, che voglia raggiungere questi effetti, si serve di mezzi adatti: di miti, di leggende, di personificazioni, di fatti storici — storia sacra, perchè dominata da una divinità... pedagogica —; e non importa che egli non creda letteralmente in quel che dice; è sincero, se quel che dice è linguaggio con il quale comunica ai fanciulli la bontà, il rispetto della vita, il senso del dovere umano e sociale.

E i bambini accettano, non perchè ci sia già in essi una piccola coscienza morale che di dentro dice: sì, ma perchè le cose che sono ad essi proposte traducono in forme accessibili quella vita degli uomini «grandi» che hanno veduto intorno a sè e vagamente intuito e alla quale aspirano con tutto il loro piccolo essere che vuol divenire grande. E la testimonianza della loro nascente esperienza morale a quei precetti è resa in questo senso che gli uomini forti, quelli che essi rispettano maggiormente, sono appunto quelli nei quali la serenità, la bontà, l'efficacia del comando essi vedono più manifestamente; e il maestro dovrebbe esser per essi l'uomo tipo, sotto questo aspetto.

Ma i nostri lettori veggono che questa non è tutta la morale e che da essa non si può trarre una morale «media». Poichè le esigenze morali crescono con il crescere dell'età; e via via che intende meglio le cose, la vita, la società, l'universo, l'uomo ha bisogno di mettere la sua attività in armonia con tutto ciò, di farsi una sua concezione della vita e del mondo. E il fanciullo che ha conquistate le condizioni preliminari di questa ulteriore morale se la viene poi facendo da sè, un poco come gli capita, e un poco secondo gli impulsi che ha ricevuto e quelli che porta con sè dall'origine.

Su questa morale «del fanciullo» non dovrebbe esserci dissenso fra gli educatori. Il catechismo, anche esso, deve essere giudicato con criteri pedagogici. È sciocco ed inefficace, in quanto vuol essere la quintessenza di un sistema morale e teologico. È antipedagogico in quanto mira a dare fin dal principio all'alunno una visione morale del mondo fissa, schematica definitiva, comprimendo e non avvivando lo sforzo che l'alunno deve fare per conquistarsi da sè una morale sua; e viceversa ogni insegnamento religioso e morale deve esser catechismo, cioè insieme di nozioni elementari plastiche, semplici, suggestive. E il rito cattolico ha elementi mitici o poetici che sarebbero ricchi di efficacia educativa, usati da chi cercasse in essi il valore pedagogico, senza scopi proselistici. G. Pascoli introdusse brani del Vangelo nelle sue antologie.

* * *

Nel mondo vi sono morali di uomini e morali di fanciulli, ma non c'è in nessuna parte una morale «media», scevra di elementi metafisici e chiesastici, che possa esser norma e testo dell'insegnante.

Gli uomini, giunti a un certo grado di cultura, più specialmente — e i maestri sono in questa categoria — hanno dovuto farsi, osservando e leggendo ed agendo, una loro visione del mondo che è la loro morale ed è di ciascuno la sua. E qui noi ci troviamo dinanzi ad una contraddizione pedagogica: poichè il maestro non deve portare nella scuola ed insegnare questa «sua» morale, che sarà atea o positivistica o idealistica o ebrea o cristiana o cattolica moderna o cattolica papale; e, viceversa, questa sua morale sarà tutta una cosa con il suo insegnamento, perchè essa è lui, è la temperatura sua spirituale, è quell'anima viva che egli deve mettere nell'insegnamento, perchè questo sia efficace.

Ma per questa morale la scuola e i regolamenti scolastici non esistono che come astrazione. Essa è vita, è atto, indefinibile e intraducibile; è l'individualità di ciascuna scuola sulla quale nessun ministro della P. I. può nulla poichè egli detta norme per una scuola tipo, la quale dovrebbe essere tutte le scuole e non può essere nessuna scuola in particolare.

Ed intorno a questa morale si accendono le dispute dei pedagogisti: o per fissare dei limiti alla personalità del maestro, per cercare la morale tipica e universale alla quale i maestri dovrebbero adattarsi, o per misurare l'efficacia morale delle dottrine e dei sistemi che ciascuno di essi preferisce. Ed allora un pedagogista vi dimostra che la scuola è determinismo in azione, un altro che essa deve essere atea o teistica o sacerdotale e clericale.

Certo, delle norme debbono intervenire, perchè la scuola non diventi campo aperto di polemiche metafisiche e religiose o palestra di proselitismo. Jules Ferry voleva che nella sua scuola laica nessun bambino si sentisse a disagio, nessuna famiglia temesse di mandare i suoi bambini. Questo ideale non è stato raggiunto. E esso irraggiungibile?

Distinguiamo. Un abisso, che non può esser colmato, ci divide dai cattolici in quanto essi ammettono due principi fondamentali che sono la negazione, oltre che di tante altre cose, di tutto lo spirito della pedagogia moderna: l'uno, che essi posseggono la verità assoluta, definitiva, rivelata e tutti gli altri i quali non pensano come essi sono in errore; l'altro, che questa verità debba esser docilmente e supinamente accettata da una autorità esteriore e suprema. Per essi la norma della vita delle coscienze è fuori delle coscienze. Quindi la scuola ha l'ufficio supremo di insegnare, d'autorità, questa norma e di far delle coscienze docili, alle quali l'autonomia, il possesso di sè, apparisca come suggestione del Maligno e peccato capitale.

Con essi, dunque nessuna discussione possibile, se sono sinceri e coerenti. La autorità che essi vogliono portare nella scuola è quella stessa che vogliono portare nella vita: e lo Stato e i candidati che cedono sul terreno scolastico compiono una abdicazione, un riconoscimento della sovranità della Chiesa che nessun opportunismo può giustificare, ed ai quali la democrazia deve rigorosamente opporsi.

Fra gli altri, l'accordo è non impossibile; forse facile.

La scuola, come si è detto, esaurisce il suo compito preparando il fanciullo a divenire uomo. Essa ha la sua morale, ma una morale per fanciulli; e tutto, dalla ginnastica, dal canto agli «elementi di morale» concorre all'insegnamento di essa; la morale del corpo sano e docile ai moti dello spirito, del «self-control» della sincerità, dell'abitudine di ordine, del lavoro sistematico, della armonia della vita, della solidarietà umana. Questa morale si insegna in tutte le scuole e, spesso per i figli del popolo, non si insegna a scuola, poichè fuori di lì il bambino rientra nel campo della spontaneità istintiva e mal controllata.

La misura della morale non è intrinseca alla morale stessa ma è data dall'età e dalla capacità del fanciullo, dai fini didattici. L'uso didattico delle nozioni religiose più comuni, la serenità, l'abitudine al rispetto di tutte le opinioni sincere e francamente professate, debbono rientrare in questa morale; come possono rientrarvi tutti quei vari accorgimenti, che le condizioni dell'ambiente e dei fanciulli suggeriranno al maestro come atti a fargli raggiungere più facilmente lo scopo.

Nessuno, tuttavia, ho detto, può impedire al maestro di mettere la sua anima in contatto con quella dei suoi bimbi, di farli, per quanto il suo insegnamento può valere, ad imagine e similitudine sua. Un insegnante è anzi tanto migliore quanto più mette nell'insegnamento la sua anima e tutto se stesso.

Ma in questo campo il maestro non è più che un maestro. Maestri sono per il bambino tutti quanti gli uomini con i quali egli viene a contatto e che esercitano una influenza su di lui: la famiglia, prima, i parenti, i compagni, la chiesa, la strada, il giornale, il libro.

* * *

Sotto questo aspetto quindi vi è il caso di sospettare, diffidare del maestro, quali che siano le sue opinioni, purchè egli sia un buon maestro, nè conviene attendersi molto dall'opera sua. E giudicare dell'efficacia morale della scuola è difficilissimo, perchè, quanto a morale, tutta la società è una scuola. E la laicità non diminuisce e non accresce l'efficacia di alcuna delle dottrine che si combattono il campo; essa non è che un metodo di insegnamento, entro i limiti del quale le sue diverse visioni della vita e sistemi morali possono entrare in azione e contendersi le coscienze.

L'Italia ha in tutto questo dei doveri precisi, i quali non contraddicono alla laicità, così come l'abbiamo spiegato.

Essa deve innanzi tutto rendersi ben conto del valore morale che l'insegnamento, come si è detto, deve avere e fissare norme pedagogiche e disciplinari opportune. Queste possono esser sostanzialmente le stesse in paesi cattolici, protestanti, buddisti, perchè tendono solo a fare del fanciullo l'uomo sano e normale e quindi l'uomo «morale».

Esso deve, in secondo luogo, tutelare certe condizioni di valore morale dell'insegnamento; integrità di vita dell'insegnante, rispetto della neutralità, ecc.

Esso può inoltre e deve, in quanto nell'organizzare la scuola come in ogni altra sua attività, persegue i suoi fini, vietare certe dottrine che neghino questi fini dello Stato e ne compromettano, con evidente pericolo, il raggiungimento, ed inculcarne altre le quali sembrino necessarie alla vita ed all'unità sociale. In questo senso si dice e si ripete che la scuola deve essere inspirata ad ideali e sentimenti patriottici e questi istillare negli alunni.

All'infuori di ciò, libertà. E in Italia non è certo la libertà che manchi. Sola violazione, in principio e nella pratica, l'ammissione del catechismo, e sin dal sacerdote insegnante, nella scuola pubblica. Poichè in tal caso lo Stato si fa tramite e strumento di un insegnamento speciale di una Chiesa, che contraddice alle fondamentali dottrine pedagogiche alle quali ogni altra parte dell'insegnamento è assoggettata ed alle fondamentali libertà sulle quali lo Stato moderno riposa.

E i clericali, ancora una volta, mentono quando vogliono il catechismo nel nome della libertà. Il catechismo loro è la dottrina e la pratica della negazione della libertà.

Romolo Murri

Gli scioperi nell'Affrica Australe

I ferrovieri del Transvaal e dell'Orange si sono messi da qualche giorno in sciopero e tutte le altre categorie di lavoratori delle due grandi Compagnie ferroviarie minacciano di far causa comune con loro. La situazione è talmente grave e lo sciopero assume un carattere così di moto rivoluzionario piuttosto che economico, da costringere il governo di Pretoria a mobilitare tutte le sue forze. Dentro oggi dovrebbero esser compiute le votazioni delle varie classi operaie, e dovrebbe esser così decisa oppure no, l'attuazione dello sciopero generale invocato dai ferrovieri. La gravità della situazione attira di nuovo dopo dieci anni sulle lontane terre africane, l'attenzione del mondo civile. Le nostre illustrazioni rappresentano una squadra di cafri che lavorano a una strada ferrata; e tre dei principali tipi di uomini che costituiscono le moltitudini operaie di quei luoghi; in alto, a sinistra, un indiano immigrato, a destra un meticcio e un cafro.

Dal Cairo a Kartum

L'aviatore Marco Pourpe ha compiuto il prodigioso viaggio dal Cairo a Kartum (2.300 chilometri) su un aeroplano, vincendo difficoltà credute finora insormontabili. Egli ha voluto sul deserto, ha superato le cateratte del Nilo e ha dovuto lottare cola sabbia che gli portava il vento e col sole ardente. IlPourpe è il primo aviatore che sia penetrato nell'Alto Egitto.

La Cometa Delavan

L'attività del Sole

Quella interessante cometa di Delavan, sesta del 1913 (o 1913 f) della quale già parlammo due volte, sembra debba riuscire più interessante ancora di quanto avevamo supposto in base ad un primo calcolo orbitale.

Infatti, un nuovo calcolo fatto dagli astronomi Einarsson e Nicholson a Cambridge (Mass.) sulle posizioni del 17, 18 e 19 dicembre, darebbe il passaggio al perielio al 28 o 29 giugno 1914 ad una distanza perielia di 0,05 ossia di appena sette milioni di chilometri. La cometa si avvicinerebbe quindi moltissimo al Sole e dovrebbe quindi divenire, in maggio non solo visibile, ma molto splendente, una specie della famosa cometa del Transvaal che apparve nel gennaio 1910, precedendo quella di Halley.

La cometa di Delavan venne già osservata anche in Italia dall'Abetti ad Arcetri (Firenze), dal Millosevich al Collegio Romano e dal dott. Padova a Padova. Attualmente si trova — sempre telescopica, di 11ª grandezza — poco a levante di Mira Ceti, la famosa variabile della Balena.

* * *

Il Sole ha dei periodi undecennali di attività, e mentre nel 1913 si ebbe un minimo, senza macchie, nel corrente 1914 avremo invece l'inizio di un nuovo periodo di attività solare. Questo già avevamo scritto sull'*Almanacco per tutti* (pagina 8) ad illustrazione di un diagramma degli ultimi periodi solari, e v'è quindi da attendersi la ricomparsa di manifestazioni maculari. Alcuni giornali parlarono di grandi macchie osservate di recente, altri smentiscono, la verità è che dei *piccoli* gruppi di *piccole* macchie vennero osservati nel luglio, settembre e dicembre dello scorso anno, ma si esclude che finora si abbia avuto un *grande* risveglio di attività.

Siderita.

Il Cadì di Tripoli

parla del suo soggiorno a Roma

Roma, 12 notte.

Abduraman Bussair, cadì di Tripoli, che fu a Roma negli scorsi giorni insieme ad Hassuna pascià, è stato intervistato dal *Giornale D'Italia*. La prima domanda rivoltagli è stata sulle sue impressioni per la prima visita a Roma. Il cadì così ha risposto: «Si dice i sogni siano sempre più belli della realtà. Ora io durante il lungo viaggio mi ero composta nel pensiero una Roma meravigliosa quale mi era apparsa tra le pagine della vostra storia, tra quelle dei vostri libri più entusiasti, sulle colonne dei vostri giornali. Ebbene; questa Roma che io vedo con i miei occhi è assai più grande del mio sogno. E non posso dirvi di più...»

Che cosa ha più colpito il cadì? Sono stati, oltre i monumenti storici del Colosseo, della Mole Antoniana, le chiese del Vaticano e Laterano, il palazzo di Giustizia, quello del Quirinale, quello delle Finanze; ed ha spiegate così le ragioni del suo entusiasmo:

«Un paese che sa accogliere in luoghi solenni e vasti le sue tre forze migliori: il suo capo, il suo denaro, la sua giustizia, sa bene dove vuol giungere. Agli indigeni tornando a Tripoli dirò che ringrazino con me Allah per aver permesso che veniste a portarci la civiltà buona, giusta e grande. La mia venuta in Italia non aveva altro scopo che quello di rendere omaggio al Re e di vedere, conoscere ed ammirare, per poter poi trovare nelle mie parole la forza della convinzione che trascina i cuori».

Il cadì ha poi parlato dell'ultima battaglia di Maharuga.

«Mohamed Ben Abdallah è morto — he detto — e ormai tutto è finito. Non sorgeranno altri a continuare la sua opera di ribellione, a contrastare ancora la pacifica occupazione della Fazania, poichè anche quella regione vuole la civiltà. Mohamed Ben Abdallah non era fezzanese; era semplicemente capo di tribù che vivono tra il Gebel e la Fazania; tribù non solo nemiche degli italiani, ma anche dei loro correligionari delle terre vicine. Morto Abdallah essi non troveranno facilmente un altro capo che abbia la sua intelligenza ed il suo coraggio. Ormai la Fazania attende con ansia l'occupazione materiale degli italiani».

Il vice ammiraglio Rocca Rey

in posizione ausiliaria

Roma, 12 notte.

Con regio decreto in data 8 corrente in corso di registrazione il vice-ammiraglio Rocca Rey è stato collocato, a sua domanda, in posizione di servizio ausiliaria per anzianità di servizio a decorrere dal 1° febbraio p. v. ed iscritto nella riserva navale. In tale occasione il Re ha nominato il predetto ufficiale, *motu proprio*, cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La risposta di G. Antona-Traversi all'inchiesta del "Secolo,,

Ecco la risposta di Giannino Antona-Traversi all'inchiesta promossa dal nostro giornale tra i letterati e gli artisti italiani:

1. *Ho terminato un dramma in 4 atti*: La grande ombra; *e sono intento a finire una commedia satirica in 3 atti*: Tango e minuetto.

2. *La tendenza del teatro moderno è, pur troppo!, verso la violenza, la brutalità e l'artificio: fuori d'ogni verità umana.*

Adolphe Brisson, l'illustre critico drammatico del Temps, *interrogato dall'*Excelsior *quale fosse il suo augurio artistico per il* 1914, *rispose*: «*che appaia sulle scene un dramma, ardente senza brutalità, eloquente senza declamazione, ottimista senza mollezza, umano, commovente e dignitoso.*»

Io aggiungo, per conto mio, un altro augurio: che il pubblico, già così male assuefatto, non lo fischi!

Giannino Antona-Traversi

FILOSOFIA MINIMA

Il dovere di tacere.

I giornali di Pietroburgo scrivono della cronaca che ogni uomo che non viva fuori della vita deve leggere con un brivido di pena. Raccontano che i due figli del consigliere di Stato Denisoff hanno sorpreso in un albergo il ministro della Pubblica Istruzione, in colloquio con la loro madre. E aggiungono che, passando da una stupidità all'altra, i due minacciano ora di morte il ministro e si preparerebbero, intanto, a sbudellarlo in duello.

Noi riteniamo che non si possa essere imbecilli, imprudenti e asini più di codesti due eleganti giovani pietroburghesi.

Intanto, che diritto avevano essi di seguire i passi, di sorprendere le inclinazioni, di interrompere i colloqui della madre? Nessuno. Dato che, disgraziatamente, un figlio sappia, dalla fatuità del caso, che la madre amì uno che il marito non sia, sbassa la testa, ne soffre anche — se è così fatto da soffrirne — ma non strepita, non urla, non chiama il pubblico a fare il coro contro le scoperte debolezze materne.

Andiamo più in là. Noi li avremmo compresi e fors'anche assolti se, in difesa della propria sensibilità, avessero ucciso l'uomo che trascinava in ludibrio, nelle camere d'Albergo, una povera o una viziosa donna. Vi sono spaventose situazioni domestiche così insopportabili che non si risolvono che con la morte. Ma piano. Il gesto del figlio che, in un terribile caso simile, uccida, deve anche possedere per sua una psicologia così ben congegnata da sopportare poi le conseguenze dell'omicidio senza pitoccar scuse e attenuazioni ai giudici, senza sollevare veli e senza accusare. Se no, il delitto altro non è che vendetta.

E comunque, niente ci pare ora più invereconde e più disonorevole del chiasso fragoroso che codesti figli sollevano intorno alla scoperta passione materna. L'onore non c'entra. Ed il cuore nemmeno.

L'Ombra.

La donna e la casa

In massima questa nostra rassegna settimanale, dedicata alle gentili e leggiadre lettrici, non si occupa delle eccentricità della moda. Le signore di buon gusto sogliono essere eleganti ma non eccentriche. Esse sanno che le eccentricità hanno vita breve e non servono che a suscitare lì per lì un po' di chiasso e più spesso qualche risata sonora. Oggi però facciamo eccezione alla regola e registriamo una eccentricità che dicono abbia presa una certa voga a Londra: la pettinatura a baldacchino. Si tratta di un congegno di veli, perle, brillanti, frangie, che hanno lo scopo di decorare una pettinatura tenuta molto alta, dando alla testa un carattere enigmatico, orientale. Eccentricità a parte, è fuor di dubbio che oggi le pettinature a Londra, come a Parigi, tendono alla stravaganza e agli effetti piuttosto vistosi, il che influisce sulla foggia dei cappelli, che si coprono di piume e di ornamenti e diventano tanto più costosi quanto più si allontanano dalla linea semplice e dal buon gusto.

* * *

D'inverno la varietà dei cibi si va alquanto restringendo, e bisogna per lo più ricorrere alla carne di manzo o di vitello. Una volta tanto potete, per esempio, fare le costolette infarcite. Si procede nel modo seguente. Preparatevi un buon ripieno, soffriggendo con burro un po' di cipolla e prezzemolo, aggiungendovi poppa di vitella, animelle, magro di vitello e lasciando rosolare il tutto, che poi si ritira dalla casseruola per tritarlo minutamente insieme con alcuni schienali. Mettete questo trito in un mortaio, unitevi un po' di mollica di pane inzuppata nel brodo e pestate ben bene col pestello. Infine versatevi due o più uova, secondo la quantità del battuto, aggiungetevi del formaggio parmigiano grattato, sale e poca spezie, rimestando e impastando il tutto. Fatto così il ripieno, prendete alcune costolette di vitello, battetele con un bastoncello, spolveratele di sale fino e stendete sui lati d'ogni costoletta, cioè sopra e sotto, uno strato del detto ripieno. Indi bagnatele con chiara di uovo sbattuta, avvolgetele nel pangrattato e friggetele in padela con olio finissimo, servendole molto calde. Ben fritte, queste costolette costituiscono un eccellente piatto, specialmente per la colazione.

* * *

Nei balli che si danno, durante la stagione invernale a Berlino all'imperiale Corte germanica l'uso vuole che a mezzanotte venga servito il «Kaiser punsch», ossia il ponce dell'Imperatore. A mezzanotte l'orchestra improvvisamente tace e i domestici di corte in gran livrea fanno il giro con vassoi d'argento sui quali son disparse fette di pan dolce e bicchieri pieni del famoso ponce. Questo vien preparato secondo la ricetta di Riccardo Geilmer, nel modo seguente. Si mettono al fuoco quattro libbre di zucchero in un quarto d'acqua, e si lasciano fino al bollore. Quest'acqua, inzuccherata e bollita, si toglie dal fuoco e vi si aggiungono quattro bottiglie del miglior vino vecchio del Reno e una bottiglia di finissimo rhum vecchio. Il tutto si fa ancora bollire e il ponce è fatto. Però prima di servirlo si dà la fiamma alla superficie; spenta poco dopo la fiamma, il liquido si filtra attraverso un panno, versandolo in una cucuma nella quale all'ultimo si sarà spremuto il sugo di due limoni. In Italia, invece del vino del Reno, si possono benissimo utilizzare i vini vecchi e generosi, bianchi e profumati, del Piemonte, della Liguria, del Lazio, della Sicilia.

* * *

Continua il trionfo delle tuniche e delle cinture. Sono più che mai alla moda i così detti «minareti», o tuniche all'orientale, per i vestiti da ballo e da serata e per i costumi *tailleurs*. Alcuni grandi sarti avevano tentato, a principio della stagione, di mettere in valore la cintura bassa, sui fianchi; ma è stato inutile, la preferenza è rimasta alle cinture drappeggiate, in amocerro, al posto consueto. Le piccole tuniche rotonde, i *minarets*, sono quasi in tulle o in velo di seta. Un modello di grazioso effetto è la tunica verde Impero in tulle, sovra una gonna di velluto. Per vestiti del pomeriggio, i *minarets* sono generalmente in *taffetas*, ma se per caso, essi fossero in velluto, essi vanno a finire dopo i fianchi e non continuano, davanti. L'eleganza dei vestiti ai pranzi di cerimonia è diventata eccezionale. Le gonne sono generalmente ricoperte di tunicho complicate: i *corsages* sono ridotti ai minimi termini.... Si vedono anche delle collane di perle, dei pendagli di *jais*, delle belle fibie di *strass* sulle spalline, perchè, talvolta, questi *corsages* non hanno maniche e l'effetto è abbagliante, quando si mettono a nudo su belle spalle e braccia rotonde. Ma non mancano graziose disposizioni di mussole e di veli per le signore che non amano i *corsages* senza maniche.

* * *

I vestiti di seta richiedono speciali cure. Non bisogna sbatterli mai: si spolveranno con un fazzoletto morbido, ripiegato, non con la spazzola. Si eviti anche di stirarli, a meno che non sia assolutamente necessario, per esempio, quando si tratta di toglierne le macchie. In tal caso non si stirano direttamente, ma collocando il ferro da stirare fra due panni, e sempre con ferro non molto caldo. Quanto alle macchie, quelle che più facilmente si cancellano dai vestiti di seta sono le macchie di zucchero e di gelatina. In questo caso basta immergere il punto macchiato in acqua pura, leggermente tiepida, cercando però di dare alla stoffa la minore umidità possibile. Sarebbe un errore, per mulire l'abito di seta da queste macchie, fare uso della benzina. Invece la benzina è appropriata per togliere le macchie di grasso (olio, burro ecc.); basta strofinare la macchia con un pannolino inbevuto di benzina. Ciò serve però soltanto quando la seta è di un colore deciso: invece nelle sete a tinte delicate e a «nuances» le macchie di grasso si tolgono applicandovi una pasta fatta di magnesia ed etere. L'etere si volatilizza e rimane uno strato magnesiaco, che si cancella con mollica di pane. Le macchie di vino bianco e di birra si tolgono per lo più con una semplice lavatura con acqua saponata; invece per le macchie di vino rosso e di frutta è opportuno ricorrere a persona dell'arte che sappia applicare i procedimenti chimici per la smacchiatura delle sete.

I TRIBUNALI

L'on. Cameroni ingiuriato

Un processo di stampa a Bergamo

Bergamo, 12 note.

Un altro processo di stampa si è avuto oggi al nostro Tribunale. Querelante l'on. Agostino Cameroni, deputato di Treviglio; querelati Filiberto Scarpelli, l'acuto caricaturista del *Travaso*, Francesco Scarpelli, direttore del *Giornale* di Bergamo, il gerente del giornale, Luigi Mazzoleni, e, quale civilmente responsabile il rappresentante della Società Editrice Commerciale, signor Perico Sinelabo.

La querela per ingiurie trae origine da un articolo del *Giornale* del 28 ottobre 1913, intitolato *Giappino alle urne*. In esso Filiberto Scarpelli, che aveva firmato l'articolo, ricordando che alcuni giorni prima delle elezioni il comitato elettorale cattolico di Treviglio, in un suo manifesto, incitava le donne a indurre i mariti a non votare per i candidati della democrazia, in quanto erano massoni e bisognava guardarsi da loro come già dai tedeschi che «abbiamo scacciato dall'Italia». Filiberto Scarpelli, ritorcendo nel suo articolo quella che egli chiamò un'ingiuria alla storia, definiva il Cameroni «sfacciatissimo ribaldo».

Il tribunale era presieduto dal giudice Perego. Fallito un tentativo di componimento tra le parti, si procedette agl'interrogatorî. Filiberto Scarpelli dichiara che nel suo articolo definì il Cameroni non come uomo privato, ma come esponente di un partito, e che le sue parole erano il meno che si potesse dire a quei clericali che sfruttano oggi il sentimento italiano con imposture e ribalderie. Affermò che non è uomo di partito, che non si occupa affatto di politica, ma che come italiano ha creduto di reagire contro il manifesto del comitato cattolico.

Francesco Scarpelli, direttore del *Giornale*, dichiara che l'articolo di suo zio Filiberto essendo consono alle direttive del suo giornale, aveva creduto di pubblicarlo quale ritorsione al manifesto cattolico che egli aveva letto e già aspramente commentato. Manifesta la sua meraviglia che l'on. Cameroni, giornalista, abbia voluto querelare tutta la redazione del *Giornale*, mentre, secondo le buone norme giornalistiche, avrebbe dovuto limitare la sua querela all'articolista che si era firmato.

L'on. Cameroni dichiara di confermare la querela; di non far distinzione tra uomo politico e uomo privato; di avere un solo onore da difendere; non crede di dover deplorare il manifesto del comitato cattolico. Invoca dalla giustizia del tribunale la riparazione del suo onore offeso.

Non ci sono testimoni; cosicchè prende subito la parola l'avv. Paleari di Milano, che per la P. C. sostiene l'esistenza delle ingiurie nell'articolo incriminato. Ad un certo punto avendo accennato a don Enrico Tazzoli, fervente patriota, tuttochè prete, gli avversarî rimbeccano: «Per questo lo avete scomunicato!» L'avv. Paleari tenta di negare la scomunica, ma le citazioni storiche dei colleghi lo costringono al silenzio. Conclude chiedendo la condanna di tutti gli imputati.

Il P. M. alla sua volta sostiene l'esistenza delle ingiurie e chiede la condanna dei tre imputati penalmente a lire 300 di multa e la affermazione della responsabilità civile dello stampatore.

In difesa degli imputati parla per primo l'avv. Ubaldo Riva, che sostiene: 1.° che si tratta della ritorsione di false affermazioni; 2.° che la censura colpisce soltanto l'uomo politico. Sostiene l'improcedibilità contro lo stampatore e chiede l'assoluzione. Gli avv. Giacomo Suardo e Domenico Gennati chiedono l'assoluzione di tutti gli imputati.

Il Tribunale, dopo un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, emette sentenza di condanna per tutti gli imputati, con le attenuanti: Filiberto e Francesco Scarpelli e il gerente Mazzoleni alla multa di 250 lire ciascuno; lo stampatore Perico Sinelabe, civilmente responsabile e in solido ai danni da liquidarsi in separata sede, e a lire cento di costituzione di parte civile. Applica la condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario nei riguardi dei due Scarpelli.

Complicata procedura giudiziaria

per un reato commesso a Parigi

Roma, 12 notte.

Da circa 4 anni pende a carico di un italiano, il commerciante Denti Bompiani Luigi, un processo per appropriazione indebita, che si dice abbia commesso a Parigi. Tornato il Denti in Italia e stabilitosi a Milano, su richiesta del Governo francese fu rinviato a giudizio di quel tribunale. Allora si iniziò una lunga serie di strane vicende giudiziarie perchè questo Tribunale dichiarò irregolare la richiesta del Governo estero. Contrariamente a questa sua tesi, in seguito, la Corte d'Appello di Milano, su appello del P. M., rimandava il processo dinanzi allo stesso Tribunale. Questi si dichiarò incompetente e rimise gli atti al Tribunale di Crema, e il Denti fu di nuovo rinviato a giudizio.

Il Tribunale di Crema, dichiaratosi incompetente, rinviò la causa al Tribunale di Torino. Avendo appellato contro questa sentenza il P. M. la Corte di Appello di Brescia confermò la competenza del Tribunale di Crema. Al nuovo dibattito a Crema, il Denti, mantenutosi sino allora così tenace ed abile nel difendersi, si mantenne contumace. Il Tribunale lo condannò ad un anno di reclusione.

Notificata la sentenza il condannato si affrettò ad appellare e la Corte di Appello di Brescia dichiarò inammissibile l'appello perchè proposto fuori termine. Oggi dinanzi alla seconda sezione del Supremo Collegio — presidente il senatore Garofalo, relatore il comm. Moschini — si è discusso il ricorso presentato dal Denti avverso la sentenza di Brescia, e la Corte — su disforme requisitoria del procuratore generale comm. Sansonetti — lo ha completamente accolto rinviando la causa alla Corte di Appello di Venezia. Il ricorrente fu assistito e difeso dagli avvocati De Petris e Gigante.

Il testamento del parroco di Introbio

Due nipoti rinviati a giudizio

Lecco, 12 notte.

I lettori del «Secolo» ricordano l'affare del testamento del parroco di Introbio, don Venini, che, dopo la morte di questi, avvenuta il 6 agosto 1913, non fu più rinvenuto mentre testimonianze sicure ne accertavano l'esistenza. Il testamento conteneva cospicui legati a favore di un erigendo Asilo Infantile di Introbio. Il Comune sporse denuncia. Ora l'istruttoria si è chiusa con il rinvio a giudizio di due nipoti del testatore, Mario e Maddalena Venini, residenti in Milano. Essi devono rispondere di sottrazione o distruzione del testamento.

La liquidazione di una cooperativa

Jerago, 12 notte.

Ieri ebbe luogo a Jerago l'assemblea straordinaria della Cooperativa «Unione e Progresso», presenti 78 soci. Presidente il signor Luigi Valsecchi. La relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci dimostrò come la perdita di L. 9800, subìta nei tre anni di esercizio, sia dovuta al concetto morale di una gestione troppo favorevole all'interesse ed al benessere dei soci consumatori, i quali dal canto loro non sentirono unanime quel giusto spirito di cooperazione che deve animare queste istituzioni.

Essendosi perduti circa i due terzi del capitale sociale, l'assemblea approvò all'unanimità la liquidazione, e nominò liquidatore il signor ing. Aldo Pellizzari. Approvò pure una inchiesta, proposta e voluta dal Consiglio di Amministrazione, su tutta la gestione sin dall'inizio, chiamando a compierla la Direzione del giornale *La lotta di classe*, di Collarate, che si era fatta eco di ostili apprezzamenti.

Le attività consentono il pagamento integrale dei creditori, tanto più che la Società A. Reina continuerà il suo concorso e quell'appoggio morale che ha sempre prodigato a questa istituzione, sorta per il benessere dei suoi operai. Sappiamo che anche il signor Michandi, direttore dello stabilimento Reina, che fu il creatore e l'anima di questa Cooperativa, ha spontaneamente dichiarato di rimborsare del suo le azioni ai suoi operai, sopportando generosamente le conseguenze di questa bella idea di cooperazione, che non ha avuto l'esito che meritava.

Assessori e impiegati di Ravenna

rinviati a giudizio per peculato

Ravenna, 12 notte.

Il P. M. del tribunale di Ravenna ha chiesto il rinvio a giudizio davanti al tribunale stesso degli ex assessori dell'amministrazione comunale repubblicana di Ravenna, signori Benito Ceccarelli e dott. Fausto Fagioli, e degli impiegati comunali Pio Mirri, Alcandro Migliorini, Teodoro Fiorentini, per rispondere di peculato continuato: gli impiegati comunali per avere distratto somme appartenenti all'amministrazione comunale e gli ex assessori per avere, durante il loro assessorato, indotto il Mirri e il Migliorini a consegnare loro le somme distratte. L'ex assessore Ceccarelli è rinviato a giudizio ai sensi dell'art. 176 del Codice Penale, e cioè per avere mantenuto illegalmente la carica di assessore dall'aprile 1912 al luglio 1913, mentre era amministratore della tipografia Mazzini, che ha rapporti diretti di interessi con il municipio di Ravenna.

La più favorevole combinazione

Il premio più interessante

Il Secolo XX gratis

In ogni fascicolo del «Secolo XX» durante il 1914 i lettori della rivista troveranno due buoni del valore di 25 centesimi ciascuno e potranno staccarli e servirsene per il loro valore, nell'acquisto di libri presso la ditta Treves. Potranno così in fine d'anno riunire 24 buoni da 25 centesimi ciascuno, ossia un valore di lire 6 (pari al prezzo di abbonamento della rivista), di cui potranno disporre allo scopo indicato. Ed ecco il regolamento di questa singolare fortunatissima combinazione libraria: — La scelta dei libri dovrà essere fatta esclusivamente nel catalogo speciale della ditta Treves, che si spedisce a chiunque ne faccia richiesta con cartolina doppia. — L'acquisto dei libri potrà essere pagato metà in contanti e metà con detti buoni. — I libri dovranno essere richiesti direttamente ed esclusivamente alla Casa Centrale della ditta Treves, via Palermo 12, Milano. — In questo modo, per la grande facilitazione accordata ognuno oltre ad avere l'abbonamento gratis al «Secolo XX», potrà avere una ricca collezione di libri a buon mercato.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il furto all'oreficeria Mosini

Da un po' di tempo a questa parte audaci malandrini hanno preso di mira i negozi di oreficeria e di argenteria, riuscendo spesso a compiere il colpo e a rimanere impuniti. Gli autori del furto ai gioiellieri Archenti e all'orefice Casini, in Galleria De Cristoforis, rimangono ancora ignoti. Questa fortuna non è toccata ai ladri che rubarono per 20.000 lire di argenteria alla ditta L. Mosini, in corso Venezia, angolo via Bagutta.

Ero di così non ha saputo mantenere il segreto... professionale, e così i colpevoli sono ieri comparsi davanti i giudici della III Sezione per rispondere non solo del furto alla ditta Mosini, bensì di altri furti minori. La cronaca narrò diffusamente i fatti che riassumiamo. Nella notte del 9 ottobre 1913, verso le 5 del mattino, i malandrini, dopo essersi introdotti dalla vetrina di via Bagutta, riuscirono a forzare la porta del retro-bottega e, comodamente, poterono compiere un bottino ingente, asportando posate in argento, portasigarette e accendisigari in oro, ed altri oggetti per un valore di circa 20.000 lire. Il colpo appariva veramente audace, poichè nella zona dove avvenne, frequentata nella notte da pregiudicati e *soutenours*, la polizia aveva provveduto con uno speciale servizio di vigilanza.

Il giorno dopo gli agenti della squadra mobile riuscirono a ricuperare la refurtiva e a trarre in arresto i colpevoli. Una confidenza potè mettere in grado i funzionarî di P. S. d'intercettare una comunicazione telefonica, che gli autori del furto avevano fissato con un commerciante di Modena, al quale speravano di vendere la refurtiva. All'ora del convegno i ladri ebbero la sgradita sorpresa di trovarsi di fronte al commissario Pastore, al delegato Rizzo e ad alcuni agenti.

Sulla panca degli accusati siedono Rinaldo Raulli fu Angelo, calzolaio; Pietro Toscanini fu Angelo, piazzista; Domenico Pasero di Pietro, ed una donna Alma Colonelli, moglie a Raulli, la quale avrebbe nascosto le refurtive nella propria abitazione.

Oltre del furto alla ditta Mosini, sono anche imputati del furto alla profumeria Rimmel per un valore di 3850 lire, al negozio di Lanetia D'Assola per 2500 lire e di altro minore al profumiere Cavalleri.

Raulli si è difeso in modo semplice. Egli ha detto che si recò da lui il piazzista Toscanini per vendergli della merce che affermava di avere acquistata, ed il Raulli acconsentì a tenerla in casa. Nella sera i funzionari perquisirono la sua abitazione e trovarono l'argenteria. Raulli nega in modo assoluto di aver preso parte al furto.

Anche il Toscanini si proclama innocente. Ma la confessione chiara ed esplicita del Pasero rompe le uova nel paniere ai sozi. Egli narrò che un giorno trovò il Toscanini, che lo invitò a partecipare ad un furto in una oreficeria. Pasero però doveva rimanere fuori del negozio. Le chiavi false furono portate dal Raulli, il quale faceva in distanza il *palo*. Eseguito il colpo, la refurtiva fu messa sopra un carrello trainato dallo stesso Raulli.

Il cav. Pastore, dopo il furto alla ditta Mosini, seppe che Raulli cercava di spacciare la merce rubata. La merce trafugata alle profumerie Rimmel e Cavalleri fu trovata nel solaio della casa dello stesso Raulli.

Per quanto le circostanze sieno addirittura schiaccianti per tutti gli imputati, il Toscanini non rinuncia al suo metodo di difesa, che consiste nel protestarsi innocente, trattando gli altri che lo accusano da visionarî e da pazzi.

La moglie del Raulli, la Colonelli, si difende dicendo che ignorava affatto l'origine della merce.

Il Tribunale ha condannato Raulli a 3 anni, 11 mesi, 15 giorni di reclusione, 350 lire di multa ed un anno di vigilanza; Toscanini a 3 anni di reclusione ed un anno di vigilanza; Pasero a 2 anni e sei mesi; ed ha assolto la Colonelli dalla ricettazione per insufficienza di prove.

Presidente cons. cav. Maestri; P. M. avv. De Simone; difesa Raulli avv. G. Federici; del Toscanini avv. Jacchia; del Pasero e della Colonelli avv. Bonarita.

Il fallimento

del "Credito Ticinese"

Otto o dieci milioni di deficit

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 12 notte.

La Banca di Credito Ticinese ha chiuso gli sportelli e ha presentato stamane domanda di fallimento.

Il «Corriere del Ticino» pubblica stasera, su questo grave avvenimento, impressionanti notizie. Le somme affidate al Credito Ticinese sotto varie forme ascendono ad oltre 18 milioni, di cui, secondo le prime impressioni, circa la metà deve essere calcolata come perduta. Questa catastrofe, di cui la storia del Canton Ticino non ricorda l'eguale, era prevista da coloro che seguono attentamente i fenomeni della vita finanziaria cantonale. Da molti anni il fallimento del Credito Ticinese era considerato dai suoi fondatori come un avvenimento inevitabile di cui solo la scadenza rimaneva incerta. Esso non è infatti dovuto a perdite verificatesi in questi ultimi tempi; le sue cause vanno ricercate in una serie di errori dovuti specialmente all'inettitudine bancaria dei dirigenti, errori che risalgono fino ai primi anni della vita della Banca e che in progresso di tempo sono andati mano a mano aggravandosi. Secondo l'opinione di parecchi il Credito Ticinese aveva perduto tutto il suo capitale fin dal secondo a dal terzo anno di esercizio e da molti anni, probabilmente più che dieci anni, anche buona parte dei depositi era stata inghiottita dalle perdite e l'istituto si trovava già in istato di fallimento. Solo la sistematica pubblicazione di falsi bilanci permise di continuare a ingannare il pubblico sulla reale situazione. Si afferma anche che negli ultimi tempi grande quantità di titoli affidati alla custodia o depositati a titolo di pegno siano andati distrutti per ritardare di qualche mese l'imminente naufragio.

Secondo tutte le apparenze, scrive il «Corriere del Ticino», il fallimento del Credito Ticinese riveste i caratteri di una bancarotta fraudolenta di vaste proporzioni, che involge gravi responsabilità civili e penali. La coscienza pubblica e la stampa reclamano imperiosamente che esse vengano prontamente stabilite.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta a Lugano una numerosa riunione di creditori, ai quali sono stati presentati parecchi ordini del giorno; l'assemblea li ha respinti tutti ed ha espresso a gran voce la sua volontà, che è quella di imporre all'autorità giudiziaria l'arresto dei membri del consiglio di amministrazione e degli altri responsabili.

Notisi che il Credito Ticinese ha carattere spiccatamente politico. Esso fu creato nel 1890 allo scopo di creare una banca di carattere nettamente conservatore che potesse fronteggiare gli altri istituti del Cantone, nei quali prevaleva l'elemento radicale. Il primo presidente del consiglio di amministrazione fu per lunghi anni il defunto avv. Gioacchino Respini, il più autorevole condottiero del partito clericoconservatore.

L'adunanza dei creditori del distretto di Lugano ha firmato un ordine del giorno con cui si nomina una commissione di tre membri la quale è incaricata di stendere immediatamente una querela penale contro i colpevoli del disastro, non esclusi i membri del consiglio di amministrazione, con la querela si chiede il loro immediato arresto. Gli amministratori della Banca sono tutte persone politiche del campo conservatore, e cioè consiglieri nazionali, giudici, deputati al Gran Consiglio e grandi industriali. Il direttore Schmidt, il quale giocava in borsa e addebitava le differenze a un conto fittizio intestato a un credito fantastico, è partito da Lugano.

Nella odierna riunione dei creditori del distretto di Lugano è stata letta una comunicazione nella quale si annuncia che un consorzio di Banche ha deciso l'immediata costituzione di un nuovo istituto con un capitale da due milioni a due e mezzo, istituto che sarà definitivamente costituito domani e avrà per scopo di facilitare la continuazione degli affari agli esercenti e ai piccoli industriali che poggiavano le basi dei loro esercizi sul fido della Banca, ma questa comunicazione è stata accolta con un certo scetticismo e una certa diffidenza e non ha per nulla affatto impedito di prendere la decisione sopra accennata. Alcuni avvocati hanno pure dichiarato di sporgere querela penale in nome dei propri clienti.

Il fermento in città è vivissimo, ma la notizia colpirà più duramente i poveri abitanti delle valli. Si prevede per domani, giorno di mercato, un doloroso pellegrinaggio di questi colpiti alla sede della Banca. Le autorità raccomandano alla popolazione la massima calma perchè non sia incagliata l'opera di riparazione cui febbrilmente si attende. Si spera infatti in un miglioramento della situazione, giacchè in serata è giunto un telegramma da Basilea annunciante che, dietro domanda delle banche ticinesi, avrà luogo quanto prima una conferenza dei trenta delegati delle Banche svizzere le quali sono disposte a intervenire.

Tragedia fra amanti

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 12 notte.

Ieri sera verso le 7, nella casa della signora Chineratto, affittacamere in via del Toro, si presentò una giovane che disse chiamarsi Luisa Mearso, di anni 28, arrivata in quel momento da Masniago, provincia di Udine. Alle 8 salì dalla ragazza un giovane. La Chineratto udì i due bisticciarsi. Verso le 9 egli uscì solo. Stamattina verso le 9 ritornò e cominciò a litigare colla giovane. Il diverbio andava accalorandosi tanto che la Chineratto cominciò a impensierirsene. A mezzogiorno essa udì un dopo l'altro cinque colpi di rivoltella e subito dopo le comparve dinnanzi scarmigliata e insanguinata la ragazza. La Chineratto si precipitò nella stanza di lei e vide il giovane steso a terra in una pozza di sangue.

Trasportati i feriti all'ospedale i medici constatarono alla Mearso due ferite alla regione parietale sinistra con lesione del cuoio capelluto ed una ferita d'arma da fuoco alla palpebra superiore sinistra con probabile lesione dell'occhio; il giovane aveva una ferita da arma da fuoco all'orecchio destro con probabile lesione del cervello. Lo stato del giovanotto è disperato.

Si tratta di certo Alberico Garutti, di anni 22, da Ferrara, disertore dell'esercito italiano e attualmente cameriere in una trattoria di Trieste. Si sa che era in relazione colla Mearso da parecchio tempo e che perciò il particolare dell'arrivo improvviso dato della donna era falso. La Mearso che ha un figlio illegittimo sordomuto pare si fosse data alla vita allegra; e da ciò la gelosia del giovane che aveva divisato di ucciderla e di uccidersi.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

PAVIA. — Un'operata che tenta d'uccidersi. — Certa Maria Bocchiola, di 25 anni, da Torre dei Negri, nella clinica ginecologica del nostro ospedale di San Matteo, quattro giorni fa venne operata di laparatomia. La notte scorsa la disgraziata, approfittando della momentanea assenza dell'infermiera, si gettò a capofitto nel cortile: i punti di sutura della ferita si sono strappati e la Bocchioli versa in pericolo di vita.

NAPOLI. — I funerali dell'on. Francesco Spirito hanno avuto luogo ieri. C'erano l'on. Colosimo, ministro delle Poste, l'on. De Nicola, sottosegretario alle Colonie, molti senatori, deputati e altre autorità.

AOSTA. — Case in fiamme. — Verso le 2 di notte un grosso incendio è scoppiato a Gignod, comune della valle del Gran San Bernardo. Malgrado il pronto intervento dei pompieri e di tutta la popolazione, andarono distrutte completamente cinque grosse case coloniche.

* **Un altro incendio** è scoppiato a Donnaz, ridente comune della Bassa Valle d'Aosta. A causa del vento violento andarono distrutte completamente quattro case con tutte le masserizie. Uno solo dei sinistrati è assicurato.

* **Cinquant'anni d'insegnamento.** — È stato ieri offerto un banchetto popolare a Courmayeur al vecchio maestro di scuola Brocherel Raffaele che fece scuola per ben cinquant'anni. Ricoprì anche la carica di capo-guida e negli anni che la Regina Madre frequentava Courmayeur, il Brocherel era la sua guida di fiducia.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Le ceneri del patriota conte Bolognini, provenienti dal forno crematorio di Pavia, sono giunte qui ieri, e furono deposte nella cripta della chiesetta del nostro cimitero comunale, che serve di sepolcreto alla famiglia degli Attendolo-Bolognini.

* **I giocatori del lotto** che sulle circostanze del triste caso della ragazza Amici hanno scelti i numeri, fecero buona messe di vincite, in modo da costringere il banco a sospendere provvisoriamente il pagamento.

* **A presidente della succursale** di qui della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, venne eletto, in sostituzione del cav. ing. G. Bondioli, assassinato il 20 ottobre scorso, l'avv. Silvestro Tonolli, sindaco del comune. A consiglieri vennero confermati i signori: Vincenzo Sobacchi, membro anziano; Alessandro Pozzoli, cav. dott. Ambrogio Tonelli, Angelo Gallotti.

VERONA. — Audacissimo furto nel palazzo del tribunale. — La scorsa notte i ladri ignoti sono riusciti a penetrare nell'«Ufficio Mercati» sito nel palazzo del tribunale, forando nientemeno che un muro sulla pubblica via. All'interno fecero bottino di qualche centinaio di lire, magro compenso al lavoro di sfondamento di una cassaforte murata e all'audacia della loro impresa.

* **Schiacciato sotto il peso d'una damigiana.** — Al nostro ospedale è stato ricoverato in grave stato il muratore Riccardo Franchini, trentenne che, scivolato mentre trasportava una damigiana piena di vino è rimasto sotto il peso di questa, che gli provocò la commozione viscerale.

* **Una conferenza sui tipi «ferravilliani».** — Alla nostra Università Popolare il pubblicista dott. Giovanni Banfi di Milano ha tenuto, davanti a un magnifico pubblico, un'acuta conferenza sui tipi usciti dall'inesauribile umorismo di Ferravilla riproducendoli con comica vivacità e riscuotendo applausi calorosi.

* **La sensibilità di un oste.** — L'oste Giulio Falla, di 23 anni, disperato perchè si era tentato da cattive lingue di dipingerlo come uno scapestrato presso la sua ildanzata, ingoiò cinque pastiglie di sublimato corrosivo. È in grave stato.

* **Un bimbo arso.** — A Montorio il bimbo Bruno Spont, di 6 anni, accostatosi troppo al focolare per trarne una scatoletta, veniva avvolto dalle fiamme dinanzi alla nonna attorrita. È morto all'ospedale.

STRADELLA. — Il bagno gelato di due milanesi. — Certo Emanuele Emalfi ed un suo compagno, entrambi milanesi e di anni 23, lavoranti presso lo stabilimento di valigeria Pietro Salvini, vollero recarsi a sciucciolare nel torrente Versa gelato ma il ghiaccio si ruppe e i due dovettero al pronto intervento di volonterosi se non annegarono.

BRESCIA. — Alle ferriere di Voltri, in Darsena, l'operaio Domenico Saetto, d'anni 29, riportava orrende ustioni lavorando al forno. Versa in pericolo.

* **Un guardafili fulminato.** — Si ha da Edolo che l'elettricista Angelo Ferrari, di 27 anni, ammogliato, con un bimbo, guardafili alle dipendenze del Comune di Milano, salito presso Monno per alcune riparazioni sopra un palo a lamine di ferro, rimase fulminato dalla corrente ad alta tensione.

CUNEO. — Presidente della Camera di Commercio è stato riconfermato l'on. Marco Cassin; vice presidente il cav. Francesco Castellino; economo il cav. Salomone.

SALUZZO. — La disgrazia d'un soldato. — Per la fuga di due cavalli che tiravano un carro bagagli del 16° cavalleria, il soldato Aldo Giusino, del distretto di Napoli, è caduto e due ruote gli son passate sul corpo. Si dispera di salvarlo.

TREVISO. — I ladri nel Duomo d'Oderzo. — Ladri ignoti, servitisi di una scala che trovarono in canonica, penetrarono nel Duomo di Oderzo, vuotarono tutte le cassette delle elemosine e rubarono anche alcuni ex voto d'argento.

* **Sciopero alle Fervet.** — Iermattina a Castelfranco un imponente assemblea di operai dello stabilimento Fervet proclamò lo sciopero per protestare contro la direzione che aveva ingiustamente licenziati alcuni operai facenti parte della Commissione della Lega.

BUSTO ARSIZIO. — Incendiario identificato. — I carabinieri sono riusciti ad identificare l'incendiario che appiccò l'incendio alla Cascina dei Poveri, come il «Secolo» pubblicò. Trattasi di certo Enrico Galazzi, che si è reso irreperibile.

STRESA. — Contro il bracconaggio. — Dietro iniziativa di un gruppo di cacciatori locali, si sa organizzando una Società fra i cacciatori della zona tra Lesa e Baveno, e tutto il versante Nord dell'alto Vergante. Lo scopo principale è quello di porre rimedio alla distruzione della selvaggina causata dal bracconaggio.

SPEZIA. — Due incendi avvennero ieri notte. All'arsenale bruciarono tre baracche pel deposito utensili delle cooperative, con 6000 lire di danno. Alla stazione di Valdellora bruciarono due vagoni carichi di fieno.

* **Un ferito che vuol vendicarsi.** — Armando Camerano, di 27 anni, scaricatore del porto, è stato ferito in una rissa da un colpo di rivoltella all'occhio sinistro. Lasciò ieri l'ospedale dicendo di volersi vendicare.

SAVIGLIANO. — Le elezioni generali amministrative hanno dato la vittoria alla lista radicale-democratica, che comprendeva anche il deputato radicale on. Milano.

ANGERA. — S'è impiccato ieri sera certo Carlo Berini, di 35 anni, per dispiaceri intimi. Era appena tornato dall'America con un discreto gruzzolo.

TORINO. — Il sen. Pescarolo ha fatto all'ospedale di San Giovanni la donazione di ventimila lire, quale prima quota per la costituzione della clinica per le malattie da curarsi a mezzo del radio.

LUINO. — È morto a Leggiuno, Alessandro Poggioni, di anni 77, lasciando largo rimpianto. Soldato della nostra campagne dell'indipendenza, si battè da valoroso. Liberale a tutti fu tra i più ferventi sostenitori delle innovazioni democratiche. Ai figli e principalmente al nipote Gian Battista le nostre condoglianze.

BERGAMO. — Il suicidio d'un ammalato. — In via Osio certo Francesco Strocca, di 54 anni, da una finestra della sua abitazione al terzo piano si gettava nella strada. La figlia, accorsa urlando, richiamò vari inquilini che raccolsero il cadavere dello sventurato. Causa del suicidio: una malattia incurabile.

ANCONA. — Una vertenza sorta tra il pubblicista Pietro Nenni e il conte Domenico Beliardi, in seguito agli incidenti per la conferenza nazionalista Federzoni a Pesaro, si è chiusa pacificamente avendo i padrini riconosciuto che mancava l'«animus iniuriandi».

VICENZA. — Ucciso per la caduta di un albero. — In un fondo vicino alla città tre contadini stavano abbattendo una pianta. Tale Francesco Cangio, di anni 19, salì sulla pianta per legarvi una corda di acciaio, ma l'albero cedette travolgendo sotto di sè il povero giovane che morì sul colpo.

* **Il noto caso d'amnesia.** — L'individuo scomparso sulla linea Verona-Vicenza, che veniva poi ritrovato presso la famiglia del padre, è stato ricoverato al manicomio di Vicenza. Pare che il fatto debba attribuirsi ad un accesso epilettico.

Al Comitato permanente del Lavoro

Roma, 12 notte.

Stamane sotto la presidenza del senatore Mortara si è riunito il comitato permanente del lavoro. Il comitato si è interessato delle condizioni di salute dell'on. Turati e dopo aver deliberato il rilascio di una attestazione firmata da tutti i presenti sull'eccessivo e sfibrante lavoro cui si era sottoposto il compianto prof. Montemartini, ha preso atto dell'avvenuta designazione per la nomina dei nuovi consiglieri e dello stato cui sono giunti i lavori della sottocommissione alla quale sono affidati gli studi per la mediazione del lavoro. Il comitato ha poi iniziato la discussione del regolamento per l'esecuzione della legge 26 giugno 1913 sui requisiti per l'ammissione al lavoro dei fanciulli negli stabilimenti industriali. Il comitato ha anzitutto deliberato di sopprimere nel libretto il testo di legge ed il regolamento ora stampati con carattere minutissimo e quasi ileggibile e sostituirvi la distribuzione, insieme al libretto di lavoro, di opuscoletti illustrativi delle principali disposizioni legislative e regolamentari.

Il Comitato ha proseguito nel pomeriggio l'esame del regolamento per la legge sui requisiti d'istruzione per l'ammissione al lavoro dei fanciulli negli stabilimenti industriali, disciplinando tra l'altro che nel libretto deve essere indicata la scuola che il fanciullo continuerà a frequentare e, nel caso di cambiamento di scuola, il nuovo comune dovrà pure fare annotazione sul libretto e darne avviso al direttore della scuola stessa per controllare la sua frequenza. Ha stabilito pure criteri di massima per la compilazione degli elenchi dei comuni suddivisi in tre gruppi.

L'equo trattamento

dei ferrovieri

Roma, 12 notte.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi dei trasporti, presieduta dall'avv. De Vito, ha proseguita la discussione del regolamento-tipo su referto della apposita Sotto-commissione. Tale discussione è fatta a raffronto sui tre testi del regolamento delle Ferrovie dello Stato di quello preparato dall'Associazione Tramviaria e di quello presentato dal Sindacato Ferrovieri.

La Commissione, compilato il regolamento-tipo, lo verrà poi adattando con disposizioni particolari a seconda dei voti e delle necessità di ciascuna azienda e località.

Fino ad ora ha discusso ed approvato gli articoli riguardanti la divisione degli agenti in tre categorie: stabili, in prova ed avventizi di carriera; l'avventiziato straordinario, le norme di assunzione; la durata dell'avventiziato di carriera, quella della prova; le preferenze da accordarsi, per l'assunzione a posti vacanti, agli avventizi straordinari.

Ha pure deciso norme per tenuta e rilascio della matricola, per la compilazione dei fogli matricolari e di speciali fogli per gli avventizi di carriera; la disciplina per i passaggi di qualifica; il trattamento chinaceo per le zone malariche; il modo di pagamento degli stipendî e salarî; come debbono essere fatti gli eventuali reclami; i requisiti per l'assunzione in prova e in avventiziato di carriera, disponendo norme di preferenza per gli orfani di ex-agenti e figli di infortunati, e svincolando dai limiti di età e di prova gli agenti rimasti disoccupati da altre aziende soggette all'equo trattamento per soppressione di ufficio o riduzione di posti.

Il mercato del lavoro

nella Svizzera

Chiasso, 12 mattina.

Le relazioni più recenti degli uffici federali del lavoro sono unanimi nel constatare che la situazione del mercato continua ad essere sfavorevole. Nel ramo agricolo si prevedono gravi ripercussioni per lo sbilancio portatovi da un *déficit* di circa 200 milioni. Nel ramo industriale la crisi della seta e del cotone va facendosi sempre più acuta. I fabbricanti hanno deciso di limitare la produzione, di sospendere il traffico al sabato e di fissare a dieci ore la durata massima della giornata di lavoro.

Nelle città il numero dei disoccupati va aumentando perchè parecchie imprese industriali procedono alla diminuzione del lavoro ed al conseguente congedo di operai; in causa di ciò si prevede che la disoccupazione raggiungerà il suo più alto grado.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12 notte.

Personale dell'Intendenza. — Gabitti, De Dominicis, Scalamogna, intendenti di Finanza a Novara, Catania e Grosseto, sono trasferiti a Grosseto, Novara e Catania.

Personale dell'Imposte dirette. — Moscato, primo agente a Valdagno, è trasferito a Capriano Veronese — Capobianco, agente a Legnago, è trasferito a Ponza — Ferraiuolo id. Vittorio è trasf. a Cassino — Gilberti, agente a Novara e colloc. in aspett. — Polon, applicato è richiamato dall'aspettativa e destinato a Feltre — Biondi, primo agente, id. a Foppi — Giaccone, agente, id. Genova — Brugiati, già agente a Milano, è richiamato dall'aspett. e destinato a Castignano — Polini, agente Fivizzano, è destinato a Latisana — Rea, ag. volontario distaccato a Breno, è richiamato dall'aspettativa e destinato a Levanto.

Personale delle Privative. — Brazzini, commissario, Galeotti ufficiale amministr. a Roma, sono trasferiti a Verona e Venezia.

Personale del Catasto. — Sacerdoti, ispettore tecnico a Genova, è trasferito al Ministero.

I TEATRI

SCALA. — Ha luogo stasera la seconda rappresentazione del *Parsifal* diretta da Tullio Serafin. Per domani, poi, si annunzia l'*Aida* a prezzi ribassati fuori abbonamento; per giovedì *Parisina* e quanto prima il ballo *Il Salice d'oro*.

DAL VERME. — Udremo nuovamente stasera, *La Bohème*. Domani, alla sua nona rappresentazione, l'ultima applaudita opera di Ruggero Leoncavallo, *Zingari*, seguita dal ballo *Pietro Micca*. E tra breve *Il Natale*, due atti nuovissimi di A. Cadore.

LIRICO. — Ermete Zacconi interpreterà stasera *I disonesti* di G. Rovetta. Promette poi, imminente, l'andata in scena del *Medico delle anime* di A. Varaldo.

MANZONI. — Si rappresenta stasera per la prima volta, una nuovissima commedia in quattro atti di Umberto Ferrigni, *Colette*. L'attesa per questo lavoro dell'autore della *Scorciatoia* è simpatica.

FILODRAMMATICI. — Si dà stasera per la beneficiata di Leo Orlandini, *Demi monde* di A. Dumas. Domani poi, avremo una novità d'arte, che finalmente giunge a noi con una diecina d'anni di ritardo: *Non si sa mai...* di G. B. Shaw.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini replica l'esilarantissimo *Milione*.

OLYMPIA. — Il Grand Guignol ci offrirà domani tre lavori nuovissimi: *Maud* di Mourey, *Il bacio nella notte* di Level e *Perdeau* di Dieudonné.

FOSSATI — La «Città di Milano» continua a richiamare un grande pubblico. Questa sera si riprende la *Divorziata*.

TEATRO DEL POPOLO. — Con enorme concorso di bimbi, di giovanetti e di grandi (il teatro era esaurito), si è dato ieri l'altro la prima rappresentazione *del piccolo Haydn*, del maestro Soffredini, concertato e diretto dall'Autore ed eseguito da giovanetti. La rappresentazione fu preceduta da una opportunissima conferenza pei bimbi e pei genitori del pubblicista Macchi.

Il successo fu caldissimo. Gli applausi primi toccarono al conferenziere, e furono vivi durante tutta la rappresentazione. Fatto segno alle maggiori feste, oltre il Maestro fu il *piccolo Haydn* (il giovinetto undicenne V. Bonomi), che cantò con un bel timbro di voce e con una precisione ed una prontezza veramente ammirevoli.

Lo spettacolo si ripeterà in mattinata di domenica, ad invito, unicamente pei fanciulli, e lunedì, 19, sera, come spettacolo ordinario.

TRIANON. — Stanotte, dopo lo spettacolo avrà luogo un trattenimento di gala. La Rapha canterà «Le Dernier-Tango», mentre eseguirà la danza argentina.

UNA NUOVA COMMEDIA DI SCHAW

La Gramatica, che ha il merito di aver fatto apprez

CRONACA MILANESE

Contro l'intransigenza
nelle elezioni dell'"Umanitaria,,
La riunione di un gruppo di soci

Nell'imminenza delle elezioni delle cariche sociali alla « Umanitaria », in vista anche dell'attitudine intransigente imposta dai dirigenti della Camera del Lavoro, un forte gruppo di soci dell'« Umanitaria » si è riunito ieri sera, sotto la presidenza dell'ing. Pugno, per discutere e deliberare sulla situazione.

Per il Comitato promotore

Prende primo la parola, a nome del Comitato promotore dell'adunanza, Raffaele Gandolfi, il quale esordisce riconoscendo il diritto della Camera del Lavoro ad intervenire nelle elezioni dell'Umanitaria e ad avere nel Consiglio e nei delegati la propria larga rappresentanza. Ma la Camera del Lavoro evidentemente esorbita da questo suo diritto o lo esercita male quando tende ad alterare il carattere dell'« Umanitaria », facendone un dominio esclusivo del partito socialista e degli uomini che nelle organizzazioni operaie aderiscono alle direttive socialiste. Contro tale concetto si sono ribellati non pochi degli elementi più autorevoli del partito socialista, i quali hanno affermato che la Umanitaria non può essere campo di esclusivismi, nè si possono cacciare dalla sua direzione — senza motivo alcuno — quegli uomini che hanno dato all'Istituto per tanti anni il loro ingegno, la loro attività, la loro sincera e disinteressata devozione alla causa proletaria.

L'Umanitaria — conclude Gandolfi — deve conservare la sua indipendenza da tutti i partiti, deve continuare nella linea corretta fin qui seguita. Dopo le deliberazioni di intransigenza, spetta ai soci dire l'ultima parola.

Al Gandolfi segue il tipografo Marelli, facendo, con dati e cifre, una diligente relazione dell'opera dell'Umanitaria nelle varie branche della sua attività e mettendo in rilievo come tale opera complessa e poderosa sia sempre andata, conformemente allo spirito dell'istituzione, a vantaggio della classe operaia, dei suoi istituti di difesa, di assistenza, di educazione, di coltura, ecc. Ricorda, tra l'altro, il lavoro compiuto dal senatore Della Torre, dall'ing. Saldini e dal prof. Porro per quel Consorzio dell'istruzione professionale la cui realizzazione è stata pregiudicata dalle incertezze del Governo e dalle esitazioni del Comune.

L'oratore giudica strano che i dirigenti della Camera del Lavoro, disconoscendo le benemerenze degli amministratori dell'« Umanitaria », dimenticando il grande programma di opere portato a compimento, abbiano voluta una intransigenza non conforme alla natura e alle funzioni dell'Istituto.

L'Umanitaria — conclude Marelli — comprende soci d'ogni tendenza, non è una Società politica, non può esser messa a servizio della Camera del lavoro. Nella nostra qualità di soci prepariamoci ad affermare la nostra indipendenza ed a resistere alle sopraffazioni.

Segue Crepaldi il quale, riaffermato il principio che l'Umanitaria non dev'essere soggetta a nessun partito, consiglia di opporsi alla deliberata intransigenza e di pubblicare anche un manifesto alla cittadinanza.

Discussione concorde

Il tipografo Raimondi rileva, prendendo la parola, che la deliberazione d'intransigenza suona offesa non solo ai soci dell'Umanitaria, ma altresì ai soci della Camera del lavoro. Nelle amministrazioni dell'Umanitaria predominarono, sin dall'inizio, gli elementi socialisti. Che si vuole oggi di più? Ciò che ci offende in questa ineducazione, questo egoismo diretti a colpire — senza nessuna ragionevole quistione di principio o di programma — uomini che hanno dato, nella loro vita, prove continue di generosità d'animo, che hanno accompagnato con amore tutto il movimento di elevazione della classe proletaria, facendo sacrifici di borsa, dando il contributo disinteressato della loro opera e della loro capacità. L'ing. prof. Saldini, ad esempio, non è socialista, ma nel Consiglio dell'Umanitaria si è dimostrato un elemento prezioso.

Dobbiamo tollerare che l'« Umanitaria » diventi conquista di partito? Evidentemente no. Allora mettiamoci all'opera, diamo battaglia, anche se si dovesse rimaner soccombenti. Il diritto della Camera del lavoro ad intervenire con i suoi uomini e con i suoi criteri nelle elezioni dell'« Umanitaria » nessuno contesta; ma oggi la Camera del lavoro è venuta a vilipendere sentimenti, pensieri, opinioni opposte, suscitando vivaci dissensi nello stesso suo campo. I soci dell'« Umanitaria » facciano il loro dovere.

Parlano, plaudendo ai concetti espressi dagli oratori precedenti, il rag. Sperati e l'avv. Pavia. Quindi Carlo Dell'Avalle dichiara d'esser intervenuto all'assemblea per un sentimento di rivolta all'annunciata sopraffazione. L'oratore dice che l'atteggiamento assunto in questa occasione dalla Camera del lavoro non risponde alla volontà di molti operai, come non incontra le simpatie di molti socialisti. Ricorda le parole dell'avv. Caldara che ha dichiarata assurda l'intransigenza applicata ad un Istituto avente per base la collaborazione di classe e rilegge le vibrate dichiarazioni dell'on. Maino all'assemblea socialista.

L'oratore chiarisce certi dietroscena personali della proclamata intransigenza ed esamina la lista dei candidati al Consiglio dell'Umanitaria concordata fra la Camera del lavoro e il Partito socialista, lista che comprende tutti e solo dei socialisti militanti, mentre sono diminuite in confronto al Consiglio ora scadente le rappresentanze dirette delle organizzazioni di mestiere.

L'oratore conclude dicendo che bisogna lottare, non contro la Camera del lavoro, non contro il Partito socialista, ma contro l'espressione di una viltà generale alla quale nessuno ha il coraggio di opporsi. Poco importa della vittoria. Diamo l'esempio di uomini che non cedono a sopraffazioni.

Cafassi, pur imponendosi il riserbo dovuto alla sua qualità di funzionario dell'Umanitaria, si dichiara d'accordo in molte cose dette nell'assemblea, ma avverte che non si deve fare nessuna manifestazione antisocialista, nè contraria alla Camera del lavoro. Abbiamo avuto — egli dice — il fenomeno sindacalista ed ora abbiamo il fenomeno Marchetti. Ma passerà. I diritti della Camera del lavoro non debbono essere vulnerati.

Clemente Pinti osserva che siamo di fronte ad uno stato di fatto; all'esercizio sbagliato compiuto dalla Camera del lavoro del suo diritto con la proclamata intransigenza. Bisogna dunque combattere, ma anzitutto osservare la giusta misura e chiarire bene il nostro pensiero.

Parlano ancora Miserocchi, Cavallotti e Argentoni; quest'ultimo dice che i promotori dell'adunanza sono caduti in un errore di tattica; dovevano sentire e invitare i dirigenti delle varie sezioni della Camera del lavoro, per raccogliere maggiori consensi alla loro iniziativa.

L'ordine del giorno

Dopo dichiarazioni di Marelli e dopo una breve replica di Gandolfi, si viene alla conclusione. Il seguente ordine del giorno pervenuto alla presidenza viene approvato all'unanimità.

« L'assemblea, udita la relazione del Comitato promotore, tenuto conto della discussione, dissentendo dal concetto di intransigenza ed affermando che l'Umanitaria dev'essere diretta con criteri superiori ad interessi di partito, affida al Comitato promotore la formazione di una lista di candidati per le elezioni prossime della Società Umanitaria ».

L'assemblea si scioglie alle 11.30.

I funerali di A. Calderini

I funerali di Achille Calderini furono ieri occasione a una grande e commovente dimostrazione di rimpianto per l'uomo modesto e generoso, che nell'apostolato per tutte le opere della bontà fraterna aveva prodigato fino all'ultima ora lo stesso entusiasmo sincero col quale da giovane aveva combattute le battaglie per la patria e per la civiltà.

La salma, così era annunziato, giunse da Santa Margherita Ligure alla nostra Stazione Centrale alle due pomeridiane. Frattanto sul piazzale esterno della Ferrovia si era venuta adunando una folla enorme, nella quale si confondevano le rappresentanze di tutte le classi della cittadinanza. V'erano, insieme con gli amici, con gli estimatori, con i compagni di fede di Achille Calderini, i beneficati da lui nelle istituzioni di carità e di previdenza sociale, alle quali egli diede tanta parte della sua illuminata attività.

Quando la salma fu trasportata sul carro funebre e ricoperta da ghirlande di fiori, tutti si scopersero riverenti. Poi si formò in silenzio un lungo e ordinato corteo che in mezzo a due fitte ali di popolo si avviò verso il Cimitero Monumentale.

In testa al corteo procedevano numerose carrozze sulle quali erano deposte le corone di fiori recate dalle associazioni e dalle istituzioni delle quali il Calderini fu socio fondatore e benemerito. Venivano poi le rappresentanze dell'Asilo Calderini, della Scuola preparatoria Operaia, della Scuola all'aperto, della Scuola « Piccola Industria della Campagna »: lunghe schiere di bimbi, di giovanette e di maestre convocate da un unanime sentimento di riconoscenza e di dovere.

Subito dopo: i superstiti delle battaglie garibaldine nella loro rossa divisa. Quindi un centinaio circa di bandiere e di stendardi: i sodalizi politici e di mutuo soccorso, le logge massoniche, i ricreatori laici, la Società di Cremazione. Particolarmente numerose le rappresentanze dei circoli democratici e repubblicani e della « Trento e Trieste ». E ancora: altre istituzioni di beneficenza: La Protezione dei fanciulli, la Cura climatica per bimbi poveri, l'Istituto Bassini, tutte le opere buone a cui il nome dell'estinto resterà perpetuamente legato insieme a quello della sua degna consorte.

Il carro funebre, sul quale erano le corone mandate dalla vedova, signora Rebecca e dai parenti, veniva fiancheggiato dall'on. Taroni, dal rag. Stanislao Maggi, dal consigliere provinciale comm. Sperati, e dal signor Zucchinetti, i quali reggevano i cordoni del drappo funebre.

Dietro il carro la folla degli amici e degli ammiratori; molte notabilità della politica e della vita cittadina; numerose signore. Abbiano notato tra i presenti i senatori De Cristoforis, Facheris e Luigi Della Torre, gli onorevoli Dell'Acqua, Agnelli, Gasparotto, Riccardo Luzzatto, Innocenzo Cappa, G. B. Pirolini, De Andreis, Beltrami, Federici, Sioli Legnani, Zavattari, Cesare Goldmann, l'avv. Ermanno Jarach, il comm. Vanzetti, il commendator Giacobbe, il nostro direttore ing. Pontremoli, il dott. Veratti, il comm. Vallardi, Palmiro Premoli, Fernando Fontana, il dottor Tibaldi, il dottor Archinti, l'ing. Mazzocchi, il comm. Ingegnoli, Carlo Francesco Risi, il dott. Arnaldo Risi, il dottor Beretta, Achille Brioschi, il prof. Osimo, l'avvocato Modesto Picozzi, Felice Ferri, l'avvocato Giulio Foligno, l'architetto Rocco, l'avvocato Boldrini, l'avvocato Ernesto Re, Francesco Gondrand, Ugo Finzi, e diversi redattori del *Secolo*.

Il cav. Luigi Pietra rappresentava la Camera di Commercio e il Comitato permanente di Porta Venezia. Per la Federazione repubblicana lombarda erano delegati l'ing. Mario Colombo e l'avv. Mario Gibelli e Spartaco Maggi. Per il Comitato di Porta Genova l'ing. Brugnatelli. Per la Scuola dell'arte dell'orafo il prof. Andrea Fennini. Per il Comitato di Porta Vittoria il presidente Brioschi, il segretario Lonati, il consigliere comm. Zanaboni, i veterani Marco Gorrieri, Giani, Carlo Casanova, Maineri.

Notammo ancora: i dottori Pini e Zamorani, Raffaele Gandolfi, N. Tempini, l'avv. Gambini, Vittorio Della Grazia, Carlo Guffanti, l'industriale Cappello, Cleto Pastori, l'editore Vittorio Nugoli, il cav. Mazzotti, il cav. Porta, il cav. De Frisc, Cesare Consonni, i fratelli Cima, Paolina Schiff, la signora Chiesa (essendo l'on. Eugenio Chiesa forzatamente assente), la signora Linda Malnati, l'ing. Bernardino Viviani, il rag. Redaelli, il capomastro Arienti, l'avv. Cesare Covi, l'avv. Cesare Rossi, il dott. Polini, Arnaldo Senesi, il signor Perticucci, il comm. Buffoli, l'avv. Bronzini, Ulisse Cermenati, il dott. Ambrogio Binda, il rag. cav. Brioschi, il rag. Contini, Camillo Aguini, Guido Campari, Demetrio Prada, il comm. Segati; i signori: Pagani, Pozzi e Carabelli, della Società Archimede, i pittori Galli e Carlo Tallone, l'ex assessore Besana, i signori Antonio Fontana, Zin, C. Dornini, il rag. Venegoni, l'avv. Bianchi.

Di molti ci sfuggono i nomi. In breve si può dire che nessuno della democrazia milanese aveva voluto mancare alle estreme onoranze per il caro amico perduto.

Al Cimitero Monumentale la salma, prima di essere portata nella sala crematoria, fu deposta nella cripta, e mentre tutt'intorno si disponevano le bandiere della rappresentanze intervenute, furono pronunciati i discorsi. Parlarono: il rag. Maggi per la Massoneria, l'on. Taroni per gli amici politici, il comm. Bertone, per la Direzione della Banca Cooperativa Milanese, l'ing. Beggiani, della Scuola orefici, l'on. Sioli Legnani per le Scuole rurali, il signor Albertario, il comm. Sperati, il signor Rebora, per la « Protezione dei Fanciulli », la professoressa Boccalli e la signorina Cigolini per la « Scuola e Mestieri », lo scultore Ripamonti, il rag. Siebanech per il « Circolo Interessi Industriali » e per ultimo, commosso e commovendo, l'on. Arnaldo Agnelli. Tutti gli oratori ricordarono con sincera ammirazione le virtù di Achille Calderini nella sua vita pubblica e privata, la sua fede intemerata, la sua bontà impareggiabile, la sua squisita solidarietà per i poveri e per gli infelici, la sua idealità politica della quale fu sempre un fiero e coerente assertore. A nome della famiglia ringraziò tutti gli intervenuti il signor Garzoni, dell'Economato Municipale, e parente del defunto.

Lungo il tragitto, dalla Stazione al Cimitero, il servizio d'ordine era diretto dal vice-commissario Caneri e al Monumentale tutte le pratiche necessarie furono [illegible] dal Cellurese.

Il disservizio giudiziario
e l'insufficienza del personale di Cancelleria

Ricoviamo e pubblichiamo:

« Pare che l'on. Agnelli abbia presentato alla Camera un'interrogazione diretta all'onorevole Guardasigilli sul disservizio giudiziario a Milano per l'insufficienza numerica del personale di Cancelleria.

« Nulla di più evidente dello stato miserando in cui versano attualmente gli uffici giudiziari in questa città, e specialmente le Preture Mandamentali, dove l'aggravamento del disservizio va accentuandosi in modo da compromettere seriamente la dignità della più alta funzione sociale.

« Ma quel che avviene a Milano si verifica in cento altre città, dove gli uffici funzionano male o non funzionano più, con quanto vantaggio — ognun vede — del pubblico servizio e dell'Erario dello Stato.

« Non c'è che dire. Il male, che una volta era limitato soltanto a qualche regione d'Italia, ha oggi assunto proporzioni così vaste da potersi dire generale e da non consentire più alcuna dilazione nel rimediarvi. Ai frequenti scioperi di avvocati e procuratori, alle numerose interrogazioni di deputati, ai quotidiani rapporti dei capi delle Corti, alle mille proteste delle autorità comunali si aggiungono oggi fatti nuovi, come quello recentemente verificatosi di tentativi d'ammutinamento fra i detenuti giudicabili, per la troppa detenzione che debbono scontare in attesa dei giudizi.

« E tutto ciò è tanto grave, quanto naturale. Ognun sa che dal 1865 ad oggi il lavoro negli uffici giudiziari — come in tutti quelli di altre amministrazioni dello Stato — sia enormemente cresciuto. Il considerevole aumento della popolazione, il maggior incremento delle industrie e dei commerci, la legge sul casellario giudiziale, la legge elettorale politica, la legge comunale e provinciale, l'istituto del Giudice Unico e il nuovo Codice di procedura penale, nonchè tante altre nuove disposizioni legislative, hanno apportato negli uffici giudiziari una mole non indifferente di lavoro che avrebbe certamente potuto giustificare il raddoppiamento del personale. Invece questo non solo non è stato aumentato, ma invece lo si è sensibilmente diminuito.

« Da 7039 che erano prima del 1882, i funzionari di Cancelleria sono stati ridotti a 6316. Ma non basta. La legge 18 luglio 1907 N. 512, che vieta ai cancellieri di assumere personale straordinario, ha fatto disertare dagli uffici circa 700 amanuensi che contribuivano, bene o male, a tirare avanti la baracca.

« Ora l'on. Agnelli potrà ottenere che qualche cancelliere venga distaccato dal suo ufficio e temporaneamente applicato a Milano. Ma, purtroppo, ad alleviare i danni del disservizio, non valgono più i provvedimenti di ordine amministrativo e transitorio che lasciano il tempo che trovano; perchè, a meno che non si verifichi ancora la miracolosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, i funzionari di Cancelleria saranno sempre 6313, e cioè 1400 in meno di quanti erano nel 1878.

« Sembra che l'illustre parlamentare che regge le sorti del dicastero della Giustizia sia convinto dell'assoluta impossibilità di poter procedere coll'attuale personale, ma che si trovi imbarazzato a provvedere.

« Dell'aumento dei posti inferiori — egli giustamente direbbe — non è il caso di parlare, perchè, essendo il numero degli alunni e degli aggiunti di Cancelleria abbastanza rilevante, verrebbe la carriera a diventare assolutamente impossibile. L'aumento dei posti superiori — d'altra parte — importerebbe una maggiore spesa che il ministro del Tesoro non potrebbe concedere.

« Ebbene, a risolvere il problema che da tanti anni grava insoluto sul dicastero della Giustizia, havvi un'operazione facilissima che la stessa classe dei cancellieri ha suggerita, e cioè l'istituzione d'una carriera d'ordine.

« Togliere ai cancellieri e Segretari giudiziari tutto il lavoro di copiatura e di registrazioni, che ha nulla a che fare colle mansioni di concetto demandate a quei funzionari, ed affidarlo ad un'istituenda classe d'impiegati d'ordine.

« Solo così si potrà efficacemente impedire il completo sfacelo degli uffici giudiziari, senza nel contempo premere troppo sulle casse del Tesoro.

A. GIAMBARDA
funzionario di Cancelleria. »

Un vigile urbano
Scopre il cadavere di un tappezziere

Ieri mattina il vigile urbano Antonelli si recò nel negozio del tappezziere Carlo Edoardo Bianchi in via Benvenuto Cellini per comunicargli alcune disposizioni municipali.

Ma la porta del negozio era chiusa; tuttavia — poichè il tappezziere aveva il suo alloggio entro il negozio stesso — il vigile urbano picchiò ripetutamente alla porta. Nessuno gli rispose. Allora l'Antonelli decise di andare a chiamare il socio del tappezziere, tal Fulvio Tonda, che arrivò con le chiavi ed aprì il negozio.

Ma un lugubre spettacolo apparve agli occhi del vigile e del Tonda. Il Bianchi pendeva da una fune attaccata allo stipite della porta. Il disgraziato aveva gli occhi fuori dall'orbita e la bocca contratta. La fune che teneva appeso il corpo del tappezziere fu tagliata e si corse subito alla ricerca di un medico. E giunse infatti — poco dopo — il dottor Negretti della Guardia Medica di Porta Vittoria al quale non restò però che di constatare la morte del Bianchi avvenuta nella notte dal 10 all'11 corrente.

Sul posto si recò anche il delegato Maguati per le formalità di legge, dopo di che il cadavere del tappezziere venne trasportato al Cimitero Monumentale.

Altri arresti in Brianza
per il grosso furto di bozzoli

Abbiamo accennato già all'arresto di persone implicate di gravi e continuati furti di bozzoli, furti che venivano perpetrati agli Scali ferroviari di Porta Genova, del Sempione, e anche alla Stazione Centrale.

La squadra mobile ha continuato ieri nelle sue indagini, estendendole anche ad un paese della Brianza, Renate, ove fu inviato il brigadiere Caracciolo con parecchi agenti. E queste ricerche portarono all'arresto di due abitanti di quel piccolo comune: certi Erminio Viganò d'anni 53, macellaio, e Giovanni Arrigoni d'anni 64, carrettiere.

Ieri alle ore 12 è stata pure arrestata nella sua abitazione in corso Garibaldi 100, certa Carmela Premoli di anni 30 che sarebbe una complice dei ladri già prima arrestati.

Il carattere di un pattinatore

Mario Ravasi, ventenne, non ha dimora, ma pare abbia un carattere piuttosto singolare.

Infatti ieri nel pomeriggio costui si recò a pattinare nel Teatro d'Estate al Sempione e ad un certo punto — secondo la denunzia — si sarebbe levato i pattini e li avrebbe gettati al di là della corda allo scopo — dice la denunzia — di appropriarseli.

Senonchè l'atto del Ravasi fu scorto da due altri giovanotti che ne avvertirono gli inservienti. Ed il Ravasi venne espulso. Ma l'espulso aspettò che i due suoi denunciatori fossero anch'essi usciti, e allora li investì e cercò di colpirli. Intervennero parecchie persone e — tra le altre — due vigili urbani. Alla vista di questi ultimi il Ravasi cercò di darsi alla fuga, ma fu rincorso ed arrestato. E stamane [illegible] al Cellurese.

Scoperta di grossi furti di metalli
Due rigattieri denunciati

Sono stati ieri scoperti grossi furti di bronzi e di oggetti vari di metallo. La Ditta Bezzi Cesare che ha uno stabilimento di lavorazione del metallo in via Rossini 5, aveva fatto un grosso acquisto di rottami di bronzo da un rigattiere, senonchè rivedendo la merce acquistata la Ditta s'accorse che tra i rottami v'erano degli oggetti di bronzo nuovi, dei manometri, ed altri oggetti minuti che servono alle navi, ecc.

La Ditta Bezzi allora ebbe il sospetto che il rigattiere le avesse venduta della merce proveniente da refurtiva ed ebbe la convinzione che tale merce dovesse appartenere allo stabilimento Langen e Wolf che è sito in via Padova in quel di Turro.

La Ditta Bezzi fece quindi vedere la merce alla Ditta Langen e Wolf che ne riconobbe per propria una parte; l'altra parte, circa 2 quintali, doveva appartenere allo stabilimento Carini Osculati di viale Monza. La Ditta Bezzi decise allora di denunciare ogni cosa alla delegazione di P. S. di Turro ed il vice commissario Birondi si mise subito all'opera per le pratiche del caso.

Il funzionario riconobbe subito che la Ditta Bezzi aveva comperato in buona fede la merce da un tal Lucaletti, rigattiere, che non è stato ancora possibile rintracciare.

Il vice commissario Birondi continuò tuttavia nelle indagini presso altri rigattieri e sequestrò parecchi oggetti di metallo presso certo Vimercati Enrico che ha negozi in corso Buenos Aires 72 e in viale Monza e presso Cestonaro Antonio che ha il negozio in via Privata Berretta al n. 7.

Il Vimercati ammise di aver comperato la merce sequestrata, ma in buona fede; mentre il Cestonaro dichiarò che egli non aveva assolutamente fatto alcun acquisto e che quindi nulla sapeva della merce sequestratagli e che doveva essere stata portata di a sua insaputa da qualche altro.

Ad ogni buon conto il funzionario decise di denunciare i due rigattieri ai quali sequestrò anche una certa somma di danaro.

Il complesso dei furti di metalli — che si ritengono compiuti qua e là a spizzico da qualche sedicente operaio — ascende ad 8 mila lire.

Si crede anche che tali furti possano avere qualche punto di contatto con i furti scoperti al Laminatoio di Sesto. Ma nulla si può dire in proposito in modo certo.

L'azione dei ladri
in via Canonica

Da qualche tempo in via Luigi Canonica e, specialmente nel tratto all'angolo di via Cagnola e Paolo Sarpi, si lamentano degli audacissimi furti che hanno molto impressionato quegli esercenti, i quali reclamano un maggior servizio da parte della Pubblica Sicurezza.

Anche nella scorsa notte i ladri tentarono due imprese una delle quali poteva avere un esito felice. Per buona fortuna, mentre i ladri stavano... lavorando, al numero 67 nel caseggiato del signor Pinardi, nel negozio in liquidazione « Alla Freccia » e avevano già preparato un rilevante bottino consistente in stoffe, furono disturbati dall'intervento di un grosso cane del negoziante vicino signor Ermenegildo Canetta, e da una guardia notturna, ed allora i ladri dovettero allontanarsi abbandonando la refurtiva. L'impresa più fortunata è avvenuta nel negozio del prestinaio nella stessa via Canonica al numero 71.

Qui i ladri riuscirono a rubare danaro e merce per qualche migliaio di lire. Sia nella prima che nella seconda impresa i ladri dopo aver scassinato delle robustissime porte, praticarono dei larghi fori per poter penetrare nei negozi vicini.

La Questura ha avuto denuncia di questi furti e sta indagando.

SPUNTI DI CRONACA

La NEVE ed il RISCALDAMENTO

Abbiamo già raggiunti i cinque gradi sotto zero ed abbiamo già avuta la neve e pare che quest'anno non ci fermeremo qui. La temperatura dovrà abbassarsi ancora, facendo sentire più che mai forte il bisogno di provvedere la nostra casa di abitazione di un sistema di riscaldamento che risponda alle esigenze d'Igiene e di Benessere.

Per questo fatto la *Società Nazionale dei Radiatori*, mette a disposizione di chi vuole provvedere la propria casa di un sistema di riscaldamento il quale elimini tutte le noie dei vecchi apparecchi e dia un calore sano, igienico ed economico, un bellissimo opuscolo illustrato con ricchissime tricromie, che spiega come i *Radiatori IDEAL* costituiscano il sistema di riscaldamento più comodo, più pratico ed igienico e come essi possano venire facilmente installati in ogni casa antica o moderna.

Chi gradirà averne copia *gratis* scriva, chiedendo dell'opuscolo N. 20 al Reparto D. della Società stessa, 7, via Tommaso Grossi, Milano.

Piccola cronaca

Una donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per farsi rinascere i capelli

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche treccie, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro: la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una lotion capillaire. Si tratta di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 30 grammi di Spirito a 90°, 30 grammi di LAVONA de COMPOSED e 45 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la punta del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomandai a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano.

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal.* — Ore 20; L. 5.
DAL VERME: *La Bohème.* — Ore 21; L. 2.
LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *I disonesti.* — Ore 21; L. 1.
MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Colette*, 4 atti di U. Ferrigni, nuovissima. — Ore 21; L. 1,50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Madamigella Fifi — Calvario — La leggenda di Noroff — Il martire di via Pigalle.* — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Demi-monde*, serata d'onore di Leo Orlandini. — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *La divorziata.* — Ore 21; L. 1,50.
KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Molato-Giovannini): *Il milione.* — Ore 21; Lire 1.
VERDI (Comp. di operette « Città di Firenze »): Riposo.
GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Mille e una notte; La Geisha dei topi.* — Ore 20,45; L. 0,60.
EDEN: Spett. di varietà. — Ore 21; L. 1,50.
TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1,50.
NUOVO CINE: *Amore fraterno*, 3 atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 12 Gennaio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media 732,3
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Est-Sud moderata.
Acqua caduta, neve fusa mill. 0,7.
Altezza della neve cm. 1,0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.8	-2.8	766.8	coperto
ANCONA	7.0	4.0	760.2	piovoso, mosso
BOLOGNA	4.4	-1.0	764.1	nevica
FIRENZE	9.0	4.0	760.4	coperto
FOGGIA	10.0	6.0	758.2	coperto
GENOVA	8.0	7.0	760.3	cop., legg. mosso
NAPOLI	13.0	9.0	758.9	coperto calmo
PALERMO	16.0	12.0	761.8	cop., legg. mosso
ROMA	10.0	7.0	758.4	piovoso
SASSARI	1.0	10.0	763.2	3/4 coperto
TORINO	2.0	-2.0	761.5	coperto
VENEZIA	2.0	-2.0	765.4	coperto agitato
TRIPOLI	15.0	6.0	754.0	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-3.0	nevica	PARIGI	-4.6	coperto
ATENE	5.4	coperto	PIETROB.	-4.0	nevica
BELGRADO	-4.1	coperto	TRIESTE	-2.4	coperto
BUDAP.	-9.4	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	4.0	coperto	VIENNA	-8.6	1/4 cop.
MALTA	13.0	1/4 cop.	ZURICO	-8.9	coperto
NIZZA	5.8	coperto			

La madre Laura Visetti, i figli Luigi, Regina, Anna Maria, il fratello prof. Alberto, la sorella contessa Teresa Molin, la sucera rob. Luigia Odescalchi, vedova Visetti, i cognati ing. Antonio Visetti colla sorella Elvira, la zia rob. Angelina Odescalchi vedova Lamberti Bocconi, i cugini e i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la morte del loro amatissimo

Ingegnere
SECONDO VISETTI
Grande Ufficiale del Merito Civile della Corona di Bulgaria
Cav. Uff. della Corona d'Italia
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

avvenuta il giorno 11 corrente.

I funerali avranno luogo martedì, giorno 13, alle ore 13.30 movendo dalla casa in via Gesù, 3, per la chiesa di S. Francesco da Paola e quindi pel Cimitero Monumentale.

Si prega di non mandare fiori.

La Direzione per l'Italia della Compagnia di Assicurazioni la Paterna annuncia con profondo rammarico la morte del suo procuratore

Ingegnere
SECONDO VISETTI
Grande Ufficiale del Merito Civile della Corona di Bulgaria
Cav. Uff. della Corona d'Italia
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

I funerali avranno luogo martedì giorno 13, alle ore 13.30, partendo dalla casa in via Gesù, 3, per la chiesa di S. Francesco da Paola e quindi pel Cimitero Monumentale.

Il Consiglio del Monte di Pietà in Milano annuncia con dolore la morte del Consigliere

Luigi Bertani

Riunioni per l'organizzazione
degli impiegati privati

Il Comitato Regionale Lombardo, nella sua odierna riunione, in seguito agli accordi presi colla Confederazione Generale dell'impiego privato, di roma, ha stabilito di tenere, coll'intervento del Segretario Generale, prof. Mazzini Alati, nella seconda quindicina di Gennaio, una serie di riunioni per costituire degli organismi fra le varie categorie dei dipendenti dalle private amministrazioni e in pari tempo di tenere un pubblico Comizio per interessare la classe intorno ai vari problemi che la riguardano e in modo speciale sul progetto di legge sui contratti d'impiego da presentarsi prossimamente dal Governo al Parlamento.

Il Comitato rivolge un caldo appello a tutte le organizzazioni di impiegati aderenti e non aderenti alla Confederazione dell'impiego privato ed ai singoli impiegati, perchè vogliano far opera atta alla buona riuscita del Comizio, ricordando loro che dal maggiore o minore interessamento dipende l'esito del progetto in parola e del dovere che tutti devono sentire di agitarsi perchè nella legge siano comprese tutte quelle garanzie ripetutamente affermate nei numerosi Comizi e Congressi tenutisi durante la passata legislatura.

Presso la sede del Comitato Regionale Lombardo, via Ospedale, 10, siederanno in permanenza, nelle ore serali, alcuni suoi membri, per fornire tutti quegli schiarimenti richiesti dalle organizzazioni, quanto dai singoli impiegati.

Il Convegno dei delegati italiani
della *Ginevrina*

La Ginevrina, la fiorente Società internazionale di mutuo soccorso tra gli impiegati d'albergo terrà nei giorni 13, 14, 15 corr. l'adunanza dei delegati di tutte le sezioni d'Italia.

Il convegno si terrà alla sede sociale in via Moneta 1 a e riuscirà importantissimo per lo studio dei problemi che specialmente in questo momento interessano la Cassa degli impiegati d'albergo.

La sera del 15 corr. poi nel grande salone del Cova avrà luogo l'annuale festa [illegible]

Per i Ricreatori Laici

Pro Ricreatori laici Antonio Sciesa

Somma precedente L. 1028,00

Avv. Nulli Ettore L. 5 — Avv. Momigliani E. 5 — Avv. L. B. 2 — On. Avv. Gasparotto 5 — Bertolini A. 2 — Colombo Ilario 3 — On. Ing. Tarani Paolo 5 — Ing. Colombo Giuseppe 5 — Rocco Leopoldo 2 — Castelli Demizio L. 5 — Guetta Paolo 3 — Fratelli Ingegnoli 9 — Migone Tomaso 2 — Prof. Borzazzoli Annibale 5 — Rag. Forti Angelo 6 — Cav. Avv. Della Torre Carlo 2 — Ing. Colombo Mario 5 — Verga Cesare 5 — Cazzarini Giuseppe 5 — Rag. Lattuada Rinaldo 2 — Alisma Alfredo 3 — Belli Giuseppe 2 — Ing. Candiani Marco 5 — Pozzi Silvino 2 — Dott. Scalini Giacomo 5 — Cav. Bresciannini Mario 5 — Fiori Emilio 3 — Palazzi Ettore 3 — Avv. Agalbato Ernesto 5 — Moretti Domenico 2 — Dottor Carnevali Annibale 2 — N. N. 1 — Bernuzzi Adolfo 1 — Luzzi Gino 1 — Maroughi Giovanni 2 — Borsani Vittorio 2 — Aschieri Alberto 1 — Pini Tommaso Jun

ULTIMISSIME

Venizelos a Parigi

Il saluto della stampa francese

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi. 12 notte.

Oggi alle 14.41 col treno dall'Italia è giunto alla stazione di Lione il presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, Venizelos. Egli era accompagnato da Caclamanos ex-incaricato di Affari greco a Roma, ora suo capo gabinetto, da Melas, secondo segretario di legazione a Parigi e dal suo segretario particolare Markantonakis. Una folla di alcune centinaia di persone, quasi tutti greci, tra i quali si notavano Athos Romanones, ministro di Grecia a Parigi, Valaoritis, governatore della Banca Reale di Grecia, Roychas, ministro di Grecia a Pietroburgo e molti ufficiali greci, ha accolto Venizelos quando è sceso dal treno con una calorosa ovazione.

Il Venizelos è stato salutato da De Margerie a nome del presidente del Consiglio, e da De Fouquières a nome del Presidente della Repubblica. In automobile egli si è recato subito alla Legazione di Grecia. I giornalisti hanno tentato di intervistarlo ma inutilmente. Secondo il solito Venizelos è stato muto.

Un redattore del *Temps* che lo aveva accompagnato da Modane a Parigi non ha potuto avere da lui che queste vaghe dichiarazioni:

Il mio paese non ha che un pensiero: sviluppare nella pace ciò che la guerra gli ha dato. Il nostro popolo ha un grande avvenire. Le opere che ha già compiuto lo aiuteranno a fare grandi cose. La nostra alleanza colla Serbia e la nostra amicizia colla Rumenia sono garanzia contro una immediata ripresa di lotte fratricide. Noi non domandiamo altra garanzia salvo che la giustizia dell'Europa. Soltanto per domandare questa garanzia e per unire i miei sforzi a quelli che i distinti rappresentanti che la Grecia ha già nelle capitali europee io ho intrapreso questo viaggio».

Il Presidente ha aggiunto: «Vorrei potervi lasciar pubblicare altre dichiarazioni, ma una parola data è una parola che bisogna rispettare».

Il giornale, nel resto dell'articolo che contiene queste dichiarazioni, così le commenta:

Il Venizelos ha intrapreso un viaggio in Europa di cui Roma è stata la prima tappa: tappa principale se vogliamo considerare che l'opposizione trovata dalle aspirazioni elleniche a Roma, a Vienna e a Costantinopoli fu soprattutto accentuata in Italia. Certamente al principio di questo viaggio, che ha per scopo di preparare un accordo fra le Potenze cercando di far coincidere le preoccupazioni delle Cancellerie cogli interessi della Grecia, il Venizelos non potrebbe ripetere ciò che gli è detto a Roma prima di averne egli stesso informato i governi ai quali ha annunziato la sua visita. Il suo compito d'altra parte non è terminato. E se, come si afferma, l'on. Di San Giuliano si è mostrato favorevolmente disposto, gli altri ministri degli Affari esteri hanno ancora da formulare il loro giudizio prima che possa discutersi circa una soluzione definitiva delle difficoltà balcaniche di cui la Grecia sembrava destinata a soffrire.

«Il Venizelos, durante i lunghi colloqui che ho avuto con lui durante il viaggio da Modane in qua, mi ha dimostrato la necessità del suo silenzio con tale chiarezza che non restava che inchinarmi. Il presidente del Consiglio si è mostrato particolarmente afflitto dal timore che il suo paese possa avere a soffrire di questa frenesia di interviste ad oltranza».

Nonostante il riserbo di Venizelos la *Liberté* si dice in grado di annunziare che i colloqui del primo ministro greco coi membri del Governo italiano hanno ottenuto risultati favorevoli, rendendo possibile una intesa fra le due Potenze sulla questione delle isole.

«Questa intesa — aggiunge la *Liberté* — sarà d'altronde confermata tra breve dalla nota delle Potenze della Triplice al Governo inglese, nota che non fu presentata prima per desiderio del Governo italiano, il quale voleva attendere l'esito dei colloqui con Venizelos».

I giornali della sera danno il benvenuto a Venizelos. Il *Temps* gli dedica un articolo nel quale si legge:

«La questione delle isole è stata liquidata contro la Grecia, come quella dell'Albania è stata liquadata contro la Serbia, come quella di Scutari è stata liquidata contro il Montenegro. Ma chi sa se la Grecia non sarà chiamata a rispondere della resistenza spontanea degli epiroti! Quanto alla questione delle isole essa resta intera e si ignora sempre ciò che ne pensino le Potenze della Triplice Alleanza. Il Venizelos non ha creduto di dover attendere che il grave meccanismo del concerto europeo avesse terminato la sua opera ed ha affrontato le difficoltà.

«Non si sa ancora nulla di ufficiale sui risultati delle trattative che egli ha fatto a Roma. Ma la estrema cortesia che gli ha dimostrata la stampa italiana prova che nel pubblico, come nel Governo, si è pronti ad esaminare la tesi della Grecia colal attenzione e colla serietà che essa merita. Dal momento che nessun partito preso anima il Governo italiano, sarà facile a quello di tener conto dei voti della Grecia, riferendosi ai suoi propri impegni. E questione di buona fede e di moderazione.

«A Parigi ed a Londra Venizelos non avrà battaglie da sostenere. Egli si rivolgerà ad amici ai quali non ha nulla da domandare, senonchè di essere assicurato che le sue vedute, simili alle loro, saranno coronate da successo. Come egli eccelle nel sottolineare le sfumature, dirà forse che a parer suo la Francia e l'Inghilterra avrebbero potuto, durante gli ultimi mesi, sostenere con maggiore energia le loro giuste rivendicazioni. Se il Venizelos farà questo avrà ragione, perchè contrariamente all'assioma di un diplomatico, la verità bisogna sempre dirla. Se il suo consiglio fosse seguito noi non saremo i soli a rallegrarcene.

«La fisionomia politica di Venizelos è troppo conosciuta perchè sia necessario di insistere qui sulle tappe della sua feconda carriera. Egli ci ha abituato alla azione del suo paese di origine, Creta, ed il carattere locale dei suo primi combattimenti non ha mai nuociuto alla larghezza delle sue concezioni. Quando egli ha mutato terreno ed è passato da Creta in Grecia, si è trovato pari al suo nuovo compito ed invece di lasciarsi ipnotizzare dal problema cretese lo ha collocato al suo posto nell'insieme degli interessi ellenici, il che era d'altra parte il miglior mezzo per risolverlo definitivamente.

«Da tre anni Venizelos ha preparato il suo paese alla azione ed ha avuto la rara fortuna di realizzare ciò che aveva concepito. Tra la riorganizzazione militare e amministrativa e la messe militare e diplomatica, il punto di contatto non ha bisogno di essere sottolineato. Nonostante alcune difficoltà, il primo ministro è stato sostenuto dalla fiducia assoluta del potere reale. Egli ha incarnato l'unità nazionale e rappresentato realmente, così nella guerra come nei negoziati, l'unanimità della più grande Grecia.

«Ricevendo oggi il nostro ospite noi non potremmo dimenticare che i suoi sentimenti per la Francia ci sono da un pezzo noti e che nelle ore più delicate egli ha saputo coi suoi atti provarcene la sincerità. Questi sentimenti, noi siamo convinti, rispondono all'interesse della Grecia, che non ha, nel Mediterraneo, dove la chiama il suo avvenire, nulla da temere dalla Francia o dai suoi amici. Senza pregiudicare lo svolgimento ulteriore delle relazioni franco-greche, noi crediamo che questa comunanza di interessi sarà un giorno oggetto di constatazioni più ufficiali. Vi sono verità che non giova tenere nascoste quando esse sono stritte nei fatti e la Grecia ha conquistato il diritto di dire le cose come sono».

Il primo ministro greco farà colazione mercoledì da Doumergue, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Egli non resterà a Parigi che due giorni, e si recherà poi a Londra, per ritornare nuovamente a Parigi, dove si fermerà più a lungo.

La reazione in Germania

Telegrammi sintomatici

(Nostro fonogramma)

Berlino, 12 notte.

È commentatissimo in tutti i giornali il fatto riportato dalla *Strassburger Post* di telegrammi del principe Belené di Narbonne, presidente del tribunale militare che ha assolto il colonnello Reuter ed il tenente Schadt, all'ex-deputato Oldenburg ed a Von Jagow. I due telegrammi sono infatti enormemente sintomatici per la persona del mittente, per il momento in cui sono stati mandati e per le persone dei destinatari. Essi provano in modo lampante che la reazione in Germania è la congiura di pochi individui contro tutto un popolo.

Il deputato Oldenburg è quello stesso che al Reichstag, nella tempestosa seduta in cui si discusse l'intervista del *Daily Telegraph*, pronunziò la frase rimasta storica: «Il Kaiser deve sempre avere il potere di ordinare ad un sottotenente: Prendete otto uomini della vostra compagnia e andate a mettermi il catenaccio al Reichstag. Oldenburg è diventato il simbolo del codinismo ridicolo e come tale è stato bocciato dagli elettori nelle ultime elezioni.

Von Jagow è il prefetto di polizia di Berlino il soffocatore delle rivolte di Mohabit, lo sciabolatore dei dimostranti per il diritto elettorale, non che l'autore di quella intervista della *Kreutzzeitung* a proposito dei fatti di Saverne nella quale dichiarava: «Il tenente alla testa della sua compagnia compie un mandato della sovranità e perciò non può essere messo per nessuna ragione in stato di accusa».

Il mittente è il presidente del tribunale di guerra, il quale due ore prima che la sentenza fosse resa nota telegrafò da Strasburgo a Oldenburg e a von Jagow: *Assoluzione; mille saluti.*

Il testo del telegramma è stato comunicato alla *Strasburger Post*, evidentemente da un impiegato telegrafico. La stampa progressista abbina i due telegrammi di Narbonne o del Kronprinz augurandosi che la corrispondenza Oldenburg-Narbonne-von Jagow possa aver fine.

Il *Berliner Tageblatt* dice che a questo carnevale della reazione il Reichstag deve opporsi con ogni mezzo. Ma in Germania i mezzi mancano.

La risposta della Triplice

sulla questione delle isole sarà consegnata oggi a Londra

(Agenzia Stefani).

Londra, 12 notte.

Una nota della *Reuter* dice che tutti gli ambasciatori della Triplice Alleanza a Londra avendo ora istruzioni complete circa le isole dell'Egeo, il *Foreign Office* riceverà probabilmente domani la risposta della Triplice. La risposta sarà breve e conterrà nulla che tenda a privare la Grecia dalle isole che l'Inghilterra desiderava di veder restare sotto l'amministrazione greca, ma pure accettando nelle loro grandi linee le proposte di sir E. Grey la risposta formulerà alcune riserve e condizioni, ciò che richiese il pronunciamento dello scambio di veduto che ritardò la consegna della risposta. Il ritardo non è affatto dovuto a qualsiasi antagonismo colla Triplice Intesa riguardo alla Grecia.

LA RIMOZIONE DEI SIGILLI

alla palazzina di Rampolla

Roma, 12 notte.

Come vi abbiamo annunziato per oggi era stata fissata la rimozione dei sigilli dall'appartamento del cardinale Rampolla e l'inizio delle operazioni di inventario affidate dal pretore del quarto mandamento al cancelliere capo della stessa pretura cav. Vannutelli. L'operazione si inizia alle ore 14 alla presenza degli interessati e dei loro avvocati e del Giudice istruttore avv. Bolzano che interviene nell'interesse della giustizia.

In Cancelliere in una stanza che precede quella della cucina apre il verbale e registra la costituzione delle parti e chiama i periti a giurare. Per la baronessa di Perrana si costituisce l'avv. Zappalà, e si costituisce l'avv. on. Ferri per la duchessa di Campobello. Il comm. Pericolo dichiara a sua volta di volere intervenire agli atti legali nella qualità di giudice palatino, e perchè si consti ufficialmente il consenso che da il Vaticano all'accesso della autorità giudiziaria nella palazzina dell'Arcipetre di San Pietro. Il cav. Borluzzi dichiara di intervenire quale rappresentante della Segreteria di Stato e per prendere in consegna le carte, ad essa spettanti. A tal fine presenta una lettera del cardinale Merry del Val.

Compiute tali formalità il cancelliere si prepara ad iniziare la rimozione dei suggelli ed è a questo punto che il cav. Balzano, come aveva preannunziato, prende nuovamente la parola e ripete, facendo dichiarazione formale, che egli intende di intervenire al verbale avendo l'autorità giudiziaria ricevuto da parte dell'autorità di P. S. denunzia riguardante la probabile sottrazione di un testamento.

Fatta tale dichiarazione il cav. Bolzano assume la direzione delle operazioni.

Queste sono iniziate nella stanza da letto ove morì il cardinale, stanza che è trovata ancora nel primitivo disordine. Lo stesso giudice istruttore procede alle perquisizioni. Le indagini si fanno specialmente più accurate sul comò e sul tavolo da notte e nel famoso armadio a specchio dove invece della cassettina nera contenente il famoso testamento del 1910 fu rinvenuto soltanto l'olografo del 1889. E' facile arguire che appunto quella famosa cassettina, della finora introvabile cassettina, va in traccia il giudice istruttore. Ma le ricerche riescono vane. Ed a poco a poco le operazioni di ricerca tra le carte ed i libri, si fanno monotone.

Il cav. Balzano vedendo inutili le sue ricerche domanda per tanto di Peppino Caretti, il cameriere del cardinale, per sapere da lui ove si trovasse il famoso astuccio contenente l'orologio d'oro che il cardinale sarebbe stato solito — secondo le dichiarazioni precedenti del domestico — di porre sotto il guanciale prima di coricarsi. Introdotto il Caretti questi narra che l'astuccio si trovava la sera della morte proprio sotto il guanciale come di consueto, poichè là lo poneva il cardinale per tenerlo caldo e farlo camminare. Tolto da quel posto — dichiara il Caretti — nell'atto che la salma veniva rivestita dalle suore di San Carlo, l'astuccio era stato chiuso in una cassa di legno che si trova dietro il tramezzo di tela nel fondo della stanza.

Il giudice istruttore dell'astuccio fa espressa richiesta; aperta la cassa l'orologio colla sua custoria vien estratto; l'astuccio è di colore marrone, della dimensione di 8 per 10 per 3, e viene preso dal giudice che la reperta e lo consegna al cancelliere.

La nomina di Merry del Val

ad arciprete della Basilica Vaticana

Roma, 12 notte.

(Q.) Pio X oggi ha nominato il suo segretario di stato cardinale Merry del Val ad arciprete della basilica di San Pietro, ufficio rimasto vacante, come è noto, per la morte del cardinale Rampolla.

Questa nomina che conferma uno stato di fatto più volte da noi illustrato essere la direzione della Chiesa romana nelle mani del cardinale spagnolo e del cardinale De Lai, susciterà negli ambienti cattolici, ove l'egemonia del cardinale di stato è deplorata tanto vivacemente quanto nascostamente, una impressione di stupore, poichè a molti appare strano che non ci fosse nel collegio dei cardinali un personaggio più autorevole per dottrina e per azione spiegata in favore della Chiesa del giovane segretario di stato per ricoprire un ufficio di tanta rilevanza.

Ora rimane scoperto anche l'ufficio di Camerlengo della Chiesa al quale, come vi ho informati, aspira il cardinale De Lai. È facile immaginare con quanta curiosità si attende questa nomina.

Nuovo provvedimento fiscale

Il bollo di quietanza sulle cambiali?

Roma, 12 notte.

Ai provvedimenti fiscali dei quali i nostri lettori hanno già notizia, sembra ormai certo che un altro se ne aggiungerà: il bollo di quietanza sulle cambiali scadute e ritirate. In altri termini all'orchè un debitore va a ritirare una cambiale scaduta deve aumentare di cinque o di dieci centesimi la somma da pagare, perchè alla cambiale, come a qualunque altra ricevuta di pagamento, sarà applicato il bollo di quietanza. In verità non si tratterebbe di un provvedimento nuovo, perchè il bollo di quietanza esisteva un tempo; fu poi tolto e il fisco ne ebbe una perdita di sette milioni all'anno circa.

Ora si calcola che col ritorno all'antico il bilancio dello Stato potrebbe beneficiarsi di otto o dieci milioni all'anno. Un notevole incasso distribuito... a pillole. Dato però che il provvedimento venisse senz'altro effettuato si potrebbe compensare in un qualunque altro modo il povero contribuente con qualche sgravio sulle eccessive tasse cambiarie per la sospensione del pagamento, per l'avviso di protesto, ecc. Infatti è enorme che anche qualche istituto cambiario di prim'ordine percepisca una tassa di cinquanta centesimi per sospendere di 24 ore il pagamento di una cambiale di cento, di 50 o di 25 lire!; che per un semplice avviso di protesto si percepiscano due o quattro lire di spese, anche per cambiali di poche lire. Ciò è innegabilmente dello strozzinaggio legale intorno al servizio delle cambiali che andrebbe equamente riveduto e corretto; nel quale caso i contribuenti anche più modesti non strillerebbero per l'aumento della marca da bollo; strillerebbero invece le banche e i notai.

La neve

Gallarate, 12 notte.

Per tutta la giornata e la notte, causa il freddo intenso era caduto un nevischio preludio di una grande nevicata. Infatti verso sera la temperatura, rialzatasi, ha fatto sì che cominciasse a cadere la neve in piccoli fiocchi. E questa la prima neve della stagione.

Lecco, 12 notte.

Dopo un eccezionale periodo di bellissime giornate, il tempo è cambiato improvvisamente; e stanotte ha cominciato a cadere la neve. Senza ristare un minuto è caduta anche per tutta la giornata di oggi, coprendo tutta la caratteristica conca di montagne circostante. La temperatura è bassissima.

Stradella, 12 notte.

Stanotte la neve ha fatto la sua prima apparizione nell'Oltrepo Pavese. A Montu Beccaria, a S. Maria Versa raggiunge i dieci centimetri.

Arona, 12 notte.

Stanotte, dopo parecchie giornate rigidissime, è caduta un'abbondante nevicata, che ha coperto le case e le strade. Sulle colline circostanti la neve ha parecchi centimetri d'altezza.

Bergamo, 12 notte.

A Bergamo e in tutta la provincia cade abbondantissima la neve. In taluni luoghi delle vicinanze di Bergamo lo spessore della neve ha raggiunto i 40 centimetri.

Luino, 12 notte.

Da stamane la neve ha cominciato a cadere a larghi fiocchi, continuando per tutta la giornata. Anche nei centri vicini e su tutte le circostanti montagne cade così insistente che il paesaggio ha ripreso tutta la sua suggestiva bellezza invernale.

Aosta, 12 notte.

Pare strano che la caduta della neve in valle d'Aosta sia un avvenimento; eppure quest'anno è proprio così. Sino a Natale abbiamo avuto una temperatura così mite da permettere la boritura di tutti i mandorli delle nostre colline, poi la temperatura è discesa sino a 20 gradi in città e 22 nella regione del Ponte di Suaz, e finalmente stamane abbiamo trovato la campagna coperta di neve. Da tutti i centri della valle giunge notizia di forti nevicate. A Courmayeur raggiunge già 25 centimetri.

Reggio Emilia, 12 notte.

Da questa notte cade la neve. Essa ha già raggiunto circa i dieci centimetri. Dall'alto Appennino giungono notizie di una nevicata ancor più abbondante.

Bufera di neve in Svizzera

Valanghe, frane, inondazioni

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 12 notte.

Dai diversi Cantoni della Svizzera arrivano notizie di gravi danni provocati dalla bufera di neve che imperversa da parecchi giorni sulla Svizzera orientale. La Sils che attraversa Zurigo è in piena e scorre a flutti spumeggianti, trascinando alberi e tavole. L'Aar e la maggior parte dei fiumi della Svizzera sono in piena e minacciano disastri. Si segnala inoltre la caduta di numerosissime valanghe. La famosa Axenstrasse è franata per una lunghezza di cinquanta metri. Nel cantone di San Gallo le stalle ed i cascinali sono sotto acqua. Il bestiame viene salvato con grande fatica. Il lago di Zurigo ha straripato presso Rappenswill inondando un gran tratto di pianura. A Göldingen una valanga ha sepolto un'intera casa. Si ignora il numero delle vittime. A Sant'Antonio di Coira una valanga ha distrutto due cascinali seppellendo bestiame e pastori.

A Stein sul Reno stamane un battello in cui si trovavano quattro operai che si recavano al lavoro è stato travolto dalle acque. Due degli operai annegarono immediatamente, gli altri due riuscirono ad afferrare il canotto, ma quando questo potè essere tratto a riva i due disgraziati erano morti assiderati. Il termometro dappertutto segna una temperatura eccezionalmente bassa. A Zurigo si hanno 10 gradi sotto zero, al Pilatus 12 ed a Santis 16 sotto zero.

La neve a Lugano

(Nostro fonogramma)

Lugano, 12 notte.

Dopo una serie di bellissime giornate in cui il termometro raggiunse 20 gradi sopra zero, la temperatura si è rapidamente abbassata e da stamane cade in città la prima neve.

Sgozzato da un compagno

Schio, 12 notte.

Ieri sera alle 22 due giovinotti del vicino paese di Magrè, Rinaldo Gencherle di Giovanni, d'anni 30 e Ernesto Tresso di Francesco, d'anni 18, si trovavano all'osteria della Poggetta nella campagna di Magré. Il primo era in compagnia dei genitori e del fratello Nicola d'anni 33, il secondo con altri amici.

Il Tresso uscì dopo avere bevuto, assieme a Pietro Cenzato di anni 16 e Luigi De Munari di ani 17. Poco dopo uscì il Cencherle con l'amico Tomasi, per dirigersi a casa; ma fatti trenta metri si incontrò col Tresso e per futili motivi vennero a diverbio. Improvvisamente il Tresso estrasse il coltello, vibrando al Cencherle un colpo che gli tagliò la carotide. Gli amici presenti non fecero a tempo a trasportare il Cencherle nell'osteria, che questi era spirato, senza poter pronunciare altro che: «Muoio! Muoio!»

Il Tresso, compiuto il misfatto, fuggì ed è ancora latitante: Tanto il Cencherle che il Tresso appartengono ad agiate famiglie di contadini, non hanno precedenti criminali, nè si crede che esistessero fra loro vecchi rancori. Il Cencherle lascia moglie e tre teneri figli.

Vicenza, 12 notte.

Sul delitto di Magrè si avrebbero qui questi particolari. Il Tresso sarebbe venuto a diverbio per futili motivi con tale Cenzato. La disputa avendo assunto tra i due individui mezzo ubbriachi notevole vivacità, l'oste li fece uscire. Ma la rissa nella strada si riaccese più violenta che mai. Ad un tratto il Tresso cavò di tasca un lungo coltello per colpire l'avversario. Si intromise allora fra i due il Cengherle, il quale rimase ferito a morte per una coltellata che lese il cuore.

Il delitto d'un barcaiolo

Due pescatori di frodo freddati

Asti, 12 notte.

Il barcaiuolo Vittorio Carlotto, di 48 anni, detto Genero, è un tipo prepotente e manesco, che abita in sobborgo Tanaro, e sulla riva sinistra del fiume possiede un'osteria, alla quale convenivano i bagnanti nella stagione estiva. Egli aveva appaltato il diritto di pesca nel fiume, diritto che scade col 1914.

In queste ultime settimane la superficie del Tanaro era gelata, e alcuni pescatori si erano dati a percorrere il fiume, esercitando la pesca clandestina col taglio del ghiaccio. Sei di costoro oggi, muniti dei necessari attrezzi, si erano dati convegno sulla riva sinistra del fiume, a pochi metri dalla testa del ponte ferroviario sulla linea Asti-Castagnole-Alba, ed erano appunto intenti a frantumare il ghiaccio, sotto il quale stanno ordinariamente raccolti i pesci.

Nel frattempo il Carlotto, che con alcuni amici era stato a mangiare, senza bere però più del normale, alla trattoria della Primavera, tornato alla propria abitazione ne staccava un fucile da caccia, e provvistosi per bene di cartuccie, salì sopra la sua barca, manovrando contro corrente verso il punto in cui si trovava la comitiva. Giunto a circa tre metri dai sei individui si fermò, e mentre il nevischio fischiava con impeto, egli avrebbe gridato, secondo ciò che si afferma, alla comitiva: «Olà, non siete dunque ancora stanchi di contrabbandare? Meno male che non avete le reti.». Al che qualcuno avrebbe risposto: «Se avessimo le reti vi ci potremmo prendere pure voi.»

Le ultime parole di quegli che aveva pronunziato la frase erano appena state dette quando si udì il rombo di una detonazione ed uno dei sei, Urbano Terzuolo, di 31 anni, ortolano, colpito al capo dal lato sinistro, cadde sul ghiaccio morto. Nel terribile attimo di spavento da cui il gruppo fu preso, un altro dei sei, Vincenzo Ristorto, di 49 anni, muratore, fece per fuggire, ma l'assassino, sempre ritto sulla sua barca nel mezzo del fiume, col fucile spianato e con un ghigno beffardo gli disse: «Non fuggire, chè tanto è inutile; il mio fucile ti raggiungerebbe egualmente.» Un secondo colpo partì ed anche il Ristorto, colpito alla testa, dopo pochi passi stramazzò sul ghiaccio spirando.

L'assassino, compiuto l'eccidio, stava per ricaricare il fucile e prendere di mira anche i superstiti, ma costoro furono in tempo a darsi alla fuga e a mettersi così in salvo. Allora l'omicida, vogando a tutta forza, raggiunse la sponda destra del fiume dileguandosi per la campagna, sempre armato di tutto punto, sembra in direzione del sobborgo di Fontemarzi.

La notizia dell'orrendo delitto, sparsasi in un baleno nel popoloso sobborgo e poi in città, vi produsse un'impressione indescrivibile. Avvertite le autorità, sul posto si recarono verso le 17 il giudice istruttore avv. Rua, il tenente dei carabinieri, il delegato Giglio con militi e guardie. Dopo le constatazioni di legge i due cadaveri vennero rimossi e a mezzo di due barelle della Croce Verde trasportati alla camera mortuaria del cimitero.

Il Ristorto lascia moglie e cinque figli, di cui uno muto. Il Terzuolo lascia la moglie con tre bambini, tutti in tenera età. L'assassino era vedovo con quattro figli, tutti di maggiore età. Sembra che fra il Ristorti e il Carlotto esistessero vecchie ruggini. Dei quattro superstiti tre sono Cesare Chiarengo, Michele Squassito e Stefano Musso; del quarto ci sfugge il nome. Una minuta perquisizione è stata eseguita all'abitazione dell'assassino, che è tuttora latitante.

NUOVI CREDITI AUTORIZZATI

per le spese di guerra

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto col quale è autorizzata a favore del ministero della Guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 30 milioni sulla tesoreria centrale da impiegarsi per assegnamenti al mantenimento del corpo di occupazione, per la ricostruzione dei materiali nei magazzini militare d'Italia, e per ogni altra spesa derivante dall'occupazione della Libia.

Pel congresso radicale

La sezione di Bergamo contro il Ministero

Bergamo, 12 notte.

Stasera si è riunita la sezione di Bergamo del partito radicale italiano per l'assemblea annuale. Dopo la approvazione del bilancio è stato discusso intorno all'attuale momento politico e l'assemblea alla unanimità ha votato questo ordine del giorno:

«La sezione di Bergamo del partito radicale italiano, considerato che il ministero Giolitti nelle ultime elezioni politiche, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, esercitò vere e proprie sopraffazioni, frustrando così gli effetti del suffragio universale e dando alle masse l'esempio della violenza e della corruzione, considerato che lo svolgersi della lotta elettorale dimostrò accordi palesi ed occulti col partito clericale, considerato che non può esservi una sicura e schietta politica democratica che abbia largo seguito nel paese ed imponga e traduca in atto le riforme sociali, economiche e scolastiche ove non sia fondata sulla sincerità e non sull'equivoco, delibera di dare mandato ai propri rappresentanti al Congresso Nazionale perchè votino contro l'attuale combinazione ministeriale».

Si procede quindi alla nomina dei delegati e poi alle elezioni delle cariche sociali. A presidente venne riconfermato l'avv. Lorenzo Zanardi.

I radicali d'Alessandria pel Ministero

Alessandria, 12 notte.

Stasera alla locale sezione del partito radicale italiano, fra gli argomenti trattati, venne pure discusso l'atteggiamento della sezione in riguardo al prossimo congresso nazionale, e venne votato un ordine del giorno, nel quale, dopo diversi considerando, si «delibera di dare mandato ai rappresentanti al Congresso di approvare la collaborazione individuale dei ministri radicali al Governo, facendo voti che essi non tralascino occasioni per provocare il distacco dalla maggioranza parlamentare di quegli elementi che fondamentalmente differiscono da un indirizzo democratico di governo».

Ultime di cronaca

Il primo comizio

per Amilcare Cipriani

Si è iniziata iersera la serie dei comizi socialisti in sostegno della candidatura di Amilcare Cipriani al VI collegio.

La palestra delle scuole di via Gentilino era oltremodo gremita.

Parla l'avv. Caldara.

Poco prima delle 21 giunge l'on. Treves, salutato da una lunga ovazione. Sorge a parlare per primo l'avv. Emilio Caldara. Egli dice:

Per incarico del Comitato inizio la campagna nel nome di Amilcare Cipriani (*applausi*). Questa lotta assume un carattere diverso da tutte le altre. Forse la eguaglia quella combattuta nel 1895 per il trionfo di Nicola Barbato, vittima della reazione crispina che allora imperversava. Allora abbiamo vinto contro tutto e contro tutti. E dunque volere di popolo quello che deve determinare il trionfo di Amilcare Cipriani. In questa lotta, che è sintesi di tutte le lotte combattute, facciamo consistere la nostra protesta contro il conservatorismo e contro il nazionalismo vuoto e sleale. (*Si grida: Abbasso il nazionalismo, abbasso l'on. Caio De Ponte*). L'oratore riprende: — Non gridate abbasso a coloro che abbasso si sono messi da lungo tempo

Il discorso dell'on. Treves.

— Questo comizio deve avere — esordisce l'oratore — la solennità di un rito. Chiamato a inaugurare la campagna che combattiamo sul nome di Amilcare Cipriani, dovrei cominciare collo spiegare le ragioni per cui il VI collegio di Milano è rimasto vacante. Io ho ubbidito alle deliberazioni delle assemblee del mio partito. Mi sono inchinato alla disciplina in nome di quell'esercito in marcia verso altri destini. Non è stato dunque per isdegno di voi che io ho optato per il I collegio di Bologna. Dario Papa, anima austera di repubblicano, diceva: «o la propaganda o i propri comodi». E se noi avessimo avuta la disposizione di preferire i comodi della vita, lo avremmo fatto nella nostra prima giovinezza (*applausi*). E nata nell'anima del partito il sogno di questa candidatura che volando attraverso il tempo ci ricongiungesse collo origini dell'internazionale operaia (*applausi*). Qual nome più vivo e più grande di quello di Cipriani? Ecco perchè oggi è sulle nostre labbra e nel cuore del proletariato d'Italia (*applausi*). Sopra questo nome glorioso, dei vili, dei preti e dei monarchici di Roma hanno tentato di gettare del fango (*grida di abbasso i nazionalisti, abbasso la camorra*).

Amenità nazionaliste

Occorreva un collegio sicuro come il VI di Milano perchè si potesse dire sicuramente che l'apostolo glorioso non sarà turbato invano (*applausi*). Noi vogliamo dare alla candidatura Cipriani un carattere prettamente intransigente. I piccoli uomini del nazionalismo (*urla e fischi*) odiano il nostro apostolo! Iersera uno di essi, scomodatosi da Roma, è venuto a Milano a tenere un discorso a porte chiuse come si fa per i processi sconci, trincerandosi dietro le spalle dei questurini. C'è qui qualcuno di quella setta? Avrà la parola! (*Grida di abbasso i nazionalisti, abbasso la camorra*). Fra l'internazionale dei lavoratori e il nazionalismo di questi commedianti, il varco è immenso (*fischi*). E iersera il deputato Federzoni volle leggere quanto Amilcare Cipriani scrisse intorno all'impresa libica, facendo il contrappeso a quanto scrivevamo noi degli indegni traffici malcelati dal bandierone del nazionalismo (*applausi*). E l'ammaestramento di Amilcare Cipriani lo faccio mio: sempre coi deboli contro i forti (*applausi*). L'antitesi tra noi e loro è determinata dal conflitto di interessi tra la classe dominante e la classe dominata.

Il patriottismo degli avversari.

Amilcare Cipriani incorpora in sè tutta la leggenda veramente nazionale, veramente patriottica in quanto ha combattuto con Garibaldi e contro tutti gli sfruttatori di tutte le patrie. Le classi nazionaliste rimangono tali finchè ai loro capitali le banche corrispondono il tasso: quando la convulsione della guerra minaccia di scemare le rendite, o allora le classi patriottarde patteggiano coi nemici in territorio straniero (*applausi*). Il soldato di Garibaldi, il colonnello della Comune, è oggi insultato da questi codardi di nazionalisti: ma non vale: tra noi ed essi c'è di mezzo tutta la voragine delle malvagità umane (*applausi*). La candidatura di Cipriani per il modo con cui si imposta contro il nazionalismo, è concreta e positiva e in nome di esse possiamo risvegliare delle coscienze che ancora dormono. In nome di Amilcare Cipriani io sento di chiamare a raccolta tutte le forze del collegio che, fustigate dalla borghesia la quale ha tentato di lanciare sul nome del glorioso vegliardo infami calunnie, sapranno segnare domenica, 25 corr., fra le più meravigliose tappe della marcia socialista.

Scoppia un'ovazione interminabile. Si inneggia ad Amilcare Cipriani, a Claudio Treves, all'Internazionale operaia. Appena ristabilito il silenzio, salta sul tavolo degli oratori il collega Ippolito Bastiani dell'*Avanti!*, il quale con parola calda, spesso interrotto da applausi, reca l'adesione della Federazione nazionale giovanile socialista.

Per ultimo parla il rappresentante di un gruppo di sindacalisti rivoluzionari aderenti alla candidatura Cipriani. Quindi il pubblico sfolla lentamente al canto dell'Inno dei Lavoratori. La via Gentilino è invasa da carabinieri e guardie di P. S. ai comandi del commissario Ghirelli e del delegato Azzi. La folla si avanza calma e, dato anche il freddo, per nulla intenzionata a inscenare dimostrazioni. Ci pensa però la forza pubblica. I due funzionari suddetti dimenticando che se la gente vuol andare a casa propria ha pur bisogno di percorrere le vie cittadine, si lasciano impressionare dal movimento... insolito e ordinano un saldo cordone attraverso Corso San Gottardo, bloccando poco più d'un centinaio di persone. Si odono due squilli. Al terzo, secondo la legge, la forza dovrebbe operare. Ma il terzo non vien dato. I due funzionari si decidono infine a permettere alla gente di continuare la propria strada!

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 12 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 25 000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.50 per libbra.

	cent. 10	12		cent. 10	12
Gennaio	» 12, 3	12,01	Luglio	» 12.27	12,12
Febbraio	» 12,15	12,03	Agosto	» 12,09	11,92
Marzo	» 12,47	12,23	Settembre	» 11,78	11,61
Aprile	» 12,34	12,19	Ottobre	» 11,60	11,55
Maggio	» 12,32	12,17	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» 12,28	12,30	Dicembre	» —,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle 20,000
» pel Continente . . . » 42,000

Nuova Orleans, 12 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 10	12		cent. 10	12
Gennaio	» 12,50	12,34	Luglio	» 12,88	12,76
Febbraio	» 12,52	12,34	Settembre	» —,—	—,—
Marzo	» 12,68	12,57	Ottobre	» —,—	11,72
Aprile	» 12,68	12,58	Agosto	» 11,81	—,—
Maggio	» 12,78	12,67	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» 12,81	12,69	Dicembre	» —,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **12 Gennaio 1914.** —

Consolidato Inglese 74 13/16		Rendita Turca	98 1/4
Rendita Ital. 3 0/0 95	1/2	» Egiziana	78 -/-
Argento fino	26 5/8	» Giapponese 74	1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 89	-/-	» Russa	88 1/2
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz	87 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60,000. Versate 177,000.

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

L'agitazione di Paliano risolta

coll'abolizione della tassa di guardiania

Roma, 12 notte.

Le trattative per la risoluzione del conflitto che ha originato l'eccidio di Paliano sono giunte a termine con un risultato positivo. Questa mattina alle 11 ha avuto luogo una riunione, provocata dall'avvocato Zegretti, fra il principe Colonna, il vice-prefetto comm. Montani, e il deputato stesso.

In questa riunione che è durata non meno di due ore, il principe Colonna, aderendo al desiderio manifestato dal vice-prefetto e dall'on. Zegretti, ha acconsentito ad abolire completamente il « diritto di guardiania ». Il principe inoltre ha dichiarato che è sua intenzione di dare incarico al direttore di una cattedra ambulante di agricoltura di recarsi sul posto e fare gli studi necessari per vedere quali mezzi di coltura più adatti possono essere adottati nel territorio di Paliano.

Nel pomeriggio poi si sono adunati alla prefettura il vice-prefetto, comm. Montani, l'on. Zegretti, il marchese Di Fede, capo gabinetto del prefetto, e il sotto-prefetto di Frosinone. È stata comunicata una lettera del principe Colonna, colla quale egli conferma « l'abolizione del diritto di guardiania » e promette di far esaminare da una speciale Commissione tecnica i miglioramenti da introdursi nei sistemi di coltivazione locale.

Poco dopo sono giunti in Prefettura Monici e Sirolli, della Camera del Lavoro, che, presa cognizione della lettera del principe Colonna, hanno dichiarato che avrebbero subito informato il presidente della Lega dei contadini di Paliano dell'abolizione del diritto di guardiania, e che ritenevano che dopo ciò l'agitazione sarebbe cessata.

L'educazione fisica

Roma, 12 notte.

La Commissione Reale per l'educazione fisica nella sua ultima riunione ha udito le conclusioni delle sottocommissioni incaricate di riferire sui rapporti fra la scuola e le società sportive, sulle norme per l'esonero degli alunni dalla scuola di ginnastica, sulla valutazione del profitto nell'insegnamento in rapporto alla promozione degli alunni ai corsi superiori e sulla costituzione dell'istituto di magistero. Inoltre ha cominciato la discussione generale sui programmi. Per queste due ultime questioni la Commissione riconobbe la necessità di ulteriori ricerche; per le prime invece, dopo larga discussione, furono prese deliberazioni che vennero fatte conoscere al ministro della Pubblica Istruzione.

La bonifica ferrarese

Roma, 12 notte.

Il malanno della disoccupazione che nel ferrarese comincia a farsi sentire piuttosta gravemente ha indotto i deputati della provincia a far pratiche presso il Governo onde sollecitare le opere di completamento della grande bonifica ferrarese. L'on. Sacchi interessatosi della questione ha diretto all'on. Marangoni questa lettera:

« Caro Marangoni,

« L'istruttoria preliminare alla concessione dell'opera di completamento della grande bonifica ferrarese, non è ancora ultimata, dovendosi pubblicare gli atti ed interpellare il ministro del Tesoro ed il Consiglio di Stato. Non sarebbe quindi possibile far luogo in un tempo molto prossimo alla concessione, per quanto il Ministero si riprometta di espletare il procedimento preliminare, con ogni sollecitudine. Di fronte a tale stato di cose sarebbe grandemente utile che l'amministrazione del Consorzio iniziasse i lavori in pendenza della concessione ed all'uopo sono state già fornite alla prefettura di Ferrara istruzioni che spero condurranno a buon esito. In tal modo l'inizio dei lavori ai quali tanto ti interessi potrà essere assicurato in brevissimo tempo. Salutandoti cordialmente abbimi tuo: *Ettore Sacchi* ».

Il movimento antiprotezionista

Comizi a Minervino Murge e Cerignola

Bari, 12 notte.

Per iniziativa della locale Camera del lavoro si è tenuto qui un comizio antiprotezionista. Il Comizio doveva tenersi nella massima sala del Municipio, ma l'enorme concorso dei contadini fece sì che si dovesse tenere in Piazza Plebiscito, e desse occasione a incidenti vivaci tra la folla e la forza pubblica, che fortunatamente non ebbero cattive conseguenze. Dal balcone della Camera del lavoro parlò alla folla il segretario Giuseppe Di Vittorio e l'avv. Nicolò Fancello di Roma, segretario del Comitato Nazionale antiprotezionista. Nonostante l'elettricità diffusa nell'ambiente, il comizio si sciolse senza ulteriori incidenti.

Anche a Cerignola il comizio antiprotezionista indetto dalla locale Camera del Lavoro è riuscito veramente imponente. Sono intervenute circa diecimila persone, alle quali hanno parlato, spiegando la questione doganale, il segretario della Camera del Lavoro di Cerignola, Luigi Bazza, il segretario della Camera del Lavoro di Minervino Giuseppe Di Vittorio e l'avv. Nicolo Fancello di Roma. Grande entusiasmo. Enorme è molto commentato l'apparato di forza veramente ridicolo: la città sembrava in istato d'assedio.

Sindaco aggredito a revolverate

Casale Monferrato, 12 notte.

Stasera, verso le 17, si sparse nella nostra città la notizia che il sindaco di Rosignano Monferrato era stato aggredito con tre colpi di rivoltella. Data la gravità del fatto mi recai sul luogo per avere maggiori notizie.

Verso le 12.30 il sindaco di Rosignano Monferrato, cav. Damasco Caprioglio, di anni 68, veniva aggredito, mentre tornava alla propria abitazione, con tre colpi di rivoltella da un suo conterraneo, reduce dalla Tripolitania, certo Luigi Cantamessa, di Alessandro, di anni 24. Costui si era recato poco prima nell'ufficio sindacale di Rosignano a domandare di essere internato in una casa di salute perchè epilettico. Il sindaco aveva promesso di fare le pratiche necessarie, ed aveva preso accordi col padre del Cantamessa per la spedizione dei documenti.

Ma il giovane, in uno stato di sovraeccitazione, credendo che la sua petizione non fosse stata presa in considerazione, rincasò, si armò di una rivoltella carica a sei colpi, e attraversando alcune vigne, raggiunse il sindaco a un centinaio di metri dalla sua abitazione, la villa Roveto. Il Caprioglio, vedendosi il giovane tutto trafelato alle calcagna, gli domandò cosa volesse. Il Cantamessa, per tutta risposta, alzò il mantello, sciandò la rivoltella e sparò, uno dopo l'altro, tre colpi. Il primo colse il sindaco in pieno petto, ma una sterlina che gli pendeva come ciondolo dalla catena d'oro lo salvò. Il secondo invece lo ferì al braccio sinistro; il terzo gli sfiorò la spalla sinistra, abbruciandogli il soprabito.

Il Caprioglio, sorpreso dall'inatteso avvenimento, si pose a gridare, e tutti i contadini delle vicine cascine uscirono armati di tridenti e si posero a difendere l'aggredito e a inseguire l'aggressore. Questi prese la campagna, ma vedendosi incalzato dappresso, entrato in una vigna si sparava un colpo di rivoltella alla testa, cadendo coll'arma in pugno.

I contadini, credendo che egli fingesse la morte, non si avvicinarono, ma piantonarono a distanza il suo corpo, chiamando i carabinieri. Questi accorsero, disarmarono il Cantamessa giacente e constatarono che era moribondo. Il medico del luogo, dottor Gagliardone, dopo aver medicate le ferite del sindaco, fece trasportare l'aggressore a casa sua, dichiarandolo in pericolo di vita. Il cav. Caprioglio è sindaco da oltre un trentennio del comune di Rosignano, e la notizia della sua aggressione è stata appresa con vivo rammarico.

Tre audaci ladri inseguiti

Un colpo di rivoltella contro un brigadiere

Treviso, 12 notte.

Ieri notte, dopo aver commesso un audace furto a Conegliano, giungevano a Vittorio tre individui sospetti, i quali — dopo aver noleggiato una vettura — si facevano condurre in località S. Fermo, dove venivano fermati dal brigadiere dei carabinieri Vida e dal milite Olindi Giuseppe, tutti e due della stazione di Conegliano che li avevano seguiti in bicicletta.

Il brigadiere chiese le generalità degli individui, mentre il milite, messo il fucile in posizione, sorvegliava le mosse dei malfattori. Ma uno dei tre malandrini con una spinta e un violento calcio fece stramazzare a terra il brigadiere; gli toglieva da rivoltella e gli sparava un colpo a bruciapelo, fortunatamente andato a vuoto. Indi, sempre col revolver in mano, si avvicinò all'uomo che teneva le biciclette dei carabinieri e ne toglieva una dandosi alla fuga.

Gli altri due malandrini, certi Edoardo Cappelli d'Emilio, nativo di Torino e domiciliato a Milano, e Carlo Lavisolo da Conegliano, dopo una violentissima colluttazione coi carabinieri, poterono essere assicurati alla giustizia.

Il latitante sembra sia un lavandaio, abitante a Milano in via Ponte Seveso.

Automobile che ribalta

Due sgnorine ferite

Novara, 12 notte.

Fra Tu ligo e Castano è avvenuto un gravissimo incidente automobilistico. La vettura automobile guidata dal sig. Peucher ribaltava a causa della fitta nebbia, non avendo scorto da chiusura della barriera del passaggio a livello. Le due signorine, figlie del Peucher, che è vicedirettore della Stamperia Lombarda, sono rimaste ferite.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 12 gennaio, ore 15.

Nulla di cambiato nell'andamento dell'odierno mercato che chiude ancora complessivamente pesante e con limitatissime transazioni. La Rendita dopo 97,32 declinò a 97,29-97,25 fine mese, Terni 1511-1512, Banca d'Italia 1428-1427, Commerciale 826,50-825, Meridionali 530,75, Mediterranee 260-259, Rubattino 407,50-407, Edison 553,50, Unione Manifatture 72, Metalli 106,50-106, Americana 155,50 e le Tessuti Stampati a 112. Sostenute le Breda a 325, le Conti a 316, le San Pellegrino a 116,75, le Misani e Silvestri a 92,50-93 ed il Carburo a 606. Deboli i Cambi col Chèque Parigi a 100,35.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 0	12 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,20	—,— 97,15
» » » p. v.	100	1,75	97,35	—,— 97,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	962,—	—,— 979,—
» ex Merid.	500	29,—	532,—	—,— 530,75
» Venete	200	7,—	118,—	—,— 118,—
Banca d'Italia	500	46,—	1429	—,— 1427
» Commerc. It.	500	45,—	826,50	—,— 824,—
Credito Italiano	500	30,—	549,—	—,— 549,—
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	106,—	—,— 105,50
Edison	150	32,—	555,—	—,— 558,50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	806,—	—,— 806,—
Elettriche Conti	200	20,—	316,—	—,— 318,—
Marconi	25	4,78	87,50	—,— 87,—
Bianchi	50	8,—	97,—	—,— 97,—
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	30,—	1514	—,— 1512
Miniere Elba	250	15,—	190,—	—,— 190,—
Siderurgica Savona	200	18,—	167,—	—,— 167,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	274,—	—,— 274,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	107,—	—,— 106,—
Ferriere Italiane	200	10,—	111,—	—,— 111,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	408,—	—,— 407,—
Eridania	100	35,—	581,—	—,— 584,—
Raff. Zuccheri L. I.	200	24,—	314,—	—,— 314,—
Industria Zuccheri	150	22,—	252,—	—,— 254,—
Lanificio Rossi	100	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	365,—	—,— 365,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	75,50	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,25	—,— 151,50
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	114,—	—,— 112,—
Manifatture Tosi	250	7,50	112,—	—,— 112,—
Birra Milano	100	7,—	122,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	92,50	—,— 93,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	155,—	—,— 153,50
» E. Dell'Acqua	150	10,—	106,—	—,— 106,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,—	—,— 63,50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 116,75
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,—	—,— 325,50
» Italiane	500	5,79	322,—	—,— 322,50
» Tirreno	500	10,—	5 3,—	—,— 503 50
» Mediterr.	500	10,—	483,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 1/2
Londra	5 — 0/0	25 38 /-	25 34 /-
Germania	5 — 0/0	123 67 1/2	123 52 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1/2
Belgio	5 — 0/0	99 85 -/-	99 70 -/-

Roma, 12. — Cambio per domani 100,37.

BORSE ITALIANE.

Genova, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,12 — id. fm. 97,27 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1427,— — Banca Commerciale 825,50 — Banco di Roma 105,12 — Credito Italiano 549,— — Meridionali 530,50 — Mediterranee 258,— — Navigazione Generale 407,25 — Raffineria Zuccheri 314 50 — Acciaierie Terni 1511,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 580,50 — Ansaldo Armstrong 273 0

Roma, 13, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,25 — id. 3 1/2 fm. 97,27 — id. 1912 contanti 96,40 — id. 1912 fm. 96,40 — id. 3 0/0 54,30 — Banca d'Italia 1427,50 — Azioni Banco Roma 105,75 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 826,50 — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 532,— — id. Mediterranee 261,— — Acqua Pia 1820,— — Omnibus 151,— — Gas 832,50 — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,—, — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 602,— — id. Immobiliare 284,50 — Navigazione Generale Italiana 407,— — Risanamento 85,50.

Torino, 12, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,20 — id. fm. 97,25 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1428,50 — Banca Commerciale 825,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 98 50 — Banco di Roma —,— — Meridionali 529,50 — Mediterranee 260,50 — Fiat 112 25.

Firenze, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,30 — id. 3 1/2 97,30 — Mediterranee 260,— — Meridionali 531,50 — Banca d'Italia 1428,— — Banco di Roma 105,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **12 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1694,—
» 3 0/0	95 67	Metropolitaine	562,—
» Italiana	96 87	Rand Mines	111,50
» Turca	86 55	De Beers	434,—
» Egiziana	101,50	Goldfields	70,—
» Ungherese	84,55	Cambio su Londra	25,26
» Spagnuola	87,50	Tendenza debole.	
» Russa 1891	70,05	**BERLINO.**	
» » 1906	102 75	Rendita italiana cont.	—,—
» » 1909	99,10	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,50
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0	26,20
» Serbia 4 0/0	78,75	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64 75
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	92 25	Azioni Meridionali	166,75
» » 4 0/0	73 70	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	71 13 16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1633 —	Tendenza calma.	
» Ottomana	6 8,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	83,05
Argento	97 32	» » carta	83,10
Credito Fondiario	865,—	» » oro	104,45
Ferrovie Lombarde	256,—	» Ungherese 4 0/0	82 80
Azioni Suez	4810,—	» » 3 1/2	71,65
Lotti Turchi	23 —	Lombardo	104,—
Meridionali	526 —	Lire italiane	94 95
Saragosse	375 —	Cambio su Parigi	95,87
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 9. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
100	100	Buoi	1ª	98,—	108,—	1,73	1,90
			2ª	90,—	96,—	1,56	1,68
			3ª	65,—	74,—	1,1	1,2
100	100	Vacche	1ª	88,—	96,—	1,64	1,86
			2ª	65,—	73,—	1,27	1,47
			3ª	40,—	50,—	1,05	1,15
—	—	Tori	1ª	75,—	90,—	1,35	1,55
			2ª	63,—	73,—	1,20	1,33
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BESTIAME.

Bologna, — Buoi da macello 1ª qualità a peso morto lire 150,— a 160,—, id. id. 2ª 140,— a 150, vacche da macello 1ª qualità a peso morto 130,— a 140,—, id. id. 2ª 100,— a 120,—, vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, 105,— a 115,— al quintale.

Piacenza. — Buoi grassi da macel o 1ª qualità lire 85,— a 100,—; id. id. 2ª 70,— a 80,—, id. id. 3ª 40,— a 65,—, manzotte 85,— a 100,—, vacche 40,— a 90,—, tori 70,— a 85,—, vitelli maturi da macello 1ª qualità 120,— a 135,—, id id. 2ª 90,— a 110,—, id. immaturi per allevamento 95,— a 100,— al quintale fuori dazio.

SUINI.

Bologna. — Suini di razza romagnola lire —,— a 162,—, id. di altrè provenienze —,— a 155,— al quint.

Piacenza. — Suini da macello lire 125,— a 140,— al quintale, id. lattonzoli 2 ,— a 50,— al capo.

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 26,50 a 26,75, idem mercantile 26,— a 26,25, granoturco qualità fina bolognese 17.— a 17.50, id. mercantile 16,— a 16,50, avena nostrana rossa 19,— a 19,50, id. bianca 17,50 a 18,— al quintale.

Brescia. — Frumento buono mercantile lire 25,25 a 26,—, id. mercantile 24,— a 25,—, granoturco tagliorne 14,25 a 14,75, id. agostano 15,— a 1 ,—, id. pignoletto nostrano 15,— a 15,75, avena nostrana 18,75 a 19,50, segale 23,— a 23,50 al quintale.

Lodi. — Frumento lire 25,50 a 26,—, melica nostrana 15,— a 16,—, risone novarese nuovo 25,— a 27, id. giapponese id. 19,— a 22,—, riso bianco novarese 40,— a 48,—, id. giapponese 28,— a 32,—, segale 22,— a 23,—, miglio —,— a —,—, avena 19,— a 20,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 26,25 a 26,75, id. mercantile 25,50 a 26,—, granoturco id. 15,— a 15,—, fava marzuola 14,50 a 2 ,—, id. invernenga (favino) 21,50 a 23,— al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 45,— a 46,—, id. id. mercantile 42,50 a 43,50, id. giapponese fino 33,— a 34,50, id. id. mercantile 30,— a 32,— al quintale fuori dazio.

Torino. — Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo fino 25,50 a 26, id. mercantili id. 25, a 25,50, id. fini di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. mercantili id. —,— a —,—, id. esteri teneri di Russia 28,50 a 29,50, granone nostrale fino (pignoletto) 17,50 a 18,—, id. id. comune 15,75 a 16,75, id. fino di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. estero fino (Plata rosso) 17,25 a 17,75, id. id. comune (Plata giallo) 16,— a 16,50, segale nazionale 20,25 a 21,25, id. estera —,— a —,—, riso finone 50,— a 51,—, id. camolino Ostiglia 44,— a 45,—, id. id. ranghino 41,— a 42,—, id. id. lencino —,— a —,—, id. id. originario fino 34,50 a 35,50, id. originario mercantile 32,— a 33-50, riscita 22,— a 23,— mezzagrana 20,— a 21,—, avena nostrale nera 21,25 a 21,75, id. id. comune 20,50 a 21,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 12 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 12 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	22 70	9410	314 0	2843 5
Bozzoli pesati	17100	——	17100	84150
Cascami pesati	——	——	——	30
Lane stagionate e pesate	——	——	——	920
Cotoni	——	——	——	50
Assaggio campioni	41 0	251	661	4328

Lione. 12 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	3	35	6
Asiatiche b.	38	47	122	272
Peso . . . b.	4312	3450	1 990	18 19

Peso totale 32071.

Zurigo, 12. — Organzini kg. 1660 — Trame kg. 980 — Greggie kg. 700. — Totale kg. 3340.

COTONI.

Alessandria, 12 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta.

	10	12		10	12
Marzo	18. 3/32	18. 1/2	Luglio	18.27/32	18. 5/16
Maggio	18.21/32	18. 3/4	Novembre	18.13/16	18.27/32

Liverpool, 12. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.05	Egiziano Brune	9.85
Pernambuco Fair	7.34	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.29	Comrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair	7 29	Bengala Good	5 3/16

Liverpool, 12. — Chiusura della giornata — Tendenza — Americani calmo — Brasiliani id. — Egiziani id. — Surats id. — Domanda per il mercato generale irregolare — Vendita della giornata balle n. 12000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 10000 — Importazioni 15000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda id. — A consegnare — Corrente 6.70 — Corrente e prossimo 6.70 — Terzo e quarto mese 6.71 — Quinto e sesto mese 6.73.

	10	12		10	12
Gennaio	6.73	6 70	Maggio-Giugno	6.7	6.72
Gennaio-febbraio	6.7	6.70	Giugno-luglio	6.72	6 68
Febbraio-marzo	6.75	6.71	Luglio-agosto	6 68	6.65
Marzo-aprile	6.76	6.74	Agosto-settembre	6.57	6.53
Aprile-maggio	6.76	6.72	Settembre-ottobre	6.39	6 26

Havre, 12. — Vendite della giornata B. 2100. — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 gennaio

Scaccabarozzi Carolina, 93, casalinga, via Trivulzio, 15 — Lanzi Maria, 70, casalinga, via Trivulzio, 15 — Zilia Virginia, 45, prestinaio, via Varese, 8 — Malvezzi Paola, 70, casalinga, via Giovasso, 11 — Bertani Luigi, 56, commerciante, via S. Vincenzino, 9 — Bertschinger Olga Margherita, via Palestrina, 9 — Cattaneo Maria Carlotta, 9, via G. B. Vico, 26 — Ciocca Maria, 12, contadina, Gudo Visconti — Bergamaschi Rosa, 6, via Pasquale Paoli, 2 — Moda Guido, 21, muratore, Nigmarda — Messina Giovanni, g. 18, Brefotrofio — Pellegatta Carlo, 65, — contadino, Castano I — Squazza Palmiro, 49, parrucchiere, via Ponte Seveso, 6 — Perfetti Luigia, 68, casalinga, via Canonica, 4 — De Ponti Rocco, 74, confettiere, via Varese, 20 — Portolani Archimede, 60, tornitore, via Farini, 35 — Carlassara Angela, 18, domestica, via Gaudenzio Ferrari, 5 — Sommariva Giuditta, 94, casalinga, via Orti, 14 — Trinchi Antonio, 70, torchiaio, Ripa Ticinese, 51 — Albergoni Giovanni, 81, Riparto Gamboloita, N. 41 — Politi Costante, 61, benestante, Riparto Ronchetti, 249 — Moraglia Caterina, 77, casalinga, via Cagnola, 11 — Bovisio Giuseppina, 66, mendicante, Milano, s. f. d. — Durliff Luigia, 69, casalinga, via C. Goldoni, 2 — — Verga Giuseppa, 58, casalinga, via Monforte, 19 — Morrone Gian Luigi, m. 11, viale Magenta, 79 — Scotti Francesco, m. 26, Riparto Gratosoglio, 171 — Pagani Carolina, 65, casalinga, Corso Garibaldi, 85 — Uboldi Giacomo, 72, pensionato municipale, via Lulli, 6 — Pagani Giacomina, 72, operaia pfizi, Corso Ticinese, 29 — Balista Giuseppe, 6, ambulante, Corso Ticinese, 103 — Bichi Michele, 78, pensionato, Corso Indipendenza, 24 — Monfrini Adele, 67, casalinga, via Vittoria, 42 — Puricelli Virgilio, 17, studente, via Giotto, 1 — Lavaria Rosa, 16, cartaia, via Spallanzani, 10 — Cavalloni Annetta, m. 8, via Rottole, 13 — Paolotti Antonia, 61, casalinga, via C. Correnti, 21 — Coti Zelati Maddalena, 63, casalinga, via Ricordi, 25 — Ferrari Maria, 69, casalinga, Ripa Ticinese, 27.

Totale N, 39.

Matrimoni N, 4 — Nascite N. 32.

Stitichezza

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle

Pillole Fattori di CASCARA SAGRADA

Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

Chiedere Opuscolo e Campione gratis

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti

G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO

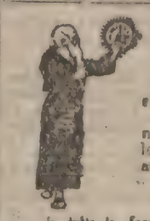
Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.— Se per Posta agg. C. mt 15

I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "SALUS" in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

LA MEDICINA PER TUTTI

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da turbido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più).

In tutte le Farmacie oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

St. Maurizio - Alta Engadina

HOTEL STEFFANI 1850 m. s/M

Frequentato da clientela italiana. Posizione bellissima. Cucina squisita. Prezzi modici. Pregasi di chiedere dei prospetti.

VILLA ERICA: d'affittare stanze ed appartamenti.

Cà d'Oro Grandi Magazzini ARGENTERI Bomboniere e regali Nozze COTILLONS FERE BENEFICHE Via Oberdan 1 Milan

ASMA

Bronchiale, Nervoso - Cardiaco e Affanno

Guariscono coll'Anti Asmatico Chim. Farm. Cav. P. Colombo dei

FRATELLI BOTTOLI - MILANO

Via Cappellari, 2 - Telefono 40-34

Opuscolo Gratis.

20.000 SOPRASCARPE DI GOMMA

Marche "India Rubber & C.," "Aquila, Dragon di Paris"

da Uomo L. 3.95 al paio da Giovanetti L. 3.30 al paio

» Signora 3.50 » » Sampini 2.95 »

Indicare la lunghezza in centimetri della calzatura inviando importo alla:

Liquidazione Fallimentare, via Torino, 20, Milano.

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— I briganti! esclamò l'un d'essi, sono filati per un passaggio segreto! Presto, ragazzi, risalite e cercate di acchiapparli quando escono. Io li seguo per di là.

Ed il capo di quella spedizione poliziesca, un ispettore principale rinomato pel suo coraggio e per la sua abilità, stava per gettarsi arditamente pel corridoio segreto, allorchè la pietra girò sui cardini richiudendosi con un rumore lugubre.

Lassù, in alto, sotto il cielo oscuro, le figure di Giovanni, detto l'Ercole, e della Faina apparvero sopra ad un cumulo di pietre. I due miserabili scrutarono i dintorni con un rapido colpo d'occhio circolare, poi si slanciarono ciascuno in differente direzione.

Un lampo ruppe l'oscurità: un rumore secco risuonò ed il fischio acuto di una palla sfiorò l'orecchio della Faina. Costui, invece di fermarsi a quell'allarme, si sentì le ali ai piedi, balzò con una agilità da camoscio attraverso le rovine ed i cespugli, guadagnò i campi e fuggì con tutta la velocità delle sue gambe.

A sua volta l'Ercole lottava disperatamente con due poliziotti sorti come per incanto davanti a lui, in un corpo a corpo terribile. Il temibile bandito martellava coi suoi enormi pugni il petto e le spalle dei due avversari che erano robusti e che non riuscivano ad afferrarlo.

Improvvisamente uno di costoro, colpito da un tremendo pugno alla tempia, vacillò e cadde, perdendo sangue mentre l'Ercole, facendo un salto indietro, si volto, saltò con un balzo prodigioso un largo fossato e si mise a correre attraverso al dedalo delle vecchie mura.

Ma l'agente rimasto incolume si slanciò sulle sue tracce ed approfittando di un attimo in cui lo vide in linea di mira davanti a sè, tirò due colpi di rivoltella. Il brigante, mortalmente ferito, girò su sè stesso e cadde tra le rovine urlando dalla rabbia.

A cinquanta metri più in là, due uomini strisciavano l'uno dietro l'altro nelle tenebre, seguendo con infinite precauzioni i meandri di quel labirinto.

Erano Giorgio di Champrevert ed il signor Jules, ambedue prudenti e sagaci come gli indiani in guerra.

— Siamo giunti quasi in porto, disse l'ex-uomo d'affari con voce smorzata: Vedo di qui il sentiero che risale alla ferrovia.

— Allora, avanti senza esitare! rispose Giorgio di Champrevert, col medesimo tono.

— No, non commettiamo imprudenze: aspettate che ispezioni le vicinanze.

Colla massima prudenza, tanto che pareva immobile, l'uomo d'affari alzò la testa adagio adagio, sino al soffitto diroccato e collo sguardo ansioso a fior di terra scrutò le tenebre fitte, analizzando ogni ostacolo capace di nascondere un nemico, coll'orecchio attento ad ogni minimo rumore. Rassicurato, si abbassò, sempre colla medesima lentezza e disse:

— Nulla di sospetto: credo che il momento sia propizio.

— In via Amsterdam! domandò Giorgio di Champrevert.

— Macchè! Sarebbe come andare in bocca al lupo! Amsterdam è sepolta!

— Allora a casa vostra!

— Impossibile, vestiti come siamo. Agli Halles, nel negozio di vino in via Montorgueil, e a piedi sopratutto: poi vedremo.

— Va bene: io filo pel primo.

E Giorgio di Champrevert, col cuore in tumulto, si slanciò pel primo, raggiunse il sentiero a corsa e sparve nelle tenebre, senza che fosse notata da alcuno la sua fuga pazza.

Il signor Jules prese anch'egli la corsa e si cacciò per quell'angusto viottolo: ma appena giunse sul terreno che rasenta la strada ferrata, una detonazione risuonò alla sua sinistra. Il signor Jules lasciò sfuggire una bestemmia, rimase un attimo incerto, poi sotto la potenza dell'istinto di conservazione della forza di volontà, si mise a correre dritto davanti a sè verso la stazione di Nanterre.

Qualche grido di collera, per quanto lontano, giunse alle sue orecchie: ma egli aumentò la sua velocità, raddoppiando le sue forze colla volontà spinta all'estremo, poi fece una voltata a sinistra, giunse alla ferrovia, scavalcò i ripari con un salto prodigioso e curvo, protetto dall'ombra della fitta siepe, ritornò nella medesima direzione da cui era venuto. Ma non aveva ancora percorso duecento metri che dovette fermarsi ansante e sfinito. Sentiva a poco a poco irrigidirsi i muscoli della sua spalla destra ed un calore umido che avvolgeva il suo braccio gli dava l'impressione del sangue che cola. Allora, perduta laconoscenza, si lasciò cadere tra la scarpata e la siepe, chiuse gli occhi e si abbandonò al destino.

VI.

RIMORSI MATERNI

—E' veramente grandioso. — esclamò lo Snodato, fermandosi di botto estasiato da ciò che vedeva.

— Sì, è molto bello — rispose Senza Fortuna: — dà l'idea di una ricchezza considerevole. E dire che questo magnifico castello è anche in parte del mio povero e caro amico Giacomo! Dire che invece di patire dieci anni al bagno

Appendice del SECOLO del 13 Gennaio 1914 190

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Un uomo s'introduceva quasi ogni notte al castello, condottovi chissà da quali misteriose ragioni... Tifanges aveva passato in agguato lunghe ore per sorprenderlo. Ma lo Sconosciuto sembrava prevedesse i tranelli, leggesse nella mente del duca, sventando ogni sorveglianza...

E Coletta intese il Dominatore della Morte che diceva al giardiniere:

— Non parlare a nessuno della tua scoperta: è inutile spaventare gli altri... Ma, se vuoi, per qualche notte dandoci il turno, ci nasconderemo e sorveglieremo...

— Se io voglio, signor duca? ma il signor duca sa benissimo che io gli sono affezionato, come lo sono al signor Michele che m'ha messo qui... nel tempo in cui il signor Michele si faceva passare per garzone giardiniere...

— Guarda di essere armato.

— Certo... ho un fucile sul mio cameretto... lo caricherò con due belle cartucce a palla...

— Questa notte farò io la guardia: domani a te!

— Capito, signor duca: e non abbiate paura: non mi addormenterò.

La casa del giardiniere Didier era fuori del castello, situato perfettamente per una sorveglianza regolare; ma Didier rifiettè che il misterioso visitatore non doveva arrischiarsi a passare davanti alla sua porta, avendo tutto l'interesse a nascondersi, e che aveva certo trovato una entrata particolare comunicante coll'interno del castello.

Dunque, invece di mettersi di sentinella nei dintorni della sua casa, il giardiniere, col fucile ad armacollo, cambiò di posto ad ogni quarto d'ora, compiendo così una specie di ruota attorno alle rovine.

Questo suo metodo gli offriva due vantaggi.

Prima di tutto, quello di non lasciarsi cogliere dal sonno, e Didier era un dormiglione.

Poi, quello di non lasciare nessun lato senza sorveglianza.

Le prime ore della notte passarono senza incidenti. Cadeva una pioggerella gelata che gli penetrava le ossa, lasciandolo quasi intirizzito.

Verso mezzanotte la pioggia cessò, e si levò un po' di vento.

Non c'era luna, ma Didier era abituato all'oscurità!

Verso le due, una civetta gettò il suo grido fra le querce, dall'altra parte del torrione, verso le rovine delle muraglie verso il villaggio.

E a Didier che, per combattere gli effetti del sonno e del freddo, aveva accesa la sua pipa e fumava accanitamente, sembrò che quel grido d'uccello nell'oscurità avesse qualche cosa di bizzarro...

Il suo orecchio abituato alla vita della campagna e a tutte le sue manifestazioni, non riconosceva in quel grido il canto lamentoso e desolato, modulato d'angoscia, che tradisce la tristezza dell'uccello obbligato a vivere lontano dalla luce e dal sole.

L'imitazione era eccellente: ma non perfetta.

E Didier, scuotendosi, mormorò:

— Vecchio mio, qui c'è del trucco...

Un'altra civetta ululò vicinissima a lui.

— E anche qui, pensò Didier.

E, lentamente, fece cadere nella sua mano il fucile che teneva a tracolla.

Ma, con quel cielo coperto e in quell'oscurità ci sarebbero voluti occhi da gatto per distinguere qualche cosa.

— Si tratta d'un segnale, certamente.

Ma che voleva dire quel segnale? Era per combinare un tentativo contro il castello, al nord e al sud contemporaneamente? O invece per prevenirsi che per quella notte, in causa della sorveglianza di Didier, non si poteva tentar nulla!

Calmo, nonostante tutto, Didier tendeva l'orecchio.

Egli aveva cessato di fumare, per timore che una scintilla uscendo dalla pipa rivelasse la sua presenza.

L'ululo si ripetè per la seconda volta.

E dopo un uguale intervallo, l'altro rispose.

Ma le civette si richiamano e rispondono così tutte le notti.

Tuttavia a Didier parve che il secondo grido si fosse avvicinato di più.

— Se si tratta di una civetta, la vedrò, probabilmente spiccare il volo.

Giacchè, in quanto a sentirla, era impossibile. Egli ben sapeva che il colpo d'ala degli uccelli notturni è sempre dolce e silenzioso.

Didier, scivola curvandosi da cespuglio a cespuglio, d'albero in albero, finchè raggiunge il punto del bosco d'onde è venuto il grido.

Per la terza volta risuona, lontano, l'ululo che chiama.

Didier s'arresta; si curva ancor più, concentra tutta la sua attenzione:

La risposta si fa attendere; la risposta non viene...

Didier pensa:

— Era forse una vera civetta, ed essa m'ha visto?...

Ma, mentre questa riflessione gli passa per la testa, giunge fino a lui il fruscio d'una rapida fuga, sui rami secchi che si spezzano, ed egli scorge, fluttuante, una ombra più nera che la notte...

Didier non s'ingannava.

Là, accanto a lui, pochi minuti prima, c'era un essere umano.

Egli si slancia gridando:

— Alt! o io sparo...

Ma non può affidarsi che al rumore che persiste: l'ombra non si distingue più.

La sua interruzione rimane senza effetto... I rami vengono spezzati più lontano, ma Didier non osa sparare.

Potrebbe trattarsi di un contadino dei dintorni che è venuto a gironzolare da quella parte... Ma vuol essere sicuro.

Durante qualche minuto, egli corre a casaccio. Talvolta gli pare di aver perso la traccia: tal'altra la ritrova, ma senza mai avvicinarsi al fuggitivo. Poi, tutto ad un tratto è la traversata d'un pezzo di bosco senz'alberi, dopo di che l'inseguito si getta sulla strada nazionale. Didier è giovane e svelto, e su quel terreno sarà vincitore.

Un po' di luce, fra le nuvole squarciate, scende dalle stelle... e Didier dà in un grido di stupore...

L'ombra ch'egli insegue, che ha visto nettamente sulla strada, e che del resto si getta di nuovo nella brughiera e per i cespugli, quell'ombra, è una donna... Egli ne è talmente stupito che si ferma un istante.

Ma... poi, preso da un furioso accesso di collera, esclama:

— Uomo o donna, saprò chi sia!

E prende lo slancio.

Ahimè! quello slancio non lo porta lontano.

Immediatamente, alla sua esclamazione risponde uno scoppio di risa; e prima ch'egli abbia potuto voltarsi, sul suo cranio s'abbatte qualche cosa di pesante, ed egli cade a terra, senza moto.

Quanto tempo egli rimase così?

Allorchè si sveglia, la sua testa lo fa soffrire talmente, da sembrargli che gli frughino il cervello con mille coltelli.

A mala pena riesce ad aprire gli occhi, a ricordarsi, a rendersi conto del luogo dove giace...

(Continua)

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico ventenne, robusto, bella presenza, disposto mesi prova, cerca pronta occupazione, adattandosi altri lavori, disposto portarsi ovunque. Binda, posta. * 32306

CUOCA domestica, referenze offresi. N. D. 20, posta. * 32287

MODISTA finita cerca posto via di Milano, o per stagione Riviera. Scrivere S. G. 137 fermo posta, Milano. 32049

VENTICINQUENNE con cauzione offresi subito come fattorino o qualsiasi occupazione purchè onesta e leggera. Ovunque. Scrivere Giliberti, Tortona, 12. * 32162

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO bandaria lunga pratica acciaio e ghisa modellazione a mano e macchina cerca posto. Scrivere Cassetta 228 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31574

CONTABILE corrispondente provetto, ottime referenze desidera migliorare. Costanzi, posta, Milano. * 32118

DIRETTORE garage quattro lingue abilissimo meccanico certificati referenze cerca posizione adeguata. Parvopasso, Cappellini, 21. * 32113

GIOVANE trentenne, istruito, serio, attualmente impiegato, desiderando migliorare, cerca posto magazziniere, cassiere, persona fiducia presso importante ditta. Ottime referenze, cauzione. Scrivere N. 13, posta. * 32198

PENSIONATA con prole, ottime referenze, senza pretese, capace disimpegno amministrazione, cerca portineria signorile. Del Boc, Posta. * 31968

PRESSO casa seria cerco posto fiducia; dispongo forte cauzione. Emanuele 10, posta, Milano. 1868

SIGNORINA dattilografa velocissima pratica lavori studio, serie referenze, cerca impiego. Scrivere Rossi, Bramante, 34. 32124

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi. Mite pretese. Scrivere C 32291 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 32291

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI ricamatrici macchina per biancheria, cercansi. Via Alfieri, 18. 31921

CAMERIERA presenza, giovane, cercasi per persona sola. Agenzia Agnello, 9. * 32108

CERCANSI delle lavoranti sottane giacche per importante sartoria Bari. Rivolgersi Passarella, 8, dalle 9 alle 11. 32177

CERCANSI due piccinine per biancheria e camicette. Sig. Chiesa, Viale Lodovica N. 13. * 32294

CERCANSI operaie per confezione medicinali. Lapeyre, 39, via Goldoni. 32260

CERCASI cucitrice macchine legatoria filo refe. Radice, Monti, 26. 31842

CERCASI mezzana macchinista confezioni camicette. Arena N. 19, Portinaia. * 32191

CERCASI fattorino quindicenne mitissime pretese, referenze, onestà. Bigli, 2, Milano. 32134

CERCASI ragazzo per fattorino, ottime referenze. Ivaldi, Foro Bonaparte, 65. * 32146

CERCASI giovanetto da 16 a 17 anni per fattorino. Kunze, corso Vitt. Emanuele, 24. * 32174

CERCASI abilissima lavorante camiciette e brave mezzane. Magugliani, Piazza Castello, 1. * 32196

CERCASI fattorino disposto tirare carrello, piccola cauzione. Battaglia, viale Mille, 1. * 32206

CERCASI domestica cuciniera. Ardore Maria, C. Alberto, 24. * 32212

CERCASI abile sarta e modista. Buona retribuzione. Presentarsi Noseda, in via Lamarmora, 18. 563

CERCASI subito tagliatrice camicie. Bolongaro, piazza Risorgimento, 8. 32341

CERCO abili operai ramieri. Giuseppe Gabanna, Massena, 70, Torino. 563

CONIUGI soli cercano donna mezzo servizio. Scrivere referenze Cassetta 187 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32379

CORRISPONDENTE perfetto italiano tedesco francese spagnuolo preferibilmente pratico macchinari o utensili assumerebbesi subito da seria Ditta con buona retribuzione. Domande referenze pretese Cassetta 1086 D. Haasenstein e Vogler, Genova. *

GUANTAIA cucitrice cerco per lavoro in fabbrica. Via Visconti, 12. * 32184

LA DITTA Ventura cerca d'urgenza mezzane ricamatrici in bianco a mano, per lavori finissimi da eseguirsi nel laboratorio. Presentarsi dalle 14 alle 15 Corso Vittorio Emanuele, 29. 1104

MUGNAIO che sappia bene l'arte sua è domandato. Offerte Fermo Posta 474 A. 31849

OFFICINA meccanica circa 30 operai cerca abile capo operaio per reparto macchinario, piccolo montaggio, produzioni in quantitativo. Richiedesi aver già coperto posto simile, ottima pratica macchinario specialmente torni revolver, fresatrici, distribuzione lavoro, valutazione mano opera, cottimi. Esigonsi ottime referenze, copia certificati, offerte dettagliate pretese indicando posti occupati mansioni disimpegnate. Cassetta 157 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32193

OPERAI ottici cercansi da importante laboratorio di precisione in Genova, abili lavorazioni lenti e prismi di precisione. Scrivere dettagliatamente indicando pretese ed epoca più prossima assunzione lavoro. Cassetta 1082. D. Haasenstein e Vogler, Genova. 821

ORTOLANO appassionato pollicoltore cercasi splendida posizione centro industriale tutte comodità. Ferdinando Longoni, Legnano. 32088

RAGAZZE apprendiste per fiori artificiali cercansi. Pelitti, S. Nicolao, 2. * 32243

SIGNORINE apprendiste nuova macchina, altre buona calligrafia lavori scritturazione cercansi immediatamente. Presentarsi Successo, Spartaco, 13. 32365

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, cerca ragazze finite da uomo, mezzanelle. * 32261

UN COTONIFICIO del circondario di Pinerolo cerca un buon capo officina di riparazione, al corrente del macchinario di filatura, luce elettrica, turbine e caldaie a vapore. Mandare stato di famiglia copie delle referenze e pretese allo stipendio. Scrivere Cassetta 1004 A, Haasenstein e Vogler, Torino. Si richiedono primissime referenze e lunga pratica. 613

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) 15 gennaio Stenografia, Contabilità, Lingue: diurni, serali celeriscimi. Festivi L. 2. Iscrizione permanente dattilografia, unica scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato che abilita allievo scrivere senza sforzo 10 dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 31872

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriscimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 32187

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) aperta iscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri medici persone colte. Programmi gratis. 806

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno, Fosco lo, 4. 3088

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi il 15 gennaio. 30880

PREMIATA Scuola dottor Gardelli. Lingue ed Istruzione privata; metodi perfezionati. Preparazione diplomi materie grafiche. Armorari, 8. * 32052

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 30663

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. Comodità pagamenti. 30808

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata via Ponchielli, 12. Rivolgersi Portinaia. * 32310

AFFITTASI camera ammobigliata per persona sola. Russo, Plinio, 6. *

AFFITTASI camera ammobigliata verso strada, ingresso libero. Via Giulio Ciardini, 5, Ceffani. * 32259

DISTINTO signore cerca camera ammobigliata, riscaldamento, luce elettrica, comodità bagno, presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 48 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32120

PAOLO Cannobio, 27, pensione centrale accuratissima 65. Camera pensione 85. Compagnia distinta. 32282

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 14110

PRIMARIA ditta mercerie mode cerca abile piazzista ramo sarte. Inutile presentarsi offerta senza seri certificati. Dirigere fermo posta 1616. 32166

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI anche al presente in Campo Lodigiano N. 21, vasto locale uso magazzino, lavorerio volendo comodità abitazione. Rivolgersi Gnocchi, Tre Alberghi, 1. 32353

ASSICURASI grande guadagno, lavoro sicuro, capitalista o negoziante vini voglia interessarsi esportazione vermouth, vini, Svizzera, Germania, America. Scrivere Casella postale 1314, Chiasso (Svizzera). 867

CAUSA malattia proprietario cedesi subito rivendita pasticceria, posizione centralissima. Plinio, 12, Borelli. * 32359

CEDESI azienda vini ingrosso, attrezzi cantina, affezionatissima clientela. Rivolgersi Angelo Masia, viale Varese, 1, Como. 855

CERCO affitto appartamento, villetta sette otto locali comfort, comodità tram prossimo marzo. Offerte Buenos Aires, 70. * 32329

CERCO magazzeni, studi circa mq. 250. Offerte Casella Postale 887, Milano. * 32369

IMPORTANTE valle provincia Como, vendesi casa vasti locali, corridoi, posizione splendida per villa, vaste praterie dintorni, acqua potabile, stallazzo, grandi cantine, crotte. Rivolgersi Angelo Masia, viale Varese, 1, Como. 857

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

STUDIO camera letto ammobigliati, riscaldamento, elettricità, ingresso diretto scala cerco. Scrivere Cassetta 50 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32122

VENDESI motivi famiglia caffè bottiglieria bigliardo. Corso Lodi. Rivolgersi Fortunati, via Lamarmora, 20. * 32000

VILLINO appartamento signorile ammobigliato, bagno, termosifone affittasi subito. Porpora, 26. * 22303

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

APPARECCHIO applicabile pianoforte antopiano acquisterei occasione. Primi (Timbri) Portici Meridionali. 31927

CUCCIOLI San Bernardo purissimi pedigree illustre razza gigante, origine svizzero. Sala, Beccaria, 10. * 32145

DENTISTI. Cercasi poltrona, tavolino, trapano occasione. Scrivere Madella, Mantovani, Pavia. 861

PIAZZISTI attivissimi visitino privati cercansi ovunque. Scrivere Libretto 214505, Verona. * 14332

VENDO bagno, scaldabagno usato. Plinio, 12, Borelli. * 32357

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. UN improvviso arenamento mette in pericolo la vostra azienda malgrado la sua bontà? Gli avvisi economici vi salveranno. Non esitate! 15

AFFARE serio per rilievo avviata azienda materiale sanitario cercasi socio quarantamila. Schiarimenti ragioniere Romanese Guicciardini, 10, Milano. * 32244

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. Offerte H 85 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 131

A MEDICO specialista offresi splendida, favorevole occasione. Subaffittasi gabinetto di tre locali, centralissimo, arredati, illuminazione, riscaldamento, telefono, servizio portiere, prezzo convenientissimo, anche compensando con prestazione professionale. Casella Postale 179. * 32115

CAUSA partenza cedesi piccola pensione senza avviamento. Scrivere Cassetta 58 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 32350

FIASCHETTERIA cederebbesi con licenza trasporto e travaso. Affitto 450. Pretese circa lire mille. Agenzia Agnello, 9. * 32106

SOCIO con 20.000 è ricercato per sfruttare le foreste in Albania, ottimo affare. Scrivere Cassetta 149 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32155

TIPOGRAFI. Cedesi avviata tipografia città provincia convenientissimo. Scrivere Cova, Milano, Pastrengo, 7. 32156

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BIRICHINA. Sarei felice invito serata. Purchè amica venga prendermi laggiù tardi. Resto attesa disposizioni chiare, uscire situazione mortificante. * 14348

LEVATRICE premiata tiene gestanti Ferri. Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 30741

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 39. 3

LEVATRICE Adriana Re, sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 31

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, ostetrica. Castaldi. (Stazione Centrale). 32

LEVATRICE Frattini riceve 12-15 segretezza. Giulini, 2, angolo via Dante. * 31

PAVIA. Sublime Donna, spirto gentil, consenti ch'io vanni orgoglioso comprenderti spontanee tenerezze! Trionfa, impera sempre Astro scintillante, originale Dea: fammi buono, e bro sogni, tuo: Io. * 32

ROSETTA. Ostinato silenzio straziami ancora. Imploro tuo scritto ultima volta. Troppo ho pregato. * 14

VERO. Siamo nel periodo scabroso; bisogna essere forti! A te lo raccomando caldamente. La forza devi attingere al nostro affetto pensando che ti sono vicino con mente e cuore, sempre, sempre, e che per la tua vita per la tua felicità a tutto mi sento pronto e disposto. Desidero immensamente riverderti, bearmi a lungo tua vicinanza. * 32

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime o dagli appuntamenti, in caso diverso non facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera lussuosa prezzo irrisorio motivi privati. Portineria Plinio, 29. 30

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile frizione sapona, costandogli Cent. chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impiallacciatore Firenze. 7

A LIRE tre il mille fornitura indirizzi qualsiasi categoria. Stambach, Viviani. Milano. * 32

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 14

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Statariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi Banca «Partenope» Via Firenze 57, Roma. 14

CESSIONI stipendio, rinnovazioni impiegati salariati dello Stato, ottengono anticipi subito condizioni vantaggiosissime, esclusivamente presso Banco Bonariva, via Tenaglia, Milano. 302

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 30

COMPERO qualsiasi oggetto antico artistico Glisenti, S. Gregorio, 8. * 2

DA VENDERE cucina economica, stufa, cucina a gas. Via Galileo, 2

DENARO prestasi depositando merce poco volume, Polizze Monte. Contrac Posta. * 32

GRAMMOFONO lusso mobile supporto schi occasione. Ferri corso Ticinese, 67. * 32

GRAMMOFONO splendido straoccasione Dischi nuovissimi 1,60. laboratorio riparazioni. Romana, 23. 1061

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecci, Firenze.

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo prezzo irrisorio, motivi miglia. Portineria Plinio, 29. 30

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA vendo L. 115, camera usata 280, 72 buffet, 75 guardaroba, 60 ottomana cassetti, 410 sala pranzo 95 fiorera. Colombo, Disciplini, 15. * 32

A RATE mobiglia, stoffe, specchiere, quadri regolatori, ingrandimenti fotografici. Casella Postale 162. * 32

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi, corso Garibaldi, 44. 31

Il vero tipo commerciale per rivenditori

Ricamo Svizzero

Hartmann Bros

Succ. TORINO Via C. Alberto, 18

MILANO Rpt-R Via C. Cantù, 2

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO -

Rom. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28,—
» sistema Roskopf mezzo con pietre » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6,—
» » » - cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» » uomo » » » » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, orificerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.80 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 con Igiene. Casella Postale 635, Milano

THONZECHE « GUTER TRUNK-MARIE »

ROSSBACH, WESTERWALD.

Station de Raubach, Westerwald - Port de Bendorfa. Eh. — La mine la plus riche et la mieux outillée d'Allemagne

offre:

Argile réfractaire, Sable schisteux, Argile fine pour Poterie et Faïence, Argile pour Carrelages et Mosaïques, Argile blanche ou jaune après cuisson, Mortier réfractaire, Argile broyée et pierres réfractaires de toutes formes et grosseurs.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 30 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Leggete il SECOLO XX

Per serio Prodotto di marca, che in poco tempo potè imporsi su tutti i mercati Germanici, cercasi accordare l'esclusività per zone a Ditte solvibili, in grado di assumerlo conto proprio. Forte consumo in ogni stagione, facile vendita, utile largo. Cognizioni speciali non necessarie. Dirigere offerte e referenze alla Bedarf-Gesellschaft, Dresda (Germania) Pragerstrasse, 35.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

LIEBIG

Questo ESTRATTO DI CARNE è l'unico di cui la qualità e la purezza siano garantite da scienziati di fama universale.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica.

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Mercoledì 14 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17151 — EDIZIONE DE[L] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	12,—	6,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[MENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [...] Grassi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [...] Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [...] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.75 la linea [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun[ti]. Avvisi Finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [...] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di [...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvi[si] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pag[amento] I manoscritti non si restituiscono anche se non [...]
Conto corrente con la po[sta]

Via Tommaso [...] Napoli, [...] vezzi: Avvisi [...] di pagina, [...] 1/12 di [...] pagina [...] di la quella [...] la Cronaca [...] commerciale [...] spazio.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIG[NORINE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e [...] camo

Essad pascià e il complotto albanese

Egli prova di non avervi partecipato

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 12 gennaio.
(telefonato da Brindisi).

La mia rapida corsa a Durazzo, la cittadina dell'Adriatico che è già stata scelta come capitale provvisoria del futuro Stato albanese, è stata determinata dal desiderio di chiarire per quanto fosse possibile, i numerosi punti oscuri che ancora permangono nel retroscena dei recenti avvenimenti politici. Sembrava specialmente interessante raccogliere le dichiarazioni che avesse voluto fare Essad pascià Toptani, il quale, nelle voci insistentemente corse a Vallona, era ormai chiaramente designato come principale complice del tentato colpo di mano di Bechir Fikri Effendi.

Il momento non poteva essere scelto più a proposito, giacchè, appena sbarcato qui, ho appreso che il Pascià, il quale presentiva evidentemente che i suoi amici personali e avversari politici avrebbero tentato di coinvolgerlo nel colpo di mano turco, oltre aver rilasciato al Corpo consolare dichiarazioni da trasmettere ai gabinetti europei, si preparava anche i diramarle con un telegramma circolare ai principali giornali italiani.

In queste dichiarazioni, delle quali ho preso visione, Essad pascià, pur riaffermando i suoi sentimenti personali di simpatia e deferenza verso la Turchia, nel cui esercito egli è stato per lunghi anni brillante generale, assicura di non aver in alcun modo prestato mano al colpo, al'e lusinghe ed alle offerte di Bekir Fikri e protesta ancora una volta la propria fedeltà al principe designato dal concorde volere delle Potenze.

La figura del pascià di Tirana

Quando il piccolo piroscafo *l'Albana* dell'« Ungaro-croata », poco più di un rimorchiatore d'alto mare, ci ha sbarcati dopo cinque ore di navigazione sulla spiaggia di Durazzo, la prima cosa che mi ha colpito nella graziosa cittadina ancora cinta da una poderosa fascia di mura veneziane, è stato il vecchio Konak ottomano, vasto e regolare come una caserma, affacciato a specchio sulle acque tranquille della rada. Quaranta operai austriaci e quaranta operai albanesi, sotto la direzione di un ingegnere austriaco, lavorano notte e giorno alla trasformazione del massiccio edificio in una residenza abitabile per l'atteso principe o Re di Albania. L'ingegnere mi assicurava che lo stesso Essad pascià veglia quotidianamente al rapido procedere dei lavori perchè la residenza sia pronta ad accogliere l'augusto ospite al più presto.

L'aspetto della cittadina albanese è animato e tranquillo, e mi si dice vi regni un ordine assoluto e una ferrea disciplina. L'attraversiamo quasi interamente per recarci al consolato italiano, che, in assenza del console Dolfin, è attualmente retto da un vice-console nativo di Trieste.

Al consolato facciamo anche la conoscenza del console austro-ungarico. I due consoli consentono ad annunziare la nostra visita ad Essad pascià, il quale ci fa sapere subito che ci riceverà volentieri. Così, un'ora appena dopo lo sbarco, un collega italiano e io siamo introdotti alla presenza del celebre difensore di Scutari, accompagnati da un mio vecchio e buon amico albanese, Niccolò Martinai, che ho trovato fuori nel frattempo e che ha consentito a servirci da interprete, perchè Essad pascià non parla che l'albanese e il turco.

Questo generale ottomano, che è oggi indiscutibilmente la principale figura di questa scena albanese, è un uomo al disotto della cinquantina, ottimamente conservato, dal fare signorile e leggermente altezzoso, benchè non disdegni di infiorare sovente il discorso con aneddoti piccanti o con tratti di spirito veramente graziosi; differisce essenzialmente dai turchi per il suo carattere prevalentemente allegro e aperto a stento contenuto in un rigido esteriore prettamente e nobilmente militare. Parla assai rapidamente, ma con cura scrupolosa o minuziosa, per stabilire i dati di fatto, i capisaldi del discorso e del pensiero. Si vede subito che possiede una lucidità di mente e una precisione d'espressione poco comuni.

Egli ci accoglie con molta cortesia, e dopo i complimenti d'uso la conversazione incomincia col tono freddo di una specie d'interrogatorio giudiziale, al quale il pascià si presta con buona grazia. Si intuisce in lui un uomo sicuro di sè che sdegna di nascondere e trascurare particolari, anche se essi sembrino apparentemente accusarlo. Essad pascià vuole dapprima delineare esattamente i caratteri e le figure dei principali personaggi di questo intrigo politico.

Regeb bey Bremsi di Cossovo ,che è uno dei due personaggi che come si ricorderà, si abboccarono all'Hôtel Internazionale di Brindisi con Bekir Fikri effendi. è veramente commerciante — afferma Essad pascià. Egli non è mai stato un uomo politico e non lo sarà mai. Non ne ha nè il gusto nè l'attitudine. Egli è venuto già da parecchie settimane dalla nativa Cossovo a Durazzo, appunto per lavorarvi un affare commerciale ed è riuscito a costituirvi una società di sette commercianti con un capitale iniziale di 15 mila lire turche. Essad pascià vi ha concorso con una elargizione personale di 200 lire turche.

Questa società si propone di stipulare affari di esportazione e di importazione. L'attuale viaggio di Regeb bey Bremsi in Italia e a Trieste non ha avuto altro scopo che quello di riallacciare relazioni commerciali con ditte italiane ed austriache e anche di stipulare l'affitto di due rimorchiatori per lo scalo di Durazzo. Essad pascià esclude quindi assolutamente [illegible]

cordarsi politicamente con Bekir Fikri.

Non altrettanto egli può dire di Hassan bey, altro personaggio col quale Bekir Fikri effendi si è abboccato a Brindisi, e che ha dichiarato di essere diretto a Budapest. Essad pascià conosce da lungo tempo e stima Hassan bey come fervente patriotta albanese. Ma egli è di Pristina, nell'alta valle del Vardar, e non è da escludersi che, per sentimento patriottico, Hassan bey abbia cospirato con comitagi bulgari contro il dominio serbo.

Non è pure da escludersi che egli abbia potuto prestare orecchio alle lusinghe di Bekir Fikri effendi; ma Essad pascià esclude assolutamente che Hassan bey abbia potuto complottare per Izzet pascià. Egli onora del resto Hassan bey della propria stima ed è esatto quanto ebbe a dichiarare lo stesso Hassan bey, essere egli stato designato da Essad pascià a far parte della commissione albanese che si recherà ad incontrare il principe di Wied.

Soltanto Hassan bey non si recava dove erroneamente è stato asserito da alcuni giornali, ma era attualmente diretto a Budapest, e il pascià non esclude che lo scopo di questo viaggio potesse essere qualche segreta intesa con i comitagi bulgari. Al ritorno Hassan bey sarebbe venuto a Durazzo a riunirsi alla commissione albanese per incontrare il futuro principe.

Bekir Fikri Effendi

E veniamo alla principale figura del complotto: Bekir Fikri effendi, ex maggiore di fanteria turca e capo banda terribile contro le truppe elleniche. È albanese di nascita; pure essendo nativo di Trevela, territorio attualmente annesso dai greci, è sempre stato e rimane turco di sentimenti e di cuore. Bekir Fikri — dichiara Essad pascià — fu dapprima a Scutari e nelle montagne della Malissia meridionale, dove allacciò relazioni con i capi malissori.

Numerosi bairaktar di quelle montagne acconsentirono infatti a seguirlo a Durazzo, ponendo come condizione di non voler obbedire che al pascià cui Bekir li avrebbe semplicemente presentati. E Bekir Fikri venne a Durazzo con quel seguito di bairaktar e vi dimorò alcuni giorni, durante i quali si abboccò col pascià.

« Bekir, dice testualmente Essad pascià, parlò dapprima soltanto del suo desiderio condiviso di mantenere ed allargare i confini della patria albanese sino ai limiti naturali, violati dall'occupazione straniera e dall'ingiusta delimitazione tracciata dalla conferenza di Londra, e mi invitò a cooperare ad un movimento armato in questo senso e con questo scopo. Io gli risposi non essere questo il momento opportuno per tentativi di tal sorta, e feci osservare che noi abbiamo attualmente l'appoggio morale dell'Italia e dell'Austria e dichiarai che senza il consenso delle due Potenze protettrici non mi sarei mosso.

« Allora Bekir Fikri incominciò a parlare degli appoggi che la Turchia avrebbe indubbiamente dato a un'impresa di simil genere, ma io gli risposi che la Turchia è oggi troppo lontana da noi perchè noi possiamo attenderci da lei appoggio e perchè essa possa prestarcene. Bekir Fikri allora mi disse che, posto che io avessi rifiutata la candidatura albanese, sarebbe stato bene tuttavia di favorire l'avvento di un principe mussulmano, e mi domandò che cosa pensassi di Izzet pascià.

« Si noti che ho molta stima per Izzet pascià, che è mio amico personale e che è albanese, poichè è nativo di Okrida, e io mi auguro di poterlo rivedere presto come ministro della guerra nel futuro stato albanese. Affermai che non mi sembrava possibile che Izzet pascià nutrisse propositi ambiziosi relativi al principato, poichè, essendo io in diretta corrispondenza con lui, sarei certamente stato la prima persona a cui avrebbe rivelato questi propositi. Ad ogni modo sconsigliai Bekir Fikri dal perseverare nel suo progetto e nella sua pericolosa propaganda, e ai capi malissori che lo avevano seguito diedi consigli di moderazione, citando anche il fatto non lontano degli albanesi di Dibra, che avendo voluto mandare ad effetto un movimento insurrezionale irredentista nel loro territorio occupato dai serbi, hanno visto il proprio movimento soffocato nel sangue.

« Bekir Fikri partì subito da Durazzo, certamente malcontento di me.

La lettera incompiuta

« Del malcontento di Bekir Fikri effendi contro di me — ha continuato Essad pascià — ebbi ben presto la prova in una lettera scrittami da Vallona dodici giorni dopo che, senza neppur venire a congedarsi da me, aveva lasciato Durazzo. In questa lettera — di una copia della quale Essad pascià fa dare lettura — egli dice di avere incontrato a Vallona maggiori simpatie che non a Durazzo, e afferma che a Vallona finalmente ha trovato dei veri patrioti albanesi, e conclude in tono quasi minaccioso che che « verrà il giorno, forse non lontano, che taluno potrebbe avere a pentirsi di non averlo ascoltato. »

Interrogato quali sarebbero, secondo lui i veri patrioti albanesi che avrebbero potuto ascoltare Bekir Fikri, Essad pascià non esita a designare lo stesso presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey; non che, egli spiega, Ismail Kemal bey ami i turchi; egli non ama nessuno al mondo, questo *aventurier politicien* [illegible]

parole in francese). Dopo che il principe ha scelto come residenza Durazzo, vedendosi messo in seconda linea, non ha più altro interesse che pescare nel torbido e cercare con ogni mezzo di guadagnar denaro.

« Io — aggiunge con forza Essad pascià — non ho mai ascoltato le lusinghe e le promesse di Bekir Fikri, perchè sono stato sempre e rimango ossequiente al principe designato dalle Potenze, dal quale mi attendo pace e prosperità per questo mio travagliato paese. Io ho respinto sdegnosamente le sue offerte di denaro (Bekir Fikri avrebbe difatti promesso a Essad pascià una somma di 30.000 lire turche in compenso del richiestogli appoggio armato), ma non posso affermare che gli si sia risposto altrettanto a Vallona...

« Se io avessi partecipato al complotto, osserva il pascià, Bekir Fikri non avrebbe avuto bisogno di andarsene a cospirare a Vallona, perchè, se un colpo di mano fosse stato concertato d'accordo con me, non è a Vallona, ma a Durazzo che i duecento turchi sarebbero stati diretti. E voi vedete bene che qui avrebbero potuto sbarcare in tutta pace, perchè qui comando io e non c'è neppure in rada una torpediniera europea. E poi, che bisogno avrei avuto di quei duecento disgraziati, io che posso, se voglio, levare in armi diecimila uomini e portarli con me fino all'inferno? »

Domandiamo a Essad pascià spiegazioni di una lettera di Bekir Fikri, non compiuta, e che gli è stata sequestrata addosso quando è stato arrestato dagli ufficiali olandesi a bordo del *Penelope*, in arrivo da Brindisi. In questa lettera Bekir Fikri dice di aver rinunziato ad un secondo viaggio a Durazzo, perchè ha potuto abboccarsi a Brindisi con Hassan bey di Pristina e con Regeb Bremsi bey, coi quali è pienamente d'accordo. Il pascià ripete che è possibile che Hassan bey, lusingato nei suoi sogni irredentistici, abbia prestato orecchio a Bekir, ma nega nuovamente che abbia potuto partecipare ad un complotto in favore dei turchi.

Un telegramma sospetto

Domandiamo ancora a Essad pascià come egli spieghi un suo telegramma inviato ad Hassan bey di Pristina a Budapest e sequestrato al passaggio dalla censura internazionale di Vallona. Il pascià fa subito portare il testo del telegramma, che è redatto in francese e porta la firma autografa « Essad pascià Toptani » scritto in lapis copiativo:

« Hassan bey, Pristina ou Hongrie (Budapest): J'exprime regret ne vous avoir vu avant départ, cause visite délégation Scutari. Essad Toptani ».

Il pascià scrive che al momento in cui Hassan bey stava per partire per Brindisi, egli aveva dovuto ricevere una delegazione di malissori venuti da Scutari e perciò non aveva potuto salutarlo. Recatosi, appena libero, a casa di Hassan bey, aveva appreso che questi era già partito, e allora gli aveva inviato quel telegramma di pura convenienza. Essad pascià critica il fatto che si sia voluto elevare questo innocuo dispaccio a una prova di complicità contro di lui.

Finalmente gli domandiamo spiegazioni intorno ai combattimenti di Elbassan. E noto che, da due giorni a questa parte, nel territorio di Elbassan si combatte fra albanesi devoti a Essad pascià e albanesi fedeli all'autorità del Governo provvisorio di Vallona, avendo quelli tentato di tagliare le comunicazioni telegrafiche fra Elbassan e Vallona e avendo isolato il porto di Hagi Bekiar sullo Skundi.

Essad pascià dice che si tratta semplicemente di vecchi rancori tra due famiglie o tra due uomini di quella contrada. Sono i partigiani di Dervisc bey che gli è devoto che hanno attaccato i partigiani di Akif pascià, che, pur essendo un cugino dello stesso Essad pascià, è un fedele suddito del Governo provvisorio di Vallona, dal quale anzi è già stato designato *mutessarif* della città di Elbassan. Essad pascià parla di queste, che egli definisce lotte feudali, con apparente dispregio e pretende che esse non hanno importanza politica, ma soltanto significato personale e locale.

E tardi. La nostra intervista con quest'uomo singolare è durata tre ore, durante le quali non abbiamo certo perduto tempo in vane parole. Essad pascià si accomiata con parole di cortesia cerimoniosamente orientali, e mostra il desiderio di rivederci a Durazzo per l'arrivo del principe di Wied.

— Io affretto col desiderio e coi fatti — dice il Pascià — il momento di questo arrivo ed ho già designata la commissione che dovrà andare ad incontrarlo. Solo i consoli europei, ne ignoro la ragione, mi hanno vietato finora di inviarla.

Io mi occupo personalmente dei lavori per la residenza provvisoria del nuovo principe, che sarà veramente qui in casa sua. »

Ci leviamo. In questo momento si annunzia ad Essad l'arrivo a bordo del *Gastein*, del Lloyd Austriaco, di 400 malissori venuti da Scutari per fargli omaggio. Essad pascià è raggiante, per nulla affatto preoccupato dall'ospitalità che egli dovrà offrire ai numerosi pellegrini, e dei tre napoleoni che egli dovrà dare, come sua consuetudine, ad ogni malissoro e dei cinque che darà ad ogni capo.

« Vedete — egli dice in tono di trionfo — costoro vengono a darmi prova della loro devozione. Poveretti: vogliono soltanto vedere il pascià e poi se ne ritornano [illegible] alle case loro! »

[illegible] accettato queste [illegible]

me di montanari, quasi tutti armati dei loro Mauser e con la cintola ben colma di cartucce. Essi salivano lentamente verso la residenza di Essad. Sono tutti delle tribù cristiane della Malissia, di Scutari, di Oti, di Gruda, di Astrakis, di Lementi, di Selze, di Vukgli, di Boga. Riconosco tra loro parecchie vecchie conoscenze della rivolta della primavera del 1911, sedata dalle truppe di Tuagur Scevket pascià.

Ma il curioso è che a bordo apprendiamo, dalla bocca di un agente del Lloyd Austriaco che li ha interrogati, che questi Malissori cristiani che vengono per vedere il pascià e certamente anche per intascarne i napoleoni, quando si è loro parlato del principe di Wied hanno risposto con mimica niente affatto rassicurante facendo l'atto di inspallare e di sparare il loro fucile. Riuscirà Essad pascià a persuaderli alla lealtà verso il futuro Sovrano?

Io comincio ad avere la ferma persuasione che Essad pascià non abbia direttamente partecipato al complotto ordito da Bekir Fikri effendi in favore di Izzet pascià, convinzione che non avevo punto quando sono venuto da Vallona a Durazzo: ma credo che questa mancata partecipazione sia dovuta più che altro al fatto che una simile combinazione non convenisse ai disegni personali del pascià di Tirana. Essad pascià non si giudica per certo inferiore ad Izzet: tutt'altro. Ed evidentemente egli non avrebbe consentito mai ad accontentarsi di una parte secondaria all'ombra di Izzet principe di Albania.

Essad pascià sa perfettamente che le Potenze non gli consentirebbero mai di essere un principe, e si è rassegnato a non esserlo. Ma dopo il principe, chiunque esso sia, egli vuol essere il primo nel futuro Stato, forse vuole essere il vero principe all'ombra di un Sovrano di cartapesta. Però egli non ammette rivali; si diceva ieri che egli stesso aveva avvertito il console italiano Dolfin del colpo che si tramava da Bekir Fikri, e non esito a credere che con tale denunzia, determinata dalla lettera ricevuta da Bekir e datata da Vallona, egli pensasse di rovinare Ismail Kemal bey, come non esito a credere sia ancora lui che ordina ora il movimento contro Elbassan. Questi movimenti vengono assumendo una proporzione impressionante.

Elbassan e Kaga meridionale

Giunge notizia oggi che tutti i combattimenti partigiani di Dervisc bey e gli insorti di Cermenico e di Mokra sono già giunti a due otre ore dalla città di Elbassan e sembrano disposti ad assalire le trecento guardie di polizia che sono là. Il *mutasserif* essendo assolutamente impotente a resistere all'urto, sono stati mandati di rinforzo distaccamenti di gendarmeria albanese di Vallona. È questo — sarebbe vano negarlo — pregiudica assai la situazione nelle provincie meridionali albanesi, perchè i distaccamenti di gendarmeria, con tanta cura e con tanto sforzo reclutati, organizzati e istruiti dai bravi ufficiali olandesi, erano in gran parte dedicati all'occupazione di Kaza del Sud al momento dell'evacuazione delle truppe greche. Se ora la Commissione internazionale di controllo è costretta a inviare altri rinforzi verso Elbassan, come potrà essa provvedere all'occupazione legale degli stretti che i greci evacueranno il 18 gennaio?

Corrado Zoli.

Un'intervista coll'on. Cimati

sull'agitazione dei tabaccai

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Abbiamo seguito con grande interessamento la nuova agitazione dei tabaccai; abbiamo raccolto tutte le proteste che ci sono pervenute, intervistato il consulente della classe, pubblicato il lungo elenco dei deputati da visitare. Dopo di che ci è parso utile di sentire anche l'altra campana e ci siamo rivolti al Ministero delle Finanze.

Nell'assenza del ministro, il sottosegretario on. Cimati si è personalmente occupato della nuova agitazione dei tabaccai: e all'on. Cimati noi ci siamo rivolti perchè egli ci avesse precisato per quali ragioni il ministero delle Finanze non ha creduto finora di poter aderire a nessuna delle richieste dei tabaccai, e più specialmente gli abbiamo chiesto la ragione di quelle doglianze che i tabaccai hanno avanzato in seguito all'ultimo decreto-catenaccio.

Le cause dell'agitazione sono, come tutti sanno, moltissime e di vecchia data: il decreto catenaccio ha offerto un nuovo pretesto di malcontento. Ma l'on. Cimati ci ha risposto che i tabaccai protestano a torto per le condizioni che ad essi vengono fatte dal decreto catenaccio, e ci ha aggiunto che per nessuna ragione l'attica agitazione dei tabaccai doveva subire una recrudescenza in conseguenza di quel decreto.

Un compenso unificato

— Premetto — ci ha detto l'on. Cimati — che la unificazione di compensi riguardo alle varie specie di tabacchi è stata chiesta insistentemente dai rivenditori stessi. Occorre dunque stabilire bene che i rivenditori avendo messo a base dei loro lamenti il confronto tra la misura di aggio di ogni cento lire di generi venduti colla vecchia e colla nuova tariffa spostano i veri termini della questione. L'aggio percentuale — ha continuato l'onorevole Cimati — è un provvedimento contingente adottato per facilità di calcolo, e il suo tasso non può prendersi come indice per valutare la retribuzione segnata ai rivenditori.

« D'altra parte è bene chiarire che la funzione dei rivenditori consiste essenzialmente in un'opera di distribuzione, libera da ogni rischio commerciale e implicante solo la responsabilità della custodia. La valutazione di quest'opera deve pertanto ragguagliarsi alla quantità dei generi distribuiti, anche quando si voglia tener conto dell'elemento capitale impiegato che ha una influenza minima nella questione, ma che comunque può trovarsi facilmente in una rimunerazione fissa a quantità.

« Sarebbe manifestamente assurdo che si mantenesse fermo l'aggio percentuale nella misura del 7,50 % quando ad esempio i prezzi attuali al pubblico fossero raddoppiati o quando fossero ridotti a metà. Nel caso di raddoppiamento i rivenditori assorbirebbero senza aumento di lavoro una rilevante quota di imposta, il che non è ammissibile, nel secondo essi avrebbero una rimunerazione troppo scarsa della loro prestazione. Il che non sarebbe equo. Nel caso nostro bisogna aver riguardo dunque alla somma che i rivenditori effettivamente percepiscono come loro beneficio in rapporto alla quantità e non al valore dei tabacchi smerciati. Ed esaminata la questione sotto questo aspetto, che è l'unico ragionevolmente discutibile, è facile rilevare che il provvedimento presenterà in definitiva un sensibile miglioramento nelle condizioni dei rivenditori.

" Un sensibile miglioramento "

— I rivenditori sostengono che è perfettamente il contrario. Essi dicono che il decreto catenaccio peggiora le loro condizioni già tanto poco vantaggiose.

— Hanno torto — ha ripreso l'on. Cimati — e lo dimostrerò subito. Nell'ultimo esercizio finanziario furono smerciati 19 milioni di chilogrammi di tabacchi con un beneficio per i rivenditori di oltre 27 milioni. Valutando quegli stessi 19 milioni di chilogrammi in base alla nuova tariffa il prezzo di rivendita al pubblico sale da 346 a 463 milioni, e applicando a questo importo lo sconto del 7,50 % risulta un beneficio di oltre 30 milioni.

« Dunque l'effetto vero dei provvedimenti, contenuti nel regio decreto del 3 dicembre 1913, è questo: che restando assolutamente invariato il lavoro di distribuzione e di smercio, i rivenditori verranno in definitiva a riscuotere due milioni e mezzo di più. Ma per una via ben più diretta — ha continuato il nostro interlocutore — si dimostra che l'utile reale dei rivenditori si è accresciuto. L'attuale media per ogni chilogrammo venduto in base alla vecchia tariffa e riferibilmente alle quantità smerciate per le singole specie dell'esercizio scorso, è di L. 1.417; applicando la nuova tariffa e lo sconto del 7.50 % la media sale a L. 1.531. Dunque la retribuzione dei rivenditori per lo smercio di un chilogrammo di tabacco si è accresciuta di 11 centesimi e 4 millesimi, cioè dell'8 % circa.

— Ma i tabaccai — abbiamo osservato — si dolgono anche perchè l'aumento di introiti assicurato all'Erario coll'inasprimento della tariffa arreca ad essi un onere assai grave costringendoli a impegnare maggiori capitali.

— Anche qui — ci ha risposto subito l'on. Cimati — occorre rimettere la questione nei suoi veri termini. È noto che i rivenditori di città fanno due e talvolta tre levate per settimana: quelli di campagna una ogni settimana o quindici giorni. Prendendo come media una levata la settimana ne consegue che il capitale effettivamente impiegato dai rivenditori è eguale alla 52ª parte della somma che essi versano in un anno per gli acquisti di tabacco. È evidente pertanto che il nuovo capitale da mettere in commercio per il maggiore introito supposto per ora in 25 milioni, ascenderà al massimo a 480.000 lire da ripartirsi fra tutti i rivenditori d'Italia che sono 34.000. Non bisogna dunque esagerare!

" Non perdita ma guadagno "

— Cosicchè — abbiamo osservato ancora all'on. Cimati — secondo lei e secondo i calcoli fatti dalla Direzione generale delle privative i rivenditori avrebbero torto a protestare e ad agitarsi...

— Certamente. I rivenditori infatti non soltanto non risentiranno alcun danno dal decreto catenaccio, ma ne trarranno un notevole giovamento. E posso dimostrarlo ancora più chiaramente. Prescindendo infatti da quanto ho detto fino a questo momento e senza riferirci alle grandi cifre considerate nel loro complesso facciamo un calcolo più semplice. La dimostrazione che i rivenditori hanno col nuovo trattamento non già una perdita ma bensì un guadagno può aversi da un brevissimo calcolo sui prodotti che rappresentano i tre quarti della vendita totale: sigari di prima qualità, trinciato di prima e seconda, spagnoletto Macedonia. Sulle spagnolette il nuovo utile dei rivenditori corrisponde a quello precedente. Sui sigari di prima qualità essi hanno un maggiore utile di cent. 35 per chilogramma. Sui trinciati di prima e seconda una perdita di circa cent. 10 per chilogramma. Risulta quindi a colpo d'occhio che per non avere dalla nuova tariffa nè un maggior utile nè alcuna perdita la vendita del trinciato dovrebbe verificarsi in misura tre volte e mezzo maggiore di quella dei sigari, nello stesso rapporto cioè di 0.35 a 0.10.

« In altri termini il maggior beneficio che il rivenditore trae dalla vendita di un chilogramma di sigari lo compenserebbe della perdita sulla vendita di chilogrammi tre e mezzo di trinciato. Ma la vendita di questo ultimo prodotto si verifica in ragione di due terzi di quella dei sigari di prima qualità, cosicchè tenuto anche calcolo della perdita sul trinciato di prima e di seconda resta pur sempre al rivenditore un maggior utile di 28 centesimi su ogni chilogramma di sigari.

« E un calcolo semplice e breve — ha concluso l'on. Cimati — ma esso dimostra, secondo noi, chiaramente, come siano infondate le doglianze che il decreto catenaccio ha suscitato fra i rivenditori di tabacchi. »

La reazione in Germania

Berlino, 13 notte.

I parlamenti del privilegio continuano in Germania a battere disperatamente alla carica in nome della reazione contro il Governo e contro la democrazia. Dopo la Camera dei Signori è venuta oggi la volta della Dieta prussiana. Gli eletti delle tre classi non hanno voluto essere da meno degli aristocratici della Camera vitalizia nel raccomandare al Cancelliere la massima energia contro ogni tentativo di democratizzazione dello Stato e di realizzazione di una forma di governo costituzionale e parlamentare.

Il deputato conservatore Winckler inaugurandosi i lavori della Dieta Prussiana ha interrogato sulla questione che preoccupa di più oggi i circoli agrari, antisemiti, militaristi ed aristocratici, il Cancelliere. Il deputato parlando dei bilanci ha osservato che il Governo da un pezzo si è messo su una via anticostituzionale in quanto che già colla riforma finanziaria ultima ha violata l'autonomia dei diversi Stati confederati ai quali soltanto spetta per diritto la tassazione della proprietà. Il tasso della imposta ordinaria sul capitale è un tasto che i conservatori ritoccano sempre poichè dopo non aver mai fatto per decenni e decenni un solo sacrificio pecuniario per quell'esercito di cui amano la dittatura sono rimasti talmente addolorati di aver dovuto partecipare alla ultima contribuzione del miliardo che non si lasciano sfuggire la occasione di rimproverarlo acerbamente al Cancelliere.

L'argomentazione di Winckler è la stessa che i conservatori tentarono di far valere al Reichstag al tempo della votazione del progetto di legge ed è anche la stessa che York von Wartenburg ha adoperato tre giorni fa alla Camera dei Signori. La Costituzione vuole che le tasse sulla proprietà siano applicate dai diversi Stati confederati e quindi la contribuzione del miliardo, sostengono i conservatori, è una violazione della costituzione. Si noti che i conservatori insistono di avocare alle Diete dei diversi Stati il diritto esclusivo di tassazione della proprietà perchè le Diete sortite da diritto elettorale del privilegio sono costituite tutte da agrari, da conservatori, da junkers e da alti funzionari. I maggiori aggravi dunque, se lasciati alle Diete ricadrebbero sempre sulle spalle del popolo.

Winckler è andato più oltre di Von Wartenburg raccomandando al Cancelliere di non presentare un progetto per la assicurazione contro la disoccupazione. Con questo i conservatori arrivano fino alla odiosità. Il Governo tedesco, ha assicurato Winckler, è andato fin troppo oltre in fatto di previdenza sociale. Una assicurazione contro la disoccupazione sarebbe una nuova capitolazione di fronte ai socialisti. D'altronde questa forma di previdenza sarebbe dannosissima al popolo. L'operaio non più esposto a nessun rischio si snerva: si avrebbe una pletora enorme di disoccupati. Tale assicurazione è per lo meno prematura.

Bethmann Hollweg si è alzato anche oggi immediatamente per scusarsi. Ha rifatto la storia della contribuzione del miliardo che disse ieri alla Camera dei Signori di non voler esporre per brevità. Ha detto che la contribuzione della proprietà è stata una conseguenza diretta dell'avere i conservatori declinato al tempo della riforma bulowiana del 1909 la tassa sulla eredità. Da allora — ha proseguito il Cancelliere — si è scavato un abisso tra la borghesia agraria e la borghesia industriale, abisso che si sarebbe sempre più approfondito se la riforma finanziaria del 1913 avesse colpito di nuovo direttamente l'industria ed i lavoratori. I governi confederati hanno perciò cercato di colpire la proprietà senza però offendere la costituzione.

« Noi — ha aggiunto il Cancelliere — abbiamo girato la posizione, ma abbiamo rispettati i diritti dei singoli Stati e la loro autonomia amministrativa. Compromessi col Parlamento, lo ha insegnato Bismack, certe volte bisogna farne e non essere troppo rigidi e troppo puntigliosi in fatto di prestigio di Governo. Per noi la questione vitale ed essenziale era la riforma dell'esercito: senza gli aumenti delle spese militari io non avrei potuto assumere — continua il Cancelliere — più oltre la responsabilità del Governo. Che tali aumenti fossero di assoluta necessità era nella convinzione unanime del Consiglio Federale. Io avrei potuto condurre in porto al Reichstag la contribuzione d'un miliardo nel senso voluto, almeno per ciò che riguarda gli emendamenti, dal partito conservatore, se pure il partito conservatore non mi avesse negato in massima fin da principio la sua collaborazione. Ricordo a proposito della opposizione dei conservatori un discorso del conte Westarp. Al Reichstag fui dunque costretto dal momento che i socialisti si opponevano al progetto del Governo, dal momento che mi si opponevano per altre ragioni i conservatori a condurre in porto la riforma coi voti dei progressisti e dei nazionali liberali e del centro. Ma la colpa non è stata mia. »

Il Cancelliere concluse poi assicurando — dulcis in fundo — il deputato Winckler e la Dieta prussiana che della assicurazione contro la disoccupazione non ne farà assolutamente nulla almeno fino a che resterà al potere lui. « Il ministro dei LL. PP. — ha detto — ne ha parlato al Reichstag solo come di una possibilità per un lontano avvenire. Io sono convinto che una tale legge è per ora prematura, come ne è convinto il deputato Winckler. »

Il crak bancario di Lugano

L'ARRESTO DEL DIRETTORE DEL "CREDITO TICINESE,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Lugano, 13 notte.

Mentre la grave notizia del dissesto della banca « Credito Ticinese » si diffonde per tutti i piccoli villaggi delle valli ticinesi, ove suscita una disastrosa impressione, si chiede da tutte le parti quali siano le cause del crak scoppiato così improvvisamente. Si assicura che in gran parte tutti i guai derivino da speculazioni e da rischi eccessivi. Si cita un fatto che ha una grande importanza.

Qualche tempo fa, scrive la *Gazzetta* di Lugano, venne acquistato a Genova uno stabilimento Bacigaluppi per la produzione dei *clichés* di celluloide. Lo stabilimento venne pagato un milione di lire e più di un milione e mezzo furono sborsati per tredici brevetti. Sebbene dall'atto pubblico appaia come solo compratore il Bacigaluppi, tuttavia tale veste aveva anche il Credito con tutte le responsabilità del caso.

La Società commerciale era quindi assistita da una duplice garanzia: quella del Bacigaluppi e quella del Credito Ticinese.

Il prezzo dello stabilimento venne pagato per contanti in fr. 1.000.000; quello dei brevetti in fr. 359.406,30. Il resto dell'importo per la compera dei brevetti (1.015.476,50) fu compensato con l'ammontare dei sette decimi dovuti sulle 59.741 azioni sottoscritte dal Credito, sulle quali però il Credito aveva versato in contanti solo i primi tre decimi ossia fr. 448.059,50.

In pochi mesi le azioni, automaticamente, ebbero un sopraprezzo variabile dai 30 ai 50 fr., salirono cioè a un valore variante tra i 55 e gli 80, senza che lo Stabilimento avesse prodotto per un centesimo di *clichés*. Scoperto poi che il brevetto francese non valeva un soldo le azioni caddero a zero. Di qui una infinita serie di cause civili e penali; poi la liquidazione dell'azienda che non aveva mai prodotto un centesimo. Chi ne ebbe ne ebbe. Non ne ebbe però il Credito il quale dovette sborsare altre ingenti somme, oltre a quelle già esposte.

L'arresto del direttore

Durante la giornata di oggi è stato un continuo accorrere di contadini a Lugano sospinti dalla speranza di avere migliori notizie. Le ferrovie regionali ed i battelli hanno portato in città anche una grande quantità di depositanti i quali hanno fatto ressa per tutt'oggi dinanzi agli sportelli delle altre banche locali. A render più cupa la situazione hanno contribuito assai le gravi voci che circolavano fino da lunedì mattina intorno ad altri istituti bancari del Cantone. Nessun incidente però è avvenuto.

Alle ore 16 si tenne una nuova adunanza di creditori del distretto di Lugano i quali hanno deciso di non recedere dalla domanda di arresto dei responsabili deliberata ieri. Intanto si è appreso che la denunzia penale per frode sporta ieri dalla commissione nominata dall'assemblea dei creditori luganesi è stata rimessa al procuratore pubblico di Locarno il quale dietro altre denunzie personali ha fatto procedere all'arresto del direttore del Credito Ticinese signor Giacomo Schmidt. Intanto all'ufficio commissariale di Lugano è giunto l'ordine di sorvegliare i membri del consiglio di amministrazione.

La notizia dell'arresto del direttore non valse a calmare la pubblica opinione presso la quale ha prodotto impressione il fatto che sia stato arrestato il solo direttore mentre è notorio che nell'affare sono coinvolti anche i membri del consiglio di amministrazione. Nel tardo pomeriggio i membri del consiglio di amministrazione e i revisori sono stati chiamati dal procuratore pubblico.

Stasera circola la notizia dell'arresto del vice-presidente del consiglio di amministrazione della Banca. A quanto si afferma questi arresti sono dovuti alla violazione dei *dossiers* con la distrazione di titoli depositati; e si assicura anche che sono imminenti altri arresti. Si apprende anche che la proclamazione del fallimento della Banca è stata differita di un mese su proposta di un gruppo di creditori nella speranza che il consorzio bancario costituitosi oggi riesca ad attenuare la portata della sciagura.

Sono stati nominati i curatori giudiziari per la conservazione del patrimonio della banca. Ieri ed oggi sono stati apposti i sigilli a tutte le agenzie succursali della Banca come misura preservativa.

Frodi scandalose

In generale, malgrado l'entità del disastro finanziario, la popolazione mantiene una grande calma. Qualche incidente si è avuto a Chiasso dove la casa del direttore della succursale è stata circondata ieri dai creditori tumultuanti, sicchè dovette intervenire la polizia.

I giornali di Lugano sono concordi nel rilevare che l'attuale ingentissimo crak finanziario è dovuto alla frode consumata nel modo più scandaloso. Le accuse mosse pubblicamente riguardano l'alterazione dei bilanci per parecchi anni; il reparto alle azioni del 5 e del 5 e mezzo per cento, mentre la società si trovava in stato di fallimento, l'apertura di un conto intestato a certo Mayer il quale non sarebbe altri che il direttore Schmidt, oggi debitore di mezzo milione; la continuazione degli incassi e delle operazioni, pure avendo la perfetta conoscenza delle condizioni disastrose dell'istituto, ed infine le speculazioni personali col denaro altrui:

Le responsabilità sono singole e collettive. Esse vanno a ricadere sulla commissione direttiva dell'istituto composta degli avvocati Respini, Volonterio e dottor Catori e sul direttore tecnico amministrativo Schmidt in prima linea. Coinvolti nella responsabilità collettiva vengono considerati in seguito i consiglieri di amministrazione i revisori ed il consiglio di vigilanza.

Per dare un'idea della leggerezza scandalosa con la quale si regolava l'andamento della Banca cito il fatto che taluno dei membri del consiglio di amministrazione che si trova a Lugano a giustificazione propria ha allegato la scusa che da parecchi anni non prendeva parte alle sedute del consiglio di amministrazione.

Quanto all'entità del danno si assicura che un capitale di tre milioni e 300 mila franchi è andato perduto e che i depositanti riusciranno a mala pena a percepire il massimo del cinquanta per cento.

Panico a Berna

Una banca assalita dai depositari

Grazie al pronto intervento del Governo e di persone autorevoli del campo finanziario si è potuto scongiurare il pericolo di un allarme generale nel Cantone in seguito al crak del Credito Ticinese, allarme che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Spiacevole se non grave fu tuttavia il contraccolpo che la notizia di questo disastro produsse a Berna. Appena infatti l'Agenzia politica svizzera ebbe annunziato colà il crak del Credito Ticinese circolò la voce che quella Cassa di Risparmio e Prestito avesse subita una perdita ingente in rapporto al Credito Ticinese.

In meno di un'ora numerosi depositanti accorrevano agli sportelli a chiedere il rimborso dei loro capitali. Rapidamente la folla agli sportelli si fece compatta. La Banca aprì immediatamente tutti i suoi sportelli ai depositanti che si facevano di ora in ora sempre più numerosi. La Banca continuava a pagare ed il panico cresceva. Taluni depositanti non volevano nemmeno pazientare per i pochi minuti occorrenti a calcolare gli interessi scaduti e dicevano agli impiegati: « Dateci il nostro denaro; non ci importa degli interessi! »

La folla cresceva sempre ed in breve il peristilio della Banca non bastava più a contenere gli impazienti. Di fuori sulla piazza si formò un folto gruppo di depositanti paurosi. Il panico rese nervosa e impaziente quella massa. Non pochi cominciarono a lavorare di gomiti per arrivar primi. Si dovette domandare l'intervento della polizia. Notevole il numero delle donne accorse, appartenenti in gran parte alla piccola borghesia. La Banca pagava in scudi. Ed era curioso vedere i depositanti reduci dalla Banca recando dei sacchetti di scudi sulle spalle o avendo le tasche così rigonfie da parere sprofondate.

I quotidiani pubblicarono delle dichiarazioni rassicuranti sullo stato della Banca, firmate personalmente dai singoli membri del consiglio di amministrazione, ma ciò non valse ad arrestare la processione dei depositanti verso la Banca.

Nuova banca a Locarno

Bellinzona, 13 mattina.

Leggiamo sul *Dovere* il seguente comunicato sul fallimento della Banca « Credito Ticinese »:

« L'amministrazione della Banca Credito Ticinese in Locarno, per motivi che non possono ancora essere adeguatamente precisati, ha rassegnato il proprio bilancio alla Pretura di Locarno, ed ha chiuso i propri uffici. In pari tempo un gruppo di creditori ha presentato alla detta Pretura istanza perchè sia sospesa la dichiarazione di fallimento e siano prese invece le necessarie misure per la gestione del patrimonio della Banca stessa. A parare immediatamente alle conseguenze, ad evitare ripercussioni dannose sul credito pubblico e sulla economia cantonale, ed a dare alla cittadinanza una garanzia efficace e pronta, di tranquillità, le Banche ticinesi: Banca Cantonale Ticinese, Banca della Svizzera Italiana, Banca Popolare Ticinese, Banca Popolare di Lugano e Banca Svizzera-Americana, colle due grandi Banche Svizzere: Bankverein-Svizzero e La Société de Crédit Suisse, a mezzo dei loro Delegati adunati sabato a Bellinzona sotto la presidenza del sig. H. Kundert, Presidente del Direttorio della Banca Nazionale Svizzera, hanno deciso la costituzione immediata di un nuovo Istituto in Locarno con un capitale da fr. 2 milioni a 2 milioni e mezzo.

« Questo Istituto sarà definitivamente costituito oggi (martedì), in Bellinzona, ed avrà per iscopo il fecilitare la continuazione degli affari nel miglior interesse dei creditori, e di finire il miglior appoggio possibile a coloro che dalla chiusura del « Credito Ticinese » potessero aver pregiudizio.

« In considerazione della costituzione del nuovo Istituto a protezione del credito pubblico in generale e degli interessati alla Banca « Credito Ticinese » in particolare, si fa vivissimo appello a tutti i cittadini di attendere in perfetta calma lo svolgersi degli eventi, per non aggravare la situazione loro e del Paese, ed alla stampa di astenersi prudentemente da notizie che possano allarmare l'opinione, e di cooperare così ad un'opera d'ordine di quiete.

« Per altro a mantenere la tranquillità e la fiducia in tutti gli Istituti di credito del Cantone, la Banca Nazionale Svizzera, a mezzo del Presidente della sua direzione sig. Kundert ha dichiarato intiero il proprio appoggio nella misura del bisogno agli Istituti medesimi ed in genere alla economia cantonale.

« Il nuovo Istituto costituito con ammirevole sollecitudine e previdenza, nonchè il morale e materiale appoggio della Banca Nazionale Svizzera, sono per sè stessi fatti di natura tale da ridurre nel maggior modo possibile le conseguenze della chiusura del « Credito Ticinese », e da garantire il normale svolgimento di tutti gli altri Istituti del Cantone, nell'interesse generale del Paese e dei singoli cittadini ».

Un provvedimento disciplinare

contro un giudice del processo Cuocolo

Roma, 13 notte.

Dinanzi il Consiglio superiore della magistratura è comparso il consigliere della Corte d'appello di Roma cav. Ciccaglione, il quale doveva rispondere delle note accuse che gli sono state rivolte per l'opera da lui spiegata nella prima fase del processo Cuocolo nella sua qualità di giudice istruttore. Il Ciccaglione avrebbe prestato fiducia nelle prime sue indagini alle indicazioni e ai suggerimenti del prete don Ciro Vittozzi che poi fu uno dei principali imputati nel noto processo di Viterbo. Esaurito il processo di Viterbo con il verdetto di condanna aperta un'inchiesta contro i magistrati che ebbero ad occuparsi del processo e dell'inchiesta si hanno ora i primi risultati.

Il Ciccaglione che nel frattempo era stato trasferito alla Corte d'appello di Roma è comparso, come abbiamo detto, dinanzi al Consiglio superiore della magistratura a rendere conto del suo operato. Dopo una relazione del comm. Riccobono ha avuto la parola il procuratore generale Nonis il quale sostenendo l'infondatezza delle accuse chiede al Consiglio una sentenza completamente assolutoria; brevemente poi il consigliere Ciccaglione svolse le sue ragioni rimettendosi alla memoria scritta. Il Consiglio superiore — dopo quattro ore di permanenza nella camera delle deliberazioni, decreta al Ciccaglione la perdita di un

UN PROGETTO DEL MIN. MILLO

per stabilire più strette relazioni tra la marina militare e la mercantile

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* rilevando che sovente si è parlato della necessità di stabilire più intime le relazioni fra la marina militare e quella mercantile, dice che il ministro Millo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di legge integratore.

Secondo il nuovo progetto di legge per il corpo di Stato Maggiore, i giovani di leva all'atto della presentazione alle armi o i giovani di 17 anni che escano da istituti nautici e abbiano il diploma o di capitano di lungo corso o di macchinista navale, saranno invitati a dare un esame di concorso e conseguita l'idoneità frequenteranno per sei mesi come marinai l'Accademia di Livorno e faranno altri tre mesi come aspiranti sulle navi-accademia e per tre mesi anche sulle navi della squadra. Dopo questo anno di corso teorico-pratico, che comprende sei mesi di imbarco, diventeranno guardiamarina o sottotenenti macchinisti. Alla fine dell'obbligo di leva, potranno andarsene con due anni e mezzo di navigazione o rimanere in servizio e completare così il periodo di quattro anni di navigazione necessari per ottenere la patente.

Gli allievi della Scuola navale superiore di Genova al diciannovesimo anno sono devoluti per legge alla leva di mare; finito il corso e superato l'esame di corso essi saranno, d'ora in avanti, invitati a compiere l'obbligo di ferma come sottotenenti del genio navale e non più come marinai.

Il trattamento disposto dalla nuova legge è il seguente: paga di marinai per i sei mesi dell'Accademia, paga di sergenti, paga di marescialli per i primi sei mesi a bordo, ma al passaggio dal servizio a terra a quello di bordo, gli aspiranti riceveranno una somma pari a quella di indennità di primo corredo (500 lire), che è loro corrisposta integralmente al momento della nomina a ufficiali. A terra gli allievi hanno il trattamento degli allievi dell'Accademia e a bordo il trattamento degli ufficiali.

Gli ufficiali di complemento così nominati possono conseguire promozioni fino al grado di tenente di vascello e di capitano macchinista, inclusivi, occupando normalmente a bordo le stesse designazioni di servizio che hanno i pari grado nel servizio attivo. Possono essere richiamati fino al 32.° anno, ma poi passano alla riserva.

La *Tribuna* dice che conseguenza di questa legge sarà che nell'avvenire tutti gli stati maggiori delle navi mercantili avranno fatto parte degli stati maggiori delle navi da guerra e non vestiranno la divisa soltanto per parata, ma per essere padroni del servizio come i colleghi della marina militare, coi quali avranno vissuto, navigato e comandato.

Le riforme della legge

sugli infortuni nel lavoro

Roma, 13 notte.

In questi giorni ha tenuto varie sedute la sottocommissione per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro nelle industrie. Sembra accettato il voto espresso da numerosi congressi operai per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria anche agli operai che lavorino in numero inferiore a cinque nei piccoli stabilimenti e nelle minori officine e si è vivamente insistito per l'assicurazione delle malattie professionali.

I DANNI DELLA "SAN GIORGIO,,

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* reca: « È arrivata stamane a Roma, reduce da Taranto, nel cui arsenale è in riparazione la *San Giorgio*, la commissione tecnica militare per l'accertamento dei danni della *San Giorgio*. La commissione ha oggi conferito lungamente col ministro della Marina on. Millo ».

IL CONTRATTO D'IMPIEGO

Roma, 13 notte.

Il comitato della Confederazione generale degli impiegati privati sarà quanto prima ricevuto dal ministro Nitti per una conversazione intorno al disegno di legge sul contratto di impiego privato che il Governo ha preso impegno di presentare al più presto alla Camera. La rappresentanza delle organizzazioni sarà accompagnata dagli on. Cabrini, Eugenio Chiesa e Gasparotto.

Un medico italiano

assassinato da un emigrante

Londra, 13 mattina.

L'*Agenzia Reuter* ha da Gibilterra: Un radiotelegramma dal piroscafo del Lloyd tedesco *Berlin* annunzia che un medico della marina italiana incaricato della cura degli emigranti è stato assassinato da un emigrante.

Il medico ucciso era capitano medico della R. Marina e si chiamava Arrigo Giannone; egli risiedeva a Firenze. Fu ucciso ieri mattina alle ore 7 con un colpo di arma da fuoco da un passeggero di terza classe di nazionalità non ancora accertata. Il console generale d'Italia a Gibilterra, telegrafò perchè si prendessero tutte le disposizioni all'uopo.

Roma, 13 notte.

A proposito dell'uccisione del capitano medico Giannone a bordo del *Berlin* la *Tribuna* riceve da Firenze che ieri sera giunse a quel comune un telegramma con il quale si pregava il commissario prefettizio cav. Giannoni di informare la famiglia Giannone dell'uccisione del capitano Arrigò. Il commissario prefettizio incaricò il commesso Targoni di recare la dolorosa notizia alla signora del capitano, ma il commesso stamane, informato che la signora Giannone, la quale ha due figli, soffre molto di convulsioni epilettiche, ha portato invece il triste annunzio alla madre della Giannone.

La *Tribuna* poi, avendo saputo che il padre dello sventurato capitano, il commendator Salvatore Giannone, risiede a Roma, ha inviato un suo redattore a casa del Giannone per chiedere notizie del figlio per conto di un amico comune. In casa si trovava anche la madre del capitano ucciso. I due ignoravano ancora la sorte del figlio ed hanno dichiarato che lo attendeva di ritorno per l'11 o il 12 febbraio. Verso sera però un incaricato del Ministero della Marina ha recato ai signori Giannone la triste notizia.

Un'interrogazione dell'on. Giretti

a proposito di certe indiscrezioni

Roma, 13 notte.

L'on. Giretti ha inviato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Chiedo d'interrogare l'on. Presidente del Consiglio per sapere se abbia effettivamente autorizzato il Direttore di un giornale di Torino a fare dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore dell'impresa libica ed in caso affermativo se ritenga conforme alle buone norme parlamentari valersi di persona priva di qualsiasi responsabilità costituzionale per svelare segreti politici non ancora comunicati alla rappresentanza legale del paese ».

L'interrogante allude alle seguenti dichiarazioni fatte dal senatore Frassati in un discorso da lui pronunziato la sera del 10 gennaio a Torino. Parlando dei giorni del luglio 1911, quando era sul tappeto la questione dell'impresa di Tripoli il sen. Frassati disse:

Permettete a questo proposito di narrarvi un non insignificante episodio di quei giorni: Non ammetto una indiscrezione rivelandolo, perchè ne sono autorizzato. L'on. Giolitti venne di persona nel mio ufficio il 3 agosto a portare la risposta. Essa non era favorevole. Anzi era nettamente negativa. All'ipotesi di una occupazione in Libia da parte nostra, l'onorevole Presidente del Consiglio oppose in quel colloquio molti argomenti.

« Di quegli argomenti alcuni erano passibili di confutazione, ma altri erano gravi, anzi formidabili. Uno poi, che non posso nemmeno stassera rivelare, era così grave e formidabile da far tremare le vene e i polsi, da far rimanere dubbioso anche il più convinto fautore dell'impresa, da mettere nel suo animo un tormentoso turbamento.

E più avanti:

« Il 23 agosto dello stesso anno io ebbi l'onore di una seconda visita dell'on. Giolitti. Rimanevano le formidabili obbiezioni che il Presidente del Consiglio allineava con matematica e militare precisione. Ma la conclusione era diversa, la conclusione era che in Libia bisognava andare, non subito certo, ma col tempo bisognava andare.

« Io credo che l'on. Giolitti non ha mai avuta in vita sua una stretta di mano più calorosa, più riconoscente e più commossa.

« Per quale avvenimento poi la decisione generica già radicata in sul finire d'agosto divenne rapida attuazione nel settembre del 1911, io non posso dirvi stassera. Lo apprenderete dalla storia. Vi posso dire soltanto che l'occupazione della Libia fu decisa nel pomeriggio del 17 settembre ».

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

I prigionieri di Giarabub

trasferiti ad una zauia vicina?

Perchè essi non possono rispondere

Cairo, gennaio.

In questi ultimi tempi, pochissime notizie si sono avute intorno ai nostri prigionieri di Giarabub. Il fatto parrebbe strano in quanto nella stagione delle piogge generalmente le carovane che traversano il deserto e battono la strada attraversante l'oasi di Giarabub trovano più facile il viaggio e arrivano quindi con maggior frequenza al Mediterraneo ed alla valle del Nilo: e dall'oasi di Giarabub, per quanto prossima al confine egiziano, non è possibile normalmente avere notizie se non per mezzo degli arabi del deserto.

Però la penuria di notizie e l'assenza di carovane viene spiegata da una notizia pervenuta in questi giorni dall'Uadai: cioè che il governo francese in previsione dello svolgimento di importanti operazioni militari nelle regioni del Bornu, aveva fatto sospendere completamente da più di tre mesi il traffico carovaniero verso il Mediterraneo, raccomandando ai commercianti di seguire scrupolosamente tale ordine, nel loro interesse, fino a che, una volta le operazioni terminate e la recente rivolta completamente sedata, essi possano attraversare il deserto senza pericolo per la loro vita e per i loro carichi.

Si ignora se la importante ripercussione avuta in tutta la regione dalla vittoria di Ain-Galakka abbia dato sufficiente affidamento al Governatore del Territorio militare dello Tschad da permettergli di revocare l'ordine e di ridare nuovamente libertà al commercio. Ma anche se ciò fosse la carovaniera Kufra-Gialo, che è attualmente deserta, non tornerebbe ad esser frequentata che fra qualche tempo, data la lunghezza del viaggio Abescer-Kufra. Poichè la regione di Giarabub non nutre rapporti diretti di nessun genere coll'Egitto, siamo costretti ad attendere che giungano al Nilo le carovane dell'Africa Centrale attraversanti Kufra, Gialo e Giarabub.

Intanto un arabo egiziano giunto da Sina riferisce aver appreso che i nostri prigionieri stanno bene e sono ben trattati: conferma che uno di essi è morto: assicura che hanno ricevuto le lettere dei loro parenti tradotte in arabo ed inviate dal vostro corrispondente. Essi avrebbero anche mostrato desiderio di rispondere, ma poichè nessuno di essi conosce l'arabo, i capi kabile hanno rifiutato loro il permesso di rispondere in lingua italiana che essi non possono leggere nè comprendere, sotto il pretesto che « non ce n'era bisogno ». Evidentemente i Senussi temono in modo preciso qualche indiscrezione di carattere militare, o forse sono guidati dal sentimento di vaga diffidenza innato nell'abitante del deserto.

Secondo altre notizie che rimontano già a qualche settimana la prima lettera del vostro corrispondente inviata ai prigionieri dopo fatta leggere loro, è stata inviata a Sidi Ahmed El Scerif il quale non l'ha più ritornata.

Si assicurava pure qualche tempo fa che i prigionieri — intorno al numero dei quali le notizie cominciano in parte a contraddirsi — erano stati trasferiti da Giarabub ad una zauia vicina e si attribuiva tale misura al timore nei capi senussi dell'arrivo dei nipoti di Sidi Ahmed El Scerif, Mohamed Reda e Sidi Idrissi ai quali si prestavano sentimenti ostili contro lo zio. Ma i due figli di Mohamed El Mahdi risiedono già da qualche tempo a Giarabub e non risulta fino ad ora che sia scoppiato alcun dissidio. Ad ogni modo, della notizia del trasferimento dei prigionieri non ho potuto finora avere conferma.

Allo stato attuale delle cose sembra dunque che il tentativo compiuto con alto senso umanitario per iniziativa del nostro giornale per avere notizie dirette dai nostri prigionieri si possa considerare per motivi che trascendono il nostro potere, come in parte mancato. Vi è da sperare che i prigionieri riescano a trovare da loro i mezzi per dare proprie notizie? Se consideriamo le difficoltà nelle quali si trovano, l'ignoranza della lingua del paese, e dei costumi, il mediocre prestigio che i semplici soldati od un ufficiale di grado non elevato come il tenente Virgilio possono avere sopra menti ignoranti come quelle dei loro guardiani, si comprende facilmente quanto tenue sia la speranza che essi arrivino coi propri mezzi a dar notizia di sè.

Ed ora ci si permetta di domandare: lo Stato ha fatto per i nostri prigionieri tutto quello che « doveva » e che « poteva » fare? Giacchè dove a malincuore e con dolore debbono necessariamente indietreggiare le forze insufficienti di un uomo o di un ente privato, ha il dovere di cercare di vincere l'ostacolo quella forza collettiva di organizzazione statale che deve provare l'efficacia della sua esistenza nelle più opportune e più nobili manifestazioni di solidarietà.

Nel caso attuale « l'avversario è l'avversario » della civiltà, presso il quale il Governo di un paese europeo dovrebbe poter trovare alleate — lasciate da parte una volta tanto, le competizioni utilitarie e le ambizioni egoiste trattandosi di una alta questione umanitaria — le forze e le influenze degli altri paesi civili.

Crediamo dunque che se, di fronte all'impraticità di ogni altro mezzo, si fosse ricorso nella maniera più efficace all'intervento di nazioni amiche nostre e che hanno avuto od hanno tuttora buoni rapporti coi Senussi, si avrebbe avuto certamente mezzo di far conoscere alle famiglie ed al pubblico italiano i nomi dei dispersi ancora in vita prigionieri nell'oasi di Giarabub; e non si sarebbe lasciato vivere in una speranza fatta di dubbi e d'angoscia madri e mogli e parenti che attendono da mesi e mesi e che altri lunghi mesi dovranno attendere ancora finchè non giungano notizie e forse, colla pace, la liberazione.

La guerra è una cosa crudele, è vero, e bisogna accettarne tutte le necessità dolorose ed ineluttabili. Ma bisogna pensare in questo caso che i nostri prigionieri stanno a Giarabub a due giorni dall'oasi egiziana di Siwa e che non dovrebbe essere impossibile al Governo italiano, amico dell'Inghilterra, di ottenerne da sei mesi a questa parte, almeno notizie precise, atte a stabilire esattamente il loro numero preciso e la loro identità. «

Noi ci domandiamo quindi se è giusto che in tanto tempo non sia venuta nessuna comunicazione ufficiale od ufficiosa ad accontentare un sentimento così profondamente umano ed a dissipare il dubbio doloroso che pesa su tante famiglie di dispersi. Ed a toglierci sopra tutto il dubbio che solo un'azione inefficace abbia seguito le richieste dei numerosi sfortunati che ad ogni corriere ci scrivono disperatamente, invocando invano quelle notizie che altrove non hanno potuto ottenere.

A. Cassuto.

BAMBINI DELICATI

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Il tubo: **L. 0,80**

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. **Gianetti R.**, Via Spontini, 3, Milano.

:: Per completo :: rinnovo di merci i

Magazzini Vittoria LIQUIDANO

tutte le rimanenze invernali a prezzi incredibilmente ribassati

CURE MEDICHE CHIRURGICHE

delle malattie genito-urinarie e della pelle

Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta), Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicocceli, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) lacole e ragadi ano.

SIFILIDE

Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.

Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.

Gabinetto Medico-Chirurgico D.r RAIZIN

con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

Stendhal contro Barrès

Mi pare il momento topico per eliminare, dalla vita letteraria contemporanea, un ingombrante equivoco: tanto la moda stendhaliana se ne feliciterà ed anche il bisogno di amare la verità, che contrasta coll'utile, ragion prima delle opere private e pubbliche attuali. Metto dunque, in modo insolito: « *Stendhal contro Barrès* ».

Stendhal massone

Fanno passare quest'ultimo per uno stendhaliano perfetto: di fatti si interessò assai di cose stendhaliane e, nella sua prima maniera, quando poetò *sotto li occhi dei Barbari* e si deliziò di *Berenice*, si poteva anche presumerlo. Indi... indi, la differenziazione fu progrediente, tanto da raggiungere l'apostasia, nel dì in cui il neo-immortale tornò alle tradizioni, riaccucciandosi sotto il cattolicesimo, mentre Stendhal è morto ed è vissuto per eccellenza anticlericale. Sicchè, a coloro che indicano ancora Barrès, — ed a lui stesso, che se lo pretende — come un beylista completo, io posso rispondere: *Sì, purchè lo si consideri come un bastardo. Monsieur de Stendhal può averlo avuto sacrilegamente dalla Monaca Portoghese.* Perchè, tra l'altro, Stendhal fu massone, essendo stato ricevuto, al Grande Oriente di Parigi, il 6 agosto 1806; e, per quanto Don Giovanni, non si sarebbe mai obliato per amore, sì bene per demoniaco orgoglio, con una monaca: vero è, d'altra parte, che, se ciò avvenne, può dar piacere e gloria a Barrès; come già M.me de Tencin andò superba d'essere stata la madre adulterina del bastardo D'Alembert: nel qual caso *d'ancien régime*, son pari e patta; però che il Barrès, se non ripete Stendhal, ricopia l'atavismo bigotto e lussurioso del padre di lui, Cherubino Beyle, il tipico reazionario della Restaurazione, quello che tanto disamò suo figlio e fu da lui medesimamente disamato.

Comunque, il nostro neo-accademico si impunta d'essere legittimo e fa gli elogi del genitore.

Dico che lo elogia a suo modo, con molte omissioni, e li altri si fidano: noi lo vedremo, tra un gesto politico ed un altro letterario, riepilogare, secondo l'occasione, la parola del Maestro.

Nego io intanto che Barrès comprenda Stendhal, perchè il suo carattere è opposto all'altro dell'acuto montanaro di Grenoble, che spaziò molta filosofia ed impresse profonda arte, con garbo tale democratico e veramente libertario, per cui posso compromettermi a dire: « Se, oggi, Arrigo Beyle vivesse, sarebbe con Anatole France e Laurent Tailhade, nemico di Barrès riceduto cattolico dreyfusardo ».

In che modo glossi costui il suo autore, ecco: noi abbiamo il piacere di ritrovarlo nella prefazione della *Correspondance* con questa frase: « *La vie militaire et la vie religieuse ont formé l'âme française* », bel frutto che oggi ripugna dalla sua radice! Meraviglioso errore storico, che la attualità, pur francese (dica quel che gli pare il signor *Agathon* nella *Renaissance*) sintesi dei millenni, gli ricaccia in gola ed importa come petizione di principio che Stendhal sia già esautorato: e noi godremo di sentirci ripetere, rivolgendosi il prefatore al suo maestro: *Nous sommes bien d'accord sur le moyen de communiquer la vérité.* Ci faremo sopra delle matte risate; perchè l'*accordo* consiste, in Stendhal, di avvalorarsi della ragione e della esperienza con la maggior *logica* possibile; mentre, nell'altro, di affidarsi alla *intuizione*, che nega ogni operazione raziocinante. Forse Barrès, nell'*accordo*, mirava a comprendere li eccitamenti alle allegre sommosse del *Quartier Latino;* dove li studenti, divenuti bacchettoni e rimasti libertini, hanno pretesto di ferie e di schiamazzi confortevoli alla loro età; in cui si confessa, senza che Stendhal intervenga, ma col lievito del *chansonnier*, Béranger, *la vieille fontaine celtique*, che si rimuta nelle fonti di una *jouvence gauloise*, stipite Rabelais e vangeli *Les Priapées.*

Il... nazionalista

Sì, al dì d'oggi, quando i ragazzi delle classi dirigenti in Francia ed in Italia, hanno vergogna di farsi vedere a pensare e si vantano di essere colti sul fatto a cazzottare qualcuno meno robusto di loro, è buon maestro Barrès, o qualcuno dei nostri — insomma il *Nazionalista* il quale può pretestare l'origine da Stendhal, o da Mazzini. Codeste menzogne non hanno credito presso di noi. Conosciamo abbastanza quei di casa nostra, per non venirne ingannati; si può riconoscere Barrès e Stendhal come inimici.

Risoffro ancora il disgusto di quella voce roca ed in falsetto, che l'11 giugno 1912 al parlamento francese, con verde ironia borbonica e vanagloriosa prosopopea, declamava contro le idee libertarie, cercando d'infamare anche Kropotkine, mentre negava il voto favorevole alla proposta di credito di trenta mila franchi per celebrare il secondo centenario di G. G. Rousseau: la voce era di Barrès, non ne ripeto le parole. Egli era al suo posto; insultava, col suo ultimo sputacchio, Rousseau che lo aveva messo al mondo, e non se ne era accorto, dopo che, a sua volta, era divenuto il capitano dei *Camelots du Roy*, Dico dei *Facchini del Re*, poichè è identica la funzione e la radice verbale, cotituito in un *portar servile*, degno in tutto dei discendenti delle Crociate. Se non che, tra questi epigoni, m'affretterò a far posto per quell'assassino dei *Déracinés*, che uccide la Dama Armena, per deprecarla dei suoi giojelli a pro' del nazionalismo: codesti delitti... godo che li perpetrino individui della risma dei Corrado Brando; perchè, assassino per assassino, non più spregevoli di Garnier e di Bonnot. Quale veloce anabasi affretta il neoaccademico dalla trilogia « *Le Culte du Moi* », in cui poteva vibrare un sospetto dello spirito stendhaliano!

Barrès può farsi dunque condottiero di colari in baldoria, perchè ha pur laureato Bonaparte *professore di energia*, didattica sciocchezza pronunciata da chi di psicologia, male si intende, confondendo l'*azione* col *pensiero*: Barrès può condannare, in *Une Impératrice de la solitude*, la frase del giovane artista che collauda occheni più della vittima sua, perchè uccisore era assai più interessante di uella donna assassinata; e può non ricordarsi del suo *Egotismo*, che, evolutosi eno simpaticamente, può sopprimere la erenza libertaria in lui. Anzi, Barrès uò assassinare, con gusto Stendhaliano ei *Déracinés* e pregare, come un francee armato, la guerra per rivincite e ittorie, soffrendo la nostalgia delle *due rovincie*, per libidine d'imperio: e, nel ar ciò, può smentirsi, e può ignorare che *spiantati vengono meglio* in terreno alui: già che è regola di silvicoltura e di sciologia trapiantare razze e virgulti erchè diano di più. E' logico, in fine, che arrès sia il divin maestro della attuale gioventù, di quella di Agathon (1); di Jean Müller, di Gustave Picard, di Etienne Rey, in Francia; della nostra che si fece vedere, coi suoi principii, prendendo parte e voce in quella raccolta ordinata da Paolo Arcari, *La Coscienza Nazionale in Italia* (1911) e giudicata da *Il Nazionalismo* (1913). Siano i Muochefrin, li Sturel, i liceisti di Nancy e quelli di Milano, o di Firenze; Barrès, o Corradini che gli invidia i gesti e la fama; egli li vede come a rappresentare un Julien Sorel (1831). « Ecco dell'ambizione mescolata con altrettanta melanconia romantica; ecco ciò che si ritrova nel corso di questo secolo, nella folla de' giovani: sono i Julien Sorel, i Rubemprè, li Amaury, per le conquiste dei quali la borghesia ha rotto le frontiere sociali, spalancate tutte le porte ».

I nuovi bigotti

Barrès si sbaglia a voler creare i suoi tipi battesimandoli Sorel, dirigendoli come dei Rubemprè. Stendhal e Balzac videro con altri occhi: sopra tutto Stendhal non avrebbe, oggi vivo, condotte le sue schiere contro la repubblica, che adorò ideologicamente; contro il principio della rivolta, che applicò ogni dì; il Sorel suo non è un frondista semplicemente, ma un vero rivoluzionario, che, durante la *Restaurazione* — quel regime politico e sociale a cui tendono Barrès ed i giovani di Agathon — istituisce l'egotismo, non come un edonismo fiacco e meschino, ma come una lotta per superarsi e *superare il momento di depressione in cui vive.*

Questi nuovi bigotti insorgono per tornare a servire; l'educazione laica della fine del secolo XIX li ha preparati per il gesuitismo; ed essi non sono che de' grotteschi di un Sorel, il quale è l'enorme apoteosi del Chierico Antoine Bathet, feritore di Madame Michoud, figlio di un fabbroferraio di Brougues, che si era fatto una prospettiva di orizzonte senza fine, colla sua mente superiore alla propria condizione, colla intelligenza audace, che voleva farsi valere e dirigere. Badiamo bene, i *Sorel* di questa fatta ci conducono al '48; ed alla *Commune;* i *Sorel* del Barrès al Boulanger, allo sconcio del processo Dreyfus: l'abisso che li separa è enorme, incolmabile, *Le Rouge et le Noir* è una grande opera per l'idea madre che la feconda e per lo scopo di liberazioni; è il romanzo più solido, più deciso e più denso, insiste il Faguet, che si è scritto dopo l'*Adolphe* e prima di *Madame Bovary*, sotto la precisa divisa stendhaliana: « *Un romanzo è uno specchio che passeggia per una grande via* ».

Interroghiamo Stendhal dentro le stesse pagine della sua opera, che racchiudono i ricordi della sua intimità; ci darà in mano da leggere *Henri Brulard* (2).

Interroghiamo Stendhal

Le osservazioni ch'egli fa sopra di sè gli servono a dedurre dei concetti generali e questi non saranno mai per suonare in concordanza con quelli che va crescendo e collaudando Maurice Barrès.

Pag. 220: « I miei parenti, come i re d'oggidì, volevano che la religione mi conservasse in ischiavitù; ed io non respirava che rivolta. » — *Pag.* 211: « Nulla uguaglia il disprezzo e la ripugnanza ch'io ebbi pei Gesuiti ed i Preti, cui vedeva, giornalmente, affliggersi delle *vittorie della patria*, desiderando invece che le truppe francesi fossero battute dalla coalizione. » E, mentre il giovanetto Arrigo era obbligato a servire — nonzoletto — la messa domenicale, recitata da un prete *non giurato* nel salone di nonno Gagnon, durante il benigno terrore di Grenoble, amministrato da Amar e Merlinot, commissarii della repubblica, trova modo di ristabilire l'equilibrio morale coll'applaudire — in sè — alla sentenze che condannano a morte i preti. *Pag.* 186. Si ghigliottinano a Grenoble (1794) i preti Revenas e Guillabert: egli se ne rallegra: ci dirà: « Il tribunale civile criminale ha fatto condannare costoro perchè hanno tradito la patria »; e la sua gioia gli sprizza dalle pupille e non vuol nasconderla, con grave scandalo di tutta la sua famiglia; e questo suo sentimento sarà simile, in sostanza, all'altro del 1835, perchè il disgusto del tradimento perdura in funzione, tuttora, nel giudizio navigato del console a Civitavecchia, che, invecchiando, meglio si inradicava nei suoi propositi giacobini.

Pag. 136: « Per quanto si avvantaggi di 22 anni il progresso, mi sembra che il terrore del 1515 e la reazione del partito di mio padre siano stati più crudeli di quelli del 1793 ». Per ciò, s'egli udrà, finalmente, che han tagliata la testa a Re Capeto, in una bella giornata fredda e ventosa di gennaio, sarà così trasportato di gioia da dover interrompere la lettura di un romanzo che lo compiaceva, e, nel 1853 scrivendo questa pagina (127) del *Brulard*, tornerà a confermare: « Quanto a me, avrei maggior compassione di un assassino condannato a morte, senza prove sufficienti, che di un *King* il quale si trovasse nel medesimo caso. La *death of a King* colpevole è sempre utile *in terrorem* per impedire li abusi in cui l'estrema pazzia del potere assoluto fa traboccare quella gente lì ». Tagliare la testa ai re, questo fu e rimane il problema per lui: egli può scandalizzare, come immoralissimo, con questa frase, sia Cherubino Beyle nel 1793, sia il Miguet, consigliere di Stato, o M.me Bermonde che desidera avere nel 1829; ma non se ne preoccupa « perchè l'approvazione dei deboli gli è assolutamente indifferente; perchè essi non comprendono chiaramente il problema: « Il *Re aveva tradito la Patria* ».

La sua filosofia

Anche il Chuquet dell'Istituto storico di prudentissima e costituzionale disciplina, mi dà ragione nel suo Stendhal Beyle di cui riassumo le pagine 71, 72, 73: « Tutto Beyle si disegna in questi anni, dal 1802 al 1806: è allora ch'egli conosce il valore della chiarezza, della precisione della determinazione ». E ciascun giorno fa il suo esame di coscienza sul *Journal*, vi appostilla e vi dettaglia le vibrazioni dell'*animo suo, le battaglie de' suoi sentimenti*, vi studia la *sorgente del comico, del riso, si sente filosofo.* Di quale filosofia! Egli vi giura, che, di là, in poi, non crederà a nulla senza farlo passare sotto il laminatoio del suo giudizio, e dà del *rustico materiale* (*butor*) a colui che *crede perchè il suo vicino gli dice di credere.* Come Mirabeau pensa che la religione è un semplice *interesse di coscienza intercorrente tra l'uomo e Dio*, e che non deve aver mai voce nel Governo, però che questo « *è istituito per li affari di questo mondo* ».

Da allora, Hobbes, Condillac, Helvétius Cabanis, Tracy sono le sole autorità che egli invochi; resterà loro fedele sino alla morte. Oggi, son proprio questi i filosofi che hanno intessuta la dottrina di Barrès? No, che questi insorge anche contro Rousseau; il quale pur declama contro il sensismo ed il materialismo scientifico.

Ma lasciamo la filosofia ed acciuffiamo col patriottismo, il militarismo: certo Stendhal, ex ufficiale di cavalleria, ne sarà z ppo. E' da qui che imposta Barrès la propria petizione di principio: « L'esercito e la religione sono i cardini del carattere francese » parlando del Beyle. Davvero? *Jean Mélia* con « *Le Patriotisme d'après Stendhal* (1), ce ne informi.

I suoi ex colleghi ufficiali, non gli ispirano che nausea! Questi acciottolatori di lucide durlindane in sul selciato cittadino, questi *chauvins* d'ultimo garbo, sono per Stendhal li ossessi di una barbara passione che compara in imagine ad una specie di Calibano, mostro furente ed imbecille. Ed è per questo militarismo ozioso, ch'invadeva la Francia: per la mancanza di sincerità e di dignità, incontrata nei salotti del bel mondo parigino; per le pretensioni e la inutile jattanza de' suoi compatrioti, che Stendhal volle farsi iscrivere sul postremo cippo che ne segna la tomba a Montmartre, *Milanese;* chè Milanese e non altro, — ciò ha fatto indignare in postumo arrovellamento il Rod — desiderò farsi indicare, conservare, insemprare.

Contro il militarismo

Il giudice era del resto competentissimo (2); nessuno meglio di Stendhal venne posto in condizioni tali da indurre le sue esperienze in *anima vili*. Dragone dal 1800 al 1802, addetto ai servizii logistici ed alla intendenza durante tutta la campagna di Russia, organizzatore della difesa del Giura nel 1814 durante la invasione, Enrico Beyle fu soldato ed ufficiale coraggioso, intelligente, avveduto: comunque, non si fece abbacinare dalla gibigianna delle spalline, nè ingannare dalla retorica delli stati maggiori.

Nel 1802 dà le dimissioni di ufficiale, perchè i suoi commilitoni lo annoiano, perchè l'esercito è una *folla* in cui non crescono che *idee pedestri*. Mentre nei semplici soldati, nelli umili graduati, egli distingue l'*eroe*, che illustra di un non so che di *divino* l'esercito francese, questo, coll'avvento di Napoleone, si fa sempre più *egoistico e monarchico* stingendo il suo rosso repubblicanesimo nell'azzurro postillato dalle api bonapartesche. Qui, i generali arricchitisi, non si battono più, son divenuti burocrati, ciarlieri ed ingombranti: « la posterità non conoscerà mai come conviensi la sciocchezza e la platealità di questa gente tolta dai campi di battaglia: e su questi... quanta prudenza! » Però più le uniformi si sopraccaricano di ricami e di croci «meno il cuore, che sotto vi batte, è generoso. » Ai dì della Restaurazione di quante bassezze non si umiliarono codesti marescialli non ancora dirozzati dal recente ducato per aver passo nel *faubourg Saint-Antoine!* — Già; « *l'eroismo usciva, la speculazione entrava* ».

Osservatemi questo colonnello di cavalleria (1837) Malher, copiato sul vivo e dal vero, personaggio del *Lucien Leuwen*, chiuso, crudele, povero di mente, alla testa del suo reggimento, che sta per caricare sciabolando, una dimostrazione di operai in isciopero; dice, come un qualunque ufficialetto del nostro '98: « Bisogna che questi operai si abbiano la loro lezione di cui si possano ricordare per assai. Nessuna pietà per questi porcaccioni! Qui si guadagnano le *croci!* » Sicchè, al domani, le gazzette poterono stamparе: « Il reggimento si è coperto di gloria; li operai han dato prova di una insigne viltà ». — Sì; la gloria militare; quale esaltata illusione guerriera! Non ne rimane che un brivido, un brivido di orrore e di repugnanza innanzi a queste atroci cose. E' da sintesi delle lettere che Stendhal, scriveva da Mosca, da Bautzen; quanti inutili massacri, quante conseguenze disastrose da evitarsi. Militando, egli sente annegarglisi dentro, in una oscura reazione, tutte le idee di libertà e di progresso; afferma: « *La sciabola uccide la ragione* ».

E però, colui che elegge la carriera delle armi lo fa per vanitoso amore alla uniforme, lasciandosi ingannare a credersi utile in alcun che, perchè ode discorsi pagati dal Governo, dai quali codesto *assoldarsi è collaudato come eroismo, come amor di patria.* La patria è ben oltre; l'amore per lei si manifesta ben diversamente: « le guerre diverranno sempre più impossibili; » è il repubblicanesimo fondamentale che innerba di profezie umanitarie e generose Stendhal; e queste debbono avverarsi, perchè « i re sentono che il primo colpo di cannone può scuotere e rovinare i loro troni ». — « I popoli desiderano una costituzione (una nuova e maggiore libertà) non altre conquiste. Gloria e riconoscenza per quelle sole battaglie che salveranno la patria! »

Dopo ciò...

Dopo ciò, Maurice Barrès, dove se ne va la vostra pregiudiziale, con cui venite a giudicare Stendhal: « *La vie militaire et religieuse ont formé l'âme française?* » E, non è, un massimo indice di vita e di pensiero francese Stendhal? Sì, pare dal suffragio che l'opera sua oggi accoglie universale; no, pare, da voi, sedicente, inspirato a lui, che vivete ed insegnate diversamente, ed avete sèguito e culto tra i giovani di Agathon. Allora decidetevi: decidiamoci: sì, in fine per l'equivoco, la confusione, la contradizione veramente filosofica e bergsoniana? Giacchè in questo caos è oggi la vita ed il ragionamento delle nazioni imperialiste europee. La chiarezza, la semplicità, la sincerità sono doti d'altro tempo: Machiavelli si fonde con Giolitti, Ferri con Don Bosco; abbiamo visto confondere Cavour con Mazzini, e Garibaldi... con Cialdini; perchè non perderà i connotati del proprio repubblicanesimo razionalista, anticlericale, internazionale, le stigmate profonde del suo sacerdozio massonico, Henri Beyle, nel rinnovato cattolicesimo lussurioso e nella tentata restaurazione nell'estetica sentimentalità a freddo e di apparato di Maurice Barrès? Gioverebbe a costui: non mai a Stendhal; egli è nostro e non desidera farsi minore.

G. P. Lucini.

(1) Agathon, *Les Jeunes Gens d'aujourd'hui*, Plon et Nourrit — Jean Müller et Gustave Picard *Tendence présente de la letterature française.* — Etienne Rey, *La Rénaissance de l'orgueil français, plaquette, Bernard et Grasset.*

(2) *Ocurres complètes de* Stendhal, etc., *Vie de Henry Brulard, Paris H. et E. Champion*: le pagine col loro numero, che qui si citano, sono comprese nel I volume di questa edizione integrale.

(1) Vedi: Jean Mélia — *Les Idées de Stendhal, Mercure de France* 1910. *Militarisme et pacifisme, pag.* 449, *e seguenti.*

(2) *Mercure de France: fascicolo d'agosto del* 1912.

I giuochi della neve in Engadina, in Spagna e in Russia

La neve, che è caduta abbondante in tutta Europa, e anche nella nostra Italia sebbene in proporzioni minori, ha trasformato molte cose ed ha dato loro aspetti fantastici e stravaganti. Il Museo Segantini a Sankt-Moritz, in Engadina, è sempre oltremodo pittoresco, ma veduto sotto la neve, come lo ritrae la bella fotografia che pubblichiamo, lo è ancor più e prende quasi le forme di un castello incantato. E chi riconoscerebbe nella fotografia in basso a sinistra un piccolo albergo posto sul versante spagnuolo dei Pirenei? Lo si direbbe una capanna della Lapponia, tanto la neve gli ha mutato aspetto. Guardando la fotografia in basso a destra, il lettore può credere che si tratti di una linea e di una stazione tramviaria piantata solidamente in un terreno sul quale ha nevicato, ma dovrà presto disingannarsi apprendendo che quella stazione è quella linea di tram sono state gettate a Pietroburgo, sulla Neva gelata, resa più dura del terreno da un freddo che tocca anche i 20 e i 25 gradi sotto zero. Così la neve si incarica talvolta di compiere le più piacevoli mistificazioni

FILOSOFIA MINIMA

Gentil sangue latino!

In questi giorni — con la neve in terra — se ne ripetono delle ingiurie contro il vecchio Cipriani, contro quegli che andò, giovane, cercando l'Italia sui campi di guerra e Roma anche contro gli italiani! Si esumano tutti i giudizi odiosi che uscirono dai rapporti di polizia contro l'irriducibile nemico dei sopraggiunti e si usano senza reticenze, senza riserve, senza scrupoli.

E sia. Amilcare Cipriani è della storia, comunque, che fu vissuta ieri e si vive oggi, ma che non si è anche scritta, e se, per uno scherzo inverosimile del Caso il suo modesto competitore nella piccolissima lotta per un seggio nel Parlamento, dovesse andare a Roma in vece del condannato d'Ancona e del ferito di Domokos, questi non rimarrebbe a Parigi diminuito di una linea.

Via! Molto nostro paese ha visto entrare per la porta grande della Camera elettiva, deputato di Roma — come è ora indicato pomposamente un altro — Coccapieller! E dietro a Coccapieller parecchi, simoniaci e buffoni, truffoni e poltroni. Cipriani può bene rimanere fuori del Parlamento. E anche morire — e sia tardi! — privo dei diritti civili. Ma sorpasserà sempre nel tempo e di molti cubiti i suoi detrattori inverecondi.

Non ci par decente tuttavia che, in nome d'Italia si combatta uno dei più singolari uomini di nostra razza, e non per quello che può significare ora nella breve lotta rionale; ma per quello che è stato e che è — un eroe — e unicamente perchè l'eroe non ostenta la coccarda di lor signori.

Ah! no! Non è decente. E passa ogni limite di tollerazione. Italia! Italia! È anche nostra e sua, l'Italia! Ma quando c'era da farla, col rischio della pellaccia, Cipriani non era un latitante. Non andava — con i Cameroni, i Marcello, i Degli Occhi d'allora — a cantare al Conservatorio, facendo l'occhio di triglia alle sagrestie e carezzandosi salva la pancia per i banchetti al Savini! Via! Via! Non votare il nome del vecchio garibaldino, è lecito, per chi non ne divide le idee, è fors'anche doveroso, ma denigrarlo è da vili.

L'Ombra.

La legge contro l'alcoolismo e le ragioni degli esercenti

Roma, 13 notte.

Il Consiglio superiore di sanità ha compiuto l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo. Il consiglio valutando le ragioni degli esercenti ha risolto equamente la questione dell'art. 7 di tale regolamento, ha cioè ritenuto che il trapasso di proprietà degli esercizi esistenti non debba considerarsi come nuovo esercizio, ma bensì come continuazione dell'esercizio esistente.

La più favorevole combinazione

Il Secolo XX gratis

In ogni fascicolo del « Secolo XX » durante il 1914 i lettori della rivista troveranno due buoni del valore di 25 centesimi ciascuno e potranno staccarli e servirsene per il loro valore, nell'acquisto di libri presso la ditta Treves. Potranno così in fine d'anno riunire 24 buoni da 25 centesimi ciascuno, ossia un valore di lire 6 (pari al prezzo di abbonamento della rivista), di cui potranno disporre allo scopo indicato. Ed ecco il regolamento di questa singolare fortunatissima combinazione libraria: — La scelta dei libri dovrà essere fatta esclusivamente nel catalogo speciale della ditta Treves, che si spedisce a chiunque ne faccia richiesta con cartolina doppia. — L'acquisto dei libri potrà essere pagato metà in contanti e metà con detti buoni. — I libri dovranno essere richiesti direttamente ed esclusivamente alla Casa Centrale della ditta Treves, via Palermo 12, Milano. — In questo modo, per la grande facilitazione accordata ognuno oltre ad avere l'abbonamento gratis al « Secolo XX », potrà avere una ricca collezione di libri a buon mercato.

Libri e opuscoli

Nell'ultimo congresso sulle malattie professionali tenuto a Roma nel giugno dello scorso anno la *Clinica del Lavoro* di Milano si affermò potentemente con una serie di ricerche scientifiche che fanno veramente onore a quest'istituzione che, per i vantaggi manifesti che ha apportato e apporterà in seguito alla classe operaia, vorremmo vedere tenuta nella più viva considerazione non a chiacchiere ma sopratutto a fatti da quanti specialmente sono preposti ai gradi più eminenti della cosa pubblica. Oggi il professor Devoto, con molto senso d'opportunità, in un opuscolo di 52 pagine dal titolo *Contributi della Clinica del Lavoro di Milano*, in forma assai sintetica, ha riassunto le ricerche con le quali egli e i suoi allievi hanno arricchito il patrimonio scientifico della medicina italiana negli ultimi tempi.

* * *

Nella pubblicazione — che abbiamo sotto gli occhi — sono trattati gli argomenti più difficili e svariati. Notevoli sono gli studi del prof. Devoto *Sulla valutazione del cuore negli individui che si applicano a mestieri faticosi;* del prof. Preti *sul contenuto dell'acido urico nel saturnismo cronico;* dei professori Cesa-Bianchi e Bezzola su *le attuazioni delle capsule surrenali sul saturnismo cronico;* del prof. Ciovini sull'*Ematologia e comportamento del midollo osseo nell'avvelenamento da anidride carbonica.* Meriterebbero di essere ricordati — per la loro importanza — i lavori dei dottori Carozzi, Boveri, Perussia, Allevi, Vallardi, ma lo spazio tiranno ce lo vieta. La *Clinica del Lavoro* può, perciò, andare orgogliosa della sua opera e guardare con fiduciosa severità l'avvenire. Il prof. Devoto — che della clinica è la mente direttiva — ha dimostrato non solo d'avere delle attitudini organizzatrici di prim'ordine, ma ha fatto vedere, in mezzo ad un mondo di difficoltà, di saper creare una scuola di giovani che già danno lustro al maestro dimostrando di essere dei ricercatori intelligenti ed attivi.

* * *

Nel momento in cui il *Parsifal*, uscendo da Bayreuth, trionfa sui maggiori teatri d'Europa tutto ciò che si riferisce a Riccardo Wagner assume un carattere di attualità, e suscita una singolare attrattiva anche su coloro che fino a oggi meno si interessarono all'opera e alla vita del glorioso musicista tedesco. Il signor Giovanni Costanzi, che già fornì un'accurata traduzione della *Istoria d'un musico a Parigi*, offre oggi in un elegante *volumetto* (Genova, Palagi - L. 1) una altra novella scritta da Wagner durante il suo soggiorno nella capitale francese e che rievoca i ricordi di *Una visita a Beethoven.* Alla novella segue uno *schizzo autobiografico*, nel quale Wagner racconta con sincerità e con efficacia artistica le difficoltà dei suoi inizi, fino all'anno 1842. La pubblicazione non rivelerà niente agli studiosi dell'opera wagneriana, che conoscono certo anche questi scritti minori nelle edizioni originali, ma può valere a volgarizzare un poco fra i profani la figura del glorioso maestro.

* * *

Una più compiuta e vasta pubblicazione sul Wagner offre la stessa casa editrice Palagi colle note biografiche raccolte da Mario Panizzardi e intitolate *Riccardo Wagner in Italia.* Il Panizzardi, noto scrittore di cose wagneriane ha composto in quindici capitoli e una appendice tutto quanto di edito e di inedito potè raccogliere circa i numerosi soggiorni che il maestro fece fra noi a Genova e alla Spezia, a Sorrento e Posillipo e Napoli, a Palermo, a Milano e finalmente a Venezia dove morì. In questo lavoro il Panizzardi lumeggia diffusamente i rapporti amicali che l'autore del *Lohengrin* ebbe con Angelo Mariani, Pietro Cossa, Arrigo Boito, Ettore Ferrari, Giovanni Sgambati, Luigi Mancinelli, ed altri illustri italiani. Il volume, di oltre 200 pagine, è ornato da più di 30 incisioni ricavate per la maggior parte da fotografie eseguite appositamente. La pubblicazione importante viene veramente ad arricchire la rifiorente bibliografia wagneriana in Italia.

* * *

Il Guatemala non è un paese molto conosciuto fra noi: pochi lo hanno visitato, pochissimi ne hanno scritto; perciò le notizie contenute in un opuscolo del signor Antonio Bacquero e che ci proviene dalla capitale di quella lontana repubblica, hanno un alto valore delle cose nuove. Il Bacquero espone le condizioni politiche e sociali del paese, ne descrive rapidamente usi e costumi, dà rilievo ai progressi conseguiti, rievoca le città e le campagne, e gli uomini che in ogni campo han dato e danno lustro alla repubblica. Il libro del Bacquero non è completo ed è assai frammentario, e ne parliamo solo per segnalarlo a chi avesse uno speciale interesse a trarne qualche dato utile in fatto di commerci, di emigrazione, o altro. Vi sono alcune illustrazioni, ed è dedicato al presidente della repubblica, Estrada.

* * *

Le Isole dell'Egeo occupate dalle armi italiane è il titolo di un album di lusso nel quale sono raccolte in una quarantina di tavole molte fotografie eseguite dal signor Arturo Faccioli di Belgirate. Le fotografie, bellissime, che rivelano nel loro autore un fine gusto artistico, rievocano paesaggi, marine, tipi e costumi del Dodecanneso e dell'Isola di Rodi. I monumenti dell'antica isola dei Cavalieri sono specialmente illustrati. Al ricchissimo album (edito dallo stabilimento cliografico italiano Brumer, di Como, e che costa lire 15) ha fatto precedere alcuni cenni intorno alla storia e alla leggenda delle Sporadi meridionali al senatore Duca d'Andria-Carafa. L'album è dedicato al generale Ameglio e agli ammiragli Viale e Amero d'Aste. Del vincitore di Psitos va unito una pubblicazione con magnifico ritratto inciso in rame su di una tavola staccata. Anche alcune delle fotografie del signor Faccioli sono riprodotte incise in rame; e tutte costituiscono un vero godimento degli occhi. I sei vasti panorami di Rodi, Simi, Calimno, Leros e Patmos, sono veramente magnifici. All'album è anne sa una cartina geografica.

LIBRI RICEVUTI

POLITICA E SCIENZE SOCIALI

Ministero degli Esteri di Rumenia: *Les événements de la péninsule balcanique.* L'action de la Roumanie. (Bucarest, Imprimerie de l'Etat).

Prof. S. Battaglia: *L'educazione in famiglia, in collegio, in Società.* (« Grafiche », Desenzano, L. 2).

Per la memoria di G. Zanardelli. Discussione della inchiesta sul Palazzo di Giustizia. (Roma, Folli-Tempesta).

C. E. Arbib: *La Stato nella Sociologia Spenceriana.* (Milano, Casa E. Sonzogno, L. 0,30).

Prof. O. Iriarte: *Il panslavismo russo e la civiltà europea.* (Napoli, Stab. Tip. L. Pierro e figlio L. 1,50).

Le prime rappresentazioni al Manzoni

"Colette,, di U. Ferrigni

Un bel pubblico elegantissimo. Una costante attenzione. Quasi tutti gli atti hanno avuto, anche, qualche applauso (e il secondo ne meritava di più: ma la folla si irrita alle prediche dell'anarchia intellettuale), ma se la commedia ha potuto farsi ascoltare, malgrado la sua apparente immoralità, non ha avvinto quasi mai sino al calore della commozione e in fondo era seguita più come un'esercitazione di dialogo che come una vittoriosa rievocazione dalla vita.

Nè si potevano prevedere sorti molto diverse. La nuova commedia di Umberto Ferrigni (l'autore della *Scorciatoia*) è, certo, l'opera d'arte di uno scrittore, che sente il teatro con nobiltà, ed ha più di una scena dall'efficacia innegabile, ma in ognuno dei suoi quattro atti, vicino all'osservazione gustosa, al movimento tecnicamente suggestivo, il pubblico avverte, in uno squilibrio pure innegabile qualche cosa di troppo audace e, per antitesi, di troppo ingenuo nel contenuto, e una letterarietà della forma che non può non stancheggiarne l'attenzione. Per la storia dell'anima di «Colette» quattro atti sarebbero sempre stati probabilmente troppi, ma troppi furono, senza dubbio, i quattro atti, che abbiamo uditi ieri sera, benchè sovente spumeggiassero di brio e talora tentassero d'arroventarci di passione. E c'è un altro guaio: «Colette» non è una commedia nuova nel senso assoluto della parola, nè per l'invenzione, nè per l'intento. E un'ultima minore sorella di molte altre commedie di carattere, in cui fu proposto e risolto negativamente il problema, se una donna, fatta per la ribellione, per l'arte, per il capriccio, per il vizio, anche se vi piace, potesse, volendo, soffocare i propri istinti nella pace piccolo-borghese della vita domestica.

«Colette» è infatti una creatura nata per la ribellione. Quando la vedete, la prima volta, risplendere nella freschezza dei suoi diciotto anni, cassiera in un negozio di Parigi, in cui la sua grazia volontariamente civettuola fa crescere il prezzo delle pesche e delle prugne e delle fragole, senza che i clienti se ne lagnino, perchè pare che qualcosa del suo sorriso e del profumo della sua bocca aumenti il gusto goloso di ciò che presso lei vendono i suoi genitori, l'autore pone già, senza infingimenti di malizia da teatro, il suo proposito di arte e di pensiero.

La commedia avrà nel suo svolgimento quasi quaranta personaggi, ma di questi, trentanove non sono che pretesti logici, psicologici e scenici, perchè l'anima di Colette si riveli meglio e si trasformi sino alla sua più completa espressione.

Nè quest'anima muterà molto, pur rivelandosi a se stessa. Colette lo dice subito all'ottimo Bernoux, un pittore di grande ingegno, che fuma naturalmente nella pipa... Ella è nello spirito una zingara... Quei vecchi coniugi Durieu, che l'hanno raccolta or sono diciassette anni, quando suo padre, il bel giovine Francesco, il più bel giovine del Mercato, fu trovato in un letto dove non doveva trovarsi e pagò con la pelle il peccato di amore, sembrano i suoi genitori, ma non furono per lei che la provvidenza del caso. Se si potesse dire «La figlia del signor Francesco» come si dice «La figlia di madama Angot» Colette sarebbe la figlia del signor Francesco: talora però ha un accento fatale sino a ricordarci certe battute dei *Fuochi di San Giovanni*. E la madre? Una dama ingioiellata, una misteriosa femmina del piacere, apparsa due volte, la prima volta, per comperarsi un'ora di amore da quell'irresistibile Francesco, la seconda per consegnargli in un canestro, come conseguenza abbastanza non desiderata del suo breve capriccio, Colette che vagiva.

Comunque Colette, benchè Umberto Ferrigni l'abbia voluta — chi sa perchè? — parigina e in un negozio di Parigi, non fa l'angelo come l'eroina della operetta del Lecocq. E onesta fisicamente, anche perchè pensa con uno strano disgusto a quello che è l'amplesso nella braccia di un uomo, ma nel suo cervello se c'è posto per i fantasmi di questo pudore istintivo, che pare volerla salvare dalle future tempeste dei sensi, e se c'è posto per tutti gli scrupoli della dignità avanti al bisogno del danaro, quando si tratta dei coniugi Durieu, non c'è nessun altro scrupolo di moralità. Colette è religiosa e si confessa senza menzogne ad un abate Chaulieu, ma cinque minuti prima s'era fatta baciare furiosamente da uno studente di medicina, Enrico, che suppone d'amare alla follia, e cinque minuti dopo si fidanza a un disgraziato bravo giovane, Ernesto Iodel, che non amerà mai neppure per un attimo.

Che cosa la spinge? Dapprincipio ella crede di non avere che un destino... Studiare pittura col bravo Bernoux, che le promette un avvenire luminoso, e diventare una grande pittrice. Tutto il resto è subordinato a ciò. Sposerà Ernesto che è un mediocre impiegato — delle poste... — a questo patto, che i fornelli della famiglia non si pongano in concorrenza con i pennelli della sua arte.

Ma poi (sono passati tre anni), quando noi la ritroveremo sposa ancora fisicamente fedele a quell'insopportabile Ernesto, che fa di tutto per meritarsele anche se non le porta, e mescola insieme gelosie di maschio e invidie di anima, irritato perchè essa si è conservata, come amica, una attrice ch'è una cocotte ricca, Lisa Cory, ma più offeso, perchè davvero Colette sta diventando una pittrice alla moda, e infine sdegnatissimo perchè intanto i suoi pantaloni sono in disordine, e l'arrosto brucia, l'artista è già all'ora della gloria (anzi un suo quadro *L'ora della gloria* è acquistato dal ministro dell'istruzione per conto del governo, il che riempie il finale del secondo atto di un'ansia progressiva e di una felicità che rammenta qualche scena della *Donna nuda*), eppure noi ci accorgiamo che dietro la prima ribellione Colette ne prepara un'altra. Prima fu l'arte; ora è l'amore. E intendiamoci. Il giovine medico Enrico Delaunay, che attese altri tre anni per giungere alla possibilità del possesso fisico di quel fremente corpo di donna, si illuderà che ella stia per darsi a lui, perchè egli è il suo amante ideale. Invece egli non è che una nuova curosità soddisfatta, attraverso un'altra barriera infranta. Ciò che oggi Colette vuol provare, quasi senza accorgersene, è l'adulterio in sè. L'adulterio sentimentale, tanto per cominciare... Chè se Enrico non si affrettasse a prenderla (Colette vuole essere presa: l'abbandonarsi manca di voluttà definitiva) basterebbe un altro qualsiasi, persino un giornalista appena arrivato, Marcello Pallier critico d'arte dell'*Intransigeant*, che è l'amico del cuore di Lisa Cory. Ed ecco l'ultima rivelazione psicologica di Colette a sè stessa ed a noi. Mistica e frivola, frigida e sensuale, curiosa dell'amore piuttosto che amante, egoista per temperamento e buona talora per un atto di volontà che è in lei un artificio involontario contro la sua natura, ella divorzierà da Ernesto, che l'ha scoperta in colpa per la delazione di un onesto Jago, ma quasi nello stesso tempo passerà dal giovine medico al primo Don Giovanni che sia abbastanza impertinente e vizioso e ricco per arrecarle una nuova sensazione.

Questo terzo maschio nella sua esistenza è un principe Cirillo, slavo perchè siamo a Parigi, anzi serbo, perchè ora la Serbia è un gran paese. Umberto Ferrigni non ha dimenticato nulla perchè «Colette» abbia il brivido dell'ultimissima. Due dei suoi quaranta personaggi ballano persino il Tango ma per disgrazia lo ballano fuori da scena, mentre il marito postelegrafico è venuto a piangere la sua disperazione, come Don Josè nell'ultimo atto della «Carmen». L'impiegatuccio mediocre, il regolare «routinier», l'uomo dai bottoni alle bretelle, e dall'arrosto sacro, ora riaccetterebbe la compagna d'ieri, la supplica anzi che si dia per un attimo, come una elemosina furtiva, malgrado l'adulterio, il divorzio, l'arte, Enrico, Cirillo, Lisa, Marcello e tutti. E lei questa volta che è onesta, perchè la zingara è crudele come una forza della natura, ella non è malvagia per una malizia della sua sensibilità. Pare, direi, che «Colette» reciti la morale della sua immoralità. E si rifiuta... Anche «Zazà» nell'ultimo atto recita una lezione. Zazà però soffre. Coletta invece, pittrice celebre, viziosa violenta e inquieta ha sulle labbra spesso un sorriso, come cinque anni or sono, in quel primo atto, nel negozio dei coniugi Durieu. C'è un cammino per la gente irregolare, e ce n'è un altro per i disciplinati di questo mondo. Le due strade sono diritte e necessarie e non è il caso di sdegnarsi se non si assomigliano. E il caso soltanto di spaventarsi quando vogliono incrociarsi. A ciascuno il suo posto e le sue regole.

Il pubblico, abbiam detto, non ha fino in fondo mostrato di trovare tutta suggestiva e convincente la storia dell'animo di Colette. Forse Ernesto Jodel, il marito becco, gli era sembrato uggioso, ed Enrica, l'amante sentimentale che aspetta tanti anni il possesso della donna amata e poi si accomoda senza ribellarsi alla successione di Cirillo, gli era riuscito un po' antipatico. Come si fa a dire se Colette fosse proprio nata per diventare un'artista dell'amore per l'amore? La vita non le aveva concesso, confessiamolo, di scegliere e talvolta una donna può diventare peccatrice per un infortunio dei primi idilli, come qualcuno in filosofia diventa scettico, se abbia scelto male i suoi primi compagni di fede. O forse avrebbe voluto vedere Colette soffrire di più, per associarsi alla sua anarchia zingaresca... Umberto Ferrigni, del resto, in quei suoi ampi quattro atti ha accumulati troppi sapori diversi. Nel primo, se non parla Lisa Cory, la commedia è tanto onesta nel tono!... In seguito invece ci sono delle brutalità di accento, che non tutti gli interpreti hanno ammorbidito recitando... Disuguaglianze dunque, lentezze, asprezze, ripetizioni, non mancano... E manca con la virtù integratrice della sintesi e dell'equilibrio estetico, la novità, anche relativa, dell'invenzione... Di qui il successo ineguale. Senza contare da ultimo che Umberto Ferrigni, giornalista e critico e commediografo, la cui mirabile coltura è in parte un po' francese, ha avuto bene il diritto di scrivere una commedia italiana dai personaggi parigini, ma non avendo trattato un argomento, nè evocate ore di vita, per cui Parigi dovesse aggiungere necessariamente il sapore della sua speciale inquietudine della carne e degli ingegni, ci si domanda se tutto quel tumulto di desiderio e di rivolta non potesse essere anche italiano, e, se rappresentato da uno scrittore italiano in un'atmosfera italiana non ne sarebbe risultata un'osservazione più diretta e più caratteristica per noi.

Ad ogni modo questa sera «Colette» si replica. Ascoltata col disinteresse estetico che non c'è mai, o quasi, ad una prima recita, se ne apprezzeranno forse maggiormente le virtù del dialogo, che se anche sono di letteratura più che di verità umana, appartengono però sempre ad una letteratura di razza, e Colette, la piccola zingara, essendo Tina di Lorenzo, bellissima ed efficace interprete, potrà commuovere un po' di più con le sue lagrime e convincere quasi con le sue ribellioni. Dell'altre tre figure che il Ferrigni ha create appresso alla sua maggiore protagonista, con rilievo, Lisa, che si lascia vivere amando senza complicare la vita con qualche dubbio morale, Bernoux, l'onesto predicatore per conto della libertà altrui del diritto di essere selvaggi e zingari, e Cirillo, il principe slavo dalla gaia spavalderia, erano la Cattaneo, il Pilotto e Armando Falconi. Questi due ultimi specialmente squisiti ed il Pilotto ebbe, per sè, nel secondo atto un meritato applauso a scena aperta.

i. c.

I Tribunali

Il direttore della "Coda del Diavolo,, ritira la querela contro A. Lanza

Trieste, 13 notte.

Oggi dinanzi alla pretura di Trieste comparve il pubblicista Angelo Lanza, direttore del socialista *Lavoratore*, per rispondere del reato di ingiurie e diffamazione su querela del pubblicista Vittorio Cuttin, direttore della *Coda del Diavolo*. La querela era estesa anche nei riguardi di certo Ignani, socialista, che il pretore dichiara irreperibile. Si trattava delle ingiurie «ricattatore e diffamatore» dal Lanza lanciate contro il Cuttin in varie occasioni nel giornale *Il Lavoratore*, e fuori, ed in particolar modo al processo di Verona Todeschini-«Arena».

Il patrocinatore del Lanza dichiarò che per quanto riguardava le parole dette a Verona considerava incompetente la magistratura austriaca; per le altre l'accusa era troppo vaga. Il Lanza a sua volta dichiarò che nel suo giornale *Il Lavoratore* si riserva di specificare le accuse contro il Cuttin a cominciare da domani, dando così modo al Cuttin di querelarlo su basi più sicure alla Corte d'Assise.

Il Cuttin chiese allora al querelato se acconsentiva a fissare il suo domicilio legale a Verona per permettergli di dargli querela anche per le frasi pronunziate al processo di Verona. Il Lanza dichiarò che non appena gli fosse stato possibile avrebbe fissato il suo domicilio a Verona. Fu esteso un protocollo in questo senso e la querela fu ritirata, riservandosi il querelante Cuttin di ripresentarla non appena il Lanza avrà mantenuto la promessa di scrivere circostanziatamente sul suo giornale accuse contro di lui, tanto all'Assise di Trieste, quanto al Tribunale di Verona, non appena il Lanza avrà mantenuta l'altra promessa di fissare il suo domicilio legale a Verona.

Un trucco clericale smontato

Aosta, 13 notte.

Durante l'ultima lotta elettorale nel collegio di Verrès erano in lotta l'allora uscente on. Camillo Perron, democratico-costituzionale, e l'attuale deputato clericale on. Charrey. Due settimane prima delle elezioni l'avv. Charrey annunciava di aver querelato il sottoprefetto del nostro circondario cav. avv. Marco Gentili per reato elettorale e di essersi costituito Parte Civile; costituzione che veniva poi in seguito ritirata dopo la elezione dell'avvocato Charrey a deputato. L'istruzione venne avocata e condotta nel suo ultimo periodo dalla procura generale presso la Corte d'Appello di Torino. Ora è giunta la notizia, accolta favorevolmente, che la sezione di accusa presso detta Corte di Appello, su conforme requisitoria del procuratore generale, ha pronunziato una sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Condannato per falso giuramento

Sarzana, 13 notte.

Il nostro tribunale condannava a mesi 10 e giorni 5 di reclusione e un anno di interdizione dei pubblici uffici, il marinaio Umberto Marrulli, di Taranto, imbarcato sulla R. nave «Lombardia», per aver giurato il falso davanti al tribunale militare della Spezia, per favorire il marinaio Egidio Albano imputato di insubordinazione con vie di fatto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'orologiaio e il giardiniere tedeschi

Due tedeschi sono ieri comparsi davanti la IV Sezione penale a rispondere di questua, nonchè di ribellione ad un vigile urbano. Uno si chiama Enrico Battemberger e dice di essere orologiaio, l'altro Pietro Bellinghausen, giardiniere.

In Italia nè il primo ha trovato da aggiustare orologi, nè il secondo da coltivare aiuole fiorite.

In attesa di miglior fortuna, e di poter esercitare le loro rispettabili professioni, cercavano di sbarcare il lunario sollecitando la carità degli esercenti.

Entrambi negano, però, affermando che si erano recati da un pizzicagnolo a comprare dei rimasugli di salumi. All'uscita si trovarono di fronte ad un giovanotto, che si qualificò per il figlio del console tedesco, e che li prese a rimproverare acerbamente. Presente alla scenetta o'ora anche un vigile urbano.

— Non sapete che a Milano è proibita la questua? — badava a urlare il figlio del console. — Vergognatevi, voi, tedeschi, di venire in Italia ad elemosinare.

I due imputati si ribellarono al giovanotto che li rimproverava, secondo loro, ingiustamente, e lo presero a pugni. Il vigile intervenne, e nella colluttazione fu colpito da qualche pugno.

— Ma non sapevate che qui è proibita la questua? — interroga il presidente per mezzo dell'interprete prof. Ringler.

— Ma noi non si chiedeva affatto l'elemosina...

— Sarà, ma intanto vi siete ribellati al vigile?

— No, no! — rispondono in coro, nella loro lingua, i due tedeschi. — Abbiam colpito solo colui che ci disse di essere il figlio del console e che ci offendeva...

Infatti il vigile depone che le percosse furono tutte rivolte al giovanotto connazionale, e se qualche pugno lo colpì, fu perchè s'intromise per separare i contendenti.

Ma anche la questua non era luminosamente provata, e così il Tribunale ha assolto i due tedeschi dalla questua per inesistenza, e dalla ribellione per non provata reità.

E i due biondi cittadini della nostra alleata, sorridendo di compiacenza ai giudici, sono usciti dall'aula, felici di essersela cavata nel miglior modo possibile.

Presidente avv. Allara; P. M. cav. Fantuzzi; difesa avv. Dino Jacchia.

Un processo per truffe

Nell'agosto ultimo scorso si presentava alla ditta Pirelli uno sconosciuto, dicendo di essere il fattorino del «garage» Storero, incaricato di ritirare un certo numero di camere d'aria e pneumatici per automobili, per l'importo di circa 1700 lire. Per legittimare il suo mandato presentava una bolletta di commissione su carta intestata del «garage» Storero, con la firma falsificata del magazziniere. Due giorni dopo, il medesimo individuo, ripeteva il giuochetto alla direzione della ditta di pneumatici «Continental», riuscendo anche qui a farsi consegnare la merce. Ma quando le due ditte Pirelli e «Continental» mandarono la fattura al «garage» Storero, questo rispose che non aveva nè commissionata la merce, nè tanto meno, l'aveva ricevuta.

Le due ditte si accorsero di essere state vittime di un'abile truffa e sporsero denuncia all'autorità di P. S.

Le indagini del funzionario incaricato poterono stabilire che alcune delle gomme rubate erano in possesso del negoziante Francesco Faravelli, ed erano state comprate da un suo fratello da un tale Giovanni Avellino di Andrea, meccanico, per la somma di 280 lire.

L'Avellino arrestato confessò di averle comperate da uno sconosciuto in perfetta buona fede. Messo a confronto con gli impiegati dello stabilimento Pirelli, non fu riconosciuto per colui che si era presentato a ritirarle con la bolletta di commissione.

Comparso l'Avellino davanti la III sezione penale a rispondere di truffa, ha mantenuto la sua versione, già resa in Questura.

Il Tribunale lo ha mandato assolto per non aver preso parte al fatto.

Gl'improvvisi arresti di Carrara

fanno sospendere ogni accomodamento

Carrara, 13 mattina.

E' arrivato ieri mattina il procuratore del Re di Massa, che ha subito effettuato la perquisizione alla Camera del Lavoro, rimasta piantonata durante la notte da una pattuglia di carabinieri. Poi, in seguito all'intervento dell'on. Eugenio Chiesa, la Camera del lavoro è stata riaperta, e subito dopo sono stati rilasciati tutti gli arrestati dell'altra sera, circa una ventina, meno il segretario della Camera del lavoro Alberto Meschi, il vice-segretario Ugo Dal Papa, uno dei membri del Comitato di agitazione, Gino Tenerani, e il segretario della Camera del lavoro di Piombino Riccardo Sacconi, anch'esso arrestato alla stazione di Avenza mentre arrivava da Livorno.

Come si vede, il pallone gonfiato dalla Pubblica Sicurezza è andato sollecitamente sgonfiandosi; ma intanto, mentre ora pareva risolto il grave conflitto economico, in seguito a questi arresti arbitrari, la situazione è peggiorata.

L'on. Chiesa ha fatto un sopraluogo nel cortile del palazzo dei carabinieri, ove avvenne lo scoppio della bomba e ha constatato che non può trattarsi che dello scoppio di un petardo, poichè non vi sono resti, e i danni sono addirittura insignificanti. Questo esclude in modo assoluto l'intenzione delittuosa se si pensa che i nostri cavatori sono provvisti in grande quantità di dinamite e di micidiali esplodenti che usano per squarciare le viscere della montagna marmifera.

Nel pomeriggio l'on. Chiesa ha avuto un lungo colloquio col prefetto, colloquio nel quale il prefetto ha dichiarato che tanto la Pubblica Sicurezza quanto il Commissario regio del comune ignoravano l'esistenza di un accordo risolvente l'aspro conflitto cittadino. Dopo questo colloquio è stato rilasciato anche il Tenerani, mentre gli altri tre sono stati deferiti all'autorità giudiziaria nientemeno che per istigazione ad omicidio mancato mediante lo scoppio di una bomba! Ma su ciò dovrà dire oggi la sua parola l'autorità giudiziaria.

La lega dei riquadratori, quella che originò l'attuale vertenza, ieri riunita ha deliberato l'accettazione del concordato stipulato, ma la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha approvato invece il seguente ordine del giorno, nel quale, dando all'arresto dei dirigenti della Camera del lavoro il carattere di intimidazione se pure non di una provocazione, ritiene che in tali condizioni non sarebbe dignitoso discutere, pur riconoscendo che le proposte possono servire di base a un inizio d'intesa, delibera di soprassedere ad ogni ulteriore decisione fino a che la posizione giuridica degli arrestati sia chiarita.

Le tramvie nel Polesine

Rovigo, 13 notte.

Non è stato ancora fissato il giorno in cui si adunerà il Consiglio Provinciale per trattare sopra un oggetto della massima importanza e che fu motivo per lunghi anni (circa un trentennio) di discussioni da parte delle cessate amministrazioni clerico-moderate che nulla hanno mai concluso.

La seduta è attesa con vivissimo interessamento da tutta la provincia perchè l'oggetto: «Le tramvie del Polesine» interessa tutti indistintamente.

Abbiamo potuto esaminare la lunga ed elaborata relazione, opera del valente segretario-capo della Provincia cav. avv. Luigi Ferrarese, che la Deputazione farà al prossimo Consiglio, nella quale sono minutamente descritte tutte le linee, con fermate e stazioni, che dall'alto Polesine Melara-Ostiglia vanno, percorrendo il medio e quasi tutta la linea del Po, fino al basso Polesine ad Ariano per allacciarsi a quelle della provincia di Ferrara.

Tutte le linee convergono a Rovigo, il capoluogo, e da qui un altro tratto di linea va fino a S. Martino di Venezze, dove a mezzo di un ponte sull'Adige, pel quale si sono già quotati della somma di duecentomila lire ciascuna le due provincie interessate, attraverserà il fiume per recarsi nella provincia di Padova e allacciarsi alla linea Bagnoli-Padova. Complessivamente sono oltre 195 chilometri di linee che dall'alto al basso Polesine mettono in comunicazione la fertile terra polesana con le province di Padova, Verona, Mantova e Ferrara, e recheranno immensi vantaggi ad una quantità di comuni del nostro Polesine che ancora a tutt'oggi sono costretti a servirsi di mezzi di trasporto primitivi, onde le nostre popolazioni sono costrette a disagi immensi e ad una vita isolata da tutto ciò che è movimento di vita civile e commerciale.

E' una bella pagina che segna la democrazia negli annali della storia delle pubbliche amministrazioni, ed è una vittoria del blocco popolare, che, appena insediatosi all'amministrazione della Provincia, colla sua operosità e il suo retto agire seppe far tacere tutte le questioni campanilistiche, tracciando anche la minoranza ad approvare, e superando tutte le difficoltà che può presentare un vasto e grave problema di irretimento di linee sopra una intera provincia.

Il problema si può dire ormai risolto per quanto concerne l'amministrazione provinciale, come prova il fatto del preliminare già firmato dal Presidente della Deputazione e dalla Società, rappresentata dal cav. Ing. Antonio Alessi, che costruirà e gestirà le linee e che ha già depositato una prima cauzione di centomila lire.

Ladri di cap'gliature

Novara, 13 mattina.

Fuori porta Mortara, l'ostessa Maria Ariatti, moglie del ferroviere Pace, di anni 30, se ne stava di buon mattino nella sua trattoria detta Cantinone, quando entrarono colà due sconosciuti individui, che le domandava un cicchetto di grappa.

Mentre l'ostessa si disponeva a servirli, essi la afferrarono per le spalle e pel capo, e mentre uno le teneva colle dita serrata la gola, l'altro estraeva di tasca un grosso paio di forbici e tagliava alla donna la bellissima chioma bionda che teneva scapigliata sulle spalle. L'ostessa cadeva svenuta, mentre i due aggressori si davano alla fuga portando via i capelli.

Giunge notizia da Vignale, che due altre donne, che possedevano bellissimi capelli bruni, vennero afferrate per la strada e sottoposte alla medesima operazione. Pare si tratti di tagliatori di capelli di professione, che sono riusciti a mantenersi sinora sconosciuti.

L'assassino di Brescello si è costituito

Reggio Emilia, 13 mattina.

Dante Nizzoli, il protagonista della tragedia avvenuta a Brescello e di cui il *Secolo* si occupò largamente, si è costituito alle autorità di Spezia. L'autorità locale ha già disposto per la sua immediata traduzione a Reggio.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

REGGIO EMILIA. — Si butta nel pozzo. — A Fabbrico certa Maddalena Bruschi di anni 43, abitante in Villa Bedolla, uscita di casa verso le ore tre, si gettava in un pozzo attiguo a casa sua annegando. Motivi ignoti.

NOVI LIGURE. — Schiacciato fra il muro e l'ascensore. — Ieri Pietro Bisio di Giuseppe di 21 anni, operaio nel cotonificio Ligure nazionale, addetto ad un ascensore per trasporto di cassoni, anzichè manovrarlo stando a terra, vi salì e restò orribilmente schiacciato fra la cassa e la parete.

*** Il freddo aiuta i ladri.** — I ladri, approfittando del fatto che il freddo tiene tappata in casa la gente, saccheggiarono il negozio del pellattiere Ugo Piccinini, entrarono nella bottega dell'orologiaio Cabella (ma furono messi in fuga da un cane di guardia e da un figlio dell'orefice) e svaligiarono la pizzicheria di Natale Gifra.

UDINE. — Getta la tonaca. — Il giovane soldato Augusto Giordani, da Cassacco, erasi avviato alla carriera sacerdotale. Recentemente era ritornato dalla Libia e la famiglia attendeva il giorno in cui avrebbe celebrato la prima messa. Invece ha buttato la veste alle ortiche e si è dileguato.

*** Da nove metri d'altezza.** — La corriera postale di Paularo sulla strada di Salino andò ieri ad urtare contro un muricciuolo.

Due viaggiatori, la guardia di finanza Pagani e il giovane Rosean Giacomo furono sbalzati di là dal muricciuolo in modo che precipitarono da 9 metri d'altezza. Il Rosean è in pericolo di vita.

LODI. — Presidente della Camera di Commercio fu rieletto il cav. dott. Giambattista Rossi; vice presidente l'industriale cav. Giuseppe Varesi, in sostituzione del dimissionario sig. Francesco Codeleoncini.

*** La brutta fine di una festa da ballo.** — Alla trattoria della Ferrata in via Garibaldi, erano riuniti parecchi lavoranti parrucchieri per una festicciola. Allorchè le danze stavano per finire, sorse una disputa, per causa di donne, fra i giovani Giani e Colombo Giulio. Il primo morsicò un dito al secondo, che afferrato un bicchiere colpì al capo, in modo abbastanza grave, il suo assalitore.

ADRIA. — Il suicidio di un paralitico. — L'orticultore sessantenne Antonio Semolin, ammalato di paralisi all'ospitale, in un momento di sconforto si gettò dalla finestra, alta otto metri, rimanendo ucciso sul colpo.

CUNEO. — Una forte scossa di terremoto si è avuta a Valle Stura. Nessun danno.

BUSTO ARSIZIO. — L'epilogo di una tragedia — Ieri fu qui a Busto Arsizio il maggiore Piazza per compiere una inchiesta sulla mancata tragedia amorosa protagonista della quale fu il sergente minore Simoncelli. Il Simoncelli, che è attualmente di molto migliorato, fu tradotto all'ospedale militare di Torino.

NOVARA. — La disgrazia di un giovane campagnolo. — In quel di Calasca un giovane campagnolo, certo Carlo Milani di Falmenta, trovandosi in valle Segnara, veniva colpito al petto da un «palarcio» staccatosi dal filo e ucciso all'istante per lo sfondamento del petto.

*** Precipita in un burrone e muore.** — L'operaio Borghetti Giuseppe da Oltrefiume, aiutava un suo fratello nel far scendere della legna da un bosco a mezzo del teleforo. Per cause non ancora bene stabilite, egli precipitava in fondo ad un sottostante burrone e fu ridotto in uno stato raccapricciante. E' morto quasi subito.

*** Ucciso per lo scoppio di una caldaia.** — Alla cartiera Sesana e Paelli di Crusinallo, un operaio capo-meccanico a nome Giacomo Giuseppe Grandi, stava lavorando per la riparazione di una valvola di sicurezza di una caldaia a vapore, quando il serbatoio scoppiava con orribile fragore fratturando le gambe al povero operaio che rimaneva ucciso. Egli lascia la moglie e tre bambini.

Come la neve fece ritrovare una cassaforte rubata

Parma, 13 mattina.

I ladri penetravano per mezzo di chiavi false negli uffici della ditta Fabre e Gagliardi, che ha la sua sede nel palazzo Mantovani, sito nel piazzale della Stazione. I ladri trovarono su un *étagère* una cassaforte, e non ostante il suo peso la trasportarono fuori, collocandola su un carretto della stessa ditta.

Le indagini tosto compiute dal delegato della squadra mobile Giovanni Dalvecchio ebbero nella neve caduta durante la notte un potente ausiliario, poichè si poterono seguire le traccie lasciate dal carretto fin sull'argine del torrente Parma. Qui si trovò il carretto abbandonato ma senza cassaforte.

Questa però non doveva essere molto lontana. Infatti gli agenti, travestitisi da cacciatori, eseguirono alcuni appostamenti, e indagando abilmente nei pressi del luogo ove il carretto era stato abbandonato, scopersero che molti rami di una siepe vicina erano stati tagliati di fresco e poi gettati alla rinfusa nel prato sottostante. Rimossero quei rami e trovarono la cassaforte intatta.

Si ritiene che i ladri, sopraggiunto il giorno, abbiano cercato di nascondere la cassaforte per poterla poi tranquillamente trasportare nella notte successiva.

La cassaforte conteneva più di quattromila lire.

La morte di un collega

Firenze, 13 notte.

E morto quasi all'improvviso un giovanissimo nostro collega, Giovanni Buccicolini.

Egli era uno scrittore umorista nel senso sano e simpatico della parola, e l'umorismo sapeva anche spiegare in taluni suoi disegni eleganti e caricature che lo rivelarono prima alla Mostra di Firenze e poi a quella di Bergamo.

Godeva larghe simpatie fra noi, e il compianto per la sua fine immatura è vivissimo.

L'aria libera non basta.

Gli abitanti delle grandi città, ove l'aria non è molto pura, divengono anemici. A molti basta recarsi in campagna per un po' di tempo per rimettersi. Ma l'abitante delle campagne, quando è anemico, non ha tale risorsa a sua disposizione. Vive all'aria libera, respira aria pura e fortificante; ma per rimetterlo, per guarire la sua anemia, è assolutamente necessario l'intervento d'un ricostituente, d'un rigeneratore del sangue, potente come le Pillole Pink. Il seguente esempio ne è una prova.

La Signora Passera, contadina, abita a Vernasca Vigodeno (Piacenza), in piena campagna. Respira aria pura e tuttavia è anemica, sfinita: la sua salute è pessima.

«Mia moglie Carlotta, scrive suo marito Signor Passera Carlo, era divenuta assai anemica. La malattia cominciò con una perdita lenta dell'appetito. Non aveva più colorito: le sue digestioni erano divenute difficilissime, dolorosissime. Mia moglie non traeva molto profitto dal cibo, dimagriva rapidamente e le sue forze diminuivano ogni giorno. La sua salute peggiorava ed ogni giorno mia moglie provava nuovi malesseri: emicranie, vertigini, sbagliamenti della vista, oppressione. In tale stato, mia moglie non aveva più neanche la forza di accudire ai lavori domestici. Ho avuto la buona idea di farle prendere le Pillole Pink ed ella non se n'è pentita. Grazie alle Pillole Pink mia moglie è guarita. Ha di nuovo un splendido colorito ed ha ricuperato appetito e forze».

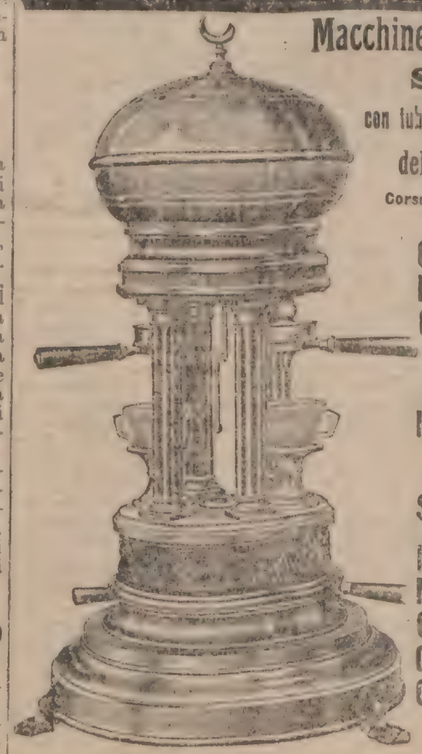
Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro, aumentano il numero dei globuli rossi del sangue e favoriscono in tal modo l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita. Chiudono le porte alla malattia. Le Pillole Pink rendano forze agli organismi sfiniti e danno ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, lo sfinimento nervoso.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

Non lasciatevi sedurre dal basso prezzo quando comperate l'Estratto di carne. E per conservare invariata l'ottima qualità del suo Estratto di carne che la Compagnia *Liebig* ha dovuto aumentare un po' i prezzi

Quel rivenditore che tentasse poi fornire in luogo del domandato Liebig il prodotto di altre marche si esporrebbe anche ad azioni giudiziarie. 2

Macchine per Caffè Espresso, Thè, ecc.
SENZA CALDAIA
con tubo per vapore secco surriscaldante Latte, Punch, ecc.
della Ditta GUIDO POMARES & C.
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono 12-239



COSTO le più a buon mercato in commercio . . . . L. 575
ESENTE da tasse essendo senza caldaia, quindi impossibile ogni scoppio.
CONSUMA nei posti di maggior lavoro, non oltre 30 centesimi al giorno di gas comune o gas di benzina, di cui forniamo anche i nostri Benzagegeni brevettati, che servono per illuminazione, cucina e macchina.
IGIENE massima, non rovinando plafonds, specchiere, ecc., con la continua emanazione di vapore, poichè i nostri apparecchi, sempre pronti, si accendono automaticamente al momento di servirsene.
SFRUTTAMENTO massimo e rapido, in 35 secondi uno o due caffè contemporanei a volontà.
INDISPENSABILE per ogni buon Hôtel, Bar, Restaurant, ecc.
MANOVRA facile ed alla portata di tutti.
CERTIFICATI della migliore Clientela.
GARANZIA assoluta di funzionamento incessibile e duraturo.
CATALOGHI gratis a richiesta.

Brevetti in tutti gli Stati
Solidità - Economia - Eleganza

Grave rapina presso Mondovì

Cuneo, 13 notte.

Giunge notizia da Pasco dei Monti, una borgata vicina a Mondovì, che due sconosciuti con la testa avvolta in un fazzoletto e col viso tutto tinto di nero, bussarono sotto nome falso alla casa di Ferrua Lorenzo.

Il buon uomo aprì, e quelli allora, col coltello in mano, gli fecero la tradizionale intimazione: «O la borsa o la vita». Quindi lo legarono dandosi a rovistare per la casa e riuscendo a trovare parecchi oggetti di valore e denaro. Però speravano un più grosso bottino, perchè il Ferrua, proprio in questi giorni, aveva venduto i suoi grossi buoi; dal che si deduce che i malfattori siano persone del luogo. Ma il Ferrua aveva depositata la somma all'Ufficio postale.

Ritornato in paese, dopo la notturna visita, ha sporto oggi denunzia ai reali carabinieri che ricercano attivamente i delinquenti. Il fatto, per le circostanze in cui si è svolto, ha impressionato vivamente la popolazione di Mondovì.

Rubano in chiesa per 50,000 lire

Ferrara, 13 notte.

Nella chiesa di Sant'Antonio sono penetrati ignoti ladri forzando la porta della storica cappella della beata Beatrice d'Este. L'hanno spogliata di tutti gli ornamenti e di ex voto. Hanno poi completato la loro opera criminosa infrangendo due angeli artistici e deturpando altre immagini, dopo averle parimenti spogliate. E da notare che essendo prossima la festa di Sant'Antonio, al quale è dedicata la chiesa, erano già in parte esposti i tesori. Si crede che il furto ammonti a circa

CRONACA MILANESE

Tango, tango

— Ballate il tango?
— Danzez vous le tango?
— Tanzen sie tango?
— Do you dance tango?

Chi osa più rispondere di no? Oramai il tango è entrato nelle famiglie, come è espressione di tutti. Per verità sono state le famiglie a entrare nel tango, ma non importa. Il risultato è questo: che il tango è una danza familiare. Un po' per questo noi ce lo siamo subito addomesticato. E un po anche perchè, mai fino ad oggi, novità pedestre è salita tanto in alto. Noi siamo uomini moderni, noi.

Il non saper ballare il tango costituisce una mancanza seria, un inconveniente grave. Senza azzardare un paradosso si può dire che «tangare» (la nuova parola è già entrata nell'uso) è la condizione, «sine qua non», per fare buona e bella figura in società. Ed è universale, legittimo orgoglio far bella e buona figura in società. Tanto più che al giorno d'oggi ciò non costa molto; a detta di quelli che se ne intendono.

Il tango poi ha questo di buono: che per taluni, oltre che ad essere uno svago e un divertimento, è anche altrettanta manna che piove a ciel sereno. Sapete cosa guadagna un... «professeur de tango»?

Somme quasi favolose, che nè meno cento professoroni d'università riuscirebbero a mettere insieme. Somme che potrebbero essere solamente superate col pugno di un boxeur o con l'ugola di un divo.

Con tutto questo c'è ancora qualcuno — dove sei, o piccolo verme cinereo che ti nascondi tra la folla? — che impreca e osa fare la campagna contro il tango.

... Il tango è immorale! Il tango è segno di decadenza della razza! Il tango non è cosa seria! Il tango non è intellettuale! (che bella novità!), dicono gli avversari della nuova danza. Illusi, illusi! Il tango se ne infischia e danza allegramente sopra le loro diocrie e fa parlare di sè più di un ministro e di un'attrice alla moda. Tempo verrà che, oltre ai cani che cantano, che parlano e che fanno i minù, vi saranno anche quelli specializzati nel tango. Nell'attesa qualche scrittora, o meglio qualche commediografo si è dilettato a scrivere dei lavori scenici nei quali gli attori ballano il tango. Eppoi si mormora che il teatro di prosa è in decadenza. Mai più. Evviva il tango, dunque! Provate a pronunciarla più volte questa parola. Non vi suona armoniosa all'orecchio? Tanto, tango, tango. ... Ha in sè del selvatico, dell'aromatico e del zuccherino. No? Selvatico era in origine quando lo si ballava nelle pampas; aromatico è quello che si vede nei caffè concerti; zuccherino è quello «ad usum delphini» per famiglia. C'è chi pronostica che, tra non molto, la nuova danza entrerà anche nei collegi, nelle caserme e perfino nelle prigioni. «Che più ti resta...» avrebbe cantato Vincenzo Monti che certamente se fosse vissuto ai tempi nostri, ci sarebbe lasciato indurre a scrivere una ode in onore del tango.

Ma non divaghiamo. Qui a Milano il ballo argentino ha preso uno sviluppo eccezionale. Milano che è sempre alla testa di tutti gli avvenimenti artistici è ora anche alla testa di tutti i piedi d'Italia.

— Tango... dicono i solenni manifesti incollati sulle cantonate delle vie.

— Tango... fanno eco le sale affumicate dei caffè-concerti.

— Tango... mormora la pellicola cinematografica.

— Tango, tango, tango... gridano in coro le signorine e gli impiegati.

A Milano i maestri di tango sono molti. Molte sono anche le maestre benchè in minor numero. Le donne hanno maggior disposizione degli uomini per la ginnastica pedestre.

Vogliamo portarci in una di queste sale dove s'impara il tango e osservare come l'insegnamento procede? Le lezioni si dividono in individuali e collettive. Vediamo prima una lezione individuale: i personaggi sono due: la maestra e la scolara. La prima porta un abito «tailleur» con una spaccatura di fianco. La seconda si adatterà a mettere in circolazione le proprie gambe nel miglior modo possibile.

I metodi per insegnare la danza sono molti, benchè in fondo non ve ne sia che uno solo. Ogni maestro vuol metterci il proprio zampino, pardon, il proprio piedino: vuol quasi dare alla danza un'espressione sua propria. E' questione di una piccola vanità e null'altro. Vi è, per esempio, quel maestro che prima di insegnarvi le mosse principali, vi tratteggerà luminosamente le origini del tango con proiezioni o meglio con piroette su se stesso. Vi dirà, a un dipresso, così:

— Duplice, e si noti tutta l'importanza di questo duplice, è l'origine del tango. La rinascita attuale va ricercata nell'Argentina, la sua prima apparizione invece risale a tre mila anni fa.

— Tremila...

— Anni fa, sicuro. A quei tempi i greci e i romani lo danzavano magnificamente. Col morire della civiltà romana è morto anche il tango! (Oh, bella: nessuno l'aveva mai notato). Oggigiorno invece questa mirabile danza ha conquistato Parigi, Londra, Berlino e segnatamente Nuova York.

C'è anche il maestro filosofo che vi può fare il seguente panegirico:

— Sì, sì, e se lo ficchi bene in testa, è proprio così! Le nuove danze sono un portato della nostra civiltà e l'espressione della nostra multanime e multiforme psicologia. Combattere il tango è follia. Non combatterlo non è follia... è agilità!

Vi è poi il maestro appassionato di stalliere che, prima di insegnarvi la danza, vi intratterrà piacevolmente sul numero delle ballerine, dei ballerini, degli allievi che al giorno d'oggi danzano e imparano la danza argentina.

E così ha termine la prima lezione.

— Quanto?

— Cinque franchi. (O dieci, non si sa mai).

E il maestro con uno sgambetto, vi congeda promettendovi per l'indomani la prima lezione pratica. Voi ve ne andate convinti che quella teorica è stata per voi di buona scuola.

Altri «professeurs de tango» hanno un metodo tutt'affatto differente.

— Attenti, vi dicono.

E voi vi mettete sull'attenti, non senza un po' d'emozione. Il tango è emozionante dopo, ma lo è pure prima d'impararlo.

— Attenti. Marche... con passo cadenzato. «Hélas», una sosta! Il piede destro in avanti, quello sinistro sul lato sinistro. Ravvicini il piede destro al sinistro; poi il piede destro molto all'indietro, lo pieghi sulla punta... no, tutto sbagliato. Daccapo!

Voi fate per obbedire agli ordini reiterati del maestro e non vi accorgete di eseguire dei movimenti fatti proprio coi piedi.

No, no, così. Il piede destro...

E il maestro disperato, puntasse una sua va col suo piede destro. Voi lo imitate col piede che sta dirimpetto al suo e, nell'agitazione del momento, non vi accorgete che è il sinistro.

Sono cose che capitano. Alle volte il «professeur» si inquieta e può anche dirvi:

— Ma non sa che il tango...

— ?!

— E' il tango, perbacco!

«E non ci dico altro», direbbe il famoso comico Tromboni.

In questi giorni prossimi al carnevale, i maestri di tango sono addirittura assaliti dagli allievi e specialmente dalle allieve che hanno un desiderio morboso di imparare la nuova danza. Ed hanno ragione! Prima d'ora i requisiti che si chiedevano ad una ragazza da marito erano: strimpellare il pianoforte, canticchiare qualche romanza e posare da ammiratrice di D'Annunzio. Adesso una buona figliuola da marito deve avere un altro requisito: ballare il tango.

E se è contento il marito...

Pier. Pan.

PER IL NATALE DEI POVERI

Trentasettesima Lista

Somma precedente L. 36112,42.

Ricavato della Passeggiata di beneficenza L. 8200 — Avvocato Dragoni Cesare, rinuncia a compenso quale testimonio, L. 12 — Carozzi Paolina L. 5 — Sorelline Patellani L. 10 — Belloni Ambrogio L. 2 — Lonazzi Giuseppe L. 2 — Mozzio, per conto gruppo amici avventori del bar «Spiaggia» L. 10 — Gisella L. 5 — Palma, Paola e Vittoria Merlini L. 15 — Annetta Da Nova, a mezzo del Rag. Prof. Ernesto Da Nova, per disposizione testamentaria, L. 250.

Totale L. 44.623.42.

* * *

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, in Piazza Paolo Ferrari, N. 4.

Pro Ricreatori laici milanesi

Mattinata par i ricreatori laici Garibaldi

Sappiamo che i Ricreatori Laici G. Garibaldi per mezzo del loro consigliere rag. M. Rocca stanno organizzando una mattinata al Teatro Filodrammatici pel giorno 25 corr. Il programma promette di riuscire interessantissimo.

I biglietti si possono prenotare fin d'ora presso:

L'Ufficio del «Secolo», Galleria Vitt. Emanuele; Bar Unione Sport, Corso Vitt. Emanuele; Bagni Tre Re, Via Tre Alberghi; Segreteria dei Ricreatori, Piazza Umanitaria.

Per i ricreatori Antonio Sciesa.

Somma precedente L. 1162.

Avv. Bergmann L. 5 — Ditta Oggetti e Dalbesio L. 20 — Dott. Pisa Luigi L. 20 — Professor Piazza Saul, L. 2 — Avv. Picazzi Modesto, L. 5 — Dott. Rosnati Luigi, L. 5 — On. Senatore Della Torre Luigi, L. 10 — Torti Nicola, L. 10 — Ing. Stabilini Menotti, L. 5 — Busio Enrico, L. 3 — D. B. G., L. 5 — Avv. Garavaglia Paolo, L. 5 — Ing. Pasini G., L. 10 — Avv. Lino Barbetta, L. 10 — Setmani Umberto, L. 5 — De Smael Umberto, L. 5 — Ragionier Perciavalle, L. 5 — Lapeijre Amedeo, L. 5 — Dott. Zucchi Cesare, L. 5 — Gardiol, L. 5 — Rag. Contavalli, L. 5 — Gho Cesare, L. 5 — Rag. Galli, L. 5 — Avv. Martini, L. 5 — Verzocchi di Forlì, L. 5 — Tuvo Renzo, L. 10 — Guastalla Gioachino, L. 5 — Dottor Daina, L. 5 — Avv. Bolzani, L. 5 — Chiesa Mario, L. 10.

Totale L. 1367.—

Le oblazioni si ricevono all'amministrazione del nostro giornale e presso il cassiere Valentino Rovida, via Olona, 11, e possono essere inviate a mezzo cartolina-vaglia.

In memoria di Achille Calderini

In memoria di Achille Calderini — a favore della istituzione che sarà designata dalla signora Rebecca Calderini — fra le molte generosamente aiutate dal compianto amico, furono ieri versate 10 lire per ciascuno dei seguenti oblatori: avv. V. Bassi — avv. Gasparotto — avv. Pellosi — avv. L. Besta — avv. A. Zamboni — avv. A. Ancona — avv. Giuseppe Bergmann — avv. Picozzi — avv. Pellini — avv. Zanoletti — rag. Venegoni — avv. Carlassare — avv. Bronzini — dott. Mazzucchelli — avv. Tullio — avv. Agnelli — Azzone Visconti — avv. Danesi — avv. Salterio — Alessandro Valli — avv. Giovanni Bianchi — avv. F. Gambini — ing. Simonetta — Camillo Aguini — avv. G. B. Garavaglia — rag. Milla — avv. L. Barbetta — avv. Ambrosoli — avv. Fantoli — avv. Vaghi — avv. G. Alberti — ing. Mraeli — Carlo Longhi — avv. Mazzola — avv. Molina — ing. M. Colombo — avv. C. Rossi — avv. E. Re — Ernesto Strada — Totale L. 390.

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Angelo Sacchi, i figli Carlo e Pietro, hanno erogato, a mezzo del nostro giornale: il primo: Fanciullezza Abbandonata L. 100; Asilo Mariuccia, 100; Istituto Pedagogico Forense 100; Istituto Figli della Provvidenza 100; Pensione Benefica Giovani Lavoratrici 100; Cucina Ammalati Poveri 100; Istituto dei Rachitici 100; Derelitti Padre Beccaro 100; Cura Balneare Marina 100; Ospedale pei Bambini 100; e il secondo: Fanciullezza Abbandonata 50; Asilo Mariuccia 75; Istituto Pedagogico Forense 50; Istituto Figli della Provvidenza 50; Pensione Benefica Giovani Lavoratrici 50.

Le somme sopra indicate sono depositate alla nostra cassa a disposizione degli Istituti beneficati.

Festa benefica

Un solerte comitato sta organizzando una festa da ballo a beneficio della Cura climatica e balneare della gentile bambina povera della Scuola Femminile ai Bastioni di P. Nuova, 2. La festa avrà luogo nelle sale dell'Hôtel du Nord — gentilmente concessa — la sera di sabato 24 gennaio. I biglietti si possono acquistare anche presso la direzione della scuola.

Il risultato delle elezioni dei probiviri

Ecco i risultati per Milano delle elezioni dei probiviri nelle industrie:

Chimiche. — Industriali: Namians prof. Rodolfo; Locatelli dott. Ugo; Calegagni cav. Emilio; Biscaro dott. Giuseppe — Operai: Bianchi Alessandro; Della Bella Eugenio; Manzoni Giovanni Battista; Recalcati Giuseppe.

Pelli. — Industriali: Pasini Carlo; Monfrini Attilio; Pasini rag. Luigi; Zucchetti Giovanni; Confalonieri Carlo — Operai: Motta Ernesto; Armani Ambrogio; Botturi Davide.

Poligrafiche. — Industriali: Besozzi Innocenzo; Massimino Giuseppe; Cordani Antonio; Ceen Dino; Giussani Ottorino — Operai: Cazzaniga Giuseppe; Monesi Giuseppe; Cermesoni Carlo; Sgorati Ettore; Lorano Italo.

Industrie trasporti. — Operai: Ferrari Dionigi; Zonca Gerolamo; Buscema Rosario; Rovida Daniele; Burfagiari Valentino; Vitalani Fermo.

Legno. — Industriali: Balzarini Ignazio; Basaglia Ettore; Castoldi Alfonso; Manzoni Oreste. — Operai: Visigalli Paolo; Uggeri Carlo; Maldotti Amedeo; Melzi Agostino.

Oreficeria. — Industriali: Invernizzi Attilio; Albertella Fordinando; Pastori Cleto; Borletti Romualdo — Operai: Frigerio Prospero; Allevi Tommaso; Zanocchi Pietro.

Tessili. — Operai: Gambari Attilio; Sonzini Giuliano; Bianchi Enrico; Calzari Attilio; Galbusera Manlio.

I risultati delle sezioni elettorali dei collegi con sede nei comuni fuori di Milano domani.

"La Maternità nelle Carceri,,

Questo commovente tema ebbe nella sala magna del Liceo Beccaria da parte della professoressa Guglielmina Ronconi svolgimento adeguato per contenuto e forma così che il pubblico scelto degli asco'tatori e delle ascoltatrici ne rimase profondamente impressionato.

Guglielmina Ronconi dopo aver esordito parlando in generale delle condizioni del nostro popolo, venne a dire della necessità di educare la donna: «Eleviamo la donna del nostro popolo e tutta la nazione sarà elevata». A partire da tale criterio, la Ronconi passò a parlare dell'alto significato della maternità, per entrare nell'argomento: La maternità nelle Carceri: rappresentandone le tre fasi: la gestazione, il puerperio e l'allattamento, narrò di episodi commoventi riguardanti le povere recluse che hanno la grande sventura di dare alla luce un figlio fra le mura del carcere. Certe donne che attraversano un periodo così importante per la vita loro e per quella del figlio, vivono male fisicamente e moralmente per quanto le autorità cerchino di attenuare il rigore dei regolamenti, mentre tale stato di maternità risveglia quasi sempre in essi affetti e rimorsi. Quanto può far loro la buona parola di chi sappia da quella speciale psicologia trarre profitto! considerando poi che nel Carcere Giudiziario le donne sono tutte madri, e pochissime le delinquenti vere. Detto poi brevemente dell'*Opera delle Culle*, istituzione doverosa e santa, la Ronconi terminò il bellissimo discorso, facendo voti che il Carcere Giudiziario con nuovi criteri di sapienza e di amore, sia non solamente un luogo di pena, ma bensì luogo di correzione vera, e quindi di provvida ed efficace difesa sociale.

Contro le violenze poliziesche a Carrara

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana si è radunato d'urgenza ieri sera per discutere sulla situazione della serrata di Carrara e ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo della Unione Sindacale Italiana, adunato d'urgenza la sera del 12 gennaio, in seguito agli avvenimenti di Massa Carrara — di fronte al nuovo tentativo liberticida commesso dall'autorità politica ai danni di quel proletariato scioperante con l'invasione della C. d. L. e l'arresto dei suoi dirigenti: oppressioni che sono il prodotto delle perfide macchinazioni poliziesche; mentre denunzia al proletariato di tutta Italia questo nuovo episodio di violenza che illustra il regime di compressione e di strangolamento che il Governo preferibilmente adotta contro i movimenti sindacalisti: invita le organizzazioni aderenti ad esprimere sollecitamente la propria solidarietà con i compagni colpiti ed a tenersi pronti per quelle ulteriori manifestazioni che la situazione suggerirà.»

Il Sindacato personale Edison in difesa dell'onestà dei tramvieri

Le segreteria del Sindacato Personale Edison ci ha ieri comunicata la lettera seguente, inviata ieri alla Direzione del Personale:

Milano, 13 gennaio 1914.

Spett. Direz. Società Edison,

«A nome del sottosegnato Consiglio Direttivo invitiamo codesta Spett. Direzione a voler convocare sollecitamente — possibilmente per venerdì 16 p. v. — la Commissione di Disciplina, avendo da trattare, oltre ai reclami ordinari di cui rimetteremo l'elenco entro la giornata di domani, il caso di un Controllore il quale, se la denuncia fattaci è rispondente a verità, dovrebbe essere immediatamente allontanato dal servizio. Preghiamo confermare.

Con osservanza

Per il Consiglio Direttivo
Il Segretario
Pulvio Zocchi.

Il Questore proibisce il comizio dei postelegrafici

e questi decidono di tenerlo in privato

La Sezione di Milano della Federazione Postelegrafica Telefonica in seguito alla proibizione del Comizio pubblico fatta dal questore, ha diramato il seguente manifesto.

«La situazione creata dalla limitazione dello straordinario s'è aggravata, s'aggrava.

Al malumore, alla sorda irritazione del personale il Ministero risponde con... traslochi per esigenze di servizio.

Noi volevamo portare le nostre miserie in piazza, volevamo chiedere il giudizio, il pronunciamento della cittadinanza. Volevamo invocare l'interessamento.

I Postelegrafici telefonici sanno, da troppo tempo, tutti i sacrifizi e tutte le restrizioni per non sentirsene autorizzati. Il Questore ce lo proibisce.

La migliore protesta, la più civile, la più virile la eleverete voi, o postelegrafici telefonici, accorrendo tutti Mercoledì 14 corr. alle ore 20.30 nel Salone dell'Arte Moderna — Via Campo Lodigiano, 8 — dove, dalla Sezione Federale è indetto un comizio privato. Nei momenti difficili chi ha cuore e coscienza d'uomo non diserta, non tradisce. Parleranno gli on. Bonardi, on. Cameni, on. Maffioli. Pel Sindacato Ferrovieri, Ciardi. Per la Camera del Lavoro, Azzimonti. Per la Camera Federale, Perona. Per la Sezione Federale, Venturini.

Parroco e scaccino

che arrestano un ladro in chiesa

Nel pomeriggio di ieri il parroco della piccola chiesa di Niguarda, mentre stava a pregare davanti ad un altare, si accorse di un vecchio sconosciuto, vestito dimessamente, il quale credendosi inosservato, cercava di staccare dalla parete della chiesa un quadro votivo, lavorato in oro, di un valore alquanto rilevante. Il buon parroco, abbandonò il libro delle preghiere e si pose a vigilare le mosse del ladro, tanto che non tardò a sorprenderlo mentre cercava di allontanarsi col quadro.

Il sacerdote richiesto l'intervento dello scaccino, cercò di avvicinare il ladro, ma questo si diede a correre per la chiesa cercando di uscire. Il mariuolo non fu però fortunato, perchè dopo un breve inseguimento fu raggiunto e rinchiuso nella sacristia, mentre lo scaccino avvisava dell'accaduto i carabinieri del paese. L'arrestato, uno sciagurato sulla sessantina, magro, dall'aspetto sofferente, disse, tutto tremante di chiamarsi Luigi Pennati e di essere senza fissa dimora.

— Ho rubato, aggiunse, perchè avevo fame.

Nelle tasche gli furono sequestrate poche lire in monete di rame che il Pennati, aveva già rubato dalle cassette che servono per l'elemosina e che si trovano nelle chiese in grande quantità.

L'arrestato è stato inviato alle carceri di via S. Vittore.

Conte che si uccide gettandosi dalla finestra dell'amico

Il conte Gerolamo Bracciforti era ragioniere presso la casa del duca Visconti di Modrone. Egli era da qualche tempo molto malandato in salute e molto depresso di spirito: una forte nevrastenia gli rendeva noiosa e dolorosa la vita.

Il suo medico curante, il dottor Venanzio, lo consigliò ad abbandonare la sua abitazione in Monte Napoleone 16 e a recarsi a soggiornare nella Casa di salute detta «Villa Turro» a Turro Milanese.

La vita nella casa di salute pareva facesse bene all'animo del povero conte. Egli trascorreva la vita abbastanza tranquilla e sovente esprimeva la speranza di una rapida e completa guarigione.

Nella casa di salute aveva stretta viva amicizia col signor Antonio Schiavoni; i due si trovavano spesso assieme e passeggiavano e conversavano quasi sempre assieme accumunando — nella speranza — le loro anime.

Ieri l'altro il conte Bracciforti che aveva il suo appartamento al primo piano, mostrò il desiderio di salire al secondo piano per vedere la camera nella quale abitava lo Schiavoni.

E questi, naturalmente, di nulla sospettando, annuì.

Quando fu nella camera dell'amico, il conte parve osservare ogni cosa con tranquillità e serenità; si fermava davanti ad ogni oggetto, ragionava intorno al valore di ciascun mobile. E ragionava — ripetiamo — così tranquillamente e così sensatamente che nulla poteva far sospettare l'atto tragico che egli stava premeditando.

Ad un tratto egli volse la testa verso la finestra che dava sul cortile, indi, con rapido slancio salì sul davanzale e si gettò giù a capofitto senza un grido, senza un addio.

Il conte Bracciforti venne raccolto subito da alcuni inservienti e adagiato in un locale terreno della Casa di salute; ma dopo pochi minuti egli spirava.

Le vittime del lavoro

Parecchi gravissimi infortuni sul lavoro, si sono verificati ieri nel pomeriggio.

Del primo è rimasto vittima certo Giovanni Ferri della Ditta Lamperti di Turro Milanese. Il poveretto ha riportato una grave frattura dell'omero, una gravissima frattura dell'avambraccio sinistro e presenta sospetti anche di frattura della colonna vertebrale. Ebbe sollecite cure dai dottori Nasotti e Cesari della Guardia medica di via Paolo Frisi 16, quindi con l'automobile della Vigile fu inviato all'Ospedale. Il povero operaio versa in pericolo di vita.

Del secondo sgraziato incidente è stato vittima il trentaduenne Dante Tagliabue della Ditta Langen e Wolff. Egli ha riportata la frattura complicata delle ossa nasali e ne avrà per oltre un mese. Anche egli ebbe cure dal dott. Cesati della Guardia medica di via Paolo Frisi.

La terza vittima è il facchino Pietro Montagna di 44 anni, domiciliato al Riparto Gamboloita 24. Mentre lavorava in una officina di viale Toscana 3 gli cadeva addosso una pesantissima catena. Il povero Montagna rimaneva ferito alla regione lombare e riportava diverse contusioni.

Pure all'ospedale ebbe ieri nel pomeriggio ricovero il fabbro Erminio Nava di 22 anni da Caronno Milanese. Il Nava era intento ad alzare una lastra di ferro presso la fucina nell'interno dello stabilimento Moretti allorquando un suo compagno di lavoro lo urtava all'addome con un ferro incandescente. Egli rimaneva ustionato in modo piuttosto grave.

Appartamenti visitati dai ladri

Ritornando al suo domicilio, in corso Indipendenza al num. 25, la signora Luigia Conti, vedova Cerbini, ebbe una amara sorpresa. Durante la breve assenza i ladri, mediante chiave falsa, erano penetrati nell'appartamento facendo man bassa di quanto si poteva trafugare senza destare allarme. Così si impossessarono di gioielli, argenteria, biancheria, vestiti, denari. Ed inosservatamente come erano entrati se ne andarono.

Il furto fu immediatamente denunciato al commissariato di Monforte e nell'abitazione presa di mira dai ladri si recò il commissario dott. Tassoni. Il funzionario visitò accuratamente tutte le stanze per trovare qualche eventuale indicazione per rintracciare i ladri. Rinvenne infatti alcuni grimaldelli ed un pettine da donna che la signora Luigia Cerbini dichiarò non appartenergli: dunque della combriccola ladresca faceva parte una donna. È questo un primo vago indizio seguendo il quale l'autorità di P. S. spera di giungere alla scoperta dei ladri.

La portinaia dello stabile, interrogata, dichiarò di aver visto passare davanti al suo stanzino quattro individui ed un quarto d'ora dopo una giovane donna bionda, ch'ella ritenne una lavandaia. La portinaia aggiunse di non avere più visto la combriccola ladresca uscire dal caseggiato, per cui il funzionario credette opportuno visitare i solai nella speranza di trovare i malviventi nascosti. Ma le ricerche a nulla approdarono come a nessun risultato vennero le pattuglie mandate ad esplorare le vie adiacenti al corso Indipendenza. Il danno patito dalla signora Luigia Conti fu denunciato in circa duemila lire.

* * *

Un altro appartamento fu visitato dai ladri, ed è quello del signor Davide Ballabio, in via Luigi Canonica al n. 41. I ladri operarono di notte, con grande precauzione, per non destare il minimo allarme. E riuscirono nello scopo. Infatti il furto non fu scoperto che nella mattinata. Il danno subito dal signor Ballabio è di circa cinquecento lire, tra danaro e biancheria. Della cosa fu edotta la sezione di P. S. di via Giusti.

Arresti per ribellione alle guardie

Nel pomeriggio di ieri a Porta Vigentina, un individuo al passaggio di un carro di medicinali tentò di appropriarsi di un pacco. Ma venne sorpreso da un agente di P. S. in borghese, tal Indiano, che era fermo all'angolo di via Ripamonti.

La guardia dichiarò in arresto l'individuo che però fu difeso da altre tre persone sopraggiunte le quali si diedero a gridare il solito mella! mella!

Tra l'agente e i quattro individui avvenne una vivacissima colluttazione che cessò quando sopraggiunsero altri due agenti di P. S. in divisa.

L'autore del tentativo di furto, certo Delfini Rinaldo, di anni 28, dimorante in Viale Umbria 50, venne arrestato dopo un breve inseguimento. Ed arrestato venne anche un altro dei quattro individui, tal Giulio Elmi, d'anni 29, abitante in via Ripamonti 15.

Scoperta di una banda ladresca

Sei arresti

Nello scorso mese di novembre, si ebbe a lamentare un rilevante furto in danno della ditta Frisi e C. che ha la sua sede in via Lorenzo Mascheroni al numero 23. I ladri si erano impadroniti di trenta fucili per il valore di qualche migliaio di lire e le indagini per scoprirli — dopo avvenuta la denunzia del furto — erano state affidate al commissario cav. Pastore ed ai funzionari Rizzo e De Benedetti.

Fu così accertato che si trattava di una vera associazione di ladri che agivano di accordo e che si erano rifugiati poi nel Varesotto, dove operavano svaligiando le ville lasciate abbandonate nella stagione invernale. Il loro ricettatore venne però subito scovato: nella persona di certo Adriano Lusoni fu Arindante, rigattiere abitante in viale Padova 74. Costui venne condotto in questura. E gli vennero sequestrati numerosi fucili, biciclette, e più tardi un vero *stok* di refurtiva, stoffe, sete, biancheria, abiti fatti che con appositi carri furono poi portati a S. Fedele.

Un secondo arresto, venne operato in persona di certo Severino Quintini, di anni 25 il quale dopo varie contraddizioni finì per rivelare il nome dei componenti l'associazione a delinquere. Fu in seguito alle sue indicazioni che poterono essere arrestati certi Giovanni Arienti detto *El negher* di anni 20, abitante in via Canonica 134; Gravanati Pietro detto *Pavia* senza fissa dimora di 25 anni; Pedrone Angelo di anni 20 senza fissa dimora e Celeste Fumagalli pure di anni 20.

Il capo della combriccola sarebbe l'Arienti, il quale aveva il preciso incarico di rivendere la merce rubata. I funzionari della Squadra mobile si sono inoltre recati a Brescia, ed a Como, dove altra refurtiva sarebbe stata rintracciata. A Brescia, in un negozio di vicolo delle Prigioni, la detta refurtiva è stata sequestrata e riconosciuta dai derubati.

L'autorità di Pubblica Sicurezza continua ora le sue indagini sulla banda ladresca, una delle cui ultime imprese, si è svolta in una villa alla Gazzada di proprietà del sig. Edoardo Chiesa. I ladri non potendo però penetrare negli appartamenti, saccheggiarono il garage.

Infatti ieri poco prima del mezzogiorno il delegato Rizzo, al Monte di Pietà potè sequestrare gli oggetti rubati in quella villa, il valore dei quali ammonta a circa 500 lire.

Colpito in testa con un ferro rovente

Nello stabilimento Moretti, a Caronno Milanese, due operai venivano a rissa nel pomeriggio di ieri, per motivi di lavoro. Ad un tratto, uno dei rissanti si lanciava sull'altro e lo colpiva all'inguine con un ferro arroventato.

La scena si svolse in un baleno. Assai prima che i presenti alla rissa potessero intervenire, il feritore riusciva a darsi alla fuga. Il ferito, che è certo Erminio Nava, d'anni 22, dopo una sommaria medicazione veniva d'urgenza trasportato a Milano e ricoverato all'Ospedale Maggiore. Il suo stato, pur non essendo buono, non desta, per ora, alcuna inquietudine.

ONORIFICENZA.

Sulla proposta del Ministro di A. I. C. il signor Frassoni Giovanni di Rovato bresciano, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze nell'industria seriale degli orologi da torre, palazzi, ecc., alla quale seppe dare notevole impulso facendo primeggiare il suo stabilimento — fondato nel 1816 — per la perfezione assai apprezzata anche all'estero, della sua produzione.

Rallegramenti al neo cavaliere e Consigliere della Camera di Commercio di Brescia.

Spunti di Cronaca

Evviva il Tango

Il frenetico ed irresistibile ballo riprodotto in pellicola al Cinema-Palace — Corso Vittorio Emanuele — ha ottenuto un vero plebiscito. Ancora due giorni e poi cesseranno le rappresentazioni che sono vere lezioni di tango. Avviso ai ritardatari.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

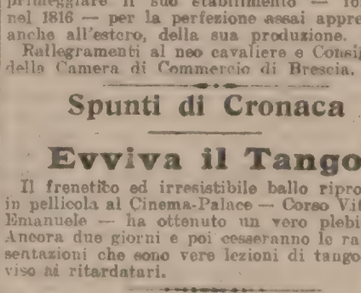
Roma, 13 notte.

Pressione. — In Europa massima 782 sulla Norvegia, minima 752 sul Golfo di Lione. In Italia barometro generalmente in aumento fino a 4 mm. sulla Romagna.

Temperatura diminuita ovunque sulle regioni settentrionali e centrali, quasi stazionaria sulle regioni meridionali; nevicate sull'Italia settentrionale e Appennini. Piogge nel rimanente.

Cielo generalmente coperto in Val Padana e regioni peninsulari, co piogge in Sicilia e penisola calabrese, sereno sulle località della Toscana, Emilia e Veneto.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

13 gennaio 1914.

Altezza barom. ridotta a 0, media mill. 751,5
Umidità relativa media 71
Venti dominanti, Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero	Osservazioni
MILANO	4.2	-3.2	765.5	coperto
ANCONA	7.0	2.0	761.7	coperto agitato
BOLOGNA	5	-0.0	767.9	coperto
FIRENZE	6.0	0.0	763.5	coperto
FOGGIA	8.0	5.0	758.0	coperto
GENOVA	8.0	1	765.2	coperto calmo
NAPOLI	12.0	7.0	758.7	coperto vario
PALERMO	12.0	10.0	756.9	piovoso, mosso
ROMA	9.0	4.0	764.2	1/4 coperto
SASSARI	12.0	7.0	760.3	coperto
TORINO	2.0	-4.0	767.7	coperto
VENEZIA	6.0	-2.0	763.4	3/4 cop., mosso
TRIPOLI	18.4	6.1	762.9	1/2 coperto

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-1.0	coperto	PARIGI	-5.2	sereno
ATENE	5.8	coperto	PIETROB	-4.9	3/4 cop
BELGRAI	-1.6	coperto	TRIESTE	+1.8	coperto
BUDAP.	-2.4	nevo	TUNISI	7.0	1/4 cop
MADRID	5	3/4 cop	VIENNA	+.11	sereno
MALTA	12.5	3/4 cop	ZURIGO	-9.4	coperto
NIZZA	5.8	1/2 cop			

I TEATRI

La seconda del "Parsifal,,

Il successo del *Parsifal*, alla seconda rappresentazione, è riuscito grandioso come alla prima sera. Ben pochi i vuoti nella magnifica sala; la puntualità è stata anche ieri sufficientemente osservata, sì da non procurare molestie al raccoglimento del pubblico.

L'onda mistica della musica del *Parsifal*, lenta e religiosamente maestosa, ha elevato gli uditori in una atmosfera di incanto, in un rapimento di sensazioni meravigliose. Fra le scene più gustate fu l'*Agape sacra*, il quadro della seduzione dei *Fiori* nel secondo atto, e l'*Incantesimo del Venerdì santo* nel terzo. Anche la grande scena finale, nell'interno del tempio del Gral, ha prodotto un'impressione profondissima, quale soltanto i maggiori capolavori sanno suscitare.

Dell'esecuzione, ammiratissima, il pubblico si manifestò entusiasta. I grandi squarci corali eseguiti alla perfezione, lo hanno conquistato. La Weidt, completamente ristabilita dall'indisposizione che l'aveva costretta a far rimandare la *première*, è riuscita splendida interprete della parte di Kundry, selvaggia e benefica a scatti, impulsiva in ogni atteggiamento scenico come l'impone la difficilissima ed enigmatica sua parte. Il tenore De Giovanni, diede risalti vivi e perfetti alla figura di *Parsifal*; il baritono Gilleffi fraseggiò angosciosamente il declamato melodico di Amfortas; dal basso De Angelis le lunghe narrazioni non avrebbero potuto ricevere maggior vaghezza di espressione, maggior misura e chiarezza d'accenti. Anche le voci femminili nella scena dei Fiori diedero la necessaria morbidezza alle linee allettatrici del canto, e si fusero assai meglio fra loro e con l'orchestra che alla prima sera.

Il maestro Serafin fu il trionfatore della serata. Del pubblico parigino eloquenti e frequenti segni di giusto riconoscimento per l'opera sua intelligente e per l'amore col quale infuse vita di sentimento alla grande opera d'arte. Le chiamate speciali al suo indirizzo sottolinearono il suo personale successo, e le chiamate collettive a tutti gli interpreti, molte di numero ed accompagnate dai clamori delle ovazioni, consacrarono i lieti risultati della serata e dell'avvenimento che rimarrà memorabile negli annali della Scala.

DAL VERME. — Si dà stasera la nona rappresentazione di *Zingari*. L'opera di Leoncavallo sarà seguita dal ballo *Pietro Micca*. Domani ancora *La bohème*. Venerdì una serata futurista col dramma di Marinetti *Elettricità*, e quanto prima *Il Natale*, due atti nuovissimi di Arturo Cadore.

LIRICO. — Ermete Zacconi riprenderà domani sera il *Napoleone* di Pelaez d'Avoine. Prossimamente: *Il Tessitore*, un nuovo dramma di Domenico Tumiati.

FILODRAMMATICI. — Va in scena stasera, per la prima volta a Milano, *Non si sa mai*, una commedia satirica in quattro atti di George Bernard Shaw. Emma Gramatica ne sarà la protagonista. Ieri Leo Orlandini che dava la sua serata con *Demi-monde* di A. Dumas fu festeggiatissimo.

OLYMPIA. — Le tre annunziate novità sono rimandate a domani. Stasera, avremo, invece *Lo straniero*, *Lui*, *Il bavaglio* e *Yette*. E per venerdì si promette la beneficiata di Bella Starace Sainati, con *Sempre così* di E. A. Butti.

KURSAAL DIANA. — Si ritorna ai *Transatlantici*: fatica particolare di Alberto Giovannini, che darà tra breve lo spettacolo in suo onore con *Beneficenza* e *

ULTIMISSIME

Il progetto Caillaux
per l'imposta sul capitale

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

Noncurante degli attacchi mossigli in questi giorni dai suoi avversari, il ministro delle Finanze Caillaux conduce a termine l'improba fatica del progetto sull'imposta del capitale che sarà presentato giovedì prossimo alla Camera.

Con questo progetto di legge il partito radicale francese, mentre si ripromette di far fronte agli aumenti delle spese determinate dalla nuova legge militare, risolve un'antica promessa di dare al sistema tributario della Repubblica uno spirito intonato ai grandi principî democratici. Ecco in sunto la interessante relazione che precede il progetto:

Per far fronte agli aumenti delle spese pubbliche, il Governo, conformemente alla promessa fatta al Paese ed agli impegni presi, ha deciso di rivolgersi prima di tutto a tasse sulla ricchezza acquisita che colpiscano i contribuenti in ragione delle loro risorse e secondo una tariffa progressiva. L'imposta sul capitale è sembrata la sola suscettibile di essere messa in vigore in uno spazio di tempo abbastanza breve e di offrire il contingente finanziario necessario ai più prossimi bilanci. Due metodi si presentavano: stabilire una tassa calcolata secondo l'ammontare della ricchezza, oppure secondo il sistema inglese; aspettare la morte del contribuente e domandare ai suoi eredi il versamento delle tasse dovute cumulativamente. Il secondo metodo dovette essere escluso per diverse cause, e specialmente a cagione della irregolarità dei decessi. Nello stesso lasso di tempo un capitale che passasse per via di successione in due o tre mani verrebbe ad essere ingiustamente due o tre volte colpito in più rispetto al capitale che non cambiasse di possessore che una volta sola. Questo metodo sembrava inoltre inopportuno e pericoloso per il fisco, in vista delle «evasioni» che si sarebbero potuto verificare applicando una nuova imposta sulle successioni già abbastanza gravate.

Restava dunque l'altro metodo, di cui ecco sommariamente il semplice meccanismo. Questa imposta colpisce ogni anno l'ammontare delle ricchezze superiori alle 30 mila lire, deduzione fatta di una quota di cinquemila franchi per ogni ragazzo a carico del contribuente e con la applicazione di una tariffa graduale. Questa imposta — leggera per le ricchezze di 30 mila franchi — si eleva poi progressivamente senza superare mai il tasso del 2,50 per cento. I capitali sono valutati e dichiarati secondo le regole attualmente applicate in materia di tassa di successione. Le dichiarazioni del capitale, a base dell'imposta, non saranno d'altronde rinnovate che ogni cinque anni, salvo per le variazioni superiori all'uno per dieci sull'ammontare della ricchezza già tassata.

A questo sistema meno che ad ogni altro si potrebbe fare il rimprovero, di cui tanto si è abusato, di inquisizione e di vessazione, poichè esso non esige nessun procedimento nuovo e poichè mantiene il segreto delle ricchezze sempre così rigorosamente rispettato in materia di successioni da parte degli agenti del fisco. Il Governo intende poi che i contribuenti che godono di redditi non provenienti da capitali abbiano a sopportare la loro giusta parte dei sacrifici nuovi richiesti al Paese. Ma esso non poteva raggiungere il risultato se non complicando il progetto di imposte sul capitale con la introduzione di regole nuove che hanno trovato posto nel progetto di imposta sui redditi.

L'inconveniente era duplice poichè la istituzione della tassa sul capitale correva il rischio con questo di essere troppo a lungo aggiornata, mentre la discussione simultanea nelle due assemblee delle stesse regole contenute nei due progetti diversi non poteva che nuocere con la confusione così creata tanto alla realizzazione del progetto usato, quanto a quella del progetto appesantito con regole nuove. Dunque soltanto al momento della costituzione dell'imposta sui redditi si potrà rimediare a questa ingiustificabile disuguaglianza di gravami tra le varie categorie di redditi. E questa per il Governo è una nuova ragione per affermare ancora una volta la sua ferma volontà di esigere il voto di questa riforma, e per il Parlamento un nuovo motivo per farla giungere in porto al più presto possibile.

L'imposta sul capitale sarà la prima realizzazione dell'insieme di riforme democratiche impazientemente attese dal Paese. Si noti che rivolgendosi soltanto alle ricchezze non superiori alle 30 mila lire e sgravando i contribuenti carichi di famiglia questa imposta si rivolge a tutti coloro che possono e che debbono contribuire ai pesi nuovi e di più anche a coloro che godono di una relativa agiatezza. Finalmente colla tariffa progressiva che essa stabilisce non colpisce le fortune poste in fondo a questa scala se non molto leggermente, in rapporto alle grosse fortune d'altronde colpite moderatamente. Prendendo come base un capitale che produce il 4 % di reddito, le ricchezze di cento mila franchi non pagano che l'uno per 100 %, su questo reddito; quelle di 250 mila franchi pagano il 2,63 %; quelle di 500 mila franchi il 3,30 %; quelle di un milione il 4,50 %; quelle di 5 milioni il 5,83 %; quelle di dieci milioni il 6,04 %.

Come si vede il nuovo disegno di legge è il complemento di quello pendente davanti al Senato della imposta sul reddito. Si può dunque dire che il programma del nuovo governo consiste in una vasta e profonda riforma tributaria, e però è facile spiegare gli attacchi di cui è fatto segno dal grosso della stampa finanziaria.

Freddo intenso in Svizzera

Zurigo, 13 notte.

L'improvviso abbassarsi della temperatura ha scongiurato il pericolo di inondazioni che incombeva gravissimo su alcune regioni. In tutta la Svizzera il termometro segna temperature sotto lo zero. A Zurigo si hanno costantemente dai 9 ai 10 gradi sotto lo zero; a Coira 11; ad Heiden 13; ad Engelberg e a Davos 15; a Ginevra 6; a Lucerna, Basilea e Berna 9 sempre sotto lo zero. Spira un fortissimo vento del nord.

La risposta della Triplice
non fu consegnata ieri

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 13 notte.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che la risposta delle Potenze della Triplice Alleanza alla proposta di Sir E. Grey non fu consegnata oggi perchè alcune modificazioni, da aportare a un punto secondario, rendono necessari scambi di telegrammi.

Inchiesta fra i diplomatici
sulla situazione in Albania

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 13 notte.

Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* dott. Herowitz che ha fatto una inchiesta tra le più alte personalità della diplomazia intorno alla situazione in Albania ha messo gentilmente a mia disposizione le sue importanti informazioni che verranno pubblicate a Londra domani. Eccovene un riassunto:

I contrasti in seno alla Commissione internazionale di controllo in Albania minacciano di degenerare in aperto dissenso. Sin da principio si erano manifestati evidenti contrasti tra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa. Siccome nelle votazioni si aveva costantemente il risultato di tre contro tre, il lavoro della Commissione non poteva progredire. Per rendere possibili le decisioni venne nominato, su proposta dell'Austria, un settimo membro, e precisamente Mufid bey, ministro degli Esteri del Governo provvisorio di Vallona, che vota sempre coi rappresentanti della Triplice Alleanza. Ma una tale situazione è pur sempre precaria tanto più se si tien conto del fatto che la Commissione ha un carattere permanente e che la sua azione dovrà continuare anche dopo la presa di possesso del trono albanese da parte del principe di Wied. I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa in seno alla Commissione di controllo minacciano di dimettersi e di ritirarsi per il caso in cui l'Italia e l'Austria insistessero nel volere che la Banca di Stato Albanese sia esclusivamente una banca austro-italiana invece che una banca internazionale.

La concessione della banca a capitali austriaci ed italiani venne data dal Governo provvisorio albanese un giorno prima della convocazione della Commissione Internazionale di Controllo, ed in forza di quella concessione la Banca Albanese si trova nella situazione di incassare i diritti doganali, di emettere banconote, diventare la sola concessionaria di industrie, linee ferroviarie e così via. Le Potenze dell'Intesa non riconosceranno affatto la creazione di questa banca, dichiarandola completamente illegale, e domandano che vi abbia a partecipare il capitale di tutte le grandi Potenze.

La partenza di Wied per l'Albania

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 13 notte.

Vi avevo già detto che l'Italia e l'Austria avevano esortato il principe di Wied ad affrettare la sua partenza. Oggi l'ufficioso *Pester Lloyd* scrive: «Il giorno della partenza del principe di Wied non è ancora fissato, ma si spera che tenuto calcolo della situazione in Albania che esige urgentemente la sua presenza egli si deciderà presto a partire tanto più che il prestito di 75 milioni all'Albania è già assicurato. Si stanno discutendo attualmente tra le Potenze solo le modalità del prestito».

Venizelos a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

Venizelos ha fatto visita agli ambasciatori di Inghilterra e di Germania. Quindi ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau alla casa di quest'ultimo dove si era già recato inutilmente fin da ieri. Dopo aver fatto colazione alla legazione di Grecia il primo ministro greco ha visitato Iswolsky, ambasciatore di Russia, e Tittoni, ambasciatore d'Italia. Alle 4 è ritornato alla legazione di Grecia dove ha ricevuto il ministro di Serbia a Parigi. Venizelos assisterà domani alla colazione offerta in suo onore dal presidente del Consiglio Doumergue e nella serata partirà per Londra d'onde tornerà domenica prossima.

Atene, 13 notte.

L'Agenzia di Atene pubblica: «In un Consiglio di Ministri, tenuto questa notte, il ministro degli Esteri Streit ha comunicati i dispacci del presidente del Consiglio Venizelos intorno ai suoi colloqui di Roma, circa le questioni pendenti. I ministri hanno rifiutato di comunicare alla stampa particolari sull'esito di tali fatti. Si conferma tuttavia che Venizelos è partito da Roma ottimista.»

La Camera francese
nomina il suo ufficio di presidenza

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

Oggi si è inaugurata la nuova sessione parlamentare che è l'ultima di questa legislatura. Il decano della Camera, il conservatore Maika, che da 50 anni siede a Palazzo Borbone, ha pronuciato un discorso.

La Camera ha poi proceduto alla nomina del suo ufficio di presidenza, Per la nomina del presidente non vi è stata lotta. Infatti il Deschanel ha ottenuto 379 voti su 409 votanti. Più animata è stata invece la elezione dei vice-presidenti. Etienne e Dron sono stati rieletti a primo scrutinio con voti 238 e 218 rispettivamente. Hanno ottenuto poi l'abate Lemire 181 voti, Augagneur 173, Lefevre 176, Gallivier 139 e Puech 133.

I socialisti sostengono nel secondo scrutinio l'abate Lemire, fatto segno come è noto a persecuzioni da parte della Chiesa, ed il repubblicano socialista Augagneur. Gli avversari del Governo non combattono il Lemire, ma oppongono all'Augagneur il Lefevre. Il Lemire con 275 voti fu eletto, ma l'Augagneur pure essendo in maggioranza sul Lefevre non ottenne il numero voluto di voti. Al terzo scrutinio Augagneur è eletto con 177 voti contro 168 dati al Lefevre.

Spaventosa catastrofe
nel Giappone

Il terremoto e il vulcano distruggono villaggi e fanno centinaia di vittime — Tutta una popolazione in fuga.

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 13 notte.

Notizie di un terribile disastro avvenuto a Kagoshima, nel Giappone, giungono questa sera. Da sabato in poi vi sono stati nella località nominata da 60 a 70 terremoti al giorno, culminati ieri in una eruzione terribile del vulcano di Sakurashima che si trova su di un'isola nel golfo di Kagoshima. Il villaggio di Skurashima è stato completamente distrutto ed altri villaggi sono stati letteralmente spazzati via.

L'estensione del disastro è presentemente sconosciuta; vi è un grande numero di vittime. La lava erutta ancora. Le comunicazioni con la terra ferma giapponese sono tagliate. Le foreste dell'interno e la città di Kagoshima furono investite da un incendio violentissimo. Fino da ieri sera 70 mila abitanti di questa città erano fuggiti. Il dipartimento della marina giapponese sta inviando due squadre sulla scena del disastro.

La prima eruzione avvenne sabato mattina alle dodici nell'isola ove si erano già sviluppate le fiamme. Enormi blocchi di pietra vennero lanciati ad un'altezza di due mila piedi ed alcuni andarono a cadere a una distanza di trenta chilometri. I terremoti, come vi dissi, furono 60 o 70 nella giornata di sabato ed altrettanti si ebbero nella giornata di domenica. Dei torrenti di lava precipitando lungo i fianchi del vulcano investirono e distrussero tre villaggi. Gli abitanti di questi villaggi fuggirono inorriditi sulla terra ferma.

Le vittime ascesero nella sola giornata di sabato a parecchie centinaia. Fu soltanto nella giornata di domenica che la lava procedendo nella sua corsa fatale raggiunse i dintorni della città di Kagoshima che conta circa 30 mila abitanti e che era già quasi completamente deserta.

Un telegramma giunto a Kumamoto e ritrasmesso da questa località dice che l'impiegato telegrafico è la sola persona rimasta a Kagoshima. Tutte le località in cui si elevavano case e altre costruzioni sono adesso ricoperte di cenere e di fumo. Le scosse di terremoto continuano e si fanno di ora in ora più terribili.

L'isola di Sakara Saima sulla quale si trova il vulcano era tutta avvolta dalle fiamme. Terrificante era lo spettacolo della lava che scorreva tra fiamme altissime. Dinanzi ad essa la folla inorridita degli abitanti dei villaggi cercava disperatamente un riparo nella campagna. Non tutti peraltro poterono sottrarsi alla furia invadente del liquido infiammato. Ieri sera si ebbe una nuova eruzione che distrusse la linea ferroviaria che da Kagoshima conduce verso l'interno. Essa è interrotta adesso per una distanza di dieci km.

Un dispaccio giunto da Moia dice che i danni arrecati alla proprietà in quei luoghi sono immensi e che si deve ritenere che più della metà degli abitanti della città di Kagoshima siano periti. La città contiene normalmente dai trenta ai quaranta mila abitanti.

L'isola di Sakara Saima situata al nord del golfo di Kagoshima è ben conosciuta per la sua natura vulcanica, e la città che prende nome dal golfo è nota nella storia per il bombardamento che ebbe a subire da una squadra inglese nel 1873. L'isola si trova a 45 chilometri a nord-est di Tokio.

4 alunni scomparsi sotto il ghiaccio

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 13 notte.

Sul lago di Balaton, in Ungheria, dieci alunni di una scuola si divertivano a pattinare sul ghiaccio. I ragazzi osarono avanzarsi troppo e capitarono in un punto in cui il ghiaccio era troppo debole, sprofondando nell'acqua. Quattro di essi, dai 13 ai 17 anni, sono scomparsi. Gli altri poterono essere salvati.

Il crimenlese di due ragazzi!

(*Nostro telegramma*)

Gorizia, 13 notte.

Da quattro mesi si trova nelle carceri criminali di Gorizia un ragazzo di 16 anni, Umberto Boaretti, da Castions delle Mura (Palmanova) domiciliato a Cervignano, accusato assieme ad altro suo coetaneo, Giusto Fogaz, da Cervignano, del crimine di lesa maestà, per aver avuto tra le mani un giornaletto irredentista di Venezia, che conteneva attacchi contro l'Imperatore d'Austria. Notate che nè il Boaretti nè il Fogar avevano compreso di che cosa trattasse quel giornale, tanto che lo consegnarono ad una guardia di finanza austriaca. I due accusati furono anche assolti dal tribunale di Gorizia, tanto era risultata evidente la loro innocenza; ma il P. M. presentò querela di nullità, che la Cassazione di Vienna ha accolto, ordinando un secondo dibattimento contro i due ragazzi, uno solo dei quali, il Fogar, fu messo a piede libero, dietro cauzione.

L'antiquario Geri
cita il Governo francese per avere una ricompensa

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

Alfredo Geri, il noto antiquario fiorentino, convinto che lo Stato francese gli abbia dato prova di una grande ingratitudine, lo ha chiamato in giudizio allo scopo di farsi accordare una ricompensa.

Eccovi un estratto della citazione:

«Constatando che non soltanto la Società degli amici dei monumenti del Louvre, ma la maggior parte dei grandi giornali di Parigi promisero premi alla persona che avesse permesso allo Stato francese di entrare in possesso del quadro; che senza entrare nei particolari dei mezzi adoperati dall'esponente per ottenere questo risultato non potrebbe essere messo in dubbio che la restituzione è dovuta esclusivamente alla sua iniziativa personale ed all'abilità con la quale egli condusse passo passo la delicata operazione; che agendo così il Geri ha seguito un sentimento naturalissimo poichè si trattava di una buona azione da compiere, ma che naturalmente egli ha anche sperato nei vantaggi pecuniari che a tutti apparivano abbastanza notevoli; che l'esponente ha avuto il dispiacere di constatare che dopo l'accaduto egli è lasciato completamente in disparte e per così dire dimenticato; che gli si dette, è vero, il titolo di ufficiale dell'Istruzione Pubblica, ma che si trascurò anche di chiamarlo per la consegna solenne allo Stato francese del capolavoro di Leonardo da Vinci; che ogni fatica merita compenso e che uno Stato al quale è reso un servizio di questa importanza non può come un particolare esimersi dal ricompensarlo; che la rimunerazione deve essere necessariamente proporzionata al valore del servizio reso; che lo Stato francese non può prendere senza sborsare denaro un oggetto di ricchezza impagabile.»

Per tutti questi motivi il Geri ha domandato al presidente del tribunale della Senna di permettergli di chiamare in giudizio lo Stato francese nella persona del ministro dell'Istruzione e delle Belle Arti invitandoli a comparire davanti al tribunale civile della Senna per udirsi condannare a pagare al signor Geri una somma corrispondente al 10 % del valore della «Gioconda»; nominare un perito per fissare questo valore e condannare fin d'ora il Governo francese a pagare una somma di 100.000 fr. da calcolarsi sulla sostanza definitiva. Il Geri ha incaricato il procuratore Carlo Philip di tutelare i suoi interessi ed ha scelto come avvocato Gustavo Brunet.

Avendo il «Temps» fatto osservare al Geri che gli amici del Louvre avevano deciso di sborsargli la somma di 25.000 fr. promessa dal loro Comitato quando scomparve la «Gioconda», il Geri ha risposto: «Ciò non ha niente a vedere con quanto io reclamo dallo Stato francese. Quando la «Gioconda» fu rubata da tutte le parti furono promessi premi a chi l'avrebbe fatta ritrovare. Essa è stata restituita e nessuno offre più nulla.»

Al ministero dell'Istruzione ed al sottosegretariato delle Belle Arti si è appresa la notizia della citazione del Geri con una certa meraviglia. Dal sottosegretariato delle Belle Arti si comunica la nota seguente:

«L'amministrazione delle Belle Arti non ha ancora conoscenza della richiesta del Geri. Se essa la riceverà l'esaminerà prima di tutto coi suoi consiglieri giudiziari e vedrà le conseguenze che essa può avere, ma si meraviglia che il signor Geri il quale ha ricevuto dalla Società degli amici del Louvre una somma di 25000 franchi e dal Governo la rosetta di ufficiale dell'Istruzione Pubblica possa processare l'amministrazione che ha creduto dover compensare un atto di semplice probità.»

La corsa dei sei giorni a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 13 notte.

La corsa ciclistica dei sei giorni è incominciata ieri sera al Velodromo di Inverno ed ha conquistato tutta Parigi. Ad ogni ora del giorno e della notte una folla enorme va ad acclamare i corridori: alla sera sopratutto, mentre le orchestre suonano e parte del pubblico balla nel mezzo della pista. I concorrenti non sono ancora riusciti a staccarsi ed aspettano saggiamente che le fatiche abbiano trionfato di una parte di essi. Certamente questa eventualità non tarderà a verificarsi poichè fra i corridori sono uomini Petit Breton, Brocco, Comes, Rutt, Verri, Olivieri, Moran, Clarke ecc. che incessantemente fanno «demarrages» su «demarrages» per apportare qualche animazione nella corsa e sopratutto per provocare le «defaillances» dei loro avversari... La prima notte, a parte qualche tentativo di distacco subito represso, non fu molto animata. I corridori si osservavano e pensavano sopratutto alle 136 ore che rimanevano ancora da fare. Alle 5 del mattino erano stati coperti 254 km. e 250 m. Il Velodromo veniva allora sgomberato per il servizio di pulizia. Ma l'accurazione del vasto palazzo degli sports provocò una ondata di freddo di cui i corridori avrebbero benissimo fatto a meno. Alla decima ora, e cioè alle 8 di stamani, Petit Breton era in testa ed aveva coperto 358 km. Dopo 12 ore di corsa Duprè cadeva e si faceva qualche fraffiatura.

Alla 17ª ora Thys con un «demarrage» riusciva ad assicurarsi oltre mezzo giro di vantaggio, ma Petit Breton aiutato da Verri annullava il distacco e riconduceva tutto il gruppo su Thys. Poco dopo Jacquelin cadeva ma senza farsi male e riusciva a riprendere. I seicento chilometri erano coperti in ore 17.7' 17". Poco dopo un nuovo tentativo di Thys e di Cocera sventato grazie all'intervento di Brocco, Olivieri e Verri. Come si vede, i nostri due campioni, Verri e Olivieri, si distinguono. Verso sera Duprè faceva una terribile caduta ferendosi gravemente ad una caviglia. Dopo un'ora circa riprendeva ma il dolore era tale da costringerlo ad abbandonare.

Una fuga di Olivieri e Lapize durata a lungo finiva col far perdere un giro alle seguenti coppie: Root Clarke, Engel Bertet, Meurger, Thys.

Alla 24ª ora, e cioè alle 10 di stasera, erano stati coperti 782 chilometri.

Le ricerche del testamento
DI RAMPOLLA

Roma, 13 notte.

Oggi è stata ripresa la perquisizione a Santa Marta per continuare le ricerche del secondo testamento del defunto cardinale Rampolla. Alle 14 sono giunti alla palazzina mons. Di Bisogno e il cancelliere cav. Vannutelli incaricato dal pretore del IV mandamento di procedere all'inventario dell'eredità del defunto cardinale. Giungono poi l'avv. Cancani, l'usciere della pretura del IV mandamento Pietro Pallotta, armato di borsa contenente i sigilli, l'avv. Barluzzi, l'onorevole Giacomo Ferri, il marchese Crispolti, il giudice istruttore cav. Balzano, l'avv. comm. Pericoli, l'avv. Francesco Maria Zappalà, l'avv. D'Angiolo, l'avvocato Tracaioli, il barone di Parrana, l'avv. Brusa. Ultimo ad arrivare è il cav. Bertini, commissario di Borgo.

Subito dopo incominciano le operazioni per la nuova rimozione dei sigilli e relativa nuova perquisizione. I lavori si iniziano nella biblioteca del defunto cardinale. Ad un certo punto essendo troppe le persone presenti il giudice istruttore cav. Balzano fa rimanere nella biblioteca soltanto i principali rappresentanti delle parti. La perquisizione procede molto lentamente dati i molti oggetti che ingombrano.

Le ricerche nella biblioteca sono state terminate alle 17,30 con esito negativo: in tutti i presenti è cominciata a farsi strada l'idea che ormai non si giungerà a capo di nulla. La biblioteca era il luogo dove maggiormente si concentravano le probabilità; ma è stata inutile ogni ricerca. Gli scaffali sono disposti in modo che è stato assai agevole passare una mano dietro ciascun ordine di volumi. Non si è rinvenuto nè la cassettina nè alcuna carta.

Ora non rimane che un nuovo sopraluogo nella stanza da letto e soprattutto nella sottostanza che è molto ingombra, e le speranze scemano assai. Stamani dopo l'inizio della perquisizione il giudice istruttore ha nuovamente interrogato i famigliari ed ha conferito anche col barone di Perrana. Le operazioni sono state rinviate a posdomani, giovedì, alle 15.

Da Bengasi

Predoni sorpresi e dispersi

(da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 13, ore 14.

Il comandante del presidio di Zania Faidia, saputo dagli informatori che i ribelli avevano catturato un capo indigeno che veniva a sottomettersi, uscì nel pomeriggio del giorno dieci con le sue truppe, mentre le guardie locali di Cirene e di Faidia raggiungevano il Marabutto di Scenscieri a sei chilometri a Sud di Berges e sorprendevano una cinquantina di predoni che bivaccavano.

Scorte le nostre guardie e gli informatori indigeni, i ribelli opposero una viva resistenza, ma presto furono costretti alla fuga dalle nostre truppe sopraggiunte, le quali trovarono e sequestrarono del bestiame. I ribelli lasciarono sul campo quattro cadaveri e il capo indigeno fatto da loro prigioniero.

Le nostre truppe concorsero all'inseguimento e rientrarono senza subire perdite.

Vice.

Venti beduini arrestati

Bengasi, 13, ore 18,25.

Giornalmente pattuglie di carabinieri e di zaptiè a cavallo perlustrano le zone occupate rendendo ottimi servizi di polizia campestre. Il giorno dieci le pattuglie provenienti da Benina e Sidi Kalifa arrestavano presso Houx Negim una ventina di beduini sequestrando alcuni fucili e derrate destinate al contrabbando per il campo dei ribelli.

Il Fezzan tranquillo

Tripoli, 12.

Il colonnello Miani tutt'ora a Maharuga ha iniziato l'invio a Socna degli scaglioni di cammelli per riforimenti. Frattanto egli attende all'organizzazione della regione ed è già in relazione coi notabili di Socna e di Murzuk i quali ultimi sono già partiti per incontrarlo. Il Fezzan è interamente tranquillo. (*Stefani.*)

Grosso incendio a Lugo Vicentino
Trecentomila lire di danni

Vicenza, 13 notte.

Stanotte all'una un gravissimo incendio, causato da un corto circuito, si sviluppò nella cartiera Nodari a Lugo Vicentino. L'ala destra dello stabilimento, composta di tre sale in cui era il macchinario e la sezione Fabbri, andò interamente distrutta. Il fuoco fu domato dopo quattro ore di febbrile lavoro, coll'intervento di tutto il paese, che diede opera generosa e indefessa. I danni superano le trecentomila lire. Nessuna vittima.

LO SCOPPIO D'UN TUBO DEL GAS
Un morto e sei feriti

Cagliari, 13 notte.

A mezzogiorno di ieri, mentre l'operaio gasista Amedeo Melia attendeva alla riparazione di un tubo del gas nella caserma Carlo Alberto, il tubo scoppiò con immenso fragore, mentre crollavano i muri della stanza ove l'operaio lavorava.

Su una panca addossata a uno di questi muri si trovavano seduti nel momento fatale i soldati Giuseppe Ghironi e Giuseppe Cocco che discorrevano coi genitori del primo, Ghironi Stefano e Elena Puddu. Era pure con essi Emanuele Cocco fratello del soldato Giuseppe. Nella camera adiacente era il calzolaio Bonifai. La forza dello scoppio scardinò la porta, lanciando il soldato Ghironi e i genitori alla distanza di sei metri.

Il giovane Ghironi fu raccolto rantolante, in fin di vita, orrendamente ferito alla testa. Il padre di Ghironi riportò ferite varie e la commozione cerebrale. Rimasero anche feriti il soldato Cocco, il soldato Camminata, il gasista Melis, Elena Puddu e il Bonifai. Il soldato Ghironi è agonizzante. E stata perta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Il processo Tomba-Vedetta

Lucca, 13 notte.

Stamane si è iniziato il processo Tomba-«Vedetta» dinanzi al nostro tribunale. I fatti che originarono questo processo sono noti; tuttavia ecco come si narrano i fatti nella pubblicazione querelata:

«Il comm. Tomba ha avuto nell'Argentina una causa commerciale promossa contro di lui dal nipote Luigi, causa che riflette l'autenticità di una firma che sarebbe stata apposta in un atto sociale dal di lui fratello Antonio, ora defunto. L'atto in parola, rogato, si dice, poco avanti la morte di quest'ultimo e che sarebbe in contrasto con un altro atto precedente, stabiliva che in caso di premorienza di uno dei soci dell'azienda, il sopravvivente sarebbe entrato in possesso delle attività e passività dell'azienda stessa. Un collegio di periti riteneva la firma apocrifa. Tuttavia la causa fu risolta dal giudice federale di Mendoza a favore di Domenico Tomba, ma l'appello interposto dal nipote presso la Corte federale di Buenos Aires è ancora «sub judice» e dicesi che la sentenza sarà imminente».

L'avv. Panunzio, ricordando e commentando questi ed altri fatti nel suo giornale, concludeva coll'affermare che il Tomba fosse in condizioni di sospetto tali da renderlo indegno di presentarsi agli elettori per ottenerne i suffragi. Questa in succinto la trama dei fatti e le accuse sulle quali si svolge il processo.

Quando si apre l'udienza, al posto degli imputati oltre all'avv. Panunzio sono il gerente della «Vedetta» Edgardo Mecchi e i signori Celestino Giachini e Eugenio Bernardini. E assente il civilmente responsabile Salvatore Dessena, tipografo della «Vedetta». Alla Parte Civile siedono gli avvocati on. Barzilai, Marchesano, Marchetti, Antonelli, Levi, Granchi; alla difesa gli on. Muratori, Berenini, Fera, Raimondo, e gli avvocati Gargiolli, Cosentini, Lari, Macarini, Vaturi e Giorgi.

Dopo l'appello dei testimoni, un centinaio, che dura mezz'ora, l'on. Raimondo della difesa solleva un incidente circa la ammissione di alcuni testi, e sui capitoli delle testimonianze; vuole che non subiscano limitazioni di sorta i capitoli sui quali dovranno deporre i testimoni, allo scopo di fare emergere quali fossero le intenzioni che animarono il Panunzio a formulare le accuse. Replica l'on. Marchesano. L'on. Fera espone largamente il concetto esposto dall'on. Raimondo. Il P. M. e la P. C. si oppongono a che siano inseriti nel defensionale le posizioni riflettenti la materia politica. L'on. Barzilai parla per ultimo sull'incidente, affermando che è d'accordo colla difesa nel ritenere che tutti gli atti degli imputati rispondano alle sole finalità politiche.

Il presidente, prima di ritirarsi per emettere l'ordinanza, invita le parti a tentare ancora un accomodamento. Infatti in una sala dell'Hôtel Universo i rappresentanti delle parti discutono lungamente, ma senza risultato. Nell'udienza pomeridiana il presidente emette la sua ordinanza, con cui esclude che sia materia di contestazione il primo capitolo riflettente la lotta elettorale, ma ammette che si interroghino i testimoni circa le voci corse a carico del Tomba, per lumeggiare le intenzioni che possono aver animati gli imputati nel lanciare le accuse. L'avv. Marchetti della P. C. chiede di rinviare l'udienza allo scopo di continuare le trattative di pacificazione. Esse sono continuate per tutto il pomeriggio senza frutto, ma si spera tuttavia che il dissidio possa essere appianato.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13 notte.

Amministrazione Provinciale: Frigerio consigliere Mantova è trasferito a Milano — Ochiocolini id. Belluno trasferito a Grosseto — Tarsitani consigliere è destinato a Livorno — Guglielmi id. da Lucca, è trasferito a Pisa.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza: Gullino, Mondino, delegati Cesana Torinese, Favignana, sono trasferiti Bionero, Cesano Torinese. — Falcone vice commissario Langhirano è trasferito a Porto Manrizio — Mulè delegato a Maddaloni è trasferito a Padova — Pelliciano, Guariglia applicati Genova, Campobasso, sono trasferiti a Campobasso e Genova.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 13 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 62.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 12.60 per libbra.

	cent.	12	13		cent.	12	13
Gennaio	»	12,01	12,13	Luglio	»	12,12	12,22
Febbraio	»	12,03	12,15	Agosto	»	11,92	12,02
Marzo	»	12,34	12, 4	Settembre	»	11,61	11,67
Aprile	»	12,19	12,30	Ottobre	»	11,55	11,61
Maggio	»	12,17	12,28	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,30	12,23	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 6.000
» pel Continente . . . . . » 16.000

Nuova Orleans, 13 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	12	13		cent.	12	13
Gennaio	»	12,34	12,46	Luglio	»	12,76	12,85
Febbraio	»	12,33	12,47	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,57	12,66	Ottobre	»	11,73	11,79
Aprile	»	12,58	12,67	Agosto	»	—,—	—,—
Maggio	»	12,67	12,76	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,90	12,78	Dicembre	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **13 Gennaio 1914.** —

Consolidato Inglese 74	7/8	Rendita Turca	98 1/8
Rendita Ital. 5 0/0 95	1/2	» Egiziana	77 1/8
Argento fino	26 5/8	» Giapponese	74 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa	88 1/2
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguay	87 -/-

Furono ritirati dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 99.000. Versate 28.000.

METALLI.

Londra, 13. — Chiusura. — Quotazioni in lire sterline:

		12	13
Rame Best selected	Ls.	68.15.-	68. 5.-
» in fogli	»	83.-.-	81.-.-
» Elettrolittico	»	66.-.-	65.15.-
» G. M. B. contanti	»	63. 2.6	63.-.-
» » tre mesi	»	63. 7.6	63. 5.-
Stagno contanti	»	168.-.-	167.15.-
» tre mesi	»	169. 5.-	169.15.-
Piombo spagnuolo	»	19. 7.6	19.10.-
» inglese	»	19.15.-	20.-.-
Zinco in pani	»	21.12.6	21.13.9
Antimonio	»	28.-.-	28.-.-
Solfato	»	22. 5.-	22. 5.-
Marconi	»	3 5/16.	3 5/16.
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50. 6 1/2	50. 5 -/-

Nuova York, 13. — Chiusura. — Quotazioni in dolluri:

	7	8	9	12	13
Stagno	36 75	36 55	36 87	36 37	36 93
Rame	——	——	——	——	——
Argento	58 —	57 9/16	57 1/8	57 9/16	57 9/16

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

Leggete il
Secolo XX

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 13 gennaio, ore 15.

Eccezione fatta pel gruppo Saccarifero sostenuto, tutto il rimanente ha oggi perduto terreno. La Rendita declina da 97,25 a 97,17 fine mese. Terni 1508-1510.50, Banca d'Italia 1427-1425 e 1430, Commerciale 826-825.75 e 824.50, Meridionali 5 %, Mediterranee da 257,75 a 255.50, Venete 115.50, Italiana 581-580.50, Vizzola 464, Molini 280, Americane 250, Carburo 600, Toni 110.50-110, Metalli 105-105.75, e 5° Concorsi da 98 a 98. Quasi invariati i cambi col Chèque Parigi a 100.35.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Quot. precedente	Quotaz. Borsa 12	13 Gennaio
Rend. Ital. 3 1/2 % cont.	100	1,70	97,15	—,— 97.—
» » » p. v.	100	1,75	97,20	—,— 97.17
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	259.—	—,— 258.50
» ex Merid.	500	5,—	530.75	—,— 529.—
» Venete	200	7,—	118.—	—,— 115.50
Banca d'Italia	500	95,—	1427.—	—,— 1425.—
» Commerc. It.	500	15,—	825.—	—,— 824.50
Credito Italiano	500	30,—	549.—	—,— 548.50
Società Bancar. It.	500	6,—	96.50	—,— 98.50
Istituto Roma	100	7,—	105.50	—,— 106.50
Edison	250	32,—	566.50	—,— 568.—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	846.—	—,— 844.—
Obbl. ex Conti	500	20,—	318.—	—,— 318.—
Marconi	25	4,75	87.—	—,— 86.50
Marchi	50	8,—	67.—	—,— 67.25
Reinach	100	11,—	221.—	—,— 22.—
Acciaierie Terni	500	80,—	154.—	—,— 151.50
Miniere Elba	250	15,—	190.—	—,— 1.0.—
Siderurgica Savona	250	18,—	197.—	—,— 196.—
Ansaldo Armstrong	250	12.50	275.—	—,— 274.—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105.—	—,— 103.75
Ferriere Italiane	200	10,—	111.—	—,— 110.—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	407.—	—,— 407.50
Ligure	100	35,—	581.—	—,— 583.—
Raff. Zuccheri L. I.	200	24,—	314.—	—,— 316.50
Industrie Zuccheri	150	22,—	258.—	—,— 259.—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	365.—	—,— 365.—
» Veneziano	175	7,—	47.50	—,— 47.50
Unione Manifatture	100	5,—	72.—	—,— 72.—
Lanificio e Canapific.	100	5,—	151.50	—,— 154.—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	112.—	—,— 112.—
Manifatture Tessili	250	7,50	112.—	—,— 110.—
Terra Milano	100	7,—	122.—	—,— 122.—
Miani e Silvestri	100	7,—	93.—	—,— 92.50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	153.50	—,— 150.—
» E. Dell'Acqua	250	10,—	166.—	—,— 164.75
Paschetti	100	5,—	65.—	—,— 65.—
Ceramica	100	5,—	48.—	—,— 48.—
Ceramiche Italiane	100	5,—	68.50	—,— 68.75
Fonc. Richard-Ginori	250	12.50	228.—	—,— 228.—
Soc. It. Ferpinsi	100	9,—	116.75	—,— 116.—
Ferrovie Merid. cost.	500	5,75	325.50	—,— 325.—
» Italiane	500	5,75	322.50	—,— 322.—
» Terrene	500	10,—	508.50	—,— 5 3.50
» Mediterr.	500	10,—	483.—	—,— 483.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 — 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 25 —	100 10 —
Londra	5 — 0/0	25 38 —	25 34 —
Germania	5 — 0/0	123 70 —	123 55 —
Austria	5 1/2 0/0	105 32 1/2	105 15 -/-
Belgio	5 — 0/0	99 85 -/-	99 65 -/-

Roma, 3. — Cambio per domani 100.34.

BORSE ITALIANE.

Genova, 13. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.11 — id. fm. 97.20 — id. 3 1/2 0/0 — id. 1912 contanti 97.25 — id. 1912 fm. 97.25 — id. 3 0/0 64.25 — Banca d'Italia 14 5.— — Azioni Banco Roma 105.50 — Banca Generale 22.— — Banca Commerciale 824.50 — Credito Italiano 549.— — Ferrovie Meridionali 528.— — Id. Mediterranee 258.— — Acqua Pia 1805.— — Omnibus 156.— — Gas 548.— — Condotte d'acqua 278.— — Credito Fondiario Azioni) 557.— — id. (Cartelle) 4 1/2 504.— — id. id. 4 0/0 488.— — id. id. 3 1/2 443.— — Azioni Carburo 6.0.— — id. Immobiliare 283.50 — Navigazione Generale Italiana 407.— — Risanamento 85.50.

Torino, 13. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.10 — id. fm. 97.18 — id. 3 0/0 99.60 — Banca d'Italia 1425.— — Banca Commerciale 824.25 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana 98.50 — Banco di Roma 105.50 — Meridionali 525.50 — Mediterranee 253.50 — Fiat 111.50.

Firenze, 13. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,20 — id. 3 1/2 97.20 — Mediterranee 254.— — Meridionali 526.— — Banca d'Italia 1420.— — Banco di Roma 105.50.

BORSE ESTERE.

Listini di Chiusura del giorno **13 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. 3 Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1712 —
» 3 0/0	85.92	Istanbul	165.—
» Italiana	90.7	Rand Mines	149 50
» Turca	85.40	De Beers	460 50
» Spagnuola	90.—	Goldfields	10 25
» Esteriore	101.30	Cambio su Londra	25.27
» Portoghese	86.50	Tendenza migliore.	
» Spagnuola	84.90	**BERLINO.**	
Banca 1901	75.—	Rendita Italiana cont.	—.—
» 1911	102.80	Consolid. Pruss. 4 0/0	80.75
» 1910	90.—	Rendita Turca 1 0/0	—.—
Prestighese	67.—	Obbl. Ferr. Stat. 3 0/0	—.—
Turca 4 0/0	70.75	» » Meridionali	—.—
Argentina 1886	—.—	Azioni Meridionali	106.75
Brasile 5 0/0	91.50	» Mediterranee	—.—
» 4 0/0	73.55	Cambio su Parigi	—.—
Obbligazioni Ingles.	—.—	**Tendenza debole.**	
Francese da Parigi	1888.—	**VIENNA.**	
» Orleans	1883.—	Rend. Austriaca arg.	92.90
» Italiane	90.—	» » carta	92.90
Rio Tinto	91.77	» » oro	104.35
Chartered	3.85	» Ungherese 4 0/0	82.05
Francese Lombarde	356.25	» » 3 1/2	71.85
» Priorità	400.—	Lombarde	104.—
Turche unif.	94.1	Lire Italiane	95.—
Egiziane	525.—	Cambio su Parigi	95.37
Saragosse	457.—	**Tendenza pesante.**	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Cooperativa «Pane d'Albergo» - Milano.

L'ultimo bilancio della «Pane d'Albergo» si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di Lire 19.348.69. Presidente: Amedeo Strola — sindaci effettivi: rag. Benedetto Rossi, Cesare Consonni, Giulio Girelli.

Banca Cooperativa An. di Novara - Novara.

Capitale versato L. 9.309.200

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa di Novara ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti un dividendo di L. 5 per ogni azione.

Il capitale sociale versato ora è di L. 9.309.200 le riserve L. 47.284.425.96 i depositi fiduciari L. 37.347.102.62.

Esportazione merci Compra-Vendita Immobili.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato — — Di L. 10.789.27 fu l'utile netto a ripartirsi realizzato dalla Società «Esportazione merci compra-vendita immobili» nell'ultimo esercizio. Presidente Bertarelli.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 13. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. — O oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

BESTIAME.

Milano, 13. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI presenti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
350	228	Buoi	1ª	105.—	108.—	1.76	1.80
			2ª	80.—	96.—	1.56	1.68
			3ª	55.—	65.—	1.10	1.25
548	2 2	Vacche	1ª	85.—	9 .—	1.66	1.80
			2ª	65.—	75.—	1.17	1.37
			3ª	40.—	50.—	1.05	1.15
59	54	Tori	1ª	75.—	80.—	1.35	1.38
			2ª	60.—	70.—	1.20	1.28
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
67.3	6 8	Vitelli maturi	1ª	1.50	1.50	2.—	2.25
			2ª	1.2	1.3	1.80	1.90
			3ª	—.—	1.3	1.40	1.75
155	155	Vitelli immaturi	1ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 0.85 a 1.— peso vivo.

NB. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 75,— a 80,—, id. 2° 60,— a 65,—, id. 3ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 145,— a 150,—, id. 2ª 125.— a 140.—, id. 3ª 115.— a 125.—, vacche a peso vivo 1ª qualità 65.— a 75.—, id. 2ª 50.— a 60.—, id. 3ª 40,— a 45.—, peso morto 1ª qualità 135.— a 145,—, id. 2ª 125.— a 130,—, id. 3ª 100.— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 60,— a 70.—, id. 2ª 50.— a 55.—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130.—, id. 2ª 100.— a 110.—, vitelli da latte a peso vivo 2.— 110.—, id. peso morto 145.— a 150.—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 120,— a 140.— al quintale.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano fustellato, ostiglione, mezza costa fino 34,— a 45.—, id. bertone —.— a —.—, ranghino, melichetta ed affini —.— a —.—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,50 a 30,50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 22,— a 25,—, id. bertone —.— a —.—, id. ranghino, melichetta ed affini 2,50 a 24,50, id. giapponese nelle varie specie 19,50 a 21,50 al quintale, risetto —.— a —.—, spezzato —.— a —.—, pistino —.— a —.— al sacco di 120 litri, frumento —.— a —.—, avena (fuori dazio) —.— a —.— al quintale, segale 19,— a 19,50, mediga 1,55 a 1.60, fagiuoli 25.— a 27.—, id. dell'occhio 26,— a 28,— al sacco di 120 litri.

Verona. — Frumento nostrano fino lire 25,75 a 26.—, buono mercantile 25,5 a 25.50, id. basso 24.— a 24.5 , estero di terza —.— a —.—, id. comune —.— a —.—, granoturco pignoletto 17,50 a 17.75, id. nostrano colorito nuovo 16,75 a 16.50, id. id. basso —.— a —.—, id. estero rosso —.— a —.—, id. giallo —.— a —.—, risone nostrano 28,— a 9,—, ranghino 25,50 a 26.50, lencino 24,50 a 25.50, giapponese 2,50 a 24.—, riso nostrano fiorettone 50,— a 54,—, id. fino 47,— a 49,—, id. mercantile 45,— a 46,—, ranghino 1,— a 42,50, lencino 9,— a 40,—, giapponese 32,— a 35,—, mezzo riso 23,— a 25,—, risetta 19,— a 21,—, giavone 18,— a 20,—, segala 22,— a 23,—, avena 18,— a 18,50 al quintale.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 13. — Carichi e arrivi regolari sia per destinazione ai porti dell'Adriatico che del Mediterraneo. Mercato piuttosto calmo.

Prezzi correnti. — Mattoni refrattari d'alto grado qualità Foster marca Foster O V e D Lit. 157 per migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova; 160 Livorno; 162 Napoli; 172 Palermo; 187 Catania; 162 Venezia; 165 Ancona; 163 Bari.

Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 150 a 140 vagone Genova e da 155 a 145 vagone Venezia.

Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi doppi Lit. 68 per Torn. franco vagone Genova. Lit. 69 Livorno, 70 Napoli, 73 Palermo, 77 Catania, 72 Venezia, 73 Ancona, 72 Bari.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Estratto il 13 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 genn.
Sete stagionate pesate. kg.	15.490	9.05	25445	273780
Bozzoli pesati	853	—	8250	9250
Cascami pesati	—	—	—	250
Lane stagionate e pesate	—	—	—	950
Cotoni	—	—	—	50
Assaggio campioni	357	251	8 8	548

Lione, 13 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	2	3?	—
Asiatiche b.	24	41	134	259
Peso . . . b.	2615	2957	11.20	15163

Peso totale 32368

Zurigo, 13. — Organzini K. 1030; Trame K. 800; Greggie K. 1350.

COTONI.

Alessandria, 13 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta.

	12	13		12	13
Marzo . . .	18. 1/2	18.11/32	Luglio . .	18. 5/16	18.13/32
Maggio. . .	18. 3/4	18. 5/8	Novembre	18.27/32	18. 5/8

Liverpool, 13. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6.89	Egiziano Brune	9.80
Pernambuco Fair	7.2	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.22	Oomrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair	7.22	Bengala Good	5 3/16

Liverpool, 13. — Cotoni. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, facile; Egiziani, Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, buona — Vendita della giornata Balle N. 10000, di cui per la speculazione balle N. 1000 — Riesportazione Balle N. 9000 — Importazioni balle N. 11000 — Affari a termine: Tendenza, sostenuto; Domanda, assai buona. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,68; Corr. e pross. 6,68; — 3° e 4° mese 6,69; 5° e 6° mese 6,71.

	12	13		12	13
Gennaio . . .	6.70	6.58	Maggio-Giugno .	6.72	6.70
Gennaio-febbraio	6.70	6.6	Giugno-luglio .	6.68	6.6
Febbraio-marzo .	6.71	6.60	Luglio-agosto .	6.65	6.3
Marzo-aprile . .	6.7	6.71	Agosto-settembre	6.53	6.54
Aprile-maggio .	6.72	6.70	Settembre-ottobre	6.36	6.34

Havre, 10. — Cotoni. Vendite della giornata balle 14700; Mercato Calmo.

Estrazioni e Prestiti

Lotteria della Repubblica di San Marino.

7ª Estrazione eseguita a Roma il 31 dicembre 1913.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 20.000 il N. 116025.

Vinsero L. 1250 i Numeri: 118557 — 194782 — 278856 — 438334.

Vinsero L. 1000 i Numeri: 49355 — 111717 — 373304 — 383574 — 482276.

Vinsero L. 500 i Numeri: 150458 — 181750 — 322433 — 353789 — 476057.

Vinsero L. 250 i Numeri: 18656 — 38786 — 69368 — 278224 — 282582 — 289167 — 295323 — 330036 — 393214 — 438540.

Le seguenti obbligazioni vinsero L. 100:

1142	1752	1944	5738	9003
11419	15767	19894	17585	18403
20118	20202	20961	21895	21872
24833	24414	26591	31.01	33811
35114	35613	43913	45481	46538
50297	50427	60639	62569	62805
64960	65720	67.05	68754	73561
76528	76634	77824	81704	82947
82511	85174	91099	91123	92154
93698	94932	95005	98179	104895
105263	107997	108616	112277	115233
115446	115640	116486	118961	122727
128235	132016	132775	134831	136447
137360	146361	147589	148126	148396
151522	153154	153657	155137	155958
157341	157478	158825	161560	166520
167402	168313	170242	171158	172947
184654	185471	185583	196545	198767
202628	205053	206060	209008	209020
209597	210162	211996	213102	214963
218770	220813	223195	227348	227913
230132	230826	234229	236015	243437
243180	244217	244226	245345	247365
250273	253278	255774	256035	256387
267078	274267	275176	275856	279458
280055	281427	287713	290494	290952
293503	297149	297316	299411	303215
305238	306319	306912	308899	313227
313894	314717	314939	316389	316439
316796	318877	329483	330058	330723
332742	334995	335155	337343	336594
339857	345160	346736	347240	349599
351083	352834	354065	354376	357841
358891	360498	367413	369315	372213
372458	376979	377321	382003	383594
384021	387393	404356	404478	409165
411393	413658	413756	413971	414602
418214	424551	426739	427274	430440
433603	438066	438919	440142	442840
444806	447414	447955	448190	449285
449880	456097	456379	456725	458601
462355	463705	467955	468437	471555
474562	479837	480246	481273	482064
483025	484495	488681	488542	489197
493074	494594	494870	496708	497790.

Restano rimborsate in L. 25 cad. tutte le altre 9 cartelle appartenenti alle diecine dei suddetti numeri premiati.

Esempi: Numero premiato 18656 resta estratta la diecina 18651 al 18660. Numero premiato 181750, resta estratta la diecina 181741 al 181750 e così di seguito.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 13 gennaio 1914.

Visetti Secondo 67, ingegnere, via Gesù 3 — Meazza Roberto 56, patroc. leg., via Rufini 9 — Janni Enrico 48, pubblicista, via Meda 7 — Bergamaschi Giulio 58, parrucchiere, via Trivulzio 15 — Bondioli Emilia 78, casalinga, via Trivulzio 15 — Caglio Giovanna 77, pellicciaia, via Trivulzio 15 — Alloro Giuseppe g. 23, Brefotrofio — Turati Diamante 45, contadino, Marziano Comense — Ghezzi Maria 27, setaiuola, Agnadello — Civardi Battista 57, contadino, Mezzate — Maiocchi Erminio 10, scolaro, Marzano — Lamperti Ugo 55, operaio, via S. Vittore 5 — Fontanella Battista 67, fattorino, via Rosolino Pilo 17 — Castoldi Nestore 28, meccanico, via Cerva 20 — Rogiani Carolina 60, portinaia, via S. Giovanni Laterano 6 — Cantù Rosa 92, via M. Gioia 75 — Suardi Giuseppe 66, via Pestalozza 16 — Colombo Giuseppa 23, stiratrice, corso Buenos Aires 23 — Pojaghi Paolina 76, religiosa, via S. Vittore 29 — Rambelli Serafino 57, impiegato, Riparto Boffalora 3 — Paulli Clementina 62, casalinga, via Ronchetto 10 — Strizzi Carmelo m. 11, corso Vercelli 11 — Baldo Amalia 57, pensionata, corso Plebiscito 17 — Bonacina Leone 69, prestinaio, corso Buenos Aires 16 — Perotti Ada m. 1, via S. Gregorio 21 — Crosta Arturo 1, via Correnti 24 — Biginelli Vittoria g. 22, via Manzoni 20 — Lecchi Domenico 65, operaio, via Borsieri 40 — Tessera Francesca 72, casalinga, via Borromei 7 — Fossati Oreste g. 12, via San Siro 87 — Bianchi Carlo 44, tappezziere, via Cellini 2 — Ferrari Palmira m. 9, via Ugo Bassi 30 — Conti Irene g. 40, via Torricelli 19 — Pittan Vincenza 52, casalinga, via Solferino 35 — Grassi Paolo m. 1, via Lomellina 1 — Vassena Clemente m. 12, via Galileo 5 — Cervi Serafina 70, casalinga, via Vigevano 14 — Alloni Giovanni 1, Riparto Chiaravallese 21 — Alberici Franca m. 1, via Cimarosa 13 — Segagni Edoardo g. 18, via A. Binda 10 — Sarotta Mario 17, incisore, via Vercellese 25 — Spinelli Rosalinda 69 casalinga, via Piacenza 3 — Badaelli Angelo 62, mediatore, via Borsieri 5 — Parrello Giuseppe 1, via Ruggero di Lauria 38 — Frassi Francesco 67, ingegnere, via Morigi 2 — Basi Antonio 65, cocchiere, via Felice Bellotti 4.

Totale N. 56.
Dichiarazioni delle nascite N. 20.
Matrimoni N. 14.

Leggete il

Secolo XX

Società Italiana

di Credito Provinciale

CAPITALE L. 15.000.000 interamente versato
RISERVE L. 10.000.000

SEDE DI MILANO

Via Bassano Porrone, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto corrisponde sui depositi i seguenti tassi d'interesse:

sui Conti Correnti Fruttiferi 2 1/2 °/o annuo
» Libretti di Risparmio 3 °/o »
» Libretti di Piccolo Risparmio 3 1/2 °/o »

Buoni fruttiferi semestrali, annuali e con Cedole per Interessi.

SERVIZIO CASSETTE DI CUSTODIA

Nella convalescenza

e dopo interventi operatori, malattie acute e croniche debilitanti, nel puerperio e stati di debolezza generale, il migliore ricostituente è la

SOMATOSE

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (So drio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoraco terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE domestico ventiduenne senza famiglia, disponibile, capace qualsiasi servizio famiglia signorile pratico cameriere. Scrivere portineria, 8, via Cappuccini, Milano. * 32641

GIOPPINO primissimo ordine disponibile per scrittura anche di lunga durata. Rivolgersi Artista Cav. Moretti, via S. Calocero N. 1, Milano. 32569

MODISTA finita cerca posto via di Milano, o per stagione Riviera. Scrivere S. G. 187 fermo posta, Milano. 32049

PROVETTO nicheliatore bagni caldi e freddi offresi anche subito. Referenze primordine. Scrivere Cassetta 162 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 32604

RICAMI jour a macchina famiglia per bene eseguirebbe ore libere lavori in casa; paraggi porta Venezia. Scrivere Cassetta 111 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 31989

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO fonderia lunga pratica acciaio e ghisa modellazione a mano e macchina cerca posto. Scrivere Cassetta 228 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31574

GIOVANE rend. sonne conoscendo perfettamente lingua tedesca cerca subito occupazione uff. o corrispondente od anche magazzeno se poss. bile avvenire viaggio. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 118 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 32420

MESSO esattoriale patentato, agiata famiglia, occuperebbe posto duraturo, remunerativo. Asdrubale, Villa d'Adige (Rovigo). * 14420

PENSIONATA con prole, ottime referenze, senza pretese, capace disimpegno amministrazione, cerca portineria signorile. Dei Boc, Posta. * 31668

SIGNORA distinta giovane bella presenza cerca occuparsi governante presso persona sola, disposta anche viaggiare. Scrivere S. D. 199, posta, Milano. * 32380

SIGNORINA moralissima offresi governante, dama compagnia. Referenze 888 posta, Modena. 14376

TESSITURA. Assistente offresi Italia, Estero. Scrivere: «Carvini», Peveranza, Cairate, Lombardia. * 14384

TRENTENNE ammogliato buona presenza, intelligente, attivo, ottime referenze, offresi aiuto magazziniere, fattorino, occorrendo cauzione. Rivolgersi Fiaschetteria Molino Armi, 31, Città. * 32449

VENTUNENNE distinta famiglia ritornato recentemente America, cerca occuparsi qualità magazziniere o viaggiatore. Scrivere Cassetta 257 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32623

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CASA Libraria Milanese cerca subito un giovane contabile volonteroso diligente. Scrivere Cassetta 247 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32601

CASA grossista mode mercerie cerca giovanetto apprendista magazziniere, fatturista, prospettiva viaggiare, piccolo stipendio subito. Domandasi licenza tecnica, bella calligrafia. Indirizzare offerte precisando età, referenze, presso B 390 fermo posta, Milano. * 32500

CERCANSI delle lavoranti sottane giacche per importante sartoria Bari. Rivolgersi Passarella, 8, dalle 9 alle 11. 32177

CERCANSI operaie per confezione mediciali. Lapeyre, 30, via Goldoni. 32260

CERCANSI abili operai meccanici per riparazioni principali tipi macchine scrivere, età, referenze, Cassetta 197 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 32419

CERCASI seconda cameriera età 30-40 per aiuto guardaroba e disposta lavare biancheria di colore. Scrivere Z. Z. Posta, Milano. 32370

CERCASI subito tagliatrice camicia. Bolongaro, piazza Risorgimento, 8. 32341

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 32056

CERCASI fatturista pratico ramo spedizioni e svincoli. Fermo posta 474 A. 32519

CERCASI fattorino giovane, robusto, pratico imballaggi e servizio carro cavallo. Rivolgersi via Washington, 70. Inutile presentarsi senza serie referenze. * 32573

CERCASI capo reparto tornio con rettifiche e fresatrici e capo aggiustatore pratico anche montaggio per costruzione automobili. Scrivere referenze e pretese: Adani Cottini, Lovere (Bergamo). 14362

CERCHIAMO apprendista ufficio quindicenne. 30 circa aumentabili. Intercontinental, Tadino, 11. * 32427

CERCO abili operai ramieri. Giuseppe Gabanna, Massena, 79. Torino. 593

CERCO giovane donna robustissima, presenza; mezzo servizio. Scrivere: Altena, posta. * 32495

CERCO domestica non necessita conoscenza cucina. Rossi, corso Porta Nuova, 9. * 32205

CHAUFFEUR domestico trentenne, cercasi. Indispensabile indicazione precisa posti occupati. Scrivere Amorth, San Lazzaro Parmense. 1158

CONIUGI soli cercano buona domestica stabile, pratica servizio con ottime referenze, età 25-35. Buon mensile e trattamento. Scrivere Casella postale 377, Milano. * 32412

IMPORTANTE ditta cotonificio lanificio cerca giovane maturo esperto dotato cognizioni teoriche tessitura pratico lavorazione articoli operati colorati Ratière Jacquard e montaggio relativi telai per direzione sala tessitura. Indicare nome, età, condizioni famiglia, studi e pratica fatta, referenze. Casella postale 65, Pisa. 14266

IMPORTANTE ditta cerca giovane abilissimo corrispondente italiano. Inutile offrirsi se non veramente pratico. Indicare età, posti occupati, ecc. Massima discrezione. Scrivere Cassetta 201, M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 32431

IMPORTANTE fabbrica motorini elettrici in Germania cerca capo operaio per controllo fabbricazione. Necessaria qualche cognizione di tedesco. Offerte referenze pretese. Scrivere Cassetta 134 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32496

INFERMIERA senza prole, media età, ottime referenze, preferibilmente con marito da adibirsi portineria, termosifone od altro, cercasi prossimo maggio per casa di salute chirurgica. Inviare offerte prof. cav. Masnata, Stradella (Pavia). 881

LA DITTA Ventura cerca d'urgenza mezzane ricamatrici in bianco a mano, per lavori finissimi da eseguirsi nel laboratorio. Presentarsi dalle 14 alle 15 Corso Vittorio Emanuele, 29. 1104

LEGGITRICE giovinetta, istruita, subito pagata, scriva: Mottino, corso Venezia, 20. * 14372

MAGAZZINIERE praticissimo buone referenze possibilmente con conoscenza lingua tedesca cercasi da importante ditta. Scrivere alla Cassetta 83 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10588

MECCANICO pratico riparazioni macchine nonchè installazioni elettriche motori cerca per stabilimento vetrario Brusetti, Via Solari, 2°, Milano. * 32552

ORTOLANO appassionato policoltore cercasi splendida posizione centro industriale tutte comodità. Ferdinando Longoni, Legnano. 32?8

PIANISTA colta, scriva: Mottino, corso Venezia, 20. Posto lucroso, tranquillo. * 14370

SIGNORINA dattilografa corrispondente italiano tedesco cercasi da studio tecnico. Scrivere Cassetta 244 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31620

SIGNORINE apprendiste nuova macchina, altre buona calligrafia lavori scritturazione cercansi immediatamente. Presentarsi Successo, Spartaco, 13. 32365

STENO dattilografa svelta pratica di contabilità da importante ditta cercasi. Scrivere Cassetta 160 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32594

UN COTONIFICIO del circondario di Pinerolo cerca un buon capo officina di riparazione, al corrente del macchinario di filatura, luce elettrica, turbine e caldaie a vapore. Mandare stato di famiglia copie delle referenze e pretese allo stipendio. Scrivere Cassetta 1004 A, Haasenstein e Vogler, Torino. Si richiedono primissime referenze e lunga pratica. 618

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) 15 gennaio Stenografia, Contabilità, Lingue: diurni, serali celerissimi. Festivi L. 2. Iscrizione permanente dattilografia, unica scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato che abilita allievo scrivere senza sforzo 10 dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 32128

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. FESTIVI corsi 18 gennaio Stenografia Dattilografia. Cosmopolitan (Silvio Pellico, 6). 32430

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), aperta iscrizione corsi celeri facilissimi per avvocati ingegneri, medici, persone colte. Programmi gratis. 806

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 19). Iscrizioni corsi diurni, serali. 32187

ARMONIA. contrappunto, canto, pianoforte. Lezioni preparazione esami 1150, D, posta. * 32620

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai av

Appendice del SECOLO del 14 Gennaio 1914 191

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Finalmente si rialza, appoggiandosi al fucile.

Intorno a lui, sotto gli alberi, si spande una luce dolce, e all'orizzonte, libero di nuvole, un globo di fuoco si solleva lentamente...

Il cranio gli duole, tanto da strappargli un gemito:

Egli vi porta la mano, e ve la toglie piena di sangue coagulato e di capelli!

Egli vacilla e cammina a stento...

— Un bel colpo, davvero! Ah! se colui mi capita fra le unghie...

Penosamente, fermandosi quasi ad ogni passo, egli raggiunge la sua abitazione: ma non ha la forza di salire i due gradini che conducono alla porta di casa, e cade svenuto lì dinanzi.

Quando riprese conoscenza, nel suo letto, egli ha una sorpresa.

Accanto a lui sta il Dominatore della Morte, che, avendolo trovato svenuto sulla soglia, l'ha portato nella sua camera e l'ha curato. Ora Didier ha il capo fasciato da bende, e il duca vi versa lentamente dell'acqua fresca che dà refrigerio alla ferita bruciante.

— Ebbene, Didier, che v'è successo?

— In verità non ne so nulla... so soltanto d'aver ricevuto un colpo famoso... e che se non avevo la testa dura...

— Infatti, non v'hanno usato dei riguardi, mio povero ragazzo!... Ma tranquillizzatevi: io me n'intendo di ferite, e v'assicuro che la vostra guarirà presto.

Il giardiniere fece il suo racconto. Da esso risultava chiaramente che, in quella notte, c'erano vicino al castello un uomo e una donna, due complici, che si intendevano e si prevenivano con dei segnali.

Il duca chiese:

— Potete darmi qualche connotato di quella donna?

— Impossibile... Ma essa era molto alta, e doveva essere anche molto giovane, vista l'agilità e la leggerezza colla quale fuggiva...

— Com'era vestita?

— Di nero, o di grigio oscuro... o altro colore simile.

— E l'uomo?

— Suppongo ch'egli si trovasse sulla mia strada e che si sia nascosto vedendomi venire. E poi, crac! che colpo di mazza! Deve essere successo così, vedete, signor duca... Essi corrispondevano con delle grida di civetta... Ma la donna, avendomi visto, non rispose più all'uomo... Questi dovette comprendere che essa correva un pericolo... Tutto ciò doveva esser convenuto prima fra di loro...

«... Essa prese la fuga dalla parte dove si trovava il suo complice... Il complice accorse verso di lei... ed io mi trovai preso fra i due...

— Che ora era?

— Non posso precisare... Ma, probabilmente, le due del mattino.

Il Dominatore della Morte lasciò Didier, raccomandandogli di dormire.

E rientrò al castello perplesso, e non senza inquietudine.

— Questa sera veglierò io, pensò, e sarò forse più furbo...

Durante la giornata, egli continuò a tener segreti gli strani avvenimenti della notte. E fa passò a rifare il tragitto fatto da Didier durante il suo inseguimento attraverso agli alberi. Ma non scoprì nessun individuo.

Venne la sera. Fin dal crepuscolo, Tifanges si tenne sulla difensiva, chè, egli sentiva di aver a che fare con avversari audaci e resoluti, e non contava troppo sulla loro inazione in quella notte. Ed aveva ragione.

Inoltre, pensava:

— Forse è me che vogliono colpire: vedremo.

Egli andò a mettersi fra le pietre cadute dal torrione in rovina, facendo corpo con esse e assolutamente invisibile fra le macerie.

S'era appena messo lì, quando Didier apparve accanto a lui, armato del suo fucile, e il capo avvolto in un turbante bianco, sormontato da un berretto di cotone.

— Ritornate a letto, Didier: non avrò bisogno di voi...

— Ho da regolare un conto, e non potrei dormire. Del resto, sto meglio... La ferita mi brucia ancora un po', ma è sopportabile... Permettetemi, signor duca, di vegliare con voi... Abbiamo da fare con dei briganti che non soffrono di freddo agli occhi, e fin due non saremo troppi...

— Quand'è così, prendete il mio posto, e non muovetevi... Io andrò a sorvegliare le vicinanze del castello, per i boschi.

— Che il signor duca stia in guardia contro la civetta... Dicono che sia un uccello di cattivo augurio...

— Ma si dice anche che essa porti fortuna, Didier...

I due uomini si separarono.

La notte era calma, quasi dolce.

In breve il Dominatore della Morte scomparve sotto gli alberi, mentre il giardiniere rimaneva invisibile fra le pietre: ambedue attenti, in agguato, pronti all'attacco.

Quasi subito, del resto, durante le prime ore della notte, le civette avevano intonato il loro concerto doloroso.

Ma nè Didier, nè il duca potevano ingannarsi.

Quelle erano vere civette...

Le false vi si sarebbero mescolate?

Per molto tempo, gli ululi si risposero, uguali...

Poi, ad un tratto, le orecchie dei due uomini sono colpite da una nota discordante...

Quel grido lamentoso non è uscito dalla gola d'un uccello, ma da quella d'un uomo.

Didier rimane al suo posto, ma la sua attenzione raddoppia.

— Se si sapesse almeno con chi s'ha da fare! — pensa.

Che succede laggiù, e il duca non corre forse qualche pericolo?

Didier riflette:

— Giacchè la loro presenza è nota, i malfattori non sono più temibili per questa notte, qui al castello, e sarà meglio ch'io cerchi di raggiungere il duca. Chissà s'egli non ha bisogno di me, e se io non potrò essergli di aiuto?

Abbandona il suo rifugio, mentre il pensiero che Tifanges è in pericolo gli ridona tutte le sue forze.

E, risolutamente, col fucile pronto, penetra nel bosco.

Egli non è quasi ancora scomparso che, vicino alla cappella, fra i mucchi di pietre e i cespugli cresciuti fra le rovine, un'ombra si solleva, striscia, s'arresta ogni tanto come per ascoltare, e riprende in seguito la sua marcia silenziosa.

Non il minimo rumore rivela il suo avvicinarsi.

. . . . . .

Didier non s'ingannava.

Si ripeteva, con Tifanges questa volta la sua avventura dell'altra sera: gli appelli notturni avevano attirata l'attenzione di Clemente, che aveva intravisto fra gli alberi un'ombra che si muoveva.

Ed egli, come il giardiniere, s'era slanciato verso quell'ombra.

Questa aveva preso la fuga.

E fuggiva con una rapidità tale che essa sembrava non appartenere alla terra che sfiorava appena coi piedi.

Essa doveva essere ben sicura della sua velocità e della sua resistenza, giacchè ad un tratto lasciò i sentieri cespugliati del bosco per entrare risolutamente sulla strada.

(Continua)

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartoline vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

PALMA

Tipo Rotondo — Americano

Francese — Con cuoio

Diffidate dalle imitazioni di Palma il vero tacco di caucciù

Provate UNA SCATOLA delle Vere

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

e vi convincerete subito della loro Meravigliosa efficacia

NELLA CURA INFALLIBILE DEI

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

MA sopratutto ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

la SCATOLA delle vere Pastiglie VALDA

portante il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

THONZECHE « GUTER TRUNK-MARIE »

ROSSBACH, WESTERWALD.

Station de Raubach. Westerwald - Port de Rotterdam. Rh. — La mine la plus riche et la mieux outillée d'Allemagne

offre:

Argile réfractaire, Sable schisteux, Argile fine pour Poterie et Faïence, Argile pour Carrelages et Mosaïques, Argile blanche ou jaune après cuisson, Mortier réfractaire, Argile broyée et pierres réfractaires de toutes formes et grosseurs.

Fornelli e Cucine A GAS MARTIN

con forno spiedo rosticceria neri o smaltati eleganti

a combustione integrale enorme economia nel consumo del gas

Vendita per contanti ed a rate.

VIA MERAVIGLI, 4

Rappresentanti Generali per l'Italia:

A. e F. F.lli CUFFIA

Via Settala, 11. - MILANO - Listino a richiesta.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio Torino

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "606", nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera.

Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico e sanitario. — *Catalogo gratis.*

R. SPASCIANI. Milano. - Via Solari, 2

Leggete il

Secolo XX

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

I Medici per la Magnesia S. Pellegrino

Cuneo, 17 Maggio 1913.

La **Magnesia S. Pellegrino** *non ha bisogno di parole di lode essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi; io le potrò aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene.*

Fir.° Dott. MATTEO M. PEANO, Medico-Chirurgo.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, ed alla **Società SALUS Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna.** Buste L. 0,20, flaconi piccoli L. 1,20, flaconi grandi L. 3.— recanti la marca di fabbrica (il Pellegrino) e la firma brevettata Prodel. Non trovandola mandate L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno. (Deposito Generale per l'Italia). Corso Vittorio Emanuele n. 24, Torino e riceverete con sollecitudine, franco, un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO vera.

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 109 F.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

tutti gli altri giornali complessivamente — il solo Messaggero

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER

Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

FARMACISTA diplomato non esercitante, cerca rappresentanze case sp. medicinali ed altri articoli farmacia per Romagna, Umbria, Marche. Disposto anche lavorare deposito essendo persona solvibilissima. Sc. B. Casella postale 52, Rimini. * 14378

IMPORTANTE ditta cerca per visite a farmacisti e cliniche giovane intelligente farmacista diplomato di bella presenza che sappia ben presentarsi, desideroso farsi buona e stabile posizione. Indicare età (inutile se passata la trentina) posti occupati, ecc. Massima discrezione. Scrivere Cassetta 199 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 32429

REPRESENTANT Première maison de bonneterie de la place de Roubaix, recherche représentant à la commission, pour Milan et le Nord de l'Italie, bien introduit dans la clientèle de gros et magasins de nouveautés pour articles costumes et manteaux de dame. Ecrire en indiquant références: Louis Jonckhère, 9, Rue Pasteur, Roubaix. 14286

STUDIO Commerciale Falcone, 2, cerca rappresentare seria Agenzia trasporti per traslochi ed altre Agenzie affini bisognose recapito centrale. * 32402

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 30369

AFFITTANSI negozi, appartamentini, due tre locali, comodità moderne, prezzi modicissimi, casa nuova. Vallazze, 74. * 32567

AFFITTASI causa partenza appartamento quattro locali comodità moderne quartiere Vigentina. Casella postale 1126. * 14390

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura sota forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126. 14388

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

VENDESI villa 17 locali vicinanze stazione comodità pagamento. Gerosa, via Monforte, 17. * 32362

VENDESI villa anche mobigliata vasto giardino e rustico vicino Lugano. Rivolgersi Minoli, via Giuseppe Giusti, 38, Milano. 32614

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

RIGLIE avorio cercansi, Ugo Foscolo, 3. * 32447

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI stabilimento Termale vicinanze Lago Maggiore con fonte acqua da tavola prossima introduzione già impegnata con un milione di bottiglie annue. Bagni. Albergo, grandi saloni, cento camere, viali ombrosi, posizione amena salubre incantevole, estensione sessantamila metri tutto cintato, condizioni favorevolissime. Scrivere Cassetta 227 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32489

BAR avviatissimo corso centro Milano, motivi speciali cedo 5500. Bolter, posta, Milano. * 32483

CARTIERA inattiva trasformerei altra industria vendo cedo macchinari forza idraulica. Negri, Tadino, 5. 32248

CAUSA malattia cedesi prestino buona posizione. Rivolgersi Magnani, via Larga, Caffè Miotti. 31250

CAUSA ritiro socio cerco rimpiazzarlo capitale L. 3500. Scrivere Cassetta 116 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 32416

CEDESI avviato ristorante Vegetariano (via Silvio Pellico 6). Rivolgersi Giussani Angelo, viale Magenta, 75. * 32498

OCCUPANSI mutui Ipotecari, impieghi capitali, piccoli prestiti commercianti. Scrivere Cassetta 230 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31584

PARRUCCHIERE vende negozio centrale, buon reddito. Scrivere Cassetta 120 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32426

VENDO licenza per negozio vino. Casella Postale 766, Milano. * 32390

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GIOVANE venticinquenne buona posizione, cerca avvenente signorina o vedova scopo matrimonio. Giuseppe 32, posta, Milano. * 14368

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

MACEDONIA. Spedito lunedì. Scrivi spesso progredisce amaramente. Conserva intensità affetto. Lunghissimi. * 32502

SACER. Lesse sabato? Invano attesa spiacentissimo parto estero, tornerò venerdì sabato. Non troppo affettuosamente. * 14400

SIGNORINA trentacinquenne mariterebbesi signore anziano, posizione, anche vedovo. Ritiro posta 20. Eletta 3465 posta, Milano. * 14374

VIDADE. Alla signora bionda, incontrata in dicembre a Milano, mando i miei affettuosi saluti da Napoli ed i miei migliori auguri. Spero che Ella mi dia sue notizie per mezzo della posta all'indirizzo stampato sulla carta da visita, e mi dica se mi ha pensato qualche volta. Ossequi. 14366

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

VENDESI prezzo convenientissimo omnibus automobile « Zust » 28 cavalli, ottime condizioni, carrozzeria nuovissima. Rivolgersi: Automobili Adani Cottini, Lovere (Bergamo). 14364

VENDO motocicletta Nikarsum 2 1/2 cavalli, seminuova, qualunque prova. Prezzo mite, cambio macchina scrivere, mobilio, ecc. Benagli, Clusone. 14414

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. FINZI liquidazione! Blocchi fallimenti, lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90; lenzuola e federe puro lino orlate jour ricamo, coperte piquet, setificate, servizi Fiandra, madapolam, batista, prezzi eccezionali. Milano. Radegonda, 12, primo piano. * 32376

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli Cent. 18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti. Firenze. 779

ANALISI delle urine, laboratorio di chimica analitica e di ricerche cliniche dott. Emilio Robecchi. Per comunicazioni verbali dalle 12 alle 14 in corso Porta Nuova undici. 32450

ANEMICI deboli il liquore Terrol è il miglior tonico ricostituente. Deposito corso Porta Nuova, 9. * 32503

BROUGHAM con gomme vende privato. Via Castelvetro, 15. * 32388

COMPERO occasione serramenti finestre usati ottimo stato 2 × 1, cancello ferro 3, ferriate ringhiere. Scrivere Cassetta 215 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32475

CONTANTI compero maglieria, tessuti, biancheria in blocco se massima convenienza. Latore tessera Touring 153666, fermo posta, Milano. * 32622

DANARO prestasi subito senza formalità, ovunque. Tessera 41482 posta, Napoli. * 14386

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasanisi, produttore premiato, Milano. * 32421

GRAMMOFONO causa mobile supporto dischi occasione. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 32179

LENZUOLA matrimoniali tela solidissima 2,70 arrivier 10,70, ricamate ricamati mano 13,50. Casa Ricami, viale Romana, 42. Milano. * 32392

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DIVANI caffè qualunque stato acquisterei straoccasione. Offerte, Enopolium, Goldoni, 88. * 32645

PARTENZA immediata vendo mobilio subaffitto appartamento. Malpighi, 7. 32340

STRAOCCASIONE sala, manger mogano bellissima, solida, Camagna, Viale Magenta, 4. * 32540

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano, mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32...

Giovedì 15 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17158 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Per cambiare l'indirizzo inviare Lire Una all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.5 [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Annunci Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli avvisi commerciali [illegible] pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono. [illegible] responsabilità.
Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] di ricamo

L'Albania, l'Epiro e le isole

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La risposta della Triplice
consegnata al "Foreign Office,,

Londra, 14 notte.

Il *Times* scrive che contrariamente all'aspettativa generale, la seconda parte della risposta della Germania, dell'Austria, dell'Italia alla recente nota inglese non fu presentata ieri al *Foreign Office*. Qualche difficoltà, aggiunge il giornale, venne sollevata a causa specialmente dell'assenza da Londra di uno degli ambasciatori di quelle Potenze e tale difficoltà sorse all'ultimo momento.

Il *Times* continua dicendo che se le difficoltà sorte per la mancanza di un ambasciatore da Londra saranno superate, la risposta verrà presentata quest'oggi altrimenti sarà necessaria una dilazione di alcuni giorni. Il carattere della risposta continua ancora il *Times* si crede sia soddisfacente poichè in linea generale accenna alle proposte fatte dalla nota inglese circa le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia, ma su questo punto particolarmente (il *Times* non dice quale) le Potenze della Triplice Alleanza sembrano abbiano fatti sforzi per venire incontro ai desideri della Grecia. La dilazione nel presentare la risposta è da lamentarsi ma non è possibile che l'assentimento della Francia e della Russia a qualsiasi appunto che possa essere sollevato dalla risposta possa ottenersi prima del 18 gennaio, data stabilita per l'evacuazione da parte della Grecia dai distretti assegnati all'Albania.

Questi due ultimi periodi del *Times* lasciano intendere che tutta questa nota deve essere stata ispirata al giornale londinese dal *Foreign Office* altrimenti non si sarebbe certamente arrischiato a fare considerazioni e a dare consigli del tono che abbiamo riferito.

Il *Times* continua ancora: « Fortunatamente la visita di Venizelos in Italia ha rimosso alcuni dei malintesi già prevalenti fra Atene e Roma ed ha quindi diminuito i pericoli di complicazione della situazione nell'Albania meridionale e le Potenze potranno coordinare al più presto le loro attitudini di fronte a quella situazione.

Circa la questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia noi apprendiamo che il principio affermato dal rappresentante dell'Italia alla riunione degli ambasciatori del 5 agosto 1913, che cioè non v'è alcuna connessione fra la soluzione del problema albanese e l'evacuazione del Dodecaneso, è ancora accettato come valido. La data della evacuazione italiana sarà eventualmente determinata da considerazioni diverse da quelle scaturanti dalla recente guerra balcanica ».

La presentazione della nota

Londra, 14 notte.

Le note delle Potenze della Triplice Alleanza in risposta alla nota di sir Edward Grey furono presentate al sottosegretario di Stato per gli affari esteri Nicolson in assenza di sir Edward Grey dal marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, da Trantmansdaff, incaricato d'affari austro-ungarico e da Schubert, segretario della ambasciata tedesca.

La situazione a Val'ona

(Da un nostro inviato speciale.)

Vallona, 14 notte.

Gli avvenimenti svoltisi nei dintorni di Elbassan risultano oggi, come vi fecero intendere i miei precedenti telegrammi, ridotti nella loro vera proporzione di scaramucce senza importanza. L'intervento diretto di Essad pascià sembra abbia valso a pacificare i contendenti e gli insorti. In seguito all'istruttoria dell'affare Békir oggi si operò l'arresto di certo Tayar Bettoliva, musulmano di Jannina presso il quale si rinvennero 1500 lire turche che confessò di aver ricevute da Costantinopoli per conto di Bekir.

Il giudice istruttore interrogò ieri eminenti personalità locali. Impossibile accennare al risultato di tali interrogatori. Posdomani appariranno un proclama della Commissione internazionale di controllo diretto alle popolazioni delle provincie meridionali albanesi per rassicurarle sulle intenzioni dei gendarmi albanesi che occuperanno quei territori dopo l'evacuazione delle truppe elleniche ed un proclama degli ufficiali olandesi rivolto ai gendarmi albanesi per invitarli al rispetto delle persone, degli averi e della religione di quelle provincie che occuperanno ed alle popolazioni per invitarle a sottomettersi alle leggi, avvertendo che non ottemperandovi saranno dichiarate ribelli e trattate come tali. La notizia di questi proclami produce qui favorevole impressione e la loro imminente pubblicazione dimostra che la Commissione internazionale di controllo e gli ufficiali olandesi intendono di procedere il giorno 18 stesso all'inizio delle operazioni per l'occupazione. Del resto gli ufficiali olandesi lavorano alacremente alla preparazione dei distaccamenti che partiranno per il sud organizzando anche servizi di rifornimento di armi, munizioni e viveri. Corre voce insistente che sino da ieri le truppe greche abbiano evacuato alcuni villaggi del Kaza di Koritza. Questa notizia forse è esatta, ma non bisognerebbe sicuramente concluderne che non si debba ugualmente incontrare resistenze anche nelle località evacuate.

Corrado Zoli.

Navi austriache a Pola
Kemal bey si dimetterebbe?

Vienna, 14 notte.

Nel porto militare austriaco di Pola si trova un incrociatore con parecchie torpediniere. Si tratta della medesima precauzione presa dall'Italia a Brindisi per il caso di complicazioni in Albania. Attualmente due picco'i incrociatori e parecchie torpediniere austriache incrociano su'le coste albanesi contemporaneamente alle navi italiane del medesimo tonnellaggio.

Una nota ufficiosa dell'*Allgemeine Zeitung* dice che non solamente l'Austria e l'Italia si tengono pronte a qualsiasi eventualità in Albania ma anche le altre Potenze. Del resto le ultime notizie dall'Albania sono più tranquillanti. Gli scontri presso Elbassan sono cessati. Il fatto che il Governo turco ha negato qualsiasi incoraggiamento ai moti dei giovani turchi in Albania ha alquanto intimidito gli agitatori. Si ritiene perciò che sia cessata in Albania qualsiasi opposizione contro le decisioni delle Potenze.

La stessa nota ufficiosa dice: « La risposta delle Potenze della Triplice alla Inghilterra per ciò che riguarda la questione delle isole doveva venire consegnata ieri nel pomeriggio ma all'ultimo momento la consegna risultò impossibile per il motivo che l'ambasciatore di Germania principe Lichnowsky, è stato costretto a partire improvvisamente. Probabilmente verrà incaricato di sostituirlo nella consegna il primo segretario dell'Ambasciata tedesca. Ma si aggiunge che si tratta solamente di differenze stilistiche e che il contenuto è il medesimo.

« Le Potenze della Triplice, presentando la nota separata, volevano significare essere superflua una loro azione pronunciatamente collettiva tenuto calcolo del fatto che le opinioni di tutte le Potenze nella questione delle isole sono sostanzialmente eguali. Tanto più fondata è la speranza, continua la nota, che la soluzione della questione delle isole non incontrerà speciali difficoltà. Quanto alla questione del Dodecanneso la Turchia divide completamente il punto di vista dell'Italia e considera la continuazione della occupazione italiana di quelle isole in questo momento come vantaggiosa per gli interessi ottomani ».

Fin qui la nota. Nei circoli diplomatici di Vienna ho raccolto oggi la dichiarazione che la risposta delle Potenze della Triplice all'Inghilterra accetta tutta la proposta inglese meno in un punto solo. Dalle allusioni che si fanno sembra trattarsi del destino di una delle isole oltre Imbros e Tenedos, che si troverebbe opportuno rimanesse alla Turchia.

Una nota ufficiosa del Governo inglese dice stasera chiaramente che l'Inghilterra non si è mai segnata di voler costituire una connessione assoluta tra la questione della frontiera meridionale dell'Albania e la occupazione italiana delle isole del Dodecanneso. Si tratta evidentemente di un malinteso. Certo la questione della frontiera meridionale albanese si trova in un certo qual rapporto colle decisioni intorno al destino delle isole occupate dalle truppe greche giacchè si tratta, in ambedue i casi, di conquista territoriale derivante dalla guerra balcanica. Ma le isole dell'Egeo occupate dall'Italia non c'entrano affatto. La loro occupazione non è già avvenuta in conseguenza della guerra balcanica bensì essa fu un corollario della conquista della Libia da parte dell'Italia.

A Londra si riconosce perfettamente che il destino delle isole del Dodecanneso è una questione che deve venire trattata tra l'Italia e la Turchia rimanendo fermo il principio stabilito dalla conferenza di Londra che le grandi Potenze non intendono di trarre dalle guerre balcaniche nessun guadagno territoriale.

La *Neue Freie Presse* ha avuto da un personaggio che si trova vicino al Principe di Wied queste interessanti dichiarazioni: Un alto diplomatico è stato ricevuto recentemente in udienza dal Principe di Wied e gli parlò del termine della sua partenza dimostrandogli la necessità di affrettarla. Risultò dal colloquio che il Principe di Wied ritiene di poter recarsi in Albania al principio di febbraio. Stasera a Vienna si è sparsa la voce che il Presidente del Governo provvisorio albanese, Ismail Kemal Bey avrebbe espressa la intenzione di dimettersi. Manca però finora qualsiasi conferma.

L'ufficioso *Pester Lloyd* conferma oggi che la Grecia, in cambio della promessa fatta da Venizelos al marchese Di San Giuliano di voler fare tutto il possibile per impedire la rivolta dopo la partenza delle truppe greche dai territori occupati dell'Albania otterrà un breve prolungamento del termine per la effettuazione dello sgombero.

La "Ferruccio,, a Brindisi
Due milioni di cartucce per l'Albania

Brindisi, 14 notte.

E qui giunta, proveniente da Augusta, la nave « Ferruccio » che si è ancorata nelle acque della stazione della torpediniera in attesa di disposizioni per qualsiasi eventualità.

Stanotte a bordo del « Peuceta » della Società Puglia sono partite per Vallona molte casse qui giunte da Roma ieri e contenenti due milioni di cartucce.

Stanotte a bordo del piroscafo « Praga » del Lloyd Austriaco saranno di passaggio per Brindisi, provenienti da Trieste, diretti a Costantinopoli, 170 soldati turchi che rimpatriano scortati dalla gendarmeria austriaca. Essi, come si ricorderà, si trovavano a bordo del « Meran » quando vennero arrestati a Vallona.

Intorno allo sgombro dell'Epiro

Parigi, 14 notte.

Il « Journal Des Debats » pubblica un trafiletto collo stesso titolo: « La Triplice e l'Oriente » dell'articolo pubblicato l'altro giorno e da noi riferitovi.

« La maggior parte dei giornali italiani — dice il giornale della sera — hanno riprodotto lunghi estratti dell'articolo dei « Debats » di lunedì scorso, dove noi rivelavamo la divergenza di opinioni dei Gabinetti della Triplice sulla risposta da dare alla nota di sir Edward Grey. I nostri confratelli di oltr'alpe hanno creduto nello stesso tempo di smentire la esattezza delle nostre informazioni. Secondo loro c'è un perfetto accordo tra Roma, Vienna e Berlino e la risposta identica dei tre Governi starebbe per essere consegnata a Londra. Si è costretti a confessare oggi che l'accordo non è perfetto. Gli ambasciatori della Triplice a Londra hanno ricevute istruzioni ma hanno constatato, confrontando questi documenti, che il loro tenore non concordava affatto e che non era possibile consegnare a sir Edward Grey una risposta identica. È questa la conferma ufficiale di quanto noi abbiamo annunciato.

« I tre ambasciatori si sono subito messi in comunicazione telegrafica coi loro Governi per chiedere nuovi chiarimenti. Si annuncia che essi hanno rimandato a domani la loro visita al « Foreign Office » ma potrebbe darsi che questa visita avvenisse invece anche posdomani. Ad ogni modo sembra impossibile che si tenga la data del 18 gennaio per la evacuazione dall'Epiro albanese da parte delle truppe greche. Sarà necessaria una dilazione.

« D'altronde, nello stato di anarchia in cui si trova attualmente l'Albania, sarebbe pazzesco voler obbligare le truppe regolari che occupano le regioni in litigio a ritornare in Grecia. Questa questione è certamente una di quelle che sono oggetto dei negoziati attuali di Venizelos in occidente. È anche lecito affermare che negli scorsi giorni il Gabinetto di Roma è stato indotto ad entrare nella via degli accomodamenti. Sembra che esso sia sul punto di cedere sulla questione di Lemno e Samotracia come su quella di Chio e Mitilene. Il punto scabroso rimane sempre lo sgombero di Rodi e del Dodecaneso. È curioso osservare a questo proposito che alcuni giornali italiani pubblicano telegrammi dall'Egitto annuncianti contro ogni verosimiglianza la partenza di parecchi ufficiali turchi per la Cirenaica. Se degli ufficiali turchi si recassero in questo momento in Tripolitania ciò non potrebbe avvenire se non in seguito ad un accordo segreto colle autorità italiane. Sarebbe questa la esecuzione del programma tracciato or è qualche mese dai nostri confratelli di Roma e Torino per perpetuare la occupazione italiana delle isole dell'Egeo ».

Quando partirà il principe?

Berlino, 14 notte.

La *Gazzetta di Neuwied*, nel suo numero di stamani, assicura per informazioni ricevute da persone che avvicinano il Principe di Wied che finora non si è mai fissato un termine per la partenza del Principe per Durazzo. La data del 20 gennaio pubblicata da qualche giornale non poteva essere che una supposizione non certo autoribbata o dai fatti o dal Principe. La data dell'ingresso del Principe a Durazzo non può venire fissata che d'accordo coi membri della delegazione albanese che verrà ad offrire la corona al Principe. Il ricevimento della deputazione, che avrà luogo a Neuwied, non potrà avvenire se non sia prima risolta la questione delle garanzie del prestito internazionale all'erigendo Stato, la cui soluzione, a quanto si telegrafa da Londra, presenta ancora qualche difficoltà.

La Triplice e l'Albania
Un commento dell'"Echo de Paris,,

Parigi, 14 mattina.

Un telegramma da Londra all'*Echo de Paris* conferma che la risposta della Triplice alla nota di Sir Edward Grey non è stata ancora rimessa. Il giornale dice di essere evidente che non si può più trattare di vedere l'Albania del Sud completamente evacuata dalle truppe greche per il 18 gennaio, ma che se i gabinetti di Roma, di Berlino e di Vienna non mettono nessuna premura a rispondere circa le isole, si è perchè un'altra difficoltà è sorta e perchè questa difficoltà non potrà essere regolata che in seguito a trattative assai lunghe.

« Nella loro nota del 31 dicembre i gabinetti triplicisti, pur accettando che il richiamo delle truppe greche occupanti la Albania fosse prorogato dal termine fissato del 18 gennaio, dichiaravano che il governo greco doveva dare delle garanzie. Con questa parola essi chiedevano alle Potenze di accettare la sostanza della nota austro-italiana che la Grecia aveva ricevuto in principio di novembre. Essi volevano che il gabinetto di Atene fosse tenuto responsabile dei disordini che potrebbero avvenire in Epiro una volta che il corpo di occupazione greco fosse richiamato.

« L'intenzione manifesta era che il comunicato delle Potenze da significare alla Grecia relativo alla frontiera albanese, alla data della evacuazione ed alla attribuzione delle isole facesse anche menzione di questa esigenza. È evidente che il governo greco non avrebbe potuto accettare simile intimazione. Egli poteva rispondere: Di due cose una: o la popolazione dei distretti di Koritza, Argirocastro, ecc. è albanese ed allora con quale diritto volete farci portare la responsabilità del suo atteggiamento? O questa popolazione è greca ed in questo caso con quale diritto rifiutare la sua unione alla madre patria? Per il momento la questione delle isole passa dunque in seconda linea ».

I PROGRAMMI NAVALI
dell'Austria e dell'Italia

Roma, 14 notte.

La *Principe Eugenio*, la terza delle *dreadnoughts* austro-ungariche, sarà completamente allestita per il mese di marzo e inizierà allora i collaudi. A primavera la flotta austriaca avrà così una divisione di tre *dreadnoughts* con 35 pezzi da 305 mm. complessivamente: la *Viribus Unitis*, la *Tegetoff* e la *Prens Eugen*. L'anno prossimo entrerà in isquadra anche l'ultima *dreadnought* del primo programma. Del secondo programma si è già impostata in Trieste una *super-dreadnought* ed un altra lo sarà prossimamente.

La *Tribuna* che accenna a questo programma della marina austriaca prosegue con queste notizie sul programma della marina italiana:

« Da parte nostra la *Giulio Cesare* sta completando le prove delle artiglierie, particolarmente interessanti per noi perchè rappresentano il primo esperimento italiano di fuoco con torri sovrapposte, ed a marzo con la *Dante* e la *Leonardo* entrerà in isquadra a costituire la prima nostra divisione di *dreadnoughts* con 38 pezzi da 305 mm. complessivamente. La *Cavour* non sarà pronta che l'anno venturo: ed è da augurarsi che nel 1915 entrino in isquadra anche la *Duilio* e la *Doria*. Avremo così due divisioni omogenee di *dreadnoughts* nel 1916. La Triplice però non avrà nel Mediterraneo che sei sole *dreadnoughts*.

Del nuovo programma si è parlato a sufficienza. Non ripeteremo qui le recriminazioni per deplorevoli ritardi che lasciarono per oltre un anno i nostri cantieri inoperosi: anche le ordinazioni delle artiglierie in corso dal mese di agosto scorso dovevano esserlo per lo meno dall'estate del 1912. Il che ci avrebbe dato la prima divisione di *super-dreadnoughts* per il 1916, invece che per il 1917. Non si può dire però che il nuovo Ministro della Marina abbia perduto tempo. Egli trovò ordinate le artiglierie, ma mancanti i disegni delle navi. Fece porre mine agli studi durati troppo tempo e concretò il nuovo tipo su cui ottenne anche il parere favorevole dei più illustri ingegneri navali non militari.

« E le navi future mostrerebbero già le prime costole su qualche scalo se, dovendosi attendere le artiglierie, e cioè la parte della nave che importa maggior tempo per la costruzione, non si fosse stimato miglior consiglio approntare prima i materiali e studiare i contratti con ponderazione. L'impostazione della prima *super-dreadnought* a Castellammare avrà luogo fra breve e i cantieri privati presenteranno in questi giorni le loro offerte. Le nuove navi saranno così tutte impostate nell'estate del 1914 e pronte nel 1917. L'ammiraglio Millo assunto alla carica di Ministro nella seconda metà del 1913 avrà in quattro anni e forse meno date pronte al servizio quattro grandi unità, pur avendo dovuto cominciare dal concretarne il progetto.

DRAMMATICO TENTATO ASSASSINIO
contro il generale turco Scerif pascià

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Parigi, 14 notte.

Scerif pascià è stato fatto segno ad un drammatico tentativo di assassinio nella sua casa in Rue de la Pompe 115. Tutti sanno chi è Scerif pascià. Egli fu già in Francia dove studiò a Saint Cyr.

Entrato nella carriera politica e diplomatica vi si distinse e salì ben presto ai più alti gradi tanto che era ministro di Turchia a Stoccolma quando i giovani turchi conquistarono il potere. Allora Scerif pascià, amico devoto del Sultano rosso, abbandonata la carriera diplomatica si diede interamente alle lotte politiche. Non intendendo tornare in Turchia, egli si stabilì a Parigi dove da sei anni pubblica il *Mecheroudiett*, rivista consacrata alla difesa degli interessi politici ed economici di tutti gli ottomani senza distinzione di razza o di religione, nella quale egli non cessò mai di attaccare con estrema violenza il comitato Unione e Progresso sostenendo invece la politica dell'Intesa liberale.

Parecchie volte era corsa la voce che Scerif pascià stava per ritornare in Turchia, ma sempre questa voce era stata smentita. Si sapeva che il Governo giovane turco avrebbe desiderato di riconciliarsi con un avversario implacabile ma anche si sapeva che Scherif pascià non era uomo da venire a patti. Tutte queste cose egli le ha raccontate a noi giornalisti che ci affollavamo intorno a lui per interpistarlo e noi le riferiamo perchè, secondo lui, esse sono come l'antefatto dell'attentato al quale ha potuto fortunatamente sfuggire.

Secondo Scerif pascià, dunque, il comitato giovane turco, non potendo corromperlo, aveva deciso nel mese di giugno scorso di sopprimerlo e più volte era stato fatto segno a minacce da parte di partigiani del nuovo regime, ragione per cui se ne stava prudentemente in guardia contro tutte le persone che tentavano di avvicinarlo.

Uno sconosciuto assassina il servo di Scerif pascià

Ieri un uomo si presentò al suo appartamento, in rue de la Pompe, dicendo di venire dalla Siria, con l'incarico di consegnare al generale una lettera. Essendogli stato risposto che egli non si trovava in casa, lo straniero partì, ma ritornò stamane.

Il portiere della casa non pensò a fermarlo; nella casa era un continuo andare e venire di gente e quantunque si fosse veduto passare questo individuo, nessuno ebbe per lui più attenzione che per gli altri. Egli suonò all'appartamento del generale: un domestico di fiducia del principe, Ismail Hakki, gli aperse.

L'uomo domandò allora di essere introdotto presso il generale e consegnò al domestico una lettera per il padrone che in quel momento si trovava nel gabinetto di bagno. Come Ismail Hakki gli volse le spalle, lo sconosciuto trasse dalla tasca un revolver e fece fuoco due volte su di lui. Ismail Hakki vacillò e cadde al suolo colpito da due proiettili al polmone destro ed a quello sinistro. Il primo atto del dramma era finito; comincia ora il secondo.

Un duello alla rivoltella

Il genero del generale, il luogotenente Salih bey era a letto, in una stanza vicina. Egli udì le due detonazioni, si alzò ed accorse, senz'armi, nel vestibolo da dove gli era giunto il rumore. Vide il domestico steso a terra, in un lago di sangue, e l'assassino che gli chiese: Dov'è il pascià?

Salih ritornò precipitosamente nella sua camera che non è divisa dall'entrata che da una porta di vetro.

L'assassino traverso i vetri gli tirò una revolverata che non lo colpì. Il genero del generale coraggiosamente ritornò indietro, Ismail Hakki gli porse la sua rivoltella, della quale non aveva più la forza di servirsi ed allora un duello all'americana, terribile, si impegnò fra i due uomini. Salhy bey tirò due colpi e poi si fermò; l'arma sua era ormai scarica. Egli allora si precipitò nella camera della suocera dove sapeva di trovare una rivoltella e ritornò verso l'assassino che aveva approfittato del breve momento per ricaricare l'arma. Allora il duello ricominciò: da una parte e dall'altra vennero scambiati numerosi proiettili, e un combattimento fantastico si impegnò in quell'appartamento moderno ricco di quadri e di opere d'arte. Finalmente Salih bey riuscì vincitore; aveva colpito l'aggressore con parecchie palle in pieno viso e non aveva ricevuto neanche una graffiatura. Da ogni parte fu un accorrere di gente. Il portiere, che lavorava al sesto piano e che era corso ad armarsi, tornò e fece fuoco anche lui sull'assassino, sebbene ormai non desse più segno di vita. Anche lo chauffeur del pascià accorse, mentre lo sconosciuto cadeva, sparandogli contro un ultimo colpo di rivoltella che lo ha sfregiato in faccia. Ed ecco finalmente Scerif pascià in persona e poi la principessa Emineh, che era corsa a dare l'allarme per le scale di servizio, entrambi armati.

L'inchiesta

Intanto giungeva Landel, commissario di polizia del quartiere, seguito da numerosi agenti. La casa fu circondata e nessuno potè più entrarvi nè uscirvi perchè era corsa la voce che l'assassino aveva un complice rifugiato in una cantina. Mentre il commissario di polizia procedeva ad una prima constatazione, un uomo, correttamente vestito, domandò di vedere il generale col quale aveva un appuntamento. Si fece leggere il suo biglietto da visita al generale il quale domandò l'arresto del visitatore. Questi non tentò neppure di opporre la più piccola resistenza, si lasciò condurre via dagli agenti. Anche contro di lui venne aperta un'inchiesta, sebbene i più credano che il suo arresto sia dovuto ad un equivoco.

Dopo un rapido interrogatorio il commissario diede ordine di trasportare all'ospedale Ismail Hakki, moribondo; in questo frattempo l'aggressore moriva.

L'aggressore è un turco, piuttosto ben vestito, dalla faccia completamente rasata ed energica. Su di lui non fu trovata nessuna carta che permetta di identificarlo, ma furono trovate invece due rivoltelle Browning di modello di quelle in uso nella polizia turca e matricolate, una piccola rivoltella da tasca ed un pugnale.

Nelle sue tasche si sono trovati un Corano e più di cento cartucce. Tutte le cose appartenenti allo sconosciuto furono sequestrate. Più tardi, quando cioè il corpo dell'assassino era stato trasportato alla Morgue, Berthillon ed il personale del servizio antropometrico, si sono recati al domicilio di Scerif pascià per prendere fotografie e per rilevare le impronte digitali che permetteranno di identificare l'assassino.

Scerif accusa suo cognato ed il Governo turco

Interrogato dai giornalisti Scerif pascià ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Che volete sapere? Io non sono morto, come vedete. Continuerò a servire la mia patria. Non ho paura. Si tratta di un delitto puramente politico e sono certo che esso è stato organizzato dal governo turco. Così una delle rivoltelle trovate sull'assassino è matricolata colle cifre della polizia turca ed il pugnale è lo stesso che servì ad uccidere il giornalista Zekki bey dell'*Alemdar*, alto funzionario del Debito Pubblico Ottomano.

Il fratello della principessa mia moglie è attualmente Gran Visir. Ho il diritto di dire che egli ha una parte non secondaria nel tentativo di assassinio al quale io sono sfuggito per miracolo, e che mio cognato ha armata la mano dell'assassino. Da qualche tempo la sorveglianza segreta che la polizia francese esercitava su di me si è rallentata in seguito a preghiera dell'Ambasciata ottomana. Io non cesserò pertanto di lavorare per le idee che mi sono caro se non quando l'ultima goccia di sangue sarà scomparsa dalle mie vene.

Il genero di Scerif pascià Salih bey, assisteva a queste dichiarazioni. Egli è uomo freddo e risoluto ed ha dato prova di grande coraggio durante l'ultima campagna di Tracia. Interrogato dal Procuratore della Repubblica egli ha sostenuto di essersi trovato in stato di legittima difesa.

LE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE
contro la precedenza obbligatoria del matrimonio civile

Roma, 14 notte.

L'Unione Popolare Cattolica ha diramata la seguente comunicazione: « L'Unione Popolare invita le direzioni diocesane e le proprie sezioni a indire per domenica primo febbraio prossimo venturo una riunione tra cittadini cattolici per lumeggiare le ragioni per cui si considera l'annunziato progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile come una lesione della libertà del ministero della Chiesa, lesione che nessuna necessità della vita nazionale odierna giustifica e che risulta persino contraddittoria con le attuali disposizioni del Codice.

In queste riunioni sarà emanato un voto che rappresenterà senza dubbio il sentimento della maggioranza cattolica del popolo ».

La sezione dell'Unione Popolare Romana sta organizzando una grande assemblea in cui parlerà il presidente generale dell'Unione Popolare stessa.

L'Unione Popolare dedica alla gravissima questione il suo *Foglietto* di gennaio. Al comunicato dell'Unione Popolare il *Corriere d'Italia* fa seguire il seguente commento:

« Questa iniziativa dell'Unione Popolare è opportuna. Osservammo già parlando del progetto sulla precedenza del matrimonio civile, del quale si annuncia la presentazione alla ripresa dei lavori parlamentari, che nulla si sa ancora del contenuto di questo progetto il quale potrà contenere disposizioni più o meno onerose, assumere un carattere più o meno lesivo della coscienza religiosa arrivando forse anche a colpire di sanzioni penali i ministri del culto, ma, in ogni caso è intanto opportuna la solenne affermazione che l'Unione Popolare intende promuovere in difesa delle nozze cristiane e della libertà del magistero della Chiesa, proponendosi di illustrare la questione avanti l'opinione pubblica italiana e di far comprendere a chi di ragione che i cattolici non hanno cessato e non cesseranno di vegliare alla difesa dei loro supremi interessi e dei loro diritti. Questo dovrà significare il voto che uscirà dalle riunioni indette per il primo febbraio, e non dubitiamo che la manifestazione riuscirà solenne e tale da disilludere quanti possono credere che i cattolici italiani siano per restare insensibili all'odierna come ad altre future e più gravi minacce alla santità del matrimonio cristiano ».

Dopo il catenaccio sui tabacchi

La polemica dei distributori

Una risposta all'on. Cimati

Roma, 14 notte.

L'avv. Vannutelli che presiede a Roma la Federazione dei tabaccai replica stasera all'intervista con l'on. Cimati da noi pubblicata, con un'intervista da lui accordata al *Giornale d'Italia*.

« Tutti hanno compreso — ha detto il Vannutelli — che l'agitazione non ha per causa unica il decreto catenaccio. Questo si è aggiunto a tutto quanto già soffrivano i tabaccai ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, specialmente essendo giunto in un momento nel quale i tabaccai dopo tante e tante promesse avevano ragione di credere che qualche cosa si sarebbe fatto per loro. E vero che l'aggio unificato è stato sempre una richiesta insistente dei tabaccai; anche perchè il loro compenso fosse commisurato al tanto per cento sul capitale impiegato in commercio. Ma questa riforma doveva essere unita organicamente ad altre del tutto sostanziali, ed allora soltanto poteva riuscire un vantaggio. Almeno la misura dell'aggio doveva essere elevata fino all'8 per cento.

« Non è vero quello che si afferma che cioè i rivenditori possano considerarsi come semplici distributori. Potrebbero considerarsi tali quando fossero resi funzionari dello Stato e vendessero in locali dello Stato con stipendi, diritto a pensione e via dicendo. Ma allo stato attuale essi sono veri commercianti con tutti i carichi inerenti ad un esercizio commerciale e comune a tutti per rivendite di altri generi. I rivenditori hanno chiesto più volte di essere resi funzionari dello Stato, ovvero che fosse rispettata la loro qualità di commercianti. Ma il Governo non ha voluto mai saperne e infatti se fossero resi funzionari si può essere più che sicuri che la spesa di rivendita a carico dello Stato sarebbe incomparabilmente maggiore.

« Il Governo sostiene che i tabaccai hanno guadagnato col decreto catenaccio. Ma ormai la verità si conosce. La direzione delle privative ha calcolata una diminuzione che era naturale avvenisse, e su quella diminuzione ha commisurato il nuovo aggio senza un pensiero al mondo del danno che ne sarebbe derivato ai tabaccai se le sue previsioni non si fossero verificate a puntino o in aumento. Invece si è verificata una diminuzione maggiore, il che vuol dire che i tabaccai hanno perduto.

« L'equilibrio, dicono, si ristabilirà, ma anche questa non è che una ipotesi. La preferenza data a certe altre qualità di tabacchi potrebbe anche impedire che si verificasse. Per il momento il danno è certo e lo dico perchè lo dicono ormai tutti i tabaccai d'Italia.

« L'on. Cimati per sostenere che i tabaccai guadagnano non fa nessun calcolo della diminuzione di vendita prevista e verificatasi in proporzioni anche maggiori e calcola il guadagno dei tabaccai come se le vendite potessero restare in eguali quantità di prima e ci fossero infatti restate. Egli dice: la massa di tabacco prima venduta rendeva 346 milioni — la stessa massa venduta ai nuovi prezzi renderà 403 milioni; i tabaccai percependo su questa somma il 7,50 % guadagneranno in complesso 30 milioni, ossia tre milioni più di prima.

« Ma questo non è vero ed è smentito dal calcolo fatto dallo stesso Ministero, secondo il quale gli aumenti delle tariffe avrebbero prodotto una diminuzione di smercio, e avrebbero fruttato soltanto 23 milioni di più — e non 56 che si otterrebbero se il consumo rimanesse eguale a quello che si aveva prima e quindi non avrebbe permesso ai tabaccai di incassare i 27 milioni di prima. Invece incassano di meno perchè le previsioni sono state troppo ottimiste, e dispiace veramente che si ricorra a calcoli smentiti già dalla realtà per dimostrare esistente quello che già si è riconosciuto non esistere affatto.

« L'on. Cimati ha ripetuto ancora una volta il calcolo fatto già dai giornali su alcuni generi del traffico (tre, mentre le voci sono diverse decine); ognuno comprende se un calcolo simile possa essere esatto; ed infatti non lo è. Delle due l'una: o si fa il calcolo sulla stessa quantità che si vendeva prima, ed allora i tabaccai hanno guadagnato... ma ipoteticamente, anzi in base a una ipotesi ritenuta irrealizzabile della stessa amministrazione che infatti ha il suo calcolo sopra un aumento possibile di 23 milioni e non di 56; ma se si parla di calcolo concreto i tabaccai ora incassano ancor meno dei 27 milioni, e quindi hanno perduto anche in via del tutto assoluta.

« Può darsi che col tempo abbia a verificarsi un aumento di vendita, ma che si raggiungano le proporzioni di prima — quanto al guadagno — sarà difficile assai, anche per il riversarsi che faranno i fumatori sui generi di minor prezzo. In ogni modo è erba che cresce, e i tabaccai sono stanchi di aspettare ».

I tabacchi italiani in Svizzera

ed il temuto contrabbando

Chiasso, 14 notte.

Ha destato non poca meraviglia, qui nel Canton Ticino il fatto che il catenaccio sui tabacchi italiani non ha colpito anche quelli in esportazione e cioè i prodotti del monopolio che si vendono all'estero. La fantasia dei meravigliati ha concepito persino che, se tale stato di cose dovesse perdurare, in Italia si verificherebbe tosto il fiorire di un nuovo genere di contrabbando; vale a dire quello dei tabacchi italiani in vendita all'estero.

La fallace apprensione cade e si considera che il decreto catenaccio è stato applicato per ragioni puramente fiscali, e che esso può ottenere effetti utili soltanto là dove vige il regime di monopolio, cioè in patria; mentre otterrebbe effetti opposti se venisse applicato ove vige quello della concorrenza, come in Svizzera, paese aperto ad una vastissima produzione.

E' evidente che certi sbalzi di prezzo, possibili e tollerabili nel Regno, provocherebbero all'estero — specialmente qui — un effetto disastroso, pel conseguente immediato abbandono che il consumatore locale farebbe del prodotto necessario e facilmente sostituibile con altro, che, esente da dazi di entrata, è pure suscettibile di aumento nel costo di produzione.

Tali considerazioni la Direzione Generale delle Privative fece, tre anni or sono, allorquando elevò il prezzo della bustina di sigarette « Macedonia », da trenta a trentacinque centesimi.

E' poi insostenibile quel temuto contrabbando di concorrenza indigena, derivante dalla segnalata « curiosa situazione » di uno stesso prodotto venduto a prezzi digerenti nei due Paesi separati da linea doganale. Da che i tabacchi italiani si vendono anche in Svizzera, le nostre guardie di finanza alla Stazione Internazionale di Chiasso e quelle al varco stradale di Pontechiasso, non hanno mai accertato un contrabbando simile malgrado sia risaputo che i tabacchi italiani, varcati i confini del Regno, si spogliano della loro veste di prodotto del Monopolio di Stato, per assumere quella di prodotto di una grande industria estera.

Chi ha vissuto e vive nelle zone di confine sa infatti, che il contrabbandiere di professione, per assicurarsi un guadagno che lo rimuneri dei gravi rischi, si provvede di merce che costi almeno un terzo di quella italiana; merce che egli comodamente e facilmente si procura a pochi passi dalla rete doganale, e proprio qui in Chiasso: la cittadella di frontiera che nella Svizzera rappresenta una delle maggiori sedi dell'industria dei tabacchi.

Si aggiunga inoltre che il contrassegno d esportazione, facile a sopprimersi nei nostri sigari toscani, non lo è al contrario nelle bustine di sigarette « Macedonia ».

Dopo tutte queste argomentazioni e considerazioni si ha ragione di credere di avere invece presto la constatazione di una recrudescenza nel contrabbando di prodotti svizzeri.

Ludi funebri

L'on. Sioli Legnani, deputato ineleggibile di Gorgonzola, ci scrive per giustificare la sua presenza e il suo discorso ai funerali del democratico repubblicano massone Achille Calderini poche ore dopo aver partecipato, applaudendo e banchettando, a una gazzarra nazionalista in cui il partito della democrazia era additato al pubblico disprezzo come il partito degli stranieri.

L'on. Sioli Legnani afferma di non scorgere nessuna contraddizione fra quei due atti. E scrive:

Per spiegare la mia presenza alle onoranze rese al compianto Cittadino a me preme di far notare che io vi sono intervenuto per compiere un assoluto e preciso dovere che a me personalmente incombeva, di rappresentare la *Società Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne* della quale l'Estinto fu insieme colla sua signora benemerito fondatore e apprezzato consigliere.

Non fu dunque per rendere omaggio a ideali che io non dividevo o per portare a chi li professava l'omaggio di un partito che non era il suo, che io partecipai personalmente a quelle onoranze. Io intesi piuttosto mettere in evidenza quella parte di sentimenti e di aspirazioni che pure avevamo in comune e ricordare quale era stata la sua opera in ciò che era oggetto di comune consentimento. E della sua demofilia che io intesi parlare, non della sua democrazia.

E assicuro che sono stato lieto di assolvere questo compito perchè fa piacere di riconoscere i meriti dei buoni cittadini anche se essi appartengono a partiti o scuole diverse. E mi parve che con questo atto, modestamente, come potevo, dessi anch'io prova di possedere un po' di quello spirito di tolleranza che sinceramente avevo lodato nell'Estinto. E forse per merito di questo spirito di tolleranza che so di possedere, che la vista dei labari massonici non ha virtù di farmi rabbrividire. Del resto la loro presenza non poteva giungermi impreveduta. Accusato di essere venuto meno a quella fierezza, coerenza e sincerità che un uomo pubblico, a qualunque partito appartenga, deve saper conservare, faccio appello alla imparzialità del direttore del « Secolo » perchè voglia accogliere questa mia difesa.

Con questa lettera l'on. Sioli vorrebbe smentire di essere un uomo intelligente quasi mostrando di non avere capito che noi gli abbiamo rimproverato non già la presenza ai funerali di Achille Calderini (il discorso sulla bara forse è un di più ch'egli poteva risparmiarsi) ma la sua attiva partecipazione, politica e conviviale, a quella tale gazzarra.

Quando egli ha udito affermare che la democrazia è in Italia un partito di venduti allo straniero ha forse pensato che quell'affermazione suonava sconciamente ingiuriosa anche per il povero morto che il giorno dopo doveva andar a lodare al Cimitero? Ha forse sentito che come Achille Calderini tutti gli uomini del partito democratico avrebbero avuto il diritto di insorgere protestando?... No; egli, l'on. Sioli, ha gustato cordialmente la calunnia ed è andato a cena col calunniatore.

Ora ognuno ha il diritto di pensare quello che vuole. Ma se l'on. Sioli pensa veramente quel che della democrazia è stato detto nell'adunanza dei nazionalisti a porte chiuse, perchè non l'ha detto anche sulla bara di Achille Calderini? Perchè non lo ripete nella sua lettera odierna? Questo vorrebbero la fierezza, la coerenza, la sincerità.

E se non pensa quello che è stato detto dai nazionalisti perchè allora ha applaudito? Probabilmente per le ragioni che abbiamo accennate nel nostro articolo e che riconfermiamo integralmente.

I moderati non hanno il coraggio di avere delle opinioni proprie e credono di riscattarsi da questa inferiorità evidente accogliendo festosamente qualsiasi temerario venga a recitare, in buona o in mala fede, delle stupide volgarità contro i loro avversari.

Un discorso di E. Ferri

sulla trasformazione dello Stato moderno

Roma, 14 notte.

L'on. Enrico Ferri ha tenuto oggi il discorso inaugurale alla scuola di applicazione giuridico-criminale che egli dirige. Dopo aver fornite le notizie statistiche di questa scuola, che esiste da tre anni, ha svolto un tema relativo alla trasformazione dello Stato moderno. L'on. Ferri constata che l'Università attuale in Italia come altrove sopravvivenza del Medioevo, non basta a soddisfare le esigenze della moderna civiltà. La legge Casati stabilisce che l'Università deve « preparare la gioventù alle carriere pubbliche e private e deve mantenere ed accrescere la cultura scientifica e letteraria ». Ma l'università odierna non può dare soddisfazione a questi scopi abbastanza divergenti fra loro.

Se non che la ragione decisiva di questa insufficienza dell'insegnamento giuridico malgrado l'altissimo valore intellettuale di tanti professori, sta, secondo l'on. Ferri, in una profonda trasformazione dello Stato moderno. E evidente, egli dice, che lo Stato moderno si va sempre più trasformando da organo supremo di « sovranità » imperante ed irresponsabile in « un insieme di servizi pubblici giuridicamente organizzati ». Alla sovranità assoluta dello Stato (cioè del principe) nelle monarchie del secolo XVII e XVIII la rivoluzione oppose e sostituì la volontà nazionale e i diritti naturali dell'uomo. Ma la sostituzione non cambiò l'indole giuridica dello Stato. Nel secolo XIX lo Stato ha assunto anche funzioni economiche, intellettuali, industriali; la teoria giuridica dello Stato ha dovuto sdoppiarsi nel diritto di impero e nel diritto di gestione, ma frattanto è certo che nello Stato moderno concetto e funzioni di pubblico servizio accanto al concetto e attributo di sovranità hanno preso e prendono un predominio crescente.

Di qui la necessità per la scienza giuridica di aggiungere alle costruzioni sistematiche e teoriche del diritto pubblico e privato, le applicazioni pratiche circa la disciplina dell'attività di Stato nel campo dei pubblici servizi.

In questa moderna e profonda trasformazione dello Stato, conclude l'on. Ferri, si può anche e si deve trovare la spiegazione positiva di molti altri fatti, come ad esempio la intima trasformazione dei vecchi e classici partiti politici, che ora, mentre sta facendosi dà l'impressione agli osservatori superficiali di un confusionismo sterile e poco dignitoso, ed è invece preparazione feconda e disciplina per la direzione dello Stato, in quanto è non solo organo di sovranità, ma anche complesso e superiore rinnovamento dei pubblici servizi. Onde la tattica di partecipare ai pubblici poteri, dal Comune al Governo, si impone per la realtà delle cose anche ai partiti virtualmente rivoluzionari, appunto per assumere sopratutto la gestione dei grandi interessi dei servizi collettivi, nell'amministrazione dello Stato. Ma a parte queste riflessioni divergenti, è certo, dice l'on. Ferri, che le dottrine giuridiche il loro insegnamento dovranno sempre più per questa trasformazione dello Stato moderno integrare e fecondare l'insegnamento teorico con l'indirizzo e l'esercizio pratico delle applicazioni tecniche e quotidiane.

Il discorso del prof. Ferri terminò con l'annuncio che nel prossimo aprile, durante le vacanze pasquali si terrà, a Roma, il primo Convegno della nuova Società di antropologia, sociologia e diritto criminale.

Un raffreddore trascurato fu causa spesso della perdita della salute

Forman contro il raffreddore di testa

Scatola 40 cent.

Cerco libri antichi.

Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al 1550, edizioni di Ariosto fino al 1532, libri di scherma, di caccia, di cucina, di musica, di ricami, fino al 1580. Almanacchi di Gotha fino al 1808. Manoscritti miniati fino al Secolo XVI. Intere importanti biblioteche. Scrivere a Luigi Battistelli, via Grecchi, 24, Firenze.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 24, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Turisco Giannotti. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

I TEATRI

FILODRAMMATICI

"Non si sa mai...,, di G. B. Shaw

La commedia inglese che il pubblico italiano ha ascoltato ieri sera, non ha bisogno di soverchie esplicazioni. Non ha una trama complicata. Non ha una filosofia od un atteggiamento mentale e spirituale che non sieno della consueta maniera dello Shaw, tra il paradosso amaro e la diffamazione cinica. E, sopra a tutto, non ha una conclusione. In arte, è vero, non è sempre necessario concludere. In questo teatro specialissimo, poi, ogni figura ha un rilievo di evidenza assolutamente teorico. Gli uomini, ridono di se stessi ridendo della società in cui vivono. Sono degli amabili ironisti, anarchici intellettualmente, che hanno spezzato, prima, ogni vincolo della famiglia, per metterne in luce la particolare dissoluzione che li ha determinati.

Le donne poi, il cui pensiero si identifica quasi sempre esattamente col pensiero dell'autore, hanno una loro morale deliziosamente fuori di ogni tradizione: la morale di una verità, spiacevole per le orecchie degli ultimi conservatori, quantunque *Non si sa mai...*, la commedia che abbiamo ascoltato ieri nella interpretazione della compagnia di Emma Gramatica figuri nel volume delle *Commedie piacevoli* insieme a *Candida*, all'*Uomo fatale* ed alle *Armi e l'uomo*, la meno inorganica, la più brillante, certo la più tipica e personale delle *Commedie piacevoli* che il pubblico nostro gusterebbe assai se gli fosse fatta conoscere.

Non si sa mai... è più che altro una farsa dalle intenzioni satiriche. Vi si dice assai male degli inglesi, dei quali si deridono l'educazione, il cattivo gusto nel vestire, l'organizzazione familiare, la speculazione del sentimento, ed il socialismo considerato dal punto di vista borghese. Fu scritta nel 1896, e G. B. Shaw, così ne parla, nella prefazione al volume in cui comparve: « Con *Yen never can tell*, ho tentato di soddisfare alle molte domande che mi si fecero per una commedia la quale fosse tale da conciliare la molto lodata « vivacità » di *Le armi e l'uomo* con le esigenze dei comici in cerca di commedie alla moda per i teatri della Londra elegante. In ciò io non ho incontrato alcuna difficoltà, perchè ho sempre costruito le commedie nella solita forma in cui si vedono rappresentate in tutti i teatri; e lungi dallo sprezzare il gusto popolare che vuole vedere sulla scena dei casi farseschi, delle belle *toilettes*, un po' di musica, e magari anche gente che mangi e beva con delle arie da milionari, servita dell'immancawile cameriere ridicolo, o quasi ridicolo, io ero felice di approfittare dell'occasione per dimostrare che l'arte può umanizzare tutte queste cose con la stessa facilità con la quale esse possono disumanizzare l'arte ».

Esattissimo. In *Non si sa mai...* si trovano appunto tutte queste inconsuete acquiescenze al gusto corrente del grande pubblico. Un po' di musica, nella riduzione italiana, è diventata un po' di *tango*, che quasi tutti i personaggi della commedia, finiscono per ballare freneticamente al quarto atto. Ma l'autore di *Candida*, che nel titolo della sua commedia ha messo quel senso di misteriosa ambiguità, che un cameriere d'albergo — quel medesimo che dovrebbe essere immancabile, ridicolo o quasi ridicolo — si propone nell'arrendevole e servizievole necessità della sua vita, ha creduto anche di porre le mani avanti.

E ha dichiarato: « A quanto sembra, però, io ho ecceduto, giacchè alle prove mi sono accorto che nel fare la commedia gradevole per il pubblico, l'ho fatta anche, almeno per il momento, irrappresentabile. Onde io, d'allora in poi, ho deciso di valermi delle mie perizie letterarie e di presentare a modo mio le mie commedie al pubblico.... ». Ciò nonostante, noi abbiamo assistito ad un curioso rovesciamento dei valori umani nei rapporti che corrono fra padre e figlio e tra moglie e marito, nella deliziosa cornice di uno pseudo-romanticismo. Ogni personaggio aveva la stessa anima e la stessa avventatezza. Parlava anche col medesimo sforzo di liberazione.

E la sua disinvoltura poteva apparire identica: sia che si cristallizzasse nell'eresia di un dentista, di un cameriere o di un avvocato. Ma Shaw sa dire i suoi paradossi con una impareggiabile grazia, anche dalla cattedra ridevole di una farsa. Ha il senso teatrale dell'enorme, pur se gli manca la proporzione della scena. Ieri sera ha vinto come sempre, scatenando le sue amaritudini di scettico in buona fede. Ed il pubblico nostro, quello che dovrebbe essergli più lontano, per la sensibilità diversa della sua educazione e del suo carattere, ha accolto con segni di viva simpatia la commedia, che gli veniva presentata come un piatto ghiottissimo. Bisogna anche dire che Emma Gramatica si è rivelata ancora per una delle poche attrici nostre che abbiano un gusto eclettico ed un cervello agile. Essa ci ha dato di *Non si sa mai...* una interpretazione di insieme assai interessante, pur non essendo scapigliatissima. In particolare, poi, è stata una Dolly di una squisita arroganza indiscreta. Con lei, la Verani, l'Olivieri ed il Marchià furono assai ammirati. La commedia si replica.

en. c.

Il "Duca Casimiro,, al Fossati

Il Duca Casimiro, operetta in 3 atti di Max Ferner, tradotta letteralmente da Stephi Csillag, ridotta per le scene italiane da Enrico Valle e da C. Lombardo, musica del maestro Ziehrer... e, scusate se è poco. Operetta naturalmente viennese sul solito tipo delle consorelle del genere, con una musica idem non priva qua e là di qualche languidezza valzeristica assai spigliata e carina... per fortuna senza spunti di tango. La trama? Non sarebbe forse priva di un certo interesse se non la soffocassero e non la diluissero episodi inutili ed inammissibile anche in un'operetta. Un qualsiasi truffaldino, Pippo Branhuber che si trasforma in Duca Casimiro per combinar matrimonio con una Evelina Dickfeller figlia dell'immancabile miliardario americano re dei... suini per giunta; un tenente degli usseri, Fritz Merkel, nonchè in appresso cameriere e in ultimo vero Duca Casimiro; un Duca Ettore Plemmingen,... padre del falso Casimiro; una ragazza di bar, Pepi, amante... e ducale sorella del buon Pippo, la quale è la pietra dello scandalo. In quanto essa fa crollare tutti i bei progetti di Pippo rivelando sul più bello chi egli è e che l'ex tenente ed ora cameriere altri non è se non il vero Duca Casimiro. Conclusione: matrimonio fra quest'ultimo ed Evelina. Lauta mancia a Pippo ed all'amante i quali se ne vanno non senza prima aver rivelato la verità del loro stato civile al vecchio Duca il quale a sua volta confessa candidamente di essere un attore drammatico e di essersi appropriata la corona ducale per togliersi le grinze dallo stomaco.

La cornaca, in ogni modo, è lieta. Applausi a scena aperta e ad ogni calar di velario: un bis al primo atto e due al secondo.

Esecuzione eccellente. Stephi Csillag di un indiavolato brio sotto le vesti di Pepi. Efficace.... imbroglione Enrico Valle. Bene gli altri. Di buon gusto la messa in iscena.

Il Duca Casimiro, naturalmente, si replica.

SCALA. — Stasera ancora una replica di *Parisina*. Sabato terza rappresentazione del *Parsifal*. Domenica, con *Aida* mattinata a prezzi popolari (fuori abbonamento: i soli sottoscrittori Pro Scala potranno occupare o cedere i loro posti).

In preparazione il ballo *Il Salice d'oro*.

DAL VERME. — Per allestire l'andata in iscena della nuova opera *Il Natale* del maestro Arturo Cadore, iersera fu sospesa l'annunziata nona rappresentazione di *Zingari* e del *Pietro Micca*.

Stasera la *Bohème* e il ballo. Venerdì serata futurista data dalla Compagnia italiana dei Grandi spettacoli di Gualtiero Tumiati. F. T. Marinetti dirà la sua « Sintesi futurista ».

Sabato *Bohème* e il ballo. Domenica, di giorno *Pescatori di Perle* e *Pietro Micca*; di sera *Bohème* e il ballo.

LIRICO. — Stasera Ermete Zacconi sarà il *Napoleone* di Pelaez D'Avoine. Prossimamente: *Lorenzaccio*. Sabato: *Il Tessitore*, di Domenico Tumiati.

OLYMPIA. — Tre novità granguignolesche: *Maud*, 1 atto di Lecomte e Monezy; *Il bacio della notte*, 2 atti di M. Level; *Perdeau*, di R. Diedonné.

"Oltre il peccato,,

Il dramma in due atti, *Oltre il peccato*, del collega G. Cavacciocchi, rappresentato con successo il mese scorso al Toselli di Cuneo, venne tradotto in tedesco dal letterato Kohlhepp e sarà presto rappresentato in Germania.

SPETTACOLI

SCALA: (opera) decima di *Parisina*, 3 atti di P. Mascagni (50.ª rappresentazione della stagione; 47.ª in abbonamento); ore 20.45; L. 5.

DAL VERME (opera e ballo): *La Bohème*, 3 atti di G. Puccini; *Pietro Micca*, 8 quadri di Manzotti e Chieti; ore 20.45; L. 2.

LIRICO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi): *Napoleone*, 4 atti di Pelaez D'Avoine; ore 21; L. 1.

MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Le Vergini*, 3 atti di Marco Praga; ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Maud*, 1 atto di Lecomte e Monezy; *Il bacio nella notte*, 2 atti di Level; *Perdeau*, 2 atti di Diendonno; ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw quattro atti (replica); ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Il duca Casimiro*, 3 atti, operetta di Zierher (replica); ore 21; L. 1.50.

KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La Ruffica*, 3 atti, di E. Bernstein; ore 21; L. 1.

VERDI: *Varietà — Tango*. — Ore 21; L. 1.

EDEN: Spett. di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Mille e una notte; La Geisha dei topi*. — Ore 20,45; L. 0.60.

TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Il Re Coco*, brillantissima commedia, 2 atti.

FRA I RADICALI

Un invito ai presidenti delle sezioni

per il prossimo congresso

Roma, 14 notte.

L'avv. Leonida Colucci della sezione radicale di Taranto manda ai giornali questa lettera da lui indirizzata ai presidenti delle altre sezioni radicali:

« *Egregio amico*,

« Trovandomi in Roma per affari professionali mi è dato notare che la Direzione del partito vive nella più grande indifferenza per il prossimo congresso, al punto tale — mi duole rilevarlo — che per due giorni consecutivi ne ho trovati gli uffici chiusi e riparto senza poter ritirare le tessere e le norme necessarie per la sezione che ho l'onore di presiedere. In tale stato e dopo tale constatazione di cose io trovo che non è molto azzardata la voce che qui si fa correre negli ambienti politici, e cioè che nè la Direzione, nè il gruppo parlamentare attribuiscono al prossimo nostro congresso nazionale alcuna influenza decisiva sull'indirizzo generale e futuro del partito e sulla nuova politica del gruppo parlamentare e dei suoi rappresentanti al Governo verso l'attuale Ministero.

« E pertanto necessario che le diverse e maggiori sezioni d'Italia a mezzo dei loro presidenti prendano degli accordi preventivi diretti a disciplinare la loro azione perchè siano concordi nelle finalità e nei mezzi indispensabili a scuotere quietismi e facili adattamenti. All'uopo invito la S. V. a intervenire in una delle sale dell'*Hôtel Bertolini* al corso Umberto I il giorno 28 corrente.

« Le sarò grato di un accenno di riscontro affermativo o negativo che sia al mio indirizzo in Taranto, dal 15 al 22 corrente e in Roma dal 23 al 27 corrente presso l'albergo suddetto. E con una stretta cordiale di mano mi creda devotissimo: *Avv. L. Colucci*, presidente sezione radicale di Taranto ».

I nuovi buoni del tesoro

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale è autorizzata l'emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 290 milioni di lire consentita dalla legge 4 gennaio 1914. Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento netto da qualsiasi imposta presente e futura. I buoni saranno ripartiti in cinque serie distinte con le lettere A, B, C, D ed E ed avranno un valore capitale di lire 2000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000. La ripartizione sarà stabilita con decreto del ministro del tesoro. Ai buoni stessi sono applicabili le disposizioni portate dal decreto 14 aprile 1912 per i buoni del tesoro quinquennali al portatore e dal regolamento approvato con decreto 8 giugno 1913 per i buoni del tesoro quinquennali nominativi.

IL RENDICONTO CONSUNTIVO

della Colonia Eritrea

Roma, 14 notte.

E stato distribuito alla Camera dei deputati il rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 presentato dal ministro del Tesoro on. Tedesco.

Il rendiconto offre le seguenti risultanze:

Entrate accertate in conto competenza — esclusi i reintegri — lire 12.594.886,74, con una differenza in meno, in confronto della previsione di lire 13.709.093,10, di L. 1.114.206,36.

Spese accertate in conto competenza — esclusi i reintegri — lire 12.773.097,12, con una differenza in meno, in confronto della previsione, di lire 13.709.093,10 di lire 935.095,98. Differenza in meno L. 179.110,38, di cui ammontare trova corrispondenza nell'uguale differenza in più risultante dal conto residui: per maggiori entrate L. 24.395,15, per minori spese lire 154.715,23. Vale a dire L. 179.110,38, epperò la gestione si chiude in perfetto pareggio. E da porre in chiaro che il disavanzo di L. 179.110,38 nella gestione di competenza dipende dal fatto che nell'esercizio 1910-11, in confronto a lire 2.978.459 prelevate dal prestito, si spesero a carico dei fondi del prestito lire 3.157.569,38, e ciò per bilanciare la minore spesa fatta in cifra eguale nell'esercizio precedente a carico dei fondi del prestito nei quali vi fu un residuo di lir 179.110,38, residuo che non apparisce speso nel 1910-11 e che, sotto forma di avanzo di gestione, pareggia il disavanzo sopraccennato nella gestione della competenza.

La differenza in meno di lire 1.114.206,36, così nelle entrate come nelle spese dell'esercizio 1910-11, si convrte in una differenza effettiva in più di lire 371.027,74 se si tien conto che nelle previsioni figurava la somma di lire 4.463.693,10 all'articolo 15 Entrata e Spesa (prelevamento in conto prestito e spese a carico del prestito) mentre l'accertamento fu di sole lire 2.978.459, essendo stato sufficiente di limitare i prelevamenti in conto prestito a questa sola cifra in relazione alle esigenze effettive che salirono a lire 3.157.569,38, delle quali lire 179.110,38 furono soddisfatte colla disponibilità dell'esercizio precedente.

Si è avuta realmente nell'esercizio una differenza in più di lire 371.027,74 così nelle entrate come nelle spese effettiv, ordinarie e straordinarie, e si sono prelevat e spese in conto prestito lire 1.485.234,10 meno del previsto.

L'ORGANIZZAZIONE FEMMINILE

Una sezione per le giovinette

Roma, 14 notte.

La Federazione romana del Consiglio nazionale delle donne italiane, constatando come la donna in genere sia ancora poco preparata alla vita sociale, a simiglianza di ciò che si fa in altri paesi stranieri, in Germania, ad esempio, decise fin dallo scorso anno di fondare una sezione giovanile della quale dovrebbero far parte giovinette dai 17 ai 22 anni, le quali, mentre coadiuverebbero al lavoro delle singole opere federate, si abituerebbero in riunioni bimensili alla discussione dei varî problemi di educazione, di cultura, di igiene, di assistenza, ecc.

L'incarico di mettere in pratica questa utile iniziativa fu affidata ad alcune consigliere della Federazione romana: la signora Consolo, la signora Schiavoni e la dottoressa Sandeski. Dopo un non facile lavoro preparatorio, ieri, nella sedute del Consiglio nazionale a Piazza Nicosia fu tenuta una prima riunione alla quale intervennero numerose socie. La dottoressa Sandeski ha esposto lo scopo di questa sezione e le alte idealità che hanno ispirato la Federazione romana a fondarla. Ha fatto rilevare come la donna odierna in genere non corrisponde ancora alle esigenze mutate della vita sociale e della famiglia stessa, dimostrando come dalla coscienza di questi fatti, dalla aspirazione all'ottimo, dall'incertezza della via da seguire per raggiungerlo, risulta il disagio attuale, la ribellione degli spiriti più maturi, la titubanza da parte delle menti più timorose. Ma l'evoluzione è una necessità storica e per affrettarla pur evitando gli eccessi, è necessario educare la donna fin da giovinetta.

Il consenso fu unanime e la dottoressa Sandeski riuscì a trasfondere l'entusiasmo della Commissione organizzatrice nel giovane uditorio. Le signore Prochet e Grazzi riferirono quindi sulle sezioni giovanili in Germania e sul loro lavoro. Seguì un'animata discussione, diretta dall'abilissima ed energica signora Schiavoni sulle varie iniziative da prendere. Si formarono dei gruppi per cominciare una discussione generale sulle diverse opere femminili della Federazione e si stabilì la prossima riunione per martedì 27 corrente.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

DITTA SPAZIANI & HAUFLER
Via S. Paolo 6 - (interno)

Argenterie

Posaterie d'Argento e Metallo Argentato

La Ligure Brasiliana - Genova

LINEA CELERE POSTALE TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA

Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine e doppia elica).	DATA	SCALI
« CAVOUR » (velocità 15 miglia all'ora).	31 Gennaio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
« GARIBALDI » (velocità 15 miglia all'ora).	26 Febbraio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.

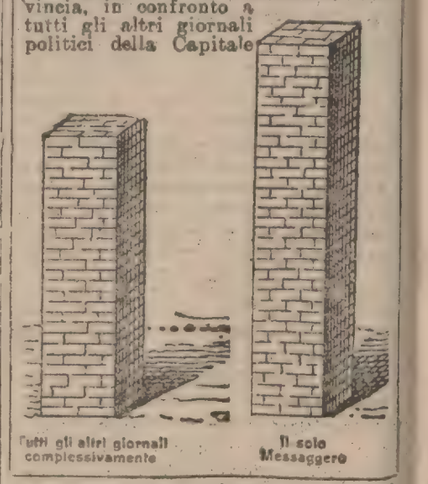
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'**Ufficio Passeggieri**, Via Balbi, 40 - GENOVA.

606

Cura antisifilitica

Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari*, 7, Milano.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale



Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

Demetrio Bigonzetti, ladro

ATTO UNICO

Personaggi:

GIORGIO SABELLI, studente, magro, pallido, piuttosto elegante, e non poco sentimentale.
ALARICO BUFFA, studente, grassottello, bonario, chiacchierone, ma, evidentemente, buon ragazzo, fino alle midolla delle ossa.
DEMETRIO BIGONZETTI, ladro. Oltre i cinquant'anni, magro, stretto in una giacchetta spelacchiata. Volto glabro e volpino, fisonomia mobile, ora avida, ora ironica, ora quasi sinistra, psicologia d'uomo stanco, logoro e rassegnato.

La scena rappresenta una stanza modestissima, e piuttosto discordinata, nell'appartamentino di Sabelli. Un tavolo con sopra una lampada accesa, libri e giornali. Uno scaffale con altri libri, un piccolo armadio, una poltrona a sdraio in mediocre stato, qualche sedia. Nel fondo, una finestra, a destra, l'uscio d'entrata, a sinistra, un'altra porta che mette nella sola altra stanza dell'appartamento.

SCENA I.

Al levare della tela, Giorgio è sdraiato sulla poltrona, accanto al tavolo, ha il gomito sul bracciuolo, e si sostiene stancamente il capo. Alarico, in procinto d'andarsene, ha già il pastrano e il cappello.

ALARICO. — Come vedi, ho fatto l'ambasciata. E' la prima e l'ultima volta che mi immischio in faccende di questo genere. Prima di tutto, su per giù, è, un po', quello che da noi in Toscana si dice «portar pollastri», eppoi... tu conosci le mie idee in proposito: La donna, come diceva...

GIORGIO (*accennando impazientemente colla mano*). — Sì, sì, lo so, per carità, non farmi della filosofia, le donne, le stimo anch'io per quello che valgono, ma quella lì...

ALARICO. — Tutte le donne, ad un certo momento, e per qualcuno, sono *quella lì*. Per conto mio, se te l'ho a dì chiara e tonda, quella lì era tale e quale a... quella là. O un pochino peggio. Sei tu che le hai insegnato la... psicologia?...

GIORGIO. — Come sarebbe?...

ALARICO. — Sarebbe, vedi, che finchè una donna si trova a tu per tu con se stessa, prima di farti una mala azione, ci pensa su due volte. E vero, che, poi, te la fa lo stesso, ma, nel tempo che ci pensa, può passar l'occasione. Quando, invece, s'è impadronita della parola psicologia, sei bell'e fritto. Se avrebbe avuto qualche scrupolo a cercarsi, così, senz'altro, un amante, accade che invece, procurarsi una *sensazione*, le pare un affare innocente. Ne ho conosciuta una io, che diceva che le anime sono soggette alla *sintonia* come gli apparecchi Marconi, e devono rispondere alle altre anime, quando hanno la stessa intonazione. Non ti puoi immaginare i radiogrammi che arrivavano a quella povera anima lì. Era una stazione ultrapotente!

GIORGIO (*che ha l'aria di non averlo ascoltato affatto, e d'essere andato alla deriva nel ruscello dei propri sogni*). — La sua voce, Alarico, la sua voce...

ALARICO. — La voce di chi?.....

GIORGIO. — Di Liliana!... Vedi, io potrei dimenticare, forse, tante altre cose, ma la sua voce no, mai, mai, mai! Era una voce dolce e profonda, calda, qualcosa di squisito e di triste come l'odore degli oleandri, una voce in cui si sentiva come un presagio di dolore, e che pure mi accarezzava l'anima, e mi persuadeva, mi curvava come un comando, e mi commuoveva come un bacio!...

ALARICO (*che lo ha ascoltato, aggrottando le ciglia e scrollando il capo, come un medico che fa una diagnosi grave, al letto del malato*). — Ahi!.. Ahi!... Il caso è più grave di quello che non credeva!... (*gli si avvicina, si curva su di lui e gli circonda il collo col braccio sinistro*). — Di'!... vecchio mio, sei bruciato a fondo, eh?...

GIORGIO (*con un singulto, abbandonando il capo sulla spalla dell'amico*). — Oh! tanto, tanto, tanto!...

ALARICO (*si svincola delicatamente, e si gratta il capo, con evidente preoccupazione*). — Eppure, vedi, non c'è da far nulla. Una donna che ti dice, come ha detto a me oggi: ditegli pure, a quel povero figliuolo, che (*finge con caricatura la voce leziosa d'una donna che parla melodrammaticamente*): Qualcosa è morto in me, che non può risuscitare!... Vedi; se m'avesse mandato al diavolo, sarebbe stato il caso di riprovarci; ma quando una ti trova una frase così... così... Dannunzio, per dirti: *non ti voglio più*, è come quando si può mettere in versi un sentimento, vuol dire che è morto!...

GIORGIO (*come un'eco*). — Morto!...

ALARICO. — Eh!.. caspita, morto lui, il sentimento!... ma noi siamo vivi e vegeti. Vuoi dar retta a un mio consiglio?...

GIORGIO (*sfiduciato*). — Di' pure.

ALARICO. — Vieni via con me. Esci da questa solitudine. Vieni a casa mia. Ho tre bottiglie, ancora, di quel cognac dello zio prete, e Lilla, la fedele compagna di questi quindici giorni. Vuoi Lilla?... Vuoi il cognac?... Ce ne resterà sempre un po' per parecchi altri ancora. Su, vieni via, esci, corri, litiga con qualcuno, magari con me, picchia, o fatti picchiare, è tutta una musica, ma non restare solo col tuo dolore...

GIORGIO (*tristemente*). — Grazie, non esco. *Voglio bene anche al mio dolore.* Tu puoi ragionare perchè non soffri. La filosofia e la poesia sono passatempi da spettatori. Io non posso che lasciarmi dilaniare. Vedi, a momenti mi pare che possa rassegnarmi e che il dolore sia una cosa profonda e muta, come una ferita interna, alla quale sia assuefatto da tanto tempo. A volte invece lo sento su di me, come una belva, come se mi facesse male materialmente, con gli artigli, eppure lo sopporto con una gioia amara, e non oserei scacciarlo, perchè la belva ha i suoi stessi occhi... Che occhi!... Ti ricordi?... Parevano pieni, certe volte, d'una luce sinistra e magnifica, come i diamanti neri...

ALARICO (*pensoso*). — E credi di poter durar molto così?... Tornatene a casa tua!...

GIORGIO (*come trasognato*). — Non c'è più nulla, più casa, più lavoro, più sogni... E' orribile...

ALARICO (*preoccupato*). — Ehi!... ragazzo, dico, qui andiamo in pieno Leopardi!... (*Con minacia scherzosa, ma cercando di nascondere una vaga preoccupazione*). Non vorrai mica fare delle sciocchezze, eh?....

GIORGIO (*volgendo la testa dall'altra parte*). — No.

ALARICO. — Bene, non ci mancherebbe altro. Coraggio. Se non vuoi escire, stattene pure tappato qui. Ma, ti do tempo fino a domani sera. Domani sera c'è riunione al circolo; pel veglione di giovedì. Dico, vorrei vedere che tu mancassi!

GIORGIO (*svogliatamente*). — No, non mancherò.

ALARICO. — Allora, ti lascio. Se, per caso, stasera cambiassi idea, a qualunque ora del giorno o della notte, vieni a casa mia e tirami una manata di sassolini nei vetri della finestra. Non hai che domandare. Il cognac?... La mia illegittima e transitoria metà?... Sono gli unici anestetici di cui dispongo, ma son roba tua!... E ridi, dunque!...

GIORGIO (*si sforza di sorridere*). — Sì, sì, grazie!...

ALARICO (*in atto d'andarsene, torna un passo indietro per costringere amorevolmente l'amico a non levarsi dalla poltrona*). — Non t'incomodare!... Addio. Rammentati quello che t'ho detto e... non ti dico altro!... Forza! (*Esce*).

SCENA II.

Giorgio, solo.

Appena l'amico è uscito, si solleva sul gomito e pare che ascolti il suo passo perdersi giù per la scala, Poscia, lentamente, si solleva a sedere.

— E' andato!... Povero amico!... Solo, solo!... Come un bimbo sperduto!... Ed è tutto finito, tutto!... (*Si guarda intorno, desolatamente*). Come tutto è cambiato!... *Si leva in piedi, va verso il tavolo, prende macchinalmente un libro, e lo apre, ma, d'un gesto, lo getta via con disgusto*). Andiamo!... (*Siede davanti al tavolo, apre il cassetto e trae fuori alcuni piccoli oggetti d'oro, una catenina, un anellino, li guarda un po', poscia pone la guancia contro quelle umili gioie, come per sentire un tepore di cosa viva*). Come tutto è freddo!... (*Per un attimo sembra assorto in una sensazione di stupore profondo, come se sognasse*). Eppure è finito!... Tutto!... (*Si scuote*). Via, via, senza esitare, senza tremare!... (*Mette i piccoli oggetti in una busta, che depone da un lato della tavola. Estrae dal cassetto una lettera già sigillata e la mette accanto alla busta*). Per lei!... (*Rapidamente, estrae una piccola rivoltella Browning dal cassetto, la guarda un poco, con un leggero brivido, e la depone sul tavolo*). Ora.... all'amico!... (*Prende un foglio, ed incomincia a scrivere, lentamente, sostando ogni tanto. Nella stanza è un profondo silenzio, e non si ode che lo scricchiolare della penna sulla carta. Ad un tratto Giorgio s'arresta, guarda macchinalmente nella busta in cui ha messo gli oggetti d'oro, ed esclama:*) Il mio ritratto... sì, anche quello, perchè mi veda, sempre... (*Prende la lampada e s'avvia per la porta a sinistra, la scena rimane buia*).

SCENA III.

Demetrio Bigonzetti, solo.

(*Si ode un picchiare leggero leggero sul telaio della finestra; qualcosa cade in terra con un sommesso rumore metallico, e la finestra si apre, con cautela. Demetrio Bigonzetti entra con agilità silenziosa. Il ladro fa scattare una piccola lampada elettrica tascabile e fa girare intorno il fascio luminoso*). Sacrrr.... (*reprimendo una bestemmia*). Ecco un'altra *gaffe*. Sempre così!... Niente da fare!... (*Si avvicina al tavolo e vi getta sopra la luce della lampadina*). Cioè!... Poco, ma qualcosa è!... (*Scorge la rivoltella*). Uhm!.... anche questa è commerciabile!... (*Fa sparire gli oggetti in tasca, poscia gli occhi li cadono nel foglio. Si curva istintivamente a leggere ed ha un soprassalto*). Corbezzoli!.... (*leggendo, confusamente, in modo che si odono solo, qua e là, dei brani*).... «non poter sopravvivere.... la vita sarebbe un orrore....» c'è tutto, diamine!... Purchè non sia....

SCENA IV.

Demetrio — Giorgio

GIORGIO (*rientra improvvisamente; alla vista del ladro ha un sussulto e si avanza risolutamente verso di lui, gettandosi fra Demetrio e la finestra aperta*). — Ah!... canaglia; che fate qui?.....

DEMETRIO. — (*Ha fatto un moto fulmineo ed istintivo, per guadagnare l'uscita, ma, vedendo la via sbarrata è come preso da un improvviso scoramento, sosta un poco, poi, levando il capo con risolutezza, e infilando le mani in tasca*). — Eh!... diamine!... probabilmente rubavo!...

GIORGIO (*con amarezza*). — Avevate scelto un luogo poco ricco!...

DEMETRIO. — Questo, senza farvi torto, è vero. Ho sbagliato finestra. Ma non domando che di togliervi l'incomodo... (*fa per avviarsi alla finestra, ma Giorgio, che ha gettato un colpo d'occhio sulla tavola, gli attraversa di nuovo la via, concitatissimo*).

GIORGIO. — Deponete subito ciò che avete preso.

DEMETRIO (*con tranquilla ostinazione*). — Piano!.... Se fossi un ladro fortunato, uno di quelli che lavorano in casse forti od in pietre fine, pazienza!... Ma io sono un ladro-morto-di-fame!.....

GIORGIO (*irritatissimo*). — Vi farò arrestare!....

DEMETRIO. — Peuh!.... Io sono un proletario del grimaldello, e in carcere o fuori, ormai, è la stessa miseria, per me. Riflettete. Ecco qua una piccola arme (*estrae la rivoltella*) che voi stavate per dedicare ad un uso sconvenientissimo!.... Per me, invece, rappresenta almeno tre giorni di nutrizione discreta. Fra voi che la volete adoperare per ammazzarvi, e io che la voglio adoperare per vivere, ho ragione, evidentemente, io! Ingrato! Mi chiamate ladro, e sono la Provvidenza!.... Una provvidenza malnutrita, e che entra dalla finestra, ma Provvidenza sempre!....

GIORGIO (*irritatissimo*). — Pensate ai fatti vostri!....

DEMETRIO. — E' quello che sto facendo col massimo impegno.

GIORGIO (*gettandosi su di lui, lo afferra bruscamente per la giacca e scrolla furiosamente la sua magra persona*). — Bada, sciagurato, tu non sai quale pericolo corri!... In questo attimo io ho l'anima di una belva inseguita, io ho sete di qualcosa che mi stordisca, che mi soffochi e uccida, con me, il tormento che mi lacera, bada, che il tuo mal destino mi ti ha posto innanzi in un'ora in cui ogni cosa che mi stordisca e mi accechi, il mio sangue o il tuo, mi ubriaca di desiderio.... (*ride nervosamente, tenendo il ladro curvato sotto di sè*). — Ho voglia di farti morire soffrendo, come me.....

DEMETRIO (*debolmente, senza cercare di risollevarsi*). — Sfogatevi, sfogatevi, vi farà bene! Poi mi ringrazierete!....

GIORGIO (*allentando la stretta*). — E di che?...

DEMETRIO. — Voi non vi ucciderete più!

GIORGIO. — Di che t'immischi?....

(*Gradatamente, Demetrio si è liberato, ed i due uomini si guardano in volto, in piedi*).

DEMETRIO. — Non m'immischio, contento. E' un difetto che ho preso tanti anni fa, prima di ruzzolare, quando era studente, come voi. Voi non vi ucciderete più. Forse darete una scarica di pugni a Demetrio Bigonzetti, ladro. Ma non v'ucciderete più. Avevate bisogno di una spinta che vi mettesse fuori della rotaia del vostro sentimento. Ve l'ho data io, quantunque, a rigor di termine, siate state voi a spingermi, e come! Ormai è come se vi foste già ucciso.

Vi parlo per esperienza, io!.... Tanti anni fa, quando ho cominciato a scendere, ogni tanto mi veniva questa malinconia. Ma c'è stato sempre un urto provvidenziale, a un certo punto, che mi ha gettato, dal palcoscenico in platea, ed allora mi sono *visto*.... Cioè, mi sono antiveduto, morto, in un cantuccio di strada, confiscato dalla curiosità di tutti, rivoltato dalle mani della gente come un cencio.

V'immaginate di essere poetico, voi! Quando pensate al suicidio, voi vedete, mentalmente, un'oleografia di Giulietta e Romeo. *Lui*, giù al suolo, pallido e gentile, e *lei* che gli bacia la «marmorea fronte!».... Ah!... ah!... (*ride sarcasticamente*). Ma sarete, invece, un fagotto di stracci, ruzzolato dietro quella poltrona, e le serve del vicinato si affolleranno sull'uscio per dire alla guardia di piantone: Via, siate buono, lasciateci vedere... il *morto!*.... E la folla entrerà qui, una folla lurida come me, si strofinerà alle vostre pareti, ficcherà il naso nei cantucci della vostra vita!....

(*sosta un istante, scrollando la testa con malinconia. Giorgio tace, con lo sguardo fisso al suolo, come se vedesse una cosa fascinante ed orribile*).

Lei!... direte voi. Perchè ci deve essere una *lei!*.... Alla vostra età non ci si uccide che per una donna!.... Ma credete che *lei* avrà dei rimorsi? Un uomo *vede* le proprie azioni, belle o brutte. Una donna vede se stessa. Solamente se stessa. Per poco che il nero le stia bene, porterà, forse, il vostro lutto. Questa frase terribile: «Egli mi amava; l'ho lasciato, si è ucciso» si spezzerà ai suoi occhi, si cancellerà, si deformerà. Le donne hanno il dono di persuadere se stesse: Fra un mese, essa crederà che vi siate ucciso perchè eravate nevrastenico. Ma lo crederà davvero. Le donne non dicono bugie per scherzo, ma sul serio, e in buona fede. Sopratutto quando le hanno immaginate loro. Animo, via; lasciatemi questo gingillo..... sono almeno dieci lire di *vita* per me....

(*Giorgio non risponde. Appoggiato con le reni al tavolo, guarda innanzi a sè, come atono*).

DEMETRIO (*più sommessamente*). — Abbiate un po' più di pazienza.... Vedete?.... Gli uomini sono divisi in due categorie: quelli che entrano nella vita dalla finestra, o che lo tentano, e quelli che entrano per la porta, e fanno pian piano gli scalini, ad uno ad uno.

Io ho voluto entrare per la finestra: ho cominciato con l'inventare una macchina per volare, poi ho fondato una società industriale-coloniale, e adesso rubo. Male e poco. M'hanno rovinato i galantuomini: a furia di dire che la via della virtù era piena di spine, ci ho creduto, e ho voluto camminare sulle rose..... Perciò... (*allontanandosi lentamente e cautamente verso la finestra*) perciò... date retta a me.... entrate per la porta... io... è il mio mestiere.... scendo per le grondaie... e esco per la finestra.....

(*rapidamente, silenziosamente, scavalca il davanzale e scompare*).

Giorgio rimane ancora un attimo assorto, poi si volge d'un tratto e rompe in una esclamazione — in quel mentre si ode picchiare all'uscio.

SCENA V.

Giorgio — Alarico

GIORGIO. — Chi è là?.... (*apre*).

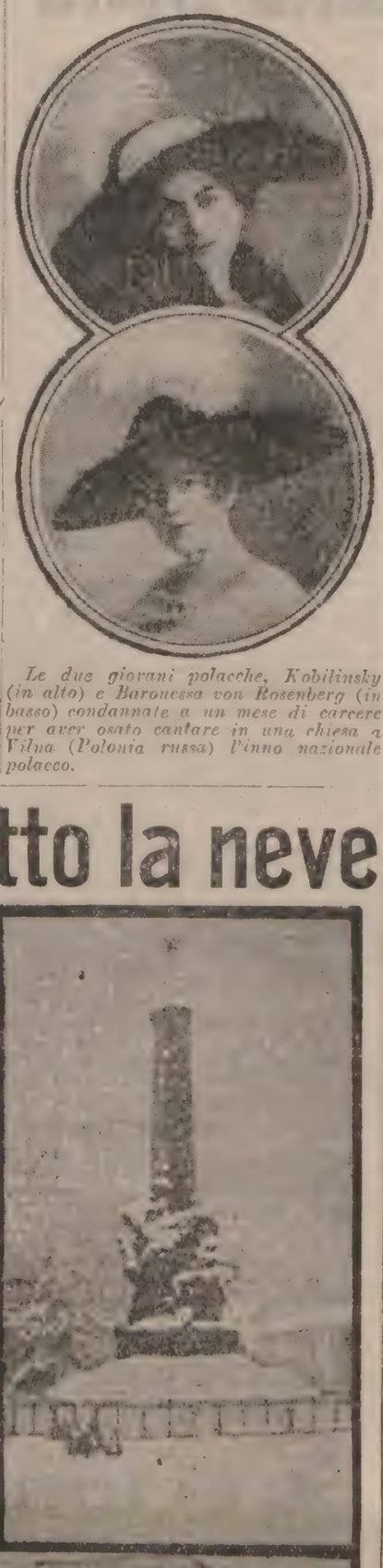
ALARICO (*Entrando, con una lieve emozione nella voce*). — Giorgio, scusami; non ero tranquillo, ho voluto risalire, passando.... Sei più calmo ora?.... (*si volge alla finestra, aperta*). — Che facevi, dunque?.... Guardavi la luna, sognavi?....

GIORGIO (*con un sospiro, prendendo le mani dell'amico*). — Ho fatto un sogno spaventoso; ora mi desto appena....

(*Cala la tela*).

Luigi Lucatelli.

Patriottismo femminile



Le due giovani polacche, Kobilinsky (in alto) e Baronessa von Rosenberg (in basso) condannate a un mese di carcere per aver osato cantare in una chiesa a Vilna (Polonia russa) l'inno nazionale polacco.

Milano sotto la neve

L'abate Lemire

La politica è ricca di sorprese. Or ora la Camera francese ha eletto suo vicepresidente, col voto dei radicali e dei socialisti, l'abate Lemire. Quest'elezione equivale ad un'alta protesta del Parlamento contro le ingiunzioni fatte dal Vaticano a quest'abate, che si era proposto di condurre la difesa religiosa e della Chiesa con le più larghe riforme democratiche. L'abate Lemire, deputato di Hazebrouk (Lilla), sostenuto questi principî nel suo giornale Il grido del popolo. *Il vescovo di Lilla sconfesso il giornale, scomunicando coloro che lo avessero e lo leggessero, ed in seguito all'abate Lemire una ritrattazione, che l'abate domandò e non ottenne. Così uno dei più ferventi deputati cattolici della Camera francese diventa l'espressione della ribellione laica alle ingerenze politiche della Chiesa.*

FILOSOFIA MINIMA

Imbecille consilium.

Giorni sono — a Soldau, nella Prussia orientale — un architetto Bratz, si accoppava con la moglie, dopo aver dato morte a cinque figli. Anche, estremo atto di delicatezza, uccideva il cane di casa, elevato, senza sua richiesta, alla tragica solidarietà familiare. Movente: il terrore della miseria.

Le cronache hanno riferito altresì che, ad Amburgo, la guardia di polizia Schmidt, tagliava la gola a tre bambini e poi si impiccava.

Questi delitti collettivi fioriscono d'inverno. L'inverno è la miseria più dura e si capisce l'evasione dei deboli.

Ma ci si domanda: — Come mai, certi uomini, dopo aver commesso il facile peccato di mettere al mondo troppi figli, si credono autorizzati ad esercitare sopra di essi la «patria potestà» della morte?

Non v'è dubbio: in questi feroci delitti c'è la manifestazione di un atroce amore e di un pessimismo definitivo sulle cosidette virtù della beneficenza, della solidarietà umana, ecc. eccetera.

Codesti assassini sono dei disperati i quali hanno risolto l'enigma della vita: «la vita è dolore...». Meglio, dunque, liberarne quelli che si amano sottraendoli a tutti i rigori della lotta, ancora e forse anche a tutte le condanne del Codice con cui la società si vendica contro gli individui in cui ha visto, attraverso alla fame, il veleno dell'odio o l'abitudine della irregolarità.

Ma che cosa ne sanno, codesti scrittori dell'avvenire? E perchè non entrano davanti al cassiere di sua miglior vivere ad ogni modo, perchè si vive? Lasciate fare al Caso, o disperatori: non tutti i mesi sono gennaio e non tutte le ore sono piante! Si può arrivare ai miliardi di Rockefeller avendo cominciato anche più poveri di quel che egli non fosse povero quando incominciò a essere. E, d'altra parte, si sa bene che il denaro non dà e non esce interamente a chiunque: vuol dir sole e vuol dir lavoro.

Non per nulla, nella sobria latinità, dicesi infelice chi è debole. Codesti deboli, violenti fino al parossismo, non sono che dei terribili imbecilli. **L'Ombra.**

Asterischi parigini

L'ultimo nido dell'Aquila

Parigi, gennaio.

(*F. c.*) Non si parla soltanto della Tomba di Leonardo, di questi giorni, in Francia: si parla anche di un'altra tomba illustre: di quella di Napoleone. Le ceneri del grande Bonaparte sono a Parigi agli Invalidi; ma la sua tomba ideale e lontana, è a Sant'Elena, vicino alla fattoria di Longwood. «Io desidero che le mie ceneri riposino in Francia» diceva Napoleone al dottore Arnott, il 15 aprile del 1821. «Il governo inglese vi si opporrà; ma io gli predico che il monumento che mi dedicherà qui griderà la sua vergogna...» L'Inghilterra smentì la profezia. Ma la storica casa di Longwood è oggi ridotta a tale che il signor Fernand Engerand, deputato al Calvados, dice, in un suo scritto vibrante, di temere ch'essa ricada intera sulla Francia... — L'ultimo nido dell'Aquila rovina! — Questo è il grido lanciato da un redattore viaggiante dell'*Illustration* e ripetuto dal deputato Engirand. E per salvarlo alcuni deputati di tutti i partiti hanno presentato un disegno di legge e una domanda di credito... L'accoglienza che la Camera farà a queste proposte non è dubbia: così saran conservate al mondo le vestigie dell'ultima tappa nella vita di colui che, come Cristo, ebbe nel Golgota l'anticamera dell'immortalità.

* * *

La prima tomba di Napoleone ha una storia agitata. La salma del grande esule fu scortata, il 9 di maggio nel 1821, dalla guarnigione inglese di Sant'Elena, fino alla Valle del Geranio, dove venne sepolta. Essa era appena scesa nella tomba e già gli astanti spogliavano i salici che le crescevano magri d'attorno. Impensierito da questa pietà, Hudson Lowe la fece allora custodire da dodici uomini che tenevano lontano i visitatori. L'esilio continuava anche dopo la morte. Il 24 di maggio gli amici dell'Imperatore partivano da Sant'Elena e Napoleone restò solo. Allora la guardia fu tolta e da tomba abbandonata. Nel mese di luglio la compagnia delle Indie, proprietaria dell'Isola rientrò nei suoi diritti e affittò Longwood a un mugnaio. Nel 1840, in occasione del trasporto delle ceneri imperiali in Francia, la missione francese constatò che la camera dove s'era spento Napoleone ospitava un mulino e che nel suo studio c'era una rimessa. Qualche grido di protesta: poi, silenzio! Longwood continuò ad essere un mulino e la buca ond'erano stati tolti i resti dell'Imperatore riempita più volte di pietre dal console di Francia, che le vendeva a caro prezzo ai visitatori come reliquie preziose...

* * *

Napoleone III volle metter fine a questo sconcio sacrilego e propose di comprare la casa di Longwood e la valle dei Gerani. Ma, nel 1866, l'isola era stata ceduta dalla Compagnia delle Indie all'Inghilterra: la fattoria era stata affittata per vent'anni e la valle faceva parte di una proprietà privata. D'altra parte, la legge inglese vietava la cessione di un lembo di territorio nazionale e l'acquirente non poteva vantare cittadinanza britannica, essendo l'imperatore dei francesi. Le trattative furono dunque lunghe e laboriose; ma, finalmente, nel 1858, il contratto venne concluso. Per il prezzo di 180.000 franchi, la Francia diventò proprietaria di Longwood e della valle dei Geranii, detta ormai Valle di Napoleone. Là tomba di Napoleone fu chiusa e protetta: la casa imperiale sistemata. Per un pezzo, da quel giorno, i francesi poterono scendere a Sant'Elena senza rossore... La casa e la valle parlarono con pietosa solennità del gran dramma che aveva reso celebre quell'isola oscura e coglier le viole del pensiero là dove prima avevan pascolato a mandrie le mucche...

* * *

Ma, a poco a poco, la guardia d'onore posta là dal governo francese, che all'uopo aveva inscritto in bilancio la somma di 9000 franchi, si assottigliò. Dei tre uomini che costituivano la guardia — un sergente, un caporale e un soldato — uno solo sopravvisse: il caporale. Poi, anche il caporale morì e Longwood fu aperta a tutte le curiosità, anche alle meno rispettose, come prima del 1840. Oggi Longwood non è più custodito. I topi rosicchiano i pavimenti di legno, l'umidità sgretola i muri, il vento sfonda i vetri delle finestre... Il conservatore, che è stato mandato laggiù nel 1907, un brav'uomo, che, con le novemila lire assegnategli, non può assicurare la vita alla casa e... alla sua numerosa famiglia, perchè i viveri, a Sant'Elena, costano un occhio, scriveva ultimamente al suo governo: «Io mi sforzo di puntellare questa vecchia casa, per tenerla in piedi almeno per qualche anno ancora...» E l'Engerand commenta: «Questa proprietà della Francia sembra la casa di un rovinato...»

* * *

Sebbene lontana — Sant'Elena conosce il pio onore del pellegrinaggio. Tutti gli anni millecinquecento visitatori scrivono i loro nomi sui registri di Longwood. Che cosa penseranno, questi millecinquecento stranieri — i piroscafi francesi evitano Sant'Elena — della Francia immemore?... Questa domanda se l'è fatta l'Engerand, invitando il governo — e all'invito si sono associati uomini di tutti i partiti — a inscrivere in bilancio un credito di 20.000 franchi, da destinarsi a quei restauri che lord Curzon, vicerè delle Indie, proponeva ultimamente di far eseguire, a sue spese. Occorre difendere dalla rovina la casa imperiale, occorre difendere la tomba imperiale da nuove profanazioni. E ciò sarà fatto ben presto, se alla proposta dell'Engerand sarà conservato il suo carattere di manifestazione nazionale estranea a sconi faziosi. E allora, recandosi nella Valle dei Geranii, i cittadini della Repubblica non andranno più incontro alla sorpresa di vedere le mucche dei proprietari vicini pascolare su quel dominio sentimentale della Francia.

Sciarada

Per la pruina e per il mio *primiero*
il poverello trema e soffre fame.
Scocca il *secondo* mio da cor sincero
e scarco d'ogni material gravame.
Noveri il *terzo* fra cinque sorelle:
mentre il *total* fa l'alme tapinelle.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco precedente:
VER-MIGLIO — VERMIGLIO.

LIBRI RICEVUTI

M. MARIOTTI: *Le rose e la fiamma*. (Milano Nuova Casa Editrice *Il libello*. L. 5).

Litti Vandi (edizione privatissima per soli 50 esemplari numerati dal 1 al 50). Marina Militare e Mercantile. Fascicolo IV luglio-dicembre 1913. (Roma, Officina Poligrafica Italiana).

Nevica in tutta Italia

Comunicazioni interrotte - Incidenti e disgrazie

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lodi, 14 notte.

La neve è caduta in quantità e non accenna a cessare. Parecchi servizi sono rimasti paralizzati e la circolazione è malagevole.

L'assistente Giosue Brusco e l'operaio Clerici, alle dipendenze della Società Cementi, mentre uscivano dallo stabilimento, scivolarono e caddero, riportando varie fratture, per cui dovettero essere trasportati all'Ospedale Maggiore.

Brescia, 14 notte.

Da questa notte la neve, che aveva fatto una prima comparsa ieri l'altro, cade a larghe fittissime falde. Una vera nevicata coi fiocchi, come da parecchi anni non si aveva avuta. La circolazione dei trams fu sospesa: solo un po' di vetture e di automobili solcano le nostre vie... polari.

Verona, 14 notte.

Tutta la giornata è caduta la neve, finissima, asciutta, che ha ricoperto la città di uno strato alto parecchi centimetri. Stasera verso le 19 la neve ha preso una caratteristica forma granulata, accennando poi a cessare.

Padova, 14 notte.

Dalle ore una di stanotte nevica incessantemente ed imperversa un vento furioso: in parecchie strade la neve cacciata dalla tormenta ha toccato mezzo metro di altezza. Tutte le comunicazioni urbane sono interrotte; sin dal mattino i trams cittadini cessarono di circolare: le grandi automotrici elettriche delle linee Padova-Venezia e Padova-Piane, sono rimaste bloccate in vari punti della strada.

La neve cade molto asciutta e fitta, nè accenna a cessare.

Treviso, 14 notte

Dalle 7 di stamane nevica incessantemente: È la seconda nevicata di questo inverno. Il freddo è rigido e spira vento di tramontana. La neve a mezzogiorno ha raggiunto circa dieci centimetri di altezza.

Venezia, 14 mattina.

Stamane verso le 7,30 è incominciata a cadere una forte nevicata accompagnata da un vento impetuoso. La neve ha già raggiunto venti centimetri di altezza. Squadre di operai lavorano per togliarla dalle strade.

Udine, 14 notte.

In tutta la provincia si è abbattuta una violenta bufera. Nevica copiosamente. Le comunicazioni telefoniche con Venezia, Milano, Bologna ed i vari centri delle provincie sono interrotte In città per quasi tutta la giornata il servizio tramviario è stato sospeso.

Rovigo, 14 notte.

Fin dalle prime ore del mattino imperversa una bufera di neve. Molti negozi rimasero chiusi. La città è tutta avvolta in un gran manto bianco. In molte vie la neve ha raggiunto l'altezza di oltre un metro.

Reggio Emilia, 14 notte.

La neve ha raggiunto qui uno spessore di oltre venti centimetri. Con i paesi dei contrafforti appenninici, ove la neve è alta già quaranta centimetri, sono sospese le comunicazioni, tanto automobilistiche quanto equestri. Anche le linee telegrafiche e telefoniche cominciano a subire interruzioni.

Novara, 14 notte.

Nevica dappertutto. Da molti luoghi della montagna giunge notizia che la neve ha raggiunto l'altezza di oltre due metri. Diverse corriere hanno dovuto sospendere la loro corsa, ed i treni hanno subito e subiscono tuttora grandi ritardi. Si dice che un certo Garpegna, vecchio contadino dell'Ossola, sia caduto e rimasto assiderato per la neve, mancando egli da ben due giorni da casa essendoci recato per far legna.

Stresa, 14 notte.

Anche qui la neve stamane ha ripreso il suo corso e pare sul serio, con gran soddisfazione del locale Ski Club Mottarone.

Infatti al Mottarone la neve cade più intensamente e così fra giorni si inizieranno le gare di ski ed i corsi di istruzione indetti dallo Ski Club Milano e dallo Ski Club Mottarone, corsi già parecchie volte rimandati.

Torino, 14 mattina.

Da ieri l'altro la neve cade ad intervalli. la città è ricoperta da uno strato bianco. la circolazione non è finora interrotta.

Cuneo, 14 notte.

A causa della neve che cade ininterrottamente da trentasei ore, il carrozzone della filovia urbana slittava e ribaltava contro un albero. Qualche guasto al materiale, ma nessuna disgrazia.

Novi Ligure, 14 notte.

La neve ha cominciato a cadere nella notte ed è continuata per tutta la mattina, accompagnata da violente raffiche di vento. Non si hanno notizie precise dal circondario, ma certo i paesi dell'alta montagna, come Carrega, Roccaforte, Mongiardino, sono tagliati fuori da ogni comunicazione. La neve è caduta pure abbondantemente, mentre il vento gelido soffiava impetuoso a Ronco, Isola del Cantone, Busalla. La temperatura è rigidissima.

Genova, 14 notte.

In seguito alla nevicata d'oggi il lavoro in porto è stato sospeso. Tutti i treni subirono forti ritardi. Si ebbero in vari punti della città parecchie gravi cadute.

Savona, 14 notte.

Il tempo presenta per tutta la riviera di Ponente la stessa fisionomia: nei paesi delle due Bormide e Valle del Tanaro, ai piedi del Piemonte cioè, da ieri nevica abbondantemente: a Saliceto, Sale Langhe il termometro segnava 10 gradi sotto zero: 9 ne avevano a Sassello. Qui all'aperto 2 gradi e 1 nello sterrato.

Spezia, 14 notte.

La neve ha raggiunto qui i trenta centimetri d'altezza. Un capo operaio dell'arsenale, Angelo Verde, stamane in via Genova è stato colpito da congestione cerebrale per assiderazione ed è morto quasi subito.

Bologna, 14 mattina.

La bufera di neve interrotta ieri da una giornata bellissima ha ripreso stanotte e dura tutt'ora con una fortissima intensità, La neve ha già raggiunto per le vie quaranta centimetri di altezza. Dagli Appennini e dalle colline vicine giunge notizia che la neve è alta circa un metro e venti centimetri. Le comunicazioni sono perciò interrotte. In città i trams non circolano.

Firenze, 14 mattina.

Stanotte la neve è caduta abondante sulla città, Tutti i tetti e le strade sono ricoperti per qualche centimetro del bianco lenzuolo. Squadre di operai per ordine del municipio si adoperano per spazzare la neve.

I DANNI DELLA MAREGGIATA

sulla spiaggia di Magnavacca

Magnavacca, 14 notte.

Avvertiti che alcune case pericolavano sulla spiaggia di Magnavacca, a causa di una forte mareggiata, accorrevano qui il sotto prefetto Curti, il tecnico municipale, l'ufficiale di porto Perini e il maresciallo dei carabinieri Casagrande. Lo stabilimento *Esperia* minaccia infatti di crollare, assieme ad altre case prossime. Si provvide alle prime opere di difesa mediante un argine di centinaia di sacchi di sabbia. Il tecnico municipale dichiara che altre case correrebbero il pericolo di crollare se la mareggiata si ripetesse. Il sottoprefetto ha disposto un servizio di vigilanza e ha provvisto allo sgombero delle abitazioni pericolanti, mentre il municipio provvede a preparare alloggi provvisori.

Per i bambini di Napoli

Un appello del professor Jemma

Napoli, 14 notte.

La bellissima e grande metropoli del mezzogiorno d'Italia ha molte istituzioni benefiche, ma non ha ancora un ospedale per i bambini.

Il prof. Jemma, professore di pediatria all'Università, nella sua prolusione ha fatto un appello commovente e vibrato perchè questa lacuna imperdonabile venga presto colmata.

Dopo aver dato uno sguardo generale allo stato degli studi pediatrici e dell'ospedalità infantile nelle diverse nazioni e in Italia, parlò della ospedalità infantile nella nostra città. Espose la dolorosa constatazione che questa nostra Napoli, prima fra le città d'Italia, per popolazione, per bellezza di natura, viene ultima per ciò che riguarda ospedalità infantile, e, facendo, rilevare il danno enorme che da questo fatto deriva alla popolazione, delineò un programma di ciò che si dovrebbe fare e che costituisce il suo ideale di uomo di scienza e di uomo di cuore.

« Nelle città dell'Italia settentrionale — egli disse — si è provveduto con vera profusione di mezzi in alcuni luoghi, a questo santo scopo. Sono appena pochi mesi che ho visitato due meravigliosi ospedali per bambini di recentissima costruzione, a Bologna ed a Verona, e il mio pensiero ricorreva a Napoli con un senso di tristezza suscitato dalla dimostrazione di evidenti inferiorità di questa nobile città.

« Per vincere però non basta una volontà unica per quanto vigile e molteplice, per quanto alacre e senza riposo: è necessario il concorso e il consenso di tutti, continuo affettuoso, fedele, espresso e manifestato in ogni forma civile, con ogni mezzo.

« Io so qual tesoro di energie racchiude nel suo petto questo grande e generoso popolo napoletano, tante volte così a torto diffamato, sempre misconosciuto: io lo so capace di ogni sforzo eroico, di ogni impulso sentimentale, di ogni gesto sublime: so che qui, in ogni classe, in ogni ceto, in ogni cuore, nei palazzi e nelle casupole, palpita e vibra intensamente la fraterna pietà umana per la sventura e per il dolore altrui. Io, calabrese, nel cui ricordo grato e commosso vive indelebile il magnifico slancio impetuoso con cui Napoli tese le sui braccia posenti ai fratelli che sfuggivano la loro terra sconvolta e omicida, so che qui il sentimento di protezione per i deboli, per gli umili, per gli abbandonati, è istintivo: fluisce dal cuore di ogni donna, come dalle labbra l'armonioso dialetto: germina e sboccia dall'animo degli uomini come la canzone di amore dalla strada e dal mare. So che i vostri artisti, i vostri letterati, i vostri poeti, hanno espresso e magnificato in opere di profonda bellezza che hanno commosso e commuovono il mondo questo vostro istinto di bontà e sopra tutto la tenerezza dolce e quasi malinconica che suscita qui l'infanzia, sorriso della vita e della natura ».

Il prof. Jemma ora cerca di tentare a Napoli ciò che con tanto successo e con attiva propaganda fece a Milano il compianto prof. Guaita.

Un busto al capo-stazione eroico

Treviso, 14 notte.

Il comitato costituitosi per onorare la memoria dell'eroico capo stazione a Treviso cav. Alceste Torselli (vittima del suo coraggio e della sua abnegazione) ha deliberato di erigere nell'atrio della locale stazione, un busto in bronzo che ricordi l'Estinto. Ha deciso anche di conferire tre premi ai tre progetti che saranno classificati immediatamente dopo quello scelto.

Gli artisti, oltre al disegno dell'opera completa, dovranno presentare anche il busto in creta o gesso ed il preventivo della spesa; e ciò non oltre il 10 marzo 1914.

La sottoscrizione per il bronzeo ricordo al cav. Torselli ha fruttato 3.500 lire.

Reduci dalla Libia

Napoli, 14 notte.

Provenienti da Tripoli sono giunti i piroscafi *Tocra* ed *Etna* con a bordo molti ufficiali reduci dalla Libia. Proveniente da Bengasi è giunto il piroscafo *Piemonte* avendo a bordo trecento soldati ed altrettanti cavalli. I tre piroscafi si sono ormeggiati alla nuova stazione marittima sulla banchina della quale sono sbarcati i soldati dirigendosi alla Caserma dei Granili di dove si sono recati alla stazione ferroviaria per raggiungere i rispettivi distretti.

I soldati, dopo aver narrato i soliti episodi di scorrerie di predoni arabi hanno detto che nel campo del Senusso c'è penuria di grano e di munizioni e che malgrado la guerra santa predicata dal Senusso stesso, molte cabile sono in procinto di sottomettersi.

La catastrofe di Sakura

Le prime notizie intorno a questa immane catastrofe vulcanica giunsero in Europa con una sì strana metamorfosi toponomastica da lasciarci dubbiosi sull'identificazione della località, tanto che altri la... precisavano a circa 45 chilometri a Nord-Est di Tokio, mentre ora possiamo ben assicurare che si trova, invece, a quasi mille chilometri Sud-Ovest della capitale del Giappone.

Infatti, l'isola vulcanica di Sakura si trova nella parte più meridionale del Giappone, in fondo al Golfo di Kagosima, che trovasi, a sua volta, nella parte più australe dell'isola di Kiu Siu, all'altezza del porto di Schanghai sulla costa cinese.

La cartina corografica che qui offriamo del Golfo di Kagosima, e suoi dintorni, l'abbiamo desunta da una grande carta

Corografia del Golfo di Kagosima

giapponese, dalla quale, abbiamo anche dedotto, con accurate misure, che l'isola vulcanica di Sakura — nel cui centro si eleva il vulcano Sakurajma — ha una lunghezza di 13 chilometri sopra 10 di larghezza, mentre il cono vulcanico si spingerebbe a metri 930 di altitudine secondo le carte tedesche, od a 998 secondo altri.

L'esplosione del Sakurajma è avvenuta domenica 11 corr. ma preceduta e seguita da violenti terremoti nei giorni 10 e 12. che sono fra i giorni segnati come critici nell'*Almanacco per tutti*, pag. 47.

Non ripeteremo la descrizione della catastrofe, già data nei telegrammi di ieri. solo osserveremo — per l'intelligenza di essi — che l'isola di Sakura dista poco più di quattro chilometri dalla città, pure devastata di Kagosima, e due e mezzo dalla più vicina terra verso sud e sud-est. onde si spiegano gl'incendi delle foreste e la pioggia di fuoco caduta anche sulle terre circostanti. Notisi, anche, la presenza, al nord del Sakurajma, di un altro grande vulcano, il Kirijama, alto metri 1470, e non sarebbe assurdo pensare a' prossimo risveglio anche di questo, data la sua vicinanza al focolare del primo.

Il vulcano di Sakura si sarebbe formato, secondo Naumann, citato dal Mercalli, nell'anno 718 dell'êra nostra, e sarebbe quindi vissuto, finora, quasi dodici secoli, durante i quali ricordansi sette eruzioni, tutte esplosive come l'attuale: le ultime furono quelle del 1709 e del 1860.

L'altro vulcano, il suo vicino più boreale, cioè il Kirijama, è costituito da un cono regolare con cratere completo e con attività del tipo « Vulcano »; verso il 1717 per più anni ebbe continue esplosioni di cenere; di esso conosconsi venticinque eruzioni, l'ultima delle quali ebbe luogo nel 1772, e non sarebbe quindi da stupirsi se dopo un sì lungo riposo si ridestasse.

Ri guardo alla possibile, anzi probabile connessione dei fenomeni vulcanici, noi amiamo ripetere anche qui le nostre vedute, già esposte nel *Secolo XX* dell'agosto 1902, e cioè il nuovo concetto dei *circoli critici* che si possono scoprire raggruppando volta a volta i fenomeni pirosismici cronologicamente vicini, concetto che svilupperemo in altra opera maggiore, sebbene il nostro Cancani troppo assolutamente ritenga « come indiscutibile ed evidente che i vari sistemi vulcanici siano del tutto indipendenti ».

Il maggiore circolo critico vulcanico e sismico è certamente il *gran cerchio di fuoco* del Pacifico, come lo chiamò Leo-

Il cerchio di fuoco del Pacifico

poldo de Buch, vale a dire quella serie immensa e quasi ininterrotta di vulcani schierata lungo le coste americane ed asiatiche del Pacifico ed in molti dei suoi arcipelaghi, come vedesi nelle parti più nere dell'unita cartina, nella quale sono anche segnate le posizioni dei due vulcani recentemente esplosi, quello di Ambrym (Nuove Ebridi) e quello di Sakura.

Il primo offre una serie di eruzioni catastrofiche nella prima settimana dello scorso dicembre e ad un mese di distanza un altro vulcano del medesimo circolo critico ha esploso con terribile violenza. Ma non è, questa, una semplice constatazione a posteriori, è invece la conferma di una previsione che avevamo fatta sul *Secolo* del 17 dicembre, scrivendo che: « il fatto che parecchi dei vulcani delle Ebridi erano in attività cinquant'anni fa, fa temere che l'attuale parossismo non comprenda solo il vulcano Ambrym, ma qualche altro, e forse tutti quelli di questa zona vulcanica, non solo, ma è probabile che si ridestino anche altri vulcani dell'immenso cerchio di fuoco del Pacifico, nel quale non avviene quasi mai una grave esplosione senza ripercussioni in altri punti del vasto anello ». I benigni lettori ci perdoneranno le citazioni che noi facciamo di noi stessi, ma egli è che certe citazioni invano si attenderebbero dagli altri...

Siderita.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

TREVISO — Bambina carbonizzata — Ieri notte, lungo la strada maestra del Montello, prendeva fuoco una casa colonica dove dormivano cinque bambini. La madre, spaventata, corse fuori dalla stalla, ed entrò disperatamente in una stanza a pianterreno, dove dormiva la sua più piccola creatura. Emilia, di anni due. Una terribile fiammata la avvolse, soffocandola. Accorse altre persone tentarono di salvare la bimba ,ma purtroppo era troppo tardi. La bambina era ormai carbonizzata. Gli altri quattro bambini furono salvati mercè l'intervento di altri conterranei.

ARONA — Infortunio sul lavoro — A certo Fazzili Vincenzo, di qui, operaio dello stabilimento tipografico Brusa, veniva presa una mano negli ordigni di una macchina litografica mossa da energia elettrica, producendogli una grave ferita, guaribile in un mese.

VERONA — Un disgrazia in stazione — Stamane l'operaio ferroviere Giuseppe Cargnoni, di anni 33, attendeva alla riparazione di una macchina quando è precipitato nella fossa sottostante al reparto riparazioni. Dovette essere ricoverato all'Ospedale.

*** Il muratore schiacciato da una damigiana è morto** — Il muratore Riccardo Franchini. che essendo scivolato mentre trasportava una damigiana di vino in casa sua, era stato schiacciato dal peso di questa, cadutagli sul ventre, è morto malgrado le cure prodigategli all'Ospedale.

LEGNAGO — Il cadavere del mugnaio ritrovato — Foste informati dell'affondamento del mulino natante ingoiato dall'Adige a Carpi di Villabartolomea causa il peso della neve. Il mugnaio Michele Bersan proprietario era stato inabissato con il suo mulino nè si era potuto trovare il suo cadavere prima di ieri, quando fu scoperto sulla riva del fiume, in località Begotto.

NOVI — Il Commissario Regio — Avevate pubblicato che in seguito alle dimissioni della maggioranza consigliare democratica, era stato qui mandato un Commissario prefettizio, il cav. avv. G. B. Condulmer. Ora, in seguito alle dimissioni della minoranza conservatrice, con recente decreto, il cav. Condulmer è stato nominato Commissario Regio.

*** Sciopero di studenti** — Pare che il Comune non provveda di sufficente carbone i magazzini delle scuole medie, perchè nelle aule il freddo è intenso. Gli studenti del Liceo e del Ginnasio si sono messi in sciopero ma pare che abbiano avuto affidamento che verrà eliminato il lamentato inconveniente per cui hanno deciso di ritornare a scuola domani.

SAVONA — 400 operai licenziati — Dallo stabilimento Siderurgico di Savona sono stati sino ad oggi ed a più riprese, licenziati circa 400 operai, per mancanza di lavoro in vari reparti. Dunque anche qui si va a risentire della grave crisi economica ed industriale prodotta dagli avvenimenti libici.

ANCONA — Piscicoltura — Per cura della Direzione della locale Stazione di Piscicoltura venivano immerse in questi giorni, nelle acque del nostro bacino, circa centomila anguillette, inviate qui dal Ministero di A. I. e C.

VENTIMIGLIA — Il freddo e i suoi cattivi consigli — Questa notte ignoti ladri, spinti dal desiderio di coprirsi un po' meglio in questa rigida stagione, hanno creduto bene di forzare il negozio del sarto Lunghi e di derubarlo di tre tagli d'abito, di due giacche e di due paia di pantaloni, oltre a un po' di denaro. Si sono operati alcuni arresti.

*** I drammi della disperazione** — L'italiano Spirito Damiano, giornaliero, dopo una lotta disperata per salvarsi dalla miseria più tetra, si è appiccato ad un albero sulla collina di Mont Boron (Nizza). Il suo portamonete fu trovato assolutamente vuoto.

*** Il lavoro che uccide** — Sulla Cuneo - Nizza, a Sorpello, il giovanetto Joachim, entrato nel deposito d'esplosivi dell'impresa Giannotti, per imprudenza ha determinato uno scoppio formidabile. Il suo cadavere è stato lanciato alla distanza di 50 metri.

CUNEO — Arresto di un ladro — Il noto pregiudicato Antonio Marchetti è stato arrestato quale autore di numerosissimi furti di biciclette che sono state rintracciate presso il meccanico Fenoglio.

La Camera del Lavoro di Verona

e le Cooperative in Libia

Verona, 14 notte.

Sulla questione di attività dell'atteggiamento delle Cooperative di fronte all'assunzione di lavori ferroviari in Libia, la locale Camera del Lavoro ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Verona e Provincia, di fronte alle voci che il Consorzio Cooperativo di Legnago stia per assumere l'esecuzione di lavori in Libia, riaffermando la propria avversione all'avventura tripolina e plaudendo ai voti delle Camere del Lavoro di Reggio Emilia e di Milano, invita i lavoratori organizzati a non prestarsi al gioco governativo e a rifiutare l'opera loro e a insistere, invece nell'agitazione per la esecuzione di lavori pubblici e, in special modo del tronco ferroviario Isola della Scala-Verona ».

L'ultima parte dell'o. d. g. si riferisce all'esecuzione dell'ultimo tronco della diretta Bologna-Verona del quale l'opera svolta dall'ex deputato cattolico G. B. Coria fece sospendere l'aggiudicazione al Consorzio Cooperativo Veneto aggravando la crisi della disoccupazione nel Basso Veronese.

La disoccupazione nel Ferrarese

Ferrara, 14 notte.

Tre deputati socialisti della provincia di Ferrara riunitisi a discutere l'inquietante problema della disoccupazione nella provincia nostra hanno così telegrafato al ministro Sacchi: « *Ministro Sacchi, Roma.* — Provincia Ferrara afflitta deplorevole primato crisi disoccupazione lamenta propria completa dimenticanza ultimi provvedimenti ministeriali. Programma annuale ridotto metà normale scarse licitazioni ritardati senza giustificazione progetto ferroviario Porto Maggiore-Copparo-Ariano, giace ministero atteso beneplacito corpo consultivo mentre impresa ed operai pronti ad assumere lavori. Bonifica Comacchio abbandonata libito commissione reale e appaltatori. Progetto completamento grande bonifica continuamente ritardato lungaggini burocratiche. Frattanto situazione diventata preoccupante, popolazione intera e segnatamente quella Massafiscaglia, Guarda, Comacchio, Bondeno, Cento, Poggio Renatico attende ansiosa provvedimenti immediati non illusori. Invochiamo vostro pronto interessamento. — Firmati: *Bussi, Cavallari, Marangoni* ».

L'agitazione dei postelegrafici

Udine, 14 notte.

La Sezione dei postelegrafici di Udine, riunitasi in numerosa assemblea, ha votato ieri sera un vibrato ordine del giorno in cui deplora la condotta del Governo, vota il programma minimo della Federazione, si ripromette una seria agitazione finchè la situazione odierna non cambi, chiede l'immediato ripristino del servizio straordinario che si rende di assoluta ed impellente necessità nell'attesa dei miglioramenti e invia un fraterno saluto a tutti i colleghi d'Italia che presentemente si agitano e lottano per esigere dal Governo un più equo e umano trattamento.

Disperato suicidio di una signora

Novara, 14 notte.

Giunge notizia da Omegna che la signora Augusta Arrigoni maritata Neri, da tempo sofferente d'una malattia incurabile, in un momento in cui si trovava sola in casa, tentava di uccidersi gettandosi dal primo piano nella via. Le vesti le attutivano il colpo ed essa rimaneva solo leggermente contusa. Allora la signora rialzatasi si dava a correre verso il lago gettandovisi dentro disperatamente. Ne veniva estratta cadavere da alcuni cittadini.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 14 notte.

I seguenti sono nominati membri del Consiglio scolastico provinciale: Pagani della provincia di Belluno — Cinotti id. Grosseto — Massano id. Grosseto — Mensi id. Milano.

È accolto il ricorso delle maestre Passardi, Grattarecchia, Rosetta ed altre, insegnanti nel comune di Forlì, relativo a misura di compenso per maggior servizio da esse prestato.

I Tribunali

La vertenza degli ufficiali

accomodata prima dell'Appello

Per intromissione di personalità, tra cui lo stesso presidente di sezione comm. Jona, i patroni rispettivi del conte e della contessa Anguissola, del tenente Annibale Carotta e dei tenenti Luigi Antonini, Antonio Gallotti e del marchese Giampietro Clerici, ebbero luogo parecchie sedute, presiedute dallo stesso magistrato, fra gli avvocati on. Berenini, Caletti, Ghedini, Giaconia della P. C., ed avv. Erizzo, Gallina, De Grandi, Gorisi, Panighetti, Alberti, Accetti ed on. Ronchetti della difesa.

Finalmente ieri la vertenza che originò il clamoroso processo di diffamazione svoltosi in tribunale, fu definita amichevolmente; cosicchè, il 19 corr., giorno fissato per la discussione d'appello questa non avrà più luogo.

La definizione avvenne con una dihiarazione reciproca delle parti. Il testo delle dichiarazioni verrà letto in udienza il giorno fissato per la discussione della causa. La remissione verrà fatta domani nella cancelleria della Corte d'Appello.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'agente, il cameriere

e il proprietario del Casanova

Il signor Carlo Bonetti, comproprietario del cafe-restaurant Casanova, per evitare una chiassata nel suo locale ha dovuto subire un processo per oltraggio, finito, fortunatamente, nel migliore dei modi.

Il fatto, che ha dato origine al procedimento penale, si svolse il 7 giugno 1913 e ne fu protagonista il cameriere del « bar » ed incontrata la guardia di P. S. Cesare Vallone, raccontò ad essa ogni cosa, invitandola a procedere contro il cameriere pugilatore. L'agente, come era suo dovere, unitosi col vigile Antonio Pellegrini, si recò al Casanova per procedere agli accertamenti di legge.

Mentre l'agente Vallone si accingeva a domandare lo generalità del cameriere manesco, intervenne il signor Carlo Bonetti, il quale, per evitare ogni discussione ed ogni chiassata, fece osservare all'agente che non era opportuno far uscire subito il Boni.

— Mi assumo ogni responsabilità... Verso la mezzanotte le assicuro che condurrò io stesso in Questura il Boni, ma la prego di uscire, intanto, per non far nascere qualche cosa di brutto nel locale.

Ma questa preghiera rivolta dal proprietario del caffè alla guardia, pare non fosse subito accolta. Il signor Bonetti insisteva, e sembra, a detta dell'agente e del vigile, che egli rivolgesse anche qualche frase oltraggiosa all'indirizzo della guardia Vallone, spingendola a pugni nel petto verso l'uscita.

Il Bonetti fu allora condotto in Questura, dove sopraggiungere subito dopo molti signori che avevano assistito alla scena, i quali, concordemente negarono che il Bonetti avesse pronunciate le frasi oltraggiose e colpito l'agente con pugni nel petto.

Il Bonetti fu poco dopo rilasciato, ma contro di lui la guardia Vallone sporse denuncia per oltraggio.

Ieri la causa si è svolta davanti alla III sezione penale, presieduta dal cav. Maestri.

L'agente Vallone ed il vigile Pellegrini hanno sostenuto le affermazioni del verbale, ma contro di essi sono sfilati davanti ai giudici una diecina di testimoni, presenti alla scena, tutte persone rispettabilissime, che hanno escluso in modo assoluto che il signor Bonetti abbia pronunciata qualsiasi parola o frase oltraggiosa verso l'agente.

Il P. M. cav. Lampugnani, ha domandato la assoluzione del Bonetti per insufficenza di prove.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'on. Gallina, ha assolto il signor Carlo Bonetti per non aver commesso il fatto.

Lo sbaglio fatale d'un infermiere

Perugia, 14 mattina.

Il tribunale ha dovuto occuparsi di un caso molto doloroso avvenuto nel nostro ospedale civile. Qualche mese fa, l'infermiere Spinelli somministrava per errore a due ammalati di appendicite, tali Minestrini e Leonardi, due clisteri di acido fenico invece che di acido borico, come era stato ordinato dai medici. Gli effetti furono gravissimi. Il Minestrini ne morì ed il Leonardi stette per qualche tempo tra la vita e la morte.

Al dibattimento tutti i sanitari dell'ospedale ad una voce hanno scusato l'infermiere che aveva sempre prestato un ottimo servizio. Il Tribunale, in seguito alle deposizioni favorevoli di tutti i testi, ha condannanto lo Spinelli per omicidio colposo e lesioni a 4 mesi e 5 giorni di detenzione ed a 25 lire di multa, accordando la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Lo scherzo di un cacciatore ubriaco

Caserta, 14 mattina.

Nel comune di Sant'Angelo di Alife alcuni cacciatori avvinazzati facevano ritorno alle proprie abitazioni, allorchè uno di essi, tale Raffaele Andreotti, che aveva più degli altri alzato il gomito, lanciò in aria ad un tratto il suo fucile, che cadendo esplose, e ferì gravemente Luigi Manera e Antonio Natale, che versano in imminente pericolo di vita, e meno gravemente l'Andreotti stesso, non che Salvatore Jannaccone e Antonio Russo. L'Andreotti è stato tratto in arresto.

Per gli operai di Terni

Roma, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Faustini ha accompagnato dal ministro della Marina on. Millo una commissione di lavoratori delle acciaierie di Terni per sollecitare i provvedimenti necessari ad alleviare la grave disoccupazione che affligge l'industria siderurgica di quella città. Il ministro si è preoccupato della situazione attuale dovuta specialmente alla mancanza dei disegni delle lastre di acciaio delle nuove navi senza le quali lo stabilimento non può procedere alla costruzione delle importanti ordinazioni che ascendono a 16 mila tonnellate. Egli però ha dato affidamento che gli uffici tecnici navali solleciteranno la consegna di tali disegni dimodochè con i primi giorni di febbraio possano essere riprese regolarmente ed intensamente i lavori delle acciaierie. In questo modo cesserà la preoccupazione che da qualche tempo ha invaso gli animi della classe operaia di quella laboriosa città.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 20 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

« Secolo »; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione

TRADUZIONI
Ufficio traduzioni Berlitz
P. Duomo, Pass. C. Alberto, Tel. 45-58.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico.
Corroborante Digestivo

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati senza la marca di fabbrica qui contro.
Prop. G. TANTINI - Verona

TERRENI in MILANO a piccoli lotti! Comodità di pagamento
Porta Venezia — in via Cappuccini.
Porta Garibaldi — in via Carmagnola.
Porta Vittoria — Via Fontana, Bastioni Romana, via Pace.
Porta Genova — viale P. Magenta.
Goria — Turro — Greco — viale Monza, per Stabilimenti industriali.
Case — sul Corso Venezia.
Case costruite in via Serbelloni e terreni venduti dalla Società
F. e P. INGEGNOLI e SOCI Corso Buenos Aires, 58 Telefono 13-12 - MILANO

QUISISANA
IL DIABETE
è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'orzaiolo, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

GLOBI LIEBIG
Tutti possono avere una buona cucina coll'uso dei GLOBI LIEBIG che rendono gli stessi servigi dell'ESTRATTO CARNE LIEBIG in vasi.

ORIOLI MILANO
16
Via S. Paolo
FABBRICA CAPPELLI SIGNORA MODISTERIA
Articoli per Sera e Teatro - PARADIS - AIGRETTES - CROSSES - Fiori per Toilettes
CHAPEAUX MODELS - PAILLETTÉS - MOIRÉ - SOLEIL.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Corduslo — AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 G Carrobbio (Cesare Correnti, 1).
Di prossima apertura: AGENZIA - Via Monte Napoleone, 2. » Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6ª Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10,— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5ª » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4ª » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3ª » 15 × 43 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2ª » 29 × 43 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1ª » 60 × 43 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 3/4 0/0. Piccolo risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0 e 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

CRONACA MILANESE

La nostra sottoscrizione

per il trimestre d'affitto

a quattrocento famiglie bisognose

Pubblichiamo queste ultime oblazioni, pervenuteci a sottoscrizione chiusa, che fanno salire la cifra raccolta a **L. 32.071,03.**

Il lavoro della Commissione tecnica è ultimato e già da alcuni giorni le famiglie prescelte hanno avuta comunicazione dell'accettazione della loro domanda. Con oggi comincia l'esazione presso la Cassa del *Secolo*, in Corso Porta Nuova, n. 19, dell'importo del trimestre d'affitto. L'effetto benefico della sottoscrizione sarà aumentato dai contributi che i Proprietari di case — consapevoli degli infiniti bisogni ai quali l'iniziativa nostra ha tentato di portare qualche giovamento — potranno eventualmente dare sotto forma di una rinuncia qualsiasi sulla somma esatta.

Banca d'Italia	L.	500—
Loggia Massonica di Milano La Ragione »	»	50.—
Comm. A. Joseph Anselmi	»	100.—
Lapeyre Amédée	»	10.—
Renato Dregfass	»	5.—
Gigetto Calini	»	10.—
Comm. Enea Pressi	»	50.—
Rag. Pietro Sacchi	»	25.—
Rag. Ramponi Angelo	»	5.—
E. G.	»	25.—

La cifra complessiva ammonta così a **L. 32.071,03.**

Un affollato comizio

in Corso Vercelli

per la candidatura di Cipriani

Nonostante la neve fittissima e il freddo intenso la palestra delle scuole comunali di corso Vercelli era iersera gremita di pubblico per il terzo comizio pro candidatura Cipriani.

L'on. Giuseppe Soglia

Alle 20 e mezzo precise l'avv. Fanoli, a nome della sezione socialista, dichiara aperto il comizio dando subito la parola all'on. Soglia.

Il deputato di Lendinara è salutato da caldi applausi. Esordisce ringraziando il partito di averlo invitato a portare il suo contributo per la vittoria di Amilcare Cipriani.

Il proletariato milanese — egli dice — è chiamato a compiere un atto di grande giustizia: strappare Amilcare Cipriani dall'esilio. — Poche volte la scheda è stata adoperata per una missione così sublime e così nobile. Nel periodo della reazione crispina per Barbato e nel '99 per Turati soltanto troviamo due casi che hanno qualche cosa di comune colla lotta che si combatterà domenica 25.

L'oratore poi rievoca con parola alta e con immagini nobilissime tutta la vita del vecchio combattente e così termina: «La lotta del 25 non sarà lotta del proletariato milanese, ma del proletariato italiano tutto. In tutti i vasti campi d'Italia, nelle officine, nelle fabbriche, ove la vita ferve e ove migliaia e migliaia di braccia lavorano da mattina a notte, la lieta notizia del trionfo è attesa con trepidazione. Ma dovrà essere veramente un trionfo. Anche noi attendiamo apprestandoci a ricevere il vecchio eroe e a salutarlo alla stazione di Milano trionfalmente (*lunghi applausi*).

Parla Benito Mussolini

Il direttore dell'*Avanti!* è accolto al suo apparire da una lunga ovazione.

«Quando comparve all'orizzonte politico — egli esordisce — la candidatura di Amilcare Cipriani, i moderati milanesi, che hanno nelle vene lo stesso sangue che nel 98 li lanciava contro il popolo, si attaccarono vilmente all'uomo. A Roma non si scese a questa bassezza di linguaggio. Ma noi siamo stati pronti a fare delle previsioni atmosferiche. Abbiamo detto cioè che, continuando di quel passo, il 25 gennaio sarebbe stata una giornata di gran freddo a Milano (*ilarità*). E il tono s'è mutato automaticamente. Perfino il signor Pressi, presentandosi al suo corpo elettorale, ha creduto conveniente di mandare un saluto al suo competitore. I moderati preferiscono dunque temperatura... moderata (*ilarità, applausi*).

«È bene stabilire questo: la candidatura di Amilcare Cipriani non è antinazionale ma antinazionalista (*applausi*). Da quando in qua i socialisti hanno fatto opera antinazionale? Mai. C'è modo e modo di giudicare l'opera a favore della propria terra, della propria patria. Risaliamo nel passato: quando l'Italia ha fatto il suo primo passo in Africa i socialisti han detto: nè un uomo nè un soldo. Se il grido di A. Costa in Parlamento si fosse ascoltato non avremmo avuto nè Abba Garima nè l'onta delle immani disfatte (*applausi*). Va germogliando ora un sovversivismo che amoreggia co nazionalismo. Ma noi dobbiamo affermare alto il nostro antinazionalismo. La candidatura di Cipriani deve avere sopratutto questo significato, poichè il nazionalismo in Italia non ha diritto di alcuna cittadinanza ideale. Dicendo ciò io intendo affermare che gli ideali deprezzati dai Davanzati, dai Federzoni, dai Coppola e compagnia — tutti rinnegati dal partito socialista — non hanno niente di originale, niente di idealmente puro se non l'aspirazione di rinchiudersi nel guscio di un'ostrica (*applausi*).

Nazionalismo in pratica

Nell'attività pratica il nazionalismo si manifesta coll'apologia della forca (*applausi*) colla denigrazione insensata di uomini che hanno la loro vita limpida come un cristallo. Ma ben possono i nazionalisti incanagliarsi contro Amilcare Cipriani: egli è troppo superiore. Vadano a leggere nella sua vita: è là aperta a tutti. Un uomo pubblico è sempre in vetrina. Noi che sappiamo che l'anima di Cipriani è pura come la sua vita, diciamo a questi nazionalisti: andate a frugare: troverete delle pagine che vi faranno arrossire. Leggete nella vita privata di quest'uomo. Poteva essere un ricco; invece, dopo tante battaglie, dopo tanti sacrifici, quest'uomo è povero, poverissimo. Vive in una cameretta a Parigi e trova modo di levare ogni mese una piccola somma dalle sue magre centocinquanta lire per il fratello suo Alceste che vive a Rimini, cieco. Nella vita di Cipriani non c'è nulla che non sia nobile, generoso, puro. Dov'è nella terza Italia, dopo Garibaldi, un uomo più italianamente grande e puro? Citano la Comune per combattere Cipriani. Noi affermiamo che l'elezione di Cipriani deve essere l'esaltazione della Comune (*lunghi applausi*). »

L'oratore, tenendo avvinta l'attenzione del folto pubblico, rievoca con parola smagliante e con immagini calde e vive una mirabile pagina della rivoluzione francese per rivendicare il carattere patriottico della Comune.

Il prof. Mussolini termina così: «Non basta vincere: bisogna vincere bene. La votazione deve essere plebiscitaria. Sul nome di Amilcare Cipriani devono riversarsi dai quindicimila ai ventimila voti. Dobbiamo seppellire non il signor Pressi, ma tutti i moderati, tutti i preti e tutti i nazionalisti milanesi. »

Scoppia una interminabile ovazione che costringe l'oratore a ripresentarsi più volte a ringraziare e a salutare la folla.

Il comizio quindi si scioglie senza incidenti.

I° comizio repubblicano per Cipriani

Questa sera alle ore 21, nella palestra delle scuole di via Vigevano n. 19 i repubblicani terranno il loro primo comizio per la candidatura di Amilcare Cipriani. Oratori gli avvocati E. Re e M. Gibelli.

La nevicata

Incidenti e disgrazie

La neve ha fatto la sua prima apparizione l'altro ieri: una apparizione leggera e velata che pareva quasi volesse timidamente scusarsi del ritardo. Poi ha creduto bene di fare una breve sosta. Poco male: il freddo costante di questi giorni ha operato il miracolo facendo riasciugare i seleiati senza allagarli di acqua e di fango. Ierimattina la neve è riapparsa calando dalla volta cinerea del cielo con una bella, invernale continuità. Le strade, gli alberi, i tetti l'hanno accolta benignamente adornandosene fin con le prime falde. Ierimattina i milanesi hanno trovato le strade e i corsi insolitamente silenziosi. Lo strato bianco della neve attutisce ogni rumore.

Trams, carrozze, automobili, carretti proseguono il loro cammino come su un tappeto; tappeto infido tuttavia perchè ha provocato la caduta di molte persone. La Croce Verde, l'Assistenza Pubblica, i Pompieri hanno avuto anche ieri un gran da fare per rispondere alle incessanti telefonate e inviare prontamente lettighe sul luogo delle disgrazie. Per la stessa causa anche nelle guardie mediche di Porta Venezia, di via Paolo Sarpi, di Piazza del Duomo e all'Ospedale i medici e i sanitari di servizio sono rimasti occupati tutta la mattinata per prestare soccorsi ai ricoverati.

— Come si può cadere sulla neve? Ecco una domanda che molti, i quali per abilità o per fortuna non hanno l'abitudine di cadere, si rivolgono spesso. La risposta è ardua e ovvia allo stesso tempo. Bisognerebbe intervistare qualcheduno dei caduti, ma non ne vale la pena. Si può tuttavia affermare che... sul candido tappeto è dato di scivolare in molti modi. O *per avverso sasso*, uno di quegli antipatici sassi che sovrastano con la loro punta aguzza la superficie del selciato e per i quali nutriva una profonda avversione il vate Parini. Molte persone cadono anche perchè, con la neve, camminano alla stessa maniera degli altri giorni e cioè appoggiandosi soverchiamente sul tacco. Se costoro camminassero un poco strisciando sulle estremità, eviterebbero con poca fatica lo spiacevole inconveniente di slogarsi un braccio, di lussarsi un piede o di fratturarsi una gamba. Vi sono poi i caduti... volontari. Questa strana categoria è formata dai cosidetti ragazzi pattinatori che si dilettano a scivolare sui marciapiedi delle vie. Costoro hanno dato luogo nella prima mattinata a scene assai gustose. Questa per esempio: tre ragazzetti si avviano verso la scuola. Hanno la mantellina puntellata dalle falde della neve, il naso e le orecchie rosse di fuoco... e l'immancabile cartella sotto il braccio. Procedono senza parlare, a capo chino tutto coperto nell'ampio cappuccio. Solo l'occhio è attento e vigile per scansare i veicoli resi ancor più pericolosi del solito perchè silenziosi. I tre giungono ad una piazza. Uno ferma i compagni e dice loro con voce argentina, emettendo con le parole una densa scia di fiato caldo che sembra fumo:

— Se si *scarligasse*?
— Vuoi dire se si scivolasse.
— ...o meglio se si pattinasse.
— Come volete. Se si pattinasse?

Inutile dire che il progetto viene approvato all'unanimità. Gli agili monelli descrivono, con le esili gambe, tali e tante evoluzioni da far invidia a un pattinatore provetto. Qualche passante, qualche uomo serio si ferma, osserva, ha un sorriso e poi continua il suo cammino. Ad un certo momento uno dei tre scolaretti, per un passo falso o mal calcolato, precipita lungo e disteso sul terreno tra l'ilarità dei piccoli amici. Lo sfortunato pattinatore si rialza, per nulla turbato, e tenta di sorridere. Però, voltandosi, getta un grido acutissimo:

— I miei libri, il mio compito!...

È vero purtroppo. Nella caduta la cartella si era aperta e i fogli e i libri si erano sparsi sulla neve macchiandosi tutti d'inchiostro. Grave fatto per il piccolo scolaro al quale la maestra avrà dato la ramanzina che si merita. Ah, la neve!

La neve non si è preoccupata di tutto ciò. Non si è preoccupata di niente; è continuata a cadere per tutto il giorno fitta, sottile, tenace e — pare impossibile — asciutta: asciutta come da un pezzo a Milano non s'era visto. Anche nella sera è nevicato, ad una certa ora anzi essa venne giù più intensamente, a più larghe falde; poi — verso mezzanotte — quasi soddisfatta del suo grande sforzo, della sua... magnifica «performance», cessò.

* * *

Naturalmente nella mattinata e nella sera a causa della neve si ebbero per le vie della città varie cadute, varie piccole disgrazie. Ecco il nome di alcuni di quelli che sono caduti e si sono contusi: Angelo Terrarini di anni 66, abitante in via Canonica 29; Clementina Rancati di anni 47 abitante in Aurelio Saffi 40; Antonio Dell'Orto abitante in via S. Damiano 12; Morandi Maria di anni 54 abitante in Via Fabbri, 5; Archenti Anna, abitante in via Vitruvio, 26.

Anche nel pomeriggio furono trasportati all'Ospedale Maggiore altre persone vittime di incidenti causati dalla neve. Essi sono: il portinaio Egisto Ambrosoli di anni 63 che abita in via Boccaccio numero 20; mentre spazzava la neve nel suo cortile è sdrucciolato fratturandosi la gamba sinistra.

Anche tale Maria Sacchi d'anni 35 che abita in corso Loreto 27, trovandosi al mercato di frutta e verdura è scivolata fratturandosi il braccio destro.

Le disgrazie continuarono ieri sera.

Vennero ricoverati all'Ospedale Maggiore l'operaio Abele Bonacina di 59 anni, dimorante in via Ippolito Rosellini, con frattura della gamba sinistra; il facchino Domenico Moltrasio di anni 70 da Rovellasca, che transitando in via Cagnola cadde e si fratturò il malleolo sinistro.

Prestarono pure pronte cure i militi dell'Assistenza Pubblica Milanese e la Croce Verde e le diverse guardie mediche della città a numerosi feriti, fortunatamente non gravi.

* * *

Nella notte la Società Edison ha disposto uno speciale servizio per sgomberare le linee tramviarie dalla neve, triplicando l'abituale servizio notturno e facendo funzionare le speciali vetture «spazzatrici.»

Alle ore 4 i numerosi appaltatori assoldati dal Comune, colle loro squadre di manovali iniziarono, nelle arterie principali della città, la spazzatura della neve, lavoro questo che non potrà essere ultimato che in tre o quattro giorni, cielo permettendo.

La dottrina nazionalista

secondo Enrico Corradini

Nel salone del liceo Beccaria per iniziativa dell'Università Popolare Enrico Corradini tenne l'annunziata conferenza sul nazionalismo. Fu presentato dall'ing Rignano, il quale avvertì che il pubblico non era chiamato ad ascoltare un discorso polemico o di propaganda ma ad una esposizione spassionata di una dottrina e invocò perciò ad accogliere l'oratore con cortese serenità, quali che fossero i dissensi ideali degli ascoltatori. E infatti il pubblico seguì tutto il discorso con deferente attenzione.

Non faremo un resoconto analitico. In sostanza anche per il Corradini il nazionalismo è sorto in Italia come uno stato d'animo in contrasto con la lunga umiliazione politica ch'era stata conseguenza dell'infausto esito della prima guerra d'Africa. Ma ora che ha conseguito i suoi primi successi col ritorno alle idee di grandezza e di espansione vuol avere la sua dottrina, e non può essere se non dottrina di imperialismo.

Il conferenziere si è soffermato a lungo sul concetto che come il proletariato trovasi in uno stato di soggezione rispetto al capitalismo che detiene il potere, così le nazioni povere e sprovviste di colonie si trovano in istato di evidente ed ingiusta inferiorità internazionale ed è quindi legittima la loro aspirazione ad acquistare una parte maggiore di ricchezza e di potenza. Secondo il Corradini socialismo e nazionalismo sono il prodotto della stessa epoca.

Il ragionamento del socialismo è questo: La classe proletaria è privata di una parte di ricchezza che le spetta per il fatto che quella parte è ingiustamente detenuta dalla borghesia capitalista e ciò perchè la società è organizzata in modo che la borghesia può trattenersi quella parte di ricchezza che spetta al proletariato. Ma c'è parimenti — dice il nazionalismo — un'organizzazione internazionale che distribuisce la ricchezza fra le nazioni con non minore ingiustizia, permettendo a certe nazioni privilegiate di accumulare entro i loro confini molto maggior ricchezza di quanta occorra ai loro bisogni creandosi nel mondo una posizione privilegiata in confronto ed a danno di altre nazioni che rimangono rispetto alle prime in istato di soggezione.

Esiste nel mondo infatti uno stato civile di alcune nazioni privilegiate, che i socialisti chiamerebbero borghesi, di fronte alla differente condizione di altre nazioni, che i socialisti chiamerebbero proletarie. L'Italia, nel mondo, è nella posizione di proletaria di fronte alle altre Potenze. Ora come si apprezza lo sforzo del proletariato per giungere al possesso ed al dominio della produzione che si urta contro quel principio etnico che è la morale borghese corrente, così le giovani nazioni devono tendere a spezzare quel principio etnico internazionale che si vorrebbe inamovibile e che tende a mantenere lo *statu quo* anche se esso non risponda alla maggiore utilità degli uomini e della specie. L'arme del proletariato è lo sciopero, quella del nazionalismo è la guerra.

Il conferenziere è stato applaudito.

Il saluto in una bottiglia

lanciata in mare

da ufficiali diretti in Libia

Un egregio amico nostro ci comunica una lettera direttagli dal tenente dei carabinieri, Francesco Corò, che si trova in Libia dallo sbarco di Bengasi. La lettera di questo tenente, che ha fatto tutta la campagna e si è meritata una promozione per merito di guerra e due medaglie di argento al valore militare è datata da Hania, 24 dicembre 1913, e dice:

«Il mio interprete Cristoldi Alfredo ha trovato ieri 23 dicembre alle ore 16 sulla spiaggia di Hania, una bottiglia con entro l'unito biglietto. Siccome gli ufficiali che sono sottoscritti in esso chiedono che il biglietto venga pubblicato in un giornale, ti prego caldamente, se ti è possibile, di farlo mettere indicando dove venne trovata la bottiglia, da chi e come è pervenuto a Milano il biglietto. »

Il biglietto, che l'egregio amico nostro ci ha pure comunicato, è una carta per *menu*, sulla quale è scritto quanto segue:

Gli ufficiali sottoscritti, imbarcati sul Rio Amazonas, *diretti in Libia, inviano cordiali affettuosi fraterni saluti ai rispettivi Reggimenti ed alle rispettive famiglie.*

Si prega chi verrà in possesso della bottiglia, di consegnare il presente scritto alla Direzione di un giornale per la trasmissione dei saluti.

Tenente Rocco Sacco del 94.° fanteria — ten. D'Agata Ugo, Cav. Vicenza — ten. Paulucci Gaetano, Lancieri Montebello — ten. Enrico Voli, Oscar Gritti, Cavalleggeri Aquila — ten. Piero Silvano, 64.° fanteria — ten. Umberto Barbieri, 63.° fanteria — ten. Arturo d'Alberto, Nizza Cavalleria — ten. veterinario Umberto Maiolatesi, Ussari di Piacenza — sottoten. Luiso Nicola, 1.° genio — sottoten. Ritelli Arturo, 82.° fanteria.

Da bordo del Rio Amazonas *verso la nuova Italia, li 21 agosto 1913, ore 17.*

Le A. C. D. G.

Che cosa sono? Sono le «Associazioni cristiane dei giovani» diffuse in tutto il mondo, specialmente nel mondo anglogermanico. Una ne è sorta anche a Milano ed ha la sua sede in via Spadari, 3.

Allo scopo di far conoscere al pubblico milanese l'opera vastissima e multiforme di assistenza sociale, di sviluppo fisico-intellettuale, e di educazione morale, compiuta nel mondo intero dalle «Associazioni cristiane dei giovani», è stata organizzata una Conferenza con proiezioni luminose.

Le A. C. D. G. esistono in numero di novemila in 42 paesi diversi e contano insieme circa un milione di soci. Esse si interessano ai giovani di tutte le classi e di tutte le religioni: studenti, impiegati, commessi, soldati, marinai, ferrovieri, tramvieri, contadini, emigranti, ecc. È adunque cosa molto desiderabile che anche a Milano una simile Istituzione possa trovare i mezzi per un ampio sviluppo tanto più che si tratta di associazioni cristiane sì, ma non di carattere religioso e tutt'altro che clericali.

La Conferenza sarà tenuta sabato, 17, alle ore 21, nel Salone della Società Esercenti (Piazza S. Sepolcro) dal Dott. G. E. Meille, Segretario Generale dell'A. C. D. G. di Milano. La serie di proiezioni comprende vedute di 25 paesi.

Il Comitato delle Patronesse dell'A. C. D. G. di Milano è così composto: *G. Andreae; S. Dollfus; H. Elliot; M. Isenburg; A. Meille; D. Meyer.*

Si accede alla conferenza con biglietto di invito, che si può avere alla sede del Comitato, in via Spadari.

Il ladro del a "Gioconda,,

Vincenzo Peruggia

sospettato di spendita di biglietti falsi

Alcuni giorni or sono si presentava al delegato Beliotti il prestinaio Carlo Cappella, fu Angelo, d'anni 54, abitante al Riparto Gamboloita n. 36, dicendo di voler fare una denuncia.

— Parlate pure! invitò il funzionario.

— Ecco. Nel 1911, in un giorno del mese di marzo, io sono stato vittima di un solenne imbroglio. Un individuo venne da me a cambiare un biglietto da 500 lire. Osservai il biglietto, mi sembrò buono, feci il cambio senza alcun sospetto. Più tardi mi avvidi che il biglietto era falso!... Ero stato ingannato! Ma, come lei comprende, la fisonomia di un individuo al quale si accorda il cambio di 500 lire rimane sempre un po' impressa nel cervello. Dirò di più: la certezza d'esser stato imbrogliato ebbe su di me una tale ripercussione che i miei ricordi si chiarirono e i lineamenti dell'imbroglione mi apparvero alla mente con maggiore chiarezza. Ah, potessi incontrarlo!... pensai.

— E l'avete incontrato?... chiese il funzionario.

— Sì e no. Mi spiego. Quando venne ritrovata la «Gioconda» i giornali pubblicarono la fotografia del ladro, Vincenzo Peruggia. Ebbene, nel famoso Peruggia io ho riconosciuto l'individuo che nel marzo dell'anno 1911 (data infausta!) mi affibbiò il biglietto falso da 500 lire...

Questa la denuncia. Il funzionario, come era naturale, accolse la narrazione dell'ottimo Carlo Cappella con una certa incredulità, facendogli osservare che probabilmente poteva trattarsi di un equivoco. Ma il Cappella insistette. Anzi, per convincersi maggiormente, si recò una sera al cinematografo di via Cesare Cantu, dove si rappresentava la film «La Gioconda ed il suo rapitore», conducendo seco la figlia Rosa, abitante in viale Romana 50, che era presente al momento fatale dello scambio del biglietto falso. La prova risultò concludente. Tanto il padre che la figlia riconobbero nel Peruggia lo spacciatore delle 500 lire!

Di fronte a tale insistenza, l'autorità di P. S. doveva necessariamente passare la denuncia all'autorità giudiziaria la quale sta ora occupandosi della cosa. Pare si voglia procedere ad un confronto tra denunciante e denunciato; nel qual caso il Peruggia dalle carceri di Firenze verrebbe tradotto, per pochi giorni, al Cellulare di Milano. Il confronto non potrà, forse, essere evitato, essendo l'unico mezzo per chiarire definitivamente se la denuncia del Cappella è, come pare, frutto di equivoco determinato da una curiosa rassomiglianza.

La pelliccia del conte

L'altra sera il conte Luigi Torricelli, abitante in un palazzo di via Monte di Pietà n. 18, si era recato al caffè Savini in Galleria Vittorio Emanuele, deponendo, come di consueto, la propria pelliccia nell'apposito guardaroba. Consumato il caffè, il conte si accingeva ad uscire quando fece una sgradita constatazione: la pelliccia era scomparsa. Il furto venne subito denunciato alla vicina Questura di S. Fedele che iniziò le indagini del caso. Ieri sera infatti il marinaio veniva acciuffato nello stesso caffè Savini mentre stava iniziando un secondo colpo ladresco. Tradotto a S. Fedele il ladro — che è stato riconosciuto per certo Giuseppe Sanarico di anni 33, vigilato speciale e contravventore alla vigilanza — venne interrogato e spinto a confessare di essere l'autore del furto della pelliccia del conte Torricelli.

Ora il Sanarico si trova al Cellulare.

Cinque persone ustionate

Un morto

Ieri nel pomeriggio furono condotte all'Ospedale per esservi medicate, le seguenti persone che sono state accidentalmente scottate o ustionate dal fuoco o dall'acqua bollente: Giuseppe Basilico, di anni 3, abitante a Ceriano Laghetto; Celestina Negrini di anni 13, abitante in via Maddalena 2; Giuseppe Orsenigo, abitante in via S. Vito 7; Maria Segrè di anni 3, abitante in via Poliziano 10.

Pure ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione a Turro è morto il bambino Aldo Rinaldi di anni 2 che giorni sono, per essersi troppo avvicinato a un caminetto, aveva riportato ustioni su tutto il viso.

Vita ladresca

Al delegato Birondi reggente la delegazione di Turro è stato ieri denunciato un furto di cui è rimasto vittima il profumiere Antonio Rosmini, abitante in via della Libertà. Egli ha subito un danno di oltre trecento lire.

Un'altra vittima dei ladri è l'impiegato Pietro Raggi abitante in via Messina 3. I mariuoli sono penetrati nel suo appartamento riuscendo ad involargli una spilla d'oro e un orologio pure d'oro. Il furto è stato denunciato alla Questura che ha iniziato le indagini.

La morte di una bambina

È spirata ieri in un piccolo letto dell'Ospedale Maggiore la bambina Rosa Bigioggera di un anno, che alcuni giorni sono nella sua abitazione in via San Galdino, 2, per aver rovesciata una pentola d'acqua bollente riportava ustioni per tutto il corpo.

I doni al Museo della Scala

nell'anno 1913

Diamo l'elenco dei doni pervenuti al Museo Teatrale alla Scala, durante l'anno 1913:

Duca Uberto Visconti di Modrone: Busto della Malibran, scolpito da A. Sangiorgio — Maestro Arrigo Boito: Autografi di Wagner, Mozart, Verdi, Ponchielli, V. Hugo, e libri — Comm. Tito Ricordi: «Notturno», autografo di Giuseppe Verdi — Comm. F. Novati: Ritratto del coreografo G. Rota, dipinto d'Arcicel — Renato Simoni: Manoscritto autografo della Commedia «Romanticismo», di G. Rovetta — Prof. Vittorio Ferrari: Manoscritti autografi di drammi e tragedie di S. Pellico e A. Nota — Comm. Lodovico Pogliaghi: Disegni, incisioni, litografie, libri del Secolo XVII e XVIII — Contessa Martinengo Carrington (Salò), Libri — Contessa M. Luisa Bonacossa Pirotta: Libri e opuscoli — Giacomina Pacchiarotti ved. Broglio: autografi di G. Rossini — Guadagnini (Bologna): antico clavicembalo — Nob. Prof. Luca Gandaglia: una raccolta scenografica — Avv. Luigi Peloso (Novi Ligure): Album scenografico di A. Sanquirico — Comm. Primo Levi: ritratto ed autografi.

Offersero incisioni, medaglie, miniature, autografi, libri ed opuscoli, i signori: Commendator Corrado Ricci, Commendator Tomaso Bertarelli, maestro Tullio Serafin, contessa M. Lockis - Piatti (Bergamo), Rodolfo Subert, Avv. Enrico Turati, Egisto Minoia, Nob. Vittoria Cima, sen. march. L. Trotti Bentivoglio, Signore I. Pelli, Signa Luisa Bongiovanni Pozzo, Nob. A. Perego, G. Morazzoni, Cav. Carlo Vanderochi, Maestro G. Pacifici, Commendatore Cesare Gargantini, Carlo Donzelli, Commendatore V. E. Bianchi (Roma), Prof. R. Napoli, Cav. P. Ernesti (Cerati), Prof. Rag. Cenzoni, Conte C. Belgiojoso, Cav. L. Gentili (Parigi), Nobile Enrico Dal Torso (Vicenza), Conte Antonio Durini, Dott. A. Manzi, Rag. Riccardo Macchi, Ernesto Sirrorio, Commendatore Luigi Zambeni, Signora Gaetanina Maffioli Malnati, Francesco Colognese, Riccardo Barassi (Cagli), Cav. Carlo Civita, G. Schmild (Trieste), Famiglia Cristani.

Al Museo pervennero pure in deposito: un ritratto di N. Paganini, opera di G. Palten, di proprietà dei fratelli baroni Andrea e Giovanni Paganini; manoscritti autografi di P. Ferrari e G. Giacosa, da parte degli eredi Ferrari e della signora Maria Giacosa; una raccolta delle annate del «Giornale Italiano» di proprietà del cav. Pietro Volpi - Bassani.

PICCOLA CRONACA

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

14 gennaio 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 743.3
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti vario debole.
Altezza della neve centim. 15.0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	-0.4	-4.3	737.8	nevica
ANCONA	1.0	0.0	734.2	cop. legg. mosso
BOLOGNA	0.0	-4.0	737.0	nevica
FIRENZE	4.0	0.0	737.0	coperto
FOGGIA	7.0	1.0	739	piovoso
GENOVA	2.0	-3.	738	nevica, legg. mosso
NAPOLI	12.0	7.0	734.8	tempestoso
PALERMO	14.0	9.0	737.8	nebuloso
ROMA	9.7	7.0	736.8	coperto
SASSARI	10.	3.0	[illegible]	coperto
TORINO	5.0	-1.1	[illegible]	nevica
VENEZIA	0.0	-4.0	739.2	nevica
TRIPOLI	18.0	9.0	740.0	cop. legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv
AMBURGO	-7.0	sereno	PARIGI	-3.7	3/4 cop.
ATENE	—.—		PIETROB.	—.—	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	5.2	coperto
BUDAP.	-7.6	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—	sereno	VIENNA	-4.6	3/4 cop.
MALTA	12.8	coperto	ZURICO	-0.9	coperto
NIZZA	0.3	coperto			

Stamane alle 2 serenamente spirava nel bacio del Signore

PAOLINA TRAVERSO

Ved. Fuselli

Ne danno il triste annuncio i figli: Vittorio colla consorte Zenaide Brini, Ing. Carlo colla consorte Maria Balbi e figli Arnaldo, Mario, Eugenio, ed Eugenio colla consorte Olga Granciui.

L'accompagnamento in forma privata della cara salma, muoverà venerdì 16 corr. alle ore 8 antimeridiane dall'abitazione della defunta, in Genova, via Roma 6, per la Necropoli di Staglieno.

Secondo il desiderio della diletta estinta, lunedì 19 corr., alle ore 10 antimeridiane, nella Chiesa di N. S. delle Vigne, verrà celebrata una Messa di Requiem in sua memoria.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

[redacted]

La famiglia del rimpianto

Grande Ufficiale, Ing.

Secondo Visetti

riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che vollero prendere parte alla grave sventura che la ha colpita e tributare stima ed affetto al suo caro estinto.

[redacted]

La Compagnia di Assicurazioni La Paterna

vivamente ringrazia quanti vollero onorare la memoria del rimpianto suo Procuratore

Grande Ufficiale, Ing.

Secondo Visetti

[redacted]

La pietosa storia di due giovinette

I precedenti dell'amante

Esse escludono ogni responsabilità nell'Oleari

Ci siamo ieri occupati diffusamente del drammatico caso delle due giovanette Delia Belloro d'anni 15 e Virginia Sbampato, d'anni 12, le quali hanno tentato di avvelenarsi, perchè entrambe innamorate pazze dello stesso giovane certo Michele Oleari di Alessandro, di anni 19, muratore. Ora vale la pena di sapere, per qual bel tipo, le due ragazze hanno voluto far getto della loro giovanissima esistenza.

Dagli archivi di questura risulta infatti che l'Oleari è un pregiudicato che... da molto lavoro agli agenti e ai magistrati. Egli fu condannato il 25 settembre 1909 a 2 mesi e 24 giorni per furto; fu espulso dalla Svizzera nel marzo 1910; fu nuovamente condannato il 18 maggio 1911 a 7 mesi di reclusione per rapina; a 1 mese il 18 ottobre 1912 per lesioni, e infine a 10 mesi per furto il 27 gennaio 1913.

L'Oleari era uscito dal carcere il 15 novembre scorso, e fra una condanna e l'altra fu parecchie volte acciuffato dai pattuglioni notturni, per misura prudenziale.

La versione riferita dalla P. S. dopo l'interrogatorio delle giovanette

Il delegato De Benedetti della Squadra mobile, nel pomeriggio di ieri si è recato all'Ospedale Maggiore, per procedere all'interrogatorio delle due giovanette.

Tanto la quindicenne Delia Belloro, che la tredicenne Virginia Sbampato nelle loro dichiarazioni verrebbero ad escludere ogni responsabilità da parte del loro amante Michele Oleari.

Il delegato De Benedetti ha riferito che entrambe le ragazze dichiararono di essersi conosciute lo scorso anno in un negozio da stiratrice in via Pontida, dove lavoravano come «piscinine». Fu appunto mentre ritornava dal lavoro alla sera che la Belloro veniva continuamente pedinata dal pregiudicato Oleari che la invitava a fare la strada assieme. Dopo poco tempo la Delia divenne l'amante dell'Oleari. In questo frattempo la ragazza — secondo le dichiarazioni che ella fece ieri al delegato — abbandonò i genitori recandosi a dormire in una casa piuttosto equivoca di via Anfiteatro. La Sbampato che si trovava sovente colla Belloro — sempre secondo le dichiarazioni raccolte dal delegato De Benedetti — avrebbe abbandonata anch'essa la famiglia per unirsi all'amica girovagando presso altre case di dubbia moralità. Le famiglie delle due ragazze — addolorate per tale fatto — fecero delle ricerche, si rivolsero anche alle autorità per ottenere che le fanciulle fossero ricercate, ma non furono mai esaudite mentre le ragazze — per quanto giovani — continuavano nella loro vita piuttosto gaia. Questo secondo riferisce, dopo l'interrogatorio, l'autori di P. S.

L'altro ieri le ragazze, sempre secondo le loro stesse dichiarazioni riferite dalla P. S., si trovavano senza un soldo e per quanto si fossero rivolte alle donne che talvolta le ospitavano non potevano ottenere alcun sussidio. Unica via di scampo — avrebbero pensato le due infelici — era quella di ritornare in famiglia: ma non l'osavano, temevano rimproveri ed altro. Continuarono così a girare senza meta e senza speranza. E fu precisamente poche ore prima della tragica decisione che le due ragazze furono viste assieme in via Anfiteatro: esse avevano in tasca dieci centesimi e con tale moneta comprarono dell'*acetosella* decise a finirla colla vita piuttosto che ritornare in casa.

Mentre girovagano all'angolo di via Legnano si sarebbero incontrate con l'Oleari che era in compagnia di un altro suo amico conosciuto col solo nome di Dante. L'Oleari si sarebbe avvicinato alle due ragazze e le avrebbe invitate a tornarsene a casa.

Esse avrebbero finto di obbedirlo, ma poi avrebbero cambiato strada avviandosi invece verso l'Arena. L'Oleari sempre secondo la versione data dalle ragazze, volle seguirle, e le avrebbe raggiunte quando entrambe avevano già ingoiato l'acetosella.

Ad ogni modo la Questura sta ricercando il Michele Oleari per avere schiarimenti: ma finora, non è stato possibile rintracciarlo. In seguito al racconto delle due ragazze, il delegato Broccardi, ha fatto ieri stesso una sorpresa nelle varie case indicate specialmente dalla Belloro, procedendo a contravvenzioni e sottoponendo le persone che furono trovate in quei locali a stringenti interrogatori anche per stabilire quali responsabilità possa aver avuto l'Oleari nel triste fatto che i giornali han dovuto raccogliere.

Le dichiarazioni delle due giovanette che avrebbero fatta al funzionario la narrazione dolorosa della loro piccola vita sciagurata, vengono dunque ad escludere ogni responsabilità, sul fatto, cioè sul tragico tentativo al quale esse si ridussero, del Michele Oleari. E verrebbero a dare alla triste loro avventura una luce un po' diversa, per quanto egualmente grave e pietosa. L'autorità di P. S. tuttavia ha annunziate delle altre indagini, ha fatto anche dello irruzioni in case ritenute equivoche e si è messa alla ricerca dell'amante delle due sventurate, non ritenendo del tutto credibili le dichiarazioni di costoro. E sta bene: meglio tardi che mai, si potrebbe dire. Ma le deplorazioni che tutti i giornali hanno fatto ieri restano. Nella stessa sera del fatto l'Oleari avrebbe potuto subito essere rintracciato ed interrogato; e i funzionari avrebbero potuto anche subito raccoglicre — nel letto dell'ospedale — dalla voce delle giovinette i particolari del fatto e procedere di conseguenza con maggiore efficac

ULTIMISSIME

La risposta della Triplice

La proposta inglese accettata

(Agenzia Stefani)

Londra, 14 notte.

Una nota della *Reuter* dice che la risposta della Triplice Alleanza alla nota di Sir Grey non contiene nessuna sorpresa tendente a privare la Grecia di nessuna delle isole dell'Egeo che l'Inghilterra desiderava di veder restare sotto l'Amministrazionen Ellenica. Le risposte accettano nelle loro grandi linee tutte le proposte britanniche compreso le garanzie per la libertà delle minoranze tanto mussulmane quanto greche.

Le Isole occupate dall'Italia sono considerate come una questione separata, ma l'Italia rinnova l'assicurazione che esso saranno restituite alla Turchia appena gli obblighi del trattato di Losanna saranno stati eseguiti. Nei circoli della Triplice Alleanza si afferma che le risposte non sollevano nessuna nuova questione.

Le note italiana, austro-ungarica e tedesca, salvo qualchie lieve variante di forma, per le isole occupate dalla Grecia sono sostanzialmente identiche. Per le Isole occupate dall'Italia il Governo italiano mantiene la dichiarazione di restituirle alla Turchia ma dichiara che la data e le condizioni per la loro restituzione devono formare oggetto di un accordo ulteriore tra i Governi italiano e ottomano conformemente al trattato di Losanna. Il Governo tedesco e Governo austro-ungarico aderiscono al punto di dista del Governo italiano.

Tumulti alla Camera Ungherese

Tisza richiamato all'ordine

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

Oggi alla Camera ungherese sono ricominciati i chiassi in causa della esclusione dalle sedute di vari deputati della estrema sinistra. La seduta comincia col richiamo all'ordine del Presidente del Consiglio, conte Tisza, che aveva qualificato ieri gli oppositori come degli avventurieri. Il conte Andrassy osserva che il Presidente ha certamente domandato al conte Tisza la autorizzazione di richiamarlo all'ordine. La opposizione applaude e la maggioranza protesta.

Il Presidente richiama all'ordine Andrassy, il quale difende, in un lungo discorso, i diritti del Parlamento. Tisza gli risponde tra grandi chiassi e grida di Panamista! » « Biscazziere », « Mettetelo sotto chiave! », e così via. Dopo il discorso di Tisza entra nell'aula la guardia parlamentare che espelle il conte Karoli e parecchi altri deputati fra un frastuono infernale.

I FATTI DI SAVERNE

alla Dieta prussiana

(Nostro fonogramma)

Berlino, 14 notte.

Oggi, seconda giornata di discussione del bilancio degli interni alla Dieta prussiana, molti degli oratori hanno insistito, occupandosi dei fatti di Saverne, sulla eco che essi hanno avuto nell'Impero e sulle loro spiacevoli conseguenze.

La seduta però non ebbe la stessa importanza di quella di ieri, non essendosi presentato Bethmann Holwegg a rispondere egli stesso agli interpellanti.

Il deputato progressista Wiemer ha dichiarato che il suo partito insisterà sopratutto al Reichstag perchè si riconosca la nessuna validità legale all'ordine di gabinetto del 1820 ed al rescritto del Ministro della Guerra in data 1899 che ne riconfermava il tenore.

Il Ministro degli Interni Dalwitz ha risposto all'oratore che la discussione intorno alla validità dell'ordine di gabinetto non è di pertinenza e di competenza del Reichstag e che quindi egli non può dare nessuna spiegazione alla Dieta.

Per quanto riguarda il caso Jagow, le sue dichiarazioni alla **Kreutz Zeitung** ed i provvedimenti presi contro il prefetto di polizia in tali questioni di cui si è occupato il deputato Wiemer, il Ministro ha detto che egli stesso, pur riconoscendo agli impiegati il diritto alla libertà di opinione, deplora che alti impiegati si pronuncino pubblicamente specialmente quando pende un giudizio.

Voci intorno alla vendita

dell'incrociatore "Pisa„ alla Turchia

Una smentita ufficiale

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 14 notte.

Si annunzia che Reuf Bey, comandante del *Sultan Osman*, ha ritardato la sua partenza perchè, si dice, sarebbe trattenuto da conversazioni in corso con l'ambasciata d'Italia per l'acquisto di un incrociatore del tipo *Averoff*, probabilmente il *Pisa*.

Roma, 14 notte.

La notizia della vendita alla Turchia da parte dell'Italia di un incrociatore tipo *Pisa* è infondata.

Centomila vittime

nella catastrofe del Giappone?

(Nostro telegramma)

Nuova York, 14 notte.

Un telegramma da Tokio al New York Sun dice che circa centomila persone sono morte vittime della eruzione del vulcano Takura nel Giappone del Sud. Corre voce che una nave con 307 passeggeri rifugiatisi dopo la prima eruzione, affondò dopo la seconda eruzione. Il capitano della scorazzata *Tone* telegrafa che a Kaoshima non si trova più nessun'anima vivente.

La Francia anticlericale

L'abate Lemire
vice presidente della Camera

(Nostro fonogramma)

Parigi, 14 notte.

Vivissime sono le discussioni sulla seduta di ieri. I conservatori sono amareggiati per la sconfitta subita sul nome del loro Lefevre ed i radicali esultano per la vittoria riportata sul nome di Augagneur. E notevole il fatto che il *Radical*, organo del partito radicale oggi al Governo, dà alla votazionen riportata dall'Augagneur il significato di una sconfessione della legge dei tre anni .E evidente che il programma del Governo si accentua a sinistra, in unsenso democratico ed anticlericale, e ciò è dimostrato anche dal fatto che il Consiglio dei ministri, su proposta del Doumergue, ministro degli Esteri e del Monis ministro della Marina, ha deciso di abrogare la famosa circolare colla quale il Baudin ed il Pichon avevano lasciato facoltà alle unavi da guerra, ancorate in porti stranieri, di sparare a salve il giorno di Venerdì Santo.

E noto che contro questa circolare il Clemenceau aveva avventate le sue frecce più aguzze.

I clericali sono naturalmente scontenti e la loro rabbia è aumentata dalla elezione dell'abate Lemire a vice-presidente della Camera, elezione che chiamano scandalosa. Come sapete il Lemire è stato eletto in segno di protesta contro la minaccia di scomunica.

E questa la prima volta dal 1789 ad oggi o cioè dal giuramento del'a *Pallacorda* che fu presieduto dall'abate Gregoire, che un prete è chiamato a dirigere i lavori di una assemblea legislativa. Il Lemire, che i clericali chiamano il Cappellano del blocco, ha accettata la carica e si propone di presiedere la Camera quando il presidente Deschanel gielo chiederà. Intervistato egli ha detto:

— Sono molto commosso per la dimostrazione fatta ieri sul mio nome. Io non la vedo diretta contro l'episcopato ma la considero come una rivendicazione del diritto per il prete di essere indifferentemente repubblicano, monarchico o bonapartista.

Domani scadono i termini dati all'abate Lemire dall'arcivescovo della sua diocesi perchè egli sconfessi tre dei suoi amici che hanno fatto propaganda per lui nel suo collegio.

Lemire ha dichiarato che non li sconfesserà mai perchè ciò sarebbe indegno e sleale.

— Checchè accada, — ha detto, — io resterò deputato e nel caso in cui mi si tolga domani il diritto di dire la messa, prima di venire alla Camera andrò tutte le mattine ad inginocchiarmi nella chiesa di S. Etienne du Mont.

Fedele alla politica di Leone XIII, l'abate Lemire si dichiara contrario alla costituzione di un partito cattolico-repubblicano come a quella di un partito cattolico-monarchico.

La seduta di ieri inizia come si vede una sessione parlamentare aspra di lotte senza quartiere. Era facile prevedere o del resto leggendo gli attacchi che già conoscete del Calmette contro il Caillaux. Il Calmette ha ormai rinunciato ad insistere sulle accuse lanciate al ministro delle Finanze di cui tutta la stampa, senza distinzione di partito, ha fatto giustizia.

A proposito di queste accuse i *Droits de l'homme* uscito oggi in edizione straordinaria afferma che il Calmette fa dire per salvare la sua buona fede che egli è stato ingannato da un caro amico e che ha avuto nelle mani documenti falsificati.

Ma ormai le sue freccie hanno una breve portata e d'altronde il Calmette dovrà a sua volta rispondere delle accuse che gli muovono i fogli radicali. Questa è l'atmosfera nella quale si svolgeranno le prossime discussioni parlamentari.

Il dispetto del Vaticano

per l'elezione dell'abate Lemire

Roma, 14 notte.

(Q.) L'elezione dell'abate Lemire a vicepresidente della Camera francese, se ha sollevato dispute vivaci in Francia, non ha mancato di suscitare viva e profonda impressione negli ambienti politici, ecclesiastici e laici, ed è stata accolta in Vaticano con mal dissimulato dispetto.

Come è noto, l'abate Lemire era in dissidio col Vaticano da molto tempo. Recentemente per impedire al Lemire di tornare alla Camera, il Vaticano fece emettere un decreto da una congregazione col quale si proibiva ai sacerdoti di posare la loro candidatura politica; ciò nonostante il Lemire ritornò alla Camera e non attenuò le sue idealità repubblicane, non tenendo alcun conto delle proibizioni fattegli. Il suo vescovo allora colpì il suo giornale *Il Grido di Fiandra* e scomunicò il direttore, intimo amico del Lemire, proibendo ai fedeli la lettura del giornale. L'abate Lemire fece pubblica attestazione di solidarietà coi colpiti e proseguì per la sua strada.

Giorni addietro il Lemire ebbe la visita di un alto prelato che lo scongiurava a sottomettersi, ritirandosi dalla vita pubblica, ma il Lemire rispose di non poter agire contro le sue profonde convinzioni affermando che egli non compiva alcun atto contrario alla dottrina cristiana e alla missione che egli riteneva di avere e che seguiva con lealtà e sincerità.

L'elezione di ieri, quindi dovuta ai voti della sinistra, è giunta al Vaticano tutt'altro che gradita.

Il cardinale Ferrata, nuovo prefetto del Santo Uffizio, in sostituzione del cardinale Rampolla, che ha avuto in questi giorni un attivo scambio di lettere col vescovo da cui dipende l'abate Lemire, ha conferito stamane col Papa in una udienza d'ufficio, diremo così, e ci si assicura che ebbe l'incarico di ordinare al vescovo della diocesi alla quale il Lemire fa parte, di richiamare l'abate repubblicano ad una pronta sottomissione con la rinunzia immediata al mandato parlamentare e, nel caso che egli non intenda obbedire, di infliggergli la scomunica maggiore « *vitando* ».

Fra qualche giorno l'abate Lemire verrà scomunicato, poichè non è dubbio che egli rifiuterà, seguendo l'atteggiamento sin qui assunto, di obbedire alle ingiunzioni del Vaticano.

Il crak del Credito Ticinese

Il comizio dei creditori

(Nostro fonogramma)

Lugano, 14 notte.

Il comizio dei creditori della banca Credito Ticinese che si annunziava per le ore 15 a Lugano, doveva svolgersi, secondo la impressione generale, in modo assai tumultuoso per cui la polizia aveva preso severe misure per tutelare l'ordine pubblico. Fortunatamente però il pubblico è rimasto piuttosto calmo e non si sono verificati gravi incidenti. La numerosissima assemblea ha ascoltato senza scomporsi i vari oratori ed i tentativi intesi ad eccitare il pubblico a disordini non hanno avuto presa.

E' stato appreso con soddisfazione l'arresto avvenuto a Locarno dei tre membri del consiglio direttivo del Credito Ticinese. Il telegramma, proveniente dal Governo, ha scosso il pubblico che ha lasciato scappare un applauso.

Un'accoglienza diversa ha avuto invece una lettera dell'industriale Conza di Lugano di cui la folla aveva in precedenti riunioni chiesto imperiosamente l'arresto. In questa lettera il signor Conza dichiara di avere la coscienza netta sul proprio operato e di tenersi a disposizione della autorità per rispondere di ogni responsabilità di ordine personale e civile e pronto anche a dare tutte le garanzie.

Da varie parti della sala sono partite delle accuse contro il signor Conza; accuse che il presidente ha energicamente ripetuto. La discussione non ha però potuto proseguire per l'intervento del delegato di polizia.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno col quale essa protesta contro il decreto del pretore di Locarno col quale viene prorogato il fallimento della banca e nomina una commissione di curatori giudiziari scelti nel solo distretto di Locarno. Si chiede invece la revoca del suaccennato decreto e l'immediata dichiarazione di fallimento ed inoltre ha insistito per ottenere una rappresentanza luganese nella commissione incaricata di redigere l'inventario.

Intanto continuano attivissime anche a Lugano le pratiche per la creazione di un nuovo istituto che faciliti la liquidazione. Sinora le trattative non sono riuscite. Secondo un comunicato della Banca Popolare di Lugano due correnti di idee si sono manifestate nel corso della discussione: gli uni intendevano procedere all'immediata costituzione dell'ente progettato nell'intento di preparare le vie ad una moratoria e ad un concordato. La banca popolare luganese, colla quale si erano prima dichiarati d'accordo i rappresentanti di un altro istituto bancario di Lugano stima invece che debba essere lasciato ai creditori direttamente interessati piena libertà d'azione intorno alla forma da darsi alla liquidazione; che non si debba precludere l'adito alla dichiarazione di fallimento se essi la stimassero di loro interesse e che il Consorzio delle banche non debba intervenire, se non a richiesta dei creditori e nel loro esclusivo interesse, escludendo ogni idea di salvataggio in favore di eventuali responsabili.

Questo momentaneo dissenso ha impedito che si giungesse ad un accordo. Sono a Lugano parecchie alte personalità del mondo finanziario tra le quali il presidente della banca nazionale svizzera signor Kundert, l'on. Emilio Maraini deputato al parlamento italiano e si attende da un momento all'altro l'arrivo dell'on. Motta, direttore del dipartimento federale delle finanze, i cui sforzi mirano tutti a circoscrivere la sciagura, circoscrizione che si spera di raggiungere.

Tre arresti

Bellinzona, 14 notte.

Oggi nel pomeriggio, il procuratore pubblico della giurisdizione sopra Cenerina, avvocato Giovanni Battista Rusca con sede a Locarno chiamò nel proprio ufficio i signori dottori Leone Cattori, avvocato Giuseppe Respini il primo vice presidente ed il secondo membro del consiglio di amministarzione del Credito Ticinese. Dopo un breve interrogatorio li dichiarò in arresto. Dichiarato in arresto fu pure l'avvocato Giuseppe Volonterio presidente di detto consiglio, ma siccome egli è ammalato fu messo un gendarme nella sua abitazione per sorvegliarlo.

Il signor Respini, deputato al Gran Consiglio ticinese, presentò questa sera le proprie dimissioni al Governo. Non è escluso che debbano avvenire quanto prima altri arresti. Le accuse che si muovono ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca sono ormai note. Si aggiunge ora che le agenzie della Banca erano tenute all'oscuro della situazione tanto è vero che gli agenti affidavano in titoli, alla banca madre, somme rilevanti anche pochi giorni prima del disastro. Sulle irregolarità della Banca si narra questo episodio:

Il comune di Muralto, vicino a Locarno, aveva emesso un prestito di duecento mila franchi incaricando il *Credito Ticinese* dell'operazione. Consegnate le cartelle per la vendita la banca ne usò in garanzia per aver danaro a proprio conto mentre il comune di Muralto non aveva ancora ricevuto un centesimo. Si parla anche di una grossa somma in conto corrente prelevata dai membri del consiglio di amministrazione senza alcuna garanzia come provvigione in imprese disastrose che andavano a gravare sul bilancio della banca.

Un comunicato ufficiale annunzia intanto che le pratiche iniziate ieri a Bellinzona tra i rappresentanti delle più importanti banche svizzere sotto gli auspici della Banca Internazionale Svizzera e della Banca Ticinese onde aprire sulle rovine del Credito Ticinese un nuovo istituto per mitigare i danni del crack non hanno approdato a nessun risultato pratico ed immediato. Possiamo aggiungere, sempre secondo quel comunicato, che queste pratiche sono state riprese oggi stesso e che si nutre la speranza di raggiungere rapidamente un accordo inteso a limitare i danni nella misura del possibile.

I rapporti greco turchi

non sono ancora ripresi

(Agenzia Stefani)

Atene, 14 notte.

Il ritardo frapposto da Ghalib bey nel raggiungere il suo posto ad Atene, costringendo così Panas a ritardare la sua partenza per Costantinopoli, ed allungando la data della ripresa dei regolari rapporti è considerato in certi circoli come un increscioso indizio.

La corsa dei sei giorni

Velocità inferiore a quella del 1913

Parigi, 14 notte.

La corsa dei sei giorni è continuata senza gravi incidenti nella mattinata e nella prima parte del pomeriggio. I corridori italiani Verri e Oliveri fanno sempre parte delle 12 « équipes » che sono in testa. I corridori hanno perso tutto il vantaggio che avevano sui « récords » dell'anno scorso. Alla una del pomeriggio, e cioè alla 39ª ora, avevano coperti Km. 1234,675. Alla 40ª, alle due del pomeriggio, Km. 1311,920. In quel momento Oliveri era in testa seguito dalle altre « équipes ». Alla 41ª ora, Km. 1341,500. Verso la serata però, coll'affollarsi del velodromo la corsa riprende una improvvisa animazione.

Nella serata si sono avuti parecchi incidenti. L'« équipe » tedesca Rutt-Lorenz, è stata nettamente doppiata di un giro ma la giuria, con una deliberazione assai discutibile, ha deciso di non tener conto di questo giro perduto perchè al momento in cui il giro era compiuto avvenne una caduta generale. In realtà, probabilmente, la giuria non ha potuto distanziare i due tedeschi perchè essi costituiscono una delle più forti attrattive della corsa. Lapize, che era in testa al momento in cui avvenne la caduta, si fece qualche leggera escoriazione ma potè continuare la corsa. Tutti gli altri rimasero illesi. Verso le ore 22.30 l'« équipe » Trousselier-Bader perdette a sua volta un giro. A mezzanotte la classifica era la seguente:

Primi. Poulain-Petit Breton, Wanuovert-Van Bever, Fogler-Moran, Goullet-Grenda, Egg-Persicot, Rutt-Lorenz, Oliveri-Lapize, Verri-Crupelandt, Valtour-Dernier, Comes-Ourlier, Rosseau-Charron.

Dodicesimi: Engel-Bertet, Jaqueline-Beyl, Vandevelde-Depauw, Bader-Trousselier, tutti a un giro; 16. Meurger-Leonard a due giri.

IL FREDDO E LA NEVE

Gravi incidenti sulla Laguna

Venezia, 14 notte.

Dalla scorsa notte imperversa su Venezia una bufera di vento e di neve, bufera non ancora limitata a Venezia, dacchè le notizie che ci giungono dicono che il maltempo è generale in gran parte della regione. La temperatura minima a Venezia fu di 4° sotto zero, a Verona di 5, a Rovigo di 4, a Treviso di 6, a Belluno di 9, a Udine di 4 ed a Padova di 5. La neve, cominciata a cadere la notte scorsa, ha continuato anche oggi fino alle 15, e poi ha ripreso stasera alle 20, accompagnata da un vento diaccio. La vita in città è rimasta paralizzata. I vaporetti furono immobilizzati dopo che ad uno di essi, avviatosi al Lido, toccò di perdere il timone in piena laguna.

Si verificarono parecchie disgrazie. Due marinai, al servizio della Società dei Trasporti marittimi, Nello Sortet e Ghino Gemeri, i quali avevano traghettato dalla Marittima fino alla banchina di ponente in una piccola imbarcazione, furono in pericolo di essere travolti e poterono essere salvati da una lancia prontamente accorsa.

Non meno grave pericolo corsero alcuni lattivendoli che stamani, dopo aver portato il latte in città, si disposero ad attraversare la laguna, battuta in lungo ed in largo da raffiche di vento. La loro imbarcazione, trascinata alla deriva, scomparve. Da Mestre e da Venezia si è tentato scoprirne le tracce, ma le angosciose ricerche continuarono inutilmente fino a stasera, in cui l'imbarcazione fu lanciata in una lontana palude e i naufraghi vennero trovati quasi assiderati dopo tante ore di freddo e di pericolo.

Piacenza senza energia elettrica

Piacenza, 14 notte.

Stamane alle quattro cominciò una furiosa nevicata che continuò ininterrotta tutta la giornata. La città è sotto un alto strato di neve che raggiunge i 32 centimetri. In provincia la nevicata fu assai più copiosa. Sulla collina è caduto mezzo metro di neve e i paesi e la montagna sono rimasti senza comunicazioni. In città la nevicata ha prodotto gravi incagli nei pubblici servizi, tanto che perfino le fabbriche dovettero nella mattinata sospendere il lavoro per mancanza di energia elettrica.

Treni bloccati presso Livorno

Livorno, 14 notte.

Nelle ore del mattino è caduta in grande quantità la neve sospinta da un forte vento di tramontana. La neve in breve ha raggiunto l'altezza di venti centimetri. Soltanto a tarda ora si è potuto ristabilire il servizio tramviario. L'accelerato 1019 proveniente da Genova è rimasto bloccato alla stazione di Tombolo. Il treno 1682 proveniente da Grosseto è rimasto bloccato alla stazione di Ardenza, causa la neve. Parecchie persone sono cadute; si hanno a deplorare due feriti gravi.

Enormi nevicate nel Tirolo

(Nostro fonogramma)

Innsbruk, 14 notte.

Da circa sessantotto ore nevica incessantemente in tutta la regione. L'enorme quantità di neve caduta ha impedito tutto il movimento dei treni nel Tirolo e nel Vorarlberg. Dopo un sommario sgombro delle linee si è ripresa la circolazione, ma i treni devono procedere lentamente per il pericolo delle valanghe. La ferrovia elettrica di Mittenwald è interrotta, avendo una valanga distrutti, per un tratto di vari chilometri i fili aerei di conduttura.

La temperatura è rigidissima.

AUDACE RAPINA

a un'operaia ammalata

Torino, 14 notte.

La notte scorsa l'operaia Maria Borgnini, di anni 36, è stata vittima nella sua abitazione di una grave aggressione che solo per mero caso non ebbe conseguenze irreparabili. Mentre la povera donna era a letto due individui con un palo di ferro forzarono l'uscio della sua abitazione. Appena entrati si gettarono sulla disgraziata che percossero brutalmente e tennero stretta finchè la poveretta non indicò loro il luogo dove teneva i suoi risparmi. I due aggressori dopo se ne andarono lasciando la povera donna accanto al letto semi-svenuta. Fu avvisata la polizia la quale, dopo attive indagini, riuscì a trarre in arresto i due bricconi.

La tragedia del "Berlin„

Chi era il capitano Giannone

Napoli, 14 notte.

Il capitano Arrigo Giannone funzionava da regio commissario a bordo del *Berlin*. Era nativo di Toma, unico figlio del comm. Salvatore Giannone, alto funzionario del ministero della Marina attualmente a riposo. Egli sposò sei anni or sono una distinta signora che vive attualmente a Firenze con due figliuoli. Era zelantissimo nell'adempimento del suo dovere; anzi si mostrava di una intransigente severità tanto che si ricorda che al momento in cui il *Berlin* salpò dal nostro porto egli ebbe un alterco con un passeggero di terza classe che egli voleva a tutti i costi fare sbarcare perchè affetto da tracoma. Infine si piegò a farlo restare a bordo, a patto che egli si impegnasse di non uscire dalla cabina assegnatagli. Si suppone, ma siamo tuttora nel campo delle ipotesi, che la disputa si possa essere riaccesa in alto mare e degenerando si sia trasformata in tragedia. Pare accertato che l'assassino sia un italiano americanizzato.

Il Giannone era prossimo ad essere promosso maggiore.

Era un uomo dall'aspetto simpatico, alto e vigoroso.

L'assassino sarà subito imbarcato in un piroscafo che salpi da Gibilterra diretto in Italia per essere sottoposto al giudizio dei magistrati italiani.

Il *Berlin* salpò dal nostro porto avendo per itinerario Palermo, Gibilterra e Nuova York. Aveva a bordo 300 passeggeri di seconda classe e 101 emigranti diretti in America del nord. Toccata il 12 corrente Gibilterra, era atteso per il 20 a Nuova York.

Roma, 14 notte.

Da notizie pervenute dal console italiano di Gibilterra risulta che il commissario regio del piroscafo *Berlin*, capitano medico Arrigo Giannone, veniva mortalmente colpito mentre affrontava, cercando di calmarlo, un emigrante che minacciava con la rivoltella il personale di bordo.

Il rimpatrio della salma

Genova 14 notte.

L'amministrazione del *Norddeutscher Lloyd* ha dato ordine a Gibilterra per la fermata in quel porto del piroscafo *Principess Irene* di ritorno da New York per imbarcare la salma del commissario regio Arrigo Giannone del piroscafo *Berlin*, la quale sarà trasportata in Italia.

Il Principe di Piemonte

sta per imbarcarsi sul "Puglia„

Taranto, 14 notte.

Corre insistentemente la voce negli ambienti marinari e tra la massa degli arsenalotti che il principe ereditario sarà a Taranto al principio del prossimo febbraio per imbarcarsi sull'incrociatore *Puglia*, come pare stabilito dal ministro della Marina secondo il desiderio del Re. Il *Puglia*, varatosi il 28 febbraio 1898 in questo regio arsenale, è tornato a Taranto da circa due annin dopo una lunga crociera all'estero ed è già pronto per un'altra lunga crociera già in precedenza stabilita.

L'incaglio della "San Giorgio„

Come procede l'istruttoria

Napoli, 14 notte.

L'istruttoria per il nuovo processo del secondo incaglio della *San Giorgio* procede con molta regolarità dinanzi al nostro tribunale marittimo. Come è noto di essa è incaricato il cav. Gaetano Di Palma di Castellaneta, primo tenente di vascello, addetto all'ufficio del nostro tribunale marittimo, assistito in qualità di segretario dall'avvocato militare cav. Perricone.

Primi ad essere interrogati, come a suo tempo dicemmo, furono i tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini che per ordine ministeriale sono agli arresti a bordo del *Trinacria*.

Giorni sono è stato interrogato il comandante della *San Giorgio*, capitano di vascello Cacace. L'interrogatorio fu molto lungo. L'ammiraglio Cagni sarà interrogato verso la fine del mese in corso. La requisitoria dell'importante processo sarà resa anche questa volta dall'avv. fiscale cav. Mistretta.

GRAVI ACCUSE AL DIRETTORE

di una scuola di Torino

Torino, 14 notte.

Contro il direttore della Scuola inferiore di Commercio di Torino è stata aperta una inchiesta per gravi accuse mosse dal Consiglio dei Professori. Il direttore avrebbe, a quanto si dice, compilato verbali irregolari, segnando voti ad allievi che non avevano neppure sostenuti gli esami. Non è possibile dire quale fondamento abbia la denunzia; solo l'inchiesta potrà dimostrare se le accuse hanno o no ragione di essere. L'on. Casalini ha presentato in proposito una interrogazione ai ministri di A. I. e C., e della P. I.

ALLA RICERCA DELLA SIGNORA

scomparsa sul Gran-Mondo

Ventimiglia, 14 notte.

La carovana che doveva partire lunedì pel Gran Mondo, alla ricerca della tedesca scomparsa è partita solo oggi per attendere un tempo migliore. L'attesa è stata delusa poichè in questi due giorni ha nevicato e il monte è quasi inaccessibile. La spedizione si componeva di 70 bersaglieri comandati dal tenente Torrigiani, alcuni carabinieri e un giornalista. Alle 9.15 era a Villavella, l'ultima borgata dove fu vista, durante l'ascensione la signora Hill. Qui si unirono le guide e di qui la comitiva salì al monte e subito trovò la prima neve. I diversi sentieri che si aprivano in quel punto consigliarono il tenente a dividere la squadra in vari gruppi. A duecento metri dalla vetta gli esploratori dovettero arrestarsi. La salita era impossibile. La neve giungeva alla cintola. Era mezzogiorno. Allora si decise di rimandare la ricerca e al riparo di alcune capanne fu fatta la colazione. Alla una si fece ritorno ed esso fu ranidissimo. Le ricerche sono così abbandonate. Rimangono qui due nipoti della smarrita che contano di riprendere le indagini. Essi non hanno perso la speranza di svelare il mistero della montagna, anche perchè la scomparsa ha su di sè un testamento che li riguarda.

L'onorevole Tomba

ritira la querela

Lucca, 14 notte.

Veramente la causa fra il comm. Tomba e il giornale *La Vedetta* non si è svolta in tribunale, ma in una sala d'albergo. Quivi è stata felicemente conchiusa con la pacificazione delle parti e la remissione della querela e contro querela, cosicchè stamane, quando il pubblico, oltremodo numeroso nonostante le vie bianche di neve, si è affollato nell'atrio del palazzo di giustizia, la notizia della conciliazione si è tosto diffusa dando luogo a vivacissimo commenti.

Alle 10.45 si apre l'udienza. L'aula è gremita di pubblico, avvocati e giornalisti. E presente il comm. Tomba che siede presso gli avvocati della P. C. L'avvocato Pannunzio è sul banco degli imputati.

L'on. Barzilai in mezzo a grande silenzio si alza e domanda la parola per annunciare che le parti hanno desistito dalla querela e legge la seguente dichiarazione a cui le parti hanno aderito pur non sottoscrivendola:

« In seguito a invito del presidente del Tribunale gli avvocati delle parti:

« Considerato che la controversia sorta in occasione della lotta elettorale di Borgo a Mozzano trovò origine da una causa civile iniziata in Mendoza da Luigi Tomba contro il comm. Tomba.

« Considerato che gli articoli della *Vedetta* riproducevano le difese che, contro la sentenza di primo grado, Luigi Tomba deduceva innanzi alla Camera Federale di Buenos Aires attualmente investita della causa, e poichè davanti al Tribunale di Lucca non potrebbe concludentemente decidersi la controversia sottoposta al giudizio di appello, gli avvocati consigliano le parti a desistere e accettare la desistenza di querela. In quanto alla querela contro Giannini e Bernardini, poichè è risultato che essi ripeterono gli elementi attinti allo stesso appello da Luigi Tomba, si consiglia egualmente di desistere dalla querela e di accettare la desistenza ».

La parti aderiscono. Le spese come per legge a carico del querelante.

« Gli stessi avvocati delle parti, considerato che la controquerela sporta dal signor avv. Pannunzio e dal gerente della *Vedetta* signor Mecchi contro il comm. Tomba ed i giornali *Eco Versiliese* e *Indipendente* non ha più ragione di essere si consigliano le parti come sopra la parti aderiscono. Le spese come di legge a carico dei querelanti.

« Lucca, 14 gennaio 1914. Firmato dagli avvocati tutti della P. C. e della difesa: Antonelli, Barzilai, Granchi, Marchesano, Levi, Marchetti, Berenini, Consentini, Giorgi, Gargioli, Lari, Ferri, Raimondo, Muratori, Macarini Vaturi ».

Il presidente dà quindi la parola al pubblico ministero il quale, preso atto della remissione di querela, chiese l'assoluzione degli imputati e la condanna dei querelanti. Le spese processuali come è disposto dalla legge.

Il presidente pronuncia sentenza di assoluzione per l'avv. Pannunzio e gli altri imputati e condanna il comm. Tomba alle spese. L'aula si sfolla e gli avvocati venuti da lontano si affrettano ad allontanarsi dalla città.

La morte del sen. Barracco

Roma, 14 notte.

Stasera alle 19,35 è morto il senatore barone Giovanni Barracco. Era nato ad Isola di Capo Rizzuti il 29 aprile 1822. Il senatore Barracco era da diverso tempo malato.

L'on. De Viti e il caso Senape

L'on. De Viti De Marco ci comunica la seguente lettera che egli ha inviato in data d'oggi all'*Avanti!*:

« *Signor Direttore dell'*Avanti!

Milano.

« Vedo che l'*Avanti!* prestandosi al giuoco del deputato di Gallipoli scivola dal campo clericale in cui la direzione del partito è sotto l'accusa di mendacio, a quello dell'affarismo, adottando il metodo delle cause vaghe e delle inafferrabili insinuazioni. Se ella ha senso di onore personale e se agisce nell'interesse del pubblico deve formulare le accuse in modo da non sfuggire alla querela ed alla pubblica discussione.

« Ho l'onore di essere di lei devotissimo: *A. De Viti De Marco* ».

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 14 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 45.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.70 per libbra.

	cent. 13	14		cent. 13	14
Gennaio	» 12.36	12.27	Luglio	» 12.22	12.31
Febbraio	» 12.45	12.38	Agosto	» 12.02	12.10
Marzo	» 12.44	12.50	Settembre	» 11.67	11.76
Aprile	» 12.49	12.39	Ottobre	» 11.64	11.68
Maggio	» 12.28	12.37	Novembre	» —.—	—.—
Giugno	» 12.23	12.32	Dicembre	» —.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 25.000
» pel Continente . . . . . » 28.000

Nuova Orleans, 14 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 13	14		cent. 13	14
Gennaio	» 12.46	12.55	Luglio	» 12.85	12.96
Febbraio	» 12.47	12.58	Settembre	» —.—	—.—
Marzo	» 12.66	12.73	Ottobre	» 11.72	11.79
Aprile	» 12.67	12.76	Agosto	» —.—	—.—
Maggio	» 12.76	12.85	Novembre	» —.—	—.—
Giugno	» 12.78	12.85	Dicembre	» —.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **14 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 2½	3/4	Rendita Turca	98 1/8
Rendita Ital. 5 0/0 95	1/2	» Egiziana	77 1/8
Argento fino . . 26	5/8	» Giapponese 74	1/8
Venezuela dipl. 3 0/0 89	-/-	» Russa	68 1/8
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz	97 1/8

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000. Versate 275.000.

METALLI.

Londra, 14. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		13	14
Rame Best selected	La.	68. 5.—	68. 5.—
» in fogli	»	81.—	81.—
» Elettrolittico	»	65.15.	65. 5.—
» G. M. B. contanti	»	6 .—	64.15.
» » tre mesi	»	63 5.—	63.—
Stagno contanti	»	167.15.—	167. 5.—
» tre mesi	»	169.15.—	169.—
Piombo spagnuolo	»	19.10.—	19.—
» inglese	»	20.—	20.—
Zinco in pani	»	21.1.9	21.1.9
Antimonio	»	28.—	28.—
Solfato	»	22. 5.—	22. 5.—
Marconi	»	3 5/16.—	3 5/16.—
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50. 5 -/-	50. 5.—

Nuova York, 14. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	8	9	12	13	14
Stagno	36 75	36 87	36 37	36 93	36 —
Rame	57 3/4	58 1/4	57 3/4	57 3/4	57 1/4
Argento					

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 14 gennaio, ore 15.

Offerte continuate determinarono anche oggi della reazione quasi generale. La Rendita declinò da 97,15 a 97,02 fine mese, Concimi da 89,50 a 84, Langen e Wolf a 188, Meridionali a 627, Mediterranee da 253,75 a 248-249, Rubattino a 407-406,50 Breda a 322, Americana a 150-148,50 e le Tessuti Stampati a 108-109. Le Terni ebbero transazioni fra 1511-1508 e 1509, Banca d'Italia 1426-1425 e 1425,50, Commerciale 824-822,50-823,50, Credito Italiano 549, Credito Provinciale 174-175,25, Bancaria 6,50, Edison 550,50, Eridania 583 e le Raffineria L. a 316.50. Quasi invariati i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 13	14 Gennaio
end. Ital. 3½ % cont.	100	1,75	97,10	—,— 97,—
» » p. v.	100	1,75	97,17	—,— 97,02
AZIONI				
errovie ex Medit. »	500	14,—	253,50	—,— 249,—
» ex Merid. »	500	28,—	529,—	—,— 527,—
» Venete »	200	7,—	115,5[illegible]	—,— 11[illegible]
nca d'Italia »	800	46,—	142[illegible]	—,— 142,50
» Commerc. It. »	500	45,—	824,50	—,— 823,—
redito Italiano »	500	40,—	548,50	—,— 549,—
ocietà Bancar It. »	100	6,—	98,50	—,— 98,50
anco Roma »	100	7,—	100,5[illegible]	—,— 100,50
dison »	550	82,—	550,—	—,— 550,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	501,—	—,— 501,—
lettriche Conti »	250	26,—	314,—	—,— 318,—
Marconi »	25	1,—	26,50	—,— 26,—
anchi »	50	3,—	17,20	—,— 17,—
eimach »	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni »	500	30,—	1[illegible]	—,— 1[illegible]
Miniere Elba »	250	15,—	1[illegible]	—,— 188,75
Siderurgica Savona »	200	18,—	165,—	—,— 165,—
Vasallo Armstrong »	250	12,50	274,—	—,— 273,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,75	—,— 9 3,75
Ferriere Italiane »	200	10,—	110,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital »	500	30,—	407,50	—,— 409,50
Bastogi »	100	5,—	58,—	—,— 58,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,50	—,— 316,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	250,—	—,— 250,—
Lanificio Rossi »	500	50,—	1442	—,— 1442
Commercio Cantoni »	250	17,50	365,—	—,— 3 5,—
» Veneziano »	125	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture »	200	7,—	72,—	—,— 71,50
Linificio e Canapificio »	100	5,—	15[illegible]	—,— 15[illegible]
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	142,—	—,— 10[illegible]
Manifatture Posi »	250	7,50	110,—	—,— 1[illegible]
Ginza Milano »	100	5,—	122,—	—,— 121,—
Misani e Silvestri »	100	7,—	92,50	—,— 92,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	150,—	—,— 148,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	104,75	—,— 104,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Alcani »	100	6,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	63,75	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino »	100	9,—	116,—	—,— 114,75
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,71	325,—	—,— 325,25
» Italiane »	500	5,79	322,—	—,— 322,—
» Tirrene »	500	10,—	5 3,50	—,— 503,—
» Mediterr. »	500	10,—	483,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 15 - -	100 50 - -
Svizzera	4 1/2 0/0	100 20 - -	100 15 - -
Londra	5 — 0/0	25 10 - -	25 05 - -
Germania	5 — 0/0	123 77 1/2	123 82 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 25 - -	105 20 - -
Belgio	5 — 0/0	99 82 1/2	99 77 1/2

Roma, 14. — Cambio per domani 100,36.

BORSE ITALIANE.

Genova, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,05 — id. fin. 97,01 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1425,— — Banca Commerciale 822,— — Banco di Roma 105,87 — Credito Italiano 548,— — Ferrovie Meridionali 527,— — Id. Mediterranee 251,— — Acqua Pia 1805,— — Omnibus 163,— — Gas 835,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. 3 1/2 0/0 438,— — id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo —,— — Id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 405,— — Risanamento 85,—.

Torino, 14, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,02 — id. fin. 97,02 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1425,— — Banca Commerciale 822,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 526,— — Mediterranee 248,— — Fiat 311,—.

Firenze, 14. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,05 — id. 3 1/2 97,05 — Mediterranee 249,— — Meridionali 525,50 — Banca d'Italia 1425,50 — Banco di Roma 105,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **14 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1698,—
» 3 0/0.	86.15	Metropolitaine	567,—
» Italiana.	96,75	Rand Mines	138,50
» Turca	84.90	Goldfields	[illegible]0,25
» Egiziana	101.30	Cambio su Londra	25,27
» Ungherese.	84,40	Tendenza migliore.	
» Spagnuola.	89.32	BERLINO.	
» Russa 1891	75.0[illegible]	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	102 50	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,80
» » 1909	99.45	Rendita Turca 4 0/0.	84.10
» Portoghese.	62.40	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,75
» Serba 4 0/0	79.82	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	106,25
» Brasile 5 0/0.	90.20	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	73.50	Cambio su Parigi.	—,—
Consolidati Inglesi	71 7/8	Tendenza debole.	
Banca di Parigi	1023,—	VIENNA.	
» Ottomana	637,—	Rend. Austriaca arg.	82,65
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	82,85
Argento	—,—	» » oro	104,30
Credito Fondiario	863,—	» Ungherese 4 0/0	82 40
Meridionali Lombarde	255,50	» » 3 1/2	71,65
Azioni Suez	—,—	Lombarde.	103.75
Prestiti Turchi	201,—	Lire italiane	95,—
Meridionali	524 —	Cambio su Parigi.	95,37
Sarag.osse	435,—	Tendenza pesante	

BILANCI E DIVIDENDI

Industria elettrica Sciedense — Schio

Capitale sociale L. 300.000 int. versato

Gli azionisti dell'Industria elettrica Sciedense hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 24.020.03 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 1921.60 al Consiglio, L. 2402 al direttore, L. 1681.40 al capitale azionario, lire 18.000 in ragione di L. 7.50 per azione; a nuovo l'eccedenza di L. 15.03. L'assemblea eleggeva ad amministratori: ing. Edgardo Pergameni, ing. cav. Achille Gaggia, dott. prof. Francesco Toniolo; a sindaci effettivi: Perinello dott. Gerardo Fontana avv. Carlo, Samaia ing. Ugo; a supplenti cav. Antonio Peroni e Giovanni Giurietto.

LIQUIDAZIONE DI SOCIETA'

«Unione e Progresso» — Jerago

Capitale illimitato

Gli azionisti della Cooperativa di consumo di Jerago «Unione e Progresso» hanno approvato il bilancio dell'ultimo anno che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 9800.

Stante ciò l'assemblea deliberava la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore Aldo Pellizzari. Siamo informati che le attività consentono il pagamento integrale dei creditori e che il signor Michanos, direttore dello stabilimento Reina, ideatore ed anima di detta Società ha spontaneamente dichiarato di rimborsare del suo le azioni ai suoi operai.

TRASFORMAZIONE DI SOCIETA'

Costruzioni meccaniche Riva - già ing. A. Riva e C. Milano.

Con rogito Guasti, l'accomandita semplice ing. A. Riva e C., già ing. A. Riva Monneret e C., costituita nel 1883 si è trasformata in anonima sotto la denominazione «Costruzioni Meccaniche Riva già ing. A. Riva e C.» col capitale di L. 3.250.000 diviso in 9000 azioni da lire 250 ciascuna, per la ingegneria meccanica, industriale ed agricola, l'industria delle costruzioni meccaniche, fonderia di metalli, il commercio di macchine nonchè la rappresentanza di case industriali e commerciali.

L'amministrazione è così composta: ing. cav. Alberto Riva, presidente; comm. Edoardo Amman, vice presidente; ing. Rodolfo Rusca, segretario; on. avv. comm. Antonio Baslini, cav. Luigi Galimberti, consiglieri. Ne sono sindaci i signori: ing. Francesco Bellorini, ing. Agostino Carones, rag. Ercole Moreo e supplenti i signori: Pietro Riboni, ing. Alberto Rubini.

Al presidente ing. cav. Alberto Riva — nominato anche direttore generale della società — vennero delegati tutti i poteri di ordinaria amministrazione.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 14. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	26.75	27.—
» buono merc.	26. 5	26.7[illegible]
» inferiore.	25.	25.5[illegible]
Veneto e Mant.	27.—	27.7[illegible]
Estero di forza	28.75	3[illegible]
» comune	27.50	28.—
Farine Frumento		
[illegible]	12.—	14.—
» ungarino	38.—	39.50
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	35.—
» 2 »	32.75	33.7[illegible]
» 3 »	26.25	27.25
» 4 »	22.25	23.75
Semola SSI	41.50	42.—
» SS.	41.—	41.50
» OS.	37.75	38.25
» PS.	34.50	35.—
Farinetta ell.	27.—	28.—
» comune	26.—	27.—
Tarmaccio	17.—	18.—
Crusca	14.50	15.—
Cruschello	13.25	14.—
Risoni		
Vialone	24.50	28.50
Ostiglia o Nov.	22.—	23.—
» »	20.—	[illegible]
Raschino	25.—	25.50
Lencino	37.—	38.—
Ogliarolo	19.—	21.—
Giapponese	18.—	20.—
Bertone	21.—	22.50
Risi cam., scarti		
Vialone	15.—	50.50
Ostiglia o Nov.	12.—	14.50
» »	20.—	42.—
» »	30.—	[illegible]
Raschino	33.—	33.—
Lencino	37.—	38.50
Giapponese	42.50	44.50
»	29.—	32.—
Bertone	34.—	35.—
Risettone	25.—	26.—
Mezzo grana	20.50	23.—
Risina	16.—	19.—

Meigoni	da	a
Nostrale atto	Mil. 15.50	16.—
» basso	» 16.—	16.50
Veneto e Mantov.	18.25	19.50
Estero giallo	16.75	17.—
» rosso	17.25	17.50
Farina meigone		
Semola [illegible]	22.50	24.50
» bianchita	19.50	20.50
Macinat. attuali	17.50	19.—
Modenese	16.75	17.75
Cruschello	15.25	16.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell.	21.25	21.75
» comune	20.50	21.—
Estera	21.25	21.75
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avena		
Nazionale	20.—	20.50
» comune	19.50	2[illegible]
Estera	19.25	19.50
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	19.50	20.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dol. occhio	35.—	38.—
Misti	—.—	—.—
Mortetti esteri.	41.—	45.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino gentr.	36.50	37.50
» meridionale	41.—	42.—
» Bombay	38.50	39.—
» Plata	37.—	37.50
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—
Lupetto	—.—	—.—

BORSE PER LA PRATICA COMMERCIALE ALL'ESTERO

Con decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al XIX concorso ad assegni e borse nazionali di pratica commerciale all'estero è stato prorogato sino al 15 febbraio 1914.

Dalla Camera di Commercio di Milano li 13 gennaio 1914.

DIVIETO

Si avverte per norma degli interessati che, il Dipartimento Federale dell'Agricoltura ha emanato, con Decreto 22 settembre p. p., il divieto fino a nuovo ordine, di importazione nella Svizzera di sete, lingue, pelli, unghioni, stomaci ed intestini appartenenti a spedizioni di bovini macellati nel Regno.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 14 Gennaio 1914	Soc. Ameu. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	19130	9075	29105	302885
Bozzoli pesati »	4620	——	4620	970[illegible]
Cascami pesati. »	——	——	——	260
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	920
Cotoni »	——	——	——	50
Assaggio campioni »	578	151	719	6355

Lione, 14 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	23	3
Asiatiche b.	13	34	14	202
Peso . . . b.	20.2	2145	8190	10565

Peso totale 23172

Zurigo, 14. — Vendite: Organzini Kg. 1900; Trame Kg. 1720; Greggie Kg. 870 — Totale Kg. 4490.

COTONI.

Liverpool, 14. — Cotoni americani a consegnare:

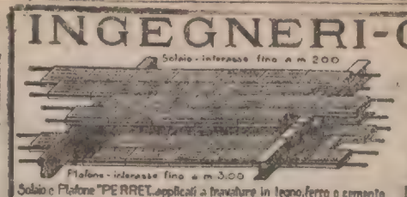
Middling Upland	7.0	Egiziano Brune	9.80
Pernambuco Fair	7.31	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.26	Comrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair.	7.26	Bengala Good.	5 3/16

Liverpool, 14 — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani e Brasiliani: sostenuto — Egiziani e Surats: calmo — Domanda per il mercato generale: facile — Vendita della giornata Balle 8000; di cui per la speculazione 1000; Riesportazione 7000; Importazioni 15.000 — Affari a termine: tendenza calmo — Affari a termine: Domanda facile.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.72; Corr. e prossimo 6.72; Terzo e quarto mese 6.74; Quinto e sesto mese 6.75.

	13	14		13	14
Gennaio	6.68	6.72	Maggio-Giugno	6.7	6.74
Gennaio-febbraio	6.6	6.72	Giugno-luglio	6.66	6.71
Febbraio-marzo	6.69	6.74	Luglio-agosto	6.63	6.67
Marzo-aprile	6.71	6.75	Agosto-settembre	6.51	6.56
Aprile-maggio	6.70	6.75	Settembre-ottobre	6.34	6.38

Havre, 14. — Vendite della giornata: Balle 4700 — Mercato: sostenuto.



INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre tre milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

PERRET

ING. MAGNANI RONDONI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 52-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

FALLIMENTI E DISSESTI.

VENEZIA: Bachmann G., Mestre, formaggi — BOLOGNA: Bastia Alberto, Ozzano Emilia — Genesini Rodolfo e C., pellami — Stracciari Valentino, sartoria — SIRACUSA: Blandini Gius., Palazzolo, merc. — Cassibba Giov., Avola, tess. — VERONA: Boni Prosdocimo, calzoleria — PERUGIA: Carrara Alberico, Foligno, tess. — Spelucci Felice, Spello, tessuti — NAPOLI: Catturazzi Giov., gen diversi — Coppola Sandolo, Pomigl., vini — Petrillo L. e C., S. Giov. T. elettr. Pizzi Antonino, films cinematog. — Rispoli Michele, tipografia — TORINO: Cazzaniga Ignazio, casc. macello — Gervasino Giovanni, carrozzer. — GENOVA: De Gregori Gaet., Pizzi e ricami — Lovati E. e C., Sest. p., cons. alim. — Solari Pietro, colori e vernici — Dellepiane Vittorio, mercerie — CAGLIARI: Falletto Dora, Iglesias, merc. — Mattioni Paner., Iglesias, merc. — MILANO: Mina Pasquale, cotruz. ferro — Morosini e C., tipografia — Bossi Maria, salumeria — PESARO: Panzieri Oddo, Fano, eserc. caffè — PARMA: Pianforini f.lli, chincaglierie — LIVORNO: Torrisi Angelo — LUCCA: Ulivi Lor., Querceta, legnami — PADOVA: Zamarin Vincenzo, falegname — PALLANZA: Barbero Matilde, Arona, modista — MONZA: Beretta Gaet., Meda, merc. ambul. — FIRENZE: Binazzi Paolo, decorazioni — BRESCIA: Bonomi Bort., Zeno N., falegname — PISA: Bugliesi Giov. e Vinc., letti ferro — PALERMO: De Luca e Lao, mode ed affini — BERGAMO: Moleri Gius., e Franc., molino — ROMA: Simoni Natale, gen. alimentari.

Piccoli fallimenti. — LIVORNO: Bulli Sabatino, pizzicheria — Marabotti Oscar, falegname — VERCELLI: Bancè Agostino, sartoria — REGGIO EM.: Carnevali Ricciotti, Luzz., chine. — TORTONA: Carosio Maria, confettuire — SALUZZO: Fornero Pietro, Verzuolo, macell. — MILANO: Ghitti Antonio, merc. ambul. — Lomatter Angelo, tappezz. carta — Marbin Angelo, pelletteria — CATANIA: Murabito Teresina, mode — Timpanaro Angelina, mode — GENOVA: Ugo Dom., Sampierd., cinemat. — Parodi Cost., Cognigl., commest. — LUCCA: Arrigoni Gius., Mercatecario, alim. — BIELLA: Barravazzo Quartino, Pray — ROMA: Cesi Antonio, macelleria — Di Fabio Romano, cappelli — Moreschini Bianca, gen. aliment. — Rossetti Ferruccio, cartoleria — ASTI: Cellerino Andrea, materassaio — PALERMO: Farina Carmelo, calzoleria — Giardina Vito, calzature — TRANI: Lauria-Pastore, esercizio caffè — CUNEO: Lombardoni A., cappelli — TRAPANI: Vinci Paolo, Marsala, mercerie.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 14 gennaio 1914.

Farina Iole 3, via Maffei 12 — Rigamonti Giovanna 4, corso Sempione 189 — Mazzola Angelo 55, muratore, Affori — Cecchi Renzo 1, viale Garibaldi 15 — Rubeglio Mario 1, via Fabbri 20 — Riva Enrico 26, operaio, Lissone — Oggioni Felice 63, selciatore, Affori — Verga Luigia 81 casalinga, via Vannucci 5 — Varisco Maria 77, vedova Vetta 5 — Giudici Paolina g. 37, Brelotti [illegible] — Maggi Bianca g. 22, Brelotrofio — Borroni Ambrogio 65, calzolaio, via Trivulzio 15 — Mazzolari Francesco 65, muratore, via Trivulzio 15 — Manfredi Alberto, via Trivulzio 15 — Bigioggero Rosa m. 11, via S. Galdino 2 — Passilunghi Lorenzo, via Pioppette 8 — Caramella Simone 32, muratore, via Canonica 2 — Gonippo Giuseppe 22, meccanico, via Tortona 25 — Sedini Iole m. 5, via Lomazzo 5 — Meratti Angelina 1, Ripario Gamboloita 3 — Fiorentini Giuseppe 44, rappresentante, Riva Ticinese 23 — Badini Ferdinando m. 8, via S. Polo 17-19 — Massironi Rachele 84, piazzale Stazione Genova 1 — Garavazzi Ugo m. 4, viale Garibaldi 4 — Bonomi Laura g. 12, via Eustacchi 9 — Massina Giuseppina 72, agiata, corso P. Nuova 40 — Pacchiarotti Renato 1, via Vigevano 7 — Doney Anna 47, casalinga, corso S. Gottardo 44 — Bonavia Francesco m. 1, via Chiusa 1 — Santagostini Rina g. 6, via V. Colonna 12 — Ogna Francesca 71, casalinga, via S. Giov. sul Muro 3 — Ceregati Luigia 80, casalinga, via Ugo Bassi 4 — Linchi Carlotta 21, trinaia, via Monte Rosa 12 — Castelli Pietro 67, facchino, Alzaia Naviglio Grande 4 — Monti Maria 87, casalinga, via S. Vindenzo 3 — Crotti Angelo m. 10, corso Lodi 12 — Marconi Luigi 1, via Oglio 15 — Beccalli Giovanna 70, via Giusti 17.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 33.

Matrimoni N. 2.

La "Gioconda,, gratis

Nei nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele e nella nostra sede in Corso Porta Nuova, 19, è esposta una graziosa e artistica riproduzione su legno della *Gioconda* che è stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre.

È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in un studio tanto su un mobile come appesa al muro e noi abbiamo pensato di **farne dono di una copia a tutti gli abbonati di Milano, che faranno l'abbonamento colla combinazione di L. 29.**

Siamo stati costretti a fare questa restrizione a cagione del numero delle tavolette — poche migliaia in tutto — che sono a nostra disposizione.

La combinazione di L. 29 comprende: Il *Secolo* per un anno, il *Premio Cooperativa*, le *Meraviglie del Globo Esplorato*, *l'Almanacco per tutti*, il *Secolo XX* e il *Secolo delle Signore*.

N. 3454 del 1913 - allegr. 8.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a schede segrete per *aumento del ventesimo* per la vendita di N. 1666 piante sorgenti sui poderi sotto indicati, di compendio dell'Agenzia di Fallavecchia, situati nei Comuni di Ozzero e Morimondo, Mandamento di Binasco, Circondario di Abbiategrasso e Provincia di Milano e nel Comune di Bereguardo, Circondario e Provincia di Pavia, di proprietà dell'Ospedale Maggiore e dell'Opera Pia Maocchio. Le schede in bollo da L. 1 devono essere presentate alla Div. III del Consiglio non più tardi delle ore 14 del giorno 31 gennaio 1914, corredate della bolletta di Cassa giustificante l'eseguito deposito.

Capitolato visibile presso il Protocollo degli Istituti Ospitalieri. Prezzo di Perizia L. 23.093,40.

Podere di Basiano: Piante N. 256, prezzo peritale L. 3838.50, delibera d'asta del 10 gennaio 1914 L. 4256.

Podere di Maggiore Chiesa: Piante N. 210, prezzo peritale L. 2528.50, delibera d'asta del 10 gennaio 1914 L. 2526.26.

Podere di Caselle e Biglia: Piante N. 323, prezzo peritale L. 3789.70, delibera d'asta del 10 gennaio 1914 L. 3894,12.

Podere di Cascina Nueva di Campagna: Piante N. 338, prezzo peritale L. 5626, delibera d'asta del 10 gennaio 1914 L. 6557,57.

Podere di Comei di Basiano: Piante 268, prezzo peritale L. 3839, delibera d'asta del 10 gennaio L. 4139.50.

Podere di Morona: Piante N. 262, prezzo peritale L. 3585,70, delibera d'asta del 10 gennaio 1914 L. 4685.

Milano, 12 gennaio 1914.

Il Presidente: Avv. F. MEZZI.

Il vice-presidente Avv. F. SALTERIO — *Il Segretario Generale* Avv. G. GAGGI.

Le Signore alle quali il medico suggerisce la sterilità per ragioni di salute, ricorrano al mezzo più igienico e più pratico, e cioè agli ovuli del D.r Unger di Berlino, di facile uso e di efficacia garantita. Scatola di 6 ovuli L. 2,—, di 12 ovuli L. 3,—. Vaglia postale alla Ditta Giuseppe Fedeli, via Anzani, 4, Milano.

Volete essere sicuri di acquistare veri

MOBILI di CANTÙ

Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 23 Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 26, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

Alle Grandi Gallerie del 33

Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37,80
Camera da letto	» 228,—
Sala da Pranzo	» 173,—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI

Catalogo gratis

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4,50. Vendesi in tutte le Farmacie.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DICIANNOVENNE barbiere onesto cerca subito occuparsi ovunque preferibilmente Genova o Torino, anche all'Estero. Scrivere Sunimo, via Pasquirolo, 6, Milano. * 32764

GIOVANE domestico ventiduenne senza famiglia, disponibile, capace qualsiasi servizio famiglia signorile pratico cameriere. Scrivere portineria, 8, via Cappuccini, Milano. * 32641

GIOPFINO primissimo ordine disponibile per scrittura anche di lunga durata. Rivolgersi Artista Cav. Moretti, via S. Calocero N. 1, Milano. 32569

INDUSTRIALI litografi, macchinista per rotativa due anni estero cerca posto lavoro continuo. Lasi, Posta, Milano. 32826

PORTINAI trentacinquenni senza prole, fidatissimi istruiti, speciale pratica servizio casa, comodità moderne, pollicoltura, primarie referenze, cercano corrente semestre importantissima portineria. Scrivere Cassetta 277 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32705

PROVETTO nichelatore bagni caldi e freddi offresi anche subito. Referenze primordine. Scrivere Cassetta 162 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 32604

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX MARESCIALLO giovine referenze cauzione occuperebbesi ovunque qualsiasi mansione casa signorile azienda. Inserzione 60 posta, Milano. 32788

SIGNORINA moralissima offresi governante, dama compagnia. Referenze, 888 posta, Modena. 14376

SIGNORINA dattilografa velocissima pratica lavori studio, serie referenze, cerca impiego. Scrivere Rossi, Bramante, 34. 32124

TAGLIATORE sarto, diversi certificati primarie sartorie, tuttora occupato, offresi posto prim'ordine. Scrivere Cassetta 83 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31881

VELOCISSIMO dattilografo pratico lavori ufficio occuperebbesi seria ditta per migliorare. Scrivere Rossi, Cesare da Sesto, 4. 32807

VENTISEIENNE presenza offresi fattorino e sattore aiuto magazziniere, pratico elettricità. Referenze garanzia. Scrivere Galli, Adige, 6. * 32674

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ARGENTERIA. Cercasi abile tornitore in lastra. Merlo, via Pontaccio, 1. * 32742

CERCANSI abili operai meccanici per riparazioni principali tipi macchine scrivere, età, referenze, Cassetta 197 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 33419

CERCANSI delle lavoranti sottane giacche per importante sartoria Bari. Rivolgersi Passarella, 8, dalle 9 alle 11. 33177

CERCANSI signorine scrivere indirizzi in ufficio, ben retribuite. Inutile presentarsi chi non ha bellissima calligrafia. Scavini, Carroccio, 10. * 32767

CERCASI commesso garzone drogheria provincia. Indicare pretese Luciano, posta, Milano. * 14430

CERCASI cameriera domestica con buone informazioni. Via Cerva, 3. * 32852

CERCASI commesso in stoffe, 3 lire al giorno, provvisorio. Scivini, via Crema, 6. * 32781

CERCASI seconda cameriera età 30-40 per aiuto guardaroba e disposta lavare biancheria di colore. Scrivere Z. Z. Posta, Milano. 32370

CERCASI fatturista pratico ramo spedizioni e svincoli. Fermo posta 474 A. 32519

IMPORTANTE litografia specializzata generi pubblicità cerca capacissimo capo tecnico. Rivolgersi Casella C, 554, simo capo tecnico. Rivolgersi Casella S, 551.

MAGAZZINIERE praticissimo buone referenze possibilmente con conoscenza lingua tedesca [illegible] importante ditta. Scrivere alla Casella 83 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10568

ORTOLANO appassionato pollicoltore cercasi splendida posizione centro industriale tutte comodità. Ferdinando Longoni, Legnano. 32088

PARRUCCHIERE signora anche non provette cercasi per città marittima. Mantegazza, Bossi, 7, Milano. 1192

SARTA modista (possibilmente canziere) cercasi direzione negozio riviera. Tintori, corso Porta Nuova, 22. * 32518

SIGNORINA pratica negozio seterie [illegible] ei subito. Offerte A. M [illegible] posta 1290

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) 15 gennaio Stenografia, Contabilità, Lingue: diurni, serali celerissimi. Festivi L. 2. Iscrizione permanente dattilografia, unica scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato che abilita allievo scrivere senza sforzo 10 dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. 32429

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (Francese, tedesco, inglese). 3[illegible]

A. FESTIVI corsi 15 gennaio Stenografia, Dattilografia. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 32830

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni serali. 32[illegible]

ALL'ISTITUTO Linguistico Berlitz (Palazzo 6), interessati prendere ni pubbliche gratuite, per professionisti, industriali, commercianti, persone colte. Gli di 15 corrente: francese; venerdì: tedesco; sabato: inglese; diurne 15, serali 21.30 precise. 32[illegible]

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia. Conoscenza, Lingue, dovrete prima o poi iscriverci agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105868

BALLO sala. Scuola martedì, venerdì sera. Cesare da Sesto, 22. * 3282

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 12127

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia,

Appendice del SECOLO del 15 Gennaio 1914 192

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il duca ve la seguì.

Egli non guadagnava terreno, ma nemmeno ne perdeva.

Però, reso prudente dal racconto di Didier, egli si voltava indietro di tratto in tratto per assicurarsi che nessuno lo seguisse.

Quella caccia emozionante durava da più di dieci minuti, e minacciava di durare ancora per molto tempo.

Ad un tratto, e senza motivo apparente, il duca di Tifanges si fermò.

A cento metri da lui, la luna gli mostrava la donna che proseguiva la sua corsa con una sicurezza sconcertante: e una semplice riflessione seguita da un vivo timore, fece sì che Clemente sospendesse il suo inseguimento...

Clemente s'era detto:

— Essa cerca di trascinarmi... Alla lunga io finirò certo per trionfare e raggiungerla... anche se questa corsa durasse delle ore, ma...

Ma, se essa lo trascinava, era certo per allontanarlo dal castello...

E allora?

Allora, voleva dire che al castello, in quel momento succedeva qualche cosa?

Un dramma, forse?

Rabbrividì un istante, spaventato dall'imprudenza che aveva commesso.

Ma siccome egli era l'uomo dalle rapide decisioni, egli si mise a correre in direzione del castello.

Balzando al disopra dei fossati e delle siepi egli raggiunse la foresta, si gettò per scorciatoie, incurante delle spine e dei rovi, e piombò nel cortile del castello dinanzi alla canna d'un fucile che si abbassò verso di lui, per rialzarsi subito.

— Non hai visto nessuno, Didier?

— Nessuno, signor duca.

— Sei sempre rimasto qui, come te l'avevo ordinato?

Il giardiniere si grattò la fronte e raccontò ciò che aveva fatto. Il duca non lo rimproverò: non era quello il momento. Il suo sguardo errava intorno a lui, come per scoprire l'indizio ch'egli cercava.

Tutto ad un tratto, egli salì i gradini e spinse la porta.

Questa s'aperse subito sul vasto vestibolo oscuro.

E Clemente trattenne un'esclamazione di sorpresa e di terrore.

Egli chiamò sottovoce:

— Didier!

Il giardiniere accorse frettoloso.

— Non hai visto entrare o uscire nessuno?

— Nessuno, signor duca.

— Quanto tempo sei restato assente dal posto che t'avevo designato?

— Oh! solo cinque minuti... Quando m'accorsi che la testa mi doleva in modo da impedirmi di raggiungere il signor duca, ritornai qui... e quasi subito dopo ritornò anche il signor duca...

— Ebbene, quei cinque minuti son bastati, Didier... Io aveva chiuso questa porta, e tolta la chiave... La chiave, eccola... E la porta è aperta...

Didier fece l'atto di slanciarsi.

— Fermati!... Non muoverti da questi gradini... L'uomo che ha aperto questa porta è ancora nell'interno del castello... Egli è preso in trappola...

— Se per caso?...

— Se mi sfuggisse, vuoi dire? E se ti passasse a portata? Ebbene, Didier, siccome non può trattarsi che d'un malfattore pericolosissimo, tu non dimenticherai, spero, che il tuo fucile è carico?

— No, certo, tanto più che la mia testa mi fa tanto male, come non avevo sentito in tutta la mia vita.

Ma Tifanges non l'ascoltava più: egli era scomparso nel castello silenzioso e fosco.

Tutto era oscuro: e da ogni ombra, in ogni angolo, lo stesso pericolo poteva sorgere improvviso.

La prima cura di Tifanges fu di chiudere bene la pesante porta del castello che dava sulla gradinata e si mise di nuovo la chiave in tasca.

In un vecchio lampadario c'erano delle candele di cera, messe lì per la forma, perchè abitualmente il castello veniva illuminato semplicemente con lampade a petrolio. Il duca accese le candele, che mandavano una luce incerta, rossastra e fumosa.

Ma quella luce gli permise almeno di assicurarsi che nessuno si nascondeva dietro gli alti mobili antichi che ornavano il vestibolo.

Salì lo scalone dove, undici anni prima, egli aveva provato un'emozione così forte nell'udire il singhiozzo misterioso al primo piano, e il rumore d'un uscio che si chiudeva, e lo scricchiolìo di stivali armati di chiodi sul pavimento in pietra.

Ora, cosa strana, fosse veramente un'allucinazione prodotta da quel ricordo, o fosse realtà, gli sembrò di sentire in quel momento, non lo scricchiolìo di pesanti calzature, ma il fruscìo d'una rapida corsa nel vestibolo del primo piano, in alto della scala, dove s'aprivano le porte delle varie camere.

D'un balzo egli fu un cima alla scala.

Qui s'arrestò... Nessuno... Le finestre, sui due cortili di nord e di sud, erano chiuse, colle tende tirate.

E il silenzio era profondo.

Era là che Michele e Ruggero dormivano il loro sonno di convalescenti; e che Colette e Michelina avevano le loro camere.

Là si trovava la camera di Regina, diventata ormai la camera di Clemente, dopochè Clemente era riabilitato e Regina vendicata.

Ce n'erano pure due altre, ma inabitate queste, e del resto ammobigliate sommariamente.

Egli le aprì, le visitò: ma senza risultato.

Ad un tratto egli si chinò, sfiorando il pavimento colla fiamma della candela.

Sul pavimento c'erano dei frammenti di ghiaia, in un mucchietto, come staccati da una suola. Tifanges toccò: erano umidi.

Egli marmorò:

— Colui era quì poco fa... pochi secondi fa... M'ha sentito... sa che l'inseguo... e cerca di fuggire dinanzi a me...

E, all'improvviso, vide agitarsi, la fiamma della candela come sotto l'azione d'una corrente d'aria. Egli aveva lasciato aperta la porta d'una delle camere vuote.

Vi rientrò e fu colpito da un particolare sfuggitogli poco prima: il pesante cortinaggio della finestra si gonfiava pel vento che v'entrava dal di fuori e che faceva corrente coll'uscio aperto... Vi precipitò... La finestra era socchiusa dietro la tenda... L'uomo aveva dovuto passare di là!...

La camera era l'ultima della facciata verso la foresta; essa formava angolo contro una delle due torri di cui l'alto muraglione enorme, si inalzava in una massa nera fra le tenebre, quasi a portata di mano.

Un grondaia staccatasi da lungo tempo dal cornicione, pendeva lungo il muro appunto nell'angolo, scendendo dall'alto senza interruzione, ma arrestandosi a quattro o cinque metri dal suolo.

Di essa potevano essersi serviti per arrampicarsi fino al cornicione del torrione, ma per discendere avrebbero dovuto fare un bel salto, col rischio di rompersi il collo...

Clemente spense la candela, e, per ogni caso, se la mise in tasca.

(Continua)

L'Almanacco per tutti

è il libro del giorno: nessuno ne può fare a meno (L. 2).

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola - Minimo L. 1,50.

AFFITTASI vicino posta centrale appartamento 1100. Rivolgersi Oreficeria, via Torino, 26. * 32691

AFFITTASI anche al presente in Campo Lodigiano N. 21, vasto locale uso magazzino, lavorerio volendo comodità abitazione. Rivolgersi Gnocchi, Tre Alberghi, 1. 32353

AFFITTASI presente 4 locali ammezzati caloriferi. Portinaio, via Sebeto, 1. 32720

AFFITTASI al presente tre locali primo piano nobile grande balcone. Corso Vittorio Emanuele, 2. Rivolgersi indirizzo indicato. Righi Corrado. * 32867

AFFITTO presente appartamento 3-4 locali ammobigliati, botteghe magazzeno 29 marzo, 3 a 6 locali signorili civili botteghe adatte droghiere, lattivendolo ed altri usi. Rione Venezia. Gusmini, Eustacchi, 32. * 32821

CERCHEREI persona comperi stabile 38 mila farei investitura anni 10 affitto 4000 annue. Scrivere fermo posta, Milano, N. P., 25. 32636

CEDESI azienda vini ingrosso, attrezzi cantina, affezionatissima clientela. Rivolgersi Angelo Masia, viale Varese, 1, Como. 855

IMPORTANTE valle provincia Como, vendesi casa vasti locali, corridoi, posizione splendida per villa, vaste praterie dintorni, acqua potabile, stallazzo, grandi cantine, grotte. Rivolgersi Angelo Masia, viale Varese, 1, Como. 857

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

SUB AFFITTASI signorile appartamento sopraleggiato 5 locali, bagno, riscaldamento 900. Washington, 20. * 32762

VENDESI villa anche mobigliata vasto giardino e rustico vicino Lugano. Rivolgersi Minoli, via Giuseppe Giusti, 38, Milano. 32611

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BLEVIO (Lago Como) vendesi casa civile abitazione, recente costruzione, 17 locali, cantine, cortiletti. Rivolgersi rag. Ceduri casa Maspero, Como. 961

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE germanico ottimo stato vendo miglior offerente. Interessi famiglia. Medici, Brera, 30. * 32692

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABBISOGNAMI 500 buon interesse massima garanzia. Scrivere 325, Bordoni, 10. * 32773

A CHI dispone diecimila offrasi combinazione industria positiva con ottimo impiego. Scrivere Cassetta 275 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32763

ASSICURASI fortuna capitalista, negoziante vini serio, voglia operare nella Svizzera e Germania. Serietà, garanzie. Offerte Casella postale 771, Milano. 865

CEDESI casenta cavalli 60 con caseggiati, terreno. Bentincà Pietro, Schio, 14208

CEDESI causa partenza avviato negozio drogheria, panetteria, grande avvenire. Rivolgersi Clerici, via Rottolo, 45. 32802

CINEMATOGRAFO unico cittadina Lombarda, quindicimila abitanti cedesi buone condizioni partenza proprietario. Scrivere Cassetta 250 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 32625

OCCASIONE vendo negozio mercerie e negozio falegnameria, facilitazioni pagamento. Industrie, Eustacchi, 32. * 32819

RILEVEREI piccola stireria casa, preferisco con abitazione. Valilli, posta, Milano. 32701

TIPOGRAFI. Cedesi avviata tipografia città provincia convenientissimo. Scrivere Cova, Milano, Pastrengo, 7. 32156

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante dà consulti, avvertimenti. Signora Tedesca. Via Pattari, 3. 32643

LEVATRICE premiata, sola, pensione cure amorevoli, Telefono 30347, Vitruvio, 4. 32646

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 32264

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

LEVATRICE Adriana Re, sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 31634

LEVATRICE premiata tiene gestanti Ferri. Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 30741

VIDADE. Alla signora bionda, incontrata in dicembre a Milano, mando i miei affettuosi saluti da Napoli ed i miei migliori auguri. Spero che Ella mi dia sue notizie per mezzo della posta all'indirizzo stampato sulla carta da visita, e mi dica se mi ha pensato qualche volta. Ossequi. 14366

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTASI scaffali per magazzeno, tavoli, scrivania, scaldabagno usato. Scrivere Casella postale 930, Milano. * 32784

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 30522

COMMERCIANTI pel disbrigo vostro contenzioso abbonatevi. Studio Legale, Larga, 19. * 32857

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. Ia, Longhi, Casella 170, Torino. * 925

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PAVILLUX meraviglioso lucido per pavimenti inodore, non infiammabile, antisettico, lunga durata economica, brevettato della premiata Ditta E. Paulotto-A. Pirla, Milano, corso Vittoria, 48. Chiedetelo in tutte le principali drogherie del Regno. * 32809

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose, catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 207

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

340 biscotti, 200 caramelle, 200 cioccolatti Lire 5. Declemente, Monti, 29, Milano. * 32729

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76. Borghi. 30676

ANTICAMERA camera mogano, sala pranzo, salotto, fiorera, ottomana, vendo subito. Spontini, 9. * 32682

STRAOCCASIONE camera tre ante nuova, sala, anticamera. Pietro all'Orto, 19. * 32689

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

BALSAMO

CONTRO LE

Malattie della Pelle

Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Sicosi alla barba, Psoriasi, Pruriti, Prurigo, Pustole, Impetigini, ed altre

Affezioni cutanee,

vecchie Piaghe purulenti - Eczemi ed Ulceri varicose - Ferite prodotte da scottature, da contusioni, da taglio, ecc. usate soltanto l'antico e celebre

BALSAMO RINO

che è stato provato col miglior successo. Rimedio indispensabile in ogni famiglia. Raccomandato e prescritto dai medici. In vendita presso tutte le Farmacie a L. 1.50 la scatola.

„RINO"

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere coi segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli Via Roma. 345. — Efficacia garantita.

ANEMICI! CLOR.TICI!

e tutti coloro che debbono rinforzare l'organismo deperito (tubercolosi, postumi di tifo, polmonite, malarie, ecc.) domandate

l'Anemòlo F. L.

rimedio veramente scientifico che non specula sull'altrui disgrazia. - Flacone (cura completa) L. 3. Istruzione annessa. Per maggiori schiarimenti scrivere alla

FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI

Via Tortona, 31 — MILANO

Nelle migliori farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

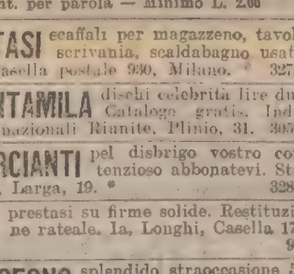
Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VOLETE LA SALUTE??

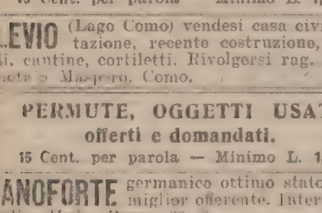
N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-plat cassa nikel . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.



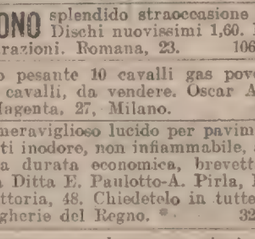
Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in, elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**

Necessaire argento da lavoro. 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**



Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica

N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . . L. 9.50
N. 18 Modello Hmmerlep a cane interno come disegno . . . . . L. 11.—
N. 28 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50



Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 taglli lame finissime flessibili.

In elegante astuccio . L. 4.75

Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta

FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27

Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

Rinomata DITTA
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7, MILANO
Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

Scuola per l'Industria dello zucchero
a BRAUNSCHWEIG

Istituto sovvenzionato dallo Stato. Fondato nel 1872 Ingrandito nel 1876. Frequentato finora da 1473 persone Apertura corso preparatorio 16 Febbraio. Corso principale 3 Marzo 1914. Chiedere prospetti. La Direzione.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi con L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.

INFALLIBILE E SERIO
Per corrispondenza, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cen. Igiene. Casella Postale 635. Milano

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 16 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17159 — EDIZIONE DE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[illegible] *Via Tommaso Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [illegible] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli a*[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *P*[illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se no[illegible]
Conto corrente con la p[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE S[illegible]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible] ricamo

La proposta inglese accettata

La nostra tesi vittoriosa

Abbiamo ragione di essere soddisfatti. Mentre una parte della stampa italiana di fronte alla proposta inglese si limitava a registrare i « si dice », che venivano, sull'atteggiamento dell'Italia, da Berlino o da Vienna o da Parigi o da Londra, e si guardava dal porgere in proposito una qualunque indicazione al governo del proprio paese, e mentre un'altra parte, la stampa nazionalista, parlava a denti stretti della proposta britannica, noi ci credemmo in dovere di dire apertamente e chiaramente il nostro pensiero e abbiamo oggi la compiacenza di constatare che quel che noi auguravamo e invocavamo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa si è precisamente avverato.

Quando noi parlammo, una furiosa tempesta di parole si rovesciò su di noi. Ci si volle fare intendere che noi eravamo dei poveri incompetenti a pronunziarci su questi problemi; incompetenti sovratutto perchè avvezzi, per una particolare struttura del nostro spirito, a metterci da un punto di vista contrario all'interesse italiano. Noi avevamo caldeggiato l'accettazione della proposta inglese nell'espresso desiderio di vedere così disasprirsi l'antagonismo tra le due Triplici e di vedere l'Italia ravvicinata alle altre Potenze mediterranee, e questo era appunto il nostro più grave torto nel giudizio dei nostri contraddittori i quali non osavano dire ma lasciavano bene indovinare il loro desiderio contrario, che cioè l'Italia dovesse opporre un *fin de non recevoir* alla proposta inglese per mostrare meglio i denti alla Grecia e per la Grecia all'Inghilterra e per l'Inghilterra alla Francia.

Vi fu persino un valoroso scrittore che nel nostro articolo in cui la Francia non era nè pur nominata non volle vedere altro che un tentativo di politica gallofila e ci impartì una solenne lezione sui torti della Francia senza toccare affatto la sostanza della tesi, senza curarsi di dire se, a parer suo, la proposta inglese fosse da accettare o da respingere. Per questo, ossia perchè i nostri censori giravano al largo da quel che doveva essere l'argomento della disputa, ci astenemmo dal replicare e aspettammo. Ora il fatto è venuto. La proposta inglese è accettata nelle sue linee essenziali e noi non possiamo che compiacercene.

Ce ne compiacciamo anzitutto per il carattere di alta equità internazionale che è insito nella proposta. Alla Grecia è riconosciuto il possesso delle grandi isole che essa occupò durante la guerra e la cui popolazione è di sangue incontestabilmente ellenico. Perchè di ciò non dovremmo rallegrarci? Il nostro internazionalismo il quale non è che aspirazione a rapporti di pace e di lavoro tra le varie nazioni, si assise sull'imprescindibile premessa che i diritti nazionali — anche quelli degli altri — siano riconosciuti.

Ma non per questa ragione ideale soltanto noi ci rallegriamo che l'Italia abbia consentito che Chio e Mitilene appartengano alla Grecia, sì anche per una ragione concreta e pratica. La creazione dell'Albania come Stato a sè ha portato che popolazioni elleniche fossero impedite di ricongiungersi secondo le loro aspirazioni, alla Grecia. Lo statista inglese ravvisò la necessità di offrire per questo sacrificio alla Grecia un compenso.

Il riconoscimento del possesso di Chio e Mitilene che implica garanzia dell'Europa di fronte alle velleità di ripresa turca — garanzia stavolta ben altrimenti efficace, per più ragioni, che non sia stata l'attribuzione di Adrianopoli alla Bulgaria — contribuirà, è lecito sperare, a rendere la Grecia solidale con le Potenze nell'impedire che l'Epiro diventi teatro di guerriglie, occasione di nuovi contrasti internazionali. Questa è la realtà sino a ieri negata dai nostri nazionalisti: che un nesso profondo congiunge la questione dei confini greco-albanesi con la questione delle isole. Oggi, costretti a fare *bonne mine à mauvais jeu*, essi dichiarano di essere soddisfatti perchè la questione dei confini non venne subordinata a quella del Dodecanneso: ma noi abbiamo buona memoria: e ricordiamo con quanto accanimento essi resistettero all'idea che qualsiasi deliberazione riguardo alle isole, a qualsiasi isola, dovesse tenersi assolutamente distinta dalla questione dei confini epiroti. Oggi la realtà ha vinto l'artificio non equo e non opportuno: il riconoscimento alla Grecia delle grandi isole da essa occupate, è, deve essere, il corrispettivo del sacrifizio che la Grecia accetta per la pace di Europa.

La Turchia avrà, per parte sua, le isole che assicurano gli stretti, e potrà riavere le isole del Dodecanneso quando siano perfette le condizioni prescritte dal trattato di Losanna. Qui è bene ricordare: la proposta inglese riguardo alle isole occupate dall'Italia indicava precisamente questa soluzione. Sono dunque fuori di ogni opportunità le grida di trionfo della stampa nazionalista per il fatto che ora noi non ce ne andiamo dall'Egeo, come se ad ottenere questo risultato l'Italia avesse dovuto resistere a proposte di natura diversa. Appunto perchè l'inghilterra proponeva che le isole del Dodecanneso fossero assegnate alla Turchia, e appunto perchè l'Inghilterra non ne chiedeva lo sgombero per ora da parte dell'Italia, noi caldeggiammo l'adozione della proposta britannica.

Ma questo è il punto delicato intorno al quale diventeranno ogni giorno più gravi le responsabilità della diplomazia italiana. Pure valendosi del « pegno » che è in sue mani per ottenere più rapida la pacificazione della Cirenaica, essa dovrà guardarsi dal creare nell'Europa il sospetto di voler mutare il « pegno » in cosa propria. Piaccia o non piaccia ai signori nazionalisti, l'Europa si è riservata alla conferenza di Londra di decidere essa — in concorso con l'Italia — della sorte del Dodecanneso. Un giornale nazionalista rispondendo al nostro articolo lamentava che per questa decisione della conferenza di Londra, la questione del Dodecanneso fosse stata « compromessa ». Con ciò esso rivelava il disegno custodito in fondo allo spirito nazionalista, disegno evidentemente contrario agli impegni presi solennemente dall'Italia alla conferenza di Londra. Ci limitiamo ad augurare che quel disegno non abbia ad essere il disegno della Consulta.

Ci piace da ultimo riaffermare: l'accettazione della proposta inglese da parte della triplice alleanza — accettazione che noi vogliamo credere dovuta all'iniziativa dell'Italia — è veramente un arco di quel tal ponte tra i due aggruppamenti europei a gettare il quale noi ostinatamente crediamo debba rivolgersi la politica estera dell'Italia. Sì, cari avversari, questo è l'orientamento di una politica internazionale democratica che, se veramente democratica vuole essere, deve mirare a cogliere tutte le occasioni per smussare le punte degli antagonismi fra gli Stati e per mettere un freno alla follia lamentata da Lloyd George.

Leonida Bissolati.

Una nota inglese

sulle isole del Dodecanneso

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 15 notte.

E' comparsa stasera a Vienna una nuova nota ufficiosa inglese intorno alla questione delle isole dell'Egeo. La nota dice che l'Inghilterra si è limitata, nella sua nota proposta, a domandare che rimanga fermo il principio stabilito dalla conferenza di Londra che cioè nessuna delle grandi Potenze abbia a trarre un vantaggio territoriale. Il Governo italiano ha rinnovato, naturalmente, nella risposta data alla nota di sir E. Grey, l'affermazione che le isole del Dodecanneso verranno restituite alla Turchia quando essa avrà fatto onore agli impegni presi col trattato di Losanna. Il Governo inglese non ha alcuna intenzione di voler spingere l'Italia ad affrettare lo sgombero. A Londra si riconosce parimenti il diritto dell'Italia ad un compenso per i sacrifici fatti e le spese sostenute durante l'occupazione delle isole e specialmente di Rodi.

La *Zeit* fa oggi un parallelo fra l'azione diplomatica dell'Italia e quella dell'Austria nella questione orientale, scrivendo:

« E' veramente notevole che gli italiani riescano a vincere le loro maggiori difficoltà diplomatiche. Dopo aver strillato tanto contro la Grecia e minacciato, gli italiani hanno accolto Venizelos a Roma con grandi ovazioni ed i giornali lo hanno caratterizzato come il Cavour della Grecia, mentre il Re lo invitò al Quirinale. Ciò che Venizelos ha combinato a Roma è ancora un mistero, ma egli ha dichiarato che partiva dalla capitale italiana racconsolato e soddisfatto. Gli italiani hanno fatto la pace con la Grecia e certamente l'on. Di San Giuliano si è assicurato dei vantaggi da essa. Con noi Venizelos non ha bisogno di trattare; noi siamo una *dependance* dell'Italia. Neppure la riconoscenza della Grecia potremo avere. E' così che gli italiani fanno la politica con noi, senza di noi e anche, probabilmente, contro di noi. »

Ismail Kemal bey

lascia il Governo provvisorio

(*Nostro fonogramma*).

Vienna, 15 notte.

La conferma ufficiale delle dimissioni del presidente del Governo provvisorio albanese, Ismail Kemal bey, ha prodotto a Vienna una certa impressione.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* precisa stasera la situazione nel modo seguente:

« Le dimissioni di Ismail Kemal bey sono le conseguenze del recente tentativo dei soldati turchi di sbarcare a Vallona per proclamarvi a principe di Albania Izzet pascià. Fra le carte sequestrate a Bechir bey si sono rinvenuti documenti che provano irrefutabilmente che Izzet pascià si trovava in assidua corrispondenza con Ismail Kemal bey. Quest'ultimo ha dichiarato di essere entrato in rapporto con Izzet pascià allo scopo di poter più facilmente discutere i suoi progetti.

Le dimissioni di Ismail Kemal bey vennero date tuttavia dopo la scoperta fatta nelle carte di Bechir bey della sua corrispondenza cifrata con Izzet pascià. Non si sa finora se le dimissioni siano state accettate dalla Commissione internazionale di controllo, nè se questa ultima, accettandole, dovrà nominare una personalità albanese al Governo provvisorio dell'Albania fino all'arrivo del Principe di Wied che partirà prossimamente per prendere possesso del trono albanese e che dovrà formare un nuovo Ministero. Essad pascià ha intanto nuovamente dichiarato che egli appoggerà con tutte le sue forze il principe di Wied.

La stessa *Allgemeine Zeitung* reca poi che Bechir bey e gli altri ufficiali turchi, autori del noto complotto, sono stati condannati a morte. La Commissione internazionale di controllo ha però il diritto di grazia. Ismail Kemal bey e gli altri ministri provvisori hanno chiesto, in cambio delle loro dimissioni, che anche Essad pascià venga obbligato a cedere ogni competenza alla Commissione di controllo. La Commissione ha tuttavia bisogno in questo momento di denaro e di rinforzi di truppe. Queste questioni sono attualmente oggetto di trattative diplomatiche fra le Potenze.

Secondo la *Neue Freie Presse*, le Potenze nominerebbero il colonnello olandese, comandante della gendarmeria a governatore dell'Albania fino all'arrivo del principe Guglielmo di Wied.

La *Reichspost*, le cui relazioni con gli alti circoli ministeriali sono note, richiama stasera l'attenzione sulle misure militari della Russia alle sue frontiere occidentali e si domanda quale è lo scopo del Governo russo.

IL PRESTITO ALL'ALBANIA

e la garanzia delle Potenze

(*Agenzia Stefani*)

Londra, 15 notte.

Una nota della *Reuter* dice che le Potenze continuano la discussione del prestito a favore dell'Albania. Il prestito sarebbe di 75 milioni di franchi. La Triplice Intesa desidera che tutte le Potenze responsabili della creazione dell'Albania siano anche responsabili delle finanze albanesi. Perciò la Triplice Intesa non ha riconosciuto la concessione fatta da parte del Governo di Vallona alle Banche italiane e austro-ungariche circa il monopolio monetario e circa la riscossione delle entrate. L'Austria-Ungheria e l'Italia ritengono che la concessione è valida, poichè non vi è alcuna intenzione di attribuire ad essa un monopolio. Quanto al prestito l'Austria-Ungheria e l'Italia ammettono che tutte le Potenze possano garantirlo.

LE IMPRESE DI ESSAD

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 15 notte.

Il *Temps* ha da Vallona: I successi delle truppe di Essad Pascià continuano. La presa di El Bassan non è che questione di ore. Starova e Hussein hanno già capitolato. A Vallona l'attitudine di Essad Pascià sembra incomprensibile, a meno che egli non sia sicuro dell'appoggio di una o di varie grandi Potenze. Si è stupiti che le navi italiane ed austro-ungariche, già annunziate, non siano ancora giunte.

Venizelos a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 15 notte.

Venizelos ha consacrata la giornata di oggi alle trattative relative al prestito greco. Egli si è trattenuto a questo scopo con alcune personalità del mondo politico e finanziario. Lunedì il presidente del Consiglio greco assisterà alla colazione offerta in suo onore all'Eliseo dal presidente della repubblica e alla sera ad un banchetto che gli offre la colonia greca. Quntunque nulla sia definitivamente deciso a questo scopo è probabile che Venizelos non parta per Londra che martedì sera o mercoledì mattina dopo il ritorno in quella città di sir Edward Grey che attualmente è in campagna.

Per i diritti dell'Epiro

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 15 notte.

Il *Figaro*, in un articolo, dice che dato che si persiste nell'errore iniziale, che è quello di costituire l'Albania, è bene pensare a provvedere ad essa un Governo utile. Occorre, in ultima analisi, liberare il Governo di domani dalla grande preoccupazione degli epiroti che gli verrà data d'un tratto e ritornare quindi sul tracciato di una frontiera che non tiene conto nè della nazionalità, nè della lingua, nè della religione, nè dell'inclinazione delle popolazioni. Abbiamo, del resto, motivo di credere che le cose siano bene avviate ed anche su questo punto il viaggio di Venizelos avrà giovato efficacemente agli interessi della Grecia.

Il problema delle imposte

in un articolo dell'on. Alessio

Roma, 15 notte.

L'on. Giulio Alessio pubblica sulla « Tribuna » un notevole articolo sul tema delle imposte dirette ed indirette. Egli, coerente alle sue ben note opinioni, si dimostra contrario alla parte prevalente fatta alle imposte indirette nel nostro ordinamento tributario nel preventivo del bilancio 1914-15 sopra un titolo di contribuzione di 2038 milioni di imposte indirette. Le imposte indirette sono dannose all'economia nazionale, perchè riducono la somma del capitale disponibile per le industrie private, e sono dannose politicamente perchè accrescono il malcontento popolare. Fatte queste premesse l'on. Alessio continua lucidamente così:

« Un rivolgimento nell'opinione pubblica delle moltitudini, su cui soltanto le tendenze negative hanno fortuna, potrebbe venire, lentamente ma efficacemente, provocato da una politica tributaria fondata sur una riforma razionale organica delle imposte dirette. Non è questo nè il momento nè l'occasione di approfondirne o anche descriverne i particolari. In materia di imposte dirette i particolari, anche minimi, hanno un'importanza decisiva. Qualunque soluzione però si adottasse non si potrebbe dipartirsi dall'introduzione di un'imposta complementare sul reddito o sul patrimonio. Naturalmente il saggio deve essere minimo.

Lo studio principale sarà invece quello di coordinare l'introduzione e l'applicazione alle altre imposte dirette ed alle contemporanee modificazioni da introdursi nel sistema delle imposte locali. Una soluzione geniale potrebbe forse trovarsi in un coordinamento della nuova imposta sull'imposta dei fabbricati le cui deficienze furono in più occasioni avvertite anche alla Camera. Trascurare un modesto inizio di riforma dei tributi locali sarebbe in ogni caso un errore Siffatte innovazioni come l'esperienza degli altri Stati dimostra, in particolare quella dei grandi Piccoli aggruppamenti politici dell'Europa centrale — hanno tanta maggior consistenza e durata quanto più sono organici e quanto più sono atteggiate e mobilitate nei loro principi in guisa tale da dare un'assetto suggestivo di svolgimento e di completamenti nell'avvenire. Ciò dall'aspetto tecnico di un'eventuale prima proposta.

« Finanziariamente però una riforma delle imposte indirette darebbe modo di assicurare al sistema delle imposte dirette quella elasticità che ora gli manca e ciò non già con l'aumento dell'aliquota o dei contingenti — mentre anzi un ribasso nei saggi avrebbe per effetto di provocare l'accertamento dei redditi professionali e commerciali ben più alti degli attuali — bensì con mezzi intesi a seguire e ad affrettare l'incremento della ricchezza nelle sue manifestazioni personali da qualunque fonte esso provenisse. Una simile politica non farebbe dipendere gli avanzi esclusivamente o almeno principalmente dal predotto delle imposte indirette. Al contrario il contributo negli avanzi di imposte dirette rese più elastiche e secondanti coi loro incrementi i paralleli incrementi del reddito nazionale, toglierebbe anche l'apparenza di un conflitto tra l'economia dello Stato e l'economia della nazione.

« Non si potrebbero invero accusare gli avanzi annui di non essere se non il meccanico riflesso di un aumento della popolazione o l'effetto del nocivo estendersi di viziosi consumi o il risultato di scarsi raccolti interni o l'ultimo detrito di protezioni artificiose privilegiate troppo a lungo continuate. Quando una più calma e ordinata situazione lo permettesse noi potremo pensare una buona volta a devolverne una parte, non soltanto alla cosidetta politica del lavoro, che se non è rivolta a grandi opere pubbliche quali sono certamente gli acquedotti, le bonifiche, i laghi artificiali e le ferrovie abbieviatrici e intensificatrici dei trasporti, può frammentariamente disperdersi nell'alimentare clientele elettorali e parlamentari, ma alla tanto vagheggiata e decantata politica di sgravio divenuta ormai giardino delle Esperidi di una politica democratica.

« Ed in allora le moltitudini cominceranno a comprendere che questo Stato italiano cresciuto ed allevato tra innumerevoli difficoltà, argomento di tante ire e di rabbiose contese, di infiammate e roventi competizioni, è veramente uno strumento di pace e di educazione sociale ».

L'on Alessio ricorda opportunamente in quest'articolo quella che dev' essere l'immutabile aspirazione del partito radicale in Italia: promuovere politicamente e predisporre tecnicamente una riforma degli ordinamenti tributari, la quale collochi lo Stato in un'attitudine di equità rispetto alle varie classi sociali, spogliandolo gradatamente di quei caratteri di ingiustizia fiscale, dei quali si alimenta, alla radice, il disagio e il malcontento popolare.

L'on. Alessio, con la competenza che gli è da tutti riconosciuta, descrive la via che si deve percorrere per giungere finalmente a quella politica di sgravii, che deve rappresentare una delle mete ideali del partito, perchè è la sola politica veramente democratica, in quanto interessa in modo equalitario tutti i consumatori, cioè l'universalità dei cittadini.

Siamo noi ora alla vigilia di un avviamento a quelle soluzioni radicali del problema tributario che sono auspicate dall'on. Alessio? E lecito rispondere negativamente. Ma per ciò appunto torna più opportuno ed utile il monito dell'egregio deputato.

Per il congresso radicale

Una risposta dell'on. Mosti

alla circolare dell'avvocato Colucci

Roma, 15 notte.

L'on. Ercole Mosti, segretario politico della direzione del Partito radicale, invia a sua volta una lettera ai giornali rispondendo alle accuse che vennero ieri rivolte alla direzione del Partito radicale, in merito all'organizzazione dell'imminente congresso del partito, dal presidente della sezione di Taranto, avvocato Leonida Colucci.

« Veramente quella « terribile missiva » dell'illustrissimo signor presidente della sezione di Taranto — scrive l'onorevole Mosti — mi ha atto risovvenire l'avventura di un certo inglese che un giorno sbarcò a Calais, si incontrò sull'imbarcadero con un mendicante e scandalizzato ritornò subito in Inghilterra a comporre un libro sulla povertà della Francia e sul fenomeno del pauperismo e il suo incommensurabile sviluppo oltre la Manica.

Il fatto del signor Colucci, che mi ha dato le prove della terribile ignavia e dell'incommensurabile indifferenza della nostra direzione, è una mia particolare colpa. Sono partito sabato sera da Roma per il mio collegio e sono ritornato martedì mattina. E così l'ufficio fu da lui trovato chiuso domenica e lunedì mattina perchè il giovane impiegato dell'ufficio, l'unico che abbiamo, aveva dovuto uscire per dovere di servizio. Questo solo voglio dire perchè spero proprio che l'epistola del signor Colucci avrà la fortuna del libro del famoso inglese sul fenomeno della mendicità in Francia constatata sull'imbarcadero dei vapori a Calais. »

L'Unione Radicale Torinese contro il Ministero

Torino, 15 notte.

L'altra sera si è riunita l'assemblea dell'Unione Radicale Torinese per la nomina dei delegati al Congresso Nazionale Radicale.

Dopo vivace discussione, venne riconfermata la tesi antiministeriale già votata nell'assemblea del 5 dicembre scorso, per la considerazione, sovratutto, di non esser intervenuto, dopo detta assemblea, alcun patto politico tale da garantire una prossima differenziazione dei partiti nella maggioranza parlamentare. A delegati al Congresso vennero nominati l'ing. Vittorio Zangelmi, il professor Pietro Romano, l'avv. Achille Dogliotti e l'avv. Achille Desiderio.

I milioni per le ferrovie

Roma, 15 notte.

Si assicura che nel bilancio dei LL. PP. per l'esercizio 1914-1915 alle costruzioni ferroviarie si assegnano nel bilancio presente sette milioni nella parte ordinaria e 50 milioni nella parte straordinaria. I sette milioni sono per sovvenzioni chilometriche di ferrovie concesso all'industria privata, così repartiti: quattro milioni per sovvenzione di costruzioni ed esercizio; un milione per sovvenzione di sole costruzioni; 700.000 lire per l'Aulla-Lucca; 900.646 per l'Adriatico-Sangritana; e 670.000 lire per la Belluno-Cadore.

I 50 milioni sono così repartiti: Quattro milioni e mezzo spesi di studi e di personale; 45 milioni e mezzo assegnati alla Cuneo-Ventimiglia, Fossano-Mondovì-Ceva, direttissima Genova-Torino, Poggio-Rusco-Verona, Spilimbergo-Gemona, direttissima Bologna-Firenze, direttissima Roma-Napoli.

L'equo trattamento dei ferrovieri

Roma, 15 notte.

La sottocommissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto ha proseguito l'esame del regolamento-tipo. Riunitasi quindi la commissione in seduta plenaria, sotto la presidenza dell'on. De Vito, si è anzitutto esaminata la condizione in cui si trova la navigazione lagunare extra-urbana e si è ritenuto potersi essa considerare così come in un tempo quella lacuale. La commissione ha concluso facendo voti che con decreto Reale tale navigazione lagunare venga pareggiata appunto alla lacuale e sottoposta alla legge per l'equo trattamento ed ha incaricato all'uopo l'ufficio di fare in tal senso la necessaria istruttoria.

Lo scioglimento della sezione

del Partito Socialista alla Spezia

Roma, 15 notte.

Su richiesta della sezione aderente di Spezia e del locale circolo rivoluzionario in gran parte composto di iscritti del partito, il vice-segretario del P. S. I. Arturo Vella, nei giorni 11 e 12 corrente ha compiuto una regolare inchiesta sull'andamento della vita del partito in questa città. In considerazione di ciò e per la doverosa difesa della disciplina e del carattere del partito, così sacrificati nelle recenti elezioni politiche di Spezia, il segretario del partito regolarmente investito dalla direzione nella sua ultima tornata, deliberò: Lo scioglimento della sezione di Spezia e l'invito categorico a tutti i gia aderenti di rassegnare le dimissioni da tutte le cariche pubbliche che ebbero dal partito, con mandato ai compagni Sarrù Giuseppe, Barbieri Romeo, Formentini Savino, Oliviero Gregorio, Coccia Vincenzo e Moisè Oreste, presieduti dal vice-segretario del partito, Vella di ricostituire immediatamente la sezione a termini dello statuto.

La tassa sui fiammiferi

non sarà aumentata

Roma, 15 notte.

Qualche giornale — scrive la *Tribuna* — ha annunziato che nell'omnibus finanziario che si sta studiando al ministero delle Finanze sarebbe compreso un inasprimento nella tassa del bollo apposto sulle scatole dei fiammiferi. Da fonte attendibile, dice il giornale ufficioso, tale notizia ci viene assolutamente smentita.

La riforma universitaria

La relazione del prof. Ceci

per incarico della Commissione Reale

Roma, 15 notte.

La *Tribuna* pubblica un sunto della relazione che il prof. Ceci ha compilato per incarico della Commissione Reale per la riforma universitaria.

La relazione, che si divide in 28 capitoli e si estende in ampio volume di ben 378 pagine, sarà presto esaminata dalla Commissione in seduta plenaria. Il relatore, premesso che i difetti dell'Università italiana non consistono nel modo con cui essa adempie al suo compito scientifico, ma nel modo con cui viene da essa esercitata la funzione didattica, tratta il problema della riduzione delle Università, osservando come in un'epoca contrassegnata scientificamente dalla moltiplicazione delle Università sia anacronismo parlare di riduzione. E quindi sfavorevole alla soppressione di Università, sia complete, sia incomplete.

Quanto al metodo per la riforma la relazione propone il sistema usato per i codici. Il Parlamento discuta i punti fondamentali e dia facoltà al Governo di promulgare per decreto reale il testo definitivo della legge. La relazione propugna poi l'autonomia delle Università non nel senso di una autonomia assoluta, ma di una autonomia relativa, cioè con un'amministrazione autarchica basata su questi principî: nessun beneficio finanziario allo Stato, nessun danno finanziario alle Università.

A tale proposito la Commissione ha a grande maggioranza approvato un ordine del giorno con il quale si stabiliscono i seguenti criteri: le dotazioni saranno costituite con la ripartizione dei capitoli del bilancio dell'istruzione riguardanti la spesa ordinaria per gli istituti universitari sulla base dello stato attuale di fatto, rimanendo immutato lo stato attuale per ciò che riguarda la spesa straordinaria. Le dotazioni così istituite rappresenteranno il minimo della contribuzione dell'Erario a vantaggio degli istituti universitari e rimangono intatti tutti i doveri morali e finanziari dello Stato di fronte all'alta coltura per i bisogni scientifici e didattici.

Riguardo alle tasse la relazione dice che esse sarano devolute alle Università riducendo la dotazione ordinaria presente della somma che ora lo Stato incassa per tasse di immatricolazione e di iscrizione. La autonomia è concessa per tutte le Università e sarà organica per tutte. La relazione afferma inoltre che il fine dell'Università dev'essere scientifico, pur con la distinzione attuale della facoltà e continua a dividere lo studio della geografia fra la facoltà di lettere e quella di scienze. Per il tirocinio pratico di coloro che vogliono dedicarsi alla professione si propone che si istituiscano speciali scuole di cultura professionale ben distinte dalle facoltà universitarie. Per la nomina dei professori poi la Commissione mantiene il sistema del concorso.

Importantissimo sono le proposte della Commissione riguardo agli esami. La Commissione riduce tutti gli esami universitari all'esame di maturità o di licenza da darsi esclusivamente sulle discipline propedeutiche. Gli esami universitari saranno sempre pochi, ma seri e fatti con il proposito di cacciare dall'Università i fannulloni e gli inetti, e saranno scritti ed orali. Oltre all'esame di maturità o di licenza non vi saranno che due altri esami: l'esame di laurea per coloro che aspirano alla pura elevazione scientifica e che sarà dato dall'Università, e l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle varie professioni, che sarà dato da commissioni governative. Gli esami di Stato avranno carattere teorico-pratico e debbono essere istituiti per tutte le professioni liberali a cui l'Università oggi abilita, nessuna esclusa, perciò, anche malgrado le critiche che questa proposta suscita, per la medicina.

La relazione si chiude con una significativa proposta: l'istituzione di un'Università a Bari.

Sulla scuola primaria

Roma, 15 notte.

L'on. Soglia, presidente dell'Unione Magistrale, ha presentato un'interrogazione ed un'interpellanza sulla scuola primaria:

« Interrogo il Ministro della P. I. sull'opportunità di una proroga del termine fissato dalla legge 4 giugno 1911 n. 487 per poter ottenere l'autonomia scolastica, e sulla necessità di vigilare che le domande di autonomia presentate dai consigli comunali e quelle in via di presentazione non abbiano motivazioni artificiose.

« Interpello il Ministro della P. I. per sapere le ragioni che hanno indotto il ministero a estendere ai membri dei patronati scolastici le incompatibilità sancite dalla legge 17 luglio 1890 e relativo regolamento per i membri delle congregazioni di carità e per conoscere i criteri con cui verrà applicato l'art. 2 del regolamento 2 gennaio 1913 n. 601 ».

I miglioramenti per gli impiegati

delle compagnie di navigazione

Roma, 15 notte.

Ieri ed oggi dopo lunghi colloqui fra i rappresentanti la Federazione dei lavoratori del mare, capitano Giulietti, e il segretario dell'Associazione nazionale degli Impiegati delle compagnie di navigazione, capitano Bonfiglio, da un lato, e il comm. Coppi, direttore della «Sicilia» dall'altro, si è deciso che per il 22 corrente mese si riuniranno in Roma i dirigenti le compagnie sovvenzionate con quelli del personale assistiti dal segretario della Federazione marinara per stabilire e definire i miglioramenti che le compagnie accordano agli impiegati amministrativi.

Per tal modo il malcontento che serpeggiava fra le file di questo personale potrà calmarsi nell'interesse della marina mercantile e del paese.

Il protezionismo agrario in Ungheria

Interessi di popolo e interessi di latifondisti

Ispirandosi ai consigli di Bismarck e all'esempio del regime protezionista introdotto in Germania, i governi di Vienna e di Budapest si decisero ad applicare ai prodotti agricoli balcanici i procedimenti di cui gli agricoltori austro-ungarici erano stati vittime da parte della Germania. Il rinnovamento dei trattati del 1906 permise l'elevazione del dazio sul grano da corone 3,57 a cor. 6,50, e l'ispezione sanitaria della carne divenuta quel meccanismo ostruzionista che rese impossibile l'introduzione del bestiame vivo e ridusse a limiti fissati quello della carne macellata.

Naturalmente queste misure di protezione non tenevano in nessun conto gl'interessi del consumatore: in Ungheria come altrove, erano gli interessi dei produttori quelli che si volevano salvare, e ancora di quella minima minoranza di produttori che si trovava nella condizione di non perdere come consumatrice quello che guadagnava come produttrice. Un economista ungherese, Simon Aberdam fa nell'ultimo fascicolo del *Journal des Economistes* un quadro della situazione che questa riforma ha portato in Ungheria, un quadro appoggiato tutto alle statistiche ufficiali, ciò che non fa che rendere più terribile l'evidenza delle constatazioni.

Il bilancio della consumazione in Ungheria è durante i sei anni di protezionismo attenuato che precedette il regime inaugurato nel 1906 era miserissimo. Nel comitato d'Arvae il mietitore, l'operaio agricolo meglio pagato, non aveva che patate, un po' di piselli e di miglio, orzo farina d'orzo e d'avena, e cavoli; niente carne. I Ruteni si nutrono male: pane di mais e d'avena, patate e legumi; questo nei periodi di lavoro; nel resto dell'anno pane secco e cipolle. Si digiuna ogni settimana, il mercoledì e il venerdì, il digiuno di Natale va dal 18 dicembre al 5 gennaio, quello di Pasqua dura 49 giorni, quello di S. Pietro e S. Paolo da tre a quattro settimane, quello di Maria dal 12 al 17 dicembre. Di fronte ai sogni d'esportazione dei protezionisti il consumo della carne a Budapest, la capitale!, da 63 Kg. nel 1874 era caduto a 54, 9 nel 1891, a 37,5 nel 1905 per anno e per persona (87 Kg. a Parigi, 77 a Berlino; la razione-tipo sarebbe di 108 Kg.). Tutti i prezzi tendevano a crescere, e proprio allora s'introdusse il regime rigorosamente protezionista! Questa denutrizione aveva fatto calare il numero degli abili al servizio militare da 340 su mille nel 1870 a 213 nel 75, a 164 nell'84, a 147 nel 94!

Per comprendere le condizioni e l'ambiente in cui veniva a essere attuato il protezionismo agrario ungherese, bisogna tener conto del sistema di ripartizione delle proprietà fondiarie in Ungheria. Colà domina il latifondo; quasi un terzo del suolo ungherese coltivato è costituito da proprietà demaniali, comunali, dalla manomorta ecclesiastica e dai fidecommessi; e queste proprietà inalienabili si sono accresciute d'un terzo, per l'appoggio della legislazione, proprio mentre in tutta Europa, perfino in Russia, prevaleva la politica del frazionamento della terra; quasi un sesto di queste terre appartengono a sette famiglie aristocratiche!

Le risultanti naturali di questo stato di cose sono intuitive: cultura estensiva, nessuna volontà di miglioramento, nessun interessamento tecnico, abbondanza di terre improduttive (1.734.261 ettari!) grande emigrazione per la impossibilità del contadino ungherese di diventare piccolo proprietario.

L'Ungheria avrebbe potuto procedere come tutti gli altri paesi civili alla coltura intensiva per fronteggiare la concorrenza dei paesi nuovi d'oltremare. Invece il protezionismo agrario, cercando di difendere l'Ungheria da quella concorrenza, spense ogni ragione di lotta; impedì — aumentando il prezzo e l'affitto della terra, una ripartizione più razionale del suolo, senza la quale è impossibile un miglioramento della produzione ungherese, costituì una specie di premio alla pigrizia, proteggendo quelli fra i proprietari che non volevano passare, nei loro immensi domini a un regime di cultura moderna.

Un fatto citato dal Daniel getta luce sull'anima di questi proprietari; nel 1910 uno di essi, il sig. Rohonczy, pubblicava sopra un giornale un appello ai suoi « fratelli agrari » per unirsi in un cartello granario (cartello è l'intesa per diminuire la produzione) per ottenere con convenzioni e misure coercitive di governo (!) la diminuzione di un milione d'arpenti a coltivazione granaria, affinchè s'impedisse il pericolo d'una diminuzione sul prezzo del grano!

In realtà uno sforzo minimo basterebbe a portare il prezzo del frumento ungherese al prezzo mondiale, ma gli agrari non cessano d'invocare, per evitare questo, « gl'interessi supremi del 75 per 100 della produzione nazionale ». Ma basta a sfatare questo « patriottico » appello la considerazione che su 2.480.295 proprietari ungheresi, 616.835 (il 22,08 per cento) posseggono meno di dieci arpenti di terra; 569.534 da 5 a 10 (il 20 e 27 per cento). Col regime attuale i proprietari con meno di 10 arpenti (dunque il 72,59 per cento dei proprietari) non possono produrre grano per la vendita, e se si considera che molti proprietari con più di 10 arpenti ne coltivano a grano meno di 10, si vede che l'85 per cento dei proprietari non ha interesse alcuno al mantenimento del dazio sul grano. Anzi, essi ne sono le vittime, perchè — pel rincaro artificiale dei foraggi, devono vendere negli anni cattivi il bestiame necessario alla coltura intensiva.

Dal 1900 al 1910 il grano rialza a Budapest da 15 corone a 24 al quintale, mentre a Liverpool non rialza che da scellini 28,2 al quarter a 31,7. L'arrosto di bue aumenta a Budapest dal 1900 al 1910 del 33 e mezzo per cento; la carne di prima qualità del 40 per cento, le costolette di vitello del 100 per cento! E queste cifre sono ancora cresciute notevolmente dal 1910 a oggi.

Da che cosa può venire il rimedio? dall'eccesso stesso del male, ormai insopportabile. Lo Stato stesso constata di soffrirne direttamente. Il ministro Lukacs constatava nel 1910 che l'effetto degli aumenti di stipendio ai funzionari è stato paralizzato dal rincaro dei viveri, e diceva: « se vogliamo che tutti i nostri sforzi, come i nostri sacrifizi non restino infruttuosi, bisognerà prendere, per via legislativa e amministrativa, misure capaci di arrestare il rincaro dei generi di prima necessità ».

E il generale Schönaich, allora ministro della guerra proclamò l'impossibilità di contentarsi dei crediti accordati, perchè il rincaro generale faceva sì che essi non bastassero a coprire che il 60 per cento delle spese necessarie, e disse esplicitamente che il rialzo della tariffa doganale nel 1910 aveva messo l'amministrazione militare, causa il rincaro conseguente, nell'impossibilità di provvedere ai bisogni dell'esercito colle cifre del bilancio.

Gli agrari, è vero, rispondono che il rincaro è dovuto al prezzo esorbitante dei generi indispensabili e della mano d'opera. Ma le cifre li contraddicono spietatamente. Prendiamo, per esempio, l'industria tessile: nel 1900 la tela di cotone, il genere più richiesto, costa 8,5 cor. contro 11,5 del 1910 (rialzo 33 per cento); gli altri generi di cotone non hanno rincarato che del 7,8 a 10 per cento, mentre il cotone greggio (prodotto agricolo che entra pel 70 per cento nel prezzo del prodotto finito) era aumentato del 166 per cento (da 30 a 80 heller). Analogamente pei corami da suola: contro 282 cor. nel 1900, il costo è di 320 al quintale nel 1910 (rialzo 12,5 per cento) mentre il rialzo delle pelli di bue e vitello è del 70 per cento! E così di seguito. Così l'aumento dei salari agricoli è circa del 50 per cento, e il salario entra nel prezzo di vendita del grano pel 20 per cento circa in media. Il frumento dovrebbe quindi essere aumentato di prezzo del 10 per cento, mentre dal 1902 al 1907 è cresciuto del 100 per 100!

Queste cifre hanno un'eloquenza impressionante, e devono parlare un linguaggio particolarmente intelligibile agli italiani, che si trovano in una condizione che presenta parecchi punti d'analogia con quella degli ungheresi.

Una multa di 712.800 lire

pagata dalle miniere dell'Elba

L'epilogo delle rivelazioni dell'on. Chiesa

Roma, 15 notte.

La Società delle miniere dell'Elba ha versato in questi giorni nelle casse dello Stato la cospicua somma di L. 712.800 a titolo di tassa penale per l'occultazione di prezzo nel contratto di cessione delle miniere elbane ad essa fatta nel 1899 dal signor Ubaldo Tonietti. E questo — scrive il *Giornale d'Italia* — l'epilogo delle rivelazioni fatte alla Camera dei deputati dall'on. Eugenio Chiesa nella seduta del 25 e 26 marzo 1912 che tanto interesse hanno destato nel Parlamento e nel Paese e per le quali l'on. Facta aveva promesso che si sarebbe proceduto con la più rigida giustizia. L'inchiesta è stata lunga e minuziosa e ha condotto all'accertamento dei fatti denunziati alla Camera dall'onorevole Chiesa. L'on. Chiesa discutendo alla Camera sul grave argomento così si espresse:

« E noto che la vigente concessione di reali privative per l'escavazione del minerale di ferro non fu fatta direttamente dallo Stato all'attuale esercente società elbana, sibbene ottenuta dietro asta pubblica dal cav. Tonietti di Portoferraio e da questi ceduta circa due anni e mezzo dopo per il tramite del Credito Italiano e col consenso governativo alla costituenda società che la detiene tuttora. E su questo atto di cessione che richiamo l'attenzione della Camera. La stipulazione di esso, come appare a pagina 22 della pubblicazione fatta dal ministero delle Finanze di questo atto relativo all'affitto dell'Elba, è avvenuto il 5 novembre 1899 avanti all'avv. Camillo Pizzigoni intendente di finanza di Livorno e riflette precisamente la « cessione dell'affitto delle r. miniere dell'isola d'Elba, dei terreni ferriferi dell'isola del Giglio, dello stabilimento siderurgico di Follonica e delle cave di pietra refrattarie nel Pietrasanto stesso a tutto il 30 giugno 1922 - 23 anni to stesso a tutto il 30 giugno 1922-23 anni in totale — e la concessione infine per la escavazione all'Elba di terre ocracee.

« La cessione di tutto questo richiesta dal patrimonio pubblico appare fatta verso il corrispettivo portato dal patto 3° all'atto così concepito: « In corrispettivo della cessione la società Elba ha pagato al signor cav. Ugo Ubaldo Tonielli la somma di lire 550.000 che il cav. Ugo Ubaldo Tonielli ha accettato e ritirato a saldo ed a piena tacitazione della cessione stessa ».

« E per tale somma, secondo il patto 14, il contratto risulta registrato agli atti pubblici con lire 126,770,40 dalla società concessionaria per la quale stipulavano e si obbligavano i signori: Comm. Enrico Rava del Credito Italiano, e ingegner Arturo Luzzatto. Ebbene la somma dichiarata di lire 550.000, che appare come quella pagata per la detta cessione, non è la vera: lfa somma pagata fu di lire 6.500.000, di cui lire 5.500.000 in contanti e lire un milione in azioni della costituenda Società Elba. Il contratto pubblico porta una cifra ridotta a meno del decimo. L'Erario pubblico apparirebbe da tale fatto danneggiato per l'accresciuta cifra che ad esso spetterebbe secondo la tassa di registro. In flagrante occultazione del prezzo è colpita dall'art. 102 del testo unico della legge sulla tassa di registro che dichiara eccezionabile e improduttivo di azione e di esecuzione in giudizio l'atto fallace, senza il pagamento del triplo della tassa che sarebbe stata riscossa sul prezzo e sul valore occultato.

« Questa triplice tassa dovrebbe valutarsi nella cifra di lire 5.500.000 che è quella che risulterebbe denunziata in meno dai signori Ugo Ubaldo Tonielli, Enrico Rava e Arturo Luzzatto. Quindi a tenore dell'art. 121 della predetta legge che colpisce con lire 4 di tassa per ogni 100 lire qualunque atto civile traslativo a titolo oneroso, ecc.; sarebbero (triplicato quindi a lire 12 per 100) lire 714.000, più i due decimi, in totale lire 856.800 che spetterebbero all'Erario. Tenuto conto poi che si tratterebbe di infrazione commessa fino dall'anno 1889 e che della somma come sopra 2/3 hanno carattere di pena pecuniaria compresa nel condono largito colla legge 25 aprile dell'anno passato n. 509 (art. 36) per fruire di tale beneficio occorrerebbe pagare entro sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge e cioè il 16 dicembre 1900, l'ammontare della tassa ancora esigibile sul prezzo occultato. Ma il termine è trascorso invano; la denunzia suppletiva non è venuta ed il Ministero e l'ufficio competente valuteranno la cosa col loro miglior calcolo e secondo verità ».

Questa la denunzia lanciata dall'onorevole Eugenio Chiesa, ed era opportuno di richiamarla ora a giustificazione del provvedimento adottato contro la Società Elba.

In seguito a quella denunzia, che ebbe larghissima eco alla Camera e fuori, fu ordinata e compiuta un'inchiesta in conseguenza della quale la Società Elba ha dovuto pagare allo Stato l'ingente multa di lire 712.800.

Una mostra di G. L. Forain

e una conferenza di Ugo Ojetti alla "Leonardo,,

Firenze, 15 notte.

Oggi nelle sale della *Leonardo da Vinci* davanti ad un pubblico elegantissimo è stata inaugurata una mostra di disegni di G. L. Forain, con un applauditissimo discorso di Ugo Ojetti.

È la prima fatta in Italia, sebbene — ha detto l'Ojetti — nessun disegnatore straniero goda tanta fama da noi. Fama diffusa da giornali politici, accettata per la moda delle cose di Francia. Inoltre l'originale semplicità dell'arte di lui non ha permesso che un pubblico anche superficiale e distratto lo confondesse con altri: la concisa acre violenza dei suoi disegni e delle leggende che vi iscrive gli ha creato anche da noi un pubblico intendente, se non numeroso. L'Ojetti analizza le ragioni della simpatia italiana per Forain, e nota poi come ai francesi si attribuisca il difetto di lodare sopratutto ciò che è francese, sprezzando ogni cosa straniera. « E vero, spesso; e vi sono molti italiani che fanno tutto il possibile per introdurre questa moda della lode cieca per ogni cosa e fatto nazionale anche in Italia, e magari chiamano questo il vero patriottismo. »

Ma è vero anche il contrario; ad ogni italiano che sia stato tra i francesi è accaduto di dover difendere la Francia dagli attacchi appassionati dei suoi figli. E un pessimismo che, come in Forain, deriva dal troppo amore. L'oratore descrive la vita di Forain, la giovinezza piena di stenti, la ricerca affannosa della sua via, che trovò poi nelle stampe di Goya. Egli è stato il documentatore implacabile di tutte le brutture della vita; e quando da questo male è voluto risalire alle forze dirigenti che potevano rimediarvi, non ha trovato che corruzione anche maggiore.

Notando la morte di Gregorio XVI il Belli commentava: Gli volevo bene perchè mi dava il gusto di dirne male. Questo, prosegue l'oratore, è il segreto non solo dei poeti e pittori satirici, ma di tutti i grandi correttori di costumi; « dai profeti biblici fino, col permesso degli elettori milanesi, al mio vecchio e folgorante amico Amilcare Cipriani; di essere non dico affezionati, ma grati alle odiate e disprezzate vittime delle loro invettive, ai poveri peccatori che sono in fondo così buoni da faticar tanto a fare del male perchè quelli altri possano far del bene. Il bene, il male: marito e moglie, o, se volete, moglie e marito. E perchè l'umanità si moltiplichi è necessaria la loro pugnace collaborazione. »

L'oratore passa quindi ad esaminare le derivazioni dell'arte di Forain da Goya, da Degas, e, nelle acqueforti, da Rembrandt, spiegando che la qualità sua particolare, che l'ha portato alla gloria e lo porterà nella storia è la perfetta corrispondenza fra il suo modo di espressione e l'animo suo: incisivo, breve, tagliente, mordace; una frustata, una coltellata, uno sgraffio, mai una carezza. Conchiude parlando brevemente della satira politica nell'Italia d'oggi.

Il discorso, che è un'opera superba di analisi e di appassionata ammirazione, è ascoltato con intensa attenzione, con entusiasmo direi; entusiasmo che attraverso le parole calde di convinzione dell'oratore, giunge sino all'opera di quell'artista di cui i lavori suggestivi coprono le pareti circostanti.

Forte terremoto a Livorno

Scene di panico nelle strade

Livorno, 15 mattina.

Stamane alle 4.20 la città è stata svegliata bruscamente da quattro scosse di terremoto in senso ondulatorio. La prima scossa è stata leggerissima e fu sentita solo da pochi. Ma alla distanza di cinque minuti se ne è avuta una seconda più sensibile che ha terminato di gettare l'allarme nella cittadinanza.

Mentre i più paurosi si accingevano ad abbandonare le abitazioni sfidando la pungente tramontana mattutina, è sopravvenuta una terza scossa fortissima, durata circa sei secondi, sempre in senso ondulatorio.

Il panico è aumentato grandemente. Da ogni parte si udivano le grida disperate delle donne e dei fanciulli.

Dopo altri tre minuti circa, è sopravvenuta una quarta scossa molto sensibile, ciò che valse ad aumentare l'enorme impressione di spavento. Ben presto le piazze ed i luoghi non circondati da fabbricati sono diventati il rifugio preferito dai più paurosi che vi si sono fermati per lunghe ore, sfidando il freddo intenso e la neve che fino da ieri sera ha ricoperto in gran copia le strade.

Durante la penultima scossa, la più forte, i campanelli delle case hanno squillato lungamente come mossi da una mano invisibile.

Alle 9.45 di stamattina si è registrata un'altra leggerissima scossa, sempre in senso ondulatorio.

La terza forte scossa è stata sensibilissima anche lungo i villaggi di Ardenza, Antignano, Montenero e Questarella. Gli abitanti impauriti sono fuggiti in gran parte di casa.

Anche a Castiglioncello e lungo la costa, fino a Piombino le scosse sono state avvertite sensibilmente.

Nuove scosse nel pomeriggio

Il terrore ad Antignano

Livorno, 15 notte.

Le scosse di terremoto avvertite stamane hanno provocato anche danni non lievi a qualche fabbricato. Lo stabile del Viale Regina Margherita, segnato col numero 74, un altro stabile in via Paolo Emilio, un altro di Piazza Benedetto Brin, hanno riportato fessure che hanno reso necessaria la visita dell'ingegnere.

Alle 12.30 in città è stata avvertita un'altra lieve scossa di terremoto, che è stata molto più sensibile lungo il litorale di Antignano. Avendo saputo che ad Antignano si erano rinnovate le scene di panico, ho creduto opportuno recarmi là e ho constatato che la folla si tratteneva ancora in mezzo alla via. Nessuno voleva rientrare. Le famiglie di alcuni ammalati avendo momentaneamente abbandonato la propria casa, avevano ricoverato i loro cari in vetture rapidamente requisite.

Ho visto parecchie di queste vetture ferme in piazza; in una di esse era una signora uscita di parto da poco tempo. Alle 16.30 l'impressione della popolazione andò aumentando perchè si temeva che allo scadere delle 12 ore le scosse si sarebbero ripetute con maggiore intensità. Infatti alle 16.33 una leggerissima scossa avvenne realmente, ma a Livorno, per quanto sia stata registrata dagli strumenti sismografici, non venne avvertita dalla popolazione. Gran parte degli abitanti di Antignano hanno noleggiato delle barche adatte a ripararsi dal freddo e vi si sono accomodati per passare la notte. A Livorno però la calma è completamente ritornata.

Alle 21.15 ad Antignano si è avuta un'altra scossa di terremoto durata cinque secondi e assai sensibile. La popolazione si è riversata nuovamente per le vie.

La segnalazione a Firenze

Firenze, 15 notte.

L'Osservatorio Ximeniano diretto da padre Alfani comunica:

Stamane alle 4.38 ha avuto luogo una segnalazione di terremoto. Dall'esame dei tracciati si ha subito l'impressione che si tratti di una scossa avvenuta in località vicina a Firenze e cioè entro un raggio di circa cento chilometri. La sua intensità non è stata certamente molto forte. Infatti le ampiezze massime registrate negli apparecchi più sensibili e delicati non raggiungono neppure il centimetro e sono formate da rapide vibrazioni che attestano la vicinanza dell'origine. Anche le segnalazioni del moto sussultorio lo confermano. I sismografi invece hanno tracce insignificanti e dimostrano che la scossa a Firenze deve essere passata inosservata.

Un'ottantina di marinai italiani

disertori?

San Remo, 15 notte.

Il giornale « Eclaireur », di Nizza, pubblica la seguente grave notizia:

« Le navi-scuola italiane, che in questi giorni ancorarono nel porto di Nizza e Villafranca, seminarono il loro equipaggio in tutti i porti dove fecero scalo. Fu così che a New York 34 marinai, sedotti dalle offerte di lauti guadagni proposti, disertarono; in Olanda disertarono 20; 12 a Barcellona e 15 a Nizza e Villafranca. Due di questi ultimi, certi Auletti e Grandi entrarono nella Legione straniera. Tutti questi disertori si lamentano, aggiunge l'« Eclaireur », della disciplina di bordo e della insufficenza di vitto ».

In seguito a questa notizia ho assunto informazioni e mi risulta che i disertori a Nizza furono solamente otto, dei quali due già rimpatriarono.

I TEATRI

OLYMPIA

Tre novità del "Grand-Guignol,,

Ai confini del Texas. Dove sono le pianure sterminate, e gli uomini, i fuorusciti della vita, si ritrovano, si raggruppano, ritornano agli istinti primordiali, ricostituiscono il focolare, in attesa che il nucleo esiguo si accresca e possa essere fondata la città. Intanto, l'odio li scaglia uno contro l'altro, anche se il tetto della stessa capanna li accolga. Non conoscono generosità. E loro legge la violenza. E loro giustizia il diritto del più forte. Sono i *cow-boys*, che galoppano sfrenatamente per le terre della conquista. Nessun ordine regna nella nuova comunità stabilita.

Ecco che in mezzo a loro, capita un bel giorno una donna. Caso strano ed insolito. Nessuno sa il suo nome. A nessuno ella lo rivela. E poichè una piccola ragione sentimentale la spinge fra le braccia di un messicano, gli altri che la reclamano per un diritto di natura, sopprimono l'importuno con una fucilata, e fanno di lei la piccola schiava ubbidiente. Maud, così l'hanno battezzata, e Maud significa l'orgoglio, è da quel giorno la compagna della libera masnada, che subisce senza gridare. Ma nel covo, ove ogni brutalità ed ogni ferocia imperversano con una forza selvaggia, un altro essere appare ad un tratto. Un lattante che è stato trovato nell'abbandono della notte oscura, solo, sfinito dal freddo e dalla fame.

Tutti sono in torno a questo simulacro della vita che comincia: in una specie di adorazione e di rispetto. Maud, la femmina sciagurata trova un brivido di dolce maternità. E la donna di tutti è santificata nell'aureola del nuovo sentimento, che anche negli uomini più in preda agli istinti che li fanno liberi, mette una nostalgia accorata e sentimentale. Così *Maud*, un atto di L. Du Mourey: una breve novella sceneggiata con qualche abilità, ma teatralmente inconsistente.

Ha invece un sapore di orribile diversità *Un bacio nella notte* di M. Level. Enrico, è stato vetrioleggiato dall'amante. Il suo volto è mostruoso. Gli occhi, ormai, non sono che due vuote caverne: e non avranno più il beneficio del bel sole, che illumina gli uomini e le cose. Tanto amore e tanta dissoluzione, ora! Ma Enrico ha perdonato. Non ha voluto infierire sulla tristissima che lo ha reso deforme. E la Corte d'Assise, ha assolto la donna: contro ogni moralità apparente. Giovanna è, dunque, libera. Il sentimento della gioia passata ed il ricordo dell'amore, hanno operato il miracolo. Fino a qual punto?

Ora, nella infermità crudele che gli chiude le porte del cielo, Enrico ha un ultimo desiderio: quello di rivedere, di risentire anzi, la donna che fu sua; di udirne ancora una volta la voce che ebbe gli incantesimi della dolcezza e lo spasimo della voluttà antica. Ma quando Giovanna gli è vicina, e sente il ribrezzo del mostro, dal volto tragico e doloroso, Enrico sente che è giunta un'ora definitiva per la sua povera umanità di travolto. Afferra la donna fra le braccia, nell'invito macabro di un ultimo bacio, e la sottopone al martirio che egli stesso ha subito: bruciandole il volto col vetriolo. La giustizia degli uomini — egli dice — non avrebbe potuto essere più immediata. Scompare dinanzi all'orrore d'un gesto che non ha rimedio. Così, *Un bacio nella notte*: due quadri di Grand Guignol fatti per un pubblico misto da teatro di *boulevard*, fuori d'ogni arte e d'ogni sentimento.

Ma il pubblico, che ieri sera era accorso all'Olympia, ebbe il palato facile. Ed applaudì con qualche calore: dopo essersi contorto nel breve brivido del dramma, interpretato con bella efficacia da Alfredo e da Bella Starace Sainati. E fu se, anche, ad una farsa in due atti, tutta da ridere o quasi, un po' cinica, un po' volgare nel senso più parigino della parola, ma non priva di qualche battuta di una discutibile originalità. Le tre commedie si replicano, perciò, stasera, mentre per domani Bella Starace Sainati, un'attrice di grande vibrazione promette la sua serata d'onore con un dramma di E. A. Butti: *Sempre così*. —

en. c.

SCALA. — Per improvvisa indisposizione del baritono Galeffi fu dovuto sospendere iersera la nona replica di *Parisina*. Stasera riposo. Domani, terza rappresentazione del *Parsifal*.

Domenica due rappresentazioni: alle 14.30, mattinata a prezzi ribassati (fuori abbonamento) con *Aida*. Alle 20.45 decima di *Parisina*.

DAL VERME. — Momentanea sosta della stagione d'opera per dar luogo alla annunziata serata futuristica col seguente programma: *Elettricità*, dramma in un atto di F. T. Marinetti, recitato dalla Compagnia drammatica dei grandi spettacoli; Declamazioni di poesie futuriste da parte di F. T. Marinetti e dell'attore Savini; Conferenza di Marinetti sul Futurismo; *Il martire di via Pigalle*, un atto di Marcello Gabidon.

Sabato alle 20.45: *Bohème* e il ballo *Pietro Micca*. Domenica, due spettacoli. Alle 14.30 *Pescatori di perle* e ballo; alle 20.45 *Bohème* e ballo.

MANZONI. — La Compagnia Stabile di Tina di Lorenzo ed Armando Falconi reciterà stasera un lavoro che è fra i più preferiti dal pubblico: *L'Aigrette* di Dario Niccodemi.

LIRICO. — Grandi applausi iersera ad Ermete Zacconi, insuperabile interprete del *Napoleone* di Pelaez D'Avoine.

Stasera riposo. Domenica, alle 14.30, *Napoleone*. Alle 21 *L'Oscuro dominio*.

KURSAAL DIANA. — *Beneficenza* e *Fuoco sotto la cenere* sono i lavori scelti da Alberto Giovannini, il brillantissimo attore così giustamente caro al pubblico milanese per la sua serata d'onore.

TEATRO DEL POPOLO. — Come già annunziato domenica alle 14.30 Emma Gramatica sarà *Hedda Gabler* di Ibsen.

Del *Piccolo Haydn* di A. Soffredini si daranno due rappresentazioni; una domenica 18 alle 10, escusivamente per bambini di Istituzioni di Assistenza delle Scuole Professionali, Ricreatori ecc. ad invito; lunedì 19 alle ore 21, come rappresentazione ordinaria.

CONCORSO PER UNA SCENA LIRICA

Allo scopo di aderire a molte richieste, l'Associazione Femminile « per l'Arte » annuncia che il termine per la presentazione dei lavori del concorso indetto nel passato mese di luglio per una scena lirica musicale, è prorogato al 15 del prossimo febbraio. Fa noto altresì che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha concesso una medaglia d'argento, a titolo d'incoraggiamento, da conferirsi al vincitore dello stesso concorso.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME (Compagnia dramm. dei grandi spettacoli): Serata futurista *Elettricità*, un atto di F. T. Marinetti — Declamazione versi futuristi — Conferenza di Marinetti sul futurismo — *Il martire di via Pigalle*, 1 atto di Gerbidon — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO: Riposo.

MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *L'aigrette* di Dario Nicodemi; ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Maud*, 1 atto di Lecomte e Mouesy; *Il bacio nella notte*, 2 atti di Level; *Perdeau*, 2 atti di Diendonné; ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai*... di G. B. Shaw quattro atti (replica); ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Il duca Casimiro*, 3 atti, operetta di Zierher (replica); ore 21; L. 1.50.

KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Beneficenza*, 2 atti, di Kistemaekers e Weber; *Fuoco sotto la cener*, 2 atti, di De Croisset; ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia drammatica Duse): *Madame Sans Gêne*, 4 atti di V. Sardou; ore 21; Lire 1.

EDEN: Spett. di varietà. — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): Riposo.

TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Be Coco*, brillantissima commedia, 2 atti.

DA BENGASI

Capi che si sottomettono

Bengasi, 15.

La lezione inflitta dal comandante del presidio di Zauia Feidia ai ribelli il giorno dieci, uccidendone alcuni e disperdendo i rimanenti, produsse buoni effetti. Si sono infatti presentati per sottomettersi alcuni capi influenti della tribù Hassa, fra cui Bu Helega e Abd El Amid Muesi.

Vice.

Trenta famiglie senza tetto

per una casa in pericolo

Roma, 15 notte.

Alcune lesioni apparse in una vecchia casa di via degli Stringari hanno indotto gli ingegneri municipali a fare sgomberare subito gli inquilini. Trenta famiglie sono rimaste senza tetto, senza che l'autorità se ne curi. Per impietosire il pubblico e richiamare l'attenzione del governo, del prefetto, del questore, oggi gl'inquilini hanno ideato una passeggiata a Montecitorio, effettuata nel pomeriggio. Oltre trenta donne con i bambini in collo si sono presentate davanti all'ingresso principale della Camera chiedendo al guardaportone di essere ammesse per esporre le loro lamentele... al governo. Ma sono accorsi gli agenti di picchetto e le povere donne si sono recate negli uffici del *Messaggero* ove hanno formulata una protesta. Quindi hanno ripreso il cammino recandosi in piazza Venezia, schierandosi davanti al palazzo della prefettura. Poi si sono mosse di nuovo in giro per la città...

La disgrazia di una principessa

alla caccia della volpe

Roma, 15 notte.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta oggi alla caccia alla volpe. L'appuntamento era a San Cesareo o fuori porta S. Sebastiano, a otto chilometri da Roma. La caccia, dato il tempo propizio, aveva richiamato gran numero di amazzoni e di cavalieri e l'inseguimento aveva avuto un esito brillantissimo. Ad un tratto, nel saltare una staccionata, la principessa di Liechtenstein è stata vista vacillare e cadere pesantemente. I tenenti Buzzi e Alvisi, che erano vicini alla principessa, sono subito scesi da cavallo e si sono affrettati a soccorrerla. Il dott. Casali è subito accorso e ha constatato che la principessa aveva riportato la frattura completa della clavicola sinistra. Si è provveduto al trasporto, e poichè non era possibile, dato il luogo, di fare avvicinare una vettura, la nobildonna è stata trasportata a braccia per circa quattro chilometri, fino al « Divino Amore », accompagnata amorosamente dalla principessa Coutzoff, dalle signorine Di Robillant, dal conte De Asarta e dal « master » principe Rospigliosi. Al « Divino Amore » era pronta una automobile; la principessa vi è stata adagiata sopra con ogni cura e trasportata così fino in via Nomentana. Il dott. Casali non si è ancora pronunziato sulla gravità del caso.

La principessa è moglie all'addetto navale austriaco all'ambasciata presso il Quirinale. La principessa è giunta al suo villino alle 16.30. Nell'automobile avevano preso posto e hanno accompagnato la principessa fino a casa il dott. Casali, la contessa Palmasi e l'addetto militare dell'ambasciata conte Szeptzoki. Non appena conosciuta la notizia nel gran mondo romano, molte signore si sono recate a casa Liechtenstein per assumere più precise notizie.

SUSSIDI AI COMUNI

per costruzione di strade obbligatorie

Roma, 15 mattina.

Con recente decreto reale è stata approvata una nuova ripartizione di sussidi ai Comuni per costruzioni e sistemazioni di strade comunali obbligatorie, per un ammontare di lire 295 mila.

Al pagamento di tali sussidi, come rilevasi da una circolare del ministro Sacchi ai Prefetti del Regno, sarà provveduto su presentazione dei consueti certificati dei vari locali Uffici del Genio Civile, corredati dalle contabilità dei lavori; e se si tratta di pagamento a saldo, anche di copia in bollo del certificato di collaudo.

Per concorrere ad una ulteriore ripartizione di sussidi, i Comuni che riterranno di avervi diritto dovranno dimostrare di avere adempiuto alle condizioni stabilite dall'art. 3.° della legge 19 luglio 1891 n. 338, ed esibire, quando si tratti di opere non ancora sussidiate, i documenti indicati nella circolare 20 marzo 1893, e, quando si tratti di ottenere un sussidio supplementare, le perizie dei lavori addizionali, e i certificati di collaudo debitamente approvati.

Per le Provincie dell'Italia Centrale e Settentriona'e, ecco i sussidi accordati: In provincia di Belluno sono stati accordati sussidi per un totale di L. 17.866 da ripartirsi fra i Comuni di Agordo, Cencenighe, Falcade, Forno Canale, Taibon, e Vallada per la strada consortile Cencenighe-Piefalcade.

In provincia di Pesaro, al Comune di Pennabbilli L. 6105 per la strada verso S. Agata Feltria.

In provincia di Verona, al Comune di Selva di Progno L. 8269, di cui L. 2161 per la strada detta di S. Bartolomeo, e L. 6108 per la starada alla frazione di Campofontana.

Un disegno di legge

per l'organizzazione aeronautica

Roma, 15 mattina.

E' stata compiuta una speciale inchiesta sul riordinamento aeronautico in Italia e sono stati indagati quali sarebbero i punti essenziali del progetto già studiato e compilato dalle autorità competenti per dare all'Italia una vera organizzazione aeronautica, progetto che non attende se non id essere presentato al Parlamento per divenire un vero e proprio disegno di legge. Ecco i criteri principali che il nuovo progetto prende in considerazione:

1. — La necessità di mettere fuori quadro il personale della navigazione aerea, tanto quello adibito ai dirigibili quanto quello adibito agli aeroplani in modo da poter sostituire gli ufficiali nei corpi e nei servizi da cui attualmente vengono tolti;

2. — La creazione di un istituto centrale aeronautico. Esso dovrebbe provvedere non solo alla scuola per formare i costruttori ed i piloti, ma anche allo sviluppo delle esperienze aerodinamiche ed al progetto di tutto ciò che costituisce il programma dell'aeronautica;

3. — La formazione del corpo volontari aviatori;

4. — L'ordinamento del servizio aeronautico.

Attualmente tutto il servizio è ripartito fra un battaglione specialisti, un battaglione aviatori ed uno stabilimento di costruzioni aeronautiche. Il progetto in parola tende a formare l'autonomia di questa nuova arma, sicchè non abbia da dipendere da nessun'altra, ma sia veramente una *nuova arma* con vita propria, con quadri a sè, con organizzazione speciale. A questo fine il disegno di legge propone l'istituzione di un *comando del più leggero* e di un *comando del più pesante* dell'aria. I due comandi saranno alla dipendenza dell'ispettorato aereo che fa parte del ministero della Guerra come una direzione generale di ministero. Il comando dell'aviazione (*il più pesante*) avrà sotto di sè alcuni gruppi di squadriglie, *il gruppo teorico e il deposito*; mentre l'altro comando (*il più leggero*) avrà alcuni cantieri di dirigibili (gruppo aeronautico), un gruppo teorico ed un gruppo di deposito, oltre allo stabilimento di costruzione aeronautica.

Il progetto implicherebbe una spesa di molto inferiore al milione.

Quanto alle costruzioni in corso pare stabilito che tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio cominceranno a Vigna di Valle le prove di collaudo del dirigibile M. 3 di cui in questi giorni si sta ultimando l'applicazione dei motori alla navicella.

L'esperienza del pubblico a contributo

Vecchi argomenti e nuovi

Qualche giorno fa mi son molto divertita a sentir due signore che conosco discutere su un argomento vecchio come il mondo che per questo appunto torna sempre sul tappeto — qual'è il sistema d'educazione che meglio conviene ai ragazzi: quello della severità o quello della dolcezza?

Le due discutitrici erano mamma e figliuola.

La vecchia signora — vecchia per modo di dire, poichè i suoi sessant'anni sono pieni di brio, d'energia e d'intelligenza — era una convinta partigiana dei sistemi antichi di severità, per quanto affettuosa severità e si dimostrava addirittura scandalizzata del sistema nuovo adottato dalla sua figliuola.

Questa, molto docile (« Così mi ha voluto crescere mia madre! » diceva), innamorata del marito, un professore illustre — ne ha sposato tutti i giudizi e pregiudizi morali e intellettuali, igienici ed educativi. E' una casa la sua dove non si beve che acqua bollita e distillata, non si mangia una foglia di lattuga o una mela cruda (tutta verdura cotta!) e ogni membro è razionato a un tanto di sostanze azotate, amidacee, albuminose ecc. ecc.

Quanto poi all'educazione dei signori bambini — grandi, grossi e robusti malgrado le regole igieniche... la nonna non se ne dà pace.

— Ma si figuri — essa raccontava tutta scandalizzata — che l'altro giorno a colazione li ho visti mangiar le uova ognuno nella sua maniera speciale e differente — uno aveva preteso le uova sode, l'altro le voleva al burro e il terzo non poteva mangiarle che strapazzate... ci sarebbe mancato altro quando io avevo i miei ragazzi piccoli — ne avevo sei — che ognuno si fosse comandato le uova secondo la sua particolare preferenza!

— Ma i miei piuttosto stan digiuni che mangiar qualche cosa che non sia di loro gusto.

— E tu credi che ai ragazzi si deve permettere di giudicare quello che mangiano? Eppoi è il sistema che deploro, non il fatto particolare che lo rispecchia, cioè il sistema di cedere sempre, di accontentare i ragazzi in tutto e per tutto, di consultarli, di consigliarsi con loro — di considerarli come persone di gran conto. — Oh, non mi è capitato l'altro giorno di dire al telefono al mio nipotino: Di' a tua madre che venga da me oggi perchè ho bisogno urgente di parlarle — e lui — « Ma nonna, la mamma non può perchè è impegnata a venir con noi al cinematografo ». — La nonna ha bisogno di parlare e il nipotino di dodici anni mette avanti l'impegno... urgente e maggiore del cinematografo!

« I ragazzi trattano i genitori ed i nonni così a tu per tu come fratelli o compagni di scuola... Oh, non mi raccontarono l'altro giorno il *bon mot* d'un ragazzetto figlio di un ex deputato caduto di recente nelle elezioni politiche — che rimproverato amichevolmente dal padre per un insuccesso scolastico — Poveretto, è stato un bel fiasco! — gli rispondeva pronto:

— Già!... quasi come il tuo!...

« A me raccontavano la cosa come spiritosa — io confesso che a un mio ragazzo che avesse detta una cosa simile avrei lasciato cadere uno scapaccione.

« Confidenza affettuosa, sì, ma una tale impertinente famigliarità, questo lasciarsi mangiar la pappa sul naso dai propri figliuoli non posso soffrire... i ragazzi son ragazzi e bisogna trattarli da ragazzi e tenerli al loro posto.

— Ma, cara mamma — diceva la piccola signora cercando di difendersi — il mondo ora è fatto così — e tutti i ragazzi più o meno nelle famiglie del nostro ambiente son trattati a questo modo — si cerca di persuaderli, di ragionare. E anche tu devi convenire che si ottiene da loro ugualmente molto senza comandarli. L'altro giorno tu hai visto come Guido si è rassegnato a rinunciare alla gita in bicicletta che si riprometteva da una settimana quando gli ho detto che si sarebbe preso un malanno, che sarei stata terribilmente inquieta.

— Oh sì, un'ora di perorazione, mentre ai miei tempi sarebbe bastato dire semplicemente: « non vai perchè io che ho più giudizio di te non permetto ».

— A trattarli severamente come siamo stati trattati noi, mamma, si crederebbero perseguitati, si disamorerebbero della casa, dei genitori, dei parenti.

E ora io domando all'esperienza del pubblico — e specialmente delle madri, fino a che punto l'una e l'altra delle signore aveva torto e aveva ragione. Quale è il sistema di educazione che dà il maggior risultato, quello della indulgenza o quello della severità? Nelle famiglie che voi avete veduto crescere intorno a voi sono i ragazzi allevati indulgentemente o severamente che hanno fatto una miglior riuscita nel mondo e han conservato un maggior attaccamento alla famiglia?

* * *

Ho detto che rivolgo questa domanda specialmente alle madri. Ecco qui adesso un'altra questione che potrà interessare un'altra categoria di persone. Si tratta anche di un argomento non vecchio, ma nuovo: di una questione tutta di vita moderna che udivo dibattere recentemente fra due miei amici: un editore illustre ed un illustre avvocato.

La questione era sorta per un articolo di un giornale su un libro di cui non faccio il titolo per non far personalità e pettegolezzi: libro magnifico, suggestivo, tenero, profondo, spiritoso, ecc. ecc., che farà epoca, che ogni persona intelligente, colta, curiosa dei problemi moderni deve ricercare e studiare ecc. ecc. Così diceva l'articolo del giornale.

— Ed è un libro che non vale un fico secco! — disse l'editore sdegnosamente con un'aria di chi se ne intende e non ammette discussione — io l'ho rifiutato...

— Peuh! peuh! — disse il giornalista che aveva egli stesso su quel libro fatto un articolo ditirambico — non è poi peggio di tanti altri libri... mediocri — e io direi che dal punto di vista editoriale voi avete fatto male a rifiutarlo; perchè il punto di vista editoriale è, nevvero? che un libro... si venda — ora anche se non è un capolavoro questo volume si venderà perchè l'autore ha una certa influenza nel mondo giornalistico e tutti i colleghi per dovere di colleganza ne canteranno le lodi magari esagerate... e il pubblico comprerà... La réclame, la réclame! questo è il segreto del XX secolo: un genio in un cantone è come una lanterna spenta; nessuno lo vede; invece gettate la luce d'un riflettore su dei fogliacci che portan la cabala ed ecco che abbaglia; il riflettore — ovverosia una buona réclame vi fa vendere le pastiglie di Pirlimpicchio — polvere di mattone — come pastiglie miracolose e il pubblico crede, paga e si persuade di guarire... Così per i libri.

— Ah no! che la réclame serva per le pastiglie di Pirlimpicchio non vi contesto — ma che la réclame, la gonfiatura dei libri che non contengono nulla valga poi tanto per la vendita... no, signor mio, e io sono un editore e non mi smuovo da un'opinione basata su una lunga esperienza. La vendita di un libro? eh! voi ne sapreste di belline se voleste e poteste consultare i registri di qualche editore!...

« Intanto un indice significativo della fortuna degli autori sono i libri esposti nei banchi volanti dei librai girovaghi in campagna o nelle fiere: voi ci troverete i volumi e i nomi dei più illustri scrittori d'Italia, novellisti, romanzieri, drammaturghi, di cui ogni volume è stato appunto come questo stromibazzato e portato all'ultimo cielo da tutta la confraternita e finisce poi sui banchi girovaghi perchè malgrado gli abbiano battuto la gran cassa l'editore non ha potuto smaltirlo e ha dovuto venderlo a peso di carta da macero.

« Io non spendo un centesimo in réclame; io invece cerco che il volume abbia un valore intrinseco — ho fiducia che quando un volume è buono anche senza clamore — finisce per « andare ». Il pubblico non è quel gran babbeo che voi giornalisti credete. Ecco un articolone che vanta un libro, l'uomo del pubblico abbocca una volta, compera il libro... e non si diverte; magari per snobismo non confesserà di avere sbagliato — ma una prossima volta a comprar un altro libro di quello stesso autore che l'ha fatto sbadigliare non ci ricasca... La migliore raccomandazione del libro se la fa un autore da sè ed è quella che corre di bocca in bocca bonariamente da un lettore che si è divertito ad un altro. « Sai, ho letto un bel libro del tale... » Oh! chi ascolta non si precipita a prendere il libro, ma quando gli capita di trovarlo nella libreria in cui è entrato casualmente, lo preferisce a un altro volume di cui non ha avuta relazione che dal giornale.

— Voi siete un editore misoneista che vuol far troppa psicologia e non intende il vantaggio dei sistemi moderni... Se voi oltre che pubblicare volumi buoni ci faceste intorno un po' di réclame tirereste due edizioni nel tempo in cui ne consumate una...

— Voi siete un giornalista che crede troppo nel giornale...

Ora io domando all'esperienza del pubblico....

Come si vende o meglio come si compra il libro? i vostri libri voi come li comprate? dietro l'indicazione di articoli recensioni pubblicate dai giornali, o per accenni lusinghieri che ne abbiate inteso a viva voce da amici o conoscenti? Preferite saggiar la « novità », il libro d'un autore che non conoscete ancora o comprar libri di un autore che conoscete già? Quale cosa d'un libro insomma vi ha attirato a comprarlo?

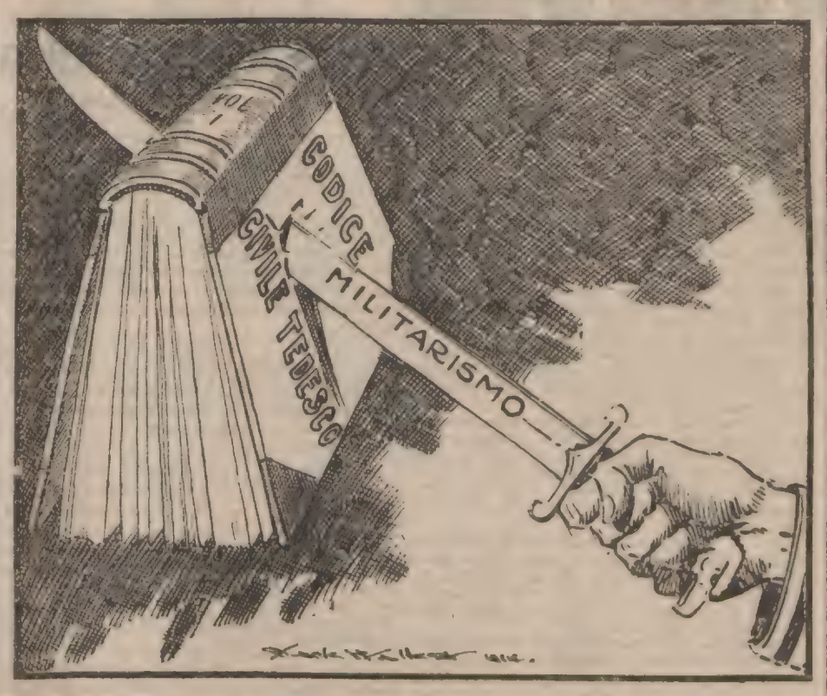
— Mia cara signora — mi ha detto l'editore — se Lei sa veramente ritrovar qualche sicuro punto di orientamento sul gusto del pubblico, io le dò una strenna, quel bel volume del Cremona su cui ha posato l'avido occhio.

— Son sicura che me lo guadagno, se il pubblico risponde con sincerità e senza falsi pudori.

Le risposte alle due questioni si ricevono fino al giorno 25 gennaio.

Paola Lombroso.

La reazione in Germania



Sciabolato! (dal « Daily Graphic »)

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, gennaio.

(l. c.) E senza dubbio un bel caso quello capitato a Maurice Donnay. Lasciamo dunque che l'illustre scrittore ce lo racconti: « Tempo fa, quando mi venne la malinconia di trarre dalla biblioteca il volume di cui fa parte la mia *Georgette Lemeunier*, rappresentata al Vaudeville nel 1898, ebbi l'impressione di trovarmi dinnanzi a un'opera non scritta da me, ma da un altro... » Credo che questa impressione l'abbiano provata molti scrittori rileggendo qualcuna delle loro opere; ma quanti hanno dimostrata la forza d'animo di cui sta per darci una prova luminosa l'autore dell'*Altro pericolo* e degli *Amanti?*... « ... E allora io mi sono sforzato di giudicarla non da autore, ma da critico » prosegue infatti il Donnay, nella sua confessione. « E l'ho rifatta, o quasi, massime nel primo e nel quarto atto, contenenti allusioni, che oggi non sarebbero più di attualità, all'*affaire* Dreyfus... Rifare, ho detto, ed è la verità. Infatti io non ho voluto soltanto accorciare o amplificare, con qualche ritocco, una mia opera; ma ho voluto *riscriverla* per darle maggiore unità... » Scrivere è ancora facile; ma riscrivere?... C'è da avere i brividi, non è vero, uomini di penna?... E quanti sono, nella storia delle lettere, gli esempi di probità come quello che ci offre oggi Maurice Donnay?...

* * *

Del resto il Donnay ha già un acconto, sul premio che è dovuto alla sua probità artistica nell'aspettazione che l'annuncio di una nuova *Georgette Lemeunier* ha suscitata nel pubblico. *Georgette Lemeunier* fu, come già ho detto, rappresentata, per la prima volta nel 1898, al *Vaudeville*. Protagonista era la Réjane: vicino alla Réjane, c'era, stella nascente, l'Andreina Megard. E il successo fu grande. Sarà più grande questa volta? Questa volta *Georgette Lemeunier* sarà rappresentata alla *Comédie Française*. Da due anni, il nome di Donnay non figurava sui cartelli del massimo teatro francese di prosa: dal *Ménage di Molière* in poi. Perchè non si riprendevano le sue commedie più gloriose, come quelle citate più sopra? Non potendo sciogliere questo enigma, il Donnay si era tratto in disparte, silenziosamente. Ma oggi, sotto la direzione del Carré, egli sta per ritornare alla casa del Molière, dove già lo ha preceduto un altro proscritto, quell'Enrico Lavedan che invece se ne andò — un anno fa — con un così rumoroso sbatter di porte...

* * *

La settimana scorsa non è stata davvero feconda in novità. Al *Teatro Antoine* si sono rappresentati due lavori: *L'Enfant suppose* di Giorgio Grimaux e *Pour l'honneur... vers la gloire!* di G. Fabri. I quattro atti del Grimaux sembrano scritti da un romantico in ritardo e hanno avuto dal pubblico un'accoglienza piena di freddi riserbi. La novità dei due atti di G. Fabri consiste in questo: che, contrariamente alle sue abitudini, il pubblico parigino li ha fischiati e urlati. Del resto questi due atti non avevano la pretesa di essere nuovi: essi erano, in realtà, l'amplificazione dialogata di una deliziosa novella di Charles-Louis Philippe. Il lettore crederà forse che un titolo così enfatico nasconda un dramma patriottico; ma s'inganna: nasconde semplicemente un dramma d'*apaches*. Un giovinastro apprende mentre si trova in un *bar* in compagnia di gente della sua risma, che un assassino sta per salire la ghigliottina, s'esalta e si propone di meritare anche lui tanto onore. Poco dopo, infatti, accoppa un giovinotto, ma lo fa dopo tante declamazioni inutili che il pubblico... Il resto l'ho già detto. E un vero peccato che questo dramma sia caduto. Anzitutto perchè il primo atto è un piccolo capolavoro, e poi perchè, dopo i fischi che lo hanno fatto scendere su *Pour l'honneur*, il telone non si è più rialzato, come doveva, secondo il programma, su una commedia in un atto, che dicono gustosissima, di Max e Alex Fischer, i due noti umoristi.

* * *

All'*Odéon*, intanto, si fanno le ultime prove dei *Bourgeois aux champs* del Brieux. Un avvenimento artistico più lontano, ma degno d'essere annunziato subito, è poi quello di una nuova collaborazione del d'Annunzio e del Debussy. Il poeta e il compositore, che già affrontarono insieme il giudizio del pubblico allo *Châtelet* nel *San Sebastiano*, starebbero ora scrivendo un ballo da darsi all'*Opéra*, quando il Rouché ne assumerà la direzione. In attesa, vedremo la *Città Morta* musicata dal povero Raoul Pugno e dalla signorina Nadia Boulanger! Nell'ora del sepolcro, non si deve parlare delle opere di vita. Le spoglie del maestro franco-italiano sono tornate ieri dalla Russia, accompagnate da Nadie, la fida allieva. Mercoledì saranno messe a riposare in un breve cimitero alle porte di Parigi e Gabriele d'Annunzio dirà il suo primo — credo che sia il primo — discorso funebre. Poi, quando le forme materiali di Raoul Pugno saranno ben lontane da noi, coloro che gli furono amici e collaboratori penseranno ad evocarne lo spirito canoro... Quando?... A quando *La Città morta?*...

I raggi ultravioletti digeriscono gli alimenti

Parigi, gennaio.

Il professor Daniele Berthelot ha fatto una conferenza molto interessante sulle applicazioni fisiche, chimiche e igieniche dei raggi ultravioletti.

Questi raggi, che si producono in abbondanza per mezzo di lampade di quarzo a vapore di mercurio, sono i più pericolosi raggi finora conosciuti.

L'irradiamento pallido dell'arco al mercurio, che dà agli spettatori l'aspetto di annegati, determina in pochi secondi oftalmie dolorosissime e bruciature violente della pelle; prolungato può accecare.

Uccide istantaneamente gli organismi monocellulari, microbi e batterii. Perciò si presta benissimo alla sterilizzazione dell'acqua potabile, il cui esperimento si fa ora su larga scala in diversi luoghi.

La potenza dei raggi ultravioletti si manifesta in modo non meno evidente nelle recenti esperienze in cui il Berthelot è riuscito a compiere la digestione artificiale degli alimenti per mezzo della luce.

Noi riconoscevamo finora come agenti delle nostre digestioni i fermenti solubili della saliva, del succo gastrico e intestinale. E i fisiologi fanno compiere le digestioni artificiali degli alimenti mettendoli a contatto coi fermenti digestivi in recipienti mantenuti fra i 30° e i 40°, ossia a una temperatura vicina a quella del corpo umano.

Ecco ora il prof. Berthelot che ha potuto produrre digestioni artificiali senza fermenti, ponendo i diversi alimenti grassi, zuccheri, proteidi — in un pallone di quarzo, solo mezzo trasparente ai raggi ultravioletti che sono arrestati anche dal vetro, e irradiandolo con una lampada a mercurio. In questo stomaco artificiale di cristallo di rocca si vedono così succedere regolarmente tutti gli stadii della digestione.

La terapeutica moderna si serve già da qualche anno dei bagni di luce per rendere le forze all'uomo esaurito dal troppo lavoro. Verrà giorno forse che si adopererà anch la luce interna per facilitare le nostre digestioni?

L'officina degli scheletri

Parigi, gennaio.

Un collega del « Matin » ha scovato nientemeno (che cosa non si scova a Parigi!) l'officina degli scheletri.

Non vi siete mai domandato chi fornisce gli scheletri che occorrono, per ragioni di studio, alle facoltà di medicina, ai licei, ai collegi? Probabilmente avete studiato le ossa con tutta tranquillità, considerandoli come oggetti del mestiere, pensando quasi che fossero ossa artificiali. Oppure vi è passata un momento per la testa la idea vaga di un cimitero lontano, di un becchino di buona volontà.

Ma che! Per avere un buon scheletro e bello bianco e neppur caro, bisogna rivolgersi al numero 65 della rue Albert, in uno dei più popolosi quartieri di Parigi.

Una casa triste, ove la porta è sempre chiusa, e quando si apre lascia passare furtivamente uno o due carretti a mano, che ne escono poi vuoti, sempre in silenzio.

Che cosa si fa là dentro? C'è qualcuno che indossa una lunga « blouse » bianca e che accoglie ringhiando il furtivo visitatore penetrato nell'antro dell'orco.

— E vero che qui si fanno cuocere i morti?

— Se così fosse, noi siamo autorizzati dalla Facoltà.

Una piccola cottura ben fatta separa le carni dalle ossa, una seconda preparazione dà alle ossa una bianchezza nuova.

Le carni morte distaccate vanno a finire nelle fogne.

Si ha un bell'essere scettici, ma tant'è questa cottura di morti non ci persuade; sopratutto poi in piena Parigi!

Gli infelici che abitano presso la macabra officina si son lagnati di sentire spesso puzzo di cadavere. Ma non possono nulla; l'« impresa » è permessa, autorizzata, legalissima.

Le donne e la posta

Una delle amministrazioni pubbliche che più utilmente possono ricorrere all'opera femminile è la posta. In Germania s'impiegano le donne quasi in ogni ramo del servizio postale e la nostra figura mostra come oggi si sia già arrivati ad affidare ad una donna la distribuzione delle lettere a domicilio. Questa prima portalettere germanica è la signora Minna Wedekind, che porta con grazia l'uniforme postale e recapita la corrispondenza in un comune della Turingia.

FILOSOFIA MINIMA

Le vittime

Due fanciulle — l'una di quindici, l'altra di appena dodici anni — hanno cercato insieme di buttar via la vita, divenuta a entrambe insopportabile, perchè entrambe prese d'amore per un unico e cattivo soggetto. Episodio di grande città e di infinita tristezza.

I moralisti avranno facile il commento: è la strada che avvelena la fanciullezza, è l'opificio che la rovina.

La strada arroventa, infatti, sotto i piccoli piedi. Lo stabilimento industriale che avvicina in promiscuità piccoli e grandi, anticipa ai fanciulli, con i sottintesi, con i gesti imprudenti degli adulti, una imaginazione e una comprensione della vita terribilmente affrettate, così che una ragazzina di dodici anni, poniamo, dopo una settimana d'occhi aperti e d'orecchi tesi, consumata in spasmodica curiosità, può uscire da un opificio, erudita...

Ma piano. Sì, certamente erudite, irregolari e viziose codeste due bambine — l'una ancora nell'età in cui le coetanee si trastullano con la bambola sotto i casti sguardi dell'avola — due nature precocemente accese di passione e incapaci di inibizioni, e di riserve e di prudenze. Ti amo, amami, prendimi.

Ma pensate quanto codeste due piccole creature sperdute si amavano, tra loro, e quanto affanno era in esse per essere l'una all'altra cagione di pianto, così da morirne!

E tra queste due, il giovinastro. Figlio della strada, anch'esso, non ancora ventenne e già veterano delle carceri. Ha già vissuto, ma vuol anche vivere. A qualunque costo. Ed è costui che ha dato fuoco ai sensi delle due traviatelle. E costui, poi che le ragazzine si contorcono negli spasimi del veleno, prende una in braccio e la porta all'astanteria e l'altra lascia sulla neve. E quindi se ne va per i fatti suoi, che son sempre brutti fatti.

Una morale? La morale è una nostra invenzione. Di vero non c'è, oltre il dolore, che il gioco delle passioni. Bisogna che diminuisca la miseria. Bisogna che vi sia più tepore e più amore nelle case. Bisogna che il focolare arda, riscaldi e illumini. E poi i bambini e poi le bambine, non usciranno all'aperto, nel buio, e non cercheranno il passante...

L'Ombra.

Scerif pascià

Pex ambasciatore turco, direttore della Rivista Meckeroutiette, *organo dell'Intesa Liberale, che si è tentato di assassinare mercoledì nella sua casa di Parigi.*

L'ARTE E LA SCENA

Il particolare aspetto del corso Venezia di Milano va lentamente trasformandosi; non soltanto nuovi palazzi sostituiscono vecchie case borghesi, ma anche si comincia a sostituire qualche non modesta casa signorile. Si sta demolendo la casa dei marchesi Crivelli, a due soli piani, caratteristica pel contrasto fra la ricchezza delle sale del piano nobile e l'umiltà delle parti secondarie del fabbricato, improntate comune alle abitazioni aristocratiche di un tempo ora profondamente mutate anche per effetto dei regolamenti edilizi-igienici. Per le loro posizioni quei balconi erano, fino a quarant'anni fa, fra i più animati nei tre corsi della settimana grassa e l'appartamento padronale accoglieva non poche opere d'arte moderna anche straniere; basterà citare quei quadri, dalle costose cornici, dei quali il marchese Luigi Crivelli (morto una diecina di anni fa, e ricordato da un ritratto del Vanotti fra i benefattori dell'Ospedale) volle, per legato, arricchire la Civica Galleria in Castello: l'indimenticabile « Pazzo nella cella » del Couture, i cavalli del Troyon, la marina dell'Achenbach. Come altri patrizî milanesi, possessori di ville della Brianza, i marchesi Crivelli possedevano un castello-villa a Inverigo, l'Orrido, l'antica chiesa della Madonna della Noce. Ora questa famiglia, che aveva dato un artista nel cinquecento, poi amatori d'arte, è estinta e pur troppo, è estinta nell'aristocrazia lombarda la nobile tradizione dell'incoraggiamento alle arti, una tradizione della quale resta memoria nei cataloghi e nelle strenne delle esposizioni annuali di Brera che registrano tanto numerose le commissioni e gli acquisti.

* * *

Abbiamo dato notizia che ad Alessandria il giovane pittore Angelo Barabino, di Tortona, ha esposto una quarantina di opere. La sfavorevole stagione impedirà che questa interessante mostra possa essere visitata da molti e ottenga lo scopo di far conoscere e apprezzare questo artista che continua con una personalità propria, il solco del suo conterraneo e maestro, Pelizza. Il Barabino espose alla biennale di Brera del '910 un quadro « Rapina », due figure di contadina e di contadino viste in un violento effetto di tramonto. Ai concorsi di Brera del '912 mandò « Fiori selvatici », pure di soggetto rusticano, ma di effetto coloristico opposto. Questo quadro ed un altro erano stati presentati per la Biennale di Brera del '912, ma la Commissione non li accettò malgrado il voto favorevole di Ernesto Bazzaro e la insistente difesa di Vittore Grubicy, che vi rivelò notevoli qualità individuali, e che si ritirò dalla Commissione protestando a verbale una fiera protesta. Quelle due pitture divisioniste figurarono all'Esposizione dei rifiutati; fu allora notato che la forma era sgradevole ma, traverso la ingenuità del mestiere, appariva « un contenuto sentimentale che dice come l'anima miri a alto ».

Auguriamo al Barabino che sappiamo essere « qualcuno » anche come carattere, di poter presto raggiungere la notorietà che merita. Delle « fautes de goût », facili a chi vive isolato, potrà correggersi.

* * *

E stato raccontato, di recente, il grazioso fatto di quel vecchio albero isolato di una via di Parigi che, alla vigilia di essere atterrato, fu salvato perchè il famoso paesista Harpignies, che da molti anni lo vede dalla finestra del suo studio, si interessò presso l'Amministrazione municipale perchè fosse salvato, e l'ottenne. Ora un giornalista ha intervistato Harpignies che, a 94 anni, aveva dovuto fare molti passi negli uffici in difesa del suo albero. Il più vivace ricordo suo è quello del primo soggiorno, di due anni, a Roma. « Io sono romano! » esclamò con entusiasmo ricordando la Città Eterna e la Campagna Romana che influenzarono tutta la sua opera. Interrogato sui suoi ricordi del '48, nulla seppe dire; egli ebbe sempre orrore della politica, e avendogli l'interlocutore osservato « Ma è della Storia! », rispose « Ca ne fait rien! ». Egli fu commesso viaggiatore fino a 27 anni e non è che da un quarto di secolo, dopo un improvviso successo ottenuto agli Acquarellisti, che vende e guadagna; prima viveva dando lezioni. Egli conosce poco gli artisti e, in ogni modo, quando non vuol esprimere il suo giudizio su di un collega, dice di non conoscerlo. La sua età glie ne dà il diritto.

* * *

A proposito del non infrequente e talvolta comodo apoliticismo degli artisti (quello dell'Havez, per esempio), e a proposito del Callot, del quale si è testè aperta in Firenze una interessante mostra di disegni e di stampe, si può ricordare il rifiuto del grande artista di Nancy a Luigi XIII, che gli domandava una incisione della sua entrata trionfale in quella città e la sua risposta agli ufficiali francesi « che egli amerebbe meglio tagliarsi il pollice », il che voleva dire rinunciare alla sua arte. Così il Delaroche si ispirava a Napoleone I (è popolare il suo quadro del passaggio del S. Bernardo) ma, come uomo, rimaneva profondamente liberale. Napoleone III gli mandò il signor Persigny per offrirgli la commissione di decorare le sale interne dell'Arco di Trionfo con una apoteosi di Napoleone I. Delaroche rispose che vi avrebbe pensato e avrebbe scritto. Ecco la sua risposta: « Ringrazio Sua Maestà del grande onore che mi fa offrendomi una magnifica commissione, ma ho giurato di non mai fare nulla per un Governo che io combatto ».

LIBRI RICEVUTI.

ROMANZI E NOVELLE

R. Wagner: *Una visita a Beethoven*. (Genova, E. Pilagi e C., L. 3) novella.

G. Ewald: *I seminatori*. Romanzo. (Milano, F.lli Treves, L. 4).

LIBRI PER RAGAZZI

Jahn: *Gomitolino*. (Torino, S. T. E. N., L. 5).

Ai Bambini: *Marmitta*. Avventure di un marmocchio di buon senso. (Milano, V. Nu[illegible]

Nunziante e le bestie. (M[illegible] V. Nugoli e C., L. 1.50).

L. Lucatelli: *Storia di Barbarina e Patatina*. (Milano, V. Nugoli e C., L. 3).

POESIE

Nuove foglie sparse di Mario Rapisardi, raccolte da Alfio Tomaselli. (Palermo, G. Pedone Lauriel, L. 2).

G. Bernanze Colonna: *Gli uccisi e le pinastre* (Roma, Casa Editrice M. Carra e C., L. 2)

B. Fattori: *L'altra sponda*. (Senigallia, Tip. Piccini, Massa e C., L. 1).

Henry Ibsen: *Poesie Complete*. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.30).

STORIA E CRITICA LETTERARIA

E. Pometta: *Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri*. Vol. II. (Bellinzona, Stab. Tip. già Colombi).

L. Cappelletti: *Le Donne della Rivoluzione* (Livorno, R. Giusti, Ed. L. 4).

LIBRI STRANIERI

Dott. P. Bobenrieth: *Bonaparte à Ancone* (Paris, Felix Alcan, 3 fr. 50).

F. Franza: *Luz*. (Buenos Ayres, Imp. La Americana Corrientes 3478).

I danni della neve

Un spartineve lasciato sui binari

provoca il ferimento di tre ferrovieri

Udine, 15 notte.

La neve è caduta abbondantissima sulla linea ferroviaria di San Daniele, impedendo il normale svolgimento del traffico. Oltre la stazione di Torreano poterono procedere due sole coppie di treni. A Ceseretto avvennero due deviamenti, per fortuna senza conseguenze.

Stamane alla stazione di Pinzano della non completamente costruita ferrovia Spilimbergo-Gemona accadde un grave incidente. A causa della grande quantità di neve caduta sulla linea, si era dovuto adoperare lo spartineve, che era stato lasciato sul binario poco dopo il disco.

Alle 11.18 arrivò un treno viaggiatori. Il macchinista, poichè il disco segnava via libera, procedette nella sua strada andando a investire lo spartineve. Per l'urto rimasero feriti il fuochista Luigi Santi ed il messaggero postale Ermenegildo Conceano piuttosto gravemente, il capotreno Maurizi più lievemente.

La linea fu sgomberata dopo 3 ore. Venne aperta un'inchiesta: il capo stazione sostiene che il disco non ha funzionato perchè ricoperto dalla neve.

Valanghe e frane nel novarese

Novara, 15 notte.

Notizie giunte stamane dall'alta Valle Pesna, dicono che la neve, la quale continua a cadere da oltre 60 ore intensamente, ha raggiunto nella alta Valle Olona, altezze enormi.

Durante la scorsa notte al passo denominato *Pricul*, si sono staccate due enormi valanghe, una delle quali dell'altezza di sei metri, occupante la superficie di altre 200 metri quadrati. La terza valanga, caduta a picco alla regione opposta, misurava uno spessore di un centinaio di metri; essa ha ostruito tutti i passaggi mulattieri del versante di confine.

Un alpigiano, il quale si è salvato a stento e per miracolo dalla rovinosa caduta, dice che un semplice colpo di fucile o di pistola può far staccare delle valanghe. Alla località Olona, a causa del filtramento delle acque, si è staccata una enorme quantità di terra, che ha ostruito completamente la strada. Due carrettieri rimasero bloccati dalla neve e dovettero impiegare ben cinque ore di lavoro per praticarsi un passaggio.

Comacchio isolata da due giorni

Comacchio, 15 notte.

Da Magnavacca giungono notizie tali da escludere per ora l'eventualità di un pericolo imminente. Però, se non si provvederà sollecitamente alle opere di difesa, ci sono pericoli per le alzate di mare che si verificheranno in febbraio e in marzo.

A Comacchio intanto, causa le abbondanti nevicate, da due giorni non arriva più la corrispondenza. Comacchio è congiunta al resto del mondo soltanto per mezzo del filo telegrafico e telefonico. Come ieri sera vi telegrafai, le comunicazioni ferroviarie con Ferrara, capoluogo della provincia, sono impedite, con gravissimo danno del ceto commerciante locale.

Intanto la miseria infierisce. La massa dei disoccupati è immensa. Parecchie commissioni si recheranno in giornata dal regio commissario e dal sotto prefetto per sollecitare la concessione del lavoro di sgombero della neve, ma con poca speranza date le ristrettezze finanziarie del Comune.

Ferrara, 15 notte.

La bufera di neve che ha imperversato per oltre 21 ore, ha cagionato danni enormi. La tramvie elettriche hanno ripreso servizio soltanto oggi. La linea a vapore Ferrara-Codigoro, la quale collega il capoluogo con tutti i più grossi centri del basso Ferrarese, è tuttora bloccata, sicchè gli scambi postali sono paralizzati. Per avere un'idea delle conseguenze nel commercio basta pensare al movimento del denaro interrotto, ai protesti cambiari, che ne conseguè, al non poter scrivere o ricevere lettere per tutta una plaga che conta non meno di duecentomila abitanti. La neve ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri.

Mantova, 15 notte.

Il servizio dei trams elettrici in città è stato ripreso soltanto questa mattina. La tramvia a vapore Brescia-Mantova-Ostiglia ha sospeso completamente i treni. In conseguenza di ciò è rimasto assai danneggiato il nostro odierno mercato.

Casalmaggiore, 15 notte.

Per la neve, il tram a vapore ha sospeso il servizio per Ponte Majocche, Mantova e Viadana. La neve oltrepassa i 30 centimetri.

Treviso, 15 notte.

La bufera di neve che ha imperversato sulla regione è stata così violenta da sradicare alberi e abbattere camini. La neve ha raggiunto in città già mezzo metro. Il freddo è siberiano. I servizi telefonici, telegrafici e tramviari sono sospesi. I treni arrivano con molto ritardo.

Padova, 15 notte.

Per la neve i treni hanno subito ritardi enormi. I servizi tramviari non sono ancora stati ripresi, perchè i lavori di sgombero della neve, per la gran quantità che è caduta, procedono lentamente.

Altre notizie sull'importanza delle ultime nevicate e sui danni che hanno prodotto, ci sono giunte da Domodossola, Arona, Gallarate, Reggio Emilia, Guastalla, Modena, ecc., e altre continuano a giungerci, che non modificano il quadro delle condizioni cui la neve ha posto gran parte dell'Italia settentrionale.

Emigrazione transoceanica sconsigliata

Chiasso, 15 notte.

Stante la continua affluenza di operai ed in genere di italiani in cerca di lavoro dall'est e dal Middle Est in California e su tutta la costa del Pacifico e stante anche le difficoltà gravissime che si incontrano attualmente per il collocamento della mano d'opera, il R. Commissario d'emigrazione pei confini di terra e di mare rende noto che coll'approssimarsi della stagione invernale, vengono a mancare in California e su tutta la costa del Pacifico, i lavori di costruzione di ogni natura.

In questi giorni il Governo canadese, preoccupato delle condizioni gravi del lavoro nella Columbia Inglese (British Columbia), ha proibito, fino a tutto il prossimo mese di marzo, l'entrata in quelle provincie degli operai o dei lavoratori.

Questa disposizione viene ad aggravare ancora di più le difficoltà della disoccupazione che già regna negli Stati americani del Pacifico.

Per tanto in vista dell'impossibilità di trovare occupazione, si interessano i lavoratori italiani a non andare in California ed in genere nelle città del Pacifico.

GLI SPORTS

Per la circolazione delle automobili

Il nuovo regolamento

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il nuovo regolamento per la circolazione degli automibili e si può ritenere, perciò, molto prossima la pubblicazione del Regio Decreto che metterà in vigore e darà forza esecutiva alla nuova norma automobilistica.

Alla redazione del nuovo regolamento hanno contribuito egregi funzionari e i delegati sia dell'A. C. I. sia del Touring Club. Circa le contravvenzioni si stabilisce che il pubblico ufficiale verbalizzante sia riconoscibile con contrassegno visibile, divisa o quanto meno berretto, perchè in caso diverso egli deve sfoderare una bandierina gialla, 30 × 30 cm. a segno distintivo della sua qualità e ad indicazione dell'arresto della vettura per l'identificazione sua e del conduttore.

Il regolamento avverte che saranno qualificati automobili i veicoli a più di due ruote ad eccezione di quelli sui quali il conducente si trovi a cavalcioni del telaio.

Non è concesso il rimorchio di altro veicolo che nel sol caso di avaria del trainato o di trasporto di automobile nuova, ma è però riconosciuta la facoltà ai motocicli di trainare carrozzelle o sedili semprechè, però, sia fatta conveniente annotazione al riguardo sulla licenza di circolazione.

Circa il rilascio dei certificati di idoneità, gli esami relativi dovrebbero essere fatti presso le scuole riconosciute ed, in difetto, da Commissioni di tre membri uno, dei quali membro di Automobile Clubs o quanto meno rappresentante del Touring.

A proposito dell'insegnamento e della condotta delle vetture ai luoghi di controllo il regolamento permette pure la guida di scuola ai principianti purchè accompagnati, affiancati anzi, da esperti guidatori in possesso del certificato: le nuove norme consentono pure la circolazione della vettura durante l'esame e per l'immatricolazione.

Viene, inoltre, continuato l'obbligo per l'aspirante al certificato di idoneità di conoscere la teoria del veicolo che egli intende guidare.

Un articolo notevolmente liberale è quello che riguarda la velocità: all'aperto è consentita una velocità di 60 km. all'ora; nell'interno dell'abitato tale velocità dovrà essere limitata a 20 km., con eccezione per i veicoli destinati a servizi d'urgenza: incendi, trasporto di feriti, ecc. E' lasciata facoltà ai Comuni di potere emanare regolamenti di circolazione. E' fatto obbligo in tal caso di far approvare i regolamenti stessi dal Ministero competente.

Inoltre per limitare la velocità in un dato tratto di strada è necessario che agli estremi del tronco siano disposti cartelli indicatori con lettere di almeno 10 centimetri di altezza od *illuminati per trasparenza* durante la notte. I Comuni speculatori sono avvertiti!

In merito alle segnalazioni di bordo i veicoli, siano essi automobili o motocicli, debbono essere forniti di tromba a forte suono senza distinzione di grave ed acuto, sono permesse le sirene e simili segnali, ma il loro uso è proibito nell'interno dell'abitato. Oltre ai segnali acustici i veicoli a trazione meccanica devono provvedere a fornirsi di segnali ottici per la notte (da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole) segnali rappresentati per le automobili da due fanali anteriori capaci di illuminare la strada per una sufficiente distanza ma non abbaglianti se nell'interno dell'abitato, ed altro fanale posteriore sufficiente per rendere leggibili i numeri di immatricolazione. Per i motocicli è sufficiente l'uso di un fanale anteriore a luce bianca. Il regolamento inoltre, fa obbligo di due freni indipendenti capaci di arrestare prontamente il veicolo e proibisce il fumo.... naturalmente ai veicoli..... non certo ai passeggeri.

AVIAZIONE

La proroga del Premio Modigliani

per la bicicletta volante

La commissione incaricata per l'aggiudicazione del Premio Modigliani (L. 3000) per la bicicletta volante, ha deliberato di prorogare il concorso dal termine scaduto del 31 dicembre 1913 a tutto il 30 giugno 1914, rimanendo integro ed immodificato in ogni altra parte il regolamento inizialmente pubblicato.

Ricordiamo che il concorso è aperto agli inventori ed ai costruttori italiani per apparecchi di volo mossi dalla sola forza muscolare dell'aviatore.

Una Commissione governativa

per l'aeronavigazione

Il ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato alla Lega Aerea Nazionale di avere con recentissimo Decreto nominato una Commissione cui è demandato l'incarico di studiare gli eventuali provvedimenti legislativi occorrenti a disciplinare la navigazione aerea chiamando a presiederla il senatore prof. Giovanni Celoria presidente della Lega Aerea.

La Commissione a far parte della quale furono chiamati illustri parlamentari, deputati e senatori, ha un esteso campo di studio ed un delicato compito da assolvere anche nei riguardi internazionali, ma l'autorevole costituzione del consesso e l'alta personalità del suo presidente che, come capo della L. A. N., ha continuati rapporti con le maggiori associazioni estere di aeronavigazione, danno i migliori affidamenti che il compito sarà assolto nel miglior modo ed a vantaggio della navigazione aerea.

Il Campionato Federale dello Sky rinviato

Aosta, 15 notte.

Le gare di campionato federale che si sarebbero dovute tenere a Courmayeur il 17 e 18 gennaio sono state rinviate ai giorni 22 e 23 del prossimo mese di febbraio.

Il cross-country di Cavaria

Gallarate, 15 notte.

Domenica, 18 corrente, per festeggiare il decimo anniversario di fondazione della Società *Sempre Avanti!* di Cavaria avrà luogo un grande Cross Country denominato dei sette campanili perchè toccherà precisamente sette paesi sparsi a forma di pentagono ed i cui traguardi saranno posti vicini ai campanili. Il percorso è di nove chilometri.

TIRO A VOLO

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 54, un piccione, tiratori n. 5: 1. premio diviso fra Gerli Paolo e Buonvicini con 8-9.

Tiro n. 55, un piccione, tiratori n. 33: 1. premio diviso fra Rossi Andrea e Gaioli conte Luca con 15-15; 2. Colombi dott. Antonio con 14-15; 3 Cervini Giuseppe con 13-14; 4. Pedrazzini Giuseppe con 13-14; 5. Grazioni Agostino con 11-12; 6. Viganò Enrico con 10-11.

Poule fuori programma: vinta dai signori Viganò Enrico, Guarnieri Cesare, Cavagnera Modesto.

Corsi sckiatori a Madesimo

istituiti dal V alpini

Ci consta che il comando del 5° reggimento Alpini ha istituito col 14 gennaio u. s. dei corsi skiatori a Madesimo, Ponte di Legno, Bormio ed Edolo nei quali viene impartita in periodi continuativi o nei soli giorni festivi una istruzione sull'uso degli ski per uso dei valligiani che ne esprimono il desiderio. E' ovvio rilevare come tale disposizione riesca di efficacissima cooperazione all'istituzione degli alpini, permettendo di disporre in caso d'una mobilitazione invernale di elementi che avendo il domicilio nelle vallate alpine ed essendo istruiti nell'uso degli ski, possa coadiuvare i nostri alpini negli impieghi speciali che sono loro affidati in alta montagna. Le Società sportive, specialmente quelle residenti nelle zone montuose, faranno quindi opera patriottica col diffondere questa geniale disposizione favorendone lo sviluppo fra i propri soci.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Fra una cooperativa

e il suo ex-magazziniere

La Cooperativa fra impiegati e professionisti di Mede (Lomellina) ha denunciato per appropriazione indebita qualificata e continuata il suo ex magazziniere Giovan Battista Gandolfi, il quale era addetto al reparto combustibili, con l'incarico di eseguire gli incassi.

Le operazioni di contabilità del Gandolfi consistevano nello staccare da appositi bollettari una bolletta che veniva passata ad ogni acquirente di materiale non appena il cliente rimetteva alla Cooperativa il corrispondente denaro.

Il Gandolfi il 31 gennaio 1913 venne licenziato. Nella prima quindicina di febbraio dello stesso anno i dirigenti la Cooperativa scrissero al Gandolfi, avvertendolo che dalle matrici dei listini di vendita risultava una differenza di 1500 lire, di cui egli era tenuto a rispondere.

Il Gandolfi da prima si interessò per vedere di prendere miglior visione dei conti, nonchè interessarsi all'incasso di parte di quei listini che ancora si trovavano nelle sue mani, e che da lui restituiti rappresentavano il valore di 170 lire.

Fra la direzione della Cooperativa e il magazziniere licenziato vi fu uno scambio di lettere. In seguito la Cooperativa venne a sapere che il Gandolfi aveva lasciato Milano ed allora sporse contro di lui la denuncia di appropriazione indebita.

Gandolfi all'udienza di ieri alla IV sezione, presieduta dall'avv. Rossi, ha negato completamente l'addebito, su cui accanitamente hanno invece insistito i dirigenti la Cooperativa.

Il P. M., avv. De Simone, ha domandato la condanna dell'imputato ad 8 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Brusorio ha sostenuto la tesi, secondo cui mancando la prova di una conversione di somma da parte del Gandolfi stesso in proprio profitto, non si poteva ritenerlo colpevole di appropriazione indebita. Il Tribunale ha accolto tale tesi, ed ha mandato assolto il Gandolfi.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Una importante massima

contro gli istituti d'informazione

L'istituto di informazione *Kosmos* venne richiesto dalla ditta Ardoino di assumere informazioni sul conto del marchese Guido De Capitani D'Arzago, il quale aveva ad essa proposto di acquistare una partita di olio.

Le informazioni furono tali da indurre la ditta Ardoino a dar corso all'affare, senonchè il primo degli effetti rilasciati dal De Capitani cadde in protesto. La ditta Ardoino, in seguito ad altre indagini, venne a sapere che il De Capitani era un quasi nullatenente e per di più interdetto, ed allora convenne dinanzi al Tribunale Civile di Milano l'istituto *Kosmos* chiedendo il risarcimento dei danni, od in altre parole, il pagamento della merce.

Nel primo giudizio il Tribunale respinse la domanda avanzata dalla ditta Ardoino, la quale, però, ricorse in Appello. La Corte, con elaborata sentenza, accolse in massima il principio della responsabilità da parte delle ditte che si assumono il compito di tali informazioni, e rimise le pratiche dinanzi ai primi giudici per un ulteriore esame della questione.

Il Tribunale, con recente giudicato, ha accolto integralmente le domande della ditta Ardonio, condannando l'istituto d'informazioni *Kosmos* al pagamento della merce ed alle spese del giudizio.

La ditta Ardoino venne patrocinata dall'avv. Aristide Crivelli, l'Istituto *Kosmos* dall'on. avv. Gambarotta e dall'avv. Redenti.

Il ricorso del capitano Albenga

davanti al Consiglio di Stato

Roma, 15 notte.

Alla quarta sezione del Consiglio di Stato presieduta dal senatore Perla si è discusso il ricorso del comandante Albenga cav. Gaspare contro il provvedimento col quale in seguito all'incaglio della *San Giorgio* lo stesso comandante venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. Sostenne le ragioni del ricorrente l'avv. Jachino Carlo di Alessandria, e per il ministero della Marina intervenne in sostituto avvocato generale erariale comm. D'Amelio. La decisione sarà pubblicata tra qualche settimana.

Un audace mariolo scovato

Mantova, 15 notte.

Dalla Questura erano state aperte indagini per rintracciare l'autore di due furti tentati la notte di domenica scorsa in due negozi di generi di privativa. Il malandrino si era messo all'opera con un compagno — certo Giuseppe Santi — che, scoperto il tentativo dalle guardie della vigilanza notturna, era stato arrestato dopo una violenta colluttazione. L'altro invece era riuscito a fuggire. Mentre si svolgevano le ricerche per agguantare lui pure, perveniva al locale Commissariato di P. S. una circolare della Questura di Bologna, la quale avvertiva che era ricercato un tale Mario Fogli, di anni 23, da Ferrara, ritenuto autore di un furto di oggetti preziosi per dodicimila lire, compiuto a Bologna lo scorso novembre in danno di una oreficeria.

La polizia di Mantova è ora riuscita a scovare il Fogli e ad accertare che egli è anche il complice del Santi nei tentativi ladreschi di domenica notte, nella nostra città. Qui infatti il Fogli dimorava da qualche tempo col Santi, in una casa di via Giustiziati, al sesto piano, dove gli agenti di questura Galluccio e Angelo sono andati ad arrestarlo. Egli non si è arreso che dopo una lunga e vivacissima resistenza.

Pel ricercato del furto all'oreficeria di Bologna la polizia mantovana lo ha riconosciuto in seguito a numerosi tatuaggi che gli ricoprono le braccia: e, quale complice del Santi, in seguito a graffiature e contusioni di cui egli porta i recenti segni sul volto e sulla fronte, e che la Questura ritiene riportate nella colluttazione sostenuta da lui per sfuggire ai vigili notturni.

Il Fogli ha ammesso di essere specialista in borseggi, ha risposto evasivamente circa l'imputazione di essere autore dell'ingente furto alla gioielleria di Bologna, ha aggiunto per altro di avere appreso già dai giornali che lo si ricercava per questo reato, e, quanto alle fallite imprese tentate qui, ha negato di avervi preso parte, e ha dichiarato che le contusioni e le graffiature al viso erano state riportate da lui lavorando come sterratore all'abbattimento di fortilizi fuori porta Belfiore.

Uccide il padrigno a coltellate

Feltre, 15 notte.

Bortolo Schenal, di 23 anni, da Pedavena, congelato la scorsa settimana dagli alpini e reduce dalla Libia, nel pomeriggio di oggi è venuto a diverbio col padrigno Pietro Bos, e l'ha ucciso a colpi di martello. La tragedia è stata originata da una causa futilissima: la proprietà di un orologio a sveglia. L'assassino è venuto quindi a costituirsi ai carabinieri, narrando il suo delitto con cinica tranquillità.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE — Due donne ladre — A Lonate Pozzolo due donne, le sorelle Angela e Maria Mainini penetrarono nella casa di Giovanni Tacchi, e lo derubarono di denaro racchiuso in un baule e di quattordici dozzine di uova.

GORLA MINORE — Un atto di sabotaggio — Ieri sera, teppisti rimasti ignoti, tagliavano i fili che davano la forza elettrica ad un motore di una ditta di qui, e causarono l'incendio del motore e un grave danno ad una pompa elettrica.

BRESCIA — La tragica fine di un cacciatore — Il giovane ventiduenne Pierto Rizzonelli, testè ritornato dal servizio militare e dalla campagna libica, uscito in Bedizzole, a caccia, giunto in località Vialarga, forse nel voler spiccare un salto, s'impigliava col fucile nel mantello. Il colpo partì, investendo alla testa l'infelice, che cadde a terra cadavere.

*** Muore allattando il figlio** — Una bella sposina di Bedizzole, Maria Lutteri, in Orlini, di annn 28, dopo aver desinato, prese ad allattare un suo piccino. A un tratto l'infelice cadde riversa: una sincope cardiaca l'aveva uccisa sul colpo. Lascia il marito e due bimbi.

*** Le gesta del coltello** — A Flero, fra i contadini Tergo Abeni, di anni 52, e Rossetti Bernardo, d'anni 50, esisteva vecchia ruggine. Scontratisi in piazza vennero alle mani e, nella furia della colluttazione, il Rossetti vibrava diverse coltellate all'Abeni e poi si dava alla fuga.

MANTOVA — Rissa — A Quistello, per motivi di interesse, Italo Piccoli e suo figlio Ernesto vennero a violento diverbio con un vicino di casa, tal Melchiorre Papotti. Furono estratti i coltelli e tutti e tre i contendenti rimasero feriti, ma non gravemente.

LODI — Cose di ladri? — Il fittabile Monico, di Vigadore, ha trovato in vicinanza al cancello del suo cascinale un elegante soprabito e un fazzoletto ricamato, con iniziali. Si crede siano d'uno dei ladri penetrati nella casa del fittabile Sobacchi, confinante col Monico. Furono pure rilevate tracce di sangue.

STRADELLA — Cavallo e baroccio — Ieri notte ignoti ladri rubarono a certo Mauro Verri, oste di Portalbera, un cavallo, un baroccio e finimenti del valore complessivo di lire 1500 circa.

MORTARA — Diverse amministrazoni della Lomellina sono in crisi. La Giunta di Mortara è alla vigilia delle dimissioni, si sono dimesse quelle di Sartirana, Tromello e Valle. A Valle sono state indette le elezioni colle vecchie liste.

CASALE MONFERRATO — Un vecchio scomparso di casa — Certo Rodolfo Maranzana, abitante a San Desiderio di Calliano, proprietario, d'anni 75, sin dal 17 dello scorso mese manca da casa nè di lui, per quante ricerche siano state fatte, si seppe a tutt'oggi qualcosa.

TORINO — Il successore di Arturo Graf all'Università di Torino, prof. Vittorio Cian, ha cominciato il suo corso di letteratura italiana, parlando dei problemi della scuola superiore e media in Italia.

REGGIO EMILIA — Le disgrazie invernali — A Guastalla la lattivendola Lucia Tirelli, in causa la strada rovinata dal gelo e dalla neve, è caduta rompendosi una gamba.

ADRIA — Avoltoi — Nelle foci del fiume Po, in località Pila, affondò un trabaccolo della ditta Salvagno, di Venezia. Avendo rubati degli oggetti contenuti nel trabaccolo naufragato furono arrestati e tradotti nelle carceri di Ariano i fratelli Domenico e Giuseppe Baroncello, nonchè il quattordicenne Mario Siviero.

FERRARA — In seguito al telegramma spedito dagli on. Bussi, Cavallani e Marangoni, l'on. Bussi si è recato dal prefetto comm. De Pieri, perchè interessi anch'esso i ministri dei L.L. P.P. e degli Interni perchè vengano affrettati i lavori invernali in programma e perchè solleciti il Regio Commissario di Cento ad affidare lavori ai muratori, da tempo disoccupati.

NAPOLI — Congresso di clericali del Mezzogiorno — Ieri, alle 10.30, nella sede del Circolo Cattolico ha avuto luogo il Congresso meridionale del segretariato di propaganda dell'Unione Popolare del Mezzogiorno, presenti tutti i delegati delle diocesi meridionali. L'adunanza era presieduta dal conte Dalla Torre.

Il "tango„ proibito

anche dai preti di Roma

Roma, 15 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica una circolare del cardinale Vicario che proibisce a Roma la danza del *tango*. Ecco la circolare nel suo testo:

« *Ai reverendi parroci di Roma*,

« Una delle più gravi preoccupazioni del nostro ufficio ci induce a rivolgervi la parola. Anche in quest'alma città sede del Romano Pontefice e centro della religione cattolica, crescono ogni giorno le cause di pervertimento delle anime e si fanno più intense e più false le insidie contro la morale pubblica e privata per la licenza della stampa, del teatro, della moda, degli spettacoli e dei ritrovi mondani.

« Ora poi apprendiamo con vivo dolore che qui pure si vuole introdurre una certa danza che come venne d'oltremare è nel suo appellativo e nel fatto gravemente oltraggiosa al pudore e che per questo fu già condannata da tanti illustri vescovi e proibita anche in paesi protestanti.

« In questa triste condizione di cose è necessario che quanti hanno cura di anime levino coraggiosamente la voce in difesa della santità del costume cristiano e si adoperino con vigilanza e zelo a tener lontano i fedeli dai pericoli che minacciano di travolgerli nell'immoralità di un nuovo paganesimo. E necessario che voi facciate considerare al popolo l'offesa grave che si fa a Dio e il danno irreparabile che si produce nella famiglia e nella società col prender parte e col favorire certi spettacoli che sono incentivo alla corruzione; è necessario che voi ricordiate frequentemente nelle vostre istruzioni quanto sia sconveniente a chi si professa cristiano tutto ciò che offende la modestia e nella stampa e nella moda e nei teatri. I genitori particolarmente siano da voi istruiti sulla gravità dei mali che minacciano oggi più che mai la moralità dei loro figli e quindi del dovere che essi hanno di tenerli lontani da tutte ciò che può corromperli, se non vogliono essere colpevoli dinanzi a Dio.

« Vogliamo sperare che i fedeli di Roma istruiti ed eccitati dalla nostra parola e da quella dei nostri cooperatori nel ministero, si mostreranno concordi nella salutare reazione contro tutte le forme dell'immoralità. Con questa fiducia imploriamo sopra di voi, su tutti i sacerdoti, religiosi e laici che con la voce, con gli scritti, con l'esempio ci aiuteranno nella santa opera, le benedizioni del Signore ».

Dato a Roma il 12 gennaio 1914.

BOLLETTINO DELLA MARINA

Roma, 15 notte.

Corpo Stato Maggiore generale: Ufficiali vascello: Raffaelli, Sansone, Luzzi, De Bei, da disponibili alla *Filiberto, Marsala, Quarto, Garibaldi*. Guardiamarina: Materi dalla *Varese* alla *Margherita*; Filangeri dalla *Varese* alla *Leonardo da Vinci*; Pacchiarotti dalla *Varese* alla *Giulio Cesare*.

Ufficiali macchinisti: maggiore Massardo dalla *Carlo Alberto* alla *Cavour*. Capitani: Tallarino da Napoli a disponibile essendo in corso decreto che collocalo in ausiliaria; Parascandalo id.; Greco da Spezia alla *Carlo Alberto*; De Franceschini dalla *San Marco* a Spezia; Capitano dalla *San Giorgio* a Venezia; Melillo, Mondaini dall'attesa di destinazione alla *San Marco* e *Cavour*. Tenente Triscino a Venezia reparto macchine e *Volturno*; Cingolani dalla *Volturno* alla *Cavour*.

Corpo Commissariato: Capitani: Cervellin dalla *Vittorio Emanuele* a Venezia; Foà dalla Spezia alla *Sicilia*; sottotenente Parenti dalla Spezia alla *Carlo Alberto*.

Il sovracarico intellettuale degli studenti delle scuole medie

Una lettera del prof. U. G. Mondolfo

La recente circolare del ministro della P. I. sul sovraccarico intellettuale degli studenti considera solo quelle cause del male che possono riferirsi alla mancanza di coordinazione dei diversi insegnamenti per un medesimo corso; e nel commentare le disposizioni del ministro, osservavamo che altre cause del fatto risiedono nella vastità e farragine dei programmi e nella inettitudine di molti testi. Se per i testi la responsabilità può essere divisa, pei programmi essa spetta alla Minerva.

Questo ultimo lato della questione considera il prof. Mondolfo nella sua lettera; e molte delle sue affermazioni rispondono a verità. Non bisogna però dimenticare che duplice è la causa del male, e che la contrapposizione di responsabilità a responsabilità deve servire non a distruggere ciò che costituisce il primo passo nella risoluzione di un problema, ma a completarne l'esecuzione.

Egregio Direttore,

Desideravo di vedere espresso da altri, nel suo od in altro giornale, il pensiero unanime degli insegnanti intorno alla nuova stupefacente circolare sul sovraccarico intellettuale. Per quello ho atteso a scrivere sino ad oggi; ma il breve ritardo non toglie nulla alla *attualità* della questione.

« Giungono da varie parti a questo ministero vive lagnanze, che non tutte *appaiono* ingiustificate o esagerate »: così comincia la circolare; la quale aggiunge più oltre, dopo aver dettato alcune norme, che l'« ispettorato delle scuole medie, *che fra pochi giorni avrà pienezza* (!) *di funzioni* » si occuperà di vedere quel che si sia fatto nelle singole scuole, per evitare il sovraccarico. Sarebbe parso più serio e naturale che si aspettasse una visita degli ispettori almeno in quei luoghi donde è giunta la denuncia del male, per vedere se questo esista realmente e se fosse proprio il caso di lanciare una circolare che, diffusa così largamente per mezzo della *Stefani*, oltrechè a procacciare ai suoi autori la desiderata popolarità presso i padri di famiglia, serve anche ad incoraggiare la svogliatezza e negligenza degli alunni e a persuaderli che non si deve chiedere da loro nessuno sforzo e nessun sacrifizio. Se il Ministero non ha trovato opportuno attendere almeno questa visita dell'Ispettorato, bisogna proprio dire che abbia giudicato il male grazvissimo e tale da produrre a breve scadenza danni irreparabili.

Il fatto è che il sovraccarico oggi è diventato sempre più raro; se esiste, ne son causa soprattutto i programmi, checchè dica la circolare. Ogni tanto si aggiunge qualcosa di nuovo; prima la storia dell'arte, poi le letterature straniere. Nella prima classe del liceo moderno si è accresciuto il programma d'insegnamento dell'italiano rispetto a quello che era ed è nel liceo classico, e si è ridotto l'orario da 5 a 3 ore. Sono anni ed anni che gli insegnanti reclamano un alleggerimento di programmi nella scuola tecnica (dove in tre anni si pretende di insegnare tutto lo scibile umano); e la Minerva non ha mai fatto nulla, sebbene quella riforma fosse possibile e facile, senza bisogno di toccare per ora l'assetto delle altre scuole. Sono anni ed anni che gli insegnanti propugnano un prolungamento da 6 ad 8 anni della scuola normale per rendere meno arruffato e convulso l'insegnamento; e il Ministero si è sempre rifiutato di ascoltare quella voce.

Vien fuori invece ora la circolare, suggerendo rimedi che i profani possono giudicare opportuni e degni di lode, ma che gli esperti della scuola sanno essere assolutamente inattuabili. Si fa presto a dire: gli alunni non sian costretti a studiare a casa più di una o due ore al giorno; ma come si fa, se ci sono ogni giorno lezioni di 4 o 5 materie diverse, e per ciascuna di esse, se la scuola deve dare qualche profitto, gli alunni debbono pur ripensare in casa a ciò che hanno sentito a scuola dall'insegnante?

Peggio è poi per quanto riguarda gli orari. Dice la circolare: si lascino agli alunni due o, almeno, un pomeriggio libero ogni settimana. Ma ignorano alla Minerva che vi sono classi in cui l'orario settimanale per gli alunni arriva alle 35 e 36 ore? e si dovrà in queste classi per lasciare un pomeriggio libero, tenere gli alunni e le alunne in iscuola per 7 ore di lezioni al giorno, due o tre giorni d'ogni settimana? Aggiungasi poi che è fatto obbligo ai capi d'istituto di rimanipolare l'orario, quando non vi sia l'intermezzo di due ore fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio. Non discuto l'opportunità di questa disposizione, astrattamente buona, che tuttavia cozza in molte scuole contro difficoltà non facilmente superabili. Dico in ogni modo che una simile disposizione si poteva dare a principio d'anno, non ora. Sarà cosa facile ritoccare l'orario nelle scuole di Roccacannuccia, ma nelle scuole dove fioriscono, accanto al corso normale, 2, 3, 4, 6, 8 corsi paralleli ed è una pletora spaventosa di classi e di alunni; nelle scuole dove insegnano decine e decine di professori che hanno impegni in altre 2, 3, 4 scuole poste in punti lontani della città, e dove il compilare un orario che corrisponda (finchè si può; e molto spesso si può assai poco) alle esigenze didattiche e tenga conto delle insopprimibili necessità economiche degli insegnanti è una delle più difficili e complicate imprese: come si può venir fuori, tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, a ordinare di modificare l'orario?

Qualche altro punto della circolare è anche peggiore: offensivo per la dignità della scuola, lesivo dell'indipendenza degli insegnanti, pericolosissimo per l'efficacia dell'insegnamento. Non è certo decoroso andar a dire agli insegnanti: sarà titolo di merito per voi, anche per conseguire aumenti anticipati di stipendio, l'obbedienza che voi avrete prestato, nello svolgere i vostri programmi, alle norme da noi stabilite. E che norme poi! « Si segua il libro di testo, suona testualmente una di esse, astenendosi nel modo più assoluto dal dettare le lezioni, neppure consentendo che gli alunni prendano appunti... »; e questo non solo nelle scuole tecniche e nelle prime classi dei ginnasi, ma anche negli istituti tecnici, nelle scuole normali, nei licei. Giovani che dovranno entrare domani nella vita e potranno essere posti ogni giorno nella necessità di risolvere un dubbio, di giudicare fra opposti pareri, di prendere una decisione e di scegliere una via: giovani che dovranno domani essere posti di fronte agli ardui problemi della scienza e addestrarsi a risolverli con consapevolezza e con autonomia di pensiero; ebbene tutti costoro dovranno, sino alla vigilia, ignorare che esistono disparità di opinioni, essere tenuti lontani da ogni dibattito, esser sottratti ad ogni stimolo dei movimenti autonomi del loro pensiero. Dovranno conoscere solo quel che dice il libro di testo, e studiarlo passivamente, come un catechismo. Così si prepara la futura grandezza intellettuale di quell'Italia per cui son passate le ore della remissività.

Già, perchè in ogni altra cosa il sacrifizio individuale per la grandezza della patria è obbligatorio; ma per quel che riguarda lo studio, no: i figli di Papà hanno diritto alla promozione, anche se sono bestioni e non hanno voglia di far nulla. Questa è, in fondo, la brutta morale della favola, anche se non fu (come si dovrebbe augurarsi) nell'intenzione del favolista. E la scuola va così abbassandosi al livello mentale e morale di tutti i deficenti e di tutti gli svogliati, i cui genitori hanno i mezzi per pagare le tasse scolastiche.

Grazie dell'ospitalità, ed ossequi cordiali

Ugo Guido Mondolfo.

Sciarada

Il *primo*, bevitor, mesce per voi
ciò che *secondo* doventar vi fa.
E presso il *tutto* troverete poi
ciò che ristoro al ventre vi darà.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GELO - SIA — GELOSIA

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

SI RENDE NOTO

che la nuova traduzione ritmica di Giovanni Pozza è la **sola adottata** per le attuali rappresentazioni al Teatro alla Scala di

Parsifal

Tale traduzione è edita dalle Case:

G. RICORDI e C.

EDOARDO SONZOGNO

Canto e Pianoforte . . L. 4.50
Pianoforte solo . . . . „ 2.50
Libretto . . . . . „ 0.50
Libretto con note tematiche . . . . . „ 1.00

L'ERNIA

Gli apparecchi pneumatici A. CLAVERIE

sono i soli che assicurino un sollievo immediato e definitivo.

Tutti gli erniosi torturati dai cinti a molla sono in commercio o sfuggiti dei metodi falsi sori dei falsi specialisti che pullulano oggigiorno, devono adottare gli **apparecchi pneumatici senza molla perfezionati**, invenzione del Sig. **A. CLAVERIE.**

Essi soli assicurano una ritenzione perfetta, dolce, qualunque sia il volume e l'anzianità tumore.

Essi soli procurano, appena applicati, un nessere immediato e assoluto.

Essi soli vengono applicati con tutta la petenza desiderabile e secondo i vari casi si presentano.

Essi soli vengono prescritti quotidianamente da più di 5000 medici.

Perciò, quei lettori o lettrici che sono afflitti da Ernie, Sforzi, Abbassamenti o Deviazioni d'utero, ecc., faranno bene, qualunque sia la loro età, da loro seguita fino ad oggi, approfittare del passaggio in Italia dell'eminente specialista di rigi e presentarsi a lui.

Il Signor **A. CLAVERIE** riceverà dalle 9 alle TORINO, Venerdì 16, Sabato 17 e Domenica Gennaio, **Hotel de France** (20, Via Po). — GENOVA, Lunedì 19

CRONACA MILANESE

Le elezioni all'"Umanitaria,,

Un gruppo di soci dell'Umanitaria prendeva, lunedì scorso, la deliberazione di intervenire nelle elezioni di domenica, 18 corrente, alla Società Umanitaria, con una lista propria in opposizione alla lista presentata con carattere d'intransigenza dalla Camera del Lavoro. Dalle motivazioni concordi dei soci che in quell'assemblea presero la parola, le ragioni dell'intervento e il carattere della lotta uscivano nettamente delineati. Nessun spirito di ostilità verso le organizzazioni operaie e verso il partito socialista che nelle cariche dell'Umanitaria avevano sempre avuto la loro larga rappresentanza, ma il proposito preciso di opporsi ad una intransigenza invocata, senza condizioni di necessità o giustificazione di programma, in antitesi alla natura stessa dell'Istituzione, voluta e imposta senza che tra la Camera del Lavoro e l'amministrazione dell'Umanitaria fosse intervenuto il benchè minimo dissenso su una questione sostanziale. Tale proposito, concretato nell'ordine del giorno votato all'unanimità, traeva ragione e forza da sentimenti di ordine affatto obiettivo; dal dovere di impedire ingiusti ostracismi verso persone le cui benemerenze nella vita e nello sviluppo dell'Umanitaria nessuno poteva contestare, dalla preoccupazione che il carattere di partito impresso all'amministrazione dell'Umanitaria pregiudicasse l'istituto stesso diminuendone l'efficienza benefica con conseguente danno della classe lavoratrice, infine dal bisogno di resistere allo spirito di egoismo e di imposizione settaria che in mancanza di altri moventi legittimi appariva la vera determinante della proclamata intransigenza.

Se poi il lettore, scorrendo queste righe, si avvedrà che i sentimenti in nome dei quali viene rivolto appello ai soci dell'Umanitaria per impedire che l'istituzione Loria diventi, contrariamente alla volontà del Testatore, conquista di partito, o peggio sia governata, all'infuori dei suoi consiglieri e delegati, dalla volontà tirannica di una persona, se si avvedrà, diciamo, che tali sentimenti coincidono esattamente con le opinioni ed i giudizî in questi giorni espressi da organizzatori operai, da soci della Camera del Lavoro, da membri autorevoli del Partito Socialista, avrà la prova migliore che l'intransigenza dovuta all'ostinazione e all'ambizione di pochi individui trova avversari in tutti i campi e che il conservare all'Umanitaria il carattere di apoliticità, l'indirizzo attuale, le cooperazioni ed i consensi che l'hanno portata all'odierno grado di sviluppo, risponde ad un interesse generale della classe lavoratrice.

Non bisogna, in sostanza, lasciarsi sorprendere dalla fortuna di certe parole. Riconosciamo che l'intransigenza è parola che ha oggidì una certa fortuna; è un fiore di stagione che manda lontano il suo profumo; ma non può essere applicata alle elezioni della Società Umanitaria come si applica alle elezioni politiche o comunali, per il semplice fatto che si tratta di cose diverse e distinte. A definire arbitraria ed errata l'attitudine assunta dalla Camera del Lavoro, non occorre, in verità, iniziare una disputa sulla bontà o meno del metodo intransigente, ma basta procedere con serenità di giudizio, tener presente la storia e il carattere dell'istituzione Loria, valutare la condizione migliore in cui l'Umanitaria può svolgere la propria opera a beneficio dei lavoratori, condizione necessariamente lontana dagli esclusivismi di partito come dai sogni di predominio individuale. Non è da meravigliarsi quindi che le parole più severe contro la proclamata intransigenza, per ciò che l'intransigenza dice e per ciò che nasconde, siano state pronunciate nell'assemblea del partito socialista.

In tale situazione di cose, ogni socio dell'Umanitaria può fare agevolmente il suo esame di coscienza, scegliere tra i decreti di Marchetti che passano sopra a cose e persone profondamente rispettabili e il suo senso di giustizia, il suo dovere verso l'istituzione Loria così benemerita della causa operaia. L'Umanitaria che per sua natura è un campo aperto a tutte le attività intese — senza esclusivismi di parte — ad aiutare il proletariato ad elevarsi da sè, è stata voluta, fondata, riscattata con il concorso di tutti gli spiriti liberi e disinteressati dei partiti popolari; è stata salvata dal poderoso assalto clericale mercè la volontà concorde, gli uomini, il denaro dei partiti popolari; si è arricchita di istituti ed ha potuto svolgere ed allargare la sua azione benefica fino al rigoglioso incremento odierno per lo studio, lo zelo, il lavoro, dell'amministrazione attuale e di quelle che l'hanno preceduta. Gli amministratori che l'intransigenza vorrebbe escludere sono precisamente scelti fra coloro che ai risultati complessivi dell'opera dell'Umanitaria hanno dato da più di un decennio una efficace e disinteressata cooperazione. Sono tali amministratori che hanno voluto l'Umanitaria vicino alla Camera del Lavoro nella grande sede che ora accoglie tante e così complesse istituzioni integratrici della resistenza operaia, che hanno creata l'unica forma di assistenza laica degli emigranti, provveduto insieme alle scuole professionali e agli uffici di collocamento, alla tutela degli infortunati e al sussidio alla disoccupazione.

La bontà dell'indirizzo seguito ha avuto sempre in passato il consenso della Camera del Lavoro la quale non ha mai fatto, nelle elezioni delle cariche sociali, esclusivismi di partito, scegliendo invece nella zona dell'azione popolare e degli interessi operai gli elementi più adatti a reggere l'Umanitaria, a dirigerne le singole attività in armonia alla causa operaia e ai fini statutarî dell'istituzione. Oggi si pretende, senza motivo alcuno, di cambiar metodo, di portare in un campo obiettivo quale è e dev'essere l'Umanitaria concetti di intransigenza rivoluzionaria di cui facile prevedere le conseguenze dannose. Oggi si vogliono far prevalere i criteri di partito; e non si aumentano le rappresentanze dirette delle organizzazioni di mestiere, ma si propongono al Consiglio direttivo «unicamente» uomini iscritti al Partito Socialista.

Giusto è quindi che contro una simile deviazione, contro un così ingiustificato turbamento delle tradizioni dell'Umanitaria, un gruppo di soci abbia levato il grido di protesta, apprestandosi a combattere praticamente sul terreno elettorale quell'intransigenza che nell'assemblea del Partito Socialista è stata definita un vero e proprio colpo di mano.

La lotta elettorale nel VI Collegio

Tre comizi socialisti e uno repubblicano

Ieri sera alle 20.30 nella palestra delle scuole di via Borgognone ha avuto luogo un affollato comizio socialista pro candidatura Cipriani.

Parla per primo il dott. Giovanni Alevi a nome della sezione socialista illustrando il carattere della battaglia che il proletariato milanese è chiamato a combattere il 25 corrente ed esalta la figura di Amilcare Cipriani rievocando i momenti più emozionanti e più ardenti della sua avventurosa vita di combattente. Termina tra caldi applausi presentando alla folla l'on. Guido Marangoni, deputato di Comacchio.

L'on. Marangoni viene salutato da una ovazione prolungata. Delineato il carattere e il significato della battaglia che gli elettori del VI collegio combatteranno, egli afferma che dinanzi alla nobile figura di Amilcare Cipriani gli avversari — moderati, preti e nazionalisti — hanno posto un curatore di fallimenti. Il partito socialista — dice l'oratore — provvederà il 25 ad affidargli un buon lavoro: lo incaricherà di curare la bancarotta non soltanto del partito che lo sostiene ma benanco dei riformisti i quali hanno voluto votare l'astensione (applausi). Esaminando poi la situazione dei partiti in lotta l'oratore rileva che la candidatura Pressi è caldeggiata dai nazionalisti. Con costoro — prosegue — non conviene, e non è necessario, sprecare tante parole: basterà gridare loro in faccia che quando Amilcare Cipriani, appena quindicenne, fuggiva di casa per recarsi a difendere e a salvare la patria, i nonni e i padri degli odierni militi del nazionalismo facevano gli austriacanti (applausi vivissimi).

L'on. Marangoni, con parola vibrante e con larga copia di ricordi e di episodi, rievoca tutta la vita di Amilcare Cipriani esaltandone le avventure eroiche. Termina predicendo al proletariato milanese, al proletariato italiano tutta la più bella ed entusiastica vittoria nel nome di Amilcare Cipriani.

L'on. Marangoni fu lungamente applaudito.

Un secondo comizio socialista è tenuto in via Giulio Romano. La vasta palestra di quelle scuole era gremita. Nino Alevi s'alza per primo a parlare a nome della sezione socialista milanese. Egli pone in rilievo il significato rivoluzionario della candidatura Cipriani che non è, come gli avversari hanno tentato e tentano di insinuare, antinazionale ma antinazionalista in quanto nel vecchio eroe si compendiano tutte le avversità del partito socialista per la guerra, per il militarismo e per ogni altro falso ideale che tenda a sacrificare, a soffocare le aspirazioni del proletariato. Conclude, caldamente applaudito, invitando il proletariato milanese a prepararsi a far uscire trionfante dall'urna il nome di Amilcare Cipriani.

Segue quindi l'on. Arturo Caroti, deputato del primo collegio di Firenze. Con parola calda l'oratore tratteggia la figura del candidato socialista del VI collegio mettendo in rilievo il grande significato della battaglia che si stacca dai comuni episodi elettorali. L'on. Caroti rivà attraverso le avventurose, nobili gesta di Amilcare Cipriani e, dopo aver fatto una vivace critica degli avversari, termina invitando il proletariato milanese a far sì che domenica 25 il nome del vecchio combattente non esca dall'urna vittorioso ma trionfante. Fu lungamente applaudito.

In un terzo comizio socialista parlò l'avvocato Ferrari davanti a pubblico numerosissimo.

Il partito repubblicano iniziò ieri sera la sua propaganda pro candidatura Cipriani con un affollato comizio tenutosi nella palestra delle scuole di via Vigevano. Parlarono vivamente applauditi gli avvocati Re e Gibelli.

Importante assemblea di dazieri

L'intervento dell'on. Gasparotto

Nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano ha avuto luogo iersera una importante assemblea di agenti e impiegati daziari per discutere in merito alla loro agitazione.

Il cav. Rossi, assunta la presidenza, pronuncia un vibrato discorso illustrando le ragioni che tengono agitata la classe degli agenti daziari: diminuzione delle ore di servizio o cambiamento dei turni. Questo comizio — conclude applaudito il presidente dell'associazione — deve assolutamente chiudersi con un voto decisivo.

Il vice presidente Lampertico mette in coincidenza le difficili condizioni degli impegati daziari e si dice d'accordo col cav. Rossi nell'invocare dall'assemblea una energica deliberazione.

L'avv. Limentani, a nome dell'on. Gasparotto, riferisce in merito alle pratiche fatte presso il Commissario Regio e sostiene la opportunità di non abbandonare i mezzi tranquilli finora adoperati. Conclude proponendo un pubblico comizio per mettere al corrente la cittadinanza dello stato triste in cui si trova la classe degli agenti e degli impiegati daziari.

Entra a questo punto l'on. Gasparotto.

L'assemblea scoppia in caldi applausi. Il deputato del IV collegio promette ancora una volta alla classe daziaria il suo completo appoggio; ma, dice, occorre procedere cautamente e pazientemente. Una deliberazione intempestiva verrebbe forse a pregiudicare la questione che da tanti mesi è curata e condotta con sapiente tattica dalla presidenza dell'associazione. L'on. Gasparotto riferisce quindi un colloquio avuto al comm. Mascheroni, segretario generale del Municipio, il quale assicurò che il Regio Commissario è animato dai migliori propositi e provvederà senza dubbio alle sorti degli agenti e degli impiegati daziari. Bisogna dunque avere piena fiducia nell'opera saggia del conte Olgiati il quale volendolo — come non è da mettere in dubbio — può risolvere la questione nel breve tempo che la classe daziaria sostiene indispensabile.

L'on. Gasparotto conclude proponendo che si nomini una commissione la quale, accompagnata dai deputati di Milano, si rechi in Municipio a invocare dal Commissario Regio una sollecita risoluzione.

L'assemblea approva tra vivissimi applausi le proposte dell'on. Gasparotto e nomina i signori Lampertico, Vigo, Luini, Mairani e Butti a far parte della commissione che oggi stesso si recherà a conferire col Regio Commissario.

Un comizio fra gli inquilini

delle Case Popolari od Economiche

Stasera, indetto dall'Associazione Inquilini case popolari od economiche, avrà luogo un pubblico comizio per protestare contro l'incuria del Municipio circa la sistemazione e illuminazione delle vie adiacenti al quartiere e per l'igiene dello stesso.

In memoria di A. Calderini

Oltre alle offerte di L. 10 cadauna, già pubblicate, per onorare la memoria del compianto Achille Calderini con un'opera di beneficenza, abbiamo stamane da Ae. N. L. 10; E. T. Moneta L. 10; Oreste Cervieri L. 3. La somma raccolta è così

La modernità negli istituti commerciali

Una conferenza del dott. Jona

Alla sede dell'Istituto Stenografico di Milano, ebbe luogo l'annunciata conferenza, del dott. Giuseppe Jona, direttore di quella riuscitissima rivista mensile che è *L'Impresa Moderna* intorno all'«organizzazione moderna degli uffici commerciali».

L'organizzazione commerciale perfezionata, affermò il conferenziere, si vale di tutte le macchine e dei congegni moderni, ma non consiste solo in questo: essa è caratterizzata dallo spirito nuovo che anima il lavoro d'ufficio e che si può riassumere in tre grandi principî:

1.° Analisi preventiva dei coefficienti di lavoro e della spesa da incontrare, in modo da conoscerla non soltanto dopo aver compiuto il lavoro, a scopo puramente contabile, ma anticipatamente. In questo campo si possono citare come esempi notevoli alcuni preventivi fatti da organizzatori americani per impiantare o trasformare di colpo delle aziende vastissime, tenendo conto di ogni genere di operazioni e calcolando nel modo più preciso le diverse spese da incontrarsi.

Come nell'industria, si può stabilire negli uffici commerciali la durata, il costo, il rendimento di ogni atto benchè minimo, cercando di eliminare tutto quanto può essere eseguito in modo più rapido. Si prevede ciò che deve rendere ogni dattilografa giornalmente, si analizza il costo della spesa di ogni fattura così come di qualsiasi altro scritto.

2.° Schematizzazione del lavoro, per poterlo affidare a numeroso personale, anche di modesta cultura, in modo che, senza essere i dirigenti costretti a una penosa revisione, il lavoro risulti sicuro, preciso e costante. Uno degli esempi più notevoli è quello della corrispondenza automatica che consiste sostanzialmente in ciò: tutti i brani, tutte le formule di lettera che vanno ripetute diverse volte non sono sempre nuovamente dettati, ma designati al dattilografo con numeri d'ordine in base a modelli predisposti allo scopo.

3.° Rapidità ed economia di lavoro a mezzo dei sussidi meccanici di ogni specie e di numerosi espedienti tecnici. E questo il campo più vasto e che più colpisce. Molte macchine non sono giunte ancora presso di noi o soltanto come rarità: gli americani hanno creato una macchina (anzi diversi tipi di macchine) per ogni operazione, anche la più modesta, pur di risparmiare tempo. Macchine per aprire la corrispondenza, macchine per chiuderla, macchine per applicare francobolli, per piegare le lettere e le circolari e introdurle nelle buste, macchine per calcolare combinate con macchine per scrivere: la lista potrebbe continuare ancora lungamente. Più numerosi ancora sono gli espedienti tecnici. Moduli e formule di ogni specie, creati, si noti bene, non per complicare, ma per liberare gli esecutori da ogni fatica che non sia strettamente necessaria, per rendere il lavoro indipendente, per dire così, da un determinato personale: tale che possa funzionare con uguale precisione anche se da un giorno all'altro si dovesse cambiare tutto il personale di un immenso ufficio. Con questi metodi moderni, e possibili solo con questi metodi, sono nati commerci speciali prima sconosciuti: per esempio le grandi case commerciali che vendono solo per corrispondenza. Una casa americana è giunta a pubblicare cataloghi di 2000 pagine, la cui sola spedizione costa ogni volta tre milioni e mezzo per francobolli, ma è giunta a mettersi al servizio di decine di migliaia di persone lontane dalle città che possono soddisfare esattamente i loro desideri come se si trovassero nelle grandi metropoli.

I principî nuovi non escludono le caratteristiche personali di eleganza e genialità. L'organizzatore, che deve essere fine psicologo, può dedicarsi ad un lavoro sintetico ed occuparsi, anche della «forma» con una cura ignota ai vecchi uffici. Oggi le circolari non si stampano più, si riproducono con macchine speciali che in mano ad esperti danno alle migliaia di copie simili l'apparenza di tante lettere personali, ed il testo nei buoni esemplari, lasciando le vecchie formule, sa essere vivace, insinuante, tale, in una parola, da farsi leggere anche dai più svogliati. In parte questi principî sono l'applicazione dei metodi che hanno fatta la fortuna della grande industria moderna. «Le maggiori nazioni — conclude l'egregio dott. Jona — sono giunte a risultati splendidi ancora poco noti presso di noi, ma alcuni principî attendono di essere tradotti più completamente in pratica e l'avvenire ci riserva brillanti sorprese. Sappia anche l'Italia non ritardare troppo l'applicazione di questi metodi, che hanno fatto così buona prova altrove per rendersi sempre più agguerrita nella concorrenza mondiale delle industrie e dei commerci!».

Carrettiere che sdrucciola e si spezza un braccio

Venne ieri sera medicato all'Istituto sanitario Umberto I certo Lariani Giovanni d'anni 29 carrettiere da Melegnano. Costui verso le 20 nei pressi della Gamboloita, fuori di porta Romana, volle scendere dal suo carretto per accomodare la coperta del cavallo e cadde invece — per l'oscurità e per il gelo — fratturandosi completamente un braccio.

Con la mano in un ingranaggio

Ieri nel pomeriggio l'operaio meccanico Lorenzo Vercesi, abitante in via Paolo Frisi 45, mentre lavorava presso una macchina dello stabilimento d'automobili Bianchi ebbe la mano presa da un ingranaggio. Il povero Vercesi, che urlava dallo strazio, venne con ogni premura condotto alla vicina Guardia medica dove il dott. Nosotti gli prodigò le cure del caso. Dopo di che il Vercesi venne condotto all'Ospedale Maggiore con l'automobile della «Vigile».

IN PERICOLO DI VITA

per un calcio di un cavallo

Fumagalli Andrea d'anni 30 facchino da Peregallo, lavorante nello stabilimento di legnami in via Orobia, 38, fu colpito da un calcio di un cavallo all'addome. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore venne visitato dal dottor Castiglione che ritenne necessario praticargli la laparatomia. Il disgraziato facchino versa in pericolo di vita.

Morta all'Ospedale

Iermattina, in seguito a scottature riportate giorni sono, è morta all'Ospedale Maggiore la bambina Maria Ceri abitante in V[illegible]

La pietosa storia delle due giovinette

Il delegato De Benedetti ieri nel pomeriggio si è recato ancora all'Ospedale ed ha nuovamente sottoposto a interrogatorio la Belloro e la Sbampato.

Esse hanno dato un'altra versione sul loro tentativo di morte. Hanno detto di essersi decise al tragico passo «*perchè sapevano* — dissero testualmente ieri al delegato — *d'essere attivamente ricercate dall'autorità di P. S. e l'idea di venire rinchiuse in un istituto di correzione ci era troppo tormentoso*».

Testuali parole. Le due sciagurate non vollero aggiungere altro.

Il delegato De Benedetti, che sta procedendo con solerzia nelle indagini, ha spiccato denuncia contro l'oste Dante Zucca, di anni 50, abitante in via Cesare Cesariano, 1, per quelle responsabilità che gli possono venire in seguito al drammatico fatto.

Si ricerca pure un altro giovinastro, di cui non facciamo il nome per non intralciare le operazioni della Questura, che sarebbe quello che avrebbe adescato una delle giovinette trascinandola sulla via dell'onta e della perdizione. Dal canto suo il delegato Broccardi — che, come è noto, è a capo della squadra del buon costume — sta appurando l'ipotesi per cui la Belloro e la Sbampato sarebbero state oggetto di sfruttamento da parte di megere e di manigoldi.

L'Oleari ritrovato e interrogato

Il Michele Oleari — colui che portò all'Assistenza Pubblica Milanese la Belloro Delia — è stato rintracciato ed invitato alla Sezione V di P. S. L'Oleari, che fu interrogato dal vice-commissario Amato, raccontò — come noi l'altro giorno dicemmo — che da un anno egli amoreggiava con la Belloro e che da poco aveva fatta conoscenza con la piccola Virginia Sbampato che egli aveva avuto occasione di trovare in una osteria di via Arena.

L'Oleari ammise di aver promesso di sposare la Belloro, ma, a sua scusa, dichiarò che, appena uscito dal carcere, seppe della vita piuttosto libera condotta dalla ragazza; perciò — dichiarò l'Oleari — io avevo deciso di cessare la relazione.

Interrogato intorno al tragico tentativo delle due ragazze, l'Oleari avrebbe risposto:

— Verso le dieci di sera io trovai la Belloro e la Sbampato insieme in via Anfiteatro. Io le cercavo per incarico delle loro madri e le accompagnai in una osteria di via Anfiteatro. Poi — con una scusa — mi allontanai per muovere alla ricerca della madre della Belloro.

«Non trovai la madre della Belloro; la porta di casa era chiusa. Allora — continuò l'Oleari — ritornai sui miei passi e trovai la Belloro a terra, circondata da persone; seppi che si era avvelenata. Fu allora che — senza perdere tempo — la presi tra le mie braccia e la portai alla più vicina guardia medica.

«Ho saputo poi — conclude l'Oleari — che anche la Sbampato con la quale mai ebbi intima relazione — aveva egualmente cercato di suicidarsi col veleno.

Anche le madri delle due piccole sventurate furono nuovamente interrogate, ma esse non seppero aggiungere particolari; e non seppero dire se l'Oleari sfruttasse le due minorenni.

Fuori di pericolo.

Ormai la Belloro e la Virginia Sbampato furono dichiarate fuori di pericolo. Esse — a quanto si dice — sono pentite del tragico loro tentativo e hanno un desiderio vivo di ritornare presso le proprie famiglie.

I ladri scendono dal tetto

Audace furto in via Pasquale Paoli

Di fianco alla casa di via Pasquale Paoli N. 4, sorge un padiglione ad un sol piano, che serve da magazzino di gomme pneumatiche, e di arnesi per biciclette della Ditta Umberto Dei.

La scorsa notte i ladri vi sono penetrati, sollevando le tegole della tettoia, forando il soffitto, e calandosi poscia con una fune. Il bottino è stato abbastanza rilevante: quattromila lire circa di merce.

Due guardie in divisa che pattugliavano da quelle parti, notarono ieri prima dell'alba, quattro individui che trascinavano un pesante carro. Le guardie insospettite li seguirono, ma gli sconosciuti, col loro carico ad un tratto scomparvero. L'autorità indaga.

Fuggono sui binari abbandonando la refurtiva

Ieri sera alcuni agenti del Commissariato della Scalo Romana, percorrendo in un giro di perlustrazione via Pietrasanta scorsero tre individui sospetti che transitavano a passo celere sulla linea ferroviaria. Alla vista degli agenti, gli sconosciuti si diedero a fuggire abbandonando sui binari una cassetta rettangolare di legno che uno di loro teneva sulle spalle. Questa conteneva della polvere pirica rubata certamente dalla bottega di un armaiuolo. I tre ladri ad onta delle affannose ricerche degli agenti, non poterono essere rintracciati ma le indagini per la loro cattura procedono attivissime. Si sta anche indagando per scoprire quale sia la provenienza della refurtiva sequestrata.

Fugge dalle guardine di S. Fedele dopo esser stato arrestato

Abbiamo giorni sono data notizia dell'arresto come disertore del soldato milanese Paolo Omazzi d'anni 23 abitante in via Carroccio, 20. L'Omazzi, il cui reggimento è di sede a Napoli, era venuto a Milano in licenza nell'occasione delle feste Natalizie. Scaduta la licenza il soldato aveva pensato di continuarla per suo conto, ond'era stato dichiarato disertore, ed era stato giorni sono arrestato dal delegato Broccardi in seguito a mandato di cattura.

Ora veniamo a sapere che l'Omazzi appena tradotto a S. Fedele era riuscito ad uscire dalle guardine e che solo più tardi fu tratto in arresto nuovamente. Ora si trova al Cellulare.

La disgrazia d'un cacciatore

Giovanni Noè d'anni 45 negoziante in foraggi da Lugagnano, ieri si era recato a caccia. Ma mentre sparava un colpo la canna del fucile si squarciò ed il signor Noè rimase gravemente ferito alla mano sinistra. Il colpo fu così forte che tre dita della mano furono proiettate lontano e non furono più ritrovate. Il signor Noè fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

L'igiene e l'economia nel fumare

Tutti sanno che il tabacco è molto meno nocivo alla salute, se fumato nella pipa, ed anche meno costoso riesce il fumare la pipa che non sigari e sigarette, ma non tutti riescono a fumare la pipa. A questi ultimi specialmente, ma a tutti indistintamente i fumatori, è consigliato di provare la pipa *L. M. B. Patent*, il cui sistema igienico, che condensa il 39 % di nicotina, fu premiato ai concorsi Lepine 1912 e 1913, all'Esposizione di Gand, ed approvato all'*unanimità* dalla Società d'Igiene di Francia.

Una prova dell'efficacia del sistema *L. M. B. Patent* è data dalla lettera che scrive il Sig. Marchese Lodovico *Beccadelli*, Direttore della filiale della nota Ditta Langen e Wolf, a Firenze: «Sono felice di dirvi che dacchè ho adottato i vostri bocchini L. M. B. fumo tutto il giorno senza essere minimamente disturbato, e tutti gli amici ai quali ho raccomandato il vostro sistema, mi ringraziano di averlo fatto conoscere loro. Favorite mandarmi ancora altri due bocchini, ecc.»

Le pipe L. M. B. hanno anche il vantaggio di essere inotturabili, di pulirsi automaticamente, di essere perfettamente equilibrate e fabbricate con la miglior qualità di radica più che centenaria, ed in forme eleganti.

Copia del certificato di analisi dell'Illustre Prof. Dott. Ubaldo *Mussi*, perito presso il tribunale, e listini gratis a richiesta ai Sigg. *S. M. Zanctic Co.*, Firenze, i quali pregano i Signori Medici di voler indicare la loro professione nella richiesta.

PICCOLA CRONACA

ONORANZE AD UN INVENTORE.

Pochi nomi di scienziati hanno acquistato dovunque la larga popolarità di quello del barone Giusto Liebig, di Darmstadt, al quale la chimica organica deve i suoi più grandi progressi. Anche in Italia non v'è modesta famiglia operaia che non conosca e non citi continuamente il Liebig (*Libigh*); ma non già pei benefici che con la concimazione minerale egli recò alla agricoltura; non già per la fondazione col Wöhler della teoria dei «radicali», non già per le varie conquiste fatte fare alla scienza costringendola a scendere dal campo astratto a quello della praticità. Von Liebig divenne e resterà famoso per la produzione dell'estratto di carne che porta il suo nome e che è diventato ingrediente quotidiano di tutte le cucine ricche e povere. Non s'improvvisa una zuppa nè si appresta in qualche minuto una sàpida tazza di brodo senza ricorrere all'estratto Liebig. Nulla di più doveroso adunque per la città di Darmstadt di onorare la memoria del celebre chimico nella ricorrenza del centenario della sua nascita, avvenuta nel maggio 1803. Justus von Liebig morì di 70 anni. Il monumento testè inaugurato è scolastico e molto austero.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 15 notte.

Pressione. — In Europa massima 775 sulla Scozia, minima 751 sul Mar Bianco. In Italia nelle 24 ore barometro diminuito nelle regioni settentrionali, aumentato sulla Liguria, nelle regioni centrali e meridionali fino a 7 mm. in Toscana.

Temperatura — Aumentata nelle regioni settentrionali e centrali, diminuita nel rimanente quasi ovunque; neve sull'Italia settentrionale e centrale, piogge nel rimanente.

Cielo. — Sereno nel versante medio e basso Adriatico e in qualche località della Sicilia; coperto nel rimanente.

Mare. — Basso Tirreno e Adriatico agitato; nel rimanente mosso.

Probabilità. — Al nord e centro venti del primo quadrante per lo più moderati; temperatura ancora bassa per l'azione refrigerante della neve; al sud venti deboli di libeccio con cielo vario, altrove coperto; condizioni del mare migliori.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 15 gennaio 1914:

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 747.6
Umidità relativa: media 92 %
Venti dominanti: vario, debole
Stato prevalente dell'atmosfera: orizzonte
Acqua caduta: neve fusa: mill. 3.6
Altezza della neve: cent. 3.0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	1.0	-3.6	761.6	coperto
ANCONA	6.0	0.0	756.8	3/4 cop., agitato
BOLOGNA	-1.0	-4.0	758.5	nevica
FIRENZE	3.0	0.0	756.6	coperto
FOCCIA	—	—	—	—
GENOVA	7.0	-1.0	755.5	coperto calmo
NAPOLI	12.0	5.0	757.3	1/2 cop., mosso
PALERMO	17.0	4.0	760.0	1/4 cop., agitato
ROMA	10.0	1.0	756.9	1/4 coperto
SASSARI	1.0	0.0	756.5	coperto
TORINO	0.0	-4.0	757.5	nebbioso
VENEZIA	-2.0	-4.0	757.4	nevica
TRIPOLI	18.4	9.0	757.2	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-3.0	nebbia	PARIGI	-5.6	coperto
ATENE	11.-	3/4 cop.	PIETROB	1.2	nevica
BELGRAI	-3.2	coperto	TRIESTE	-1.7	nevica
BUDAP.	-4.7	1/4 cop	TUNISI	—.—	—
MADRID	-1.6	nebbia	VIENNA	-3.6	sereno
MALTA	1.2	sereno	ZURIGO	-3.4	nevica
NIZZA	0.5	3/4 cop			

La ditta Successori Orefice e Ancona, di Vicenza annuncia addolorata la morte del socio signor

Giuseppe Dalla Zentil
di anni 41
avvenuta in Vicenza il 13 corr. alle ore 20.40.
Non si mandano partecipazioni personali.

Il nuovo prezzo dei sigari e il cambio delle monete

Egregio Sig. Direttore,

I prezzi fissati dal nuovo catenaccio sulla rivendita dei tabacchi han dato luogo a diversi inconvenienti, uno dei quali, piccolo in apparenza, riesce in pratica abbastanza molesto, ponendo spesso noi rivenditori in una condizione spiacevole di fronte alle legittime esigenze del pubblico.

Il prezzo dei pacchetti di tabacco e dei sigari di più frequente consumo è ora di 12 centesimi. Essendo quasi scomparsa dall'uso e dalla circolazione la monetina di un centesimo, noi ci troviamo ogni momento nell'impossibilità di restituire il resto esatto ai compratori, nel cambio di monete maggiori; e con poco decoro per noi e con disturbo per il pubblico dobbiamo sostituire al centesimo una scatoletta di fiammiferi. Spesso il compratore respinge la scatoletta e pretende quel centesimo che assolutamente non abbiamo: donde nascono discussioni incresciose.

Al contrario di ciò che molti credono, noi non avremmo alcun obbligo di accettare monete di valor superiore, qualunque esso sia, all'importo della somma dovutaci. Quindi i compratori ad evitare l'offerta della scatoletta, il rifiuto e la relativa discussione sui doveri del tabaccaio e i diritti del pubblico, dovrebbero presentarsi con monete cui non spettasse resto, come alle ferrovie. Ma è ciò possibile?

Permetta, egregio signor Direttore, di aggiungere, che tutti i tabaccai non solo si associano ai fumatori nel protestare contro la pessima qualità dei sigari e delle sigarette, ma dal canto loro, non ascoltati ben inteso, continuamente reclamano.

Con profonda osservanza

Uno dei rivenditori.

Il Consiglio dell'Università Bocconi

per il compianto Ferdinando Bocconi

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i laureati dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, nella sua prima adunanza annuale, interpretando il pensiero di tutti i consoci deliberava il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione mentre si unisce al generale cordoglio che ha circondato la morte del compianto comm. Ferdinando Bocconi, sente il dovere di segnalare pubblicamente la propria riconoscenza verso l'Istituto, che, seguendo le generose tradizioni della [illegible] iniziativa, mai finora attuata in Italia, porgere ai laureati dell'Università Commerciale Bocconi un dignitoso e valido aiuto nella conquista di un sicuro avvenire di lavoro.

«Fa voti perchè il munifico atto trovi nella bontà dei risultati la migliore affermazione degli ideali ai quali è stato ispirato.»

Per la tutela dell'onestà dei tramvieri

Il Consiglio di disciplina convocato d'urgenza

Abbiamo pubblicata ieri la lettera del segretario del Personale Edison colla quale si invitava la Direzione della Edison a convocare d'urgenza, per un caso grave, la Commissione di disciplina.

L'ing. Foscarini, direttore dell'esercizio, ha così risposto a Pulvio Zocchi:

«Milano, 14 gennaio 1914.

«*Spett. Sindacato Personale Edison*

«Abbiamo ricevuto la lettera del 13 c. m. di codesto spett. Sindacato, e notiamo che per quanto riguarda gli ordinari reclami era stato stabilito, su conforme proposta della Commissione disciplinare, di discenterli all'ultimo venerdì di ogni mese. E a noi sembra che sia utile di attenerci, salvo casi eccezionali, a questa norma. La lettera sullodata però allude a una grave denuncia portata alla Commissione contro un Controllore, e per trattare di questo caso, noi ci mettiamo a disposizione della Commissione in qualunque ora d'ufficio, anche di domani stesso. Appena ci sarà comunicata l'ora dell'appuntamento disporremo per la sostituzione eventuale nel servizio dei membri della Commissione.

«Con osservanza

«Il Direttore dell'Esercizio
F.o: *Ing. Foscarini.*»

Il segretario del Sindacato Personale Edison ha così risposto in data di ieri:

«*Spett. Direzione Società Edison — Città.*

«A pregiata vostra n. 209 R. T. siamo disposti venire in Direzione domani, alle ore 14. Voglia codesta spet. Direzione, come da contesto della lettera succitata, disporre a che vengano avvisati i membri della Commissione di disciplina.

«Con osservanza

«Per il Consiglio Direttivo:
Il segretario *Pulvio Zocchi.*»

15 centimetri - 120 mila lire!

La quantità della neve caduta ieri somma uno spessore di 15 centimetri. E poichè le spese di spazzatura nel territorio del Comune sono calcolate in L. 4000 per ogni centimetro di neve caduta, la nevicata di ieri costerà al Comune la bella

ULTIMISSIME

La reazione in Germania

Dopo le assoluzioni di Strasburgo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 15 notte.

I partiti politici di destra hanno cominciato da più di una settimana in Germania un giuoco di strategia interessantissimo per tentar di distogliere l'attenzione del paese dalla doppia assoluzione di Strasburgo e dal benestare dato dai tribunali militari alla dittatura militare di Alsazia.

I conservatori hanno cominciato coll'attaccare il Cancelliere, per il suo contegno passato e presente e per quello che esso possa essere il suo contegno avvenire. Lo hanno accusato di avere smisurato la preponderanza prussiana in seno alla confederazione, di avere una parte di responsabilità per l'accaduto di Saverne, per le concessioni fatte due anni fa prematuramente di una costituzione alle due provincie annesse, di aver condotto a termine la contribuzione del miliardo contro le proprietà e gli agrari, di premeditare l'assicurazione contro la disoccupazione, di non aver ancora presentato un progetto di legge per la proroga dei crumiri.

Questi attacchi generali del partito conservatore contro il cancelliere dell'impero non sono presi troppo sul serio. Si tratta di manovre e di intimidazioni.

Lo sdegno generale suscitato dalla doppia assoluzione di Strasburgo poteva provocare una sollevazione al Reichstag delle sinistre coalizzate, gli sforzi dei conservatori tendono quindi a trasformare la discussione sul caso speciale in una discussione generale sulla politica del Cancelliere e persuadere specialmente i partiti medi, il nazionale liberale ed il centro cattolico, che alla minaccia di un estremo di reazione il liberalismo tedesco si opporrà. Giuoco abilissimo, che riesce, a quanto sembra, a meraviglia.

Della manovra non si è accorto che il partito di sinistra e soltanto il *Vorwaerts* deplora stamane che i nazionali liberali ed i progressisti disertino, nell'ora in cui si potrebbero chiedere maggiori garanzie costituzionali o maggior rispetto della costituzione, solo per il timore della gran cassa conservatrice e reazionaria.

Il fuoco di fila iniziato alla Camera dei Signori da York von Warzemburg e proseguito alla Dieta con un discorso di Winckler è continuato oggi con un discorso di Heydebrandt von der Laasa capo dei conservatori tedeschi e forse non terminerà nemmeno col discorso odierno.

Heydebrandt von der Laasa ha sottoposto alla Dieta la politica del Cancelliere ad una critica abbastanza severa, cercando anche di scusare il suo partito dalla colpa di non aver appoggiato con abbastanza energia il Governo durante la discussione per la contribuzione dell'esercito. Ha cominciato col dire che il partito conservatore approva le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg per ciò che riguarda la riforma del diritto elettorale prussiano. Il governo ripresenterà il progetto quando vorrà. Non c'è nessuna fretta.

I socialisti gli gridano: — Per voi!

Passa poi ad esaminare il caso Jagow. Il rumore della stampa democratica — dice — è incomprensibile. Von Jagow espose come giurista un'opinione. L'errore l'ha commesso il giornale ricordando che von Jagow era anche prefetto della polizia di Berlino.

Che le opinioni giuridiche di von Jagow non possano essere divise da tutti non c'è da meravigliarsi: i giuristi non sono mai d'accordo fra loro (*ilarità*). Per quel che riguarda i fatti odiosi — così li definisce Heydebrandt von der Laasa — di Saverne io non divido — continua — il parere del Cancelliere che la Dieta non debba occuparsene. Anzitutto è stata necessaria l'approvazione della Prussia per concedere alle due provincie annesse quella costituzione che fu un errore colossale del Governo, come appunto i fatti di Saverne dimostrano. E poi sarebbero proprio i prussiani che in caso di pericolo serio dovrebbero difendere le due provincie da attacchi stranieri.

E' certo che dopo la costituzione le tendenze francofile in Alsazio hanno guadagnato terreno. E' certo che gli abitanti di Saverne non sanno nemmeno essere grati verso quei soldati che stanno di sentinella al confine di fronte al nemico comune.

E' doppiamente deplorevole poi il fatto incomprensibile che due provincie tedesche, di razza, di tradizioni e di lingua per aver subito per due secoli la più odiosa e la più devastatrice tirannide, per essere state sfruttate, dissanguate, invase dagli eserciti di Luigi XVI e da quelli di Napoleone, non sappiano, nemmeno dopo 43 anni dalla loro liberazione, dimenticare ancora il bastone dei dominatori.

I socialisti gridano: — Questo dimostra che il Governo prussiano le tratta bene!

Heydebrandt von der Laasa continua poi occupandosi del voto di sfiducia. Si meraviglia sopratutto che ad esso abbiano partecipato i nazionali liberali.

Heydebrandt difende poi il suo partito dall'accusa mossagli dal Cancelliere dell'Impero di avere la maggior colpa per il modo come fu condotta a termine la votazione del progetto di legge per la continuazione del miliardo.

Il cancelliere si alza a rispondere. Entra a metà del discorso e si scusa di dover tener conto soltanto di notizie trasmessegli in fretta.

Da quando mi si è detto — esclama — sembra che Heydebrandt mi abbia accusato di voler rovesciare la responsabilità della legge per la contribuzione sul partito conservatore il quale mi avrebbe negato il suo aiuto per fare altrimenti. Io ho sempre l'abitudine di accettare tutta la responsabilità dei miei atti di governo. Dirò di più, che anzi la enorme responsabilità che mi grava sulle spalle mi fa passare parecchie notti insonni prima di prendere una decisione. Quando però l'ho presa, sono disposto a risponderne sempre dinanzi a chiunque. Quindi ci siamo intesi male.

Io ho semplicemente sostenuto che il partito conservatore durante l'ultima riforma avrebbe potuto appoggiarmi più efficacemente ma non glielne faccio rimprovero. Nella vita parlamentare siamo giunti a tale estremo che ogni partito giudicherebbe una *diminutio capitis* accettare incondizionatamente un progetto governativo.

In ogni caso io dovevo condurre in porto la riforma. Heydebrandt mi ha rimproverato di non avere mandato al diavolo il Reichstag: non potevo scioglierlo perchè la questione era troppo grave. In fondo il Reichstag mi offriva gli uomini ed i mezzi per una minima parte. Per i mezzi che mi negava e per la questione dei cinque reggimenti di cavalleria io non potevo fare un *casus belli* chiamando il paese alle urne. Forse il Reichstag che ne sarebbe sorto sarebbe stato più comodo a me. Ma l'uomo di Stato deve guardare alle necessità del paese e non ai suoi egoismi personali. Se avessi sciolto il Reichstag si sarebbe ritardata la riforma di almeno un anno. I circoli competenti militari, interrogati allora, diedero un giudizio negativo a qualunque rinvio.

Credo anche, d'altronde, che le conseguenze dei miei atti di Governo non possano giudicarsi così subito: giova aspettare almeno una diecina di anni.

Ha fatto una certa impressione la frase pronunziata dal Cancelliere ad un certo punto del suo discorso: « Del resto siamo in un momento troppo grave per poter perdere tempo a bisticciarsi fra di noi ». Non si sa se la frase alluda alle richieste dei socialisti e alla politica interna oppure alla politica estera.

Il Cancelliere si è rifiutato di rispondere alle interpellanze intorno ai fatti di Saverne fino a che non sarà definitivamente chiuso il procedimento legale contro il colonnello Reuter. Ciò lascerebbe supporre che il Pubblico Ministero, al quale ha quattordici giorni di tempo per farlo, abbia ricorso o intenda ricorrere in Cassazione.

Oggi la Dieta di Alsazia ha votato quasi all'unanimità un ordine del giorno che domanda al Governo delle due provincie di adoperarsi in tutti i modi perchè venga rispettata la costituzione, di lottare per ottenere la piena autonomia delle due provincie e per ottenere che venga esattamente definito il confine fra il potere militare ed il potere civile.

IL TERREMOTO IN GIAPPONE

Enormi devastazioni
Il racconto di un profugo

(Agenzia Stefani)

Kumanoto, 15 notte.

Le eruzioni e le scosse di terremoto sono incominciate ieri sera. Esse sono gravi quanto le precedenti. Si è verificato anche un maremoto.

Tokio, 15 notte.

Secondo un dispaccio da Kumanoto ieri sera il lato occidentale di Sakurashima è saltato. Le fiamme lampeggiavano da tutte le parti. Una violenta ondata marina è passata sulla città. Le scosse di terremoto si sono ripetute. Le case, le vigne e le strade ferrate sono distrutte per una lunghezza di parecchi chilometri. Le case distrutte sono tredicimila. Vi sono 70 mila scomparsi.

Il primo profugo è arrivato ieri a Kagoshima. Egli dice che i boati sotterranei e le eruzioni sono cominciate il 10 gennaio. Nessuno ha dormito. Tutti preparavano viveri e si apprestavano a fuggire. Il 12 gennaio mattina il vulcano delle isole di Sakurashima ha fatto eruzione. La popolazione si è allora precipitata sulla riva del mare cercando lei battelli o qualsiasi altra cosa per poter fare la traversata e raggiungere la terra ferma. Tre fenditure si erano prodotte sul fianco del vulcano; si videro guizzare fiamme altissime a mille metri e denso fumo seguito da una pioggia di rocce ardenti. È impossibile descrivere le scene terribili delle eruzioni accompagnate da rombi di tuono più forti del rumore causato dal bombardamento di Porth Arthur.

Gli abitanti della terra ferma hanno inviati tutti i battelli disponibili per soccorrere gli infelici ma non ve ne erano abbastanza. Numerosi profughi hanno tentato di fare a nuoto la traversata ma la maggior parte di essi sono periti. Kagoshima sembra un campo di battaglia. Le case sono state distrutte dalla lava ardente e dal terremoto. Treni speciali sono partiti ad ogni momento per allontanare gli abitanti dal luogo del disastro. Molte persone non hanno potuto trovarvi posto e si sono aggrappate fuori dalle vetture. Il profugo che ha fatto questo racconto ha dovuto egli stesso viaggiare in questo modo fino a Hitoyshi. Egli ha concluso dicendo che è assolutamente impossibile valutare il numero dei morti e forse non si saprà mai.

Il Re e la Regina di Grecia
alla Legazione d'Italia in Atene

(Agenzia Stefani)

Atene, 15 notte.

Il Re e la Regina di Grecia si recarono alla Legazione d'Italia e si trattennero lungamente e famigliarmente col ministro d'Italia e colla contessa Bosdari.

Lo sciopero generale
nel Sud-Africa
Repressione e arresti

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 notte.

Una notizia della « Reuter » da Johannesburg questa sera annunziava che lo sciopero va diminuendo di intensità grazie alla fermezza dimostrata dal Governo dell'Unione degli Stati sud-africani. Il centro principale di agitazione è rimasto Johannesburg, ove sono avvenute scene di grande eccitazione.

Da due a trecento scioperanti si erano riuniti nella Trade Holle. La polizia circondò la casa e intimò a tutti coloro che vi erano rinchiusi di arrendersi senza violenza. La polizia aveva ordinato di arrestare tutti e se le violenze venivano commesse i mezzi più severi sarebbero stati adottati. Siccome gli scioperanti non facevano mostra di voler cedere, la polizia fece trasportare anche due cannoni nei dintorni del fabbricato. La polizia voleva specialmente arrestare il signor Bain, segretario della Federazione della Trade Unions.

Il corrispondente della « Reuter », in un telegramma speciale racconta come egli riuscisse per mezzo di un permesso di passaggio, ottenuto dalle unioni degli scioperanti, a passare attraverso a coloro che vegliavano intorno alla Trade Holle. Quindi egli si arrampicò per il muro del fabbricato e salì sul tetto, donde potè assistere a ciò che si faceva nell'interno.

Tutti gli scioperanti erano completamente armati e decisi a resistere fino all'estremo delle loro forze. Tutte le finestre e le porte furono barricate con mattoni e furono lasciate soltanto le fessure per dar posto alle canne dei fucili. Nell'interno erano molte casse di munizioni. I difensori della Holla da questa mattina fino a questa sera vissero principalmente di frutti, di cui una grande quantità era stata introdotta due giorni fa. Essi avevano pure un po' di pane secco. Molti erano vestiti soltanto con calzoni, camicia e scarpe. I loro visi erano risoluti. Allorchè, per altro, essi ricevettero stasera alle sei l'ingiunzione di arrendersi entro 15 minuti o altrimenti si sarebbe proceduto con la forza contro di loro, e allorchè videro i cannoni piazzati, gli scioperanti, allo spirare dei quindici minuti, si arresero.

Essi furono in gran parte arrestati dalla polizia. Sono stati anche arrestati i « leaders » degli scioperanti, in numero di circa venti.

La corsa dei "sei giorni,,
Jacquelin si ritira e Verri fugge
L'inseguimento dell'italiano

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

I corridori sembrano stanchi per lo sforzo compiuto. Alla 53ª ora la distanza coperta dalla coppia di testa è di 1718,450 Km. Dopo la 54ª ora Jacquelin, distaccatosi improvvisamente, si assicura mezzo giro di vantaggio. Alla fine dell'ora si verifica una quadruplice caduta. Hourlier, Van Houvaert e Engel ne sono le vittime. Alla 54ª ora le 11 coppie di testa hanno percorso la distanza di Km. 1747,100. Alle 11.30 Meurger, irritato per essere rimasto tanto distanziato, abbandona definitivamente, lasciando Germain solo in pista. Quest'ultimo forma una nuova coppia con Beyl, che dopo l'abbandono definitivo di Jacquelin, pedala da solo dalle 8 del mattino. Conformemente alla régola la nuova coppia è penalizzata di due giri che vanno ad aggiungersi ai tre giri in ritardi di Beyl.

L'andatura della corsa è così rallentata che i corridori fanno un giro, 250 metri, in 42 secondi. Vi sono ora soltanto sedici corridori in pista. A mezzogiorno, 62ª ora, il gruppo con Rousseau alla testa copre 1966,250 Km., avendo marciato con una media di 23,570 metri, e con un ritardo di 53,250 metri sul record del 1913. Alla 63ª ora il gruppo con Cruppeland alla testa, copre 1980,550 metri.

Dopo 69 ore Charron, che si trova alla testa, segna Km. 2180,400; alla 70ª ora è alla testa Goullet e dopo tre ore di passo monotono il comando è preso da Verri (Km. 2311,375).

Allo scoccar delle ore 21 della terza giornata, Verri scappa bruscamente. In due giri il mantovano si distacca di quasi cento metri di vantaggio che Cruppelandt, porta quasi a centocinquanta. La squadra franco-italiana mantiene per parecchi giri il vantaggio incitata da un subisso di acclamazioni di incoraggiamenti, ma dietro ad essa l'inseguimento è presto organizzato. Goulet, Egg, Poulain, Perchicot, Grenda, Vogler ed Engel si alternano al comando. Ad ogni giro è evidente che i fuggiaschi non potranno resistere lungamente.

Infatti dopo dieci minuti Verri-Crupelandt sono raggiunti. La metà della corsa è raggiunta alle 22, dopo 72 ore di corsa. Dieci squadre sono in testa ed hanno coperto 2276 Km. e 540 metri.

Il fallimento del Credito Ticinese

(Nostro fonogramma)

Lugano, 15 notte.

Stamane ha avuto luogo negli uffici della Banca Popolare di Lugano una lunga seduta alla quale hanno preso parte fra gli altri l'on. consigliere federale Motta, direttore del dipartimento federale delle Finanze e l'on. avv. Borella, presidente del Governo ticinese per esaminare l'attuale gravissima situazione finanziaria creata dal dissesto del Credito Ticinese.

Le condizioni poste dalla principale Banca Luganese per aderire al progettato consorzio bancario avente lo scopo di facilitare la liquidazione del Credito Ticinese sono tali da far ritenere che la riuscita di un accordo non è lontana. Ma sarà necessario che prima venga pronunciata la dichiarazione di fallimento del Credito.

Il Consorzio entrerà poi ad assumere in rappresentanza dei creditori la liquidazione della Banca e continuerà provvisoriamente gli affari a sostegno del commercio e delle industrie colpite dal dissesto e con ogni probabilità cercherà di giungere ad un concordato.

Temendo che il fallimento possa recar pregiudizio alla massa dei creditori della Banca, un gruppo di luganesi, riunito stamane ha deciso di attendere l'esito delle pratiche per il Consorzio Bancario, ed intanto vengono sospesi gli effetti dell'ordine del giorno votato ieri a Lugano e tendente ad ottenere la revoca del decreto pretoriale col quale si sospende la dichiarazione di fallimento.

Per domenica è convocata la Federazione fra le sezioni ticinesi della Società Svizzera dei Commercianti. La popolazione si mantiene molto calma; gli affari della Banca si svolgono con l'ordine consueto. Il Pretore di Mendrisio ha ordinato l'apertura degli sportelli dell'Agenzia di Chiasso per il disbrigo del portafoglio.

L'attentato a Scerif pascià
Le indagini della polizia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Un fitto mistero avvolge sempre il dramma della Rue de la Pompe. La persona dell'aggressore del generale Scerif Pascià rimane sconosciuta. Le indagini procedono con alacrità. Il direttore della polizia giudiziaria, che dirige l'affare, ha interrogate varie persone appartenenti alla colonia turca di Parigi senza però ricavarne notizie utili.

Al generale Scerif la polizia ha comunicati i suoi sospetti invitando a dirigere anche egli le sue investigazioni su di una nuova strada. Lo Scerif è convinto che i complici dell'assassino siano una diecina. Due di essi lo accompagnarono sino alla Rue de la Pompe, ma si diedero alla fuga non appena eseguito il tentativo di assassinio fallito. Il generale Scerif è d'altronde convinto che coloro che si sono giurata la sua perdita non disarmeranno, ma aspetteranno il momento opportuno per compiere un nuovo attentato.

Ora si tratta di sapere se siamo di fronte a dei rivoluzionari turchi che abbiano agito in nome di quello che essi credono l'interesse del loro paese, o se ci troviamo in presenza di mercenari che hanno agito soltanto per lucro. Nei circoli giudiziari, non ostante la scoperta di armi appartenenti alla polizia turca, non si crede a quest'ultima versione. All'ambasciata ottomana si sono fatte ai giornalisti queste dichiarazioni: « Noi sdegniamo di rispondere alle accuse cui ci fa segno il generale Scerif Pascià.

« Fino a che egli si manterrà sulle generali, noi serberemo il silenzio desiderando rimanere estranei a questo avvenimento. Egli ha dichiarato tuttavia che noi avevamo indicata la prefettura di polizia a far cessare la sorveglianza di cui era oggetto o almeno ad attenuarla. Ora noi smentiamo questo fatto nel modo più energico. Non ci occupiamo affatto di Scerif Pascià e lo sfidiamo a provare ciò che dice ».

Lo stato di salute di Ismail Hakky, cameriere di Scerig è stazionario. Il proiettile non è stato ancora estratto dalla ferita. L'operazione sarà effettuata non appena si crederà possibile farlo senza pericolo.

La polizia parigina ha continuato attivamente oggi le indagini per stabilire l'identità dell'individuo che tentò di assassinare il generale Scerif pascià.

Questo individuo venne riconosciuto per un tale che comperò qualche tempo fa un abito nel magazzino Old England. Dagli impiegati di questo magazzino si seppe che egli, con due turchi discese nel dicembre scorso al Grand Hotel, era accompagnato da un grande personaggio turco che si crede sia l'ex prefetto di polizia di Costantinopoli.

Questi tre individui sono partiti il 26 dicembre e si crede che siano andati all'estero e la giustizia non potrà quindi far nulla contro di essi, perchè il governo non accorda l'estradizione per delitti politici. Questi tre individui erano semplicemente in relazione o erano complici dell'autore dell'attentato? Questo è quanto non si può sapere ancora. Ad ogni modo l'inchiesta ha potuto stabilire che lo sconosciuto che tentò ieri di assassinare Scerif pascià era stato in relazione coi giovani studenti turchi che frequentano alcuni caffè del quartiere latino.

Una minuziosa indagine ha appreso che il piccolo revolver di cui si era servito per far fuoco sul domestico di Scerif pascià era stato comperato quattro giorni fa da un armaiuolo del boulevard Saint Michel. Il commerciante cui si presentò la fotografia dell'assassino riconobbe l'individuo ma dichierò che le sopracciglia di questo individuo erano molto folte e si ricongiungevano sopra il naso formando una linea molto marcata alla base della fronte. Si verificò questo particolare e si riconobbe allora sul cadavere che le sopracciglia erano state denilate. D'altra parte si stabilì che la seconda rivoltella che portava l'autore dell'attentato aveva un numero di matricola ed era dello stesso modello di quelle degli agenti di polizia turca. Per ciò che riguarda la depilazione delle sopracciglie è evidente che essa aveva per scopo di trasformare la sua fisonomia. Il giudice istruttore ha chiamato nel suo gabinetto un artista drammatico turco, certo Burhan Eddine Mustafà. Questa decisione fu presa in seguito ad un colloquio che il giudice ebbe con Scerif pascià. L'artista drammatico era stato ricevuto spesso in casa del generale e il giudice istruttore crede che abbia potuto fornire particolari sull'appartamento e sulle abitudini del generale stesso. Si ha quasi la certezza che Burhan Eddine Mustafà non ha partecipato direttamente all'attentato e che forse diede le informazioni incautamente. Tuttavia venne arrestato.

Egli sarà interrogato domani. In casa dell'artista drammatico venne sequestrata una importante e voluminosa corrispondenza in turco. D'altra parte, la polizia parigina riceveva il 5 gennaio la visita di certo Yskander bey il quale si pretendeva russo benchè agente turco.

Egli dichiarò di essere anche giornalista e avere una missione confidenziale da compiere da parte del Governo turco e veniva a deporre una denuncia contro il suo segretario, un armeno, che gli aveva rubati ottomila franchi. La denuncia però non potè seguire il suo corso perchè Yskander bey non volle o non seppe indicare la provenienza del denaro. Questa sera la polizia apprese che Yskander bey aveva comperato un biglietto all'Agenzia Cook per partire per Costantinopoli e fece arrestare l'Yskander. Egli, dinanzi al commissario di polizia disse di ignorare dell'attentato affermando che egli lo apprendeva in quel momento per la prima volta. Una perquisizione operata in casa sua dalla polizia ha portato alla scoperta di una corrispondenza in francese e in turco.

Ucciso da un tram

Firenze, 15 notte.

Ieri sera il rag. Augusto Caponi fu Giuseppe, di anni 39, scendendo da una vettura tramviaria d'una linea locale incampava, andando a finire sotto le ruote di un rimorchio, che gli fracassò le gambe. All'ospedale i medici di guardia gli riscontrarono la completa frattura dell'osso della gamba destra e di quello del piede sinistro. Poco dopo il professor Marchetti amputava al disgraziato una gamba. Stasera alle 17 il Caponi cessava di vivere.

LE NUOVE PERQUISIZIONI
nella casa del card. Rampolla

Roma, 15 notte.

La terza giornata delle perquisizioni compiute nell'appartamento del cardinale Rampolla è trascorsa come le precedenti senza sorprese e senza novità. Anche oggi le parti erano al completo, fatta eccezione per l'on. Giacomo Ferri, assente da Roma per affari, e mons. De Bisogno. Il barone di Perrana che era stato nella seconda giornata tra gli esclusi fu ammesso a seguire il giudice istruttore nelle sue indagini. Sembrava anzi che minore fosse il rigore per noi giornalisti tenuto conto forse dello scarso numero degli intervenuti. Fu così che essendo stata lasciata aperta la porta a vetri del vestibolo e approfittando di una pausa nella sorveglianza potemmo, mentre i funzionari procedevano alle perquisizioni nelle stanze del primo piano varcare la soglia vietata e attraversare l'anti-cucina e la cucina fino alla scaletta interna che conduce alle stanze del cardinale.

Abbiamo assistito ad una piccola disputa dei familiari del cardinale sulla probabilità o meno del rinvenimento della cassettina e del testamento.

« Il testamento — diceva alcuno tra essi — è nelle retrostanze; si troverà. » A quali parole rispondeva con eguale calore di persuasione altri che ormai la cassetta e il suo contenuto siano per sempre introvabili. E ciascuno sembrava portare efficaci ragioni a sostegno della propria tesi.

Discussione non senza interesse in quanto essa avveniva proprio fra coloro che domani saranno invitati a deporre dal giudice istruttore nel gabinetto di questi al palazzo di giustizia, dove i personaggi vaticani e i componenti dell'« entourage » del defunto cardinale continuano a recarsi l'uno dopo l'altro. Intanto le operazioni del giudice istruttore si ripetevano come nel primo giorno nella stanza da letto del cardinale, anzi più precisamente nella retrostanza.

Dalla retrostanza con l'aiuto del cameriere Giuseppe Caretti e di un agente di P. S. in borghese venne trasportata nella stanza una cassa di valori che venne accuratamente esplorata. Descrivere il contenuto di questa cassa sarebbe quasi impossibile; croci, decorazioni, doni di ogni genere ricevuti dal cardinale sono là gettati alla rinfusa e senza cura, ma anche in questo disordine può comprendersi la precisione che il Rampolla usava verso le cose importanti; così ad alcune decorazioni era aggiunto un cartellino indicatore perchè gli eredi sapessero che esse dovevano essere restituite per mezzo dell'ambasciata o della legazione.

Ma nessuna novità, nessuna idea della cassettina scomparsa. Alcuni dei presenti notavano che la precisione del cardinale nel notare ogni cosa che gli sembrasse importante è una riprova della fondatezza dell'ipotesi che il cardinale non avrebbe indicato sulla famosa chiavetta l'esistenza del testamento nella scomparsa cassetta, se tale testamento non avesse poi redatto o avesse distolto. Altri argomenti non mancavano di sorgere via via a rendere sempre più consistente il convincimento che il Rampolla avesse nuovamente redatto le sue ultime volontà dopo il 1889. Si assicura anche che quando si verificheranno i legati disposti con l'olografo pubblicato dell'89 si troverà che molti oggetti dei quali ivi è parola furono donati in vita dal cardinale. E tra questi non tutti hanno avuto la destinazione che essi il cardinale aveva dato nel 1889 alla poca del testamento. Il che dimostra come non solo il testamento del 1889 rimase dunque « il testamento de morti » in quanto la maggior parte dei legati sono a profitto di persone defunte da molti anni ma dimostra altresì come mutata anche in particolari secondari fosse la volontà di Mariano Rampolla.

Tutto ciò sembra — sempre secondo informazioni che riferiamo con riserva — pesare singolarmente sul concetto che l'autorità si è andata formando intorno a tutta questa faccenda.

Con le perquisizioni di oggi, terminate poco dopo le 18, le operazioni della polizia giudiziaria al Palazzo di Santa Marta non sono per ancora compiute. Esse continueranno mercoledì prossimo alle ore 14.

La morte del buffo Orsini

Torino, 15 notte.

A 66 anni è morto di paralisi cardiaca l'attore Carlo Orsini, notissimo buffo, che per 25 anni appartenne alla Compagnia di operette Maresca ed aveva esilarato con tutte le sue gustose macchiette i pubblici d'Italia.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 15 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 37.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 12.85 per libbra.

	cent.	14	15		cent.	14	15
Fennaio	»	12.27	12.30	Luglio	»	12.1	12.—
Febbraio	»	12.28	12.32	Agosto	»	12.10	12.14
Marzo	»	12.54	12.57	Settembre	»	11.7	11.7
Aprile	»	12.30	12.40	Ottobre	»	11	11.7
Maggio	»	12.37	12.38	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.32	12.34	Dicembre	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle
» pel Continente . . . . . »

Nuova Orleans, 15 (chiusura) — Middling prezzi a cent. 12 7/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	14	15		cent.	14	15
Gennaio	»	12.35	12.40	Luglio	»	12.02	12.—
Febbraio	»	12.58	12.63	Settembre	»	—.—	—.—
Marzo	»	12.73	12.77	Ottobre	»	11.70	11.7
Aprile	»	12.57	12.58	Agosto	»	—.—	—.—
Maggio	»	12.83	12.86	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.85	12.89	Dicembre	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		14	15
Rame Best selected	Ls.	68. 5.-	68. 5.
» in fogli	»	81.—.-	81.—.
» Elettrolitico	»	65. 5.-	65. 5.
» G. M. B. contanti	»	62.15.-	62. 5.
» tre mesi	»	63.—.-	63.12.
Stagno contanti	»	167. 5.-	168.—
» tre mesi	»	169.—.-	169.15.
Piombo spagnuolo	»	19.12.6	19.15.
» inglese	»	20.—.-	20.—.
Zinco in pani	»	21.11.3	21.12.6
Antimonio	»	28.—.-	28.—.
Solfato	»	22. 5.-	22. 5.
Marconi	»	3 1/4.-	3 5/16.
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50. 3. -	50. 4 1/2

Nuova York, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	9	12	13	14	15
Stagno	36 87	36 37	36 93	36 87	36 50
Rame	——	——	——	——	——
Argento	57 1/2	57 3/4	57 3/4	57 1/2	57 1/4

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Alla Camera francese

Il discorso presidenziale - L'esposizione finanziaria di Caillaux

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 15 notte.

Oggi alla Camera Paolo Deschanel riprendendo possesso del banco presidenziale ha pronunziato un discorso di cui vi mandiamo i passi salienti.

« Or è un anno — disse il Presidente — io riassumevo il lavoro compiuto da questa legislatura dalle elezioni del 1910 in poi. Gli scettici e i pessimisti e i distratti, — queste tre categorie di persone sono, come sapete, molto numerose, — dissero allora: Noi non sapevamo che questa Camera avesse fatto tante cose! Essa peraltro aveva agito e se la sua opera non era del tutto al riparo dalla critica era tuttavia buona. Per un anno voi l'avete continuata. Con la legge del codice del lavoro con quelle sul riposo delle donne prima e dopo il parto, sulla questione dell'allattamento moderno sull'assistenza delle famiglie numerose, sulle malattie professionali, sui contratti collettivi di lavoro, sulla durata del lavoro nelle miniere, con le nuove modificazioni alla legge delle pensioni avete continuata l'opera sociale, l'opera umana che resterà davanti alla storia l'onore della repubblica ».

Dopo aver parlato delle altre leggi economiche finanziarie e agricole, e di quelle militari, — sulle quali egli non si pronunzia ma che dice accettate con abnegazione dal paese, — il presidente ha continuato: « Questo sforzo multiplo, ad un tempo sociale, economico, scolastico e militare, non poteva non pesare gravemente sui nostri bilanci. Noi siamo ora prigionieri di una antinomia pericolosa. Da una parte le masse popolari ebbre di giustizia e che in possesso della sovranità politica per mezzo del suffragio universale, vogliono naturalmente asservirlo al progresso della loro causa; dall'altra parte una nazione superba, premuta su una frontiera diventata più vicina al suo cuore, da potenti vicini che non cessano di aumentare i loro armamenti. Tale il dramma che ci stringe. Questa fatalità contraddittoria doveva generare inevitabilmente una situazione finanziaria difficile. Ora un duplice dovere si impone: Dire alla Francia lealmente tutta la verità e consigliare i sacrifici indispensabili secondo le sue risorse, colmare i deficit per tornare al più presto nell'ordine e nella regolarità dei bilanci. Tale deve essere la nostra prima cura ».

Il Dechanel ha terminato con un caldo appello al patriottismo dei deputati esclamando: « Io sono certo di essere interprete dei nostri vecchi e maggiori e di coloro che sono venuti dopo di noi proclamando la nostra fede comune: la Francia al di sopra di tutto; la Francia, cioè il diritto! »

Cessati gli applausi che salutarono la chiusa del suo discorso il presidente annunziò di aver ricevuto dal Caillaux, per trasmetterlo alla commissione del bilancio, una lettera sulla situazione finanziaria. Invitato da numerosi vicini che invocavano la lettura di questa lettera il ministro delle finanze ha salito la tribuna. Allora da tutti i banchi delle sinistre è scoppiato un lungo e fragoroso applauso. Cessati gli applausi, di cui è facile capire il significato, il Caillaux ha iniziata con voce ferma la lettura della sua lettera nella quale studia successivamente tre punti:

1.° equilibrio del bilancio del 1914;
2.° spese straordinarie;
3.° bilanci dell'avvenire.

Il Caillaux ricorda che il progetto di bilancio per il 1914 presentato dal suo predecessore presenta un deficit iniziale di 794 milioni; per colmarlo si ricorreva ad un conto provvisionale per cento milioni; all'imposta per 300 milioni al prestito per 400 milioni.

Il ministero attuale non ha creduto di dovere accettare questo mezzo di equilibrio. 1.° esso ha operata una limitazione delle spese che le riduce di 50 milioni e che riduce il deficit a 744 milioni; 2.° propone un insieme di riforme fiscali che hanno per scopo di circoscrivere, rialzare e rettificare certe tasse con una economia di 44 milioni che riduce il deficit a 700 milioni; 3.° esso applica al bilancio del 1914 112 milioni provenienti dall'eccedenza del bilancio del 1912; 4.° esso distrae dal bilancio per inscriverle in un conto speciale le spese del Marocco e rettifica la valutazione delle spese e degli incassi del bilancio calcolando i resultati del bilancio 1913. Questa duplice operazione riduce le spese di 233 milioni ed aumenta gli incassi di 156 milioni; 5.° si ha un deficit definitivo di 168 milioni a cui il Caillaux propone di provvedere con una emissione di obbligazioni a breve scadenza.

D'altra parte per far fronte alla situazione finanziaria il ministro delle finanze propone di limitare le spese straordinarie e un prestito. Le spese straordinarie sono valutate a un miliardo e 410 milioni; bisogna inoltre attuare il programma navale per l'importo di 420 milioni. Riassumendo i 1830 milioni di spese straordinarie tanto per la guerra che per la marina sono da coprirsi per mezzo di tre, quattro o cinque prestiti di un tipo che comporti un ammortamento rapido, emessi tra il 1914 e il 1915 con stanziamenti rateali che evitino al mercato prelevamenti troppo gravi e rechi al tesoro le risorse corrispondenti ai bisogni immediati e prossimi. Nell'ultima parte della sua lettura Caillaux studia l'avvenire.

Per equilibrare i bilanci futuri egli propone una imposta sul capitale che applicabile sino dal 1915 produrrà almeno 190 milioni. Il Caillaux si propone poi di ottenere dai 50 ai 100 milioni con modificazioni delle tasse esistenti; e finalmente egli spera dall'imposta sul reddito un minimo di 150 milioni.

Quando il Caillaux ha finito di leggere, l'applauso si rinnova. Quindi la Camera stabilisce il proprio ordine del giorno per le sedute avvenire.

Dubost rieletto
alla presidenza del Senato francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Oggi il Senato si è riunito alle 2.30 sotto la presidenza di Huguet, decano dei senatori, per nominare il proprio presidente. Hanno votato 231 senatori; Antonino Dubost è stato rieletto con 203 voti.

Ladri e P. S.

Sig. Direttore del Secolo,

Visto che il *Secolo* fu sempre strenuo difensore degl'interessi cittadini, mi permetto dirigere la presente allo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità competenti acciocchè abbiano a far esercitare maggiore vigilanza nelle vie principali della città.

Da parecchio tempo si ripetono con audacia senza pari furti nei punti più centrali di Milano, senza che siasi cercato dalla Pubblica Sicurezza mettervi riparo. Ne sia prova che nel mio negozio «Al Louvre», sito in via Dante, 8, circa un mese e mezzo fa, in seguito a scalata nella via Giulini, scasso di porte interne, ecc., si perpetrò un furto di denaro e pellicce. In allora feci rinforzare con nuove serrature porte e cassetti, ma tutto ciò a nulla valse, giacchè l'altra notte con un'audacia maggiore ed incredibile, si ripetè l'operazione. — Infatti ignoti ladri, come ebbi a dichiarare alla III Sezione di Polizia, s'arrampicarono su una delle colonne prospicienti via Dante, forzarono una finestra all'ammezzato, penetrarono nel mio negozio e rubarono varie pellicce per signora, stole in ermellino, renard nero, grigio, naturale, manicotti corrispondenti per un valore che sorpassa le L. 6000, scassinarono e rovistarono scrittoi e cassetti per cercare quei valori che non trovarono, giacchè, data la lezione precedente, io presi l'abitudine di salvarli in luogo più sicuro. E per tutto ciò impiegarono non poco tempo rifacendo colla refurtiva la strada già fatta per via Dante, come da tracce riscontrate, e sempre indisturbati.

Ora io chiedo se non si potesse aumentare il numero di guardie, che è esiguo ed irrisorio per una città come Milano, e con esse adottare, almeno nelle vie principali, il sistema in uso a Londra. Parigi, Berlino, di mettervene una ad ogni 100 o 150 metri, toglierebbesi in gran parte il pericolo latente di furti e scassi.

Alberto Jesurum.

Una protesta di applicati ferroviari.

Sig. Direttore del Secolo,

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato bandì nel 1906 l'ultimo concorso per applicati. Noi apparteniamo a quei disgraziati che ebbero la mala ventura di prendervi parte. Allora si richiedeva la licenza liceale o d'Istituto Tecnico od altro titolo equipollente come condizione sine qua non per esservi ammessi. (Per quelli muniti di licenza ginnasiale o tecnica vi sono sempre stati concorsi per aiutante-applicato).

Ora, dopo sette anni, abbiamo la dolorosa sorpresa di veder bandito, cosa incredibile, il medesimo concorso per il quale a noi si richiese il diploma di studi superiori, per i giovani muniti di licenza tecnica o ginnasiale, con lo stipendio di L. 1500, stipendio al quale noi siamo giunti dopo lunghi anni d'indegno sfruttamento, perchè fummo assunti a L. 1200! E ci si rifiuta ancora qualsiasi regolarizzazione!

Sicchè ora ci tocca subire il vergognoso ritorno di vederci accanto, noi diplomati, che abbiamo tutti varcata la trentina, giovanottini imberbi, con la semplice licenza di studi inferiori, con l'istesso nostro grado e stipendio. E' cosa degna di una Pubblica Amministrazione?

Eppure si sa bene che, per qualunque impiego, si richiede oltre la licenza ginnasiale, ora ecco la laurea.

Ma la nostra onorevole amministrazione camunina, come il gambero, a ritroso.

Non ha pensato però, che ha calpestato patentemente i nostri diritti, che ha violato i patti assunti verso di noi, che si è messa apertamente fuori legge. Inquantochè noi non saremmo entrati nelle Ferrovie dello Stato se per poco avessimo saputo che, dopo 7 lunghi anni di servizio e di sacrifici (giovani dai 25 ai 30 anni, diplomati, vivere con 80 a 100 lire al mese!), l'Amministrazione si sarebbe arrogato il diritto di annullare, di distruggere, di defraudarci del nostro diploma.

Concludendo, noi diffidiamo l'Amministrazione di regolarizzare la nostra equivoca posizione, tenendo la carriera di noi diplomati, come in tutte le pubbliche amministrazioni, intatta distinta, per qualifica e stipendio, da quella dei giovani muniti di licenze inferiori. Questo è un nostro diritto sacro ed inviolabile! Noi: se giustizia non ci verrà fatta, porteremo la questione davanti l'Autorità giudiziaria dal cui responso, siamo sicuri, usciranno salvi i nostri diritti.

Torino.

Alcuni applicati ferroviari.

Cose Postali

Sig. Direttore del Secolo,

Permetta che per mezzo di codesto pregiato giornale io richiami l'attenzione di chi di dovere sul disservizio postale italiano. Esso è veramente enorme, tale da impensierire realmente.

Tempo fa una mia lettera con tanto di indirizzo chiarissimo a Milano andò a Padova, e poscia mi venne rinviata a Mendrisio. Nella spedizione di plichi, stampe, sottofascie non raccomandate le perdite sono enormi, specialmente se si tratta di spedizioni d'opere importanti. Per esempio, un cliente ci assicura l'avvenuta respinta un'opera, ed a noi nulla è pervenuto. Un altro non ha ricevuto nulla. E noti che si tratta di persone superiori ad ogni sospetto. E così di seguito. E non si tratta, creda, di pochi casi, ma di tanti da dar adito a fondati sospetti.

Accennerò anche al servizio riscossioni. Lasciando da parte il tempo enorme che bisogna aspettare, ed il numero dei reclami che bisogna fare, accennerò a questo fatto capitatomi! Lo scorso anno staccai rimborso ad un mio cliente. Non vedendo risposta alcuna, reclamai. Sa che cosa mi rispose l'ufficio postale? Che il rimborso era stato consegnato al cliente senza riscuoterne l'importo. Alla mia replica, si rispose che il cliente respingeva la merce e l'ufficio si riteneva esonerato da ogni impegno. Per cui dovetti insistere con una certa vivacità! Ma che gli uffici postali hanno anche la carica di giudice conciliatore?

E di questi fatti potrei citarne tanti e tanti!

Domenico Battaini
della Casa Editrice «Cultura Moderna»
Mendrisio (Canton Ticino).

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 15 gennaio, ore 15.

Mercato leggermente migliore ed in particolar modo per le Eridania progredite da 586 a 588, per le Raffinerie L. L. da 316,50 a 318 e per le Industria Zucchero da 262 a 264. Anche la Rendita si quota 97,10-97,15 e 97,07 fine mese. Terni 1507-1512 e 1511, Banca d'Italia 1426-1427, Commerciale 824-824,50, Credito Provinciale 175,50, Meridionali 527-528, Mediterranee 248,50-250, Venete 115,50-116,50, Elba 190, Metalli 104,50-105, Edison 550-551, Broda 324, Concimi fra 87-90 e 88 e le Bianchi a 89,50 ex dividendo di otto lire da oggi pagabile. Pesanti le Tessuti Stampati a 105 e le Marconi a 95-95,50 e variazioni insignificanti nei Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 14	Quotaz. Borsa 15 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,—	—,— 97,02
» » » p. v.	100	1,75	97,02	—,— 97,07
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	249,—	—,— 250,—
» ex Merid.	500	29,—	527,—	—,— 528,—
» Venete	200	7,—	115,50	—,— 116,50
Banca d'Italia	800	46,—	1425,50	—,— 1427
» Commerc. It.	500	45,—	823,—	—,— 824,50
Credito Italiano	500	30,—	549,—	—,— 549,—
Società Bancar. It.	500	6,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	105,50	—,— 105,75
Edison	150	32,—	550,50	—,— 551,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	804,—	—,— 804,—
Elettriche Conti	250	20,—	318,—	—,— 319,—
Marconi	25	4,78	86,—	—,— 84,50
Bianchi	50	8,—	97,—	ex 84,50
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1509	—,— 1511
Miniere Elba	250	15,—	189,75	—,— 190,—
Siderurgica Savona	200	18,—	165,—	—,— 165,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	273,—	—,— 273,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	103 75	—,— 105,—
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital	300	20,—	409,50	—,— 409,75
Eridania	100	55,—	584,—	—,— 588,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	316,50	—,— 318,—
Industria Zuccheri	150	22,—	259,—	—,— 264,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442	—,— 1441
Cotonificio Cantoni	250	17,50	385,—	—,— 385,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	71,50	—,— 71,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	109,—	—,— 108,—
Manifatture Tosi	250	7,50	109,—	—,— 109,5
Birra Milano	100	7,—	121,—	—,— 121,—
Miani e Silvestri	100	7,—	92,50	—,— 92,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	148,50	—,— 149,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	104,—	—,— 104,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	63,50	—,— 63,50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	114,75	—,— 115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,25	—,— 324,75
» Italiane	500	5,79	322,—	—,— 321,50
» Tirreno	500	10,—	503,—	—,— 5 3,—
» Mediterr.	500	10,—	484,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 50 -/-	100 32 1 2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 35 /-	100 17 1 2
Londra	5 — 0/0	25 40 -/-	25 35 -/-
Germania	5 — 0/0	123 77 1/2	123 62 1 2
Austria	5 1/2 0/0	105 32 1/2	105 17 1 2
Belgio	5 — 0/0	99 92 1/2	99 77 1 2

Roma, 5. — Cambio per domani 100,36.

BORSE ITALIANE.

Genova, 15 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,97 — id. fm. 97,07 — id. 3 1/2 0/0 — Banca d'Italia 1426,50 — Banca Commerciale 824,— — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 548,— — Meridionali 527,50 — Mediterraneo 250,50 — Navigazione Generale 405,25 — Raffinerie Zucchero 319,50 — Acciaierie Terni 1501,— — Eridania Fabbrica Zucchero 587,— — Ansaldo Armstrong 273,50.

Roma, 15 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,10 — id. 3 1/2 fm. 97,10 — id. 1912 contanti 96,20 — id. 1912 fm. 96,20 — id. 3 0/0 64,25 — Banca d'Italia 1427,— — Azioni Banco Roma 105,25 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 824,50 — Credito Italiano 548,— — Ferrovie Meridionali 527,— — id. Mediterranee 252,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 162,— — Gas 950,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni 557,—, — id. (Certelle) 4 1/2 501,— — id. id. 4 0/0 458,— — id. id. 3 1/2 413,— — Azioni Carburo 960,— — id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 416,— — Risanamento 85,—.

Torino, 15 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,05 — id. fm. 97,12 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1426,25 — Banca Commerciale 823,75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105,50 — Meridionali 527,— — Mediterranee 250 — — Fiat 511,25.

Firenze, 15 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,10 — id. 3 1/2 97,10 — Mediterranee 250,— — Meridionali 527,— — Banca d'Italia 1427,— — Banco di Roma 105,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **15 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1710,—
» 3 0/0	85 75	Metropolitano	590,—
» Italiana	—,—	Rand Mines	144 50
» Turca	84,95	De Beers	424,—
» Fiariani	101 45	Goldfields	51, 0
» Ungheresi	84,—	Cambio su Londra	25,27
» Spagnuola	88 50	Tendenza agitata.	
» Russa 1901	75,—	**BERLINO.**	
» » 1906	102 90	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	90 85	Consolid. Prussa 4 0/0	85,50
» Portoghese	62,40	Rendita Turca 4 0/0	85,40
» Serba 4 0/0	64,75	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	84,75
» Argentina 1896	—,—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	90,60	Azioni Meridionali	106,50
» 4 0/0	—,—	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	71 3/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1515,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana	644,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	823,—	Rend. Austriaca arg.	92,60
Argento	27,85	» » carta	92,70
Credito Fondiario	860	» oro	104,2
Ferrovie Lombarde	—,—	» Ungherese 4 0/0	92,50
Azioni Suez	4455,—	» » 5 »	71 —
Lotti Turchi	221,—	Lombarde	103 75
Meridionali	523,—	Lire Italiane	85,—
Saragosse	—,—	Cambio su Parigi	99,38
		Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Birra Italia — Milano.

Capitale versato L. 1.500.000.

Ieri, alla Sede Sociale in corso Sempione, 69, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Anonima «Birra Italia». Il capitale era rappresentato da 450 azioni. Presidente il sig. Francesco Crosti, segretario il sig. rag. dott. Luigi Malteccа. Il cav. uff. Luigi Pietra elogiò l'operato del Consiglio e della Direzione mettendo in rilievo gli sforzi da questi fatti per condurre anche quest'anno l'Azienda Sociale ad ottimi insperati risultati. Il bilancio si chiude con un utile di L. 154.002, ciò che rappresenta un utile del 9 per cento alle azioni.

Il Consiglio d'amministrazione rimane composto dai signori: Francesco Crosti, presidente; Giovanni Bondena, vice presidente; rag. dott. Luigi Malteccа, direttore generale; Raffaele Capelli, segretario; Ferucci Consonni.

Vennero riconfermati in carica i sindaci signori rag. Pietro Bottini, Mario Bozzi, Enea Fossati; supplenti signori Giuseppe Borroni, avv. Italo Ronchetti.

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Brescia. — Frumento buono mercantile lire 25,25 a 25,—, id. mercantile 24,— a 25,—, granoturco taioione 14,25 a 14,75, id. agostano 15,15 a 15,—, id. pignoletto nostrano 15,— a 15,75, avena nostrana 18,75 a 19,50, segale 23,— a 23,50 al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 35,— a 36,—, id. da pasta nuova 34,— a 35,—, id. granoturco fioretto 20,— a 20,50, id. id. speciale 18,75 a 19,25, id. id. comune da 18,— a 18,50, cascami grasca 13,75 a 14,25, id. cruschello 13,50 a 14,— al quintale.

BESTIAME.

Cremona. — N. 250 buoi da macello a peso vivo lire -,65 a -,75, id. a peso netto 1,30 a 1,50 — N. 1 6 buoi da lavoro al paio 900,— a 1000,— — N. 23 tori a peso vivo -,60 a -,65, id. per capo 500,— a 560,— — N. 152 vacche da macello grasse per capo 225,— a 350,—, id. magre per capo 140,— a 200,— — N. 36 vacche da frutto per capo 400,— a 600,— — N. 138 allievi in genere 120,— a 280,— — vitelli maturi a peso vivo 1,— a 1,10, id. a peso netto 1,40 a 1,50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **15 Gennaio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 genn.
Sete stagionate pesate, Kg.	169 0	5415	2238 5	325280
Bozzoli pesati	13500	—	13500	1405 50
Cascami pesati	350	—	350	610
Lane stagionate e pesate	—	—	—	920
Cotoni	—	—	—	50
Assaggio campioni	467	132	559	4894

Lione, 15 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	2	30	8
Asiatiche b.	38	56	19	216
Peso . . . b.	3619	4032	9739	114 3

Peso totale 28847

COTONI.

Alessandria, 15 (Egitto). — Make — Tendenza calma.

	14	15	13 15
Marzo	18 11/32	18 15/32	Luglio 18 13/16 18 15/16
Maggio	18 5/8	18 3/4	Novembre 18 5/8 18 11/16

Liverpool, 15. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.10	Egiziano Bruno	9.80
Pernambuco Fair	7.52	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.32	Oomrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair	7.28	Bengala Good	5 3/16

Liverpool, 15. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani fermo - Brasiliani, Egiziani e Surats sostenuto — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 12.000; di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 11.000 — Importazioni 11.000 — Affari a termine — Tendenza: fermo — Domanda: buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.82 — Corrente e prossimo 6.82 — Terzo e quarto mese 6.83 — Quinto e sesto mese 6.85.

	14	15		14	15
Gennaio	6.72	6.82	Maggio-Giugno	6.74	6.84
Gennaio-febbraio	6.72	6.82	Giugno-luglio	6 74	6. 0
Febbraio-marzo	6.74	6. 3	Luglio-agosto	6.67	6 76
Marzo-aprile	6.75	6. 5	Agosto-settembre	6. 6	6.04
Aprile-maggio	16.76	6.8	Settembre-ottobre	6 35	6.45

Lo stato delle nostre campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre:

Nella Liguria, nel Piemonte ed in gran parte della Lombardia fu possibile attendere al lavoro dei campi durante tutta la decade, sul finire di essa si ebbe un notevole abbassamento di temperatura accompagnato nel Veneto e nell'Emilia da geli e nevi, che impedirono in quelle regioni ogni lavoro all'aperto, ma giovarono sensibilmente ai seminati. Assai benefiche furono le piogge di questa decade per le campagne dell'Italia centrale e sopratutto per quelle della regione Meridionale Adriatica; esse mitigarono intanto i danni subiti dai cereali già seminati e permisero in Capitanata e nelle Puglie di riprendere anche i lavori di semina dei cereali, delle leguminose e dei foraggi. Buono è lo stato dei campi nel basso versante tirrenico. Nelle isole si ebbero delle precipitazioni propizie a molte culture agricole, ma tuttora insufficienti al bisogno di quelle terre, principalmente per quanto riguarda i pascoli e gli erbai.

FALLIMENTI E DISSESTI.

MILANO: Cacciatupi, Merlin e C., gomme — MONZA: Caiani Gaet., Seregno, drogheria — ROVIGO: Cappato Carlo, Bellombra, alim. — TORINO: Cavaglià Pietro, Santena, piante — Cucchetti Edoardo, mercerie — Monticone Cesare, carte ginoco — Ratti sorelle, stoffe e confezioni — RAVENNA: Cicognani Ciro, biciclette — SARZANA: Ferrari Enr., Lerici, ferrami — VERCELLI: Guiglia Ottone, Casc. S. G., cals. — S. MARIA C. V.: Raimondi Narc., Caserta, orologi — Sorrentino Elli, Nola, tessuti — VICENZA: Rossi Gaspare, Piovene.

Concordato preventivo. — CATANIA: Fontanarosa A. e C., tessuti.

Piccoli fallimenti. — REGGIO EM.: Buonfiglio Alb., Correggio, ost. — Pipperi Ostilio, Campegine, div. — AVELLINO: Villani-Di Jorio, S. Paolina, tess.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 15 gennaio.

Mandelli Fiofentino 75, spazzino, via S. P. in Gessate 13 — Garibaldi Aquilino 53, lavandaio, via Lavanderie Sociali 5 — Santagostino Giovanni g. 3, via Commenda 10 — Davidi Rachele Eugenia 44, operaia, via Gozzadini 27 — Primavesi Maria 80, casal., via Vitruvio 27 — Bontempi Ermenio 55, carrettiere, via P. Frisi 37 — Rosatra Maria Luigia 25, casal., viale Ticinese 8 — Juaen Margherita g. 14, via Mercatante 15 — Diana Luigi 38, ombrellaio, viale Vigentina 10 — Verri Maria 4, Corbetta — Eviani Carlo g. 28, Brefotrofio — Vietti Orsola, idem — Cipolla Erminio g. 11, idem — Pizzoni Giuseppe 61, casalinga, via Sammartini 21 — Bianzazzi Bartolomeo 58, tagliapiano, viale Lavandai 6 — Ortelli Luigi 74, contadino, Fenegrò — Portalupi Luigia 65, casal., corso Garibaldi 117 — Foca Elvezio 12, scolaro, via Paolo Sarpi 21 — Prandina Paolo 79, via S. Calocero 10 — Citterio Luigia 75, sarta, piazza Risorgimento 4 — Caroli Raimondo 47, maresciallo R. Fin., Torino — Galdabini Maria 75, casal., S. M. Incoronata 19 — Biasci Giuseppe 86, commerc., via Capellari 9 — Protti Vittorio Umberto 53, esercente, via Vitruvio 32 — Motta Mario 1, corso 22 Marzo 62 — Grignani Matilde 66, casal., viale Romana 74 — Dancelli Bernardina 26, casal., via Melzo 15 — Albergazio Maria Rosa 33, casal., via G. Ferrari 8 — Angelini Lina, viale Abruzzi 95 — Panigatti Marina g. 14, via P. Moscati 6 — Black Rosa 86, casal., via C. Poerio 3 — Martinetti Maria 81, casal., via Torchio 12 — Ravizza Carlo 43, calzolaio, via Farini 21-A — Sommariva Andreina 27, sarta, via Disciplini 12 — Borghi Giovanna detta Ginevra 45, agiata, via Monterosa 14 — Lonati Antonietta 31, casal., corso S. Celso 10 — Ruscoui Carolina 78, benestante, via S. Sofia 27 — Tonus Sebastiano 65, R. pens., via Solari 3-A

Totale: N. 39.

Dichiarazioni delle nascite: N. 49.

Il Mattone di Calce e Sabbia

è il migliore materiale per costruzioni e la sua fabbricazione, ad un prezzo di assoluta concorrenza, si può solamente ottenere coi più moderni e perfetti macchinari costruiti dalla

FABBRICA DI MACCHINE E CALDAIE

Installazioni di qualsiasi potenza — **F. KOMNICK - ELBING - Germania** — Impianti costruiti circa 500

La più grande fabbrica specialista (1600 operai)

Domandate il nuovo Catalogo che si spedisce gratis alle persone interessate. Esso contiene dettagliate spiegazioni sui sistemi e procedimenti di fabbricazione del mattone di Calce e Sabbia, impiega del medesimo suo rendimento, macchinario necessario, ecc.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

EX CAVALLEGGERO cerca posto fattorino uomo fatica maneggio cavalli. Scrivere Saldi Pietro, posta, Milano. 33027

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX MARESCIALLO giovine referenze cauzione occuperebbesi ovunque qualsiasi mansione casa signorile azienda. Inscrizione 60 posta, Milano. 32788

GIOVANE corrispondente italiano desideroso imparare tedesco recherebbesi Germania, miti pretese. 32902

ITALIANO giovane corrispondente recherebbesi estero miti pretese. B. 10, posta, Milano. 33014

VELOCISSIMO dattilografo pratico lavori ufficio occuperebbesi seria ditta per migliorare. Scrivere Rossi, Cesano da Seveso, 4. 32807

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI macchiniste, preparatrici cannette fine richiedesi perfetta abilità, ragazze buona famiglia. Presentarsi corso Vercelli, 38. 32886

CERCANSI abili operai meccanici per riparazioni principali tipi macchine scrivere, età, referenze. Cassetta 197 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 32419

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee di maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 30156

CERCASI capo reparto tornio con rettifiche e fresatrici e capo aggiustatore pratico anche montaggio per costruzione automobili. Scrivere referenze e pretese: Adani Cottini, Lovere (Bergamo). 14362

CERCASI signorina bella presenza per amministrazione, stipendio L. 75, rag. Biraghi, Filodrammatici, 10. 33039

CERCHIAMO fattorino quindicenne. Consorzio, piazza S. Pietro Lino, 4. 32910

ELETTRICISTA assolutamente pratico montaggio quadri cercasi da importante fabbrica per subito. Presentarsi in via Borgognone N. 40 con documenti. 1228

FABBRICA camicette cerca subito esperta lavorante macchina ajour Singer. Via Sirtori, 2-A. 32860

OPERAI tornitori piallatori, trapanisti cercansi da importantissimo stabilimento industriale di Napoli. Indirizzare domande Casella B 6822, Haasenstein e Vogler, Napoli. 1003

PRIMARIA casa mode cerca premières abilissima, pagamento tutto l'anno compreso mese vacanza; cerco pure mezzane finite. Via Cordusio, 2. 32893

SIGNORINA pratica magazzino seterie cercasi subito. Offerte A, M. 497, posta 1200

STIRATRICE cerca urgentemente brave ragazze. Vicolo San Carlo, 1. 32366

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeristici Stenografia (diploma: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A. Traduzioni in tutte le lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). Telefono 4558. 1218

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), interessanti prelezioni pubbliche gratuite, per professionisti, industriali, commercianti, persone colte. Giovedì 15 corrente: francese; venerdì: tedesco; sabato: inglese; diurne 15, serali 21,30 precise. 1202

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 31833

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30882

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi: dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi il 15 gennaio. 30880

SCUOLA ortofonica, due Febbraio primo corso correzione Balbuzie, difetti pronunzia. Ausonio, 16, dalle 15-17. 31854

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. Comodità pagamenti. 30908

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Istituto linguistico mondiale, lezioni private, piccole classi. Nuovi corsi ogni settimana, prova gratis. Piazza Duomo, Telefono 4558. Traduzioni. 1210

CAMERA mobigliata al presente. Verziere, 11, negozio casalinghi 33006

PREPARAZIONE esami alunni ginnasio tecniche, prof. Vergalio, Buenos Aires, 17. 32925

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagnia Produttori — Finalmarina (Liguria). 32600

ASSICURAZIONI. Istituirebbesi agenzie accordasi provvigioni e compenso sino Lire trecento mensili. Occorre cauzione. Casella Seicentocinquantuno, Genova. 933

MACCHINE per raccolto. Vasti rappresentanze possono fare ottimi affari con la vendita di una brevettata ed universale macchina pel raccolto del fieno. Importantissima novità. Scrivere sotto cifra J 95 G, a Haasenstein e Vogler, San Gallo (Svizzera). 125

PIAZZISTI serii articoli varii occorrono casa seria rappresentanza. Scrivere Calzati, 51, posta. 32871

PIAZZISTA cercasi vendita paltone per lavandai. Cinquini, Alzaia Pavese, 32-A. 32952

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI prossimamente in via Guido d'Arezzo, N. 3, comodi locali ad uso piccola officina, studio. Cedonsi impianti, forza motrice, luce elettrica trasmissioni, mobilio completo. 32854

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, casaggiato tre appartamenti prezzo occasione. Strozzi, 130 B. Santisaia. 25041

CERCHEREI persona comperi stabile 38 mila lorei investitura anni 10 affitto 4800 annue. Scrivere fermo posta, Milano. N. E., 25. 32636

DUE locali attiguissimi con balcone grande affittasi 29 marzo, viale Romana, 46. 32877

MAGAZZINI accorsati area ciascuno 450 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 20 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10180

VENDO occasione villa 8 vani mq. mille terreno cintato 25 mila, ed altra in costruzione. Posizione migliore Varesotto. Rivolgersi Galli, Eustacchi, 40. 33045

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO Cecilian seminuovo, rulli, vendonsi occasione. Vimercati, Corso Garibaldi, 108. 32961

FURGONCINO piccolo, usato, ottimo stato, cerca Meccanotipica, Viale Magenta, 58. 32945

(Continua nella pagina seguente.)

Appendice del SECOLO 26

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Presto vi presenterò Luisa Davert e spero che farà facilmente la vostra conquista, come ha saputo conquistare il mio cuore colla sua sola grazia ed accendere nella mia anima una fiamma del più puro e profondo amore.

— E' bella?

— Bella, distinta, buona e dolce. Acconsentendo al nostro matrimonio, avrete anche una figlia devota che empirà di affusione e di tenere cure la vostra vecchiaia. Essa sostituirà nel vostro cuore il disgraziato figlio che avete perduto.

Dopo aver profferite quelle commoventi frasi da perfetto commediante, l'ipocrita Giorgio fece una pausa, fingendo un'attitudine grave.

— Aspetto quella giovane con impazienza, disse la signora di Castelvieux.

— La vostra generosa bontà mi commuove profondamente, mia cara madre, [illegible] parlato poco fa del nostro nome illustre, della nostra stirpe sì fiera per un lungo passato di gloria e di onore, non è vero? Io sono profondamente penetrato da questi sentimenti: la fierezza della razza scorre nelle mie vene e questo legittimo orgoglio mi ha suggerito, devo confessarlo, dei forti scrupoli di delicatezza, riguardo a colei che ho scelto per compagna della mia vita.

— Degli scrupoli riguardo a questa fanciulla senza famiglia, senza nome? Non capisco, disse la signora di Castelvieux sorpresa.

— Mi spiego: si tratta specialmente della questione finanziaria, sempre scabrosa e che in avvenire, potrebbe diventare irritante e causare dei gravi dissapori. Luisa Davert, secondo il testamento del signor di Castelvieux, non deve ereditare cinque milioni?

— Precisamente.

— Ebbene, quella dote principesca non umilierà la mia fierezza se non potrò portare altrettanto in questa unione in cui debbo conservare moralmente il sopravvento?

— Voi avete il capitale che avete rifatto, la vostra posizione di banchiere, il vostro nome...

— Capitale meschino in verità che si può realizzare in cinque o seicento mila franchi. Ciò mi metterebbe in faccia alla moglie molto ricca, in uno stato di innegabile inferiorità e si potrebbe interpretare la vera nobiltà della mia azione, il matrim

Appendice del SECOLO del 16 Gennaio 1914 193

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'inseguimento doveva ora compiersi all'aperto.

Egli raggiunse la grondaia sporgendosi dalla finestra, e vi si aggrappò. In qualche minuto fu alla sua estremità superiore, e si trovò fra le rovine dei muri che comunicavano coi granai abbandonati del castello.

Siccome la notte era molto calma, senza un soffio di vento, egli potè riaccendere la candela, e guardare attentamente tutte le cose che gli stavano intorno.

C'erano delle tracce visibili, recentissime.

Il malfattore era passato per di là!

C'era in quell'inseguimento d'una specie di fantasma qualche cosa di singolarmente pericoloso.

Tifanges era certo inaccessibile alla paura, ma egli non pensava a se stesso, e se non temeva nulla per lui, tremava invece per gli altri. Il fantasma sapeva d'essere inseguito, e inseguito da Clemente. Dunque non era contro di lui ch'egli voleva agire, perchè altrimenti gli avrebbe fatto fronte, anzichè fuggire. E allora, contro chi?

Contro Michele ... già una volta preso di mira dal delitto di Salvatour?

Contro Ruggero?... non era verosimile.

Contro Coletta?... Ma la fanciulla era innocente di quanto era successo, estranea alle peripezie di tutti quei drammi...

Contro Michelina?...

Sì, forse era lì la vendetta che si sognava: formidabile vendetta.

Tifanges era entrato nelle vaste sale dei granai in rovina: e questa volta intese distintamente, un rumore di passi poco lontano da lui. Ma l'uomo aveva dovuto sospender la corsa, perchè Tifanges, per quanto tendesse l'orecchio, non riuscì più a udir nulla.

Attese, in agguato.

Da certe breccie dei muri cadenti entrava il pallido chiarore lunare, quando le nubi non l'intercettavano. E, all'improvviso, dinanzi ad una di quelle breccie, si alzò un'ombra, che si dondolò un secondo.

Prima ch'ella fosse scomparsa, il duca sparò nella sua direzione.

L'ombra scomparve: ma alla detonazione della rivoltella aveva risposto un debole gemito.

Allora Clemente si slancia in quella direzione...

Ma improvvisamente s'arresta, colpito da una risata ironica, piena di odio sordo e di sarcasma, che risuona dietro di lui.

E l'ombra scivola nell'escavazione che serve d'entrata ai granai, l'ombra esce all'aria libera, alla luce della luna e delle stelle, e Clemente spara di nuovo, senza aver il tempo di ben mirare.

Un secondo scoppio di risa.

Poi un crollo di travi, di travicelli, s'abbatte all'improvviso sull'entrata chiudendola ermeticamente. L'ombra si è aggrappata alla sporgenza del tetto e, in uno sforzo di formidabile vigore, fa crollare tutto intorno a Tifanges, imprigionandolo.

Chiuso da ogni parte fra quelle macerie, Tifanges si muove a stento. Poi un'enorme nuvola di polvere si leva da quei detriti, rendendo l'aria irrespirabile. Egli soffoca. Il crollo l'ha gettato bocconi per terra senza ferirlo, e se le sue gambe son prese come in una morsa fra i travi caduti, le sue braccia son libere fortunatamente...

E, lentamente, con precauzione, egli incomincia a liberarsi, lavorando a tastoni, in un'intensa oscurità.

Non osa accendere la candela, pel timore di provocare un incendio, di cui egli sarebbe la prima vittima.

Ma quel suo lavoro è lungo, giacchè a centimetro a centimetro, per così dire, è pietra a pietra ch'egli è costretto a liberarsi.

Finalmente, si ritrova sul torrione.

Quanto tempo è passato, intanto?

Consulta il suo orologio, ma lo trova fermo, per uno degli urti subiti, probabilmente.

Ma il cielo non è più turchino come prima, le stelle son scomparse e sulla linea dell'orizzonte fluttuano delle ombre d'un grigio tenero, annunziatrici dell'alba.

Allora, un brivido lo prese.

Che cosa era successo al castello, mentre egli era prigioniero fra le macerie?

. . . . . .

Quando si ritrovò nel cortile, dopo una discesa precipitosa e pericolosa attraverso le rovine tremolanti dei muri, la prima cura di Tifanges fu di correre da Didier.

Egli l'aveva lasciato seduto sulla gradinata, col fucile sulle ginocchia.

Da lontano ancora, man mano che il cielo si faceva più chiaro, Tifanges lo scorgeva.

Il giardiniere non aveva mutato di posto.

Soltanto, invece d'esser seduto, Didier era coricato, stringendo fra le braccia la canna del fucile.

— Il povero giovane si sarà addormentato! — pensò il duca.

E si avvicinò.

Ma alla vista di Didier, immobile, col viso bianco come un cencio, la fasciatura disordinata, e un filo di sangue scorrentegli verso l'orecchio; il duca gettò un grido di pietà e di spavento:

— Morto!

Si chinò premuroso... No, il cuore batteva. Non era che uno svenimento. Il poveretto rinvenne portandosi una mano al cranio con un gemito di dolore.

— Ah! canaglia! infame!... borbottò egli... M'ha colpito di nuovo!... Lo stesso colpo d'ieri!... E allo stesso posto!... Capirete, che allora, corpo d'un cane!... m'è sembrato che tutto il castello mi entrasse nel cranio... Come soffro!... Non posso dire quanto!...

Mentre l'ascoltava, il duca faceva una osservazione...

Dietro Didier, la porta del castello era spalancata...

Ora, non poteva esserci dubbio su questo:

Egli l'aveva chiusa poche ore prima, mettendosene la chiave in tasca!...

Didier gli avrebbe dunque spiegato tutto quel mistero?

Aspettò che il giovane si fosse rimesso un po' per interrogarlo...

Ma Didier, pur lamentandosi, sembrava furioso.

Tendeva il pugno in aria, rivolgendo all'avversario misterioso di cui era stato vittima ben due volte:

— Io non dormivo, signor duca: vi giuro, anzi, ero tanto sveglio che tenevo dito sul grilletto... Che cosa è successo? Ecco ciò che forse non saprò mai nemmeno io!... La notte era ancora oscura, e s'avvicinava l'alba... Avevo guardato appena allora il mio orologio... Quando ho tesi una specie di grattamento alla porta del castello... Tesi l'orecchio, come vi immaginerete, e guardai... Ma, niente! Credendo d'essermi ingannato, ripresi mio posto e mi ero appena seduto quando... dietro a me... una voce... una voce d'uomo... dice beffardamente:

— Stupido, imbecille!

E non ebbi il tempo di voltarmi... Nello stesso tempo che mi s'insultava, mi veniva sul cranio un colpo enorme... e la prima volta!... Dire ciò che successe in seguito, signor duca, non è possibile, come vedete...

(Continua)

Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova.

MICROSCOPIO Koristka occasione, modello medio, acquisterebbesi. Scrivere Solcia, Visconti, 21, Milano. 1234

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 399 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CARTIERA inattiva trasformerei altra industria vendo cedo macchinari forza idraulica. Negri, Tadino, 5. 32248

CAUSA partenza cedesi piccola pensione senza avviamento. Scrivere Cassetta 58 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 32150

CAUSA malattia cedo nuovo fruttivendolo prezzo costo. Via Piacenza, 14. 32967

CAUSA scioglimento Società cedesi avviato negozio chincaglierie giocattoli. Affarone. Via Bocchetto, 11. 32937

DUEMILA cerco restituibili cento mensili garantiti effetti due firme. Rego lire cento oltre tasso interesse convenirsi. Albaro, fermo posta, Milano. * 32948

INDUSTRIALE desiderando sviluppare maggiormente sua azienda offre posto consocio mansioni amministrative. Informazioni rivolgersi rag. Giovanni Cosentini, Gesù, 3. 32959

MOLINO moderno produzione giornaliera cento quintali affittasi località senza concorrenza. Ingegnere Segrè, Pasquirolo, 7. Milano. 32956

VENDONSI botteghe bene avviate poco rilievo erbivendolo. Rivolgersi trattoria Vighetti, Moscova ventinove. 32874

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. GLI avvisi economici sono i capelli della fortuna. Leggendoli o facendone equivale ad afferrare la fortuna per i capelli. 16

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

LEVATRICE premiata, sola, pensione cure amorevoli, Telefono 30347, Vitruvio, 4. 32646

NON avvilirti, sii felice, il mio pensiero, il mio affetto è con te, le promesse fatte mantengo. Ardentissimi. C. i. * 14426

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera lussuosa prezzo irrisorio motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 30524

VENDESI prezzo convenientissimo omnibus automobile « Zust » 28 cavalli, ottime condizioni, carrozzeria nuovissima. Rivolgersi: Automobili Adani Cottini, Lovere (Bergamo). 14364

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANALISI delle urine, laboratorio di chimica analitica e di ricerche cliniche dott. Emilio Robecchi. Per comunicazioni verbali dalle 12 alle 14 in corso Porta Nuova undici. 32450

ANEMICI deboli il liquore Ferrol è il miglior tonico ricostituente. Deposito corso Porta Nuova, 9. * 32503

A RATE mensili o settimanali e a prezzi di concorrenza vendonsi oggetti casalinghi, stoffe da uomo e signora, coperte, ecc., ecc., dalla Ditta M. Polli e C., Milano, via Solferino N. 11. * 32900

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 293

LA MANO. Opuscoli interessantissimi 50 cmi in francobolli. Prof. Otatnas, Firenze. * 993

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 35. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

MODISTA vende blocchi fiori finissimi prezzi eccezionali. Monte Napoleone, 45, Milano. Pisoni Savinelli. 32882

OCCASIONE lampadine filamento metallico lire una. Scrivere Galli, Adige, 6. * 31563

OCCASIONE vendesi Registratore Cassa National buono stato. Casella postale 248. 32984

PALTONE per lavandai vendesi prezzo conveniente. Cinquini Alzaia Pavese 32 A. 32970

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30526

PIANOFORTI accordature fuori Milano prezzo mite. Silva, Orti, 12, Milano. * 33009

RATE mensili abiti paletot confezionati assortimento stoffe. Unico in Italia. Chiedere condizioni. Casa confezioni via Casale, 4. 33022

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PARTENZA immediata vendo mobilio subaffitto appartamento. Malpighi, 7. 32940

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

Le Pillole Pink sono salutari per la donna a tutte le età della sua vita

Tutte le donne possono mettersi al riparo dalle malattie che colpiscono tanto crudelmente il sesso femminile, prendendo le Pillole Pink appena si accorgono che la loro salute lascia a desiderare. Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano il sistema nervoso; orbene quasi tutte le malattie di cui soffre la donna hanno per causa la povertà del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso.

Alla bambina, le Pillole Pink danno le forze che reclama il suo organismo in via di sviluppo, e fortificandola, esse la preservano dai malesseri, dalle febbri, dalle epidemie, di cui i bambini deboli sono vittime.

Specialmente all'età in cui la giovinetta diventa donna, al momento della sua formazione, le Pillole Pink le saranno favorevoli, perchè esse la proteggeranno contro la clorosi e contro l'anemia che la minacciano in quel momento, e che, se non vi si fa attenzione, e se si lasciano radicarsi, saranno la causa di una vita di sofferenze.

Nella donna le Pillole Pink regolano la funzione di tutti gli organi, esse la fortificano, le rendono l'appetito, tonificano il suo sistema nervoso, regolano le epoche e le conservano quella carnagione chiara, quello sguardo vivace e quell'aspetto di gioventù derivanti da un sangue ricco e puro e da una salute perfetta.

All'età critica, infine, le Pillole Pink mettranno la donna al riparo da tutti i malesseri e dai disordini gravi che si manifestano in quel momento; esse l'aiuteranno a passare senza pericolo quel periodo della sua vita, pericoloso fra tutti.

LE PILLOLE PINK

sono il più potente rigeneratore del sangue ed il migliore tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito. A. Merenda, 6, Via Arioto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI dei POLMONI
NON TRASCURATE MAI UN RAFFREDDORE MA GUARITELO
rapidamente, radicalmente, economicamente
coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le
VERE

PASTIGLIE VALDA

Vendute unicamente
in Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis
Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del « 606 ». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'

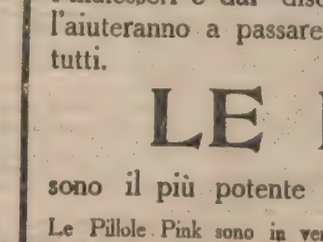
ASMA

CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE

del **Dr. ANDREU** di Barcelona, inventore della **Pasta Pettorale** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in Europa ed in America

TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE

RAPPR. FARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

IL CUORE IN GIOCO

:: Novelle di ::
CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine - Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** *Milano, Corso Porta Nuova, 19.*

CONCORSO
25.000 Lire di PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8, 9 in modo che addizionando da sinistra a destra o dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta, conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un **Magnifico Premio** *completamente gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di Lire* **25.000** *in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo subito per informarvi se la vostra soluzione è esatta onde permettervi di ricominciare nel caso contrario. Scrivete subito:* **Riparto B** *Servizio Concorsi, Via Pio Quinto, 36. Torino*

SCIROPPO di SUCCO di PINO
MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri,* la *tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola* e *raucedine.*
Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano.

Leggete il
Secolo XX

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Sabato 17 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17160 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	8,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straordin.: 1ª Combinazione	21,—	15,—	—	27,50	21,50	—
2ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3ª Combinazione	18,—	14,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole, 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 parole, 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole, 1/24 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole. Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero, Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La laboriosa crisi balcanica

Preoccupante situazione in Albania

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Il tramonto di Kemal bey
in un'atmosfera di intrighi

Vienna, 16 notte.

Per quanto gli organi ufficiosi facciano sforzi per dipingere la situazione in Albania come normale, nei circoli politici di Vienna non si nascondono le apprensioni. Prima di tutto si presta poca o nessuna fede alle dichiarazioni di Essad Pascià. Anche il corrispondente della *Neue freie Presse* da Durazzo Essad ha dichiarato di essere un risoluto partigiano del principe di Wied ed ha aggiunto: «Non appena il nostro Sovrano sarà sbarcato in Albania, e speriamo sia presto, egli costituirà un forte Ministero, il quale nominerà i governatori per Koritza ed Argirocastro. I due governatori avranno a loro disposizione cinquemila soldati albanesi ciascuno. Vedremo se le bande greche potranno osare di resistere».

Le manovre di Essad pascia

Essad Pascià parla da patriotta albanese ma vi sono ancora dei dubbi sulla sua sincerità. Inoltre la diplomazia ha ancora dinanzi a sè un lavoro faticoso malgrado la questione dell'Epiro sia già risolta. Le potenze hanno acconsentito infatti a che le truppe greche partano poco a poco tanto più che non è possibile lasciare i territori assegnati all'Albania in mano dei battaglioni sacri.

La questione della banca di stato albanese, alla quale le potenze della «entente» domandano insistentemente di partecipare e la questione del prestito internazionale di 75 milioni a favore dell'Albania non sono invece ancora risolte.

L'Austria e l'Italia insistono ad ogni modo perchè i funzionari principali della banca abbiano ad essere austriaci ed italiani. Quanto al prestito internazionale vi sono due potenze che esitano ancora a parteciparvi. Le trattative tra le potenze continuano al riguardo.

L'Italia dice che parteciperà al prestito albanese solamente nel caso in cui tutte le potenze vi partecipino. Anche a Vienna, come altrove, si è diffusa la voce che l'Italia e l'Austria tengono pronti dei corpi di spedizone per tutte le eventualità. Questa notizia è prematura. Finora vennero prese delle disposizioni precauzionali soltanto sul mare.

Il punto di vista italiano per il caso di complicazioni in Albania è del resto conosciuto. L'Italia vuole evitare un eventuale intervento isolato insieme all'Austria e nel caso in cui un invio di truppe in Albania si rendesse necessario, l'Italia proporrebbe l'intervento di tutte le potenze, tenuto calcolo del fatto che l'Albania è una creazione internazionale.

Intanto Ismail Kemal ha il coraggio di telegrafare smentendo la notizia del suo abbandono del potere. La ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera ripete che Ismail Kemal ha dovuto presentare le dimissioni in seguito alla scoperta di documenti tali che lo compromettono gravemente dando la prova che egli intratteneva una corrispondenza cifrata coi giovani turchi che preparavano lo sbarco a Vallona.

Ismail Kemal ha dovuto perciò dichiarare alla Commissione internazionale di controllo di voler ritirarsi dal potere non godendo più la fiducia delle potenze. Finora manca la notizia dell'accettazione delle dimissioni da parte della Commissone internazionale di controllo. La stessa *Allgemeine Zeitung* dice che le notizie dei giornali viennesi secondo le quali l'Imperatore Guglielmo avrebbe dissuaso il principe di Wied dall'accettare il trono albanese in vista dei pericoli che l'attendono laggiù sono inesatte. Vero è solamente che l'Imperatore Guglielmo, quando sorse la candidatura del Principe di Wied, gli consigliò di respingere l'offerta. Questo consiglio di Guglielmo II venne dato prima anche che il Principe di Wied si recasse a Bucarest a visitare suo zio Re Carlo di Rumenia.

Quest'ultimo, che è stato il vero autore della candidatura del Principe di Wied, gli consigliò invece di accettare e da quel giorno l'Imperatore Guglielmo non ha più detto nulla. Nei circoli politici di Vienna si sapeva già da tempo che l'Imperatore Guglielmo si mostra alquanto scettico intorno alle future sorti dell'Albania.

La *Reichspost* ha da Alessio che il capitano inglese Francis venne nominato dalla Commissione di controllo a governatore di Alessio. E' probabile che nei prossimi giorni un piccolo distaccamento austro-italiano venga traslocato da Scutari ad Alessio. Una nota ufficiosa francese reca che la Francia non concederà alla Turchia il grande prestito domandato se non nel caso in cui il Governo turco darà garanzie di non progettare una guerra contro la Grecia per la questione delle isole.

La carriera di Kemal bey

Le azioni di Kemal bey precipitano. La storia di questo avventuriero albanese potrebbe costituire un interessante e piccante capitolo di cronaca contemporanea, specialmente se si potessero lumeggiare i non disinteressati rapporti che egli ebbe prima con Vienna e ultimamente con Roma. Ma risalendo il corso di questi ultimi anni, quando per l'Austria e l'Italia la questione albanese non era all'ordine del giorno, Ismail Kemal bey aveva rapporti finanziari e politici col governo di Atene.

Scoppiata la guerra balcanica, un piroscafo del Lloyd austriaco, il *Graf Wurmbrand* conduceva a Durazzo Ismail Kemal bey. Da Durazzo Kemal si recava con una dozzina di camerieri austriaci, fra i quali si trovava il parroco di Durazzo, don Cacciorri ispirato e sussidiato dal governo di Vienna, a Vallona dove impiantava una larva di governo provvisorio.

A suo tempo avete esposto come funzionava questo governo provvisorio, fiacco, senza scrupoli ma anche senza credito, inetto, alla deriva delle bande briganteresche assembrate a Vallona. Quando parve che Kemal bey togliesse gli occhi da Vienna e si piegasse con improvviso amore per Roma, don Cacciorri abbandonava la vicepresidenza del governo provvisorio e se ne ritornava vivamente crucciato a Durazzo. Al posto di don Cacciorri veniva eletto il *mufti* di Dibra. Questa sostituzione dimostrava la tendenza musulmana del governo provvisorio.

Il malcontento contro i sistemi anarchici del governo provvisorio aumentava, ed a questo malcontento non era estranea l'inframmettenza austriaca che parlava per la bocca autorevole di Sureya bey Vlora ed accentuava i dissidi. Intanto sorgeva clamorosamente Essad pascià. Dopo un periodo di incertezze il difensore di Scutari si orientava verso Vienna, cosicchè quando Essad pascià fece il suo colpo di Stato a Durazzo, egli che aveva represse sanguinosamente le insurrezioni dei malissori cristiani si sentì onorato anche dell'appoggio di don Cacciorri che aveva dimenticato il massacro dei suoi correligionari. Così l'Albania fu divisa fra Kemal bey ed il filibustiere Essad pascià.

Le ultime notizie affermano che Kemal bey aveva dei rapporti coi cospiratori che facevano capo a Bekir Agà e che in seguito alla scoperta di documenti compromettenti avrebbe rassegnate le dimissioni. Non so se questa notizia sia verosimile pure non nascondendovi che, dati i precedenti politici di Kemal bey, quantunque egli fosse un avversario feroce dei giovani turchi che non mancarono perciò di perseguitarlo, la sua conversione non recherebbe troppo stupore.

Le imprese di Bekir

E giacchè si parla d'Albania, giova all'investigazione del lettore qualche schiarimento sulla figura del capo del complotto processato ora a Vallona, Beckir effendi, chiamato in segno spregevole dai greci Beckir agà.

Beckir agà, oriundo di Grevena, discende da una famiglia cristiana convertita al musulmanesimo al principio dello scorso secolo. Scoppiata la guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia, Beckir agà, che era ufficiale nell'esercito turco, ebbe il permesso di organizzare delle bande irregolari e di agire indipendentemente. Riuscì così a formare un corpo, di un migliaio di basci-buzuk, costituito dal bassofondo criminale dell'Albania e della Macedonia.

Contro di lui i greci inviarono le bande dei volontari cretesi al comando dei capitani Caravitis, Makris e Manolis. Beckir aga venn escluso ai confini della Tessaglia, inseguito fino a Grevena. Prima di abbandonare Grevena, Beckir taglieggiava e massacrava parecchi greci e faceva tagliare la testa al metropolita. Nella sua ritirata Beckir molestò gli abitanti inermi; sconfitta nuovamente nei dintorni di Siatista la sua banda riparò sui contrafforti del Pindo. Intanto, in seguito all'assassinio del metropolita di Grevena ed al massacro di abitanti greci, Re Costantino dichiarava Beckir fuori dalle leggi di guerra e poneva sul suo capo una taglia di diecimila lire.

Dopo due attacchi contro i greci di Metzovo, Beckir respinto, si rifugiò nei villaggi di Zagoria dove visse taglieggiando e vessando le popolazioni greche, finchè caduta Janina seguì nella ritirata l'esercito turco al campo di Fieri. Da Fieri Beckir tentò un *raid* contro i serbi sullo Scumbi ma fu respinto con notevoli perdite e dovette la sua salvezza all'intervento dei soldati di Giavid pascià.

Aperto il blocco di Vallona, Beckir bey abbandonò fra i primi il campo di Fieri e si recò a Vallona dove rimase alcuni giorni in dimestichezza con Mufid bey, che ostentava la sua amicizia con Beckir.

In quei giorni, fra l'elemento brigantesco raccolto a Vallona, si meditata un assalto contri i greci, e Mufid bey accarezzava Beckir, che aveva promesso di assumere il comando dell'impresa previo consenso della Porta.

Koritza sgomberata?

Vallona, 16 notte.

Il Governo ha ricevuto un dispaccio il quale annunzia che le truppe greche hanno sgomberato Colonia, nonchè Voskopia ed il cazà di Koritza.

Conflitti sanguinosi
nell'interno dell'Albania

Atene, 16 notte.

L'*Agenzia d'Atene* ha da Giannina: Telegrafano da Coritza che la situazione nell'interno dell'Albania è molto inquietante. Sono avvenuti numerosi combattimenti sanguinosi tra i partigiani di Essad Pascià ed i soldati del Governo provvisorio. I soldati di Essad hanno occupato varî villaggi. I bey ed i rappresentanti del Governo provvisorio sono stati costretti a rifugiarsi a Coritza, domandando asilo e protezione alle autorità elleniche.

Le notizie trasmesseci da Vallona, affermanti che i greci avrebbero sgomberato Colonia ed il cazà di Koritza, sono prive di fondamento. Anzitutto giova ricordare che le grandi potenze non hanno ancora intimato alla Grecia di sgomberare i territori assegnati all'Albania. Con tutta probabilità il termine per lo sgombero verrà rinviato al 31 gennaio e forse più oltre. Il ritardo, in questo momento torbido, è grandemente benefico perchè risparmia alle popolazioni greche dei territori assegnati all'Albania, il precipizio del caos albaneso e salva la vita e gli averi degli abitanti dalle bande ladresche di insorti che rumoreggiano nell'interno dell'Albania. Intanto da Giannina, a smentire le notizie di sgomberi diffuso a Vallona, si apprende che parecchi combattimenti sono avvenuti nell'interno dell'Albania tra i partigiani di Essad ed i partigiani del Governo provvisorio. I bey ed i rappresentanti del Governo provvisorio si sarebbero rifugiati a Koritza, domandando asilo e protezione alle autorità elleniche.

Izzet e l'Albania
"Non posso disinteressarmi!,,

Parigi, 16 notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: La candidatura di Izzet Pascià a principe di Albania, prende una forma più precisa nell'elemento albanese mussulmano, il quale chiede un principe mussulmano. Izzet Pascià avrebbe detto.

«Sono albanese, e non posso disinteressarmi dell'avvenire dell'Albania.»

Nei circoli albanesi si crede che un principe cristiano sarebbe causa di disordini, mentre un principe mussulmano costituirebbe un elemento di pace.

Kemal d'accordo con Bekir

Vienna, 16 notte.

La *Neue freie Presse* pubblica un telegramma da Vallona da cui risulta che Ismail Kemal bey era d'accordo con Bekir Aga.

La *Neue freie Presse* ha da Amsterdam, che altri dodici tra ufficiali e sott'ufficiali olandesi sono partiti per Vallona come istruttori della gendarmeria albanese.

Il principe fantasma
Il ricordo di Massimiliano d'Austria

Berlino, 16 notte.

Il «Lokal Anzeiger», in una noterella di stasera, smentisce la notizia data ieri secondo la quale l'ingresso del principe Wied a Durazzo era già fissata per il 2 febbraio.

Il signor Nogghi che è qui a curare le trattative — scrive il giornale — ci comunica che gli albanesi non hanno completamente dimessa la speranza di poter vedere il loro principe dentro questo mese od almeno nei primi giorni del mese venturo. La deputazione albanese arriverà a giorni a Berlino. Essa però non sarà ricevuta dal principe a Potsdam. Verrà a Berlino semplicemente per conoscere la capitale dell'Impero che ha dato un Re all'Albania, ma sarà ricevuta a Neulied nel castello del principe. Subito dopo il ricevimento e l'offerta ufficiale della corona, il principe partirà per l'Albania.

Queste le notizie di Nogghi, il quale ha aggiunto che non c'è nessunissimo motivo per ritardare l'andata del principe. Nogghi è sempre stato ottimista e continua da una settimana a dichiarare ai giornali che non c'è nulla di mutato e che tutto va per il meglio nella migliore delle Albanie possibili.

Il succedersi però di notizie e di smentite lascia facilmente capire che non solo la data della partenza del principe è incerta, ma che finora è anche incerto se il principe partirà o no. Nogghi, a quanto si assicura, fa molte dichiarazioni ai giornalisti, ma non ha visto il principe che due volte soltanto e non lo vede da dieci giorni. Il principe di Wied mantiene il massimo riserbo, riserbo consigliatogli anche dalle sfere governative tedesche.

Che l'Albania sia per ora un vespaio tale da non permettergli la sua presenza a Durazzo sembra chiaro. D'altronde il principe ha posto delle condizioni precise e tassative per la sua accettazione, condizioni che specialmente riguardano il prestito non ancora sufficientemente garantito. Dopo gli avvenimenti recenti d'altronde la famiglia farebbe pressioni su lui perchè egli non accettasse la corona. Sembra infatti, a quanto si assicura nei circoli aristocratici di Berlino, arrischiato esporre probabilmente un uomo che ha 30 milioni, 35 anni, uno dei nomi più altisonanti dell'aristocrazia tedesca, il comandante del più brillante reggimento della guardia, le simpatie dell'Imperatore, al pugnale di qualche fanatico musulmano o di qualche dissidente.

Il ricordo di Massimiliano di Austria non è ancora spento nei paesi tedeschi e l'Albania non offre garanzia di essere un terreno più rassicurante del Messico. Il principe però sembrerebbe deciso, sempre a quanto si dice nei circoli aristocratici, a mantenere l'impegno assunto ufficiosamente malgrado ogni rimostranza. Egli avrebbe dichiarato che un suo rifiuto in questo momento potrebbe rassomigliare ad una debolezza e che d'altra parte il suo ritiro metterebbe anche in impaccio la politica della Germania e della Triplice che hanno sostenuta la sua candidatura. Certo si è che tra questi umori e malumori ogni notizia riguardante la data della partenza può essere registrata tutt'al più come una congettura.

Si comincia poi a ritenere sintomatico a Berlino anche il fatto che l'arrivo della deputazione albanese, necessaria e sufficiente per determinare la partenza del principe, viene rimandato di due settimane dall'oggi al domani. Il modo di dire «a giorni» ha acquistato per la deputazione albanese il significato reale di «a mesi». Il primo gennaio si assicurava che deputazione era già sbarcata a Brindisi e che era in istrada per Berlino. Sembra che da allora le comunicazioni fra Brindisi e Berlino siansi interrotte. Se la Commissione internazionale che ha ora assunto di fatto il Governo di Vallona non si deciderà a raffazzonare una deputazione, è abbastanza difficile che gli albanesi, da loro stessi, trovino la strada di Berlino e di Neuwied.

Un cognato di Bekir
arrestato a Vallona

(da un nostro inviato speciale)

Vallona, 16.

A bordo del piroscafo *Barone Bruck* proveniente da Costantinopoli è stato arrestato certo Ussuf Effendi, cognato di Bekir, sul quale si trovarono documenti interessanti per l'istruttoria del noto affare.

Sembra che Ussuf, quando si imbarcò ignorasse l'arresto e l'imputazione di Bekir. Le notizie qui pervenute assicurano che le truppe greche sgomberarono ieri Kolonia ed i villaggi limitrofi. Notizia che può essere esatta ma che non dimostra tuttavia che non siasi organizzata la resistenza in quelle località che i gendarmi albanesi si apprestano ad occupare.

Corrado Zoli.

Attacchi contro Elbassan

(*Agenzia Stefani*)

Vallona, 15.

Durante la giornata di ieri gli insorti ripeterono i loro attacchi contro Elbassan. Le truppe del Governo opposero una energica resistenza e respinsero gli assalitori. Il Consiglio di Guerra continua l'inchiesta contro Bekir Aga. Ieri l'altro il Presidente del Governo provvisorio e varî membri del Governo si recarono insieme, al Consiglio di Guerra. Ieri nel pomeriggio un cugino di Bekir Aga, giunto da Costantinopoli con il vapore Lloyd, essendo stato trovato in possesso di una lettera compromettente venne arrestato. Si deferirà al Consiglio di Guerra.

Elbassan è una delle più gentili, pittoresche ed ospitali città dell'Albania. Vi si giunge da Durazzo con due giorni di cavalcata attraverso la regione tra il Mali Bicerit, si potrebbe dire, e lo Skurubi. Regione di una ubertosità prodigiosa, ricca com'è di acqua e di gole. Circondata da interminabili foreste di faggi, la città è dalle foreste imprigionata tra le montagne e il fiume. La storia o la leggenda raccontano che la fondasse Maometto V sulla riva destra dello Skurubi: ma qualche gruppo di casolari spersi prolunga i confini della città anche sulla riva sinistra. Un vecchio ponte, ad una sola arcata gigantesca e solida, congiunge le due rive.

La popolazione della città non sembra che raggiunga i diecimila abitanti. Come tutte le altre città dell'Albania, Elbassan è divisa nettamente in due quartieri: quello cristiano e quello mussulmano. L'elemento cristiano che... s'accampa verso il fiume — duecento famiglie in tutto — è rappresentato quasi esclusivamente da una floridissima colonia valacca emigrata fino alle rive dello Skumbi non si sa in quale epoca. Questa minoranza ha in mano tutto il commercio del mercato di Elbassan: mercato floridissimo in quanto Elbassan è il centro d'affari di tutta la regione fino ai laghi di Ochrida. Grandi carovane arrivano ogni giorno a fare le provviste.

Anche l'elemento mussulmano è diviso in due sette: la setta dei *Softe* e quella dei *bethaggi*. Si chiamano *softe* quei mussulmani fanatici legati con sette fili al Corano ed a Maometto: i *bethaggi* rappresentano una setta di, come dire?, liberalissimi.

I *bethaggi* permettono alle donne di uscire senza velo, hanno un *rumuzu* speciale, bevono allegramente l'alcool: interpretano in altre parole le scritture sacre con grande libertà. Hanno una organizzazione propria, misteriosissima: si conoscono a segni. Fondano conventi in ogni parte e nei conventi — nei *tekè* — ogni *bethoggi* ha diritto di essere ospitato gratuitamente. Ogni convento è retto da un *babà* il quale ha poteri sovrani su tutti gli adepti. Intorno al *babà* ci sono altri sacerdoti con le mani ornate di anelli di metallo bianco riproducenti segni simbolici.

Il capo del Governo di Elbassan è Akif pascià: un uomo energico, dai lineamenti assai regolari, la barba bianchissima, l'occhio intelligente, l'eterna corona tra le mani. Questo governo era quello che aveva ricevuto il potere dai generali serbi quando l'esercito serbo aveva sgombrata la regione lasciando dietro le spalle dei soldati qualche villaggio incenerito. Ebbene Akif era precisamente uno dei capi della setta dei *bethaggi*, odiatissima dalla setta dei *softe*, la quale in realtà rappresenta la enorme maggioranza. Contro Akif pascià, costretto a tener l'ordine da Elbassan a Durazzo con... dodici gendarmi, si costituì subito un partito di opposizione fanatica che prese quartiere proprio nella Cermenika. La Cermenika è come chi dicesse una specie di Vandea mussulmana vicino ad Elbassan.

Akif si era dichiarato avversario di Essad pascià: lo Cermenika si pronunciò entusiasticamente favorevole ad Essad. Si prepararono grandi dimostrazioni, la plebe cantava canzoni dell'eroe di Scutari: «*Essad Essad, se hai difeso Scutari — difendi la religione dell'Albania. — L'Albania non vuole principi stranieri — Vuole Essad che ha difeso Scutari*». Un farmacista dirigeva questo movimento da Elbassan. Akif pascià non non se ne lasciò impressionare: telegrafò a Vallona al Governo provvisorio protestandosi amico ed esprimendo la sua opinione favorevole alla nomina di un principe europeo.

Ora, secondo le notizie del telegramma Stefani, la Cermenika avrebbe aggredito Elbasan.

Polemica italo-francese
Il "Popolo Romano,, e il "Temps,,

Roma, 16 mattina.

Il *Popolo Romano* pubblica il seguente commento:

«In quanto alla situazione in Albania il *Temps* ha da Vallona che la presa di Elbassan è questione di ore, si meraviglia quindi come le navi austriache ed italiane, di già annunziate, non si siano fatte vedere. Se il *Temps* ce lo permette, noi attendiamo la conferma delle sue notizie abbastanza gravi; in quanto all'invio di navi, già annunziato e non vedute finora, possiamo assicurargli che nei porti albanesi stazionano da tempo navi austriache ed italiane. Certamente sono navi piccole, adatte allo scopo, ed è naturale che non abbiamo inviato grandi corazzate, altrimenti il nostro egregio confratello, che attraversa un momento di snobismo, avrebbe dato l'allarme all'Europa supponendo che si trattasse di un'invasione dell'Albania da parte delle due alleate.

Illusioni turche
Dopo la risposta della Triplice

Parigi, 16 notte.

Commentando la risposta della Triplice Alleanza alla proposta inglese il *Times* scrive: «La Triplice Alleanza ha risposto alla nota inglese del 13» o piuttosto si insiste con compiacenza su questa formula che contenta il pubblico grosso: «le potenze della Triplice Alleanza hanno risposto». Il *Temps* spiega questa procedura scrivendo: «Si è voluto indicare così che la Triplice Alleanza non agiva in blocco contro le potenze della Triplice Intesa. Le tre potenze in questione hanno voluto dare la prova che esse intendono d'agire conformemente ai principî così chiaramente esposti dal cancelliere dell'Impero tedesco e dal marchese di San Giuliano; principî secondo i quali il problema balcanico deve essere risolto da tutti i membri del concerto europeo; finchè le potenze si conformeranno a questi principî si può ragionevolmente sperare che tutte le difficoltà che si presenteranno saranno risolte in modo soddisfacente. Il solo pericolo è la possibilità di un'azione isolata di una dei due gruppi di potenze, ma per ora non possiamo che rallegrarci per gli sforzi fatti per sventare questo pericolo».

«Detto questo sulla forma, veniamo ai fatti: Per l'Albania nessuna difficoltà almeno europea. La Grecia ha promesso di sgomberare e sgombererà nella misura che le sarà permesso dalle nevi; e d'altronde anche le grandi potenze non le domanderanno di affrettare lo sgombero perchè i tumulti a cui l'Albania soggiace può benissimo darsi che a Roma e a Vienna non si abbia nessuna fretta di aumentare lo stato turbolento in cui si trovano gli Stati sgomberati dalla Grecia.

Anche per le isole che la Grecia occupa nessuna difficoltà: la Turchia, fedele alla vecchia illusione, confida nella Triplice Alleanza per farsi restituire Chio e Mitilene. La Triplice Alleanza rifiuta di mettersi in questa avventura. Il *Tanin* ne è sorpreso ed irritato. Il *Tanin* non ha memoria.

«Esso mostrò la stessa irritazione e la stessa sorpresa quando la Triplice Alleanza amputò la Turchia della Bosnia-Erzegovina, della Tripolitania, della Cirenaica, del Dodecanneso ed ha preparato con la guerra balcanica le conseguenze della guerra italo-turca: la perdita dell'Epiro, della Tracia e della Macedonia. A questa lista bisogna aggiungere Chio e Mitilene. Il *Tanin* resterà sempre una triplicista. Il cuore ha evidentemente le sue ragioni. Per il Dodecanneso la nota consegnata a Londra ci culla con la vecchia consegna: «L'Italia sgomberà quando il trattato di Ouchy sarà eseguito. Se questa storia vi annoia noi ricominceremo a cantarla.» Un italiano celebre per le sue uscite diceva tempo fa: «non sgombereremo dalle isole finchè ci sarà in Africa un solo ufficiale turco e quando non ci saranno più ufficiali turchi noi sapremo trovarne.»

«Lungi da noi il pensiero di attribuire al Governo reale questa facezia; ma non è men vero però che per il momento nulla è mutato. Il trattato di Ouchy non è stato eseguito e il Dodecanneso non è sgomberato. Di tutto ciò si riparlerà a Pasqua o alla Trinità. Conclusione: come dice il *Times*, possiamo intenderci a condizione di persuadere della necessità di questa intesa le principali interessate: Grecia e Turchia. I greci in questi ultimi tempi hanno dato prova di una grande savièzza e sarà probabilmente facile convincerli a patto che da una parte ci si impegni a non renderli responsabili di ciò che avviene o avverrà in Albania e dall'altra parte si garantisca loro il pacifico possesso di Chio e di Mitilene. Quanto ai turchi si nota che essi non tengono meno conto dei consigli della Triplice; è dunque alla Triplice che spetta di agire su di essi. Fino a che non si conosca esattamente il risultato di questa azione si imporrà una certa riserva nell'apprezzamtnto degli avvenimenti.

Proclama di Enver pascià
all'esercito ottomano
Dollari in luogo di franchi

Costantinopoli, 16 mattina.

Il ministro della Guerra, Enver pascià, ha emanato un proclama nel quale è detto:

«Il nostro esercito non ha potuto eseguire valorosamente il suo compito ed ha perdute le regioni più prospere della nostra amata Patria. Il nostro Sovrano per non vedere ripetersi così foschi giorni, e per difendere l'onore del Califfato, colla storica protesta dell'Islam mi ha incaricato di organizzare l'esercito. Sebbene il compito sia grave, ho iniziato il mio lavoro, e chiedo all'esercito due cose: obbedienza assoluta e lavoro di giorno e di notte.

«Ho la convinzione che ogni ufficiale si adopererà per cancellare la macchia che gli ultimi avvenimenti hanno duramente gettata sul nostro esercito.»

Corre voce che, ove le trattative a Parigi per la conclusione del prestito di 700 milioni di franchi fallisse, Giavid pascià tornerebbe a Costantinopoli per iniziare trattative con un sindacato nordamericano. Questo sindacato, rappresentato dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Norgentau, che è egli stesso banchiere, avrebbe offerto alla Turchia un prestito in dollari di circa 600 milioni, in cambio di importanti concessioni in Turchia, e particolarmente in cambio del diritto di sfruttare alcune foreste.

La "dreadnought,, turca

Londra, 16 mattina.

Il *Daily Telegraph* è informato che l'ultimo versamento di 68 mila sterline per l'acquisto della dreadnought *Rio de Janeiro* è stato effettuato dalla Turchia. Un'altra somma di 65 mila sterline sarebbero versate tra poco, a quanto si dice, per l'acquisto delle munizioni.

I conservatori-nazionali

Il nuovo partito dei moderati fiorentini

Firenze, gennaio.

Dopo vari anni di confusione i moderati fiorentini, aiutati dai nazionalisti, hanno ritrovato il coraggio delle loro idee politiche e della loro volontà d'azione. Volontà di reazione anzi, ma ad ogni modo volontà ferma e decisa, lontana da tutti quegli equivoci a cui l'*Unione liberale* ci aveva abituati.

Sotto codesto aspetto il loro programma è estremamente ammonitore e non può non servire a delineare esattamente le posizioni dei partiti locali. Analizziamone quindi le parti principali e più significative.

Lo Stato borghese

E prima di tutto, secondo questi neomoderati che hanno assunto il nome di *conservatori nazionali*, lo Stato deve essere realmente l'organo esecutivo degli interessi borghesi.

« Lo Stato provveda ai bisogni delle classi sociali, *di propria iniziativa*. Altrimenti, essi pensano, nel popolo si farebbe strada sempre più il concetto della potenza delle organizzazioni operaie e dell'efficacia del movimento proletario come agente e reagente sul potere politico. Ma non basta: « compiuto questo dovere, lo Stato sia fermo nella difesa del diritto, senza debolezze, senza tolleranze che appariscano determinate dalle imposizioni di qualsiasi partito o di qualsiasi organizzazione ».

E c'è di meglio: « lo Stato assicuri il pacifico svolgimento delle industrie garantendo la libertà del lavoro e proteggendole da tutti quei perturbamenti che hanno, per la intromissione di estranei, essenzialmente carattere politico e che non sono originati da cause puramente economiche ».

Non sembrano dei brani tolti alla celebre discussione svoltasi in Senato ai tempi degli scioperi del 1901? Con parola abile e appena appena velata, si chiede dunque l'intervento dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro, un intervento naturalmente favorevole al capitale.

Riforme economiche e monopoli

I *conservatori nazionali* vogliono tutte quelle riforme che possono migliorare la presente situazione economica: protezione della piccola proprietà e della grande, una lotta contro il latifondo improduttivo; incoraggiamento alla mutualità, previdenza e cooperazione; incremento dell'istruzione professionale e tecnica.

Tutto ciò rientra nel sano e bene inteso interesse della grande borghesia produttiva. Ma i *conservatori nazionali* propugnano ancora « che non si contrasti la formazione della ricchezza nel suo momento iniziale tanto con provvedimenti che la inceppino quanto e più specialmente con oneri fiscali, da riserbarsi invece, *anche con sistema di progressività*, per momento nel quale la ricchezza è già formata e sta per divenire mezzo di accumulazione e di godimento ». Chissà poi come si farà a trovare della ricchezza che *sta per divenire* mezzo di *puro godimento*! E' evidente che in base a tale criterio di progressività di imposta andrebbe colpire le sole ricchezze improduttive: [illegible] i giardini e le collezioni di quadri. E anche quelli...

Inoltre si vuole che « lo Stato non debba invadere l'esercizio delle industrie e [illegible] così a diminuire l'iniziativa privata ». E dunque un grido di guerra contro i monopoli di Stato, lanciato dagli eredi diretti di quei moderati che consegnarono Firenze, mani e piedi legati, alle società monopolistiche.

In compenso lo Stato deve « accettare il regime di protezione delle industrie agricole e manifatturiere ». Ora noi non siamo e non possiamo essere dei liberisti ad oltranza; ma d'altra parte un protezionismo rigoroso come è propugnato dai *conservatori nazionali* è nè più nè meno che il programma d'una borghesia parassitaria.

Poteri locali e armamenti

Fedeli alle buone tradizione moderate, che sono del resto comuni ai partiti della democrazia, essi nel campo dell'amministrazione chiedono « un saggio e ben inteso decentramento », il riconoscimento della « autonomia dei Comuni semplificando le forme di tutela », l'esclusione dai bilanci delle Provincie e dei Comuni delle spese di carattere statale.

Quanto agli armamenti, essi non osano affrontare l'impopolarità di eccessive richieste e dichiarano di approvare la formula contenuta nell'ultimo discorso della Corona, e cioè che « l'Italia deve proporzionare le sue spese militari alle sue finalità di politica internazionale e al posto che essa deve e può conquistarsi nel mondo ».

Politica ecclesiastica

Il punto più notevole, dato il momento, è quello che riguarda la politica ecclesiastica. Si vuole lo *statu quo* nella legislazione, ma si vuole che lo Stato « *si tenga sempre più lontano e immune da ogni influenza perturbatrice di anticlericalismo settario* ».

Ma il programma per questa parte diventa più preciso. Si respinge energicamente il divorzio, pure volendo riformare la famiglia con la cauta introduzione della ricerca della paternità e la soppressione dell'autorizzazione maritale.

Il meglio è nella scuola. « Lo Stato, sempre in ossequio alla libertà di coscienza e al diritto naturale dei padri di famiglia, e considerata la efficienza sociale del sentimento religioso, niun ostacolo ponga, nè lasci porre a *quell'insegnamento religioso che agli alunni delle primarie siano per impartire i rispettivi maestri del loro culto* ».

Per la scuola secondaria si vuole addirittura l'insegnamento libero: « si riconosca ai privati la libertà di esercitare individualmente e collegialmente, in qualsiasi grado, l'insegnamento; e si guarentisca perfetta parità di trattamento negli esami di Stato agli alunni provenienti così dalle private, come dalle pubbliche scuole; di che preveggono *quell'incremento della pubblica istruzione che sarà il portato di una leale concorrenza* ».

Torneremo dunque ai seminari?

Accanto a codesta libertà degli insegnanti, i conservatori vogliono eliminare ogni *leale concorrenza* tra gli alunni, perchè vogliono « sfollare le prime classi degli istituti di alta cultura dalla moltitudine di coloro che *per insufficiente fortuna, o deficiente attitudine*, non possono poi proseguire ». Quindi tasse elevatissime, proibitive.

E qui si rivela lo schietto spirito di classe che anima il nuovo partito. Il suo merito del resto è proprio qui, di confessare apertamente, e senza sicali o retoriche ipocrisie, le proprie finalità.

G. A. Andriulli.

I NOTABILI DI MURZUK

fanno atto di omaggio

Tripoli, 15.

Dal colonnello Miani è pervenuto il seguente telegramma: « È giunto da Murzuk un gruppo di notabili a far atto di omaggio ed a dare assicurazione della tranquillità e della sottomissione della città e della regione circostante. Fanno parte del gruppo il figlio del Caimacan, in rappresentanza del padre, rimasto a Murzuk per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, il Rais della Beledia, ed il primo assessore del Tribunale religioso in rappresentanza del Cadì, ammalato, ed altri ex-funzionari del Governo turco e notabili di Murzuk ».

Le trattative col Senusso

Roma, 16 notte.

Sulla nostra situazione in Cirenaica e a proposito di notizie che sono state diffuse nei giorni scorsi, la *Tribuna* pubblica stasera la seguente nota ufficiosa: « In corrispondenze più o meno autentiche, in interviste più o meno anonime, si continua a parlare delle trattative col Senusso. A periodi si dice che le trattative sono fallite, ma quando per non esaurire l'argomento vi si torna sopra si avverte semplicemente che sono state riprese. Di queste trattative si parla come se fossero condotte in nome del Governo italiano e si giunge ad affermare che a facilitarne il corso sarebbe perfino stato concesso un armistizio.

« Ora da informazioni attinte a fonte competente ci risulta che non vi sono mai state nè sono attualmente pendenti trattative dirette o fatte in nome del Governo italiano e che mai questo ha consentito un armistizio. Ciò non toglie che eminenti personalità arabe si siano interessate per ottenere l'abbandono della resistenza da parte del Senusso alla nostra penetrazione in Cirenaica.

« Esaurito qui il programma che il generale Briccola aveva concepito per la stagione autunnale, è subentrato un periodo di attesa dovuto alla stagione delle piogge. Questa cessata, il generale Ameglio, che gode la piena fiducia del Governo e ha libertà di azione, deciderà il da farsi ».

Una smentita ufficiale

alle voci di diserzione di marinai

Roma, 16 notte.

La *Stefani* ufficialmente comunica: « Le voci pubblicate da qualche giornale circa diserzioni di marinai delle R. navi *Misurata* e *Palinuro* sono assolutamente prive di fondamento. Le suddette due navi sono addette alla scuola-mozzi e non furono mai a New York, nè in altri porti fuori del Mediterraneo ».

I prodotti delle ferrovie

Roma, 16 notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 1 al 10 dicembre 1913 hanno dato un totale di L. 16.105.000 con una differenza in più sugli stessi prodotti dell'esercizio precedente di lire 1.128.058,25. I prodotti complessivi nel periodo che va dal 1 luglio al 10 dicembre 1913 hanno dato un totale di L. 267.662,000, con una differenza sugli stessi prodotti dell'anno precedente di L. 9.155.229.

Due ferrovieri morti e uno ferito

in un investimento sulla linea Roma-Pisa

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Civitavecchia, 16 notte.

Questa mattina alle ore 3 circa il treno merci raccoglitore a grande velocità N. 5021 proveniente da Grosseto stava fermo alla stazione di Montalto di Castro tra Grosseto e Civitavecchia, per le operazioni di carico e scarico della merce, quando fu raggiunto dall'altro treno merci N. 6335 che in quella stazione non ha fermata.

Ne è seguito uno scontro grave così per le vittime che esso ha fatte come per i danni che ha cagionato. Il treno merci investitore aveva due macchine, ambedue sotto pressione, le quali si sono conficcate nei vagoni di coda del convoglio investito. Il frenatore di coda del 5021 ed il macchinista del 6335 sono rimasti uccisi sul colpo. Il frenatore Domenico Scarpotti, nato nel 1880 e Casale Ripaldi presso Spoleto, abitava in Roma. Il macchinista Arturo Tamagnini, ammogliato con cinque figli, apparteneva al deposito di Civitavecchia. Dodici vagoni sono rimasti gravemente danneggiati.

Il capotreno Tamburri è stato ferito, e le sue condizioni sono gravi per la sopravvenuta commozione cerebrale. Il Tamburri ha 44 anni ed è nativo di Roma. Si è salvato il fochista della prima macchina del treno investitore, e ha narrato la scena dell'investimento. Il treno 6335, piombato addosso al 5021 con grande violenza, è penetrato letteralmente dentro la coda del merci fermo. Il ferroviere ha detto che al momento del disastro ha avuto l'impressione di trovarsi in un tunnnel formato dalle pareti dei vagoni entro cui la sua macchina si era conficcata.

Il macchinista della stessa macchina, ferito, non si è potuto salvare come il suo compagno fochista perchè, appena ebbe la prima impressione di alcunchè di anormale nella corsa, volle spargere il capo per scrutare la linea e rimase investito da un pezzo di ferro di una delle pareti del vagone di coda sfondato.

Appena avvenuto il disastro, alle grida dei feriti, ai gemiti dei moribondi, all'immane fracasso dei rottami, accorse subito il personale — scarsissimo — della stazione di Montalto. Giunsero anche in tutta fretta gli abitanti del paese con torce per illuminare il luogo della catastrofe e procedere all'opera di estrazione dai rottami dei disgraziati che facevano udire i loro gemiti. Contemporaneamente si chiamava il medico più vicino e si dava avviso alla stazione di Civitavecchia dell'accaduto.

Impossibile descrivere la tristezza della scena notturna. Erano circa le quattro del mattino e un vento freddo sferzava la faccia. Nell'oscurità profonda, pochi uomini si aggiravano, agitando fiaccole rosse e fumose, intorno ai rottami ed alle vittime della disgrazia. Si procede ora a un febbrile lavoro di sgombero della linea. Intanto, per provvedere al passaggio dei treni, si è proceduto alla costruzione provvisoria di un nuovo binario, con un'allacciatura curvilinea.

Quanto alle cause dell'investimento restano per il momento oscure. Un dibattito molto vivace si svolgerà tra il personale del treno investitore ed il personale della stazione. I primi sostengono che il disco era aperto e che nell'oscurità nessuno avrebbe potuto avvertire la presenza dell'altro merci sullo stesso binario, mentre gli altri affermano che il disco era chiuso. Nonostante l'energia spiegata dai funzionari per riattivare al più presto la linea ferroviaria, grandi ritardi si verificano nelle comunicazioni Roma-Pisa. Il capo treno Tamburri si era trovato al disastro ferroviario di Ceccano senza riportare allora alcuna contusione. Dei dodici vagoni alcuni sono letteralmente fracassati; altri invece presentano lesioni di maggiore o minore gravità, ma riparabili. Anche molta parte del carico è andata distrutta o rovinata.

Domenico Scarpotti, una delle vittime, da quattro anni è addetto alle Ferrovie dello Stato e da poco tempo era stato promosso guardiafreni: questa promozione era stata una viva gioia per la famiglia, la quale non poteva immaginare che la felice circostanza dovesse riuscire così presto fatale. Prima di entrare nelle ferrovie Scarpotti era stato nei corpo delle guardie municipali dall'età di 21 anni fino ai 30 e sperava ora di essere traslocato a Torino, ove desiderava molto trasferirsi. Lascia la moglie Irene incinta di sette mesi e i figli Marcello di 4 anni e Sabatino di 2. L'altra vittima, l'infelice Arturo Tramagnini lascia la moglie e cinque figli.

Roma, 16 notte.

Alle 4 di stamane alla stazione di Roma è giunta la notizia dello scontro di Montalto: alle 4.55 partiva un treno di soccorso per attendere all'opera di salvataggio, recando sul posto i capistazione Andriulli e Buzzogli. Il comm. Bianchi, direttore delle Ferrovie, faceva poi partire il capo del compartimento di Roma, comm. Nicoini, il capo divisione del movimento e traffico comm. Talenti ed altri funzionari per un'inchiesta.

La preparazione elettorale

in Francia

Parigi, 16 mattina.

In vista delle elezioni i partiti continuano ad organizzarsi. La cosidetta Federazione delle Sinistre creata dal Briand ha nominato il proprio ufficio di presidenza. Briand è stato eletto presidente all'unanimità. Fra i vice-presidenti sono Barthoux e Millerand. Ben presto il nuovo partito comincierà a svolgere una energica azione di propaganda nel Paese con conferenze e comizi.

Ieri alla Camera, sotto la presidenza del deputato Dron, si è riunito il gruppo radicale unificato. Aprendo la seduta il Dron ha pronunciato un discorso affermando che per il momento la legge dei tre anni deve essere rispettata, ma che il partito radicale si riserva di cercare in un rinnovamento del sistema militare francese il mezzo di ritornare alla ferma biennale. Il Dron è uno dei vice-presidenti della Camera eletti l'altro ieri. La Camera ha ora dunque due vice-presidenti, su quattro, ostili al mantenimento della ferma triennale. Questo fatto è molto significativo ed è certo che continuando su questa strada i radicali riusciranno a riacquistare le simpatie dei socialisti nella lotta elettorale. Il gruppo dei radicali unificati ha poi votato un ordine del giorno di piena fiducia nel Caillaux, protestando contro « certe spregevoli campagne di stampa ».

Un nuovo gruppo parlamentare

Parigi, 16 mattina.

Per iniziativa di un certo numero di deputati appartenenti ai vari gruppi di sinistra, oggi alla Camera sarà tenuta una riunione allo scopo di costituire un gruppo parlamentare, composto di deputati che non aderiscano nè alla federazione delle sinistre, nè al partito radicale unificato. Il gruppo, che si propone una azione insieme parlamentare ed elettorale, si terrebbe allo stesso tempo al di fuori dei gruppi attualmente esistenti, e reclulerebbe i suoi aderenti esclusivamente alla sinistra.

Sarebbe già assicurato al nuovo gruppo una trentina di adesioni che ne costituirebbero la base.

Bratiano ha composto

il nuovo Ministero rumeno

Bucarest, 16 mattina.

(*R.*) Il Re ha ricevuto Bratiano, capo del partito nazionale liberale, incaricandolo di formare il nuovo Ministero. Bratiano aveva già preparata la sua lista, che è la seguente: Bratiano, presidente e ministro della Guerra; Porumbaro, Affari Esteri; Mortzun, Interno; Costinesco, Finanze; Douga, Istruzione; Radovitch, Industria e Commercio.

Mortzun e Radovitch sono due uomini politici che appartennero già al partito socialista.

Sabato i nuovi ministri giureranno. Il programma del Ministero Bratiano contiene la riforma elettorale e la riforma agraria, vivamente chieste dai liberali rumeni.

Vive tra i cenci e lascia un milione

Parigi, 16 mattina.

Telegrafano da Nuova York che un caso curioso di sdoppiamento della personalità è stato rivelato dalla omologazione del testamento di un indigente, tale William Smith morto all'ospedale. Si stava per seppellirlo nella fossa comune quando nelle carte che egli lasciò si scoprì un testamento nel quale egli lasciava a suo nipote e a parecchie opere di beneficenza una somma di più di un milione di franchi. Questo documento era firmato Dudly Yardine ed era questo il nome reale dell'uomo morto all'ospedale.

Figlio di un grande fabbricante di organi di Nuova York, da anni egli viveva sotto il nome di William Smith in un quartiere povero, abitava una camera da cinque franchi la settimana, andava vestito con quattro cenci. Egli aveva vissuto in questo stato di miseria con una donna che non aveva sospettato mai la reale situazione del suo amante. Ebbe da essa tre figli dei quali due sono morti la terza figlia ha sposato un portinaio. Questa ha del resto annunciata la sua decisione di provocare un giudizio sul testamento. Le cause che spinsero il Yardine a rompere ogni legame con la sua famiglia e le sue brillanti relazioni per vivere una vita miserabile rimarranno senza dubbio avvolte in un eterno mistero.

Una donna nella diplomazia

Parigi, 16 mattina.

La prima donna chiamata a occupare un posto diplomatico è stata nominata a Cristiania. E' la signorina Enrichetta Hoegh, di 27 anni, ora primo segretario della legazione norvegese a Messico. Ella ha superato due anni or sono i suoi esami di diritto internazionale ed economia politica e come primo segretario avrà il privilegio di portare l'uniforme diplomatica a eccezione della spada di gala e dei.... pantaloni con le bande dorate.

Biglietti falsi italiani

spacciati a Trieste e a Fiume

Trieste, 16 notte.

Due settimane fa la polizia di Trieste fu avvisata da numerosi cambiavalute che da qualche tempo era stato rilevato un ingente cambio di biglietti di banca italiani da 50 e 100 lire nuovi fiammanti. I biglietti erano perfettamente simili agli originali, ma la grande quantità presentata per il cambio lasciava sospettare fossero falsificati.

La polizia procedette a qualche arresto, ma siccome i biglietti inviati per esame nel frattempo al R. Consolato d'Italia e alla Banca d'Italia erano stati riconosciuti per buoni, gli arrestati erano stati rimessi in libertà. Se non che l'officina carte valori di Torino, esaminando i biglietti di cui si tratta rilevò che essi erano perfettamente eguali all'originale, ma avevano una impercettibile differenza di grandezza.

Appena ricevuta questa informazione la polizia di Trieste avviò nuove indagini mandando informazioni alla polizia delle varie regioni e fra le altre alla polizia di Fiume. Avendo saputo che anche presso i cambiavalute e le banche di Fiume era stata notata una insolita affluenza di biglietti italiani nuovissimi, da 50 e 100 lire la polizia di Fiume iniziò indagini per proprio conto e riuscì ad arrestare parecchi individui.

In una perquisizione in casa di uno di costoro si procedette al sequestro di circa diecimila lire in biglietti falsificati. La polizia continua le indagini e si attendono altri arresti.

Sciarada

Il *primo* è piccol numero, l'*altro* no.
Il *tutto* ad un profeta lascerò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BOTTE - GAIO — BOTTEGAIO.

SALUTE NELLA CASA

Come si prevengono le Malattie.

Evitare i mali è più facile, più breve e conveniente che curarli. Quasi tutte le malattie—escluse le infettive—si possono prevenire procurando all'organismo una congrua riserva di forza vitale. Così, il bambino della cui alimentazione facciano parte piccole dosi di Emulsione Scott è preservato dai disturbi della dentizione. Il ragazzo nell'età del più intenso sviluppo, con lo stesso mezzo, è protetto dalla rachitide, dal linfatismo, dalla scrofola e da ogni forma d'indebolimento. Le gestanti e le nutrici trovano pure nella Emulsione SCOTT il più valido mezzo profilattico contro la depressione portata dal grande consumo di elementi vitali cui sono assoggettate.

Singolarmente attiva nei suoi effetti, di sapore piacevole, e composta di materiali sceltissimi, la Emulsione SCOTT rinforza gli organismi più depressi ed ha specifiche indicazioni così per prevenire come per curare le forme consuntive incipienti, i disordini della circolazione e composizione del sangue, le nevrostenie e specialmente per rinvigorire i convalescenti di malattie acute. Gli effetti della

Emulsione SCOTT

non sono ottenibili con altre emulsioni; quella genuina porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

LA STITICHEZZA. UN GRANDE PERICOLO.

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico, la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sareste caduto ammalato se gl'intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.

MARCA DEPOSITATA. Esig tela su ogni scatola di Pillole digestive Foster.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino spossato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori e incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gl'intestini cosicchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere omesso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degl'intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Per il contratto d'impiego

Una discussione tra il ministro Nitti e i rappresentanti degli impiegati

Roma, 16 notte.

Stamattina alle 11 i rappresentanti del comitato centrale della Confederazione degli impiegati rag. Mastroceno, professor Alati e Albino Tenedini, direttore del giornale di classe *Il Miglioramento* hanno avuto un lungo colloquio con l'onorevole Nitti ministro di agricoltura per discutere in merito al contratto di impiego. La commissione ha chiesto al ministro se e come sarebbe stato presentato alla Camera un progetto sull'argomento. L'on. Nitti ha risposto subito che egli e i suoi colleghi sono concordi non solo nel voler presentare una proposta di legge di iniziativa ministeriale, ma nel volere che essa divenga effettivamente legge dello Stato. Questo fa sì che debba proporre il realizzabile e non l'irrealizzabile. Occorre tener presenti le condizioni attuali del commercio e dell'industria e le differenze fra azienda e azienda e fra provincia e provincia. Egli è quindi favorevole a fissare alcuni principi generali ma... non troppi.

Il cardine della riforma deve essere l'istituzione di commissioni arbitrali che devono fissare per ogni località quel tanto che secondo gli usi e le consuetudini può essere imposto. Ma se si vuole che la legge passi bisogna essere modesti nelle richieste. Intanto degli studi in proposito sono già stati atti, può anzi dirsi che sia già compilato anche il nuovo progetto di legge che sarà presentato al Parlamento.

I rappresentanti della Confederazione si sono mostrati poco soddisfatti delle promesse ricevute e a mezzo del prof. Alati hanno esposto i punti principali sui quali insiste la classe. Questa vorrebbe che indipendentemente dalle commissioni arbitrali venisse fra l'altro fissato per legge che fossero eguali per tutte le provincie del regno: *a)* le indennità di licenziamento in caso di risoluzione del contratto; *b)* il trattamento da usarsi per i casi di malattia, di infortunio, servizio militare, morte, e per quelli di fallimento, cessazione o trasformazione della ditta; *c)* il periodo di congedo annuale; *d)* il massimo delle ore di lavoro; *e)* il potere alle commissioni arbitrali di funzionare anchè da collegio di probiviri fino a che la legge sui probiviri non sarà modificata ed estesa agli impieghi privati.

Il ministro si è dichiarato disposto a fissare alcuni minimi, ma non pare abbia sposato completamente le idee espresse dalla commissione, tanto che egli si è dichiarato apertamente contrario a stabilire nel disegno di legge il massimo delle ore di lavoro. Su questo punto di capitale importanza vi è stata una cortese ma insistente discussione, avendo gli impiegati privati posto come caposaldo del loro movimento la questione degli orari.

In ultimo è stato chiesto all'on. Nitti se intendesse riformare la legge sul Consiglio generale del lavoro per ammettere a far parte di questo consesso accanto agli operai, agli industriali e ai commercianti anche gli impiegati privati. Egli ha risposto che a ciò si sarebbe provveduto con una disposizione regolamentare che ammetta a partecipare ai lavori del consiglio i rappresentanti di tutte le categorie lavoratrici interessate nell'argomento in discussione. Ma anche su questo punto i rappresentanti della Confederazione hanno dichiarato di non poter essere completamente soddisfatti, ritenendo essi che l'importanza della classe dei lavoratori dell'impiego privato ben merita una rappresentanza alle condizioni di tutte le altre, e sopra tutto con voto non solo consultivo, ma anche deliberativo.

Il ministro pur dichiarandosi contrario ad aumentare il numero dei componenti il Consiglio ha riconosciuto l'opportunità di studiare maggiormente l'argomento e di vedere sin dove i desideri degli impiegati possono essere soddisfatti.

I FUNERALI DEL SEN. BARRACCO

Roma, 16 notte.

Imponentissimi sono riusciti oggi i funerali del Senatore Barone Giovanni Barracco. La salma, dopo essere stata imbalsamata, è stata rinchiusa in una triplice cassa di noce imbottita di raso bianco. Alle ore 15 il corteo funebre si è messo in moto, preceduto da un plotone di guardie municipali in alta uniforme, di un altro di vigili e di un terzo di granatieri con musica e bandiera. Venivano quindi la banda del Comune di Roma ed il carro, ricoperto di corone, fra le quali si notavano quelle della Regina Margherita, del Comune di Roma, della città di Cotrone, del Circolo della Caccia, della famiglia Lucifero. Reggevano i cordoni del carro, fiancheggiato da uscieri del Senato e della Camera e da staffieri del Comune, il sen. Cefaly, l'on. Guglielmi, rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, il sen. Di trabia, il commissario del Comune di Roma comm. Aphel, il sen. Garofalo ed il rappresentante del prefetto.

Dopo la benedizione della salma nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, il corteo ha proseguito per Corso Vittorio Emanuele. Al largo del Teatro Argentina il R. Commissario del Comune di Roma ha parlato associandosi al lutto della famiglia.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 — Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 — il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 — il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 — il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

F.I.R.S.T.

FABBRICA ITALIANA RULL.-SONOR.-TRAFORATI

RULLI per tutti gli AUTOPIANI

I migliori ed attualmente perfetti

Rivenditori nelle principali città

Informazioni e Cataloghi gratis a richiesta presso la Sede della Società:

MILANO - Via Leopardi, 5

CHIACCHIERE CARNEVALESCHE

Dalla Monferrina al "Passo di Corte,,

Le quattro pose per lo sviluppo del passo di « corte » nel tango brasiliano

L'inverno è la stagione delle danze. Non so per quale antica tradizione gli uomini e le donne ballino preferibilmente d'inverno. Forse v'è una ragione profonda, scientifica, di cui potrebbe parlare il nostro ottimo Siderita, il quale conosce le abitudini dei pianeti, e tien d'occhio le isobare e misura il corso dei cicloni. Perchè quando il continente europeo era tutto una enorme ghiacciaia, cioè all'epoca glaciale...

Cielo! — mormora qui una lettrice nervosetta — come costui piglia le cose da lontano per arrivare molto probabilmente al... *tango!*

Se io volessi rispondere degnamente all'interruzione della lettrice dovrei spiegarle come l'uomo modernissimo sia un essere complicato, specialmente nella stagione fredda, quando i grandi teatri sono aperti e sui pavimenti dei « clubs » si spande molta cera per indurre allo scivolo le coppie danzanti.

L'uomo modernissimo, d'inverno, non può più accettare le formule di una volta, quando sentiva una commedia per commuoversi ad una tirata patetica o smascellarsi dalle risa — si diceva così allora — per una trovata buffa.

Deve filosofare sulla psiche, sul simbolismo, sul grand-guignolismo. Nè gli è più lecito di andare alla Scala per « estasiarsi» (che vecchia parola!) e per canticchiare mentalmente l'aria del tenore, lasciandosi fors'anche trascinare all'applauso e alla richiesta del « bis » (che brutta usanza!), ma deve ascoltare « religiosamente » la meravigliosa musica del « Parsifal », e far intendere che se non è stato proprio a Bayreuth, si è però imbottito di filosofia trascendentale, di storia critica delle varie leggende comparate, di teorie estetiche sul misticismo, tanto da penetrare il senso recondito di quelle parole pronunciate dal

Il tango ballato coi pattini sul ghiaccio

puro folle: « Io non lo so! ». Così l'uomo modernissimo non ammetterà mai che si possa ballare il tango così, per fare due salti più o meno in tempo, per isgranchirsi le gambe, per sentirsi palpitare tra le braccia una fiorente giovinezza velata di mussola, ma esigerà una preparazione storico-filosofica-letteraria, solenne come una lettura del prof. Novati. Ed ecco perchè, per arrivare al tango, bisognerebbe risalire all'epoca glaciale, quando l'uomo primitivo, completamente sfornito di termosifoni, piroettava per cacciare il freddo dal suo corpo lanoso.

Pensavo appunto alla danza dell'uomo primitivo, quando, l'altro giorno, entrando nella Galleria De Cristoforis incontrai il comm. Ulrico Hoepli che stava in atteggiamento sospetto dinanzi alle vetrine della sua libreria. Mi parve che si rannicchiasse e poi stendesse una gamba e allungasse un braccio, quasi per colpirmi.

— Commendatore — gli dissi — che cosa fa?

— Striscio — mi rispose.

— Badi — osservai — che in queste giornate di neve lo strisciare è pericoloso.

— Niente affatto! Basta battere il tallone, avanzare con un movimento svelto e fare la mezza luna...

Siccome ero rimasto alquanto perplesso e interdetto, il comm. Hoepli rise della mia meraviglia e mi spiegò:

— Vede: la mezza luna è una figura del tango. Io volevo provare se era possibile impararla con le semplici indicazioni dei miei Manuali.

E trasse dal fondo della tasca del suo soprabito due volumetti nuovissimi e civettuoli. L'uno era intitolato « Balli di ieri » e l'altro « Balli d'oggi ». Così l'uomo modernissimo, grazie al comm. Ulrico Hoepli, è a posto, e può senz'altro, con la scorta dei due recenti manualini abbandonarsi consapevolmente alle delizie del tango.

« Quando Ulisse approda all'isola triste dove abitano Polifemo e i Ciclopi antropofagi e quando domanda al vecchio Sileno qual sia quella terra d'orrore, il custode dell'infanzia di Bacco la definisce con un solo epiteto: « achoron »: cioè la terra nella quale non si danza ».

Così diceva il poeta Richepin nel suo famoso discorso alla severa Accademia di Parigi, ed esclamava con aria di profeta: *Eh bien! La France ne doit jamais devenir cette terre-là!*

Esercizi della scuola ritmica del prof. Dalcroze

Anche noi possiamo far eco alla parola del poeta. L'Italia non sarà da meno della Francia. Balleremo e canteremo sempre. Anzi quella stessa terra di Polifemo e dei Ciclopi, di cui Richepin sente ancora l'orrore a traverso i canti omerici e che ora si chiama semplicemente Sicilia, dà oggi lo spettacolo di meravigliosi palazzi illuminati, dove le coppie ondeggiano in armoniosi atteggiamenti di « two steps » e di tango argentino.

L'Italia ha avuto il dominio delle danze, quando nelle corti si ballava la monferrina, che ancora è rimasta in alcune nostre valli e che un giorno potrà essere ricondotta agli onori di un tempo e quando le ciaccone e le ighe tentavano l'estro musicale dei grandi maestri.

Poi vennero le quadriglie, i minuetti, i lanceri, che c'insegnarono ad inchinarci dinanzi alla nostra dama, e in ultimo il waltzer vorticoso, la mazurka languida, la polka bonacciona. Come si rivedono volentieri queste danze nel manuale dell'Hoepli « Balli di ieri », compilato dal Gavina!

Ma nello stesso manuale c'è già l'addentellato alla modernità: vi si parla non solo del *dancing* e della *season*, che a confronto del waltzer parvero, qualche diecina d'anni fa, balli nuovissimi, ma del « boston », che non è ancora lontano, e dei *two steps*, che per molti rappresentano la novità assoluta. Il che dimostra che anche nelle danze ora si cammina con una velocità prodigiosa. Quanti secoli sono trascorsi dalla monferrina al « boston »! E pochi anni ci trasportano ora dal « boston » al « tango ».

***

Però — come accennavo da principio — la rapidità dell'evoluzione è oggi compensata dallo sforzo filosofico. Il ballo è diventato una questione, quasi come l'ordinamento futuro dell'Albania. Se ne impensieriscono anche i vescovi, che probabilmente non hanno occasione di ballare nè di aprire a serate mondane le sale dei loro episcopati. Se ne occupano i medici, gl'igienisti, gli educatori, ed esiste persino ad Halleran un prof. Dalcroze il quale predica il nuovissimo verbo della scuola ritmica e già ha esteso qua e là il suo metodo, che consiste nell'abituare le signorine a movimenti di danza, con le gambe nude e coi piedi nudi, perchè il corpo riprenda l'antica grazia e l'abitudine del ritmo.

Il secondo manualetto dell'Hoepli, «Balli d'oggi» di Francesco Giovannini, contiene parecchi accenni sopra questo lato della questione moderna nel ballo, ma fortunatamente non si limita all'indagine filosofica e si diffonde invece sull'insegnamento pratico, appoggiato da numerose fotografie e da numerosi grafici, delle nuovissime danze, come il « doppio boston » e il « triplo boston », che sono un po' più complicati del vecchio boston, lo « scotch time », la « Matchiche brasiliana », il « Tuskey Trot', la mazurka russa; quelle danze dal titolo animalesco, il passo del pesce, il passo dell'orso; e infine il tango, il trionfatore dell'ultima ora, che si balla da per tutto, nelle sale degli hôtels di lusso come nei ritrovi familiari, sul palcoscenico del « music-hall » come sopra una *patinoire* delle Alpi.

Il manuale dell'Hoepli *Balli d'oggi* riproduce la musica di due « tango » argentini e c'insegna come questo ballo si componga di parecchie figure, che si chiamano, con le indicazioni del popolo argentino: *Corte — Medio corte — El paseo — La media luna — El veteo — El cruzado cortado — El cruzado par ocho.*

Quando uno ha letto e meditato il manualino, e, con l'aiuto delle spiegazioni e dei grafici, è riuscito a muovere il piede destro e il piede sinistro secondo le norme dell'arte, si convince che la principale difficoltà è quella di far bene e a tempo il primo passo: quello di « corte ».

E vero però che anche prima, quando il tango non era ancora in voga, in tutte le sale da ballo si faceva un po' di « corte » e qualche signorina batteva anche la... media luna!

g. b.

Il tango e le signore romane

Roma, 16 notte.

Secondo l'*Italie* le signore dell'aristocrazia romana avrebbero preso senz'altro la decisione di abbandonare il tango.

« Tutte le signore dell'aristocrazia che abbiamo potuto avvicinare oggi — dice l'*Italie* — hanno dichiarato che per loro conto non danzeranno più il tango. L'Aristocratic Dancing Club, fondato recentemente al Grand Hôtel, continuerà tuttavia la sua brillante esistenza, ma escluderà dalle sue riunioni la danza condannata. L'*Italie* dichiara così il tango seppellito e si domanda quale sarà la nuova danza destinata a sostituirlo. Essa è già pronta, dice il giornale. Viene dalla Cina, questa volta, e porta i nomi di *ta-too* e di *ta-kuen*.

FILOSOFIA MINIMA

Quello che spazza la neve

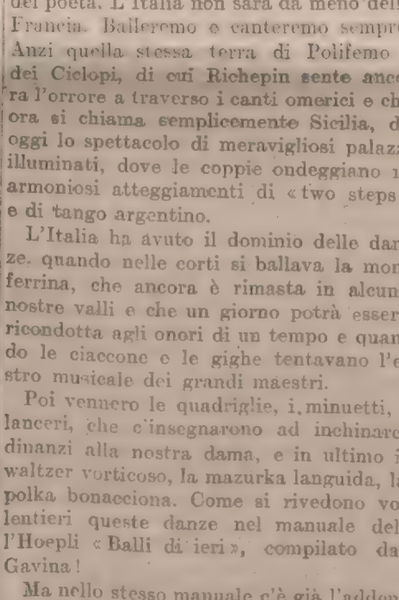
Un filosofo, lui! Abbiamo avuto un colloquio con uno di quegli uomini che la neve chiama in città col badile in spalla, dalla campagna vicina. E ci è parso che dalle sue labbra uscisse la parola della saggezza rurale.

L'avevamo conosciuto, tempo già fu, operaio. Era magro e stinto, allora. L'abbiamo riveduto ora meglio in carne, con una cierona da imperatore di quelli sani, e, sereno e forte, lavorare da bravo sotto e sopra la neve.

Che significa? Avete cambiato mestiere? — Sì e no — ci ha risposto. Sono tornato ai campi, ecco tutto. Come mio padre, mio nonno, mio bisnonno. E non me ne dolgo. Ora non torno in città che per farvi qualche compera, e quando cala la neve, per buttarla via. Buttar via la neve è un mestiere facile e rimunerativo. È un lavoro straordinario e ben pagato. Quelli che si guadagnano, sono denari che, si può dirlo, vengono dal cielo, come la manna, e che si trovano in terra. Ora, particolarmente, che la campagna non si sapeva che fare, causa le stalle... Contadino, dunque? — Contadino, lavoratore della terra. E contento. Dopo il militare, avevo cercato la città, ero entrato in un opificio credendo di migliorare la mia condizione, di valorizzarmi anche. Matto che ero! La campagna è sto ora da papa. Anzi meglio, perchè io sono più libero del papa. E vi sto bene; moralmente, igienicamente e anche, forse e senza forse, economicamente. Gli operai guadagnano più di me? È una finzione. Io contado su poco con poco. E i bisogni sono meno che in città. E poi non c'è la polvere, non c'è il fumo, non c'è il frastuono degli opifici. L'orario non è alla gola come un laccetto. Non ci sono fischi di sirena, non ci sono campanelli di stabilimento che impongano di lasciare il letto prima della levata del sole. Gli operai? Ma io li commisero, ora, poveri vecchi compagni! In questa stagione devono uscire di casa che è notte, devono rincasare che è ancora notte. E non possono vedere la famiglia che col lume, come i minatori! Infelici! Infelicissimi!

E il nostro uomo ha continuato l'opera sua, per sgombrare la strada.

L'Ombra.



Una delle più belle pose della «matchiche» brasiliana.

Libri per ragazzi

Bururuffe e Patatina

Luigi Lucatelli ha scritto un libro per ragazzi; ha scritto cioè un libro che tutti leggeranno: i ragazzi e i grandi. Perchè l'autore della « Storia di Bururuffe e Patatina » si è conquistato, come Luigi Lucatelli e come Oronzo E. Marginati, un pubblico vasto e vario che lo segue ormai fedelmente dovunque e che non mancherà di seguirlo anche in questa spedizione alla conquista di un nuovo non meno vario e non meno vasto pubblico: i ragazzi.

Il Lucatelli, che è fra i più delicati e arguti scrittori nostri, che sa far sorridere e sa far pensare e che sa far vibrare come pochi la corda del sentimento, è squisitamente dotato per riuscire in questa difficile impresa che è lo scrivere per i ragazzi; il suo libro non è uno dei soliti centoni di strampalerie e di scipitaggini che troppo spesso si ammanniscono ai nostri poveri piccini.

Il principale eroe della storia di Luigi Lucatelli è un orfanello rimasto a carico di uno zio Asmodeo che lo tratta come un cane e peggio e lo sfrutta a beneficio della sua lucrosa azienda di prestiti su pegno. Il piccolo Bururuffe un bel giorno, stanco di tante angherie, decide di fuggire, di andare in America a vendere... un orecchio a un miliardario che ne fa ricerca con avvisi sui giornali per rimediare, con una audace operazione chirurgica, alla deformità di un suo figliuolo. Bururuffe, che è intelligente, che ha letto molti libri di viaggi, che vivendo sempre solo si è creato, per darsi una compagnia, un mondo fantastico popolato di figure e di fatti romanzeschi, il mondo che quasi tutti i ragazzi si creano fra gli otto e i dodici anni; Bururuffe, dunque, fa rapidamente e accuratamente i suoi preparativi: preparativi da cacciatore di bisonti, secondo le più perfezionate ricette di Aymard o di Mayne Red; e associa al suo destino una piccola amica, un'altra piccola derelitta, vittima di una zia ubriacona invece che di uno zio usuraio.

E i due piccini partono per Napoli, dove dovrebbero imbarcarsi per l'America; partono a piedi, si avventurano nell'Agro romano... Si capisce che non arriveranno troppo lontano; non a Napoli e tanto meno in America; e Bururuffe rinunzierà presto per forza maggiore alla vendita di quell'orecchio che avrebbe dovuto procurargli l'agiatezza per tutta la vita. La realtà non tarda a debellare i sogni e le romanticherie; sperduti nella solitudine della campagna romana i due piccini si trovano subito a dover lottare con la fame, col freddo e con un lupo...

Non renderò a Luigi Lucatelli il cattivo servizio di riassumere sino in fondo in pochi scarni periodi la sua storia così attraente e colorita, ricca di arguzie e di delicatezze, di bonarie ironie e di tocchi commoventi. Questa storia, che può a momenti sembrare un po' troppo straordinaria, è — in fatto — materiata di verità e popolata di figure vive; e abbonda di osservazioni acute e a volte profonde. Il Lucatelli, che è abituato a cercare la ragione delle cose e a non appagarsi della superficie, per quanto brillante essa possa mostrarsi, non ha creato due ragazzi di maniera e non li ha gettati a vivere in un mondo di maniera. Chi conosca i ragazzi — e non è detto che sieno molti a conoscerli, nemmeno fra coloro che fanno professione di scriver per loro — chi conosca i ragazzi si accorge fin dalle prime pagine che il Lucatelli non ignora il segreto delle loro piccole anime; comprende subito che lo scrittore si è indugiato sovente — con qualche vivace nipotino, probabilmente — a studiarne i gusti, a indovinarne i pensieri, a valutarne le aspirazioni, risalendo il filo degli ingenui discorsi, rintracciando il fondo dei primitivi ragionamenti.

Nè scrivendo un libro per ragazzi il Lucatelli ha creduto di poter abdicare alle ragioni dell'arte; ma ha voluto invece fare un'opera degna del suo buon nome; ben sapendo che anche i ragazzi hanno una loro etica e una loro estetica, e che chi scriva per loro ha, in ogni modo, un dovere da compiere, una missione educativa, sia pur lieve e poco appariscente; ha come una cura d'anime... Ha insomma una grande responsabilità, poichè la mente del bambino è un terreno così fertile che il più piccolo germe difficilmente vi resta sterile. Guai a chi, spensieratamente, vi getti un germe che non sia di bontà, di giustizia.

E Luigi Lucatelli ha tracciato, in questa sua storia per i ragazzi, quadri di vita vera, ora sorrisi da una virile tenerezza, ora rievocatori di una dolorosa realtà, con un garbo, una misura, un senso d'equilibrio che gli fanno onore. Il lettore si affeziona ai due piccoli compagni di sventura, li ama come se li avesse conosciuti nella vita, li segue perciò con trepidazione nella loro fuga verso un fantastico sogno di avvenire migliore, trema quando li vede minacciati dal pericolo che sembrerebbe senza scampo; si rasserena quando l'ala della bontà umana si stende a proteggere i due piccini... e via via il lettore va sulla traccia dei loro piccoli passi ora sorridendo, ora con gli occhi un po' umidi, rievocando istintivamente un visino noto, una vocina cara...

Certe pagine di questo libro non trovano facilmente riscontro, per vivacità di colorito, per delicatezza d'espressione, per virtù commotiva, fra la profluvie di libri destinati ai ragazzi, se non in alcune delle più celebrate pagine di Edmondo De Amicis.

E da augurarsi che il Lucatelli dedichi davvero d'ora in poi parte della sua attività letteraria a questo nuovo piccolo difficile pubblico, che da oggi comincerà certo ad ammirarlo e a volergli bene, come a uno scrittore favorito e a un buon amico.

P. d. G.

LUIGI LUCATELLI. *Storia di Bururuffe e Patatina* - Milano, Vittorio Nugoli e C., Editori — L. 3.

L'arte italiana al Louvre

Dove sono i 130 quadri scomparsi?

Un colloquio col sottosegretario Jacquier

Per lettera dal nostro corrispondente parigino

Parigi, gennaio.

Seguendo il consiglio del capo dei ministri Doumergue, ho sollecitato dal sottosegretario alle belle arti, signor Jacquier, un colloquio per chiedergli notizia dei 135 quadri circa di illustri autori italiani che, secondo il collega Russo, sarebbero stati tolti in questi ultimi quarant'anni all'ammirazione del pubblico delle gallerie del Louvre e confinati in qualche camera del più grande museo della Francia.

Il signor Jacquier, che è la cortesia fatta persona, non solo, mi ha accordato il colloquio che gli domandavo, ma mi ha anche procurato il piacere di conoscere il signor Block, capo del suo gabinetto, e Valentin, direttore generale delle belle arti, alla gentilezza dei quali debbo parte delle informazioni che i lettori troveranno più sotto.

Conosco lo scopo della vostra visita — mi ha detto il sottosegretario alle belle arti — e credo di poter soddisfare la curiosità vostra e dei vostri lettori. Il Museo del Louvre, voi lo sapete, ha molti quadri, ne ha tanti che allorquando il loro numero aumenta si trova spesso nell'impossibilità di ospitarli tutti nelle gallerie aperte al pubblico. Ora, ci fu un tempo in cui tutte le volte che, o per lasciti o preziosi acquisti o per adempiere a clausole testamentarie in caso di lasciti importanti, era indispensabile collocare qualche opera nuova, se ne mandava qualcuna delle vecchie nei musei di provincia.

— E così — ho osservato io — che ad esempio i pannelli della Crocifissione del Mantegna esposti al Louvre, si trovano da molti anni al Museo di Tours.

— Precisamente — ha interrotto il signor Valentin, e fu appunto per questo, fu appunto per evitare inconvenienti come quelli ai quali voi accennate che in seguito venne fatta una legge in forza della quale non si possono più asportare quadri da una galleria nazionale per collocarli in un'altra.

— Ed allora — ho chiesto io — per restituire all'ammirazione del pubblico i 135 quadri di autori italiani dei quali ha parlato il mio collega Russo, sarebbe necessario o ampliare il Louvre o riformare la legge? Due cose molto difficili.

— Un momento — ha detto il signor Valentin — siete ben certo che i quadri italiani che il pubblico non può più contemplare, siano 135 circa? Che questo sia il numero approssimativo dei quadri italiani che una volta erano nelle gallerie pubbliche del Louvre ed oggi non ci sono più?

« Può darsi e sarà del resto facile a chiunque di stabilirlo con un confronto del catalogo ufficiale che uscirà tra breve con i cataloghi ufficiali di qualche anno fa. Ma il numero dei quadri italiani, non esposti più in pubblico al Louvre ed altrove ed esistenti invece nelle riserve del nostro museo nazionale dove la legge o la mancanza di spazio li tengono prigionieri, è più piccolo: si tratta in tutto di una ventina di quadri.

— Si potrebbe sapere quali sono e di chi sono questi quadri? — ho domandato.

— Certamente — mi ha risposto il signor Jacquier spiegando un foglio. — Ve ne ho fatto preparare una nota completa. Eccola.

Nota dei quadri italiani attualmente nelle riserve del Louvre: Due Albani: Salmacide ed Ermafrodite e Apollo e Dafne — un Allore: Isabella d'Aragona ai piedi di Carlo VIII — due Barbieri: Visione di San Girolamo e Salomè che riceve la testa di San Giovanni Battista — due Barettini: L'incontro di Enea e Didone, Romo e Remo — un Bonini: Il Cristo adorato dai Santi — un Bronzino: Cristo e la Madonna — tre Caracci: La Vergine e il Bambino Gesù, La Resurrezione di nostro Signore e Diana che scopre la gravidanza di Callisto — un Dasso: San Girolamo — un Garginali: Combattimento — due Lanfranco: San Pietro e La divisione di San Paolo — un Lonci: Il riposo della Santa Famiglia — due Mala: Visione di San Bruno e la Predica di San Giovanni Battista — un Salvi: La Vergine e il Bambino. Venti in tutto — ha concluso il sottosegretario porgendomi il foglio.

— E l'altro centinaio di quadri che non si trova più nè nelle gallerie del Louvre, nè nelle riserve, dove sarebbero? — ho chiesto.

— Evidentemente nei musei di provincia ai quali furono regalati prima della legge di cui parlavamo poc'anzi, non avete voi stesso scritto sul *Secolo* che due sono, per esempio, a Compiègne ed a Versailles? — ha detto Valentin. — Ciò dimostra appunto che tutti i quadri italiani, che erano trenta o quaranta esposti al Louvre, vi si trovano ancora esposti, ma che soltanto una ventina e non 135 come erroneamente si è detto, sono nelle riserve del Museo e cioè sottratti agli occhi del pubblico.

— Sarebbe interessante sapere dove sono — ho osservato.

— E non sarebbe difficile saperlo. Ma voi avevate chiesto soltanto la nota dei quadri italiani attualmente nella riserva del Louvre e non quella dei quadri italiani passati dal Louvre in altre gallerie — ha risposto il signor Block.

— E vero e capisco che una cosa di questo genere non è un affare di qualche minuto.

— Come vedete, hanno concluso i miei cortesi informatori mentre prendevo congedo, non è il caso di allarmarsi e pensare a modificare una legge o ad ampliare il Louvre. La grande galleria è piena di opere italiane; per tenerle esposte dobbiamo persino affastellarle. Le venti che sono nella riserva non contano certo tra le più notevoli. Comunque, o prima o poi, speriamo di restituirle al pubblico quando saranno finiti i restauri nel padiglione di Flora o quando gli altri uffici, che sono al Louvre, passeranno altrove e allora la questione sarà automaticamente risolta.

Sfogliando le Riviste

Non è possibile fare la storia delle origini strane, umili, accidentali, impensate, di tante creazioni letterarie; sarebbe però possibile e interessante farne la psicologia. E si scriverebbe un capitolo interessante della storia del « caso » in letteratura, di quel fattore precipuo della attività umana, a cui si deve l'aver rese reali una quantità di attitudini potenziali, e anche l'aver lasciato nel nulla oscuro ciò che avrebbe potuto essere qualche cosa. Tito Livio Cianchettini, un povero squilibrato, piovuto da Pavia a Roma più di trent'anni fa, diventò una delle macchiette della capitale. Passando ogni giorno davanti alla Stazione di Piazza Termini per andare a scuola, ricordo che mi fermavo ogni giorno davanti alla figura allampanata, ascetica, di Tito Livio. Aveva allora (nel 1891) un cilindro grigio fasciato d'iscrizioni a stampa, e stava immobile vicino alla congerie dei suoi cartelli in cui risaltavano frasi scritte a caratteri cubitali: « Accidenti ai signoracci! »... « capezzatori »... « papa »... « cardinali ». In un anno potei sentire una volta sola la sua voce: vendendo una copia del suo « Travaso delle idee », il giornale che scriveva, componeva, stampava e vendeva da sè, disse al compratore: « Questo (e toccò un punto del giornale) si spiega con questo » (e accennò uno dei suoi cartelli).

***

Tito Livio Cianchettini è morto da tredici anni, e la sua memoria si sarebbe forse dileguata completamente nelle tradizioni romane, se un mese dopo la morte del poveruomo non fosse uscito un giornale umoristico che, prendendo nome da quello del Cianchettini e ispirandosi al suo stile per certe parti, diventò a sua volta un'istituzione romana ed è ora una delle pubblicazioni più vitali e fortunate nel suo genere. Gustavo Brigante Colonna racconta nella *Rassegna Contemporanea* del 25 dicembre la storia singolare delle origini e delle vicende del « Travaso », in un articolo scintillante d'arguzia e ricco di aneddoti piacevolissimi. Quale cammino dai primi tempi a oggi! Quando il giornale uscì, non aveva sede; di settemila copie stampate, duemila rimasero invendute; poi con miracoli d'energia e... di cambiali, si potè avere una sede dove Filiberto Scarpelli faceva i suoi arguti disegni e... dava la caccia agli scarafaggi. Poi... poi fu un capitolino glorioso, di fortuna in fortuna, [illegible] querele e duelli. Ma non è detto che anche queste cose non abbiano in sè del l'umorismo.

***

Quando si vede il male che c'è nel mondo, e che colpisce sovente gl'innocenti, la fede e la ragione combattono in ogni credente. Se Dio è onnipotente e permette il male, è diminuito moralmente, se non può impedire il male è diminuito metafisicamente. Venti soluzioni principali si sono affacciate a dirimere questo dilemma. Wilfrid Monod le espone in un libro intenso santissimo, di cui l'accademico Emile Faguet rende conto nella *Revue* del 1.° gennaio, riassumendone le argomentazioni. La soluzione del Monod è molto semplice. A considerare il [illegible] c'è una contraddizione fra Dio onnipossente e buono e ciò che ha fatto. E se non fosse onnipotente? Se lo considerassimo come una Potenza che lotta contro un'altra e che non può vincerla completamente? Dio viene allora moralmente integrato, e può essere amato. Non è tutto potenza, ma è tutto amore. Possiamo collaborare con lui, aiutarlo nella buona battaglia. Il Faguet non accetta le conclusioni del Monod, trovandole, malgrado le intenzioni dello scrittore, politeiste.

***

Ciò che vi è di più interessante nelle riflessioni che la nomina del generale tedesco Liman von Sanders a comandante del corpo d'armata di Costantinopoli detta a Francis Charmes, direttore della *Revue des deux Mondes* (1.° gennaio) è la documentazione del malcontento francese per la politica russa verso la Germania. Benchè la destinazione del Liman, promosso maresciallo, a ispettore dell'esercito turco, abbia appianato, almeno nella forma, la questione, le pagine dello Charmes conservano per quel sentimento il loro interesse. La ragione per cui la Turchia, così travagliata, conserva ancora la simpatia delle Potenze, sta nella fiducia che si ha in lei come custode degli Stretti; ma questa fiducia dove va a finire se essa affida ad altri il geloso incarico? La Russia ha ben compreso il pericolo, ma per le sue debolezze verso la Germania ha voluto dapprima agire sola a Berlino. E non ha ottenuto nulla. Allora soltanto ha chiesto l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra.

***

Nel *Cenobium* di dicembre si legge uno studio esauriente e acuto di Augusto Calabi sulla questione del Cinematografo di cui tutti i giornali e tutte le riviste si vanno occupando, specie per la concorrenza che esso fa al teatro. Ma questa concorrenza non è provocata dagli autori stessi che riducendo il teatro ai soli requisiti del fatto rapido e mirabolante hanno fatto della cinematografia prima del Cinematografo? Il buono, il vero teatro, non ha quasi nulla da temere. Il teatro grande è arte, e arte non sarà mai il Cinematografo. A meno — dice il Calabi — a meno che (senza considerare il beneficio che può dare come sussidio all'insegnamento e come strumento di divulgazione) lasciata l'attuale tendenza, il Cinematografo non si svolga secondo la sua natura, cioè secondo le direttive dell'arte figurativa, come la fotografia di cui non è, in fondo, che un'applicazione. Lasciando le sciocche pretese di concorrenza al dramma e quasi all'opera, cercando di svolgersi verso le rappresentazioni e le riproduzioni di cose naturali o altrimenti aventi in sè una particolare bellezza, il Cinematografo potrà divenire istrumento di elevazione e di educazione del popolo.

***

Il prof. Arrigo Solmi, parlando di liceo classico e liceo moderno nella *Nuova Antologia* del 1.° gennaio avanzava già gli elementi di una analisi delle cause di quel sovraccarico intellettuale che toglie tanta efficacia all'insegnamento classico. Egli combatte giustamente quella specializzazione che ha invaso la scuola, falsandone i fini, togliendole efficacia « per quanto si può guadagnare con essa in intensità, sulla mente di un numero esiguo di giovani meglio atti, si consuma nella soverchia minuzzea delle cognizioni per la grande generalità degli alunni ». E infatti una tendenza che potè rispondere un tempo alla necessità di elevare il livello dottrinale degl'insegnanti, ma che oggi non fa che nuocere all'efficacia dell'insegnamento, togliendogli armonia, fusione, sinteticità. Alla successione caleidoscopica d'insegnanti nelle scuole deve sostituirsi l'insegnante unico, che professa un gruppo di materie affini e accompagna i giovani per un certo numero d'anni. Da questo mutamento di metodo la scuola aspetta la sua rigenerazione.

I TRIBUNALI

La querela di A. Ghisleri
contro il "Corriere d'Italia,,

Roma, 16 notte.

Nel numero del 20 giugno 1913 il giornale clericale *Italia* di Milano, in un articolo di commento al congresso pacifista di Ginevra dopo un violento e grossolano accenno all'opera della Massoneria e di alcuni nomini eminenti del Libero Pensiero internazionale, attaccava particolarmente l'onorevole Fournemont, segretario della associazione internazionale del Libero Pensiero, a Arcangelo Ghisleri. Nell'articolo dal titolo roboante: *Come l'on. Podrecca dette del delinquente al collega Fournemont*, si riproducevano fra l'altro parole di carattere ironico e scherzoso pubblicate dall'*Asino* sul conto di Ernesto Haeckel, Arcangelo Ghisleri e Leone Fournemont. «In prima linea, scrive quel foglio, l'*Asino* del 2 ottobre 1904, va posto un delinquente di fama mondiale, quel tale Haeckel, continuatore di Darwin, che per le sue azioni brigantesche riuscì a farsi nominare... professore all'Università di Jena, e desta l'ammirazione di tutti i criminali moderni. Egli intervenne in quel congresso di malfattori (il congresso del Libero Pensiero del 1904), di cui fu anima un altro delinquente, questa volta belga, il famigerato Leon Fournemont, segretario dell'Associazione nazionale dei Liberi Pensatori, e deputato al parlamento belga.

« Suo degno compare per l'Italia è Arcangelo Ghisleri, dei cui reati contro la proprietà e il buon costume ebbimo ad occuparci ».

L'articolo dell'*Italia*, con squisita..... buona fede, proseguiva: « Così l'on. Podrecca presentava nove anni fa Ernesto Haechel, il noto naturalista che è arrivato a falsificare la fotografia dell'embrione umano, Arcangelo Ghisleri, quell'ottima pasta di patriota che fu all'ultimo congresso pacifista per... difendere l'Italia, e Leon Fournemont ».

C'est le ton qui fait la chanson: ed ecco come alcune parole di carattere scherzoso e satirico diventavano, attraverso la prosa di un giornale clericale, un attacco diffamatorio. Il prof. Ghisleri sporse querela contro l'*Italia* e contro i giornali del *trust* clericale che riprodussero l'articolo. Il processo contro l'*Italia* si svolse a Milano in settembre dello scorso anno e terminò con la condanna del gerente di quel giornale a dieci mesi di reclusione per diffamazione.

Questa mattina dinanzi alla settima sezione del tribunale penale presieduta dal cav. Champloi è cominciata la discussione del processo contro il *Corriere d'Italia*. E presente il prof. Arcangelo Ghisleri, costituitosi parte civile, assistito dagli avvocati on. Comandini e Conti. Il gerente del giornale clericale è difeso dall'avv. Bersani e dall'avv. Pierantoni.

Aperta l'udienza e risolto l'incidente sulla costituzione di parte civile l'on. Comandini e l'avv. Conti si oppongono alla prova dei fatti ritenendo inammissibile la deposizione del signor Giorgio Mangianti che fu a Ginevra quale inviato speciale dei giornali della società Editrice Romana. Il Ghisleri non intende concedere la facoltà di prova. — spiega l'onorevole Comandini — perchè egli, attaccato da quattro giornali editi dalla stessa società, decise di sporgere quattro querele: nel processo svoltosi contro l'*Italia* concesse ampia facoltà di prove, e gli avversari non se ne valsero e furono condannati. Epperò oggi non concede la prova.

Circa poi il numero dei difensori per la parte civile, l'on. Comandini sostiene che per legge il prof. Ghisleri debba essere rappresentato da due avvocati. Con una ordinanza il tribunale stabilisce doversi ritenere la rituale citazione in giudizio del responsabile civile Alessandri. Ordina, in armonia alle disposizioni del nuovo codice, che la parte civile sia assistita da un solo difensore. Esclude infine, per aver tardata la parte civile la prova dei fatti, la deposizione del teste Giorgio Mangianti e l'acquisizione alla causa di alcuni documenti presentati, tendenti a stabilire la verità di uno dei fatti attribuiti al Ghisleri. Reputa infine opportuno riservare ogni provvedimento all'esito dell'istruzione circa la necessità della testimonianza dell'onorevole Four... t.

Alla ripresa dell'udienza s'interroga il gerente del giornale. F tore Marchionni, il quale naturalmente non sa nulla di nulla e che ascolta distratto la lettura dell'articolo incriminato, fattagli dal presidente.

Le dichiarazioni di Ghisleri

Viene quindi chiamato il prof. Arcangelo Ghisleri il quale conferma la querela. « Non mi querelai come uomo politico — egli dice — ma come padre di famiglia che ha bisogno di pubblica onorabilità che venne lesa da questi giornali. Io spero — aggiunge sorridendo il professor Ghisleri — che la mia querela non venga confusa con le tante di indole elettorale che in questo momento deliziano l'Italia ».

Il prof. Ghisleri spiega quindi di aver avuto notizia dell'articolo dell'*Italia* da un suo congiunto il quale ne fu molto turbato ed avrebbe voluto recarsi a Milano a schiaffeggiare lo scrittore. « Io non mi sono lamentato mai per gli attacchi riguardanti le mie convinzioni e il mio ingegno — dichiara il professore — ma questa volta si trattava di un attacco a freddo, di una pugnalata alle spalle, alla quale io non avevo dato nessuna occasione ».

Il prof. Ghisleri spiega quindi come, mentre l'articolo di indole satirica non potesse prestarsi ad equivoco nell'interpretazione, l'articolo dell'« Italia » invece, per le intenzioni, i commenti, e per tutto il suo carattere, costituiva invece un vero e proprio attacco ingiurioso e diffamatorio. Combatte quindi la leggenda che il Congresso di Ginevra abbia avuto un carattere anti-italiano. Si tanto precedentemente era stato oggetto di solenniche il contegno d'Ernesto Teodoro Moneta, il quale, mentre aveva biasimato segnatamente le guerre coloniali, aveva poi giustificato l'impresa libica. Il Moneta non intervenne al Congresso, mentre il Ghisleri e gli altri avrebbero voluto che ci intervenisse. Aggiunge infine che non ha pronunciato alcuna parola ingiuriosa contro l'Italia, e quindi non si poteva accennare a quello che non fu detto.

A questo punto l'avv. Bersano e l'avv. Pierantoni, in coro, chiedono che sia iscritto a verbale la dichiarazione del prof. Ghisleri, che secondo loro ricadrebbe nella negata prova dei fatti. L'on. Comandini, di rimando, osserva che se il prof. Ghisleri è un illustre geografo, non è un giurista, e quindi se le sue dichiarazioni rientravano nel terreno dei fatti il presidente avrebbe dovuto farglielo osservare. Il Presidente dice di... non aver sentito, ma poichè i difensori insistono, minacciando anche di abbandonare la toga, acconsente a inserire a verbale la dichiarazione del Ghisleri.

Un incidente

E sorge un incidente. L'avv. Pierantoni sostiene che poichè il prof. Ghisleri è entrato nel terreno dei fatti, la difesa ha il diritto di formare questa prova. L'on. Comandini osserva argutamente di non comprendere nemmeno la natura dell'incidente, e chiede in base a quale articolo della legge sia stata sollevata la questione. Il Pubblico Ministero si associa alla Parte Civile e il Tribunale rigetta l'incidente sollevato dalla difesa.

E chiamato il prof. Primo Acciaresi, il quale dice di aver letto l'articolo incriminato e di avere compreso che l'articolo pubblicato dall'« Asino » e riguardante il prof. Ghisleri fu riprodotto ironicamente.

Il teste — a domanda del Presidente — aggiunge che le accuse per Léon Fournemont erano serie. Non così apparivano per il Ghisleri e per il prof. Haeckel.

Presidente (alla difesa): Insistono loro per la deposizione dell'on. Federzoni?

— Certo — risponde l'avv. Bersani — non possiamo rinunziarvi.

E il Tribunale ordina la citazione dell'on. Federzoni per il 23 corrente.

L'udienza è quindi tolta.

Processo dei bari a Firenze
Incidente fra l'on. Rosadi e il P. M.

Firenze, 16 notte.

Da varî giorni davanti al nostro tribunale si svolge un processo che appassiona vivamente la nostra cittadinanza, perchè involge in un'ondata di scandalo uno dei più noti circoli mondani cittadini, il Circolo Fiorentino, ove, come nella maggior parte dei circoli, convergono commercianti, professionisti distinti, malati di mania del gioco, insieme a qualcuno che vive di giuoco e sul giuoco.

Alcuni mesi fa un « croupier », certo Carotti, licenziato dal circolo, fece delle rivelazioni contro alcuni individui che avrebbero vissuto lungamente sul giuoco barando al macao. Allora alcuni giocatori, che avevano perduto delle forti somme, denunziarono i presunti bari, costituendosi contro di loro Parte Civile. Di essi uno solo, certo Botto, è rimasto, perchè gli altri si sono via via ritirati. Davanti al tribunale si sono visti sfilare per tre giorni accusatori, giocatori, biscazzieri.

Il Carotti poi, coimputato con i bari, negava di aver mai fatto rivelazioni. Stamane, terminato l'esame dei testimoni, l'on. Palazzi, rappresentante della P. C., ha dichiarato di revocare la costituzione contro gli attuali imputati e gli eventuali responsabili.

Quindi ha la parola il P. M. cav. Albini, che ha detto come fosse necessario procedere con ogni rigore per conoscere tutti i particolari della faccenda, tanto più che si è ricorso ad ogni inframmettenza per arrestare il corso della giustizia in questa causa.

Questa frase fa scattare l'on. Rosadi, che è uno dei difensori: « Ma cosa dice? di che inframmettenze parla? si spieghi ».

Il P. M. risponde che non bisogna riscaldarsi, se no vuol dire che si ha la coda di paglia.

L'on. Rosadi, eccitatissimo, rimbecca il P. M. sostenuto dagli altri difensori, e continua: « Il P. M. ha parlato di inframmettenze. Spieghi subito da che parte venissero ».

Il cav. Albini spiega: « Io non ho fatto allusione a chicchessia; ho detto che questo processo si voleva farlo abortire... »

L'on. Rosadi continua a gridare, protestando che mai ha parlato col giudice che si è occupato dell'istruttoria. Il presidente rende testimonianza della delicatezza dell'on. Rosadi, che però non si calma. Intervengono nella vivacissima discussione l'on. Sarrocchi e l'avv. Donati; infine l'incidente è chiuso e il P. M. può addentrarsi nella sua requisitoria che seguito lungamente anche nella seduta pomeridiana. Il processo quindi è rinviato a domattina.

Cagni interrogato
dall'istruttore del processo per l'incaglio

Napoli, 16 notte.

Il tenente di vascello Di Palma Castiglione che istruisce il processo per il secondo incaglio della *San Giorgio*, ha interrogato l'ammiraglio Cagni, venuto espressamente a Napoli. Dato l'impenetrabile segreto che circonda l'istruttoria non è stato possibile conoscere qualsiasi particolare. Possiamo dire soltanto che l'interrogatorio durò 4 ore.

L'istruttoria sarà ultimata fra tre o quattro giorni dopo di che gli atti saranno trasmessi all'avvocato fiscale Mistretta, per la requisitoria finale.

Condannato per corruzione elettorale

Pisa, 16 notte.

Il nostro tribunale condannava oggi a quattro giorni di detenzione più alle spese processuali con l'interdizione dai pubblici uffici per un anno certo Pietro Lazzeri, ufficiale di posta di Castellina Marittima, per reato di corruzione elettorale, esercitato nelle scorse elezioni generali politiche nel collegio di Lari a favore del candidato Luigi Malenchini, il quale, come è noto, soccombette contro l'attuale deputato on. Arnaldo Dello Sbarba. Difendeva il Lazzeri l'avv. Leci. Il P. M. avv. Clerici domandava tre mesi di detenzione.

La prolusione di Tomaso Casini

Padova, 16 notte.

Il prof. Tomaso Casini, recentemente nominato professore di letteratura italiana nella nostra Università, ha detto ieri la sua prolusione davanti ad un uditorio affollatissimo, composto di colleghi, studenti e signore. Ascoltato con grande attenzione, fu ripetutamente applaudito.

La ferrovia Locarno-Fondo Toce

Novara, 16 notte.

Il comitato italiano promotore del grande progetto del tronco ferroviario Locarno-Fondotoce ha proceduto alla discussione della procedura da seguire nelle pratiche presso le autorità cantonali e federali allo scopo di interessare la Confederazione delle Ferrovie federali per la costruzione delle linee Locarno Valmara-Fondotoce quale continuazione naturale della ferrovie del Gottardo, destinata ad una comunicazione diretta col Sempione con Torino e con la Riviera.

Gravi fatti a Briga Marittima
nei cantieri della Cuneo-Nizza

Una donna che spara contro un operaio — Tragica scena dopo una baldoria — Zuffa a San Dalmazzo: due manovali gravemente feriti.

Cuneo, 16 notte.

Ieri è corsa in città la voce che nei cantieri della Cuneo-Nizza erano avvenuti gravi fatti di sangue. Bisogna notare che tra Briga Marittima e San Dalmazzo di Tenda, due ameni paeselli posti verso la frontiera francese, sono acquartierati oltre 5000 operai delle diverse regioni d'Italia. Sono quindi continue le risse sia per taluni degli elementi dei cantieri, reclutati con criteri troppo larghi dalle imprese, sia specialmente per le diversità e rivalità regionali.

Mi sono recato in automobile a Briga per assumere notizie. Ho trovato sul luogo il sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cuneo, avv. cav. Natta, il quale raccoglieva gli indizi e le testimonianze. Ecco di che si tratta. L'altra sera una donna, di bollente sangue romagnolo, ebbe un litigio con l'operaio Becucci, a causa di interessi per la restituzione di alcuni oggetti. La donna, certa Virginia Fiorenza, armata di rivoltella, ad un tratto ne sparò un colpo contro il Becucci. Per fortuna la distanza e la impraticità della Fiorenza nel maneggiare l'arma, fecero sì che il colpo andasse a vuoto.

La donna fu immediatamente arrestata.

Contemporaneamente un'altra drammatica scena avveniva nella casa di certo Eugenio Mascarello.

Costui aveva invitato a bere nella sua abitazione parecchi operai dei lavori ferroviarî. Dopo che tutti ebbero un po' alzato il gomito, sorse un diverbio tra gli ospiti e il padrone di casa. Questi all'improvviso corse nelle stanze superiori e si armò di fucile. Gli altri, presagendo lo scopo della momentanea assenza, sbarrarono la porta che dà all'appartamento superiore. Quando il Mascarello scese già armato, e vide la porta chiusa e sbarrata, visti vani gli sforzi per aprirla, spianò l'arma e sparò. Un grido di dolore rispose alla detonazione; uno degli ospiti, certo Agostino Operto, era stato ferito alla regione scapolare sinistra. Il feritore si dava subito alla fuga ed è tuttora latitante: l'Operto, dopo i primi soccorsi d'urgenza dei compagni, veniva dai medici giudicate guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Mi sono poi recato a San Dalmazzo di Tenda. Quivi era successa una zuffa generale, ma gli operai che ho interrogati, prudentemente hanno taciuto. Per uno dei soliti litigi di cantiere, almeno una trentina di operai vennero alle mani. Due di questi sono rimasti feriti da colpi di rasoio: il primo alla faccia, l'altro con lesioni assai gravi penetranti in cavità. I due feriti dicono che difficilmente riconoscerebbero i feritori. I carabinieri fanno le più attive indagini e l'istruttoria procede alacremente per accertare le responsabilità.

Un'altra scossa di terremoto
sul litorale livornese

Livorno, 16 mattina.

La notte, tanto in città che nei dintorni, è trascorsa in una calma relativa. Ad Ardenza e ad Antignano lo spavento che il terremoto dovesse ripetersi è stato maggiore che a Livorno e la popolazione è rimasta all'aperto fino all'alba trattenendosi di preferenza sulla spiaggia. Il nostro municipio dispose che la città rimanesse illuminata per tutta la notte.

Alle ore 3.20, sempre lungo il litorale di Ardenza, Antignano e Castiglioncello, si è sentita un'altra scossa di terremoto assai sensibile, ma quasi inavvertita a Livorno. Al momento della scossa l'igrometro segnava 90 gradi, il barometro segnava una pressione di 758 millimetri con tendenza ad abbassarsi, il termometro tre gradi sopra lo zero. La popolazione si è coricata soltanto a mattina inoltrata, stanca ed estenuata dalla terribile ansia.

Il servizio di P. S. era raddoppiato. Nessun incidente si è verificato.

UN MARINAIO SI COSTITUISCE
convinto di aver ucciso la fidanzata

Roma, 16 notte.

Stamane alle undici un marinaio si è presentato al maresciallo Francesco Napolitano della caserma di via Sant'Andrea delle Fratte e gli ha dichiarato di essersi allontanato dalla Maddalena e che doveva recarsi alla Spezia, sua nuova destinazione. Egli ha dato le sue generalità: Pietro Ranaldi, di anni 22, di Roma, e ha dichiarato di aver strangolato la sua fidanzata in una locanda. « La ragazza non aveva una buona condotta — egli ha detto. — L'ho sconginrata a rimanermi fedele, ma non avendo essa voluto dare ascolto alle mie esortazioni, ho avuto con lei un colloquio in un albergo del Vicolo Savelli e l'ho uccisa strangolandola sul letto ».

Il maresciallo, prese le disposizioni, mise all'arresto il marinaio ed iniziò le indagini per appurare il fatto che risultava vero. Una sola cosa era inesatta, che cioè la ragazza non era morta, ma era semplicemente svenuta nella stanza nella quale il fidanzato aveva cercato di sopprimerla. Rinvenuta mezz'ora dopo l'uscita del marinaio dall'albergo, la ragazza si era vestita e senza portare con sè traccia alcuna del pericolo corso, era tornata tranquillamente a casa sua. Il marinaio è tuttora agli arresti e crede ancora effettivamente di aver uccisa la fidanzata.

Una coppia misteriosa
abbandona un bimbo in un albergo

Verona, 16 notte.

L'ostessa Angelina Perbellini ha denunciato alla questura uno strano caso. L'altro ieri aveva preso alloggio nel suo esercizio una coppia elegante che aveva seco un bambinetto di tre mesi. Il signore aveva accento veneto, ma parlava con la compagna in tedesco.

I due uscirono ripetutamente pregando la Perbellini di prendersi cura del piccino, ma da ieri mattina non si fecero più vivi.

Il povero piccino abbandonato è stato ricoverato all'Asilo Esposti, mentre della coppia scomparsa, malgrado le attive ricerche, non si è avuta più traccia. Il bimbo porta biancheria finissima, ma priva di qualsiasi segno di riconoscimento.

Borsaiolo arrestato a Novara

Novara, 16 notte.

Mentre alcuni carabinieri attendevano al trasporto dei diversi reclusi dalla nostra stazione ferroviaria alla casa di pena, un tale Adium, certo Giovanni Zeno, veniva bersagliato da un certo Luigi Ferreri, merciaio ambulante, residente a Casale Monferrato. Il Ferreri venne arrestato e denunciato alla Procura del Re.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BIELLA — Carro che precipita da un dirupo — Nel sobborgo Pavignano un carro della ditta Bracco, di Cossila, percorrendo la strada provinciale, slittò e precipitò per parecchi metri giù dalla scarpata. Il carrettiere fece in tempo a salvarsi. Il carro e le grosse casse di merce si sfasciarono completamente. Il cavallo morì sul colpo.

✱ **Si ferisce scaricando un fucile** — A Tollegno, certo Giuseppe Caneparo, di 39 anni, stava scaricando un suo fucile, quando una cartuccia gli scoppiò fra le mani, asportandogli tre dita della sinistra. Ne avrà per due mesi.

VOGHERA — Un suicida sconosciuto, dall'apparente età di 35 anni, è stato rinvenuto quasi decapitato sul binario della linea Voghera - Piacenza, presso la vicina frazione Campoferro.

SANT'ANGELO LODIGIANO — Con decreto ministeriale del Ministero della Pubblica Istruzione, la nostra importante borgata venne eretta a capoluogo del circolo provvisorio scolastico, e sede del vice ispettore scolastico, eletto nella persona del signor Giovanni Battista Granelli, il quale prenderà provvisoriamente possesso dell'ufficio.

✱ **I Consigli Comunali** che, a suo tempo, dietro interpellanza e proposta in merito dell'autorità tutoria e della Camera di Commercio, avevano espresso deciso parere negativo sulla convenienza e necessità della istituzione di un collegio probivirale dell'arte bianca nel nostro circondario, erano nel vero, se devesi giudicare dal risultato disastroso avuto dalla votazione avvenuta domenica scorsa.

GALLARATE — Per la conferenza oraria — La Giunta Municipale ha deliberato di presentare apposito memoriale alla Camera di Commercio di Milano, circa l'attuazione degli orari ferroviari estivi, avendo il Ministero escluso i Sindaci dalla Conferenza oraria.

✱ **Conferenza dell'on. Agnelli** — Domani, sabato, alle ore 20.30, nel Salone del Broletto, l'on. prof. Arnaldo Agnelli, per cura della nostra biblioteca, terrà una pubblica conferenza sul tema: « La storia del Risorgimento italiano e il determinismo economico ».

BUSTO ARSIZIO — Un nuovo dissidio comunale — In seguito ad un dissidio sorto fra il direttore generale delle Scuole, prof. Luigi Tognola e l'assessore della P. I., il direttore ha rassegnate le dimissioni. È un altro colpo alla baracca clericale.

VERONA — Un pranzo in treno che costa due pellicce — Due viaggiatori milanesi, signori Giuseppe Sardi e Giuseppe Gaberlotto, hanno denunciato al Commissario Carusi della nostra stazione di porta Vescovo, che mentre essi pranzavano nel vagon-restaurant, ladri ignoti avevano fatto scomparire dal loro coupé una valigia e le loro pellicce, di cui una finissima del valore di 900 lire.

✱ **Duellanti e padrini condannati** — Sono comparsi stamane davanti al Pretore Urbano i conti Giuseppe Bernini ed Enrico Noris, battutisi nel luglio scorso per questioni personali alla sciabola a Boscomantico, e i rispettivi padrini, conte Connestabile della Staffa e prof. De Stefani, cap. Cristani e cap. Papi, che il giudice condannò tutti a tre giorni di detenzione con il beneficio della condanna condizionale.

VENTIMIGLIA — Schiacciato sotto il proprio carro — Nella borgata Trucco il carrettiere Roscian, nel tentare di sollevare il carro incagliato nel fango, ne ha provocata la caduta in un piano sottostante alla strada. Il disgraziato trascinato dal veicolo, è rimasto schiacciato sotto il suo peso.

Gli avvenimenti sportivi

La corsa dei "sei giorni,,
Un ex-aviatore vince un "giro della morte,,

Parigi, 16 notte.

Il pubblico va ognora aumentando. I corridori compiono oggi il quarto giorno dei loro sforzi. I più deboli, i meno preparati a questa gara si sono già sperduti; altri vanno perdendosi, col progredire delle ore di corsa e col crescere della somma dei chilometri.

La gara è entrata, ormai, nella sua fase emozionante se non ancora in quella risolutiva. Ed intanto il pubblico, scarso nei primi giorni, aumenta di mano in mano che diminuisce il tempo che ci separa dalla fine dei sei giorni.

I corridori hanno percorso 2000 chilometri in 63.15. Alla 66.ma ora Van Dever, che già aveva palesato segni di stanchezza, abbandona la pista, completamente estenuato, lasciando solo il compagno di équipe Van Houwert, il quale, in un termine di otto ore, dovrà formare una nuova coppia. Van Houwert non si commuove troppo dell'abbandono ed infatti non rimonta subito in pista, perdendo così otto giri. Alla 70.ma ora un altro abbandono: quello del tedesco Bader che aveva formato coppia con Trousselier il quale continua solo. Van Houwert trova così il compagno che cercava e si forma — con la autorizzazione della giuria — ed alle 72 ore la nuova coppia Trousselier-Van Houwert.

Con la 72.ma ora le squadre iniziano la quarta giornata, con un percorso di 2276,540 chilometri.

Frattanto giunge ai corridori l'annuncio di un premio... aereo. L'aviatore Morane ha offerto un premio di traguardo di 50 lire per il primo e di un cerchio aereo della morte per il secondo. Le cinquanta lire sono guadagnate da Engel e tocca ad un ex aviatore, il Paulain, il piacere di fare delle capriole aeree con Morane.

Alla 76.ma ora la classifica è la seguente: Valtour - Deruytte; Petit Breton - Lauwers; Hourlier-Comes; Verri-Cruppeland; Gentlo-Grenda; Lapize-Olivier; Pericot-Egg; Lorenz-Rhurt; Fogler-Moran; Chorran-Rousseau, insieme, con 2405,550 metri; nel 1913 coperti 2470,300 metri.

La gara procede abbastanza monotona fino alla 81.ma ora. Non è a dire che dopo si animi. Procede sempre eguale ma alla cronaca offre l'occasione di registrare un altro abbandono, quello della coppia belga Depuw-Wanderwelde, che avevano un svantaggio di 31 giri.

Il gruppo di testa comprendente 10 squadre è sempre lo stesso. Engel-Berthet sono a un giro; Wirt-Cotterel a 2 giri; Wan Houwaert-Trousselier a 4 giri. Al principio della 82.ma ora Walthour ha una gomma bucata e cade, senza conseguenze. Egli è immediatamente rimpiazzato dal suo compagno De Ruyter. Alla fine della 82.ma ora il gruppo con Rousseau alla testa ha percorso km. 2562,125. Alla 84.ma ora dopo il colpo di pistola Walthour fa un'altra caduta come la prima senza conseguenze. Alla fine dell'ora sono coperti km. 2611,740 dal gruppo con Charron alla testa. Alle 11 del mattino 2637.010 km. sono coperti con Charron alla testa, contro 2647 km. dell'anno scorso.

La pista è neucralizzata fino alle 1.55 per rimetterla in condizioni da poter proseguire, essendo bagnata di vapore acqueo. I corridori rimangono nel frattempo sulla pista. Dopo di che la corsa è ripresa. Alle 89.ma ora il gruppo con Rousseau in testa, copre km. 2733 e m. 360 in confronto di km. 2858 e m.200 del 1913. Engel parte a tutta velocità alle 3.45 spingendosi a fondo e guadagna subito mezzo giro. Berthet arriva in tempo per raggiungerlo e continua. A poco a poco aumenta il suo vantaggio e ben presto si trova sulla stessa linea di coloro che si trovano in testa. Engel si rimette allora in pista e con un superbo sforzo, salutato da entusiastici applausi, raggiunge infine coloro che si trovano in testa riprendendo il giro che aveva perduto. I due corridori sono calorosamente applauditi. La musica suona la Marsigliese.

Alla 99.ma ora le squadre di testa, guidate dalla coppia Goulet-Grand hanno coperto 2791 chilometri e 625 metri. La squadra Wirth-Cotterel è in ritardo di 2 giri da Van Houwaert-Trousselier di alto giri: la Jacquelin-Beel di Cicione. Le 92 ore il plotone di testa, guidato da Rousseau, aveva coperto 2821 chilometri. Alla 93.ma ora le squadre di testa hanno coperto 2852 chilometri e 100 metri con Engel in testa.

Un ex-aviatore vince un "giro della morte,,

Parigi, 16 notte.

Il pubblico va ognora aumentando. I corridori compiono oggi il quarto giorno dei loro sforzi. I più deboli, i meno preparati a questa gara si sono già sperduti; altri vanno perdendosi, col progredire delle ore di corsa e col crescere della somma dei chilometri.

La gara è entrata, ormai, nella sua fase emozionante se non ancora in quella risolutiva. Ed intanto il pubblico, scarso nei primi giorni, aumenta di mano in mano che diminuisce il tempo che ci separa dalla fine dei sei giorni.

I corridori hanno percorso 2000 chilometri in 63.15. Alla 66.ma ora Van Dever, che già aveva palesato segni di stanchezza, abbandona la pista, completamente estenuato, lasciando solo il compagno di équipe Van Houwert, il quale, in un termine di otto ore, dovrà formare una nuova coppia. Van Houwert non si commuove troppo dell'abbandono ed infatti non rimonta subito in pista, perdendo così otto giri. Alla 70.ma ora un altro abbandono: quello del tedesco Bader che aveva formato coppia con Trousselier il quale continua solo. Van Houwert trova così il compagno che cercava e si forma — con la autorizzazione della giuria — ed alle 72 ore la nuova coppia Trousselier-Van Houwert.

Con la 72.ma ora le squadre iniziano la quarta giornata, con un percorso di 2276,540 chilometri.

Frattanto giunge ai corridori l'annuncio di un premio... aereo. L'aviatore Morane ha offerto un premio di traguardo di 50 lire per il primo e di un cerchio aereo della morte per il secondo. Le cinquanta lire sono guadagnate da Engel e tocca ad un ex aviatore, il Paulain, il piacere di fare delle capriole aeree con Morane.

Alla 76.ma ora la classifica è la seguente: Valtour - Deruytte; Petit Breton - Lauwers; Hourlier-Comes; Verri-Cruppeland; Gentlo-Grenda; Lapize-Olivier; Pericot-Egg; Lorenz-Rhurt; Fogler-Moran; Chorran-Rousseau, insieme, con 2405,550 metri; nel 1913 coperti 2470,300 metri.

La gara procede abbastanza monotona fino alla 81.ma ora. Non è a dire che dopo si animi. Procede sempre eguale ma alla cronaca offre l'occasione di registrare un altro abbandono, quello della coppia belga Depuw-Wanderwelde, che avevano un svantaggio di 31 giri.

Il gruppo di testa comprendente 10 squadre è sempre lo stesso. Engel-Berthet sono a un giro; Wirt-Cotterel a 2 giri; Wan Houwaert-Trousselier a 4 giri. Al principio della 82.ma ora Walthour ha una gomma bucata e cade, senza conseguenze. Egli è immediatamente rimpiazzato dal suo compagno De Ruyter. Alla fine della 82.ma ora il gruppo con Rousseau alla testa ha percorso km. 2562,125. Alla 84.ma ora dopo il colpo di pistola Walthour fa un'altra caduta come la prima senza conseguenze. Alla fine dell'ora sono coperti km. 2611,740 dal gruppo con Charron alla testa. Alle 11 del mattino 2637.010 km. sono coperti con Charron alla testa, contro 2647 km. dell'anno scorso.

La pista è neucralizzata fino alle 1.55 per rimetterla in condizioni da poter proseguire, essendo bagnata di vapore acqueo. I corridori rimangono nel frattempo sulla pista. Dopo di che la corsa è ripresa. Alle 89.ma ora il gruppo con Rousseau in testa, copre km. 2733 e m. 360 in confronto di km. 2858 e m.200 del 1913. Engel parte a tutta velocità alle 3.45 spingendosi a fondo e guadagna subito mezzo giro. Berthet arriva in tempo per raggiungerlo e continua. A poco a poco aumenta il suo vantaggio e ben presto si trova sulla stessa linea di coloro che si trovano in testa. Engel si rimette allora in pista e con un superbo sforzo, salutato da entusiastici applausi, raggiunge infine coloro che si trovano in testa riprendendo il giro che aveva perduto. I due corridori sono calorosamente applauditi. La musica suona la Marsigliese.

Alla 99.ma ora le squadre di testa, guidate dalla coppia Goulet-Grand hanno coperto 2791 chilometri e 625 metri. La squadra Wirth-Cotterel è in ritardo di 2 giri da Van Houwaert-Trousselier di alto giri: la Jacquelin-Beel di Cicione. Le 92 ore il plotone di testa, guidato da Rousseau, aveva coperto 2821 chilometri. Alla 93.ma ora le squadre di testa hanno coperto 2852 chilometri e 100 metri con Engel in testa.

I TEATRI

SCALA — Udremo nuovamente, stasera, il *Parsifal*, nella interpretazione di Lucia Weidt, di Edoardo di Giovanni, di Carlo Galeffi, di Nazzareno de Angelis. Direttore: Tullio Serafin. Per domani, si annuncia una mattinata a prezzi ribassati, fuori abbonamento, con l'*Aida* e per la sera una nuova replica di *Parisina*, diretta da Pietro Mascagni.

DAL VERME — Riudremo stasera *La bohème* col ballo *Pietro Micca*. Domani due spettacoli coi *Pescatori di perle* e la *Bohème*. E martedì prima rappresentazione del *Natale* di Arturo Cadore.

MANZONI — La compagnia stabile riprende stasera *La porta chiusa* di Marco Praga ed annunzia per domani in mattinata *Il mondo della noia*.

LIRICO — Ermete Zacconi sarà stasera *Il cardinale Lambertini*, nella deliziosa commedia di Alfredo Testoni. Quanto prima *Il Tessitore* di Domenico Tumiati.

OLYMPIA — Bella Starace Sainati, una attrice di mirabile intensità dà la sua serata d'onore con un dramma di E. A. Butti, *Sempre così* di cui è interprete vibrante.

KURSAAL DIANA — Alberto Giovannini è stato ieri sera festeggiatissimo da un pubblico oltre ogni dire affollato, accorso allo spettacolo in suo onore. Si rappresentavano *Beneficenza* e *Fuoco sotto la cenere*: due lavori, nei quali il Giovannini ha modo di dimostrare la sua virtuosità elegante. Molti applausi, dunque, e molti doni. Stasera: *La passerelle* di F. de Gressac.

L'attraente spettacolo di ieri sera sarà ripetuto lunedì.

SPETTACOLI

SCALA: *Parsifal* — 51.ma rappresentazione in abbonamento. — Ore 20; L. 5.

DAL VERME: *La bohème* opera di G. Puccini — *Pietro Micca*, ballo — Ore 21; L. 2.

LIRICO (Compagnia di Ermete Zacconi): *Il Cardinale Lambertini*, di A. Testoni — Ore 21; L. 1.

MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *La porta chiusa* di M. Praga — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Sempre così*, 4 atti, di E. A. Butti (serata d'onore di Bella Starace-Sainati) — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw quattro atti (replica); ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *La duca Casimiro*, 3 atti, operetta di Zierher (replica); ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La passerelle* di F. de Gressac — Ore 21; L. 1.

VERDI: Varietà. — Ore 21; L. 1.

EDEN: Spett. di varietà. — Ore 21; L. 1.50

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): Riposo.

TRIANON: Varietà. — Ore 21; L. 1,50.

commedia, 2 atti.

NUOVO CINE: *Max Linder — Pathé Journal* N. 397.

Lo sfacelo di un'amministrazione
Due assessori dimissionari a Crema

Crema, 16 notte.

L'amministrazione clerico-moderata della nostra città, salita al potere quattro anni or sono senza lotta, poichè i popolari si astennero, è destinata a morire di consunzione prima ancora che la data delle nuove elezioni amministrative sopravvenga. E in verità, un cumulo di errori e un'infinità di problemi lasciati insoluti sarà il retaggio che i clerico-moderati lasceranno al Commissario Regio, la cui venuta si prevede prossima.

Gli attuali amministratori, che ereditarono un bilancio in floride condizioni, si trovarono di fronte a seri problemi da risolvere, come la quistione dell'acqua potabile e quella della costruzione d'un nuovo fabbricato scolastico. A quattro anni di distanza il risultato è questo: si sono spese 20 mila lire per la costruzione di due piccole pompe che non servono a niente, e si son sciupate 40 mila lire per l'adattamento di un vecchio locale a scuole senza aver nulla risolto. Inoltre il bilancio è in condizioni disastrose, ed anche di recente il Comune ha dovuto ricorrere ad un prestito di 70 mila lire per le spese più urgenti.

In seno alla stessa maggioranza si è andata creando un'opposizione e l'altra sera, nella tornata consiliare, è scoppiato asprissimo il dissidio, per la vendita ad un prezzo irrisorio dell'area del Campo di Marte alla Società del linificio. In seguito a questa vendita gli assessori Severgnini e Premoli hanno rassegnate le dimissioni. Data la situazione disastrosa delle finanze e la mancanza d'accordo fra gli amministratori, si prevede che in breve la crisi si estenderà a tutto il consiglio.

Il Re visita i bersaglieri

Roma, 16 mattina.

Stamane alle 9, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Brusati, il Re si è recato alla caserma dei bersaglieri di San Francesco a Ripa, ove ha assistito ad un saggio ginnastico dato dai soldati. Il Re ha poscia visitato il Museo Storico.

Per i bambini la prima colazione dovrebbe essere una tazza di Caffelatte preparato però col Caffè Malto Kneipp. Tutti i medici sono concordi nel consigliare questo prodotto come un eccellente alimento di gusto gradevolissimo e privo delle qualità nocive del Caffè

Coloniale, così dannose alla salute dei bambini.
In vendita presso tutti i droghieri al prezzo di cent. 20 il pacchetto.

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 8 L. 3.—, per 30 L. 10.
fresca e spedita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATE PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.

CRONACA MILANESE

Le elezioni all'Umanitaria

L'appello ai soci

Egregio Consocio.

Le elezioni di domenica prossima, 18 corrente, alla Società Umanitaria, assumono particolare importanza per l'intransigenza fatta votare dai dirigenti la Camera del Lavoro e sanzionata, con pochi voti di maggioranza, dall'Assemblea del Partito Socialista, intransigenza che nella Circolare diffusa dalla Camera del Lavoro è chiamata *relativa*, mentre è *assoluta*, in quanto si riduce a proporre ai vostri suffragi, quali candidati del Consiglio Direttivo, solamente uomini ascritti al partito Socialista.

Con la tattica deliberata — dietro alla quale alcune personalità del Partito Socialista hanno visto, insieme ad appetiti ed a mal confessate aspirazioni di dominio personale, il desiderio di ostracismi assolutamente ingiustificati — si viene evidentemente a dare alle elezioni dell'Umanitaria il carattere di conquista di partito, in contraddizione alla natura, ai fini, alle stesse esigenze di funzionamento dell'istituto. Tale tendenza che trasporta concetti di intransigenza rivoluzionaria in un campo posto all'infuori di tali competizioni, è profondamente errata; il pericolo che essa rappresenta per le sorti future dell'Umanitaria deve esser apparso chiaro, egregi Consoci ed amici, alla vostra mente; e la stessa Circolare diramata dalla Camera del Lavoro, pur così piena di attacchi gratuiti, di contraddizioni, di personalità, non reca un solo argomento plausibile a giustificazione dell'improvviso mutamento di tattica decretato nelle odierne elezioni.

I motivi che ci guidano nel nostro atteggiamento di opposizione ad un'intransigenza così malamente intesa ed applicata non possono essere che elevati e sereni. La lotta è determinata dal criterio che all'Umanitaria venga a togliere — con conseguente pregiudizio della classe lavoratrice in favore della quale l'istituzione Loria deve esercitare la propria azione — autorità e valore il fatto che alla sua amministrazione vadano uomini di una sola parte politica, costretti in speciali momenti ad assumere determinate attitudini non completamente conformi agli interessi dell'Umanitaria ed alle esigenze generali dei lavoratori.

A questo criterio la Camera del Lavoro ha sempre reso omaggio in passato, chiamando a collaborare alle cariche dell'Umanitaria uomini o non iscritti ufficialmente, o appartenenti a tutti i partiti popolari; e si deve ritenere che tali uomini abbiano bene operato se la deliberata intransigenza non ha sentito il bisogno di darsi un programma proprio e di segnare all'attività dell'Umanitaria un indirizzo diverso da quello fin qui seguito con così confortanti risultati.

Sono questi uomini infatti, che interpretando con sensi moderni la volontà del testatore, hanno portato l'Umanitaria al suo sviluppo attuale; sono questi uomini che hanno voluto l'Umanitaria vicino alla Camera del Lavoro, sgroandole intorno tutta una serie di organizzazioni che assistono ed integrano l'azione di resistenza; sono questi uomini che hanno dato vita all'unica attività laica in favore della emigrazione, che hanno provveduto alla funzione del collocamento, alla tutela degli infortunati, alle Scuole professionali, agli aiuti alle Cooperative, che hanno creato il primo esempio di Casse Sussidio per la disoccupazione.

Caro consocio ed amico,

Disconoscere tali benemerenze è ingiusto ed egoistico. Anche la concezione stravagante che i Consiglieri ed i Delegati dell'Umanitaria debbano deliberare — non quanto le organizzazioni hanno determinato programmaticamente — ma quanto sorge nella mente di taluni individui, dev'essere respinta. L'Umanitaria deve servire alla classe lavoratrice, non alle persone e non agli interessi di partito.

Concludendo, noi non siamo mossi da preconcetti ostili alla Camera del Lavoro ed al Partito Socialista. Lontano, è da noi ogni pensiero di lotta in antitesi alle organizzazioni economiche e politiche, alle quali abbiamo dato e daremo sempre la nostra attività e il nostro affetto. Ma vogliamo che l'Umanitaria sia campo aperto alle più nobili gare nell'interesse dei lavoratori; e perciò riteniamo necessario che tutte le forze vive e operanti delle organizzazioni operaie e dei partiti popolari abbiano i loro rappresentanti negli organi direttivi dell'Istituzione.

Come altra volta la maggioranza dei soci della Camera del Lavoro si unì agli spiriti liberi e indipendenti dei partiti popolari per salvare l'Umanitaria dall'assalto clericale, così oggi vi diciamo: *State con noi nel volere conservata alla Società Umanitaria la caratteristica di apoliticità che fu finora la sua forza e le diede autorità e modo di poter svolgere intieramente la propria opera a favore delle masse operaie, come era nella volontà del testatore.*

Sopratutto non dimenticate di recarvi a votare. Le liste dei dieci Membri del Consiglio Direttivo e dei trentasette Delegati che noi vi proponiamo sono compilate con riguardo alla giusta preponderanza che debbano avere alla Società Umanitaria, le organizzazioni economiche dei lavoratori.

Votandole salverete la tradizioni dell'Umanitaria e provvederete insieme al progresso, al miglioramento delle classi lavoratrici.

IL COMITATO

Brambilla Luigi — Campantico Urbano — Gandolfi Raffaele — Longoni Edgardo — Marelli Achille — Monesi Giuseppe — Pinti Clemente — Raimondi Carlo — Sommaruga Assuero.

Questa circolare, diretta ai soci della Umanitaria, dovrebbe essere attentamente letta e meditata. In essa sono serenamente raccolte e spiegate le ragioni che rendono necessario — nell'interesse dell'Istituzione e per il rispetto dovuto alla volontà del Testatore — serbare all'Umanitaria l'attuale sua fisionomia, continuare quell'indirizzo obiettivo che l'esperienza ha giudicato ottimo e di cui la classe lavoratrice non ha avuto che a compiacersene. Qualunque carattere di ostilità alle organizzazioni operaie è recisamente escluso. Invece sono combattute le direttive intransigenti, arbitrariamente trasportate nella vita di un'Opera Pia; e anche la critica a questa intransigenza che applicata alle elezioni dell'Umanitaria è sembrata, anche a molti socialisti, costituire insieme un traviamento e una sopraffazione, è affatto scevra da quel basso personalismo che infiora le polemiche di taluni dirigenti la Camera del Lavoro e la circolare da essi diffusa ai soci.

Coloro che hanno votato ad ogni costo la lotta intransigente all'Umanitaria per infliggere, senza un motivo al mondo, l'ostracismo a persone benemerite, pare non comprendano che il movimento di opposizione, sorto nei soci, è lecito, logico e rispettabile in quanto nasce principalmente dalla preoccupazione dell'interesse superiore dell'Istituzione Loria e conseguentemente della classe lavoratrice. Non comprendono, e scrivono sciocchezze contro i membri del Comitato e non esitano nel loro giornale, a insolentire un uomo come l'on. Luigi Maino, colpevole di avere condannata l'intransigenza nelle elezioni dell'Umanitaria e di avere detto al signor Marchetti che quando si lascia spontaneamente il posto di impiegato dell'Umanitaria per il posto di segretario della Camera del Lavoro non si accetta un indenizzo di 1500 lire.

Certi metodi sono destinati ad avere una fortuna breve. I soci dell'Umanitaria, come tali, sentiranno il dovere di non piegarsi agli ordini imperiosi dell'intransigenza rivoluzionaria, prendendo ispirazione unicamente dalla loro coscienza. Le liste che vengono presentate in opposizione alla affermazione intransigente sono ottime; dai nomi proposti per il Consiglio direttivo, come per il Collegio dei delegati appare chiaramente escluso ogni preconcetto contrario alla Camera del Lavoro e al Partito socialista. Le liste mantengono inalterato il carattere apolitico dell'Umanitaria e riconfermano una equità di rappresentanza che l'intransigenza verrebbe a compromettere, preparando lentamente uno stato di cose esiziale alle sorti dell'Umanitaria.

Quale che sia l'esito della lotta, i soci dell'Umanitaria che vogliono rispettato il carattere dell'Istituzione e continuato l'indirizzo odierno, debbono recarsi a votare. Un interesse superiore esige nel momento attuale l'esercizio di questo preciso dovere.

I candidati

CONSIGLIO DIRETTIVO:

ALATI DEMETRIO - *impiegato*
ARIENTI LUIGI - *capomastro*
BENATTI AUGUSTO - *impressore*
BUSNELLI GIOVANNI - *compositore*
DELL'AVALLE CARLO - *impiegato*
DELLA TORRE LUIGI - *possidente*
GRIZIOTTI BRUNETTO - *avvocato*
MERLINI GEROLAMO - *ingegnere*
TARONI PAOLO - *ingegnere*
TERRUZZI REGINA - *professoressa*

COLLEGIO DEI DELEGATI:

ACQUATI VITTORIO, litografo — AGOSTI PIETRO, disegnatore — AGOSTONI LUIGI, meccanico — ANGIOLINI FRANCESCO, professore — ANNOVAZZI GIOVANNI, tramviere — BALLERINI FRANCESCO, fonditore — BIANCHI GIUSEPPE, impressore — BORGINI CESARE, meccanico — BRAMBILLA ALESSANDRO, commesso — BRAMBILLA LUIGI, impressore — BRUGORA PAOLO, impiegato — CAMPANTICO URBANO, commerciante — CAPRINI OTTAVIO, muratore — CLERICI CARLOTTA, insegnante — CONCA ERNESTO, tramviere — COSTA PIETRO, pulitore — FARABOSCHI ACHILLE, impiegato — FRASCHINI ARTURO, verniciatore — GANDOLFI RAFFAELE, impiegato — GOBBI ROMUALDO, pittore — GONZALES PIERO, medico — GRITTI FRANCESCO, meccanico — LIBOJ GIUSEPPE, muratore — MAGGI GIUSEPPE, pellattiere — MAGRI GASPARE, pellattiere — MALNATI LINDA, insegnante — MONESI GIUSEPPE, compositore — ORLANDI LUIGI, tramviere — PASSANDI RENATO, ragioniere — PINTI CLEMENTE, meccanico — POIAGHI GIOVANNI, muratore — RAIMONDI CARLO, compositore — RESENTINI GIUSEPPE, fonditore — SANDRONI CESARE, muratore — SOMMARUGA ASSUERO, tornitore — TARONI PAOLO, ingegnere — ZUMAGLINO FRANCESCO, stuccatore.

L'opera dell'Umanitaria nel 1913

La Società Umanitaria pubblica una sintetica relazione, materiata di cifre, sull'opera svolta dall'Umanitaria stessa nel 1913. Tale relazione sopperisce alla mancanza del « Bollettino dell'Umanitaria » che ha sospese le sue pubblicazioni nel 1913 e che le riprenderà quest'anno. La vita dell'Umanitaria si riflette in quella dei singoli rami della sua attività e di ognuno di essi particolareggiatamente è detto nella relazione, che noi riassumiamo, stralciando i dati principali.

Gli Uffici di collocamento hanno subito la crisi che travaglia parecchie industrie in Milano e che ha ridotte, di conseguenza, la domanda di mano d'opera e di collocamento. All'Ufficio generale di collocamento per gli operai delle industrie le domande di lavoro furono 8625 di fronte a 3066 domande di personale e a 2417 operai collocati. All'Ufficio di collocamento per panettieri le domande di lavoro furono 1189, gli operai richiesti 3108 (fissi 751, a prestito 2357), il numero degli operai collocati pari al numero degli operai richiesti, le giornate 13.097. All'Ufficio di collocamento per pasticcieri le domande furono 544 (fissi 369, a prestito 127), gli operai collocati 438 (stabili 332, a prestito 106).

L'Ufficio di collocamento per impiegati ebbe dal gennaio al novembre 547 domande di lavoro, 280 offerte d'impiego e collocò 168 impiegati. L'Ufficio di collocamento del personale di servizio di fronte a 2054 domande di personale ebbe solo 1550 domande di lavoro, il che denota la scarsezza di questo personale; i collocamenti furono 1791 (in prova 1172, stabili 619).

La Cassa di disoccupazione sul sistema di Gand, ove fu la prima volta applicato e che ora ha trovato sanzione legislativa in Inghilterra, in Norvegia, in Danimarca, e la sua applicazione nel Belgio, nel Lussemburgo, nell'Olanda, nella Svizzera, nella Germania e forse presto in Austria e Ungheria, fu esperimentato dall'Umanitaria in un'epoca in cui ancora scarsa era la diffusione di tale sistema. La relazione lamenta di non avere l'Umanitaria trovati imitatori da parte dei Comuni, ai quali, insieme allo Stato, spetta precipuamente di applicarlo e dai quali esclusivamente è stato applicato all'estero. Gli operai sussidiati furono 1320, le giornate sussidiate 41.411 per un importo complessivo di sussidi in L. 20.617,60.

La Casa di Lavoro, diretta dalla signora Ravizza, ha accolti 389 disoccupati dei quali 420 uomini e 420 donne. In complesso dal 1907 al 1913 le presenze furono 93.895.

L'Ufficio d'Emigrazione ha svolto la sua attività intensa e svariata all'interno a mezzo di 37 segretariati aderenti; e all'estero di 5 istituti d'accordo e coll'aiuto delle organizzazioni operaie e 2 eserciti per conto proprio. Più, fra l'interno e l'estero, 25 Uffici corrispondenti parte sussidiati dall'Umanitaria e parte no. L'Ufficio Centrale, che ha sede presso l'Umanitaria, pubblica un Bollettino: « Corrispondenza dell'Ufficio centrale di emigrazione » che porta settimanalmente ai Segretariati e ai Corrispondenti tutte le notizie più interessanti. L'Ufficio esercisce anche in Milano la Casa degli emigranti. Da 50.000 che furono gli emigranti di passaggio per tale casa nel 1902 sono saliti nel 1913 a 60.722, dei quali 51.066 uomini 6260 donne e 2796 ragazzi.

L'Ufficio Agrario ha svolta pure un'attività complessa e intensa: per la coltura con la diffusione e ispezione delle Biblioteche popolari aggregate all'Unione provinciale, dando opera di consiglio e di guida a scuole professionali e di economia domestica, dando vita alla scuola di contabilità pei cooperatori rurali, che raggiunse nel 1913 quasi il centinaio di frequentatori; per la cooperazione con l'ispettorato e l'assistenza contabile e tecnica alla Federazione delle Cooperative di consumo, che conta 14 cooperative federate e tien la contabilità di altre 24, a quella delle Cooperative agricole e delle Mutue bestiame e alle Cooperative di Lavoro; promovendo le affittanze collettive; gestendo la Colonia agricola che vorrà divenire una Colonia Podere Scuola; facendo propaganda a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e a favore dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro; portando opera di studi ed esperienza a Congressi e Convegni per la legislazione e l'azione sociale in genere.

L'Ufficio di consulenza medica ha avuto 1205 ricorrenti: 635 di Milano, 464 della Provincia di Milano, 92 di altre Provincie, 14 dell'estero. Gli infortuni liquidati furono di L. 161.536.

L'Ufficio di consulenza legale ebbe 722 ricorrenti, dando luogo a 630 pratiche e ottenendo vantaggi in maggiori indennità, in salari e stipendi pagati a seguito di liti o transazioni di L. 74.917.

L'Ufficio di assistenza legale per i poveri, con un aumento del 60 % in confronto al 1912 definì 2607 pratiche, delle quali 834 civili, 1129 amministrative.

Le Scuole Professionali ebbero pure un sensibile progresso che i dati della relazione fanno palese: Aumentato il numero degli allievi della Scuola-Laboratorio di Elettrotecnica, anche per maggior contributo della Società d'Incoraggiamento; iniziato il nuovo anno della Scuola del Libro in una sede rinnovata; aumentato il numero delle allieve dei corsi quotidiani e festivi della Scuola professionale femminile da 677 a 783; perfezionato l'ordinamento tecnico e didattico di tale scuola; raddoppiato il numero degli allievi della scuola prof. maschile tanto da dovere creare nuove sezioni. Nel 1913 fu possibile l'attuazione di una *Raccolta d'arte*, comprendente lavori delle scuole, e oggetti acquistati all'Esposizione del 1906 e destinata a comprendere anche lavori e studi delle scuole estere.

Il Museo Sociale ha provveduto al suo ordinamento interno: alla Biblioteca cioè, al catalogo, per autore e per materia, e al catalogo bibliografico, e sta attendendo all'organizzazione di tutte le sue sezioni riguardanti il movimento operaio, l'educazione popolare e l'istruzione professionale. Collegata col Museo sociale è la scuola di applicazione per la cooperazione, la previdenza e la legislazione sociale per la preparazione di segretari di associazioni operaie, di segretari di emigrazione, di cooperative, ecc. Gli iscritti furono 20, gli ammessi agli esami 18.

Il Teatro del Popolo che va compiendo opera di educazione artistica e morale, ha avuto nell'esercizio 1913, un esito importante per produzioni d'arte e per concorso di popolo. Le migliori compagnie drammatiche si sono succedute sulle sue scene; il centenario Verdiano fu commemorato con due esecuzioni indimenticabili della *Traviata* e con concerti strumentali.

LA PROPAGANDA SOCIALISTA
pro candidatura Cipriani

Nella palestra delle scuole di via Moscati davanti ad un folto pubblico, si è tenuto iersera un comizio socialista pro candidatura Cipriani.

Il prof. Mondolfo parla per primo illustrando la figura del candidato socialista del VI collegio. Egli si chiede poi: In qual modo difendevano l'Italia nei giorni del riscatto coloro che oggi tentano di diffamare Cipriani? Cosa facevano codesti signori quando Amilcare Cipriani correva sui campi ellenici trascinando un manipolo di giovani eroici? Si affannavano a cercare coloro che avrebbero dovuto riparare l'onta di Adua e preparavano i cannoni a Bava Beccaris (applausi). Un giornale locale — continua l'oratore — ha diffusa ad arte, giorni or sono, la notizia che Cipriani avrebbe ritirata la sua candidatura. Un altro foglio che ha fama di essere serio ed autorevole, si diceva in grado — per certi suoi telegrammi particolari da Parigi e da Roma — di confermare tale notizia. Ebbene, questo non è che l'epilogo di tutta una indegna e sleale manovra degli avversari — preti, conservatori e nazionalisti — i quali, come avevano tentato di impedire la proclamazione di Cipriani a candidato del VI collegio, oggi vorrebbero ostacolarne il trionfo. Ci chiedono poi gli avversari: Come mai vi siete ricordati soltanto ora di Cipriani? È assai facile rispondere: perchè soltanto ora il popolo ha ritrovata la sua anima per tutte le più belle audacie (applausi). A nostra volta affermiamo che gli avversari hanno contrapposto al nostro simbolo di battaglia, un curatore fallimentare. Il quale però non arriverà alla Camera nonostante la sua opera di liquidatore sia richiesta dalla bancarotta del nazionalismo (applausi).

Il prof. Mondolfo termina dicendo che Amilcare Cipriani discende da Mazzini per il pensiero e da Garibaldi per l'azione e costituisce perciò il più fulgido vessillo di battaglia socialista (applausi).

Sorge quindi a parlare, salutato da una calda ovazione, l'on. Maffioli. Egli si propone di chiarire il perchè della candidatura Cipriani. Gli avversari coi loro attacchi banali — dice — fanno sentire quale peso costituisca per essi questo nostro vessillo di battaglia: ma sono piccole miserie indegne del nome che il proletariato farà uscire trionfante dall'urna. Anche poco seria è la insinuazione degli avversari che la candidatura Cipriani sia un pretesto per assicurare ad altri il VI collegio. Ognuno sa — e primo fra tutti il comm. Pressi — che il VI collegio ha tradizioni così profondamente socialiste da non crearne mai, chiunque sia il candidato socialista, dubbi o preoccupazioni (applausi). Il nome e la figura di Amilcare Cipriani — prosegue l'on. Maffioli — è al di sopra di ogni programma. Non è una lotta cittadina, ma una lotta nazionale. Per tutta l'Italia è un fremito di entusiasmo e di speranze.

Il discorso dell'on. Maffioli è stato calorosamente applaudito.

Un altro comizio si è tenuto nei locali della Cooperativa « Isola Europa » in strada Vercellese 21. — Parlarono Nino Levi per il Comitato direttivo della sezione e il dott. Gino Fanoli. Entrambi gli oratori illustrarono la vita di Amilcare Cipriani e misero in rilievo il carattere della battaglia che si combatterà il 25 corrente.

L'astensione della "Democratica Lombarda,,
nella lotta al VI Collegio

Il Consiglio direttivo della Società Democratica ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Direttivo della Società Democratica Lombarda; di fronte alla lotta politica che ancora si combatte nel 6.° collegio di Milano; considerato il significato rivoluzionario di una candidatura, ed il carattere clericale e conservatore dell'altra, invita i soci ad una assoluta astensione ».

Avvocato suicida a Musocco
per miseria

Iermattina, verso le 11, a Musocco, proprio davanti al peristilio del Cimitero, un giovane elegante si sparava un colpo di rivoltella al torace. Il disgraziato cadeva bocconi sul suolo bianco di neve irrorandola col proprio sangue. L'ispettore del Cimitero, sig. Moioli, e alcuni guardiani accorsi al rumore della sinistra detonazione, trasportarono il poveretto all'ambulanza del Cimitero. Quivi alcuni sanitari che lo visitarono ebbero a constatare che il proiettile era penetrato in cavità perforando i tessuti del quinto spazio intercostale sinistro. Alleviato dai primi e solleciti medicamenti, il suicida potè articolare a stento qualche parola. Disse di essere l'avvocato Dante Pasquini di Filippo, d'anni 28, nativo di Bagnoli del Trigno in provincia di Campobasso. Da quel poco che si potè comprendere dal suo racconto, fatto con voce lamentosa e fioca, il Pasquini era, da alcuni giorni venuto a Milano in cerca di lavoro ed aveva preso alloggio all'Albergo Popolare in via Marco d'Oggiono. Ma la speranza di occuparsi in qualche modo andò presto delusa, tanto più che il disgraziato non ha nessuna conoscenza nella nostra città, tranne un sergente del 70° reggimento fanteria, di cui non volle dire il nome. Nelle tasche dell'abito gli si rinvennero varie carte. Tra le quali una lettera chiusa e suggellata, indirizzata al padre che sta appunto a Bagnoli del Trigno; inoltre una carta a protocollo che è una specie di testamento, nel quale il Pasquini, oltre a varie disposizioni, invocava di non incolpare nessuno della sua morte. Il documento terminava con queste parole: « Ho perduto tutte le speranze. Mi ammazzo ».

Il Pasquini, che versa in condizioni assai gravi, fu subito trasportato, mediante la lettiga dei pompieri, all'Ospedale Maggiore.

Il grosso furto di bozzoli
provoca un sequestro
di 40 mila lire di seta

In seguito ai primi arresti di persone implicate nei gravi e continuati furti di bozzoli, furti che si verificavano nei vari scali ferroviari e anche alla Stazione Centrale, l'autorità di P. S. è riuscita nel pomeriggio di ieri a sequestrare tanta seta greggia e lavorata per un valore complessivo di oltre quarantamila lire.

Come i lettori ricorderanno, nella cronaca del nostro giornale di martedì scorso, abbiamo pubblicato che gli agenti della Squadra mobile, in seguito ad attive indagini del commissario cav. Pastore e del delegato Rizzo, avevano proceduto, fra gli altri, all'arresto del macellaio Erminio Viganò, di 53 anni, da Renate Brianza. Fu precisamente dopo ripetuti e stringenti interrogatori dello stesso Viganò, che i funzionari della Brigata mobile, ieri poterono sequestrare dei grossi involti contenenti la seta lavorata e greggia, provini e filzette, cascami, doppie grane, ecc., presso parecchi industriali in seta che l'avevano avuta per la vendita dal Viganò. Gli industriali però avevano accettato il deposito della seta in buona fede.

Arrestati in un cortile
mentre caricano bottiglie su di un carro

Iermattina alcuni agenti in borghese della Sezione XI di via Settembrini percorrevano in perlustrazione i paraggi di porta Venezia quando, giunti in via Tadino, si fermarono circospetti davanti alle stabile segnato col n. 22. Cosa succedeva! Nulla in apparenza. Ma alle orecchie accorte dei vigili giungeva il mormorio confuso di due voci unito al rumore metallico che producono le bottiglie quando si cozzano tra loro. Accertatisi che tale sospetto mormorio proveniva da una delle cantine dello stabile, le guardie, aperto il portone d'ingresso, entrarono nel cortile. Nel bel mezzo di questo stava un carretto già ricolmo di un primo strato di bottiglie. Le etichette incollatevi portavano le insegne dei vini più pregiati: barolo, barbera, chianti, valpolicella, bordeaux, ecc. Alle guardie non fu difficile comprendere che si trattava di merce che stava per essere involata da qualche manigoldo riuscito a entrare nello stabile non si sa come. Stettero in ascolto e in attesa. Pochi minuti dopo s'udirono, provenienti da una scala che metteva nelle cantine, i rumori di alcuni passi... quindi apparvero sulla soglia del cortile due individui che tenevano tra le braccia una quantità di bottiglie. Alla vista degli agenti i ladri scoppiarono in una bestemmia: *Sacrrr...*

Le bottiglie, abbandonate, caddero a terra con gran rumore frantumandosi e spandendo il loro rosso e spumante contenuto sul selciato. Compiuta la prodezza i due mariuoli tentarono fuggire, ma gli agenti, d'un balzo, furono loro addosso, traducendoli poi alla vicina Sezione di Questura. Gli arrestati si chiamano Emilio Battaglia di anni 30 abitante in via Paisiello e Giovanni Brampati di anni 23 abitante in via Paolo Frisi, 16.

Le sigaraie protestano
per la qualità del tabacco

Ieri sera è venuta nella nostra redazione una numerosa commissione di sigaraie della Manifattura Tabacchi di via Moscova per far note al pubblico — che in questi giorni gareggia nelle proteste e nei giudizi — alcune loro lamentele personali.

1. La foglia che viene loro data per la manipolazione dei toscani, essendo ora di produzione italiana, non è più buona come in addietro. Motivo per cui i toscani restano fatti male e presentano tutti quei difetti così su larga scala lamentati.

2. Ai loro giusti reclami, il direttore e i capi-reparti non sanno rispondere altro che intimando castighi, sospensioni e multe.

3. Con questo modo di procedere, essendo il lavoro divenuto più gravoso e di conseguenza più lento, il loro guadagno derivante dalla fattura a cottimo ha subito un sensibilissimo abbassamento: quasi un franco al giorno di perdita.

Auguriamo che anche la Direzione della Manifattura Tabacchi prenda in quella considerazione che meritano, le lagnanze delle sue impiegate.

Attenti ai bambini!

Dai propri genitori è stato ieri sera condotto all'Ospedale il bambino Filippo Ferraioli, di appena 17 mesi, abitante in via Rosolino Pilo, 6. Il poverino si era gravemente scottato ad una stufa.

Lo spaventoso incendio di ieri
in viale Romana

Ieri, appena scoccato il mezzodì, il quatiere di porta Vittoria fu tutto in allarme. Un terribile incendio, come annunciammo nell'edizione pomeridiana di ieri si era sviluppato nello stabile che sta fra i due cortili delle case segnate rispettivamente coi numeri 80 e 82 in viale Romana. In un attimo tutte le strade si affollarono di gente che si scambiava con rapidità le prime impressioni.

Era l'ora della colazione e moltissimi lasciarono interrotto il pasto per correre sul luogo del sinistro.

Intanto la casa continuava a bruciare. Un fumo nerissimo si innalzava dal tetto, svolgendosi in larghe spirali nel cielo. Dal mandamento dei vigili urbani, che si trova proprio di fronte ai numeri 80 e 82, venne telefonato ai pompieri e dalla via Ansperto partirono alla volta del viale Romana macchine a vapore, carri di primo soccorso, carriaggi col materiale. Gli ingegneri Pirola, Villa e Adorni disposero subito per l'opera di estinzione. Essi avevano ai loro ordini trenta militi. Accorsero pure il Commissario della sezione ottava, cav. Goffredo, il delegato dei vigili Cattaneo e il tenente dei carabinieri Ravera. La linea di Circonvallazione, per il pronto intervento dell'ispettore Picchiotini non ebbe sosta alcuna nel servizio delle vetture tramviarie.

Il panico negli altri caseggiati

Sfortunatamente, causa la neve caduta e ghiacciatasi all'improvviso per il freddo intenso di ieri mattina, non si poterono aprire subito le bocche dell'acqua potabile. Così i getti incominciarono a funzionare in ritardo. Le fiamme continuavano ad assumere proporzioni enormi e già minacciavano di avvolgere le case vicine. E stato un momento di grande paura. Alle finestre delle case, donne e fanciulli allarmati gridavano al soccorso. Il fabbricato, che è vicinissimo al corso 22 Marzo, già non si intravvedeva più tanto denso era il fumo che lo fasciava e che continuava a uscire a ondate impetuose dalle porte e dalle finestre.

La folla, sul viale, assisteva alle operazioni dei pompieri; ora i getti d'acqua si abbattevano sulle fiamme, riuscendo a piegarle, ora squarciavano la fitta tenebra del fumo, ora correvano sul tetto per impedire il propagarsi del fuoco.

E la fatica dei pompieri, tutta intesa a chiudere tutte le lingue di fuoco in un completo cerchio d'acqua, riuscì completamente.

Il fienile distrutto

Il fabbricato che fu preda alle fiamme è costituito da un piano terreno e da un primo piano. Al piano terreno, verso la strada, è il magazzino di mobili di Carlo Ruffini e il deposito di biciclette di Domenico Barbieri. Dalla parte interna, cioè quella sul cortile del numero 82, vi è un vastissimo locale adibito dal signor Luigi Chiesa a deposito di foraggio. Il Chiesa che esercisce molte vetture pubbliche ha la stalla sotto al deposito. Nella stalla vi erano, al momento dell'incendio, una ventina di cavalli. Fu prima cura del Chiesa e dei soi dipendenti di salvare i cavalli che già incominciavano a nitrire. Intanto essi furono ricoverati in una stalla del rione. Quello che non si potè salvare fu il fieno e la paglia. Nel deposito vi erano circa 150 quintali di foraggio. Una buona esca per le fiamme che lo distrussero in un attimo. Intanto l'acqua continuava a scorrere nelle canne impermeabili e a versarsi sul grande braciere.

Il soffitto che precipita

Ad un tratto la folla dei curiosi che seguiva la manovra dei pompieri con grande attenzione, proruppe in un grido acuto: « È caduto un soffitto, vi sono dei sepolti... là nell'altro cortile. Accorrete, accorrete...

Una squadra di militi si precipitò verso il luogo indicato, cioè nel cortile del numero 80. La notizia era vera: un pezzo di soffitto tutto abbrucciacchiato era caduto nel laboratorio di falegname di Angelo Figini, laboratorio che si trovava appunto in questo cortile e che è stato distrutto quasi completamente. Il soffitto divideva il locale del Figini dall'abitazione della signora Balestrieri vedova Magni. L'appartamento consisteva in due modeste stanzette arredate alla buona. Le fiamme, che continuavano a serpeggiare nel deposito di foraggio avevano distrutto il muro di mezzo. In tal modo erano penetrate nel domicilio della Balestrieri rovinando mobiglia, tappezzeria, indumenti e facendo poi precipitare il pavimento. L'acqua era poi passata attraverso le piastrelle i mattoni, penetrando nel magazzino Ruffini. Anche costui ebbe il locale danneggiato e i mobili avariati. Intanto dall'altra parte i pompieri, chi sui tetti vicini, chi sulle scale, continuavano a lavorare per domare la furia del fuoco. Alla fine vi riuscirono.

Lo spettacolo triste. - I danni

Le fiamme cedettero all'impetuosità dei numerosi getti, si abbassarono man mano, spegnendosi fra il fumo che ancora usciva dalla paglia e dal fieno. Allora uno spettacolo triste apparve agli occhi di tutti quelli che erano radunati giù nella strada ad osservare. La casa sembrava stata scossa come da un terremoto. Le mura con le larghe breccie formate dal fuoco; il tetto squarciato con le travi penzolanti, le finestre tutte rovinate senza telai. Una visione triste e desolante.

I pompieri, con l'aiuto di alcuni volontari, cercarono di mettere in salvo quel poco che era rimasto. Poterono rovesciare nei cortili alcune balle compresse di fieno e di paglia, e molte casse che la ditta Figini aveva pronte per la consegna. Poterono anche salvare alcune suppellettili di proprietà della Balestrieri.

I funzionari accorsi sul posto iniziarono una prima verifica per sapere l'entità del danno complessivo. Ma nulla di concreto si è potuto sapere. Il signor Chiesa è assicurato e così anche il Figini. Soltanto la povera Balestrieri si trova all'improvviso senza casa. Neppure si riuscì a stabilire la causa che ha provocato l'incendio. Nell'abitazione della vedova era accesa una stufa. Il muro, troppo caldo, potrebbe forse aver infiammato il foraggio, forse la causa di tutto il disastro può essere un semplice fiammifero gettato incidentalmente.

Lo stabile è di proprietà del signor Bagatti Valsecchi.

Un comizio di protesta
dell'Assoc. Inquilini Case Popolari

Ieri sera all'Acquabella ha avuto luogo, davanti a circa duemila persone, l'annunziato comizio di protesta. La pubblica sicurezza aveva fatto grande sfoggio di agenti. Presiedeva il comizio Turrio, segretario Vallini; parlarono Ruggineutti ed altri, ed infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti del quartiere Acquabella, riuniti in pubblico e numeroso comizio, la sera di venerdì 16 gennaio, sentite le deliberazioni del Consiglio della Associazione inquilini in merito alle pratiche fatte presso la Giunta municipale per la viabilità e la illuminazione nelle strade del quartiere stesso; constatato che delle pratiche benchè condotte con buona iniziativa poco o nulla valsero a scuotere chi di dovere, protestano nuovamente contro tali sistemi ingiusti e di parte, danno mandato al Consiglio della Associazione inquilini affinchè continui presso il Regio Commissario le pratiche rimaste sospese in seguito alle dimissioni della Giunta; e mentre mandano un plauso all'Associazione ed agli oratori intervenuti, fanno voti perchè l'Associazione abbia a continuare ad intensificare tale agitazione qualora queste ultime pratiche non portassero piena soddisfazione ai giusti desiderati esposti ».

PICCOLA CRONACA

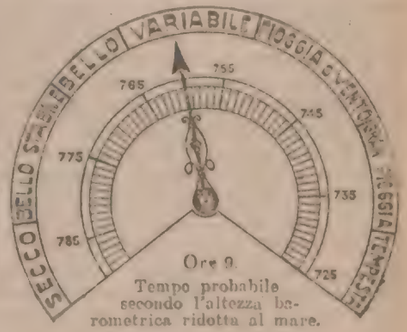
BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 16 notte.

Pressione. — In Europa massima 766 sull'Irlanda, minima 750 sulla Sardegna e centro Russia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro aumentato sulle regioni settentrionali e centrali quasi ovunque, fino a 7 mm. nelle regioni alpine; diminuito in generale sul rimanente fino a 7 mm. in Sardegna.

Mare. — Agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 16 gennaio 1914:

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.2
Umidità relativa: media 88 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.5	-5.6	750.3	coperto, nebbia
ANCONA	3.0	0.0	761.8	nevica
BOLOGNA	1.1	-2.0	763.7	coperto
FIRENZE	5.0	1.0	760.2	1/2 coperto
FOGGIA	6.0	4.0	760.0	piovoso
GENOVA	6.0	0.0	759.6	ser., legg. mosso
NAPOLI	10.0	5.0	758.6	piov., legg. mosso
PALERMO	13.0	7.0	755.0	piovoso, mosso
ROMA	9.0	5.0	756.9	coperto
SASSARI	7.0	1.0	761.3	3/4 coperto
TORINO	-2.6	-4.0	761.2	coperto
VENEZIA	1.0	-2.0	762.8	sereno, calmo
TRIPOLI	22.0	9.0	754.4	piovoso, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-12.	coperto	PARIGI	-8.0	sereno
ATENE	-11.	coperto	PIETROB	-11.	sereno
BELGRAD	-4.0	coperto	TRIESTE	-0.6	sereno
BUDAP.	-2.4	coperto	TUNISI	—.	—.
MADRID	-5.4	nebbia	VIENNA	-4.1	nevica
MALTA	1.5	coperto	ZURIGO	-0.6	coperto
NIZZA	6.0	1/2 cop.			

Stamane spirava serenamente a Cadorago nell'età di anni 82

Edoardo Sonvico
(della Ditta E. Sonvico e Figli)

Ne danno il triste annuncio la moglie Florinda Clerici, i figli Antonio, Giuseppe, Maria e Giuseppina; la nuora Angela Monti; i generi Monti Salvatore e Ernesto Clerici; gli abbiatici e i parenti.

I funerali seguiranno Domenica, 18 corrente, alle ore 14, in Cadorago.

Como, 16 Gennaio 1914.

Dopo breve ma penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione spegnevasi

GIUSEPPE BORGHI
d'anni 61

La vedova Adele Viganò; i figli Biagio,

ULTIMISSIME

Sottomarino inglese affondato
con dodici uomini d'equipaggio
Vani tentativi di salvataggio

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 16 notte.

Un'altra grave disgrazia ha colpito la marina inglese. Il sottomarino «A 7» con 12 uomini di equipaggio si trova in fondo al mare nella baja di Whitsand. E questa la seconda disgrazia che avviene ad un sottomarino nello stesso luogo.

Questa mattina sei sottomarini, tra i quali l'«A 7», lasciarono Plymouth insieme al cacciatorpediniere «Onice» per fare esercizi nella baja di Whitesond. Questa baja che si trova sulle coste della Cornovaglia, a poche miglia all'ovest da Plymouth, è uno specchio di mare favorito dalle autorità militari per le manovre dei sottomarini. L'«A 7» aveva a bordo due ufficiali, 9 marinai ed il comandante luogotenente Wellman. Poco prima delle 11, alla fine di una manovra, in cui l'«A 7» e gli altri cinque sottomarini si erano sommersi nel mare, fu dato dall'«Onice» l'ordine di risollevarsi alla superfice. L'ordine fu dato, come al solito, per mezzo della radiotelegrafia. Cinque dei sottomarini risposero immediatamente all'ordine sollevandosi a galla, ma l'«A 7» non apparve. Dopo un intervallo di circa mezz'ora tutti quelli che si trovavano a bordo dell'«Onice» cominciarono a divenir ansiosi.

Fu inviato un radiotelegramma all'«A 7» domandando perchè non si risollevasse. Dal sottomarino si rispose di non poterlo fare. Allora il comandante la zottiglia mandò un radiotelegramma a Plymouth perchè si inviassero soccorsi. Questi furono spediti immediatamente e consistevano in due navi con palombari. Nel frattempo l'«Onice» continuava a tenersi in comunicazione col sottomarino affondato, ma riusciva impossibile sapere quali fossero le ragioni della impossibilità a sollevarsi. Sembra che neppure quelli che si trovavano a bordo del sottomarino sapessero bene quali fossero queste ragioni.

Ben presto una effervescenza alla superficie del mare, al disopra del punto in l'«A 7» doveva trovarsi, indicò che nel sottomarino si erano cominciati a mettere in funzione gli apparecchi speciali di aereazione usati nelle emergenze gravi. Quanto gli apparecchi speciali di aereazione potessero continuare a fornire aria, non si conosceva esattamente e ciò aggiungeva ansietà fra gli equipaggi dell'incrociatore e degli altri cinque sottomarini.

Intanto le due navi coi palombari giungevano sul luogo. Dal sottomarino giungevano intanto domande circa i preparativi che si facevano per il salvataggio.

I palombari scesero immediatamente e ritrovarono l'A. 7 a 102 piedi di profondità e si misero in comunicazione colle persone dell'equipaggio percuotendo i fianchi del sottomarino. Il sottomarino giaceva con la punta impigliata nel fango della baia; a parere dei palombari il sottomarino si era abbassato con un angolo troppo acuto dimodochè la sua prora era andata a conficcarsi nel fondo.

Alle 17 tutto l'equipaggio dell'A 7 era ancora vivo, sebbene l'immersione del sottomarino durasse già da ben tre ore. Le speranze di salvataggio frattanto diminuivano a mano a mano che il tempo passava; poichè per sollevare il sottomarino da una tale profondità occorrevano apparecchi speciali che pel momento non si avevano a disposizione. Infatti disgraziatamente l'apparecchio di salvataggio che fu adoperato per risollevare il sottomarino C 4, che affondò al largo di Plymouth nel dicembre passato, si trovava questa sera a Portsmouth. Un altro apparecchio consimile si trova a Devenport. Ambedue furono immediatamente avvisati per radiotelegramma e sarparono senza indugio, ma si teme che debbano giungere troppo tardi. Da Devenport e da Portsmouth a Plymouth ci sono sette ore di navigazione, dati gli apparati motori di cui dispongono questi apparecchi di salvataggio.

Un ultimo dispaccio giunto questa sera a tarda ora dice che tutti gli sforzi fatti per risollevare senza le macchine adatte l'A 7 sono stati vani. Alle diciotto d'oggi i palombari fecero una nuova immersione e tentarono di mettersi di nuovo in comunicazione col personale del sottomarino affondato percuotendone i fianchi, ma dall'interno di esso questa volta non giunse risposta. Ormai si teme che più nessuno dell'equipaggio sia rimasto in vita.

I disastri dei sottomarini della marina militare inglese sono stati moltissimi. Complessivamente ben 195 tra ufficiali e marinai della marina inglese sono morti vittime di disastri di sottomarini. Il primo disastro si ebbe nel 1903. L'A 7 ha fatto dodici vittime.

L'abate Lemire
sospeso "a sacris,,
Le dichiarazioni del vescovo di Lilla

(Nostro fonogramma)

Parigi, 16 notte.

L'*Eclair* annuncia che l'abate Lemire è sospeso *a divinis* e che il decreto episcopale che gli infligge questa punizione, la più grave dopo la scomunica, è già stato notificato al deputato di Hazebrouck. L'*Eclair* pubblica a questo proposito delle dichiarazioni che monsignor Charrost ha fatto al suo inviato speciale a Lilla. Dopo aver affermato che egli ha tentato di illuminare il Lemire sui danni dottrinali e disciplinari che la sua ostinazione arrecava alla Chiesa di Francia, il Charrost pretende che la punizione dell'abate Lemire non sia stata inflitta per iniziativa o pressioni dei monarchici, e che non un solo monarchico è andato mai a parlargli del deputato di Hazebrouck. Il vescovo dichiara poi:

Se il Lemire si fosse contentato di essere repubblicano e interessarsi vivamente alla sorte degli umili, per i quali egli si è adoperato attivamente e lodevolmente quando si discussero certi miglioramenti sociali votati dal parlamento, io non avrei mai pensato a fermarlo; ma egli ha compromessa parecchie volte la causa cattolica con dichiarazioni di principio disgraziate, troppo inspirate alla dichiarazione dei diritti dell'uomo, che sembra essere la base delle sue convinzioni politiche e che è stata condannata dal magistero pontificio. Inoltre l'ambiente parlamentare ha avuto su di lui una influenza funesta contro la quale egli non era abbastanza munito per resistere nè dal punto di visita della dottrina nè dal punto di vista del carattere. Ecco perchè io considero la sua presenza in Parlamento come nociva alla nostra causa.

Un redattore del *Temps* ha comunicato all'abate Lemire le dichiarazioni fatte all'*Eclair* dal vescovo di Lilla. Prendendone conoscenza il deputato di Hazebrouck ha manifestata parecchie volte la sua meraviglia mentre il redattore leggeva una nube è passata più volte sulla fronte del prete, il quale a lettura finita ha detto con aria un pò stanca:

«Da sabato sera io non ho ricevuto nulla da nessuno. Voi sapete che il vicario generale del vescovado di Lilla mi ha notificato sabato sera, negli uffici del *Grido delle Fiandre*, le condizioni di mons. Charrost che mi dava quattro giorni di tempo per fare atto di sottomissione e per rinnegare il mio passato, sotto pena di essere colpito da sospensione *a sacris*. La pubblicazione data a questi documenti dipende dal vescovo, che ne ha assunta intera la responsabilità. Io ho chiesto notizie precise sulla portata della misura da cui ero minacciato: volevo sapere se la sanzione era in rapporto con l'infrazione che mi è rimproverata. Non ho potuto ottenere nessuna spiegazione. C'è nel diritto canonico, come nel codice penale, una graduazione nelle pene, così la sospensione *a sacris* e non *a divinis*, può essere completa e parziale. Essa può estendersi al diritto di dire la messa o anche soltanto al diritto di confessare. Può essermi interdetto di dire la messa nella diocesi di Hazebrouck, e non altrove, in una chiesa parrocchiale e non in una cappella privata; finalmente l'interdizione può essere perpetua o soltanto temporanea. Ecco che precisioni che avrei desiderato avere e non ho potuto ottenere fino ad ora. Quanto a rispondere alle dichiarazioni che mons. Charrost può fare a questo o quel giornalista, io me ne asterrò. Non parlo col mio vescovo per il tramite dei giornali».

L'abate Lemire ha poi fatto notare che se egli ha spesso parlato con giornalisti egli lo ha fatto soltanto sulla sua posizione personale e come deputato senza chiamare in causa l'autorità ecclesiastica. «D'altra parte, aggiunge il *Temps*, il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa che la misura annunciata contro l'abate Lemire non sarebbe ancora effettiva, ma la faccenda sarebbe sul punto di essere esaminata attentamente dal Santo Uffizio. Secondo le impressioni raccolte non è dubbio che sarà presa una severa misura contro l'abate Lemire».

L'annunzio ufficiale

(Agenzia Stefani).

Lilla, 16 notte.

La *Semaine Religieuse* scrive nella sua parte ufficiale:

«Il signor Lemire, nonostante i numerosi moniti che gli sono stati atti, ha rifiutato sino alla fine di soddisfare alle condizioni necessarie che l'autorità episcopale gli aveva posto. Il mons. vescovo di Lilla, avendo lasciato scorrere un giorno oltre la scadenza del termine da lui fissato, ha dovuto portare contro l'abate Lemire, pubblicamente ribelle, la censura e la sospensione *a sacris*, la quale sarà tolta appena il sacerdote rientrerà nei doveri sacerdotali».

Lo scioglimento della Sobranje
Re Ferdinando insultato

(Nostro fonogramma)

Vienna, 16 notte.

Telegrammi arrivati stanotte da Sofia recano che lo scioglimento della Camera ha prodotto viva irritazione tra i deputati socialisti e repubblicani i quali prima di abbandonare l'aula hanno lanciato gravi insulti e frasi minacciose contro Re Ferdinando. Il Governo spera di ottenere nelle nuove elezioni la maggioranza mediante i 35 deputati che i nuovi territori annessi alla Bulgaria dovranno eleggere. La situazione si mantiene assai incerta tenuto calcolo dell'agitazione dei partiti dell'estrema preponderante e non scevra di pericoli.

L'attentato a Scerif pascià
Rivelazioni sul complotto
Le indagini della polizia parigina

(Nostro fonogramma)

Parigi, 16 notte.

Come vi abbiamo telefonato ieri sera la polizia parigina ha già messo le mani su due individui sospettati di avere partecipato al complotto organizzato contro Cherif pascià. Per spiegare quasta attività della polizia parigina conviene dire che essa fu messa sin dal primo momento sulla buona strada dalloSceriff stesso.

Sceriff pascià conosceva il complotto da parecchi giorni. Alcuni amici di Costantinopoli, che gli sono rimasti fedeli nel suo esilio, gli avevano fatto pervenire una lettera, il cui originale si trova nelle mani del Procuratore della Repubblica. E una lettera scritta da Azmi bey, exprefetto di polizia a Costantinopoli a Talaat bey, ministro dell'Interno di Turchia. In questa lettera si legge tra l'altro: — Siate certo — scrive Azmi — che Sceriff pascià ci causa più pregiudizio di quello che pensiate. Egli ha una situazione abbastanza importante a Parigi; è in rapporto cogli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, ed è tuttavia capace di agire contro le misure prese per la sicurezza dello Stato. Bisogna dunque ammettergli una grande importanza». La lettera prosegue parlando dell'attore Burhan - Eddine. «L'attore Eddine soggiornerà a Parigi per alcuni mesi, durante i quali potremo avere informazioni complete sulla situazione di Sceriff pascià. Ho scritto al prefetto di polizia di Costantinopoli di stipendiare Burhan Eddine con mille piastre al mese ed egli accetterà».

Come si vede Burhan Eddine e il sedicente giornalista Iskendery avevano la missione di sorvegliare Scerif pascià. Azmi bey venne poi personalmente a Parigi il mese scorso con otto «fidai», incaricati di assassinare Scerif.

Lo stesso Sceriff pascià, in una interessante intervista concessa ad un giornale della sera, spiega che cosa siano questi «Fidai». I «Fidai» sono pregiudicati, spesso condannati a morte, ai quali il Governo fa la grazia per utilizzarli in operazioni «radicali» contro persone che danno ombra.

Queste sensazionali dichiarazioni, che gettano una luce nuova sulle mene della polizia turca, sono poi corredate in parte dalle indagini della polizia parigina.

Scherif pascià ha in seguito raccontato come entrò in rapporti coll'attore Burhan Eddine. Questi gli fu raccomandato da alcune persone perchè si trovava in miseria. Il generale gli accordò un sussidio mensile e l'attore, o sedicente tale, andava a vederlo frequentemente. Da qualche giorno però queste visite diradarono. Egli aveva telefonato il giorno prima chiedendo un appuntamento e il giorno del dramma venne alle 11. Scherif pascià gli mostrò il domestico ferito e il cadavere dell'autore dell'attentato nel corridoio gridandogli: «Ecco l'opera dei vostri amici». Il Burhan rispose: «E appunto per prevenire una simile disgrazia che vi ho chiesto un appuntamento per telefono». «Come sapevate che tale disgrazia stava per succedermi?» Burhan Eddine si turbò e allora il commissario di polizia, che era nell'appartamento, lo arrestò.

Quanto al pubblicista Iskender bey, egli era entrato in rapporti col generale al quale proponeva complotti rivoluzionari ecc.

La polizia intanto ha potuto stabilire il nome dell'autore dell'attentato. Egli sarebbe certo Alì Gevat. Infatti, in una camera di albergo nella rue des Carmes, abitava un giovanotto i cui connotati corrispondono esattamente a quelli dell'autore dell'attentato. Questo giovanotto è scomparso il giorno stesso del fatto. La autorità ha sequestrato numerosi documenti, fra i quali si trova una lettera che presenta un grande interesse. Infatti dopo questa lettera, sotto la firma in turco, si trova scritto in francese l'indirizzo dell'attore Burhan Eddine.

Alì Gevat aveva ventidue anni, era studente, nativo di Monastir. Egli frequentava assiduamente l'ambiente giovane turco del quartiere latino. Era a Parigi dal 14 agosto 1913.

Il movente dell'attentato
secondo i Giovani Turchi di Berlino

Berlino, 16 notte.

I giovani turchi residenti a Berlino hanno autorizzato un redattore del *Berliner Lokal Anzeiger* a pubblicare le seguenti dichiarazioni intorno ai motivi dell'attentato a Scerif pascià.

«Scerif pascià è una nullità assoluta del vecchio regime assolutista. L'attentato era il tentativo di esecuzione di una regolare condanna a morte emessa dal Tribunale di Costantinopoli e va considerato come una vendetta per l'assassinio di Mahmud Scefket pascià, assassinio di cui l'organizzatore principale fu senza dubbio Scerif. I sicari di Mahmud sono stati pagati col suo denaro da Scerif, la cui colpa fu luminosamente provata nel processo di Costantinopoli. Egli aveva dato il mandato ed offerti i mezzi agli assassini trattenendosi però lontano dalla Turchia e perciò fu condannato in contumacia.

«Scerif pascià aveva frequentato la Scuola di Saint Cyr a Parigi con pochissimo successo, ma tornato in Turchia gli fu facile far carriera grazie all'appoggio di suo padre, il noto Gran Visir. Seppe anche acquistarsi le simpatie di Abdul Hamid, che gli fece costruire un palazzo sul Bosforo e che creò per lui il posto di legato a Stoccolma, posto assolutamente inutile che i giovani turchi hanno abolito. Egli credette di dimostrare la sua gratitudine verso il suo benefattore deposto tentando di far assassinare l'uomo che era stato il principale autore della deposizione, cioè Mahmud Scefket pascià.

«Nella sua rivista egli riconosce la costituzione, ma non cela mai le sue simpatie per l'antico regime. Egli stesso è un uomo modesto e si asterrebbe dagli intrighi; ma la colpa delle sue azioni è di sua moglie, una principessa egiziana ambiziosissima, che non può dimenticare gli splendori della Corte di Abdul Hamid e il favore che vi godeva; e che si secca di vivere in esilio a Parigi. Scerif pascià è anche povero e non potrebbe spendere denaro per una agitazione politica e per ordire trame legittimiste, se sua moglie, che lo mantiene e che gli ha portato una gran dote, non gliene offrisse i mezzi».

Il crak del Credito Ticinese

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 16 notte.

Ogni giorno se ne scopre una nuova intorno al crak del Credito Ticinese in Locarno. Così ora si viene a sapere che presso tutte le chiese del cantone le parrocchie e i conventi avevano affidati i loro beni alla banca suddetta, per la complessiva somma di un milione e mezzo di franchi. Il comune di Airolo, che aveva ricavati sessantamila franchi da una lotteria a favore dell'erezione della nuova casa ecclesiastica, credette pure di affidare il suo capitale al Credito. Un emigrante, di recente tornato dall'America, aveva investiti tutti i suoi risparmi di lunghi anni ascendenti a centomila franchi in azioni del Credito. Ora è un coro di recriminazioni contro l'istituto.

L'odierno *Eco del Gottardo* di Locarno dice che l'istituto fra le altre operazioni faceva anche quella di girare i *pagherò* che alcuni commercianti della città avevano rilasciati su richiesta della banca del Credito Ticinese con dichiarazione che si trattava di mera formalità per far quattrini senza obbligo di sorta perchè il vero debito risultava dalle registrazioni di conto corrente. Ora alcuni di questi *pagherò* per somme rilevanti vennero a scadere in questi giorni e presentati ai negozianti per il pagamento, non potendo provvedervi la banca. Il creditore non è obbligato a credere alle dichiarazioni del negoziante preso così all'improvviso e allora succederà in molti casi il fallimento del commerciante se, secondo la procedura cambiaria, il creditore vorrà andare fino in fondo, a meno che, date le condizioni del momento, non si potesse trovare il modo di rinviare la decisione di queste vertenze dopo appurata la posizione della banca e stabilite le esatte relazioni tra l'istituto fallito e i negozianti. La questione è interessante, conclude il giornale, per le sue probabili tristi conseguenze, e solleva le più vive preoccupazioni.

Fra Roma e Costantinopoli
I compensi per le isole

(Agenzia Stefani)

Londra, 16 notte.

Una nota della «Reuter» dice che lo scambio di idee fra Roma e Costantinopoli circa le isole dell'Egeo occupate dall'Italia vertono sul desiderio dell'Italia di ottenere delle concessioni ferroviarie economiche sul litorale dell'Asia Minore. L'Italia fa valere che l'occupazione delle isole dell'Egeo meridionale le costò 75 milioni di franchi ed essa non chiese alcun compenso finanziario.

Signorina americana
misteriosamente suicida a Sassari

Sassari, 16 notte.

Ieri sera, con una revolverata al cuore, si è uccisa miss Helen Giles, un'intellettuale signorina americana, da alcuni anni stabilitasi in Sardegna con la madre per compiere indagini artistiche sulla nostra isola.

Miss Giles aveva stabilita la sua residenza a Sassari, donde, accompagnata dalla madre, faceva lunghe escursioni nell'interno, specialmente nel nuorese, regione quanto mai caratteristica. Quivi amava andare vagando per le alpestri solitudini, riposando nelle capanne dei pastori e dividendo il loro pasto ospitale, e inerpicandosi per selvaggi dirupi.

La vita delle due donne si svolgeva serena e tranquilla. La signorina era intenta al giornalismo, la mamma alle sue pitture e nulla poteva far prevedere il terribile dramma di ieri. Pare che da circa un anno tra la madre e la figlia fossero sorti dissensi per cause ignote. Fatto sta che la vecchia americana, che mai si era divisa dalla figlia, improvvisamente la lasciò sola, andando a stabilirsi ad Ollolai, piccolo paesello sperduto tra i monti della Barbagia.

Miss Helen, rimasta sola a Sassari, non parve soverchiamente preoccupata dell'assenza della madre, e sul suo viso impassibile nessuno scorse ombra alcuna: continuò nelle sue predilette occupazioni, scrivendo cartelle su cartelle e impartendo lezioni d'inglese a qualche signorina. Quale crisi si svolse nell'animo suo? Si parla vagamente di una irresistibile passione amorosa della sventurata signorina verso un signore sassarese, ma il mistero probabilmente non verrà chiarito mai.

L'Helen abitava in un appartamento in via Roma. Ieri sera verso le 10 la domestica Maria Filippa Rivetti udì un colpo di rivoltella proveniente dalla camera da pranzo. La donna accorse e scorse la padrona seduta su una poltrona accanto alla stufa, mentre si comprimeva il petto, senza un lamento. La domestica le rivolse concitate domande senza ottenere risposta. In preda al terrore scese a precipizio per le scale in cerca di un medico. Il dott. Fiori prontamente accorso slacciò il busto a Miss Helen, notando presso il capezzolo della mammella sinistra un forellino da cui sgorgava del sangue.

Ogni cura riuscì inutile e poco dopo la giovane moriva senza pronunziare parola. Presso la poltrona si rinvenne una rivoltella Browning;

Dorme da nove giorni!
Un tentativo di suicidio... deviato

Napoli, 16 notte.

Un caso curosissimo si è verificato in questi giorni e suscita l'interesse dei medici dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli. La sera del giorno 8 il suddito austriaco Fusino Cigale, dopo avere scritto alcune lettere nell'ufficio postale della Galleria Umberto I, cadde pesantemente al suolo.

Il Cigale, nella perquisizione subìta, fu trovato in possesso di soli quattro centesimi. Era un naufrago della vita, come ha stabilito in seguito il console austriaco. Giocatore impenitente, si era recato a Montecarlo, dove aveva perduto tutto quanto possedeva, ed era venuto a Napoli, a quanto pare, per uccidersi.

Ora il fenomeno strano è questo: l'austriaco Cigale, raccolto la sera del giorno 8 in Galleria in preda al sonno narcotico, dorme ancora dopo nove giorni. Il console austriaco, il vice console, il segretario, si sono recati spesso a visitare il loro connazionale, che dorme sempre nel suo lettino segnato col N. 18. Il caso strano interessa come vi dicevo i nostri medici, i quali non giungono a spiegarsi perfettamente il fenomeno, che può derivare tanto dall'avvelenamento che da catalessi.

IL MISTERIOSO ASSASSINIO
di due giovanotti siciliani
Anche due campieri assassinati?

Palermo, 16 notte.

Un feroce delitto è stato scoperto oggi a Bagheria a 13 km. da Palermo. A Bagheria settimane addietro giunse una zingaresca compagnia di *chanteuses*, composta di una donna quarantenne e di due ragazze, e di un uomo che faceva da impresario. Costui dirigeva i balli ed i canti accompagnandoli colla chitarra, chiamava il pubblico alla porta e riscoteva le magre entrate.

La compagnia è rimasta a Bagheria alquanti giorni, e tra gli avventori si erano fatti più audaci ed intimi certi Francesco Di Salvo di anni 19 stagnino, e Salvatore Scibona di anni 19 muratore. Il Di Salvo era un bel giovane alto, dai capelli neri e dagli occhi vivaci ed oscuri: l'altro aveva subito anni fa un infortunio: mentre faceva il manovale, della calce gli spruzzò nell'occhio sinistro che egli perdette. I due amici arrivarono a guadagnarsi le grazie delle *chantcuses*, ciò che suscitò qualche invidiuzza.

Giorni or sono la *troupe* si trasferì a Casteldaccia ed i due giovani la seguirono fin là. Mentre le *chanteuses* stavano ancora nella vicina cittadina, il Di Salvo e lo Scibona scomparvero, e nulla di loro più si seppe. Da prima la famiglia ritenne che i due giovani fossero tuttora a Casteldaccia colle improvvisate amanti; poi si sospettò che fossero stati tratti in arresto, ed infine si fece strada la supposizione che li avesse incolti qualche disgrazia.

Telegrammi circolari spediti dalle autorità non ottennero nessun risultato concreto. I parenti dei due scomparsi non diedero pace, e pur sperando che si trattasse soltanto di un'avventura galante, invitarono amici e conoscenti alla ricerca dei due. Coloro che erano andati in giro, malgrado tutte le ricerche ritornavano in paese stamane verso le otto senza aver trovato nulla. Sempre più si confermò quindi la ipotesi che i due giovani si trovassero a tubare a Casteldaccia.

Questa mattina però quattro amici degli scomparsi si recarono ad esplorare la contrada Serradifalco di proprietà del marchese Della Cerda. La comitiva era preceduta da due cani, i quali ad un certo punto si fermarono e presero ad abbaiare. I quattro giovani trepidanti si avvicinarono al luogo ove i cani si erano fermati e rinvennero i cadaveri dei due scomparsi.

Erano orribili a vedersi. Putrefatti, avevano l'addome gonfio ed il viso lordo di sangue. I quattro giovani tornarono subito in paese grandemente impressionati ed avvertirono l'autorità giudiziaria ed i carabinieri, che si trovano ora sul posto e procedono ad interrogatori.

Intanto da Alcamo giunge quest'altra notizia: Da ieri sera circolava insistente la voce dell'assassinio di certi Matteo Bartolotta di anni 35 e Domenico Stabile di anni 30, entrambi campieri, di cui era stata denunciata la scomparsa da parecchi giorni. Numerosi amici e parenti sono andati in giro per la campagna facendo ricerche finora infruttuose. Ma da Camporeale avvertono che è stato trovato colà un cadavere bruciato non ancora identificato. Qualcuno crede possa trattarsi di uno dei due campieri.

Marinetti.... passatista
alle prese con un pubblico futurista

Il pubblico che ha popolato ieri sera il Dal Verme è andato via un po' disilluso. Credeva probabilmente che lo spettacolo lo avrebbero dato i futuristi, invece lo ha dato lui stesso. E, diciamolo con futuristica crudezza, non valeva un fico.

Fra i due enti uno in presenza dell'altro, il pubblico e i futuristi, quello che sembrava meno animato dal furore orgiastico della distruzione, era rappresentato dai futuristi. E in certi momenti, quando Marinetti recitava, (ahimè! ancora), l'*orologio e il suicida* del Palazzeschi, piccola e gustosa poesia alla quale le arditezze della forma non tolgono d'essere mossa ed animata dai motori tradizionali di tutte le liriche un po' sentimentali, ed il pubblico rompeva il ritmo lento dei versi con urli da bestia matta, lasciandosi qua e là pervadere da un salutario contagio di lotta, e offrendo al Marinetti lo spettacolo gladiatorio di una dozzina di pugilati, Marinetti aveva l'aria di un paziente professore penalista, e il vero futurismo, la distruzione di tutte le pastoie tradizionali, era in platea.

Il pubblico era andato a teatro come si va ad una tauromachia, per essere scosso e sferzato da un'ora di violenza spinta fino alla brutalità, si era empito le tasche di aranci e di ravanelli, e pregustava la gioia acre di essere per un'ora almeno, una bestia selvaggia. Aspettava delle male parole per rispondere con una grandine di proiettili, voleva essere schiaffeggiato per urlare, e subire il contagio delle percosse fino a mutare le gallerie in un girone di contendenti inferociti, come nei disegni del Doré. E invece, gli hanno recitato qualche poesia, pregando di ascoltare, gli hanno persino fatto degli elogi. E si è disgustato: prima che finisse la rappresentazione, se ne andava a frotte. Non è valso nemmeno che Boccioni, alla fine, lo trattasse da carogna. Gli è stato grato ed ha gustato il complimento, ma era troppo tardi!

Ahimè!... Che il futurismo decada?....

Per avere un'idea delle disposizioni del pubblico, basta dire che una vecchia farsa con cui si iniziava la serata, farsa mediocre e preistorica, più che passatista, non si è potuta tirare innanzi. Da un palco, un gruppo di signori eleganti si illudèva di dirigere la folla con dei segnali di fazzoletti sventolati, e dalle gallerie alcune migliaia di cittadini pigolavano, fischiavano, imitavano il cane, il porco, il gallo e, sia detto con sopportazione, l'*a-solo* dell'infernale Barbariccia, trombettiere di dantesca memoria.

Tuttociò è stato distribuito con prodigalità colossale ed è accaduto quello che logicamente doveva accadere. Ad un certo punto dello spettacolo gli spettatori non sapevano più che porcherie inventare, avevano perduto la disciplina, ed una metà, che avrebbe voluto, non dico giudicare, ma fischiare a tempo e luogo, e tirare proiettili nei momenti salienti, era costretta ad ascoltare i grugniti dell'altra metà. E li trovava noiosi.

C'è stato, qua e là, qualche *a-corpo* fra Marinetti e il pubblico. Quando Marinetti ha recitato l'*orologio e il suicida* uno del pubblico gli ha gridato: eccoti la rivoltella!... E Marinetti di rimando: Lei si ucciderà con una bomba di sterco! Questo esplosivo poco in uso nelle artiglierie moderne ha esilarato il pubblico. Come vedete si era sopra una buona via, ma, non avendosi nè da una parte nè dall'altra il coraggio di arrivare al culmine dionisiaco della cosa, a gettarsi le scarpe in testa, a ruzzolarsi uno sull'altro, a sputarsi nel viso, a rompersi la testa, ci si è fermati agli scapaccioni.

Miserie!...

Il programma portava, ripeto, una farsa passatista, che non si è potuta udire. Qualche volta gli attori si rassegnavano a far conto che il pubblico non ci fosse, e recitavano in forma privata, sotto una lenta pioggia di aranci e di carote, ma han dovuto smettere.

L'attore L. Savini ha detto «La tempesta» del Marinetti, e l'ha detta, per quello che si è potuto capire, abbastanza male. Naturalmente, fischi, mugoli, qualche arancio e un paio di carote.

I versi di Palazzeschi non si sono uditi, ma ormai appartengono al futurismo tradizionale e quasi oltrepassato. *La fontana malata* ha qualche: «cclò, cclò, cclò» che fa ridere il pubblico, ma è del passatismo pascoliano.

Con le «parole in libertà» s'entra nel futurismo dell'ultima fase. Morta la sintassi, morta la congiunzione, morto l'aggettivo, della povera grammatica resta qualche vocabolo superstite, una Pompei verbale, scheletrica e caotica. E il... *bocconismo* della letteratura. L'autore ha bisogno di far capire, come nell'«Assedio di Adrianopoli» del Marinetti, che gli spara un cannone?... Fa: bum!... con la bocca. La mitragliatrice si traduce in «taratatatatatata...» le parole si cacciano fra queste onomatopee come se avessero paura d'essere calpestate dai cavalli d'una carica furiosa, e, ad un certo punto, il poeta intona addirittura, con mediocri mezzi vocali, lo *Tsciumi Marita* l'inno indigeno.

Il pubblico non ha capito troppo, e non c'è da fargliene una colpa: per un po' ha riso, ha gettato generosamente delle noccinole al poeta, poi, ad un *bum!...* più fragoroso degli altri ha trovato che la cosa era di suo gusto ed ha attaccato un fuoco di batterie: Bum!... bum!... bum!... bum!... che ha durato dieci minuti. In generale sembra che le parole in libertà siano una cosa prematura: queste queste figliuole del vocabolario, una volta fuori della grammatica, finiscono nel vizio.

Elettricità, il dramma del Marinetti, non si è potuto gustare, perchè il pubblico lo ha comentato con forme troppo futuristiche. Pare (dico «pare» perchè non si riusciva ad intender nulla) che la scena si svolga fra un signore ed una signora che si dicono, forse delle cose piene d'interesse, in presenza di due fantasmi meccanici, ai quali, ad un certo punto arrivano la loro protezione, fino al punto di farli gettare in mare. Alcuni pescatori li prendono per persone uccise e sono sul punto di picchiare i due spettri, ma quando vedono di che si tratta, se ne vanno gridando: «È matto, è matto!...»

E questa sembra anche l'opinione del pubblico.

Marinetti aveva promesso dei consigli ai Milanesi: ma è riuscito appena a dire un po' male della *Gioconda*, e dare dell'imbecille al pubblico. Inezie, come vedete! Avrebbe certo detto dell'altro, ma non aveva più voce, e sul palcoscenico c'era verdura e frutta per tutta la stagione.

Allora è uscito Boccioni e ha dato delle *carogne* al pubblico. Ma molti se n'erano andati, qualcuno s'era distratto nelle vaste zuffe che sorgevano qua e là. Una, fra le altre, è scoppiata fra Corridoni e De Ambris da una parte, e gli aristocratici organizzatori della gazzarra, dall'altra.

In complesso, la serata non ha rivelato nulla di nuovo nel campo futurista della letteratura, ma ha dimostrato una certa maturità nel pubblico ad accogliere l'idea Marinettiana.

Però, come incursione di gente per bene nel campo della cattiva educazione, è stata priva di genialità e di buon gusto! Non un'interruzione opportuna, non un arancio tirato a tempo, nulla di gioconda mente ed argutamente bestiale.

Una piccola conclusione... presentistica: I futuristi hanno incassato ottomila lire, passatiste, naturalmente.

l. l.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 16 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 48 000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 12.35 per libbra.

	cent.	15	16		cent.	15	16
Febbraio	»	12.30	12.27	Luglio	»	12.31	12.28
Marzo	»	12.32	12.30	Agosto	»	12.11	12.08
Aprile	»	12.37	12.35	Settembre	»	11.58	11.55
Maggio	»	12.40	12.37	Ottobre	»	11.72	11.69
Giugno	»	12.38	12.35	Novembre	»	—,—	—,—
	»	12.31	12.27	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 25.000
» pel Continente . . . . . » 18.000

Nuova Orleans, 16 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12 7/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	15	16		cent.	15	16
Gennaio	»	12.90	12.90	Luglio	»	12.0	12.—
Febbraio	»	12.82	12.6	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12.77	12.74	Ottobre	»	11.81	11.—
Aprile	»	12.78	12.73	Agosto	»	—,—	—,—
Maggio	»	12.86	12.8	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12.89	12.84	Dicembre	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **16 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 72	1/2	Rendita Turca . .	98
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana .	77
Argento fino . . 26	1/2	» Giapponese 73	1/4
Venezuela dipl. 3 0/0 88	-/-	» Russa . .	98
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz .	57

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 107.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Ribellione di detenuti
in una prigione di Napoli

Napoli, 16 mattina.

A Caivano ieri sera le guardie di città Baciliari e Jurati, in compagnia delle guardie municipali Muggione e Russo, perlustrando le vie della città si incontravano nel pericoloso pregiudicato Antonio D'Ambrosio, trasgressore alla vigilanza e lo dichiararono in arresto. Il D'Ambrosio per un certo tratto di strada si lasciò condurre mantenendosi tranquillo, ma giunto allo svolto di via Rudini si ribellava violentemente, percuotendo a calci ed a pugni le guardie le quali però riuscivano a trascinarlo fino al carcere per rinchiuderlo nella prima stanza del guardiano. Entrati però in questa vi trovavano parecchi detenuti i quali, in compagnia di donnine allegre non detenute gozzovigliavano allegramente. Uno dei detenuti, il camorrista Antonio Ciaramella, seccato dell'intempestiva entrata delle guardie, si alzò di scatto oltraggiandole e scagliando contro di loro un fiasco di vino. A tale atto il D'Ambrosio, riacquistata la sua baldanza, tornava a ribellarsi e spalleggiato dal Ciaramella e dagli altri detenuti cacciava fuori dalla stanza le guardie malmenandole brutalmente.

Queste riuscivano appena a rinchiudere la porta della stanza per evitare che i detenuti ne uscissero. Ma gli energumeni cominciarono a rompere tutto quanto capitava loro tra mano e stavano per abbattere la porta, quando gli agenti, vista la grave piega che stava per prendere la cosa richiamarono l'attenzione di altre guardie del carcere con alcuni colpi di rivoltella in aria. Alle detonazioni accorrevano carabinieri e guardie che, entrati nella stanza, dopo vive colluttazioni riuscivano a domare i ribelli ed a rinchiuderli in guardina.

Del fatto è stata avvertita l'autorità giudiziaria, ma corre voce che data la gravità dell'accaduto, si cerchi ora di soffocare lo scandalo.

UN ALTRO MAGISTRATO PUNITO
per le vicende del processo Cuocolo

Roma, 16 mattina.

Si è riunita ieri l'Alta Corte disciplinare per giudicare un altro magistrato implicato nelle vicende del processo Cuocolo: il Magliano, già presidente di una sezione del tribunale di Napoli e stretto congiunto del deputato Magliano. L'Alta Corte si è riunita in casa del primo presidente della Cassazione, Oronzo Quarta. Presiedeva il senatore Quarta, fungeva da P. M. Nonis, da segretario Longo, da giudici i magistrati e senatori Cefaly, Melodia, Ricciboni, Martucelli, Martinelli e Giordano. La Corte ha emesso il suo giurdizio a tardissima ora condannando il Magliano alla perdita della promozione ed al trasloco.

Le strade di accesso alle stazioni

Roma, 16 mattina.

La commissione nominata da' Ministro Sacchi per la preparazione di un disegno sulle strade di accesso alle stazioni si riunirà in questi giorni sotto la presidenza dell'on. De Vito. E noto che la necessità di nuove disposizioni legislative è sorta per divergenze di vedute tra il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti. Il Consiglio di Stato interpretando largamente la legge 8 luglio 1903 accordava il concorso dello Stato non solo per la costruzione di strade di accesso alle stazioni ai comuni che ne sono privi, ma anche in riguardo alle frazioni. La Corte dei Conti invece esclude ogni concorso dei comuni che hanno già una strada di accesso ad una stazione nel raggio di 25 chilometri.

Per la protezione dei vigneti

Genova, 16 mattina.

I titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura delle provincie di Genova e Porto Maurizio si sono riuniti ieri in una sala del palazzo della Prefettura per discutere in merito alla partecipazione alla esposizione di Genova del 1914 con una mostra regionale di prodotti agrari e delle industrie affini; allo scopo di stabilire l'azione che dovranno svolgere le cattedre ambulanti di agricoltura in Liguria; per stabilire il funzionamento di un istituto di credito agrario creato a Porto Maurizio, e infine per discutere altri argomenti di interessi agrari della regione. Presiedeva l'avv. Gabriele Gallicini, ed erano presenti tutti i titolari delle cattedre ambulanti di Liguria.

La riunione si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno in cui, ritenuto che la restituzione dei vigneti filoserati si rende sempre più difficile per la mancanza del legno occorrente, che tale deficenza deriva specialmente dalla proibizione di importare viti dalla Francia dalla quale si poteva con facilità e assoluta garanzia avere materiale adatto mentre gli agricoltori non sanno ora dove provvedersi e come, fanno perciò voti perchè tale proibizione abbia a cessare e perchè il Ministero di agricoltura provveda con tutti i mezzi possibili alla produzione e distribuzione del materiale indispensabile specialmente per mezzo del consorzio antifilosserico. Questo ordine del giorno fu mandato al Ministro di Agricoltura e a tutte le autorità politiche della Liguria affinchè sia provveduto a rimuovere gli inconvenienti lamentati: altrimenti la nostra regione rimarrà ira non molto tempo priva di viti.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 16 gennaio, ore 15.

Affari più animati del solito con leggera miglioria quasi generale. La Rendita dopo 97,05 progredì a 97,17 fine mese, Terni da 1508 a 1513, Banca d'Italia da 1426,50 a 1428,50, Commerciale da 823,75 a 826, Meridionali a 527,50-528, Mediterranee da 249 a 251 e le Eridania da 588,50 a 591. Sostenute anche le Concimi a 90-91, Credito Provinciale da 175 a 176,75, Breda a 325,50, Vizzola a 806, Distillerie a 63,50-64, Raffineria L. L. a 320,50, Industria Zucchero a 265 e le Distillerie Italiane da 63,25 a 611. Calme le Rubattino a 405 e quasi invariato il rimanente. Cambi qualche frazione più tesi col Chèque Parigi a 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 15	16 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,02	—,— 97,07
» » » p. v.	100	1,75	97,07	—,— 97,17
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	250,—	—,— 151,—
» ex Merid.	500	22,—	528,—	—,— 522,—
» Venete	200	7,—	116,50	—,— 116,50
anca d'Italia	800	18,—	1127	—,— 1128,50
» Commerc. It.	500	45,—	824,50	—,— 826,—
Credito Italiano	500	30,—	544,—	—,— 549,—
Società Bancar It.	100	6,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	6,—	105,75	—,— 105,25
Edison	150	32,—	550,—	—,— 550,75
Comb. distr. en. el.	500	50,—	804,—	—,— 806,—
Elettriche Conti	500	30,—	310,—	—,— 314,—
Marconi	25	1,50	31,50	—,— 32,—
Bianchi	50	3,—	85,—	—,— 86,—
Reinach	500	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	50,—	1041	—,— 1043
Miniere Elba	250	15,—	1 0,—	—,— 100,—
Siderurgica Savona	200	12,—	163,—	—,— 165,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	28,—	—,— 273, 0
Metallurgiche Ital.	100	8,—	100,—	—,— 100,50
Ferriere Italiane	500	16,—	110,—	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital	500	30,—	403,75	—,— 405,—
Eridania	100	7,—	588,—	—,— 591,—
Raff. Zuccheri L. L	250	21,—	318,—	—,— 320,50
Industria Zuccheri	250	12,—	264,—	—,— 265,—
Canificio Rossi	500	80,—	1441	—,— 1442
otonificio Cantoni	250	17,50	350,—	—,— 355,—
» Veneziano	125	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	71,50	—,— 71,50
inificio e Canapific.	300	5,—	151,—	—,— 151,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	106,—	—,— 104,—
Manifatture Tosi	250	7,50	109 5	—,— 5,—
Birra Milano	100	7,—	121,—	—,— 121,—
Miani e Silvestri	300	7,—	92,50	—,— 95,—
Esport. Italo-Amer.	300	15,—	146,—	—,— 149,—
» E. Dell'Acqua	250	10,—	104,—	—,— 1 3,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	5,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	63,50	—,— 64,—
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,71	324,75	—,— 324,75
» Italiane	500	5,79	321,50	—,— 321,50
» Tirreno	500	10,—	5 3,—	—,— 503,—
» Mediterr.	500	10,—	483,—	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 50 -/-	100 47 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Londra	5 = 0/0	25 39 -/-	25 34 -/-
Germania	5 = 0/0	123 82 1/2	123 67 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 35 -/-	105 20 -/-
Belgio	5 = 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 16. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,10 — id fm. 97,20 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1429,— — Banca Commerciale 825,— — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 548,— — Meridionali 528,75 — Mediterranee 251,75 — Navigazione Generale 465,— — Raffineria Zuccheri 320,50 — Acciaierie Terni 1043,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 589,— — Ansaldo Armstrong 274,—.

Roma. 16. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,05 — id. 3 1/2 fm. 97,15 — id. 1912 contanti 96 15 — id. 1912 fm. 96,15 — id. 3 0/0 64,25 — Banca d'Italia 1427,— — Azioni Banco Roma 105 25 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 824,— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 250,— — Acqua Pia 1825,— — Omnibus 163,— — Gas 856,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 508,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 406,— — Risanamento 85,—.

Torino. 16, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,05 — id. fm. 97,12 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1427,50 — Banca Commerciale 821,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105 — — Meridionali —,— — Mediterranee 250,25 — Fiat 111,50.

Firenze, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,10 — id. 3 1/2 97,10 — Mediterranee 252 — — Meridionali 25,— — Banca d'Italia 1428,50 — Banco di Roma 105,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **16 Gennaio 1914.**

PARIGI.

cend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1702,—
» » 3 0/0.	85 82	Metropolitaine	—,—
» Italiana.	96 65	Rand Mines	145,—
» Turca	85 —	De Beers	427,50
» Egiziane	—,—	Goldfields	52, 0
» Ungherese.	84 50	Cambio su Londra	25,25
» Spagnuola.	88 50	**Tendenza agitata.**	
» Russa 1891	75,—	**BERLINO**	
» » 1906	103,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	99 50	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,50
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85,90
» Serba 4 0/0	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	61,50
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	78 0	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	72 6	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1558 —	**Tendenza ferma**	
» Ottomana.	638 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	92,65
Argento	96,98	» » carta	92 70
Credito Fondiario	854,—	» » oro	104,2
Ferrovie Lombarde	254 25	» Ungherese 4 0/0	92,55
Azioni Suez	4801,—	» » 3 1/2	71,65
Lotti Turchi	201,—	Lombarde.	103 75
Meridionali	—,—	Lire italiane	95,05
Saragosse	374 —	Cambio su Parigi	95,40
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 16. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
172	141	Buoi	1ª	96,—	108,—	1,70	1,99
			2ª	80,—	90,—	1,56	1,68
			3ª	70,—	85,—	1,40	1,25
288	259	Vacche.	1ª	88,—	93,—	1,66	1,86
			2ª	68,—	73,—	1,27	1,47
			3ª	40,—	50,—	1,05	1,15
32	32	Tori.	1ª	75,—	80,—	1,35	1,55
			2ª	68,—	73,—	1,20	1,38
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
750	7 0	Vitelli maturi	1ª	1,—	1,5	2, 6	2,31
			2ª	1,28	1,36	1,9	2,04
			3ª	—,6	1,6	1,51	1,81
117	117	Vitelli immaturi	1ª	—,65	—,9	—,——	—,——
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

BURRO.

Milano, 16. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. 2,80 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 16 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 genn.
Sete stagionate pesate. kg.	224 0	11120	33120	338500
Bozzoli pesati . . . . »	78 0	——	788.	1 58
Cascami pesati. . . . »	1200	——	1500	2300
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	920
Cotoni . . . . . »	——	——	——	50
Assaggio campioni . =	353	245	598	7682

Lione. 16 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	5	44	6
Asiatiche b.	18	26	96	147
Peso . . . b.	2333	213	9800	7803

Peso totale 22165.

Zurigo, **16**. — Organzini K. 4910 — Trame K. 1430 — Greggie K. 1180. — Totale K. 7820.

COTONI.

Alessandria. 16 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	15	16	15	16
Marzo . . .	18.15/32	18.17/32	Luglio . .	18.45/16	18.31/32
Maggio. . .	18. 3/4	18.25/32	Novembre	18.11/16	11/16

Liverpool, 16. — Cotoni americani a consegnare:

Middling, Upland	7.18	Egiziano Bruno	9.80
Fernambuco Fair	7.39	M. G. Br. Good	6 3/16
Maccio Fair	7.31	Comrawutte n. 1 G.	5 3/1
Ceara Fair.	7 4	Bengala Good . . .	5 1/16

Liverpool, **16**. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, fermo — Brasiliani, sostenuto — Egiziani, calmo — Surats, facile — Domanda per il mercato generale, irregolare — Vendita della giornata, Balle N. 12.000; di cui per la speculazione, B. 2000 — Riesportazione, 10.000 — Importazioni, 10.000 — Affari a termine: Tendenza, sostenuto — Domanda, irregolare.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.81 — Corrente e prossimo 6.81 — Terzo e quarto mese 6.83 — Quinto e sesto mese 6.84.

	15	16		15	16
Gennaio . . .	6.82	6.81	Maggio-Giugno .	6.80	6.83
Gennaio-febbraio	6.82	6.81	Giugno-luglio .	6.80	6.78
Febbraio-marzo.	—.—	—.—	Luglio-agosto .	5.76	6.73
Marzo-aprile.	—.—	—.—	Agosto-settembre	5.64	6.62
Aprile-maggio .	—.—	—.—	Settembre-ottobre	5.4.	6.43

Havre, **16**. — Vendite della giornata B. 4250 — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

MILANO: Ambrosini Ebe, bigiotteria — Barbolini Pietro, gen. alimenti. — BIELLA: Bianchetti Ott., Trivero, panett. — FIRENZE: Bucelli e C., mercerie — NAPOLI: Ciorfilo Raffaele, legumi, ecc. — Del Giudice Carlo, gen. diversi — Berlenga Francesco, coloniali — BOLOGNA: Frattini Carlo, farmacia — PERUGIA: Sereno Salvatore, manifatture — NOVARA: Tacchini Gius. e figli, mulino — S. REMO: Toso Romeo, vini. **Concordato preventivo.** — VERONA: Cardatificio veneto.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Arrigoni Antonio, Campi Bisenz. — CAGLIARI: Atzeni Vincenzo, bottiglieria — NAPOLI: Bianco Domenicco, saliumeria — Casilo Nicola, generi diversi — Mazzocca A., Castell. S., orolog. — Nardi Oreste, legnami — Tuppo Alfredo, sartoria — VERCELLI: Brunero Giov., Alice C., cappelli — CASSINO: Martini Loreto, Sora, oreficeria — VOGHERA: Starone Carlo, mobili e velocip.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 17 gennaio 1914

Mariani Carlo 1, via S. Siro 59 — Casati Roberto m. 1, corso Ticinese 86 — Buzzetti Margherita 63, servente, via Trivulzio 15 — Codini Antonio 64, agiato, via Trivulzio 15 — Polli Maria 84, lavandaia, via Trivulzio 15 — Bianchi Antonio 55, caffettiere, corso Ticinese 70 — Pradelli Egidia 79, casalinga, via Cagnola 11 — Abbiati Angela 68, casalinga, Riparto S. Cristoforo 201 — Milani Angela 56, casalinga, Vigentino — Marchini Antonio 66, via Sammartini 23 — Magioncalda Paolo 69, Lambrate — Marchetti Angelo 60, contadino, Riparto Ronchetto 138 — Testa Caterina 70, via Vetraschi 3 — Vassora Francesco 50, tappezziere, via E. Filo 11 — Omazzi Giuseppe 69, tappezziere, Viale Lombardia 259 — Copecchi Guido 2h, impiegato, via Annunciata 8 — Fumagalli Andrea 30, operaio, Milano — Tamburini Paolo 49, verniciatore, via Alzaia Pavese 6 — Bonazza Linda 40, sarta, via Tiraboschi 4 — Muzzi Enrico 53, lucidatore edilizio, corso Garibaldi 40 — Bertossi Lucia 74, via Orti 25 — Monguzzi Francesco g. 15, via Crema 19 — Dapiaggi Lorenzo m. 2, via Arzaga 13 — Sartorio Ermanno m. 10, via Anfossi 38 — Comelli Emilia 84, agiata, via Bramante 29 — Corvi Mentorina m. 4, corso S. Gottardo 24 — Marinello Annetta 31, casalinga, via Spontini 24 — Ravagnati Napoleone 62, falegname, via San Carpoforo 7 — Farina Ernesta, 21, impiegata, via Maroncelli 12 — Borghi Giuseppe 62, possidente, via Donizetti 12 — Zamatti Francesca 61, domestica, via Porlezza 14 — Messa Carlo 78, regio pens., viale P. Umberto 16 — Necchi Pierino 1, Ripa Ticinese 57 — Morelli Francesco 1, Strada Vercellese 132 — Bardone Maria 55, lattaia, via Canonica 67 — Perrot Margherita 82, possidente, Piazzale Staz. Centrale 11 — Crociani Zeno 5, via San Gregorio 21 — Capocelli Chiarina m. 3, via M. d'Oggiono 12.

Totale N. 38.
Dichiarazioni delle nascite N. 29.
Matrimoni N. 21.

Leggete il

Secolo XX

St. Maurizio - Alta Engadina
HOTEL STEFFANI 1850 m. s/M
Frequentato da clientela italiana. Posizione bellissima. Cucina squisita. Prezzi modici. Pregasi di chiedere dei prospetti.

VILLA ERICA:
d'affittare stanze ed appartamenti.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. Articoli grande consumo ovunque. piccolo capitale Scrivere **Laboratorio industriale**, S. Damiano N 20, Milano, Casella Postale 229 **Laboratorio senza succursali**

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenos** *Corso S. Celso 26, Milano.*

Le Pillole FATTORI di CASCARA SAGRADA
sono le migliori del mondo per guarire la
STITICHEZZA
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici **G. FATTORI & C., MILANO** — Scatole da 25 pillole L. 1.— Da 60 pillole L. 2.— I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima **SALUS - MILANO** (Tranquillo Ravasio) — **Torino**, Fratelli Paissa — **Genova**, Banchieri Sammichele — **Venezia**, Mantovani Ravetta — **Bologna** (Ditta F. Pezzoli).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE ventottenne fattorino od esattore, pratico ufficio ed imballaggi, ottimissime referenze offresi. Scrivere Viale Monza, 6, E. Brambilla. * 33242

OFFRESI giovane pratica bambini balia asciutta, buone referenze. Corso Lodi, 22, Milano. * 33303

INDUSTRIALI litografi, macchinista per rotativa due anni estero cerca posto lavoro continuo. Lasi, Posta, Milano. 32826

INTERPRETE francese cognizione tedesco occuperebbesi anche subito. Serie referenze. Lavoro qualsiasi purchè serio. Scrivere Negri Alpinolo, fermo posta, Monza. * 14552

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX MARESCIALLO giovine referenze cauzione occuperebbesi ovunque qualsiasi mansione casa signorile azienda. Inserzione 60 posta, Milano. 32788

INGEGNERE mecc. el. (Politecnico Zurigo - E. S. E. Paris) parlante perfettamente francese, tedesco, inglese ed un po' italiano, cerca impiego dove abbia occasione di viaggiare. Scrivere: 15028 C, Haasenstein e Vogler, Chaux-de-Fonds (Svizzera). 1199

SIGNORINA dattilografa velocissima pratica lavori studio, serie referenze, cerca impiego. Scrivere Rossi, Bramante, 34. 32124

VELOCISSIMO dattilografo pratico lavori ufficio occuperebbesi seria ditta per migliorare. Scrivere Rossi, Cesano da Sesto. 4. 32807

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BIANCHERIA signora cercansi ricamatrici macchina, lavoranti macchiniste. Piazza Emilia, 5. * 33161

CERCANSI portinai coniugi soli. Indicare età, professione. Amministratore fermo posta, Milano. * 33173

CERCANSI macchiniste, preparatrici camicette fine richiedesi perfetta abilità, ragazze buona famiglia. Presentarsi corso Vercelli, 38. 32886

CERCO portinaio da dare bottega calzolaio o sarto. Gusmini, Eustacchi, 40. * 33240

CERCO ragazzo 13-14 anni negozio alimentari. Porpora, 14. Del Sordo. * 33305

COTONIFICIO Piemonte, tessuti fantasia, cerca operaie Jacquards, Ratières. Alloggiansi in apposito moderno convitto. Offerte Cesana, Bassano Porrone, 4, Milano. * 33211

CUOCA domestica pulita onesta cercasi da piccola famiglia. Scrivere Casella postale 400, Milano. * 33131

DOMESTICA cercasi da coniugi con bambino. Piazza Sant'Alessandro, 3. * 33157

DONNA cercasi trentacinque quarantacinquenne banchiera, vedova nubile. Scrivere Antonelli, posta. * 33194

FATTORINO studio, pratico pulizia parquets cercasi; indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 71 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 33145

OFFICINA Moretti e Croce, via Vannucci, 12 cerca abili aggiustatori per macchine grafiche. * 33080

OPERAI tornitori piallatori, trapanisti cercansi da importantissimo stabilimento industriale di Napoli. Indirizzare domande Casella B 6883, Haasenstein e Vogler, Napoli. 1003

PARRUCCHIERE signora anche non provetto cercasi per città marittima. Mantegazza, Bossi, 7, Milano. 1192

SIGNORA cerca impiego commessa possibilmente articoli mercerie. Lucchi, via Ravizza, 4. * 33124

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da importante Istituto. Scrivere indicando referenze a Casella Postale N. 897, Milano. 1258

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), interessanti prelezioni pubbliche gratuite, per professionisti, industriali, commercianti, persone colte. Giovedì 15 corrente: francese; venerdì: tedesco; sabato: inglese; diurne 15, serali 21,30 precise. 1202

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

ATTENZIONE Lezioni musicali Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Flauto, Violoncello, Contrabasso, Canto. Metodo ottimo facilissimo. Cinque medaglie oro. Politti, Conservatorio, Piazza San Giorgio, 1. * 33074

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 12127

FESTIVI altri feriali, corsi stenografia, dattilografia, contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 33102

FESTIVI corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 30882

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo. L'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi contabilità stenografia 10 gennaio. 33160

ITALIENISCH. Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Weltberühmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1211

PREMIATA scuola dottor Gardelli, Luigi ed Istruzione privata, metodi perfezionati. Preparazione diplomi insegnamento calligrafia, disegno. Armorari, 8 33208

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 30663

PREPARAZIONE esami alunni ginnasio tecniche, prof. Vergallo, Buenos Aires, 17. 32925

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI stanza ammobigliata persona seria prezzo mite. Buenos Aires, 52. * 33320

SERIO impiegato quarantenne, stabile, cerca camera mobigliata con alquanto comfort, eventualmente pensione, presso distinta famiglia assolutamente non affittacamere. Preferiresi paraggi Monforte. Scrivere a: Dino, Casella postale 619, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

EDITRICE popolare, Corso Raffaello, 20, Torino, cerca rappresentanti diffusione fascicoli con premi. * 1159

MACCHINE pel raccolto. Abili rappresentanti possono far ottimi affari con la vendita di una brevettata ed universale macchina pel raccolto del fieno. Importantissima novità. Scrivere sotto cifra J 35 G, a Haasenstein e Vogler, San Gallo (Svizzera). 425

VIAGGIATORE trentenne ottimi certificati referenze, parla tedesco, francese, viaggerebbe stipendio, provvigione, tutta Svizzera ossia Lombardia, Veneto per serissime ditte conserve, formaggi, olii, saponi, droghe, clientela solvibile affezionata. Offerte A. Scarabello, Parona Valpolicella (Verona). 14534

VINI Chianti cercansi agenti collocamento privati contrassegno. Lauta provvigione. Pontani Amedeo, Torrita (Siena). * 14516

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI anche al presente in Campo Lodigiano N. 21, vasto locale uso magazzino, lavorerio volendo comodità abitazione. Rivolgersi Gnocchi, Tre Alberghi, 1. 32353

AFFITTASI presente 4 locali ammezzati caloriferi. Portinaio, via Sebeto, 1. 32720

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura seta forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126. 14388

AFFITTASI presente negozio via Cernaschi. Portinai, via Disciplini, 14, Milano. * 33126

DERGANINO. 200 metri fuori cinta daziaria strada comunale, da vendere terreno fabbricabile metri 1050 circa. Scrivere Cassetta 117 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 33333

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Accordati, Sammartini, 10, Milano. 10189

VENDESI casa signorile paraggi Monforte, buon reddito esclusi intermediari. Rivolgersi Lupi, Durini, 27. * 33223

26, Boccherini. Tram 27, affitto vendo bellissimo villino, angolo, spazioso giardino, ampi locali, comfort moderno, mitissimo prezzo. * 33091

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FOTOGRAFI. Zeiss vendo occasione. Scrivere Cassetta 1011 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 1143

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. QUANTE intelligenze perdute per mancanza del capitale! E quante eccellenti occasioni di far maggiormente fruttare i propri denari! Le conoscenze fatte a mezzo degli avvisi Economici salveranno le prime ed aumenteranno le seconde. 11

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 50 letti, cedesi subito causa partenza. Offerte H 55 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 1211

CAUSA malattia cedesi panetteria Via Friuli N. 32, Proserpio. *

CEDESI drogheria avviatissima, buona posizione. Rivolgersi Caspani, via Bigli, 35. *

CEDESI negozio vino liquori con Bevuta Ottima posizione. Rivolgersi Milella, via Ripamonti, 7-A.

CINEMATOGRAFO vendesi città ridente della Svizzera, prezzo minimo. Scrivere Cassetta 288 R, Haasenstein e Vogler, Milano. *

COMMERCIANTE cerca duemila da prestito restituzione frazionati mensili, interessi da convenirsi. Offerte Cassetta 59 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

FOTOGRAFIA primaria stazione climatica cedesi subito poco rilievo. Negativa, posta, Snìo. * 14538

GABINETTO medico in Bologna, con importante specialità, esistente ventennio, via centralissima frequentato distinta clientela, cedesi subito contanti, causa salute. Offerte schiarimenti fino 26 gennaio, R. Costa, Mazzini, 23, Bologna. * 14548

MOLINO moderno produzione giornaliera cento quintali affittasi località senza concorrenza. Ingegnere Segrè, Pasquirolo, 7, Milano. 32656

MUTUI ipotecari con privati o Credito Fondiario (ammortizzabili 10-50 anni) conclude dottor Franchi (Filodrammatici, 5). 7622

PASTICCERIA città provincia posizione centrale cedesi rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora, 18, Milano. 32531

POLLERIA cedesi forzatamente motivi salute. Rivolgersi caffè Marconi, Galileo, 7. *

TIPOGRAFI. Cedesi avviata tipografia città provincia convenientissimo Scrivere Cova, Milano, Pastrengo, 7. 32156

VENDESI

Appendice del SECOLO del 17 Gennaio 1914 194

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La seconda ferita di Didier, al pari della prima, era dolorosissima, ma non presentava nessun pericolo: ed era sopratutto la sovraeccitazione di Didier e il suo furore che la rendevano più dolorosa.

— Ecco il giorno, disse il duca. Va a riposare, e continua a tenere il silenzio su tutti questi avvenimenti...

Era evidente che lo sconosciuto, dopo essersi sbarazzato di Tifanges, aveva seguito, nella discesa, lo stesso cammino che per l'ascesa; aveva cioè dovuto rientrare per mezzo della grondaia nelle camere disabitate, scendere la scala, aprire con una chiave falsa e con altro istrumento la porta d'entrata, e uscire tranquillamente, dopo aver colpito Didier...

Tifanges se ne assicurò verificando il tragitto del malfattore.

Nella serratura non osservò nessuna traccia d'effrazione.

La luce essendo ormai venuta completamente, egli poteva vedere i minimi particolari: notò le impronte dei passi che avevano portato sino alla porta le tracce dei rottami raccolti lassù sulle pietre delle rovine, e sulle macerie dei granai.

L'uomo doveva essere calzato con scarpe di corda, le cui suole erano formate da caucciù tagliato a losanghe e a quadri.

Quadri e losanghe si vedevano distintamente sulle impronte grige man mano che il duca le seguiva risalendo lungo il tragitto.

Ed ecco quanto osservò distintamente:

Lo sconosciuto, come Tifanges aveva pensato, era ritornato per la stessa via dove si trovava quando era fuggito davanti al duca...

La grondaia, le camere inabitate, il vestibolo, la scala.

Nel vestibolo, Tifanges notò che le tracce lo conducevano ad una delle camere...

Alla camera occupata da Michelina.

A quanto pareva, l'uomo aveva dovuto fermarsi là qualche istante, sicuro che Tifanges avesse abbandonato l'inseguimento.

Perchè davanti a quella camera?

Tifanges rabbrividì, mentre tutti i suoi sospetti gli attraversarono il cervello.

Fra tutti gli abitanti del castello, era Michelina che la misteriosa vendetta pareva volesse colpire...

Era forse stato commesso un delitto?

Stava per aprire l'uscio, e svegliare la fanciulla, quando questa, sorridente e fresca, uscì in abito da mattina dalla stanza di suo fratello.

Vedendo suo padre, essa si diresse verso di lui, e lo baciò.

Il duca, rassicurato, le chiese:

— Non hai sentito nessun rumore questa notte?

— Nessuno, padre mio... Del resto, ero tanto stanca... tanto che avevo pregato Coletta di prendere la mia camera, per sostituirmi, al bisogno, presso i nostri due cari ammalati... Ed io dormii nel suo letto stanotte...

Il duca sussultò.

— Tu non hai dormito nella tua camera?...

— No, giacchè è Coletta che...

— Hai visto Coletta stamane?

— Non ancora! Ma sono appena le otto...

Tifanges appariva in preda a una viva eccitazione.

— Che avete, padre mio?

— Niente, bambina mia, niente.

Egli non voleva spaventarla coi suoi timori, sperando, d'altronde, che essi fossero esagerati.

E s'allontanò.

Ma appena Michelina fu [illegible] sa, egli ritornò alla porta della sua camera...

Certi particolari strani avevano colpito la sua attenzione.

Sopra la serratura, all'altezza del chiavistello, appariva un forellino, largo come un piccolo pisello, penetrante tutto lo spessore della porta, e dal quale si poteva vedere per un angolo abbastanza vasto, ciò che succedeva nell'interno.

Inoltre, Clemente fece un'osservazione stupefacente.

Il foro sembrava fatto di recente, ma rimontava certo a qualche giorno prima, giacchè si vedeva la traccia delle precauzioni prese precedentemente per dissimularne l'apertura.

Si vedevano ancora delle particelle leggiere della cera colla quale il foro era stato ostruito.

Tutto questo denotava un lavoro pel quale era occorso parecchio tempo.

Inoltre, era impossibile che il lavoro fosse fatto senza rumore: ed era strano che la fanciulla non se ne fosse accorta.

Una gran confusione regnava nel cervello del duca.

Giungeva perfino a dubitare di ciò che vedeva, dinanzi alla stranezza di certe cose.

E, prima di tutto, perchè quell'apertura?

Senza dubbio per farvi scivolare il filo di ferro destinato ad afferrare il chiavistello interno, e a farlo scivolare?

Così la porta, anche chiusa a chiave, si sarebbe aperta agevolmente.

Per ottenere quell'apertura erano occorse infinite precauzioni e sicurezza da parte dell'uomo di non esser sorpreso nei suoi preparativi delittuosi.

A quale ora del giorno era venuto?

L'esistenza d'un complice al castello era inamissibile.

Nessun uomo vi penetrava all'infuori di Didier...

— Non se ne capisce nulla! mormorò Tifanges.

Ma nello stesso tempo il suo cuore si stringeva d'angoscia, giacchè una domanda gli torturava il cervello davanti a quella porta.

Coletta è in quella camera?

Mise l'occhio alla serratura, e notò subito questo:

La chiave era nella serratura internamente.

Ma la porta non era chiusa a chiave!...

L'incertezza era troppo dolorosa. Clemente non esitò oltre.

Bussò leggermente.

Nessuna risposta.

Bussò di nuovo, più forte; e poi una terza volta più forte ancora.

Allora, dinanzi a quel silenzio, ebbe paura...

Ebbe paura di ciò che avrebbe potuto presentarsi ai suoi occhi aprendo quell'uscio: un delitto forse?...

Bruscamente si decise: entrò.

E il mistero si fece ancora più profondo.

Dinanzi a lui c'era tutto il gentile e delicato disordine d'una camera di fanciulla durante la notte...

Il letto, sfatto, provava che Coletta aveva dormito, o che, almeno s'era coricata come al solito, senza timore.

Nessuna traccia di lotta in apparenza, e a primo colpo d'occhio.

Ma Coletta non c'era!!...

Egli uscì: una discreta inchiesta al castello gli provò che nessuno l'aveva veduta... Ritornò nella camera...

Nuovi indizî lo colpirono là dentro e lungo i muri dell'anticamera...

Un dramma vi era certo accaduto durante la notte.

E Coletta ne era stata la vittima.

(Continua)

L'Età Pericolosa
di **KARIN MICHAELIS**
Elegante volume di 160 pagine.
(5.ª Edizione).
Prezzo L. **1,25**
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 17

LEVATRICE pensioni gestanti incarico neonati. Corso Venezia, 27, Milano. 33080

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 33234

LEVATRICE premiata tiene gestanti Ferri. Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 30741

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio, 29. 30976

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 32264

LEVATRICE premiata, sola, pensione cure amorevoli, Telefono 30347. Vitruvio, 4. 32646

LOSANNA. Cambiale sbagliata spedirò altra mandandomi indirizzo. Spiegherò tutto. Salutandoti... * 33024

MACEDONIA. Accordo libretto. Scrivi lunedì. Non trovo pace, comprendi seguimi col cuore. Affettuosi. * 33198

5 OTTOBRE. Ricevuto prima seconda terza quarta ringrazioti sii tranquilla tua bontà infondemi calma serenità caldissimi. 14542

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs iscrivetevi ai corsi della premiata scuola chauffeurs presso l'officina costruttrice automobili Baj via S. Calocero, 12. Insegnamento impareggiabile, lezioni di guida in città. * 33229

BICICLETTA completa, nuova, carter lusso, garantita 100. Piazza Monforte, 1. 81516

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANALISI delle urine, laboratorio di chimica analitica e di ricerche cliniche dott. Emilio Robecchi. Per comunicazioni verbali dalle 12 alle 14 in corso Porta Nuova undici. 32450

BALBUZIE difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 33110

CAMBIALI bianche cercansi dieci ventimila filigrana 1909 retro. Rubicano, posta, Milano. * 33158

CARNEVALE 1914 Caserta cedonsi chioschi interno Festival. Mille metri quadrati pubblicità. Cerca compagnia primaria operetta. Rivolgersi: Comitato: Municipio Caserta. 1153

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 30522

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

GRAMMOFONO splendido straoccasione 55. Dischi nuovissimi 1,60. Laboratorio riparazioni. Romana, 23. 106159

GRAMMOFONO lusso mobile supporto dischi occasione. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 32179

GRAMMOFONO lusso, splendidi dischi occasione partenza. Portinaio corso Ticinese, 67. * 33095

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

MODISTA vende blocchi fiori finissimi prezzi eccezionali. Monte Napoleone, 15, Milano. Pisoni Savinelli. 32882

MOTORI elettrici alternata continua qualunque forza e voltaggio vendo. Bardoni, Colombo, 15. 33148

OCCASIONE vendesi Registratore Cassa National buono stato. Casella postale 248. 32981

PALTONE per lavandai vendesi prezzo conveniente. Cinquini Alzaia Pavese 32 A. 32970

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30526

RATE mensili abiti paletot confezionati assortimento stoffe. Unico in Italia. Chiedere condizioni. Casa confezioni via Ca[illegible]. 33022

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 30676

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 33319

CAUSA improvvisa partenza cedo mobilio 2 camere prezzo irrisorio. Nebuloni, Ponte Vetero, 1. 33109

PARTENZA immediata vendo mobilio subaffitto appartamento. Malpighi, 7. 32340

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano, mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32507

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 21. Regondi, corso Garibaldi, 44. 31748

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

AVVISO
Se tossite,
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo è umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di:
Teatri, Magazzeni, Chiese, ecc.
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie
In tutti questi casi
PRENDETE LE
"PASTIGLIE VALDA"
E quando anche la vostra salute è rigogliosa
USATE EGUALMENTE LE
"PASTIGLIE VALDA"
perché è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le
PASTIGLIE VALDA
sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.
MA SOPRATUTTO
in qualunque Farmacia
DOMANDATE, ESIGETE
UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di lire **1.50**
portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIS
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA:
Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 GRAN PREMIO — MILANO 1906 GRAN PREMIO
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

TINTURA MARLEY (ERIN)

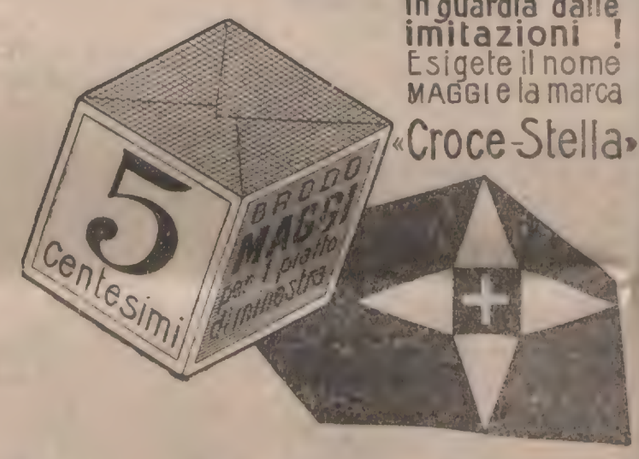
Innocuità assoluta composta di **Henné** e **Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 1[illegible]

POMPE centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando [illegible] cobollo 20 cen igiene. Casella Postale 635. Milano

BORSA Da 100 a 1000 lire di utili mensili
I nostri Clienti, dal 1908 ad oggi, guadagnano in media 500 mensili con un minimo di capitale di Lire 2000 versate a primaria Banca. Operazione adatta per piccoli e grandi capitalisti, professionisti, commerc., esercenti, ecc. Garanzia di nessuna perdita, operando secondo i nostri consigli. Scrivere
UFFICIO DI CONSULENZA COMMERCIALE
Via Rovello, 5 — MILANO.

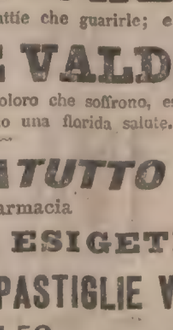
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»


BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.
Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichelina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Professor Cardarelli (1882).
Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.
La preferisco senza dubbio alla Lichenina Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ribelle, e posso attestare che questo rimedio ha risposto efficacissimamente dove gli altri erano rimasti ribelli. [illegible]
P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma affanno, ecc., si usa la *Lichelina al creosoto ed essenza di menta,* riconosciuto MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis di 96 pag. in-8 grande.

La Fiera Preliminare di LIPSIA
nella quale saranno esposti DEPOSITI-MODELLO e COLLEZIONI DI CAMPIONI negli articoli: **porcellana** ed altri **generi di ceramica, oggetti di vetro, metallo, cuoio, legno, cimini, carta, articoli cinesi e giapponesi, bambole e giocattoli, articoli ottici, strumenti musicali, gisletti, saponi, profumerie, articoli di sport e di lusso, utensili casalinghi e rustici** di ogni sorta, nonchè oggetti simili di qualsiasi genere, comincierà
Lunedì, 2 Marzo 1914
La maggior parte delle esposizioni, a partire da questa data, saranno aperte **soltanto per una settimana,** benchè il permesso valga per due settimane.
Alloggi durante la fiera procuransi dall'Ufficio del « Verkehrs-Verein », Handelshof, Lipsia.
Lipsia, li 2 gennaio 1914.
Il Consiglio Municipale della Città di Lipsia.

Leggete il SECOLO XX

VERMI? INFIAMMAZIONE?
SCIROPPO CONTI

Monsieur Docteur CONTI
Crescenzago (Italie).
Je vous prie de m'envoyer au plus tôt deux flacons de votre sirop dont la renommée est très répandue parmi vos connationaux par son action énergique.
En attendant agréez mes salutations empressées. T. Amiante, boulanger Naters (Suisse).
10 Novembre 1913.
Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.50 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "603" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Mobili
ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
DI
CANTÙ
PREZZI da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 18 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17161 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	15,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	25,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Illustrato e Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	27,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	35,—	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, ... mo, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Ven... enti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... ...ta 1/6 di pagina, Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... ...ta larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola av... dole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — P... anticipate.
I manoscritti non si restituiscono anche se ... ...cato.
Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero: Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LE INCOGNITE DEL PROBLEMA ALBANESE

Complotti, intrighi, rivalità e fucilate

Il giuoco delle Potenze e degli Stati Balcanici

(Per lettera dal nostro inviato speciale)

Valona, 14 gennaio.

In una stanzetta della caserma di Vavona, là su, tra i cipressi, fuor della cittadina e al piede delle prime alture, un uomo ardito e spregiudicato, un di questi eroici e briganteschi agitatori dei Balcani, misura notte e giorno a lunghi passi [illegible] il breve spazio concessogli dalla sua prigione, e forse tutta la profondità del baratro che s'è aperto dinanzi al suo temerario tentativo. E tutto quel che rimane del complotto ordito dalla Turchia per riaffermare la propria sovranità sull'Albania.

Imagino che i Giovani Turchi, là nel loro magnifico Stambul dalle cento moschee e dai mille minareti, quando hanno appreso la notizia dell'insuccesso, debbano aver mormorato mussulmanamente il loro «era scritto!»; poi, han traversato il ponte, son venuti a mescolarsi alla folla elegante di Pera e han finito la lenta giornata al Tokatlian dinanzi ad una buona tavola imbandita, ascoltando un'arietta di caffè-concerto. Qui, forse Bekir Fikri effendi pagherà colla vita l'imperdonabile errore di aver trascurato alcune elementari precauzioni.

L'affare Bekir non può ancor dirsi *res judicata*, chè anzi il giudizio non si è ancora iniziato, e ancora dura l'istruttoria, affidata ad un giurista albanese, con una lentezza meticolosa, degna delle gloriose tradizioni del giure italico.

Le sorprese dell'istruttoria

Convien dire che tutte le difficoltà di questo processo non sono, tuttavia, di ordine puramente procedurale. Di fatto, vi annunziai già a suo tempo la costituzione della Corte Marziale, prima conseguenza diretta dello stato d'assedio. La Commissione internazionale di controllo ha designato il presidente della Corte nella persona del colonnello dei gendarmi olandese De Veer; ne ha designati i membri nelle persone di tre ufficiali albanesi della gendarmeria e di tre notabili del paese, scegliendo gli uni e gli altri tra le persone più notoriamente imparziali; ha persino designato il giudice istruttore nella persona dell'ex-presidente del Tribunale ottomano, che è un albanese esso pure, ma comunemente stimato uomo di retto giudizio e di condotta illibata.

L'istruzione è stata aperta in base alla procedura del codice penale ottomano, la quale consente che i giudici prendano visione del *bordereau* prima ancora che l'istruttoria sia chiusa. Ora, è accaduto uno strano fatto: che uno dei giudici borghesi designati, dopo aver preso conoscenza dei documenti d'istruttoria... ha dato le proprie dimissioni da giudice. Io non so se anche questo strano modo di procedere sia compatibile colle consuetudini giudiziarie ottomane. Certo si è che la Commissione internazionale non l'ha trovato di suo gusto, perchè il giudice dimissionario è stato bellamente imprigionato! Allora, giova credere che il buon giudice ci ha ripensato su, perchè, dopo ventiquattr'ore di cattività, ha pensato bene di... ritirare le proprie dimissioni.

Così l'istruttoria continua. Non affermerò che essa proceda senza sorprese, nè che non debba riservarci impressionanti colpi di scena. Se ne vedono i sintomi nelle stesse persone, interrogate dal giudice istruttore. Ieri, ad esempio, furono interrogati Mufid bey, il membro albanese della Commissione internazionale di controllo, e lo stesso Ismail Kemal bey, capo del Governo provvisorio di Valona; oggi è stato interrogato Sureya bey Vlora, l'influente capo albanese rivale di Ismail Kemal. E il curioso è che il risultato più evidente e più certo di tutti questi interrogatorî è questo: che tutte queste personalità, ed altre ancora, erano perfettamente al corrente delle macchinazioni di Bekir Fikri effendi, sapevano esattamente per chi l'ex-maggiore turco «lavorasse», ma pretendono di non aver mai partecipato al complotto stesso!

Oggi sono stati eseguiti altri due arresti, dei quali uno nella persona di un certo Tayar, mussulmano di Janina, di professione bettoliere, presso il quale sono state sequestrate 1.500 lire turche. Il Tayar, messo alle strette, ha confessato di aver ricevuto questa importante somma di oltre 35.000 lire di nostra moneta da... Costantinopoli per conto di Bekir Fikri. Ad ogni modo, giova credere che la luce, in tutto questo tenebroso affare, ci verrà dallo stesso imputato principale, il quale, quando si vedrà portato in giudizio e posto dinanzi alla previsione sicura del plotone d'esecuzione, consetirà a fare più esplicite dichiarazioni in propria difesa e ad accusare nettamente i proprî complici. E sarà quello, io credo, un quarto d'ora poco piacevole per parecchie persone che oggi, a Valona o altrove, vanno per la maggiore.

Parecchi ora pretendono di essere stati i fedeli informatori di quanto si tramava verso le competenti autorità europee. L'altro giorno era Essad pascià, a Durazzo, che assicurava di aver denunziato dieci giorni prima al Console italiano Dolfin e alla stessa Commissione internazionale di controllo le macchinazioni di Bekir. Ieri era Ismail Kemal bey, che pretendeva di averlo denunziato per tempo alla Commissione stessa. Oggi è Sureya bey Vlora, che afferma di aver rivelato, da un mese a questa parte, l'esistenza del complotto alle ambasciate d'Italia e d'Austria a Costantinopoli. La verità vera è che tutti costoro «sapevano» esattamente quel che si preparava e che il loro contegno rimane su molti punti equivoco ed inspiegabile.

Cercate i complici!

Ma è anche indiscutibile che, dietro questi personaggi, c'era tutta una più vasta macchinazione, le responsabilità della quale risalgono a ben più alto luogo. Vi siete domandati, per esempio, che parte rappresentassero in questo complotto fallito quei *comitagì* bulgari e quegli agenti di una Potenza europea, che si abboccavano a Durazzo con Bekir Fikri, e che un'ordinanza di Essad pascià ne espelleva come sospetti? E vi siete domandati come mai un vapore del Lloyd austriaco avesse potuto tranquillamente imbarcare, quando già erano corse voci di un probabile colpo di mano in Albania, oltre trecento... agricoltori e negozianti di ovini da Costantinopoli per Valona, senza avvertirne il proprio Governo?...

Vedete bene che molti punti ancora rimangono nell'oscurità — e vi rimarranno forse sempre! — in questo tenebroso affare di complotto. Ma esso appartiene ormai alla giustizia della Corte Marziale e alla storia; ed io trascurerei volontieri di parlarvene, se i retroscena di questa macchinazione non servissero a chiarire e precisare l'attuale situazione politica di questo Stato in gestazione.

Il fatto solo che il complotto abbia potuto essere tentato, ed abbia persino avuto un inizio di esecuzione, dimostra che v'era in Albania terreno favorevole ad accoglierlo ed a fecondarlo. L'istruttoria sembra abbia rivelato, per esempio, che numerosi funzionarî mussulmani del Governo di Valona erano favorevoli ai congiurati, e che persino tra i gendarmi organizzati dagli ufficiali olandesi vi fossero degli aderenti fidati agli organizzatori del complotto! D'altra parte, è noto a tutti che le bande combattenti, in questi giorni, intorno a Elbassan gridavano: «Viva il Principe mussulmano!»; mentre i malissori, venuti a visitare Essad pascià a Durazzo, dichiaravano, con una mimica assai espressiva e poco rassicurante, i loro propositi di fedeltà al Principe di Wied.

Se a queste dimostrazioni di indole popolare voi aggiungete lo strano contegno dei due principali personaggi dell'Albania attuale, Ismail Kemal bey ed Essad pascià, ne concluderete facilmente che, sull'odierna piattaforma politica albanese, pel Principe di Wied... c'è da star poco allegro!

Ismail Kemal io credo che incontrerà gravi difficoltà a provare di non avere prestato troppo compiacente orecchio alle lusinghe di Bekir Fikri... Ed Essad pascià, se pur è riuscito a provare luminosamente la sua non partecipazione al complotto ottomano, non so come spiegherà il suo atteggiamento bifronte. Perchè è indiscutibile che l'ex-generale ottomano, da un lato, fa ogni sforzo per affrettare la venuta del principe nordico che egli è ben lieto di accogliere maestosamente nella sua residenza di Durazzo; mentre, dall'altro lato, egli tende viepiù a riaffermare la propria autorità personale e feudale nel territorio assegnato al suo governo, tra il Mati e lo Skumbi, e a guadagnarsi aderenze fuori di questo territorio con tutti i mezzi possibili.

Il peggiore consiglio

Vedetelo, infatti. Egli alletta i malissori cattolici del vilayet di Scutari, li fa venire a sè e non esita nè pure a convocare quelli che sono sudditi riconosciuti del Montenegro e della Serbia, e li paga profumatamente — tre «napoleoni» per un malissoro sono una sostanza! — I montanari primitivi vengono a lui, animati delle meno benigne intenzioni verso il principe *protestè* — «protestante» nel loro linguaggio equivale ad eretico — ed egli li sermonizza e li induce a passeggiare sotto la futura residenza e sotto... il naso dei consoli delle Potenze, gridando a squarciagola: «Viva Guglielmo di Wied! Viva il nostro Principe! Viva il nostro bene amato Sovrano!»

D'altra parte, Essad pascià soffia nel fuoco dell'insurrezione a Cermenika e a Mokra, ai confini dello Stato di Valona, e manda, o lascia partire, i partigiani del suo vassallo Dervise bey contro la città di Elbassan, mutessariflik del Governo provvisorio. Alla Commissione internazionale di controllo egli propone di inviare le sue truppe ad occupare i kazà del sud che dovranno essere evacuati dai greci. A chiunque voglia intenderlo, egli dichiara apertamente che, a Durazzo, il padrone dispotico è lui e che, in tutta l'Albania, egli è ancora il personaggio più influente e più temuto, quello che può fare la pioggia ed il bel tempo.

Quel ch'egli voglia, in realtà, credo di avervelo detto senza ambagi nel mio ultimo dispaccio da Durazzo. Egli vuole «consentire» al futuro Principe di governare l'Albania; in altre parole, vuole «regnare» all'ombra di un Principe di cartapesta!

Qui, a Valona — se noi supponiamo per un momento che questa fosse stata la residenza scelta dal futuro Sovrano — si sarebbero incontrate senza dubbio minori esigenze. Io credo che un lauto appannaggio largito ad occhi chiusi ad Ismail Kemal bey e a qualche altro personaggio influente, e alcune sinecure onorifiche e proficue distribuite con avvedutezza avrebbero facilmente appianata la via al futuro principe. Vero è che questi avrebbe dovuto, in tal caso, sopportare poi l'ostilità latente od aperta, ma sempre temibile, del possente pascià di Tirana.

Ma io mi domando ancora chi mai abbia potuto consigliare Guglielmo di Wied a scegliere la residenza di Durazzo?.. Peggior consiglio di quello certo non si poteva dare al futuro principe! E sì che c'era, e c'è ancora, una residenza indicatissima: Scutari. Scutari, che è indiscutibilmente la migliore, la più grande città d'Albania, la meno malarica, quella destinata ad un più rapido e più prospero avvenire, e che comanda ad una regione estranea a questo formidabile duello tra la Potenza di Essad e quella di Ismail Kemal. Ma sì! Andate a pensare, in politica, alle cose più piane e più ragionevoli! Voi sapete bene che sono appunto quelle che non si verificano mai!

E i "kazà" del sud?

Intanto, questo Principe viene o non viene?... Mistero!... Sarebbe bene che venisse presto o che tardasse ancora?... C'è chi dice che dovrebbe attendere che la situazione si chiarisse. Sono evidentemente gli ottimisti; perchè io credo che, se si continua di questo passo, qui la situazione, invece di chiarirsi, continuerà allegramente ad oscurarsi. C'è, invece, chi afferma chè dovrebbe affrettare la sua venuta. In tal caso, ecco un Principe che converrebbe si accomodasse ad attendere, forse per lungo tempo, di avere un trono, dei sudditi e dei confini!... Perchè, in fatto di trono, egli non avrebbe che la residenza di Essad pascià; in fatto di sudditi, non avrebbe che i partigiani di Essad o quelli di Ismail Kemal; in fatto di confini, non avrebbe che quelli che gli consentirebbe la discutibile generosità del Governo ellenico!... Sentite, io vi dico francamente che, a tali condizioni, non vorrei fare il principe, nè pure se mi offrissero per principato l'Impero degli tsar! Ma può anche darsi che Guglielmo di Wied sia di altra opinione. Io non me ne stupirei troppo...

Il fatto è che anche questa questione dei confini meridionali appare tutt'altro che rosea e facilmente solubile. Si afferma qui oggi che, ben che manchino ancora quattro giorni alla data della scadenza europea, i greci abbiano già spontaneamente evacuato alcuni villaggi del Kazà di Coritza. Può anche esser vero; ma ciò significherebbe soltanto che la resistenza delle bande armate ellenico-epirote è già stata, in quelle località, fortemente e sicuramente organizzata. E ormai noto a tutti che i greci hanno armato ed organizzato gli albanesi ortodossi irregimentandoli in numerose bande regolari che hanno assunto il nome di *Legione sacra*. E, quando le truppe greche si ritireranno, sarà appunto allora che scoppierà formidabile l'insurrezione di questo elemento locale. Basteranno la ferrea energia del maggiore Thomson e la disciplina dei suoi gendarmi ad effettuare l'occupazione e la pacificazione dei kazà epiroti? O non sarà ancora necessario che l'Europa se ne occupi, e quella armata?...

Premesse tutte queste considerazioni, questi dubbi e questi interrogativi, tiriamo pure il benvenuto a Guglielmo di Wied, principe sovrano dell'Albania una, libera e indipendente!...

Corrado Zoli.

Il processo contro Bekir

Vienna, 17 notte.

La *Neue Freie Presse* aveva fatto oggi un gran chiasso annunziando l'invio a Vallona di un'altra nave austriaca e la domanda della Commissione di controllo alle Potenze di far sbarcare delle truppe a Vallona per garantire la sicurezza della città. Nè l'una nè l'altra delle due notizie sono esatte.

L'Austria ha mandato a Vallona il cacciatorpediniere *Esepel* solamente per sostituire colà il cacciatorpediniere *Panther* che doveva subire la necessaria ripulitura della carena. L'incrociatore *Ammiraglio Spaun* si trova a Cattaro pronto a qualsiasi evenienza.

Quanto alla Commissione Internazionale di controllo essa non ha fatto alle Potenze la domanda di cui parla la *Neue Freie Presse*. La Commissione di controllo ha a propria disposizione un buon nerbo di gendarmi albanesi comandati da eccellenti ufficiali olandesi. Invece dei distaccamenti italiani ed austriaci si trovano già da parecchi giorni a San Giovanni di Medua e ad Alessio dove mancava la gendarmeria e dove si temeva anche un nuovo colpo di sorpresa dei giovani turchi. Nelle sfere diplomatiche di Vienna si sentono oggi esprimere delle opinioni alquanto disparate intorno alla situazione in Albania.

Nei circoli dell'*entente* si continua ad essere pessimisti e si prevedono complicazioni che, si dice, daranno molto filo da torcere all'Europa. Invece nei circoli della triplice si dichiara che le attuali difficoltà e specialmente quelle che riguardano la Banca Albanese ed il prestito di 75 milioni da concedersi all'Albania si trovano già sulla via della soluzione e che è fondata la speranza di una normale soluzione della questione albanese.

Sembra che la Germania, la quale esitava a partecipare alla garanzia del prestito, accetti sotto certe condizioni di parteciparvi anche essa. I 75 milioni non verrebbero versati tutti in una volta bensì a varie riprese man mano che procederanno i pubblici lavori.

La «Neue Freie Presse» pubblica stasera questo telegramma da Vallona:

«Continuano gli interrogatorii e gli arresti di mussulmani. Parecchi di costoro hanno ricevuto delle notevoli somme da Costantinopoli in cambio della propaganda che promettevano di fare a favore della candidatura di Izzet Pascià a principe di Albania.

Quando Ismail Kemal bey venne invitato dal Tribunale di Guerra di presentarsi per il suo interrogatorio, egli dichiarò di sentirsi indisposto e pregò la commissione di venire da lui nella sua abitazione, ma la commissione rifiutò. Venne sentito anche Mufid bey ex-ministro ed attualmente membro della commissione internazionale di controllo in seguito alla scoperta di una lettera che egli aveva scritto a Bekir aga.

Però Mufid ha potuto completamente spiegare la porpria condotta. Il Tribunale ha anche interrogato Sureya bey allora ministro dell'Istruzione e degli esteri.

Ieri l'altro notte alcuni sconosciuti hanno affisso per le vie di Vallona un manifesto nel quale si minacciano i diversi pascià e bey di Vallona di morte. Il manifesto era firmato dal Club Nazionale. Siccome però a Vallona esistono due Clubs Nazionali non si sa quale sia l'autore del manifesto. Una commissione nazionale aveva infatti fondato un club dei nazionalisti per combattere il governo ed alcuni ministri ed impiegati pubblici per controbilanciare la azione di quella società avevano fondato a loro volta anch'essi un Club Nazionale. La polizia ha strappato i manifesti.

Essad pascià sta attualmente sorvegliando i lavori per la preparazione del Palazzo del principe di Wied. Sureya bey ha dichiarato ad un giornalista di aver deposto dinanzi al tribunale che circa un mese e mezzo fa egli era stato informato a Costantinopoli da Bekir del colpo che si preparava in favore di Izzet pascià. Egli tentò di far recedere Bekir dal suo proposito.

Nello stesso tempo ha avvertito gli ambasciatori d'Austria e d'Italia di quello che succedeva. Siccome però egli veniva pedinato da agenti della polizia turca venne arrestato e dopo 24 ore di prigione venne espulso da Costantinopoli.

Un giudice gli domandò perchè non avesse avvertito subito Ismail Kemal bey. Sureya bey rispose di non averlo fatto avendo la convinzione che Ismail Kemal bey è un traditore.

Mentre il popolo di Vallona soffriva la fame in causa del blocco delle navi da guerra, Ismail Kemal bey era partito per l'Europa e scriveva a Venizelos ed a Re Costantino dichiarando loro la sua fedeltà per la causa dei greci e promettendo alla Grecia i suoi servizî.

Ismail Kemal bey nel 1908 si era dichiarato pronto a cooperare coi greci perchè potessero impossessarsi di tutta l'Albania Meridionale compresa Vallona.

Bekir agà simula attualmente la pazzia. Il Tribunale ha delegato due psichiatri per esaminare il suo stato di mente.

Per i diritti dell'Epiro

Atene, 17 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «L'informazione della corrispondenza albanese secondo cui dalla Grecia e dalla Macedonia giungono in gran numero elementi in Epiro per provocare disordini in caso di sgombero dei greci, è assolutamente infondata. Gli epiroti provenienti da tutte le parti, perfino dall'America, sono talmente numerosi che è inutile che altri abitanti della Grecia accorrano in loro soccorso. Anzi il governo greco fa il possibile per impedire agli epiroti perfino di recarsi nei paesi contestati».

L'Epiro e le isole

Per la restituzione del Dodecanneso

Roma, 17 notte.

Domani scade il termine assegnato alla Grecia per lo sgombero del territorio del nuovo Stato albanese. Ma quel termine, come già avvertimmo, sarà prorogato necessariamente, perchè le Potenze dichiararono alla Grecia il termine per lo sgombero, ma non modificarono la linea di confine tra l'Albania e l'Epiro. Noi sappiamo, e la Grecia sa, com'è tracciata questa linea che obbliga l'esercito greco a sgomberare dalle regioni di Tepelen, Argirocastro, Delvino, Premeti e Libocovo e dall'isoletta di Sasseno situata all'imbocco della baia di Vallona; ma nessuna comunicazione ufficiale era stata fatta fino a ieri al governo ateniese dalle Potenze, tale comunicazione deve essere in corso, e sarà stata effettuata forse oggi.

Tuttavia non sarebbe possibile che la Grecia sgombrasse entro domani, anche perchè, data la natura dei luoghi e l'inclemenza della stagione, occorrono alcuni giorni per recare l'ordine del Governo ai soldati sparpagliati per le montagne albanesi. Insieme dunque alla notificazione ufficiale della linea di frontiera, le Potenze manderanno al Governo di Atene il permesso di ritardare lo sgombero. Può darsi che si mantenga la data del 18 gennaio, ma aggiungendo che ci si riporta al calendario greco: e il 18 gennaio greco corrisponde al nostro 31 gennaio.

Dopo le trattative dei vari governi con la Grecia e specialmente dopo il viaggio opportunissimo del ministro Venizelos, si ritiene per certo che lo sgombero sarà eseguito dalla Grecia con puntualità e si spera che il Governo greco non abbia soverchie molestie dal suo popolo, perchè le Potenze hanno avuto l'accorgimento di togliere alla Grecia da una parte e di donarle da un'altra.

Pareva da principio che tutte le isole prossime all'Asia Minore sarebbero state restituite alla Turchia sebbene la Grecia le abbia conquistate con le armi, ma poi l'Italia e le altre Potenze della Triplice alleanza accettarono la proposta inglese per modo che Chio e Mitilene sono riconosciute pertinenti alla Grecia e del gruppo settentrionale saranno restituite alla Turchia soltanto Imbro e Tenedo, rimanendo [illegible] non c'è nulla di cambiato. Esse saranno restituite alla Turchia. Al qual proposito l'Agenzia Reuter ha una nota che parla di scambi di idee fra l'Italia e la Turchia e del desiderio che avrebbe l'Italia di ottenere concessioni ferroviarie ed economiche nel litorale dell'Asia Minore; l'agenzia ufficiosa londinese aggiunge che l'Italia fa valere le spese di 75 milioni che le è costata l'occupazione delle isole dell'Egeo meridionale.

A commento di questa notizia la *Tribuna* scrive: «Noi possiamo dire che il principio affermato dalla agenzia *Reuter* è esatto, ma che i particolari annunciati sono assolutamente fantastici. La questione di principio è ovvia ed è chiara.

Per la mancata esecuzione di una esplicita clausola contenuta nel trattato di Losanna, l'Italia ha dovuto sostenere spese ingenti tanto nelle isole dell'Egeo quanto in Cirenaica, a causa della resistenza che sull'altipiano di Barka la presenza di ufficiali e soldati turchi animava fra le popolazioni ribelli. Quindi è giusto che l'Italia domandi ora il risarcimento di almeno una parte delle spese straordinarie incontrate per il fatto della inadempienza di una delle condizioni del trattato di pace italo-turco; questo per ciò che si riferisce al principio. Quanto all'entità della somma, nulla è stato a tale proposito stabilito; perciò non ha ombra di fondamento la cifra di 75 milioni comunicata oggi dall'Agenzia londinese.

Quanto ai così detti compensi ferroviarî nell'Asia Minore nulla noi sappiamo, e abbiamo ragione di ritenere che anche per questa parte le notizie della *Reuter* siano senza fondamento. Infatti bisogna distinguere la questione dei risarcimenti da una questione di compensi. La mancata esecuzione del trattato di Losanna implica necessariamente la prima, ma non investe affatto la seconda.

Quindi al Governo italiano può importare di risolvere amichevolmente con la Turchia la prima; mentre non crediamo si sia parlato nè trattato della seconda».

La Turchia tratta l'acquisto

di una terza dreadnought

Londra, 17 mattina.

Secondo informazioni da Vienna al *Daily Telegraph* le trattative iniziate dal governo turco per l'acquisto di una terza *dreadnought* stanno per essere concluse. L'acquisto sarebbe negoziato per mezzo della casa inglese Armstrong. Il prezzo della nave è da 70 milioni a 75. È noto che il *Sultan Osman* fu pagato soltanto 55 milioni. La corazzata di cui il governo turco tratta attualmente l'acquisto è una delle *dreadnought* che si trovano attualmente nel cantiere di Elswick per conto del governo del Cile. Essa stazza 28.500 tonnellate e la costruzione non potrà essere terminata che verso la fine del 1914. Se le trattative raggiungono un risultato la Turchia si troverà in possesso di tre *dreadnought* che avranno differenze assai sensibili. La divisione che si crearà così sarà lungi dall'essere omogenea.

Munizioni italiane a Vallona

Vienna, 17 mattina.

Un telegramma da Vallona, arrivato a Vienna iersera reca che l'Italia ha mandato duemila casse di munizioni a Vallona e due apparecchi Marconi di telegrafia senza fili a Scutari.

Carovana di [illegible]rnimento pei ribelli davanti a Tobruk

catturata da una nostra colonna

Roma, 17 notte.

Notizie da Tobruk recano che il 14 corr. una nostra colonna in ricognizione verso levante fu avvertita da informatori che a pochi chilometri di distanza una carovana di trenta cammelli con carico di viveri e armi destinato ai ribelli aveva fatto sosta per riposare. Le nostre truppe, sebbene avessero raggiunto l'obiettivo e si preparassero a rientrare all'accampamento avanzarono verso la località indicata e dopo breve scambio di fucilate, fugata la scorta che ebbe tre morti, si impossessarono del carico e dei quadrupedi. La nostra colonna rientrò nell'accampamento a notte alta, senza incidenti. Nel settore di Tobruk il genio militare ha iniziati scandagli per rintracciare l'acqua potabile.

Altri 20 milioni per la Libia

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto, in data 4 dicembre 1913, col quale è autorizzata a favore del ministero della guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di venti milioni di lire sulla Tesoreria centrale da impiegarsi per assegni e mantenimento del corpo di occupazione per la ricostituzione del materiale dei magazzini militari d'Italia e per ogni altra spesa derivante dall'occupazione di Libia.

L'on. A. Baccelli a Tripoli

Roma, 17 notte.

L'on. Alfredo Baccelli che si trova a Tripoli, al corrispondente della *Tribuna* che gli ha chiesto quale impressione egli abbia riportata dalla sua visita alla Tripolitania ha risposto:

«Una delle cose che mi ha più impressionato è la feracità e la produttività del terreno. Anche senza parlare delle fertilissime ed estese oasi di Tripoli, Tagiura, Zanzur, Zavia, la zona veramente desertica e non coltivabile è assolutamente minima. Gli abitanti hanno coltivate soltanto quelle zone di terreno che hanno poi costituito le oasi, perchè il loro numero non consente materialmente una più ampia coltivazione, ma è certo che [illegible] si trova l'*humus* su cui [illegible] sono tenuti. Io penso che dovrebbero considerarsi zone desertiche soltanto quelle in cui le dune mobili impediscono veramente la coltivazione. Una difficoltà pratica sorge però sui mezzi necessarî per sfruttare razionalmente una così ampia zona di territorio. Certamente nè lo Stato può farsi coltivatore nè dai privati separatamente può sperarsi una seria razionale e sincrona coltivazione. Io credo che bisognerà perciò fare capo a qualche grande società che dia allo Stato serie garanzie, e che abbia larghi mezzi; società che eventualmente potrebbe dare una parte dei terreni da coltivare a privati».

IL CONGRESSO RADICALE

e la polemica Mosti-Colucci

Roma, 17 notte.

Il presidente della sezione radicale di Taranto replica stasera a sua volta all'on. Mosti con la seguente lettera:

Taranto, 16 gennaio 1914.

Egregio signor Direttore,

Mi permetto di rispondere all'on. Mosti che, celiando sulla mia «terribile missiva», ha creduto forse di frustrarne lo scopo senza riuscire a perfettamente giustificare se medesimo. Per la verità, il suo ufficio stette chiuso anche nella mattinata del 13 e certe chiusure in certi momenti, quando più dovrebbe fervere il lavoro di preparazione, danno ben l'aria di una liquidazione e un sapore di abbandono tutto radicale; specie se si considera che il gruppo parlamentare nella sua maggioranza si disinteressa sempre del partito e la direzione è dimissionaria, e dimissionario è pure lo stesso segretario on. Mosti, e che sinora non si sono stabilite norme sicure per la nomina dei delegati al congresso.

«L'invito, d'altra parte, per un'intesa preventiva se non da me sarebbe certo partita da qualche altro presidente di sezione, perchè bene è noto come nel momento attuale le idee della direzione del gruppo parlamentare non sono perfettamente quelle dei maggiori centri radicali d'Italia; e l'on. Mosti pur avendone la forza, non vorrà pensare certo di fare da Anteo alla direzione centrale del gruppo parlamentare. La mia circolare — era chiaro — aveva un contenuto più importante di quello che non fosse la momentanea chiusura dell'ufficio di segreteria di via dei Prefetti e l'on. Mosti limitandosi alla sola giustificazione del fatto proprio, ha mostrato di essere d'accordo con me, del resto. La sua similitudine col mendicante francese incontrato dal viaggiatore inglese sull'imbarcadero di Calais è inopportuna, perchè il difetto è nel manico e non nella *Manica* e se al congresso, come credo, le nostre vedute si incontreranno l'on. Mosti, che oggi deride l'inglese dell'aneddoto, vedrà con me che nel nostro partito vi è davvero il pauperismo di carattere e di azione da combattere e molte cose ancora da far funzionare meglio. Firmato: avv. Leonida Colucci».

La sezione di Savona per l'opposizione

Savona, 17 notte.

Anche la locale Sezione del partito radicale ha votato a maggioranza il suo dissenso da un'azione parlamentare d'appoggio al Ministero per i metodi dallo stesso seguiti, proponendosi di sostenere tale deliberazione al prossimo Congresso pel quale ha nominato a suoi rappresentanti l'avv. C. Carlevarino, il professor Zunino e l'ing. La Palombara.

LA CRISI DELLA SCUOLA

Crisi, veramente, è una parola della quale si usa e si abusa ai nostri giorni con eccessiva disinvoltura. Se la scuola è in crisi, dovremmo essere alla vigilia di un risanamento o della morte della grande inferma. Viceversa se non c'è uno in Italia il quale presuma, dall'oggi al domani, di poter risanare, con uno sforzo la scuola nazionale, non v'è sicuramente alcuno, per pessimista che sia, il quale definitivamente giudichi la scuola con le ore contate e così esausta da essere vicina a morire in uno sbadiglio.

Più ragionevolmente, forse, si potrebbe osservare che c'è una crisi degli insegnanti e meglio ancora uno stato d'inquietudine che muove, qua e là, fino alla disperazione, il corpo — non anima, direbbe maliziosamente Nicolò Tommaseo — insegnante.

E la ragione del malcontento in parte sarà determinata da quel *tedium vitae* che è diffusissimo non soltanto tra noi, in parte dall'accertamento delle ingiustizie delle quali, in un senso o nell'altro, ciascuno può, anche legittimamente, considerarsi una vittima. Ma, sopra tutto, il malcontento ripete le sue origini dal disagio economico.

C'è una scuola in Italia? Ci sono — ne siamo profondamente convinti — dei mirabili esemplari di scuola — asili modello, cattedre insigni — ma la scuola nazionale, con buona pace di parecchi, non c'è ancora.

E non c'è dal giardino per l'infanzia — dove si *froebeleggia*, insistendo su di un metodo che non è adatto alla vivacità dei nostri bambini e per delle ragioni che si potrebbero umilmente chiarire col termometro — e non c'è negli istituti superiori, dove i grandi dottori leggono la lezione, come nel medio-evo, quando non si erano ancora inventati i caratteri mobili, ma dove con le conversazioni, con le esercitazioni, con la prova e la riprova, lo studente non è quasi mai avvicinato al semidio della cattedra.

Eppure, per la istruzione, lo Stato spende fior di milioni e non pochi altri ne spendono le provincie e i Comuni.

In trent'anni, dal 1873 al 1903, la spesa del bilancio dell'I. P. s'era aumentata di L. 31.719.223,73. E, successivamente, nel decennio 1903-1913, si è accresciuta di L. 94.647.401,17.

L'on. Giuseppe Girardini — da quel galantuomo che è — osservava recentemente, nell'ultima relazione presentata al Parlamento per la Sottogiunta dell'Istruzione Pubblica — che l'aumento del bilancio della P. I. si era accompagnato a quello di tutti gli altri bilanci dello Stato.

Nell'ultimo decennio, comunque, le spese erano quasi triplicate: da lire 49.556.003,59 a lire 135.645.016,14.

Spese generali: — da lire 1.665.510 a 3.456.239: Antichità: — da 4.214.895 a 6.936.509; Istruzione Superiore: da — 11.089.975 a 19.226.111; Istruzione Media: — da 19.134.939 a 36.920.587; mentre per la nuova ingerenza dello Stato nel campo della istruzione primaria ed elementare la spesa da lire 5.999.709 arriva a lire 58.324.949.

Dalla pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione *L'istruzione primaria e popolare in Italia, con speciale riguardo all'anno* 1907-1908, si ricavano le seguenti rifre:

Spese effettive nei bilanci comunali: — 407.790.349 nel 1899; 860.552.773 nel 1909.

Spese per l'istruzione elementare: — 66.350.966 nel 1899; 136.023.760 nel 1909.

Secondo i preventivi comunali e provinciali del 1909, il Piemonte spese lire 2.864.620 per l'istruzione secondaria, 11.980.500 per l'elementare; la Lombardia 2.219.119 per le secondarie e 20.573.785 per le elementari; la Toscana 1.765.661 per le secondarie e 6.610.871 per le elementari; il Lazio 1.619.689 per le medie e 14.572 per le primarie; l'Emilia 1.556.678; il Veneto 1.399.164 per le medie e 13.214.285 per le elementari e così via...

Per l'anno 1910, tredici città italiane avevano stanziato più di un milione.

Roma 11.341.000; Milano 9.130.000, Torino 6.043.000, Napoli 5.024.000, Genova 4.653.000, Firenze 2 milioni, Palermo 1 milione 850.000, Bologna 1.713.000, Alessandria 1.669.000, Venezia 1.480.000, Pisa 1.255.000, Bari 1.172.000, Ferrara 1.080.000.

Inoltre, in tutti i Comuni, specialmente dell'Italia settentrionale le spese per l'istruzione si sono aumentate — dal 1903 al 1913 — almeno del 50 per cento.

* * *

Ma che cosa si è ottenuto? Dica chi può o chi sa. E che cosa s'è fatto? Molto. Non abbastanza, però: «Quando si sarà raggiunto — osservava l'ultimo relatore del bilancio dell'Istruzione — il fine di dare alla scuola una sede accessibile, sana, pura, e di renderne gradita la dimora ed i più miseri tra i suoi piccoli frequentatori troveranno in essa i *necessari* conforti, si sarà operato per l'osservanza dell'obbligo scolastico più di quanto valsero finora le intimazioni e i procedimenti giudiziali.»

Qui, naturalmente, si accennava alla casa della scuola elementare.

Ma ahimè! ahimè! La ripartizione della somma annua di 20 milioni, messa a disposizione del Governo dalla legge, non può dare a ciascuna provincia che un assegno medio di circa 300.000 lire (certe province, anche estese e popolose non ne toccarono lo scorso anno che 200.000) le quali sono spesso assorbite da due, da tre, da pochissimi progetti di scuole rurali, mentre altri progetti pure urgenti, ma di necessità meno appariscente, specie se importano una spesa piuttosto elevata, sono lasciati in disparte e in disparte resteranno per un pezzo, perchè deficienze più impressionanti andranno mano mano scoprendosi e reclamando provvedimenti.

Necessita commentare? Lo stesso on. Girardini, nella sua nitida, coraggiosa relazione, tocca più da vicino quella che si chiama, certo troppo sommariamente, la crisi magistrale, mentre potrebbe più giustamente definirsi la crisi psicologica ed economica degli insegnanti.

Recenti e sicure indagini hanno condotto ad accertare che nelle pubbliche scuole elementari vi sono 69.325 fra maestri e direttori con insegnamento, mentre la statistica relativa all'anno scolastico 1907-1908 dava 60.323 insegnanti, cifra forse di qualche poco inferiore al vero, essendo stati computati a parte i maestri che tenevano pure l'incarico della direzione didattica. Sta il fatto che in quattro anni il personale è aumentato di circa 8.000 insegnanti, ma sta anche il fatto che oggi abbiamo 4507 scuole prive di maestri abilitati, delle quali 4183 affidate a persone senza patente e 403 assolutamente chiuse.

Il Piemonte ha il maggior numero di scuole sprovviste di maestri. La sola provincia di Torino figura con 713 scuole rette da persone che non possiedono titolo di abilitazione; vegnono poi Cuneo con 194, Novara con 130 e, in altre regioni, Udine, con 281, Bergamo, con 122; Cosenza, con 184; Perugia, con 195; Brescia, con 147; Cagliari, con 146; Macerata, con 121; Pesaro, con 110; Massa-Carrara, con 104; Sondrio, con 106.

La proporzione degli insegnanti maschi sulle donne è andata pure continuamente diminuendo negli ultimi anni: mentre nel 1908-1909, su 54.152 insegnanti i maschi erano 18.808 e le femmine 35.344, al 1 gennaio 1910 si contavano 18.216 maschi e 42.107 femmine. Non è anzi temerario osservare che i maestri siano ridotti a un quarto appena del numero totale degli insegnanti. Le maestre — come ognun sa — occupano i posti nelle scuole femminili, nelle miste e nelle due prime classi maschili. Così che, anzi, i maestri giovani, quelli usciti di fresco dalle Normali e non ancora provveduti di una cattedra, «empiono l'acre» di lamentose doglianze.

* * *

Facciamo grazia delle notizie ufficiali che si hanno — relazione Corradini — sulla deficienza impressionante di capacità professionale.

Le statistiche — osservò argutamente un arguto scrittore di politica scolastica — che si vanno facendo al Ministero sono un po' ridicole e un po' odiose. Tanti — vi si legge — sono ottimi, tanti sono buoni, tanti sufficienti, tanti insufficienti.

«Ecco, vorrei, tanto per una prova, scaraventar su per i paesi perduti i pedagogisti e gli statisticolofobi, vorrei dar loro uno stipendio dalle 80 alle 100 lirone e poi farci la statistica io!»

Citazione anodina che noi mettiamo qui in saggio di uno stato d'animo parecchio diffuso!

Le Associazioni magistrali giustamente protestano contro l'invasione di elementi estranei e gridano al *krumiraggio*. Se tali proteste s'avessero ad ascoltare, si dovrebbero chiudere, senz'altro, quasi 4 mila scuole, specialmente quelle poste nei paesi più inospiti (dove nessun maestro, fin che può almeno scegliere o sperare altra sede, si adatta a confinarsi) e che pure costituiscono l'ultimo barlume di civiltà in mezzo a genti costrette ad una vita primitiva e, in taluni luoghi, barbarica...

D'altronde...

E' stato ufficialmente asserito che, per rendere veramente effettivo l'obbligo dell'istruzione, occorrerebbero 50.000 classi, oltre le già esistenti, almeno sulla carta! Apriti cielo!... Se queste sono le condizioni delle scuole elementari in Italia — non parliamo delle popolari, perchè non hanno ancora una fisionomia! — niuno creda che meglio siasi provveduto all'assistenza scolastica, all'educazione infantile, e men che meno alla scuola media...

L'articolo ci si è allungato sotto le dita e potremo, se mai, discorrere un'altra volta, e di proposito delle scuole medie e, particolarmente della scuola tecnica, che non risponde agli scopi per i quali fu istituita e della scuola normale — che non può essere ora riformata finchè dura l'urgenza di fabbricar maestri — ma che di una riforma abbisogna, perchè le sia impedito di avere un carattere informativo piuttosto che razionale...

Il fenomeno più generale e più grave, anche ai fini educativi, è questo: che gli insegnanti non sono tranquilli. Pulsano in loro tutte le inquietudini e talvolta tutte le acidità.

La platea degli stolti può fischiarli. Ma non fa giustizia e non provvede alle necessità della scuola.

Bisogna lavorare! Bisogna sentir la missione! D'accordo. Ma del lavoro ognuno deve ricavare tanto che gli basti alla tranquillità della vita... cara, perchè con l'apostolato niuno riuscirà mai a far bollire la pentola.

Dire che gli insegnanti non sono ancora paghi degli stipendi che hanno è dire una verità, ma sarebbe indegno volgere questa verità in rimprovero.

L'on. Girardini — che ci è occorso di qui nominare spesso — nella sua relazione per la Giunta del bilancio — ha toccato il tasto da par suo.

«La carriera — ha scritto — dell'insegnamento si elementare che secondario presenta una condizione di grande inferiorità rispetto a tutte le altre occupazioni e a tutti gli uffici ai quali, in molta parte d'Italia, a parità di studî e di sacrificio pecuniario, la gioventù può aspirare. L'elevamento degli stipendi portato dalla legge del 1911 è ancora insufficiente a ristabilire un equilibrio da gran tempo interrotto. Ad uno sforzo ulteriore è necessario essere disposti fin d'ora, se si vuole impedire che la disparità dei compensi tra questa ed altre professioni pur modeste si renda sempre più profonda...»

Ed eccoci al punto. La crisi della scuola — usiamo pure l'abusata parola — ha precipuamente bisogno di molto denaro. E occorrerà trovarlo.

Un illustre parlamentare, parlando recentemente, ha augurato che al Gabinetto attuale ne succeda presto un altro il quale accentui più recisamente il carattere democratico voluto, indicato, conclamato dal paese.

Auguriamo che succedano — quando che sia — uomini, come l'on. Girardini, capaci d'intendere il problema della scuola come il più civile e urgente problema della democrazia e del paese.

* * *

L'on. Nitti a Firenze

e l'Istituto Nazionale Forestale

Firenze, 17 notte.

Un antico sogno si compie. Domani con l'intervento di Saverio Nitti si inaugurerà il R. Istituto superiore forestale.

Quando si volle riparare al male fatto al nostro paese nella febbre distruttrice dei primi decenni del nuovo regno e si pensò a ricostituire il nostro patrimonio forestale, la ricchezza boschiva delle regioni italiane, ci si accorse che allo Stato mancava un personale tecnico ben preparato per la connservazione o la ricostituzione delle nostre foreste. Noi avevamo un istituto forestale per piccoli funzionari, ma non avevamo un istituto di studî superiori a somiglianza di altri paesi ricchi di boschi.

Parrebbe che la fondazione di un istituto simile dovesse essere facile quanto è logica. Eppure senza il fervore dell'attuale ministro d'agricoltura e la sua antica fede nel problema boschivo, talune inconcepibili rivalità regionali avrebbero rinviato a tempo indeterminato l'attuazione d'un progetto così giusto e soprattutto così pratico.

Ma l'Istituto è ormai un fatto compiuto. Alla modesta scuola dell'ex-convento di Vallombrosa succede l'Istituto Superiore dall'elegante palazzina granducale delle Cascine ricca di decorazioni.

L'Istituto consta di un biennio d'insegnamento. Per esservi ammessi alunni occorre la laurea in ingegneria o scienze agrarie; per frequentare i corsi come uditori occorrono dei titoli che siano giudicati sufficienti dal consiglio accademico.

Fra gli alunni viene scelto per concorso un numero limitato di giovani non superiori ai trent'anni, i quali assumono la qualifica di sottoispettori forestali aggiunti nel Corpo Reale delle Foreste e percepiscono subito uno stipendio annuo di lire 2500. Sono questi gli *alunni regolari* che frequentano il biennio dell'Istituto senza che dallo stipendio derivi altro obbligo. E dunque un discreto numero di borse di studio rilevanti secondo le consuetudini nostre.

L'insegnamento nel primo anno comprende le seguenti materie: silvicultura e alpicultura; dendrometria e assestamento; costruzioni edilizie, idrauliche e meccaniche relative ad aziende forestali; costruzione di strade forestali e topografia; fotografia e geografia botanica applicate alle foreste; chimica forestale; mineralogia e geologia forestale; diritto amministrativo e nozioni di diritto civile e penale.

Nel second'anno: silvicultura e alpicultura; economia ed estimo forestale; tecnologia e utilizzazione dei boschi; dendrometria e assestamento; sistemazioni idraulico-forestali; complementi di fisiologia e patologia forestale; zoologia forestale; legislazione ed amministrazione forestale.

L'Istituto non ha un carattere soltanto teorico; anzi esso ha specialmente una funzione di perfezionamento pratico. L'anno scolastico va dal 15 ottobre al 15 giugno; ma dal 1° luglio al 30 settembre hanno luogo le esercitazioni pratiche in campagna, o meglio nella foresta.

La Toscana è ricca di foreste demaniali come nessun'altra regione: Vallombrosa, Camaldoli, la foresta Casentinese — entrata testè in potere del demanio per merito dell'on. Nitti —, sono il più bel campo di esercitazione che si possa desiderare pei futuri ingegneri forestali e a silvicultori; senza pensare al vasto campo sperimentale che gli alunni possono avere tutto l'anno avanti a sè, in queste meravigliose Cascine.

L'Istituto, che conta ottimi insegnanti ed è affidato alla direzione del prof. Arrigo Serpieri, proveniente dal vostro Istituto Superiore Agricolo, non verrà meno alle speranze in esso riposte da quanti, dall'on. Pescetti al ministro Nitti, dall'on. Guicciardini a Carlo Paladini, ne hanno propugnato la fondazione per lunghi anni di difficoltà.

E finalmente l'intervento del ministro Nitti è come un augurio. Egli da oltre un ventennio come studioso veniva lottando in favore di una saggia politica forestale, e non se n'è dimenticato da ministro. La ricostituzione di vaste zone boschive daranno nuovo respiro alle nostre terre e serviranno a difenderle dalle acque, trasformando i corsi perigliosi in strumenti di vita e di rigenerazione economica.

Noi pertanto salutiamo nell'avvenimento di domani l'inizio d'una nuova vita, così come nel ministro Nitti salutiamo l'artefice principale di questa politica rigeneratrice. Le leggi sono un'ottima cosa, ma occorrono sopratutto dei sapienti e accorti e coscienziosi esecutori perchè esse non rimangano lettera morta.

Per questo la parola spetta ora principalmente agli insegnanti del nuovo Istituto. Noi vogliamo una fucina di competenze tecniche e non una fabbrica di spostati di più aggiunta agli innumerevoli nostri istituti universitari.

L' "Idea Democratica" e il divorzio

Roma, 17 notte.

Il numero dell'*Idea Democratica*, che uscirà domani 18, commenta il programma del nuovo partito dei «conservatori nazionali» costituitosi a Firenze.

Pubblica un articolo del prof. Romolo Caggese dell'Università di Napoli sul *lavoro italiano e la Libia*, che esamina il valore economico delle nuove colonie in rapporto al problema emigratorio; ed un articolo del prof. Sadun sulla vera causa della crisi della scuola media.

Oltre le interessanti rubriche e note di vivace polemica coi clericali e coi moderati inizia una serie di articoli intorno alla questione del divorzio in Italia, pubblicando i dati più notevoli intorno ai precedenti parlamentari, alcuni dei quali sono oggi intieramente dimenticati.

L'*Idea democratica* ricorda molto opportunamente che i clericali fecero già contro il matrimonio civile la lotta che ora conducono contro l'istituto del divorzio, e cita un discorso pronunziato dal Guardasigilli Vacca il 13 febbraio 1865. Riproduce pure i due progetti dell'onorevole Salvatore Morelli, che risalgono l'uno al 1878 e l'altro al marzo del 1880. Quest'ultimo progetto era stato accettato dal Guardasigilli Villa, di cui l'*Idea democratica* pubblica in parte una relazione del 1881.

I documenti e le notizie che l'*Idea democratica* va raccogliendo ed illustrando costituivano una completa opposizione di argomenti e di atti intorno a questa questione, nella quale si è tanto acuito lo spirito retrivo del partito clericale.

La Legion d'onore

a Dario Niccodemi

Parigi, 17 mattina.

L'autore drammatico italiano Dario Niccodemi è nominato cavaliere della Legion d'Onore.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI — Ai padroni mai davanti, ai cavalli mai di dietro — Emilio Barbieri, di anni 22, allievo maniscalco, nel reggimento cavalleria Vicenza, ricevette da un cavallo un calcio che gli causò la frattura di alcune dita della mano destra. Fu trattenuto all'Ospedale Maggiore.

MANTOVA — Tentato suicidio — L'ex-facchino Benedusi Giuseppe, settantaduenne, carico di sette figli, in seguito ad una malattia nervosa che da tempo lo affliggeva, tentò uccidersi ingoiando 18 pastiglie di stricnina di un milligrammo l'una e due pastiglie di chinino dello Stato. Fu condotto in gravi condizioni all'Ospedale Civile.

BRESCIA — Lascia i passeri e tira al carrettiere — Certo Carodi, d'anni 17, uscito in campagna di Ospitaletto, collo schioppo, per tirare ai passeri, fu bersagliato dal carrettiere Giuseppe Agaggi, che passava a poca distanza. Il Carodi, infuriato, a quanto si dice, puntò l'arma contro il carrettiere e il colpo partì, così che il carrettiere rimase ferito.

* **Una disgrazia alla Stazione** — Allo Scalo Merci P. V., presso la nostra stazione ferroviaria, il facchino settantenne Carlo Raffaglio, si trovò preso fra due vagoni. Il disgraziato fu raccolto in pietosissimo stato. Egli era piuttosto sordo, così non avvertì i fischi e le voci di allarme.

CREMA — Corso di conferenze pei maestri — La sezione cremasca della U. M. N. ha promosso un corso di conferenze per l'incremento della coltura dei maestri e dei tirocinanti. Hanno promesso d'intervenire l'on. Soglia ed Arcangelo Ghisleri. Il corso avrà principio il 18 corrente, con una conferenza del prof. Bertolotti: «Italia nostra».

BIELLA — L'amministrazione comunale dimissionaria — Il Sindaco, la Giunta e la maggioranza consigliare di Biella — tutti di parte moderata — hanno presentato le dimissioni al prefetto di Novara. Le dimissioni erano già state deliberate dopo le elezioni politiche nelle quali, per la prima volta, il deputato socialista eletto riportava notevole maggioranza anche nelle sezioni di città.

MONDOVI' — Un furto di esplodenti è stato compiuto in danno della ditta Agostinelli. I ladri forzarono due comparti nella galleria Cavagnina, della costruenda linea Fossano-Mondovi-Ceva.

* **La maggioranza consigliare** radico-socialista-liberale, che aveva soprassieduto alle dimissioni presentate dal clerico-moderato on. Vinai, per le difficoltà della successione, le ha presentate ora in modo irrevocabile, perchè la situazione è divenuta insostenibile.

CUNEO — L'aviatore militare Rossi, tenente medico, ha volato ieri su Cuneo mentre nevicava. Lo spettacolo era meraviglioso.

STRESA — Un piroscafo contro una barca — Il piroscafo «Sempione», comandato dal capitano Contarini, nelle vicinanze di Solcio, investiva una barca senza i fanali regolamentari, condotta dal vecchio Antonio Sorni, di Ranco. Fortunatamente il piroscafo fece a tempo a fermare le macchine onde il barcaiolo se la cavò colla paura.

* **Disgrazia mortale** — L'operaio Battista Tagini, scendendo dalla montagna, diretto a Solcio, cadde in malo modo e la scheggia di un tronco gli ha leso il cervello, causandone la morte dopo due ore.

MORTARA — Un maiale di sei quintali! — Presso un locale ditta importatrice di suini si trova esposto alla curiosità del pubblico un enorme maiale, che pesa sei quintali ed è lungo due metri e mezzo.

GENOVA — Il suicidio d'un negoziante — Il negoziante di carbone Emanuele Bazzurro, di anni 37, stasera si gettava dal Ponte Monumentale nella sottostante via XX Settembre, rimanendo all'istante cadavere. Era affetto da nevrastenia.

CAVARZERE — Comunicazioni interrotte — Causa l'agghiacciamento del Gorgone sono da giorni interrotte le comunicazioni tra Cavarzere, Chioggia e Venezia. Inutili le proteste del Commissario prefettizio, cav. Scarpa, verso l'ufficio centrale del Genio Civile di Este. La cittadinanza è indignatissima.

TREVISO — Si uccide perchè la mucca non dà latte — Dalle acque del Sile fu tratto il cadavere del contadino Pietro Cappelletto, di anni 51, da S. Angelo. Si accertò che il Cappelletto si era gettato nel fiume perchè una sua mucca, comperata al mercato, non gli forniva più latte, dopo aver messo alla luce un vitello!...

VERONA — Un bambino tra le fiamme — Nel sobborgo di Tomba il bimbo di 4 anni Dorino Cantieri, giocando presso il fuoco con alcuni coetanei, cadeva fra le fiamme, riportando gravi ustioni per tutto il corpo, per le quali è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale.

SCHIO — Arso vivo dal fratellino — Un bimbo di tre anni e mezzo, figlio di Sante Marchioro, trovandosi in casa a Malo, incuriosito, accese un pezzo di carta, che appiccò il fuoco alle vesti del fratellino suo, Giuseppe, di 16 mesi. Accorse la madre, ma troppo tardi: dopo qualche ora il piccino è morto.

ACQUI — Il tentato suicidio di un soldato — Ieri, alle 9.30, il soldato del 23.° artiglieria Delpino, di Napoli, da poco tempo giunto qui, si gettava da una finestra del terzo piano della Caserma Umberto I. Ma per fortuna guarirà in una ventina di giorni. Causa: una malattia mentale.

* **Da due giorni nevica.** Lo strato sul terreno raggiunge i trenta centimetri. Le comunicazioni sono interrotte. Il freddo è divenuto però meno intenso.

La multa all' "Elba"

Un comunicato del Ministero

Roma, 17 notte.

La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato del Ministero delle Finanze: «Riguardo le notizie corse sul versamento da parte della società «Elba» della somma di L. 712.800 a titolo di tassa e penale per occultazione di prezzo, le cose sono nei termini seguenti: Nel 1889 il cav. Ubaldo Tonietti, aggiudicatario all'asta pubblica della concessione di escavazione delle miniere elbane, cedeva alla Società «Elba», costituitasi il 29 luglio 1889 la concessione avuta, denunziando il prezzo di cessione in L. 550.000. Nel 1912, quando la Società aveva orma i cambiata la sua amministrazione, avvenne la denunzia che il prezzo di cessione indicato in L. 550.000 fosse stato in realtà quello di L. 5.500.000. La amministrazione finanziaria fece le indagini, esaminò i documenti e convitati che l'occultazione del prezzo esisteva fece ingiunzione alla Società «Elba» di pagare la tassa e penale della somma predetta, di L. 712.800, ingiunzione che fece pure agli eredi del Tonietti, perchè questi era firmatario dell'atto, e alla Società del Credito Italiano, che si riteneva avesse pure preso parte agli atti avvenuti. L'opposizione in via amministrativa sollevata contro l'ingiunzione essendo stata respinta e volendo gli interessati procedere avanti l'autorità giudiziaria per le loro ulteriori contestazioni, in omaggio alle ingiunzioni fatte al principio del «solve ed repete» applcabile in materia finanziaria alla contestazione giudiziaria, venne versata la somma delle L. 712.800. La questione sollevata ora davanti al tribunale dagli interessati avrà il suo svolgimento».

Movimento antiprotezionista

Torino, 17 notte.

Domani alle 15 nei locali della nostra Camera di Commercio per iniziativa di alcune associazioni di carattere economico e specialmente della classe degli esercenti avrà luogo un'adunanza per discutere la questione del protezionismo a favore degli zuccherieri che grava in misura così enorme sulla economia dei consumatori italiani. Relatore sarà l'on. Cirmeni. L'adunanza è un altro sintomo del risveglio antiprotezionista che si viene notando in questo momento.

Grave incidente

fra un conte e un capitano al Ministero della Guerra

Roma, 17 notte.

Un grave incidente si è verificato stamane negli uffici della direzione dei servizi aeronautici al ministero della guerra ove sono venuti alle mani il capitano del genio Mina e il conte Della Torre segretario dell'Aereo Club di Roma.

Alle 11.30 il conte Della Torre s'era recato al Ministero della Guerra dove hanno sede gli uffici della Direzione dei servizi aeronautici per assumere alcune informazioni riguardanti il suo ufficio. Il Della Torre, appena entrato, si incontrò col capitano Mina che camminava in senso inverso. Il Della Torre lo salutò, e, giunto quasi dinanzi all'ufficio del capitano Gilbert de Winkels, fu raggiunto dal capitano Mina che lo fermò prendendolo per un braccio e dicendogli:

— Senti, Della Torre, ti debbo parlare.

Il Della Torre alquanto seccamente rispose:

— La prego di darmi del lei, perchè non voglio queste confidenze, e poi non ho niente da dirle.

Il Mina insistette trattenendo sempre il Della Torre per il braccio sinistro e ripetendogli:

— No, ti devo parlare.

Il Della Torre, a sua volta replicò:

— Mi lasci andare. E dato uno strappone al braccio sinistro si liberò dalla presa del capitano Mina e si accinse a continuare il suo cammino. Ciò che è avvenuto dopo, in una scena rapida e concitatissima, non è bene assodato anche per la difficoltà di ricostruire la scena stessa. Secondo una versione che abbiamo raccolta dopo altre frasi vivaci, il Della Torre fu colpito con un pugno allo zigomo sinistro. Il Della Torre si rivoltò e reagì colpendo a sua volta il capitano Mina al viso. A questo punto, attratti dal rumore della disputa e della colluttazione uscirono dalle rispettive stanze di lavoro ufficiali, impiegati e soldati che afferrarono i contendenti e riuscirono a separarli. Il Mina fu ricondotto nel suo ufficio, mentre il Della Torre veniva pregato di attendere il capitano dei carabinieri di servizio al Ministero della guerra per esporgli l'accaduto. Il capitano Di Napoli sopraggiunse di lì a poco e interrogò il conte Della Torre che gli narrò in succinto come si era svolto il deplorevole incidente.

L'incidente sembra sia stato originato da un conflitto avuto dal Conte Della Torre colla autorità militare, conflitto non ancora definito.

Il Della Torre riteneva — non sappiamo se a ragione od a torto — che il capitano Mina non fosse estraneo alla severità usata verso di lui dalle autorità militari: certo fra il Della Torre ed il Mina non correvano per tali vicende amichevoli rapporti; anzi c'era un vivo malumore che oggi è scoppiato nell'increscioso incidente. Intanto a seguito del grave incidente è corsa una sfida cavalleresca, giacchè il conte Della Torre ha pregato due amici di volerlo rappresentare.

Bollettino Militare

(Servizio speciale del SECOLO)

Roma, 17 notte.

De Gennaro colon. capo S. M. 10° corpo armata eson. controin. carica colloc. dispos.; Tallarigo, ten. colonn. addetto comando 8° corpo armata trasf. 8° corpo armata e trasf. addetto comando corpo S. M.; Bagnani id. id. comando corpo S. M. id id. 8° corpo armata.

ARMA CARABINIERI

Tenenti promossi capitani: Di Aichelburg leg. Torino dest. comp. Pavia; Giovenale id. Torino id. id. Ravenna.

Mariotti sottoten. leg. Palermo prom. ten. (aiutante magg. in 2ª) continua come contro; Balidella ten. 3. alpini, trasf. carab. destin. leg. allievi; Ademollo cap. Bari trasf. comp. Pisa; Bertoni ten. id. Bari id. tenenza Castelnuovo Garfagnana; Mazzucchetti id. id. Torino nomin. aiut. magg. in 2ª; De Florio sottoten. id. Palermo trasferito sez. Castrogiovanni.

ARMA DI FANTERIA

Seguenti uffic. sono collocati posiz. ausiliaria: Pastorini magg. 62. fant.; Perocco cap. 87. id.; Barbero id. 75. id.; Schenardi id. 86. id.; Chiesa **id. 4. bersagl.; Panicali magg. 8. id.; Carafoli** id. 7. id.; Biasetti cap. 5. id. (comand. minist. guerra); Maresca id. 29. fant.; Centola id. 11. id. Francavilla cap. aiut. campo Brig. Como eson. controind. carica trasf. 34. fant.; Gamba id. id. Savona id. id. id. 1. bersaglieri; Boriani magg. disposiz. minist. guerra (comand. comando corpo S. M.) trasf. 8. bersagl.; Vora id. 71. fant. (id. presid. milit. Venezia) cessa essere comand. come contro; Amantea magg. 3. bersagl. comand. uff. del gener. designato comando armata Milano; Pinto id. 37. fant. trasf. 39. fant.; Giunat cap. 1. granat. trasf. 5. fant.; Andriani id. 5. bersagl. (comand. battagl. aviatori) cessa essere comand. come contro; Codebò id. 2. granat. comand. minist. colonie; Agnesi id. 12. bersagl. trasf. 10. bersagl.; Guidetti id. 34 fant. (comand. battagl. aviatori) id. batagl. aviatori; Mingoni id. 55. id. comand. comando corpo S. M.; Ruggiero tenente truppe colon. Eritrea cessa appart. colonia trasferito 65. fant.; Bongiovanni id. 70. fant. (comand. battagl. aviatori) id. battagl. aviatori.

Se guenti cap. sono comandati al minist. guerra: Ingani 81 fant.; Venerandi 76. id.; Scoto 12. id.; Assenato 69. id.; Silvestri 21. fant.; Pagliara 64. id.; Elia 14. id.; Alfaro 58. id.

ARMA CAVALLERIA

Iannelli cap. cavalleg. Catania comand. scuola applicaz. cavall.) nomin. insegn. titol. armi tiro; Calosi id. scuola applic. cavall. id. id. telegrafia e lavori da zappatori.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Lauritano colonn. comand. 10. art. fort. colloc. rip. inser. ris.; Sacchi colonn. comand. scuola centr. artigl. fort. esoner. carica controind. incaric. delle funz. dirett. capo divis. minist. guerra; Nasi id. dirett. art. Alessandria id. id. nomin. comand. 5. art. fort.; Trombetti id. a dispos. minist. guerra cessa essere a dispos. nomin. comand. 5. art. fort. (costa e fort.); Ricci id. comand. 5. art. fort. (costa e fort.) esoner. dalla controind. carica nomin. comand. scuola centrale art. fort.; Racheli id. dirett. art. Piacenza id. id. colloc. a disposiz. minist. guerra; Marini ten. colonn. comand. 30. art. camp. prom. colonn. contin. controind. carica; Peluso id. 27. id. id. id. id. nomin. comand. 16. art. camp.; Boasio id. 6. id. id. id. id. id. nomin. comand. 10. art fort. (assedio); Trombetti colonn. già a disposiz. minist. guerra cmoand. direz. art. Piacenza; Cordero di Montezemolo ten. colonn. direz. art. Torino trasf. 30. art. camp.; Taddei cap. id. id. Maddalena (comand. scuola milit.) id. 2. id. pes. camp. cessando essere comand. come contro; Cuzzo Crea id. batt. aviatori id. 9. id. camp. dal 19. id.

Ruolo Tecnico: Bariè ten. colonn. diretl. fabbr. armi Brescia prom. colonn. contin. attuale carica.

ARMA GENIO

Ciardi cap. 5. genio (treno) coloc. posiz. ausil.; Chiola cap. 2. genio colloc. a disposiz. minist. guerra dall'11. gennaio 1914 e comand. 2. genio; Foresto id. R. Corpo di truppe colon. Eritrea cessa appart. truppe colon. Eritrea dest. uff. fortificaz. Venezia e comand. uff. autonomo genio milit. per R. Marina Venezia; Azzariti id. 1. genio (comand. comando corpo S. M.) cessa essere comand. come contro.

CORPO COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Seccio magg. commiss. direz. commiss. XI corpo armata; Del Gobbo cap. commiss. id. VIII id. trasferiti direz. commiss. X. corpo armata.

Ufficiali sussistenza: Fabris ten. sussist. in aspettativa per un anno, aspett. di cui contro prorog. sei mesi.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Mazzarino cap. amminist. direz. commiss. I corpo armata (comand. battagl. aviatori) trasf. cavalleggi. Umberto I cessando essere comand. come contro; Bernardi ten. amministr. magazz. casermaggio Parma id. osped. Parma; Giovine id. id. id. Udine id. id. Padova.

CORPO CONTABILE

Sellitto cap. contab. 87. fant. trasf. osped. Chieti; Martinetti id. distr. Milano id. regg. cavalleggori di Saluzzo; Peluso id. regim. cavalleggi. Umberto I id. id. id. di Piacenza; Bonessa id. 33. fant. id. 39. artigl. camp.; Montagnani ten. contabile osped. Parma id. magazz. casermaggio Parma.

L'ACIDITÀ DELLO STOMACO È PERICOLOSA

CONSIGLIO SUGGERITO DAL SENSO COMUNE, DA UN DISTINTO SPECIALISTA

«L'Acidità» dello stomaco è pericolosa perchè l'acido irrita ed infiamma le delicate pareti dello stomaco, impacciando così ed impedendo la regolare azione dello stomaco, cagionando il novanta per cento delle malattie dello stomaco di cui soffrono le persone. Le medicine e le cure mediche sono inutili in tali casi, poichè lasciano sussistere la sorgente delle malattie, ossia *l'acidità nello stomaco*, tanto pericolosa quanto mai. L'acido dev'essere neutralizzato e devesi prevenire la sua formazione, e la miglior cosa che possa farsi a tale scopo si è di prendere mezzo cucchiaio di Magnesia Bisurata, un semplice antiacido, in un poco di acqua tiepida o fredda dopo i pasti la quale non solamente neutralizza l'acido, ma previene anche la fermentazione da cui l'acidità si sviluppa. Quei cibi che generalmente cagionano grande disturbo possono mangiarsi con impunità se il pasto è seguito da un po' di Magnesia Bisurata, la quale può ottenersi da qualsiasi farmacista e dovrebbe sempre tenersi pronta.

PLASMON

quattro volte più nutriente della carne, ipernutritivo ricostituente insuperabile per ammalati, convalescenti e deboli in genere. Effetti sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.

EMOGLOBINA

solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura delle anemie

Farmacie e Società Plasmon - Milano

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO CORA

Rappresentanti: CROSTI & VITALI

MILANO - Via Bramante, 7 (Stazione 23-75)

ARTRITE GUARITE

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

M. MANGHI - BUSTI

novità; fabbrica propria e deposito di primarie case estere. Prezzi di fabbrica via Rastrelli

APENTA

ACQUA PURGATIVA NATURALE.

ACQUA UNGHERESE.

"L'ho trovata veramente utile."

Prof. G. MAZZONI.

MAGNESIA POLLI

CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.

FARMACIA POLLI - MILANO - AL CARROBIO

CURE MEDICHE CHIRURGICHE

delle malattie genito-urinarie e della pelle

Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicocceli, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali.

SIFILIDE

Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione

DOPPIO MISTERO

Novella di C. GIORGIERI-CONTRI

Da lungo tempo non vedevo il mio amico D'Embrice: e quando dovetti recarmi, per il mio ministero di avvocato, nella piccola città a cui il castello d'Embrice è vicino, pensai subito di andarlo a vedere. Non per curiosità, ma per affetto. Sapevo che, dopo la morte della moglie, Gerolamo d'Embrice aveva avuto la salute assai scossa e s'era ritirato in solitudine. Pareva che, col mancargli la donna che egli aveva costantemente tradita, e che lo aveva costantemente vegliato, i mali lasciatigli in retaggio dalla sua gioventù avventurosa si fossero d'un tratto acuiti, per abbatterlo. E adesso viveva là, come un vecchio tronco già a mezzo divelto, e forse ancora abbarbicato alla zolla; con due germogli, due figli, l'uno soldato, l'altro sacerdote.

Il soldato militare lontano: era vicino il sacerdote, a cui, malgrado il volterianismo aristocratico del padre, il rettore della diocesi, in ricompensa del nome antico e del merito nuovo, aveva accordato la parrocchiale del piccolo borgo...

Gerolamo d'Embrice era stato un uomo che, secondo la locuzione corrente, s'era goduto la vita. Questa locuzione comprende, nel pensiero dei più, la sola ricerca del piacer materiale: e, ancor più limitatamente, quella, tra i piaceri, di un solo: il piacer sessuale. In tal senso, il mio vecchio amico era stato l'uomo più felice del mondo. Amori facili e amori difficili, donne e donnette, dame e pedine; un serraglio. Di lui si raccontava che, su' cinquant'anni, quasi, aveva fatto fuggire una ragazza di venti dalla casa paterna; che aveva sedotto non so quante mogli d'amici e quante amiche di sua moglie: e che non aveva rispettato neppure la casa; assumendo più volte dal guardaroba all'onor del suo talamo le cameriere e le stiratrici. La moglie, prima offesa, poi disgustata, poi rassegnata, poi amorosamente indulgente, aveva sofferto e taciuto. E quand'eran giunti gli acciacchi lo aveva curato, fin che s'era spenta, di antico dolore.

Come stava adesso l'uomo che «aveva goduto la vita?» Come si preparava alla vecchiaia e alla morte?

Lo trovai, quella mattina, nel giardino del suo castello. Un giardino che sapeva d'abbandono; e pur serbava, nell'abbandono, una impronta di nobiltà. Il conte Gerolamo di nobiltà ne mostrava assai meno. Era in ciabatte e in maniche di camicia. Mi venne incontro con gambe malferme per la tabe, mi guardò con occhi spenti e non mi riconobbe. Mi disse anzi:

— Lei cerca il signor curato? E' in chiesa.

Quand'io lo ebbi chiamato per nome, la sua intelligenza e i suoi occhi parvero ravvivarsi. Ma non mostrò gran gioia di rivedermi. Ogni facoltà del suo spirito pareva attutita ed ottusa. Si scusò appena dell'abito e mi fece sedere. Parlammo di tante cose, rievocammo qualche ricordo. Io gli chiesi de' suoi figli. Del primo mi disse soltanto: E lontano. Dell'altro mi tessè qualche elogio, scarsamente. Mi disse ch'era un bellissimo giovane e che tutti in paese lo amavano...

Io feci un atto e un sorriso di approvazione cortese, sia per la lode profana che per il compiacimento sacro. Egli mi guardò di nuovo, e con un sorriso che voleva essere astuto mi ripetè:

— Lo amano, capisci?

Capivo benissimo: non ci voleva molto. Era un buon prete: e lo amavano. Tanto per continuare il discorso, io chiesi:

— E in parrocchia?

— Sì; stamani celebra un matrimonio. Dovresti fare una corsa; dovresti andare a vederlo... Io ti accompagnerei; ma le gambe... Va: vedrai un grazioso spettacolo.

La proposta mi tentava. Mi interessava vedere in funzioni di sacerdote quel ragazzo che tante volte avevo fatto ballare sulle mie ginocchia...

— Ti ritrovo qui?

— Non mi muovo. Eh, senti: Per andare alla chiesa non hai che da uscire da quella porticina. Ci sei in due minuti.

E, ammiccando cogli occhi, mi ripetè:

Uno spettacolo grazioso, vedrai...

II.

Grazioso? Avrei detto quasi commovente. La chiesa nel giorno feriale era vuota. Non c'erano che gli sposi e i loro parenti all'altare: e qualche ragazza curiosa e sorridente. Del sacerdote io vedevo le spalle; e udivo la voce che celebrava. Quello, il figlio di Gerolamo? Quello, il monelluccio di un tempo, dei *nostri* tempi? Guardavo gli atti rituali, e pensavo al contrasto tra quella gioventù certo austera e quell'altra, ora tramutata in vecchiezza, che si era soltanto addestrata ai bagordi. E la complessività e la diversità delle anime umane, e il mistero della eredità fisica e spirituale mi empivano ancora una volta di stupore. Il prete si volse: la messa era finita. Così, per un attimo, il suo viso mi apparve. Giovane: ma come stanco, come macerato da una fatica. Ricordava il padre in qualche cosa, se non ne' tratti. Ma il dovere corrode dunque, come il piacere?

Lo vidi quindi scendere i gradi, e avvicinarsi agli sposi. Guardai questi due. L'uomo non aveva nulla di singolare; era un giovane robusto e tozzo, in gabbano da festa. Lei invece mostrava una nuca bionda, una corporatura snella: e, pur nelle vesti inconsuete, aveva alcun che di cittadinesco e di fine. Sentii qualcheduno mormorar dietro di me:

— Che bella figliola!

E il prete si chinò verso di loro lento e grave, per accommiatarli. La sposa fece l'atto di prendergli la mano, come per baciarla. Egli la ritirò, tracciò nell'aria, sempre gravemente, come un gesto paterno di benedizione, e si allontanò, curvo un poco sulla sua stola d'argento...

— Lo ritroverò al castello, pensai. E me ne compiacqui. La sua attitudine era stata nobile, il suo aspettò mi era parso degno. E mi avviai, mentre gli sposi mi raggiungevano. Essa si appoggiava con molle abbandono sul braccio di lui. Dunque si amavano? E la mia tristezza di aver visto da vicino la malattia si attenuò per la compiacenza di aver sfiorato l'amore.

— Hai visto? mi disse Gerolamo quando mi vide ricomparire. Eh?!! E il mio reverendo don Paolo che figura faceva?

Di nuovo, ammiccava cogli occhi, malignescamente. Io cercai don Paolo.

— Tuo figlio non verrà?

— No... Sarà andato al banchetto! Eh?! Che te n'è parso?

La domanda aveva una intonazione profana; ma io la intesi nel senso di un commosso orgoglio paterno. E risposi:

— Che vuoi! Mi pare ci sia da ammirare un giovane che rinunzia a tutte le soddisfazioni del mondo per compiere con dignità una vita di sacrificio e di dovere.

— Bel giovane, eh? — mi interruppe Gerolamo, senza sentirmi. Adesso è un po'... sciupato... Ma si rimetterà!

Sempre quel sorriso tra ebete e maligno. Indi riprese:

— Si rimetterà, hai capito? Quella ragazza lo lascierà tranquillo. Una bella figliola, certo: ma anche un'amante pericolosa.

— Un'amante? — balbettai io. Amante di chi?

— Di chi? Ma di mio figlio, perbacco! di Don Paolo!

— Eh?!

Io sobbalzai. Gerolamo si diede una fregatina di mani.

— Ma sì, ma sì... Tutto suo padre, quel giovanotto! Le donne gli piacciono tutte. E sa prendere le più belle; che ne vanno pazze. Eh? che dici? Te lo dicevo io ch'era un grazioso spettacolo. Te ne vai?

Sì; me ne andavo. Mi pareva di respirare un'aria di corruzione. Quel prete che mi era parso così degno, quella ragazza così innamorata! E quel padre che si compiaceva della corruzione e del vizio, come d'uno spettacolo ameno! Ah! L'eredità! E me ne andai, salutando appena, adducendo a pretesto la partenza del treno...

III.

Rividi don Paolo poco tempo dopo quella prima mia visita. Un giorno me lo vidi arrivare nel mio ufficio, in città, grave e severo come sempre. Il giovane di studio che me lo annunciò, mi disse che c'era un monsignore. Certo, malgrado l'estrema semplicità della sua veste, malgrado la tonaca stinta e il nicchio spelato, spirava dal suo aspetto una dignità inconscia ma viva, che costringeva al rispetto...

Lo feci sedere; e mi parlò di affari, di un affare in cui entravano l'abbazia del paese e i suoi diritti di castellano. Io, mentre parlava, lo guardavo. E mi tornavano in mente le parole di suo padre, la scena della chiesa, la mia delusione di allora. Quel giovane, vecchio e grave a trent'anni, la cui voce pareva esprimere come un senso di rinunzia e insieme come un fervore di altruismo; che aveva nell'aspetto e nei gesti quasi un'espressione di lontananza dalla terra e dalle passioni, quel giovane sapeva così bene mentire, e nascondeva sotto quella apparenza la realtà umana di un gaudente e di un sessuale?

— La causa non mi pare difficile, dissio. Ma avrei bisogno di vedere alcune delle carte di cui mi parlate. Volete portarmele, monsignore?

— Io non sono che un semplice prete, diss'egli modestamente, arrossendo. Quanto alle carte, volentieri... Se però Lei non credesse meglio...

Esitava. Io vidi nei suoi occhi lontani passare come un lampo di tristezza e di tenerezza vicine.

— Se non credesse di venirle a consultare da noi. Così vedrebbe anche mio padre. Poveretto!

— Sempre?...

— Male, sì... Il Signore vuole terribilmente provarlo.

Piegò le braccia in croce e le sue labbra pallide si agitarono come per una preghiera interiore.

— Soffre?

— Nel corpo, no. Nello spirito.

Ah! Il vecchio peccatore? Una curiosità, quasi, mi vinse. E dissi:

— Verrò. Quando?

Fissammo il giorno e l'ora. E il sacerdote se ne andò. Ma, quando il giorno giunse, io dovetti rimandare la gita e chiedere un indugio. Finalmente, una settimana dopo, telegrafai, e alla risposta affermativa, partii per Embrice.

Rividi il vecchio castello, il giardino trasandato. Anche nelle cose, ivi si sentiva una fine. Era d'autunno: e le foglie cadevano grevi, come non pensando a una risurrezione. Pensavano che gli alberi stessi, forse, sarebbero stati abbattuti?

L'albero umano, che pur esso aspettava l'accetta, era nella sua camera, già piegato verso la terra. Il figlio, finito il nostro breve colloquio, mi fece entrare presso di lui. Che sperava? Ubbidiva forse soltanto a quel sentimento umano per cui i nostri cari non ci paiono ancora condannati, fino che li assiste e li conforta la pietà dei lor simili? Mi fece entrare, mi portò fin verso il letto, si scostò. Io vidi una faccia grassa e lucida, una faccia di idiota che sorrideva come in un torpido benessere.

— Papà! disse il prete. Guardi: è il tuo amico!

L'infermo levò lentamente le palpebre, mi guardò senza sguardo e disse, barbugliando, con una voce pastosa:

— Oh! una donna!

— No! Il tuo amico! ripetè lentamente il prete, senza sorridere dell'equivoco comico e pietoso.

— Una donna, ti dico! ribattè il malato. Poi, i suoi occhi presero come un tempo, una indefinibile espressione di sogghigno e di compiacenza; l'espressione di un bimbo perverso che ha fatto a qualcuno una burla sanguinosa. Ed egli aggiunse, guardando fisso il prete:

— La tua bagascia, eh? Furfante!

— Padre mio, ripetè il sacerdote teneramente. Perchè pensi sempre così? Sollevi il tuo pensiero...

Ma il malato non lo udiva. E, come risvegliato dal suo torpore, continuò a biascicare:

— Donne! Donne! Ah, ah! Le conosco, io! Baldracche, ah, baldracche, tutte... E gli uomini... Maiali! Maiali, o... o becchi! Becchi come me, per esempio.

— Papà!

Volle trasportarmi via. In quella, un passo suonò nella stanza. Era il medico.

Poi anch'egli mi fè cenno di allontanarmi. Delle parole lubriche, parole di trivio e di bettola, di ingiurie e di lussuria, suonarono ancora. Guardai don Paolo. Pareva di cera. Dopo cinque minuti il medico ci raggiunse.

— Ora dorme. Sempre lo stesso... Si spegnerà così...

— Ah no, mio Dio! gemè il figliolo.

— Che volete, disse il medico a me, mentre don Paolo non udiva assorto. La paralisi da un pezzo ha scatenato le male idee e le male parole. Lo sciagurato vede dappertutto il vizio, le imagini del vizio, come per un castigo atroce. Fino in questo Santo, disse chinandosi al mio orecchio, che ha sempre vissuto una vita di anacoreta e di martire... E fino nella memoria di sua moglie, che io conobbi bambina e ch'era esempio di ogni virtù... E, inorridisco a dirlo, financo in quella d'una sua figliola che morì a vent'anni, e di cui io stesso, vecchio materialista, devo dire che faceva quasi credere al paradiso... Ah! in verità, s'io non fossi quel che v'ho detto, vi ripeto che penserei ad un castigo!

Il prete sentì le ultime parole, e levò la faccia, lentamente. Era irradiata come da una speranza più forte d'ogni disgusto...

— No, signor dottore, disse dolcemente. Non è un castigo. E una prova. Dio lo fa soffrire adesso, per accoglierlo poi nel suo perdono...

E il vecchio materialista ed io chinammo la testa, sentendo passare su di noi il soffio del doppio mistero: quello della malattia cieca che decompone tutte le facoltà dello spirito, e quello della cieca fede che risolleva tutte le energie del cuore...

C. Giorgieri Contri.

FILOSOFIA MINIMA

L'avaro

In un ospedale di New York è morto uno straccione, lasciando a un nipote parecchi milioni. Da anni, dopo di aver adottato per suo un nome di invenzione, era andato a stare nel quartiere più povero della grande città, abitandovi una cameretta da poche lire...

Il caso non è nuovo. Le vite dei Santi Padri — che noi italiani possiamo leggere nel delizioso parlar gentile delle origini — dicono frequentemente di uomini che, abbandonati gli agi, le ricchezze le seduzioni della vita, cercarono nei deserti, nelle grotte, nella penitenza, nella flagellazione, la loro gioia. Anche codesti Santi Padri, prima di votarsi a povertà, generalmente mutano nome. E anche, per essere in più fervorosa vicinanza a Dio, si separano dai consanguinei. Ma niuno di loro, una volta abbandonate le ricchezze — considerate un terribile e demoniaco dono — pensa mai di avaramente conservarle, sia pur senza goderne i frutti, per poter quindi, dopo morte, offrirle a qualcuno.

Il milionario cencioso di New York, se un pazzo non era — e che lo fosse è lecito almeno supporlo — è stato uno spaventoso cialtrone. Perchè egli non si è accontentato — tutti i gusti son gusti — di stentare la vita in miseria, ma l'ha vissuta la sua vita insieme a una povera donna, che l'ha forse amato per pietà, che per la pietà de' suoi cenci non l'ha forse abbandonato mai e con la quale ha messo al mondo tre figli: due morti senza conoscere nè balocchi, nè sorrisi, e uno — anzi una — ora moglie di un altro cencioso.

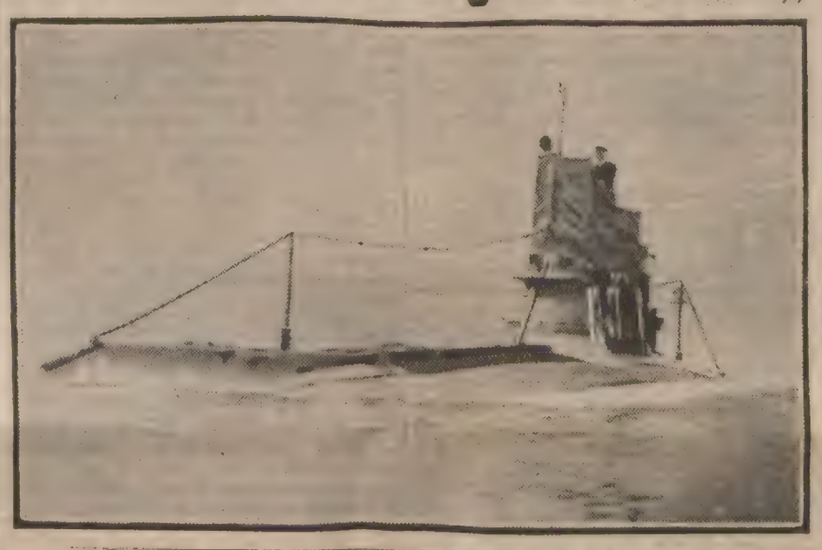
Niuno conosce — si osserva — le cause che spinsero un giorno codesto bel campione a rompere ogni legame con la famiglia dalla quale era uscito. E niuno saprà mai.

Effettivamente, però, esso non ruppe alcun legame. E' così vero questo che, in testamento, legò a uno de' suoi, al nipote, tutto il suo oro, e dimentica i membri dell'altra famiglia, di quella che gli crebbe intorno, sulla paglia, insieme ai cattivi insetti della sua sporcizia: tollerati, non amati.

Pazzo, sì, costui, ma cialtrone.

L'Ombra.

Il sottomarino inglese "A. 7,,



"Davanti allo specchio,,

Il successo del dramma

Parigi, 17 notte.

Il dramma *Davanti allo specchio* di François De Curel rappresentato all'*Ambigue* non è che una nuova edizione riveduta e corretta di *Amore ricama* dello stesso autore.

Paolo Brean, un giovinotto rovinato, ama Regina, una giovine con molti quattrini. Regina gli offre la mano ma egli la rifiuta non volendo diventare il mantenuto della moglie e fa un tuffo nella Senna, tuffo inutile perchè alcune persone di buona volontà lo salvano. La disperazione di Paolo è come l'olio sul fuoco amoroso di Regina la quale per indurre l'amante a sposarla gli fa credere di essere incinta.

Allora Paolo per salvare Regina dal disonore le promette di sposarla. Da questo momento i due protagonisti del dramma studiano ciascuno gli atti dell'altro e i propri davanti lo specchio della sua immaginazione, e cioè Paolo sarà per Regina e per sè l'eroe e il disinteressato altruista che vanno in soccorso di una povera giovane senza difesa contro gli anatemi della società. Regina sarà per Paolo un essere fragile e bisognoso di protezione.

L'azione si impernia su questa finzione sentimentale che ora si indebolisce ed ora si rinforza, che ora assume l'aspetto della certezza ed ora quello del dubbio riempiendo di sè tutto il dramma. Al secondo atto infatti Paolo che ha deciso sì, di sposare Regina ma anche di uccidersi, dopo averla salvata dal disonore, viene a sapere che Regina è vergine e poichè l'ama ne è lieto.

Che fa allora Regina? Si getta nelle braccia di Paolo? No. Nella letizia di Paolo essa teme invece di vedere la prova che egli sebbene non voglia parere la sposi per interesse. Ma come dietro la sua affermazione Paolo torna a credere che essa sia davvero incinta e ne è addoloratissimo; ella ritrova l'eroe veduto all'inizio del dramma nello specchio del suo pensiero e gli si getta nelle braccia. Il dramma potrebbe finire qui come del resto in qualsiasi altro punto dell'azione ed essere commedia; invece continua. Una frase sfuggita a Paolo rivela a Regina il suo proposito di uccidersi ed essa dubita allora che egli non sia sincero. Chi vuole uccidersi lo pensa ma non lo annunzia mai prima.

Nel terzo atto dunque Regina cercherà di chiarire il dubbio che la strazia ed ecco che cosa viene a sapere. Paolo avea veramente deciso di uccidersi ma avendo poi acquistato la certezza, in seguito a molte indagini, che Regina è pura non ne ha più il coraggio. E allora che sarà di lui? Il suo amore sarà sincero ma tutti lo crederanno un mantenuto. Queste cose Paolo le dice con un'eloquenza così sincera che Regina per un momento dimentica l'eroe dello specchio per non amare più che l'eroe di carne ed ossa che le sta dinanzi.

— Tu mi accechi ancora, e mi hai — gli mormora. Ma Paolo si esalta dinanzi agli occhi di Regina che riflettono la sua immagine quale è ma non quale dovrebbe essere. Ed allora, mentre nasconde perdutamente la testa contro il petto dell'amante, trae di tasca una rivoltella, ne appoggia la bocca alla tempia e si uccide.

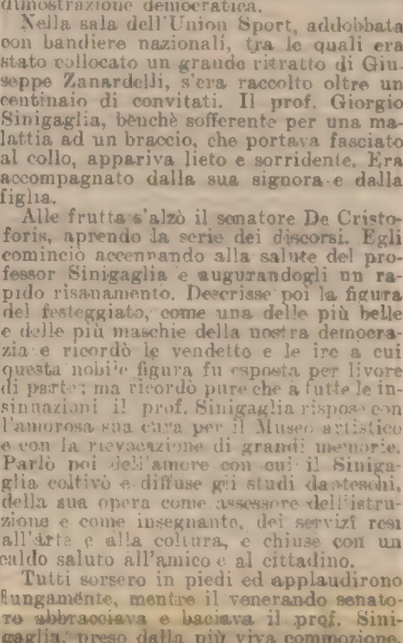
Il pubblico ha ascoltato con rispetto questi tre atti: un successo di stima.

Il terremoto al Giappone

La città di Kagoshima distrutta

Al prof. G. Sinigaglia

nel 40.° anno d'insegnamento



Il prof. Giorgio Sinigaglia è una delle personalità più note della democrazia milanese. Contribuirono alla sua popolarità non solo l'ardore e la vivacità con la quale egli ha sempre combattuto per ogni causa umanitaria, per il decoro dell'arte, per la cultura, per la diffusione delle idee democratiche, ma anche le piccole malignità e l'accanimento con cui i clerico moderati tentarono in ogni occasione di intralciarne l'opera e talvolta anche la carriera. Si comprende quindi come il banchetto dato iersera al Caffè dell'Union Sport, per festeggiare il quarantesimo anno d'insegnamento del prof. Giorgio Sinigaglia, si sia risolto in una simpatica dimostrazione democratica.

Nella sala dell'Union Sport, addobbata con bandiere nazionali, tra le quali era stato collocato un grande ritratto di Giuseppe Zanardelli, s'era raccolto oltre un centinaio di convitati. Il prof. Giorgio Sinigaglia, benchè sofferente per una malattia ad un braccio, che portava fasciato al collo, appariva lieto e sorridente. Era accompagnato dalla sua signora e dalla figlia.

Alle frutta s'alzò il senatore De Cristoforis, aprendo la serie dei discorsi. Egli cominciò accennando alla salute del professor Sinigaglia e augurandogli un rapido risanamento. Descrisse poi la figura del festeggiato, come una delle più belle e delle più maschie della nostra democrazia e ricordò le vendetto e le ire a cui questa nobile figura fu esposta per livore di parte; ma ricordò pure che a tutte le insinuazioni il prof. Sinigaglia rispose con l'amorosa sua cura per il Museo artistico e con la rievocazione di grandi memorie. Parlò poi dell'amore con cui il Sinigaglia coltivò e diffuse gli studi danteschi, della sua opera come assessore dell'istruzione e come insegnante, dei servizi resi all'arte e alla coltura, e chiuse con un caldo saluto all'amico e al cittadino.

Tutti sorsero in piedi ed applaudirono lungamente, mentre il venerando senatore abbracciava e baciava il prof. Sinigaglia, preso dalla più viva commozione.

Seguì l'avv. Cernezzi, che lesse molte adesioni, tra le quali un telegramma dell'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, lettere e telegrammi dell'avv. Barinetti, del prof. Angiolini, Piazza, Baj, dell'archivio storico civico, ecc. Salutò quindi con un ispirato discorso il buono e amato maestro, dicendo come gli allievi del professor Sinigaglia abbiano imparato da lui l'amore della verità e della giustizia e porgendogli a nome di essi un busto di Dante, modellato dallo scultore Cantù sull'originale del Vela.

Il discorso dell'avv. Cernezzi e l'offerta suscitarono molti applausi, e la dottoressa Beretta, pure applauditissima, presentò al festeggiato, con belle e alate parole, una rosa fiammeggiante.

L'avv. Fabio Luzzatto, con finezza e calore, dopo aver portate alcune adesioni alla festa, accennò a tutta l'ira avversa che s'era condensata contro il prof. Giorgio Sinigaglia, e notò come questi, dopo quarant'anni d'insegnamento, sia rimasto quel professore che era prima e non abbia guadagnato nemmeno una piccola croce di cavaliere. E lo salutò a nome di tutti coloro che non sono «niente», ma che coltivano un alto ideale di fraternità e di umanità e che non pensano a sè ma all'avvenire del popolo.

Uno scroscio d'applausi sottolineò le felici allusioni dell'avv. Fabio Luzzatto.

Quindi il pompiere Soresana, a nome della Federazione dei pompieri di seconda categoria, di cui il Sinigaglia è presidente, presentò al festeggiato, con espressioni di schietta ammirazione, una medaglia d'oro, modellata pure dallo scultore Cantù, e una pergamena. Lo scultore Cantù notò che al Sinigaglia si deve se due opere del Grandi fanno parte del nostro Museo. L'on. Mira, che fu uno dei primi allievi del prof. Sinigaglia, pronunciò uno splendido discorso, in cui raccontò interessanti episodii e descrisse la simpatia suscitata dal Sinigaglia nei giovani. In ultimo l'on. Mira si rallegrò dell'opera prestata dal Sinigaglia in favore dei pompieri milanesi, di cui fece un eloquente ed applaudito elogio.

Il sig. Friuli lesse un telegramma degli amici e discepoli di Teramo: quindi s'alzò il prof. Sinigaglia.

Accolto da una lunga acclamazione, egli ringraziò con un discorso denso di pensiero, nitido e preciso nella forma, che non tenteremo di riassumere. Basti dire che parlando de' suoi quarant'anni d'insegnamento, che considerò come un doveroso apostolato, accennò con nobili parole all'importanza e all'ufficio della scuola per l'educazione della gioventù.

— D'una sola cosa — egli soggiunse — mi vanto: d'essere stato onesto sempre nel mio insegnamento. Non mai ho mentito a me stesso: ho insegnato ciò che credevo fosse il vero, combattendo tutto quanto mi sapeva di falsità e d'ipocrisia.

Ringraziando poi i pompieri, non mancò di raccomandare la loro causa: quella di avere nella vecchiaia almeno una piccola pensione.

Ed accennando al busto di Dante offertogli dagli allievi, ricordò l'esempio del grande poeta che fu superbo nella sua povertà. «Poveri e superbi — aggiunse — sono i tre quarti degli insegnanti d'Italia, ma io m'auguro ch'essi non pieghino la fronte a blandizie o a croci».

Chiuse con un pensiero alle generazioni future e all'elevazione continua dello spirito umano.

Quando il prof. Sinigaglia sedette, continuarono per un pezzo gli applausi: dopo i quali parlarono ancora brevemente gli on. Gasparotto e Agnelli e in ultimo l'avv. Bruzzesi che lesse un telegramma di Ettore Ferrari e porse al prof. Sinigaglia un affettuoso saluto.

LA NATURA E I CAMPI

Sulla storia dei fiori è curioso ed interessante fermarsi: vediamo alcune notizie di alcuni: il giglio ad esempio è il fiore storico ed araldico per eccellenza: la Bibbia ne parla: «i gigli della valle non filano, dice, e tuttavia sono più magnificamente vestiti di re Salomone». La Francia fu per molto tempo il regno dei gigli. Si assicura che il giglio fu portato a re Clodoveo da un angelo: chi vuol credere vi creda. Ma più comunemente si crede che il primo a prenderlo per stemma sia stato Luigi VII nel 1147 partendo per la crociata. Sul principio erano disseminati sullo scudo «senza numero» (come si dice in stile araldico) poi furono ridotti a tre da Filippo di Valois. Ma era proprio un fiore il giglio degli antichi stemmi francesi? Alcuni lo credettero la cima di uno scettro e chi il ferro dell'angon, giavellotto degli antichi franchi e perfino il rospo che ornava lo scudo dei franchi. Del resto, in araldica il giglio è rappresentato molto frequentemente e talvolta proprio come il fiore, e allora lo si indica nello stile proprio, come «giglio dei giardini». I magistrati superiori avevano poltrone ricoperte di una stoffa turchina seminata di gigli, cosicchè per spiegare che uno era stato nominato grande cancelliere si diceva: «sederà sui gigli». Dal 1655 al 1657 si coniarono in Francia delle monete dette gigli d'oro o gigli d'argento secondo la materia. Poi il giglio servì a bollare i delinquenti.

***

Chi direbbe che anche il modestissimo fiore della patata ha la sua bella pagina di storia? Essa fu portata in Francia dal Parmantier e quando fiori i personaggi della Corte si ornarono l'occhiello dell'abito come una decorazione. La margherita trent'anni or sono ebbe un valore politico in alcune regioni d'Italia: raffigurava un omaggio degli italiani al nome della Regina Madre. Vi furono anche dei martiri della margherita verso il 1880 in una regione bagnata dall'Adige. Ricordiamo un aneddoto relativo ad una commedia di Felice Cavallotti. Egli aveva scritto un lavoro che aveva intitolato «bianco fiore». Il revisore teatrale di un paese amico non ne volle sapere di tale denominazione perchè lo ritenne troppo sovversivo!! Egli disse al poeta: «So bene che cosa vuol dire; è la Margherita: bisogna cambiarlo». Il Cavallotti se ne stupì; ma il revisore lo consigliò ad una trasposizione: dite: «fiori bianchi». L'autore si rifiutò... Vedasi quante curiosità attorno alla storia dei fiori. E forse stessa fu molto onorata in omaggio alla regina dello stesso nome: l'ortensia è originaria del Giappone e fu coltivata in Francia nel 1790: il primo a mandarne dall'impero del sole levante fu il botanico Commerson che le aveva dato il nome di «neantia», poi mutato in ortensia da quello di M. Hortense Leponte cui l'aveva dedicato. Il garofano costituì lo svago al gran Condé allorchè, durante l'età minore di Luigi XIV era prigioniero della Bastiglia. Il principe si divertiva allora a coltivare garofani.

***

Una vittoria dei rabdomanti?... I lettori sanno chi sono questi signori: sarebbero persone dotate della capacità di sentire se nel sottosuolo esistano sorgenti di acqua. In Italia anche vi sono alcuni addirittura fautori della rabdomanzia che sostengono capace di aiutare efficacemente alla scoperta dell'acqua necessaria per irrigare i terreni. Che ne diremo?... già altra volta abbiamo avuto occasione di esprimere il nostro avviso che è stato di diffidente attesa. Ad ogni modo la rabdomanzia può dire di avere fatto un passo innanzi: di recente difatti di essa si è occupata anche l'Accademia delle scienze di Parigi: essa ha costituita una nuova Commissione (altre ne furono nominate altra volta) coll'incarico di fare ricerche per sapere che cosa vi sia di «scientifico» nell'arte dei rabdomanti. Naturalmente i nuovi studiosi ben poco riesciranno a concludere: essi, si può già dire, giungeranno ad una delle solite conclusioni: che si tratta di trucco. E, a parer nostro, ancora una volta gli scienziati avranno torto. Vi è indubbiamente in questa questione un enigma che sconcerta e sconcerterà per lungo tempo gli uomini di scienza. Racconta un agricoltore, la cui diffidenza contro i rabdomanti non era inferiore a quella che tutti gli scienziati hanno, quanto segue: avevo scelto il luogo e già gli operai stavano per iniziare i lavori quando mi venne posto questo quesito: «sei tu certo che nel luogo scelto vi sia acqua?» Non avevo prima risposto a la domanda: mi venne consigliato di chiamare un rabdomante. Era un semplice coltivatore, abitante ben lungi dal luogo del paese ed ignorava, tanto la geologia che la prestidigitazione. Venne: prese in mano una piccola bacchetta di nocciola e cominciò a camminare dove avevo deciso di fare il pozzo. Ben presto mi disse che ivi non una goccia d'acqua avrei trovato. Gli risposi, incredulo, di cercare altrove ed egli cercò: tutto ad un tratto vidi il suo bastoncino volgersi verso terra: l'acqua, a parere suo, doveva trovarvisi. Feci scavare il suolo e l'acqua zampillò abbondante. I fatti, come questo che raccontiamo, sono numerosi ormai: che cosa dirne? come spiegarli? Certo la scienza ancora non li spiega: ma quante cose non spiega ancora la scienza!

***

Non tutte le piante sono convenienti per l'alimentazione degli animali: vi sono anzi piante che sono dannose per questi. Fra le piante notiamo alcune come il tasso, il bosso, l'edera, la fusaggine, la glicina, il ginepro, il pesco, ecc. Le foglie di questo sono impregnate di acido prussico o ciandrico che costituisce un veleno potentissimo. L'istinto degli animali li mette in genere al riparo da questi vegetali, ma tuttavia conviene sorvegliare perchè essi non se ne servano. Ma non solo gli alberi, anche le erbe, o meglio alcune erbe possono essere dannose agli animali che se ne nutrissero. Ricordiamo alcune: il papavero dei campi, il colchico, il fioraliso, ecc. Tutte le parti del papavero sono velenose: l'animale che ne ha consumato si mette subito a grattare il suolo: la sua respirazione diventa più rapida e la circolazione del sangue si accelera. Resta in piedi, ma pare che dorma e se lo si sospinge a camminare egli dondola e cade. La morte sopravviene per asfissia. La nepitella, quella pianta a fiori rosei che in primavera compare così abbondante nei campi è pure dannosissima. Effetti cattivi pure sulla vita degli animali hanno le altre piante citate ed altre ancora. Ricorderemo, come curiosità, che le mondiglie delle patate, crude o cotte, possono causare gravi danni alle vacche da latte per l'avvelenamento portato dalla solanina che contengono: lo stesso dicasi delle patate germinate, gelate: l'animale non muore, ma dimagrisce e diminuisce la produzione lattea notevolmente.

Ma, dicevamo, v'ha per fortuna, l'istinto che salva: se dovesse solo tenersi conto della cura di certi agricoltori, poveri animali!

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'enigma di un delitto

L'oste che uccise la mondana

.... «E poi ridottala al silenzio, l'abbandonai sul letto ove si trovava... ed era ancora viva... Vedevo muover le sue braccia, un po' anche le labbra.... »

Con queste mezze e tragiche parole Pietro Leone, di 35 anni, l'oste che strangolò la giovane mondana Maddalena Albagini, nella sua camerotta di via S. Agnese, 8, ha sintetizzato, nei suoi interrogatori, l'istante drammatico del suo terribile delitto. Chiamato a rispondere di omicidio, tentato omicidio contro l'amante della bella romana Romeo Casati, che accorse alle grida in difesa della sciagurata, e di furto qualificato in danno dell'uccisa, egli comparirà il 30 di questo mese davanti ai giurati, difeso dall'avv. Odoardo Ronita.

Il delitto che commosse profondamente e che destò un senso di vivo raccapriccio anche fuori di Milano, assume nel suo svolgimento una linea ben diversa da quella che ha caratterizzato le uccisioni di altre mondane, i cui tristi autori non è stato possibile rintracciare; da quello della infelice De Gradi, di Corso Buenos Aires, all'ignoto assassino dall'abito *marron* della povera Marzagalli... Disgraziate creature del vizio e della passione, barbaramente trucidate nel loro letto, dopo aver concesso il fuggevole istante di ebbrezza al cliente sconosciuto.

Ma se le cause di questi omicidi, i cui colpevoli rimarranno, forse per sempre, impuniti, possono presumersi avere origine da un oscuro sentimento di gelosia e di odio, oppure dal furto, quello che spezzò la giovanissima esistenza della Albagini non ha momenti passionali, non ha motivi reconditi, non è, insomma, l'atto premeditato di un volgare delinquente. Tale infatti non appare dalle indagini raccolte sul conto di colui che lo commise.

L'omicida equilibrato

Le notizie sulla vita di Pietro Leone, l'oste di via S. Vittore, non fanno, neppur lontanamente, dubitare del suo equilibrio psichico. La personalità morale ed intellettuale non ha segni efficienti di perturbazioni, ed è prospettata in modo lucido e a lui favorevole. Figlio di agiati contadini di Saluggia, la sua infanzia e la sua adolescenza si svolgono liete e serene. Tutti i componenti la sua famiglia, dal padre ai fratelli, sono onesti, tranquilli e stimati lavoratori. Leone è ammogliato. I due figli avuti dal matrimonio sono morti; il primo in seguito a gravi scottature, l'altro per meningite. La notizia della morte dell'unico figlio fu appresa dal padre in carcere con dolore e con rassegnazione.

Pietro Leone a 19 anni emigra in Svizzera e lavorando da manuale riesce a risparmiare una discreta somma di denaro. Soldato fuciliere di leva del 70° fanteria, raggiunge il grado di caporale, ma è retrocesso perchè sorpreso a saltare la sbarra. Finito il servizio militare emigra in America, ma trascorsi nove mesi rimpatria e si occupa nelle Ferrovie dello Stato, ove rimane per tre anni, ed abbandona il posto per venire a Milano in un magazzino di legname di Porta Ticinese. Infine, dopo essere stato maneggione in due osterie, morto il padre e venuto in possesso di una piccola eredità rileva l'osteria di via S. Vittore. Quivi, coadiuvato dalla moglie, vede i suoi affari incamminarsi a gonfie vele. Nella direzione del suo esercizio tutti lo descrivono inatte, equilibrato, corretto. Per quale strano e fulmineo travolgimento della coscienza morale un uomo normale, quale risulta il Leone, può essere trascinato a commettere un sì atroce delitto?

La sera del 17 giugno Leone ritornava da una gita di svago dalla Bovisa. Giunse nella sua osteria, quando era l'ora di chiudere. La moglie dormiva, ma egli, dopo aver chiuso l'esercizio, preferì uscire ancora per fare una passeggiata. In via Meravigli incontrò la Maddalena Albagini, chiamata da tutti Elena, che egli conosceva per averla veduta varie volte nella sua osteria, assieme all'amante.

L'invito tacito o palese della Venere suburbana fu subito accolto. Dopo i brevi istanti di voluttà, le pretese della donna parvero al Leone esagerate. La contrattazione sul compenso deve essere stata rapida e violenta. L'oste alla voce forte ed irata della donna non seppe rispondere con la persuasione. Ebbe timore di uno scandalo. Volle imporre il silenzio all'Albagini e l'afferrò alla gola per farla tacere. Furono pochi minuti, quattro appena... La donna non gridava più... Agitava a stento le braccia, muoveva le labbra nello spasimo estremo della vita che fugge.

Nè pazzo, nè ubbriaco

L'omicida ha detto che non credeva di averla uccisa; e ha spiegato il panico e lo sgomento che lo assalirono quando abbandonò la vittima, perchè udì il rumore dei passi di persone che salivano le scale.... Era l'amante della Maddalena che, rincasando, aveva udito le grida ed accorreva, presagendo qualche sventura.

L'assassino nella narrazione del suo delitto ha dimostrato che nel momento tragico possedeva esatta la percezione di quanto attorno a lui accadeva. Egli ha descritto nei più minuti particolari tutto: i colpi scambiati con l'amante dell'Albagini, il suo tentativo di fuga disperato, l'arresto, il ritorno nella casa fatale, la donna da lui uccisa supina sul suo letto di morte.... Nessuna discordanza, nessuna illogicità in lui; rigoroso, esatto ed eguale sempre egli è stato nella ricostruzione dell'orribile dramma.

Vi sono dei delitti che rimangono avvolti e celati dal mistero. Il loro svolgimento tragico non trova nessuna ragionevole e logica interpretazione. Pietro Leone non è neppure un erotomane. Le sue funzioni sono regolari e normali. Egli le spiegherà poi ai periti in una forma semplice ed infantile: «Per le donne sono sempre stato indifferente: chi sa com'è stato quella sera.... Mai sino allora avevo pensato di ingannare mia moglie». Poi soggiungerà, alle domande incalzanti dei periti, di ignorare tutte le forme della raffinatezza nel piacere, nè di averne usata alcuna. Ed allora come spiegare la evidente sproporzione fra il timore di uno scandalo e l'atto efferato? «Gridava — egli prosegue nel suo racconto — gridava.... L'afferrai per la gola perchè tacesse, ma essa gridava ancora... poi tacque... Mai e poi mai pensavo di ucciderla... Io, io ho commesso un fatto simile!...» L'omicida è oltre tutto un accusatore implacabile di se stesso, non ricorre a nessun espediente di difesa, respinge anche l'ipotesi di un accesso di pazzia.

«No, no — egli dice ai periti — non dicano che sono pazzo.... Mai avrei potuto pensare di uccidere una persona... Ma non basta. Nega persino d'essere stato ubbriaco: «Non ero solito ubbriacarmi, nè sono mai stato ubbriaco: avevo bevuto qualche bicchiere... *forse sarò potuto essere un poco alterato.* Quella sera fu una disgrazia!...».

Ed è invero singolare che l'assassino non tenti neppure debolmente di aggrapparsi, estrema ancora di salvezza, alla pazzia od all'ubbriachezza. E' questo un caso stranissimo, in cui i periti psichiatrici si trovano di fronte ad un terribile delitto e devono constatare che l'uomo che uccise, dopo 35 anni di vita onesta, è un normale. Enigma impenetrabile della psiche umana.

Perchè uccise?

Tutto in Pietro Leone funziona regolarmente, nel massimo equilibrio psichico. Percezione pronta e regolare, nè allucinazioni, nè illusioni; attenzione valida, efficace, completa; memoria buona e fedele; ideazione senza alterazione alcuna; coscienza di potenzialità regolare; volontà eccellente; sentimenti affatto pervertiti, in quanto è vivo in lui il sentimento di famiglia, mentre non è erotico, nè tanto meno egoista, poichè ha rinunciato alla cella a pagamento piuttosto che alleggerire i risparmi della sua famiglia. Infine il suo temperamento, il suo carattere e la sua condotta sono normalissimi. L'esatta diagnosi psichiatrica dei dottori Momo e Crisafulli è pari a quella medico-legale. L'osservazione clinico-psichiatrica avverte che Pietro Leone è sano intellettualmente e moralmente.

Così l'una e l'altra diagnosi affermando che nulla di patologico vi è nell'assassino della mondana Albagini, vengono di conseguenza ad escludere potersi egli dichiarare infermo di mente. Come, allora, sanare il contrasto stridente fra l'orrore di un delitto così grave e la sanità morale di colui che lo ha commesso? Accesso di pazzia, dunque, od alienazione mentale? Fenomeno allucinatorio o sensoriale? Niente di tutto questo può spiegare il delitto commesso da Pietro Leone. La perizia conclude per la sua piena responsabilità, e comprende l'imputato nella categoria dei delinquenti occasionali.

Comunque, di fronte alla brutalità volgare del delitto ed alla figura moralmente e psichicamente normale del colpevole, manca al delitto stesso una spiegazione logica quale può essere riferita nella nostra ragione. Spiegazione tanto lontana dalla nostra mente, quanto profondi sono i misteri che involgono gli infiniti impulsi dell'anima umana.

L'apertura della Corte d'Assise

e il nuovo Codice di Procedura Penale

La Corte di Assise si riaprirà il 20 di questo mese, e sarà presieduta dal cav. Raimondi. Fungerà da Pubblico Ministero, il sostituto Procuratore del Re, cav. Scarpa.

Le disposizioni speciali fissato dal nuovo Codice di P. P. per il giudizio davanti la Corte d'Assise, possono brevemente riassumersi.

Innanzi tutto all'infuori degli avvocati e dei giornalisti, non vi saranno posti riservati pel pubblico. Al presidente sarà così risparmiata la noia di procurare biglietti speciali alle assidue frequentatrici delle Assisi, in cerca di emozioni straordinarie.

Questa disposizione livellatrice farà sì che la elegante signora confonderà la sua ricca pelliccia alla rozza giacca del popolano.

I giurati ridotti a dieci, pronunceranno il loro verdetto in udienza, senza allontanarsi dalla sala, votando ognuno segretamente, alla presenza del presidente, del P. M., del cancelliere e di un solo difensore, si capisce, escluso il pubblico.

I giudici popolari giureranno con una formola nuova, in cui è abolito ogni accenno al vincolo religioso. A tale proposito la relazione del ministro, chiama la vecchia formola *di altri tempi, dettata da oltre un secolo nel codice francese e che contiene insieme ricordi inopportuni di norme processuali e di vincoli religiosi.* E soggiunge: «*La legge rispetta ogni sentimento, ma non impone che l'onestà del giudizio. Ho quindi sostituito una formula semplice e sobria, che stabilisca un impegno d'onore per il giurato e vincoli la sua coscienza al rispetto della verità e della giustizia*».

Anche le quistioni da prospettare ai giurati sono modificate dall'art. 446, e se ne darà lettura invece che dopo prima della discussione. La quistione principale è divisa nelle seguenti domande:

1. — Se sussista il fatto materiale;
2. — Se l'imputato lo abbia commesso o vi abbia concorso;
3. — Se l'imputato sia colpevole. Nella domanda sulla colpevolezza si enuncia, quando sia indicato nella legge, anche il fine specifico.

Infine l'art. 458 del nuovo Codice abolisce il riassunto presidenziale. Il presidente si limita a dare lettura delle questioni nell'ordine che furono formulate, e le spiega nel loro significato e nelle rispettive relazioni, indicando le conseguenze penali delle risposte. Così — nota la relazione — abolita l'artificiosa separazione del diritto e del fatto, i giurati potranno rendersi conto esatto di tutti gli elementi del reato.

In questa importante sessione di Assise i giurati dovranno giudicare di ben quattro omicidi, un uxoricidio, ed un infanticidio.

L'ultimo processo sarà quello contro i tre ex cancellieri della nostra Pretura imputati di prevaricazione.

Ruba sette centesimi

ed è condannato a tre mesi!

Bellinzona, 17 notte.

Stamane ebbe luogo a Locarno il processo contro il diciassettenne Battista Mazza, di Intra, che mesi fa rubò nella chiesa di Losone sette centesimi mediante scasso. Gli furono concesse le attenuanti della confessione, della età e della estrema miseria. Fu condannato a tre mesi di carcere compreso il preventivo.

L'incendio d'una cartiera

300 mila lire di danni

Udine, 17 notte.

Ieri notte a Pordenone la cartiera già Luppi, ora d'una Società in accomandita, andò distrutta dal fuoco. Vi si trovavano nove persone intente alla preparazione della carta. Verso l'1.30 l'operaio Marzotto Giovanni di Agostino, s'accorse di alcuni bagliori e di una sottile colonna di fumo nella parte di mezzo del fabbricato e diede tosto l'allarme ai compagni. Il fuoco era scoppiato nella seconda sala asciugatoio, dove si pone la carta in fogli e in quinterni ad asciugare su corde metalliche. Il Marzotto andò subito a chiamare il gerente della Società, signor Mauro, che accorse immediatamente; subito dopo accorsero i carabinieri, il delegato, i pompieri, il 4° reggimento Genova, operai del cotonificio con le pompe dello stabilimento, e mano mano una quantità di cittadini, i quali tutti si adoperarono con ogni alacrità a impedire che il fuoco si estendesse.

La cartiera andò completamente distrutta e di essa non rimangono ora in piedi che le quattro mura annerite, lesionate, fumanti, dalle quali pendono travamenti combusti e ferri aggrovigliati, e un ammasso di macerie dalle quali si sprigiona una nube di fumo. I danni sono gravissimi: si calcola ascendano a circa trecentomila lire, delle quali 75 mila per i fabbricati, 50 mila per la carta già pronta, 175 mila per il macchinario.

La cartiera era stata recentemente rimodernata ed era munita di macchinario perfetto; era azionata da un motore idraulico sviluppante 17 HP. e produceva in gra copia carta a mano e manomacchina e carta fina da lettere. La ditta esportava i suoi prodotti in Turchia, in Libia, in Persia, nell'America, in Bulgaria, in Egitto, nella Tunisia e nel Sudan inglese.

Scappa nudo dall'albergo

ma è costretto a ritornarvi

Ancona, 17 mattina.

Una avventura abbastanza comica è avvenuta la scorsa notte. In un albergo di terzo ordine in via XXIX Settembre erano andati a dormire quattro marinai tedeschi, appartenenti all'equipaggio di un piroscafo ormeggiato nel nostro porto. Essi si erano accomodati in una stanza in cui erano due letti.

Pare che verso la mezzanotte sia scoppiata tra loro, non si sa perchè, una questione: uno di essi forse minacciato, forse anche aggredito, è fuggito così come si trovava dal letto, nudo, senza nemmeno la camicia, e noncurante del freddo pungentissimo è sceso in istrada, dandosi a precipitosa fuga. Alcuni passanti, credendo trattarsi di un pazzo, rincorsero l'uomo nudo che, giunto all'albergo Milano, vi è entrato chiedendo una stanza al portiere.

Questi, credendo come gli altri che si trattasse di un pazzo lo ha respinto, mentre la gazzarra del pubblico aumentava sempre più.

Intanto allo schiamazzo del pubblico tutto l'albergo si metteva in subbuglio e dalle stanze scendevano alcune signore o qualche signora che naturalmente, visto l'uomo in quello stato, retrocedeva inorridita.

Intervenuti il direttore dell'albergo e gli impiegati, poterono allontanarlo, ed egli riprese la via dell'albergo donde era fuggito sempre seguito dalla folla. Un giovanotto, per coprire le sue nudità, gli offrì il proprio colletto inamidato. Frattanto sopraggiunsero agenti di P. S., che lo presero in mezzo e lo ricondussero all'albergo di via XXIX Settembre, dove però è nato un altro contrasto, perchè gli altri marinai chiusi in camera non volevano aprire.

Finalmente, sotto la minaccia di essere tutti arrestati acconsentirono a far entrare il loro compagno, e tutti insieme riappacificati presero sonno. L'eroe dell'avventura non ha avuto nessun disturbo fisico.

Un cadavere in un pozzo

La reliquia di un oscuro delitto

Cuneo, 17 notte.

A Costigliole di Saluzzo è stata fatta una orribile scoperta, che ha impressionato vivamente la pacifica popolazione della regione.

Nella cascina Barra, sita nella località denominata Campolongo, venne estratto ieri mattina da un pozzo molto profondo un voluminoso sacco, dal quale si sprigionava un fetore insopportabile. Apertolo, gli astanti inorriditi videro il cadavere di uno sconosciuto in avanzata decomposizione.

Esaminatolo attentamente, si accorsero che presentava traccie di violenza in più parti. Vennero quindi immediatamente avvisati i carabinieri, i quali accorsero tosto sul luogo del delitto. Da Saluzzo giunsero il tenente dei carabinieri ed altre autorità, le quali iniziarono tosto le indagini per identificare l'assassinato e per scoprire gli autori del delitto.

Il cadavere venne quindi visitato minutamente, cosicchè si potè stabilire che lo sconosciuto fu ucciso in seguito a violenti colpi di scure infertigli da braccia robuste. L'infelice non è stato ancora identificato; esso dimostra apparentemente una cinquantina d'anni ed ha capelli e baffi brizzolati.

GLI SPORTS

La corsa dei "sei giorni"

Il premio della... lentezza

Sedici chilometri all'ora!

Parigi, 17 notte.

La corsa procede monotona. Sembra che i corridori si sieno intonati al vecchio adagio italiano «chi va piano va sano e va... relativamente lontano». Infatti i gruppi di testa pedalano con tale lentezza che i ritardatari riescono a diminuire il numero dei giri perduti.

La coppia Wirth-Cotterel riesce infatti a ridurre ad un sol giro il suo svantaggio. Ogni tanto dei corridori, presi da... frenesia provocano, con improvvisi strappi, delle andature veloci ma poi si ritorna alla solita quiete, al solito passo... tramviario, con grande beneficio dei ciclisti ma con non eccessiva gioia degli spettatori.

La cronaca registra alla 102 ora l'abbandono di Germain de la Fleche che faceva coppia con Beyile. Questi non rimane per molto tempo... vedovo. Correva solo nella pista Charron che sul più bello era stato lasciato dal compagno Rousseau. I due abbandonati si associano e si forma così la nuova coppia Charcot-Bayle, alla quale la Giuria applica la solita penalità di due giri.

Alla 103 ora l'andatura diviene assai sostenuta per merito di Olivieri che tenta assaggiare le *équipes*, nella speranza forse di guadagnare terreno. Ma i corridori si destano dalla sonnolenza e rispondono con energia all'attacco sicchè Olivieri crede opportuno tornare al comune denominatore di velocità. Quasi a ripagarsi del non lungo, ma inatteso sforzo, i ciclisti rallentano ancor di più il passo tanto che una spettatrice di spirito offre un premio di dieci lire a chi andrà più adagio e l'onore della vittoria tocca al belga Van Houwaert.

Per dare un'idea precisa della velocità impressa dai corridori alle loro macchine basterà dire che alla 107 ora, con Egg alla testa, le coppie hanno percorso in mezz'ora... 8 chilometri! Nè è a dire che nell'ora successiva abbiano corso con grande impegno. Pure tenendo conto dello sforzo continuo, in un luogo chiuso, non si può trovare... sbalorditivo il percorso di 24 chilometri e 890 metri in un'ora.

A mezzogiorno (110 ora) la situazione è la seguente: 10 coppie sono in testa o cioè: Goulet-Grenda; Fogler-Morane; Hourlier-Comes; Poulain-Petit Breton; Rutt-Lorenz; Verri-Crupelandt; Engel-Berthet; Olivieri-Lapize; Percicot-Egg; Walthour-De Ruyter; con km. 3365.750. A un giro di ritardo Charron-Beyle; a due giri Wirth-Cotterel; a 9 giri Van Houwaerth-Trousselier.

Alla una (111 ora) il gruppo di testa ha coperti km. 3325.250; alle 112 ora il gruppo di testa condotto da Poulain copre km. 3341.600.

Alla 114ª ora sono stati percorsi 33°6.700 m. Sono in testa Verri e Crupelandt. I 3400 chilometri sono coperti in 114 ore 6'25" da Fogler seguito dagli altri tutti. Sul calare della sera il velodromo si gremisce di una folla immensa. Alle 4.30 Rutt fa un energico tentativo di fuga ma Lapize bene aiutato da Olivieri riesce a ricondurre sul campione del mondo tutto il gruppo e la corsa continua così fino all'ora in cui vi telefono senza alcun cambiamento.

Nelle prime ore della mattina i *soigneurs* hanno fatto tra di loro una corsa a piedi per disputare un premio offerto dal campione del mondo Rutt. Questa corsa che fu seguita con interesse dal pubblico e dai corridori fu vinta brillantemente dall'italiano Borella valoroso e intelligente *manager* e *soigneur* di Verri.

Records mondiali battuti a Davos

DA UN NORVEGESE

Zurigo, 17 notte.

Con un tempo meraviglioso e mancanza assoluta di vento, sono cominciate oggi a Davos le gare internazionali di pattinaggio che hanno assunto quest'anno una grandissima importanza per il concorso dei migliori campioni europei. Assisteranno molte migliaia di turisti e curiosi. La giornata è stata emozionantissima in quanto sono stati battuti due dei più importanti «récords»: quello del percorso breve (500 metri) e quello dei 5000 metri. Nei 500 metri, Oscar Mathisen, norvegese, ha battuto con 43" e 2/5 il «récord» mondiale stabilito da lui stesso l'anno scorso in 44" e che in queste due settimane aveva migliorato fino a 43" e 7/10; 2. Franz, norvegese, in 44" e 3/5; 3. Bohrer, austriaco, in 46". La sorpresa più interessante si è però avuta nel pomeriggio. Lo stesso Oscar Mathisen, il trionfatore indiscusso di questo anno, ha battuto di un secondo il «récord» mondiale dei 5000 metri, stabilito il 24 febbraio 1894 da I. I. Eden, olandese, e ad abbassare il quale si erano cimentati durante ben 20 anni i più forti pattinatori del mondo. Il tempo di Eden era di 8' 37" 5/5; quello stabilito oggi dal Mathisen è di 8' 36" 3/5. Mathisen è stato applaudito e portato in trionfo da una folla entusiasta.

Una pista al Sempione

Sotto la direzione dell'ing. Paolo Mazzanotte, professore al nostro Politecnico, procedono attivamente i lavori per la costruzione di una modernissima pista per corse in bicicletta, in motocicletta, ecc.; pista che sorgerà presso il Sempione proprio a tergo del fabbricato della Birra Italia.

La pista tutta in cemento armato avrà una lunghezza di 360 metri e curve di una elevazione tale da permettere una velocità di 125 chilometri all'ora.

Nell'interno vi sarà anche un campo per il foot-ball. Le tribune per il pubblico saranno tutte in ferro. La inaugurazione avverrà il giorno di Pasqua con un interessante programma.

A quanto si assicura altre piste saranno costruite a Torino e Pavia. Il che significa che in Italia ci si riavvia al rifiorire delle corse ciclistiche anche in pista.

Quella di Milano è dovuta alla energia infaticabile del sig. Carlo Vecchi il quale è riuscito dopo non lievi sforzi a raccogliere la somma necessaria alla attuazione della sua bella iniziativa.

I TEATRI

SCALA — Teatro esaurito alla terza rappresentazione del *Parsifal*, ed un rinnovato successo, caloroso, vibrante, entusiastico. Ad ogni chiudersi di velario il maestro Tullio Serafin fu evocato con Lucia Weidt, il tenore di Giovanni, il Galeffi, il De Angelis, il Nicoletti che il pubblico imponente volle vedere numerose volte al proscenio.

Oggi si avrà in mattinata, l'*Aida* a prezzi ribassati, fuori abbonamento. Stasera *Parisina*.

DAL VERME — La *Bohème* interessa un pubblico numeroso, che anche ieri sera decretò allo spartito pucciniano un caldo successo. Si annunziano per oggi due spettacoli coi *Pescatori di perle* e la *Bohème*. E martedì avrà luogo la prima di *Natale* di A. Cadore: interpreti il Rimediotti, Ada Corbetta, Rosina Zotti, Celeste Rossi, Giuseppina Zinetti, Agostino Caputo. Direttore d'orchestra: Luigi Cantoni.

LIRICO — Ermete Zacconi che fu ieri sera un divertentissimo *Cardinale Lambertini*, interpreterà nelle due rappresentazioni di oggi *Napoleone* di A. Pelaez e *L'oscuro dominio* di A. Valente. *Il tessitore* di D. Tumiati andrà in scena martedì.

MANZONI — Si è rappresentata ieri sera, e col consueto successo, *La porta chiusa* di M. Praga. Oggi in mattinata avremo *Il mondo della noia*. E stasera riudremo nuovamente la commedia di Praga. E intanto allo studio *Il ferro* di G. d'Annunzio che andrà in scena, contemporaneamente, la sera del 26, a Milano, a Torino e a Roma.

FILODRAMMATICI — *Non si sa mai...* di G. B. Shaw fu anche ieri applaudito da un grande pubblico. Emma Gramatica ne fu squisita protagonista. La commedia si ripete stasera.

OLYMPIA — Per la sua serata d'onore, Bella Starace Sainz, un'attrice di grandi qualità e di mirabile vibrazione, ha scelto ieri, per dimostrare che non vuol fossilizzarsi nel repertorio del Grand Guignol, uno degli ultimi drammi di E. A. Butti: *Sempre così*. E ne è stata interprete di bella efficacia. Il pubblico accorse a festeggiarla, la volle numerose volte agli onori della ribalta. Udremo oggi: *La leggenda di Xaroff*, *Il bacio nella notte*, *Tic nervoso*. E stasera: *Il bel reggimento*, *Il bacio nella notte*, *Tutto è in ordine*.

KURSAAL DIANA — La compagnia Talli-Melato-Giovannini, le cui rappresentazioni sono sempre seguite da un pubblico enorme, darà oggi *La presidentessa* ed *Il milione*.

FOSSATI — La «Città di Milano» annunzia nei suoi spettacoli di oggi *Il duca Casimiro*.

TEATRO DEL POPOLO — Oggi alle 10 si dà una rappresentazione del *Piccolo Haydn* ad invito pei bambini dei Ricoveri, Ricreatori e Scuole professionali e popolari — alle 14.30 la Compagnia Gramatica rappresenterà *Hedda Gabler* di Ibsen.

SPETTACOLI

SCALA: *Aida*, a prezzi ribassati, fuori abbonamento, ore 14.30 — Decima di *Parisina*, (52.ª rappresentazione, 48.ª d'abbonamento), ore 21; L. 5.

DAL VERME: *I pescatori di perle* di Bizet, ore 14.30 — *La Bohème*, opera di G. Puccini, — *Pietro Micca*, ballo. — Ore 21; L. 2.

LIRICO (Compagnia di Ermete Zacconi): *Napoleone* di A. Pelaez. — Ore 14.30 — *L'oscuro dominio* di A. Valente. — Ore 21; L. 1.

MANZONI (Compania Stabile del Teatro Manzoni): *Il mondo della noia* di Pailleron. — Ore 14.30; ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *La leggenda di Xoroff - Il bacio nella notte - Tic nervoso;* ore 14.30 — *Il bel reggimento - Il bacio nella notte - Tutto è in ordine.* — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw quattro atti (replica); ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *Il duca Casimiro*, 3 atti, operetta di Zierher (replica); ore 14.30, L. 1; ore 21; L. 1.50.

KURSAAL-DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa*, di Hennequin e Weber, ore 14.30 — *Il milione*, ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia drammatica Duse): *Il caporale Simon;* ore 14.30 — *Patria*, ore 21; lire 1.

EDEN. Spett. di varietà — Ore 14.30 e 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Gerolamo principe per forza - Dalla terra alla luna;* ore 14.30 e 20.45; L. 0.60.

TRIANON: Varietà. — Ore 14.30 e 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *La goletta Falavitis - Pothé Journal* N. 397.

Un artistico cestello di fiori

è un nuovissimo genere di lavoro, viene offerto alle lettrici del giornale *Il Ricamo* del 18 gennaio 1914, quale augurio di cose belle per l'anno incominciato. Questo numero di giornale, del resto, reca altre cose bellissime: un'artistica tovaglia ricamata a motivi di rose; una raccolta di collari e colletti nelle più svariate forme e coi più svariati lavori; e per le bimbe che imparano il ricamo una nuova pantofolina e un nuovo panciotto. A completare tanta ricchezza di incisioni, con le spiegazioni minuziose ed accurate, e per rispondere alle richieste delle signore, abbiamo aggiunto due tavole di monogramma in grandezza di esecuzione.

Il Ricamo è in vendita a soli cent. 10 il numero. Abbonamento annuo L. 5.— Inviare vaglia-cartolina alla Casa Editrice Sonzogno, Milano. *Gratis* numeri di saggio e catalogo a semplice richiesta.

Un raffreddore trascurato può costar caro.

Forman contro il raffreddore di testa

Scatola 40 cent.

50 centimetri di neve AL Campo dei Fiori (Varese)

O time le piste per Pattinaggio Toboga e Ski

Domenica 18 corr. gare per il Primo Campionato italiano di pattinaggio.

Chi più spende meno spende. E' vero che vi sono in commercio degli Estratti di carne a basso prezzo ma quante mistificazioni! Il vero Liebig si mantiene sempre all'altezza della sua fama e, sebbene apparentemente più caro, è, nell'uso, più economico di tante altre marche a più buon mercato.

Jurla Corso Venezia 9 Bianchera da Sposo

PROVATE l'Olio Oliva della Ditta FRATELLI CIMMAGNI, Proprietor in Fiumalbo (Lucca) VI CONVINCERETE della sua bontà e convenienti prezzi convenienti.

Damigiana di regalo — Spedizioni franche di porto — Ogni compratore riceve col certificato d'analisi una marca buono valevole a fare analizzare *gratis* l'Olio ricevuto.

OLIO OLIVA medicinale indicatissimo per la cura della stitichezza ed altre malattie (Si richiesta opuscolo gratis.)

OLIO OLIVA da ardere conforme la Legge

A richiesta listino Prezzi e Campioni GRATIS. Si cercano rappresentanti - Forte Guadagno.

Le Ragadi alle Mammelle lo sappiano i signori Medici e tutta la schiera delle partenti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono solo in 48 ore garantite, col celebre ed unico preparato ANTIFISA CADE MONTI.

Flacone per la cura completa L. 2.50 franco chiedendolo al Labor Farmaceut. Emil. L. MONTI Bologna e nelle principali Farmacie.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni.

Banca Popolare di Milano

Situazione al 31 dicembre 1913

Vedi avviso in settima pagina.

Premiate Fabbriche E. Frette e C. Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie — Corredi da casa da sposa — Coperte — Tende — Tappeti

Filiale = MILANO - Via Manzoni, 38

APPENDICE DEL SECOLO 28

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Finito il pranzo ella si ritirò nel suo appartamento dove ebbe un lungo colloquio con uno dei più vecchi servi del castello, Leone, l'antico cameriere del signor di Castelvieux che, rimasto al servizio della contessa, coll'età era diventato sereno e nutriva per la padrona una sincera affezione, diventando l'uomo di fiducia ed il confidente.

Suonarono le undici e la signora, ben riparata da un morbido mantello discese senza rumore al terreno del castello silenzioso.

Leone la seguiva da vicino, con una lanterna cieca sforzandosi di smorzare il rumore dei passi ed ambedue infilarono un corridoio di servizio: poi il domestico passò avanti, aprì una porta che dava sulla fascina posteriore, lasciò il passo alla contessa ed ambedue discesero silenziosi ed impressionati costeggiando la prateria per un viale oscuro.

La notte era luminosa, secca e fredda ed il cielo di un azzurro cupo punteggiato di stelle si stendeva sulla terra addormentata come un meraviglioso manto regale guarnito di innumerevoli gemme. La calma di quel incommensurabile immensità pareva inspirasse alla castellena pace e sentimenti generosi. Un rumore di rami spezzati la ricondusse improvvisamente alla realtà delle cose, al suo timore femminile.

— Leone, domandò essa voltandosi, avete prese le vostre precauzioni?

— Sì, signora, ho la rivoltella.

— Va bene, è più prudente. Un colloquio a certe ore e con certa gente...

— Oh! la signora stia tranquilla, che io vigilerò da vicino.

— Ci conto, Leone.

E poichè la contessa, ora sotto il viale dei carpini stava per raggiungere la porta bassa vicina al cancello, il domestico la sorpassò di qualche passo.

— La signora farà bene a rimanere un po' indietro, diss'egli. Aprirò io e giudicherò della situazione.

In pari tempo introdusse la chiave nella toppa, fece girare lentamente la porta di quercia e guardò fuori sulla porta maestra.

Una figura umana si staccò subito dall'ombra proiettata dai muri di cinta e si avanzò silenziosa: ma avendo visto un uomo, quella figura ebbe un soprassalto, si fermò improvvisamente e rimase lì a cinque o sei metri di distanza.

— Siete voi quegli che aspettiamo? domandò Leone a bassa voce.

— Può darsi. Ma io debbo parlare alla signora di Castelvieux.

— Ebbene, venite, la signora è là.

L'individuo parve esitare un attimo, poi si decise ed entrò arditamente nella tenuta. Il domestico richiuse la porta a chiave, vi appoggiò le spalle, con fare noncurante ma collo sguardo attento.

La signora di Castelvieux apparve e disse con autorità:

— Avvicinatevi.

Lo sconosciuto fece qualche passo avanti; poi si voltò come imbarazzato dalla presenza del servo.

Tuttavia si tolse il berretto con rispetto e disse con voce soffocata:

— Signora, voi avevate promesso di venir sola, per non compromettere la mia libertà...

— E' vero, rispose la signora di Castelvieux, esaminando come meglio poteva l'interlocutore in quella oscurità, ma ad un'ora così tarda capirete che sarebbe stato molto imprudente.

— E' vero, avete ragione, tuttavia la presenza del vostro domestico mi imbarazza assai. Debbo dirvi delle cose assolutamente confidenziali.

— Ebbene allontaniamoci un poco: così non sentirà.

E così dicendo la castellana si diresse verso una panchina collocata a qualche distanza di lì, ma sempre in vista alla porta contro la quale Leone stava addossato.

— Ed ora parlate, diss'ella sedendosi.

— Permettete? disse l'individuo imitandola. Come già sapete io sono il compagno di evasione di vostro figlio.

— Infatti, questo mi fu detto...

— Ed ora completerò quell'informazione affidando alla vostra discrezione il segreto della mia personalità; fatto che vi deve rassicurare completamente poichè facendo in tal modo, io sono in vostro potere.

«Io mi chiamo Federico Mandel. Mio padre, già ricco industriale a Levallois, si ritirò a fortuna fatta dagli affari ed ora viaggia all'estero, in modo che quando giunsi a Parigi, non potei sapere dove si trovava. Ciò basta per spiegarvi le mie condizioni presenti.

«Condannato a quindici anni di lavori forzati e relegato a S. Lorenzo-du-Maroni, vi feci la conoscenza di Giacomo di Champrevert e legatici da una amicizia quasi fraterna, deliberammo di evadere assieme.

«Sei mesi fa noi lasciammo il penitenziario col cuore pieno di speranza, ma tragiche circostanze ci separarono ben tosto e temo che oggi Giacomo sia morto o sia stato ripreso. Io sono venuto in questo paese per compiere presso di voi la sacra missione di cui mi aveva incaricato: vi porto gli ultimi pensieri di vostro figlio, la testimonianza della rispettosa ed inalterabile affezione che aveva per la vostra persona e la affermazione la più assoluta della sua innocenza.

— Oh! la sua innocenza, disse la signora di Castelvieux: come potrò credervi?

— Tuttavia è innegabile, signora, ve lo giuro! Giacomo mi ha raccontato diverse volte in quali strane circostanze rimastè per lui inesplicabili, fu ucciso il suo patrigno e mi lasciò anche capire che a questo riguardo aveva certi sospetti sulla personalità del vero assassino. Tuttavia non volle mai spiegarsi più chiaramente intorno a questo soggetto, ben deciso a non cedere a nessuno l'incarico di far luce su quel mistero. Se fosse sopravvissuto alla nostra fuga avrebbe cercato e smascherato egli stesso il vero colpevole di cui espia il fallo da dieci lunghissimi anni. Egli affidò alfine alla mia affezione l'incarico di ricercare la disgraziata moglie e l'amato figlio, da cui non riceveva notizie da due o tre anni. Riguardo a questo mi incaricò di rivolgermi a voi supponendo giustamente che, nonostanze la vostra antica freddezza a suo riguardo, non abbiate la crudeltà di abbandonare la vostra nuora nè vostro nipote in così dolorose circostanze.

— Ahimè! disse la signora di Castelvieux, io non so che ne sia stato di quegli infelici!

— Dunque voi non li avete cercati, non avete pensato alla loro miseria, siete rimasta spietata alle loro disgrazie?

— Non li conoscevo.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Le elezioni all'Umanitaria

Le ragioni della lotta

Le ragioni della lotta che si deciderà oggi alla Società Umanitaria sono ben chiare, nè vi è possibilità di equivoco. Da una parte la mossa sopraffattrice di uomini che lo spirito d'intransigenza politica invocano a pretesto di ingiusti ostracismi e di conquista partigiana, dall'altra una corrente che ispirandosi agli interessi superiori dell'Umanitaria vuole bandire dalla sua amministrazione ogni esclusivismo di partito, conservandole quell'indirizzo obiettivo che l'esperienza ha dimostrato fecondo di buoni risultati. Come la tesi intransigente sia del tutto artificiosa e concepita in isfregio ad ogni opportunità e ad ogni equanimità, abbiamo già detto, nè occorre che ci ripetiamo. Se non tutti vorranno ammettere quel che l'evidenza dimostra, essere cioè l'intransigenza un pretesto, una cattiveria, l'etichetta politica sovrappósta a puntigli e a personalismi ingiustificati, ben pochi, crediamo, non la giudicano nel loro intimo un errore, non la considerano una violenza. Alla Camera del lavoro, nel Partito socialista, in quegli stessi ambienti in cui la tesi del segretario della Camera del lavoro ha trovato, per vincere, qualche decina di voti di maggioranza, sono numerosissimi coloro che dissentono dall'improvviso mutamento di tattica, che disapprovano il tentativo d'esclusione del Presidente dell'Umanitaria e di altri antichi e benemeriti amministratori. Non crediamo di azzardare un paradosso affermando che non meno fervidi nella disapprovazione dovrebbero essere i più convinti intransigenti, giacchè l'intransigenza dovrà rinnegare se stessa se vorrà mantenersi, nell'amministrazione dell'Umanitaria, entro quei criteri statutari e fondamentali che sono precisamente in antitesi ai principi che l'intransigenza rappresenta ed esprime.

Le applicazioni teoriche non possono andar oltre i limiti della probità e della logica. Il metodo intransigente, applicato sempre e in ogni caso, a proposito e a sproposito, nelle elezioni politiche come in quelle... di un'Opera Pia, si deforma nella caricatura. Per questo l'avv. Caldara ha proclamata assurda l'intransigenza in una istituzione creata per la collaborazione di classe, per questo l'on. Treves ha richiamato la regola che vale per la Fondazione Loria come per tanti altri istituti, per questo l'on. Maino ha deplorato certo travolgente egoismo che passa sopra alla volontà del testatore per imprimere al patrimonio dell'Umanitaria il carattere di conquista di partito.

E ora non ci si venga a dire che l'ostracismo dato ad alcuni uomini non ha sapore personale. Da oltre un decennio l'Umanitaria è amministrata da questi uomini con criteri illuminati e con alto disinteresse; nessuna ragione obiettiva poteva essere invocata per mettere al loro posto altri uomini che se non faranno di meno, certo non potranno fare di più e di meglio nello svolgimento del programma dell'Umanitaria a favore delle classi lavoratrici. Nell'equità di rappresentanza che dovrebbe essere la base dell'amministrazione dell'Umanitaria, il Partito Socialista ha sempre avuto la sua larga rappresentanza, mentre la Camera del lavoro si è fatto fin qui un dovere di non ispirarsi, nella indicazione dei candidati, ad esclusivismi di parte. Oggi si viene a mutare linea di condotta; e i candidati proposti dalla Camera del lavoro al Consiglio direttivo dell'Umanitaria sono tutti iscritti al Partito Socialista.

Le liste di opposizione all'intransigenza comprendono pure diversi nomi socialisti comuni alle altre liste; e si leveranno per ciò le solite proteste; ma ognuno comprende che l'esclusione dei nomi socialisti avrebbe voluto significare una intransigenza alla rovescia in assoluta contraddizione ai criteri del Comitato che non intende dare alla sua battaglia un carattere avverso al Partito Socialista e alla Camera del lavoro. Le liste di opposizione vogliono significare, in sostanza, approvazione dell'opera degli amministratori cessati, continuazione nell'Umanitaria dell'indirizzo attuale, resistenza agli ingiusti ostracismi e alle imposizioni settarie.

E il Della Torre si rivolgeva quindi alle competenti Sezioni della Federazione del Libro. I Comitati Compositori ed Impressori smentiscono il signor Marchetti con la presente lettera:

«*Preg.mo Sig. Sen. Luigi Della Torre, Città.*

«A di Lei richiesta e per la esatta risultanza dei fatti, dichiariamo di ritenere infondate le supposizioni circolanti per le quali si ritiene che Ella abbia, indirettamente e per la difesa dei suoi interessi, ostacolato il movimento tariffario di Bergamo.

«Sino da quell'epoca si ebbero in proposito formali assicurazioni della di Lei assoluta indipendenza commerciale con quell'Istituto Arti Grafiche.

«Così pure nell'ultimo movimento milanese di classe, constatammo il di Lei completo disinteressamento in merito: e solo quando dietro domanda di alcuni nostri commissari, fu richiesto il di Lei interessamento, Ella, per quanto le fu possibile, interpose i suoi uffici per la risoluzione del conflitto economico nel senso favorevole alla classe operaia tipografica.

«Tanto per la verità, mentre con stima ci sottosegnamo

Per il Comitato Compositori: Presidente *Achille Marelli.*

Per il Comitato Impressori: Il Presidente *G. Strazza.*

L'ex consigliere Arienti ha rifiutato
la candidatura della Camera del Lavoro

Luigi Arienti, vice presidente dell'Umanitaria, non ha voluto accettare la candidatura della Camera del Lavoro non aderendo ai criteri di intransigenza da essa seguiti e intendendo far opera di solidarietà col dott. Della Torre dal quale fu — come vice presidente — collaboratore assiduo e col quale operò sempre in pienissimo accordo.

I candidati

CONSIGLIO DIRETTIVO:

ALATI DEMETRIO - *impiegato*
ARIENTI LUIGI - *caponastro*
BENATTI AUGUSTO - *impressore*
BUSNELLI GIOVANNI - *compositore*
DELL'AVALLE CARLO - *impiegato*
DELLA TORRE LUIGI - *possidente*
GRIZIOTTI BRUNETTO - *avvocato*
MERLINI GEROLAMO - *ingegnere*
TARONI PAOLO - *ingegnere*
TERRUZZI REGINA - *professoressa*

COLLEGIO DEI DELEGATI:

ACQUATI VITTORIO, litografo — AGOSTI PIETRO, disegnatore — AGOSTONI LUIGI, meccanico — ANGIOLINI FRANCESCO, professore — ANNOVAZZI GIOVANNI, tramviere — BALLERINI FRANCESCO, fonditore — BIANCHI GIUSEPPE, impressore — BORGINI CESARE, meccanico — BRAMBILLA ALESSANDRO, commesso — BRAMBILLA LUIGI, impressore — BRUGORA PAOLO, impiegato — CAMPANTICO URBANO, commerciante — CAPRINI OTTAVIO, muratore — CLERICI CARLOTTA, insegnante — CONCA ERNESTO, tramviere — COSTA PIETRO, pulitore — FARABOSCHI ACHILLE, impiegato — FRASCHINI ARTURO, verniciatore — GANDOLFI RAFFAELE, impiegato — GOBBI ROMUALDO, pittore — GONZALES PIERO, medico — GRITTI FRANCESCO, meccanico — LIBOJ GIUSEPPE, muratore — MAGGI GIUSEPPE, pellattiere — MAGRI GASPARE, pellattiere — MALNATI LINDA, insegnante — MONESI GIUSEPPE, compositore — ORLANDI LUIGI, tramviere — PASSANDI RENATO, ragioniere — PINTI CLEMENTE, meccanico — POIAGHI GIOVANNI, muratore — RAIMONDI CARLO, compositore — RESENTINI GIUSEPPE, fonditore — SANDRONI CESARE, muratore — SOMMARUGA ASSUERO, tornitore — TARONI PAOLO, ingegnere — ZUMAGLINO FRANCESCO, stuccatore.

I soci dell'Umanitaria, che non avessero ricevuto il certificato di votazione potranno farne richiesta all'ufficio competente (via S. Barnaba, 38) oggi stesso, giorno della votazione.

Un comizio di protesta
contro ingiuste punizioni della Direz. dei Telefoni

La locale direzione dei telefoni in questi ultimi giorni aveva distribuite gravi punizioni a carico di alcune telefoniste giustificandole con pretesti ritenuti ingiusti ed anche, in taluni casi, infondati. I provvedimenti già presi e gli altri in gestazione, provocarono un vivo fermento nella classe telefonica. Ieri sera si tenne un affollato comizio nei locali della Federazione in via Pasquirolo.

Parlarono vari oratori descrivendo le meschine condizioni di stipendio delle telefoniste le quali, costrette ad un lavoro lungo e sfibrante, per motivi di alcuna importanza si trovano esposte a gravi punizione impreviste perchè ingiustificate. Si tratta di signorina che un bel giorno si sono sentite capitare fra capo e collo sospensioni di quindicine di giorni per mancanze involontarie di data assai remota. Alla sospensione dall'impiego naturalmente, va congiunta la sospensione della paga. Questo dissero i vari oratori proponendo che alla colpite dalle punizioni provveda la classe tutta dei postelegrafonici e colla solidarietà morale — onde impedire nuove sospensioni — e coll'aiuto finanziario.

Per un banchetto a Tullio Serafin

Amici ed ammiratori del maestro Tullio Serafin e fra questi i signori comm. Marco Praga, comm. Tito Ricordi, on. Luigi Gasparotto, on. Bortolo Belotti, avv. C. V. Cavalla, avv. Icilio Foligno, hanno presa l'iniziativa di una manifestazione di simpatia all'illustre Maestro; manifestazione che avrà anche più alto significato dopo il trionfale successo del **Parsifal**.

Sarà offerto al maestro un banchetto al Cova che avrà luogo la sera di venerdì 23 corrente alle 19.3.

Presso la direzione del Cova si ricevono le prenotazioni.

Il dividendo della Banca Popolare

Il Consiglio d'amministrazione della nostra florida « Banca Popolare » ha deciso di proporre la ripartizione di un dividendo di L. 7 per ogni azione e, siccome l'intero capitale sociale, nell'esercizio trascorso, è distribuirono L. 7.60.

Una commissione di Greco, Turro e Gorla
dal R. Commissario
per il prolungamento del tram di via Settembrini

Ieri alle 17 il Regio Commissario conte Olgiati ha ricevuta nel suo gabinetto a Palazzo Marino, una Commissione di proprietari di case di Greco Turro e Gorla la quale doveva sottoporgli un memoriale con cui si richiede il prolungamento della linea tramviaria di via Settembrini fin al Trotter di Turro.

La Commissione era composta del sindaco di Turro signor Perego, dei consiglieri comunali Enrico Dell'Oro e rag. Gilberti, dell'on. Degli Occhi, del cav. Colombo presidente delle Associazioni proprietari di Greco, dell'ing. Farioli, del cav. Ferri direttore del Trotter, ecc.

Nel memoriale è detto che, rendendosi indispensabile il prolungamento della linea — in quanto quella di Monza è incomoda — qualora si opponessero ragioni contrattuali con la Edison nel senso che questa non sia obbligata a prolungamenti, i privati interessati si dichiarano disposti a trattare direttamente con la Edison.

Il Regio Commissario rispose alla Commissione assicurando che esaminerà il memoriale animato dal desiderio di soddisfare alla richiesta degli abitanti di Turro, Gorla e Greco.

La festa del "Leonardo da Vinci,,

Preceduta da un banchetto di cento cinquanta coperti, ieri sera si è svolta nei saloni superiori del *restaurant* Orologio, una festa danzante promossa dall'Istituto «Leonardo da Vinci». Lo scopo del tradizionale trattenimento era ancora quello di festeggiare il compleanno della signora Rosina Finzi, madre del condirettore prof. Arturo Finzi, alla quale vennero offerti molti fiori.

Alla fine del banchetto hanno parlato, inneggiando all'avvenire di questo benemerito istituto, il prof. nob. G. De Novellis, gli alunni Gatelli, Bernabei, Viganò. A tutti rispose con elevate parole il prof. Finzi e il fratello Mario.

Le danze animatissime, alle quali parteciparono numerose ed eleganti signore e signorine, si protrassero sino alle 6 del mattino.

Pellagra e problema manicomiale
al Consiglio Provinciale

Ieri si è nuovamente convocato il Consiglio Provinciale per discutere intorno agli argomenti rimasti sospesi nella seduta precedente.

La seduta si apre alle 14. Presiede l'on. Meda; segretario è il conte Negroni Prato Morosini.

Si riprende subito la discussione rimasta sospesa — «sulla assegnazione di un sussidio straordinario per una volta tanto a favore della Commissione pellagrologica provinciale».

È relatore l'avv. Castoldi. La deputazione proponeva — nella seduta precedente — che il sussidio fosse di Lire 8000, mentre il consigliere dottor Bellini aveva proposto un emendamento nel senso che il sussidio stesso fosse elevato alla cifra di lire 4000. Messo in votazione tale emendamento riportava voti 18 contro 11, non quindi la maggioranza assoluta richiesta dall'art. 254 della Legge Comunale e Provinciale in tema di spese facoltative.

Nella seduta di ieri la deputazione riproponeva le sole L. 3000 dichiarando di ritenere in coscienza che tale sussidio fosse più che sufficente.

La pellagra in provincia di Milano

Il consigliere dott. Bellini ripresenta invece il suo emendamento che sostiene con dottrina e praticità d'argomenti, affermando che la piaga della pellagra non è ancora del tutto scomparsa dalla nostra provincia. «Nell'ultima seduta — osserva il dott. Bellini — il comm. Castoldi aveva affermato che la pellagra era totalmente o quasi scomparsa dalla nostra Provincia; purtroppo non è vero, e l'affermazione Castoldi produce l'effetto di lusingare vanamente e di nascondere un pericolo che ancora incombe sulle nostre campagne.

Esistono due tipi di pellagrosi: i pellagrosi vecchi, gli antichi avanzi di una pellagra che infierì largamente nel passato, e quelli di recente affezione. I primi sono ancora constatabili, ad esempio, nell'Alto milanese, plaga che ormai è rigenerata dalla pellagra perchè, scomparsi per legge naturale quei vecchi ruderi di pellagra, non ve ne sarà più traccia. I secondi sono ancora frequenti nel basso milanese, nel Lodigiano, verso Gorgonzola: ivi infatti vi ho potuto constatare anche dei bambini di 6-7 anni già invasi da eruzioni pellagrose; questi sono i casi che impressionano, perchè dimostrano che la fonte della pellagra non è ivi estinta, e che minaccia di far perdurare una tale vergogna per molti anni ancora nella nostra provincia.

La Commissione pellagrologica, del resto, lavora da parecchi anni a fare la statistica, come opera di censimento di tutti i casi di pellagra nella provincia e ne pubblicherà la relazione fra qualche mese: allora si vedrà quanti sono i casi di pellagra, dove si trovano, ed in quali condizioni vivono. Prima di azzardare una affermazione sulla scomparsa della pellagra e sulla nessuna necessità di avvisare i mezzi per combatterla, si abbia perciò la pazienza di attendere la detta relazione. Tutti sanno — conclude l'oratore — che attualmente i contadini attraversano una penosa crisi economica, dovuta alla crisi industriale: se adunque si togliesse loro quei pochi rimedi atti a migliorare la loro nutrizione, ciò riuscirebbe per loro dopniamente doloroso in questo momento: e la pellagra probabilmente troverebbe buon giuoco a diffondersi nuovamente.

Un appello nominale

Su tale argomento parla anche il cons. Buffoni, associandosi al consigliere Bellini, e notando che non è simpatico lesinare un migliaio di lire per un'opera così umanitaria e degna, mentre — per tante altre ragioni — si sono spese tante miliaia di lire. Il prof. comm. Ubaldo Rossi si associa pure, con densità di argomenti, alle considerazioni del dott. Bellini, osservando che là dove è il bisogno non si deve lesinare; anche il cons. Cozza pronuncia un vibrato discorso, sostenendo il dovere per la deputazione e per il Consiglio di portare il sussidio a lire 4000. Il relatore Castoldi parla per giustificare la decisione della Deputazione, e sostiene che ormai di maggiore sussidio non c'è bisogno. Egli dichiara che in sostanza ormai la Commissione non ha più nulla o quasi da fare (commenti, interrusioni). Prende la parola anche il cons. Besana, che protesta vivacemente contro la proposta della Deputazione, e parlano ancora Sperati, Sioli-Legnani, Castoldi, Cozza, Bellini, che difende l'opera della Commissione.

E si viene ai voti. Il gruppo socialista e il cons. Besana chiedono l'appello nominale che dà questo risultato: voti favorevoli all'emendamento Bellini 20, voti contrari 22. L'emendamento è respinto (vivi commenti).

Si approva dopo di ciò senza discussione la proposta di conferma per l'anno 1913 del sussidio di L. 500 alla Scuola Commerciale pareggiata.

Vivaci attacchi
per il collocamento di 150 alienate

Si deve ora discutere la Convenzione coll'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti per il temporaneo collocamento di 150 alienate croniche tranquille a carico della Provincia di Milano nel Manicomio di S. Clemente, in Venezia.

È relatore l'avv. Travelli. A questa convenzione si ricollega l'interpellanza di Buffoni, Cozza e Ghezzi presentata sullo stesso argomento.

Chiede subito la parola l'on. Febo Borromeo. Egli chiede solo e sommessamente che più spesso e con maggiore sollecitudine si convochi la Commissione di vigilanza sul Manicomio. In seno alla Commissione, se convocata, avrei potuto — dice — dare quel voto favorevole che do ora alla proposta della Deputazione (ilarità, commenti).

Il cons. Cozza pronuncia invece, su tale argomento un lungo e ascoltato discorso. Egli dice che la proposta della Deputazione di mandare 150 ricoverate dal nostro Manicomio a quello di S. Clemente, in Venezia, riapre una piaga che buona parte dei Consiglieri — e non della nostra ala — poteva credere completamente sanata. Infatti si credeva che con le deliberazioni dell'aprile e dell'ottobre dello scorso anno i servizi manicomiali potessero avere finalmente il loro stabile assetto. Invece, a meno di un anno di distanza, il Consiglio è chiamato a deliberare un provvedimento di carattere straordinario e urgente e talmente strano da essere motivo di vergogna (interruz., approvaz.).

E infatti — dice — la più cospicua forse delle provincie del regno e la più ricca di mezzi, che ricorre ad un'altra per il collocamento de' suoi alienati. Cosa si penserà fuori di Milano? Che la nostra Provincia sia stata colta d'amblée... da una epidemia d'alienazione mentale? (ilarità).

Ciò che noi critichiamo — continua il cons. Cozza — è questa confessione della congenita imprevidenza di coloro che sono proposti ad un ufficio che è fra i più delicati e pietosi affidati alle cure della provincia. Dopo ciò il consigliere Cozza loda l'opera di tutto il personale, dal Direttore all'ultimo degli inservienti per lo spirito di abnegazione col quale si presta a far funzionare un servizio posto in così difficili condizioni, e dopo avere criticato la inattività della Commissione di Vigilanza, della quale — dice — non... si conosce neanche la voce, il consigliere Cozza passa ad esumare le varie deliberazioni ed i voti del 1908, 1909, 1913, per concludere che il problema manicomiale restò sempre insoluto e che è vano fidarsi delle promesse che fossero per essere fatte in argomento.

Lo sfollamento proposto di 150 ammalate — egli continua — non vantaggerà di nulla, in quanto lo spazio reso libero dovrà servire alle opere di riforma dei vecchi comparti. Solo alla metà del 1915, e forse più tardi, si potranno occupare i tre nuovi padiglioni al piano, complessivamente capaci di 200 letti. E il consigliere Cozza conclude: Il fenomeno del progressivo aumento verificatosi con impressionante costanza nel decorso decennio, perdura inesorabilmente e ci fa prevedere che al finire del 1915 e a riforme ultimate Mombello non potrà più contenere il maggior numero di ammalati sopravvenuti.

Altre critiche e difese

Dopo il Cozza prende la parola il cons. Besana, deplorando anche lui che la Commissione di Vigilanza non sia stata convocata per discutere su argomento così importante e contro il quale — dice — sta l'opinione pubblica (commenti). Egli non crede che l'affollamento d'oggi sia tale da decidere il trasporto delle 150 malate a S. Clemente di Venezia. Egli non voterà contro, ma crede utile la sospensiva. L'on. Bignami dichiara di votare la proposta della Deputazione però si associa a molte delle considerazioni del Cozza circa il problema manicomiale. Anche il dott. Filippetti critica le proposte della Deputazione e parla su tutto il problema manicomiale, accennando, tra l'altro, allo... sconcio di S. Colombano (ilarità, interruzioni del cons. Bianchi).

A questo punto le proposte che i consiglieri fanno non si contano più. C'è la sospensiva Besana e Filippetti, ma Cavazzoni propone una mozione d'ordine perchè sia ammesso a parlare il dott. Antonini, direttore del Manicomio. Il deputato Travelli, per la Deputazione, non crede d'aver bisogno, per il momento, che il dott. Antonini aggiunga altre considerazioni a quelle della Deputazione, e allora... si passa a discutere la sospensiva. Parla in favore il cons. Buffoni, parla contro Cavazzoni, ma quando sorge l'avv. Travelli a nome della Deputazione, si riconosce che della sospensiva non c'è bisogno e che è meglio procedere nella discussione.

Prende la parola il cons. prof. Rossi. L'oratore, con serena e dotta parola, appoggia la proposta della Deputazione, sopratutto perchè diretta a rendere più agile e più rapido il giordino di Mombello, che rappresenta la prima tappa nello svolgimento del programma manicomiale recentemente votato con tanto entusiasmo dal Consiglio Provinciale: comprendente, come sappiamo, oltre al riordino di Mombello, la erezione del Manicomio per ammalati acuti, ad Affori, e le Case di ricovero circondariali.

Dopo il discorso del prof. Rossi, il consigliere Bianchi sorge a parlare per difendere... S. Colombano dall'accusa di essere «sconcio». Il consigliere Filippetti chiede allora la parola.

Meda. — Ma ella non può parlare. La chieda per fatto personale!

Filippetti. — Veramente il fatto personale sarebbe di S. Colombano (*ilarità*). Comunque io dichiaro di non aver alluso, quando adoperai la parola *sconcio*, che al servizio, all'organismo della casa di cura, senza voler alludere a persone, o al luogo.

Sono già le 18. E finalmente ha la parola il deputato Travelli per difendere le proposte della Deputazione.

Altro appello nominale

Il deputato Travelli dopo aver ringraziato il prof. Rossi che disse le ragioni per le quali non fu potuta convocare la Commissione di vigilanza sostiene con un lungo discorso che l'invio delle 150 malate non è che un provvedimento provvisorio, necessario per il riordino dei vari locali. Parlano ancora Sperati, Cozza, Cavazzoni, Sioli e Filippetti ed infine si viene ai voti sulla seguente proposta di Besana e dei socialisti:

«*Il Consiglio Provinciale sentita la discussione delibera di rimandare qualsiasi decisione al riguardo ed esprime la fiducia che l'on. Deputazione d'accordo con la Commissione di vigilanza saprà risolvere la questione senza ricorrere al proposto provvedimento*».

I socialisti chiedono l'appello nominale che dà il seguente risultato. Favorevoli a tale proposta 7, contrari 34, astenuti 1 e cioè il Cavazzoni.

Dopo di ciò la proposta della Deputazione è approvata.

Dopo approvata la proposta di massima della Deputazione si passa a discutere, articolo per articolo la convenzione stipulata con la amministrazione dei manicomi centrali di Venezia.

Al terz'ultimo articolo dove si dice che la durata del contratto è di anni tre, l'avv. Tolla propone che si dica «*un massimo d'anni tre*», mentre Buffoni propone che si stabilisca che la durata è *fino al 31 dicembre 1915*.

Parlano Ghezzi, Cozza, Caronea, Cavazzoni, Filippetti, ed infine si viene ai voti. L'emendamento Buffoni è respinto. Tolla poi ritira la sua proposta di fronte alle dichiarazioni della Deputazione che afferma non potersi fare altrimenti che per 3 anni il contratto; i consiglieri Cavazzoni e Ponzoni avevano proposto un altro emendamento che stabiliva la durata del contratto per tre anni con diritto di rescissione dopo 2 anni. Ma anche questo è respinto. Dopo viva e lunga discussione che dura fino alle 19 si approvano poi gli altri due articoli della convenzione, dopo discorsi di Cozza, Bignami, Buffoni, Tolla. Viene anzi votato un emendamento Bignami perchè il manicomio di S. Clemente deva dare notizia intorno alle 150 malate quando colà saranno ricoverate; ed un ordine del giorno di Buffoni circa alla scelta delle ammalate da inviarsi a Venezia che dovranno essere scelte fra quelle che non hanno parenti, o i di cui parenti o notorio che non se ne occupano. Quest'ordine del giorno però resterà come delibera interna del Consiglio. E la seduta dopo l'approvazione di altri oggetti di ordinaria amministrazione è tolta.

La propaganda
pro candidatura Cipriani
Il Comizio dei sindacalisti

Come avevamo annunciato ha avuto luogo ieri sera, nelle scuole di via Gentilino, il comizio dei sindacalisti, pro Amilcare Cipriani. Il locale prescelto era la vasta palestra, ma la folla accorsa era di molto superiore; sicchè si reclama subito agli oratori di parlare all'aperto. In breve l'immenso piazzale è completo.

Inizia la serie dei discorsi Dante Chiasserini, che scusa subito l'assenza dell'on. Alceste De Ambris, trattenuto a Carrara per quella grave agitazione. Legge a tal proposito un telegramma di saluto, in cui il deputato di Parma promette di intervenire in ulteriori comizi.

Parlando dell'odierna lotta elettorale esalta lungamente la figura del candidato rivoluzionario spronando i lavoratori di Milano ad accorrere compatti alle urne. (applausi).

Segue Filippo Corridoni, salutato al suo apparire da una lunga ovazione.

«Noi siamo qua — incomincia — rompendo una lunga nostra consuetudine, a prendere il nostro posto in questa battaglia ideale che la elezione del 6.° collegio ci offre, sopratutto per rievocare alla mente del proletariato un cinquantennio di storia nazionale dimenticata dalle nuove generazioni. Perciò ci confondiamo in quest'ora con quegli stessi uomini e gruppi politici che ieri combattemmo e che domani torneremo a combattere.

L'oratore rievoca quindi gli episodi più salienti del cinquantennio di lotte di Amilcare Cipriani, dal suo primo arruolamento, ancor quindicenne, nell'esercito regio, all'eccidio di Fantina, fino alla Comune e alla guerra greco-turca. Fa un parallelo fra le gesta di Giuseppe Garibaldi e quelle di Amilcare Cipriani, che della sua epopea è il più degno superstite ricordando la sconfitta di Lissa, le fucilate di Aspromote e la campagna di Bezzecca.

Avviandosi alla fine, Corridoni ricorda la permanenza di Cipriani alla Caledonia.

Ora Amilcare Cipriani è alla vigilia del suo ritorno fra noi. Per le nuove battaglie che dovremo combattere Amilcare Cipriani è la bandiera più fiammante. Tenetela bene in alto, o lavoratori milanesi, affinchè terrorizzi tutti gli avversari e incuori tutti noi rivoluzionari.

Una lunga acclamazione scoppia alla fine del discorso di Corridoni.

Aggiunge poche parole il tramviere Fornari e poi il comizio si scioglie.

I socialisti e i repubblicani

I socialisti tennero ieri sera quattro comizi. In via Vigevano, nella palestra delle scuole elementari, parlarono davanti ad un pubblico foltissimo Nino Levi, per il Comitato della sezione socialista e l'on. Bonardi.

L'on. Bussi e il maestro Capodivacca parlarono invece nella palestra delle scuole di via Brunacci. Il deputato di Cento, con parole smaglianti, tratteggiò la figura del candidato rivoluzionario e polemizzò vivacemente cogli avversari, dimostrando la infondatezza degli attacchi che costoro fanno ad Amilcare Cipriani.

Nell'ex-ristorante Alleanza Cooperativa, in piazza Piemonte, parlarono davanti ad un pubblico numerosissimo Arturo Orsini e Giselda Brebbia.

Un quarto comizio si è tenuto nel salone della trattoria Villa. Parlarono quivi il dott. Fanoli e Arturo Rossati.

I repubblicani tennero il loro secondo comizio nella palestra di corso Vercelli, gremita di pubblico. L'on. Pirolini parlò per oltre un'ora rievocando gli episodi più salienti della vita di Cipriani e mettendo in rilievo il significato della battaglia che il proletariato milanese vincerà domenica ventura. Fu vivamente applaudito.

Finiti i comizi alcuni dimostranti si sono recati a fare una dimostrazione sotto le finestre della redazione della «Sera», infrangendo alcuni cartelli che stavano sul portone d'ingresso.

LA SORPRESA DELLA QUESTURA
in tre case da the

In seguito a reclami pervenuti alla questura, ieri il delegato Tassoni insieme a numerosi agenti ha fatto alcune sorprese in tre case da the, nel quartiere di porta Monforte e precisamente in una villetta di via Nullo numero 45 e in via Goldoni ai numeri 25 e 29. Le proprietarie furono messe in contravvenzione e le ospiti rimpatriate.

Suor Giuseppina Fumagalli
arrestata a Locarno

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 17 notte.

Oggi a Locarno fu arrestata la famigerata suor Giuseppina Fumagalli che si trovava in compagnia di una donna che si fingeva zoppa e andava di casa in casa accattando. Si faceva chiamare Maria Cremonesi da Como. Suor Giuseppina, l'eroina dell'Asilo delle Consolate, notissima a Milano e in Italia per il famoso processo in cui venne condannato don Riva, porta ancora l'abito monastico: sarà rimpatriata.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
D.r L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

Luxina sapone di pura oleina, detersivo, sgrassatore. Ottimo per il bucato, indispensabile in ogni famiglia. Pacco di prova di Gr. tre L. 3,25 franco nel Regno. G. M. BALSARI e C. - Via Monforte 32 - Milano.

Estrazioni del Regno.

17 gennaio 1914

MILANO	69	52	88	37	33
BARI	25	73	28	23	64
FIRENZE	42	45	48	47	11
NAPOLI	53	26	24	14	37
PALERMO	38	69	29	8	80
ROMA	44	24	23	43	45
TORINO	58	45	86	55	62
VENEZIA	5	81	66	48	68

Anagramma

Il gran Torquato in..... ci cantò
Goffredo e il bene che coll'..... oprò.

Rebus dantesco

RRRRR
R
RRR AN
R
RRRRR 121 e 212

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRE - NO — TRENO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

iGiorno 17 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 736.7.
Umidità relativa media 89 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Acqua caduta, nove ?usa, centim. 1.1.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.6	-1.3	730.7	coperto, pioggia nev.
ANCONA	7.1	0.0	736.9	nevica agitato
BOLOGNA	6.0	-1.1	734.1	nevica
FIRENZE	6.0	1.0	738.0	coperto
FOGGIA	7.0	1.0	741.7	coperto
GENOVA	8.3	1.4	736.1	cop. legg. mosso
NAPOLI	11.0	7.0	744.5	piovoso, agitato
PALERMO	12.0	9.0	742.5	piovoso, agitato
ROMA	9.0	7.0	743.8	coperto
SASSARI	7.0	4.0	738.3	piovoso
TORINO	4.0	1.0	736.7	coperto
VENEZIA	2.0	-1.0	740.3	cop., legg. moss
TRIPOLI	21.7	12.0	744.7	cop. legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-1.0	nebbia	PARIGI	-2.5	sereno
ATENE	11.7	coperto	PIETROB.	-1.6	nevica
BELGRADO	—	*	TRIESTE	-1.0	3/4 cop.
BUDAPEST	—	—	TUNISI	—	—
MADRID	-0.9	coperto	VIENNA	-1.9	coperto
MALTA	11.5	coperto	ZURIGO	-8.1	coperto
NIZZA	—	3/4 cop.			

Nel taschino del panciotto

potete tenere un ottimo rimedio contro il raffreddore e contro dolori di ogni specie. Basta portare sempre con voi un tubetto originale di

Compresse Bayer di Aspirina

BAYER

ULTIMISSIME

Contro il Cancelliere

La Germania umiliata dall'" entente „ nella questione del generale Liman

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 17 notte.

Tutti i giornali di stamani si occupano diffusamente delle voci di crisi sorte ieri e smentite ad ora tarda da un comunicato ufficiale. Le voci erano però troppo insistenti e partivano da circoli troppo bene informati perchè, si osserva, potessero essere completamente infondate come la smentita assicura. E' opinione generale che in seno al Gabinetto si notino, di fronte alle situazioni complicatissime e difficilissime della politica interna e della politica estera, dissensi non lievi. Sembra ormai assolutamente certo, per esempio che tra Von Jagow ed il Cancelliere vi sia un contrasto profondo. Von Jagow non sarebbe soddisfatto della soluzione data alla questione della missione militare tedesca in Turchia.

La *Morgen Post* di stamane scrive a questo proposito: « Questo smacco di fronte all'estero fa passare in seconda linea i fatti di Saverne. Esso giova però a caratterizzare sempre più i dirigenti della nostra politica estera i quali, quando prima non hanno saputo mettere a posto un semplice sottotenente e che hanno fatto diventare una questione nazionale un semplice incidente che si sarebbe sgonfiato immediatamente dando tre mesi di fortezza o il congedo a Foerstner, non seppero nemmeno mettere a posto la Russia, la Francia e l'Inghilterra.

« Si è tentato ufficiosamente di mentire ma ora la vergogna non può essere più celata. Nemmeno la nomina di Liman Von Sanders ad ispettore generale dell'esercito turco ha potuto darci una magra soddisfazione. La Turchia è compiacente agli ordini dell'Ambasciatore di Russia De Giers il quale a giorni, contento del successo ottenuto, andrà in vacanza a Parigi. Ormai il vero viso di Enver Pascià si è scoperto. Quest'uomo, che ha fatto il tedescofilo finchè sperava di ottenere qualche cosa dalla Germania e che fa servire la politica turca alla sua ambizione personale di dittatore, si sente battere in petto un cuore russofilo e francofilo. Così Liman Von Sanders, per la cui andata si erano fissate le condizioni a Berlino sotto l'egida del Governo, viene trattato come un servitore che può essere licenziato alla scadenza del contratto.

« Egli era stato ingaggiato come comandante il primo corpo di armata e come direttore sopraintendente alla ricostruzione dei forti della linea di Adrianopoli e dei Dardanelli. Ora è semplicemente, come dichiara in modo secco l'ultimo comunicato firmato da Enver pascià, capo della missione militare tedesca, senza impiego fisso nell'esercito turco. Con questo si cerca di rendergli spinosa la posizione e provocarne le dimissioni. Tutto ciò perchè piace alla Russia e quindi anche alla Francia. Il Governo tedesco permette e subisce. Le voci di crisi potevano essere iersera false, ma potranno essere vere oggi o domani. Di simili governanti la Germania ne ha abbastanza ».

Il *Berliner Tageblatt* viene per altra via alle stesse conclusioni.

Il giornale scrive che per il momento il cancelliere ha preso impegno di non andarsene. Egli si è assunto di dimostrare che non cede e non vuol cedere di fronte al Reichstag. Le innumerevoli difficoltà che si assiepano però sulla sua strada non sono tali da permettergli una lunga permanenza al potere.

La *Vossische Zeitung* dichiara anche essa che la notizia, smentita oggi, non può essere che la verità di domani.

La *Vossische* dichiara anche essa che la smentita alla notizia di oggi non potrà più ripetersi forse domani, sopratutto perchè i conservatori non vogliono più saperne dell'attuale cancelliere e lo hanno dimostrato a sazietà coi loro discorsi alla Camera dei Signori e alla Dieta.

Anche da Strasburgo si telegrafa che corrono voci di crisi per il governo di Alsazia Lorena. Il segretario Zorn von Bulach sarebbe disposto a rassegnare le sue dimissioni fra breve. Il governatore von Wedel è arrivato oggi a Berlino ed ha già avuto un colloquio col Kaiser. Avrà domani un altro colloquio alla Cancelleria. Dipenderà dall'esito di questi colloqui se egli si sentirà di poter rimanere al governo o no.

Sintomatico, per l'indignazione generale suscitata in Alsazia Lorena dalle due assoluzioni, è il fatto che la Camera alta dell'Alsazia Lorena, composta tutta da membri nominati dal Kaiser, ha svolto una interpellanza al governo pregandolo di provvedere a che in avvenire il potere militare non usurpi più i diritti e le competenze del potere civile.

L'attentato contro Scerif

Il mistero di un congresso

(*Nostro fonogramma*)

Ginevra, 17 notte.

Il « Matin » di Parigi ha pubblicato una lettera dell'ex prefetto di polizia di Costantinopoli spedita da Parigi il 24 scorso dicembre a Talaat bey, ministro dell'Interno di Turchia, nella quale fra l altro si dice:

« Scerif è partito ieri per Ginevra. In quella città alla fine di questo mese si terrà un congresso al quale assisteranno gli arabi fra i quali Mehmed Ferid. Non mi è stato possibile sapere in nessun modo lo scopo della riunione di questo congresso. Mehmed Ferid sconvolge tutto il mio pensiero e voi capite il perchè. »

Il Mehmed Ferid, di cui tratta la lettera pubblicata dal « Matin », è certamente lo stesso personaggio turco conosciuto a Ginevra col nome di Mohamed Ferid, mentre la differenza del prenome non è che apparente trattandosi di due ortografie diverse di uno stesso nome che in Italia suona Maometto. Mi risulta che Mohammed Ferid riceve la sua corrispondenza da Costantinopoli col nome di Mehemed.

Non ho bisogno di sottolineare l'importanza che potrebbe avere la notizia di un congresso turco segreto a Ginevra, qualora potesse essere confermata. C'è però una circostanza che rende sospetta la informazione del « Matin » ed è che a Ginevra Ferid è conosciuto per la sua devozione al partito giovane turco. Ed allora, come è possibile spiegare che egli possa sedere ad un congresso turco-arabo accanto a Scerif pascià, il nemico giurato dei giovani turchi? Nei circoli turchi di Ginevra o si smentisce senz'altro la notizia o si affetta un riserbo che potrebbe anche essere quello di gente che non sa nulla.

Il crak del Credito Ticinese

Nuovi arresti e nuove denunzie

La scomparsa dei titoli in deposito

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 17 notte.

I curatori giudiziarii per la conservazione del patrimonio della Banca Credito Ticinese in Locarno hanno chiesto la revoca del decreto emanato dal pretore di Locarno e che prorogava di un mese la dichiarazione del fallimento della Banca stessa e ciò perchè la ricostituzione della Banca non appare assolutamente cosa possibile e d'altro lato per dar modo di esercitare, senza possibilità di eccezione, tutte le eventuali azioni civili e penali contro i legali della Banca stessa. Il decreto è stato revocato e il Credito ha dichiarato oggi fallimento.

A tale determinazione dei curatori giudiziari ha contribuito altresì la scoperta da loro oggi fatta che i titoli depositati in semplice custodia alla Banca ed ascendenti a 600.000 franchi erano stati sottratti. Donde formali querele da parte degli interessati per truffa qualificata. I detentori delle chiavi della cassa in cui erano deposti detti titoli erano tre, e cioè: il presidente del Consiglio di amministrazione, avv. Giuseppe Volonterio, già arrestato; il dottor Schmidt, parimenti arrestato, e un impegato da parecchi anni al servizio della Banca, certo Giovanni Roos, di Wattavyl, cantone di San Gallo. Anche costui fu arrestato stamane.

Risulta però che il presidente Volonterio, a causa delle sue condizioni di salute, non poteva sempre praticare le verifiche di cassa e perciò incaricava il fratello suo Giovanni Battista, ex consigliere di Stato, ed ex procuratore pubblico, di aprire la cassa in sua vece corrispondendogli per questo servizio una somma annuale. Oggi si era sparsa la voce che anche quest'ultima persona fosse stata arrestata, ma la notizia non è certa. Contro di essa fu però sporta denunzia penale. Tuttavia a Locarno ha fatto solo impressione l'arresto del Roos, mentre il Volonterio G. B. trovasi ancora a piede libero. Sembra che il Roos fosse perfettamente consapevole della disastrosa situazione in cui versava l'istituto, e che anzi avesse presentato lagnanze al direttore per il fatto che venivano sottratti depositi, alle quali lagnanze il direttore rispondeva che di tale fatto era consapevole il presidente del Consiglio di vigilanza e che i depositi si sarebbero rimessi appena l'istituto si fosse trovato nella possibilità di farlo.

L'*Eco del Gottardo* dice che l'avv. Giuseppe Respini, uno dei tre membri arrestati del consiglio di amministrazione, avrebbe dichiarato di voler mettere la propria sostanza a disposizione dei creditori seguendo in ciò l'esempio dell'altro consigliere di amministrazione signor Luigi Conza. Lo stesso giornale uscito stasera mette in rilievo questa constatazione stupefacente a carico del Credito: i *conti correnti debitori* garantiti da ipoteca si trovano aggravati due e tre volte per il medesimo debito. La cosa avveniva in questo modo: il correntista debitore concedeva, per esempio, sui suoi stabili l'ipoteca speciale di primo grado per 100.000 franchi. La Banca cedeva l'ipoteca ad un istituto confederato o del Cantone per la stessa somma e ne aveva diritto, se avesse contemporaneamente estinto il conto corrente aperto con la copertura di detta ipoteca, salvo la differenza di saldo. Ma, disgraziatamente per il correntista, questa operazione avveniva a sua insaputa e il conto corrente rimaneva e rimane acceso presso il Credito Ticinese. Ma quasi ciò non bastasse, quasi che raddoppiare il debito non fosse un acrobatismo bancario inarrivabile, i correntisti debitori venivano richiesti di firma di favore per pagherò ascendenti all'ammontare del prestito ipotecario o dei conti correnti col pretesto di smobilizzare il credito ed ottenere fondi a favore della Banca. Così è accaduto che molti correntisti debitori di 100,000 franchi si trovano per un abile giuoco di disonestà bancaria debitori del doppio e anche del triplo.

La follìa degli armamenti

Il varo di una " dreadnought „

(*Nostro fonogramma*)

Fiume, 17 notte.

Stamani al cantiere Danubio è stata varata la « dreadnought » *Szent Istvan*. Al varo hanno assistito circa diecimila persone, seimila delle quali invitate dalla società del cantiere. Fungeva da madrina l'arciduchessa Maria Teresa. Alle 11 seguì la consueta cerimonia e cinque minuti dopo l'abbattimento dei puntelli, le grida dei marinai e l'agitare dei beretti e dei fazzoletti annunziava che la nave aveva cominciato a muoversi. Alle 11.15 il pubblico gelato dal freddo intenso cominciò a sfollare allontanandosi.

La nave sposta 20.300 tonnellate. È lunga m. 151 e larga 27; pesca metri 8. Ciascuna delle quattro torri corazzate ha tre pezzi da 305 mm. Le torri girevoli possono far fuoco contemporaneamente con tutti i 12 pezzi. La batteria centrale si compone di 12 pezzi da 150. Per la difesa contro torpediniere si collocheranno a bordo 18 cannoni a tiro rapido da 70 mm. due da 47 e due mitragliatrici. La maggior parte dei pezzi da 70 avranno un congegno girevole di punteria da utilizzarsi anche contro gli aeroplani. A bordo vi saranno delle batterie volanti in caso di sbarco per operare a terra. La corazza della nave ha il peso di 7000 tonnellate. Sotto la linea d'immersione si trovano i lanciasiluri. Le turbine possono sviluppare 27 mila cavalli di forza imprimendo così alla nave una velocità massima di ventun nodi all'ora.

La catastrofe del sottomarino

La nave a 38 metri di profondità

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 17 notte.

Si ignora ancora la causa esatta che provocò la catastrofe del sottomarino *A 7*, come si ignora pure dove si trovi esattamente la nave. Si è potuto tuttavia stabilire che esso si trova a circa 38 metri di profondità. Il lavoro dei palombari è reso assai difficile. Il presidente della Repubblica francese, Poincaré, ha telegrafato esprimendo le condoglianze del Governo francese.

Il testamento di Rampolla si troverebbe in Vaticano?

(*Nostro fonogramma*)

Ginevra, 17 notte.

Il corrisponde romano dell'« Express » manda al suo giornale:

« Mi affretto a comunicarvi una notizia inedita estremamente grave e che ho avuta da fonte assolutamente sicura. Il secondo testamento del cardinale Rampolla, la cui esistena non è messa in dubzbio da nessuno e che è stato cercato invano durante tre giorni dall'Autorità Giudiziaria nell'appartamento del cardinale, questo testamento, dico, si trova attualmente negli archivi della segreteria di Stato.

« Questa notizia, ancora ignorata dal pubblico, ma che circola più o meno apertamente nelle alte sfere ecclesiastiche, mi risulta non contestata da coloro che sono al corrente delle segrete cose del Vaticano. Ho però saputo che vi sono due versioni circa la manomissione del testamento del cardinale. Secondo la prima versione il cardinale Rampolla, seguendo un uso abbastanza frequente, qualche tempo prima di morire avrebbe consegnato il suo testamento a mani del comm. Edmondo Puccinelli, maestro dei palazzi apostolici.

Questi, tre giorni prima della morte del cardinale fu colpito dai primi sintomi di una malattia molto grave che paralizzava tutte le sue energie. Temendo di morire il comm. Puccinelli rimise il testamento del cardinale alla segreteria di Stato.

« Secondo l'altra versione il testamento del cardinale sarebbe stato trovato fra le carte sequestrate il 18 dicembre, all'indomani cioè della morte del Rampolla dai due rappresentanti della segreteria di Stato, che in nome della S. Sede fecero lo spoglio di tutti i documenti del Rampolla. Io non ho ancora avuto il tempo — aggiunge il corrispondente dell'« Express » — di verificare quale delle due versioni risponda alla verità, ma ciò non ha che una importanza secondaria, perchè entrambe confermano il fatto che il testamento del cardinale si trova in Vaticano. A questo punto una domanda naturalmente si impone: Perchè il Vaticano avrebeb lasciato pubblicare un testamento più antico ed ormai nullo? Ecco ciò che ho potuto sapere a questo proposito: Nel suo ultimo testamento il cardinale Rampolla disponeva della sua fortuna unicamente a favore di istituzioni caritatevoli e religiose. Durante la sua vita queste istituzioni assorbivano la maggior parte delle rendite del ricco patrimonio del cardinale, alimentate particolarmente dalla sua carica di arciprete di San Pietro e di Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Si conosceva, del resto, il genere di vita, estremamente modesta, del cardinale defunto.

Mentre molti suoi colleghi fanno attualmente pompa di eleganti automobili, il cardinale Rampolla non possedeva neanche la tradizionale carrozza a due cavalli neri che egli affittava giorno per giorno. Lo stesso suo appartamento ci ha meravigliato per la sua povertà. È dunque naturale che egli pensasse — e del resto lo aveva dichiarato spesse volte — a sovvenzionare dopo la sua morte tutte quelle istituzioni alle quali si era interessato durante la sua vita. Ma il cardinale Rampolla nel suo ultimo testamento aveva... dimenticato qualcuno che i cardinali di Curia non usano dimenticare: il papa.

Il cardinale Rampolla, che nel suo primo testamento aveva fatto un legato in favore di Leone XIII, nel secondo aveva ignorato Pio X. Questo fatto avrebbe suscitato nei circoli ecclesiastici un grosso scandalo. Il Vaticano, facendo scomparire in questo modo un testamento imbarazzante, avrebbe ubbidito ad un grande interesse politico. Ora che si sa che questo testamento si trova in possesso del Vaticano l'attitudine della Santa Sede in tutto l'affare Rampolla diventa perfettamente chiara. Ci si spiega così perchè invece di sollevare la questione dell'extra-territoriali del palazzo di Santa Marta, domicilio dell'arciprete di San Pietro, ha delegato due rappresentanti ufficiali per assistere a tutte le operazioni dell'autorità giudiziaria italiana. Ci si spiega inoltre la mancanza di tentativi diretti od indiretti tendenti a ritrovare un testamento che doveva necessariamente esistere, nonchè l'attitudine discreta, disinteressata del Vaticano, che si può dire in tutto questo affare assente.

Duemila albanesi attaccano Tepelen e vengono respinti dai greci

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 17 notte.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: In un rapporto il comandante del 24. fanteria dicec he gli albanesi attaccrono Tepelen in numero di duemila. Essi, che provenivano da Berat, fecero contro la città due attacchi in punti diversi. Gli assalti furono violentissimi ma non ebbero successo. Il comandante delle forze greche ordinò immediatamente il controattacco su tutto il fronte nemico. Gli albanesi dopo una debole resistenza si ritirarono disordinatamente inseguiti lungamente dai greci. Gli albanesi abbandonarono parecchie diecine di morti, una trentina di greci rimasero feriti, alcuni albanesi fatti progionieri dichiararono che scopo dell attacco era di saccheggiare ivillaggi occupati dai greci e di sperimentare la resistenza che questi avrebbero opposto.

Le proporzioni del disastro del Credito Fondiario di Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 17 notte.

Come vi dicemmo ieri sembra che il banchiere Carlo Victor sia riuscito a evitare il fallimento da qualcuno troppo presto annunziato. L'autorità giudiziaria in un'inchiesta ufficiosa avrebbe constatato che tutti i valori depositati presso il Credito Fondiario sono nelle casse della Banca. Il Victor deve soltanto far fronte allo scoperto dell'ultima liquidazione quindicinale il che verrà fatto con parte del capitale del Credito Fondiario. Siccome questo capitale è di quindici milioni hanno giorno il crak del Victor a 42 ed a 45 milioni. Il danno sarebbe così ristretto, come dicemmo fin da ieri, ed ai soli azionisti del Credito Fondiario.

Una bufera di neve imperversa sull'Emilia

Bologna, 17 notte.

La bufera di neve che era stata interrotta da una giornata di sole, ha ripreso ieri sera con maggiore intensità e continua tuttora. La neve cade fitta e insistente, coprendo le strade e rendendo impossibile il transito, in modo che non si può ristabilire neppure momentaneamente la circolazione. Nelle vie lavorano squadre di operai per conto del comune. Le strade che conducono ai paesi vicini, anche a pochi chilometri della città, hanno la neve alta circa 90 cm., di modo che detti paesi sono completamente bloccati. Non si hanno finora notizie di danni, e si sta provvedendo allo sgombero dei tetti onde prevenire possibili disgrazie.

Ferrara, 17 notte.

Oggi una nevicata violentissima durata fino a stasera ha ridotto nuovamente le vie della città impraticabili, e ha prorogato certamente di qualche giorno la ripresa del servizio tramviario sulla linea Ferrara-Codigoro, già da quattro giorni interrotta. Il servizio postale del Basso Ferrarese è stato riattivato alla meglio con grandi spese e con l'ufficio di pedoni, sicchè almeno una volta al giorno la posta arriva da per tutto.

Faenza, 17 notte.

Da ieri sera nevica. Le strade comunali e provinciali che i disoccupati avevano sgombrato, sono nuovamente ingombre. La neve raggiunge l'altezza di 48 centimetri in date posizioni. Il transito è completamente paralizzato. I treni subiscono tutti enormi ritardi.

Modena, 17 notte.

Per 18 ore abbiamo avuta una violenta bufera di neve, che solo ora accenna a calmarsi, ma non è cessata. Lo strato formatosi supera i 50 centimetri. Sono stati sospesi i servizî dei trams e delle vetture. Non ha poi potuto aver luogo la grande zera di Sant'Antonio con grave danno del commercio cittadino.

Parma, 17 notte.

Stanotte la neve è ritornata a cadere fittissima ed è durata tutta la giornata salendo a discreta altezza. Non sono, anche questa volta, mancati gli inconvenienti. Il tram a vapore di Busseto ha deviato presso S. Pancrazio. La macchina ha attraversato la strada, andando a finire in un prato. Fortunatamente il sinistro non ha causato nessun danno alle persone.

Vittime dell'inverno

Aosta, 17 notte.

Venne rinvenuto sulla strada nazionale Pont-St. Martin-Gressoney, presso il comune di Issime, il cadavere di certo Antonio Girod, assessore di Fontainemore, di anni 60. Colpito da malore cadde svenuto sulla strada e morì per il freddo intenso di quella notte.

Treviso, 17 notte.

Un contadino, che per una viuzza recavasi da Colbertaldo a Valdobbiadene, vide in prossimità del cimitero un giovane inerte sulla neve mentre un altro lo assisteva piangendo. Il buon uomo corse subito per il medico condotto, il quale però non potè che constatare la morte dell'infelice per assideramento. La vittima del freddo è certo Augusto Martinello, di anni 37, il quale, assieme al fratello, era partito da Soligo, dopo aver tracannato molti bicchieri di vino. L'Augusto, dopo parecchi chilometri di viaggio, sfinito e colpito da malore, stramazzò sulla neve ghiacciata trovandovi la morte.

Carate Brianza, 17 notte.

Il giornalaio Spinelli, nello scendere dal tram in moto, sdrucciolò malamente sulla strada ghiacciata e cadde sotto il tram rimanendo ucciso.

A Mariano una donna che passava per le vie interne, cadde in malo modo frattu-randosi il cranio e morì sul colpo.

9 sotto zero a Parigi

Parigi, 17 notte.

Il termometro che segnava ieri sei gradi sotto zero è sceso oggi a nove. La maggior parte dei parigini si lagnano del freddo ma non mancano coloro invece che lo salutano con gioia. Sono questi i pattinatori i quali hanno cominciato stamane a pattinare nella parte inferiore del lago di Boulogne dove il ghiaccio ha raggiunto uno spessore di sette centimetri. Anche al Bois de Vincennes il lago è gelato ma i pattinatori non possono avventurarvisi a cagione del sottile spessore del ghiaccio. Il lago è circondato da guardie che si oppongono ad ogni tentativo di pattinaggio.

Settanta soldati austriaci coi piedi gelati?

Trento, 17 notte.

Una notizia portata dal *Deutscher Volksblatt* qui oggi giunto, si apprende che durante una marcia sulla neve avvenuta presso il confine italiano, a Grigno in Valsugana settanta soldati ebbero i piedi gelati. Così che a molti furono dovuto amputare parecchie dita.

Fino al momento che scrivo, però, nulla si sa al Comando militare locale, nè alcuna notizia è giunta ai giornali della città.

Grandi nevicate nel Tirolo

Innsbruk, 17 notte.

Vi ho dato notizia delle enormi nevicate cadute nel Tirolo.

A San Cristoforo, la neve raggiunge cinque metri d'altezza, a Langen m. 2 70. Durante lo sgombero di detta neve sulla linea ferroviaria Bludenz ed Innsbruck, fatto da una squadra di 250 italiani, è avvenuta un'orribile disgrazia.

Un operaio trentino, certo Emanuele Strazza, camminava lungo il binario della ferrovia quando s'accorse che arrivava un treno. Fra le due alte muraglie d' neve che fiancheggiavano il binario non vi era spazio ed egli s'arrampicò su di esse. Disgraziatamente sdrucciolò e precipitò fra le rotaie proprio quando vi passava il treno che lo stritolò orrendamente.

BOSCHI E LEGNAME IN FIAMME

150 mila lire di danni

Sanremo, 17 notte.

Stanotte un grande incendio s'è sviluppato nei boschi del Monte Ceppo, alto 1627 metri. Il fuoco, alimentato da un forte vento, assume vaste proporzioni, minacciando anche alcuni casolari. Un deposito di 6000 metri cubi di legname, appartenente alla Banca Popolare di Treviglio, è andato distrutto. I danni superano le 150 mila lire. Si assicura che l'incendio sia stato appicato dolosamente da mano ignota.

Il numero dei magistrati delle Corti d'Appello e dei Tribunali

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui si stabilisce a decorrere dal 1 febbraio 1914 il numero dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali addetti alle Corti di Appello, ed il numero dei funzionari della magistratura giudicante e del Pubblico Ministero addetti ai tribunale ed alle Preture del Regno.

Per la Corte d'Appello di Milano il numero dei consiglieri, non compresi i presidenti di sezioni, di Tribunale ed i consiglieri istruttori, è fissato in 28 e quello dei sostituti procuratori generali in tre; per il tribunale di Milano il numero dei magistrati è così stabilito: un presidente, quattro consiglieri d'Appello, presidenti di sezione, un consigliere istruttore, 59 giudici, un procuratore del Re, 15 sostituti procuratori del Re.

Per la Corte d'Appello di Torino il numero dei consiglieri, non compresi i presidenti di sezione, di Tribunale ed i consiglieri istruttori, è fissato in 22 e quello dei sostituti procuratori generali in 4. Per il Tribunale di Torino il numero dei magistrati è così stabilito: un presidente, tre consiglieri d'Appello, presidenti di sezione, un consigliere istruttore, 31 giudici, un procuratore del Re, e 11 sostituti procuratori del Re.

Per la Corte d'Appello di Genova il numero dei consiglieri, non compresi i presidenti di sezione ed i consiglieri istruttori, è fissato in 23 e quello dei sostituti procuratori generali in 4. Per il Tribunale di Genova il numero dei magistrati è così stabilito: un presidente, due consiglieri d'Appello presidenti di sezione, un consigliere istruttore, 31 giudici, un procuratore del Re, 9 sostituti procuratori generali.

UN OREFICE AGGREDITO

da due malandrini nel negozio

L'arresto di uno dei ladri

Genova, 17 notte.

Un grave fatto è avvenuto questa mattina nella popolarissima via Orefici. In quella strada al terzo piano del caseggiato n. 11 è situata l'oreficeria di Eugenio Materassi. A costui si presentavano due individui che gli mostrarono un anello da riparare.

Mentre il Materassi si chinava per esaminare l'anello, uno degli sconosciuti lo afferrò per il collo, percuotendolo violentemente con pugni e calci.

Nello stesso tempo l'altro compare, scavalcato il banco, dopo aver anch'egli percosso brutalmente il Materassi gli strappava dalla tasca le chiavi della cassaforte e si impossessava così di un portafogli contenente 700 lire, di medaglie d'oro, catene per uomo e per signora, ed altri oggetti di valore, in tutto per circa duemila lire.

I due sconosciuti quindi fuggirono, abbandonando a terra il Materassi svenuto. Il poveretto riuscì con un sforzo ad afferrare una boccia di vetro, di quelle che usano gli orefici per il lume, e la scagliò contro un vetro della finestra che andò in frantumi. Fu così richiamata l'attenzione del vicinato e dei passanti, i quali si fermarono presso il portone del caseggiato.

Dopo poco furono visti uscire frettolosamente i due ladri.

Mentre uno di essi riusciva a porsi in salvo, l'altro veniva coraggiosamente affrontato da un signore, che gli puntava contro la rivoltella costringendolo a fermarsi. Il ladro, identificato per il pregiudicato Attilio Russato da San Giustino in Colle, fu consegnato ai carabinieri, i quali lo accompagnarono in caserma. Il Russato venne trovato in possesso di parte della refurtiva, che gli fu sequestrata. Egli è un espulso dalla Francia. I carabinieri indagano alacremente per trovare il complice.

Al processo dei bari

L'incidente Rosadi-P. M. risolto

Firenze, 17 notte.

Il processo dei bari è stato ripreso oggi nelle ore pomeridiane. Il presidente cavalier Tozzi, riferendosi all'incidente di ieri, invita il Pubblico Ministero a spiegare le sue affermazioni, che non possono sonare offesa al foro fiorentino che ha fama di correttezza e meno che mai all'on. Rosadi.

Il Pubblico Ministero allora dichiara che quando parlò di inframmettenze non intendeva alludere nè all'on. Rosadi, nè ad alcuno degli avvocati del foro fiorentino. Io volevo lamentare l'assenza di alcuni testimoni, con cui si è cercato di indebolire l'accusa.

Rosadi. — Ieri intesi protestare contro il tentativo di intimidazione della magistratura con voci che ora, per confessione stessa del P. M., risultano infondate e false.

Presidente. — Ad ogni modo è chiaro che il P. M. non volle offendere nessuno degli avvocati.

E il cav. Albino riprende la sua requisitoria e termina chiedendo che tutti gli imputati, meno il Del Vivo perchè minorenne, siano condannati alla pena della reclusione per anni quattro e mesi sei ed alla multa di lire 7500. Per il Del Vivo chiede la pena della reclusione per anni quattro e la multa di lire 6200. Il processo è poi rinviato a lunedì.

Una ragazza che fugge di casa

rubando al padre 70 mila lire

Torino, 17 notte.

Il negoziante di mobili Luigi Fassi, abitante in via della Consolata al n. 8, denunziava questa sera alla Questura centrale che la figlia Luisa gli aveva rubato 70.000 lire in cartelle di rendita al portatore e quindi era fuggita di casa. Il furto sarebbe avvenuto fino dalla metà di dicembre, ma soltanto oggi il disgraziato negoziante ebbe la dolorosa sorpresa di constatarlo. La Luisa si era recata col padre a tagliare i *coupons* nell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, ed aveva approfittato dell'occasione per togliere le cartelle dalla cassetta di sicurezza e sottrarle senza che il padre se ne avvedesse. Pare che la ragazza sia stata istigata al furto dal fidanzato.

Ultime di cronaca

Il partito repubblicano

nella conferenza dell'on. De Andreis all'Università Popolare

Nell'aula Magna del Liceo Beccaria si è tenuta iersera la quarta conferenza del ciclo indetto dall'Università Popolare sui « Vari atteggiamenti del pensiero politico in Italia ».

Ha parlato l'on. Luigi De Andreis esponendo la dottrina del partito repubblicano e precisando la situazione nell'attuale momento politico.

La vasta sala era gremita di un pubblico attento, che all'apparire dell'oratore è scoppiato in caldi applausi.

Funzione elettiva e funzione ereditaria

Cercherò con ogni cura in questa esposizione — esordisce l'on. De Andreis — di seguire l'esempio datomi dai miei predecessori in questa materia: di evitare cioè ogni particolare che possa essere considerato apologetico, ed ogni disputa polemica che possa essere giudicata indegna di comizio.

Benchè non sia il caso di esaminare direttamente la parte dottrinale, di discussione, la funzione suprema ereditaria e quella suprema elettiva in ragione costituzionale, dovrò parlare anche di questa perchè la principale causa che si fa al partito repubblicano è questa: di limitarsi a voler sostituire un presidente al re senza produrre alcuna altra rivoluzione sul regime statale.

A prima vista dunque parrebbe che si trattasse di una pura questione di forma ostinata a intaccare il sistema politico del paese. E questo un grave errore di fatto stabilito da tutte le circostanze nei paesi in vive la monarchia costituzionale.

Non è vero che il monarca sia un semplice rappresentante teoretico della volontà del Parlamento. Infatti il Bonghi ed altri sostengono precisamente che il re ha una propria funzione discretiva la quale domina la funzione stessa del Parlamento.

Dove la funzione è elettiva la sovranità popolare è libera nel suo esercizio e nelle sue manifestazioni. Il diritto di revisione esiste in tutte le costituzioni repubblicane alla sovranità popolare il modo di esplicarsi liberamente e indipendentemente. Dunque che la pura e semplice sostituzione della funzione elettiva a quella ereditaria costituisca una riforma profondamente radicale la quale consente al popolo di manifestare liberamente la propria volontà. Dove la sovranità popolare è piena ogni cittadino si accorge di essere un atomo della padronanza collettiva sa che se esso lo vuole soltanto la virtù e l'energia possono essere nominate alla direzione della cosa pubblica.

Dottrina e partito

Il partito repubblicano in Italia si limita questa predicazione, a questa propaganda? Il partito repubblicano in Italia è sopratutto una scuola filosofica per le sue tradizioni per le sue origini. Quando il partito attraversa momenti di tramonto, di oscurazioni, di crisi si quasi completa, restò la scuola che preparò, educò, diffuse l'ideale. E il partito rinacque poi dalla scuola la quale contempla l'ideale mazzinismo unitario di Giuseppe Mazzini col positivismo decentratore di Carlo Cattaneo. L'Italia perciò il partito repubblicano non può limitarsi a sostenere la sostituzione di una forma ad un'altra forma. Vi sono e vi sono state deviazioni di uomini e di gruppi. È che questo come tutti gli altri, un partito si evolve e si matura. Ricordo i tempi in cui il partito repubblicano era in parte patriottardo e in parte herveista; ricordo altri tempi in cui si era repubblicani per sentimento di patria.

Tutte le cariche — egli dice — sono elettive. Paro ardita la riforma: ma essa è un rinnovamento di costumi e di coscienza. Non esiste un diritto astratto. Tutta la vita sociale non è compresa nei codici. Abbiamo dovuto farcela entrare con un complesso di norme che traddicenti lo jure naturale. Anche i giudici devono essere eletti dal popolo. Non vi è costituzione da cui possa emanare la giustizia, nemmeno chè essa nasce dal popolo. Il male che un uomo linquente può commettere non è assoluto, ma relativo alle condizioni di un'epoca della storia dei popoli.

Noi propugniamo il più vasto decentramento non soltanto perchè esso semplifica l'amministrazione, ma anche perchè così si rende più effettiva la sovranità; la nazione armata che è la più efficace difesa nazionale perchè nessun esercito permanente può essere considerato, un esercito di montanari sulle nostre Alpi rende l'Italia invulnerabile. La nazione armata poi rappresenta anche l'impossibilità della difesa di altri interessi che non siano l'indipendenza e l'incolumità del paese. Il partito repubblicano sostiene ancora che l'istruzione non deve essere soltanto arricchimento di menti ma benanco educazione di animi. È più facile essere professori universitari che maestri elementari. La missione in mezzo ai fanciulli tenere, quando vuole essere veramente utile, assume un'importanza e una difficoltà estreme. Nessun insegnamento religioso: tutto ciò che parla dell'al di là trova il suo sacrificio nella scuola ma nel tempio. Così affermando noi siamo i veri rispettosi della libertà di coscienza (*applausi*).

Parlando della politica estera l'oratore dice che dal giorno in cui l'Italia si è curata degli particolari interessi ha perduto il diritto di rivolgersi all'Europa in nome di un ideale di giustizia. Essa deve sottoporsi oggi agli interessi altrui come ieri ha sottoposto ai suoi interessi l'altrui diritto. E nella questione se le il partito repubblicano segue il programma di Giuseppe Mazzini. E' la ricerca in ogni momento della relazione fra gli interessi degli individui e quelli della collettività; la ricerca del rapporto equo di convivenza civile fra l'individuo e la collettività. Ricerca che non può essere fine a se stessa, ma deve mirare al comune perfezionamento.

L'on. De Andreis si avvia alla fine sempre dalla più viva attenzione dell'uditorio.

« Speriamo ancora — egli dice — nelle energie del popolo italiano, energie non soltanto morali poi che il partito repubblicano, pur non essendo tumultuario, è rivoluzionario. Ma sappiamo che i grandi rivolgimenti politici sono i soli che lasciano profonde tracce e all'ultimo gradino della popolazione. E quando si prevede la rivoluzione bisogna saperla preparare.

Ma il partito repubblicano oggi attraversa una crisi. Non dà speranze, non dà onori, non dà potere. Molti, notevoli per ingegno, si stancano non potendo ottrarne alcuna soddisfazione. Cominciano dapprima col pretendere, non comprendendo di meglio, il rispetto e la considerazione degli avversari; e si raddolciscono nei modi e nel linguaggio. Il processo di trasformazione continua e gli uomini finiscono per rimproverare coloro che rimangono fedeli e passano all'altra sponda. Così il partito resta sulla breccia decimato. Ma sono le figure di partite che spesso ricompaiono nei grandi momenti storici. E noi, permettetaci questo orgoglio, pochi e modesti, rimaniamo. Ci chiamano cocciuti: ma noi rimaniamo. Ed è questa resistenza che ci rende stimati. Saremo forse segnatori? Ma non nel dilemma dell'assoluto, non nelle fantasie di S. Antonio. È nelle religione umana che noi abbiamo: fede e sostanzia di cose sperate.

La conferenza durata circa due ore, è stata alla fine salutata da una calorosa insistente ovazione.

Alla Scala

Contrariamente a quanto era stato annunciato, stasera alle 21 alla *Scala* anzichè *Parisina* si rappresenterà *Otello*. Esecutori Claudia Muzio, Icilio Calleja, Enrico Nani. Direttore d'orchestra il maestro Tullio Serafin.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 17 gennaio, ore 15.

La maggior parte dell'odierno mercato trascorse fra l'inazione e l'incertezza. — La Rendita calma ebbe qualche transazione fra 97,10-97,15 e 97,13 fine mese, Terni a 1511, Banca d'Italia a 1429-1428, Commerciale da 825,50 a 824, Credito Italiano a 548,50, Meridionali a 529, Mediterranee da 252,50 a 251, Eridania a 592-591, Raffineria L. L. a 599,50, Industria Zucchero a 263 e le Rubattino a 405. Si è notata qualche buona domanda per le Edison a 532-533, Concimi da 91 a 92,50, Tosi a 159, Miani a 93,50 e per le Ansaldo a 275. Leggermente più sostenuti i Cambi col Chèque Parigi a 100,47.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 16	17 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,07	—,— 97,05
» » » p. v.	100	1,75	97,17	—,— 97,12
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	251,—	—,— 251,—
» ex Merid.	500	29,—	525,—	—,— 529,—
» Venete	200	7,—	116,50	—,— 116,50
Banca d'Italia	500	46,—	1428,50	—,— 1428
» Commerc. It.	500	45,—	826,—	—,— 824,—
Credito Italiano	500	30,—	549,—	—,— 548,50
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50	—,— 98,75
Banco Roma	100	7,—	105,25	—,— 105,25
Edison	150	32,—	550,75	—,— 553,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	806,—	—,— 806,—
Elettriche Conti	250	20,—	319,—	—,— 319,—
Marconi	25	4,78	85,—	—,— 87,50
Bianchi	50	8,—	89,—	—,— 89,—
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1513	—,— 1511
Miniere Elba	250	15,—	190,—	—,— 190,—
Siderurgica Savona	200	18,—	165,—	—,— 165,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	273,—	—,— 275,—
Siderurgiche Ital.	100	8,—	104,50	—,— 104,75
Ferriere Italiane	200	10,—	110,50	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	365,—	—,— 365,—
Eridania	100	35,—	591,—	—,— 591,—
Raff. Zuccheri L. L.	300	21,—	320,50	—,— 319,20
Industria Zuccheri	150	22,—	265,—	—,— 263,—
Raffineria Rossi	500	—,—	1492	—,— 1492
Cotonificio Cantoni	250	17,50	365,—	—,— 365,—
» Veneziano	125	—,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	71,50	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	7,—	134,—	—,— 134,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	103,—	—,— 106,—
Manifatture Tosi	250	7,50	109,—	—,— 109,—
Lanif. Milano	100	7,—	121,—	—,— 121,—
Cotonif. e Setif.	100	7,—	98,—	—,— 98,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	149,—	—,— 150,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	143,—	—,— 143,—
Pirelli	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Ilva	100	6,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,—	—,— 64,—
Ceramiche Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	324,75	—,— 324,50
» Italiane	500	5,79	321,50	—,— 321,50
» Torrene	500	10,—	503,—	—,— 5 2,—
» Mediterr	500	10,—	483,—	—,— 486,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	minimo
Francia	4 — 0/0	100 55 —	100 40 -/-
Svizzera	4 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra	5 — 0/0	25 39 -/-	25 35 -/-
Germania	5 — 0/0	123 82 1/2	123 67 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 35 -/-	105 20 —
Belgio	5 — 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Oggi, 17. Cambio per lunedì 100.35 — Chèque settimanale 100.40.

BORSE ITALIANE.

Genova, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,07 — id. fin. 97,1 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1428.— — Banca Commerciale 824,50 — Banco di Roma 104 87 — Credito Italiano 548,— — Meridionali 529.— — Mediterranee 251.50 — Navigazione Generale 105,50 — Raffineria Zuccheri 320,— — Acciaierie Terni 1510.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 590,— — Ansaldo Armstrong 274,50.

Roma, 17, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97 15 — id. 3 1/2 fin. 97,12 — id. 1912 contanti 96,25 — id. 1912 fin. 96,25 — id. 3 0/0 64,70 — Banca d'Italia 14.8,— — Azioni Banco Roma 105,50 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 825.— — Credito Italiano 549.— — Ferrovie Meridionali 529,— — id. Mediterranee 251,— — Acqua Pia 1825,— — Omnibus 163,— — Gas 85,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 505,— — id. Immobiliare 233,— — Navigazione Generale Italiana 407,— — Risanamento 85,—.

Torino, 17. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,10 — id. fin. 97,17 — id. 3 0/0 96,— — Banca d'Italia 1428,50 — Banca Commerciale 824,50 — Credito Italiano —,— — Banca Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 251,— — Fiat 112,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **17 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1704,—
» 3 0/0.	88,97	Metropolitaine	534,—
» Italiana.	96.70	Rand Mines	145,—
» Turca	85.15	De Beers	434,—
» Egiziana	101,50	Goldfields	52,75
» Ungherese.	84,75	Cambio su Londra	25,24
» Spagnuola	88,45	**BERLINO.**	
» Inglese 1891	75,20	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1903	103,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,50
» » 1909	99.60	Rendita Turca 1 0/0.	85,90
» Portoghese.	62 40	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serba 4 0/0	80,35	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	106 50
» Brasile 5 0/0	—,—	» Mediterraneo.	—,—
» » 4 0/0.	73.50	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	75,—	**Tendenza ferma.**	
Banca di Parigi	1595,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	684,—	Rend. Austriaca arg.	82,70
» Comm. Ital.	821,—	» » carta	82.75
Arvento	97,—	» » oro	104,1
Credito Fondiario	—,—	» Ungherese 4 0/0	82.70
Ferrovie Lombarde.	254.50	» » 3 1/2	71,65
Azioni Suez	4771,—	Lombarde.	103,—
Lotti Turchi	—,—	Lire italiane	96.05
Meridionali	530,—	Cambio su Parigi.	95,41
Saragosse	440,—	**Tendenza ferma.**	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Generale degli Alberghi di Montecatini Spatz-Suardi — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Presso la Banca Belinzaghi e sotto la presidenza del comm. A. Carminati, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti degli « Alberghi di Montecatini Spatz-Suardi », Erano rappresentate 5416 azioni delle 12 500 del valore nominale di L. 100 di cui è costituito l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 66.280,30 che venne così ripartito: alla riserva L. 3314,01, al capitale sociale lire 62.500 in ragione di L. 5 per ogni azione, a nuovo L. 970,71.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva a sindaci eff.: comm. rag. Mino Cantoni, Andrea Bestinoni e cav. rag. Vittorio Vismara; a supplenti: Umberto Dal Conte e avv. Eugenio Pedegalli.

Banca Cooperativa Milanese — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Cooperativa Milanese » ha deciso di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 4 per ogni singola azione.

Stampa Periodica Codara e C. — Milano.

Capitale sociale L. 100.000 inter. versato.

L'ultimo bilancio della « Stampa Periodica Codara » testè approvato dagli azionisti si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 194.199,98.

Presidente: Augusto Stucchi; sindaci: ing. Davide Muggia, avv. A. Facheris e dott. Monforte-Ferrario Piero.

Industrie Meccaniche Baccolini — Milano.

Capitale sociale L. 62.500 inter. versato.

Gli azionisti delle « Industrie Meccaniche Baccolini » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 8793,64.

Consigliere delegato: ing. Italo Azimonti; sindaci: Pietro Torre, avv. Renzo Garbagni e rag. Pietro Sicignach.

Cotonificio Panzaghi — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Il Consiglio d'amministrazione del « Cotonificio Panzaghi » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Costituzione di Società

Società An. già Henry Bini — Milano.

Capitale sociale L. 50.000.

A ministero dottor F. Antonio Penini si è costituita la nuova società anonima « già Henry Bini » per l'industria ed il commercio dei cappelli. Capitale sociale iniziario L. 50.000 elevabile a L. 200.000.

Il primo Consiglio d'amministrazione è così composto: dottor Alessandro Buzzi, Giuseppe Ranci Ortigosa e avv. Giovanni Strambio de Castilla.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE. BOZZOLI LANE. ecc. Entrato il 17 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 17 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	18 55	0105	247 0	3833 60
Bozzoli pesati	0.80	—	6.80	4169
Cascami pesati	—	—	—	220.0
Lane stazionate e pesate	765	—	765	2200
Coconi	100	—	100	150
Assaggio campioni	293	169	462	8124

Lione, 17 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	1	16	3
Asiatiche b.	87	33	86	199
Peso . . . b.	4235	2346	7140	10477

Peso totale 24248.

Zurigo, 17. — Vendite: Organzini K. 1470 — Trame K. 1030 — Greggie K. 1740 — Totale K. 4240.

COTONI.

Alessandria, 17 (Egitto). — Makò — Tendenza calma.

	16	17		16	17
Marzo	18.17/32	18.15/32	Luglio	18.31/32	18.15/16
Maggio	18.25/32	18. 3/1	Novembre	18.11/16	18.11/32

Liverpool, 17. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.11	Oziziano Bruno	9.90
Fernambuco Fair	7.57	M. G. Br. Good	6 3/16
Maceio Fair	7.32	Domrawutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7.32	Bengala Good.	5 1/16

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats calmi — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 2000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda sostenuto. — Cotoni a consegnare: Corrente 6.79 — Corr. e pross. 6.79 — Terzo e quarto mese 6,80 — Quinto e sesto mese 6,82.

	16	17		16	17
Gennaio	6 81	6.79	Maggio-Giugno	6.83	6.80
Gennaio-febbraio	6.81	6.79	Giugno-luglio	6 78	6.70
Febbraio-marzo	6.81	6.80	Luglio-agosto	6.73	6 70
Marzo-aprile	6.81	6.82	Agosto-settembre	6.82	6.75
Aprile-maggio	6.81	6.81	Settembre-ottobre	6 43	6.39

Rapporto settimanale dei cotoni

Liverpool, 17. — Vendite della settimana 64.000 Speculazione 8000 — Riesportazione 1000 — Importazione della settimana 90.000 — Deposito totale 990.000.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 16 gennaio. — Gli arrivi nei diversi porti sono sempre più frequenti ed i prezzi cominciano a subire qualche leggero aumento. Si prevedono rialzi per la stagione primaverile.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado qualità Foster marca Foster o V e D Lit. 157 per migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova, 160 Livorno, 162 Napoli, 172 Palermo, 187 Catania, 162 Venezia, 165 Ancona, 163 Bari.

Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 150 a 140 vagone Genova e da 155 a 145 vagone Venezia.

Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi doppi Lit. 68 per Tonn. franco vagone Genova Lit. 69 Livorno, 70 Napoli, 75 Palermo, 77 Catania, 72 Venezia, 73 Ancona, 72 Bari.

I consigli per l'agricoltore

IL PRIMO TRAVASO E LE BOTTI.

Le botti e tutti i recipienti che devono andare a contatto del vino, si lavino accuratamente con abbondante acqua. Alle botti che dovranno ricevere vini asciutti si faccia una solforazione energica avendo cura di non fare sgocciolare lo zolfo nel fondo delle botti perchè comunicherebbe al vino dei cattivi gusti.

Una buona qualità di zolfo che non sgocciola, adatto proprio per queste operazioni di cantina si trova in commercio: per le botti che dovranno ricevere vini dolci l'uso dello zolfo è sconsigliato.

Per il travaso si scelgano giornate di tramontana perchè allora, a causa della elevata pressione atmosferica, le particelle fecciose non tenderanno a salire nel vino e ad intorbidarlo: dopo il travaso si colmino bene le botti e la colmatura si ripeta ogni 10-15 giorni con vino della stessa qualità di quello che la botte contiene.

LA SANSA DI OLIVE AL BESTIAME.

E' alimento ricco e ha un valore teorico che si accosta alle 10 lire al quintale: naturalmente deve costituire un complemento di razione e va somministrata al bestiame misto ad altri foraggi: riesce bene appetita la mescolanza con crusca o farine di leguminose: si deve avere cura di adoperarla nei primi giorni in piccole dosi che si aumenteranno per fare abituare il bestiame.

Le quantità consigliate per giorno e per capo sono le seguenti: per buoi e vacche Kg. 2-4: per vitelli 1-2; per maiali 0,300-1.500; quando la sansa sia irrancidita si sospenderà di somministrarla al bestiame.

ma. ca.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Solfato ammonico. — Il mercato si conserva piuttosto fiacco per le ragioni altra volta esposte e che permangono. La merce inglese resta piuttosto sostenuta sui fr. 34 cif. Mediterraneo solite condizioni, mentre vengono alquanto facilitate le altre produzioni. La richiesta è discreta per primavera, quasi nulla per autunno.

Nitrato di soda. — Il mercato di Amburgo, in questi ultimissimi giorni, ha avuto una certa ripresa, corrispondente ad un aumento per quintale di 20 cent. circa per il febbraio-marzo; e si ha qualche segno anche sul mercato italiano, di questa maggiore sostenutezza del mercato di Amburgo.

Il consumo si interessa mediocremente del mercato, e gli affari sono ancora piuttosto scarsi.

Solfato di rame. — Continua l'instabilità più assoluta nel mercato del rame per il che anche il solfato di rame si mantiene senza fisionomia ben determinata.

Circolano quotazioni disparatissime, anche per le stesse produzioni.

Relativamente più sostenuta la produzione inglese che quotasi, per il primario, sui fr. 55,50-56 cif. Mediterraneo; le produzioni nazionali del Piemonte si aggirano sulle L. 53-53,50; le altre sulle L. 55.

Pasta Caffaro. — Il prezzo resta invariato sulle L. 50 franco vagone fabbrica.

FALLIMENTI E DISSESTI.

GENOVA: Borello Raffaele, costruzioni — Maino G. B., salumi e formaggi — Musso Giuseppina, profumerie — Rosina Giov., mediaz. in carboni — ASTI: Caligaris Ricc., S. Marzano, segh. — ALBA: Chiesa Marco, Pollenzo, costrutt. — ROSSANO: Intrieri Luigi, mercerie — RAVENNA: Lorenzi Gildo, Cervia, vini — ROMA: Meronti Eugenio, cicli — Petrelli Angelo e Ant., pizzich. — MILANO: Moscati Adolfo, mercerie — CALTANISSETTA: Murgia Calog., Villarosa, tessuti — PARMA: Soncini Guido, molino — ONEGLIA: Spagnoli Aristodemo, eserc. caffè — MONZA: Villa e Giussani, Seregno, manif.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Bartalini Luigi, Cornigl., orolog. — Marchetti Luigi, pollivendolo — MILANO: Castelletti Luigi, gen. alim. — Giovanelli Luigia, modista — Troncenè Francesco, calzoleria — MASSA: Corbani Enrich., Licciana, tess. — ROMA: Giampicacigli Arnaldo, drogheria — TARANTO: Giove Salv., Massafra, tessuti — SIRACUSA: Saitta Ferd., Noto, gen. diversi — CALTANISSETTA: Scarcella Antonino, Villarosa.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 gennaio.

Mezzetta Giuseppa 6, via Camminadella 8 — Brusa Luigia m. 5, viale Vigentina 13-A — Ratti Rosa 56, stiratrice, via S. Barnaba 28-A — Airoldi dott. Prospero 56, med. chir., via Cernuschi 4 — Sormani Giuseppina 87, casal., Rip. Gratosoglio 85 — Marinoni Giuseppina 72, via Canonica 71 — Cantù Angelo 86, benestante, via Nicolao 3 — Codeleoncini Virginia 41, via S. Barnaba 48 — Calati Maria 4, Ripa Ticinese 69 — Grassi Alfredo 34, vetraio, Ripa Ticinese 11 — Montiglio Adelaide 78, via Monforte 18 — Grechi Maria m. 6, via Bezzecca 3 — Frigerio Damiano 76, pensionato, via S. Vittore 12 — Vaghi Cherubina 68 — casalinga, via Signora 15 — Ferrari Carlo 75, idem — Pigorini Paolo m. 1, via Marsala 4 — Crespi Bice 39, maestra, via Mascheroni 20 — Salice Corinna 69, casal., via P. Canonbio 5 — Canusaschi Luigia 80, via Olona 12 — Clerici Giovanni 48, meccanico, via Cenisio 76 — Rabetti Carlo 74, falegname, Galileo 41 — Stabilini Antonia 67, lavandaia, via Quadronno 12 — Sommaruga Angela 59, casal., via Vigna 5 — Rossi Enri 26, muccllaio, via Savona 27 — Malgrati Gaetano 68, via Magolfa 15 — Marchesi Luigi 47, via Vetraschi 34 — Oggioni Regina 61, casal., via Cerva 12 — Necce Valentino 17, studente, viale Magenta 33 — Ughi Paolo 2, via Cialdini 14 — Segù Maria 3, via Poliziano 10 — Manzotti Virginia 54, casal., Trezzo d'Adda — Pozzi Angelo 79, contadino, Pioltello — Oulta Teresa 7, Greco Mil. — Luzzini Ambrogio 3, Brefotrofio — Vieli Giuseppina m. 6 idem — Guzzi Baldassare 62 cameriere, via Goito 2 — Maestri Domenico 78, via Scarlatti 20 — Ferrario Luigia 37, casalinga — Bartesaghi Giovanna 1, via A. Della Pergola — Perlini Luigi 1, Rip. Boffalora 58 — Beretta Angelo 96, trattore, via Castelfidardo 2 — De Micheli Arminio 76, commerciante, via P. Benefratelli 9 — Alisma Alfonso 57, pensionato, viale Venezia 10 — Fidanza Pierina 12, via L. da Vinci 47 — Dubini Eliseo 75, ortolano, Rip. Boffalora 76 — Mandarini Aurora 2, via Borsieri 39 — Dradi Mario 4, Rip. Moncucco 30 — Tibaldi Carlotta 17, via Tibaldi 59 — Colombo Maria 11, Rip. S. Cristoforo 83 — Righelli Ernesto 46, industriale, via Savona 20 — Cambreri Annunciata 84, casalinga, via B. Angelico 5 — Bianchi Angela 72, pensionato, — piazza S. Stefano — Cajo Carlo 26, via Succo 17 — Meraviglia Reginetta m. 4, via Della Chiusa 3.

Totale: N. 55.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)

SEDE CENTRALE Via S. Paolo N. 12 — AGENZIA: Mercato di P. Vittoria (Corso XXII Marzo, N. 23 A)

Esercizio XLVII) **Situazione generale al 31 Dicembre 1913.**

ATTIVITÀ			CAPITALE SOCIALE		
Numerario in tesoreria	L.	2,694,615 99	Az. N. 203, 91 a L. 50 int. versate e poss.		
Effetti in scadenza da incassare	»	1,412,579 87	da N. 27,982 Soci	L. 10,154,350 —	L. 15,231,925 —
Vaglia, cedole scadute, obbligazioni estratte e diverse	»	328,341 91	Fondo di riserva	» 5,077,575 —	
Conti corr. con Istituti di emissione	»	308.037 92	**PASSIVITÀ**		
Effetti scontati N. 5518	»	29,900,104 94	Conti correnti ad interesse N. 5,331	L. 12,670,054 96	
Buoni del Tesoro	»	262 —	Libr. risp. N. 11,...	» 23,...6,187 —	
Note di pegno M. gaz. gen.	»	87 —	» p. risp. » 20, 16	» 10,...88,479 63	
I restitti ai Soci	»	1,192 —	» per imposte e tasse N. 7.3	» 153,663 63	
Effetti per l'incasso	»	279 —	Buoni fruttif. » 1...	» 3,78...884 23	
	»	80,610 13	**Tot. dei dep. ad inter.**	L. 61,277,565 11	
Sovv. gar. da effetti pubb.	»	302 —	Conti corr. con Banche e corrispondenti diversi	L. 1,706,230 07	
	»	1,18...810 —	Esattoria Civica, conti div. debitori	» 2,317, 64 41	
Riporti tit. dello Stato e ind.	»	6 —	Esatt. Civica, conti diversi creditori	» 221,067 42	
	»	10,...56 889 —	Cassa di previdenza L. Pedroni	» 2,311,247 04	
Conti corr. con garanzia di tit. di credito ed i di dep.	»	361,722 63	Conti diversi	» 806,225 34	
Conti correnti con Banche e corrispondenti diversi	»	1,819,714 77	Divid. 1912 e arretr.	» 69,396 05	
Esattoria Civica, conti div. debitori	»	2,114,805 17	Risconto generale esercizio 1913	» 1,365,123 50	
Titoli dello Stato e gar. dallo Stato	»	18,822,0...8 30	Deposit. a cauzione	» 224,810 —	
Prest. unific. 4% della città di Milano	»	58,...18 31	» a custodia		
Azioni diverse	»	50,000 —	in piego ap. o sug.	» 10,827,067 29	
Istituto per le case popolari ed economiche di Milano	»	100,000 —	Depositanti a cust. in cassette	» 18,...18,000 —	
Stabili di proprietà della Banca	»	2,050,000 —			
Casse forti e mobilio, dedotti gli ammortamenti	»	70,000 —			
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	2,074,616 74			
Conti diversi	»	5,700,064 57			
Risconto sui Buoni fruttiferi	»	67,744 16			
Depositi a cauzione N. 40	»	3...,800 —			
» a cust. in piego ap. o suggellati N. 821	»	10,827,067 29			
» a custodia in casse. » 4,743	»	98,548,000 —			
TOTALE delle ATTIVITÀ	L.	196,318,684 83	TOTALE PASSIV.	L. 179,515,...07 27	» 170,517,...97 47
			Utili netti al 31 dicembre 1913		» 1,571,...32 56
					L. 196,318,684 83

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16:

1.° Riceve denaro in conto corrente prelevabile mediante assegni bancari chèques.

2.° Emette libretti di conto corrente al portatore.

3.° Riceve denaro in conto corrente da correntisti su piazza e fuori piazza anche per corrispondenza.

4.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari ed assegni di Istituti di emissione, vaglia-cartolina, cedole scadute e titoli estratti esigibili in Milano.

5.° Apre ad Istituti, Società, ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.

6.° Emette libretti di risparmio.

7.° Emette libretti di piccolo risparmio.

8.° Emette libretti speciali nominativi fruttiferi per servizio gratuito di pagamento delle imposte e delle tasse.

9.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa non oltre 12 mesi.

10.° Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.

11.° Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a 6 mesi.

12.° Sconta note di pegno di Magazzini generali (warrants), e fa anticipazioni sulle medesime.

13.° Sconta titoli estratti, e cedole con scadenza non oltre i 6 mesi.

14.° Fa anticipazioni in conto corrente sopra titoli di credito e fedi di deposito di Magazzini generali.

15.° Fa sovvenzioni sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

16.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.

17.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato residenti in Milano.

18.° Riceve effetti per l'incasso su piazze d'Italia e dell'Estero.

19.° Rilascia all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.

20.° Rilascia lettere di credito su piazze d'Italia e dell'Estero.

21.° S'incarica della compera e vendita di titoli per conto di terzi.

22.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti di grandi dimensioni.

23.° Fa uno speciale servizio di deposito e custodia in cassette di sicurezza di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora d'ufficio ed anche più volte al giorno. — **Orario dalle 10 alle 17.** —

24.° S'incarica di esigere gratis per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano e pure gratis ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Milano, ed infine fa loro gratuitamente il servizio di pagamento delle imposte e tasse.

25.° Fa gratis il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (chèques), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. — Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, ceduli di consolidato italiano, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

QUESTA BANCA, CHE FINO DAL 1881 E PER LA PRIMA IN MILANO HA ISTITUITO IL SERVIZIO DE DEPOSITI IN CASSETTE DI SICUREZZA, HA APERTO UN NUOVO RIPARTO DI CASSETTE ECONOMICHE A PREZZO MINIMO ALLO SCOPO DI DIFFONDERE MAGGIORMENTE TALE COMODO ED APPREZZATO SERVIZIO

Milano, 9 Gennaio 1914.

I Consiglieri di turno Eugenio Sagunta, Edoardo Banfi. — *Il Sindaco di turno* Rag. Edr.co Gambaiera. — *Il Direttore* P. Redaelli. — *Il vice Capo contabile* Rag. C. Bozzi.

CORDIAL CAMPARI
Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI & C., Milano

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA PER TUTTI
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, stoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori cambari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più).
In tutte le Farmacie oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

ESPOSIZIONE MOBILI
Entrata Libera
APPARTAMENTI DI LUSSO E COMUNI - Prezzi mitissimi
Deposito e fabbrica Mobili-Letto di qualunque sistema, da salotto e da studio. - Specialità brevettata della Casa.
VIALE VITTORIA, 46 (Tram Monforte)

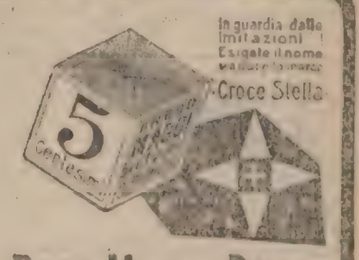
LO SI FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI
Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI & C., Milano

Le Signore alle quali il medico suggerisce di sterilizzare per ragioni di igiene ricorrano al mezzo più igienico e più pratico e che agli altri fa preferire il Sapone Cheratolico Bertelli, scatola da 12 ovuli L. 2.—, di 12 ovuli L. 3.—. Vaglia postale alla Ditta Giuseppe Fedeli, via Arcani, 4, Milano.

ASMA
Bronchiale, Nervoso, Cardiaco e Allanno
Guariscono coi Anti Asmatico Cav. P. Colombo del
FRATELLI BOTTOLI - MILANO
Via Cappellari, 2 - Telefono
Opuscolo Gratis.

TRICOLBIT
ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE
PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA PACCHETTI Via Cernaia 25 - MILANO



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Appendice del SECOLO del 18 Gennaio 1914 — 195

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

II

Sempre più nel mistero

Viveva a Nantes, un dottore, il medico Masurier, che negli ultimi anni era divenuto in gran voga per degli affari sensazionali. Degli esperimenti medico-legali ai quali egli si era dato con passione avevano condotto all'arresto di colpevoli, in condizioni così impreviste e miracolose, le deduzioni delle sue osservazioni scientifiche erano state così logiche, così luminose, e pur così romanzesche, che la pubblicità se ne era subito impressionata ed il nome del giovane studioso ne era uscito improvvisamente celebre.

Il duca di Tifanges non lo ignorava. E con quella rapidità di decisione che era il fondo del suo carattere, egli spedì al medico famoso un telegramma nel quale lo supplicava d'accorrere contandogli sommariamente le ragioni di quell'urgente chiamata.

Due ore più tardi la risposta al suo telegramma giungeva, concepita concisamente:

— Arrivo!

L'importante, per il duca, era di sapere chi fosse questo sconosciuto nemico, avvolto fra le tenebre che dopo il suo ritorno in Vandea si estimava a perseguitare la sua casa.

Certo, egli ne aveva già un vago sospetto.

Ciò nondimeno egli viveva nella più inquietante incertezza e pensava che se riuscisse a conoscere il nome del nemico, il pericolo sarebbe diminuito all'istante stesso.

Il medico-legale al quale egli si indirizzava, aveva qualche potere di aiutarlo a fare una simile ricerca?

In un caso simile era ben permesso di dubitare, ed infatti Clemente aveva chiesto aiuto fidandosi un po' del caso.

Nel corso della mattinata egli aveva dovuto mettere al corrente degli av

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono.

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti). La vostra condizione, se siete signore, signora o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere aduna:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite B 1016, Palais-Royal Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie

N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-piat cassa nikel . . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.

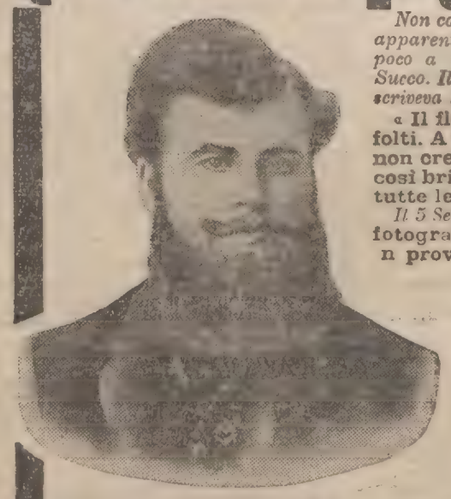
Necessaire argento per scritoio 6 pezzi in elegante astuccio indistruttibile per regalo **L. 12.75**
Necessaire argento da lavoro. 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**

Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica
N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . . L. 9.50
N. 18 Modello Hmmerlep a cane interno comò disegno . . . L. 11.—
N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50

Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili.
In elegante astuccio . L. 1.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta
FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27
Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete n prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS In busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a **Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, Sezione 657, Parigi**

FLORIO S.O.M
IL MIGLIOR MARSALA

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di boffiglie

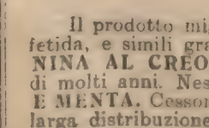
AGLAIA
BREVETTATO

preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il **migliore** per lucidare all'istante e senza fatica: parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.
Si vende solo in recipienti suggellati nei migliori negozi e presso il produttore **A. Volontero, C.o Magenta, 31, Tel. 44-92, Milano.**
Guardarsi dalle contraffazioni.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Per imparare la lingua italiana, si affiderebbe signorina sedicenne a famiglia, purchè ricca e distinta, accettando in contraccambio altra signorina o giovinetto. **Gertrud Weiderer,** Scheuchzerstrasse, 27, Zürich 6 (Svizzera).

Rinomata **DITTA V. MACCOLINI** Via Correnti, 7, MILANO Mandolini studio L. 8. Migliori L. 10, per fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.



Pompe d'ogni sistema, specialità per Pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.
A. ZANINI, MILANO Via M. Melloni, N. 10

PIPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3,50; per posta 3,80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.**

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-TORINO

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

E in vendita presso la Società Editoriale Italiana al prezzo di L. 2,50.

SPORT e IGIENE

del Dott. GIOVANNI ALETI, *volume illustrato, di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizii del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna.*

COMPRASI PRONTA CASSA

depositi interi e *resti di opere o merci, manifattura, scarpe, maglieria,* ecc. ecc. Offerte a S. Biedermann, Diessenhofen (Svizzera).

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

DANARO IN PRESTITO SU FIRME SOLIDE
I. LONGHI, Casella postale 170 - Torino

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: **Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi,** ecc.
Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

CALVI
Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. Opuscolo gratis. - **Pagamento dopo il risultato - Istituto Chimico Industriale - Sez. 8 via Saccarelli, 9 - TORINO.**

BLENORRAGIA Sono guarito completamente. Guarisco ogni uomo, qualunque, anche in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.

S'FILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con **l'Emocura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. 3. — Per posta 3,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO - Viale Lodovica, 36.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. **15** dischi contro L. **3** ai Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. **3.25.**

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso
i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale. del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione del l'indebolimento cerebrale e della midolla spinale del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato, impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli franco Dott. Med. **Rumler, Ginevra 827 (Svizzera)**

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** o dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocolite, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.30 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

VINO di PEPTONE
CHAPOTEAUT
Peptone adottate dall' Institute Pasteur

FORTIFICANTE
RICOSTITUENTE
Specialmente RACCOMANDATO AI
CONVALESCENTI
ANEMICI
RAGAZZI
SIGNORE
VECCHI
In tutte le Farmacie
Vendita all' ingrosso: *PARIGI, 8, rue Violenne*

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, annessa al Grande Congresso Medico mondiale contro la TUBERCOLOSI, tenuta in Roma nel 1912, con l'intervento di diverse migliaia di medici, venne unanimamente assegnata la

MEDAGLIA D'ORO

per la esperimentata efficacia ai prodotti LOMBARDI e CONTARDI

LICHENINA LOMBARDI
AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti dichiarano **MIRACOLOSA** la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto nazionale o straniero può essere efficace quanto la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** Cessono la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Ne è stata fatta larga distribuzione gratuita agli infermi poveri d'Italia, ed ai medici di tutto il Mondo.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50. Sei fl. in Italia L. 18. Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345. - Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine **GRATIS.**

RIGENERATORE
GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto **MERAVIGLIOSO** (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore **LA MEDAGLIA D'ORO,** quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.
E insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc. — Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si pediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345. Opuscolo gratis. — Memoria sul diabete **GRATIS.**

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 19 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17162 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P[AGAM]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [& VOGLER] Genova, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, [Roma], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [Venezia] commerciali nelle pagine di testo L. 5,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.[50] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi Assenzieri si pubblicano esclusivamente nella Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pe[rsonali] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. I manoscritti non si restituiscono anche non pubblicati.
Conto corrente co[n posta]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELL[A] SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod[elli] e tav. di ricamo

PER LE FORESTE D'ITALIA

L'on. Nitti inaugura l'Istituto Superiore Forestale
tracciando un grande programma di ricostruzione

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Firenze, 18 mattina.

Il ministro on. Nitti, giunto da Roma stanotte, si è recato stamane ad inaugurare la nuova sede dell'Istituto Superiore Forestale al palazzo delle Cascine. Sul piazzale Vittorio Emanuele prestava servizio d'onore una compagnia di pompieri in alta uniforme. Il ministro era accompagnato dal comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, dal comm. Sansoni, direttore generale forestale, dal comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, dal comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dal comm. Anaclerio, membro del Consiglio d'Amministrazione delle Assicurazioni, dal senatore De Lorenzo, e dal cav. Buonocuore, suo capo di gabinetto.

Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto, conte Cioia, il commissario prefettizio cav. Giannoni, i rappresentanti dell'esercito e della magistratura, i senatori Pietro e Filippo Torrigiani, Alberti, Fano, Lustig, gli on. deputati Sarrocchi, Pucci, Pescetti, Ginori-Conti e Berti, il marchese Giorgio Niccolini, presidente della Camera di Commercio, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione Provinciale, l'Intendente di finanza, il cav. Cotta, ispettore forestale, parecchi consiglieri provinciali, invitati, notabilità e numerose signore.

A ricevere il ministro erano il prof. Serpieri, direttore dell'Istituto Superiore Forestale, i professori della scuola ed altre notabilità.

Ha parlato per primo il commissario prefettizio, cav. Giannoni, porgendo il saluto della città.

Il direttore dell'Istituto

Poi il prof. Serpieri, direttore dell'Istituto Superiore Forestale, dopo aver ringraziato il ministro del suo intervento ricorda i principali cooperatori del Nuovo Istituto. La coscienza della necessità — egli dice — di creare in Italia una grande centro di studi forestali, tradotta pazientemente, tenacemente, in atto, con raro spirito di continuità, attraverso ben quattro ministeri, nei quali illustri parlamentari ressero l'amministrazione dell'agricoltura, di vario e discorde temperamento, ma pur concordi nella ferma volontà che questo Istituto sorga e sorga degno degli alti suoi compiti: un Comune che offra una magnica sede, nel centro di una regione di nobili tradizioni silvane, adorna di alcune delle più belle foreste d'Italia: una rappresentanza politica, senza distinzioni di parti, tenace a rimuovere, a traverso l'aspra via, ogni ostacolo; una direzione generale delle foreste, ben consapevole dei nessi che legano la scienza alla vita, generosa di consiglio e di mezzi finanziari: da questo felice concorso di forze nasce oggi l'Istituto Superiore Forestale Nazionale.

I lieti auspici che ne accompagnano la nascita non sono pur troppo espressione di una diffusa consapevolezza degli italiani della funzione fisica ed economica della foresta. E' stata piuttosto una piccola schiera di uomini eletti che hanno saputo accendere tra il gelo dell'indifferenza dei più, la sacra fiamma. Alimentata così con gli studi severi come con la parola di fede, ecco il primo compito del nuovo istituto, perchè gli italiani siano continuamente, persistentemente richiamati al dovere di difendere e porre in valore con la foresta le fondamenta le energie del paese, la loro terra per così gran parte d'Italia povera, riarsa, squarciata dai fenomeni più terribili di erosione, che solo la foresta può proteggere, fecondare, trasformare in fonte di ricchezza: le loro energie idrauliche tesoro immenso, che solo la foresta può accrescere e disciplinare.

Accennato ai termini del problema che per brevità si dice problema forestale, ma che meglio si direbbe il problema delle nostre montagne, il problema delle terre povere e delle acque, il prof. Serpieri ricorda le enormi difficoltà tecniche, economiche e giuridiche che esso implica e i compiti del nuovo Istituto di fronte ad esse. Un felice mutamento nell'indirizzo della politica forestale ha oramai riconosciuto in modo positivo la funzione previdente dello Stato nei problemi dei boschi e delle acque. La Direzione delle foreste ha l'arduo, ma nobilissimo compito di attuare il nuovo indirizzo. I funzionari dell'amministrazione forestale, scelti in base a rigoroso concorso fra giovani provvisti della laurea in scienze agraria o in ingegneria, passeranno sotto la guida del personale dell'Istituto, il primo biennio della loro carriera per poter dell'anno all'Istituto stesso, e per la restante parte in montagna.

Il prof. Serpieri si rivolge, terminando, ai colleghi ed agli allievi perchè tutti, nell'ora solenne dell'inaugurazione, formino caldo ed indistruttibile il proposito di rispondere degnamente ai compiti che il paese ha loro assegnati.

Parla l'on. Nitti

L'on. Nitti ha cominciato dicendo che la legge 14 luglio 1912, che ha provveduto all'istruzione forestale e fatto sorgere in Firenze l'Istituto superiore forestale Nazionale, ha oggi la sua prima applicazione. Sorge oggi un grande centro di coltura forestale, nel quale si preparerà il materiale di studio per quelli che avranno l'onore di ricostituire la ricchezza forestale d'Italia. L'Istituto sarà una cosa grandiosa: accoglierà giovani già laureati in agraria o in ingegneria, che dal giorno dell'iscrizione avranno l'avvenire assicurato. Così si potrà avere un personale scelto, che è prima condizione a una grande azione.

Un grande dovere

L'oratore passa poi a esaminare le cause economiche del diboscamento, ma dice che il maggior danno è venuto dalla mancanza di personale. Le guardie alle dipendenze delle autorità locali non potevano agire, il personale superiore era reclutato senza sufficienti garanzie. Prima cura fu di provvedere alle condizioni economiche di questo personale, e si sono trovati i fondi occorrenti, poi si è creato il grande centro di coltura forestale, mentre Vallombrosa diventerà la scuola dei graduati del corpo forestale.

Vasto è il compito che attende la nuova istituzione. Tutti i grandi problemi dell'agricoltura e dell'industria sono collegati al sistema delle acque e dei boschi. Due terzi d'Italia attendono quest'opera di rinascita. E non sono migliaia ma *milioni* di ettari di terreno che dovranno essere destinati al bosco. La più gran parte d'Italia attende che il suo maggior problema, l'irregolarità delle pioggie nei paesi di clima arido, trovi il suo grande correttivo nelle opere dirette a conservare l'acqua nell'epoca delle pioggie torrenziali e devastatrici. Accanto ai grandi serbatoi, che rivaleggeranno in estensione coi maggiori laghi alpini, è possibile e conveniente una serie di minori opere, che saranno la forza più efficace di trasformazione per l'agricoltura meridionale.

Verso il demanio forestale

Ciò che si è fatto fino a oggi è stato opera di preparazione. Non si possono sradicare d'un colpo antiche abitudini e inveterati errori. Nessuno è contrario alla ricostituzione forestale, ma un semplice divieto di pascolo solleva proteste e clamori. L'acquisto di terre da rimboscare trova il maggiore ostacolo nelle pretese esagerate delle popolazioni che dovrebbero più profittare dei rimboscamenti. Le pretese dei proprietarî si manifestarono nei primi tempi eccessive, e divennero più ragionevoli solo quando si vide che lo Stato non aveva nessuna fretta di comperare e poteva anche non comperare affatto. Ma anche lo Stato deve usare criteri industriali, e le resistenze ingiustificate può vincerle coll'espropriazione.

L'amministrazione ha acquistato negli ultimi tempi 11.817 ettari; altri importantissimi acquisti ha fatto di recente e fra qualche mese avremo vasti domini forestali di recente formazione nelle provincie di Verona, Parma, Modena, Reggio Emilia, Pesaro, Firenze, Arezzo, Cesena, Catanzaro, Reggio Calabria, Sassari.

I comuni, nonostante i benefici che avrebbero dal passaggio dei loro boschi allo Stato, non hanno assecondato l'iniziativa. Benchè il ministro ritenga la espropriazione un'ultima ratio, pure crede si debba integrare la legge con procedure di espropriazione rapide e pronte. Ciò è necessario specialmente pei patrimonî boschivi dei comuni. Sulle iniziative private non si può contare molto: in ogni luogo e in ogni tempo i boschi sono stati sempre in mano dello Stato, degli enti locali, delle chiese e dei conventi, istituzioni antiche e non periture. Oggi lo Stato solo può compiere la grande opera.

Il ministro si dimostra contrario all'idea di modificare la legge del 1887 riguardo ai vincoli; se è necessario non intralciare l'opera dell'agricoltore per i pascoli, è necessario mantenere rigorosamente il vincolo pei terreni boscati e cespugliati.

Tre cose necessarie

Tre cose si richiedono in questa vasta impresa della ricostituzione forestale d'Italia: che si formi una coscienza pubblica, la quale consideri come un delitto ogni ulteriore distruzione di boschi e voglia una politica forestale energica; la formazione di un personale intelligente e abile; mezzi finanziarî sufficienti.

Le nuove istituzioni e l'evidenza dei danni gravissimi sono tanti elementi della formazione di una poderosa opinione pubblica nei problemi forestali. Qui l'onorevole Nitti descrive le disastrose condizioni dell'Italia meridionale diboscata, i monti calvi, i fiumi pieni di ciottoli, poveri d'acqua, il dolore delle popolazioni che dopo aver contribuito al male, vivono sotto l'incubo delle conseguenze.

Dovunque le foreste sono estese c'è per esse una specie di culto. Il Giappone, con popolazione più densa della nostra, ha una superficie forestale che è due terzi di tutto il territorio nazionale, e parecchi Stati europei hanno almeno un terzo della superficie a bosco, pur essendo meno montuosi dell'Italia. Ciò dà l'evidenza del disastro nostro. Bisogna diffondere la coscienza di questo dovere nazionale, creare il sentimento della responsabilità.

La distruzione dei boschi negli ultimi cinquant'anni è stata anche distruzione della selvaggina; fino ai più umili uccelletti. Il ministro promette presto una legge sulla caccia; il che è un dovere verso l'agricoltura e la civiltà, e per intanto ha proibito la caccia in tutte le foreste dello Stato, che saranno trasformate in grandi riserve.

Quanto al personale, sono stati presi tutti i provvedimenti per elevarne la coltura, l'abilità tecnica, e le condizioni economiche. L'amministrazione desidera sopratutto che il personale non abbia dimora nella città come oggi; deve abitare presso i boschi, e perciò si stanno costruendo piccole caserme all'uopo.

Un'efficace politica forestale richiede mezzi adeguati, ma per acquistare e rimboscare centinaia di migliaia di ettari bisogna ricorrere al credito; e sarebbe sempre una buona speculazione. Tuttavia il costo del denaro è andato sempre crescendo: oggi vi sono rivestimenti di primo ordine ad un tasso superiore al 4 %, e saggi del 6 e 7 % sono tutt'altro che eccezioni. Non è dunque nel presente periodo che una grande politica forestale basata sul credito può trovare applicazione. Bisogna procedere cautamente, preparare il personale e gli operai perchè la grande opera possa svolgersi ampiamente quando il momento economico lo consentirà. Il governo presenterà presto diversi disegni di legge per questo scopo, poichè lo sviluppo dell'agricoltura è non solo un interesse economico, ma un grande interesse nazionale.

Il discorso è sottolineato frequentemente da applausi, sopratutto nella sua allusione alla caccia; e infine è salutato una vera ovazione. L'on. Nitti poi, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la Scuola di pomologia, avendo a guida il direttore prof. dott. Valvassori, e le scuole Alfieri e Cavour annesse a quella.

L'on. Nitti ha partecipato a una colazione di cento coperti offerta dal comune di Firenze, e ha parlato, applaudito, rispondendo al commissario prefettizio e all'on. Rosadi. Si è quindi recato a visitare la sede del Comizio Agrario, e infine a inaugurare la nuova sede dell'Unione Generale fra esercenti, commercianti e industriali in borgo degli Albizzi. Qui l'on. Rosadi tenne il discorso inaugurale, e a lui rispose l'on. Nitti. Entrambi furono applauditi.

Ebbe luogo poi la premiazione degli alunni della scuola commerciale, professionale, industriale ed agricola della città, e infine un rinfresco offerto dall'Unione degli esercenti alle autorità ed agli invitati.

L'assetto dello Stato albanese

Le difficoltà della situazione e l'opera delle Potenze

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Il punto di vista francese

Vienna, 18 notte.

Il «Tagblatt» pubblica oggi una interessante nota di provenienza francese, la quale si propone il compito di chiarire il punto di vista della Francia nella questione albanese. La nota getta una viva luce sulla situazione internazionale per ciò che riguarda l'Albania.

E superfluo ricordare — dice la nota — che la Francia non era favorevole da principio al progetto di creare una Albania autonoma, ma essa finì coll'accettarlo ed oggi a Parigi si desidera che l'esperimento abbia riuscita e che alla Albania vengano risparmiate delle convulsioni. Il futuro dirà se le commissioni che hanno delineato i confini albanesi abbiano fatto o no un lavoro proficuo e logico. Per ciò che riguarda poi i confini meridionali dell'Albania si ritiene a Parigi che non siano escluse numerose difficoltà.

«La candidatura del principe di Wied non incontrò a Parigi nessuna opposizione e il principe stesso ha comunicato al governo francese i suoi ringraziamenti speciali per l'accoglienza fatta alla sua candidatura. A Parigi si è trovato logico e naturale di lasciare alla Triplice Alleanza, alla quale l'Albania deve la propria esistenza, la iniziativa per la scelta del sovrano albanese. Per ciò che concerne il carattere internazionale dell'Albania la Francia viene interessata solamente in quanto riguarda il consolidamento di quel paese, e fu appunto in conseguenza di questo concetto che l'Ambasciatore di Francia a Roma venne incaricato di domandare al marchese di S. Giuliano se il principe di Wied conformemente alle deliberazioni della conferenza di Londra, debba comunicare direttamente con tutte le Potenze invece di servirsi della diplomazia germanica. L'on. Di San Giuliano ha risposto essere anch'egli del medesimo parere.

«La Francia considera con gli stessi concetti la questione della Banca albanese. Il contratto preliminare concluso dal Governo provvisorio con alcune banche italiane e austriache non corrisponde al principio della internazionalità del controllo sull'Albania. Quando nel 1906 al conferenza di Algesiras si occupò del problema del Marocco la Banca di Stato marocchina, che doveva essere esclusivamente francese, ha dovuto cambiare il proprio carattere e diventare Banca internazionale. Il Governo francese nel presentare al governo italiano il proprio reclamo si è riferito a quell'esempio. L'Albania ha bisogno di denaro, di molto denaro, e si ritiene a Parigi che essa potrà facilmente procurarsi le somme di cui ha bisogno solamente nel caso in cui quei prestiti siano circoscritti preventivamente ad un dato ambiente. Se ogni appello dell'Albania al credito dovesse sollevare discussioni internazionali non si finirebbe più. Anche a questo riguardo la Banca del Marocco può servire di modello. Occorre accordarsi prima sul sistema preciso e rigoroso delle compartecipazioni. A queste condizioni la Francia è pronta a partecipare al primo prestito che si domanda per l'Albania. Nella conferenza di Londra si è stabilito che le grandi Potenze dovessero partecipare a quel primo prestito albanese con 10 milioni per ciascuna, ma la Germania oppone la considerazione di non poter ritenersi sicura dell'approvazione del parlamento.

«La questione della polizia è strettamente legata alla questione finanziaria, ma non si sa a Parigi se gli albanesi siano adatti veramente al servizio di gendarmeria per il quale manca loro qualsiasi preparazione e si dubita che essi siano completamente in grado di affrontare le possibili difficoltà. Gli ultimi incidenti in Albania suscitano del resto a Parigi come altrove le più vive preoccupazioni. Quali relazioni esistono tra Essad pascià e il comitato Unione e Progresso? Che si deve pensare dei piani di Izzet pascià? E quale è la parte che rappresenta in realtà Ismail Kemal bey? Non se ne sa nulla di preciso, ma si constata con soddisfazione che l'Austria e l'Italia desiderano lealmente la fine delle complicazioni e sembra che non abbiano affatto intenzione di approfittare dell'occasione per un intervento. Il Governo francese è di opinione che un intervento militare in Albania farebbe risorgere la questione di Oriente. Informazioni sicure arrivate al Governo francese dicono che uno sbarco di una o di più potenze in Albania potrebbe avere per conseguenza una azione del Montenegro, della Serbia e della Grecia.

«La Francia — conclude la nota — vuole la pace e non ha perciò riguardo all'Albania nessun pensiero recondito, nello stesso tempo però la Francia è alquanto scettica intorno alla possibilità di pacificare e sviluppare quale stato ordinato l'Albania, ma essa farà tutto il possibile per contribuire a questo intento tenendosi tuttavia entro i limiti sanzionati dalla conferenza di Londra».

La proroga per lo sgombero
dell'Albania meridionale

Roma, 18 notte.

La «Tribuna» ricordando che oggi 18 gennaio scadette il termine stabilito dalle Potenze per l'evacuazione delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania, torna ad osservare che la data odierna non può essere considerata come ultimo limite allo sgombero dell'Albania meridionale, in primo luogo perchè le Potenze non hanno ancora notificato ufficialmente alla Grecia la deliberazione presa per la delimitazione della frontiera greco-albanese e per le isole dell'Egeo; e secondariamente perchè occorrerà dare almeno una settimana di tempo affinchè l'evacuazione possa compiersi.

«Le Potenze — dice la «Tribuna» — notificheranno presto ad Atene la decisione presa e certamente prima del primo di febbraio probabilmente verso il 23 o 24 gennaio. Le Potenze non hanno finora concesso alla Grecia nessuna proroga. Questo termine del 18 gennaio sarebbe tuttora valido; ma per ragioni varie, dipendenti in gran parte dal ritardo con cui le Potenze hanno risposto alla proposta inglese del 12 dicembre, è ovvio che quel termine non può essere più interpretato rigidamente alla lettera. E logico che una proroga si imponga. D'altra parte si vuol evitare da tutti concordemente le noie di un'altra lunga discussione per stabilire un nuovo termine. Quindi probabilmente si finirà per ricorrere ad un ripiego. Si considererà ancora come termine dello sgombero il 18 gennaio; solamente sarà il 18 gennaio del calendario greco, non del calendario nostro. Il calendario greco è in ritardo sul nostro di 13 giorni. Quindi non è difficile che nella comunicazione imminente dei governi europei ad Atene si fissi al governo greco il termine del 1° febbraio. D'altra parte ci consta che la Grecia ha veramente intenzione di ottemperare ai desideri delle Potenze e di sgomberare al più presto dal territorio dell'Albania Meridionale.

Lo sgombero delle truppe greche avverrà pacificamente?

Vienna, 18 notte.

Il *Tagblatt* conferma in una nota ufficiosa viennese che Venizelos ha dichiarato a Roma tanto al marchese di San Giuliano quanto all'ambasciatore d'Austria Mercy che lo sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania sarebbe avvenuto pacificamente e che il Governo greco avrebbe fatto tutto il possibile per opporsi ai moti delle bande chiudendo la frontiera. Infatti la marcia dei volontari su Koritza è stata arrestata dalle truppe greche. In seguito a questa condotta leale del governo di Atene le Potenze della triplice hanno concesso che le truppe greche abbiano a ritirarsi a poco a poco.

IL PRINCIPE DI WIED
spedisce i suoi mobili a Durazzo

Berlino, 18 notte.

Il «Tageblatt» di stamane assicura di avere da fonte certa che il principe di Wied non solo è assolutamente determinato a recarsi in Albania non appena sia risolta la questione del prestito e non appena sia giunta qui la Commissione albanese che dovrà offrirgli la corona; ma ha tale fiducia che tutto si appianerà che fa già i preparativi per la sua partenza. Egli infatti ha ordinato ad una ditta di trasporti berlinese la spedizione dei suoi mobili da Neuwied a Durazzo. I mobili che si stanno imballando saranno trasportati prima a Trieste donde per via di mare giungeranno in Albania.

I ribelli sconfitti
dalla gendarmeria albanese

Vallona, 18 notte.

Oggi la gendarmeria, guidata dai suoi ufficiali, ha attaccato i ribelli nelle vicinanze di Elbassan. I ribelli sono stati respinti e la gendarmeria ha occupato i villaggi di Godolosci e Labinot.

In contraddizione con queste notizie della «Stefani», la «Reuter» comunica da Londra che, secondo informazioni giunte da Belgrado le truppe di Essad pascià combattono vittoriosamente contro le forze del governo provvisorio, e si sarebbero già impadronite di Pogradetz sul lago di Okrida e di Elbassan.

Un bollettino italo-albanese
I trattenimenti militari a Scutari

Vienna, 18 notte.

La *Reichspost* ha da Scutari di Albania che dal 12 di gennaio viene pubblicato colà un nuovo bollettino con telegrammi dell'Agenzia telegrafica italiana, che ha la sua sede a Roma. Il bollettino che è in due lingue, italiana ed albanese, viene distribuito gratuitamente in parecchie migliaia di copie. I soldati del distaccamento italiano danno ogni domenica e nei giorni festivi delle rappresentazioni teatrali molto riuscite con intermezzi musicali. Tutti i notabili della città ricevono invito ad assistere alle produzioni e anche l'arcivescovo di Scutari e parecchi consoli vi accorrono, come pure la popolazione in massa, visto che l'ingresso è libero. Nessuna meraviglia quindi, osserva la *Reichspost*, che l'influenza italiana sia in aumento e che quella austriaca diminuisca sempre più.

IN CIRENAICA

Movimento al campo di Defna

Derna, 14.
(telegrafato da Bengasi il 18)

Informazioni da Tobruk assicurano che il campo turco-arabo di Defna è in continuo incremento. Tutti i nomadi della Marmarica gravitano verso Defna, accrescendo il numero degli armati campeggianti tra Sidi Asem e Casr Gambut. Anche il posto avanzato di Marsa Ragheila, sul mare, che si trova a venti chilometri ad est di Tobruk è stato recentemente rinforzato da nuovi *Mohafidia* (duini regolarizzati).

Gian Luigi Olmi.

Neghib gravemente ferito
dal capo degli Erfed

Derna, 15.
(telegrafato da Bengasi il 18)

E giunta qui la notizia che Neghib effendi, ufficiale turco comandante il campo turco-arabo di Defna, rimase ferito gravemente in un conflitto con gli arabi della *Ailet* Erfed che si erano incontrati con i *Mohafdia* di Neghib sulla via di Solum.

La *Ailet* Erfed è una sottotribù degli Abeidat, che risiede abitualmente nel territorio di Ommerzem, ad una giornata da Martuba. Appunto da Ommerzem gli informatori hanno recato le prime confuse notizie del fatto. Informazioni private giuntemi stamane col postale da Tobruk mi permettono di ricostruirlo.

Il giorno 6 o 7 corrente una carovana degli Erfed transitava sulla grande carovaniera detta di Enver bey. Gli Erfed si recavano a Solum ad acquistare generi alimentari, di cui non possono rifornirsi qui, non avendo mantenuta la loro sottomissione. All'altezza di Gambut, a sud dei posti avanzati del campo turco-arabo di Defna, la carovana si è imbattuta in una forte pattuglia di *Mohafdia* che, a quanto sembra, suole perlustrare le adiacenze della carovaniera. I *Mohafdia* hanno arrestato la carovana imponendo al capo degli Erfed di presentarsi a Neghib effendi a Casr Gambut. Il capo degli Erfed, tale Bu Saad M'Ghedda, conosciuto da questo ufficio politico dove si presentò la scorsa primavera per trattare la sottomissione, doveva essere sospettato come amico degli italiani.

Il Neghib effendi, dopo averlo aspramente investito e trattato come venduto agli infedeli, lo fece rinchiudere in una tenda guardata dai *Mohafdia*. Ma nella notte gli Erfed che erano stati lasciati armati riuscirono a liberare Bu Saad M'Ghedda. Dopo un violento conflitto coi Mohafdia, Bu Saad, fattosi contro Neghib, invece di fuggire, impegnò il fucile, entrò improvvisamente nella tenda del comandante urlando gli alcune ingiurie e prima che Neghib potesse difendersi, gli scaricò il fucile addosso.

Tutto l'accampamento di Casr Gambut fu in allarme e in tumulto. Si dice che quasi tutti gli Erfed siano stati massacrati. S'ignora la sorte di Bu Saad M'Ghedda: tutte le informazioni concordano nel dire che Neghib è ferito mortalmente. Egli avrebbe avuto spezzata la spina dorsale. La perdita di Neghib sarebbe grave per la resistenza nella zona di Derna, ancorchè si trovino nello stesso campo altri otto o dieci ufficiali.

Gian Luigi Olmi.

L'ordinamento della Libia

Roma, 18 notte.

Sulla proposta del ministro delle Colonie, on. Bertolini, con R. Decreto è stato approvato l'ordinamento politico amministrativo della Libia. Il provvedimento s'ispira al concetto di governare il paese con la collaborazione dei capi indigeni lasciando ai funzionari italiani attribuzioni prevalentemente ispettive e di controllo.

Il territorio di ciascun governo è diviso in regioni, in circondari, in distretti urbani e rurali. Le circoscrizioni sono stabilite con decreto del ministro delle Colonie su proposta del governatore. Alla regione è preposto un commissario regionale che rappresenta nei centri maggiori l'autorità governatoriale affidata ad un funzionario italiano. In ogni regione è istituito con attribuzioni consultive un consiglio presieduto dal commissario e composto di notabili indigeni scelti uno per circondario dal governatore che può aggregarvi anche cittadini e sudditi italiani.

A reggere il circondario è normalmente preposto un capo indigeno (caimacan) col titolo di delegato circondariale, ma può esservi destinato anche un funzionario italiano quando ciò fosse richiesto da straordinarie circostanze. L'opera dei capi indigeni è vigilata da un ufficiale dei carabinieri libici ovvero da un altro funzionario italiano che già si trovi sul posto per stabili motivi di pubblico servizio.

I distretti urbani costituiti in municipi sono amministrati da un consiglio di notabili nominati dal governatore tenendo conto dei vari gruppi di popolazioni, e da una giunta presieduta dal sindaco, nominata dal governatore, composta di due assessori, uno eletto dal consiglio nel suo seno e l'altro scelto fra cittadini e sudditi italiani dal governatore. L'amministrazione municipale è assistita da un funzionario italiano che col titolo di intendente ha il compito di guidarla e di vigilarla con poteri in certi casi di vera e propria iniziativa. L'esercizio della tutela è normalmente affidato al commissario regionale ed è in alcuni casi subordinato all'approvazione del governatore.

Nei distretti rurali i servizi locali sono retti da un funzionario indigeno, che avrà titolo di agente distrettuale e che è anche l'organo meno elevato della gerarchia governativa. Accanto all'agente distrettuale è posto un consiglio formato di notabili indigeni nominati dal commissario regionale che può anche aggregarvi cittadini e sudditi italiani. Un funzionario governativo civile e militare designato dal commissario regionale tra quelli che risiedono nel distretto vigila l'opera dell'agente distrettuale.

La campagna antiprotezionista

La questione degli zuccheri

in una importante riunione a Torino

Torino, 18 notte.

Nel vasto salone della Borsa è convenuta oggi una numerosa assemblea, dietro invito del giornale *Il Commercio* per discutere sulla questione zuccheriera. Fra gli intervenuti erano i professori Loria, Einaudi, Cabiati, l'on. Grosso-Campana, l'on. Casalini, l'on. Compans, il comm. Aducco, direttore dell'Unione degli zuccheri, il comm. Monzilli di Roma, il consigliere comunale avv. Abramo Levi e parecchi consiglieri camerali.

Aderirono inoltre i deputati Eugenio Chiesa, Pirolini, Morgari, Cappa, Gai, Cassin, Gazzelli, Savio, Daneo, Casalegno e gli ex deputati Paniè e Pinchia.

Aprì la discussione l'avv. Rayneri che, in nome del direttore del *Commercio*, ringraziò gli intervenuti, i quali hanno voluto dare il loro consenso all'iniziativa dimostrando che la questione zuccheriera si è ormai imposta seriamente all'attenzione pubblica.

La relazione dell'on. Giretti

L'on. Giretti cominciò rilevando che la questione deve essere affrontata e discussa al di fuori di ogni considerazione politica e di partito e ricordando quanto in proposito ebbe a dire in senso antiprotezionista, l'attuale ministro di Agricoltura, on. Nitti.

Entrando quindi nel merito, ricorda che nel 1902, quando si riunì la Convenzione di Bruxelles, convocata per disciplinare e regolarizzare gli scambi della produzione zuccheriera fra i vari Stati l'Italia, invece di farsi rappresentare da un diplomatico o da un tecnico, diede poteri rappresentativi al deputato Marani, che è a capo dell'industria zuccheriera. Conseguenza logica fu che l'Italia, a mezzo del suo rappresentante ufficiale, accettò la convenzione soltanto nella parte che poteva tornare utile esclusivamente agli industriali, a tutto danno, s'intende, dei consumatori.

Per effetto di questo stato di privilegio, si è creato così nel nostro paese una specie di feudalismo zuccheriero. Da una parte pochi capitalisti, i quali esercitano una vera azione di signori assoluti, dall'altra la popolazione, e cioè i consumatori stretti nelle morse di prezzi che rendono lo zucchero un alimento di lusso quasi proibito alle classi più povere. Sotto questo aspetto i consumatori italiani si trovano ad una distanza enorme dai consumatori degli altri paesi. Le cifre — ormai note a tutti — lo dimostrano con eloquenza inconfutabile.

L'oratore illustra quindi le manovre del sindacato zuccherieri per poter mantenersi nelle condizioni di privilegio e di dominio del mercato. L'ultimo atto — se è vero quanto fu pubblicato da qualche giornale — fu quello di attirare nel cerchio del *trust* anche la fabbrica di Pontelongo, fondata da capitalisti belgi. Fra le forme di sfruttamento del pubblico, l'on. Giretti denuncia 'pure quella che gli zuccherieri esigono sotto forma di pagamento in oro della merce, o con un sopraprezzo corrispondente all'aggio della giornata. Gli zuccherieri, come si vede, non vogliono nemmeno riconoscere il regime monetario italiano!

Occorre quindi — esclama l'oratore — mettere l'industria zuccheriera in regime di assoluta libertà, vale a dire in condizioni di concorrenza, come sono tutte le altre industrie, non essendovi oggi nessuna ragione seria per continuare a tenere i zuccherifici sotto l'egida di una tutela protettiva eccezionale. Per raggiungere questo fine occorre che il pubblico, e cioè la popolazione, inizi una crociata per chiedere che cessi questo stato di cose, durato anche troppo. Gli zuccherieri naturalmente non trascureranno di opporre tutte le dighe possibili al dilagare di un'agitazione che tenda a creare una coscienza pubblica che sappia imporsi ai poteri pubblici.

Fu tentato, ad esempio, di dimostrare che l'industria benchè in regime protettivo, non è poi fruttifera come si crede generalmente. Intato però il dividendo medio di tutte le fabbriche è stato, nella campagna del 1910-911, di L. 16.28. Fu pure tentato di dimostrare che la protezione è necessaria perchè la barbabietola nostrane sono meno redditive delle estere, ma anche questa dimostrazione non è convincente.

L'oratore conclude riaffermando la necessità di spingere il Parlamento ad affrontare il problema che deve distruggere uno stato di privilegio che crea a danno del Paese una ricchezza parassitaria. Il discorso dell'on. Giretti venne accolto da vivi applausi.

La discussione

Aperta la discussione il signor Rovereca l'adesione dell'Associazione democratica costituzionale. Il prof. Garelli del Politecnico, pure riconoscendo che molte delle argomentazioni esposte dall'on. Giretti sono degne di plauso e di appoggio, trova che molte altre sono invece, a suo giudizio, alquanto esagerate per necessità di tesi. Ad esempio, studiando il problema zuccheriero non si possono e non si devono dimenticare i vantaggi che dallo sviluppo degli zuccherifici ha ricavato l'agricoltura. Potrebbero ancora in regime di assoluta libertà vivere e prosperare le aziende agricole dedite alla cultura delle barbabietola? Ecco un punto interrogativo che non può essere trascurato.

Non si può inoltre non tenere conto dei vantaggi che sono venuti ai numerosi tecnici che si sono dedicati all'industria zuccheriera. Anche gli interessi di questi cittadini non si devono trascurare, e questo si farebbe esponendo l'industria nostra al pericolo dell'industria straniera!

Il regime di protezione, egli afferma, fu dunque una necessità, poichè senza la protezione non sarebbe stato possibile lo sviluppo dell'industria nel nostro Paese; ma anche oggi, pure avendo un'industria che tecnicamente può stare di fronte all'estera, noi ci troviamo pur sempre in uno stato di relativa inferiorità perchè da noi le barbabietole sono un po' meno zuccherate che quelle degli altri paesi!

Conclude infine rilevando che ciò che rende caro lo zucchero non è il privilegio di cui godono gli zuccherieri, ma le gravi tasse governative. Infatti anche togliendo tutti i benefici di cui godono gli zuccherieri, se il Governo non diminuirà anche le tasse, lo zucchero non si potrà vendere a meno di 24 soldi al chilogrammo, mentre il nuovo prezzo dovrebbe essere al più di una lira, perchè il beneficio sia sentito da tutti in modo serio.

Parla quindi l'on. Casalini. Egli ricorda l'azione da lui svolta nella passata legislatura in Parlamento per ottenere la diminuzione del prezzo dello zucchero evitando ogni danno all'erario. A questa azione egli si indusse perchè convinto, mediante studi compiuti sul problema, che portando il prezzo dello zucchero a L. 1, il consumo sarebbe tale da mantenere intatta, non subito, ma in un periodo di pochi anni, la dotazione di circa 100 milioni all'anno che ricavano attualmente le casse governative. Per sopperire alla temporanea diminuzione di entrata il Governo potrebbe ricorrere a un prestito.

Il cav. Ronco parla pei commercianti e narra dei convegni avuti dai commercianti coi produttori. Rileva che non soltanto gli zuccherieri pretendono il pagamento in oro, ma fanno pagare altresì i sacchi al prezzo dello zucchero. Pur volendo che l'industria nostrana venga ragionevolmente protetta e riparata dagli assalti delle industrie estere, egli crede che si possa addivenire ad uno sgravio che metta lo zucchero alla portata delle borse più modeste a beneficio diretto del pubblico e delle industrie.

La conclusione

Il relatore on. Giretti, rilevando che nessuna confutazione profondamente sostanziale fu fatta alle sue argomentazioni, risponde brevemente alle considerazioni udite, dimostrando al prof. Garelli che nel regime libero nè l'agricoltura nè l'industria troverebbero ostacoli seri al loro progredire. Anzi, mentre la protezione addormenta, la libertà e la concorrenza acuirebbero l'ingegno per perfezionare sempre di più i metodi di produzione.

A questo punto il cav. Gambotti presenta il seguente ordine del giorno che senza discussione è approvato dall'assemblea:

« L'assemblea di commercianti e consumatori di zucchero qui radunata per iniziativa del giornale *Il Commercio* e coll'adesione delle associazioni commerciali del Piemonte, per discutere la grave questione di attualità sugli zuccheri, udita la esposizione fatta dall'on. Giretti e la discussione avvenuta, fa voti affinchè il Governo provveda colla maggior sollecitudine a risolvere lo stato attuale della crisi della produzione, del commercio e del consumo dello zucchero, sopprimendo ogni eccessiva protezione, avvicinando la misura del dazio doganale quanto più possibile al limite della tassa di fabbricazione, ridotta questa in modo di favorirne nella più larga misura il consumo ».

Prima di sciogliere l'assemblea, l'avv. Ravneri ringrazia gli intervenuti ed esprime un plauso all'on. Giretti, augurando felice coronamento all'azione che svolgerà in Parlamento per ottenere un migliore regime zuccheriero.

I clericali ticinesi

e il fallimento del "Credito,,

Un triduo per lenire le perdite

Lugano, 18 mattina.

E' noto come moltissime chiese ed istituzioni ecclesiastiche siano colpite dal dissesto della banca Credito Ticinese. In questi ultimi tre giorni è stato celebrato alla cattedra di Lugano un triduo allo scopo, naturalmente, di lenire le perdite... Il luttuoso avvenimento ha una ripercussione un po' dappertutto, anche nelle feste di carnevale. Il corso mascherato che si stava organizzando pel martedì grasso è stato sospeso, e la festa annuale della Società Commercianti luganesi è stata senz'altro soppressa.

Intanto i giornali cittadini continuano a commentare la situazione creata dal fallimento del Credito Ticinese. Il « Corriere del Ticino » polemizzando col « Popolo e Libertà », l'organo massimo dei clericoconservatori ticinesi, afferma che il dissesto non è confortato da nessuna attenuante, ma ripete la sua causa prima nella inettitudine, poi nella disonestà degli amministratori. « Ci troviamo in presenza di un fallimento — così scrive il « Corriere » organo del giudice federale dr. Soldati — in condizioni così disonoranti quale la storia di pochi paesi ricorda l'eguale.

« Non è possibile citare un altro caso che possa paragonarsi a quello del Credito Ticinese, nel cui Consiglio sedevano i maggiorenti del partito conservatore o che per forse vent'anni ha pubblicato bilanci falsi, ha rubato i titoli datigli in deposito e che per ritardare il fallimento ha ricorso ad una tale enciclopedia di frodi, di delitti che solleveranno la nausea ed il ribrezzo quando saranno conosciute nella

Il sottomarino "A. 7,,

non è stato trovato

Londra, 18 mattina.

Telegrafano da Plymouth che alle cinque di ieri sera sono state sospese le ricerche del sottomarino « A. 7 ». Sinora non è stato possibile stabilire il punto nel quale si trova.

La Conferenza internazionale della sicurezza in mare ha approvato un ordine del giorno di condoglianze per la catastrofe del sottomarino « A. 7 ».

La missione segreta

di un dirigibile francese

Parigi, 18 mattina.

Il « Temps » pubblica: Il dirigibile militare « Aiutante Vincenot » è partito ieri sera alle 5 da Issy les Moulineaux incaricato di una missione segreta. Esso è ritornato stamattina alle 10 nel suo hangar.

E stato naturalmente impossibile di ottenere notizie precise sulla missione affidata al dirigibile ma crediamo tuttavia di sapere che questo « raid », che è durato diciassette ore, è stato effettuato senza scalo e che il viaggio ha avuto per scopo un'escursione sopra tutta la regione dell'est.

Nonostante il freddo e un po' di nebbia intorno all'aeronave il pilota e l'equipaggio sembravano soddisfattissimi. L'« Aiutante Vincenot » era comandato dal capitano Joux e aveva a bordo nove passeggeri tra cui il colonnello Caron. Questo viaggio dell'« Aiutante Vincenot » è la continuazione di una serie di escursioni che sono state compiute a bordo di questa aeronave.

Il socialismo triestino

Intervista con l'on. Pagnini

Roma, 18 notte.

L'on. Silvio Pagnini, ex deputato socialista di Trieste, è stato di passaggio a Roma di questi giorni ed ha accordato ad un redattore del *Giornale d'Italia* una conversazione sulle varie vicende del socialismo triestino sul quale si è rivolta dopo la faccenda Todeschini l'attenzione degli italiani.

L'on. Pagnini ha spiegato prima le ragioni per le quali egli fin dal 1909 è uscito dal partito socialista, dimettendosi da deputato, quindi, parlando delle condizioni attuali del socialismo a Trieste, ha detto:

— Il partito socialista, diremo ufficiale, di Trieste, presentemente è diviso in due correnti: una che fa capo al Pittoni; l'altra al dottor Puecker; questa vuol tener conto del sentimento di italianità; quella, che fa capo al Pittoni, invece, non solo è completamente indifferente alle questioni di italianità, ma spesse volte è ostile. La prima si inspira ai concetti di Marx, ritenendo che da noi la difesa nazionale è difesa economica; tanto ciò è vero che i lavoratori triestini sono costretti alla disoccupazione e a dovere anche emigrare altrove di fronte all'invasione dell'elemento sloveno aiutato economicamente dalle banche slovene e dalle associazioni nazionaliste che fanno capo al Narodoni Dom, nonchè dal governo austriaco che negli arsenali della marina da guerra e negli arsenali privati ove si costruiscono navi per conto del Governo caccia l'elemento indigeno per sostituirlo con lavoratori sloveni e negli uffici dello Stato assume solamente sloveni.

« La corrente del Pittoni invece non riconosce a Trieste il carattere di città italiana, idea che del resto è perfettamente condivisa dal luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe. Il Pittoni forse va anche più in là del luogotenente; vorrebbe il completo assorbimento dell'elemento italiano da parte dello sloveno per metter fine alle lotte nazionaliste e portare — la frase è sua — i lavoratori sul campo della lotta di classe. Tale atteggiamento così dannoso alla città di Trieste e dalla sua regione sia dal punto di vista nazionale che economico, logicamente è veduto con simpatia dagli sloveni e con entusiasmo dal Governo di Vienna.

— Passando ad altro, onorevole, che impressione ha fatto il caso Todeschini?

— Una impressione che non esito a dire disastrosa per Todeschini, e non perchè lo abbia accusato il Cuttin della *Coda del Diavolo*, ma per il contenuto delle rivelazioni e per le gravi dichiarazioni di conferma fatte dai signori dottori Veronesi, Nani e Pola, persone rispettabilissime ed incapaci di calunniare e, quel che più conta, estranei alle lotte locali alle quali non prendono alcuna parte.

— Mi sa dire quali sono i rapporti del partito socialista ufficiale italiano col partito socialista triestino?

— In teoria idilliaci; in pratica un po' differenti! Nella questione internazionale tutti e due sono più rigidi internazionalisti di Carlo Marx. Ma per quanto si riferisce all'azione politica che esercitano nei parlamenti sono agli antipodi. Il Governo austriaco fa una politica estera che costa ai contribuenti più di un miliardo senza nessun risultato pratico, anzi con risultati opposti, avendo portato il paese ad una crisi terribile sia commerciale che industriale. Eppure i socialisti non solo non combattono come dovrebbero — ricorrendo magari all'ostruzionismo — il Governo; ma hanno adottato nei suoi riguardi una tattica al miele che difendono poi nei congressi del partito dicendo essere l'unica del caso. I socialisti italiani, fra i quali specialmente il Turati, hanno invece assunto un atteggiamento così intransigente, così rivoluzionario da far pensare che l'Austria abbia un governo radicalmente liberale e democratico, meritevole di essere magari indirettamente appoggiato e che l'Italia viceversa abbia il Governo più retrogrado e reazionario del mondo e al quale perciò non deve esser dato quartiere. Voglio concludere che l'idillio consiste solamente in questo: il partito socialista ufficiale italiano — con poca conoscenza di causa — e per un principio di malintesa solidarietà, difende e sostiene il partito socialista triestino nelle sue differenti manifestazioni spesso dannose agli interessi sia ecopomici che nazionali del proletariato triestino ».

Il partito socialista

in una conferenza dell'on. Treves

Parlando sul partito socialista l'onorevole Claudio Treves ha tenuto nel pomeriggio di ieri la quinta conferenza del ciclo indetto dall'Università Popolare sui « vari atteggiamenti del pensiero politico in Italia ».

L'aula magna del ginnasio Beccaria era gremita.

La questione sociale

Accolto da un caloroso applauso l'onorevole Claudio Treves così esordisce: Tutti gli oratori che, ubbidendo alla iniziativa dell'Università Popolare, si sono succeduti su questa cattedra per definire l'atteggiamento del loro partito in questo momento storico, hanno supposto che il loro partito interpretasse gli interessi generali della società. Io devo rompere questa concordia per dire che il partito socialista è un partito di classe. Devo soggiungere che per il partito socialista anche tutti gli altri partiti sono di classe. Essi sono però tutti legati al mantenimento della società capitalistica mentre il partito socialista è il rappresentante della classe aspirante all'abolizione del metodo di produzione capitalistica sostituendolo con metodo di produzione socialista.

La questione sociale per tutti gli altri partiti è sì una questione importante ma non preminente: più che altro per essi è una questione di beneficenza, di assistenza. Ma non turba i fini della società e non pregiudica gli altri problemi nazionali ed internazionali che interessano la società stessa. Invece per il partito socialista la questione sociale è la questione delle questioni essendo in correlazione a tutte le questioni della vita da essa influenzate. Il partito socialista professa una sua filosofia di classe. Mediante il metodo del materialismo storico esso si industria di rappresentare i maggiori avvenimenti umani. L'origine della borghesia per esso è nel frantumarsi dell'economia agraria feudale.

Il sorgere delle organizzazioni

Il sistema capitalistico prodotto dalla rivoluzione francese esordisce coll'additare delle leggi molto severe contro le organizzazioni operaie. Questo principio di organizzazione era la sedizione contro la libertà. Il contrasto riempirà di sè un intero secolo. Il pensiero liberale trova degli adattamenti, fa delle concessioni contraddittorie colla ragione antica da cui esso origina. Sono queste contraddizioni che spingono il pensiero liberale verso la propria negazione, l'economia capitalistica alla sua distruzione. Intanto il socialismo diventa parlamentare non senza lunghe esitazioni. Appena entrato nei parlamenti il socialismo li occupa interamente per la conquista dell'*habeas corpus* alle organizzazioni. Il contrasto non è ancora finito: ma si può dire che il principio d'organizzazione ha trionfato. Enrico Corradini nella sua conferenza rivelava che la conquista definitiva del periodo di cittadinanza coincideva col periodo che egli dice di umiliazione per il regno d'Italia nei giorni cioè in ciu si rinunciava a rivendicare Adua e il Governo aveva abdicato nelle mani dei sovversivi. Certo è che il partito liberale ha dovuto pensare di rifarsi.

L'oratore si addentra ora in uno studio critico della economia capitalistica la quale — dice — presenta una elasticità di mode e di riforme meravigliosa.

La borghesia italiana ha trovato modo di compensarsi del riconosciuto diritto d'organizzazione alle plebi, organizzandosi essa stessa e facendo un compromesso tra industriali e agricoltori per derimere fra queste due classi le antitesi di indole politica. Antitesi degli industriali per una politica liberista, antitesi degli agricoltori per una politica protezionista.

Si è incominciata una vigorosa produzione manifatturiera, per la quale avviene che le regioni del mezzogiorno vengono quasi considerate come colonie per i produttori del nord. Il protezionismo ha i suoi effetti. Nel mezzogiorno fa aumentare l'esodo della emigrazione; al nord produce la crisi della superproduzione. Proprio in questo momento abbiamo due casi di crisi di superproduzione: la crisi cotoniera e la crisi degli zuccheri, aumentate da una crisi di sottoconsumo. Da ciò il desiderio d'una politica d'espansione, che ha per suo interprete il partito nazionalista.

Socialismo e nazionalismo

In questo momento tutti i partiti sono, chi più chi meno, nazionalisti. L'onorevole Chimienti, assertore del pensiero liberale in questo torneo, ha esplicitamente riconosciuto l'influenza del partito nazionalista; la *Perseveranza* ha augurato l'accordo fra nazionalisti e liberali: Lo stesso on. Meda, pur facendo delle riserve per il suo spirito cristiano, ne ha accettato i principi pratici. Infine se non abbiamo ancora sentito l'on. Alessio, tutte le manifestazioni politiche del partito radicale sono d'accettazione dei principi pratici della politica del nazionalismo. E allora lo saranno anche per tutte le conseguenze che ne derivano; aumento delle spese militari, aumento del debito pubblico e della fiscalità, ecc. Perciò se riassumiamo la posizione del partito nazionalista avremo fissata la posizione del socialismo di fronte a tutti gli altri partiti. Mi riferirò quindi alla conferenza di Enrico Corradini. Egli ha detto che nazionalismo e socialismo sono entrambi creati dallo sviluppo del capitalismo, dallo sviluppo del macchinismo. Noi approviamo: ma soggiungiamo che il proletariato nascendo dallo sviluppo del capitalismo, ne afferma la negazione.

L'on. Treves definisce un abuso di linguaggio tutte le concezioni del Corradini; della lotta di classe obietto, facile o difficile che sia ma chiaro, è la conquista del potere per fondare la proprietà collettiva. Sembra invece assurdo pensare che le nazioni proletarie possano espropriare le capitaliste. La guerra di espropriazione e di riduzione in servitù appartiene ad epoche spente.

L'on. Treves prosegue: Il contrasto tra noi ed i nazionalisti è ben al di là di quel che essi suppongono. E il contrario forse di quel che essi dicono. Gli interessi che il nazionalismo favorisce sono essenzialmente questi: favorire l'impiego dei capitali nei prestiti di Stato, garantendo redditi se non cospicui sicuri; favorire i ceti militari favorendo la rapidità delle carriere; favorire la burocrazia.

All'altro lato troviamo un ritiro di capitali; crisi economiche e disoccupazione operaia; abbassamento generale del tono nazionale; aumento di emigrazione depauperata che porta il discredito all'estero.

L'ufficio del socialismo

Che cosa resta a fare? Bisogna opporre all'imperialismo borghese un imperialismo proletario. Il nostro metodo? La ragione del metodo non c'è quasi più da quando il nazionalismo ha messo il partito socialista contro tutti gli altri partiti. L'unità socialista si è ristabilita in virtù di un fatto concreto. Il problema è questo: che cosa faranno i socialisti nelle contingenze che si presenteranno? Essi continueranno nell'opposizione alla politica attuale, quella che ha riunito tutti i partiti davanti a Giolitti. Il socialismo per noi è una fede, non una professione politica.

Avviandosi alla fine della smagliante conferenza l'on. Treves dice: L'ufficio del socialismo per Marx è la critica della società capitalistica. Rinunziando fin dai suoi primi scritti nel 1843 a portare sul mondo un nuovo vangelo sul quale si potesse moderare l'eterna giustizia, il Marx professa di fissare « il vecchio mondo pienamente alla luce del giorno » e si professa convinto che « soltanto mediante la conoscenza dei rapporti costitutivi e dei fattori in quelli sollecitanti e incalzanti in avanti è possibile riuscire ad uno sguardo alla futura società ». L'insegnamento marxista fu accolto specialmente in Germania determinando una febbre di sapere, di diventare consapevoli, coscienti. Anche coloro che non simpatizzano col socialismo non possono prescindere da questo fatto nella valutazione dei destini del mondo. Quando l'istruzione e la coltura saranno trapassate nel proletariato, quale sarà il futuro di coloro che avranno fatto proprio il grido degli operai tedeschi: « sapere è fare ».

Scoppia una grande ovazione. L'onorevole Treves è costretto a presentarsi varie volte a ringraziare la folla che gli rinnova simpatiche e calorose dimostrazioni.

Pel Congresso Radicale

L'orientamento delle sezioni del partito

Spezia, 18 notte.

La locale sezione del partito radicale ha votato un ordine del giorno contrario alla permanenza dei radicali al Governo, e ha nominato a proprio rappresentante al congresso il consigliere comunale Eduardo Mozzachiodi.

Cuneo, 18 notte.

La sezione radicale di Bra, richiamandosi alle alte idealità del partito, disapprova il connubio coi partiti conservatori, per quanto questi si vadano vantando liberali.

Parma, 18 notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è riunita l'associazione democratica parmense, sezione del partito radicale italiano.

Dopo discussione alla quale presero parte vari oratori, venne votato un ordine del giorno col quale, considerate le ingerenze governative nelle recenti elezioni politiche, in offesa alle garanzie e libertà elettorali, così che in alcuni collegi fu persino violentemente impedita la manifestazione della volontà popolare, con grave danno anche dell'educazione e moralità politica, fa voti perchè il prossimo congresso nazionale radicale richiami il Partito a dignitosa indipendenza di fronte alla maggioranza parlamentare; condanni l'attuale indirizzo politico del ministero, deplorando sopratutto la politica elettorale del Governo, e determini un più deciso atteggiamento del Partito e del Gruppo parlamentare radicale, con tendenza verso una nuova concentrazione più accentuatamente e sinceramente democratica. In questo senso l'associazione dà mandato imperativo ai proprî delegati al congresso. » L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità. L'adunanza era presieduta dal sen. Lagasi.

Le dimissioni dell'on. Speranza

Fermo, 18 notte.

La sezione fermana del partito radicale si è riunita in assemblea generale. I soci intervenuti sono stati numerosi. Presiedeva l'avv. Properti. L'assemblea, dopo aver trattato di affari d'indole interna, si è a lungo occupata delle direttive del partito radicale nell'ora presente e delle dimissioni da socio dell'on. Speranza.

Dopo lunga discussione si approvò un ordine del giorno col quale l'assemblea, dopo di aver constatato che la partecipazione al Governo di alcuni tra gli uomini più autorevoli appartenenti al partito stesso non ha portato nessun impulso nel campo delle riforme economiche e sociali e politiche, rilevata la necessità di por fine al presente confusionismo dei partiti nella Camera, dà mandato ai proprî delegati Luigi De Vecchis ed Edgardo Mancini di sostenere queste deliberazioni in seno al prossimo congresso nazionale radicale.

La sezione quindi ha discusso ampiamente l'atteggiamento politico dell'on. Speranza dopo le ultime elezioni, ed ha rilevato come questo atteggiamento sia in completo disaccordo con le direttive del partito; in conseguenza, presa visione delle dimissioni da socio dell'on. Speranza, considerato come esse rispondano all'attuale indirizzo politico della sezione, ha deliberato di prenderne atto.

Una norma per gli esami

Roma, 18 notte.

A proposito dei dubbi sollevati circa la interpretazione di un articolo della legge 27 giugno 1912 sulle scuole medie, la *Tribuna*, assunte informazioni a fonte autorevole e competente per chiarire i detti dubbi afferma che mentre l'art. 36 della legge 1904 consentiva che tutti i candidati alla licenza liceale, o di istituto tecnico, ginnasiale o tecnica, potessero ripetere nell'anno susseguente solo le prove fallite l'anno precedente, la nuova legge 1912 abrogando le precedenti dispone che possano usufruire di questo beneficio soltanto i candidati alla licenza di istituto tecnico o di liceo. Perciò anche gli alunni caduti l'anno scorso e regolarmente poi inscritti per questo anno alla terza tecnica e quinta ginnasiale sono esclusi dal suaccennato beneficio e devono ripetere gli esami colle solite norme e prescrizioni.

Il trepidometro di padre Alfani

Firenze, 18 mattina.

Padre Alfani aveva recentemente avuto incarico dal municipio di Firenze di studiare le vibrazioni dei fabbricati e del Palazzo Vecchio. Ultimamente poi una ditta di Milano si rivolse allo scienziato perchè studiasse un tipo portatile di strumento per controllare le vibrazioni e flessioni dei fabbricati, ponti, traverse, materiali, ecc. Padre Alfani aveva costruito già un trepidometro ma di una grossa mole assai imbarazzante e che non dava i risultati attesi.

Egli si dedicò allora a maggiori studi e ha fatto recentemente costruire un piccolo istrumento del genere che corrisponde perfettamente e magnificamente allo scopo.

Un Istituto del Radium

La generosa iniziativa del prof. Pescarolo

Torino, 18 notte.

Commentata con parole di unanime favore è la propaganda attivissima e pratica del senatore prof. B. Pescarolo per la creazione di un Istituto Biologico e Terapeutico del Radium presso l'Ospedale di San Giovanni di cui il Pescarolo è medico primario. Come minimum per la fondazione dell'Istituto occorrono 250 milligrammi di Radium (bromuro di Radium al 50 % circa di Radium puro) corrispondente oggi a 120.000 lire. L'illustre scienziato ha sottoscritto di parte sua per una cifra di 20.000 lire dandone notizia al presidente dell'Ospedale, on. Di Rovasenda e affermando che l'esperienza ha ormai dimostrato essere questo agente « di efficacia indiscutibile nella cura specialmente dei tumori maligni ».

L'esempio generoso del prof. Pescarolo ha provocato una viva agitazione. Altri versamenti si annunciano che saranno fatti da privati, da società per la beneficenza, da banche. Così che l'Istituto Biologico e Terapeutico del Radium sarà presto una realtà utile per gli ammalati e prenderà posto fra le migliori iniziative del genere che già si ammirano all'estero.

Acqui cede le scuole alla provincia

Acqua, 18 mattina.

Il Consiglio comunale di Acqui ha dichiarato all'unnimità di non valersi della facoltà concessagli dall'art. 16 della legge Daneo-Credaro sulla istruzione primaria, e quindi di rinunziare all'amministrazione delle proprie scuole elementari. Il provvedimento ha fatto ottima impressione nella classe magistrale, che si era per esso agitata.

Freddo, neve e vento

Diciannove gradi sotto zero

nella provincia di Saragozza

Madrid, 18 mattina.

Il freddo è così rigido e la neve cade con tale abbondanza che a poco a poco la vita si è dovunque paralizzata. Dalle provincie giungono notizie pietose. Alcuni villaggi sono bloccati dalla neve e si è inquieti sulla sorte delle popolazioni che dovranno certamente essere alle prese con la scarsezza di viveri e di combustibili. In parecchie campagne si sono raccolti cadaveri di persone morte di assideramento. La temperatura è scesa a diciannove gradi sotto lo zero. Nella provincia di Saragozza si segnalano 19 gradi sotto lo zero. Nessuno ricorda un inverno così rigido e se questo stato di cose si prolungasse una orribile miseria non tarderà a infierire fra quelle popolazioni operaie e rurali.

A Madrid alcuni incidenti senza grande importanza sono stati cagionati dal cattivo stato delle strade, specie di quelle che conducono al cimitero. La presa delle pompe funebri avendo rifiutato di assicurare il servizio perchè le strade sono impraticabili, i trasporti funebri hanno dovuto farsi mediante automobili.

Bivacchi di viaggiatori bloccati nella zona dei Pirenei

Parigi, 18 mattina.

Le notizie che giungono del maltempo e del freddo da tutte le parti della Francia e dell'Europa sono assai gravi. Da Tolosa mandano che la circolazione dei treni è sospesa su diverse linee del mezzogiorno della Francia a causa delle nevi. Sfere di neve che hanno reso impossibile e pericolosa la marcia dei convogli. La stazione di Cerbera rifiuta viaggiatori e merci per la Francia. I treni spagnuoli lasciano nella stazione di Cerbera una grande quantità di viaggiatori che per impossibilità di proseguire, sono costretti a cercare alloggio in città. Gli esercenti a loro volta per il grande affollamento di viaggiatori e per la scarsezza dei viveri, non possono provvedere alla alimentazione di tutti. Sulla linea vi sono punti di due metri di neve che gli spazzaneve sono impotenti a sgomberare.

La situazione è pure grave a Beziers di dove parecchi treni non hanno potuto continuare il viaggio. I viaggiatori mangiano e dormono nei vagoni formano degli accampamenti in mezzo a campi sterminati di neve.

Il ghiaccio nei fiumi belgi

Bruxelles, 18 mattina.

Nella vallata della Meuse il termometro è sceso a 13 gradi sotto lo zero. Il fiume è pieno di grossi pezzi di ghiaccio. La navigazione è interrotta in gran parte del Belgio. Ad Anversa 300 battelli sono immobilizzati. I carboni non arrivano più per via fluviale. Le notizie che arrivano dalla Germania sono pure cattive.

Il mare dell'Elba

sconvolto dalla tempesta

Livorno, 18 mattina.

Giunge notizia da Portoferraio che vari giorni un vento furioso ha sconvolto quelle acque. Il veliero *Due Fratelli* è stato violentemente spinto sulla pericolosa scogliera di Sant'Andrea. L'equipaggio fece fortunatamente in tempo a salvarsi. Dal semaforo di Campo alle Secche fu subito avvertita la capitaneria di porto di Portoferraio che ha inviato soccorso. Il veliero fu tratto in salvo.

La navigazione sul Danubio interrotta

Roma, 18 notte.

Il foglio d'ordini della regia Marina reca: « Da comunicazione telegrafica pervenuta dal regio console generale di Galatz risulta che la navigazione sul Danubio è interrotta a causa dei ghiacci ».

Maestri benemeriti

Roma, 18 notte.

La Rivista « I Diritti della Scuola » reca: Con regio decreto è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro, per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, a:

Andrei (Carrara), Bertuccioli (Prato), Mannelli Puggelli (Prato), Viti (Genzano), Marrotti (Castelfranco), Finati (Zero), Vasconi (Carbonera), Talamini (Colle Umberto), Bovoini (Cimadolmo), Ziliotto (Borso), Dussi (Maser).

Con altro regio decreto è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione elementare a:

Fonti, maestro, (Caltanissetta); Bestotti, id. (Milano); Lisei, id., (Piacenza); Serena, id. (Piacenza); Giuliano, id., (Floridia); Canale Teresa, direttrice e maestra nell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele III, di Torino.

È conferito il diploma di benemerenza, seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, per l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione elementare a:

Interlandi, maestra, (Piazza Armerina); De Angelis, id., (Pollutri); Fondi, id., (Pistoia); Berti, insegnante scuole di tirocinio annesse alla Regia Scuola Normale Maschile di Firenze; Lazzoni, maestro, (Massa); Lugli, id., (Milano); Pessani, id., (Milano); Festo, id., (Napoli); Orestano, direttore didattico di Palermo; Badani, maestro, (Mezzoiuso); Formioni, direttore didattico di Piacenza; Spadaro, maestro, Modica (Siracusa); Sacco, id., (Vittoria); Zaucaria, direttrice didattica di Torino; Serrasio, maestro, (Cavour); Spilimbergo, maestro-direttore Ponte di Piave.

È conferito il diploma di benemerenza, terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare a:

Profeta, maestro, (Valguarnera); La Manna id., (Riesi), (id.); De Juliis, id., (Pergola); Gattone, id., (S. Valentino); Mori, insegnante scuole di tirocinio annesse alla Regia scuola normale maschile di Firenze; Bencini, maestro (Firenze); Caparrini, maestro direttore di Montelupo; Montani, maestra, (Filattiera); Bovelli, (id.), (Castelnuovo Carfagnana); Taschini Giovanna, id., (Crescenzago); Taragni, id. (Milano); Sacchini, id., (Sesto S. Giovanni); Pasquina, (Monza); D'Agostino, id., (Napoli); Giordano, id., (Napoli); Cariello, id. (Napoli); Ferrara, id., (Torre Annunziata); Calì, (Palermo); Volpes, id., (Palermo); Cannelli, id., (Villafrati); Sunseri, id., (Caccamo); Baldini, id. (Calendasco); Fraccioni, id., (Ivrea); Papa, id., (Francoforte); Calamaro, id. (Noto); Catalano, id., (Augusta); Tringali, id. (Vittoria); Brachetti, id., (Ciriè); Guggiari, id., (Torino); Gonta, id., (Villar Dora); Moiso, id., (Vigone); Sormaglia, id., (Montanaluna); Breda Loti, id., (Vittoria).

Con R. Decreto è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro), al signor Gittardi Antonio, assessore per la P. I. del Comune di Abbiategrasso (Milano), per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio della istruzione elementare.

Dante e il popolo

A Roma come a Firenze si riprendono le *Lecturae Dantis* con rinnovata alacrità di propositi. A Roma si è, anzi, riusciti a fondare una « Casa di Dante » nello storico palazzetto turrito degli Anguillara e vi si chiameranno a leggere intorno a Dante e alla *Commedia* uomini di fama chiarissima, con l'intendimento di tener vivo in questa sede storica e nella capitale d'Italia il culto del poeta, non solo con la dichiarazione dei canti del poema, ma anche, in un desiderato avvenire, con la fondazione d'una biblioteca dantesca, d'un archivio e d'una raccolta iconografica alighieriani. Il proposito è degno di lode perchè certo meglio del monumento a Dante si conviene alla celebrazione del poeta una casa a lui consacrata dove i suoi cultori possano radunarsi tra le testimonianze antiche e moderne del cammino percorso dalla sua fama e dall'ardore letterario e civile suscitato dall'opera sua. Dove hanno la loro casa Shelley e Keats pare giusto — come è stato ben fatto notare — che abbia la sua casa anche il nostro Dante, in quella Roma che a lui parve la più sacra aiuola del giardino dell'Impero.

L'idea di erigere una casa di Dante, con una biblioteca contenente le più importanti edizioni della *Commedia*, i più importanti commenti, i più importanti documenti storici e iconografici danteschi, non è nuova. Se non erro, il primo a vagheggiare questo proposito fu Guido Biagi, che avrebbe voluto fondar la «Casa di Dante» in Orsanmichele, a fianco della sala di Dante, come un complemento della Società Dantesca Italiana che prepara i testi critici delle opere dell'Alighieri e di quelle *Lecturae Dantis* che, riprese felicemente in Orsanmichele, si propagarono rapidamente per le varie città italiane.

Il progetto del Biagi, rimasto lettera morta a Firenze, è precisamente quello che ora par voglia rifiorire ed attuarsi in Roma. Occorrerà per condurlo in porto che gli entusiasmi degli amici di Dante in Roma, e in tutta Italia, non si spengano passato questo principio d'anno e occorrerà che, sia pure senza troppi richiami giornalistici, si dia subito mano a raccogliere i volumi e i documenti che debbono formare la biblioteca. Quando la «Casa di Dante» a Roma sarà un fatto compiuto in tutte le sue parti ed i suoi uffici, non si dorrà certo Firenze che essa non abbia avuto la sua sede presso il «bel San Giovanni», come qualche volonteroso aveva sognato. L'importante è che la Casa cominci ad esserci e a «vivere» davvero e tanto meglio se essa rappresenterà il sogno sempre ardente della vitalità dantesca là dove il culto di Dante pareva dovesse irrigidirsi in un pomposo marmo o bronzo retorico ed inutile.

***

Ma veramente la più bella casa di Dante è stata sempre e dovrebbe continuare ad essere sempre il cuore pulsante del popolo. Quando per la prima volta, dopo tanto lungo silenzio, la voce del poeta ricominciò ad echeggiare in Orsanmichele in quelle *Lecturae Dantis* che tutti salutammo come un ritorno dell'Alighieri ad una più vasta folla di quella costituita dai suoi critici e dai suoi commentatori, sperammo che veramente quelle letture sarebbero state fatte per il popolo e che il popolo vi sarebbe accorso, così come un tempo liberamente accorreva, quando lettore pubblico della *Commedia* fu Giovanni Boccaccio. Bisogna invece ripetere che, da questo lato almeno per sorvolare su altri lati, le *Lecturae* furono una delusione, perchè esse si tramutarono ben presto, e non solo a Firenze, ma da per tutto, in esercitazioni retoriche ed accademiche da parte dei conferenzieri e dei commentatori e, di conseguenza, in consuetudine mondana da parte del pubblico, il qual pubblico non fu il popolo; ma una massa amorfa di *habitués* a tutte le conferenze, senza interesse vero pel poeta e per la *Commedia*, sempre più di volta in volta abituato ad intervenire nella sala di Dante come ad un ritrovo fastidioso, ma per sfortuna alla moda. Io credo che, senza tema di esagerazione, si possa affermare che queste *Lecturae Dantis*, così come sono state date finora, non hanno fatto proceder d'un passo la conoscenza del poema dantesco tra il popolo e sono perciò venute meno al più essenziale dei loro compiti. Che la *Commedia* fosse opera di popolo e pel popolo fu sostenuto chiaramente proprio dal primo lettore di Dante, il Boccaccio, il quale pur fu il primo tra i commentatori della *Commedia* che le apponesse il titolo di *divina*. Divina, ma popolare, era pel Boccaccio e per i suoi contemporanei quell'opera che, scritta in volgare, volgarizzava le conoscenze erudite, le dottrine filosofiche, tutta la somma del sapere, del Medio Evo, fornendo alla avidità della folla quel tesoro intellettuale che prima di Dante era stato solo patrimonio della Chiesa e di pochi cultori delle lettere, impaludati in una chiusa e ferrea veste latina.

Non nego che questo concetto della intrinseca popolarità del poema dantesco fosse anche nei ricordi e anche nel convincimento dei promotori delle *Lecturae*. Vi era certamente; era esso, anzi, che li spingeva all'attuazione della loro bella idea. Ma non tutte le attuazioni somigliano alle ideazioni rispettive: proprio il contrario è vero, quasi sempre. Il fatto innegabile è che i lettori e i commentatori chiamati alle nuove cattedre dantesche, senza voler far torto a nessun di loro, dimenticarono presto i propositi degli iniziatori e le necessità e i desideri del pubblico, e, intesi a tessere magnifici elogi del poema, spesse volte perdettero di vista il pubblico, quando non perdettero di vista il poeta. Non si diffuse così una conoscenza vera ed intima della *Commedia;* ma si estese la serie delle concioni esaltatrici sotto le quali il poema è stato troppo sovente soffocato o lumeggiato da una luce retorica non venuta nè dal cielo, nè dalla terra, ma dalla letteratura.

***

La falsità e l'inutilità del sistema seguito sino ad oggi dai lettori di Dante non è sfuggita nemmeno ad essi; non è sfuggita ad alcuno che abbia posto senza preconcetti un po' d'amore in queste nuove cattedre dantesche. Se non per altro, per la continua diminuzione del pubblico, ci si è accorti che l'istituzione tanto invocata e tanto decantata in sulle prime, pericolava. Si è creduto dopo un certo tempo che il pubblico fosse stanco di sentir parlare della *Commeda* e si è ricorsi alle opere minori di Dante. Ma questo non è bastato. Dopo le opere minori si son tentate delle conferenze che chiamerò, di «divagazioni dantesche». Ma nemmen questo è valso a qualche cosa, nonostante il nome famoso e la valentia dei conferenzieri.

Finalmente, almeno a Firenze, ci si è accorti che il pubblico non voleva uscire dalla *Commedia*, ma voleva invece rientrarci, che il pubblico non voleva elucubrazioni estetiche o pistolotti patriottici o divagazioni artistico-letterarie-musicali (c'è stato anche il divertimento della musica trecentesca nella sala di Dante), ma voleva un bello e buono e magari pedestre, ma chiaro commento della parola del poeta, voleva una decifrazione popolare, una traduzione fedele della parola del poeta. E, innanzi tutto, il pubblico voleva essere pubblico, voleva essere popolo.

Fin da più di dieci anni or sono uno spirito illuminato, un poeta pieno di buon senso pratico come di ardente poesia, Angiolo Orvieto, aveva avvertito che le conferenze dantesche avrebbero dovuto essere letture pel popolo e veramente pubbliche, cioè con la sala dantesca aperta liberamente a quanti volessero abbeverarsi una volta alla settimana, in una data stagione, alle pure sorgenti della poesia di Dante. La voce dell'Orvieto era la voce del buon senso e del fervore, e la si è dovuta ascoltare ben oggi facendo un ultimo tentativo di salvataggio delle « Lecturae ».

Domenica scorsa, infatti, la sala di Orsanmichele ha aperto finalmente le sue porte a tutti e il Comitato esecutivo delle « Lecturae » ha fatto iniziare un corso popolare di commenti, incominciando da capo col primo canto dell'« Inferno ». Oratore è stato Guido Mazzoni, che ha facile la parola e facile il pensiero, e che ha commentato il canto con semplicità e chiarezza, seguendo il testo passo passo, mentre la folla degli ascoltatori lo seguiva leggendo a sua volta il testo in un foglio a stampa che veniva distribuito ad ogni intervenuto, all'ingresso della sala. Ma la folla non era ancora il popolo. Era molta, questa volta, ma composta di troppi « borghesi ». Il popolo probabilmente non sa ancora che ormai, a fianco delle grandi cattedratiche « lecturae », vi saranno queste semplici e proficue spiegazioni. Occorre farglielo sapere ed io mi auguro che il Comitato esecutivo della « Dantesca » sappia e voglia trovare un mezzo qualunque per informare e chiamare il popolo degli operai, dei lavoratori presso la cattedra d'Orsanmichele, come mi auguro che al più presto possibile, almeno per un certo tempo, le letture pubbliche popolari abbiano un sopravvento completo sulle altre « lecturae » cattedratiche e solenni.

Quando, ogni domenica, il popolo vero sarà abituato ad accorrere come ad una piacevole ed istruttiva festività, a sentir spiegare un passo dantesco. Dante avrà davvero rinnovato il suo culto e ritrovato la sua casa nel cuore della folla. Per questo occorre anche, a mio credere, che i commentatori indugino di più a spiegare, oltre che la parola del poema, anche gli avvenimenti e il carattere dei tempi in cui visse il poeta. Bisogna che la figura del poeta non resti più com'è ora per la maggior parte dei frequentatori, campata in aria, viva solo in una sia pur poetica ed idealistica nebulosità. Essa deve esser veduta nella sua terra e nella sua storia, nella sua umanità; Dante deve esser veduto passare tra la folla degli uomini e gli urti degli avvenimenti, materiato delle passioni, dei bisogni, dei pensieri del popolo che lo circondava e gli forniva forme e fantasmi da plasmare al fuoco delle sue passioni, dei suoi bisogni, dei suoi pensieri personali. Dante non è solo Dante: è l'Italia medioevale, è il mondo medioevale. Bisogna che il popolo si ricollochi in questo mondo e riconosca questo mondo in lui.

Così il popolo non dimenticherà la sua arte, ma anzi la sentirà piena di vita, ruggente di una storia che sarà ritornata un'attualità, agitata da una febbre di cui esso stesso in quest'oggi sentirà i battiti e gli ardori. Solo così Dante potrà tornare tra noi e riparlare tra noi con la sua voce, senza paura d'esser confiscato e circonscritto dai commentatori professori.

Aldo Sorani.

La casa di Dante

inaugurata ieri a Roma

Il discorso di Pasquale Villari

Roma, 18 notte.

Oggi alla Torre dell'Anguillara, in piazza d'Italia, si è inaugurata la Casa di Dante. Alle 14.35 è giunta in automobile la Regina Madre, accompagnata dalla Marchesa di Villamarina, ricevuta all'ingresso dall'on. Sidney Sonnino, dalla baronessa Sonnino, dal comm. Aphel, regio commissario di Roma, dai senatori Tommasini e Pasolini, da Ernesto Nathan, e da altre notabilità.

La regina, dopo aver salutato i presenti, al braccio del comm. Aphel entrò nella sala gremita. Fra i presenti si notavano il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, donna Laura Minghetti, i senatori Morra di Lavriano, Chimirri, il ministro della real casa Mattioli Pasqualini, il deputato on. Rava, l'on. Enrico Ferri, Ricci, la contessa Francesetti, ecc.

Il senatore Pasquale Villari prese subito la parola pronunciando un elevatissimo discorso, che è durato circa un'ora.

L'oratore ha cominciato col domandare: Perchè mai tante conferenze dantesche, specialmente in questi ultimi anni? Se guardiamo al modo in cui esse furono cominciate in passato dal Boccaccio, in una chiesa, per ordine della Signoria, si capisce che qualche ragione speciale deve esserci.

Guardiamo ai tempi in cui fu scritta la Divina Commedia. Mancava allora lo Stato nazionale. C'erano il Papa e l'Imperatore in lotta fra di loro, i Comuni erano in lotta coi feudi. E teoricamente la città di Dio era in contrasto con le città terrene. Le cose di questo mondo non avevano intrinseco valore altro che come apparecchio alla vita futura, alla città di Dio. E tutto questo era in contrasto con la realtà, perchè gli uomini alle cose di questo mondo vivamente si interessavano. Per indurli a volgere la loro attenzione dalla terra al cielo si composero una quantità di leggende che descrivevano le pene dell'Inferno, le gioie del Paradiso. Ma queste leggende, scritte con uno scopo esclusivamente religioso, non avevano nessun valore letterario. Erano elenchi di pene spaventose, subite dai peccatori, che erano come ombre. Nessun conflitto di passioni: mancava l'uomo vero e reale.

Nessuna vita, nessuna poesia era possibile. Dante infuse la vita in questa materia inerte. Entrò nell'altro mondo come essere vivo e reale con tutte le sue passioni. Lo popolò con gli uomini del suo tempo, i quali, al suo apparire, ritornano vivi e il regno delle ombre si muta in un mondo di esseri viventi. La morta poesia rinasce, ma oltre di ciò, se la terra è salita in cielo, il cielo è disceso sulla terra. Ogni contradizione fra la città di Dio e quella degli uomini è scomparsa. Ciò che noi più apprezziamo in terra è apprezzato in cielo. La morale è una sola: quella che la nostra coscienza ci detta. Il divino, l'eterno, sono vicini a noi, dentro di noi.

Dopo di ciò l'oratore ha rivolto la sua attenzione al concetto che Dante aveva del mondo pagano. I Pagani debbono andare all'Inferno, ma sono da lui anche nell'Inferno onorati. Catone Uticense è messo a guardia del Purgatorio. Traiano Imperatore è messo in Paradiso per le sue virtù. Nel « De Monarchia » la storia di Roma è dichiarata un miracolo continuo della Divina Provvidenza; la civiltà antica e la moderna erano per lui parte di una sola civiltà universale. La difesa della libertà e della Patria aprivano la via del Paradiso.

E qui venendo al concetto politico l'oratore si domanda se Dante fu un precursore dell'Unità italiana, e dice che bisogna distinguere il concetto di Nazione dal concetto di Stato nazionale. Dante fu certo uno dei principali fattori della Unità della nazione; ma non poteva allora concepire la possibilità di un unico Stato italiano. Vi si opponeva il concetto stesso dell'Impero alla cui universale prosperità la nazione italiana doveva contribuire. Questo spiega la varia fortuna di Dante, che decadde con la decadenza d'Italia e risorse con essa. Con gli albori del nostro Risorgimento infatti cominciò a risorgere. Ma allora si trattava di costituire lo Stato italiano come unico mezzo a far risorgere la nazione. Quando questo Stato fu costituito e si trattò di vedere in che modo esso doveva contribuire alla civiltà, al progresso del genere umano, allora il culto di Dante crebbe fra noi enormemente. La « Divina Commedia » ci apparve come il libro che meglio potesse servirci al progresso di una civiltà internazionale umana, quale è quella a cui il nostro secolo oggi aspira.

L'oratore è stato ascoltatissimo ed alla fine vivamente applaudito e complimentato anche dalla Regina Madre.

Il combattimento di Tepelen

Bande albanesi provenienti da Berat e organizzate probabilmente con la complicità del governo provvisorio di Valona, si sono avventate d'improvviso contro Tepelen impegnando un combattimento accanito con la guarnigione greca.

Tepelen, alzata su una collina a dominare il corso dell'antico Avos (Viosa o Voniza) e gli accessi da Premeti e da Clissura, situata in faccia alle montagne che chiudono al nord la valle del Drinos e di quelle che formano l'ingresso del défilé di Clissura, sembra la chiave strategica dell'Epiro. A Tepelen, dove nel 1740 nacque Alì pascià, si vedono ancora le rovine di quel palazzo che Alì pascià chiamava « la mia delizia » dove egli accolse le visite di grandi personaggi europei, fra i quali lord Byron.

A mezz'ora da Tepelen, si incontrano le importanti rovine di un ponte grecoromano a sette arcate — due piloni sono di un magnifico lavoro greco — gettati attraverso l'Avos. Gli ultimi restauri a questo ponte vennero fatti eseguire da Alì pascià. Del bel monumento oggi non rimangono che le rovine e la popolazione deve accontentarsi di passare il fiume in barca.

Dopo la caduta di Giannina, quando cinquemila turchi fuggenti con gli stati maggiori di Alì Riza pascià e di Zekki pascià Giunti a Tepelen traversarono l'Avos facendo uso della barca ed impiegando tre giorni e tre notti per effettuare il passaggio. Mezz'ora dopo che l'ultima barca di soldati turchi aveva abbandonata la riva sinistra dell'Avos i greci entravano a Tepelen.

In questa località i turchi gettarono nel fiume gli ultimi quattro cannoni Krupp da settantacinque millimetri, superstiti dell'armata del Vardar e della difesa di Giannina, poichè non poterano effettuarne il trasporto. I quattro cannoni vennero ripescati dai greci.

La nostra fotografia rappresenta un paesaggio presso Tepelen nella valle del Drinos.

Padre e figli

Il Kronprinz germanico (ai suoi figli): — E adesso, ragazzi, bisogna che anche voi impariate un mestiere.

— Papà, vogliamo imparare a telegrafare!

(Dall'*Ulk* di Berlino).

FILOSOFIA MINIMA

La indemoniate.

Si narra di una madre — la baronessa Zaleska, della migliore società di Varsavia — la quale, mentre la figlia era in chiesa per dir sì a un milionario spagnuolo, le preparava « come regalo di nozze » un laconico viglietto con su l'avviso che le faceva il sacrificio della vita.

Il suicidio non è un epilogo sentimentale. Prima della figlia — il caso è, nella vita, comunissimo — lo spagnuolo non ha avuto, che si sappia, il cieco amore della madre. Perchè, dunque? Per un dispetto tragico. La madre — si spiega ora — si era reiteratamente dichiarata contraria alle nozze. Poichè queste, malgrado l'ostinata volontà di lei, si compievano, la terribile donna deve avere deciso di sopprimersi, di gelare col suo cadavere l'ardente gioia sospirata ed attesa. Atto vendicativo, compiuto in un momento di pessimo umore. Ma venuto su, codesto umore negro, a poco a poco, è probabile, da una commiserazione di sè, dalla elencazione, classificazione, amplificazione ed esaltazione dei propri meriti di madre, dal giorno in cui la piccola figlia disobbediente era venuta al mondo. Povera figlia!

Ma voltiamo foglio. Ecco ancora della cronaca domestica. Una figliola — torinese costei! — per scappare di casa con l'amante della sua fantasia e del suo appetito, ruba al padre settantacinquemila lire. Ludi, senza voltarsi indietro, scomparve. Si è presa, sia pure in male modo, la dote? Od ha, come par di capire, rovinato la casa nella quale è nata ed è cresciuta e si è fatta donna per il suo egoistico piacere? Povero padre, comunque! E, più genericamente, povere case, dove l'egoismo, anche soltanto di uno, ha le violenze degli uragani distruggitori! Però il più spaventoso sta in ciò, che basta un'indemoniata o un indemoniato egoista a far piangere una società di angeli!

L'Ombra.

Un libro di Cabrini

sulla legislazione sociale

Dedicato alla memoria di Giovanni Montemartini, « maestro, consigliere, amico indimenticabile », esce nella raccolta *L'Italia d'oggi* dell'editore Bontempelli di Roma, un denso e maturo libro dell'on. Angiolo Cabrini su *La legislazione sociale*, dal 1859 al 1913 in Italia. Tutto ciò che si è fatto, scritto, tentato nel nostro paese in questo campo è dal Cabrini raccolto, analizzato, discusso con profondità di indagine e di giudizio veramente notevole. Scorrendo queste pagine, che ora hanno la semplicità del documento e delle cifre, ora la commossa concitazione della poesia che s'indugia a cantare le battaglie e le vittorie del lavoro, assistiamo allo svolgimento della grande marcia ascensionale di un intero popolo, al quale non si concedono dapprima nè riforme nè rivendicazioni e al quale infine si è costretti a largire libertà e riforme, leggi sociali e casse di previdenza, insieme al suffragio universale che gli darà il mezzo di passare a nuove conquiste nell'avvenire.

Le condizioni disastrose del proletariatto italiano prima del 1880 sono descritte dal Cabrini con sobrietà ed efficacia rare. Poche industrie o malterne; i lavoratori decimati dalla pellagra e dalla malaria; gli orrori delle zolfare, del lavoro delle donne e dei fanciulli ignorati o tollerati; ecco la triste condizione di quei tempi. La riforma elettorale del 1882 e l'opera di Domenico Berti dànno ai lavoratori i primi provvedimenti sociali e vengono presentati i seguenti disegni di legge: Provvedimenti sulla responsabilità dei proprietari di fabbriche, miniere, cave e officine per i casi di infortunio; I probiviri; La Cassa Nazionale delle pensioni per gli operai; Riconoscimento giuridico delle Società di M. S., ecc. Sono i primi tentativi, ancora timidi e incerti ma che dicono come nel paese si vada formando una coscienza nuova. Le difficoltà che incontrano queste iniziative sono aspre, ma pur tuttavia si procede: le proposte rivolte a difendere le donne e i fanciulli contro gli eccessi della fatica, presentate la prima volta nel 1879, vengono portate ad approvazione soltanto nel 1886; la proposta di provvedere alla vecchiaia dei lavoratori, fatta nel 1881 arriva in porto soltanto nel 1898: il riconoscimento delle mutue non lo si ottiene che nel 1886 mentre era stato invocato nel 1870; ma nel complesso, ogni anno che passa registra una conquista nel campo della legislazione sociale.

Il movimento prende un maggior impulso quando Antonio Maffi e Andrea Costa entrano in Parlamento e quando il partito socialista, affermatosi forte e compatto in tutte le regioni d'Italia, chiede alla patria legislazione leggi sociali sulle 8 ore, sulla protezione delle donne e dei fanciulli, sulla parità di salario fra uomini e donne che diano lo stesso lavoro, ecc. Ma il periodo delle realizzazioni, superate le incertezze del ministero Saracco, si apre per i partiti democratici col ministero Zanardelli (1901) E di quel tempo il memorabile discorso del deputato Giolitti contro lo scioglimento della Camera del Lavoro di Genova, e con l'affermazione che « bisogna mettere allo stesso livello, di fronte alla legge, tanto il capitalista quanto il lavoratore...

Ma lo spazio ci vieta di seguire il Cabrini nella rievocazione dell'interessantissimo periodo storico che ha visto sorgere in Italia la legislazione sociale e rimandiamo il lettore al libro del deputato riformista.

Il quale, nella seconda parte dell'opera sua, fa una rapida, sintetica ma esauriente esposizione dei punti fondamentali delle nostre leggi sociali, dalle assicurazioni sulle malattie, gli infortuni, l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione alla protezione delle donne e dei fanciulli, del lavoro nelle risaie, del lavoro nella panificazione notturna, dell'emigrazione. Questa parte del libro, non ha la pretesa di sostituire i manuali di legislazione sociale ma li integra e li chiarisce. Di speciale importanza è l'elenco delle convenzioni internazionali alle quali aderisce l'Italia e bello e denso di pensiero sono le ultime pagine, intitolate: « Tra i doveri della XXIV Legislatura ».

***

Così con questo del Cabrini siamo giunti al quarto volume della prima serie di *L'Italia d'oggi*.

Abbiamo già parlato di questa geniale ed utile iniziativa, che mira a presentare un quadro completo e obiettivo delle presenti condizioni del nostro paese in diverse serie di volumi di politica, economia, scienze ed arti.

Collaboreranno alla preziosa raccolta alcuni fra i nostri più insigni uomini politici, letterati e scienziati come Napoleone Colajanni, Luigi Luzzatti, Edoardo Giretti, Enrico Barone, Salvatore Barzilai, Leonida Bissolati, Carlo Bazzi, Innocenzo Cappa, Ubaldo Comandini, Arcangelo Ghisleri, Ferdinando Martini, Francesco Scaduto, Bonaldo Stringher, ecc.

Ogni serie si comporrà di sei volumi. Quelli della prima serie sono:

N. 1-2 — Napoleone Colajanni: *Il progresso economico.*
N. 3 — Renato Serra: *Le lettere.*
N. 4 — Angelo Cabrini: *La legislazione sociale.*
N. 5 — Edoardo Giretti: *Politica doganale - Trattati di commercio.*
N. 6 — Luigi Luzzatti: *Vita costituzionale (Il Parlamento - Maggioranze e minoranze).*
N. 7 — *Indici - Bibliografia.*

***

Ogni serie (sei volumi più un settimo contenente l'indice e la bibliografia) è messa in vendita al prezzo di L. 9: ma i nostri abbonati, per un accordo da noi fatto cogli editori, potranno ottenerla per sole L. 6! Coloro che intendono approfittare di questa facilitazione non hanno altro che fare domanda direttamente all'editore *C. A. Bontempelli, Corso Umberto* I, 160, *Roma*, unendo alla domanda l'assegno di L. 6, più le spese postali e *la fascetta dell'abbonamento al « Secolo »*.

Nuovo tipo di sommergibile italiano

Spezia, 18 notte.

Nel concorso indetto far gli ingegneri navali per la costruzione di nuovi sommergibili, il Ministero della Marina prescelse il tipo ideato dal capitano del Genio Navale cav. Virgilio Cavallini, addetto alla Direzione delle costruzioni navali del nostro Regio Arsenale. Si assicura che i nuovi sommergibili tipo Cavallini verranno allestiti e costruiti nel nostro Arsenale.

Asterischi parigini

I centenari del 1914

Parigi, gennaio.

(*L. c.*) Nel 1914, la Francia non celebrerà soltanto il centenario del sigaro, del quale mi sono occupato l'altro giorno: celebrerà anche i centenari di avvenimenti ben più importanti: i centenari delle nascite o delle morti di una ventina fra uomini e donne illustri. Ce lo ricorda il *Gaulois*, paziente ricercatore di notizie lontane, impallidite, polverose. Fra pochi giorni — il 21 gennaio — ricorrerà il centenario della morte di Bernardin de Saint Pierre, il fortunato autore di *Paolo e Virginia*. La vita di Bernardin de Saint Pierre è un romanzo come quello dei suoi eroi. Sedotto da una lettura di Robinson Crosuè, egli s'imbarcò, a 15 anni, all'Havre, sua città natale, e fu mozzo. Poi voleva farsi missionario, ma la famiglia glielo impedì. Poi riprese a viaggiare per il mondo, visitando i paesi più lontani, dei quali ci ha lasciato deliziose descrizioni. Quanti fra i suoi lettori, ebbero dalle pagine del suo romanzo segnato il destino, come egli lo ebbe segnato dalle pagie di Robinson?... Ma quanti, dopo il romantico errore nel mondo dei sogni, sono ricaduti nella realtà?

***

Come Bernardin de Saint-Pierre, del resto. Il quale finì coll'avere a noia la vita vagabonda e, tornato a Parigi scrisse *Paolo e Virginia*, di cui lesse per la prima volta il manoscritto nel salotto della signora Necker. Narra un uditore che quella lettura non fu per poco fatale a *Paolo e Virginia*, e quindi a Bernardin de Saint-Pierre. Questi aveva sì veduto scorrer qualche lacrima furtiva giù per le gote di qualche bella uditrice, non abbastanza coraggiosa del resto per uridare la propria ammirazione, ma non gli erano sfuggiti gli sbadigli del Necker, il viso annoiato del Buffon, e la fuga discreta degli uditori più vicini alla porta. Il Saint-Pierre fu scoraggiato da quella fredda accoglienza e avrebbe gettato il manoscritto sul fuoco, se il suo amico Vernet — il grande pittore di cui ricorre pure quest'anno il centenario — non glielo avesse impedito. Il Vernet si fece leggere l'opera e, come l'autore fu giunto all'ultima linea, gli gettò le braccia al collo, esclamando: — Amico mio, voi avete scritto un libro destinato alla eternità. così avvenne. Bernardin de Saint-Pierre morì direttore del Giardino delle Piante, posto nel quale era succeduto al Buffon.

***

Pochi giorni dopo il centenario della morte di Bernardin de Saint-Pierre — il 27 gennaio — ricorrerà il centenario della nascita di Viollet Le Duc, il restauratore tanto discusso del famoso castello di Pierretonds, di Notre Dame de Paris e delle cattedrali di Amiens e di Laon, e l'autore apprezzatissimo del *Dizionario ragionato dell'Architettura francese*, vero monumento di erudizione archeologica. In aprile sarà poi ricordato Luigi Sebastiano Mercier, l'autore di quei *Tableaux de Paris*, schizzi riuscitissimi di vita parigina, che ebbero poi tanti imitatori e anti contraffatori. Il Mercier morì così vecchio che, negli ultimi anni, soleva dire argutamente agli amici: — Ormai io non vivo più che *per curiosità*. — Dopo il Mercier, il mondo femminile ricorderà il cavaliere de Parny, l'aggraziato cantore di Eleonora, di cui è di « buon gusto » anche oggi citar qualche verso nella conversazione, ma le cui opere dormono negli scaffali lo stesso sonno profondo che dormono i suoi resti mortali al Père Lachaise, fra lo Chenier e il Delille. Il Mercier era dell'Accademia; e il suo caso dimostra che, per molti, l'immortalità finisce... con la vita.

***

Nel 1911 sarà celebrato il centenario di Gluck, l'autore di *Ifigenia in Aulide*, che Maria Antonietta, sua allieva, fece rappresentare all'Opéra. La musica del Gluck fu accolta con delirante entusiasmo dal pubblico. Il Gluck scrisse poi *Orfeo ed Alceste*, *Armida e Rolando* e, finalmente, *Ifigenia in Tauride*, il suo capolavoro. Ancora per un momento, nel 1914, Francesco Ponsard risolleverà dalla tomba la testa, tentando di ergersi, in nome del classicismo, contro Victor Hugo, capo dei romantici. E ancora una volta Théophile Gautier, tutto cosparso di romantiche rugiade, gli scaglierà contro l'anatema. Per quanto tempo? Per brevi momenti senza dubbio, chè ormai lo storico duello è finito e altre sono le lotte che appassionano il mondo delle lettere. E poi, se a un impresario piacesse di mettere in iscena *Carlotta Cordoy* o il *Leone amoroso*, forse il Gautier si ricorderebbe d'esser morto parnassiano...

***

Denis Papin non fu soltanto l'inventore della pentola, dell'umile pentola, fu anche il precursore di Jannes Watt e degli altri che perfezionarono la sua gloriosa macchina a vapore. Matematico, fisico e medico — il Papin aveva preveduta la possibilità di applicare la forza del vapore alla navigazione. E i suoi concittadini fioriranno, fra pochi mesi, la statua che gl'innalzarono, or è molto tempo, nella natia Blois. Altri centenari saranno poi celebrati nel 1914. Quello di Pigalle, scultore, e quello di Claudio Giuseppe Vernet, pittore; quello della signora Anaïs Ségalos, l'autrice di tanti graziosi racconti per fanciulli, e quello di Bakounine, il papà dell'anarchismo. Bokounine non era francese; ma le sue dottrine non conoscevano frontiere ed acquistarono ben presto — e come! — diritto di cittadinanza anche in Francia. Per questo, il *Gaulois* ha ragione di associare il suo nome a quelli già ricordati... Ad ogni modo, la memoria di questo spietato demolitore durerà certo più a lungo di quella di molti altri suoi colleghi... in centenario, sebbene, nella loro vita, questi non si siano sforzati che di... costruire.

LIBRI RICEVUTI

POLITICA E SCIENZE SOCIALI

MINISTERO DELLE FINANZE: *Statistica delle imposte di fabbricazione* dal 1 luglio 1912 al 30 giugno 1913. (Roma, Tip. Cooperativa Sociale).

F. GIANNINI: *Le lotte economiche nella provincia di Ferrara*. (Roma, Associazione fra Società per Azioni).

L. LUZZATTI: *Programma per il credito alle bonifiche*. (Roma, Tip. Coop. Sociale).

Prof. S. PANUNZIO: *Pedagogia politica e didattica*. Per un programma massimo di politica scolastica. (Urbino, Tip. M. Arduin, L. 0,75).

On. A. CABRINI: *L'Italia d'oggi*. La legislazione sociale (1859-1913). (Roma, C. A. Bontempelli, L. 1,50).

R. MARRATI: *Così parlò Fabbroni*. (Roma, Biblioteca di « Scintilla », L. 4).

STATISTICA

MINISTERO DELLE FINANZE: *Movimento della Navigazione del Regno d'Italia*, nell'anno 1912. Volume primo (Tavole analitiche). Volume secondo (Tavole riassuntive). Roma, E. Loescher e C., L. 8 i due volumi).

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO.

I parziali incontri di campionato

La tredicesima giornata di campionato — come le condizioni dei campi di giuoco rovinati dalle recenti, abbondanti nevicate, lasciavano prevedere — non registra che degli incontri parziali. Non è quindi il caso di dilungarci molto. Basterà una succinta cronaca dei «matches» che si poterono effettuare.

Girone ligure-piemontese - Genova 18 — Del settore occidentale l'incontro più interessante fu quello disputatosi sul campo di Marassi tra i «Piemontini» ed il «Genoa Club». I genoani, benchè privi, e definitivamente, del loro valoroso capitano Grant, giuocarono con molto impegno, trovando i felici momenti degli incontri passati che li avevano portati al vertice della classifica. Nel primo tempo i genoani segnano due goals; nel secondo tempo ne segnano altri due ed uno il «Piemonte». Arbitro Laugeri.

Non fu fatica, per i grigi dell'«Alessandria», guadagnare cinque punti, contro zero, al «Liguria» nella partita oggi svoltasi sul campo di via Claravegna. Arbitro Massa.

Savona, 18 — I granata del «Torino» furono oggi impegnati in una brillante partita coi «Savonesi» i quali, nonostante parecchi attacchi alla rete dei Torinesi, non poterono segnare alcun goal. «Torino» invece vede la fine della partita con 4 punti di vantaggio. Arbitro Caly.

Girone orientale - Venezia, 18 — Il campo di Sant'Elena, inzuppato dalla recente neve, non era dei più ideali. E ciò non andò a favore della regolarità del giuoco. Tuttavia, anche con altro terreno, il risultato dell'incontro non sarebbe stato molto diverso data la superiorità del «Venezia» oggi manifestata contro l'«Udine». Al fischio dell'arbitro Storero il «Venezia» si trova vincitore con 5 goals a zero.

Verona, 18 — Terreno pessimo. Nel primo tempo la squadra del «Petrarca» riesce a segnare un goal. Nella ripresa i veronesi svolgono il loro giuoco quasi sempre nel campo avversario, minacciando di continuo la rete del «Petrarca». Al 17.° minuto Hellas riesce a pareggiare. Per lo stato della «pelouse» due giocatori del club padovano debbono abbandonare. «Hellas» riesce poi a segnare altri due punti. Arbitro Masperi.

Girone toscano - Firenze, 18 — Arbitrato da Capello ebbe luogo oggi l'incontro «Libertas» - «Itala». Il pubblico, nel campo, non era molto numeroso. Il primo tempo termina con un punto per ciascuna delle squadre. Nella ripresa «Libertas» segna un secondo goal e la partita termina così.

Sul campo del Quercione si sono incontrate le squadre del «Firenze» e del «Lucca». «Firenze vinse con cinque goals a uno. Arbitro Niccoli.

Girone Laziale - Roma 18 — Nonostante il terreno pessimo è riuscito interessante l'incontro tra l'«Audace» e l'«Juventus». Vinse quest'ultimo con due goals a zero, ma è necessario rilevare che «Audace» ha giuocato in modo superiore all'aspettativa.

Anche le squadre «Fortitudo» e «Pro Roma» giocarono oggi con terreno cattivo. Vinse «Pro Roma» con cinque goals a quattro.

L'incontro «Lazio» - «Roman» era indubbiamente il più interessante dell'odierna giornata calcistica romana. Al campo della Farnesina era perciò convenuto un pubblico assai numeroso. Gli azzurri del «Lazio» seppero imporsi ai giallo-rossi con tre goals a uno.

LA NUOVA PRESIDENZA della Federazione del Calcio

Torino, 18 notte.

Oggi ha avuto luogo la riunione della Federazione Italiana Giuoco del Calcio. Presiedeva il vicepresidente prof. ing. Mauro.

In seguito ai risultati della votazione fatta per *referendum* riuscirono eletti a presidente l'on. prof. ing. Carlo Montù; a vicepresidente Malvano della *Juventus* e a cassiere il presidente del *F. C. Vigor*, Dorino Levi.

AVIAZIONE

Un volo del tenente Coronati

Roma, 18 notte.

Stamane alle 10.10 il tenente di artiglieria Emilio Coronati, pilota dell'undicesima squadriglia di Centocelle, è partito in volo da Roma per Nettuno, dove era stato comandato. Il tempo poco buono ha disturbato il volo. Ma in compenso per il vento favorevole alle 11.50 egli poteva atterrare felicemente al poligono di Nettuno.

Diecimila milanesi visitano il dirigibile Forlanini

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'annunziata visita dei soci della Lega Aerea all'hangar di Baggio ed all'aeronave *Città di Milano* ideata e costruita dall'illustre ing. Forlanini, al quale, proprio di questi giorni e in conseguenza delle ottime prove fornite dal primo esemplare, sono state ordinate tre aeronavi analoghe dal Governo inglese.

Evidentemente l'aeronautica interessa in sommo grado la cittadinanza milanese perchè fino dalle 13 una lunga ininterrotta teoria di automobili, vetture, trams cittadini e piccoli treni della tramvia a vapore riversarono a migliaia i visitatori che, grazie alle previdenti misure prese, venivano ammessi a flotto continuo nella vastissima, imponente navata che ospita l'argentea massa del dirigibile mantenuto sospeso dalla propria forza ascensionale e trattenuto da sacchi di zavorra. Se lo spettacolo della folla da porta Magenta fino al capannone ed attraverso la vastissima piazza d'Armi ricoperta di neve era per se stesso caratteristico e rallegrante, nell'interno si aveva la misura precisa dell'interessamento suscitato dalla visita dall'insistenza dei visitatori a volere rimanere, nonostante la pressione dei sopravvenuti e nelle continue inlaite richieste di spiegazioni alle quali provvedevano, come al comando delle diverse manovre, gli ingegneri Albertario e Bassi ed i tenenti Marro e Coturri, mentre il cap. cav. Agostoni, che aveva organizzato i servizi in modo perfetto, presiedeva a tutto e vigilava su tutto coadiuvato dalla Presidenza della L. A. N. e dal sig. Firgerio, presidente della Commissione Studenti, organizzatrice della visita, cui facevano capo molti volonterosi ed attivi giovani.

Grazie alla bene ideata distribuzione dei biglietti di accesso ad ora prefissata la lunga teoria, come procedette senza interruzioni dalle tredici alle diciotto, così potè essere mantenuta continuamente in moto senza eccessivi affollamenti e senza disagio, nonostante il freddo e la neve caduta nei giorni scorsi; e si pensi che furono più di novemila i visitatori ammessi all'hangar.

Anche i soci della Pro Cultura in buon numero si recarono ieri a visitare la bella aeronave *Città di Milano*.

IPPICA

Le corse al galoppo a Nizza

Nizza, 18 notte.

Ecco i risultati della odierna giornata di corse al galoppo:

Gran Premio del Circolo di Nizza (steeple chase, handicap, 25.000 fr., 4000 metri): 1. Scoff II (Head) di Lienart; 2. Montmartre (Mitchell) di Cohn; 3. Tripot II (Powers) di Fieshoff; Sei partenti, 2 lunghezze; una lunghezza.

Premio di Mentone (steeple chase, 4000 franchi, 3000 metri): 1. Impetuoso (Hawkins) di Hennessy; 2. Mailette (Lancaster) del principe Murusy; Cinque lunghezze. Tre partenti.

Premio delle Alpi Marittime (siepi, hand., 4000 franchi, 3000 metri): 1. Fronton Basque (Roupnel) di Blanchet; 2. Halbronnette (Carter) di Hennessy; 3. Gendarme (Bates) di Gervain. Tre lunghezze, 1 lunghezza e mezza. Otto partenti.

Il cross-country di Cavaria vinto da Martinenghi

La coppa per squadre all'Agamennone

Cavaria, 18 notte.

Il cross-country di Cavaria ha raggiunto una importanza veramente nazionale, giacchè esso seppe raccogliere il fior fiore dei podisti italiani, venuti da Genova, Monza, Milano, Bergamo, Varese, Legnano, Busto e dintorni. I migliori specialisti, che in questo breve inizio di stagione si erano divise le vittorie nelle varie gare locali, si erano lasciati attirare dalla vistosità dei premi messi in pallio con vera signorilità dalla «Sempre Avanti!», che ha così degnamente festeggiato il suo decennio di fondazione. E non valse a frenare la partecipazione dei nostri migliori campioni l'abbondante nevicata di questi ultimi giorni, che contribuì a rendere molto dura la gara. Il percorso si svolgeva in una zona veramente incantevole, ricca di difficoltà del suolo e toccava sette campanili, di sette paesi, nei quali erano fissati i vari controlli, formando un grande pentagono. Il percorso toccava i paesi di: S. Stefano, Oggiona, Orago, Jerago, Premezzo, Cajello e Cavaria, km. 8.300.

Fra Oggiona e Orago, dopo una serie di salite e discese, era un'immensa gradinata, formata da ben 120 gradini, che formavano la più grande difficoltà della gara. Fra Premezzo e Cajello si passava attraverso una zona di campi e brughiere; il resto del percorso su strade comunali, lungo le quali la neve si era indurita.

E fu la durezza del percorso che decimò i migliori concorrenti e fu invece la rivelazione degli atleti forti e resistenti.

Carlo Speroni, il campione italiano di Cross-Country, che partecipava per la prima volta in quest'annata, ai Cross, si trovava in cattivissime condizioni fisiche, affetto da un furoncolo al viso che gli cagionava la febbre. Le prime difficoltà lo trovarono subito impreparato e al terzo controllo di Orago fu costretto a ritirarsi. Ambrosini, che prima aveva tirato, lanciandosi lungo la discesa in partenza, fu sfibrato alla gradinata e cedette man mano terreno. Bella e molto ben condotta fu la gara del Martinenghi, che progressivamente si portò alla prima posizione, tanto che a metà del percorso egli aveva quasi corsa vinta. Il Balzaretti, tornato, dopo un periodo di assenza, alle gare, è arrivato a dieci metri dal primo.

E tornando alla cronaca della gara, diremo come la partenza venne data alle 14. dal campione De Micheli, sulla scarpata della stazione ferroviaria. I quaranta corridori si slanciano giù dalla discesa e si snodano lungo lo splendido percorso. Subito Ambrosini è in testa, seguito dai campioni dell'Agamennone, da Speroni, da Lussana, da Allievi e dai genovesi, fra i quali vi è Lunghi Nino. Ambrosini sul primo breve tratto di pianura prende dieci metri ed arriva al primo controllo con sessanta metri di vantaggio. Ma man mano ci avviciniamo ad Orago si comincia a salire ed il gruppo di testa si assottiglia, mentre Speroni va perdendo terreno e l'entrata ad Orago, dopo la gradinata, Ambrosini è raggiunto e Speroni vi giunge staccato di cinquanta metri. Intanto Martinenghi, Balzaretti, Brunelli e Sega, sono andati facendosi luce, e attaccano lungo la strada comunale fra Jerago e Premezzo, l'Ambrosini. Il campione monzese non può resistere ai ripetuti assalti e si lascia sorpassare e poi staccare da Martinenghi e Balzaretti nel tratto di brughiera fra Premezzo e Cajello. Qui Lussana, che trovasi molto in difficoltà, si ritira. Martinenghi, dopo la brughiera, fugge verso il traguardo, Balzaretti tenta un attacco, ma lo sforzo lo sfinisce proprio sull'arrivo e Martinenghi ha così corsa vinta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Martinenghi Carlo, della U. S. M., in 37'; 2. Balzaretti Olimpio, Club Sportivo Varesino, a 10 metri; 3. Ambrosini Emilio, U. S. Monzese a cinquanta metri; 4. Brunelli Amilcare, Agamennone, Milano; 5. Sega Antonio, Trionfo Ligure, Genova; 6. Allievi Luigi, U. S. Milanese; 7. Marinoni Francesco, S. Pedestre, Legnano; 8. Cavallasca Fausto, Post Resurgo Libertas, Milano; 9. Austoni Giuseppe, Agamennone, Milano; 10. Ravelli Domenico, S. Pedestre, Legnano; 11. De Giovanni Michele, Agamennone, Milano; 12. Speroni Antonio (junior), U. S. Busto; seguono altri in tempo massimo.

La Coppa «Sempre Avanti!» fu assegnata all'Agamennone, e la Coppa per il maggior numero di arrivati in tempo massimo viene assegnata allo Sport Pedestre - Legnano.

Alle 16 giunse l'on. Ronchetti ed alla sera, nel palazzo scolastico, ebbe luogo il banchetto pel decennio di fondazione.

MOTOCICLISMO

Il III congresso del M. C. d'Italia

Ieri a Milano si è inaugurato il Terzo Congresso del moto Club d'Italia. Erano rappresentate le seguenti società:

Moto Club Torino, cap. Goretta; U. S. Torinese, Peila; U. S. Biellese, Bona; L. C. Milano, Del Grande; U. S. Milanese, Macoratti; S. Pro Gorla, Porrini; M. C. Brescia, avv. Gamboni; U. S. Cremonese, Arcari; S. S. Pavese, Head; M. C. Bologna, prof. Ruata.

Procedutosi alla nomina del presidente e del segretario del Congresso, furono eletti rispettivamente l'avv. Edgardo Longoni e il signor Vergani. Dopo un breve efficace discorso d'occasione dell'avv. Longoni, e dopo la comunicazione delle dimissioni del dottor Togni da presidente del M. C. I., il rag. Venanzi lesse la relazione morale per l'anno 1913 facendo, fra l'altro, rilevare l'aumento veramente notevole di soci e di società affiliate e il grande numero di gare disputate nel 1913. Poscia il dottor Cavazzoni e il rag. Macoratti fecero la relazione finanziaria dalla quale risultò che i soci a tutto il 1913 aumentarono a ben 722 dei quali 228 licenziati, le società affiliate salirono a 25. In complesso un attivo di lire 3348 e un passivo di 2480.75. Avanzo netto L. 867.25.

Dopo una breve discussione sul bilancio del 1912, i congressisti approvarono all'unanimità tanto questo, quanto la relazione morale, finanziaria, il bilancio consuntivo 1913 e quello preventivo 1914.

L'elezione del nuovo Consiglio dette i seguenti risultati:

Presidente: Bonacossa conte ing. Alberto; vice-presidenti: Brigatti cav. Luigi, Venanzi avv. Nello; segretario: Cavazzoni Adolfo; cassiere: Cordano Angelo; consiglieri: Borgo Adolfo, Goretta cap. A., Head G., Macoratti A., Paila E.; revisori dei conti: L. Acquati, L. Del Grande, Porrini A.

TIRI A VOLO

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi nello Stand di Villa Lonati il giorno 18.

Tiro N. 13 di programma — 3 piccioni — Tiratori N. 12. — 1. e 2. divisi tra Peracchi Gino e Masè Angelo con 6-6; 3. Rovecchi Guido con 5-6; 4. Pizzamiglio Ermes con 3-4; 5. Griffini Luigi con 4-5.

Tiro N. 14 di programma — 3 piccioni — Tiratori N. 37. — 1. e 2. divisi tra Riccardi Pompeo e Gerli Paolo con 11-11; 3. 4. e 5. divisi tra Nava rag. Luigi, Comolli Carlo e Gavazzeni Giulio con 10-11; 6. Sacchi Guido con 9-10; 7. e 8. divisi tra Cornia ing. Mario e Calvi nobile Antonio con 8-9; 9- e 10. divisi tra Morandotit dott. Tito e Boselli avv. Massimo con 10-11.

Tiro N. 15 di programma — 1 piccione. 1. e 2. divisi tra Dupont Riccardo e Cornia ing. Mario con 3-3.

Ecco il risultato dei Tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena.

Tiro N. 56 di programma — 1 piccione — Tiratori N. 29. — 1. 2. 3. e 4. divisi tra Stagni Alfredo, Locatelli dott. Oreste, Porrini cav. Ferdinando e Sessa Mario con 8-8.

Tiro N. 57 di programma — 1 piccione — Tiratori N. 44 — 1. e 2. divisi tra Cavagnera Modesto e Prosdocimi Augusto con 8-9; 3. e 4. divisi tra Schiannini cav. Attilio e Graziosi cav. Agostino con 7-8; 5. e 6. divisi tra Vacchini Giuseppe e Moreno Eugenio con 6-7; 7. e 8. divisi tra Stagni Alfredo, Sessa Mario e Asti Angelo con 4-5.

Tiro N. 58 di programma — 1 piccione — Tiratori N. 25 — 1. e 2. divisi tra Gasparini Federico e Locatelli dott. Oreste con 20-20.

Una gita dello Sky Club di Torino

Torino, 18 notte.

Oggi lo Sky Club di Torino ha effettuato la su prima gita sociale che se è stata favorita dal tempo, non ha però avuto la fortuna della neve che si presentava troppo soffice. Meta della gita, il monte Colomion (metri 2100) sopra Bardonecchia. La comitiva dello Sky Club era capitanata dal dottor Mario Santi ed era composta di una quindicina di skiatori. La partenza avvenne stamane alle 5.40 da Torino con arrivo a Bardonecchia alle 8.30. Si imprese immediatamente la scalata del monte seguendo la strada provinciale. Gli skiatori dal monte Colomion scesero verso il Meleset dal versante nord e questa sera alle 22.30 raggiungevano Torino senza che fra essi si fosse verificato il benchè minimo incidente.

Un'altra comitiva, capitanata da G. Gamma si spinse sul monte Fraitené (m. 2810); una terza capitanata da Corti raggiunse il Sauze d'Oulst.

BOXE

Un match di Pilotta

Il campione italiano Eugenio Pilotta nel prossimo febbraio si incontrerà a Nizza col Campione di Francia di peso medio, Bernard.

Il match è stato concluso dai menagers del Pilotta col Comitato dei Festeggiamenti sportivi di Nizza.

Goliardi e matricole a Venezia

Venezia, 18 notte.

L'arrivo a Venezia, pel 25 gennaio, degli studenti di tutte le università d'Italia, reduci dal Congresso Goliardico e Festa delle Matricole di Padova, forma oggetto di un lavoro assiduo da parte del Comitato degli Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, i quali stanno preparando ai loro colleghi d'Italia una accoglienza veramente grandiosa e degna dell'importante avvenimento. Sono parecchi anni infatti che una comitiva così numerosa di studenti, che rappresenta tutta la gioventù intellettuale del paese non viene fra noi.

Vi sarà un ricevimento nell'aula Magna di Ca' Foscari, un grande corteo nel Canal Grande con vaporetti e gondole, vermouth d'onore, gite nelle isole dell'estuario, serate di gala nei teatri, fiaccolate, ecc.; insomma una giornata tale da lasciare un ricordo graditissimo agli ospiti. A giorni sarà pubblicato il programma dei festeggiamenti.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SPEZIA — La nave tedesca «Goeben» è giunta ieri alla Maddalena con 1000 uomini di equipaggio, al comando del contrammiraglio Sauchon, salutata dalle salve di uso. Essa si fermerà tra noi in attesa dell'altra nave tedesca «Hansa», attualmente a Siracusa, donde partirà il giorno 23.

* **Innocenzo Cappa** ha inaugurato il terzo anno della nostra Università Popolare con una conferenza al Politeama Duca di Genova, davanti ad un pubblico di tremila persone, parlando del De Amicis. Ha suscitato vero entusiasmo.

GALLARATE — L'orribile morte di una bambina — A Sumirago, alle ore 16.30 di ieri, la bambina Enrica Rovani, lasciata momentaneamente incustodita, si avvicinava al camino e si rovesciava addosso la pentola dell'acqua, che bolliva sul fuoco. La bambina riportava ustioni tali che pochi istanti dopo moriva.

BUSTO ARSIZIO — Una sfida — Pel primo febbraio sarebbero indetti in tutta Italia comizi per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Il giornale di qui «La Battaglia Democratica», ha sfidato il giornale clericale «La voce del Popolo», ad un contraddittorio da tenersi in detta occasione fra due oratori, l'uno clericale e l'altro radicale, con diritto di parlare un'ora ognuno, e con il pubblico invitato metà per parte.

OLGIATE OLONA — Confidenza pagata cara — L'operaio Ernesto Giandina si era momentaneamente allontanato di casa, lasciando l'uscio della camera aperto. Ne approfittò un ladro ignoto per introdursi in casa e rubarvi il piccolo peculio che l'operaio teneva gelosamente custodito nel cassetto del comò.

UDINE — I ferrovieri si agitano — I ferrovieri, riuniti ieri sera in numerosa assemblea, per protestare contro l'eccessiva gravosità dei turni in vigore dal 16 corrente, ha votato un vibrato ordine del giorno.

VERONA — Rapina brigantesca — La scorsa notte, a San Giovanni Lupatoto, sulla strada di Raldon, Agostino Magro, di anni 74, possidente, è stato aggredito nell'oscurità da parecchi individui sconosciuti che lo hanno ridotto all'impotenza e dopo averlo derubato del portafoglio con 800 lire, si sono dati alla fuga per i campi, lasciandolo tramortito sulla strada.

* **Un feritore in rissa arrestato** — In seguito alla sanguinosa rissa svoltasi di notte nelle vie di Nogaro, tra partigiani di diversi candidati politici, i carabinieri hanno ora proceduto all'arresto di Isidoro Bonfante, di 65 anni, ritenuto responsabile di aver vibrato il colpo di scure che nell'oscurità si abbattè sul capo del contadino Giuseppe Andreoli.

CUNEO — Pel coraggio del carabiniere Benedetto Michele, Lucia Bovis, d'anni 82, fu salvata dall'asfissia e dalle fiamme che aveva appiccate al letto con uno scaldino.

I TEATRI

SCALA. — L'*Aida* rappresentata ieri in una mattinata a prezzi ribassati, fuori abbonamento, fu accolta dagli applausi calorosi di un pubblico imponente. Alla sera, l'*Otello* ritrovò il consueto successo, tradizionale. Il bollettino di questa settimana, annuncia ora: per martedì la quarta replica del *Parsifal;* per mercoledì una serata a prezzi dimezzati, fuori abbonamento, con l'*Aida;* per giovedì *Parisina;* per venerdì ancora il *Parsifal;* per domenica, infine, una mattinata a prezzi ribassati fuori abbonamento con l'*Otello* ed una serata popolare con l'*Aida*. Nella prossima settimana avrà poi luogo l'andata in scena del *Salice d'oro.*

DAL VERME. — Avremo dunque domani la prima rappresentazione della nuova opera in due atti, che il maestro Arturo Cadore ha scritto su libretto di R. Carugati: *Natale.*

LIRICO. — Ermete Zacconi promette per domani una interessante *première*: del *Tessitore*, un nuovo dramma storico in quattro atti, di Domenico Tumiati.

MANZONI. — La compagnia stabile diretta da Marco Praga rappresenta stasera *Il marito in campagna* di Bayard e De-Vailly. E' allo studio *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio, che — come è noto — andrà in scena la sera del ventisei.

FILODRAMMATICI. — Continua a replicarsi *Non si sa mai...* di G. B. Shaw. E si annuncia, tra breve, una primissima, che giunge a noi con un ritardo di qualche anno: *La lebbrosa*, leggenda medioevale di Henry Bataille, nella versione ritmica di D. Ciampoli.

OLYMPIA. — Una piccola novità: *Amami amor mio*, un atto, che seguirà *Il sacramento di Giuda, Mammina*, e *Le notti dell'Hampton Club.*

FOSSATI. — Si replica, a richiesta, *Donna Juanita*, la deliziosa operetta di Suppé, interpretata dalla compagnia «Città di Milano».

KURSAAL DIANA. — Alberto Giovannini ripete stasera lo spettacolo della sua beneficiata: *Beneficenza* e *Fuoco sotto la cenere.*

TEATRO DEL POPOLO. — Un magnifico pubblico di fanciulli ha assistito alla rappresentazione, per inviti, che si è data ieri mattina del *Piccolo Haydn* di Soffredini. Erano i ricoverati di molti istituti cittadini di beneficenza, gli allievi delle scuole Professionali, ed i bambini delle Case Popolari. Lo spettacolo ha rinnovato il vivissimo successo della prima volta e i piccoli spettatori tributarono ai piccoli interpreti i più calorosi applausi, facendone largamente partecipe l'Autore. Lo spettacolo fu preceduto da una conferenza di E. A. Marescotti, anche questa applauditissima, sulla vita e le opere di Hadyn.

Nel pomeriggio, dinanzi al pubblico consueto, Enuma Gramatica, che impareggiabilmente impersonò *Hedda Gabler*, ottenne un successo caldissimo.

Domani sera *Il Piccolo Haydn* preceduto da una conferenza illustrativa e dall'esecuzione della *Sonata in mi bemolle* da parte del giovinetto Giannino Polloni.

Serata di famiglia al Manzoni

La compagnia stabile «Tina di Lorenzo e Falconi» si presta gentilmente a rappresentare *Anima allegra* nella sera di mercoledì, 21 corr., alle ore 21, a totale beneficio della «Scuola all'aperto» pei fanciulli gracili. I biglietti, meno quelli della Galleria, sono in vendita presso la signora Maria Silvestri, corso Venezia, 16 (Telefono 85-74) e presso il negozio Ricordi, via Berchet, 2. Mercoledì, da mezzogiorno in avanti, tutti i biglietti si acquistano al camerino del Teatro.

Al Quartetto

Il violoncellista Hugo Becker ed il pianista Ernst von Dohnanyi hanno eseguito ieri nella gran sala del Conservatorio, innanzi al pubblico del Quartetto, le *Sonate* in *Sol maggiore* di Bach, in *Re maggiore* di Beethoven ed in *Fa maggiore* di Brahms. Del valore dei due artisti, già ripetutamente affermato in altri concerti offerti nelle passate stagioni, l'esecuzione del programma di ieri ha offerto novella prova. Perfetto sempre il Dohnanyi; e buon stilista il Becker, ma di quando in quando un po' crudo ed angoloso.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Compagnia di Ermete Zacconi): Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Il marito in campagna* di Bayard e De Wailly — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Il sacramento di Giuda - Mammina - Le notti dell'Hampton Club - Amami amor mio* (nuovissimo) — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw quattro atti (replica) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *Donna Juanita* di Suppé — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Beneficenza* di Kistemaekers e Weber. *Fuoco sotto la cenere* di F. de Croisset — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia drammatica Duse): *Suor Teresa* — Ore 21; L. 1.
EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Gerolamo principe per forza - Dalla terra alla luna* — Ore 20.45; L. 0.60.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Rovine di Tebe* con Max Linder.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.

Per Lire 25 — Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.

Per Lire 21 — il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;

Per Lire 20 — il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;

Per Lire 18 — il Secolo, il Premio Cooperativa.

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

Comizî e tafferugli a Napoli

Napoli, 18 notte.

Anche oggi il popolo napoletano riunito a comizio, ha protestato solennemente contro il rincaro delle pigioni, in cinque comizi. I deputati Labriola e Altobelli, sono stati accolti da applausi unanimi e hanno parlato della grave questione che porteranno in Parlamento. Ma hanno anche affermato che non bisogna crearsi delle illusioni, perchè la maggioranza parlamentare non voterà il disegno di legge concernente la limitazione del rincaro delle pigioni che essi proporranno, perchè suonerebbe come un primo passo verso l'abolizione del diritto di proprietà privata.

Un operaio denunziò il caso di un compagno paralitico il quale sarebbe stato scacciato dall'ospedale degli incurabili. Si forma un corteo di circa ventimila persone, che muove verso l'ospedale degli incurabili. Il paralitico viene messo in barella e collocato sul letto. Il direttore dell'ospedale intanto spiegava alla commissione recatasi all'ospedale che il Piccirilli non era stato mandato via, ma aveva voluto uscire volontariamente e contro il divieto dei medici.

Dall'ospedale degli incurabili la folla gridando e stracciando cartelli su cui era scritto «appigionasi» si portò in piazza Dante, ove si è svolto un incidente che per caso non ha avuto tragiche conseguenze, poichè un padron di casa in via Ponte Nuovo ha tirato sopra i dimostranti due colpi di rivoltella andati a vuoto. In piazza Dante furono suonati gli squilli e dopo parecchio tempo la folla si è sciolta. Nel tafferuglio di piazza Dante sono rimaste ferite leggermente due persone.

Un'interrogazione dei deputati socialisti

Oltre all'interpellanza inviata ieri al presidente della Camera dall'on. Napoleone Colajanni sul rincaro delle pigioni a Napoli è stata presentata la seguente interrogazione al presidente del Consiglio on. Giolitti, firmata dai deputati socialisti di Napoli Labriola, Lucci, Ciccotti ed Altobelli: «Interroghiamo il Presidente del Consiglio ed il ministro di G. e G. se non ritengano doveroso ed urgente infrenare il progressivo e scandaloso rincaro delle pigioni, che viene imponendo in Napoli la grande maggioranza dei proprietari di case; rincaro che ha determinato una viva e grave agitazione in tutte le classi della cittadinanza e che potrebbe sconfinare dai limiti legali, ove il Governo non intervenisse con provvedimenti legislativi atti a disciplinare con criteri di giustizia il diritto di proprietà in relazione alle nuove esigenze sociali».

Secessione socialista a Spezia

Spezia, 18 notte.

La sezione socialista ha deliberato a grandissima maggioranza di non sottostare alla decisione della direzione centrale, con cui si ordinava ai socialisti di dimettersi dalle cariche pubbliche. Molti degli appartenenti alla stessa sezione hanno deciso di costituirsi in sezione autonoma e di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per spiegare i motivi per cui si sono ribellati alla direzione del partito.

Morta a 105 anni

Ancona, 18 notte.

Oggi è morta Teresa Felicetti, che aveva 105 anni e un mese, essendo nata il 24 dicembre 1808. Essa conviveva con un figlio scapolo di 65 anni e con una figlia vedova di 69 anni in un quartierino al pianterreno del N. 52 in Viale Carlo Alberto.

In questi ultimi anni è stata sempre bene, ed anche nei primi dell'inverno non aveva accusato alcun malessere, accudendo come sempre alle faccende di casa, arzilla e di ottimo umore. Soltanto ieri lamentò un po' di freddo. Stamane disse alla figlia che le dormiva accanto di sentirsi assai debole. Poco dopo si è scossa e chiamata la figlia con un filo di voce le ha detto: «Mi sento male! Va a prender le candele che muoio». E reclinato il capo su Iguanciale, si è spenta senza alcuna sofferenza.

La vertenza cavalleresca tra il conte Della Torre ed il cap. Mina

Roma, 18 notte.

L'incidente fra il capitano Mina e il conte Della Torre si va avviando per la soluzione cavalleresca. Il capitano Mina ha inviato i suoi padrini al conte Della Torre, capitano De Benedetto e capitano Leone; il Della Torre ha nominato suoi rappresentanti l'on. Romolo Ruspoli, presidente dell'Aero Club di Roma e Fausto Salvatori.

I mestieri che uccidono.

In seguito alla manipolazione di certe sostanze tossiche, certi mestieri divengono, se praticati a lungo, pericolosi. I pittori, ad esempio, che manipolano il bianco di piombo vanno soggetti a malesseri che indicano una vera intossicazione.

E una intossicazione del medesimo genere che aveva rovinata la salute del Signor Arturo de Micheli, verniciatore, dimorante Corso Vittorio, 7, a Treviglio (Bergamo). Le Pillole Pink hanno guarito questo verniciatore la cui salute era compromessa, provando in tal modo, ancora una volta, il loro notevole potere ricostruttore e purificatore del sangue.

«Esercito, ci ha scritto, il Signor de Micheli il mestiere di verniciatore e respiro perciò tutto il giorno le emanazioni delle vernici le quali, essendo a base di ossido di piombo, di ossido di zinco, sono col tempo dannose per la salute.

«E perciò ho sofferto moltissimo di dolori al ventre. Inoltre provavo una specie di languore. Ero divenuto triste, magro; ero privo di forze e lavoravo penosamente e con grande fatica. Avevo intenzione di mutar mestiere o lo avrei fatto se non fossi stato in età così avanzata.

«Occorreva dunque ricuperarsi la salute già compromessa. Dopo numerose prove vane, già scoraggiato, quando un compagno di lavoro e che perciò aveva sofferto degli stessi miei mali, mi consigliò di prendere le Pillole Pink, le quali lo avevano pienamente soddisfatto. Ho preso dunque le Pillole Pink e ben presto mi sono sentito meglio. Sentivo in me un nuovo vigore, una nuova vita. I miei malesseri si erano prima attenuati, poi erano scomparsi. Di nuovo lavorai senza fatica e allegramente.»

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola: L. 18.- le 6 scatole, franco.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero Apparecchio Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere: Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 5, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle ...

Calcolatrice **BRUNSVIGA**
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. **Insuperabile.** Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli. Migliaia di certificati. Massima Onorificenza, **Premio di Stato** all'ultima Esposizione **Internaz. di Lipsia** Esclusivo in Italia: **E. Lagomarsino,** Piazza Duomo, 24, Milano (Tel. 1087).

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, ... Milano.*

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

VARICI
Le persone affette da varici hanno spesso le gambe intorpidite e dolenti, presentano gonfiori più o meno accentuati, si stancano presto e non possono rimanere a lungo in piedi. Esse sono sempre sotto l'incubo di complicazioni gravi come flebiti, ulcere, rotture, emorragie. Non vi è che un mezzo per evitare tutto ciò e per guarirsi delle varici. Leggete l'opuscolo inviato gratis e franco dall'inventore dell'**Elixir de V. Nyrdahl. Domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano.** Lo stesso consiglio alle persone affette da flebiti, emorroidi, varicoceli, congestioni, emorragie, disturbi dell'età critica. Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.
Depositi principali in Milano: Coop. Farmaceutica e Succursali, Farmacie Erba, Zambeletti, ... difassi, Valcamonica, Polli, Muggia, Formaggini & Manzoni e C.

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutto Italia

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSI

CRONACA MILANESE

Le elezioni di ieri all'Umanitaria

L'intransigenza sconfitta

La cronaca della votazione

La votazione è cominciata alla sede dell'Umanitaria, in via S. Barnaba 38, alle ore 9. L'affluenza dei soci, debole alle ore del mattino, è andata accentuandosi verso mezzogiorno, per aumentare ancora nelle ore del pomeriggio. Oltre 1600 soci dell'Umanitaria sono sfilati nelle cinque sezioni elettorali, tra grande animazione, ma senza incidenti.

Fuori, lungo i corridoi e nel cortile d'ingresso, alcuni incaricati, alcune signore e molte signorine distribuivano schede e manifestini. Oltre ai distributori della lista intransigente e di quella opposta all'intransigenza, vi erano i distributori e i propagandisti di una terza scheda, formata all'ultimo momento con la cancellazione di Cazzulani, Azimonti e Schiavi dalla lista intransigente e di Merlini, Taroni e Dell'Avalle dalla lista contraria. Questa scheda veniva accompagnata dal seguente manifestino che riassume chiaramente tutte le ragioni obiettive della tesi contraria all'intransigenza:

L'Umanitaria deve continuare nella sua opera secondo l'indirizzo finora seguito, deve essere amica del movimento operaio, ma non oggetto di dominio di qualsiasi istituzione — nemmeno se questa è la Camera del Lavoro — nè oggetto di conquista di qualsiasi persona anche se questa parla in nome del proletariato.

Per l'amore all'Istituzione, per il riconoscimento dell'opera da essa compiuta e delle benemerenze delle persone che l'hanno amministrata finora, vi invitiamo a votare la lista che vi uniamo pel Consiglio.

Manifestini ve n'erano poi d'ogni qualità: uno invitante i tipografi a votare per Luigi Della Torre; un altro incitante a non votare l'ing. Merlini Gerolamo, al quale veniva fatta accusa di avere, quale presidente del Collegio dei probiviri dell'industria metallurgica, emesse sentenze sfavorevoli agli operai in materia di infortuni sul lavoro.

Alle ore 16 cessò la votazione e incominciò lo spoglio. La sconfitta della tesi intransigente non tardò a delinearsi e apparve completa quando vennero tirate le somme e fissati i risultati approssimativi.

Gli eletti

I risultati delle urne danno eletti a membri del Consiglio direttivo i seguenti nomi:

ALATI DEMETRIO, impiegato
ARIENTI LUIGI, capomastro
BENATTI AUGUSTO, impressore
BUSNELLI GIOVANNI, compositore
BARENGO Rag. ERNESTO, impiegato
DELLA TORRE LUIGI, possidente
GRIZIOTTI BRUNETTO, avvocato
MONDOLFO UGO GUIDO, professore
NANNI GIULIO, maestro
TERRUZZI REGINA, professoressa.

Le cifre ufficiali non sono ancora note; però i voti ottenuti dagli eletti vanno da un massimo di 1518 raccolti dall'Arienti — al quale seguono immediatamente i nomi comuni alle tre liste — ad un minimo di 800 voti.

Sono caduti Azimonti, Cazzulani, Schiavi, Dell'Avalle, Taroni e Merlini; tre nomi della lista intransigente e tre nomi della lista popolare. La differenza dei voti tra ognuno dei caduti è poco sensibile.

Per il Collegio dei delegati non si conoscono ancora le cifre approssimative, ma si prevede un risultato misto.

Dai risultati delle urne, dalla votazione lusinghiera affermatasi sul nome del presidente dell'Umanitaria, on. Luigi Della Torre, escono due constatazioni: la sconfitta del concetto intransigente trasportato, con manifesta inopportunità, nella vita dell'Istituzione Loria, contro l'esplicito consiglio di parecchi organizzatori operai e delle personalità più in vista del Partito socialista; la vittoria dell'indirizzo attuale dell'Umanitaria. La lista intransigente, che tra i candidati proposti ne presentava parecchi i quali si erano dichiarati contro l'intransigenza in termini non equivoci, perde tre nomi dei più significativi e si equilibra nei voti con la lista avversaria. La terza lista, intervenuta ad esercitare le sue cancellazioni da una parte e dall'altra, ha vinto, spostando una media di 200 voti; ma i concetti in base ai quali la lista venne raccomandata al suffragio dei soci sono esattamente i concetti da noi sostenuti e non lasciano dubbio sul significato della votazione.

Fu scritto che gli avversari dell'intransigenza nelle elezioni dell'Umanitaria si proponevano di dare «scacco matto» alla Camera del Lavoro. Niente di più inesatto. Gli eletti sono tutti amici della Camera del Lavoro e delle organizzazioni operaie. Lo stesso Comitato sorto da un gruppo di soci dell'Umanitaria ad oppugnare la tesi intransigente ha premesso molto chiaramente di non voler dare alla sua battaglia un carattere avverso alla Camera del Lavoro ed al Partito socialista.

V'è chi contesterà tale nostra affermazione; ma ciò dipende dall'abitudine di identificare la propria persona ed i propri metodi con l'Istituzione dalla quale si è avuta, è vero, una carica direttiva, ma per farne uso migliore. La Camera del Lavoro non ha subita sconfitta alcuna, mentre dall'esito della votazione escono chiaramente sconfessati i criteri ed i metodi personali di chi si è ostinato a volere l'intransigenza nelle elezioni dell'Umanitaria, quasichè l'intransigenza — a parte l'ostracismo che si voleva infliggere a persone benemerite — sia applicabile nella stessa misura alle elezioni politiche, come all'Umanitaria, come ad un Circolo di ricreazione o di cultura. I soci dell'Umanitaria non hanno inteso di pronunciarsi pro o contro l'intransigenza politica in senso astratto; hanno riconosciuto che impostare un simile dibattito sul terreno dell'Umanitaria era fuori di luogo; ed hanno votato semplicemente contro una intransigenza applicata a sproposito, intesa a escludere dall'amministrazione dell'Umanitaria persone altamente benemerite ed a turbare un indirizzo che l'esperienza aveva dimostrato conforme alla natura dell'Istituzione e agli interessi della classe lavoratrice.

Un grande comizio

per il contratto d'impiego

Alla sede sociale (via Ospedale 10) del Comitato Regionale Lombardo della Confederazione dell'Impiego Privato si sono riuniti i Consigli delle varie associazioni aderenti alla Confederazione coll'intervento del segretario generale prof. Mazzini Alati e dopo ampia discussione sul lavoro di propaganda da compiersi hanno deciso di tenere domenica 1.° febbraio nelle ore antimeridiane un convegno regionale di tutte le associazioni di impiegati della Lombardia aderenti e non alla Confederazione e nel pomeriggio un grandioso comizio pubblico della classe al quale saranno invitati tutti i deputati residenti a Milano per discutere intorno al progetto di legge sul contratto d'impiego. Nella seconda quindicina di gennaio per cura delle singole associazioni e per fare opera di preparazione al comizio saranno tenute delle assemblee generali dei soci alle quali interverrà il segretario generale prof. Alati; così pure verranno indette riunioni delle varie categorie di impiegati non ancora organizzati per spiegare i vantaggi dell'organizzazione e per cercare di costituire delle organizzazioni di categoria o per rinforzare quelle esistenti.

Ottima l'idea di invitare al comizio tutti i deputati residenti a Milano; ma osserviamo che il comizio viene a coincidere proprio con la data del Congresso radicale. I deputati radicali non potrebbero, con loro rammarico, intervenirvi, mentre sono tra i più fervidi sostenitori del contratto d'impiego. Non potrebbe il Comitato trovare modo di indire il comizio per un'altra data?

Un deputato francese a Milano

per Amilcare Cipriani

Martedì sera alle 21, l'on. Colly, deputato di Parigi, terrà una conferenza al Teatro del Popolo per illustrare la vita di Amilcare Cipriani. Parlerà anche il prof. Mussolini.

Al Lyceum

Al Lyceum, Aristide Manassero, tenne ieri, per iniziativa della Associazione «Per la Donna» l'annunziata conferenza dal titolo «La donna nella tradizione latina». L'egregio conferenziere con profonda sintesi, tratteggiò la psicologia della donna nelle varie civiltà, analizzandone lo spirito attraverso il pensiero dei filosofi e dei poeti.

Molti applausi salutarono alla fine l'avv. Manassero, che pronunciò l'erudito discorso

L'inaugurazione dell'esposizione

di caccia e pesca

Ieri, alle ore 10.30, nel teatro Alfieri, si è inaugurata la Esposizione di Caccia e Pesca, promossa dall'Unione Goliardica Milanese a beneficio del fondo pel monumento ai caduti in Libia, che sarà offerto alla città di Milano dagli studenti lombardi. Erano presenti alla cerimonia, oltre a un numeroso pubblico elegante, il prefetto in rappresentanza del ministro; i generali Del Bono e Gastaldello in rappresentanza del Corpo di armata e della Divisione militare; gli onorevoli Gasparotto e Agnelli; il prof. Martorelli per il Museo Civico; il comm. Besana per la Società Lariana; il dott. Arnaldo Rusconi per la Società Ticinese di Pavia; il cav. Ciboldi in rappresentanza della Società Pescatori e Cacciatori di Cremona; il cav. Caneva della Pro-Esercito; il presidente dell'Unione Goliardica Giampietro Rusconi; il presidente comm. Borghi; il rag. Ugo Norsa, vice-presidente; il geometra Ferrari, segretario, e altri componenti tanto del Comitato d'onore, quanto di quello esecutivo.

La Mostra di Caccia è divisa in sei gruppi, comprendenti rispettivamente la parte scientifica, la evoluzione della caccia nella storia, l'arte della caccia, il commercio e la utilizzazione industriale dei prodotti della caccia come sport ed il cane da caccia.

La Mostra di pesca, alla quale concorrono anche il ministero della marina e quello dell'agricoltura industria e commercio, comprende sette gruppi, riguardanti rispettivamente la piscicoltura, le arti della pesca, la preparazione e conservazione dei prodotti della pesca, il commercio e l'industria dei pesci e di altri animali acquatici, le applicazioni industriali dei prodotti della pesca, la pesca nello sport, la legislazione economica ed istruzione.

Hanno tenuti discorsi applauditissimi: il presidente Giampietro Rusconi, il rag. Norsa e in ultimo il prefetto che ha, con indovinate parole, ringraziato tutti indistintamente gli intervenuti, mandando infine un commosso saluto a tutta la gioventù che combatte in Libia.

La "Democratica Lombarda"

convocata in assemblea

I soci della Democratica Lombarda sono convocati in assemblea domani, martedì, alle ore 21, per le trattative del seguente ordine del giorno: Verbale — Comunicazioni della presidenza — Nomina degli otto delegati al Congresso Nazionale del partito — In merito alla nuova legge elettorale, relatore il socio rag.

Il Collegio degli avvocati in assemblea

Ieri ha avuto luogo l'adunanza generale ordinaria del Collegio degli avvocati.

Presiedeva il senatore Martelli. Fra i presenti erano gli onorevoli Marcora, Agnelli, Maino, Gallina, Alberti, Albasini.

Dopo breve discussione l'assemblea approvò il consuntivo 1913 e il preventivo 1914.

Il Presidente sen. Martelli fece quindi un rapido sunto della relazione morale sull'opera del Consiglio, rilevando quanto di più interessante essa relazione contiene. Il Consiglio si è occupato di tutte le questioni che interessavano la classe: ed ha esplicato la sua attività specialmente per ciò che riguarda il nuovo Codice di Procedura, la legge sul giudice unico, ed il disservizio giudiziario, sul quale si è pure ottenuto qualche cosa, e cioè l'aumento di 13 consiglieri alla Corte d'Appello e la quasi certezza che sarà istituita una quarta sezione. Al Tribunale pure i magistrati sono stati accresciuti: da 49 portati a 65; solo le preture rimangono nel medesimo stato di abbandono; si spera ad ogni modo che presto sarà istituita una seconda pretura urbana.

Il Collegio quindi nominò per acclamazione a presidente onorario il senatore Martelli che per 25 anni fu presidente dell'Ordine degli avvocati.

Si procedette quindi dagli scrutatori avv. Barbarava e Langosco allo spoglio delle schede in sostituzione di otto membri del Consiglio, scaduti o dimissionari, e vennero rieletti gli avv. Locati Francesco, Maino Luigi, Marcora Giuseppe, Muzzetto Luigi e Panighetti Cesare; nuovi eletti gli avvocati Bianchini Giuseppe, Mariani Enrico fu Carlo ed Ernesto Re dopo un ballottaggio di prima votazione con l'avv. De Grandi.

Elezioni all'Università Popolare

Sono cominciate ieri, dalle 15.30 alle 18, le elezioni di cinque consiglieri, tre sindaci revisori e tre probiviri dell'Università Popolare. Le elezioni continueranno oggi e domani. Vi sono due liste: una è così composta:

Consiglieri: prof. Augusto Osimo, prof. Giuseppe Ricchieri, Ottorino Lazzari, Sisto Sisto, Abigaille Zanetta.

Revisori dei conti: prof. rag. Giovanni Dupin, rag. Fernando Gessaroli, Rodolfo Spotti.

Probiviri: dott. Angelo Filippetti, Paolo Brugora, on. avv. Luigi Maino.

L'altra lista, presentata da un gruppo di soci con la motivazione che l'Università Popolare «non deve avere una etichetta politica o confessionale, pur riconoscendo legittima una larga rappresentanza dei partiti d'avanguardia» sostituisce Ottorino Lazzari e Sisto Sisto col prof. Ulisse Gobbi e col dott. Angelo Pirelli nei consiglieri; ripropone quale sindaco effettivo Ernesto Barengo in luogo di Rodolfo Spotti e lascia inalterati i probiviri.

La commemorazione dell'on. Carmine

fatta dall'on. Antonio Salandra

Ieri, al teatro Filodrammatici, l'onorevole Antonio Salandra ha tenuto l'annunciata commemorazione dell'on. Pietro Carmine.

Fra gli intervenuti notammo il prefetto senatore Panizzardi, i senatori Greppi, generale Mainoni d'Intignano, Colombo, Esterle, Pirelli, Canzi, Sormani; i deputati on. De Capitani, Agnelli, Fabri, Meda, Della Porta, Borromeo, Belotti, Bignami, Degli Occhi, Valvassori-Peroni, Caccialanza, Frugoni, Baslini, Corniani, Marcello, Reggio Curioni, Delle Piane, Campi; il comm. Manusardi, presidente della Deputazione provinciale; il Commissario Regio conte Olgiati; il conte Negroni Prati Morosini, segretario del Consiglio Provinciale; numerosi consiglieri provinciali e membri della Deputazione. Inoltre le seguenti rappresentanze: Italia e Vittorio Emanuele, Monarchica Ordine e Libertà, Circolo Popolare, Monarchica Studenti Milanesi, Contadini di Vimercate, Nazionale Granatieri, Costituzionale di Milano, Mutuo Soccorso di Concorrezzo, Monarchica di Monza, Costituzionale di Varese, Mutuo Soccorso di Vimercate, Pro Esercito.

Dopo una breve introduzione dell'on. De Capitani D'Arzago, si alza a parlare, tra viva attenzione, l'on. Salandra.

L'oratore esordisce premettendo che la figura di Pietro Carmine è nota ai milanesi e ai lombardi nei suoi più intimi atteggiamenti; è nota come un esempio di vita consacrata, col più puro disinteresse, al pubblico vantaggio. All'oratore dunque non può spettare altro compito che quello di ricondurre l'opera strettamente politica e di segnare i lineamenti del carattere parlamentare di Pietro Carmine. L'on. Carmine occupò sempre alla Camera, topograficamente e idealmente, il medesimo posto; a lui fu dato, nelle ultime sue dichiarazioni politiche, il 30 aprile 1910 e l'otto aprile 1911, parlare a nome degli amici della Destra parlamentare della quale ricordò le grandi tradizioni, affermandosene «modestamente convinto e sincero continuatore». A questo punto l'on. Salandra dice:

«A nessuno fra i presenti parve dubbio il suo diritto di assumersi, per quanto lo facesse nella abituale sua forma misurata e discreta, quella gloriosa rappresentanza. E ormai può dirsi, senza offesa di alcuno, ben difficile che altri, dopo di lui possa assumerla, essendo egli sparito dalla scena politica nel momento stesso in cui la seconda riforma elettorale determinava fatalmente una completa ricomposizione dei partiti.

Destra e sinistra tendono ormai, sotto l'impulso della presente comune necessità di difesa, a rifondersi nell'antica unità del partito liberale, la cui potenza non è più così grande da consentirgli permanenti interne scissioni. Ma se così è, rimane non piccolo vanto per un uomo politico italiano l'essere egli tenuto per uno degli ultimi uomini degnamente rappresentativi della Destra parlamentare».

La relazione Carmine per il collegio uninominale

L'oratore ricorda poi particolarmente l'opera parlamentare dell'on. Carmine, accennando in special modo alla relazione da lui compilata per il ritorno al Collegio Uninominale. E prosegue:

«Dopo tre prove elettorali — dice — lo scrutinio di lista fu abolito nel 1891 consenziente il Governo. Per concorde iniziativa di alcuni tra i maggiori parlamentari, Carmine, che era stato fra i proponenti il disegno di legge, fu eletto relatore della Commissione presiedntа da Martini e della quale facevano parte, fra altri, Bonghi, Sonnino, Grimaldi. La sua relazione breve perchè la questione era già decisa nella coscienza pubblica, constatò come lo scrutinio di lista fosse fallito in ciò appunto per cui era stato istituito: sottrarre il Governo della Nazione al predominio dei minori interessi, personali e locali. Era invece riuscito a soffocare non soltanto il sentimento dell'utilità generale ma perfino la passione politica. Valga questo ricordo, non dirò ad escludere ogni proposito di ritorno ad un collegio plurinominale, bensì a consigliare molta esitazione e molta ponderazione a coloro che già vi scorgono un pronto e sicuro rimedio ai mali antichi e recenti del nostro organismo politico».

Economia e spese militari

Continuando ad illustrare l'opera politica dell'on. Carmine, l'oratore ricorda come dal 90 in poi — riacutizzatasi la quistione finanziaria che dell'antica Destra era stata il massimo tormento — l'onorevole Carmine rivolgesse ad essa tutta la sua attenzione, tenace sempre nel difendere le economie anche in confronto delle spese militari. A questo proposito l'on. Salandra soggiunge:

«Si riproduce oggi fatalmente la questione della proporzione fra le spese per la difesa del Paese e le sue risorse economiche, onde se non oggi, domani potrebbe essere opportuno ricordare le seguenti parole pronunziate al riguardo da Pietro Carmine: «Si è detto che le economie non sono un programma perchè sono un dovere. Orbene, se le economie sono un dovere, è troppo evidente che per parecchi anni l'amministrazione dello Stato in Italia aveva smarrita questa via. Il proposito di ricondurvela e mantenervela rigorosamente costituisce un vero ed esteso programma». Ricordare questo stesso della nostra potenza militare, anche a chi non voglia, come noi certamente non vogliamo, negare o sminuire i mezzi alla difesa nazionale».

L'opera nefasta di Pelloux

L'on. Salandra passa ad una parte di più difficile trattazione; la presenza dell'on. Carmine al Governo, come ministro delle Finanze, nel secondo ministero Pelloux, quello del '98 e delle leggi eccezionali. L'on. Salandra, insieme ad una confessione aperta degli errori (meglio sarebbe stato dire delle colpe), adombra una malcerta difesa delle intenzioni, difesa troppo debole e interessata. Ecco le sue parole:

«Non spetta a me, che ne condivisi le responsabilità, difendere l'opera politica del secondo Ministero Pelloux. Poichè ormai esso è entrato nella storia, si può riconoscere che gravi errori furono commessi e che gli eventi dimostrarono subito come in politica non sempre le cattive azioni, sempre gli errori si espiino. Ma furono errori di apprezzamento delle tendenze e delle forze politiche ed errori di tattica parlamentare, non d'intenzioni. I provvedimenti di Pubblica Sicurezza, per i quali tanto incendio si accese, erano un tentativo, forse inutile, di consentire e di disciplinare per legge facoltà che l'autorità politica non ha mai cessato di esercitare con criterio discrezionale. Nè alcuno pensò mai di offendere le pubbliche libertà e d'iniziare in Italia una politica di reazione. Se una testimonianza occorresse, ricorderei soltanto che di quel Ministero faceva parte Emilio Visconti Venosta. La verità è che nessuno in Italia ha mai pensato, o potrebbe pensare a quello che si vuol chiamare «reazione». La verità è che — come ebbe a dichiarare in quel tempo un eminente uomo di Stato, che da quelle vicende derivò la sua seconda definitiva ascensione — «la libertà in Italia corre un solo pericolo vero e serio ed è il disordine». (Parole dell'on. Giolitti nella tornata del 4 marzo 1899)».

I problemi ferroviari

Nel primo ministero Sonnino, l'on. Carmine ebbe una parte decisiva. La quistione ferroviaria era nel 1906 la più viva e urgente. L'anno prima eravamo passati a un tratto, non si sa bene se volenti o nolenti e certo più per un fatto irrevocabile che non per un determinato proposito, all'esercizio di Stato. Invano Carmine, in relazioni parlamentari e in articoli pubblicati in autorevoli riviste aveva levata la voce per ammonire Parlamento e Paese della necessità di prepararsi alla prossima scadenza delle Convenzioni. L'esercizio di Stato, che tutti escludevano qualche anno prima, fu stabilito per legge soli 70 giorni avanti la sua attuazione. Occorreva creare, in un momento di transizione, un organismo, dotarlo di larghi mezzi. L'opinione, si può dire unanime, del Parlamento, designava Carmine, come uno dei pochissimi adatti, per la competenza pari al coraggio, ad assumersi l'arduo compito. Era già relatore di un disegno di legge per una prima provvista di fondi per l'esercizio di Stato. Gli toccò invece sostenerlo come ministro. Egli stesso notò quasi come ironia della sorte che il carico fosse caduto sopra il meno colpevole di un condizione di cose che si era prodotta nonostante i ripetuti suoi moniti. I discorsi da lui pronunziati in quella occasione, restano modelli di scienza, di chiarezza, di sincerità, di vigore.

Dopo aver ricavato dalle vicende parlamentari del riscatto delle Ferrovie meridionali il riconoscimento della reputazione tecnica di Pietro Carmine, l'oratore conclude:

«Al pari di Silvio Spaventa, Pietro Carmine rimane nella storia del Parlamento italiano non come un capo di parte politica, bensì come un memorabile esempio di austerità di carattere e di vita. Tali esempi giova tener vivi e presenti; ad essi giova ogni tanto rifarsi, come a sani e saldi rifugi in mezzo alle traversie ed alle tentazioni della perigliosa milizia politica.

Un collegio di Lombardia ridonò alla Camera italiana Silvio Spaventa, al quale, in un transitorio momento di perversione collettiva, i suoi elettori meridionali avevano negato il suffragio. Il deputato meridionale che oggi, per vostro invito, è venuto in terra lombarda a celebrare la virtù politica di Pietro Carmine, vi sia testimone che compiuta è ormai anche l'unità morale della Grande Patria nostra, e che la memoria degli uomini, i quali l'hanno così nobilmente servita, è cara e venerata a tutti gli italiani».

Il discorso dell'on. Salandra, interrotto spesso da applausi è salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il banchetto all'on. Salandra

All'on. Salandra fu offerto ieri sera un banchetto al Kursaal Diana. Il vasto salone delle palme accoglieva circa trecento commensali. Tra i presenti erano il prefetto senatore Panizzardi, il Regio commissario conte Olgiati, numerosi senatori e deputati e moltissime personalità politiche.

Allo spumante aprì la serie dei discorsi l'ing. Perego a nome delle associazioni liberali. Lo seguirono il prefetto, il R. commissario, i senatori Ponti e Greppi ed altri. A tutti rispose ringraziando l'on. Sa-

Tre responsabili di procurato aborto

provvisoriamente scarcerate

Quando la nubile Rizzi Ida, un'avvenente ragazza di 25 anni, residente in Azzago, arrivò al sesto mese di gravidanza, pensò ch'era giunta l'ora di fare qualche cosa allo scopo di evitare uno scandalo che avrebbe danneggiato lei e la sua famiglia. E come apprese in quarta pagina del «Secolo» i nomi e la dimora delle levatrici Sgariboldi Adele e Giuseppina pensò che queste potevano toglierla dall'incubo che l'angustiava. Venuta a Milano si diresse in viale dei Mille n. 4 dove le nominate Sgariboldi tengono a pensioni le gestanti.

Sembra certo però che costoro non abbiano accondisceso alle richieste della Rizzi, alla quale invece avrebbero consigliato di fermarsi presso di loro fino al parto. Certo si è che la Rizzi, dopo quattro giorni di permanenza in casa Sgariboldi, ne usciva confidando ad una sua amica che si sarebbe recata da una levatrice che l'avrebbe servita in 24 ore. Le Sgariboldi, dopo aver fatto pedinare la Rizzi ed essersi accertate che questa si era recata ad abitare presso la levatrice Spreafico Teresa, in via Pantano 26, informavano del fatto il commissario di P. S. cav. Pastore, il quale affidava al delegato Broccardi le indagini opportune.

E l'opera del funzionario non fu vana, perchè egli riuscì ad assodare, non solo l'aborto della Rizzi procurato nelle 24 ore come da fatta promessa, ma accertò pure che un'altra ragazza, certa Ranzini Angela di anni 24, da Vigevano, si trovava a letto in casa Spreafico nelle identiche condizioni della Rizzi.

Tanto le due ragazze, quanto la Spreafico, venivano l'11 corr. tratte in arresto, e mentre le prime due in seguito al loro interrogatorio eseguito dal giudice istruttore avv. Scimeni nella casa di via Pantano n. 26, venivano ricoverate in istato di detenzione nella sala di maternità di via Commenda, 12, la Spreafico veniva tradotta al Cellulare.

In seguito alle preliminari indagini però, e con ordinanza in data di ieri veniva — in confronto di tutte e tre le imputate — ordinata la provvisoria scarcerazione.

Tre tentativi di suicidio

Certa Carlotta Moro d'anni 28, operaia, abitante in via Legnano 10, ha tentato iersera verso le 20 di suicidarsi sulla pubblica via. Stava recandosi da una sua sorella e giunta in corso Romana ingoiava alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Il veleno in breve fece i suoi effetti. La donna stramazzò al suolo in preda a forti dolori. Accorsero alcuni passanti i quali provvidero al trasporto della Moro all'Ospedale. Una pronta lavatura gastrica valse a metterla in salvo. Ai medici essa dichiarò di aver attentato ai suoi giorni per dispiaceri causatile dal marito.

* * *

Un altro tentativo è avvenuto in via Alzaia Naviglio Grande e sempre sulla pubblica via. L'autore però servendosi di altro genere di... veleno, finì per prendere mezza sbornia! Egli è certo Angelo Boerchio d'anni 32 e fa il tornitore. Ha bevuto, perchè stanco... della vita, un quinto di fernet. Gli effetti dell'amaro liquore lo fecero andare in smanie. Alcune persone lo raccolsero e lo trasportarono all'Ospedale. La lavatura gastrica lo liberò del liquido. Ma l'alcool si era ormai impadronito di lui. E i medici dovettero trattenere il suicida per marcati sintomi di ubriachezza. Meglio una sbornia che... una amara morte!

* * *

Il verniciatore Pietro Bianchi d'anni 25 abitante a Turro in via Garibaldi 3, ha ingoiato iersera una forte soluzione di nitrato di piombo. Fu trasportato alla Guardia medica di Porta Venezia e quindi con una lettiga della Croce Verde all'ospedale. I medici lo dichiararono in condizioni gravissime. Ha tentato di suicidarsi per dissesti finanziari.

Un borsaiolo argentino in trappola

Su di un tram della linea di Porta Volta è avvenuta, stamane, una curiosa scenetta. Il contabile Eugenio Colivicchi, di Adamo, abitante in via Vicenzo Monti 55, si era accorto di un giovine elegante che cercava di portar via l'orologio con catena ad un passeggero che si trovava vicino a lui, sulla piattaforma del tram. Il ladro, ad un certo punto, vedutosi scoperto, scese rapidamente dal tram, dandosi alla fuga. Ma il Colivicchi lo inseguì, e potè raggiungerlo e consegnarlo a due agenti, in via Moscova. Il ladro, condotto alla sezione di P. S. di Porta Nuova, è un temuto borsaiuolo internazionale: si chiama Raffaele Rodriguez di Vincenzo, ha 23 anni ed è nativo di Buenos Ayres. Si trova da pochi giorni a Milano ed è proveniente da Genova.

Due veneziani arrestati

Stanotte gli agenti della Squadra Mobile, compiendo il consueto giro di perlustrazione, hanno sorpreso nei paraggi di Piazza del Duomo due individui che alla vista degli agenti tentarono di fuggire. Raggiunti e dichiarati in arresto, essi dissero di essere certi Giovanni Scarpa fu Pietro, di anni 19 e Silvio Magguato, di anni 16: ambedue da Venezia. In Questura, vennero perquisiti e trovati in possesso di una somma di cento lire: residuo, secondo quanto affermarono, di trecento lire che i due, ieri sera, avrebbero avuto da un signore che li aveva seguiti ed aveva fatto loro turpi proposte.

Il racconto parve assai strano al delegato Rizzo, il quale dopo opportune indagini potè stabilire come i due veneziani avessero rubato, qualche giorno prima, un portafogli con 1000 lire ad un loro conoscente, il cameriere Giovanni Martinello, di Padova come i due avessero acquistato dai Fratelli Bocconi tanti effetti di biancheria — che venne sequestrata in un restaurant nei paraggi di Piazza del Duomo — per 250 lire come infine avessero speso in sette giorni di permanenza a Milano, più di mille franchi.

Si attendono, ora, dalle autorità veneziane informazioni sui due giovani avventurieri.

Due morti all'ospedale

E' morto stamane all'Ospedale Maggiore il bambino di 17 mesi Filippo Ferraioli, abitante in via Rosolino Pilo, 16 il quale nei gorn scorsi si era versato addosso un recipiente di caffè bollente.

*** E' pure morta stamane certa Emilia Chiassono, di anni 37, abitante in via Volta 7, che essendosi avvicinata troppo ad una stufa, riportò ustioni di primo e di secondo grado, essendosele incendiate le vesti.

Due carrettieri che si ribellano

Ieri nel pomeriggio due carrettieri, a cassetta del proprio carro, transitavano per via Pisacane. Ad un certo momento uno di essi scese dal veicolo per soddisfare un bisogno personale. Della cosa spiacevole se ne accorse un vigile di servizio in quei paraggi. Il vigile fece delle giuste rimostranze al carrettiere ingiungendogli di proseguire subito la sua strada. Ma questi non volle accettare ragioni di sorta, anzi sembrò prendere in mala parte le parole del vigile poichè rispose in questi termini:

— Sono un libero cittadino e faccio quello che mi pare.

— Fino a un certo punto però, ribattè il vigile.

— Sta a vedere che adesso c'è anche un punto da osservare, rispose ghignando il carrettiere dando, nello stesso tempo, un'occhiata d'intelligenza al compagno. Questi comprese, smontò di cassetta, e si avviò per tenere bordone al degno amico. Vistosi a mal partito e prevedendo che i due individui sarebbero presto passati dalle parole ai fatti, il vigile richiese l'intervento di un altro suo collega e di un agente di P. S., certo Bireddu. Tra costoro e i due carrettieri s'impegnò tosto una lotta ferocissima che attrasse sul luogo molta folla e molti scolari di ritorno dalle scuole di piazza Fratelli Bandiera. Nessun cittadino tuttavia pensò di muoversi in aiuto dei rappresentanti dell'ordine. Questi fortunatamente ebbero presto ragione sugli energumeni e riuscirono a trarli in arresto e condurli alla vicina sezione di via Poma. Essi sono Alfonso Frigerio di anni 24 e Enrico Magnoni di anni 28 ambedue alle dipendenze della Ditta Gabasso di Turro.

L'assemblea generale

del C. L. Pro Suffragio Femminile

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci al Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile. Presiedeva la D.ra Berotta.

La signora Pasini ha commemorato con ispirate e commoventi parole il compianto socio A. Calderini.

Approvata l'esposizione finanziaria del 1913 la Presidente fece la relazione dell'attività spiegata nel decorso anno dal Comitato, mettendo in risalto l'attiva partecipazione alle recenti lotte elettorali e l'opera di propaganda svolta in numerose conferenze tenute in circoli maschili e femminili di Milano e di altre città.

La Dott. Ancona fece una nitida relazione del convegno suffragista tenutosi a Roma nel dicembre decorso.

Furono quindi trattate varie ed importanti proposte. Presero parte alla discussione l'avv. Luzzatto, la dott.a Ancona, la signora Pasini, la dott.a Schiff, la signora Muggiani, la dott.a Tarugi, mentre per scheda segreta si procedeva alla nomina della Commissione Esecutiva. Furono elette le signore: Ancona dott.a Margherita, Baer Betty, Bellini Maria, Beretta dott.a Linita, Galli Maddalena, Pasini Teresita, Planet Cecilia, Tarugi dott.a Paolina, Usigli Lida.

I comizi socialisti di ieri

Il partito socialista ha tenuto ieri nel pomeriggio cinque comizi pro candidatura Cipriani. A tutti assistette un pubblico affollatissimo.

L'on. Guido Marangoni che, coll'avv. Giommi, ha parlato nella palestra delle scuole di via Arena condusse la folla all'entusiasmo per la sua vivace critica ai sistemi di lotta degli avversari.

Altri comizi si tennero in Piazzale San Luigi, a Ronchettino, a Gratosoglio, a Conca Fallata e a Boffalora.

I vari oratori — avv. Buffoni, Gisella Brebbia, avv. Mirri, Arturo Orsini ecc — illustrarono la vita del candidato del partito socialista strappando caldi applausi.

Nessun incidente.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso fpodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTE GENUINO. Burro finissimo. Yoghurt. Uova presso la Latteria Locate Triulzi.

Sciarada

Nell'animal, nel vegetabil regno,
e nei fossil ancor sta il *primo* mio,
nell'esen e fra i rimedii te l'insegno
e in ministero sacrosanto e pio.
Loco dove andar vuoi l'*altro* t'addita.
Pianta odorosa è il *tutto* e saporita.
Sphinx.

Soluzione dei giochi proposti ieri:
Anagramma: *Rima — Armi;*
Rebus dantesco: «*Ed eran due in uno e uno in due*».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 18 *gennaio* 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 media 743.0
Umidità relativa: media 85 %

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Ven.	TEMPERATURA Mis.	Pressione	Osservazioni	
MILANO	4.9	-0.2	737.0	sereno	
ANCONA	3.0	1.0	751.9	coperto	agitato
BOLOGNA	2.0	0.0	751.4	coperto	
FIRENZE	5.0	2.0	751.7	coperto	
FOGGIA	8.0	3.0	750.5	coperto	
GENOVA	6.0	3.1	753.3	3/4 cop.	leg. mosso
NAPOLI	13.0	4.0	750.7	1/2 cop.	leg. mosso
PALERMO	11.0	7.0	751.1	sereno	agitato
ROMA	10.0	3.0	75 0	1/4 coperto	
SASSARI	9.0	4.0	5.8	coperto	
TORINO	3.0	-1.0	753.4	nebbioso	
VENEZIA	3.0	0.0	753.8	3/4 cop.	leg. mosso
TRIPOLI	—	—	—	—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	1.1	coperto	PARIGI	-0.1	sereno
ATENE	9.3	sereno	PIETROB	1.0	coperto
BELGRAD	3.5	sereno	TRIESTE	4.2	3/4 cop.
BUDAP.	-0.1	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	-1.0	nebbia	VIENNA	-3.4	1/2 cop.
MALTA	9.3	coperto	ZURICO	-7.4	coperto
NIZZA	—	—			

ULTIMISSIME

L'accordo finanziario fra la Francia e la Turchia

A Parigi si vogliono garanzie

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 18 notte.

Come è noto Giavid bey, delegato speciale del governo ottomano, si è recato ieri al Quai d'Orsay per parlare col ministro degli esteri delle trattative franco-turche. Oggi i giornali annunziano che queste trattative concernono oggetti molto diversi: la costruzione delle strade ferrate dell'Anatolia Orientale, e la sistemazione di una serie di questioni che da un pezzo sono pendenti tra i due governi: l'aumento delle tasse di dogana e finalmente e sopra tutto la emissione di un grande prestito turco sui mercati di Parigi. Già nell'autunno scorso Giavid e Pichon avevano a Parigi firmato un progetto di accordo su alcuni punti, rinviando la firma definitiva al momento in cui Bompard sarebbe riuscito a liquidare con la Sublime Porta le questioni particolari, molto numerose, che si discutono a Costantinopoli. Ora sembra che una intesa sia stata raggiunta sull'insieme dei punti in litigio.

Il *Journal des Debats* commentando queste notizie scrive: « Speriamo che il governo francese abbia saputo insistere con sufficiente energia per ottenere la soddisfazione legittima che egli desiderava; e che i testi convenuti siano abbastanza precisi per non permettere al governo ottomano di annullare, con procedimenti famigliari alla Porta, gli impegni presi. Noi saremmo imperdonabili se lasciassimo passare l'occasione dell'aumento del tasso di demanio, dell'applicazione della legge sulle patenti agli stranieri, e della emissione di un grande prestito a Parigi, senza prima munirci contro i procedimenti dilatori. Tuttavia questo non è tutto.

« Noi dobbiamo esaminare se ciò che ci si accorda è conforme a un tempo agli interessi della Turchia e ai nostri, e se l'uso delle concessioni su citate non tornerà alla fine dei conti a danno della Turchia e a danno nostro ». Il *Journal des Debats* osserva che le dichiarazioni e gli atti del Governo turco dimostrano che a Costantinopoli si vuole richiamare in discussione i risultati delle due guerre balcaniche.

Il gabinetto di Parigi non può dunque autorizzare, e il pubblico francese non vorrebbe d'altra parte sottoscrivere, un prestito destinato direttamente o indirettamente a preparare una nuova conflagrazione.

« Noi abbiamo il diritto — dice il giornale — di esigere a questo proposito assicurazioni categoriche e garanzie solide, noi non vogliamo per giunta esser complici della dilapidazione delle finanze di un paese ove sono collocati parecchi miliardi di denaro francese ».

La crisi del Sud-Africa

Graduale ripresa del lavoro

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 18 notte.

I telegrammi che giungono dall'Affrica mettono in evidenza tutti concordemente che la situazione così tesa creatasi in seguito allo sciopero generale proclamato in tutti gli Stati dell'Unione, eccetto che nel Capo, si va gradatamente e pacificamente risolvendo. Ormai i ferrovieri che furono la causa prima dello sciopero vanno riprendendo il lavoro da per tutto. Soltanto a Pretoria lo sciopero continua, ma si crede che ben presto anche colà si riprenderà il lavoro.

Il terremoto di Kagoshima

Nuove violente eruzioni

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 18 notte.

La « Reuter » ha da Kagoshima che ieri si ebbe colà una nuova scossa di terremoto seguita da un'altra violenta eruzione del vulcano Sakurashima. Gli abitanti della città di Kagoshima erano già rientrati nelle case quando hanno dovuto fuggirne nuovamente. Il corrispondente speciale della « Reuter » ha visitato l'isola sulla quale si trova il vulcano e telegrafa che si temono nuove eruzioni; che ormai tutti i fianchi del vulcano sono coperti da una massa di lava nera che discende verso il mare il quale si mantiene ad una temperatura altissima.

Un americano racconta che egli viaggiava in ferrovia verso Kagoshima allorchè questa località fu battuta dal terremoto. Le fiamme del vulcano che accompagnarono l'eruzione si potevano vedere a grandissima distanza, mentre i boati si potevano udire fino a 140 miglia di lontananza. Il treno sul quale viaggiava l'americano si trovava a circa 50 miglia da Kagoshima e là fu fermato per l'impossibilità in cui si trovava il conduttore di procedere oltre a causa della cenere che era fittissima.

IL PRESIDENTE VENIZELOS

andrà a Belgrado e a Bucarest

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 18 notte.

Un telegramma da Belgrado reca che il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, dopo aver compiuto il suo giro nelle capitali delle grandi Potenze andrà anche a Belgrado ed a Bucarest.

La questione albanese

Il perfetto accordo fra l'Italia e l'Austria

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 18 notte.

Un alto personaggio austriaco mi ha fatto oggi queste dichiarazioni: « L'Austria si trova completamente d'accordo con l'Italia in tutte le questioni pendenti che riguardano l'Albania e anche nel concetto che l'Albania è una creazione internazionale e che i provvedimenti a favore del nuovo Stato devono avere carattere europeo, per quanto l'Austria e l'Italia siano le due Potenze più direttamente interessate nella questione. Ma l'Austria e l'Italia vogliono che sia mantenuta all'Albania la cura di tutte le Potenze e che qualunque cosa accada, qualsisi provvedimento si rendesse necessario, questo provvedimento abbia ad essere il prodotto d'un'intesa internazionale; e in ciò le due Potenze si trovano d'accordo anche con le idee che predominano specialmente a Pietroburgo e a Parigi, dove non si è mai stati propensi del resto a dare all'Austria e all'Italia un eventuale mandato in Albania. La questione della Banca di Stato albanese e del prestito internazionale a favore dell'Albania sono attualmente oggetto della discussione fra le Potenze. Certo l'Albania ci darà parecchio da fare. Le difficoltà sono innegabili e per essere vinte ci vorrà del tempo e dalla pazienza. L'interesse supremo dell'Austria e dell'Italia è che nessuno possa impossessarsi di territorio albanese. Le due Potenze non potranno permetterlo mai ».

Il personaggio conclude dichiarandomi che le voci sparse dell'intenzione del conte Berchtold di ritirarsi sono infondate. Il conte Berchtold gode la completa fiducia dell'Imperatore e non pensa affatto per ora ad abbandonare il potere.

Il disastro del sottomarino

Le ricerche in fondo al mare

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 18 notte.

Durante tutta la giornata di oggi è continuata nella baia di Whitesand la ricerca del sottomarino A 7, così tragicamente andato a fondo ieri l'altro. La posizione esatta del sottomarino non è stata ancora precisata e si crede che la natura del fondo del mare in quella località e le correnti sottomarine abbiano trasportato non si sa dove la nave. Il Re e la Regina hanno telegrafato le loro condoglianze all'Ammiragliato a Plymouth. Dall'estero sono giunti telegrammi dell'Imperatore di Germania, del Presidente della Repubblica francese, dei ministri della Marina d'Italia, d'Austria, del Giappone, del Chilì, della Russia, della Svezia, degli Stati Uniti d'America.

Roma, 18 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: « È in rotta per l'Italia la grande grue *Anteo* per il salvataggio dei sottomarini, costruita in Olanda, per la regia Marina italiana. Trovandosi la grue in questo momento all'altezza di Plymouth il ministro Millo ha consentito telegraficamente a metterla a disposizione dell'Ammiragliato inglese per il ricupero del sottomarino affondato ieri tragicamente a Plymouth ».

Due attentati ferroviari

Numerosi viaggiatori feriti

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 18 notte.

Telegrafano da Bruxelles che due attentati sono avvenuti la notte scorsa sulle linee ferroviarie del Lembourgo belga. Tre pietre vennero messe sul binario. Un treno viaggiatori deviò a Sant'Alberto e parecchi viaggiatori rimasero feriti. Sulla stessa linea a un altro treno capitò lo stesso accidente. Il macchinista però potè fermare il convoglio ma la violenza dell'urto fu tale che parecchi viaggiatori rimasero feriti per essere stati sbattuti contro le pareti dei vagoni.

Giolitti torna a Roma

Roma, 18 notte.

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma da Cavour mercoledì o giovedì mattina.

Navigazione austriaca sul Garda?

Verona, 18 notte.

A proposito delle notizie parecchio volte smentito di un istituendo servizio di navigazione sul Garda da parte degli austriaci, si avrebbe notizia da fonte trentina anche qui a Verona, dove ogni domanda di navigazione sul Garda interessa il nostro circolo ferroviario, della costituzione per questo scopo di una Società fra albergatori di Riva. Si darebbero anche come concluse le pratiche per l'acquisto da parte di questa Società di due piroscafi di non grande tonnellaggio, ma atti ad un servizio celere da compiersi tra Riva, Desenzano e Peschiera in coincidenza coi diretti della linea del Brennero e con quelli della linea Milano-Venezia. Il servizio dovrebbe iniziarsi nel prossimo giugno.

L'on. Spingardi convalescente

Napoli, 18 notte.

Mandano da Porto d'Ischia che l'onorevole Spingardi si sarebbe quasi completamente ristabilito in salute. Egli dice di sentirsi felice di rimanere ancora nella quiete dell'isola per continuare la cura. Ieri è giunto a bordo della « Climene » il prof. Gabbi colla sua signora. Egli ha visitato il ministro, riscontrando in lui un sensibile miglioramento e gli ha espresso il suo più vivo compiacimento.

Il Congresso repubblicano

Roma, 18 notte.

Si è riunita quest'oggi la direzione del Partito repubblicano italiano. Sono intervenuti: della commissione esecutiva avv. Carlo Alberto Guizzardi, Costantino Fusacchia, Conti avv. Giovanni, Oliviero Zuccarini, segretario politico; del comitato centrale: ing. Angelo Fano per il Veneto, Colombo ing. Mario per la Lombardia, Calabri avv. Dante per l'Emilia, Nenni Pietro per le Marche, avvocato Publio Angeloni per l'Umbria, avv. Manlio D'Eramo per gli Abruzzi, Stradella geometra Luigi per il Piemonte, Guido Bergamo della commissione speciale per la propaganda e per l'organizzazione, on. Ubaldo Comandini, professor Carlo Bazzi.

Dopo le comunicazioni del segretario politico la direzione del partito passa a decidere sulla convocazione del congresso nazionale. Si stabilisce che il congresso abbia luogo in Bologna nei giorni 25, 26 e 27 aprile, con quest'ordine del giorno:

1.° Relazione morale e finanziaria della direzione del Partito repubblicano italiano — organizzazione.

2.° Indirizzo politico (referendum — scrutinio di lista regionale — rappresentanza proporzionale ecc.) a) Indirizzo sociale (politica, tributaria e doganale — organizzazione operaia — colonizzazione interna ecc.).

3.° Autonomie locali e regionali — elezioni amministrative.

4.° Questioni di nazionalità e rapporti internazionali.

Gli adunati passano poi a trattare del lavoro di propaganda e di organizzazione in tutte le regioni per cui una speciale commissione ha formulato proposte concrete che vengono in linea di massima accettate. La commissione d'inchiesta sull'elezione di Molfetta dà quindi lettura della sua relazione di cui si prende atto e si stabilisce di darne integrale pubblicazione nel prossimo numero dell'*Iniziativa*.

L'on. Raimondo commemora A. Costa

Imola, 18 notte.

Al teatro Comunale è stato oggi commemorato Andrea Costa ricorrendo il quarto anniversario della sua morte. Malgrado la grande quantità di neve caduta, dalle borgate e dalle città vicine è accorsa moltissima gente, quasi duemila persone. Si notavano le rappresentanze dei comuni ed associazioni con bandiere.

Avevano aderito con lettere e telegrammi la vedova, signora Angelina Costa, parecchi deputati, molte associazioni, circoli e leghe emiliane e romagnole. Fra i presenti erano il sindaco Morra, gli onorevoli Graziadei e Brunelli per il gruppo parlamentare socialista, Arturo Vella per la Direzione del partito socialista, Amiteis per la Federazione dei lavoratori della terra, Franchi, Bardi, Mantellini ed altri per quelle del forlivese e del faentino.

Appena l'on. Raimondo, accompagnato dall'on. Graziadei, appare sul palcoscenico è salutato da un grande applauso, che si ripete non appena sale alla tribuna, posta a sinistra del palcoscenico, di fronte al ritratto dell'illustre scomparso. L'on. Raimondo ha iniziato il suo discorso quasi scandendo le parole, ma rianimandosi poi e avvincendo il pubblico, che lo ha entusiasticamente acclamato nei punti più salienti della bella rievocazione dei tempi nei quali il Costa iniziò il suo lungo e doloroso apostolato. Quando parlò della bontà e del fervore di fede dell'apostolo primissimo del socialismo italiano, l'uditorio acclamò vivamente l'oratore, erompendo poi in un'ovazione entusiastica alla fine.

Le insidie invernali dell'Alpe

La disgrazia d'una alpinista

Il grave pericolo di cinque inglesi

Aosta, 18 notte.

Continuano a giungere notizie di disgrazie accadute ai temerari che vogliono avventurarsi in montagna in questo periodo dell'anno. Una certa signora Cavillas, un'inglese, aveva divisato di traversare in sky il colle Bonhomme per giungere a Courmayeur da Chamounix. Infatti, accompagnata da una guida provetta, Camillo Ravanel di Chamounix, tentò la prova, ma giunta alla sommità del colle le gelarono i piedi e dovette essere portata a braccia per parecchie ore dalla guida sino al primo paese che trovarono, d'onde proseguirono per ferrovia sino a Chamounix.

Cinque inglesi avevano deciso di salire la montagna di Dôle nel Vallese; la salita, quantunque la neve fosse non molto buona, avvenne senza inconvenienti, ma gli escursionisti non avevano fatto un giusto calcolo della distanza a cui si trovava il rifugio dove avrebbero dovuto passare la notte.

Fattosi oscuro, continuarono un po' a camminare, sempre nella speranza di trovare il rifugio; ma alcuni della comitiva stanchi si gettavano nella neve non volendo più saperne di continuare, mentre due più animosi continuavano la strada per vedere se mosse stato possibile rintracciare il rifugio e non dover passare la notte all'aperto.

Ma si accorsero di aver sbagliato strada e non rimase loro che portare la non lieta notizia alla retroguardia. Passare la notte all'aperto non era proprio il caso ed allora i cinque disgraziati decisero di costruirsi una piccola capanna nella neve, ciò che riuscirono a fare coll'aiuto delle piccozze.

Il giorno dopo dal paese di Sergne, dove era stato dato motivo del loro prossimo arrivo, non vedendoli giungere le guide formarono una numerosa carovana di animosi, che giunsero in buon punto a portare soccorso poichè gli inglesi, tranne uno, stavano assai male e non avevano più il coraggio di scendere. Alcuni, presi dal mal di montagna, sarebbero certamente morti assiderati.

L'improvvisa morte d'un vescovo

Cuneo, 18 notte.

Oggi alle 17 è morto improvvisamente per sincope cardiaca il vescovo della diocesi di Cuneo, Andrea Fiore. Era nato a Carmagnolae contava 64 anni.

SINISTRI IN MARE

Un cutter va a picco

Difficoloso salvamento dell'equipaggio

Salerno, 18 notte.

Ieri nel nostro golfo imperversò un furioso temporale. Il mare grosso mise in serio pericolo i bastimenti che si rifugiarono in porto. Di questi però un «cutter» a due alberi, il « Nuovo S. Antonio » di Maioro, che portava un carico di 150 botti di olio, proveniente da Siderno (Calabria) e diretto a Torre del Greco, non riuscì a guadagnare il porto, e rimase diverse ore a tre chilometri dalla spiaggia, in balia delle onde.

Il bastimento calò in mare due barche; una s'infranse, l'altra, dopo una lotta violenta col mare, raggiunse la spiaggia. Verso notte il mare ingrossò di più. Il « Nuovo S. Antonio » tolse le ancore, issò le vele in un tentativo disperato, ma dovette nuovamente dar fondo alle ancore per non esser gettato sulla spiaggia. Poco dopo le catene delle ancore si spezzavano ed il « cutter » andò a sbattere contro i frangenti.

I tre marinai che restavano sulla nave si aggrapparono agli scogli, resistendo disperatamente ai marosi che li sbattevano e minacciavano ad ogni istante di ricacciarli in mare. Poco dopo una barca con due marinai riuscì ad accostarsi ai naufraghi e compiere il salvataggio. La barca di salvataggio, sballottata dalle onde, si capovolse, ma era vicina alla spiaggia e tutti si salvarono.

Naufragio d'una goletta

Livorno, 18 notte.

Un telegramma da Bastia annunzia che la goletta « Italia » del compartimento marittimo di Livorno, entrando la sera del 13 corrente nel porto di Bastia, investiva nel molo sud, naufragando. La goletta era di proprietà del signor De Pirro, di Porto Santo Stefano, ed era carica di ferro. Era diretta a Genova. La piccola nave aveva dovuto appoggiare a Bastia a causa del vento violentissimo e del mare infuriato. L'equipaggio ha potuto salvarsi tutto, ma non sarà forse possibile ricuperare la goletta, di cui si spera pertanto di salvare il carico.

Un fratricidio a Firenze

Firenze, 18 notte.

Questa sera circa le ore 18 veniva trasportato all'ospedale il cadavere di un uomo sulla quarantina che presentava una ferita d'arma da fuoco alla guancia sinistra, ferita che, secondo il giudizio dei sanitari aveva causata la morte quasi istantanea. Dalle carte trovate indosso e da un permesso di porto d'armi, l'uomo fu identificato per certo Leone Boncinelli di Carlo di 40 anni, fornaio, con bottega in via Guicciardini.

Si stabilì subito dalla posizione della ferita che si trattava di un delitto. Infatti ecco che cosa è risultato dalle prime indagini. In via Giovanni Inghirani al n 2 abitano il padre Carlo e la madre Rosina Jacopi. Il Boncinelli era ammogliato e dimorava con la sua famiglia in via Guicciardini n. 4. Questa sera si trovavano nella casa di via Inghirani la Jacopi con una figlia a nome Cornelia di 25 anni, il signor Fulvio Sodi, impiegato ferroviario, e un altro figlio a nome Gino di 32 anni, impiegato daziario, stava dormendo sopra un sofà nella propria camera.

Poco prima delle 18 si è presentato il Leone, alquanto avvinazzato, il quale ha scambiate con la madre alcune parole, poi ha chiesto ove si trovasse il fratello Gino. Non avendo avuto risposta, si è alzato ed è corso nella camera ove era il Gino, e lo ha preso per il collo. Il Gino ha cercato di liberarsi ritirandosi verso la finestra, poi ha estratta la rivoltella e ha sparato due colpi a bruciapelo sul Leone, che è caduto nel proprio sangue.

Sono accorsi alla detonazione la madre, la sorella e il Sodi, e alcuni inquilini per soccorrere il Leone che respirava ancora, mentre il Gino, guadagnata la porta, è fuggito. Chiamata la Pubblica Assistenza, il ferito è stato trasportato all'ospedale, ma vi è giunto cadavere. Non si sono ancora stabilite le vere cause della tragedia, ma pare che fra i due fratelli esistessero vecchi rancori per ragione di interesse. La polizia continua le indagini.

Tragedia all'osteria

Uccide l'oste e ferisce un avventore

Roma, 18 notte.

In un'osteria di via Tibertina sono venuti a lite Giovanni Filongi e il proprietario dell'esercizio, l'oste Giovanni Latini. Il Filongi ad un certo punto esplose contro l'oste tre colpi di rivoltella. Uno dei colpi andò a ferire certo Felice Gentili, falegname, che si trovava nell'osteria a bere colla moglie. Il Gentili è stato dichiarato guaribile in 40 giorni. L'oste Latini lì per lì non credette di essere stato ferito, se non che qualche ora dopo fu preso da malore repentino e qualche ora dopo spirò. Esaminato il cadavere, fu possibile constatare che l'oste era morto in seguito a colpo d'arma da fuoco, uno dei tre che il Filongi aveva sparato contro di lui. Questa sera il Filangi si è costituito.

Il "radiotelecomando,,

Il successo d'un'invenzione italiana

Livorno, 18 notte.

Stamane alle 10 nell'ippodromo di Ardenza si è svolto un riuscitissimo esperimento del nuovo apparecchio il « radiotelecomando », geniale invenzione del giovane concittadino Mario Compare. L'esperimento consisteva nella esplosione, fatta per mezzo del radio, di mine sommerse nell'acqua.

L'esplosione è provocata dalle onde hertziane condensate che vengono irradiate dal detto apparecchio. L'esperimento ha avuto un esito magnifico. L'apparecchio era posto nel casotto del totalizzatore, le mine erano sommerse nello specchio d'acqua che trovasi a fianco del Lazzaretto.

Compiuto l'esperimento, il Compare ha avuto le congratulazioni di tutti i presenti, ed ha spiegato che egli non ha fatto oggi che una delle tante applicazioni cui la nuova macchina è destinata. Assistevano tutte le autorità cittadine ed anche il console inglese, il quale si dice sia incaricato dal suo Governo per riferire particolareggiatamente circa l'invenzione.

PARTITA FRA LIVORNESI E PISANI

che finisce in una battaglia

Bastonate e revolverate - Contusi e feriti

Pisa, 18 notte.

Una partita di foot ball tra la società *Spes* di Livorno e lo *Sporting Club* di Pisa ha dato luogo oggi ad incidenti gravissimi. La partita si svolse molto movimentata tra le due squadre anche perchè molti accusavano l'arbitro, che è un giocatore di Spezia, di non essere all'altezza del suo compito. La partita è terminata con la vittoria della *Spes* con tre goals ad uno segnato dallo *Sporting*.

Una parte del pubblico, costituita da livornesi che avevano accompagnato i giuocatori, ha accolto con grande entusiasmo la vittoria dei loro concittadini. Il modo con cui i livornesi manifestavano la loro gioia è stato interpretato dai vinti come una offessa: si sono accese subito dispute vivaci ed è volato qualche pugno e qualche colpo di bastone. E' nato, quindi, un tumulto indescrivibile che i due carabinieri di servizio naturalmente non hanno potuto sedare. Intanto tra un gruppo di pisani ed un gruppo di livornesi era scoppiato un alterco violento. Un livornese, tale Trovieri, ad un certo punto è stato udito gridare: « Voialtri pisani siete incivili! » Questa frase è stato il segno di una terribile battaglia; molti si sono scagliati addosso al Trovieri che fu anche colpito da una forte bastonata alla testa. Il Trovieri, vistosi ridottoa mal partito, cavò di tasca una rivoltella ma si trovò nell'impossibilità di farne uso tanta era la ressa che gli si stringeva attorno.

Mentre accadeva questo nel prato, un po' più distante si era impegnata una fitta sassiuola durante la quale rimanevano contusi diversi pisani ed uno di essi ferito leggermente ad un occhio. Nel campo di giuoco sono stati esplosi, durante la battaglia, diversi colpi di rivoltella. Il Trovieri venne fatto salire su una carrozza e trasportato nella vicina caserma di artiglieria, ma durante il tragitto la vettura su cui era il ferito è stata fatta segno a sei colpi di rivoltella provenienti dalla ferrovia che passa vicino. Il Trovieri è stato medicato nella caserma di artiglieria, ma poco dopo ha voluto ripartire per Livorno.

L'uomo a pezzi nel sacco

Cuneo, 18 notte.

Il delitto di Costigliole di Saluzzo è sta ancora nel buio. La vittima non è stata ancora identificata. Il delitto è consumato probabilmente a Villafalletto a sette chilometri di distanza. Il cadavere sarebbe stato fatto a pezzi colà e trasportato poi a Costigliole. Perdura la impressione enorme nella cittadinanza.

ULTIME DI SPORT

La corsa dei sei giorni

vinta da Hourlier-Comes

Verri quarto dopo una superba lotta

Parigi, 18 notte.

La sesta ed ultima giornata di questo colossale *tour de force* è incominciata con una.... fermata autorizzata per dare modo di asciugare le curve della pista inondate dal vapore acqueo. Della sospensione della corsa trag gono profitto i corridori non già per riposarsi ma per divertirsi come fanno gli scolaretti nella pause tra una lezione e l'altra. Terminata la neutralizzazione — durata una trentina di minuti — i corridori rimontano in pista ma il passo non si fa più sostenuto di quanto era prima.

Mentre il pubblico delle ore piccole e della mattinata era piuttosto scarso, nel pomeriggio si fa addirittura enorme. Non un posto libero nella pista, e si che essa sorge in uno dei quartieri più lontani di Parigi.

Il prezzo dei biglietti — già per se stesso elevato — aumenta con l'aumentare degli spettatori i quali, pur d'entrare nel Velodromo, pagano l'accesso due, tre volte di più dei prezzi indicati.

Alla 125.ma ora la cronaca segna una caduta di Charron il quale abbandona la corsa essendosi slogata la spalla. Il suo compagno Beyl tenta resistere da solo, ma non riuscendo a formare una *équipe* abbandona stanco e sfiduciato.

Restano dunque in corsa le dieci coppie di testa e Trousselier e Van Houwaert a otto giri. La mattinata continua calma.

Alle 12.35 passando su del gesso messo nella pista per prosciugarla un corridore sdrucciola e cade, provocando una caduta generale. Egg, che è l'ultimo, fa un vero salto mortale. Restano soli in pista Hourlier, Moran, Cottrel e Poulain che si trova in testa.

I più seriamente danneggiati sono Crupelandt e Grenda. Per quest'ultimo anzi si temeva, la frattura della clavicola, ma dopo un'ora di riposo l'australiano può rimontare in macchina e permettere al *coequipier* Goullet di rientrare sotto la tenda. Si nota frattanto che Crupelandt, il compagno di Verri, trova tutte le scuse per prolungare il suo riposo; e ciò a poche ore della fine della gara. Con quale danno del forte corridore italiano ognuno può figurarselo quando si pensi che dovrà lottare da solo contro le coalizioni dei francesi e degli americani nonchè di Rutt e del belga.

Per tornare alla corsa Egg abbandona ed è sostituito da Perchicot ma alle 12.55 può rimettersi in pista. Un'ora dopo mezzogiorno, alla 135.ma ora, le 10 coppie di testa hanno coperto 3958,950 chilometri, avendo Cottrel in testa.

Alle 17 le dieci *equipes* di testa, guidate da Engel, hanno percorso km. 4075.600. Hourlier vince un premio di 1000 franchi e alle 17.15 un premio di duemila franchi, destinato all'*équipe* che avrebbe doppiato il lotto di concorrenti, viene tramutato in venti premi da lire 10 ciascuno da disputarsi ogni due giri. Quattordici di questi premi vengono vinti da Van Houwaert e da Trousselier i quali così si rifanno degli... otto giri che li distanzia dal gruppo di testa.

Gli ultimi chilometri

L'andatura dei corridori, delle coppie che ormai sono indicate a disputarsi sugli ultimi giri la vittoria duramente contesa in sei giorni di lotta, si fa più robusta. Ma col crescere dell'andatura del plotone di testa scompaiono, quasi, le piccole fughe, i brevi, energici strappi, per conseguire dei premi di traguardo. Le forze diventano troppo preziose per consumarle in tentativi che portano alla vincita di piccoli premi con grande pericolo di vedere compromesso l'esito della gara a cui tutti tendono, con ansia che sembra spasimo.

Trousselier cammina più di tutti e ricupera un giro. Ma la improba fatica a cui si sottopone non avrà probabilmente alcun esito pratico perchè nel breve tempo che ancor manca alla fine della gara dovrebbe guadagnare altri sette giri per potere partecipare allo « sprint » finale.

Il pubblico si è fatto nervoso, irrequieto.

Le tavole del buffet sono prese d'assalto e trasportate presso la linea di arrivo. Esse serviranno da tribuna elevata dietro la moltitudine che da più ore vi si accalca. Un centinaio di agenti si schierano davanti alla balaustrata per impedire che il pubblico abbia ad invadere la pista. Dagli uffici della Direzione sono portati fuori 22 mazzi di fiori: sarà l'omaggio gentile per i corridori.

Frattanto gli sprinters si sottopongono a energici massaggi ed a frizioni. Poi un po' di toilette: i corridori levano dai bagagli le gerche maglie per presentarsi eleganti alla disputa degli ultimi chilometri. Verri — in maglia tricolore — appare assai calmo, per quanto non possa sperare nel successo finale solo con è. Sa benissimo che contro le due « combines non potrà molto sperare, nonostante la sua freschezza, nonostante il suo coraggio.

Ad un colpo di pistola scendono in pista dieci corridori. Un altro colpo di pistola e i campioni si lanciano negli ultimi dieci giri che dovranno segnare la vittoria.

La testa è presa da Rutt che ha alla ruota Poulain e Cottrel, poi Gullet e Verri. In coda Engel, Olivieri, Hourlier e Perchicot.

Le posizioni rimangono invariate fino al terz'ultimo giro, dopo il quale Engel conduce i suoi in testa. Verri è in coda, e con uno sforzo magnifico tenta a sua volta di rimontare. Al comando del plotone. In questo momento Fogler, conducendo alla sua ruota Goullet e Rutt allarga, e Verri allora si attacca alla ruota del campione del mondo. Engel conduce sempre velocemente e impedisce a Fogler ed ai suoi uomini di prendere il comando. A metà dell'ottavo giro Emilio Engel cede il comando ad Olivieri.

Si ode il rintocco della campana che annuncia l'ultimo giro, quando Olivieri ha già attaccata la volata con Hourlier a ruota.

Verri è sempre dietro a Rutt che gira al largo. Ai duecento metri Hourlier scatta a sua volta passando Olivieri. Rutt, che fino a quel momento aveva tentato di passare, cede a sua volta, obbligando Verri ad allargare per passarlo. Verri è di nuovo forzato ad allargare per uno scarto di Perchicot. Sul corto rettilineo gli uomini si avvicinano, ma senza impedire la vittoria di Hourlier che trionfa fra l'entusiasmo generale. Goullet è a tre quarti di lunghezza, Perchicot a ruota, mentre Verri è giunto a ruota di Perchicot. Olivieri invece è ad un lunghezza.

Ed ecco l'ordine di arrivo:

1. **Hourlier - Comes**, (francesi), con chilometri 4228.950, ad una velocità media di chilometri 29.367 (record locale precedente chilometri 4467,580). Ultimo giro (m. 250), in 16" 1/5; 2. Goullet-Grenda, (australiani); 3. Perchicot - Egg, (franco-svizzero); Verri - Crupelandt, (ital.-franc.); 5. Olivieri - Lapize, (ital.-franc.); 6. Poulain - Petit Breton, (franc.); 7. Engel - Berthet, (id.); 8. Cottrel - Wirth (id.) 9. Fogler - Moran, (americani); 10. Rutt - Lorenz, (tedeschi); 11. Vanhouwaert - Trousselier, (belga-francese), ad undici giri.

I PRIMI CAMPIONATI ITALIANI

di pattinaggio

Ghirla, 18 notte.

Brillantissimo risultato hanno avuto i primi campionati italiani di pattinaggio indetti dal Club pattinatori di Varese col patrocinio della *Gazzetta dello Sport*. Per la gara più importante Campionato di velocità, era in palio una bellissima Coppa triennale offerta da *Lo Sport illustrato*. Assisteva numeroso e scelto pubblico. La giuria era composta dei signori Gay da di Milano, Galimberti di Varese, Marchelli di Torino. Ecco i risultati:

Campionato di velocità, metri 50. — Tale gara si preannunziava di grande interesse essendo giunti da Torino e da Milano specialisti di genere. Ma purtroppo non potè riuscire quale doveva essere a cagione del ghiaccio divenuto molle e della neve spazzata solo per una striscina di metri di larghezza e che permetteva quindi di partire solo a due concorrenti per volta.

Dopo una corsa vivacissima corpo a corpo giunsero: 1. Peck Giuseppe di Precotto in 1'10" 2. Nasi avv. Alberto di Torino in 1'15".

Peck guadagna quindi la magnifica « Challenge Triennale *Sport Illustrato* ».

Campionati esercizi regolamentari. — La gara riescita molto interessante ha dato i seguenti risultati: 1. Bonacossa conte Alberto punti 162 1/2; 2. Candellero Adelchi, 145; 3. Bellani Angelo, 118 1/2; 4. Bonacossa conte ing. dott. Aldo 114 1/2.

La Grande Coppa « Campo dei Fiori » è stata assegnata alla Società Pattinatori Milano di cui Bonacossa è uno dei direttori.

Seguono poi gli esercizi liberi.

La medaglia d'oro assegnata al primo classificato negli esercizi liberi è assegnata al signor Adelchi Candellero, di Torino, per un cortese atto di cameratismo di Bonacossa che, trovatosi a pari punti, la volle cedere cavallerescamente invece di ripetere la *poule*.

La giornata si è chiusa con una gara di valtzer per la quale erano in palio due medaglie d'oro e due di argento offerte dal dott. A. Bonacossa.

La coppia Mancio-Candellero di Torino, è riescita vincitrice. Seconda la coppia Frea Bellani di Milano, pure molto applaudita.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Le finanze italiane
in uno studio dell'on. Ancona

Roma, 18 notte.

L'on. Ancona pubblica nella *Nuova Antologia* uno studio sulla nuova situazione finanziaria dell'Italia.

Dopo aver dimostrato che la guerra di Libia chiude un aureo periodo finanziario e ne apre uno che non può ancora avere un assetto definitivo e dopo aver dimostrato che il nostro bilancio deve essere interpretato nella sua struttura, l'on. Ancona nega recisamente ogni consistenza alle accuse di falsità che furono lanciate contro il bilancio italiano e prosegue affermando che era necessario di tenere un conto a parte per le spese di guerra; ma che bisogna ridare al più presto al Parlamento lo scrupoloso controllo anche di questa spesa. Passa quindi ad esaminare il bilancio 1912-913, mostrando come si deve concepire l'avanzo ed anche il *deficit* del quale taluno ha parlato, affermando però che in entrambi i casi il bilancio è soddisfacente. Analizzandone la caratteristica conclude però che gli avanzi di bilancio, che furono così notevoli nel decennio 1900-910, vanno scomparendo.

Passa poi alle spese di guerra, analizzandone le cifre globali fino ad ora note, dalle quali risulta ormai chiaramente dimostrata l'impossibilità di liquidare con le entrate ordinarie, cosa che non è mai avvenuta per nessuna guerra. Crede che il bilancio debba rinsanguarsi con non meno di 120 o 130 milioni di nuove entrate e crede che si possano ottenere battendo contemporaneamente queste tre vie: 1. Migliore accertamento e ritocchi alle vecchie imposte; 2. nuove imposte; 3. economie. L'on. Ancona indica per sommi capi i ritocchi più notevoli alla nuova imposta globale sul reddito, dopo aver approvato i ritocchi sugli alcools e sui tabacchi testè applicati.

Considerando la situazione economica del paese, riconosce i notevoli progressi compiuti dalle nostre banche e parla della necessità di una politica bancaria che si avvii alla reale abolizione del corso forzoso e ad una maggiore preparazione della attività industriale che impedisca il perpetuarsi di quel continuo e grave sperpero di ricchezze che si è avuto in quasi tutte le industrie italiane e che ebbe per risultato di allontanarne i capitali più ancora che l'assorbimento di denaro da parte del Governo.

Accenna anche alla necessità di un giusto equilibrio fra i monopoli di Stato e le iniziative private. Conclude affermando la sua fiducia che il paese saprà risolvere il problema finanziario, della cui soluzione i recenti catenacci non debbono essere che l'inizio. Crede indispensabile di affrontare la riforma amministrativa dello Stato. La soluzione sarà tanto più feconda e meno gravosa quanto più francamente sarà affrontata e esposta alla nazione nella sua realtà senza veli pietosi che non sarebbero degni di una nazione come l'Italia.

Nella nevrastenia

negli strapazzi intellettuali e fisici, il corroborante più attivo è la

SOMATOSE

Essa risveglia l'appetito, aiuta la digestione e dà in breve un benessere generale.

Notizie Commerciali e Agricole

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — Il mercato granario accenna a decisa ripresa. Non è ancora la speculazione che si lancia in grossi affari, ma sono continue transazioni per piccole partite che si fanno sempre più frequenti. Le ultime notizie dall'Argentina sono abbastanza favorevoli riguardo all'andamento della stagione della mietitura, non troppo però riguardo alla qualità del prodotto che pare nel complesso deficiente di resa e di peso.

La fermezza degli importatori ha trovato nuovo motivo nella chiusura alla navigazione del Danubio e delle grandi arterie fluviali russe per cui le offerte di quei paesi che sino a poche settimane or sono — anzi sino a ieri — hanno tenuto il mercato, si sono fatte ad un tratto più che limitate, accennando ad ulteriore restrizione e già i corsi relativi hanno segnato discreta ripresa. Con maggiore impazienza sono quindi attesi gli arrivi dall'Argentina, ai quali però si aggiungeranno quelli discretamente rivenanti dell'Australia, sicchè tutto sommato si prevede che il consumo troverà sempre facilmente di far fronte al fabbisogno, senza che s'abbiano a temere rialzi notevolissimi, per quanto l'inverno si sa che può sempre portare qualche influenza sui raccolti in terra e di riflesso sui mercati.

Pochi affari in granturco rimasto pressochè stazionario nel corso dell'ottava; fermi — con domanda discreta, cui del resto risponde abbastanza bene l'offerta — risi e risoni. Altri cereali invariati, se si tolga un maggior sostegno — su parecchi mercati — per l'avena senza però che ne abbiano risentito i prezzi sui listini ufficiali.

Bestiame da macello. — I mercati locali del bestiame grosso si svolgono sempre abbondantemente forniti di merce anche piuttosto pletorici come la riunione di lunedì con poco meno di un migliaio di capi ciò che fu causa di una discreta riduzione sui prezzi, pur lasciando una rimanenza abbastanza forte di circa un 200 capi. La riunione di venerdì si svolse più regolare con circa 500 capi e precisamente 272 buoi, 288 vacche e 32 tori. Furono pienamente conservati i prezzi precedenti. Anche nei vitelli maturi si è avuto un momento di pletora, cagionato specialmente dall'offerta eccessiva verificatasi colla seconda riunione dell'ottava precedente — venerdì 9 — di ben 1135 capi. L'ottava in corso però con un disponibile di 1423 capi fra entrambe le riunioni — di martedì e di venerdì — per quanto svoltasi piuttosto pesante, lascia una situazione meno pletorica di quella precedente. Certo i prezzi subirono una discreta falcidia, in parte però compensati con parziali miglioramenti ottenuti dai venditori alla seconda riunione di ieri.

Sempre facili pei salumieri si conservano le condizioni di approvvigionamento dei suini da macello il cui listino è stato — nè la questione può ritenersi definita — oggetto di contestazioni fra salumieri da una parte, lattai dall'altra — come parti interessate: Municipio, Camera di Commercio, Consorzio Agrario quali enti regolatori. Avremo occasione di riparlarne presto, quando la questione verrà di nuovo posta sul tappeto in via risolutiva.

Foraggi e lettimi. — Pei detentori di fieno le cose volgono meglio; le giornate rigide, seguite da una abbondante nevicata, hanno soppresso pel momento qualsiasi aiuto dei pascoli e delle marcite nella alimentazione delle bergamine, per cui di questi giorni il consumo di fieno s'è fatto attivo ed accenna a voler guadagnare parte del tempo perduto anche perchè gli allevamenti nostri regionali, sono — in massima — benissimo forniti. Certo le prime transazioni hanno trovato qualche ostacolo per la definizione nella sostenutezza dei detentori la cui fermezza ha superato le previsioni dei consumatori. Superate però le prime difficoltà, e conclusi i primi affari, tutto lascia credere che le cose dopo procederanno regolarmente. Anche gli allevatori di bestiame devono comprendere che la stagione sino ad ora fece il loro buon gioco e che intanto sono arrivati a metà gennaio — vale a dire nell'inverno avanzato — nei riguardi della produzione foraggera, quasi senza accorgersene. È naturale che al primo accenno di rigore i detentori ne approfitteranno, ma d'altronde le pretese loro non possono raggiungere limiti esorbitanti, in quanto è notorio che le disponibilità sono rilevantissime mentre il difetto di circolazione monetario è un potente regolatore e stimolatore dell'offerta. La posizione quindi ha per sè due grandi punti di equilibrio: il bisogno di fieno da una parte e di denaro dall'altra.

Anche per la paglia le cose volgono più favorevoli ai detentori essendo di botto cessata ogni provvista di faletto e poichè le scorte di succedanei non sono mai esorbitanti in quanto vengono si può dire provviste alla giornata, si capisce che ora è al pagliaio ed al mercato che bisogna rivolgersi per avere la lettiera che nelle lunghe ore di soggiorno nella stalla viene consumata in grande quantità. Per ora non registriamo notevoli variazioni di prezzo, cosicchè i listini in massima possono ritenersi invariati; tutto si riduce a facilitazioni del momento a norma dell'importanza dell'acquisto e condizioni di consegna.

Latticini. — Il prezzo di chiusura del burro nell'ottava è rimasto invariato sulle 2.80. C'era chi sperava di ottenere un leggero miglioramento, ma ciò non è stato possibile perchè la disponibilità della merce è tale da rendere facile l'approvvigionamento. Forse ciò potrà essere realizzato sui prossimi mercati in seguito alle ultime vicissitudini atmosferiche che hanno tagliato netto il foraggiamento verde. Sappiamo però che nei magazzini la merce non fa difetto, per cui anche se aumento si verificasse non potrà essere di grave entità.

Il mercato dei formaggi in genere può ritenersi invariato; le previsioni si mantengono buone per i detentori. I prezzi pur senza aver subito un aumento traducibile sul listino si sono mantenuti fermissimi, specie per gli Emmenthal e formaggi svizzeri.

Vini. — Se il consumo locale sulle principali piazze di consumo si mantiene abbastanza attivo, l'approvvigionamento ai luoghi d'origine si fa assai lentamente un po' per il freddo che quando è eccessivo non è favorevole al trasporto dei vini, un po' per il disservizio ferroviario — reso peggiore dalle recenti nevicate — per cui si nutre timore a mettere in viaggio dei vagoni di merce abbastanza delicata. Ad ogni modo l'attuale periodo di stasi non durerà molto. E ciò è nell'augurio di tutti.

G. B.

Costituzione di Società

Istituto Veneto Chimico Terapico — Verona.

Capitale illimitato.

A rogito dott. Morelli si è costituita in Verona la Società anonima cooperativa sotto il nome di « Istituto Veneto chimico terapico » avente per iscopo la produzione e vendita di prodotti farmaceutici specializzati ed affini di uso medico più comune.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dai signori prof. Zambelli dott. Giuseppe, Fiorini dott. Ciarlo, Garbelli Cesare, Stanislao Trevisani, Emilio De Stefani. Sindaci eff.: rag. Scala Giuseppe, Petenatti dott. Foscolo, Fagiuli G. Battista; supp.: rag. Marani e Bordoni Narciso.

Società An. Glamberia — Catania.

Capitale sociale L. 250.000 inter. versato.

In Catania, a ministero dott. Strano si è costituita la società anonima « Glamberia » per la produzione del solfato di soda e sali affini.

Capitale sociale iniziario L. 250.000 suddiviso in 2500 del valore nominale di L. 100. Durata 30 anni.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Giovanni Trewhella, Edward Trhupp, Rosario Platania, Celestino Chiarovano e Carlo Giorgio Gemmellaro; a sindaci eff.: Franc Seitz, Antonino Rapisarda e Felice Ferlino; a suppl.: Satta Antonino e Michelangelo La Rosa.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 13 gennaio 1914:

Zanatta Andrea 73, farmacista, via P. da Cannobio 5 — Saracchi Luigi 81, calzolaio, Pio A. Trivulzio — Bonciristiani Clementina 68, casalinga, via Anfiteatro 20 — Pastormerlo Antonia 78, servente, via Mangone 4 — Biassoni Emilia 37, scatolaia, via Volta 7 — Ferraiolo Filippo m. 17, via R. Pilo 6 — Crepetti Maria g. 11, Brefotrofio — Granata Gaspare 32, verniciatore, Turro Milanese — Villa Maria 54, casalinga, Affori — Sassi Luigi 36, tornitore, Rho — Luca Pietro 15, operaio, Parabiago — Pessina Angela 56, casalinga, Musocco — Paini Francesco m. 13, via Canonica 15 — Minola Filippo 42, seggiolaio, Milano s. f. d. — Haslinger Ottone 31, piazzista, via Sarpi 16 — Magrini Clotilde 72, casalinga, via Lecco 6 — Pina Ernesto 23, cameriere, via Volta 3 — Volontè Massimo 45, impiegato, viale Vigentina 15 — Verza Carlo 79, benestante, via Spiga 52 — Mongiano Lisiade m. 1, via Porpora 27 — Donelli Angela 5, via Alz. Nav. Grande 6 — Valsecchi Carlo 50, cameriere, via Carmine 6 — Garbagnati Carolina 86, agiata, via Galilei 26 — Moneta Elsa g. 17, via Vittoria 49 — Calvi Maria Carolina 57, casalinga, corso Garibaldi 7 — Matti Maria 5, via Ripamonti 11 — Arpesoni Maria 93, civile, via V. Monti 47 — Biffi Maria 23, casalinga, via Stella 6 — Barutta cav. Alessandro 74, R. Pens., via Borghetto 16 — Poiaghi Luigia 44, contabile, via Farini 45 — Fantoni Emelda 40, casalinga, via G. Agnesi 13.

Totale n. 31.

Dichiarazioni delle nascite n. 67.

Matrimoni n. 35.

Deputazione Consorziale Stradale
SAMBUCA PISTOIESE

(Prov. di Firenze)

Alle ore 10 del 30 corr., nella sala comunale di Sambuca Pistoiese, si procederà all'incanto per l'appalto definitivo dei seguenti lavori:

1.° Lotto - Tronco stradale m. 8152; prezzo d'asta L. 217,450.99 - pagamento in rate dal 1915 al 1924; da eseguirsi in 6 anni.

2.° Lotto - Tronco stradale m. 5561; prezzo d'asta L. 195,284,61 - pagamento ed esecuzione come sopra.

Le offerte, coll'indicazione del ribasso percentuale e documenti (certif. di moralità e penalità non anteriore oltre quattro mesi, certif. di idoneità tecnica, rilasciato dal prefetto, dichiaraz. di aver visto e preso conoscenza dei luoghi e lavori) dovranno essere in possesso della Deputaz. non dopo il 24 corr. — Unire certif. deposito Tesoreria 1/20 del prezzo d'asta come cauzione provvisoria. - Cauzione defin. è di 1/10 dell'appalto. - L'aggiudicaz. del Deputaz. è inappellabile.

Sambuca Pistoiese, Gennaio 1914.

Il Presidente del Consorzio
F. ULIVI

Il Segretario
P. PICCARDI

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICO trentenne, buone referenze, cerca posto, anche governo cavallo. Lazzaro Spallanzani, 32 bis. * 33354

INDUSTRIALI litografi, macchinista per rotativa due anni estero cerca posto lavoro continuo. Lasi, Posta, Milano. 32926

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 790

EX MARESCIALLO giovine referenze cauzione occuperebbesi ovunque qualsiasi mansione casa signorile azienda. Inserzione 60 posta, Milano. 32788

GIOVANE corrispondente italiano desidereso imparare tedesco recherebbesi Germania, miti pretese. B. 24, Posta, Milano. * 32902

MAGAZZINIERE o aiuto cerco impiego, ottimi certificati, pratico simile Confetture, libero servizio militare. 3 R. posta * 33338

TAGLIATORE sarto, diversi certificati primarie sartorie, tuttora occupato, offresi posto prim'ordine. Scrivere Cassetta 83 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31881

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent per parola Minimo L. UNA

CERCANSI mezzane macchiniste, confezione camicette. Via Arena 19, Banda. * 33284

CERCANSI ragazze per lavori cartonaggi Caradosso 9. * 33366

CERCASI Signorina 16-18 anni per negozio tintoria. Guritz Passerella N. 18. * 33501

CERCASI brava maestra insegnante occhielli Scuola taglio Viale Venezia 16. * 33397

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCO fattorini svelti ex telegrafici preferiti presentarsi Heiormann, Galeazzo Alessi 2. * 33355

DOMESTICA e bambinaia abili cercansi subito. Presentarsi Via Giason del Maino 10 (fuori Porta Magenta). * 33322

FARMACISTA diplomato Lombardo, scapolo, sano, presenza, praticissimo banco, laborioso, è ricercato da importante locale farmacia quale collaboratore. Nove ore di lavoro, risposo settimanale e buon stipendio. Scrivere indirizzo, referenze e pretese in Cassetta 121 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 33341

IMPORTANTE Cotonificio della Lombardia cerca contabile Ragioniere pratico corrispondenza colla clientela e conosca perfettamente la lingua francese. Domandasi referenze di primissimo ordine Scrivere Cassetta 6 S Haasenstein e Voglier, Milano. 33316

OPERAI tornitori piallatori, trapanisti cercansi da importantissimo stabilimento industriale di Napoli. Indirizzare domande Casella B 6883. Haasenstein e Vogler, Napoli. 1003

PERSONA sola cerca brava domestica cafare cucina. Offerte con serie referenze. Scrivere Cassetta 8 S Haasenstein e Vogler, Milano. 33318

RICAMATRICI Cornely e bobina centrale cercansi: lavoro costante. Mauri, Sanvito 15. * 33411

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da importante Istituto. Scrivere indicando referenze a Casella Postale N. 897, Milano. 1258

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 20 gennaio Stenografia, Contabilità, Lingue: diurni, serali celerissimi. Festivi L. 2. Dattilografia, unica scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato che abilita allievo scrivere senza sforzo 10 dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. * 33449

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 12127

FESTIVI, altri feriali, corsi stenografia, dattilografia, contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 53102

FRANCAISE distinguée, diplômée, expérimentée donnerait leçons en échange chambre nourriture quelques semaines Italie. Hautes références. Schmidt 49 Quai Chartrons, Bordeaux. * 33390

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi contabilità stenografia 19 gennaio. 33100

ITALIENISCH. Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Weltberuehmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1214

PREMIATA scuola dottor Gardelli, Lingue ed Istruzione privata, metodi perfezionati. Preparazione diplomi insegnamento calligrafia, disegno. Armorari, 8 33208

SCUOLA ortofonica, due Febbraio primo corso correzione Balbuzie, difetti pronunzia. Ausonio, 16, dalle 15-17. 31854

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. Comodità pagamenti. 30808

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA sola affitta Camera ammobigliata verso strada, libero ingresso. Via Ceresio N. 3, Martinetti. * 33347

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 25809

CASA editrice cartoline e réclame cerca abile viaggiatore sola provvigione. Tessera 1429 posta Milano. * 33428

CERCANSI rappresentanti impermeabili confezionati lire ventidue lampadine filamento centesimi ottanta. Postfach 4481, Chiasso. * 33459

LA DITTA John Cooper et Sons di Leicester (Inghilterra) fabbricante calzature Marca « Alveare » cerca viaggiatore commissionario per l'Italia. Informazioni e Offerte rivolgersi Pietro Bertoletti, Via S. Pietro all'Orto N. 15. 33374

RAPPRESENTANZE di qualsiasi articolo accetta importante casa. Scrivere Alba, Monte Giordano 19, Roma. * 1247

VIAGGIATORE abilissimo offresi importante Casa referenze ineccepibili. Scrivere A. 39, presso Haasenstein e Vogler, Roma. * 1249

VIAGGIATORE trentenne ottimi certificati referenze, parla tedesco, francese, viaggerebbe stipendio, provvigione. tutta Svizzera ossia Lombardia, Veneto per serissime ditte conserve, formaggi, olii, saponi, droghe, clientela solvibile affezionata. Offerte A. Scarabello, Parona Valpolicella (Verona). 14534

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 30369

AFFITTASI studio presente Pasqua 280 annue, anche due, 8 Parini. * 33402

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura seta forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126. 14388

AFFITTASI presente 4 locali ammezzati caloriferi. Portinaio, via Sebeto, 1. 32720

AFFITTASI Studio, centro, vuoto, ammobigliato, prezzo mite. Silvio, posta * 33387

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, casaggiato tre appartamenti prezzo occasione. Sironi 130 B. Santisaia. 2505

CASA centro vendesi ottimo impiego comodità pagamento Associazione Proprietari Case. * 33390

CASA vicinanza Milano ottima posizione piccolo rilievo vendesi. Scrivere Casella postale 291, Città. * 33396

CERCO piccola modesta villetta, massima comodità treni Milano, preferibile vicinanze Como-Varese. Tratterei affitto trimestre estate, se vera occasione acquisterei pagamento rate annuali. Dettagli, prezzi, condizioni. Salaorni, posta, Milano. * 33248

DERGANINO. 200 metri fuori cinta daziaria strada comunale, da vendere terreno fabbricabile metri 1050 circa. Scrivere Cassetta 117 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 33333

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 330 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10. Milano. 10480

QUATTRO locali primo, idem secondo piano verso corte affittansi casa civile tranquilla. Settala 39. 33453

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino. 21. 30371

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI cucina economica buonissimo stato. Offerte, Quadronno 18, Mojoli. * 33256

FOTOGRAFI. Reflex 6 1/2 per 9 obiettivo Zeiss vendo occasione. Scrivere Cassetta 1014 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 1143

STRAOCCASIONE Organo automatico seminuovo vendo. Via Ippolito Nievo, 4, Trattoria. * 33431

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 389 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1306

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAFFE' bigliardo, pasticceria, affittasi Caravaggio 11 Novembre 1914, bella posizione. Stazione Tram. Rivolgersi proprietario Bietti Ugo, Caravaggio. 14582

CARTIERA inattiva trasformerei altra industria vendo cedo macchinari forza idraulica. Negri, Tadino, 5. 32248

CASA esportazione cerca banca ovvero privato p. Sconto effetti 15 a 20 000 interessi a convenirsi. Scrivere Cassetta 300 R Haasenstein e Vogler, Milano. 33250

CAUSA malattia cedo buone condizioni avviato caffè modesto spese generali, posizione centrale. Scrivere Cassetta 161 R Haasenstein e Vogler, Milano. 33551

CEDESI cascata cavalli 60 con caseggiati, terreno. Beninca Pietro, Schio. 14208

INDUSTRIALE desiderando sviluppare maggiormente sua azienda offre posto conoscio mansioni amministrative. Informazioni rivolgersi rag. Giovanni Cosentini, Gesù, 3. 32059

MECCANICO provetto disponga piccolo capitale, associerebbesi avviata officina lavoro garantito. Scrivere Alcade, Posta. * 33276

MOLINO moderno produzione giornaliera cento quintali affittasi località senza concorrenza. Ingegnere Segrè, Pasquirolo, 7, Milano. 32956

PASTICCERIA città provincia posizione centrale cedesi rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora, 18, Milano. 32534

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. LEVATRICI doppia corrente preseriveto siringa - ostetrica - Omboni, Carlo Alberto venticinque. * 33429

ERO. Sopportiamo la penosa nostra situazione e non pensiamo agli atti artificiosi compiuti con la maschera! Dio voglia che una soluzione tutta a nostro contento presto ci si offra se scioglimento definitivo da altri appare impossibile. Ma credi costantemente alla verità e grandezza del mio affetto, a quanto già scritto. Mille con tutto l'animo. * 33364

ESPERTA chiromante dà consulti, avvertimenti. Signora Tedesca. Via Pattari, 3. 32693

LEVATRICE pensioni gestanti incarico neonati. Corso Venezia, 27, Milano. 33290

PAVIA. Lampo fugace, brillasti, scomparisti in meraviglia momenti. Sono rimembranza ogni minuto, sorriso, pensieri; ringrazioni, Donna gentile, sognandoti sempre! Io. * 33471

VENTINOVENNE ... mo, sposerebbe Signorina illibatissima con dote per impiantare azienda lucrosissima proprio conto. Trattasi parenti, massima serietà. Scrivere esibitore tessera ferroviaria 88572. Posta, Milano. * 33136

ASTE e CONCORSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MUNICIPIO Cr...ona. 14 Febbraio scade concorso Direttore dazio stipendio 3400 indennità 200. Per schiarimenti Segreteria Generale. 1238

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera lussuosa prezzo irrisorio motivi privati. Portineria, Plinio, 29. 30524

BICICLETTA completa nuova, carter lusso, garantita 100. Piazza Monforte 1. 31516

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALL'ISTITUTO Lombardo di Credito 32 Via Passerella deve ricorrere per prestiti chiunque amando propria famiglia ne cerchi benessere. * 33417

AMERICANA fucco continuo, cucina economica Germania scaldabagno, occasione. Manzoni 37. 32...07

BELLA lucrosa esistenza offre l'acquisto del diritto di fabbricazione e smercio per l'Italia di un articolo cosmetico inventato da laboratorio rinomato in tutto il mondo. Già adottato in quasi tutte le grandi nazioni. Fabbricazione semplice, facile, non necessita impiego capitale. Offerte 186, Internazionale, Lugano. 1217

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Salariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi: Banca « Partenope » Via Firenze 57, Roma. 11330

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasanisi, produttore premiato. Milano. * 32282

GRAMMOFONO lusso seminuovo, dischi entusiasmanti, prezzo irrisorio, motivi privati. Plinio, 29. 30520

GRAMMOFONO lusso seminuovo, dischi entusiasmanti, prezzo irrisorio, motivi privati. Plinio, 29. 30521

LIQUIDAZIONE trapunte, copripiedi, piumini, causa trasloco fabbrica Ferrario, Porlezza 10. * 33388

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

MOTORI elettrici alternata continua qualunque forza e voltaggio vendo. Bardoni, Colombo, 15. 33148

PALTONE per lavandai vendesi prezzo conveniente. Cinquini Alzaia Pavese 32 A. 32970

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30526

STUDIO dottor Franchi (Filodrammatici, 4) ricupera crediti, anche a fortait, senza spese pel creditore. 7022

25 A 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale. Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inferieure) Francia.

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 33318

CAUSA improvvisa partenza cedo mobilio 3 camere prezzo irrisorio. Nebuloni, Ponte Vetero, 1. 33108

OCCASIONE vendonsi mobili P. Sottocorno 14. 33309

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32507

VENDO Scansia 2.50×3.50, Scrivania, Cassa, tre banchi mogano massiccio ecc. Liquidazione Via Durini 31. * 33323

Chi propugna una vita più intensa dovrebbe leggere

Sport e Igiene

del Dott. Giovanni Allevi, volume di 320 pagine, riccamente illustrato, che dà un quadro completo e interessante dell'educazione fisica dal punto di vista tecnico igienico e sociale.

È in vendita presso la Società Editoriale Italiana a L. 2.50.

APPENDICE DEL SECOLO 28

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Ma il figlio di Giacomo è il figlio del vostro sangue, è la vostra carne. Oh! signora, perchè tanta crudeltà?

A queste parole di una severità ardita, la castellana ebbe un impeto di orgoglio e drizzandosi altera:

— Spero, disse con freddezza, che voi non vi permetterete di giudicarmi!

— Eh! signora, e se anche fosse? rispose Federico Mandel incapace di padroneggiare la sua indignazione. Io non sono qui in un salotto a far visita banalmente ad una signora della società! Vengo dall'altra parte del mondo, a rischio della vita, per portare ad una madre il bacio supremo di un disgraziato figlio. Vengo ad intercedere pei vostri, vengo a ricordare al vostro cuore due poveri innocenti che espiano duramente, con delle miserie immeritate, il delitto di cui fu ingiustamente accusato un galantuomo.

— Perchè mi parlate così? disse la contessa sorpresa ed insieme soggiogata dalla parola veemente del suo interlocutore.

— Parlo come devo parlare, signora. La rivolta della mia anima non mi permetterebbe di adoperare delle circonlocuzioni ipocrite in questo momento: io mi appello alla vostra carità di donna, ai vostri sentimenti di giustizia, al vostro cuore di madre e vengo a gridarvi l'innocenza del vostro povero figlio, a supplicarvi di aiutarmi a ritrovare i due esseri cari ch'egli dovette abbandonare senza risorse per una terribile e strana fatalità. Suvvia, signora, non siate più a lungo insensibile, levatevi la maschera di orgoglio e di sciocchi principî mondani, dietro alla quale voi vi rodete invano, siate donna, siate madre e lasciate che la bontà, la pietà, l'amore materno invadano la vostra anima. Pensate che sul declinare della vita, siete ancora a tempo a pentirvi, a lasciare quei vani pregiudizi di casta per compiere la più bella la più giusta delle riparazioni. Pietà, signora, pietà per quegli innocenti e per la memoria del vostro nobile figlio!

Federico Mandel improvvisamente tacque e la sua fisonomia, contratta da una generosa collera, si distese, diventando dolce: la contessa piangeva col viso nascosto fra le mani e la sua anima orgogliosa, commossa finalmente era piena di dolorosi rimpianti.

— Povero Giacomo! mormorò essa. Poveri disgraziati! Che fare per ritrovarli?

— Autorizzarmi ad agire, signora, fornitemi i mezzi, disse Federico Mandel. Voi siete ricca e potete mettere a mia disposizione una somma sufficiente per permettermi delle attive ricerche, così che se io avrò la felicità di ritrovare coloro che voi rimpiangete ora di avere abbandonati così a lungo, ve li renderò alfine, affinchè circondino la vostra vecchiaia di quelle cure e di quella affezione filiale di cui vi siete privata da voi stessa.

— Sì, sì, avete ragione, disse la signora di Castelvieux esaltandosi. Io, fui, se non ingiusta, per lo meno spietata e cercherò di riparare al passato! Io voglio che gli ultimi giorni della mia vita siano abbelliti di carità, di pietà, affinchè all'ora della morte io possa comparire senza rimorsi davanti al giudice supremo. Già stavo per associarmi ad una riparazione tardiva, cominciata dal defunto signor di Castelvieux verso una povera figlia illegittima e completerò la mia opera salvando i miei, coloro che sono del mio sangue!

Così terminando la contessa si alzò, colla fisonomia trasfigurata da una specie di nobile risoluzione.

— Dove potrei trovarvi domani? domandò essa. Avete un domicilio nel paese?

— Sì, signora, sono alloggiato all'albergo della Regina dei Prati, presso a Cumault.

— Va bene. Rimanete lì tutta la mattina ed il mio vecchio domestico la cui segretezza e discrezione sono a tutta prova, verrà a portarvi dei sussidi. Di chi dovrà domandare?

— Del signor Giovanni. E' un nome adottato pel momento finchè sia riuscito ad avere uno stato civile che mi metta al coperto dalle ricerche della polizia.

— Capisco. Ebbene, allorchè voi vi sarete potuto procurare un abito corretto, voi mi avvertirete ed io vi riceverò al castello in pieno giorno ed andremo d'accordo per riuscire nel generoso compito che avete intrapreso.

— Vi ringrazio, signora, dal più profondo del cuore. Sono molto felice pel mio povero Giacomo e pei suoi! S'egli non è morto, se un giorno lo rivedrete, verrà a gettarsi ai vostri piedi per provarvi la sua riconoscenza ed il suo amore figliale.

— E' il voto più caro del mio cuore straziato.

Mentre parlava con voce commossa, la contessa si era avvicinata alla porta bassa contro cui stava appoggiato il servitore.

— Leone, disse, guardate bene il signor Giovanni per poterlo sempre riconoscere e ritenete bene questo: a qualunque ora si presenti al castello, vestito in qualunque modo, io per lui ci sarò sempre. Ed ora aprite.

Poi, rivolta a Federico, la contessa, dandogli la mano gli disse ancora:

— A rivederci amico mio.

Senza Fortuna, dissimulando la sua emozione, si inchinò correttamente da persona della buona società e, con profonda stupefazione del cameriere, baciò con rispetto la mano alla signora di Castelvieux e sparve nelle tenebre.

VII

IL PASSATO RITORNA A GALLA?

— E' così, amico carissimo, la mamma Castelvieux non ci sente tanto facilmente, eh? disse il signor Jules sprofondato, colle gambe incrociate in una comoda poltrona del gabinetto direttoriale.

— Non ancora, signor Giorgio di Champrevert: essa mi ha sol

Appendice del SECOLO del 19 Gennaio 1914 196

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Sulla sua fisonomia insignificante e tranquilla, nulla indicava ch'egli facesse qualche scoperta e si formasse in lui una opinione.

Infine l'esame ebbe termine.

Gli occhi del criminologista si fecero sorridenti.

Evidentemente, delle cose che restavano oscure agli occhi di tutti e come inesistenti, si erano svelate a lui in piena luce.

Quella camera dove si era compiuto un delitto misterioso, rappresentava agli occhi dello studioso, una specie di libro sul quale egli leggeva delle parole che gli erano familiari.

Di qui, di là, sia contro la porta stessa, sia sul pvimento a cera, egli aveva scorto dei lievi indizi che aveva classificati con precauzione, riservandosi di esaminarli più tardi. In quel momento lo studioso si occupava di cose strane.

Egli aveva ben visto al primo colpo d'occhio, il buco praticato dall'esterno della porta, all'altezza del catenaccio.

Egli tolse un'assicella di legno dalla porta nella quale era stato fatto il buco, poi svitò la serratura.

Contro la serratura, sull'assicella egli aveva visto una macchia rossa.

L'uomo che era entrato là quella notte aveva dovuto ferirsi, forse aprendo, forse — e piuttosto — quando egli tentò di fuggire dall'inseguimento accanito di Tifanges.

Quella traccia di sangue era segnata in parecchi luoghi nella stanza ed anche sul lenzuolo di Coletta.

Il dottor Masurier tuffò la serratura in un catino dove aveva versato tre liquidi contenuti in tre flaconi da lui estratti dalla sua valigia.

In seguito, egli guardò il liquido al microscopio, ne tolse la serratura e la mostrò a Tifanges, che seguiva attentamente quelle ricerche.

— Il malfattore, come voi potete supporre, per evitare le grida della giovinetta e ogni lotta che potesse dar l'allarme, ha incominciato con l'anestetizzarla, introducendo un tubo di gomma sia dal buco della serratura che da quello dell'asse. Egli ha così fatto evaporare dell'acido azotico. Ne ho la certezza, grazie alle traccia di corrosione che esso ha lasciato sulla serratura...

« Guardate. Questo spiega anche l'apertura della finestra. Questa fu la prima precauzione presa dall'uomo quando fu entrato in camera.

Il dottore eseguì poi un'altra operazione.

Egli sottometteva a delle reazioni chimiche le traccie di sangue che macchiavano l'assicella dell'uscio.

Alla stessa azione chimica sottopose anche il sangue raccolto sopra una placca di vetro, verificando col dinamometro — ritirato dalla famosa valigia — notando le oscillazioni dell'ago e confrontandole con tutte le altre traccie di sangue trovate nella stanza.

— La prima osservazione che s'impone, mormorò il sapiente studioso come parlando a se stesso, è che il sangue raccolto, pur presentando un aspetto anormale e singolare che esigerà una nuova e più delicata prova chimica, non denota alcun assorbimento d'azoto. Il sangue non appartiene dunque alla giovinetta, ma all'uomo che non ha avuto tempo, nei pochi momenti in cui è restato nella camera, d'essere influenzato dal gas evaporato dai buchi della serratura.

Continuò l'esame del sangue, al microscopio.

Dopo una lunga pausa, disse:

— Queste traccie mi rivelano qualcosa che può servirvi meglio d'ogni altra, signore di Tifanges... Esse contengono una certa quantità di tripanosomo... che sono, voi lo sapete, voi che avete abitato l'Africa durante dieci anni, i germi della famosa e così pericolosa malattia del sonno... L'uomo che ha lasciato qui il suo sangue, io lo affermo in piena sincerità e certezza, ha abitato l'Africa e vi ha assorbito il primo veleno della malattia... Presto o tardi, il veleno non può che fare il suo cammino nel corpo ed è mortale... Fino ad oggi si contano a migliaia gli indigeni di certe contrade dell'Africa che ne soffrono e ne muoiono, così che dette contrade si spopolano senza che si sia trovato un rimedio o almeno un sollievo al male... Il veleno si sviluppa lentamente negli individui... Delle settimane, dei mesi, talvolta degli anni passano... la si crede scomparsa... Ma il veleno veglia e quando uno meno se la aspetta, la sua minaccia ricompare brutale, inesorabile.

Tifanges ascoltava un po' pallido.

E che, ascoltando il dottore, un nome veniva alle sue labbra:

— Limpartial!

L'Incognito che le tenebre proteggevano e che vagheggiava contro il castello, era dunque il Rinnegato?

Egli non poteva più dubitarne.

Del resto, altri indizi si levavano per dargli questa certezza, sotto l'intelligenza acuta e la meravigliosa sagacia del medico.

Ed ora, una parola dello studioso getta Tifanges in un'angoscia orrenda:

— Indovinate forse quale può essere il motivo di questo rapimento?

— Una vendetta senza dubbio...

— Ma quale sorta di vendetta?

— Lo ignoro. Però ho la convinzione assoluta che il delitto di questa notte è stato un errore circa la persona rapita... Non era diretto contro Coletta, ma contro mia figlia...

— Che importa? disse il dottore... E sempre una giovinetta... E Dio voglia che io m'inganni poichè intravedo qualcosa d'orrendo...

— Dottore!

— Ho studiato la malattia del sonno e so quali siano i rimedi preconizzati dalla superstizione degli stregoni africani... rimedi empirici impiegati per salvare le vittime di questo male orrendo. Gli stregoni africani sono persuasi che il malato può guarire bevendo una grande quantità di sangue umano purissimo, di preferenza dunque del sangue di giovinetti o di bambini... E so che ci son stati degli uomini, anche dei medici abbastanza pazzi, poichè non è che un atto di follia, di provare questo rimedio...

Tifanges nascose il viso fra le mani.

— Sì, diss'egli, con voce soffocata, so, lo so...

— Ce ne sono a cui ripugna di bere del sangue umano e che se l'incanalano per trasmissione, con una incisione al braccio...

— Tacete, dottore, tacete!

Il medico riprese freddamente il suo esame minuzioso.

Lo si era chiamato perchè desse il suo parere.

Ed egli lo dava.

Però egli aggiunse:

— Può darsi che io mi sbagli e che il rapimento della giovinetta abbia un altro scopo... In ogni caso se l'uomo ha voluto guarire, come ho detto io, non può aver l'intenzione di uccidere... quindi la vita della giovinetta è per ora al sicuro e non corre alcun pericolo.

Il medico misurava, dai segni impressi sul pavimento a cera la lunghezza di un passo e l'altro.

— L'uomo è piccolo...

(Continua)

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

NON PIÙ TOSSI

servendosi

DELLE ANTISETTICHE

PASTIGLIE VALDA

PER **PRESERVARSI**

O PER **GUARIRSI**

dai RAFFREDDORI, MALI DI GOLA, BRONCHITI Acute o Croniche, CATARRI, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, e dalle altre infezioni della **GOLA**, dei **BRONCHI** e dei **POLMONI**

Ma bisogna aver cura di usare solo

LE VERE PASTIGLIE VALDA

Vendute UNICAMENTE in SCATOLE da L. **1.50** esattamente simili alla riproduzione qui sopra

MACCHINE per
GHIACCIO
e FRIGORIFERE
Ing. E. BAZZI & C.
MILANO - Viale Venezia, 4
I 350 IMPIANTI in ITALIA!

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 109 F.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a **Lombardi e Contardi**, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
MACCHINE ELETTRICHE
VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'
ASMA
CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE
del **Dr. ANDREU** di Barcelona, inventore della **Pasta Pettorale** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in Europa ed in America
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
RAPPR. PARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

INFALLIBILE E SERIO
Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 655. Milano.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Voi guadagnerete sempre prendendo i
DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: *L. Midy*
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 20 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17163 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	32.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	30.—	16.—	8.50	42.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore Secolo e Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	44.—	24.—	12.50
Secolo XX	28.—	14.50	8.—	56.—	28.50	14.—
Secolo Signore	6.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Sport Illustrato	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Abb.ti straord.: 1.ª Combinazione	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
2.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
3.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21	Seconda combinazione L. 20	Terza combinazione L. 18
Numero 3 premi del valore di L. 12	Numero 2 premi del valore di L. 10	Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ri...

UNO SCANDALO CHE SFUMA

Il processo per il Palazzo di Giustizia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 19 notte.

L'istruttoria per il Palazzo di Giustizia è già quasi finita. Fra qualche giorno la sezione di accusa pronuncerà le sue decisioni.

I magistrati istruttori hanno indagato per lunghi mesi: grave e difficile era il loro compito ed essi vi hanno adempiuto circondandosi del maggiore riserbo. Questo riserbo noi stessi non abbiamo voluto turbare e il segreto dell'istruttoria è stato rispettato. Tuttavia qua e là nelle colonne dei giornali e nelle conversazioni di corridoio del Palazzo di Giustizia qualche indiscrezione è stata raccolta e si sono fatti i nomi di alti funzionari e di uomini politici lungamente interrogati, di indagini minuziosamente compiute, di perizie di confronti, e fra le indiscrezioni e le voci di corridoio una maggiormente si è fatta insistente ed ha acquistato valore, secondo la quale la sezione di accusa si accingerebbe a emettere fra qualche giorno una sentenza di proscioglimento per tutti gli imputati. Questa voce sarebbe stata autorevolmente accreditata da uno dei magistrati istruttori: non si tratterebbe dunque di una indiscrezione vaga o di una diceria anonima; e questo ci induce a uscire dal riserbo che finora ci eravamo imposti.

Non è ancora spenta la eco delle discussioni svoltesi intorno ai risultati delle indagini della Commissione di inchiesta; sono ancor vive le polemiche che ne seguirono; trattasi dunque di un processo che esce dall'ordinario; esso involge l'esame di responsabilità assai gravi di funzionari, di magistrati, di uomini politici, e tutto ciò giustifica oggi il nostro allarme. Noi non vogliamo anticipare giudizi sull'opera dei magistrati, ai quali gettare ombre sulla loro insospettabile correttezza e austerità: solo ci preoccupiamo dell'impressione di penoso stupore che senza dubbio sarebbe destinata a produrre nell'opinione pubblica una sentenza di assoluzione che non fosse l'epilogo logico e legittimo di un ampio e pubblico dibattito giudiziario, ma che trovasse la sua giustificazione soltanto nei volumi e negli atti di una istruttoria destinata a rimanere per sempre segreta.

Dopo le accuse circostanziate e precise contenute nella relazione della Commissione di inchiesta, mentre addebiti di gravi scorrettezze e di gravissime irregolarità pesano su magistrati, funzionari e uomini politici, un processo che di queste accuse doveva essere l'epilogo non può essere troncato a questo modo e l'opinione pubblica non può certo appagarsi di una sentenza assolutoria di cui non si renda pubblica la giustificazione. Dovrebbe bastare la parola serena e autorevole dei magistrati, ma è pur vero che in un processo come questo — eccezionale e grave — mentre nel Parlamento e nel Paese perdura l'eco di accuse che contro la stessa magistratura furono lanciate da persone autorevoli e insospettabili, è pur vero che un pubblico dibattito in cui potessero essere discusse e controllate tutte le accuse e tutte le responsabilità gioverebbe ai fini stessi della giustizia e contribuirebbe a tranquillizzare lo spirito del Paese.

Noi non insorgemmo allorchè la sezione di accusa concedeva al comm. Ricciardi e ai suoi presunti complici il beneficio della libertà provvisoria: una nostra protesta sarebbe parsa ingenerosa, e tali sarebbero oggi queste nostre osservazioni se con esse si gravasse soltanto sulle sorti degli imputati. Eppure quel provvedimento parve a tutti se non altro inspirato a soverchia benevolenza.

Si è osservato che il nuovo Codice di procedura penale si ispira alla tendenza di maggiore tutela della libertà individuale, che esso vuol evitare gli inconvenienti di una troppo lunga custodia preventiva, che detta norme più larghe per la concessione della libertà provvisoria. Ma è pur vero che nella relazione del ministro Finocchiaro ed attraverso la parola di uno dei più autorevoli compilatori del nuovo Codice si è più volte riaffermato che la libertà provvisoria non dovesse concedersi agli autori di fatti che profondamente avessero commossa la pubblica coscienza. Pure la libertà provvisoria fu concessa. Parve a tutti che una tale concessione fosse stato un provvedimento di favore, ma ingenerosa sembrò la protesta e il comm. Ricciardi e gli altri imputati poterono lasciare le comode residenze precedentemente assegnate e ritornare alla loro vita abituale.

Ma giustificato diventa ora l'allarme di fronte all'annunzio di una sentenza assolutoria manipolata nei segreti della sezione di accusa. Non si vuole già che con un pubblico dibattimento siano appagati quanti hanno sete di scandali, ma si chiede che alla giusta commozione della pubblica opinione per i gravi fatti denunziati per l'avvenuto sperpero del denaro pubblico, sia data una legittima soddisfazione perchè possa mantenersi viva la fiducia nella giustizia e in quelli che l'amministrano, perchè non sorga il sospetto di compiacenti salvataggi. Una sentenza di assoluzione strappata nel segreto potrebbe sembrare ispirata soltanto dal desiderio di soffocare nell'istruttoria tutte le accuse, di evitare il sorgere di altre più gravi ed a tuttociò non potrebbe rassegnarsi il paese.

Pure ieri attraverso la pubblicazione di una memoria difensiva abbiamo visto che il comm. Silvestre si difende accusando: nell'interesse di tutti, per il trionfo della giustizia, vengano in discussione tutte queste accuse, che sia completa ed ampia l'indagine, pubblico l'esame delle prove e se ciò verrà ad accertare l'innocenza di tutti gli accusati essi stessi ne dovranno essere più soddisfatti e tutti ne saranno lieti. Le accuse lanciate alla Camera, quelle raccolte e denunciate dall'inchiesta apparivano tutte circostanziate e gravi: dopo l'aperta discussione parlamentare gli atti furono tutti trasmessi all'autorità giudiziaria e l'opinione pubblica si confortò confidando nell'opera riparatrice ed illuminata dell'autorità giudiziaria.

Oggi, ripetiamo, un'assoluzione completa che significherebbe quasi sanatoria delle gravi responsabilità, dalle illecite inframmettenze e dei disonesti guadagni denunziati, non potrebbe tranquillizzare lo spirito pubblico; e quanti sinora si videro colpiti da accuse dovrebbero per primi desiderare che il trionfo della propria innocenza venisse decretato attraverso gli aperti contrasti del dibattimento.

Le dimissioni di Lemire

Parigi, 19 notte.

L'abate Lemire, ha diretta una lettera al Presidente della Camera presentando le proprie dimissioni da vicepresidente. Paul Deschanel leggerà domani questa lettera durante la seduta. L'abate Lemire, interrogato sui motivi delle sue dimissioni, dichiara che egli non cede a nessuna pressione e che la sua determinazione di abbandonare la vicepresidenza non è un atto di sottomissione. Egli ha aspettato fino ad oggi a far conoscere la sua decisione perchè il turno di servizio voleva che presiedesse la seduta di domani. In questo caso la sua elezione sarebbe stata regolarmente consacrata e però egli si ritira per non presiedere. L'abate Lemire crede che la elezione abbia costituito una manifestazione cordiale verso di lui. Egli ringrazia l'assemblea della prova di affetto e di onore che ha voluto dargli, ma non vuole che si vada oltre. Salendo allo scanno presidenziale egli potrebbe svegliare nei deputati sentimenti contraddittorii che potrebbero provocare dimostrazioni di approvazione da parte degli uni e di disapprovazione da parte degli altri. Ora egli intende di non esser fatto segno nè a pietà nè a biasimo. Esposto a pene disciplinari ecclesiastiche non vuole che il ricordo di questa posizione particolare possa avere una ripercussione qualunque nella Camera.

La tragica morte di Picquart

Il celebre sostenitore dell'innocenza di Dreyfus

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 19 notte.

Il generale Picquart, ex ministro della Guerra — ne giunge notizia da Amiens — è morto stamani. Martedì mattina il Picquart faceva una passeggiata a cavallo nei dintorni di Amiens quando cadde e si ferì gravemente alla testa, tuttavia potè rientrare in quartiere a cavallo. Fino a sabato lo stato del generale — che comandava il secondo corpo d'armata di stanza ad Amiens — non presentava inquietudini, ma nelal notte dal sabato alla domenica s'aggravò e parecchi medici furon chiamati al suo capezzale. Il medico principale Du Martin, l'ispettore medico Collin e il dott. Moulogue, nella giornata di ieri constatarono, in tre consulti successivi, la gravità del male. Nella serata lo stato del malato peggiorò ancora e stamane alle 5 il generale soccombeva ad una grave crisi di uremia.

Il generale Bouvier, capo di gabinetto del ministro della guerra, che fu capo di Stato maggiore del Picquart quando questi venne nominato generale di divisione, è partito a mezzogiorno per Amiens, dove va a recar l'ultimo saluto all'estinto.

I funerali del Picquart saranno civili ed avranno luogo ad Amiens; il corpo sarà in seguito trasportato a Parigi per essere cremato.

Giorgio Enrico Picquart era nato a Strasburgo, il 6 settembre 1854. La sua carriera, militare è stata, malgrado le interruzioni che essa subì durante i dodici anni dell'affare Dreyfus, estremamente rapida e brillante; del resto anche prima dell'affare Dreyfus egli era considerato dai suoi capi come uno dei migliori soldati dell'esercito. Egli era stato l'aiutante del generale De Miribel, sotto gli ordini del quale aveva servito nel '97, nel momento in cui scoppiarono gli avvenimenti che dovevano illustrare il suo nome. Era allora il più giovane luogotenente colonnello dell'esercito francese.

Il Picquart, entrato nell'Accademia Militare di Saint Cyr, nel '72, ne era uscito col grado di sottotenente, nel '74. Nominato capitano nell'80, venne promosso capo di battaglione lell'88, e luogotenente colonnello nel '96. Era stato uno degli allievi più distinti della Scuola di Guerra. Senza avere avuto propriamente una parte politica, il generale Picquart ha esercitata una influenza considerevole. La parte che egli ebbe nella revisione del processo Dreyfus nessuno l'ha ancora dimenticata.

È noto come, nominato capo dell'ufficio informazioni al ministero della guerra, in sostituzione del colonnello Sandher, egli si convincesse che Dreyfus era stato vittima di un errore, e come venisse in seguito mandato in Tunisia colla speranza, dissero allora i giornali dreyfusiani, che le palle sperdute sbarazzassero i complici di Esterhazy di un avversario molesto.

Richiamato a Parigi al momento del processo del comandante Esterhazy, egli venne messo agli arresti a Monte Valeriano. Qualche settimana dopo il processo Zola, nel quale si rafforzò nuovamente la sua convinzione nell'innocenza di Dreyfus, ed in seguito al quale egli si battè in duello col colonnello Henry, il Picquart su proposta del Consiglio di guerra venne messo in disponibilità per grave colpa contro la disciplina. Il Picquart presentava allora ricorso al Consiglio di Stato, che sotto il Governo di Waldeck Rousseau annullò la deliberazione del Consiglio di guerra. Ai primi di luglio del '98, al discorso di Cavaignac nel quale si affermava l'autenticità di un documento accusatore egli rispose intervenendo pubblicamente a denunziare la falsità di questo documento. Ma il Governo lo fece arrestare e rinchiudere nella prigione della *Santè*, dove rimase undici mesi.

Partecipò dalla sua prigione alla prima revisione del processo Dreyfus. I lettori ricorderanno come egli, mentre era prigioniero, denunziasse un suo carceriere di attentare ai suoi giorni. Una volta sorpreso che una frittata era a base di... vetro stritolato! «Se muoio qui, scrisse allora ad un amico, dite pure che mi hanno... suicidato».

Nell'agosto e nel settembre 1899 il Picquart prendeva ancora una parte assai importante al processo del Consiglio di guerra di Rennes, poi più tardi alla seconda procedura di revisione, che doveva terminare alla Cassazione e alla conclusione definitiva del processo, per il quale durante tanti anni tutto il mondo civile è stato fremente di emozione.

Al momento di sciogliersi il Parlamento votava il 13 luglio 1906 dietro proposta del Governo una legge con la quale il Picquart era reintegrato nell'esercito col grado di generale di brigata. Il 28 settembre 1906 fu promosso generale di divisione e il 22 ottobre 1906 entrava come ministro della Guerra nel Gabinetto formato da Giorgio Clemenceau e come ministro fece ottima prova. Il generale Picquart fu ministro durante quasi due anni e cioè dall'ottobre 1906 al luglio 1909. Caduto il ministero Clemenceau il Picquart fu messo in posizione ausiliaria ma poi ebbe il comando del secondo corpo d'armata che non lasciò più.

Il Picquart era un uomo affabile, di spirito fine e colto; della dignità e della fermezza del suo carattere è inutile parlare: essi sono documentati dal suo contegno durante l'*Affaire*. Il Picquart pareva predestinato alla morte che ha fatto. Tutti ricordano che nel 1909 alla rivista di Longchamp cadde da cavallo, il che gli procurò i lazzi della stampa nazionalista. Ma la fatalità ebbe a perseguitare i diversi ministri della Guerra: Berteaux fu ucciso ad Issy les Moulineaux nelle circostanze che tutti sanno; il generale Brun morì improvvisamente nel suo ufficio; Picquart è morto per una caduta da cavallo.

IL MOMENTO BALCANICO

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

LE TRATTATIVE COLLA TURCHIA
per il compenso chiesto dall'Italia
Una nota ufficiosa

Roma, 19 notte.

La *Tribuna*, riprendendo l'informazione data giorni sono dalla *Agenzia Reuter* sui compensi che l'Italia chiede alla Turchia per le spese fatte nel Dodecanneso, fornisce in argomento queste notizie:

«Continuano le trattative diplomatiche tra l'Italia e la Turchia a proposito dei risarcimenti che la Turchia ci deve per l'inadempienza del trattato di Losanna, inadempienza che ci ha costretti a tenere occupato il Dodecaneso [illegible] indifferenti per molto maggior tempo di quello che fosse stato previsto ad Ouchy; e a fronteggiare la resistenza turco-araba in Cirenaica, che non sarebbe certo stata così lunga e così laboriosa se all'atto della conclusione della pace italo-turca ufficiali e soldati ottomani, organizzatori delle *mehalle* arabo-beduine, avessero subito abbandonata la Cirenaica. A tali danni materiali sono da aggiungere quelli di carattere morale; infatti la forzata occupazione del Dodecanneso ci ha procurato l'ostilità della Grecia o almeno della maggior parte della popolazione con ripercussioni anche sull'Adriatico, di cui ancora risentiamo le conseguenze.

«Quindi è equo che per tutto ciò l'Italia chieda alla Turchia qualche risarcimento; compenso non territoriale e non finanziario — che alla Turchia riuscirebbe in questo momento oltremodo gravoso, anzi impossibile; ma sotto forma di concessioni economiche, per esempio ferroviarie, in Asia minore, come sono state date ad altri stati d'Europa e persino di America. Le informazioni di ieri l'altro dell'*Agenzia Reuter*, anche se inesatte nei particolari, i quali sono ben lontani dall'essere ancora concreti, lumeggiano abbastanza bene il principio del compenso a titolo di indennità che l'Italia chiede per la mancata applicazione del trattato di Losanna.

«A noi consta che i *pour parlers* tanto diplomatici quanto finanziari continuano normalmente sull'argomento. Naturalmente la cosa non può essere concretata tanto presto, come ogni buon conoscitore delle cose d'Oriente comprende; ma il fatto che l'Inghilterra, a mezzo della sua agenzia ufficiosa, abbia già fatto sapere che essa rivolge con simpatia la sua attenzione al desiderio dell'Italia, ammettendo il principio del risarcimento che è necessario invocare, ha prodotto nell'opinione pubblica italiana la migliore impressione».

SMENTITA OTTOMANA
a un preteso scambio di isole

Roma, 19 notte.

L'ambasciata ottomana comunica: Si è attribuita al Governo ottomano l'intenzione di voler fare uno scambio di qualcuna delle isole detenute dall'Italia contro certe altre occupate dalla Grecia. Questa voce è completamente inesatta.

UNA PROPOSTA SERBA
che non è stata fatta

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che oggi il signor Michailovic avrebbe presentato alla Consulta una nota verbale a nome del Governo serbo riguardante l'Albania. Nella nota la Serbia avrebbe proposto, data l'irrequietudine delle popolazioni albanesi e i danni che da questa derivano ai confinanti, l'occupazione internazionale dell'Albania da parte delle sei Potenze. Da informazioni assunte, scrive la *Tribuna*, la notizia ci risulta destituita di ogni fondamento.

Più tardi la presentazione di una nota della Legazione serba al Governo italiano relativa all'occupazione internazionale dell'Albania è stata recisamente smentita da un comunicato «Stefani» e da un altro della Legazione di Serbia.

La Banca albanese sarà internazionale
La collaborazione delle Potenze per risolvere la situazione

Vienna, 19 notte.

L'Austria e l'Italia non intendono assolutamente di creare un monopolio italo-austriaco in Albania, per cui la Banca albanese diventerà internazionale, poichè quanto l'Italia e l'Autsria vi conserveranno una posizione preponderante corrispondente ai loro speciali interessi [illegible] d'Albania.

Intorno alla questione della Banca albanese e del prestito internazionale a favore dell'Albania continuano attivamente le trattative diplomatiche. Se non sono male informato l'Austria e l'Italia, comunicando alle Potenze le misure navali puramente precauzionali prese per qualsiasi caso, hanno invitato le altre Potenze ad una eventuale collaborazione nelle misure di polizia che potrebbero rendersi necessarie per garantire la esecuzione della volontà delle Potenze in Albania, dove la situazione deve venire caratterizzata per ora come incerta ed alquanto oscura.

Nei circoli diplomatici di Vienna si assicura che l'Inghilterra sarebbe propensa, nel caso in cui si rendessero necessarie misure militari in Albania, di conferire un mandato all'Austria ed all'Italia, mentre la Francia e la Russia vi sarebbero contrarie, sostenendo che quella misura dovrebbe avere carattere internazionale. Del resto, già al tempo della presa di Scutari da parte dei montenegrini la Francia e la Russia si mostravano contrarie a conferire all'Austria ed all'Italia il mandato di far rispettare in Albania la volontà dell'Europa. Le due Potenze continuerebbero oggi la stessa politica.

Tutte le notizie allarmiste lanciate a Vienna dalla *Reichspost*, compresa quella della entrata in Elbassan delle truppe di Essad pascià che vi avrebbero commesso dei massacri inauditi sono fantastiche. Da Atene e Belgrado piovono da parecchi giorni notizie sensazionali sull'Albania che sono inventate, oppure enormemente esagerate, o che hanno servito solamente a seminare gravi inquietudini. Ora le preoccupazioni che già esistono non hanno bisogno di venire aumentate.

«Finora — scrive la ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera — non è stato sparso sangue in Albania. La guerra civile non è scoppiata, come si pretende. Quello che c'è solamente di vero è che Essad pascià ha tentato d'allargare la propria sfera di influenza e di guadagnare alla propria causa anche i malissori, ed è un fatto che la influenza di Essad pascià è in aumento». Fin qui la nota. Ma è appunto l'atteggiamento di Essad pascià, che non è ben chiaro e definito, quello che origina le preoccupazioni della diplomazia.

Si annunzia intanto stasera da fonte ufficiosa che il principe di Wied ha deciso di partire al più presto, probabilmente entro il mese di gennaio, qualunque sia la situazione in Albania. La partenza del Principe che è stato sollecitato specialmente dall'Austria e dall'Italia potrà chiarire rapidamente la situazione. Il principe costituirà il Ministero ed Ismail Kemal bey è da considerarsi fin d'ora come spacciato. Egli dovrà abbandonare l'Albania. Sopratutto importante è il fatto che le Grandi Potenze, almeno finora, si mostrano d'accordo nel giudicare di dover rimanere unite nella questione albanese. Finchè questo accordo dura i pericoli sono assolutamente esclusi, e nulla fa ritenere che l'accordo possa venire compromesso.

Le Potenze hanno diretto alla Grecia una nota intorno alle decisioni per ciò che riguarda le isole dell'Egeo e lo sgombero dell'Epiro. I telegrammi da Atene recano che il termine per lo sgombero verrà prorogato al primo febbraio. Il comandante militare di Chimarra ha date le proprie dimissioni quale protesta contro lo sgombero delle truppe greche.

Un altro telegramma da Atene, che pubblica stasera l'*Allgemeine Zeitung*, produce sorpresa. Il telegramma dice: «La notizia dell'*Agenzia Stefani* che le truppe greche abbiano cominciato lo sgombero dell'Epiro è smentita da fonte ufficiale greca».

AUSTRIA E ITALIA RIFIUTANO
di mandare truppe in Albania

Parigi, 19 notte.

Il «Temps» ha da Vallona: «Si è venuti a sapere qui ufficialmente che l'Austria e l'Italia rifiutano oggi di mandare truppe in Albania. La Commissione pensa di chiedere che almeno un distaccamento di 500 uomini presi dalla guarnigione di Scutari sia mandato nella direzione di Tirana. È noto che due navi italiane sono a Brindisi pronte a partire se le cose si aggravano.

La Commissione di controllo
invita Essad a ritirarsi

Parigi, 19 notte.

Il «Tempa» ha da Vallona: «Tutti i membri della Commissione Internazionale di Controllo dell'Albania hanno ricevuto dai loro governi istruzioni quasi identiche che hanno esaminate oggi. La Commissione è unanime nel ritenere che fino a tanto che Essad pascià rimarrà padrone di Durazzo essa non può assumere utilmente il governo dell'Albania. Essa ha quindi incaricato il delegato albanese di recarsi presso Essad pascià e di invitarlo a ritirarsi. Si segue con qualche scetticismo questa missione. In quanto concerne Ismail Kemal bey non è dubbio che egli ha invitato la Commissione a sostituirsi a lui, ma non è dubbio che nelle sue dichiarazioni pubbliche egli afferma di non aver fatto nulla in questo senso. La situazione sembra dunque critica.»

Invio di navi da guerra
di grosso tonnellaggio

Vienna, 19 notte.

La *Zeit* reca la notizia che avendo l'Italia notificato a Vienna di aver l'intenzione di mandare a Vallona una nave da guerra di grosso tonnellaggio in sostituzione del piccolo stazionario che si trova attualmente, l'Austria imiterà l'alleata e manderà eventualmente a Vallona l'incrociatore *Ammiraglio Spaun* oppure l'incrociatore *San Giorgio*.

La Turchia decisa a protestare
e a far valere i suoi diritti

Costantinopoli, 19 notte.

Si assicura da fonte autorizzata che la Porta non fu ufficialmente informata della decisione delle Potenze circa l'assegnazione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e si aggiunge che se la decisione relativa all'assegnazione di Chio e Mitilene è contraria agli interessi ottomani, il Governo turco è deciso a protestare energicamente, e ad approfittare della prima circostanza favorevole per far valere i suoi diritti. L'ufficio stampa ha proibito ai giornali di occuparsi di questioni militari.

IL NUOVO COMANDANTE
del capo d'armata di Costantinopoli

Parigi, 19 notte.

Si ha da Costantinopoli che il luogotenente colonnello di Stato Maggiore Nouri è stato nominato comandante del primo corpo di Costantinopoli in sostituzione del generale Liman Von Sanders.

Alta onorificenza a Enver pascia

Costantinopoli, 19 notte.

Il Sultano ha conferito al ministro della guerra Enver pascià il gran cordone dell'ordine di Medijdiè.

La Turchia avrà una dreadnought
dall'Argentina

Parigi, 19 mattina.

Telegrafano da Costantinopoli che la Turchia si è assicurata l'acquisto di una delle *dreadnoughts* argentine che sono attualmente in costruzione agli Stati Uniti. Essa prenderà il nome di *Mehemed il Conquistatore*.

Poincaré a pranzo
dall'ambasciatore di Germania

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Vi annunciammo l'altro giorno per i primi che il Presidente Poincaré aveva accettato l'invito ad un ricevimento all'Ambasciata di Germania. Oggi i giornali confermano la notizia e la spiegano per toglierle ogni importanza politica, sebbene questa importanza (ed è facile capire il perchè) non gli si possa del tutto negare. I giornali radicali infatti, notoriamente avversi a Poincaré, lo lodano senza riserve per questo suo atto.

Il *Temps* di stasera scrive: Il Presidente della Repubblica sarà domani sera ospite dell'ambasciatore di Germania che dà un pranzo in suo onore. Fin da quando entrò all'Eliseo il Poincaré che, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri e di Ministro degli Esteri, era in relazione personale coi membri del corpo diplomatico, decise di riprendere una antica tradizione e di accettare, come già aveva fatto il Presidente Carnot, gli inviti dei rappresentanti dei Sovrani stranieri. L'ambasciata di Russia fu naturalmente la prima ad ospitare il nuovo capo dello Stato, qualche giorno dopo la sua nomina alla prima magistratura. Il lutto crudele da cui fu colpito il Poincaré colla morte della madre interruppe la serie di questi ricevimenti, che è stata ripresa quest'anno. Il Poincaré fu già ospite tre settimane ospite dell'ambasciatore d'Austria. Egli sarà domani ospite dell'ambasciatore di Germania e nei primi giorni del mese prossimo ospite dell'ambasciatore di Turchia. Accedendo ai pranzi dati in suo onore dagli ambasciatori accreditati presso il Governo della repubblica il Capo dello Stato si conforma del resto ad una regola di alta cortesia che all'estero non si è mai lasciata cadere in disuso. Così l'Imperatore di Germania pranzò parecchie volte ed anche ultimamente all'ambasciata di Francia.

Il premio Bertillon a Alfredo Niceforo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

La Società di Antropologia di Parigi ha attribuito il premio internazionale Bertillon, che essa conferisce ogni biennio all'autore del migliore lavoro di statistica biologica pubblicata nel biennio stesso, al prof. Alfredo Niceforo, della Regia Università di Roma.

Una campagna di giustizia

La bella campagna antiprotezionista, è facile prevederlo, diventerà in breve tempo popolare in Italia. Basta guardarsi intorno a vedere quanto si è ottenuto in pochi mesi per opera di un piccolissimo gruppo, studiosi la maggior parte con forse neppure cinquecento lire raccolte in quote dalla Lega Antiprotezionista. Bisogna vedere con quale interesse siano ricercate le pubblicazioni che si occupano del problema come i *Trivellatori della nazione* del valoroso on. Giretti che ha preso di fronte gli zuccherieri, i siderurgici, i gravicultori, l'opuscolo *Per il pane quotidiano* del chiaro prof. Cabiati, e gli opuscoli che tutto il problema del protezionismo considerano, come quello del Borgatta *Che cos'è e cosa costa all'Italia il protezionismo* e l'altro, in breve tempo esaurito, di vari autori, edito a cura dell'*Unità* di Firenze. Ed altre pubblicazioni, popolari e no, si stanno preparando; e il pubblico domanda di sapere, impaziente. Bisogna sentire quello che ormai confessano molti deputati, sia del mezzogiorno che del settentrione. La propaganda liberista ha avuto nelle passate elezioni una grande efficacia persuasiva, sopratutto sulle nuove masse più popolari.

E cominciano già le manifestazioni collettive, fra le quali primeggia per importanza quella del Consiglio provinciale della Basilicata, ove è il collegio di S. E. Francesco Nitti, che, per iniziativa del dott. Montesano ha votato all'unanimità l'inscrizione di socio alla Lega antiprotezionista. E già giornali di leghe e di cooperative, riviste di classe e monitori di mestiere, accettano di far propaganda antiprotezionista fra i loro soci e aderenti. Così anche se la maggior parte della stampa osteggia con il silenzio la penetrazione delle nuove idee, queste tuttavia si fanno strada lo stesso ed oramai i baroni dello zucchero e del ferro sono entrati nella immaginazione del popolo italiano, che si abitua a considerarli giustamente come la causa, non del rincaro, ma della spossatezza economica con la quale i contribuenti italiani vanno incontro al rincaro generale ed alle nuove tasse che la guerra ha rese inevitabili. Se il pane, lo zucchero, e tutti gli oggetti ove entra il ferro comunque lavorato costassero meno cari, gli impiegati non dovrebbero chiedere aumenti di stipendio, i professionisti non sentirebbero il bisogno di aggravare i loro conti al cliente, il piccolo borghese non sentirebbe la necessità di restringere tutte le spese. Perchè tanto vale passare da 1200 lire a 1500 a l'anno, quanto avere, con 1200 lire, quello che si avrebbe con 1500. Il giorno in cui lo zucchero costerà lire 1.10 al chilogrammo, e il pane trenta centesimi, la grande massa avrà realizzato un aumento di stipendio o di salario. L'operaio non dovrà tanto pensare a fare sciopero per migliorare la propria posizione quando, con la stessa paga settimanale, potrà comprare più pane e bere una tazza di caffè di più e risparmiare sui vestiti.

Questo ordine di argomenti, che non è per nulla metafisico, ma tangibile, ma visibile ad occhio nudo, esaminando il proprio bilancio famigliare, dal più analfabeta degli elettori, è molto convincente, e tutte le belle frasi — che altro non sono che frasi — sul lavoro nazionale, cadono di fronte alla constatazione precisa, immediata, che una progressiva diminuzione di certi dazi doganali, migliorerebbe le condizioni economiche del popolo più di qualunque sciopero e più di qualunque aumento di stipendi compatibile con le forze economiche dello Stato italiano.

Mentre tutte le campagne finora hanno toccato gli interessi di classi che, per numerose che fossero, erano sempre ristrette, come ferrovieri, maestri elementari, medici condotti, insegnanti delle scuole medie, ecc. ecc. la campagna antiprotezionista, pure contrastando con alcuni particolari interessi, molti dei quali, per altro, fatti di pigrizia e di tecnica produttiva antiquata, si rivolge alla più vasta classe che esista in Italia, quella dei consumatori ed eccita alla riscossa l'altra non meno grande di tutte le industrie o non protette o addirittura soffocate dalla protezione delle altre. La campagna antiprotezionista è essenzialmente una campagna popolare, la più popolare e la più democratica, nel buon senso della parola, che si possa trovare; la prima seria campagna che dopo tanti anni possa raccogliere in uno sforzo comune le energie più differenti dal punto di vista dei partiti per un risanamento economico e morale dell'Italia.

* * *

Morale? Anche morale.

Perchè non è vero che la campagna antiprotezionista tocchi soltanto l'argomento che sopra abbiamo accennato: cioè quello di un miglioramento economico diretto delle condizioni della grande massa, contadini, operai, impiegati, commercianti; ma tocca un tasto assai superiore a quello dell'interesse, un tasto superiore a quello della politica stessa, ed è quello della *giustizia*.

La campagna antiprotezionista è una campagna contro l'ingiustizia.

Noi speriamo che di qui a breve tempo non soltanto dai giornali ma nelle piazze si faranno sentire le voci dei propagandisti antiprotezionisti. Ebbene noi speriamo che essi non si fermeranno soltanto a insinuare nell'animo di ogni ascoltatore il pensiero di quanto interesse il contribuente italiano abbia a togliersi di dosso le tasse che non nelle tasche del Governo ma in quelle di alcuni altri cittadini come lui vanno a finire. I propagandisti dovranno insistere anche sul lato radioso magnifico di giustizia che questa propaganda presenta.

Perchè l'uomo si interessa al pane; ma qualche volta lascerebbe il pane per la giustizia.

E che cosa v'è di più ingiusto di questa tirannia dei nostri latifondisti che sopra ogni quintale di grano destinato alla parte più povera della nazione prelevano sette lire e mezzo per i loro piaceri? Che cosa di più ingiusto del tributo di quaranta milioni annui che noi paghiamo ai pochi zuccherieri per garantire loro palazzi, ville, automobili? Che cosa di più ingiusto del toglier di tasca all'operaio ed al contadino tante lire ogni anno quando essi comprano non già oggetti di lusso, e neppure il companatico per le famiglie, ma quegli strumenti di lavoro, la zappa, l'aratro, la pialla, il martello, che servono loro a guadagnarsi la vita?

Perchè questo privilegio?

Vilfredo Pareto, il grande economista che l'Italia ha tenuto tanti anni lontano dalle proprie università, pur essendo (e come non esserlo, se scienziato?) liberista, ha sostenuto che, per cause politiche, si potesse concedere uno strappo al liberismo. Egli pensa cioè, che in date situazioni, convenga ad uno stato sociale mantenere una data classe in una situazione economica privilegiata, per i servigi che questa classe rende al paese. E di questa dottrina del Pareto, naturalmente svisandola, si sono subito impadroniti gli avversari del liberismo, dicendo che il Pareto è un protezionista.

Ma pur concedendo la giustezza della dottrina del Pareto — la quale non fa neppure un'incrinatura alla teoria antiprotezionista: che le migliori condizioni si ottengono per ambedue le parti contrattanti sopra un mercato libero — chi non sente come sarebbe ridicolo volerle applicare alla nostra classe dirigente?

La classe dirigente italiana si è proprio meritato questo privilegio protezionista? Dove sono le sue benemerenze sociali, dove il suo governo sano, dove il suo senso di aristocrazia che guida e che sente la responsabilità del guidare?

Gli stessi sostenitori dei partiti conservatori, per poco che sian sinceri, non osano davvero cantare le lodi di questa classe; e spesso la verità che abita nel loro spirito li fa escire in forti diatribe contro i loro compagni.

Voler sostenere l'utilità del protezionismo come premio alla classe dirigente sarebbe fare il paio con la tesi delle industrie metallurgiche guerresche, le quali vantano come una necessità patriottica il sacrificio che noi facciamo per pagare cannoni e corazzate più caro che all'estero ma nazionali, ma sicuri di averli a nostra disposizione anche durante una guerra. Sfacciate domande! Sono proprio quelle industrie che Commissioni ufficiali di inchiesta hanno scoperto mentre ci facevano pagare la merce più cara che all'estero ma assai meno buona.

Per diecine di anni gli italiani hanno gettato via centinaia di milioni regalandoli non già ai benemeriti ma ai malemeriti della patria. I veri antimilitaristi e i più pericolosi sabottatori si sono proprio trovati tra i fornitori nazionali di corazze e di cannoni; come i più pericolosi sovversivi sono stati fra le fila di quella classe dirigente che non aveva in generale nè senso di responsabilità sociale nè grandezza di idee. Cosicchè continuare la politica protezionista non è soltanto continuare uno sperpero economico ma è anche offrire alla borghesia più pigra e retrograda il modo di conservare la direzione del paese. Una politica doganale antiprotezionista non avrà soltanto dei benefici effetti sulla economia, avrà anche dei benefici effetti sulla vivacità politica del paese; e come costringerà gli industriali pigri a rinnovare gli impianti così costringerà la borghesia a progredire verso un sentimento di vita nazionale e sociale più elevato.

* * *

Dunque: questione di interesse e di giustizia. Ma sopratutto questione di giustizia.

La campagna antiprotezionista deve ristabilire un equilibrio economico e morale, deve parlare al portafoglio ma anche al cuore del popolo italiano, deve svegliare in lui lo stomaco ma anche il sentimento.

E per di più deve svegliare il cervello. Il protezionismo non soltanto è una scuola di ingiustizia, è anche una scuola di sragionamento. Sono tutti sragionamenti quelli che noi leggiamo sul « lavoro nazionale », sul « liberismo opposto al nazionalismo », sul « liberismo subordinato a quello delle altre nazioni ». E sarà bene esaminarli man mano e mostrar le cavillose abilità di avversari che vogliono sopratutto nascondere la vera posizione dei problemi: perchè sanno che, una volta posti bene, essi si risolvono in un modo solo, ad essi avverso.

Giuseppe Prezzolini.

La nuova legge per gli avvocati

Roma, 19 notte.

Da molto tempo gli avvocati e i procuratori chiedevano una riforma radicale alla legge 8 giugno 1874 che ormai non corrisponde più ai bisogni dei nuovi tempi e l'attuale Guardasigilli più volte — anche in occasione del recente congresso forense tenuto a Napoli — ebbe a promettere che sarebbe stata sua cura di portare presto all'approvazione del Parlamento una nuova legge professionale.

Ed ora la promessa sta per essere mantenuta perchè — secondo quanto assicura stasera la *Tribuna* — nella settimana corrente il progetto della nuova legge professionale preparata da una speciale commissione nominata con Decreto dell'11 marzo 1913, sarà consegnata all'on Finocchiaro Aprile, insieme con una pregevole e dotta relazione del sen. Gui, presidente di sezione al nostro supremo Collegio. Il ministro rimetterà lo schema del progetto ai consigli professionali delle principali Curie d'Italia per poi, con quelle aggiunte e modifiche che saranno del caso, presentarlo alla Camera.

La commissione — presieduta dal sen. Gui — era composta del senatore Marinuzzi, degli on. Grippo, Muratori, Riccio, Gallina, Panié, Manno, del consigliere di Stato conte Avent e dai comm. Fabrizi, Gregoraci e Antonini. I commissari tennero moltissime riunioni al ministero di G. G. e il lavoro non facile fu interrotto nel luglio dello scorso anno dopo che erano stati approvati i punti fondamentali e principali della nuova legge.

Fu quindi nominata una sotto-commissione composta del sen. Gui, degli on. Riccio e Manna, del conte Avent e dei comm. Gregoraci e Antonini, e la sottocommissione concretò in vari articoli i concetti di massima già approvati, e i punti più salienti man mano si andavano risolvendo. Infine tutto il lavoro ordinato fu sottoposto alla revisione di tutti i commissari i quali tennero molte riunioni dal novembre dello scorso anno fino a questi ultimi giorni.

Per quanto ci consta — perchè per ragioni facili a comprendersi i commissari mantengono il più assoluto segreto sul resultato dei loro lavori — nella nuova legge si sarebbe mantenuto il principio del cumulo facoltativo delle due professioni (di avvocato e di procuratore); e sarebbe deliberata la limitazione del numero dei procuratori presso le Corti di Appello e i tribunali; limitazione da attuarsi gradatamente e facendo salvi — come si comprende — i diritti acquisiti dagli iscritti e da coloro le cui legittime aspettative meritavano uno speciale riguardo. Contrariamente ai voti formulati nell'ultimo congresso forense la commissione non ha creduto invece di introdurre nella nuova legge l'*Albo Chiuso* per gli avvocati. Importante e notevole invece è l'affermazione dell'autonomia disciplinare dei due consigli professionali, salvo che per i casi tassativamente disciplinati dal nuovo Codice di procedura penale.

Se le nostre notizie — come lo ripetiamo — sono esatte, la nuova legge istituirebbe un Consiglio superiore degli Ordini forensi costituito da avvocati iscritti alla Cassazione, e per una limitata parte da ex magistrati, in modo che tutte le questioni che per la legge attuale del 1874 sono demandate alla Corte d'Appello vengano invece deferite al consiglio superiore che ha sede a Roma e che ha altre importanti funzioni.

Contro le deliberazioni del consiglio superiore si potrà ricorrere al supremo collegio soltanto per violazioni di legge. Sono poi rafforzati i poteri disciplinari dei consigli.

E' affermato inoltre il principio che la difesa e la rappresentanza anche innanzi alle giurisdizioni speciali spetta esclusivamente agli avvocati e ai procuratori. Sarebbero fissati i criteri per la determinazione degli onorari degli avvocati e stabilite rapide forme per il procedimento della liquidazione delle spese e degli onorari tanto nei rapporti della parte soccombente quanto fra professionista e cliente. Per soddisfare un desiderio più volte manifestato dalla classe forense è stata ritoccata — specie in seguito al regolamento sul giudice unico — la tariffa vigente per le competenze dei procuratori ed è stato meglio disciplinato il patrocinio presso le Preture.

La commissione si è occupata e ha risoluto con criteri molto rigorosi la questione dell'incompatibilità professionale rimettendo le relative norme al campo professionale.

Le elezioni tanto al Consiglio dell'Ordine che al Consiglio di Disciplina avranno luogo ogni due anni invece che ogni anno come è attualmente e il consiglio superiore sarà eletto dai vari consiglieri e sarà composto di 21 consiglieri. Il titolo di avvocato è riservato esclusivamente al professionista esercente, con sanzioni penali per coloro che l'adottano abusivamente. Soltanto si concede la facoltà ai consiglieri di conferire il titolo di avvocato onorario a determinate categorie di persone le quali avrebbero requisiti per esercitare l'avvocatura. Queste le linee fondamentali della nuova legge che naturalmente sarà molto discussa sia dai consigli professionali che in Parlamento.

I nostri abbonati avranno:

Per Lire 29 — **Il Secolo per un anno, il Secolo XX per un anno, il Secolo delle Signore per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti e per gli abbonati di Milano una riproduzione su legno della Gioconda.**

Per Lire 25 — **Il Secolo e il Secolo XX per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo, l'Almanacco per tutti.**

Per Lire 21 — **il Secolo per un anno, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato, l'Almanacco per tutti;**

Per Lire 20 — **il Secolo, il Premio Cooperativa, le Meraviglie del Globo esplorato;**

Per Lire 18 — **il Secolo, il Premio Cooperativa.**

Inviare cartolina-vaglia al *Secolo*-Milano. In Milano gli abbonamenti si ricevono alla sede in Corso P. Nuova 19 e nei locali del *Secolo* in Galleria V. E. N. 79; locali che resteranno aperti sino alle 22.

All'Unione delle Camere di Commercio

I piccoli fallimenti

Roma, 19 notte.

La sedicesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio italiane ha esaurito oggi i suoi lavori sul disegno di legge di iniziativa parlamentare per il contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e commessi di commercio. L'Unione si è dichiarata concorde nelle considerazioni e nei voti espressi dalla Commissione riferente, che si è riservata di esaminare l'annunciato nuovo progetto ministeriale per formulare ogni definitiva decisione e proposta in merito. Circa il progetto di legge sui piccoli fallimenti l'Unione ha fatto voti che al Governo ed al Parlamento al più presto venga presentato un disegno di legge che in pochi articoli raccolga questi principi fondamentali:

1° che i benefici del concordato preventivo siano estesi a quei commercianti che con un passivo non superiore alle 5000 lire offrano serie garanzie di poter pagare almeno il 30 % dei loro debiti complessivi e che in mancanza dei registri tenuti in perfetta norma di legge, presentino almeno registri o brogliazzi atti a chiarire la situazione economica del dissestato; che se il concordato non venisse accettato ed omologato dovrebbe essere senz'altro dichiarato il fallimento con l'applicazione di una procedura sommaria ed a spese molto ridotte;

2° che a tutti i fallimenti il cui passivo non supera le lire 5000 sia estesa tale procedura sommaria, ammettendosi pure la scusabilità per la mancata tenuta regolare dei libri quando però siano presentati documenti giustificanti il dissesto;

3° che tali fallimenti rimangano come gli altri sotto la competenza del tribunale e quindi affidati al giudice delegato ed al relatore; che al confronto delle proposte contenute nel progetto presentato dal guardasigilli Finocchiaro Aprile relatore on. Venditti (art. 16-17) per i fallimenti superiori a lire 5000 di passività e aventi un attivo non superiore alle lire 3000 sia applicabile tale procedura sommaria accordando l'esenzione dalle tasse di registro e di bollo come viene proposto dal progetto; ben inteso che per detti fallimenti le sanzioni penali debbano avere il loro pieno effettivo vigore

Sul regime fiscale degli spiriti ha fatto voti che il Governo venga ad una completa revisione della legislazione sugli spiriti.

Circa le riforme della tassa sulla energia elettrica si sono fatti voti perchè la Commissione ministeriale alla quale sono affidati gli studii per le proposte relative deliberi modifiche sulla legge del 1895.

Sulla tassabilità dei redditi prodotti all'estero da ditte nazionali, ha fatto voti perchè il Governo voglia con opportune disposizioni regolare la posizione delle società e ditte che hanno sede nel regno e stabilimenti all'estero, agli effetti della applicabilità dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi conseguiti e sugli stipendi pagati fuori del regno evitando ad ogni modo una ingiusta duplicazione di tassa.

Infine l'assemblea ha designato per acclamazione il presidente dell'Unione senatore Salmoiraghi a far parte del Comitato nazionale del turismo scolastico creato dal Touring Club.

Ricorso delle Compagnie di Navigazione

per le linee dirette del Brasile

Roma, 19 notte.

E stata pubblicata la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato per il ricorso presentato dalle compagnie di navigazione: *Navigazione Generale Italiana, Lloyd Italiano, Italia, La Veloce*, avverso il provvedimento preso dal ministro degli Esteri (commissariato dell'Emigrazione) col quale si vietava il trasporto degli emigranti colle linee dirette per il Brasile. Il provvedimento fu largamente discusso dalla stampa dei due paesi ed ebbe un'eco nel Parlamento.

La quarta sezione del Consiglio di Stato con la accennata decisione ha ritenuto che valendosi della disposizione dell'articolo 13 della legge 31 gennaio 1901 il commissariato potesse limitare le patenti di vettore accordate alle compagnie di navigazione, nel senso di escludere dalla patente stessa la linea diretta Napoli-Brasile con scali a Bahia e Pernambuco, ed ha rigettato i ricorsi delle compagnie vettrici. Le ricorrenti furono difese dal prof. Presutti. Le ragioni della commissione furono sostenute dal prof. Santi Romani e dal sostituto avvocato generale erariale cav. Conte, il quale svolse dinanzi alla quarta sezione varie ed eleganti questioni di diritto prospettate dalla causa.

La sessione invernale

della commissione di statistica e di legislazione

Roma, 19 notte.

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione della sessione invernale della Commissione di statistica e di legislazione, presieduta dal ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro Aprile, il quale ha porto il suo saluto ai componenti la Commissione ed ha detto che il Ministero ne segue col più vivo interesse gli studi e le proposte e la considera la più alta collaboratrice nell'azione del Governo per le riforme legislative e per l'andamento dell'amministrazione della Giustizia. Al Ministro ha risposto il senatore Oronzo Quarta, presidente onorario della Commissione, dichiarandosi grato al Ministro Guardasigilli per il saluto cordiale e per il modo benevolo con cui accolse i voti e le proposte della Commissione.

Le nuove monete d'argento

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale viene approvato il nuovo tipo delle monete d'argento. Dette monete portano nel diritto l'effige del Re rivolta a destra e la leggenda: « Vittorio Emanuele III Re d'Italia » in carattere lapidario romano; in basso è riportato il nome dell'autore del modello. Il rovescio reca una rappresentazione simbolica dell'Italia che tiene un ramo d'ulivo nella destra ed uno scudo nella sinistra ed è portata sopra una quadriga recante nel drappellone il motto *Fert*. I cavalli della quadriga sono in movimento; l'anno di conazione è riportato nello spazio libero a sinistra sotto i cavalli; l'indicazione del valore è in basso tra due nodi d'amore dei quali quello a sinistra reca al disopra l'iniziale R. per la Zecca, quello a destra la stella d'Italia. Sopra l'iniziale R. è il nome dell'autore del modello e sopra la stella d'Italia quello dell'incisore della Zecca. Il contorno reca il motto *Fert* alternato con la stella d'Italia e con nodi d'amore. Le nuove impronte, secondo i disegni anzidetti, saranno riprodotte in piombo e depositate presso gli archivi di Stato.

Da un grafico pubblicato al riguardo nella *Gazzetta Ufficiale* si rileva che saranno coniati anche spezzati da cinquanta centesimi.

Un nuovo partito

di democratici fiorentini

Firenze, 19 notte.

A pochi giorni di distanza dal partito moderato, si è costituita qui un'associazione democratica quale noi abbiamo invocata subito dopo l'esito delle elezioni politiche, e cioè un fascio di tutte le forze sinceramente liberali, nemiche di ogni invadenza clericale o intolleranza religiosa ma non paurose dell'avanzata delle classi operaie.

Democrazia costituzionale e radicalismo

- Mi pare di sentir ripetere ora la vecchia obbiezione: qual'è la differenza fra codesti ultraliberali o democratici costituzionali come usano chiamarsi e i radicali? Ma prima di tutto c'è una gran quantità di persone alle cui menti il radicalismo appare sempre come qualcosa di pericolosamente sovversivo, quasi una staffetta dietro a cui c'è sempre il rivoluzionarismo operaio. In parte è vero, ma in un senso ideale e potenziale; perchè in realtà oggi il radicalismo è essenzialmente legalitario.

Ed ecco appunto che la differenza fra la democrazia costituzionale e la radicale è in questo, che la prima non va oltre le possibilità riformatrici attuali, mentre l'altra spinge molto più oltre il suo sguardo. In una relazione acuta e perspicua dell'avv. De Giovanni, testè rieletto presidente della sezione radicale fiorentina è spiegato codesto diverso orientamento politico: « Dal partito che sta immediatamente alla nostra destra, quello *costituzionale*, ci divide il modo del tutto diverso di considerare lo statuto fondamentale del Regno, che se per esso costituisce la *magna charta* della nostra costituzione, non suscettibile di alcun rinnovamento, per noi non deve essere d'ostacolo ad alcuna riforma di cui sia sentita la necessità... I plebisciti stanno ad affermare come la sovranità risieda nella nazione, stanno a rappresentare come il patto bilaterale che da essi scaturisce non sia per sua natura tale da non poter subire modificazioni che le necessità dei tempi possano richiedere ».

Posto ciò, bisogna riconoscere che il programma dei democratici costituzionali che si sono uniti nella nuova *Associazione democratica fiorentina* è tale da soddisfare ogni legittima aspirazione attuale della democrazia.

Dal suffragio elettorale al Senato

Essi propugnano nella politica interna « guarentigie di sempre più sincera espressione della sovranità popolare, resa concreta nella rappresentanza nazionale e realizzabile con lo scrutinio di lista a larghe circoscrizioni e con la proporzionalità dei mandati »; e poi il suffragio esteso a tutti i maggiorenni, comprese le donne, la revisione delle leggi sul matrimonio e l'ordinamento della famiglia, e la riforma del Senato da rendersi almeno parzialmente elettivo.

In materia religiosa affermano « che lo Stato è rigidamente laico ed aconfessionale, che è estraneo, quindi, alla professione ed all'esercizio di qualsiasi religione, tutelando, ma senza vincoli e senza riguardo a privilegi confessionali di sorta, la libertà di coscienza e di culto » e chiedono « che si debba osservare la rigida applicazione delle leggi in vigore sulle congregazioni religiose, pur mirando ad una completa separazione della Chiesa dallo Stato, tenuto però fermo il principio che debba questo impedire qualsiasi inframmettenza del potere religioso nelle varie manifestazioni della vita civile ».

Nel campo amministrativo invocano « una maggiore autonomia per parte degli enti Provincia e Comune, con progressivo decentramento e con razionale esonero di spesa per quei servizi pubblici che sono più propriamente statali, con maggiore libertà e conseguente responsabilità amministrativa »; per dare sviluppo invece alle spese che si riferiscono all'assistenza scolastica, assistenza sanitaria, costruzioni stradali, opere edilizie.

Un'audace politica economica

Tralasciando il problema della scuola, ben altrimenti vasto e moderno che non quello dei conservatori nazionali, ispirato a gretti pregiudizi di classe, rileveremo nel programma dei democratici fiorentini una politica economica molto audace.

Eccone i capisaldi: riforma tributaria « nel senso di una imposizione di tributi veramente progressiva e proporzionale, con effettivi sgravi sui consumi di prima necessità e sulle abitazioni del popolo e della borghesia minuta »; propaganda fra le masse « dei grandi principi della cooperazione »; politica doganale « saggiamente liberista in tutto o in parte, coordinatamente alla politica doganale degli altri Stati e alle esigenze dell'agricoltura e delle industrie nazionali »; messa in valore, « anche coattiva », dei terreni incolti; graduale colonizzazione interna; protezione delle industrie nascenti sottraendole al fiscalismo.

Per le organizzazioni operaie

I democratici vogliono anche tutto quello che giovi alle classi operaie; e quindi un'opera di previdenza sociale « continuativa e progressiva », con nuovo impulso alle casse pensioni e « all'assicurazione, per le classi operaie, agricole e professionali e per la borghesia minuta contro i danni organici (quali la vecchiaia, l'invalidità e la morte precoce) e per le classi agricole e operaie anche contro i danni sociali (come la disoccupazione) ».

E una concezione estremamente moderna, come si vede, della vita e dei rapporti sociali, con cui la nuova Associazione democratica fiorentina sorge di fronte e contro l'Associazione dei conservatori nazionali.

E a questa concezione, oltre che alla garenzia di serietà offerta dai nomi dei promotori — fra cui studiosi e professionisti del valore del dott. Panichi, del prof. Klein, dell'avv. Lusena — che si deve la rapida fortuna avuta in pochi giorni dal nuovo partito. Ma su esso e dei suoi autorevoli componenti torneremo.

I ruoli del Tribunale di Pavia

La diminuzione di due giudici

Pavia, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che a partire dal 1° febbraio 1914 saranno assegnati al nostri tribunale un presidente e due giudici. Fino ad ora, oltre al presidente vi erano quattro giudici. Il lavoro al nostro tribunale è in continuo aumento, e davvero non si comprende come potrà essere disimpegnato con la necessaria solerzia dopo il 1° febbraio. Perciò il consiglio di disciplina e il consiglio dell'ordine degli avvocati hanno stabilito di riunirsi per deliberare sul da farsi, invocando l'intervento e la cooperazione dei rappresentanti politici dei collegi più direttamente interessati.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SARONNO — Attività di ladri — Stanotte i ladri forzavano la saracinesca del negozio di Giovanni Galimberti, e dal cassetto del banco rubavano lire duecento in denaro. A Rescaldina mentre stavano forzando la porta del negozio di Adelaide Assisi, furono scoperti dal figlio di costei e messi in fuga.

RHO — Avventori non cercati — Nel vicino comune di Pogliano, quando l'oste Lorenzo Mondellini ebbe chiuso il suo negozio, i ladri lo riaprivano e vi rubavano bicicletta ed altrezzi diversi, oltre a vino e liquori per un valore di lire seicento.

LEGNANO — Gli incerti dei lavoratori — Nel Cotonificio Fratelli Dell'Acqua, al fattore Giovanni Lattuada, una macchina schiacciava il braccio sinitro, che glielo si dovette amputare.

LODI — Disgustoso incidente a teatro — Al teatro Verdi, dopo il secondo atto del «Faust» il giovane Dino Galli, spalleggiato da altri, schiaffeggiava il signor Buzzanca, direttore del giornale umoristico « Rococò », ritenendosi offeso da un « couplet » pubblicato nel numero d'oggi. Vi fu un vivace scambio di pugni, sedato dall'intervento di persone deploranti l'incidente.

* **Giocatori d'azzardo sorpresi** — Il delegato capo dott. Pirone, con alcune guardie, ha sorpreso e denunciato cinque giocatori d'azzardo, certi Santo Cella, Giuseppe Bussoli, Giuseppe Guarnieri, Carlo Ovena e Giacomo Gilardi, noto « Rampin », tutti commercianti di qui.

TREVIGLIO — Tremila lire rubate a un albergatore — L'albergo San Martino, condotto dal signor Ambrogio Cattaneo fu stanotte preso di mira dai ladri. Mentre i proprietari tendevano alla numerosa clientela, con una scala a pinoli salirono alla finestra della stanza matrimoniale e da un tiretto del cassettone involarono duemila lire in contanti e mille lire in oggetti d'oro. Sul posto si sono trovate tracce di sangue per ferite riportate dai ladri rompendo i vetri.

PAVIA — La morte della vedova di S. Capella — Si è spenta la signora Rachele Franceschi, vedova del compianto indimenticabile patriota Silvio Capella. Fu donna modesta di vita austera. Ella potè assistere al tributo di ricordanza che la democrazia pavese rendeva a Silvio Capella, inaugurandogli una lapide commemorativa or sono due anni.

* **Ripescato nel Ticino dopo un mese** — Nel Ticino, a Costa Corigliana, fu tratto a riva un cadavere, che fu identificato per tal Luigi Trevisani, di 28 anni, verniciatore di nostra città. Il Trevisani si gettò in acqua dal 13 dicembre, perchè stanco di soffrire.

MANTOVA — Violento incendio — Ignoti hanno appiato un violento incendo a Ostiglia, nel fabbricato di proprietà di Annita Ferrari, dato in affitto da Agostino Gelmi e Belisario Gelmi adibito a deposito di giunchi e graticci. Ingentissima la merce distrutta o deteriorata, gravi i danni all'edificio. Danni complessivi ventiquattromila lire.

* **Per dispiaceri d'amore** — La sartina diciannovenne Carolina Faccioli, di Villimpenta, tentò di uccidersi ingoiando una forte quantità di fernet. Fu condotta all'ospedale civile della nostra città, ove fu tratta di pericolo.

* **Un truffatore denunziato** — E stato denunziato il pregiudicato Fedele Agosta, di Ostiglio, di anni 23, carrettiere disoccupato, di cattivo suolo, per varie truffe commesse a danno di negozianti e di esercenti della nostra città.

BRESCIA — La disgrazia di un cacciatore — Ad Offlaga, al contadino Rocco Pedroni, che in aperta campagna con un fucile di acquisto, il fucile scoppiava al primo colpo ferendolo gravemente.

VERONA — Suicida per dispiaceri intimi — Stanotte, nella piazza del Redentore, sulla panchina del giardino, si è ucciso con una rivoltella volverata alla tempia tal Ferdinando Gaspazio, di Conselve, lasciando un biglietto nel quale attribuisce il suicidio a dispiaceri e malattia.

* **Cardinali in crociata contro il « tango »** — Il cardinale Bacilieri, arcivescovo di questa diocesi, ha rivolto ai fedeli un monito preventivo contro il « tango », danza dichiarata offensiva al pudore e alla morale.

* **Una lesina in un occhio** — Stamane a San Michele extra, l'undicenne Vittorio Bedi, lavorando con una lesina, andava a rirsi violentemente nella regione dell'occhio destro per cui fu portato d'urgenza all'ospedale.

UDINE — Guardia di finanza suicida — Si ha da Pordenone che si è suicidato con un colpo di rivoltella la guardia scelta di finanza Filippo Crea, di Piazza Armerina, che da giorni si trovava presso il fratello, addetto al Commissariato di P. S. La causa: una malattia incurabile.

NOVARA — Licenziato, tenta di morire — Luigi Bronzini, di 18 anni, garzone panettiere, ha tentato di uccidersi mediante asfissia, perchè licenziato dal proprio padrone. Quest'ultimo, non vedendolo comparire al lavoro, si è recato nella sua cameretta, che ha trovato barricata al di dentro. Abbattuta la porta trovò il giovane in grave stato. All'Ospedale fu messo fuori di pericolo.

TORINO — L'avv. prof. Moisè Amar, consigliere comunale di Torino dal 1906 e incaricato di diritto industriale all'università, è morto ieri mattina.

* **Trovato appiccato** — Il garzone Angelo Aliprandi, di 26 anni, abitante in corso Emanuele 11, fu trovato appiccato nella sua stanza dal suo padrone, il calzolaio Cirro Porro. Movente ignoto.

CUNEO — Per brutale malvagità, a Bernezzo, certi Mandrisle e Viale accoltellarono i fratelli Arnotto, che rimasero gravemente feriti. I feritori sono latitanti.

MODENA — Il Congresso dei porta-bagagli ferroviari ha tenuto ieri la prima seduta. Presiedette il segretario generale Gaston Maurice. Il prof. Carlo Levi parlò minutamente delle questioni di classe, dimostrando la necessità dell'organizzazione. Il Congresso durerà due o tre giorni.

* **Il suicidio di un negoziante** — Ieri, dopo 48 ore, è stato scoperto nella propria abitazione morto asfissiato il negoziante di vini, Silvio Bellettini. Si trata di un suicidio per dissesti finanziari.

* **La morte d'un patriota** — E morto a 84 anni il conte dott. cav. Giacomo Gnoli, già ministro di Venezia. Il Gnoli, ardente patriota, coprì nel 1848 la carica di vice-segretario del Governo provvisorio, col dittatore Farini.

REGGIO EMILIA — Un vecchio a prova di bomba — Luigi Benedetti, di anni 73, mentre si accingeva stamane a scendere dal tetto di una casa, ove era salito per sgombrare la neve, cadeva da un'altezza di otto metri nel cortile. Fortunatamente non gli vennero riscontrate lesioni gravi.

La vertenza cavalleresca

tra il conte Della Torre e il cap. Mina

Roma, 19 notte.

I rappresentanti del conte Della Torre, Fausto Salvatori ed on. Camillo Ruspoli, e quelli del capitano Mina, capitano Pio Benedetto e Leone, si sono adunati al Circolo degli Scacchi. I quattro rappresentanti hanno deciso che lo scontro debba avere inevitabilmente luogo. Però siccome solo un giurì d'onore potrebbe pronunziarsi sul valore cavalleresco della parola scontro, così hanno deliberato di appellarsi a un giurì d'onore perchè si chiarì sulla maggiore o minore attendibilità delle gravi accuse portate contro il capitano Mina. Sappiamo inoltre, aggiunge la « Tribuna », che al ministero della Guerra si sta istruendo un'inchiesta intorno a quelle accuse ed ai fatti avvenuti.

I quattro rappresentanti di comune accordo fino da ora stabiliscono che appena pronunciato il verdetto del giurì, lo scontro per risolvere le vie di fatto dovrà avvenire. I rappresentanti hanno deliberato che il giurì d'onore dovrà essere composto di cinque gentiluomini due dei quali saranno nominati da ciascuna parte. I quattro membri del giurì eleggeranno il loro presidente. Le due parti si impegnano a comunicarsi a vicenda i nomi delle persone che acconsentiranno a comporre il giurì nel termine di tre giorni a partire da oggi.

La morte di Filippo Carcano

Il celebre pittore si spegne un giorno dopo la moglie - La pietosa storia della loro malattia - Un unico funerale!

Il pittore Filippo Carcano delle cui gravissime condizioni di salute abbiamo giorni sono data notizia, è morto ieri sera a Milano alle 21.45.

La malattia datava da nove giorni. Si era messo a letto precisamente domenica, 11, nel pomeriggio. Nella mattinata era uscito di casa e aveva detto alla portinaia di mandargli su la bambina a fare qualche faccenda. Il Carcano viveva solo con la moglie, non aveva con se nè parenti nè domestici. Alla portinaia aveva detto semplicemente che la sua signora non si sentiva bene. Tre ore dopo rincasava. Era stato a lavorare nel suo studio di via Agnello, 10, ma ne era ritornato

in condizioni di debolezza tale che la portinaia dovette accompagnarlo fino all'appartamentino al primo piano. Il lunedì il Carcano e la moglie erano a letto ammalati.

Chi si è accorto della cosa è stato una persona del vicinato. Questi uscendo di casa notò che la porta di casa del Carcano era aperta: impressionato per il fatto e temendo che si trattasse di un furto avvertì la portinaia. La portinaia entrata nell'appartamento trovò i due coniugi in uno stato di prostrazione gravissima. Dormivano nella stessa camera in due letti separati. Nella notte pur sapendo che la porta era aperta essi non avevano avuto nemmeno la forza di levarsi dal letto per chiuderla! Fu chiamato il dott. Baj e più tardi il dott. Archinti i quali constatarono la gravità delle loro condizioni. Erano entrambi affetti da bronco-polmonite e un accurato esame rivelò anche dei travasi di sangue. Un consulto fatto dai dottori stabilì poi che le condizioni della signora erano disperate. Furono chiamati i nipoti. La diagnosi purtroppo non aveva sbagliato. La moglie è morta ieri l'altro sera alle ore 9 e a 24 ore di distanza, alle 9, 45, anche il marito la seguiva!

Constatata la gravità del male i due coniugi erano stati separati di stanza; ma ieri, il povero Carcano ebbe il sospetto che nella camera attigua la moglie stesse per morire, o fosse morta, e per quanto i medici e i parenti gli nascondessero la triste verità egli fece intendere più tardi di aver compreso che la sua compagna lo aveva abbandonato. Quasi fino all'ultimo il Carcano ha conservato piena lucidità di mente; verso le 7 cadde in stato comatoso e fu chiamato il sacerdote che gli impartì l'estrema unzione; alle 9,45 spirava.

Attorno al letto di dolore erano ieri sera raccolti i nipoti, il cognato signor Croci, l'amico prof. Cavalli, i dottori Archinti e Baj ed altri familiari che pietosamente cosparsero di fiori la salma del celebre artista e quella della buona « sciura Annetta ».

I funerali della signora Annetta erano stati fissati per oggi alle ore 13.30, ma ieri sera — dopo la morte del marito — i parenti, i famigliari, gli amici ebbero un pensiero doveroso e gentile: essi vollero che i due spiriti che furono tanto uniti in vita e che ebbero così pietosa ed identica morte, fossero anche uniti nelle onoranze funebri. E perciò i funerali che dovevano aver luogo alle 13.30 furono sospesi in attesa che il Regio Commissario conceda che il trasporto di Annetta e di Filippo Carcano possa avvenire nella stessa ora.

Il lutto della Famiglia Artistica

La Famiglia Artistica ha pubblicato il seguente manifesto:

« Una gloria dell'Arte Italica, uno dei simboli maggiori e migliori della tenacia, della operosità, della energia innovatrice della pittura lombarda, Filippo Carcano, si è spenta, sul declinare sereno di una rude vita di battaglie, nella luce calma della vittoria conquisa.

La « Famiglia Artistica » — che ebbe Filippo Carcano, fin dai primi anni socio attivissimo, più volte chiamato a far parte del Consiglio Direttivo, a governarne le sorti, ed avvivarne le iniziative — invita tutti i suoi soci a seguirne il feretro, a dimostrazione solenne del lutto onde è colpita l'Arte e la famiglia degli Artisti. »

L'artista

Chi da lungo tempo conosceva, di figura Filippo Carcano e lo aveva visto toccare la settantina e sorpassarla senza quasi nulla mutare nell'aspetto, nel portamento e per nulla riducendo la pacata sua operosità di pittore, pensava facilmente che egli si sarebbe nello stesso modo avvicinato alla novantina, sempre colla tavolozza in mano, come il suo maestro, Francesco Hayez. Invece, una delle sue bravate da paesista che, pur in città, dove passava ormai la più gran parte dell'anno, gli facevano sfidare il freddo e la pioggia, lo ha tolto alla vita.

Lo scrivere di Filippo Carcano, nel luogo dove è nato e dove ha trascorsa intiera la sua lunga esistenza di artista fa obbligo, pur nei limiti di una breve necrologia, di essere completo nell'indicare i diversi periodi della sua produzione che, dopo di avere rappresentato le ricerche personali e la lotta, accompagnarono la conquista della fama e gliela confermarono a preparazione della gloria.

Fa obbligo di essere franco per rilevare, per la prima volta, un doppio fenomeno della carriera del pittore. Quando il pubblico mostrò di comprender'o e lo accettò, per le insistenze di Luigi Chirtani e Carlo Borghi, e solo perchè lo vide consacrato dall'arte ufficiale col crisma di un premio, lo accettò proprio quando la produzione conservò più che altro le apparenze formali della sua arte personale. I critici sopravvenuti seguirono il pubblico e passarono spesso la misura nella presentazione ammirativa delle successive sue opere, gareggiando in una strana interpretazione della potenzialità e delle reali caratteristiche della sua arte e lo proclamarono il maestro della pittura lombarda mentre l'artista stesso non aveva, negli ultimi anni, la primitiva sincerità nella scelta dei soggetti ed era preso da una, del resto innocua, smania, di voler far credere ai giovani critici e pittori, di essere stato il maestro di tutti i maggiori pittori mano mano che, all'a loro morte, il pubblico ne riconosceva definitivamente il valore, per esempio il Gignous, il Barbaglia e persino il Segantini, mentre non poteva parlarsi che della scambievole influenza che, inafferrabile, si verifica fra artisti che vivono vicini; condizione materiale inesistente nel caso del Segantini.

E se spazio e fretta impediscono una lunga dimostrazione del complesso fenomeno, occorre almeno una precisa enunciazione della quale mostrerà di scandolezzarsi la retorica dei facili panegiristi.

Filippo Carcano aveva prodotto da una ventina d'anni le opere sue più significative del primo periodo di spontanee e ostinate ricerche tecniche, e da una diecina d'anni quelle più complete e più elevate e espressive della sua robusta maturità, quando Giovanni Segantini, già trionfatore della forma del verismo e seguito a distanza da un gruppo di giovani affascinati dalle maggiori sublimità degli aspetti della Natura, segnò quelle tendenze evolutive delle arti plastiche, quel largo movimento ascensionale della pittura e della scultura che Vittore Grubicy avvertì con sicura intuizione, scrivendo della prima Triennale di Brera nel 1891.

Filippo Carcano, alla memorabile Esposizione di Torino dell'80 che segnò una data nella storia dell'arte in Italia, fu premiato per la pittura di paesaggio con Mosè Bianchi e Calderini, mentre avevano il diploma d'onore il Morelli, il premio di storia, Barabino e Maccari, di genere, Michetti e Favretto.

Vi esponeva otto quadri fra i quali i due *Pescarenico*, *Prime nevi in montagna*, *Strada al Monterone*, *Malinconia*, e Carlo Borghi notò come essi riflettessero fresca e spontanea senza ricercatezza alcuna la prima impressione del vero ottenuta con una libertà e sicurezza che potevano parere freddezza come ciò che poteva parere mancanza di scelta nei soggetti era invece soltanto sincerità che in ogni aspetto della realtà vedeva materia per l'arte e gli permetteva di assimilarsi i più diversi aspetti della Natura, magari di uno stesso soggetto.

Le sue tele di quel tempo erano di una semplicità così coraggiosa e tranquilla così lontana dal bizzarro, dal complicato, dallo smagliante, dai contrasti, dal così detto pittoresco e dal romantico, che il pubblico non poteva avvertirli e ancora meno comprenderne l'intenzione, sentirne la profonda verità, la spontanea poesia.

In seguito, pur avendo trattato tutti i generi, persino qualche scena storica o qualche soggetto simbolico, si compiacque di essere chiamato il pittore delle sconfinate distese sfumanti nella bruma, il pittore maschio e sereno degli orizzonti alpestri. Egli amò infatti sinceramente la silenziosa solitudine montana e affermò anche di recente che la ricerca che lo aveva appassionato durante tutta la sua vita era quella di poter rendere la sensazione dell'aria interposta fra due figure. E dopo il periodo eroico della sua lunga battaglia vinta «coll'indole ambrosianamente pertinace fatta di calma e di forza paziente» erano ancora rimaste nelle sue opere vere qualità personali, la sicurezza della visione immediata, l'equilibrata decisione di una forma riassuntiva che non scendeva però mai ad un sommario effetto decorativo o scenografico. Così la magistrale sua nitidezza di esecuzione, che fa pensare a quadri « copiati in bella » (dove non è possibile rintracciare i segni di uno sforzo o di una stanchezza, di una incertezza o di un pentimento) conservava sempre all'insieme una impronta di verità che poteva parere di prosastica freddezza, ma che persuadeva anche quella parte di pubblico che, nella sua pigrizia intellettuale, ama dichiarare la pregiudiziale della sua incompetenza in fatto di arte.

Solo i pochi, ormai vecchi, che possono ricordare anche le prime opere del Carcano, che più non furono riesposte, *Scuola di ballo* e *Partita al bigliardo*, — due insuperati miracoli di sincerità e di evidenza pittorica — che rimontano a più di quarant'anni fa, possono formarsi intiera la figura di questo grande artista che, ufficialmente, convenzionalmente, diremo, era considerato come l'attuale capo della pittura lombarda, una scuola la cui caratteristica (lo abbiamo visto anche alla recente Esposizione quarantenaria della Famiglia Artistica) è un singolare individualismo piuttosto stimolato che influenzato dalla irradiazione anche dei suoi più grandi; Faruffini o Cremona, Ranzoni o Mosè Bianchi e dello stesso Carcano che pure pareva possedere appunto le più immediate qualità di maestro.

Vediamo cosa è conservato di Filippo Carcano nelle pubbliche collezioni della città dove egli lavorò durante più di mezzo secolo. Nella raccolta di ritratti dei benefattori dell'Ospedale Maggiore, un ritratto. Nelle sale dell'Accademia a Brera *Federico Barbarossa e il Duca Enrico il Leone a Chiavenna*, premio Canonica del 1860, e *Buon cuore infantile*, premio Mylius del 1878. Nella Civica Galleria in Castello: *Lavori per l'Esposizione nazionale in Milano del* 1881 e *Interno della Chiesa di S. Celso.*

Milano è costretta a invidiare la Galleria Nazionale in Roma che possiede *Marina* o la *Piazza di S. Marco a Venezia* e persino il Museo del Luxembourg a Parigi che possiede la *Pianura di Asiago.*

In attesa che doni o legati vengano più tardi a rappresentare in modo più completo Filippo Carcano nella Civica Galleria moderna in Castello, vorrà, saprà la sua città natale organizzare una degna mostra postuma dell'artista che ha or ora chiuso per sempre gli occhi alla luce?

c. b.

L'uomo

Nell'anima di Filippo Carcano l'uomo e l'artista vivevano concordi a tal segno che a nessuno sarebbe possibile, nè verrebbe in mente mai, di violare quella preziosa unità con distinzioni sottili. E nondimeno l'uomo intimo, l'uomo di carattere, aveva una personalissima espressione che, con le ragioni dell'arte, lo faceva maestro agli amici e ai discepoli.

Era, per esempio, tra le pareti domestiche un borghese ordinato e puro in curioso contrasto, per il suo metodo, con gli irrequieti della scapigliatura ambrosiana nella quale visse tuttavia le ore ascendenti e quelle auree del suo ingegno. All'occorrenza, come accadde per il divisionismo pittorico che l'ebbe apostolo convinto, sapeva anche dar di testa nei muri e trasfondere nel chiuso dell'accademia l'aria temprata e forte degli spazi liberi. Indubbiamente gli accademici lo seguivano allora, o non gli contrastavano, per i meriti dell'uomo oltre che per quelli dell'artista.

Aveva, insieme con lo scrupolo dell'ordine, lo scrupolo della verità. Tutta l'opera del Carcano ne è una dimostrazione. Onde tanto piacquero anche agli autentici figli della laguna i suoi quadri di soggetto veneziano: miracolo parve ch'egli, nato all'ombra della Madonnina, sapesse trasmutarsi in modo così perfetto nel segno e nel colore di un'altra e profondamente diversa città italiana. Com'erano e sono miracoli quelle sue sconfinate visioni delle Alpi nelle quali il senso del paesaggio assurge alla potenza del capolavoro.

La verità il pittore traduceva in segni semplici usando lo stesso metodo — ch'era poi quello di non averne nessuno — quando dava lezioni di disegno necessarie per fargli portare a compimento il bilancio dell'annata o quando intratteneva gli amici nei piccoli ozii del Biffi o dell'Orologio. Nell'uno e nell'altro luogo di convegno quotidiano, sorbendo il caffè o gustando il limitatissimo quintino, egli si abbandonava lietamente a quel fine e sobrio senso di caricatura che vigila sempre anche dal fondo delle anime degli artisti più serii e più alti.

I piatti e gli scodellini da caffè gli servivano per tracciare sovr'essi, il dito intriso, profili che subito dopo andavano perduti dentro l'acqua calda e ripulitrice delle cucine, con grande dispetto delle celebrità più o meno autentiche prese dal Carcano a soggetto di studio. Con le capsule multicolori delle bottiglie componeva figurine così ricche di grazia che pareva peccato saperle composte soltanto per quella breve ora di gioco al tappeto verde.

Non abbiamo scritta la solita frase affermando ch'egli era nato all'ombra della Madonnina ma ci siamo attenuti alla più stretta topografia. Suo padre aveva bottega sotto il Coperto dei Figini, e cioè in piazza del Duomo: là il Carcano nacque nel 1841, l'anno medesimo di Mosè Bianchi che gli era premorto da due lustri.

La sua modestia non ci avrebbe permesso di ricordare tutte le alte cariche alle quali era stato chiamato. Fu tra i fondatori della Famiglia Artistica, prese parte a innumerevoli commissioni per mostre individuali, nazionali, mondiali. Nell'82 ebbe il premio Principe Umberto per il quadro « La piazza di San Marco a Venezia », premio che riebbe quindici anni dopo. Fece parte della Giunta Superiore delle Belle Arti finchè questa non si mutò nel Consiglio Superiore. Il 12 novembre 1910 gli venne offerto un banchetto per il 50° anniversario della massima premiazione toccatagli ai Concorsi accademici di Brera col « Federico Barbarossa a Chiavenna ». In quella circostanza gli amici lo regalarono di un ritratto su targhetta in bronzo modellato da Egidio Boninsegna. Il Carcano era anche vicepresidente della Società degli Acquarellisti Lombardi.

Entrare nella sua casa e nel suo studio dove egli trascorreva tutta la giornata, eccezion fatta per le ore di lezione e per quelle, sempre uguali e brevi, del caffè e del quintino, significa raccogliere in un sol tempo tutta una vita. Perchè solo nell'arte il Carcano — abbiamo detto — ha una storia. E che storia! Di là da questa non avventure, non scomuniche, non orgie. Adorava la sua famigliola composta della moglie e dell'unico fratello. Nè molto si dipartiva, per animo, dalla sua città natale, quando l'arte non ve lo costringeva. Negli ultimi anni specialmente le assenze da Milano si erano fatte anche più rare. Solo egli usava trascorrere qualche tempo in Brianza, ospite dell'on. Baragiola, un fedele amico suo che gli acquistava anche quasi tutti i quadri eseguiti nello scorcio di questa sua serena, non decrepita, vecchiezza nella quale si è spento.

Carcano all'Accademia

e alle maggiori Esposizioni di B. A. in Italia

Filippo Carcano entrò all'Accademia di Brera a 17 anni. Nel 1862 lasciò l'Accademia con una menzione onorevole, come scolaro dell'Hayez, mentre il Cremona l'aveva come scolaro del Bertini, nella cui scuola otteneva il premio Ernesto Fontana di Lugano.

Alle Esposizioni nazionali che si tenevano per turno nelle maggiori città d'Italia, Filippo Carcano espose: alla seconda, Milano 1872: *Partita a biliardo - Un passatempo — Idillio — Interno del Duomo — Interno della chiesa di S. M. presso S. Celso.*

A Napoli nel 1877: *Passeggiata amorosa.— Mattino sul Lago Maggiore — Ridda di ninfe.* A Torino nell'80: *Prime nevi in montagna — Una via di Gigiese — Molino al Motterone — Strada al Motterone — Pescarenico — Impressione di estate — Allegria.* A Roma nell'83: *Il Verziere alla vigilia della commemorazione delle 5 Giornate — Piazza S. Marco a Venezia — In autunno — Chiesa della Salute a Venezia.* A Venezia nel '87: *Pianura lombarda — Campagna d'Asiago.* A Roma nel 1911: *L'aeroplano — La borsa di Giuda — La regina del mare.*

Filippo Carcano venne chiamato con Boldini, Dell'Acqua, Maccari, Michetti, Monteverde, Morelli, Pasini, a far parte, per l'Italia, del Comitato di patrocinio della prima Esposizione internazionale d'arte in Venezia, del 1895, alla quale espose *Ares e Prealpi bergamasche*, testè esposte alla Quarantennale della Famiglia Artistica. Espose quasi sempre alle successive biennali veneziane, alla prossima doveva presentarsi come scultore, cioè con alcuni bassorilievi in bronzo, uno tratto da un acquerello esposto all'ultima mostra degli Acquarellisti lombardi: *Le mucche*, oltre *Le tre età*, *Il vino*. A questi bassorilievi, che avrebbero costituito una sorpresa per chi non conosceva che il Carcano pittore, l'artista contava di aggiungere anche qualche tela alla quale stava appunto lavorando.

L'agonia del "fiacre„

Parigi, gennaio.

L'anno scorso abbiamo celebrato il funerale dell'ultimo *omnibus* a cavalli: sembra ora che dobbiamo prepararci a celebrare fra poco più di un anno, il funerale dell'ultimo *fiacre*. Sicuro, il *fiacre* va scomparendo! Nel 1900, i *fiacres* erano 12.000 e, se il progresso fosse continuato nella proporzione degli anni precedenti, essi dovrebbero essere oggi 20.000. Invece non sono che 4000, di cui un migliaio restano nelle rimesse, per ragioni di salute, e gli altri escono tutti i giorni per una passeggiata igienica. Se dunque i *fiacres* continuano a diminuire in queste proporzioni, fra poco più di un anno noi cercheremo l'ultimo loro rappresentante nelle vie di Parigi.

Non mancano coloro che si preoccupano dell'avvenire del *fiacre*. Il *fiacre* di Parigi è assai meno bello del *cabe* di Londra; ma tant'è, i vecchi Parigini hanno un debole per questa specie di berlina incastrata fra quattro ruote; aveva qualcosa di più intimo del *taxis-auto;* e poi è forse bello il *taxis-auto!*... Andiamo! A un'automobile, elegante o povera, a una vettura senza cavalli, non si può chiedere che una cosa sola: di non essere odiosamente brutta!

Dunque i difensori del fiacre patriarcale si sono messi a cercare le cause e i rimedi della sua decadenza. Essi dicono che le tasse di *stazionamento* sono troppo gravose, che le contravvenzioni sono troppo frequenti, che l'esame che i cocchieri debbono fare, per dimostarsi perfetti conoscitori del piano della città, è troppo severo... Chiacchiere!... Chiacchiere!... Anche i *taxis* pagano, anche i taxis sono soggetti alle contravvenzioni, anche gli *chauffeurs* debbono conoscere (e non conoscono) il piano della città!...

La verità è che il *fiacre* è vittima del progresso, che il fiacre soccombe alla concorrenza schiacciante (in tutto il senso della parola) del progresso... E contro il progresso non valgono le fioche proteste del passato... Il *fiacre* muore? Saltiamo sull'automobile!... In questa vita vertiginosa non c'è più tempo per piangere.

Francis de Pressensé

colpito da paralisi

Parigi, 19 notte.

Francis de Pressensé è stato colto ieri l'altro da un grave attacco di paralisi. Il suo caso è disperato. La catastrofe è imminente. Il De Pressensé è una delle più nobili figure della Francia contemporanea. È noto che egli durante l'affare Dreyfus non esitò a rinunciare alla splendida posizione che occupava nel giornalismo (era redattore apprezzatissimo di politica estera al *Temps*) per assumere la difesa del deportato dell'Isola del Diavolo e per iscriversi al partito socialista. Attualmente egli è una delle colonne dell'*Umanité* e da quando è uscito dalla Camera, dove per altro sarebbe certamente tornato alle prossime elezioni, presiedeva con molta autorità la Lega dei Diritti dell'Uomo. Nei circoli socialisti la costernazione è grande.

Il cerchio della morte... a tavola

All'Automobil Club di Londra ebbe luogo l'altra sera un curioso banchetto in onore degli aviatori inglesi Hucks e Hamel che avevano eseguito il cerchio della morte. Per stare... in carattere il banchetto fu servito su... una tavola capovolta!

FILOSOFIA MINIMA

La mucca senza latte

Un contadino del suburbio di Treviso si è gittato nelle acque limpidissime del Nile, in disperazione perchè una mucca recentemente comperata al mercato, dopo di avergli dato alla luce un vitellino, non aveva anche latte per nutrirlo...

Naturalmente, la sua definitiva risoluzione appare sproporzionata alla causa che glicla ha suggerita. Peggio: annegando, il pover'uomo non ha fornito una goccia di latte alle mammelle aride della mucca. Il suo è stato dunque un sacrificio inutile. Ma non inesplicabile.

Chissà con quanta lenta parsimoniosa fatica aveva messo insieme il denaro occorrente per comperare una mucca! Chissà con quanto sacrificio, anche dello stomaco, aveva accumulata, soldo a soldo, la somma! Non un pizzico di tabacco per la pipa, non un'ora di chiacchiera o di seduta all'osteria che, dopo la chiesa, è la casa del popolo, il club e il teatro dei villani. Non risolare le scarpe, non rinfrescare il cappello, anche se unto, bisunto e slabbrato, non rinnovare la maglia di lana tarlata e bucata. Tutte le economie e tutte le privazioni per la vacca.

E quando, finalmente, riesce a tirarsi dietro, dal mercato di borgo San Tomaso fino a Sant'Angelo, la vacca, e, costei, alla sua ora, diventa madre e allora si accorge che s'è tirato in casa una mezza vacca soltanto, perchè capace bensì di procreare, ma non di allattare!...

Una terribile disdetta! E non il piccolo pianto lamentoso del vitellino affamato deve averlo scarafentato in acqua. Il vitellino è, anche appena nato, denaro. Ma la vacca senza latte, gran signora, lei, nella stalla pitocca, è una bestiaccia che consuma e non rende.

E il poveretto, invece, aveva indubbiamente bisogno che rendesse, che gli empiesse i boccali di latte da portare, anche battezzato, in città, per vivere di quello e tirare innanzi, lui e i suoi.

E quando s'è persuaso di non poter calcolare più, di non poter contare più sul latte della sua vacca per vivere, allora è andato a chiedere al suo bel fiume la fine. Ed è morto affogato in vece che di stenti.

L'Ombra.

Il monumento ad Andrea Costa

sarà un edificio a museo

Imola, 19 notte.

Sotto la presidenza del sindaco Morara si è radunato oggi in municipio il Comitato nazionale per il monumento ad Andrea Costa. Sono intervenuti l'onor. Graziadei, Arturo Vella per la direzione del partito, Anselmo Marabini, il rag. Zambianchi, il segretario del comitato Antonio Lorenzini, e l'on. Raimondo.

Preso atto che a tutt'oggi si sono raccolte L. 31.480,57, il comitato ha discusso una proposta di Costantino Lazzari tendente a istituire una scuola di cultura socialista, ma ha dovuto riconoscere che i mezzi disponibili — tenuto conto anche di ulteriori oblazioni — sono inadeguati allo scopo.

Il comitato si è quindi trovato concorde nell'idea di erigere un monumento architettonico con archivio e museo di cimeli e documenti storici del movimento socialista e operaio in Italia, particolarmente di quelli riferentesi alla personalità di Andrea Costa e con una biblioteca che raccolga tutte le manifestazioni del pensiero socialista internazionale. La facciata dovrà essere decorata con un grande medaglione raffigurante Andrea Costa, coordinato con accessori architettonici, secondo un progetto che il comitato farà elaborare da eminenti artisti.

Il commercio estero

e la politica economica dell'Italia

Sfogliando il grosso volume che l'Ufficio tattati e legislazione doganale ha testè pubblicato sul movimento commerciale del Regno d'Italia con l'estero nel 1912, si può constatare il felice svolgimento del commercio internazionale del nostro paese da sei anni a questa parte. Dal 1905 al 1912 tanto l'esportazione quanto l'importazione sono considerevolmente aumentate, e sono passate da un totale di 1729 a 3701 milioni di lire, segno palese delle grandi risorse e della grande attività industriale e commerciale dell'Italia. Se si pensa che abbiamo cattivi trattati di commercio, che il soverchio protezionismo danneggia piuttosto che non aiuti lo svolgimento dell'economia nazionale, che il regime fiscale pesa soverchiamente sulla produzione, e, in modo più gravoso, sui consumi, si deve riconoscere che l'organismo economico dell'Italia è ben robusto se, nonostante tanti fattori contrari, riesce a tali felici risultati.

Gli scambi commerciali più attivi li abbiamo con la Germania, la quale dal 1908 al 1912 ha saputo aumentare la sua esportazione per l'Italia da 520 a 626 milioni, mettendosi alla testa di tutti i paesi. È vero che le esportazioni italiane per la Germania sono aumentate nello stesso periodo di tempo da 245 a 328 milioni, ma lo squilibrio nella bilancia commerciale dei due paesi è troppo grande. L'esame del trattato di commercio del 6 dicembre 1891, che scadrà nel 1917, potrà suggerire al nostro Governo nuove proposte in favore della nostra esportazione agricola e serica.

Dopo la Germania i maggiori scambi commerciali li abbiamo con l'Inghilterra, che ci ha venduto nel 1912 prodotti e merci per il valore di 577 milioni, mentre non ce ne ha comperato che per 264 milioni (per soli 131 milioni nel 1908), nelle importazioni inglesi in Italia il carbon fossile figura per ben 310 milioni di lire.

Seguono gli Stati Uniti d'America che ci vendettero per 404 milioni di prodotti nel 1908 e per ben 515 milioni nel 1912, mentre le nostre esportazioni non aumentarono nello stesso periodo di tempo che da 203 a 251 milioni. Il nuovo regime doganale americano potrà riuscire vantaggioso alle nostre esportazioni agricole e industriali se in favore del commercio nazionale saranno presi efficaci provvedimenti, in prima linea quelli atti ad assicurare buone comunicazioni marittime e un favorevole regime di noli.

Curiose sono le cifre che riguardano l'Austria-Ungheria. Nel 1908 le importazioni austriache in Italia erano valutate in 300 milioni, giusto il doppio delle importazioni italiane in Austria-Ungheria: 144 milioni. Nel 1912 l'Austria non ci vendeva più che per 294 milioni di merci, mentre noi gliene vendiamo per 219 milioni. Lo sbilancio commerciale in nostro danno è disceso in cinque anni da 156 a 94 milioni. È tutto induce a credere che discenderà ancora, nell'avvenire. Alla fine del 1915 scadrà il nostro trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, tutt'altro che favorevole per l'Italia. Se le relazioni politiche con l'alleata sono così cordiali come si dice, non dovrà essere difficile al nostro Governo assicurarsi clausole e tariffe più favorevoli alle nostre esportazioni. Va notato che oltre un terzo delle importazioni austriache in Italia è rappresentato dal legname, mentre gli articoli principali delle esportazioni italiane sono la seta, gli agrumi, le frutta secche, i formaggi, ecc.

La Francia occupava una volta il primo posto (quel posto tenuto ora dalla Germania) negli scambi commerciali con l'Italia: ora invece è discesa al quinto. Sono 289 milioni di merci francesi che entrano in Italia e 222 di merci italiane che entrano in Francia: cifre che presentano ben poche differenze su quelle di cinque anni prima. Nonostante il buon volere dei due paesi, il commercio franco-italiano non si è più rilevato dal colpo inflittogli dalla rottura doganale di crispina e infelice memoria. Se amassimo teorizzare potremmo affermare qui che le alleanze e le amicizie politiche hanno un enorme contraccolpo sulle relazioni commerciali.

Notevole fu lo sviluppo degli scambi commerciali dell'Italia con la Russia, con le Indie inglesi, con l'Australia, con l'Argentina, col Brasile, ecc.; ma vi è un campo di attività economica sul quale vogliamo fermarci un momento: il Levante. Ecco qua: Le importazioni in Italia furono (nel 1908 e nel 1912): dalla Rumenia, milioni 34 e 169; dalla Bulgaria 1 milione e mezzo, 7 milioni; dalla Grecia 7 e 11 milioni; dalla Serbia 5 e mezzo e 7 milioni; dalla Turchia 40 e 10 milioni. Le esportazioni dall'Italia furono: per la Rumenia (1908 e 1912) 4 e 25 milioni; per la Bulgaria 874 mila lire e 10 milioni; per la Grecia 8 e 16 milioni; per la Serbia 448 mila lire e 2 milioni e mezzo; per la Turchia 59 milioni, 2.718 mila lire.

Queste cifre dicono chiaramente: che la tendenza naturale del commercio tra l'Italia e i paesi dell'Oriente europeo è portata a un progressivo incremento, e che tutto quanto il commercio italiano aveva guadagnato in dieci anni di lavoro è stato perduto in breve giro di mesi, causa la guerra libica.

Ora che la pace è ristabilita, le nostre esportazioni per la Turchia e per i paesi balcanici hanno ripreso, è vero, il loro naturale movimento ascensionale; ma la considerazione che più sopra abbiamo fatto sulla diretta influenza della politica di amicizia o di inimicizia nello svolgimento delle relazioni commerciali fra le nazioni ci fa esprimere l'augurio che non solo i negoziatori dei nuovi trattati di commercio siano più abili ed energici, ma che la politica italiana sia oculata, preveggente ed onesta verso i paesi dell'Oriente europeo, oramai fattori di primo ordine nel campo politico e militare come nel campo degli affari.

r. c.

LIBRI RICEVUTI

LIBRI SCIENTIFICI

C. Rucieri: *Curiosità e sofismi matematici.* (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0,20).

EPISTOLARI

Lettere di Mario Rapisardi a Calcidonio Reina a cura di Alfio Tomaselli. (Palermo, G. Pedone Lauriel).

CRITICA LETTERARIA

G. Gabetti: *Giovanni Prati.* (Milano, L. F. Cogliati, L. 5,50).

COMMERCIO E FINANZE

Ministero delle Finanze: *Movimento Commerciale del Regno d'Italia* nell'anno 1912. Parte II. Movimento per paesi di provenienza e di destinazione. (Roma, Tip. Nazionale G. Bertero e C., L. 10).

MEMORIE E BIOGRAFIE

C. Giordano: *Giovanni Prati.* Studio biografico. (Torino, Soc. Tip. Ed. Nazionale, L. 8).

ALBUMS ILLUSTRATI

A. Facciolà: *Le isole dell'Egeo occupate dalle armi italiane*, 32 tavole, 6 panorami e una fotografia fuori testo del generale Ameglio. Leggenda e cenni storici del senatore Duca d'Andria Carafa. (Como, Brunner e C., Editori, L. 15).

I TRIBUNALI

La "figlia della Regina,,
condannata a 15 mesi di reclusione

Bergamo, 19 notte.

La sedicente figlia della Regina Margherita, la piacente maestra di S. Paolo d'Orgon, Maria Pia Pasini che, nominata insegnante comunale di S. Paolo d'Argon, aveva trovato alloggio per intromissione di quel parroco, presso le monache dell'Asilo Infantile, ha regolato oggi i suoi conti.

Come i lettori del *Secolo* ricorderanno, la Pasini è accusata di una lunga serie di truffe consumate nella nostra provincia, a Roma, a Brescia, ecc., ecc., in danno di innamorate deluse, di troppo credenzoni sacerdoti, onorevoli, ecc., ecc., dopo una messa in scena clamorosa che — secondo l'accusa — servì a carpire a tanti creduloni discrete somme di danaro.

Si disse che la Pasini onde portare a compimento le truffe da lei ideate, si faceva credere figlia della Regina Margherita ed in cordiali rapporti con alte personalità.

Fatto l'appello delle parti lese e dei testimoni, si inizia l'interrogatorio dell'imputata.

Se le accuse mosse alla immaginosa maestra sono complesse e numerose, non sgomentano affatto la Pasini la quale, con parola fluida, elegante ed eloquente, in rapida esposizione trova una spiegazione ad ogni fatto scagionandosi.

— E vero, essa dice, che da queste persone io ebbi prestiti di danaro e anticipazioni, ma è altrettanto vero che io mi occupavo dei loro affari, delle loro questioni, presso i diversi ministeri, consolati, uffici, onde ottenere l'esaudimento dei loro desiderati.

La Pasini, che parla rapidamente e con calore, sostiene la correttezza delle sue azioni e così enumera le pratiche fatte per ottenere diversi favori.

Nega anche la truffa di L. 500 in danno dell'on. Benaglio, perchè questi le accordò spontaneamente un prestito per la sua amicizia.

Essa mai cercò l'on. Benaglio, ma fu questi che ricercava la sua compagnia per amichevoli conversari.

La parlantina elegante di una bella donna, ha ancora oggi trionfato sulla folla, che ha religiosamente ascoltata la difesa della maestra, che viene definita una povera vittima della fatalità!

E sfilano le parti lese ed i testimoni: parroci, suore, un onorevole, commendatori, ecc., ecc. Nessuno inveisce contro la Pasini, anzi alcuni ricordano con compiacenza l'opera utile della maestra di S. Paolo d'Argon. L'on. Benaglio si occupò della Pasini per trovarle un posto di insegnante, ma solo a fine di far del bene e non per altri scopi. I testi ricordano il bene da essa fatto dove è passata.

Nel pomeriggio pronunciò la sua requisitoria, severissima, il P. M. avv. Falcone, che ritenendo provati tutti gli addebiti, chiese la condanna della Pasini ad anni tre di reclusione e L. 3000 di multa.

Quando il difensore, avv. Costa, con bell'impeto oratorio rievoca le aderenze della Pasini presso alte autorità del Governo e di casa reale, ed il bene da essa prodigato con cuore ed affetto a quanti ricorrevano a lei, la Pasini scoppia in pianto.

L'avv. Costa chiude domandando una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale — presieduto dal giudice Lugli — accogliendo in parte le conclusioni del P. M., ha condannata la Pasini ad anni 1 e mesi 3 di reclusione e L. 766 di multa. Venne assolta dalla truffa in danno del prevosto di Erbanno. Applicando l'indulto del 1911, il Tribunale le ha condonato un mese e L. 300 di multa, ma la condannò anche al risarcimento dei danni alle parti lese.

La Pasini ascolta la sentenza senza manifestare dolore, e, avvoltasi il capo nel fitto velo nero, lascia l'aula fra i carabinieri, rientrando nelle carceri giudiziarie di S. Agata, in attesa del giudizio d'appello.

Una causa di D'Annunzio
per una mancata recita del "Martirio,,

Perugia, 19 notte.

Tra le cause civili discusse oggi alla nostra Corte d'Appello se ne è discussa una che per la qualità delle parti ha destato speciale interesse. Erano in causa il comitato romano per i festeggiamenti del 1911, rappresentato dal conte di San Martino, ed il poeta Gabriele d'Annunzio insieme col maestro Debussy, autori del *Martirio di San Sebastiano*.

Oggetto della contestazione una penale che i due autori reclamano dal comitato perchè il lavoro suddetto non venne rappresentato, come era stato convenuto, a Roma durante i festeggiamenti del 1911 al teatro Costanzi. Il comitato respinse tale domanda, adducendo che lo spettacolo non si potè dare perchè non era venuta a Roma all'epoca stabilita l'attrice Ida Rubistein, che era stata scritturata dal comitato per il *Martirio*, condizione obbligatoria imposta dall'autore dell'opera.

La causa venne discussa dinanzi al magistrato e in due successive sedi la corte d'appello assolse il comitato da ogni responsabilità; ma la corte di cassazione cassò la sentenza, rinviando la causa alla nostra Corte, la quale così dovrà dire l'ultima parola. Gli avvocati Valle e D'Angeloni difendono le ragioni del comitato romano; nell'interesse dei due autori ha parlato il prof. Trincheri. La sentenza si avrà tra un mese.

UN ACCUSATO DI SPIONAGGIO
rinviato dinanzi alle Assise

Taranto, 19 notte.

Il supplemento d'istruttoria del De Candia, accusato di alto tradimento, chiesto a mezzo del suo difensore cav. Laterza, dopo la prima requisitoria del procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani e concesso dalla sezione di accusa, fu compiuto a Livorno.

Come è noto, l'accusa principale che si fa al De Candia è di avere, durante la guerra contro la Turchia, inviato a certi E. Manier e Maria Antony a Nizza, da Livorno, Siracusa, Napoli e Taranto, notizie sulla difesa del paese, intorno ad operazioni militari ed a movimenti delle navi. Il De Candia ha sempre negato, specificando di non essersi mai mosso da Livorno in quel periodo di tempo in cui, secondo l'accusa, avrebbe perpetrato il reato.

E su tali sue dichiarazioni si basa il prosieguo d'istruttoria. Il giudice istruttore del tribunale di Livorno, delegato della sezione di accusa, raccolse la deposizione di parecchi testimoni all'uopo indicati dal De Candia, i quali effettivamente attestarono che questi fu visto sempre a Livorno nel periodo di tempo suddetto, e che conseguentemente non potè spedire le lettere da Napoli, Taranto e Siracusa.

La sezione d'accusa però ritenendo che la prova non sia stata sufficientemente raggiunta, e che ad ogni modo il De Candia abbia potuto a mezzo di interposta persona spedire la corrispondenza dalle sopraindicate città, ha emesso sentenza di rinvio alle Assise.

Il processo attualmente trovasi presso la procura generale per la formazione della lista testimoniale e la notifica della sentenza all'imputato. La causa, come dicemmo, si discuterà nella prossima sessione, che si prevede avrà luogo nel marzo o nell'aprile.

Opposizione al concordato di Varese
La causa rinviata al 26

Varese, 19 notte.

Allorchè fu annunciato che erano state raggiunte le maggioranze volute dalla legge per il concordato proposto ai creditori della fallita Banca di Varese, un gruppo di creditori iniziò una causa per opporsi alla omologazione del concordato stesso. Tale causa doveva essere portata alla pubblica discussione oggi, ma in seguito a richiesta di alcuni dei patroni delle parti la causa fu rinviata a lunedì prossimo 26 corrente.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

La remissione nella causa degli ufficiali

Ieri doveva svolgersi il processo in appello degli ufficiali, ma stante le reciproche dichiarazioni fra querelanti e querelati, già da noi pubblicate e delle quali si è data lettura in udienza, il presidente cav. Jona, ha dichiarato non farsi luogo a procedere per avvenuta remissione.

Gli ufficiali, il marchesino Clerici e la contessa Anguissola non erano presenti, e sono stati rappresentati rispettivamente dai difensori i primi, e dagli avvocati di Parte Civile gli altri.

Assolta da una terribile accusa

Lecco, 19 notte.

I lettori ricordano il fatto dell'arresto di certa Maddalena Goretti del vicino comune di Laorca, avvenuto il 19 novembre scorso, sotto l'imputazione di avere avvelenato i suoceri con miscela di sostanze venefiche nel caffè. E' ora terminata l'istruttoria, in base alle risultanze della quale, la Goretti è stata assolta, perchè dall'analisi chimica del caffè si rilevò che essa vi aveva mescolato soda comune in un quantitativo di due grammi per litro, e quindi non sufficiente per recare lesioni gravi, giacchè la sostanza non è neppure velenosa. Non essendovi querela di parte, non si può procedere neanche per lesioni lievi. Questa istruttoria venne ultimata con l'applicazione del nuovo Codice di procedura penale.

TENENTE AUSTRIACO DISERTORE
arrestato come vagabondo a Lecce

Roma, 19 notte.

La *Tribuna* riceve da Lecce che la P.S. una settimana fa aveva fermato uno straniero che, sprovvisto di mezzi di recapito, andava di notte vagando per la città. Vestito molto trascuratamente, dal viso poco rassicurante, la barba incolta che gli dava un aspetto più sinistro, lo sconosciuto mise in sospetto gli agenti, che lo rinchiusero in camera di sicurezza e la mattina fu portato in Questura.

Interrogato dal commissario egli disse essere austriaco, già sergente maggiore del 113° reggimento di stanza in Galizia, donde avendo disertato per il pesante lavoro, si era imbarcato diretto a Venezia. Da qui a piccole tappe era venuto a Taranto e a Lecce, contraendo durante il viaggio le febbri malariche. Avvertito il ministero, questi ordinò che il disertore fosse tenuto a disposizione del locale comando del 47°.

Nuovamente interrogato ha mutato quasi completamente il suo racconto. Egli infatti ha detto di essere Francesco Marlinkowski, tenente contabile, appartenente alla 13ª sezione del 5° reggimento del comando di Lemberg, e di aver taciuto prima il suo grado perchè, ridotto in quel deplorevole stato, temeva di fare sull'animo dei funzionari, una cattiva impressione, ma che ora, trovandosi innanzi ad ufficiali, non credeva di dover nascondere l'esser suo.

Dopo varie insistenze, sebbene prima avesse negato, ammise di essere stato a Napoli, donde circa due mesi fa fu espulso ed accompagnato al confine della Francia, dove sperava di potersi ingaggiare a Marsiglia nella gendarmeria francese. Riuscito vano questo tentativo, e non trovando colà impiego, era ritornato in Italia, diretto a Taranto, dove sperava imbarcarsi per la Sicilia per recarsi poi in Africa ed arruolarsi come volontario.

Essendosi chieste informazioni a Napoli, la questura confermava che il Marlinkowski era stato espulso dal regno ed accompagnato alla frontiera nel novembre scorso. Ora il disertore è in carcere a disposizione del ministero, in attesa di accertare possibilmente l'esser suo

Pericoloso incendio nel Varesotto
Il difficile salvataggio di una famiglia

Varese, 19 notte.

Ad Olginasio, paesello posto nel Gaviratese, da qualche tempo a questa parte avvengono numerosi incendi. Questa mattina verso le 4 ne scoppiò un altro assai grave, che invase le case di proprietà dei signori Massimo e Antonio Lischetti. L'incendio prese subito vaste proporzioni e minacciò anche le camere nelle quali si trovavano a dormire le famiglie dei due Lischetti.

Questi, svegliatisi improvvisamente, si accorsero che non potevano più scendere dalle scale, che erano ormai invase dal fuoco, e dovettero allora far scendere dalle finestre le donne ed i bambini e poi balzare essi stessi a terra per porsi in salvo.

Dato l'allarme, accorsero numerosi terrazzani. L'opera maggiore fu diretta ad impedire che l'incendio si estendesse alle case vicine, ed in ciò si riuscì. Andarono però distrutte le case dei Lischetti, le stalle ed i fienili provocando un ingente danno.

Il delitto di Costigliole
Nei luoghi del rinvenimento — Come fu ripescato il cadavere — Le tracce di sangue a Villafalletto — Perdura il mistero.

Cuneo, 19 notte.

Sono stato a Costigliole per raccogliere diffusi particolari intorno all'orribile delitto che ha impressionato sinistramente queste popolazioni. A Costigliole non si parla d'altro, e da colloqui e brani di conversazione raccolti ho potuto sapere le drammatiche fasi della scoperta del cadavere misterioso.

Certo Chiaffredo Botta si recava l'altro giorno ad avvisare i carabinieri che in fondo al pozzo della Cascina Barra era un ammasso solido che impediva la regolare discesa del secchio, e che l'acqua che a stento potevasi attingere appariva rossiccia, e chiazze di sangue si scorgevano sul suolo, alla base della muratura del pozzo.

I carabinieri impressionati dalla grave narrazione, si recarono sul luogo unitamente al messo ed alla guardia comunale, al segretario, al dott. Toselli, e al dottor cav. Costantino Marchisio, medico provinciale, che si trova a Costigliole da alcuni giorni per misure sanitarie.

Si tentò da prima l'estrazione col mezzo del «raffio», col quale l'ammasso riuscì a salire sino a distanza di un metro dall'orlo del pozzo, ma si strappava a questo punto l'involucro che copriva il corpo, e questo cadde li nuovo, con un tonfo sinistro, in fondo all'acqua.

Allora uno dei presenti, certo Giovanni Sampò, si fece legare ad una corda e discese coraggiosamente nel pozzo. Con molta fatica, egli riuscì ad afferrare e trasportare fuori il misterioso ammasso, che era un cadavere. Un grido di orrore sfuggì ai presenti alla spaventevole visione, mentre i medici riscontravano sul cadavere sei grandi ferite prodotte da colpi di scure. Un'altra ferita fu riscontrata alla mano destra, che aveva il dito pollice penzoloni; questa ferita fa supporre che la vittima abbia opposta vivace resistenza agli assassini.

L'ipotesi che ci si trovi davanti al delitto di più malviventi e non d'uno solo è generato dal fatto che il delitto non è avvenuto a Costigliole, ma a Villafalletto, come già ieri sera vi telegrafai. Infatti per tutta l'ampia strada bianca di neve che ho percorsa nella direzione di Villafalletto — che è già fuori del circondario di Saluzzo ed appartiene al Circondario di Cuneo — ho visto tracce di sangue, segno che, dopo il delitto la vittima fu chiusa in un sacco a capo fitto, con il fondo ricoperto di piume forse per impedire la fuoruscita del sangue e nella notte stessa dell'orrendo assassinio, caricata su un biroccio e portata fino a Costigliole, per disperdere le tracce della barbara impresa, e degli autori.

La vittima rimane sempre sconosciuta. Essa è stata fotografata in cinque pose diverse e oggi si procederà all'autopsia e quindi al seppellimento.

Il suicidio di un padovano
fa credere ad un delitto

Verona, 19 notte.

Una guardia daziaria transitando stamane per il Lungadige Redentore, scopriva nella neve, presso una panchina di un giardinetto, il cadavere di un uomo tutto intriso di sangue al volto e alla mano sinistra. Era un uomo alto e robusto, sulla cinquantina; all'aspetto un artigiano. Al suolo erano due rivoltelle a tamburo di calibro diverso; apparivano sparati due colpi. Il cappello dell'ucciso portava la marca di una ditta padovana.

Sparsasi la notizia nel popolino, la presenza di due armi, e una scia di sangue lasciata per qualche metro sui passi dell'individuo fece sorgere la voce di un delitto. Ma il sopraluogo compiuto dall'autorità giudiziaria nelle prime ore di stamane distrusse subito l'ipotesi e accertò trattarsi di suicidio. Nelle tasche del disgraziato si rinvenne infatti un biglietto firmato «Ferdinando Gaudenzio di Conselve» (Padova) nel quale lo scrivente, dicendosi esaltato e rovinato da un male tormentoso e sconfortato da dispiaceri fraterni, si dichiara incapace di vivere e manda un estremo saluto alla famiglia.

Il suicida sarebbe giunto ieri sera a Verona, sarebbe passato, stordendosi, attraverso alcune osterie e, cercato poi quel luogo solitario, si è dato la morte. Giorni sono un fratello del Gaudenzio fu alla nostra questura denunciando che il Ferdinando era partito per Verona, con propositi suicidi. Il giorno dopo da Conselve si era però telegrafato che era ritornato in paese. Ma, a quanto si vede, il proposito maturava e ha voluto avere realmente per teatro la nostra città.

Drammatico arresto di ladri
Revolverate fra ladri e carabinieri

Legnano, 19 notte.

Da Lainate giunge oggi notizia del drammatico arresto di due pregiudicati milanesi, avvenuto colà stanotte. Costoro avevano prima tentato di penetrare nel negozio di sartoria di Emilia Locali; ma siccome la porta non cedette rivolsero le loro mire verso il negozio di tessuti di Romano Romanò. Ed infatti quivi riuscirono a rimuovere l'uscio dai cardini e a portar fuori tessuti per mille lire.

Per trasportare il carico prendevano poi una carretta a mano di certo Erminio Levati; ma sul più bello furono sorpresi dal fratello del Romanò, che, aiutato da alcuni concittadini, iniziò un inseguimento. I ladri, che erano tre, abbandonarono la refurtiva per essere più lesti, mentre agli inseguitori si univano anche i carabinieri.

Uno dei ladri, vistosi a mal partito, estrasse una rivoltella e sparò un colpo verso gli inseguitori, al quale fecero eco due colpi dei carabinieri. Due ladri allora si arresero, mentre il terzo riusciva a dileguarsi. I due arrestati sono i pregiudicati Pasquale Colombo e Luigi Merati, di Milano.

Nel Collegio d'Oleggio
L'avv. Sarfatti nuovamente candidato

Novara, 19 notte.

Ieri ad Arona ebbe luogo una riunione dei socialisti del collegio di Oleggio per discutere sull'inchiesta fatta dalla direzione del partito sulle passate elezioni politiche di quel collegio, e addivenire alla proclamazione del candidato per le prossime elezioni, in seguito alle dimissioni dell'avv. Sarfatti.

Esposta la relazione fatta in seguito all'inchiesta dell'on. Egisto Cagnoni e di Celestino Ratti, incaricati dalla direzione del partito di precisare come si era svolta la elezione Sarfatti, si aprì la discussione, che fu vivacissima.

Fino dall'inizio si constatò che molti dei presenti erano favorevoli alla proclamazione del Sarfatti, ma altri si dichiararono propensi a portare un nuovo candidato, per impedire che nella prossima lotta gli avversari potessero giovarsi degli incidenti occorsi a proposito del patto concluso dal candidato Sarfatti cogli altri candidati contro il candidato Vanzi, rimasto in ballottaggio.

Infine fu proposto un ordine del giorno col quale si confermava la fiducia nell'avv. Sarfatti, che fu a grande maggioranza proclamato nuovamente candidato del partito socialista nel collegio di Oleggio. Ora questa deliberazione dovrà essere sanzionata dalla direzione del partito.

Arona, 19 notte.

Il ciclo delle conferenze elettorali nel Collegio di Oleggio è cominciato con una dell'avv. Sarfatti a Colazza. Gli altri partiti non hanno ancora deciso la loro scelta, anche pel fatto che si va sussurrando il nome di qualche altro concorrente oltre quelli già notificativi nel mio fonogramma del 3. In ogni modo anche questa volta le elezioni politiche del Collegio di Oleggio, saranno molto vivaci per affluenza di candidati.

Il Consiglio provinciale di Udine
pel diritto di voto agli emigranti

Udine, 19 notte.

Oggi si è dibattuta dinanzi al Consiglio provinciale la questione del voto amministrativo agli emigranti, che nella nostra provincia ha particolare importanza perchè l'emigrazione temporanea occupa tre quarti dei lavoratori di provincia.

Il Consiglio a grandissima maggioranza ha approvata la seguente mozione della minoranza socialista: Il Consiglio provinciale, ritenuto che la convocazione dei Comizi elettorali amministrativi nei mesi di giugno o luglio anzi che in settembre costituirebbe una violazione di un'espressa disposizione di legge ed una confisca dei diritti faticosamente acquisiti, per quei mandamenti, che sono nel Friuli in maggioranza, i quali hanno già deliberato ed ottenuto il rinvio delle elezioni al periodo invernale; constatato che il movimento emigratorio temporaneo, precipuo fattore della vita economica locale, estende ormai la sua intensità anche nel basso Friuli, e che l'assenza di tanta parte del corpo elettorale contrasterebbe apertamente col concetto della legittimità della rappresentanza, da tenersi in speciale considerazione dopo le ultime disposizioni legislative in argomento; dà incarico all'onorevole Deputazione provinciale di sollecitare e promuovere dal Governo, dalla Giunta provinciale amministrativa e dai Comuni, provvedimenti diretti ad estendere l'applicazione dell'articolo 56 della legge comunale e provinciale a tutte le provincie, a cominciare dai prossimi comizi elettorali».

L'on. Nitti a Firenze

Firenze, 19 notte.

Stamane il ministro di Agricoltura, on. Nitti, si è recato a visitare l'istituto agricolo coloniale italiano, ricevuto dal senatore Franchetti, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Quindi si è recato alla scuola professionale Leonardo da Vinci, ove fu ricevuto dal prof. Orazio Bacci, presidente e dal direttore e all'istituto professionale e commerciale cittadino. Alle 10,30 è partito per Sesto Fiorentino, ove, dopo una visita a quella scuola professionale, si è recato alla fabbrica Ginori-Richard e Doccia. L'on. Nitti dopo aver visitato i locali della fabbrica ha partecipatfo ad una colazione offerta in suo onore a Doccia. Al suo ritorno da Sesto ha visitato la Cassa di Risparmio e Depositi di Firenze e la Camera di Commercio. Stasera al ministro è stato offerto un banchetto al Gambrinus dall'Unione generale degli esercenti.

Teatri e Concerti

SCALA — Si dà stasera la quarta rappresentazione del *Parsifal*, e si annunzia per domani una serata popolare a prezzi dimezzati, con *l'Aida*.

DAL VERME — Il *Natale*, la nuova opera che va in scena stasera, dovuta ad un libretto di Romeo Carugati ed alla musica del maestro Arturo Cadore, avrà ad interpreti sotto la direzione del maestro Cantoni, Rosina Zotti, Ada Corbetta, Giuseppina Zinetti, il Rimediotti, il Rossi ed il Capuzzo. Il ballo *Pietro Micca* completerà lo spettacolo.

In questa settimana avremo poi: domani *La bohème* ed il ballo *Pietro Micca*, giovedì *Zingari* ed il ballo *Pietro Micca*, venerdì *I pescatori di perle* ed il ballo *Pietro Micca* in serata popolare, sabato infine la seconda del *Natale*.

LIRICO — Un'altra *première* importante: quello del *Tessitore*, l'ultimo dramma in quattro atti di Domenico Tumiati, in cui Ermete Zacconi sarà stasera il conte Camillo Benso di Cavour.

MANZONI — Ancora replica del *Viluppo* di Sabatino Lopez. E quanto prima, cioè sabato 24 e domenica 25, le tre rappresentazioni straordinarie di Gabriella Rèjane con *La corsa delle fiaccole*, *Madame sans gêne* ed *Israel*. Subito dopo: *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio.

FILODRAMMATICI — Con l'ottava rappresentazione di *Non si sa mai...* di G. B. Shaw, l'attore U. Falcini ha dato ieri la sua beneficiata. Egli fu assai ammirato nelle vesti di Mister Crampton ed applaudito con simpatia. Della commedia dell'autore di *Candida* si dà ancora, stasera, una replica. Prossimamente, udremo *La febbrosa* di Bataille e la *Fedra* di d'Annunzio che Emma Gramatica interpreterà nella sua serata d'onore: prima di passare all'*Olympia*, ove offrirà al giudizio del pubblico milanese *La settimana folle* di Abele Hermaut e l'*Occidente* di Kistemackers.

OLYMPIA. — *Il sacramento di Giuda*, *Mammina* e *Le notti dell'Hampton Club* hanno avuto ieri sera per coda una commediola che era anche una novità, dovuta all'incrocio di uno scrittore italiano, E. Spagnolo, con un francese od uno pseudo francese, P. Ginyski. Il lavoretto, *Amami amor mio*, che non ha pretese di originalità, nè il soverchio pregio di un sottilissimo umorismo, si basa sulla vicenda amorosa della giovine moglie di un vecchio senatore, il cui amante crede di avere ucciso un ladro: che durante una sua visita, quasi sentimentale, è penetrato nell'appartamento. Quando i due si accorgono che il ladro è semplicemente svenuto, gli chiedono scusa, gli offrono del denaro e continuano... il discorso interrotto. Stasera, con *La fine*, *Sabotage*, *La grande mort*, la compagnia del Grand Guignol ci offre un altro atto nuovissimo: *Notte d'amore* di Hennequin. Alfredo Sainati promette poi lo spettacolo in suo onore, quanto prima, col *Focolare domestico* di Bertolazzi.

KURSAAL-DIANA. — *L'asino di Buridano*, stasera. E domani beneficiata di Maria Melato con una delle sue ultime e più discusse interpretazioni: *La Gioconda* di G. d'Annunzio.

FOSSATI — Si riprende *Il duca Casimiro*, l'applaudita operetta del maestro Ziberer.

Al Conservatorio

La serie storica dei Concerti organizzati dagli Amici della Musica si è svolta ieri per la seconda volta, nella esecuzione di un riuscitissimo programma in parte costituito da composizioni cicliche italiane da camera. Boccherini, Clementi, Cherubini, Martucci e Sgambati, hanno prospettato l'evoluzione compiuta dagli italiani, che, partendo da forme proprie e indipendenti, hanno finito ad accettare sugli albori del secolo scorso, forme e maniere portate a maturità di svolgimento dal classicismo e romanticismo tedeschi.

Di questi rapporti ha efficacemente parlato il maestro Orefice avanti l'inizio del Concerto. Egli ha inoltre parlato, tra la attenzione generale, della vita di cinque compositori infiorandola di gustosi e interessanti particolari. Quindi ha avuto luogo l'inizio del programma.

L'esecuzione di ieri è stata resa oltremodo interessante dal concorso del pianista Ernesto Consolo: un valore indiscusso, del quale ieri furono novellamente ammirate le qualità preclare. Nei pezzi del Clementi, in quelli del Martucci e nel Quintetto dello Sgambati fu ammirato, apprezzato ed applaudito come si meritava.

Col Consolo gareggiò il Quartetto Dolo. Le interpretazioni del Quartetto in La maggiore di Boccherini, dello Scherzo del Cherubini e del Quintetto dello Sgambati, si distinsero per buon gusto e raffinamenti aristocratici di effetti. Anche il Quartetto Polo fu assai festeggiato, e ricevette la sua parte di caldi applausi.

SPETTACOLI

SCALA: Quarta rappresentazione del *Parsifal* (52ª rappresentazione della stagione - 48ª in abbonamento) — Ore 20; L. 5.

DAL VERME: Prima rappresentazione: *Il Natale*, libretto di R. Carugati, musica di A. Cadore (nuovissimo). — *Pietro Micca*, ballo — Ore 21; L. 2.

LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): Prima rappresentazione: *Il Tessitore*, dramma in 4 atti, di Domenico Tumiati (nuovissimo) — Ore 21; L. 1.

MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Il viluppo*, di Sabatino Lopez — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *La fine - Sabotage - La grande mort - Notte d'amore* (nuovissimo) — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw quattro atti (replica) — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *Il duca Casimiro*, di Ziherer — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *L'asino di Buridano*, di De Flers e Caillavet — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia drammatica Duse): *La piccola cioccolataia*, di Gavault — Ore 21; L. 1.

EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Gerolamo principe per forza - Dalla terra alla luna* — Ore 20.45; L. 0.60.

TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Ore d'angoscia*, due atti.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 20 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo»; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - intercomunale» per esser messi in comunicazione

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle

Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicocoli, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali.

SIFILIDE

Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.

Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.

Gabinetto Medico-Chirurgico D.r RAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

Cerco libri antichi.
Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al 1550, edizioni di Ariosto fino al 1532, libri di scherma, di caccia, di cucina, di musica, di ricami, fino al 1580. Almanacchi di Gotha fino al 1808. Manoscritti miniati fino al Secolo XVI. Intere importanti biblioteche. Scrivere a Luigi Battistelli, via Grecchi, 24, Firenze.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quella venduta sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICANTE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cent. 15 per posta, presso tutte le Farmacie, e dal A. BERTELLI & C., Milano.

IL CALZATURIFICIO DI VARESE
ha definitivamente traslocato
la sua Filiale di VIA MERCANTI
in PIAZZA DELLA SCALA (Casino Ricordi)

CRONACA MILANESE

L'esito definitivo
delle elezioni all'Umanitaria

L'adunanza dei Presidenti delle Sezioni elettorali, tenutasi ieri sera nella Sede dell'Umanitaria ha proclamato i seguenti risultati definitivi:

Eletti Consiglieri: Arienti Luigi — Alati Demetrio — Terruzzi prof. Regina — Griziotti avv. Brunetto — Nanni Giulio — Barengo rag. Ernesto — Mondolfo professor Ugo Guido — Della Torre dott. Luigi — Busnelli Giovanni — Benatti Giovanni.

Eletti Delegati: Costa Pietro — Zumaglino Francesco — Pojaghi Giovanni — Brugora Paolo — Gritti Francesco — Malnati Linda — Brambilla Alessandro — Liboj Giuseppe — Clerici Carlotta — Fraschini Arturo — Sandroni Cesare — Ballerini Francesco — Conca Ernesto — Caprini Ottavio — Annovazzi Giovanni — Acquati Vittorio — Campantico Urbano — Petrali Luigi — Rovelli Michele — Cattaneo Carlo — Ferrari Francesco — Giani Enrico — Mojoli Giovanni — Ponti Carlo — Zini Arturo — Vergani Luigi — Botturi Davide — Burlini Romualdo — Bietti Teresa — Zagni Attilio — Agnelli Angelo — Turchini Attilio — Perfetti Pietro — Avoni Sofia — Monesi Giuseppe — Borgini Cesare — Magri Gaspare — Bianchi Giuseppe — Maggi Giuseppe — Brambilla Luigi — Agostoni Luigi — Agosti Pietro — Gonzales Pietro — Faraboschi Achille — Orlandi Luigi.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani
e i disastri ferroviari

Il Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani, continuando nella discussione di questioni di indole interna, questioni per cui si è appositamente radunato e che hanno fatto protrarre la seduta per vari giorni; si interessava anche di quanto un altissimo funzionario della Direzione Generale delle Ferrovie ha asserito in una intervista concessa al *Giornale d'Italia*, e che cioè i disastri ferroviari siano anche da incolparsi alla trascuratezza e irrequietezza del personale.

Ora il Consiglio Generale, a nome di tutti i ferrovieri italiani, respinge le errate e tendenziose asserzioni del funzionario delle Ferrovie, e denuncia al pubblico che la causa dei disastri è da addossarsi:

1° alle norme sopra lavoro cui deve soggiacere il personale per l'applicazione del Regio Decreto 477, per cui il personale è costretto a rimanere in servizio anche 18 e 20 ore;

2° all'antiquato sistema delle segnalazioni non più adatte per le corse vertiginose dei treni odierni;

3° alla mancanza di sicuri controlli sul funzionamento delle segnalazioni;

4° alla eccessiva velocità oraria dei treni, che qualche volta viene fissata in maniera superiore a quella consentita dagli armamenti e dalla struttura della linea;

5° dalla riduzione del personale autorizzato addetto agli scambi ed all'eccessivo lavoro che lo stesso personale deve sopportare.

Il Consiglio Generale conclude la sua protesta movendo critiche alla Direzione che appalta, vari servizi nelle stazioni, al personale delle Cooperative private.

Toscani e virginia

Il catenaccio che ha rialzato il prezzo di alcuni sigari, compreso il toscano, ha sollevato una quantità di questioni. Una è quella che riguarda i sigari Virginia, come attesta la seguente lettera:

Egr. Sig. Direttore

Il giorno di distribuzione dei tabacchi ai rivenditori, non venne consegnato neppure un sigaro «Virginia», che per le quantità richieste furono sostituiti con altrettanti «Toscani».

Lo smercio dei sigari aumentati a dodici centesimi è assai diminuito e di quelli a dieci, particolarmente dei «Sella», non ha quasi più luogo; è aumentata invece la vendita dei Virginia, che a parità di prezzo sembra vengano preferiti ai «Toscani».

Alle richieste dei vecchi e nuovi fumatori di «Virginia» dovremo dunque rispondere: Non ne abbiamo; sono stati rinchiusi sotto catenaccio perchè... i «Toscani», aumentati di prezzo, hanno loro cortesemente ceduto il posto.

Un gruppo di Rivenditori.

Il fatto deplorato da questo gruppo di rivenditori è confermato anche da parecchi gruppi di fumatori di Virginia, i quali, in questi giorni, hanno dovuto mettersi a razione ridotta, non trovando presso i tabaccai la consueta provvista.

La trovata di far mancare i Virginia per indurre il fumatore a prendere un Toscano o un Sella è stupefacente. Alla diminuzione del consumo, che viene necessariamente dopo un rialzo di tariffe, si è voluto artificialmente aggiungere anche un'altra riduzione là dove si tendeva all'aumento. Con questo metodo l'amministrazione dei tabacchi otterrà certamente l'effetto diametralmente opposto a quello che il Governo si proponeva col catenaccio. I redditi dei tabacchi, anzichè aumentare, dovranno, se continua questo metodo, subire un notevole ribasso! I fumatori di Virginia risparmieranno così in capo all'anno una piccola somma, di cui potranno dedicare una quota per coniare una medaglia commemorativa. La medaglia dovrebbe eternare la testa di quell'illustre uomo di finanza che ha ideato il magnifico metodo di far mancare i sigari per accrescere le entrate

Riunione all'Assoc. Commercianti

L'associazione Commercianti, Esercenti e Industriali (piazza del Duomo 25) si è riunita ieri sera in assemblea straordinaria sotto la presidenza del comm. Ettore Rusconi.

Erano presenti oltre cento soci, fra i quali notammo l'on. Candiani, l'ing. Mario Baroni, il comm. on. Colombo, comm. Zaffaroni, cav. A. Capredoni, Montano, l'avv. Bianchini, prof. Denti, prof. Menozzi, Cavazzoni, ing. Speranza, cav. Gavirati, Pietro Lucchini, E. Gnesutta, Luraschi, avv. Vago, cav. Alfieri, cav. Bagarelli, cav. uff. Vallardi, cav. Ambrogio e Giovanni Carabelli, ing. Secchi, comm. Bizzozero. Assisteva il segretario rag. dottor Luporini.

Venne eletta una commissione per le prossime elezioni amministrative e venne votato un ordine del giorno di simpatia per la candidatura Pressi.

La lotta elettorale
al VI collegio
Movimentato contraddittorio
fra il comm. Pressi e l'on. Marangoni

Il partito liberale aveva indetto iersera un pubblico comizio pro candidatura Enea Pressi al VI Collegio. Lo stesso candidato, per la prima volta, doveva esporre pubblicamente il suo programma di lotta.

La palestra delle scuole di via Moscati alle ore 21 era gremita. Ma il pubblico in maggior parte è composto di socialisti. L'on. Guido Marangoni, che giunge prima del comm. Pressi, viene accolto da calde ovazioni. E' facile dunque prevedere fin dagli inizi una serata alquanto movimentata. Nei dintorni di via Moscati, nel cortile delle scuole, nell'atrio, nella palestra sono appostati drappelli di carabinieri e di guardie di P. S. ai comandi del commissario Monachese e del vice commissario Amato.

Parla il comm. Pressi

Il candidato dei liberali viene presentato dal signor Minesci che presiede il comizio.

Le prime manifestazioni dell'uditorio sono poco promettenti; nè gli amici del comm. Pressi possono reagire poichè sono assai inferiori di numero rispetto agli avversari.

Dunque il candidato dei liberali, come si alza, viene salutato da un lungo evviva a Cipriani. Ed il comm. Pressi esordisce esclamando: Il vostro grido di viva Cipriani non mi turba. Io prima di voi, senza bisogno del vostro incitamento, gli ho resi gli onori delle armi inviandogli un deferente saluto ed un sentito augurio di guarigione aprendo la serie dei comizi di questa battaglia elettorale. Penso poi che in questa stessa palestra qualche mese fa ho discusso cordialmente coll'on. Treves e il contradditorio cortese si è mantenuto sul terreno delle idee lungi dalle questioni personali. Così ho in animo di fare stasera qualora qualche rappresentante degli avversari creda di voler discutere le idee che io verrò esponendo. Se gli argomenti degli avversari saranno più giusti e più logici dei miei io sarò il primo ad inchinarmi.

Dopo questa premessa il comm. Pressi si accinge ad esporre i punti principali del suo programma o, per essere più precisi, a discutere il significato della candidatura di Amilcare Cipriani, significato che si può ridurre a questi tre punti capitali: lotta di classe, avversione alle classi sociali, avviamento alla rivoluzione (*fischi e urli*). Altra caratteristica della candidatura Cipriani è questa: lo si vuole eleggere nonostante la sua ineleggibilità e nonostante le sue dichiarazioni recise di non voler giurare (*fischi e grida di viva Cipriani*). Voi capite dunque — continua l'oratore — che la direttiva del partito socialista non mira alla conquista dei pubblici poteri a vantaggio delle classi proletarie, ma tende a trascinare le masse ad una sterile agitazione di carattere rivoluzionario. E' dunque un atteggiamento che contraddice tutto il passato del partito socialista (*fischi e proteste*). Quanto alla figura del mio competitore posso dichiarare questo: se si intende di esaltare il suo garibaldinismo mi levo tanto di cappello; ma se invece si intende di esaltare in Cipriani la Comune.... non mi levo più il cappello!

Un primo tumulto

Queste parole determinano un primo tumulto. I sostenitori del candidato liberale applaudono mentre i socialisti inneggiano a Cipriani e alla Comune. L'oratore non può proseguire, il baccano assordante cresce continuamente. Occorre l'intervento dell'on. Marangoni, sollecitato dallo stesso comm. Pressi, per ristabilire un po' di calma. La folla alla vista del deputato di Comacchio scoppia in grandi applausi. Ma l'onor. Marangoni non vuole avviva: pretende un saggio di educazione politica. Se il nostro avversario — esclama — si è deciso a venire sulla piattaforma pubblica a esporre il suo programma, noi, che lo abbiamo tanto invocato, commetteremmo un atto ingiusto e inopportuno se non lo lasciassimo parlare! (*applausi*).

E l'uditorio si rimette in silenzio.

Il comm. Pressi riprende: Noi ci opponiamo alla candidatura Cipriani perchè è contraria agli interessi del proletariato.

Scoppia una nuova babilonia. I socialisti stavolta sembrano decisi a impedire che il Pressi prosegua nella sua esposizione. Qua e là per la sala si impegnano vivaci discussioni; pare anche che si venga alle mani. La parola di Marangoni però vale ancora una volta a proteggere l'oratore avversario. Il quale può continuare dopo qualche minuto affermando che gravi questioni sono sul tappeto e ad esse non si potrà certo provvedere colla rivoluzione (*fischi, proteste ed applausi*). L'assestamento finanziario, ad esempio — dice — può avvenire colla rivoluzione che voi invocate?

Su questo tono però egli non può proseguire; l'uditorio tumultua e protesta vivacemente si che il comm. Pressi è costretto a cambiare argomento. Parla della Comune che egli comprende e giustifica soltanto nei giorni in cui servì alla difesa della Francia.

Una voce. E poi servì all'offesa?

Pressi. — Più tardi diventò il perno della rivoluzione! (*proteste e fischi*).

E' strano — esclama l'oratore — che il proletariato non si sia accorto come abbiano giovato al paese cinquant'anni di comune collaborazione fra le varie classi sociali.

Una voce. — L'esperimento è stato troppo lungo!

Pressi. — Ma ha prodotto grandi benefici....

Voci. — Fuori questi benefici!

Pressi. — In Italia non c'è un solo metro di terreno incolto: siamo al pareggio!

Una voce. — Lo dice per scherzo! Tre quarti del nostro suolo sono abbandonati!

Pressi. — In venti anni la ricchezza privata da 46 miliardi è diventata di 86 miliardi.

Voci. — Ma li avete accumulati voialtri!

L'oratore parla delle assicurazioni operaie, della disoccupazione, della colonizzazione libica, affermando che a questi problemi non giova certamente l'intransigenza inaugurata dai socialisti. Termina dicendo: Il nostro programma è di lavoro, quello degli avversari di opposizione al lavoro (*fischi, proteste e applausi*).

L'on. Marangoni parla in contraddittorio

Tra grandi applausi si alza ora a parlare in contraddittorio l'on. Guido Marangoni. Egli pronuncia un vibrato discorso ribattendo con eloquenza stringente le affermazioni del candidato liberale. Dice il deputato di Comacchio: Come mai il comm. Pressi si preoccupa dell'errore che sta commettendo il partito socialista mettendosi sulla via dell'intransigenza? Da bravo avversario egli dovrebbe rallegrarsi di questa imminente nostra rovina! Gli è che le affermazioni degli avversari vanno sempre prese e interpretate alla rovescia (*ilarità e applausi*). Se il comm. Pressi si allarma per la nostra tattica vuol dire che siamo sulla rettavia (*applausi*). E tenga ben presente — esclama — che il vero significato della candidatura Cipriani è questo: Il partito socialista, attraverso la vita del vecchio eroe, tende a riallacciare i giorni in cui si combatteva per l'indipendenza con questa nostra epoca in cui ogni sforzo del proletariato è inteso unicamente alla conquista del pane! (*applausi*).

La nostra intransigenza, dunque, significa guerra al governo e alla società borghese.

Dopo di aver esaltata la Comune, l'oratore riprende a contraddire gli argomenti svolti dall'avversario, e conclude affermando che la battaglia di domenica ventura è destinata a iniziare una nuova èra per il partito socialista. Scoppiano vivissimi applausi cessati i quali sorge a parlare Guindani per il partito repubblicano. Seguono ancora, tra vivaci discussioni e incidenti, Ponti, Speroni e l'avv. Merri.

Per ultimo dovrebbe parlare il comm. Pressi. Ma nella sala ormai regna una confusione enorme. L'oratore può appena esordire che un gruppo di socialisti intona l'inno dei lavoratori. Conviene rinunciare alla replica. Ed il comizio si scioglie fra nuovi evviva a Cipriani e a Marangoni, mentre i liberali si stringono attorno al comm. Pressi e gli improvvisano una dimostrazione.

La morte del cav. Piatti
per paralisi cardiaca

Il cav. Annibale Piatti — lo sfortunato fondatore della Società Italiana di Calzature — è morto iersera, alle ore 19, per paralisi cardiaca. Dopo il crak della Società ed i lunghi strascichi giudiziari che ne furono la conseguenza, il cav. Piatti, ridotto in condizioni finanziarie poco buone, trovò occupazione presso la ditta Luigi Brusotti, fabbrica di cristalli e specchi con magazzini in via Solari e via Savona. Dapprima si occupò quale ragioniere; e la nuova situazione lo trovò con lo spirito riposato e con le sue energie intatte malgrado le tempeste passate. In seguito divenne ragioniere-capo e uomo di fiducia della ditta.

Iersera il cav. Piatti si trattenne allo studio fin verso le 17, poi chiuse ed uscì con uno dei principali. Durante la giornata aveva disimpegnato tranquillamente il suo lavoro, senza dare segni di stanchezza o di malessere. Giunto sul portone della fabbrica, il Piatti barcollò e cadde a terra. La scena si svolse in modo fulmineo.

Accorse gente; il corpo venne smosso, sollevato, nella speranza che il caduto potesse rianimarsi. Ma il cav. Piatti non dava più segni di vita; un attacco cardiaco lo aveva ucciso.

Il cadavere, trasportato in un locale vicino, vi rimase lungo tempo, in attesa della visita medica e delle disposizioni dell'autorità. Nell'orgasmo suscitato dalla improvvisa sciagura, una quistione penosa si dibatteva nell'animo dei presenti, se trasportare o no il cadavere presso la famiglia, in Foro Bonaparte 52, dove i congiunti attendevano ancora inconsci dell'accaduto. Venne infine deciso di non trasportare la salma a casa per evitare ai parenti una troppo forte emozione. Così, compiuta la visita medica ed esperite le altre pratiche di legge, il cadavere del cav. Piatti veniva, con l'automobile del Municipio, portato, verso mezzanotte, al Cimitero Monumentale, salvo attendere le disposizioni della famiglia per i funerali.

Il cav. Piatti si era acquistata a Milano e in Italia una certa notorietà, per lo sviluppo dato all'industria delle calzature, attraverso le successive trasformazioni dell'azienda che prese il suo nome; una accomandita prima e poi una anonima.

Venuto nella nostra città quale semplice ragioniere, si distinse subito per attività e ingegno. Entrato nella ditta Rovati e C. egli potè, con l'aiuto di uno dei fratelli Bocconi, dare impulso all'azienda e diventarne uno dei proprietari. Ad ogni trasformazione l'azienda si allargava, aumentava i mezzi di produzione, apriva negozi nuovi, anche all'estero. Ultimamente i negozi sommavano ad una trentina.

Ma le cose volsero male per la Società Italiana Calzature. I negozi aperti all'estero venivano a costituire una passività. L'azienda si piegava sotto lo stesso suo grande peso. Nel 1908 il cav. Piatti si trovava costretto a proporre di ridurre di oltre un milione e mezzo il capitale sociale, mediante opportune svalutazioni. La crisi si era chiaramente delineata. In una revisione di bilancio furono mosse al cav. Piatti imputazioni di abusi nell'esercizio delle sue funzioni. Da presidente e direttore generale, il Piatti divenne semplice direttore, poi dovette lasciare l'azienda. Un'ordinanza della Sezione d'accusa lo rinviava a giudizio, ma il processo non è ancora arrivato all'udienza.

Il Piatti ricostruì, come abbiamo detto, la sua vita, diventando anche cointeressato in un calzaturificio di Mirandola. E' uomo energico, di grande capacità e di molta modestia. Il suo cuore ha cessato improvvisamente di battere come accade qualche volta a coloro che hanno intensamente lavorato. Era cavaliere del lavoro. Lascia nel lutto la moglie e tre giovanissime figlie.

Deliberazioni del Commissario Regio

Il *Regio Commissario straordinario* dal 1 al 15 gennaio 1914 ha deliberato: la fornitura di ferriate e reti metalliche al mercato verdura di Porta Vittoria;

la spesa del riordino e riparazioni a diversi stabili comunali;

la stipulazione di contratti d'affitto di stabili di proprietà comunale;

l'impianto o l'aumento di illuminazione nelle vie Beato Angelico, Tiepolo, Viale Lombardia;

il voto favorevole per l'istituzione di una nuova Privativa in via Arzaga, 15.

Le dimissioni del Comitato della fiera
di Porta Vittoria

In seguito a dissensi sorti, il Comitato della Fiera di P. Vittoria si è reso dimissionario. Primo a dare le dimissioni fu il presidente Achille Brioschi; lo seguirono poi gli altri membri del Comitato.

Ieri il Commissario Regio, conte Olgiati, si è occupato di questa crisi, ricevendo prima una commissione di dissenzienti dall'opera del Comitato e poi una Commissione di esercenti del quartiere che dichiarò di essere soddisfatta dell'opera del Comitato dimissionario.

Il Commissario Regio ricevette altresì una rappresentanza del Comizio Veterani al quale era stata accordata in origine la concessione della Fiera per provvedere ai bisogni sociali.

Il risultato dei colloqui è che oggi il Commissario Regio chiamerà il presidente dimissionario, Brioschi, facendo opera pacificatrice. Così Porta Vittoria non sarà privata della sua fiera tradizionale.

Klan klan animale umoristico di Porta Genova

La Commissione, Direttiva di questa novità che i nostri Artisti a scopo di bene, organizzano pel prossimo Febbraio a Porta Genova, ci prega di pubblicare che aderendo alle molte domande inviatele, ha *deliberato che l'accettazione delle domande d'ammissione si chiude col 31 gennaio*, e la consegna dei lavori al 2 febbraio p. v.

Il Klan Klan sarà inaugurato al 7 febbraio, e sarà certamente originale il vedere la riproduzione degli animali delle epoche preistoriche nonchè quelle caricature che raffigurando animali rappresentano fatti e persone della vita moderna.

Una mostra d'arte
del pittore N. Laurenti

Il pittore Laurenti Nicola ha aperto ieri una sua mostra personale di studi in via Piatti, 4. Il Laurenti è già conosciuto come espositore alle biennali di Venezia ed in molte esposizioni estere.

Una donna vetrioleggiata
in Piazza del Duomo

Il dramma che stiamo per narrare è intessuto di malvagità e di miseria; non ha nessun sfondo di passione. Si tratta di un fattaccio volgarissimo e la cronaca è semplice.

La venditrice di tartufi

Maria Danesi, d'anni 46, è una donna formosa ed ancor piacente. Vedova da parecchi anni di un certo Riva, dal quale ebbe anche parecchi figli, e tra i quali una giovinetta che ora ha 13 anni, ella nel 1912 andò sposa, in seconde nozze, a certo Domenico Lengo, d'anni 44, che all'anagrafe risulta scalpellino di professione.

Invece egli era eternamente disoccupato e gli interessi della famiglia erano interamente curati e difesi dalla Maria Danesi che esercitava ed esercita il mestiere di venditrice di tartufi. La donna, robusta e formosa, è appunto per tale commercio, molto conosciuta. Ella soleva piantare — per modo di dire — le tende della sua baracca in Piazza del Duomo, vicino al Bar Italia e più precisamente sotto il portone d'ingresso della pensione Bonino.

La donna, che è piemontese, ed esperta del suo commercio, faceva da anni buoni affari e a quanto pare aveva potuto col suo lavoro e con la sua diligenza e prudenza, crearsi una certa agiatezza e mettersi da parte parecchio danaro.

L'accusa contro il secondo marito

Ma se il commercio dei tartufi andava bene, non altrettanto si era potuto dire del secondo matrimonio della Danesi.

Dopo, nemmeno un anno, una accusa gravissima era sorta contro il marito Domenico Lenzo. Prima che l'accusa fosse formulata e dopo pochi mesi dalle nozze, voci vaghe erano corse sul conto del nuovo marito della Danesi ed un'ombra triste pareva vigilare sulla nuova famiglia. Infine fu formulata l'accusa contro il Lenzo. Si diceva che lo scalpellino fosse acceso di malvagia passione per la figlia giovinetta della Danesi; vera o non vera l'accusa, di certo si sa questo, che un bel giorno la Danesi dichiarò di non poter più vivere col marito il quale perciò dovette far fagotto ed andarsene: contro il Lenzo venne poi — a cagione della sua passione per la giovinetta — iniziato un procedimento penale che non ha ancora avuta la sua risoluzione.

Mentre pende il processo

Ma mentre pendeva il procedimento contro di lui, il Lenzo continuava a disturbare la moglie con continue richieste di danaro e talvolta — secondo dice il rapporto della P. S. — con minacce anche di morte.

Non solo, ma poichè il Lenzo conosceva i fornitori ed i clienti della moglie — quelli vogliam dire che fornivano i tartufi alla Danesi e quelli ai quali essa li rivendeva in Piazza del Duomo — così egli si recava presso l'uno e presso l'altro, vantandosi incaricato dalla moglie stessa ed intascando denari che naturalmente la Danesi non vedeva mai. Questo, stando sempre a quello che narra il rapporto della P. S.

La Danesi — che lavorava e si sacrificava per assicurare l'agiatezza dei proprî figli — cominciò a preoccuparsi delle continue noie che il Lenzo le dava e ricorse — spesso — alla Polizia e ai vigili urbani.

La brutale aggressione in piazza

Intanto in questi giorni il Lenzo era stato interrogato dal giudice istruttore a cagione del famoso processo e pare che egli fosse uscito dall'ufficio del giudice senza molta speranza ed avendo persa anche l'illusione di un possibile accomodamento. Fatto sta che verso le ore 18 di sabato — appena uscito dal gabinetto del giudice — egli si recò in Piazza del Duomo in cerca della moglie che trovò al solito posto vicino al Bar Italia tutta intenta a vendere i suoi tartufi.

— Sai, le disse a bruciapelo il Lenzo, io devo andare all'estero, non posso fare altrimenti e tu devi darmi il danaro!

La Danesi non disse di no, ma cercò di schermirsi, di differire la cosa.

— Va bene, rispose al marito, ne riparleremo domani, con quiete; ti darò quello che potrò; ora non ho danaro...

Il Lenzo, dal tono con cui la moglie aveva parlato, deve aver avuto l'impressione che la donna volesse mascherare il suo rifiuto con delle parole, ed allora, come acceso da subita ira, si gettò addosso alla donna, la prese brutalmente per lo scialle la sbattè a terra, indi estrasse una bottiglietta di vetriolo e con il liquido terribile colpì al viso la disgraziata che si diede a gridare disperatamente.

Nessun agente di polizia, nessun vigile urbano fece in tempo ad intervenire mentre la povera donna, ferita al viso, ustionata in varie parti, si dibatteva tra le braccia del suo brutale aggressore.

Accorsero invece parecchi cittadini, alla vista dei quali il Lenzo, abbandonò la sua vittima e — profittando della confusione — si dileguò.

La Danesi urlante venne trasportata alla Guardia Medica di via Cappellari dove il dottor Gualtieri le prestò le prime cure ordinando poi che fosse ricoverata all'Ospedale Maggiore. Ma la donna più tardi volle tornare alla propria casa.

La Danesi venne dichiarata guaribile in 50 giorni salvo complicazioni. Quando il suo aggressore la colpì col vetriolo ella chiuse gli occhi cercando anche di ripararsi con le mani, ma non potè del tutto difendersi e pare che la venditrice di tartufi debba perdere l'occhio sinistro. La poveretta ha anche la guancia sinistra sfregiata per l'azione del vetriolo.

Le indagini della P. S.

Il vice commissario Stivala si è recato ieri in via Ripamonti 2 nell'abitazione della Danesi ed ha proceduto all'interrogatorio della donna ferita.

Dopo di che, d'accordo col questore, il funzionario ha deciso di spiccare mandato di cattura contro il Domenico Lenzo che però è ancora latitante.

Tentativo di furto

In via Giuseppe Verdi al n. 9 e precisamente nella cartoleria del signor Giuseppe Marana, i ladri ieri sera tentarono un bel colpo.

Verso la mezzanotte essi fecero un foro nel lato del negozio che guarda via Oriani, ma mentre stavano per condurre a termine la loro impresa vennero scoperti da alcuni cittadini che chiamarono prontamente due guardie di P. S. che erano di servizio vicino al Teatro della Scala. I ladri allora si diedero alla fuga abbandonando sul posto... i ferri del mestiere che vennero raccolti e sequestrati dal delegato Nuvoloni di notturna a S. Fedele.

Il difficile arresto di un ladro
in aperta campagna

La scorsa notte due agenti della delegazione di Turro e di Greco, scorgevano lungo la via Battaglia, tre individui sospetti, che portavano un grosso involto. Tentarono di avvicinarli, ma gli sconosciuti, gettato a terra l'involto, che conteneva del burro ed altri generi alimentari, si diedero alla fuga attraverso le vicine campagne.

Naturalmente gli agenti li inseguirono, riuscendo ad acciuffarne uno, certo Giavanni Zampelli fu Paolo, d'anni 20, nativo di Rovigo e abitante alla Cascina Bellingera. Lo Zampelli, di costituzione robustissima e di forza erculea impegnò coi due agenti una fiera colluttazione, riuscendo a liberarsi dalla loro stretta e a riprendere la corsa. Le guardie non si diedero per vinte, e gli furono alle calcagna, sparando anche parecchi colpi di rivoltella a salve, per intimorirlo. Agli spari dalle case coloniche accorsero numerosi contadini armati di bastoni e di tridenti: il fuggiasco fu così circondato, e dovette cedere.

Ammanettato per bene, venne condotto all'Ufficio di Polizia, e quivi interrogato dal vice commissario cav. Birondi. Egli non volle rivelare i nomi de' suoi compagni più fortunati, nè la provenienza della merce sequestrata. Ad un certo punto assunse nuovamente un tono minaccioso, e tentò di iniziare una nuova ribellione. Fu però ridotto subito al dovere, e rinchiuso nella camera di sicurezza.

Il cav. Birondi procede nelle indagini per assicurare alla giustizia anche gli altri due compari.

Un sindaco borseggiato in tram

Stamani verso le dieci il sindaco di Rovenna (Como) signor Giuseppe Mantovani saliva alla stazione centrale su di un tram di circonvallazione. Egli teneva per mano due valige. Al momento di entrare nell'interno della vettura si trovò «vis a vis» con due individui che lo lasciarono passare non senza prima averlo urtato. Il Mantovani non vi fece gran caso ma allorchè, sedutosi sul velluto fece per estrarre il portafogli, s'accorse che questo era sparito, i suoi sospetti caddero sui due giovani di poco prima, che nel frattempo si erano dileguati.

Il Mantovani scese subito dal tram per denunziare il fatto al delegato Panzetti reggente la delegazione di questura alla Stazione Centrale.

Una bambina di dodici anni
nella malavita

Ieri sera il delegato Broccardi transitava con alcuni amici per il Corso Vittorio Emanuele, quando all'angolo di via Beccaria fu spettatore di una scena grottesca e incresciosa. Una ragazza, o meglio una bambina dalle vesti lacere e dal viso smunto e colorato di bistro, era ferma in cerca di... fortuna.

Il Broccardi potè anche osservare come la bambina invitasse i passanti a conversare con lei. Il delegato, senza por tempo in mezzo, la condusse allora a San Fedele, dove ella disse di chiamarsi Ginetta Ferranti, d'anni 12, nativa di Napoli. Il Broccardi volle interrogarla, ma la Ferranti, nel rispondere, usò un tal frasario da trivio che mal si potè comprendere quello che disse. Fece ben capire, solamente, che ella non ha un luogo fisso per dormire.

— L'altra sera, per esempio — ella affermò — ho dormito su una panchina in piazza della Scala, mentre nevicava.

Il delegato Broccardi ha fatto ricoverare la disgraziata all'Istituto Nazareth.

Il suicidio d'una domestica
che turba il sonno degli inquilini

Un grande scompiglio ha gettato stamani, nelle prime ore, nella famiglia di un dottore in via S. Giovanni sul Muro, la domestica Teresa Bertolazzi, di anni 25. Potevano essere le quattro e tutti i componenti la famiglia erano immersi nell'ultima fase del sonno che, come ognun sa, è la più saporita. Ad un tratto un urlo lacerante si fece udire nell'oscurità. Quell'urlo implorava aiuto.

La moglie del dottore, ancora tutta assonnata e immaginando in cuor suo chi sa quali cose: i ladri forse, accorse in tutta fretta sul luogo donde il grido era partito. Si trovò faccia a faccia con la propria cameriera che smaniava sul letto.

— Che cos'hai, le chiese premurosamente.

— Mi... sono... avv...

La signora comprese tanto più che un tubetto di pastiglie di sublimato rivelava, con la sua presenza, l'atto insano della donna, la quale venne subito trasportata all'Ospedale. Inutile dire che il tragico incidente aveva fatto svegliare moltissimi inquilini che dalle porte semiaperte sporgevano curiosamente il capo per vedere e commentare. Prodigatale la favatura gastrica la disgraziata potè parlare. Disse queste parole: Ho troppi dispiaceri.

Col fernet

Stamani, dai pompieri, venne condotto all'Ospedale il ventunenne Noemi Cavalleri, che nella propria abitazione in via Savona 27, aveva ingoiato del fernet a scopo suicida.

L'incidente del barbiere

Venne ieri sera medicato alla Guardia medica di via Ariberto il barbiere Cesare Corioli, d'anni 46, abitante in corso Ticinese, 28. Il Corioli, ieri sera, si era recato a cena in una trattoria di via Pioppette. Egli aveva ordinato una pietanza che... evidentemente gli era piaciuta molto, perchè chiamò il cameriere e disse allegramente:

— Replica!

Ma... non vi è pietanza senza spine. Pare che l'appetito del barbiere non sia andato a fagiuolo di un altro avventore il quale si mise a motteggiare il Corioli. Questi rispose e dalle parole i due contendenti passarono ai fatti. Breve: il Corioli ebbe una ferita alla mano sinistra, per la quale il dott. Leffi dovette praticargli quattro punti di sutura.

Cade da un ponte di fabbrica

Ieri nel pomeriggio in via Ripamonti 15, dove sta sorgendo una casa di proprietà della Ditta Comotti, è accaduto un grave infortunio del quale è rimasto vittima il muratore Gaetano Caviola d'anni 53, abitante in via Rosolino Pilo 5. Il disgraziato, mentre era intento al proprio lavoro sopra un ponte di fabbrica perdeva ad un tratto l'equilibrio, cadendo nel vuoto. Fu raccolto dai compagni di lavoro e trasportato alla Guardia medica di via Paolo Frisi, quindi all'Ospedale Maggiore. Egli ha riportato la frattura del braccio destro ed altre gravi contusioni per tutto il corpo.

Derubata al Cinematografo

La signorina Enrica Fugazzarina d'anni 20, che abita in via Villoresi 25, ha denunciato al Commissariato X di P. S., che ieri sera, mentre si trovava con la mamma sua in un cinematografo di Corso Cristoforo Colombo, fu derubata di una pelliccia che teneva al collo, del valore di un centinaio di lire.

Spunti di Cronaca

Il decennio de "L'ITALICA"

Questa importante società anonima d'assicurazione contro i danni della grandine, che ha i suoi uffici in via Vittor Hugo, 4, ha ieri sera festeggiato il suo decennio di fondazione, con un riuscitissimo banchetto nel Salone Principale del ristorante «Cova». Vi intervennero spiccate personalità cittadine, insieme con l'on. Senatore Scalini, Presidente del Consiglio di Amministrazione, col Senatore Canzi, Vice Presidente, gli On. Deputati Ottavi e Bizzozero, il Conte Gulinelli, l'Avv. De Grandi ed il Dott. Scalini, consiglieri. Erano pure presenti il Direttore Cav. Uff. Anselmo Finzi colla sua gentile signora Ettorina Finzi, il Segretario rag. Fidora e gli altri funzionari della Società. Non mancarono i brindisi di augurio e soprattutto di lieta constatazione dei progressi e successi che la Compagnia ha eseguito in questi 10 anni di prosperosa vita. Basterà accennare che furono firmati ben 47 mila contratti, per un capitale assicurato di 202 milioni. L'incasso dei premi è stato di 10 milioni, e la Società ha pagato 18 mila sinistri per 8 milioni di lire.

Con tali auspici non può non arridere il miglior successo a «*l'Italica*» che si è collocata in prima linea tra le consorelle.

PICCOLA CRONACA

Una grande fabbrica di automobili

In Italia i signori automobilisti sono impacciati sulla scelta delle vetture che le innumerevoli fabbriche estere mettono sul mercato a prezzi di concorrenza, perchè non conoscono quali siano veramente quelle che producono vetture di durata e che abbiano organizzato serie Agenzie, fornite completamente di pezzi di ricambio, in modo da dare all'automobilista quelle garanzie che giustamente esige.

La *Maxwell Motor Company* (London, Capital Lts. 7.560.000), per soddisfare alle richieste della propria numerosa clientela ha istituito Agenzie nei principali Stati. Per l'Italia e Colonie ha nominato agente generale il signor *Diomede Caprotti* di Lucca.

Questi è quindi in grado di vendere ottime vetture a prezzi eccezionalissimi, in virtù della meravigliosa organizzazione delle fabbriche *Maxwell* e della insuperabile loro produzione per numero e qualità.

Risulta evidente che chi acquisterà una *Maxwell*, avrà un'automobile di prim'ordine e la paghera quel presso che può praticare soltanto la Ditta che produca centinaia di migliaia di vetture.

Il suddetto Agente generale è a disposizione di tutti coloro che intendessero occuparsi seriamente della vendita, i quali potranno dal medesimo ottenere la Sub-Agenzia per la loro Provincia, purchè non sia ancora coperta.

Sciarada

Un dolce oggetto
nel *primo* è stretto.
Lontano sito
con l'*altro* addito.
Grato al sapore,
non all'odore,
il *tutto* mio
ritrovo anch'io.

Sphina.

Soluzione del gioco proposto ieri:
SAL - VIA — SALVIA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 19 Gennaio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 744.3
Umidità relativa media 74 %.
Venti dominanti: Est-Sud, moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	3.5	1.3	738.5	nuvolo
ANCONA	6.0	3.0	754.3	coperto agitato
BOLOGNA	2.0	0.0	739.1	coperto
FIRENZE	7.0	3.0	754.4	sereno
FOGGIA	7.0	5.0	752.9	coperto
GENOVA	7.0	5.0	756.3	coperto calmo
NAPOLI	10.0	4.0	752.4	sereno, calmo
PALERMO	14.0	9.0	754.8	coperto, mosso
ROMA	9.0	3.0	754.6	sereno
SASSARI	9.0	0.2	756.7	coperto
TORINO	4.0	0.0	758.7	coperto
VENEZIA	6.0	-3.0	758.7	ser., legg. mosso
TRIPOLI	20.2	9.2	752.0	coperto, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	0.0	coperto	PARIGI	-3.7	sereno
ATENE	9.6	piovoso	PIETROB	-4.0	nebbia
BELGRAD	-3.0		THIESTE	-1.0	sereno
BUDAP.	-0.4	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	7.0	nevica	VIENNA	-4.1	coperto
MALTA

ULTIMISSIME

Il colpo di mano di Vallona

Le gravi risultanze dell'istruttoria

Un'accusa formale a Kemal bey

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona, 19 notte.

A mano a mano che procede l'istruttoria contro Bekir Fikri e compagni per il complotto di Vallona, si vengono scoprendo sempre nuovi complici dell'ardito tentativo, tanto che oggi io sono giunto a domandarmi se vi sia stato a Vallona un solo individuo che non abbia, direttamente o indirettamente, avuto parte nel complotto!

Intanto, è chiaro che a Vallona lo sapevano tutti e fuori di Vallona lo sapevano molti, fra cui i più influenti personaggi. Io, per mio conto, penso che la storia del complotto possa verosimilmente ricostruirsi nel modo seguente: la prima propaganda effettuata da Bekir Fikri nella Malissia di Scutari condusse Bekir Fikri e i malissori in cospetto di Essad pascià. L'audace signore di Tirana comprese subito di che si trattava: se una proposta simile gli fosse stata fatta poche settimane prima, si può affermare che Essad pascià non l'avrebbe favorevolmente accolta? Bisogna conoscerlo per giudicarne. Egli è un albanese, indiscutibilmente; è anzi il discendente ultimo d'una delle più nobili famiglie d'Albania; è sovratutto un uomo ambizioso, ricco, avventuroso, avido di potere. Egli è dunque, da questo punto di vista, capace di tutto. Ma la proposta di Bekir Fikri arrivava troppo tardi: arrivava cioè quando il principe di Wied aveva scelto per sua futura residenza, il konak di Durazzo. Assicuratasi così la preziosa vigilanza del futuro sovrano, Essad pascià non poteva più prestare orecchio alle proposte di Stambul che offrivano indubbiamente alla sua ambizione un più limitato orizzonte. Ma egli intravide nel machiavellico complotto una pericolosa insidia per il suo eterno rivale, per il « vecchio avventuriero politico » di Vallona: Ismail Kemal. E le ultime parole del pascià a Bekir sono sintomatiche: « Non è qui; è altrove che tu devi cercare aderenti!... »

Un formidabile duello

E il formidabile duello fra questi due uomini, che si contendono l'influenza politica in Albania, che riappare. Essad pascià giudicava il colpo sicuro. Il vecchio di Vallona presentiva l'agonia del Governo provvisorio. La residenza del principe fissata a Durazzo segnava il decadere se non la rovina del suo sogno.

Evidentemente nel giudizio dell'Europa, il rivale Essad aveva preso il sopravvento. Inoltre Bekir Fikri avrebbe assicurato l'appoggio e l'aiuto di Stambul, avrebbe detto degli inutili passi tentati presso Essad pascià, avrebbe promesso a quei di Vallona onori e ricompense, avrebbe finito per avanzare quelle lusinghiere offerte di denaro che, respinte con disinvoltura a Durazzo, non sarebbero state certamente respinte a Vallona...

Essad pascià pensava sicuramente a tutto ciò nel momento in cui congedava Bekir Fikri Effendi.

Oggi si può affermare che il pascià di Tirana non si era ingannato e Bekir Fikri trovò a Vallona un terreno straordinariamente fecondo pel seme che egli si proponeva di gettarvi. L'istruttoria della corte marziale viene infatti precisando formidabili responsabilità. Quelle che, quando io giunsi qui, non erano che vaghi e arrischiati sospetti, assumono ora la sostanza di formali atti di accusa. I capi, i fili, i nodi della rete si moltiplicano e si ritrovano per ogni dove, anche fra le personalità più alte. Le notizie si diffondono poco a poco quasi subdolamente, come suole accadere in questi paesi balcanici che tennero sempre il « record » insuperato degli intrighi, dei complotti, delle macchinazioni, dei tradimenti.

Si apprende di giorno in giorno che Mufid bey, Ismail Kemal, Surejja bey Vlora sono stati interrogati dal giudice istruttore: che altri 103 turchi avevano tentato di sbarcare da un piroscafo austriaco allo scalo di Vallona, che è stato arrestato un ufficiale turco cognato di Bekir indosso al quale si sono rinvenuti documenti oltre modo compromettenti, che si è proceduto pure all'arresto di un bettoliere, detentore di una specie di conto rivoluzionario in belle lire turche.

Una riunione nella " Beledia „

E ieri balza fuori la notizia più sensazionale: si afferma che il sindaco di Vallona, Ibrahim Abdullah effendi, ha presieduto nei locali stessi della *Beledia* (municipio) una riunione di oltre cinquanta rappresentanti delle municipalità di Vallona e di altri paesi dell'interno. I convenuti, dopo breve e animata discussione, hanno approvato un ordine del giorno da presentarsi alla commissione di controllo, col quale, considerato che sono corse in paese voci di gravi responsabilità nel complotto a carico dei membri più influenti del governo provvisorio, si chiede che sia fatta piena luce sul tenebroso affare e che siano assicurati alla giustizia della corte marziale tutti i colpevoli del recente sensazionale attentato all'indipendenza della neonata Albania. Si chiede dunque, formalmente, la messa in stato di accusa di Ismail Kemal bey, presidente del governo provvisorio di Vallona!

Lasciamo stare la forma ingenua e illegale. I notabili delle municipalità albanesi ignorano evidentemente — e non si può logicamente pretendere che lo sappiano — che la commissione internazionale di controllo non può nulla in questa faccenda. Poichè un'istruttoria regolare è aperta la faccenda è ormai di pieno e assoluto dominio della giustizia della corte marziale, sulle cui decisioni neppure una commissione di controllo potrebbe legalmente influire. E lasciamo anche da parte un'altra considerazione; che la riunione della *Beledia* di Vallona può, per esempio, essere il risultato di un'abile mossa della forte opposizione che qui esiste contro Ismail Kemal, opposizione che è capitanata da Sureja bey.

Vi sono in questo avvenimento due fatti innegabili e sintomatici: il primo è che le voci corse in paese sulla colpevolezza di Ismail Kemal hanno preso tanta estensione e autorevolezza da poter essere invocate in un pubblico ordine del giorno diretto alla commissione internazionale di controllo: il secondo fatto è che alla riunione di ieri assistevano anche autorevoli personaggi che furono fino ad ieri partigiani convinti di Ismail Kemal. Mi consta che ci sono pure dei ministri che si sono affrettati a scindere la propria responsabilità da quella di Ismail Kemal bey.

Le responsabilità di Kemal bey

Qual è l'entità reale di questa responsabilità del capo del governo?... Le opinioni sono, su questo punto, discordi. Sembra che lo stesso Ismail Kemal, interrogato in istruttoria, non abbia negato di aver avuto sentore dei progetti di Bechir Kifri, ma avrebbe aggiunto di aver soltanto ascoltato dal maggiore turco, non senza simpatia, i suoi propositi di allargamento dei confini albanesi.

E questa è di fatto la prima delle proposte avanzate da Bekir Fikri a tutti quelli coi quali parlò dell'argomento. Ma dobbiamo proprio credere che le trattative tra Ismail Kemal e Bekir si siano fermate là?... O non dobbiamo piuttosto supporre che l'ufficiale turco abbia più ampiamente informato il capo del governo provvisorio, si come fece nei successivi colloqui con Essad Pascià?... Perchè un Ismail Kemal intrigante si può, con qualche sforzo, riuscire a concepirlo; ma un Ismail Kemal che si lasci turlupinare in base a proposte indeterminate non lo potrei concepire mai; e sembra non riesca a concepirlo neppure Sureia bey Flora, il quale, interrogato dal giudice istruttore, sarebbe stato severamente e schiacciantemente affermativo nei riguardi della complicità del suo rivale.

Comunque, la istruttoria procede con tradizionale lentezza; speriamo che sia *lento et certo pede!* e quali che ne siano per essere i risultati definitivi, l'atteggiamento di buona parte del popolo, consacrato nella riunione di ieri alla *Beledia*, dà affidamento che l'ordine pubblico non sarà turbato e che l'autorità, sempre indiscussa qui, dei pochi rappresentanti delle Potenze europee, riuscirà a trionfare senza sforzi dello stato di anarchia ormai tradizionale in questi paesi.

Fra i due litiganti...

Un'altra luminosa prova di questo stato di anarchia l'abbiamo avuto in quello che è accaduto ad Alessio ed a San Giovanni di Medua. Voi sapete che nell'una e nell'altra località si erano affermate le autorità rivali di due influenti capi albanesi. Sembrava che ciascuno di questi volesse costituirsi un suo particolare governo autonomo; desiderio perfettamente legittimo in territorio albanese.

L'Europa stava naturalmente per riconoscere, in via provvisoria, i due Governi, quando è improvvisamente scoppiata tra l'uno e l'altro una spaventosa guerra... di telegrammi. Il governatore di Alessio imponeva telegraficamente al governatore di S. Giovanni di Medua di sottomettersi; il governatore di S. Giovanni di Medua imponeva telegraficamente al governatore di Alessio di sottomettersi; ambedue i governatori telegrafavano alla Commissione internazionale di Controllo perchè intervenisse allo scopo di evitare lo scorrere imminente di fiumi di sangue patriottico albanese.

Allora la Commissione internazionale pregò il colonnello inglese Philipps, comandante la guarnigione internazionale di Scutari, di procedere ad un'inchiesta. Il bravo colonnello andò ed insediò ad Alessio il capitano inglese Francis, coadiuvato da un tenente austriaco e da un tenente italiano. I tre ufficiali costituirono un governo internazionale e chiamarono a far parte della Commissione indigena i due governatori rivali. E tutto rientrò nel perfetto ordine e nella più grande tranquillità...

Una serie di battaglie... con due feriti

Otto o dieci giorni or sono la città di Elbassan, difesa dai partigiani di Ismail Kemal bey, ed attaccata da quelli di Essad pascià, sembrava in grave imminente pericolo. I due eserciti avversari si battevano fieramente notte e giorno e si affermava insistentemente che le onde dello Scumbi fossero rosse di sangue. Un telegramma della Commissione di controllo richiamò Essad pascià all'osservanza dei doveri di buon vicinato ed il pascià di Tirana ossequiente intervenne. Il terribile assedio di Elbassan cessò: si apprende oggi con un legittimo sospiro di sollievo che il conto delle vittime si riduce a due soli feriti...

Corrado Zoli.

Il prestito turco a Parigi

Le condizioni del Governo francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Giavid bey da due giorni ha iniziato coi membri del Governo francese l'esame delle condizioni nelle quali potrebbe essere realizzato il prestito ottomano in Francia. Soltanto dopo che un accordo completo sulle condizioni politiche di questa realizzazione sarà raggiunto, le trattative potranno essere iniziate sulle modalità finanziarie. Si assicura che per il momento non si tratta dunque che di stabilire il principio del prestito. Giavid bey otterrebbe l'assicurazione che in un periodo di tempo assai breve la Turchia potrebbe contare sull'oppoggio del mercato francese. La cifra iniziale del progetto di prestito in 600 milioni comporta qualche riduzione almeno temporanea. Le condizioni politiche discusse in questo momento sono di ordine diverso. Il Governo francese reclama il regolamento definitivo ed integrale delle concessioni che gli sono state accordate in massima dalla Turchia in Asia Minore (ferrovie, porti, scuole, banche) la liquidazione di tutte le questioni pendenti (stato del debito, sovranità della Francia sui suoi sudditi musulmani, ecc.) Il Governo francese subordina d'altra parte il suo concorso finanziario al regolamento delle questioni internazionali, nelle quali esso è direttamente interessato, sia perchè esse minacciano alleati od amici, sia perchè minacciano eventualmente l'equilibrio orientale. L'accettazione da parte della Porta dei programmi concreti di riforme in Albania, i decreti del Governo russo, la definizione esatta dei privilegi militari accordati alla Germania, e dei compensi indispensabili ratificati dagli accordi relativi alla pace con tutte le Potenze elleniche ed infine la stabilità governativa e lo stabilirsi di una politica non offensiva: ecco le domande della Francia. Soltanto dopo che tutte queste condizioni saranno state accettate dal Governo turco il prestito potrà dirsi concluso.

Il deputato francese Colly

in viaggio per Milano

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Stasera alle 9.30 è partito per l'Italia il deputato Colly. Egli si reca a Milano, invitato dalla Direzione del partito socialista italiano, ed incaricato dalla Direzione del partito socialista francese, per tenervi un discorso in sostegno della candidatura Cipriani nel sesto collegio. Il Colly è un ex-ferroviere ed è uno dei più vivaci e pittoreschi interruttori dell'estrema sinistra socialista. Il Colly si è incontrato alla stazione con Amilcare Cipriani il quale partiva alle 9 per il Varo dove va in cerca di un po' di sole e di un po' di salute.

Il sottomarino A. 7

Vani tentativi di rintracciarlo

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Nella baja di Whitsand continuano ancora le ricerche per ritrovare il disgraziato sottomarino *A 7* e neppure quest'oggi si è potuto localizzarne la posizione. I palombari discesi in traccia del sottomarino dicono che nel luogo ove essi credevano di trovarlo e dove nei giorni scorsi si poteva notare che il fondo del mare seguiva un declivio ininterrotto, adesso vi è invece una specie di collinetta di mota ed arena. I palombari pensano che il sottomarino sia incastrato nel fondo del mare e che sopra di esso le correnti sottomarine abbiano formato il rialzo notato.

Un bastimento italiano perduto?

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Telegrammi da New-York dicono che molta ansietà regna colà intorno alla sorte del bastimento italiano *Oceano* che avrebbe dovuto arrivare a New-York da 12 giorni e non si è ancora visto. Il bastimento è partito da Lisbona il 17 dicembre dell'anno scorso e da allora in poi non si è saputo più niente di esso. A bordo del bastimento c'era la ciurma di 40 persone ed un carico stimato a 5 milioni di lire. Il bastimento appartiene alla compagnia Coen Clerico di Genova che fa il commercio fra il Mediterraneo e l'America.

Trent' una querela

contro il colonnello Reuter

(Nostro fonogramma)

Berlino, 19 notte.

Telegrafano da Saverne che i processi civili contro il colonnello Reuter per sequestro di persona si svolgeranno dinanzi a quel tribunale nella settimana entrante. L'attesa in Alsazia per questi processi è vivacissima. Hanno querelato il colonnello tutti e trentuno gli arrestati che furono trattenuti in cercere nella notte del 28 novembre. Tra i giudici che dovranno giudicare il colonnello Reuter si trovano due degli arrestati di quella notte. È molto facile che il tribunale di Saverne non venga nella stessa conclusione dei tribunali militari. Il colonnello Reuter, se fosse condannato da questo tribunale anche soltanto a due giorni di carcere, dovrebbe rassegnare le sue dimissioni.

Un Congresso prussiano

di ultrareazionari

(Nostro fonogramma)

Berlino, 19 notte.

Iersera a Berlino circa 200 tra generali in ritiro, funzionari, nobili e signore dell'aristocrazia hanno tenuto in un hôtel berlinese un congresso clandestino al quale avevano dato il nome pomposo di *Congresso Prussiano*. Il congresso è completamente abortito, ma la mancanza del numero degli adunati non ha impedito ai pochissimi intervenuti di parlare con una violenza rivoluzionaria che ha stupefatto perfino i giornali ufficiosi. Il congresso, appena apertasi l'unica seduta, ha votato alla unanimità un telegramma di omaggio all'Imperatore, ma la proposta di un telegramma al Cancelliere è stata respinta quasi alla unanimità ritenendo la maggioranza dei congressisti che il Cancelliere negli ultimi periodi parlamentari non abbia difeso bastantemente i privilegi della Corona, la preponderanza della Prussia in seno alla Confederazione e l'autorità dell'esercito.

La seduta del congresso si è tenuta a porte chiuse escludendo i giornalisti, eccettuati i redattori di qualche giornale pangermanista. Il congresso si è limitato a fornire dopo alla stampa un resoconto stenografico manipolato, poichè si assicura da parecchi giornali democratici che, per notizie avute dai congressisti, i discorsi siano stati molto più violenti di quanto il reseconto non riporti.

Tuttavia anche nello stesso resoconto compaiono frasi di questo genere: Il generale von Krath parlando dei diritti dell'egemonia prussiana in seno alla confederazione ha assicurato che soltanto i prussiani si sanno battere. « Alla battaglia di Orleans alla quale io partecipavo — ha detto — i bavaresi voltarono le spalle e furono i prussiani che decisero della vittoria. » A questa affermazione del generale prussiano ha sentito il bisogno di opporre una recisa protesta perfino l'ufficioso bavarese *Staatsanzeiger* il quale, in una noterella di stasera, ritiene calunniosa per l'esercito bavarese l'affermazione del generale e constata che storicamente nella battaglia di Orleans i bavaresi si batterono in modo splendido e lasciarono in proporzione sui campi di battaglia più cadaveri di quello che non ne lasciassero i prussiani.

Il generale von Kroehner, parlando del Reichstag e dei privilegi dell'Imperatore, ha chiamato l'ultimo voto di sfiducia dato dal Cancelliere; una svergognata pretesa del Reichstag e tutti i deputati un miscuglio di gente equivoca.

La stampa democratica si lancia stasera unanimemente contro le affermazioni dei generali e contro altre simili che hanno ascoltato ierisera soltanto i partecipanti al congresso ultraconservatore.

Una Banca di Stato

nel Canton Ticino

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 19 notte.

Oggi nel pomeriggio si riunì a Bellinzona il Gran Consiglio o Parlamento cantonale. Le tribune erano affollatissime; il pubblico accorse non solo dalla città, ma anche dalle altre varie parti del distretto ed anche del cantone poichè si era ansiosi di sapere se il crak del Credito Ticinese, che tanta ripercussione ha avuto nel nostro paese, avesse formato oggetto di interpellanze od altro. Molti erano anche i deputati.

Aperta la seduta la destra chiese la sospensione di un quarto d'ora per avere il tempo di concertarsi su proposte da presentare. Riaperta la seduta, la presidenza del Gran Consiglio diede lettura di un messaggio del Governo accompagnante il seguente progetto di decreto legislativo:

« 1. — E' decisa in massima la istituzione di una Banca dello Stato del Canton Ticino;

« 2. — Il Consiglio di Stato è invitato a studiare immediatamente l'organizzazione e presentare analogo progetto di legge al Gran Consiglio;

« 3. — Il presente decreto di natura urgente entra immediatamente in vigore ».

Appena letto il messaggio ed il progetto di decreto sorgono a parlare l'on. Evaristo Garbani-Nerini della sinistra, seguìto dall'on. Giuseppe Cattori della destra, entrambi per appoggiare la proposta governativa. Trattasi di una vecchia idea diverse volte affacciata, ma che finora non si era potuta attuare.

L'on. Borella, presidente del Cantone, con un breve ma altrettanto efficace discorso, raccomandò caldamente di accettare d'urgenza il progetto anche per la considerazione che dalle autorità e dalla popolazione dei cantoni confederati si tende a portare al Ticino in quest'ora di jattura una mano di aiuto. Tutti e tre gli oratori furono molto applauditi.

Il Parlamento all'unanimità accettò la proposta del Governo. Per dare poi maggior agio a quest'ultimo di condurre a termine il progetto medesimo, il Gran Consiglio votò pure all'unanimita di sospendere la discussione delle altre questioni all'ordine del giorno e la chiusura della sessione affidando al Consiglio di Stato l'incarico di indirne una straordinaria quando lo riterrà opportuno.

Domani ad iniziativa del Consiglio federale svizzero, che delegò a rappresentarlo due suoi membri, gli on. Motta e Schulthess, avrà luogo a Berna una conferenza tra i rappresentanti del governo della Banca Ticinese e quattro tra i maggiori istituti di credito svizzero. Scopo della conferenza è quello di provvedere ai mezzi necessari per far fronte alla situazione attuale nel canton Ticino in seguito al crak del Credito Ticinese. Le conseguenze di questo crak si sono già manifestate in modo preoccupante; infatti si annunzia che il noto e fiorente saponificio di Locarno ha dovuto chiudere il proprio esercizio e si teme che altre industrie abbiano a fare altrettanto.

Alla Camera di Commercio di Trieste

Un liberale alla presidenza

(Nostro fonogramma)

Trieste, 19 notte.

La Camera di Commercio elesse questa sera a suo presidente, con 24 voti, il liberale nazionale Giovanni Scaramangà di Altomonte, ex deputato del primo collegio di Trieste contro il moderato Guglielmo Brunner, che raccolse 20 voti.

E questa la prima volta che la Camera di Commercio di Trieste elegge un liberale alla presidenza.

Il ministerialismo radicale

approvato a Padova con 53 voti

contro 52 e due astenuti

Padova, 19 notte.

Stanotte dopo tre ore di discussione è terminata l'assemblea della associazione radicale « Padova liberale ». Intervenne buon numero di soci, e l'on. Alessio, che presiedeva, commemorò da prima l'ex-sindaco democratico comm. Cardin Fontana. Alla discussione parteciparono per la tendenza ministeriale il comm. Catticich, l'avv. Morpurgo ed il prof. Tivaroni, per la tendenza antiministeriale gli avvocati Bizzarini, Fantato, Ortolani.

L'on. Alessio in una lunghissima relazione spiegò l'operato del gruppo radicale e difese le ragioni della permanenza dei radicali al governo. Furono presentati due ordini del giorno, uno dell'avv. Bizzarini in senso antiministeriale, l'altro del comm. Catticich in senso ministeriale. Sugli ordini del giorno interloquirono anche i senatori Levi-Civita e Veronese ed il comm. Viterbi.

Tutti gli oratori ebbero parole di deferenza per l'on. Alessio ed inneggiarono all'unità e coesione del partito radicale. Venutisi alla votazione l'avv. Bizzarini per i suoi amici dichiarò di ritirare il suo ordine del giorno, ma di aderire solamente all'ultima parte dell'ordine del giorno Catticich, perchè riteneva il congresso competente ed arbitro di segnare le direttive a cui deve ispirarsi il gruppo radicale. L'ordine del giorno votato è il seguente:

« L'assemblea della Associazione *Padova liberale* in seguito alla discussione sull'attuale momento politico:

1. riconosce che attese le difficoltà dei problemi di governo in Italia conviene riserbare in questioni di tattica ampia libertà al gruppo parlamentare radicale, salvo a giudicare la condotta alla fine della legislatura o almeno di un periodo sufficientemente lato, in relazione ai risultati ottenuti nella legislazione e nel l'indirizzo governativo;

2. Fa voti che il contegno del gruppo radicale in Parlamento provochi una netta distinzione dei partiti, la quale abbia per effetto di determinare un'azione legislativa e di governo conforme agli ideali ed ai programmi del partito radicale, e di allontanare dalla maggioranza uomini, gruppi o frazioni aventi idee o tendenze divergenti dal carattere laico e democratico ».

La votazione avvenne per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno non ebbe che la maggioranza relativa, perchè ottenne 53 voti contro 52 e 2 astenuti, la seconda parte fu votata all'unanimità.

Voghera, 19 notte.

La nostra sezione del partito radicale riunitasi in questi ultimi giorni sotto la presidenza dell'avv. Carlo Servetti, ha votato all'unanimità meno uno un ordine del giorno favorevole alla permanenza dei radicali al Governo, che conclude esprimendo il voto che il Ministero, per opera specialmente dei suoi componenti di parte radicale, abbia a mantenersi fedele ai principî della democrazia, ed iniziare colla laicità dello Stato tutte le riforme sociali da tempo reclamate dalla maggioranza della Nazione ».

DA BENGASI

Un soldato prigioniero dei ribelli

Una importante sottomissione

Bengasi, 19.

Il soldato De Martino del 16° fanteria scomparso durante l'attacco della colonna di autocarri il giorno 5 a Bu Mariam, si trova, come risulta da attendibili informazioni, prigioniero al campo dei ribelli.

Giunge notizia dell'importante sottomissione avvenuta a Ghemines del capo dell'Ailet Marabutin, con [illegible] di trecento persone stabilite pres[illegible] Sidi Ahmed el Magrum, a sud-est di Ghemines. Il capo è disposto alla consegna delle armi.

Vice.

Vivace incidente fra magistrati

al Tribunale di Napoli

Napoli, 19 notte.

Un grave incidente fra magistrati si è svolto oggi alla tredicesima sezione del tribunale penale, destando grande impressione. Mentre si discuteva una causa l'aggiunto giudiziario Zappulli, sostituto procuratore del Re, essendo stato chiamato dal procuratore del Re, comm. Costantino, chiese al permesso al Tribunale di assentarsi. Il presidente della sezione, cav. Gervasio, glie lo ha accordato, sospendendo l'udienza.

Quando il sostituto procuratore è ritornato, dopo un quarto d'ora, è stato accolto abbastanza male dal presidente, che lo ha rimproverato di aver fatto aspettare a lungo il tribunale.

— Domando scusa al Tribunale e a Lei, signor Presidente — ha detto lo Zappulli —; sono stato chiamato dal mio superiore, ella mi ha accordato il permesso di assentarmi; il procuratore del Re mi ha intrattenuto qualche minuto di più per darmi disposizioni....

— Ma io quando presiedo — ha detto il presidente — non permetto al procuratore del Re di assentarsi.

— Ma io sono stato chiamato, ripeto, dal mio superiore...

— Quando presiedo non permetto nè al suo superiore nè al ministro di interrompere il dibattimento.

A questo punto il sostituto procuratore del Re, indignato, si è tolta la toga dalle spalle e l'ha gettata sul banco, dicendo: « Io non credo che sia più dignitoso per un magistrato continuare a indossare la toga quando si devono sbire sgarbi ingiustificati da un altro magistrato! La depongo e mi ritiro! ».

Il grave incidente, avvenuto alla presenza di molti avvocati, ha impressionato molto. Il presidente ha tolto l'udienza, ed è stato chiamato dal presidente del tribunale. Certo l'incidente avrà un seguito.

La costituzione del fattorino

accusato di appropriazione di 92 mila lire

Napoli, 19 notte.

Oggi il fattorino della Banca d'Italia Ottorino Valpolicella, che scomparve oltre un mese fa con 92.000 lire, si è costituito alla giustizia. È stato sottoposto ad un interrogatorio per oltre un'ora, indi è stato internato nel carcere di Sant'Efremo. Il Valpolicella si protesta innocente del reato che gli si imputa.

UN ROMANZO IPNOTICO

Il mistero d'una catalessi

Torino, 19 notte.

È avvenuto un fatto curiosissimo, se non proprio unico. Da mercoledì sera la signora Giuseppina Marena nata Fa[illegible] si trovava in stato di catalessi. È [illegible] ha circa trent'anni. Da nove anni [illegible] unita in matrimonio col meccanico negoziante in velocipedi signor Giacomo Marena, abitante in via Po, 34. Da questa unione sono nati due maschi che hanno rispettivamente l'età di sette e quattro anni.

Mercoledì, come dissi, la Giuseppina Marena avvertiva una insolita sonnolenza. Il marito l'assistette alquanto preoccupato, ritenendo le fosse prodotta da qualche disturbo organico, ma visto all'indomani che, nonostante le cure, lo stato di sonnolenza nella moglie peggiorava, il Marena si rivolse al dott. Giacinto Cogliola, il quale si recò a visitare immediatamente la donna che continuava a dormire, distesa sopra una poltrona nella sua abitazione. Il medico trovò la donna affetta da sonnolenza ipnotica e prodigò molte cure. Lo stato della donna peggiorò sempre più, fin che sabato scorso il marito, vista inutile ogni medicina, d'accordo col dottore, richiese l'intervento del prof. dott. Treves addetto al manicomio, specialista in tali disturbi.

Alle 17 del sabato scorso i medici, in presenza del marito e della persona di servizio Maddalena Duelli, tentarono ogni mezzo per risvegliare la donna. Stirarono le membra, la schiaffeggiarono forte, la pizzicarono in tutto il corpo, sempre inutilmente. I sanitari finirono per dichiarare di trovarsi davanti a un caso raro di catalessi completa, e presero accordi per tentare all'indomani il risveglio, con meccanismi elettrici.

Ma il marito, visto inutile ogni tentativo, disse di voler ricorrere allo specialista ipnotizzatore che già aveva avuto occasione di visitare la donna, o la [illegible] dicò soggetto sensibilissimo.

I dottori, tanto per tranquillare il marito, lo lasciarono fare, ed egli chiamò il magnetizzatore prof. Berio, che recatosi nella casa di via Po non durò fatica a risvegliare quasi completamente la Marena, la quale riconobbe tutti quelli che la circondavano e chiese loro da bere e da mangiare. Infatti ne doveva avere bisogno, giacchè da quattro giorni non aveva preso cibo di sorta. Passò a notte e sabato abbastanza regolarmente. La donna ieri fu di nuovo visitata dal dott. Cogliola che le prodigò le cure del caso, facendole altresì due iniezioni senza che il corpo della donna ne risentisse disturbo, tanto che tornò ad assopirsi come il giorno precedente.

Più tardi si ripresentò il prof. Berio di nuovo risvegliò la donna con fregagioni praticate in tutto il corpo e specialmente al viso e aprendole con forza gli occhi, imponendole di non riaddormentarsi. La Marena restò tutto il giorno desta come se nulla fosse successo, tanto che il dott. Cogliola, vedendola guarita, se ne allietò. Pranzò insieme al marito e agli, ed alla sera si coricò come al solito. Stamane, alzatasi alle 8, fece tutte le faccende e mentre il marito stava occupato all'officina, lieto ormai della guarigione della moglie, elusa la vigilanza della donna di servizio, lasciava la casa dicendo di voler andare a trovare i propri figlioli — affermò — il marito non voleva farle vedere perchè ammalata.

Da quel momento la Marena non si è più veduta. Nel timore di una disgrazia il marito si rivolse alla questura per le ricerche, ma verso le 18 la donna ricomparve a casa, dicendo di essere stata a Voltiano, ove tre anni fa aveva messo in balia un suo bimbo.

La donna è affranta. Si dubita che il suo stato sia la conseguenza di qualche esperimento ipnotico tentato su di lei dal suo temperamento isterico.

Il Mugello sotto la neve

Borgo San Lorenzo, 19 notte.

Tutta la vasta e bella regione mugellana è coperta di neve. In alcuni paesi è superato un metro e venti di altezza. Nevica con calma da molte ore e tutta la regione è imbiancata fino dal 28 dicembre. Le alte montagne del nostro Appennino sembrano giganteschi massi di marmo. Monte Giovi, Falterona, Castel Guerino, Sasso di Castro, tutto è candore, tutto è ghiaccio e silenzio. Il freddo è intenso e da molti anni non si ricorda un'inverno così rigida e nevosa.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 19 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 35.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.— per libbra.

	cent.	17	19		cent.	17	19
Fennaio	»	12,34	12,40	Luglio	»	12,91	12,9[illegible]
Febbraio	»	12,36	12,10	Agosto	»	12,11	12,[illegible]
Marzo	»	12,58	12,61	Settembre	»	11,77	11,[illegible]
Aprile	»	12,34	11,41	Ottobre	»	11,72	11,[illegible]
Maggio	»	12,37	12,43	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,3	12,39	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 17.0[illegible]
pel Continente . . . . . » 18.0[illegible]

Nuova Orleans, 19 (chiusura) — Middling prezzo a cent. 13 -/- per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	17	19		cent.	17	19
Gennaio	»	12,64	12,70	Luglio	»	12,05	12,[illegible]
Febbraio	»	12,69	12,75	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,77	12,83	Ottobre	»	11,86	11,[illegible]
Aprile	»	12,78	12,83	Agosto	»	—,—	—,—
Maggio	»	12,88	12,94	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,90	12,96	Dicembre	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di chiusa del giorno **19 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese	73	7/8	Rendita Turca	»	[illegible]
Rendita Ital. 5 0/0	96	-/-	» Egiziana	»	77
Argento fino	»	26 9/16	» Giapponese	»	73
Venezuela dipl. 3 0/0	88	1/2	» Russa	»	88
Rendita Spagnuola	85	-/-	» Uruguaz	»	57

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 00.000.

METALLI.

Londra, 19. — *Chiusura.* — Quotazioni in sterline:

		17	19
Rame Best selected	Ls.	68. 5.—	69. [illegible]
» in fogli	»	81.—.—	81. [illegible]
» Elettrolittico	»	65. 5.—	66.[illegible]
» G. M. B. contanti	»	6 5.—	64.[illegible]
» » tre mesi	»	63.12.6	65. [illegible]
Stagno contanti	»	168.—.—	170.[illegible]
» tre mesi	»	169.15.—	172. [illegible]
Piombo spagnuolo	»	19.15.—	20. [illegible]
» inglese	»	20.—.—	20.[illegible]
Zinco in pani	»	21.12.6	21.[illegible]
Antimonio	»	28.—.—	28. [illegible]
Solfato	»	22. 5.—	22. [illegible]
Marconi	»	3 5/16.—	3. [illegible]
Glascow Ghisa Middlesborough	»	50. 4 1/2	50. 7.

Nuova York, 19. — *Chiusura.* — Quotazioni dollari:

	13	14	15	17	19
Stagno	36 93	36 87	36 87	36 37	37 [illegible]
Rame	——	——	——	——	14 [illegible]
Argento	57 3/4	57 3/4	57 1/2	57 3/4	57 [illegible]

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

GLI SPORTS

Due curiose iniziative
della Lega Aerea Nazionale

In una brillante corrispondenza da Milano al *Piccolo* di Trieste, il collega Renzo Sacchetti passa in rapida rassegna quanto fu fatto nei suoi tre anni di vita dalla fiorente Lega Aerea Nazionale.

Il collega osserva poi che la solenne consegna della bandiera e la conseguente visita dei soci iscritti nella Lega al dirigibile «Città di Milano» del Forlanini accrebbero credito all'istituzione con uno spettacolo che riuscì anche imponente per qualità e numero d'intervenuti e fornirono nuovi elementi di successo alla propaganda didattica che avrà certo un maggiore incentivo nelle istituende scuole milanesi per un insegnamento medio di aeronautica e di aviazione e nelle ventinove borse (15.000 lire) per l'iscrizione di allievi italiani alla scuola superiore di aeronautica in Liegi. La scuola media che si vuol fondare in Milano e i mezzi forniti ai più volonterosi e ai più degni perchè possano continuare e compiere i loro studi nelle più reputate università dell'estero, formano un tutto veramente organico nel programma didattico del quale la Lega può andare orgogliosa.

Da oltre un anno la presidenza e il consiglio direttivo avevano incaricato persone competenti di studiare se fosse possibile in Italia una rete di campi di atterramento distanti l'uno dall'altro una trentina di chilometri. La risposta pur modificando l'orbita delle speranze iniziali, è stata affermativa in questo senso che si proporrà di stabilire e di collegare i campi di atterramento per mezzo delle linee segnate dalle ferrovie. Queste linee per la lucentezza delle rotaie sono facilmente visibili dall'alto e serviranno a guidare i piloti. I campi di atterramento saranno stabiliti in prossimità delle ferrovie e particolarmente delle stazioni. I guardiani delle case cantoniere potranno essere incaricati — consenzienti il governo o le direzioni delle società dove si tratti di esercizio privato — di tenere in deposito la benzina e di trasmettere notizie alla stazione più prossima quando gli aviatori e gli aeronauti siano stati costretti ad atterrare o siano caduti nelle vicinanze delle case cantoniere stesse. Le linee ferroviarie come adatte a formare la rete dei campi di atterramento vennero suggerite dall'esperienza degli aviatori.

Un'altra iniziativa che si collega con la precedente sarà quella che provvederà a trarre partito dalle grandi campane dei gasometri. Ogni città e ogni paese sono provvisti di uno o più gasometri e sul metallo lucente di quelle campane si potranno segnare le coordinate geografiche necessarie per l'orientamento degli aviatori.

Facciamo un esempio. Un aviatore che sia in volo da Torino a Milano passando su di una campana di gasometro sulla quale sia tracciata una enorme iniziale N, oppure le due lettere No, capirà di trovarsi sopra Novara. E se per un errore avrà deviato e passerà su di una campana sulla quale sarà scritto A o Ar, capirà di essere sopra Arona e provvederà a rettificare il suo orientamento. Le città provviste di due o più gasometri potranno fornire, sempre a mezzo di segni cubitali, indicazioni più particolareggiate.

La Lega Aerea Nazionale tradurrà in brevissimo tempo queste iniziative dal campo delle proposte ideali alla realtà più obiettiva e più utile.

Il collaudo dell' "Astore,,
Roma, 19 notte.

Il pallone «Astore», del battaglione specialisti del genio ha atterrato felicemente nella tenuta del principe Aldobrandini dopo chilometri da Ostia paese. L'«Astore» faceva oggi la prova di collaudo. L'equipaggio era costituito dai tenenti Domenico Avoglio e Mario Leoni.

PATTINAGGIO

Altri records battuti da Mathisen a Davos
Zurigo, 19 notte.

Le gare di pattinaggio a Davos riserbano quotidianamente delle sorprese. Nella gara dei 1500 metri il norvegese Mathisen ha abbassato il record stabilito in 2'20" 3/5, portandolo a 2'17" 2/5. Lo stesso Mathisen ha battuto anche il record dei 10 km., stabilito da lui stesso nel 1913 a Cristiania in 17' 58" 2/5, compiendo il tragitto in 17' 29" 4/5. Il Mathisen, che conta appena 25 anni, è oggi il detentore di tutti i records mondiali di pattinaggio.

SKY

Un salto di 34 metri e mezzo in sky
Zurigo, 19 notte.

Mandano da Pontresina che nello svolgimento della decima gara svizzera di sky nessuno degli svizzeri ha superato i trenta metri nel salto. Solo un norvegese, fuori concorso, ha saltato trentaquattro metri e mezzo.

Un ministero per gli sports in Russia
Londra, 19 mattina.

Il *Times* ha da Pietroburgo: «Il Consiglio dei ministri ha decisa la creazione di un Ministero speciale per gli sports. Il nuovo Ministero avrà fra le sue attribuzioni l'applicazione di nuovi metodi di cultura fisica.

«Il Dicastero servirà di richiamo fra le Società ginnastiche ed atletiche della Russia».

Bollettino della Giustizia
Roma, 19 notte.

Ricci, proc. Re trib. Rocca S. Casciano è collocato in aspettativa; Carulli cons. app. Brescia è nominato presidente effettivo dei circoli di Corte d'assise di Brescia e Bergamo; Civardi canc. sez. trib. Caltagirone è tramutato al trib. di Alessandria; Marenghi segret. proc. gen. app. Venezia è nominato canc. Corte app. Brescia; Repetto è nominato coadiutore del notaro Gamaleri di Genova.

Cancelleria: Ragni, vice cancell. al tribunale di Ravenna, ove non ha preso possesso, tramutato al tribunale di Forlì; Maggi dal tribunale di Forlì ove non ha preso possesso, a Ravenna.

È concessa al notaio Fangillo una proroga fino a tutto febbraio 1914 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Apollosa, distretto notarile di Benevento; id al notaro Marciano fino al 14 luglio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Montespertoli, distretto notarile di Firenze; id. al notaro Palazzolo, fino a tutto il 6 febbraio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Ruossina, distretto notarile di Lucca.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.
Milano, 19, gennaio 1914, ore 15.

Abbastanza fermi ed animati. La Rendita ebbe transazioni da 97.10 a 97.15 fine mese, Terni da 1508 a 1511, Banca d'Italia da 1427.50 a 1429.50, Commerciale da 824 a 825.50, Meridionali a 631.50-632, Mediterranee a 251-251.50, Edison a 555, Vizzola a 806, Metalli da 104.75 a 105.75, Cantoni da 365.75 a 367, Conemi a 2.94, Conti a 329 e le Distillerie a 64.50. Ricercate le Marconi a 91.93 e le Tessuti Stampati da 109 a 111 e pesanti i Saccariferi con l'Eridania da 587 a 585. Deboli i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 17	19 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,05	—,— 97,05
» » » p. v.	100	1,75	97,12	—,— 97,15
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	251,—	—,— 251,50
» ex Merid.	500	29,—	582,—	—,— 582,—
» Venete	200	7,—	116,50	—,— 116,50
Banca d'Italia	800	16,—	1428	—,— 1429
» Commerc. It.	500	45,—	824,—	—,— 825,50
Credito Italiano	500	30,—	548,50	—,— 547,25
Società Bancar. It.	100	6,—	98,75	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	105,25	—,— 105,—
Edison	150	32,—	553,—	—,— 553,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	806,—	—,— 809,—
Elettriche Conti	250	20,—	319,—	—,— 32,—
Marconi	25	4,75	87,50	—,— 92,—
Bianchi	50	8,—	89,—	—,— 89,—
Reinach	100	14,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1511	—,— 1511
Miniere Elba	250	15,—	149,—	—,— 149,—
Siderurgica Savona	200	18,—	165,—	—,— 165,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	275,—	—,— 275,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	104,75	—,— 105,50
Ferriere Italiane	200	16,—	110,50	—,— 110,50
Navig. Gener. Ital	500	20,—	405,—	—,— 405,—
Eridania	100	55,—	591,—	—,— 585,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	349,50	—,— 347,50
Industria Zuccheri	150	22,—	265,—	—,— 262,50
Lanificio Rossi	1000	80,—	1162	—,— 1162
Cotonificio Cantoni	200	17,50	365,—	—,— 367,—
» Veneziano	125	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,— 72,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	106,—	—,— 111,—
Manifatture Tosi	200	7,50	109,—	—,— 108,—
Birra Milano	100	7,—	121,—	—,— 121,—
Miani e Silvestri	100	7,—	93,50	—,— 95,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	150,—	—,— 151,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	103,—	—,— 103,—
Pacchetti	100	5,—	63,—	—,— 65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,—	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 116,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	324,50	—,— 324,—
» Italiane	500	5,79	321,50	—,— 321,—
» Tirreno	500	10,—	5 2,—	—,— 502,—
» Mediterr	500	10,—	486,—	—,— 485,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	CHÈQUE minimo
Francia	4 — 0/0	100 52 1/2	100 45 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 40 -/-	100 32 1/2
Londra	5 — 0/0	25 38 - -	25 32 - -
Germania	5 — 0/0	123 80 - -	123 70 1/2
Austria	5 1/2 0/0	105 35	105 20 - -
Belgio	5 — 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 1. — Cambio per domani 100.45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 19 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,07 — id. fm. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1429.50 — Banca Commerciale 826,50 — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 548,— — Meridionali 5¹/₄ 0/0 — Mediterranee 250,75 — Navigazione Generale 405,25 — Raffineria Zuccheri 348,75 — Acciaierie Terni 1511,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 585,50 — Ansaldo Armstrong 271,—.

Roma, 19, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,10 — id. 3 1/2 fm. 97,17 — id. 1912 contanti 96,— — id. 1912 fm. 96,— — id. 3 0/0 64,10 — Banca d'Italia 1429,— — Azioni Banco Roma 105,50 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 825,— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 250,— — Acqua Pia 1825,— — Omnibus 163,— — Gas 838,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) à 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 445,— — Azioni Carburo 591,— — id. Immobiliare 283,— — Navigazione Generale Italiana 406,— — Risanamento 85,—.

Torino, 19, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,05 — id. fm. 97,12 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1429,50 — Banca Commerciale 825,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 251,— — Fiat 143,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **19 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1:33,—
» 3 0/0	86,12	Metropolitaine	540,—
» Italiana	96,95	Rand Mines	145,50
» Turca	85,40	De Beers	135,50
» Egiziana	101,45	Goldfields	54, 0
» Ungherese	84 30	Cambio su Londra	25,22
» Spagnuola	88 90	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891	75,60	**BERLINO.**	
» » 1906	103 20	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	97 50	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,60
» Portoghese	62 10	Rendita Turca 1 0/0	8 ,30
» Serba 4 0/0	80,5.-	» Meridionali	—,—
» Argentina 1906	—,—	Azioni Meridionali	107,50
» Brasile 5 0/0	—,—	» Mediterranee	—,—
» » 4 0/0	73,95	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	73,—	**Tendenza ferma.**	
Banca di Parigi	1595,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	664,—	Rend. Austriaca arg.	82,80
» Comm. Ital.	821,—	» carta	82,85
Argento	47,02	» oro	104,—
Credito Fondiario	86,—	» Ungherese 4 0/0	82 80
Ferrovie Lombarde	255,50	» 3 1/2	71,95
Azioni Suez	4850,—	Lombarde	104,50
Lotti Turchi	201,—	Lire italiane	96,—
Meridionali	500,—	Cambio su Parigi	95,41
Saragosse	440,—	**Tendenza calma.**	

BILANCI E DIVIDENDI

Banca di Gallarate - Gallarate.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Gallarate ha deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti prossimamente convocata che l'utile netto dell'ultimo esercizio di L. 287.780,61 venga così ripartito: L. 160.000 agli azionisti in ragione dell'8 per cento sul capitale versato, L. 75.000 alla riserva, L. 28.778,06 al Consiglio, L. 3000 ai Sindaci, L. 10.000 alla previdenza impiegati, L. 8000 per beneficenza, L. 3002,55 a nuovo.

Banca Popolare di Arzignano - Arzignano

L'ultimo esercizio della Banca Popolare di Arzignano si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 59.578,36.

Il patrimonio sociale, compreso le riserve, ammonta a L. 574.627.

Costituzione di Società

Società Rete Automobilistica Maremmana Amiatina « R. A. M. A. » — Roma.
Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

In Roma, a ministero del notaio dottor Nascimbeni, venne costituita la nuova società anonima per l'esercizio della « Rete automobilistica Maremmana Amiatina » in Roma, avente per iscopo l'esercizio di linee automobilistiche. Capitale sociale iniziario L. 100.000 elevabile a lire 150.000. Durata anni 18.

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
275	212	Buoi	1ª	97,—	110,—	1,76	2,02
			2ª	80,—	90,—	1,56	1,68
			3ª	58,—	65,—	1,1	1,25
389	341	Vacche	1ª	88,—	98,—	1,66	1,86
			2ª	64,—	76,—	1,32	1,57
			3ª	42,—	52,—	1,10	1,30
53	53	Tori	1ª	78,—	93,—	1,40	1,70
			2ª	60,—	70,—	1,25	1,38
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

N.B. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	22865	7070	29935	413305
Bozzoli pesati »	6180	—	6180	3 9 0
Cascami pesati. »	—	—	—	2200
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	1605
Cotoni »	—	—	—	150
Assaggio campioni »	376	134	510	8854

Lione, 19 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	2	27	7
Asiatiche b.	48	43	118	176
Peso . . . b.	4832	3165	10150	2310

Peso totale 27417.

COTONI.

Alessandria, 19 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	17	19		17	19
Marzo . . .	18.15/32	18.17/32	Luglio . .	18.15/16	18.31/32
Maggio. . .	18. 3/4	18.25/32	Novembre	18.11/32	18.11/16

Liverpool, 19. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.2	Egiziano Bruno	9.85
Pernambuco Fair	7.15	M. g. Br. Good	6 8/16
Maccio Fair	7.—	Dhollerah	5 15/16
Ceara Fair	7.—	Tinnevelly good	5 1/16

Liverpool, 19 — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e brasiliani: fermo; Egiziani: sostenuto: Surats: calmo — Domanda per il mercato generale: attiva — Vendita della giornata Balle 15.000; di cui per la speculazione 2000 — Importazione 18.000 — Importate 6000 — Affari [illegible] — Futures: fermo — Affari a termine: domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.87 Corr. e prossimo 6.87: Terzo e quarto mese 6.88; Quinto e sesto mese 6.90.

	17	19		17	19
Gennaio	6.79	6.87	Maggio-Giugno	6.80	6.87
Gennaio-febbraio	6.79	6.87	Giugno-luglio	6.7.-	6.84
Febbraio-marzo	6.80	6.8	Luglio-agosto	6.70	6.78
Marzo-aprile	6.82	6.90	Agosto-settembre	6.—	6.68
Aprile-maggio	6.80	6.88	Settembre-ottobre	6.3.-	6.45

STATO CIVILE
Morti notificati il 19 gennaio.

Emanuelli Emilio 2, via Stelvio 101 — Ravizza Margherita 26, impiegata, via Camminadella 16 — Polli Giuseppina 78, casalinga, via Beatrice d'Este 7 — Irti Amelia 3, Brefotrofio — Simoni Federico g. 17, Brefotrofio — Balestrieri Cesare 58, badilante, Turro Milanese — Sassi Carlo 49, contadino, Cressenzago — Comignaghi Luigi 53, contadino, Mercallo con Casone — Castellini Elvira 42, casalinga, via Plinio 29 — Asti Giuseppa 4, via Giuseppe Ferrari 8 — Santacroce Luzo m. 10, via Plinio 15 — Pagella Caterina 55, casalinga, via Pinamonte 7 — Aliverta Carlo 40, fabbro, via P. Frisi 13 — Rossi Clotilde 70, casalinga, via Cagnola 11 — Gabbiassi Giuseppe 65, negoziante, via Lambro 9 — Da Grada Ercole 13, litografo, via Vittadini 15 — Sangiovanni Luigi 68, ceramista, Rip. S. Cristoforo 6 — Capra Remigio 26, ambulante, Milano s. f. d. — Rossi Fortunato 77, cameriere, via Trivulzio 15 — Gioia Luigi 72, falegname, via Trivulzio 15 — Callerio Maria 86, casalinga, via Bramante 35 — Bellitra Giuseppa 75, casalinga, via Argellati 40 — Rossetti Carolina 70, casalinga, corso Ticinese 29 — Rossetti Maria detta Teresa 30, pastaia, piazza Montebello 9 — Redaelli Claudia 46, via S. Orsola 6 — Perfetti Giuseppe 50, tappezziere, via Anfossi 2 — De Bonis Emilia 64, possidente, via Quadronno 16 — Ramelli Giuseppina 80, cameriera, via Cagnola 11 — Repossini Teodolinda 70, domestica, via Lauro 16 — Tagliabue Luigi 45, impiegato, via P. Seveso 68 — Colzani Riccardo 44, decoratore, via Beato Angelico 3 — D'Adda Domenica 84, via Cagnola 11 — Lattuada Rinaldo 34, oste, via Olocati 49 — Salina Adele 5, via Tiraboschi 6 — Coscianelch Olga m. 2, via Palestrina 34 — Marinoni Orsola 67, casalinga, via Canonica 35 — Cavacciocchi Maria 79, casalinga, corso Garibaldi 11 — Degradi Edoardo 63, viaggiatore, via P. Castaldi 23 — Rossi Rosa 27, via Lario 24-B — Brusadelli Anna 64, casalinga, corso P. Vittoria 30 — Pachera Giovanni Anacleto 72, portinaio, via Lecco 8 — Pelosio Maria 79, casalinga, corso Buenos Aires 35 — Turri Carlo 52, carradore, viale Vigentina 12 — Campana Rosa 55, casalinga, via Cherubini 2 — Spinelli Stella 79, casalinga, via Goldoni 74 — Pontiroli Paola 79, casalinga, via Canonica 12 — Bobbiese Enrico 66, R. Impiegato, corso Genova 27 — Pin Elsa g. 6, via Frisi 47 — Amiotti Rosina m. 5, via S. Martino 16 — De Giosa Angelo g. 16, via N. Bixio 4 — Ticozzi Ermenegildo 72, agiato, corso Buenos Aires 53 — Paluschi Giovanni 35, spazzino municipale, Rip. Comasina 25.

Totale n. 52.

Dichiarazioni delle nascite n. 42.

Matrimoni n. 5.

Deputazione Consorziale Stradale
SAMBUCA PISTOIESE
(Prov. di Firenze)

Alle ore 10 del 30 corr., nella sala comunale di Sambuca Pistoiese, si procederà all'incanto per l'appalto definitivo dei seguenti lavori:

1.° **Lotto** - Tronco stradale m. 8152; presso d'asta L. 217,450,99 - pagamento in rate dal 1916 al 1921; da eseguirsi in 6 anni.

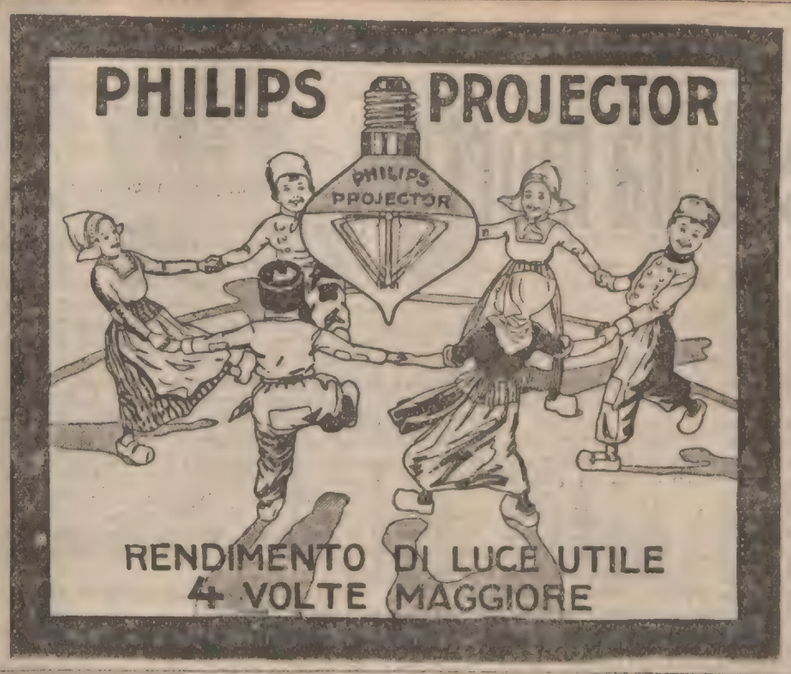
2.° **Lotto** - Tronco stradale m. 5561; presso d'asta L. 193,284,61 - pagamento ed esecuzione come sopra.

Le offerte, coll'indicazione del ribasso percentuale e documenti (certif. di moralità e penalità non anteriore oltre quattro mesi, certif. di idoneità tecnica, rilasciato dal prefetto, dichiaraz. di aver visto e preso conoscenza dei luoghi e lavori) dovranno essere in possesso della Deputaz. non dopo il 24 corr. — Unire certif. deposito Tesoreria 1/20 del presso d'asta come cauzione provvisoria. - Cauzione definitiva è di 1/10 dell'appalto. - L'aggiudicaz. della Deputaz. è inappellabile.

Sambuca Pistoiese, Gennaio 1914.

Il Presidente del Consorzio
F. ULIVI

Il Segretario
P. PICCARDI



PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A PROPRIETARIO forno mi offrirei pratico negozio lavorazione pane, dolci. Scrivere Cassetta 205 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 33727

CHAUFFEUR Ventitrenne, ex cocchiere, ex militare, buone referenze, occuperebbesi ovunque. Miti pretese. Scrivere D. 91888, Posta, Milano. * 33752

CHAUFFEUR Meccanico celibe 28 anni, cerca posto ovunque, famiglia, privata o seria Ditta. Magni, Panfilo Castaldi 25, Milano. * 33638

CHAUFFEUR patentato provetto elettricista, trentasettenne, serio, primario referenze, cerca posta casa signorile, miti pretese. Scrivere Cassetta 60 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33580

DICIOTTENNE [illegible]

DICIOTTENNE svelto, reduce Newyork, parla Inglese. Francese, cerca posto presso Alberghi, domestico casa signorile od altro ovunque. Rivolgersi Milano, via Palermo, 17, Francia Vittorio. 33572

FATTORINO diciassettenne, onestissimo, disponibile escluso carrello. Certificati ottimi. Scrivere Cassetta 78 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33626

ISTRUITO giovanotto italiano conoscendo francese inglese offresi domestico, cameriere famiglia signorile, hôtel, restaurant. Disposto viaggiare. Francesco Verdeprato, Via Verziere 21. * 33597

SIGNORINA venticinquenne distinta, toscana, cerca posto cameriera, sarta, buona famiglia. M. C. posta restante. * 33510

TORNITORE diciassettenne disponibile. Certificati posti occupati. Scrivere Cassetta 80 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33628

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FARMACISTA diplomato disponibile supplenze. Scrivere non recarsi Forovelli, Corso Genova 19, Milano. * 33658

INGEGNERE Diplomato germanico, addetto alla costruzione di Motori Diesel, durante 2 anni presso primaria fabbrica tedesca e mezzo anno come ingegnere presso Navigazione Aerea Zeppelin, con ottimi attestati, cerca un posto in studio o nell'officina di stabilimento importante. Rivolgersi Milano, Via Brera 10, presso Ing. Schalk Enrico. 33559

INGEGNERE mecc. el. (Politecnico Zurigo - E. S. E. Paris) parlante perfettamente francese, tedesco, inglese ed un po' italiano, cerca impiego dove abbia occasione di viaggiare. Scrivere: 15028 C. Haasenstein e Vogler, Chaux-de-Fonds (Svizzera). 1199

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi. Miti pretese. Scrivere C 32291 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 32291

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. CERCASI bravo mezzano e garzone tappezziere stoffa, presentarsi al mattino Corso Garibaldi 50, Marzorati. * 39674

ABILISSIMA stiratrice biancheria nuova per Signora urge. Schmid, Viale Magenta 70. * 38710

A IMPORTANTE casa confezionista necessitano bravi lavoranti con grandi scuole esterne, per affidare confezione camicette fine. Presentarsi con campioni comprovanti buona esecuzione C.° Vercelli 38. 33502

CERCANSI per confezione cuffie ragazze da 12 ai 15 anni. Rivolgersi L. C. Viale Lodovica 60. * 33642

CERCANSI abili operale stiratrici e mezzane Stireria, Via Bigli 3. 33749

CERCASI Ricamatrice macchina Cornely Frastagliatrice per stores Pirola Laghetto 2. 33759

CERCASI cameriera domestica per pensione signorile. Via Cappuccini 8. * 33538

FATTORINO 16-18 anni ottime referenze cercasi subito. Scrivere Cassetta 72 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33616

GIOVINETTO apprendista magazzino 15-18 anni cercasi stipendio subito, buone referenze di famiglia, indispensabile bella calligrafia. Scrivere Cassetta 70 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33614

IMPORTANTE Cotonificio della Lombardia cerca contabile Ragioniere pratico corrispondenza colla clientela e conosca perfettamente la lingua francese. Domandasi referenze di primissimo ordine Scrivere Cassetta 6 S Haasenstein e Vogler, Milano. 33316

OPERAI, fabbri, falegnami, sega nastro, pulitori, tornitori lastra in legno, lucidatori offresi posto subito buona particolare offerte e pretese Cassetta 210 R Haasenstein e Vogler, Milano. 33781

LA DITTA John Cooper et Sons di Leicester (Inghilterra) fabbricante calzature Marca « Alvear » cerca viaggiatore commissionario per l'Italia. Informazioni e Offerte rivolgersi Pietro Bertoletti, Via S. Pietro all'Orto N. 15. 33655

LAUTO guadagno a rivenditori attivi conoscenziosi di articoli praticissimi ferte consumo, offre importantissima Casa commerciale. Scrivere Casella postale 1306, Milano.

PRATICO Alimentari, serio, disponente garanzie materiali, morali primo ordine con studio centrale Milano assume rappresentanze. Scrivere Cassetta postale 1018 Milano. 14620

PRIMARIA Ditta importatrice macchine tessili cerca abile viaggiatore pratico clientela con buone cognizioni tecniche. Scrivere Cassetta 112 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33773

RAPPRESENTANTI piazzisti pubblicità Annuario cercansi fortissima provvigione. Referenze. Cartolina doppia Dassy-Pompoli, Gesumaria 10, Napoli. * 1250

SARDEGNA. Milanese conoscendo perfettamente Sardegna decisi stabilirvisi rappresenterebbe buone case. Serie referenze. Scrivere Cassetta 59 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33550

URGENTE cercasi produttore réclame copertina una vecchio serio accreditato giornale finanziario. Scrivere cassetta postale 1018, Milano. 1963

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 20 gennaio Stenografia, Contabilità, Lingue: diurni, serali celerissimi. Festivi L. 2. Dattilografia, unica scuola che possiede nuovo apparecchio brevettato che abilita allievo scrivere senza sforzo 10 dita, tastiera muta. Risultati garantiti 15 giorni. * 33449

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Auleno, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 1212

FESTIVI, altri feriali, corsi stenografia, dattilografia, contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 53102

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi contabilità stenografia 19 gennaio. 33100

PREMIATA scuola dottor Gardelli, Lingue ed Istruzione privata, metodi perfezionati. Preparazione diplomi insegnamento calligrafia, disegno. Armorari, 8 33208

SCUOLA ortofonica, due Febbraio primo corso correzione Balbuzie, difetti pronunzia. Ausonio, 16, dalle 15-17. 31854

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobiliata volendo matrimoniale, comodo cucina. Portineria Guicciardini 10. 33748

CENTRALE pensione accuratissima 65 mensili disponibile camera amici. Paolo Cannobio 27. 33793

SERIO impiegato quarantenne, stabile, cerca camera mobigliata con alquanto comfort, eventualmente pensione, presso distinta famiglia assolutamente non affittacamere. Preferiscesi paraggi Monforte. Scrivere a: Dino, Casella postale 619, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 2921

CASA Editrice cerca piazzisti Milano Provvince abbonamenti Romanzi. Stipendio provvigione. Via S. Siro 4. * 33655

CERCO piazzista introdotto Drogherie. Stipendio, provvigioni. Scrivere Cassetta 15 R Haasenstein e Vogler, Milano. 33657

DA CASA specialista in pizzi, tulli ed affini cercasi subito abile piazzista. Dirigere offerte e pretese Cassetta 210 R Haasenstein e Vogler, Milano. 33781

LA DITTA John Cooper et Sons di Leicester (Inghilterra) fabbricante calzature Marca « Alvear » cerca viaggiatore commissionario per l'Italia. Informazioni e Offerte rivolgersi Pietro Bertoletti, Via S. Pietro all'Orto N. 15. 33655

LAUTO guadagno a rivenditori attivi conoscenziosi di articoli praticissimi ferte consumo, offre importantissima Casa commerciale. Scrivere Casella postale 1306, Milano.

PRATICO Alimentari, serio, disponente garanzie materiali, morali primo ordine con studio centrale Milano assume rappresentanze. Scrivere Cassetta postale 1018 Milano. 14620

PRIMARIA Ditta importatrice macchine tessili cerca abile viaggiatore pratico clientela con buone cognizioni tecniche. Scrivere Cassetta 112 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33773

RAPPRESENTANTI piazzisti pubblicità Annuario cercansi fortissima provvigione. Referenze. Cartolina doppia Dassy-Pompoli, Gesumaria 10, Napoli. * 1250

SARDEGNA. Milanese conoscendo perfettamente Sardegna decisi stabilirvisi rappresenterebbe buone case. Serie referenze. Scrivere Cassetta 59 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33550

URGENTE cercasi produttore réclame copertina una vecchio serio accreditato giornale finanziario. Scrivere cassetta postale 1018, Milano. 1963

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI in casa con gaz luce elettrica lavatoio cantine soffitta 1 massimo. 86

Appendice del SECOLO del 20 Gennaio 1914 197

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Poi esaminando le impronte al microscopio continuò:

— Calzato di scarpe di corda con suole di gomma quadrettata... Egli ha trovato la ragazza addormentata proprio come lo desiderava, e le ha fasciato la bocca per impedirle di gridare nel caso che si fosse svegliata... Ecco qui sul letto dei fili di lana bianca, di una sciarpa senza dubbio... che egli avrà stracciata nella fretta... L'uomo, infatti, aveva poco tempo per commettere il suo delitto perchè vi sapeva sull'attenti...

« E vero che vi aveva rinchiusi, ma sapeva benissimo che avreste fatto presto a liberarvi...

« Non aveva dunque che pochi istanti a sua disposizione... Inoltre non v'era alcun lume nella stanza... la lampada era stata accesa ma per poco poichè solo un mezzo centimetro d'olio è stato consumato... Ed io non vedo altre lampade da notte... Le candele dei due candelabri sul camino sono intatte... Se l'uomo avesse avuto seco una lampada elettrica non avrebbe dovuto servirsene... La notte scorsa è stata molto chiara e la luce della notte è certo bastata a guidarlo nella camera...

«Come ho detto, egli prese subito la precauzione di coprire il viso della ragazza. Cosa che spiega il suo errore, se devo credere con voi, che non era lei ma un'altra ch'egli voleva prendere... Egli non l'avrà riconosciuta che più tardi... troppo tardi... e senza dubbio lontano di qui.

Egli sparse e guardò gli abiti di Coletta.

— Non vedo qui alcun vestito da mattina... e questo dettaglio prova egualmente che l'uomo avrà avvolto la sua vittima mezza nuda in qualche mantello trovato fra questi vestiti... o in questo armadio... Poichè questo armadio è aperto... Lo si è frugato in fretta... come appare evidente dal disordine che vi è e dai vestiti che sono scivolati dai loro attaccapanni...

Il dottore tacque un momento soprapensiero...

Dopo cinque minuti proseguì:

— L'uomo non è venuto per rubare, questo è ovvio ed evidente... Eppure ha toccato questi piccoli anelli modesti ornamenti da fanciulla... Ha toccato anche, forse involontariamente, questa bottiglia di profumo... E tanto la bottiglia quanto l'anello hanno le impronte delle dita che le ha toccate... Vediamo un po'!

Il dottore prendeva così dicendo, con una piccola pinzetta d'acciaio, un anello ornato di un'ossale cospargendo la pietra preziosa con una polvere presa da un pacchetto che aveva portato seco dal suo laboratorio.

Poco dopo vi soffiò sopra...

E sull'opale apparve una leggera impronta di dita che lui solo aveva prima scorto.

Sottopose quindi la bottiglia alla stessa operazione.

Le tracce delle dita e della mano intera riapparivano chiaramente.

Il medico guardò attentamente con microscopio queste impronte.

Poi concluse:

— L'indice ed il medio della mano destra offrono questa particolarità, d'essere entrambi della stessa lunghezza. Essi sono un centimetro più lunghi dell'anulare... Tutte queste osservazioni, signore di Tifanges serviranno a farvele riconoscere un giorno...

— L'ho riconosciuto da un po' di tempo — rispose il duca preoccupato...

A quel punto si arrestarono le osservazioni di Masurier. Attorno al castello egli non scoprì nulla che potesse fornirgli qualche indicazione. Si sarebbe detto che appena uscito dal maniero, appena sceso lo scalone d'entrata, il ladro si fosse sperduto senza toccare il suolo. E' vero che il pavimento della corte d'onore non serbava traccie, ma oltre ad esso vi era la campagna, col suo suolo molle ove i piedi s'affondavano lasciandovi a lungo l'impronta, e là nessun segno era visibile.

Essi avevano abbandonato i dintorni immediati di Tifanges dopo aver percorso a più riprese il giro delle rovine.

Entrarono quindi nella foresta.

Vi si erano già inoltrati per un centinaio di metri, quando si arrestarono improvvisamente...

Ancora lontano, al limitare di un sentiero diritto che si snodava nello stretto spessore di due file di cespugli e di alberi, il sole illuminava, a traverso i rami e coi suoi chiari riflessi autunnali, una apparizione...

Una donna s'avanzava verso essi correndo, incespicando nei roveti o contro le grosse radici che attraversavano il sentiero.

Essa correva, le braccia tese, come perseguitata da qualche incubo, poichè non si vedeva nulla dietro a lei che la minacciasse.

Alle volte stramazzava al suolo.

Se ne rialzava penosamente e riprendeva la corsa.

Era ricoperta da un ampio mantello che si strappava al contatto dei roveti e delle spine; i suoi capelli sparsi sulle spalle, sul viso, sulla schiena, le davano un aspetto da pazza.

Essa era ancora troppo lontana perchè si potesse distinguere chi fosse, eppure il duca, col cuore stretto dall'angoscia mormorò:

— Dottore, è lei, è Coletta!

Essi si slanciarono incontro alla disgraziata e il duca arrivò appena in tempo a riceverla fra le sue braccia mentre essa vi si rifugiava svenuta.

Essi erano vicini alle Roches-Blanches e fra le pietre cave un po' d'acqua delle recenti pioggie era rimasta.

Tifanges bagnò in una di queste pozze il suo fazzoletto, passandolo poi sulla fronte a Coletta tentando di farla rinvenire, mentre il dottor Masurier, inquietissimo, consultava il polso e le pulsazioni del cuore prodigandole le cure del caso.

Essa restò in sincope e nessuna di quelle prime cure ebbe efficacia.

Allora il duca la prese fra le sue braccia per trasportarla al castello.

Il suo mantello era ricoperto di terriccio, strappato in diversi punti, rovinato dall'umidità della foresta.

Scheggie di legno e pezzetti di muschi erano attaccati ai suoi capelli sciolti.

Si sarebbe detto che si fosse dibattuta contro dei persecutori, o che avesse lungamente corso per isfuggire dalle loro mani.

Però essa non aveva alcuna ferita nè altri segni di colpi.

Ed il dottor Masurier avendole levato le maniche non trovò sulle braccia di Coletta che delle graffiature più o meno gravi dovute ai roveti ed alle spine.

Non c'era dunque d'aver dubbi.

L'orribile delitto per il quale si era tanto temuto non era stato compiuto.

Quando essi arrivarono al castello, una emozione fu indescrivibile.

Michelina fece portar Coletta nella propria camera e non l'abbandonò più.

Malgrado il silenzio di suo padre, la giovinetta indovinava che attorno a lei avvenivano cose strane e sentiva istintivamente l'influenza deprimente dei misteri nei quali soffocava il castello.

(Continua)

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana. Milano, Corso P. Nuova, 19.

DROGHERIA Buvette centrale cedesi ottime condizioni motivi famiglia. Sacerdote, Corso XXII Marzo 23, Milano, dalle 12 alle 15. * 33556

IPOTECA prima stabile Milano cercansi 80 centomila. Scrivere Cassetta postale N. 1018, Milano. 14630

MECCANICO provetto disponga piccolo capitale associerebbesi avviata officina lavoro garantito. Scrivere Alcade Pesta. * 33276

MOLINO moderno produzione giornaliera cento quintali affittasi località senza concorrenza. Ingegnere Segrè, Pasquirolo, 7, Milano. 32956

PER impiegare capitali in solide avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 7022

RICCO impianto Cooperativa affittasi oppure vendesi in blocco con cantina, merceria, derrate alimentari, importante centro linea elettrica Cavaria, giro affari 100 mila annue. Rivolgersi Valsecchi, Via Amedei 7, Milano. 1280

STRAOCCASIONE Cedesi Trattoria, gioco bocce centro operai, Via Larga, Caffè Miotti Magnani 33600

TIPOGRAFIA avviatissima, centralissima, materiale moderno, con annessa Cartoleria, cedesi subito anche separatamente. Prezzo occasione. Rivolgersi Teodoro, Milano, S. Protaso 3 (Ristorante). * 33599

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BIRICHINA Felice incontrare amica. Potendolo, avvisa comunque. Laggiù diciannove assicurandoti ritorno ventitre. 14583

B. P. Finalmente oggi (sabato) luglio. Espresso ricevuto grazie infinite, sempre teco. Interminabili. * 14602

GIOVANE trentenne, bella presenza, moralità assoluta, sposerebbe signorina o vedova senza figli. Scrivere P. P. 14 fermo posta, Milano. * 33750

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, Ostetrica, Castaldi 25 (Stazione Centrale). 33484

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

NEVA. Pregola almeno darmi notizie mia.... Grazie. * 14590

SIGNORE bellissima presenza annue 10 000 contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova seria economica robusta dote o sostanza minimo 80 000 ovvero reddito 3200. Anonime escluse entro fino mese scrivere Posta-Asola 0394. * 33639

TRENTASEIENNE stanca solitudine sposerebbe Signore o Vedovo: Anche povero, purchè bravo operaio. Bruna, posta, Laveno Verbano. * 33777

3-11. Se potessi penetrare, come un tempo, in tutti i miei pensieri e desideri, vedresti quanto t'inganni! Ho cercato di accontentarti soffrendo il meno possibile; ecco tutto. Tu come mi ricordi? quanto vorrei sapere... Mi scriverai. * 14624

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso li facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

ASTE e CONCORSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MUNICIPIO Cremona. 14 Febbraio scade concorso Direttore dazio stipendio 3400 indennità 200. Per schiarimenti Segreteria Generale. 1288

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 1345

A LIRE 65. Elegantissimi corredi biancheria ricamata mano con lenzuola lino, tovaglie fiandra. Vendesi, spediscesi saggi Casa Ricami Viale Romana 42, Milano. * 33652

AMERICANO Dottor Bettmann, venticinque Via Torino. Dentiere garantite, operazioni moderne. 1120

BELLA lucrosa esistenza offre l'acquisto del diritto di fabbricazione e smercio per l'Italia di un articolo cosmetico inventato da laboratorio rinomato in tutto il mondo. Già adottato in quasi tutte le grandi nazioni. Fabbricazione semplice, facile, non necessita impiego capitale. Offerte 186, Internazionale, Lugano. 1217

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Salariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi: Banca « Partenope » Via Firenze 57, Roma. 14040

COMMERCIANTI pel disbrigo vostro contenzioso abbonatevi: Studio legale, Larga 19. * 33708

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

MAZZINI voleva abolire le pratiche religiose? No! Libro interessantissimo. Inviare vaglia L. 1 all'editore Nostino Cianga, viale Gozzadini, 15, Bologna. 14614

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria Plinio, 29. 30528

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose, catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 207

TRADUZIONI copisteria macchina, latino, greco, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, portoghese. Corrispondenti, interpreti, macchine speciali greco. Garola, corso Siccardi, 4, Torino. * 1325

VENDONSI due grandi recipienti per olio, filtro, accessori. Balbo, Filodrammatici 4. * 33654

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA, Camera mogano 600, sala pranzo 350. Occasione. Maroncelli 10. 33649

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 30676

A RATE mobili moderni, quadri, specchi, regolatori. Casella postale 162. * 33637

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 33630

CAUSA improvvisa partenza cedo mobilio 2 camere prezzo irrisorio. Nebuloni, Ponte Vetero, 1. 33109

OCCASIONE vendonsi mobili P. Sottocorno 14. 33304

SPOSI occasione camere letto, sale pranzo, salotti ricevere, studii, anticamere, sopramobili. Viale Vittoria, 46, Interno. Tram Monforte. 2230

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano, mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32507

TRASLOCANDO vendo Camera letto, salotto seta, ottomana meccanica. Viale Monforte 21. 33770

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, Via Legnano 16. 33650

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo: che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO

NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

o qualsiasi malattia bronco-pulmonare guariscono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** E un vero trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al **male che non perdona** non bisogna addurre parole ma fatti positi i, per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra, 27-7-12. — **Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro e dopo il secondo ed il terzo sto benissimo.** Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica, i medici mi dicevano che non vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta, che mi ha guarito. — **Berti Maria.**

Bologna, 5-8-12. — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran beneficio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emopatie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro fl. — **Dottor Michino Fiorìs,** Casa di salute Torleone 32.

Tricarico (Potenza), 12-8-12. — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta, che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9 — Dottor **Biscardi Nicola** di Eosario, Viale Regina Margherita, 18.

Successivamente il 13-10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce dal paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta.

Murg (Svizzera) 17-11-12. — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, con febbre e sudori notturni e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente dal medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata in famiglia contenta. — **Paccini Felice.**

Milano 12-12-12. — Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è **qualche cosa di straordinario** in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi son preso in seguito ad un raffreddore. — **Ferrario Alfredo,** Via Arena N. 9.

Squillace (Catanzaro) 21-12-12. — Prego spedirmi a vista 4 fl. della sua Lichenina al creosoto e menta, che mi ha sempre dato **risultati davvero sorprendenti in casi disperati** di tubercolosi pulmonare. Con ogni stima. Dottor **Lo Presti Gioacchino.**

S. Anna (Reggio C.) 23-12-12. — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta avendola consigliato ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite e conoscendo io che è **efficacissima** per avermi **guarito** anni fa. — **Crea Vincenzo,** Seminara per S. Anna. — **Portici** 5-1-13. — L'on. Prof. Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo **grande miglioramento** perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno che tanto mi aveva debilitato è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiar. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della **miracolosa** vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è *l'unico* e *solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimamente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-pulmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3,50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma 345. — Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, I. - Tel. 11-03

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia

SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI e AMERICANE

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:

LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:

LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:

PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI

FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
MADRID - LONDRA
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
RIO DE JANEIRO

Mobili

ESPOSIZIONE DI PREZZI

Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Virt. E. (interno) MILANO

CANTÙ da non temere concorrenza. ENTRATA LIBERA

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO

e le zone ancora sconosciute

Letture geografiche di **A. GHISLERI**

Vol. di 160 pag. con 160 illustrazioni fotografate dal vero. - Prezzo L. 5.-

Indirizzare cartolina - vaglia alla **Società Editoriale Italiana** *Milano, Corso Porta Nuova, 19*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 21 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17164 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5.— Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 3.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LE ISOLE E L'ALBANIA

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

IL DODECANESO

L'Italia chiede alla Porta il ritiro dei Turchi dalla Cirenaica

Vienna, 20 notte.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Zeit* reca che l'Ambasciatore d'Italia ha nuovamente presentata una nota al Gran Visir domandando il soddisfacimento degli impegni presi dalla Turchia nel trattato di pace di Losanna per ciò che che riguarda il ritiro dalla Cirenaica delle truppe e degli ufficiali turchi che vi si trovano ancora.

La Turchia vuole le isole

(*Agenzia Stefani*).

Costantinopoli, 20 notte.

Il *Jeune Turc* pubblicherà domani una informazione annunziante che il Governo imperiale avrebbe diretto una circolare ai suoi rappresentanti all'estero in cui si propone di costituire di tutte le isole del Mare Egeo occupate dai greci e dagli italiani una specie di stato-cuscinetto sotto il condominio delle sei grandi Potenze.

A proposito di quest'informazione uno dei più eminenti membri del Congresso ha dichiarato:

« Noi non siamo tanto pazzi da fare un simile progetto mentre non ci è stata comunicata alcuna proposta da parte delle Potenze. Posso assicurarvi, egli ha aggiunto, che nel modo più formale che la nostra attitudine nella questione delle isole non è cambiata e non cambierà, malgrado le decisioni che possono essere prese. Bisogna che lo si sappia una volta per sempre. »

Il viaggio di Venizelos

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 20 mattina.

È molto commentato a Costantinopoli il viaggio del Presidente del Consiglio greco Venizelos nelle capitali europee. Nei circoli ufficiali si dichiara che se la Grecia accetta l'assegnazione di Chio e Mitilene alla Turchia la Turchia consentirà a discutere il regime amministrativo delle isole dell'Egeo e la presenza di Venizelos a Costantinopoli sarà accolta favorevolmente. In caso contrario un soggiorno del Presidente del Consiglio greco nella capitale ottomana sarebbe inutile; la Porta protesterebbe energicamente, ed un'azione militare sarebbe probabile.

Parigi, 20 notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, signor Venizelos, è partito oggi alle quattro per Londra. Egli ritornerà sabato e ripartirà domenica per Berlino. Il 28 sera prenderà il treno di Pietroburgo da dove tornerà ad Atene per la via di Bucarest, Belgrado e Salonicco. Circa il passaggio di Venizelos il corrispondente dalla capitale rumena del « Temps » telegrafa che il nuovo gabinetto liberale sarebbe felice di avere la parte di mediatore fra la Turchia e la Grecia. Take Jonescu si ricorda ancora della parte che rappresentò al momento delle difficoltà che ritardavano la firma della pace ad Atene. È in questo senso che il passaggio di Venizelos da Bucarest offre un interesse speciale. Venizelos avrà domani un colloquio con sir Edward Grey.

Mandano da Vallona che le autorità greche eseguendo gli ordini dati dal gabinetto di Atene, hanno terminato l'evacuazione del distretto di Coritza.

Telegrafano da Vallona che dopo aver lasciato una debole guarnigione ad Elbassan, Essad pascià è oggi in marcia su Berat.

PARLANDO CON ISMAIL KEMAL

Vallona, 20 notte.

Mi sono recato a intervistare il capo del Governo provvisorio Ismail Kemal il quale si trovava a presiedere il Consiglio dei ministri nel Municipio di Vallona, una piccola casa con la bandiera albanese rossa con l'aquila nera, e sulla porta lo stemma del Municipio di Vallona.

Ismail presiedeva il Consiglio circondato dai suoi ministri.

Passato il mio biglietto fui immediatamente introdotto. Il Consiglio era in preda all'ilarità perchè si stava traducendo da un giornale italiano una inverosimile strana lettera diretta da Essad pascià al principe di Wied.

Ismail mi pregò di fare una recisa dichiarazione in riguardo alle pubblicazioni fatte in questi giorni intorno alla sua connivenza nel complotto di Bekir bey. Mi assicurò che mai aveva concesso a Bekir dei privati colloqui, ma che sempre lo aveva ricevuto nella sala delle udienze, presenti altri ministri. Bekir effettivamente gli parlò della necessità di organizzare delle bande onde tentar di respingere i greci e i serbi dai territori loro ingiustamente assegnati dalle potenze. Ma egli si rifiutò energicamente. Gli ufficiali olandesi ne parlarono nuovamente a Ismail, ma questi dimostrò come affidare qualunque incarico a Bekir associandoselo, significava dar fuoco alla polveriera.

Ismail accetterà il deliberato delle Potenze desiderando di vivere nel migliore accordo fra l'Albania e i nuovi vicini. Mi disse d'aspettare ansiosamente l'arrivo del principe Wied, arrivo che significherà il principio dell'era pacifica. L'Albania è bisognosa di pace, non di guerra.

Le notizie da Elbassan sono ottime. I villaggi ribelli fecero atto di sottomissione, scusandosi di essere stati spinti inconsciamente alla rivolta da Dervisc bey, luogotenente di Essad pascià.

Il prestito internazionale e le esitanze della Germania

Sgombero graduale dell'Epiro?

Vienna, 20 notte.

Mi consta che la Germania non ha ancora deciso se partecipare o meno alla garanzia del prestito internazionale di 75 milioni a favore dell'Albania. La data della partenza del principe di Wied è intimamente connessa colla concessione del prestito. Come sapete il Governo germanico oppone delle considerazioni di ordine parlamentare. La parte che toccherebbe alla Germania è qualche cosa di più di 12 milioni di franchi ed il cancelliere tedesco teme che il Parlamento non approverebbe la concessione visto che la Germania non ha interessi diretti in Albania e che si tratta di un prestito di ammortizzazione incerta. Sarebbe veramente strano, tuttavia, che, trattandosi di incoronare a Sovrano di Albania un principe di nazionalità germanica, la Germania rifiutasse di cooperare colle altre Potenze ad una azione intesa a facilitare al principe il suo compito. Nei circoli diplomatici di Vienna si ritiene perciò che il Governo di Berlino finirà col concedere il suo concorso anche al prestito internazionale a favore dell'Albania.

Un comunicato ufficioso del Governo greco dice che il ritardo nello sgombero dei territori assegnati all'Albania è oltre che di interesse greco anche di interesse europeo giacchè la presenza delle truppe greche in quei territori è garanzia di ordine. Perciò si ritiene ad Atene che le Potenze concederanno che lo sgombero abbia ad essere graduale fino a che non sarà insediato in Albania un Governo normale, tanto più che il Ministero greco ha dichiarato di voler accettare le decisioni dell'Europa.

La *Reichspost* dice che fra Roma ed Atene penderebbero delle trattative per una piccola modificazione della linea di frontiera albanese al sud di Argirocastro.

La *Corrispondenza Albanese* ha da Vallona: « L'istruttoria contro Bekir e compagni ha messo in luce il fatto che il complotto di Costantinopoli aveva una grande estensione e che i circoli ufficiali turchi vi parteciparono senza dubbio. Negli ultimi giorni erano sbarcati in Albania parecchi ufficiali turchi di origine albanese che viaggiavano su due vapori austriaci. Uno di questi ufficiali è un cognato di Bekir. Gli ufficiali della gendarmeria che sorvegliano rigorosamente tutti gli stranieri in arrivo hanno fatto arrestare quegli ufficiali. Presso il cognato di Bekir vennero trovati dei documenti compromettenti. A Vallona corre insistente la voce che negli ultimi giorni un vapore austriaco del Lloyd, passato da Vallona, avesse a bordo oltre cento soldati turchi che erano partiti da Costantinopoli prima della scoperta del complotto. I cento soldati turchi hanno proseguito tuttavia il viaggio per Trieste senza tentare di sbarcare a Vallona ».

I telegrammi che arrivano stasera da Costantinopoli recano che i giornali ufficiosi turchi continuano a mostrarsi intransigenti nella questione delle isole dell'Egeo domandando il possesso di Chio, Mitilene, Lemno e Samotracia. L'Inghilterra comunicherà prossimamente a Costantinopoli a nome di tutte le Potenze le deliberazioni prese dall'Europa circa il destino delle isole.

Budapest, 20 notte.

Telegrafano da Vienna al *Pester Lloyd* che tutte le Potenze sono disposte in massima a partecipare al prestito albanese. È certo che il prestito sarà di settantacinque milioni di franchi. Terminati i negoziati il principe di Wied riceverà venti milioni per l'Albania come primo acconto.

Gli armamenti marittimi turchi

Vienna, 20 mattina.

Secondo un dispaccio alla « Neue Freie Presse » da Atene il Governo turco, oltre alla torpediniera ordinata in Inghilterra, ordinerà altre quattro torpediniere al cantiere Vulkan.

Egitto ed India a contributo

Roma, 20 mattina.

Mandano da Costantinopoli che la stampa turca dice che si sta lavorando ad un progetto per ottenere dai mussulmani di Egitto per mezzo di una sottoscrizione la somma sufficiente all'acquisto di una nuova *dreadnought*. Vi è ragione per credere che alcuni uomini politici discutano la opportunità di un appello ai mussulmani dell'India per chiedere loro una contribuzione per le spese della flotta turca.

Contro gli armamenti

Nessuna crisi ministeriale inglese

Una grande agitazione per la riduzione delle spese navali

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 20 notte.

In questi giorni correvano nei circoli politici voci vaghe di dissensi nel Gabinetto a proposito della questione degli armamenti navali. Si diceva che Mr. Winston Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato, si trovava in una posizione imbarazzante non essendo d'accordo con Lloyd George e con altri membri del Ministero sulla opportunità di limitare le costruzioni navali, per cui vi è una forte agitazione non solo nel partito radicale ma in tutto il paese. Si aggiungeva che anche il Consiglio dell'Ammiragliato intendeva dimettersi. Queste voci sono state raccolte da alcuni giornali unionisti, e specialmente dal *Daily Telegraph* e dal *Daily Mail*, i quali, naturalmente, essendo avversari del Gabinetto liberale non desiderano di meglio che far credere alla possibilità di una crisi ministeriale.

Ma, per dirlo con una frase inglese, le loro parole sono figlie del loro desiderio, e non hanno perciò alcuna ragione di attendibilità. Intanto il Churchill, che si vorrebbe intenzionato a dimettersi, ha fatto oggi alla stampa il seguente comunicato: « Tutte le notizie diffuse dai giornali relativamente a dissensi in seno del Gabinetto si basano su congetture e dovrebbero accogliersi con diffidenza. L'asserzione che il consiglio dell'Ammiragliato avrebbe espresso l'intenzione di dimettersi è falsa ».

Questo comunicato smentisce dunque le voci di dissensi e di dimissioni e non c'è ragione di dubitare della sua sincerità. E' però un fatto che nel partito liberale esiste una certa irritazione contro il Primo Lord dell'Ammiragliato perchè egli sarebbe favorevole ad aumentare la proporzione da 16 a 10 (nella costruzione delle *dreadnoughts* di fronte al programma navale tedesco) e perchè egli asseconderebbe l'opinione di coloro i quali [illegible] non solamente nel Mare del Nord e contro una sola Potenza, ma anche nel Mediterraneo e contro l'intera Triplice Alleanza.

I fautori di questa grande politica navale sono gli unionisti con Lord Curzon alla testa, ma, vi ripeto, è assai difficile che la manovra di intimidazioni o di panico abbia successo oggi, come l'ebbe, purtroppo, nel 1909. Oggi si va facendo sempre più strada nel paese la persuasione che l'Inghilterra debba provvedere esclusivamente alla sua sicurezza sul mare, senza preoccuparsi di servire alle esigenze della Francia. Ove l'Inghilterra cedesse a queste pressioni e accettasse la tesi degli unionisti concorrerebbe a rendere sempre più profonda e quindi pericolosa la divisione dell'Europa nei due gruppi di Potenze. La tendenza dei liberali interpretata assai bene non solo da Lloyd George, ma dallo stesso Asquith e da Sir Edward Grey, è invece quella di togliere ogni elemento attivo di antagonismo ai due grandi aggruppamenti colla speranza di ristabilire quel Concerto Europeo che darebbe una più proficua garanzia di pace, in quanto non sarebbe più una pace armata.

Le voci tendenziose messe in giro dagli unionisti sono la prova migliore della forza sempre maggiore che va acquistando questa tendenza. A conferma di quanto vi dico basta ricordare alcuni fatti recenti molto significanti: il pronunciamento di Lloyd George, la deputazione al primo ministro Asquith, i voti delle *National Liberal Federation*, gli ordini del giorno di gran parte delle Camere di Commercio, le grandi riunioni di Manchester, di Glasgow, di Newcastle e infine il *meeting* degli uomini d'affari della City che ebbe luogo la settimana scorsa e che ha votato un ordine del giorno invocante la riduzione delle spese navali.

Un Consiglio di gabinetto è annunziato per giovedì mattina. Sarà questo il primo che si tiene dopo le vacanze natalizie. Tutti i ministri sono stati richiamati in città e molti di essi sono già arrivati. Secondo l'uso ministeriale parte di questi ministri ha già annunziato un programma di discorsi che comincerà subito e si protrarrà fino alla riapertura del Parlamento cioè al 10 febbraio.

Il ministro Asquith è tornato a Londra iersera e questa mattina si trovava già al suo ufficio dove ha ricevuto il ministro degli Esteri. Sir Grey si intrattenne a conversazione con l'Asquith tre ore e mezzo.

H. Spencer, ministro delle poste, in un discorso pronunziato ad Helley ha detto che il primo ministro Asquith presenterà alla presidenza della Camera dei Comuni un progetto di legge che sopprime nella Camera dei Lordi il principio della successione ereditaria dei pari e lo sostituisce con un sistema elettorale.

LA REAZIONE IN GERMANIA

Un telegramma del Kaiser?

Alla Dieta Bavarese

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 20 notte.

Gli strascichi dei fatti di Saverne e la levata di scudi della reazione in Prussia continuano a costituire il principale argomento della cronaca tedesca ed anche la principale occupazione della vita politica. Corrono anche insistenti voci di crisi e non si sa se il governatore dell'Alsazia e Lorena, conte Wedel, nelle conferenze che ha ogni giorno con Bethmann Hollweg e cogli altri dirigenti della politica dell'Impero sia riuscito a trovare al problema costituzionale una soluzione che permetta a lui ed all'intero gabinetto delle due provincie annesse di rimanere al suo posto. Nei circoli politici berlinesi si crede però che Von Wedel difficilmente, dato il vento di reazione che spira, possa ottenere delle garanzie sufficienti che il partito militare in avvenire non invada più il campo del potere civile. Se delle garanzie non fossero date da Berlino tanto Von Wedel, Petri e Zorn Von Bulach, a quanto si assicura a Strasburgo, sarebbero decisi a rassegnare le dimissioni.

Ieri sera al corrispondente del *Vorwaerts* un deputato socialista francese in un comizio tenutosi a Strasburgo, al quale presenziava, trovandosi in vacanza, ha assicurato di aver ricevuto a Parigi una lettera di un deputato del Reichstag, il quale gli assicurava di avere da fonte serissima che il Kaiser il giorno del voto di sfiducia del Reichstag mandò al Cancelliere un telegramma di congratulazione. Il *Tageblatt* commentando questa notizia osserva che essa ha fatto un giro troppo lungo per arrivare alla pubblicità e che potrebbe anche essere smentita. È però molto probabile che la notizia sia vera giacchè è consona alla interpretazione della costituzione dei circoli di Corte di non annettere ai voti di sfiducia del Reichstag eccessiva importanza. Bismarck diceva che poteva governare dai bagni di Gastein disinteressandosi di quanto il Reichstag faceva e Richter ha assicurato che per un Cancelliere il miglior modo di riaffermarsi al potere è quello di guadagnarsi la decisa ostilità del Reichstag!

Tra gli echi sintomatici della campagna ultrareazionaria va annoverata anche la seduta della Dieta Bavarese, che, a quanto mandano da Monaco, è stata tutta una sollevazione contro le affermazioni del generale Krath al congresso dei [illegible] russiani. Gli ultrareazionari sostenitori dello spirito degli Stati del sud più latineggianti ed oppongono perciò a questo spirito lo spirito prussiano tendente ad una prussificazione dell'Impero. Per questo Krath al congresso panprussiano trovò modo di offendere l'esercito bavarese dicendo che la vittoria di Orleans è stata decisa dai prussiani.

Già ieri la ufficiosa bavarese *Staatsanzeiger* protestava violentemente contro questi insulti ad una parte non indifferente dell'esercito confederato. Oggi poi alla Dieta, Lioibl per il centro cattolico, Dirr per i liberali hanno fatto in nome dei loro partiti dichiarazioni di protesta violentissime. Le dichiarazioni venivano salutate dagli applausi unanimi di tutti i deputati della Dieta, applausi ai quali si univa anche il pubblico delle tribune. L'entusiasmo però è salito al colmo quando, in nome del governo bavarese e dell'esercito bavarese, si è alzato a protestare anche il ministro della guerra, generale Von Kress, il quale seccamente ha affermato che l'insulto del generale Krath è una menzogna storica ingiustificabile ed ingiustificata e che tale insulto alla gloria dei bavaresi che nella battaglia di Orleans si batterono splendidamente va respinto nel modo più energico e colla massima indignazione.

Altro segno della reazione imperversante è costituito dalle dimissioni del deputato Burger della Dieta alsaziana-lorenese dal ruolo della riserva. Il Burger era capitano in ritiro. Durante la discussione dei fatti di Saverne alla Dieta come deputato ha partecipato al dibattito approvando l'operato dell'autorità civile e stigmatizzando il contegno dei militari. Il colonnello del suo reggimento che ha sempre una certa autorità anche sugli ufficiali in riserva o pensionati, lo ha invitato con una lettera al comando per scusarsi del suo contegno alla Dieta. Il deputato ha risposto di non presentarsi ed pregato il comando di cancellarlo dai ruoli della riserva.

La nuova discussione sui fatti di Saverne al Reichstag è attesa venerdì avendo dichiarato il cancelliere di essere pronto per quel giorno a rispondere.

NEL MESSICO

Huerta impazzisce?

(*Agenzia Stefani*)

Nuova York, 20 notte.

Si ha da El Paso che il generale Huerta avrebbe le facoltà mentali completamente alterate in seguito ad abbattimento per le vittorie riportate dai rivoluzionari nel nord del Messico. Egli sarebbe in certo modo prigioniero dei suoi amici e dei suoi consiglieri.

Una proposta d'arbitrato

(*Agenzia Stefani*)

Bruxelles, 20 notte.

L'Ufficio internazionale della pace ha deciso di intraprendere il 21 gennaio un passo presso il Presidente Huerta e il generale Carranza che si disputano il potere al Messico. Tutte le Società per la pace invieranno il giorno stesso telegrammi ai belligeranti invitandoli a sottoporre le loro divergenze a un tribunale arbitrale. L'Ufficio internazionale pubblica un appello diretto al generale Huerta e al generale Carranza allo scopo di porre fine alle ostilità al Messico e concludere un armistizio, onde cercare uomini di fiducia per deliberare sulle difficoltà attuali.

La lotta dei cattolici contro la precedenza del matrimonio civile

L'opinione di Papa Pio X e un documento del cardinal Sarto

Roma, 20 notte.

Quando alla Camera l'onor. Giolitti preannunziò la presentazione di un disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile vi fu da parte di alcuni attivissimi parlamentari cattolici e anche da parte della loro stampa un tentativo di svalutare l'importanza della riforma. Si cercò, pur facendo riserve e proteste, di far capire che in fondo si trattava di una misura che la stessa Chiesa, con la nota bolla di Leone XIII, aveva un tempo raccomandata; e si disse persino che in una questione di ordinamento familiare, come quella a cui il disegno di legge si sarebbe riferito, la questione politico-religiosa non c'entrava molto....

Ad un tratto si cambiò rotta.

Si minacciano tempeste, si convocano comizi, si urla per la ferita che vuole inferirsi allo spirito religioso. Guerra, dunque, su tutta la linea?

Sta bene, dicono i clericali ora, sta bene che Leone XIII abbia raccomandato la precedenza dell'*Atto* civile sul matrimonio religioso, ma questa era auto-limitazione, misura liberamente presa dalla Chiesa nella fierezza della sua podestà, e nel senso di constatare se, prima del vero atto con cui il matrimonio si perfeziona, si fosse adempiuta una «formalità civile» opportuna alla stabilità familiare. Ma oggi la questione è ben diversa. E' lo Stato, dicono essi, che « violentemente » impone il suo volere, entrando in un campo che non è suo e limitando il potere della Chiesa.

Lo Stato invece capovolge perfettamente il punto di vista della Chiesa che parla di « atto » o addirittura di « formalità civile » e di « matrimonio religioso » affermando che per lo Stato il matrimonio è *solo* il civile mentre il «rito» o « cerimonia religiosa » non ha valore agli effetti della costituzione di una famiglia, e però deve in ogni caso seguire — per evitare alle donne incolte o ingenue, amare sorprese — al regolare matrimonio.

Si ritorna così a discutere dei principî.

Il mutamento di rotta dei clericali che prima volevano attenuare la portata del disegno di legge e ora sembrano bramosi di battaglia, si spiega fra l'altro con un documento che vogliamo riprodurre; e cioè con la protesta che Pio X, allora cardinale Sarto, elevò nel 1899 quando un disegno di legge sulla precedenza fu presentato al Senato dall'on. Finocchiaro-Aprile, anche allora ministro di G. G.

Dopo di che si comprende come in questo risveglio di ire siavi anche il rispetto dell'« immutata » volontà papale. Ecco il documento:

« *A Sua Eccellenza il Signor Presidente del Senato del Regno — Roma.*

« Avvenuta già da parte del regio governo la presentazione a codesto Eccelso Senato del Regno di un progetto di legge sulla precedenza obbligatoria dell'*Atto civile* al *Sacramento del matrimonio*, i sottoscritti Ordinari della dioccsi Veneta e regione, profondamente addolorati al pensiero che possano venire lesi i diritti della Chiesa cattolica, e la libertà di coscienza di fedeli alle loro cure affidati, sentono il dovere di ricorrere con la presente petizione affinchè il Senato nell'alta sua sapienza lo abbia del tutto a respingere. Basta infatti considerarlo anche superficialmente per essere costretti a concludere che esso *è contrario ai diritti della ragione*, della libertà di coscienza, dell'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge, non reclamato da alcuna necessità, e per di più affatto inefficace ad ottenere quei fini dai quali il regio governo si dice spinto a proporlo.

1. — *Il progetto è irragionevole.*

« Senza occuparci delle varie disposizioni che esso contiene, vedendo l'irragionevolezza basta ricordare che lo Stato non riconosce come valido il matrimonio contratto in faccia alla Chiesa. Veda altri qual nesso logico possa esistere tra il primo articolo dello statuto fondamentale che proclama la religione cristiana cattolica, religione dello Stato, e una legge che dichiari nullo un contratto dalla religione medesima ritenuto per valido. Ma il fatto si è che il sacramento del matrimonio per lo Stato in Italia si riduce ad una cerimonia religiosa incapace di produrre davanti alla legge civile alcun legame tra i contraenti. Non è dunque irragionevole che il legislatore si occupi del tempo nel quale viene compiuta tale cerimonia?

Nè a giustificare questo intervento si potranno invocare le ragioni della tutela dovuta alla buona fede dei contraenti e della moralità; imperciocchè è notorio che anche quelli de' cittadini che appartengono alle popolazioni più semplici ed ignoranti, alle classi più umili della società, ben sanno che il matrimonio religioso non è valido davanti allo Stato e che se non compiranno l'atto civile non potranno godere di quelle protezioni e di quegli effetti che soltanto a quell'atto sono assegnati dalla legge. D'altra parte se lo Stato non ritiene necessario occuparsi di tante altre unioni che pur ritiene illegittime, come potrà ragionevolmente occuparsi di quelle sole tra esse che non offendono gli imprescrittibili diritti della legge morale in quanto sono riguardate dall'uomo e dalla donna che vivono insieme, legittime davanti a Dio?

« E' dunque irragionevole affatto un progetto di legge che imponga la precedenza dell'atto civile al sacramento del matrimonio.

« Ma esso è anche:

« 2. — *Contrario al diritto di libertà garantito ad ogni cittadino.*

« Da quanto abbiamo esposto resulta evidente che in Italia il sacramento del matrimonio è cosa che riguarda soltanto la coscienza e la libertà di coscienza, è una delle libertà guarentite ad ogni cittadino dallo statuto del regno. Come dunque potrà il legislatore, senza violare flagrantemente questa libertà, voler costringere il suddito cattolico a non fare, se non in determinate circostanze, un atto, una cerimonia religiosa, che gli viene imposta dalla coscienza e da quella religione che egli ha diritto di praticare liberamente? Sarà dunque impedito al cittadino di provvedere alla tranquillità dell'animo proprio, se non vuol cadere sotto la pena comminata dalla nuova legge?

« Si ridurrebbe esso ad una mora'e coazione che se in ogni stato sarebbe ingiusta ed condannabile, lo sarebbe ancora di più in uno Stato che vuole tutelata ogni onesta libertà ed in particolare la libertà della coscienza.

« 3. — *Il progetto viola il diritto di uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge.*

« Sia pure che il testo comprenda tutti i cittadini e tutti i ministri di qualunque culto. Il fatto è che il progetto di legge in pratica colpisce soltanto i cittadini cattolici ed i ministri della Chiesa cattolica. Tutti sanno che per legge naturale a rendere legittimo in coscienza il contratto matrimoniale basta il mutuo consenso dato da persone abili a contrarre; che per sè ciò basta anche nella religione cristiana dopo che il contratto matrimoniale fu elevato alla dignità di sacramento; ma è noto del pari che la chiesa cattolica nel Concilio di Trento, a togliere quei disordini che per il guastarsi dei costumi provenivano da tali contratti stretti segretamente, decretò che a rendere valido in coscienza il contratto matrimoniale gli sposi dovessero emettere il consenso alla presenza del proprio parroco e di due testimoni almeno; così [illegible] rende nulli in coscienza i contratti stretti altrimenti.

Ora è chiaro che questo impedimento non vige per gli infedeli come gli ebrei non è in pratica tenuto in conto dagli acattolici come i protestanti. Essi dunque col solo mutuo consenso potranno contrarre matrimonio validissimo e stare tranquilli in coscienza, eludendo la legge con ogni facilità e impunemente. Ma non potranno già eluderla i cattolici, per i quali non esiste matrimonio valido in coscienza se non è contratto alla presenza del proprio parroco e di due testimoni almeno; e quindi dovranno o non seconda re la voce della coscienza istessa, o e sporsi a soggiacere alla pene loro comminate.

« Per chi estimi così secondo giustizia è dunque evidente che il progetto in discorso lede l'uguaglianza guarentita ai cittadini: e non può certo non essere riguardato dalla popolazione del regno quasi tutta cattolica, come un atto di ostilità verso la religione dello Stato, il quale è tanto più condannabile perchè:

« 4. Non è reclamato da alcuna necessità.

« Il clero cattolico fu calunniato quando si disse che esso insinuava ai fedeli la inutilità dell'atto civile e gli si volle attribuire il grande numero di matrimoni non legittimi davanti allo Stato, ma la calunnia fu smascherata; e sono pubblicate per le stampe le prescrizioni fatte anche nei sinodi dei vescovi ai loro sacerdoti per le quali fu inculcato il dovere di adoperarsi a far sì che gli sposi eseguiscano quanto la legge civile prescrive; furono pubblicate le leggi tramandate dai magistrati ai sacerdoti, per opera dei quali principalmente il numero dei matrimoni non legalizzati dallo Stato è scemato moltissimo e scema ogni giorno; noi stessi in una pastorale collettiva a tutto il clero veneto fino dal 1895 siamo ritornati sull'argomento ed abbiamo, non che altro, proibito ai parroci di assistere al matrimonio di coloro che non potevano non volevano fare l'atto civile se prima non avessero avuto dall' « ordinario » il permesso: permesso che non si dà mai se non in gravissime e straordinarie necessità; e queste avvengono rarissimamente. Non è certo dunque una legge così odiosa reclamata da alcuna necessità.

Dopo alcune brevi considerazioni la petizione conclude:

« L'eccelso Senato rifletta che una legge la cui violazione può essere comandata dalla coscienza che parla in nome di Dio è sempre una grave sciagura per una nazione, e che più grave sarebbe nel presente decadimento del senso morale e del rispetto delle autorità costituite. Rigetti dunque nella sua provvida sapienza il progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del civile al matrimonio religioso, come noi sottoscritti chiediamo in nome dei diritti della Chiesa, della ragione, della libertà di coscienza, dell'uguaglianza dei cittadini, della giustizia ed infine del decoro e del bene della nazione.

« Venezia, 31 maggio 1899 — Giuseppe Sarto, cardinale patriarca; Pietro Zamburlini, arcivescovo di Udine; Lodovico vescovo di Chioggia; Antonio Polin, vescovo di Adria; Sigismondo Brandolini vescovo di Ceneda; Giuseppe Apollonio vescovo di Treviso; Giuseppe Callegari vescovo di Padova; Antonio Feruglio, vescovo di Vicenza; Bartolomeo Bacilieri vescovo coadiutore di Verona; Francesco vescovo di Concordia, segretario della Conferenza episcopale. »

La grave crisi finanziaria nel Canton Ticino

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il fallimento della Banca Cantonale

Bellinzona, 20 notte.

A pochi giorni di distanza del crak del Credito Ticinese di Locarno ne è successo, come si temeva, un altro. La Banca Cantonale Ticinese di Bellinzona, questo vecchio istituto che ha fatto tanto bene al paese e che ha saputo vincere parecchie difficoltà, dovette cedere alle conseguenze del dissesto del Credito Ticinese e chiudere stamani gli sportelli dopo aver rassegnato alla Pretura il proprio bilancio.

Questo accusa la consumazione totale del capitale azionario, che era di tre milioni; di tutto il resto, però, come cauzioni, depositi, conti correnti ecc. nulla venne a mancare. La contabilità si trova in perfetta regola, di modo che appare comprovato che la chiusura della banca è dipesa soltanto dalla impossibilità di far fronte col numerario liquido agli assalti continui, durati per una settimana intera, dei depositanti che ritiravano il proprio denaro.

Molta gente stazionò oggi in piazza Indipendenza dove ha sede la Banca.

Una vera processione si ebbe anche agli uffici della Banca Popolare Ticinese da parte di interessati che, presi da panico di fronte al nuovo crak, ritiravano le somme da loro depositate a quest'altro istituto, malgrado che esso sia in grado di affrontare qualsiasi evenienza, poichè la Banca Nazionale svizzera — come resulta da un gran cartello a stampa apposto all'ingresso di detta Banca — ha garantito a quest'ultima il suo appoggio illimitato, di modo che nessun pericolo è da temersi. Ma vi sono dei momenti in cui anche le menti più equilibarte non possono sottrarsi al panico generale.

Il contraccolpo a Lugano

Lugano, 20 notte.

Alle nove di stamane, quando la folla dei creditori della Banca Cantonale Ticinese attendeva l'apertura degli sportelli della agenzia locale, si ebbe la conferma della voce corsa fin da ieri sera, secondo la quale l'istituto non era più in grado di far fronte alla situazione criticissima che era venuta creandosi in seguito al crak del Credito Ticinese di Locarno. L'affluenza dei cittadini e dei campagnuoli, che era stata stragrande gli scorsi giorni, non accennava per nulla a cessare, anzi si faceva sempre più intensa, alimentata da voci sinistre, sparse per ogni dove. Oggi, giorno di mercato era prevedibile che la ressa sarebbe stata maggiore e si ritenne perciò necessario di chiudere gli sportelli. Si parlava però solo di un momentaneo arresto di affari e di una probabilità di ripresa delle operazioni. Ma intanto la pretura di Lugano dava ordine che si chiudessero gli uffici e si apponessero i suggelli a tutte le succursali e le agenzie.

Verso le 10 si conobbe la dichiarazione di fallimento avvenuta a Bellinzona. L'impressione fu grandemente penosa e da quel momento cominciò a verificarsi una affluenza grandissima a tutte le altre banche. Molti campagnuoli presero i primi treni per tornare a casa e nel pomeriggio rifluirono in città per ritirare i depositi tenuti presso gli altri istituti bancari. Le poche voci rassicuranti non valsero a nulla e si dovette assistere a scene pietose di ressa davanti agli sportelli. Le casse erano però ben fornite ed hanno potuto fronteggiare ogni domanda di rimborso, anche rilevante.

Intanto però si comunica che il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Lugano è convocato per deliberare su alcune proposte e tra le altre quella di erogare a beneficio delle vittime più bisognose dei recenti disastri bancari una somma non inferiore alle lire 26.000 che costituisce l'attuale fondo di beneficenza e di aprire a Bellinzona una succursale della Banca Popolare di Lugano.

I giornali stasera raccomandano alla popolazione di mantenere in questo turbinoso e doloroso frangente, un contegno sereno e tranquillo.

Il *Popolo e Libertà* annunzia che il procuratore pubblico di Locarno ha dato le dimissioni trovandosi in relazioni di stretta parentela con diversi membri del consiglio di amministrazione della Banca Cantonale fallita. Il governo, secondo lo stesso giornale, gli avrebbe concesso un mese di congedo.

L'ambiente di Chiasso impressionato

Chiasso, 20 notte.

Ha qui destato enorme impressione la chiusura degli sportelli di questa agenzia della Banca Cantonale Ticinese di Bellinzona. Si dice che l'Istituto sia addivenuto a questa penosa deliberazione perchè impossibilitato a fronteggiare, col numerario liquido disponibile, l'assalto continuo ai suoi sportelli per parte dei depositanti che ritiravano il proprio denaro. La notizia poi che il vecchio istituto si metteva in stato di liquidazione, ha provocato quell'inevitabile panico nei diffidenti che affluirono tosto agli sportelli delle altre agenzie bancarie.

Questo secondo dissesto finanziario che pesa sulle popolazioni del Mendrisiotto come la più grande delle calamità, si deve alle conseguenze del crak del Credito Ticinese di Locarno, scoppiato or sono otto giorni; se nel suo complesso i danni si considerano minori al precedente; per l'ambiente commerciale chiassese si ritengono invece ben maggiori, e le conseguenze disastrose di questa penosa e difficile crisi non tarderanno a farsi sentire.

L'intervento del Consiglio Federale

per costituire una Banca di liquidazione

Bellinzona, 20 notte.

Questa sera sono giunte da Berna — ove è riunita la conferenza indetta dal Consiglio Federale coi rappresentanti del Governo ticinese e i quattro rappresentanti degli Istituti di credito della Svizzera interna per deliberare intorno alla situazione creata al Canton Ticino dai dissesti in parola — delle buone notizie. I delegati della conferenza medesima hanno infatti dimostrato le migliori disposizioni per intervenire col capitale necessario alla fondazione di una banca di liquidazione del Credito ticinese e della Cantonale ticinese, banca che in seguito diventerà banca di Stato in conformità al decreto ieri adottato dal gran Consiglio ticinese. Il nuovo istituto disporrà di un capitale di almeno sei milioni.

Il Consiglio Federale in una seduta straordinaria deliberò che, occorrendo, vi concorrerà con un milione.

Intanto il Consiglio Federale svizzero e il Governo ticinese raccomandano alla popolazione di conservare la calma indispensabile e mantenersi in un'attitudine coraggiosa e civile.

Una serie di ricuse giudiziarie

15.000 creditori del Credito Ticinese

Lugano, 20 notte.

Il fallimento del Credito Ticinese ha creato una curiosa situazione giuridica. E' noto come il giudice istruttore di Locarno sia stato incaricato, essendo chiusa l'inchiesta preliminare del Procuratore Pubblico Sopracenerino, di aprire l'inchiesta regolare, come è previsto dal codice penale ticinese. Ma il giudice istruttore locarnese si è ricusato, trovandosi interessato nella faccenda. Fu allora invitato ad assumersi l'istruttoria il giudice istruttore del Sottoceneri, con sede a Lugano. Anch'egli, però, afferma di essere interessato e antepone la propria ricusa. Ora i giudici istruttori sono solamente due: a chi conferire l'oneroso incarico?

La legge non prevede altro se non la supplenza del giudice del Sottoceneri nei riguardi di quello del Sopraceneri, e viceversa. Si opina che bisognerà ricorrere ad un delegato speciale, ma si osserva che la legge non prevede questo caso.

La situazione diviene ancora più curiosa quando si pensa che il presidente della Camera cantonale di vigilanza sull'operato degli Uffici di Esecuzioni e Fallimenti, sezione del tribunale d'appello, con sede a Lugano è l'avv. Pagnamenta, membro del Consiglio di amministrazione della disgraziata Banca. E' naturale che anch'egli dovrà ricusarsi. I membri della giustizia ticinese, i quali sono o direttamente o indirettamente interessati in questo fallimento, sono molti.

L'istruttoria sarà oltremodo gravosa; si assicura che i creditori raggiungono la cifra di 15.000. Le istituzioni religiose sono compromesse per un totale di oltre un milione e mezzo.

Dopo la morte di Picquart

M.re nazionaliste

Parigi, 20 notte.

I funerali del generale Picquart avranno luogo domani ad Amiens alla presenza del Presidente del Consiglio Doumergue e del ministro della guerra Noulens.

La discussione sui funerali del Piquart alla Camera dei deputati ha dato luogo a qualche incidente. Il ministro della guerra, Noulens, sale infatti alla tribuna per presentare un progetto di legge che apre un credito straordinario di cinquemila franchi per i funerali a spese dello Stato. Fino dalle prime parole dell'oratore dei mormorii si levano dal centro e dalla destra, ma quando Noulens ad un certo punto dice che in un momento grave il generale Picquart ha espresso la coscienza nazionale, il nazionalista Giuseppe Denais interrompe:

— Il generale Picquart ha mancato ai suoi doveri militari.

— Non è questo il momento... — esclama Deschanel.

— Non è questo il momento — prosegue Denais — di fare una simile proposta. È una provocazione (*rumori a sinistra*).

Dall'estrema sinistra si chiede: — E Henry? E Esterazy?

Ma con molta opportunità Deschanel taglia corto e fa pronunziare l'urgenza sul credito che è votato con voti 356 contro 114. Alcuni deputati del centro e di sinistra applaudono.

Il rimpianto di Jaurès

Parigi, 20 mattina.

L'*Humanité* pubblica stamane un articolo di Jaurès sul generale Picquart, nel quale il grande tribuno socialista dice fra l'altro:

« La morte del generale Picquart desta in me una straziante malinconia e l'evocazione brusca di un passato già lontano di lotte ardenti e dolorose, di generosità, di sofferenze e di speranze. Del resto, malgrado egli sia stato un ministro che ha deluso tutti coloro che si aspettavano da lui la riforma dell'esercito, bastano poche ore luminose e ferventi per dare un senso a tutta la sua esistenza, per prolungarne nella storia il riflesso e l'esempio. I buoni cittadini non si ricorderanno che delle parole tranquille colle quali giocando la sua propria vita egli si faceva operaio della giustizia. « Non porterò con me questo segreto nella tomba ».

Fra i repubblicani di Roma

Roma, 20 notte.

È noto come in seguito alla partecipazione di parecchi repubblicani iscritti alla sezione di Roma del P. R. I. alle elezioni politiche ultime e particolarmente al quinto collegio ove si ripresentò l'uscente on. Salvatore Barzilai, repubblicano indipendente, la sezione suddetta che aveva deliberato come suo atteggiamento l'astensione indiceva un referendum fra gli iscritti per vagliare la colpabilità dei trasgressori. Il referendum con notevole maggioranza, ispirandosi al concetto della più intransigente disciplina, affermava pe trasgressori stessi l'incompatibilità di restare ancora nelle file dell'organizzazione. Però è da notare che alla votazione non partecipò neppure la metà degli iscritti.

In seguito a questi risultati l'associazione romana che nel suo seno ha il maggior numero di colpiti, e tra e si uomini che alle idealità repubblicane hanno consacrato da anni tutta la loro attività ed intelligenza, come Agesilao Milano Milipperi, Argentino Argentini, prof. Vittorio Ascarelli, Felice Ricci, e tanti altri, na convocato la propria assemblea per discutere e deliberare sul caso. La riunione è riuscita numerosa. Tra i presenti erano l'avvocato Giovanni Conti Olivieri e Zuccarini, membri della Commissione esecutiva del Comitato centrale. Dopo una serena esposizione dei fatti presero la parola Filipperi e Leonardi che dichiararono anche a nome degli altri colpiti che la loro condotta nella partecipazione alla lotta elettorale del quinto collegio fu guidata esclusivamente dal concetto che la candidatura dell'on. Barzilai rimaneva semore una candidatura schiettamente repubblicana.

Indi fu presentato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione repubblicana romana, di fronte al voto della sezione del partito che accenna alla incompatibilità degli inscritti che contravennero all'obbligo dell'astensione in alcuni collegi di Roma nelle ultime elezioni politiche; pure rendendo omaggio alla deliberazione della sezione ed alle ragioni di disciplina che la inspirarono; augurandosi che il proposito di concordia prevalga negli animi di tutti e induca gli organizzati ad uno spontaneo ma rigoroso sentimento di disciplina; delibera di richiamarsi al comitato delle consociazioni laziali perchè valutando le responsabilità dica i provvedimenti che meglio giovino al partito ed alle forze dell'organizzazione. »

L'agitazione dei tabaccai

Roma, 20 notte.

Oggi i tabaccai sono tornati a riunirsi nella sala dei commessi di commercio. Presiedeva l'avv. Vannutelli il quale ha riferito sul lavoro compiuto in questi giorni dal Comitato esecutivo per intensificare l'agitazione e per coordinare il movimento dei tabaccai romani con quello dei tabaccai delle altre regioni. E stato poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei tabaccai romani, udita la relazione del presidente sui deliberati del Consiglio federale, sulla risposta del comm. Bondi, sull'intervista del sotto segretario Cimati;

« mentre plaude alla solidarietà della classe che da un capo all'altro d Italia insorge contro il nuovo balzello e contro tutta la legge, invoca dai dirigenti delle varie sezioni della confederazione un'opra energica che, sia pari alle esigenze del momento e alla volontà chiaramente manifestata da tutta la classe;

« protesta contro la risposta tata a'a sua commissione dal direttore genera' delle Privative, risposta che conferma 'a nessuna cura e il nessun riguardo verso la classe e verso gli interessi suoi;

« protesta altresì contro le affermazioni contenute nell'intervista dell on. Cimati che i tabaccai abbiano guadagnato,

« approva l'opera del Comitato esecutivo col quale si dichiara solidale;

« assicura che la classe non intende danneggiare i cespiti del monopolio, ma solo conciliare le sue esigenze con quelle de l'equità e della giustizia;

« si dichiara pronto ad ogni mezzo più energico di lotta, qualora sia necessario. »

La riunione si è sciolta fra gli applausi alle ore 17.

Il Comitato esecutivo della Confederazione dei rivenditori italiani di privative ha diretto ai deputati al Parlamento una lettera per interessarli alla sorte dei tabaccai.

La Cassa Pensioni per gli avvocati

Roma, 20 notte.

La *Tribuna* dice che la Commissione nominata dal Guardasigilli per procedere allo studio ed alla compilazione di un progetto per la nuova legge per l'esercizio della professione forense diede incarico all'on. Riccio di studiare la questione della cassa pensione. L'on. Riccio, dopo un accurato studio basato sulle tavole di mortalità delle compagnie d'assicurazioni, persuase i colleghi della impossibilità di avere una pensione di 1800 lire annue per tutti i professionisti con contributi individuali, collettivi e straordinari preventivati nel Congresso forense di Napoli. Si fecero quindi altri studi e si presero in esame le tavole d'iscrizione del Consiglio dell'ordine di Torino e si venne nella conclusione che se lo Stato avesse in piccola parte contribuito e tenendo fermi i cespiti di entrata stabiliti nel Congresso di Napoli si sarebbe potuto istituire una cassa pensioni su basi solide e gli avvocati e procuratori avrebbero potuto aspirare a 65 anni ad una pensione annua non minore di lire mille. E così la Commissione ha deciso di presentare al ministro Guardasigilli due relazioni: una redatta dal senatore Gui per la legge professionale e l'altra compilata dall'on. Riccio a proposito dell'istituzione della Cassa Pensioni.

Il regolamento sul Notariato

Roma, 20 notte.

Il ministro di Grazia e Giustizia dopo aver apportato alcune modificazioni al regolamento sul notariato che ha trasmesso al Consiglio di Stato per il parere, contemporaneamente ha prorogato i termini assegnati alla Commissione incaricata di preparare le tabelle delle circoscrizioni notarili.

La conferenza pei grani russi

Genova, 20 notte.

La conferenza per la revisione dei contratti per i grani di Russia ha chiuso nel pomeriggio i suoi lavori. L'accordo è stato raggiunto su tutte le clausole poste in discussione. Terminata la discussione, il sig. Profumo, presidente dell'Associazione dei cereali e semi, ed il sig. Feldmann della Federazione delle Borse russe, scambiarono reciproche parole di ringraziamento, auspicando a sempre più attivi e buoni rapporti fra l'Italia e la Russia.

La salma del cap. Giannone è giunta ieri in Italia

Come si svolse l'assassinio in mare

Napoli, 20 notte.

Alle 11.30 è giunto da Gibilterra nel nostro porto il piroscafo *Prinzessin Irene*, del Norddeutscher Lloyd, con a bordo la salma del capitano medico commissario Giannone, ucciso a bordo del *Berlin* da un italiano.

Il personale di bordo ha raccontato che il proiettile della rivoltella perforò l'occipite al Giannone e uscì dalla bocca. L'assassino sarà consegnato alle autorità germaniche di New York, perchè il delitto è stato commesso sopra una nave tedesca. A bordo del *Prinzessin Irene* si trovava il padre dell'estinto. Alle 15 la salma fu consegnata alle autorità italiane e poi deposta in un vagone ferroviario per essere trasportata a Roma.

Alle 15 precise la salma, portata a braccia da sei marinai del *Prinzessin Irene*, scortata da tutti gli ufficiali, scendeva dalla cabina di bordo del vapore, mentre la banda di bordo intonava la marcia funebre. Le truppe presentarono le armi alla salma, che era seguita dal padre dell'ucciso e dal fratello, capitano di fanteria, venuto espressamente dalla Libia.

Il vagone entro il quale si doveva deporre il feretro era tappezzato di fiori, inviati dagli ufficiali di terra e di mare residenti a Napoli e dalla Compagnia del Norddeutscher Lloyd. Parlarono il tenente colonnello Fossataro, il capitano De Rosa, e da ultimo il padre dell'estinto ha ringraziato commosso. Quindi il vagone è stato diretto alla ferrovia, d'onde proseguirà per Roma.

A proposito dell'uccisione del capitano Giannone, il *Don Marzio* pubblica: Pare che l'assassino la sera in cui commise il delitto, avesse perduto al giuoco un centinaio di lire. Si sa che egli parecchi anni fa aveva uccisa sua madre e che le sue condizioni non erano normali. Avendo il commissario capitano Giannone saputo quella sera che l'assassino minacciava di morte chiunque non gli avesse restituiti i denari perduti, cercò di calmarlo. L'emigrante fu colpito da una crisi nervosa, tanto che il capitano medico gli spruzzò dell'acqua in faccia per farlo rinvenire. Non appena fu rinvenuto, il disgraziato trasse di tasca una rivoltella e tirò un colpo alla spalla del capitano, il quale cadde riverso.

Il *Don Marzio* aggiunge che all'atto della consegna della salma al *Prinzessin Irene*, il comandante del *Berlin*, il quale aveva assunto la direzione del servizio di polizia a bordo, consegnò un plico con il risultato della prima inchiesta da rimettersi alle autorità italiane.

Pel Congresso Radicale

Lecco, 20 notte.

La sezione di Lecco del Partito radicale ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, riconosciuta l'azione felicemente esplicata dai ministri radicali colla loro partecipazione al Governo, che fu collaborazione al suffragio universale, al monopolio delle assicurazioni, alla legge per l'istruzione popolare, ecc., considerando che la permanenza dei ministri radicali nel Gabinetto è doverosa pel compimento di queste riforme e per attuarne altre, e che l'alleanza dei radicali coi liberali porterà all'esclusione automatica dei reazionari e clericali (!) da mandato ai rappresentanti di votare l'appoggio al Gabinetto, facendo voti per un'accentuazione democratica.

Sassari, 20 notte.

L'Associazione radicale di Sassari ha votato all'unanimità un ordine del giorno con cui, considerando che la partecipazione dei radicali al potere fu necessaria per ottenere le grandi riforme, ma che ormai, raggiunto lo scopo, la permanenza in un Gabinetto che mira a paralizzare con metodi e connubi equivoci gli effetti delle riforme, sarebbe esiziale al Partito, si dà mandato ai rappresentanti di propugnare la risoluzione consona a questi interessi. Furono nominati rappresentanti l'avv. Pietro Moro, Mario Atreux e l'avv. Satta-Branca, ma quest'ultimo ha rinunciato per ragioni di delicatezza essendo stato candidato politico aspramente combattuto dal Governo.

Un Segretariato dell' Emigrazione

posto sotto inchiesta

Udine, 20 notte.

Il Consiglio Direttivo del locale Segretariato dell'Emigrazione, appositamente convocato, deliberava all'unanimità la nomina di una Commissione d'inchiesta, con l'incarico di investigare su tutta l'azione del Segretariato come su tutto il suo andamento amministrativo contabile. La Commissione venne nominata nelle persone dei signori: on. Gino di Caporiacco, avv. Emilio Druissi, ing. Enrico Cudugnello, rag. Galeazzo Perotti, rag. Attilio Migliorini.

Deliberando la nomina della Commissione d'inchiesta il Consiglio Direttivo sospendeva ogni decisione sull'opera della Commissione Esecutiva nel 1913 e sul bilancio; inoltre rimandava di 15 giorni il Congresso annuale degli emigranti del Friuli convocato per il 15 febbraio.

Il Segretariato dell'Emigrazione che era il più fiorente istituto del genere, attraversa attualmente una grave crisi a causa della rilevante diminuzione di soci, e quindi dei cespiti d'entrata. E unanime l'augurio che la Commissione d'inchiesta esaurito il proprio compito, indichi anche il modo onde il benefico e benemerito Istituto possa ritornare alla sua efficacissima azione tutelatrice dei nostri emigranti.

La morte di un avvocato insigne

Torino, 20 mattina.

È morto il prof. avv. Moise Amar, che aveva una competenza assoluta per le cause sui diritti d'autore nelle opere dell'ingegno. Aveva anche pubblicato sull'argomento un volume apprezzatissimo. Altre sue pregevoli opere sono: « Dei nomi e dei marchi »; « Il manuale della proprietà industriale »; « Studi di diritto industriale »; « Nuovi saggi di diritto industriale ».

Era professore di diritto industriale alla Università, consigliere comunale dal gennaio 1906, amministratore del R. Ricovero di mendicità, del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, della R. Scuola superiore di studi applicati al commercio. Era nato il 3 luglio 1844; aveva quindi circa settant'anni.

Il piroscafo "Angelina„ abbandonato

Bengasi, 19 notte.

L'equipaggio del piroscafo *Angelina* è stato costretto dalla tempesta ad abbandonare la nave, ancorata a Tolmetta. Sono morti il capitano e un fuochista, gli altri si sono salvati.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BERGAMO. — L'agitazione di Carona, dove non si voleva permettere dalla popolazione il trasloco della parrocchia, è stata sedata, avendo ottenuto il maggiore dei carabinieri Fuoco con 40 uomini e un commissario, che il trasporto degli arredi si facesse senza resistenza.

✱ **Sotto il treno.** — L'operaio Serafino Besana si è gettato ieri notte sotto un treno ferroviario proveniente da Brescia. Venne raccolto in gravi condizioni. Si dispera di salvarlo.

LODI. — L'avvocato previdente fa il ladro malinconico. — Alcuni ladri, mediante scasso della porta, entrarono nello studio dell'avvocato Gian Giacomo Fontana in via Fissiraga, asportandone la cassetta dei valori. Ma il legale, prima di assentarsi da casa, aveva levato dalla cassetta il denaro ed i titoli sicchè i ladri sono rimasti con un palmo di naso.

LUINO. — Morto per la puntura di una spina. — Mentre lavorava in campagna il giovanotto Enrico Rigamonti, ammogliato con due figli, fu punto da una spina alla mano sinistra. Il Rigamonti non aveva neppure avvertita la puntura ma due giorni dopo si rilevarono in lui gravi fenomeni d'infezione tetanica, e non è stato possibile salvarlo.

NOVARA. — Un'aggressione brigantesca. — A Cossato la scorsa notte il vecchio di 64 anni Giuseppe Bertola rincasò barcollante per dieci ferite al capo e narrò che in frazione Rolle era stato affrontato da tre sconosciuti i quali gli avevano chiesto la borsa. E poichè si era attardato a ubbidirli, col manico dei coltelli lo avevano colpito finchè cadde a terra e fu derubato delle 45 lire che recava indosso.

✱ **Un'altra aggressione** somigliante avvenne lunedì sera presso il ponte sul Terdoppio. Sei sconosciuti aggredirono il mediatore Francesco Tambussi, di 32 anni, da Cerano, e armata mano si fecero consegnare 400 lire. Furono fatti quattro arresti di indiziati.

CASALMAGGIORE. — Un incendio doloso è stato appiccato ad un carro di fieno dell'oste Giovanni Abelli. Il fuoco aveva già invaso la casa, quando fu avvertito, e si potè spegnerlo. L'autorità procede a una severa inchiesta.

VERONA. — I ragazzi e le armi. — Il ragazzo Edoardo Ongaro, manovale, di anni 9, trastullandosi con incosciente fidanza con una pistola Flobert carica a pallini, faceva scattare il grilletto e la scarica fatalmente lo colpiva in pieno nella regione dell'occhio destro. E' stato trasportato all'ospedale in grave stato.

✱ **Bambina arsa viva.** — A Ronco all'Adige la bambina Giovanna Faccio, di tre anni, accostatasi al fuoco, fu avvolta dalle fiamme e morì poco dopo.

PADOVA. — Impazzisce ai dormitori. — Certa Natalia Pelizzon, di famiglia nobile, ridotta in miseria, mentre chiedeva ricovero ai pubblici dormitori, diede in escandescenze; un medico constatò che era impazzita; fu internata nel manicomio di Brusegana.

✱ **Audace rapina.** — L'impiegato dello Zuccherificio di Pontelongo, Aristide Basaglia, di anni 30, stanotte mentre ritornava a casa in bicicletta, fu colpito da una potente bastonata e rapinato del portafoglio con 150 lire, mentre cadeva svenuto in un fosso; i furfanti erano quattro e son rimasti ignoti.

✱ **Gravissimo investimento.** — Ieri sera lungo la linea Piove-Padova un treno elettrico ha investito un carrettiere il cui cavallo si era spaventato. I due passeggeri furono sbalzati a terra: Bernardo Marzotto, di 70 anni è agonizzante per commozione cerebrale, Giuseppe Minozzi rimase gravemente ferito.

UDINE. — Fulminato. — Certo Francesco Degano di 40 anni, operaio nello stabilimento Mangili, penetrato nell'officina della forza elettrica toccò un filo per cui passava una corrente ad alta tensione, rimanendo fulminato.

SERRAVALLE SCRIVIA. — Nevrastenica suicida. — Certa Zuccarino Isabella Adele fu Luigi, di 46 anni, coniugata al calzolaio Mongiardini Francesco, attese il passaggio dell'accelerato Milano-Genova, si gettava sotto le ruote facendosi orrendamente stritolare. Pare fosse affetta da grave nevrastenia.

NOVI LIGURE. — Una medaglia d'argento al valore è stata concessa al capitano Ramiro Ginocchio che in terreno sconosciuto e fra le insidie nemiche condusse vittoriosamente la propria compagnia in un'impresa durata due giorni.

ALESSANDRIA. — Sciopero di tipografi composto. — Lo sciopero degli operai tipografi che durava da dieci giorni, è stato composto. Ieri l'ultima ditta che resisteva si è accordata cogli operai, i quali, oltre a diversi miglioramenti d'indole morale, fra cui il riconoscimento della Federazione del Libro, hanno ottenuto un aumento sulle paghe dal 10 al 15 per cento.

CUNEO. — Un salsamentario che si impicca. — Si ha da Racconigi che il manovale e salsamentario Bosio Giovanni fu Tommaso, di anni 35, è stato rinvenuto impiccato nel suo alloggio. Le cause del suicidio sono avvolte nel mistero.

SPEZIA. — L'ammiraglio Viale ha tenuto oggi il discorso inaugurale delle manovre sui quadri, combinate fra l'esercito e la marina, al Circolo della Marina. Assistevano parecchi ufficiali, col generale Della Noce, comandante l'ottava divisione.

PIACENZA. — Uno sciopero a Castelsangiovanni è scoppiato nel bottonificio Corvi, in seguito al licenziamento d'un operaio. Sono stati inviati colà carabinieri.

✱ **Sotto la cenere del camino** nascondeva il gruzzolo il donzello municipale Carlo Bernardi di 58 anni, ma anche là i ladri hanno saputo trovare trecento lire!

REGGIO EMILIA. — Si ferisce gravemente con una pistola. — Ieri sera verso le 18 certo Giuseppe Calvi, di 23 anni, figlio di Luigi, notissimo negoziante di vini della nostra città, nel manovrare una rivoltella Browning carica si feriva gravemente al terzo spazio intercostale sinistro. Prognosi riservata.

SIENA. — La misera fine di un bambino. — Un povero bambino di cinque anni, certo Carlo Bianchi, traversando la via del Casato, veniva investito e ucciso da una vettura pubblica.

✱ **La morte d'uno dei Mille.** — Dopo lunga e penosa malattia è morto Giovanni Sartini, quasi ottantenne, l'ultimo superstite di questa città della gloriosa schiera dei Mille.

✱ **Nuova stazione ferroviaria.** — Con favore è stata accolta la notizia giunta da Roma che il progetto per la nuova stazione ferroviaria è stato approvato dall'ufficio competente e che sollecitamente si darà esecuzione ai lavori necessari.

BRINDISI. — Dieci quintali d'« hascish », destinati in Francia, ma che sembrano di contrabbando, vennero sequestrati sul piroscafo « Concezione ». La merce sequestrata ha il valore di 40.000 lire e nel caso si accertasse il contrabbando la multa ascenderebbe a L. 10 000.

NUOVA SOCIETA' DI AVIAZIONE

Novi Ligure, 20 notte.

Per iniziativa di notabilità sportive si è costituita in Genova una Società Anonima per azioni avente per oggetto l'insegnamento dell'aviazione che sarà posta sotto la sorveglianza diretta del Governo. La Società che assume il nome di Scuola Italiana Aviazione Monoplani (S. I. A. M.) erigerà il suo campo di esperienze qui in Novi, ed avrà una stazione aviatoria in Genova.

CONFERENZA ITALO - FRANCESE

per regolare le acque del Roja

Ventimiglia, 20 notte.

I Governi italiani e francese hanno nominato fra gli alti funzionari dei vari Ministeri una Commissione mista per studiare l'utilizzazione delle acque del fiume Roja ed affluenti, così in Italia come in Francia.

La delegazione italiana è formata dal direttore generale delle opere idrauliche al Min. dei LL. PP. e da due capi-divisione in qualità di segretari. Quella francese è composta dai signori Tavernier, ispettore generale dell'industria agricola e dei ponti e strade: Lordereau, ispettore generale di ponti e strade, membro della Commissione idraulica agricola; Thibaut, vicedirettore generale alla direzione delle acèque e foreste; Cottalorda ,ingegnere capo di ponti e strade e del servizio idraulico delle Alpi Marittime; Tortel, conservatore di acque e foreste a Nizza.

I delegati sono giunti qui oggi, e nelle sale del Municipio hanno tenuta una conferenza, alla quale altre seguiranno. Saranno necessari alcuni sopraluoghi lungo le rive del fiume per territori che per la loro posizione interessano gli studi della Commissione.

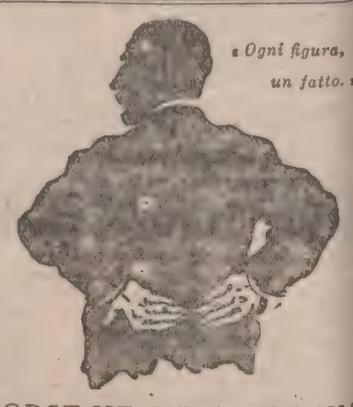
Sunlight

È il nome del rinomato sapone inglese da bucato; è riconosciuto da milioni di massaie come incontestabilmente il migliore, vi sono diverse imitazioni, rifiutatele ed insistete sul vero Sunlight **Sapone**

109

Il tubo: L. 0.30

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandolo giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. **Gianotti R.,** Via Spontini, 3, Milano.



FORSE NE SIETE VITTIME SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesse volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolvitrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirla.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidezza delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o traccie di renella;

Dolore o eccessiva sensibilità alla vita, rigidezza reumatica ai muscoli e alle giunture;

I raffreddori pare si fissino nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni e della vescica, rifiuti urinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano l'infezione nei differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i Reni calmano l'infiammazione renale e vescicale e ridonano all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose dei reni. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di un'efficacia garantita per tutti: uomini e donne giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma James Foster) lire 3.50 la scatola, lire 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giorgi Via Cappuccio, 19 Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Il volume III. Come curarle da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie Pelle e Segrete Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-10 - 14-16) Milano

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7 Milano.*

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Tra i monti della Calabria

Castelli e castellani

Nelle mie frequenti escursioni talvolta in ferrovia, tal'altra nei piroscafi lungo i tirreni e i jonii lidi, di sovente a ridosso di un muletto su pei nostri monti, il mio sguardo si fermava come attratto da un fascino irresistibile ora su un rudere che serbava ancora la forma di un antico baluardo, or su un edificio grigio dalle mura che come mascelle sdentate mostravano ancora le spezzettature dei vecchi merli, dalle torri massicce forate qua e là nelle feritoie che parevano occhi senza pupilla. Quei ruderi sorgevano per lo più sulla vetta di un monte; quegli edifici sovrastavano su un mucchio di bianche casucce fra le quali si elevava un campanile con una croce ed una bandieruola. Alcupi sorgevano dritti, immobili in riva all'Jonio e al Tirreno che continuavano a baciarne il piede come ne baciavano il piede allorchè quei ruderi e quegli edifici eran superbi di gloria e di possanza. Quanti sono gli avanzi solitarî di una età da gran tempo trascorsa? Quanti sono quei castelli ora incurati e fors'anco maledetti dai discendenti di coloro che ne vissero schiavi? Io nol so; ma nella mia mente ognuno di essi ha lasciato la impronta di un mondo da gran tempo trascorso, nel quale pur si viveva con le passioni nostre, perocchè tutto muta, tutto si trasforma, ma non muta il cuore che ama, che soffre, che gode, che dubita, che dispera così nel vasto movimento delle città moderne come nei casolari perduti fra i boschi, così nel mitico tempo che non ebbe storia come nel nostro in cui la cronaca quotidiana registra tutti i piccoli e i grandi drammi della vita sociale.

Storie d'amore

Ognuno di quei ruderi mi faceva pensoso come mi fa pensoso tutto che serbi l'impronta dei cuori che vi gemettero o vi esultarono. Alcuni di essi come i vecchi castelli sul sommo di una rupe dominante un'angusta vallata, avevano quasi un aspetto umano, arcigno, fiero come il volto di un vecchio delinquente con tante rughe sul fronte quanti l'animo ha ricordi di delitti ed il cuore ha rimorsi: altri che solitarî da prima, videro a poco a poco sorgere ad essi intorno capanne e tuguri, poscia palazzi, chiese, teatri, serbavano l'impronta della civiltà progrediente; e le mura — elevate dai rozzi guerrieri che dormivano i mal sonni con la spada e la mazza d'armi a lato, mentre dagli spalti vigilavano le scolte — rimodernate ed ingentilite avevano l'aspetto di un onesto e pacifico borghese che fosse stato un tempo un audace e sanguinario avventuriero. Parecchi di quegli edifici che diedero un nome ad una città han pure un nome famoso nella storia: fra le loro mura visse un re nelle lascivie o un principe nelle ferocie: nelle stanze più riposte di uno di essi un giovane gentiluomo, di una famiglia ancora oggi cospicua, morì ferito al cuore di pugnale per essersi lasciato ferire al cuore dal molle sguardo della castellana; nella cappelluccia di un altro, dove per esser sicuri si erano ritratti, la giovane moglie del vecchio principe e uno scudiero ardito e gagliardo, fidenti che Gesù avrebbe avuto pietà di essi e avrebbe protetto il loro amore, furono sorpresi e sgozzati. Un vecchio che ha in custodia il castello del quale han fatto un magazzino di riserva per biade, legumi e commestibili, in certe macchie rossiccie qua e là nel pavimento dell'antica cappelluccia vuol vedere il sangue dei due amanti. Oggi i municipî delle città e delle borgate che sorsero intorno a quei nidi di falco, nelle camere e nelle sale che furono testimoni di tanti drammi di passione, che videro tanto sfolgorar di bellezza nei talami sormontati da un aureo blasone, han messo degli scaffali ed uno scrittoio per un povero diavolo di usciere, di amanuense, di esattore o di agente delle imposte; e nelle sale che serbano ancora tracce degli ornati e delle lascive pitture del Cinquecento, sgobbano nelle *pratiche* tanti miserelli dei quali tutta la vita è un'amara quaresima!

E quante ne ho visitate di quelle antiche dimore baronali, centro, un tempo, di una vita che quantunque si svolgesse in una breve cerchia non era per questo meno complessa della nostra! Ogni castello aveva intorno a sè un piccolo mondo che viveva di vita propria e affatto estraneo agli altri centri sociali, ciò che a noi pare impossibile oggi, a noi cui incomincia a parere bene angusta questa pur grande patria italiana, a noi che vorremmo veder le Alpi adeguate e gli Oceani solcati da navi più veloci del pensiero. Eppure io ho letto qualche antica cronaca della vita di quei piccoli centri che scorreva apparentemente uniforme, regolata da leggi costanti e vi ho visto infierire le passioni stesse che travagliano la umanità dell'oggi, e vi ho visto fiorire i sentimenti stessi che sono oggi dei cuori ben nati. E ne ho conchiuso che dovunque è un cuore ivi è un universo, dovunque è un uomo ivi è la notte con le sue tenebre e le sue tempeste, ma ivi sono anche albori di ineffabili lucentezze, e soli caldi e fecondi e autunni malinconici ma ricchi di frutta. Opera assai pregevole farebbe colui che raccogliesse in un libro le cronache dei nostri castelli: io accennerò di volo alle più importanti, a quelle cioè che pur meritandolo, non sono registrate dalla storia; gli è che in Italia non abbiamo storici, ma dei cronisti molto addentro nella vicissitudine di questa o di quella regione, ma sopinamente ignoranti delle vicissitudini delle altre, delle quali pur si imponevano a giudici.

Il romanzo del Metastasio

Il castello di Scalea fu un tempo magnifica dimora dei principi di tal nome; ad esso si sposa il ricordo di un poeta, di Metastasio e di una giovinetta che ne fu il primo amore, e forse l'unico amore sincero. Il giovane Trapassi aveva seguìto qui da noi il Gravina che ne aveva grecizzato il nome e che lo amava svisceratamente, ammirandone le bionde e fiorenti bellezze (lo chiamava come si sa, *palla d'oro*) e l'ingegno precoce. Chi può dire se la dolcezza e la limpida melodia dei versi di lui, che suonarono per molti anni nel cuore e sulle labbra dei nostri padri... (mia nonna, che non era punto una letterata, ne sapeva tutte le canzonette e ne citava i versi in ogni occasione della vita); chi può dire dunque se quella dolcezza e quella limpidezza non si debbano alle molli aure tirrene ed al soave amore onde qui da noi fu preso? Chi può dire quel che possa sull'ingegno, sull'intelletto, sulla fantasia del poeta o dell'artista l'amore di una donna, spesso occulta creatrice delle opere che la folla applaude e che per una sola creatura furono scritte? Quante dame superbe, quante deità della Corte di Vienna non commossero poi se non il cuore, la fantasia del poeta! Ma nessuna offuscò la pallida immagine della giovinetta di Scalea, che dall'alto di quel castello, mentre la nave portava ai lidi lontani l'amante che non doveva più far ritorno, gli correva dietro con l'animo sconvolto! Poi stanca di aspettare scese nel sepolcro malinconicamente superba della gloria del suo poeta che a lei costava la vita. Pensando a quella sua giovinetta il Metastasio scrisse la *Didone abbandonata* tutta cosparsa di lagrime sincere.

Si specchia anche nel Tirreno il castello di S. Lucido che fu dei Ruffo e che sopporta adesso una casa moderna, così come un vecchio guerriero col corpo cincischiato di ferite, vecchio e disfatto indossi le volgari vesti di un pacifico borghese. In una stanza di esso nacque Fabrizio Ruffo, il famoso cardinale che sbarcato in Calabria nel 1799 con un servo ed un segretario, in men di un mese riconquistò il regno ai Borboni. Si ritrasse magnanimamente e disdegnosamente a Roma quando Lord Nelson sopraggiunto allorchè Napoli era stata presa dai Sanfedisti, per poter vendicarsi del suo rivale Francesco Caracciolo, l'unico uomo di mare che gli stava a fronte per genialità e per valore, non volle riconoscere le capitolazioni stipulate dal Cardinale coi Repubblicani. Eppure gli storici ignoranti e calunniatori per odio di parte quante non ne dissero contro Fabrizio Ruffo che aspetta la sua riabilitazione come l'aspettano non pochi magnanimi vilipesi o per ignoranza o per biechi intenti settari!

E qual cuore non esulterebbe contemplando a poche miglie di quel di S. Lucido il castello di Paola, presso al quale sorge il convento di S. Francesco, un santo che fu un ribelle, che fu un sovversivo, come si direbbe adesso, ma che dall'appioppatagli santità fu menomato nelle eroiche virtù di uomo e di cittadino? Come santo fece quanto sono obbligati a fare tutti i santi, risuscitare i morti, mandar con treno diretto in paradiso i farabutti specie se principi o re, far divenire feconde le donne sterili..., ma come uomo fu una delle più fiere, più audaci, più magnanime figure del suo secolo: rifiutò le monete dei re aragonesi dicendo loro in faccia che esse eran fatte di sangue di popolo; disse a Luigi XI implorante da lui la salute del corpo: Voi siete condannato per le infamie che avete commesso. E col dir ciò Francesco di Paola affrontava con la morte la tortura raffinatamente atroce!

Perfidia di regina

In ultimo, il castello della mia Cosenza teatro lungo i secoli d'innumeri e orrende scene di sangue nell'epoca in cui da noi si sdilinquiva e, peggio, si moriva allegramente per un re di casa Aragona o per un re di casa d'Angiò, come poi si sdilinquì e si morì, eroicamente anche, al dir dei re pei quali si moriva, per Filippo di Spagna, per Ferdinando II, per... e per il resto! Ma quel castello mi ricorda anche una pietosa storia di amore... coniugale, l'unica storia d'amore coniugale che desti dell'interesse. Tocca a me unicamente il merito di averla tratta dalle vecchie cronache che nessuno qui da noi più legge e di averla fatta nota. Ed eccola nei suoi particolari che esser potrebbero comici per me e per voi, ma che sono tristamente drammatici per le giovani spose che per poco li meditassero.

Giovanna II si era dunque decisa ad adottare per figliuolo il giovane e valoroso Luigi d'Angiò che col titolo di Duca di Calabria venne qui da noi come reggitore. Era un principe mite per quanto valoroso il quale guerreggiando in Savoia nel 1431 aveva visto in un torneo di cui era stato vincitore la bellissima figliuola del Duca a nome Margherita e se ne era innamorato. Tra la cura del governo conservò pur sempre vivo nell'animo quell'amore, onde diede incarico ad un suo ciambellano di trattare le nozze.

E nell'aprile del 1434, non potendo il Duca lasciar le Calabrie, furono celebrate per procura nel ritiro di Ripaglia: però solo nel giugno dello stesso anno la sposa potè partire da Nizza per Cosenza dove fu accolta con grandissime feste.

Ma la perfida Giovanna II che forse in cuor suo odiava il Duca che pure per quetare i suoi nemici era stata costretta ad adottare, mandò un messo per ingiungergli di partire immantinenti coi suoi soldati per le Puglie a domar Pier Antonio Orsini principe di Taranto che le si era ribellato; e il messo giunse al castello di Cosenza nello stesso giorno in cui era arrivata la sposa, quando cioè ancora la corona verginale della bellissima duchessa non era stata del tutto sfiorita. Il giovane duca, ancora con le labbra stillanti d'amore, avrebbe detto il Prati, indossa elmo e corazza, monta a cavallo, maledicendo in cuor suo l'invidiosa regina, e parte per le Puglie lasciando la moglie giovinetta, nel doloroso sì e no del nuovo stato, nel castello di Cosenza.

Il Duca combattè da valoroso quale era, ma nel novembre, anelante di ripigliar le cose al punto in cui le aveva lasciate, tornò in Cosenza con le vene arse da una doppia febbre, quella dell'amore e quella della infezione palustre presa in Puglia; e quantunque i medici lo avessero avvertito che rincrudirebbe l'una appagando le voglie dell'altra, fu sordo ai loro consigli; ed invero il giorno appresso fu assalito da una febbre perniciosa che l'uccise fra le braccia della sconsolata duchessa.

La sfortunata principessa Margherita di Savoia che aveva fatto un così lungo viaggio per non goder dell'amore che poche ore fuggevoli, tornò in Savoia dove riprese marito, il quale al certo non fu costretto dal volere di una regina a lasciare a mezzo le cose.

Nicola Misasi.

FILOSOFIA MINIMA

Evviva il "Tango!,,

*Il «Tango»? Non ci piaceva. Eh, sì, e forse perchè, nei nostri ricordi, era il waltzer — di Weber, il melanconico tisico dell'*Invitation à la valse, *e, traverso alla dinastia degli Strauss e a Lecocq, il waltzer dell'indiavolato Franz Lear della* Vedova allegra. *E doveva ancora piacere ai più, perchè il vecchio waltzer ha serbato un certo fascino per chi si ferma a metà, tra la nostalgia del minuetto e il desiderio della violenza.*

Ma la crociata bandita contro la danza venutaci dall'al di là dell'Atlantico è così stupida! Figurarsi! Il mondo si accorge ora che due ballerini compiono simbolicamente un piccolo rito d'amore vestito! Ce ne voleva! Forse se n'era accorto anche quell'ipocondriaco del conte Alfieri, che ogni tanto Asti «repubblicana» commemora tra l'una e l'altra fiera de' suoi cavalli e tra l'una e l'altra sua vendemmia. Alfieri diceva un gioco da scimmie il danzare. E aveva torto come in molte altre cose.

Contro i balli, d'ieri e di oggi, non stanno che gli uomini di molta gelosia o di poca agilità. E contro il «tango» in ispecie non è che la sollevazione dei soliti ipocriti.

Se c'è qualche cosa di violento in quel ballo che cosa significa? È la confessione aperta dell'istinto antico che spinge il maschio verso la femmina e, se non vi dispiace, viceversa. Nella polka, nella mazurka, nel waltzer questo desiderio è simulato e cauto. A dirla eroticamente, il «tango» sta ai vecchi balli come l'amore libero al matrimonio.

E sorto dai bassi ceti lungo i porti dell'Atlantico? Ma tutto si purifica per via: dalla vecchia atellana nasce la comedia; dall'orgia dionisiaca il mistero tragico. Con un po' di grazia, di bellezza, di gioventù tutto si riabilita esteticamente e le colonne d'Ercole alle soglie del Carnevale sono ridicole come i calzoncini dell'ipocrisia clericale sui venerabili fianchi nudi dell'arte greca.

L'Ombra.

La morte di Pressensé

Un altro attore del dramma Dreyfus

Parigi, 20 notte.

Francis De Pressensé, colpito l'altro giorno da un attacco di paralisi è morto stanotte. All'indomani della morte del generale Picquart, l'amico più devoto del Pressensé, la scomparsa di questo grande attore del dramma Dreyfus produce grande impressione. Ed è triste che, mentre le persone scompaiono, il ricordo riviva. Stamane la stampa si è trovata divisa attorno alla bara del Picquart. Il Jaurès ed il Clemenceau dedicarono articoli vibranti di commozione al generale; i nazionalisti invece gli rimproverarono persino di non aver saputo stare a cavallo! Domani la stampa si dividerà di nuovo attorno alla bara di De Pressensé. In questa situazione non è difficile prevedere che ai funerali avverranno dei disordini.

Francis de Haut de Pressensé era nato a Parigi nel 1853 da un padre che, sebbene uscito dalla più pura nobiltà, non rifuggì dalle lotte politiche, conquistandosi nel parlamento e nel giornalismo fama di oratore facondo e di polemista vigoroso e da una madre che fu una scrittrice leggera, ma piena di grazia.

Uomo politico e scrittore egli stesso, ma in campo ben diverso da quello paterno, Francis de Pressensé tradì sempre le sue origini: era corretto come un nobile di razza e composto come un pastore.

Addottoratosi, ancora giovane, in lettere, il de Pressensé entrò nella carriera diplomatica e nel 1880 noi lo troviamo a Costantinopoli, segretario d'ambasciata e, più tardi, a Washington, nella stessa qualità.

Ma se la breve carriera diplomatica doveva preparare il de Pressensé alle battaglie in cui era destinato a distinguersi, non conveniva al carattere battagliero e indipendente che si nascondeva in quel corpo un po' tozzo, in quel volto sereno, ampio, contenuto fra due baffettoni marcoriani.

Ben presto, infatti, il de Pressensé lascia la carriera diplomatica ed entra nel *Temps*, come redattore di politica estera. E chi non ricorda i *Bulletins de l'Etranger* da lui redatti con incomparabile autorità e pubblicati per oltre quindici anni, nella prima colonna del magno giornale parigino?...

In quindici anni e più il de Pressensé con l'ingegno, con lo studio, col carattere, era riuscito a farsi una posizione che chiunque avrebbe potuto invidiargli: eppure questa posizione egli non esitò a sacrificarla sull'altare della verità e della giustizia, nella fosca ora dello scandalo Dreyfus. Convinto dell'innocenza del capitano ebreo, il de Pressensé abbandonò il *Temps* e corse all'*Aurore*, vicino a Emilio Zola. Gli articoli scritti da lui, in quel periodo febbrile, non sono ancora dimenticati: come non sono dimenticati (non tanto per l'eleganza di cui egli li rivestì, quanto per il coraggio che gli occorse per pronunciarli) i discorsi da lui tenuti nelle maggiori città della Francia.

Memorabile di lui resta il libro *Un croc* nel quale esalta l'opera compiuta dal colonnello Picquart, morto da poco anche lui, in difesa del Dreyfus. Quando, dopo il memorando processo, Emilio Zola fu espulso dall'ordine della Legion d'Onore, Francis de Pressensé, per protestare contro l'ingiuria fatta al grande romanziere, lo seguì, rinunciando al *ruban rouge*, e altri imitarono il suo esempio.

Chiuso l'affare Dreyfus, il de Pressensé ne accettò tutte le conseguenze che ne scaturirono e, mentre altri pensava ad assicurasi una sine cura o a far bottino, egli si inscrisse al Partito Socialista, che, nel 1902 lo mandava alla Camera: rimase al suo posto di controllo.

Attualmente il Pressensé era una delle colonne dell'*Humanité* e collaborava, scrivendo articoli di politica estera, in importanti riviste. L'ultimo articolo da lui scritto, comparve nel *Courrier Européen* del 17 gennaio, sotto il titolo *Des fautes qui se paient*, intorno agli avvenimenti in Levante. Da quando era uscito dalla Camera, dove sarebbe certamente rientrato nelle prossime elezioni, presiedeva con molta autorità la *Lega dei Diritti dell'Uomo*. Il 1° febbraio sotto la presidenza di Anatole France; compagni di fede dovevano offrirgli un grande banchetto!

COME CI VEDONO GLI ALTRI

La *Revue de Paris* esamina in un lungo articolo intitolato *La marine italienne et le Dodécanèse*, la situazione di fatto creatasi nel Mediterraneo Orientale da quando l'Italia si è stabilita a Rodi e nelle altre isole Sporadi. Secondo la *Revue de Paris*, che crede alla stabilità dell'Italia nelle isole dell'Egeo, la «nuova conquista italiana» ha una grande importanza strategica. Rodi domina (in un cerchio di 360 miglia marittime, 666 chilometri circa) la Calcidica, l'entrata del golfo di Salonicco, Cavalla, Dardanelli, Alessandretta, nodo centrale dell'Anatolia, della provincia di Aleppo e della Siria e dell'Alta Mesopotamia. A sud-est, dopo aver lasciato Beiruth a meno di 25 miglia, si tocca Porto Said e Alessandria; a sud-ovest, ecco Tobruk, «il bel porto africano dal quale gli italiani contano di trarre un gran profitto, in pace e in guerra». All'ovest infine, si sbocca nel Jonio. Fatta questa enumerazione geografica la *Revue de Paris* intesse un bel romanzetto politico, di quelli che una volta la stampa straniera foggiava quotidianamente sul nostro paese.

* * *

«Riconosciamolo — prosegue la rivista francese — la scelta degli italiani è stata abile. È stata quella di Solimano il Magnifico, del gran maestro Foulques, del califfo Moawiah, di Demetrio Poliorcete, di tutti coloro che vollero dominare insieme l'Arcipelago la Grecia e la Tracia, l'Jonio, Cipro, l'Egitto, il mondo antico insomma. Ma se la scelta è abile per ciò che riguarda eventuali operazioni militari, si può domandarsi se la costituzione di una nuova base italiana nel Mediterraneo orientale non avrà per risultato, in un avvenire prossimo, di spostare sensibilmente verso l'est ciò che si può chiamare il punto d'applicazione medio della potenza marittima del Regno. Questa conseguenza sarebbe stata inevitabile al tempo della marina a vela, ma oggi, col telegrafo senza fili e il vapore, le distanze non contano. Le nuove *dreadnoughts* italiane avranno 28 mila o 30 mila tonnellate e faranno 20 nodi all'ora, dunque la loro velocità compenserà la grande distanza che intercede fra Taranto e Rodi e attenuerà sensibilmente l'estensione molto marcata verso l'est e il sud-est del «campo strategico» nel quale la forza navale italiana conta di muoversi, beneficiando dei suoi nuovi punti d'appoggio.»

* * *

«Ma l'Italia non deve dimenticare, continua la *Revue de Paris*, che fra la Penisola e Rodi vi sono Malta e Biserta, e che, in caso di conflitto, una flotta francese o inglese può tagliare dalla madre patria la squadra italiana che staziona nell'Egeo e obbligarla ad accettare battaglia. Si può dunque domandare se, allungando la mano così verso oriente, l'Italia si è sufficientemente guardata dai colpi di fianco che potrebbero romperle il braccio presso la spalla... tanto più che nessuna parte delle isole in giuoco può servire di sicura base d'operazione ad una squadra navale italiana.» Che fare dunque? Lo scrittore della *Revue de Paris* a questo punto passa a magnificare il valore del «maraviglioso porto di Marmarica, che si inoltra nella terra a soli 40 chilometri a nord della città di Rodi, e dove la natura ha accumulato le proprietà difensive, le garanzie di sicurezza, infine i vantaggi tattici di ogni sorta insieme coi vantaggi strategici, che sono evidentemente gli stessi di Rodi»... Dopo di che lo scrittore della *Revue de Paris* assicura che fra qualche anno «si tratterà realmente di occupare la penisola dorica e il porto di Marmarica se la debolezza degli uni e la complicità degli altri lasceranno che si perpetui a Rodi la occupazione italiana anche sotto la forma più attenuata».

* * *

Il romanzo della rivista parigina a nostro riguardo non finisce qui, ma continua per molte pagine ancora: immagina, il fantasioso scrittore, che l'Italia voglia dichiarare la guerra alla Grecia e consiglia alla Grecia quale tattica di guerra marittima debba adottare per difendersi contro di noi; poi esamina quale contegno assumeranno verso «l'imperialismo violento che oggi possiede il popolo italiano» la Francia, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria; e infine consiglia all'Italia di non far la guerra alla Turchia «di qui a tre anni» e di star buona nell'interesse della pace e dell'Europa... Tutte queste cosarelle sono dette con tono di profonda convinzione in una rivista che gode molta autorità per la politica estera! Senza voler attribuire troppa importanza alla cosa, noi diciamo allo scrittore della *Revue de Paris* che l'opinione pubblica italiana è unanime nel non voler più avventure espansionistiche e guerresche di nessun genere e che egli conosce male il nostro popolo se lo crede capace di permettere al proprio Governo una serie di avventure pazzesche come quelle che egli si è immaginato.

* * *

La *Revue Politique et littéraire* a proposito dell'istituto francese di Firenze, scrive: La preparazione dei professori di francese e in generale di lingue viventi, è in Italia appena organizzata. Nelle Università, salvo una o due eccezioni, non esistono cattedre di letteratura o di filologia per la lingua francese, e non ve n'è neppure per l'inglese e il tedesco. Malgrado i voti ripetuti incessantemente nei congressi dei professori secondari, il ministero non si decide ad istituirne e gli studenti sono perciò costretti a prepararsi da sè. D'altronde, per essere professori di francese in un liceo, in un ginnasio, o in una scuola tecnica, basta avere la licenza liceale o soddisfare ad un modesto concorso che ha luogo ogni anno. Niente di maraviglioso per conseguenza se il livello dei candidati è molto basso e non possa essere paragonato a quello degli altri professori, tutti forniti almeno della laurea d'Università. Del resto, il ministero dell'Istruzione pubblica italiano ha tentato di rimediare a questo stato di cose, e di risollevare l'insegnamento del francese, creando l'anno scorso dei posti di lettore e di assistente nei licei.

* * *

— Valery Larbaud in un romanzo intitolato *A. O. Barnabooth* (edizione della *Nouvelle Revue Française*), mette in bocca al suo personaggio principale, un miliardario americano, acute considerazioni sull'anima e il carattere degli italiani.

— La *Bibliothèque Universelle* di Losanne si maraviglia che, mentre sono stati fatti senatori il Croce, il Mazzoni, il Barzellotti, ecc., non si sia fatto ancora senatore il D'Annunzio che è «non soltanto il più grande scrittore vivente d'Italia, ma altresì uno dei più squisiti, dei più fini e dei più fecondi che l'Italia abbia mai avuto.»

Una nuova famiglia reale

Il Principe di Wied, la moglie e i figlinoli

Per dimagrare

Parigi, gennaio.

L'obesità reale o quella immaginaria di molte signore che vogliono seguir la moda anche a costo di perder la salute e che non vogliono aver l'aria di invecchiare, se è vero che invecchiando s'ingrassa, è una delle malattie più sfruttate da quei medici o farmacisti che speculano sulla facile credulità dei malati o sulla debolezza umana.

Ma, poichè l'obesità è anche un male reale, non è da stupire che qualche medico serio abbia cercato una cura seria per guarirla.

Il dottor Tissier raccomanda appunto ai suoi colleghi una cura ch'egli ha tentato con pieno soddisfacimento e che merita di esser presa in considerazione.

Si sa che sono molto in uso oggi, per la cura delle malattie infettive, alcuni metalli, come l'oro e l'argento, in soluzione detta colloidale. Questi metalli aumentano le funzioni di difesa del nostro organismo contro le tossine, e aumentano in pari tempo le funzioni di eliminazione.

Poichè l'obesità deriva da una nutrizione difettosa, era logico usare quei metalli che, sotto la forma colloidale, son capaci di accrescere felicemente le ossidazioni organiche. Questo il ragionamento seguito dal dottor Tissier: l'esperienza gli provò che il suo ragionamento era giusto.

Dopo aver tentato molti metalli allo stato colloidale, si fermò ai metalli non tossici del gruppo del platino. Una o due volte la settimana si iniettano all'obeso che vuol dimagrare da cinque a dieci centimetri cubi d'una soluzione isotonica contenente 25 centigrammi di platino per litro. Il dimagrimento ottenuto è poco considerevole se lo si paragona alle promesse di certi speculatori; non raggiunge che 500 grammi alla settimana, ma la curva del dimagrimento segue un cammino regolarmente discendente, e questo è un vantaggio che i medici prendono in considerazione.

La cura è anche, a quanto pare, ben accolta dai pazienti, poichè non esige nè perdita di tempo, nè esercizii faticosi, nè privazioni alimentari e si è sempre dimostrata inoffensiva. Mentre la massima parte delle cure che si infliggono agli obesi sono sempre penose

Il Re a Nettuno

Nettuno, 20 notte.

Stamane alle 11.30 è giunto in automobile il Re, per presenziare ai tiri della batteria di obici pesanti da 149 al nostro poligono di artiglieria.

Come fu venduto per 25000 lire un quadro pagato uno scudo

Verona, 20 notte.

In questi giorni è stata acquistata a Legnago, da un amatore d'arte che l'ha trasportata a Milano, dove attualmente si trova, una preziosa Madonna del Giambellino. La bella tavola, autenticata dalla firma del celebre artista e ufficialmente riconosciuta dalla direzione delle Belle Arti, era conservata in casa Maggioni ed è stata pagata 25.000 lire.

La storia del quadro oggi venduto per questa vistosa somma, è delle più interessanti. Rinvenuto infatti per caso mentre era passato alla funzione a cui può servire una tavola greggia qualsiasi, stava per andare irremissibilmente perduta, quando fu comprata per uno scudo. Il nonno materno degli attuali proprietarî, molti anni fa, mentre sorvegliava alcuni lavori nel suo palazzo, si accorse che un manovale lavorava della calce sopra una tavola che mostrava a tratti, sotto il sudiciume, tracce di dipinto.

Egli ebbe allora la felice idea d'interrompere il lavoro del manovale e di far ripulire la tavola, e infatti, levata alla meglio la calce, scoperse che portava la immagine di una Madonna. Lontano dal sospettare di trovarsi di fronte a un dipinto di valore, ebbe comunque la felice idea di conservare il quadro, che ben lietamente il manovale gli cedette per cinque lire.

Trasmesso per eredità, il quadro era sempre conservato dai signori Maggioni, quando un giorno uno di questi, esaminando più minuziosamente il quadro, vi scoperse la firma del Giambellino.

Comunicata la scoperta alla direzione di Belle Arti, si recò a Legnago il comm. Venturi, il quale si avvide di trovarsi davanti a un'opera di indubbia autenticità, autenticità che a Roma, dove il quadro fu spedito, ebbe ufficiale riconoscimento con l'iscrizione nel catalogo delle opere d'arte.

La salute di Spingardi

Una visita dell'on. Facta

Roma, 20 notte.

Il ministro delle Finanze on. Facta è partito stamane alla volta di Ischia per una breve visita al generale Spingardi, che è legato da particolare e vivissimo affetto verso il collega delle Finanze e che aveva espresso il desiderio di vederlo. L'on. Facta sarà di ritorno a Roma stasera stesso.

In questi ultimi tempi la salute dell'on. Spingardi, ministro della Guerra, è andata realmente migliorando; ma egli dovrà ancora tenersi per qualche tempo lontano dalle cure dell'ufficio.

La lotta elettorale nel VI Collegio di Milano

Che cosa dice Amilcare Cipriani

Il comizio di ieri alla Casa del Popolo

Dichiarazioni di Cipriani

Parigi, 20 notte.

Amilcare Cipriani è uscito dalla Casa di salute di Rue Antoine Chantin a Montrouge, dove ha passato quarantacinque giorni, alcuni dei quali fra la vita e la morte. Cedendo agli insistenti e affettuosi consigli di Giovanni Jaurès, di Pierre Renaudel e di altri suoi colleghi dell'*Humanité*, il vecchio rivoluzionario, il quale voleva ritornare nella sua cameretta del Passage Clichy, che i suoi amici hanno battezzata: «la ghiacciaia», si recherà fra brevi giorni in un tepido paesello del Varo, dove tutti gli augurano di ricuperare le forze che da tempo lo hanno abbandonato.

Prima che il Cipriani parta, ho voluto intrattenermi brevemente con lui sulla lotta di Milano.

La lotta elettorale

Il Cipriani ha anzitutto smentita la voce di un probabile ritiro della sua candidatura.

— Dal giorno in cui il Partito mi ha scelto come suo alfiere nel VI collegio di Milano — egli ha detto — io gli appartengo interamente, senza, bene inteso, rinunciare a nessuna delle idee, a nessuno dei metodi che mi sono personalmente cari. Mi guarderei dunque dal prendere una decisione senza aver prima ottenuto il consenso del Partito .D'altra parte è evidente che, se il Partito volesse dal canto suo prendere una decisione riguardante la mia candidatura, ne darebbe avviso a me prima che a qualsiasi altro. Ora nè io ho espresso al partito il desiderio di ritirarmi dalla lotta, nè il partito mi ha espresso il desiderio che io mi ritiri. Sono dunque sugli spalti e credo che ci resterò fino al 25.

— Con sicurezza di vittoria?

— Ho letto nei giornali che v'è speranza di vincere e me ne compiaccio. Tutti i giorni mi giungono lettere di amici socialisti e repubblicani, le quali mi dimostrano come si voglia contrastare vigorosamente il terreno ai reazionarî.... I socialisti di Bologna fanno un numero unico, al quale, se le forze mi bastassero, vorrei pure mandare una parola... I repubblicani del Piemonte e della Liguria mi hanno mandato direttamente, o per mezzo di amici, il saluto del loro Partito... So che tutti gli amici valorosi che pur conto in Italia si fanno in quattro perchè io riesca...

L'intransigenza

— A proposito di repubblicani — ho interrotto — la direzione del Partito Socialista non aveva deciso di dare alla lotta carattere intransigente?...

— Sì, — ha risposto il Cipriani. — I socialisti hanno presentato al corpo elettorale un candidato proprio senza sollecitare il visto e l'appoggio di altri partiti. E, sotto questo aspetto, la lotta è intransigente. Ma il candidato sono io, e, appunto per questo, la lotta assume un carattere di rivendicazione proletaria, ma anche di affermazione apertamente antimonarchica. E allora perchè dovrei meravigliarmi e dolermi vedendo i repubblicni adoperarsi per la mia riuscita?...

Il Cipriani si è raccolto per un momento, poi, passandosi la mano malferma sulla fronte rugosa, ha soggiunto:

— Badate: io parlo, in questo momento, come se fossi uno della Direzione... Per conto mio (e chi, fra coloro che mi conoscono, stupirà?) per conto mio, dicevo, andrei più in là: e mi rallegrerei se ,attorno al mio nome, si facesse quella concordia che reputo indispensabile, ove si voglia agire seriamente.

La vecchia condanna

— E se sarà eletto andrà in Italia?... Andrà alla Camera?...

— Vi ho già detto un'altra volta, mi sembra, che il. Partito, proclamandomi suo candidato, sapeva che non sarebbe bastato eleggermi, ma che sarebbe anche stato necessario farmi restituire i diritti civili, toltimi, or sono circa trentadue anni, da una sentenza infame. Io sono esule due volte dalla mia patria: materialmente, per non so quante condanne di stampa, civilmente per la condanna di Ancona, alla quale ho testè accennato. Appunto per questo, appunto perchè la mia candidatura acquista fatalmente, vicino a quella socialista e a quella antidinastica, il carattere di una restaurazione della giustizia offesa in me, io non posso rifiutare il concorso non solo dei repubblicani, ma anche di tutti gli spiriti liberi che volessero protestare contro l'iniquità che mi avvelena questi ultimi ánni di vita. Se parlassi altrimenti, io mi macchierei della più nera ingratitudine verso coloro che, or sono più di venticinque anni, nella mia generosa Romagna, abbatterono la porta della fetida cella di Portolongone, eleggendomi per ben nove volte deputato. La battaglia di oggi non è che la continuazione della battaglia di ieri. Con quella, mi si restituì il diritto di passeggiare libero per il mondo: con questa, mi si restituirà il diritto di chiamarmi *cittadino italiano* in tutto il senso della parola...

L'accusa di antipatriottismo

— Ci tiene dunque tanto ad essere chiamato cittadino italiano? — ho osservato.

— Ah capisco!... — ha esclamato il Cipriani con amarezza. — Capisco!... Lo so che i miei avversari dicono ch'io sono un candidato antipatriottico, antinazionale! Ma a questi avversari in malafede vale la pena di rispondere? No: io non sono un candidato antinazionale. Io amo il mio paese, e l'ho dimostrato, non declamando nei salotti e nei caffè o mandando i figli del popolo a cercare una dubbia gloria sullle sabbie africane; ma pagando di persona sui campi di battaglia: a San Martino, con l'esercito del Re (io, repubblicano!) in Sicilia e nel Trentino con Garibaldi (io, socialista!) in Grecia con i miei volontari (io, internazionalista!). Per essere antinazionale, io dovrei lacerare una pagina della mia vita e la mia vita non soffre lacerazioni in nessuna pagina. Sono dunque antipatrioti tutti coloro che, avendo contribuito a far dell'Italia una patria, credono che questa patria potrebbe esser più bella, più libera, più generosa e non tnavagliata da incivili appetiti di dominio e di oppressione?...

Il Cipriani si è fermato un momento, poi, imporporandosi nel volto pallidissimo ha ripreso con indignazione:

I nazionalisti

— Ma a chi parlo?... Quando io discuto di patriottismo con qualcuno ho il diritto di chiedere lo stato di servizio al mio contraddittore. I giovanetti del nazionalismo italico, che, per non parere d'essere al soldo dei finanzieri cattolici e della Triplice accusano gli altri di indegni mercati con lo straniero, hanno mai sentito, fuori dei baracconi da fiera o dei recinti del tiro a segno, il miagolio di una palla di schioppo?... Se sì, discutiamo pure!... Ma se non hanno al loro attivo che qualche discorso guerriero, cerchino un altro contraddittore. Alla mia età il tempo è prezioso. E poi, vedete, io non ho mai detto a nessuno: — Partite! — Ho sempre detto: — Partiamo! — E, quando nessuno mi ha seguito, ho detto a me stesso, con amarezza, ma senza titubanza: — Parti! — E che cosa ho avuto in premio? La deportazione, le condanne, la galera, l'esilio ed ora la povertà... Questo è il mio antipatriottismo, giovinotti, questo è anche il mio orgoglio, che mi compensa in qualche modo della ferita che per opera di giudici italiani mi sanguina da trent'anni nel cuore.

Un imponente Comizio

al teatro del Popolo

Iersera ha avuto luogo al Teatro del Popolo un imponente comizio pro candidatura Cipriani. Il vastissimo salone era oltremodo gremito. La folla si è rifugiata in ogni angolo pur di poter assistere alla manifestazione. Ce ne era sul loggiato, sulle finestre, sul palcoscenico, perfino nei lucernari. Nei dintorni della Casa del Popolo l'apparato di forze era straordinario.

Parla l'on. Jean Coly

Alle 21 precise l'avv. Emilio Caldara presenta, a nome del comitato della sezione socialista, il deputato francese Jean Colly venuto espressamente da Parigi per parlare pro Amilcare Cipriani.

Quindi, accolto da una calorosa ovazione, si alza l'on. Colly. Parla piuttosto lentamente in un francese limpido e schietto: e la folla può seguirlo e comprenderlo abbastanza facilmente.

Vi parlo per il socialismo francese — egli esordisce — di cui vi porto il saluto più entusiastico. Scuso l'assenza di Jaurès che non ha potuto trovare il tempo di venire tra voi a sostenere la candidatura del vecchio e prode compagno Amilcare Cipriani (*applausi*). Non c'è un solo socialista in Francia che non ami e non ammiri il vostro candidato. Egli è la più grande figura del partito rivoluzionario italiano. Nella sua vita non ha avuto un minuto solo di pentimento, un solo istante di esitazione. La sua vita è tutta un esempio di virtù, di audacie, di bontà, di generosità! (*applausi*). La borghesia milanese non è parca di critiche e di calunnie specie contro la Comune. Ebbene imparino costoro che la Comune di Parigi è stata nè più nè meno quello che devono necessariamente essere i movimenti rivoluzionari: essa ha mirato all'emancipazione sociale, alla giustizia, all'affermazione dei primi elementi del diritto umano. E stata uno scoppio di indignazione per tutte le sofferenze e tutte le ingiustizie: una rivolta di buon senso e di logica. O non la conoscono i nostri avversari, o sono dei falsari della storia (*applausi*).

L'oratore si sofferma quindi a parlare delle avventure eroiche di Cipriani. Quindi esclama: Cipriani non mi perdonerebbe se stasera parlassi soltanto di lui.

E passa a parlare dell'internazionale operaia esaltandone il significato e illustrando i metodi di lotta del partito socialista. Esorta il proletariato a studiare poichè — dice — se il pane è l'alimento del corpo, l'istruzione è l'alimento dello spirito. I popoli ignoranti sono facili a governarsi. Più resteremo nell'ignoranza e maggiore sarà la probabilità che ci giochiamo i nostri diritti e il nostro prestigio (*applausi*).

L'oratore fa una rapida storia del movimento socialista e ricorda tutte le sommosse che costarono la vita agli ajostoli. La folla scoppia in applausi quando l'on. Colly rievoca la figura di Ferrer.

L'on. Colly termina dicendo che se la scienza ha potuto tutto conquistare nel mondo, gli operai riusciranno a conquistare la loro indipendenza, la loro libertà.

Il discorso di Mussolini

Scoppia una grande ovazione cessata la quale s'alza a parlare Benito Mussolini. Egli incomincia così: Voltaire, uno spirito ereticale — vissuto nel secolo XVIII — opinava che se dio non fosse esistito bisognava inventarlo. Se mi permettete di parafrasare la massima del grande scrittore francese, dirò che se a nessuno fosse balenata l'idea della candidatura Cipriani, occorreva inventarla per divertirci, per sbizzarrisci di fronte alle banalità della stampa moderata milanese (*applausi*).

I confronti sono sempre odiosi. Ma lasciate che io rilevi stasera la differenza tra il nostro atteggiamento e il nostro entusiasmo e la freddezza, e la miseria degli avversari. Ci hanno rimproverato di aver scelto a nostro avversario un vecchio che — secondo gli avversari — abbiamo ricordato troppo tardi. Il partito socialista aveva smarrito la sua via: ecco la ragione. Si era troppo parlamentarizzato. Ebbene: per segnare il trapasso tra una vecchia epoca e una nuova, per dimostrare che noi siamo profondamente diversi dagli altri, occorreva alzare una bandiera sulla quale fosse un grande simbolo, una pura immagine: quella di Amilcare Cipriani (*applausi*). Quest'uomo che è stato dieci volte in galera e ha subito il bisturì di tutti i chirurgi è un vecchio che ancora sa tenere alta la fiaccola dell'ideale (*applausi*).

Domenica l'on. Salandra ha commemorato in famiglia un grande parlamentare; ma neanche lui ha osato venire in pubblico a sostenere la candidatura dei liberali. A Roma si è osato: coi âi Federzoni, i Coppola, i Davanzati sono scesi in piazza a vomitare le porcherie del loro reazionalismo. A Milano il Federzoni si è rinchiuso nel Conservatorio musicale. Sono dei vili, ma hanno del coraggio in riserva. E

Il secondo comizio pubblico

del candidato liberale

Ieri sera, in una sala di corso Romana, il comm. Pressi ha parlato per la seconda volta in pubblico. Nonostante le esortazioni acchè i fautori del Pressi avessero a recarsi numerosi al comizio ,i socialisti anche ieri sera furono più forti di numero degli avversarî e fin dall'inizia dimostrarono il loro propositgo di opposizione. Il comizio era presieduto dal dottor Locatelli il quale presentò al pubblico il candidato liberale. Quindi il comm. Pressi incominciò il suo discorso ed i socialisti da parte loro incominciarono l'ostruzionismo.

Il Pressi riuscì ad ogni modo a terminare la esposizione del suo programma.

In contraddittorio prese poi la parola, fra vivi applausi, il segretario della Camera del Lavoro di Cremona Mariani il quale descrisse le principali avventure di Cipriani che, disse, deve ritornare in Italia per volontà di popolo. Il Mariani ha poi contrapposto al programma del Pressi i capisaldi del programma socialista riscuotendo applausi dai suoi compagni.

Il comm. Pressi tentò di replicare, ma i socialisti si opposero intonando l'inno dei lavoratori. Il comizio dovette essere sciolto.

Anche fuori sul corso Romana i socialisti continuarono le dimostrazioni che terminarono però per l'intervento della forza pubblica.

LE OPERE PIE DI ALESSANDRIA

e il tentativo di sottrarle al Comune

Alessandria, 20 notte.

Questa sera, per iniziativa della sezione socialista, si sono riuniti i rappresentanti di quasi tutte le associazioni operaie e di mutuo soccorso, delle leghe di mestiere e delle sezioni socialiste di città e dei sobborghi, per discutere i provvedimenti da prendersi contro la minacciata riforma del riordinamento delle opere pie.

Si tratta di un atto di sopraffazione dei clerico-moderati, che vorrebbero sottratta l'amministrazione delle opere pie ai legittimi rappresentanti. Infatti mentre ora quasi tutte le opere pie sono accentrate nella congregazione di carità e questa viene nominata tutta dal Consiglio comunale, si vorrebbe ora decentrarle e quindi nominare un'amministrazione autonoma, nella quale il comune non avrebbe più che una esigua minoranza. Contro questa riforma i partiti popolari hanno già tre mesi fa iniziata una vivace agitazione, la quale portò alla vittoria in Consiglio comunale.

Malgrado l'avversione di quasi tutta la cittadinanza, i clerico-moderati che amministrano la congregazione di carità persistono nell'inoltrare al governo il progetto di detta riforma. La cosa però non passerà liscia, perchè, come si è già detto, il tentativo suscita la vivissima avversione popolare.

Parrucchiere di S. Angelo Lodigiano

condannato per spendita di biglietti falsi

Varese, 20 notte.

Nel novembre scorso le autorità di Luino notavano la frequente comparsa nei negozi e sul mercato di biglietti falsi da 50 lire. Le indagini non diedero sulle prime nessun risultato, ma alla fine i sospetti si concentrarono su un parrucchiere giunto da poco colla famiglia da Bellinzona e stabilitosi a Luino, certo Luciano Lunghi, di Sant'Angelo Lodigiano.

Il Lunghi venne arrestato insieme colla moglie Assunta Landoni, e raccolte numerose prove contro di loro, si ebbe oggi il processo al nostro tribunale. Il Lunghi, ritenuto responsabile di sola spendita di biglietti falsi, fu condannato a sedici mesi di reclusione, alla multa di 150 lire ed alla vigilanza della P. S. per un anno.

La moglie è stata assolta.

Fidanzata al fratello

Una pagina di vita che pare un romanzo

Sassari, 20 notte.

Sembra il capitolo di un romanzo, mentre è storia autentica. Quindici anni fa la ragazza di 14 anni Maria Luisa Meloni fu Pietro, su richiesta della madre venne ricoverata nella casa di correzione di Perugia.

Allontanata dall'influenza delle compagnie equivoche, la fanciulla si distinse subito per la sua bontà, riuscendo così bene nel ricamo che fu incaricata di insegnarlo alle compagne. Raggiunta la maggiore età, essa si stabilì a Milano come governante nella casa di un ricco industriale. Ma una spina era nel cuore della ragazza: il ricordo della madre e dei parenti lontani, di cui non aveva più ricevuto notizia. Ottenuto un congedo di pochi giorni dai padroni, ella tornò a Sassari per riabbracciare i suoi cari, ma qui l'attendeva una dolorosa sorpresa: la madre era morta l'anno passato, e degli altri parenti non potè avere nessuna notizia.

Delusa e dolente si accingeva a far ritorno a Milano, quando un giovane calzolaio ventenne, che si era invaghito di lei, le rivelò il suo amore proponendole di sposarla. La fanciulla commossa ringraziò mostrandosi titubante, ma tante furono le insistenze del giovanotto che alla fine acconsentì. Vennero le prime confidenze; i due giovani si rivelarono i loro nomi e così vennero a sapere che erano fratello e sorella. La gioia tuttavia non fu minore. La Meloni, che con le sue economie ha raggranellato una modesta somma, ha divisato di condurre seco a Milano il proprio fratello, ritrovato in circostanze così strane.

Gli scherzi d'un fulmine

in una chiesa della Sardegna

Sassari, 20 mattina.

A Luogo Santo, durante l'imperversare di un temporale, un fulmine investì il campanile della chiesa parrocchiale, demolendolo; indi penetrava nella chiesa, la quale era affollatissima ,producendo gravi lesioni ai muri. Moltissimi fedeli vennero buttati al suolo, riportando ustioni.

Nessuna vittima si ha da deplorare. Il fulmine ha fatto degli scherzi curiosi. Una ragazza ebbe asportate le bullette delle scarpe, un pastore gli speroni, la statua della madonna gli orecchini; il parroco fu sbattuto dall'altare nel presbiterio, mentre fiori, candelabri e statuette sono stati distrutti quasi completamente. La chiesa, resa inservibile, è stata chiusa. I muri di essa minacciano di crollare sulle case addossate alla chiesa, per cui gli inquilini sono stati fatti sgomberare.

Le prime rappresentazioni

Il "Tessitore,, di D. Tumiati

al Teatro Lirico di Milano

La primavera del mille ottocento cinquanta nove, si annuncia in un albore gravido di tempesta, nell'ultimo dramma — ultimo in ordine di tempo — che Domenico Tumiati ha offerto ieri alla interpretazione di Ermete Zacconi. Ma nella raffica grigia, piena d'ombre e penombre, nella quale si maturano le vicende dell'Italia di domani, il tessitore trama la sua tela prodigiosa. Ha assunto un compito simbolico. La sua mano è ferma e tenace. E la sua figura riempie il quadro, fuori del simbolo. Egli è un uomo di lenta, di tarda azione, non un idealista, pur essendo un gran pensatore politico: Camillo Benso di Cavour.

Vediamolo, come il dramma di oggi ce lo presenta, senza alcuna velleità di fare della critica storica, poi che non sappiamo ancora se il teatro storico debba essere opera di esaltazione, di ricostruzione, di critica, o più specialmente d'arte. E non andiamo a sottilizzare, per stabilire se Camillo Cavour costituisca una figura teatralmente drammatica, o fino a qual punto lo sia. La retorica spietata degli incontentabili ha posto un limite ad ogni possibilità. Ma l'anarchico per sistema, è il più temibile degli spiriti falsi.

Camillo Cavour ci appare, dunque, nella suprema crisi della sua vita, e perciò nel momento della sua grandezza maggiore. Eccolo a Torino, quando i suoi sforzi titanici sembrano naufragare sotto la minaccia di un congresso europeo. Le grandi potenze vogliono la pace e si interpongono fra il Piemonte e l'Austria. Ma a Torino tutto invece si prepara alla guerra. Cavour ha chiamato a raccolta i cacciatori delle Alpi che vengono dalla Lombardia e dai Ducati, e si riposa nell'avvenuto accordo sancito dal trattato di Plombières, che avvince a lui, indissolubilmente, Napoleone III. Intanto, Vittorio Emanuele caccia gli orsi nelle foreste dei Béauges, aspettando che gli venga imbrigliato il cavallo di battaglia, ed il tessitore abolisce il foro ecclesiastico, sopprime i monasteri, distrugge le corporazioni religiose, arruola i chierici nelle sue milizie volontarie. Sta per compiersi uno dei suoi sogni prediletti: libera Chiesa in libero Stato.

Me nell'aspettazione fiduciosa, si accumula pure l'oscuro cataclisma dell'imprevedùto. La contessa di Castiglione cugina di Cavour ed alleata della sua politica, giunge ad un tratto da Parigi ad annunciare al dittatore che anche Napoleone III lo tradisce. Cavour si divincola nell'ossessionante angoscia che lo tiene. Giuoca la vita sulla carta della sua audacia. L'uomo di fede dovrebbe incominciare ad essere uomo d'obbedienza. Non è così. Uomo di scienza, è un ribelle per vocazione. Lo spirito ed il meccanismo delle istituzioni rappresentative, appresi in Inghilterra, ne hanno fatto un uomo d'ordine ed un rivoluzionario al tempo stesso. Ha indurito la sua pazienza nell'agricoltura, ed ora le mani gli bruciano, come quando si vede passare l'autunno senza poter seminare. La partita che ha impegnato è di vita o di morte. Se l'Austria non attacca il Piemonte, il congresso delle Potenze diviene fatalmente necessario. L'Europa, strappa di mano a Cavour le armi. Il ministero cade. La partita è perduta.

Allora, Cavour decide di correre a Saint Cloud, ove è la corte: vuole dimostrare all'imperatore che egli è proprio un creditore alla scadenza di una cambiale. A coloro che gli chiedono come si debbano comportare, intanto, coi deputati dell'Estrema Sinistra che lo combattono a Torino, in quel momento decisivo, egli risponde tranquillamente: « Lasciateli correre! Per trebbiare, si prendono i manipoli del riso, si stendono sull'aia, e poi si sferrano sull'aia dei cavalli sfrenati. Lasciateli correre! A separare il riso dalla paglia ci penso io. Cerea... » E se ne va con la Castiglione, a Saint Cloud.

Ma anche alla Corte imperiale non tira buon vento per lui. E il padiglione della Felicità, nel grande parco, lo accoglie, fra la derisione e l'abbandono francese. La contessa Walewska vi intriga. La *côterie* di Napoleone III insinua timori e sospetti. L'ambasciatore d'Austria si pavoneggia. La crisi sta per precipitare, poi che sembra che il partito della guerra sia sconfitto. Il conte Walewski, ministro degli esteri vuole il disarmo ed il congresso. Dove si va? Cavour è diplomatico di una forza eccezionale, ed ha un solo mezzo per difendere sè ed il suo sogno: giuocare la doppia partita che giuoca l'imperatore. Rivelerà a Vienna la duplice astuzia di lui: consegnando al barone di Hübner, ambasciatore d'Austria, un documento importantissimo nel quale Napoleone definisce il congresso una commedia. E dunque padrone della sua vittoria? Non ancora. Durante il ricevimento nel padiglione della Felicità le carte che Cavour aveva portato seco, sono state involate. Occorre ricominciare.

Ed il tessitore — dobbiamo proprio chiamarlo così? — disfà e riordisce i fili della sua tela complicata, così come riordinerebbe le piantagioni della sua terra di Leri Inflessibile, volontario, tenace, incisivo, può riottenere i documenti che gli sono stati rubati. Può smascherare la polizia francese ed il conte Walewski: il nemico implacato. Inutilmente il ministro si dibatte. Che cosa gli importa se di là dalle Alpi si preannuncia la rivoluzione? Parla come un mediocre banchiere. E non ignora che Napoleone ha sottoscritto i trattati che lo costringono a scendere in campo al primo attacco al Piemonte, da parte dell'Austria... Può gridare quella che può apparire la sua meravigliosa follia. Ma la Francia, il giorno in cui il Piemonte verrà schiacciato dall'Austria, vedrà i cavalli degli ulani giungere a Nizza, i valichi delle Alpi in potere degli Asburgo, la rivolta scoppiare a Parigi. Forse, a Saint Cloud un altro maresciallo Blucher straccerà con gli sproni il letto imperiale...

Ed ecco che un altro fantasma si frappone: l'ambasciatore d'Inghilterra reca una nuova proposta definitiva per il congresso e la pace. Tutto precipita. Si sfalda. Muore. Napoleone III trascinato dalla volontà dell'Europa ingiunge a Torino il disarmo. Cavour è solo. Ancora una volta ha perduto? Palmerston prima, Malmesbury ora? Thiers fu schiacciato come lui? Domani dalla Toscana, dall'Emilia, dalle Romagne, dalla Lombardia si griderà al tradimento? Solo a Santena, dunque, è pace: dove, sotto alla terra verde, dormono tranquilli tanti conti di Cavour?

La sua opera è annientata. Crolla. Ed egli ne sarà travolto, per non sopravviverle. Per un attimo, un vento di disperazione spazza il mondo di fantasmi, che il tessitore ha popolato. Egli già pensava alla morte. Ma mentre l'uomo sta per soccombere, la sua stessa opera risorge. L'Austria diffidando di Napoleone III non ha accettato la proposta inglese. Ha mandato a Torino un *ultimatum*. Siamo dunque alla grande vigilia della guerra. La tela è tessuta, per intero. Il morituro si riaffaccia nella sua gloria maggiore...

Ora non vorremmo dire che Domenico Tumiati, ha fatto in questo suo dramma opera di speculazione patriottica, attraverso alla ampollosità ed agli artifici necessarî alla sua dimostrazione storica. Il poeta di Ferrara ha rinunziato al verso, che aveva resa più adorna la tetralogia: iniziata con *Alberto da Giussano*, proseguita con *Carlo Alberto*, con la *Giovine Italia*. Ha dato anima di prosa al dramma quasi contemporaneo, nel quale accumula in episodi forzatamente retorici, le origini, i tormenti, le inquietudini del risorgimento. Ma dalla sua sintesi, esce intera, grande, massiccia, la figura di Cavour così tenacemente rude e piemontese? O ne deriva il fantoccio eroico, che pianta le radici nella storia, e può chiamarsi con nome diverso, pur non avendo anima diversa? Torna ancora d'attualità, la sorpassata discussione che si accanisce in torno alla necessità o meno, di portare sul teatro le creature sovrane che appartengono quasi alla leggenda di ieri. Ma noi non siamo i negatori, altro che in linea di teoria. Se il Cavour del *Tessitore*, fosse un qualsiasi altro mortale, privo di una ragione patriottica e di un senso della speculazione economica che esce fuori da un principio politico perfettamente determinato, ci interesserebbe egli? Ma questo rapporto quasi definitivo tra il protagonista scenico e l'altro protagonista che abbiamo immaginato nella vita, forma il lato debole di qualunque dramma storico, il cui desiderio è sempre sproporzionato alle ragioni supreme dell'arte.

Il *Tessitore*, costruzione teatrale, è disordinatamente artificioso. Non ne controlliamo la perfetta ricostruzione. Contentiamoci della sua struttura apparente. Ed anche dell'efficacia di alcune scene, immaginate con nobiltà, ed espresse con una misura quasi sempre lodevole.

Collaboriamo alla figurazione scenica di Cavour. Non preoccupiamoci se la contessa di Castiglione, fu un semplice strumento in mano del Tessitore, o se fu la creatura assetata d'ideale che Domenico Tumiati fa apparire dai cortinaggi di Napoleone III. E non ci importi di controllare la verbosità turbolenta dell'agricoltore di Leri, se la storia dice il vero, quando ce lo descrive parco di parole e di modi...

Ieri sera, Ermete Zacconi, compose in una maschera di impressionante rassomiglianza, la figura di Camillo Cavour. Il grande attore è un diligente ed appassionato uomo di studio, specialmente se si tratta di rievocare delle quinte del passato le creature delle sue interpretazioni. Nel *Tessitore* egli ebbe dunque trapassi e gridi di superba concitazione. E si deve anche alla sua arte il successo veramente caloroso del nuovissimo dramma. La cronaca registra tre chiamate al primo atto, sei al secondo, cinque al terzo ed al quarto; applausi a scena aperta al primo, al terzo ed all'ultimo atto: a Zacconi, alla Cristina, al Tumiati. Non potrebbe essere più lieta. Il *Tessitore* perciò si replica e si replicherà.

cr. c.

DAL VERME

"Il Natale,, del m.° Cadore

Non è una novità assoluta, questo *Natale*, rappresentato ieri al Dal Verme, ma piuttosto l'esumazione di un'opera eseguita già, or sono dodici anni, sopra lo stesso palcoscenico del Dal Verme. A quel che ne dicono le cronache d'allora, la musica del Cadore fu accolta bene; e nemmeno ieri le mancò un buon numero di plaudenti ammiratori che le fecero buon viso, ed alla serata diedero una lieta intonazione.

Noi crediamo però che il maestro Cadore, riudendo dopo tanto tempo la sua musica, malgrado i ritocchi introdottivi e le aggiunte non si sia fatto soverchie illusioni. Il tempo, come colpisce inesorabilmente anche le cose migliori, non ha giovato a questo *Natale*, concepito secondo le forme del melodramma di convenzione. Anche all'autore non può essere sfuggito tutto ciò che di anacronistico è contenuto nell'opera sua. Il suo modo di melodizzare, di armonizzare, di strumentare, accolto forse un giorno come promessa di un giovane non musicalmente impreparato ai cimenti della scena lirica, appartiene ora alle cose sfiorite, prive di profumo, divenute indifferenti alla nostra sensibilità.

Il libretto del Carugati, del resto, non era certamente adatto a scuotere lo spirito conservatore del musicista. Il motivo drammatico della fanciulla tradita, che dopo aver abbandonato il focolare domestico approfitta del Natale per rientrare in casa ad onta della maledizione del padre, non poteva fornire che materia a poche scene di vecchio e sentimentale verismo. Il taglio del libretto par poi fatto apposta per cogliere il musicista nella rete dei pezzi di forma chiusa, dei cori lontani a base di campane.

Con questo non vorremmo aver l'aria di condannare apriorìsticamente la musica del Cadore per le sue tendenze conservatrici. Ma avremmo voluto che, invocando la melodia, egli ce ne avesse data almeno di bella, di nuova, di drammaticamente efficace.

L'esecuzione, in complesso, si mantenne buona, proporzionatamente alle qualità dello spartito. L'orchestra suonò bene sotto l'abile guida del maestro Cantoni. Sul palcoscenico Rosina Zotti si distinse fra gli altri interpreti, ed accanto a lei fecero buona prova tanto Adele Corbetta e Giuseppina Zinetti, come il baritono Rossi ed il basso Rimediolti. Il tenore Capuzzo, invece, è sembrato un po' deboluccio.

Le chiamate agli interpreti ed all'autore, dopo il primo e dopo il second'atto sommarono complessivamente a nove. Anche il preludio venne applaudito.

g. c.

SCALA. — Pubblico enorme alla quarta rappresentazione del *Parsifal*. La Weidt, il Di Giovanni il De Angelis, il Galeffi, il Nicoletti furono festeggiatissimi col maestro Serafin. Stasera si dà una serata popolare a prezzi dimezzati con l'*Aida*.

MANZONI. — Con *Anima allegra* si dà l'annunziata serata a beneficio della Scuola all'aperto alla Bicocca pei fanciulli gracili. La prima del *Ferro* è definitivamente fissata per martedì 27.

FILODRAMMATICI. — Si replica ancora *Non si sa mai...* di G. B. Shaw. La prima della *Lebbrosa* è quindi rimandata a domani.

KURSAAL DIANA. — Ricordiamo che ha luogo stasera la beneficiata di Maria Melato. Questa singolare attrice, che porta un brivido di modernità e di passione in ogni sua interpretazione, sarà *La Gioconda* di G. d'Annunzio. Un pubblico affollatissimo, il suo pubblico, la festeggerà certamente. Quanto prima si darà una piccola *première* interessante: *Madame Butterfly* di Belasco.

OLYMPIA. — *Notte d'amore*, la commediola di Hennequin che la compagnia del Grand Guignol ci annunziava come nuovissima, ci ha fatto ricordare ieri sera, alla sua andata in scena, di averla già ascoltata nella stessa interpretazione di Alfredo Sainati. La variante che ci la rinfrescava era una allusione alla Gioconda: allusione che ormai è pure passata in giudicato come la commedia. Per stasera si promettono: *Alla morgue - L'automa - Ave Maria, Il becco di gas*. E per quanto prima quattro novità italiane.

TEATRO DEL POPOLO. — Domenica 25 corr., la compagnia Emma Gramatica darà un'altra mattinata al Teatro del Popolo con *La monella*.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10338.

MOBILI PREZZO ASTA
rilevati da fallimento, prezzi inferiori stima giudiziale, Camere complete letto, Sale pranzo, ecc.
RUGABELLA, 15 - MILANO.

NIZZA - HOTEL RUHL
et HOTEL DES ANGLAIS
Sulla Promenade des Anglais ed il Giardino Pubblico - 350 camere e stanze da bagno - Appartamenti e salotti privati - Gran sala di ricevimento - Ampio ristorante - Thés - Due forti moderni - Il più lussuoso di tutta la Riviera - Situazione unica a Nizza.
- Direttore Signor E. Bob -
APERTO DAL 20 NOVEMBRE 1913.

CRONACA MILANESE

Filippo Carcano
sul letto di morte
I funerali per domani a spese del Comune

Iermattina non appena si sparse la dolorosa notizia della morte del pittore Filippo Carcano, fu un accorrere in mesto pellegrinaggio alla casa di corso Vittoria, 30, di colleghi, di discepoli e di ammiratori. L'impressione tristissima del nuovo e grande lutto per l'Arte, è aumentata dal caso tragico che ha spento con lo stesso soffio l'esistenza del pittore celebrato, e della fedele e adorata sua compagna.

La coppia, che fu unita da sì forti e affettuosi vincoli in vita, ora è unita sul letto di morte. Ed è commovente. Ma d'una commozione tenera e quasi dolce. Quando la donna se n'è partita, per il viaggio senza ritorno, anche il vecchio compagno ha chiuso gli occhi e si è disposto a seguirla. Così niuno dei due resterà solo a piangere nel mondo. E questo pensiero è, per chi osserva i due trapassati, consolatore. La morte non sembra più una ingiustizia, ma un premio quasi: essa è venuta nell'ora tarda e ha concesso il riposo a due nobili esistenze. E vien quasi voglia di lodarla. Perchè non appar crudele, ma pietosa: almeno a chi pensi che il dolore non è mai di chi se ne va, ma di chi rimane.

Salvatore Farina nella giovinezza ha scritto una novella intitolata *Una separazione di letto e di mensa*. Eccola ora, nella vecchia casa gloriosa del Carcano, nella realtà serena.

Sfilata di pittori

Alle 10 di iermattina il pittore Piatti e lo scultore Cantù, hanno ritratto l'uno con un disegno e l'altro prendendone la maschera, le sembianze del compianto artista, mentre l'affluenza dei visitatori alla casa di Filippo Carcano, si svolgeva con un religioso pellegrinaggio. Quasi tutti i pittori milanesi sono sfilati dinanzi al letto di morte. Oggi, anche la rappresentanza ufficiale dell'Accademia di Brera si recherà alla casa di Corso Vittoria.

Il commissario regio conte Olgiati si è poi recato ieri a mezzodì, accompagnato dal segretario generale comm. Mascheroni, a visitare la salma dell'artista. Egli ha deciso che i funerali di Carcano e della moglie sua, abbiano luogo contemporaneamente alle ore 14 di domani, giovedì, a spese del Comune. Il commissario Regio, interverrà personalmente e invierà una corona a nome della Città; presteranno servizio d'onore ai funerali i valletti municipali. Il corteo, muovendo dalla casa di Corso Porta Vittoria 30, e percorrendo il corso, via S. Damiano, via Passione, sosterà alla chiesa omonima per la cerimonia religiosa. Riprenderà quindi il cammino per via Conservatorio, via Monforte, via S. Damiano, via Senato, via Fatebenefratelli, via Solferino, via Statuto e via Volta per il Cimitero Monumentale.

La salma del pittore esposta

La salma della compianta « signora Annetta » ieri nel pomeriggio è stata rinchiusa nella bara. La salma del pittore, invece, rivestita di nero, giace ancora sul letto di morte, nella modesta cameretta trasformata in camera ardente. La vegliano i custodi della Regia Accademia. Il pellegrinaggio dei cittadini per vedere un'ultima volta le sembianze dell'illustre e popolare artista, si è fatto più numeroso nel pomeriggio, ed è continuato ininterrottamente sino a tarda sera.

Le condoglianze dell'on. Credaro

Il ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Credaro, ha inviato ieri da Roma al Presidente della R. Accademia di Belle Arti di Brera, il seguente telegramma:

« *Apprendo con vivo dolore morte illustre artista Filippo Carcano. Esprimo V. S. profonda commozione mia e di questo Ministero per irreparabile perdita arte italiana contemporanea. Prego porgere famiglia vive commosse condoglianze e rappresentarmi ai funerali.*

« *Credaro* ».

Fra gli altri telegrammi giunti ieri, notiamo quest'altro diretto allo stesso Presidente dell'Accademia, comm. prof. Camillo Boito, dal direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci:

« *Esprimo a V. S. sensi mio profondo cordoglio dolorosa perdita illustre pittore Filippo Carcano decoro Arte lombarda.*

« *Corrado Ricci* ».

Ieri la Società Artistica Lombarda riunitasi d'urgenza ha deliberato le seguenti onoranze: I. Partecipare in massa ai funerali; II. Indire per il trigesimo del giorno della morte una solenne commemorazione; III. Promuovere una esposizione delle opere di Filippo Carcano i cui proventi saranno devoluti per un busto marmoreo dell'estinto.

La Famiglia Artistica
per Filippo Carcano

Ieri sera alla riunione indetta dalla Famiglia Artistica convennero numerosissimi i soci. La Direzione commemorò degnamente il socio defunto e le proposte per le solenni onoranze all'illustre artista vennero approvate all'unanimità. Venne pure approvata la proposta di una Mostra postuma delle opere del maestro i cui proventi saranno devoluti all'inizio di una sottoscrizione per un ricordo marmoreo.

Venne data inoltre comunicazione dei telegrammi di condoglianza pervenuti alla Direzione dall'avv. Fradeletto, Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Guglielmo Ciardi e Figli, Pompeo Mariani, Bartolomeo Bezzi, on. Pavia, Società Piemontese Archeologica e Belle Arti, Società Amatori e Cultori Belle Arti di Roma, Circolo Artistico di Bergamo, Cambon e Lucano da Trieste, ecc.

Resta pertanto stabilito il ritrovo di tutti i soci alla casa dell'estinto *in* corso P. Vittoria, 30, alle ore 13 di giovedì 22 corrente.

Un banchetto a Guglielmo Ferrero

Domenica, 25 corr., alle ore 19, al Ristorante Orologio verrà offerto un banchetto a Guglielmo Ferrero in occasione della sua venuta a Milano per una conferenza all'Università Popolare.

Le adesioni al banchetto si ricevono presso il prof. Savino Varazzani, via Ugo Foscolo 5 (segreteria dell'Università Popolare).

Una suffragetta italiana

La signora Cimino Sogliero del « Lyceum Femminile » di Milano, la quale ha vissuto alcuni anni in Inghilterra prendendo parte attiva al movimento suffragista militante, narrerà, oggi, alle ore 16, in piazza S. Sepolcro, 9, alcuni episodi dello sciopero della fame.

Un sanguinoso agguato
in casa d'una nottambula
Giovanotto mortalmente accoltellato da un souteneur

Un drammaccio emozionante della malavita, si è svolto ieri notte in Strada Vercellese N. 15, nell'abitazione di una sciagurata femmina del marciapiede.

Iernotte adunque, verso il tocco, certo Emilio Villa, d'anni 29, abitante in via Ugo Bassi, 6, percorrendo il corso Garibaldi, s'incontrava nei pressi del teatro Fossati, con certa Amelia Zerzi, di 35 anni, che egli già conosceva. Sostò con lei a chiacchierare per qualche istante, poi decise di accompagnarla. La coppia salì in una vettura pubblica e si diresse in Strada Vercellese, 15, dove appunto in un modesto appartamentino di due locali, cucina e camera da letto, dimora la Zerzi.

Costei aperse la porta d'ingresso, e fece passare l'amico nella cucina. Il Villa aveva appena posto piede nel buio ambiente, quando si sentì afferrare per la gola da uno sconosciuto che vi stava nascosto, il quale gli menò furiosamente ripetuti colpi di coltello in direzione del petto. L'infelice, che grondava sangue da ogni parte, lottò disperatamente per sfuggire all'assassino, e con uno sforzo supremo vi riuscì, infilando la porta e trascinandosi giù per le scale.

Intanto la donna, terrorizzata, era pur essa fuggita, e si era rinchiusa in un gabinetto di decenza che si trova sul pianerottolo delle scale stesse. L'accoltellatore la rincorse, e forzò l'uscio, costringendo la femmina a seguirlo fin nel cortile. Quivi a terra, estenuato per il sangue perduto, giaceva l'infelice Villa. L'assassino, costringendo la donna ad aiutarlo, lo afferrò nuovamente alle spalle, trascinandolo sulla via, e abbandonandolo dopo una ventina di metri. Dopo ciò la coppia scomparve nel buio della notte.

L'allarme dei portinai

I lamenti e le invocazioni del ferito, nonchè le voci della donna e del feritore, avevano intanto svegliata la portinaia Giuseppina Faccioli maritata Soffientini la quale, intuendo che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, svegliò anche il marito. I due coniugi arrivarono così in tempo a scorgere l'uomo e la donna, che sulla via trascinavano il corpo della vittima.

Dato l'allarme, e visitata la casa in ogni angolo, si rinvennero chiazze di sangue nel cortile, sui gradini delle scale, sino all'uscio dell'appartamento della Zerzi ancora spalancato. Chiamati telefonicamente i pompieri con la lettiga a cavalli, il disgraziato Villa fu d'urgenza condotto all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari di guardia lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Infatti il povero giovanotto ha riportato una terribile ferita da punta e taglio all'addome con fuoruscita degli intestini, per la quale fu necessario sottoporlo alla laparatomia, e cinque altre coltellate, di cui due penetranti in cavità, al costato.

Chi è l'aggressore

Il Losito, il Piazzese e lo Scattigna, senza por tempo in mezzo, con una vettura si recarono subito sul posto della tragedia, dove, in una tinozza del cortile, poterono sequestrare l'arma che servì al delitto: un coltello a serramanico la cui lama misura ben venti centimetri.

Gli agenti interrogando i portinai, e da altre indicazioni raccolte fra i vicini, poterono stabilire che autore del tentato assassinio altri non è se non lo sfruttatore della Zerzi, il bruniista Umberto Galbiani, di anni 23, che dimora con la sua famiglia nella stessa strada Vercellese al n. 15. Il Galbiani era solitamente di posteggio con la sua vettura al largo Cairoli. Egli usava accompagnare la donna con la carrozza a porta Garibaldi. Egli rimaneva in attesa di cittadini ritardatari; lei dei clienti ai quali avrebbe dato un'ora d'amore in una delle tante locande equivoche situate nel quartiere di porta Garibaldi.

Il Galbiani viveva da oltre un anno con la Zerzi e gli inquilini della casa ce lo hanno dipinto come un tipo brutale e violento. Tutti nella casa di Strada Vercellese, 15, narrano le persecuzioni alle quali la Zerzi era sottoposta per le brutalità dell'amante.

Le cause del dramma

Quali le cause del selvaggio dramma? Il furto, o la gelosia? La prima ipotesi parrebbe esclusa dal fatto che nulla alla vittima venne rubato, neppure quando questa giaceva sulla via senza forza per difendersi, e senza voce ormai per destare l'allarme. La seconda parrebbe da escludersi, data la vita della Zerzi, non ignota e forse incoraggiata dal suo amante... ufficiale. E allora? Ecco la domanda alla quale l'autorità ora tenta di dare una risposta, risposta che forse apparirà facile non appena la trista coppia potrà essere assicurata alla giustizia.

Circa la responsabilità della donna, molti dubbî sussistono. Sapeva ella dell'agguato teso dal Galbiani al Villa, o a quel qualunque malcapitato ch'ella fosse riuscita ad avvincere alle sue grazie in quella notte? La sua fuga, nella ritirata, per sfuggire alle probabili violenze del giovinastro, fu effetto del terrore per la improvvisa e inaspettata scena, o fu ben preparata commedia per far esulare da sè i sospetti di complicità? Che fra la donna e il feritore siano continuati i buoni rapporti anche dopo il fatto, lo provano le parole della donna stessa al suo amante — intese dalla portinaia Faccioli — con le quali lo esortava a fuggire:

— Scappa, Umberto, scappa, perchè se vengono le guardie ti arrestano.

Contro di lei sta pure il fatto di essersi allontanata in compagnia del feritore.

Altri particolari

La Amelia Zerzi che è ricercata dal delegato Broccardi essendo essa una sua vecchia conoscenza, fin da ragazza aveva dimostrato la sua attitudine alla vita libera. Incominciò con le solite fughe dalla famiglia fino al giorno in cui i genitori, stanchi del suo contegno, gli si imposero con questo dilemma: o camminare per la buona strada o entrare in una casa di correzione.

La buona strada non essendo fatta per lei, la disgraziata venne rinchiusa nell'Istituto del Sacro Cuore. Quivi rimase alcuni anni. E non avendola, la disciplina dell'Istituto, guarita dai suoi sogni di libertà e di vizio, la Zerzi ritornò con le compagne di un tempo e si diede alla vita scapestrata e umiliante del marciapiede. Un bel giorno o meglio un brutto giorno conobbe il Galbiani e dopo una relazione di qualche mese decisero di mettersi a far vita in comune.

La famiglia del Galbiani non vide di buon occhio la scelta del giovane brumista il quale aveva anche promesso alla donna di sposarla.

I genitori del Galbiani seppero poi che il *ménage* non andava troppo lietamente. Frequenti erano le liti fra i due amanti, liti nelle quali il giovanotto riusciva sempre a sopraffare la compagna. Costei sopportava lusingata dalla promessa fattale di essere condotta all'altare. Vedendo però che questa promessa... rimaneva sempre promessa si era decisa a troncare tutto con il Galbiani e a trovarsi un uomo più.... serio e meno cattivo di lui. Per questo sarebbe nata nella mente del brumista l'idea di una sanguinosa vendetta.

Il delegato Malerba che compì l'indagine, ha raccolto la testimonianza di una donna, abitante nella stessa casa dove si è svolto il fatto sanguinoso. La donna ha fatto questo racconto: Stavo dormendo, allorquando un grido acutissimo mi svegliò all'improvviso. Mi alzai e mi affacciai alla finestra. Giù nel cortile vidi alcune ombre muoversi; guardai meglio e riconobbi il giovane Galbiani con la amante. Entrambi sorreggevano un individuo che trascinavano verso la porta d'ingresso della casa. Sentii anche parlare, un vocio confuso, rapidissimo, fra i due. Mi giunsero all'orecchio queste parole del Galbiani all'amante: « Bada, che se non mi aiuti finisce male anche per te ».

Audace e rilevante furto
in via Dante
15 mila lire di bottino

In via Dante esiste il negozio « Alla Perla Ideal » di proprietà del signor E. Broglio, e la casa dove il negozio ha sede ha il proprio ingresso da via Rovello, 1. Sopra al negozio vi sono degli ammezzati, che da qualche tempo sono vuoti; e dove si stanno facendo delle riparazioni. Le porte d'ingresso a questi locali superiori non sono peranco munite di serrature. Di questo fatto hanno approfittato ieri notte ignoti malandrini, i quali dovevano essere però ben pratici del luogo.

Penetrati, mediante chiavi false, dalla porta di via Rovello, gli sconosciuti lavoratori notturni, praticarono un foro nel pavimento dell'ammezzato, e da quella breccia, mediante una corda si calarono nel sottostante negozio. Quivi svaligiarono completamente la vetrina, e parecchi mobili, nonchè una cassettina pronta per la spedizione, impossessandosi così di oltre 15 mila lire.

Lasciarono invece intatto un armadietto su cui si leggeva: *Perle Ideal imitazione.*

La constatazione dell'avvenuto furto venne fatta iermattina dal signor Broglio, che diede subito avviso alla competente Sezione 3 di P. S.

Sul posto per le prime indagini si recò il delegato dott. Leuci con parecchi agenti, il quale sequestrò la fune che aveva servito ai ladri per calarsi nel negozio, e uno scalpello.

Va notato che alcune sere fa i ladri avevano tentato di scassinare il lucchetto che assicura le saracinesche del negozio, e va pure notato che il foro nel soffitto è così angusto da non permettere il passaggio se non ad un ragazzo.

« Mi ritiro dal mondo... »

Verso le 16 di ieri un uomo decentemente vestito, noleggiava una vettura pubblica in Piazza della Scala, e ordinava al cocchiere di condurlo al Cimitero Monumentale. Giunto però in via Verdi, proprio di fronte alla Chiesa di San Giuseppe, lo sconosciuto si puntava una rivoltella alla tempia destra, e ne faceva partire un colpo. L'infelice s'accasciava sanguinante sui cuscini della vettura.

Il vetturale, allo sparo, si voltò, spaventato, e visto che si trattava, di gran galoppo mosse verso l'Ospedale Maggiore. Quivi il suicida fu riconosciuto per l'impiegato Luigi Cavallotti d'anni 51, abitante con moglie e figli in via Calatafimi 8. Nelle tasche gli si rinvennero due lettere: una suggellata e diretta all'autorità giudiziaria, l'altra aperta, e col seguente scritto:

« Mi ritiro dal mondo e chiedo perdono alla mia famiglia. Sono anche stanco della lotta incruenta (!) contro il destino. Saluto moglie e figli. »

Le condizioni dello sciagurato Cavallotti sono assai gravi.

Grave scandalo nelle forniture militari
L'arresto di un grosso fornitore di foraggi
Un ex commesso della ditta e la sua amante arrestati

Domenica scorsa, il sostituto procuratore del Re, avv. Severgnini, e il giudice istruttore capo, consigliere cav. Triberti, chiamarono d'urgenza negli uffici della Procura del Re, il capo della squadra mobile cav. Pastore per incaricarlo di una missione confidenziale. Ai due magistrati era pervenuta notizia sommaria della sparizione di un copialettere appartenente ad una nota ditta milanese fornitrice di foraggi all'amministrazione della Guerra, sparizione imputata ad un giovine commesso della ditta stessa e complicata da storie oscure di tentate estorsioni, di esibizioni di carte compromettenti a personalità politiche, di minacce di scandalo, ecc. Bisognava trovare il commesso, impadronirsi del copialettere, mettere le mani su una certa somma di provenienza equivoca. Qualora gli elementi della perquisizione avessero reso necessario l'arresto del commesso o di altre persone, il cav. Pastore doveva tradurre l'arrestato o gli arrestati al Cellulare, senza procedere ad interrogatorî.

Il commesso e la sua amante

Il commesso, sulle cui tracce il cav. Pastore doveva mettersi, è tale Luigi Confalonieri, d'anni 19, abitante in via Carlo Porta num. 5, figlio di un ingegnere delle Ferrovie. Per un certo periodo di tempo il giovane Confalonieri aveva lavorato presso la nota ditta Magnani Umberto, fornitore di foraggi in via Settembrini 5, senza dar motivo a lagnanze. Anche la famiglia era soddisfatta della condotta del giovanotto, ma i guai cominciarono quando il Luigi Confalonieri si accese di passione amorosa per certa Carlotta Merati, d'anni 23, sarta, abitante insieme alla madre, donna onestissima, nella stessa casa, in via Carlo Porta num. 5, all'ultimo piano. La famiglia Confalonieri si oppose alla relazione della quale, in verità, neanche la madre della Carlotta Merati era entusiasta. I due amanti però resistettero ad ogni pressione. Nacquero contrasti ed i litigi che sono sempre la conseguenza di questi conflitti tra figli e genitori. Infine le due famiglie escogitarono un espediente poco pratico: relegarono la Carlotta Merati in una camera isolata, volendo con ciò significare che non intendevano lasciar sviluppare la relazione nelle proprie case. Così la camera della Merati divenne il luogo dei convegni notturni dei due amanti.

Mentre il giovane Confalonieri si disgustava con la famiglia, alla ditta dov'era occupato, si concepivano sul suo conto malumori e sospetti.

Di quale natura fossero tali sospetti, non sappiamo. Fatto sta che il Confalonieri venne licenziato con un certo periodo di giorni per trovarsi altra occupazione. In quel frattempo pare che la direzione accertasse la scomparsa di carte importanti. Anche un copialettere era sparito. Il principale, signor Umberto Magnani, non deve aver avuto prove dirette contro il Confalonieri, perchè da una notizia da noi raccolta sembrerebbe che egli abbia allora sporta querela all'autorità giudiziaria per sottrazione di documenti contro ignoti.

La perquisizione e l'arresto

Lunedì mattina, alle ore 7, il commissario cav. Pastore, accompagnato dal delegato De Benedetti, da altri funzionari e agenti della squadra mobile, si recava in via Carlo Porta num. 5, e saliva all'appartamento della famiglia Confalonieri cercando del figlio Luigi. Costui era assente. Ma non si trovava fuori di casa; era dalla sua amante, nella stanzetta all'ultimo piano.

Quando i funzionari e gli agenti bussarono alla porta i due colombi, che dormivano ancora, ebbero un brutto risveglio.

— Aprite in nome della legge!

La porta si aprì, la forza pubblica irruppe nella stanzetta semibuia, spalancando le imposte e iniziando una minuta perquisizione. La Carlotta Merati, mentre si vestiva in fretta, gemeva tratto tratto parole incomprensibili. Il giovanotto taceva, sconcertatissimo.

La perquisizione riuscì fruttuosa. Il copialettere trafugato alla ditta Magnani venne alla luce insieme a carte importanti. Anche un bel gruzzolo venne agevolmente scoperto dai funzionari: 8200 lire.

Ce n'era abbastanza per dichiarare in arresto i due amanti. L'operazione procedette spedita, senza incidenti. Mezz'ora dopo Luigi Confalonieri e Carlotta Merati si trovavano al Cellulare.

Il colpo di scena

A questo punto l'affare s'avviò ad assumere proporzioni ben più gravi. Il sostituto procuratore del Re, avv. Severgnini, e il giudice istruttore capo, consigliere Triberti, esaminarono diligentemente le carte sequestrate presso il Confalonieri. Di quale gravità ed importanza fossero le carte stesse non è dato sapere, ma certo debbono avere un valore per l'autorità giudiziaria se i due magistrati, dalla visione di esse, si convinsero della necessità di operare una immediata perquisizione presso gli uffici della ditta Magnani, in via Settembrini num. 5.

Il signor Magnani Umberto occupa qui con la moglie e due figli piccoli, una palazzina ad un piano, dalle linee eleganti, dai vetri istoriati, confinante da una parte con una casa per abitazione e dall'altra con terreno da costruzione. Dietro alla villetta vi è lo studio del principale, vi sono gli uffici di amministrazione, i magazzini di deposito del foraggio, ecc. La ditta ha cinque impiegati; le forniture di foraggio allo Stato costituiscono un movimento annuo di qualche milione.

Insieme al cav. Pastore, ai funzionari ed agli agenti, si presentarono alla palazzina Magnani, nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore capo cav. Triberti e il sostituto procuratore del Re avv. Severgnini che vollero di persona assistere alla perquisizione. Il signor Magnani ricevette giudici e funzionari senza dare segni evidenti di turbamento. Come apprese lo scopo della visita rimase un attimo perplesso, poi disse:

— Desidero l'assistenza di un avvocato!

Il cav. Triberti e l'avv. Severgnini diedero il loro consenso. Poco dopo, chiamato d'urgenza, giungeva alla palazzina l'avv. Valdata. I funzionari iniziarono le più accurate ricerche, cominciando dall'abitazione personale del Magnani, passando al suo studio e poi agli uffici.

La perquisizione è durata quattro ore. I funzionari raccolsero carte, libri, registri, corrispondenze, passando tutto ai due magistrati i quali, dopo un rapido esame, trattenevano in sequestro le cose utili, restituendo i documenti superflui.

Dopo quattro ore, come abbiamo detto, il faticoso lavoro di requisizione e di cernita era finito. I due magistrati si consultarono brevemente e furono quelli, per i presenti, i momenti di grave ansietà. D'un tratto il cav. Triberti si trasse in disparte, levò di tasca un modulo di mandato di cattura e vi scrisse sopra l'ordine d'arresto del signor Umberto Magnani per sospetto di frode. Lo consegnò quindi al cav. Pastore dicendogli:

— Va eseguito subito!

Il signor Magnani dovette rassegnarsi a seguire i funzionari al Cellulare dove giunse verso sera. Delle carte sequestrate, libri, registri, corrispondenze, venne fatto un pacco che alcuni agenti portarono subito alla Procura del Re.

I dietroscena degli arresti

Dato il riserbo dell'autorità, è difficile riferire — con la dovuta precisione — i precedenti di questa operazione clamorosa, chiarire le cause degli arresti, stabilire la gravità e la portata dello scandalo. Molte cose si dicono e talune sembrano anche corrispondere ai risultati della nostra rapida indagine. Ma ogni affermazione è ancora prematura, come prematura è la voce che le responsabilità si allarghino e che siano imminenti altri arresti sensazionali.

Pare dunque che il Confalonieri, coi documenti asportati dalla ditta Magnani, agisse verso la ditta e verso terzi a scopo di ricavarne guadagno con la minaccia di rivelazioni e di scandali. Quale interesse avesse la ditta a riavere i documenti e quali pericoli potessero essi rappresentare nei confronti della correttezza amministrativa della ditta stessa, dirà l'istruttoria aperta.

Tracce di trattative dirette tra il Confalonieri e la ditta per pattuire il prezzo della restituzione non ne esistono. Se trattative sono avvenute, debbono essersi svolte per interposta persona. Il compenso sarebbe stato di diecimila lire, somma che il Confalonieri deve pure aver riscosso da qualcuno se gli furono trovate, nella camera dell'amante, 8200 lire. Per la verità, il legale della ditta Magnani, avv. Ricci, da noi interpellato, ci ha escluso che il Confalonieri avesse ricattato la ditta o che comunque la ditta si sia decisa a sborsare un centesimo. Il signor Magnani, interrogato in questi giorni dall'avv. Ricci se il copialettere scomparso contenesse corrispondenze compromettenti, avrebbe negato recisamente, dicendo:

— Le corrispondenze compromettenti, se esistono, sono false!

Secondo un'altra voce, il Confalonieri avrebbe offerto le corrispondenze più importanti e le carte in suo possesso ad una personalità politica, offrendogli così modo di suscitare uno scandalo. Questa personalità politica avrebbe avvertito l'autorità giudiziaria.

Ma la voce non è controllata. Maggior fondamento pare debba attribuirsi ad un'altra affermazione; che cioè il Confalonieri abbia venduto un documento dell'amministrazione Magnani ad una ditta in rapporto d'affari con il Magnani stesso e che questo documento abbia dato origine ad una causa civile per danni. Per questa cosa l'autorità giudiziaria sarebbe venuta in possesso dei primi elementi che diedero origine all'odierna istruttoria, suscettibile certo, nel suo svolgimento, di gravi sorprese.

La figura del Magnani

Il Magnani proviene da facoltosa famiglia romagnola. Suo padre era proprietario delle Terme di Riolo, ma poichè sembra che gli affari cominciassero col non andar più molto bene, il Magnani venne a Milano dove assunse grosse forniture di foraggi e di carne allo Stato. Attualmente aveva assunto grosse forniture per il corpo d'armata di Milano, di Piacenza e forniture speciali per la Libia. La Ditta faceva un gran numero di affari e ultimamente per appalti aveva dovuto depositare per cauzione qualche milione.

PICCOLA CRONACA

PER FAR RINASCERE I CAPELLI
sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato, poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90° e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi sian dei capelli.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

SPETTACOLI

SCALA: *Aida* — serata popolare a prezzi dimezzati fuori abbonamento (52ª rappresentazione della stagione) — Ore 21; L. 2.50.
DAL VERME: *Bohème*, opera — *Pietro Micca*, ballo — Ore 21; L. 2.
LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *Il Tessitore*, dramma in 4 atti, di Domenico Tumiati (replica) — Ore 21; L. 1.
MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *Anima allegra*, dei fratelli Quintero (serata a beneficio della Scuola all'aperto) Ore 21; L. 2.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *L'automa — Ave Maria. — Alla Morgue — Il becco di gas.* — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw quattro atti (replica) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Il duca Casimiro*, di Ziherer — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La Gioconda* di G. D'Annunzio (serata d'onore di Maria Melato) — Ore 21; L. 1.
VERDI: (Compagnia drammatica Duse): *Tosca* di Sardou. — Ore 21; L. 1.
EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50
GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Gerolamo principe per forza - Dal la terra alla luna* — Ore 20.45; L. 0.60.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Ore d'angoscia*, due atti — *Pathé Journal* 398.

Sciarada

Pronome il primiero
Misura il secondo.
Latente l'intero.
Soluzione del giuoco proposto ieri:
BACCA-LÀ — BACCALÀ
Sphinx.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 20 notte.

Pressione. — In Europa massima 770 sul centro della Russia, minima 752 sul Tirreno e Penisola Salentina. In Italia nelle 24 ore pressione abbassata su tutte le regioni settentrionali e centrali fino a 3 mm. sulla Toscana, salita sul rimanente fino a 8 mm. sul versante orientale e siculo.

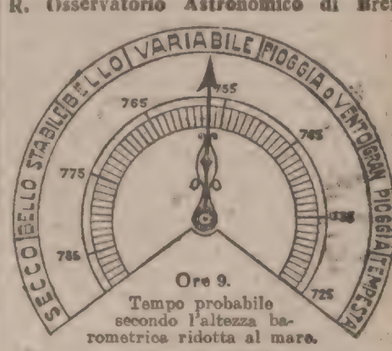
Temperatura aumentata nel Veneto ed Emilia, prevalentemente diminuita altrove.

Cielo nuvoloso con pioggerelle in Valpadana lungo gli Appennini, la Sicilia e la Sardegna, sereno sulla Toscana e Lazio.

Mare Tirreno e medio Adriatico agitati.

Probabilità. — Venti moderati intorno a tramontana, sulle località settentrionali, intorno a levante sul versante Adriatico, alquanto forti intorno a scirocco versante jonico e Penisola Salentina, forti intorno a sud e ponente sul Mediterraneo e versante tirrenico. Cielo nebbioso sulle regioni settentrionali, nuvoloso con pioggerelle sul versante jonico, basso Tirreno e basso Adriatico, vario sul rimanente con qualche pioggerella sul Mar Jonio e basso Tirreno agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 20 gennaio

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 742.9.
Umidità relativa media 74 %.
Venti dominanti: Sud-Est debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione ridotta a zero a metri 0	Osservazioni
MILANO	-4.1	0.2	756.9	coperta
ANCONA	6.0	2.0	757.2	coperto agitato
BOLOGNA	2.0	-1.0	756.7	coperto
FIRENZE	6.0	2.0	754.8	1/2 coperto
FOGGIA	3.0	3.0	753.1	coperto
GENOVA	7.0	3.0	754.9	coperto
NAPOLI	10.0	5.0	752.7	1/2 cop., calmo
PALERMO	11.0	7.0	754.1	coperto calmo
ROMA	11.0	1.0	754.0	sereno
SASSARI	8.0	3.0	753.8	coperto
TORINO	2.0	-1.0	756.6	coperto
VENEZIA	6.0	-2.0	755.9	cop., legg. mosso
TRIPOLI	13.0	6.0	757.0	sereno, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-2.0	coperto	PARIGI	-1.5	coperto
ATENE	—.—	—.—	PIETROB.	—.—	—.—
BELGRADO	-5.2	nevica	TRIESTE	0.8	1/4 cop.
BUDAP.	-3.4	nevica	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	-2.2	coperto	VIENNA	-5.3	coperto
MALTA	11.0	coperto	ZURIGO	-0.6	coperto
NIZZA	4.4	coperto			

Colpito da improvviso malore, spirava ieri il

Ragioniere
Annibale Piatti
Cavaliere del Lavoro

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Schmidt, le figlie Ginetta, Elisa e Cesarina, le sorelle, i cognati, lo suocero ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani mercoledì 21 corr. alle ore 14, partendo dal Cimitero Monumentale; non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

ULTIMISSIME

Uno Scotton viennese

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 20 notte.

Tra i clericali austriaci è scoppiato un interessante incidente. Tutti sanno che anche qui esistono come in Italia degli Scotton. Uno di costoro è il prete Maus, direttore del « Giornale Cattolico della Domenica ». Egli, assai più papista del Papa, aveva presentato all'ultimo congresso cattolico austriaco di Linz nel luglio scorso un memoriale da porsi in votazione nel quale si domandava la restituzione al Papa non solamente di Roma ma anche di tutti gli ex-Stati pontifici. La presidenza del congresso respinse tuttavia il memoriale il quale non venne nel congresso neppure menzionato. Il prete Maus furente cominciò allora una violenta campagna contro alti personaggi clericali e contro l'arcivescovo di Vienna, mons. Piffl, appoggiato in questa sua campagna da una combriccola di beghine, tra le quali la contessa di Chottek, cugina della consorte dell'arciduca ereditario.

Costei si recò recentemente a Roma per invocare dal Vaticano l'appoggio al prete Maus, e tornata a Vienna fece correre voce che il Papa si trovasse perfettamente d'accordo coll'intransigente sacerdote. Malgrado ciò l'arcivescovo di Vienna deplorò in una sua manifestazione la condotta del prete Maus ed oggi la « Reichspost » pubblica un'energica dichiarazione di tutte le associazioni cattoliche di Vienna e dell'Austria intera nella quale si fa atto completo di solidarietà coll'arcivescovo e si condanna l'azione dello Scotton viennese. Naturalmente l'incidente suscita ogni sorta di commenti.

Scerif Pascià e Desbons
non si batteranno

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 20 notte.

I padrini del generale Scerif Pascià hanno avuto stamane un lungo colloquio con quelli dell'avv. Desbons. Durante questo colloquio i testimoni hanno riconosciuto che l'incidente doveva essere considerato come chiuso e che non vi era luogo ad uno scontro colle armi. L'artista Silvain e la sua signora, entrambi della *Comédie Française*, si sono recati spontaneamente nel pomeriggio al palazzo di giustizia ove hanno chiesto di parlare col giudice istruttore. Essi sono amici intimi di Burhan Eddine bey, l'artista arrestato come sospetto di complicità nel tentativo che Scerif Pascià ha subìto, e sono venuti a testimoniare in favore della moralità dell'artista turco attualmente detenuto in prigione.

Chi è Iskander bey
Il suo soggiorno a Ginevra

(*Nostro fonogramma*)

Ginevra, 20 notte.

Quell'Iskander bey che fu arrestato a Parigi in seguito all'attentato contro Scerif pascià, come lo si supponeva, ha realmente soggiornato a Ginevra e — dice la *Suisse* — noi abbiamo potuto ritrovare la traccia del suo passaggio. Iskander bey, che in realtà si chiamerebbe Alessandro Rosenberg, è un uomo di quaranta anni, sedicente giornalista, mentre il suo vero mestiere sarebbe quello di spia del Governo turco che gli avrebbe dato lo speciale incarico di sorvegliare Scerif pascià. Iskander bey giunto a Ginevra l'8 novembre accompagnato dalla moglie, da una bambina, dalla madre e da una sorella, con tutta la famiglia, che dichiarava di provenire da Costantinopoli, prese alloggio in una pensione del « Passage du Leon ». Era un uomo di perfetta correttezza — ha dichiarato la sua padrona di casa. Riceveva una voluminosa corrispondenza e pagava sempre anticipatamente. Egli dichiarò che stava cercando un impiego. Due ore dopo il suo arrivo partì improvvisamente, crediamo per Costantinopoli, e ritornò soltanto verso la metà di dicembre. Pagò ancora la pensione per la sua famiglia fino alla fine dell'anno e due giorni dopo annunciò la sua partenza per Parigi. Iskander bey riceveva dal Governo turco ottomila franchi al mese sui quali prelevava cinquemila franchi per rimunerare i suoi informatori. Questo Iskander bey sarebbe di origine russa e da poco tempo soltanto si sarebbe convertito alla religione mussulmana. La sua famiglia che egli aveva lasciato a Ginevra partì per Parigi il 29 dicembre. Sua madre spiegò questo fatto dichiarando che il figlio aveva finalmente trovato un posto. D'altra parte un autorevole personaggio della colonia turca di Ginevra ha dichiarato che Giavid Ali l'omicida, contrariamente a quanto è stato detto non ha mai soggiornato a Ginevra.

Tragica evasione

(*Agenzia Stefani*)

Nuova York, 20 notte.

Si ha da Oklahoma: Stamane tre forzati sono evasi dalle prigioni di Macalester. L'evasione si è compiuta nelle circostanze seguenti: Essendo riusciti a procurarsi alcune rivoltelle, i forzati tolsero a viva forza le chiavi ad un carceriere e si precipitarono fuori dalle loro celle, facendo fuoco contro i guardiani. Quattro di essi furono uccisi. I forzati si impadronirono di una ragazza, impiegata come stenografa nella prigione, e riuscirono a proteggersi tenendola fra loro e le persone che li inseguivano. La ragazza rimase ferita da un colpo d'arma da fuoco esploso da un guardiano. Davanti alla porta della prigione i forzati saltarono su di una vettura che li attendeva e che partì a grande velocità. Le guardie scaricarono le loro rivoltelle in direzione dei fuggiaschi.

Alcune guardie si lanciarono a cavallo dietro ai tre evasi che fuggirono a tutta velocità. Uno dei cavalli attaccati alla vettura, colpito da una palla, cadde. Le guardie allora poterono avvicinarsi e trovarono i forzati morti, crivellati di proiettili. Si ha a deplorare la morte dell'ex-deputato al Congresso per l'Illinois, Thomas, il quale è stato ucciso dai forzati in fuga mentre visitava il carcere.

Le dimissioni di Kemal

(*Nostro telegramma*)

Vallona, 20 notte.

La voce corsa delle dimissioni di Ismail Kemal bey è inesatta. Finora almeno non furono conosciute. Oggi doveva iniziarsi la Corte Marziale per Bekir bey invece il processo venne rimandato a giovedì. Gli insorti operanti a Elbassan si sono ritirati, la fucileria è cessata ed è tornata la calma.

Le discussioni al Parlamento francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 20 notte.

Da quattro anni la legge dell'imposta sul reddito votata dalla Camera si trova agli uffici del Senato. Oggi soltanto questo progetto era alfine inscritto all'ordine del giorno. Il senatore Perchot ha lungamente difeso il progetto dell'imposta sul reddito che egli ha qualificato la più razionale e la più giusta e che tutti i paesi d'Europa hanno applicata ad eccezione della Francia e della Spagna. La discussione dell'argomento è stata troncata avendo il ministro della Guerra chieto al Senato di ratificare il voto emesso poco prima dalla Camera dei deputati per la apertura di un credito di ventimila franchi per celebrare a spese dello Stato i funerali del generale Picquart. La proposta del Governo, combattuta dal senatore reazionario Delahaye, fu approvata con 221 voti contro 30.

Dal canto suo la Camera ha ripreso oggi e terminato la discussione sulla legge di difesa laica. Dopo alcune osservazioni di deputati ha parlato il ministro Viviani sostenendo che una volta votata quella legge il Parlamento avrebbe dovuto pronunziarsi tra breve sull'insegnamento post-scolastico e sull'obbligo per tutti i maestri di scuole primarie di aver frequentata la scuola normale, ed altri progetti urgenti. La legislazione scolastica, ha concluso il ministro, ha bisogno di propaganda perchè reclamare una legge non è nulla se non vi sono volontà e potere di assicurarne l'applicazione. L'insieme del progetto di legge è stato poi approvato con 424 voti contro 131.

Concerti Visconti-Certani a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 20 notte.

Sono giunti a Parigi il conte Guido Visconti di Modrone e il signor Certani di Bologna, i quali giovedì prossimo daranno un concerto di piano e violoncello nell'elegantissima sala della Agricolture, in Rue des Athènes. L'attesa per questo concerto è grande fra gli artisti per la valentia, di cui è giunta anche qui la fama, dei due valorosi nostri connazionali, ed è pure grande nei circoli mondani per la posizione che vi occupano il conte Guido Visconti di Modrone ed il Certani. Oggi il conte Guido Visconti di Modrone è stato invitato a colazione dall'ambasciatore d'Italia che gli ha presentato l'« élite » della società parigina. Il concerto di giovedì non è l'unico che il conte Visconti di Modrone e il signor Certani promettono: un secondo loro concerto pubblico avrà luogo infatti il 27 corrente. Per giovedì 29 poi essi sono invitati all'ambasciata d'Italia dove avranno pure un pubblico sceltissimo.

Un seguace di Bonnot?

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 20 notte.

Vi abbiamo già annunciato stamane che la polizia parigina aveva arrestato un italiano certo Umberto Fion autore del furto di un'automobile. Eccovi in breve le circostanze nelle quali il furto è stato consumato. Il Fion era addetto alla pulizia delle vetture in un *garage* nel quale certo signor Robert aveva condotto un suo « Landaulet » lasciandovelo in custodia. Ieri mattina il proprietario del *garage*, notò con una certa sorpresa che il Fion ed un altro operaio che lavorava con lui, pure italiano, erano scomparsi e che con essi se ne era andata la vettura affidata alla sua custodia. L'automobile venne poi ritrovata quattro ore più tardi nella rue Balagny.

Da una inchiesta fatta è risultato che il Fion ed i suoi complici uscirono dalla porta di Clichy verso Enghien ed erano accompagnati da due altri chauffeurs, dei quali però non si è ancora potuto stabilire la identità. Quale era lo scopo di questo viaggio notturno in automobile? Si suppone che il Fion ed i suoi complici siano andati in qualche villa del sobborgo per commettervi un furto. Il Fion durante l'interrogatorio non ha fatto che dichiarazioni inverosimili, affermando, fra l'altro, che egli voleva fare semplicemente una passeggiata coi suoi amici. Nella camera da lui occupata in un alberghetto si sono trovati degli opuscoli anarchici, dei ritagli di giornali relativi alle imprese della banda Bonnot ed una Browning con una larga provvista di cartucce. La polizia ricerca attivamente i complici del Fion.

Il "Parsifal„ a Trieste

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 20 notte.

Stasera al Verdi, sotto la direzione del maestro Dino Marinuzzi si è data la prima rappresentazione del « Parsifal » fra una intensa curiosità del pubblico. Già a mezzodì, nonostante il freddo, vi era alle gallerie ressa di gente. Il teatro stasera era magnifico nonostante i prezzi aumentati. Il successo dei due primi atti è stato vivissimo, specialmente il primo. Eccellenti l'Adele Baron (Kundry), il tenore Assandria (Parsifal) e il basso Carozzi (Gurnemantz) e buoni tutti gli altri. Messa in scena e vestiari splendidi. Il maestro Marinuzzi ebbe un applauso dopo il preludio e otto chiamate dopo il primo atto insieme agli artisti. Dopo il secondo atto si ebbero sei chiamate. Il terzo atto va in scena in questo momento, ma è facile prevedere il successo finale. Notate che il teatro è tutto venduto per altre sei sere nonostante l'aumento dei prezzi.

DUE GUARDIE DOGANALI SVIZZERE
ferite da uno scoppio di dinamite

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 20 notte.

Stasera giunge notizia da Careno, nella vicina valle Morobbia, di una grave disgrazia avvenuta al confine italo-svizzero. Stanotte due guardie doganali svizzere in perlustrazione in quelle alture, intirizzite dal freddo vollero recarsi in una delle casematte militari, colà recentemente costruite, per accendervi un po' di fuoco e scaldarsi. Si sedettero sopra una cassetta ma in questa si trovava una cartuccia di dinamite: una scintilla si comunicò alla cartuccia che esplose gettando violentemente a terra i due disgraziati.

Uno certo Robbiani della Val di Muggio riportò gravi ferite alle gambe.

Trasportato a Bellinzona, dovette subire l'amputazione di un piede al civico ospedale. Il capoposto Induni riportò parecchie ustioni alla faccia.

Da Bengasi
La violenza del fortunale
Un equipaggio in balìa delle onde
Due morti

Bengasi, 20 - ore 20.

Uno dei cicloni, che sono tanto frequenti su questa costa durante la stagione invernale, si è scatenato oggi con impressionante violenza, recando danni notevoli in varie località. Particolarmente danneggiati dalle onde del mare infuriante furono alcuni luoghi d'imbarco. I pontili andarono divelti e rovesciati. Diversi galleggianti furono trascinati in balia della tempesta.

In conseguenza delle perturbazioni atmosferiche lo stato del mare si mantiene assai grave da parecchio tempo. Giunge notizia da Tolmetta di una disgrazia toccata all'equipaggio del piroscafo *Angelina*, che già la settimana scorsa era stato provato dal fortunale. Lo vedemmo infatti approdare salvo nel porto dopo una pericolosa manovra, mentre l'impeto dei venti tendeva a spingerlo contro le scogliere che sorgono lungo questa costa.

Ora dunque l'*Angelina* trovandosi ancorato nella rada di Tolmetta fu colto da una tempesta furiosa. L'equipaggio decise di abbandonare il piroscafo scendendo in una lancia di salvataggio. Prima di toccare terra la lancia si è capovolta e gli uomini sono caduti in balia delle onde.

Furono apprestati dei soccorsi. I naufraghi raccolti e portati a terra durano speranza di essere tutti in salvo. Invece due di essi, il capitano ed un fuochista, erano gravemente feriti e sono morti all'Ospedale.

Vice.

Il caso Lemire
e l'atteggiamento del Vaticano

Roma, 20 notte.

Le dimissioni dell'abate Lemire da vice presidente della Camera francese, se hanno suscitato polemiche e commenti in Francia non hanno mancato di avere un'eco nei circoli vaticani dove la cosa è oggetto non solo di interesse, ma di non poche preoccupazioni. Dicemmo giorni or sono che le vicende attuali del battagliero abate non si sarebbero probabilmente arrestate alla sospensione *a sacris* inflitta al deputato di Hazebrouck dal neo vescovo di Lilla, Mons. Charrost, infatti, colpendo l'abate ha compiuto contro di lui il primo atto di autorità di qualche importanza in nome del Vaticano. Il quale — secondo si affermava — non avrebbe tardato a far seguire più gravi provvedimenti a quello di monsignor Charrost: la scomunica.

Senonchè due correnti si sono formate nel campo ecclesiastico attorno al caso Lemire: mentre la corrente intransigente vorrebbe che il Vaticano non tardasse oltre a gettare tra le file dei ribelli il Lemire, un'altra tendenza fa risalire ai richiami intempestivi e inopportuni del vescovo di Lilla l'elezione del Lemire a vicepresidente della Camera, e teme che più gravi provvedimenti dopo la sospensione *a sacris* non servano che a suscitare maggiore scandalo e a rendere più clamoroso il caso che oggi si discute ed appassiona i francesi d'ogni partito fuori e dentro Palazzo Borbone. Tale seconda corrente ha acquistato forza, credito ed autorità, dopo le dimissioni dell'abate da vicepresidente della Camera.

Quale che sia stata la motivazione data dal Lemire al suo atto, un inasprimento dell'attitudine dell'autorità ecclasiastica contro di lui sembrerebbe in questo momento del tutto impolitico. All'esame della questione Lemire non si dice estraneo nei circoli vaticani il fatto che il cardinale Ferrata, nuovo prefetto del Sant'Uffizio, si reca assai spesso in questi giorni, come vi informai, in udienza dal Papa. Taluni affermano che Pio X si occupa personalmente del caso.

Il rigore attuale del Vaticano contro l'abate Lemire suscita, del resto, molti commenti anche perchè l'atteggiamento del Lemire stesso è stato in altri tempi non lontani e sotto l'attuale pontificato, assai più combattivo ed indipendente che non sia oggi.

Si ricorda infatti — e ciò valse appunto all'abate il nome di « cappellano del blocco — come non solo il Lemire sia stato fautore delle associazioni culturali dopo la legge di separazione, ma si dichiarasse aperto sostenitore delle mutuali quando queste seguirono le prime. Si ricorda come in quel tempo l'abate Lemire si recasse persino a Roma, ma senza riuscire ad essere ricevuto da Pio X. Di ritorno a Parigi l'abate trovò che vi era stato preceduto dalle parole della Curia che dichiarava le mutue inaccettabili.

Ma queste ragioni varranno ad infrenare gli spiriti intransigenti della Curia romana? E quello che vedremo.

L'inventario dell'eredità
del cardinal Rampolla

Roma, 20 notte.

Domani alle 14 sarà iniziata al villino di Santa Márta l'inventario dell'eredità del cardinale Rampolla, dei mobili e di tutte le carte contenute nell'appartamento del defunto. A tale proposito accennavamo alcuni giorni sono delle pratiche iniziate dagli avvocati dalla baronessa di Perrana allo scopo di persuadere gli avversati a rinunziare agli inventarii, ma tali pratiche non hanno sortito l'effetto desiderato e dopo il ritorno in Roma dell'on. Giacomo Ferri è stato deciso che l'inventario avrà luogo.

Nessuna novità intanto nei riguardi dell'istruttoria sulla scomparsa del testamento. Il dubbio che le ultime volontà del cardinale si trovassero presso il comm. Puccinelli, ministro di casa dei sacri palazzi apostolici, al quale secondo le voci corse il cardinale Rampolla le avrebbe affidate, è resultato destituito di ogni fondamento. Per quanto le condizioni del Puccinelli non siano migliorate, egli è stato informato della morte dell'ex segretario di Leone XIII e si è potuto così assodare che il testamento del Rampolla non era stato mai nelle mani del comm. Puccinelli.

FERITO E BUTTATO NEL FIUME
Respinto nell'acqua fino alla morte

Como, 20 notte.

Un orribile delitto è stato commesso [illegible] giorni scorsi presso Dubino, e solo ieri [illegible] stato scoperto in seguito al rinvenimento del cadavere della vittima, restituita dalle acque dell'Adda.

Si tratta di certo Rocco Quadronni di anni 23, sagrestano di Gera, che si era recato il 17 corrente alla festa di Sant'Antonio col suo parroco alla chiesa del vicino comune di Sant'Agata, ov'ebbe luogo la tradizionale benedizione dei cavalli. Verso sera il sagrestano, che aveva bevuto abbondantemente, prese la via del ritorno, ma prima di giungere al ponte sull'Adda pare sia venuto a lite con una o più persone, lite che ebbe un tragico epilogo.

Il Quadronni venne colpito alla fronte con un colpo di mazza e poi gettato nel fiume. Dalle orme trovate impresse sulla neve si può anzi ricostruire un particolare macabro. Siccome il disgraziato, che era mortalmente colpito, cercava ancora di mantenersi a galla, per ben tre volte i suoi assassini lo ripresero e lo ributtarono nel fiume.

Il pretore di Gravedona sta conducendo una diligente inchiesta.

Sono stati interrogati anche due barcaiuoli, certi Rezzonico, e numerose altre persone che negli ultimi tempi avvicinarono il Quadronni. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

SPARA CONTRO I CARABINIERI
Arrestato, liberato dai parenti, riarrestato

Brescia, 20 notte.

Due carabinieri, Giovanni Crotti e Battista Arquati, perlustravano lo stradale tra Cossirano e Cazzago, quando si imbatterono in due individui armati di fucile, i quali, alla vista dei carabinieri, si diedero alla fuga. Dei due individui uno riuscì a sottrarsi, l'altro invece si trovò incalzato dappresso. Allora costui — che è tal Francesco Barabanti, di anni 22 — vistosi in pericolo, si voltò e sparò un colpo di fucile, che fortunatamente andò a vuoto. I carabinieri non si persero d'animo; gli furono addosso e lo arrestarono, conducendolo poi a Cossirano, dove lo rinchiusero in quel municipio.

Intanto l'altro individuo, certo Giovanni de Pra, era corso a Cossirano a dare l'allarme ai parenti del Barabanti i quali, avvertiti dell'arresto del loro congiunto, si recarono sotto il municipio tumultuando e chiedendo il rilascio dell'arrestato. I carabinieri, trovandosi nell'impossibilità di far fronte ai facinorosi, dovettero cedere e il Barabanti venne rilasciato in libertà, ma fu breve gioia la sua, chè poco dopo fu ripreso e insieme a lui vennero arrestati il De Pra e certo Virgilio Zanotti, zio del Barabanti, il quale si mostrava uno dei più eccitati organizzatori della dimostrazione contro i carabinieri.

Un cavaliere italiano
implicato in un grosso fallimento a Buenos Aires

Roma, 20 notte.

Qualche tempo fa vi fu a Roma chi tentò di far dare la commenda a un cavaliere, Ferdinando Sansone, farmacista e commerciante, residente a Buenos Aires, che l'Università del Plata aveva chiamato a coprire la cattedra dantesca « honoris causa ». E vi fu anche chi contestò vivacemente che quel cav. Sansone, di professione apotecario, fosse proprio la persona più adatta per spiegare agli argentini le bellezze del divino poema.

Ora il « Giornale d'Italia » di stasera si occupa diffusamente di un'avventura del cav. Sansone e riproduce dai giornali argentini giunti a Roma una notizia sensazionale: che il cav. Sansone sarebbe fuggito da Buenos Aires in seguito a varie vicende alquanto oscure che si risolverebbero in un fallimento per vari milioni. Secondo alcune denunzie, il cav. Sansone, frequentando il Jockey Club ed altri ambienti aristocratici sarebbe riuscito a compiere varie operazioni ed a contrarre prestiti che poi hanno condotto al disastro.

La polizia avrebbe subito iniziate le indagini per rintracciare il fuggitivo. La somma del fallimento ascenderebbe a circa due milioni di pesos, pari a circa 4.300.000 lire italiane. Non occorre aggiungere che il fatto desta enorme impressione nella colonia italiana di Buenos Aires.

Il direttore di una Banca di Napoli
suicida nella casa del figlio

Napoli, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi nella casa del figlio avv. Giuseppe Molteni si è ucciso con due colpi di rivoltella alla testa il cav. Juanito Molteni, direttore della Banca Popolare Cooperativa. Il suicida ha lasciato una lettera in cui dichiara di essere stato indotto a uccidersi per dissesti finanziarî in seguito a speculazioni andate a male.

Non si comprende questo fatto, poichè egli era riuscito a formarsi una discreta posizione finanziaria, percependo 10.000 lire annue di stipendio. Inoltre aveva sposato da soli tre mesi la baronessa Marianna Jesu Debennante, che gli aveva portato in dote mezzo milione. Qualcuno attribuisce il suicidio ad acuta nevrastenia. Alcuni anni or sono, nello stesso palazzi Cavalcanti dove era domiciliato il Molteni e dove ha la sede la banca popolare, si uccise precipitandosi dal balcone il barone Debennante, primo marito della signora Marianna Jesu che aveva sposato il Molteni.

Rapina a un orefice
in piena via a Torino

Torino, 20 notte.

Stasera l'orefice Vittorio Roveda, che ha negozio in via San Martino, mentre rincasava portando sotto il braccio una cassettina contenente parecchi oggetti d'oro, fu vittima di un'audace rapina. Allorchè giunse presso la porta della sua abitazione in via Cavour, fu afferrato da quattro individui, uno dei quali lo prese pel collo mentre gli altri tentavano di strappargli la preziosa cassetta, che cadde a terra, rompendosi: gli oggetti d'oro si sparsero al suolo. I malfattori, dopo aver rubato tanti oggetti pel valore di circa mille lire, fuggirono.

ULTIME DI CRONACA

Vivacissima seduta
alla Democratica Lombarda
per la nomina dei rappresentanti al Congresso

Ieri sera nella sede di Piazza S. Sepolcro, 9, si è radunata l'assemblea della « Democratica Lombarda » per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

1° Verbale;

2° Comunicazioni della presidenza;

3° Nomina degli otto delegati al Congresso nazionale del partito;

4° In merito alla nuova legge elettorale (relatore rag. Crepaldi).

Le due schede

La seduta comincia piuttosto tardi, verso le 22. Nell'attesa... nei corridoi verdi ferve attivo il lavoro dei distributori delle due schede inizza per la nomina dei rappresentanti al Congresso nazionale del Partito radicale. E intorno ai diversi nomi si fanno commenti di vario genere.

V'è una scheda di *sinistra* e v'è una scheda di *destra*. Quando un socio entra viene circondato... da vari propagandisti:

— Destro? o sinistro?

Nella maggior parte dei casi l'interpellato risponde con un sorriso che significa tutto e niente.

Diamo intanto uno sguardo alle due schede. La scheda di *sinistra* reca i seguenti nomi: Baroni avv. Celeste, Bottini rag. prof. Pietro, Foligno Giulio, Garbagni avv. Renzo, Momigliano avv. Eucardio, Perona avv. Luigi, Uglioni prof. Alessandro, Tamprani dott. Guelfo. La scheda dei destri invece è così composta: Barbetta avv. Lino, Beretta dott. Enrico, Bertazzoli dottor prof. Annibale, Foligno avv. Giulio, Gonzales prof. Piero, Greco prof. Eugenio, Indraccolo avv. Luigi, Marchello ing. Mario.

La prima lotta

Alle 21.45 si cominciano i lavori. Bisogna nominare il presidente dell'assemblea; molti gridano: *Piazza, Piazza!* ed altri rispondono: *Berretta, Berretta.*

Bisogna venire ai voti. Il prof. Piazza ottiene 38 voti, ed il dottor Berretta 38. I destri però gridano che Berretta ha avuto più voti. Scoppiettano nella sala battibecchi ed incidenti; i rumori sono altissimi.

Il prof. Angiolini allora propone che l'assemblea si accordi sul nome del sen. Mangiagalli. Scoppiano applausi, ma i partigiani di Berretta insistono e perciò il dottor Berretta dopo un breve colloquio col prof. Saul Piazza si decide ad accettare la presidenza dichiarando che « non vuol essere ostico a nessuno » e che sarà rigorosamente imparziale.

E si comincia con il verbale della seduta precedente che viene letto da Raffaele Gandolfi per espressa richiesta del prof. Funai.

Mentre il verbale viene letto... nei corridoi verdi avvengono battibecchi tra destri e sinistri; ad un certo punto le grida sono altissime e molti che erano nell'assemblea si riversano nei corridoi dove invece... semplicemente si discuteva sulla opportunità di fare una lista di conciliazione, lasciando tre posti di rappresentanza al Congresso per la minoranza.

E si ritorna in assemblea. Giunge intanto notizia della morte della madre dell'avv. Perona. Il presidente dottor Berretta esprime, con voce commossa, parole di condoglianza che l'assemblea, pure vivamente commossa sottolinea con approvazioni. Si associano l'avv. Danesi, il prof. Patellani ed il senatore Mangiagalli e si decide di mandare un telegramma all'avv. Luigi Perona.

Dopo di questo mesto intermezzo, il professor Patellani, a nome del Consiglio della democratica che è dimissionario, dichiara di restare in carica fino a dopo il Congresso e ciò nell'interesse della sezione e dell'idea (*applausi*).

Il prof. Patellani ricorda poi l'importanza della scelta dei rappresentanti al Congresso radicale. E la discussione è aperta. La sala intanto è andata affollandosi.

Il prof. Funai chiede la parola e sostiene che per coerenza la sezione dovrebbe essere ossequiente ai deliberati già presi che sono in senso antiministeriale (*proteste, applausi*).

I destri interrompono vivacemente e i sinistri rispondono: *Ascari! Ascari!*

Il prof. Funai invocando la tolleranza dell'assemblea invita questa a considerare il dovere di difendere l'unità del partito ed il patrimonio sacro della democrazia (*applausi*).

L'oratore termina dichiarando che dovere di lealtà sarebbe, comunque, di votare apertamente senza bisogno delle schede segrete (*applausi*).

In opposizione al prof. Funai, un destro comincia a parlare in tono vivacissimo, ma i sinistri lo interrompono ed egli deve cessare. Parla invece vibratamente l'avv. Lombroso che accusa di contraddizione il prof. Funai e difende l'operato dei destri che cercarono — dice — invano la concordia. (*Applausi e proteste*).

Il prof. Quintavalle parla per una dichiarazione. Dice che egli sceglierà i nomi che crederà buoni dell'una e dell'altra lista (*applausi e proteste*).

I sinistri insorgono e gridano: *Abbasso l'equivoco!*

Parla ora il sen. Mangiagalli ascoltatissimo. Egli richiama l'assemblea alle buone norme parlamentari. All'ordine del giorno — esclama — è detto *nomina dei rappresentanti al Congresso.* Ebbene si passi alla votazione e non si perda tempo inutilmente.

Un tumulto

Prende poi la parola Gandolfi. Egli osserva al sen. Mangiagalli che il Regolamento della Società lascia in argomento e che quindi l'assemblea sarebbe sovrana di discutere o meno. Il Gandolfi con parola vibrata prosegue poi polemizzando con l'avv. Lombroso e smentendo che i sinistri si siano rifiutati a qualunque accordo.

Ma a questo punto i destri insorgono ed impediscono al Gandolfi di parlare, gridando che è stata votata la chiusura. I sinistri muovono alla difesa del diritto del Gandolfi e rispondono:

— Parli Gandolfi, parli Gandolfi! La chiusura non è stata votata!

Attorno al tavolo della presidenza si stringono destri e sinistri. Il tumulto è davvero infernale.

Ad un certo punto il prof. Angiolini riesce a dire che se anche la chiusura fosse stata votata, il presidente è arbitro di decidere se il Gandolfi era o no iscritto. Ma neanche il professor Angiolini può continuare. Il tumulto continua fino a quando si decide — dopo circa trenta minuti — di lasciar parlare Gandolfi, Danesi, Marcora e Galli. Però il sen. Mangiagalli protesta e dichiara che è illegale discutere; messa in votazione una proposta nel senso esposto dal sen. Mangiagalli questa risulta approvata. Ma i sinistri protestano e si iscrivono... in molti a parlare per dichiarazione di voto.

Tuttavia l'assemblea decide tra grande confusione di passare alla votazione a schede segrete. Quelli che ritenevano di essere iscritti a parlare gridano e protestano.

Qualcuno insorge dicendo:

— Sono porcherie! Chi è iscritto deve parlare!

Presidente. — Macchè porcherie! Io obbidisco alla sovranità dell'assemblea.

Voci. — Dobbiamo votare apertamente senza schede segrete.

La votazione segreta

Ma infine, alle 23.10 l'assemblea passa alla votazione segreta. I soci chiamati per appello nominale sfilano davanti alle urne. Il primo a deporre la propria scheda è — in ordine alfabetico — l'on. Agnelli.

Quando si reca a votare l'avv. Lombroso si grida ironicamente:

— Sinistro! (*ilarità*).

Molta ilarità si solleva quando va a votare l'avv. Alfredo Foligno, per il fatto che ha il fratello Giulio nella lista dei sinistri, e il fratello Icilio nella lista dei destri. Si grida: *Destro? Sinistro?*

Ma l'avv. Alfredo, dopo votato, risponde ridendo:

— Ah! io ho fatto le cose per bene! (*Ilarità*).

Quando Rocca, il direttore della *Lombardia* depone la sua scheda, gli si dice ridendo:

— Cavaliere di coppa e spada di Giolitti!

E il cav. Rocca risponde allegramente:

— Socialista, socialista! (*Ilarità*).

Una voce. — Bugiardo! (*Ilarità vivissima*).

Alle 23.30 il presidente dichiara chiusa la votazione. L'assemblea emette un gran sospiro di soddisfazione... e passa alle operazioni di scrutinio che danno il seguente risultato:

Barbetta avv. Lino v. 98 - *Beretta dott. Enrico*, 93 — *Bertazzoli dott. prof. Annibale*, 97 — *Foligno avv. Icilio*, 95 — *Gonzales prof. Piero*, 99 — *Greco prof. Eugenio*, 89 — *Indraccolo avv. Luigi*, 88 — *Marchello ing. Mario*, — *Baroni avv. Celeste*, 71 — *Bottini rag. prof. Pietro*, 75 — *Foligno Giulio*, 70 — *Garbagni avv. Renzo*, 67 — *Momigliano avv. Eucardio*, 67 — *Perona avv. Luigi*, 69 — *Uglioni prof. Alessandro*, 67 — *Zamorani dott. Guelfo*, — *Quintavalle*, 1.

Appena il presidente proclama l'esito della votazione che dà la vittoria ai primi otto che sono destri, i sinistri gridano ironicamente: *Viva Giolitti!*

Nella sala avvengono ancora per un po' battibecchi e commenti, indi tutti escono e la seduta è finita.

Dopo la votazione

L'esito della votazione ha sollevato — come diciamo più sopra — vivacissimi commenti.

Alcuni tra i maggiori militanti nell'ala sinistra — come il prof. Angiolini, il prof. Saul Piazza, l'avv. Danesi ed altri — interrogati dichiararono che essi avrebbero tenuta una riunione del loro gruppo per discutere intorno al distacco dalla Democratica Lombarda perchè — secondo essi — l'assemblea votando per i rappresentanti della tendenza ministeriale, s'è messa in contraddizione col voto antiministeriale dall'assemblea stessa approvato qualche settimana fa, discutendo sull'ordine del giorno Perona. La votazione di questa sera — diceva il prof. Piazza — è una cosa dolorosa.

I destri invece — per bocca dell'avv. Icilio Foligno dichiararono che sarebbero andati al Congresso senza nessuna pregiudiziale nè ministeriale, nè antiministeriale; andremo al Congresso — diceva l'avv. Foligno — liberi e indipendenti e ci regoleremo secondo le circostanze.

Le frequenti adunanze, deliberazioni e contraddizioni della Democratica Lombarda non sembrano fatte per aggiungere autorità e importanza all'azione politica del partito radicale a Milano. Gli atteggiamenti e i proponimenti della vecchia associazione mutano da una settimana all'altra. In sono alle assemblee le maggioranze si formano e si deformano con una facilità impressionante. Il diario della attività sociale, riassunto negli ordini del giorno, conclude a una dimostrazione sconcertante di perpetua instabilità.

Con la votazione di ieri sera si è questo fatto singolare: che la Democratica Lombarda, la quale aveva dichiarato con regolare deliberazione il suo antiministerialismo, ha poi nominato suoi rappresentanti all'imminente congresso del partito dei soci che sono notoriamente di tendenza ministeriale. E questi accetta no, a quanto pare, il mandato di rappresentanza, senza accettare i voti precedenti dell'assemblea, ma anche senza premunirsi di farli rinnovare ed eventualmente modificare. Se tutto ciò conferisce alla serietà del partito lasciamo giudicare ai soci stessi della Democratica.

È chiaro che nel seno dell'associazione si sforzano malamente di convivere e di restar solidali due frazioni democratiche le quali hanno della presente situazione politica una concezione affatto diversa e opposta. Lo stato di cose creato da questo contrasto insanabile non potrà durare lungamente. Tuttavia pensiamo che abbiano torto gli aderenti alla frazione così detta di sinistra parlando di secessioni immediate. I delegati al Congresso, tutti appartenenti alla frazione di destra, fanno sapere che andranno a Roma liberi di preconcetti ministeriali, disposti magari a votare per l'opposizione,... prendendo consiglio dalle circostanze. Gioverà almeno vederli all'opera e attendere di sapere in qual modo esplicheranno un mandato che assumono in così strane condizioni.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 20 (chiusura). — Entrata cotone nei porti degli Stati Uniti Balle N. 61.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.— per libbra.

	cent.		cent.		cent.	
Gennaio	»	12,40	12,44	Luglio	»	12,36
Febbraio	»	12,10	12,44	Agosto	»	12,17
Marzo	»	12,61	12,65	Settembre	»	11,78
Aprile	»	12,41	12,46	Ottobre	»	11,3
Maggio	»	12,43	12,45	Novembre	»	—,—
Giugno	»	12,39	12,42	Dicembre	»	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle
» pel Continente . . . . . »

Nuova Orleans, 20 (chiusura) — Middling a cent. 13 -/- per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.		cent.		cent.	
Gennaio	»	12,70	12,73	Luglio	»	13,0
Febbraio	»	12,73	12,78	Settembre	»	—,—
Marzo	»	12,83	12,88	Ottobre	»	11,8
Aprile	»	12,85	12,9	Agosto	»	—,—
Maggio	»	12,94	12,99	Novembre	»	—,—
Giugno	»	12,96	13,02	Dicembre	»	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **20 Gennaio 1913.**

Consolidato Inglese 73	11/16	Rendita Turca	96
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	77
Argento fino	26 1/2	» Giapponese 73	
Venezuela dipl. 3 0/0 88	1/2	» Russa	63
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz	57

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 37.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Leggete il SECOLO XX

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

TRAGICA RISSA FRA DUE AMICI

Ieri si è aperta la quindicina alle Assisi con un processo di omicidio contro il carrettiere Gaetano Battaini. Il dibattimento col quale la Corte inizia il suo lavoro con la applicazione delle nuove norme di procedura, non a suige alla importanza che avranno, ad esempio, il processo contro l'uxoricida Michele Bucci e l'oste Leone che strangolò la mondana Albagini in via S. Agnese. La linea non nuova certo ma caratteristica del delitto su cui i giudici popolari sono chiamati a pronunciarsi è quella che l'omicida e l'ucciso erano stretti da vincoli di fraterna amicizia. La tesi della legittima difeca che l'imputato sostiene può dare una spiegazione del grave delitto; ma la quistione che costò la vita al fornaio Natale Giani ha origine da un dissidio della vittima con la propria moglie Angela Toriani.

Così il Battaini narra nel suo interrogatorio davanti i giurati la sua triste avventura.

— Col Giani eravamo buoni amici. La mattina del 28 luglio lo incontrai all'uscio della sua casa che si accaniva in un diverbio con la moglie. Avendo lavorato di notte piuttosto di recarsi a dormire preferì uscire con me. Ci recammo in qualche osteria a bere... Quando, circa le 17 entrammo nell'osteria del Patrignani, eravamo un po' ubriachi. Nel locale vi era la moglie del Giani e la cognata Isolina. Il Giani riaccese con la sua donna la lite interrotta al mattino, ma essa si ritirò in casa. L'Isolina rimproverò il fratello e difese la cognata; ma il Giani ancor più si sdegnò... Fu a questo punto che intervenni per calmarlo. Egli allora si scagliò contro di me afferrandomi forte per la gola sino quasi a soffocarmi. Intervennero altri che non riuscirono a liberarmi.... Accecato dal dolore, temendo della mia vita, estrassi un piccolo coltello e con quello colpii più volte il Giani.

— Non potevate difendervi senza il coltello? — ha chiesto il presidente.

— Come lo avrei potuto? Giani era alto quasi due metri, robustissimo e molto forte.

Il cancelliere legge le perizie dei dottori De Dominicis e Redaelli, dalle quali risulta che al tavolo anatomico furono riscontrate sul cadavere dilatazioni del cuore, enorme congestione polmonare, cervello pallido, cuore vuoto, da cui i periti dedussero che la morte è avvenuta per un meccanismo complesso, ma in dipendenza delle ferite.

La moglie dell'ucciso, costituitasi P. C. con l'avv. Icilio Foligno, conferma le circostanze del dissidio ch'essa aveva col marito. Dopo pochi minuti che si era allontanata dall'osteria, ritirandosi nella propria abitazione, situata nel medesimo caseggiato, fu avvertita che il Giani era stato accoltellato e dall'emozione svenne.

Gli altri testi non fanno che ripetere le medesime circostanze già emerse nell'interrogatorio dell'imputato.

L'avv. Bonavita inizia la sua arringa sostenendo che il Battaini agì per legittima difesa. L'oratore terminerà la sua difesa stamane e in giornata uscirà il verdetto.

Presidente cav. Raimondi; P. M. cav. Biasioli.

La condanna dei bari fiorentini

Firenze, 20 notte.

Stasera, dopo le arringhe dei difensori e dopo una breve replica del Pubblico Ministero, è terminato il processo contro i bari del Circolo fiorentino. La sentenza è stata di completa condanna ed è la seguente: Italo Busoni ed Emilio Carotti sono stati condannati a mesi 9 e giorni 10 di reclusione ed a 700 lire di multa; Ezio Canneri e Antonio Dani a mesi cinque e giorni 25 di reclusione ed a 490 lire di multa; Gino Santini, Pietro Malarini e Zulimo Tommi a mesi 3 e giorni 15 di reclusione ed a lire 280 di multa, Goffredo Del Vivo, perchè minorenne, a mesi 2 e giorni 27 di reclusione ed a lire 233 di multa.

Questo processo ha provocato anche un episodio cavalleresco. Uno dei difensori, l'avv. Conti, è stato sfidato dal testimone Gerbi per alcune frasi pronunziate durante l'arringa, e dalle quali il Gerbi si è sentito offeso. Radunatisi i padrini, si è dichiarata esaurita la vertenza pel concetto che qualunque cosa abbia detto l'avv. Conti nell'esercizio delle sue funzioni di difensore riguardo al testimone Gerbi, non poteva dar luogo ad una vertenza cavalleresca.

La cambiale pegno d'amore

Due promessi sposi in Tribunale

Novi Ligure, 20 notte.

La signorina Maria Marenco voleva un marito, e per averlo si rivolse ad una mediatrice, certa Angela Cipollina, che dopo giri e rigiri trovò cento Tomaso Ameri, un robusto uomo di campagna, e l'affare fu combinato in poche parole.

I due promessi per reciproca garanzia si rilasciarono un effetto cambiario di lire 500. Ma il giorno dopo la Marenco si pentì della promessa data e recatasi dalla Cipollina volle la sua cambiale, che stracciò in minutissimi pezzi. Per questo fu rinviata al giudizio del nostro Tribunale, e contro di essa si recò a deporre il mancato sposo, che nell'animo dei giudici riversò tutta l'amarezza del suo animo.

La Marenco è stata condannata a cento lire di multa oltre i danni e le spese di costituzione di parte civile. col beneficio del perdono.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 20 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo » ; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione

Una domanda di studenti

Sig. Direttore del Secolo,

Malgrado una circolare del Ministero dell'Istruzione Pubblica parli assai chiaro, noi studenti del Quarto Corso dell'Istituto Tecnico, siamo costretti a ritornare nel pomeriggio del giovedì per la sola lezione di calligrafia.

Già abbiamo reclamato presso la Presidenza dell'Istituto contro l'inopportunità di una tal lezione sì scomoda e già una Commissione nostra si è recata dal Preside a sottoporgli lo stato di fatto e ad invocare che la detta lezione di calligrafia fosse incuneata in qualche posticino dell'orario settimanale, con un po' di buona volontà da parte dell'insegnante e con qualche leggera modificazione apportata alla tabella-orario. Ciò nel mese di novembre scorso.

Orbene: malgrado gli affidamenti ottenuti dal Preside: malgrado le assicurazioni dell'insegnante stesso, annuente di buon grado alla nostra proposta, nulla ancora si è fatto e, probabilmente, nulla si farà mai.

Legittimamente è il caso di domandarci a che servono mai i regolamenti e le circolari ministeriali: legittimamente è il caso di pensare che ci si voglia far dispiacere ad ogni costo.

La nostra domanda è fondata sul buon diritto che nasce dal più elementare senso di giustizia. Infatti, buona parte di noi abita un po' lontano dall'Istituto e l'unico pomeriggio libero, che si potrebbe dedicare con passione alle applicazioni pratiche delle materie professionali (commercio e ragioneria) ci vien così guastato. E tacciamo di quegli alunni che vengono da paesi dei dintorni e pei quali l'ora scomoda rappresenta un vero intoppo, non avendo essi casa a Milano e nemmeno potendo usufruire di nessun locale nella sede dell'Istituto stesso.

Noi crediamo che, volendo, si potrebbe provvedere facilmente ad accontentarci. Dopo tutto si tratta di una sola ora che si potrebbe mettere al posto di una di quelle intermedie che gli studenti sono costretti a passare in istrada (malgrado che il regolamento dica chiaramente che *è proibito abbandonare l'istituto durante le lezioni*) appunto perchè l'istituto stesso non ha a sua disposizione nessuna sala di lettura, od altro.

Un gruppo di studenti.

Irregolarità ferroviarie

Sig. Direttore del Secolo,

Da qualche tempo avvengono serî inconvenienti alla stazione di treni elettrici varesini. Al sabato ed alla domenica vi è sempre affollamento, ma l'Amministrazione lascia a disposizione del pubbico un solo sportello. Avviene, naturalmente, che parecchi passeggeri debbono perdere il treno o, entrando senza biglietto o con quello d'ingresso, montare ugualmente e rinunziare al ritorno ridotto.

Dica dalla tribuna del pubblico la nostra protesta!

E. B.

La biblioteca nazionale pei maestri

Sig. Direttore del Secolo,

Si è letta nei giorni scorsi la proposta (ormai attuata) di una biblioteca nazionale per i maestri. L'idea è veramente ottima e degna delle tradizioni milanesi: ma, permetta, sig. Direttore, un'amara riflessione: perchè costituire una nuova Biblioteca (cioè far sì che specialmente editori ed autori forniscano materiale) quando la Biblioteca Nazionale Braidense è tanto manchevole di libri, quando le Biblioteche Popolari, così benemerite della pubblica cultura, sono scarse? Il difetto delle biblioteche cittadine — a mio modestissimo avviso — è quello di essere numerose: sembrerebbe un paradosso, ma tale non appare a chi ha qualche pratica di esse. Corrisponderanno — gli editori — degnamente all'appello della nuova Biblioteca? Non credo: così chiaramente dice l'esperienza.

Ma speriamo che no.

Un lettore.

Per la Scuola Media

Sig. Direttore del Secolo,

Altri più degno di me risponderà alle elucubrazioni del sig. Benedetti, presidente della Federazione degli insegnanti medi sulla crisi della Scuola Media. A me sia permessa una osservazione. Il sig. Benedetti afferma che « scarsa e nulla è la preparazione ai concorsi che si acquista oggi nelle Facoltà Universitarie »; ebbene, signor Benedetti, in nome di tutti i giovani usciti da poco e che ogni giorno escono dalle Università dopo lunghi anni di studio e di raccoglimento, io vi nego il diritto di una simile asserzione: diteci perchè oggi si è meno preparati di ieri, dimostratelo senza usare frasi fatte che solo si possono permettere al grosso pubblico che non ha mai posto il piede in una Università: fornite insomma spiegazioni e notizie in proposito, così illuminerete noi, giovani, e il pubblico e specialmente i professori delle Università, i quali solo così, coi vostri consigli, potranno in seguito riuscire a formare giovani degni, secondo voi, di esservi colleghi.

Silvio Renzi — Prof. nella Regia Scuola Tecnica G. Mameli di Genova.

Per un mercato fuori posto

Sig. Direttore del Secolo,

Nella via Benedetto Marcello fanno da mesi un mercato domenicale che comincia alle cinque del mattino e termina alle dieci. Per quanto grande, la via B. Marcello, non è una piazza, ed essa è popolata da gente che lavora durante tutta la settimana e ama alla domenica dormire qualche ora di più. Purtroppo... non si può: alle cinque comincia il rumore dell'impianto del mercato e alle cinque e mezzo e alle sei è un vociferare assordante.

Ora, dico io, se è proprio necessario un mercato in via B. Marcello, non si potrebbe ormai a Milano adottare il sistema civile d'altre città estere, ove i mercati procedano silenziosamente?... Il prezzo esposto in un bel cartellino chiaro, sulla merce, e una bella multa a chi strilla! Ormai l'analfabetismo è diminuito in Italia, e spero al punto di poterci permettere il lusso di modificare il selvaggio modo di vendita con le grida e gli stridi.

Una lettrice.

Leggete il SECOLO XX

Centesimi 50 in tutto Italia

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 20 gennaio, ore 15.

Fermi i corsi esteri anche da noi abbiamo avuto oggi il mercato sostenuto e relativamente animato. La Rendita progredì da 97,20 a 97,25 fine mese, Terni da 1511 a 1515, Banca d'Italia da 1430,50 a 1432,50, Commerciale da 825,50 a 828, Credito Italiano da 548,25 a 549, Edison a 554-554,50, Distillerie a 65, Tessuti Stampati a 112-112,50, Eridania a 585,50-586. Conti a 321, Metalli a 106 e le Concimi da 95 a 95.50. Debolì le Rubattino fra 401,50-398 e 400, le Dell'Acqua a 100 e le Carburo da 595 a 585. Ad eccezione del Chèque Parigi stazionario a 100,45 deboli gli altri Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 19	20 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97.05 —,—	97,20
» » » p. v.	100	1,75	97.15 —,—	97,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	251.50 —,—	250 50
» ex Merid.	500	29,—	532,— —,—	532,50
» Venete	200	7,—	116,50 —,—	116,50
Banca d'Italia	500	46,—	1429 — —,—	1432 50
» Commerc. It.	500	45,—	825 50 —,—	828,—
Credito Italiano	500	30,—	547 25 —,—	549,—
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50 —,—	98,75
Banco Roma	100	7,—	105,— —,—	105,—
Edison	150	32,—	553,— —,—	554,50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	849,— —,—	853,—
Elettriche Conti	250	30,—	321,— —,—	321,—
Marconi	25	4,78	92,— —,—	91,—
Bianchi	50	8,—	89,— —,—	89,—
Reinach	100	11,—	221,— —,—	221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1511 —,—	1515
Miniere Elba	250	15,—	190,— —,—	190,75
Siderurgica Savona	200	13,—	165,— —,—	166,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	275,— —,—	275,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105 50 —,—	106,—
Ferriere Italiane	200	10,—	110 50 —,—	110,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	405,— —,—	409,—
Eridania	100	35,—	585,— —,—	586,—
Raff. Zuccheri L. I.	200	24,—	317 50 —,—	317,50
Industria Zuccheri	150	22,—	202,50 —,—	203,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442 —,—	1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	367,— —,—	367,—
» Veneziano	175	7,—	47,50 —,—	47,50
Unione Manifatture	100	5,—	72,50 —,—	72,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,— —,—	154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	111,— —,—	112,50
Manifatture Tosi	250	7,50	103,— —,—	103.—
Birra Milano	100	7,—	121,— —,—	121,—
Miani e Silvestri	100	7,—	93,50 —,—	93,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	151,— —,—	151,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	103,— —,—	100,—
Pacchetti	100	5,—	65,— —,—	65,—
Albani	100	6,—	98,— —,—	98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50 —,—	65,—
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,— —,—	228,—
San Pellegrino	100	9,—	116,— —,—	115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	324,— —,—	326,—
» Italiane	500	5,79	321,— —,—	320,50
» Tirreno	500	10,—	502,— —,—	502,—
» Mediterr.	500	10,—	486,— —,—	485,75

Prezzi del Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 52 1/	100 7 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1 2
Londra	5 — 0/0	25 33 -/-	25 28 -/-
Germania	5 — 0/0	123 70 -/-	123 57 1 2
Austria	5 1/2 0/0	105 35 -/-	105 20 —
Belgio	5 — 0/0	99 87 1/2	99 72 1/2

Roma, 20. — Cambio per domani 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,20 — id fm. 97,25 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 143.,50 — Banca Commerciale 827,50 — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 548,— — Meridionali 5 1,— — Mediterranee 250, — Navigazione Generale 399,— — Raffineria Zuccheri 317 25 — Acciaierie Terni 1514,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 586,50 — Ansaldo Armstrong 273,50.

Roma, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.15 — id. 3 1/2 fm. 97,22 — id. 1912 contanti 96.75 — id. 1912 fm. 96,75 — id. 3 0/0 64.10 — Banca d'Italia 1429,— — Azioni Banco Roma 105.50 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 827,50) — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 532,— — id. Mediterranee 249, — — Acqua Pia 1825,— — Omnibus 161,— — Gas 836,— — Condotte d'acqua 275, — — Credito Fondiario Azioni) 557,—, — id. (Cartelle) 4 1/2 505,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 585,— — id. Immobiliare 2s4,50 — Navigazione Generale Italiana 398,— — Risanamento 85,—.

Torino, 20, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 17 — id. fm. 97,21 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1432.25 — Banca Commerciale 827,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 249,50 — Fiat 114,—.

Firenze, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,20 — id. 3 1/2 97,20 — Mediterranee 250,— — Meridionali 231,— — Banca d'Italia 1432,— — Banco di Roma 105.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **20 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1741,—
» 3 0/0.	85.92	Metropolitaine	543,—
» Italiana.	93. 7	Rand Mines	146,—
» Turca	85.50	De Beers	431 50
» Egiziana	101,85	Goldfields	13..
» Ungherese.	84.70	Cambio su Londra	25,21
» Spagnuola.	89 02	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891	75.40	**BERLINO.**	
» » 1906	103 10	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	97,05	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,50
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	8 .,—
» Serba 4 0/0	80.25	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64.50
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	91.60	Azioni Meridionali	107,—
» » 4 0/0.	74.—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	73 13 16	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1614 —	**Tendenza ferma.**	
» Ottomana	9 7,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	828,—	Rend. Austriaca arg.	82,80
Argento	36,77	» » carta	83.85
Credito Fondiario	865 —	» » oro	104,2
Ferrovie Lombarde.	255 50	» Ungherese 4 0/0	92 75
Azioni Suez	4815,—	» » 3 1/2	72, 5
Lotti Turchi	202,—	Lombarde.	104.25
Meridionali	528,—	Lire italiane	85,—
Saragosse	4 6 —	Cambio su Parigi.	95,43
		Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società di « Costruzioni Moderne » — Milano.

Capitale sociale L. 500.000. Versato L. 158.000.

L'ultimo esercizio delle « Costruzioni Moderne » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 11.612,74.

Consigliere delegato C. Feltrinelli; sindaci: A. Panciroli, ing. C. Rossi e P. Cometta.

Enrico Felli e C. — Milano.

Capitale sociale L. 285.000 int. versato.

Gli azionisti della « Felli » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di lire 24.073,36.

Gerente Enrico Felli; sindaci rag. Mario Bozzi e avv. Edoardo Barioli.

Filatura di canape e lino di Montagna — Milano.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

Gli azionisti della « Filatura di canape e lino di Montagna » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 902.406, 32.

Presidente Clateo Castellini; sindaci Eercole Dordi e Giuseppe Vaccari.

Premiata Ditta Miretti — Milano.

Capitale sociale L. 100.000 elevabile a L. 200.000.

L'ultimo bilancio della « Miretti » testè approvato dagli azionisti si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 18.417,70.

Gerente Serafino Molinari; sindaci rag. Pagnoni e rag. Edoardo Professione.

Banca Popolare Agricola Cooperativa della Lomellina — Mortara.

Capitale illimitato.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Popolare Agricola Cooperativa della Lomellina » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti un dividendo di L. 5,25 per azione.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. ,50 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,60.

BESTIAME.

Milano, 20. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
275	212	Buoi	1ª	97,—	110,—	1,76	2, 2
			2ª	80,—	90,—	1,56	1,68
			3ª	53,—	65,—	1,10	1,25
389	341	Vacche	1ª	88,—	98,—	1,66	1,86
			2ª	66,—	76,—	1,32	1,52
			3ª	42,—	52,—	1,10	1,20
53	53	Tori	1ª	78,—	93,—	1,40	1,60
			2ª	66,—	76,—	1,25	1,38
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
783	783	Vitelli maturi	1ª	1,35	1,52	2,14	2,29
			2ª	1,23	1,33	1,86	1,79
			3ª	-,98	1,13	1,49	1,76
171	171	Vitelli immaturi	1ª	-,65	-,90	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,85 a 1,05 peso vivo.
NB. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 155,— a 165.—, vacche id. 150,— a 160,—, vitelli a peso vivo 105]— a 12 —, al quintale.

Vero a. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 75,— a 80,—, id. 2ª 60,— a 65,—, id. 3ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 145,— a 150,—, id. 2ª 135.— a 140,—. id. 3ª 115,— a 125,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 60,—, id. 3ª 40,— a 45,—, peso morto 1ª qualità 135,— a 145,—, id. 2ª 125,— a 134,—, id. 3ª 100.— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 60,— a 70.—, id. 2ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 150,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Milano, 19. — Quantità poca, vendita discreta.
Tacchini vivi 2.— a 2,05, id. morti 2,25 a 2, 0 al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a 8,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 4,50 a 5,— cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 3,50 a 3,10, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,— a 3,05, mezzane 2,10 a 2,50 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,05 a 2,25, mezzani 1,85 a 1,95, piccoli 1,35 a 1,45, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,30 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —,0 a —,90 cad.

Milano, 19. — Vendita buona.
Uova 1ª qualità (scelte) 1,60 a 1,62, id. 2ª — a —,—, id. 2ª 1,49 a 1,51, id. 3ª 1,25 a 1,27, id. 4ª della calce 1,05 a 1,07 alla dozzina.

CEREALI.

Forlì. — Frumento nostrano lire 25,80 a 26,50, fiore di farina 5,— a 5,60, crusca 13.75 a 14,—, granoturco nostrano 16,— a 16,50, avena nostr. 17,50 a 18,50 al quint.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 35,50 a 40,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 34,50 a 36,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 28,— a 30,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 22,25 a 24,75, id. bertonè —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 2 ,50 a 24,—, id. giapponese nelle varie specie 19,50 a 21,50 al quintale, risotto —,— a —,—, mezzagrana 22,50 a 22,50, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) —,— a —,— al quintale, segale 19,— a 19.50, meliga 14,25 a 15,75, fagiuoli 21,50 a 23,50, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

Verona. — Frumento nostrano fino lire 26,— a 26,25, buono mercantile 25,40 a 25,65, id. basso 24,15 a 24,6 , estero di forza —,— a —,—, id. comune —,— a —,—, granoturco pignoletto 17,50 a 17,75, id. nostrano colorito nuovo 16,15 a 16,50, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 28,— a 28,50, ranghino 25,50 a 26,50, lencino 24,50 a 25,50, giapponese 2 ,— a 23,—, riso nostrano fiorettone 50,— a 51,—, id. fino 47,— a 49,—, id. mercantile 45,— a 46,—, ranghino 41,— a 42,50, lencino 37,— a 38,— giapponese 32,— a 34,—, mezzo riso 23,— a 25,—, risetta 19,— a 21,—, giavone 18,— a 20,—, segala 22,— a 23,—, avena 18,50 a 19,— al quintale.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 20. — Noli sostenuti nel Mediterraneo; abbiamo invece un leggero ribasso per l'Adriatico. Mercato abbastanza movimentato.
Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado qualità Foster marca Foster o V e D Lit. 157 per migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova, 160 Livorno, 162 Napoli, 172 Palermo, 187 Catania, 162 Venezia, 165 Ancona, 163 Bari.
Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 150 a 140 vagone Genova e da 155 a 145 vagone Venezia.
Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi doppi Lit. 68 per Tonn. franco vagone Genova Lit. 69 Livorno, 70 Napoli, 73 Palermo, 77 Catania, 72 Venezia, 73 Ancona, 72 Bari.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 20 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 genn.
Sete stagionate passate. Kg.	22410	9620	32030	44 425
Bozzoli pesati	13720	—	13720	1446 0
Cascami pesati	—	—	—	2200
Lane stagionate e pesate	—	—	—	165
Cotoni	—	—	—	150
Assaggio campioni	431	185	616	9250

Lione, 20 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	5	30	8
Asiatiche b.	29	24	94	197
Peso . . . b.	3294	2001	8820	10461

Peso totale 24516.

COTONI.

Alessandria, 20 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	19	20		19	20
Marzo	18. 1/2	18. 9/16	Luglio	19.—/—	19. 1/32
Maggio	18.25/32	18.27/32	Novembre	18.11/16	18. 3/4

Liverpool, 20. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.2	Egiziano Bruno	9.5
Fernambuco Fair	7.41	M. G. Br. Good	6 3/16
Maccio Fair	7.3	Comrawutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7.0	Bengala Good	5 1/16

	19	20		19	20
Gennaio	6.87	6.86	Maggio-Giugno	6.87	6.86
Gennaio-febbraio	6.87	6.86	Giugno-luglio	6.82	6.81
Febbraio-marzo.	6.8	6.87	Luglio-agosto	6.78	6.76
Marzo-aprile.	6.90	6.89	Agosto-settembre	6.86	6.84
Aprile-maggio	6.88	6.87	Settembre-ottobre	6.45	6.43

Havre, 20. — Vendite della giornata B. 8600. — Mercato facile.

FALLIMENTI E DISSESTI.

REGGIO EMILIA: Anceschi Giovanni, capom., costruz. — CASALE: Bagno Mario, Ossano, concimi — LUCERA: Boccuzzi Gius., S. Ferdinando — Sannella Ra., Ascoli Satriano — MILANO: Bonacina Giuseppe, elettricità — Grignani Gustavo ,bar-ristorante — PIACENZA: Cappelletti Luigi, Castel S. Giov. — PALERMO: Cardinale Giov., formaggi e pizz. — Terzo Pietro, sartoria e mode — GENOVA: Carlevaro Gius., Sestri P., Gal'iano Giacomo e C., rappresentanze — MONTEPULCIANO: Carli G., Abbadia S. Salvatore, caffè —MESSINA: Cicero Ant. e figlio, Castrorreale — VERCELLI: Coop. consumo, Trino vercellese — TORINO: Dondina Andr., Isid., vini, oli, ecc. — LUCCA: Galeotti Ett., Valdicast., gen. al. — FROSINONE: Giansanti Gius., Quarcino, macc. — FERRARA: Lucini Temistocle, pizzicheria — AVELLINO: Preziosi G., Carm. e Maria. col. — FIRENZE: Sorani Osvaldo, cappelli paglia — VICENZA: Zanfrà Nicola, carpenteria.

Piccoli fallimenti. — PADOVA: Bianchi Attilia, Camposamp., pizz. — Giacometti Pietro, stoffe — Rinaldi-Zuccherati, Mestrina — Tommasin Ricc., Noventa, costr. — TORINO: Bodoira Andrea, vernic. mobil — Chiabotto Giuseppina, commest. — SARZANA: Bottiglioni Mich., Spezia, « bar » — Costanzo Giovanna, Spezia, chinc. — Ravecca Lilla, mercerie — VENEZIA: Varagnolo Amedeo, Chioggia — AVELLINO: Vegliante Giuseppe, cuoiami

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 gennaio 1914:

Morandi Rosa 21, viale Monforte 21 — Confortini Enrico 59, verniciatore, via Gozzadini 9 — Menzaghi Paolo 42, ramaio, via Belfiore 14 — Poggi Pietro 71, facchino, viale Magenta 65 — Camagna Luigi 79, Cantù — Ferrari Silvestro 50, fruttaiolo, vicolo Bindellino 5 — Colombo Andrea 72, merciaio, via Palermo 14 — Membrini Angela 66, via Fabbri 1 — Zucchi Maria 19, sarta, via Beatrice d'Este 7 — Fiocchi Luigia 71, contadina, S. Giuliano M. — Roveda Angela 57, via Guastalla 11-A — Cucchi Carolina 16, lavandaio, Greco M. — Pretti Elisa 4, Precotto — Zagatti Laura 3, via Vercellese 76 — Bitteri Cecilia g. 29, Brefotrofio — Caruso Luigi 80, via Trivulzio 15 — Briante Luigi 73, facchino, via Goito 2 — Tenconi Maria 2, via Trivulzio 15 — Fogliani Rosa 81, via Trivulzio 15 — Giavinti Giacomo 20, ferraio, piazza Filangeri 2 — Sacchi Giovanni m. 1, viale Genova 20 — Lombardi Giulia 59, via S. Siro 53 — Crippa Carlo 90, pensionato, via Boccherini 8 — Maggi Pietro 75, via Vigevano 33 — Ciotti Annibale 51, ragioniere, via Solari 25 — Carcano Filippo 73, pittore, corso Vittoria 30 — Longhi Clementina 70, via Cappuccio 7 — Gallibariggi Giuditta 72, trinaia, corso S. Celso 20 — Erbazio Silvio 3, Foro Bonaparte 17 — Negri Eugenia 59, via P. Vetero 18 — Morino Fuvio g. 2, viale Genova 12 — Edelblout Vittoria 85, via Conlalonieri 15 — Pinciara Giovanni 70, fattorino, via Messina 1 — Pirovano Carolina 76, via Balestrieri 6 — Lenzi Elvira 42, modista, corso Romana 122 — Cavallotti Virginia g. 3 via Lagrange 6 — Buzzetti Luigia 75, via Moscova 62 — Moroni Battistina m. 1, via S. Vito 4 — Celli Antonietta 11, via Giusti 17 — Pezzaglia Maria 63, via Menotti 8 — Scotto Felice 93, via Lentasio 9 — Pozzi Giuseppa 37, esercente, Rij. Montabino 8 — Ferrario Enrico 41, industriale, via S. Martino 5 — Corti Maria 32, via Meda 34 — Alita Emma 28,

Appendice del SECOLO del 21 Gennaio 1914 198

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il suo sguardo interrogò Tifanges.

Fino allora il duca non aveva voluto allarmarla.

Ma ora diventava assolutamente necessario di prevenirla, mettendola sull'attenti, per evitare qualunque imprudenza e allontanare ogni pericolo.

Allora egli la mise al corrente dei fatti.

— Non c'è dubbio che l'attentato di cui Coletta è stata vittima non era diretto contro di lei... sei tu, mia povera figlia, che eri stata designata da quel mostro...

— Ma cosa vuol dunque? domandò Michelina spaventata.

— Lo ignoro... forse Coletta, quando riprenderà i sensi, potrà dircelo.

La sincope durò fino a sera.

Sotto le sollecite cure del medico, essa riaprì infine gli occhi, due occhi spauriti, che parvero colpiti dalla luce e dalla vita.

Le si fecero delle domande. Ma essa parve non comprendere. Richiuse le palpebre come se avesse avuto fretta di ricadere nella notte.

Fu soltanto verso l'alba che si mostrò più calma.

Davanti ai visi chini su di lei con tenero affetto, la sua paura disparve gradatamente.

Il dottore, con una devozione estrema, aveva passato la notte a Tifanges.

Fu lui pel primo che chiese a Coletta:

— Potete rispondere a qualche nostra domanda senza affaticarvi troppo?

— Proverò... lo credo; mi sento meglio.

— Diteci cosa è accaduto, come è avvenuto, come e perchè noi vi abbiamo ritrovata nella foresta in un tale disordine.

Essa li guardò stupefatta...

Si sarebbe detto che non capiva neppure le domande che le venivano rivolte.

Non rispose.

Michelina si chinò su di lei, la circondò con le sue braccia e le disse con voce carezzevole:

— Coletta, forse voi non avete capito?

— Sì...

— E allora?

— Io non so niente, assolutamente niente di tutto quello che voi desiderate che vi dica...

— Ricordatevi almeno, bimba mia, insistè Tifanges — ricordatevi la giornata di ieri e la sera che ne è seguita, poi come avete finito quella serata... cercate di ricordarvene i dettagli..

— Posso benissimo far questo... Ieri io e Michelina non ci siamo lasciate... come è nostra abitudine... Alla sera noi siamo restate nella camera di Michelina poi essa mi ha detto. « Io mi sento stanca da tutte queste veglie, e siccome Ruggero sta meglio, io vorrei dormire ». Allora, siccome le spiaceva, malgrado tutto d'abbandonare il signor Salvatour e di lasciarlo solo temendo che potesse tornargli un nuovo accesso di febbre così pericolosa per lui, andammo d'accordo in modo che per quella notte noi cambiassimo di camera, ossia io avrei dormito nella stanza di Michelina ed essa nella mia.

Il dottore e Tifanges si scambiarono uno sguardo.

Coletta riprese:

— Erano le dieci di sera quando ci siamo lasciate... ed io mi sono coricata subito...

— Non avete osservato nulla di anormale attorno a voi?

— Nulla... Soltanto verso mezzanotte io mi sono svegliata... mi pareva di respirar male... Avevo come il petto oppresso... la testa pesante...

Nuovo scambio di sguardi fra il duca ed il dottore.

— Mi sforzai per alzarmi nell'intenzione di aprire la finestra e respirare più liberamente.... ma avevo come le gambe rotte e mi fu impossibile di uscire dal letto... mi sono riaddormentata probabilmente e dopo non so più... Aspetto che mi diciate cosa è accaduto di me e come mi avete ritrovata...

— Dove eravate quando vi siete svegliata?

— Al limitare del bosco, in un fossato erboso.... Come mai mi trovavo in un simile luogo? Chi mi ci aveva trasportato? Come si era potuto togliermi dal mio letto e portarmi fuori del castello? Ero impazzita? L'ho creduto! Mi par di crederlo ancora.... disse la povera ragazza i cui occhi assumevano una espressione smarrita.

« Infine, proseguì, mi sono rialzata... con grande sforzo... la terra mi girava intorno... avevo male al cuore come se mi avessero dato da bere qualche bevanda avvelenata.... poi a poco a poco le forze mi tornavano ed un indefinibile terrore.... Mi sono messa a correre a caso, senza sapere se mi avvicinavo o mi allontanavo dal castello, dominata da un unico pensiero, quello di allontanarmi il più presto possibile dal luogo dove ero, per la paura di ricadere nelle mani di coloro che dovevano avermi condotto lì...

Tacque, premendosi la fronte, con le sue mani le cui dita erano intrecciate.

— Non è tutto, diss'ella, no, c'è ancora qualcosa, ma cosa?

Pensateci bene, cara ragazza, ricordatevene...

Essa rimase a lungo silenziosa, poi gridò d'un colpo:

— Sì, sì mi ricordo.... Quando, nel fossato, ho incominciato a riavermi, ho osservato che c'era qualcosa puntato al mio busto, una carta ripiegata... Io l'ho letta.... C'erano alcune parole scritte in lapis....

— E questa carta?....

— L'ho conservata, almeno mi pare...

Tifanges si mise a passare e cercare fra le vesti, trovò il pezzo di carta, pagina strappata a qualche libretto dall'umidità della notte, ma sulla quale la scrittura era ancora visibile.

— Voi l'avete letto?

— Sì ma non ricordo, non ho più memoria... non saprei dire...

Sulla carta stava scritto:

« Non è a voi che vogliamo far del male. Non temete nulla per voi da parte nostra ».

Tifanges sentì che il suo cuore si stringeva sotto il morso di una tremenda angoscia, e involontariamente, come per preservarla egli si avvicinò a sua figlia.

Tutti i suoi timori mostravano di essere fondati.

Limpartial — poichè non v'era più dubbio che si trattasse di lui — scopriva il suo gioco...

Alcuni giorni passarono senza che alcun nuovo avvenimento venisse a turbare l'ordine quotidiano.

Ma gli abitanti del castello vivevano in una continua apprensione. Era uno stato continuo di diffidenza per tutto, che si estendeva anche ai minimi dettagli della vita d'ogni giorno.

Essi sentivano pesare su di loro la minaccia di un dramma.

E questa minaccia finiva per diventare un vero incubo.

Tifanges, però, non era rimasto inattivo.

Per lui, come del resto per tutti gli altri, questa tranquillità non era che apparente. *(Continua)*

La Mia Storia

di **Luisa di Toscana**

ex principessa ereditaria di Sassonia

Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).

Prezzo L. **3,—**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO lavoro presso famiglie cucire aggiustare stirare prestandomi piccoli servizi casa. L. P. via Galeazzo Alessi, 2. * 34070

DICIOTTENNE bella presenza, cerca posto fattorino, buone referenze. Scarioni, Orti 23, Milano. 33468

FATTORINO diciassettenne, onestissimo, disponibile escluso carrello. Certificati ottimi. Scrivere Cassetta 78 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33626

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro contatto ingrandimenti pratico ramo, meno ritocco negativi, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 1586 Haasenstein e Vogler, Milano. * 33974

INFERMIERE quarantenne già prestato 12 anni servizio disponibile qualunque occupazione. Ottime referenze. Scrivere Mariani, via Volpe N. 3, Gallarate. * 33930

ISTRUITO giovanotto italiano conoscendo francese inglese offresi domestico, cameriere famiglia signorile, hôtel, restaurant. Disposto viaggiare. Francesco Verdeprato, Via Verziere 21. * 33587

LANGHI Linda, buona sarta tailleur, cerca giornata. Via Cardinal Federico, 3. * 33860

SIGNORINA ventiquinquenne distinta, toscana, cerca posto cameriera, sarta, buona famiglia. M. C. posta restante. * 33510

TORNITORE diciassettenne disponibile. Certificati posti occupati. Scrivere Cassetta 80 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 33628

VENTICINQUENNE con cauzione offresi subito come fattorino o qualsiasi purchè onesta e leggera occupazione ovunque. Scrivere Gerosa, Tibaldi, 38, Milano * 33852

VENTIQUATTRENNE svelto certificati offresi subito come fattorino disposto carrello con buone referenze. Scrivere Favia, Tortona, 20. * 33893

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

RITOCCATRICE negativi offresi ovunque. Scrivere F. Tinci, corso Emanuele, 6. * 33933

GIOVANE corrispondente italiano desideroso imparare tedesco recherebbesi Germania, miti pretese. B. 24, Posta, Milano. * 32902

TAGLIATORE sarto, diversi certificati primarie sartorie, tuttora occupato, offresi posto prim'ordine. Scrivere Cassetta 83 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31881

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi. Miti pretese. Scrivere C 32291 M, Haasenstein e Vogler. Milano. 32291

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A IMPORTANTE casa confezionista necessitano brave lavoranti con grandi scuole esterne, per affidare confezione camicette fine. Presentarsi con campioni comprovanti buona esecuzione C.° Vercelli 38. 33502

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCASI signorina apprendista possibilmente steno-dattilografa. Scrivere referenze pretese Casella postale 1126. * 33827

CERCASI piccinina stiratrice. 10, piazza Santo Stefano. * 33915

IMPORTANTE Cotonificio della Lombardia cerca contabile Ragioniere pratico corrispondenza colla clientela e conosca perfettamente la lingua francese. Domandasi referenze di primissimo ordine Scrivere Cassetta 6 S Haasenstein e Voglier, Milano. 33316

IMPORTANTE ditta vicinanze Milano cerca signorina o giovanotto perfetto stenodattilografo corrispondente tedesco. Scrivere alla Cassetta 95 A presso Haasenstein e Vogler Milano. 1276

INFERMIERA senza prole, media età, ottime referenze, preferibilmente con marito da adibirsi portineria, termosifone ed altro, cercasi prossimo maggio per casa di salute chirurgica. Inviare offerte prof. cav. Magnata, Stradella (Pavia). 881

PRIMARIA ditta cerca apprendista ordinato bella calligrafia. Scrivere « Apprendista Posta. * 33965

STIRATRICI abili urgono presentarsi possibilmente disimpegnate. Valfolina, Visconti, 19. * 33890

TEATRALE carriera. Occupansi personale, signorine voce presenza. « Italia Artistica », Padova. * 1365

URGEMI esperta piccinina sarta. Magnaghi, via Spartaco, 15. * 33922

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola - Minimo L. UNA

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 1212

CANTO pianoforte insegna maestra provetta. Sei mesi buoni dilettanti. Scrivere Cassetta 162 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 33984

FESTIVI, altri feriali, corsi stenografia, dattilografia, contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 53102

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi contabilità stenografia 19 gennaio. 33160

ITALIENISCH, Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Weltberuelunte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1214

PREMIATA scuola dottor Gardelli, Lingue ed Istruzione privata, metodi perfezionati. Preparazione diplomi insegnamento calligrafia, disegno. Armorari, 8 33208

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 33979

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata elegantissima. Via Vitruvio, 30. * 33882

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ATTIVO serio rappresentante rappresenterebbe buone fabbriche mobili, maniglie, ottonami, placaggi, intarsi, stoffe. Ufficio rappresentanze, Eugenio Bergami, via Ferrara, 17, Napoli. * 14648

CERCO piazzista, vendita contanti Vini spumanti solo provvigione. Cardosi, Malpighi, 3. * 33813

VIAGGIATORE trentenne ottimi certificati referenze, parla tedesco, francese, viaggerebbe stipendio, provvigione, tutta Svizzera ossia Lombardia, Veneto per seriissime ditte conserve, formaggi, olii, saponi, droghe, clientela solvibile affezionata. Offerte A. Scarabello, Parona Valpolicella (Verona). 14534

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI in casa con gaz luce elettrica lavatoio cantine solai locali massimo. 80 Dergano Volta 12. * 33466

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 30369

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura seta forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126. 14388

AFFITTASI vendesi. Industrie, coltivatori. Terreno, casa, rustici. Tutti comodi. Peretti, Santa Marta, 14. * 33972

AFFITTASI subito appartamentino ammezzati prospicienti corso Venezia, visibili ore 10-12, Senato, 2. * 34044

ARIBERTO affittasi appartamenti 6-8 camere due ingressi, terrazzo, bagno, riscaldamento. * 33868

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

APPARECCHIO applicabile Pianoforte, Pianola metrostile, rulli acquisterei. Casella postale 690. 33764

OCCASIONE vendo pappagallo causa partenza. Via Pasquale Sottocorno, 9, Polli. * 33841

OCCASIONE. Causa cambio forno vendo occorrente per forno De-Angeli. Rivolgersi Carnelli Prestino Piazza Mazzini, Turro Milanese. * 33563

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 399 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

CAPITALI, SOCI; CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICA drogheria confetteria vendesi. Spese minime. Poco rilievo. Pecchi, via Volta, 18. * 33907

CEDESI subito caffè due biliardi centrale. Fermo posta E. B. * 34038

CEDESI lucrosa piccola azienda adatta chiunque millesettecento. Italia, viale Abruzzi, 33. * 34001

CERCASI licenza vino. Fermo posta, Alberti. 34046

CINEMATOGRAFO avviato, grossa borgata periferia Milano cedesi vantaggiosamente motivi famiglia. Mazzerini, posta. * 33931

DISPONGO 5-6 mille entrerei seria azienda commerciale. Bienati, posta. * 33963

FIASCHETTERIA avviatissima cedo L. 500 motivi famiglia, affitto minimo. Rivolgersi Molino Armi, 31. * 33869

GABINETTO dentistico principale città alta Italia cederebbe nome avviamento. Scrivere 180 posta Venezia. 14634

OCCUPANSI mutui ipotecari, impieghi capitali, piccoli prestiti commercianti. Scrivere Cassetta 230 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31584

RILEVEREBBESI contanti industria dimostrabile buon reddito. Offerte non anonime Robertini, posta. * 33906

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante dà consulti, avvertimenti. Signora Tedesca. Via Pattari, 3. 33709

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

MACEDONIA. Ritorna la vita. Più che promessa rendemi felice tono tua lettera adorabile. Così così sempre! Lunghissimi. * 34040

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52. Milano. 33907

PERCHE' lasciarmi ansia crudele ignorare promessa spiegazione? male spesa pietà! dubbio peggiore delle sofferenze. Invii subito lettera perchè non ho più pace. Pel resto sta bene quanto scrive: non mancherò, calma coraggio. Mia adorazione desiosa di ogni maggiore sacrificio. Voglio fotografia. Aro. 14682

VENTITREENNE conoscerebbe illibatissima laboriosa signorina scopo matrimonio. Escluse anonime. Digius posta. * 33956

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

AMERICANA fuoco continuo, cucina economica Germania scaldabagno, occasione. Manzoni 37. 33507

CARROZZERIA Colombo Carlo. Torpedi nuove occasione. Via Scarlatti, 5. * 33958

COMPRASI cartaccia diverso colore purchè pulita. Offerte Albertario, corso Romana, 47. * 33969

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2335

LIQUIDAZIONE motrice Tosi usata 10 cavalli conchiglia. Portinaio, 5, Buenos Aires, Milano. 33884

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

MUTUI a tutti dipendenti pubbliche amministrazioni massima sollecitudine, anticipi immediati. Sovventrice, Roma, 4, Torino. 14612

PALTONE per lavandai vendesi prezzo conveniente. Cinquini Alzaia Pavese 32 A. 32970

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi, facciate, vetrine, arredamenti completi interni, con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

SMERALDO grande occasione grani 44 vendesi. Sironi viale Romana, 48, Milano. * 33842

STRAOCCASIONE taglio abito uomo con fodere compresse. Stoffe olandesi nei colori nero, maron, bleu, grigio. Inviare vaglia quindici lire Universal Stok, via Casale, 4, Milano. * 33945

TRADUZIONI copisteria macchina, latino, greco, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, portoghese. Corrispondenti, interpreti, macchine speciali greco. Garola, corso Siccardi, 4, Torino. * 1325

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 570 vendo camera tre ante marmi cristalli molati, sala pranzo 360, anticamera 120, salottino 125, buffet 75, guardaroba 75. Colombo, Disciplini, 15. * 33891

CAUSA trasloco vendesi vari mobili, cucina L. 60, sala L. 600, letti, armadi, scrivania, cartelliera. Settembrini, 3. * 33948

OCCASIONE vendesi bella camera matrimoniale. Rivolgersi corso P. Nuova, 7. * 34036

OCCASIONE vera letto scapolo, comò, comodino, marmi luce. Corso Indipendenza, 17. * 33943

SPOSI occasione camere letto, sale pranzo, salotti ricevere, studii, anticamere, sopramobili. Viale Vittoria, 46, Interno, Tram Monforte. 2230

SPLENDIDA matrimoniale 3 ante vendesi. Rivolgersi portinaio, Maria Porta, 12. * 34007

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

INTERROGATE

TUTTI coloro che hanno usato

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Essi non avranno che un solo unanime grido per decantare gli

INCREDIBILI EFFETTI BENEFICI

le CURE MIRACOLOSE

le GUARIGIONI INSPERATE

ottenute con questo infallibile prodotto

Gli uni, hanno preservato i loro **Bronchi affaticati, i loro Petti delicati;**

Gli altri, hanno conseguito rimedio efficace o di rapide sollievo in **Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Laringiti, Catarri** antichi, **Asma,** spasimi d'**Enfisema;**

Altri ancora, hanno visto scomparire **Tossi** inveterate.

TUTTI hanno trovato nelle

PASTIGLIE VALDA

Preservazione - Sollievo - Guarigione

ESSENZIALE!!

DOMANDARE, ESIGERE sempre

in tutte le Farmacie

LE

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50

PORTANTI IL NOME

VALDA

PRESERVATIVI per ambo i sessi, migliori marche, a prezzi modicissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del « 606 ». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col " 603 " nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8, 9 in modo che addizionando da sinistra a destra o dall'alto al basso si ottengo sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta, conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un **Magnifico Premio** *completamente gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di Lire* **25.000** *in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo subito per informarvi se la vostra soluzione è esatta onde permettervi di ricominciare, nel caso contrario. Scrivete subito:* **Riparto B** **Servizio Concorsi, Via Pio Quinto, 26, Torino**

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI**

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In Tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio Torino

Giovedì 22 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17165 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abb.ti straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pun... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea d... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti la... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 p... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi... volere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pu...
Conto corrente con la post...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNO...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav...

LE TRATTATIVE PER IL DODECANESO

Abbiamo pubblicato ieri una notizia secondo cui l'ambasciatore nostro a Costantinopoli avrebbe presentato una nota alla Porta per invitarla a richiamare gli ultimi soldati e ufficiali turchi che ancora si trovano in Cirenaica. Se vera, la notizia è significante poichè vorrebbe dire che ci avviciniamo finalmente alla soluzione della questione del Dodecaneso. E che la notizia fosse vera, ci sembra confermarlo il fatto che il *Tanin*, come più sotto ci si riferisce in un telegramma da Costantinopoli, ha pubblicato un articolo il quale sembra appunto una risposta ufficiosa alla nostra *démarche*.

Scrive dunque l'organo dei Giovani Turchi che la Porta ha eseguito interamente le stipulazioni del trattato di Losanna; che gli ufficiali e soldati, i quali fossero ancora in Cirenaica, non vi rimangono certo in qualità di soldati ottomani essendo stati radiati dall'esercito turco e che, infine, la Porta non ha alcun obbligo di pagare all'Italia le spese per l'occupazione delle isole, nè di accordarle concessioni economiche. Piuttosto che indennizzare l'Italia, conclude il *Tanin*, la Turchia ci regalerebbe il Dodecaneso facendo così diventare la questione europea!

Ora che dobbiamo pensare di questo linguaggio del *Tanin*? Certo non lo prenderemo troppo alla lettera. La Turchia, infatti, ha meno interesse di noi a fare del Dodecaneso una questione europea (per quanto, in un certo senso, essa lo sia già) perchè sa benissimo che l'ultima ed inevitabile — se riservata alle Potenze — destinazione delle isole le tornerebbe molto sgradevole.

Il linguaggio del *Tanin* va dunque interpretato diversamente. È noto che noi stiamo proprio in questi giorni trattando colla Turchia le condizioni della evacuazione delle isole e si sa che quando si tratta un affare, conviene sempre alle parti fare la voce grossa e dare l'impressione di non poter venire alla più piccola concessione.

Ma noi crediamo che delle concessioni si faranno da una parte e dall'altra e che si verrà presto ad un accordo. L'importante è che certa stampa nostra, credendo di giuocare di furberia, non finisca col rendere difficile, per non dire insostenibile, la posizione del governo con delle finzioni che non si sa se siano più ingenue o più antipatiche.

***

Un eminente personaggio turco intervistato l'altro giorno dal corrispondente romano della *Stampa* ha fatto a questo proposito delle dichiarazioni che ci sembrano inoppugnabili.

« Non escludo — egli ha detto — che recentemente la Cirenaica sia stata rifornita di ufficiali, di armi e di munizioni, ma escludo che ciò sia avvenuto per volontà del Governo turco. La Turchia non ha alcun interesse ad alimentare la resistenza in Cirenaica, dalla quale non trae alcun vantaggio. È vero che ci sono ancora degli ufficiali turchi alla testa dei beduini, ma sono degli ostaggi, che se non marciassero contro gli italiani sarebbero fucilati alle spalle dai beduini. Di più, bisogna riflettere che in Cirenaica l'autorità del Sultano è sempre stata in conflitto con l'autorità del Gran Senusso. La Turchia non può ora alimentare la resistenza del Senusso, perchè i successi del Senusso andrebbero a scapito del prestigio del Sultano. La Turchia, se potesse, impedirebbe volentieri il periodico rifornimento di armi, uomini e munizioni in Cirenaica; ma la Turchia non può impedirlo ».

Dunque noi non potremmo tenere più a lungo responsabile la Turchia di uno stato di cose che essa è la prima a deplorare e della quale soffre essa pure le conseguenze. Questa constatazione basta per sè stessa a giustificare le trattative che il nostro Governo, conscio delle sue responsabilità, ha creduto bene di iniziare per l'evacuazione del Dodecaneso.

Ma anche qui speriamo che la nostra azione ufficiale non venga intralciata dalle irragionevoli pretese e petulanze della stampa nazionalista. Noi crediamo che l'Italia sia nel suo buon diritto domandando alla Turchia sotto la forma che crederà più opportuno, un compenso per le opere di utilità pubblica eseguite a Rodi e nelle altre isole nel lungo periodo in cui le ha tenute come pegno. È vero che nessuno ci faceva obbligo di eseguire tali opere; ma è anche vero che in avvenire se ne avvantaggeranno i sudditi turchi abitanti del Dodecaneso. All'infuori però d'un equo compenso per queste opere non ci sembra che noi possiamo avanzare altre pretese: il chiedere un risarcimento per la resistenza prolungatasi in Cirenaica quando, mostrandoci disposti ad abbandonare il Dodecaneso, veniamo implicitamente ad ammettere che tale resistenza non può imputarsi alla Turchia, non ci sembra nè logico nè dignitoso; e quando si parla anche di danni morali, come vorrebbe la *Tribuna*, perchè « la forzata occupazione del Dodecaneso ci ha procurato l'ostilità della Grecia » ci sovviene dell'umorismo dei *moral damages* reclamati dal buon Kruger dopo il raid di Jameson.

Ma, lo ripetiamo, fra le categoriche negazioni del *Tanin* e le esigenze della nostra stampa nazionalista vi è posto indubbiamente per un compromesso che salvaguarderà egualmente gl'interessi nostri e quelli della Turchia. E speriamo che lo si raggiunga il più presto e che la questione del Dodecaneso abbia così la sua soluzione.

La quale, bisogna pur riconoscerlo, sarà la soluzione che il governo italiano si è sempre aspettata. La nostra posizione ufficiale sulla questione del Dodecaneso — sia detto col beneplacito di certi giornali esteri e specialmente francesi che hanno dubitato della nostra buona fede — è sempre stata correttissima ed è stata fissata dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Giolitti il 4 dicembre 1912. Discutendosi in quella seduta alla Camera il trattato di pace di Losanna, il primo ministro, trattando la questione delle isole egee occupate dall'Italia, diceva:

« Premetto che l'occupazione nostra fu occupazione puramente militare e tale fu dichiarata in atti di Governo da noi comunicati a tutte le Potenze. La pace di Losanna fu fatta prima che scoppiasse la guerra fra la Grecia e la Turchia. La Grecia sapeva quali erano gli obblighi che l'Italia aveva assunto di fronte alla Turchia: noi non potevamo fare d'altra parte dei passi diversi. *Noi non potevamo pretendere di impadronirci di terre di nazionalità greca: sarebbe stato da parte dell'Italia favorire un vero e proprio irredentismo e andare contro un sentimento di nazionalità* ».

Dopo aver detto che il governo italiano non poteva quindi che pattuirne « la restituzione chiedendo delle garanzie a favore degli abitanti », l'onorevole Giolitti continuava:

« Ma l'on. Bissolati mi ha fatto due domande alle quali mi incombe l'obbligo di dare risposte precise. Se noi sgombriamo le isole prima che la pace fra la Grecia e la Turchia sia fatta, noi siamo obbligati a impedire che i greci occupino quelle isole? Rispondo recisamente: no! Ciò del resto non è previsto e non poteva essere previsto da un trattato che è stato fatto prima che la guerra fra la Grecia e la Turchia scoppiasse. E se lo sgombero delle isole da parte nostra avverrà dopo la conclusione della pace greco-turca, che cosa avverrà? Io non posso sapere se e come in un trattato di pace fra la Grecia e la Turchia sarà contemplata e risolta la questione delle isole. Se essa sarà regolata tra la Grecia e la Turchia noi non avremo nulla da vedere. *Ma se le condizioni delle isole sarà sottoposta al giudizio dell'Europa e sarà decisa in un congresso nel quale l'Italia interverrà come grande Potenza, l'Italia potrà far sentire liberamente la sua voce* ».

***

Dopo poco più di un anno la nostra posizione ufficiale non è e non può apparire mutata tanto è vero che l'on. Di San Giuliano trattando della stessa questione nel suo recente discorso alla Camera, si richiamava proprio alle dichiarazioni da noi testualmente citate dell'on. Giolitti.

Purtroppo chi ha legittimato all'estero ingiuriosi sospetti sopra gl'intendimenti dell'Italia è stato il linguaggio imprudente, e talora perfino sguaiato, della nostra stampa nazionalista la quale, come al solito, ingannava l'opinione pubblica facendole credere che, magari con una truffa all'americana, noi avremmo finito per tenerci le isole. Ma giova sperare che l'opinione pubblica non si sarà lasciata pervertire e che, apprezzando il contegno leale dell'on. Giolitti accoglierà con piena soddisfazione l'esito ormai prevedibile che avranno le presenti nostre trattative colla Turchia.

L'Italia ha occupato e tenuto le isole dell'Egeo solamente come un pegno e lo sgombero (alle condizioni stabilite dal trattato di Losanna) si imponeva e si impone come un debito d'onore. Ma, anche indipendentemente da ciò, noi non abbiamo mai compresa la dissennata campagna nazionalista. Per ripetere le oneste parole del Presidente del Consiglio, *noi non potevamo pretendere di impadronirci di terre di nazionalità greca;* tanto più che — anche a considerare la cosa da un punto di vista esclusivamente realistico — il possesso di queste terre non ci doveva allettare nè per vantaggi economici nè per calcoli strategici, mentre ci poteva creare una situazione pericolosa e inutilmente gravosa.

Ma la vanità e l'irresponsabilità del pensiero imperialista sono tali che i suoi interpreti non esitarono a coltivare nel sentimento del paese la lusinga di un nuovo ingrandimento territoriale il quale — sebbene incompatibile col nostro onore ed anche col nostro reale interesse — poteva, se non altro, essere un bel saggio di quel cinico disprezzo d'ogni morale internazionale che questi signori si vantano di esaltare e, fin dove possono, di praticare.

L'articolo del "Tanin,,

(*Agenzia Stefani*).

Costantinopoli, 21 mattina.

In un articolo di fondo sulla questione del Dodecaneso, il *Tanin* scrive che la Porta ha eseguito interamente le stipulazioni del trattato di Losanna. Gli ufficiali e i soldati che possono essere restati ancora in Cirenaica non vi rimangono in qualità di soldati ottomani ed hanno cessato qualunque rapporto con l'esercito turco. Conseguentemente la Porta non ne risponde.

Il *Tanin* dichiara poi che la Porta non ha alcun obbligo di pagare all'Italia le spese per l'occupazione delle isole, nè di accordarle concessioni economiche. Se i diplomatici della Triplice Alleanza hanno creduto di giuocarci separando la questione del Dodecaneso per costringerci ad indennizzare l'Italia, si ingannano. Noi potremmo lasciare addirittura il Dodecaneso all'Italia. Allora la questione diventerebbe europea, perchè la Triplice intesa non acconsentirebbe giammai a ciò.

Una risposta ufficiosa

Roma, 21 notte.

A proposito dell'articolo del *Tanin* sulla questione del Dodecaneso, la *Tribuna* pubblica: « L'articolo del *Tanin* non ci reca meraviglia; sia o no ispirato dal Governo ottomano esso risponde ai metodi Turchi e non deve far perdere la calma nè al nostro Governo nè all'opinione pubblica italiana. Tutte le trattative con la Sublime Porta sono lunghe e laboriose e tanto più lo saranno queste, visto che la Turchia crede a quello che pare di aver interesse a temporeggiare. Il ragionamento del *Tanin* si fonda una illusione, che le Potenze della Triplice Intesa possano parlare a Costantinopoli in modo così chiaro da dissipare quella illusione. Sarà questo per esse l'unico modo di ottenere che l'Italia sgombri le isole occupate. Poichè è certo che non le sgombrerà senza essere stata prima indennizzata dai sacrifici di uomini e di denaro che ha dovuto sopportare per l'adempimento del trattato di Losanna. In questa attitudine che non ha secondi fini reconditi, l'Italia è appoggiata delle sue alleate ed ha motivo di sperare che la giustizia del suo punto di vista e la lealtà dei suoi propositi saranno riconosciuti dalla Triplice Intesa. Ad ogni modo sono propositi irremovibili, appunto perchè giusti e moderati. Essi non mirano ad indebolire la Turchia ma a rafforzarla, poichè non le chiedono denari nè territorio, ma sotto la forma di concessioni in Asia Minore, le offrono contributi di denaro e d'attività, e nella partecipazione dell'Italia alla attività economica europea nel Mediterraneo Orientale, nel cointeressamento anche economico dell'Italia alla prosperità ed integrità della Turchia le offrono un nuovo coefficiente di equilibrio di integrità sicurezza ed indipendenza. L'Italia non vuole acquisti territoriali, ma, Grande Potenza mediterranea, vuole ad ogni costo partecipare alla pacifica gara economica fra le Grandi Potenze, ed assicurarsi nel Mediterraneo orientale una posizione proporzionata. E' questo un interesse vitale dell'Italia e l'Italia non vi rinunzierà a nessun costo, con calma e prudenza, senza impazienza, senza fretta, senza esagerazioni, e senza sentimentalismi, ma facendo una politica serenamente realistica l'Italia è ben decisa a raggiungere il suo fine che è equo, moderato e compatibile con tutti i legittimi interessi della Turchia e dell'Europa. »

Venizelos a Londra

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 21 notte.

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos si è intrattenuto per un'ora presso sir E. Grey e discusse con lui le questioni relative alla soluzione delle questioni balcaniche. Venizelos visitò quindi i rappresentanti di alcune Potenze.

Una smentita greca

Atene, 21 notte.

Si dichiara inesatta la notizia che le truppe greche abbiano sgombrata Coritza e Colonia.

INTERVISTA CON ENVER PASCIA

L'azione moderatrice di Sir E. Grey

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 21 notte.

Il nuovo ministro turco della guerra Enver pascià ha concesso un colloquio al corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse*.

— E a cognizione di V. E. — ha domandato il giornalista — che nei circoli diplomatici esistono delle gravi preoccupazioni intorno alla possibilità che abbia a scoppiare una nuova guerra in primavera?

— Non ho sentito dir nulla in proposito — ha detto Enver pascià — e non saprei tra quali Stati potrebbe scoppiare la guerra di cui parlate.

— Si teme — replicò il corrispondente — che possa sorgere tra la Turchia e la Grecia un conflitto per la questione delle isole dell'Egeo e specialmente a causa di Mitilene e di Chio alle quali la Turchia non vuol rinunziare a nessun costo. Oppure credete che la Turchia accetterà dei compensi in cambio delle due isole?

— Non posso rispondere a questa domanda che è di indole politica. Quale ministro della guerra io ho solamente il compito di riorganizzare l'esercito in modo che al momento decisivo sia pronto.

Il giornalista riprese:

— I timori della diplomazia si estendono anche all'Albania, dove degli ufficiali turchi fanno della propaganda per la candidatura di Izzet pascià al trono albanese. Esistono in Turchia delle speranze oppure delle aspirazioni al possesso dell'Albania?

— Izzet pascià — ha risposto Enver pascià — è ancora generale turco in attività di servizio e senatore ottomano. Se egli avesse veramente le intenzioni che gli vengono attribuite non v'ha dubbio che si troverebbe già da tempo in Albania a lottare per la propria causa invece di rimanersene a Costantinopoli. Gli ufficiali cosidetti turchi che si trovano in Albania non sono più turchi. Si tratta di ufficiali di nazionalità albanese, che hanno preso regolare congedo dall'esercito ottomano. Il governo turco non può perciò essere responsabile di quello che essi fanno. D'altra parte cosa potremmo desiderare noi in Albania? Quel paese si trova ormai lungi da noi ed anche se noi avessimo il fermo proposito di riconquistare il più possibile dei territori che abbiamo perduti, ci preoccupano naturalmente altre cure assai più importanti dell'Albania. Noi abbiamo bisogno, prima di tutto, di un forte esercito guidato da valorosi ufficiali. Lo progetto di introdurre il servizio militare obbligatorio per tutti, anche per i cristiani. Nell'ultima guerra abbiamo constatato infatti che i nostri soldati di nazionalità bulgara possono essere dei buoni soldati ottomani.

— E nel caso di una guerra colla Grecia — ha domandato il corrispondente — credete di fidarvi dei vostri soldati di nazionalità greca?

— E perchè no? — ribattè Enver pascià. — Anche essi farebbero il loro dovere.

— Un'ultima domanda, eccellenza: Si parla molto di grandi trasporti di truppa nell'Anatolia Orientale. Progettate voi di prendere altre misure per la difesa dell'Anatolia?

— Voi comprendete benissimo — rispose Enver pascià — che io non posso entrare in certi particolari. Io mi occupo attualmente come vi ho detto della riorganizzazione dell'esercito e non posso dire altro.

Ed il colloquio è finito lì.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara oggi quanto segue: La prossima visita del ministro presidente greco Venizelos a Belgrado ed a Bucarest è un fatto degno di attenzione. Il portafoglio della Guerra nelle mani di Enver pascià a Costantinopoli è pur sempre un elemento di incertezza. Tutte le aspirazioni di Enver pascià potrebbero avere il sopravvento col partito della intransigenza nella questione delle isole dell'Egeo, ed è un fatto innegabile che il nuovo ministro della Guerra turco ha ordinato misure militari che egli caratterizza per ora come precauzionali, e che i greci stanno prendendo a Chio ed a Mitilene delle misure di difesa contro possibili sorprese.

L'Inghilterra ha preso attualmente nelle proprie mani la direzione diplomatica dell'Europa nell'azione intesa ad impedire un conflitto tra la Turchia e la Grecia per la questione delle isole. Il Governo inglese, che sta accordandosi colla Francia e colla Russia per la risposta da darsi all'ultima nota della Triplice, si assumerà forse il compito di notificare tanto ad Atene come a Costantinopoli la decisione delle Potenze che Chio, Mitilene, Lemno e Samotracia abbiano a rimanere alla Grecia alle note condizioni, che cioè la Grecia si impegni a neutralizzare le isole, e che la piccola isola di Castellorizo rimanga alla Turchia insieme a Imbro e Tenedo che sono le isole strategiche che dominano l'ingresso dei Dardanelli.

L'Inghilterra domanderà, a nome delle Potenze, ai Governi d'Atene e Costantinopoli, una risposta, ed allora solamente si potrà veder chiaro nella situazione. Sir Edward Grey, al quale si deve se la pericolosa crisi balcanica è passata senza complicazioni europee, avrà la energica cooperazione di tutte le Potenze nei suoi sforzi per risolvere pacificamente anche la questione delle isole dell'Egeo.

Timori di guerra

Vienna, 21 notte.

Le ultime notizie arrivate stasera ai circoli diplomatici di Vienna recano che le intenzioni gravemente ostili del ministro della guerra turco Enver pascià verso la Grecia sono ormai evidenti e si teme che la Turchia voglia mettere in opera le sue minacce in primavera. Negli stessi circoli si dichiara che il tentato colpo giovane turco in Albania è stato opera di Enver pascià, il quale si trovava in rapporti oltre che con Ismail Kemal anche con Essad pascià. Il progetto di Enver pascià era quello di sollevare e di mobilizzare l'elemento musulmano di Albania contro la Grecia per il caso dello scoppio della guerra turco-greca. A questo modo la Turchia avrebbe fatto attaccare i greci alle spalle dai maomettani albanesi.

Durazzo si prepara a ricevere il principe di Wied

(*Nostro fonogramma*)

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: « È arrivato stasera da Durazzo il piroscafo *Bengasi* dei Servizi Marittimi. A bordo gli ufficiali hanno assicurato che è inesatto che fra i partigiani di Essad e la gendarmeria vi siano stati scontri sanguinosi dell'importanza che qualche giornale ha voluto loro dare. Vi è stato bensì qualche scambio di fucilate fra le pattuglie di gendarmeria e gli assedianti, ma, data la condizione degli animi, questi sono episodi senza importanza.

A Durazzo frattanto fervono i preparativi per l'arrivo del Principe di Wied. Si spianano le vie. È stato istituito un servizio pubblico di spazzamento, nonchè quello della illuminazione della città prima inesistente. Essad Pascià fa poi rimodernare ed abbellire il suo palazzo ove il principe alloggerà. Secondo alcune voci pare che il principe passerà da qui per imbarcarsi verso il 25 corrente. È certo però che il principe non partirà se prima le Potenze non avranno risposto alla domanda del prestito ».

Trieste, 21 notte.

Sono arrivati da Berlino i mobili del principe di Wied destinati al palazzo reale di Durazzo. Erano accompagnati da una squadra di operai berlinesi che sono già ripartiti. I mobili saranno caricati oggi sul piroscafo del Lloyd della linea albanese.

Mancano notizie però sull'arrivo del principe a Trieste per imbarcarsi per Durazzo. Doveva arrivare martedì ma pare che la sua partenza da Berlino sia stata differita. Anzi si aggiunge che non si sa se passerà Trieste o se procederà in ferrovia da Berlino fino a Venezia o fino a Brindisi.

Le condizioni del prestito alla Turchia secondo Clemenceau

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 21 notte.

Clemenceau nell'*Homme Libre*, a proposito dell'arrivo di Giavid pascià a Parigi, scrive che la Francia deve dimostrare una grande simpatia per la Turchia, ma che non deve permettere di concludere nessun prestito in Francia senza avere sicura garanzia che il denaro prestato non servirà a rivincite militari, ma al contrario servirà a consolidare la pace. Clemenceau chiede anche che la Turchia accetti le domande delle Potenze per quanto riguarda Chio e Mitilene.

Per il Congresso radicale

Politica e tattica parlamentare

Roma, 21 notte.

A pochi giorni di distanza dal congresso radicale, l'on. Ciraolo pubblicherà nel prossimo numero della *Rassegna Contemporanea* un articolo su « La politica e la tattica parlamentare » nel quale l'autore traccia le grandi linee del dibattito che si dovrà agitare nel seno del congresso indicando la direttiva che, nell'interesse supremo del partito, dovrebbe essere a suo giudizio adottata in omaggio alle tradizioni e alla vera politica della dottrina radicale, al di sopra e al di là della questione, accessoria e transitoria, che riguarda la permanenza degli attuali ministri radicali al potere.

L'on. Ciraolo, ricercando le ragioni per le quali l'on. Giolitti nonostante le tante attese di crisi resti al suo posto, scrive:

« Fino a quando i maggiorenti della Camera continueranno a non voler assumere responsabilità e odiosità di crisi, e sino a quando l'estrema socialista continuerà ad affermarsi oppositrice pregiudiziale di qualsivoglia Gabinetto, la situazione parlamentare, malgrado l'estrema socialista, e anzi specialmente per i moti di questa, resterà statica e non diventerà dinamica; e anche i vincoli di lealismo tratteranno al loro posto i singoli ministri, per quei sentimenti personali che in certe ore possono divenire tanto dogmatici quanto lo sono gli stessi postulati di partito.

« Nonostante queste condizioni di fatto molte e autorevoli associazioni radicali hanno votato ordini del giorno di dissenso dal Governo e di invito ai ministri inscritti al Partito di non continuare ad assumerne la corresponsabilità. Rumor grande ne romba: e il rumore sarebbe sproporzionato al fine se una più larga e duratura questione non fosse compresa in quella, per verità ristretta e transitoria della permanenza di alcuni ministri al Governo e della maggiore o minore repentinità di una crisi ministeriale: la questione della tattica e delle alleanze del partito radicale coi suoi collaterali di destra o di sinistra ».

Ciò premesso l'on. Ciraolo si diffonde a spiegare e ragioni programmatiche e tattiche per le quali non è possibile oggi una alleanza continuativa, consensuale e omogenea, tra radicali e socialisti ufficiali.

In seguito l'on. Ciraolo si chiede che sia possibile trasformare il transitorio accordo di Governo in una duratura alleanza di Partito fra radicali e liberali. In risposta a tale domanda l'autore comincia col rilevare come la indeterminatezza dei confini assegnati a se stesso dal Partito liberale permetta ai conservatori più accesi di confondersi nelle file sue e ai clericali più intransigenti di aprire la sua bandiera.

« In tali condizioni l'alleanza dei radicali col partito liberale, differenziatosi dai suoi intrusi, costituirebbe un pericolo grave per la salute dell'istituto parlamentare, per la probità dell'ideale democratico, per la stessa vigoria del concetto di Partito nel Paese. Ecco perchè noi reclamiamo che i responsabili delle direttive del nostro partito, avanti di impegnarsi in ulteriori accordi col Partito liberale, sollecitino questo a differenziarsi e a delimitarsi. E se la selezione del Partito liberale non sarà possibile, ebbene, il Partito radicale procederà da solo!

« Perchè, la fine dei blocchi popolari, le esigenze del suffragio universale, l'accentuarsi progressivo dei Partiti medesimi di conservazione e di rivoluzione consiglieranno sempre meglio al Partito radicale una progressiva attuazione del proprio ufficio storico pacificatore; lo costringeranno a mettersi in valore come Partito di collaborazione di classe, come programma di equità sociale, come istituto politico di primo ordine per le sue istintive attitudini a conservare ed a perfezionare la civiltà democratica, rinnovandola però fuori delle sue vecchie formule giuridiche e politiche ed economiche; lo costringeranno a mettersi alla testa del movimento democratico del Paese per la moltiplicazione della produzione nazionale e per la introduzione, nell'artificio della politica estera, di criteri positivi — liberatori dal vecchio formulario diplomatico, correttori della tradizione statale ed aulica, tratti piuttosto dalle esigenze dell'economia nazionale anzichè dall'equilibrismo dei vari Corpi diplomatici; — lo costringeranno, speriamo, alla revisione dei propri valori programmatici ed idealistici ed a rinverdire il proprio materiale di coltura ed i capitoli del proprio programma di Governo; lo costringeranno dunque a precisare rigorosamente le condizioni alle quali esso potrà coordinare i propri sforzi alla Camera e nel Paese, ai fini delle minoranze rosse o delle maggioranze azzurre, a seconda della resistenza che le forze di arresto sociale opporranno alla sua politica ».

Stabilite così la natura e la funzione del partito radicale, l'on. Ciraolo sostiene che esso deve evitare il pericolo di assumere nel congresso imminente il tono e la forma di un qualunque settarismo.

« Se imitando il congresso di Reggio Emilia dei socialisti o quelli di Ancona e di Falconara dei repubblicani, cominciasse nelle sue sezioni e nei suoi congressi a lanciare scomuniche, a creare intransigenze scismatiche, ad assumere atteggiamenti irritati ed irritanti, inquisitoriali e ristrettivi, molte onde di simpatia defluirebbero lungi da noi, e alla ristrettezza della formula noi avremmo sacrificato la larghezza dello spirito politico. Non solo, ma recheremmo all'ordinamento stesso dei partiti in Italia un grave colpo. La civiltà democratica italiana non è ancora tanto sviluppata da permettersi di credere che il declinare dei partiti nella coscienza pubblica possa anche esserle utile; e per questo confidiamo che il partito radicale, comprendendo le necessità dei tempi e della propria funzione per il compimento della grande sintesi sociale per la difesa delle finalità democratiche nelle leggi, nelle scuole, nelle amministrazioni dello Stato, saprà rivelarsi in questa ardua vigilia dei tempi nuovi, anzi tutto degno di se stesso, consapevole più dei metodi che devono assicurargli la compattezza nelle vittorie di domani, che non dedito alle impazienze e alle intemperanze ».

« Il congresso — afferma concludendo l'on. Ciraolo — per le ragioni su accennate, opererà degnamente formulando i propri voti con grande decoro di dibattiti, con grande temperanza di conclusioni, ed il partito che, nelle origini del ministero Giolitti proclamò esservi andati gli on. Sacchi, Credaro, Pavia e Vicini sotto la loro responsabilità, per essere logico a questa premessa non può che attribuire alla loro personale responsabilità il fatto di permanervi o di ritirarsi. Noi non crediamo infatti che valga la pena di inasprire tante tendenze solo per affrettare di qualche mese la fine di un Gabinetto; non crediamo che questo eventuale episodio parlamentare possa ai fini del nostro partito assumere una enorme importanza, *se intanto il partito stesso abbia ben fissata la sola regola che conti e a quella per fatto proprio si vada austeramente inspirando, la regola cioè dei rapporti con le maggioranze liberali e con le minoranze socialiste della Camera e del Paese.*

« E quando il congresso questa regola abbia fissata, non ad esso ma al gruppo parlamentare radicale spetta il diritto e il dovere di risolvere la parte più strettamente procedurale della *sua* tattica verso il Ministero. Al gruppo spetta la responsabilità di scegliere il tempo e l'occasione di rompere il patto che per tanti anni e non sterilmente l'ha legato alla azione del Governo. »

LA SALA DEL CONGRESSO

Roma, 21 notte.

Oggi nella sede della direzione del partito radicale si è riunita la commissione esecutiva della direzione del partito per prendere accordi intorno al prossimo congresso. Sono state deliberate le norme di ammissione al congresso per la distribuzione delle tessere ed è stato definitivamente scelta la sala delle riunioni che questa volta sarà la grande sala dei concerti del teatro Costanzi.

Il voto della Sezione di Biella

Biella, 21 notte.

La sezione biellese del Partito radicale, considerando:

1°) che le recenti elezioni, a base di ibridi patti coercitivi della libertà di coscienza degli elettori e degli eletti, hanno turbato profondamente la vita politica del paese; mentre è necessaria una schietta e ferma differenziazione dei partiti;

2°) che l'attuale Ministero sia nel campo della politica ecclesiastica, sia nel campo della legislazione sociale e tributaria non dà sufficiente affidamento di attuare quelle profonde riforme che sono reclamate dalla democrazia e da lungo tempo furono promesse, ritiene dannoso l'appoggio del Partito radicale nell'attuale situazione politica.

Dal fallimento del "Credito Ticinese,, al crak della "Banca Cantonale,,

Il panico enorme a Lugano, a Bellinzona, a Locarno — Ressa furiosa di popolo agli sportelli delle banche del Cantone — L'on. Stoffel racconta la storia dei dissesti della « Banca Cantonale » — Le dichiarazioni del signor Conza — La requisitoria dell'avvocato Gianatelli creditore.

Bellinzona, 21 notte.

Sono arrivato stamane a Bellinzona, poco prima delle otto. La città non era ancora svegliata. Molti negozi erano ancora chiusi, pochi cittadini s'affrettavano per le vie quasi fuggendo al freddo intenso della mattinata. Ho suonato il campanello della meravigliosa villa ove abita l'on. Stoffel, a quell'ora indiscreta: l'on. Stoffel, conosciuto appena lo scopo della mia visita, cortesemente si è messo a mia disposizione.

A meno di cento passi dalla sua abitazione, sulla piazza dell'obelisco, mi hanno mostrata la sede della Banca Cantonale: la sede davanti alla quale ieri la folla derelitta dei contadini creditori ha urlato, ha protestato, ha pianto, ha imprecato contro coloro che avevano dissipato i loro gruzzoletti ammucchiati in anni di lavoro e di privazione. Ma non è stato ieri che un momento. Stamattina altre comitive di villici, un'altra piccola folla dolente è venuta in tragico pellegrinaggio fin sulla soglia della Banca: ha trovata la porta chiusa da sette suggelli, si è accostata ai suggelli ed ha ripreso le vie della montagna con la fronte più pallida che quella della morte. Nessuno ha schiamazzato, nessuno ha avuto la forza di proporre dimostrazioni: la tragedia è così profonda che le popolazioni ammutoliscono.

L'on. Stoffel è deputato al Consiglio Nazionale svizzero, è presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Cantonale — chi diceva la Banca Cantonale diceva infatti l'on. Stoffel — è un uomo che gode grande notorietà e grande credito anche negli ambienti finanziari italiani. Mentre attendo, giù nel suo studio, ch'egli si levi, entra nello studio la signora Stoffel: mi si avvicina, fa per pronunziare poche parole, ma le parole le sono strozzate dal pianto.

L'on. Stoffel sopraggiunge in buon punto per interrompere quel triste colloquio muto tra un uomo che tace ed una donna che piange. Il presidente della Banca Cantonale ha una statura imponente: alto, le spalle larghe, la fronte serena, gli occhi grandi e calmi. Mi parla con la stessa pacatezza che potrebbe avere parlandomi, in tempi normali, di un affare comune. Desidero ch'egli mi faccia la storia del dissesto della Banca Cantonale e che mi parli del fallimento del Credito Ticinese: nessuno meglio di lui potrebbe tutto sapere.

La chiusura degli sportelli della Banca Cantonale è stata determinata dal *crak* del Credito Ticinese, così mi parla l'on. Stoffel. Il dissesto del Credito è piombato così inatteso sopra di noi che non ci è stato possibile predisporre le disponibilità che in simili casi è necessario predisporre per fronteggiare i momenti di panico che seguono alle catastrofi.

Tra le altre cose, eravamo all'indomani del 31 dicembre: all'indomani cioè del giorno in cui tutte le banche usano pagare tutti gli interessi sui depositi: le casse erano esauste...

Ma mi permetta di prendere le mosse da un po' più lontano. Non potrei spiegarle l'incaglio della Banca Cantonale senza risalire ai giorni dell'agonia del Credito Ticinese.

Il 6 di gennaio venne da me il dottor Leone Cattori, vice presidente del Credito Ticinese assistito dal cugino suo on. Cattori, esponendomi la disperata situazione in cui si trovava il Credito. Il dottor Cattori asserivami di avere già informato di ciò anche il consigliere federale on. Motta a Berna e che il ministro Motta aveva subito interpellato, per aver consiglio, il vice direttore generale della Banca Nazionale, signor De Haller. Seguendo i suggerimenti del signor De Haller gli amministratori del Credito Ticinese si erano rivolti anche al *Bankverein Svizzero* di Basilea: ora venivano a pregarmi di interessarmi io stesso della cosa perchè trovassi il modo di contenere il disastro nelle minori proporzioni possibili. Ed anche mi indussero a convocare per il giorno appresso a Bellinzona i direttori delle altre cinque banche del Cantone per esaminare il da farsi, aggiungendo che sarebbe intervenuto alla riunione un delegato del *Bankverein Svizzero*. Convocai la riunione.

Ma il delegato del *Bankverein* telegrafò che per quel giorno non avrebbe potuto intervenire. In quella riunione, ad ogni modo, si venne a conoscere che gravi irregolarità erano avvenute nella amministrazione del Credito Ticinese: si parlò chiaramente di manomissioni di depositi *a custodia*, di *chèques* tirati a vuoto e negoziati: ma per l'assenza del signor Dubois, direttore del *Bankverein*, non si poterono prendere deliberazioni.

Feci osservare che, secondo me, la strada da preferirsi era quella di rivolgersi al presidente della direzione della Banca Nazionale, signor Kundert: l'unica persona, a mio modo di vedere, che avesse l'autorità e la potenza di salvare la situazione.

La mia idea fu accettata e fui pregato anzi di recarmi dal signor Kundert in compagnia di un rappresentante delle banche ticinesi. Il signor Kundert venne infatti, dietro nostro invito, a Bellinzona venerdì, 9 gennaio. La seconda riunione plenaria fu dunque tenuta il sabato qui a Bellinzona nella sede della Banca Popolare sotto la presidenza di Kundert: intervenne anche Dubois il quale era anzi arrivato a Bellinzona il giorno avanti e aveva eseguito a Locarno un sopraluogo negli uffici del Credito Ticinese per conoscere, sia pure sommariamente, le condizioni dell'Istituto.

Alla seduta, il signor Dubois fece la relazione delle indagini sommarie compiute: indagini sommarie che lo portarono, ciò non di meno, alla conclusione che i tre milioni di capitale azionario, nonchè le 300 mila lire della riserva, erano dilapidati e che altre perdite ragguardevoli erano certissime.

Di fronte a questa situazione, la dichiarazione fatta dalle Banche del Cantone che sarebbero state disposte ad aiutare con una sovvenzione il Credito Ticinese, fu abbandonata e si riconobbe la necessità della chiusura degli sportelli del Credito Ticinese a partire dal lunedì. Su proposta però del signor Dubois, ed allo scopo di evitare eccessi dolorosi che avrebbero potuto arrecare il panico che, prevedevasi, sarebbesi sparso in tutta la regione tempestosamente, si deliberava in massima che il *Bankverein Svizzero*, la *Société du Crédit Suisse*, e le altre cinque Banche Ticinesi avrebbero costituito subito il martedì, giorno susseguente a quello della sospensione dei pagamenti del Credito, un Ente che avrebbe assunta la liquidazione della fallita col concetto di appoggiare i buoni debitori della banca che venivano a trovarsi in imbarazzo e d'accordare qualche modesta anticipazione ai depositanti.

Quando il martedì ci ritrovammo tutti, credevamo che non ci sarebbero state difficoltà nei riguardi della fondazione del l'Ente collettivo: ma a nome di una delle banche cantonali fu posta la condizione che però questo Ente non sarebbe entrato in funzione unicamente che dopo avvenuta la dichiarazione di fallimento del Credito Ticinese e ciò allo scopo di salvaguardare le azioni di responsabilità civile e penale. Da parte delle due banche svizzere invece si sosteneva la necessità di evitare il fallimento per evitare al credito del paese l'effetto disastroso di un simile evento.

La riunione fallì al suo scopo: e da quel momento si poteva prevedere sarebbe ingigantita la ressa agli sportelli delle Banche. Il mercoledì fu specialmente giorno d'inferno. La folla si addensava di ora in ora sempre più selvaggiamente alle porte degli istituti di credito: il momento era emozionante davvero.

La riunione fallì al suo scopo: e da quel momento si poteva prevedere ingigantita la ressa agli sportelli delle banche. Il mercoledì fu specialmente giorno d'inferno. La folla s'addensava d'ora in ora sempre più selvaggiamente alle porte degli istituti di credito: il momento era emozionante davvero.

Qualche giornale entrò in carica per gettare olio sul fuoco: la febbre e la incertezza sconvolsero tutto il movimento bancario. Fuori dal Cantone da un giorno all'altro venivano denunziate le operazioni di risconto e veniva chiuso a nostro danno il credito per ogni operazione nuova. Presa nel vortice di questa situazione convulsionaria la Banca Cantonale e la Banca Popolare di Bellinzona chiesero l'appoggio della Banca Nazionale Svizzera, appoggio che era stato largamente promesso.

Senonchè, nel momento del bisogno, per questo appoggio furono domandati tali e tante e così gravose e difficili garanzie che le Banche furono costrette ad approfittarne in misura limitatissima.

La Banca Nazionale infine dichiarò che avrebbe concesso notevoli aiuti alla condizione che i consigli d'amministrazione delle Banche del Cantone garantissero la integrità del capitale: la Banca Popolare accettò la proposta ed il Consiglio d'amministrazione garantì in solido la integrità del capitale sociale. Il Consiglio d'amministrazione della Banca Cantonale, da me convocato, su mia proposta decise di non firmare una consimile dichiarazione, non rispondendo essa alla realtà. Il capitale sociale della Banca Cantonale non era affatto integro: non volli piegarmi a rilasciare una falsa attestazione. Io sono sempre stato un galantuomo. Ho detto ai miei amici che la posizione della nostra banca era limpida e chiara: potevamo cadere senza che potesse la bufera travolgere con le nostre sostanze anche il nostro onore.

Visto che le cose erano sul punto di precipitare il Consiglio d'amministrazione informò il signor Borella, Presidente del Governo Cantonale delle decisioni prese: il signor Borella se ne allarmò. E n'avea ben d'onde. Il signor Borella si adoprò moltissimo nella ricerca di una via di scampo: il Consigliere Federale (ministro) Motta venne in quei giorni nel Canton Ticino, suo Cantone natio, per dare tutto il suo aiuto a togliere le difficoltà che si erano frapposte alla costituzione di quell'Ente al quale il Credito avrebbe potuto appoggiarsi onde limitare il sagrificio dei creditori.

Il Consiglio della Banca Cantonale a rendere ancora possibile l'intervento della Banca Nazionale Svizzera chiese al Governo se non fosse disposto a garantire alla Banca Nazionale il buon fine degli sconti e delle polizze ipotecarie che si trovavano, a garanzia degli sconti, presso la Banca Nazionale. Ciò avrebbe permesso alla Banca Cantonale d'aver a disposizione circa 870 mila lire.

Il Consiglio di Stato (Governo) dopo lunga discussione comunicava ai rappresentanti della Banca che qualora la domanda fosse stata presentata al mattino esso l'avrebbe presentata nello stesso pomeriggio al Gran Consiglio: che ora però era troppo tardi in quanto il Consiglio di Stato non aveva veste per l'impegno.

Mancato anche questo aiuto il Consiglio non ha creduto di allungare la sua vita, per qualche giorno ancora, con ripieghi e perciò deliberava di comunicare martedì mattina al Pretore del distretto il proprio bilancio.

Il dissesto della Banca risale ancora un poco alla grave crisi del 1890, epoca in cui, come è noto, per le malversazioni del cassiere cantonale Scazziga — si trattava di circa un milione — la Banca Cantonale veniva a trovarsi sull'orlo del fallimento.

Da pochi giorni ero stato nominato membro del Consiglio di amministrazione, allora assunsi la direzione provvisoria dell'istituto con il programma di dare tutto me stesso e tutto il mio a rilevarlo verso migliori fortune. Passato il periodo burrascoso nel quale avvenne anche la rivoluzione che fece cadere il governo clericale d'allora (11 settembre 1890) esaminai la situazione a mente serena e mi accorsi che il capitale di un milione era stato «molte volte» consumato. Il Consiglio d'allora trovatosi nella alternativa di dover lasciar cadere il vecchio istituto (la Banca Cantonale fu fondata nel 1861) oppure di assumere la responsabilità della situazione e di consacrargli altro denaro e altre fatiche per lunghi anni senza frutto, optò per la seconda via.

Fu aumentato il capitale al doppio con un milione di capitale privilegiato. Le previsioni non andarono deluse: gli utili conseguiti nel quindicennio dal 1890 al 1905 permisero di poter considerare quest'ultima data come quella dell'arrivo dopo un lungo cammino.

E' però d'uopo che io le osservi come i pochi mezzi disponibili che si trovavano a disposizione della direzione del 1890, le poche disponibilità che non erano state ... perse od inutilizzate, si è dovuto «farle lavorare» ad «alta tensione» con criteri molto più larghi di quelli che avrei seguito avendo la direzione di un istituto in condizione più sana.

Rimasi alla direzione fino al 1904: fui nominato in quell'anno presidente del Consiglio d'amministrazione. Le ho detto tutto.

La crisi finanziaria del 1907, quella industriale che la susseguì, l'incaglio di una nota banca privata di Milano che molto nocque alla Banca Cantonale, il terremoto, il colera, e due anni di guerra hanno fatto all'Istituto gravissimi danni. Da qualche tempo si avevano però chiari indizi di ripresa e di miglioramento: il Consiglio aveva fiducia di rifare una seconda volta la strada già fatta. Il «crak» del Credito Ticinese ha fatto crollare questa nostra speranza. Siamo stati presi dal turbine e sbattuti contro un muro di granito.

L'on. Stoffel ha finito di parlare. Gli rivolgo altre domande per conoscere la situazione finanziaria reale della Banca Cantonale, ma egli non può rispondermi. Crede che il danno non sarà grande: ma molto dipenderà dalla liquidazione.

Esco dalla villa dell'on. Stoffel e volgo a sinistra. Davanti alla Banca Popolare stazionano una folla di donne con i libretti alla mano: attendono che si aprano le porte per riprendere i loro quattrini e ricucirli sotto il materasso.

A Lugano mi rivolgo al signor Luigi Conza, uno dei più influenti membri del Credito Ticinese.

Ma egli mi confessa candidamente che ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione del Credito, senza aver mai sospettato di nulla: vedeva gli affari della Banca attraverso l'agenzia di Lugano (agenzia floridissima) e si è lasciato portare dalla corrente.

Per l'affare del famoso milione pagato per il brevetto Bacigaluppi, che poi non rese il becco d'un quattrino, egli m'affermò che il Consiglio di Amministrazione fu interpellato ad affare finito. Il Consiglio aveva nominato il Comitato di vigilanza — avv. Volonterio, avv. Cattori, avv. Respini — al quale, per statuto, era demandato ogni controllo.

Il signor Conza prevede che il *deficit* del Credito si aggiri sui 5 milioni e mezzo: tre milioni di capitale sociale e 2 milioni e mezzo di passivo.

I titoli *in custodia* sottratti sembra si aggirino sulle 550 mila lire.

Mi premeva ora di conoscere l'opinione di qualcuno che potesse parlarmi a nome dei creditori: e ho trovato l'avv. Gianatelli a Locarno. Egli è il capo della Commissione provvisoria nominata dai creditori di Locarno e della massa conosce gli umori.

L'avv. Gianatelli afferma che i consiglieri d'amministrazione dei Consigli di tutt'e due le banche saranno chiamati responsabili non soltanto civilmente, ma anche penalmente perchè ciò e per il fallimento semplice. Quando metà del capitale sociale è dilapidato, la legge fa *obbligo* ai Consigli d'amministrazione di rassegnare la posizione all'autorità giudiziaria. Tanto il Credito Ticinese, quanto la Banca Cantonale da moltissimi anni avevano divorato il proprio capitale e presentavano bilanci falsi. I responsabili siano chiamati alla sbarra.

Si sono manomessi titoli in custodia, si sono aperte partite di fido a persone insolvibili... scelte nel proprio partito — parlo del Credito Ticinese — si sono distribuiti dividendi lauti allo scopo di poter riscuotere lauti «tantièmes» a beneficio dei Consiglieri. Per la Banca Cantonale da molti anni era notoriamente in cattive acque.

Il Canton Ticino retrocede di trent'anni con questo colpo. Ma i responsabili li vogliamo alla sbarra.

c. f.

L'inventario delle carte del cardinale Rampolla

Roma, 21 notte.

Oggi sono convenuti nella palazzina del defunto cardinale Rampolla il barone di Perrana, l'avv. Zappalà, l'avv. Barlutti, monsignor De Bisogno, l'avv. Ermini, l'avv. Concani, l'on. Giacomo Ferri, il notaio Lupi, l'avv. Traccagnoli, per iniziare l'esame delle carte che si trovano nei mobili. Sono cataste di manoscritti e di opuscoli e lo spoglio è necessario sia per consegnare all'avv. Barlutti tutti i documenti che riguardano il Vaticano, sia per osservare foglio per foglio e pagina per pagina tutti gli incartamenti allo scopo di ricercare il testamento. Le carte esaminate oggi non sono che una minima parte di tutti i documenti esistenti nell'appartamento. Si sono guardate soltanto quelle collocate sopra uno dei mobili, alla presenza dei periti Morganti e Santarelli.

Intanto proseguono le indagini giudiziarie. E stato intervistato l'avv. Francesco Maria Zappalà, consulente di Donna Eleonora del Tindaro, baronessa di Perrana. L'avv. Zappalà ha affermato che il testamento che si sta ricercando non è mai esistito. A proposito della cassetta scomparsa e della chiavetta ritrovata lo Zappalà ha detto:

«La chiavetta c'è; il testamento pure: manca la cassetta; vuol dire che fu trafugata per una delle tante vicissitudini che possono subire quegli oggetti; può essere andata perduta come cosa inutile, dopo che il cardinale vi aveva tolto il testamento che è stato rinvenuto. Del resto a torto si argomenta l'esistenza di un più recente testamento dal fatto dell'irreperibilità della cassetta perchè non si spiega come il cardinale procedendo in modo diverso abbia poi scrupolosamente conservato il testamento del 1889 rinvenuto in busta chiusa coi sigilli intatti e fiammanti nell'armadio indicato dal polizzino».

L'avv. Zappalà ha ricordato poi cose già note, come cioè fu rinvenuto il testamento del 1889 e le pratiche fatte in seguito per trovare il secondo supposto testamento. Quando alla domanda rivoltagli relativamente al mancato adempimento dell'obbligo cardinalizio di rammentarsi del pontefice nel testamento, l'avvocato ha così risposto: «Nulla di strano in tutto questo; basta rammentare le vicende dell'ultimo conclave e conoscere chi fu intimamente il Rampolla a dare un giusto ed equanime giudizio sulla sua riservatezza, sulla sua studiata assenza da tutto ciò che è politica di Pio X, per comprendere e spiegarsi quello che si chiama strano. Nella palazzina di Santa Marta tutto parla di Leone XIII. La sua effige in ogni camera è riprodotta in tela, in bronzo, in marmo. Nulla ricorda Pio X. Per l'attuale Pontefice il cardinale Rampolla aveva il più alto e venerato affetto per la santità della sua vita, e questo suo giudizio egli manifestò in mille modi; sicchè l'assenza di un suo ritratto nell'abitazione di un cardinale e specialmente in quella del Rampolla sta a indicare in modo evidente come questi non approvava la politica del Vaticano.

«Come si vuole che in questo stato di animo, dopo la morte di Leone XIII, tutto assorto nella memoria di costui, ciò che del resto non è mistero per alcuno, egli avesse ragione di ricordarsi dei vivi? Nulla c'era da modificare nelle ultime volontà del cardinale Rampolla dal momento che Leone XIII, il grande, il sapiente Pontefice era morto e non viveva soltanto che il santo Pio X».

La minacciata chiusura di alcuni zuccherifici

Roma, 21 notte.

Stamane il ministro Nitti ha avuto un lungo colloquio col presidente della Camera di Commercio di Ravenna, Gulmanelli, e col segretario rag. Buzzi, in rappresentanza degli enti locali e anche delle Camere di Commercio di Bologna e Ferrara, e con gli on. Mosti, Mazzolani e Cavallari intorno alla minacciata chiusura di parecchi zuccherifici.

Il ministro espose minutamente le difficoltà che si oppongono all'opera che egli viene svolgendo per evitare agli agricoltori e ai lavoratori delle regioni più minacciate dal grave danno delle preannunciate chiusure. Il rimedio più urgente, quello cioè dello smaltimento dello stock di zucchero nei magazzini per sovrabbondante produzione della campagna 1913, è ostacolato dall'esistenza dei vigenti trattati commerciali e dalla possibilità di trovare mercati esteri ove la produzione è a maggior costo. Occorrerebbe che industriali, agricoltori e lavoratori si mettessero d'accordo per trovare i mezzi di fronteggiare la forte concorrenza dell'estero ed a questa opera il ministro sarebbe disposto a partecipare col maggiore zelo. Egli intanto, compreso dai danni che derivano alla economia nazionale ed alla prosperità di quelle popolazioni, continua a trattare con le rappresentanze delle industrie per ottenere che le chiusure degli stabilimenti siano ridotte al meno possibile.

Il ministro Nitti in questi giorni avrà altri colloqui. In seguito spera di poter dare agli onorevoli deputati e agli enti interessati più precise assicurazioni.

La salute di Spingardi

Roma, 21 notte.

L'on. Facta si è recato ad Ischia a visitare l'on. ministro Spingardi. A chi lo ha interrogato intorno alle condizioni di salute del ministro della Guerra ha detto:

«Il generale Spingardi sta meglio, molto meglia di quanto mi sarei aspettato. Ha l'aspetto buonissimo, la mente fresca e lucida e i nervi colpiti dal brutto *choc* si vanno rinfrancando. Il prof. Gabbi è molto soddisfatto e si prevede che l'illustre generale potrà rimettersi in tempo più breve di quello che il professore aveva preveduto. Potete dire — ha soggiunto l'on. Facta — che col mio collega Spingardi non abbiamo parlato affatto della possibilità della sua successione. Abbiamo discusso nell'amichevole conversazione di oggi anche di politica, ma non del particolare argomento al quale si è accennato».

I funerali del cap. Giannone

Roma, 21 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del capitano medico Enrico Giannone, ucciso a bordo del piroscafo *Berlin* da un emigrante. La salma avvolta nella bandiera tricolore è stata posta sul carro ed alle 15 il corteo si è mosso partendo dalla piazza dei Cinquecento, preceduto dalla musica del 2° granatieri, con un plotone. Venivano quindi il carro, fiancheggiato da marinai e da uscieri del ministero della Marina, tutto coperto di corone, fra le quali si notavano quella della moglie e dei figli, dei genitori, del ministero della Marina, del commissariato dell'emigrazione e del Lloyd Bremen. Seguivano il feretro il padre del defunto, Salvatore, il fratello capitano Rodolfo e lo zio professor Francesco, il ministro delle Marina ammiraglio Millo, il sottosegretario onorevole Battaglieri, il conte Gallina, l'onorevole Pantano, gli ammiragli Thaon de Revel, Nicastro, Calcagno, Rho, i generali Gozzano e Moneta ed un larghissimo stuolo di rappresentanti di tutte le armi e di funzionari del ministero della Marina, amici e compagni dell'estinto. Venivano quindi due carri di artiglieria, coperti di corone. Chiudevano il corteo un plotone di marinai ed uno di granatieri.

Il corteo ha sostato dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore, ove sono state celebrate le funzioni religiose in suffragio della salma. Prima che il corteo si sciogliesse hanno pronunciato brevi discorsi l'ammiraglio Calcagno, tenente generale medico della Marina, il conte Gallina e l'onorevole Pantano, il quale a nome della famiglia ha ringraziato quanti con la loro presenza hanno voluto onorare l'estinto seguendone il feretro. La salma ha proseguito poi per il Verano.

La riforma navale

Roma, 21 notte.

Al Ministero della Marina si è ultimato lo studio del progetto di legge per la riforma navale, progetto che coordina tutte le disposizioni in vigore. Nel progetto saranno comprese disposizioni riguardanti gli ufficiali di complemento e l'ordinamento di queste categorie di ufficiali. Inoltre il progetto dispone che i futuri ufficiali di complemento saranno reclutati fra i giovani licenziati dagli istituti nautici, soggetti a servizio militare. Gli allievi ufficiali di complemento compiranno a terra un tirocinio di sei mesi presso la Accademia navale, dopo di che si imbarcheranno, con la qualifica di aspiranti. Superati gli esami del grado di guardiamarina termineranno gli obblighi di leva e saranno inviati in congedo.

La riforma degli istituti nautici

Roma, 21 notte.

Sappiamo che il Ministro della P. I. d'accordo con quello della Marina, si sta occupando della riforma degli istituti nautici. La riforma mira a migliorare la cultura tecnica, professionale e generale. La riforma è veramente attesa dalla classe marittima che ha spesso formulato voti perchè gli istituti rispondessero alle esigenze dei tempi moderni per l'avvenire dei giovani che si dedicano alla Marina mercantile. Auguriamoci che l'on. Credaro solleciti gli studi e presenti presto al Parlamento il relativo progetto di legge.

Ferhad bey in Italia

Roma, 21 notte.

Si trova in Italia da parecchie settimane una delle più spiccate personalità della Tripolitania, Ferhad bey, ex deputato di Zavia alla Camera ottomana. Egli compie un viaggio attraverso l'Italia a scopo di studio.

— Sono venuto — ha detto — a studiare i vostri ordinamenti, i vostri costumi, le vostre usanze, a imparare tutto quello che nel vostro paese c'è di bello e di grande per poter essere ancora un poco utile al mio paese ed alla causa italiana in Tripolitania. Questo mio è un viaggio di osservazione e di istruzione.

Ferhad bey ha parlato con vero e sincero entusiasmo dell'opera svolta dagli italiani in Libia, ed ha assicurato che in Tripolitania la situazione non potrebbe essere più serena.

— Vedete — ha affermato — che anche la colonna Miani non incontrerà più alcuna resistenza nelle sue ardite marce. Anche per il Fezzan sta avvenendo quello che avvenne sul Gebel nella primavera scorsa.

L'omaggio del Piemonte al Presidente del Consiglio

La semplice cerimonia nel Palazzo Municipale di Torino

Torino, 21 notte.

La *Stampa* pubblica: «Un comitato torinese si era fatto iniziatore di una pubblica sottoscrizione per dare al presidente del Consiglio, on. Giolitti, un'attestazione di profondo omaggio, offrirgli un ricordo che significasse la viva gratitudine del paese per l'opera da lui prestata come uomo di Stato. Si voleva dare a queste onoranze una forma imponente, ma l'on. Giolitti ha fermamente espresso il desiderio che la presentazione del busto in bronzo, modellato con grandissima arte dal Canonica, e della pergamena, miniata finissimamente dal Dalbesio, avvenisse nel modo più semplice. Così questa mattina si è compiuta la cerimonia.

Alle ore 11 il sindaco sen. conte Rossi si recò con la carrozza all'*Hôtel Boulogne* a prendere l'on. Giolitti e lo accompagnò al municipio. Il presidente del Consiglio discese nel così detto cortile «del Burro» e salì al primo piano coll'ascensore. Nel salone della Giunta attendevano l'onorevole Giolitti, gli assessori Bruno, Usseglio, La Claire, Bozzolo, Bonelli, Chironi, Albertini, Bolmida, Ceriana, Comba, Cauvin, Pia, Corio, il cav. Guercio con i componenti del Comitato esecutivo, S. E. Boselli ed il senatore Rizzotti del Comitato d'onore, gli onorevoli Danco, Giordano, e Cesare Rossi, l'on. Cassin per Cuneo ed il dott. Argenti commissario Regio di Alessandria. V'erano pure il pittore Dalbesio, il cav. Lauro, il quale ha eseguito l'elegantissimo stipo che racchiude gli *albums* della Vezzosi, con le firme di sottoscrizione. Mancava lo scultore Canonica, che si trova a Pietroburgo.

L'on. Giolitti fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Dopo le presentazioni, il cav. Guercio, a nome del Comitato Esecutivo rivolse all'on. Giolitti un breve discorso offrendogli il dono in rappresentanza delle migliaia di italiani che si sottoscrissero. Il sindaco premesso che sarebbe stato desiderio della popolazione di partecipare a questa onoranza per renderla più solenne, salutò a nome della città di Torino il presidente del Consiglio, rievocando le benemerenze di lui ed inneggiando a quella che è la maggiore delle opere di lui, la conquista all'Italia di una nuova colonia che le assicura una più vasta libertà nei mari.

L'on. Giolitti ringraziò brevemente, dicendosi lieto della dimostrazione che è per lui una prova chiara e tangibile del sentimento della popolazione verso l'impresa libica. Le sue parole sollevarono vivissimi applausi.

Il ricevimento si chiuse con un servizio di *champagne*. Il presidente del Consiglio a mezzogiorno prese commiato.

La pergamena del Dalbesio che accompagna gli *albums* reca questa scritta, dettata da S. E. Boselli: *«A Giovanni Giolitti — i popoli del Piemonte — con idea italiana, con cuore fraterno — affermano plaudenti — il fervido consenso nell'opera sua — insigne — per l'alto esempio del governare — provvida sicura vigorosa — per la pace sociale istaurata nella libertà — per la fiducia nella democrazia progrediente — per la gloria della impresa — rinnovatrice di virtù antiche ed auspicio luminoso di venturi destini — propizi al genio ed al lavoro della nazione — gagliardamente risorta».*

GIOLITTI IN VIAGGIO PER ROMA

Torino, 21 notte.

Con il treno delle 20.20 è partito per Roma il Presidente del Consiglio, on. Giolitti.

PER LA LINEA MILANO-VALTELLINA e per i capiconduttori dei treni elettrici

Lecco, 21 notte.

L'on. Cermenati ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti due interrogazioni, che si riferiscono alla necessità di sminuire le tariffe e rendere più ricco l'orario sulla importante linea Milano-Lecco-Valtellina, ed alla pericolosa disposizione vigente che fa viaggiare sulla macchina elettrica, accanto al macchinista, il capotreno, il quale ignora affatto le manovre occorrenti nel caso che il macchinista (come già avvenne, e a momenti il treno finiva nel lago) venisse a mancare:

«Chiedo di interrogare il ministro dei LL. PP. per sapere se, nella imminenza dell'apertura dell'esercizio elettrico sul tronco Monza-Lecco, egli abbia predisposto i provvedimenti necessari per applicare finalmente, come vuole giustizia distributiva, anche alla linea Milano-Lecco-Valtellina il medesimo trattamento di tariffe ed orari in vigore sulla analoga linea Milano-Varese-Porto Ceresio».

«Chiedo di interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non creda eserci troppo grave contraddizione fra gli affidamenti da lui dati alla Camera il 1° febbraio 1911 e il 3 marzo 1913, e l'opera completamente negativa sin qui esplicata dalla Direzione generale delle Ferrovie, per quanto concerne i provvedimenti che, a tutela di chi viaggia e nell'interesse dell'Amministrazione, urge instaurare nel servizio delle macchine dei treni elettrici; e per sapere anche se, in vista dell'apertura di nuove linee elettriche, non intenda finalmente effettuare tali provvedimenti, facendo abrogare la pericolosa e antiregolamentare disposizione vigente, che fa obbligo al capo-conduttore di viaggiare accanto al macchinista, e disponendo perchè a rinforzo di questi stia una persona tecnicamente esperta, che potrebbe essere: o un apposito aiutante o allievo-macchinista, oppure un capo-conduttore, ma in possesso delle cognizioni necessarie e debitamente riconosciuto per tale mansione complementare».

AL "LYCEUM,, FIORENTINO

Letture per i bambini

Firenze, 21 notte.

Le attive signore del *Lyceum Club*, sempre ricche di geniali trovate, hanno voluto dimostrare che l'egoismo di sesso non ha fatto scordare loro una delle più gentili e squisite funzioni della donna: l'educazione dei bimbi.

Hanno promosso così, per iniziativa di una nobile scrittrice, Amelia Rosselli, una serie di letture per i bimbi affidando l'incarico dell'inaugurazione a una scrittrice che conosce tutte le seduzioni a cui sono sensibili le menti e i cuori infantili, *Térésah*.

La fortunata e fine creatrice di *Orsetta*, davanti a un pubblico assolutamente nuovo nella severa sala del *Lyceum* — un «gaietto sciame» di bimbi e di bimbe, che avevano sfoggiato i loro più graziosi e... vanitosi vestitini — ha letto talune delle sue fiabe delicate che hanno fatto la gioia dell'uditorio vicino e anche di quello che gli faceva corona in fondo alla sala, un pubblico di vecchi bimbi che hanno sentito la viva commozione che dà il ripiegarsi col ricordo nostalgico sul passato, sulla lontana infanzia spensierata.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — La fiera-esposizione di bestiame. — L'esposizione e fiera primaverile di bestiame bovino di Gallarate, verranno tenute, secondo la decisione del Comitato, nei giorni 20 e 21 marzo venturo. Come parte nuova del programma verrà aggiunta una fiera di cavalli. La somma complessiva dei premi è di lire quattromila.

✱ **Le iniziative di una amministrazione democratica.** — La nostra Giunta municipale, dopo elaborate sedute alle quali presero parte i vari membri della commissione appositamente nominata, ha pubblicata la relazione della Giunta all'onorevole Consiglio comunale sul progetto del nuovo regolamento di polizia municipale. La relazione è riuscita un interessante lavoro di studio e il consiglio comunale sarà chiamato a decidere in questi giorni.

CAZZANO MAGNAGO. — Un truffatore di Novi Ligure denunciato. — Certo Giovanni Bagnaschi da Novi Ligure, di anni 28, si presentava ai fabbricanti di ricami Bossi Alfredo e Fava Luigi e riusciva a farsi consegnare dei pizzi per un valore di cento lire, spacciandosi per negoziante genovese e dicendo che giunto a casa avrebbe mandato il saldo. Ma i denari non arrivavano mai e, chieste informazioni alla P. S. di Novi, risultò che il Bagnaschi era un truffatore, pregiudicato. Fu quindi oggi denunciato all'autorità di P. S.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Per lo scoppio d'un gasometro di acetilene l'oste Vincenzo Trentani trentacinquenne, della «Luna» di Villanterio, ha riportate gravi lesioni e scottature alla faccia e al braccio destro.

✱ **Lo spenditore di biglietti falsi condannato** a Varese a sedici mesi di reclusione, tal Luoghi Luciano di Luigi, e del quale si occupa il «Secolo» in una corrispondenza da Varese, è effettivamente nato a S. Angelo Lodigiano, ma dal nostro Comune manca da più di dieci anni, e cioè da quando la sua famiglia si è trasferita nella vostra città.

TREVISO. — Tragica morte di un contadino. — Il villico Clemente Vedilago, di anni 58, veniva travolto da due vitelli in fuga mentre li conduceva all'abbeveratoio. Soccorso dai familiari, venne subito trasportato al nostro ospedale. Ma ogni cura fu vana: per le gravi ferite riportate e per il sopraggiungere della commozione cerebrale il poveruomo spirava questa mattina.

✱ **Annega in un fosso.** — Il vecchio operaio Giovanni Valenti, d'anni 65, colto da vertigine mentre percorreva la strada Collalta, precipitava in un fosso profondo mezzo metro, annegando.

VERONA. — Vittima della miseria. — La notte scorsa due cittadini, transitando sul Ponte Navi, riuscivano a impedire al settantenne Antonio Koffer che, scavalcando il parapetto stava per gettarsi nell'Adige. Il povero vecchio ha dichiarato che la vita gli è resa insopportabile dalla miseria che l'opprime.

COLOGNA VENETA. — La disgrazia di un mugnaio. — A Zimella, nel mulino Bertolasi, il mugnaio Pietro Apòstoli, afferrato con una mano dagli ingranaggi l'aveva gravemente stritolata per cui fu ricoverato d'urgenza in questo ospedale.

UDINE. — Fulminato dalla corrente elettrica. — Il ragazzo Giovanni Canzi di Francesco, di 11 anni, da Azzano trovò per terra un filo del telegrafo che erasi rotto e cadendo si era aggrovigliato coi fili per cui passava una corrente ad alta tensione. Il ragazzo prese in mano i fili e rimase fulminato.

ROVIGO. — Un annegato. — Nelle acque del Po in quel di Crespino fu pescato oggi il cadavere del lattivendolo Germano Rizzo di 36 anni, che da due giorni mancava da casa. Si prende il fatto che il cadavere del Rizzo sia stato rinvenuto a 18 km. di distanza dalla città dalla quale egli non si allontanava mai.

SAN GIMIGNANO. — Una donna suicida. — Il carbonaio Tobia Cabrini reduce da una lunga assenza ha trovato la casa abbandonata e una lettera della moglie in cui erano espressi propositi di suicidio. Dopo lunghe ed angosciose ricerche si è potuto estrarre da una vicina cisterna il cadavere putrefatto della donna, Benvenuta Cavicchioli.

FAENZA. — Incendio. — Stanotte improvvisamente si è appiccato il fuoco all'ampio magazzino di foraggi del noto negoziante Giovanni Aucarani. Per il pronto intervento di cittadini e dei pompieri, si è riusciti ad un sollecito spegnimento cosicchè i danni non sono troppo rilevanti.

VIGNALE. — Furto. — Ad Altavilla Monferrato i ladri introdottisi mediante scasso in casa di Rosa Savio rubavano denari e oggetti preziosi per oltre 1000 lire.

CUNEO. — Il rimpatrio di due giganti. Son tornati a Vinadio, dopo una lunga «carriera» in Inghilterra i fratelli Ugo, alti m. 2.30 e 2.28, i quali si preparano a ripartire per l'America dove sono scritturati.

PARMA. — Bambina abbruciata. — A Cogniglio la bambina Pioli Esterina, d'anni 4, essendosi avvicinata troppo al focolare fu investita dalle fiamme che le produssero orribili scottature. Poco dopo moriva.

✱ **I ladri in un municipio.** — I soliti ignoti sono penetrati, di notte, negli uffici del Comune di Pelosine Parmense rubando dai cassetti un centinaio di lire e numerose targhette di velocipedi.

MODENA. — I funerali del comm. Righetti. — Questa mattina hanno avuto luogo

Panegiristi o storici?

Una volta, quindici o vent'anni fa, quando il materialismo storico si annunziava con giovanile audacia come il restauratore degli studî storici, anche in Italia, dopo aver compiuta quasi tutta la sua giornata non ingloriosa in Germania e in Francia, fu inevitabile che i giovani più ardenti si sentissero trascinati ad incamminare per una via sorrisa da tanta luce di novità, le proprie ricerche. E, poichè essi, non importa se consciamente o istintivamente, seguivano l'insegnamento e l'esempio di Polibio il quale credeva, e con tutta la vita dimostrò, che non si potesse essere storici senza essere anche uomini politici, senza partecipare cioè più o meno direttamente al movimento politico contemporaneo, furono accusati di unilateralità, di infatuazione marxista, di settarismo. Si temette che il così detto socialismo scientifico riuscisse a scavalcare la muraglia cinese dietro la quale si è sempre trincerata, in una quasi mortale immobilità, la sapienza ufficiale di tutti i Paesi; e si temette che le aspirazioni e le tendenze della nostra vecchia società latina, tanto aggravata dal peso di un immane problema della plebe, potessero tingere di rosso le stesse ricerche degli storici e trasformare in utili strumenti di un partito politico o di un complesso di tendenze sociali non conservatrici i risultati delle indagini erudite.

Preoccupazioni, queste, in parte eccessive e infondate, ma in parte ragionevoli, senza dubbio. Fu, infatti, molto facile previsione che gli spiriti meno profondi e più unilaterali, meno colti e più pronti al lirismo che all'indagine meditata, o, soltanto, più sensibili e più aperti al soffio infocato della realtà contemporanea, delle sue febbri e delle sue collere tragiche, si sarebbero votati agli studi storici, non per quel complesso di amori dissennati e di impazienze implacabili e di visioni e intuizioni artistiche che determinano lo studio della storia e l'opera storica, ma per amore del dato di fatto, dagli eruditi trascurato, che avesse la virtù di puntellare la costruzione teorica del materialismo. E si giunse, per paura di essere poco prudenti e guardinghi, a fiutare l'eresia là dove non c'era che più larga esperienza di fatti e più ricca seminagione di idee. Se si reagiva contro i primi moti, coscienti, del socialismo come partito politico, se si accendeva la grande lotta politico-economica tra borghesia e proletariato socialista, armato dei suoi stessi dolori e delle sue febbrili aspirazioni ma altresì illuminato dalla parola per lui rivelatrice di Marx, perchè non si sarebbe dovuta accendere l'ira della reazione erudita e della tradizione ricevuta contro i pericolosi innovamenti, contro le deviazioni e gli smarrimenti dei giovani e i loro lunghi errori dietro il novello ideale? Sarebbe stato, anzi, molto strano che l'interpretazione materialistica della storia avesse avuto, senz'altro, il diritto di cittadinanza in quella che si chiama, con un evidente errore di diritto costituzionale,... la repubblica delle lettere e dei letterati.

Oggi, invece, che l'euritmia dello spirito italico ha finito col sommergere in sè le note più aspre della canzone ossianica di Marx, ecco un malanno autentico, una vera epidemia imperversare nel campo degli studi storici: la preoccupazione patriottica. Ed è interessante notar subito che, mentre un tempo si gridò tanto — e gli ultimi echi non sono ancora spenti! — contro i materialisti, oggi nessuno si mostra scandalizzato di un violento processo di degenerazione che investe il metodo scientifico nella sua essenza, onde la storia diventa panegirico. Gli storici di Alessandro hanno vinto Cornelio Tacito; Livio ha debellato gli iconoclasti moderni!

***

Altrove io notai già il fenomeno, quando comparvero gli atti del VII Congresso della Società per la Storia del Risorgimento italiano; ma, come era facile prevedere, le cose sono andate peggiorando. Il numero degli storici del Risorgimento va diventando infinito. Se ne trovano da per tutto, quasi come da per tutto si trova chi si abbandona al sogno dorato della preistoria locale, nei piccoli centri di provincia. Sono infetti dal bacillo storico le più disparate categorie di persone, generali, colonnelli, senatori, deputati, patrizi, magistrati, pacifici borghesi, giornalisti, signore intellettuali, professionisti in genere; e poi sergenti, custodi di biblioteche, scrivani, pievani liberali. Chi è stato con Garibaldi, chi ha scambiato qualche fucilata con i briganti, nel Mezzogiorno, chi ha attraversato di corsa la campagna romana nel 1867, è di diritto depositario di notizie peregrine e storico. Lo Stato Maggiore, poi, è, per definizione, un vero seminario storico, come dovrebbe esservi, e non c'è, in tutte le Università. Gli storici di professione, ahimè!, sono avviliti, disorientati, annientati da un così sterminato numero di concorrenti E, senza dubbio, la industrializzazione della storia. Prodotti a buon mercato, dunque, su i mercati italici! Sanno scrivere? Sanno pensare? Sanno condurre innanzi una ricerca? Non importa: parlano, scrivono, indicono congressi e accademie, e questo importa. Perchè importa, sopra tutto, che l'« epopea del Risorgimento » sia magnificata in ogni particolare, anche in ciò che essa ebbe di meno luminoso e di meno epico, cioè di più umano. E importa che dai congressi, dalle riunioni, dai libri, dagli opuscoli, dagli articoli venga fuori l'idea che gl'italiani amano la patria più della così detta *verità storica*, e non intendono di piegarsi alle necessità quasi burocratiche di quel tirannello teutonico-muratoriano che i pedanti chiamano metodo storico e la gente semplice chiama, semplicemente, buon senso e onestà. Canone supremo della falange storica è che quanti hanno avuta la fortuna di prender parte, anche molto indirettamente e fiaccamente e svogliatamente, alla formazione dell'unità nazionale, furono *eroi* e come tali debbono essere considerati e studiati; e che i principali personaggi del Risorgimento agirono *sempre* eroicamente, non furono *mai* deboli come a uomini si conviene, e non commisero che azioni leggendariamente gloriose e purissime.

All'ultimo Congresso della Società per la Storia del Risorgimento, tenutosi nell'ottobre scorso a Bologna, si ebbe di questo stato d'animo dei dilettanti storici una prova eloquente e clamorosa. All'ordine del giorno del Congresso, il Comitato ordinatore, presieduto dal generale Pedotti (di cui io non conosco *opere storiche*), e assistito da un segretario vecchio professore di liceo, fuori dal campo degli studî da circa un quarto di secolo, aveva inscritto un « tema » inviato dal prof. L. C. Bollea, dell'Istituto Tecnico di Torino. Il tema era formulato così: « Della necessità per il bene degli studî storici e per la moralità che siano meglio chiarite le attribuzioni che competono al Ministero in virtù degli articoli 80 e 81 del R. Decreto 2 ottobre 1911 ». Il Bollea intendeva dimostrare, con un caso occorsogli, che fino a quando gli studî di storia del Risorgimento saranno intralciati e impediti dalla nota proibizione fatta agli studiosi di consultare e pubblicare documenti posteriori al 1830, non sarà possibile alcun vero progresso scientifico. E intendeva, com'era naturale, accennare al suo caso — un caso istruttivo, impagabilmente prezioso.

Egli ebbe, qualche anno fa, per intimi rapporti di amicizia con la famiglia del compianto comm. Pietro Vayra, archivista di Stato a Torino, un fascio di copie di documenti degli anni 1854-1861, contenenti le relazioni epistolari tra il Cavour, il Nigra, Napoleone III, il Principe Girolamo Napoleone, Vittorio Emanuele II, Alfonso Lamarmora ed altri, a proposito della spedizione di Crimea, del Convegno di Plombières, della cessione di Nizza e della Savoia, e della spedizione dei Mille. Le copie furono tutte a suo tempo autorizzate dal Ministero, negli anni 1878 e 1889; e, poichè i documenti facevano parte, in origine, delle « Carte Cavour », e per la clausola concordata tra lo Stato e il Conte di Roussy, pronipote del Cavour, essi non potevano essere pubblicati se non cinquant'anni dopo la morte del grande statista, il Bollea pensò di pubblicarli, nel 1912. Se non che, il Ministero degl'Interni ebbe sentore del *grave scempio* che stava per esser fatto alla storia ufficiale, quella dei dilettanti, e ordinò perquisizioni, sequestri, processi... I poliziotti invasero la casa del malcapitato studioso, e due mandati di comparizione venivano spiccati contro di lui. E non è nulla! Tre periti, nominati dal Tribunale, l'on. Daneo, il prof. Patetta, dell'Università di Torino, e il dott. Casanova, soprintendente dell'Archivio di Stato di Napoli, esaminarono i terribili documenti e dichiararono che dalla loro pubblicazione nessun danno poteva venire alla sicurezza dello Stato. Ma il Ministero non credette di aderire al giudizio dei tecnici, e impedì e continua a impedire che il volume, già quasi tutto stampato in una tipografia francese (perchè il volume già promesso, mi sembra, alla Società Storica Subalpina... di cui è presidente il ministro Facta, non potè poi più essere compreso nelle pubblicazioni della Società), venga alla luce.

Naturalmente, il Bollea intendeva di richiamare l'attenzione di un Congresso di studiosi su le tragicomiche avventure provocate dal Ministero degli Interni a proposito di un libro che non era certo destinato a produrre la rovina della patria. Ebbene: il generale storico, in una tempestosa seduta, della quale io potei essere spettatore, non ostante i buoni uffici del prof. Gabotto, dell'Università di Genova, dimenticò di trovarsi in un Congresso di studiosi, e parlò come avrebbe parlato a dieci caporali su l'attenti, dicendo che o si radiava dall'ordine del giorno il tema già accettato, o egli se ne sarebbe andato! E, siccome i dilettanti sono dilettanti sempre, anche in materie delicatissime, il vecchio generale potè restare a dirigere i lavori storici del bello italo regno, e il reprobo Bollea se ne andò...

***

L'episodio singolare dimostra, dunque, che in Italia non è possibile studiare scientificamente la Storia del Risorgimento, o, almeno, finora non è stata studiata. Che l'*interesse* del pubblico mediocremente colto sia grandissimo per la nostra storia più recente è un fenomeno spiegabile e giustificabile. Eravamo, ieri appena, de' servi, ed oggi formiamo una Nazione e uno Stato libero di sè, padrone dei suoi destini. Che, quindi, molti siano « i raccoglitori di patrie memorie » è perfettamente naturale, ed è nobile e bello, anche. Sarebbe, anzi, indizio di profonda decadenza morale il disinteresse, lo scetticismo. Ma la nostra miseria incomincia quando dal campo della raccolta diligente, quasi religiosamente fatta, noi vogliamo innalzarci alle regioni più alte della storia; e diventa miseria veramente umiliante quando pretendiamo di dimostrare che la noterella apologetica sia un capitolo di storia e che glorificare anche gl'inglorificabili sia opera di storico galantuomo.

Io ho sempre creduto che l'anima dello storico non possa e non debba frugare nel passato come il ferro del chirurgo nel corpo del paziente Lo storico di razza rivive in sè il passato, ne sente tutta la tragica solennità, si commuove, si esalta, si infiamma; e in questa sua intima commozione, in questa sua esaltazione artistica, egli riesce ad avvicinarsi al passato, a fondersi in esso, a naufragare in quel vasto mare del passato che S. Agostino chiamava il mare dell'essere. Ma perciò appunto egli non giudica, non nasconde i difetti del suo personaggio, non tace le inopportune verità, poichè non gl'importa affatto che l'opera sua sia o non sia consigliata ai giovinetti e alle educande dei conventi: a queste e a quelli provvedono le *Massime eterne*, i racconti morali, le edizioni purgate dei nostri poemi cavallereschi e tutta quella innumerevole progenie di libri e libriccini che i dolcieri della letteratura fabbricano per la redditizia industria della morale corrente. Lo storico vede, osserva, analizza, svolge le pieghe dell'anima e delle cose umane, riflette, pondera, spiega, ricostruisce, ricrea — nell'ambito della realtà quale fu, quale il suo spirito la vede e la vive. Virtù, vizî, delitti, eroismi, sacrificî intimi e ostentazioni invereconde non sono per lui che i materiali necessarî ond'è intessuta la storia degli uomini e dei popoli; non sono che ombre e luci che le leggi eterne della vita psichica alternano e coordinano, assertrici, le une e le altre, di quella misteriosa profondità della natura umana di cui nessuno scandaglio è riuscito mai a raggiungere gli strati estremi.

La preoccupazione patriottica, come quella marxista, come tutte le preoccupazioni possibili, non può che deturpare sconciamente l'opera storica, poichè non può che attutire o spegnere l'*istinto* dello storico, modificare il suo temperamento di scrittore e di artista. Onde, se anche il poliziesco divieto che incombe sugli studî del Risorgimento potesse essere almeno attenuato (si potrebbe, per esempio, rendere pubblici i documenti fino al 1848), se cioè fosse consentito agl'italiani di studiare almeno una parte della loro storia nazionale con tutto il rigore di metodo necessario e tutte le informazioni disponibili, rimarrebbe sempre da reagire contro il dilettantismo cronico dei nostri rétori e contro la militarizzazione degli studî, dei congressi, degli scrittori, perfino della pubblica opinione.

Praticamente, bisognerebbe che gli storici autentici entrassero in massa nella famosa Società o che quei pochi che ne fanno parte ne uscissero subito. Nel primo caso, i personaggi decorativi e i sonnolenti ordinatori di congressi resterebbero probabilmente in minoranza e ritornerebbero ai circoli sportivi, inviti, ricreativi artistici, onde uscirono; nel secondo caso, si raggiungerebbe la dimostrazione più luminosa che la Storia del Risorgimento è uno dei monopolî di Stato, insieme col sale e i tabacchi.

Eppure, è così grande questa storia, che nessuna macchia potrebbe mai offuscarla! Che importa che qualcuno abbia tradito, qualche altro sia stato trascinato per i capelli ad agire, e qualche altro abbia domandato a Dio perdono delle proprie audacie? Le miserie degli uomini muoiono; restano le opere granitiche in torno alle quali tutta una stirpe si è affaticata, anche inconsciamente, in lunghi secoli di lavorìo sordo ed incessante.

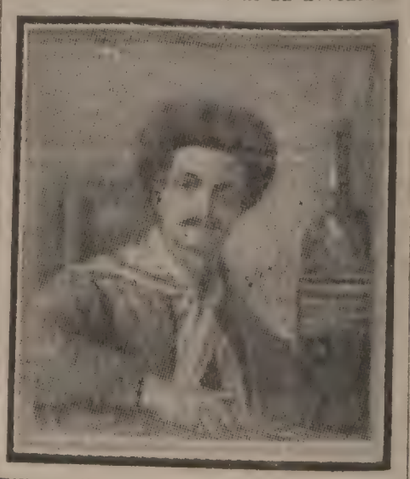
Romolo Caggese.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Gli ultimi anni di Filippo Carcano

Cristo che bacia l'umanità

Lo si vedeva, il vecchio pittore milanese, ogni sera all'« Orologio », al solito tavolo, dove ormai la compagnia di artisti si era da tempo diradata e i superstiti avevano la barba bianca. Quella era la cattedra di Filippo Carcano. Per qualche tempo il « Cenacolo dell'Orologio » fu anche citato nelle polemiche d'arte, quando ancora i pittori, gli scultori, gli architetti e gli innamorati delle cose artistiche davano quelle che si chiamavano « battaglie » e spesso non erano altro se non scaramucce e innocenti giostre. Filippo Carcano arrivava al cenacolo verso le dieci, con le mani in tasca, col sigaro virginia in bocca, con quella sua aria leggermente canzonatoria e con quel suo sorrisetto guizzante che aveva la forma d'un « tic ». Nelle discussioncelle che sapevano di pettegolezzo il vecchio maestro — che fino all'ultimo parve più giovane dei suoi discepoli — non entrava mai o intercalava qualcuna delle sue frasi meneghine, le quali troncavano le mormorazioni e deviavano il discorso. Ma quando si trattava di un avvenimento artistico, di una nuova mostra, di una discussione alta e serena, della rievocazione di grandi memorie o della consacrazione di un nuovo artista, Filippo Carcano apriva la vena delle sue osservazioni spezzettate, a lampeggiamenti improvvisi, e parlava con quel suo entusiasmo tranquillo e sincero, che rivelava un gran cuore e una sempre piena vivacità di fantasia. Allora egli appariva ed era veramente « il maestro », non dico nel senso tecnico, ma nel senso più alto e più vasto: poichè insegnava il bene, la semplicità, l'amore della vita, la tenacia nello studio del vero, l'indulgenza per gli errori e per le infatuazioni. Questo suo insegnamento non era nè cattedratico — chè le pose lo facevano sorridere — nè accademico, nè soltanto verbale. La sua vita aveva la luminosità e la forza de' suoi quadri, come corrispondeva esattamente a quella dirittura morale che egli, senza darsene l'aria, quasi senza accorgersene, insegnava nel Cenacolo dell'Orologio. E come si mostrava felice quando poteva raccontare che un giovine pittore aveva vinto un concorso con un buon lavoro! E come la sua parola e il suo contributo erano sempre pronti tutte le volte che si trattasse di rendere onore ad un vecchio artista! Egli non parlava mai di sè, nè delle opere sue, nè delle avversità incontrate, nè delle vittorie ottenute; ma narrava qualche aneddoto dei tempi della « scapigliatura » del Cremona, del Grandi, del Ranzoni, di Mosè Bianchi, che davano un sapore tutto ambrosiano alla sua conversazione. Così gli artisti, vecchi e giovani, lo amavano, lo cercavano, lo veneravano, e quando il cielo artistico si rannuvolava molti davano una capatina, la sera, all'« Orologio » per assistere al Cenacolo e sentire le profezie o le osservazioni meteorologiche del Carcano. Ma il vecchio maestro, allora, si rabbuiava un po' e invece di accennare alla tempesta che stava per scoppiare si faceva portare un piatto di maiolica, lo affumicava e vi disegnava con la punta di uno stuzzicadenti una testa di vecchio, una caricatura, un paesaggio.



Filippo Carcano a 23 anni - Autoritratto

Quelli che l'avevano conosciuto giovanissimo, negli anni dell'Accademia, e lo avevano seguito passo passo nella sua bella ascensione, sentivano per Filippo Carcano un affetto devoto, una simpatia profonda, un'ammirazione intensa che soltanto le grandi anime sanno ispirare. E ricordavano ch'egli aveva dovuto portare faticosamente la sua croce, che l'arte era stata per lui un calvario, che il suo indomabile amore per il vero aveva poi trionfato di tutte le ire e di tutte le malignazioni, che quando egli s'era messo a dipingere la *Piazza di San Marco* coi pennelli lunghi la gente lo derideva e lo credeva un pazzo, che quando a Milano riproduceva le scene della vita raale inventarono ch'egli si serviva della fotografia, e che la sua lotta era stata aspra, lunga, combattuta giorno per giorno. Quando finalmente il valore e la persistenza dell'artista apparvero trionfanti, Filippo Carcano non riposò e la sua anima ebbe un movimento mistico. Allora egli dipinse le nuvole e s'inalzò nei cieli; allora il ricercatore del vero e del tangibile, il pittore dei *Giardini pubblici*, tentò l'allegoria e la leggenda e s'indugiò sulla figura di Cristo.

Il verista s'era trasformato in un puro idealista, come per riaversi di tutte le sofferenze procurategli dal culto dell'umile e quotidiana verità.

Ma di tante lotte non era rimasto nell'anima del maestro alcun segno: solo all'angolo della bocca sorridente una leggera smorfia, come si vede, se non erro, in una antica maschera di Socrate. I suoi amici e colleghi quando parlavano del vecchio maestro adoperavano tutti la stessa frase:

— *El Càrchen l'è bon com'è 'l pan!*

E in questi ultimi anni il maestro era tornato, pieno di fiducia, giovanilmente, alle ricerche dell'aria e della luce: nel Cenacolo ricordava frequentemente i pittori del '30 e tornando dalla campagna portava nel suo studio fresche e luminose impressioni di prati fioriti, di valli lontananti, di vette alpine coronate di sole. E dipingeva ancora le nuvole ma tra le nuvole collocava... un aeroplano. Il verista e l'idealista s'incontravano ancora! Quando — pochi anni or sono — si festeggiarono con un banchetto, che fu una affettuosa e solenne dimostrazione, i cinquant'anni dal giorno in cui Filippo Carcano aveva vinto il suo primo premio col *Federico Barbarossa*, ad ogni telegramma di illustri artisti e letterati, elogianti con enfasi l'opera sua, le sue qualità, il suo carattere, il vecchio e buon maestro sorrideva, dicendo al suo amico, lo scultore Luigi Secchi, che gli sedeva a fianco:

— *Te vedet come sont brav!*

Milano moderna ha dato ancora l'esempio di un temperamento nobile, modesto, sano, operoso, e sarà bene se questo esempio non sarà dimenticato.

Giovanni Bistolfi.

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, gennaio.

(*L. c.*) L'altro giorno, un collaboratore del *Secolo*, dopo aver riassunta fedelmente la narrazione fatta da Arsène Houssaye delle indagini da lui compiute nel 1863 ad Amboise, per scoprire la tomba e i resti del Vinci, affermava che in Italia, i risultati ottenuti dall'Houssaye erano considerati, dagli studiosi di cose leonardiane, come definitivi e meravigliava, nel tempo istesso, che uomini del valore di Josephine Péladan e dell'accademico Roujon li avessero dichiarati privi di serietà. Siccome il collaboratore del *Secolo* invitava i due insigni letterati a chiarire il loro asserto, io ho chiesto un colloquio tanto al Roujon quanto al Péladan. Il primo ha creduto di non rispondere: del secondo, che invece ha aderito con molta gentilezza al mio desiderio, riferisco oggi le brevi dichiarazioni. So che molti credono che ormai di Leonardo si sia parlato fin troppo, ma come potrei io essere villano con chi mi fu così cortese?

***

E poi sentir parlare Josephin Péladan è sempre un piacere! La sua voce è limpida e si spande nel breve studio dalle pareti tappezzate di severi scaffali, ora con accenti d'entusiasmo ora con toni di scoramento senza fine. Il Péladan è il più fiero nemico della critica ufficiale, contro cui lancia le aguzze saette della sua ironia: ma la critica ufficiale è più forte di lui: egli ne è convinto, ormai; e però, al grido di guerra e all'atto aggressivo, tosto succede lo sconfortato lamento del vinto. Egli mi parla dell'Italia e, mentre rievoca i giorni passati laggiù, nella terra che si stende fra i due mari turchini, sembra che un raggio del nostro sole, del nostro bel sole, gli inondi la selva di capelli brizzolati, che gli cresce a sommo della fronte spaziosa. Che cosa fanno i suoi amici di Firenze? Che cosa fanno il Biagi e gli altri della Leonardo?... Si continua ad avere più cura da noi che qui delle opere d'arte?... E le chiese di campagna — le chiese artistiche — vanno in rovina in Italia come in Francia?...

***

M'accorgo che i termini stanno inverendosi e che se la conversazione continuasse di questo passo io finirei coll'essere l'intervistato e lui l'intervistatore e porro ai ripari. « Sì » mi dice allora il Péladan « è verissimo ch'io, in una mia conferenza tenuta nel 1909 a Firenze, espressi il dubbio di cui voi mi parlate. Arsène Houssaye era certamente un uomo di molto ingegno. A dimostrarlo basterebbe un'opera che gli sopravvive: *La quarantunesima poltrona*. Ma era un ingegno, dirò così, fantastico e assolutamente privo di vigoria critica. Facile a entusiasmarsi — correva rapido alle conclusioni meno verosimili, tutte le volte che la sua immaginazione era soddisfatta, senza domandarsi se fosse soddisfatta anche la ragione. E così gli accadde anche quando ebbe l'incarico di ricercare la tomba di Leonardo. Allora, anzi egli fu vittima non solo della sua fervida fantasia, ma anche dello zelo eccessivo di un pittore belga, che, per lusingare la vanità dell'Ispettore imperiale delle Belle Arti, inscenò la scoperta della tomba e dei resti di Leonardo, scena di cui l'Houssaye doveva lasciarci una descrizione così ben colorita ».

***

Josephin Péladan si ferma un momento; quindi esclama: « Ma perchè mi fate parlare di queste cose?... Io sono stato amico di Enrico Houssaye, il figlio del romantico Arsène... Non basta forse scorrer il libro di Arsène Houssaye, per notarne le contraddizioni? Dunque non insistete oltre per farmi uscire dal riserbo impostomi da un elmentare senso di correttezza e anche di pietà, ora che entrambi gli Arsène sono morti... Accontentatevi di raccogliere la mia opinione, che è questa: i resti mortali del glorioso ospite di Francesco I non sono più là dove, un giorno, la chiesa di Saint Florentin lanciava nel bel cielo di Turenna le sue guglie. Quando la chiesa fu demolita, nel 1808, non si usò nessun riguardo ai morti che dormivano sotto il suo tetto. Dissepolti, i teschi servivano ai ragazzi del paese per giuocare a bocce e andarono dispersi... Quanti sono finiti nelle acque verdi della Loira?... » E qui la voce del Péladan che si era velata di amarezza, diventa come supplichevole: « Confessiamo la colpa dei nostri maggiori e chiediamone perdono all'Italia: anche il teschio di Leonardo è finito così... »

***

« Io credo che oggi ci sia da fare una cosa sola » riprende il Péladan « stabilire in che punto preciso fu sepolto Leonardo e porvi, in occasione del suo centenario, un ricordo ». « E credete che ciò sia possibile?... » « Sono convinto che, se mi ci mettessi, riuscirei. Della cosa si parlò anzi, ora è qualche anno, col Caroti, che iniziò un movimento, in questo senso, in Italia... Se ne parlò anche qui col Ravesson, dell'Istituto... Ma io non sono un' « personaggio ufficiale » e tutto fu posto a dormire... Si vuole fare oggi ciò che non si volle fare ieri?... Io sono sempre pronto a rispondere all'appello... » Josephin Péladan si ferma un momento, poi esclama: « Ma sapete che cosa si dovrebbe fare intanto, per onorare Leonardo?... Collocare il *San Giovanni*, che io, nella mia prefazione alla *Ultima Lezione di Leonardo*, proclamai essere il capolavoro del Vinci, a fianco della *Gioconda*... Invece i due quadri sono divisi!... Dividere due fratelli: che delitto signor Leprieur!... » e così dicendo, il mio cortese interlocutore alza una lampada elettrica, inondando di luce due magnifiche fotografie su tela della *Gioconda* e del *San Giovanni*...

Il premio degli Amici del Louvre

inviato all'antiquario Geri

Parigi, 21 mattina.

La Società degli Amici del Louvre comunica ai giornali la seguente nota:

« La Società degli Amici del Louvre ha inviato ieri al Console di Francia a Firenze per esser consegnata all'antiquario Geri la somma di 25.000 franchi che essa aveva deciso di dare in premio alla persona che colle sue notizie precise farebbe rientrare al Louvre il quadro. È stato d'accordo col Ministero della P. I. l'Italia e coll'Ambasciata di Francia a Roma che il Geri è stato riconosciuto come avente diritto a questo premio. Ma il Consiglio di Amministrazione della Società degli Amici del Louvre non volendo operare, per pagare questo debito, nessun prelevamento sulle risorse ordinarie della Società, ha aperto fra i suoi membri una sottoscrizione che rapidamente condotta ha prodotto la somma necessaria. »

La donna e la casa

Il velluto, di tinta scura o nero, è rimasto in voga anche quest'inverno. Un abito di velluto è sempre elegante e quindi riesce molto utile, praticamente alle signore che dedicano gran parte della giornata alle riunioni mondane Un'originale « toilette in velluto nero è quella della nostra figura odierna: la gonna è riccamente drappeggiata con un leggero rialzo che scopre il piede; il corpo, con una leggera imitazione di bolero, ha due lunghi lembi incrociati davanti e scendenti a foggia di sciarpa. Vi sono pure modelli con bolero e gilet e collo di seta arrovesciato, che in velluto nero o rosso cupo danno un'impressione distintissima. Quanto alla tendenza generale della moda, si ha qualche indizio che fa sperare, finalmente, in un ampliamento della gonna, poichè da troppo tempo si portano le gonne strette. E l'indizio si fonda sul grande uso delle pieghe nei nuovi modelli.

***

Benchè tutte le città del nord siano coperte di neve e l'inverno sia nel suo pieno vigore, le varie riviste della moda si preoccupano già della primavera. La ragione è che le grandi case preparano ora modelli e stoffe per la futura stagione e quindi la moda primaverile viene già fissata durante l'inverno. Regna però ancora il più grande mistero su quello che è stato decretato, e soltanto fra qualche settimana si solleveranno i veli e si faranno le previsioni. Intanto si comincia a parlar molto di piume e di « aigrettes ». Con le piume di struzzo non si orneranno soltanto i cappelli ma si tenterà di introdurne l'impiego anche in certe guarnizioni di abiti, come si fa ora largamente per le pellicce. Quanto ai cappelli, la moda già favorisce e favorirà sempre più le « aigrettes » e le piume di paradiso, ma disposte a fiamma. Avremo dunque probabilmente molti cappelli fiammanti, benchè alcuni pensino che sia tempo di ridare ai fiori l'importanza che una volta avevano nella decorazione del cappello.

***

La buona massaia non può andare in cerca tutti i giorni di piatti difficili e non ha sempre il tempo di preparare le pietanze complicate. Però, se ha amore per la cucina, saprà rendere molto gustosi anche i piatti più comuni. Per esempio, il solito manzo con patate, che è un'ottima vivanda d'inverno, può essere squisito quando lo si faccia con diligenza, nel modo seguente. Sciogliete nella casseruola su fuoco vivo, mezzo etto di burro; aggiungetevi un cucchiaio di farina; mescolate e lasciate colorire; bagnate con un bicchiere di brodo. Unitevi poi un mazzetto composto di una cipolla, tre ramoscelli di prezzemolo, un gambo di sedano, che a pietanza fatta si ritirano. Condite con sale e pepe e messe in casseruola le sei od otto patate (secondo la grossezza) divise in pezzi piuttosto grossi. Lasciate bollire e quando le patate saranno quasi cotte e saporite immergete nella casseruola il lesso di manzo (poichè avrete fatto lessare il manzo a parte) tagliato a fette oppure a dadi. Ritirate allora la casseruola sull'angolo del fornello, lasciate sobbollire dolcemente per una mezz'ora e poi servite calda la pietanza, che sarà un eccellente « ragoût ».

***

In molte terre d'Italia — non soltanto nei villaggi o tra la gente del popolo — è ancora molto diffuso lo scaldino: quel piccolo recipiente di coccio che le donne riempiono d'un po' di bragia e tengono poi tutto il giorno in grembo per scaldarsi le mani. È un uso primiotivo, pericoloso e poco igienico: quel po' di sollievo che dà contro la rigidezza della stagione non è compensato dai danni che può recare. Molte donne se ne servono anche per scaldarsi i piedi; ciò che è assolutamente da condannarsi. Meglio è scacciare il freddo con un po' di moto, e, quando sia necessario, ricorrere ad uno scaldamani o scaldapiedi ad acqua calda. Chi si trova in campagna o in un villaggio, e non può procurarsi uno di questi scaldamani o scaldapiedi, se lo fabbrica facilmente e senza spesa da sè. Basta far bollire dell'acqua ed empire una bottiglia comune di vetro, un po' resistente, che si tura accuratamente con un buon turacciolo forzato e si avvolge due o tre volte in un vecchio panno di lana. Accostate le mani e i piedi alla bottiglia così coperta si ha subito una sensazione di calore, e la bottiglia rimane calda per un tempo sufficiente. Ottimo pure è questo mezzo per riscaldare il letto prima di coricarsi.

***

Contro i geloni alle mani una rivista medica consiglia una lavatura, due volte al giorno, con la miscela seguente: acqua di lattuga, grammi 200; glicerina pura, gr. 50; tintura di balsamo del Perù gr. 15; salicilato di soda gr. 4. Si suggeriscono anche altri rimedi: per esempio, strofinarsi le mani, mattina e sera, con alcune gocce di questo composto: acqua di rose, grammi 100; glicerina neutra a 30 gradi, gr. 30; tannino, gr. 0.50. Giova pure il mettere la sera, prima d'andare a letto, sulle parti affette da geloni sia della lanolina pura, sia un preparato di 50 grammi di lanolina pura con mezzo grammo di vanigliina e una goccia d'essenza di rose. Un altro preparato alla lanolina è il seguente: mentolo, grammi 1,50; salolo gr. 2; olio d'oliva, gr. 10; lanolina, gr. 50. Quando i ragazzi soffrono un po' troppo di geloni, può essere utile rinforzare il loro stato generale facendo prender loro regolarmente un po' d'olio di fegato di merluzzo o qualche altro medicamento analogo.

Indovinello

Sono cosa vergognosa
ch'esce spesso dalla bocca;
niun mi vede, niun mi tocca,
pur non posso star ascosa.
Mi camuffo, mi dipingo,
m'avviluppo, mi restringo;
ma il velame che mi copre
cade sempre e mi discopre.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MI-STERO — MISTERO

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Complicate vicende
di un vitalizio
I dentista Mario Zuccari assolto

Il processo iniziatosi in Tribunale davanti la III Sezione penale, presieduta dal cav. Maestri, contro il dentista Mario Zuccari per falso e truffa, è un episodio di una complicata storia di un vitalizio e di un testamento che la signora Luigia Cattaneo fu Antonio, vedova Venegoni, avrebbe fatti in favore dell'imputato. Il dibattimento penale non rimarrà certo isolato, poichè si annuncia una causa civile di alcuni presunti eredi della defunta, i quali hanno impugnato il testamento olografo in data del 3 aprile 1913 e che risulta così concepito: *« Lascio erede universale di tutta la mia sostanza Mario Zuccari, dentista. Con questo annullo tutti i miei precedenti testamenti ».*

Questo testamento, il giorno dopo la morte della vedova Venegoni, fu presentato dal dottor Mario Zuccari al notaio dott. Giovanni Rizzi, che ne diede lettura alla presenza dei testimoni voluti dalla legge.

Contro questo testamento insorsero lontani parenti della defunta ed interessarono il Procuratore del Re. Della pratica giudiziaria si occupò il giudice istruttore cav. Triberti, che finì per rinviare lo Zuccari al giudizio del Tribunale per falso e truffa.

La causa è interessante per l'accanimento che gli eredi spodestati mostrano per venire in possesso del vistoso patrimonio della vedova Venegoni.

L'accusa è sostenuta dall'avv. Ridolfi. Lo Zuccari è difeso dagli avvocati onorevoli Berenini e Agnelli. Il dibattimento s'inizia con la domanda di costituzione di Parte Civile di tre parenti della Cattaneo, rappresentati dagli avv. Gallina, Gonzales e Grizziotti. La difesa si oppone poichè il testamento con cui è nominato lo Zuccari erede universale non è impugnato. Il P. M. dichiara di aderire alla istanza dei parenti, ma il Tribunale respinge le costituzioni di Parte Civile con elaborata ordinanza.

Il presidente inizia subito l'interrogatorio dell'imputato.

— Dunque, Zuccari, voi siete imputato di falso per avere il 30 marzo 1913 indotto la vedova Venegoni a stipulare un vitalizio con cui essa vi cedeva 100.000 lire, mediante il pagamento di 15.000 lire annue, e di truffa per avere con raggiro indotta la Venegoni a cedervi la sua sostanza.

Il dott. Zuccari, dopo una breve pausa, evidentemente emozionato, si difende dall'accusa con molto calore

— Conobbi — egli dice — la signora Cattaneo ved. Venegoni sin da bambino, poichè era amica intima di mio padre, ed ero con lei in tali rapporti affettuosi, da chiamarla zia. Ho sempre mantenuto con lei ottimi rapporti di amicizia personalmente e come dentista. Mi recavo spesso a pranzo da lei. Mi sono con la signora combinato per affari concernenti la mia professione, tanto che ebbi aiuti, ai quali corrisposi sempre puntualmente. Sette mesi or sono, la signora si ammalò e fu curata dai professori Zoia e Caneva. Durante la malattia, il rag. Bertoni, procuratore della veneg ni, depositò in una cassetta di custodia alla Banca Popolare, gioielli e titoli per un valore di circa 80.000 lire. Guarita la signora sollecitò il Bertoni perchè le riconsegnasse tali valori. Il Bertoni, secondo mi disse la signora Venegoni, non restituì che i gioielli. Poco dopo il ragioniere moriva, e la vecchia si rivolse alla di lui vedova, per avere le chiavi della cassetta di custodia. Accompagnai alla Banca Popolare la signora Cattaneo con l'infermiera Clementina Merico. Nella cassetta non v'erano che le cartelle intestate alla Banca: le cartelle di rendita al portatore e il denaro in contanti per un valore di circa 20.000 lire non c'erano più. La signora allora volle per forza beneficarmi del vitalizio che stipulai in piena regola con l'assistenza del notaio Carnevali, dell'avv. Pierini e di altri testimoni, firmato da me e dalla Venegoni. Pochi giorni dopo seppi che i parenti della signora l'avevano indotta a rivoltarsi contro di me, e da ciò ne venne la denuncia. Il denaro del vitalizio fu sospeso, la somma di 100.000 lire sequestrata. Ma dopo, la vedova Venegoni si ricredette sul mio conto, dichiarando al giudice cav. Triberti di avere la massima stima in me, di ritenere valido il vitalizio e di lasciarmi tutti i suoi beni.

Lo Zuccari termina il suo interrogatorio accennando alle spese fatte per i funerali ed altre.

Il presidente contesta all'imputato che avrebbe fatto credere ai notai di avere l'età di 70 anni, mentre essa ne contava bene 85. Di più pare che nella lettura del vitalizio si tacesse il titolo dell'atto e la frase *vita natural durante*, alludendo alle 15.000 lire annue che lo Zuccari si obbligava di passare alla vecchia. Inoltre è anche in atti una perizia di un tecnico assicuratore che tenderebbe a dimostrare il compenso delle 15.000 lire molto inferiore a quello che le Società Assicuratrici avrebbero dato facendo un tale atto di vitalizio.

A tutte queste contestazioni e ad altre, l'imputato risponde che la vecchia era perfettamente cosciente di fare il vitalizio in suo favore, tanto che lo nominò suo erede universale, annullando gli altri testamenti.

Seguono le numerose testimonianze. Da una parte il notaio che stipulò l'atto, l'avv. Pierini, l'avv. Migliarino che diede allo Zuccari i debiti consigli legali, e la infermiera Merico, depongono sulla regolarità della stipulazione del vitalizio. Altre persone, fra cui la domestica della defunta, alcune signore vicine di casa, alle quali la Cattaneo pare si confidasse, affermano che la vedova Venegoni aveva intenzione di lasciare il suo patrimonio ai parenti. Il dottor Rizzi, notaio, e il Procuratore della ditta Gilardini, narrano come avvenne la vendita della casa di proprietà della defunta alla Anonima Gilardini. Infine i dottori Caneva e Zoia depongono sulle condizioni di mente della vedova Venegoni, che furono ottime sino a qualche giorno prima della morte, tanto che si opposero alla richiesta d'interdizione fatta dai parenti.

Il P. M. ha ritirata l'accusa per il falso ed ha sostenuto essere lo Zuccari colpevole di truffa ed ha chiesto 4 anni, 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Hanno parlato in difesa di Zuccari gli onorevoli Agnelli e Berenini, sostenendo la completa insussistenza dei reati e l'innocenza dell'imputato.

Il Tribunale ha, dopo una breve sosta in Camera di deliberazione, emessa la sentenza con cui, in base all'art. 421, si assolve lo Zuccari per insufficenza di prove.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Tragica rissa fra due amici
Un equo verdetto

Ieri è finito il processo contro il carrettiere Gaetano Battaini imputato di omicidio per avere ucciso, nelle circostanze già da noi narrate l'amico Natale Giani.

Nel pomeriggio d'ieri l'avv. Bonavita ha terminato la sua arringa ,concludendo per la legittima difesa in via principale, ed in subordinata per l'eccesso di difesa, la concausa, il fine di ferire e non di uccidere e l'ubbriachezza, tutte diminuenti che i giurati nel loro verdetto hanno accordato. La pena variava quindi da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 3 anni e mezzo.

Il cav. Biasioli aveva negata la concausa, l'eccesso di difesa e l'ubbriachezza, ammettendo solo la provocazione semplice.

Il presidente ha condannato il Battaini a 2 anni ed 1 mese di reclusione.

Da questa prima prova dell'applicazione delle nuove norme del Codice di Procedura, si è constatato che il verdetto riesce più sollecito, ed appare senza più la genuina espressione della coscienza singola del giurato, il quale non può che agire assolutamente indipendente dagli altri. Inoltre le disposizioni che fanno obbligo al presidente d'indicare ai giurati tutte le graduazioni della pena a seconda di tutte le attenuanti e diminuenti, rende il giurato meno pauroso di fronte a quella che era prima una incognita della pena, dimodochè egli sarà meno facile alle assoluzioni, come meno incline ai verdetti molto severi. In sostanza ai fini della difesa della società il nuovo Codice di Procedura, nella sua pratica applicazione ci si dimostra evidentemente migliore di quello abrogato.

Sciopero generale
di avvocati e procuratori

Vigevano, 21 notte.

Stasera, in una seduta quasi plenaria di avvocati e procuratori della circoscrizione del nostro Tribunale venne proclamato alla unanimità lo sciopero generale di protesta contro la deficienza numerica del personale giudicante, ma più ancora per deficienza di personale di cancelleria, tanto del Tribunale quanto delle numerose Preture che da esso dipendono, per cui una gran quantità di lavori subiscono ritardi inverosimili.

Dello sciopero di protesta venne avvisato con telegramma la Corte d'Appello e il Ministero.

GLI SPORTS

L'aviatore Manissero
compie 4 voli e il giro della morte

Parigi, 21 notte.

L'aviatore italiano Romolo Manissero eseguiva oggi al campo di Buch, il giro della morte in acroplano, quattro volte consecutivamente.

L'aviatore non si era mai accinto al difficile esperimento: quando lo tentò lo compì addirittura.

Romolo Manissero, appassionato di ogni forma di sport, sentì nascere in sè vivo il desiderio di solcare le sconfinate ed azzurre strade del cielo assistendo alla settimana d'aviazione che si tenne a Milano, nel 1910. Non molto tempo dopo Manissero era inscritto alla scuola d'aviazione, apertasi a Saluzzola, e dopo avere apprese le prime manovre di volo si recava alla scuola di Blériot a Pau.

Manissero fu l'unico italiano che si inscrisse al raid Parigi-Roma. Pure sentendosi solo, senza incoraggiamenti, senza avere l'aiuto necessario della fabbrica del suo apparecchio, volle tentare l'audace prova e fu solo dopo molte peripezie, nelle quali mise a repentaglio la vita, che si decideva ad abbandonare la gara essendosi il suo monoplano rovinato battendo contro una barriera a Coligny.

Qualche mese dopo volò su Racconigi, avendo a spettatori la Regina ed i Principini, e bellissimi voli compì a Rimini avendo a passeggera Lida Borelli.

Durante il giro di Romagna Manissero cadeva ferendosi abbastanza gravemente, talchè fu per parecchio tempo costretto ad abbandonare l'aviazione. Guarito partecipò al raid Milano-Torino-Milano, finchè allo scoppio della guerra italo-turca partiva per la Libia, come aviatore. Destinato a Tobruk, fece numerose escursioni lasciando, negli audaci voli, cadere delle bombe sulle tende arabo-turche. Da qualche tempo di Manissero non si sentiva più parlare. Ora il telegrafo reca la notizia di una sua prodezza aviatoria, tanto più ammirevole in quanto egli la tentò senza ricorrere a teatrali preparativi.

La Riunione di corse al trotto di Verona

Verona, 21 notte.

La Società Ippica Veronese ha compilato il programma dell'annuale riunione di corse al trotto, che ha luogo in occasione della grande fiera di marzo e la cui importanza è quella di aprire la stagione di trotto in Italia e di avere conseguentemente i caratteri di un vero e proprio *criterium* per le corse dell'annata. Eccovi in breve il programma:

1.a *Giornata* (domenica, 8 marzo): *Premio Veronetta* (L. 1700) Internazionale; due prove su 1609 metri — *Premio Ponte di Brenta* (Lire 1000) nazionale, prova unica su 2000 metri — *Premio Adige* (L. 1000) nazionale, prova unica sui 2000 metri — *Premio della Sella* (Lire 1000) internazionale di trotto montato su distanza di 2413 metri.

2.a *Giornata* (martedì, 10 marzo): *Premio Veronese* (L. 3000) nazionale pef 3 anni; due prove su 1609 metri — *Premio Legnago* (Lire 1300) internazionale, prova unica su 2413 metri — *Premio Fiera* (L. 2000) per 4 anni, prova unica su 2413 metri — *Premio della Staffa* (L. 1000) internazionale, trotto montato su 2413 metri.

CALCIO.

Una partita tra marinai tedeschi
e la squadra della Spezia

Spezia, 21 notte.

L'ammiraglio Souchon, comandante dell'incrociatore tedesco « Goeben » ancorato nelle nostre acque, è partito per Roma per rendere omaggio al Re.

Una squadra di marinai del « Goeben » si è incontrata in una amichevole partita calcistica con la squadra di Spezia.

Nel primo tempo i calcisti del « Goeben » segnavano due goals e nessuno nel secondo. La partita fu assai brillante e si svolse prevalentemente sotto la porta della squadra germanica.

Gli acrobati dell'aria... loro malgrado

Hanno suscitato nel pubblico la più grande meraviglia i voli di Pégoud che parevan avessero dell'immaginario, e si può ben dire che in principio pochi volevan prestar fede ai racconti che i giornali facevano quotidianamente delle prodezze di questo aviatore che sfidava la morte con un sangue freddo che faceva rabbrividire. Però subito dopo moltissimi altri suoi colleghi l'imitarono, ed i voli in aeroplano sul dorso, gli slittamenti d'ala, il cerchio della morte, divennero per i piloti la cosa più naturale di questo mondo.

Eppure se Pégoud fu il primo a volare di propria volontà colla testa all'ingiù, non furono però i suoi voli coll'apparecchio capovolto i primissimi. Narra infatti un collaboratore dell'*Annuario dell'Aeronautica* 1914 del T. C. I., d'imminente pubblicazione, come nel giugno del 1912 il tenente Giulio Garino, durante un suo viaggio da Torino a Cascina Malpensa, nel passaggio del Ticino fu sorpreso da un temporale che produsse l'« ingaggiamento » del suo apparecchio: nella caduta che ne seguì, il tenente Garino (come raccontò poi) ebbe l'impressione molto netta di volare colla testa all'ingiù e se non fu proiettato fuori dell'apparecchio, ciò fu dovuto alla cintura che lo legava al seggiolino. Un altro esempio di acrobatismo involontario, autenticato da moltissimi testimoni che assistevano al volo, è quello del capitano francese Aubry, descritto nel nuovo Annuario dell'Aeronautica del T. C. I., che oltre a fare una critica minuziosa ed un esame diligente, tanto dal punto di vista tecnico che sportivo, delle prodezze degli acrobati dell'aria, passa in rassegna tutti i progressi compiutisi sino alla fine del 1913 in tutti i campi dell'aeronautica, sia nella parte tecnica che in quella sportiva ed industriale e nelle sue applicazioni scientifiche e militari, col corredo di moltissime illustrazioni dei nuovi tipi di apparecchi e di motori.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico enorme alla serata popolare con l'*Aida*, di cui furono interpreti applauditi la Rakowska, la Garibaldi, il De Tura, il Bione, il Berardi e il direttore Dellera. Stasera avremo ancora *Parisina*, con la Poli Randaccio, la Garibaldi, la Bertazzoli, il Lazzaro, il Galeffi, il Picchi. Direttore: Pietro Mascagni.

DAL VERME. — Si annunzia per stasera la nona rappresentazione dell'applauditissima opera di Ruggero Leoncavallo: *Zingari*, che sarà seguita dal ballo *Pietro Micca*. Per domani si promettono poi *I pescatori di perle* ed il ballo, per sabato la seconda del *Natale* ed il ballo.

LIRICO. — Pubblico foltissimo e plaudente alla replica del *Tessitore* che udremo anche stasera nella grande interpretazione di Ermete Zacconi.

MANZONI. — La Compagnia Stabile del Manzoni, dà una nuova replica della *Porta chiusa* di Marco Praga. La prima del *Ferro*, di G. d'Annunzio, è annunciata definitivamente per martedì 27.

FILODRAMMATICI. — *Non si sa mai...* tiene ancora trionfalmente il cartellone. Domani Emma Gramatica darà lo spettacolo in suo onore con la *Fedra* di G. d'Annunzio.

KURSAAL-DIANA. — Pubblico enorme, imponente: teatro esaurito. Maria Melato era ieri sera la *Gioconda* della tragedia dannunziana: vale a dire un personaggio letterario al quale ella dà grande anima di umanità e di modernità. Applausi calorosissimi la salutarono ad ogni chiudersi di velario. E l'omaggio di molti fiori, completò le accoglienze festose tributate alla giovine e mirabile attrice, che con *La Gioconda*, che stasera si replica, dava la sua beneficiata.

OLYMPIA. — Col *Focolare domestico* di Bertolazzi, *Le revenant* e *Le due cortigiane*, Alfredo Sainati dà la sua serata d'onore.

FOSSATI. — Si riprende la *Reginetta delle rose* di Leoncavallo, nella interpretazione della « Città di Milano ».

Il mercante di sogni
e il suo vero autore

Parigi, 21 notte.

L'amico e collega Cesare Hanau ha giocato un allegro e riuscitissimo tiro al pubblico e alla critica italiana. Or sono circa due anni, egli, che da lungo tempo si era assentato dal teatro, dove pure aveva esordito nobilmente insieme col povero Butti, scrisse un dramma il cui titolo è ormai noto a tutta Italia: *Il mercante di sogni*. Ma o per una bizzarria o per vendicarsi allegramente di quei nostri connazionali che non spalancano la bocca e non muovono le mani per applaudire se non quando si tratta di portare alle stelle l'ultimo figurino teatrale parigino, l'Hanau scrisse il suo dramma in francese, firmò con un nome francese: *Larivère*, lo tradusse nella nostra lingua e lo cedette a un noto impresario italiano. Rappresentato a Roma, il *Mercante di sogni* ebbe accoglienze entusiastiche; a Milano fu giudicata aspramente dalla critica, ma ebbe ad ogni modo l'onore di una lunga serie di rappresentazioni.

Allora nell'impresario nacque il desiderio di conoscere personalmente l'autore tanto discusso del fortunato dramma e chiese all'Hanau, che aveva fino a quel momento rappresentata la parte di intermediario, il favore di presentarglielo. L'Hanau si schermì, gli disse che il *Larivère*, modesto copista di commedie, viveva ritiratissimo, odiava i rumori del mondo, era alieno dallo stringere nuove relazioni e consigliò l'editore ad accontentarsi dei lauti profitti che l'opera del misterioso *Larivère* gli dava, e di leggere le sue lettere piene di giudizi assennati e profondi sulle opere altrui. Tutte queste cose, o press'a poco, l'editore, assolutamente al buio della verità, ebbe poi a raccontarle in una intervista con un redattore del *Temps* sul giovane autore francese già così celebre in Italia e ancora così sconosciuto in Francia. Leggendo quella intervista io risi allegramente, come risi allegramente delle discussioni che si accesero a Roma e a Milano, quando il *Mercante di sogni* vi fu rappresentato, perchè da ben due anni l'Hanau mi aveva fatto il piacere e l'onore di darmi da leggere il suo dramma, ma sebbene grande fosse il desiderio di rivelare un segreto *à sensation*, tacqui. Senonchè oggi che un altro collega corrispondente parigino di un giornale di Trieste ha rivelato il segreto, io non posso che confermare l'esattezza sostanziale della notizia da lui data. L'autore del *Mercante di sogni* non è Larivère, ma Cesare Hanau corrispondente da Parigi del *Secolo XIX*.

"Giovanna D'Arco„ del maestro Bossi
trionfa a Colonia

Colonia, 21 mattina.

Iersera è andato in iscena il nuovo lavoro del maestro Enrico Bossi, *Giovanna d'Arco*, un prologo e tre atti. Più che un'opera, è questa del maestro italiano un mistero, eseguito, almeno per ora senza scene e senza costumi.

A Colonia *Giovanna d'Arco* è stata eseguita da 615 esecutori. Le parti principali dei solisti erano così distribuite: protagonista Clara Dux del teatro imperiale di Berlino; duca d'Alençon e il Delfino tenore Luigi Dornay; arcivescovo Podestà di Reims e Vescovo di Beauvais, basso Welssenborn.

Il successo è stato completo. L'esecuzione superba sotto la meravigliosa direzione di Steinbach. Il maestro Bossi è stato fatto segno ad entusiastiche ovazioni.

Ciò che domanda la Sardegna
Un memoriale all'on. Giolitti

Sassari, 21 mattina.

La *Nuova Sardegna* pubblica alcune note interessanti sul memoriale che la Camera di commercio di Cagliari consegnò all'ispettore generale comm. Scelsi, con la preghiera di comunicarlo all'onorevole Giolitti. In questo documento sincero sono riassunte « questioni vitali » perchè in realtà si tratta della vita della Sardegna. Se la crisi dovesse continuare, la nostra isola si ridurrebbe ad una condizione desolante come quella di isole strappate alla Turchia!

La Camera di commercio di Cagliari si occupa particolarmente del disagio di quella provincia; ma non tralascia dal fare considerazioni generali; ed anche quelle peculiari si possono applicare a tutte le popolazioni della Sardegna.

La persistente siccità certamente ha acuito la gravità delle condizioni dell'isola; ma essa non è la sola causa. Pur troppo in altri anni si ebbe la siccità, senza gli effetti disastrosi di quest'anno. D'altronde non bisogna dimenticare che da oltre un terzo di secolo si parla dei mezzi più efficaci per combattere la siccità. Vi è una serie di memoriali, di monografie, di discorsi e perfino di progetti di legge in proposito.

Se non si fece nulla di utile, la colpa è un po' di tutti: del Governo e delle stesse rappresentanze dell'isola.

La Camera di commercio di Cagliari mette in risalto tutti questi malanni: l'abbandono in cui si lasciano i più vitali problemi per la poca cura con cui si è provveduto e si provvede ai più importanti servizi pubblici; la tarda e talvolta mancata applicazione delle stesse leggi a suo favore finalmente ottenute; l'ostacolo allo sviluppo degli scambi nell'interno della Sardegna ed oltremare; nessuna sollecitudine nella esecuzione di opere pubbliche di primaria importanza e difficoltà create nelle amministrazioni per la esecuzione delle opere pubbliche da essa progettate; il mancato stanziamento nei bilanci del Ministero dei Lavori Pubblici delle somme per i porti di Cagliari, di Carloforte, di Arbatax e per le banchine di Golfo Aranci; il mancato stanziamento per i lavori di sistemazione idraulica; distribuzione di fondi assegnati ad altri bacini a favore di quello del Tirso, creando proteste ed alimentando pericolose scissure fra le popolazioni della provincia di Cagliari; le insufficienze della legge del 1907 e la mancata discussione del progetto contenente i ritocchi alle medesime, la riduzione dell'ufficio speciale della Sardegna ad una semplice sezione dell'ufficio per l'Agro Romano; la scarsezza delle cattedre ambulanti, essendo due sole in due vastissime provincie; la esiguità dei fondi delle Casse ademprivili, impossibilitate ad appagare le richieste degli istituti intermedi che numerosi sorgono, la disoccupazione impressionante in parecchie regioni dell'isola, tale da rendere pensosi e convincere della necessità improrogabile di dar lavoro e pane alle masse operaie.

La Camera di Commercio di Cagliari, dichiarando che l'*ora che incombe sulla isola è delle più tristi e minacciose e non consente ritardi o lentezze nei rimedi*, propone questi provvedimenti: risoluzione sollecita del problema ferroviario sardo nei modi che si giudicheranno più adeguati all'immediato miglioramento del servizio; sollecito corso alle domande di concessioni di nuovi tronchi ferroviari all'industria privata in modo da poter iniziare subito i lavori ed occupare buon numero di braccianti; imporre alle compagnie esercenti le linee marittime sovvenzionate, l'osservanza tassativa degli obblighi portati dalle convenzioni, promuovendo la modifica di esse in modo che al porto di Cagliari siano assicurate comunicazioni dirette con la Francia, col nord Europa e con le Americhe, e venga compresa fra gli approdi della linea Genova-Venezia, concedendo inoltre gli approdi dei piroscafi agli scali occidentali dell'isola similmente come si fa con gli scali orientali; affrettare l'esecuzione delle opere pubbliche portate dalle leggi e specialmente quelle portuali e di bonifica e siano predisposti nel bilancio del ministero dei lavori pubblici i fondi necessari per iniziare i lavori del porto di Cagliari e degli altri dell'isola; facilitare la esecuzione di opere pubbliche da parte dell'amministrazione provinciale e delle comunali, in ispecial modo col dare corso sollecito alle pratiche necessarie per l'approvazione dei progetti e a concessione dei mutui; affidare alle masse lavoratrici di Cagliari il lavoro di imbarco del sale; provvedere ad applicare le disposizioni della legge per la Sardegna e di altre leggi speciali riguardanti il credito, la istruzione ed il miglioramento agrario ed a promuovere la opportuna riforma nelle parti appalesatesi deficienti, sia col rendere possibile la costruzione di tutti i bacini d'irrigazione, elevando i canoni ad essi assegnati, sia col dotare di un capitale più confacente alle esigenze del credito agrario la Cassa ademprivile e col migliorare il funzionamento: sia col creare nei capoluoghi di circondario apposite sezioni delle cattedre ambulanti.

La *Nuova Sardegna* conclude:

« I mali denunciati ed i provvedimenti proposti dalla Camera di commercio di Cagliari non sono nuovi. No, tutt'altro.

« Ed in questo sta la responsabilità di coloro che non vollero mai ascoltare i gridi di dolore e le proteste delle rappresentanze.

« Perchè dopo aver letto l'impressionante memoriale della rappresentanza commerciale di Cagliari viene spontanea la domanda: Come? Le tristi condizioni dell'isola si aggravano anche prima della siccità, e non si protestava, non si urlava contro l'abbandono del Governo, contro la vergogna di leggi rimaste inseguite, contro il nessun onore fatto agli impegni assunti dal Governo, a cominciare da quelli della sistemazione idraulica e della soluzione del problema ferroviario?

« La crisi sarda era grave; oggi è divenuta gravissima. Ma le *questioni vitali* della Sardegna debbono soltanto agitarsi nelle colonne dei giornali e nelle aule delle rappresentanze amministrative e commerciali? Le sede più opportuna non è la Camera dei deputati? »

ESPLOSIONE DI GRISOU
a bordo di un piroscafo
Marinai gravemente feriti

Savona, 21 notte.

Verso le undici di stamane il popoloso quartiere del porto veniva messo in allarme da un violento scoppio seguito da vampate di fuoco. Cessato il panico, il quale faceva presagire una grave sciagura, dato che in quella zona si trovano i serbatoi della Società italo-americana del petrolio, si accertò invece che il sinistro era avvenuto a bordo del vapore « Rosalia », della Società Veneta, da ieri giunto a Savona, carico di carbon fossile.

Questa mattina l'equipaggio si apprestava allo scarico del carbone e all'uopo procedette all'apertura dello sportello o un boccaporto di poppa: immediatamente si produsse un'esplosione che lanciò in alto per parecchi metri coperchi e tavole. Il contatto dell'aria col grisou, generato dal carbon fossile, provocò una minacciosa striscia di fuoco.

Gli scaricatori, che avevano assistito dalla calata sbigottiti all'esplosione, si ripararono dalla improvvisa pioggia sotto i carri ferroviari del tronco marittimo. I primi accorsi trovarono il marinaio trentacinquenne Pilade Domenichini, di Monte Marcello (Spezia), boccheggiante in coperta con una ferita lacero-contusa alla testa e scottature gravi in tutto il corpo. Il disgraziato, trovandosi vicino al boccaporto, venne lanciato dallo scoppio a parecchi metri d'altezza. Un altro marinaio, il sedicenne Mario Sebastiani, di Savona, subì la stessa sorte e fu ricoverato all'ospedale con ferite multiple e scottature al viso ed alle mani. Altri feriti furono curati a domicilio.

Il vapore « Rosalia » è ormeggiato nella zona detta dei Tre Zeri, ed è carico di carbone di Cardiff, assai facile alla combustione. Le condizioni del Domenichini sono allarmanti.

Incendio in una fattoria
del tenore Caruso

Firenze, 21 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato stanotte nella stalla attigua alla fattoria Belvedere, di propietà del tenore comm. Caruso nel comune di Sesto Fiorentino. Si infiammò una grande quantità di fieno e di paglia che erano ammassati in due locali confinanti col primo piano della casa colonica. L'incendio, alimentato dal vento impetuosissimo ha preso in breve vaste proporzioni sì da costituire un grave pericolo per le attigue abitazioni coloniche. Avvertiti i pompieri di Firenze, questi si sono recati sollecitamente sul posto. La loro opera è stata lunga e faticosa ed è continuata fin verso le sedici. In seguito all'incendio sono crollate le tettoie di ambedue i locali. I danni ascendono per gli immobili a lire 5000 e per il materiale distrutto a lire duemila.

Drammatico arresto

Messina, 21 notte.

Oggi, dopo febbrili ricerche, la P. S. ha rintracciato un pericolosissimo pregiudicato, certo Sutera Michele, di Nicosia, che la notte del 12 dicembre scorso ha ucciso con un colpo di rivoltella un altro pregiudicato, Candela Bartolo. L'arresto è stato emozionantissimo. Dopo un breve servizio di appostamento e di accerchiamento disposto dal delegato Parisi con altri dodici agenti prese d'assalto la baracca dove il Sutera si nascondeva. Il brigante cercò di reagire, ma di fronte alle tredici rivoltelle spianate e pronte a far fuoco decise di arrendersi. Il Sutera ha dichiarato di aver consumato il delitto per legittima difesa.

Una spia dell'Austria

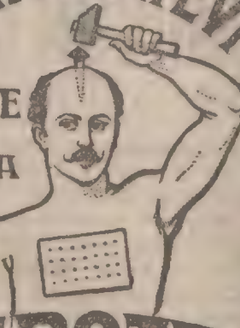
Udine, 21 notte.

Nell'agosto scorso il maggiore dei carabinieri cav. Appelius, aveva avuta notizia di un individuo che girava cercando di raccogliere notizie militari per comunicarle ad ufficiali austriaci. Il maggiore coadiuvato efficacemente dal capitano Schiavetti, iniziò una lunga e paziente indagine. Si seppe così che l'individuo indiziato era certo Enrico Pozzi, di 51 anni, da Lestizza, ma dimorante da parecchio tempo a Gradisca, nel Friuli orientale. Costui era riuscito a impossessarsi di notizie riguardanti la costruzione di strade militari, il materiale messo in opera al confine, i lavori compiuti all'esterno delle fortificazioni, i movimenti delle truppe, ecc.

Appena i reali carabinieri ebbero le prove di tutto ciò disposero un servizio di appostamento, ma l'individuo, dal settembre, non si mostrò. In quel tempo infatti ad Udine si staya svolgendo un processo per spionaggio contro un capo-posto della gendarmeria austriaca e il Pozzi dovette ritenere che la sorveglianza si fosse intensificata. Oggi finalmente egli venne ad Udine per accompagnare due pupille. Ed appena giunto alla stazione venne arrestato.

Interrogato, il Pozzi negò ogni addebito, ma messo a confronto con persona che egli aveva tentato di indurre ad aiutarlo nella sua opera, dovette confessare. Pare che da questo interrogatorio siano risultate circostanze assai gravi che fanno ritenere prossimo un altro arresto. Però l'autorità, su questo punto, mantiene il più assoluto e deciso riserbo.

CONFICCATEVI BENE IN TESTA CHE IL CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI



IL CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE rende perfettamente asciutte le CASE UMIDE
Numerosi certificati Istruzioni a richiesta
FABBRICHE MASLIANICO (Italia) CHIASSO (Svizzera)

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, il dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere a Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 15.

Malumore, ipocondria, isterismo, vertigini, bagliore e offuscamento degli occhi e tanti altri malesseri, di cui spesso le donne soffrono sono conseguenza di evacuazione giornaliera irregolare ed insufficiente. In tali casi è di sicuro effetto l'uso delle **pillole svizzere del farmacista R. Brandt** di fama universale. Migliaia di attestati sono la prova migliore dell'efficacia di queste pillole. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Ricc. Brandt a fr. 1,25 in tutte le farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a due scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesco Jansser, 10, Via dei Fossi, Firenze.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idroceli, varicocceli, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali.
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.
Gabinetto Medico-Chirurgico D.r BAZZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

MOBILI PREZZO ASTA
rilevati da fallimento, prezzi inferiori stima giudiziale. Camere complete letto, Sale pranzo, ecc.
RUGABELLA, 15 - MILANO.

IL CALZATURIFICIO DI VARESE
ha definitivamente traslocato
la sua Filiale di VIA MERCANTI
in PIAZZA DELLA SCALA (Casino Ricordi)

CRONACA MILANESE

Il voto della Democratica
e i commenti della stampa
ai propositi di scissione tra i radicali

Continua a suscitare i più svariati commenti l'esito impreveduto dell'ultima votazione alla Società Democratica Lombarda che diede la prevalenza alla frazione di destra, nella nomina dei rappresentanti al congresso nazionale del partito. Tutti i giornali raccolgono la voce di una probabile scissione. I democratici della frazione più avanzata e che nell'ora presente intendono affermarsi contro la permanenza dei radicali al Governo, hanno infatti accennato al proposito di rassegnare in massa le dimissioni dalla Democratica, e allo scopo di concertarsi in proposito hanno indetto per questa sera una privata riunione nei locali stessi della Società, in Piazza S. Sepolcro.

Abbiamo già manifestato il nostro pensiero sfavorevole ad una decisione precipitata, che porterebbe la scissione nel partito radicale non soltanto a Milano. Ecco intanto ciò che ci telefonano da Roma i nostri corrispondenti:

« In un articolo dal titolo *Perchè l'unità sia conservata* il direttore della *Vita* si occupa della minacciata scissione nelle file della Democratica Lombarda, così concludendo: Io mi rivolgo ai vecchi, agli esperti, agli autorevoli di parte radicale e dico loro: intervenite, non per una questione di uomini o di portafogli, non per reclamare una vendetta o per ottenere una soddisfazione, ma per mantenere l'unione della parte radicale, unità che non è soltanto necessaria per la forza di essa, ma per la causa della democrazia in un'ora decisiva. Se occorre siate severi, magari crudeli con le persone, siate irremovibili nelle deduzioni più rigide delle vostre premesse, sacrificate magari, la giusta consolazione di una tumultuosa popolarità per un istante, ma tutelate, ma imponete l'autorità e l'unità non soltanto formale del partito radicale. Essa è indispensabile per l'avvenire suo, ma anche più per la dignità e per la forza della democrazia. »

Due interrogazioni dell'on. Agnelli

L'on. Agnelli ha presentato le seguenti due interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se, ad occasione della prossima riforma della legge per gli Infortuni degli operai sul lavoro intenda di proporre l'estensione dei benefici della legge ai lavoratori della mensa».

* * *

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di Grazia e Giustizia per sapere se, in attesa della pubblicazione del Regolamento per l'applicazione della nuova legge notarile, non creda l'on. ministro opportuno disporre in via transitoria di conformità ai desideri di molti interessati.

a) Per i concorsi a nuove nomine e per i cambi di residenza.

b) Per una sessione straordinaria di esame di notaio ». *Agnelli.*

I lavori del Consiglio Generale
del Sindacato Ferrovieri Italiani

Sono ieri terminati i lavori del Consiglio Generale del Sindacato Nazionale Ferrovieri Italiani, che sono durati cinque giorni.

Nella adunanza ultima, il Consiglio ha approvato le modificazioni da apportarsi allo Statuto e che verranno presentate al Congresso che si terrà nei giorni 15, 16 e 17 febbraio p. v. Inoltre ha approvato in massima il trasloco della sede in altra località, che verrà stabilita dal Congresso.

Per quanto riguarda la pubblicazione sul foglio unico « La Luce » fatta da alcuni soci in avversione al Consiglio Generale e alla Cooperativa Nazionale Ferroviaria fu deciso di rispondere energicamente ed esaurientemente sulla « Tribuna dei ferrovieri ».

Per i capi-treno di Lecco, che sono costretti a far servizio sulle automotrici, il Consiglio stabilì di accordare la tutela legale a quei capi treno i quali intendono di avversare la disposizione data dai superiori.

Circa l'assunzione da parte di cooperative o pseudo-cooperative di ordinario lavoro ferroviario, il Consiglio votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale discutendo in merito alla invadenza delle imprese e cooperative che per l'arbitrio delle divisioni od uffici che di esse si servono, tendono a sostituire agenti di vari servizi come guardie di stazione, capisquadra alle merci, ecc., nonchè agenti che disimpegnano mansioni aventi attinenza colla sicurezza della circolazione, come manovratori, deviatori, frenatori, ecc., rilevando che tale sistema danneggia gravemente tutti gli agenti interessati e specialmente la classe dei manovali cui si viene ad intralciare fortemente le carriere, delibera:

1. che sia data ampia pubblicità alla cosa, la quale rientra anche fra le cause di incidenti e sinistri;

2. che sia fatta in proposito una protesta in seno alla prima riunione del Parlamentino Ferroviario da parte dei vari rappresentanti;

3. che le Commissioni di Categoria facciano pratiche per attuare, dove sia possibile, il boicottaggio verso tali Cooperative quando esorbitano dalle loro specifiche funzioni di manovalanza agli scali — e frattanto denunciano tutti quei casi nei quali tali agenti avventizi vengano assegnati a posti di responsabilità od interessanti la sicurezza del pubblico o del personale ».

Una lunghissima e laboriosissima discussione avvenne sulle richieste urgenti e di carattere generale da presentarsi alla Direzione Generale non più tardi della fine del mese. Fu votato a tale proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale delibera che sia stampato subito il memoriale delle richieste urgenti di indole generale, convocando in Roma i rappresentanti e la rappresentanza del Consiglio Generale nel giorno 31 gennaio per fare presentare detto memoriale, facendolo pure nello stesso giorno pubblicare dalla stampa, tenendo inoltre riunioni e comizi in tutti i centri. Si invitano inoltre le Commissioni di Categoria a preparare le richieste per farle avanzare alla Direzione Generale non prima del 31 gennaio ».

Fra le cose urgenti vi è la modifica al Regio Decreto N. 477 sulle ore di lavoro.

AD ONORARE LA MEMORIA
di Achille Calderini

Ad onorare la memoria del suo socio Achille Calderini, il Circolo « Il Pensiero » ci trasmette — dandone comunicazione anche alla gentile signora Rebecca Calderini — la somma di lire 125 per essere così distribuita:

1.° L. 50 alla sottoscrizione aperta dal « Secolo » per quell'opera di beneficenza che la signora Rebecca Calderini crederà di indicare.

2.° L. 25 in favore del Ricreatorio laico « G. Garibaldi ».

3.° L. 25 in favore del Ricreatorio laico « Antonio Sciesa ».

4.° L. 25 in favore della Società Italiana per la Protezione dei fanciulli.

Altre L. 50 il Circolo « Il Pensiero » ha mandato direttamente alla signora Rebecca Calderini perchè le destini alla isti[illegible]

La lotta elettorale al VI Collegio
I comizi di ieri sera

Anche ieri sera il partito socialista ha tenuto quattro comizi che riuscirono imponenti per l'intervento di pubblico e per l'entusiasmo sollevato dagli oratori.

I deputati Marangoni e Cavallari hanno parlato nella palestra delle scuole di via Gentilino; il prof. Mondolfo, Regina Terruzzi e l'on. De Giovanni invece nella palestra delle scuole di via Vigevano. Gli altri due comizi si tennero in via Tortona — oratori Orsini e Giuseppe Morganti — e in via Binda nel salone del circolo « Cornea » ove parlò Franco Mariani.

Il partito liberale invece ha tenuto un comizio nella palestra delle scuole comunali di via Rasori. Il candidato comm. Pressi doveva esporre il suo programma. Ma come nelle due serate precedenti la sala si riempì di socialisti i quali misero in azione il più vivace ostruzionismo impedendo all'oratore di pronunciare tranquillamente il suo discorso. Il pubblico accorso a questo comizio era veramente imponente. Ancora prima delle 21 la vasta palestra e buona parte del cortile erano affollati. Per misure d'ordine i funzionari di servizio dopo le 21 non permisero l'ingresso che agli elettori. E come si capisce anche sulla via avvennero vivaci incidenti per le esclusioni che le guardie di P. S. facevano.

Il comm. Pressi iniziò la sua esposizione con una vivace critica alla tattica intransigente del partito socialista; quando affermò che « colla lotta civile auspicata dai fautori della candidatura Cipriani non si arriverà certo alla soluzione degli impellenti problemi che interessano la vita della nazione » la folla si abbandonò a rumorose proteste. I sostenitori del Pressi tentarono più volte di tener testa all'ostruzionismo degli avversari; ma il loro esiguo numero rispetto alla folla socialista rese inadeguato ogni sforzo ed ogni protesta.

Dopo il comm. Pressi — che sia pure tra una enorme confusione — aveva parlato per oltre un'ora, sorse a parlare in contraddittorio il dott. Zanoli salutato da caldi applausi. L'oratore polemizzò col candidato liberale mettendo in rilievo il significato rivoluzionario della candidatura Cipriani.

Dopo il comizio la folla si riversò in corso Vercelli intonando l'inno dei lavoratori.

I sindacalisti hanno tenuto il loro secondo comizio nelle scuole di via Giulio Romano. Dopo brevi parole di Corridoni è sorto a parlare l'on. Alceste De Ambris. Esaltata la figura di Cipriani, egli si è dichiarato lieto e orgoglioso di contribuire col suo intervento alla manifestazione rivoluzionaria che il suo venerato amico ha suscitato in questi giorni. Poichè la nobilissima figura di Amilcare Cipriani — disse — non può temere le basse ingiurie di quelle caricature di uomini che sono i nazionalisti italiani, è superflua ogni sua difesa.

Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Una nuova agitazione
di tramvieri

Come si ricorderà tra il sindacato personale Edison e la Società Edison è avvenuto nei giorni scorsi uno scambio di lettere e di colloqui per un grave incidente a proposito del controllore Bertolini di cui il segretario della Lega tramvieri chiedeva l'allontanamento dal servizio di controlleria.

La Edison ieri ha risposto che nel fatto attribuito al Bertoldini non riscontrava una gravità tale da prendere il provvedimento invocato dal Sindacato.

Nel frattempo lo Zocchi aveva inviato al Regio Commissario la seguente lettera:

Milano, 21 gennaio 1914.

Al Commissario Regio del Comune di Milano,

« La S. V. sarà già a' corrente della vertenza insorta tra la Società Edison esercente le tramvie cittadine e il personale da essa dipendente, in riguardo a un atto scorretto compiuto da' controllore Bertoldini verso un bigliettario di servizio.

« Il non avere la Società Edison tenuto alcun calcolo del legittimo risentimento dei tramvieri e della giustezza della richiesta loro tendente ad allontanare il suddetto Bertoldini dal servizio di controlleria, ha prodotto un vivo fermento in mezzo ad essi, che non intendono dare la caccia all'uomo, ma difendere energicamente la loro onestà e la loro dignità individuale e collettiva.

« Per domani si attende, come da nostra lettera inviata sino da sabato 17 u. s. alla Società Edison, una risposta definitiva. Ove questa non venisse o venisse non consona alla opportunità e necessità della situazione, domani sera, nell'assemblea generale già convocata il personale prenderebbe certamente delle decisioni estreme ed energiche, che potrebbero portare ad una tale acuizione della vertenza, da produrre un danno rilevante anche nei confronti della cittadinanza.

« Tanto sentivamo il dovere di comunicarle, quale rappresentante l Comune, direttamente interessato nell' azienda tramviaria.

« Con perfetta osservanza

Pel Consiglio Direttivo: Il segretario: PULVIO ZOCCHI. »

In data d'ieri il comm. Mascheroni, segretario generale del Comune, così rispondeva a nome del R. Commissario a Pulvio Zocchi:

Egregio Signore,

« Il R. Commissario straordinario desidera conferire con la S. V. e La prega a mio mezzo a favorire nel suo gabinetto di Palazzo Marino domani giovedì 22 corrente alle 10.

Dev. Avv. MASCHERONI ».

La Commissione esecutiva dell'U. S. M. si convocava iersera d'urgenza e votava un ordine del giorno di piena e incondizionata solidarietà colla classe tramviaria.

Il Consiglio direttivo del Sindacato, riunitosi pure esso iersera d'urgenza, deliberava di inviare stamane dal R. Commissario il proprio segretario Pulvio Zocchi in unione ai tramvieri Fornari, Buscema e Chesi.

Stanotte poi alle 24.30 nel salone dei ferrovieri in via S. Gregorio 46, avrà luogo l'assemblea generale della classe tramviaria.

Il grave lutto dell'avvocato Perona

Un gravissimo lutto ha colpito l'egregio avv. Luigi Perona. L'altra sera gli moriva l'adorata madre, donna di alti sentimenti, che alla famiglia aveva consacrata tutta la sua preziosa esistenza.

All'egregio amico, in quest'ora di strazio, giungano con quella dei colleghi, degli amici, dei compagni di fede, le vive

Lo scandalo delle forniture militari
I primi risultati delle indagini giudiziarie

Lo scandalo delle forniture militari ed i tre arresti che ne sono stata l'immediata conseguenza, hanno vivamente impressionata la cittadinanza, per la natura dei sospetti sollevati e per la previsione di nuove e più gravi misure dell'autorità. La ditta Magnani, fornitrice di foraggi allo Stato, ha rapporti vasti d'affari con ditte e imprese, sicchè l'indagine giudiziaria potrebbe estendersi a molti degli interessi che bollono nel pentolone delle forniture dell'esercito. Parrebbe intanto — secondo l'accusa — che il Magnani, valendosi delle necessarie complicità, cercasse di far apparire che nei suoi magazzeni si fosse radunata una quantità di merce supeirore a quella esistita, lucrando così un premio maggiore.

Un colloquio con l'avv. Valdata

Ieri mattina abbiamo avuto un breve colloquio con l'avv. Valdata, il quale è stato incaricato della difesa del fornitore sig. Magnani. Egli cortesemente ci ha detto che il suo cliente, malgrado il gravissimo provvedimento preso contro di lui dall'autorità giudiziaria, non è affatto scosso nella sicurezza di poter provare la sua innocenza e si mantiene assai calmo.

A proposito poi del famoso copialettere, sottratto alla ditta dall'impiegato Confalonieri, l'avvocato Valdata ha aggiunto che esso contiene alcune frasi che veramente possono sollevare dubbi: frasi cioè che potrebbero essere interpretate in doppio senso. In senso malevolo esse potrebbero anche dare occasione all'atto di accusa.

— Il Magnani, ad ogni modo — ci ha detto il Valdata, — è sicurissimo del fatto suo. Egli mi ha affermato che quando ogni procedura sarà condotta a termine, tutte le accuse che si fanno contro di lui svaniranno.

Delle altre imputazioni poi di corruzione che sarebbe stata usata dal Magnani verso altri — accuse appena ventilate che concorrono ad aggrovigliare maggiormente il presunto scandalo — nella corrispondenza dei nominativi e in altri documenti della Ditta non se ne vedono tracce di sorta.

— Tutto insomma, ha concluso l'avv. Valdata, ricadrebbe sul famigerato copialettere.

L'avv. Valdata ha passato pressochè tutta la giornata d'ieri presso la ditta Magnani per completare la lunghissima e minuziosa opera di indagine e per raccogliere tutti gli elementi di difesa.

Altre responsabilità?

Abbiamo voluto chiedere a persona addentro nelle segrete cose, quanto ci possa essere di vero o di verosimile, nelle voci che corrono inerenti alla probabilità che lo scandalo si allarghi, e coinvolga altre personalità. Il nostro interlocutore, circondandosi naturalmente del massimo riserbo, ci ha risposto:

— Di vero accertato, sin'ora niente; di verosimile qualche cosa ci potrebbe essere. Ma ciò risulterà chiaro non appena sarà compiuto con diligenza lo spoglio di tutti i documenti i quali formano un voluminoso plico, che ora si trovano in sequestro presso il giudice istruttore capo cav. Triberti.

— Sicchè in vista altri arresti...

— Per il momento non credo. Tutto però è nelle mani del giudice inquirente, e la scena potrebbe da un momento all'altro mutare. Intanto, come già si è annunziato, è stata avanzata la domanda di libertà provvisoria pel Magnani. Dalla deliberazione a questo proposito del magistrato, si potrà arguire qual piega prenda l'intricato affare...

Un'azione giudiziaria provoca lo scandalo

Fra le voci ieri raccolte, vi era anche quella che l'autorità giudiziaria fosse venuta in possesso dei primi elementi di sospetto verso il Confalonieri e verso il Magnani in seguito ad un procedimento per danni seguito ad una lotta di concorrenza fra ditte fornitrici dello Stato. La voce trova conferma nei fatti che ci accingiamo a narrare, espostici con il dovuto riserbo dall'avv. Indraccolo, legale della ditta A. Guzzi e Cella, Società *La Campana* per esportazione di carne congelata.

Nel 1911, ad un'asta per la fornitura di carni fresche e congelate all'esercito, per l'importo di 31 milioni, concorsero molte ditte; tra queste la ditta Guzzi e Cella, i signori Umberto Magnani, cav. Luigi Lavagetto, Ercole Casali di Piacenza, Ugo Pezzi di Alessandria, ecc. Concorrevano pure l'Unione Importatori Bestiame ed altre ditte. La ditta Guzzi e Cella si era — secondo l'avv. Indraccolo — accordata con il gruppo presieduto dal cav. Luigi Lavagetto, impegnandolo a sostenere prezzi di mercato normale ed a corrispondere, nell'eventualità di vittoria, una apposita cauzione. Le previsioni erano a favore del gruppo Lavagetto, appoggiato alla Guzzi e Cella per l'esecuzione dei contratti, ma vinse invece l'Unione Importatori Bestiame. La ditta Guzzi e Cella ritenne che l'esito dell'asta dovesse attribuirsi alla mancata osservanza degli impegni assunti e citò tutto il gruppo Lavagetto a rispondere del mancato lucro della somma di lire 1.275.000, che rappresenterebbe l'importo della provvigione dovutale.

Una lettera dell'on. Bonino.

Alla ditta Guzzi e Cella, nell'ottobre del 1913 pervenne una lettera raccomandata scritta dall'on. Lorenzo Bonino. I signori Guzzi e Cella, ignorando la calligrafia del deputato scrivente, credettero si trattasse di un documento apocrifo, cosicchè data la controversia giudiziaria in corso ch'essa aveva con Magnani e l'importanza del contenuto della lettera, la ditta stessa non avrebbe mai potuto, per relazione diretta, accertarsi della verità dei fatti contenuti nella famosa lettera e quindi restituirla al Magnani. La ditta Guzzi e Cella, pensò che non vi era che un mezzo legale per far pervenire la lettera al Magnani e la consegnò al notaio dottor Giuseppe Ghislanzoni. Infatti questi fece chiamare nel suo studio il Magnani, acciocchè la esaminasse e dicesse se la lettera gli apparteneva, ed in tal caso avrebbe potuto ritirarla. Infatti il signor Magnani riconobbe, è facile immaginarsi con quanta sorpresa, il documento e potè ritirarlo, dopo che lite dalla legge. La lettera, resa pubblica con atto notarile, è così concepita:

Alessandria, 31-7-1913.

Egregio signor Magnani,

Penso bene di comunicarle il seguito del colloquio oggi avuto a Piacenza con l'on. Fabri. Questi mi dichiarò che aveva da tempo declinato le clientele dell'Unione Importatori per allontanare da sè ogni sospetto di ingerenza in vertenze che direttamente o indirettamente potessero toccare il Governo.

Mi soggiunse però che era sempre in buoni rapporti con alcuni soci dell'Unione e specialmente col Borasio e che anzi doveva trovarsi con quest'ultimo il 4 agosto a Genova per un giudizio arbitrale, in cui era interessata l'Unione. Letta la citazione, fatta destinare da Guzzi e Cella, non esitò a definirla un ricatto di pessima lega. Avendogli io fatto osservare che il fatto della citazione e le stesse dichiarazioni avute ieri dal Cella mostravano chiaramente che i signori Guzzi e Cella avevano con arti subdole sorpresa la buona fede dell'Unione, per avere gli elementi di fatto, narrati in citazione, egli convenne nella necessità di avvertire i signori dell'Unione per metterli in guardia ed esporre il grave pericolo che correrebbero dando armi agli avversari. Ma l'on. Fabri mi soggiunse che invece di scrivere preferiva parlare al Borasio il 4 o l'8 a Genova e mandarlo da me a Torino.

Ora noi temiamo che in questi 3 o 4 giorni i Guzzi e Cella irritati anche dal nostro contegno di ieri, tentino di esercitare altre pressioni sugli esportatori per avere altri documenti od altro.

Avremmo perciò combinato che io nel pomeriggio di domani facessi una scappata a Milano per comunicare la cosa possibilmente al Borasio. La prego perciò, appena avuto la presente, di informarsi se il Borasio è a Milano, fissargli un convegno per le ore 18, avvertendolo che io arrivando alle 17.55 verrò direttamente da lei in via Settembrini, 5.

Raccomando telegrafarmi d'urgenza domattina più presto che potrà, per sapermi regolare se debbo partire (Bonino, via Cavalenza n. 19). Credo superfluo raccomandarle di andar molto guardingo nel parlare coi Borasio, perchè in questi giorni fila in perfetto amore coi signori Guzzi e Cella.

Coi migliori saluti

Dev.mo L. BONINO.

Questa la lettera dell'on. Bonino, precedente, come si vede, alla sua elezione a deputato. Dopo tale elezione, l'on. Bonino cessò il suo patrocinio.

Il signor Magnani dopo ch'ebbe ritirata la lettera (copia della quale rimase nell'archivio del notaio Ghislanzoni) sporse querela contro la ditta Guzzi e Cella per avere indebitamente presa visione della lettera, appoggiando la denuncia agli articoli 159, 160 e 161 del Codice Penale.

La causa era fissata e doveva discutersi il 6 marzo prossimo venturo davanti il Tribunale Penale.

Chi potè la lettera dall'on. Bonino indirizzata alla ditta Magnani spedire alla ditta Guzzi e Cella? La lettera, secondo dice l'avv. Indraccolo, sarebbe pervenuta alla ditta Guzzi e Cella per piego non raccomandato. Evidentemente non è il modo della spedizione che conta; importerebbe invece sapere se la ditta Guzzi abbia acquistata la lettera dal Confalonieri sborsando 10 mila lire. L'avv. Indraccolo non ammise tale circostanza, aggiungendo che alla ditta Guzzi era stata fatta offerta di vendita del copialettere privato del Magnani, ma che respinse qualunque proposta in merito.

Nessun tentativo d'estorsione.

Ed ora torniamo al Luigi Confalonieri, verso il quale viene a cadere, nei rapporti con la ditta Magnani, l'accusa di tentata estorsione. Costui ebbe una giovinezza agitata. La sua relazione con la Carolina Merati data dai 14 anni; la famiglia si oppose subito e allontanò il Luigi mandandolo ad Avignone, poi a Parigi, occupandolo presso l'Istituto Commerciale, quindi all'Havre, quale commesso spedizioniere. Nell'aprile 1913 ritornò indisposto. Nel giugno dello stesso anno venne assunto presso la ditta Magnani in qualità di impiegato di fiducia.

Il licenziamento ebbe una causa futile; un battibecco con il sig. Magnani per poca diligenza e scarsa osservanza dell'orario. Lasciò l'ufficio alla fine dell'ottobre scorso, quando nulla ancora era trapelato della scomparsa dei documenti che fu notata parecchi giorni dopo.

La famiglia lo allontanò subito da casa, sperando che cessasse la relazione con la Carolina Merati e anche per punirlo di aver lasciato l'ufficio senza prima avvertire i genitori. Da allora il giovanetto non ebbe più alcun rapporto, nè diretto, nè indiretto, con il suo ex-principale, il quale, benchè dubitasse che i documenti scomparsi fossero in mano del Confalonieri, non cercò di conferire personalmente con lui, nè gli fece pervenire offerte di denaro. Invece incaricò terze persone di domandare al Confalonieri se possedeva veramente il copialettere scomparso e in questo caso di restituirlo. Il Confalonieri negò sempre. Evidentemente egli era già in trattative per commerciare i segreti carpiti; primo frutto del suo commercio furono le 10 mila lire, la cui provenienza sarà facilmente accertata, malgrado le smentite degli interessati. Certo è che le 10 mila lire non sono state sborsate dal Magnani, il quale, naturalmente, avrebbe preteso, in cambio, la restituzione del copialettere caduto invece nelle mani della giustizia.

La famiglia alla quale appartiene il giovane arrestato è di Piacenza, è di nobile origine ed è una delle più rispettabili che si conoscano. L'ing. Confalonieri, ispettore capo delle ferrovie di Stato, è stato per molti anni uno dei più apprezzati funzionari nella direzione dell'« Adriatica ». È uomo di alte benemerenze, altamente stimato dai colleghi, amatissimo dagli inferiori. Nella nativa Piacenza ricopre varie cariche pubbliche, appartenendo anche al Consiglio Provinciale, e ha sempre dato prova anche nella vita politica di un'assoluta probità per la quale il suo nome era citato in esempio.

La notizia della sventura che lo ha colpito gli è giunta mentre da alcuni giorni era assente da Milano; è tornato qui con angosciosa sollecitudine, e si narra che per un senso di esagerata delicatezza ha mandato telegraficamente le sue dimissioni da tutte le cariche che rivestiva. A chi gli osservava che questo atto, se poteva testimoniare della sua squisitezza morale, non era però affatto necessario egli rispondeva accorato: « Non mi sento più di dar consigli in pubbliche amministrazioni, mentre potranno osservarmi che non ho saputo educare mio figlio! »

Ma crediamo che in quest'ora assai do[illegible] ricorrerà nuove confortanti attesta[illegible]

zioni della stima da cui è universalmente circondato.

Il copialettere riservato.

L'autorità giudiziaria continua le sue indagini. In certi ambienti lo scandalo ha portato molta incertezza e molta inquietudine. Ormai tutto dipende dal copialettere famoso, dove sono raccolte le corrispondenze del signor Magnani, di carattere riservato, corrispondenze che il Magnani stesso aveva creduto di affidare al riserbo di un giovane di 19 anni.

E questa un'imprudenza inconcepibile in un avveduto uomo d'affari e per giunta fornitore dello Stato, od è una prova indiretta che le corrispondenze non possono essere seriamente compromettenti? Entrambe le ipotesi sono verosimili. Si dice che nel copialettere vi sono indicazioni di nomi e di persone, parte chiarissime, parte segnate con linguaggio convenzionale. Non mancano espressioni ambigue che potrebbero chiarirsi benissimo alla luce di altri documenti, accertando nuove e più estese responsabilità.

Ma intanto la giustizia ricerca entro le pagine del copialettere la sorella verità. Speriamo che la ricerca sia fatta con la maggiore energia, in modo che se responsabilità esistono, nessuna possa sfuggire alla dovuta sanzione. Nell'ufficio di difesa del pubblico denaro i giudici debbono essere inesorabili.

La Banca Ravà di Firenze
non ha rapporti col Magnani

Firenze, 21 notte.

Lo scandalo delle forniture ha prodotto viva impressione, come ogni volta che cade un'ombra sul retto uso del pubblico denaro. I giornali hanno detto che il Confalonieri avrebbe offerto preziosi documenti a ditte concorrenti col Magnani alle aste di carni nel 1911, e poichè è stato anche detto che fra codeste ditte c'era la banca Ravà di qui, io ho creduto di rivolgermi alla cortesia dei signori Ravà per sapere se per caso il Confalonieri si fosse rivolto anche a loro. Il cav. Guido Ravà mi ha ricevuto con un senso di stupore.

— Io non ho mai partecipato ad alcuna asta per carni congelate e non so come abbiano potuto affermare una cosa simile di cui si può constatare facilmente la falsità; verificando i verbali delle aste medesime. Il Confalonieri non avrebbe avuto ragione di rivolgersi a noi.

Era presente al colloquio il venerando cav. Ettore Ravà, padre del signor Guido, che ha soggiunto:

— E del resto, se si fosse rivolto a noi, sarebbe stato accolto come si meritava.

— E col Magnani hanno avuto qualche rapporto loro?

— Nessun rapporto di nessun genere con lui. Noi abbiamo avuto rapporti soltanto con Emilio Casali, titolare di una delle ditte di cui è stato fatto il nome, ma sono rapporti di indole perfettamente finanziaria. Si sa che un fornitore ha bisogno di essere finanziato per presentare le cauzioni occorrenti e in genere per poter disporre di capitali. Ora questo Casali ha fra i suoi sub-appaltatori, appunto il Magnani che, ripeto, noi non abbiamo mai conosciuto. E, quanto alle forniture, non ce ne siamo mai occupati. Del resto, è una partita di cui non sapremmo intenderci perchè esce fuori delle nostre competenze. Una banca può finanziare un'impresa ferroviaria, ma non può identificarsi con essa.

Le dichiarazioni del sig. Pezzi

Alessandria, 21 notte.

Avuto sentore dello scandalo nelle forniture militari ho ieri notte sollecitato un colloquio col signor Ugo Pezzi, che da parecchi anni è appaltatore di forniture militari sia all'esercito che alla marina. Sapevo anche che il Pezzi ha avuto molti rapporti di affari col signor Umberto Magnani: quindi gli ho chiesto che cosa poteva dirmi dello scandalo in questione. Il signor Pezzi, che non conosceva ancora tutti i particolari della faccenda, mi rispose che la cosa gli sembrava una gonfiatura e che, tolte le vane accuse, nulla sarebbe rimasto di tangibile.

Ho chiesto poi se il cav. Luigi Lavagetto, pure di Alessandria, e noto appaltatore di forniture militari, avesse una qualche partecipazione agli appalti in corso. Il signor Pezzi ha escluso in modo assoluto la partecipazione del cav. Lavagetto ai detti appalti; anzi, mi disse che da qualche anno il cav. Lavagetto non partecipa più ad appalti. L'ultima sua operazione del genere fu l'appalto della marina, scaduto nel 1910.

Inutile dirvi che la notizia dello scandalo ha vivamente impressionato ed è commentata dalla cittadinanza appunto per la parte che hanno sempre preso alle forniture militari i signori cav. Lavagetto e Pezzi.

IL SUFFRAGISMO INGLESE

Al Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile la signora Cimino Scaglione ha parlato oggi dinanzi ad un folto ed elegante pubblico.

Ha fatto a grandi linee la storia del suffragismo inglese intrattenendosi ad illustrare la vita delle più eminenti suffragiste e l'ingiusto trattamento fatto alle suffragette ree soltanto di aver usato di un diritto che la costituzione inglese riconosce a tutti: il diritto di petizione. Oppresse, insultate, esse si accorsero che secondo la legge non facevano nulla, e da allora opposero violenza a violenza. Lo scioglimento della conferenziera fece involontariamente non potendo sostenere il vitto orrendo delle carceri, è per le suffragiste una protesta al modo come sono trattate le donne arrestate per reati politici in confronto degli uomini imprigionati per la stessa causa.

La simpatica conferenziera fu entusiasticamente applaudita e la sua affascinante parola procurò numerose adesioni di donne ed uomini al Comitato Lombardo.

Le elezioni delle cariche sociali
all'Università Popolare

Nell'elezioni delle cariche sociali all'Università Popolare è riuscita la lista apolitica, di cui facevano parte i professori Giuseppe Ricchieri, prof. Augusto Osimo, dott. Alberto Pinelli, prof. Ulisse Gobbi, consiglieri; Barengo rag. Ernesto, Gessaroli rag. Fernando, Duchen rag. Giovanni, sindaci revisori; avv. Luigi Maino, Paolo Brugora, dott. Angelo

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, prodi e su misura. Annibale Arazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

SPETTACOLI

SCALA: *Parisina* di Pietro Mascagni (53ª rappresentazione della stagione) Ore 21; L. 5.

DAL VERME: *Zingari* di Leoncavallo (9ª rappresentazione), ballo *Pietro Micca* — Ore 21; Lire 2.

LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *Il Tessitore*, dramma in 4 atti, di Domenico Tumiati (replica) — Ore 21; L. 1.

MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *La porta chiusa* di M. Praga — Ore 21; L. 2.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Focolare domestico - Le revenant - Le duc cortigiane* (serata d'onore di A. Sainati) — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Non si sa mai...* di G. B. Shaw,

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *La reginetta delle rose* — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La Gioconda* di G. D'Annunzio — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia drammatica Duse): *Il Conte di Montecristo* — Ore 21; L. 1.

EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Gerolamo principe per forza - Dalla terra alla luna* — Ore 20.45; L. 0.60.

TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Il piccolo burattinaio*, 2 atti - *Pathé Journal*, 398.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 21 notte.

Pressione. — In Europa massima 766 sulla Scozia, minima 748 nel Nord. In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito sulle regioni settentrionali e centrali, fino a 2 mm. nell'alto Piemonte, diminuito sul meridionale fino a 2 mm. sul versante orientale siculo.

Temperatura aumentata al sud, stazionaria al centro, diminuita al nord.

Cielo nebbioso o nuvoloso nelle località settentrionali, eccetto Veneto ed Emilia, con nevicate nell'Appennino Centrale, con pioggie sulle regioni meridionali ed insulari; sereno sul Veneto, vario in Val Padana.

Mare intorno alla Sicilia agitato.

Probabilità: Regioni settentrionali: vento alquanto forte intorno a tramontana con cielo nebbioso. Regione appenninica: cielo nuvoloso con qualche nevicata sulla regione centrale, con pioggie nella regione meridionale. Versante Adriatico: venti alquanto forti tra tramontana e levante, alta regione con cielo nuvoloso; intorno a levante regioni medie con cielo nuvoloso; vento forte tra levante e sud, basse regioni con cielo nuvoloso o pioggie. Versante tirrenico: venti forti intorno a ponente, alte regioni con cielo nuvoloso e pioggerelle; forti tra ponente e sud medie e basse regioni con cielo nuvoloso e pioggie.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 21 *gennaio* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 744.5.

Umidità relativa media 67 %.

Venti dominanti: nord debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a 0 m. s. m.	Osservazioni
MILANO	3.5	-0.2	758.5	1/2 sereno
ANCONA	5.0	3.0	758.5	coperto legg. mosso
BOLOGNA	3.0	-2.0	758.0	coperto
FIRENZE	6.0	4.0	[illegible]	coperto
FOGGIA	7.0	4.0	752.0	piovoso
GENOVA	7.0	3.0	754.4	1/2 cop. calmo
NAPOLI	8.0	4.0	751.2	piov., legg. mosso
PALERMO	13.4	8.0	[illegible]	piovoso, agitato
ROMA	8.0	4.0	[illegible]	3/4 coperto
SASSARI	8.0	3.	[illegible]	coperto
TORINO	2.0	-1.0	757.4	1/2 coperto
VENEZIA	3.0	-3.0	757.6	ser., legg. mosso
TRIPOLI	15.0	9.0	756.1	ser., legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-1.0	nebbia	PARIGI	-3.0	1/2 cop
ATENE	10.5	coperto	PIETROB	3.0	nevica
BELGRAD	-5.8	coperto	TRIESTE	0.3	sereno
BUDAP.	-2.1	coperto	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	2.5	1/4 cop	VIENNA	-6.5	coperto
MALTA	11.0	3/4 cop	ZURIGO	-5.2	nevica
NIZZA	2.3	1/2 cop			

La sorella Gaetana, i nipoti Angela Carcano col marito Enrico Croce, Paolo e Luigi Carcano, Teresa Carcano vedova Martinenghi, i pronipoti, il cognato Er[illegible]

Comm.
FILIPPO CARCANO
Pittore
Cavaliere della Legion d'onore di Francia

e della sua consorte

Annetta Brusadelli

I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 14, in Milano partendo dalla casa in corso Porta Vittoria N. 30 per la Parrocchiale della Passione, ind. pel Cimitero Monumentale.

La Federazione degli Artisti e la Associazione degli Acquerellisti Lombardi annunciano la perdita del loro rispettivo Presidente e Vice-Presidente

FILIPPO CARCANO

Tutti i soci sono invitati ad intervenire al trasporto funebre del Ma

ULTIMISSIME

I funerali di Picquart

Dreyfus segue la salma

(*Nostro fonogramma*)

Amiens, 21 notte.

Hanno avuto luogo oggi i funerali del generale Picquart. Come è noto la Camera aveva deciso ieri di fare questi funerali a spese dello Stato; ma avendo il generale lasciato scritto nel suo testamento di volere funerali modestissimi, la deliberazione della Camera non ha avuto corso.

Stamane sono partiti per Amiens il Presidente del Consiglio, il ministro della Guerra e numerose personalità politiche e militari. I funerali sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato il 72.° reggimento fanteria ed uno squadrone del 19.° cacciatori. Lungo tutto il percorso le truppe rendevano gli onori. La bara, coperta dall'uniforme del defunto, era collocata su un affusto da cannone, decorato di bandiere tricolori. Subito dopo il feretro veniva il cavallo d'arme del generale, tenuto per le briglie dall'attendente ed un ufficiale che recava le insegne e le decorazioni del defunto.

I cordoni del carro erano tenuti dai quattro nipoti del generale; seguiva la folla delle autorità, il Doumergue, presidente del Consiglio, il Noulens, ministro della Guerra, il Procuratore generale di Amiens, il generale Joffre, capo di Stato Maggiore, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, il generale Rouvier, capo di Gabinetto del Ministero della Guerra e capo di Stato Maggiore del generale Picquart.

Si notavano anche nel corteo Alfredo Dreyfus, Clémenceau, l'avv. Labori colla sua signora, una cinquantina tra deputati e senatori radicali e repubblicani. Venivano infine tutti i corpi costituiti della città, le rappresentanze del Consiglio Comunale delle scuole di Amiens, le musiche, una folla innumerevole.

Alla stazione le truppe hanno sfilato davanti al feretro dell'ex-ministro della Guerra. Secondo la volontà espressa del defunto, non sono stati pronunziati discorsi. La bara, collocata su un furgone, partirà per Parigi, ove sarà cremata.

L'anniversario della morte

di re Luigi XVI

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 21 notte.

L'anniversario della morte di Luigi XVI è stato celebrato quest'anno a cura dei comitati realisti con una solennità insolita. L'unione di questi comitati ha fatto celebrare stamane alle dieci e mezzo un servizio funebre nella chiesa di San Germano, la ex-parrocchia dei re di Francia. Assistevano alla messa parecchie personalità dell'aristocrazia. Alla stessa ora aveva luogo un altro servizio funebre nella chiesa di Notre Dame S. Victoire a cura del comitato dell'« Action Français » e della marchesa Mac Mahon. A mezzogiorno poi un altro ufficio funebre fu celebrato nella cappella delle Vergini nella basilica di San Denis, tomba dei re di Francia e dove riposano i corpi di Luigi XVI e della regina Maria Antonietta. Erano rappresentate le case dei Borboni di Napoli e di Parma; il pubblico era composto di personalità appartenenti alla più alta aristocrazia.

Scontro automobilistico a Lione

L'ex aviatore Tabuteau e il meccanico gravemente feriti

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 21 notte.

Si ha da Lione che l'ex aviatore Maurizio Tabuteau si allenava ieri sera in automobile per il Gran Prix dell'A. C. F. che avrà luogo nei dintorni di Lione nel prossimo luglio quando ad una brusca svolta si trovò di fronte ad un'altra vettura che veniva in senso opposto. Il Tabuteau diede un violento colpo di volante; la collisione potè essere evitata, ma la vettura del corridore si rovesciò ed il Tabuteau ebbe la clavicola spezzata e numerose contusioni. Il suo meccanico ebbe parecchie costole sfondate. I due feriti sono stati trasportati a Lione.

Un'esplosione a Tours

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 21 notte.

Si ha da Tours che una grave esplosione è avvenuta stamane nella polveriera nazionale Ripault nell'asciugatoio delle polveri. Parecchie detonazioni formidabili si seguirono tutto polverizzando e demolendo, macchine e utensili. Cinque operai sono stati feriti dai rottami lanciati in aria dalla violenza dell'esplosione. Nessuno di loro però si trova in grave stato.

L'incidente sarebbe dovuto ad una formazione di vapori di etere che mescolandosi all'aria avrebbero dato origine ad un gas detonante. I danni materiali sono gravissimi.

Parigi, 21 notte.

Si ha da Havre che stamane in una officina frigorifera è avvenuta una violenta esplosione; un condotto di ammoniaca che dai compressori andava agli apparecchi frigoriferi è scoppiato. Sono rimasti feriti nove operai tra cui un italiano, certo Olivieri. Due dei feriti si trovano in grave stato.

Il freddo in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 21 notte.

Continua a Parigi e in tutta la Francia il freddo intenso dei giorni scorsi. Anche il numero delle vittime va crescendo. Stamane è stata trovata in rue de Belleville una donna, di cui non si è potuto stabilire l'identità, morta assiderata. A Reims stamane, in un cantiere del porto si è trovato il cadavere di uno scaricatore, morto di freddo. I topi ne avevano rosicchiato il cadavere.

Mortale sciagura aviatoria

(*Nostro fonogramma*)

Monaco di Baviera, 21 notte.

Stamane il sottufficiale aviatore Schweisser von Nuremberg è caduto nell'areodromo della stazione di aviazione di Schleissheim da un'altezza di 35 metri rimanendo morto sul colpo.

Venizelos soddisfatto

della sua visita a Londra

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 21 notte.

Una nota comunicata ai giornali dice: « Il Presidente del Consiglio greco partirà da Londra venerdì sera per Parigi, donde si recherà a Berlino. Venizelos non farà nessuna dichiarazione relativamente alla sua missione; ma si hanno ragioni di credere che Venizelos sia soddisfatto dei colloquî avuti con i varî uomini di Stato visitati. Durante i suoi colloquî Venizelos chiese che un piccolo territorio, abitato esclusivamente da greci, nelle vicinanze di Argirocastro, sia dichiarato territorio greco. Questa proposta è allo studio. Venizelos sarebbe assolutamente convinto che non avverrà nulla nelle vicinanze della frontiera dell'Epiro che possa provocare difficoltà internazionali. La Grecia non prese ancora ufficialmente conoscenza della decisione delle Potenze circa la frontiera, ma certamente vi si conformerà.

La Grecia non ha ancora deliberato per il ritiro delle truppe, in quanto la data del 18 gennaio è una data fissata esclusivamente fra le Potenze e di cui la Grecia non ha conoscenza; vi è ragione di credere che gli ambasciatori non intesero di indicare il 18 gennaio vecchio stile. »

Contro gli armamenti

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 21 notte.

Secondo il *Daily Chronicle* è quasi certo che il Bilancio della Marina per il 1913-1914 sarà di circa 50 milioni di lire sterline e che il bilancio supplementare, la cui presentazione è annunziata per la prossima sezione sarà di circa 4.500.000 lire sterline.

Secondo il *Daily News* vi è ragione di credere che il bilancio della marina di quest'anno sia stato considerevolmente ridotto e che il Governo sia deciso a mettere da parte la politica dispensiosa che quest'anno ha portato il bilancio da 32 a 47 milioni di lire sterline.

« E' nostro evidente dovere, scrive il giornale, costruire quest'anno non quattro, ma due *dreadnoughts*. »

IL SOTTOMARINO A. 7

è stato ritrovato

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 21 notte.

Quest'oggi sono continuate le ricerche nella baia di Whitsand del sottomarino scomparso. Esso è stato finalmente ritrovato dopo cinque giorni. Dal cacciatorpediniere che ispezionava lo specchio d'acqua al largo della baia fu notato un ostacolo. I palombari scesero immediatamente e trovarono il sottomarino che giaceva alla profondità di 138 piedi. Il sottomarino sarà rimesso a galla da due apposite navi.

La morte di Lord Strathcona

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 21 notte.

E morto Lord Strathcona, commissario generale del Governo canadese a Londra.

Lord Strathcona aveva 93 anni ed era una delle più tipiche figure del mondo coloniale inglese. Giovanissimo era entrato negli affari e divenuto direttore della grande ferrovia del Canadian Pacific. Era poi entrato in altre compagnie ed era considerato il re delle ferrovie canadesi. Aveva fatto parte del Parlamento del Dominio e nel 1896 era stato eletto Alto Commissario per il Canadà. Era cancelliere dell'Università scozzese di Aberdeen. Durante la guerra boera aveva spèdito nel Sud-Africa un reggimento di cavalleria a sue spese che aveva preso il suo nome. Era uomo munificentissimo e una volta aveva regalato mezzo milione a un ospedale.

Il Teatro Imperiale di Vienna

contro il maestro Guarnieri

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 21 notte.

L'amministrazione della Corte ha presentato la domanda di risarcimento di danni per 16,623 corone contro il direttore d'orchestra italiano Antonio Guarnieri il quale, come ricorderete, era stato scritturato al teatro dell'Opera Imperiale di Vienna quale direttore d'orchestra per l'opera italiana con uno stipendio annuo di 20.000 corone. Il maestro Guarnieri domandava continuamente numerose prove e non a torto perchè come è noto i cantanti tedeschi non riescono mai a dare che una interpretazione approssimativa della musica italiana. Ma il direttore del teatro gli negò la facoltà di indire troppe prove cosicchè il maestro, dopo avere inutilmente protestato per parecchio tempo, abbandonò Vienna per tornare in Italia. Oggi l'amministrazione di Corte domanda al tribunale che il maestro Guarnieri venga giudicato come chi ha violato un contratto e venga obbligato al pagamento della penale.

Lo scandalo Krupp

finito nel nulla

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 21 notte.

Oggi il Tribunale di Berlino ha emesso sentenza nel processo in seconda istanza di Tillian e C.i condannando i diversi accusati a pene variabili da sei settimane a pochi giorni di arresti semplici ed assolvendone altri. Anche gli accusati Tillian e Pfeiffer che furono condannati nel primo processo a sei mesi sono stati assolti. Per le condanne disciplinari, l'arresto in stanza e gli arresti semplici e di rigore i condannati non perdono il posto e restano quindi in servizio. Così si è concluso lo scandalo della Krupp che non ha prodotto di buono se non la commissione militare di controllo sulle forniture militari.

UN DRAMMA STORICO DI SUDERMANN

Gli inni di Claudiano

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 21 notte.

Si è rappresentato per la prima volta ad Amburgo un nuovo dramma di Ermanno Sudermann che s'intitola *Gl'inni di Claudiano*. L'ambiente è italiano, ma ci riporta a Ravenna e Roma nel tempo di Stilicone Onorio ed Alarico. Per la cronaca della serata il dramma è stato accolto durante i primi tre atti con una certa freddezza. Gli applausi non sono scoppiati che alla fine e Sudermann è comparso a ringraziare.

Il dramma tende ad allacciare i legami tra la razza germanica e quella latina esaltando la figura di Stilicone e di Alarico e vantando quella fusione di razze che ha formato gli italiani del '300 e del rinascimento e che fu già cantata dal Carducci nella *Chiesa di Polenta*.

Sudermann ha semplicemente colorita la storia di Stilicone il ministro di Onorio facendone un eroe. Stilicone per Sudermann ha tentato la resurrezione dell'Impero, ma di un impero rafforzatosi appunto per la fusione del sangue barbarico col sangue romano. Claudiano il poeta che dà il titolo al dramma è amico di Stilicone ed è invece rimasto puramente romano. Egli cantando gli inni in lode di Onorio (larva di imperatore fanciullo, indolente, dedito alla lussuria, che Stilicone mantiene sul trono per i suoi scopi ed al quale sacrifica per farne uno strumento della sua politica anche le due bellissime figlie giovani) conosce l'intimo disprezzo di Stilicone per l'Imperatore e congiura con lui per la grandezza dell'Impero.

Egli non ammette alleanze coi barbari, ma a Stilicone perdona di esserne uno perchè lo ritiene un eroe e vede in lui il risuscitatore probabile della grandezza di Roma. Quando Onorio si lascia trascinare ad opporsi alla marcia di Alarico, Stilicone ottiene un convegno a Roma dal Re dei Goti. Claudiano crede che nel convegno Stilicone intenda uccidere Alarico e che poi i suoi debbano venir massacrati. Nel colloquio invece Stilicone fedele alla sua politica conclude un patto di alleanza con Alarico. Di qui il dissidio tra il poeta ed il Ministro. Il poeta si ritira dalla corte e cade in disgrazia. Nell'esilio e nell'abbiezione lo segue Fedora, una egiziana fattasi cristiana che lo ha sempre amato e che egli ha sempre amata ma che però gli si è rifiutata in moglie nei tempi del suo splendore e lo segue invece contenta di soffrire con lui nella miseria. Questo è il solo episodio di amore del dramma.

Mentre Claudiano vive oscuro a Ravenna, due cortigiani vengono ad avvisarlo che hanno ordita una congiura per togliere di mezzo Stilicone. Lo hanno accusato all'Imperatore di tramare la sua deposizione. Stilicone inseguito si è ritirato nel recinto sacro di un tempio con pochi unni suoi fedeli. Il recinto è stato circondato. Claudiano dapprima, per vendicare il patto di Stilicone con Alarico, partecipa alla congiura contro il Ministro ma poi quando vede che con uno strattagemma, cioè dicendogli che l'Imperatore gli aveva perdonato, si tenta di trarlo fuori del recinto sacro, sente rinascere l'amicizia per l'eroe e gli grida: Non fidarti! Ma Stilicone esce dal recinto ed appena uscito è preso ed ucciso.

La materia storica non offre troppe situazioni drammatiche. Sudermann ha cercato di dar vita al suo lavoro collo stile e con una pittura diligente dei costumi del tempo, con scene ben trovate e ben escogitate; ma a quanto assicura la critica sembra che lo sforzo fosse improbo e che egli non sia riuscito a mettere faville nella cenere. Disgraziatamente, come notano parecchi critici di giornali berlinesi, da quando Hauptmann e Sudermann si sono volti ai rifacimenti storici il pubblico sembra costretto a continuare ad applaudire in Hauptmann sempre l'autore dei *Tessitori* in Sudermann sempre l'autore dell'*Onore* ed anche la loro arte sembra un poco sopravissuta.

NEL MESSICO

I rivoluzionari investono

Capo Haitiano

Washington, 21 notte.

L'incrociatore « Nashville » ha ricevuto ordine di salpare per Capo Haitiano. Un dispaccio da Capo Haitiano segnala che i rivoluzionari investono questa piazza. Le autorità hanno oggi iniziato trattative allo scopo di por fine allo spargimento di sangue.

Nuova York, 21 notte.

Un telegramma da Capo Haitiano dice che le truppe del Governo sono state sbaragliate dai ribelli nei dintorni della città e sono fuggite in disordine. Il ministro della guerra si è rifugiato su un vapore.

Il dramma macabro

d'un milionario avaro

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 21 notte.

Un telegramma da Mosca alla *Neue Freie Presse*, reca:

« Un terribile dramma famigliare forma il tema di tutti i discorsi della città. Un moto milionario, Pupysciew, era stato preso già da tempo da mania morbosa di avarizia. Suo figlio maggiore si era suicidato sei anni fa in causa del dispotismo del padre. La figlia maggiore, alla quale il padre aveva tolto qualsiasi mezzo di sussistenza, si suicidò poco dopo. Il primo gennaio il figlio più giovane del milionario si tirò un colpo di revolver avendogli il padre negato qualsiasi sussidio per aver egli sposato una ragazza povera. La vedova dell'infelice mandò a scopo di vendetta al vecchio avaro una bara Il vecchio ha sporto querela e la donna si avvelenò.

Un pranzo a Corte

agli ufficiali della squadra germanica

Roma, 21 notte.

Stasera alle 19.30 ha avuto luogo un pranzo di Corte con invito degli ufficiali della squadra navale germanica che in questi giorni si trova nelle acque del Mediterraneo. Al pranzo sono intervenuti anche i ministri degli Esteri e della Marina, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania e i dignitari di Corte.

Un falso medico

arrestato a Pinerolo

Torino, 21 notte.

Tre mesi fa, nel novembre dello scorso anno, viveva a Torino un uomo anziano, dell'apparenza di un ex militare, dai capelli brizzolati, dal volto energico, che si presentava come il cav. Pietro Marconi, capitano medico pensionato. Egli esercitava con discreta competenza, almeno apparentemente, l'arte medica e si era anzi specializzato nella cura delle malattie croniche, magari incurabili. I clienti non gli mancavano, nè gli mancavano qualche volta i successi. Soltanto che, quando egli si accorgeva che qualche malato cominciava a sentirsi meglio, si faceva subito pagare delle somme esorbitanti, oppure chiedeva al cliente un prestito o degli anticipi. Oltre a dichiararsi ex capitano egli amava farsi conoscere quale reduce dalle patrie battaglie e presentava medaglie commemorative e diplomi.

Questo bizzarro specialista che aveva domicilio all'albergo Centauro, in via Gazometro, destò l'attenzione delle autorità di P. S., ma quando si mandò a cercarlo era sparito.

La questura tenne sott'occhio la pratica riguardante il curioso messere. Giorni sono al maresciallo dei carabinieri Loy, di Castelnuovo d'Asti, accadeva di occuparsi di un personaggio che aveva qualche punto di contatto col nostro eroe. Era costui un tale cav. Luigi Maccari, stabilito da poco in paese, anch'egli capitano medico a riposo, naturalmente reduce e per di più rappresentante di varie banche. Le autorità di Pinerolo pensarono di informarsi presso la nostra questura e il commissario della polizia giudiziaria di Torino rispose subito ordinando l'arresto del sedicente cav. Maccari.

Il maresciallo Loy si affrettò ad eseguire l'ordine. Il sedicente cav. Maccari sostenne energicamente l'interrogatorio, presentò documenti di ogni genere, disse che attendeva dalla succursale della Cassa di Risparmio la somma di lire 25.000 ed altre simili storielle. Il maresciallo ad un certo punto si accorse che l'altro si confondeva e assunto un contegno energico l'invitò a parlar chiaro. Preso alle strette il sedicente cavaliere disse di essere tale Pietro Masoni, fu Alessio, di anni 66, da Casale, orologiaio, in origine ma divenuto poi per speciali tendenze reduce dalle patrie... galere.

Il Masoni ha già scontato nientemeno che 21 anni di reclusione in seguito a condanne come ladro e truffatore. Egli era colpito da due mandati di cattura dovendo scontare ancora ventitre mesi di reclusione. Sembra anche che a Pinerolo stessa abbia tentato di truffare parecchie persone.

Lo sciopero degli avvocati a Genova

L'intervento dell'on. Gallini

Genova, 21 notte.

Lo sciopero degli avvocati continua. Oggi è giunto da Roma l'on. Gallini sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia che ha ricevuto il consiglio di disciplina dell'ordine degli avvocati, le varie commissioni forensi, il consiglio della sezione genovese della Federazione; però i vari membri serano tutt'altro che soddisfatti della risposta del sottosegretario, il quale se si è dimostrato animato dalle migliori intenzioni riguardo ai locali chiesti, e delegò la procura generale del Re per l'immediata ricerca dei nuovi, nulla concesse circa l'aumento richiesto di giudici del tribunale e di consiglieri di corte d'appello.

Domani, indetto dalla sezione genovese della federazione degli avvocati avrà luogo al palazzo ducale un comizio di avvocati e procuratori; in esso quasi certamente verrà ritenuto che le concessioni dell'on. Gallini sono assolutamente insufficienti e che occorre continuare nello sciopero fino al raggiungimento completo degli intenti che gli avvocati si prefissero proclamandolo.

Il ladro della "Gioconda,,

rinviato a giudizio

Firenze, 21 notte.

Stasera è stata emessa l'ordinanza della Camera di Consiglio contro Vincenzo Peruggia, l'imbianchino che rubò la *Gioconda* al Louvre di Parigi. Il Peruggia è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di furto con destrezza, aggravato dal valore ingente. Il processo è stato fissato per il 26 febbraio e sarà discusso alla seconda sezione del nostro Tribunale.

Un discorso dell'on. Bonardi

all'Università Popolare di Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Stasera l'on. Bonardi, ha, con uno smagliante discorso, inaugurato il corso della Università popolare svolgendo il tema: « Fatti e idee vecchie e nuove della dottrina dell'evoluzione ». L'oratore è stato vivamente applaudito.

Incidente ferroviario

Due feriti e due contusi

Terracina, 21 notte.

Il treno merci 65-65, in arrivo alla nostra stazione, cozzava violentemente con una macchina in manovra. Sono rimasti feriti il capotreno Emilio Fiore, il macchinista Fausto Bartoletti e sono rimasti contusi anche i frenatori Ferraro Pasquale e Finistrini Domenico.

Un omicida che si costituisce

dopo quattro mesi di latitanza

Verona, 21 notte.

Ai carabinieri di Colognola ai Colli si è presentato Fioravante Rama, da quattro mesi inutilmente ricercato come colpevole di un efferato assassinio commesso i primi dello scorso ottobre a Selva di Progno.

L'assassino è un bracciante di quest'ultimo paese, cinquantenne. Un brutto giorno, nel cortile della comune abitazione, sceso a violento diverbio con il cugino Giorgio, di anni 73, con furia sanguinaria lo colpiva con un formidabile colpo di piccone che, spaccandogli il cranio, lo freddava all'istante. Compiuto l'omicidio il Rama, fuggendo attraverso i campi, scompariva per un sentiero nella montagna. Da quel giorno egli ha errato senza meta, tra i monti, vivendo alla meglio fino a che gli è stato possibile e fino a che la fame e il freddo lo spinsero a conseguarsi al giudizio della giustizia.

La funesta imprudenza

di un fabbricante di bombe

Cinque persone ferite da una violenta esplosione

Pavia, 21 notte.

A Turago Bordone, piccolo paese perduto tra la campagna a lato della linea ferroviaria Milano-Pavia, oggi verso le 13 avveniva una orribile disgrazia di cui rimasero vittime cinque persone. Certo Ferdinando Albertario, esercente un forno, aveva da tempo espresso a varî amici il desiderio di procurarsi il necessario per fabbricare delle bombe che servissero per la pesca e giorni sono recatosi a Milano si provvide delle polveri per comporre la miscela esplosiva.

Oggi in compagnia di un amico, certo Cesare Bianchi, di anni 37, cuoco alle dipendenze del fittabile sig. Calvi, l'Albertario, nel cortile della propria abitazione comune all'osteria dei fratelli Brusoni, di cui uno ammogliato con due bambini, Pietro di anni 2 e Dante di anni 3, incominciò l'operazione servendosi per frantumare i granelli della polvere di un cucchiaio. Intanto nel cortile erano entrati i bambini del Brusoni e incuriositi di quanto si stava facendo, si di sposero vicini al tavolo.

Ad un tratto avvenne una violentissima esplosione il cui fragore fu udito per tutto il paese; i vetri della casa andarono in frantumi. Che era avvenuto? Un colpo del cucchiaio aveva determinato lo scoppio. Al fragore fecero seguito grida di dolore.

Quanti si trovavano nel cortile furono gettati violentemente a terra. L'Albertario riportò gravissime, orribili ustioni al volto ed in altre parti del corpo. Il Bianchi rimase pure gravemente ustionato. I bambini Pietro e Dante Brusoni ebbero ridotto il viso ad una sola piaga e anche certo Riccardo Brusoni zio dei piccini riportò gravi ferite. Il Brusoni usciva nel cortile della propria abitazione nell'istante in cui avveniva l'esplosione.

Le prime cure ai feriti furono prestate dal medico condotto dott. Cornelli. Avvertita telegraficamente si recava sul posto la Croce Verde colla lettiga automobile per mezzo della quale i feriti che si trovavano tutti in gravissimo stato, specialmente i due bambini, che se sopravviveranno rimarranno ciechi, venivano trasportati al nostro ospedale.

L'autorità ha aperto una inchiesta per assodare le responsabilità.

Ultime di cronaca

Il drammatico suicidio

di un giovane ex-impiegato

Verso le 23 di ieri sera un giovanotto piuttosto elegante che indossava un paletot più che decente ed aveva al collo una sciarpa di seta, entrò in un esercizio di caffè sito al num. 1 di Corso Garibaldi e chiese una bibita ed il calamaio.

Il cameriere lo accontentò subito ed il giovane si sedette, solo, ad un tavolo cominciando a scrivere. Il giovanotto doveva essere in preda a grande emozione perchè e gli inservienti e gli altri avventori dell'esercizio notarono che egli piangeva e si asciugava ogni tanto le lagrime.

Ma nessuno vi fece gran caso. Senonchè ad un certo momento, il giovane, che aveva finito di scrivere, cadeva a terra pesantemente facendo un gran rumore e mettendo in iscompiglio tutta la sala. Il cameriere, il direttore dell'esercizio e varî altri accorsero intorno al caduto e cercarono di sollevarlo.

Ma questi, che si contorceva come in preda ad atroci dolori, gridava:

— Voglio morire! lasciatemi morire!

Il caso era grave, onde i presenti pensarono subito di chiamare l'Assistenza Pubblica i cui militi trasportarono l'infelice alla Guardia Medica di via Cappellari. Qui il dottor Costa praticò al giovanotto la lavatura gastrica, dopo di che venne deciso il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Interrogato dai medici e dai funzionarî, il giovane dichiarò di chiamarsi Gino Prauss, d'anni 19 e di avere la famiglia ad Affori. Egli aggiunse di aver ingoiato cinque pastiglie di sublimato corrosivo perchè stanco di vivere a cagione dei gravi dispiaceri avuti con la famiglia. Il Prauss era un tempo impiegato presso la ditta Wollen Tucc, ma attualmente era disoccupato. Egli aveva ingoiato le pastiglie nell'esercizio di caffè, appena terminato di scrivere due lettere. Le due lettere — che furono sequestrate — erano sigillate ed erano indirizzate una: « Al delegato della Questura Centrale » e l'altra: « Al mio caro Carlo Manzini, Viale Umbria 114 ».

Lo stato del giovane Prauss è gravissimo e nella notte egli versava in condizioni disperate.

Audacissimo furto in via Spartaco

In via Spartaco numero 10, proprio a ridosso dello stabile della Cooperativa Tipografica degli Operai, sorge la fabbrica di ricami a macchina della ditta Paolo Gatti, un ampio edificio, purtroppo già visitato ben tre volte dai ladri, e ultimamente l'undici gennaio 1913.

In questa non ultima impresa ladresca la ditta subì un danno di oltre 10 mila lire.

Sbato scorso, dopo l'uscita degli operai, il signor Gatti e la sua signora, chiusa la fabbrica, si portarono alla loro bitazione in riparto Calvairate, e precisamente alla cascina « Mancatutto ».

La fabbrica rimase chiusa nel giorno di domenica e fu solamente il lunedì successivo che il signor Gatti, recandosi in via Spartaco, constatò di essere stato ancora una volta vittima dei ladri. Costoro, certamente pratici dei locali, mediante scasso erano penetrati nella fabbrica, rovistando in ogni angolo, ed involando una cassa contenente una sessantina d'abiti in seta per signora, del valore di sei mila lire. Involarono inoltre « tulli », pezze di seta, paletòts, camicette per signora, e una bicicletta, per altre seimila e più lire.

Il furto fu denunziato alla sezione VIII di via Curtatone, ma il commissario cav Goffredo non ha ancora iniziate indagini, sebbene una donna, già identificata, al servizio di persone dimoranti nella stessa via Spartaco, sia in grado di fornire preziose indicazioni su uno degli autori del furto.

Infatti la predetta domestica rincasando la sera di domenica, notò che una delle imposte in ferro dello stabilimento Gatti era rialzata e che, nell'interno, un giovanotto sui vent'anni, pallido, con un cappello da ciclista in capo, ispezionava i locali tenendo in mano una candela.

Il delitto di Strada Vercellese

La morte della vittima

L'altra notte, come narrammo, in strada Vercellese, 15, nell'abitazione della nottambula Amelia Zerzi, d'anni 35, veniva aggredito e colpito da sei terribili coltellate al costato e all'addome il ventinovenne Emilio Villa, carpentiere che abitava in via Ugo Bassi, 6.

Autore della feroce aggressione fu constatato essere l'amante del cuore della Zerzi, il brumista Umberto Galliani, d'anni 23, il quale subito dopo il delitto si allontanò accompagnato dalla sciagurata sua amica. Il povero Villa trasportato all'Ospedale Maggiore con la lettiga dei pompieri, fu sottoposto d'urgenza alla laparatomia, ma anche questo radicale intervento chirurgico non valse a salvarlo. Infatti il disgraziato giovane ieri nel pomeriggio cessava di vivere.

L'omicida e la sua amante, per quante ricerche abbia fatto l'autorità di P. S. non poterono ancora essere arrestati.

2000 lire truffate alla Bancaria

e 3000 alla Commerciale

I funzionarî della squadra mobile si sono messi ieri alla ricerca di un giovanotto che con un *chèque* falso aveva truffato la Bancaria per duemila lire.

La Bancaria ieri sera, facendo lo spoglio degli *chèques* per il solito rendiconto, s'accorse che uno *chèque* di 2000 lire, per il quale era stato fatto il relativo versamento nella mattina, era falso.

Del fatto fece subito denuncia all'a Questura Centrale che incaricava la squadra mobile delle indagini del caso. L'impiegato della Bancaria addetto al servizio delle riscossioni e versamenti, dichiarò che nel mattino s'era presentato un giovanotto elegante sbarbato che aveva presentato lo *chèque* di 2000 lire falsamente intestato, aveva riscossa la somma e se n'era andato.

Le indicazioni dell'impiegato sono piuttosto vaghe, nè egli ha saputo bene indicare i connotati del giovane truffatore. Il cav. Pastore, della Squadra mobile, ha fatto per tutta la giornata ricerche nei varî alberghi, in tutti i ritrovi pubblici e alla Stazione. Ma fino a ora le indagini non hanno sortito alcun risultato. I funzionari della Squadra mobile nel pomeriggio si recarono negli uffici della Bancaria con un « album » delle fotografie dei più temuti truffatori noti alla Polizia e sottoposero le fotografie alla osservazione degli impiegati, per vedere se in taluna di queste potesse essere riconosciuto il giovane truffatore della Bancaria. Ma gli impiegati non giunsero ad alcun riconoscimento.

Il cav. Pastore ritiene che il ricercato sia lo stesso individuo che circa un mese fa, riscosse alla Banca Commerciale lire 3000 mediante un assegno pure riconosciuto falso.

La squadra mobile per tutta la sera ha continuato nelle indagini ed ha mandato istruzioni telegrafiche in varie città

LA PRIMA POETESSA FRANCESE

Ieri nel pomeriggio, nella piccola ma elegantissima sala del Lyceum femminile in via Borgonuovo, il prof. Francesco Novati tenne una lettura su *Dame Marie*, la prima poetessa francese. Prima in ordine di tempo, poichè Dame Marie o Marie de France come anche viene chiamata, nacque di umile origine nel secolo XII a Compiègne e si recò in Inghilterra, dove visse del prodotto della sua penna, verificando per i grandi, novelle, favole e poemi in lingua francese.

Su questa curiosa e poco nota figura di donna e di poetessa ha parlato ad un pubblico elegantissimo di signore il prof. Novati, con novità di indagini e acutezza di osservazioni. *Dame Marie* dedicò le sue *Fables* ed un conte Guglielmo che non è facile identificare. I suoi *Lais*, scritti in stile semplice e chiaro, furono dedicati verso il 1180 al re d'Inghilterra Enrico II; essi sono racconti di avventure e d'amore nei quali figurano le fate, incantesimi, maraviglie e si nominano re Artù e Tristano. I più bei canti di *Dame Marie* sono *Guigemar*, storia di due amanti uniti da una strana fatalità, poi separati infine riuniti di nuovo; *Lanval*, storia di un cavaliere amato da una fata di gran bellezza che lo trasporta in un mondo incantato; *Jonec*, storia di una giovane sposa imprigionata da un vecchio marito geloso e consolata da un giovane e bel cavaliere, ecc., In tutti i canti di Dame Marie vi è una ingenuità, una freschezza, una dolcezza veramente notevoli.

La conferenza del prof. Novati è stata vivamente applaudita.

Per la scarcerazione di Bacchi

Questa sera, alle ore 8.30, i soci dell'Unione Sindacale sono convocati in adunanza generale nel salone dell'Arte Moderna, via Campo Lodigiano 8, per festeggiare l'uscita di Decio Bacchi dal carcere.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 21 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 26.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.05 per libbra.

	cent. 20	21		cent. 20	21
Gennaio	» 12,44	12,50	Luglio	» 12,-	12,48
Febbraio	» 12,41	12,-	Agosto	» 12,20	12,2-
Marzo	» 12,65	12,72	Settembre	» 11,-0	11,83
Aprile	» 12,46	12,54	Ottobre	» 11,7	11,78
Maggio	» 12,45	12,52	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» 12,42	12,18	Dicembre	» —,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 12.000
» pel Continente . . . . . » 14.000

Nuova Orleans, 21 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 -/- per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 20	21		cent. 20	21
Gennaio	» 12,73	12,74	Luglio	» 13,06	13,11
Febbraio	» 12,70	12,80	Settembre	» —,—	—,—
Marzo	» 12,88	12,92	Ottobre	» 11,8-	11,9-
Aprile	» 12,9	12,93	Agosto	» —,—	—,—
Maggio	» 12,99	13. 3	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» 13.02	13,05	Dicembre	» —,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **21 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 72 15/16		Rendita Turca	96 1/2
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	77 1/2
Argento fino	26 1/2	» Giapponese	73 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 38	1/2	» Russa	93 1/2
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz	57 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versato 385.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 21 gennaio, ore 15.

Eccezione fatta per le Italo Americana progredite da 150,50 a 154,25 tutto il rimanente, contrariamente alle buone disposizioni di ieri, ha perduto terreno. Fra i più colpiti citeremo le Dell'Acqua agitatissime fra 97,50-87 e 90, le Rubattino da 395 a 394,50 e le Vizzola fra 798 e 800. Le Terni ebbero transazioni da 1511 a 1509, Banca d'Italia da 1430,50 a 1429, Commerciale da 826,50 a 824,50, Eridania 580, Meridionali 528, Mediterranee da 247,50 a 245, Savona 164, Ansaldo 271,50-272, Edison da 553,50 a 552, Concimi 95,25-95, Carburo 580 e le Soda da 70,50 a 69. Cambi stazionari meno il Cheque Londra sostenuto a 25,35 e debole la Rendita a 97,15-97,12 fine mese.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 20	21 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,20	—,— 97,02
» » » p. v.	100	1,75	97,25	—,— 97,12
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	250 50	—,— 245,—
» ex Merid.	500	29,—	532,50	—,— 528,—
» Venete	200	7,—	116,50	—,— 116,—
Banca d'Italia	500	46,—	14.82[50]	—,— 1429
» Commerc. It.	500	45,—	828,—	—,— 824 50
Credito Italiano	500	30,—	549,—	—,— 548,—
Società Bancar It.	100	6,—	98,75	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	105,—	—,— 104,75
Edison	250	32,—	554,50	—,— 552,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	805,—	—,— 800,—
Elettriche Conti	250	20,—	521,—	—,— 522,—
Marconi	25	4,78	91,—	—,— 90,50
Bianchi	50	8,—	89,—	—,— 88,50
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 225,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1515	—,— 1500
Miniere Elba	250	15,—	140,75	—,— 140,—
Siderurgica Savona	200	18,—	166,—	—,— 164,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	275,—	—,— 272,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	106,—	—,— 105,—
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	400,—	—,— 394,50
Eridania	100	55,—	586,—	—,— 580,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	347,50	—,— 345,50
Industria Zuccheri	150	22,—	260,—	—,— 261,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1442	—,— 1442
Cotonificio Cantoni	250	17,50	387,—	—,— 387,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	72,50	—,— 74,75
Linificio e Canapific.	100	5,—	153,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	112,50	—,— 112,—
Manifatture Tosi	250	7,50	108,—	—,— 108,—
Birra Milano	100	7,—	121,—	—,— 120,—
Miani e Silvestri	100	7,—	93,—	—,— 93,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	154,—	—,— 154,25
» E. Dell'Acqua	150	10,—	100,—	—,— 90,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,—	—,— 64,75
Ceir. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	116,—	—,— 115,50
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	326,—	—,— 325,50
» Italiane	500	5,79	320,50	—,— 319,—
» Tirreno	500	10,—	502,—	—,— 502,—
» Mediterr	500	10,—	485,75	—,— 485,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	minimo
Francia	4 = 0/0	100 52 1/2	100 7 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra	4 1/2 0/0	25 36 -/-	25 30 -/-
Germania	5 — 0/0	123 72 1/2	123 57 1/2
Austria	5 — 0/0	105 27 1/2	105 12 1/2
Belgio	5 — 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 21. — Cambio per domani 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,05 — id. fm. 97,11 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1429,50 — Banca Commerciale 825,75 — Banco di Roma 104,87 — Credito Italiano 548,— — Meridionali 528,50 — Mediterranee 245, — Navigazione Generale 399,55 — Raffineria Zuccheri 346,— — Acciaierie Terni 1511,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 579,50 — Ansaldo Armstrong 271,25.

Roma, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,12 — id. 3 1/2 fm. 97,10 — id. 1912 contanti 96,2 — id. 1912 fm. 96,02 — id. 3 0/0 84,10 — Banca d'Italia 1428,— — Azioni Banco Roma 104,75 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 826,— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 531,50 — id. Mediterranee 245,— — Acqua Pia 1325,— — Omnibus 161,— — Gas 818,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni 557,—, — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 575,— — id. Immobiliare 281,— — Navigazione Generale Italiana 394,— — Risanamento 85,—.

Torino, 21, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,10 — id. fm. 97,15 — id. 3 0/0 98,15 — Banca d'Italia 1429,50 — Banca Commerciale 826,50 — Credito Italiano 548,50 — Bancaria Italiana 98,75 — Banco di Roma — — — Meridionali 529,25 — Mediterranee 244,75 — Fiat 112,50.

Firenze, 21, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,15 — id. 3 1/2 97,15 — Mediterranee 246,— — Meridionali 528,— — Banca d'Italia 1430,— — Banco di Roma 105,25

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **21 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1746,—
» » 3 0/0.	85 80	Metropolitano	541,—
» Italiana.	99 0	Rand Mines	147 —
» Turca	85 07	De Beers	437 50
» Egiziana	101,85	Goldfields	34 2
» Ungherese.	84,30	Assegno su Londra	25,22
» Spagnuola.	89 47	**BERLINO**	
» Russa 1891	75,30	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	103 —	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,70
» » 1909	97,45	Rendita Turca 4 0/0.	84,25
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serba 4 0/0	80 1/2	» Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	107 25
» Brasile 5 0/0.	92 —	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	74,15	Cambio su Parigi.	—,—
Consolidati Inglesi	72 5 8	Tendenza irregolare.	
Banca di Parigi	1616,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	688,—	Rend. Austriaca arg.	82,70
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	82 70
Argento	26,59	» » oro	104,15
Credito Fondiario	866 —	» Ungherese 4 0/0	82 50
Ferrovie Lombarde.	256 50	» » 3 1/2	72,65
Azioni Suez	—,—	Lombarde.	103,50
Lotti Turchi	203 50	Lire Italiane	95,
Meridionali	—,—	Cambio su Parigi.	99,47
Saragosse	4 0 —	Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Anonima Cooperativa S. Gerardo - Monza.

Capitale illimitato - L. 201.800 versato

L'ultimo bilancio della Cooperativa S. Gerardo, che ha per iscopo la costruzione e la gestione di Case Popolari, si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di lire 6.697,75.

Presidente: A. Pachetti - Sindaci eff.: Angelo Mauri, Romeo Sorolesoni e Umberto Piano.

Società Acetati e Derivati - Torino

Capitale sociale L. 1.300.000 int. vers.

Gli azionisti della «Acetati e Derivati», sotto la presidenza del cav. avv. Alessandro Brisse, si sono adunati in assemblea generale: erano rappresentate 12.395 azioni delle 13.000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio, che si è chiuso con un utile netto di L. 161.193,09, che su proposta del Consiglio venne così ripartito:

Allari serva L. 5059,90; al Consiglio 10.119,80; a disposizione del Consiglio stesso L. 5059,90; agli azionisti L. 78.000, in ragione di lire 6 per ogni azione; a nuovo L. 5431,40.

L'assemblea eleggeva a sindaci eff.: rag. cav. Luigi Derossi, D.r Eugenio Loschi, comm. E. Villa; a supplenti: rag. A. Fustinoni e rag. Franco Vitali.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 21. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	26.85	27.15
» buono merc.	26.40	26.75
» inferiore.	25.—	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.75
Estero di forza	28.75	30.50
» comune	27.50	28.50
Farine Frumento		
grano duro di grano tenero (M.* 00	42.—	44.—
» 0	40.50	41.50
» 1 fiore	35.25	36.50
» 1 nazion.	34.—	35.—
» 2	32.75	33.75
» 3	26.25	27.25
» 4	22.25	23.75
Semola SST	41.50	42.—
» SS	41.—	41.50
» OS.	37.75	38.25
» PS.	34.50	35.—
Farinetta ord.	27.—	28.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	17.—	18.—
Crusca	14.50	15.50
Cruschello	13.25	14.—
Risoni		
Vialone	25.—	27.—
Ostiglia o Nov. 1°	25.50	25.50
Ranghino	25.—	25.50
Lencino	22.—	24.—
Originario	19.—	21.—
Giapponese	19.—	20.50
Birmano	21.—	22.50
Risi cam., scarti		
Vialone	15.—	50.50
Ostiglia o Nov. 1°	41.50	46.50
» » 2°	42.—	43.—
Ranghino	39.—	43.50
Lencino	37.—	39.—
Giapponese 1°	32.50	34.50
» 2°	30.—	32.—
Birmania	34.—	35.—
Inferiore	28.—	29.—
Risetto	25.—	26.—
Mezza grana	20.50	23.—
Risina	16.—	19.—
Farinaccio	10.50	11.—
Pula al 21 %	7.—	7.50

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	16.—	16.50
Veneto e Mantov.	18.25	19.50
Estero giallo	16.75	17.—
» rosso	17.25	17.50
Farine melgone		
Semola bramata.	22.50	24.50
» fioretto	19.50	20.50
Macinat. abbur.	17.50	19.—
Mulenese	16.75	17.75
Cruschello	15.25	16.25
Crusca	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell. e comune	21.25 20.50	21.75 21.—
Estera	24.25	24.75
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avene		
Nazionale	20.—	20.50
» comune	19.50	20.—
Estera	18.25	19.50
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	19.50	20.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	36.—	38.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	44.—	45.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay	38.75	39.25
» Marmara	37.50	37.75
» Plata	37.25	37.25
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.o Spag.	—.—	—.—

FARINE.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 39,50 a 40,50, id. 0 granito 39,— a 40,—, id. 1 35,— a 35,50 id. 1 bis 34,— a 34,50, id. 2 33,— a 33,50, farinaccio 17,— a 18,—, grusca 12,— a 12,50, cruschello 11,50 a 12,50, farine di granoturco di lusso 22,— a 23,—, id. mezzo lusso 21,50 a 22,—, id. fina 20,50 a 21,—, id. fioretto 14,50 a 15,50, cruscone 14,50 a 15,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **21 Gennaio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 21 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	21720	8600	30320	477745
Bozzoli pesati	2460	—	2460	107620
Cascami pesati.	—	—	—	2200
Lane stagionate e pesate	—	—	—	1685
Cotoni	—	—	—	150
Assaggio campioni	35	175	530	9780

Lione, 21 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	26	4
Asiatiche b.	20	15	125	212
Peso . . . b.	2618	1104	10570	11711

Peso totale 26003.

Zurigo, 21. — Vendite della giornata. — Organzini K. 2100 — Trame K. 1220 — Greggie K. 1800. — Totale K. 5120.

COTONI.

Alessandria, 21 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	20	21		20	21
Marzo	18. 9/16	18.15/32	Luglio	19. 1/32	18.29/32
Maggio	18.27/32	18. 3/4	Novembre	18. 3/4	18.27/32

Liverpool, 21. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.24	Egiziano Bruno	9.85
Pernambuco Fair	7.66	M. G. Br. Good	6 3/16
Maceio Fair	7.31	Dommravutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7.4	Bengala Good	5 1/16

	20	21		20	21
Gennaio	6.86	6.86	Maggio-Giugno	6.86	6.86
Gennaio-febbraio	6.86	6.86	Giugno-luglio	6.81	6.81
Febbraio-marzo.	6.87	6.87	Luglio-agosto	6.76	6.76
Marzo-aprile.	6.80	6.80	Agosto-settembre	6.49	6.60
Aprile-maggio	6.87	6.87	Settembre-ottobre	6.43	6.42

Havre, 21. — Vendite della giornata B. 48.000 — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

BOLOGNA: Albanelli Rod., Cast. S. P., merc. — Giacomelli Ces., S. Pietro Capol. — Matteuzzi Ferd., S. Vitale, costr. — ROMA: Carnelli solerie e C., calzol. — Olivieri Augusto, Tivoli, calzoleria — Gorga Evan, antichità — Nicolai Gustavo, Gerano, tessuti — BRESCIA: Cavalli Giacomo, pizzicheria — LUCERA: Commegna Dom., Foggia, g. div. — MILANO: Conte Alfonso, prodotti per toletta — Carugati Nap., Gorla, busti, ecc. — Gherlinzoni Ed., Turro, impr. ed. — Semino Rosa, gen. alimentari — RAVENNA: Cooperativa calzolai — LECCE: Cosma Vinc., Squinzano, costr. — Maschitella Gius., Campi Salent. — Nuzzo f.lli, Galatone, cereali — MASSA: Giannoni Francesco — VIGEVANO: Giobbio Achille, ditta — CATANIA: Impellizzeri Santo, mercerie — VENEZIA: Lucco e Sgobbi, grat ioni, ecc. — Naletto Ana., Murano, pellami — AREZZO: Moretti Maria, Foiano, tessuti — PISA: Unione coop. ferr. costr. case op. — PAVIA: Baldi Pietro, pellami — BARI: Di Cillo Vito — Ingravalle Ottavio — PARMA: Duce Paolo, Bonassola, costruz. — BERGAMO: Fumagalli Amb., Sotto Monte, fil. — Piantoni Giac., Fiorano, vini — MONZA: Introini Ferdinando, Renate — MODICA: Morales diorgio, Vittoria, mode — PADOVA: Nicolazzi-De-Bortoli, forno — Zarantela Franc., pizzicheria — GENOVA: Zanini A., fotografia.

Piccoli fallimenti. — CUNEO: Bruno Diego, calzature — CATANIA: Cuppari G. e C., mercerie — Messina Paolo — Ruggeri-Privitera Agatina, mode — MILANO: Gorla Angelo, minuterie metallo — Rosti Carlo, biancheria — Farroni Amato, calzoleria — CREMONA: Grappa Ed., sacchetti carta — Morenghi Ferruccio, biciclette — NOVI LIGURE: Traverso A. e G. B., Ovada, zocc. — PAVIA: Trentani Federico, calzoleria — COMO: Bottinelli Rosa e Luigi, Binago — SPOLETO: Coccia Filippo, Norcia, calzoler. — LUCCA: Gaddini Dom., Seravezza, gen. alim. — ROMA: Giorgi Caterina, osteria — Leonori Augusto trattoria — Petrosino Vincenzo, salsoria — Ramoni Rosa, colori e vernici — Secondino Cesare, chincaglierie — Sordi Anita, mercerie — PISA: Monnosi Alberto — Orsucci Oreste, Luciana, gen. alim. — SIRACUSA: Petrolito Salvatrice, tessuti — LUCERA: Robusto Alfredo, Foggia — VENEZIA: Schiavuta Ernani, Chioggia, alimentari.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 21 gennaio

Galli Antonio, 53, portiere, riparto Bovisa 145 — Ottolini Maria, 74, casalinga, via Vinci, 9 — Bragutti Costanza, 70, casalinga, via Canonica 18 — Caroli Giuseppe, 20, soldato, Ospedale Militare — Giussani Erminia, 53, casalinga, via Varese, 20 — Gallina Maria, 4, Corso Vercelli, 34 — Colombo Maria, 50, casalinga, via Colletta, 27 Pin Ines, g. 9, via P. Frisi, 47 — Pozzini Cirillo, m. 3, Brefotrofio —Crippa Emilio, m. 5, Osnago — Lodigiani Virginio, 2, Magnago — Casati Maria, 75, casalinga, Via Quadronno, 12 — Ambrosetti Antonia, m. 4, via Canonica, 34 — Radice Luigi, 36, corso S. Celso, 21 — Carnevali Ester, 36, casalinga, via Orti, 14 — Marinoni Rosa, 68, via Baggina, 15 — Gerosa Carolina, 70, casalinga, via Baggina, 15 — Agrati Cristina, 83, casalinga, via Baggina, 15 — Cattaneo Maddalena, 88, casalinga, via Baggina, 15 — Daria Rota, 50, casalinga, via Cenisio, 83 — Scutti Giovanni, 66, via Orti, 25 — Brambilla Rodolfo, 57, negoziante, via Monte Rosa, 12 — Vicini Luigia, 35, casalinga, via Eustachi, 20 — Tadini Giuseppe, 48, tipografo, via Alzaia Pavese, 2 — Pommi Maria, 56, pollivendola, Ospedale Ciceri — Cerri Antonio, g. 25, via Paullo, 10 — Bignazzi Angelo, 74, possidente, via Pergolesi, 13 — Gorè Ferdinando, 80, maestro, via Sala, 7 — Peroncini Tomaso, 84, calzolaio, via S. Vincenzo, 15 — Veronesi Aldo, g. 21, via Frisi, 12 — Pizzi Margherita, 72, casalinga, via Pastrengo, 4 — Ronchetti Daniele, 52, verniciatore, viale Genova, 6 — Steffanini Orsola, 67, casalinga, Piazzale Magenta, 1 — Parolina Enrico, 68, meccanico, via Pontaccio, 4 — Magrini Virginia, m. 7, via Paisiello, 2 — Casale Maria, 25, via P. Amedeo, 9 — Peroni Rosa, 66, casalinga via F. Argellati, 25 — Malinverni Luigi, 42, fattorino, via Pavia, 5 — Calini Alessandro, 56, agiato, via Morgagni, 30.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite N. 42.

Matrimoni 1.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

Nel giorno 1° Febbraio 1914 e seguenti alle ore 9, in una sala di quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

N. 345 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 2502 Cartelle Fondiarie della Serie 4 %
» 2476 Cartelle Fondiarie della Serie 3,50 %

(distinte quest'ultime in N. 338 titoli unitari — 164 quintupli e 82 decupli).

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° Aprile p. v. come è prescritto dall'art. 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito fondiario approvato con R. Decreto 16 luglio 1905 N. 646 e dall'art. 42 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 Maggio 1910, N. 472.

Milano 16 gennaio 1914.

IL PRESIDENTE
G. MARCORA.

BALSAMO
CONTRO LE
Malattie della Pelle
Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Sicosi alla barba, Psoriasi, Pruriti, Prurigo, Pustole, Impetigini, ed altre
Affezioni cutanee,
vecchie Piaghe purulenti - Eczemi ed Ulceri varicose - Ferite prodotte da scottature, da contusioni, da taglio, ecc. usate soltanto l'antico e celebre
BALSAMO RINO
che è stato provato col miglior successo. Rimedio indispensabile in ogni famiglia. Raccomandato e prescritto dai medici. In vendita presso tutte le Farmacie a
L. 1.50 la scatola.
"RINO"

Cà d'Oro
Grandi Magazzini ARGENTERIE Bomboniere e regali Nozze — COTILLONS — FIERE BENEFICHE
Via Giulini, 1 ang. Borgonuovo 2 Milano
Cataloghi gratis.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIÈSE

Volete essere sicuri di acquistare veri
MOBILI di CANTÙ
Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 23 Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio Cantù

Le Signore alle quali il medico suggerisce la sterilità per ragioni di salute, ricorrano al mezzo più igienico e più pratico, cioè agli ovuli del Dr Unger di Berlino, di facile uso e di efficacia garantita. Scatola di 6 ovuli L. 2,—, di 12 ovuli L. 3,—. Vaglia postale alla Ditta Giuseppe Fedeli, via Anzani, 4, Milano.

Il Mattone di Calce e Sabbia

è il migliore materiale per costruzioni e la sua fabbricazione, ad un prezzo di assoluta concorrenza, si può solamente ottenere coi più moderni e perfetti macchinari costruiti dalla

FABBRICA DI MACCHINE E CALDAIE

Installazioni di qualsiasi potenza — **F. KOMNICK - ELBING - Germania** — Impianti costruiti circa 500

La più grande fabbrica specialista (1600 operai)

Domandate il nuovo Catalogo che si spedisce gratis alle persone interessate. Esso contiene dettagliate spiegazioni sui sistemi e procedimenti di fabbricazione del mattone di Calce e Sabbia, impiega del medesimo suo rendimento, macchinario necessario, ecc.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico perfetta capacità lavori e manutenzioni ascensori elettrici e idraulici offresi. Colombi E., Galeazzo Alessi N. 8, Milano. * 34041

DICIOTTENNE svelt issimo, reduce Newyork, parla Inglese, Francese, cerca posto presso Alberghi, domestico casa signorile od altro ovunque. Rivolgersi Milano, via Palermo, 17, Francia Vittorio. 33572

VENTOTTENNE abilissimo qualsiasi macchina lavorazione legno, utensilista, occuperebbesi. Lodovico, posta, Torino. * 14730

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese occuperebbesi ore serali. Giulotto, Chiossetto, 6 * 14692

EX GRADUATO alpini, cauzione ottantamila, ottime referenze, cerca direzione azienda agricola, fattoria. Moggio, Università Bocconi, Milano. 34233

INGEGNERE Diplomato germanico, addetto alla costruzione di Motori Diesel, durante 3 anni presso primaria fabbrica tedesca e mezzo anno come ingegnere presso Navigazione Aerea Zeppelin, con ottimi attestati, cerca un posto in studio o nell'officina di stabilimento importante. Rivolgersi Milano, Via Brera 10, presso Ing. Schalk Enrico. 33559

MAGAZZINIERE o aiuto cerco impiego, praticissimo confetturo, ottimi certificati libero servizio militare. R. 3, posta, Milano. 34235

SIGNORA più lingue collocherebbesi direttrice, governante casa pensione, vicemadre. Offerte 1000 posta, Padova. * 14686

VENTISEIENNE pratico contabilità, trattazione affari offresi, referenze. Inserzione 29, Posta. * 34296

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERA finita, seria cercasi pensione. Ottime referenze. Ruffolo, Cappellari, 7. 34101

CERCANSI bellissime signorine per posare fotocartoline ben retribuite. Scrivere Helias, Posta, Milano. * 34183

CERCANSI per Berlino cappellaio per signora e macchinista punto invisibile. Dirigersi Tassinari, corso Venezia, 15. * 34063

CERCANSI ricamatrici a macchina per biancheria signora. Piazza Emilia, 5. * 34091

CERCANSI abili operaie stiratrici e mezzane Stireria, Via Bigli 3. 33749

CERCANSI lavoranti pratiche frangie apprendiste e mezzane per confezione camiciette. Rivolgersi via Milazzo N. 6. * 34240

CERCANSI abile giovane fantasia e prima giovane sottana tailleur. Benia, 2, Gabrio Casati. * 34212

CERCASI giovane commesso almeno licenza tecnica per negozio strumenti chirurgici. Scrivere Cassetta 287 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 34221

CERCASI Ricamatrice macchina Cornely Frastagliatrice per stores Pirola Lughetto 2. 33759

CERCASI fattorino con bicicletta. Stipendio iniziale 20 mensili e incerti. Rivolgersi ore 20 Avvocato, via Vetere, 7. * 34115

CERCASI abile sottanaia e direttrice fantasia. Sartoria Failli Manzoni, 33. * 34108

CERCASI per piccola famiglia domestica con buone informazioni giornata. Scrivere Cassetta 11 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34389

CERCASI un garzone fabbrica carrozze. Via Pier Capponi, 3. * 34345

CERCASI per miniera posta in provincia di Cagliari (Sardegna) abili commessi da banco pratici alimentari e che possano provare d'aver già lavorato per diverso tempo presso qualche buona pizzicheria o drogheria. Scrivere indicando età, pretese, referenze e posti occupati alla Cassetta 263 presso Haasenstein e Vogler, Cagliari. 1469

CERCHIAMO subito abili operai falegnami lavoranti in mobili. Lavoro assicurato. Preferenza operai ammogliati. Fabbrica di mobili « Gruyeria » Bulle (Ct. Friburgo, Svizzera). 1469

CERCO tornitore in lastra. Antonioli corso Genova, 20. * 34289

CERCO provetto abile operaio fabbricazione caramelle. Scrivere Cassetta 291 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 34227

CERCO coniugi soli pensionati affidare splendida villa Varesotto dando alleggio, luce, ortaglia, giardino, pollaio gratis. Gusmini, Eustacchi, 40. * 34256

DA IMPORTANTE ditta in pizzi e tulli cercasi subito giovanotti e signorine pratici di lavori di magazzino e specialmente delle spedizioni. Scrivere Cassetta 224 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34238

DATTILOGRAFA stenografa cercasi subito. Presentarsi Posta, Victor Hugo, 2. * 34290

DATTILOGRAFA conoscente inglese francese corrispondenza cercasi. Offerte Bertoletti, via S. Pietro all'Orto, 15. * 34102

DITTA importante cerca giovane residente Milano bravissimo corrispondente lingua italiana, con referenze primo ordine. Indicare età, pretese, servizio fatto, scrivendo Cassetta postale 504. 1384

FATTORINO quindicenne cercasi. Via Tre Alberghi, 24, portinaio. * 34123

FOTOGRAFIA cerca ritoccatore negative, commesse ritoccatrici negative positive. Scrivere Cassetta 196 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34140

FRANCESE subito giovine bella presenza servizio appartamentino pratica ottima cucina ben retribuito. Miramar, Posta, Milano. * 34183

LATTONIERI fanalisti cercasi. Via Solari, 73. Patteroni Beretta. Lavoro continuo. * 34331

OPERAI, fabbri, falegnami, sega nastro, puliatori, tornitori lastra in legno, lucidatori offresi posto subito buona retribuzione presso primario stabilimento Milano. Mandare offerta scritta posti occupati, età, paga. Scrivere Cassetta 64 S Haasenstein e Vogler, Milano. 33594

STIRATRICE finita cercasi subito. Colombo, via Mercato, 26. * 34304

TORNITORI pratici tornio revolver per getti bronzo cerca Osculati Carini, viale Monza. * 34277

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. ALLA Berlitz School. Istituto linguistico mondiale, lezioni private, piccole classi. Nuovi corsi ogni settimana, prova gratis. Piazza Duomo. Telefono 4558. Traduzioni. 1210

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscriverci agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

FESTIVI, altri feriali, corsi stenografia, dattilografia, contabilità. Istituto Moderno, Foscolo, 4. 53102

FRANCESE ricerca corrispondente per cartaggiare a scopo di studio. Grangier, instituteur, Lauris-s-Durance. Vaucluse (France). 14674

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) corsi diurni, serali, festivi dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, unico insegnamento razionale proficuo, l'allievo mai guarda, per nessuna scusa, nè mani nè tastiera (completamente bianca), esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia; ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi, capaci scrivere correttamente 60-80 parole al minuto copiando. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. Nuovi corsi contabilità stenografia 19 gennaio. 33100

PREMIATA scuola dottor Gardelli, Lingue ed Istruzione privata, metodi perfezionati. Preparazione diplomi insegnamento calligrafia, disegno. Armorari, 8 33208

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobiliata volendo matrimoniale, comodo cucina. Portaneria Gnicciardini 10. 33748

CAMERA ammobigliata 2 letti affittasi in famiglia, anche pensione; buone referenze occorre Camorani, Lario, 17. * 34230

CENTRALE pensione accuratissima 65 mensili disponibile camera amici. Paolo Cannobio 27. 33736

CONVENIENTE letto famiglia troverebbe persona occupata. Latteria, corso Genova, 19. * 34057

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti impermeabili confezionati lire ventidue, lampadine filamento centesimi ottanta. Postfach 4481, Chiasso. 1419

CERCANSI signorine per vendita camiciette famiglie. Scrivere portiera, Gustavo Modena, 4. * 34295

DA CASA specialista in pizzi, tulli ed affini cercasi subito abile piazzista. Dirigere offerte e pretese Cassetta 215 R Haasenstein e Vogler, Milano. 33781

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Por

Appendice del SECOLO del 22 Gennaio 1914 199

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Gli era troppo nota la tenace energia di Limpartial e la sua audacia per non essere certo che egli non aveva abbandonato la lotta.

Quell'istinto del pericolo invisibile che si acquista nelle quotidiane avventure della vita selvaggia, Clemente lo possedeva ed ora rinasceva in lui perfettamente attivo e sviluppato come nei giorni più pericolosi della vita ch'egli aveva vissuto nelle solitudini africane.

E questo istinto gli gridava:

— Il Rinnegato non ha abbandonato il paese. Egli ti spia...

Al timore che lo dominava per i suoi, si univa una sorda e nervosa irritazione di dover vivere e muoversi in quell'atmosfera di tenebre, ove non gli era possibile distinguere che un irraggiungibile fantasma.

Egli aveva da fare con Limpartial.

Ma dove si nascondeva quest'uomo temibile?

Egli percorse i dintorni cominciando un'inchiesta prudente, ma senza riposo, col fine di scoprire il rifugio dove il miserabile si nascondeva, con la donna che sembrava servirlo a compiere i suoi criminali disegni.

Questo rifugio non poteva essere che una capanna abbandonata, una locanda isolata, o una fattoria miserabile alla quale Limpartial aveva chiesto rifugio pagandolo a peso d'oro.

Egli interrogò ovunque.

Ora che egli agiva a colpo sicuro, dava i connotati del Rinnegato; connotati facili ad esser conosciuti: chiunque vedeva quell'uomo una sola volta, non poteva scordarlo mai più: piccolo, con spalle di una larghezza smisurata che tradiva un vigore sorprendente, una forza brutale ed irresistibile di bestia selvaggia, e, sopra tutto, l'impronta sozza delle tre lettere che si affondavano nella carne bruciata sulla fronte: « D. D. M ».

Al villaggio di Tifanges nessuno aveva veduto il miserabile e quindi non gli furono date notizie di lui.

Alla fattoria del Bois-Chaud, egli interrogò gli operai. Siccome essi lavoravano tutto il giorno nei campi, era possibile che avessero visto il vagabondo nella campagna.

Ma neppure essi lo avevano visto, nè ci avevano fatto attenzione. Nulla, quindi, potevano dire.

Malgrado questo però, fu al Bois-Chaud che Tifanges potè trovare la prima pista, una pista che gli mostrò chiaramente come Limpartial non si nascondesse nè nelle nubi nè sotto terra, cosa alla quale pensava in certi momenti!

Fu il pastore Matissou che diede questa pista.

Il duca aveva chiesto anche a lui come agli altri tali notizie, ma con maggiore insistenza poichè lo sapeva scaltro ed osservatore.

Matissou lo ascoltò attentamente; dopo di che riempì la sua pipa, in silenzio, se la mise in bocca fra due denti e l'accese.

— E così, vecchio, neppur voi non sapete nulla? — domandò Clemente.

Il pastore strizzò l'occhio destro.

— Può darsi di sì.... Vedete signor duca, noi altri siamo sempre col nostro gregge, per i monti e per le valli... non si è dunque occupati d'altro che di guardare attorno a sè, e, malgrado tutto, si osservano le cose.... Io conosco l'uomo di cui voi mi avete dato i connotati...

— Voi lo conoscete, Matissou?

— Io lo conosco per averlo scorto, s'intende... Egli si è aggirato nella contrada durante una quindicina di giorni e se avessi saputo che vi interessavano i fatti suoi e le sue gesta, avrei potuto farvi mettere le mani su di lui, un giorno qualsiasi a vostra scelta...

— Dove si rifugiava?

— Molte volte alla sera l'ho sorpreso al limitare del bosco, seduto tranquillamente dietro una roccia, a mangiare... O piuttosto, ciò che dico non è esatto, poichè il nostro uomo non faceva generalmente nulla; stava coricato sul dorso guardando le stelle e fumando delle sigarette.... Aveva con lui una donna ed era essa che si muoveva andando in su e in giù nella foresta.... Non sono i vagabondi che mancano nella contrada anche durante la cattiva stagione che non è mai cattiva qui nel nostro paese.... ed io li ho presi per dei girovaghi... di quelli che fingono di procacciarsi la vita vendendo canestri e cestini di vimini.... vimini che rubano ovunque... Lui non aveva l'aria di persona tranquilla. Lei era una donna molto avvenente — e qui il pastore Matissou fece schioccare la lingua — tanto che se ne sarebbe messo volentieri un pezzo sul pane alla domenica e nei giorni di festa...

— Dormivano nella foresta?

— Non lo so. La foresta è grande. Ci sono delle vecchie cave. Non ci si starebbe male insomma, ben al riparo dalla pioggia e dai gendarmi, e una sera che il padrone m'aveva mandato a chiamare il veterinario e che io tornavo a Bois-Chaud per la scorciatoia, ho visto la coppia che si nascondeva nelle vicinanze del Chêne-Mort...

«Io non ho detto nulla. Non mi interessava. Essi prendevano delle precauzioni per non essere sorpresi, come se avessero fatto qualche cattivo colpo. E, del resto, essi non mi hanno visto... Io ho l'abitudine dei boschi e quando non voglio farmi vedere so come fare...

— Io conosco le grotte di cui parli Credi tu che quei vagabondi ci si trovino ancora?

Il pastore alzò le spalle. No, non lo sapeva. Dopo averli visti più volte coi suoi occhi di sparviero ai quali nulla sfuggiva, e durante otto giorni di seguito, da qualche giorno essi erano scomparsi!

Erano essi ancora in paese?

Tutto pareva indicare di no, che fossero partiti, che avessero rinunciato alla lotta.

L'istinto di Clemente gli diceva che essi si nascondevano sempre e che non avrebbero mai rinunciato, aspettando il momento più propizio per ricomparire.

Fra i due uomini la partita suprema era incominciata.

E la posta di questa partita formidabile, era Michelina.

Il duca fece delle raccomandazioni a Matissou. Infatti il vecchio pastore poteva essere un aiuto prezioso. Continuamente errante per la montagna, sospettoso e furbo, facile e pronto a scomparire come un selvaggio, Matissou doveva essere il primo a conoscere l'arrivo della coppia il momento in cui il Rinnegato ricomparisse nel luogo con la sua compagna.

Sembrava a Matissou che le vecchie caverne del Chêne-Mort dovessero servire ottimamente come rifugio al Rinnegato.

Era di là ch'egli se ne fuggiva, dunque non fra le nubi scompariva esso, ma sotto terra.

Il duca risolse di entrarvi, sperando di scoprirvi qualche indizio.

Il Chêne-Mort offriva, in mezzo alla foresta, un immenso imbuto tutto ingombro di arbusti, d'alberi magri nati attraverso alle pietre e che intrecciavano i loro rami come se si combattessero fra loro per contendersi la luce. Delle frane continuate avevano formato degli antri fra dei blocchi giganteschi attorniati dai cespugli presentando effettivamente dei rifugi sicuri e profondi che i vagabondi conoscevano bene e dove si rifugiavano nelle notti oscure e tempestose non che nei giorni pericolosi...

Tifanges vi discese ispezionando ogni grotta attentamente.

(Continua)

Leggete il SECOLO XX

Centesimi 50 in tutta Italia

CAUSA ritiro cedesi avviata officina fabbro. Scrivere Cassetta 7 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34301

CERCASI socio per fonderia in ghisa con cinque o sei mila. Scrivere Fonderia, Tortona. 14684

CERCASI socio disponga 6-7 mila per sviluppo azienda. Assicurasi impiego personale. Offerte D. M. 100, posta, Milano. * 34274

CERCO socio avviata officina fabbro 3-4 mila capitale. Scrivere Cassetta 9 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34303

COMPRO occasione trattoria o caffè bigliardo, escluso mediatori. Scrivere offerte, dettagli. Piovano, posta, Milano. * 34013

DA CEDERSI avviata drogheria. Ravizza, 15. * 34055

DISPONGO macchinario, accessori fabbrica confezioni signora biancheria conoscenza profonda articolo, clientela, cerco socio 25 mila avviamento. Scrivere Cassetta 230 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34302

DUE giovani praticissimi rileverebbero buffet circolo sport. Parodi, Tivoli, 6. * 34158

GABINETTO dentistico principale città alta Italia cederebbe nome avviamento. Scrivere 480 posta Venezia. 14634

IMPORTANTISSIMO massima serietà. Cercasi principali città, persone attive, con capitale 5000-10.000 per sfruttare concessione, rendimento 45 % e 20 % garantito. Offerte referenze presso C 9702 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 14702

MOLINO moderno produzione giornaliera cento quintali affittasi località senza concorrenza. Ingegnere Segrè, Pasquirolo, 7, Milano. 32956

OCCASIONE vendo o affitto industria falegnameria impianto elettrico. Comodità pagamento. Gusmini, Eustacchi, 40. * 34248

OCCASIONE vendo buon negozio mode, comodità pagamento. Industrie, Eustacchi, 32. * 34258

OCCUPANSI mutui ipotecari, impieghi capitali, piccoli prestiti commercianti. Scrivere Cassetta 230 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 31584

PER impiegare capitali in solide avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 7022

RICCO impianto Cooperativa affittasi oppure vendesi in blocco con cantina, mercerie, derrate alimentari, importante centro linea elettrica Cavaria, giro affari 100 mila annue. Rivolgersi Valsecchi, Via Amedei 7, Milano. 1280

STRAOCCASIONE Cedesi Trattoria, gioco bocce centro operai, Via Larga, Caffè Miotti Magnani 33600

VERI motivi famiglia cedesi negozio erbivendolo e frutta. Mite prezzo. Schiarimenti Carniselli, via Madonnina, 17 34349

1000 cerco solidamente garantite contro pensione gratis. Romeo, Pagano, 25. * 34144

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DUE amici seri, distinti, posizione, sposerebbero signorine amiche preferibilmente sorelle adeguate qualità piccola dote. Trattasi parenti, Savarese, Rue D'Aubagne, 95, Marsiglie. * 14682

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, Ostetrica, Castaldi 25 (Stazione Centrale). 33484

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 34157

LEVATRICE Sola gestanti in pensioni, incarico neonati. Corso Venezia, 27, Milano. * 34019

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 22, Milano. 33807

VENTICINQUENNE impiegato moralità assoluta, sposerebbe signorina mite sostanza purchè onestissima. Scrivere, 12, Monti, Posta. * 34099

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ultime e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del compittente.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29 34207

BICICLETTA completa, nuova, carter lusso, garantita 100. Piazza Monforte, 1. 81516

LANDAULET sola carrozzeria vera occasione vende Garage Manos, Beatrice Este, 7. * 34263

USINE mécanique belge au courant parachévement pièces automobiles entreprend travaux tous genres même moteurs changements vitesses complets. Ecrire: L. Brandelard, 22 rue Creuse, Bruxelles. * 14724

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 1345

AFFARI ottimi! Blocchi fallimenti, liquidazioni fabbriche telerie! Lenzuola 2,95, matrimoniale 5,90, detti lino orlo jour 9,90; servizi Fiandra 4,90; federe 1,10. A. Franzi, Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 34266

ATTREZZI forno vendonsi occasione. Cedesi anche affitto locale forno. Manzoni, via Rosmini, 6. * 34116

CAUSA trasloco vendonsi assortimento casseforti occasione. Damonti, Mameli, 8. * 34299

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 34205

COMMERCIANTI per sistemazione vostra azienda, liquidazioni concordati, impianti contabili, consulenza scrivete porto Armi 313, posta, Milano. Correttezza serietà studio indiscutibile. * 33795

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. Ia, Longhi, Casella 170, Torino. * 1383

FORNO a gaz da pane e pasticceria, distribuzione uniforme di calore (Trasportabile). Brevettato Vismara Francesco, corso Porta Vittoria, 12, Milano. Funzionamento perfetto. Igiene, pulizia. Risparmio su altri sistemi. Chiedere listini, preventivi. * 34316

GRANDI tappeti veri orientali vendo prezzi straoccasione. Marsala, 6, portinaia. * 34147

INFERMIERA masseuse diplomata solamente signore recasi domicilio, massaggi, punture. Via S. Rocco, 17. * 34378

LIQUIDAZIONE motrice Tosi usata 10 cavalli conchiglia. Portinaio, 5, Buenos Aires, Milano. 38884

LIQUIDAZIONE grammofoni signorili, 20 pezzi celebrità scegliersi catalogo, sessantadue. Plinio, 29. 34189

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 34203

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 34201

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi, facciate, vetrine, arredamenti completi interni con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA Camera mogano 600, sala pranzo 350. Occasione. Maroncelli 10. 33049

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 30676

CAMERA tre ante nuova 445, libreria 80. Pietro all'Orto, 19. * 34184

CAMERE matrimoniali ritirate fallimento vendita metà valore. S. Vito, 20. * 31267

SPLENDIDISSIMA sala pranzo, stanza letto, ottomana meccanica, cucina metà prezzo traslocando. Bramante, 33. Martinelli. * 34031

VERA occasione vendesi ottomana, comò, comodino, specchio. Linzi, Plinio, 42. 34384

240 vendesi matrimoniale noce luci molate rete. Latteria, Lecco, 7 * 34293

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure **la lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

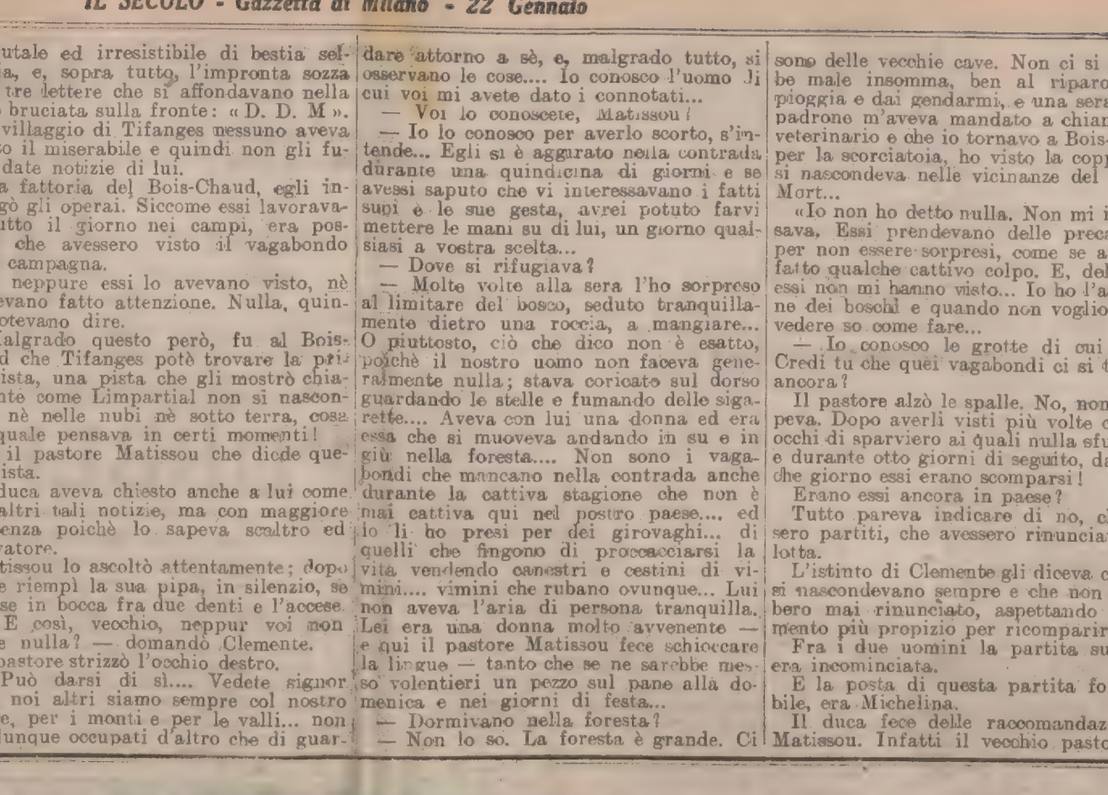
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi contiondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.



PERCHÈ molte giovinette non trovano da maritarsi? Questa cosa è spesso dovuta al loro cattivo stato di salute che allontana i pretendenti.

Confessate che è poco piacevole per un uomo giovane e sano di pensare che sua moglie sarà continuamente ammalata e che se avrà figli questi saranno deboli, sofferenti e mal armati per la vita.

È inoltre incontestabile che in una famiglia il cattivo stato di salute è un fertile elemento di discordia. Colui che è sempre ammalato non è allegro, è sempre nervoso, contraddittore, rende la vita impossibile a tutti coloro che lo attorniano.

Queste ragioni fanno che le giovinette che non hanno la buona cera della salute, sono abbandonate.

In molti casi è colpa delle giovinette e dei loro parenti.

Sono parecchie quelle che non hanno buona cera e che tuttavia non sono che anemiche, clorotiche. All'epoca della crescenza, della formazione, non sono state sostenute, aiutate, con un buon rigeneratore del sangue come le " Pillole Pink ", il loro sangue si è impoverito e loro pagano ora caramente questa negligenza.

Tuttavia se non si è fatto una cosa in tempo voluto non è una ragione per rinunciare completamente a farla. Tutto può accomodarsi se fate la cura delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico dei nervi d'una potenza incomparabile. Esse sviluppano e mantengono la bellezza delle forme e della fisionomia. Ogni dose di Pillole Pink si trasforma in sangue. Dando del sangue ricco e puro le Pillole Pink eccitano l'appetito, calmano i nervi, mettono la salute in ordine.

Esse scacciano il pallore, danno colore alle guancie, vivacità agli occhi, del rosso alle labbra. Esse danno a tutte quello splendore che fa dire " Costei è il ritratto della salute ".

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

ANEMICI! CLOROTICI!

e tutti coloro che debbono rinforzare l'organismo deperito (tubercolosi, postumi di tifo, polmonite, malarie, ecc.) domandate

l'Anemòlo F. L.

rimedio **veramente scientifico** che **non specula** sull'altrui disgrazia. - Flacone (cura completa) L. 3. Istruzione annessa. Per maggiori schiarimenti scrivere alla

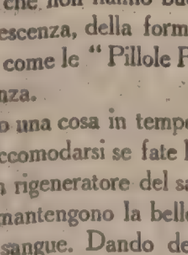
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI

Via Tortona, 31 — MILANO

Nelle migliori farmacie.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.



N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75

N. 68 Orologio extra-piatto cassa nikel . L. 6.25

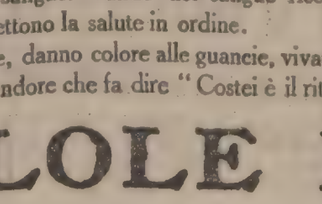
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—

N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.

Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indistruttibile per regalo **L. 13.75**

Necessaire argento da lavoro, 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**



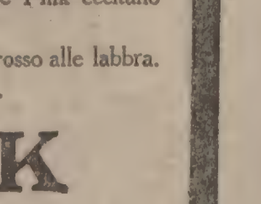
Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica

N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . . L. 9.50

N. 1a Modello Hammerlep a cane interno come disegno . . . L. 11.—

N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—

N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50



Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili. In elegante astuccio . L. 4.75

Pacchetto di 10 lame di ricambio . . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta

FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27

Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

MACCHINE per

GHIACCIO

e FRIGORIFERE

Ing. E. BAZZI & C.

MILANO - Viale Venezia, 4

I 350 IMPIANTI in ITALIA!

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi **5**

Dai buoni salumieri e droghieri.

Per sole Lire **5**

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 108 F.

DAMA SPAGNUOLA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrano di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna da questa indicazione, il cui fine è essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. Scrivere in cartolina postale a Carmen H. Garcia, Calle Aribau, 24, Barcelona (Spagna).

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

INFALLIBILE E SERIO

Per astenersi, anche a divanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Rig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forza sconosciuta" spedito gratis.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipato alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 58 NAPOLI.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI, Firenze.**

SCIROPPO di SUCCO di PINO

MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi, 8, rue Vivienne

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LUDRE GIALLO - MILANO - VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NIZZA e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Venerdì 23 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17166 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	32,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	30,—	16,50	8,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	31,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	15,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Torino e Venezia: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Grande Commerciale prezzi speciali. Avviso larga 1/6 di pagina, mezza larga 1/12 di pagina, mezza 1/12 di pagina. Gli avvisi economici si pubblicano esclusivamente nel testo ed in quinta pagina. Piccola Cronaca Mondiale commerciale prezzo anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] cav. di ricamo

La questione albanese e le sue complicazioni

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Il pericolo turco

Vienna, 22 notte.

I circoli diplomatici viennesi seguono con la più viva attenzione ciò che succede a Costantinopoli, che è diventata nuovamente centro di tutte le apprensioni. L'inchiesta di Vallona ha assodato indiscutibilmente il fatto che Enver bey pascià ha tenuto nelle proprie mani il filo del complotto giovane turco per sollevare gli albanesi mussulmani che tentano di porre sul trono Izzet pascià allo scopo, come vi ho detto ieri, di poter attaccare alle spalle la Grecia nel caso di un conflitto greco turco. Ciò spiega anche l'esitazione del Governo greco a ritirare le truppe dai territori assegnati all'Albania.

La diplomazia possiede così un motivo di diffidenza verso il nuovo ministro della guerra turca, che viene considerato come un pericolo per la pace di Oriente. Se veramente Enver pascià riuscisse nel suo progetto di attaccare la Grecia per toglierle le isole che le Potenze le hanno attribuite, difficilmente il conflitto potrebbe rimanere isolato fra la Grecia e la Turchia, e l'Europa si troverebbe di fronte a nuovi gravi problemi da risolvere. Gli sforzi della diplomazia europea e del ministro greco Venizelos sono attualmente diretti ad evitare questa nuova calamità. Venizelos verrà anche a Vienna. Si ritiene che le dichiarazioni che gli si faranno qui corrisponderanno a quelle fattegli a Roma dal marchese di San Giuliano.

Quanto all'Albania, le trattative fra le Potenze, specialmente intorno al prestito internazionale senza il quale il principe di Wied non può partire, non sono ancora giunte in porto. Vi ho già detto che la Germania esita a partecipare a questo prestito. Esitante è anche un'altra Potenza che oppone finora delle difficoltà alla compartecipazione. Quest'altra Potenza, se è esatto ciò che si afferma a Vienna, sarebbe l'Inghilterra. Ciò è tanto più deplorevole in quanto che alla conferenza di Londra tutte le Potenze hanno voluto conferire alla creazione dell'Albania un carattere internazionale e l'Italia e l'Austria hanno accettato questo concetto calcolando naturalmente sul concorso di tutte le Potenze al prestito. Le difficoltà sorte hanno originato a Roma ed a Vienna una certa disillusione giacchè la situazione in Albania non è quella sarebbe desiderabile. La presenza del principe di Wied diventa ogni giorno più urgente. Ma anche per ciò che riguarda le misure di polizia che si potrebbero rendere necessarie in Albania da un momento all'altro non è stato ancora raggiunto fra le Potenze l'accordo. Inghilterra e Germania sostengono che l'Austria e l'Italia sono le Potenze maggiormente interessate all'Albania e nel caso di torbidi si dovrebbero affidare a loro le necessarie misure di polizia. A Parigi ed a Pietroburgo si pensa diversamente e si domandano eventualmente delle misure internazionali.

L'*Agenzia Slava* ha da Costantinopoli: Durante il ricevimento diplomatico di ieri presso il Gran Visir, quest'ultimo parlando con parecchi ambasciatori ha dichiarato loro che la Turchia non può assolutamente accettare la soluzione decretata dalle Potenze nella questione delle isole e che la Turchia dovrà fare tutto il possibile per rientrare in possesso delle isole più importanti.

Stasera alla Camera di Vienna abbiamo avuto un intermezzo albanese. Il deputato dell'opposizione czeco-radicale, Choc, ha detto: « I giornali viennesi di oggi portano due interessanti telegrammi. L'uno proveniente da Roma, dice che il *Popolo Romano*, un giornale ufficioso, scrive che fra i Governi d'Austria e d'Italia esiste il più perfetto accordo in tutte le questioni del giorno. Il conte Berchtold ha dimostrato la più perfetta lealtà di fronte agli alleati. Il secondo telegramma dice che la questione del prestito all'Albania si può considerare ormai come risolta. Il prestito importa una somma di settantacinque milioni ed il principe di Wied riceverà immediatamente un anticipo di venti milioni. Ora io ricordo — ha detto l'oratore — che il conte Berchtold ha dichiarato alle delegazioni che l'Austria non avrebbe fatto nessun sacrificio finanziario per la questione albanese, mentre ora si tratta di un prestito assunto dalle banche italiane ed austriache associate, ma garantito dai Governi. La Germania non ha ancora accettato di cooperare al prestito internazionale a favore dell'Albania. Il Cancelliere tedesco procede con la massima prudenza per tutto ciò che riguarda le questioni balcaniche. Il Prestito che si vuol dare all'Albania non è già destinato a delle investigazioni ma dovrebbe servire a corrompere l'opinione pubblica e a comperare degli agitatori. Il principe di Wied non accenna ancora a partire per l'Albania e si trova tuttavia alla stato di candidato. Egli ha bensì l'appoggio delle Potenze, ma il popolo albanese non ha ancora dichiarato se lo voglia o meno. Inoltre è certo che il principe di Wied ha un contro-candidato, che è Izzett pascià. L'Albania in sostanza non esiste ancora; non possiede nè confini precisi, nè leggi, nè amministrazione, nè Governo.

Deputato Kusanda: — Sembra che voi vi vogliate presentare candidato al trono d'Albania (*viva ilarità*).

Deputato Choc: — L'Albania è un bambino che sta per morire. Egli possiede due nutrici magnifiche, ma non è vitale. Noi intendiamo protestare apertamente contro l'intenzione di concedere un prestito all'Albania e mettiamo in guardia il ministro degli esteri da un tale passo (*vivi applausi fra gli czechi radicali*).

La *Reichspost* pubblica una corrispondenza da Scutari d'Albania nella quale si dice: « I Malissori dell'Albania settentrionale sono vivamente inquieti per l'atteggiamento di Essad pascià il quale continua a distribuire offerte di somme a destra ed a sinistra per procurarsi dei seguaci anche fra i cattolici. Si sospetta che lo scopo finale di Essad pascià sia quello di ristabilire il dominio turco in Albania. Tre giorni fa una deputazione di Malissori della montagna si è presentata a Scutari al delegato della Commissione Internazionale Philippi per protestare contro l'atteggiamento di Essad pascià. I Malissori hanno raccontato che Essad pascià, ricevendo recentemente i delegati di una parte della popolazione cattolica dell'Albania settentrionale, ha confessato di aver ucciso egli stesso Hassan Riza bey, il difensore turco di Scutari, per impedire che l'Albania potesse cadere nelle mani dei montenegrini, visto che Hassan Riza bey era un traditore. I Malissori hanno poscia denunziato Essad pascià dichiarando che egli ha assoldato degli assassini per liberarsi dai suoi nemici. Egli ha promesso, per esempio, un compenso di diecimila franchi per colui che riuscirà a uccidere Gjin Pjetri.

Le buone intenzioni di Essad

Roma, 22 notte.

L'inviato del *Giornale d'Italia* in Albania ha intervistato a Durazzo il generale Essad Toptani, che ha negato l'autenticità della lettera pubblicata dal *Piccolo* di Trieste, e riprodotta dai giornali della penisola e che egli avrebbe inviato al principe di Wied per mezzo del suo medico particolare recatosi a Durazzo. « Il Governo italiano — aggiunse Essad — conosce le mie intenzioni. Se aspirassi a un principato in Albania avrei agito diversamente. Mi sarebbe facile ottenere l'appoggio dell'assoluta maggioranza degli albanesi; ma sarebbe ridicolo nutrire simili aspirazioni. Abbandono volentieri ogni potere in mano del nuovo principe, che è un uomo scelto dalle Potenze e la cui volontà seconderò sempre nell'interesse del mio paese ». Riguardo alla costituenda Banca albanese italo austriaca il generale Essad Toptani preferirebbe una banca con capitali delle sei Potenze. Egli è però certo che l'Italia e l'Austria che vogliono l'indipendenza albanese non tarderanno a un mezzo metro sul mare per dare pratico per l'Impadronirsi dell'Albania.

L'inviato del *Giornale d'Italia* conferma che il paese è abbastanza calmo, e che fervono i lavori per preparare il palazzo destinato al principe Guglielmo di Wied. Cento operai tedeschi lavorano giorno e notte. È cominciato anche l'allestimento dei giardini. È certo che il principe risiederà accoglienze degne di lui. Essad fece rilevare che durante il suo Governo non si registrarono a Durazzo nè disordini nè furti, nè delitti. Il generale annunziò che sono di ritorno i notabili di Durazzo recatisi ad ossequiare il principe. Tutti, indigeni, italiani e stranieri, dichiarano essere indispensabile che il principe di Wied verga in Albania per evitare l'influenza dei capi dell'interno. Sono arrivate ieri nuove uniformi per i gendarmi che rammentano quelle della nostra fanteria.

Alla marina è avvenuta una scena caratteristica: parecchie centinaia di Malissori scesi dalla montagna furono chiamati dal generale Essad allo scopo di convincerli ad adoperarsi per il nuovo regime senza subire altre influenze nè indigene nè straniere. I Malissori spararono migliaia di colpi di fucile in aria in onore di Essad accettando il governo del principe. Quindi si imbarcarono sulla *Città di Bari* diretti a Medua: quivi risalirono la Bojana e ritorneranno alle loro montagne.

Bekir e compagni dinanzi alla corte marziale

Bande greche nel distretto di Coritza

Prigionieri che sbarcano

Vallona, 22 notte.

E' cominciato stamane il processo alla Corte marziale contro Bekir, nonchè contro altri ventisette, imputati di congiura per il famoso complotto. Il processo si fa a porte chiuse: ufficiali della gendarmeria vigilano alla porta di ingresso.

La Corte marziale è presieduta dal colonnello olandese Dewcer, promosso ora generale. Giudice istruttore è l'avvocato Floki, conosciutissimo a Milano. I sei giudici sono tre ufficiali albanesi e tre notabili albanesi. Nessun estraneo ha ottenuto il permesso di entrare nell'aula.

Il Governatore di Berat telegrafa che bande greche hanno attaccato i villaggi albanesi di Priscita e Discinitza nel distretto di Coritza: hanno bruciato la casa dell'albanese Giafar e terrorizzate le famiglie albanesi di cui alcune sono fuggite per scampare il pericolo, altre sono riparate in luoghi più sicuri.

Il piroscafo italiano *Adriatico* ha sbarcati quarantun prigionieri albanesi liberati dai greci; il piroscafo austriaco *Barbabruk* ha sbarcati novanta prigionieri albanesi provenienti da Corfù.

Il Governo provvisorio si reca al palazzo del municipio che si trova in Vallona alta per concedere udienze e ricevere i membri della commissione di controllo. Come è noto il Governo provvisorio risiedeva finora al porto. Lo spostamento si è reso indispensabile perchè, causa le pioggie, la strada da Vallona allo scalo è diventata impraticabile.

IL PRINCIPE DI WIED

partirà ai primi di febbraio

Vienna, 22 notte.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si assicura che il principe di Wied ha notificato alle Potenze che intenderebbe di partire per l'Albania nei primi giorni del prossimo febbraio. Egli si recherebbe prima a Vienna poi a Roma e si imbarcherebbe a Brindisi per Durazzo.

Il nuovo ministro turco ad Atene

Atene, 22 notte.

Il nuovo ministro della Turchia ad Atene, Challi bey, fece ai giornali la seguente dichiarazione: « Vengo ad Atene col compito di mantenere le relazioni esistenti fra la Grecia e la Turchia e personalmente desidero di rendere più intime le relazioni. Ho fiducia nella moderazione e nello spirito di equità esistente nelle due parti. »

Le relazioni greco-turche

e il conflitto per le isole

Parigi, 22 notte.

Il « Temps » riceve da Costantinopoli: « Il nuovo ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, giungendo qui ieri l'altro aveva dichiarato che aveva la missione di rendere non solo più strette le relazioni greco-turche, ma più cordiali. Sembra d'altra parte che il ministro turco sia giunto ad Atene. Le relazioni sono ufficialmente riprese così fra i due paesi.

Oggi il « Tanin », in un importante articolo ispirato, dice che questa ripresa delle relazioni diplomatiche comincia con un conflitto la cui soluzione sembra difficile. La decisione delle Potenze per le isole è inaccettabile, perchè non corrisponde alla prima condizione messa dalla Turchia quando concesse la soluzione della questione delle isole alle Potenze e cioè che gli interessi vitali suoi non fossero lesi. La decisione dell'Europa porta pregiudizio vitale alla Turchia, la quale, dice il « Tanin », abbandonando la grande moderazione mostrata fino ad ora, sarà costretta ad agire diversamente. L'articolo conclude dicendo che la ripresa delle relazioni turco-greche non produrrà nessun frutto.

Il Dodecaneso alla Grecia

in cambio di Chio e Mitilene?

Parigi, 22 notte.

Telegrafano da Costantinopoli al « Journal des Débats »: « Secondo una opinione molto diffusa qui, l'attitudine bellicosa del Governo turco e la fretta con cui è venuto a trattative con l'ambasciatore greco Panas, vengono spiegate dalla speranza, abbastanza chimerica, di ottenere la restituzione di Chio e di Mitilene in cambio di una parte o di tutto il Dodecaneso. Se, contrariamente alle previsioni, ottenesse tale scambio il Governo turco esaminerebbe senza ritardo e con spirito conciliativo la questione della indennità che l'Italia reclama per l'evacuazione delle dodici isole. »

Un attentato a Enver pascià?

Parigi, 22 notte.

Il « Temps » riceve da Costantinopoli: « La polizia cerca di riunire le fila di un complotto diretto contro Enver pascià. Una persona è penetrata al ministero della Guerra senza carta di identità e dopo di ciò si sarebbe scoperto un deposito di dinamite nella sede della corte marziale.

VOCI INSISTENTI

Le dimissioni del ministro Spingardi

E' già trovato il successore?

Roma, 22 notte.

Le voci di dimissioni dell'on. Spingardi si affermano negli ambienti militari e politici con sempre maggiore insistenza. A questo proposito il *Giornale d'Italia* raccoglie una notizia che va raccolta con le maggiori riserve. Secondo dunque questa informazione il Re stesso a mezzo del suo aiutante di campo generale Brusati avrebbe fatto pervenire ai comandanti dei dodici corpi d'armata le richieste di indicazione e di un suggerimento per la scelta del futuro ministro della Guerra, e due eventuali candidati si sarebbero avuti da questa specie di referendum reale. Sette comandanti di corpo d'armata si sarebbero pronunziati per la nomina del generale Grandi, tre per la nomina del generale Pollio.

Da qui certo secondo il *Giornale d'Italia*, la determinante della gita che unitamente all'on. Facta il generale Grandi ha fatto ad Ischia presso l'on. Spingardi in questi giorni. Si sarebbe dunque trattato di una riunione politica amichevole i cui risultati sarebbero comunicati oggi all'on. Giolitti. Il Grandi avrebbe con facilità raccolto una bella votazione perchè molto favorevolmente giudicato e apprezzato nell'ambiente militare. Egli fu deputato di Sinigaglia durante la 18.ª legislatura essendo tenente colonnello di stato maggiore.

Ma la *Tribuna* smentisce quanto è stato pubblicato intorno alle pratiche fatte circa la sostituzione del generale Spingardi al Ministero della Guerra ed aggiunge che la salute del ministro migliora sensibilmente di giorno in giorno e che si ha ragione di sperare egli possa tornare presto all'usato lavoro. Certo, continua la *Tribuna*, il Presidente del Consiglio, che apprezza nell'on. Spingardi non soltanto le qualità di uomo e di soldato, ma anche le qualità parlamentari, non ha avuto finora occasione di pensare a sostituirlo, e auguriamoci che non l'abbia in avvenire.

La « Tribuna » aggiunge che il referendum del quale parla il « Giornale d'Italia » non è avvenuto: « Non abbiamo in argomento nulla da aggiungere alle notizie già note. Il prof. Gabbi era stato a vedere l'on. Spingardi a Ischia e aveva riportato a Roma all'on. Facta un desiderio da amico, e l'on. Facta aveva telegrafato al collega che sarebbe andato a trovarlo. Perchè non facesse colazione a Napoli l'on. Spingardi aveva pregato il generale Grandi di avvertire al suo arrivo l'on. Facta che proseguisse subito per Ischia. Niente altro. »

FARMACIE E ALCOOLISMO

al Consiglio Superiore di Sanità

Roma, 22 notte.

Il Consiglio superiore di sanità nella sua ultima sessione plenaria discusse lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 22 maggio 1913 sull'esercizio della farmacia. Tale schema fu preventivamente preso in esame da una commissione composta dal senatore prof. Paternò presidente, dal senatore Inghilleri, dall'on. avv. Comandini, dal prof. Spiga dell'Università di Padova, e dal cav. Giongo rappresentante nel Consiglio superiore di sanità l'Ordine di farmacisti. La commissione diede incarico al cav. Giongo di riferire al Consiglio. Egli dopo aver elogiato il lavoro compiuto dalla direzione generale di sanità e dalla speciale commissione interna che compilò lo schema di regolamento, tenendo conto, nei limiti del possibile, delle aspirazioni della classe dei farmacisti e delle altre associazioni interessate che avevano inviati i loro memoriali, procedè alla lettura degli articoli facendo anche presente al Consiglio per la discussione i *desiderata* dei farmacisti espressi nel loro ultimo memoriale.

La discussione minuziosa si protrasse per quattro sedute. Lo schema sarà al più presto inviato al Consiglio di Stato per il parere a termine di legge, e quindi verrà nel più breve termine pubblicato.

Seguì poi la discussione sullo schema di regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo che era stato preventivamente esaminato da una commissione composta dei consiglieri senatore Gorio, prof. De Giaxa, comm. Ruix, comm. Moretti, direttore generale dell'Agricoltura, e dal cav. Giongo. Riferì il senatore Gorio e la discussione si protrasse per due lunghe sedute. A questo proposito il comm. Di Vestea insieme ai consiglieri senatori Inghilleri e prof. Tamburini presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore di sanità pubblica, rilevando che in Italia gli effetti gravi dell'abitudine di intemperanza pur essendo in sensibile progresso non hanno fin qui raggiunto proporzioni altissime onde il paese trovasi in isfavorevole condizioni di attivare una lotta contro l'alcoolismo di indole particolarmente preventiva; mentre riconosce nella promulgazione della legge 19 giugno 1913 il lodevole proposito del Governo di provvedere ai bisogni urgenti;

« nell'intento di assicurare alla Nazione i benefici di una più efficace e stabile difesa contro le insidie dell'intossicazione alcoolica secondando il felice risveglio dell'attività industriale e commerciale, esprime al Governo stesso il voto:

« a) che le scuole popolari siano messe in grado di costituire una palestra di educazione igienica anche nel senso della profilassi antialcoolica, e nei luoghi già funestati dal male si attivino, promossi dai prefetti, altre forme di propaganda;

« b) che il Governo cerchi di favorire la istituzione di asili speciali per il ricovero e la cura degli alcoolizzati. »

L'onor. Alceo Speranza

vuol essere radicale per forza

Roma, 22 notte.

L'on. Alceo Speranza — di cui sono noti i rapporti coi clerico-moderati delle Marche — si ostina a dichiararsi radicale. Dopo avere con oscuri compromessi ottenuto che il suo predecessore ed avversario nel collegio di Fermo emigrasse nel collegio di Montegiorgio, dopo avere abbandonato il suo amico on. Murri alle prese col suo antico avversario, l'on. Falconi, dopo aver favorito in tutti i modi le mire del vescovo di Ascoli Piceno contro l'on. Wollemborg e contro l'on. Romolo Murri, dopo aver ottenuto, infine, con taciti compromessi che nel collegio di Fermo il vescovo si opponesse ad ogni tentativo di candidature cattoliche contro di lui, l'on. Alceo Speranza, sconfessato da quella sezione radicale di Fermo che nel 1909 lo proclamò candidato, sente il bisogno, sia pure con molte riserve, di proclamarsi in un'intervista col corrispondente da Grottammare della *Tribuna*, che egli continua a rimanere nel partito radicale nonostante l'espulsione che i suoi amici di Fermo gli hanno decretata. Insomma, l'on. Alceo Speranza vuole a tutti i costi proclamarsi libero di ogni vincolo e da ogni obbligo verso il partito radicale di Fermo e delle Marche, ma vuole rimanere fra i radicali della Camera.

Così egli dice che se i radicali di Fermo l'hanno espulso dalla sezione egli continua a rimanere nel partito. E rettifica che non di espulsione si può parlare poichè egli volontariamente presentò le sue dimissioni quando seppe che a sua insaputa si era convocata l'assemblea dei soci per discutere intorno al suo atteggiamento politico. Si noti che l'assemblea era stata convocata dopo il voto che l'onorevole Alceo Speranza dette alla Camera contro il divorzio in coerenza all'atteggiamento serbato durante il periodo elettorale. E l'on. Speranza ha continuato: « Io sono stato nel gruppo parlamentare con la maggioranza quando la Camera ha ritenuto doveroso dare tutto il suo appoggio al Gabinetto di cui fanno parte cinque radicali. Questo fatto le prova che io con la mia azione parlamentare non sono mai uscito dal partito.

« D'altronde fin dall'agosto scorso facevo notare al collega on. Mosti alla presenza dei soci della sezione di Fermo, che nel partito sembrava dovessero avvertirsi due tendenze, una che vuole i radicali all'ala sinistra della maggioranza costituzionale, ala più vivace, intraprendente e battagliera, per le riforme e politiche e sociali; l'altra che li vorrebbe all'ala destra dei partiti conservatori, socialista e repubblicano, che ora hanno bandito la guerra senza quartiere al Ministero. Io sarò per la prima tendenza, e debbo dichiarare che pur mantenendo la fede con cui vi entrai, uscirei subito dal partito radicale se prevalesse la tendenza di secondario ai socialisti ed ai repubblicani facendone l'ala destra del convegno. Naturalmente attendo i deliberati del congresso per prendere una decisione che per me non è nulla compromessa dalle dimissioni rassegnate per ragioni procedurali dalla sezione di Fermo ».

E con queste parole l'on. Speranza ha posto fine alla conversazione. Ma sarebbe necessario che la direzione del partito radicale e magari il congresso senza attendere più oltre le decisioni del deputato di Fermo si rendesse diligente e lo espellesse ufficialmente dal partito e lo autorizzasse così finalmente, in conformità dei suoi precedenti, a passare apertamente e senza compromessi taciti ed occulti nel campo clerico-moderato.

L'equo trattamento dei ferrovieri

Roma, 22 notte.

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici trasporti ha ricevuto una rappresentanza del personale delle ferrovie di Reggio Emilia che ha presentato un memoriale in cui sono illustrate le richieste di aumento che importerebbero una maggiore spesa di circa 72.000 lire.

Elogi e gratificazioni al personale

che operò il disincaglio della "San Giorgio,,

Roma, 22 notte.

L'odierno foglio d'Ordini della R. Marina reca: « Mi è grato segnalare l'opera intelligente e lo zelo spiegato dai comandi delle navi dagli ufficiali e dai capitecnici che ebbero a partecipare alle operazioni di disincaglio della R. nave *San Giorgio* a Sant'Agata di Sicilia e nei successivi lavori per preparare la nave alla navigazione da Messina a Taranto, rivolgo un elogio agli equipaggi delle predette navi e a tutto il personale operaio addetto ai lavori che ebbero a dimostrare in tale occasione un elevato sentimento di disciplina e grande operosità. In considerazione del lodevole servizio prestato in tale occasione, segnalo con un particolare encomio i seguenti ufficiali, capitecnici e militari del corpo reale equipaggi: Maggiori del genio navale De Vito e Monticelli, capitano del genio navale Rotundi, tenente di vascello Vivaldi Pasqua, ai quali dispongo venga assegnato, a titolo di ricordo, un orologio d'oro; i capitecnici principali di seconda classe Fontana e Ormano, il capotecnico principale di terza classe Spolice, i capitecnici di prima classe Esposti e Verde, i capitecnici di seconda classe Sorrentino e Caruso, l'assistente del genio navale di prima classe Formica, il primo macchinista Poli, il capo torpediniere E. di prima classe Migliori, ai quali concedo una gratificazione pari a un mese del loro stipendio. Concedo pure una gratificazione di L. 150 a ognuno dei sottonotati impiegati e militari: Capo disegnatore di seconda classe Mottironi, disegnatori a L. 2300 Cocozzo e Degli Uberti, assistenti di prima classe del genio navale Gallo e Bonati, Sanzino, capitecnici di terza classe Gallo e Bonati, Sanzino, capitecnici di prima classe Esposti e Verde, i capi squadra Cirillo e Ferraro, i capi operai Cirillo e Ferraro, i capi operai Cirillo e Ferraro, i capi operai

Strascichi elettorali

L'INCHIESTA REPUBBLICANA per l'elezione di Molfetta

Roma, 22 notte.

L' *Iniziativa* pubblicherà nel prossimo numero la relazione della Commissione d'inchiesta nominata dalla direzione del Partito repubblicano ed incaricata di indagare sull'elezione del collegio di Molfetta dove fu eletto il repubblicano on. Pansini contro il socialista indipendente prof. Salvemini. La Commissione è composta dall'avv. Publio Angeloni, dell'avv. Manlio d'Eramo e del prof. Carlo Bazzi. Essa si rivolse subito al Salvemini dichiarandogli di essere disposta ad assumere qualsiasi deposizione. La relazione dice a questo proposito:

« Il prof. Salvemini rispose nell' *Avanti!* del 29 novembre chiedendo che fossero aggregati alla Commissione tre suoi rappresentanti altrimenti egli si sarebbe rifiutato di deporre e di far deporre i suoi amici. La Commissione riunita in Roma il giorno 8 dicembre indirizzò al Salvemini una lettera osservandogli che le sue riserve non avevano fondamento; che eventualmente la Commissione mista avrebbe potuto funzionare in seguito e che perciò si sperava che egli non avrebbe mantenuto la decisione presa. E questo nel superiore interesse della verità.

« Noi non potevamo infatti aggregare alla nostra Commissione tre rappresentanti del Salvemini perchè non eravamo costituiti in giurì d'onore, non avevamo avuta la nomina di una delle parti, ma agivamo quali commissari d'inchiesta nell'interesse del partito repubblicano per appurare se la sezione del partito repubblicano di Molfetta e il suo rappresentante on. Pansini erano venuti meno ai loro doveri. Nel mentre poi era notorio che il Salvemini non era iscritto a nessun partito ».

La Commissione al suo arrivo a Molfetta ebbe dimostrazioni ostili dalla folla. Ad ogni modo compì l'inchiesta interrogando 98 persone.

« Le deposizioni — scrivono i commissari — sono antitetiche nel modo più aperto a seconda che provengono dai sostenitori del Pansini o da quelli del Salvemini. Da notarsi però che in generale non si citano molti fatti precisi ma si riferiscono impressioni o notizie avute di seconda o terza mano. I salveminiani dichiarano che le violenze vi furono e gravissime sia da parte del Governo. I pansiniani affermano che se le violenze vi furono esse avvennero da parte dei salveminiani che si recarono in massa a votare non appena aperta la votazione e non si mossero dalle sezioni per lungo tempo anche dopo aver votato, tanto che i pansiniani non poterono incominciare la votazione se non alle ore 15. I pochi incidenti occaduti sono dipesi da reazione all'ostruzionismo nel mentre il Governo non esplicò nessuna azione. In generale abbiamo potuto osservare che dalle due parti non ci era alcun tentativo di esame obiettivo nè alcun tentativo di critica; si esponevano i giudizi a casaccio e con evidente passione ».

E la relazione prosegue dicendo che il Salvemini non ha dietro di sè un partito, ma gente di ogni specie, compresi i conservatori e clericali; che anzi tra i suoi aderenti è il presidente delle feste costantiniane. Poi tende a distruggere le accuse mosse ai pansiniani da Ugo Ojetti. Infine arriva a questa conclusione:

« Riassunti così i fatti e quello che deve essere stato il contegno dei due partiti nell'elezione di Molfetta, rimarrebbe ad esaminare quella che fu l'azione del Governo. Ma ci mancano dati precisi in proposito e non conosciamo i documenti presentati alla Giunta delle elezioni dal Salvemini. Dal nostro punto di vista anche la più piccola violenza del Governo varrebbe a rendere inaccettabile l'elezione stessa: non potendo *escludere* detta ingerenza poichè dati positivi in tal senso non ne abbiamo, e non possiamo nemmeno valutare le affermate prove dei salveminiani che non ci hanno esibito, non possiamo sul momento consigliare il partito nostro a decidere definitivamente intorno all'elezione di Molfetta del 26 ottobre, in attesa che si ripristini lo stato normale nel collegio e si conoscano i reclami dei salveminiani. Segnaliamo però i mezzi usati dal Salvemini i quali, a parer nostro, ben lungi dal dimostrarlo un ingenuo, lo fanno apparire abilissimo fabbricatore di elezioni e di opinione pubblica nè più nè meno di un qualunque ministro della monarchia, ed affermiamo senza tema di smentite che la sua base elettorale non fu nè personale nè politica, ma rappresenta il risultato di competizioni locali amministrative, di superstizioni, di ignoranza e di miserie abilmente eccitate e sfruttate.

« Risulta a noi che nelle passate elezioni l'on. Pansini è stato costantemente combattuto dal Governo e gli stessi suoi accusatori si guardano bene dall'avanzare sospetti intorno alla sua persona. Anzi il Comitato pro Salvemini dopo aver ingiuriato in ogni modo il Pansini riponeva fiducia in lui quando, con pubblico manifesto del 19 ottobre 1913, lo invitava a rimanere a Molfetta fino al giorno delle elezioni per evitare colla sua autorità qualsiasi forma di violenze che sino a quel giorno non si erano deplorate, manifesto che il Pansini conobbe solo quando già era partito da Molfetta.

« Non possiamo però non censurare vivamente la negligenza dei repubblicani di Molfetta i quali in tanti anni di organizzazione non hanno saputo compiere la penetrazione educativa nella massa dei contadini e che ci hanno esposto, con parole veramente sentite, i loro bisogni, ripetendo ovunque che nessuno aveva da tempo in mezzo a loro portato la parola e l'azione di propaganda e di solidarietà e nell'ultima elezione specialmente sono rimasti passivi o quasi di fronte al formidabile organizzarsi degli avversari.

« E sebbene all'on. Pansini personalmente noi dobbiamo riconoscere la più scrupolosa correttezza nel suo contegno verso i suoi elettori, la condotta costantemente repubblicana nell'esplicazione del suo mandato, non possiamo nascondere (pur molto indulgendo alle sue peculiari condizioni familiari che lo costringono a rimanere a Napoli) che egli avrebbe potuto dare al partito un contributo maggiore trasformando colla sua autorità e col mirabile ausilio della fede nostra l'educazione politica del suo collegio che è rimasto ancora a un livello non dissimile da quello di molte altre genti tutt'altro che progredite ».

Il caso Senape

Una intervista con l'onorevole De Viti

Roma, 22 notte.

In un'intervista concessa al *Giornale d'Italia* l'on. De Viti De Marco riafferma le accuse di clericofilia al suo avversario socialista on. Senape.

« Il Senape parla costantemente e soltanto dei vescovi e della loro azione contraddittoria e incerta appunto perchè ha interesse di nascondere l'azione del clero. Mi permetta di farmi un po' indietro. Nelle passate elezioni i vescovi erano restati veramente estranei alla lotta senza che alcun atto loro gettasse ombra di sospetto sull'intima sincerità del loro atteggiamento neutrale. Il clero non aveva mai fatto manifestazioni a me ostili nè sul terreno meramente religioso, nè su quello politico di rapporti tra Chiesa e Stato. E la grande maggioranza dei cattolici mi ha sempre preferito al Senape anche dopo che io avevo votato contro l'insegnamento religioso nelle scuole di Stato. Già allora spiegai bene che il mio voto era determinato non da spirito di persecuzione contro la religione, ma dal concetto della neutralità dello stato laico. E spiegai fin da allora la differenza essenziale che esiste fra il radicalismo e il socialismo in materia di politica religiosa.

« In conclusione io ho fatto tre o quattro campagne elettorali nel collegio di Gallipoli. Le ho fatte sempre e soltanto in base ad un preciso *programma di azione politica immediata* e con il motto *chi è col mio programma mi segua*. E mi hanno seguito liberali e clericali, radicali e socialisti... E non mancano i socialisti che sono restati con me anche questa volta. Invece in quest'ultima elezione il vescovo di Nardò seguito dal vescovo di Ugenta, ma non quello di Gallipoli, voleva fare la lotta con un candidato cattolico dichiarando da per tutto nei vari comuni della diocesi e del collegio che i cattolici non potevano e non volevano più oltre votare per me. Contemporaneamente si organizzò nel collegio un giro di conferenze della principessa Bandini di Roma e del signor Marchisoni, direttore del giornale clericale *Il Risveglio* di Bari. Il Marchisoni anzi ha battuto con speciale predilezione i comuni del mio collegio e nel giornale ha specialmente preso di mira la mia persona sostenendo anche la tesi che fra il socialista e il radicale... i buoni cattolici potevano preferire il socialista. Il giornale senapista di Gallipoli riprodusse e accolse la tesi del *Risveglio* e la commentò al fine di tirare i clericali al suo mulino ».

E l'on. De Viti De Marco ha continuato: « Io non faccio per rimproverare ai parroci e ai canonici e ai vicari di aver parteggiato per il Senape. Io non affermo che i sette mila voti da lui ottenuti siano o che avrebbero dovuto essere soltanto di socialisti. Non ragiono come il mio avversario il quale dopo avermi battezzato ateo pretende che soltanto gli atei possano legittimamente votare per me! La questione o la differenza sta in ciò: che io non ho mai fatta alcuna concessione ai cattolici per averne i voti, e che il mio competitore socialista ha invece stretto coi clericali una vera *alleanza* che si è basata bensì sopra comunanze di svariati interessi comunali e amministrativi e non politici, ma che si è estrinsecata nell'ibrido sistema concertato di propaganda clerico-socialista — di cui la predicazione religiosa a base di ateismo e di figli non battezzati fatta contro di me dai preti e dal giornale socialista, nonchè l'escavazione di testi dei santi padri e degli antichi evangeli e della croce, sono parse coordinate integranti.

« Con questo equivoco religioso si è frodata la semplicità dei contadini, ma bene inteso non soltanto coll'equivoco religioso. Non voglio mai fare il processo alle intenzioni; amo constatare i fatti e i fatti sono questi: che nel periodo preparatorio due vescovi su tre volevano contrappormi un candidato cattolico; che durante la lotta non mi hanno mai sostenuto col solito argomento del *meno peggio*, ma hanno lasciati liberi cattolici e clericali di allearsi col Senape; che oggi soltanto dopo la mia eliminazione le autorità dirigenti richiamano all'ovile le pecorelle smarrite e riprendono il primitivo progetto di fare la lotta contro il Senape con un *candidato proprio;* o almeno con un candidato che riesca loro più gradito di chi reclama la sua assoluta libertà religiosa nella misura in cui la riconosce agli altri, e che non fa segreti compromessi ».

Il ladro della Gioconda

smentisce le nuove versioni sul furto

Aveva pensato di dare il quadro all'on. Lucchini per la "Leonardo„ fiorentina

Firenze, 22 notte.

L'avvocato Renzo Carena, uno dei difensori di Vincenzo Peruggia, il ladro della Gioconda, ha parlato oggi col suo cliente nel carcere delle Murate. Interrogato subito dopo dai giornalisti, ecco quanto ha fatto sapere:

Vincenzo Peruggia occupa una cella a pagamento posta al terzo braccio del primo piano, segnata col numero 3. Egli è in questi giorni assai malandato di salute e di spirito. Ha la faccia pallida, emaciata, l'occhio spento. L'avvocato ha ricevuto l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo oppresso da un grande sconforto; egli ha detto che soltanto gli avvocati con le loro frequenti visite gli recano qualche momento di sollievo.

Sul modo come il furto venne consumato nulla il Peruggia ha avuto da dire. La versione prima data del trafugamento dal Peruggia sembra ormai pacifica; l'avvocato Carena si è quasi soltanto intrattenuto col Peruggia intorno alle molte notizie ed alle contraddittorie versioni che i giornali parigini vanno diffondendo in questi ultimi giorni. Il Peruggia si è specialmente molto addolorato per quanto tutti i giornali parigini, dal *Matin* all'*Excelsior*, hanno stampato intorno alla pretesa scoperta in casa sua di note con nomi e indirizzi di noti antiquarî inglesi e di collezionisti americani.

Il Peruggia nega nella maniera più recisa che quella scoperta possa essere avvenuta, perchè mai egli pensò a raccogliere quei nomi e quegli indirizzi. Egli attribuisce tutto ciò a manovre poliziesche con le quali, ha detto il Peruggia, si vuol tentare di togliere al suo gesto il carattere che egli gli attribuisce: cioè il carattere di un servizio e di un omaggio resi alla sua patria! « Si vuol far credere che io sia andato elemosinando un acquisto qua e là per le altre nazioni... E una bugia e un'infamia! »

— E così dicendo — ha affermato l'avvocato Carena — il Peruggia mi ha data l'impressione di essere veramente addolorato e commosso. Il Peruggia ha dichiarato però di essersi veramente recato una volta a Londra, dove ad un antiquario ricchissimo parlò della Gioconda, ma lo fece soltanto — ha dichiarato il detenuto — per constatare l'impressione che sull'antiquario poteva esercitare un discorso di quel genere. Lo fece per misurare quasi il valore del gesto che stava per compiere a vantaggio dell'Italia. « Io sapevo, sì, che la Gioconda valeva molto, ma non me n'ero mai potuto render conto sufficientemente, e volevo riuscirci con l'impressione che poteva produrre sull'antiquario ». Il Peruggia ammette che sia stata questa una leggerezza che avrebbe potuto fargli correre serio pericolo.

L'avv. Carena ha detto di aver avuto la convinzione che il possesso della Gioconda abbia potuto porre il cervello del Peruggia in un mondo illusorio. Il Peruggia ha narrato poi come gli venne l'idea di dare la Gioconda all'on. Lucchini, deputato di Gavirate. L'on. Lucchini avrebbe dovuto mettersi in relazione con la società Leonardo da Vinci di Firenze, nell'intento di dare ad essa il quadro del Leonardo stesso. Il nome di Leonardo era bastato al Peruggia per essere certo che la Gioconda sarebbe stata presa... in considerazione.

Intorno alla versione sul furto della Gioconda data dal russo Bilikoff e raccolta dai giornali francesi, il Peruggia l'ha definita completamente fantastica. Lo stesso ha detto dell'altra pur recente versione, per la quale si vorrebbe vedere una complice in quella Deutomann con la quale il Peruggia ebbe fugaci rapporti d'amore... Egli non si è stancato dal ripetere di avere agito per amor di patria, e di non avere odî per nessuno, neanche per il Geri.

Il Peruggia pare riceva attestazioni di simpatia e offerte di denaro, colle quali ha potuto vivere in una cella a pagamento. Egli ha appreso il ritorno della Gioconda a Parigi e ne è rimasto molto male. Si è compiaciuto di aver procurato ai fiorentini, ai romani, ai milanesi, il godimento di ammirare Monna Lisa in legittimo domicilio. Attende tranquillo il processo, durante il quale egli ha detto di volere sventare un'altra calunnia piovutagli addosso: quella di essere recidivo di furti.

Preti contro un medico

Padova, 22 notte.

Il paese di Galzignano, ridente comune della provincia, è in subbuglio contro il medico dott. Trivellato. Le ragioni professionali sono un pretesto alle dimostrazioni; le ragioni vere sono astii personali e attriti politici, avendo il dott. Trivellato partecipato attivamente alla lotta elettorale contro l'on. Oddo degli Arrigoni e a favore dell'on. Camerini.

I clericali vogliono allontanato chi li ha combattuti strenuamente. Quei contadini fanatici, guidati da chi vuol rimanere nell'ombra, tumultuarono davanti al Municipio, invasero la sala comunale, proruppero in grida di evviva e di abbasso, non volendo intendere a nessun costo le ragioni spiegate dal loro sindaco dott. Benacchio. Intervennero i carabinieri.

Per le opere stradali

in Calabria e Basilicata

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » stasera pubblica il decreto col quale a decorrere dal primo febbraio 1914 è istituito in Roma un ufficio speciale del Genio Civile per lo studio del programma di opere stradali interessanti la Calabria e la Basilicata e per la compilazione dei relativi progetti. Nulla è innovato per ciò che riguarda la competenza degli ispettori superiori del 12.° e 13.° compartimento del Genio Civile in ordine all'esame o approvazione tecnica dei progetti suddetti nei casi e giusta i limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni.

La vertenza Mina-Della Torre

Roma, 22 notte.

Stasera il conte Della Torre ha nominato suoi rappresentanti, nel giurì d'onore per la sua vertenza col capitano Mina, gli on. Federzoni e Monti Guarnieri. I rappresentanti del capitano Mina sono il generale Corsi e il comm. prof. Orrei.

Sciopero forense a Genova

Nessun sintomo di desistenza

Genova, 22 notte.

Lo sciopero forense continua. Stamane il sottosegretario on. Gallini, in compagnia del primo presidente della Corte di Appello comm. Scillamà, si è recato a visitare i locali del Tribunale e la cancelleria. Erano presenti i componenti la commissione degli avvocati e dei procuratori. Però anche le promesse di stamane non sono state soddisfacenti; poichè nel comizio tenuto nel pomeriggio di oggi gli avvocati hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza.

Intanto i vice-pretori onorari di Genova, adunatisi alla Corte d'Appello, hanno deliberato di presentare le loro dimissioni, con una lettera indirizzata al ministero di Grazia e Giustizia in cui si motivano le dimissioni per solidarietà con la giusta causa sostenuta dai colleghi professionisti della curia genovese.

L'on. Canepa ha inviato al Presidente della Camera la seguente interpellanza: « Interpello il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli per conoscere i propositi del Governo di fronte all'amara esperienza della legge del giudice unico e del codice di procedura penale — ond'è turbata la coscienza giuridica del Paese — e di fronte alle miserande condizioni in cui l'amministrazione giudiziaria — per insufficienza numerica di personale e per mancanza di locali — è ridotta, specialmente a Genova, il cui foro ha dovuto insorgere a rivendicare la manomessa serietà della giustizia ».

Stasera alle 19,25 è partito per Roma l'on. Gallini, sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, ossequiato alla stazione dal primo presidente della Corte d'Appello e da molti magistrati ed avvocati.

L'"Oceano„ è giunto a New York

Genova, 22 notte.

Un telegramma giunto oggi annunzia che il piroscafo *Oceano* partito da Lisbona il 17 dicembre per New York e sulla cui sorti si stava in apprensione causa l'enorme ritardo, è arrivato felicemente a New York ieri 21 corrente a rimorchio del vapore *Elizabeth*.

Gli insegnanti pareggiati

a congresso a Varese in febbraio

Varese, 22 notte.

Oggi è stato deciso che nella nostra città, nei giorni 22, 23 e 24 del prossimo febbraio, avrà luogo il congresso nazionale dell'associazione degl'insegnanti pareggiati. Tale decisione è stata presa dalla nostra sezione in seguito al fatto che il 15 gennaio, avendo la sezione di Rovigo rinunciato a tenere presso di sè la sede del Consiglio direttivo, tale sede è passata provvisoriamente e cioè fino al prossimo congresso, presso la sezione di Varese.

Nei temi che si devono discutere al prossimo congresso tiene principale luogo la proposta di eventuali emendamenti da presentarsi al disegno di legge Credaro. Allorchè nella passata legislatura il ministro Credaro presentò il noto progetto sulle scuole medie, la presidenza della associazione nazionale degli insegnanti pareggiati aveva già stabilito di presentare una serie di emendamenti da portarsi alla discussione, specialmente facendo rilevare la situazione in cui venivano a trovarsi gl'insegnanti pareggiati per ottenere che fossero anche verso di loro presi provvedimenti opportuni.

In seguito al ritiro di detto progetto e nella imminenza della promessa presentazione del nuovo, gl'insegnanti pareggiati hanno sentito la necessità di radunarsi a congresso per discutere in merito alle nuove proposte e per vedere e stabilire quali siano gli emendamenti da presentarsi e da sostenersi nel Parlamento.

Durante il congresso verranno pure discussi i rapporti fra gli enti laici e l'associaizone per la comune difesa delle scuole pareggiate e dei loro insegnanti, i rapporti fra l'associazione nazionale degl'insegnanti pareggiati e la federazione degli insegnanti delle scuole medie, le leggi e i regolamenti che governano le sorti degli insegnanti pareggiati, le leggi proposte per una radicale riforma dell'istituto del pareggiamento. Nello stesso congresso si discuterà anche la relazione morale e finanziaria che verrà fatta dal Consiglio direttivo di Rovigo e si procederà anche alla nomina del nuovo consiglio direttivo dell'associazione.

Si è subito iniziato il lavoro di preparazione del congresso, e la presidenza della locale sezione ha annunciato telegraficamente al ministro Credaro il passaggio di sede del Consiglio direttivo, augurandosi ancora una volta che le aspirazioni degli insegnanti pareggiati vengano tenute nel dovuto calcolo. Si sono poi subito iniziate pratiche presso il Ministero, per ottenere che, nei giorni in cui verrà tenuto il congresso venga conceso agli insegnanti che sarebbero trattenuti da impegni scolastici di potersi assentare dalle loro sedi per recarsi nella nostra città. Nei giorni venturi verrà stabilito definitivamente il programma di tutte le manifestazioni che si terranno durante il congresso.

Un naufragio presso Chioggia

Un marinaio annegato

Venezia, 22 notte.

Ieri sera, in un punto della spiaggia presso Chioggia dove infuriavano il vento e le onde, naufragò un battello da perca denominato « Buon Zio », di proprietà di Luigi Norchio. L'equipaggio era composto, oltre che dal Norchio, dal marinaio Giovanni Sambo di anni 27. Quando la barca peschereccia fu investita dalle onde e strappata dalla riva dove era ormeggiata e portata in mezzo al mare, il Sambo da un colpo di vento fu gettato in acqua ed è annegato.

Il centenario d'un filosofo... vivo

Cagliari, 22 notte.

Ricorrendo il centenario del reverendo Antioco Polla, che insegnò filosofia per oltre mezzo secolo nei licei di Cagliari e Sassari, molti discepoli e autorità locali convennero in casa del vegliardo, presentandogli un'artistica pergamena accompagnata da ricchi doni e voti augurali. Il vecchio professore, ancora vegeto e in piena lucidità di mente, gradì molto gli omaggi, offrendo una bicchierata e servendola personalmente agl'intervenuti. Si scambiarono cordiali brindisi, e il Polla raccontò di non essere mai stato ammalato e di mangiare con appetito giovanile, e confidò che spera di vivere ancora una ventina d'anni.

Pazza, entra in mare e muore

Senigallia, 22 notte.

L'altra sera era scomparsa dalla famiglia la giovane Antonietta Archilei, unita da pochi mesi con vincolo religioso al contadino Alberto Bambini, e per due giorni non si ebbero notizie di lei, quantunque le ricerche fossero febbrili. Oggi però il corpo della misera donna fu rinvenuto alla foce del fiume Cesano, che sbocca presso Senigallia, rigettato dal mare, nel quale la giovane deve essersi inoltrata per cercare la morte. Le cause sono ignote tuttora, ma si crede che la donna sia stata vittima di un momento di alienazione mentale, essendo stata altre volte colpita da pazzia temporanea.

La campagna del "Figaro„ contro Caillaux

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Questa mattina il *Figaro* ritorna alla carica contro il Caillaux pubblicando un lungo articolo relativo ai negoziati franco-tedeschi per il Congo. Il *Figaro* racconta questo incidente:

« In uno dei consigli dei Ministri che seguirono la consegna della nota Conty la questione del consorzio congolese ritornò in discussione. Il Fallières prendendo con la discrezione che gli imponeva l'ufficio ma con fermezza la parola ricordava i negoziati importanti ai quali questa faccenda aveva anteriormente dato luogo ed avvertiva il Consiglio della gravità della decisione che stava per esser presa. Vano intervento! Alla quasi unanimità la morte del consorzio fu decretata ed il Messimy, ministro delle Colonie, fu incaricato di notificare al Parlamento questa condanna capitale del consorzio. Egli assolse la missione il 29 marzo innanzi alla Commissione del bilancio ed il 4 aprile alla Camera. Per i lettori del *Giornale Ufficiale* un motivo di alta moralità coloniale era invocato per l'abbandono del regime concessionario ».

Ed il *Figaro* afferma che fu appunto lo scioglimento di questo consorzio che provocò l'incidente di Agadir.

Il corpo di Picquart a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Il *Journal* di stamane pubblica una lettera che i tre nipoti del generale Picquart hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri. In questa lettera essi ringraziano il governo per l'omaggio reso al generale Picquart ad Amiens ed esprimono il loro rincrescimento che le circostanze abbiano loro impedito di far conoscere prima del voto della Camera la volontà formalmente espressa dall'estinto di conservare ai suoi funerali il carattere di estrema semplicità che dominò tutta la sua vita. Essi continuano: « Autorizzando malgrado questa volontà i funerali di Amiens ai quali la vostra presenza e quella del Ministro della Guerra aggiungevano maggior lustro noi siamo andati fino all'estremo limite di ciò che ci permetteva il pensiero del defunto. Ma non possiamo davanti ai fatti compiuti opporci alla esecuzione della volontà espressa dal Parlamento. Rimettiamo dunque tra le mani del Governo il corpo di nostro zio, certi che questa nuova cerimonia che si compirà a Parigi non tradirà il pensiero del generale Picquart ».

Il corpo del generale Picquart è giunto nella notte alla stazione del Nord e, secondo quanto si disse iersera, i funerali avranno luogo venerdì a Parigi. L'*Homme Libre* assicura però che i funerali avranno luogo sabato.

Il nastrino rosso alle donne

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Si è parlato e si riparla nei giornali francesi della croce della Legion d'onore che, come sapete, è stata conferita a Sarah Bernhardt. Quali e quante donne hanno finora ottenuto l'ambita decorazione? Già quattro artiste di teatro ricevettero la croce; due straniere, Adelina Patti e la Tordens, professoressa al conservatorio di Bruxelles; e due francesi, la Bartet e Rose-Caron.

Portano pure il nastrino rosso nove letterate: Lesueur, Blanc, Giuditta Gautier, Bertheroy, Rollé, Bulteau, la dottoressa Degerine, Brisson e Beer (Jean Dornis).

Sono anche decorate dell'alta onorificenza tre esploratrici: Isabella Massieu, Bel e Dieulafoy.

Il cinquantenario degli Zemstwo

Una deputazione ricevuta dallo Zar

(*Agenzia Stefani*)

Pietroburgo, 22 mattina.

Durante il ricevimento della deputazione degli Zemstwo da parte dello Zar il presidente Koskaner ha diretto al Sovrano un discorso nel quale ha ricordato la memoria dell'illustre fondatore ed organizzatore degli Zemstwo, lo Zar Alessandro II, e quella dello Zar Alessandro III. L'oratore ha poscia espresso al Sovrano la riconoscenza degli Zemstwo per la benevolenza che gli ha sempre dimostrato per queste assemblee. Koskaner ha assicurato lo Zar che conformemente alla volontà dei suoi predecessori i membri degli Zemstwo consacreranno tutte le loro forze al servizio del trono e dello Zar.

Alla fine del suo discorso Koskaner ha pregato lo Zar di accettare il pane ed il sale ed ha chiesto il permesso di offrire al granduca ereditario un oggetto d'arte rappresentante un villaggio in miniatura. Lo Zar si è cordialmente intrattenuto con i deputati.

Ottanta persone avvelenate

(*Nostro telegramma*)

Madrid, 22 mattina.

Un telegramma da Murcia dice che nel villaggio di Alzar ottanta persone sono state avvelenate. I sintomi di avvelenamento si sono manifestati dopo aver consumato della carne di maiale avariata. Quaranta sono talmente gravi che i medici non possono pronunciarsi.

Rubano a Lugano

e attendonò a Milano la refurtiva

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 22 mattina.

L'altro giorno si verificò in città un rilevante furto di gioielli, commesso dai soliti sconosciuti. Si apprende che i ladri si diressero, dopo il furto, a Ponte Tresa e, certamente nel timore di essere scoperti dai finanzieri, affidarono la refurtiva, nascosta in un sacco, ad un individuo della località, incaricandolo di spedire il pacco a Milano ad un certo indirizzo. Fatta quest'operazione i ladri varcarono il confine dirigendosi indubbiamente a Milano. Ma l'individuo che aveva in consegna il misterioso pacco, insospettitosi, invece di dar seguito all'incarico, consegnò il pacco alla gendarmeria. Il Commissario di Lugano ha dato immediatamente alla polizia milanese le informazioni che condurrebbero all'arresto dei ladri.

Villaggi sepolti sotto la neve

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 22 mattina.

In Boemia ed in Baviera interi villaggi si trovano sepolti sotto la neve e sono privi di ogni comunicazione.

Genova senza tram

Genova, 22 notte.

In seguito all'approvazione da parte del Comune in seconda lettura della Convenzione stipulata con l'Unione Italiana dei Tramways elettrici, i tramvieri di Genova, dopo essersi recati a tumultuare dinanzi al Municipio, dove il Consiglio Comunale teneva seduta, hanno proclamato stanotte uno sciopero di protesta per 24 ore. Così stamane la cittadinanza si è trovata priva di questo importante servizio pubblico.

Nel pomeriggio gli scioperanti si riunirono nel salone dell'Università Popolare, dove votarono un ordine del giorno che protesta per l'avvenuta approvazione e confida che l'autorità tutoria non lo ratifichera. Si delibera altresì di continuare nell'agitazione, ma di riprendere domattina il servizio su tutte le linee. Dopo il comizio gli scioperanti si recarono a fischiare sotto le finestre del palazzo municipale.

La Congregazione di carità di Parma

eroga la rendita delle confraternite

Parma, 22 notte.

Come è noto la congregazione municipale di Carità è entrata in possesso di tutto il patrimonio di diciannove confraternite trasformate, ascendente a oltre due milioni, perchè le rendite siano impiegate a beneficio degli inabili al lavoro e dell'infanzia abbandonata.

I clericali però — senza alcune speranza di vittoria, ma per puro spirito di partigianeria e d'ostruzionismo — hanno prodotto un nuovo ricorso alla Cassazione per ottenere che i legati dell'anima non siano compresi nella trasformazione. Con questo ricorso si riteneva che l'opera di beneficenza non avesse corso, supponendo che il ricorso delle confraternite producesse effetti sospensivi.

Ora la congregazione municipale di Carità si è riunita, e ha deliberato di erogare le rendite, non ostante il ricorso, a beneficio degli inabili al lavoro e l'infanzia abbandonata, dando così piena esecuzione al decreto di trasformazione. L'energica delibera della congregazione municipale riscuote l'approvazione della cittadinanza, poichè è intesa a tagliar corto in una vertenza che i clericali, per puro settarismo, tentano di far diventare eterna.

Gracilitá e Rachitismo.

Entrambi questi mali, così frequenti nei bambini e negli adolescenti, possono essere facilmente curati purchè l'alimentazione dei sofferenti, in qualsiasi modo magri, pallidi, o poco vivaci, sia arricchita di grassi e fosfati, con la somministrazione metodica di piccole dosi di Emulsione SCOTT, il ricostituente classico degli organismi in formazione, che attiva le funzioni organiche e conduce i corpi emaciati dalla antiestetica magrezza, alla fisiologica armonia delle forme, dal decadimento alla vitalità, dallo sconforto al benessere, dalla infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedî, la Emulsione SCOTT è presa volontieri e tollerata anche dagli stomaci più malandati. Devesi però rifiutare qualunque emulsione che non sia la autentica di SCOTT, giacchè le imitazioni non rispondono allo scopo. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta sulla testata di questa pubblicazione. La marca è intesa a garantire la autenticità e gli effetti curativi del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

"GLOBO"

per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto Insuperabile.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: « Globo sopra fascia rossa » e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 cent. in più.

Vendita esclusiva per l'Italia: Max Frank Milano

ATTENTI ALLA QUALITA!

Quando comperate un prodotto delicato come l'Estratto di carne, assicuratevi che vi venga fornito *il vero Liebig* colla firma azzurra attraverso l'etichetta: è la marca di fiducia che vi garantisce d'avere un prodotto puro, rigorosamente controllato da Autorità scientifiche.

VARICI

Le persone affette da varici hanno spesso le gambe intorpidite e dolenti, presentano gonfiori più o meno accentuati, si stancano presto e non possono rimanere a lungo in piedi. Esse sono sempre sotto l'incubo di complicazioni gravi come flebiti, ulcere, rotture, emorragie. Non vi è che un mezzo per evitare tutto ciò e per guarirsi delle varici. Leggete l'opuscolo inviato gratis e franco dall'inventore dell'Elixir de V. Nyrdahl. Domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano. Lo stesso consiglio alle persone affette da flebiti, emorroidi, varicoceli, congestioni, emorragie, disturbi dell'età critica. Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Milano: Coop. Farmaceutica e Succursali, Farmacie Erba, Zambeletti, Maldifassi, Valcamonica, Polli, Muggia, Farmaceutica Manzoni e C.

I CONSIGLI DELLA MENSA

«A tavola non s'invecchia» dice un antico proverbio, ed una delle rappresentazioni più banali, più suggestive, più caratteristiche dell'umana tranquillità, della pace meno insidiata da pericoli e da ogni timor di pericolo è il quadro dell'uomo che, armato di coltello e di forchetta, le guancie arrotondate come veliero che va col vento in poppa, sta chino sul piatto, fronteggiato dall'amica «silhouette» di una vecchia impolverata bottiglia

Eppure anche nel mangiare, in questa occupazione così semplice e così naturale, i pericoli per l'uomo esistono, ed a metterlo in guardia da essi si erige quella provvida sentinella moderna che si chiama l'igienista.

Sentinella sì... ma prima di tutto giudice, inquisitore, accusatore.

Perchè si mangia?

E l'inquisitore aggredisce l'uomo che mangia con questa formidabile interrogazione:

— Perchè mangi?

A tale domanda sbalorditiva l'uomo che mangia resta a sopracciglia inarcate, a bocca semiaperta, colla forchetta in aria. Finalmente, inghiottito, senza gustarlo, il boccone, cerca, spera, si lusinga di cavarsela rispondendo:

— Mangio perchè ho fame.

— Ignorante! — gli ribatte il giudice. — Non è per questo che tu mangi. Tu mangi per fornire al tuo corpo quel numero di calorie che son necessarie alla sua esistenza.

Quindi, smesso alquanto il burbero cipiglio, gli spiega come qualmente ogni grammo di cibo, entrato nel suo corpo, si ossida — in altre parole — abbrucia elevando di una frazione di grado la temperatura e contribuisce così a mantenere costante quel calore al di sotto del quale la vita sarebbe impossibile.

Ma ciò detto, passa alle accuse ed ai rimproveri e riprende:

— Ogni buon industriale sa quanto gli deve rendere la sua macchina; sa quant'è il consumo del carbone necessario a farla ben funzionare; si prende cura che il carbone ch'egli compera sia di qualità ottima; provvede ad ottenere col minor dispendio possibile il massimo rendimento, e, quando ciò non avvenga, cambia il combustibile.

Ora ti regoli tu come questo buon industriale? Sai tu che cosa occorre al buon funzionamento della tua macchina di ossa e polpa? No, non lo sai, nè ti curi di saperlo. Ebbene, se nol sai, te lo dirò io. Per il buon funzionamento della tua macchina, per mantenerle costante il calore che è indispensabile alla sua conservazione, perchè essa compia quel lavoro che tu domandi al cervello ed ai muscoli, ci vuole carbonio tanto, ossigeno tanto, idrogeno tanto, azoto tanto.

Carne e vegetali

Tu, invece, ignorante qual sei, di solito prevarichi in più o in meno — La carne fa sangue — tu dici, e nell'errore in cui ti trovi che quanto più ricco è il sangue, tanto più salda si faccia la tua tempra e più lunga abbia ad esserne la durata, ti rimpinzi di carne, ne mangi in eccesso; vuoi che te lo dica con la parola giusta? introduci troppo azoto nel tuo corpo, e il troppo azoto è nocivo per questo, questo e quest'altro.

Altra volta, invece, cadi nell'eccesso opposto.

Ti han detto che il nutrirsi di carne è un residuo atavico di costumi selvaggi, che esso favorisce il risveglio di istinti sanguinari disumani e pervertisce la costituzione organica dell'uomo; che la gotta, l'uricemia, la calcolosi e molte malattie croniche della pelle sono la manifestazione ordinaria di tale pervertimento. E tu esilii la carne dalla tua tavola e non ti cibi più che dei prodotti dell'orto e del frutteto cantando con quell'anima candida di Torquato Tasso:

Il prato e il campo e l'orticel dispensa
cibi non compri alla mia scarsa mensa.

Ora sappi che l'alimentazione esclusivamente vegetariana non è in modo assoluto raccomandabile per questo, questo e quest'altro motivo.

Il vino

Il vino! Ma chi avrebbe il coraggio di ripetere contro il vino tutto il male che se n'è detto? Il vino che non è l'alcool, il quale inferocisce ed istupidisce, ma la magica bevanda ristoratrice delle forze, consolatrice della vecchiaia, animatrice dell'estro ai poeti e dell'ardire agli eroi, la cui presenza è immancabile nei riti religiosi di tutti i popoli; che suggella le amicizie e le paci e rallegra i festini di nozze e i tripudî delle vittorie, e che rinomati fisiologi han persino proclamato alimento prezioso, eccitante impareggiabile del cuore e dei nervi.

Incoraggiato da tali affermazioni, infervorato dall'elogio concorde tradizionale di secoli, adescato dall'esperienza di qualche mezz'ora di ebbrezza e di dolce oblìo passata, tu cedi indulgente alla supplica del tuo palato, ti abbandoni al dolce invito, e bevi e bevi e non sai quale abisso tu ti scavi per questa e questa e quest'altra ragione.

Le quali ragioni tutte, da me toccate di salto, sono svolte ampiamente nel libriccino recentissimo «I consigli della mensa» del prof. Ernesto Bertarelli, edito dalla STEN di Torino.

Libriccino che non è nuovo di argomento, ma che conta numerosi predecessori in varie lingue, tra i quali tien forse incontrastato il primo posto il volumetto «Sull'alimentazione» di Jacopo Moleschott.

Non è inopportuno tuttavia che abbia veduto la luce anche questo, sia perchè molti libri, anche ottimi, per una fatalità inesplicabile passano dopo un certo tempo dalla viva circolazione del gran pubblico al semi-dimenticatoio delle biblioteche, sia perchè libri recenti, anche non di merito sommo, mentre coll'attrattiva delle cose fresche ravvivano buone idee vecchie e le ribadiscono, possono contenere qualche cosa nuova, che è non meno di quelle utile far conoscere.

Il "Yoghurt,,

Una, per esempio, di tali novità, che è dal Bertarelli nel suo volumetto trattata, è il *Yoghurt*.

Questa barbara parola bulgara viene oggidì dalle cartelle-réclame delle riviste, dai sipari dei teatri, dai quadri esposti nelle sale dei *restaurants* e nelle stazioni ferroviarie squadernata con tanta insistenza da eccitare vivamente la curiosità del pubblico e da rendere opportuno che un igienista rischiari ad esso le idee in proposito.

Il «Yoghurt» è un latte rappreso, inacidito per opera di uno speciale fermento preparato e tramandato di generazione in generazione dai pastori della Bulgaria. Questo fermento consta essenzialmente di una certa famiglia di bacilli — i bacilli bulgarici — i quali, introdotti col latte nell'intestino, avrebbero la singolare proprietà di moltiplicarsi intensamente e di uccidervi i germi della putrefazione, impedendovi così il nascere e lo svolgersi di gravi malattie.

L'hanno proclamato l'alimento-farmaco ideale, il mezzo più efficace per prevenire e curare le malattie gastro-intestinali; l'unico disinfettante naturale, potente, innocuo, quotidiano dell'intestino. L'han chiamato l'elixir di lunga vita; gli han dato il vanto di produr centenari, al che fornirebbe qualche apparenza di vero il fatto che in Bulgaria, dove il Yoghurt è base dell'alimentazione, i centenari abbondano, mentre in altri paesi sono rari o mancanti.

Ora, dinnanzi a tale glorificazione, interessa di conoscere il giudizio di un igienista in proposito; e quello che ne dà il Bertarelli è sostanzialmente il seguente:

Mentre è innegabile che l'Yoghurt è un alimento gustoso, piacevole, di solito ben accetto anche a coloro che pel latte e i suoi affini hanno un'invincibile avversione, ben digeribile, di alto valore nutritivo, e di reale efficacia di fronte alle fermentazioni putride che talora si producono nell'intestino, non si è ancora riusciti a dare la dimostrazione convincente che quei famigerati germi benefici presenti nel latte bulgaro, giunti nell'intestino, vi si moltiplichino e diventino così fortemente agguerriti da sbaragliare e distruggere gli eserciti dei bacilli malefici; inoltre, a dispetto di tutte le previsioni teoriche favorevoli al Yoghurt, in molte forme morbose, a curar le quali esso venne adoperato, l'atteso miracolo della guarigione mancò. Affatto illusorio poi è l'effetto utile che si può attendere da tutte quelle preparazioni farmaceutiche di tale prodotto che in forma di polveri, di tabloidi, di pasticche, di pillole sono apparse sui mercati di tutto il mondo. In esse i fermenti han perduto ogni vitalità; perciò chi ne fa uso introduce nel suo corpo sostanze morte prive di ogni valore nutritivo e terapico.

La sofisticazione dei cibi

Altre buone ragioni, altri utili suggerimenti contiene il manualetto del Bertarelli.

Particolarmente interessante è il capitolo sulle sofisticazioni dei cibi. Qui l'igienista appare nel suo vero aspetto di sentinella della salute che vi mette in guardia contro gli agguati tesivi da certe sostanze che debbon passar tuttodì a contatto del vostro palato.

Vi parla di farine adulterate con polvere di marmo, talco, barite, segatura di legno, polvere di avorio vegetale; di paste da minestra al giallo d'uovo apocrifo; di pepe confezionato con foglie secche, gusci di mandorle, polvere di noccioli di olive, argilla; di cacao simulato da farina di castagne o fecola di patate; di chicchi di caffè ottenuti a stampo, di miele che non ha mai visto alveare.... e tutti codesti e simili inganni vi insegna il modo di svelare e di schivare.

Come poi una buona tazza di moka è la miglior chiusa di un pranzo che si rispetti, così il Bertarelli finisce il suo libro con una succinta trattazione sugli effetti fisiologici del caffè elogiandolo e difendendolo da qualche accusa che in questi ultimi tempi gli venne mossa. Tocca poi per analogia del the, del matè, del cacao, del cioccolatte, e, come appendice, con una rapida corsa nel campo dei condimenti — pizzico di scienza sparpagliato sulle pietanze — chiude il suo lavoro.

Il quale, per darne in poche parole un giudizio, è una delle tante forme che la letteratura igienistica popolare ha assunto dopo il mondiale successo ottenuto da Paolo Mantegazza. Intendiamoci. Esso non è, nè pretende di essere, il vivido e ancora impareggiato «Almanacco d'igiene» dello scrittore di «Un giorno a Madera». Ma leggetelo tuttavia. Se qualche oscurità meno popolare perchè alquanto duramente scientifica vi renderà tale lettura un po' difficile dopo pranzo, leggetelo prima a piccole dosi. Lo digerirete più facilmente, se anche lentamente e più tardi, ma con non minor beneficio per la vostra istruzione in difesa della vostra salute.

Dottor Montel

I solenni funerali di Filippo Carcano
e della moglie celebrati ieri a Milano

Il trasporto funebre della salma dell'illustre pittore Filippo Carcano, e della fedele compagna Annetta Brusadelli, che il destino volle uniti così in vita che in morte, ha avuto luogo ieri, a spese del Comune, alle ore 14.

La fama del vecchio artista, e il caso pietoso dei due coniugi morti per la stessa malattia e alla distanza di poche ore, richiamò una folla straordinaria nei pressi della casa dove il corteo doveva prendere le mosse, cosicchè il largo corso di Porta Vittoria appariva insolitamente animato.

Davanti alla casa N. 30 sostavano i due carri funebri di prima classe, letteralmente sepolti sotto magnifiche corone di fiori freschi. Altri fiori adornavano una ventina di vetture, ed una grande d'alloro era portata a braccia da soci della Famiglia Artistica.

Frammischiati tra la folla si notavano pittori, scultori, architetti, letterati, pubblicisti, allievi della Regia Accademia di Brera, e numerose signore.

Il servizio d'ordine era diretto dai commissari cav. Goffredi e cav. Monachese, dal cav. Garzoni dell'economato municipale e dai delegati municipali rag. Maracchia, Cattaneo, Coppini, Mella e Bosio.

I due carri

Alle 14 in punto giunse il clero, e le due bare, ricoperte di viole mammole vennero trasportate sui rispettivi carri.

Precedeva quello che portava la salma di Filippo Carcano. Fra le corone notammo, una grandiosa con lo stemma del Comune e con la scritta su nastri bianchi e rossi: *La Città di Milano*, una della Federazione fra gli Artisti Lombardi al suo garnde Maestro, una della Società di Belle Arti-Esposizione Permanente, e una dei parenti.

In basso: la scena davanti alla casa; in alto la scena al cimitero: il feretro portato dagli artisti.

I cordoni erano retti dall'on. Vicini sottosegretario all'Istruzione Pubblica in rappresentanza di quel Ministero, dal Prefetto senatore Panizzardi, dal Commissario regio Conte Olgiati, dal prof. Virgilio Colombo per l'Accademia delle Belle Arti, da Leonardo Bazzaro per la Famiglia Artistica, dal pittore Sala per la Federazione degli artisti, dal pittore Weiss per la Società Acquarellisti lombardi, e dall'architetto Broggi per l'Associazione fra gli architetti.

Intorno al carro prestavano servizio d'onore i valletti municipali in cappa nera, e dieci portieri in divisa dell'Accademia di Brera.

Veniva poi la folla degli artisti e dei letterati, fra i quali ricordiamo Emilio Borsa, Piatti, Palanti, Conconi, Quadrelli, Cantù, Secchi, Cesare Tallone, Ernesto Bazzaro, Confalonieri, Ripamonti, Cagnoni, Ferragutti, Pasini, Barcaglia, Del Bo, Moretti Foggia, il comm. Modigliani direttore della Pinacoteca, Serafino Ricci per la «Leonardo», Cressini, *Caramba*, senatore Luca Beltrami, Campanini, Giachi, Danielli, scultore Archinti, Rusconi, Pisani, Bacchetta di Crema, Vedani Carlo e Ermenegildo Agazzi, Dressler, Baiestrini, Locatelli anche per gli artisti bergamaschi, pittore Corcos in rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Straglia'i, Ximenes, Tosi, Gritti, Rinaldo Cermenati, cav. Rusca, Penna, Loretz, Clerici, Brianzi, Rimoldi, Riccardo e Giuseppe Galli, Campestrini, Bermani, C. F. Risi, Borghi, le pittrici Sala Valentini e Martignoni, l'architetto Sommaruga, Ernesto Bacilieri, lo scultore Alberti in rappresentanza dello scultore Jerace di Roma. Zennaro, Nandi, Spreafico, Viganò, Mazzocchi, Mentessi, Rapetti, Ferrari, Gola, Silvestri, Buffa, Mazza, Zambeletti, Gradi, Riva, Wildt, Pogliaghi, Ravasco, Panzeri, Pirovano, Rocco, Lissoni, Mazzucotelli, professa. Caroti, ecc. Ricordiamo inoltre gli on.: Cappa, Ronchetti, Agnelli, Gasparotto, Marangoni, De Capitani, gli ex deputati Zavattari e Gallina, il provvedit. agli studi comm. Anselmo Ronchetti, il dott. Enrico Beretta, il dottor Archinti, il cav. Biadene per la Federazione dei giornalisti di Roma, e Carlo Russo per l'Associazione lombarda dei giornalisti, Gustavo Macchi, Giovanni Bistolfi, Luigi Lucatelli, comm. Della Beffa, comm. Centelli, Cesare Goldmann, Della Grazia, il cav. Consonni, il M.° Pantaleoni, ecc.

La direzione della Famiglia Artistica rappresentava fra gli altri, l'on. Fradeletto, Mariani, Enrico Butti, Guglielmo Ciardi, la Società Amatori e cultori di Belle Atri di Roma e l'Accademia di Venezia. La direzione della Famiglia Artistica rappresentava fra gli altri, l'on. Fradeletto, Mariani Enrico Butti, Guglielmo Ciardi, la Società Amatori e cultori di Belle Arti e l'Accademia di Brera. V'era anche una rappresentanza del Corpo Musicale G. Verdi.

Veniva poi il secondo carro che portava la bara rachiudente la salma della moglie del povero Carcano, attorniato e seguito da numerose signore, e pur esso ricoperto da magnifiche corone.

Il lungo corteo percorse tra due fitte ali di popolo reverente, il breve tratto di corso Vittoria, imboccò la via Stella, via S. Damiano e via della Passione, sostando per una breve cerimonia religiosa a quella Basilica.

Sopra la porta d'ingresso, parata a lutto, si leggeva la seguente epigrafe:

Suffragi per le anime dei coniugi — Comm. Filippo Carcano e Annetta Brusadelli. — La fede reciproca di vita indivisa — giurata all'altare — conservando integra per nove lustri — la morte non che infrangerla — la consolò nelle sublimi speranze della fede. — Parenti ed ammiratori — onorando il cultore esimio dell'arte — implorano pace eterna.

Il corteo riprende il cammino

Il corteo riprese il cammino, marciando questa volta in testa il carro con la salma di Annetta Brusadelli. Lungo il percorso, e cioè via Passione, via San Damiano, via Senato, Principe Umberto, via Moscova, via Volta, sino al Cimitero Monumentale, la folla dei curiosi andò sempre più aumentando.

Nessun incidente però si ebbe a lamentare.

All'ingresso del Monumentale, l'ispettore del Cimitero sig. Larghi, aveva predisposto un servizio d'ordine, per impedire l'agglomerarsi della folla sul piazzale che si stende davanti al Famedio.

I carri sostarono davanti all'ingresso centrale della cancellata, e i due feretri, deposti sopra apposite barelle furono portati a braccia da artisti, sino ai piedi della scalinata del Famedio, dove sorgeva un apposito catafalco.

Sul cammino erano stati sparsi in segno di omaggio foglie e ramoscelli di alloro.

I discorsi

Il saluto del Commissario Regio

Prese primo la parola il commissario regio conte Olgiati. Egli ha detto, tra il silenzio commosso della folla, che la morte del pittore illustre è un grande cordoglio per l'Italia tutta, ma specialmente per Milano che vide attonita il rapido e fulgido inizio della sua carriera. Tratteggiò i più luminosi episodî della sua vita con speciale accenno ai suoi viaggi a Londra, a Napoli, a Venezia, a Chioggia.

«Egli però — disse l'oratore — ritornava pur sempre alla sua prediletta Milano, presso la fedele compagna alla quale, nella sua assenza, i pennelli e le tele luminose e palpitanti parlavano in vece dell'artista assente; di questo poderoso artista che, forte nelle sue sublimi doti di lealtà e di sincerità, cercò sempre e con ogni mezzo di elevare l'arte a dignità di sacerdozio. Quando le cure dell'arte sua gli consentivano un poco di tregua, il povero Carcano si dedicava tutto al buon andamento della famiglia rappresentato nella bontà e nell'animo eletto e consolatore della signora Annetta. Il destino questa volta invece di essere crudele fu clemente e non volle che la donna sopravvivesse al dolore per la perdita dell'uomo venerato e dell'artista non mai abbastanza ammirato.

Altri oratori

A nome della Società delle Belle Arti parlò il direttore prof. Virgilio Colombo.

«Sono fiero e nello stesso tempo commosso, egli disse, di porgere a nome della Società delle Belle Arti l'estremo saluto a Filippo Carcano. Saluto commosso e sincero poichè tutti noi a Milano lo ebbimo compagno e maestro nei primi difficili passi dell'arte nostra. Tanta era grande l'arte di Filippo Carcano che la sua eccelsa ascesa verso i confini della gloria, non suscitava in altri l'invidia o il risentimento, ma anzi provocava quel coro unanime di lodi ammirative che ha sempre accompagnato ogni sua opera d'arte. Filippo Carcano ebbe il dono di una immota sincerità. E questa sua virtù era fonte di giudizî sereni e spassionati, di ricerche, di studî, di incoraggiamenti. Tutta la sua opera di artista fu animata dalla fede nell'opera propria: fede che egli volle inculcare a tutti quelli che ebbero la fortuna di avvicinarlo».

Terzo oratore fu l'on. Marangoni. Egli disse alla folla che il portare l'estremo vale alla cara salma del pittore estinto era un compito grave alla sua commozione e al suo cuore d'amico.

«Vedo con compiacimento, egli continuò, i cittadini di Milano raccolti intorno all'illustre estinto. Ben a ragione noi lo onoriamo. Egli fu un superbo suscitatore delle bellezze della natura: egli vide quel che un altro occhio non vede; ritrasse quello che un altro non avrebbe potuto ritrarre: e in tutte le sue opere fece vibrare il palpito della sua arte possente. E questo prodigio il Carcano compì nella solitudine. Egli fu un solitario. Il suo mondo era la sua arte. Fino negli ultimi istanti della sua esistenza, l'adunca sua mano cercò affannosamente i pennello, il magico strumento che nelle sue mani colorì una infinità di tele dai diversi aspetti. Il pennello che fece rivivere paesaggi incantevoli, montagne maravigliose, marine olezzanti, praterie sconfinate, ruscelli modesti nascosti tra le rocce e i cespugli. Filippo Carcano si mantenne sempre fedele al culto del vero da cui aveva attratto le ragioni essenziali della profonda evoluzione da lui operata nella scuola lombarda. Tutta la sua vita fu una giovinezza maravigliosa e questa sua vita parve si rinnovasse ogni anno come la Natura che fu la grande sua ispiratrice.»

Parla l'on. Vicini

Sorsero quindi a parlare: il critico d'arte Gustavo Macchi, Ribera, Paolo Carcano, due allieve del maestro e infine a nome del Governo prese la parola l'on. Vicini.

Il sottosegretario dell'Istruzione, con parola elevata, ha tratteggiato e illustrato la vita dell'artista defunto, facendo risaltare specialmente la grande amicizia che il Carcano ebbe sempre per i giovani, amicizia che ebbe campo di manifestarsi infinite volte, aiutandoli e sorreggendoli nei momenti più penosi dell'arte loro.

«In questi giorni, così ha concluso il rappresentante del Governo, egli, verista scrutatore e animatore del vero, divenne un poco idealista e mistico quasi a riposare lo spirito di tutta la sua vita forte e gagliarda.

«Queste mie parole di affetto verso l'artista, suonino a titolo di venerazione per lo scomparso a nome del Governo che ho l'onore di rappresentare».

Alle 16.30 la mesta e imponente cerimonia ebbe termine. Le due bare, sotto la personale direzione dell'ispettore signor Larghi, furono subito trasportate nel Rinarto IX del Cimitero e inumate una accanto all'altra, nelle due tombe a perpetuità. N. 408 e 409. Sui tumuli, si sono ammonticchiate le innumeri corone di fiori dai vivaci e variati colori...

Libri e opuscoli

Il dott. Luigi Carozzi, capo-servizio alla Clinica del Lavoro di Milano, coi tipi dell'Officina Poligrafica Italiana di Roma, ha dato alla luce un opuscolo dal titolo: *Contributo allo studio delle condizioni igienico-sanitarie nella trattatura della seta*. E' un lavoro accurato, diligente e coscienzioso d'una classe numerosa di operaie. Il dott. Carozzi — dopo avere rilevato gli inconvenienti ai quali dà luogo la trattatura della seta — espone sotto forma di desiderati una serie di utilissimi provvedimenti. La patologia del lavoro desta sempre più l'interessamento generale. In Italia — per merito di un manipolo di medici valorosi tra i quali è il dott. Carozzi — molte industrie si sono studiate e molte altre se ne studieranno ancora. I vantaggi che i lavoratori ritrarranno da certe indagini saranno numerosi e rilevanti; perchè su di esse si fonderà, in gran parte, la legislazione sociale dell'avvenire. Noi, perciò, nell'incoraggiare ogni iniziativa intesa a difendere la vita proletaria non possiamo non additare alla pubblica riconoscenza chi, come il dott. Carozzi, tutta l'intelligenza e l'attività ha dato per aprire alla patologia del lavoro nuovi campi alle sue ricerche e ai suoi immancabili trionfi.

* * *

Alfio Tomaselli, dopo aver raccolto e ordinato alcune poesie postume di Mario Rapisardi: *Nuove foglie sparse* (Palermo, Pedone-Lauriel, L. 2) poesie che non aggiungono nulla — benchè nulla tolgano — alla fama del poeta catanese, ha curato anche la pubblicazione delle *Lettere di Mario Rapisardi a Calcidonio Reina* (presso lo stesso editore, L. 3). Il Reina poeta e pittore fu amico carissimo del Rapisardi fin dall'adolescenza; e le lettere raccolte, che sono una parte delle molte inviate dal Rapisardi al Reina, comprendono un periodo di circa un trentennio; dal 1865 al 1893. Esse valgono a illustrare il carattere del poeta di *Lucifero* e della arte; i principali avvenimenti della vita del Poeta hanno qui un'eco e un riflesso; vi si parla di molti illustri, e assai estesamente del famoso accapigliamento col Carducci. Il Rapisardi scrive al Reina con tutta franchezza, e gli dà conto di tutte le sue azioni, non solo, ma anche del perchè di tali azioni; e queste lettere documentano la sua probità d'uomo e d'artista. Il Tomaselli annunzia prossima la pubblicazione di tutto l'epistolario rapisardiano, che sarà certo interessantissimo.

* * *

Per iniziativa della Società di Esplorazioni Geografiche di Milano è stato pubblicato un *Manuale Coloniale* (Milano, Hoepli, L. 3.50) opera del Dott. Paolo Revelli, professore di Geografia nell'Università di Genova. Il senatore Pippo Vigoni, presidente di detta Società, in una breve e limpida prefazione, rilevato come l'Eritrea e la Somalia non abbiano avuto ancora dopo venticinque anni il desiderato sviluppo, e temendo che ugual sorte possa incombere alla Libia, proclama la necessità di educare il paese e di prepararlo convenientemente a svolgere una proficua attività coloniale. Il *Manuale del Revelli* è il primo contributo recato a quest'opera di propaganda. Il Dottor Revelli studia anzitutto la colonizzazione in genere e i problemi ad essa inerenti, espone quindi come si è sviluppato e come è distribuito geograficamente il dominio coloniale; facendo per ogni parte del mondo la storia delle varie colonie possedutevi dai diversi stati, e dando di ciascuna cenni sulle condizioni politiche e fisiche, sul clima, sui prodotti, sui commerci e le industrie, ecc. Alla Tunisia, all'Algeria e all'Egitto, come alle colonie che per più ragioni interessano più direttamente l'Italia, è fatto un più largo posto con apposito capitolo. L'ultima parte del Manuale è dedicata al dominio coloniale italiano.

* * *

Gian Battista Prunai pubblica sotto il titolo di *Visioni del Passato* (Editore R. Sandron, L. 3) un volume di racconti per gli adolescenti; «per voi, dice l'autore, mezze signorine d'oggi, e signorine intiere di domani; per voi, che non siete più ragazzi, e non siete ancora giovanotti». Son nove racconti storici, come si trovava ben fatto di scriverne una volta, per dare agli scolari un'idea di quel che poteva essere la vita cinquecento o mille anni prima; per far loro comprendere che «accanto alla storia delle date, dei trattati, delle guerre, dei grandi personaggi delle famose azioni, c'è un'altra storia: quella degli ignoti, degli umili, quella di tutti i giorni, la storia che noi stessi viviamo dalla mattina alla sera, quotidianamente». Il Prunai, rievocando dalle tenebre del passato gli usi, i costumi, i sentimenti dei nostri avi più remoti, ha compiuto un'opera divertente e utile, pregevole per la coscienza con cui ha mirato a ricostruire epoche e ambienti, e per la eccellente forma letteraria. Il Prunai, senese trapiantato a Firenze, è uno scrittore da cui i giovani hanno da imparare. Il volume è elegantemente illustrato dal pittore Micheli.

* * *

Ai giovinetti è anche dedicato un racconto di Zaira Vitale, che rifà da Shakespeare la storia di *Amleto* principe di Danimarca (Sandron, L. 1.50). La signora Vitale ha seguito passo passo la tragedia immortale, esponendola in prosa assai piana. I giovinetti che avranno senza dubbio sentito nominare infinite volte Amleto e non sono ancora maturi per comprendere l'opera di Shakespeare, leggendola o vedendola rappresentare, potranno giovarsi di questo lavoro di volgarizzazione. I giovinetti leggeranno pure con diletto il libro in cui Sofia Bisi Albini parla della *Regina della nuova Italia* (Milano, Vallardi, L. 1.50). Vi si parla, come ben si capisce, non solo della Regina Elena ma dei Principini, e del Re; l'autrice che ha potuto avvicinare la Sovrana, apre uno spiraglio sulla vita famigliare della Casa Regnante.

* * *

Yambo (Enrico Novelli) disegnatore e scrittore ben noto, oltre che ai grandi, che leggono i giornali, ai ragazzi per i quali egli ha inventato molte fantastiche storie, pubblica oggi la storia di *Gomitolino* (Torino, S. T. E. N., L. 5); un bello e grosso volume tutto scritto e disegnato dall'autore, che si è sbizzarrito a suo agio, nei regni del meraviglioso. *Yambo* resta fedele al genere fiabesco, che è quello che più diverte i ragazzi, e poichè un tal genere egli sa trattarlo con padronanza, e anche con originalità, ci embra che faccia benissimo. I bambini, che passano il loro tempo a tu per tu coi loro balocchi, che fanno conversazione coi loro fantocci e coi loro cavallini di legno o di cencio, e che vedono succedersi d'intorno tante cose di cui non sanno rendersi conto, incontrano volontieri, in un libro scritto per loro, gli animali che parlano, e le fate che fanno mirabilia con un colpo di bacchetta. *Yambo* del resto ha il garbo e lo spirito necessarî per porgere ai piccini queste grazioso frottole che non sono prive di morale.

Gli avvenimenti sportivi

Il VI Giro d'Italia

Otto tappe: 24 maggio - 7 giugno

La « Gazzetta dello Sport » nel suo numero d'oggi pubblica l'itinerario del VI Giro d'Italia.

Diciamo subito che gli organizzatori della più grande prova ciclistica nazionale, dopo amichevoli abboccamenti coi rappresentanti dell'industria del ciclo — che tanta parte ha nel campo delle corse — hanno stabilito che il VI Giro d'Italia debba svolgersi in 8 tappe in un complessivo di km. 2975 circa.

La corsa, per la prima volta, da che si disputa, sarà retta da un nuovo sistema di classifica. Nuovo si intende per le prove nazionali, chè in Francia è già stato adottato in passati « Tour de France » e sarà applicato anche quest'anno, dopo la ripristinazione dell'anno scorso, nel Giro di Francia. Così pure per la massima competizione nazionale sarà adottata la classifica per addizione di tempi.

Naturalmente avrà vinto il Giro quel concorrente che avrà impiegato il minor tempo complessivo nel percorrere le otto tappe.

Indubbiamente il sistema è il più sportivo che si possa adottare; esso offrirà lo spettacolo di tappe aspramente combattute e porterà certo il migliore uomo, il più forte dei concorrenti, alla conquista dell'alloro ambitissimo e largamente rimunerativo.

E noi sappiamo che il nuovo sistema di classifica è stato simpaticamente accolto già negli ambienti sportivi nazionali ed esteri.

La corsa sarà anche quest'anno per macchine punzonate e il regolamento permette pure lo spirito d'« équipe ». Il cambio di ruote non sarà permesso se non ai posti fissi di rifornimento.

I controlli saranno ridotti, e fissati in ragione di uno ogni 100 km. In ogni tappa poi sarà stabilito, in almeno un controllo, una neutralizzazione.

I premi che sommano come l'anno scorso ad una cifra rilevantissima, sono stati lodevolmente e più equamente divisi. Gli organizzatori infatti hanno pensato giustamente di ridurre il premio finale spettante al vincitore assoluto — già signorilmente compensato dalla Casa del ciclo e delle gomme — per aumentarlo sensibilmente all'« isolato » pur tanto meritevole e di incoraggiamento e di compenso.

Scrupolosamente curato in tutti i suoi particolari più minuti, il VI Giro d'Italia si annuncia così sotto i migliori auspici ed avrà favorevole sicuramente quel successo lusinghiero che è stato vanto precipuo, appunto della più colossale competizione ciclistica italiana.

Le tappe

Prima tappa. — 24 maggio: Milano, Arona, Biella, Ivrea, Torino, Pinerolo, Cuneo, chilometri 298.9.

Seconda tappa. — 26 maggio: Cuneo, Mondovì, Savona, Genova, Spezia, Pietrasanta, Lucca, km. 354.

Terza tappa. — 28 maggio: Lucca, Firenze, Arezzo, Perugia, Foligno, Terni, Roma, chilometri 423.0.

Quarta tappa. — 30 maggio: Roma, Valmontone, Frosinone, Cassino, Caserta, Benevento, Avellino, km. 306.2.

Quinta tappa. — 1 giugno: Avellino, Salerno, Vietri, Potenza, Matera, Altamura, Bari, chilometri 332.7.

Sesta tappa. — 3 giugno: Bari Barletta, Foggia, Isernia, Sulmona, Popoli, Aquila, chilometri 439.2.

Settima tappa. — 5 giugno: Aquila, Arquata T., Amandola, Macerata, Ancona, Pesaro, Ravenna, km. 386.8.

Ottava tappa. — 7 giugno: Ravenna, Padova, Vicenza, Verona, Barghe, Brescia, Milano, km. 432.3.

Il Giro d'Italia in motocicletta

Oltre a quello in bicicletta, la *Gazzetta* con ardita iniziativa bandisce altro *Giro d'Italia* in motocicletta, che prenderà il posto della « Mille chilometri » o « Circuito del Po ». Giro d'Italia, poichè tale può chiamarsi questa grande prova motorista ordinata su basi tali che faranno di essa la più importante e bella manifestazione motociclistica di quante ne sono finora state organizzate non solo in Italia ma puranco all'Estero.

La manifestazione in parola si ispira al concetto di suscitare il più vivo interesse del pubblico per il motociclismo e di essere inoltre una vera e propria pietra di paragone non solo per gli uomini ma anche per le macchine che vi parteciperanno, ciò che ormai non si sarebbe più potuto ottenere con una gara a percorso ridotto e retta da norme più o meno urgenti. Per questo, oltre ad esser retta da un regolamento giustamente severo, la prova motociclistica della *Gazzetta dello Sport* raggiungerà una ampiezza di percorso mai prima d'ora tentata. E se nell'epoca in cui si disputerà sarà, com'è quasi certo, andato in vigore il nuovo regolamento sulla circolazione stradale delle automobili, che consente una velocità di 60 chilometri all'ora, assisteremo a delle *performances* certamente notevolissime le quali diranno anche oltre al valore dei guidatori una sicura parola sulla resistenza e la bontà delle macchine.

La prova sarà, come dicemmo un fac simile del Giro d'Italia ciclistico, per quanto lo consente la lunghezza delle tappe riferite allo stato stradale, e si svolgerà in sette od otto giorni, cinque dei quali, diremo così, di cammino distribuiti come appresso:

1ª *Tappa*: Milano-Roma; 2ª *Tappa*: Roma-Ancona; 3ª *Tappa*: Ancona-Udine; 4ª *Tappa*: Udine-Torino; 5ª *Tappa*: Torino-Genova-Milano.

Alle giornate di marcia saranno intercalati giorni di riposo a Roma, Udine e Torino. Il percorso per le tappe più lunghe avrà il suo sviluppo nel modo più diritto possibile e con le minori accidentalità altimetriche; esso si snoda attraverso tutta l'Italia settentrionale e centrale con preferenza per quelle regioni nelle quali è più necessario dimostrare la capacità nella motocicletta a percorrere lunghe strade un pubblico che vorrebbe diventare motociclista, ma ancora non lo osa perchè troppo poco ha avuto occasione di vedere la motocicletta compiere viaggi e sforzi che da noi sono ormai cosa ben nota. Trattasi come vedesi di un circuito di circa 2300 km. da compiersi in cinque giorni e suddivise in tappe destinate ad avere una grandissima eco ed un grande successo.

I maggiori industriali e commercianti hanno già aderito a questa nuova e audace iniziativa della *Gazzetta*, tantochè si può fin da ora contare su numerose e notevoli iscrizioni.

Ed ecco esattamente il percorso delle cinque tappe:

Domenica 26 aprile. — Milano, Bologna, Passo della Futa, Firenze, Roma, km. 640

Martedì 28 aprile. — Roma, Terni, Spoleto, Foligno, Macerata, Ancona, km. 310.

Mercoledì 29 aprile. — Ancona, Pesaro, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, S. Michele, Noventa, Motta di Livenza, Portogruaro, Palmanova, Udine, km. 482.

Venerdì 1° maggio. — Udine, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Lecco, Como, Gallarate, Novara, Vercelli km. 430.

Domenica 3 maggio. — Torino, Asti, Acqui, Turchino, Voltri, Genova, Giovi, Tortona, Pavia Milano, km. 544.

Il progetto sottoposto agli industriali

Mercoledì sera agli industriali appositamente convocati nei suoi locali la *Gazzetta dello Sport* espose il suo progetto per la grande manifestazione motociclistica.

Erano presenti Bosio per la *Rudge*, Lanfranchi per la *Douglas*, Rossi per la *Humber*, Ghirlanda per la *N. S. U.*, Dei per la motocicletta omonima, Tarlarini per la *Sarolea*, Nazari per la *Moto Rêve*, Vigorelli per *Pirelli* e Albanesi per la *Dunlop*. Pel consiglio tecnico sportivo della *Gazzetta dello Sport* era intervenuto il consigliere delegato conte Orazio Oldofredi. Presiedette l'avv. Longoni.

Fabio Mainoni esposto nelle sue linee generali il progetto chiese il loro parere agli intervenuti. I quali, prevalso subito il concetto di sostituire la 1000 chilometri con una gara di maggior percorso, dopo breve discussione riconobbero che essa altra non poteva essere che quella esposta a grandi linee da Mainoni.

Sui particolari e sul regolamento fu chiesta la sospensiva, anche perchè su certo formalità è necessario che gli organizzatori si accordino col Moto Club d'Italia.

Infine vi è sempre un nuovo regolamento stradale che deve andare, coi suoi 60 chilometri di velocità, in vigore a giorni e che potrebbe di molto semplificare lo studio del sistema di classifica.

La stagione sportiva 1914

e i desiderata degli industriali

In una sala del Ristorante Biffi si riunirono l'altra sera industriali e rappresentanti di Case motoristiche per discutere e prendere accordi in merito alla loro partecipazione alle gare che saranno indette nella stagione sportiva 1914.

Erano rappresentate le seguenti case: N. S. U. dal sig. Ghirlanda; Moto Rêve, Nazari; Motosacche, Minonzio; Semer, Marchi; Premier, Sironi; Rudge Withworth, Bosio, New Hudson, Grilli, Ariel, Bianchi; Sunbeam, Viziati; Douglas, Lanfranchi; Indian e Rover, Lanfranchi; Royal Enfield, Lanfranchi; Borgo, Borgo; Bradburg, Picena; Peugeot, Picena; Terrot, Fongri, Rigat, Della Ferrerafi dai signori Picena e Borgo.

Delle case di pneumatici erano rappresentati Pirelli, dal signor Vigorelli; Dunlop, dal signor Ronchi.

Avevano scritto aderendo alla riunione le case Frera, James, Triumph, Humber, Zenith.

Le case di pneumatici, Continental, Michelin e Bergongnan avevano scritto partecipando la loro intenzione di non voler correre.

Dopo animata discussione la quasi totalità dei presenti approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli industriali e rappresentanti sottoscritti si impegnano di non fare rèclame sotto qualsiasi forma e di non partecipare ufficialmente a quelle corse che avranno luogo su strada in Italia non comprese nell'elenco di quelle che da loro verranno ufficialmente riconosciute.

Per partecipazione ufficiale di una casa ad una corsa si intende:

1. L'iscrizione diretta o indiretta alla corsa; 2. L'invio per conto della casa di corridori o di macchine; 3. L'organizzazione da essa fatta del servizio di rifornimento e riparazioni.

Gli industriali e rappresentanti desiderando di stabilire quali corse devono essere da loro riconosciute ufficiali con profonda conoscenza di causa, invitano tutte le società, comitati e giornali che desiderano indire delle manifestazioni a comunicare entro il 15 febbraio al Moto-Club d'Italia i loro programmi dettagliati e si impegnano da parte loro di discutere, vagliare e comunicare entro la fine di febbraio, quali sono le manifestazioni da loro prescelte.

Come desiderato domandano:

1. che le corse debbano in maggioranza disputarsi in principio di stagione; 2. che le tasse d'iscrizione siano proporzionate all'importanza dei premi; 3. che le corse siano seriamente organizzate e diano affidamento di buona riuscita.

N.B. - L'accettazione delle disposizioni suesposte èin linea di massima, salvo l'approvazione delle corse da scegliersi per la partecipazione e relativa rèclame ».

TIRI A VOLO

I TIRI DI IERI

Risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena.

Tiro N. 59 di programma — un piccione — Tiratori N. 7. — 1. Sessa Mario con 7-7; 2. Baletti avv. Ettore con 6-7.

Tiro N. 60 di pogramma — un piccione — Tiratori N. 40. — 1. e 2. divisi fra Fadini nob. Federico e Graziosi arch. Agostino con 6-6; 3 Stagni Alfredo con 5-6; 4. Guarnieri Cesare con 5-6; 5. Perico Enrico con 4-5; 6. Morali Luigi con 4-5.

Poule fuori programma vinta dai sigg. Alemanni Marco e Danieli Timo.

L'emigrazione al Canadà

Roma, 22 notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che a causa dell'attuale depressione finanziaria nel Canadà, gli emigranti che intendono recarsi in quello Stato dovranno ritardare la partenza in modo da non giungervi prima della metà del ventuno mese di aprile perchè solo in tale epoca, avranno inizio colaggiù i lavori all'aperto. Coloro che vi si recassero prima del 15 aprile si troverebbero senza lavoro, ed in piena stagione invernale. Si avvertono altresì gli emigranti diretti al Canadà che il passaporto deve chiaramente specificare la destinazione « Canadà » e non già Stati Uniti d'America, o America, o Nord America, e ciò per evitare che essi vengano respinti dalle autorità canadesi d'immigrazione.

Il disservizio giudiziario

Verona, 22 notte.

Il disservizio giudiziario che provoca in tanti centri d'Italia scioperi di avvocati e procuratori, si fa sentire anche presso il nostro Tribunale. Infatti il Presidente di questo ha sospeso le udienze penali in conseguenza del lavoro straordinario cui, per ordine ministeriale, sono adibiti i funzionari di cancelleria, per i lavori di casellario. Le nuove pratiche imposte dalla nuova procedura fanno sentire anche qui un vivissimo bisogno di aumento del personale.

Treviso, 22 notte.

Mentre l'aumento continuo del lavoro al nostro Tribunale faceva richiedere l'aumento del personale, in esecuzione alle recenti leggi i giudici del Tribunale di Treviso sono stati ridotti da cinque a tre. Gli avvocati si sono riuniti per ottenere la revoca del decreto ministeriale e si dichiarano pronti allo sciopero se il ministro rifiutasse.

Convegno d'insegnanti medi

Roma, 22 notte.

Per iniziativa della sezione romana della Fedenazione Nazionale Insegnanti scuole medie si terrà in Roma, nel Teatro Nazionale, domenica 1.° febbraio un grande Convegno.

Vi sarà trattato un unico tema, quello che ora agita più vivamente la classe dei professori: « La Scuola Media e la questione economica degl'insegnanti »; ne sarà relatore il presidente della Sezione, prof. Francesco Guerri.

E già assicurato l'intervento di autorità locali, di senatori e deputati; e si è certi che in gran numero manderanno i loro rappresentanti le altre sezioni, molte delle quali hanno inviato intanto al presidente della sezione romana la più calorosa adesione.

Il convegno avrà luogo proprio nella imminenza della riapertura della Camera e si prevede riuscirà solenne e importante, anche perchè vi pronunzierà un discorso lo stesso presidente della Federazione, prof. Benedetti.

Importazione ed esportazione

Roma, 22 notte.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1913. Le importazioni furono valutate lire 3 638 270 589 con una diminuzione di 63 651 527 rispetto all'anno 1912. Le esportazioni furono valutate lire 2 503 913 622 con un aumento di 106 986 330 in confronto dell'anno 1912.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico assai numeroso e plaudente, ieri sera, a *Parisina*, che diretta da Mascagni ritrovò il consueto successo. Si annunzia ora per domani, la quinta rappresentazione del *Parsifal* e per domenica nei due spettacoli: *Aida* in mattinata popolare e *Parsifal*, alla sera, a prezzi ribassati.

DAL VERME. — Alla nona rappresentazione di *Zingari* è accorso ieri un foltissimo pubblico. L'ormai popolare opera di Leoncavallo fu applaudita con calore. Stasera avremo *I Pescatori di perle* ed il ballo *Pietro Micca* in una rappresentazione popolare, domani la seconda del *Natale* seguito dal ballo, domenica, *La bohème* e il *Pietro Micca* in mattinata, *Zingari* e *Pietro Micca* alla sera.

MANZONI. — Ancora una replica dei *Pescicani* di D. Niccodemi. Domani, poi, la Rejane darà la sua prima recita con *La corsa delle fiaccole* di P. Hervieu. Della compagnia della Rèjane, fanno parte gli attori: Henry Rollan, Henry Garrigues, Bosman, Schouten, Georges Raoul, Julien Lacroix, e le signore Jeanne Brindeun, Miller, Francesca Flori, Fabienne Darlay, Lucie Gueneau, Baxt.

FILODRAMMATICI. — Emma Gramatica interrompe le repliche di *Non si sa mai...* per dare la sua beneficiata con la *Fedra* di G. d'Annunzio. La più cerebrale delle nostre attrici ne è interprete significativa.

OLYMPIA. — Alfredo Sainati, ha avuto l'omaggio di un grande pubblico per la serata che dava in suo onore col *Focolare domestico* di Bertolazzi, *Le revenant* e *Le due cortigiane*. Fu applauditissimo. Annunzia per stasera la replica dello stesso programma e per domani tre novità italiane: *Anna Voisin*, della signora Arbib; *Extra dry* di L. Chiarelli ed *Un banchetto* di R. Mori.

FOSSATI. — Con *Eva* di Lehar debutta oggi la signorina Florica Cristoforeanu.

TEATRO DEL POPOLO. — Nella mattinata di domenica 25 la Compagnia di Emma Gramatica rappresenterà *La Monella* di Veber e De Gorsse.

15 MAROCCHINI AL TRIANON

Debuttano stasera. Dopo lo spettacolo al Tabarin avrà poi luogo un trattenimento di gala in onore della bella *Arisa*. Per la occasione si avrà una danza comica di Willy e Liana Vezzosi.

La crociata cattolica contro il tango

« Il tango e il suo fango » — I successi del tango a Firenze — La fortuna di due ballerini — Qual'è il « vero » tango? — Il tango relegato sulla scena — Morale e religione — La sete di godere nella borghesia d'oggi.

Firenze, 2..

Il giornale « L'Unità Cattolica » nei mesi di respiro che le accorda la situazione fiorentina, si è proposto di salvare la religione, e più ancora la patria dai pericoli della nuova danza suggestiva.

Il vecchio giornale intransigente ha quasi scordato le sue preoccupazioni per la precedenza del matrimonio civile di fronte a questa rovina tanto più grave che è rappresentata dal « tango »; e perciò dopo avere condotto per molti numeri una feroce campagna contro di esso, ha pubblicato oggi perfino un opuscolo di propaganda popolare, a cui numerosi vescovi — a cominciare dal fiorentino — avevano in precedenza dato tutto il loro appoggio finanziario e morale.

* * *

L'arcivescovo di Firenze è stato uno dei primi a condannare severamente la danza d'oltre Oceano Il motivo è da ricercare nell'entusiasmo folle con cui il tango è stato subito accolto a Firenze ed ha finito per trionfare durante la stagione carnevalesca che quest'anno è — non « provvidenzialmente » — lunga.

Da oltre due mesi il pubblico mondano della nostra città era stato preparato alla nuova danza, perchè nei ritrovi quotidiani della « sala da thè » al Grand Hôtel le più eleganti signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia fiorentina sono accorse ad assistere ai saggi forniti da una coppia di ballerini scritturati apposta.

Per più di due mesi codesti due ballerini sono stati, e sono tuttora, gli eroi della buona società fiorentina, disputati dai migliori salotti, oppressi sotto il peso degli inviti e dei guadagni.

È uno dei fenomeni più curiosi di follia collettiva. Quelle signore della buona società che discuterebbero lungamente prima di ricevere in casa un'amica separata legalmente dal marito, anche se di indiscussa moralità, non si facevano scrupolo di farsi vedere in pubblico in compagnia della ballerina del « tango », di invitarla a colazione in casa propria, di accoglierla nel proprio palco a teatro senza cercare di sapere che cosa faceva al suo paese lontano costei, prima di venire a mostrare il suo corpo flessuoso e la danza voluttuosa nelle ricche sale del Grand Hôtel o ad insegnare il « tango » nelle sale severe dei vecchi palazzi fiorentini.

* * *

A un certo momento però molte signore sono state prese da un dubbio. Quei due ballerini non c'è il caso che ce la diano a intendere? sarà così il vero tango? Perchè, veramente, per suggestiva che fosse, quella danza, non era poi così scollacciata come avrebbero sperato le signore e signorine che si disputavano la prima fila allo spettacolo nella sala, nè le famose « forbici » erano quel diabolico contorcimento segnato da ogni voluttuosa fantasia.

Ma la moda le ha aiutate, perchè il carnevale si è aperto con dei nuovi spettacoli di tango allo « Skating Ring », un altro circolo elegante ove il « dernier cri » trova sempre la sua eco. Su per giù la danza è quella: una serie di figure languide che possono diventare addirittura oscene a seconda dell'intenzione e del desiderio di chi le eseguisce, come può diventare oscena nelle stazioni balneari l'innocentissima tradizionale « polka ».

Però l'autore dell'opuscolo dell'« Unità Cattolica (che è intitolato « Il tango e il suo fango ») è convinto dell'estrema immoralità del ballo per se stesso, pur dichiarando di non averlo visto che nelle incisioni, e conchiude rivolgendosi ai cattolici: « alla crociata che hanno così fortemente e santamente iniziata contro il turpiloquio e la bestemmia, aggiungiamo anche l'altra contro il « tango ». Saranno benemeriti della Religione e della Patria ».

* * *

A che cosa approderà la novissima crociata dei vescovi e dei giornali cattolici? Per ora a nulla, per lo meno a Firenze dov'è una numerosissima colonia forestiera che non balla altro che il tango in tutte queste feste. Il « tango » trionferà nel carnevale e anche più in là, perchè a mezza quaresima è annunziato per la Pergola un « Veglione del Tango » a parziale beneficio della Associazione della Stampa Toscana.

Secondo noi, sarà un trionfo effimero, perchè il « tango » così com'è ora, con la sua complicazione di figure, rientra nella categoria delle danze da palcoscenico a far compagnia a quella « des apaches » ed alla « matchitche », e in una sala ove le coppie sono numerose non può che ingenerare confusione. Ma se cadrà non sarà certo per ragioni morali o religiose.

* * *

L'opuscolo lamenta che « giornali che si dicono ben fatti, riviste che pretendono a moralità, periodici che si vantano, se non cattolici, almeno moralizzatori, danno in questi giorni colonne e colonne alla cronaca del tango, alle illustrazioni del tango, alle conquiste del tango »; esso — così spiega — non si meraviglierebbe del *Secolo*, ma inorridisce pel *Corriere della sera* ».

Ma lo scrittore è vittima dell'antico preconcetto che identifica la morale e la religione, la buona società con la morigeratezza. In realtà in tutti i tempi sono stati proprio i ceti ben pensanti e anche ben professanti ad abbandonarsi prima di tutti alle rilassatezze dei costumi. Lo scrittore cattolico ha visto bene le ragioni psicologiche di questa nuova follia: « L'aristocrazia dorata e la borghesia grassa erano ormai stanche dei « cotillons » medievali e dei « waltzers » moderni; e per ridare ai sensi infrolliti nell'uso un po' di galvanizzazione artificiale — come la si dà alla rane inerti — ci voleva una « novità » purchessia, acerba, drogata, acutissima. Ma che cosa poteva dare di più questa vecchia e barbogia civiltà europea, che, da Tersicore in poi, aveva tutto esaurito il classico bagaglio dell'arte della danza? Che cosa rimaneva ancora da provare ai sibariti gaudenti della vita, per riaccendere nelle spente vertebre schienali il prurito della libidine e della lussuria? Il *Tango* rimaneva, la danza, che so io? delle *Pampas* argentine, o delle steppe patagone, o delle lande brasiliane ».

E appunto in questa sete continua di godere la ragione del successo del tango; e in questa ricerca affannosa del nuovo e dell'eccitante, che è propria delle classi dirigenti, è riposto il successo odierno delle *pochades* e della letteratura libera.

Quelle stesse classi che sono dedite alle pratiche del culto si allontanano dalla vita casta ogni giorno di più; i loro giornali, che servono alla conservazione dei privilegi ecclesiastici, diffondono le nuove consuetudini care a quel pubblico speciale: i dommi della Chiesa fra di loro possono pure trionfare, ma la morale cristiana è in continua decadenza, perchè l'ascetismo è il termine contraddittorio della società moderna.

La Chiesa cattolica s'inganna dunque quando crede che l'immoralità sia effetto del tango. Se mai è precisamente l'opposto. Quelle tendenze, diremo, sensuali dell'età nostra che sono simboleggiate dal tango, sono il frutto della società borghese e scompariranno soltanto con la sua scomparsa, così come le tendenze umanistiche tramontarono con la borghesia comunale.

G. A. Andriulli.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

CRESCENZAGO. — Cassetta postale saccheggiata. — Ignoti asportarono la cassetta postale pressa la privativa Frontini, si appropriarono di alcune lettere, di cui si ignora l'importanza, e poi rimisero la cassetta al suo posto. Del fatto si occupa alacremente il maresciallo dei carabinieri.

GALLARATE. — Conferenza Agnelli. — Domani sera, sabato, alle ore 21 nel salone del Broletto, per iniziativa della Università e Biblioteca Popolare, si terrà una pubblica conferenza sul tema: « La storia del Risorgimento Italiano e il determinismo economico », oratore l'on. avv. prof. Arnaldo Agnelli.

BUSTO ARSIZIO. — Il teatro in vendita. — Le numerose crisi nell'amministrazione del teatro Sociale, hanno condotto alla chiusura dei battenti ed alla messa in liquidazione della Società.

BRESCIA. — Sparando ai passeri dànno fuoco a una casa. — Si ha da Maderno, che alcuni cacciatori, sparando i loro fucili contro dei passeri, che stavano fra i rami di un gruppo di pini, determinarono un incendio, che per poco non riuscì disastroso. Gli stoppacci della carica incendiarono le piante resinose, e da queste in un attimo, poichè il vento soffiava gagliardo, il fuoco s'apprese alla vicina casa Bergoli. Grande allarme, molto spavento, ma, grazie ai pronti energici soccorsi, il danno si ridusse a non molto.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Mentre insegnava agli alunni della propria classe delle nostre scuole comunali, la maestra Carlotta Ongaro, trentenne, veniva colpita da grave improvviso malore. Trasportata in una casa ospitale vi giace in condizioni sulle quali i medici non si sono ancora pronunziati.

VERONA. — Ladri fortunati. — La scorsa notte ladri ignoti, si introducevano nelle cantine del sig. capitano Gino Cerati del Comando di questa Divisione militare. Dopo aver fatto provvista di bottiglie, i ladri si impadronirono di una cassetta ma pel suo peso l'abbandonarono e fu fortuna per loro che non capitasse loro danno, perchè era piena di esplodenti.

*** Misure draconiane contro i cani in tutta la provincia.** — In vista dei numerosi casi d'idrofobia, il prefetto della nostra città ha diramato una circolare che fa obbligo ai proprietari di tutti i comuni della provincia di tenere rinchiusi o alla catena tutti i cani, con avvertenza che tutti gli animali contravventori saranno abbattuti.

TREVISO. — Misteriosa scomparsa d'un fattore. — S. Lucia di Piave è impressionata per la scomparsa del sig. Luigi Merlo, di 33 anni, fattore degli eredi Michetto. Direttosi lunedì in vettura a Conegliano ,avrebbe dovuto tornare a piedi con una forte somma. Si teme una sciagura o un delitto.

UDINE. — In un burrone. — Domenico Disopra, di 60 anni, mentre a Rigolato rincasava per un viottolo malagevole coperto di ghiaccio, scivolò precipitando in un burrone. Fu raccolto cadavere.

MORTARA. — Congresso delle leghe. — Domenica 25 corr., alle 9, nel salone del Circolo Ferrovieri si riuniranno le Leghe contadini della Lomellina iscritte alla Federazione Proletaria, per importanti deliberazioni.

ARONA. — Un incendio. — Stanotte, per cause non ancora precisate, scoppiava nel negozio di calzoleria Lavrano, in via Sempione, un violento incendio che distruggeva mobili e merce per un valore abbastanza rilevante. Nessuna disgrazia alle persone.

CASALE MONFERRATO. — Un legato all'Ospedale. — Il cav. dott. Giuseppe Finzi, morto in Mantova giorni sono, e che fu per sei anni primario al nostro Ospedale di S. Spirito, con testamento olografo legava lire mille al predetto ente.

BIELLA. — Prosciolti in istruttoria. — Roberto Boda, Giovanni Barazzotto e Aniceto Barbera, arrestati sotto l'imputazione di grassazione contro l'agente d'assicurazioni signor Federico Scaramazzi, sono stati prosciolti e rimessi in libertà, non essendosi dimostrati sufficienti gli elementi raccolti a loro carico nella istruttoria.

Una tragedia misteriosa a Roma

Roma, 22 mattina.

Iersera in via dei Canneti si è svolta una tragedia che è ancora avvolta nel mistero. Per ragioni di interesse ieri sera sono venuti a lite Pietro Giacomotti, carrettiere, addetto alle scuderie reali e il suo figliastro Augusto Carboni, di venti anni, spazzino municipale. A un certo punto il Carboni ha estratta la rivoltella e ne ha esplosi tre colpi contro il padrino, ferendolo al ventre, al petto e allo zigomo. Poco dopo si è udito un quarto colpo di rivoltella e gli accorsi trovarono padre e figlio a terra nel proprio sangue. L'Augusto era colpito con un colpo di rivoltella alla faccia e sul ferimento di costui due sono le versioni: o il padre ferito è riuscito a strappare l'arma dalle mani del figlio ed a esploderla contro di lui o il figlio dopo ferito il padre ha rivolto l'arma contro se stesso. Date le gravissime condizioni dei feriti non è stato possibile interrogarli e conoscere quale delle due versioni sia attendibile.

Suicida per la morte del padre

Modena, 22 mattina.

Questa mattina alle 5.45 mentre giungeva in stazione, proveniente da Bologna, un treno merci, il soldato Amedeo Testi di Ravarino, fermo presso il binario con mossa fulminea si lanciò sotto la macchina e rimaneva sfracellato. I miseri resti del corpo furono trovati sparsi sulla massicciata e portati in barella alla morgue dalla Croce Verde Si ignorano le cause del triste atto.

Il disgraziato, sebbene ventunenne, aveva moglie e tre figli, essendosi sposato a 17 anni. Proveniva da Roma, chiamato per la morte del padre avvenuta ieri mattina.

Pietoso dramma d'amore

Torino, 22 mattina.

L'ex carabiniere Odorico Chianzetti di anni 26, da Buttiglieria Alta, ha tentato di uccidersi in treno, presso la stazione di Porta Nuova, con due colpi di rivoltella alla tempia destra. Il disgraziato aveva saputo che la sua antica fidanzata doveva sposare un altro, e i due promessi sposi viaggiavano sullo stesso treno. Il giovane è moribondo. Ai polsi gli furono trovati due braccialetti fatti coi capelli della ragazza.

La Commissione per le acque del Roia

Ventimiglia, 22 mattina.

Sono in grado di comunicarvi i nomi dei componenti la delegazione italiana:

Mazza, direttore generale al Min. dei L. P., opere idrauliche; Barile, direttore generale del Demanio; Inglese, ispettore superiore Genio Civile, a Genova; Arimondi, ispettore superiore Genio Civile, a Torino; Fiorese, direttore capo divisione al ministero dei L. P.; Sacchi-Ladispoto, capo sezione al ministero dei L. P.; Torre, capo-sezione al ministero delle Finanze.

Alla delegazione francese sono aggiunti: Bardot, ingegnere di ponti e strade a Nizza; Arlen, ispettore acque e foreste a Nizza.

La prima conferenza, alla quale è intervenuto il Regio Commissario che ha dato il saluto ai delegati a nome della città, si è svolta sull'ordine dei lavori. Le delegazioni sono alloggiate all'Hôtel Suisse.

Le più distinte Signore Milanesi fanno i loro acquisti di PROFUMERIE da BERTELLI in Galleria V. E.

MOBILI PREZZO ASTA rilevati da fallimento, prezzi inferiori stima giudiziale, Camere complete letto, Sale pranzo, ecc. RUGABELLA, 15 - MILANO.

606 Cura antisifilitica Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 3, Milano.*

DIFFIDA

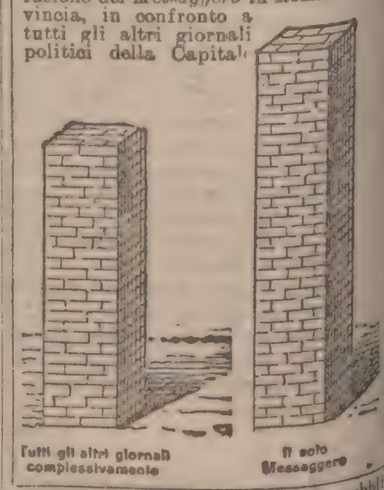
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vitlerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale



Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . Dr C. TAGLIONI
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CRONACA MILANESE

La lotta al VI collegio

Gli on. Chiesa e Pirolini
in via Giulio Romano

La palestra delle scuole di via Giulio Romano era iersera straordinariamente gremita per il comizio indetto dal partito repubblicano pro candidatura Cipriani.

Il discorso di Eugenio Chiesa

Accolto da grandi applausi s'alza a parlare per primo l'on. Eugenio Chiesa. Egli esordisce: È un rito di affetto più che fraterno filiale quello che oggi ci porta a parlare di lui più che per lui mentre la muta dei cani avversari gli si attacca alle calcagna (*applausi*). La fede che ci lega a lui è di quelle antiche e che solo si spezzano colla vita. Nessun opportunismo, dunque, nè smania di seguire la corrente vorticosa. La memoria dei repubblicani per lui fu sempre viva e ardente: noi mantenemmo con lui costantemente il contatto perchè sappiamo che soltanto gli uomini d'azione hanno il pregio delle grandi virtù. E Amilcare Cipriani è di quelli. Gli fummo amici nei giorni in cui sovversivismo voleva dire galera. E da questa amicizia spesso abbiamo tratto un conforto, un consiglio (*applausi*). Quest'uomo è un simbolo: è un liquidatore implacabile che taglia colla penna come taglia colla spada senza misurare nè i colpi nè il pericolo. Nessuno vuole innalzare idoli sugli altari. Gli uomini devono soltanto essere degni di rappresentare un'idea, un indirizzo di idee e servono allora per essere un simbolo per coloro che sono sulla breccia. Cipriani è di questi (*applausi*). Egli è la prova vivente delle infamie del sistema: ha saggiato calunnie, insidie, ferro, manette, galera, deportazione. Ma ha pur sempre amato il suo paese. Ricordiamo che un anno dopo la sua liberazione, nel 1889, quando Crispi e tutta la consorteria che lo circondava si ergevano minacciosi contro la Francia, egli presiedeva un comizio per la fratellanza dei popoli, comizio che fu un trionfo. È vero: molti lo avevano dimenticato. Ma, dopo la sua caduta a Roma, ho sentito che per l'Italia proletaria era passato un fremito possente. Amilcare Cipriani era ritornato in ogni cuore (*applausi*). Si è capito che egli solo può costituire una minaccia per gli uni, una speranza per gli altri (*applausi*).

Indubbiamente è amato dal popolo che personifica in lui le sue amarezze, le sue sofferenze, i suoi amori, i suoi odi, le sue supreme aspirazioni (*applausi*). Il popolo si fida di lui: il signor Pressi, invece non gode che mezzo fido (*ilarità*).

L'oratore segue ora Amilcare Cipriani nelle battaglie per l'indipendenza nostra e sui campi ellenici destando vivo entusiasmo. Gli avversari — continua — ci chiedono: Ma voi abbracciate tutte le sue idee, accettate tutti i suoi pensieri, avallate tutti i suoi scritti? Noi rispondiamo semplicemente che ciascuno di noi prova orgoglioso di poter dire: ho fatto per la patria e per l'umanità quello che ha fatto Amilcare Cipriani (*applausi*). Certo la direttiva del partito socialista che abbandona le vie del riformismo e si pone sulla rotaia rivoluzionaria non può che farci lieti mentre incute terrore e produce dolore agli avversari. Costoro si sfogano intanto a distillare calunnie: se la calunnia fosse di burro — come disse Guerrazzi — essi la spalmerebbero sul pane per ingrassarsene il cuore (*ilarità e applausi*). Il popolo però sa che quello che non va benissimo ai moderati va bene a noi!

L'on. Chiesa si sofferma quindi a parlare della Comune e dopo averne rievocate alcune delle più salienti pagine, esclama: Il furore di una rivoluzione non si può giudicare dal sangue sparso sibbene dal grande significato delle rivendicazioni patriottiche e sociali che quel movimento ha avuto.

L'oratore s'avvia alla fine sempre seguito con profonda attenzione e con vivo interesse dal foltissimo pubblico. Noi non siamo socialisti, non siamo comunardi — esclama — ma poichè abbiamo la convinzione che qualunque programma economico voglia svolgersi ampiamente ha bisogno della libertà, così siamo lieti di dare l'ausilio di pensiero e di entusiasmo (*applausi*). Gli avversari continuano a sbraitare: Cipriani non è eleggibile, Cipriani non giurerà! Lo vedremo! Si capisce che il prefetto è preoccupato: chissà quali ordini gli avrà impartito il Governo. Ma noi non possiamo spingere la nostra pietà fino al sacrificio dei nostri ideali! (*applausi*).

La figlia di Cipriani mi scriveva giorni or sono: «Papà ha ben il diritto alla vita! Egli ha tanto sofferto per le ingiustizie umane!» Sì, rispondiamo noi, Cipriani avrà il trionfo che si merita! (*applausi*). Egli è ora sulla Costa azzurra a respirare per la sua salute quell'aria balsamica: facciamo che fino a lui giunga un'ondata di quest'aria infocata, di questo calore d'animi e d'entusiasmi.

La fine della conferenza è salutata da una grande ovazione e da grida di viva Cipriani, viva Chiesa.

Parla l'on. Pirolini

Ristabilitosi il silenzio si alza l'on. Pirolini, deputato del I collegio di Ravenna. Io non sono venuto in questo comizio — egli dice — per farvi un discorso. Sono venuto unicamente per udire la parola calda e vibrante di fede di Eugenio Chiesa. Egli vi ha espresso intero il pensiero dei repubblicani milanesi sulla grande battaglia che domenica ventura il proletariato del VI collegio combatterà nel nome di Amilcare Cipriani. Noi non potevamo essere assenti in questa magnifica lotta poichè già nell'86 e nell'87 abbiamo sentito il dovere di strappare Cipriani cinque volte dal carcere di Portolongone eleggendolo a deputato. Mi limito quindi a portarvi il saluto entusiastico e il più fervido augurio dei repubblicani di Ravenna (*applausi*). Il nome di Amilcare Cipriani deve domenica ventura uscire trionfante dall'urna! (*vivi applausi*).

Prima che il comizio si sciolga chiede di parlare Aurelio Galassi il quale dice che il popolo saprà certamente imporsi al governo affinchè ad Amilcare Cipriani sieno ritornati i diritti civili.

Il comizio quindi ha termine tra grandi evviva a Chiesa, a Pirolini e a Cipriani.

I comizi socialisti

I comizi socialisti sono riusciti ovunque entusiastici ed enormemente affollati.

Nella palestra delle scuole di via Moscati davanti ad una grande folla parlarono vivamente acclamati l'avv. Caldara, il dott. Allevi e Giovanni Bacci già direttore dell'*Avanti!* Il Bacci chiuse il suo discorso proponendo che pel 18 marzo sia organizzata una grande commemorazione della Comune di Parigi sotto la presidenza di Amilcare Cipriani.

— Il comizio nelle scuole di via Gentilino riuscì egualmente imponente, parlarono il maestro Ciarlantini e l'avv. Enzo Ferrari. L'on. Corsi impedito per precedenti impegni parlerà sabato prossimo in altro comizio.

— Nel «Salone Manfredini» in via Vignola non ebbe invece luogo alcun comizio per il fatto che l'oratore ufficiale on. Bernardini venne inviato, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, a Carrara per la risoluzione della grave vertenza che colà dura — acutissima — da varie settimane.

Moderati e socialisti
in vivace contradditorio
nelle scuole di via Borgognone

Un nucleo non molto numeroso di liberali; molti, se non moltissimi, i socialisti. Nell'ampia palestra, illuminata da sei lampadine elettriche, vi è abbondanza di lucerne di carabinieri. Su un avolo, addossato alla parete, prendono posto gli oratori designati a sostenere la candidatura del comm. Enea Pressi.

Incomincia l'avv. Strambio de Castilla, exassessore comunale. Traccia un quadro della Comune, si appoggia a dei commenti di Mazzini, segna la figura di Cipriani, ch'egli giudica sia di antipatriotta.

Ecco che scoppia un primo tumulto. Fischi ed invettive, applausi e grida riempiono la sala. L'oratore è costretto ad una lunga pausa. Calmato un po' il vocio, l'avv. Strambio tenta riprendere il discorso interrotto. Accennando a Cipriani viene a parlare, incidentalmente di Todeschini. Il tumulto si ripete, più forte, più violento di prima. Il commissario impartisce degli ordini ai carabinieri. Uno sparpagliarsi di militi in mezzo alla folla: quelli che gridano di più, che gestiscono con maggiore vivacità, sono portati fuori e nell'aula, custodita al limitare da altri carabinieri ,non possono rientrare più.

Sulla pedana si avanza un altro oratore: il conservatore avv. Rougier. Le sue frasi giungono a spizzico all'orecchio degli ascoltatori: «Più forte, più forte! - «Un poo de fiaa!».

L'avv. Rougier dichiara di voler portare il contributo della sua parola a favore del comm. Pressi, uomo degnissimo della stima e della fiducia degli elettori.

In questa lotta — egli dice — cozzano due programmi irreconciliabilmente antitetici: due figure antogonistiche stanno l'una di fronte all'altra. Un programma di progresso ed un programma anarchico...

— Lei esagera!

Un nuovo tumulto, che per l'incrociarsi delle vivacissime discussioni costringe l'oratore ad una lunga pausa. Quando riprende dichiara di aver fiducia nel buon senso del popolo milanese. «Dove ci condurrebbe -dice - la vittoria di un programma come quello di Cipriani?».

— In Libia! — rispondono alcune voci ironiche.

L'avv. Rougier continua il suo discorso a voce bassissima talchè sembrando alla fantasia di alcuni socialisti che l'oratore conservatore stia pronunciando delle preghiere, lo interrompono con degli «amen» cadenzati e con parodie di giaculatorie. Termina dicendo che gli elettori possono dare il loro voto con sicura coscienza a....

— A Cipriani! a Cipriani!...

Quando si presenta il cattolico ing. Chierichetti il pubblico socialista riprende a tumultuare sicchè sale sulla pedana un oratore... non iscritto: il Commissario di P. S. «Se siete venuti qui col deliberato proposito di fare del disordine — grida alla folla il cav. Siedelmaver — io vi avverto che saprò far rispettare l'ordine. Ordino frattanto ai carabinieri di mandare fuori i riottosi».

E tre o quattro giovanotti che gridano di più vengono mandati via.

L'ing. Chierichetti può parlare così tranquillamente, mettendo in confronto quanto dichiarò l'on. Treves all'Università Popolare al programma di negazione di Cipriani. Parla dei problemi gravi che si affacciano alla nazione, problemi non solo interni ma anche esteri. La fortuna d'Italia sta nello sviluppo dei suoi commerci, della sua industria, della sua agricoltura: può Cipriani comprendere queste urgenti necessità?

«No, non può comprendere questi bisogni, perchè il candidato avversario si è mostrato nella pratica un nemico d'Italia».

La fine del discorso è salutata da grida e fischi, cui fanno contrasto gli applausi dei fautori di Pressi.

E' la volta di un giovane socialista.

Ha udito tre oratori, ma non ha udito un solo programma. Del resto non è necessario udirlo: gli elettori proletari del VI Collegio non possono dubitare. Da una parte sta il candidato delle classi sfruttatrici, dall'altra il rappresentante delle classi sfruttate.

L'oratore dice quindi lo strazio dell'animo suo per lo scempio che fu fatto dell'onore di un eroe (applausi e rumori).

L'orafore prosegue negando che Cipriani sia anti-italiano. «Quello che ha fatto per l'Italia è zavorra che avete buttato via! Avessero i nazionalisti fatto la settima parte di quanto operò lui per l'Italia». Domenica ventura — così conchiuse — voi segnerete la bancarotta del nazionalismo, non accordando nemmeno al vostro partito la percentuale legale del cinque per cento».

Segue un altro oratore socialista, Orsini, che polemizza con l'ing. Chierichetti e con l'on. Baslini, presente nella sala. Inutile aggiungere che fischi ed applausi si alternano alle interruzioni. I socialisti gridano al Commissario: «Perchè non fa espellere anche quegli interruttori lì?».

— Perchè non sono socialisti — rispondono altri.

Parla anche l'avv. Romano per i socialisti.

Il pubblico già assottigliato per le espulsioni e perchè l'ora tarda ha indotto molti ad andarsene, si assottiglia di più quando alla pedana sale l'on. Baslini. Infatti è assai tardi. Il deputato di Merate rivendica le benemerenze del partito liberale nel campo della previdenza e della legislazione sociale e termina inneggiando alla vittoria di Pressi.

I soliti applausi ed i soliti fischi. Il comizio — piuttosto inconcludente — è così terminato.

L'on. Ronchetti indisposto

Ieri sera, verso le 20.30, l'on. Ronchetti mentre era nel suo studio è stato colto da una improvvisa indisposizione che lo obbligò a mettersi a letto. Sulle prime la cosa suscitò una certa ansietà nei familiari. Accorsero i medici Gatti e Mariani e più tardi anche il nipote prof. dott. Saba Frontini che prestarono all'on. Ronchetti le cure necessarie.

Dopo la mezzanotte le sue condizioni erano molto migliorate, così da far sperare che si tratti di un malessere passeggero, dovuto all'eccessivo lavoro, non solo professionale, ma parlamentare in rapporto sopratutto alla sua carica di presidente della Giunta delle elezioni.

Auguriamo fervidamente all'illustre uomo ed egregio amico nostro una pronta guarigione.

Per un ricordo marmoreo
a Filippo Carcano

Ieri sera, dopo il funerale di Filippo Carcano, si è riunito il Consiglio della Federazione Artistica Lombarda e un gruppo di ammiratori, che hanno deciso di aprire una pubblica sottoscrizione per un ricordo marmoreo al grande pittore.

Il comitato composto da artisti, da ammiratori e da amici di Filippo Carcano ha già ottenuto l'adesione delle più cospicue personalità cittadine.

Verrà pubblicato quanto prima l'elenco dei componenti il Comitato stesso e l'esito della sottoscrizione aperta, tra gli intervenuti, già fin dalla prima riunione.

Le adesioni e le sottoscrizioni possono anche essere fatte a mezzo dei giornali cittadini.

Conferenza di "Oronzo E. Marginati,,
al Teatro Filodrammatici

Il nostro Luigi Lucatelli porterà il suo concorso alla mattinata Pro Ricreatori laici «G. Garibaldi» che avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 14,30 al teatro Filodrammatici con una attraentissima conferenza: «I ragazzi sono uomini».

Il pubblico accorrerà numeroso certamente ad ascoltare la parola avvincente del forbito e caustico oratore.

I posti si prenotano presso l'Agenzia Gondrand e l'ufficio del «Secolo» in Galleria V. E.. Presso quest'ultimo si acquistano anche i biglietti d'ingresso.

Le cariche all'Associazione Goliardica

L'Associazione Goliardica Milanese ha tenuta l'assemblea annuale dei soci: le cariche nel Consiglio eletto dall'assemblea vennero così riconfermate: Baglia Bambergi Mario, presidente, Nicolosi Piero, vice-presidente, Sorio Achille, segretario, Morganti Renato, cassiere, Caldara Giorgio, vice-segretario, e consiglieri gli studenti: Corti Piero, Locatelli Giaunino, Dell'Orto Riccardo, Bregani Baldassare, Piazzi Delfino, Sioli Legnani Emilio.

Il Consiglio resta composto di cinque studenti superiori e di sei studenti secondari.

Un telegramma del ministro Facta
all'on. Gasparotto
per gli applicati del Registro e Ipoteche

L'on. Facta ha inviato all'on. Gasparotto il seguente telegramma:

«Complemento mio precedente telegramma significo avere Governo stabilito subordinare qualsiasi progetto spesa per miglioramento personale, alla approvazione parlamentare, provvedimenti finanziari che verranno proposti riapertura Camera, dei quali taluni già in corso di esecuzione e destinati fornire mezzi necessari. Dopo tale approvazione, darò corso progetto miglioramento personale sussidiario tasse affari. Confido queste dichiarazioni tranquillizzeranno codesti sussidiari. Saluti: Ministro Finanze: *Facta*».

Il ministro delle Finanze aveva infatti, alcuni giorni addietro, telegrafato all'on. Gasparotto che la promessa presentazione del progetto di cui trattasi doveva posporsi alla soluzione di «più urgenti problemi» senza perciò dare un qualche affidamento che potesse tranquillizzare gli animi degli applicati.

Ma il telegramma odierno del ministro è assai esplicito.

Un comizio dell'Unione Sindacale
in onore di Bacchi e Mapelli

Ieri sera nel Teatro dell'Arte Moderna i soci della Unione Sindacale si sono radunati in gran numero per festeggiare la liberazione di Decio Bacchi e di Mapelli.

Bacchi, accompagnato dalla signora e dai bambini, è stato fatto segno — al suo ingresso — ad una calorosa dimostrazione di simpatia estesa anche al Mapelli. Corridoni ha portato per primo il saluto ai liberati intrattenendosi in un lungo esame del sistema carcerario sollevando applausi e ilarità... per la competenza in argomento.

Dopo Corridoni, sorse a parlare Decio Bacchi salutato da un'altra manifestazione di simpatia. Egli ringraziò tutti e assicurò che la sua ingiusta condanna non ha menomamente affievolita la sua fede.

Anche Mapelli, salutato da applausi, ha fatto brevi dichiarazioni di fedeltà all'Unione Sindacale.

Ultimo oratore è stato Amilcare De Ambris, indi Decio Bacchi ha nuovamente parlato per presentare all'assemblea un ordine del giorno per la modificazione del regolamento carcerario.

Sciolta l'assembela una colonna di sindacalisti, seguita da guardie e carabinieri, si è indirizzata verso Piazza del Duomo ove si è confusa con un gruppo di dimostranti reduci dal comizio di Chiesa.

ESAMI DI CALLIGRAFIA

Il giorno 20 del prossimo aprile, alle ore 9, avranno principio presso questo Provveditorato agli studi, gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Le domande, coi prescritti documenti, si dovranno presentare al R. Provveditore (via Kramer N. 4) non più tardi del 28 prossimo febbraio.

Lo scandalo
delle forniture militari
Indagini a Como, Pisa, Bologna e Venezia

Ieri sono continuate le indagini sullo scandalo delle forniture. Le ricerche si estendono a più vasto campo; il giudice capo cav. Triberti, col cancelliere e alcuni agenti in borghese si è recato in una città vicina — crediamo Como — ad operare delle perquisizioni. Il commissario capo della squadra mobile è partito per Venezia, e i due delegati De Benedetti e Rizzo per Pisa e Bologna.

Scopo di questi viaggi è quello di identificare persone appartenenti alle milizie di terra e di mare che figurano con indicazioni convenzionali nei documenti sequestrati presso la ditta Magnani e che dimorerebbero appunto nelle città suindicate.

Diverse persone sono indicate con semplici numeri. Per altre il nome è scritto per disteso.

Il cav. Triberti è tornato ieri sera. I funzionari invece si sono trattenuti nelle diverse località ove furono inviati non avendo evidentemente esaurite le ricerche.

Le 400 mila lire... dei sovversivi

L'avv. Valdata intervistato dall'«Avanti!» sull'affare delle forniture militari ha tra l'altro fatte queste dichiarazioni in merito al famoso copialettere:

«Di fogli staccati del copialettere sequestrato me ne vennero mostrati settecento. Di sei fogli soltanto non mi si volle dar visione, con il pretesto giuridico che erano stati sequestrati in casa di un imputato da lui non rappresentato. Vale a dire, che in quei sei foglietti consegnati dal delegato Rizzo all'autorità giudiziaria, vi dovrebbe essere chissà quale mostruosa prova di alte, anzi altissime compromissioni, se per essi venne offerto al loro sottrattore Confalonieri la somma di 400.000 lire dai partiti sovversivi.

«— Ma chi avrebbe offerto le 400.000 lire in nome dei partiti sovversivi?

«— L'avv. Sarfatti. Il quale da principio avrebbe versato le 10.000 lire per venire in possesso dell'intiero copialettere, salvo denunciare subito la cosa all'autorità, e poi avrebbe addirittura promesso la enorme somma se gli fossero stati consegnati i fogli sottratti.

«— Ma questa faccenda delle 400 000 lire, da chi l'ha saputa?

«— È una voce che è corsa e che mi è arrivata da tre o quattro fonti, non esclusa quella della P. S. Badi, però, che questa storia mi sembra molto rocambolesca. Il Confalonieri dev'essere stato il primo a vantare l'enorme importanza dei documenti che egli possedeva. Sentendosi un fratello spirituale del ladro della «Gioconda», si è sognato di fare un'enorme fortuna mercè il copialettere. Questa persuasione doveva essere oramai così radicata nel suo animo, doveva avergli tanto sconvolto il cervello, che perfino in questura, appena arrestato, al delegato De Benedetti confessò quanto segue: «Io ho avuto già delle enormi offerte di denaro da parte di sovversivi per consegnare i miei documenti. Datemene voi di più ed io li cedo a voi.»

«— Ma lei è proprio certo che il delegato De Benedetti abbia sentita questa mirabolante richiesta?

«— Sì, perchè è stato lo stesso De Benedetti che l'ha confessato a me!

La recisa smentita dell'avv. Sarfatti

Appena avuta notizia di queste dichiarazioni dell'avv. Valdata abbiamo creduto opportuno di interrogare l'avv. Cesare Sarfatti che avrebbe versate le 10 mila lire... come anticipo sulle 400 mila.

— Senta, avvocato, siamo venuti... per quell'affare delle 400 mila lire! Lei avrebbe dovuto anticipare 10 mila lire. Che cosa sa e può dire in argomento?

— Io ne so meno di loro; vale a dire che non ne so niente, proprio niente. La cosa mi riesce nuova e mi fa meravigliare non poco. Non conosco quest'affare delle forniture militari che attraverso a quello di cui han parlato in questi giorni i giornali; non conosco nessuna delle persone implicate e nè meno il giovane Confalonieri.

— Ma cos'è quest'affare delle 10 mila lire?

— Io lo domando a loro. Non ne so niente; si tratta certamente di una storia fantastica, di un romanzo; a meno che la leggenda dei partiti sovversivi che avrebbero dovuto spendere le 400 mila lire per venire in possesso del copialettere e dei fogli sottratti non sia stata diffusa dal Confalonieri... per mettere in valore la sua merce. Ma ripeto, io non ne so niente, niente, niente.

Una dichiarazione dell'on. Bonino

Torino, 22 mattina.

L'on. Bonino, rappresentante politico di Bra, da me interpellato intorno ai fatti delle forniture militari, mi rispose che confermava quanto già il *Secolo* ha messo in luce a suo riguardo. E cioè che egli nell'estate scorsa, quando non era ancora nemmeno candidato politico, richiesto di un parere legale sul liò la questione sottopostagli e scrisse la nota lettera al richiedente. Eletto poscia deputato rinunziò ad ogni suo intervento in causa, non credendo più compatibile con la sua carica rappresentativa, la qualità di consulente di persone aventi rapporti di affari con lo Stato.

L'autopsia del cadavere del giovane
ucciso dall'amante della mondana

L'autorità giudiziaria ha autorizzato il trasporto al Cimitero Monumentale di quell'Emilio Villa, d'anni 29 ferito a morte lunedì notte dall'amante della mondana Zerzi in Strada Vercellese.

Oggi stesso la salma sarà sottoposta all'autopsia.

Signora borseggiata da un ragazzo

Ieri sera in via Torino la signora Teresa Boneschi, abitante in corso S. Gottardo 27, mentre era ferma davanti alla vetrina d'un negozio, veniva avvicinata da un ragazzo il quale riusciva a strapparle una borsetta che conteneva una discreta somma di danaro.

La signora però fece in tempo a dare l'allarme ed il piccolo ladro fu rincorso ed arrestato. Egli è tale Oreste De Biasi, d'anni 13, senza fissa dimora.

Wagner al Circolo Filologico Femminile

Al Circolo Filologico Femminile parlò ieri Cesare Padovani su «Riccardo Wagner». Il giovane oratore illustrò la figura del grande tedesco, tratteggiandone con genialità la vita e le vicende. La bella conferenza letta con parola facile e brillante dall'egregio Padovani, fu alla fine vivamente applaudita dal foltissimo e distinto uditorio.

Il truffatore della Bancaria
riconosciuto e ricercato

Abbiamo narrato ieri in cronaca di quella truffa di duemila lire ordita in danno della Società Bancaria. L'autore della truffa era rimasto fino alle prime ore di stamane ancora sconosciuto, quando il delegato Ghislon, che anch'egli si occupa della cosa, si è recato stamane alla Banca degli Esercenti, mostrando al cassiere la fotografia di certo Aronne Albertario, di Pietro, di anni 30, da Filighera. In essa il cassiere credette di ravvisare lo sconosciuto che varie volte era stato da lui per riscuotere lo «chèque».

Tre arresti all'Ospedale

All'Ospedale Maggiore nei giorni di visita, cioè al mercoledì e alla domenica, si danno convegno gruppi di borsaioli i quali nelle sale vastissime, zeppe in questi giorni di gente, vuotano le borsette delle donne e fan sparire i portafogli dalle tasche degli uomini.

Gli agenti di servizio all'Ospedale hanno disposto per un attivo servizio di vigilanza e ieri mattina poterono scorgere tre individui che cercavano di «operare» con abilità. I tre messeri furono fermati e condotti nell'ufficio di P. S. Perquisiti, a certo Giovanni Barbieri di 29 anni, venne sequestrata una forbice, certo Giuseppe Fiorenzi di 31, venne riconosciuto per un pregiudicato e il terzo, certo Ernesto Brizzi, di 32 anni, contravventore alla vigilanza dal 31 dicembre. Ora si trovano nelle guardine della sezione II di P. S.

Un furto di seterie in via Lazzaretto

La scorsa notte i soliti ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel negozio di mercerie della Ditta Vaghi e Macherelli in via Lazzaretto 3, rubando parecchie pezze di seta per un valore di oltre mille lire.

Il furto è stato denunciato alla VII sezione, e quei funzionari in seguito alle prime indagini hanno proceduto all'arresto di quattro persone sospette.

Onorificenza

Il signor Carlo Pathé, uno dei proprietari della Casa Pathé Frères e capo del riparto Cinematografi, è stato di questi giorni insignito della onorificenza di Cavaliere della Legion d'onore.

SPUNTI DI CRONACA

Parsifal

Oggi al Cinema Centrale, piazza Duomo 23, in una cinematografia artistica descrittiva.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

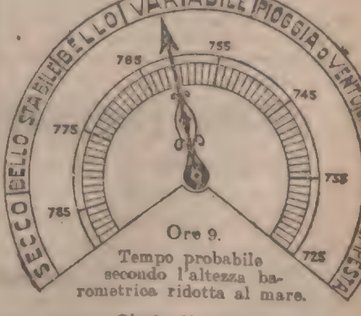
SCALA: Riposo.
DAL VERME: *I pescatori di perle*, opera - *Pietro Micca*, ballo (serata popolare) — Ore 21; L. 1.
LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile del Teatro Manzoni): *I pescicani* di D. Niccodemi — Ore 21; L. 2.
OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Focolare domestico - Le revenant - Le due cortigiane* — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Fedra* di G. d'Annunzio (serata d'onore di E. Gramatica) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *Eva* — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *I transatlantici* — Ore 21; L. 1.
VERDI: Riposo.
EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50
GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Gerolamo principe per forza - Dalla terra alla luna* — Ore 20.45; L. 0.60.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Incredibile sacrifizio d'amore.*

SCIARADA INCATENATA

A spiga di frumento spetta il *primo*.
A eroe trionfator conviene l'*altro*.
Un critico sever col *tutto* esprimo.
Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
LA BUGIA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 22 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 747.1.
Umidità relativa media 83 %.
Venti dominanti: calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.0	-4.2	761.1	sereno
ANCONA	5.0	1.0	761.8	piovoso, agitato
BOLOGNA	2.0	-1.0	759.6	coperto
FIRENZE	5.0	2.0	757.5	coperto
FOGGIA	5.0	1.0	754.6	coperto
GENOVA	5.0	3.0	757.5	sereno, calmo
NAPOLI	8.0	4.0	754.4	3/4 cop., calmo
PALERMO	13.0	4.0	756.1	1/4 cop., agitato
ROMA	7.0	2.0	755.7	coperto
SASSARI	7.0	3.0	758.1	3/4 coperto
TORINO	3.0	-5.0	760.4	1/4 coperto
VENEZIA	3.0	-2.0	759.2	cop., legg. mosso
TRIPOLI	16.0	9.0	757.9	1/2 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-4.1	coperto	PARIGI	-8.5	sereno
ATENE	6.0	piovoso	PIETROB	-2.2	nevica
BELGRAI	-5.0	nevica	TRIESTE	0.0	1/4 cop
BUDAP.	-3.5	sereno	TUNISI		
MADRID	6.5	1/4 cop	VIENNA	-6.4	coperto
MALTA	8.5	coperto	ZURIGO	-5.4	piovoso
NIZZA	14	sereno			

La nuova agitazione dei tramvieri

LE DICHIARAZIONI DELLA EDISON

Il senatore ing. Esterle, consigliere delegato della Edison, ci ha riassunto, ieri in un breve colloquio i termini della questione secondo il punto di vista della Società.

— La nuova controversia — ci ha detto l'ing. Esterle — ha trovato origine in un incidente accaduto tra il controllore G. B. Bertoldini ed il bigliettario Pietro Sabbatini il 10 gennaio su una vettura tramviaria della linea di Porta Nuova, (n. 5). Il controllore constatò che il bigliettario aveva distribuito oltre che i biglietti *rossi* regolari per quella data corsa, anche dei biglietti *bianchi*. Il Sabbatini ammise d'essersi probabilmente sbagliato distribuendo *due* biglietti bianchi invece dei rossi. Il controllore non insistette e procedette invece alla visita e al ritiro di tutti i biglietti consegnati ai passeggieri. Giunto innanzi ad una donna e ad un prete il controllore si è trovato con *tre* biglietti bianchi in mano e non due come aveva asserito il bigliettario. Chi aveva consegnato il terzo biglietto? E poichè il prete dichiarò di aver consegnato *un solo* biglietto bianco il controllore dichiarò — che — date le dichiarazioni del prete — gli altri due biglietti non potevano essere stati consegnati che dalla donna che nel frattempo era scesa prima di essere interrogata.

Fu a questo punto — secondo la versione riferita dal senatore ing. Esterle — che il bigliettario formulò la precisa accusa contro il controllore dicendo verso di questi:

— E' stato lei a raccattare uno dei due biglietti bianchi, magari rimasti per terra da altre corse — per farmi passare per un truffatore!

Ma la donna che poteva dare indicazioni precise non fu più trovata, mentre per converso un capitano direttore dei conti alla legione dei carabinieri — il signor Gianelli — quando lesse nei giornali la versione data dal signor Toselli offerse la sua testimonianza, e ne scrisse anzi due copie, una consegnandola al bigliettario ed una alla Edison.

Ora — secondo riferisce l'ing. Esterle — il capitano in sostanza dichiarò di aver visto la donna a consegnare i due biglietti bianchi al controllore.

— Noi — continuò l'ing. Esterle — non potevamo tener conto che di questi elementi di fatto. E non potevamo — durante lo svolgimento della inchiesta — sospendere il controllore dal servizio come voleva il signor Zocchi — perchè tale provvedimento avrebbe suonato preventiva condanna di una delle parti in contestazione. Ed ora dopo l'inchiesta, noi — ci disse l'ing. Esterle — non sapremmo in coscienza procedere alla condanna del controllore. Da notarsi è che questi nè meno fece rapporto contro il bigliettario, e che tra i due mai è esistita animosità. Queste nostre conclusioni sono pure contenute nella seguente lettera:

«Spett. Sindacato Personale Edison,

«Vi comunichiamo che le ricerche di altri testimoni riuscirono infruttuose e che non abbiamo quindi potuto raccogliere nuovi elementi utili alla nostra inchiesta.

«Dovendoci di conseguenza limitare alla deposizione del signor capitano Gianelli, dalla quale risulta la esclusione di ogni malafede, tanto da parte del controllore che del bigliettario, ritenuto quindi trattarsi esclusivamente di un semplice e spiacevole errore, non possiamo prendere alcun provvedimento a carico nè dell'uno nè dell'altro dei nostri due agenti».

LA COMMISSIONE DEI TRAMVIERI
ricevuta dal Regio Commissario
La formula proposta dalla Edison

Come avevamo annunziato la commissione dei tramvieri composta da Fornari, Buscema e Chesi, accompagnata dal segretario del sindacato Pulvio Zocchi, fu ieri ricevuta dal R. Commissario conte Olgiati il quale, dovendo recarsi ai funerali Carcano, delegò l'ingegnere Franco Minorini di rifare l'intesa inchiesta intorno al fatto che provocò l'agitazione della classe tramviaria. Poco dopo le 14 infatti la suddetta commissione veniva ricevuta dall'ing. Minorini. I lavori furono lunghi e minuziosi. Si procedette all'interrogatorio del tramviere Sabbadini, del controllore Bertoldini e del capitano Gianelli. Delle risultanze di questo lavoro fu redatto un completo verbale che alle 18 circa fu consegnato al Regio Commissario.

La commissione dei tramvieri alle 18.30 veniva ricevuta dal conte Olgiati e poco dopo sopraggiungevano il senatore Esterle, e gli ingegneri Olivieri e Foscarini. Si trattava ora di trovare la formula di soluzione in base alle risultanze della nuova inchiesta fatta dall'ing. Minorini.

Dopo due ore circa di discussione Pulvio Zocchi e i tre componenti la commissione dei tramvieri acconsentivano di sottoporre all'assemblea generale la seguente proposta avanzata dal senatore Esterle:

«Deferire ad un piurì costituito da tre membri rappresentanti il personale e da tre membri rappresentanti la società Edison appartenenti tutti al collegio arbitrale di licenziamento del personale e presieduto da uno dei presidenti del collegio stesso, la seguente formula:

«Qual'è il convincimento che il giurì si forma sulla vertenza intervenuta fra il controllore Bertoldini e il bigliettario Sabbadini in base alle risultanze già acquisite e con facoltà di interrogare le parti in causa e il testimonio capitano Gianelli?»

Il giurì dovrà dunque esaminare le risultanze dell'inchiesta e constatare se il controllore Bertoldini abbia commesso un errore oppure abbia agito colla precisa intenzione di danneggiare il bigliettario Sabbadini.»

Pulvio Zocchi, a nome della commissione, si riservò di sottoporre la proposta del senatore Esterle all'assemblea generale dei tramvieri fissata per la notte stessa alle 24.30.

Il voto dei tramvieri
aderenti alla Camera del Lavoro

Il Consiglio della Lega tramvieri aderenti alla Camera del Lavoro riunito per discutere sulla grave vertenza sorta tra la Società Edison ed il personale tramviario, in seguito al caso Bertoldini riconosce la fondatezza dell'agitazione per i provvedimenti da prendersi a carico del Bertoldini stesso e delibera di portare al comizio della classe che avrà luogo questa sera l'adesione dei soci della lega e si impegna sin d'ora d'accettare le deliberazioni anche se queste dovessero portare uno sciopero di classe.

Gli operai della Edison solidali

Il Consiglio della lega operai della Edison riunito espressamente in vista dell'agitazione dei tramvieri, considerato che detta agitazione, pur riconoscendola logica, non riguarda la categoria operai, delibera che qualora venisse dai tramvieri proclamato lo sciopero vi aderiranno incondizionatamente se da parte della Società si obbligassero gli operai a disimpegnare le funzioni di manovale o bigliettario.

ALL'ASSOCIAZIONE LOMBARDA
dei Giornalisti

Ieri ebbe luogo una importante assemblea.

Prima che la seduta si iniziasse l'avv. Pietro Suzzi, presidente dell'assemblea, con commosse parole ricordò il compianto consigliere cav. Gaetano Crespi del quale disse l'instancabile operosità quale consigliere della Associazione.

Il consigliere delegato, comm. Luigi Della Beffa, si associò alle parole dell'avv. Suzzi., quindi ricordata la dolorosa perdita di Filippo Carcano, propose di inviare un telegramma alla Famiglia

ULTIMISSIME

NEI BALCANI

VENIZELOS A BERLINO
Il programma del soggiorno

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, arriverà a Berlino lunedì mattina e scenderà all'Hôtel Esplanade.. Saranno alla stazione l'incaricato d'Affari greco Teotokis e il rappresentante del ministro degli Esteri. Il Presidente del Consiglio prenderà parte alla colazione che il principe Ferdinando di Rumenia offrirà a Potsdam. Alla sera inviterà al l'albergo i membri della Legazione greca. Martedì, non potendo egli essere ricevuto al ministero degli Esteri, causa il genetliaco dell'Imperatore, sarà ricevuto a Potsdam dall'Imperatore stesso al quale presenterà personalmente gli auguri. Sarà poi trattenuto a colazione e martedì sera sarà invitato alla rappresentazione di gala all'Opera Imperiale dove si darà il *Parsifal*. Alla rappresentazione sarà invitata anche la Regina di Grecia che trovasi ora a Berlino. Mercoledì, Venizelos farà colazione al ministero degli Esteri ed alla sera accompagnerà alla stazione la Regina di Grecia che partirà per Atene. Sarà poi invitato a pranzo alla Legazione di Grecia. Giovedì parteciperà ad un banchetto che la colonia greca darà in suo onore e risponderà ai brindisi parlando dei rapporti greco-tedeschi. Partirà giovedì sera stessa diretto a Pietroburgo, donde riprenderà la via del ritorno fermandosi due ore a Vienna.

In questi circoli politici si è preoccupati dei telegrammi che giungono da Costantinopoli e da Atene i quali lasciano antivedere la possibilità di una terza guerra balcanica, nella quale la Turchia e la Bulgaria sarebbero alleate contro la Grecia e la Serbia. In vista della possibilità di tale avvenimento le accoglienze a Venizelos saranno cordialissime tanto più che la *National Zeitung* assicura stasera che Enver pascià ha comperato la neutralità della Russia dando alla Germania lo smacco di lasciare inattiva la missione militare tedesca. Data questa corrente, del resto momentanea, dell'opinione pubblica tedesca, è abbastanza naturale che Venizelos possa attendersi a Berlino le manifestazioni della più viva simpatia.

Bekir condannato a morte?

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 22 notte.

Telegrammi da Costantinopoli recano che si è sparsa colà la voce che Bekir sia stato condannato a morte dalla Corte marziale di Vallona.

KEMAL BEY SI E' DIMESSO

Vallona, 22 notte.

La Commissione di controllo che giorni fà aveva ricevuto da Ismail Kemal bey la dichiarazione che pel bene del Paese si dimetteva dalle sue funzioni, lo invitò oggi a voler eseguire quanto aveva dichiarato. Kemal bey riconfermò tranquillamente la sua intenzione e rimise i suoi poteri nelle mani della Commissione di controllo per togliere l'Albania da una condizione di disordine ed ottenere che abbia un solo Governo. Fu redatto un processo verbale firmato dai ministri e dalla Commissione di controllo, (*Stefani*).

La mediazione della Rumenia
nel conflitto greco-turco

(*Nostro telegramma*)

Bucarest, 22 notte.

Il barone Fasciotti, ministro d'Italia, ha avuto oggi un lungo colloquio col nuovo ministro degli affari esteri Porumbaron. Il colloquio sarebbe in rapporto con la proposta di mediazione tra Grecia e Bulgaria avanzata dalla Rumenia, e in seguito alla quale si aspetta a Bucarest l'arrivo di Venizelos.

LE RELAZIONI SERBO-BULGARE
riprese ufficialmente

(*Agenzia Stefani*).

Belgrado, 22 notte.

Oggi sono stati ripresi ufficialmente i rapporti serbi-bulgari. Il presidente del Consiglio Pasic riceverà nel pomeriggio Mintcheff, inviato dal Governo bulgaro per predisporre l'arrivo del nuovo ministro di Bulgaria.

Un nuovo rimpasto
del Gabinetto turco?

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 22 notte.

Si parla di un nuovo rimpasto ministeriale. Gemal bey passerebbe dal dicastero dei Lavori Pubblici a quello della Marina e sarebbe sostituito da Fethy bey, ministro plenipotenziario a Sofia. Oskam, ministro delle Poste, sarebbe sostituito da Haladjian bey. I ministri dell'Istruzione Pubblica e della Giustizia si dimetterebbero. I loro successori non sono ancora designati.

Le riforme in Armenia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Il «Temps» riceve da Costantinopoli: Secondo notizie giunte qui nella regione di Erzerum regna un vivo malcontento per i ritardi che subiscono i negoziati relativi alle riforme. D'altra parte le apprensioni nutrite per possibili disordini non si sono realizzate. Un comizio che doveva aver luogo il 16 è stato rimandato. L'ambasciatore di Russia è partito senza concludere i negoziati. La questione relativa alle scuole è definita ma resta da decidere la questione delle nazionalità all'assemblea eletta.

Telegrafano poi da Roma al «Temps» che la Turchia manda per le lunghe i negoziati con l'Italia per lasciare a questa ultima Potenza la cura di custodire le isole del Dodecaneso, mentre la guerra che la Turchia prepara con la Grecia durerà per limitare così il campo di azione della Grecia nell'Egeo.

Gli armamenti inglesi
Le divergenze appianate
fra Lloyd George e Churchill?

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 22 notte.

Quest'oggi, tra la più viva e vana curiosità del pubblico, ha avuto luogo il consiglio dei ministri preannunziato.

Uno dei più solleciti a giungere a Downing Street fu il primo Lord dell'ammiragliato, Churchill, che giunse al n. 10 della famosa strada poco prima delle tre. Subito dopo giungevano l'uno dopo l'altro tutti i ministri ed il consiglio era al completo. Ciò che è avvenuto durante esso non si sa. L'unico fatto noto è che alla fine del consiglio dei ministri, che durò due ore, furono visti uscire Lloyd George e Churchill insieme e camminare chiacchierando tranquillamente per White Hall. Questo è quanto si conosce, ma è un fatto che può dar luogo a molte congetture, la principale e la più attendibile delle quali è che il cancelliere dello Scacchiere e Churchill, tra i quali pendeva la divergenza circa gli armamenti navali, si siano riconciliati.

Corre anche la voce che per ora ogni deliberazione circa il programma navale sia stata sospesa fino almeno al nuovo consiglio di gabinetto che si terrà domani; ma con ogni probabilità l'antagonismo tra il cancelliere dello Scacchiere e Churchill è stato dissipato nella seduta di oggi.

I termini della loro divergenza sono noti. Il ministro della marina domandava quattro *dreadnoughts* nuove, come è stabilito nel programma navale di questo anno, ed altre tre per sostituire quelle che doveva costruire il Canadà. Lloyd George negava la necessità delle tre canadesi e sosteneva che al programma navale attuale quattro navi bastavano per tenere l'Inghilterra all'altezza voluta di fronte alla marina germanica. Con molta probabilità Asquith, propenso a trovare un compromesso in ogni questione, avrebbe tagliato corto al dissenso proponendo che si mantengano puramente e semplicemente le quattro *dreadnoughts* già stanziate nel programma navale e si abbandoni ogni progetto riguardo alle altre tre per sostituire le navi canadesi mancanti.

Una drammatica scena
alla Corte di Giustizia di Londra

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 22 notte.

Una seduta assai drammatica si è avuta quest'oggi alla Corte di giustizia di Londra procedendosi all'inchiesta giudiziaria intorno alla morte di quel fanciullo di cinque anni, Willye Stanrchfield, che giorni sono fu trovato strangolato sotto il sedile di una vettura ferroviaria. Varie congetture erano sorte e tra l'altro si era parlato del ritorno del famoso Jack lo sventratore, ma in verità pochi indizi si avevano al riguardo. Il padre della piccola vittima viveva separato dalla famiglia.

Quest'oggi una donna deponeva alla Corte di aver visto il ragazzo dopo la sua scomparsa da casa, due ore prima che fosse ritrovato morto nel vagone ferroviario, accompagnato da un uomo con due grandi baffi che lo trascinava via evidentemente con molta fretta.

Il capo dei giurati si leva a questo punto e domanda alla testimone: Avete voi visto quell'uomo in seguito?

Calmissima, la donna risponse: — Sì; e questo sì sorprende tutti, magistrati, giurati e pubblico. Il capo della giuria insiste: — Dove? E la donna, sempre calma, girando intorno gli occhi, dice: — Qui — e indica placidamente il padre del ragazzo strangolato. — Io ho veduto quest'uomo col bambino.

È da notare che il padre del ragazzo nega assolutamente di aver avuto alcuna notizia del bambino ed assicura di essersi trovato assente nella giornata della sua morte.

All'accusa che la donna gli muove si alza e le dice: — Ma avete visto proprio me? E la donna: — Sì, siete voi, vi riconosco esattamente; mi dispiace, ma siete proprio voi.

A questo punto il magistrato interviene per aggiornare il procedimento per dar tempo al padre su cui grava l'accusa di scagionarsi e alla polizia di indagare se esistano maggiori prove contro di lui.

Il freddo in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Il freddo continua a far disperare i parigini in particolare ed i francesi in generale. Ci sono persone che, per la smania di trovare una spiegazione a tutto, vogliono mettere in relazione la temperatura siberiana che delizia la Francia con l'eruzione di Kagoshima nel Giappone. A proposito di questa teoria si cita l'inverno del 1902 particolarmente rigido che si dice sia stato in relazione con la catastrofe del Monte Pelato nella Martinica. Se questa teoria, che il fuoco uscendo da una parte della terra lascia gelare l'altra, non è vera, è per lo meno... molto facile a capirsi...

Intanto, scherzi a parte, il mercurio del termometro continua a scendere e questa notte nel Nord della Francia si sono avuti altre 10 gradi sotto zero. A Parigi invece la temperatura è di 8 gradi di sotto zero. La Senna trasporta continuamente dei grossi ghiacci che vanno alla deriva, mentre i pattinatori imperversano senza tregua sugli ameni laghetti che circondano Parigi. Il numero delle vittime per congestione è sempre abbastanza rilevante. Oggi due donne sono improvvisamente morte per la strada a Parigi.

A Lorient i fiumi sono gelati e parecchi morti sono stati trovati sulla via. Lo stesso è avvenuto in altre località.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
inaugurata al Cairo

(*Agenzia Stefani*)

Cairo, 22 notte.

L'inaugurazione dell'assemblea legislativa ha avuto luogo oggi solennemente alla presenza del corpo diplomatico, di lord Kitchener e dei ministri egiziani. Il Khedivè ha pronunciato un discorso.

I giornali pongono in rilievo l'avvenimento che inaugura una nuova fase nella vita politica dell'Egitto.

Un concerto a Parigi
del conte Visconti e Antonio Certani

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Stasera nell'elegantissima sala degli Agricoltori, in via d'Atene, ha avuto luogo il primo dei due concerti annunciati a Parigi da due grandi e meritamente noti anche in Francia, artisti italiani: il conte Guido Visconti di Modrone di Milano e Antonio Certani di Bologna. Il nome e la qualità dei due concertisti avevano richiamato nella sala degli Agricoltori un pubblico nel quale i re e le regine dell'eleganza brillavano a fianco delle supreme competenze musicali. Ma non appena il conte Visconti e il signor Certani sono comparsi e hanno il primo corsa la tastiera con leggera mano e il secondo toccato con l'archetto sapiente le corde del suo violoncello, tutto ciò che quel pubblico aveva di mondano — e cioè di superficiale e di frivolo — ha ceduto il posto a tutto ciò che nascondeva invece di sentimento e di intelligenza.

Il conte Visconti di Modrone e il signor Certani — della cui valentia e della cui tecnica è inutile parlare ai lettori italiani — hanno eseguito il seguente programma: I — Suonata in *re* maggiore di Bach (adagio, allegro, moderato, andante, allegro); II. — Variazioni in *sol* maggiore di Beethoven; III. — La suonata in *fa* maggiore dell'opera sesta di Riccardo Strauss (allegro con brio, andante ma non troppo, allegro vivo).

Il pubblico curioso si è fatto più attento e finalmente si è lasciato sorprendere e conquistare dai due artisti ai quali ha replicate dimostrazioni veramente entusiastiche.

Abbiamo notato nella sala vastissima, assolutamente gremita, in prima fila donna Bice Tittoni e la sua figliola, tutto il personale dell'Ambasciata (l'ambasciatore Tittoni è ammalato), Gabriele d'Annunzio, il conte Avogli-Trotti, il duca di Camastra, il conte Trezza di Musella, insomma tutta la *fine fleur* della colonia italiana.

D'altra parte attorno alla principessa Monso e all'ambasciatore degli Stati Uniti si era dato convegno tutto il fiore dell'aristocrazia francese e straniera. Erano presenti nella sala tutti i critici dei grandi giornali parigini e molti corrispondenti di giornali stranieri. Questo primo e veramente grande e autentico successo fa prevedere che il concerto del 27 non ne avrà uno minore.

I funerali di Pressensè

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Oggi a mezzogiorno sono stati celebrati i funerali di Francis De Pressensè con molta affluenza di pubblico. Nel corteo che seguì i funerali dalla casa sino al cimitero di Montparnasse c'era un gran numero di delegazioni con insegne e corone, la sezione della lega dei diritti dell'uomo, i gruppi socialisti, sindacalisti, e operai, le associazioni di funzionari, le cooperative, le organizzazioni politiche, ecc., I cordoni del carro erano tenuti dai parenti del Pressensè. Tra i presenti erano Alfredo Dreyfus ed altre personalità. Al cimitero un professante evangelico recitò per desiderio della famiglia le preghiere liturgiche. Dopo di ciò il consigliere generale del Rodano Moutet lesse per preghiera degli amici davanti alla tomba il testamento del defunto fatto nel 1908 e così concepito:

« Prego che non mi si facciano i così detti funerali religiosi e non già perchè io non creda in un Dio di amore e di giustizia, ma perchè sono separato decisamente da tutte le Chiese ed ho trovato il massimo di religione nel socialismo come io l'ho concepito. La mia vita non ha dato tutto quello che avrebbe dovuto dare, ma conto sull'indulgenza di tutti. »

Causa della rigidità della temperatura i discorsi son stati pronunziati in una sala poco lontano dal cimitero. L'affluenza fu tale che si dovettero chiudere le porte per impedire alla folla di disturbare la cerimonia. Il presidente della riunione ha dapprima letto un telegramma di Anatole France; quindi ha parlato, a nome della lega dei diritti dell'uomo, Vittorio Baschi il quale ha ricordato la parte avuta dal Pressensè nella lega stessa e l'impulso che egli seppe darle. Quindi ha rievocato la vita del defunto soffermandosi sulla sua fede, il suo carattere e la sua evoluzione verso il socialismo dopo l'affare Dreyfus. Parlarono quindi Morhardt a nome degli amici personali; il deputato belga Lorent, il deputato socialista francese Sembat ed infine Jaurés il quale ha analizzato l'opera di collaborazione di Pressensè all'*Umanité*.

Lo sfacelo dell'Abissinia
e gli interessi tedeschi

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 22 notte.

La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo di fondo intitolato: « Gli interessi tedeschi in Abissinia », in cui dice che l'Abissinia dovrà per forza tra breve subire il destino degli altri sultanati dell'Africa: il destino del Marocco, della Persia, di tutte le nazioni semi-barbare di razza inferiore, incapaci di adattarsi con la loro forma statale e di vita, alla civiltà moderna e al progresso. La liquidazione — secondo il giornale che si richiama ad una conferenza del legato tedesco ad Addis Abeba — si avvicina, poichè Ligg Jassu non ha certo l'autorità di Menelick. Non è facile prevedere se questo sfacelo sarà determinato da un conflitto interno tra le diverse tribù o da un conflitto tra le nazioni confinanti, ma è certo ormai che lo sfacelo è questione di pochi anni. Ora, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si sono divise col trattato del 1906 in tre zone di influenza l'Abissinia. La Germania è stata esclusa da qualunque intromissione. E si noti che per lo spirito di iniziativa dei tedeschi, la Germania ha interessi commerciali in Abissina molto più forti delle altre Nazioni. »

Sarà quindi consigliabile che la Germania, in vista di possibili conflitti, abbia ad assicurarsi, per la sua rinunzia ad una parte qualunque dell'Abissinia, dei compensi. Anche per il Marocco la Germania non aveva confini comuni coi sultanati; eppure la politica di Kiderlen Waechter riuscì a procurarle compensi, se, soddisfacenti o meno lo dimostrerà l'avvenire.

I giapponesi in America

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 22 notte.

Telegrafano da Washington: L'ambasciata giapponese ha oggi emanato il testo di un discorso pronunziato al Parlamento giapponese dal ministro degli esteri, barone Nobuki. Nel suo discorso il ministro degli esteri si riferisce alla questione del trattamento usato ai giapponesi in California e dice che le risposte date dal Governo degli Stati Uniti al Governo giapponese non sono soddisfacenti. Il Giappone insiste nel volere che il trattamento concluso con gli Stati Uniti e per cui si garentisce ai giapponesi il possesso di terre in America sia rispettato.

Preteso accordo russo-giapponese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: Vi ho segnalato che qualche giornale russo si diceva informato che il barone Motono ambasciatore del Giappone di pochi giorni a Pietroburgo dopo un anno di assenza per motivi di salute era incaricato dal suo Governo di creare un accordo colla Russia per la delimitazione della zona di influenza in Manciuria. Così presentata la notizia non è inverosimile; ma tanto al Ministero degli esteri che nei circoli giapponesi si smentisce che un accordo sia avvenuto tra i due paesi per la divisione di questa provincia cinese.

NEL MESSICO

Un'altra vittoria federale?

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Telegrafano dal Messico che il Ministero della Guerra annuncia che un corpo di rivoluzionari ha tentato di impadronirsi di Cuenavaca città posta a trenta miglia a sud ovest della capitale. Le truppe federali hanno dato battaglia. I rivoluzionari hanno perduto duemila uomini.

La rivoluzione ad Haiti

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Telegrafano da New York che Capo Haitiano è stato preso dai rivoluzionari. La capitale Porto-Principe è tranquilla. Gli insorti hanno organizzato a Capo Haitiano una guardia che mantiene l'ordine. Il decano del corpo diplomatico ricevuto dal presidente della Repubblica ha ricevuto la promessa che verranno prese tutte le misure per assicurare la pubblica sicurezza in Porto Principe. La nuova Camera deve riunirsi il 26.

Il cane fuggito
e un nuovo giudizio di Salomone

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 notte.

Una sentenza poco importante per la entità della somma in questione, ma curiosa per il modo con cui è stata concepita, è stata emessa oggi dal tribunale di Parigi. Un veterinario ed un ricco proprietario di terreni si trovavano di fronte alla giustizia perchè il veterinario, al quale il proprietario aveva affidato un bel cane lupo, lo aveva lasciato scappare. Infatti la bestia, agilissima, aveva saltato un muro dell'altezza di m. 2.50 che recingeva la sua prigione ed era fuggito. Il proprietario reclamava quattrocento lire, il prezzo del cane. Il veterinario reclamava invece il prezzo della pensione per il mantenimento della bestia. Il tribunale, con una sentenza che ricorda quella del grande Salomone, ha giudicato che il veterinario non aveva abbastanza sorvegliata la bestia e lo ha quindi condannato a pagare le quattrocento lire; ma, d'altra parte, siccome il proprietario avrebbe dovuto avvertire il veterinario che il cane era allenato in modo speciale al salto, lo ha condannato a pagare il prezzo della pensione.

Le giornate del gennaio 1905
commemorate a Pietroburgo

(*Nostro telegramma*)

Pietroburgo, 22 notte.

L'anniversario delle giornate del gennaio 1905 sebbene sia stato commemorato dalle corporazioni operaie con maggiore animazione che gli anni precedenti, non è stato turbato da nessun grave incidente. Da due giorni erano state operate perquisizioni seguite da arresti e le importanti misure prese stamane hanno assicurato il mantenimento dell'ordine. L'agitazione è rimasta limitata al quartiere industriale nel quale gli operai hanno tentato di organizzare dimostrazioni e sono stati dispersi prima che potessero raggiungere il centro della città. Secondo i giornali più di centomila operai si sono astenuti dal lavoro. Le officine sono custodite militarmente. Sono stati operati circa sessanta arresti.

L'ARRESTO PER SPIONAGGIO
d'un reduce dalla Libia

(*Nostro fonogramma*)

Trento, 22 notte.

Col solito ritardo, causa la segretezza con cui l'autorità militare circonda ogni affare politico, s'apprende oggi l'arresto avvenuto in questi giorni di certo Angelo Belloni, veronese, che da tempo si trovava nella nostra città esercitando la professione di commesso viaggiatore.

Improvvisamente egli si vide piombare in casa la polizia, la quale sequestrò un fascio di carte personali e lo trasse in arresto. Dopo una breve dimora nelle nostre carceri è stato tradotto a quelle di Innsbruck.

Sul Belloni grava il sospetto che abbia esercitato lo spionaggio a favore dell'Italia.

Pel centenario di Giovanni Prati

(*Nostro fonogramma*)

Trento, 22 notte.

In occasione del primo centenario del gran Bardo Trentino che ricorre il 27 gennaio, le società liberali locali hanno preso l'iniziativa di una opportuna commemorazione. Domenica 25, un gran corteo si formerà al Municipio e si recherà a deporre una corona d'alloro al busto del poeta che sorge ai giardini pubblici. Saranno poi tenute una lettura dei migliori versi del Prati ed una solenne commemorazione.

I dissesti ticinesi
e le nostre interviste

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 22 notte.

Tutti i giornali cittadini riportano stasera l'intervista avuta dal « Secolo » a Bellinzona e a Lugano in relazione al fallimento del Credito Ticinese e della Banca Cantonale. Il « Popolo e Libertà » di Lugano, clericale, mentre dà senza commenti le interviste col signor Conza e coll'avv. Gianatelli, premette alcune righe alla intervista col consigliere nazionale Stoeffel, in cui rileva « il signor Stoeffel è di una serenità così olimpica che stona collo strazio della povera gente. » E promette di occuparsene in un altro numero.

Il « Corriere del Ticino », democratico, rileva pure : la olimpica imperturbabilità che è nel presidente della Banca Cantonale una seconda natura. Certe affermazioni dell'on. Stoeffel sono apparse imprudenti, in quanto destinate a sollevare gravi polemiche. Questa sua affermazione su le dichiarazioni della Banca e sulle cause del crak appaiono poi contrarie a verità. Le perdite in questo nuovo fallimento sono gravissime: si assicura che manca la parte fraudolenta e delittuosa riscontrata nelle casse del Credito Ticinese ma che ciò nulla meno le perdite sono ingenti ».

La « Gazzetta Ticinese » organo dei radicali liberali riproduce l'articolo del « Secolo » senza alcun commento.

La cronaca dell'attuale disastro finanziario non ha oggi da registrare altro che la convocazione di una riunione preliminare dei creditori di tutto il distretto per sabato prossimo venturo a Lugano per la nomina dei rappresentanti luganesi in seno all'amministrazione del fallimento e per la nomina di una commissione legale la quale abbia a facilitare le pratiche dei creditori. L'iniziativa di questa riunione è stata presa dalla società locale dei commercianti.

La dichiarazione di fallimento
della Banca Cantonale

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 22 notte.

Ieri sera vi annunziavo che la Banca Cantonale in Bellinzona, quantunque avesse presentato il suo bilancio al pretore, non era ancora dichiarata fallita e che anzi si sperava di poter addivenire ad un concordato coi creditori. Questa speranza però è svanita perchè oggi la pretura del distretto di Bellinzona, considerato che la Banca trovasi nell'impossibilità i fronteggiare ai suoi impegni, ritiene applicabile in suo confronto l'art. 657 del Codice delle obbligazioni e ha quindi dichiarato il fallimento. Questo decreto non impedisce però alla nuova Banca del Ticino, come è nell'intendimento delle autorità e degli istituti che l'hanno creata, di prestare prontamente e largamente la benefica opera sua onde far sì che la liquidazione della Banca Cantonale Ticinese possa farsi nelle condizioni meno gravose possibili.

Un depositante che impazzisce

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 22 notte.

Il crak del Credito Ticinese di Locarno ha avuto un grave contraccolpo anche nel villaggio di Melano. Un massaio del luogo, certo Realini, appena udita la notizia del fallimento di detta banca alla quale aveva affidato tutti i suoi risparmi, fu colpito da alienazione mentale e salito sopra il tetto della propria casa si gettò nella strada dal terzo piano. Essendo però caduto in piedi riportò delle semplici distorsioni e lesioni. Il disgraziato venne in seguito internato nel manicomio cantonale di Mendrisio.

Uno strascico del fallimento
del "Credito Ticinese,,

(*Nostro fonogramma*)

Zurigo, 22 notte.

Telegrafano da Milano al *Bund*: gli azionisti di una banca privata milanese si sono oggi riuniti in assemblea straordinaria per trattare la liquidazione della società. La banca era legata da vincoli col Credito ticinese. Si tratta di una banca che già trovasi in istato di crisi e che nella nostra città aveva ormai cessato di operare.

L'Unione liberale di Roma
si prepara alle elezioni amministrative

Roma, 22 notte.

S'è riunita stasera l'Unione Liberale Democratica iniziando così il periodi di preparazione elettorale per la rinnovazione del nostro consiglio comunale e del consiglio provinciale. Come è noto l'Unione Liberale è l'antica organizzazione elettorale costituita da Baccarini ed è l'unione elettorale intorno alla quale riuscì a formarsi quella concentrazione dei partiti democratici che condusse alla vittoria del blocco. L'unione ha deliberato di assumere il titolo di Unione Liberale Democratica per le elezioni amministrative di Roma.

Fu deliberato che la giunta esecutiva prenderà gli accordi necessari con le organizzazioni politiche ed economiche aderenti alle finalità fondamentali dell'Unione liberale democratica per la compilazione di una lista unica di candidati che abbiano le attitudini e le qualità morali indicate nell'art. 1 dello statuto dell'associazione scelti nel campo liberale democratico con questo criterio: che l'appartenere ad una anzichè ad altra gradazione politica non sia punto di ostacolo ma non sia il titolo unico per l'ammissione nella lista stessa.

L'assemblea infine determina di procedere alla nomina della presidenza alla quale affida il mandato di nominare una commissione esecutiva. La presidenza risulta all'unanimità composta del senatore Vittorio Scialoja, dei deputati Barzilai e Bissolati, del comm. Vanni, del principe Leone Caetani, dell'avv. Trompeo e di Scipione Borghese.

Un monumento a Verdi donato

Ferrara, 22 notte.

La signora duchessa Maria Massari, a mezzo del professore Ottorino Novi, ha partecipato al prefetto ed al municipio che è disposta a erigere completamente a proprie spese un monumento a Giuseppe Verdi nel piazzale del Teatro omonimo. Si tratterà di una stele alta quattro metri che avrà nello zoccolo il busto del maestro modellato dallo scultore Zilocchi.

Ultime di cronaca

La riunione dei "sinistri,,
della Democratica Lombarda

Ieri sera si sono riuniti alla Democratica Lombarda in un gruppo di oltre una sessantina, i *sinistri*, per decidere il loro atteggiamento di fronte al risultato dell'elezione dei delegati fatta nell'assemblea di martedì.

La discussione fu vivacissima e si prolungò fino a tarda ora: parecchi sostennero l'opportunità di decidere immediatamente le dimissioni, ritenendo ormai incompatibile la convivenza con un gruppo di soci che aveva dimostrato incoerenza così palese nelle ultime votazioni e una dedizione ad ogni costo alle correnti ministeriali.

D'altra parte un altro gruppo svolse il concetto che sarebbe stato utile ed opportuno attendere le deliberazioni del congresso dal quale assai probabilmente risulterà ben chiaro l'orientamento futuro del partito: inoltre ritennero i più che il dimettersi subito potrebbe essere interpretato come un gesto troppo affrettato e sproporzionato all'importanza della battaglia di martedì sera, e che quindi per dare all'eventuale secessione un più profondo significato politico fosse opportuno attendere dal congresso l'indirizzo nuovo del partito.

Questi concetti prevalsero e furono affermati a grande maggioranza sul seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Garbagni:

« Il gruppo di sinistra constatando la direttiva approvata dall'assemblea sociale nettamente contraria alla continuata partecipazione dei radicali all'attuale Governo, afferma che la lealtà vuole che i delegati della Democratica Lombarda abbiano ad attenersi a tale direttiva e rimandano ogni deliberazione sulla loro permanenza nella sezione ufficiale radicale a dopo il congresso »

Erano fra i presenti il prof. Patelli, il prof. Angiolini, prof. Saul Piazza, avv. Perona, Giulio Foligno, prof. Fornari, Raffaele Gandolfi, avv. Momigliano ed altri molti.

Incidenti con la polizia
nel comizio di via Fumagalli

Ieri sera in via Fumagalli nel Salone della Cooperativa Naviglio Grande ebbe luogo un movimentato comizio per la candidatura Cipriani. Oratori i maestri Francesco Mariani, Giovanni Capodivacca e Dante Dini.

Il comizio che era stato indetto in forma privata cominciò... con tre quarti d'ora di ritardo per il fatto che il vice-commissario Birondi sostenendo che erano entrate varie persone senza biglietto, voleva ad ogni costo che la forza pubblica avesse diritto di entrare a sua volta.

Tra gli agenti ed i socialisti che occupavano il salone avvennero vivacissimi incidenti e colluttazioni, e finalmente dopo circa tre quarti d'ora il Comizio potè cominciare.

L'entusiasmo della folla accorsa fu grande e gli oratori furono applauditissimi.

Votazione per la nomina
di commissioni universitarie

Sabato 24 corrente alle ore 17.30, ai Regi Istituti clinici di perfezionamento, in via Commenda N. 12 avrà luogo l'adunanza, alla quale possono intervenire anche i professori di altre Università, per la elezione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi, a cattedre universitarie e delle promozioni della facoltà di medicina e chirurgia.

ULTIME COMMERCIALI

Il tasso di sconto abbassato

Londra, 22 notte.

La Banca d'Inghilterra ha abbassato il tasso dello sconto dal 4 1/2 al 4 per cento.

Berlino, 22 notte.

La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso dello sconto al 4 1/2 per cento e l'interesse di anticipazione al 5 1/2 per cento.

Zurigo, 22 notte.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso di sconto al 4 %.

Bruxelles, 22 notte.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso di sconto del 1/2 per cento.

COTONI.

Nuova York, 22 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 86.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.— per libbra.

	cent.	21	22		cent.	21	22
Gennaio	»	12.36	12.45	Luglio	»	12.48	12.6
Febbraio	»	12.50	12.45	Agosto	»	12.2	12.1
Marzo	»	12.72	12.67	Settembre	»	11.83	11.7
Aprile	»	12.53	12.48	Ottobre	»	11.78	11.7
Maggio	»	12.52	12.4	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.49	12.44	Dicembre	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 9.00
» pel Continente . . . . . » 5.00

Nuova Orleans, 22 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 3/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	21	22		cent.	21	22
Gennaio	»	12.71	12.78	Luglio	»	13.11	13.0
Febbraio	»	12.80	12.90	Settembre	»	—.—	—.—
Marzo	»	12.92	12.88	Ottobre	»	—.—	11.8
Aprile	»	12.83	12.9	Agosto	»	11.9	—.—
Maggio	»	13.8	12.98	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	13.05	13.0	Dicembre	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **22 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 74	-/-	Rendita Turca	90 -/
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana	77 1
Argento fino . . 26	1/16	» Giapponese	74 1/
Venezuela dipl. 3 0/0 38	1/2	» Russa	89 1/
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz	87 1/

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 90.000. Versate 175.000.

METALLI.

Londra, 22. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		21	22
Rame Best selected	Le.	70.—.—	70.—.—
» in fogli	»	84.—.—	84.—.—
» Elettrolittico	»	66.15.—	67.5.—
» G. M. B. contanti	»	64.17.6	65.7.6
» » tre mesi	»	65.2.6	65.12.6
Stagno contanti	»	178.10.—	177.5.—
» tre mesi	»	174.15.—	173.5.—
Piombo spagnuolo	»	20.5.—	20.5.—
» inglese	»	20.10.—	20.10.—
Zinco in pani	»	21.12.6	21.12.6
Antimonio	»	23.—.—	23.—.—
Solfato	»	22.5.—	22.5.—
Marconi	»	3.7/8	3 7/8.
Glascow Ghisa Middlesborough	»	50.8.1/	50.7.1/

Nuova York, 22. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	17	19	20	21	22
Stagno	36 37	37 43	37 75	38 10	38 6
Rame	——	14 50	14 50	14 50	14 7
Argento	57 3/4	57 5/8	57 1/2	57 1/2	57 1

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il calvario

Nell'atto di citazione che rinvia una povera tessitrice di Monza, Amalia Mariani, al giudizio dei giurati per infanticidio, v'è una frase che rivela tutta l'essenza sociale del reato a cui soggiace, come per una triste ed ineluttabile fatalità, la ragazza che concepisce prima che il vincolo della legge civile la riconosca madre.

Amalia Mariani — dice l'atto di accusa — ha soffocato la sua creatura non appena averla data alla luce «per salvare il proprio onore». Ed è forse in questa frase tutta la spiegazione del delitto di cui si è resa colpevole la sciagurata, la quale vinta dal tradizionale pregiudizio morale non ha saputo dinanzi ad essa far trionfare il diritto umano e la gioia di essere madre. E' il motivo fondamentale che di solito sospinge verso il delitto la ragazza madre.

Il fatto avvenne a Monza, ove l'Amalia risiedeva, occupata come tessitrice nella ditta Redaelli. Innamoratasi del soldato Giovanni Ciceri, la sua passione irruppe irrefrenabile. Ella amò con la fiducia e il desiderio della donna che si abbandona ciecamente al suo sogno di felicità.

Ben presto si accorse che una nuova vita germogliava nelle sue viscere, ma tacque. Il pudore, i rimproveri dei genitori, forse lo scherno delle compagne, tutte cose che la ragazza dovette temere, la indussero a serrare nel cuore il suo segreto, nascondendolo a chiunque, anche al suo fidanzato, al padre della creatura che doveva nascere. L'Amalia continuò a recarsi alla fabbrica fino al 14 agosto, giorno in cui partorì.

Nell'unica stanza ove abitava con la madre il padre, un fratello e due sorelle, essa si sgravò del bambino alle 6 del mattino, quando i suoi erano già usciti.

Che cosa avvenne in quel momento? La Mariani la racconta ai giurati fra i singhiozzi e le lacrime, nascondendo il volto pallido e smunto, nel fazzoletto.

— Non so... non ricordo... ricordo soltanto che svenni dal dolore... Quando rinvenni vidi che il bambino era morto... Mi spaventai, ebbi paura, e allora...

E qui la poveretta a stento conferma di avere involto il cadaverino con dei panni e di averlo gettato in una fogna, dove fu trovato da alcuni bambini che scherzavano.

Il soldato Ciceri che viene a deporre all'udienza, afferma che con lui la ragazza negò sempre di essere incinta, anche dopo averle promesso di sposarla.

Il P. M. cav. Biscioli, pur improntando la sua requisitoria a molta mitezza, ha sostenuto l'accusa. In difesa della disgraziata parla con molto calore l'avvocato Cavalla, chiedendone l'assoluzione. E i giurati, infatti, rapidamente pronunciano il loro verdetto negativo, ed il Presidente comm. Raimondi, dichiara assolta Amalia Mariani, ordinando venga subito messa in libertà.

Fuori la madre e il fidanzato sottraggono alla morbosa curiosità del pubblico, la poveretta, rifugiandola in una vettura che si dilegua velocemente.

***

E' raro il caso che l'amore sappia perdonare ed esaltare il perdono alla più alta forma del sacrificio. Bisogna però che l'amante perdonato lo apprezzi, lo accetti e sappia sentire tutta la sublime nobiltà che lo ispira.

L'episodio che ha avuto il suo epilogo alla IX Sezione penale, si svolse il 28 settembre ultimo scorso, e le cronache se ne occuparono diffusamente.

In via Stelvio un tale Pietro Longhi, veniva accoltellato da Luigi Vailati, il quale, pochi istanti prima aveva percosso e minacciato di morte la propria moglie Filomena.

Il Vailati arrestato fece un racconto romantico di ciò che a lui era capitato. Disse che si era innamorato pazzamente della Filomena al punto di perdonarle un fallo che essa aveva commesso con il suo amante, un giovane soldato ch'era partito lasciandola incinta. Vailati mosso a pietà, vinto dalla passione per la donna, le propose di sposarla e di adottare il bambino. Così infatti avvenne. Pare però che la donna non amasse il marito, ed abbracciasse spesso il bambino, ch'ella diceva sempre rassomigliare al primo amante. Il Vailati cominciò ad ingelosirsi e a fare scenate alla moglie, finchè questa abbandonò il domicilio coniugale.

Il marito trovata la Filomena in via Stelvio, dopo avere tentato invano d'indurla a riunirsi con lui, si abbandonò alle minaccie.

— Non comprendi ancora che amo l'altro, ed il bambino è suo? — avrebbe esclamato la donna nella concitazione del momento.

Allora il Vailati cominciò a percuotere la moglie. Il Longhi intervenne fra i coniugi per pacificarli, e contro di lui infierì col coltello il marito energumeno.

Ieri all'udienza il Longhi ed altri testi hanno affermato che il Vailati era in quel momento come inferocito e gridava alla moglie:

— Voglio uccidere te e il bastardo!

Alcuni testi hanno anche dichiarato che l'imputato appariva ubbriaco.

Il Tribunale ha condannato il Vailati a diciotto mesi di reclusione.

Presidente avv. Grugni; U. M. cav. Resignani; P. C. avv. Romita; difesa avv. Peverelli.

Il soverchio zelo d'un delegato

Fagnano Olona, 22 notte.

A Fagnano si sono introdotti dall'autorità metodi tali che par quasi di trovarsi in stato d'assedio. A Fagnano l'agitazione non è ancora finita e qui infatti don Rocco è costretto ad officiare ancora fra carabinieri e bersaglieri; e le donne cantano le solite canzoni ostili e gli esercenti sottoscrivono petizioni per domandare la partenza di don Rocco.

Tutto questo dà sui nervi ad un delegato mandato qui, il dott. Sardella, che minaccia fulmini e saette ad ogni canto, ad ogni grido. Ha proibito così alle donne di cantare, agli esercenti minaccia di togliere le licenze se domandano l'espulsione di don Rocco, ai cittadini proibisce di fermarsi in piazza anche solo per guardare la chiesa.

La cittadinanza protesta contro questo funzionario partigiano e ha mandato telegrammi al prefetto ed al Ministero, perchè questa specie di stato d'assedio sia tolto e sia mandato un funzionario di quelli che si trovavano qui prima.

L'isola fiammeggiante
in mezzo all'Oceano Pacifico

(*Agenzia Stefani*)

Sidney, 22 mattina.

I funzionari principali dell'isola di Ambrym (Polinesia) dicono che il mese scorso durante l'eruzione delle montagne scaturirono fasci di fiamme. L'eruzione cominciò da una montagna; poi, l'una dopo l'altra, le montagne si copersero di fumo. Infine ve ne furono dieci che lanciarono torrenti di lava in fusione.

Non si produsse alcun panico. Dei 2500 indigeni delle regioni veramente minacciate la maggior parte poterono essere diretti su Malokala; più di un centinaio di uomini perirono.

Gli ufficiali di un vapore che il mese scorso assistettero alla eruzione dei vulcani dell'isola di Ambrym dichiarano che il fumo continua ad elevarsi dal'e isole Paama e Lafevi provocando nuove inquietudini.

Sembra che Ambrym abbia cambiato di posizione. Il terreno dell'ospedale dei missionari è sotto il mare a 13 braccia di profondità mentre si vede una linea di colline in una località ove non vi era prima che del mare.

Il folle terrore
di seicento pellegrini musulmani

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Mandano da Malta che la nave inglese «Nith» è giunta ieri a Malta con a bordo 600 pellegrini musulmani provenienti dalla Mecca. Una viva agitazione regnava tra tutta questa gente che, in preda al panico per la pessima traversata causata dal mal tempo, ha chiesto al capitano a parecchie riprese di rimanere nel porto della Valletta, talmente sono sicuri di perire se dovessero andare più lontano. I pellegrini sono ricorsi anche alle minaccie e montano la guardia a prua ed a poppa della nave spiando tutti i movimenti dell'equipaggio e dichiarando che si getteranno in acqua coi loro figli se si tenta di riprendere il viaggio. La effervescenza è così grande fra essi che sarebbe pericoloso contrariarli. Si spera tuttavia che un certo numero di essi potranno essere persuasi ad imbarcarsi domani a bordo di un'altra nave.

L'ABATE LEMIRE E LE FIORAIE

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

A proposito dell'abate Lemire, di cui tanto si discorre in questi giorni, il *Matin* pubblica questo trafiletto.

Il movimento di simpatia che si è manifestato alla Camera in favore dell'abate Lemire ha avuto la sua ripercussione quasi immediata nel pubblico.

Così, mercoledì mattina, due donne suonavano alla porta dell'abate e gli offrivano un immenso fascio di fiori.

Un po' interdetto, l'abate interrogò le visitatrici e chiese loro il nome del generoso donatore.

— Siamo incaricate dalle nostre Halles di Parigi d'offrire al vice-presidente della Camera queste poche rose e di ringraziare pure in loro nome il relatore della legge sul riposo ebdomadario alle Halles centrali.

Molto commosso per questo gesto inaspettato, l'abate Lemire fece entrare le due donne nel suo salotto.

E dopo aver loro chiesto di servirgli da interpreti presso tutte le fioraie per ringraziarle calorosamente della loro gentile attenzione, l'abate le pregò di bere con lui alla loro salute.

L'abate Lemire che incontrammo ieri nei corridoi della Camera, ci ha raccontato la visita.

Ancora commosso per questo atto di simpatia, con un sorriso che non era scevro di tristezza, ci disse: «Tutte le belle rose che ornavano l'altare della mia cappella privata sono appassite stamane mentre celebravo la mia ultima messa».

La morte d'un umile inventore

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

E morto in questi giorni, in una piccola città del Mezzogiorno della Francia, un uomo la cui lunga vita di lavoro ha rivoluzionato l'industria francese della vetreria.

Quest'uomo, il cui nome è quasi sconosciuto, Claudio Boucher, è semplicemente l'inventore della macchina per fabbricare le volgari bottiglie di vetro.

Egli ebbe origini modestissime. Semplice apprendista vetraio, riuscì con la sua intelligenza, il suo lavoro, la sua abilità professionale, a diventare sorvegliante in una grande vetreria, poi capo vetraio. Conscio, per dura esperienza, delle sofferenze cui è sottoposto l'operaio che deve soffiare in lunghe canne sul vetro incandescente per fabbricare le bottiglie, si diede per lunghi anni a studiare il modo di sostituire una macchina all'opera dell'uomo.

Il suoi sforzi furono coronati e l'Accademia decretò al bravo e buon lavoratore il Grand Prix Montyon; ed ora un modesto monumento gli sarà innalzato su una piazza della sua piccola città natale.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 22 gennaio, ore 15.

L'odierno ribasso dello sconto oggi avvenuto in Germania al 4,50 ed Inghilterra al 4 per cento ha contribuito al miglioramento dell'odierno mercato. Difatti la Rendita progredì a 97,17 fine mese, Banca d'Italia a 1430-1451, Commerciale a 826-826,75, Credito Provinciale a 175,25-176,25, Vizzola a 802, Edison a 552-552,50, Americana a 153-154,50, Dell'Acqua a 92-93, Concimi a 95-95,50 e le Eridania a 578-580. In buona ripresa le Marconi fra 96-98 e 97, le Lane a 1460, le Rubattino a 397 e le Mediterranee da 245 a 248,75. Deboli sempre i Cambi col Chèque Parigi a 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa	21	22 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,02	—,—	97,10
» » » p. v.	100	1,75	97,12	—,—	97,17
AZIONI					
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	485,—	—,—	248 75
» ex Merid.	500	20,—	528,—	—,—	529,—
» Venete	200	7,—	116,—	—,—	116,—
Banca d'Italia	500	18,—	1429	—,—	1431
» Commerc. It.	500	45,—	824 50	—,—	826 75
Credito Italiano	500	30,—	546,—	—,—	548,—
Società Bancar. It.	100	2,—	96,50	—,—	98.50
Banco Roma	100	7,—	103,75	—,—	104.75
Edison	100	12,—	552,—	—,—	552,50
Lomb distr. en. el.	500	20,—	800,—	—,—	802,—
Elettriche Conti	250	20,—	322 —	—,—	322,—
Marconi	25	4,75	96,50	—,—	97,—
Bianchi	50	8,—	88,50	—,—	88.—
Beinach	100	11,—	22,—	—,—	22,—
Acciaierie Terni	500	50,—	1500	—,—	1511,50
Miniere Elba	250	15,—	1000	—,—	1.0,50
Siderurgica Savona	200	18,—	164	—,—	165,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	272	—,—	271.50
Metallurgiche Ital.	100	8,—	115,—	—,—	105,50
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,—	110,—
Navig. Gener. Ital	500	30,—	364,50	—,—	3 7,—
Eridania	100	55,—	580,—	—,—	580,—
Raff Zuccheri L. L	200	24,—	314,50	—,—	314.50
Industria Zuccheri	150	22,—	264,—	—,—	259,50
Lanificio Rossi	1000	80,—	1442	—,—	1450
Cotonificio Cantoni	250	17,50	3 7,—	—,—	367,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,—	47,50
Unione Manifatture	100	5,—	74,75	—,—	72,—
Linificio e Canapific	100	5,—	154,—	—,—	154,—
Soc. It. Tess. Stamp	250	12,50	112,—	—,—	110,—
Manifatture Tosi	250	7,50	108,—	—,—	108,—
Birra Milano	100	7,—	120,—	—,—	120,—
Miani e Silvestri	100	7,—	93,—	—,—	93,2
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	154,25	—,—	154. 5
» E. Dell'Acqua	150	10,—	94,—	—,—	93,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,—	65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,—	98.—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,75	—,—	64.50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,—	228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,5	—,—	115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,50	—,—	325,—
» Italiane	500	5,79	319,—	—,—	320,50
» Tirreno	500	10,—	502,—	—,—	5 2,—
» Mediterr	500	10,—	485 50	—,—	485,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	minimo
Francia	4 = 0/0	100 0 -	100 5 -/-
Svizzera	4 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra	4 1/2 0/0	2 3 -	2 3 -/-
Germania	5 — 0/0	123 67 1/2	123 52 1/2
Austria	5 — 0/0	105 27 1/2	105 12 1/2
Belgio	5 — 0/0	99 85 -	99 70 -/-

Roma, 22. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 22, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97 15 — id. m. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1431,50 — Banca Commerciale 827,— — Banco di Roma 104,75 — Credito Italiano 548,— — Meridionali 529,— — Mediterranee 248,— — Navigazione Generale 39,50 — Raffineria Zuccheri 344,50 — Acciaierie Terni 1511,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 576,50 — Ansaldo Armstrong 271,—.

Roma, 22. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,10 — id. 3 1/2 im. 97,17 — id. 1912 contanti 96.12 — id. 1912 im. 96.15 — id. 3 0/0 64,10 — Banca d'Italia 1431,— — Azioni Banco Roma 105,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 827,— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 530,— — id. Mediterranee 248,— — Acqua Pia 1325,— — Omnibus 161,— — Gas 826,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 413,— — Azioni Carburo 519,— — id. Immobiliare 241,— — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 85,—.

Torino, 22, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 13 — id. im. 97,17 — id. 3 0/0 94 83 — Banca d'Italia 1430,50 — Banca Commerciale 827,25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105,25 — Meridionali 529,50 — Mediterranee 248,— — Fiat 113,—.

Firenze, 22, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,15 — id. 3 1/2 97,15 — Mediterranee 248,50 — Meridionali 529,— — Banca d'Italia 1430,— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **22 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1 40,—
» 3 0/0.	85,75	Metropolitaine	542.—
» Italiana.	94 75	Rand Mines	148,—
» Turca	85.10	De Beers	449 50
» Egiziana	101.90	Goldfields	56. 0
» Ungherese.	84.10	Cambio su Londra	25,21
» Spagnuola	89 47	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	75.10	BERLINO	
» » 1906	102 90	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	97,20	Consolid. Prus. 4 0/0	85,—
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	25,90
» Serba 4 0/0	80 35	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	106.75
» » 4 0/0.	74.—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 1 8	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1650,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana.	659,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	82,70
Argento	56,51	» » carta	82.70
Credito Fondiario	867.—	» » oro	104,20
Ferrovie Lombarde.	257 75	» Ungherese 4 0/0	82.70
Azioni Suez	4840,—	» » 3 1/2	72.1
Lotti Turchi	203 50	Lombarde.	103,—
Meridionali	526 —	Lire italiane	95,—
Saragosse	444.—	Cambio su Parigi.	95,47
		Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Carrozzeria italiana Cesare Sala - Milano

Il Consiglio d'amministrazione della «Carrozzeria italiana Cesare Sala» ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 4 per ogni azione del valore nominale di L. 25 così ridotte da L. 100 originarie per successivi rimborsi.

Società Coop. popolare di Mutuo Credito — Cremona.

Il Consiglio d'amministrazione della «Cooperativa Popolare di Mutuo Credito» di Cremona ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 5,50 per ogni azione pari all'11 per cento del capitale versato.

Il patrimonio di detto istituto è attualmente di L. 6,817.513,68 ivi compreso L. 3.300.000 di riserve accantonate.

Banca Popolare di Thiene — Thiene.

La Banca Popolare di Thiene ha chiuso il 32° esercizio, che fu l'ultimo, con un utile netto a ripartirsi di L. 47.249,01.

Il capitale attuale di detta Banca è di Lire 491.530,73 e le riserve ammontano a L. 166.480,73.

Banca Popolare di Cittadella - Cittadella

Il 43° esercizio della Banca Popolare di Cittadella si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 141.014,14.

Il capitale sociale ammonta a L. 213.900 e le riserve a L. 111.407,25.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.
Manifattura di Gattinara — Milano.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

A ministero del notaio dott. comm. Serina si è costituita la nuova società anonima «Manifattura di Gattinara» per la tessitura del cotone anche per conto terzi.

Capitale sociale iniziario L. 250.000 suddiviso in 2500 azioni del valore nominale di L. 100.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Maino cav. Alessandro, Maino Antonio, Pelegatti Visconti Leo, Sacchi rag. Guido e Pollaiolo Antonio.

AUMENTO DI CAPITALE
Teloni «reclame» Dragoni — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione dei Teloni «reclame» Dragoni ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 50.000 a L. 100.000 mediante emissione di 1000 nuove azioni da L. 50 cadauna.

MERCATI ITALIANI
CEREALI.

Tortona. — Frumento lire 25,50 a 26,—, melica 15,50 a 16,—, farina 38,— a 40,—, riso 32,— a 37,—, avena —,— a —,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Forlì. — Fieno lire 5.50 a 8.—, paglia di grano 3,25 a 4,50, seme trifoglio 120,— a 125,—, id. lupinella 95,— a 110,—, id. medica 90,— a 130,—, id. sulla 235,— a 270,—, id. lino 46,— a 48,— al quintale.

Tortona. — Fieno maggengo lire 12,— a 13,50, id. agostano 10,— 11,5 , id. terzuolo 9,— a 10,— al qnintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 9 50 a 10.—. id. agostano 8,50 a 9,—. id. terzuolo 7.— a 7,50, erba medica 7,— a 7,50, paglia di frumento sciolta 2.50 a 2.75, id. imballata 3 50 a 3 75, semi erba medica fina 140,— a 15 ,—, id. mercantile 120,— a 1 0,—. id. trifoglio fino 140,— a 150,—, id. mercantile 12 ,— a 130,— al quintale.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 22 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 22 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	2040 0	8065	2846	30420
Bozzoli pesati . . . . »	13.50	—	13850	28.470
Cascami pesati. . . . »	—	—	—	2200
Lane stagionate e pesate »	1110	—	11'0	2795
Cotoni. . . . . »	—	—	—	150
Assaggio campioni . . »	481	169	650	10.30

Lione, 22 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	26	6
Asiatiche b.	20	15	125	2'2
Peso . . . b.	2948	1154	10570	1171

Peso totale 2003.

Zurigo, 22. Vendite della giornata: Organzini K. 990 — Trame K. 1470 — Greggie K. 1770. — Totale K. 4230.

COTONI.

Alessandria, 22 (Egitto). — Mako — Tendenza ferma.

	21	22		21	22
Marzo . . .	18.15/32	18. 9/16	Luglio . .	18.29/32	19.31/32
Maggio. . .	18. 3/4	18.13/.6	Novembre	18.21/32	18. 3/4

Liverpool, 22. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.21	Egiziano Bruno	9.85
Pernambuco Fair	7.40	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.3	Oomrawutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7 38	Bengala Good.	5 1/16

	21	22		21	22
Gennaio	6.86	6.82	Maggio-Giugno	6.86	6.83
Gennaio-febbraio	6.88	6.82	Giugno-luglio	6.84	6.79
Febbraio-marzo.	6.87	6.83	Luglio-agosto	6.76	6 74
Marzo-aprile.	6.89	6.85	Agosto-settembre	6.60	6.50
Aprile-maggio	6.87	6.84	Settembre-ottobre	6 42	6.42

Havre, 22. — Vendite della giornata B. 8300. — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

TERAMO: Alessandrini Enrico, beccheria — Falgioni Seraf., Mosciano, cereali — **GENOVA:** Angiolini Giov., cementi armati — Dastice Pasquale, mercerie, pizzi, ecc. — Manzoni Guido — **MODENA:** Arletti Germano, Carpi, vini — **PORDENONE:** Cengarle Gugl., Spilimb., manif. — **VERCELLI:** Concina Lorenzo, panetteria — **MILANO:** Franchetti G. e C., tessuti — Gagliardi Emilio e C., caffè-rist. — Mandelli Enrico S., rappr. elettr. — **PALERMO:** Gandolfi Marta, mode e cappelli — **CASTIGL. STIV.:** Maggi Maria, Visano — **NAPOLI:** Massa Martino e C., cappelli sign. — Starace Luigi, lingeria — Valentino M., cappelleria — **COMO:** Mazzucchelli G. e E., costruzioni — **MONZA:** Silva Giov., Seregno, foraggi — **FIRENZE:** Stevani Prospero, sartoria.

Piccoli fallimenti. — **GENOVA:** Anselmo Giov., Sampierd., farm. — Petti Giulia, cartoline ill. — **FIRENZE:** Azzerboni Azeglio, Pontass., fal. — **PALERMO:** Perricone Mario, mode — **MILANO:** Raimondi Alberico, parrucch. — **SAEZANA:** Taponeco-Gargioli, calzature.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 22 gennaio 1914:

Casiraghi Rosa 75, portinaia, Piazza Carmine 4 — — Pasqui Frigerio Paolo 66, pollivendolo, corso Garibaldi 14 — Bergonzi Pietro 18, istrumentista, via F. Casati 19 — Preda Angelo 75, brumista, via Trivulzio 15 — Arani Alessandrina g. 15, Turro Milanese — Adoni Mario m. 1, Brefotrofio — Lazzari Rosa 60, casalinga, via Trivulzio 15 — Gerosa Rosa 53, casalinga, Greco Milanese — Porro Lodovino 66, Pilatore riso, Vigentino — Valagussa Felice 1, Laorca — Ruzani Fernanda 3, via Digione 9 — Scorta Carolina 356, casalinga, viale Venezia 5 — Boccarini Augusta 67, casalinga, via Glück 16 — Rognoni Maria 59, casalinga, via Paullese 24 — Ferrari Giovannina 64, casalinga, corso Sempione 88 — Rodolfi Luigi 75, sarto, via Cicco Simonetta 18 — Mercati Angela 57, casalinga, via Dal Verme 4 — Nicolini Giovanna 24, casalinga, 24 — Prina Rosa 23, domestica, vicolo Tignami 10 — Folli Enrica 25, casalinga, Rip. Gratosoglio 234 — Tessera Ernesto 1, via Prina 2 — Gatti Giuseppe 43, operaio, via Digione 3 — Farina Giuseppa 65, casalinga, corso 22 Marzo 39 — Basaglia Beatrice 69, casalinga, via A. Bordoni 8-10 — Setti Teresa 77, casalinga, via Orti 12 — Monzaghi Giuseppina 66, casalinga, corso Buenos Aires 52 — Astori Luigi 76, sostraio, corso S. Gottardo 41 — Pauni Erminia 338, civile, via Donizetti 12 — Poli Purissima 24, cartaia, Rip. Paullese 22 — Mammi Maria 70, casalinga, via Calabria 57 — Invernizzi Giustino Agostino 67, industriale, via Farini 54 — Arioli Amedeo 34, salumiere, corso Ticinese 10 — Passoni Angela m. 33, via Lomellina 34 — Colombo Emilia 69, agiata, via Vellasca 33 — Melzi Gaetano 1, via Tadino 31 — Gros si Luigia 14, operaio, via Conchette 14 — Mongini Carlo 67, commerciante, via Cavazzo 10 — Tavecchio Giulia Costanza 45, casalinga, via Pisacane 40.

Totale n. 38.

Dichiarazioni delle nascite n. 49.

Matrimoni n. 9.

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE

Cataloghi e preventivi a richiesta

RAPPRESENTANZE con deposito nelle principali città.

MILANO - E. Levi e C., Monte Napoleone, 23.
TORINO - Guido Basevi, via Lagrange, 17.
BOLOGNA - E. Levi e C., via Castiglione, N. 2 b
GENOVA - Rodolfo Garzini, via Garibaldi, 11 rosso.
FIRENZE - F.lli Morandi (*L'appartamento elegante*).
ROMA - F.lli Fortunati, via Rasella 21.
VENEZIA - Marcello Norsa, S. Felice, 3694.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Reparto A.

ASMA
Bronchiale, Nervoso Cardiaco e Affanno
Guariscono coll'Anti Asmatico Chim. Farm. Cav. P. Colombo del
FRATELLI BOTTOLI - MILANO
Via Cappellari, 2 - Telefono 40-34
Opuscolo Gratis.

CONCORSO
per « l'Ingegnere Dirigente la viabilità » presso l'Amministrazione Provinciale di Milano, esclusivamente per titoli: stipendio L. 6100 più due aumenti triennali e due quinquennali di L. 350 cadauno; sono riconosciuti ai funzionari in attività di servizio presso Uffici Tecnici Governativi Provinciali Comunali da 12 a 18 anni come se compiuti in servizio della Provincia agli altri candidati 12 anni, e ciò ai soli effetti della pensione; età massima anni 40, tranne pei funzionari delle Pubbliche Amministrazioni suddette; chiusura del concorso ore 16 del 28 febbraio 1914
Schiarimenti presso gli Uffici Provinciali, via Monforte N. 31, Milano.

GAS BENOID
IMPIANTI COMPLETI PER LUCE, CUCINA BAGNO, ACQUA POTABILE
Compagnia Italiana GAS B-n-O-D M LANO - Via Durini, 31
Catalogbi, preventivi, referenze, gratis

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 33 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37.80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna. 5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli offronsi presso buona famiglia cameriere cameriera. Referenze di lungo servizio anche portineria. M, Posta, Milano. * 34403

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DICIOTTENNE buona famiglia offresi aiuto magazziniere commesso preferibilmente provincia. Scrivere Cassetta 278 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34474

FILATURE. Abile capo canderia e filatura pratico lavorazione lana cascami seta e cotone cerca posto. Ottimi certificati. Scrivere Libretto personale 31069, posta restante, Prato (Toscana). * 1543

MAESTRO patentato, fornito di buonissimi attestati, grigionese, intende perfezionarsi nella lingua italiana e cerca occupazione come docente in famiglia privata durante l'estate ventura. Rivolgersi a: Christian Cadner, maestro. Novenna presso Spluga (Svizzera). * 1493

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A GIOIELLIERE abilissimo esperto capofabbrica perfetta conoscenza articolo finissimo, offresi ottima posizione. Esigonsi serie referenze. Offerte Casella Postale, 28, Milano. 34476

BRAVA cuoca, referenze, cercasi per piccola famiglia. Agenzia Agnello, 9. * 34186

CERCANSI ricamatrici macchina Cornely lavorante pratica lavoro telaio in perle. Scrivere Cassetta 286 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34518

CERCANSI subito abili lattonieri e provetto montatore apparecchi illuminazione. Casella postale N. 1227. * 34480

CERCANSI signorine svelte, bella calligrafia. Scrivere Casella postale 918, Milano. * 34361

CERCANSI ragazze apprendiste per lavori su celluloide. Tansini, Bastioni Genova, 27. 34559

CERCASI per miniera posta in provincia di Cagliari (Sardegna) abili commessi da banco pratici alimentari e che possano provare d'aver già lavorato per diverso tempo presso qualche buona pizzicheria o drogheria. Scrivere indicando età, pretese, referenze e posti occupati alla Cassetta 263 presso Haasenstein e Vogler, Cagliari. 1469

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

CERCHIAMO subito abili operai falegnami lavoranti in mobili. Lavoro assicurato. Preferenza operai ammogliati. Fabbrica di mobili «Gruyeria» Bulle (Ct. Friburgo, Svizzera). 1450

CERCO apprendista 13-14 anni. Casali, Tadino, 3. * 34365

DA IMPORTANTE ditta in pizzi e tulli cercasi subito giovanotti e signorine pratici di lavori di magazzino e specialmente delle spedizioni. Scrivere Cassetta 294 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34238

DONNA servizio, preferibilmente ragazza campagna cercasi da coniugi con bambini stabilentisi Varese. Vitto famiglia, alloggio, stipendio. Scrivere Anna, Casella postale 340, Milano. * 34531

IMPIEGO costante trovano abili operaie sopra macchine tricoteuses nella fabbrica maglierie, via Eustacchi, 45, fuori Porta Venezia. 34373

IMPORTANTE ditta vicinanze Milano cerca signorina o giovanotto perfetto stenodattilografo corrispondente tedesco. Scrivere alla Cassetta 95 A presso Haasenstein e Vogler Milano. 1276

POSTO fiducia negozio vino cerco signora indipendente trenta quarantanni piccola cauzione, paga stabilirsi. Presentarsi dalle 11 alle 14, Guicciardini, 11, Gollini. * 34369

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA

**A

Appendice del SECOLO del 23 Gennaio 1914 — 210

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Egli vi trovò delle traccie di soggiorno. Vi erano degli avanzi di cenere e legna bruciata un po' ovunque sotto le roccie. C'erano anche dei mucchi di paglia e foglie secche a forma di pagliericcio che portavano ancora la forma di un corpo steso.

C'erano pure dei segni di cibarie. Delle croste di pane erano a terra con pelli di salame e di patate, della carta unta delle ossa di pollo e di anitra, penne di volatili rubati da qualche pollaio o presi nello stagno.

Ma indizî particolari che tradissero la presenza di Limpartial non se ne trovavano.

Però il duca fece una osservazione che non mancò di turbarlo.

Questa specie d'imbuto era chiuso e non lasciava modo di uscire, così che sarebbe stato impossibile di scappare a qualunque uomo vi si fosse trovato attorn

Ora Clemente conosceva la prudenza e la scaltrezza del Rinnegato.

Non gli era perciò possibile ammettere che il miserabile avesse scelto questo rifugio se non avesse saputo con certezza che avrebbe potuto salvarsi in caso di pericolo.

Non era dunque possibile che un mezzo ed una ipotesi: in quella specie d'imbuto doveva esservi un'uscita sottoterra che per mezzo di qualche passaggio sotterraneo, conduceva lontano all'aria libera, alla foresta alla libertà.

Tifanges cercò. Ma fu inutilmente. Però il dubbio era tenace nel suo spirito. Il Chêne-Mort non era lontano più di cento metri dalle Rocce bianche. Queste appartenevano evidentemente alla stessa vena di terra che era stata scavata da antichi lavori alle miniere.

E il duca si domandava se in queste miniere non fossero legate alle Rocce da qualche corridoio sotterraneo che i minatori si fossero aperti a colpi di piccone e di mina. Ora noi sappiamo che le Rocce facevano capo al fossato del castello, vicino alla cappella mediante uno stretto corridoio sotterraneo che aveva servito a Clemente, undici anni prima, quando egli aveva preso la fuga. S'egli non s'ingannava, molte cose misteriose che gli erano parse inesplicabili, si spiegavano ora naturalmente. Queste brusche apparizioni di Limpartial al castello, le sue non meno brusche e fantastiche sparizioni, tutto questo era facilitato dal corridoio sotterraneo che Limpartial doveva conoscere, giacchè altra volta aveva visto uscirne Tifanges, alle Rocce Bianche. Da quella parte dunque il Rinnegato aveva accesso fino nell'interno del castello. Era questo un grave pericolo, di ogni istante, ma si sa che un pericolo che si vede perde la metà della sua minaccia. Tifanges fu più tranquillo dopo questa scoperta. Ora gli premeva di sapere se il corridoio non avesse altre vie d'uscita dovute al lavoro del tempo, allo sradicamento degli alberi, a una frana dovuta alle acque... Se tale passaggio secondario esisteva, e se il Rinnegato lo conosceva egli doveva certo averlo arrangiato in modo che nessuno, all'infuori di lui, lo potesse scorgere. Infatti malgrado le più minuziose ricerche di Tifanges al Chêne-Mort, il duca non scoprì nulla di ciò che desiderava.

Fu alla fine di queste ricerche che le sue angoscie ricominciarono.

Egli stava ritornando al castello da un sentiero sabbioso, quando fu improvvisamente attirato da traccie fortemente impresse sul suolo molle.

Egli sentì battersi il cuore a colpi precipitati.

Si mise in ginocchio ed esaminò l'orma.

Non potè averne alcuna incertezza: queste traccie erano identiche a quelle con suola di gomma quadrettata che egli conosceva così bene.

Erano le traccie di Limpartial.

Vicino ad esse delle altre più piccole di scarpetta il cui alto tallone faceva un buco ad ogni passo...

Le tracce della donna complice del Rinnegato.

Vecchia pista forse? No.

Era piovuto a due e più riprese abbondantemente. Le piogge avevano dilagato ed uguagliato la sabbia del sentiero, scopando tutte le tracce dei giorni precedenti e preparando il suolo a riceverne di nuove. L'uomo e la donna dunque erano passati di lì quel giorno stesso. Intanto che Tifanges esplorava nelle tenebre dei sotterranei l'uomo e la donna erano tornati ad esplorare nei dintorni del castello in cerca di una nuova macchinazione.

E forse essi avevano visto Tifanges?

Egli seguì la loro pista a lungo. Essa lo portava nella direzione del castello. Purtroppo il terreno finiva d'esser sabbioso per diventar coperto di foglie e di strame. Anche qui però l'occhio conoscitore del «Dominatore della Morte» potè scorgere delle orme. Ma poco oltre esso si cambiò in terreno sassoso e tutto a sbalzi che si perdeva nel bosco.

Tutto disparve.

Attorno al castello nulla.

Nell'interno tutto era tranquillo.

Ma il pericolo rinasceva più temibile che mai; la vita di angoscie, di attesa e di terrore ricominciava opprimente. La sera stessa il duca era a Roche-sur-Jon.

L'indomani i gendarmi di Tifanges ricevevano un ordine, perchè all'occorrenza il duca trovasse un aiuto presso di loro.

Egli era però determinato di agire da solo quanto più a lungo poteva.

Matissou ne fu pure avvertito e si pose in guardia.

Didier da parte sua, cambiò le cartuccie del suo fucile.

Il duello ricominciava, duello senza pietà, duello a morte.

III.

UN TRANELLO TESO DAL RINNEGATO

Il congedo per convalescenza di Michele era finito.

Il giovanotto aveva dovuto raggiungere il suo reggimento a Nantes, confidando Coletta a Clemente ed a Michelina.

D'altra parte, dopo qualche giorno Ruggero si alzava. Pur essendo ancora molto debole, nessuna traccia della crisi esisteva più. Non si temeva più per la sua ragione.

Egli era però diventato irriconoscibile, magro, coi tratti del viso affaticati, gli occhi incavati, le labbra appassite. Non era più il vivace e brillante giovane pieno di sogni che Michelina aveva conosciuto. Egli assomigliava ad un vecchio disilluso d'ogni cosa e sul pendìo della morte.

Ai primi passi che fece nel castello, fin di fuori, Michelina volle accompagnarlo ed offrirgli l'appoggio del suo braccio.

Egli la ringraziava senza neppur tentare di sorridere, ed il suo sguardo di vittima era pieno di una tristezza infinita.

Michelina tentava di reagire sulla disperazione che indovinava, ma senza osar troppo spingersi in quel cuore dove scorgeva tanti abissi.

(Continua)

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da Luigi Campolonghi, con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

FABRIQUE de Courroies en cuir, manchons & lanières pr. lanificio fouets de chasse ext, demande un représentant sérieux ayant de bonnes relations et connaissant l'article. Ecrire offres avec références à la Ste. Gle. Verviétoise de Courroieries à Dison lez Verviers (Belgique). 14748

GIOIELLIERE perfetta cognizione, quattro anni viaggiatore Veneto, clientela propria cercherebbe per migliorare posto fiducia, disponendo serie referenze pure su Milano come viaggiatore Italia per seria ditta anche differente articolo. Scrivere, tessera postale 205-426, posta Padova. * 14770

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI villino casetta montagna comodità comunicazioni circa quattromila. Ferrario, posta. * 34628

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura seta forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126. 14388

AFFITTASI presentemente in via Guido d'Arezzo N. 3, comodi locali uso piccola officina, studio. Cedonsi impianti forza motrice, luce elettrica trasmissioni, mobilio completo. * 34458

AFFITTEREI stallo rimessa accetto cavalli pensione. Rampa, San Gregorio, 21. * 34562

GRANDE negozio cantinato con annesso locali e terreno. Corso Romana affittasi. Meraviglia, corso Sempione, 5. 34383

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

VENDESI villa 17 locali vicino stazione, comodità pagamento. Gerosa viale Monforte, 17. * 34446

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARROZZELLA bambini con materassi usata buono stato vendo. Portinaio, via Gaetano Negri, 14. * 34463

CASSAFORTE originale Wertheim usata occasione vendo. Portineria corso Venezia, 45. * 34606

FRESCOLATORE d'occasione acquisto. Offerte dettagliate, Carreri, fermo posta, Alessandria. 34416

MOTORI benzina petrolio per usi agricoli industriali, articolo primo ordine. Importante fabbrica specializzata cerca ogni provincia rappresentanti esclusivi, possibilmente già introdotti questo ramo o affine, disposti impegnare buone quantità annue. Scrivere 203, Haasenstein e Vogler, Piacenza. 1545

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 899 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPITALISTA cerca in qualsiasi ramo dell'industria novità estera o nazionale da lanciare purchè subito rimunerativa. Casella Postale 159 Bologna. * 1499

CEDESI albergo rinomato Val d'Aosta, servizio postale fiere, mercato settimanale, ricercatissimo in estate. Rivolgersi Pennano, via Nizza, 17, Torino. * 34646

CEDESI in Como, causa salute, avviatissimo caffè bigliardo, posizione centrale, poco rilievo. Scrivere 572 H Haasenstein e Vogler, Como. 1289

CEDESI cascata cavalli 60 con caseggiati, terreno. Benincà Pietro, Schio. 14208

CEDESI negozietto mercerie confezioni. Rinaldi piazza Fontana, 1. Visibile 18. * 34387

CEDESI caffè bottiglieria, affare conveniente, affitto 700. Via Morgagni, 36. * 34487

CEDESI causa malattia avviatissima drogheria ottima posizione, Borella, Botticelli, 43. * 34447

LAGO Maggiore cedesi ristorante bar conosciutissimo frequentato forestieri. Beretta, viale Vittoria, 5. 14772

STRAOCCASIONE. Causa malattia vendo negozio frutta, verdura, polenta. Buona posizione, per L. 300. Rivolgersi Gini, via Saronno, 3, Milano. * 34439

VENDEREI negozio vino incasso 50 giornalmente. Rampa, Gregorio, 21. * 34564

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante dà consulti, avvertimenti. Signora Tedesca. Via Patteri, 3. 33709

FERNANDA cattiva. Implorai vostro nome conoscervi. Lettere due non ritirate ritornaronmi. Ultima definitiva volta imploro conoscervi appuntamento. Altrimenti marzo ammoglierommi esasperato necessità impellente famiglia. Salfer. 14532

LEVATRICE Valeassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

LEVATRICE premiata sola, tiene gestanti, cure amorevoli, segretezza. Vitruvio, 4. 34442

LEVATRICE Frattini riceve 12-15, segretezza. Giulini, 2, angolo via Dante. * 34491

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52. Milano. 33807

PIETA' lasciasi desiderare. Volendo lettera, manda lunedì dove dissiti. Adorandotti. Cagnolini. * 14776

VERO. Sentomi ancora tutto invaso dolcissima, sublime impressione! Chissà quando ancora questa felicità? Crudele destino che ci vuole disgiunti! Ma resta ugualmente grande il nostro affetto, e perchè sincero non muterà mai! Mille affettuosissimi. * 34604

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs iscrivetevi ai corsi della premiata scuola chauffeurs presso l'Officina costruttrice Automobili Baj. Via S. Calocero, 12. Lezioni di guida in città. 34467

MAGNETO motocicletta compero occasione. Guaita Carlo Tenca, 5. * 34526

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. SERRAMENTI tavoli, scaffali usati vendo occasione. Clerici, via Gaetano Negri, 14. * 34461

AMERICANA fuoco continuo, cucina economica Germania scaldabagno, occasione. Manzoni 37. 33507

CANI coppia terriers italiani giovani minuscoli premiati vendonsi spedisconsi fotografie. Grasselli, via Manna, Cremona.

CEDEREBBESI prezzo mitissimo anche lotti terreno fabbricabile venti minuti Milano tram elettrico davanti, gas, luce, telefono, comodità pagamento. Casella postale 769, Milano. * 34578

CERCO carrello a due ruote mezzo cavallo. Camante, corso Cristoforo Colombo 15. * 34402

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Salariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi: Banca «Partenope» Via Firenze 57, Roma.

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 4092

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 34495

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasanisi, produttore premiato. Milano. * 34391

GRAMMOFONO lusso, raccolta dischi occasione partenza. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 34548

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3.

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile nuovissima. Ottantacinque. Plinio, 29. 30518

OCCASIONE vendo 3000 quattordici macchine cucire Yost, 2 bancali, 24 posti con motore elettrico, armadi tavoli, impianto luce ottimo stato adatti fabbrica confezione e biancheria eventualmente trattasi affitto vastissimi locali. Scrivere Cassetta 238 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34200

OCCASIONE fucile Winchester ripetizione; per schiarimenti, via Gesù, 4, Selleria. * 34609

PICCOLO ma sicuro guadagno mensile offresi chiunque, ovunque, mediante facile lavoro scritturazioni. «Themosaic's», Firenze. * 14738

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi, facciate, vetrine, arredamenti completi interni con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

VENDONSI prezzo eccezionale motori, macchinario officina liquidazione. Casella postale 769, Milano. * 34576

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BANCO scansia, buvette, copertura stagno, specchi molati gran lusso vendesi. Pozzi, corso Vitt. Emanuele, 39, Varese. * 34393

PARTENDO camera letto, salotto signorile prezzo convenientissimo. Cavallini, Sarpi, 41. * 34522

STANZE sale pranzo mogano rilevate fallimento prezzi ridottissimi. Bramante, 24, Ruggeri. * 34526

STRAOCCASIONE salotto Luigi XVI, salotto inglese Camagna, viale Magenta, 4. * 34624

LE

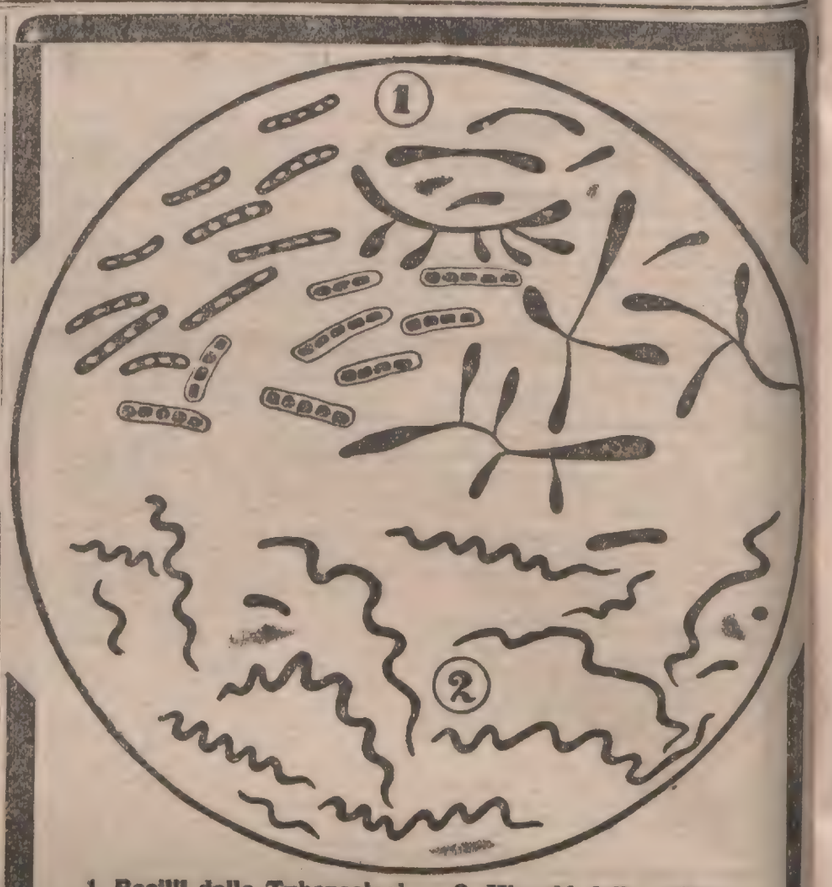
PASTIGLIE VALDA

DOTATE D'UN POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una **SUPERIORITÁ SORPRENDENTE**
su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi
PER PREVENIRE O GUARIRE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini
Corizza, Grippe, Influenza,
Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50

UNA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome **VALDA**



1. Bacilli della Tubercolosi — 2. Microbi della saliva.

Tutti sanno che la Tubercolosi uccide ogni anno nel mondo, più di dieci milioni di persone cioè più d'un quarto della popolazione dell'Italia. Nessuna guerra in nessun tempo ha mai fatto tante vittime.

Tutti sanno altresì che questa terribile malattia è causata dai cattivi microbi, figurati qui sopra. Il **Goudron-Guyot** (Catrame-Guyot) uccide la maggior parte di questi microbi. Perciò il miglior mezzo di preservarsi dalla tubercolosi è di prendere ad ogni pasto del **Goudron-Guyot** (Catrame-Guyot). Si è perchè il **Goudron-Guyot** (Catrame-Guyot) è un antisettico di prim'ordine, e uccidendo i microbi nocivi, ci preserva e guarisce molte malattie. Ma è specialmente indicato contro le malattie dei bronchi e le malattie di petto.

L'uso del Catrame-Guyot preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, basta, infatti, per fare sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore e la bronchite la più inveterata. Talvolta si giunge perfino a attenuare e a guarire la tisi ben dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i cattivi microbi, cause di quella decomposizione.

Se cercano di spacciarvi altri prodotti invece del vero Catrame-Guyot, **diffidate, lo fanno per interesse.** È assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati e *a fortiori* dell'asma e della tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero **Goudron-Guyot** (Catrame Guyot).

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero Catrame-Guyot porta il nome di «Guyot» stampato in grandi lettere e *la sua firma in tre colori: violetta, verde, rosso e scritta a traverso,* nonchè l'indirizzo: *Maison Frere, 19, rue Jacob, Parigi.* La cura viene a costare **10 centesimi al giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, potranno sostituirne l'uso con quello delle Capsule-Guyot al catrame di Norvegia di **pino marittimo puro,** prendendone due o tre capsule a ciascun pasto. Con questo mezzo otterranno gli stessi effetti salutari ed una guarigione altrettanto sicura. *Le vere Capsule-Guyot sono bianche e la firma «Guyot» è stampata in nero su ciascuna capsula.*

Depositari Generali per l'Italia:
Dott. **BELLOSO, LAMBERTINI & C.,** Via Felice Casati, 8, Milano.

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano
ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

"1914" ALMANACCO PER TUTTI ::
Volume di circa 600 pagine - L. **2.--**
Indirizzare cartolina - vaglia alla **Società Editoriale Italiana**
Milano — Corso Porta Nuova, 19

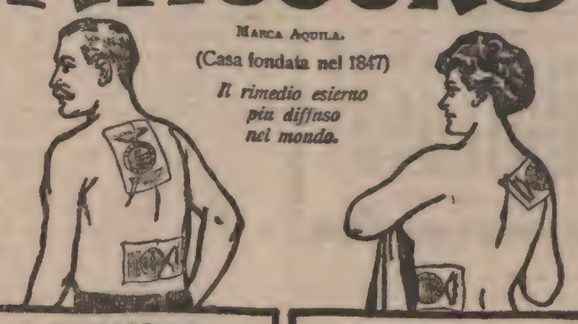
PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm 10 Scrivere De Martin, via Spiga 3 Milano

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebbiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45. vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Leggete il Secolo XX

Cerotti Allcock's
Marca Aquila.
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.



Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 24 Gennaio 1914 — Anno XI - N. 17167 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	29,—	15,50	8,50	61,—	31,—	16,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	26,—	13,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	21,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Terme... Grossi, 3 e sulle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Na... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testa L. 8.— la linea di 6 punti larga 1,6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punta larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testa ed in q... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cro... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ovile cons... veloci condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticip...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con modelli tagliati e tav. di ...

Il programma del Ministero
alla ripresa dei lavori parlamentari

Riunione del Consiglio dei Ministri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 23 notte.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Questa riunione sarà la prima d'una serie nella quale verrà concretato il programma del Governo per i nuovi lavori parlamentari.

Tra ieri e oggi l'on. Giolitti ha conferito con parecchi ministri per intendersi intorno alla parte di programma affidata a ciascuno di essi e propriamente egli ha trattato con gli on. Di San Giuliano, Finocchiaro Aprile, Facta, Nitti, Tedesco e Sacchi. L'on. Di San Giuliano ha informato il presidente del Consiglio sui risultati della visita del ministro Venizelos e sulle difficili condizioni dell'Albania. Il Governo ha preso i provvedimenti necessari per fronteggiare la situazione anche per il caso che l'incalzare degli avvenimenti richieda l'intervento armato dell'Europa. Si crede che allo stato delle cose non sarà possibile evitare l'invio di alcuni battaglioni e si teme che altrimenti il principe di Wied possa venire sopraffatto da Essad pascià.

Il bilancio della Libia

L'on. Bertolini dovrà conferire su due questioni importanti: i conti e il bilancio della Libia.

Per quello che riguarda i conti è noto che l'on. Giolitti li promise formalmente alla Camera dei deputati nella tornata del 16 dicembre e promise in pari tempo la pubblicazione del bilancio per la riapertura. Il Governo presenterà un riassunto analitico di tutte le spese incontrate finora. Vi figureranno i conti di tutti i ministeri, dei ministeri militari per le spese di guerra e dei ministeri civili per le spese accessorie, per gli espulsi dalla Turchia durante i rapporti anormali fra l'Italia e la Turchia, per l'impianto dell'amministrazione civile, delle scuole, dei servizi, per le strade e le ferrovie.

Secondo gli ufficiosi la cifra complessiva non supererà il miliardo, ma il miliardo a noi pare che sarà superato e di molto se si tien conto delle spese occorrenti al rifornimento dei magazzini militari. E vero che il ministro Tedesco nella sua esposizione finanziaria disse a questo proposito che il rifornimento in gran parte è già compiuto. Ma noi dubitiamo dell'esattezza di tale informazione e abbiamo ragione di temere che occorrerà ancora parecchio danaro per rifare il corredo all'armata e all'esercito.

Il ministro delle Colonie presenterà anche il bilancio preventivo delle spese per la Libia per l'esercizio finanziario 1914-15. A similianza del bilancio dell'Eritrea il bilancio preventivo della Libia deve contenere anche le spese militari. Il ministro deve quindi presentare alla Camera un conto preventivo delle spese militari per il 1914-15. Alcune di queste spese sono facilmente controllabili, e cioè quelle che riguardano le truppe coloniali per le quali ieri mattina fu firmato dal Re un importante decreto. Su questa materia delle truppe coloniali erano stati fatti fino ad oggi tre notevoli decreti: il primo che istituiva i reparti indigeni, il secondo che stabiliva gli obblighi di servizio, il trattamento del personale addetto ai reparti indigeni, il terzo per la costituzione dei reparti dei volontari italiani.

Con decreto in data di ieri si è provveduto alla fusione dei tre decreti suddetti. Ora, mentre è relativamente facile indicare le somme da preventivare per queste spese di truppe coloniali e per le spese civili nella parte di spesa ordinaria del bilancio, altrettanto difficile è il calcolo della spesa straordinaria che occorrerà per l'occupazione totale della colonia e per fronteggiare gli eventi della guerra in Cirenaica, spesa che in certo modo anche in forma elastica dovrà essere bene inclusa nella parte straordinaria del bilancio 1914-15. Quale sia la cifra non sembra ancora stabilito con esattezza.

Una missione speciale incaricata di raccogliere tutti i dati finanziari sui presidî, sulle esigenze della guerra, sulla nuova occupazione, ecc., fu affidata ad un ispettore della ragioneria generale dello Stato e ad un ragioniere del Ministero per la Tripolitania e ad altri due ragionieri di uguale carica per la Cirenaica. Questi quattro funzionari compirono un vero *raid* attraverso i vari presidî nelle capitali delle due regioni; ed ora al ministero delle Colonie si sta lavorando con i dati raccolti. I ragionieri inviati nella Tripolitania tornarono ieri nella Capitale; quelli inviati in Cirenaica non hanno ancora potuto far ritorno per le condizioni del mare. Ciò nonostante il ministro Bertolini spera di presentare il suo difficile lavoro del preventivo 1914-15 per la Libia alla Giunta del bilancio nei primi giorni del prossimo febbraio.

Le nuove tasse

In riferimento alle spese occorse per la Libia saranno presentati alcuni disegni di legge dal ministro delle Finanze. Alcuni sono stati discussi coll'on. Giolitti ed altri lo saranno nuovamente in questi giorni. Tuttavia non avremo la sorpresa di altri catenacci. E' certa la presentazione di un disegno di legge che aumenterà la tassa di successione, ma dall'aumento sarebbero escluse le piccole fortune. Qualcuno aveva parlato di una tassa sulle lampadine elettriche, ma non se ne farà nulla per ora.

La questione del ragguaglio tra la tassa del gas e della luce elettrica in modo da creare un'analogia e una distinzione fra il riscaldamento e l'illuminazione è stata oggetto fin qui degli studi di una commissione di scienziati presieduta dal senatore Colombo, la quale ha presentato in questi giorni una relazione al riguardo. I provvedimenti da adottare in seguito dallo Stato sono di là da venire e riguardano il futuro. E' probabile invece che si pensi a tassare le automobili e i cinematografi.

Un disegno di legge più schiettamente politico nel senso della divisione dei partiti sarà presentato dal ministro Finocchiaro Aprile e riguarda la precedenza del matrimonio civile sul religioso. La presentazione avverrà il giorno stesso della riapertura del Parlamento, e su questo disegno avremo battaglia perchè i clericali si preparano a combatterlo con ogni mezzo.

Il ministro Credaro ha potuto accordarsi col ministro del Tesoro per il disegno di legge sulla Scuola media che sarà presentato sicuramente. Questo disegno non differisce nella sostanza dal precedente, pur tenendo conto dei desideri espressi dagli insegnanti per ciò che riguarda l'orario, gli stipendi, ecc.

Alcuni importanti disegni saranno presentati dal ministro Nitti. Si dice che potranno esser pronti per la riapertura i disegni per il contratto di lavoro degli impiegati privati, per l'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura, per l'arbitrato, ed altri del genere. Ma sono voci non fondate perchè il ministro non ha ancor manifestate le sue intenzioni e non si sa nemmeno se potrà essere pronto per il 3 febbraio il disegno di legge per la colonizzazione interna che riprende il disegno presentato anni sono dal ministro Pantano.

Del programma del ministro Nitti si potrà parlare prossimamente e con precisione e non per via di induzioni. Anche il ministro Sacchi presenterà parecchi disegni di legge: tra gli altri la conversione in legge del decreto per la disoccupazione che importa una somma di dieci milioni e mezzo. L'on. Sacchi ripresenta anche alcuni disegni di legge che erano all'ordine del giorno nella passata legislatura e che decaddero per lo scioglimento della Camera.

Come si vede il lavoro del Consiglio dei ministri sarà lungo e complesso, e non può venire esaurito nella seduta di domani.

La farmacia di Montecitorio
e i prossimi lavori parlamentari

Roma, 23 mattina.

Il *Popolo Romano* di stamane pubblica: «Il ritorno dell'on. Giolitti dopo tre settimane di vacanze, diremo laboriose, ha riaperto le porte della farmacia di Montecitorio ed è naturale che nei primi momenti vi sia una concorrenza piuttosto animata tra coloro che hanno la tendenza a trarre gli oroscopi e a dare i numeri del lotto, rubando, come dicono a Napoli, il mestiere al monaco. D'altra parte si attribuiscono all'onorevole Giolitti le solite intenzioni malinconiche di ritirarsi più o meno improvvisamente, mentre si fanno previsioni oscure sull'imminente congresso radicale nel quale verrebbero scomunicati i ministri del partito, i quali, sia detto senza fare adulazioni, sono i migliori che il Partito stesso abbia fornito al Governo ed al Paese.

«Anzitutto si parla di crisi parziale per il dicastero della guerra e naturalmente di candidature per la successione, stringendo la verità al punto di inventare un «referendum» reale tra i comandanti dei corpi di armata, quasi che si trattasse di interrogare gli assidui di un giornale sopra una questione qualsiasi. Ma tutte queste previsioni hanno lo stesso valore di quelle del *Barbanera* — almanacco accreditato a cinque centesimi, col ribasso del 3 per cento a chi ne acquista due copie. La verità è che l'on. Giolitti, come abbiamo constatato con piacere nella cronaca di ieri, sta benissimo e che Ministero e Parlamento si accingono ad un periodo di lavoro proficuo.

«E non è davvero la materia che faccia difetto: a cominciare dalla discussione di tutti i bilanci».

Un articolo di Nathan sulla Massoneria

Roma, 23 notte.

La *Rassegna contemporanea* nel suo prossimo fascicolo pubblicherà un articolo assai notevole del maestro onorario della Massoneria Ernesto Nathan, intorno alla Massoneria ed ai suoi fini.

In questo articolo, dopo aver fatto cenno alle menzogne, alle insolenze ed alle calunnie che assai inconsideratamente sono state lanciate contro la Massoneria e dopo aver chiarito, attraverso le costituzioni massoniche, quale sia il compito dell'istituzione e quale sia stato soprattutto il passato, con la ricostituzione del paese in unità sotto libere governo, Nathan si propone il quesito se non cessi la sua ragion d'essere oggi, e così risponde:

«Alla domanda basta opporne altre. L'Italia è unita moralmente? E' moralmente libera? E' moralmente educata?

«Astraendo dai non pochi passi fatti in quella direzione, non molti ardirebbero rispondere in senso affermativo a coteste interrogazioni; troppo vi è da fare per educare la Nazione alla coscienza dei suoi doveri, all'insofferenza per ogni tirannide religiosa, al consapevole esercizio dei propri diritti politici, sociali ed economici. Compiuta questa prima tappa, sulla seconda importa inoltrarsi adattando i metodi se occorre, non i propositi.

«Ivi sta la ragion d'essere, il diritto di esistenza della nova generazione massonica. La natura dell'organizzazione non è sorpassata dai tempi, ha sorpassato le cure, le discipline a cui è soggetta; quella senza queste non rimarrebbe in piedi. In piedi si dovrebbe mantenere perchè non esiste in paese associazione, pubblica od occulta, capace di muoversi per un fine patriottico educativo senza la pretesa di conquistare poteri pubblici, autorità di governo. Se prima i vari despoti indigeni ed esteri erano i nemici palesi da sbaragliare in campo aperto, oggi il nemico assume altre e più insidiose forme: è occulto, attenta subdolamente in mille modi alla libertà, all'unità, al progresso e alla libertà, predica ed esorta nei confessionali, cospira nei circoli pubblici e privati, tende dappertutto i suoi lacci per conservare il dominio sulle anime, il potere di un tempo sui corpi.

«E' retorica? Il Papa ha abbandonato la pretesa di dominio su Roma? I parroci rinunziarono ai poteri confessionali nell'ultima lotta elettorale? I deputati del loro cuore e della loro mente non dovettero assoggettarsi all'impegno formale di assoggettare i fanciulli ai loro insegnamenti nelle scuole? Il veto non fu imposto al richiamo delle corporazioni alle disposizioni di legge? Il divorzio non fu scomunicato quale empia forza all'adulterio? Un potere irresponsabile, dogmatico, internazionale, basato sul dominio, tramontato, attraverso i suoi parecchi gentiluomini, non si è imposto, attraverso la religione, al paese, per assicurarsi seguaci fedeli fra i compilatori della legislazione *nazionale*, controllarne le azioni mediante i propri delegati?

«E allora, quale associazione esiste capace di resistere a quella che in tutti gli angoli del paese ha i suoi adepti vincolati, per solenne giuramento in nome della religione, alla cieca ubbidienza e sottomissione?»

Ad Ernesto Nathan sembra che i partiti di democrazia, specie nelle loro divisioni, non siano pari a questo compito, mentre la Massoneria, al pari della Compagnia di Gesù, ha solida e disciplinata organizzazione. E prosegue:

«Occorre mutar forma, non rimanere più avviluppati nella notte del segreto? Riformare un'associazione internazionale è difficile, senza il consenso e l'approvazione di tutti i paesi. Fu spesso ventilato l'argomento, furono iniziate trattative coi vari paesi per la convocazione di un congresso internazionale, munito di poteri per rivedere le istituzioni e introdurvi le più utili e urgenti modificazioni, ma a nulla si approdò per la difficoltà di stabilire un terreno comune a tutte le nazioni su cui procedere alle vagheggiate riforme. E' un'impresa scabrosa: le costituzioni massoniche sono un po' come le istituzioni inglesi, un complesso di ordinamenti gli uni sugli altri sovrapposti, mantenuti in essere per impedire ogni pericolo di sgretolamento e di rovina. Sovrapporre è relativamente facile; sottrarre è difficile.

«L'antifona così comune di abolire il segreto, agire alla luce del giorno, dopo quanto si è qui esposto rasenta l'ingenuità. Non soltanto il carattere internazionale dell'ordine sarebbe ostacolato, ma sopratutto la natura del compito suo in paese. Scendere in campo in ben ordinata schiera e misurarsi contro un nemico imboscato, rivelare a costui i nomi, le qualifiche, il numero delle persone contro cui deve dirigere i suoi strali, esporre ogni massone alla rete di un reazionario-gesuita, pronto ad avvilupparlo, al momento opportuno, dal sicuro nascondiglio, può circondare l'aureola di Don Chisciotte, cavalcante, lancia in resta, contro dei mulini a vento, non è raccomandabile a chi lotta per contrastare alla reazione il sostituirsi al progresso, la tirannia alla libertà.

«Sotto questo aspetto, la riforma desiderabile dovrebbe effettuarsi mediante la volontà spontanea di chi conserva la veste di direzione. Come è noto il capo della Massoneria, così avrebbero obbligo morale di rivelare le qualità loro i capi delle varie loggie, onde assumere essi dinanzi ai terzi e alla pubblica opinione la responsabilità degli atti di coloro che militano sotto ai loro ordini. Chi, per ragioni personali, non desidera caricarsi sulle proprie spalle il peso dell'azione massonica, rinunzi all'ufficio in favor di chi può e vuol rispondere personalmente per l'opera dei suoi sottoposti.

«Degli indebiti favoreggiamenti per nomina ad uffici pubblici o privati, goduti da coloro su cui si estenderebbe il mistero la protezione della potente associazione, dei personaggi ad essa iscritti e soggetti, si discorre e al solito si esagera enormemente. Le forze massoniche non sono piccole, neppure lo sono per qualità e quantità in rapporto alle legioni senza fine e ai tesori senza fondo che, attraverso le solite serie di gonfiature, fanno il giro dei caffè e delle farmacie. Del pari in rapporto alle influenze esercitate si può affermare con sicurezza che non vi è associazione, non rappresentanza politico, non partito politico, che non brighi quanto e più della Massoneria a favore dei suoi accoliti o protetti».

«Genericamente e senza misura si accusa l'associazione di malsane e illecite influenze per promuovere singoli intercessi, agevolare singole carriere, ma finora nonostante ripetuti inviti, dalla generalità non si è sceso all'accusa specifica. Dinanzi al fatto la confutazione o la confessione s'impone; all'accusa generica la sola risposta può essere la generica smentita. Si scenda una buona volta a particolareggiare! Eccezioni indubbiamente vi sono e vi saranno, di volgari trafficatori o di non meno volgari ambiziosi solleciti a sfruttare le relazioni massoniche per salire indebitamente nella ricchezza e nella considerazione sociale, o dare il calcio, come avviene il più delle volte, ed è avvenuto recentemente, alla scala su cui si sono arrampicati. Ma dove, in quale epurata e sublimata classe di persone non esiste la malefica genia? Fra i detrattori della Massoneria, forse?

«Quando le accuse rinfacciate assumeranno forma concreta, l'istituzione attaccata avrà il dovere di difendersi. Non prima. Sopratutto quando in esse ravvisa i soliti metodi di guerra adottati da suoi avversari costanti per screditarne e diminuirne l'importanza. Poichè la sua benemerenza, la sua utilità sarebbe desumibile precisamente da quei sistemi di ostinata denegazione, dal livore costante e feroce del clericalismo.

«Il Vaticano, il Vaticano politico, intendiamoci, vede senza malevolenza soverchia, talvolta con compiacenza, i partiti più estremi, mai la Massoneria; essa è il nemico temuto, il nemico da combattere con ogni mezzo, sino a quando non soccomba sotto i replicati colpi. Senonchè fino ad oggi, in onta a ciò, di quegli evangelici propositi, di atassia locomotrice o altra forma di paralisi progressiva, non c'è segno.

«Non per questo — conclude con grande sincerità Ernesto Nathan — la Massoneria è a ritenersi la organizzazione che rasenti la perfezione: renderla migliore sarebbe necessaria, ma intanto, anche se di apparenze antiquate, essa risponde ai suoi fini.

«Potrà essa anche sparire, come tutte le istituzioni umane, ma quando?... Il giorno in cui un'associazione nazionale o internazionale di carattere più perfetto, munita di ordegni di offesa e di difesa più moderni, si costituirà e scenderà sull'arena in lotta civile per contrastare il passo alla reazione».

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
assume il Governo dell'Albania

La nuova nota inglese alle Potenze

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La fine del Governo provvisorio

Vallona, 23, ore 14.30.

I torbidi continuamente provocati da Essad pascià da Durazzo con lo spedire uomini ad Elbassan e le scorrerie greche nel distretto di Coritza erano ritenuti ufficialmente fatte per ostacolare il Governo provvisorio di Vallona. Occorreva assolutamente rendere più netta la situazione eliminando le cause dei dissidi e dei pretesti delle rivolte, ossia il Governo provvisorio. Iermattina, riunitasi a questo proposito, la Commissione internazionale di controllo gettò le basi di tale eliminazione. Nel pomeriggio, riunitasi nuovamente, la Commissione prese una deliberazione definitiva recandosi poscia al municipio dove l'attendeva il Governo provvisorio al completo. Il Governo provvisorio, messo alle strette, riconobbe la necessità di dimettersi nell'interesse dell'Albania, solo così potendosi giungere alla pacificazione del paese, tanto più che assumendo l'Europa attraverso i suoi commissari il Governo dell'Albania, ogni ostilità dei battaglioni sacri in Epiro o di Essad a Durazzo si sarebbe potuta interpretare un'ostilità contro l'Europa, mutando l'aspetto della questione.

Mufid bey, rappresentante dell'Albania nella Commissione internazionale, venne inviato antecedentemente a Durazzo a conferire con Essad, onde fargli riflettere che scomparendo il Governo provvisorio ed assumendo il Governo esclusivamente le sei Potenze europee, ogni posteriore atto bellicoso sarebbe stato considerato una ribellione aperta contro la volontà europea e non più contro Ismail come prima si giustificava Essad.

Così è finito il Governo di Ismail, cominciato il 28 novembre 1912. Ismail fu deputato di Vallona, vali di Beirut, e visse abitualmente a Parigi dove si crede che si ritirerà.

La città è completamente tranquilla e le notizie dell'interno sono buone. Gli albanesi intelligenti riconoscono che le cose andranno meglio ora che il potere è concentrato in un'unica mano. La Commissione di controllo a cui oramai incombe ogni responsabilità, ha raddoppiati i suoi lavori e tiene due lunghe sedute quotidiane.

Albanesi di ogni età si arruolano continuamente nel corpo di gendarmeria. Stamane sono arrivate da Torino altre cinquecento uniformi di gendarmi.

Il processo di Bekir continua; però, dopo le dimissioni del Governo provvisorio è diminuita la curiosità della gente poichè prima si temeva che le rivelazioni di Bekir potessero compromettere Ismail Kemal costringendolo ad andarsene, mentre ora, dopo le forzate dimissioni, nessuna ripercussione potrebbe più avvenire.

Mufid bey, partito per Durazzo per partecipare a Essad pascià la decisione delle Potenze, manda buone notizie. Essad ha riconosciuto la necessità di sottomettersi.

Gli ex ministri del Governo provvisorio rimarranno in carica come direttori generali dei ministeri cui appartenevano.

All'ultimo però si annunzia che Ismail Kemal partirà presto per Potsdam per trovarvi il principe di Wied.

Feozi bey direttore generale
degli affari del governo di Vallona

Vallona, 23 notte.

Feozi bey, già ministro dell'interno del disciolto Governo provvisorio, è stato invitato ad assumere la direzione generale degli affari del governo di Vallona dal quale dipenderanno, come direttori, i già ministri pei vari servizi. Si telegrafò alle autorità di Berat e di Elbassan di riconoscere Feozi bey come loro superiore diretto.

LA NUOVA NOTA INGLESE
per l'Albania e le isole

Le proposte per la comunicazione alla Turchia e alla Grecia

Londra, 23 notte.

Il Governo inglese, ritenendo giunto il momento di stabilire definitivamente i termini della comunicazione che deve essere fatta dalle Potenze alla Turchia ed alla Grecia per la soluzione della questione della frontiera greco-albanese, come pure di quella delle isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia, ha preparato una nuova nota la quale contiene le proposte relative a tale soluzione.

Come è noto, nella sua ultima nota alle Potenze, sir Edward Grey aveva riassunto le decisioni della Conferenza di Londra su questi punti. Le grandi Potenze hanno risposto alla nota: la Francia e la Russia accettando senza modificazioni; la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria accettandola in tutte le sue grandi linee. E' dunque venuto il momento di passare a ferme proposte in modo da poter comunicare al più presto possibile alla Turchia ed alla Grecia le decisioni delle Potenze.

La nuova nota del *Foreign Office*, la quale si assicura essere pronta, sarà diramata subito. Essa segue nelle sue proposte le direttive approvate dalla Conferenza di Londra, contenute nell'ultima nota inglese e, confermate con alcune leggere modificazioni dalla risposta delle Potenze della Triplice Alleanza.

Si considera qui quasi sicuro che le Potenze, una volta d'accordo sulla comunicazione che deve essere fatta alla Turchia ed alla Grecia, sono decise a prendere le misure necessarie per far rispettare le loro decisioni dalle due parti.

Si smentisce da varie fonti che le truppe turche sieno sbarcate nell'isola di Mitilene. Venizelos ha informato che se ciò fosse avvenuto egli sarebbe stato certamente uno dei primi a saperlo. (*Stefani*).

IL PRINCIPE DI WIED
si prepara a partire

La questione del prestito

Vienna, 23 notte.

Secondo le dichiarazioni che si fanno anche oggi a Vienna da fonte ufficiosa il principe di Wied si preparerebbe veramente a partire per l'Albania malgrado che la questione del prestito internazionale non sia ancora risolta. Il Principe aveva lungamente insistito per una garanzia internazionale di un prestito di 75 milioni ed aveva dichiarato ripetutamente che senza aver ottenuto quella garanzia non sarebbe partito. Ma l'Austria e l'Italia hanno continuamente ed anche in questi ultimi giorni fatto presente al Principe come sia necessaria anzi urgente la sua presenza in Albania e certamente le due Potenze hanno provvisoriamente garantito al Principe un anticipo sulla somma che egli domanda affinchè non abbia ad arrivare in Albania a mani vuote. Del resto l'Austria e l'Italia hanno un obbligo morale da soddisfare verso l'Albania, di fronte all'atteggiamento della Germania e dell'Inghilterra che esitano tuttavia a partecipare alla garanzia del prestito mentre Francia e Russia hanno subito accettato.

La Germania e l'Inghilterra hanno finora dichiarato di non avere interessi diretti in Albania e di temere delle difficoltà nei rispettivi Parlamenti per la concessione del prestito. La Francia, invece, desidera di venire considerata come direttamente interessata nelle cose albanesi e quanto alla Russia è evidente che essa, che ha continuamente lo zampino in tutte le cose balcaniche, vuol avere essa pure il diritto di interloquire nelle questioni dell'Albania. Se veramente la Germania e l'Inghilterra continuassero ad insistere nel rifiuto, l'Austria e l'Italia da una parte e la Francia e la Russia dall'altra dovrebbero garantire egualmente all'Albania la somma di 75 milioni domandata dal principe di Wied dando la garanzia in quattro parti uguali. La situazione cambierebbe invece se l'Inghilterra si decidesse a partecipare al prestito, perchè in questo caso ripartendo la garanzia in cinque parti la quota della «entente» verrebbe ad essere superiore a quella garantita dall'Austria e dall'Italia. L'Austria e l'Italia dovrebbero quindi assumersi da sole la metà precisa della somma per lasciare l'altra metà alle Potenze dell'«entente».

Viva ilarità suscita nei circoli politici di Vienna un telegramma che Ismail Kemal ha diretto al ministro degli Esteri d'Austria Ungheria, conte Berchtold, e che ha certamente anche diretto al marchese Di San Giuliano nel quale li ringrazia di quanto hanno fatto per l'Albania raccomandando loro il destino dell'infelice popolo albanese. I nobili sentimenti del pericoloso avventuriero hanno infatti del grottesco.

Per il Congresso radicale

L'ordine del giorno

Roma, 23 notte.

Alla direzione del Partito radicale ferve il lavoro di preparazione per il prossimo congresso. Nella prima adunanza che si inizierà il 31 corrente alle ore 14, il congresso eleggerà l'ufficio di presidenza, tre revisori dei conti e la Commissione per la verifica dei poteri. Nelle due successive sedute si svolgerà questo ordine del giorno:

«Resoconto morale e finanziario della Direzione Centrale (relatore l'on. Ercole Mosti).

«Discussione e voto su le direttive e l'azione del partito radicale nel presente momento politico (relatori gli on. Lapegna e Pietriboni).

«Dimissioni della Direzione Centrale ed elezioni della nuova Direzione del Partito (debbono eleggersi 21 consiglieri, di cui 5 tra i deputati appartenenti al gruppo parlamentare radicale).

«I sodalizi hanno diritto a farsi rappresentare: Da un delegato se hanno meno di 20 soci inscritti; da due delegati se hanno da 20 a 50 soci inscritti; da quattro delegati se hanno da 51 a 100 soci inscritti; da sei delegati se hanno da 101 a 150 soci inscritti; da otto delegati se hanno più di 151 soci inscritti.

«Coloro che intendano prender parte alla discussione dovranno inscriversi prima che essa venga iniziata, all'ufficio di presidenza. Su ciascun tema non è concessa la parola che una sola volta e per non più di dieci minuti. In tutti gli altri casi l'ufficio di presidenza applicherà le norme di discussione vigenti alla Camera dei deputati. Alla Camera partecipano i soli delegati presenti delle associazioni ammesse al congresso. E vietato il cumulo delle rappresentanze. Ogni rappresentante avrà diritto ad un solo voto.

Una intervista col ministro Credaro

La riforma della scuola popolare ed elementare

Roma, 23 notte.

La «Tribuna» pubblica una intervista col ministro della P. I. on. Credaro, sul disegno di legge per la riforma della scuola popolare ed elementare. Il ministro ha detto che la relazione che precede il disegno di legge, presentato alla Camera il 16 dicembre scorso per chiedere una proroga di tre mesi del termine per il passaggio delle scuole elementari ai consigli scolastici, mentre comprova come la legge sia stata applicata in tutte le sue parti, ha dimostrato ampiamente e minutamente per quali motivi non sia stato possibile emanare i decreti reali di statizzazione delle Scuole entro il termine suddetto. E la dimostrazione è riuscita precisa, convincente, matematica.

Le difficoltà incontrate nella grande riforma furono moltissime; sarebbero state vinte in tempo utile anche quelle riguardanti i lavori per il passaggio delle scuole alla nuova amministrazione, se cause estranee ed imprevedibili non avessero fatto procedere molto lentamene il lavoro per un periodo di tempo non breve. Oltre alla difficoltà di costituire gli uffici scolastici e fornirli del personale necessario, vi fu la guerra libica per la quale furono chiamati o richiamati sotto le armi parecchi funzionari degli uffici, senza possibilità di sostituirli, e le elezioni politiche cadute proprio quando si richiedeva più intenso e continuativo il lavoro da parte dei consigli scolastici e comunali che per oltre un mese e mezzo non poterono radunarsi, essendo tutta la vita pubblica distratta da altre cure.

Ciò nonostante 67 delle 69 provincie hanno ora i ruoli di anzianità dei maestri e 61 hanno già trasmesso al Ministero tutti o quasi tutti gli atti per la documentazione dei decreti di passaggio. In questi giorni saranno spediti quelli delle altre cinque provincie e verso la fine di gennaio anche le ultime tre saranno pronte. Trattanto parecchi decreti di statizzazione sono stati sottoposti alla firma del Re e gli uffici del ministero della P. I. e la ragioneria del Tesoro attendono all'esame degli atti. Per non poche provincie si hanno anche le decisioni della commissione arbitrale.

Le conseguenze del nuovo ordinamento

L'on. Credaro dopo aver rilevato che tutti gli organi creati dalla legge, hanno risposto alla loro funzione dando quello che da essi si attendeva ha detto che se il cammino è stato arduo, tanto più notevoli devono apparire i risultati ottenuti. Si tratta non solo di un lavoro ponderoso e lungo, ma assolutamente nuovo e per cui è occorsa una nuova legge integratrice di quella del giugno 1911. Si pensi inoltre che a tutt'oggi si sono dovuti emanare ben 23 regolamenti. Oltre a ciò ci si è trovati di fronte alle più grandi e complesse operazioni finanziarie di questo genere, compiutasi nel nostro paese; il consolidamento dei bilanci di oltre otto mila comuni per una somma totale di circa 200 milioni, e che gli uffici scolastici dovettero compiere in pochi mesi, i ruoli di anzianità di circa 60 mila maestri.

Le conseguenze che derivano dal nuovo ordinamento statale — ha detto l'on. Credaro — sono di straordinaria importanza. Anzitutto le spese per la istituzione di nuove scuole nei Comuni amministrati dai Consigli scolastici saranno interamente a carico dello Stato e siccome in un sessennio tali spese vengono a raddoppiarsi è facile comprendere quale vantaggio enorme ne avranno le finanze dei comuni per i quali rimarrà sempre ferma la somma consolidata. Inoltre lo Stato si è assunto l'obbligo di pagare puntualmente i maestri, versino o non versino i comuni i loro contributi; oltre a ciò tutte le somme stanziate nei bilanci comunali, per l'istruzione elementare, di cui una parte era non infrequentemente distratta da altri scopi, ora costituiscono il bilancio della scuola elementare, e saranno spese tutte e sempre per l'istruzione del popolo; mentre prima bisognava premere continuamente sui comuni e forzarli a fare, ora saranno i comuni a pretendere che non solo le scuole esistenti siano meglio ordinate, ma che se ne istituiscano delle nuove.»

Sarà una continua, viva, possente forza di propulsione su pubblici poteri e chi ne guadagnerà sarà la scuola.

L'edilizia scolastica

Venendo a parlare della edilizia scolastica l'on. Credaro ha detto che del risveglio e dell'interessamento dei comuni è indice e prova l'insistente universale richiesta dei mutui per la edilizia scolastica. La legge, come è noto, stabilisce che lo Stato possa accordare ai comuni in un ventennio per oltre 260 milioni di lire in prestiti di favore. Nel solo anno scolastico 1912-13 lo Stato ha concesso per mutui precedentemente accordati, ai quali si estesero i benefici della legge 4 giugno 1911, L. 15.608.823; nuovi mutui, concessi secondo le norme anteriori alla detta legge L. 23.405.351; la quota del primo anno ripartita fra le 69 provincie, L. 20.000.000: in totale L. 61.014.174, cifra considerevole se si osservi che per la legge del 15 luglio 1900 furono concessi in 11 anni mutui per sole L. 39.265.127. Si inaugureranno nuovi fabbricati comodi e belli e ben presto la nuova casa della Scuola sorgerà dappertutto.

Uno dei provvedimenti più notevoli presi dalla legge riguarda inoltre il nuovo assetto dato alle scuole rurali. Coll'anno scolastico in corso l'inconveniente pedagogico di una scuola a tre classi affidate ad un solo insegnante (nel 1911 tali scuole erano ben 16.166) è scomparso interamente. Al riordinamento si è proceduto per gradi. Circa tremila furono riordinate nell'anno scolastico 1911-12; ed oltre quattromila nel 1912-13 con un onere complessivo per lo Stato di oltre tre milioni di lire per i soli compensi agli insegnanti. Nel corrente anno il numero delle scuole da riordinarsi è di molto superiore a quello dei precedenti e le spese aumenteranno in misura considerevole.

Il corso popolare

Anche il corso popolare per le classi quinta e sesta si va gradatamente istituendo con atteggiamento e indirizzi diversi da luogo a luogo, secondo i diversi bisogni.

Al corso popolare spetta un gran compito nella rigenerazione sociale ed economica del nostro paese, sopratutto quando, e non sarà forse molto lontano quel giorno, l'obbligo dell'istruzione sarà esteso oltre i 15 anni e alle classi quarta e sesta potranno aggiungersi una settima ed ottava per l'osservanza dell'obbligo scolastico. La legge mentre da un lato ha provveduto ad intensificare la vigilanza sull'adempimento di tale obbligo per mezzo dei provveditori, degli ispettori scolastici e vice ispettori, dall'altro lato offre i mezzi onde venire in soccorso degli scolari e delle famiglie del popolo, disciplinando, sistemando e soccorrendo i patronati e promuovendo e sussidiando tutte le altre opere ausiliarie della scuola.

Rilevata la grande importanza e l'alto compito dei patronati scolastici il ministro ha soggiunto che la legge ha provveduto a istituire le scuole reggimentali per i militari analfabeti, che funzioneranno prestissimo, ed ha aumentato il numero delle scuole serali, che prescrive per gli analfabeti adulti. L'on. Credaro ha detto infine che nel miglioramento delle condizioni economiche dei maestri la legge ha provveduto nella maggior misura che era possibile. Altro si potrà fare, ma intanto non si dimentichi che ai più studiosi e valenti è stata aperta una buona carriera la quale sale dalle classi elementari alla direzione didattica, al vice ispettorato, all'ispettorato provinciale ed all'ispettorato centrale. Per fronteggiare i bisogni presenti e futuri si provvide ad aumentare il numero delle scuole normali ed il numero e l'entità delle borse di studio per gli alunni e le alunne che le frequentano. Tutto induce e conforta a nutrire le più sicure speranze — ha concluso il ministro — tutto spinge a voler raggiungere quanto più presto è possibile il più alto e nobile ideale per la scuola e per la patria.

Il Concistoro rinviato a primavera

Roma, 23 notte.

Nei circoli vaticani si parla con insistenza — come già vi informammo — del prossimo Concistoro, il quale non mancherà di importanza politica per il numero e la qualità e la nazionalità dei prelati che saranno in esso elevati alla porpora. Come dicemmo, ragioni sopra tutto politiche sembravano aver deciso il Vaticano ad affrettare la data di questo notevole avvenimento, senonchè da fonte che dobbiamo ritenere bene informata apprendiamo che il Concistoro invece di aver luogo verso la metà dell'imminente febbraio verrà rinviato nuovamente a primavera. E la vera ragione di tale rinvio va ricercata nel fatto che i medici curanti del Pontefice hanno consigliato questi a non esporsi nel presenté periodo di rigido inverno ad una lunga cerimonia in un ambiente difficilmente riscaldabile. Il Concistoro per tanto avrà luogo o per la fine di marzo o addirittura dopo la Pasqua.

La vivace agitazione

degli avvocati di tutta Italia

Roma, 23 notte.

L'agitazione fra gli avvocati si estende dall'uno all'altro collegio giudiziario. Le cause dell'agitazione, che si estenderà ancora di più ad altre curie autorevoli e importanti, sono molteplici. Gli avvocati oltre che per il permanente disservizio giudiziario dovuto alla scarsezza del personale di cancelleria e di magistratura protestano contro le norme arbitrarie e vessatorie del nuovo Codice di procedura penale e dell'ordinamento del giudice unico. Delle leggi, e specialmente quest'ultima, aggravano il disservizio lamentato finora e peggiorano le condizioni fatte al foro.

Primi ad agitarsi sono stati gli avvocati di Palermo e di Genova; seguono ora come sapete quelli di Verona e di Treviso. Una viva agitazione serpeggia anche fra gli avvocati di Roma, e vi è una forte corrente che tende alla proclamazione dello sciopero in una delle prossime riunioni dei soci della Federazione. Intanto gli avvocati del foro di Viterbo in un'importante riunione alla quale hanno assistito il presidente del Consiglio dell'Ordine e il deputato del collegio on. Canevari, hanno votato un ordine del giorno per il quale da domani verrà senz'altro anche a Viterbo iniziato lo sciopero.

L'ARRESTO PREVENTIVO

degli agenti delle ferrovie suburbane

Roma, 23 notte.

In materia di arresto preventivo degli agenti delle tramvie suburbane in caso di sinistri il ministero degli Interni ha diramato alle autorità interessate dipendenti la seguente circolare che riproduciamo:

«Con circolare 16 settembre 1911 questo Ministero richiamava all'esatta osservanza delle disposizioni degli articoli della legge 2 giugno 1909 relativa all'arresto preventivo di agenti ferroviari in caso di sinistri. Essendo stato emesso dubbio se tali disposizioni siano applicabili agli agenti addetti alle tramvie urbane, credo opportuno comunicare che il Ministro dei LL. PP. all'uopo interpellato ha espresso il parere che secondo le norme legislative in vigore agli agenti delle tramvie urbane non possano applicarsi le disposizioni dell'art. 171 del testo unico approvato con R. decreto 9 maggio 1912 che riproduce l'articolo 6 della legge 25 giugno 1909. La disposizione dell'art. 171 per il quale in caso di sinistro ferroviario non sono soggetti ad arresto preventivo gli agenti ferroviari purchè immuni dal dolo e purchè non abbandonino il servizio, è invece, per l'espressa disposizione dell'articolo 257 del testo unico anzidetto, applicabile al personale delle tramvie suburbane.»

La salute di Spingardi

Roma, 23 notte.

Si conferma questa sera che il generale Spingardi non sarà nella possibilità di riprendere a breve scadenza le funzioni di ministro della Guerra, nè egli sembrerebbe intenzionato a farlo giudicando necessarie le sue dimissioni anche per poter completare la convalescenza in riviera. Data questa situazione il «Giornale d'Italia» crede di poter confermare tutte le notizie date in questi giorni circa la successione a cui sarebbe molto designato il generale Grandi che sarebbe in terna coi generali Porro e Dall'Olio.

Il prof. Morisani in gravi condizioni

Napoli, 23 notte.

Il «Corriere di Napoli» reca che da più giorni il senator prof. Ottavio Morisani, l'illustre ginecologo, è ammalato abbastanza gravemente. Malgrado le assidue amorose cure del prof. Cardarelli, del prof. Moscati e del figlio Teodoro, l'illustre infermo va peggiorando.

IL CRAK DELLA "CANTONALE,,

Una dichiarazione del presidente Stoffel

Bellinzona, 23 notte.

Il consigliere Giuseppe Stoffel, presidente della fallita Banca Cantonale Ticinese in Bellinzona, intervistato mercoledì dal *Secolo*, scrive stasera sul *Dovere* quanto segue:

«Sono informato correre qua e là voci che io avrei approfittato di questi ultimi tempi per mettere al sicuro parte del mio patrimonio. La verità è che, fidente fino all'ultimo giorno della possibilità di evitare il dissesto di quell'istituto, al quale ho dato tutte le mie migliori energie e tutta la mia vita, ho messo a disposizione della Banca ancora a poche ore dalla sua chiusura tutto quanto avevo disponibile senza curarmi per me personalmente del domani e ciò che feci la scorsa settimana farò ancora a responsabilità accertate, deciso a sacrificare tutto al mio buon nome e alla mia onorabilità.»

Il signor Leone Buzzi, ufficiale di esecuzione di fallimenti in Bellinzona, rappresentante della fallita Banca Ticinese, avendo informato il Consiglio di Stato che in questi giorni vengono a scadere in Italia vari contratti di riporto sopra titoli pubblici per l'importo di circa un milione e mezzo di franchi, con pericolo imminente che i titoli possano essere venduti alla Borsa al ribasso e quindi con pregiudizio grave dei creditori, il Consiglio stesso risolvette di autorizzare il suo presidente a entrare telegraficamente o telefonicamente in trattative con qualche Banca svizzera o ticinese per interessarla, se sia possibile, a rilevare le posizioni in sofferenza prevenendo il danno che altrimenti soffrirebbero i creditori.

La calma intanto, dopo il tumulto suscitato dall'enorme dissesto è finalmente rientrata nella cittadinanza di Bellinzona che attende alla sua vita quotidiana in attesa degli eventi riparatori. Prova ne è il fatto che fin da ieri nel pomeriggio la Banca Popolare è rientrata nel suo movimento assolutamente normale.

LA SITUAZIONE AL FEZZAN

è sempre soddisfacente

Tripoli, 23.

Dalle ultime notizie ricevute dal colonnello Miani, risulta che la situazione politica del Fezzan è sempre soddisfacente. Continuano le sottomissioni dei capi. Può ormai ritenersi che il territorio compreso fra Bum El Khec Socnar-Bum El Abid e Sebha el Bir Hassi, è definitivamente sottomesso. E' giunto a Brak un notabile di Zuila, a 150 chilometri circa ad est di Murzuk, latore di una lettera dei maggiorenti del paese, annunciante la loro presentazione a Murzuk, non appena vi saranno giunte le nostre truppe. La compagnia degli ascari del Benadir, che scortava la carovana di rifornimento per la colonna Miani, è giunta a Socna. (*Stef.*).

Le sottomissioni in Cirenaica

Bengasi, 23, ore 19.35.

Giunge notizia di una nuova sottomissione avvenuta il giorno 21 al presidio di Psciara di cento indigeni Ailet Ghitz e trenta Ailet Suana Sgetali, sottomissione notevole per il numero dei componenti.

La sanità pubblica in Libia

Roma, 23 notte.

Sulla proposta del ministro delle Colonie on. Bertolini il Re ha firmato il decreto col quale ha provveduto all'organizzazione della sanità pubblica nella Tripolitania e nella Cirenaica. Il decreto stabilisce che la direzione generale della Sanità Pubblica è l'ufficio consultivo del ministero delle Colonie per tutte le questioni interessanti la tutela della sanità pubblica. Un ufficio speciale che fa parte di ciascuno dei due segretariati generali degli affari civili e politici della Tripolitania e della Cirenaica provvede alla sanità pubblica. A capo di essi è un direttore di sanità. Fanno parte della direzione di sanità e ne dipendono oltre il personale medico e veterinario addetto all'ufficio, il laboratorio di micrografia e di batteriologia e il laboratorio chimico.

Presso il Governo della Tripolitania e Cirenaica è istituito il consiglio sanitario composto di pochi funzionari che dà parere su tutte le questioni deferite al suo esame dal governatore. Speciali norme sono dettate per il servizio di sanità marittimo e nelle circoscrizioni amministrative di maggiore importanza è assegnato un ufficio sanitario.

I servizi direttivi e quello di vigilanza igienica sono di regola affidati a funzionari della Sanità pubblica scelti dal ministro delle Colonie d'accordo con quello degli Interni. Tali servizi possono in alcun caso essere dal governatore affidati per incarico ad altri sanitari civili e militari che trovinsi sul posto. Per converso l'assistenza medico-chirurgica, nonchè il funzionamento di ambulatori, di dispensari, ecc., sono affidati a personale sanitario assunto per contratto.

All'assistenza farmaceutica si provvede con armadi farmaceutici quando il servizio non possa essere altrimenti assicurato. Simili norme regolano la vigilanza e l'assistenza zooiatrica. Il personale assunto per contratto dal ministro delle Colonie è da questo destinato alla Tripolitania e alla Cirenaica. E competente il governatore ad assegnare le loro mansioni e a trasferirli da una sede all'altra.

Nuovi tumulti a Fagnano

Operai in sciopero

Fagnano Olona, 23 mattina.

Ieri sera improvvisamente a Fagnano Olona si sono ripresi i tumulti e d'un tratto le donne fagnanesi sono discese nelle vie ed hanno cominciato a cantare canzoni ostili a Don Rocco, dirigendosi verso la piazza per fare udire a quest'ultimo che l'agitazione non era per anco finita e che anzi stava per acuirsi.

I bersaglieri, in servizio d'ordine, hanno dovuto vegliare ancora per tutta la notte e stendersi in cordoni sulla piazza per respingere gli assalti della folla. Gli schiamazzi sono continuati per tutta la notte e questa mattina molti operai hanno abbandonato il lavoro proclamando lo sciopero. Sono giunti nuovi rinforzi e nuovi funzionari.

Coll'arrivo dei rinforzi, richiesti dal delegato Sardella, che fu causa di questa nuova giornata di agitazioni, la calma è nuovamente tornata, ma l'agitazione contro don Rocco continuerà, e si accentuano le proteste pel fatto che al comune tocca mantenere una guarnigione richiesta solo dalla ostinazione dell'arcivescovo.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI. — Al Teatro Verdi ebbe luogo la prima rappresentazione dell'«Andrea Chénier» con lieto successo. La Gorianz, il tenore Zoli ed il baritono Almodovar furono ripetutamente applauditi. Il maestro Vitale ha diretto l'orchestra in modo encomiabile ed il caloroso successo lo si deve in buona parte a lui. Bene i cori; scenarî e costumi scelti con cura.

BUSTO ARSIZIO. — Preludi elettorali. — Il Comitato del Partito socialista, sezione di Busto, riunitosi in questi giorni, ha deciso di tenere nelle prossime elezioni amministrative la tattica intransigente, presentando una lista di maggioranza.

LEGNANO. — Nuovo Circolo Socialista Riformista. — Venne costituito in questi giorni tra vecchi e nuovi elementi del Partito Socialista, un Circolo socialista riformista, sezione del P. S. R. I.

VIGEVANO. — Stoico suicidio. — In piedi sul binario della Vigevano-Mortara il giovane Giuseppe Boffino, di 20 anni, attese il diretto da Mortara, che lo sfracellò orribilmente. Le cause sono tuttora ignote.

BRESCIA. — Affoga in un mastello. — A Travagliato un bel bimbo di 18 mesi, figlio del signor Battista Pedersini, sceso nella stalla di un affittuale, prese a giocherellare vicino a un mastello d'abbeverare i buoi, nel quale era solo un po' di acqua. Cadutovi dentro, a testa bassa, il poverino vi annegava.

*** Ladri in chiesa.** — Da Duomo di Rovato si ha che ignoti ladri, penetrati nottetempo in quella chiesa, vi fecero un po' di bottino, scassinando fra l'altro la cassetta delle elemosine. Poi se ne andarono indisturbati.

MANTOVA. — Tra fratelli. — Per ragioni di interesse, a Roverbella, vennero a violento diverbio i fratelli Carlo e Andrea Benatti. Furono estratti i coltelli e Carlo ferì Andrea producendogli gravi lesioni guaribili oltre i 10 giorni. Il feritore fu denunziato all'autorità giudiziaria.

TORINO. — Ucciso da un tram. — Ieri verso le 11 il tram 131 della linea Vinzaglio investiva in via Garibaldi certo Pierino Rolando di anni 37, gettandolo al suolo. Il Rolando ha riportato nella caduta la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere.

CUNEO. — Deviamento d'un treno. — Ieri sera il treno 2140 che arriva da Tenda a Cuneo, alle 19.45, giunto all'altezza del deposito deviava, pare pel gelo. Rimasero avariati il tender e il bagagliaio.

STRESA. — Centesimo compleanno. — Antonio Bolognaro detto «Togn ferée» ha raggiunto la rispettabile età di 100 anni, dopo una vita laboriosa e regolata. Il buon vecchietto pochi mesi fa ha compiuto il suo dovere di cittadino elettore nella lotta politica.

GENOVA. — L'ammiraglio Amero d'Aste Stella, ieri, salutato dalle salve regolamentari ha preso imbarco sulla nave «Leonardo da Vinci», sulla quale è stata subito issata la bandiera ammiraglia. L'ammiraglio è venuto a Genova per rendere omaggio alla squadra germanica che tra qualche giorno arriverà nel nostro porto.

*** Ucciso da un secchio di cemento.** — Ieri mattina, nella sede centrale dell'officina elettrica alla stazione ferroviaria di Sampierdarena, il muratore Antonio Giacobbe di anni 29, attendeva al proprio lavoro quando un secchio di cemento gli cadde sul capo, facendolo stramazzare al suolo. Fu subito soccorso, ma poco dopo cessava di vivere.

NOVI LIGURE. — Imprese di ladri. — Ladri ignoti ieri notte fecero una visita all'Emporio di commestibili del sig. Antonio Rossi, asportando formaggi, salumi, caffè, ecc., passarono poi nel negozio del macellaio Giovanni Denegri rubando carne, e in ultimo nel negozio di oggetti di elettricità dei fratelli Cipollina, ma disturbati dovettero abbandonare l'impresa.

*** Ottiene di riposare e ruba un cavallo.** — Un girovago, a Silvano d'Orba ottenuto dal proprietario sig. Giovanni Robbiano il permesso di pernottare in una sua stalla, si allontanava notte tempo rubandogli un cavallo, che vendeva poi in una frazione di Alessandria, ove venne sequestrato. Ma del briccone nessuna traccia.

TREVISO. — Suicida a 85 anni! — Stamane verso le undici, Giuseppe Cipollato, d'anni 85 passati, si buttava nel canale Brentella. L'operaio Francesco Morgari si buttò in acqua per salvarlo, ma non trasse a riva che un cadavere. Cause del suicidio: malattie, dispiaceri, miseria.

PADOVA. — I delegati al Congresso radicale. — In seguito all'ultima assemblea della «Padova liberale» furono scelti a rappresentare la Associazione nel Congresso di Roma, l'on. Alessio, il comm. Catticich, sig. Frassinella, professor Meneghini, cav. Mortari, Castelletto, Meggiorato e Menotti Pastorello.

SIENA. — Madre di quattro figli suicida. — A San Gimignano la giovane sposa poco più che trentenne Teresa Cavaciocchi, madre di quattro bambini, uscì di casa ieri l'altro e di lei non s'era avuta notizia. La sera fu trovato un biglietto nel quale l'infelice chiarava che stanca di vivere aveva deciso di uccidersi. Infatti i pompieri rinvennero il cadavere in un pozzo. Sembra fosse affetta da mania suicida.

ROCCA SAN CASCIANO. — Arsa viva da uno scaldino. — A S. Sofia, Rosa Giovannetti, d'anni 79, inserviente del conte Scipione Gentili, ritiratasi nella propria stanza, con lo scaldino in mano, si appiccava fuoco alle vesti, rimanendo carbonizzata.

*** Comunicazioni sospese.** — Causa il pessimo stato delle strade, per l'abbandono in cui sono lasciate dal Governo e dalla provincia, le comunicazioni con Forlì e Pontassieve, e cogli altri centri del Circondario, sono state interrotte. Innumerevoli i lamenti.

CARRARA. — Vittima del lavoro. — In seguito alla caduta di un grosso blocco di marmo, staccatosi improvvisamente dalla montagna, in una delle poche cave in cui il lavoro non è stato sospeso dalla «serrata», moriva l'operaio lizzatore Gilberti Michele, di anni 48.

REGGIO EMILIA. — Ucciso dal vino e dal freddo. — Certo Agostino Fontanesi, in preda ai fumi del vino si dirigeva ieri notte verso la propria abitazione in Villa Masone. Cammin facendo, precipitò nel fossato costeggiante la strada ove fu rinvenuto al mattino, morto assiderato.

FERRARA. — Il Consiglio dell'Unione Radicale Ferrarese, in ossequio al voto dell'assemblea, ha nominato delegati al Congresso i seguenti soci: prof. Edmondo Brune, Gualtiero Ravenna, Pierluigi Casati, Giovanni Bonsi, Nicola Mazzeo, Pietro Castaldini. Questi delegati hanno il mandato di votare l'antiministerialismo.

BOLOGNA. — La morte del Presidente della Corte d'Appello. — Ieri nella sua abitazione a Bologna è morto il presidente della Corte di appello comm. Marconi.

ANCONA. — Un medico denunziato. — Il medico condotto dott. Alessandro Menè, che qualche giorno fa rilasciò un permesso di seppellimento alla salma di un contadino senza averla visitata come era suo dovere è stato deferito al Consiglio sanitario.

Sciopero e serrata a Novi Ligure

pei metodi medioevali di una ditta

Novi Ligure, 23 notte.

Gli operai di questa ferriera addetti al treno e i trappatori, poichè la Ditta non osservava i patti del contratto di lavoro, si recarono in commissione dalla Direzione per reclamare. Ma questa rispose licenziando sui due piedi i quattro della commissione. Allora gli altri operai per solidarietà abbandonarono il lavoro, dichiarando lo sciopero.

Ma la Ditta richiamandosi ad un inumano articolo del patto di lavoro, dichiarava la chiusura dello stabilimento o almeno di quella parte a cui appartenevano gli operai reclamanti. Una commissione di operai col consulente legale delle Leghe avv. Robotti si recò a conferire coi proprietari, ma questi non intendono assolutamente demordere dalla linea di condotta stabilita.

Per stasera sono convocati gli operai per decidere sui provvedimenti da adottare. Nella massa operai è viva l'indignazione per lo scorretto modo di procedere della Ditta che viene a gettare sul lastrico senza alcuna risorsa una sessantina di famiglie, le quali fra altro, sono qui in Novi da pochi mesi.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

La quinta giornata

degli incontri di ritorno di campionato

Il cronista degli incontri calcistici dovrà ancora per parecchio tempo, continuare nella enumerazione dei giorni di campionato senza che gli sorrida la speranza di poeere un giorno scrivere «l'ultimo incontro per il campionato» Il regolamento mastodontico della gara, le sospensioni dovute al mal tempo, le necessità di allenamento della squadra nazionale — fatto che avrà una ripetizione — gli incontri internazionali, furono motivi di soste che hanno pregiudicato la già problematica fine della interessante gara iniziatasi tra i «clubs» d'Italia per affermare una supremazia.

Ed in attesa del giorno.... che non verrà, accontentiamoci di parlare delle domenicali battaglie, le quali, per fortuna, forniscono ancora motivo ad una cronaca abbastanza interessante.

In Liguria ed in Piemonte domani si avranno tre incontri che su gli altri sovrastano per prevedibile asprezza di battaglia. Due di questi «matchs» appartengono al girone occidentale, il terzo al girone lombardo. E' infatti sul terreno fuori Porta Orbassano a Torino, all'ombra... marmorea dello Stadium, che si incontreranno gli undici del «Milan» con quelli del «Juventus». La partita avrebbe dovuto decidersi la scorsa domenica ma il terreno inzuppato di neve impose la dilazione di una settimana. I rosso-neri di Milano sono impegnati in una delle loro più difficili battaglie dovendo difendere la posizione in classifica minacciata precisamente dagli avversari bianco-neri di domani.

A enGova si incontreranno le due squadre cittadine del «Genoa» e del «Doria». Chi sa la viva rivalità che divide i rosso-blu dai bianco-blu si imagina subito la grande vivacità che assumerà il giuoco, spettatori del quale saranno gli appassionati amici e gli ammiratori delle due squadre. La lotta trova le due squadre a forze pari e ben arduo si presenta il compito a chi vuole tentare un pronostico. Noi non lo tentiamo.

L'altro incontro interessante è quello tra i Casalesi dalla bianca stella e gli Alessandrini. Il «match» si svolgerà ad Alessandria e le maglie grigie, in meraviglioso fiorire di forze e di fortuna, daranno battaglia aspra ai formidabili avversari. Però, nonostante tutto la vittoria dovrebbe sorridere alla squadra casalese.

Anche il Veneto avrà una interessante giornata, in modo speciale attraente a Vicenza ed a Venezia. A Vicenza si incontreranno i Volontari coi Vicentini e pur non potendosi credere ad una sconfitta di questi ultimi gli spettatori — senza dubbio numerosi perchè lo sport del calcio è in grande onore in quella città — avranno d'assistere a brillanti fasi ed a momenti pieni di emozione. Brillanti ed emozionanti saranno anche i momenti della battaglia nel campo di Sant'Elena, tra i Veneziani forti di belle vittorie ed i veronesi ai quali la sorte, dopo un magnifico inizio, volse un pochino le spalle. Appunto per questo essi tenteranno domani di strappare quella vittoria che cancellerebbe di un tratto l'amarezza delle patite sconfitte.

Girone Ligure-Piemontese. — Torino: Piemonte-Pro Vercelli; arbitro Varetto — Vigor-Torino; arbitro Scamoni — Genova: Doria-Genoa; arbitro Mauro. — Savona: Savona-Liguria; arbitro Resegotti. — Alessandria: Alessandria-Casale; arbitro Laugeri.

Girone Lombardo. — Milano: Nazionale L.-Novara; arbitro Terzolo. — Libertas-Juventus Italia; arbitro Magni. — U. S. M.-Como; arbitro Cattaneo. — Assoc. Milan.C.-Internazionale: arbitro Meazza. — Torino: Juventus-Milan; arbitro Resegotti.

Girone Veneto-Emiliano. — Venezia: Venezia-Hellas; arbitro Scarioni. — Vicenza: Vicenza-Volontari; arbitro Masperi. — Padova: Petrarca-Udine; arbitro Tessari. — Modena: Modena-Brescia; arbitro Pedroni.

Girone Toscano. — Prato: Prato-Lucca — Firenze: Libertas-Firenze — Italia-Spes — Pisa: S. C. Pisa-Virtus Juv.

Girone Laziale. — Roma: Juventus-Lazio — Fortitudo-Audace — Pro Roma-Roman.

SPORTS INVERNALI

La settimana invernale di Pontedilegno

Anche quest'anno come nei decorsi a Pontedilegno nel mese di febbraio si svolgerà la grande settimana sportiva sulla neve — dal giorno 8 al 16 — con un programma di gare organizzate nel modo migliore e più completo possibile. Tali gare, che costituiscono senza dubbio uno dei più interessanti avvenimenti internazionali della stagione, sono così distribuite:

Domenica 8 febbraio. — Ore 8: Esercitazioni finali militari di Ski per singole armi - Marcia di km. 10 circa — Ore 15: Gara Nazionale di Sky-Kioring.

Lunedì 9. — Ore 9: Gara Nazionale di Pattinaggio libero — Ore 10 1/2: Gara Nazionale di Pattinaggio a coppie — Ore 15: Esercitazioni finali militari di salto per Ski.

Martedì 10. — Ore 8: Esercitazioni finali militari - Marcia handicap, km. 10 circa, tempo massimo ore 2. — Ore 9 1/2: Gara nazionale di Pattinaggio artistico — Ore 15: Gara Nazionale di Luge.

Mercoledì 11. — Ore 8: Gara Nazionale di bobsleigh, percorso circa km. 2.500 — Ore 15: Gara di Luge, riservata ai soci dello Ski Club Pontedilegno.

Giovedì 12. — Ore 8: Gara di Ski di fondo fra i soci dello Ski Club di Pontedilegno, km 15, tempo massimo ore 2.30.

Venerdì 13. — Ore 10: Gare di salto fra i soci dello Ski Club di Pontedilegno.

Sabato 14. — «Campionato nazionale di Ski» ore 8.30 — Gara di fondo (seniores) km. 10, tempo massimo ore 2 — Ore 9: Gara di fondo (juniores) km. 7, tempo massimo ore 2 — Ore 15: Gara di Ski per bambini.

Domenica 15. — Campionato nazionale di Ski. — Ore 10: Gara di salto per Seniores e Juniores — Ore 14: Gara di stile di Ski — Ore 15.30: Gara Nazionale di Skeleton.

Lunedì 16. — Ore 8: Grande marcia Nazionale per la Coppa Martinoni (challenge), km. 12, per squadre skiatori delle Società Sportive Italiane — Ore 14: Gara Nazionale di Ski di velocità m. 1500 circa.

Il Comitato Esecutivo della manifestazione è presieduto dal nob. dott. cav. Camillo Martinoni, ne sono vice-presidenti il omm. Dominatore Mainetti e il sig. Edoardo Fornoni; segretario generale l'ing. Pier Arturo Bernardelli.

Il campionato milanese

Ieri mattina alle 10 nonostante la foltissima nebbia, alla Cascina Caccialepori fuori Porta Magenta hanno avuto luogo le gare di pattinaggio per la conquista del titolo di campione milanese. La vittoria arrise al conte ing. Alberto Bonacossa.

Campionato lombardo di pattinaggio

Avranno inizio oggi e continueranno domani a Brunate i campionati lombardi di pattinaggio artistico con ricchi premi.

L'interessante programma sarà compendiato da una gara signore, di valtzer e da una mascherata sul ghiaccio.

I campionati europei di Davos

Zurigo, 23 notte.

Telegrafano da Davos che oggi si è colà disputato il campionato europeo di skeleton. Vi parteciparono 14 concorrenti. Il campionato fu vinto da Bernhoff di Riga in 3'37" 2; 2. Weeding di Londra, 3'3"31; 3. capitano Longcroft di Londra, 3'48"4.

Il percorso era di 3255 metri e il Bernhoff abbassa col suo tempo il record precedente.

BOXE

150 mila lire per un match di boxe

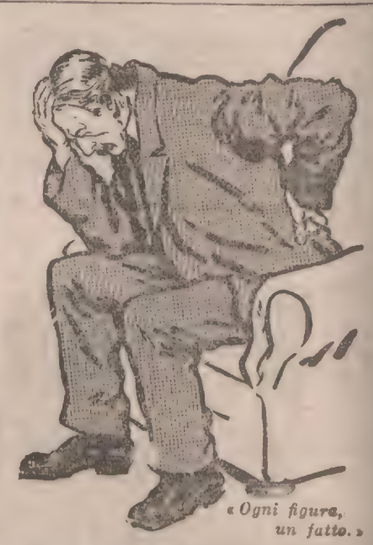
fra Jack Johnson e Sam Langford

Londra, 23 notte.

Un premio di 150 000 franchi è stato offerto per un match di boxe fra Jak Jhonson e Sam Langford per il titolo di campione del mondo di boxe. Il vincitore riceverebbe 3/4 del premio, e il vinto 1/4. Questo incontro dovrebbe aver luogo a Londra nel prossimo giugno. Le trattative preliminari furono già iniziate.

Mobili PRINCIPESCHI

Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche finissime, quadri. — MASE' - Viale Monforte, 35, facciata al Kursaal Diana.



«Ogni figura, un fatto.»

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni

poichè questi sono situati precisamente in quella parte, a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate al dorso allorchè vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Forster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità, che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Forster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Forster) lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

L'ERNIA

e gli spostamenti degli organi

Volete trovare il sollievo radicale ed immediato della vostra infermità?

Volete mettervi al sicuro di tutti i pericoli che vi minacciano?

Volete darvi senza dolore e senza paura a qualunque lavoro, anche il più faticoso?

Adottate immediatamente i nuovi apparecchi di A. CLAVERIE, il celebre Specialista-erniario di Parigi, Faubourg Saint Martin, 234.

Leggeri, morbidi, di potenza variabile all'infinito, essi convengono, ugualmente a tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli. Procurano la riduzione completa e definitiva delle ernie più antiche e più voluminose.

Adottati per l'Esercito e la Marina francese, le grandi Amministrazioni, gli Operai di città e dei campi, sono attualmente raccomandati da più di 3000 Dottori-Medici e furono applicati con successo a più di un milione di erniosi in tutti i paesi del mondo.

Tutte le persone affiitte da ERNIE, SFORZI, DISCESE e DEVIAZIONI UTERINE, devono affrettarsi a visitare il Sig. A. CLAVERIE, che riceverà e farà l

I buoni parrocchiani di Fagnano

I buoni parrocchiani di Ittiri, in Sardegna, di Fagnano, in Lombardia, di S. Vittoria in Matenano, nelle Marche, che si agitano e fanno dimostrazioni e non vanno a messa e non si sposano in chiesa e non battezzano i figli per protestare contro la remozione di un cappellano o di un parroco e per boicottare il nuovo parroco o cappellano mandato dal vescovo, non fanno poi una cosa tanto nuova. Essi hanno avuto numerosi precursori, da quei cattolici di molte parrocchie del Mantovano, dopo il 1870, che suggerirono al senatore Guerrieri Gonzaga il suo progetto di ritorno all'elezione popolare dei parroci, sotto il patrocinio dello Stato, ai parecchi casi di agitazioni consimili avvenute qua e là in tutta Italia nello scorso 1913. Essi meritano tuttavia un poco più di attenzione di quella che dà alle note di cronaca un frettoloso lettore di giornale.

La cronaca giornalistica livella i fatti che allinea nell'ampia superficie delle sue pagine; il testamento sparito di un cardinale che diresse per venti anni, accanto a un grande papa, la politica della chiesa sta accanto alla truffa del notaio che scappa in America; i parrocchiani di Fagnano disputano il posto al racconto della maestrina romantica che si suicida.

Il lettore commenta in fretta: Toh! C'è della gente che dà ancora molta importanza al fatto che sia piuttosto uno che un altro a dir messa in chiesa. Era bello quel parroco? Aveva una voce carezzevole? Confessava bene? Ah, sono le donne che si agitano di più per lui? Dovrebbe esser carino a vedere, il paese in stato d'assedio per un curato... Ma i soldati son lì, l'autorità non cede, il popolo prima o poi si stanca, l'affare finisce... Guarda; un caso di spionaggio in una cantante...

***

Eppure quei parrocchiani in subbuglio per dei mesi, quelle minuscole rivoluzioni intorno a un fonte battesimale e a un altare dicono qualche cosa che non è banale. Non vanno confusi, per esempio, col tumulto provocato in un altro paese di Sardegna da quei preti che non volevano fosse ricondotta processionalmente al suo domicilio abituale la statua del santo miracoloso che, dopo molti mesi di siccità, aveva fatto venire la pioggia.

Un uomo d'ordine riflette subito che questi fedeli non sono in regola con la Chiesa nè con lo Stato. Non con la Chiesa, perchè si ribellano a un atto dell'autorità, alla quale appartiene, evidentemente, destinare i funzionari alle sedi più adatte; non con lo Stato, che fa il suo dovere, mandando i soldati a tutelare la libertà del prete che deve andarsene e di quello che deve prenderne il posto.

Dal punto di vista delle due autorità il ragionamento corre, non c'è dubbio. E non noi ci meraviglieremo di trovarlo, anche questa volta, dalla stessa parte.

La Chiesa non ha più il braccio secolare; d'accordo. Il carabiniere non sa niente del vescovo e dei suoi ordini. Egli va dal parroco e gli dice, secondo i casi: « Volete veramente partire? Vi accompagniamo noi, oggi stesso, se ci riesce. Volete dir messa? Vi facciamo scorta sino all'altare, se non saranno necessari rinforzi ».

E pure, la posizione, così innocente in diritto, non è tanto chiara. Supponete che il parroco, il quale non ha tanta voglia di andarsene, scriva al suo superiore: obbedirei, ma la popolazione non vuole e mi fa violenza. (Una dolce violenza, si intende). Il superiore manda la lettera al prefetto e il prefetto telegrafa al maggiore dei carabinieri o al comandante della divisione. E il maggiore o il capitano va dal parroco e gli tiene un discorsetto di quest'altro genere: « Reverendo, non tante storie. Ci siamo noi qui e pensiamo noi a tenere a bada il popolo. Se non volete andarvene, la vostra disobbedienza al superiore diventa flagrante. E badate che il responsabile di questo protrarsi dei disordini incominciate ad esser voi ».

La situazione è leggermente complicata dal fatto che « il popolo » è messo bruscamente da parte, come un riottoso che non c'entra. Perchè quando esso si muove e protesta e tenta di impedire la partenza di un parroco o l'insediamento di un altro, gli è che questo è il solo modo con il quale gli sia possibile far intervenire la sua volontà in una cosa che pure lo interessa un poco da vicino.

Nella sua semplicità, esso ragiona così: « Il nostro prete ci va bene, fa il dover suo, è amato dalla popolazione, perchè ce lo tolgono? » E se sospetta che si tratti di mene di rivali o di vendette occulte e di punizioni immeritate, aggiunge: « Ma anche io ci sono per qualche cosa. » E fa le barricate, di petti di donne fieramente eretti di contro alla truppa.

Ma l'uomo d'ordine ripete imperturbabile che questa è una bega fra credenti e gerarchia, e lo Stato non c'entra, altro che tutelando i liberi movimenti del prete cittadino e l'ordine pubblico.

Egli non sa, nè forse gli interessa molto saperlo, che in questo caso quei fedeli in rivolta sono i difensori della tradizione e del diritto canonico. Il diritto antico voleva che parroco e parrocchiani fossero come marito e moglie: matrimonio indissolubile. E solo per ragioni gravissime, e dopo un regolare processo canonico, con tutte le possibili garanzie per l'accusato, si potesse procedere alla remozione. Pareva utile che il prete, sapendo di dover per tutta la sua vita rimanere allo stesso luogo e sentendosi garantito e protetto, mettesse ogni cura nel guadagnarsi l'amore dei suoi fedeli; e che i vincoli fra lui e questi fossero un poco alla volta intessuti di questa consuetudine, nei credenti, dello stesso volto, del suono della stessa parola, della stessa nota sollecitudine. Non saranno stati sempre preti buoni; ma quelli che erano, che forza!

***

Oggi, anche questo è mutato. Un vescovo che vegga male un parroco può allontanarlo alla spiccia, con un processino molto sommario. I tempi sono cattivi e bisogna che sia presto fatto, aver ragione di un prete che non va. Il diritto antico è stato modificato in uno dei punti che parvero più essenziali, e lo Stato, che fa da gendarme e da controllore, non se ne è avvisto. Sicchè ora gli capita un poco più spesso di mandar soldati a vigilare la buona applicazione del nuovo diritto canonico. Ironie della laicità...

Ad ogni modo, esso si limita alla polizia delle coste. In materia di politica ecclesiastica adotta la tattica suggerita dall'on. Bissolati per la Libia. Non porta le armi nell'*hinterland* delle coscienze e dei fatti religiosi. E quì non può neanche parlarsi di penetrazione pacifica.

Ma se i fatti di Ittiri e di Fagnano si generalizzassero? Se domani, non in tre o quattro, ma in dodici o venti comuni alla volta si avessero agitazioni dello stesso genere e assedii di parroci, e boicottaggi di chiese e intervento di truppa?

La cosa non è poi tanto inverosimile. Supponete che si tratti anche qui del processo storico fatale di un'idea. In sostanza, la religione è per i fedeli e non viceversa. Le disquisizioni sulla natura del cattolicismo, sull'accentramento papale, sulla disciplina, non contano. Il cattolicismo è come è perchè così giova e piace ai fedeli. Se questi lo volessero diverso, diverso sarebbe, per necessità. Ed essi potrebbero un giorno venire a ragionare così: « Poichè il sacerdote è persona nella quale ci si chiede di avere la massima fiducia; poichè dobbiamo ammetterlo nelle case, dargli ad educare i nostri bambini, aprirgli i recessi più intimi delle nostre coscienze, lasciarci condurre da lui, vogliamo sapere chi egli è, vedere se merita la nostra fiducia, dargli anche noi, che siamo i principali, anzi i soli interessati, il nostro *placet*.

Il ragionamento non sarebbe poi così zoppicante.

Perchè, in sostanza, i parrocchiani di Ittiri e di Fagnano si fanno un poco di posticino, come possono, in faccende che sino ad ora, sono state sempre regolate d'accordo fra la Chiesa e lo Stato, senza che essi ci entrassero, di fatto, per nulla. La società civile, anche laica, ha considerato la gerarchia come pienamente investita, in diritto ed in fatto, della loro rappresentanza. Ha accettato il punto di vista di questa, secondo il quale essa ha l'assoluto ed esclusivo diritto di occuparsi delle cose che riguardano i fedeli e le loro coscienze.

E sinchè i fedeli non protestavano, la cosa correva da sè. Anche per i più meticolosi, una specie di delegazione tacita sanava tutto. Il guaio incomincia quando essi intervengono, quando mostrano di avere una volontà ed un proposito proprio.

***

Un giorno i liberali, quando si trattava di fare l'unità italiana, si persuasero che, se papa e gerarchia erano contrarii, la loro opposizione non valeva più, dal momento che il principale interessato, il paese stesso, voleva disporre di sè; e andarono innanzi, essi in grandissima maggioranza cattolici, facendo delle leggi anche contro la Chiesa, quando era necessario, e togliendole privilegi, patrimonio e territorio, senza badare alle sue proteste.

Dopo, essi si sono disinteressati della faccenda; perchè, dal loro punto di vista, chi non voleva aver beghe con la Chiesa bastava che se ne andasse.

I buoni popolani cattolici di Fagnano e di altri luoghi sono di una opinione diversa. Essi pensano che non si può forzarli a rinunziare alle chiese e al culto cattolico semplicemente perchè capita ad essi di essersi affezionati ad un prete e di non volerne un altro. E così, praticamente, come era possibile alle loro anime semplici, che non hanno studiato diritto pubblico ecclesiastico alle Università e non conoscono il testo della legge delle guarentigie, affacciano un certo diritto sulle chiese e sul patrimonio di queste e sulle nomine ecclesiastiche.

Le leggi non sono con essi? Ma che ci stanno a fare i legislatori, che il popolo nomina con tanto suo fastidio, se non per correggerle, quando risultano difettose? Il principio è un poco rivoluzionario? Ma l'Italia non è frutto di una rivoluzione? Fanno, per caso, del modernismo? Ma che ne sanno, essi di modernismo? La questione è intricata e pericolosa? Ma è proprio questo un buon motivo per lasciarla dormire?

Per mio conto, io non intendo davvero di far l'avvocato, avanti ai lettori del *Secolo*, dei parrocchiani comizianti e di queste nuovissime spontanee leghe di resistenza. Probabilmente essi hanno altro da fare. Ma cinque minuti di attenzione il fatto li meritava. Non più. Ed ora passiamo ad altro.

Guarda, per esempio. Non si sta ora parlando della precedenza del matrimonio civile? Questo è anticlericalismo di marca ufficiale, adatto per il momento. Perchè non parlarne?

Romolo Murri

Una necropoli neolitica
scoperta in Valle Vibrata

Cinquanta scheletri rannicchiati — Un cimitero dentro un villaggio — La fossa dei banchetti funebri — Gl'indizi di un'imbalsamazione — Il cane dei neolitici.

Ancona, 23 notte.

In Valle Vibrata (Contrada Ripoli) è stata fatta la scoperta, d'importanza eccezionale, di una necropoli dell'epoca della pietra. Tale scoperta, dovuta alla operosità di questa Sovrintendenza agli scavi, ha destato il più vivo interesse nel mondo scientifico, come lo prova l'attenzione ad essa prestata da paletnologi e da antropologi, quali i senatori Capellini e Pigorini, i proff. Gherardini e Sergi.

Il prof. Dall'Osso ha compilato la relazione sulla scoperta, intorno alla quale ecco alcuni particolari:

Si tratta di uno di quegli abitati di epoca neolitica a fondi di capanne, abbastanza frequenti, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. La Capanna, semisotterranea, ancora in uso presso gli odierni selvaggi, specialmente nell'Africa meridionale, con tetto di frasche e rami di albero, sorretta in giro da pali, e spalmata internamente di argilla, è senza dubbio il primo tipo di abitazione umana.

Il prof. Dall'Osso, trovandosi in maggio nella Vibrata, percorrendo il podere del cav. Flaiani, sindaco di Corropoli, che liberalmente concesse ampia facoltà di scavo nella sua proprietà, osservò, nel terreno di recente smosso, una lunga macchia nera che si estendeva per parecchi metri, e deliberò di portarvi al più presto il suo studio.

Infatti sulla fine di novembre scorso, tentò un saggio di scavo nel punto suddetto e con grata sorpresa vide apparire i primi scheletri.

La zona occupata dai sepolcri è costituita da una striscia di terreno larga in media 8 metri e lunga circa 100 metri, ed attraversa per mezzo l'intero villaggio nella direzione nord-sud. Gli scheletri finora rinvenuti sono una cinquantina. Riposano tutti sopra un fianco e sono in posizione accoccolata, salvo uno che fu trovato pure di fianco, ma disteso: tra di essi ve n'è uno solo di bambino, pur esso rannicchiato.

Ciò che è singolare in questa necropoli è che gli scheletri non sono sepolti in fosse, ma custoditi entro fondi di capanne, senza essere interrati nel suolo antico, e sono disposti sui bordi inclinati delle capanne stesse, coll'evidente intenzione di lasciarne libero il centro.

I gruppi degli scheletri intorno la periferia delle capanne variano da due ad otto. Tre capanne ne contengono uno solo, ed un'altra nessuno.

A fianco di una capanna, quasi al centro, si è trovata una grande fossa circolare col fondo assai compatto ed arrossato dal fuoco: forse potrebbe essere il focolare comune, che serviva pei banchetti funebri, i quali dovevano essere assai frequenti, a giudicare dalla quantità di ossa di animali e di cocci, rinvenuti entro le capanne-sepolcri e nello strato nerastro fuliginoso intorno ad esse e lungo tutta la zona sepolcrale, che varia di spessore da 10 a 15 cm. È questa circostanza, messa in relazione colla particolarità degli scheletri insepolti e col fatto di non aver quegli abitanti appartata la necropoli, ma di averla situata in mezzo al loro villaggio, potrebbe autorizzare l'ipotesi della prolungata dimora del vivo nella casa del morto per la celebrazione dei banchetti e per gli altri riti funebri.

Non risultano al prof. Dall'Osso altri rinvenimenti di necropoli simili in Europa: qualche scheletro rannicchiato insepolto è stato trovato entro capanne in un abitato neolitico ad Orchomenos in Beozia e nella stazione pure neolitica di Stützheim in Alsazia presso Strasburgo è stato rinvenuto uno scheletro rannicchiato entro un capannone a più ambienti.

Il rinvenimento di questi scheletri conferisce una ulteriore conferma all'ipotesi, per la prima volta affacciata dal prof. Dall'Osso, che il rito di rannicchiare lo scheletro non sia altro che l'attitudine di adorazione, data al morto nella tomba, per le consuetudine ancora in uso presso gli orientali moderni, di pregare non in ginocchio, come si usa da noi, ma seduti sui garretti portando le mani contro la faccia.

Una difficoltà non piccola è di spiegare come potessero i neolitici vibratiani tollerare il lezzo che doveva venire dalle capanne mortuarie, situate in mezzo al loro villaggio, con cinquanta e più cadaveri insepolti. Non vi è altra spiegazione possibile, all'infuori di supporre che i neolitici possedessero qualcuno di quei preparati chimici inventati dagli Egizî, i quali iniettati nelle parti molli dei cadaveri, servissero a prosciugarle lentamente ed a rallentarne il processo di putrefazione.

Per dare un esempio delle utili deduzioni, a cui lo studio di detta necropoli potrà condurre, basta accennare un caso solo. Nella seconda capanna sul lato sud della necropoli si è rinvenuto, accanto ad uno di quegli scheletri rannicchiati, quello di un cane, in posizione singolarissima, cioè colle quattro zampe allargate, in modo quasi da formare una *decussis*. È noto come la presenza del cane fra gli animali domestici negli strati neolitici sia stata assai discussa.

Ora la scoperta della tomba col cane ha dato ragione al Pigorini fornendo la prova che sin dall'epoca della pietra, il cane fu l'amico fedele dell'uomo e l'averne trovato lo scheletro a lato di uno dei nostri rannicchiati autorizza la supposizione che possa essere stato immolato dai parenti sulla tomba del suo padrone ovvero che, ucciso dal dolore per la perdita di essi, sia stato sepolto accanto a lui.

La suppellettile raccolta negli scavi dei fondi di capanne di Ripoli è di straordinaria importanza.

Il bagagliaio per automobili

A Londra venne provata con successo questa forma di bagagliaio che si può attaccare a qualsiasi automobile senza turbare i suoi movimenti.

I TEATRI

SCALA. — *Parsifal* riappare stasera, per la sesta volta, sulle scene del nostro maggior teatro di musica. Ne saranno ancora interpreti Lucia Weidt, il tenore Di Giovanni, il Galeffi, il De Angelis, sotto la direzione di Tullio Serafin. Domani avranno luogo due spettacoli: in mattinata con l'*Aida*, alla sera con *Parisina*: ambedue le volte a prezzi ribassati. Nella prossima settimana, e precisamente martedì, andrà poi in scena il ballo: *Il salice d'oro*, favola musicale di Riccardo Pick-Mangiagalli, di cui saranno interpreti Ettorina Mazzucchelli (la fanciulla bionda), Egidio Rossi (lo gnomo), Francesco Rago (l'orco).

DAL VERME. — *I pescatori di perle* hanno avuto ieri, per il grande pubblico, il facile richiamo della rappresentazione a prezzi ribassati. Folla, dunque, ed applausi calorosi. Stasera, invece dell'annunziata seconda del *Natale*, si dànno la *Bohème* ed il ballo. E domani, nelle due rappresentazioni, avremo la *Bohème* ed il *Pietro Micca* ed *I pescatori di perle* ed il ballo in un'altra serata popolare.

LIRICO. — Ermete Zacconi sarà ancora domani *Il tessitore* di Domenico Tumiati, in cui ha rievocata la grande arte di rappresentazione la figura di Camillo Cavour. Tra breve, andrà poi in scena *Il medico delle anime* di Alessandro Varaldo. *L'ombra della morte*, di G. A. Traversi, passerà nei primi giorni di febbraio.

MANZONI. — Gabriella Réjane inizia stasera il brevissimo ciclo delle sue recite con *La course aux flambeaux* di Paolo Hervieu. La Compagnia Stabile diretta da Marco Praga, prova intanto *Il ferro* di G. D'Annunzio, la cui data di rappresentazione è prorogata a mercoledì 28.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini ci dà stasera una nuova replica della *Presidentessa* e promette per la mattinata di domani: *Il milione*. Quanto prima *Madame Butterfly*, di Belaco: nella interpretazione di Maria Melato.

FILODRAMMATICI. — L'opera di Gabriele D'Annunzio torna in gloria. Discussa prima, derisa qualche volta, esaltata molte altre, cacciata dalla porta dei teatri dai critici che ne discutevano le teatralità, si riaffaccia dalle quinte dei palcoscenici a lanciare il filtro della sua poesia. Non è un fenomeno isolato. Ieri è stata Maria Melato a risuscitare dalla polvere il fantasma della *Gioconda*, che sembrava esser morto fra le due pagine di un libro. Oggi è Emma Gramatica, che presta la sua anima nuova alla figlia di Minosse e di Pasifae: a *Fedra*, il più mirabile errore drammatico di Gabriele d'Annunzio.

Per questa ripresa, annunziata per la serata d'onore della Gramatica, il teatro era dunque affollatissimo. La moda è volubile e sovente arbitraria. Ma ieri c'era l'interesse vivo di rivedere la creatura balzata fuori dalla tragedia eleusina del discepolo di Anassagora e dalla sua minor figlia, stanca, languida, raciniana: composta in un ultimo impeto scenico. La tragedia dell'imaginifico, è noto, è tutta raccontata. Non ha che una scena, al secondo atto, in cui divampa la frenesia afrodisiaca di Fedra, che vuol sedurre il giovinetto Ippolito. Ed è questa la scena più drammatica del lavoro: quella che ha fatto, anche ieri sera, scattare il pubblico all'arte di Emma Gramatica: un'attrice, che se difetta del senso enorme e solenne della tragedia — l'anima tragica manca del resto anche alla creazione dannunziana — ha, però, tali squisite risorse di umanità, di concitazione, di esaltazione estetica, da far dimenticare ogni altra sua manchevolezza. Il successo maggiore si ebbe dopo il secondo atto. La seratante fu festeggiatissima, ebbe l'omaggio di molti fiori. Stasera: *Il padrone delle ferriere*.

La compagnia passerà ora, e precisamente il giorno 26, al teatro Olympia.

OLYMPIA. — Alfredo Sainati, che sta per congedarsi dal pubblico dell'Olympia, ci offrirà stasera la buona primizia di tre lavori italiani: *Anna Voisin*, dovuto alla penna di una nuova scrittrice, Erminia Arbib; *Extra Dry* di L. Chiarelli e *Banchetto* di R. Mori.

FOSSATI. — È stata assai ammirata ieri, nella *Eva* di Lehar, una nuova protagonista: Florica Cristoforeance. Stasera: *Sogno di valzer*.

L'ultimo capriccio
della moda parigina

Una squadra a Nuova York
per proteggere le donne

Il problema degli scapoli

Londra, 23 mattina.

Si hanno particolari interessanti da Nuova York sugli effetti prodotti dalle formazione della nuova squadra che il commissario Mac Kay ha organizzato sotto la direzione del sindaco allo scopo di liberare le vie della grande metropoli americana da tutti i disturbatori.

L'altro giorno nella Corte di Yorkville, comparve Victor Meiss, un attore residente al 207 West 150 strade ed il Giudice Freschi lo condannò a dieci giorni di carcere nella casa di lavoro perchè riconosciuto colpevole di annoiare ed insultare le donne che pacificamente camminavano per la strada.

Il Giudice Freschi nel pronunziare la sentenza disse: « Voi siete uno di quelli dei quali la città deve liberarsi, perchè gli insultatori delle donne sono per me uguali ai borsaiuoli, e di questi la società deve liberarsi mettendoli nella condizione di non muovere e di non disturbare chi pacificamente cammina per le vie ».

Meiss fu arrestato il 2 gennaio a querela della signora Helen Middlehury del 327 West 48 strade.

La querelante affermò che ella aveva lasciato da pochi momenti il marito allorchè Meiss le si avvicinò e facendole vedere dei biglietti di banca le fece una proposta insultante, per tutta risposta la donna chiamò un poliziotto e lo fece arrestare.

La querelante non comparve in Corte, e invece inviò al giudice una lettera in cui diceva che essendo una donna maritata non voleva che i giornali si fossero occupati del caso.

Il giudice disse, che malgrado ciò voleva procedere perchè non si devono lasciare impuniti questi disturbatori della pace delle famiglie e procedette senza altro alla condanna di Meiss.

Il commissario di polizia, Mac Kay, ha messi a cominciare da ieri 40 poliziotti in servizio esclusivo di perlustrare le strade con l'incarico di arrestare tutti quei giovinastri che hanno come un passatempo quello di insultare e di annoiare le ragazze, e prendono specialmente di mira le operaie al momento in cui escono dalle fabbriche.

Il numero di questi agenti sarà in seguito aumentato.

Ora, la questione dei molestatori di donne si collega ad un argomento generale che le monache americane trattano volentieri: quello dei matrimonii e degli scapoli. Dell'argomento si occupano molto anche i pastori protestanti.

In Nuova York vi sono 750.000 persone tra uomini e donne tra i 30 e i 35 anni che sono celibi e nubili, e sembra che non abbiano intenzione di maritarsi.

Questo fatto, secondo l'opinione manifestata in una predica dal rev. dottor De Water della Chiesa Episcopale, costituisce un pericolo sociale.

Il predicatore disse che inoltre ogni giorno si verificano nello Stato di Nuova cork 130 casi di divorzio che vanno ad accrescere la crisi.

Il reverendo perciò nella sua predica esortò uomini e donne a maritarsi dicendo che la vera felicità non si può trovare che nel seno della famiglia. Il grande problema, disse il reverendo, sta nelle relazioni sociali dove più facilmente i giovani sono spinti al matrimonio, perchè vi è il mezzo come ognuno possa trovare la compagna adatta per lui. Le chiese provvedono in parte a questa vita sociale, ma sventuratamente è enorme il numero di coloro che non frequentano le chiese, e tra costoro sono in maggior numero gli scapoli.

FILOSOFIA MINIMA

Il contagio del "Parsifal"

Facciamo la confessione da italiani. E' appena finito il centenario di Giuseppe Verdi e in tutti i teatri, come sintesi della nostra ammirazione per il maestro di Roncole e di Busseto, si rappresenta il Parsifal *di Riccardo Wagner.*

Del resto, il fenomeno non è soltanto italiano. Parigi, che ha così bene odiato il grande creatore tedesco, oggi gli si umilia intellettualmente, e la Vienna del Metastasio e del Porpora e delle operette e dei waltzer, va in delirio per il mistero sacro del venerdì santo.

Snobismo? Non del tutto, perchè ormai a far del nuovo bisogna essere al di là dei cubisti e della Salome. *Troppo semplice il rivoluzionario di ieri per la nuova estetica che cerca la sua strada: Debussy Ducas, Riccardo Strauss, ecc. Nomi italiani non ne possiamo mettere....*

Ma all'infuori del fascino di bellezza, che certo emana dal Parsifal, *una ragione umana, non d'arte, deve pure averlo questo contagio collettivo di ammirazione.*

Forse c'è là dentro l'invidia del rinascente misticismo. Parsifal *è l'opera del rinuncia e di un cristianesimo larvato. E chi ha occhi per vedere, s'accorge che molto è il rinascere delle inquietudini dello spirito, le quali si lanciano al di là della vita per trovare la pace.*

La nostra vecchia civiltà occidentale sembra avvelenata. Da per tutto romba qualche inno di minaccia; in ogni terra ci sono dei vecchi edifici che mostrano le crepe; perchè, dunque, non attendere la colomba del Graal?

Il vecchio irsuto, enorme genio delle barricate del '48, ha vissuto a bastanza per potersi battere il petto con gli occhi verso il cielo e chissà? molti si sforzano ora con lo sguardo per raggiungere, di là dalle nubi, quello che i suoi occhi d'aquila hanno sognato di vedere.

L'Ombra.

L'ARTE E LA SCENA

I due quadri che primi e meglio affermarono le singolari qualità pittoriche di Filippo Carcano sono citati spesso inesattamente e come appartenessero alla stessa epoca. Giova ricordarli più precisamente. Solo cinque anni dopo il premio accademico del *Barbarossa*, dipinto a 20 anni, che è ancora a Brera ed è tanto interessante per chi sa scorgervi i germi del maestro, espose *La lezione di ballo*. Giuseppe Mongeri, nella *Perseveranza* scrisse: « Un altro giovane esponente, Filippo Carcano, facendo un passo più in là del vero veduto a *gran vitesse* per essere sicuro del fatto suo, si è messo al servizio della camera ottica, e, genuflesso, con la testa nella polvere, adora la fotografia come l'opera della settima giornata. Che serve l'arte? Che importa quel lungo tirocinio delle scuole? Che vale l'ostinato affannarsi della tavolozza? Accademie, chiudetevi! Mente dell'artista, rannicchiati su uno speguitoio! La buona novella sia annunciata sulla terra: una macchinetta e quattro ingredienti chimici posseggono il mondo dell'arte. Un reticolato per allargare le misure dei prodotti, una ricetta pel colorito ed ecco il miracolo fatto ». Carcano si difese dalle colonne di un altro giornale: egli non aveva usato la macchina fotografica, citava testimoni che l'avevano visto dipingere sul posto, e minacciava di rivolgersi ai tribunali per ottenere un indennizzo al suo interesse, leso gravemente.

***

La più efficace risposta fu però data dal Carcano con un altro quadro, *La partita al bigliardo*, nel '72, alla Esposizione nazionale di Milano. In via Santa Radegonda era una piccola sala di bigliardo frequentata da artisti, letterati e anche dai due fratelli Bocconi che una ventina di anni dopo dovevano far sorgere, lì presso, il loro gran magazzino. Il Carcano riprodusse la stretta sala, con un effetto di controluce di una evidenza e di una precisione insuperabili. Chiamato noi un fotografo, domandò se era possibile fotografare quel bigliardo e il fotografo rispose che sarebbe stato possibile solo atterrando una parete per ottenere la necessaria distanza dalla macchina. Quel quadro... e quel muro erano i migliori testimoni contro la balorda accusa del critico accademico.

***

E' pure opportuno richiamare precisamente le due assegnazioni del premio Principe Umberto vinte al Concorso. Quella dell'82, seguiva solo due anni dopo quella di Torino, che fu il primo riconoscimento ufficiale del valore del grande paesista lombardo. Pure nell'80, a Brera, *L'Isola dei pescatori* non aveva per poco vinto il premio toccato al *Vandalismo* del Favretto. La giuria dell'82 era composta di Carlo Borghi, Luigi Conconi, Eugenio Grignoux, Giuseppe Grandi, Emilio Gola. Il Carcano aveva esposto il bozzettone *Il verzicre alla vigilia della commemorazione delle Cinque Giornate* e il quadro *La Piazza di San Marco a Venezia* « due opere di un valore altissimo e affatto fuori del comune » diceva la relazione. Fu premiato il quadro, manifestandosi il voto che, per l'avvenire, il premio potesse essere conferito invece che ad una sola, all'insieme delle opere esposte da un artista. L'anno seguente fu ancora, si può dire, una vittoria del Carcano; il premio toccò a Guido Boggiani che fu lo scolaro che più gli assomigliò. Nel '97 il Carcano ebbe ancora il premio pel quadro *Cristo che bacia l'umanità*. La relazione, scritta dal Previati, dice « è tale l'energia pittorica con cui la luminosità del cielo avvolge le varie parti del quadro, che il concetto ideale o mistico voluto dall'artista è nella sua unità ottenuto ». Dell'altro quadro esposto *Il ghiacciaio di Cambrena* si rilevavano i pregi pittorici e tecnici che, in certe parti del quadro, risultano molto espressivi ed efficaci.

***

Il pensiero di Ermete Zacconi sull'arte cinematografica è preciso. Il cinematografo, egli dice, invade un campo che non è il suo. Se qualche attore che rispetta sè e la sua coscienza artistica non ha disdegnato di fermare i gesti essenziali di una sua caratteristica interpretazione dinanzi allo schermo cinematografico — un po' anche per la legittima curiosità di provarsi a sintetizzare mimicamente un complesso ordine di sentimenti che trovano la loro perfetta espressione nel largo commento orale — questo non vuol dire che il cinematografo debba dedicarsi decisamente al teatro. Il suo compito dovrebbe essere circoscritto all'illustrazione del panorama, all'avvenimento del giorno, al paesaggio, non facilmente ricostruibile nella fantasia; dovrebbe, in somma, il cinematografo integrare il compito del giornale. Fuori di questo campo è un intruso. Così Ermete Zacconi si è espresso in una conversazione avuta dal collega Tocci per *La scena di prosa*.

***

Napoleone nell'operetta. Non canterà, ma reciterà molto. Così almeno ci lasciano sapere Forzano e Lupporini che hanno scritto l'uno il libretto e l'altro la musica di *L'aquila e le colombe*. Il primo atto si svolge ad Austerlitz la sera del 2 dicembre 1805 nel palazzo del principe Kaunitz. Napoleone prima di giungervi ha mandato un messaggio ordinando gli si prepari un bagno e una donna. L'ordine è eseguito. Con uno stratagemma si fa giungere la moglie del borgomastro di Brunn. Napoleone riceve i generali russi prigionieri, poi la moglie del borgomastro bellissima. Gli recano i rapporti: il nemico si ritira. L'imperatore si esalta, caccia via gl'importuni e si accinge a dettare il proclama all'esercito. Nel secondo episodio siamo a Varsavia, il gennaio del 1807 nella sala del palazzo Poniatowsky. I polacchi fanno i maggiori sforzi per indure la principessa Walewsky a rendersi utile alla patria. L'imperatore è innamorato di lei... Finalmente ella interviene alla festa: è sul punto di cedere... Napoleone dominando se stesso ordina la si riaccompagni a casa sua. Ma poco dopo di nascosto a lumi spenti, la richiama e la principessa gli si butta nelle braccia. Il terzo atto ci porta a Parigi nella casetta di Madama Junot: con questa signora l'imperatore dovrebbe avere un colloquio che l'imperatrice Giuseppina vuol sorprendere. Giunge invece il marito generale Junot. L'imperatrice ora ha paura di uno scandalo ma tutto finisce in una bolla di sapone perchè l'imperatore, giungendo, è perfettamente padrone di sè stesso e trova, in una ramanzina al generale, un ottimo diversivo ad ogni sospetto.

Sciarada

Fra dodici sorelle
che furo sempre immote
come le fisse stelle,
trovar l'*inter* si puote.
Ma il *primo* suo va ognora
quando nell'*altro* sta,
e questo va tuttora
perchè del *primo* n'ha.

(*sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARISTA-ARCO ARISTARCO.

CRONACA MILANESE

Alla vigilia dell'elezione nel VI Collegio

Comunardi e versagliesi

La contesa elettorale nel sesto collegio, che tra gli altri suoi scopi più o meno remoti dovrà avere anche quello di assicurare la nomina di un deputato al Parlamento in sostituzione dell'on. Treves, si esplica per il momento in un'accesa polemica tra apologisti e denigratori della Comune di Parigi, con quanto rispetto per le ragioni serene della critica storica si può facilmente immaginare.

Candidato dei socialisti è Amilcare Cipriani: un uomo che vide davvero i giorni terribili della Francia invasa dagli stranieri e lacerata dalle interne discordie. Milite volontario di tutte le cause di libertà, andò per inscriversi nelle file della difesa nazionale, appena proclamata la repubblica sulle rovine dell'impero napoleonico; poi, trascinato dalla logica della passione rivoluzionaria, restò nelle file dei federati anche durante l'insurrezione di Parigi contro l'Assemblea e cimentandosi in un'arrischiata sortita in compagnia del suo amico Flourens, cadde sotto i colpi della reazione vittoriosa. Fu deportato e proscritto. La qual cosa non gl'impedì va trent'anni più tardi di ricomparire nella stessa Parigi a difendere personalmente il presidente della repubblica borghese dagli assalti del nazionalismo cattolico e legittimista.

Candidato dei versagliesi è il rag. Enea Pressi. Il quale, a dir vero, se avesse potuto seguire le intime vocazioni del suo spirito prudente, avrebbe volentieri fatto a meno di tutte le reminiscenze storiche delle quali si compiacciono per l'occasione i suoi amici e i suoi avversarî. Ma gli hanno fornito abili ritagli di libri e di giornali; gli hanno detto che la causa da difendere è santa anche dal punto di vista della pura storia, e con una sparuta compagnia di giovani nazionalisti e di vecchi clerico-moderati lo hanno mandato innanzi, nel folto delle schiere operaie, a raccogliere ogni sera maggior copia di fischi che di congratulazioni. Egli se ne consola, probabilmente, pensando che il mondo, in significato contabile, non sempre è degli eletti.

In presenza di questa nuova e singolare polemica elettorale il posto dei democratici è nettamente segnato dall'astensione. E forse più d'uno anche di quelli che partecipano schiettamente alle idealità e alle speranze del movimento di emancipazione operaia, chiamati improvvisamente a decidere tra comunardi e versagliesi, sarà tentato di adattare alle circostanze la vecchia opinione di quel personaggio manzoniano: sarebbe meglio se non esistessero nè gli uni, nè gli altri. Ma come non par dubbio, a ogni modo, che il maggior numero di voti sarà raccolto domenica da Amilcare Cipriani, perchè di questo ne affidano le costanti tradizioni del collegio popolato in prevalenza da proletarî e da socialisti; e come sotto le deviazioni e deformazioni della lotta che si combatte, avviene pur sempre di veder riprodotto l'immutato contrasto tra le forze operose ed audaci della politica di progresso e quelle tenaci e pavide della reazione, così giova discorrere un poco dell'elezione imminente, se non altro per avvertire tutto il bene che hanno recato alla candidatura di Cipriani le passionali ingiustizie dei moderati.

Ieri un giornale della sera, non sappiamo con quale senso di convenienza da parte sua, notava che l'organo dei socialisti in riguardo alla lotta del sesto collegio veniva limitando le proprie pubblicazioni a una temperata difesa delle tradizioni rivoluzionarie del candidato. In verità i promotori della candidatura dissero senza equivoco sin dal principio che si trattava di riaffermare altamente il carattere rivoluzionario del partito socialista; la qual cosa doveva bastare naturalmente a spegnere qualsiasi velleità di adesione nell'animo dei democratici, alieni per esperienza e per convinzione dalle illusioni dei metodi catastrofici in politica, e specialmente nella politica proletaria. Ma è vero altresì che, nonostante questa chiara situazione, favorevole per ragione di contrasto, ad una discreta riaffermazione delle idee temperate, i primi a perdere la tranquillità durante la lotta sono stati, al solito, i moderati.

Amilcare Cipriani, fedele alla tradizione mazziniana e garibaldina, ha congiurato e combattuto per la libertà di tutte le patrie: ai popoli oppressi o minacciati dagli stranieri, in Italia, a Creta, in Egitto, a Parigi, ha offerto i suoi disinteressati servigi. Ne hanno voluto fare un antipatriota. Ha versato il suo sangue senza chiedere, senza accettare ricompense o decorazioni. Ne hanno voluto fare un avventuriero. Ha avuto la disgrazia di uccidere, per difendersi, in una rissa preparata mediante un agguato. Ne hanno voluto fare senz'altro un assassino.

Messi sul discorso della violenza, il ricordo della Comune si prestava benissimo ai loro intendimenti, e hanno cercato di sfruttarlo come meglio hanno saputo. Gli ultimi difensori della Comune, travolti in un turbine di insane reminiscenze terroristiche e di nuove passioni rivoluzionarie, ordinarono la fucilazione degli ostaggi: dunque anche Cipriani, che fu tra i militi della Comune, è un atroce sanguinario. Qualcuno ha anche osato asserire ch'egli non è altro che un torbido segnatore di violenze; qualche altro ha persino tentato di negare ch'egli sia stato con Vittorio Emanuele e con Garibaldi nelle campagne dell'indipendenza nazionale. E non si sono accorti, i moderati milanesi, che con queste esagerazioni evidenti giovavano, anzi che nuocere, all'avversario, la cui candidatura credevano di poter sommergere in un'onda di improperî e di disprezzo.

In realtà i conservatori nostrani hanno sempre mostrato un'istintiva propensione a levarsi d'impaccio, nel fervore delle lotte politiche, additando gli avversarî come disprezzabili, magari condannabili e carcerabili a volontà. Ma non si sono mai proposti seriamente il quesito: se col proprio contegno e coi proprî discorsi abbiano contribuito ad alimentare, anzi che soffocare, quello spirito d'irrequietezza, d'insofferenza, di sfiducia, di turbolenza che considerano come fatalmente caratteristico delle frazioni estreme della democrazia. Quando si fa per abitudine una polemica tutta di piccoli accorgimenti e di grosse esagerazioni, pettegolezzo, dileggio e scherno, rievocazione degli avvenimenti di una vita tempestosa senza scrupolo di verità, come si può poi pretendere che abbiano a manifestare pacatezza di giudizî, senso di equità e di misura, le moltitudini disprezzate ed offese?

Intanto si potrebbe chiedere se esista equità nell'animo di quei moderati che condannano con orrore gli eccessi della Comune ma vogliono che sia innalzato in una piazza della nostra città il monumento di quell'avventuriero autentico che per cingersi al capo una corona imperiale faceva fucilare freddamente, meditatamente, i pacifici viandanti nelle vie di Parigi. E se avviene, come è avvenuto in questa settimana, che uno di quei moderati scrivendo per i giornali riconosca dissennate e selvagge le stragi operate dai Versagliesi nella settimana sanguinosa del '71, si avrebbe il diritto di sentire com'egli giudichi allora le repressioni esercitate sedici anni addietro, col plauso di tutti i ben pensanti, nelle vie di Milano, ove nessuna insurrezione si era prodotta, nessun'arme era stata impugnata contro le autorità legalmente costituite.

E' noioso dover ripetere quasi ad ogni momento le medesime constatazioni; ma è anche vero che sono le attitudini del partito conservatore che non mutano mai, e ci corre obbligo di continuare a denunziarle, se vogliamo essere sinceri, anche in presenza delle opposte esagerazioni retorico-rivoluzionarie. Si levano alte grida perchè la candidatura di Amilcare Cipriani assume un carattere apertamente antimonarchico. Già, quell'uomo è della razza moribonda degli inflessibili! Ma dobbiamo per ciò forse dimenticare che, nell'occasione recente d'alcune nomine di nuovi senatori, i giornali della consorteria parlavano con manifesta ironia del « bene inseparabile »? o vogliamo vietarci di ripetere quel che tutti sanno: cioè che la candidatura di Cipriani posta dai socialisti intransigenti in un collegio della capitale fu segretamente e indegnamente favorita da tutti i monarchici clericali reazionarî i quali sarebbero stati felicissimi di vederla trionfare per ammonimento e dispetto al Sovrano, colpevole secondo loro di supposte simpatie per Leonida Bissolati?

Oh, le blandizie alle forze rivoluzionarie rientrarono spesso nei metodi e nei calcoli dei moderati, quando le forze riformiste prevalevano nell'azione del partito socialista! Lodava volentieri il *Corriere* la « sincerità rivoluzionaria » in confronto della « ambiguità riformista ». Diceva: quelli agitano un'utopia, che la realtà s'incaricherà di smentire; questi sono più insidiosi e per ciò più temibili!... E con questi precedenti d'anarchismo polemico, vorrebbero ora presentarsi a fronteggiare efficacemente l'azione rivoluzionaria, che par loro minacciosa. Magari sognerebbero di ottenere l'aiuto di quella democrazia, la cui azione positiva hanno sempre svalutata e rinnegata perchè s'ispirava a saldi criterî di libertà e di equità.

Ma il concorso democratico alla pirotecnica antisocialista dei clerico-moderati è per avventura impossibile. Astensione significa non solo astensione da gesti rivoluzionarî inconcludenti, ma anche necessità di non confondere mai l'azione di un partito seriamente liberale e riformatore con le male voglie dei reazionarî. Il rag. Pressi resterà dunque solo coi suoi versagliesi. Il partito clerico-moderato non renderà mai un così grande servizio al Paese come quando si deciderà a comprendere che le sue stesse esagerazioni sono la ragion d'essere delle esagerazioni avversarie.

Anche i riformisti per Cipriani

Un consiglio e un invito dell'" Azione socialista „

Roma, 23 notte.

L'« Azione socialista », il noto periodico che si pubblica per ispirazione diretta della direzione del partito riformista aderente alle idee dell'on. Bissolati, conterrà nel suo numero di domani un articolo sull'elezione politica nel sesto collegio di Milano. Questo articolo è notevole perchè consiglia i riformisti milanesi ad uscire dalla proclamata astensione e a dare senz'altro il voto a Cipriani, con significato di protesta contro l'antica condanna che ha ancora l'effetto di rendere il vecchio combattente straniero nella sua patria. Ecco le precise parole dell'organo riformista:

« Avemmo già modo di rilevare la contraddizione tra il carattere intransigente conferito dal socialismo ufficiale milanese alla candidatura Cipriani ed i molteplici significati ch'essa doveva assumere secondo i presentatori. Oggi, alla vigilia delle elezioni, torniamo in argomento, indottivi da alcune dichiarazioni dello stesso Cipriani, il quale ha voluto anche egli precisare i caratteri della propria candidatura, punto curandosi delle misure precauzionali onde vollero circondar'a gl'intransigenti milanesi.

« Dice dunque il vecchio comunardo:

« Appunto per questo, perchè la mia candidatura acquista facilmente, vicino a quello socialista e antidinastico, il carattere di una restaurazione della giustizia offesa in me, io non posso rifiutare il concorso non solo dei repubblicani, ma anche di tutti gli spiriti liberi che volessero protestare contro una iniquità che mi avvelena questi ultimi anni di vita ».

« Ecco dunque, per bocca sincera dello stesso candidato, balzare in prima linea il motivo sentimentale di una candidatura per la quale le ragioni di sentimento si volevano porre a sostegno di un'affermazione ultrapartigiana.

« *La battaglia di oggi non è che la continuazione della battaglia di ieri...* — dice inoltre Cipriani, e cioè quella battaglia che iniziarono venticinque anni or sono gli elettori di Romagna, riuscendo a cancellare dalla coscienza popolare l'enorme ingiustizia da lui sofferta. Si coroni alfine oggi quella battaglia con una vittoria che reintegri in Amilcare Cipriani, il soldato di Garibaldi, il diritto di chiamarsi, giuridicamente e politicamente, *« cittadino italiano in tutto il senso della parola »*, com'egli si esprime.

« Questo, dice Cipriani, e non v'ha dubbio che la sua opinione varrà presso gli elettori milanesi ben più di quella dei rivoluzionarî-caricatura.

« I nostri carissimi compagni della Sezione milanese, com'è noto, deliberarono l'astensione dalla lotta dopo che i patroni della candidatura Cipriani ebbero proclamato, a solenni quanto ufficiali note, che votare per Cipriani significava votare contro quelle « degenerazioni socialiste » che il riformismo in veste socialista impersonerebbe. Or, lo ripetiamo, la decisione di quei compagni fu logica e dignitosa sotto ogni rapporto, ed, appunto perchè tale, non poteva essere apprezzata dai vari Lazzari e Marangoni, che nell'« Avanti! » e nei comizi si sono scagliati con frasi idiote contro quei compagni, colpevoli di rifiuto a votare... contro se stessi.

« Oggi però, dopo le dichiarazioni pubblicate del Cipriani, che rimettono in sesto le cose, ci sembra che i socialisti riformisti milanesi potrebbero, senza scapito della loro dignità, tornare sulla loro decisione e dare al nome di Amilcare Cipriani i loro suffragi, necessari forse alla liberazione politica e morale di un uomo che, teoriche a parte, tutto diede alla causa proletaria, dopo aver servito degnamente quella del patrio riscatto ».

L'atteggiamento dei riformisti della sezione milanese

In seguito alla lettura di quest'articolo abbiamo voluto chiedere ai dirigenti la sezione milanese del partito riformista quale sarà dunque il loro contegno nella lotta imminente. Ci è stato risposto che manca il tempo per convocare l'assemblea dei soci.

L'atteggiamento di astensione era stato ragionevolmente adottato in presenza di una lotta in cui si contendono il campo un candidato esponente del partito rivoluzionario, e un rappresentante autentico della borghesia conservatrice e reazionaria. Gli attacchi ingiustificati e premeditati della sezione socialista ufficiale contro i riformisti rendevano del resto impossibile ogni altra deliberazione. Ma avendo ora preso cognizione dell'articolo dell'*Azione socialista* i dirigenti della sezione locale dichiarano di sottoscrivere interamente le considerazioni e le conclusioni.

Essi avevano già rilevato da un'intervista sul *Secolo* il significato che personalmente Cipriani dà alla propria candidatura (ben diverso da quello attribuitole dalla Sezione socialista ufficiale), e aderiscono per ciò senza difficoltà all'opinione del Comitato centrale riformista manifestata per mezzo del periodico romano. Una dichiarazione in questo senso apparirà oggi stesso nel *Pensiero riformista*.

Un comizio nazionalista pro Pressi

sciolto tumultuosamente

I giovani del gruppo nazionalista si sono presentati al pubblico iersera nella palestra di via Moscati per parlare pro candidatura Pressi.

Ma il pubblico era molto scarso: molti carabinieri, molte guardie di questura, numerosi giovani nazionalisti e un gruppo di socialisti.

I diversi oratori nazionalisti e conservatori che si sono succeduti alla tribuna hanno improntato il loro discorso alla più violenta denigrazione della figura e dell opera di Amilcare Cipriani, arrivando persino a questo colmo: che se Cipriani aveva partecipato alle battaglie del risorgimento lo aveva fatto unicamente... per spirito sanguinario! Come si capisce il gruppo dei socialisti non potè tollerare a lungo questo linguaggio e si abbandonò alle più vivaci proteste. Gli oratori al loro apparire venivano accolti da nutrite e insistenti fischiate e da grida di « abbasso il nazionalismo ».

Il signor Castellini ha chiacchierato per un quarto d'ora circa: ad un certo punto un coro di voci lo interruppe esclamando: « E che ne dice delle forche innalzate sul Mercato del pane a Tripoli? » E il Castellini si raccoglie per un istante, poi risponde: « Le forche elevate sul Mercato del pane a Tripoli non rappresentarono che una delle forme con cui noi tutelavamo la nostra civiltà di fronte alla barbarie altrui! » (fischi e grida di « abbasso il nazionalismo, abbasso i forcaioli »).

Si accende un vivace tumulto quando l'oratore tenta di smentire l'on. Marangoni il quale in un suo discorso ha detto che « quando Cipriani accorreva sui campi di battaglia per la causa italiana, i nonni degli attuali nazionalisti facevano gli austriacanti. » I socialisti gridano: « E vero, è vero lo siete anche oggi austriacanti! » I nazionalisti tentano di reagire e la babilonia diventa infernale.

Hanno parlato due altri oratori: un giovane nazionalista e un liberale. Poi hanno chiesta la parola in contraddittorio il repubblicano Meschia e il socialista Dini. Ma nessuno dei due ha potuto parlare poi che nella sala si era ormai stabilito un pandemonio indescrivibile.

Il maestro Dini, provocato, ha tentato di scagliarsi contro uno degli oratori, ma fu trattenuto.

Il comizio così dovette essere sciolto dal presidente ing. Perego.

I dipendenti comunali

per Amilcare Cipriani

Giovedì sera, ebbe luogo la riunione del Comitato Federale dei dipendenti comunali, il quale, occupandosi della situazione creata dalla classe organizzata, di fronte ai partiti che scendono in lotta per la conquista del 6.° Collegio, ha votato, alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione dei dipendenti comunali nell'imminenza della battaglia elettorale, per il 6.° Collegio di Milano e senza pregiudicare l'atteggiamento futuro della classe, nelle future lotte amministrative e politiche: deplorando, che un anonimo gruppo di appartenenti alla classe, senza un mandato precipuo, ed in contrasto alle norme di correttezza verso l'organizzazione riconosciuta, ha patrocinato un determinato candidato fra due che si contendono la vittoria nelle elezioni del 25 corrente: ritenuto:

1.° che il Candidato conservatore, per determinati suoi atteggiamenti di fronte alla classe e per l'ordine di idee nelle quali milita, rappresenta direttive in antitesi alle aspirazioni dei lavoratori comunali;

2.° che per l'opposta, il Candidato socialista, per il significato morale che rappresenta è l'esponente delle rivendicazioni civili e moderne delle classi lavoratrici invita tutti i compagni elettori del 6.° Collegio di Milano a raccogliere i proprî voti su Amilcare Cipriani. «

Le condizioni dell'on. Ronchetti

Siamo lieti di poter annunciare che le condizioni dell'on. Scipione Ronchetti si mantengono soddisfacenti.

Il medico curante aveva steso ieri mattina il seguente bollettino:

« Mente lucidissima, parola libera, assenza di motilità della parte sinistra del corpo, non elevazione della temperatura: polso regolare. Necessità di calma assoluta. » « Firmato: Dott. F. Gatti ».

Durante la giornata non si è verificato alcun peggioramento e ieri sera tardi il suo stato era tale che il medico non ha creduto necessario di compilare un altro bollettino. Le informazioni verbali poi che ci sono state date ci fanno proprio sperare che l'illustre parlamentare ed amico nostro supererà vittoriosamente la crisi e non ne avrà serie conseguenze.

Alla sua casa è durato tutto ieri un vero pellegrinaggio di personalità cittadine, di amici, di colleghi e di conoscenti. Vi si sono recati il R. Commissario e il Prefetto, senatore Panizzardi, a nome del Governo, il presidente della Camera, on. Marcora, numerosi deputati, senatori ecc. Da Roma hanno telegrafato in termini affettuosissimi i ministri Sacchi e Facta, i sottosegretari Vicini e Pavia e moltissimi deputati. E una speciale dimostrazione d'affetto l'on. Ronchetti ha avuto dal suo collegio d'onde tutti i sindaci hanno telegrafato chiedendo premurosamente notizie della sua salute.

L'ansia a Gallarate

Gallarate, 23 notte.

La notizia della malattia che ha improvvisamente colpito l'on. Scipione Ronchetti, deputato del nostro collegio, ha prodotto qui ed in tutti i paesi una profondissima e penosa impressione.

Stamattina era un continuo susseguirsi di domande di informazioni agli amici ed a quanti si erano recati a visitarlo. Molti sindaci dei comuni del collegio, il sindaco di Gallarate, Olinto Pasta, il presidente della Associazione Democratica, avv. comm. Renato Piceni, il cav. Cesare Macchi a nome del Comitato elettorale, e molti altri, hanno spedito telegrammi d'augurio.

Una serie di manifestazioni

degli impiegati privati

Ieri sera si è riunita la Commissione Esecutiva del Comitato Regionale Lombardo della Confederazione dell'Impiego Privato per discutere intorno all'attuale agitazione della classe.

Il Consigliere Delegato informa i colleghi del lavoro predisposto in questi giorni dal segretario generale prof. Mazzini

Nell'entrante settimana poi è già fissato per la sera del 26 un'assemblea generale dei soci indetta dall'Associazione Milanese di M. S. Agenti dei Commercianti e della Società di M. S. fra i Commessi di Studio e di Commercio. La sera successiva 27 si terrà un'assemblea fra i soci dell'Unione Impiegati di Aziende Private e della Lega Commessi aderenti alla Camera del Lavoro, il 28 sera avrà luogo la assemblea dell'Associazione Italiana Capi Metallurgici ed Affini. A tutte queste riunioni parteciperà il prof. Alati che intratterrà i presenti sui vari problemi che interessano la classe.

Sono inoltre fissati per il 24 sera un pubblico comizio a Crema, il 31 corr. un comizio pubblico a Brescia, e successivamente a Legnano, Gallarate, Busto Arsizio, Monza, Pavia, in date da stabilirsi.

Si passa in seguito a discutere del grandioso comizio da tenersi a Milano che viene fissato per giovedì 29 corr., alle ore 20,30. Oratore ufficiale sarà il prof. Mazzini Alati nonchè diversi deputati che hanno già assicurato il loro intervento.

L'agitazione delle sigaraie

400 operaie serrate

Come conseguenza dell'agitazione scoppiata per cause che abbiamo già esposte nel giornale, nella Manifattura Tabacchi iermattina 400 sigaraie non hanno potuto riprendere il consueto lavoro per divieto del direttore, ingegner Brisi, il quale ha fatto pubblicare il seguente comunicato:

« In seguito al contegno sconveniente tenuto dal personale del Laboratorio di scostolatura per sigari fermentati, e del primo e secondo laboratorio-formazione dei sigari fermentati, dispongo che detto personale rimanga sospeso fino a mio nuovo ordine ».

Grave e penoso conflitto nell'organizzazione dei ferrovieri

Le dichiarazioni di Branconi e di Papa

IL RIASSUNTO DEL LODO

Branconi ricorrerà al Congresso

La *Tribuna dei Ferrovieri*, organo ufficiale del Sindacato Ferrovieri Italiani, ieri uscita, contiene, oltre le decisioni del Consiglio Generale di carattere pubblico, già comunicate, la soluzione, di carattere interno, della lunga vertenza Papa-Branconi, che per molto tempo ha tenuto agitata la classe dei ferrovieri, parteggianti per l'uno o per l'altro di questi due capi del Sindacato.

Il foglio dei ferrovieri organizzati ha inserito innanzi tutto il lodo emesso, dopo accurata indagine di cinque persone, due per ciascuno delle parti contendenti col presidente Mantica, dal presidente stesso del Giurì.

In riassunto il lodo dice:

« Premesso che l'elemento essenziale dell'attuale vertenza è stato lo spirito autoritario di entrambi i giudicabili, che per esagerato concetto del valore personale e attaccamento alle proprie idee hanno cercato di far trionfare le proprie direttive ricorrendo ad ogni armeggio senza preoccuparsi delle conseguenze che alcuni loro atteggiamenti potevano portare all'organizzazione stessa, il giurì può accertare:

1) — che l'accusa fatta dal Branconi al Papa che questi sia emissario dei riformisti *non è risultata provata*;

2) — che l'accusa fatta dal Papa al Branconi di essersi questi servito di ogni mezzo sleale, subdolo, machiavellico, brigantesco, per combattere esso Papa e sviare le deliberazioni prese dal Comitato Centrale, e di avere altresì, sobillando i più bassi istinti di uomini venduti, condotta una lotta infame contro la Cooperativa presieduta dal Papa *è in parte vera*. Però *non è risultato provato* che il Branconi abbia tentato di esercitare corruzione presso uomini venduti, mentre è apparso chiaro che il Branconi si adoperò per accelerare il fallimento della Cooperativa al fine di colpire ed umiliare il suo avversario;

3) — che l'accusa fatta dal Papa al Branconi di avere questi dal giorno dell'unificazione ad oggi stornato dal Patrimonio del Sindacato a favore del Riscatto Ferroviario (di cui il Branconi è amministratore) la somma non inferiore di L. 12.000 circa *non è risultata provata*;

4) — che l'accusa fatta dal Papa al Branconi di essersi questi quale Amministratore della *Conquista* (giornale quotidiano che per un certo periodo di tempo fece uscire in Milano il Sindacato) avocato a sè la carica senza e a malgrado il parere contrario del Comitato Centrale, facendo contratti nocevoli per il Sindacato, se in parte è vera per il Branconi è pure vero che altri contribuirono alla fine poco felice di quel giornale;

5) — che l'accusa fatta dal Papa al Branconi di avere questi quale facente parte o conoscente dei deliberati di un Comitato segreto di agitazione brigato per un contro lavoro che rendesse nullo quello del Comitato, *è vera nella sostanza*, pur riconoscendo che il Branconi non ha agito con le intenzioni che vorrebbe attribuirgli il Papa ».

In seguito alle risultanze del lodo, il Consiglio Generale prendeva la deliberazione di espulsione da socio del Sindacato di Emanuele Branconi e la sua destituzione dalla carica di Segretario amministrativo; e per il Papa stabiliva che sia escluso dal diritto di ricoprire cariche sociali, salvo prendere un provvedimento definitivo quando saranno note le conclusioni dell'inchiesta sulla Cooperativa Nazionale Ferroviaria.

Essendo poi uscito da varî giorni, e distribuito fra i ferrovieri, un numero unico *La Luce*, a firma di Branconi, Giuliano, Alfieri, Spassino, Pritoni, Peyrani, per dare ai ferrovieri informazioni sulla nascita, vita ed agonia della Cooperativa Nazionale Ferroviaria, colpendo il Papa ed altre persone che ebbero relazione con la Cooperativa, e combattendo l'attuale Consiglio Generale ed impressionando la massa dei ferrovieri perchè nel prossimo Congresso del 15-16-17 febbraio p. v. insorga contro l'attuale Consiglio Generale, reo, secondo gli accusatori, di essere stato parziale di fronte alla vertenza Papa-Branconi, la *Tribuna dei Ferrovieri* reca un articolo polemico intorno all'opera di Emanuele Branconi, accusandolo di avere, durante l'agitazione 1911, giocato a partita doppia « apparentemente consenziente con una certa forma d'agitazione e sostanzialmente avversario », poi si protesta contro la pubblicazione della *Luce*, mettendo in rilievo che tutta la storia della Cooperativa Nazionale Ferroviaria verrà portata al Congresso non da persone interessate come Branconi, Giuliano e compagni, ma da una Commissione inquirente di tecnici non ferrovieri e superiori ad ogni benchè minimo sospetto.

Tribuna dei Ferrovieri, ricorda i deliberati precedenti del Sindacato, circa la vecchia questione Papa-Branconi, che sembrava sopita, giacchè il Branconi aveva fatto promessa di pace. Infine si fa al Branconi il rimarco più grave, di avere cioè denunciato nella *Luce* al pubblico e al Governo che il Sindacato è privo di mezzi per una efficace resistenza. Ciò che è assolutamente falso. E si biasima altresì che esso Branconi abbia richiamata l'attenzione dell'autorità su di un certo Comitato segreto, senza nemmeno precisare se esso sia stato costituito da uomini liberi da ogni legame con l'organizzazione, o se esso sia invece emanazione diretta della medesima.

Tutto ciò sarà materia per un vivace dibattito al Congresso dei ferrovieri, convocato, come si è detto, pel 15-16-17 febbraio p. v.

La notizia da noi data ieri della espulsione di Emanuele Branconi dal Sindacato dei ferrovieri, espulsione decretata dal Consiglio Generale del Sindacato, in seguito al lodo di un giurì espressamente costituito per giudicare sui dissidî sorti tra il Branconi stesso e Decio Papa, ha fatto grande impressione e suscitato vivi commenti.

Il Branconi era accusato di aver esercitato azione nociva agli interessi del proletariato, specialmente per aver condotta una campagna contro l'indirizzo ed il metodo amministrativo adottati da Decio Papa, presidente della Cooperativa Nazionale Ferroviaria, ora in liquidazione. Ieri il Branconi, interrogato intorno a quello che egli pensava della deliberazione presa a suo carico dal Consiglio del Sindacato, rispose:

— Non mi ha meravigliato affatto e non mi ha turbato. Io sono sereno e tranquillo, e dimostrerò ai ferrovieri non solo la mia rettitudine di intenti, ma che ho sempre lavorato per il loro bene. Anche nel 1892 fu preso contro di me lo stesso provvedimento che ha preso ora il Consiglio Generale del Sindacato per la battaglia che io mossi al Consiglio Generale del Fascio Ferrovieri. E la vittoria definitiva fu mia.

Interrogato intorno al fatto che il caso presente si basa non tanto su questione d'indirizzo, quanto su una gestione amministrativa, il Branconi si limitò a rispondere:

— Io ho voluto solo che la Cooperativa andasse bene. Io andrò al Congresso e davanti a tutti i ferrovieri d'Italia chiarirò molte cose. Giova anche avvertire che il lodo è solo firmato dai rappresentanti del Papa e dal presidente.

Il Branconi concluse annunciando che quanto prima farà una pubblicazione

Le dichiarazioni di Papa

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha interrogato Decio Papa sulle dichiarazioni di Emanuele Branconi.

— Branconi — ha dichiarato il Papa — vorrebbe imperniare le sue ragioni sull'andamento della Cooperativa la quale è veramente in liquidazione ma avendo tacitato i suoi creditori al 100 %. Soltanto due creditori sono rimasti maggiori: il Sindacato ferrovie ed il Riscatto che fa capo a Branconi. Senonchè la Cooperativa entra nella faccenda soltanto per incidenza. La questione vera verte piuttosto sull'azione svolta dal Branconi nella sua qualità di organizzatore e di amministratore.

Riferendosi all'affermazione che già nel 1892 ebbe a sostenere il Branconi una prima lotta dalla quale uscì vittorioso, il Papa ha dichiarato che però in quell'occasione ed in altre ancora egli usò gli stessi metodi per abbattere e disfarsi degli avversari che gli davano noia.

Circa l'affermazione del Branconi che il lodo del giurì è firmato solo dai rappresentanti di esso Papa e dal presidente, il Papa ha risposto: — Non è affatto vero che il lodo rechi le firme di tre, siccome sostiene il Branconi. Veda anzi! — E così dicendo il Papa poneva sottocchio al corrispondente copia del lodo in questione. Il lodo infatti — dice il corrispondente — reca soltanto la firma del presidente Mantica.

A questo proposito — aggiunse il Papa — il Sindacato ha già telegrafato al Mantica per ottenere da lui una esplicita pubblica dichiarazione. Io comprendo del resto — proseguì il Papa — come Branconi non si acqueti nemmeno di fronte a questo altro lodo che sarebbe il quarto in circa dieci anni emesso da giurì su questioni implicanti l'opera mia e quella di Branconi. Le cose stanno in questi termini. Ora toccherà al Congresso di dire l'ultima parola. Credo che il Branconi — a proposito del dubbio da lui espresso — non potrà venire escluso dal Congresso prossimo che si terrà a Milano, per quanto fu il Congresso dell'anno scorso a rimandare ad un nuovo giurì — quest'ultimo — la questione di cui tratta il presente lodo. Comunque il caso potrà essere oggetto ancora di discussione e certo io non mi opporrò che la faccenda venga ancora portata sul tappeto.

Circa la proposta di mutamento di sede dell'organizzazione il Papa dichiarò di non trovare che la proposta abbia ragion d'essere. Credo — aggiunse — che quando i soci conosceranno i fatti nella loro verità Branconi non avrà più seguito in seno alla massa.

Io mi sento tranquillo — concluse Decio Papa — perchè so di avere l'appoggio incondizionato di tutti coloro che conoscono l'opera mia ed i fatti nella loro verità. Per cui non posso che attendere, sereno. La questione travagliava da un decennio l'esistenza del Sindacato. E bene che sia scoppiata: ne risulterà certamente un beneficio per tutti.

Le condizioni dell'on. Ronchetti

Siamo lieti di poter annunciare che le condizioni dell'on. Scipione Ronchetti si mantengono soddisfacenti.

Il medico curante aveva steso ieri mattina il seguente bollettino:

« Mente lucidissima, parola libera, assenza di motilità della parte sinistra del corpo, non elevazione della temperatura: polso regolare. Necessità di calma assoluta. » « Firmato: Dott. F. Gatti ».

Durante la giornata non si è verificato alcun peggioramento e ieri sera tardi il suo stato era tale che il medico non ha creduto necessario di compilare un altro bollettino. Le informazioni verbali poi che ci sono state date ci fanno proprio sperare che l'illustre parlamentare ed amico nostro supererà vittoriosamente la crisi e non ne avrà serie conseguenze.

Alla sua casa è durato tutto ieri un vero pellegrinaggio di personalità cittadine, di amici, di colleghi e di conoscenti. Vi si sono recati il R. Commissario e il Prefetto, senatore Panizzardi, a nome del Governo, il presidente della Camera, on. Marcora, numerosi deputati, senatori ecc. Da Roma hanno telegrafato in termini affettuosissimi i ministri Sacchi e Facta, i sottosegretari Vicini e Pavia e moltissimi deputati. E una speciale dimostrazione d'affetto l'on. Ronchetti ha avuto dal suo collegio d'onde tutti i sindaci hanno telegrafato chiedendo premurosamente notizie della sua salute.

L'ansia a Gallarate

Gallarate, 23 notte.

La notizia della malattia che ha improvvisamente colpito l'on. Scipione Ronchetti, deputato del nostro collegio, ha prodotto qui ed in tutti i paesi una profondissima e penosa impressione.

Stamattina era un continuo susseguirsi di domande di informazioni agli amici ed a quanti si erano recati a visitarlo. Molti sindaci dei comuni del collegio, il sindaco di Gallarate, Olinto Pasta, il presidente della Associazione Democratica, avv. comm. Renato Piceni, il cav. Cesare Macchi a nome del Comitato elettorale, e molti altri, hanno spedito telegrammi d'augurio.

L'amministrazione del " Riscatto „

e della Banca Cooperativa ferroviaria

si dichiarano solidali con E. Branconi

Il Consiglio di Amministrazione del Riscatto Ferroviario e quello della Banca Cooperativa di Credito fra Ferrovieri, riuniti la sera del 23 gennaio 1914, udita la espulsione di Emanuele Branconi dal Sindacato Ferrovieri Italiani — del quale era amministratore — in seguito a causa non meritevole di considerazione, in ispecie da chi da vicino conosce la rigida onestà e correttezza dell'uomo, dichiarano pubblicamente la loro piena ed incondizionata solidarietà col compagno così ingiustamente colpito.

Deliberano di far sì che la verità venga pienamente in luce contando e facendo tesoro della cooperazione di tutti i galantuomini.

L'esposizione dell'abbigliamento

e dell'arredamento della casa

Come a suo tempo demmo notizia, nella riunione tenutasi ai primi di questo mese presso la locale Camera di Commercio ed Industria per indire in Milano una esposizione dell'arredamento della casa e dell'abbigliamento, si deliberò dagli intervenuti la nomina di una Commissione che studiasse il programma finanziario e tecnico della esposizione.

La Commissione nominata in questi giorni si compone dei senatori Mangili e Salmoiraghi e dei signori: Besana cav. uff. Riccardo, Donati comm. Lazzaro, Goldmann Cesare, cav. Aldo Giani, Stefini comm. ing. Evaristo, Bellerio ing. cav. Augusto, vice presidente della Banca Popolare, Comelli cav. rag. Adolfo, condirettore della Banca Commerciale Italiana, Ugoletti Romeo condirettore del Credito Italiano, Capredoni cav. Angelo, presidente dell'Associazione fra proprietari sartorie per signora.

UN INFORTUNIO GIORNALISTICO

alla " Folla „

La Folla, che doveva uscire oggi, uscirà invece domani, domenica, causa un infortunio d'indole tipografica. Sarà tutta dedicata ad Amilcare Cipriani.

I tramvieri proclamano lo sciopero per tre giorni

e promettono lo sciopero domenicale sistematico

Lo sciopero inconsu!to

Questo nuovo sciopero di tramvieri si distingue dagli scioperi precedenti per la singolarità della causa che lo ha determinato e per la novità introdotta nella forma di attuazione. A titolo di esordio, i tramvieri si astengono dal lavoro per tre giorni consecutivi, poi si accorderanno il riposo domenicale, senza stipendio, fino a risoluzione della contesa. La prospettiva non è lieta. La nuova improvvisa agitazione uscendo dalle forme ordinarie dei conflitti tra capitale e lavoro, ha resa anche più amara la sorpresa della cittadinanza, la quale aveva il diritto di considerare i fatti del signor Bertoldini, controllore, e del sig. Sabbatini, bigliettario, come contenuti nell'ambito di una questione interna da risolvere obiettivamente, secondo giustizia, senza sospensione arbitraria del servizio. Nell'antagonismo di interessi e di sentimenti che esiste, quale espressione dell'urto delle classi, tra l'amministrazione di un pubblico servizio e il proprio personale, come nelle industrie private e in tutte le forme del lavoro salariato, nascono troppo spesso ragioni di conflitto di cui i terzi sono ingiustamente chiamati a sopportare gli oneri maggiori; ma almeno l'opinione pubblica, pur educata ad una lunga pratica di rassegnazione, domanda come minimo di garanzia alle parti contendenti che non siano travolti i vasti interessi della vita collettiva, senza una causa vera, profonda, proporzionata.

Con l'impazienza dimostrata di addivenire allo sciopero, l'assemblea dei tramvieri ha fatto strazio d'ogni principio di discrezione e di misura. Nessuna preoccupazione, nessuna esortazione ha potuto trattenerla; non il rispetto doveroso agli interessi neutri, non il pensiero dei danni derivanti ai cittadini, non la considerazione del grave disagio inflitto agli operai costretti ad arrivare alle officine con qualche ora di ritardo. La massa era così infervorata dell'idea dello sciopero da respingere ogni consiglio. Una dilazione di 24 ore, proposta da Corridoni, è sembrata poco meno che un tradimento. Lo stesso Zocchi, pur riducendo con criterio angusto le competizioni di classe ad una semplice questione di forza, si è fermato a considerare la proposta del giurì dettando delle condizioni per la sua costituzione, ma la folla tramviaria era lontana da lui come da ogni pensiero di dilazione e di transazione.

Quali risentimenti, quale bisogno di protesta, quale necessità di difesa incalzavano i tramvieri alla irragionevole e precipitata deliberazione? Non facciamo questioni oziose; non pretendiamo di ricercare le cause di uno stato d'animo nella pratica del metodo sindacalista o del metodo riformista. Il metodo sindacalista è spuntato nel comizio degli scioperanti dalle solite minaccie di allargare l'agitazione ad altre categorie, dalla premessa stravagante che da una maggiore estensione del danno possa derivarne qualche conclusione utile alla classe in agitazione, mentre esempî recenti dimostrano perfettamente l'opposto. Sono aberrazioni evidenti; e i sindacalisti staranno attenti ai mali passi.

Ma nel caso presente non vediamo ci sia materia per distinguere tendenza da tendenza. I tramvieri affiliati alla Camera del Lavoro hanno dimostrato la stessa disposizione di spirito dei tramvieri del Sindacato. I tramvieri aderenti alla Lega cattolica, superata agevolmente una debole riserva, entrano risolutamente nell'agitazione proclamando unanimi « la malafede nella persona del controllore Bertoldini, conoscendo i di lui precedenti » ed invocando i necessarî provvedimenti, ecc. Solo il superficialismo moderato può vedere in tale fenomeno unicamente il risultato di fosche manovre e di sobillazioni individuali. L'agitatore sindacalista parla di forza e non di giustizia; il commentatore moderato erige a sistema di critica la vecchia teoria del sobillatore responsabile di tutti gli impulsi e di tutte le deviazioni della massa; coglie il fenomeno doloroso solamente per imprimervi il segno della sua speculazione settaria.

Osservando serenamente sarà facile concludere che i tramvieri si sono lasciati trascinare al gesto inconsiderato da un concetto falso del loro diritto e della loro giustizia. I tramvieri giudicano in causa propria e meditano di imporre la loro sentenza con la pressione violenta del numero. Ecco l'atto d'accusa riassunto in una lettera dello Zocchi alla Direzione della « Edison »:

« Il giorno 10 corrente, sulla vettura motrice 24 della linea di P. Nuova (N. 5), era di servizio il bigliettario Sabbadini I Pietro, il quale aveva erroneamente distribuiti due biglietti bianchi in luogo di due rossi, uno ad una signora e l'altro ad un prete. La signora, cui era caduto il biglietto in terra, ne aveva raccolti due, che consegnò al controllore Bertoldini, salito in via Manzoni. Questi, passando i biglietti nella mano libera per ritirarli, ritirò anche il biglietto del prete, al quale però cercò di attribuire il biglietto arretrato consegnatogli dalla signora, con l'evidente scopo di far figurare come avvenuta la distribuzione di un biglietto arretrato da parte del Sabbadini e la frode conseguente.

« Ma il Sabbadini, visto che dalla mano del controllore spuntava un biglietto bianco e che aveva subodorata l'intenzione del Bertoldini di nuocergli, volle vedere il biglietto stesso. Si constatò così che esso biglietto era quello buono ».

Un'accusa non basta esporla, bisogna suffragarla di prove. Non basta chiedere preventivamente la pena, bisogna dimostrare d'essere nella verità. L'inchiesta condotta sul fatto ha potuto assumere una sola testimonianza, quella del capitano dei carabinieri, sig. Gianelli, che non è valsa a confermare la versione accusatrice dei tramvieri. Lo stesso Commissario regio, conte Olgiati, estraneo alla contesa, ha ritenuto, nella sua serenità, che non si potesse, sulle risultanze dell'inchiesta, prendere un provvedimento così grave come quello invocato dai tramvieri a carico del controllore Bertoldini.

E allora, si condanna forse senza prove? Che razza di concetto hanno i tramvieri del diritto e della giustizia? L'accusa contro il Bertoldini può essere frutto di equivoco come può essere fondata nel vero, ma occorrerà che sia suffragata da testimonianze ineccepibili, prima di rendere legittime le richieste di sanzioni punitive. Il principio di giustizia dovrebbe sopra tutto esser tenuto in pregio dagli umili. Le garanzie che oggi soccorrono il controllore Bertoldini domani potrebbero essere invocate a tutela del diritto di un tramviere manomesso dall'arbitrio dei superiori. In un caso Bertoldini rovesciato i tramvieri non avrebbero esitato ad agitarsi a difesa del loro compagno, usando delle stesse buone ragioni che oggi sono contro di loro.

I tramvieri parlano di un loro speciale stato d'animo che giustificherebbe l'atteggiamento assunto, mettono l'episodio Bertoldini in relazione al disagio derivante alla classe dall'atmosfera di sospetto e di diffidenza addensatasi da qualche anno sull'opera del personale. Ma ai sospetti e alle malevolenze i tramvieri non possono utilmente opporre che l'esercizio rigoroso del loro dovere. La questione Bertoldini involge per certa guisa i diritti superiori del controllo sui proventi di un servizio pubblico; e in tema di controllo, nessun partito sarà mai disposto a transigere.

Il consiglio sincero e disinteressato che ci sentiamo di dare ai tramvieri è di riprendere il lavoro senza altri indugi. L'unica soluzione possibile, logica, umana della contestazione nata tra il controllore Bertoldini e il bigliettario Sabbatini, è quella di un giurì che rinnovi le ricerche e approfondisca le indagini al fine di rintracciare la verità. Imporre l'allontanamento immediato del Bertoldini dal servizio di controlleria, equivale ad affermare il principio inamissibile che un controllore possa essere destituito sulla semplice convinzione soggettiva delle persone ch'egli deve controllare. Il che è assurdo quasi come pretendere l'abolizione d'ogni controllo.

Un avviso della "Edison" al personale scioperante

L'ingiunzione di riprendere il servizio

La Società Edison invita il proprio personale tramviario urbano a riprendere domenica, 25 corrente, il regolare servizio.

Avverte poi:

1.° che tutti coloro i quali oggi restarono arbitrariamente assenti dal servizio o vi resteranno nei giorni successivi, saranno puniti a termini degli articoli 30, 31, 32 e 33 del Regolamento 1.° gennaio 1908.

2.° che coloro i quali non riprendessero regolare servizio domenica 25 corrente, saranno ritenuti passibili di licenziamento, a sensi dell'articolo 37, paragrafo 12 del Regolamento suddetto.

3.° che furono aperte prenotazioni per l'assunzione del nuovo personale che eventualmente fosse per occorrere.

Milano, 23 gennaio 1914.

La Direzione.

Una lettera del senatore ing. Esterle

Egregio Sig. Direttore del Secolo,

Dai diversi resoconti dei giornali risulterebbe che, nell'assemblea dei tramvieri della notte scorsa, la mia proposta di deferire ad un giurì la divergenza insorta col personale tramviario sia stata qualificata, oltre che come *una trovata di grande abilità, anche come insidiosa.*

La verità si è invece che la proposta sovra ricordata significa ogni più scrupolosa correttezza ed onestà, sia nell'intendimento, che nella finalità.

Essa corrispondeva inoltre al vivissimo desiderio, e ne offriva il mezzo, oggi universalmente consentito, di evitare un grave disturbo alla cittadinanza.

Evidentemente la Edison non può modificare la sua doverosa e rispettosa linea di condotta e farà ogni sforzo per non sottostare alla nuova violenza.

Con perfetta osservanza. — Società Generale Italiana Edison di Elettricità — Il consigliere Delegato: *Esterle.*

L'ORDINE DEL GIORNO

dei tramvieri cattolici

Il gruppo tramvieri cattolici ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il nostro gruppo riunitosi oggi 23 alla sede centrale in via Fieno, 6, per discutere vari argomenti riguardanti il nostro gruppo fra i quali l'accettazione di nuovi soci, esaminò anche minutamente la vertenza sorta giorni fa tra il controllore Bertoldini ed il bigliettario Sabbadini giunta alla fase estrema data la proclamazione dello sciopero, mentre biasima tale proclamazione avvenuta prima di una ulteriore inchiesta da parte di persone competenti, unanime ammette la mala fede nella persona del controllore Bertoldini conoscendo i di lui precedenti ed invoca dalla Direzione un giusto provvedimento del quale maggiormente dovrebbe essersi interessato l'on. Regio Commissario del Comune onde evitare alla cittadinanza l'ingente danno; inoltre riconosce nella direzione la protezione di certi controllori che vanno a gara fra di loro per le maggiori contravvenzioni in danno del personale e del pubblico stesso per indegne gratificazioni ».

La prima giornata

Ieri, i milanesi, alzandosi, hanno avuto una brutta sorpresa; i trams mancavano, le poche vetture dei primi turni, uscite sulle linee, si erano ritirate. Nella notte i tramvieri, in una loro agitata assemblea, avevano, in seguito al rifiuto della « Edison » di allontanare il controllore Bertodini dal servizio di controlleria, proclamato lo sciopero per tre giorni e poi per ogni domenica fino a risoluzione della vertenza. La cittadinanza, distratta da altri avvenimenti, non aveva seguito le fasi della vertenza nelle scarse pubblicazioni dei giornali, nè si attendeva l'interruzione di punto in bianco del servizio tramviario. Grande quindi fu la sorpresa constatando che i binari erano deserti e che le vetture non apparivano.

Una sorpresa che ha prodotto — come si capisce — un grande perturbamento nelle consuetudini della cittadinanza e un grave disagio specie alla grande massa operaia.

Lungo le vie, come al solito, la gente si soffermava in attesa del tram. L'attesa si faceva un po' lunga. Che vuol dire? E' un servizio impossibile — si mormorava dapprima; poi gli apprezzamenti si convertirono in proteste e in imprecazioni. Alla fine ai vari crocchi s'avvicinava un giornalaio: « Lo sciopero dei tramvieri » — gridava costui. E l'incognita finalmente era spiegata. Mah! questo servizio andrebbe molto bene se i tramvieri fossero un po' meno scioperaioli! commentava qualcuno. E la gente, più arrabbiata che mai, si rimetteva in cammino rassegnata, a passo piuttosto veloce.

I ritardi irreparabili sono stati quelli di coloro che dovevano recarsi, non alla fabbrica o all'officina, ma alla stazione ferroviaria. Essi si sono alzati comodamente e hanno fatto il solito calcolo: cinque minuti per il caffè, dieci per far la strada in tram e avanzano ancora cinque minuti. E dopo il caffè non hanno trovato che uno stanco ronzino e un cocchiere assonnato e arrabbiato. Alla stazione poi, hanno trovato molti treni, tra i quali non c'era il loro. E nessuno ha tenuto conto del.... sinistro impreveduto.

Come si è attuato lo sciopero

Poi che l'assemblea che proclamò lo sciopero terminò soltanto iermattina alle 4.30 alcune vetture del servizio notturno erano già uscite quando le squadre di vigilanza si sono recate alle quattro rimesse.

I tramvieri però sapevano dove avrebbero potuto fermare le vetture e si recarono in appostamento. Verso le cinque tutti i trams del primo orario — eccettuati due della linea interstazionale — facevano ritorno alle rimesse.

Le squadre di vigilanza si distribuirono numerosissime nei pressi di Porta Volta, via Messina, via Spontini e via Custodi. Esse non avevano bisogno di esplicare la loro azione poi che nessun tramviere si dimostrò propenso a presentarsi al lavoro. Esse quindi si limitarono a piantonare le rimesse.

Ma in verità la compattezza della massa era così completa da rendere addirittura inutile quell'appostamento di tramvieri davanti alle rimesse. E dopo le sei, infatti, quando ormai era passato l'orario di presentazione per le prime corse del mattino, le squadre andarono assottigliandosi fino al punto da lasciare in qualche posto un paio di tramvieri soltanto.

Il servizio attivato per alcune linee

Intanto però nelle varie rimesse si studiava il modo di attivare il servizio almeno per le linee più indispensabili come quella, ad esempio, della Stazione Centrale. Dalla rimessa di Porta Volta, oltre alle due di notturna che non erano più rientrate, poco dopo le sette uscivano una vettura della linea Ferrovia Nord e otto della linea Porta Volta-Monumentale (N. 6) guidate da controllori e da altro personale d'ufficio. Così pure dalla rimessa di via Spontini dalle 7.7 alle 7.15, montate da controllori e da altro personale interno, uscivano 5 motrici della linea Venezia-Ferrovia (N. 2) e 10 motrici con rimorchio della linea di Loreto (N. 3). Dalle rimesse di via Custodi e via Messina fino alle 9 non era uscita alcuna vettura. Le linee di Monza, Affori e Corsico sono state attivate regolarmente.

Complessivamente nella giornata fecero servizio 50 vetture con 200 tramvieri. Alla sera il servizio diminuì e cessò completamente alle ore 21.

Il Comizio degli scioperanti all'Unione Sindacale

Il Comizio degli scioperanti tramvieri ha avuto luogo ieri alle 15 nel salone terreno dell'Unione Sindacale. La folla degli intervenuti è, in verità, imponente; essa si raccoglie nella sala, nelle adiacenze, e fin sulla strada: par di essere tornati ai giorni dello sciopero generale ultimo; con questa differenza: che... ora c'è la neve ancora raccolta in qualche punto del Parco nuovo, mentre allora c'era il sole ed il caldo che abbruciavano durante i lunghi discorsi degli oratori.

Il salone

Il salone dell'Unione Sindacale è invece sempre lo stesso, vasto e senza mobili; c'è in un angolo un gran palco e su di esso sono saliti anche oggi — come allora — quelli che devono parlare. Sul palco c'è anche Decio Bacchi; egli è entrato in prigione con lo sciopero ed appena uscito... ne ha trovato un altro. Egli parlava allora dallo stesso palco e vi parlerà adesso dopo... la parentesi degli otto mesi.

Decio Bacchi è acclamato a presidente del Comizio. Egli ringrazia e si dice lieto ed orgoglioso di presiedere nel primo giorno della riconquistata libertà, una assemblea così imponente. Ciò prova — secondo il Bacchi - che l'opera dell'Unione Sindacale non è stata vana e che il proletariato milanese si è finalmente scosso dal suo torpore. E ciò è anche — egli aggiunge — la miglior ricompensa alle vittime della reazione che nell'estate scorsa infierì.

Il Bacchi durante il suo breve discorso e alla fine fu salutato da grandi applausi. Ed ora la parola è al tramviere Fornari... cattolico ardente e non meno ardente sindacalista ed attivo difensore dell'Unione Sindacale. Il Fornari — dopo aver dato a nome di tutti i tramvieri il saluto a Decio Bacchi — fa un discorso, diremo così, tecnico per spiegare l'affare dei due biglietti bianchi che sono diventati tre e... che non erano rossi come gli altri della corsa. E la critica del Fornari sostiene che il controllore Bertoldini in buona o in mala fede ha commesso errore, perchè — secondo il Fornari e secondo il bigliettario Sabbadini — i biglietti bianchi emessi per errore erano due, ed il terzo era vecchio e non emesso dal Sabbadini. Comunque poi stessero le cose, il controllore poteva e doveva — secondo l'oratore — fare i rilievi nell'apposito libretto e sul numero del biglietto stesso.

Parla Zocchi

Dopo il Fornari prende la parola Pulvio Zocchi, salutato da una grande ovazione. La voce del cantore è sempre quella!

— Non si poteva — comincia Pulvio Zocchi — con la stessa voce vibrante ed acuta... dell'estate scorsa — prevedere una rivolta morale e civile come quella di cui voi avete dato spettacolo questa mattina.

« E inutile — prosegue — sottilizzare sulla tecnicità della controlleria, è inutile ricordare che un foglietto *bianco* vecchio, di quelli da 5 centesimi, e per giunta bucato, doveva esser facilmente riconosciuto e non poteva trarre in errore un controllore abile e pratico come il Bertoldini (*ilarità, voci varie*).

« Qui ci sono — esclama lo Zocchi — quattro mila tramvieri; quattro mila tecnici che vedono ogni giorno passar per le loro mani, centinaia e centinaia di biglietti bianchi e rossi; e tutti sono qui ad attestare della buona fede e del buon diritto del Sabbadini e dell'errore del controllore. E anche ammettendo — continua lo Zocchi — che il Bertoldini non avesse intenzione di fare una cattiva azione contro il bigliettario, avrebbero dovuto bastare all'Edison — per provare l'errore del controllore — le deposizioni dei testi e la contraddizione tra la deposizione del capitano Gianelli e le dichiarazioni del controllore stesso.

« Tuttavia — passa a dire il segretario del Sindacato tramvieri — la questione è ben più alta della tecnica. Si tratta della dignità della classe che voi con il vostro sciopero intendete di difendere. Voi avete presa la vostra decisione ieri sera, non dissimulandovi la gravità e l'importanza di essa (*applausi*). E lo sciopero — grida lo Zocchi — l'avete voluto voi per oggi, domani è domenica e lo farete poi ad oltranza ogni domenica (*applausi*).

Detto ciò lo Zocchi sostiene che l'idea dello sciopero domenicale ad oltranza è una cosa nuova ed altruistica: fatta in favore degli operai che alla domenica non hanno bisogno dei tram.

E come è detto nella *Bibbia* che alla domenica Iddio si riposò, così voi — dice l'oratore — vi riposerete alla domenica fino a che la giustizia che chiedete non vi sarà riconosciuta (*ilarità, applausi*).

Detto ciò lo Zocchi ricorda gli scioperi già sostenuti dai tramvieri nel 1903, nel 1907 — che egli chiama d'infausta memoria — e nel 1908, ed esalta lo sciopero ultimo del 1913 quando i tramvieri si sacrificarono per cinque giorni in difesa di tutto il proletariato milanese.

Lo Zocchi legge poi la lettera inviata ieri mattina, subito dopo la proclamazione dello sciopero, al Regio Commissario. Ecco la lettera:

Al Regio Commissario
del Municipio di Milano

Tanto per sua opportuna norma e sempre nella sua qualità di rappresentante del Comune direttamente interessato nell'azienda tramviaria, Le comunico che il personale tramviario questa notte ha deliberato di non accettare la nuova proposta formulata dalla Società Edison, di fronte alle tassative dichiarazioni della Società stessa che non ha voluto assolutamente nemmeno sospendere dal servizio durante il periodo d'inchiesta come sarebbe stato logico ed opportuno il controllore Bertoldini.

Corollario della deliberazione è stata la proclamazione dello sciopero tramviario di protesta che verrà effettuato oggi domani e domenica 25 corrente, proseguendo poi sotto forma di sciopero festivo ad oltranza sino a che la Società Edison non abbia riconosciuto che in effetto la permanenza del Bertoldini nelle funzioni di controlleria a seguito anche delle pure e semplici risultanze di fatto rappresenta un'anormalità morale. S'intende che la deliberazione di protesta è stata deliberata dalla massa tramviaria interessata e la Commissione del personale tramviario assistita anche dalla rappresentanza dell'Unione Sindacale Milan se cui il Sindacato è aderente, si tiene in permanenza a disposizione per tutte quelle trattative che potessero ulteriormente servire alla composizione e chiusura della vertenza. Con osservanza.

Pel Consiglio Direttivo: Il segretario: *Pulvio Zocchi*».

Dopo tale lettera lo Zocchi conclude magnificando ancora una volta lo spirito di solidarietà della massa e smentendo i giornali che hanno pubblicato aver egli spinto i tramvieri allo sciopero.

Non è vero — grida la massa — siamo stati noi a volere lo sciopero!

Corridoni

Lo Zocchi ha finito ed è salutato da grandi applausi. Ora la folla grida: *Corridoni! Corridoni!*

E Filippo Corridoni sale sul palco. Molti applausi lo salutano. Egli sostiene che chi parla di disaccordo tra i dirigenti mentisce sapendo di mentire.

« Noi tutti d'accordo — dice — sostenemmo le 24 ore di proroga prima di proclamare lo sciopero. E tanto io come Zocchi ci piegammo alla volontà della massa, alla volontà vostra. (*Applausi*).

« Voi bollivate, prosegue Corridoni, santa era la vostra esasperazione e tuttavia noi pur convinti della necessità dello sciopero immediato venimmo a domandarvi la proroga di 24 ore; volemmo — ripeto — che foste voi a dettare e a segnare la vostra linea di condotta...

« Ora — prosegue Corridoni — io rientro nei miei panni e se ieri sera fui il pompiere che portò una doccia fredda, ora ritorno ad essere il termosifone! (*Ilarità!*)

Dopo il Corridoni che è salutato alla fine da applausi, viene chiamato a parlare Amilcare De Ambris che... scusa il mancato intervento della banda musicale dei tramvieri ed inneggia alla resistenza che — dice l'oratore — darà sicura vittoria. Parlano ancora i tramvieri Mauri e Gradella.

Una critica

Il Gradella che è aderente alla Camera del Lavoro, salta sul palco per muovere una critica al Consiglio Direttivo del Sindacato tramvieri perchè non avrebbe mai dovuto — secondo l'oratore — scrivere come ha fatto ieri mattina — al Commissario Regio. Il Gradella ritiene anche che lo sciopero di tre giorni si risolverà in niente perchè pochi vorranno poi riprendere lo sciopero domenicale (*proteste, interruzioni, urli*).

Si grida: « Riformista! Li conosciamo!... »

« Io propongo — grida il Gradella — lo sciopero ad oltranza non solo alla domenica, ma che vada avanti fino alla vittoria » (*Applausi e proteste*).

Lo Zocchi — dopo la critica del Gradella e dopo brevi parole del tramviere Buscema che si lancia contro la proposta del Gradella — sale nuovamente alla tribuna — per replicare. Egli difende la decisione per lo sciopero domenicale.

Lo Zocchi conclude poi dichiarando che era dovere civile ed elementare di comunicare al Regio Commisario la decisione presa dalla assemblea che proclamò lo sciopero. Ciò anche nell'interesse degli scioperanti. E il comizio, dopo queste parole di Zocchi, che ha reso consenziente tutta l'assemblea, sarebbe finito. Ma sale sul tavolo un altro tramviere, certo Mauri.

— Prima che il Comizio sia sciolto, voglio dire — egli grida — che siamo stati noi tramvieri a voler lo sciopero e non le Zocchi od altri dirigenti.

La massa scioperante risponde:

— Siamo stati tutti noi, tutti!

E il Comizio termina così, verso le 18, con l'intesa che oggi saranno tenuti altri due comizî: uno all'Unione Sindacale e parlerà lo Zocchi, uno in via Cialdini e parlerà Corridoni.

Il senatore Esterle dal Regio Commissario

Zocchi invitato per stamane

Nel pomeriggio d'ieri il Regio Commissario conte Olgiati ha ricevuto dal segretario del Sindacato personale « Edison » la lettera che è stata comunicata ai tramvieri dallo stesso Pulvio Zocchi nel Comizio seguìto all'Unione Sindacale. Con essa gli si rendeva nota la proclamazione di sciopero e lo si avvertiva che la Commissione degli operai si tiene a disposizione del Comune e della Edison per quelle eventuali trattative che potessero contribuire alla soluzione del conflitto.

Il conte Olgiati invitò subito nel suo gabinetto il senatore Esterle, il quale, presa visione della lettera di Zocchi, faceva chiaramente capire che allo stato delle cose e data la insistenza del Sindacato tramvieri nella sua richiesta di allontanamento del Bertoldini, non vedeva possibile una via d'uscita.

Il colloquio durò oltre mezz'ora, e appena il consigliere delegato della « Edison » si ebbe congedato, il conte Olgiati mandò immediatamente un incaricato alla ricerca di Pulvio Zocchi per invitarlo nel suo gabinetto. Il segretario del Sindacato personale « Edison » fino alle 19 fu irreperibile. Perciò il R. Commissario decise di invitarlo per stamane.

— Non voglio — ci ha dichiarato il conte Olgiati — che mi si attribuisca poi in alcun senso di non aver sufficientemente contribuito ai tentativi per raggiungere un componimento. Io mi trovo fra due convinzioni profondamente discordi, addirittura opposte: da una parte la « Edison » che, attenendosi alle risultanze acquisite dall'inchiesta, ritiene che il fatto attribuito al Bertoldini non rivesta gravità tale da richiedere la punizione invocata dal personale tramviario; dall'altra la massa scioperante che si dichiara disposta a resistere nel suo atteggiamento fino a che la « Edison » non avrà riconosciuta, nel fatto che ha determinato il conflitto, la malafede del controllore. Credete possibile una via d'uscita — A me sembra di no. Comunque, confidiamo che la serenità di una discussione nella quale tutti gli elementi possano essere vagliati e giudicati lealmente, possa condurre a quel risultato che è nei miei desiderî e che per la cittadinanza costituisce una legittima pretesa.

PICCOLA CRONACA

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

SPETTACOLI

SCALA: Quinta rappresentazione del *Parsifal* di R. Wagner (53ª rappresentazione della stagione) — Ore 20; L. 5.

LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): Riposo.

DAL VERME: *La bohème* opera di G. Puccini, *Pietro Micca*, ballo. — Ore 21; L. 1.

MANZONI: (Tournée di Gabriella Rèjane) — *La course aux flambeaux* — Ore 21; L. 2.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Anna Voisin* di E. Arbib, *Extra Dry* di L. Chiarelli, *Banchetto* di R. Mori (nuovissimi) — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Comp. dramm. Emma Gramatica): *Il padrone delle ferriere* di G. Ohnet — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano ») *Sogno di walzer* di Strauss — Ore 21; Lire 1,50.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa* di Hennequin e Weber — Ore 21; L. 1.

VERDI: Riposo.

EDEN: Spett. di varietà — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica Colla e figli): *Dalla terra alla luna* — Ore 20.45; Lire 0,60.

TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1,50.

NUOVO CINE: *Chi è l'assassino?* 3 atti *Pathé Journal* 399.

Il commediografo Bataille e altre persone ferite

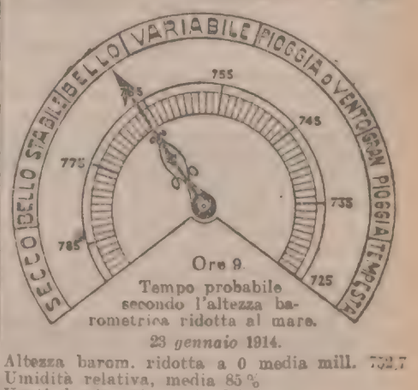
durante una gara in Engadina

Parigi, 23 mattina.

Telegrafano al *New York Herald* da Saint Moritz che numerose disgrazie sono avvenute quest'anno nella prima giornata di corsa dei bobsleight. In uno svolto uno di questi si capovolse e il conte Harambure si fratturava una spalla; la principessa Enrica di Hohenlohe è pure ferita, il principe Antonio d'Orleans Braganza si è rotto il naso. Un altro bobsleight si è pure capovolto e la principessa Federico Carlo di Hohenlohe ha riportato ferite al viso. In un altro incidente Henry Bataille, il noto commediografo è rimasto contuso al naso. L'americano Dawson si è ferito così gravemente che venne trasportato all'albergo svenuto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



23 gennaio 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 752.7
Umidità relativa, media 85 %
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	1 0	-4 8	756.7	sereno
ANCONA	8.0	1.0	760.4	coperto agitato
BOLOGNA	2 0	-4.0	764.3	sereno
FIRENZE	6 0	2.0	761 2	coperto
FOGGIA	7 0	3.0	758 4	coperto
GENOVA	8 0	2.0	761 2	1/4 cop., calmo
NAPOLI	8 0	4.0	758.3	3/4 cop., calmo
PALERMO	13 0	5.0	759.1	coperto calmo
ROMA	8.0	0.0	759 4	1/2 coperto
SASSARI	9.0	1.0	760 6	coperto
TORINO	1 0	-5 0	764.4	1/4 coperto
VENEZIA	2 0	-2.0	764.2	cop. legg. mosso
TRIPOLI	13 9	9.9	755.1	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-1.0	coperto	PARIGI	-0.9	sereno
ATENE	7.9	1/2 cop	PIETROB	-2.1	coperto
BELGRAI	-0.2	coperto	TRIESTE	-2.6	1/2 cop
BUDAP.	-.12	sereno	TUNISI		
MADRID	0.7	nebbia	VIENNA	7.8	coperto
MALTA	8 8	3/4 cop	ZURIGO	5.8	coperto
NIZZA	2.2	sereno			

Il cugino Dottor Aldo Castelfranchi cogli amici e parenti tutti annunciano con dolore il decesso dell'amatissima loro

D'Angeli Benvenuta Virginia

fu Lazzaro, di Mantova

avvenuto stamane alle 7,30 dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9.30 partendo dall'abitazione in via Monte Napoleone, 3 per il Cimitero Monumentale.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Milano, 23 gennaio 1914.

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 32 L. 8,—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

La Ligure Brasiliana - Genova

LINEA CELERE POSTALE
TRA L'ITALIA E IL SUD AMERICA
Prossime partenze da Genova

Piroscafi (a due macchine o doppia elica).	DATA	SCALI
"CAVOUR" (velocità 15 miglia all'ora).	31 Gennaio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres. Durata del viaggio, giorni 20 e 1/2.
"GARIBALDI" (velocità 15 miglia all'ora).	26 Febbraio	Gibilterra, Santos e Buenos Ayres Viaggio giorni 20 1/2

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente.

Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'**Ufficio Passeggieri**, Via Balbi, 40 - GENOVA.

MACINA-CAFFE' ELETTRICO
"MOTOMÜL"
Macinazione regolabile
Unico nel genere - Massima perfezione

Macina da sè, economia di personale.

Indispensabile per ogni Bar, Albergo, Ristorante, Drogheria, Torrefazione, ecc.

Chiedere listino B al Rappresentante esclusivo:

HANS SPENGLER - Corso P. Nuova, 40 - MILANO

IL CALZATURIFICIO DI VARESE
ha definitivamente traslocato
la sua Filiale di VIA MERCANTI
in PIAZZA DELLA SCALA (Casino Ricordi)

ULTIMISSIME

I fatti di Saverne al Reichstag

VIVACI ATTACCHI AL KRONPRINZ
e ai fautori della reazione

Il Cancelliere difende l'esercito

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 23 notte.

Oggi è cominciata al Reichstag la seconda discussione sui fatti di Saverne, discussione per la quale la Commissione degli anziani ha previsto tre giorni di durata. Le tribune erano affollatissime come nelle grandi giornate. Già da una settimana si era sospesa la distribuzione dei biglietti essendo esauriti i posti come in un avvenimento politico. La discussione non può presentare grande interesse, a meno che durante il dibattito parlamentare non dovesse sorgere per i partiti la necessità di assumere un contegno diverso da quello promesso nei testi delle interpellanze. I nazionali liberali, infatti, dal giorno del voto di sfiducia al quale parteciparono hanno fatta una evoluzione verso destra e si dichiarano ora soddisfatti delle assicurazioni date dal Cancelliere e cioè che è stato ordinato un esame giuridico sulla validità dell'ordine di Gabinetto del 1820. Si attendono i risultati dell'esame governativo che, appena spenta la eco dei fatti di Saverne, naturalmente passerà agli archivî. Il centro è molto dubbio che insista in un contegno di decisa opposizione. Il testo della sua interpellanza è sibillino. Restano dunque i socialisti ed i progressisti. Forse si raggiungerà un accordo di una maggioranza di sinistra su un ordine del giorno che inviti il Cancelliere a porre al Consiglio federale un progetto delimitante con precisione i campi del potere civile e di quello militare e dichiarante non più valido l'ordine di Gabinetto del 1820. Il Consiglio Federale a suo tempo non ne farà nulla. Tutto quindi si sarà risolto in una accademia oratoria brillantissima, poichè i partiti hanno scelto i loro migliori oratori.

Per i socialisti ha parlato oggi Franck di Magonza, ex capo dei riformisti, che all'ultimo congresso accennò a piegare verso la corrente rivoluzionaria. Franck è oggi in una delle sue più felici giornate ed ha sepolto la politica del Governo ed i tentennamenti dei nazionali liberali sotto una valanga di motti di spirito taglientissimi che hanno destata la ilarità non solo delle sinistre, ma perfino dei suoi avversarî

La requisitoria di Franck

Franck apre il fuoco di fila con un motto di spirito:

« Il Cancelliere è stato attaccato da ogni lato; è il destino dei grandi statisti. Bassermann, capo dei nazionali liberali, ha assicurato che Bethmann Hollwegg all'ingrosso è un nazionale liberale.. Cosa significa nazionale liberale oggi, è un po' difficile a sapere. Un passo a sinistra, uno a destra, uno avanti ed uno indietro. Non ci si muove da' posto. Questa è la ricetta del partito ed il popolo invece vorrebbe sapere se si vuol andare avanti od indietro, verso lo Stato poliziesco o verso lo Stato costituzionale. Per noi il problema odierno è un grande problema politico.

« Il Cancelliere sa benissimo di che si tratta. In dicembre ha ammesso qui che i militari hanno violata la legge. Sono venute le feste natalizie e le riunioni degli ultraconservatori: il Cancelliere si è rabbuiato. Alla Camera egli ha detto: Il diritto deve rimanere diritto. Finalmente si è spiegato alla Dieta ove ha aggiunto: L'esercito è il miglior sostenitore del diritto! Così deve essere l'esercito. Si noti che venti giorni prima aveva ammesso che l'esercito aveva violato la legge. Le assoluzioni di Foerstner e di Reutter lo hanno spinto indietro a colpi di calcio di fucile. Cosa può avergli fatto mutar di opinione? Egli ha capitolato davanti alla imposizione militare. Nella applicazione della morale feudale non deve decidere il diritto, ma la ragione di Stato. Noi abbiamo in proposito una vecchia idea; e cioè che nulla sia politicamente così necessario come la giustizia.

« Il Cancelliere ha fatto anche un piccolo inchino davanti ai partiti medî ed alla figura dubbiosa dei nazionali liberali. « L'ordine di Gabinetto del 1820 — ha detto — sarà oggetto di uno speciale esame ». La spinta a questo stratagemma è venuta dal giacobino Von Zedlitz (*risate clamorose*). Quello che sarà l'esame è da prevedersi. Sarà come l'esame del diritto elettorale prussiano. Noi siamo di opinione che il tempo dei tribunali militari sia cessato. Un camerata non può condannare un camerata. Condannerebbe se stesso. Il Cancelliere dovrebbe oggi confessare: « Io dopo lunghe notti insonni (*ilarità vivissima*) sono venuto nel convincimento che si debbano abolire i tribunali militari ». Egli però non vuol dirlo (*risate*).

« Il motto di Reutter la sera del 28 novembre: « Ora cessa ogni giurisprudenza » dovrebbe essere scritto a caratteri cubitali sulla porta di tutti i tribunali di guerra. I tribunali di guerra hanno riconosciuto, per esempio, che il tenente Foerstner, tra undici mostacchi armati, ha dovuto sciabolare per legittima difesa un calzolaio inerme il quale tentava di circondarlo (*scoppio una ilarità vivissima, prolungata, fragorosa. Nella tribuna degli addetti militari non si sa che contegno tenere. Il ministro della Guerra è irrequieto*).

Il valore dei bottoni lucidi

« A Strasburgo — seguita Franck — giudici, avvocati, impiegati non hanno valso a nulla come testimoni. Solo i bottoni lucidi avevano valore di testimoni. Nel 1853, discutendosi la legge sullo stato d'assedio, nessuno fece parola dell'ordine di Gabinetto del 1820. Esso era dunque un segreto, un tranello dell'assolutismo, e lo si sbatte oggi sulla faccia del popolo tedesco per ringraziarlo di aver votato un miliardo di contribuzione per l'esercito. E il regalo della monarchia nella festa centenaria del 1813 in cui il popolo le restituì il trono ed i domini. (*applausi fragorosi a sinistra ed anche su alcuni banchi del centro*).

« Il Governo di Alsazia e Lorena ha già dichiarato che questo ordine non è valido nelle due provincie. Altrettanto hanno fatto la Baviera ed il Würtemberg: esso rimarrà una gloriosa prerogativa della Prussia. E stato scovato dagli scartafacci dell'epoca più vergognosa del nostro paese per difendere un uomo che ha gridato ad un cittadino dell'Impero che teneva in testa il berretto: « Mascalzone, non sai come si sta davanti ad un ufficiale prussiano? »; per un uomo che fu trattato di spergiuro dalle autorità civili di Saverne; per un uomo che il segretario di Stato dell'Alsazia e Lorena ha provato irrefutabilmente come un mentitore!

« Questo è l'ideale dei reazionarî prussiani; come un altro, il dottore in giure Von Jagow, il quale ha spiegato ai professori di diritto tedeschi che non soltanto il Re, ma anche un sottotenente, stanno al di sopra del Codice Penale. Von Jagow, che vince le battaglie contro i dimostranti del Tiergarten (*altri scoppi di ilarità*) è oggi il più quotato candidato al posto di governatore di Alsazia e Lorena, ed anche il candidato alla Cancelleria: un uomo del quale si può dire che è incapace di tutto ed è capace di tutto (*applausi su tutti i banchi della sinistra*).

Il contegno del Kronprinz

« I dispacci del Kronprinz: Parlo anche di quelli. Non hanno politicamente nessuna importanza, ma a noi servono enormemente. I tedeschi apatici si scuoteranno sapendo che il loro futuro imperatore vive in intimo contatto coi nemici della costituzione e con gli agitatori per il colpo di Stato.

Il Presidente richiama all'ordine l'oratore il quale continua:

« Anche gli apatici capiranno che è ora che il popolo tedesco si renda padrone dei proprî destini. Veniamo anche all'ordine del giorno del Kronprinz al reggimento di cui abbandonava il comando; nel quale ordine del giorno assicurava che sarebbe la sua più grande gioia di soldato cavalcare tra gli usseri del suo reggimento in battaglia.

Il presidente richiama nuovamente all'ordine l'oratore: — Io le proibisco — dice — di offendere il Kronprinz.

— Allora ella mi insegna — dice Franck — che si offende il Kronprinz citando le sue parole. Ora, quello che costituirebbe la grandissima gigoia del Kronprinz — continua Franck — sarebbe considerato dalla stragrande maggioranza del popolo tedesco come una enorme disgrazia.

Franck si occupa del congrgesso dei pan-prussiani che diventano sempre meno numerosi. « Un giorno si potrà loro assegnare per i loro congrgessi la Camera delle Commissioni del Reichstag. Sulle pareti si appenderà il ritratto di Stein con sotto il suo motto: « Io non mi sento di questa o di quella parte di Germania, mi sento tedesco ». Tutto quello che i pan-prussiani hanno rimproverato ai tedeschi del Sud ed al Reichstag in quel congresso è per noi del Sud e per noi deputati il più grande onore. Il fatto si è che tutto ciò che si è detto tra i pan-prussiani era contro la costituzione.

L'insonnia del Cancelliere

« Concludendo, io domando al Cancelliere che cosa farà in avvenire per impedire gli eccessi dei Reutter, dei Forstner, dei Deimling e dei generali dei congressi pan-prussiani. Egli ha parlato alla Dieta delle sue notti insonni. Noi socialisti deploriamo sopratutto che non dorma di notte, ma temiamo che si rifaccia fin troppo di giorno (*nuovo scoppio di ilarità*). La destra vuol oggi acuire il conflitto. Scheidebrand ci ha gridato: « Perchè non fate la rivoluzione ». Non siamo tanto imbecilli da farci dettare la data della rivoluzione dal capo dei conservatori! Il Cancelliere crede di poter governare con dei sofismi. Noi ci attendiamo di vederlo nella posizione di *Re Lear* ed in quel giorno l'abbandonerà anche *Cordelia Bassermann!* (*ilarità*) I partiti borghesi sostengono che si può ancora evitare un conflitto e non si accorgono che siamo in piena battaglia.

Noi socialisti chiamiamo a raccolta anche i borghesi di buona volontà e diciamo loro: « Quel piccolo gruppo di reazionari laggiù (*indicando a destra*) non è più formato dai conservatori di una volta, gli uomini dal pugno di ferro hanno perso le staffe e sono già diventati nevrastenici. Il loro migliore uomo di Stato è l'ex-deputato Oldenburg » (*applausi, ilarità*. Noi dunque chiamiamo la borghesia a raccolta. Noi dobbiamo dare la battaglia e non solo in Parlamento: bisogna che alla battaglia partecipi tutto il popolo tedesco. Il popolo non si lascia rubare i suoi diritti. I conservatori spolverano gli ordini di gabinetto dalle ragnatele del passato. Noi cerchiamo il nostro diritto nei bisogni presenti e nelle speranze del futuro. Noi siamo gente equivoca, — come ci hanno battezzato i panprussiani — siamo canaglie, ma dietro alle nostre spalle fanno ressa cinque milioni di tedeschi. Noi siamo i fabbri dell'avvenire della Germania! »

Una ovazione interminabile dei socialisti, alla quale si uniscono anche parecchi progressisti, saluta la fine della requisitoria del deputato di Magonza.

Bethman Ollweg protesta

Il Cancelliere si alza immediatamente, eccitatissimo:

— Signori! — esclama — sono forzato a protestare subito contro le parole usate dall'oratore parlando dell'erede del trono. Quelle parole respirano l'odio socialista (*risate, tentativi di applausi a destra*) tutto l'odio di quel partito contro tutto ciò che è spirito militare. L'oratore ha sostenuto che l'erede al trono è in intimi rapporti coi nemici della costituzione e coi partigiani del colpo di stato: una accusa inaudita contro la quale io protesto nel modo più energico. (*La destra ritenta un applauso, soffocato dalle rimostranze dei socialisti*).

Il Cancelliere ha pronunciato queste parole con viva indignazione e grandissimo calore. Il *Tageblatt* di stasera trova però lo scatto ingiustificato. « Il deputato Oldenburg — scrive il giornale — quello dei dieci uomini per mettere il catenaccio al Reichstag, a Danzica era spesso ospite del Kronprinz, ed è veramente suo intimo amico. I telegrammi a Reutter non sono stati smentiti. A che dunque indignarsi? A meno di non voler sostenere che Reutter Oldenburg e Deimling sono ardenti fautori della Costituzione, Franck non ha detto niente di strano ».

Dopo Franck parla Listz per i progressisti, e sostiene che la questione relativa dei fatti di Saverne non può essere giudicata dal punto di vista di questo o di quel partito. La legittima difesa è eguale per tutti i cittadini, ufficiali e borghesi; ma nelle caserme si allevano gli ufficiali alimentando loro la persuasione che la legittima difesa per chi porta una sciabola abbia confini più estesi.

Un arbitrario intervento militare senza requisizione dei poteri civili è anticostituzionale. L'ordine di gabinetto del 1820 non ha vigore di legge: se anche lo avesse non si poteva applicare il caso speciale di Saverne.

Il governo deve impedire questo urlio di reazione e questo strascicare di sciabole sui marciapiedi.

Le giustificazioni del Cancelliere

Si alza di nuovo immediatamente Bethmann Holwegg:

« Che debba esistere chiarezza intorno ai casi di intervento — dice — è anche l'avviso del Governo, e che la legge in casi ordinari non ammetta l'intervento dell'esercito senza la requisizione del potere civile è anche il mio parere. Che però in casi eccezionali tale requisizione possa anche mancare è da ammettersi, perchè l'articolo della costituzione che riguarda l'intervento dei militari rimanda appunto questi casi ad una legge speciale da farsi, legge che disgraziatamente finora non è mai stata fatta.

Quanto al tribunale militare di Strasburgo non poteva discutere se l'ordine di gabinetto dell'820 avesse o no vigore di legge e avesse o no ancora validità. Il tribunale militare doveva semplicemente giudicare se il Reuter aveva agito in base ai rescritti delle istruzioni del 1899.

Appena chiuso il procedimento contro il Reuter, il Kaiser ed il Governo hanno ordinato un esame della questione giuridica. Quando l'esame sarà terminato se ne porteranno le conclusioni al Reichstag.

Il Cancelliere inizia poi una lunga polemica contro i socialisti e i radicali che parlano di dittatura militare e del regno della sciabola in Germania, dice di sperare che la parte sana del paese saprà far giustizia di queste esagerazioni. Aggiunge che l'esercito deve rimanere assolutamente al di sopra dei partiti. E conclude dicendo che l'esercito è stato quello che ha fatto la grandezza della Germania e che ha permesso alla Germania 40 anni di pace, di sviluppo, di progresso.

Il tentativo di un pazzo
contro il Kronprinz

(Agenzia Stefani)

Berlino, 23 notte.

Oggi, alle tre e mezzo, mentre il Kronprinz usciva dal suo palazzo in Unterderlinden, un individuo che si era avvicinato all'automobile come per vedere l'erede al trono, hà tentato di lanciarsi allo sportello, ma è stato afferrato subito dalla sentinella e consegnato immediatamente a due agenti che lo hanno portato al vicino posto di polizia. E stato identificato per il sarto Lepoldo Salomon, nato a Colmar, nel 1887. Egli ha fatto al posto di polizia dichiarazioni confuse ed un comunicato ufficioso di stasera assicura che si tratta di un pazzo e che è stato subito internato in un manicomio.

TUMULTI ALLA CAMERA UNGHERESE
Andrassy espulso dall'aula

(Nostro fonogramma)

Vienna, 23 notte.

Alla Camera Ungherese si sono rinnovati oggi i tumulti, le scenate e l'intervento della guardia parlamentare che ha espulso dall'aula tra gli altri anche l'exministro conte Andrassy, uno degli attuali capi della opposizione.

Il deputato Barabas, uno dei più rumorosi oppositori, inaugurò il chiasso dichiarando che il progetto governativo della nuova legge sulla stampa è una infamia. All'Estrema Sinistra si grida: Panamà! Ladri! Malfattori! Restituite i denari rubati! Il Presidente richiama all'ordine gli insultatori, ma questi gli rispondono: Anche voi siete corrotto e pagato! Siete tutti ladri!

In mezzo al fracasso domanda la parola il conte Andrassy. Il Presidente si appella alla Camera e la maggioranza decide che Andrassy non possa parlare essendo inscritto prima di lui un altro oratore. Malgrado il voto contrario il conte Andrassy si alza e comincia un discorso contro il progetto di legge sulla stampa tra le ovazioni della opposizione, fino a che il Presidente interrompe il discorso.

Durante la pausa entra nell'aula la guardia parlamentare. L'ufficiale che la comanda intima a parecchi deputati di uscire. Nessuno si muove. Invece di obbedire i deputati colpiti dall'ordine del Presidente lanciano frizzi sardonici contro la guardia. Tre deputati vengono allora presi per le braccia. Essi si alzano ed escono. Uno grida: Ma lasciatemi almeno il tempo di salutare gli amici! Un altro dichiara che uscirà solamente se gli verrà data una scorta di onore, e viene subito accontentato.

Riaperta la seduta il conte Andrassy si dispone a continuare il suo discorso. La sua voce è soffocata però dalle proteste della maggioranza. Il Presidente sospende quindi di nuovo la seduta. La guardia parlamentare rientra nell'aula ed ordina al conte ed a due altri deputati della opposizione di uscire. Andrassy si alza pallidissimo ed esce immediatamente tra le ovazioni dell'opposizione e del pubblico. La opposizione grida:

— E' una infamia! E il deputato Hamberger piange di rabbia abbandonandosi colla testa sul tavolo.

La seduta viene ripresa e poi nuovamente interrotta in causa del chiasso dell'opposizione che urla: Farnetici, vigliacchi, pazzi da legare! Mettetevi la camicia di forza! E due altri deputati vengono espulsi. Allora l'intiera opposizione esce dall'aula e la maggioranza rimane sola a discutere la legge sulla stampa.

L'imposta sul capitale
secondo il progetto Caillaux

(Nostro fonogramma)

Parigi, 23 notte.

Oggi fu presentato alla Camera dal ministro delle Finanze Caillaux il testo del progetto di legge per l'imposta annuale sul capitale. Questa imposta sarebbe dovuta allo Stato per un anno intero in ragione del capitale posseduto da ogni persona imponibile al primo gennaio dell'anno dell'imposizione.

Ai termini del progetto ogni individuo francese e straniero che abbia in Francia residenza abituale è soggetto all'imposta sul capitale in ragione dell'ammontare totale, deduzione fatta dei debiti, del suo patrimonio mobiliare e immobiliare. Da altra parte ogni individuo francese e straniero che senza avere in Francia residenza abituale vi possiede beni mobili e immobili va soggetto ad una imposta sul capitale in ragione della frazione del suo patrimonio rappresentato dai beni posseduti in Francia. Finalmente, le collettività che hanno un patrimonio proprio non vanno soggette a imposta, ad eccezione degli istituti non riconosciuti di utilità pubblica, delle società per azioni e delle società straniere di ogni genere. Per ciò che riguarda le società francesi il capitale imponibile è determinato dalla deduzione del valore delle loro azioni e dalla parte dei beneficî.

Ogni capo di famiglia è poi imponibile tanto per la sua fortuna personale quanto per quella della moglie e degli altri membri della famiglia che abitano con lui. Tuttavia il progetto stabilisce alcune imposte supplementari quando una donna è separata di beni e non vive col marito, quando i figli e altri membri della famiglia hanno personalmente l'usufrutto di una fortuna indipendente dal capo di famiglia.

Sono poi ai termini del progetto esenti dall'imposta: 1° Le fortune imponibili non superiori ai trentamila franchi, fatta deduzione di 5000 franchi per ogni persona a loro carico; 2° gli ambasciatori e altri agenti diplomatici, consoli e agenti consolari di nazionalità estera ma soltanto nella misura in cui i paesi che essi rappresentano concedano vantaggi analoghi agli agenti diplomatici e consolari francesi. Son poi imponibili i beni, sia di natura mobile che immobile, salvo i valori in capitale delle rendite vitalizie pagate dalle casse nazionali delle pensioni o pagate in considerazione di un lavoro anteriore all'iniziativa o dedotti i debiti giustificati come in materia di successione. Il valore in capitale dei beni imponibili è determinato secondo le regole in uso in materia di successione.

Il calcolo dell'imposta è fatto nel modo seguente: la porzione di capitale eccedente, deduzione fatta di ogni carico, il minimo di 30 mila lire, sarà sottoposta ad una specie di tassazione progressiva. Essa sarà dapprima divisa in porzioni successive da 30 a 50 mila lire, da 50 a 100 mila, da 100 a 500 mila, da 500 mila ad un milione e superiore ad un milione. Ciascuna di queste porzioni sarà contata in seguito per una frazione crescente del suo ammontare (1/5, 2/5, 3/5, 4/5). La porzione superiore sarà contata solo per la sua integrità. Poi il tasso sul 2,50 % sarà applicato alla cifra sopra ottenuta.

Ogni contribuente, che possiede un capitale superiore a 30 mila lire è « tenuto a presentare ogni cinque anni una dichiarazione dell'ammontare totale del suo patrimonio appoggiandolo con un dettaglio degli elementi che l'accompagnano e indicando la natura e l'ammontare del debito di cui è autorizzata la deduzione ». Egli deve inoltre fornire le informazioni e le giustificazioni necessarie per l'applicazione delle deduzioni previste a titolo di capo di famiglia. Durante ogni periodo quinquennale l'imposta rimane stabilita sulla base della dichiarazione sottoscritta al principio del periodo stesso sotto riserva delle disposizioni relative al controllo delle dichiarazioni.

Si fa eccezione al principio di stabilità quinquennale della base di imposizione per ciò che riguarda: 1° i contribuenti la cui fortuna sia accresciuta in seguito ad eredità, donazioni o altre attribuzioni di fortuna, 2° i contribuenti per i quali la base di imposta si sia diminuita o aumentata di una frazione superiore al decimo. Questi contribuenti hanno in caso di diminuzione la facoltà e in caso di aumento l'obbligo di segnalare con una dichiarazione rettificativa le modificazioni avvenute allo Stato del loro patrimonio. Nei ruoli degli anni successivi a quello in corso si tiene conto di queste modificazioni a meno che prima dello spirare di questo periodo i contribuenti non si trovino nel caso di sottoscrivere una nuova dichiarazione di rettifica.

Come principio la dichiarazione servirà di base al calcolo dell'imposta; tuttavia l'agente delle imposte la confronterà con le informazioni pervenute a sua conoscenza e specialmente con quelle che avrà raccolte presso tutti i servizi pubblici e se queste informazioni dimostrano l'insufficienza della dichiarazione egli avrà diritto di sostituire al capitale dichiarato un capitale più elevato. In caso di contestazioni i tribunali competenti apprezzeranno il valore dei motivi allegati dalle parti e fisseranno le basi della quotazione.

La dichiarazione inesatta o la mancanza di dichiarazione avrà per conseguenza il pagamento di una triplice tassa e il Tesoro potrà esercitare un diritto di ipoteca durante il primo anno, tanto per ciò che riguarda la tassa in se stessa, quanto per la penalità incorsa.

Questo nelle grandi linee il progetto di imposte sul capitale presentato da Caillaux e che darà luogo ad una delle battaglie parlamentari più importanti che avranno luogo alla Camera poichè, come è noto, la riforma fiscale è in Francia urgente e assai complicata.

Il freddo a Parigi
enorme rincaro delle verdure

(Nostro fonogramma)

Parigi, 23 notte.

Il freddo intenso infierì anche oggi in condizioni assolutamente anormali. La temperatura media di oggi è stata di 10 gradi sotto zero a Parigi. La Senna trasporta pezzi di ghiaccio giganteschi. Se il freddo dovesse ancora continuare qualche giorno in questo modo si crede che il fiume finirebbe col gelare. Una delle conseguenze del freddo è il rincaro enorme sopra tutto dei legumi. Alle halles si pagava stamane un mazzo di porri che prima del freddo costava 40 centesimi, 2.50 al mazzo. L'insalata si è pagata 2.70 al chilo e gli spinaci 1.40, ecc.

Lo sgombero dell'Epiro
A Londra si confida
nella moderazione della Grecia

(Nostro fonogramma)

Londra, 23 notte.

Secondo un'informazione della *Reuter*, raccolta nei circoli diplomatici la data dello sgombero dall'Albania da parte della Grecia ha perso d'importanza perchè si attribuisce alla Grecia l'intenzione di seguire una politica pacifica moderata e di non far nulla che possa produrre attriti colla Turchia e le Grandi Potenze

La situazione dell'Epiro, sebbene inquietante, non sembra pericolosa. Alcune Potenze si dispondono a inviare navi da guerra nelle acque albansi se ciò diverrà necessario: tale provvedimento però non suscita entusiasmo; si teme con tale invio di navi di inasprire la situazione. Continuano le conversazioni relative al prestito albanese. Tutto indica che le Potenze lo garantiranno collettivamente.

FORTIFICAZIONI IN BOSNIA

(Nostro fonogramma)

Vienna, 23 notte.

Nella prossima sessione delle delegazioni il ministro della Guerra presenterà la domanda di un credito speciale di 17 milioni per le fortificazioni della Bosnia. La città di Serajevo potrà diventare una fortezza di primo ordine e parecchi altri punti strategici della Bosnia verranno fortificati.

Il ricorso del cap. Albenga
respinto dal Consiglio di Stato

Roma, 23 notte.

Davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato si è discusso il ricorso presentato dal comandante Albenga per la revoca del Regio Decreto che lo ha collocato in aspettativa. E noto che non appena furono presentate le conclusioni della commissione d'inchiesta che designavano il comandante Albenga e due altri ufficiali come responsabili di mancanze gravi in servizio per l'incaglio della *San Giorgio*, il ministro di allora Leonardi Cattolica proponeva la messa in disponibilità dell'Albenga per sospensione dall'impiego in attesa di giudizio. Il tribunale marittimo di Napoli prosciolse l'Albenga per inesistenza di reato, ma il ministro sottopose l'Albenga al consiglio di disciplina i cui risultati sono tuttora sconosciuti.

Col ricorso accennato l'Albenga ha ricorso contro il primo provvedimento, cioè contro quello di messa in disponibilità, sostenendolo privo d base dopo il risultanze del processo di Napoli e dopo il rinvio al consiglio di disciplina, non potendosi per l'art. 172 del regolamento disciplinare cumulare i due provvedimenti. Il dibattito è riuscito assai vivace e interessante. Difendevano il comandante l'avv. Carlo Jachino di Alessandria, e il Ministero il cav. Graziale d'Amelio dell'avvocatura erariale. La sentenza sarà pubblicata stasera. La quarta sezione ha rigettato il ricorso del cav. Gaspare Albenga e lo ha condannato alle spese in lire 21.

Lo scandalo delle forniture militari

Come abbiamo annunciato il delegato Rizzo della Squadra mobile era stato inviato a Bologna, per indagini riguardanti il noto scandalo delle forniture militari. In quella città, ove si trattenne per due giorni, il funzionario, secondo le nostre informazioni, avrebbe potuto identificare con precisione alcune persone che risulterebbero compromesse nell'intricato affare, e di cui si sono trovati cenni incompleti nelle carte sequestrate al fornitore Maganani, arrestato, e al suo ex impiegato Confalonieri.

Il delegato Rizzo ha poi proceduto a Bologna anche a perquisizioni ai domicili di parecchi rappresentanti della ditta Magnani, sequestrando corrispondenza, annotazioni, ecc., che portò a Milano in plico suggellato, consegnandolo al Questore comm. Cosentino.

Il Questore dal canto suo fece recapitare il plico d'urgenza al Procuratore del Re cav. Maggi. Sappiamo che iersera stessa il delegato Rizzo è ripartito in missione per un'altra città, di cui si tiene celato gelosamente il nome.

Una perquisizione in casa de fratello
dell'arrestato Magnani

Bologna, 23 notte.

Il delegato Rizzo munito di istruzioni segrete del procuratore del Re di Milano giunse nella nostra città in stretto incognito mercoledì mattina e si presentò alla nostra Questura dove domandò due agenti della squadra mobile per assisterlo in un servizio. Lasciò al vicequestore cav. Audino il biglietto da visita e non specificò la qualità del servizio che doveva compiere.

Alle 12 il delegato Rizzo accompagnato da due agenti della squadra mobile in borghese si recò in via Indipendenza al n. 25 dove al primo piano sopra la sartoria di Taranto abita il signor Libero Magnani fratello dell'arrestato signor Umberto. In casa non si trovavano che la signora e la cameriera. Il signor Libero Magnani era partito la notte del martedì si crede per Milano appena avuta notizia dell'arresto del fratello. Il funzionario declinata la sua qualità entrò nell'appartamento arredato lussuosamente ed operò una minutissima perquisizione che durò fino alle 14. Mentre gli agenti visitavano i mobili e le stanze il delegato sottoponeva ad un interrogatorio tanto la signora quanto la cameriera. Esaminò quindi lungamente la corrispondenza rinvenuta in uno scrittoio e sequestrò molte carte. Alle 14 il delegato Rizzo lasciò la abitazione del signor Libero Magnani ed inviò alcuni telegrammi cifrati alla Questura di Milano. Alla sera ripartì senza recarsi a far la visita di congedo al questore nostro comm. Ostorero. La rapidità con cui il delegato Rizzo ha espletato il mandato, il mistero che ha circondata la sua breve permanenza tra noi non han reso possibile alla stampa di avere particolari più dettagliati intorno alla perquisizione operata in casa Magnani. L'abitazione ieri è stata chiusa essendosi assentate anche la signora e la domestica.

Il commissario Pastore a Pisa

Pisa, 23 notte.

Ieri sera giunse a Pisa il cav. Pastore commissario di P. S incaricato dalla questura di Milano di eseguire una perquisizione ai magazzini che la ditta Magnani tiene nella nostra città, magazzini che sono situati in piazza dell'Arcivescovado e in via Bonanno. La ditta Magnani ha qui per suo agente il signor Angelo Sannazzaro. Il Magnani veniva spesso a Pisa trattenendovisi qualche giorno. Le indagini della P. S. sono state dirette a stabilire se gli affari che il Magnani aveva qui si sono sempre svolti correttamente e per raccogliere circostanze che possono più o meno riferirsi all'accusa che gli si fa. Il cav. Pastore stamane si è recato dal questore e dopo essersi messo d'accordo con lui circa le modalità della perquisizione insieme ad un delegato e a parecchi agenti, alcuni dei quali venuti espressamente da Milano, si è presentato al signor Sannazzaro ed ha eseguita la perquisizione nei suoi magazzini. Sono stati esaminati tutti i registri e i copialettere. Si mantiene il massimo riserbo sulle risultanze della perquisizione; sembra che essa non abbia dato i risultati che si attendevano. Tuttavia si dice che sia stato sequestrato un copialettere.

Un interrogatorio a Venezia

Venezia, 23 notte.

Ieri sera, il delegato Rizzo de la squadra mobile di Milano è arrivato a Venezia per compiere le indagini circa il grave scandalo delle forniture militari, scoppiato nella vostra città. Il delegato, dopo un lungo colloquio col nostro questore comm. Gervasi e d'accordo col cav. Charmet della squadra mobile, ha chiamato e sottoposto a un lungo interrogatorio tale Federico Scarpa, impiegato di una ditta commerciale e indiziato di rapporti colla ditta Magnani dai documenti sequestrati nelle recenti perquisizioni fatte a Milano. L'interrogatorio ha proseguito questa mattina, ma a quanto ci è dato di sapere avrebbe portato a conclusioni negative nei riguardi dei sospetti che l'autorità stessa aveva sollevati e che lo Scarpa non avrebbe rapporti di alcun genere con la ditta incriminata. Ad ogni modo le ricerche continuano.

La questura è riservatissima su questo argomento. Più tardi si è potuto sapere qualche cosa delle indagini compiute dal delegato milanese. Lo Scarpa è spedizioniere e ha il suo ufficio al ponte di Dolo nei pressi di S. Marco. Alle domande del funzionario egli rispose che non c'entra per niente con le forniture militari; che egli fa lo spedizioniere e spedisce e riceve merci senza aver nessun rapporto con le Case. Ricevuta la merce o la trattiene fino a nuovo ordine o la spedisce in transito. Non più. Il funzionario ha visitato la corrispondenza dello Scarpa e pare certo che le ricerche della questura milanese a Venezia e in altre città d'Italia si svolgano in base ai documenti trovati a Milano presso la ditta Magnani. Il colloquio del delegato Rizzo con lo Scarpa è durato circa un quarto d'ora e non ha dato luogo a nessun rilievo che possa essere utile agli effetti della luce che con l'istruttoria in corso si va cercando.

Il giudice Triberti a Crema

Crema, 23 notte.

Il giudice-capo consigliere Triberti ha esperito le sue indagini qui a Crema, recandosi insieme al cancelliere Garlaschelli ai magazzini di deposito, prendendo possesso dei registri e procedendo a qualche interrogatorio. I registri furono trasportati alla Cancelleria del Tribunale ed attentamente esaminati. Il giudice s'interessò anche delle pratiche corse fra la ditta Magnani e una Società di Assicurazione contro gli incendi.

Echi dello scandalo degli ufficiali
Un duello fra i tenenti Osio e Carretta

Oggi nelle vicinanze di Como si sono battuti alla sciabola i tenenti Osio e Caretta. Al primo assalto l'Osio è rimasto ferito piuttosto gravemente alla fronte. L'autorità e i padrini dovettero sospendere lo scontro. Questo duello è una conseguenza del noto processo degli ufficiali durante il quale il tenente Osio fu fra i testimoni a carico del tenente Caretta.

Erano padrini, del Caretta, il tenente Spinelli e un tenente dei bersaglieri dell'Osio, il prof. Sannazzaro, ex ufficiale, e un ufficiale di marina.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 23 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 40.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 12.90 per libbra.

	cent.	22	23		cent.	22	23
Fennaio	»	12,45	12,31	Luglio	»	12,72	12,28
Febbraio	»	12,45	12,31	Agosto	»	12,17	12,07
Marzo	»	12,67	12,58	Settembre	»	11,82	11,-
Aprile	»	12,48	12,33	Ottobre	»	11,74	11,60
Maggio	»	12,4	12,33	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,44	12,30	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0,000
» pel Continente . . . . . » 18,000

Nuova Orleans, 23 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 3/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	22	23		cent.	22	23
Gennaio	»	12,78	12,60	Luglio	»	13,05	1 ,8
Febbraio	»	12,70	12,62	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,88	12,70	Ottobre	»	11,84	—,—
Aprile	»	12,9	12,71	Agosto	»	—,—	11,67
Maggio	»	12,90	12,81	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	13,0	12,83	Dicembre	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 23. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		22	23
Rame Best selected	Ls.	70.-.-	7 .5.-
» in fogli	»	84.-.-	83.-.-
» Elettrolittico	»	67.5.-	67.5.-
» G. M. B. contanti	»	65.7.6	65.7.6
» » tre mesi	»	65.12.6	65.12.6
Stagno contanti	»	177.5.-	176.5.-
» tre mesi	»	178.5.-	175.5.-
Piombo spagnuolo	»	20.5.-	20.-.-
» inglese	»	20.10.-	20.10.-
Zinco in pani	»	21.1.6	21.12.6
Antimonio	»	28.-.-	28.-.-
Solfato	»	22.5.-	22.5.-
Marconi	»	3 7/8.-	3.15/16
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50.7 1/4	50.10.-

Nuova York, 23. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	19	20	21	22	23
Stagno	37 43	37 75	38 10	38 97	38 250
Rame	14 5/8	14 50	14 50	14 57	14 5/8
Argento	57 5/8	57 1/8	57 1/8	57 1/8	57 1

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Una tragedia familiare

Il processo del fratricida Giacomo Burla, presentato ieri davanti ai giurati, doveva discutersi nel luglio scorso, e venne rinviato perchè la difesa credette necessaria una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali dell'imputato. L'esame fu affidato al professore senatore Ellero, al prof. Gonzales e al dottor Broggia, medico delle Carceri, le cui conclusioni sono in atti e verranno lette all'udienza.

Il debito verso il cognato

Le cause che originarono questo doloroso dramma famigliare, sembrano veramente sproporzionate ai motivi dichiarati e conosciuti che lo avrebbero fatto scoppiare.

La perizia che ricostruisce il momento tragico, può, forse, approssimativamente, gettare un po' di luce sulla materiale responsabilità del fratricida.

L'episodio si svolse fulmineo il 23 agosto del 1912 in via Vincenzo Viviani. I rapporti che esistevano fra il Burla e il cognato sembrano la causa del delitto.

Il macchinista ferroviario Custode Labò fu Pietro, unito in matrimonio da 13 anni con Marcella Burla fu Giovanni di Stradella, aveva accolto nella sua casa il fratello di costei Giacomo che aveva allora 14 anni. A 20 anni Giacomo Burla lasciò la casa ospitale per recarsi a prestare il servizio militare, trascorso il quale ritornò in casa del cognato, trattenendovisi sin quando si ammogliò.

Fu in quest'epoca che il Giacomo si fece imprestare dalla sorella 310 lire, per acquistare la mobilia di casa, che avrebbe restituito a piccole rate mensili. Sole 50 lire potè restituire costretto a mancare al suo impegno per una lunga disoccupazione e per malattie.

Due mesi prima del fatto la sorella fece citare il Burla, il quale se ne adontò, e credette fosse essa spinta ad agire in tal modo dal marito. La sera del 23 agosto, verso le ore 20, Giacomo Burla si recò dal cognato, e alle sue imputate chiese dov'era la madre.

La Marcella accorse ed impegnò col fratello un dialogo vivace e rapido. Ad un tratto il Giacomo estrasse una rivoltella.

— Non venire! non venire!... E' armato! — urlò la Marcella al marito, che accorreva alle grida del Burla.

Custode Labò si slanciò tra la moglie e il cognato, avvinghiò quest'ultimo nella stretta forte delle sue braccia robuste, cercando di impedirgli potesse valersi dell'arma che stringeva convulsivamente, in preda ad una grande agitazione.

In quest'istante echeggiarono dei colpi e la Marcella stramazzò colpita mortalmente.

La povera sorella morì dopo pochi minuti. Il proiettile era entrato nel cervello.

Il Burla, arrestato, narrò subito che aveva sparato a casaccio, senza l'intenzione di colpire, e quando seppe che aveva uccisa la sorella si abbattè impressionatissimo.

E' notevole riprodurre dalla perizia particolareggiata il brano che ricostruisce l'episodio tragico, e da dove si rileverebbe come nella posizione in cui sparò, non avrebbe potuto mirare. «Mentre la colluttazione — dice la perizia — fra il marito e il fratello si svolgeva, la Marcella probabilmente inconscia della estrema gravità del pericolo, e resa ardita dalla naturale confidenza col fratello, si fece avanti fra i contendenti per aiutare il marito a disarmare l'aggressore. Ma il Burla sempre costretto dalle forti braccia del Labò, ed impedito di maneggiare l'arma, profittando di un momento in cui aveva libero l'avambraccio, facendo passare probabilmente i proiettili dietro di sè, al di sopra della propria spalla sinistra, sparò. In tale posizione, difficilmente può avere egli potuto mirare».

L'interrogatorio del fratricida «Mi sembra un sogno!...»

Giacomo Burla, quando il presidente gli contesta la grave imputazione, esita a rispondere. Ha il volto arrossato e porta una fascia bianca attorno alle orecchie per una infiammazione guadagnatavi, dalla quale è appena guarito.

Dapprima si rifiuta di rispondere. Dice di sentirsi male, di non avere forza; ma poi, rinfrancato dalle esortazioni del presidente, a stento, a frasi tronche, rende il suo interrogatorio.

— Neppure ora credo di aver ucciso la mia povera sorella... Mi sembra un sogno!....

— Eppure è la triste e dolorosa realtà! — osserva il Presidente.

— Non volevo neppure colpire... non volevo far male ad alcuno...

— Allora perchè sparaste?

— Non ricordo!...

— Perchè eravate armato di rivoltella?

— Dovevo recarmi con un amico a Stradella e mi misi in tasca l'arma...

— Invece non vi siete recato a Stradella, bensì a Musocco.

— E' vero. Cambiai dopo proposito. Ci recammo con un amico a bere in una osteria.

— Beveste molto?

— Ero un po' alticcio; ma non ubriaco.

A stento il Burla giunge al racconto del drammatico episodio che costò la vita alla sorella. Egli afferma che sparò, intimorito, per liberarsi dalla stretta del cognato, temendo di essere percosso, poichè lo sapeva più forte e robusto.

Il Burla quindi narra di una lettera anonima che gli fu inviata e nella quale si diceva che era malato di una malattia inguaribile. Poi dice che la sorella Marcella percosse una volta sua madre perchè questa mostrava preferenze per la nuora. La madre del Burla si apprende che coabitava col figlio.

— Avete un figlio? — domanda il presidente.

— Sì, di due anni... Presi moglie a 25 ed ora ne ho 28.

— Si dice che abbiate sofferto delle malattie?

— Non ricordo.

A questo punto il prof. Ellero fa osservare che il Burla è stato lungamente malato di scrofola, e guarì dopo 8 o 9 mesi di cure in carcere.

L'interrogatorio dell'imputato che si è svolto monotono, non ha portato nessun elemento nuovo, e solo ha riconfermato che il Burla non ebbe, quando sparò, l'intenzione di colpire nè il cognato, nè la sorella.

Il marito della vittima

La deposizione che segue di Custode Labò si aggira tutta sul fatto che sembra aver dato origine alla tragedia, e cioè al famoso imprestito, che il Burla mai restituì. Le due figliuolette dell'uccisa, Irma e Alina, una di dieci e l'altra di undici anni, narrano come videro svolgersi il fatto e ferire la loro mamma.

Seguono altri testi: coinquilini che accorsero agli spari, il vigile e il vice brigadiere dei carabinieri che arrestarono il Burla. Un amico dell'imputato che fu presente quando il Giacomo ricevette dall'usciere la citazione per pagare il debito verso il cognato, narra il turbamento che lo invase. Il teste afferma che il Burla guadagnava, come maneggione dell'osteria, pochissimo tanto che si adattava nel retrobottega a lavorare da meccanico.

Domani proseguirà l'escussione dei testi. La perizia dei professori Ellero e Gonzales conclude per la semi infermità dell'imputato, ritenendolo un neuropatico.

Il processo durerà almeno tre giorni. Presidente comm. Raimondi; P. M. Biasioli; P. C. per il Labò l'avv. Boriosi; difesa avvocati Bonavita e Romita.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le croci... del cavaliere

Il cav. Cleto Brena, che doveva comparire davanti la III sezione penale, presieduta dal cav. Maestri, per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta, di falso e di truffa continuata coll'aggravante del valore rilevante, ha preferito non venire dinanzi ai giudici a difendersi dalle gravi accuse addebitategli. Egli deve aver sentito mancarsegli il terreno sotto i piedi, e si è rassegnato a lasciarsi giudicare di lontano, prudentemente.

L'assenza dell'accusato riduce il processo, per il quale erano fissate sei udienze, alla minima espressione, e viene di conseguenza a perdere tutto l'interesse che avrebbe avuto, se il Brena si fosse deciso di venire a difendersi.

Com'è noto, il Brena fu gerente della Società in accomandita G. Ravasi e C. dichiarata fallita con sentenza 6 gennaio 1910, quindi presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima, tessiture seriche Veronesi, G. Ravasi, che fu dichiarata fallita con sentenza 22 febbraio 1910.

Il Brena secondo l'accusa avrebbe perpetrato i reati con raggiro ed artifici, accreditandosi la somma di lire 44.269 per spese che di fatto egli non aveva sostenuto.

L'imputato, che per quanto contumace, per le disposizioni del nuovo Codice può essere difeso, è patrocinato dagli avvocati Legnani e Mirri. Delle numerose parti lese si è costituita parte civile il signor Ravasi con l'avv. Raicevich.

Dopo una sfilata di testimoni di accusa e di periti, che sulla scorta dei libri in sequestro, pongono in essere gli addebiti fatti all'imputato, la Parte Civile conclude perchè sia affermata la responsabilità del Brena in ordine a tutti i reati d'imputazione.

L'avv. [illegible] la propria ed illustra, in una vibrata requisitoria, le argomentazioni svolte dall'accusa privata, e chiede in commutiva la pena di anni 4, mesi 3, giorni 20 di reclusione e lire 1700 di multa.

Parlano quindi gli avvocati difensori Mirri e Legnani, sostenendo doversi le imputazioni ridurre alla sola truffa in danno dei consoci.

Il Tribunale pronuncia la sentenza, con cui Cleto Brena è ritenuto responsabile dei reati imputatigli e in conseguenza di ciò viene condannato a tre anni, cinque mesi e ad una multa.

Il "Corriere d'Italia,, condannato per la querela del prof. Ghisleri

Roma, 23 notte.

Si è ripreso oggi il processo intentato dal prof. Ghisleri contro il *Corriere d'Italia*. Primo teste è il deputato Federzoni il quale afferma di aver riportato lieve impressione dalla lettura dell'articolo poichè era venuto dopo criteri severi espressi sullo stesso fatto da molti uomini politici e da moltissimi giornali.

Si inizia quindi la discussione. Primo a prendere la parola nell'interesse della parte civile è l'on. Comandini, il quale dopo aver brevemente accennato al processo svoltosi a Milano contro l'*Italia* ha spiegato le ragioni che spinsero il prof. Ghisleri a sporgere querela per tutelare il suo onore. Esamina l'articolo e dimostra che in esso si contengono gli estremi del reato di diffamazione. L'on. Comandini discute la deposizione del prof. Primo Acciaresi e dell'on. Federzoni, ma non crede che abbiano importanza per l'esito della causa, perchè — egli dice — basta leggere l'articolo per comprendere che fu scritto con l'animo di diffamare. Dopo aver ripetuto le ragioni per le quali il prof. Ghisleri a Roma non volle concedere quelle prove di fatto concesse e non tentate a Milano, l'oratore conclude chiedendo la condanna del giornale.

Il P. M. cav. Rubbiani dichiara subito di fare proprie le conclusioni del rappresentante la P. C. che non poteva essere più diligente e più serena nella sua arringa. Chiede quindi la condanna del gerente del *Corriere d'Italia* a dieci mesi di reclusione e a L. 833 di multa e ai danni dei responsabili civili. Con tutta brevità e molta efficacia l'avv. Rubbiani afferma e commenta l'articolo incriminato per sostenere che in detto articolo si riscontrano gli estremi della diffamazione. Per la difesa parla l'avv. Bersani e l'avv. Pierantoni. Il tribunale condanna il gerente del *Corriere d'Italia* a dieci mesi di reclusione e a L. 833 di multa, perchè colpevole di diffamazione, e assolve il principe Chigi e l'avv. Alessandrini come civilmente responsabili, per insufficienza d'indizi.

Dopo il processo Mirabelli-Bianchi

Roma, 23 notte.

Il direttore della *Romagna Socialista*, Umberto Bianchi, invia da Ravenna al direttore del *Giornale d'Italia* la lettera seguente:

«Signor direttore,

«Solo oggi attraverso la riproduzione che ne fa il *Resto del Carlino* leggo il commento del suo giornale alla sentenza di questo tribunale che mi ha assolto «per avere provato i fatti da me addebitati all'ex deputato R. Mirabelli». In esso commento è detto tra l'altro che le «resultanze processuali non facevano prevedere un esito così contrario alla querela dell'on. Mirabelli». Ora siccome questo dato di fatto del suo giornale, signor direttore, è completamente contrario alla verità, così la prego di volerlo rettificare e smentire senza obbligarla a mandarle copia del verbale d'udienza che sarebbe.... spaventoso per lei. Ringraziando mi creda devotissimo: *Umberto Bianchi*».

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 23 gennaio, ore 15.

L'odierna riunione trascorse complessivamente ferma. La Rendita ebbe contrattazioni a 97,17-97,20 fine mese. Terni 1511-1512, Banca d'Italia 1431, Commerciale 827,75-828,25, Meridionali 530, Mediterranee 247.50-248, Miani a 94, Vizzola a 802-803, Dell'Acqua 87-92,50 e 90, Conti 320-321 e le Montecatini a 131-132,50. Resistenti le Edison a 552-552,50 ed in buona ripresa le Rubattino da 397 a 399,50 e le Marconi da 98 a 100,50. Quasi invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100,45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa	22	2 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,10	—,—	97,15
» » » p. v.	100	1,75	97,17	—,—	97,20
AZIONI					
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	248.75	—,—	248,—
» ex Merid.	500	29,—	529,—	—,—	530,—
» Venete	200	7,—	116,—	—,—	116,25
Banca d'Italia	800	16,—	1431	—,—	1434
» Commerc. It.	500	45,—	826,75	—,—	828.50
Credito Italiano	500	30,—	548,—	—,—	548,—
Società Bancar. It.	100	6,—	98,5	—,—	98,50
Banco Roma	100	7,—	101,75	—,—	101,50
Edison	150	32,—	552,50	—,—	552.50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	902,—	—,—	8 55,—
Elettriche Conti	250	20,—	22,—	—,—	321,—
Marconi	25	4,78	97,—	—,—	1 0.50
Bianchi	50	8,—	88	—,—	88.50
Teimach	100	11,—	221,—	—,—	221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1541,50	—,—	1542
Miniere Elba	250	15,—	1 0.50	—,—	189.50
Siderurgica Savona	200	18,—	165,—	—,—	165.50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	271.50	—,—	271,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	165,50	—,—	165.50
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,—	110,—
Navig. Gener. Ital.	500	50,—	3 7,—	—,—	349.50
Eridania	100	55,—	580,—	—,—	580,—
Raff Zuccheri L. L.	200	24,—	314,50	—,—	315,—
Industria Zuccheri	150	22,—	259,50	—,—	25 25
Lanificio Rossi	1000	30,—	1450	—,—	1450
Cotonificio Cantoni	250	17,50	367,—	—,—	3 7,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,—	47,50
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,—	72,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,—	154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	140,—	—,—	140,—
Manifatture Tosi	250	7,50	108	—,—	108,—
Birra Milano	100	7,—	120,—	—,—	120,—
Miani e Silvestri	100	7,—	93,2	—,—	94,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	154,75	—,—	152,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	93,—	—,—	90,—
Paochetti	100	5,—	65,—	—,—	65,—
Albani	100	6,—	98,—	—,—	98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	4.50	—,—	84,50
Ver Richard Ginori	250	12,50	228,—	—,—	228,—
San Pellegrino	100	9,—	145,—	—,—	145,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,—	—,—	325,25
» Italiane	500	5,79	320,50	—,—	320,—
» Tirreno	500	10,—	502,—	—,—	502,—
» Mediterr	500	10,—	485,50	—,—	487,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0.0	100 52 1/2	100 37 1 2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Londra	4 1/2 0.0	25 31 -/-	25 30 -/-
Germania	5 — 0.0	123 67 1 2	123 52 1/2
Austria	[illegible]	[illegible]	105 20 —
Belgio	[illegible]	[illegible]	99 70 —

Roma, 2 . . — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.11 — id. fm. 97,16 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1431.50 — Banca Commerciale 828,— — Banco di Roma 101,75 — Credito Italiano 548.— — Meridionali 529,— — Mediterranee 248. — Navigazione Generale 307,— — Raffineria Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1512,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 573,— — Ansaldo Armstrong 271.50.

Roma, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,07 — id. 3 1/2 fm. 97,17 — id. 1912 contanti 96.40 — id. 1912 fm. 96.10 — id. 3 0/0 64,10 — Banca d'Italia 1431.50 — Azioni Banco Roma 105.— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 828.25 — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 248.50 — Acqua Pia 1825,— — Omnibus 163.— — Gas 856,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni 557,— — id. (Certelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488.— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo Italiana 398.— — Risanamento 85,—.

Torino, 23, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.1 — id. fm. 97,17 — id. 3 0/0 63,15 — Banca d'Italia 1431,— — Banca Commerciale 828,— — Credito italiano —,— — Bancaria Italiana 99,— — Banco di Roma 105.25 — Meridionali 529.50 — Mediterranee —,— — Fiat 713,50.

Firenze, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,15 — id. 3 1/2 97,15 — Mediterranee 247,50 — Meridionali 29,— — Banca d'Italia 1430,50 — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **23 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1574,—
» 3 0/0.	858.7	Metropolitaine	545 —
» Italiana.	98.90	Rand Mines	153 50
» Turca	85,—	De Beers	45.— 0
» Egiziana	101,6	Goldfields	19.50
» Ungherese.	84.05	Cambio su Londra	25,41
» Spagnuola	89.45	Tendenza ferma	
» Russa 1891	75.10	**BERLINO.**	
» » 1906	102 85	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	96,80	Consolid. Pruss. 4 0/0	81.30
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85,90
» Serba 4 0/0	80,10	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,30
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	92,—	Azioni Meridionali	106.62
» » 4 0/0.	75,—	» Mediterranee.	—,—
Consolidati inglesi	73 7 8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1840,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana	640 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	83,—
Argento	26,77	» » carta	83.15
Credito Fondiario	866.—	» » oro	104,7
Ferrovie Lombarde	278 —	» Ungherese 4 0/0	92 95
Azioni Suez	4822,—	» » 3 1/2	72.2
Lotti Turchi	212 50	Lombarde	1 3.25
Meridionali	526,—	Lire italiane	55,
Saragosse	415.—	Cambio su Parigi	95,43
		Tendenza calma.	

CEREALI.

Brescia. — Frumento buono mercantile lire 25,50 a 26,25, id. mercantile 24,75 a 25,25, granoturco taiolone 14,50 a 15,—, id. agostano 15,50 a 16,50, id. pignoletto nostrano 15,75 a 16,50, avena nostrana 18,75 a 19,50, segale 23,— a 23.50 al quintale.

Torino. — Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo lire 26,50 a 27, id. mercantili id. 26, a 26,50, id. fini di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. mercantili id. —,— a —,—, id. esteri teneri di Russia 28,50 a 29,75, granone nostrale fino (pignoletto) 17,50 a 18,—, id. id. comune 15,75 a 16,75, id. fino di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. estero fino (Plata rosso) 17,25 a 17,75, id. id. comune (Plata giallo) 16,— a 16,50, segale nazionale 20,25 a 21,25, id. estera —,— a —,—, riso finone 50,— a 51,—, id. camolino Ostiglia 44,— a 45,—, id. id. ranghino 41,— a 42,—, id. id. lencino —,— a —,—, id. id. originario fino 34,50 a 35,50, id. originario mercantile 32,— a 33,50, risetta 22,— a 23,— mezzagrana 20,— a 21,—, avena nostrale nera 21,50 a 22,—, id. id. comune 20,50 a 2 ,— al quintale.

Treviso. — Frumento lire 25,10 a 25,80, granoturco nostrano giallo 16,35 a 16,85, giallone e pignolo 16,75 a 17,—, granone bianco 16,1 a 16,40, estero (Stazione Venezia) Foxani 15,25 a —,—, cinquantino —,— a —,—, Plata —,— a —,—, pignolon —,— a —,—, avena nostrana 18,50 a 19,—, id. estera (Stazione Venezia) 18,50 a —,—, riso fiorettone 47,— a 48, id. fino 44,— a 45,—, id. mercantile 41,— a 43,—, id. giapponese 35,— a 39,—, id. cinese 50,— a 58,—, id. mezzo riso 28,— a 26,—, id. riso setta 30,— a 32,—, id. giavone, 16,— a 17,—, pula di riso fina 6,50 a —,—, id. macinata 5,— a —,— al quint.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 35.— a 36,—, id. da pasta nuova 34,— a 35,—, id. granoturco fioretto 20,— a 20,50, id. id. speciale 18,75 a 19,25, id. id. comune da 18,— a 18,50, cascami crusca 13,75 a 14,25, id. cruschello 13,50 a 14,— al quintale.

Torino. — Farina di grano tenero marca 00 lire 41,— 45,—, id. id. 0 39,— a 41,—, id. id. A —,— a —,—, id. id. B 3 ,75 a 37,50, id. id. C 32,75 a 34,75, farinetta di grano tenero marca D 28,— a 2 ,—, semolata id. id. 0 (granito) 39,— a 40,—, semola di grano id. SS 42,25 a 43,25, farina id. 1° 28,— a 30,—, id. id. 2° 26,— a 28,—, id. di granone 20,— a 22,—, semolato di granone 22,— a 24,—, farinaccio di grano tenero 16.— a 17,—, crusca id. 13,50 a 15,50, cruschello id. 13,— a 14,— al quintale.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 39,— a —,—, id. 1 34,— a 34,75, id. 2 —,— a —,—, id. 3 28,— a 28,50, crusca 13,— a 14,—, cruschello 12,— a 13,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI - LANE, ecc. Entrato il 23 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 genn.
Sete stagionate pesate . Kg	7285	7190	2 475	528685
Bozzoli pesati . . . . »	16310	——	16310	197780
Cascami pesati. . . . »	——	——	——	220
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	2795
Cotoni. . . . . »	——	——	——	150
Assaggio campioni . . »	434	109	543	11013

Lione, 23 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	1	18	3
Asiatiche b.	16	25	105	212
Peso . . . b.	2849	2054	9310	10876

Peso totale 25089.

Zurigo, 23. — Vendite. Organzini K. 1460; Trame K. 1340; Greggie K. 1540.

COTONI.

Alessandria, 23 (Egitto). — Mako — Tendenza ferma.

	22	23	22	23
arzo . . .	18. 9/16	18.15/32	Luglio . .	19.31/32	18.27/32
Maggio. . .	18. 3/4	18. 3/32	Novembre	18. 3/4	18.3/32

Liverpool, 23. — Cotoni americani a consegnare:

Middlin, Upland . .	7.21	Egiziano Brumo . .	9.5
Pernambuco Fair . .	7.4	M. G. Br. Good . .	6 5/16
Maccio Fair	7 3	Comrawutte n. 1 G.	5 7/8
Ceara Fair. . . .	7 38	Bengala Good . . .	5 1/16

Liverpool, 23. — Cotoni. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, calmo; Egiziani, moderata; Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, moderata. — Vendita della giornata, Balle N. 7000, di cui per la speculazione Balle N. 500. Riesportazione Balle N. 6500. Importazioni Balle N. 53000 — Affari a termine: Tendenza, sostenuto; Domanda, moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,79. Corr. e pross. 6,79; 3.° e 4.° mese 6,86. 5.° e 6.° mese 6,82.

	22	23		22	23
Gennaio . . .	6.82	6 9	Maggio-Giugno .	6-3	6.80
Gennaio-febbraio	6 2	6.79	Giugno-luglio .	6.79	6 75
Febbraio-marzo.	6.8	6.80	Luglio-agosto .	6.74	6 74
Marzo-aprile. .	6.8	6.82	Agosto-settembre	6.56	6 56
Aprile-maggio .	6.8	6.80	Settembre-ottobre	6 12-6 40	

Havre, 23. — Cotoni. Vendite della giornata B. 4050. — Mercato appena sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

MILANO: Arti grafiche Luigi Fermi — Cattin e Ciminago, maglierie, ecc. — TRANI: Barbato Genn., Barletta, tessuti — De Candia Nic., Molfetta, tessuti — PONTREMOLI: Botti-Caffoni Tom., Valdant., lav. — VICENZA: Conti Gius., Velo d'Astico, rame — REGGIO EM.: Coop. lavoranti litografi — GIRGENTI: Fichera Giov., Canicatti, tessuti — LODI: Landi Gius., Casalpusterlengo, ombr. — MODICA: La Rosa G. B., Vittoria, mercerie — PIACENZA: Banalli Gerardo di Saladino.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Mazza V. G., industria biscotti — SIENA: Scalizzi Enrico, mode.

Piccoli fallimenti. — TREVISO: Bet Giacomo, Candelù, acquavite — Vestidello Antonia, pellami — BUSTO ARSIZ.: Bossi Carlo, Gallarate, vini — TRANI: Cioce Mich., Corato, eserc. caffè — Lattanzio Rugg., Barletta, tess. — AREZZO: Matini Evandro, Cortona, caffè — MILANO: Monti Giacomo, manifatture — ANCONA: Spinaci Romolo, Jesi, meccanico — PADOVA: Trebaldi Emilia, orologeria.

N. 5233 del 1913.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta *per aumento del ventesimo* per vendita di N. 7472 piante sorgenti nella Costa d'Imperosa e nei boschi Oscuro, Corneliano, Novello e Valmorta di compendio del podere di Sesto Calende, di proprietà dell'Ospedale Maggiore, in comune di Sesto Calende, Mandamento e Circondario di Gallarate, Provincia di Milano. — Le schede in bollo da L. 1, devono essere presentate alla Div. III del Consiglio non più tardi delle ore 14 del giorno 10 febbraio 1914, corredate della bolletta di Cassa giustificante l'eseguito deposito. Capitolato visibile presso il Protocollo degli Istituti Ospitalieri. Prezzo peritale L. 24.536.70.

Bosco Costa d'Imperosa: Piante N. 892, prezzo peritale L. 2325,40, Delibera d'asta 20 gennaio 1914 L. 2650

Bosco Corneliano: Piante N. 1617, prezzo peritale L. 3545,55, delibera d'asta 20 gennaio 1914 L. 3760,06.

Boschi Corneliano e Oscuro: Piante N. 1832, prezzo peritale L. 4658,05, delibera d'asta 20 gennaio 1914 L. 4940.79.

Boschi Novello e Magolcio: Piante N. 268, prezzo peritale L. 3600, delibera d'asta 20 gennaio 1914 L. 4585.

Bosco Valmorta: Piante N. 1577, prezzo peritale L. 4318,40, delibera d'asta 20 gennaio 1914 L. 6045,76.

Bosco Valmorta: Piante N. 1886, prezzo peritale L. 6089,30, delibera d'asta 20 gennaio 1914 L. 8951,27.

Milano, 20 gennaio 1914.

Il Presidente: Avv. F. MEZZI.

Il Consigliere Ing. G. SANTAMARIA — *Il Segretario Generale* Avv. G. GAGGI.

Rich edonsi montatore Consolidated e preparatori montaggio sedentari dalla fabbrica di pantofole Reyboubet, Ginevra.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piache nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 2.—, **Institution** *Dr. Zenos Corso S. Celso 26. Milano.*

Stitichezza

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle

Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA

Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente
Chiedere Opuscolo e Campione gratis

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti
G. FATTORI e C., Via Monforto, 16, MILANO
Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.— Se per Posta agg. C.mi 15

I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "SALUS", in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA PER TUTTI

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più).

In tutte le Farmacie oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR offresi, età 25 bella presenza. Rivolgersi Ambrogio Biscardi, via Lecco, 6, Milano. 34739

DICIOTTENNE svelt issimo, reduce New York, parla Inglese, Francese, cerca posto presso Alberghi, domestico casa signorile od altro impiego. Rivolgersi Milano, via Palermo, 17, Francia Vittorio. 33572

VENTISETTENNE con cauzione e bicicletta offresi subito fattorino o qualsiasi purchè leggera occupazione miti pretese. Amedeo, Morgagni, 42, Milano. * 34660

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DICIOTTENNE buona famiglia offresi aiuto magazziniere commesso preferibilmente provincia. Scrivere Cassetta 278 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34474

SIGNORINA bella presenza, occuperebbesi governante persona sola, o vice madre. Miti pretese. Scrivere: Fermo Posta Mirteto, Modena. * 14798

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A GIOIELLIERE abilissimo esperto capofabbrica perfetta conoscenza articolo finissimo, offresi ottima posizione. Esigonsi serie referenze. Offerte Casella Postale, 28, Milano. 34476

ARGENTERIA. Cercasi abile tornitore in lastra. Merlo, via Pontaccio, 1. * 34852

AVVOLGITORE abilissimo continua, alternata; cercasi come dirigente; si richiedono referenze serissime. Scrivere Cassetta 83 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34671

CARAMELLE. Cercasi operaio praticissimo due giorni settimana. Biscotteria, via Lecco, 16. * 34844

CERCANSI ricamatrici macchina Cornely lavorante pratica lavoro telaio in perle. Scrivere Cassetta 286 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34518

CERCANSI garzoni ed apprendisti già iniziati in lavori di piccola meccanica. Rimoldi Chiesa e C., Bastioni Genova, 41. * 34770

CERCANSI urgentemente mezzane e piccinine biancheria. Carcano Carolina, Durini, 25. 34785

CERCANSI subito abili lattonieri e provetto montatore apparecchi illuminazione. Casella postale N. 1227. 34480

CERCASI giovane commesso almeno licenza tecnica per negozio strumenti chirurgici. Scrivere Cassetta 287 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 34221

CERCASI da primario stabilimento in Milano capo falegname pratico lavori di riparazione, con buona conoscenza disegno, avente già coperto posti analoghi. Dirigere offerte con referenze. Casella postale 1210, Milano. * 34815

CERCASI stiratrice. Via Ciovasso, 8, Belli. 34759

COMMESSA abile lavoro modisteria cercasi. Casalini, Indipendenza, 17. 34766

CUCITRICI in biancheria cercansi. Via Burigozzo, 9. * 34681

DORATORE argentatore bagni corrente elettrica cercasi. Stabilimento placche via Libertà 36. * 34780

FATTORINO 12-14 anni cercasi modisteria. Casalini Indipendenza, 17. * 34768

FOTOGRAFIA cerca ritoccatore negative, con nozioni positive. Scrivere Cassetta 198 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34110

IMPIEGO cerca chi trovasi abili operaie sarte pratiche macchine tricotenses nella fabbrica maglierie, via Eustacchi, 45, fuori Porta Venezia. 34553

PORTINAIA giovine avente marito occupato altrove cercasi officine Bezzeca, 7. Occorre versare cauzione lire mille. * 34734

RICAMATRICI bianco telaio interne urgono lavoro continuo. Cercansi S. Eufemia 4. 33773

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio cerco per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34722

STIRATRICE abilissima cercasi da importante fab

Appendice del SECOLO del 24 Gennaio 1914 — 201

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Due giorni dopo essersi alzato per la prima volta e quando ancora Ruggero aveva appena la forza di reggersi in piedi, essi erano venuti a sedere tutti e due sopra una panca di pietra davanti all'antico ponte levatoio del castello.

Vicino ad essi la foresta spoglia mostrava il suo freddo abito invernale sul quale si spegnevano alcuni raggi di sole. La luce diffusa nei rami secchi era molto dolce e riposante. Durante la notte era gelato ma ora non si sentiva un soffio d'aria. Era mite il tempo. Questa giornata di novembre assomigliava ad una delle prime giornate di primavera...

Dei presentimenti tristi agitavano Michelina.

Ella si aspettava una sventura poichè nessuna parola d'amore si erano più scambiati dopo la malattia di Ruggero.

A che pensava egli?

A quali estreme e desolate risoluzioni si arrestava?

Rompendo il silenzio egli disse improvvisamente:

— Michelina, ora io sto bene, sono abbastanza forte e quindi partirò...

Ella trasalì violentemente e gli afferrò le mani.

— Dove troverete più proofndo tenerezze ed una devozione maggiore?

— In nessun luogo... So di lasciare la felicità, ormai impossibile, dietro di me... So che mi inoltro verso tutte le sofferenze... Vi dico questo senza enfasi, con riflessione, sinceramente, così come lo penso... Io mi auguro che il mio cuore muoia completamente, poichè col fardello che trascinerei la vita sarebbe troppo pesante... Non avrei la forza di viverla...

— Ruggero, siete dunque solo?

— E' una folle speranza alla quale io devo rinunciare... Rimpiango questi giorni e queste notti di malattia durante le quali avevo perduto la ragione... Io le rimpiango perchè non avevo facoltà di pensare e quindi neppure di ricordare... Ora io penso e ricordo... e questo mi è insopportabile Michelina!...

Egli volse lentamente il capo verso la facciata di Tifanges.

— La cosa orrenda, il delitto spaventoso che è avvenuto laggiù, io l'avrò presente durante la mia vita... fino alla mia ultima ora io assisterò al sanguinoso dramma... Ed è mio padre che era là... dietro quella finestra.. in quella camera dove vostra madre rantolava, la gola soffocata fra i cuscini, ed è mio padre che uccideva! ed è vostra madre la vittima... E quei dettagli io li conosco, io li conosco ora!... Quest'uomo, anzi questa bestia che appoggiava su quella bocca, con tutte le sue forze, le sue mani e le sue ginocchia... Io la vedo... io odo gli urli della crisi furiosa di follia ed odo ed udrò sempre anche i rochi sospiri di una povera donna in agonia... Come volete, Michelina, che la gioia sia ancora possibile al figlio di un tal padre?...

Ella disse dolcemente:

— Io credo che non ci sia alcuna forza superiore all'amore. L'amore si innalza sopra il delitto e cancella il sangue sparso... Quando interrogo il fantasma di mia madre e le apro tutto il mio cuore, io la vedo sorridere... senza alcuna traccia di odio in lei, nè alcun desiderio di vendetta... Quando vi ho amato, sapevo che vostro padre era colpevole eppure vi ho amato ugualmente... Ogni sera ne ho chiesto consiglio alla morta... ed essa non mi ha mai disapprovato...

— Fra voi e me ci sarà pur sempre la notte orrenda...

— Eppoi, voi dimenticate mio padre... Dal primo giorno io ho posto la mia vita nelle sue mani... egli conosceva il mio amore ed io gli ho detto: tu farai di tua figlia ciò che vorrai. Essa ti obbedirà senza muoverti il minimo lamento.

— Allora? diss'egli tremante.

— Allora... mio padre non mi ha impedito di amarvi ed io vi ho amato... vi amo...

— Oh! Michelina, anch'io vi amo!

Egli non potè trattenere i suoi singhiozzi!

E mormorava fra i sussulti dolorosi del pianto pari a quelli di un fanciullo.

— O che sventura, che sventura, che infelicità...

E sempre il suo occhio guardava fisso la camera di Regina.

Qualche cosa di invincibile lo attirava là... due ombre abbracciate di cui una era la vittima e l'altra il carnefice. Quale sovrumana forza cancellerebbe mai un ricordo tremendo come quello?

Egli scuoteva la testa, perseguitato da un'idea fissa, gli occhi rivolti alla finestra:

— Io non ho la forza di restar qui più a lungo... Diverrei pazzo.... Bisogna che parta.....

— E dove andrete, Ruggero? diceva Michelina desolata, con gli occhi gonfi di pianto.

— Non so... Io non so ragionare diversamente...

« Io ho bisogno di partire, d'allontanarmi al più presto di mettere la maggior distanza possibile fra me e questi spaventosi ricordi... Mi pare — e certo non è che un'illusione — che essi diminuiranno se io fuggo e che solo quando sarò lontano potrò avere un po' di tranquillità...

Certo era una illusione ed egli lo sentiva poichè la lontananza non riparerebbe certo il disordine del suo cervello.

La febbre lo riprendeva.

Aveva le mani diaccie e la fronte ardente.

Sospirò profondamente:

— Oh! come vorrei non pensar più! Non pensar più a nulla...

— Non pensar più a me, Ruggero?

— Sì — rispose sordamente — anche a voi, di cui io faccio l'infelicità.

Tacquero dopo di ciò, lungamente, non osando comunicarsi i loro pensieri, nè guardarsi negli occhi.

Fu dopo una lunga pausa che essa riprese:

— Per lontano che andiate, Ruggero, dove troverete dei cuori che vi amino di più? una famiglia più tenera ove voi troviate più pietà? E non capite, non vi accorgete che l'unico rimedio è proprio quello di ricevere dai vostri amici i segni della più ardente affezione e della devozione più sincera?

Il viso del giovanotto restava oscuro.

Egli si rivoltava contro l'inesorabile destino.

— Io voglio fuggire le persone che mi conoscono, le persone che sanno, e la cui vista è per me una tortura... Io cercherò la compagnia di persone che non mi conoscono, che non sappiano di qual padre sia figlio! e che, se anche mi sorprendessero a piangere, non conoscerebbero la causa delle mie lagrime.

Essa rispose semplicemente, come parlando a se stessa, con una tristezza straziante:

— Ed io, Ruggero, cosa farò? Che sarà di me?

Essa vide che ancora le sue lagrime si increspavano per trattenere un singhiozzo....

Che sofferenza senza nome doveva soffrire il povero giovine!

— State con noi, Ruggero!

(Continua)

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

ALLA pensione Pezzoli disponibile bellissima camera, riscaldamento termosifone. Cavallotti, 10. * 34677

CAMERA tre letti adatta operai, primo piano. Marco Formentini, 3. * 34723

CENTRALE pensione accuratissima 65 mensili disponibile camera amici. Paolo Cannobio 27. 33793

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita privati di riproduzioni fotografiche su fotosmalto, cristallo, madreperla, porcellana, ecc. Ingrandimenti. Altissima provvigione. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Offerte a Louis Pollak, IX Althanplatz 4, Vienna (Austria). 14806

AGENTI ogni piazza viticola agricola Italia, concedesi esclusività rivendita articolo accreditato lucrativo. Distefanorosso, Catania. * 1587

CERCANSI ditte disposte affidare deposito dietro cauzione, biancheria, seteria, laneria. Consideransi solo offerte vera concorrenza. Dedominici, viale Abruzzi, 31, Milano. * 34718

PRIMARIA casa fazzoletti seta cerca per Milano dintorni serio piazzista tre per cento provvigione già trattante articoli affini. Offerte indicando referenze cauzione. Scrivere Cassetta 56 U, Hansenstein e Vogler, Milano. * 34758

TINTORIA conto terzi cerca piazzista abile, ottime referenze. Stipendio, provvigione. Casella postale 27. * 34760

VIAGGEREI per seria ditta, sola diaria. Roig 416, posta, Padova. 14810

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Porta Venezia magazzeni locali industriali prezzi modici ottima posizione. Porta Volta (fuori dazio) vasto negozio, camere una e due, comodità moderne. Rivolgersi R. Manganelli, via Bigli, 15-A. Telefono 7041. 34334

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 30369

AFFITTANSI lire sessanta, stanze, locali, viale Monza 103 fermata tram. Indispensabili buone informazioni. 1442

AFFITTASI corso Vercelli, 29 locali a terreno per officina magazzeno studio. 34838

IN CORSO Buenos Aires affittansi al presente appartamenti di 6 locali e comodità moderne. Viale Magenta N. 10 appartamenti 3, 4, 6 locali, termosifone, ascensore, bagni, luce, comodità signorili, prezzi modici, affittansi pel 29 marzo, così pure negozi con retro. Pel 29 giugno disponibili appartamenti di 3-4-5 locali senza ascensore e riscaldamento canoni ridottissimi. Rivolgersi cap. Canzio Umberto, via Corsico, 4, Telefono 239. 34332

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

TRE locali, anticamera, comodità cercansi marzo, centro, oppure paraggi Magenta, Sempione. Tessera Touring 167108. * 34273

VARESE. Casa civile 15 locali e villetta 9 locali con vecchio giardino, scuderia, garage reddito 5 per cento vendo. Casella Postale 35, Varese. * 34649

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

FOX-TERRIER ottima, puro sangue, premiata vendesi straoccasione. Via Ricordi, 24. * 34712

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABBISOGNAMI 3000 vendo cedo 15.000 azioni ribassate. Mussini, Passeroni, 6. * 34639

CAPITALISTI 70 % utili impiegando capitali fabbricazione articolo unico inevettato, grande consumo. Scrivere Barberis, via Massena, 51, Torino. 1617

CEDESI bottiglieria centro spese minime, ottimo affare. Bianchi, Larga, 8. 34754

CEDESI per affari di famiglia bar bottiglieria posizione centralissima in Milano. Rivolgersi presso Orsi, piazza Castello, 21 34621

CERCASI socio disponga 6-7 mila per sviluppo azienda. Assicurasi impiego personale. Offerto D. M. 100, posta, Milano. * 34274

DROGHERIA buvette posizione centralissima cedesi Milano. Scrivere Cassetta 68 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34826

PERSONA seria capace ramo amministrazione viaggio disponente capitali cerca associarsi avviata industria. Cestinansi anonimi. Offerta Cassetta 87 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34691

STRAOCCASIONE. Cedesi Trattoria, gioco bocce centro operai, Via Larga, Caffè Miotti Magnani 33060

VENDO a mite prezzo negozio mercerie scampoli. Corso Romana 98. * 34683

VENTIMILA cercansi impiantare Milano industria seria, altamente remunerativa. Scrivere: Ninzola, Massalombarda. * 14788

VERI motivi famiglia cedesi negozio erbivendolo e frutta. Mite prezzo. Schiarimenti Carniselli, via Madonnina, 17 34349

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Sempre meglio. Respiriamo! Grande merito tue preghiere. Grazie! Ebbi tutte tue; ultima addolorami, coraggio! Pensami ognor più avvinto, ognora più tuo. L'un per l'altro sempre. Attenta prestissimo verrò. Struggenti infiniti. 14778

DELTI. Con sincero affetto ricordo desidero e ricambio. Sat. * 34721

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, Ostetrica. Castaldi 25 (Stazione Centrale). 33484

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

LEVATRICE premiata sola, tiene gestanti, cure amorevoli, segretezza, Vitruvio, 4. 34442

ASTE e CONCORSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONCORSO medico chirurgo condotto Calendasco (Piacenza), popolazione 3895, stipendio complessivo 4350. Documenti rito entro 20 febbraio, obbligo cavalcatura. 1547

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria. Plinio, 29 34207

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. Traduzioni in tutte le lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). Telefono 4558. 1218

A LIRE tre il mille forniscono indirizzi di qualsiasi categoria. Chiedere listino. Stambach, Viviani, 8, Milano. * 34601

A. IMMEDIATA partenza vendo macchina cucire Kayser nuova vibrante pedale coperchio. Bettoni, Melloni, 8. * 34761

A SIGNORI, signorine seria ditta affida domicilio lavoro facile Centoventi mensili. Campione gratis. Arte Moderna, Paola, 41, Roma. 14786

BAULE campionario 96 × 87 × 54 doppia apertura chiusura automatica vendesi occasione. Ceresa, via Crema, 6. * 34836

BLOCCO costumi, domini per mascherate. Battistella, Scrivia, 1, porta Romana. * 34260

CARNEVALE 1914 Caserta cedonsi chioschi interno Festival. Mille metri quadrati pubblicità. Cerca compagnia primaria operetta. Rivolgersi: Comitato: Municipio Caserta. 1153

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 14814

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 34205

FECCIE vino secche ed in pasta torchiata acquistansi a grosse partite. Scrivere Cassetta 1046 D, Haasenstein e Vogler, Torino. * 1607

FRIGORIFERI ghiaccio il macchinario più conveniente ing. Maiuri, S. Gregorio 36, Milano. * 34742

LIQUIDAZIONE grammofoni signorili, 20 pezzi celebrità scegliersi catalogo, sessantadue. Plinio, 29. 34189

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 34203

MUTUI a tutti dipendenti pubbliche amministrazioni massima sollecitudine, anticipi immediati. Sovventrice, Roma, 4, Torino. 14612

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 34201

RATE mensili abiti, paletot uomo, assortimento stoffe. Unica in Italia, chiedere condizioni. Casa Confezioni, via Casale, 4. * 34842

VESTITI, paletò, frach usati cercansi cambiando stoffe lana. Esportazione. Vigevano, 45. * 34680

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FORZATA partenza cedo 4 locali con mobiglio ad ultime condizioni, posizione centralissima. Scrivere Cassetta 16 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 34720

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano, mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32507

VERA occasione vendesi ottomana, comò, comodino, specchio. Linzi, Plinio, 42. 34384

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostro Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando così per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure **la lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

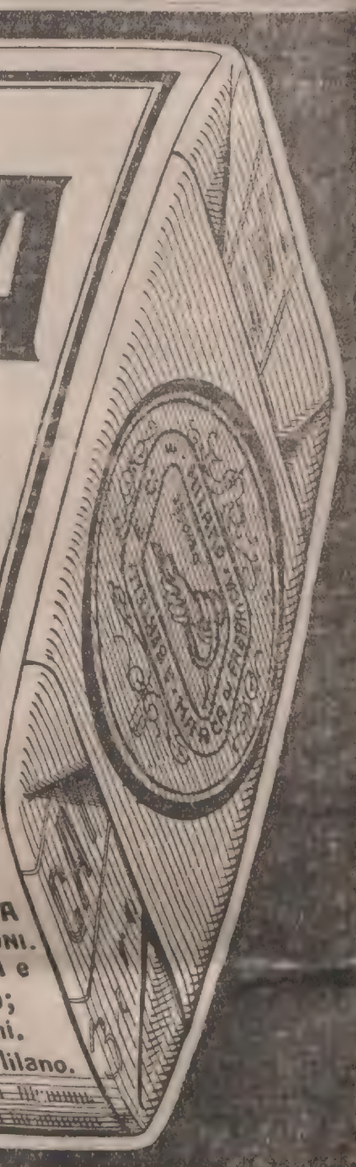
PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI · LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

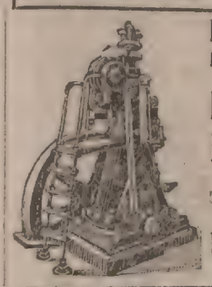
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.



Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9

MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

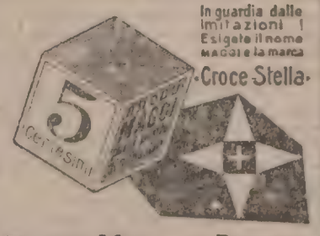
Eduardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 GRAN PREMIO
MILANO 1906 GRAN PREMIO

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Idado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri

COME SONO RIDICOLI

quei tali che invidiano il grande favore da cui è meritatamente accolto un buon prodotto, e, non accontentandosi dell'onesto guadagno a loro spettante dalla vendita, di quello, si studiano, ottenendo, beninteso, il danno e le beffe, di imitarlo. E infatti, chi non ha osservato quante imitazioni sorsero in questi ultimi tempi della vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO?

Diffidi quindi il cortese pubblico di questi sfruttatori, e ricordi sempre, come d'altronde è confermato da numerose e reali attestazioni di Medici e Privati, che la vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO è la sola che, fra i prodotti congeneri, riunisce in sè tre mirabili virtù: di purgare, rinfrescare, disinfettare, e che guarisca presto e bene le malattie dello stomaco e dell'intestino. Conclusione! Quando chiedete MAGNESIA SAN PELLEGRINO e vi offrono altre magnesie che vi dicono uguali nel gusto e nell'effetto, rifiutatele senz'altro; esigete la vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO (marca Prodel), altrimenti spenderete, è vero, un soldo o due di meno, ma non otterrete i benefici e meravigliosi effetti che la sola MAGNESIA SAN PELLEGRINO può dare.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, al prezzo di L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Non trovandola, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3.60, e riceverete con sollecitudine un flacone grande di vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malio di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Mobili

ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

DI PREZZI da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA

CANTÙ

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

La Mia Storia

di **Luisa di Toscana**

ex principessa ereditaria di Sassonia

Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).

Prezzo L. **3,—**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "606", nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere a Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

INFIAMMAZIONE?

SCIROPPO CONTI

Monsieur Docteur CONTI

Crescenzago (Italie).

Je vous prie de m'envoyer au plus tôt deux flacons de votre sirop dont la renommée est très répandue parmi vos connationaux par son action énergique.

En attendant agreez mes salutations empressées. T. Amiante, boulanger Naters (Suisse).

10 Novembre 1913.

Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro rimessa vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 25 Gennaio 1914 — ANNO XLIX - N. 17168 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	24,—	12,50	6,—	49,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straordin.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	30,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comm... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914

Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12

Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10

Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam...

La rifioritura degli scandali

Non è ancora spenta nel paese l'eco del rumoroso scandalo suscitato dalle denunce di frodi e malversazioni consumate a Roma durante la costruzione del monumentale palazzo di giustizia e già si afferma che tutti i supposti colpevoli di quei reati saranno restituiti in libertà senza neppure l'incomodo di un pubblico dibattimento. La notizia di queste assoluzioni, data in forma timidamente dubitativa da alcuni giornali, non è stata in nessun modo smentita. E' lecito quindi credere che il grave scandalo, il quale commosse così vivamente a suo tempo la opinione pubblica e il parlamento e il governo, sia veramente destinato a finire, come sono finiti altri scandali precedenti, in un placido oblio. Molto rumore per nulla!

I milioni sottratti all'erario, cioè rubati anche alla scarsa economia dei più poveri tra i contribuenti, sono ormai perduti senza speranza di ricupero; i denunziati responsabili della criminosa operazione si salvano dietro lo schermo di abili difese o della prescrizione dell'azione penale (taluni anche si salvarono scendendo nella tomba fra universali dimostrazioni di onore e di rimpianto); e al popolo, dapprima eccitato alle estreme diffidenze per tutto e per tutti, poscia deluso nelle sue più legittime aspettazioni, non resta altro conforto se non di constatare... che il corso della vita continua col suo ritmo normale nell'amministrazione, nella politica, nella giustizia. Per uno scandalo di più o di meno, nulla di mutato nel paese della burocrazia irresponsabile, del parlamentarismo inframmettente, della giustizia tardigrada, della moralità facile così alle momentanee esasperazioni come alle lunghe e indolenti acquiescenze.

Quando si disse che il palazzo di giustizia alla Capitale era venuto a costare, per virtù di costruttori e di complici, tre volte più del necessario, parve che non ci fosse alcuno in Italia rassegnato a non scagliar la sua pietra sul capo dei responsabili di tanta immoralità. Oggi è quasi certo che pochissimi si degneranno di chiedere come mai fra tanti inquisiti, arrestati, sospettati per quella vasta frode non uno debba restare, nemmeno per isbaglio, a rispondere delle proprie azioni dinanzi alla magistratura. Omai è tempo di passare ad altri argomenti. La cronaca del palazzo di giustizia è esaurita nei giornali e nella pubblica curiosità. Ci vuole del nuovo.

E abbiamo infatti a Milano un altro avvenimento di qualche importanza che giunge opportuno a distrarre le menti verso nuovi orizzonti di scandalo e di relative indagini giudiziarie. Un piccolo copialettere, male affidato alla custodia di un ragazzo, è stato sottratto, per amore di vendetta o di lucro, dagli uffici di un dovizioso appaltatore di forniture militari. Si procede immediatamente ad alcuni arresti, si parla di responsabilità gravi che risulterebbero dalla lettura di quel copialettere rivelatore! L'appaltatore è colpito dall'accusa di aver tentato, al solito, di frodare l'erario: il grande dispensatore di lucri illeciti e di fortune invereconde a spese di noi tutti che paghiamo le tasse. Ma perchè la frode fosse non diciamo consumata, ma concepita possibile, predisposta ed organizzata, era pur necessario che si pensasse a fare assegnamento sulla complicità, volontaria od inconsapevole di qualcuno tra quelli che erano preposti alla difesa dell'interesse pubblico. Si sa come certe cose avvengono. Chi ruba sui conti delle forniture militari è obbligato a profittare del l'arrendevolezza o dell'inesperienza di qualcuno che lo lasci rubare. Il copialettere trafugato contiene delle indicazioni in proposito?: dei nomi o delle cifre che nascondono dei nomi? Avanti dunque con sollecitudine, prima che gli indiziati abbiano a mettersi in salvo o a disperdere le tracce delle loro operazioni!

A parecchi giorni di distanza dai primi arresti la cronaca è ancora costretta ad aggirarsi oziosa nel breve labirinto delle ipotesi risultanti dalle prime notizie. Non si esce dal dramma quasi domestico del ragazzo infedele, dell'appaltatore imprudente e di una piccola amante che non parla se non per affermare alla polizia l'esistenza del copialettere tenuto: e questo dramma lagrimoso appare inesplicabile quando non sia sviluppato sullo sfondo di una trama di oscure complicità. Ma ecco che da Milano partono gli emissari della giustizia inquirente. Vanno in diverse città alla ricerca dei complici. Seguono le indicazioni del cifrario svelato? Torneranno con nuovi mandati di arresto? Il pubblico è tratto naturalmente a pensare che c'è del marcio nelle amministrazioni, anche militari, e attende con vigile curiosità l'esito delle nuove indagini.

Dopo una guerra che, comunque si voglia giudicare nelle sue origini e nel suo svolgimento, ha imposto gravi oneri al paese e contribuito a diminuire temporaneamente l'efficienza dei principali servizi sussidiari del nostro esercito, è più che legittima la curiosità di sapere se i magazzini militari sono almeno riforniti onestamente. E più che giusta l'opinione corrente: se vi sono delle esagerazioni nelle voci sparse a proposito del nuovo scandalo siano presto smentite; ma se, come si afferma, esistono realmente gravi colpe e responsabilità siano denunziate e colpite senza esitazione.

Si sta discutendo in questo momento a Milano della Comune di Parigi e di tante altre cose lontane. Il partito conservatore si accanisce per opportunità elettorale contro il partito socialista, che crede di ritrovare la propria giovinezza negl'incerti bagliori di un rivoluzionarismo al tramonto. Noi comprendiamo come questo rivoluzionarismo, sebbene sia tutto verbale ed inconcludente, meriti di essere combattuto. Non crediamo però che la tendenza popolare verso la politica di pura negazione e di protesta nasca solo da incoltura e da faziosità. Nel sentimento dell'e moltitudini già per molte esperienze doloro se si è insinuata una grande sfiducia per la legalità e la giustizia; sfiducia deprimente e corrosiva, la quale costituisce un fatto ben più grave d'un'elezione protesta e di una declamazione comunarda.

Gli uomini d'ordine, i conservatori, hanno sempre mostrato una sincera propensione ad infamare tutti i loro avversari come ignoranti e turbolenti. Adesso si battono per esaltare il patriottismo dei nazionalisti contro l'internazionalismo di Amilcare Cipriani. Ma farebbero anche bene, per sè, per le istituzioni, per la moralità e per la tranquillità del paese, se lavorassero a conservare almeno delle tradizioni di correttezza nelle pubbliche amministrazioni, a limitare gli scandali, a far arrestare gli usurpatori del pubblico denaro, a impedire che siano facilmente liberati ed assolti.

Il Consiglio dei Ministri

Il disegno di legge sulle scuole medie

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 24 notte.

Oggi alle ore 15 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri il quale, cominciato alle ore quindici, si è protratto per circa tre ore ed è stato interamente occupato dall'esame dei disegni di legge che sono stati preparati in questi tempi dai varî ministri per essere presentati alla ripresa dei lavori parlamentari.

All'adunanza tutti i ministri erano convenuti, tranne l'on. Spingardi, che è in convalescenza ad Ischia. L'on. Facta ha ripetuto al Consiglio quello che aveva già detto separatamente ai suoi colleghi, che cioè l'on. Spingardi da lui visitato pochi giorni or sono, va sempre più migliorando.

Era stato annunciato che nella riunione di oggi il Gabinetto si sarebbe anche occupato dei provvedimenti finanziarî che dopo i decreti-catenaccio sugli spiriti e sui tabacchi si presentano adatti per far fronte alle esigenze del bilancio. Ma secondo le informazioni da noi assunte, la trattazione di tali argomenti è stata rinviata alle sedute successive. Anche nelle sedute successive sarà deliberato intorno al bilancio della Libia.

Il comunicato ufficiale diramato dopo il Consiglio, avverte che questo si è occupato, fra varî altri, dei seguenti oggetti:

Schema di R. Decreto riguardante l'approvazione della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di regia tesoreria nell'Eritrea;

Id id. che approva l'atto addizionale alla convenzione 3 luglio 1908, stipulato il 9 ottobre 1912, per nuovi servizî di trasporto sul Lago Maggiore;

Id. id. che autorizza la stipulazione di un atto addizionale alla convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Monza-Besana-Molteno e diramazione Benate-Formaci di Briosco;

Id. id. che approva la convenzione stipulata a modificazione dell'atto di concessione della ferrovia Francavilla-Lacorotondo;

Id. id. che approva la convenzione suppletiva a parziale modifica della convenzione riguardante la concessione della ferrovia Cento-San Giovanni in Persiceto.

Id. id. che autorizza la concessione di una tramvia a trazione elettrica da Asti per Costigliole al bivio di Calosso;

Id. id. che autorizza la proroga dell'esercizio provvisorio delle tramvie di Messina;

Schema di R. Decreto che autorizza la concessione della tramvia a trazione elettrica da Conegliano ad Oderzo;

Presentazione di un disegno per la devoluzione a favore dell'opera nazionale di patronato Regina Elena e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro delle cose abbandonate e rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908;

Id. id. sulla responsabilità degli albergatori e di altre classi affini per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori;

Id. id. per il riscatto della linea interurbana telefonica Girgenti-Porto Empedocle;

Schema di R. Decreto riguardante l'indennità di soggiorno a favore degli impiegati dell'amministrazione provinciale del Tesoro, tenuti a prestare la cauzione;

Presentazione di disegno di legge per la convalidazione dei decreti reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme di riserva per spese impreviste nell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre al 2 febbraio 1914;

Presentazione di disegno di legge per la conversione in leggi del R. Decreto 3 novembre 1913 N. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1913-14, allo scopo di affidare al Ministero delle Colonie la gestione dei fondi per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e Cirenaica.

Schema di regolamento per la carriera degli impiegati dell'amministrazione provinciale scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione;

Modificazione degli organici delle scuole normali e complementari;

Modificazione nel ruolo organico del R. Istituto Tecnico di Pisa;

Presentazione di un disegno di legge per l'istituzione di una cattedra di clinica delle malattie tropicali presso la R. Università di Napoli.

***

Inoltre il Consiglio ha discusso ed approvato il disegno di legge sulle scuole medie che, come preannunciammo, l'onorevole Credaro presenterà nella prima seduta della Camera e che era già stato esaminato dagli uffici nella passata legislatura. Il nuovo disegno di legge mantiene integri i miglioramenti che il ministro della P. I. aveva concordato colla Commissione Parlamentare.

Agli insegnanti sono assegnati — secondo il primitivo disegno — stipendi iniziali di L. 2000, 2500 e 3000, a seconda del grado delle scuole e della importanza delle materie; e stipendi finali di L. 4600, 6000 e 6500 che per i migliori possono anche raggiungere L. 5000, 6500 e 7000; ai capi istituto delle scuole più importanti, per esempio ai presidi di Liceo è dato raggiungere fino L. 8000 ed 8500. La novità del disegno, per la quale esso differisce dalle consuete leggi di miglioramento, consiste — come è noto — nel modo di applicazione dei nuovi stipendi agli insegnanti già in servizio: perchè a questi sono dati gli stipendi corrispondenti alla loro anzianità calcolando cioè tutti gli anni di servizio finora prestati, prima sotto forma di assegno, poi come stipendio vero e proprio. Si calcola che per molti in tal modo il guadagno si aggiri sulle mille lire e per alcuni sia di molto superiore.

Questa innovazione del Ministro, diretta ad accontentare i più anziani i quali avevano avuto in passato peggiore carriera, trova già la più favorevole accoglienza nella classe degli insegnanti. Il progetto ha anche disposizioni per dividere gli istituti più numerosi alcuni dei quali (e ciò avviene anche a Roma) superano i mille alunni; dà nuovi fondi in misura veramente notevole per pagare gli interessi dei mutui per edifici scolastici; accresce gli stanziamenti per il materiale scientifico e didattico delle scuole che putroppo per molte è scarso e disadatto; migliora le condizioni degli insegnanti e degl'i agenti subalterni ed ha disposizioni utili per la preparazione degli insegnanti che ora debbono scegliersi tra i giovani appena usciti dalle università e che non hanno ancora potuto acquistare ancora quella esperienza della scuola che è solo data da un efficace tirocinio.

Tutte queste disposizioni, la cui utilità fu riconosciuta ed apprezzata dalla commissione parlamentare, erano sostanzialmente contenute nel primitivo disegno di legge. Ad esse l'on. Credaro altre ne ha aggiunte nell'interesse della scuola e degli insegnanti. Sono state infatti diminuite — accogliendo per quanto era consentito dall'esigenze finanziare, le osservazioni e le raccomandazioni suscitate dal primo progetto — le tasse per le scuole tecniche e complementari; si è provveduto ad accrescere i compensi ai professori delle grandi città, che a molti parvero i meno beneficiati dal primo disegno di legge ministeriale.

Un altro progetto ha presentato oggi l'on. Credaro ed il consiglio dei ministri ha approvato; quello cioè che istituisce una cattedra per le malattie tropicali nella università di Catania.

Pel Congresso radicale

Un'altra lettera dell'on. Mosti

Roma, 24 notte.

L'on. Mosti, segretario politico del partito radicale, scrive questa sera ai giornali una lettera per replicare a una recente intervista in cui un autorevole radicale avrebbe affermato che la direzione del Congresso fa incetta di delegazioni per determinare tendenze non corrispondenti alle reali esigenze del partito:

«Mi permetto, scrive l'on. Mosti, in rappresentanza e in nome della Commissione esecutiva, di smentire recisamente e sdegnosamente la notizia che è falsa e tendenziosa: la direzione centrale e la Commissione esecutiva del partito hanno assunto il compito della semplice organizzazione materiale del Congresso, e per tanto hanno respinto l'incarico di provocare e ricevere delegazioni, perchè inspirandosi alla maggiore obiettività, vogliono il Congresso voce sincera e solenne del partito, non pregiudicata da personali tendenze e più ancora da miserevoli risentimenti. E mi consenta di aggiungere che la Commissione esecutiva non si preoccupa dell'affanno di chi forse faziosamente cerca coprire il proprio difetto con inopportune esaltazioni e con fantastiche previsioni.»

Arezzo, 24 notte.

La Sezione Radicale di Arezzo ha votato un ordine del giorno nel quale, ricordando le proprie tradizioni di pura democrazia, ritiene che il partito radicale debba richiamarsi al suo carattere popolare e al suo spirito laico, onde farsi centro di tutte le anime libere e propulsore del rinnovamento economico e morale del paese, ed essere quindi libero da ogni connubio contrastante con le idealità e finalità della democrazia radicale e indipendente da ogni azione di governo. A delegati al Congresso furono nominati il presidente della Sezione, avv. Guglielmo Duranti, il segretario avv. Mario La Nero e i consiglieri ing. Alessandro Cinelli, Giovacchino Rossini e Ricciotti Beucci.

Cuneo, 24 notte.

Le sezione cuneese del Partito radicale, radunatasi per pronunciarsi in merito alla situazione dei radicali nel momento presente, ha votato il seguente ordine del giorno, in cui «ritenuto che il Partito radicale è un partito di pratica realizzazione, che intende attuare gradualmente il suo programma, si fa voto che il gruppo radicale in Parlamento ne segua le precise direttive, quali vennero formulate nei precedenti Congressi e trovano la loro prima base nel patto di Roma, e provveda a una rigorosa distinzione dei partiti, che renda possibile un'azione legislativa di governo, conforme agli ideali ed al programma del Partito radicale». E stato delegato a rappresentare la sezione radicale di Cuneo al Congresso l'avv. Angelo Segre, presidente della sezione e consigliere comunale.

Bedonia, 24 notte.

Il Fascio Democratico Bedoniese, convocato in adunanza straordinaria, ha lungamente discusso sull'attuale momento politico, e, nominando i propri delegati al prossimo Congresso nazionale radicale, ha dato loro il mandato di sostenere quelle proposte che meglio valgano:

1.° Ad estendere l'organizzazione nel Paese;

2.° A rafforzare la disciplina nel Partito;

3.° A provocare senza indugio alla Camera un voto politico che separi nettamente il Gruppo Radicale dai deputati clericali e dai clerico-moderati, e prepari con l'unione di tutti i partiti di democrazia un'azione di governo più decisamente democratica ed anticlericale.

Un'interpellanza dell'on. Cavagnari

sulla legge comunale e provinciale

Roma, 24 notte.

L'on. Cavagnari ha inviato alla Presidenza della Camera una domanda di interpellanza al Ministro degli Interni Presidente del consiglio «per conoscere se non ritenga opportuni alcuni ritocchi alla legge comunale e provinciale specialmente intesi a meglio proporzionare il numero dei componenti i consigli provinciali alla popolazione delle rispettive provincie anche in vista delle prossime elezioni amministrative».

Il papa sta bene

Roma, 24 notte.

Abbiamo detto altra volta che il prossimo Concistoro che pareva fissato per il febbraio non sarebbe per aver luogo prima della primavera e che la causa di tale rinvio doveva ricercarsi nel consiglio dato dai sanitari al Pontefice di non esporsi durante l'attuale rigore dell'inverno a una lunga cerimonia in un ambiente difficilmente riscaldabile e soprattutto nel passaggio a traverso le logge. Soggiungevamo in pari tempo che tale consiglio dei sanitari a Pio X procedeva soltanto da ragioni precauzionali, poichè la salute di Pio X non desta alcuna preoccupazione. Per quanto infatti in alcuni ambienti romani e anche esteri si sia sparsa in questi ultimi giorni la voce di una nuova indisposizione del Pontefice, possiamo assicurare che tale voce è assolutamente destituita di fondamento. Pio X gode assolutamente buona salute per quanto, si intende, possono consentirlo la sua età avanzata e i disturbi cronici dai quali è afflitto. Tali disturbi non si sono in alcun modo accentuati per la rigidità della stagione, solo talvolta occorre che i familiari lo invitino a desistere dall'assiduo lavoro quotidiano per evitare in lui un eccessivo deperimento per stanchezza fisica non dissociato da una certa depressione morale. Ciononostante il Papa attende giornalmente alle sue abituali occupazioni e continua a concedere udienze anche a numerosi gruppi di persone. Il che significa che sanitari e familiari, pur sconsigliando ogni eccessivo lavoro, non scorgono nelle condizioni generali del Pontefice alcuna ragione di timore.

Le riforme dell'on. Nitti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 24 notte.

Tra i disegni di legge che saranno presentati alla riapertura della Camera sono specialmente notevoli quelli preparati dal Ministro di Agricoltura on. Nitti. Primo fra essi quello per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza. La legge 4 aprile 1912, istituendo il Monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le possibili, forme faceva obbligo al ministro di Agricoltura di presentare entro due anni dalla entrata in vigore della legge un disegno per la riforma della Cassa nazionale di previdenza. Il disegno è pronto nelle sue grandi linee e non resta all'on. Nitti che di concordare i particolari col ministro del Tesoro per il fatto che prescrive l'iscrizione obbligatoria di determinate categorie di lavoratori che della pensione sentono più vivo il bisogno. La discussione della riforma metterà in causa i maggiori problemi della previdenza popolare.

Per quanto riguarda l'assicurazione sociale anzitutto il ministro Nitti secondo le promesse fatte dal Governo presenterà un disegno di legge che, riformando la presente legge sulle assicurazioni infortuni, la estenda ai lavoratori della terra ed ai pescatori.

Un disegno di legge sulla piccola proprietà fondiaria sarà pure diretto a migliorare le condizioni dei contadini. Per l'assicurazione contro le malattie è scartata l'idea di sussidiare le associazioni di mutuo soccorso esistenti, per la considerazione che l'ordinamento tecnico di molte di esse è insufficente e che non sono egualmente distribuite nelle varie parti del regno, e prevale il concetto di ispirarsi alla legislazione germanica istituendo casse speciali, ma riconoscendo tuttavia le Mutue ben ordinate. Ad ogni modo la soluzione di questo importante problema è subordinata principalmente alla opportunità del momento ed alle speciali considerazioni delle condizioni dell'industria. Sono pronti anche i disegni di legge sull'insegnamento professionale e sull'insegnamento agrario col riordinamento delle cattedre ambulanti e l'organizzazione delle rappresentanze agrarie; e pronto è pure un disegno che meglio disciplini tutta la materia delle irrigazioni.

L'on. Nitti ha già accennato nel discorso di Firenze ai suoi propositi in materia forestale. Se si vuole costituire l'azienda del demanio forestale ciò che occorre sopratutto è fissare i criteri e la procedura dell'espropriazione. Se l'amministrazione delle foreste ha fatto finora moltissime trattative e pochissimi acquisti è perchè i proprietari, sapendo che le leggi attuali quasi rendono impossibile l'espropriazione, chiedevano prezzi troppo elevati. Ora lo Stato deve acquistare come un privato; e l'azienda del demanio forestale deve essere una vera azienda conscia delle alte funzioni pubbliche cui adempie, ma inspirata sempre a carattere industriale. Occorrono perciò nuovi provvedimenti diretti a rendere semplice la procedura di espropriazione, a facilitare i rimboschimenti dei dominii popolari del mezzogiorno, a rivedere la legge del 1877 in quanto riguarda la materia dei vincoli limitando il vincolo alla tutela di interessi generali e sussidiando nei terreni a cultura i lavori adatti a prevenire i danni e ad agevolare la formazione dei pascoli e dei prati di montagna.

Per l'Italia Meridionale la questione dei demanii popolari interessa insieme la agricoltura e il regime forestale e le classi lavoratrici.

In due disegni di legge distinti si provvederà a regolare la materia dei demanii del mezzogiorno anche in vista delle nuove esigenze forestali ed a sistemare la materia dei dominii collettivi e degli usi civici nel Lazio e nelle antiche provincie pontificie. Sarà presentato anche il disegno di legge sulla caccia in occasione del riordinamento delle cattedre ambulanti. Il Ministero si riserva di presentare opportuni provvedimenti sulla materia del le rappresentanze agricole e giusta gli impegni presi alla Camera presenterà un progetto speciale sugli studi di sperimentazione agricola, utilizzando anche istituti esistenti. Un disegno di legge darà alle Puglie un grande istituto di arboricoltura e così si adempirà anche il voto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, che tra i capisaldi di un programma per sviluppare la ricchezza agraria del mezzogiorno metteva la creazione di una stazione sperimentale e sopratutto di una grande stazione per lo studio della coltura arborea nei paesi aridi.

Il Ministero di Agricoltura ha bisogno di mezzi più larghi, di organi più efficaci, di nuovi elementi tecnici. Lo sviluppo della produzione e degli scambi; i movimenti delle classi sociali; l'estendersi delle funzioni dello Stato per le esigenze e le idee prevalenti nella vita moderna hanno creato al ministero nuovi doveri. Perciò il Governo presentò al Parlamento fino dal 19 febbraio 1913 il disegno di legge sul riordinamento dei servizi del ministero. Questo disegno sarà ora riproposto alla Camera come era in origine fuori che nella parte che riguarda la materia delle Società per Azioni.

Le Società per azioni saranno, come è noto, oggetto di uno speciale disegno di legge il quale deve essere concordato in questi giorni tra gli on. Nitti e Finocchiaro-Aprile. Mettendo ora da parte le questioni fiscali vi sono in materia di associazioni per azioni riforme urgenti. Tali sono quella che riguarda l'articolo 158 del Codice di Commercio ed il diritto di recesso, sopratutto nei casi di aumento di capitale; l'emissione di azioni privilegiate; la rappresentanza dei portatori di Obbligazioni; il diritto di opposizione concesso agli azionisti dall'art. 163 del Codice di Commercio; la funzione dei sindaci ecc.

Un disegno di legge provvederà a meglio garantire la proprietà intellettuale dando finalmente ragione ai reclami degli autori. Proprio in questi giorni abbiamo veduto in una edizione scorrettissima *Il Fuoco* di D'Annunzio e ciò per una semplice svista dell'editore all'atto di coprire il romanzo colla proprietà letteraria. L'on. Nitti sta concretando in altri progetti alcuni provvedimenti reclamati da tempo dall'industria come la materia della concessione delle acque pubbliche e quella dei trasporti di energia elettrica a distanza. L'on. Nitti presenterà anche — ma non immediatamente alla riapertura della Camera — disegni di legge relativi ai conflitti del lavoro ed agli organi di conciliazione e di arbitrato.

Un'esigenza che tutte le altre sovrasta, ed è quasi il preliminare dell'assetto del nuovo diritto del lavoro, è quella degli organi speciali di giurisdizione per le controversie operaie. Il progetto di legge, che è stato presentato alla legislatura testè finita, non potè avere l'approvazione del Parlamento: esso sarà ripreso in esame e migliorato.

E' pronto pure il disegno di legge sul contratto di lavoro per gli impiegati privati, che ha suscitato così vivo dibattito tra gli interessati. Il Ministro non presenterà un disegno che unifichi il diritto dei rapporti di impiego per tutta l'Italia, da Torino a Siracusa, dalle grandi città alle piccole borgate; nè per tutte le categorie, dai direttori generali delle grandi banche private ai contabili e commessi di piccoli negozi delle provincie. Prevale l'idea di istituire commissioni miste, fra principali e commessi, che stabiliscano le norme del contratto nelle diverse provincie in relazione con le diverse occupazioni.

Con speciale disegno di legge si regolerà anche il contratto di lavoro nelle miniere in seguito a proposte fatte del Consiglio Superiore del Lavoro.

Si provvederà infine alla colonizzazione interna.

L'on. Sacchi e le bonifiche

Roma, 24 notte.

L'on. Sacchi, ministro dei LL. PP. ha oggi ricevuto il cav. Drigo ed il Conte Valle, che a nome della Federazione dei consorzi veneti e mantovani, hanno ringraziato per l'annuncio dato di recente circa l'accantonamento annuale di 40 milioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento delle concessioni di bonifica, giusta le proposte fatte dall'onorevole Luzzatti al Congresso dei bonificatori di Padova indetto dalla Federazione. La delegazione ha pregato l'on. Sacchi di rendersi interprete della gratitudine della Federazione anche presso il presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro. Il cav. Drigo ed il Conte Valle hanno poi esposto al ministro Sacchi i desiderata dei consorzi per accelerare con opportune modifiche di leggi e regolamenti e con semplificazioni procedurali, le concessioni delle opere che nel solo Veneto potranno ammontare, nell'anno in corso, a circa 30 milioni. Hanno inoltre fatte alcune raccomandazioni circa i criteri da seguire, sempre per la maggior sollecitudine e per equi riguardi regionali nella concessione delle opere e dei mutui.

Il ministro Sacchi ha assicurato i delegati della Federazione che i loro desiderata saranno pienamente accolti, perchè coincidono con le idee del ministro stesso, già concretate in provvedimenti di prossima attuazione.

In questi giorni la stessa delegazione ha conferito più volte con l'on. Luzzatti, che ha dato il suo alto patrocinio per l'ottenimento delle richieste dei consorzi e ha preso accordi con lui per l'opera che dovrà svolgersi al prossimo Congresso di Bologna, per assicurare il più pronto compimento delle bonifiche italiane.

Problemi economici al Reichstag

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 24 notte.

Il Parlamento tedesco non si è occupato in questi giorni soltanto dei fatti di Saverne, dei telegrammi del Kronprinz e dell'orgoglio dei conservatori prussiani. I berlinesi sono abituati da tempo a discutere queste cose e a sorriderne. Essi si sono molto più interessati alla discussione di carattere economico, nella quale credette opportuno d'intervenire anche Havenstein, presidente della Banca dell'Impero (la grande *Reichsbank*), con un notevole discorso.

Il discorso era accompagnato da questa importante notizia: che la *Reichsbank* aveva ridotto lo sconto sulle cambiali al 4 1/2 per cento. Finalmente si aveva dunque un segno di miglioramento nelle condizioni del mercato. Siccome parecchi deputati, accennando alla crisi del 1913, manifestatasi anche con un'enorme disoccupazione nella stessa città di Berlino, avevano attribuita una parte di colpa di tali guai alla cosidetta « politica dello sconto » della Banca dell'Impero, il presidente Havenstein fu costretto a difendere questa politica con dati e fatti che interessano vivamente il pubblico.

Che cos'è la politica dello sconto? È semplicemente questo: quando le cambiali si affollano agli sportelli e le casse della Banca si vanno vuotando, il Consiglio della Banca alza lo sconto, ossia il prezzo del denaro, e arresta così le richieste; quando invece il denaro abbonda nelle casse, la Banca ribassa lo sconto per allettare il credito. Ora nel 1913 lo sconto della *Reichsbank* fu sempre piuttosto alto e in novembre raggiunse sino il 6 per cento. Come volete — dicevano i deputati — che gl'industriali, i costruttori, i commercianti facciano nuovi affari e affrontino la crisi, dando lavoro agli operai, se la Banca non dà quattrini o li dà — che vale lo stesso — al 6 per cento? Ecco perchè la politica dello sconto, arrestando il credito, ha aggravata la crisi.

Havenstein ha date le seguenti risposte che riassumo. La Banca dell'Impero non poteva non preoccuparsi delle condizioni del mercato internazionale. Ora in Europa il denaro fu scarso nel 1913, e ciò si dovette alle inquietudini provocate dalla guerra balcanica. Fu soltanto in ottobre che l'orizzonte politico si è rischiarato e in ottobre abbiamo avuto subito una certa fluidità negli affari e un po' di larghezza nel mercato del denaro. Così in ottobre la *Reichsbank* ridusse lo sconto a 5 1/2 per cento: poi lo diminuì d'un altro mezzo per cento, ed ora — dopo le riduzioni fatte dalla Banca d'Inghilterra — ha potuto abbassarlo ancora fino al 4 1/2 per cento. Certamente l'alto sconto non può dare spinte allo spirito d'iniziativa, ma in sostanza anche la remora negli affari non è stata un danno per l'economia generale, perchè in realtà si era corso un po' troppo. Infatti nel tempo della buona fortuna, cioè della « congiuntura », che durava da circa nove anni, gli affari hanno investito e consumato più capitali di quelli che effettivamente la Germania potesse dare coi suoi risparmî, per quanto ingenti, e coi suoi avanzi. In queste condizioni eccitare il credito quando c'erano per aria le difficoltà balcaniche sarebbe stato un grave errore. Anche ora il mercato dei capitali è molto teso; e le costruzioni edilizie da parecchio tempo languono. Vi furono momenti in cui lo sconto della Banca è disceso al 4 e al 3 1/2 per cento, e tuttavia la speculazione edilizia non ha profittato di quei momenti per rialzarsi. Ciò significa che la crisi dipendeva non dallo sconto ma da altre cause. Queste altre cause sono l'abuso del credito e la smania di metter su imprese senza una sana base finanziaria. Anche i valori ipotecari non si sottrassero a questa crisi, ed hanno toccato un corso minimo.

L'alto sconto ha servito a trattenere un po' la corrente e ad evitare maggiori malanni.

Quanto alla *Reichsbank*, questa si è conservata in ottime condizioni. La sua provvista d'oro, nel 1913, si è accresciuta di circa 300 milioni di marchi. Questo aumento è dovuto in parte agli incassi normali, in parte ai depositi fatti alla Banca dalla gente che era stata presa dal panico del 1912, in parte all'accresciuta esportazione che ha prodotta necessariamente una maggiore importazione d'oro in Germania. Si coniarono nuove monete d'oro per 176 milioni di marchi, dai quali detraendo 110 milioni per la copertura di biglietti di piccolo taglio, rimangono 66 milioni in oro per i bisogni dell'industria.

Il presidente Havenstein insistette poi nel dire che se gli affari e le imprese in Germania poggiano in gran parte sul credito, non è questa una buona ragione per indurre la Banca dell'Impero a largheggiare. Egli disse che la missione della Banca dell'Impero è molto diversa cioè essa deve mantenersi molto forte, aumentando la sua consistenza in oro, per essere pronta a resistere in qualunque circostanza, anche nei momenti più difficili. « La Banca dell'Impero — egli disse — dev'essere l'estremo baluardo dell'economia nazionale ».

Il discorso di Havenstein — specialmente perchè era corroborato, come ho detto, dall'annunzio ufficiale dello sconto al 4 1/2 — è stato commentato molto favorevolmente, sopratutto perchè egli ha coraggiosamente messo il dito sulla piaga: cioè sopra il grande abuso di credito e la mancanza di capacità amministrativa in certe aziende. Ognuno pensava, ascoltando quei rimproveri, al così detto « Consorzio dei principi (*Furstenkonzern*), che raccoglieva i capitali della nobiltà e che è finito in una amara delusione.

Quanto all'andamento generale degli affari si spera, dopo quanto lasciò comprendere Havenstein, in una ripresa; tanto più che vien buon vento da Londra, dove la Banca d'Inghiltrra registra da parecchie settimane un continuo avanzo degli incassi d'oro in confronto dell'uscita, in modo che le riserve d'oro inglesi sono notevolmente aumentate, e raggiungono ora il 55 per cento del passivo: cifra a cui la Banca d'Inghilterra non era giunta a quest'epoca da molti anni.

L'impiccagione di un arabo

sugli spalti del Bardo

alla presenza del bey di Tunisi

Tunisi, 24 notte.

Sugli spalti della fortezza del Bardo è stato giustiziato un arabo, reo confesso di assassinio e di tentato assassinio. La triste cerimonia ha ricevuto un carattere particolare dall'intervento del Bey di Tunisi.

Alì ben Salah ben Hadj, di 25 anni, era stato condannato a morte dal tribunale dell'Ouzara.

L'esecuzione avrebbe dovuto aver luogo sabato scorso, ma una leggera indisposizione di S. A. il Bey aveva fatto differire di otto giorni la data fatale. E stamane Alì espiò il suo fallo.

La vendetta aveva armato il braccio di Alì. Innamorato di una giovanetta di Moknine, egli l'aveva chiesta in isposa, ma la madre si era categoricamente opposta. Il rifiuto fece germogliare l'idea della più atroce vendetta nel cervello di Alì, che potè concretarla il 5 aprile 1913.

L'uccisione di Fatma

Scalando un terrazzo, Alì penetrò nel domicilio di Kalifa bent Alì, la donna di cui era innamorato, la quale trovavasi in compagnia della madre Fatma bent Hadi. Con scatto felino Alì piombò su questa e le immerse nel cuore la lama di un pugnale, quindi rivolse l'arma verso la ragazza colpendola furiosamente ben sette volte. Fatma morì e Kalifa potè, in seguito, ristabilirsi.

Denunziato dalla ragazza, Alì venne arrestato e giudicato dal tribunale dell'Ouzara che lo condannò a morte.

L'esecuzione si svolse alla presenza del Bey, il quale, scortato dalla sua casa civile e militare, giunse in berlina dalla stazione Sud, ove un treno speciale l'aveva trasportato dalla residenza di Hammam-lif.

Ossequiato dai presenti, il Bey salì la scalea del palazzo de' Leoni e si diresse verso la sala degli specchi, ove si svolse la cerimonia del baciamano.

" Perchè hai ucciso? „

Fallite le pratiche del riscatto — chè il marito della vittima era rimasto inflessibile ad ogni sentimento venale e di pietà — il giustiziato fu ammesso alla presenza del Bey.

— Perchè hai ucciso il tuo simile?

Un bofonchiamento fu la risposta del condannato, che venne affidato, dopo il sacramentale *douru*, al boia.

La *toilette* funebre di Alì che si avviava verso l'eternità, non occupò gran tempo. Nell'attesa il boia iniziava il suo assistente — un negro — all'operazione della impiccagione.

Quando il paziente apparve, trascinato da due « spahis » dell'Oudjak, il plotone dei soldati presentò le armi.

Destramente Alì fu sospinto sulla piattaforma, ma malgrado la prova generale, eseguita precedentemente dal boia e dal suo assistente, l'esecuzione non procedette così rapida come si prevedeva.

Il paziente, che aveva fino allora mostrato forza d'animo, al contatto del capestro, venne meno: le gambe gli si piegarono e cadde ginocchioni.

Giustizia è fatta!

I boia tentarono sollevarlo, ma il deliquio aveva reso inerte il corpo di Alì che ricadde sulla piattaforma.

— Coraggio, coraggio — gli suggeriva il boia.

Strana ironia della vita, la quale era quasi sfuggita da quel misero corpo prima che la giustizia degli uomini gliela togliesse legalmente!

Ordini, contr'ordini, apostrofi si incrociarono, rendendo penosi i minuti secondi divenuti eterni.

Il paziente rimase steso sulla botola fatale, scosso soltanto da un leggero fremito, finchè ad un segnale del boia la *trappe* si aperse e il corpo piombò nel vuoto, agitato dalle ultime contrazioni.

Giustizia era fatta!

LONDRA SENZA CARBONE

per lo sciopero dei portatori

Uno sciopero di muratori in vista

Londra, 24 mattina.

Si è avuto ieri per tutta l'Inghilterra e specialmente per l'Inghilterra del sud il freddo più intenso che si sia mai registrato dal primo gennaio dell'anno scorso in poi. Contemporaneamente a questo freddo eccezionale è stato effettuato in Londra lo sciopero dei portatori di carbone, cominciato già da tre giorni, da parte di un migliaio di lavoratori e oggi divenuto quasi generale poichè vi hanno partecipato oltre diecimila addetti ai trasporti di carbone. Per solidarietà con la loro classe si sono posti in sciopero anche i carrettieri e per tal modo è stata soppressa completamente ogni consegna di carbone a domicilio con gravissimo danno per tutta la cittadinanza, ma in special modo per quella dei quartieri più poveri della città:

E' noto che a Londra si brucia carbone in tutte le case in luogo della legna. Ora le famiglie più ricche immagazzinano una discreta quantità di combustibile che serve loro per parecchi mesi, mentre i poveri sono costretti ad acquistarne a poco a poco e sono dunque essi che sono rimasti senza carbone. Parecchi ospedali hanno fatto domanda alle unioni degli addetti ai trasporti perchè fosse consentito loro, in via eccezionale, di ricevere carbone; ma l'unione è stata inflessibile: il capo dello sciopero dichiarò che mentre tutti gli scioperanti sentivano la più viva simpatia per coloro che soffrono negli ospedali, non possono cedere in quanto non sono essi la cagione dello sciopero.

Ciò che gli addetti ai trasporti domandano è un aumento di un « penny », cioè di dieci centesimi, per ogni tonnellata di carbone trasportato. I commercianti di carbone non vogliono concederlo e si sono mostrati intransigenti. Uno solo di essi ha consentito l'aumento richiesto, ma gli altri non vogliono seguirne l'esempio.

Un'altra crisi nel campo del lavoro è minacciata a Londra, cioè la serrata da parte degli imprenditori di costruzioni. I muratori domandano un aumento di salario quasi insignificante per ogni metro cubo di costruzione fatta. Nonostante abbiano presentata questa domanda, i muratori non hanno cessato il lavoro ma minacciano di farlo. Dal canto loro gli imprenditori minacciano la serrata se gli operai non ritirano la domanda. Se la serrata avvenisse sarebbero assai gravi le conseguenze in questo momento in cui si costruisce con molta intensità.

Un dono della Francia all'Italia

per la restituzione della "Gioconda„?

Parigi, 24 mattina.

La *Lanterne* di stamane pubblica la seguente nota: « Il Consiglio Superiore delle Belle Arti si è riunito ieri l'altro. Esso ha esaminato una domanda per autorizzare un dono all'Italia di due delle più belle opere di primitivi italiani che sono al Louvre. Questo regalo sarebbe fatto ai nostri vicini per ringraziarli della restituzione della «Gioconda». Ispiratore di questa generosità non sarebbe altri che Barrère, nostro ambasciatore a Roma, il quale spera, così si afferma, di ottenere, per coronare la sua carriera diplomatica, il Collare dell'Annunziata. Ignoriamo la decisone del Consiglio Superiore delle Belle Arti ma sappiamo che questa notizia ha prodotto una grande impressione all'Accademia di Francia. Il regalo che si farebbe all'Italia rappresenterebbe ad un dipresso il valore della « Gioconda » ed in queste condizioni si può domandare se non era meglio lasciare la tela del Da Vinci al di là delle Alpi nele mani del Peruggia ».

La notizia è fantastica

Parigi, 24 notte.

Vi abbiamo comunicata stamane la notizia pubblicata dalla *Lanterne* secondo la quale, in una seduta tenuta ieri l'altro, il Consiglio Superiore delle Belle Arti avrebbe discussa una proposta tendente a dare all'Italia in dono due quadri di due *Primitivi* italiani che si trovano al Louvre, il cui valore compenserebbe quello della *Gioconda*. I giornali della sera pubblicano una nota ufficiale nella quale affermano che l'informazione della *Lanterne* è un parto di fantasia.

Nessun attentato al Kronprinz

Berlino, 24 mattina.

Si conferma ufficialmente che non vi fu attentato contro il Principe Ereditario. L'individuo che ne inseguì l'automobile è un pazzo, il sarto Salomon, che fu già trasportato al manicomio di Darldorf presso Berlino.

Il terremoto a San Francisco

New York, 24 notte.

Il sismografo dell'osservatorio di Oakland in California ha registrato alle 7.30 di ieri sera un leggero terremoto a San Francisco e Oakland. Le finestre hanno tremato. Non si segnalano danni.

Banda di ladri d'automobili

scoperta per vendetta di una donna

Parigi, 24 mattina.

Telegrafano da Nuova York che, grazie alla vendetta di una donna, la polizia ha messo le mani sopra i principali affigliati di una banda di ladri d'automobili che da cinque anni costituiva il terrore dei proprietari dei garages di Nuova York e dei dintorni. Di una abilità consumata e di una prudenza estrema, la banda che agiva con perfetta sicurezza si introduceva nei «garages» pubblici, prendeva le vetture volute, le conduceva in una località segreta ove le trasformava in modo da renderle irriconoscibili. Le vetture venivano in seguito vendute ed anche rese ai proprietari contro una somma assai rilevante dibattuta durante prudenti negoziati. Si crede che in cinque anni il valore delle automobili rubate sorpassi i sette milioni di franchi.

Il capo della banda, un certo Rudy, veniva arrestato recentemente per un tentativo di rapimento di due ragazze. La fidanzata del Rudy per gelosia lo ha denunciato alla polizia e dopo lunghi interrogatori il Rudy ha detto i nomi dei suoi complici. Due arresti sono stati operati ed ora la polizia sta ricercando il «garages» segreto dei banditi.

Il console di Francia a Tangeri

assassinato dal suo cuoco

Parigi, 24 mattina.

Telegrafano da Tangeri che l'agente diplomatico e console generale di Francia a Tangeri signor Chevandier de Valdrome è stato assassinato iersera dal suo cuoco. Il Chevandier De Valdrome offriva ieri sera un pranzo. Il suo cuoco, certo Iure, dichiarò che si rifiutava di servire il pranzo. Le minaccie non riuscirono a vincere la sua ostinazione. Il Console allora gli annunziò che lo avrebbe licenziato. Questo avveniva nell'anticamera. Il Console si diresse verso il salotto ove si trovavano gli invitati, ma il cuoco lo seguì e tirò su lui due revolverate che lo ferirono alla nuca. Il Chevandier De Valdrome ebbe la forza di ritirarsi nel suo studio e cadendo nelle braccia del direttore del controllo del debito pubblico marocchino Luret gridò: Sono morto! Disteso sopra una poltrona, spirò subito dopo. L'assassino fu arrestato dal personale accorso alle detonazioni.

Appena conosciuta la notizia tutte le notabilità di Tangeri si sono recate alla legazione di Francia.

L'azione del freddo

sui casi di pazzia e di suicidio

Parigi, 24 mattina.

Il freddo che persiste a Parigi in modo veramente eccezionale dà modo di fare su questo argomento delle interessanti osservazioni. E' così che un giornale del mattino ha potuto stabilire che su 32.000 casi di follia esaminati alla infermeria speciale di Parigi la maggior parte di essi si era manifestata durante l'inverno. A partire dal mese di gennaio e proporzionalmente al rigore dell'inverno il numero degli alienati si eleva improvvisamente per raggiungere il suo massimo verso il mese di giugno e decrescere in seguito.

Questa singolarità si è pure verificata in Inghilterra dove si è constatato che la proporzione dei suicidi, che incomincia ad elevarsi un mese più presto, vale a dire in dicembre, seguita la stessa graduatoria di quella delle alienazioni mentali.

Il dott. Giacomo Roubinovitch, capo di uno dei manicomi di Parigi, spiega questo fenomeno colla azione del freddo sul cervello che, provocando sia una congestione, sia una anemia, determina sempre un indebolimento di questo organo. Ora, per un fenomeno inverso curiosissimo si è constatato che i pazzi sono quasi sempre insensibili al freddo. Il dottor Roubinovitch ha citato un gran numero di casi in cui questa singolare insensibilità è stata constatata, e specialmente in una donna, la celebre Theroigne De Mericourt, una specie di prima suffragetta della rivoluzione morta nel 1817 alla Salpetrière, la quale d'inverno innondava il suo letto di acqua gelata prima di coricarsi. Si può dunque aspettarsi col rigore di questo inverno la possibile recrudescenza dei casi di pazzia.

L'atroce delitto di un pazzo

Pietroburgo, 24 mattina.

Una barbara tragedia è avvenuta presso Lodz, nel villaggio di Delinkovo. Un contadino, svegliandosi di soprassalto nel mezzo della notte, si precipitò in un accesso di follia furiosa sulla moglie e la uccise. Poi, con una ferocia senza nome, tagliò a pezzi il cadavere e ne fece arrostire i pezzi emettendo urla. Si sedette quindi davanti al tavolo col suo macabro pasto e si mise a mangiare.

Un vicino, richiamato dalle urla e dal rumore, penetrò nell'*isba* del contadino, ma fu investito e minacciato di coltello dal folle e dovette fuggire. Accorsero poco dopo parecchi contadini armati di forche ed allora uno spettacolo orribile si presentò ai loro occhi. Il pazzo, colla gola squarciata ed il ventre aperto, si avvoltolava per terra fra i pezzi sanguinosi del cadavere della moglie.

Si suppone che il disgraziato sia stato morsicato da un cane arrabbiato e che appunto in una crisi di rabbia abbia commesso l'atroce delitto e si sia poi data la morte.

L'arma dei malati.

Vi sono delle vittime indicate anticipatamente per soccombere agli attacchi del male. Sono quelle che hanno poco sangue e un sistema nervoso indebolito. Si può soccorrerle? Si può aggiungere ai loro deboli mezzi di difesa un nuovo vigore che permetta loro di affrontare la lotta? Sì, ed è questa la ragione d'essere e l'utilità delle Pillole Pink. Fra i mezzi che la terapeutica moderna mette alla disposizione di quelli che non hanno abbastanza sangue, di quelli che non hanno i nervi abbastanza solidi per difendere la loro vita, vengono in prima fila le Pillole Pink delle quali l'azione si fa sentire proprio sui due grandi fattori di difesa dell'organismo: il sangue, i nervi. Rendetevi conto in che modo rapido le Pillole Pink hanno guarito la signora Belloni. Suo marito, il signor Belloni Carlo, ceramico, via G. Giusti, 15, Milano, scrive:

« Da parecchio tempo mia moglie era anemica e la sua malattia peggiorava. Deperiva tutti i giorni, non aveva più nessuna forza ed era incapace di fare perfino un piccolo lavoro domestico. Mia moglie era pallida, magra; non mangiava più ed era continuamente tormentata da numerosi malesseri: punture da un lato, vertigini, abbarbagliamenti della vista ed emicranie. Mia moglie aveva adoperato ogni specie di ricostituenti, ma senza risultati apprezzevoli e si credeva veramente inguaribile. Colpito dai numerosi attestati rilasciati alle Pillole Pink e pubblicati dai giornali, ho voluto che provasse questo medicamento di cui si parla tanto. Mia moglie ha preso le Pillole Pink ed è stata molto soddisfatta. In poco tempo esse hanno migliorata la sua salute in modo notevole. Ha continuato la cura e si dichiara oggi guarita benissimo. »

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

EMOGLOBINA
solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura delle anemie

PLASMON
quattro volte più nutriente della carne, ipernutritivo ricostituente insuperabile per ammalati, convalescenti e deboli in genere. Effetti sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.
Farmacie e Società Plasmon - Milano

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO CORA
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 23-71

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

AMARO FELSINA-RAMAZZOTTI
Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne La Victoire

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie · Tovaglierie · Biancherie
Corredi da casa · da sposa
Coperte · Tende · Tappeti
Filiale = MILANO - Via Manzoni, 38

Re Costantino intervistato

Berlino, 24 mattina.

Dopo il viaggio di Venizelos in Europa vi è in Grecia una spiccata tendenza alla conciliazione generale, e così il corrispondente ateniese della *Vossische Zeitung* ha potuto intervistare il re Costantino, che ha parlato quasi per un'ora discorrendo di tutte le più importanti questioni.

Re Costantino ha cominciato con lo smentire che la Grecia non sia animata da sentimenti amichevoli verso lo Stato albanese. Egli ha aggiunto che ciò che a questo proposito si pensa all'estero è falso.

« Al contrario — ha detto il re di Grecia — desideriamo che l'Albania si sviluppi e prosperi. Noi greci desideriamo inoltre di vivere nelle migliori relazioni col nuovo Stato albanese. La Grecia avrà così uno Stato pacifico al confine nordovest. Anche re Carlo di Rumenia ci ha pregato amichevolmente di favorire l'assunzione al trono d'Albania del principe Guglielmo di Wied. Da nostra parte tutti gli interessati possono stare sicuri.

« Soltanto — ha soggiunto — dobbiamo protestare contro la ingiustizia che si commette contro di noi. Le Potenze desiderano la nostra rinuncia all'Epiro settentrionale. Si pretende con ciò da noi un grande sacrificio nazionale: l'Europa deve almeno sapere che questo è un vero sacrificio!

« È impossibile — ha continuato il Re degli elleni — trascurare questa circostanza, che cioè l'Epiro è un paese greco. In alcune città la maggioranza della popolazione può essere maomettana, ma le popolazioni delle campagne circostanti sono completamente greche. Del resto, noi non vogliamo che gli albanesi non si uniscano a noi spontaneamente: facciamo a meno di questi greci per forza. Non vogliamo prendere agli albanesi nulla di ciò che loro spetta per diritto: anzi diamo loro un po' della nostra carne e del nostro sangue. Però giustizia vuole che ciò venga riconosciuto e che non si dichiari leggermente che noi greci non abbiamo avuto alcun danno.

Interrogato sulla questione delle isole, il Re ha detto: « La questione delle isole dell'Egeo sembra sia stata definita con nostra soddisfazione. Tutte le isole da noi possedute, eccettuate Imbros, Tenedos e Castellorizzo saranno incorporate allo Stato greco. La proposta greca che volle unire la questione dell'Epiro a quelle delle isole ha avuto il vantaggio che almeno la questione delle isole è stata risolta in modo per noi soddisfacente.

Bambino dilaniato da un cane

Parigi, 24 notte.

Mandano da Saumur che due ragazzi di un contadino, certo Battais, nei dintorni di Saumur giocavano in cucina con un cane da guardia che il loro padre aveva recentemente comprato a Saumur. La madre dei due ragazzi era occupata nelle cure di casa. Improvvisamente essa udì grida di dolore emesse dal suo bambino più piccolo, Armando, di quattro anni. Uno spettacolo orribile si offrì alla sua vista, allorchè corse in cucina. Il cane di guardia si era gittato alla gola del bambino e lo mordeva crudelmente al viso, strappandogli il cuoio capelluto in parecchi luoghi. Gli sforzi della madre terrorizzata per togliere la vittima dalle zampe del cane, furono vani. I vicini dovettero accorrere, e dopo molti stenti poterono abbattere il cane, ma il bambino era già morto, orribilmente dilaniato.

APPENDICE DEL SECOLO 34

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Vi potrebbe in parte appartenere, disse Giorgio di Champrevert se voi vi presterete ai nostri disegni.

— Continuo, disse il signor Jules, tagliando corto alle digressioni con tono autoritario. Il signor di Castelvieux fu assassinato la sera stessa del giorno in cui aveva avuto coll'uomo d'affari il misterioso colloquio e la vedova, informata dei suoi progetti e del suo antico fallo da una lunga confessione scritta, volle rispettare le volontà espresse nel testamento del defunto.

« I cinque milioni destinati alla bastarda di Castelvieux furono custoditi dal notaio incaricato della successione del conte, che non aveva d'altra parte nè figli legittimi, nè collaterali.

« Disgraziatamente non è possibile trovare le tracce di Luisa Davert, essendo trascorsi troppi anni dalla sua sparizione, tanto più che essa se esiste ancora, ignora completamente la sua origine, non potendo per ciò pretendere nulla. D'altra parte, come vi dicevo poco fa, certe ragioni di famiglia, unite a combinazioni finanziarie riguardanti la grossa eredità che deve finire nelle mani dell'uomo che vi ho destinato come marito, fanno sì che costui desideri di sposare la bastarda Castelvieux.

— Ma dal momento che non si può trovare, esclamò ingenuamente Luisa Dorville, come può sposarla?

— Io posso tuttavia trovarla, o meglio inventarla, se voi lo volete, rispose l'uomo d'affari con uno sguardo significante.

— Ah! bene, capisco; voi m'avete destinato la parte della bastarda.

— Perfettamente. Ma non temete: non sarò una parte difficile da rappresentare e la faccenda è delle più corrette.

— Tuttavia, una sostituzione di persona...

— No, noi non sostituiamo: noi creiamo, che è meglio, disse Giorgio di Champrevert. La vera Luisa Davert non esiste.

— E quello che è più importante, disse il signor Jules, è di non lasciar andare perduti cinque bei milioni in contanti.

— Infatti sarebbe un peccato perdere una tale somma, disse sospirando la giovane.

— Oh! non andrebbe perduta completamente per tutti, ma ritornerebbe nelle mani della signora di Castelvieux poichè mi sono dimenticato di dirvi che noi abbiamo un tempo fissato per ritrovare la bastarda.

«Ora la signora di Castelvieux, già straordinariamente ricca, non ha bisogno di quei milioni, mentre tanto io quanto il vostro futuro marito sappiamo come impiegarli subito, in modo da poter dare a certi affari una tale estensione, da condurci tutti e tre rapidamente ad accumulare una grossa fortuna, una fortuna principesca... Poichè anche voi, se accettate, entrereste a far parte degli utili.

— E noi vogliamo assolutamente impadronirci di quelle ricchezze, disse Giorgio di Champrevert con voce dura.

Sorpresa da quelle parole piene di energia, ma sedotta in pari tempo dalla prospettiva del brillante avvenire che le si preparava, Luisa Dorville domandò:

— M'immagino che voi senza condizioni, non mi offrirete una così bella occasione.

— Avete ragione, piccina mia, disse paternamente il signor Jules. Il candidato non vi sposerebbe unicamente pei vostri begli occhi, facendo così cadere cinque milioni nella vostra tasca vuota. Sarebbe un'ingenuità o meglio una sciocchezza di cui nè io nè lui saremmo capaci, nonostante la vostra bellezza. La verità nuda e cruda è questa: Se noi per tutta la vita vi proponiamo di rappresentare la parte della bastarda di Castelvieux, sarà alle seguenti condizioni: sui cinque milioni che vi spetteranno, uno solo resterà di vostra proprietà personale: gli altri quattro saranno oggetto di un regolare atto di donazione a favore di vostro marito.

— Perchè questa donazione?

— Perchè come vi ripeto tanto l'uomo che sposerete, come noi, abbiamo bisogno di quella sostanza. Del resto, in caso che accettiate, la vostra azione sarà interpretata come riconoscenza e gratitudine verso a questo marito generoso e provvidenziale.

— E' giustissimo: ma che succederà di mia madre in tutta questa faccenda?

— Piccina mia, io capisco bene la affettuosa preoccupazione che vi ha suggerito simile domanda, facile del resto a risolversi. Guardiamo le cose sotto al loro vero aspetto. Vostra madre è malata, priva di ogni cura, di riguardi necessari al suo stato.

— Sì, disgraziatamente.

— Essa potrebbe essere messa in una buona casa di salute dove non mancherebbe di nulla, dove trascorrerebbe tranquillamente gli ultimi giorni della sua esistenza nell'agiatezza, alla sola condizione di mantenere il famoso segreto. Là voi potreste andarla a trovare, tanto prima, come dopo il matrimonio, purchè essa non si faccia mai vedere, nè voi ne parliate.

— Sarebbe come una specie di abbandono crudele, disse Luisa Dorville piena di sincera commozione.

— Ve ne prego, fanciulla mia, non esageriamo. Tutte le donne che si maritano, devono essere disposte ad abbandonare la madre.

— Non sempre!

— Oh! la questione delle suocere! esclamò sorridendo Giorgio di Champrevert. Che tegola sulla testa!...

Il signor Jules continuò:

— Ammettendo anche che la indispensabile separazione sia penosa tanto per voi come per vostra madre, non è essa compensata dai vantaggi delle condizioni che vi offriamo?

« Sarete personalmente ricca, diventerete viscontessa autentica, signora della società elegante: avrete una casa principesca, delle toilettes superbe, carrozza e cavalli, servitori..... E per giunta un marito abbastanza giovane, intelligente, ed in verità, veramente passabile....

— Chissà! disse l'artista sedotta da quel quadro tentatore e tuttavia esitante.

— E vostra madre avrà finalmente il benessere desiderato, la tranquillità materiale e mediante le cure potrà forse anche ricuperare la salute con la soddisfazione, tanto preziosa pel cuore di una madre, di avere assicurata alla figlia una posizione magnifica, un avvenire sicuro.

— Tutto questo mi tenta: ma non vi saranno poi delle questioni di stato civile da risolvere, delle difficoltà di identificazione da vincere?

— Non occupatevi di questi particolari che mi riguardano.

— Infine sarà necessario mentire continuamente colla certezza imbarazzante, un po' vergognosa anche, di far la parte dell'avventuriera.

(Continua)

Come la pensava Kitunzi

Novella di LUIGI LUCATELLI

Gigi, anzi, il cav. Gigi Sorbetti si guardò nello specchio, constatò che aveva parecchi capelli bianchi, e sospirò.

Certe constatazioni non hanno mai rallegrato nessuno, inoltre, quella sera era stato a cena in una casa, dove una signorina gli aveva detto: «Ella m'ispira una grande confidenza!» e siccome egli sapeva che, nel bilancio sentimentale di una donna la fiducia rappresenta il «capitolo pensioni», sentì d'essere un veterano della vita.

E gli vennero in cuore delle tenere rimembranze, le quali sono i reumi dell'anima.

Guardò, in giro, la sua stanza da scapolo, quelle pareti che avevano qualcosa d'incolore, perchè l'assidua presenza di un cuore amante non aveva dato, ai mobili ed ai ninnoli, quell'inverosimile ma calda poesia d'intimità che forma la «casa propria»... Guardò il ritratto di Vittorio Emanuele II che da vent'anni osservava, dalla sua cornice, il *ratto di Lucia* collocato sulla parete di fronte, e aveva l'aria di disapprovare severamente quella violenza, nonchè le poche leggerezze alle quali si era abbandonato Gigi in presenza di S. M. e di Lucia...

Tuttociò gli sembrava, solo ora, molto malinconico, e d'una miseria quasi vile.

Gigi aveva l'anima ecclettica ed incerta di tutti gli uomini nati nel secolo XIX: la sua mente era una raccolta di *programmi minimi*, e la sua coscienza religiosa era un bazar, dove Darwin, Gesù Cristo, la metempsicosi, il materialismo, lo spiritismo, e tutte le cianfrusaglie vecchie e nuove ruzzolate dalle sacrestie o rimesse in commercio dalla scienza, si affollavano, si urtavano, si negavano a vicenda, sotto la luce quieta e grigia di una grande indifferenza, come in un magazzino di giuocattoli vecchi.

Aveva bestemmiato, una volta, quando una donna lo aveva deluso, e aveva pregato, una volta, quando aveva avuto il tifo. Erano state le due volte in cui la sua piccola anima borghese era passata vicino alla disperazione ed alla morte, e si era elevata fino alle tenebre maestose dell'*al di la*. Ma, normalmente, egli non aveva fede, nè per credere, nè per ribellarsi, come quasi tutti i suoi contemporanei.

E l'idea che la sua vita si sarebbe chiusa inesorabilmente nel ciclo breve e senza splendore di quei pochi anni, di quelle poche gioie e di quelle poche tristezze, lo atterrì.

Allora sentì la necessità di riavvicinarsi alle poche ore luminose della sua vita passata, come si sente la necessità di porre le mani innanzi ad un fuocherello, anche miserò, pur di non sentirsele gelare.

Sedè innanzi al suo scrittoio, e trasse da un cassettino tre piccole buste: tre fotografie.

Lungamente, i suoi occhi fissarono i tre visini di donna, un po' impalliditi sulla carta... da uno dei cartoncini pendeva, legato con un nastro, come il bollo di una pergamena antica, un piccolo medaglione fatto di due vetri lenticolari, fra cui si schiacciava un ricciolino nero.

Per qualche tempo egli fu tutto assorto nella muta contemplazione. Nella stanza non si udiva che il ronzio sommesso della fiamma nel tubo della lampada a gas, e, a volte, il mugolio di Kitunzi, il cane di Gigi, un volpino bene educato, che si era accosciato sulla poltrona di fronte allo scrittoio, e, di tanto in tanto, cercava d'acchiappare una mosca.

A furia di guardare le tre immagini, gli occhi stanchi di Gigi finirono col vederle come attraverso una nebbia estremamente diafana, un velo limpido e tremante come l'onda d'un ruscello, e forse erano lacrime...

Quale di questi tre episodi naufragati senza tragedie e senza felicità nella sua vita uniforme, aveva contenuto la possibilità misteriosa e magnifica di renderlo felice!... Per ragioni differenti, una dopo l'altra, le tre vite si erano allontanate dalla sua, i tre sentieri si erano perduti nell'infinito fragore del mondo, divergendo dal suo.

Quale, fra i tre, avrebbe potuto portarlo alla felicità?...

Quella piccola testa di bimba romantica, dai grandi occhi ingenui e teneri, che gli aveva lasciato il ricordo dignitoso e rispettabile d'un fidanzamento disciolto per *ragioni di famiglia*, e il medaglione col ricciolo?...

Oppure, l'altra, Giunone, come la chiamavano gli ammiratori d'un tempo, quella creatura alta e superba, che era venuta, un'ora sola, in casa sua, nobile e sicura come una regina, che aveva preso il *the* con lui, nella stanza colma di fiori, e se n'era andata dandogli la mano da baciare, senza temer nulla da lui, perchè sapeva l'altezza della propria virtù, e la purezza del suo amore, che implorava, ma non domandava?...

L'altra... eh!... l'altra, povera Fifì!... Allora c'erano ancora delle donne che si chiamavano Fifì!... Si portava lo *chignon* di capelli alto sul capo e le maniche a *gigot*. E Fifì era passata come una raffica allegra, mettendo sossopra tutto, perfino il cuore di Gigi che, ad un certo momento, era stato per fare una pazzia, e trattenerla con lui, benchè l'avesse conosciuta in un «music'hall», stabilimenti che allora si chiamavano «café concert».

Ma l'*occhio del mondo* lo aveva guardato con stupore, egli l'aveva rimandata via e la sua vita aveva ripreso a scorrere sulle rotaie, come un onesto «tram» cittadino, che sa dove va.

Quale delle tre aveva portato verso di lui, inconsapevolmente, il dono incompreso della felicità?...

Egli meditò un poco e guardò innanzi a sè, come sognando...

Giorgina!... mormorò con sicurezza... e la sua mano, istintivamente, si posò sul ritratto della bimba dagli occhi innocenti.

* * *

Per un poco rimase così, con gli occhi sperduti nel vuoto... poi il suo volto assunse pian piano una espressione di severità meravigliata.

— Kitunzi, mormorò con indignazione, che modo è questo?...

Infatti Kitunzi stava assumendo una espressione d'ironia che dava al suo musetto nero ed acuto un'aria estremamente offensiva.

— Kitunzi, riprese severamente Gigi, è questa l'educazione che hai imparato in casa mia?...

Ma, evidentemente, Kitunzi aveva dimenticato tutte le regole indispensabili ad un cane appena appena presentabile, perchè, invece di gettarsi con le quattro zampe all'aria, come faceva sempre quando era rimproverato, voltò il tergo al suo padrone e gli offrì lo spettacolo della sua parte meno rispettabile.

— Ma insomma!... proruppe Gigi veramente indignato, anche i cani perdono la disciplina, adesso!... Vada alla cuccia!...

Kitunzi non solo non ubbidì, ma si rivolse verso il padrone, si riassise comodamente sul panorama che gli aveva mostrato, e disse:

— Basta!... Ne ho piene le scatole, come dite voi uomini, di essere il cane di un imbecille!...

— Ma!... figlio d'un cane!... si lasciò sfuggire Gigi.

— E me ne vanto!... replicò Kitunzi. Papà dev'essere stato un cane molto distinto, perchè mia madre credeva di ricordarsi che aveva un collarino con tre sonagli: ma non ne era sicura. Del resto, accidenti a chi è sicuro di qualche cosa, in questo basso mondo!....

«Ah!... voi vi credete che, in cambio di tutte le mortificazioni che ci date, bastino tre o quattro ossa spolpate e il titolo di amico dell'uomo?... E' che cos'è l'amicizia?... A giudicare da quello che tocca a noi dovrebb'essere l'arte di mettere un piede sotto la coda del prossimo. Ci avete attribuite delle virtù; grazie tante!... Voi inventate, per gli altri, delle virtù che sono i cuscini dei vostri vizi.

«Il cane è fedele!... Ciò vi dà l'illusione di essere interessanti, almeno agli occhi d'un quadrupede!... Ed è per questa sola illusione che tu mi tieni. Altrimenti, non capisco che ci starei a fare. A rigor di contratto dovrei abbaiare ai ladri e acchiappare le mosche. Ma hai messo un tal catenaccio all'uscio che, se i ladri non hanno un cannone, non possono pensare d'aprirlo. Eppoi, resta a vedere se abbaierei. Quanto alle mosche credi che le cacci per te?... Me le mangio io, se tu credi!

«E sono anni ed anni che ti faccio il cane, ho perduto il pelo ed acquistato qualche vizio in casa tua, ma non si parla ancora di migliorare le condizioni: Aspetta che siamo organizzati, e poi vedrai!

Gigi fu sul punto di afferrare un libro che era sul tavolo, e di gettarlo al cane, ma s'accorse che era un volume di poesie ed ebbe paura d'accopparlo, tuttavia rispose:

— Vorrei sapere, bestia impertinente, da che cosa hai imparato a disprezzare così chi ti nutre.

— Prima di tutto, dal fatto che mi nutri. Se io dovessi nutrire te, mangeresti domani!... Tu pensi che io sono un ingrato?... Ma la gratitudine è l'interesse bancario della virtù, o strozzino. Se tu fossi virtuoso, doneresti, non presteresti. Eppoi, inoltre, tu sei un imbecille. Te l'ho detto. Non capisci nulla, non hai un'anima tua, che vede, vuole, delibera ed opera secondo il suo istinto, o quell'istinto rimpannucciato che voi chiamate volontà.

«L'anima tua è fatta di obbedienza ai tuoi simili. Se domani ti venisse voglia di portare dei calzoni chiari, d'inverno, la disapprovazione dei tuoi simili ti atterrirebbe. Tu non ci sei, non esisti, sei l'ombra di un fantasma, e anche sbiadita. Sei una flaccida creatura a cui gli altri impongono il modo di pensare, di amare, di soffrire, ecc.

«Se ti si toglie quel tanto di te stesso che è formato con la volontà degli altri, con le idee degli altri e con le imposizioni degli altri, ci restano tre peli della tua barba, le scarpe che non hai pagato, e una croce di cavaliere attaccata alla tua *redingote*. Va là, straccio umano, in parola d'onore che se tu fossi appena appena cotto, ti mangerei un orecchio. Non si può ne amarti, nè odiarti, sei uno zero con gli occhiali!

— Eppure, rispose ironicamente Gigi aggiustandosi i medesimi sul naso, queste mi hanno amato!...» E accennò le fotografie.

— Ah!... parliamone pure! — rispose il cane. Ti hanno amato?... Una, ti ha amato, Fifì, e tu non l'hai capita!...

— Fifì!... rispose Gigi ridendo, ma quella... dico... tu lo sai!... non so se mi spiego.

— Oh!... va là, puoi anche spiegarti!... Per i riguardi che osavi alla mia modestia, quando ti veniva a trovare!... Se non sono diventato rosso è perchè sono di pelo nero, ma c'è mancato poco!.... Ebbene? Quella lì ti ha amato. E molto. Noi cani vediamo troppe cose!... Se ci si mettesse a parlare, il mondo andrebbe a rotoli!... Quante volte, quando veniva qui e ti aspettava, la vedevo prendere il tuo ritratto, guardarlo fisso, per tanto tempo, finchè non le si empivano gli occhi di lacrime, e allora lo poneva contro la guancia, come per darle il tepore della sua pelle, povera creatura!... E il giorno dopo che tu l'hai lasciata, è tornata qui, sola, con la chiave che tu le avevi lasciato, per dimenticanza... E' stata un'ora lì, avanti a quello scrittoio, con gli occhi sbarrati ed aridi, così immobile che pareva una cosa morta... poi ha tirato fuori una bottiglietta. E' stata l'unica volta che ho avuto pietà d'una creatura con due zampe... le sono andato vicino e le ho leccato la mano. Allora le sono venute le lacrime, mi ha preso il muso fra le mani e mi ha bagnato tutto di pianto, singhiozzando: «Diglielo tu, quanto gli ho voluto bene!... Faceva pena, ma ha pianto, ed è stata salva.

«Va là, che quando avrai sposato una signorina elegante, stupidella e pretenziosa, che ti tradirà con un ufficiale dei lancieri, per fare una cosa *distinta*, tu rimpiangerai Fifì. E l'hai lasciata?... Ma con che coraggio sostieni che il figlio di un cane sono io?...

«E l'altra?... *Giunone!*... Ah!... merluzzo!... incommensurabile merluzzo!... Riguardo a quella lì, te ne posso dire delle belle, perchè ho avuto un *flirt* con una cagnolina maltese, che era stata due anni in casa sua, e se n'era andata per disperazione. Ogni notte veniva in casa qualcuno... *a cui non si doveva abbaiare*. Quella povera bestia cercava di ubbidire e... ecco che quando s'era abituata al passo, all'odore e alla voce dell'ospite!... tarataffete... tutto cambiava. La povera bestia, come cane, dava l'allarme, o mordeva. Così, una volta si trovò con un pezzo di *cheviot* a quadretti in bocca, una volta con un lembo di sottana da prete... e alla fine, una sera, morsicò una sciabola. Per cui perdette due denti e le ultime illusioni, e se n'andò.

«E la sera che Giunone tornò a casa sua, dopo essere stata da te, qui, dove l'avevi venerata come una regina!... Ah!... che imbecille!... Già, io avevo un bel farti dei cenni... mi davi un biscottino e mi mandavi via!... Ebbene la Lulù m'ha raccontato che quando tornò a casa mandò all'aria quanto le capitava fra le mani, gridando: «M'ha rispettata!... m'ha rispettata!... Ah!.. villano!...»

Gigi era diventato rosso, e incominciava, francamente a vergognarsi davanti al proprio cane, situazione umiliante, se mai ve ne furono.

— Giorgetta, però, riprese con un gesto di vittoria, Giorgetta era innamorata, e di quella lì non ne potrai dir male!...

— Dio ne guardi, rispose il cane — Era lei che diceva male di te!

— Come, come?...

— Certo. Ti rammenti quando mi conducevi a trovarla?... E lei mi carezzava, in presenza tua, e faceva la *bebè*, e mi dava dei nomignoli?... Lo so io, quando andavi un momento nell'altra stanza, a salutare il babbo, che pedate mi toccavano!

— «Va via, tu è quel cataplasma del tuo padrone!...» E l'ho intesa io, il giorno innanzi a quello in cui *col cuore spezzato* fu costretta a metterti alla porta, perchè la famiglia la *sacrificava* ad un'altra unione!... L'ho intesa io dire alla mamma, sottovoce: Domani, se Dio vuole, lo pianto!...

«Che hai, sorridi?... credi che ti dica una bugia?...

— Altro che!... rispose Gigi — e di che tinta!... Pensa che quella povera bimba non aveva nulla di così caro al mondo come i suoi capelli, quei capelli neri così sottili, così stranamente sottili e lievi che questo ricciolo, quando io lo tiro fuori dal medaglione, sembra un bioccolo di seta... ebbene, solo per me, capisci, solo per me, ne ha tagliata una ciocca!...

— Il cane non rispose, soffocato da un singhiozzo di ilarità irrefrenabile.

— Che cosa vuoi dire?... Puoi obbiettare qualche cosa?...

— Zitto, zitto, disse il cane ricomponendosi, fra due minuti perderò la parola, perchè, capirai bene, il mio non è che un permesso transitorio: non mi far parlare e conservati un'illusione!...

— No, perbacco... tu parlerai!...

— E sia!... Ma non prendertela con me, poi; lo vuoi proprio sapere?...

— Parla!... urlò Gigi.

— Va bene!... L'avrai voluto tu. Dunque, ti ricordi quel giorno che mi lasciasti solo con lei, due minuti, e che io la morsi, per cui tu mi picchiasti come un cinco?...

— Mi par di sì. Fu il giorno in cui mi dette i capelli.

— Ebbene, sfido io, che la morsi!... Sfido io che il ricciolo pare di seta!... Lo ha tagliato dalla coda a me!...

— Ah!... cane!... urlò Gigi, levandosi per gettarsi sulla bestia malvagia...

Ma in quel momento la sua mano urtò il tavolo con violenza, e qualcosa cadde in terra con un piccolo ed acuto suono di vetro infranto, che lo destò.

Egli aprì gli occhi, sbattendo angosciosamente le palpebre.

Kitunzi, davanti a lui, aveva agguantato finalmente la mosca, e la masticava con l'espressione tranquilla di un cane che si sente profondamente cane, e niente altro.

Macchinalmente, Gigi raccattò il medaglione caduto e spezzato. Il ricciolo nero ne uscì, come un bioccolo di seta morbida e lucida. Gigi si levò, venne vicino a Kitunzi e gli afferrò la coda.

Ma, al momento di avvicinarle il ricciolo il cane ebbe un brontolio, e ringhiò al padrone, cosa che non aveva mai fatto.

— Hai ragione — disse Gigi — conserviamo l'illusione... E gettò il ricciolo nel caminetto, dove morì in una piccola fiamma dorata, nello stesso attimo di luce e di distruzione con cui il fuoco e la passione uccidono le cose vive, immagini e sogni, creature e ricordi, riccioli di donne e code di cagnolini...

Luigi Lucatelli.

GIACOMO PUCCINI DISOCCUPATO

Giacomo Puccini dice di essere un disoccupato. Ma non è vero. E' stanco che si parli della sua incontentabilità ed ha paura di diventar ridicolo, poi che i giornali hanno stampato e stampano fino alla esasperazione che Puccini è alla ricerca di un libretto. Sempre alla ricerca di un libretto? Sempre. E senza fondamento? Senza fondamento. Ed allora?

— Il destino è nelle mani di Dio.

— Crede in Dio?

— In quello della musica.

— E nei suoi profeti?

— I profeti appartengono ad un'altra religione.

A caccia di libretti

Puccini è comodamente seduto alla sua sedia di lavoro, davanti al pianoforte spalancato: una curiosa sedia girevole, che descrivendo un semicerchio lo conduce ad uno scrittoio pieno di ninnoli e di fotografie. Il maestro, quando è in crisi — chiamiamola così — scrive i suoi accordi e subito li prova sulla tastiera. E va avanti. E ricomincia. Stamane egli è appena tornato da Londra, e sembra che non sia molto soddisfatto della sua passeggiata fino alla cattedrale di San Paolo. Spira una più tollerabile aria di panettone a Milano. Ma anche questa viene a noia. Egli, dunque, ci abbandonerà tra breve per andarsi a chiudere a Torre del Lago.

— A lavorare?

— E perchè no?! Sono un operaio a spasso, è vero. Ma...

— Che cosa sta componendo?

— L'*Houppelande*, un atto senza importanza, che, anche se potrò finirlo, non verrà rappresentato.

— Perchè?

— Perchè così isolato non ha ragione di vivere. E poi non mi accontenta del tutto. Bisognerebbe che comparisse come antitesi di un altro atto, in una stessa sera: per dare un curioso e diverso sapore di due tentativi... Non a questo penso, dunque. Ma a quello che deve venire. Intanto sto a vedere che cosa fanno gli altri. Poi, se sarà il caso, farò anch'io. Tanto c'è tempo!... A Londra ho sentito, in questi giorni, due lavori curiosissimi: *La Strega* e *Mister Wu*. Nel primo atto di uno, ho trovato il primo atto di *Madame Butterfly*. Nel secondo atto di un altro, ho trovato il secondo atto di *Tosca*. Ed allora? Mi sono detto. Non è ancora giunto il mio momento. Mi passeggnero, dunque, a' supplizio di ogni giorno: che fa sì che i giornali pubblichino che io non ho trovato un libretto, e che l'Amministrazione delle Poste mi rovesci sul tavolino, una valanga di impossibili copioni.

Titoli e sigarette

Puccini, parlando, non ha perduto il vecchio vizio del compositore. Con una mano, distrattamente cerca alcuni accordi sul piano, come se volesse farli servire da commento a quanto mi dice. Fuma in due boccate una sigaretta. E riprende con semplicità:

— Ero molto curioso di sentire *L'Echange* di Claudel che è stato rappresentato ieri a Parigi, al teatro del Vieux Colombier, presso il Quartiere Latino, da una compagnia d'avanguardia. Avevo letto il lavoro. Mi piaceva. Ma vedo che all'atto pratico, ne è risultata la più strana bizzarria uscita dal cervello di un grande poeta, che è fra l'altro, squisito crudele. Io ritengo che oggi, noi dobbiamo preoccuparci di ricercare la sensazione nuova per il pubblico. E per questo sono incontentabile. Non posso scrivere una opera che non abbia qualità speciali... Guardi: ho qui un centinaio di libretti. Mi sono giunti dall'America, dall'Australia, per non parlare di quelli che mi arrivano dall'Italia, da Vienna, da Londra. Vuol dare un'occhiata?...

Leggo qualche titolo, mentre Puccini mi completa la sensazione:

— «La torre di Kroyer...»

— Veda quest'altro.

— «Il falco...»

— E' scritto a macchina.

— «Monna Vanna...»

— Vuole avere la cortesia?

— «Margherita...»

— Margherita, Faust, Mefistofele ed uno spirito maligno: quattro personaggi!...

— «*The bridge of the gods*...»

— E questo?

— «Stella...»

— Viene da Lione. Questo, invece, mi è mandato dall'Austria: per incoraggiarmi a musicarlo, mi hanno scritto che è dell'autore della *Principessa dei dollari* e del *Conte di Lussemburgo*...

Gli antenati

Il figlio di Puccini — il *motorista* — come lo ha definito suo padre ha interrotto il colloquio, per un momento.

— Ecco uno che rompe la tradizione! — dice il maestro. — Da sei generazioni, la mia famiglia si trasmette il vizio meraviglioso della musica. Vede? Quello, è Giacomo Puccini, l'antenato. E quella è sua moglie...

Nella parete di faccia, infatti, i predecessori occhieggiano da due vecchie tele che la polvere e i tarli hanno rispettato.

— Dopo sono venuti Antonio, Michele e gli altri. Ora la razza si perde. Ma i nuovi figli girano il mondo: le opere. E come girano!...

Altra sigaretta, che si esaurisce in due boccate. E nuovo accordo sul piano. Si cambia discorso.

— Che cosa pensa della musica moderna?

Basta nominare la corda in casa di qualsiasi impiccato, per vedere uno stupore di sdegno e di crudeltà dipingersi in volto dell'interlocutore.

— Che cosa ne penso? Ammiro il futurismo musicale. Ma ritengo che noi italiani dobbiamo essere dei melodisti e niente altro. Cantare bisogna. Io sono un melodista e lo sa tutto il mondo. Gli altri? Bisognerebbe ripetere i soliti discorsi. Debussy? Strauss? I loro tentativi mi interessano. Sono forse il solo, che ad ogni manifestazione d'arte si muova e vada a vedere. Ma un tentativo, proprio solido in una linea definitiva, non si è ancora avuto. Strauss è un bizzarro, salvo in certe dissonanze volute ed efficaci, come in *Salomè*. Ce poi Chamoeri, che è uomo di larga base musicale e forse il maggior rivoluzionario di questi ultimi tempi. Ed anche Strawinski, un russo, giovine, il quale è grande ricercatore delle cacofonie, urtante molte volte, che rivela un fortissimo talento, qualche altra. Quello che in lui sorprende, è il ritmo, il numero, la misura. Nei modernisti va scomparendo. Ma scomparsi il ritmo e la melodia, che cosa rimane? In Strawinski, invece, il ritmo deriva da certe arie di danze russe. E la massa che è presa da questo movimento quadrato, matematico, perciò lo può seguire. In Italia questa rivoluzione non può avvenire e non mi interessa. La nostra indole ed il nostro temperamento sono melodici. Guai a cambiarli! Noi sappiamo cantare. Gli altri no. Dunque, se nel nostro paese si imitano coloro che hanno un modo di sentire avariato, o sentono diversamente, perchè a questo li conduce e li determina una singolare circostanza di vita in cui si svolge il loro pensiero, vuol dire che noi andiamo formandoci una maniera. Ora tutto quanto non è spontaneo, è antipatico.

... ed altre cose

— Ma della giovane scuola italiana che cosa pensa?

— Nulla.

— Ha sentito *Parisina*?

— Sì.

— Le sembra?...

— Quello che dicono tutti. Dunque non faccio fatica a pensarlo: che Mascagni ha avuto il torto di essere troppo ossequente a D'Annunzio.

— D'Annunzio aveva proposto anche a lei un soggetto?

— Già: *La strage degli innocenti*.... Ora nella *Parisina* sono cose bellissime. Ma anche la musica bella, quando si perde.... diventa — come dire?... diventa... Sul teatro non ci vogliono parole. Ci vogliono fatti. Il padrone deve essere sempre il musicista. Così ho sempre voluto io. E me ne sono trovato bene. La mia collaborazione ideale rimarrà quella avuta con Illica, con Giacosa, con Giulio Ricordi. Le nostre sedute a quattro, intercalate di liti furiose, di questioni tremende, si risolvevano poi in un accordo perfetto. Sapevamo quello che si voleva. Ed i frutti non sono stati infecondi... Tanto è vero che dalla unione di queste forze vive e combattive, sono venute fuori delle creaturette, che ormai passeggiano in lungo ed in largo senza bisogno di farsi accompagnare dai genitori. Ne vuole una idea?

E mi ha mostrato un elenco di città e di numeri. Le città rappresentano i teatri in cui le sue opere più fortunate rivedono la luce cronicamente. I numeri costituiscono la cifra dei diritti d'autore: una cifra quasi sbalorditiva.

— Cosicchè?...

— Cosicchè, ora, ho solo la nostalgia di allora. E cerco. E una sofferenza a cui mi sono abituato: cerco con febbre, con avidità. Gli altri trovano, ma che risultati danno? Io non tengo ai resultati del momento. Intanto parlo di musica. E presento i miei antenati ai visitatori che non li conoscono. Addio.

Enrico Cavacchioli.

LA NATURA E I CAMPI

In ogni tempo l'uomo ha amato gli animali; è risaputo che gli antichi li adoravano addirittura tanto da farne degli dei; l'amore quindi, esagerato certe volte, che noi portiamo al cane e anche agli altri animali troverebbe una spiegazione in una specie di atavismo, se non si giustificasse già col bisogno di associazione che è in ogni essere umano. Nei fanciulli, che sotto certi aspetti assomigliano all'uomo primitivo, questo bisogno è considerevole; ho udito un fanciullo chiamare *Elsa* la cagna, mentre non riusciva ancora a pronunciare la parola «mamma». L'affetto, innato, che il bambino porta agli animali cresce con lui e si fortifica: chi non si è commosso alla vista di gruppi di fanciulli e di animali? Noi abbiamo ricordato sempre con speciale interesse ogni incidente, lieto o triste, al quale il cane o un animale domestico qualsiasi sia stato, nei nostri anni giovanili, unito. Come stupirci dunque quando gli artisti e gli scrittori che sentono come dei grandi fanciulloni le bellezze della natura, sono sempre rimasti fedeli amici degli animali? Victor Hugo amava straordinariamente i cani e il sentimentale Lamartine ha cantato e pianto il suo *Fido* in ogni modo e in ogni occasione. Guai se dovessimo continuare a elencare gli scrittori celebri che hanno avuto una parola, una frase, un verso pieno di tenerezza! Maurizio Maeterlinck, l'autore geniale della *Vita delle farfalle* è fra i primi; E. Rostand nel suo Chantecler non è giunto a far parlare gli animali per farci meglio conoscere la loro anima? La preghiera che egli fa dire ai piccoli uccelli non sembra forse fatta espressamente per spingerci ad amarli e a proteggerli? E tacciamo di molti dei nostri, del Leopardi, e, fra i moderni, di Giovanni Pascoli, che ebbe tenerezza infinita per gli animali. Queste brevi parole per giungere ad una conclusione pratica: agli animali va l'amore dei fanciulli, degli uomini; contro di essi a volte infierisce la brutalità di quelli e di questi. Non è inutile, no! Per ragioni economiche e anche per ragioni ideali che si cerchi di diffondere e di mantenere l'amore e il rispetto per gli animali!

* * *

Il gheppio è, fra gli uccelli, uno di quelli la cui fama è di molto inferiore ai suoi meriti: esso è accusato di essere dannoso, mentre in realtà è particolarmente utile all'agricoltura. Egli porta su di sè il peso di colpe di altri uccelli, mentre invece rende veri servigi nella lotta contro parassiti che, nei campi senza riposo, si dedicano alle rapine a danno dei raccolti. Chi domanda la protezione dei piccoli uccelli dovrebbe, a maggior ragione, difendere il gheppio: se una invasione di roditori minaccia il raccolto i gufi e consimili vengono a combatterli durante la notte; durante il giorno il loro posto viene preso dal gheppio. La conformazione di questo, a prima vista, è molto simile a quella degli sparvieri ed è a questa somiglianza che esso deve spesso la morte. E' vero che al gheppio si attribuisce una passione speciale per le uova, per i piccioni e, in genere, per ogni cibo; questo uccello sarebbe di un appetito insaziabile; ma coloro che le contraddicono, che ne hanno studiata la vita negano simili difetti. Il gheppio sarebbe, come dicemmo, fra i più utili all'agricoltura; è interessante sentirne qualche cosa: «ho osservato in questi ultimi due anni scrive il Coopman — due famiglie di gheppi, una composta di due adulti e di tre piccoli, l'altra dei due genitori e di quattro piccoli. Al mattino essi volavano al disopra dei campi di avena e di grano in tempo si precipitavano a terra; ogni volta l'uccello si alzava asportando nel becco un roditore: durante tutto il giorno la caccia continuava. Nel primo anno tre uccelli vennero uccisi, l'uno in agosto, l'altro in settembre e l'ultimo in novembre; lo stomaco di due conteneva tre topi, quello del terzo due. Nell'anno seguente quattro soggetti della seconda famiglia furono uccisi, in luglio e agosto; per una della loro morte due avevano mangiato due topi, uno tre, il quarto, meno fortunato nella caccia, aveva nel corpo un solo di questi animali. Nello stesso tempo centinaia di corvi cercavano, nello stesso luogo abitato dai gheppi, il loro cibo e mai fu visto uno di questi dare la caccia ad uno di quelli, nè i corvi dimostravano di averne timore, mentre se uno sparviere a caso compariva la fuga era rapida e generale. Nello stomaco di 47 greppi che ho esaminato in seguito, scrive lo stesso autore, una volta sola ho trovato i resti di un uccello». In breve lo studio avrebbe dimostrato quanto segue: che se nello stomaco di qualche gheppio si trova qualche avanzo di uccello, in realtà il nutrimento preferito sarebbe il topo campagnolo: nell'autunno lo stomaco contiene insetti. Tutto quindi concorrerebbe a dimostrare, che, contro l'opinione di molti il gheppio sarebbe un uccello utile che conviene proteggere: raccomandiamolo quindi ai protettori degli uccelli.

* * *

Come può essere preparato un buon esemplare di coltivazione di crisantemo? la cosa può avere per molti lettori e per molte lettrici un certo interesse. Perchè un esemplare di coltivazione possa fare la sua buona figura, occorre che presenti altre le giuste proporzioni nell'insieme la bellezza del fogliame, l'abbondanza dei fiori e la regolarità della fioritura. Non tutte le varietà di crisantemo si prestano a tal genere di coltivazione: fra le ottime per vaso ricorderemo la Bertrand Abbertine, Rêverie, M.me Loiseau-Rousseau, Gavotto, ecc. Per avere un esemplare di 2 metri di diametro portante da 80 a 100 fiori non basta una sola pianta giovane: occorrono parecchie piccole piante poste in un medesimo vaso o utilizzare una pianta che abbia già fiorito. Si consiglia l'uso di parecchie piante: i getti che proverranno da queste fioriranno ad un tempo; altri usa riunire 5 o 6 giovani piante per trattarle in seguito come un unico soggetto. ma queste, ben che coltivate nello stesso modo, non hanno sempre una fioritura uniforme ed è propriamente ciò che più interessa nella preparazione di un esemplare di coltivazione: questa deve presentarsi con una regolarità perfetta e i fiori devono sbocciare quasi contemporaneamente. Quando la fioritura di una pianta, che per i suoi pregi è stata prescelta, sia finita, essa verrà tolta dal vaso e agitata in modo da privarla di terra; viene così piantata in buona terra per crisantemo; viene innaffiata moderatamente e tenuta in serra calda. Tosto numerosi getti compariranno: fra questi verranno scelti 5 o 6 e gli altri verranno soppressi; quelli saranno legati ad un tutore per sopprimere l'estremità dei getti non appena avranno raggiunta la lunghezza di 15-20 centimetri: ogni getto nuovo verrà man mano soppresso. La pianta verrà portata in vaso, gradatamente più grandi mano mano che il suo sviluppo avrà luogo e mentre la pianta si sviluppa si vanno preparando a grado a grado quei «tutori» che serviranno a proteggerla contro ogni accidente.

Per il rimpatrio delle salme
dei soldati caduti in Libia

Una intervista coll'on. Pais

Roma, 24 notte.

Come è noto il governo ha confermato in questi giorni il suo divieto per il trasporto in Italia delle salme dei caduti in Libia. Intorno a questo pietoso argomento è stato interrogato lungamente l'on. Pais, il vecchio parlamentare il quale è stato il solo tra gli uomini politici veterani del Parlamento cui sia toccata la sventura di perdere il figlio nella guerra libica.

— E' facile intendere — ha risposto il deputato di Ozieri — quale doloroso argomento questo sia per il mio cuore di padre, e con quanta pena mi intrattenga su di esso. E forse il mio giudizio è troppo soggettivo e interessato per aver valore. Ma questo è vero: il profondo e diffuso malcontento delle famiglie colpite dal provvedimento che si è acuito in questo ultimo periodo che è seguito da una larga onda di simpatia nel paese.

— Ella ritiene che il divieto sarà tolto?

— Non ne dubito punto: è un diritto di umanità che non può nè deve essere soppresso o calpestato: diritto così alto e generale che si impone ai piccoli argomenti ai quali si è ricorso per giustificare il divieto. Non si contende ad un padre il cadavere del proprio figlio e tanto più assurda e paradossale appare l'ingiustizia quando si rifletta che si tratta di famiglie che hanno dato alla patria il sangue migliore della loro giovinezza. Del resto ove mai ve ne fosse stato bisogno si è stabilito un precedente per i cadaveri di alcuni valorosi come il Solaroli, il Brazioli, il Bianco e altri e il precedente crea il diritto.

— Quali ragioni hanno indotto il governo a questo provvedimento?

— Ragioni plausibili e fondate nessuna: perchè le sole che potevano essere o apparire tali non esistono nel caso speciale: ragione cioè di igiene generale o di ordine pubblico: e l'una e l'altra cosa non hanno in verità nulla da temere dal ritorno di un non eccessivo numero di salme. Pare che si voglia costruire un vasto cimitero a Tripoli e che la popolazione dei cadaveri debba servire a rendere più cara e sacra nella memoria e nel cuore di ogni italiano la terra conquistata a prezzo di tanti sacrifici. A parte il fatto che io credo poco efficace questo ricordo funebre, non le sembra inumano che si contrastino alle famiglie anche i resti mortali dei figli offerti in olocausto alla grandezza della patria? Ed ai caduti non appartiene il diritto ideale di tornare a dormire nella terra ove nacquero e per la quale morirono? E la nuova terra italiana non ha davvero bisogno di un cimitero monumentale per esserci cara....

— Non suppone che il divieto sia giustificato dal volere evitare spese ingenti?

— Ecco: io ritengo che le famiglie benostanti debbano provvedere a proprie spese al trasporto dei loro cari: ma anche i più poveri hanno il diritto di riavere le salme dei loro figli: le spese perciò occorrenti saranno lievissime perchè se si tolgono i morti di colera, di tifo e di malattie infettive in genere la cui rimozione è logicamente e giustamente vietata, se si tolgono gli sperduti o i sepolti frettolosamente o confusamente nelle sabbie e per i quali si erigerà un monumento ossario, gli identificabili in modo sicuro si riducono forse a poche centinaia. Le spese per i poveri, dicevo, saranno provvedute senza difficoltà e senza sacrifizio dal contributo dei comuni o dalla beneficenza pubblica, che risponderebbe ancora una volta con entusiastico slancio.

— Ella ha già reclamato?

— Finora mi sono interessato della cosa in genere; mi fu da principio ripetute volte assicurato che presto avrei riavuta la salma del mio Michele che richiesi subito dopo la morte di lui. I primi tempi fui tenuto a bada con ragioni evasive: lo stato di guerra, la stagione calda, ecc. Io intanto ho fatto costruire al Verano una modesta tomba per la quale ha dettato una nobilissima epigrafe Ferdinando Martini. La piccola tomba è ancora vuota e attende l'ospite valoroso. Alle mie reiterate insistenze si è in seguito risposto con pretesti che punto mi convinsero e molto mi addolorarono; mi si citarono casi di altri paesi a cui contrapposi casi recenti e perfettamente opposti...

— E ora che intende di fare?

— Appellarmi al Parlamento e al cuore di ogni italiano che abbia senso di pietà e il Parlamento e il Paese daranno ragione al dolore paterno.

L'applicazione dei dazi doganali

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto, controfirmato dal Presidente del Consiglio on. Giolitti e dal ministro delle Finanze on. Facta, che approva il testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali con relative disposizioni preliminari.

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

La tragedia di via Viviani

La semi infermità del fratricida

Un sopraluogo alla casa del delitto

Ieri è continuato il processo contro Giacomo Burla, il fratricida di via Viviani. Egli assiste al dibattimento rassegnato alla sua sorte ed abbattuto. Le numerose testimonianze della giornata si sono essenzialmente aggirate sul temperamento, il carattere e la psicologia dell'imputato.

Quasi tutti i testimoni hanno affermato che il Burla per quanto mite e rispettoso si accendeva talvolta per futili motivi. A tale proposito amici dell'imputato e il suo capo-officina, che lo ebbe sotto di sè per diversi anni, narrano alcuni episodi a riprova delle loro affermazioni. Il Burla beveva moltissimo ed era un forte fumatore di toscani. Egli ebbe molte volte a lamentarsi della pertinacia spiegata dalla sorella allo scopo di obbligarla a soddisfare il suo debito, mentre, secondo lui, non era in condizioni finanziarie di poterlo fare. Insomma il Burla si era fatta come una croce di questo suo impegno verso il cognato e la sorella.

Finite le testimonianze, dovrebbero parlare i periti, ma, secondo le norme del nuovo Codice, la perizia è letta per intero dal cancelliere. Terminata questa lettura, l'on. Ellero, anche a nome del collega prof. Gonzales, dichiara di confermarla integralmente.

Il Presidente domanda al prof. Ellero alcuni schiarimenti. Innanzi tutto se lo stato attuale di depressione psichica del Burla può attribuirsi al fatto di non aver avuto in carcere la possibilità di alimentare il suo vizio di bere.

L'on. Ellero risponde in modo categorico che le emotività del Burla riscontrate, mentre gli ricordavano la moglie e il bambino non possono affatto attribursi alla sua astinenza dall'alcool. Così il perito dice essere sincera la improvvisa collera dell'imputato nel vedersi citato dall'usciere a pagare il debito verso la sorella.

Seguono altre spiegazioni dei periti e quindi su proposta della Parte Civile, il Presidente ordina per la mattina di lunedì alle ore 10, un sopraluogo in via Viviani, 6, nella casa ove avvenne il delitto. Vi parteciperanno i giurati, il Presidente, il Procuratore Generale, la Parte Civile e i difensori.

La questione Tomba-"Vedetta,,
in una nuova fase

L'avv. Pannunzio sfidato ripete le accuse

Firenze, 24 notte.

Come si ricorderà, il processo per diffamazione contro il direttore della *Vedetta* di Lucca, avv. Guglielmo Pannunzio, su querela dell'on. Tomba, terminò con un accomodamento. Dopo di questo l'on. Tomba chiese pubblicamente all'avv. Pannunzio se egli personalmente e direttamente assumesse in proprio l'accusa che l'on. Tomba abbia falsificato la firma di Antonio Tomba, sottraendo a Luigi Tomba quello che gli spettava. Ora l'avv. Pannunzio ha fatto pubblicare dai giornali cittadini la seguente risposta:

« La vostra domanda è ridicola. Io ho affermato e confermo: 1.° Che prima un perito calligrafo, poi un collegio giudiziale di tre periti, uno dei quali nominato da voi, dichiararono all'unanimità falsa la firma di vostro fratello Antonio Tomba, apposta sull'atto che servì di base alla liquidazione della Società fra voi e vostro nipote minorenne Luigi Tomba; 2.° Che la sentenza del giudice unico di Mendoza, che giudicò in opposizione al parere concorde dei periti è in appello presso la Camera Federale di Buenos Aires e che voi in questo giudizio di secondo grado avete eccepito la prescrizione; 3.° Che queste circostanze di fatto indiscutibili pongono un uomo in tali gravi condizioni morali da non potersi affidare alla vita pubblica, senza aver dato di sè le più esaurienti giustificazioni.

« Di tutto ciò assunsi personalmente piena responsabilità; voi sporgeste querela, ma poi la ritiraste pagando le spese, ma senza che io ritirassi nemmeno una virgola di quanto avevo scritto sulla *Vedetta*. Le vostre postume guasconate dopo la fuga muovono in me un solo sentimento: la compassione; mentre nella mia sicura coscienza torno oggi ad assumere come assumo direttamente e personalmente in proprio ogni più ampia responsabilità; e mi firmo

« *Avv. Guglielmo Pannunzio.* »

IL DISSERVIZIO GIUDIZIARIO
Sciopero d'avvocati a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 24 notte.

I nostri avvocati da stamane si sono messi in sciopero e hanno dato le dimissioni dalle cariche onorarie, per cui certi uffici di conciliatore e di pretura nei paesi vicini non funzionano. La ragione dello sciopero è il provvedimento col quale viene diminuito il numero dei giudici al Tribunale, provvedimento che si ritiene ingiusto, creando gravissimi imbarazzi all'andamento della giustizia nel nostro circondario, andamento che se prima si manifestava alquanto tardivo, oggi ancor più dà ragione a lamenti.

I nostri magistrati sono gravati da molto lavoro per la parte che hanno nelle diverse commissioni speciali, specie in quelle formate dopo il terremoto, e se a tutto questo si aggiunge la diminuzione del numero dei magistrati, si comprende come l'andamento della giustizia in certi paesi ed a Reggio ne risenta grandemente, creando seri imbarazzi a tutti i cittadini e specialmente agli avvocati.

Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

Caporaso sottoten. sussist. di compl. distr. Napoli nom. sottoten. serv. attivo perman. Corpo di Commiss. (ruolo sussist.) destin. Dir. Commiss. VII Corpo Armata.

ARMA CARABINIERI

Denza colonn. comand. leg. Verona escon. attuale coman. nomin. comand. leg. Palermo — Cavalli id. id. id. Palermo, id. id. id. Milano

Tenenti colonn. prom. colonn.: D'Ausilio Gariglietta a disp. minist. Esteri continua come contro — Lordi leg. all. nomin. comand. leg. Cagliari; Biancardi id. Milano id. id. id. Verona.

Magg. Promossi ten. colon.: Peroni leg. Verona cont. come contro — Fenoglio id. Milano dest. divis. Ravenna — Marzolo id. Roma od. leg. all.; Duprè id. Bologna id. divis. Messina.

Capit. promossi magg.: Graziani leg. Torino destinato div. Potenza — Massart id. Firenze id. id. Chieti — Imbrico id. Allievi id. id. Forlì — Da Pozzo addetto comando gener. Arma continua come contro.

Ten. Promossi capit.: De Romanis leg. Palermo dest. comp. Este — Chinè id. Bari id. id. Catanzaro interna Bari — Casu id. Verona id. id. Vicenza — Viale id. Milano id. id. Gerca Marina.

Sottoten. Promossi tenenti: De Angelis leg. Ancona dest. Tenenza Sora — Barisone id. Milano id. id. Pordenone — Violetta id. Torino id. id. Cuorgnè.

Tenenti fant. trasf. Arma carabin.: Pagliei 92° fant. dest. leg. Palermo trasf. divis. Ancona — Della Chiesa D'Isasca magg. id. Bologna id. id. Brescia — Mazzoleni id. id. Bari id. id. Como — Zerman capit. id. Verona id. comp. S. Remo — Quercioli id. id. Firenze id. leg. all. — Carossini id. id. Verona id. comp. Firenze esterna — Varone id. id Bari id. id. Arezzo interna — Rigobello ten. id. Verona id. tenenza Melfi — Taddei id. id. all. id. id. Treviso — Peano id. id. all. id. id. Floris id. id. Bari id. id. Nola.

Cerri, Gambarelli Sacco, id. id. allievi, trasferiti leg. Torino comnd. Scuola applic. cavall. per frequent. corso complement. istrus.

ARMA FANTERIA

Bini ten. col. 46° colloc. aspett. spec. per un anno — Versace Magg 17° id. id. id. id. per due anni — Ciou cap. 3° fant. colloc. posiz. ausil. — Carbonaro sottoten. 29° id. prom. ten. contin. come contro.

Seguenti uffic. sono coll. posiz. ausil. — Tanoredi magg. 3. alpini — Cortevesio cap. 78. fant. — Lello id. 2. granat. — Bosco id. 26. fant. (Comand. Comando div. territ. Genova.

Sottoten. promossi ten.: Vegli 26. fant. — Bonturi 6. bersagl. — Gatti 2. bersagl. — Capuso 9. fanteria.

Costa magg. truppe colon. Eritrea cessa appartenere truppe colon. Eritrea, trasf. 3. fant. — Maresco cap. 4. bers. nomin. aiut. campo brig. Basilicata — Crema id. id. 27. fant. id. id. id. Pavia — Sandicchi id. 20. id id. id. id. Brescia — Emanuelli id. 7. alpini, id. id. d. Marche — Martinez id. 8. bersagl. (comand. comando divis. territoriale Palermo) colloc. disp. Minist. Guerra comand. Comando XII Corpo armata — Barberis id. truppe colon. Eritree cessa appart. truppe colon. Eritree cessa appart. truppe colon. Eritrea trasf. 3. fant. — Argan id. 62. fant. trasf. 61. fant. — Ruffo id. 8. bers. id. 10. bersagl. — Toti ten. 41. fant. (comand. Scuola milit.) cessa essere comand. come contro — Rabaglia id. 10. bers. comand. Scuola milit. — Vagliasilli id. 11. id. (Comand. battagl. aviatori), cessa essere comand. come contro — Pagano sottoten. 76. fant. trasf. 3. fant. — Midili id. 63. id. id. 3. id. — Cintura id. 35. id. 75. id. — Fuardo id. 72. id. id. 85. id. — Barba id. 32. id. id. 85. id. — Bonetta id. 25. id. id. 86. — Trifirò id. 37 id. id. 86. id. — Gerbino id. 32. id. id. 86. id.

Seguenti capitani sono comand. minist. Guerra: Selvaggi 30. fant. — Roberti 81. id. — Colao 22. id. — Giani 39. id. — Garofali 91. fant. — Stroppa 23. id. — Cefaly 40. id. — Borgiani 93. id.

Seguenti ten. amm. frequent. corso pilotaggi dirigibili sono comand. battagl. spec. genio, presenteransi mattino 31 gennaio: Barbini 70. fant. — Mella 82 id. — Pascale 26 id. — Pelagatti 57. id. — Della Nave 10. bersagl. — Grassi 2. id. Grillo 85. fant. — Ariberti 87. id.

ARMA CAVALLERIA

Gastinelli cap. aspett. a Bologna trasf. in asp. per un anno.

Sottoten. promossi ten. contin. loro attuale destinaz: Livi lanc. Mantova — Balliano id. Vercelli — Luzzatti lanc. Aosta.

Videtta ten. cavallegg. Lodi comand. corso complem. equitaz. da campagna Tor di Quinto (2. gruppo).

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Battaglini colonn. comand. 9. art. fort. (costa e fort.) colloc. posiz. ausil. — Tinozzi colonn. diret. art. Maddalena escon. contoind. carica nomin. comand. 9. art. campi. — Sagona cap. direz. art. Roma colloc. posiz. aus. — Bandini ten. colonn. 3. art. fort. (costa e fart.) trasf. direz. art. Maddalena.

Grimani, cap. 12. id. camp. — Percuoco id. 36 id. id.: comandati minist. Guerra.

Terziani id. 6. id. fort. trasf. 1. mont. — Lucco Mussino id. 6. id. id. id. 1. id. id. — Pellizzari id. 26. id. camp. id. 2. id. id. — Carta cap. 21. art. camp. (comand. batt. aviatori) trasf. batt. aviatori — Longo id. 12 id. id. id. comando art. camp. Napoli — Lauchard ten. 3. id. fort. (costa e fort.) id. 1. art. mont. — Epifani id. 36. id camp. id. 2 id. id. — Lubrano id. 1. id. id. id. 13. id. camp. id. 1. id. id. — De Grandis id. 2. id. id. id. 2. id. id. id.

Seguenti uffic. artigl. sono ammessi corso all. piloti di dirigibili, presen. battagl. special. genio: Adorni ten. 6. art. fort. — Cannavale id. 10 id. camp. — De Bonis ten. 5 art. fort. (costa e fort.)

ARMA DEL GENIO

Zicavo cap. battagl. spec. genio comand. min. guerra.

Seguenti ten. sono ammessi corso spec. Istit. geografico milit; si present. sede Istit. stesso ore antimerid. giorno 1. febbraio 1914: Giacometti 55. fant. — Nobilioni 21 id. — De Stefanis 25 id. — Zanazzo 17. id. — Re 77 id. — Siracusa 88 id. — Sibille 6. alp. — Badanelli Donati 17. fant. — For'ani 88 fant. — Cassola 75 id. — Gerbaldi 12. id. — Nicosia 76 id. — Bongiovanni 32. art. camp. — Grevi direz. art. Mantova.

I TEATRI

La Réjane al Manzoni

Gabriella Réjane è tornata in una brevissima apparizione. La celebrata artista francese, potrebbe rappresentare il simbolo della commedia che ieri sera ha portato fra noi: essere l'immagine, cioè, della fiaccola che i corridori si trasmettono finchè il più agile o il più fortunato non la rechi accesa alla mèta; se non credessimo che anche il teatro italiano, sempre agonizzante, non fosse finalmente per risorgere — cosa che ci auguriamo — in un albore trionfale. Ma lo spettro della commedia francese che ieri, come sempre, si è frapposta fra noi e il nostro desiderio di liberazione, era magnifico.

La course aux flambeux, in cui Paolo Hervieu ha chiuso il dramma eterno e definitivo della vita che precipita verso il suo divenire, senza che nessun ostacolo possa fermarla, nelle generazioni che si seguono e si susseguono, riproducendo nelle stirpi che rinnovano le età, gl'istinti medesimi e le debolezze stesse, egoismi e passioni, affanni e desideri, è opera di grande arte.

In essa, il filosofo si è sostituito in qualche momento al drammaturgo, obbligando il pubblico a subire il falso, il vero e l'inverosimile; urtandolo col procedimento della sua logica. Ma ha finito per prenderlo nel fascino della sua dimostrazione, di modo che la commedia di Paolo Hervieu, che qualcuno ha definito « un parigino che non sorride », e nella quale l'amore materno assurge ad un simbolo dolce e soave, così come si è rivelato in tutta la sua tragica essenza negli *Spettri* di Ibsen, ha avuto il rinnovato successo che l'accompagna da molti anni, nelle sue peregrinazioni, dinanzi ai pubblici più diversi.

La gioia di riapplaudire Gabriella Réjane, era del resto, grandissima, in tutti i suoi ascoltatori, che erano numerosi ed eletti. La mirabile attrice francese rivela ormai una maturità d'arte e di intuizione singolari. Ella fu, ieri sera, Sabina Revel, di una verità umana, fuori di ogni possibile convenzione: anche se la sua voce, in qualche momento sembrò urtarci con le sue dissonanze, in molti altri ci dette brividi di superba ansietà, ci conquistò con particolari di squisita penetrazione. E l'uditorio che affollava i palchi e la platea le fu riconoscentissimo e la ricambiò con applausi calorosi che si rinnovarono ad ogni chiudersi di velario.

Nelle due rappresentazioni di oggi, con le quali la Réjane chiude il ciclo della sua epifania milanese, udremo *Madame sans gêne* di Sardou ed *Israel* di Bernstein.

Tre novità del "Grand Guignol,,

Il vecchio burattino che uscito da Chignolo Po, ebbe un giorno la malinconica idea di truccarsi alla francese e di andarsene a passeggiare per il *boulevard*, eccitando il piccolo brivido di un pubblico speciale, che nella scala zoologica rappresentava forse una parte minore, ha abbandonato per poco la patria di adozione, per tornare al focolare domestico Lo abbiamo riveduto mascherato all'italiana, ieri sera. Ma la sua anima era ancora quella degli ultimi giorni: immutabilmente e desolatamente contratta in uno spasimo di dolore o di sorriso.

Eccolo in *Anna Vossin*, un piccolo dramma della signora Erminia Arbib: fatto degli elementi di terrore, sui quali deve spiccare con una lieve crudeltà l'angoscia di una madre. Clemente Voisin è l'eroe di una volgare vicenda di sangue e di morte, condannato alla ghigliottina. Nell'ora che precede il trapasso tragico, sono intorno a lui un dottore dalla scientifica aridità sentimentale che ne aspetta la testa per studiarne le anomalie fisiologiche, un giornalista che descrive la fine prima ancora che sia avvenuta, un romanziere, un *gagà* in cerca di emozioni violente. Ma la madre del morituro accorsa all'ultimo richiamo esalta il sentimento del suo dolore. Consegna al condannato una rivoltella, perchè si uccida prima di offrire lo spettacolo della sua fine, e nuovo Cesare Beccaria in sottana, inveisce in nome della sua pietà, contro i giudici la medicina, il giornalismo. Tre chiamate agli attori.

Extra Dry, di Luigi Chiarelli è invece l'avventura di un medico ubbriaco che, accorso al letto di un bambino preso dalla difterite, si appresta ad operarlo. In tempo la madre si frappone, prima che cali la tela. Zittii.

Un banchetto di Raoul Mori ha le intenzioni di un piacevole paradosso. Sette uomini che godettero delle grazie di una ninfa egeria assai generosa, si radunano a fraterno simposio. La schiera si è accresciuta di anno in anno. Ma chi la serve, questa volta, è il marito della signora, che sotto le spoglie di un cameriere ha voluto assistere alla strana cerimonia. Finisce per rivelarsi e per dire le sue intenzioni: il giorno prima ha sorpreso la moglie fra le braccia dell'ultimo amante, ha chiesto il divorzio, e si ripromette di assistere al quinto pranzo di celebrazione che i felici ex-amanti terranno in avvenire. Applausi calorosi.

Oggi la compagnia del « Grand Guignol » dà due spettacoli.

SCALA. — Per oggi si annuncia l'*Aida* in mattinata popolare e la *Parisina* in serata anch'essa popolare. Della *Parisina* sono esecutori le signore Poli-Randaccio, Garibaldi, Bertazzoli; signori Lazaro Galeffi, Picchi. Maestro concertatore e direttore: Pietro Mascagni.

Lunedì, riposo. Martedì avremo l'*Otello* con Claudia Murzio, Icilio Calleja, Enrico Nani. Seguirà la prima rappresentazione della favola musicale coreografica in un atto *Il Salice d'oro*:

DAL VERME. — La *Bohème* in mattinata e replica della serata a prezzi popolari coll'ultima rappresentazione dei *Pescatori di Perle* e il ballo *Pietro Micca*, per oggi. Per lunedì, domani, riposo. Martedì avremo ancora la *Bohème* seguita dal ballo *Pietro Micca*. Riposo mercoledì. E giovedì in una serata eccezionale due opere: *Il Natale* di Arturo Cadore e *Zingari* di R. Leoncavallo col ballo *Pietro Micca*.

TEATRO DEL POPOLO. — Oggi alle ore 14.20 la Compagnia di Emma Gramatica rappresenterà la *Monella*

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

PERUGIA. — Ucciso dal freddo. — Il cantoniere Pietro Baldoni, di 57 anni, è stato trovato morto a 200 metri dalla stazione di Umbertide. Il Balducci era uscito dal suo casello ieri mattina per ispezionare la linea, ed è stato sorpreso da una bufera di neve. Nonostante il freddo intenso, ha seguitato il servizio ed è stao colpito da una emorragia cerebrale che lo ho ucciso.

CARRARA. — Una tragedia della pazzia. — Certa Clotilde Lazzarini, quarantenne, puerpera da 8 giorni, colta da improvvisa alienazione mentale gettava nel fuoco il bambino natogli, che riportava ustioni mortali. La donna è stata condotta al Manicomio di Siena.

VENTIMIGLIA. — Un salto mortale di venti metri. — Il sessantenne Giovanni Olivieri, vinaio di Nizza, colpito da una grave crisi di nevrastenia, si è lanciato dall'altezza di 20 metri sopra gli scogli di una cava di pietre. E' morto subito.

* **Sciopero di muratori.** — Lo sciopero degli operai cementatori di Nizza, che dura da vario tempo, ha provocato quello dei muratori che hanno votato un ordine del giorno di solidarietà coi loro colleghi. Presentavano una memoria di rivendicazioni agli imprenditori.

VERONA. —20000 lire di danni in un incendio. — A Sanguinetto un incendio è scoppiato in uno stabile di proprietà Franceschini, propagandosi, malgrado gli sforzi degli accorsi, alla stessa attigua abitazione dei proprietari, distruggendo quasi completamente i due fabbricati, con un danno che si avvicina alle 20 000 lire. Le cause sono ignote.

* **Una sartoria svaligiata.** — La scorsa notte, ladri ignoti sono penetrati da un cortile interno nella nota sartoria cittadina Mangioni e hanno asportato dal laboratorio vestiti confezionati per un valore che supera le L. 3500.

* **Tratta al suicidio da dispiaceri domestici.** — Nel sobborgo di Tomba, nelle prime ore di ieri, certa Stella Pilizzola moglie del muratore Cantieri, da dispiaceri di famiglia è stata indotta a ingoiare una forte dose di acido solforico. Colta da atroci dolori fu soccorsa dai famigliari e trasportata all'ospedale dove trovasi in grave stato.

* **La pietosa fine di una madre.** — E' spirata al nostro ospedale, malgrado le cure prodigatele dai sanitari, la cinquantenne Carlotta Arduini, vittima del suo ansioso amore materno. La poveretta, che ha un figlio soldato in Libia, avendo avuto la mente sconvolta dall'apprensione nella quale la teneva la sorte di lui, si era gettata, in un momento di disperato sconforto dalla finestra della sua camera.

* **La fuga di tre collegiali.** — Da questo Istituto dei Derelitti, tre giovani apprendisti operai, insofferenti di una ulteriore permanenza nel collegio, sono riusciti ad evadere prendendo la fuga, a quanto si crede, per la via di Ala.

PESCHIERA. — L'ingrandimento del porto. — Dopo pratiche dell'Amministrazione comunale presso il Magistrato delle acque è stato approvato un progetto di prolungamento delle banchine del porto, che con questi importanti lavori aumenterà la sua importanza nel bacino lacuale.

CASALE MONFERRATO. — Immazzita, si getta sotto il tram. — A Montemagno certa Luigia Ferraris, d'anni 63, vedova con figli, in un momento di alienazione mentale si gettava sotto un treno tramviario. Le ruote travolsero la disgraziata e le fratturarono il piede destro e la coscia sinistra. Nonostante le cure del dott. Ferraro, causa la forte emorragia l'infelice soccombeva poco dopo.

* **Audace tentativo di furto.** — Stanotte i soliti ignoti tentarono di saccheggiare la oreficeria Foa, sita sotto i portici della nostra città. Entrati con falsa chiave nell'attigua libreria Capra, con robusti trapani tentarono di farsi un passaggio nel muro, ma spaventati dall'abbaiare di un cane, abbandonarono l'impresa.

CASSANO MAGNAGO. — La orribile morte di una vecchia. — La vecchia Teresa Magnani di anni 78, avendo freddo, si era messa sotto le vesti uno scaldino. Ma improvvisamente le si incendiarono le vesti e la vecchia ne riportava ustioni tali che poco dopo cessava di vivere.

MARNATE. — Tentato suicidio. — Il macellaio Landini, stamattina improvvisamente preso un raptus, in un momento di alienazione mentale, tentava di uccidersi, tagliandosi la gola. Il Landini fu trasportato a Legnano in cattive condizioni.

LAINATE. — I ladri in una chiesa parrocchiale. — Alla frazione Barbaiana, stanotte i ladri penetravano nella chiesa parrocchiale vi rubavano argenteria ed arredi sacri per un valore di circa quattrocento lire.

LEGNANO. — Denunciati come ricettatori. — I negozianti in biciclette Giosuè Crivelli e Federico Vasconi venivano dai carabinieri denunciati per ricettazione perchè in casa loro venne trovata una bicicletta rubata a certo Giovanni Bonomi.

SARONNO. — Una rapina. — Ieri sera sulla strada che da Saronno conduce a Gerenzano, tre sconosciuti fermavano certo Mario Marti e lo derubarono di un borsellino contenente poche lire.

CARATE BRIANZA. — Strana disinvolt di ladri. — Ieri notte, in una casa isolata Carugo, i soliti ignoti penetrarono in una stalla, asportarono un vitello lattante, lo uccisero lo attaccarono ad un gelso e, cavata la pelle che appesero al gelso stesso, involarono le carni che vendettero nei dintorni.

VOGHERA. — Ucciso sotto il proprio carro. — A Rivanazzano, verso il tramonto di ieri, un povero carrettiere, occupato nei consueti lavori di caricamento della ghiaia nel letto della Staffora, inciampò e cadde. Travolto dalle ruote del proprio carro, è rimasto ucciso.

VALENZA. — L'arresto di due ladri. — Nella cameretta di un vigilato speciale — tale Edoardo Stanchi — vennero sorpresi dai carabinieri alcuni pregiudicati alessandrini, mentre preparavano i soliti tiri. Essi fecero viva resistenza alla forza pubblica, che potè trarre in arresto lo Stanchi ed un altro, essendosi gli altri messi in salvo fuggendo per i tetti.

TREVISO. — Un municipio invaso dalle donne. — Un migliaio di donne ieri si sono presentate dinanzi al Municipio di Paderno d'Asolo gridando: « Vogliamo l'acqua ». Quindi penetrarono negli uffici protestando e reclamando l'immediata esecuzione dell'acquedotto. Parte delle donne si recarono sul campanile e suonarono a distesa le campane. Il sindaco e i carabinieri fecero ogni sforzo per calmare la folla.

LECCO. — Attività di ladri. — Ieri notte, ignoti ladri penetrati mediante scalata di un muro di cinta alto più di cinque metri, nello stabilimento in ferro della Ditta A. Bordoni e C., ne asportavano delle cinghie di trasmissione per il valore di circa un migliaio di lire. Il furto venne scoperto per essere stata trovata dal personale una scala a mano appoggiata al muro di cinta.

Un raffreddore trascurato fu causa spesso della perdita della salute

Forman contro il raffreddore di testa

Scatola 40 cent.

Non lasciatevi sedurre dal basso prezzo quando comperate l'Estratto di carne. E per conservare invariata l'ottima qualità del suo Estratto di carne che la Compagnia *Liebig* ha dovuto aumentare un po' i prezzi

Quel rivenditore che tentasse poi fornire in luogo del domandato Liebig il prodotto di altre marche si esporrebbe anche ad azioni giudiziarie. 2

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono solo in 48 ore garantite, col celebre ed unico preparato ANTIRAGADE MONTI.

Flacone per la cura completa L. 2,50 franco chiedendolo al Labor Farmaceut. Emil. L. MONTI Bologna e nelle principali Farmacie.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

606

Cura antisifilitica

Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7, Milano.*

Cerco libri antichi.

Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al 1550, edizioni di Ariosto fino 1532, libri di scherma, di caccia, di cucina, di magia, di ricami, fino al 1580. Almanacchi di Gotha fino al 1808. Manoscritti miniati fino al Secolo XVI. Intere importanti biblioteche. Scrivere a Luigi Battistelli, via Grecchi, 24, Firenze.

Fiorla Succ. Corredi da Sposa Corso Venezia 9

SPOSI MOBILI appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Concessionario per la Germania LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Appendice del SECOLO del 25 Gennaio 1914 — 22

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

E siccome egli taceva, continuò:

— Lo dovete, se non volete essere ingrato...

— Ebbene, resterò, per soffrire anche di più! — diss'egli a bassa voce.

Michelina credette a queste parole.

Quando tornarono al Castello egli sembrava molto più calmo e durante i due giorni seguenti essa che lo osservava, non notò nulla in lui di anormale.

Il mattino del terzo giorno egli non discese all'ora consueta come era sua abitudine.

Lo si attese. Poi si incominciò ad esserne inquieti e si salì nella sua camera.

Il letto era disfatto e ancora tiepido, ma Ruggero era scomparso.

Didier venne a riferire d'averlo visto incamminarsi a piedi verso il villaggio.

Al villaggio, dove Tifanges era corso a cercare informazioni del giovanotto, egli appreso che Ruggero aveva preso a caso ed era impossibile pensare che una volontà umana e nemica disponesse in tal modo le cose.

Malgrado questo, egli ebbe paura:

La sua febbrile sorveglianza di ogni momento raddoppiò ancora.

Durante la giornata il pericolo era meno grave. Ma alla notte, ogni tentativo criminale da parte di un uomo furbo ed audace come Limpartial, era da temere.

Ora, ogni notte vi furono due occhi aperti ai quali nulla sfuggì di quello che poteva accadere attorno al castello.

Ora Tifanges, ora il giardiniere, per turno, vegliarono.

D'altra parte, con grande discrezione, i contadini facevano delle ronde ed infine i gendarmi non lasciavano passare alcuno che avesse un fare sospetto.

. . . . . .

Ci sono delle case che ispirano fiducia anche se non se ne conoscono gli abitanti. Ce ne sono, al contrario, di quelle dalle quali si gira preferibilmente al largo, e nelle quali non si entra che con la mano sul portafogli e dopo essersi assicurati in precedenza che la rivoltella pronta nella tasca funziona perfettamente.

Noi possiamo classificare nella seconda categoria la bettola dei Tredici-Venti.

Ne abbiamo già parlato.

Gerbousse e Soudeilles ne erano stati, undici anni avanti, i clienti di una notte... ed era là che Gerbousse aveva tanto pagato e che Soudeilles aveva così ben bevuto.

Tale osteria era tenuta allora dal padre Ludry e da sua figlia Eleonora.

Il padre Ludry era morto e sua figlia aveva continuato il commercio.

Ella godeva, del resto, di una pessima fama. Di intelligenza limitata e quindi testarda, d'una natura sfrontata, ella accoglieva qualunque venisse, senza eccezione nè scelta. La bettola che non era lontana dalla riviera e posta sulla strada maestra, era molto frequentata da avventori.

Vetturali, carrettieri, contadini dei dintorni la frequentavano ma oltre ad essi vi si erano visti frequentatori sconosciuti nel paese, persone dallo sguardo losco, dai modi prudenti e, cosa singolare, la loro apparizione era sempre avvenuta contemporaneamente a qualche ladroneria nei dintorni a qualche rapina o a qualche misfatto.

Isolata, non lungi dalla foresta, era bene situata in modo che si potesse facilmente fuggire nella campagna, nei boschi attraversati da strade profonde come letti asciutti di ruscelli e da caverne comode a nascondersi, oltre che alle foreste incolte e piene di cespugli.

Che un fuggiasco trovi una di quelle strade e di quelle caverne e sarà molto difficile che venga scoperto.

Leonora non si era sposata.

Altra volta Gerbousse e Soudeilles, di buon umore e senza preamboli si erano offerti di sposarla. Ma l'affare non si era concluso. Altre occasioni si erano indubbiamente presentate alla ragazza poichè i Tredici-Venti fruttavano discretamente, ma Leonora si era sempre rifiutata preferendo restar ragazza.

Essa aveva poco l'aspetto femminile: era una cretura forte, quadrata maschile, con un viso rosso, due occhi bleu pallidi, la bocca grande, il naso che scendeva con una linea regolare fino a metà faccia dove un colpo di spada pareva averlo tagliato ed obbligato a guardare in su, verso la fronte.

Ora avvenne che un mattino nebbioso d'inverno, Eleonora vide entrare nella sua taverna, in un pittoresco equipaggio, due clienti che le erano sconosciuti e che al primo vederli non le ispirarono troppo confidenza.

Essi trascinavano una vettura bassa a due ruote ricoperta di una tenda stracciata e sulla quale traballavano ad ogni scossa degli utensili da cucina.

I vagabondi o girovaghi: un uomo e una donna, questa una superba creatura dagli occhi neri inso lenti e arditi, con una folta e splendida capigliatura pettinata con arte: lui piccolo ma forte e quadrato, enorme con i segni evidenti di una spaventosa forza nelle braccia i cui muscoli segnati sotto la giacca si agitavano ad ogni movimento, il viso feroce, berretto di pelle di coniglio calato fin sugli occhi, una sciarpa di lana attorno al collo...

Limpartial e Delfina...

Essi avevano l'aspetto d'aver viaggiato tutta la notte, trascinando la loro vettura.

(Continua)

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

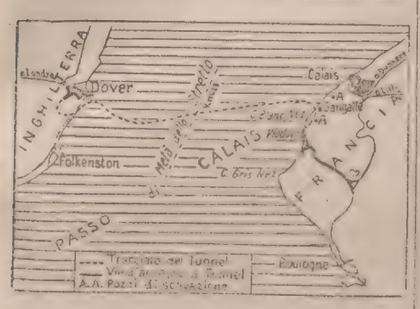
Le persone che per interessi di pubblicità desider

Il tunnel sotto la Manica

Il progetto del tunnel sottomarino fra la Francia e l Inghilterra rivive per opera di una commissione del Parlamento inglese che si recò dal presidente dei ministri per richiamare l'attenzione del Governo su quest'opera gigantesca che può essere confrontata e contrapposta al Canale di Panama. Se quest'ultimo ha lo scopo di unire due oceani con un passaggio d'acqua al disopra della terra ferma, il tunnel sottomarino fra le Francia e la Inghilterra è un'unione terrestre sotto il fondo del mare.

Quando sorse l'idea

I primi studi fatti per congiungere a mezzo di un tunnel i due paesi, divisi dal canale della Manica, datano dalla metà del secolo XIX e furono iniziati dal-



l'ingegnere Thomé de Gamond. Egli sottopose il suo progetto nel 1856 a Napoleone III, al principe Alberto e alla Regina Vittoria e nel 1859 si costituì il primo comitato anglo-francese per poter procedere alla definizione della grandiosa intrapresa.

I primi passi furono abbastanza solleciti nel 1876, una commissione dei due paesi gettò le basi sulle quali doveva venir posato il problema dal punto di vista strategico e che cioè quando uno dei due Stati credesse nel suo interesse di farlo, avrebbe potuto non solo sospendere l'esercizio ferroviario e il passaggio attraverso il tunnel, ma distruggerlo in tutto o in parte eventualmente inondarlo senza perciò dovere indennità alcuna all'altro paese o alla società esercente la Galleria.

Tanto in Francia che in Inghilterra si costituirono le Società che avrebbero dovuto costruire il tunnel, non solo, i francesi forarono tutti i pozzi e una galleria sottomarina di prova lunga 1849 metri mentre la Società inglese ne costruiva una lunga 2 chilometri.

Poi le cose si arrestarono: Le primitive paure risorsero da parte inglese, che cioè la galleria d'unione al continente avrebbe tolto al paese la sicurezza strategica che gli dava d'essere isolato sul mare e da un trentennio nulla si fece, finchè ora risorge il progetto.

Dal punto di vista tecnico il problema di costruire un tunnel sotto la Manica si presenta in modo tutt'affatto diverso da quello della costruzione dei tunnel terrestri attraverso le montagne. Si tratta di perforare il terreno per oltre 50 chilometri — la galleria più lunga finora costruita è il Sempione lungo poco meno di 20 chilometri — e si dovrà non seguire un prestabilito tracciato, ma mantenersi allo strato di terreno più propizio, in uno strato cioè solido e impermeabile nel quale non si abbia a temere l'invasione del mare.

Il problema ha già avuto del resto soluzioni analoghe: le miniere di stagno e rame di Cornovaglia si prolungano sotto il fondo dei mare e sulla costa di Cumberland le miniere di carbone hanno gallerie sottomarine, che si ramificano in altre di diametro minore con una sviluppo complessivamente lungo quanto quello della galleria sotto la Manica.

Gli strati sottomarini

I numerosi sondaggi eseguiti alle sponde dei due paesi e le osservazioni geologiche fatte hanno dato nozioni minuziose sulla storia e sulla composizione degli strati sottomarini della Manica.

Alla fine del l'epoca miocenica un istmo prima inesistente — congiungeva la Francia all'Inghilterra formando una specie di largo ponte sul quale passarono la maggior parte degli animali dell'epoca quaternaria e i denti e le ossa di questi animali essenzialmente terrestri che si trovano nelle caverne inglesi, dimostrano la realtà della supposizione che una striscia di terra abbia unito la Francia all'Inghilterra.

Ma le vicende geologiche, che mai ristanno, mutarono ancora la fisonomia della regione. L'istmo sorto dal sollevamento del fondo del mare si sfaceva sotto gli assalti dei flutti e le onde del mare del Nord da una parte e quelle della Manica dall'altra corrosero l'istmo e si congiunsero creando il canale della Manica e questo fenomeno di erosione continua e la larghezza della Manica aumenta di circa 40 metri al secolo, venti metri per costa.

Se la politica avvicina i due paesi la natura ne aumenta la distanza!

Quando si osservano le formazioni geologiche delle due sponde opposte della Manica, un parallelismo assoluto si presenta del punto di vista della struttura del terreno. Su ambedue le coste la composizione del massiccio cretaceo è la stessa: in alto la creta con silice, più sotto la silice scompare, la sostituisce l'argilla e la creta diventa compatta, uniforme, abbastanza tenera per poter essere perforata, sufficientemente resistente e impermeabile. Non si potrebbe immaginare un complesso più favorevole per la trapanazione di una galleria.

Da queste osservazioni sorgeva spontanea la supposizione che questi strati che si riscontravano dai due lati del canale, si prolungassero al disotto di esso e quest'ipotesi fu controllata dalla Società Francese, costituitasi nel 1875 per la costruzione e l'esercizio della galleria, con un grande numero di sondaggi, oltre 7000, fatti sul fondo della Manica, che è mantenuto libero dai detriti dalla forte corrente marina.

La scelta dello strato

I sondaggi e gli studi geologici portarono alla conclusione che si doveva forare lo strato di creta che ha lo spessore di circa 60 metri e che si presenta impermeabile e privo di fenditure.

Non completamente rassicurata dalle osservazioni geologiche, la società francese perforò, come si disse, a Sangatto un pozzo di grande diametro sino a una profondità di circa 60 metri sotto il livello del mare e staccò da questo pozzo un cunicolo del diametro di 2,14 metri, penetrando nello strato di creta per una lunghezza di 1849m. sotto il mare.

Non è sufficientemente nota l'importanza di questi lavori; ancora presentemente a Sangatto vi è un grande impianto con motrici a vapore, compressori d'aria, pompe, ecc. Tutto un armamentario accuratamente conservato, che servì a costruire la galleria di prova, che dimostrò esatte tutte le supposizioni fatte e che è lì pronto a riprendere il lavoro.

In queste condizioni il problema della creazione della galleria consiste nel partire da Blanc-Nez e da Dover, da due punti situati cioè sulla terra ferma, e di seguire colla perforazione lo strato di creta impermeabile, tenendosi sufficientemente lontani dalle superfici superiore e inferiore.

L'impiego della trazione elettrica attraverso il tunnel ne faciliterebbe la costruzione permettendo un tracciato con pendenze più forti e curve di raggio minore di quelle previste nel 1875 quando si pensava i treni dovessero venir trainati con locomotive a vapore.

Le due gallerie

La necessità di seguire lo strato cretaceo e di dare sfogo allo scolo delle acque, fece pensare alla convenienza di costruire una galleria sussidiaria. Questa dovrebbe incominciare da un punto a 120 metri sotto il livello del mare e innalzandosi gradatamente verso il punto di mezzo del canale, congiungersi alla galleria principale. Le acque scenderebbero lungo il declivio di questa galleria di scolo per raccogliersi nei pozzi forati lungo la costa e da questi venire estratte a mezzo di pompe.

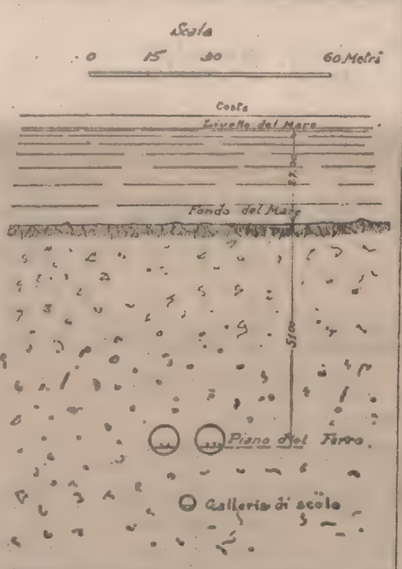
La galleria di scolo e quella formante il tunnel, che si incontrerebbero nel mezzo, si allontanerebbero ognor più coi loro tracciati più in altezza che in piano e avvicinandosi alla costa mentre la prima scenderebbe, salirebbe la seconda distanziandosi anche orizzontalmente.

La galleria di scolo permetterebbe di sondare, per così dire, il terreno, essa potrebbe essere più o meno sinuosa, poco importa, ma prima di costruire quella definitiva si sarebbe esatta nozione della posizione dello strato impermeabile, per mantenersi poi collo scavo nella sua parte centrale.

Varie diramazioni partenti dalla galleria sussidiaria permetterebbero di iniziare in più punti la perforazione della galleria principale e il materiale di scavo verrebbe portato a mezzo della galleria di scolo.

L'importanza dello scavo

Ferovie portatili a trazione elettrica trasporterebbero i materiali di scavo. E non sarà di poca importanza questo servizio, data la velocità di avanzamento



nello scavo che si può raggiungere colle moderne perforatrici.

Occorrerà trasportare giornalmente 4000 tonnellate di terra, il che rappresenta un centinaio di treni giornalieri in ciascuna direzione e un trasporto quotidiano di almeno 1200 operai.

Ai pozzi poi il lavoro di estrazione dovrebbe essere intensissimo per poter dare passaggio a quest'immensa quantità di materiale e di uomini.

La galleria di scolo avrebbe una sezione circolare del diametro di tre metri circa, mentre il tunnel stesso consterebbe, come per le metropolitane di Londra di due gallerie circolari di sei metri di diametro ciascuna, disposte parallelamente alla distanza di 15 metri e unite ogni tratto da cunicoli trasversali.

Binari di raccordo fra la galleria e Wissand sulla costa francese e Dover su quella inglese permetterebbero ai treni completi di circolare senza trasbordo dall'Inghilterra al continente e viceversa.

La galleria lunga 54 chilometri potrebbe venire percorsa dai treni in 40 minuti ed in un'ora e 20 minuti da quelli merci cosicchè il tragitto Parigi-Londra potrebbe venir percorso in cinque ore. Nello stesso giorno sarebbe possibile andare e ritornare da Parigi a Londra.

La spesa per l'esecuzione della galleria è stata valutata in cifre diversissime. Una trentina d'anni fa si preventivava in Francia una spesa ridottissima: 125 milioni di franchi, mentre un grande ingegnere inglese Hasoskaw la valutava in 250 milioni.

Gli studi più recenti fanno supporre che queste cifre saranno sorpassate e che necessiteranno per il lavoro completo circa 400 milioni di franchi.

Le conseguenze politiche

Per molti l'apertura del tunnel sotto la Manica rappresenterebbe sopratutto la soppressione del mal di mare, ma in realtà la galleria avrebbe quale risultato importantissimo di aumentare considerevolmente non solo le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra, bensì fra l'Inghilterra e l'Europa tutta.

Difatti il numero di passeggieri fra la Francia e l'Inghilterra è molto modesto e anche il trasporto merci fra i due paesi progredire molto più lentamente di quanto aumenti per esempio fra la Francia e la Germania.

E soltanto alla posizione insulare dell'Inghilterra può attribuirvi questo fatto, perchè la Francia e l'Inghilterra si trovano in condizioni favorevolissime, non avendo nè gli stessi prodotti del suolo, nè lo stesso clima, nè le stesse caratteristiche, trovandosi spostati sullo stesso meridiano, l'uno più a nord dell'altro.

Non ci resta ancora che dire qualche parola sulle conseguenze politico-militari del tunnel.

Non sembra più possibile che il dogma dell'insulatrità e dell'isolamento dell'Inghilterra possa opporsi all'impresa.

Il progetto dell'aviazione ha realmente distrutto questo dogma.

I giornali francesi che trattano l'argomento e che si augurano cessi presto ogni opposizione inglese alla costruzione della galleria sottomarina, fanno apparire tutto il roseo vantaggio strategico che l'Inghilterra potrebbe trarre dal fatto di venire riunita per via di terra all'alleata.

L'opera tecnicamente grandiosa sorpassa però i limiti delle relazioni franco-inglesi e fa parte di quei grandi provvedimenti d'elevazione e di potenza contemporanea che hanno brillanti esempi recenti nel canale di Panama, nella diga di Assonau, nei trafori di gallerie attraverso le Alpi, ed è per questa importanza morale e generale che la soluzione che si darà al problema interessa tutto il mondo civile.

g. p.

Altri 10.000

Siamo soliti dire che gli italiani leggono poco. La cosa è vera fino a un certo punto. Almeno si può osservare questo: tutte le volte che esce un libro interessante e dilettevole esso ha, anche da noi, il successo che si merita. Ne abbiamo una prova nel successo veramente straordinario *che ha avuto l'*Almanacco per tutti (L. 2). *La prima edizione di* 30.000 *copie è andata a ruba e ieri è uscita una seconda edizione. Sono così altre* 10.000 *Almanacchi lanciati sul mercato librario per far fronte alla grande domanda del pubblico. Qual'è la ragione del singolare successo? Perchè l'*Almanacco per tutti *è un libro veramente* interessante e dilettevole. *Dice tutto quello che occorre sapere del* 1913 *e del* 1914: *e pieno di cognizioni e informazioni utili; è profusamente illustrato. E' il libro che tutti debbono tenere sotto mano tutto l'anno perchè capita di consultarlo ogni momento per ogni questione.*

Gli armamenti inglesi

Londra, 24 notte.

La fotografia che vi mando rappresenta Lloyd George e Churchill che camminano per le vie di Londra amichevolmente l'uno accanto all'altro. Essi sono in questo momento i due uomini forse più in vista nella politica inglese perchè rappresentanti di due tendenze diverse, che hanno la loro manifestazione tanto nel partito radicale come in seno al Gabinetto.

L'on. Lloyd George è il *leader* della parte più avanzata nel gabinetto e nel partito radicale ed è lui che conduce la campagna per una riduzione nelle spese navali. Il Churchill, invece, come Primo Lord dell'Ammiragliato è sotto l'influenza degli ammiragli e della Lega Navale e vorrebbe che si facessero i maggiori sacrifici possibili per la flotta. E' molto probabile però che il gabinetto finisca per dar ragione a Lloyd George perchè, come vi ho già detto, il malcontento nel paese per le proporzioni che ha preso il bilancio navale è vivissimo. Le classi commerciali, specialmente, insistono per maggiori economie negli armamenti.

Quanto ai rapporti personali fra Lloyd George e Churchill non è a credere che siano tesi o turbati. Essi hanno sempre rappresentato nel gabinetto la tendenza più avanzata e nessuno è stato più accanito del Churchill nella campagna contro i Lords. Un tempo, anzi, i due facevano a gara a chi era più rosso. Da quando però il Churchill è passato dal ministero del commercio a quello della marina pare che sia andato moderando sempre più il suo radicalismo, e molti, ricordando i suoi ripetuti voltafaccia (ha cominciato la vita politica come conservatore!) diffidano alquanto di lui.

I nuovi francobolli turchi

Il Governo turco ha introdotto una curiosa innovazione postale: senza curarsi della tradizione ha messo in circolazione una serie di sedici francobolli che riproducono delle vedute storiche dell'impero ottomano. Dal 1863, *quando furono stampati i primi francobolli turchi, fino al* 1913, i *francobolli portavano soltanto la mezzaluna con le iniziali reali. Nel* 1913 *fu messa in circolazione una serie di francobolli con le vedute dell'Ufficio Postale Centrale di Costantinopoli e tre nuovi francobolli con le vedute della moschea di Selim per celebrare la ripresa di Adrianopoli. La nuova serie tuttavia va molto più in là; i francobolli più costosi portano l'effigie del Sultano (cosa che non è mai occorsa prima nella storia della Turchia), gli altri, di prezzo minore, riproducono paesaggi e monumenti storici. Tutta la serie è stata eseguita con molto gusto artistico.*

Una cerimonia d'arte
nel palazzo ducale di Mantova
La collocazione d'una copia del Mantegna

Mantova, 24 notte.

Nel nostro Palazzo Ducale si è svolta oggi una nuova cerimonia. E' stata collocata in uno dei due gabinetti d'Isabella d'Este, e precisamente nello «studiolo», al posto medesimo che il quadro occupava una volta, la riproduzione del «Parnaso» di Andrea Mantegna.

L'originale del dipinto si trova al Louvre di Parigi, dove tante altre insigni opere d'arte che ornavano la nostra città sono emigrate dopo la spogliazione napoleonica. Questa copia è opera di un giovane pittore mantovano, Arrigo Andreani, ex allievo di Cesare Laurenti, ed ora allievo di Aristide Sartorio. L'Andreani la eseguì per incarico del comm. Guido Ravà Sforni che ne fce poi dono al palazzo.

E' noto che i due gabinetti d'Isabella d'Este, lo «studiolo» e la «grotta», furono ricostruiti tre anni or sono a spese dell'Amministrazione Provinciale di Mantova per essere mandati all'esposizione di Roma, dove fecero parte del padiglione lombardo nella mostra etnografica.

Finita l'esposizione, a spese del Consiglio Superiore delle Belle Arti, vennero ricollocati nel nostro Palazzo Ducale, nel posto dove si trovano ora, a piano terreno, prospicienti l'antico «brolo». Fu questa, nel 1500, la loro seconda ubicazione. Furono dapprima costruiti nell'ala del castello che guarda il lago Inferiore, dove Isabella abitava. Dopo il 1630 il duca Carlo del ramo di Nevers li fece portare al piano superiore del vasto appartamento Paradiso, dove i due autentici gabinetti, assai deturpati dalle trasformazioni e dalle continue manomissioni, si vedono ancora.

Oltre il «Parnaso» del Mantegna, due quadri del Costa, raffiguranti «La Corte d'Isabella» e uno del Perugino rappresentante il «Trionfo della castità» si trovavano nello «studiolo» e sono adesso, a lor volta, nella Galleria «dei sette metri» al Louvre. V'erano pure, dello stesso Mantegna, delle sopraporte e un altro quadro: «Minerva che fuga i vizi».

La copia del «Parnaso» eseguita dall'Andreani misura esattamente, come l'originale, m. 1.71 per 1.61. Al Louvre il dipinto misura attualmente due dita di più nella parte superiore e altre due dita in più a destra: è stato allargato forse per adattarlo a qualche ricca cornice: ma la zona aggiunta è facilmente riconoscibile, perchè, fatta ad olio, la sua tinta ha ormai perduto ogni vivezza, è divenuta sorda, mentre l'originale conserva intatta la propria luminosità. Eseguito con una antica tempera veneziana, il segreto di questa imprimitura fu ritrovato dal Laurenti che lo cedette poi all'Andreani, il quale lo usò per fare la copia.

La cerimonia di oggi è riuscita animatissima. Molti erano gli interEvenuti: tutte le autorità cittadine, capi di associazioni, la stampa, ecc.

Il congresso dei viticultori
inaugurato ieri a Roma

Roma, 24 notte.

Si è oggi inaugurato solennemente al Teatro Argentina, presenti numerosissimi convenuti a Roma da ogni parte d'Italia, il I Congresso dei vinicultori italiani. Fra le autorità intervenute si notavano il comm. Carlucci, in rappresentanza del ministro di Agricoltura on. Nitti, e il prof. Gualdi, in rappresentanza del commissario regio di Roma.

Dopo la lettura di moltissime adesioni, il presidente del Comitato organizzatore del Congresso, Paolo Chiappa, ha rivolto un saluto ai rappresentanti del Governo e del Comune, a tutte le altre autorità ed ai Congressisti. Ha poi illustrati gli scopi del Congresso, che si possono rilevare anche dai temi più importanti posti all'ordine del giorno, tendenti a disciplinare la vendita del vino e infrenare gli abusi che si commettono, specialmente nella vinificazione. L'oratore ha concluso esprimendo l'augurio che il Governo vorrà accogliere i voti del Congresso.

Ha poi presa la parola il rappresentante del ministro di Agricoltura ,comm. Carlucci, il quale, dopo aver portato il saluto del ministro, ha osservato come l'industria enologica in Italia sia una delle più importanti , per i capitali che vi sono impegnati e per il numero delle persone che vi trovano lavoro. Il capitale investito si calcola a oltre 5 miliardi e la produzione vinicola italiana è rappresentata da circa 50 milioni di ettolitri, calcolati da una somma che va da un miliardo e un quarto a un miliardo e mezzo. Il numero delle giornate lavorative ascende a 500 mila, per un milione di agricoltori. L'esportazione vinicola è calcolata per una somma di circa 60 milioni. Accennando poi alla questione della sofisticazione dei vini ed a quella dei tagli di minore e maggiore gradazione alcoolica, il comm. Carlucci ha osservato che i produttori dovrebbero fare di tutto per far scomparire la sfiducia dei consumatori, dando un buon vino da pasto e facendo in essi penetrare il convincimento che il prodotto posto in commercio è puro e genuino. Ha poi espresso l'opinione che ad alleviare i danni della crisi vinicola si dovrebbero creare grandi magazzini ove i negozianti possano conservare le quantità di vino esuberanti, in modo da produrre un equilibrio e una concordia di interessi fra chi produce e chi consuma.

Hanno poi parlato il prof .Gualdi, che ha fatto voti per il buon esito del Congresso, il cav. Ascenzi, per la Camera di Commercio di Roma, il cav. Esda, per l'Associazione commerciale romana, il cav. Colombo presidente dell'Associazione generale dei negozianti, e il cav. Panzini, presidente dell'Associazione esercenti di vino di Roma.

I nuovi pacchetti di trinciato

Roma, 24 notte.

Mano a mano che verranno ad esaurirsi le scorte dei pacchetti di trinciato prima qualit forte e seconda comune, condizionati in base alla vecchia tariffa, saranno distribuiti i nuovi condizionati che avranno i seguenti pesi e prezzi: Trinciato forte prima qualità, pacchettini da grammi 20 a cent. 25; trinciato forte prima qualità, pacchettini da grammi 8, cent. 10; trinciato comune seconda qualità, pacchettini da grammi 20 a cent. 20; trinciato comune seconda qualità, pacchettini da grammi 10 a cent. 10. E da avvertirsi che nei primi tempi tali pacchettini non porteranno alcuna dicitura per dar modo al pubblico di distinguerli a colpo d'occhio dai vecchi condizionati. Anche nei nuovi pacchettini il trinciato di prima qualità forte, sarà involto in carta di colore bleu, e il comune in carta gialla. Per effetto dell'aumento di tariffa apportato alle spagnolette Giubek, le bustine da 5 pezzi e le scatole da 25 dovrebbero vendersi rispettivamente a centesimi 22 e 1/2, e a L. 1,125. Per avere tali condizionamenti evitando qualsiasi perdita si dovrà acquistarne almeno due per volta, in caso diverso dovranno essere pagati **rispettivamente cent. 23 e L. 1,13.**

Fatti e Figure del Risorgimento

Il senatore Alessandro D'Ancona ha raccolto in due grossi volumi alcuni suoi importanti studi sul nostro Risorgimento nazionale. Nell'uno e nell'altro libro si riscontrano le doti singolari del D'Ancona, che fanno di lui uno degli scrittori più apprezzati d'Italia: vastità di vedute, diligenza di ricerche, sagacia di ravvicinamenti e di deduzioni. Nelle *Memorie e documenti di storia italiana dei secoli XVIII e XIX* (G. C. Sansoni, editore, Firenze, L. 5) oltre lo studio su Federico il Grande e gli italiani, quello sulla Toscana nel 1799, ecc., è contenuta una serie di spigolature nell'archivio della polizia austriaca di Milano nelle quali appaiono le figure di Manzoni, di Stendhal, di Gioberti, di Cavour e di Giordani. Tutti i personaggi cospicui della Lombardia erano, come è noto, sorvegliati, e il capo della polizia milanese Torresani teneva regolarmente informato il governatore conte Strassoldo di tutto quanto essi facevano. Ciò che è più interessante in questi documenti è la parte che riguarda Stendhal.

* * *

Stendhal, ossia Enrico Beyle di Grenoble, al quale Milano si prepara ad elevare un monumento, testimonianza di riconoscenza per l'affetto filiale che ad essa egli portò, nel 1828, dopo sette anni di assenza da Milano dove aveva abitato dal 1814 al 1821, volle tornare nella città tanto amata. Passato in polizia a prendervi la carta di soggiorno si sentì rispondere tanto di no, anzi ebbe l'intimazione di sgombrar subito, e ciò perchè egli l'autore del libro *Rome, Naples et Florence* nonchè dell'*infame* volume dello stesso tempo *Histoire de la peinture en Italie*. Stendhal cercò di negare, ma la polizia era troppo bene informata. «Era a tutti noto — scrisse il Beyle ad un amico — che Stendhal e Beyle erano sinonimi, in virtù di che la polizia mi pregò di abbandonare gli Stati di S. M. Apostolica entro ventiquattr'ore. Io non ho trovato mai tanta affettuosità presso i miei amici di Milano come questa volta: molti volevano rispondere di me e per me: ma io ho rifiutato ed eccomi ai piedi del Sempione».

* * *

Stendhal dunque ripassò le Alpi, per quanto a malincuare, e per quella volta la sua partita con l'Austria era chiusa. Ma il governo di Metternich non dimenticava nè perdonava chi lo aveva offeso. I giudizi che Beyle aveva dato dei metodi austriaci in Italia, le grandi lodi che replicatamente aveva scritto di Silvio Pellico, di Federico Confalonieri, di Alessandro Andryane (un francese condannato allo Spielberg insieme ai Confalonieri) e da altri patriottici, avevano indispettito Metternich. Così, quando il Governo francese del 1830 mandò Beyle console a Trieste, Metternich gli negò l'*exequatur*. Stendhal ebbe tempo di osservare un po' la città, di lamentarsi della *bora* e del freddo che vi soffriva, e poi andò a Civitavecchia dove fu console attivo per alcuni anni. L'autore di *Rouge et Noir* per questa persecuzione austriaca, fortunatamente per lui innocua, e per la voce corsa che fosse affigliato a una vendita di Carbonari merita dunque di trovar posto tra le fila non scarse degli stranieri che hanno oprato l'indipendenza italiana.

* * *

Più importante per la storia italiana del secolo scorso è l'altro volume del sen. D'Ancona: *Ricordi storici del Risorgimento italiano* (Editore Sansoni, L. 5). In questo si parla ancora di Stendhal e l'Italia, di G. P. Vieusseux, di una missione patriottica compiuta dal poeta Aleardi nel 1848 a Parigi, di Luigi Carlo Farini, quale appare nel carteggio editato dall'on. Rava, di Isacco Artom, fedele collaboratore di Cavour, di G. B. Giorgini e di altre belle figure del Risorgimento. Interessante, è il gruppo di lettere che li Guerrazzi scrisse dal 1851 al 1861 a Giuseppe Montanelli. Una di quelle lettere, scritte in un momento di sconforto (nel luglio 1856?) dice a un certo punto: «Tu ti affliggi, amico mio, ed io? Il popolo balla.... Ahimè! potessi credere almeno che i Toscani come gli Abderitani dell'antichità durarono tre giorni matti, o briachi; ma no, temo che il male sia divenuto cronico. Giuseppe mio, io e tu e tutti avessimo corso dietro ad una bolla di sapone? Fosse vero quello che con labbra di latte mi ammoniva il Granduca: — Non si confonda, la Italia è vecchia! Giuseppe, salvami dalla tentazione di questo demonio: la Italia è vecchia! Dunque i Popoli invecchiano e muoiono per sempre! Dunque non si può deplorare con loro come con gli ulivi vecchi, che si tagliano al piede, e ricacciano i pollini?»

* * *

Riccardo Tondi traccia sul *Lavoro* di Genova un profilo di Stefano Canzio nella ricorrenza del quinto anniversario della sua morte. La carriera di soldato e di combattente del Canzio cominciò prestissimo. Aveva poco più di 20 anni e già militava col grado di sottotenente nei cacciatori delle Alpi; tutti i campi di battaglia dell'Indipendenza, nel '60, nel '62, nel '66, nel '70 lo videro ancora e lo videro anche quelli francesi del '70 e del '71. E in tutti gli innumerevoli fatti d'arme fu valorosissimo fra i valorosi, e tale che appena, per slancio, per audacia per temerità, gli si poteva contrapporre quel fulmine che guizzava sotto il nome di Nino Bixio. Dove passavano lui e la sua colonna che con impeto irresistibile lo seguiva alla baionetta passava l'ira di Dio, e non è prevedibile quale spaventosa effusione di sangue fraterno sarebbe accaduta nel '62 sulle balze di Aspromonte se Garibaldi, con voce tonante, con quell'impero cui nulla e nessuno resisteva, non avesse imposto al figlio e al genero di far cessare il fuoco.

* * *

Ed ecco un aneddoto che Ricciotti Garibaldi raccontava di Stefano Canzio e della nessuna soggezione del vecchio soldato davanti a principi e a sovrani: «In Napoli, nel '60, per la trasmissione dei poteri dal governo dittatoriale al Re, si trovarono riuniti in una sala di Capodimonte, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, entrambi col rispettivo seguito. In quella del Dittatore era Stefano Canzio. Egli stesso era stato condotto vicinissimo al Re, tanto che quando Vittorio Emanuele, presa la penna per firmare primo l'atto che era stato compilato, si trovò imbarazzato dal Collare dell'Annunziata che gli era sceso troppo basso sino a strisciare sul foglio, impazientito se lo tolse e, allungando la mano senza guardare, lo porse con moto istintivo a chi gli stava più accosto; Stefano Canzio lo prese lui, ed immediatamente postoselo al collo, pavoneggiandosi in atteggiamento assai comico, si mise a passeggiare per la sala con grande costernazione di tutto il mondo ufficiale che sgranava tanto di occhi, e con visibile contrarietà dello stesso Generale Garibaldi che quel medesimo collare si era sentito poco prima rifiutare dal Re per Antonio Mordini ancor troppo (agli occhi regi) impeciato di mazzinianismo».

CRONACA MILANESE

La seconda giornata di sciopero tramviario

Deviazioni

Non speri il giornale dei moderati di trar profitto dalla alterazione del nostro pensiero. Il giochetto non è riuscito l'estate scorsa, anzi in certa guisa ci ha giovato e questa volta, molto probabilmente, non perderemo tempo a sventarlo. Ci rifiutiamo di gridare: *dalli all'untore!* Ecco tutto. La voce del cantore sindacalista è sempre quella, ma scioperi tramviari e molti e inutili ne abbiamo avuti anche quando il cantore deliziava altri teatri...

Se i moderati concepiscono la polemica quale una declamazione incomposta, cagione e pretesto di eccessi maggiori dall'altra parte, noi pensiamo invece che l'ufficio giornalistico più utilmente si eserciti dirigendosi con spirito di sincerità al sentimento delle masse e parlando alle masse, senza calcoli e ire settarie, il linguaggio della verità. In fondo si tratta di un problema di educazione. Ecco qui una massa di quattromila tramvieri che senza preoccupazione alcuna degli interessi offesi abbandona improvvisamente il lavoro, privando la città di un servizio così importante. Questa massa è convinta che un controllore abbia voluto rovinare un compagno e scambia la propria convinzione per prova giuridica. Essa forse non sospetta nemmeno che domandando la condanna di un uomo la cui asserita colpa non è affatto provata, viene a domandare cosa ripugnante ai principî elementari del diritto e della giustizia. Di fronte a simile deviazione collettiva, dovere nostro era di dire ai tramvieri che essi potevano ritenere in buona fede colpevole il Bertoldini contro il quale militano delle prevenzioni per lo spirito fiscale e per i precedenti di eccessiva severità, ma che la loro persuasione non veniva ad essere, in nessun caso, elemento sufficiente ad una sentenza di condanna. Duplice torto dunque; di voler imporre con la violenza una tesi inaccettabile; di perpetuare la tendenza ad usare con estrema facilità dell'arma dello sciopero, senza riflettere che un servizio pubblico ha le sue esigenze e che la pazienza della cittadinanza ha dei limiti.

Questo abbiamo detto e gli oratori sindacalisti non ci hanno risparmiati nei loro comizi. Ma il diritto non soccorre, questa volta, la causa degli scioperanti, ed è bene che i tramvieri non si facciano illusioni sul vero stato del sentimento pubblico. Nessuna amministrazione come nessuna autorità potrà mai accettare il principio che un dipendente possa essere punito senza prove, nè permettere che la violenza del numero travolga i principî della responsabilità e della giustizia. Sappiamo che quando uno sciopero è scoppiato i condottieri sono costretti dalla stessa situazione a sostenerlo; ma Zocchi e Corridoni dovevano risparmiarsi certe proposizioni bislacche dei loro discorsi di ieri. Corridoni ha detto che l'opinione di quattromila tramvieri equivale per se stessa ad una sentenza e che se anche una sola probabilità su cento esistesse della colpabilità del Bertoldini, questi dovrebbe essere, per i suoi precedenti, egualmente condannato. Eresie. Zocchi ha creduto di sfoggiare chissà quale risorsa oratoria gridando all'uditorio le sue previsioni di vittoria sicura e completa!

All'opposto, noi combattiamo le illusioni e insistiamo a richiamare i tramvieri alla realtà. La causa operaia ha garanzia di lotta feconda e di vittoria solo sul terreno dell'equità e del diritto. Lo sciopero incolsulto, impostato su basi false, scoppiato per una causa che la cittadinanza ha ragione di ritenere futile a confronto degli interessi pubblici, deve cessare.

L'idea dello sciopero domenicale è una trovata di pessimo genere. I tramvieri hanno una settimana di tempo per dimenticarla completamente.

La seconda giornata

Ieri è continuata l'astensione dei tramvieri e la cittadinanza ha risentito, anche più intensamente, il disagio e il danno della mancanza dei trams. La « Edison » ha attivato su alcune linee un servizio parziale, facendo uscire 54 vetture guidate in maggioranza da controllori. Le linee sono quelle di Loreto, Umberto-Ferrovia, Stazione Nord e porta Volta-Cimitero. Il servizio si è svolto tutta la giornata, cessando alle ore 21. Due soli incidenti; un diverbio tra un tramviere scioperante e un tramviere in servizio; un investimento sulla linea Principe Umberto, dove la vettura N. 364, guidata da certo Campagnoli, investiva all'altezza di via Vittor Pisani un carro carico di sapone della ditta « Sirio » con sede alla Bovisa.

Tanto il carro che la motrice riportarono gravi avarie e i due conducenti dovettero essere accompagnati alla Guardia Medica.

L'opera volonterosa del Commissario Regio

Nel pomeriggio di ieri il Regio Commissario conte Olgiati riceveva nel suo gabinetto il senatore Esterle — consigliere delegato della Edison — per tentare ancora una volta di trovare la formula di soluzione del conflitto. Il senatore Esterle ha molto esplicitamente dichiarato che la Edison non poteva in nessun modo cambiare il suo atteggiamento. Era stata offerta ai tramvieri una via di soluzione ragionevole e civile: il giurì. Essi l'hanno respinta. Ed era — ha soggiunto l'ing. Esterle — l'unico mezzo adatto alla controversa questione. Vogliono gli scioperanti ancora approfittarne? La Edison vedrà se, dietro tale richiesta che deve venire dalla massa tramviaria, sia il caso di aderire. Ma rimanendo immutato l'atteggiamento dei tramvieri non può mutare la situazione.

Più tardi il Regio Commissario volle fare, nonostante questa difficoltà un nuovo tentativo presso gli scioperanti. Poco dopo le 18 la commissione dei tramvieri accompagnata da Pulvio Zocchi si recava in Municipio. La discussione durò circa un'ora. Il conte Olgiati fece capire alla rappresentanza della massa che, qualora veramente i tramvieri nutrano il desiderio di comporre la vertenza, non restava che accettare la proposta del giurì fatta dalla Direzione della Edison. La commissione rispose negativamente ed il colloquio così lasciava immutata la situazione.

I due comizî degli scioperanti

Il Comizio in via Cialdini

Per le ore 15, nel salone sotterraneo della Cooperativa di via Cialdini era annunciato l'altro comizio dei tramvieri scioperanti. Oratore: Filippo Corridoni. Ma insieme a Corridoni giungono verso le 15 e mezzo anche il Marchetti della Camera del Lavoro e Decio Bacchi con altri.

Circa seicento scioperanti hanno risposto all'appello. Il salone non basta più: si decide di tenere il comizio nel cortile, all'aria aperta.

Parla Corridoni

La presidenza viene assunta da Mapelli il quale dà subito la parola a Corridoni. L'oratore si compiace dello spettacolo di solidarietà che offrono da due giorni i tramvieri: sopra una sola linea, egli dice, ha potuto essere effettuato il servizio ma non sono tramvieri quelli che fanno servizio. Possiamo dire — egli esclama — che su quattromila tramvieri tra manovratori e bigliettari solo una ventina non hanno intesa la bellezza della nostra battaglia e si sono curvati sotto la frusta dei padroni, facendo atto di solidarietà col prestidigitatore Bertoldini. (*Applausi*).

E lieto di questo movimento anche perchè esso ha compiuto il miracolo di sanare le discordie che esistevano nel campo operaio e nella stessa categoria dei tramvieri: infatti la Lega cattolica dei tramvieri ha pubblicato un ordine del giorno in cui esalta la nobiltà d'intenti che condusse alla proclamazione dello sciopero.

Si scaglia contro la Edison che accusa di proteggere certi controllori. L'Edison faccia quello che vuole. Il commissario regio faccia quello che più gli capacita: scrivano pure i giornali che la malafede di Bertoldini non è manifesta. Rispondo che quando quattromila tramvieri dicono ad un uomo: *Tu sei in mala fede! Tu volevi rovinare un nostro compagno!* occorre riconoscere che la opinione di queste quattromila persone ha la importanza di una sentenza.

Del resto nè la Edison, nè il Commissario, nè la stampa cialtrona han potuto dichiarare che siasi riconosciuto la buona fede di Bertoldini. Lo si è assolto per non provata reità. Tanto basterebbe perchè si dovesse subito licenziare un uomo che copre una carica di controllore dei controllori.

Se su cento probabilità ve ne fossero novantanove favorevoli e solo una contraria a Bertoldini, quell'una basterebbe a giustificare il suo allontanamento. Chi domani, trovandosi sotto di lui sarebbe sicuro del fatto suo?

— Nessuno! Nessuno! — si urla dalla folla.

L'oratore invita gli scioperanti a non tener conto dell'ingiunzione di ritornare al lavoro.

Se avessimo deciso — egli dice — di rimanere in sciopero anche per 15 giorni essi avrebbero sopportato la deliberazione: dopo 15 giorni di scompiglio, la calma bene o male sarebbe tornata. La via migliore per danneggiare la Edison senza danneggiare il personale era quello di far scioperare i tramvieri ogni domenica fino a vittoria conseguita. La domenica è infatti il giorno della settimana in cui la Edison guadagna di più e gli operai lavorano di più. Scioperando un giorno ogni sei giorni di lavoro il personale non soffrirà ecessivamente: sacrificherà tre lire ma guadagnerà il riposo festivo (*applausi*).

Ho finito. È difficile che ci si presenti da combattere ancora una volta una così bella battaglia: è difficile che si possa far conto per un'altra volta sopra una così sincera aperta simpatia di tutta la classe operaia milanese come oggi la classe operaia milanese la esprime. Continuiamo dunque serenamente e fortemente. Viva la lotta! Viva lo sciopero! (*applausi*).

Gli altri oratori

Parla, brevemente, Marchetti a nome della Camera del Lavoro. Egli esalta l'unità di intenti fra le due organizzazioni. Unità d'intenti, dice Marchetti, che non dovrà mai più finire. Ha parole severe contro i controllori ch'egli definisce una « genìa » nella quale tutti, su per giù, si equivalgono a Bertoldini. Parlando delle dichiarazioni di Bertoldini dice che bisogna metterle in quarantena perchè nei suoi precedenti c'è traccia di altri sotterfugi, infamità e scorrettezze. E termina dicendo che le due organizzazioni oggi si sono strette la mano: così sia per domani e per sempre (*applausi*).

Decio Bacchi, chiamato dalla folla, aggiunge poche parole. Uscito l'altro ieri da San Vittore ho trovato il giorno appresso sui giornali la notizia che lo sciopero era proclamato. Mi è parso un saluto augurale: il migliore saluto che voi mi poteste dare.

Fra i tramvieri di Milano — esclama — non ci sono più krumiri. Compatti come oggi i tramvieri non sono mai stati a Milano. La vittoria è con noi: non può mancare. Si applaude a Decio Bacchi. Tenta di parlare Rizzoli e vorrebbe parlare dopo Vezzoli: ma la folla grida che ha freddo, che ha i piedi gelati, e il pubblico sfolla dal cortile.

Per domattina alle ore 10 all'Unione Sindacale in viale Ludovica 23, sono convocati gli scioperanti per le solite comunicazioni.

Zocchi parla all'Unione Sindacale

All'Unione Sindacale, alle 15 d'ieri, ha avuto luogo uno dei due annunciati comizî.

Il vasto salone è affollato di scioperanti. Apre il comizio il tramviere Chesi, il quale si compiace che anche la seconda giornata abbia avuto un pieno successo. Poscia Sesini, che presiede, dà la parola a Formari, uno dei membri della Commissione degli scioperanti. Egli tra l'altro dice che l'imposizione della Edison ai tramvieri per la ripresa immediata del lavoro è una chiara prova dell'impotenza della direzione della Società (*applausi*). Riferisce poi intorno al colloquio avvenuto nella mattinata tra la Commissione dei tramvieri e il Regio Commissario, del quale riferiamo in altra parte del giornale.

Segue Zocchi che si occupa dell'avviso della Edison. — Noi, per una ragione di cortesia verso la cittadinanza, specie quella proletaria — dice lo Zocchi — volevamo limitarci allo sciopero domenicale. Se ora la Edison, col minacciato licenziamento dell'intera massa tramviaria, si incarica di estendere lo sciopero anche ai giorni feriali, la cittadinanza si rivolgerà per esternare la sua riconoscenza, alla Società Edison.

Lo sciopero riconfermato per oggi

— Volete che mettiamo in votazione la ripresa del servizio per domattina? (*grida: No, no!*). — Zocchi però mette in votazione la sua proposta, che viene respinta all'unanimità, tra vivi applausi. — Se le punizioni minacciate dalla Edison — esclama lo Zocchi — dovessero essere inflitte, la massa tramviaria proclamerà lo sciopero festivo ad oltranza, fino a che le punizioni stesse non saranno ritirate (*applausi*). L'applicazione del paragrafo 12 dell'art. 37 del regolamento (il tramviere che si astiene dal servizio per tre giorni consecutivi senza giustificato motivo è ritenuto dimissionario), costituirebbe una grave violazione alle norme regolamentari stabilite colla stipulazione del concordato e ci autorizzerebbe a svincolarci dal contratto 1907 per presentare un memoriale di miglioramenti morali e materiali. — L'oratore prosegue occupandosi del fatto che provocò il conflitto, mettendo in rilievo le contestazioni fatte dalla Commissione dei tramvieri alla deposizione del controllore Bertoldini. Riferisce poi diffusamente intorno all'abboccamento avuto nel mattino col conte Olgiati. La Commissione, molto esplicitamente, ha dichiarato al Regio Commissario di non aver nessuna proposta da fare e di limitarsi a restare a disposizione del Comune e della Edison per le eventuali proposte che potessero esserle avanzate.

— A voialtri ora il decidere — conclude Zocchi — se si deva tener conto dell'ordine di servizio della Direzione della Edison. (Un coro unanime risponde: « No, no, sciopero fino a lunedì! ») E la vittoria di oggi sarà il preludio di quella che conseguiremo nel 1916, quando combatteremo per la conquista di miglioramenti morali e materiali (*applausi*).

Gli scioperanti quindi si accordano per la sorveglianza alle rimesse e fissano un altro comizio per stamane alle 10, onde permettere ai tramvieri di recarsi a votare nel pomeriggio. E il comizio quindi si scioglie.

L'on. Luigi Maino

presidente dell'Ordine degli Avvocati

Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per procedere alla nomina delle cariche.

Intervenne l'on. senatore avv. comm. Martelli, il quale spiegate le ragioni della insistenza sua, nonostante le vive preghiere rivoltegli, delle dimissioni dovute esclusivamente a ragioni di salute, diede il benvenuto ai nuovi Consiglieri ed ai vecchi colleghi.

Dopo averlo acclamato presidente onorario, per voto anche della assemblea generale, si procedè alla nomina del Presidente riuscendo eletto alla unanimità l'onorevole prof. avv. Luigi Maino. Questi, tra gli applausi degli intervenuti, rivolse un saluto augurale al suo venerando predecessore, che disse, sarà sempre presente anche dopo il suo abbandono, alle adunanze del Consiglio, ringraziò commosso i colleghi per la prova d'affetto e di stima dimostratagli e che disse superiore ai suoi meriti.

Procedutosi quindi alla nomina del segretario e del tesoriere vennero per acclamazione riconfermati nelle rispettive cariche i signori avv. cav. Angelo Barzilai e avv. cav. Paolo Grassi.

Insegnanti privati

Domani, domenica, 25 corr. alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico (Via Circo) si terrà l'annunziata *assemblea di classe degli insegnanti privati* di qualunque ordine di scuole, non dipendenti da Enti pubblici. Presenzierà il prof. Mazzini Alati, segretario generale della Confed. Impiegati Privati di Roma.

Vertenza cavalleresca

Ieri nel pomeriggio, in una valle nelle vicinanze di Lugano, si sono battuti alla sciabola l'avv. Edgardo Longoni, della *Gazzetta dello Sport*, ed il signor Raimondo Astillero, del *Corriere della sera*. Motivo del duello, un incidente avvenuto al Caffè Casanova, originato a sua volta da una complicata serie di incidenti.

Il duello si svolse sotto la direzione del maestro Martinelli e terminò al quinto assalto con una ferita all'avambraccio riportata dall'avv. Longoni. I duellanti si sono riconciliati. Padrini dell'Astillero erano il dott. Arnaldo Sartori, della *Sera*, e l'ing. Enrico Gozzi; e del Longoni il signor Cesare Fanti della *Gazzetta dello Sport* e l'avv. Guido Galli.

L'ON. SCIPIONE RONCHETTI

Le condizioni dell'on. Ronchetti rimangono invariate. Ieri telegrafarono per avere notizie ed augurare una rapida guarigione il Presidente del Consiglio on. Giolitti, gli onorevoli Bertolini, Finocchiaro-Aprile, Martini e molti senatori e deputati. Anche alla casa è stato un continuo pellegrinaggio di notabilità cittadine, colleghi ed amici.

La mattinata al Filodrammatici per i Ricreatori laici Garibaldi

Come abbiamo annunciato, oggi alle 14,30 al teatro dei Filodrammatici avrà luogo la mattinata a beneficio dei Ricreatori laici Garibaldi.

Oronzo E. Marginati (Luigi Lucatelli) terrà la sua conferenza dal titolo: « *I ragazzi sono uomini* ».

Il programma completato con produzioni degli artisti: Cesarino Rizzo, Enrichetto Fusi, O. F. Bardelli, Prof. G. Martinelli e N. Tabellini è dei più svariati e attraenti.

Le prenotazioni sono continuate in questi giorni e promettono un pubblico numerosissimo e scelto.

I posti numerati e le poltrone, infatti, sono quasi esauriti.

Pro Ricreatori laici Antonio Sciesa

Somma precedente L. 1512,52; Un disoccupato, L. 0,28; Avv. Gennaro Melzi, L. 10; Senatore Prof. Mangiagalli, L. 10; Cav. Piazza Angelo, L. 10; Ing. Valabrega, L. 5; Ing. Viviani Felice, L. 5; Dott. Broglio Camillo, L. 10; On. G. B. Pirolini, L. 10; On. Avv. Cappa, L. 5; De Natino Giuseppe, L. 10; Prof. Alfonso Dell'Uomo, L. 3; Casanova Carlo, L. 2; Korner Carlo, L. 5; Avv. Fabio Luzzatto, L. 5; Avv. Mario Rebora, L. 3; Prof. Eugenio Rignano, L. 10; Dott. Faraboschi Achille, L. 5; Trevisan Leonida, L. 2; Marco Giovanni, L. 3; Marco Angelo, L. 3; Cervini Oreste, L. 3; Totale Lire 1631,80.

Una dimostrazione di dazieri a Palazzo Marino

La Società di M. S. e miglioramento fra le guardie daziarie, ha diramata una circolare alle brigate affinchè gli agenti divisi in due squadre si rechino dal commissario regio per ricordargli i deliberati dell'intera classe.

Una squadra di 530 uomini (quelli liberi di giorno) dovrebbe presentarsi a Palazzo Marino alle ore 14; e una squadra di altri 400, libera di notte, dovrebbe presentarsi alle ore 21.

L'assemblea degli Architetti Lombardi

Nella sede sociale di via P. Verri N. 9 ebbe luogo una importante assemblea all'Associazione degli Architetti Lombardi per discutere sulla costituenda Federazione fra gli architetti italiani e sulla esposizione di architettura che sarà inaugurata il 10 febbraio nei locali della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

Fu pure deliberato il seguente ordine del giorno presentato dall'arch. comm. Luigi Broggi.

« L'Associazione degli Architetti Lombardi convocata in assemblea, mentre si unisce al lutto italiano per la morte di Filippo Carcano, delibera fin d'ora di associarsi a tutte le manifestazioni che saranno promosse per onorare la memoria del grande artista ».

Il comizio delle operaie tabacchine

Nel pomeriggio di ieri le operaie serrate della Manifattura tabacchi hanno tenuto il loro comizio al Cinematografo Eldorado, in via Moscova.

Dopo poche parole del segretario della sezione tabaccai, parlò l'on. Caroti. L'assemblea ha votato infine il seguente ordine del giorno:

« Il comizio fra il personale operaio della Manifattura tabacchi di Milano indetto della sezione locale, mentre plaude alla efficace propaganda dell'on. Caroti per invito della Federazione Nazionale, richiama l'interessamento dei rappresentanti il collegio politico e dello stesso on. Caroti perchè sia reclamata dal Governo una risposta formale in merito all'ultimo memoriale presentato al ministro delle Finanze ed alla Direzione generale delle privative; dà mandato al C. C. di Milano d'intensificare l'agitazione, dimostrando gli utili che lo Stato industriale ricava dal monopolio tabacchi di fronte all'aumentato impiego dell'indigeno quale materia prima; delibera inoltre di tenersi pronti per quell'azione che la Federazione crederà opportuna nell'interesse della classe e dell'organizzazione ».

Notizie insussistenti su la Cassa di Risparmio

Qualche giornale iermattina ha pubblicato notizie che riguardano disposizioni della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. La Direzione della Cassa scrive che tali notizie sono insussistenti e che evidentemente venne sorpresa la buona fede dei giornali stessi.

Il genetliaco di Guglielmo II festeggiato dalla colonia germanica

Iersera la colonia germanica di Milano — una colonia non solo importante per il numero ma per la parte che prende allo sviluppo industriale e commerciale della nostra città — ha celebrato con uno splendido banchetto il genetliaco dell'imperatore Guglielmo II.

L'ampia sala dei concerti del ristorante Cova offriva un magnifico spettacolo di eleganza; tutte le mense erano infiorate e moltissime signore e signorine sfoggiavano i loro sfarzosi abiti di sera, a grande scollatura, gettando un vasto scintillìo di gemme nella massa nera dei *frak* indossati dagli uomini con quella rigidità tedesca che dà alle riunioni solenni germaniche un carattere così distinto.

Tutta quella folla era distribuita e ordinata in modo meraviglioso. Ognuno trovava subito il suo posto grazie ad un grafico, affisso nell'antisala. Il grafico rappresentava esattamente la disposizione delle mense e dei posti, con l'indicazione dei nomi. Così ognuno, prima di entrare, poteva conoscere già il posto assegnatogli ed entrando non aveva più bisogno di fare vane ricerche. Come si vede, c'è sempre da imparare qualche cosa dai tedeschi, anche nell'organizzazione d'un grande banchetto.

Il pranzo, suntuoso, si svolse egualmente col massimo ordine; il che non impediva l'animazione e il brio dei convitati. Durante il pranzo l'orchestra eseguì uno squisito programma: un adagio di Beethoven, il minuetto del *Falstaff* di Verdi, una pagina del *Vascello fantasma* di Wagner, ecc.

Quando venne il momento dello *champagne*, s'alzò il signor Zarges che rivolse un saluto cordiale a tutti gli intervenuti; illustrò le vive correnti di simpatia che vanno intensificandosi fra la Germania e l'Italia; elogiò con sincera commozione le qualità del popolo italiano ed elevò un inno all'Italia, alle sue memorie, al suo spirito d'iniziativa, alle sue splendide manifestazioni d'arte e di coltura. Accennò all'impresa libica e chiuse con un brindisi a Vittorio Emanuele.

I convitati risposero ai brindisi alzandosi in piedi, con grida di *hoch!* e di *evviva!* mentre l'orchestra suonava la marcia reale italiana.

Parlò quindi il comm. Hans Breiter, l'apprezzato console germanico che da tanti anni risiede a Milano. Egli pronunziò un lungo e notevole discorso, in cui lumeggiò le principali questioni della politica germanica e accennò con parole di viva simpatia ai forti vincoli d'alleanza e d'amicizia che stringono la Germania all'Italia. Non mancò di mettere in evidenza i progressi compiuti dall'Italia e l'effetto che le ottime relazioni fra il popolo germanico hanno per la conservazione della pace, a cui l'imperatore Guglielmo e il Re d'Italia dedicano i loro sforzi.

Ricordò le nozze della figlia dell'imperatore e l'episodio del testamento anticostituzionale che fu distrutto da Guglielmo II quando salì al trono. Rilevò l'importante fatto del miliardo pagato quest'anno dai tedeschi per aumentare la forza dell'esercito, dicendo che la Germania deve anzitutto fare affidamento sopra di sè, pur tenendo conto del valore delle alleanze. Illustrò l'opera dell'Imperatore di Germania tutta dedicata al prestigio e alla prosperità del popolo.

Ebbe anche accenni di simpatia per l'Austria-Ungheria e rilevò la missione pacifica della Triplice. Chiuse portando un eloquente brindisi all'Imperatore Guglielmo.

Anche il suo brindisi fu accolto in piedi. Gli *hoch* e gli *urrah!* riempivano la sala. Poi tutti, sempre in piedi, cantarono in coro il lento e solenne inno imperiale germanico.

La festa continuò poi ancora. Le mense furono tolte e i buoni tedeschi, dopo aver cantato l'inno, si preparavano a fare quattro salti con entusiasmo; perchè anche oggi, come ai tempi d'Omero, il canto e la danza sono il miglior ornamento del banchetto.

Fra le 200 e più persone che partecipavano alla festa si notavano, oltre il console Breiter, il sig. Giorgaey, console austro-ungarico, il cancelliere del consolato Jerchel, i segretari Reisinger e Heinecck, il comm. Mosterts, l'unico decorato della croce di ferro del '70, il sig. Klinkmann e signora, ecc. ecc.

LA DEFICENZA DEI VIRGINIA

L'Associazione dei Tabaccai di Milano in considerazione della persistente deficienza nei depositi dei sigari Virginia scelti e superiori, deficenza già lamentata da tutti i giornali, ha sollecitato direttamente a provvedere la Direzione Generale delle Privative e le locali amministrazioni.

Malgrado le promesse ministeriali, il servizio continua tuttora e perciò il Consiglio della Associazione preoccupandosi delle dannose conseguenze che turberebbero il servizio pubblico e gli interessi dei rivenditori, ha telegraficamente rinnovato le proteste presso il Ministero insistendo sulla necessità di un immediato provvedimento. Fu altresì sollecitato l'interessamento della Intendenza di Finanza e il Ministero del Tesoro per una adeguata dotazione delle monete da 1 centesimo e da 2, ora insufficienti.

Un'assemblea di operai dell'azienda elettrica comunale

Ieri sera in un locale di Piazza San Sepolcro, 9, ha avuto luogo una affollata assemblea di operai dell'azienda elettrica municipale per protestare contro il nuovo regolamento che non provvede a nessun bisogno e a nessun diritto degli operai che vengono — secondo essi affermano — meno garantiti che nelle aziende private.

All'assemblea erano anche intervenuti — per incarico della Democratica Lombarda i signori avv. Eucardio Momigliano, Sommaruga e Naldi.

Venne chiamato a presiedere l'avv. Momigliano il quale riassunse i termini della questione spiegando la necessità di fare uno studio di tutto il problema per concretare poi un memoriale esprimente i bisogni ed i voti della classe degli operai dell'azienda elettrica.

La discussione fu viva e serena; parlarono anche Sommaruga, Naldi ed altri e infine si decise di nominare una Commissione per lo studio e la preparazione del memoriale.

La Commissione che sarà presieduta dall'avv. Momigliano in una prossima assemblea darà le relazioni del lavoro compiuto.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

da oggi al 31 Dicembre 1914

Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 25.--
SECOLO . . . . . » » » » 21.--

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa - Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 23.--
SECOLO . . . . . » » » » 19.--

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 22.--
SECOLO . . . . . » » » » 18.--

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

SENZA PREMI

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.--
SECOLO . . . . . » 15.--

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all'Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

È il migliore almanacco italiano: vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure ricolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

ULTIMISSIME

Il Reichstag contro il Governo

Si chiede una legge che impedisca gli abusi del potere militare

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 24 notte.

Alla seconda giornata del dibattito sui fatti e sulle conseguenze dei fatti di Saverne non era presente al Reichstag nessun ministro. Tra il Reichstag e il Gabinetto il conflitto si acuisce. Ci avviamo evidentemente ad una fase storica del Parlamento germanico: o una spinta indietro verso l'assolutismo che comincia a scoprire le sue mosse e le sue intenzioni in modo chiarissimo o una spinta in avanti verso il Governo parlamentare.

Il Reichtsag sembra deciso, come ha dimostrato oggi, ad insistere per salvare i diritti parlamentari e la sua dignità. Il Cancelliere dall'altro lato sembra deciso, come ha mostrato la sua ostentata assenza, a rimettere in pratica il programma del Cancelliere di ferro: «Quando il Reichstag non fa a modo mio — diceva Bismarck — io continuo a governare dai bagni di Gastein».

Bethmann Hollweg ha promesso alla Camera dei Signori e alla Dieta di non dare nessuna importanza a quelle interpellanze e a quegli ordini del giorno del Reichstag che esorbitassero dalla Costituzione o che a parer suo offendessero le prerogative degli altri Stati confederati o del Consiglio federale. Avendo egli ieri dichiarato al Reichstag che a proposito dei fatti di Saverne si era fatto tutto quel che si poteva fare e che il Reichstag ormai non aveva che da attendere pazientemente il risultato dell'esame giuridico ordinato dal oGverno intorno alla validità legale dell'ordine di Gabinetto del 1820, egli ha pensato di non presentarsi oggi alla sedta. Il Reichstag ha risposto accettando un ordine del giorno proposto dal centro esprimente il desiderio di vedere regolata l'ingerenza delle truppe nelle questioni di polizie in modo uniforme e tale da assicurare l'indipendenza dell'amministrazione civile.

La cronaca della seduta è breve. Appena apertasi la seduta, e constatata l'assenza del Governo, si inizia la discussione sugli ordini del giorno. Un ordine del giorno dei nazionali liberali, constatato che il governo ha rinviato ad esame la validità legale dell'ordine di gabinetto del 1820, prega il Cancelliere di presentare i risultati dell'inchiesta al Reichstag al più presto. Questo ordine del giorno viene accettato per compromesso da tutti i partiti di sinistra e votato a grande maggioranza. La destra vota contro.

Un altro ordine del giorno proposto dai progressisti è un vero e proprio progetto di legge e stabilisce:

1. La forza armata può intervenire a sedare tumulti solo in seguito a requisizione dei poteri civili. Il Consiglio federale deve precisare i casi in cui è ammissibile la requisizione.

2. La forza armata ha diritto di difendersi da impedimenti che la disturbassero nelle sue esercitazioni o manovre.

3. L'uso delle armi nei casi previsti dai paragrafi 1 e 2 è permesso oltrechè nei casi di legittima difesa, nei seguenti casi: a) per la difesa da minaccie pericolose di resistenza armata; b) per costringere a deporre le armi o strumenti pericolosi adoperati a scopo di resistenza; c) per proteggere le persone e gli averi che alla forza armata fossero stati affidati in tempo di tumulti; d) per impedire la fuga di persone o prigionieri affidategli.

Le disposizioni riguardanti lo stato di assedio non vengono intaccate da questa legge.

Meiningen appoggia questo ordine del giorno. Prendendo lo spunto dall'assenza del Governo, che chiama una provocazione al Parlamento, dice che gli Stati del Sud hanno leggi sufficienti per impedire fatti come quelli di Saverne. La scusa del Cancelliere che tali fatti non siano avvenuti che una volta dall'ordine di Gabinetto del 1820 non è bastante. In un'altra nazione non sarebbero potuti avvenire.

L'ordine del giorno progressista, in seguito a compromesso è rinviato ad una commissione di 21 membri. Si approva invece l'ordine del giorno del centro che invita il Governo a presentare un disegno di legge nell'impiego della forza armata e nella indipendenza del potere civile. Infine un ordine del giorno dei socialisti che domandava l'abolizione dei tribunali militari è stato rimandato anch'esso allo studio della commissione dei 21. Poi la discussione è stata chiusa.

Il Cancelliere, durante il lungo periodo delle vacanze parlamentari, dunque non è riuscito che ad ottenere una tregua dai nazionali liberali. Il Centro ha dichiarato oggi che la situazione, dal giorno del voto di sfiducia non è mutata. Bethmann Holwegg dovrebbe quindi piegarsi ora alla volontà del Reichstag, o continuare a restare assente dal Reichstag o sciogliere il Reichstag; con quale successo è impossibile prevedere.

LA MORTE DELL'ASTRONOMO GILL

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 24 notte.

L'astronomo sir Edward Gill è morto. Egli era nato nel 1843 nella contea di Aberdeen.

I funerali di Picquart celebrati a spese dello Stato

L'intervento di Poincaré

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 24 notte.

I funerali del generale Picquart sono stati celebrati stamane in forma solenne a spese dello Stato. Il feretro dell'ex ministro della Guerra è stato deposto fin dalle prime ore di stamane in una cappella ardente eretta alla stazione del Nord. Secondo la volontà del defunto, non vi erano nè fiori nè decorazioni. Una bandiera tricolore, sulla quale era collocata l'uniforme e la spada del generale, ricopriva la bara. Sei ufficiali superiori, appartenenti a diverse armi, montavano la guardia d'onore con la spada sguainata.

Un reggimento di fanteria con bandiera e musica è venuto alle 9 a riunirsi nella corte della stazione la cui entrata era ornata di drappi neri e argento. Gli ufficiali giungono in gran numero a partire dalle 9.15. I membri della famiglia del generale Picquart, dietro i quali stanno gli ufficiali di Stato Maggiore del secondo corpo d'armata, si raccolgono nella cappella ardente a sinistra del feretro.

Alle 9.20 la fanfara di un reggimento di fanteria suona l'attenti e la musica la Marsigliese. Il Presidente della Repubblica giunge in carrozza. Il capo dello Stato è salutato dal Presidente del Senato, dal vice presidente della Camera e da Doumergue. Poincaré si dirige verso il catafalco innanzi al quale si inchina lungamente, poi saluta i membri della famiglia e si intrattiene conessi qualche momento. L'ex Presidente della Repubblica, Fallières, arriva a sua volta salutato rispettosamente.

La bara è portata su un carro funebre ornato ad ogni angolo da fasci di bandiere e tirato da sei cavalli riccamente bardati. La musica intona la marcia funebre di Chopin e il corteo si forma, mentre il Presidente della Repubblica risale in vettura per ritornare all'Eliseo. Il corteo era interminabile. C'erano Clemenceau, Millerand, Painlevé, Jaurès, il comandante Alfredo Dreyfus, l'avv. Labori, ecc.

Malgrado il freddo, una folla numerosissima era stipata dietro il duplice cordone di soldati e si scopriva rispettosamente. Un catafalco era stato eretto davanti all'entrata del cimitero del Père-Lachaise. La bara vi è deposta. Le personalità ufficiali prendono posto su una tribuna eretta appositamente e incomincia la sfilata delle truppe. Dopo di che il corpo è trasportato al forno crematoio ove ha luogo l'incenerazione nella più stretta intimità.

Il principe di Monaco ha inviato al nipote del generale Picquart, Edmondo Gast, il seguente telegramma: «Rimpiango che un'assenza mi abbia impedito di dirvi prima d'ora il dolore provato per la morte del generale Picquart, la cui alta coscienza sarà passata come una riparazione gloriosa sulle debolezze umane. — Firmato: Il principe di Monaco». — Il Gast ha risposto: «L'omaggio che con un così eloquente e commovente pensiero V. A. ha voluto rendere al generale Picquart addolcirà il dolore di coloro che l'hanno amato. Ciò vi prozi, Altezza, quanto il mio cuore ve ne sia riconoscente».

Le ceneri del generale Picquart saranno poi trasportate in Alsazia, nel paese nativo del generale.

L'ALBANIA E LE ISOLE

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un confronto impressionante fra Kemal bey e Bekir

La data dell'arrivo del Principe

Vallona, 24 notte.

La Corte Marziale ha interrogato oggi Ismail Kemal bey, ex presidente del cessato Governo provvisorio, e lo ha messo a confronto con Bekir Fikri bey. Si assicura che il confronto è stato impressionante.

Oggi sono partiti per la frontiera meridionale altri duecento gendarmi destinati ad occupare i paesi oggi tenuti dai greci, non appena sia pervenuto l'ordine di sgombro.

Circa la venuta del Principe Guglielmo di Wied qui si annunzia che egli arriverà a Durazzo il 22 febbraio.

Stanotte è atteso qui lo stazionario *Misurata*.

Il Principe di Wied non andrà più a Roma e a Vienna

Vienna, 24 notte.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si dichiara essersi stabilito che il principe di Wied si recherà direttamente da Potsdam a Durazzo, via Trieste, senza visitare l'imperatore a Vienna e il Re d'Italia a Roma. Si aggiunge che il principe avrebbe rinunziato a queste due visite per affrettare il viaggio in Albania.

Negli stessi circoli si dichiara pure che la questione del prestito internazionale a favore dell'Albania sta facendo notevoli progressi e che si spera nella prossima adesione di tutte le Potenze. Nei circoli greci di Vienna si dichiara che il governo greco non intende affatto di intavolare trattative colla Turchia per ciò che riguarda le isole dell'Egeo giacchè la Grecia si limiterà ad accettare la decisione delle Potenze.

IL PRESTITO ALL'ALBANIA garantito dalle Potenze

Vienna, 24 notte.

Si stanno affrettando attualmente fra le Potenze le trattative intorno alla garanzia del prestito internazionale a favore dell'Albania, allo scopo di rendere possibile al principe di Wied di arrivare a Durazzo colla fiducia che i 75 milioni gli verranno accordati da tutte le Potenze.

L'Inghilterra sembra ora meglio disposta a partecipare al prestito. Essa pone tuttavia delle condizioni speciali stabilendo una connessione fra lo statuto della Banca albanese e il prestito internazionale. Lo statuto della Banca albanese dovrebbe cioè far partecipare tutte le Potenze all'esercizio della Banca medesima pur riconoscendosi che l'Austria e l'Italia, essendo le Potenze maggiormente interessate in Albania, hanno il diritto di avervi una parte preponderante. Si ritiene che una volta che l'Inghilterra accetterà di partecipare al prestito, la Germania non vorrà rimanere isolata e vi parteciperà anch'essa alle condizioni medesime dell'Inghilterra.

Il contenuto della nota inglese

Londra, 24 notte.

Rispondendo all'ultima comunicazione delle Potenze il Governo britannico propone che tutte le Potenze interessate comunichino simultaneamente ad Atene e a Costantinopoli le decisioni già prese riguardo alla frontiera dell'Epiro, al ritiro delle truppe greche e al futuro statuto delle isole dell'Egeo. Rimane soltanto da stabilire in quali termini esattamente sarà redatta la comunicazione alla Grecia e alla Turchia. Assicurasi che la nota accennerà anche a lieve modificazioni alla frontiera greco-albanese proposta da Venizelos. (Stefani).

UNA RECISA NOTA TURCA sulla questione delle isole

Vienna, 24 notte.

Una nota ufficiosa di provenienza greca dice che il Presidente del consiglio Venizelos ha espresso la maggiore soddisfazione intorno ai risultati finora ottenuti nel suo viaggio. Venizelos è persuaso che tutte le Potenze daranno alla Grecia delle garanzie morali che i greci che rimarranno in Albania avranno assicurata la conservazione della loro nazionalità e che le Potenze acconsentiranno anche alla lieve modificazione della linea di frontiera al sud di Argirocastro.

Ma l'idillio è turbato da una nota ufficiosa turca, la quale si esprime in termini assai ostili alla Grecia per la questione di Chios e Mitilene. La nota comincia col lamentare che all'estero, malgrado le ripetute dichiarazioni del governo turco, domina ancora l'opinione che sia possibile un mutamento di atteggiamento della Porta per ciò che riguarda le due grandi isole vicine alla costa dell'Asia Minore. Ora, continua la nota, è bene stabilire subito che un tale mutamento da parte del governo turco è assolutamente da escludersi. Alcuni giornali, aggiunge la nota, hanno annunziato che il ministro presidente greco Venizelos avrebbe l'intenzione, dopo aver compiuto il suo giro in Europa, di recarsi a Costantinopoli. Nei circoli della Porta si ignora completamente che il ministro greco abbia un tale progetto. Ma anche se egli si recasse veramente a Costantinopoli bisognerebbe escludere sin d'ora che egli possa avere un successo nella questione di Chios e Mitilene. A Costantinopoli il punto di vista intransigente verrà mantenuto ad ogni costo. Sino a che in Atene si continuerà a dichiarare che Chios e Mitilene dovranno rimanere alla Grecia la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Costantipoli ed Atene non ha alcun significato. Il governo greco — conclude la nota — non deve farsi assolutamente nessuna illusione intorno all'atteggiamento della Porta nella questione delle isole.

Un telegramma da Costantinopoli arrivato a Vienna stasera dice che il ministro della guerra Enver pascià ha emanato l'ordine a tutti gli ufficiali che appartengono a delle guarnigioni di provincia e che si trovano tuttora a Costantinopoli di recarsi immediatamente ai loro posti.

Il giornale *Tasvir i Wfkiar* pubblica un articolo illustrato coi ritratti dei Sovrani e degli ambasciatori della Triplice nel quale si attacca vivamente la politica delle tre Potenze nella questione delle isole. «Attendersi dalla politica dll'Europa della lealtà, scrive il giornale, è come sperare salute dal veleno. La Triplice Alleanza si è unita alle altre Potenze formando un blocco che, ispirato dal fanatismo cristiano, si è rivolto contro di noi. Ma gli ottomani, conclude l'articolo sapranno farsi giustizia da sè».

In contrasto col tono della nota turca diffusa a Vienna la *Stefani* comunica da Costantinopoli: «I circoli ufficiali ottomani rilevano un sensibile cambiamento nell'opinione pubblica relativamente alla questione delle isole occupate dalla Grecia. Senza abbandonare Chio e Mitilene ad uno Stato estero si spera di trovare un terreno per intendersi, sopratutto se la Grecia si mostra conciliante e se, come si afferma, il nuovo ministro di Grecia ha ricevuto istruzioni di discutere la questione amministrativa sulla base di tutelare gli interessi dei diversi elementi della popolazione e di dare alle isole l'autonomia sotto l'alta sovranità del Sultano».

Il "Tanin„ e il Dodecaneso

Costantinopoli, 24 notte.

Rispondendo alla *Tribuna*, il *Tanin* insiste nel dire che la Turchia ha adempiuto gli obblighi del Trattato di Losanna, e rileva che se l'Italia chiede vantaggi economici in Asia Minore come ricompensa per lo sgombero del Dodecanneso, la Turchia potrebbe concepire su ciò dei sospetti. Se la questione delle isole venisse equamente risolta, l'Italia avrebbe il diritto di aspettarsi dalla Turchia le più grandi premure per la sua partecipazione allo sviluppo economico dell'Anatolia.

L'intervento federale nella crisi finanziaria ticinese

Una inattesa critica

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 24 notte.

Mentre i giornali svizzero-tedeschi commentavano abbondantemente il lato politico dell'intervento del Consiglio Federale nella crisi finanziaria ticinese sia sotto l'aspetto della politica intercantonale sia sotto quello della politica generale, al di qua delle Alpi i giornali hanno levato gli osanna per ringraziare la suprema autorità elvetica pel suo gesto profondamente materno e generoso.

Una sola eccezione: e questa è dovuta al *Corriere del Ticino*, il quale stasera esce con un commento vibrato all'intervento federale, commento che viene attribuito dalla voce generale al giudice federale dott. A. Soldati. Il giornale luganese di idee democratiche non può condividere il compiacimento col quale è stato salutato il sorgere della cosidetta Banca d'intervento, alla cui fondazione hanno concorso un gruppo di banche svizzere unitamente alle banche ticinesi.

«Riconoscenti a quanti ci hanno teso la mano e offerto aiuto nella crisi che attraversiamo — scrive il *Corriere* — noi crediamo che chi aveva il compito di rappresentare lo Stato, avrebbe dovuto stringere con gratitudine le mani tese, ma declinare ringraziando le offerte di aiuto. Ci sono dei beni più preziosi del denaro: primi tra essi per uno Stato il suo prestigio e la sua dignità.

«Per le circostanze che l'hanno determinata, per i motivi che vennero addotti per giustificarne la necessità, per la forma prevista per la sua organizzazione, pel modo col quale venne ripartito il capitale, la costituzione della Banca del Ticino, implica da parte del Cantone la confessione della sua impotenza morale e finanziaria ad uscire da solo dalle attuali difficoltà, e costituisce per lui una grave e profonda umiliazione. Chi chiede od accetta aiuto, accetta con ciò stesso una posizione di inferiorità e di morale dipendenza. Da oggi innanzi costituzionalmente il Cantone Ticinese continuerà ad occupare nella famiglia confederata, un posto eguale a quello degli altri Cantoni, moralmente esso si troverà per lunghi anni in una situazione diminuita.

«Noi sentiamo profondamente ed amaramente questa umiliazione, e la sentiamo tanto più che la crediamo immeritata ed ingiustificata.»

Il giornale osserva poi che altri cantoni svizzeri si sono trovati in contingenze assai gravi, ma essi hanno trovato in sè la forza e la dignità di uscirne. Il Ticino avrebbe potuto e dovuto, secondo il giudizio dello scrittore del *Corriere*, fare altrettanto.

«Lo avrebbe potuto, perchè non ostante i patiti disastri, non è ancora sceso ad occupare l'ultimo posto nella scala della potenzialità finanziaria dei Cantoni; perchè ha in sè molta forza e molta energia che avrebbe potuto mettere a contributo, e non pochi Istituti di Credito prosperi e vigorosi che avrebbero potuto validamente coadiuvarlo nell'opera di ricostituzione.

«Lo avrebbe dovuto, perchè uno Stato deve mettere e disporre di tutta la cura gelosa di non compromettere la propria dignità ed il proprio prestigio.»

Il *Corriere* deplora anche la soluzione data alla crisi finanziaria perchè non crede che l'istituto creato nella confederazione di Berna sia in grado di rendere i servizi che se ne attendono.

«Vorremmo ingannarci — conclude il giornale — ma crediamo che sarà per tutti una grande delusione, e che presto si dovrà riconoscere che gli mancano le ragioni della vita, come mancavano a nostro giudizio quelle della necessità della sua costituzione.»

L'inatteso articolo critico del *Corriere del Ticino* ha sollevato molti commenti. Non pochi sono quelli che approvano in fondo la considerazione principale che informa l'articolo; ma si osserva, non senza amarezza, che nessuno di coloro che dispongono di quella energia finanziaria, a cui allude l'autore del commento, si è mosso a fare quel gesto ch'è scattato oltre il Gottardo alle notizie allarmanti che provenivano dal Ticino, sia pure offendendo la dignità dei più suscettibili.

Il flagello del freddo a Parigi e nel resto della Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 24 notte.

Anche oggi il freddo a Parigi è stato assai intenso e la temperatura si è abbassata ancora a 11 gradi sotto zero. Quella di ieri e quella di oggi sono dunque state le temperature più fredde che si siano notate a Parigi dall'inizio del periodo glaciale che attraversiamo in questo momento. Nelle campagne intorno a Parigi il rigore dell'inverno è ancora più sensibile. A Villepreux e a Villejuif si sono constatati oggi 11 gradi e mezzo sotto zero. Quanto alle altre città della rancia, eccovi le principali temperature: 12 gradi sotto zero a Nancy, 8 a Nantes, 7 a Lione, 2 a Tolosa, 14 sempre sotto zero a Dieppe, 20 ad Aurillac.

Per avere un'idea della eccezionale stagione che si attraversa a Parigi basta dire che oggi a Mosca vi erano 6 gradi sotto zero. La Senna trasporta sempre enormi pezzi di ghiaccio provenienti dalla Marna.

Il freddo poi ha una quantità di altre conseguenze nella vita sociale parigina. Al porto della Bastiglia la situazione degli scaricatori che non possono lavorare perchè il servizio di navigazione sulla Senna è interrotto, è pietosa. Il commissario di polizia del quartiere ha provveduto ad alloggiare i disgraziati in edifici pubblici. In tutte le città sono stati poi moltiplicati i fornelli all'aria aperta, ove i poveri possono sacldarsi e lo spettacolo nella notte è assai caratteristico, poichè intorno a questi fuochi accesi molti sono i disgraziati che tremano dal freddo.

Gli asili notturni straboccano di domande e mancano i posti. Altrettanto dicasi per gli ospedali, che sono letteralmente pieni. Questa sera il direttore dell'assistenza pubblica scrive una lettera ai giornali per domandare alla popolazione di venire in aiuto a migliaia e migliaia di ammalati poveri. Anche gli habitués delle prigioni non si augurano che una cosa, quando escono, di rientrarvi al più presto. Nella prigione della Santé specialmente alcuni detenuti liberati non se ne vanno che a malincuore e si è qualche volta obbligati a usare la forza per indurli ad abbandonare le loro celle.

Un'esplosione sul Tevere

Due fabbricatori di bombe da pesca mortalmente feriti

Roma, 24 notte.

Alle 13,30, al Lungo Tevere Flaminio, e precisamente nella casina dei «Rari Nantes Ostia» è avvenuta una esplosione, che ha fatto saltare il piano sottostante della casina stessa. Sono subito accorsi sul luogo il delegato di P. S. di via Flaminia, un reparto dell'81.° reggimento fanteria, che si trovava di passaggio per via Flaminia, i vigili ed il questore.

Ecco che cosa era avvenuto: tale Filippo Jacobini, custode della casina dei *Rari Nantes*, era intento con un suo amico, certo Antonio Battigalli, a preparare delle scatole di polvere per uccidere i pesci. Tale operazione veniva eseguita nella parte posteriore dello *chalet* dove esiste una specie di sottoscala. Di sopra, nella sala superiore, si trovavano la moglie del Jacobini ed i figli.

Ad un tratto la polvere si è incendiata. Al Battigalli lo scoppio asportò una mano che è stata trovata sulla sponda del Tevere a qualche metro di distanza. Un dito staccato dalla mano è stato rinvenuto poco lontano. Il Jacobini ha riportato terribili ustioni alla testa ed in tutto il corpo. Egli quando è stato soccorso non dava più segni di vita.

I feriti sono stati adagiati su un automobile e trasportati all'Ospedale di San Giacomo. Ivi i sanitari li hanno subito operati. Essi versano in pericolo di vita. Dalle indagini esperite dalla polizia risulterebbe che i due feriti fabbricavano clandestinamente bombe alla dinamite per uso di pesca.

La vertenza Papa-Branconi

Roma, 24 notte.

Il presidente del giurì che ha esaminato la vertenza Papa-Branconi indirizza stasera al direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

«Nella *Tribuna* di ieri sera leggo questa affermazione del Branconi: che il lodo, cioè, del giurì nominato per la vertenza Papa-Branconi sia stato firmato solo da tre persone: i rappresentanti del Papa e il presidente.

«Mi permetta, signor direttore, essendo stato proprio io a presiedere quel giurì, di rettificare l'affermazione del Branconi; il lodo è stato firmato solamente da me, poichè gli altri quattro componenti il giurì, tutti ferrovieri e soci del Sindacato (Mercadante e Pezzi per il Branconi, Pelizza e Marchetti per il Papa) avevano delegato me ad estendere ed emettere il lodo tenendo conto si capisce delle osservazioni che gli uni e gli altri avevano creduto di fare in una relazione scritta. Il lodo quindi non è firmato da sole tre persone, ma da una sola, che è il sottoscritto per altri quattro dai quali era stato delegato.

«Devotissimo

«*Paolo Mantica.*»

Truppe in partenza da Tripoli

(Da un nostro inviato speciale.)

Tripoli, 24 - ore 1.20.

Nel pomeriggio il governatore generale Garioni si è recato a bordo del trasporto *Palermo*, a salutare il generale Ferri, la ufficialità e la truppa di due battaglioni dell'ottantaduesimo fanteria e del 2.° bersaglieri che partivano. Appena il governatore, dopo esservisi trattenuto per più di un'ora, lasciò il piroscafo, questo è salpato.

Che la fortuna assista questi baldi reparti che hanno scritto brillanti pagine di eroismo e di valore nella conquista della Tripolitania!

Giovanni De Meo.

Condanna a morte di ribelli bengasini

(*Nostro telegramma*)

Bengasi, 24 notte.

Ieri furono condannati a morte dal tribunale straordinario di guerra Scek Bu Elega Abdalla della tribù Orfa e Hamed el Majed imputati di tradimento e di atti ostili commessi a Tocra e sul Gebel Akdar nel mese di luglio dello scorso anno contro le nostre truppe.

Il freddo successo di "Canossa„ del maestro Malipiero

Roma, 24 notte.

Stasera al teatro Costanzi ha avuto luogo la rappresentazione della nuova opera di un atto *Canossa* del maestro Francesco Malipiero, interpretata da Ida Quaiatti, Elvira Casazza, Aliberto Giovanetti, Edoardo Faticanti, Giorgio Scottler, Giro Patino e Giovanni Bardi e diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Il teatro, che era gremito di un pubblico magnifico, offriva uno splendido colpo d'occhio. Alla rappresentazione assistevano le LL. MM. il Re e la Regina. La nuova opera è stata accolta freddamente. Ha seguito la *Cavalleria rusticana*.

"L'amore dei Tre Re„ a Brescia

Brescia, 24 notte.

Stasera al teatro Grande dinanzi ad un pubblico veramente imponente si è data la prima rappresentazione dell'*Amore dei tre Re* di Italo Montemezzi, esecutori principali la signora Cantoni, il tenore Tedeschi, il baritono Micheli e il basso Munios. L'esecuzione complessiva benchè non eccezionale nel suo complesso ha incontrato il favore del pubblico cosicchè alla fine di ogni atto diverse e generali furono le chiamate e gli applausi al proscenio per gli artisti e per il maestro Zanetti. La messa in scena ricca e di buon gusto.

Il *Ballo in Maschera* al Carlo Felice di Genova

Genova, 24 notte.

Per la seconda volta, stasera al «Carlo Felice», il tenore Alessandro Bonci, ha trionfato nel *Ballo in Maschera*. Il teatro gremito presentava un aspetto magnifico. Da molti anni invero al nostro Massimo non si assisteva ad uno spettacolo così eccezionale. Il Bonci fu applauditissimo e dovette concedere parecchi *bis*. Ottimi collaboratori gli furono la signora Maria Llacer e il baritono Danise.

Lo scandalo delle forniture

Il delegato Rizzo nuovamente a Bologna per una perquisizione

Bologna, 24 notte.

Dopo la perquisizione operata al domicilio del signor Libero Magnani, fratello dell'arrestato signor Umberto, il delegato Rizzo era ripartito per Milano e sembrava che avesse compiuto la sua missione. Ma, con nostra sorpresa, questa mattina il funzionario ha fatto un'altra apparizione a Bologna, sempre in istretto incognito e questa volta ad ora assai mattutina. Alle 6.30, accompagnato da due agenti in borghese della squadra mobile, si è recato fuori porta Zamboni dove trovansi gli uffici ed i magazzini dell'impresa foraggi e dopo aver lasciato uno degli agenti a piantonare l'ingresso è ritornato in città ed è andato all'abitazione del signor Ivo Franzoni, agente di Umberto Magnani, domiciliato in via Zamboni 64. Questi si trovava ancora a letto: fu fatto alzare per assistere ad una minuta perquisizione al suo domicilio. Il delegato Rizzo, dopo avere sequestrato alcune note con appunti personali del Franzoni, si recò, accompagnato da questi all'ufficio dell'amministrazione Magnani posta al primo piano della sede dove è l'impresa foraggi a Porta Zamboni. La perquisizione ai locali fu alquanto lunga e il funzionario procedette al sequestro di 12 copialettere che spedì senz'altro alla Procura del Re a Milano.

Il delegato ripartì nel pomeriggio. Ci siamo recati all'abitazione del signor Franzoni il quale non è rimasto affatto sorpreso della perquisizione. Egli ci ha detto che fino dal 1. luglio scorso il signor Umberto Magnani non aveva più la fornitura dei foraggi a Bologna ma l'aveva ceduta ad altra impresa. Cedendo la fornitura il Magnani tolse dal pianterreno gli uffici e li trasferì al primo piano affittando quindi i locali vuoti. Il Franzoni quindi ci ha pure dichiarato di essere agente privato del Magnani incaricato di esigere gli affitti di alcuni stabili di sua proprietà ma di non aver mai avuto alcuna ingerenza nella azienda delle forniture militari. Nei dodici copialettere sequestrati era contenuta della corrispondenza antecedente al primo luglio 1913.

IL GIUDICE TRIBERTI A GALLARATE

Gallarate, 24 notte.

Il grave scandalo delle forniture militari ha avuto anche qui la sua ripercussione. Oggi infatti verso le ore 15 inaspettatamente è giunto da Milano il giudice istruttore cav. Triberti accompagnato da un cancelliere per continuare la sua ispezione e approfondire le indagini in merito alla nota inchiesta per le forniture militari.

Dopo essersi intrattenuto a colloquio col sottoprefetto cav. Farello si è recato accompagnato dal delegato Barbugli ai magazzini di foraggio esercìti dal signor Primo Rapetti. Il lavoro minuzioso di inchiesta eseguito sui registri e la corrispondenza e una accurata perquisizione all'appartamento del signor Rapetti compiuti dal giudice istruttore e dal delegato sono durati tre ore. Il giudice compiuto il suo compito ritornava in città. Nulla naturalmente è trapelato sulle risultanze delle indagini da lui compiute e l'autorità mantiene sui fatti il più assoluto riserbo. Però da nostre informazioni speciali ci risulta che il giudice nulla ha trovato sui registri di compromettente. Aggiungiamo che l'arrestato Magnani era conosciutissimo qui a Gallarate avendo relazioni col signor Rapetti e la visita del giudice così inaspettata ha sollevato grande impressione e si attende con ansia il risultato definitivo di questa delicata inchiesta.

Un vaglia di 1000 lire riscosso e riscontrato poi falsificato

Valenza, 24 notte.

Alla locale Cassa di Risparmio (Succursale li quella d'Alessandria) si presentava un viaggiatore di commercio per riscuotere un vaglia di L. 1000; e riusciva nell'intento, dopo di essersi fatto identificare mediante tessera ferroviaria.

Sorti però successivamente dei dubbi al cassiere in un nuovo esame del vaglia, egli telefonò alla Banca d'Italia in Torino (che aveva emesso il vaglia al nome di Leopoldo Milani e venne così a conoscere che il vaglia stesso era in origine di lire 102. Rintracciato all'albergo il viaggiatore, tal Giulio Gigante, questi — pur protestando la sua buona fede — rimborsava il danaro.

I carabinieri, avvertiti, trassero in arresto il viaggiatore, scoprendo che egli viaggiava con due tessere ferroviarie, e che alla Banca si era qualificato e firmato con mentito nome. Il Gigante, che continua a protestarsi innocente, verrà oggi tradotto alle carceri giudiziarie d'Alessandria, a disposizione del giudice istruttore.

Il Commissario Regio a Como

Roma, 24 notte.

In base al parere del Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Como e nominato commissario regio il cav. dott. Giovanni Urbani De Ghiltof, vice-prefetto.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 24 (chiusura). — Entrati cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 37.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.90 per libbra.

	cent. 23	24		cent. 23	24
Gennaio	12,24	12,9	Luglio	12,28	[illegible]
Febbraio	12,21	13,1	Agosto	12,07	12,36
Marzo	12,5	12,[illegible]	Settembre	11,97	[illegible]
Aprile	12,23	12,25	Ottobre	11,90	12,1
Maggio	12,34	12,3	Novembre	—,—	11,6[illegible]
Giugno	12,30	12,37	Dicembre	—,—	11,61

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 33.000
pel Continente 18,000

Nuova Orleans, 24 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 3/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 23	24		cent. 23	24
Gennaio	12,60	12,67	Luglio	12,38	12,91
Febbraio	12,62	12,67	Settembre	—,—	—,—
Marzo	12,70	12,78	Ottobre	—,—	—,—
Aprile	12,71	12,76	Agosto	—,—	—,—
Maggio	12,84	12,85	Novembre	11,87	11,[illegible]
Giugno	12,83	12,88	Dicembre	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **24 Gennaio 1914.**

Consolidato 2½ [illegible] 78 15/16	Rendita Turca	69	—
Rendita Ital. 3 0/0 [illegible]	» Egiziana	77	—
Argento fino	25 [illegible]	» Compagnie 74	1[illegible]
Venezuela dipl. 3 0/0 88	1/2	» Brasa	70	—
Rendita Spagnuola 85	-/	» Uruguay	57	1[illegible]

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000. Versate 8.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

L'elezione d'oggi al VI collegio

Il grande Comizio della vigilia

Al Teatro del Popolo gremito straordinariamente, ha avuto luogo iersera un grande comizio per la candidatura di Amilcare Cipriani.

L'on. Nino Mazzoni

Alle 20 e mezzo presentato dall'avv. Caldara, sorge a parlare per primo l'on. Nino Mazzoni.

Mi sembrerebbe di compiere un atto di grande superbia — esordisce — se io pensassi di portare qui qualche cosa di più dell'entusiasmo che anima questo popolo. Poichè è stato detto che questa è l'insurrezione del romagnolismo a Milano, ebbene io che in quella terra ho vissuto momenti di speranze e brividi di trionfo, ve la porto qui la grande anima rossa (*applausi*) ve la porto contro il nazionalismo falso e ribaldo. (*applausi*). Cosa interessa la figura dell'avversario? E' stato detto che egli non è che un piccolo curatore di fallimenti. Per me è questo l'unico titolo che gli consente di combattere. Ma lo prenda in consegna dunque questo clamoroso fallimento del suo partito il ragionier Pressi! (*Grandi applausi*).

Cipriani, l'uomo che ha scritto la sua storia nella grande pagina garibaldina e in quella fulgida della Comune, non può essere contaminato dalle piccole figure novantottesche di Milano (*applausi*).

Ricordate: quaggiù a pochi passi, a Porta Vittoria, la statua della libertà scuote la bronzea campana che lancia verso il cielo gli squilli annunziatori del nostro avvenire. Aprite il vostro cuore a quegli squilli e vincete nel nome fulgido di Amilcare Cipriani.

Scoppia una calda ovazione che si prolunga per alcuni istanti.

Parla l'on. Bentini

I socialisti di Bologna — egli dice — mi hanno incaricato di portarvi il loro saluto ed il loro augurio: il saluto ve lo esprimo volentieri, l'augurio lo risparmio. E' inutile, perchè la vittoria si sente, si respira, vien su dal vostro numero, dai vostri atteggiamenti, dal vostro entusiasmo. (*Applausi*).

Non ho parole nuove da portarvi: tutto quel che era da dire, fu detto. E' un grande fatto quello che si compie a Milano con la elezione di Amilcare Cipriani.

Se i vostri avversari avessero la coscienza della importanza di questo fatto essi sentirebbero la vanità delle parole di odio, di dubbio, di veleno che hanno detto o scritto perchè le parole davanti ai fatti non valgono Sul processo di Ancona c'era una pietra sepolcrale: sono essi i monarchici, i dinastici che hanno scoperchiato quella tomba, che hanno sconsacrato il Re che spezzava le catene del detenuto di Portolongone. (*Applausi*).

Per colpire un atto, un atto solo, della vita di Amilcare Cipriani, essi si dimenticano che quella vita abbraccia un'epoca da Aspromonte all'Internazionale. Si sono lanciati addosso alla Comune illuminati dalla luce di storici che scrivevano per difendere sè stessi non per la storia, che sentivano tutto il rimorso della colpa materiata nel sangue della Comune. E non han visto nella Comune che l'episodio, la scarica che abbatte i generali, il crollo della storica colonna: non videro che nell'orizzonte degli eventi appariva sopratutto pallido il volto dell'Imperatore dei due Decembre. Non hanno visto che la Francia si incadaveriva, moriva sotto la marcia del prussiano invasore: che la Comune era, di fronte al nemico, il cuore della Francia era, in quell'ora, l'idea nazionale colpita a morte dalla invasione straniera e che per la prima volta si alleava coi simboli del socialismo. (*Applausi*).

Amilcare Cipriani è tutta una ingiustizia. Quell'uomo si è abbeverato della persecuzione dei potenti. Cittadino d'Italia ha fatto per la patria quel che non fecero mai coloro che si sono poi spartiti la terra e la ricchezza. Socialista, è l'uomo dell'ora prima, è ancora più accosto alle origini del socialismo di quel che non lo fosse un altro grande ieri celebrato: Andrea Costa. Uomo, personifica la tragedia umana che sanguina, l'invendicata giustizia. Fu temuto. Doveva sparire. Lo han calato nella cella di Portolongone come si cala un morto in una bara. Oggi il suo nome compie il miracolo di far tacere le discordie, di far dimenticare tutte le colpe delle fazioni socialiste. Il popolo di Milano grida ad Amilcare Cipriani: la grazia di un Re ti ha dato la libertà, ma ti toglie l'onore; ebbene io ti dò tutto il tuo onore: l'ho nelle mie mani. E dietro al popolo italiano, in quest'ora, è il socialismo.

Scoppia una calda ovazione che si fa entusiastica quando s'alza l'on. Raimondo.

Parla l'on. Raimondo

L'oratore, dopo qualche minuto può incominciare. — Egli dice: Spero che il raccoglimento relativo che può ottenersi in questa vasta caldaia ove ribolle in mezzo alla turba agitata dalla politica tanto ardore, tanta impazienza, potrà permettere ancora ai miei polmoni stanchi ed esauriti la forza che ne occorre per portare in questa grande città, che lotta, sente e combatte, il mio contributo in nome del socialismo. (*Applausi*).

Ma quasi io mi pento di aver attribuito a questa battaglia un significato superiore alle piccole competizioni. Molti anni or sono le agitazioni dei repubblicani di Romagna tendevano a strappare Amilcare Cipriani al carcere. Un moderato romagnolo, il suo avversario, sfogava il suo rancore settario ritirandosi, perchè contro di lui — disse — si elevava un galeotto. Io credevo che in tanti anni di vita, di scioperi flagellati dapprima, tollerati di poi, riconosciuti in ultimo, che in trent'anni di propaganda che il giornale e la parola diffondono per entro a tutti gli stati sociali, credevo che questi odi settari e malvagi fossero spenti.

Gli ultimi conservatori li avevamo visti nel maggio sanguigno del 98. Allora l'anima dei conservatori italiani si è rivelata. Sgombrata la strada e la piazza delle milizie, il conservatore per noi giovani, era relegato al museo della fauna politica della storia. Sonnino, che aveva ispirato i decreti di Pelloux, poteva sei anni più tardi, senza che la cittadinanza se ne meravigliasse, porre la firma al decreto che aboliva il sequestro preventivo. I nostri avversari si accorgevano che il socialismo era una cosa seria quando rompeva i ponti col passato. Ebbene: è bastato che la candidatura di Amilcare Cipriani, alla quale la stampa conservatrice aveva dato almeno la complicità del silenzio a Roma, venisse trasportata a Milano perchè l'anima di quel moderato del 78 e dell'80 che schifava la tenzone col galeotto si rivelasse cambiando la lotta ideale in una incivile rissa. (*Applausi*).

Noi rifiutiamo gli insegnamenti dei vostri censori: non si ha il diritto di insegnare quando si va nel cimitero delle carte ingiallite per sbattere sulla faccia di un uomo sereno dei ritagli di giornali e per rifargli con propositi fazziosi e settari la vita che appartiene alla cronaca più bella dei giorni nostri. (Applausi).

Il popolo milanese in giurì di appello

Hanno immaginato che il popolo di Milano si costituisse in giurì di appello per condannare l'uomo che fu sul banco degli accusati di Ancona. Incoscienti e imprudenti: noi raccogliamo l'invito e domani il popolo si costituirà in giurì d'appello e farà trionfare il nome di Cipriani (grandi applausi).

Non è al secolo nostro che il rispetto della cosa giudicata possa diventare idolatria se i conservatori italiani hanno avuto delle censure inflessibili verso i torti morali; solo quando furono scompagnati dalla sfortuna! E come il cupo livore di parte si accoppia di frequente a brividi di umorismo inconsapevole, accanto alla feriale esecuzione di Cipriani hanno avuto la geniale trovata di indire un «referendum» sulla Comune di Parigi! Io credo che i nostri avversari, così composti nel loro atteggiamento di politici e di diplomatici, non dovevano riserbare a Milano questa trovata, la quale non allieta il vostro spirito meneghino, per trasformare il popolo in un aeropago per giudicare della storia. L'hanno avuta una volta i cattolici questa idea: ma almeno essi avevano avuta anche la preliminare precauzione di spedire all'altro mondo i rivoltosi. E la maggioranza rimasta poteva ben pendere dalle labbra di S. Agostino.

Un comitato elettorale sia pure composto di «santagostiniani» del partito conservatore e del nazionalismo italico hanno una organica incompetenza a giudicare dei fatti storici. Indarno essi speculano sull'ignoranza degli ascoltatori. Quando la rievocazione della Comune non avesse altro significato, essa direbbe che il cuore del popolo sanguina ancora per le sue trentacinquemila vittime.

Ha dato anche l'esempio del come dovrà funzionare nell'avvenire la dittatura del proletariato (applausi). Rispondo questo a guisa di polemica contro gli avversari nostri. In Francia i Comunardi non furono mai indegni dei diritti civili e politici. In Italia per essere acclamati e onorati bastò aver prestato un buon servizio a Pio IX o aver fatta la spia all'Austria (grandi applausi). Quello che non si perdonerà a Cipriani è la fedeltà alle proprie tradizioni (applausi). Quello che non si perdona è il magnifico scatto dei socialisti milanesi che hanno preso questo superstite sereno e irreconciliabile per portarlo in trionfo (applausi).

Le glorie degli avversari

I nostri avversari hanno cantato in minore l'elogio del partito liberale. L'eloquenza rionale del nostro illustre avversario ha raccontato ai pochi ma buoni seguaci le glorie della monarchia o meglio del partito liberale il quale in questo momento ama non confondersi sempre colle istituzioni monarchiche (applausi). Ma credete voi che se Menelik non mai defunto esponesse ai suoi etiopi la storia del suo regno non troverebbe una corrente, una nota liberale? I grandi uomini d'azione furono tutti un po' impostori :ma dal contenuto dell'impostura si ha il concetto della mentalità del popolo a cui viene indirizzata.

L'oratore si sofferma ora ad analizzare l'odierna situazione politica. Da una parte il progredire della coscienza di classe — dice — e dall'altra le risorse che man mano si assottigliano e minacciano di esaurirsi hanno posto il dilemma: o decidersi per la via della civiltà o esporsi alle conseguenze della grande lotta economica che viene minando il vecchio ambiente. Contro la politica nazionalista — parlo della politica della monarchia non di quella dei nazionalisti la quale è un troppo insignificante episodio per meritare la nostra discussione — il partito socialista oppone la sua intransigenza. (Applausi).

Ed è per questo che oggi si sente più grande, più solenne, più significativa la candidatura Cipriani. La storia si ripete. Noi non facciamo il mestiere del profeta. Ma al giorno d'oggi, dov'è il ponte che possa far comodo all'ora del placido tramonto? Come si compone o, meglio, come si scompone il mondo borghese?

Il significato della battaglia

Protesta e rampogna contro le viltà del presente significa e suona la candidatura di Cipriani (applausi). Al momento delle riforme la cui somma non farà il socialismo il proletariato non ha esitato a mettersi sull'opposta strada. Mentre la borghesia, avariata nelle radici della coscienza, costretta a eccitarsi colle droghe dell'imperialismo coloniale travagliata nella sua cultura poi che le sue università non sono che mediocri fabbriche di menti mediocri, travagliata dalla crisi nella fisica robustezza della razza che ogni giorno nasce e cresce più attenuata perchè gli uomini che squarciano le viscere della terra in queste fatiche estenuanti perdono il loro vigore e la scintilla della vita, mentre la borghesia, dico, si illude di trovare qua e là con misera rappezzatura i rimedi, accecata dall'illusione che soltanto il suo dominio sia destinato all'immortalità, vengono avanti le classi lavoratrici. (Applausi).

Questo affanno, questo desiderio, questo tormento sente l'anima giovane di quel vecchio rivoluzionario (applausi). Ee questa lotta non avesse altro risultato che quello di farci ritornare alle origini e ridonare il figlio alla madre — all'Italia — avremmo bene meritato del partito socialista ,avremmo bene meritato dal socialismo internazionale.

La folla scatta in piedi applaudendo freneticamente e inneggiando a Cipriani e a Raimondo, il quale ringrazia ripetutamente.

Il pubblico foltissimo si riversa quindi in strada al canto dell'inno dei lavoratori.

La vertenza dei ferrovieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione del Secolo,

Il Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani non vuole, per ora, entrare in polemiche con Emanuele Branconi e con lo scarso gruppo de' suoi turiferari benchè egli li abbia ripartiti in varî piani come le comparse da teatro per far colpo sul pubblico.

Si limita a far rilevare le controverità, per chiamarle benignamente, del signor Branconi.

Non è vero che il lodo sia stato firmato dal solo presidente del giury e dai rappresentanti di una sola parte. Ma è vero invece che i rappresentanti di entrambe le parti, con dichiarazione scritta, delegarono a Paolo Mantica la redazione definitiva, la firma e la spedizione del lodo, contro il quale Emanuele Branconi è oggi, mal venuto, ad insorgere. E questo lo stesso Branconi, non può ignorare, poichè ha ricevuto direttamente da Paolo Mantica il lodo in parola.

Noi comprendiamo che il signor Branconi non sia molto soddisfatto della sua espulsione, la quale potrà meravigliare il pubblico, ma non noi della classe ferroviaria, che avremmo dovuto espellerlo da vario tempo, ciò che non facemmo per eccessiva tolleranza e per pura compassione.

Ma il Branconi tenta di far passare, di fronte al pubblico ignaro delle cose, che qui si tratti di una quistione di tendenze e di metodi in contrasto col suo modo di vedere e di pensare e che il movente principale del dissidio sia stato la Cooperativa nazionale ferroviaria. Smentiamo nel modo più reciso e l'una e l'altra cosa. Non la questione di tendenza come — è Branconi che lo afferma — fu nel 1892; e il lodo emesso ne fa chiara testimonianza; non la questione della Cooperativa, non ancora pienamente definita, poichè il dissidio Papa-Branconi era precisitente alla costituzione della medesima e non rappresenta che una piccola parte delle accuse e contro accuse di cui il giury si è dovuto occupare, dicendo anche a tal riguardo il proprio parere.

Quanto poi alla certezza del Branconi di non volere il Consiglio Generale ch'egli si discolpi al Congresso è una delle solite fantasticherie per fare colpo nel pubblico e passare per vittima di chi sa mai quale mostruosa macchinazione.

Non noi, certi come siamo della sua colpevolezza, possiamo allarmarci per tale intervento. Il Consiglio generale risponderà di fronte a tutti delle proprie azioni.

Nè ci turbano i voti di plauso al Branconi da parte del *Riscatto* e della Banca dei ferrovieri; sappia il pubblico che si tratta ancora del signor Branconi travestito sotto varie forme e di pochi uomini di paglia da lui sapientemente maneggiati e sul cui operato l'organizzazione dirà prossimamente la sua ultima parola.

Oggi non si tratta più della questione Papa-Branconi, ma della questione — se tale vorrà essere — tra Emanuele Branconi e l'intera classe ferroviaria italiana.

Noi abbiamo la coscienza d'aver compiuto serenamente il nostro dovere, per quanto penoso, e di aver proceduto ad una necessaria amputazione, senza tema di smentite dal Congresso al quale Branconi vocifera di volersi appellare contro il voto preso all'unanimità dal Consiglio generale.

Il Consiglio Generale
del Sindacato Ferrovieri Italiani.

L'orribile suicidio di una signora

Si sfracella gettandosi dal 4° piano

Ieri mattina verso le 9.30 la casa N. 9 di via Lambro fu messa a rumore da un raccapricciante suicidio. Una signora che abitava in quella casa, certa Rosolina Borgazzi, di anni 46, vedova con due figli, salita sul davanzale di una finestra al IV piano, si gettava da quell'altezza a capofitto nel sottostante cortile.

Il misero corpo volteggiò nel vuoto, e s'abbattè sul selciato, rimanendo immobile in una pozza di sangue. La morte fu istantanea. La Borgazzi nel terribile salto, si è sfracellata il cranio.

Sul posto per le constatazioni accorsero un funzionario di P. S. e il dott. Banda con un infermiere della nuova Guardia Medica di via Paolo Frisi.

La salma venne quindi composta nell'automobile funebre del Municipio e trasportata alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale.

La Borgazzi, benestante, era afflitta da una malattia che le minacciava la cecità; per questo si crede che ella in un momento di disperazione, sia stata spinta al tragico atto.

Grosso e audace furto

in una casa d'una levatrice

Al num. 28 del corso Buenos Aires, in un appartamento di quattro locali al secondo piano, abita la levatrice Lidia Salmaso. Ieri sera, dopo aver pranzato, la signora Salmaso uscì di casa per recarsi in visita presso alcuni parenti e fece ritorno qualche ora dopo.

Al ritorno però l'attendeva una ingrata sorpresa. La porta del suo appartamento appariva come socchiusa. La signora s'avvicinò e s'accorse subito che la serratura era stata scassinata. Certamente i ladri avevano profittato della sua assenza ed erano entrati nell'appartamento. La levatrice ebbe ancora la speranza che si... trattasse di uno scherzo di cattivo genere, ma dovette convincersi subito che i ladri non avevano scherzato.

Tutto l'appartamento era a soqquadro; il comò era scassinato, tutti i mobili smossi; sul pavimento era sparsa qua e là della biancheria. La Salmaso fece un rapido inventario e constatò che i ladri si erano impadroniti di molta biancheria, di un orologio d'oro con catena, di un paio di boccole, di un servizio di posateria e di varî vestiti.

La levatrice — fatto il suo non piacevole inventario — si recò alla sezione di P. S. di via Settembrini a denunciare il furto patito. Il commissario cav. Patella con alcuni agenti si recò subito sul posto ed interrogò la portinaia della casa. Costei dichiarò di aver visto un giovane salire le scale; ma tale giovane era disceso quasi subito dicendo alla portinaia di non aver trovata la levatrice.

Una sciagura mortale a Monza

Operaio stritolato dal tram

L'altro ieri certo Giovanni Villa di anni 24, abitante a Sesto e operaio della ditta metallurgica Marelli si era recato a Monza per sbrigare alcuni affari. Per ritornare a Sesto egli era salito verso sera sul tram a vapore che fa quel servizio, ma posto un piede in fallo cadeva a terra e veniva travolto dalle ruote. Il Villa fu subito condotto all'Ospedale dove ieri sera moriva, dopo poche ore di atroce agonia.

La bestia umana

L'orrendo delitto di un padre

La cronaca deve oggi registrare un fatto orribile, che riempie di sdegno e di raccapriccio.

In via Cadore al N. 33, in tre misere camere, aveva la sua abitazione il calzolaio Leopoldo Bottoni, d'anni 40, un tipo di alcoolizzato violento e abbrutito. Con lui convivevano la moglie e sei figliuoli. La maggiore è una disgraziata giovanetta di 16 anni.

La moglie del Bottoni, stanca di una vita di sofferenze e di gravi maltrattamenti a cui la sottoponeva il marito, circa un anno fa abbandonò il tetto coniugale, riparando presso alcuni parenti. La donna informò l'autorità di P. S. del contegno brutale del marito, ma pare che la polizia non abbia prestato soverchia attenzione alle proteste dell'infelice, la quale si rivolse anche ad Istituti di beneficenza per far ricoverare i suoi figli, e sottrarli così alla bestiale violenza del padre loro.

Le terribili accuse giunsero all'orecchio del delegato municipale Cattaneo dell'8° mandamento, il quale, coadiuvato dal vice vapo Taccani, esperì una minuziosa inchiesta, comunicandone il risultato direttamente al Procuratore del Re cav. Maggi, il quale a sua volta informò il giudice istruttore cav. Banzi.

E ieri il magistrato inquirente spiccava mandato di cattura contro il calzolaio Bottoni.

Dell'arresto vennero incaricati gli agenti dell 8ª Sezione, i quali ieri stesso poterono acciuffare la belva umana nella sua dimora.

All'atto dell'arresto, le guardie dovettero proteggere il catturato, perchè una folla di vicini, voleva far giustizia sommaria.

La storia dell'artista d'operette

Il delegato Broccardi che è addetto alla Questura Centrale all'ufficio notifiche, facendo ieri alcune verifiche ai moduli consegnati dai vari alberghi, trovò che in una locanda di via Vetere era alloggiato certo Oreste Marchese d'anni 50 da Genova.

Il delegato Broccardi si ricordò allora che tal Oreste Marchese era ricercato dalla P. S. perchè colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Genova. E tornò a guardare la notifica della locanda di via Vetere: l'Oreste Marchese era qualificato come artista d'operette.

Il delegato Broccardi volle ad ogni buon conto interessarsi della cosa e con alcuni agenti in borghese si recò alla locanda di via Vetere.

— C'è il signor Oreste Marchese?

— Non c'è, rispose il trattore; egli suole ritirarsi sempre alla sera.

Il funzionario ritornò sui suoi passi, ma alla sera — verso le 22 — si appostò nuovamente con gli agenti nei pressi della locanda. L'attesa durò un'ora circa. Verso le 23 l'artista di operette... fu in vista del delegato Broccardi. Questi si avanzò:

— Scusi, io sono un delegato di P. S. e lei è Oreste Marchese?

— Ebbene?

— Ebbene ella deve avere la cortesia di seguirmi in Questura!

Il nominato Oreste Marchese rimase naturalmente piuttosto male, ma alla fine dovette seguire il funzionario che con una carrozza lo accompagnò a S. Fedele. Qui l'arrestato cominciò a protestare, a dichiarare la propria innocenza. Ma il funzionario gli mise sotto gli occhi il mandato di cattura: «ricercato per truffe e furti.»

L'Oreste Marchese non si diede per vinto; egli disse di essere un onesto artista di operette e citò anche il nome di varie compagnie nelle quali egli avrebbe lavorato. Il delegato Broccardi, per convincere l'arrestato, andò all'archivio e ne trasse un gran incartamento che si riferisce appunto all'Oreste Marchese. Nell'incartamento v'era anche la fotografia del Marchese e questi — finalmente — dovette lasciarsi condurre in guardina dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria di Genova.

Un arresto per ubbriachezza

Alcuni giorni or sono abbiamo narrato in cronaca un fatterello curioso dal titolo «Ladro colto a passeggiare». Questpresunto ladro, dopo aver ricevuto alcuni pugni sul viso, fu arrestato e trattenuto una settimana in prigione. Il disgraziato, che si chiama Beniamino Cornalba, abitante in via Privata Piemonte, 2 — e non senza fissa dimora — non è affatto un ladro, ma un onesto e laborioso panettiere. La causa del suo arresto va ricercata nell'ubbriachezza in cui era invaso quella notte; ubbriachezza che fornì alle guardie il pretesto di tradurlo in Questura.

A CHI SERVE?!

— Mi domandi a chi serve la stenografia? Domanda piuttosto *a chi non serve*...

— Eh via, all'infuori degli stenografi di professione...

— Hai torto e ti fai torto a non capire. Guarda: i *segretari comunali*, i *giovani di studio* (d'avvocato, di notaio), i *commessi* in genere, i *corrispondenti industriali*, i *cancellieri giudiziari*... Tutta gente che non può più fare a meno della Stenografia. Poi: i *resocontisti* e *verbalizzatori* delle Società, delle assemblee, dei comizî, gli *studenti*, e in genere gli *studiosi*, i frequentatori di *conferenze*, di *lezioni*, di *Biblioteche*... E ancora: chiunque, in società, in *riunioni* d'affari, di *sport*, di studio, voglia prender nota esatta di *programmi*, di *impressioni*, di *dichiarazioni*... Tutti, insomma, tutti hanno occasione di servirsi del prezioso dono della Stenografia.

— Sì, ma ad impararlo, è faticoso...

— Ma che! Non c'è, adesso, la STENOGRAFIA SENZA MAESTRO (1) alla portata di tutti? In tutte le edicole ne trovi le dispense, settimanali, a cent. 20. E' un vero corso Gabelsberger-Noë, completo, rapido, diretto da Alice Ballini: occorrendo, nella «Piccola Posta» trovi risposta ad ogni tua domanda di chiarimento... In poco tempo, se vuoi, sei stenografo perfetto!

— Grazie. Mi ci provo subito.

(1) Casa Edit. Sonzogno, Milano — Abbonamento alle prime 30 dispense, L. 5,50. — A richiesta, numeri di saggio e Catalogo Generale della Casa.

Il banchetto al maestro Serafin

Dopo il successo del *Parsifal* di Wagner alla Scala un gruppo di amici, ammiratori ed artisti, volle iersera — in un simpatico convegno al ristorante «Cova» — dimostrare al giovane maestro Tullio Serafin che presiede alla parte musicale degli spettacoli del teatro alla Scala — tutte le sue simpatie.

Riuscì il banchetto una vera festa di arte, per gli intervenuti — fra i quali erano tutti i maestri, i musicisti, gli amatori d'arte, abbonati e frequentatori del teatro, editori — v'erano gli editori Tito Ricordi, che siedeva a fianco del maestro Serafin, i maestri Mingardi, Orefice, Seppilli, Robbiani, Alfano, Dell'Era, Pick, Polo, Barone e molti altri. Arrigo Boito, Galignani, Montemezzi, Puccini, Giordano, avevano aderito per telegrafo insieme al Duca Visconti-Modrone, al senatore Ponti, al Commissario Regio conte Olgiati.

Al tavolo d'onore si notavano, oltre il Prefetto sen. Panizzardi, il sen. Facheris, Tito Ricordi, gli onor. Gasparotto ed Agnelli, l'editore Renzo Sonzogno, il comm. Francesco Gondrand, il comm. Della Beffa, Marco Praga, ed altri.

Notiamo fra i presenti gli artisti della Scala, tenori Icilio, Calleja, De Tura, il baritono Galeffi, Nicoletti, ecc.

Pronunciarono applauditi brindisi, l'avv. Icilio Foligno, il Prefetto, il prof. Segrè che presentò al festeggiato una medaglia d'oro, il comm. Ricordi, Gustavo Macchi e altri. A tutti rispose commosso il maestro Serafin, fra grandi ovazioni.

Le esposizioni benefiche di Milano

Oggi, domenica, alle ore 10, si inaugura la seconda mostra della Esposizione Canina al Kursaal Vittoria. La giornata odierna è destinata esclusivamente ai cani di lusso; molti gruppi di Sanbernardo, di fox terriers, da salotto e graziose coppie di cani da corsa, ecc., sono iscritti per concorrere ai ricchi premi della mostra, fra i quali è compresa anche, con molte coppe ed oggetti artistici, una grande medaglia d'oro dono di S. M. la Regina Madre. L'Esposizione si chiude alle ore 18 per le decisioni della giuria e l'assegnazione dei premi della giornata.

Alla Esposizione di Caccia e Pesca, al Teatro Alfieri, sarà in questi giorni allestita la magnifica e varia mostra ufficiale del Ministero della Marina, destinata a raccogliere il maggiore interessamento dei visitatori.

Questa geniale Esposizione ospiterà poi, quanto prima, una speciale visita d'istruzione della popolazione studentesca di Milano. Per accordi fra il Comitato Esecutivo ed i capi di istituto, gli alunni delle nostre scuole e collegi saranno ammessi, in diversi giorni, a tale visita, accompagnati dagli insegnanti di storia naturale e geografia per le opportune illustrazioni della mostra. Il R. Commissario conte Olgiati ha stabilito che anche le scuole elementari profittino della concessione, facendo visitare l'Esposizione dagli alunni dei Corsi superiori.

Le fiamme in uno stabilimento

Un piccolo incendio si è verificato ieri nel pomeriggio a Rho nei locali della Manifattura dei prodotti tessili. Il fuoco è riuscito a distrurre buona parte del soffitto di alcuni locali, non provocando però nessuna disgrazia. Sul posto si recarono immediatamente i pompieri di Milano agli ordini dell'ing. Adorni.

Neonato strangolato e abbandonato

in un vagone di terza classe

Ieri alle 15.30 il diretto proveniente da Verona, appena giunto sotto la tettoia della Stazione di Milano, riversò sulla spianata i passeggeri quindi venne condotto su di un binario morto affinchè i manovali ne pulissero gli scompartimenti. Un manovale attendeva appunto a questa pulizia quando scorse su di un sedile di un vagone di terza classe un involto voluminoso. Non senza qualche inquietudine costui l'aprì e, dopo aver spiegate alcune bende, si trovò dinanzi al cadaverino bianco di un neonato. Il feto venne d'urgenza portato nello studio del delegato Panzetti che fu tosto informato di quanto si trattava. Il Panzetti avvisò e fece chiamare il medico municipale dell'ambulatorio della Stazione il quale osservando il cadaverino constatò che questi era di sesso maschile e che, nato vivo, era stato strangolato.

Spunti di Cronaca

Luxina sapone di pura oleina, detersivo, sgrassatore. Ottimo per il bucato, indispensabile in ogni famiglia. Pacco di prova di Cg. tre L. 3,25 franco nel Regno. G. M. BALSARI e C. - Via Monforte 32 - Milano.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
D.r L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30,-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

BRU NATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

L'Ideale per le signore consiste nell'avere una bella carnagione e quel colorito opaco ed aristocratico, indice della vera bellezza. Nè *rughe*, nè *bottoni*, nè *placche di rossore*, ma l'epidermide sana e netta: ecco i risultati ottenuti coll'impiego combinato della *Crème Simon*, della *Cipria* e del *Sapone Simon*. Esigere la marca genuina.

SPETTACOLI

SCALA: Ultima dell'*Aida* di G. Verdi. (54ª rappresentazione della stagione). — Ore 14,30; L. 2,50. Mattinata popolare a prezzi dimezzati. — *Parisina* di P. Mascagni. 55ª rappresentazione della stagione). — Ore 21; L. 2,50. Serata a prezzi ribassati.

LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *Il Tessitore*, dramma in 4 atti di D. Tumiati — Ore 14,30 ed ore 21; L. 1.

DAL VERME: *La Bohème*, opera di G. Puccini; *Pietro Micca*, ballo — Ore 14,30; L. 2. — *I Pescatori di Perle* di G. Bizet; *Pietro Micca*, ballo — Ore 21; L. 1,50.

MANZONI: (Tournée di Gabriella Rèjane) — *Madame sans gêne*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Ore 14,30; L. 2. — *Israel*, commedia in 3 atti di H. Bernstein — Ore 21; Lire 2.—.

OLYMPIA (Compagnia del Grand Guignol): *Focolare domestico*: 2 atti; *Vita d'apaches*; *Condoglianze* — Ore 14,30; L. 1. — Ultima recita: *Allegri questi Yankee*, 1 atto di Curiel (Novità); *Anna Voisin*, *Extra Dry*, *Un Banchetto* — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Mattinata benefica pro Ricreatori Laici G. Garibaldi — Ore 14,30; L. 1. — (Compagnia di Emma Gramatica): *Non si sa mai*... commedia satirica in 4 atti di G. B. Shaw — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *Donna Juanita*, operetta in 3 atti di Luppe — Ore 14,30; L. 1,50 — *Eva*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21, L. 1,50.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Il milione*, commedia in 5 atti di G. Berr e M. Guillemand — Ore 14,30; L. 1. — *La Gioconda* tragedia in 4 atti di G. D'Annunzio — Ore 21; L. 1.

VERDI: *Il Conte di Montecristo* — Ore 14,30; L. 1. — *I Figli di Nessuno* — Ore 21; L. 1.

EDEN: Varietà — Ore 14 ed ore 21; L. 1,50.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo Miliardario* — Ore 14 e ore 20,45; L. 0,60.

TRIANON: Varietà — Ore 15 ed ore 21; L. 1,50.

NUOVO CINE: *Abnegazione del piccolo Indiano*; (Pathè Journal).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 24 notte.

In Europa pressione massima di 775 sui Carpazi, minima di 731 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore il barometro è aumentato ovunque fino a 9 mm. sulla Sicilia. Temperatura diminuita in generale nelle regioni settentrionali e centrale; aumentata nel rimanente. Cielo sereno nelle località settentrionali e versante alto e medio Tirreno; nebbioso in Val Padana, vario nel rimanente con pioggerelle in Sicilia e penisola Salentina. Stamane cielo sereno sul versante tirrenico, coperto versante adriatico, vario nel rimanente con nebbie in Val Padana. Alto e basso Tirreno e medio Adriatico agitati. Barometro massimo 771 sulle regioni appenniniche, 765 sulla penisola Salentina.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 24 gennaio

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 758.7.
Umidità relativa media 97 %.
Venti dominanti: Calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	1.8	-7.3	772.7	sereno
ANCONA	4.0	2.0	768.0	coperto, mosso
BOLOGNA	1.0	-5.0	771.1	sereno
FIRENZE	6.0	0.0	769.1	sereno
FOGGIA	5.0	3.0	768.4	coperto
GENOVA	5.0	4.[illegible]	768.9	sereno calmo
NAPOLI	9.9	4.0	767.1	sereno, calmo
PALERMO	12.0	4.0	767.1	3/4 cop., agitato
ROMA	9.0	0.0	768.0	[illegible]
SASSARI	10.3	3.	765.3	sereno
TORINO	1.0	-7.0	771.4	1/2 cop., agitato
VENEZIA	2.0	-4.0	770.7	[illegible]
TRIPOLI	15.0	10.9	767.2	1/2 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-5.0	nebbia	PARIGI...	11.2	sereno
ATENE...	6.2	3/4 cop	PIETROB.	-3.5	1/4 cop
BELGRAD	-6.4	coperto	TRIESTE	-1.8	sereno
BUDAP.	-1.3	sereno	TUNISI..		
MADRID	0.7	1/2 cop	VIENNA.	11.	nebbia
MALTA...	10.8	1/2 cop	ZURIGO.	6.3	coperto
NIZZA....	1.5	sereno			

Estrazioni del Regno.

24 gennaio 1914

MILANO	72	69	54	74	63
BARI	14	5	52	33	83
FIRENZE	31	22	37	12	61
NAPOLI	8	69	77	45	40
PALERMO	35	39	37	44	77
ROMA	16	50	27	24	55
TORINO	28	12	1	25	22
VENEZIA	42	14	61	57	49

Sciarada

Dell'antico Perù principi e siri
il titolo portavan di *primiero*.
Sconosciuti gl'inganni ed i raggiri
son dove il mio *secondo* ha sede e impero.
Lettor, se non mi solvi è poco male:
nessuno ti dirà che sei *totale*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ACQUA-RIO ACQUARIO.

In S. Remo spirava serenamente il 22 gennaio

Scipione Tarelli

Ne danno angosciati il triste annuncio:
La nipote Zina Tarelli, col marito ingegner comm. Angelo Radaelli;
La cognata Bianca Cavallotti ved. Tarelli;
Il fratello Luigi Tarelli, Louise Lèsthierandt;
Le famiglie Tarelli Vigo, Gentile, Pinatel, Pourquié, Simonet.

Il trasporto della salma si effettuerà dalla Stazione Centrale il giorno di domenica 25, alle ore 15 pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni, e non si mettono fiori.

Lampada Osram ½ Watt
La nuova illuminazione intensiva
da 600 a 3000 Candele
Consumo solo ½ Watt per candela
*Rappresentante Gener

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 24 gennaio, ore 15.

Anche l'odierna giornata è trascorsa con affari limitati e variazioni di poco conto per la quasi totalità dei Valori. Le Terni fecero 1511, 1513, e 1512, Banca d'Italia 1431,50-1431, Commerciale 828,50-828, Ansaldo 269-270, Eridania 578-579, Italo Americana 150-149,50, Marconi 99 98,50 Montecatini 132,50-135 e le Credito Provinciale 175,50 e 178. La Rendita fece 97,20 per fine corrente mese ed i Cambi rimasero pressochè immutati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 23	24 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,15	—,— 97,17
» » » p. v.	100	1,75	97,20	—,— 97,20
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	11,—	248,—	—,— 248,—
» ex Merid.	500	29,—	530,—	—,— 530,—
» Venete	200	7,—	116,25	—,— 116,50
Banca d'Italia	500	46,—	1431	—,— 1431
» Commerc. It.	500	45,—	828,50	—,— 828,—
Credito Italiano	500	30,—	548,—	—,— 548,50
Società Bancar. It.	100	6,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	101,50	—,— 105,—
Edison	150	32,—	552,50	—,— 552,—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	803,—	—,— 803,—
Elettriche Conti	250	20,—	321,—	—,— 320,—
Marconi	25	4,78	1 0 50	—,— 98,50
Bianchi	50	5,—	88,50	—,— 89,—
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1512	—,— 1512
Miniere Elba	250	15,—	189,50	—,— 1 0,—
Siderurgica Savona	200	13,—	165,50	—,— 165,50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	271,—	—,— 270,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105,50	—,— 105,—
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital	300	30,—	349,50	—,— 3 8,50
Eridania	100	55,—	580,—	—,— 579,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	315,—	—,— 315,—
Industria Zuccheri	150	22,—	258,25	—,— 254,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1450	—,— 1450
Cotonificio Cantoni	250	17,50	367,—	—,— 367,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	110,—	—,— 110,—
Manifatture Tosi	250	7,50	108,—	—,— 107,—
Birra Milano	100	7,—	120,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	94,—	—,— 94,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	152,—	—,— 149,50
» E. Dell'Acqua	150	10,—	90,—	—,— 90,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	7,—	98,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 115,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,25	—,— 324,50
» Italiane	500	5,79	320,—	—,— 322,—
» Tirreno	500	10,—	502,—	—,— 502,—
» Mediterr.	500	10,—	487,—	—,— 486,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera	4 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra	4 1/2 0/0	25 3 -/-	25 30 -/-
Germania	5 — 0/0	123 70 -/-	123 55 -/-
Austria	5 — 0/0	105 35 -/-	105 20 -/-
Belgio	5 — 0/0	99 90 -/-	99 72 1/2

Roma, 24. — Cambio per lunedì 100.44. — Cambio settimanale 100 4 0.

BORSE ITALIANE.

Genova, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,15 — id. fm. 97,18 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1430.75 — Banca Commerciale 828,— — Banco di Roma 104,87 — Credito Italiano 549,— — Mediterranee 248,25 — Navigazione Generale 397,50 — Raffineria Zuccheri 315,— — Acciaierie Terni 1512,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 577,50 — Ansaldo Armstrong 270,—.

Roma, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,20 — id. 3 1/2 fm. 97,22 — id. 1912 contanti 96.55 — id. 1912 fm. 96,55 — id. 3 0/0 64,10 — Banca d'Italia 1431,— — Azioni Banco Roma 105.50 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 829.— — Credito Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 530,— — id. Mediterranee 248, — Acqua Pia 1820,— — Omnibus 163,— — Gas 833,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 506,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 585,— — id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 369 — Risanamento 35,—.

Torino, 24, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 25 — id. fm. 97,22 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1430,— — Banca Commerciale 828,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee —,— — Fiat 114 25.

Firenze, 24, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,20 — id. 3 1/2 97,20 — Mediterranee 248,— — Meridionali 530,— — Banca d'Italia 1431,50 — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

orsi di Chiusura del giorno **24 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1777,—
» » 3 0/0.	85,70	Metropolitaine	548 —
» Italiana.	96 8	Rand Mines	155,50
» Turca	84 97	Goldfields	—,—
» Egiziana	101,85	Cambio su Londra	25,21
» Ungherese.	84,20	Tendenza calma.	
» Spagnuola.	89,35	BERLINO.	
» Russa 1891	74,	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	103 10	Consolid. Fruss. 4 0/0	89,75
» » 1909	96 50	Rendita Turca 1 0/0.	26,—
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,2
» Serba 4 0/0	80,—	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	106,75
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	74,50	Cambio su Parigi.	—,—
Consolidati Inglesi	73 7 8	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi.	1650.—	VIENNA.	
» Ottomana.	640,—	Rend. Austriaca arg.	83,15
» Comm. Ital.		» » carta	83,20
Argento	96,97	» » oro	104,00
Credito Fondiario	571,—	» Ungherese 4 0/0	83 —
Ferrovie Lombarde.	257,75	» » 3 1/2	72,50
Azioni Suez	4422.—	Lombarde.	103,—
Lotti Turchi	202,50	Lire italiane	95,—
Meridionali	528 —	Cambio su Parigi.	95,12
Saragosse	416.—	Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Banca Agricola Milanese — Milano.

Di L. 4,40 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il dividendo che il Consiglio d'amministrazione proporrà alla prossima assemblea degli azionisti da ripartire.

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Lombarda » ha approvato l'ultimo bilancio ed ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 28 per ognuna azione del valore nominale di L. 250 eguale a quello del precedente esercizio.

Banca Cooperativa Commerciale — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Cooperativa Commerciale » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo pari a L. 6 per cento.

Banca Popolare di Luino — Luino.

L'ultimo bilancio della « Banca Popolare di Luino » si è chiuso con le seguenti risultanze: Capitale sociale L. 300.000, riserva L. 475.000, utile netto L. 90.086 del quale si proporrà alla prossima assemblea degli azionisti il seguente riparto: L. 39.000 agli azionisti in ragione di L. 6,50 per azione del valore nominale di L. 50; L. 9.000 alla riserva; L. 7086 agli ammortamenti; L. 9000 agli impiegati e beneficenza.

Banca Popolare di Credito — Bologna.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Popolare di Credito di Bologna » ha approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di proporre la distribuzione di L. 7,20 per ogni azione del valore nominale di L. 60 pari al 12 per cento.

Il capitale sociale è di L. 1.690.540, le riserve per L. 3.393.663,65. Presidente: on. senatore D. G. uff. Alberto Dallolio.

Banca Antoniana — Padova.

L'ultimo bilancio della « Banca Antoniana » di Padova si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 66.186,84. L'attuale capitale sociale è di L. 235.428 suddiviso in 11.771 azioni del valore nominale di L. 20 e le riserve di lire 305.508,37.

MERCATI ITALIANI

POLLAME E UOVA.

Milano, 23. — Quantità discreta, vendita calma. Tacchini vivi 2,— a 2,65, id. morti 2,25 a 2, 0 al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 7,50 a 8,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 5,— a 5,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,50 a 3,10, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 3,25 a 3,50, mezzane 2,75 a 3,— cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,— a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,— a 2,20, mezzani 1.80 a 1,90, piccoli 1,80 a 1,40, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,30 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli -,80 a -,90 cad.

Milano, 23. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,52 a 1,54, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª 1,42 a 1,44, id. 3ª 1,20 a 1,25, id. 4ª della calce 1,05 a 1,07 alla dozzina.

CEREALI E FARINE.

Milano, 24. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meliconi	da	a
Nostrale fino	27.—	27.15	Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» buono merc.	26.50	26.90	» basso »	16.—	16.50
» inferiore.	25.	25.50	Veneto e Mantov.	18.25	19.50
Veneto e Mant.	27.—	27.75	Estero giallo	16.75	17.—
Estero di forza	28.75	30.50	» rosso	17.25	17.50
» comune	27.50	28.50	**Farina meliconi**		
Farina Frumento			Semola bramata.	22.50	24.50
M.a 00	42.25	44.25	» fioretto	19.50	20.50
» 0.	40.75	41.75	Macinat. abbur.	17.50	19.—
» 0 granito	38.25	39.7	Modenese	16.75	17.75
» 1 fiore	35.50	36.7	Cruschello	15.25	16.25
» 1 nazion.	34.50	35.25	Crusca	14.25	15.25
» 2	33.—	34.—	**Segale**		
» 3	26.50	27.50	Nazion. Lomell.	21.25	21.75
» 4	22.50	24.—	e comune	20.50	21.—
Semola SST	41.50	42,—	Estera	21.25	21.75
» SS.	41.—	41.50	**Farina di segale**		
» OS.	37.75	38.25	Fina	30.50	31.50
» PS.	34.50	35.—	Nostrana	21.50	26.50
Farinetta cil.	27.—	28.—	**Avene**		
» comune	26.—	27.—	Nazionale	20.—	21.50
Farinaccio	17.—	18.—	» comune	19.50	20.—
Crusca	14.50	15.50	Estera	19.50	19.75
Cruschello	13.25	14.—	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	23.—	24.—
Vialone	25.—	29.—	**Miglio**		
Ostiglia o Nov.1°	23.50	25.50	Nazionale	19.50	20.—
Ranghino	23.—	25.50	Estero	18.—	19.—
Lencino	22.—	24.—	**Fagiuoli**		
Originario	19.—	21.—	Bianchi	32.—	35.—
Giapponese	19.—	20.50	Colorati	25.—	28.—
Birmano	21.—	22.50	Dall'occhio	36.—	38.—
Risi cam., scarti			Misti	—.—	—.—
Vialone	45.—	50.50	Borlotti esteri.	44.—	45.—
Ostiglia o Nov.1°	44.50	46.—	**Lupini**		
» » 2°	42.—	43.—	Nazionali	16.—	17.—
Ranghino	39.—	43.50	**Semi oleosi**		
Lencino	37.—	39.—	Semolino nostr.	36.50	37.50
Giapponese 1°	32.50	34.50	» meridionale	40.—	42.—
» 2°	30.—	32.—	» Bombay	33.75	34.25
Birmania	34.—	35.—	» Marmara	37.50	37.75
Inferiore	28.—	29.—	» Plata	36.75	37.25
Risetto	25.—	26.—	Colza Bombay	40.—	41.—
Mezza grana	20.50	23.—	Itavizzone nostr.	38.—	39.—
Risina	16.50	19.50	**Semi da prato**		
Farinaccio	10.50	11.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 21 %	7.—	7. 0	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate Il **24 Gennaio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	134-5	1001o	235 0	552185
Bozzoli pesati	4520	—	45.0	202300
Cascami pesati.	—	—	—	20
Lane stagionate e pesate	445	—	445	32.0
Cotoni	—	—	—	150
Assaggio campioni	427	150	577	1.600

Lione. 24 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	2	18	6
Asiatiche b.	27	25	80	155
Peso . . . b.	2926	1863	4130	8516

Peso totale 17435.

Zurigo, 24. — Vendite: Organzini K. 1500 — Trame K. 490 — Greggie K. 2350 — Totale K. 4340.

COTONI.

Alessandria, 24 (Egitto). — Mako — Tendenza debole,

	23	24		23	24
Marzo	18.15/32	18. 3/16	Luglio	18.27/32	18.17/3.
Maggio.	18.-3/32	18. 7/16	Novembre	18.2-/32	18.15/32

Liverpool, 24. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.10	Egiziano Bruno	9.75
Pernambuco Fair	7.32	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7.27	Oomrawutto n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7 27	Bengala Good.	5 1/16

Liverpool, 24. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani facile — Egiziani pesante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 23.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Affari a termine — Domanda buona. — Cotoni a consegnare: Corrente 6 73 — Corr. e pross. 6,73 — Terzo e quarto mese 6,73 — Quinto e sesto mese 6,75.

	23	24		23	24
Gennaio	6 79	6.73	Maggio-Giugno	6.80	6.73
Gennaio-febbraio	6.79	6.73	Giugno-luglio	6 75	6.69
Febbraio-marzo	6.80	6.7	Luglio-agosto	6.71	6.64
Marzo-aprile	6.82	6.7*	Agosto-settembre	6.54	6.50
Aprile-maggio	6.80	6.73	Settembre-ottobre	6.40	6.34

Rapporto settimanale dei cotoni

Liverpool, 24. — Vendita della settimana 66.000 — Speculazione 7000 — Riesportazione —,— — Importazione della settimana 200.000 — Deposito totale 1.070.000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

GENOVA: Adabbo Francesco — Cavalleri e soci, coloniali — ROMA: Albani Dom., Frascati, pizzich. — Dialuce Pacifico, impagl. sedie — TORINO: Appiano Giov., impresa addobbi — Crodara-Visconti Paolo, garage — De Bosco D., ditta, lavor. legno — Vibrati-Faussone Rosa, sarta — PERUGIA: Angelelli Carlo, Foligno, manif. — PALLANZA: Arti grafiche « Lampo » — FROSINONE: Ascensi Pietro, Alatri, tessuti — MONZA: Bianchi Aquilino, Sesto S. Giov. — SUSA: Novella Carlo, Oulx, ind. bottoni — MILANO. Solzi Bortolo, orologeria — AVELLINO: Spagnuolo G., Carm. Mar., col.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Borgo Francesco, locanda — Olivero Maria vedova, drogheria — CREMONA: Dagnati Romeo, vetraio — MONZA: Motta Clem., vimercate, pane, ecc. — ROMA: Ramadori Frano., commestibili — LODI Saletta G., S. Angelo lod., osteria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 gennaio 1914:

Frigerio Camillo 1, via Mercato 26 — Zanchi G. Battista 66, casalingo, corso Magenta 45 — Della Porta Giuseppina g. 3, via Camminadella 9 — Gobbi Teresa 30, sarta, viale Magenta 31-A — Reuss Berta m. 2, Brefotrofio — Pennati Rosa 14, contadina, Trezzo sull'Adda — Colombo Davide 19, contadina, Oggiono — Marazzi Antonia 35, casalinga, Sesto S. Giovanni — Faini Angela 75, casalinga, Segrate — Giussani Luigia 64, casalinga, Sesto S. Giovanni — Pizzigoni Giovanni 73, giornaliero, Baggio — Macchi Babilica 31, casalinga, viale Abruzzi 29 — Cleppi Clementina 29, servente, Brefotrofio — Ciminaghi Angelo 49, ex-lattaio, Milano s. f. d. — Lucconi Maria 4, Rip. Gratosoglio 55 — Broggi Rosa 84, via Amodei 6 — Scotti Filomena 79, via Laghetto 3* — Pallavicini Luigia 64, casalinga, via Lomazzo 22-24 — Panzeri Giulia 57, casalinga, via Modena 26 — Cressi Zemira 72, casalinga, corso S. Gottardo 33 — Tuveggia Luigia 51, religiosa, corso Magenta 79 — Rosa Enrichetta 78, casalinga, via Trivulzio 15 — Maffei G. Battista 76, cappellaio, via Trivulzio 15 — Rho Luigi 33, impiegato, via Orti 12 — Grazzani Amalia 81, casalinga, via Plinio 62 — Pigaglio Maria 70, casalinga, via Sarpi 26 — Calderini Annibale 47, viaggiatore, via A. Sangiorgio 8 — Carassiti Giulia g. 18, via Moscova 49 — Forlini Francesca g. 24, via Rottole 39 — Cogni Angela m. 8, via Bonghi 12 — Doveri Remo 35, panettiere, via Vigevano 41 — Severgnini Bernardino 62, scrivano, via Balamonto 20 — Negroni Luigi 17, studente, Foro Bonaparte 61 — Cinzano Euterpe 10, via C. da Sesto 5 — Belloni Angela 19, casalinga, Ripa Ticinese 23 — Guarneri Elena m. 1, via Monforte 23 — Greppi nob. Gian Luca 494, possidente, via S. Antonio 12 — Mondani Rachele 63, casalinga, via B. Pilo 14 — errarese Giuseppe 48, agente pubblicità, via Corio 6 — Comi Antonia 24, setaiola, via Pier Lombardo 23 — Bacciocchi Savina m. 1, via Sambuco 15 — Carminati Ignazio 69, salumiere, via S. Maurilio 13 — Pessina Maria 61, casalinga, viale Genova 6 — Semenza Antonia 19, agiata, Rip. Chiaravalle 25-A — Monti Milena 4, piazza Vetra 9.

Totale n. 45.
Dichiarazioni delle nascite n. 33.
Matrimoni n. 13.

Morti notificati il giorno 24 gennaio.

De Angeli Benvenuta detta Virginia 70, agiata, via M. Napoleone 3 — Pogliani Rosa 55, contadina, via Trivulzio 15 — Bernasconi Carolina 93, filandiera, idem — Pasolini Giuseppe 68, parrucchiere, via Piatti 2 — Masoli Carlo 69, cuoco, via S. Paolo 13 — Jacoianni Amelia 16, studente, via Fabbri 1 — Badini Marianna 74, casal., via P. Capponi 1 — Gorla Giovanni 71, facchino, via Goito 2 — Marchesi Angela 78, casal., Torre Vecchia Pia — Colombo Romeo 53, carrett. Milano s. f. d. — Uslenghi Cecilia 21, sarta, via Vetraschi 30 — Zetta Giovanna 78, casal., Rho Tinese 9 — Areoli Rina, g. 19. Brefotrofio — Rizanigа Giuseppe 52, tramviere, viale Lodovica 14 — Segale Emilio 31, idraulico, corso 22 Marzo 39 — Biffi Rodolfo 53, esercente, corso Buenos Aires 21 — Fumagalli Angelo 1, via Frisi 28 — Villa Primo 3, via C. Correnti 30 — Pellosio Vincenzo 1, via G. Ferrari 8 — Rimini Alessandro 45, negoz., via S. Paolo 9 — Cerri Carolina 17, stiratrice, via Altaguardia 15 — De Paoli Federica 1, via Amedei 8 — Carotenuto Francesco 5*, commesso, via Velasca 2 — Baiteri Luig. 54, proprietario, via G. Sirtori 11 — Ramazzi Giuseppe 48 meccanico, via Plinio 45 — Crespi Virginia 66, pens. com., via Senato 2 — Razzini Angela 77, casal., via C. Botta 7 — Cogliati Gaetanina 1, via Cenisio 54 — Amelotti Rinaldo g. 4 14, via Pomponazzi 6 — Moneta Luigi m. 6, Rip. Vallassina 21 — Oriboni Giovanni 17, valigiaio, via B. Pilo 7 — Bianchini Edvige 1, via Colletta 7 — Canei Angela Maria 71, pensionata, via L. Papi 7 — Marchetti Caterina 67, casal., corso Buenos Aires 13 — Rizzi Teodolinda g. 6, via Tartaglia 24 — Villa Emilio 29, carpentiere, Milano s. f. d. — Canti Maria 67, casal., via Cagnola 11 — Riccardi Pietro 46, infermiere, via Montebello 11.

Totale: N. 35.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono.

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso) la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere aduna:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite B 1016, Palais-Royal Parigi. Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

TRICOIBIT
ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE
PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA PACCHETTI Via Leonardo 28-MILANO

BLENORRAGIA (Scolo) anche ostinato. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni. **Iniezione Sandalo « Iris ».** Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2.— Sandalo L. 3.— Aggiungere L. 0,80 per posta.

S FILIDE Recente e Antica con tutte le sue varie manifestazioni, dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee. GUARITA in brevissimo tempo con l'**Emocura.** — Un flacone (cura di circa un mese) L. 3. — Per posta 3,50. — Tre flaconi L. 24 in tutto il Regno. Farmacia Lodovica - MILANO — Viale Lodovica. 36

REGNO D'ITALIA
GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE
Approvata colla Legge 11 giugno 1908 N. 272
— ESTRAZIONE —
IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO
I BIGLIETTI
PORTA O NO SOLO NUMERO SERIE O CATEGORIA
COSTANO UNA LIRA
E CONCORRONO PER INTERO
A PREMI
Da Lire 300.000
» » 50.000
» » 25.000
» » 15.000
» » 10.000
» » 2.000
» » 1.000
» » 500
» » 100
L'ESTRAZIONE
Tutte in contanti ed esenti da ogni tassa
SI PAGANO SUBITO
IL PIANO DELLA LOTTERIA
È PERFETTISSIMO
E ALLO SCOPO DI ELIMINARE
LA POSSIBILITÀ DI QUALUNQUE RECLAMO
APPOSITA COMMISSIONE
VIGILA E CONTROLLA CHE TUTTO PROCEDA
Colla Massima Regolarità
I PREMI
NON DIVISIBILI
E PERCIO'
È GARANTITO ED ASSICURATO
CHE I FORTUNATI VINCITORI
POSSONO FARE SICURO ASSEGNAMENTO
sulla precisa somma che le segnerà
LA SORTE — E COSI
Il biglietto da UNA LIRA col Numero
ESTRATTO PER IL PRIMO VINCENTE . LIRE 300.000
QUELLO ESTRATTO PER IL SECONDO . » 50.000
» » » TERZO. . » 25.000
» » » QUARTO . » 15.000
» » » QUINTO . » 10.000
E QUELLI ESTRATTI SU CESSIVAMENTE
Lire 2.000 - 1.000 - 500 e il minimo Lire 100
I biglietti si vendono in tutto il Regno, presso le principali Banche, Banchieri, Cambia Valute, Uffici Postali, Banchi del R. Lotto e Rivendite di Sale e Tabacchi.

Il più grazioso ed igienico degli amari. - Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

·BITTER· CAMPARI
Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C. - Milano

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13.

Dr. Benqué, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Benqué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE
In vendita nelle principale Farmacie.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Rispole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Insistete! Insistete! Insistete!

Quando vi occorre un buon purgante, rinfrescante chiedete al vostro Farmacista la vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO. Essa purga meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca, polvere seidlitz, manna e sena, salcanale, pillole ed acque purgative col vantaggio ancora di non irritare lo stomaco e l'intestino, chè anzi rinfresca e disinfetta.

È inoltre di sapore delicato, stemperabile in acqua, latte, caffè, ed è facile a digerirsi. Vi si offrirà spesso altra magnesia, che vi dicono uguale per gusto e per effetto; per non essere mistificati rifiutate senz'altro l'offerta ed esigete la vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO, che per la sua innegabile bontà ed efficacia è ormai grandemente diffusa, non solo attraverso l'Italia, ma financo in EUROPA e nella lontana AMERICA.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla Società SALUS, TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, BOLOGNA, a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo. L. 3 il flacone grande, non trovandola spedite L. 3,60 al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, e riceverete franco d'ogni spesa un flacone grande di vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO.

ARGENTERIA POSATERIE
KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Richedonsi montatore Consolidated e preparatori montaggio sedentari dalla fabbrica di pantofole Reyboudet, Ginevra.

MANDOLINO
Rimontata DITTA **V. MAGLIOLINI**
Via Correnti, 7, MILANO
Mandolini studio L. 6. Migliori L. 10, più fino da L. 15 a L. 200. Chitarre L. 7,50 a L. 150. Flauti L. 22,50. Clarini L. 27,50. Prima di fare acquisti chiedere il Catalogo gratis N. 11.

Scaldabagni DANUBIUS
Marca depositata

Ultimi modelli perfezionati robusti eleganti economici funzionamento rendimento garantiti visibili in azione

Distribuzione d'acqua calda speciali a grande erogazione con regolatore automatico per ville Istituti industrie

Contratti Rateali
4, VIA MERAVIGLI, 4
A. & F. FLLI CUFFIA
Via Sottile, 11 - MILANO - Listini gratis a richiesta.

Pompe d'ogni sistema, specialità pozzi profondi. Motori ad olio pesante, petrolio, benzina. Macchine elettriche, lampadine. Macchine da fabbricare ghiaccio, ecc.
A. ZANINI, MILANO
Via M. Melloni, N. 40

PAPEROL ottimo solvente uretro-vaginale. Flacone 3.50; per posta 3.80. Quattro flaconi L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo Piazzale Lodovica.

MACCHINE per
GHIACCIO
e FRIGORIFERE
Ing. E. BAZZI & C.
MILANO - Viale Venezia, 4
1350 IMPIANTI in ITALIA

SCIATICA cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle.
Dott. V. TRASI in VILLATA (Vercelli) - Opuscoli gratis.

AGLAIA
preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il migliore per lucidare all'istante e senza fatica: parquets, pisatrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento.
Si vende solo in recipienti suggell

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 2,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE. - AGENTI ALL'ESTERO:

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sào Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Caracas, Apartado, 170.
COLOMBIA: M. Balestra & C., Bogota, Apartado, 837.
STATI UNITI e CANADA: J. F. Roncallo, New York, 29 Broadway.
» » Unici Introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: Sasso Oils C.°, New York, West Broadway, 534.
AUSTRALIA: (Stato di Vittoria) Fabbri & Cardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la Germania in Lipsia: Casella postale 93.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto in piccole eleganti stagnate di chili 1 e 2 e mezzo ciascuna sigillate dalla Casa in casse da 50 stagnate se da 1 chilo e 20 se da 2 e mezzo.

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verra' mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Lunedì 26 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17169 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	31,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	26,—	14,50	7,50	41,—	24,—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	38,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	36,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	24,—	12,50	6,—	46,—	21,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. Straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	35,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi*, e tutte proprie succursali in *Firenze, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia*. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 5,— al mm. di colonna. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea. Nelle pagine successive L. 1,— la linea di testo. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2,— la linea. Piccola Cronaca L. 5,— la linea. Per gli *Avvisi Economici e Piccoli annunci commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari al SECOLO per l'anno 1914
Prima combinazione L. 21 — Numero 3 premi del valore di L. 12
Seconda combinazione L. 20 — Numero 2 premi del valore di L. 10
Terza combinazione L. 18 — Un premio del valore di L. 5

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati, fav. di ricamo

Verso l'ignoto

Il Congresso del Partito radicale si raccoglie in un momento singolarmente agitato. Qualcuno avrebbe preferito che, a così breve distanza dalle elezioni generali, il Partito non fosse chiamato a decidere delle sue sorti immediate e future, ma, in realtà, le elezioni generali hanno determinata la necessità di un esame non superficiale nè impulsivo della situazione politica, perchè è impossibile a un Partito intermedio, senza postulati teorici precisi e senza una elaborazione dottrinaria qualsiasi, procedere per una sua via, senza vagliare con lunga meditazione, gli insegnamenti della realtà. E il momento è opportuno. La ripresa dei lavori parlamentari è imminente; e, poichè il bel tempo dell'accademismo è finito col voto che approvò l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, sarà subito evidente — al Governo, alla Camera e al Paese — che bisogna iniziare l'assalto sistematico alle difficoltà di varia natura che ostacolano il progresso rapido della Nazione verso giorni migliori, e che bisogna liquidare, da buoni ragionieri, la complicata azienda del passato. Perciò sarà inevitabile che tutti i Partiti prendano una posizione netta di fronte al problema finanziario, a quello militare, a quello scolastico, a quello del Mezzogiorno, specialmente perchè una nobile e forte agitazione antiprotezionista si va svolgendo nel Paese, suscitando entusiasmi impensati e inauditi propositi di audacia in tutte le classi povere.

Sarebbe, quindi, molto strano che un Partito, uscito più forte dalla battaglia elettorale, un Partito che si gloria... di consultare sistematicamente il corso delle stelle, cioè le facce mutevoli della realtà, non si ponesse una domanda precisa in un'ora in cui tutti procurano di precisare, ciascuno a modo suo, il proprio pensiero. Che fare? Cedere ai blandi allettamenti dei liberali, fondersi con essi, per fronteggiare insieme la marea montante del socialismo devastatore, o cedere alla grande voce dell'Estrema e delle folle e costituire un nuovo Partito radico-socialista, per «realizzare», servendosi anche del potere, quel tanto che nel programma socialista è compatibile con l'attuale ordinamento della società?

Insomma, differenziarsi, bisogna: è legge degli uomini, dei popoli, del mondo organico e inorganico; è legge a cui non è possibile ribellarsi. Soltanto, il processo di differenziazione che si compie indipendentemente dalla nostra volontà, non costa alcuno sforzo; ma si deve riconoscere, anche da chi non ha mai avuto in grande stima il radicalismo, che in questo momento una differenziazione cosciente presenta delle difficoltà gravissime. Se, infatti, si cede ai liberali, il Partito radicale si uccide e le limacciose onde del liberalismo lo ingoieranno; se si cede al socialismo, si resta all'Estrema, ma si perde la propria autonomia di gruppo; se si continua la politica di equilibrio, socialisti e liberali grideranno, concordi, allo scandalo, all'inganno.

***

Si spiega, dunque, perfettamente, l'ansia con cui si attendono le deliberazioni del Congresso; e si spiega anche che molti si domandino che cosa mai potrà accadere, nelle così dette sfere politiche, se il Congresso si pronuncerà contro il ministero Giolitti. Si dimetteranno i ministri «radicali» o continueranno a dividere col loro presidente i pericoli e le gioie del potere? Ma, anche ammettendo la legittimità di una siffatta preoccupazione, resa più forte dai voti delle sezioni del Partito, è evidente che il ragionamento dell'on. Sacchi sembri molto logico: se noi «radicali» abbiamo approvato senza riserve tutta quanta la politica dell'on. Giolitti, e ne siamo diventati i più costanti assertori, prima e dopo l'impresa libica, e se non ci è venuta mai meno la fiducia del nostro gruppo anche in momenti delicatissimi, perchè dovremmo piegare alle incomposte aspirazioni della massa del Partito e impedire a noi stessi la continuazione di quel programma che è il nostro programma da tre anni? Qual fatto nuovo è accaduto? Ha fatto, forse, l'on. Giolitti peggio di quel che fece nel 1904 e nel 1909, durante il periodo elettorale? Ecco perchè è possibile che molti, alla Camera e fuori, non riescano a vedere perchè mai si debba interrompere una consuetudine ormai inveterata, e gettarsi allo sbaraglio con i rompicolli della Montagna. Se non che, è altresì evidente che i ministri radicali riuscirebbero a rimanere al potere, anche se il Congresso votasse contro il Ministero, alla sola condizione che il gruppo parlamentare radicale non si staccasse dalla maggioranza attuale. Se invece, esso seguirà l'indicazione del Congresso, o se una parte di esso si staccherà dalla maggioranza, una crisi ministeriale diventerà inevitabile, perchè i liberali tentano di staccare per sempre i radicali dall'Estrema, dato che i socialisti intransigenti hanno contribuito a rendere assai difficile, se non proprio impossibile, la secessione radicale dalla maggioranza ministeriale, ma dato altresì che un Partito non può sentirsi schiacciare tra due macigni senza tentare di reagire, è necessario che la reazione si compia con energia e con metodo verso tutte le direzioni. Ossia, è necessario affrontare dal proprio angolo visuale, i problemi più urgenti della nostra vita pubblica, e attendere tranquillamente che... intorno allo scoglio si frangano le onde.

Questo ragionamento mi sembra l'unico possibile, l'unico che non possa essere accusato di doppiezza. Il periodo elettorale è passato, non ritornerà per ora, molte esperienze nuove si sono aggiunte alle antiche; molte ragioni di prudenza eccessiva sono cadute. Un partito, quindi, di «realizzazioni progressive», come si dice oggi, che voglia osare, può osare. Onde, piuttosto che esaurire tutta la energia del Congresso in un violento scontro di accuse e di difese, sarebbe utile discutere delle necessità del Paese a formulare un «programma radicale», che i deputati si incaricherebbero di difendere alla Camera. Potrebbero verificarsi due ipotesi: o i liberali accettano questo programma, più o meno integralmente, e vorrà dire che hanno ragione quei liberali che affermano non avere il Partito radicale alcuno scopo per la sua intima consistenza; o gli concedono la più «benevola delle aspettative» le altre frazioni della democrazia e vorrà dire che l'equivoco liberale sarà rotto e il radicalismo, come partito di Governo, conserverà una sua propria fisonomia.

Sistemazione finanziaria, riforma tributaria, spese militari, problema scolastico, anticlericalismo, antiprotezionismo, legislazione sociale, politica estera, ecco altrettante questioni scottanti che possono offrire modo e mezzi per saggiare la dottrina politica di qualsiasi partito e che sono destinate, certamente, a smagliare la maggioranza, prima o poi. Avere, insomma, delle idee, ecco la grande arma infallibile. Le idee sono dinamitarde per definizione; e alla loro forza è impossibile che i miscugli impuri non si decompongano, poichè dietro le idee stanno rigidamente schierati nell'attesa gli interessi più vitali delle classi e dei partiti.

Romolo Caggese.

Pel Congresso radicale

Udine, 25 notte.

Oggi alle 14, nella sala del Telegrafo, si è riunita la sezione friulana del partito radicale italiano. Parteciparono alla seduta le più cospicue personalità del Partito. Presiedeva il sindaco di Udine, comm. Domenico Pecile. L'on. Gilardini fece un'ampia relazione dell'opera del Partito radicale friulano. Parlarono l'avv. Celotti, l'avv. Cristofori, il conte Della Porta e altri, quindi venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La sezione friulana del partito radicale italiano, visto l'invito di partecipare al congresso che si aprirà in Roma il 31 corrente, ricordato che il partito radicale stabilì il suo programma nei congressi e recentemente per mezzo della sua direzione, affermato che il partito radicale, nel compiere la propria missione di tradurre le ispirazioni popolari nelle istituzioni nazionali deve mantenere la sua individualità distinta da quella degli altri partiti; ritenuto che quanto alla tattica parlamentare deve essere riservata ogni decisione ai rappresentanti responsabili, delibera di aderire al congresso».

Perugia, 25 notte.

Oggi si è adunata la sezione radicale di Perugia, e ha votato un ordine del giorno con cui la sezione, convinta che l'Estrema sinistra radicale, insistendo nell'esplicare senza compromessi e titubanze il suo programma di politica schiettamente democratica e laica conseguirà inevitabilmente la scissione dell'ibrida maggioranza governativa odierna, e che si ritornerà per tal modo a quella netta distinzione di partiti oggi impedita dagli adattamenti artificiosi dell'elemento reazionario, delibera che convenga appoggiare l'opera che nel senso indicato si dovrà svolgere dal gruppo parlamentare dagli amici del governo. Questo ordine del giorno sarà sostenuto a Roma dagli avv. Andreani ed Assettati.

Torino, 25 notte.

Alla sede della Federazione Radicale piemontese si è tenuta oggi un'assemblea nella quale fu votato il seguente ordine del giorno: «Il congresso della Federazione Radicale piemontese, preso atto che la maggioranza delle sezioni federate si è manifestata contraria al ministerialismo del gruppo parlamentare radicale; ritenuto che il partito radicale non può aderire a qualsiasi governo che non dia affidamento di riforme democratiche anticlericali; che il partito radicale deve prima ed avanti ogni cosa aver presente il suo programma e ricordare le proprie origini storiche; fa voti che i delegati delle sezioni federate operino a che il congresso nazionale del partito voglia richiamare gli uomini rappresentanti del partito al rispetto a quelli che furono i suoi principî fondamentali.»

La riforma degli istituti di istruzione navale

Roma, 25 notte.

Il Ministero della P. I., d'accordo con quello della Marina, ha provveduto alla nomina di una speciale Commissione alla quale è affidato l'incarico di concretare le proposte definitive di un piano di riforme relative agli Istituti di istruzione navale, a fine di porre l'istruzione e l'educazione nautica in istretta armonia con le presenti esigenze delle arti e delle industrie navali e provvedere al necessario coordinamento didattico ed amministrativo tra le norme destinate a regolare tale ordine di studi e quelli che si compiono negli altri Istituti e nelle altre scuole dello Stato.

La Commissione è risultata così composta: On. sen. prof. Giovanni Celoria, presidente; comm. prof. Fiorini, direttore generale per l'Istruzione media, vicepresidente; proff. Brossan Ippolito, Pes, Bucci e Guarrera; segretario dott. Casatti, del Ministero della P. I.

I nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 25 mattina.

Con il Consiglio dei ministri di ieri, è cominciato il lavoro di preparazione dei disegni di legge che saranno ripresentati alla prossima riapertura del Parlamento.

«È superfluo rilevare — scrive il «Popolo Romano» — che i nuovi provvedimenti sono tutti informati al principio stabilito di evitare qualunque turbamento dell'attività economica del paese. Vi saranno naturalmente alcuni ritocchi razionali — non imposte nuove — ai cespiti fiscali. E poichè si tratta di rafforzare la finanza, non sarebbe male — secondo noi — che si aggiungesse, come codicillo, una disposizione per il condono delle multe agli atti di registro. Il tesoro non perderebbe nulla: anzi vi guadagnerebbe un tanto per la Libia».

Gara italo-austriaca

per la conquista sociale ed economica della nuova Albania

Parigi, 25 mattina.

L'inviato speciale del *Journal* a Scutari manda al suo giornale una interessante lettera sopra la lotta che si svolge colà tra gli italiani e gli austriaci. Egli racconta, fra l'altro, alcuni aneddoti inediti assai curiosi. Eccone uno:

«La mattina di Natale a Scutari quasi tremila bambini albanesi furono riuniti al consolato d'Austria. Un vapore speciale aveva alla vigilia sbarcato tutto un carico di abiti. Ogni ragazzo ebbe in dono un vestito nuovo. E il console d'Italia? Il mattino del giorno dell'anno, vale a dire alla turca il 14 gennaio, quegli stessi tremila ragazzi furono convocati con padri e madri, quella volta. In nome della Regina Elena si rimise a ciascuno di essi un abito nuovo, ed in nome del Re d'Italia dieci lire a ciascun genitore. La città accolse con curiosità la sorpresa dell'Austria.

«Per il trasporto delle truppe sulla strada ipotetica da Medua ad Obiti, l'Italia recentemente ha inviato due automobili militari. Quattro giorni più tardi l'Austria a sua volta spediva due automobili militari ed una limousine per il trasporto degli ufficiali. Ma queste automobili erano un po' come l'aratro avanti ai buoi. La strada non era carrozzabile. Si dovette pensare a crearla. Grandi assalti di influenze e finalmente fu deciso che la strada sarebbe stata divisa in tre gruppi e sarebbe stata costruita da Scutari a Kukli dall'Austria, da Kukli ad Alessio dall'Italia, da Alessio a Medua dall'Austria. Quest'ultima dunque ha il vantaggio.

«Passiamo a Durazzo. Il Governo di Vienna costruì l'anno scorso una scuola. Vi si diede gratuitamente ai piccoli albanesi la istruzione, un pasto al giorno, libri e quaderni. Il Governo di Roma non si è dichiarato battuto. Egli ha costruito un'altra scuola. Ma l'abitudine essendo presa di frequentare la scuola austriaca bisognava trovare di meglio. Un avviso alla popolazione informò che alla scuola italiana ogni allievo avrebbe ricevuto, oltre l'istruzione, il pasto di mezzogiorno, i libri ed i quaderni, due gettoni per giorno di presenza e cioè 10 centesimi. La scuola italiana fa furori.

«L'Austria avendo costruito un ospedale sopra un'altura, l'Italia ha risposto inviando una missione di due medici, tre aiutanti e cinque infermieri che corre il paese da Durazzo a Tirana e da Tirana ad El Bassan per curare gli ammalati.

«A Vallona, appena fatta la delimitazione, l'Italia costruì un albergo. Due settimane più tardi due carpentieri sono accorsi da Vienna. Un baraccamento di assi fu rizzato in pochi giorni col nome di albergo. L'alloggio non è senza dubbio che un incrocio di legna, ma l'onore è salvo.

«Questo duello è veramente degno di Omero. Basta dire questo: esso impedisce ai consoli di partire in congedo. Attorno ad ogni bandiera si rizza una clientela di agenti segreti, di spioni ed indigeni. Devo dire che di questi ultimi più di uno, nato furbo, si fa dare denaro dalle due parti allo stesso tempo. La concorrenza è politica, religiosa e commerciale. Essa si esercita su tutti i rami, in terra ed in mare, passando dal semplice calendario réclame offerto nelle botteghe, alle sovvenzioni di Stato, distribuite agli sportelli aperti negli uffici consolari. Da un mese, coincidendo colla scelta del principe di Wied, una terza nazione entra in giuoco: la Germania. I suoi commercianti sbarcano, i suoi uffici si insediano, le sue casse ingombrano i quais. La Triplice è al completo.

«E l'Albania? Se una immagine potesse concludere questa inchiesta la si potrebbe rappresentare sotto forma di scacchiere: i cavalieri fanno la danza, le torri sono incerte e gli alfieri abbondano».

LO SCANDALO DELLE FORNITURE

Una interessante intervista

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 25 notte.

Intorno allo scandalo delle forniture militari, il *Giornale d'Italia* stasera raccoglie una lunga intervista con persona che si dice informata e competente in materia, la quale innanzi tutto ha rilevato come sia inesatto di parlare di «scandalo di Milano» poichè a Milano si sarebbe trovata solo la prova iniziale, la causa della denunzia, mentre che i reati sarebbero stati consumati quasi tutti fuori di Milano. «Per comprendere bene i fatti — ha detto l'intervistato — è poi necessario distinguere nettamente due ordini di affari: quello dei foraggi e quello delle carni, ambedue per l'esercito.

«Nel 1911 il ministro della Guerra indisse 10 appalti suddivisi per corpi d'armata per la provvista dei foraggi. La maggior parte degli appalti venne aggiudicata alla Società Commerciale di Alessandria, di cui fanno parte il cav. Lavaggetto, il signor Ugo Pezzi ed altri. Varî lotti vennero assegnati al signor Magnani, altri subito appaltati dalla Società Commerciale allo stesso Magnani, la cui ditta ha la sede centrale a Bologna. Per questi appalti di foraggi sorse nel 1911 e 1912 una serie di controversie giudiziarie. La prima di queste venne recentemente risoluta dalla Cassazione di Roma in senso contrario all'appaltatore in causa, signor Pezzi, per la Società di Alessandria. Si trattava di stabilire se all'assuntore del servizio spettasse o meno il sopraprezzo stabilito in caso di mobilitazione per causa di guerra, e ciò in occasione della guerra libica. La Suprema Corte, cassando senza rinvio, decise che mancando nella specie una formale dichiarazione di guerra per decreto reale non si poteva applicare il sopraprezzo.

«Dopo questo primo stadio giudiziario pare che il Magnani in linea amministrativa avesse presentata domanda di compenso per danni nei propri magazzini a disposizione dell'amministrazione una quantità di foraggi non consumati appunto per il trasferimento in Tripolitania dell'esercito coloniale. La controversia, come è facile capire, uscita dalla porta, rientrava dalla finestra. Pare che a questa controversia si riferisca il famoso copialettere, o meglio i 700 fogli strappati da vari copialettere sequestrati presso il Confalonieri commesso del Magnani.

«Da questi atti dovrebbe risultare la prima serie di responsabilità imputate al Magnani e cointeressati, e cioè la affermata corruzione di funzionari che avrebbero accertata l'esistenza nei magazzini di una quantità di foraggi superiore al vero, e ciò per gli effetti attributivi del compenso contrattuale a favore dell'appaltatore.

Una gara sospetta

— E gli appalti delle carni?

— Per questo genere di forniture le risultanze sono più chiare e si desumono da atti che da tempo sono in possesso dell'autorità giudiziaria. Nel 1911 il ministro della Guerra indisse una gara unica per la fornitura delle carni fresche e congelate per l'esercito. Concorsero la Società Commerciale di Alessandria, la Unione Importatori Bestiame di cui il signor Magnani è socio, e la Società Frigoriferi Starita Cirio di Napoli, oltre sette minori. Il congegno della gara era nuovo e strano. Gli offerenti dovevano offrire un prezzo separato per la carne fresca e la carne congelata. Per determinare quale fosse l'offerta più utile per l'amministrazione, si doveva fare una media dei due prezzi secondo certa formula fissata nell'avviso di asta. Però, perchè le offerte fossero dichiarate ammissibili, i due prezzi separati dovevano essere inferiori, o per lo meno eguali a quelli fissati in una scheda segreta dell'amministrazione. L'errore era quello di ammettere una media senza determinare le quantità singole, e ciò perchè il Ministero si riservava di fissare il tempo e la quantità di consumo della prima qualità di provvista (le carni fresche) e della seconda (le carni congelate).

«La Società Starita Cirio, dopo aver presentati i documenti e il deposito cauzionale, dichiarò all'asta di non voler concorrere alle offerte di prezzi perchè l'esperimento — si tenne in Roma presso la direzione del Commissariato del 9.° corpo d'armata — era fissato sopra una formula erronea e collusiva.

— E quale fu il risultato dell'asta?

— Si ebbe un doppio esperimento. Il 5 novembre 1911 si ebbero le seguenti offerte: Unione Importatori Bestiame: carni fresche L. 1,62; congelate 1,30; media 1,46. Il signor Ugo Pezzi per la Società di Alessandria: carni fresche L. 1,608; congelate 1,296; media 1,456. Questo risultato non fu dichiarato utile perchè ambedue i singoli prezzi componenti della media non erano minori, nè eguali a quelli fissati dalle schede dell'amministrazione, prezzi che dopo l'asta vennero pubblicati e conosciuto nelle cifre di L. 1,607 e 1,293 media 1,45. Si venne allora al secondo esperimento tenuto a circa dieci giorni dal primo. Il signor Pezzi nella seconda gara portò i due prezzi a L. 1,65 e 1,325 (aumentando cioè quelli proposti nel primo esperimento); l'Unione Importatori fissò i prezzi in L. 1,606 e L. 1,32, con una media di L. 1,479, e si rese aggiudicataria. In altre parole la gara, che era stata dichiarata deserta sulla base del prezzo medio di L. 1,456, venne invece aggiudicata al prezzo medio di L. 1,469, con una perdita per lo Stato di circa due milioni, effetto questo dell'errore della formula imposta dal Minister

Rapporti oscuri

— Sicchè fra l'Unione esportatori e la ditta Lavaggetti, tra il primo e il secondo esperimento, si sarebbero svolti rapporti oscuri?

— La risposta è un po' lunga ma esauriente. La Società Lavaggetti prima di presentarsi alla gara aveva stipulato un accordo con la ditta Gussi e Cella di Milano per assicurarsi la provvista delle carni argentine. La ditta stessa stipulò col Lavaggetti un contratto che lo obbligava verso una condizione a garantire il servizio delle carni congelate quante volte il Lavaggetti fosse rimasto aggiudicatario. Questa condizione non si verificò, e il contratto di commissione venne a cadere. I signori Gussi e Cella insospettiti tacquero, ma per due anni lavorarono e accumularono prove della collusione che si sarebbe verificata nell'asta del novembre 1911, e quando ritennero di aver sufficienti armi in mano citarono il Lavaggetti dinanzi al tribunale di Alessandria per la emenda dei danni in quanto asserivano che la mancata condizione del contratto di commissione non era dipesa da una gara libera, ma da una gara collusa. Si intavolarono allora trattative di componimento tra la Società Commerciale, la Unione Esportatori e i signori Gussi e Cella. Le trattative si svolsero a Torino nello studio dell'avv. Bonino patrocinatore della Società di Alessandria, e poi candidato ministeriale e deputato nel collegio di Bra. A queste trattative si connette la lettera dell'avv. Bonino pubblicata dai giornali e diretta al Magnani.

«Da questa lettera si deduce: 1ª che la Unione Importatori bestiame o per questa il signor Magnani aveva presso di sè il documento che l'avv. Bonino dichiarava pericoloso nella controversia con la ditta Gussi e Cella la quale nel giudizio civile aveva denunziato la collusione dell'asta; 2ª che le parti trattavano per accordarsi, facilitate in ciò dall'inazione del giudice che avrebbe dovuto ad Alessandria rinviare tutto come prescrive il Codice di Procedura Penale.

Una querela

— E quale risultato ebbero queste trattative?

— Sembra che l'accordo non sia intervenuto perchè nel dicembre o nel gennaio di quest'anno si verificò un fatto curioso. La lettera del Bonino di importanza capitale, era diretta al Magnani che aveva interessi comuni con la Lavaggetti per i foraggi e con l'Unione Importatori per le carni. Ma essa era pervenuta in mano della ditta Guzzi e Cella: questa restituì il documento al Magnani a mezzo del notaio Chislanzoni cioè dopo averne fatto copia e trascrizione in atto pubblico.

«Il Magnani allora si querelò contro Guzzi e Celia per sottrazione di documento e per abusiva pubblicazione di lettera privata, reato questo di azione privata e tale da consentire il recesso di querela. Il procedimento venne aperto col metodo della citazione diretta ma prudentemente l'udienza di comparizione venne fissata al marzo 1914 e l'autorità giudiziaria di Milano come quella di Alessandria non rilevò il carattere speciale del fatto che si denunziava nella lettera del Bonino, rettamente interpretata.

«A questo momento, a far precipitare gli eventi intervenne l'arresto del Confalonieri, commesso del Magnani, il quale già tentava di ricuperare i famosi 700 fogli di copialettere. L'autorità giudiziaria ha iniziato le sue ricerche e per l'affare delle carni o per l'affare dei foraggi e il Magnani raccoglie per ora la somma delle prevenzioni per essere direttamente intervenuto nell'affare dei foraggi e per essere il *trait-d'union* fra la Società di Alessandria e l'Unione Importatori per l'affare carni.

— E quale effetto farà tutto ciò nell'amministrazione?

— Per l'affare foraggi l'autorità giudiziaria dovrà accertare l'effettiva responsabilità dei prevenuti per il sospetto di corruzione. In riguardo all'affare carni, il Ministero dovrà provocare e assistere al procedimento penale.

Il commissario Pastore a Roma

per l'affare dei foraggi

Roma, 25 notte.

Da Milano è giunto ieri a Roma il commissario capo della squadra mobile cav. Pastore il quale come è noto ha eseguito anche in altre città indagini e perquisizioni relative allo scandalo delle forniture militari. A questo scandalo si ricollega pure il viaggio del cav. Pastore il quale appena arrivato ha conferito col nostro questore comm. Wenzel che ha messo a sua disposizione il capitano delle guardie cav. Cassetta ed alcuni agenti della squadra mobile. Il commissario Pastore e il capitano Cassetta si sono immediatamente recati in via Campo Marzio, N. 5, all'abitazione del signor Oreste Baldoni che nella nostra città è rappresentante della ditta Magnani.

Alla presenza della signora Baldoni i due funzionari hanno eseguito una minuziosa perquisizione ma sembra non abbiano trovato nulla di compromettente. Comunque hanno accertato che i cassetti della scrivania del Baldoni erano aperti e completamente vuoti. Il cav. Pastore si è limitato a sequestrare alcuni frammenti di carta velina bruciacchiati i quali erano stati evidentemente bruciati in un caminetto che trovasi nella stanza da pranzo.

Si dovranno ora esaminare i documenti sequestrati per accertare se essi abbiano qualche importanza.

Le concessioni all'Italia nell'Asia Minore

Roma, 25 mattina.

Il *Popolo Romano* di stamane pubblica la seguente nota:

«I giornali turchi continuano a dire che l'Italia non ha il diritto di chiedere concessioni economiche nell'Asia minore avendo consentito alla cessione di Chio e Mitilene alla Grecia. Orbene supponiamo che non avesse aderito; quale sarebbe stata la conseguenza? Molto semplice: quella di trovarsi — secondo un arguto detto — nella posizione di «Orazio contro Toscana tutta», e cioè tagliata fuori dal concerto delle grandi Potenze, comprese le sue alleate; il che non avrebbe impedito che Chio e Mitilene fossero riconosciute come pertinenti alla Grecia per diritto di guerra. Se l'Italia chiede dei vantaggi nell'Asia Minore come ricompensa per lo sgombero del Dodecanneso, la Turchia — dice il *Tanin* — potrebbe concepire su ciò dei sospetti. Quali? L'Asia Minore è ipotecata da un tale complesso di concessioni alle maggiori Potenze, che quella modesta concessione all'Italia rappresenta, si può dire, una briciola. Noi chiediamo semplicemente di poter partecipare come gli altri allo sviluppo economico dell'Anatolia, dove già le altre nazioni hanno avuto modo di poter svolgere con capitali e lavoro, una parte della loro attività industriale e commerciale. E vero che nella piccola zona da noi richiesta vi possono essere interessi diretti di altri Stati per concessioni precedenti, ma se ciò è non può essere difficile eliminarli ed a questo scopo confidiamo non sia estraneo l'intervento per Londra del signor Nero, nostro delegato alla Commissione per il Debito pubblico ottomano, che è un eccellente negoziatore. E con ciò speriamo di aver persuaso i governanti di Costantinopoli, i quali dovrebbero riflettere come al vantaggio non indifferente di un nostro concorso economico, la Turchia avrebbe il vantaggio di vedere affrettato lo sgombero delle isole del Dodecanneso».

Gli avvenimenti sportivi

Il 42.° Congresso della U. V. I.

Firenze, 25 notte.

Stamane alle 10 nel salone del Club Sportivo alle Cascine si è inaugurato il 42° Congresso della Unione Velocipedistica italiana. Hanno iniziato il consigliere provinciale avv. Lecchini e il cav. Sani a nome della Prefettura recando il saluto ai congressisti a nome di Firenze, ha risposto inneggiando il presidente della U. V. I. avv. Roberti, ringraziando. Dopo di che i lavori hanno avuto inizio con la nomina dell'ufficio di presidenza del Congresso che è risultato così composto: presidente l'avv. Ravetaro; vice-presidente il cav. Innocenti, segretario il rag. Bariacchi.

Si passa quindi alla verifica dei poteri. Fra i delegati presenti notiamo: Mainardi, della U. S. Cremonese, Battaglino del Ricreatorio Unico Vittorio Alfieri di Asti; Sberla dell'U. S. Giovane Torino; Ricaldati Enea della Sportiva esercenti di Milano; Emilio Ara della Pro Vercelli di Vercelli, Bacco della Società polisportiva Spera di Torino; Cocchi Alfredo, dell'U. S. Torinese; Corlaita Ezio del Velosport di Bologna; Morandi della Sportiva Pavese di Pavia; Valentini dell'U. S. Pontedecimo; Santi dell'U. S. Bresciana; Rocchi dell'U. S. Bielle; Galli dell'Astrapè di Torino; Acquati dell'U. S. Milanese; Guagnini del Milano S. V.; Gardellin della Ciclistica Padovana di Padova; Macorati della sportiva impiegati comunali di Milano; Camattini Aldo della Sportiva Italia di Parma; Adolfo Cavazzoni dello Sport Club Milano, Del Grande della Minerva di Milano; Rastelli dello S. C. Romagnolo di Lugo; Vampa del Pedale Reggiano di Reggio; Berti Ferruccio dello S. C. del Reno di Bologna; Gulinati della Società Spal di Ferrara; Tornotti della Sportiva Pro Gorla di Milano; Capello dell' U. S. Piemonte di Torino; Berglino della Torino di Torino; Ripamonti del Club Chavez di Milano, Casalini Federico della Sportiva Rodigina di Rovigo; Vasuna del Velosport di Faenza.

Morresi spezza una lancia contro la proposta sca a sulla esclusione di giornalisti da cariche in società sportive, e vuole che la sua energica protesta sia inserita a verbale e ciò avviene.

Terminata la verifica dei poteri il rappresentante del Velosport di Bologna dichiara di opporsi a che resti delegato il Corlaita essendo egli socio moroso dello Sport del Reno di Bologna. L'incidente è troncato in breve: e Corlaita paga subito le quote dovute.

Si approva, quindi, con voti di plauso al Segretario rag. Bobbio, l'esposizione finanziaria del 1913.

Poscia, l'avv. Robutti passò a leggere la relazione morale. Il Presidente dell'U. V. I., dopo un breve esordio, tocca il vivo della questione di attualità: quella dei dilettanti. Esprime le ragioni che hanno indotto il comitato direttivo a presentare le misure già esposte apparse sul bollettino ultimo dell'U. V. I. e sostiene il dilettante così come lo intende il comitato direttivo il dilettante cioè che possa usufruire della macchina, sulla vittoria della quale sia permessa la «réclame».

Il presidente dell'U. V. I. ha poi un attacco diretto alle società richiamando le associazioni affiliate ad una maggiore e più serena attività, e si lamenta che, contrariamente a ciò che si era progettato a Padova, non si siano avute numerose gare riservate ai professionisti non classificati. E più amaramente lamenta ancora che questo fatto sia dovuto all'intervento di un gruppo di energici industriali per promuovere alla classe superiore un manipolo di giovani puri colpevoli di... impurità sportiva.

Dopo altre considerazioni, rievocata quasi tutta l'annata 1913, l'avv. Robutti conclude muovendo un vivace attacco a taluna stampa critica; attacco sul quale vorrebbe spiegazioni il signor Bruti. Ma la seduta antimeridiana ha termine.

La seduta pomeridiana

Alle 15,30 si riprende la seduta. La relazione morale, dopo la breve discussione, è per appello nominale, approvata con 27 voti favorevoli, 7 contrari ed uno astenuto. Dalla votazione sono stati esclusi i delegati che rivestono la carica di commissario dell' U. V. I.

Discussi alcuni ricorsi di secondaria importanza, il geometra Bobbio risponde a Magnanensi che il record di Fiaschi non fu omologato, perchè, oltre a non aver battuto quelli precedenti, alla U. V. I. risultava che il record era stato ottenuto su una pista della quale era errata la misurazione. Morandi, dal canto suo, afferma la regolarità del record e la perfetta misurazione della pista eseguita da un ingegnere espressamente incaricato.

Magnanensi raccomanda al Consiglio di fare tutto il possibile presso il Governo perchè non si debbano concedere permessi a corridori indipendenti per corse le quali non siano approvate dalla U. V. I. Dopo una tumultuosa discussione il presidente pone ai voti un ordine del giorno di fiducia nel Consiglio Direttivo. L'ordine del giorno è approvato con 24 voti contro 16 e due astenuti.

Il Congresso si aggiorna quindi a domani.

PATTINAGGIO

I campionati milanesi

Ecco i precisi risultati delle gare di campionato milanese svoltesi, come già dicemmo, sul campo della Società Milanese dei pattinatori a Porta Magenta:

Campionato milanese di pattinaggio artistico: 1. ing. Alberto Bonacossa con punti 147: 2. Bellani Angelo punti 120. Ritirato l'ing. Piero Portaluppi.

Gara di waiter: 1. Coppia Bellani-Frua. **Gimkana: prova della bottiglia, uomini:** 1. ing. Piero Portaluppi; **Signore:** 1. signorina Maddalena Frua. — **Prova della patata uomini:** 1. ing. Piero Portaluppi: **Signore:** 1. signora Dolinda Troschini-Bianchi. — **Corsa della patata:** 1. Peretti. — **Corsa con traino di signorine:** 1. G. Stefano Pedroni. — **Corsa con piedi a terra:** 1. Bruno A. Quintavalle.

Il XX Cimento invernale sul Naviglio

Si dice che a Milano in questi giorni faccia freddo. Non è vero. E tutta questione di opinione. Fa così poco freddo che trenta persone, vestite, per modo di dire, di semplici mutandine, si gettarono ieri nel pomeriggio nel Naviglio. Nè si trattava di persone a cui aveva dato di volta il cervello. Anzi: erano degli apostoli dell'antico proverbio «mens sana in corpore sano». Che il corpo dei cinquanta nuotatori sia sano lo dimostra il fatto che nessuno è uscito dall'acqua... morto. Sembrava, all'opposto, che nell'acqua si stesse molto meglio che fuori. C'era quasi la tentazione, in quelli che stavano a guardare, di gettarsi nel Naviglio, rispondendo al canto allettatore della... sirena Cantù, duce delle schiere. Egli assicurava che si trovava immerso in un mare di delizie. Il mare... era il Naviglio. La abbondante barba nera e la non meno abbondante periferia dell'adipe del nuotatore scultore, guizzavano leggere nel liquido elemento tra uno scintillio di piccole onde azzurre. Dietro al duce impavido la schiera dei «Rari Nantes» — in questa stagione bisognerebbe dire rarissimi — una schiera varia per età dei concorrenti. E nessuno uscì dall'acqua dicendo di avere freddo. Cioè sì, vevano freddo, ma fuori d'acqua. Come i pesci. Quasi quasi diamo un consiglio: soffrite il freddo? Buttatevi nel Naviglio.

CALCIO

Gli incontri di campionato

Il numero degli incontri rimandati aumenta e così aumenta la già scarsa probabilità di vedere la fine del campionato.

La neve, il freddo, il ghiaccio ridussero molti campi in uno stato talmente deplorevole da non permettere lo svolgimento di gare; in altri si giuocò ma a danno delle regolarità degli incontri. Così si ebbero delle sorprese che in altre condizioni di terreno crediamo non si sarebbero registrate.

A Milano furono rinviati gli incontri stabiliti tra il *Novara* ed il *Nazionale Lombardia*, tra l'*U. S. M.* ed il *Como*. Gli altri incontri lombardi invece furono giuocati, compreso l'incontro *Juventus-Milan* a Torino su terreni però addirittura perfidi.

A Milano il match *Internazionale* e *Associazione Milanese del Calcio* si risolse alla pari con un punto. Il primo punto fu segnato al 26 minuto da Villa della A. M. C. e *Milano* pareggiò all'inizio del secondo tempo per merito di Cevenini III. Arbitro Emilio Colombo.

Il *team* del *Juventus* giocò ieri in modo ammirevole sostenendo con bell'impeto le fatiche di una partita assai mossa col *Libertas*. Il primo tempo non fornì alcun risultato. Nel secondo tempo *Juventus* segna due punti senza che *Libertas* potesse pareggiare. Arbitro Meda.

A Torino, fuori porta Orbassano, si concentrarono i rosso-neri del Milan ed i bianco-neri del *Juventus*. Assisteva alle partite un pubblico assai numeroso. La *pelouse* era ridotta in un pesantissimo pantano incorniciato di ghiaccio. Conseguenza logica e prevedibile molte cadute. Le due squadre, nel primo tempo si mostrarono di eguale forza ma nel secondo tempo i rosso-neri mostrarono una evidente superiorità di giuoco sugli avversari che svolsero un giuoco slegato e stanco. *Juventus* per una *penality* e su un *corner* riuscì a segnare due punti: uno il *Milan*. Arbitro Comazzi.

Ad Alessandria i grigi Alessandrini giuocarono in modo superiore all'aspettativa degli... avversari. Giuocarono con forza e con brama sconcertando il giuoco dei nero-stellati che non si riebbero che nel secondo tempo. Il giuoco avrebbe dovuto terminare con un esito pari se il portiere dei grigi non si fosse trovato in una cattiva giornata. *Casale* sfoggiò la bravura del suo trio centrale, come sempre magnifico. La partita diede i seguenti risultati: 3 *Casale*; 1. *Alessandria*. Arbitro Laugeri.

A Torino la squadra granata impose la sua superiorità ai coraggiosi vigorini, i quali, sul terreno pesantissimo, non poterono svolgere il loro giuoco di difesa. Torino vinse con 6 goals a 0. Arbitro Scamoni.

A Genova pubblico numerosissimo per l'atteso incontro di ritorno tra le due squadre cittadine del *Doria* e del *Genoa*. Il giuoco, incoraggiato dagli applausi degli spettatori, fu animatissimo e si risolse a favore dei *rossoblen* che segnarono cinque goals contro 3. Arbitro l'avv. Mauro.

A Savona il *team* della *Fratellanza Ginnastica* vinse la squadra del *Liguria* con 4 goals a 1. Arbitro Resegotti.

A Vicenza, il freddo intensissimo non scoraggiò il pubblico che accorse numeroso ad assistere all'incontro tra la squadra cittadina e quella dei *Volontari* di Venezia. I *Vicentini* vinsero facilmente segnando tre goals nel primo e tre nel secondo tempo. I *Volontari* non poterono segnare. Arbitro Laugeri.

A Venezia, la partita tra *Hellas* e *Venezia* è riuscita movimentatissima dato l'impeto con cui le due squadre combatterono. L'arbitro Scarioni dovette faticar non poco e fu costretto ad espellere due giuocatori. Il pubblico che parteggiava per la squadra veneziana si abbandonò a clamori specialmente contro l'arbitro. Nel primo tempo *Venezia* si lasciò sfuggire l'occasione di segnare un punto; nella ripresa un punto fu invece segnato da *Hellas* per merito di Vianello che dopo aver cacciato il pallone in rete cadde col portiere veneziano. La partita si chiuse con uno a zero. Arbitro Scarioni.

A Roma, *Lazio* batte *Juventus* 6 a 1. La partita fu caratterizzata da un vivace incidente per l'espulsione decretata dall'arbitro Crespi di un giuocatore del *Juventus*. Corsero dei pugni con relativo intervento dei carabinieri. — Allo Stadio si incontrarono l'*Audace* ed il *Fortitudo*. La squadra *Audace* fu quasi sempre sul terreno avversario mettendone a pericolo la rete. Riuscì però a segnare soltanto nel secondo tempo i due punti della partita. Arbitro Bellucci. — Il *Roman* in una brillante partita col *Pro Roma* riuscì a vincere con 4 goals a 1. Arbitro Perugini.

Francia batte Belgio

Parigi, 25 notte.

Oggi a Lilla si sono incontrate le suqadre francese e belga. La Francia ha vinto con 4 goals a 3.

CANOTTAGGIO

La data dei campionati italiani

Torino, 25 notte.

Oggi la direzione del Rowing Club Italiano, riunita in assemblea nei locali sociali, discusse e risolse varie questioni, a proposito della data dei campionati italiani di canottaggio; fissò quella dall'8 e del 9 agosto p. v. in con iderazione appunto dei campionati europei che avranno il loro massimo svolgimento a Berlino il 24 agosto.

In ultimo coordinò le varie date di regate a richiesta delle sezioni eridanea, ligure e lombardo-emiliana, e cioè:

26 aprile - regate regionali di resistenza a Torino; 3 maggio - regate di incoraggiamento a Torino: 17 maggio - regate regionali a Ca no e match Piemonte-Lombardia; 31 maggio-1 giugno: regate nazionali a Genova e match Liguria-Lombardia; 7 giugno - regate nazionali a Lodi; 14 giugno - regata nazionale di resistanza sul percorso Milano-Abbiategrasso; 21 giugno - regate nazionali a Torino.

I campionati lombardi a Brunate

Brunate, 25 notte.

I campionati lombardi di pattinaggio, qui effettuatisi ieri dettero il seguente risultato: 1. Alberto Bonacossa, medaglia d'oro e titolo di campione lombardo 2. a pari merito, Aldo Bonacossa e Angelo Bellani 3. Henderson di Londra.

CANOTTAGGIO.

L'"Olona„ a banchetto

L'altra sera la fiorente Società Canottieri Olona convocò a cordiale banchetto i propri soci nei locali del Ristorante Commercio per festeggiare le numerose e brillanti vittorie riportate dai suoi baldi e vigorosi vogatori nel 1913. Nella passata stagione sportiva l'Olona ha vinto 21 primi premi portandosi così al primo posto fra le consorelle italiane, ed occupando il secondo posto come concorso di vogatori con 37 armi comprendenti complessivamente 199 uomini di equipaggio.

Fra i presenti alla simpatica festa notammo, oltre a più di un centinaio di soci col loro egregio presidente Achille Brioschi il prefetto sen. Panizzardi, il Commissario Regio conte Olgiati, l'avv. Jarach, il comm. dott. Pampana vice presidente del R. R. C. I., l'ing. Villa e l'ing. Calvino dei Pompieri, l'avv. Edgardo Longoni presidente della F. I. S. A., l'ing. Arcelli, l'ing. Andrea Stucchi, lo scultore Cantù, presidente della Rari Nantes, il signor Gacarù, segretario della Milano, gli avvocati Borioli e Cassone, i signori Bonasegale e Reina del Comitato di Abbiategrasso per le regate di resistenza nonchè i benemeriti cronometristi Acquati e Macoratti della U. S. M., ecc. ecc.

Terminato il banchetto è lette le numerose e cospicue adesioni parlarono acclamatissimi il presidente della Olona, Achille Brioschi che ricordati i successi incitò i vogatori a sempre più gagliardo lavoro; il conte Olgiati che augurò nuovi trionfi; il prefetto che recò la sua parola ufficiale di plauso; l'avv. Jarach, acclamato vice presidente dell'Olona, che spronò la gioventù alla educazione fisica per essere utili a sè e alla Patria; il comm. Pampana, il signor Gacarù che recò il saluto della consorella Milano; e Cantù a nome della R. N.

Dopo altre parole dell'ing. Villa e un caldo ringraziamento a tutti dell'infaticabile Baglioni a nome dei soci, il presidente Brioschi propose la costituzione di un comitato onorario al quale facciano capo le due società di canottieri Olona e Milano ed a presidente fu dai convenuti eletto il sen. Panizzardi.

PUGILATI

Langford contro O. Corran

Parigi, 25 notte.

Ieri sera al Luna Park, organizzato dal Vonderland francese, è stato disputato l'incontro di pugilato fra Sam Langford e l'irlandese P. O. Corran.

Dopo solo sei secondi, l'irlandese non esisteva più. Il negro di Boston lo colpì con un doppio *crochet* al mento e il bianco mise un ginocchio a terra, quindi una mano. Corran attese poi che fossero contati i dieci secondi regolamentari e si rialzò stentatamente per ricadere sulla sedia già preparatagli.

Bombardier Wells contro Pigot

Cardiff, 25 notte.

Un incontro di pugilato ha avuto luogo ieri sera tra l'inglese Bombardier Wells e il francese Pigot. Bombardier Wells ha posto l'avversario knock-out con un colpo al torace. Pigot non si è alzato dopo i dieci secondi. Gli spettatori lo hanno visto un istante appoggiarsi sulle ginocchia come volesse rialzarsi, mentre l'arbitro contava il 9° secondo. Pigot ed i suoi partigiani hanno protestato contro la decisione dell'arbitro. Gli spettatori hanno lasciato la sala indignati per la brevità della gara.

I TIRI DI IERI

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri allo Stand di Villa Lonati:

Tiro n. 16, 3 piccioni, tiratori n. 17: 1. e 2. premio signori Riccardi Pompeo e Palmieri dott. Armando con 8-8; 3. e 4. signori Bolgiani Giuseppe e Robecchi Guido, con 7-8; 5. signor Griffini dott. Ugo con 6-7.

Tiro n. 17, 3 piccioni, tiratori n. 34: 1. e 2. premio signori Scheibler conte Emilio e Masperi dott. Luigi con 15-15; 3. sig. Marazzi Paolo con 14-15; 4. signor Robecchi Guido con 8-9; 5. signor Banfi Emilio con 7-8; 6. signor Vanzetti ing. Rodolfo con 6-7; 7. Cappelletti Ermanno con 4-5; 8., 9., 10. e 11. signori Giussani rag. Achille, Corradi Riccardo, Cornia ing. Mario, Erba Ferdinando con 3-4.

Tiro n. 18, 1 piccione, tiratori n. 15: 1. premio signor Masè Angelo con 6-6; 2. signor Corti Gino con 5-6; 3. signor Aimone Roberto con 6-7.

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro n. 61, 1 piccione, tiratori n. 34: 1. e 2. premio signori Stagni Alfredo e Galletti Oreste con 9-9; 3. signori Alemanni Marco e Pollastri Francesco con 8-9.

Tiro n. 62, 1 piccione, tiratori n. 57: 1., 2. e 3. signori Schiannini cav. Attilio, Ghirlanda Agostino, Locatelli dott. Oreste con 14-14; 4. e 5. signori Citella Rodolfo e Asti Cesare con 12-13; 6. e 7. signori Lai Ettore e Bordoni Oreste con 10-11.

Tiro n. 63, 1 piccione, tiratori n. 23: 1. e 2. signori Guarnieri Cesare e Viganò Enrico con 9-9.

Il Cross-Country di Nizza

Nel parco di Chambrun ha avuto luogo oggi il Cross Country International disputato dalle squadre di Marsiglia, Lione, Genova, Tolosa, Cannes e Nizza. Il percorso era di 12 chilometri. Sono riusciti: 1. Granzer dell'Associazione Sportiva di Lione; 2. Servelle di Nizza; De Franchi del Trionfo Ligure di Genova. La Coppa challenge è rimasta al Club Marsiglia di Marsiglia che già la deteneva.

Nuovi scioperi di avvocati

per protesta contro il disservizio giudiziario

Pavia, 25 notte.

Oggi nel pomeriggio nella sala degli avvocati presso il nostro tribunale ebbe luogo un'assemblea plenaria degli avvocati e procuratori per deliberare intorno al disservizio creato al nostro tribunale dal nuovo organico per il quale vengono ridotti a tre i giudici funzionanti. L'assemblea numerosissima era presieduta dal comm. avv. Carlo Velli. Dopo una vivace discussione si approvò un ordine del giorno, col quale, considerata l'inutilità delle proteste e dei ricorsi precedenti per far cessare il disservizio al Tribunale e alle preture, considerato che l'aggregazione dei due mandamenti di Cava Manara e Sannazzaro alla circoscrizione del tribunale rimase sempre lettera morta, e che il nuovo organico aggrava le condizioni attuali, del tribunale di Pavia; deliberano di disertare da domani 26 le udienze presso tutte le autorità giudiziarie della giuriedizione del tribunale di Pavia, fino a che non si sia decorosamente provveduto.

Pavia, 25 notte.

Oggi nell'adunanza annuale del Consiglio di disciplina dei procuratori, venne all'unanimità dei presenti votata l'astensione completa dalle udienze sia civili che penali senza alcun termine finchè non venga dal Ministero provveduto convenientemente al funzionamento della giustizia nella nostra città. Vennero inoltre deliberate le dimissioni di tutti i magistrati onorarî.

L'agitazione degli avvocatî è giustificata dal contegno del Ministero, il quale ai reclami della Magistratura, del Foro, del Consiglio Comunale e della rappresentanza politica della città, rispose sempre, anche con assicurazioni personali dello stesso ministro di Grazia e Giustizia, che avrebbe provveduto ad aumentare tanto il personale giudicante che di cancelleria, sia del Tribunale che della Pretura; e invece, colle nuove tabelle lo ha diminuito.

Lo sciopero perdura a Genova

Genova, 25 notte.

Oggi alle 15, nel salone del Palazzo Ducale, si è tenuta l'assemblea ordinaria del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, presieduta dal presidente comm. avv. Caveri, il quale fece la relazione dell'agitazione degli avvocati per i locali e per il giudice unico. Si è iniziata una vivacissima discussione, alla quale hanno preso parte avvocati favorevoli all'agitazione ed altri contrarî. Venne infine votato un ordine del giorno in cui, udita la relazione del presidente, si delibera di proseguire nell'astensione dalle udienze civili e penali.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

da oggi al 31 Dicembre 1914

Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 25.--
SECOLO . . . . . » » » » 21.--

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa - Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 23.--
SECOLO . . . . . » » » » 19.--

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 22.--
SECOLO . . . . . » » » » 18.--

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

:: :: :: :: SENZA PREMI :: :: :: ::

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.--
SECOLO . . . . . » 15.--

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all'Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

È il migliore almanacco italiano: vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

PAVIA. — La prolusione al corso di letteratura italiana del prof. Ireneo Sanesi avrà luogo domani martedì alle 14, all'Università, sul tema «La critica letteraria e la storia della letteratura».

VERONA. — Grandi mostre per la fiera di marzo. — L'associazione dei Commercianti e Industriali ha indetto, pubblicando il relativo regolamento nell'occasione dell'annuale fiera di marzo, una grande mostra campionaria di tutti i prodotti della provincia. Per la stessa occasione il Municipio, proseguendo la fortunata iniziativa degli scorsi anni, sta organizzando una completa esposizione di macchine agricole destinata a grande successo.

LEGNAGO. — Arrestato come responsabile del furto della Banca. — Notizie da Brescia informano che è stato colà tratto in arresto il ventenne Giuseppe Soave di Veronella quale sospettato autore della audace impresa ladresca compiuta nel dicembre scorso in questa sede della Banca del Credito Provinciale.

GALLARATE. — Incendio in un ristorante. — Ieri mattina verso le sei le fiamme distruggevano le stalle ed i fienili del Ristorante dell'Angelo, sito sul ponte di Somma, di proprietà di Angelo Valli ed abitato da Angelo Parravicini. Il danno è di circa diecimila lire assicurate.

BUSTO ARSIZIO. — Una sfida non accettata. — «La Voce del Popolo» rispondendo alla «Battaglia Democratica» che le aveva lanciato una sfida per un comizio con contraddittorio da tenersi al primo febbraio in merito al Primo febbraio, dice di non poter accettare la sfida.

ALESSANDRIA. — Per benemerenze di guerra. — Ieri nel quartiere Valpré venne consegnata al tenente Giovanni Gatti dell'11.° artiglieria da campagna la medaglia d'argento al valore per essersi distinto nella campagna di Libia: pure per benemerenze di guerra venne consegnata al tenente colonnello Mario Verani la croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

*** Congresso di associazioni di resistenza.** — Ieri nella sede della Società Cappellai ebbe luogo il congresso delle associazioni di resistenza della provincia. Erano rappresentate oltre 40 leghe. L'assemblea discusse ed approvò la relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro di Alessandria, e tra le altre approvò di studiare l'erezione di una casa del popolo in Alessandria.

SARZANA. — In onore del prof. Giulio Vassalli, l'illustre patologo dell'Università di Modena, morto ancor giovane l'anno scorso, fu scoperta a Bagnoli, frazione di Lerici, una lapide sulla casa natia. Pronunziò un mirabile discorso il prof. Giuseppe Usini.

CASTELNUOVO DI MAGRA. — Un comizio pubblico pei serrati di Carrara, oratori l'on. De Ambris e Tenerani, della Camera del Lavoro di Carrara. Molto pubblico, nessun disordine.

LODI. — L'incendio d'una calzoleria. — Per cause tuttora ignote, si è sviluppato un grave incendio nel negozio di calzoleria dei Fratelli Agnelli, posto in via Lodino. Quando i proprietari s'accorsero del sinistro, esso aveva già assunto proporzioni allarmanti, sì che i pompieri dovettero faticar non poco per circoscriverlo. Il danno è rilevante: fu denunciato in lire 40 mila.

LEGNANO. — Per combattere la tubercolosi. — La Giunta comunale sta studiando i mezzi di combattere il terribile flagello della tubercolosi ed è entrata nel concetto di adibire per ora il padiglione isolamento per le malattie infettive sorto alcuni anni or sono nelle adiacenze dell'ospedale, a ricevere gli ammalati più gravi.

*** La ditta Crivelli e Vasconi,** denunciata per ricettazione d'una bicicletta, ci scrive affermando che la bicicletta rubata venne offerta da certo Bonomi al signor Crivelli e avendolo questi riconosciuta come del suo cliente Moroni, la acquistò per L. 10 per restituirla al legittimo proprietario. Ciò che fece, vedendosi poi denunciato per ricettatore.

SARONNO. — Negozio di privative svaligiato. — Stanotte i ladri riuscivano a forzare la saracinesca che mette nel negozio di sale e tabacchi di Lazzaroni Davide e vi rubarono carte valori, tabacchi e francobolli per lire mille. Da notarsi che il negozio è posto in luogo centralissimo.

FAENZA. — Furto di sémente. — Ieri notte i ladri, mediante un foro praticato nel tetto, riuscivano a penetrare nel magazzino di cereali del signor Augusto Casadio, sito in via Micheline, e si impossessavano di parecchi quintali di sémente.

*** Arresti di pregiudicati.** — Il pattuglione delle guardie di P. S., mentre era stanotte in perlustrazione, ha tratto in arresto certo Amilcare Ghezzi di anni 40 di Mantova che deve scontare 75 giorni di reclusione per oltraggio, e certo Francesco Ronconi di Faenza per aver oltraggiato un delegato di P. S.

BIELLA. — Il suicidio d'una infelice. — Nelle vicinanze di Quaregna (Cossato) è stato trovato nelle acque del torrente Borba il cadavere della quarantenne Clementina Vaniglia, maritata a Fedele Spaudo di Vallanzengo, affetta da mania di persecuzione. La Vaniglia si era gettata nel torrente poche ore prima.

*** Il Re per Federico Garlanda.** — Il Re ha fatto pervenire al Comitato per un monumento al letterato e filologo biellese Federico Garlanda una sua offerta personale di 500 lire.

ASTI. — Il nostro corrispondente sig. Francesco Oddone è stato colpito da un grave lutto, la morte del padre. A lui le nostre affettuose condoglianze.

GENOVA. — L'incrociatore tedesco «Goeben» comandato dal capitano di vascello Philipp, avente a bordo il contrammiraglio Souchow, comandante della divisione del Mediterraneo col suo stato maggiore, è giunto oggi. Furono scambiate le salve d'uso.

BRESCIA. — Un convegno d'insegnanti pareggiati ha avuto luogo ieri. Intervenne il prof. Benedetti, presidente della Federazione degli insegnanti medi, che promise l'appoggio della Federazione. Il convegno fu una preparazione del congresso di Varese.

% Una morte misteriosa. — Una vettura inviata in soccorso d'un treno tramviario che aveva subito un guasto, investì a Torricella Francesco Volpi d'anni 30. Il Volpi era steso sul binario e una ferita alla nuca del cadavere fa sospettare che non sia stato ucciso dal tram.

NOVI LIGURE. — Lo sciopero e la serrata della ferriera sono finiti. La ditta ha consentito ad accettare come manovali gli operai licenziati più bisognosi, e gli altri hanno accettato il licenziamento.

NAPOLI. — I comizi contro i fitti si sono rinnovati anche ieri senza notevoli incidenti. Solo in piazza Carlo III furono danneggiati alcuni trams.

VENTIMIGLIA. — La commissione per le acque del Roja ha ieri chiuso la fase iniziale dei suoi lavori. Pare che gli accordi preliminari conclusi daranno buoni risultati.

Una conferenza di I. Del Lungo

alla "Casa di Dante,,

Roma, 25 notte.

Alla Torre dell'Anguillara si è tenuta oggi la seconda giornata della «Casa di Dante» con una conferenza del senatore Isidoro Del Lungo. Alla conferenza erano presenti il ministro della P. I. on. Credaro, il sottosegretario di Stato per gli Esteri, on. Di Scalea, l'on. Sidney Sonnino, il senatore Bodio, i deputati Lucifero, Riccio, Franceschini, il comm. Corrado Ricci, Ernesto Nathan. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Terribile tragedia familiare

Spara contro il padre e i fratelli ed è ferito mortalmente dal padre

Udine, 25 notte.

Certo Francesco Placereani di 40 anni da Montemars venne ieri a questione con suo padre Antonio e col fratello Luigi, e passando dalle parole ai fatti estrasse la rivoltella e sparò contro di loro sei colpi, che però andarono a vuoto. Allora il padre, afferrato un badile lo sbattè in testa al figlio, producendogli una lesione mortale; quindi si diede alla latitanza.

Consunzione e disturbi Bronco-Polmonari

Mantenendo il corpo in condizione di resistere all'azione deleteria delle sopra citate malattie, se ne rende possibile la guarigione. Perciò quando il male è ancora allo stato incipiente, somministrando la Emulsione SCOTT si fornisce all'organismo il mezzo più efficace per combattere il male con probabilità di successo. Anche in casi gravi la Emulsione SCOTT è un alimento di ristoro che infonde resistenza.

L'attività ricostitutiva della Emulsione SCOTT è dovuta alla purezza degli elementi che la compongono, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda, resi di sapore piacevole e di completa assimilabilità, con indicazioni terapeutiche bene definite per la cura delle malattie estenuanti e nelle convalescenze, quando più è sentito il bisogno di rigenerare le forze vitali. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con iezioni
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-10 - 14-15) Milano

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 15.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati col trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in 3 giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idrocell, varicocell, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (10 giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.
Gabinetto Medico-Chirurgico Dr RAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

Mobili PRINCIPESCH
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale mangiare, antiloamere, studio, ceramiche finissime, quadri. — MAGE... Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.

ETÀ CRITICA
(MENOPAUSA)
I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica delle regole (a 45-55 anni d'età) come: Emorragie, irregolarità, tuffi al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni, nausee, gastralgie, dispepsie, stitichezza, dolori e nevralgie diverse e così pure le varici, emorroidi e flebiti sono prevenute e guarite dall'Elixir de V. Nyrdahl che è a bersi un delizioso liquore. Scrivete all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 46. Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine. Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.
Depositi principali in Milano: Coop Farmaceutica e Succursali, Farmacie Erba, Zambeletti, Maddalassi, Valsemonica, Polli, Muggia, Formenti, A. Manzoni e C.

Progressi e rovine nell'Italia nuova

Originale, profonda, geniale e interessantissima è riuscita la conferenza che Guglielmo Ferrero ha tenuta ieri nell'aula del Beccaria, per invito dell'Università Popolare, sul tema: «L'America e la civiltà moderna». Della conferenza noi abbiamo già dato in queste colonne un larghissimo sunto quando, or non è molto, Ferrero la disse per la prima volta a Parigi. Dell'ultima parte che è nuova e che il Ferrero ha aggiunta espressamente per il pubblico italiano siamo lieti di poter dare — per cortesia dell'illustre storico — un brano interessante. Inutile dire che il pubblico, il quale, desideroso di riudire dopo tanti anni il Ferrero, era accorso numerosissimo, gli ha fatto le più festose accoglienze ed alla fine una lunga e calorosissima ovazione.

Da cinquant'anni l'Italia alza gli occhi a scrutare il cielo — ora grigio ed oggioso, ora tempestoso addirittura — che si stende sul suo capo, là dove, a giudicar dall'aurora, essa aveva sperato il gran lume di un giorno sereno; e alle nuvole che passano chiede la ragione di tante sue speranze deluse e del segreto malore che la tormenta. Eppure come si chiarisce, alla luce di queste considerazioni la oscura tragedia della nostra storia recente! La sorte che toccò alla nuova Italia potrebbe ricordare un giovane di belle speranze che, al momento in cui sta per entrare nella vita sognandone a occhi aperti gli splendori e le gioie, è brutalmente buttato da un rovescio di fortuna in un fondaco oscuro, a guadagnarsi faticosamente la vita. In mezzo al gran rivolgimento avvenuto tra la fine del settecento e il principio dell'ottocento, anche l'Italia aveva preso a sognare, sì pur nel vago un qualche rinnovellamento della sua antica grandezza; e con quel sogno dopo la fragorosa rovina del '15 aveva consolata insieme ed esacerbata la lunga attesa della generazione che visse tra la caduta di Napoleone e la rivoluzione del '48. Ma in quel trentennio, mentre l'Italia aspettava e sognava, la quantità prendeva possesso del suo nuovo regno: si costruivano le prime ferrovie, la grande industria si faceva adulta, l'America muoveva i primi passi sulla via della fortuna. Cosicchè non appena, nel '59, l'Italia entrò nel mondo, in veste di nazione unita e moderna, subito si accorse che il modesto patrimonio ereditato dagli avi non bastava più, occorrevano quattrini, e in abbondanza, per comperare ferro, carbone e tante altre dispendiose diavolerie divenute ormai obbligatorie. E si mise all'opera con foga e fiducia; ma ahimè! il suo territorio era angusto; ed era ormai già quasi tutto spoglio di boschi; e aveva poche miniere, non carbone, scarso ferro sebbone eccellente: molte invece le bocche: anzi queste crescevano ogni anno, a vista d'occhio, da ogni parte, intorno alle mense poco lautamente imbandite. Gli uomini non pullularono forse mai così numerosi sopra un territorio già così popolato e nell'insieme non molto ricco. Fu dunque forza lavorare, lavorare per produrre la maggior somma di ricchezza possibile, a qualunque costo, sconvolgendo e rimescolando tutto il paese, da un capo all'altro nelle sue tradizioni, istituzioni e fortune; sopratutto immolando i sogni fatti negli anni dell'attesa e le ambizioni di alte e difficili perfezioni, agli spiccioli bisogni del giorno, o per ripetere ancora una volta la formula di cui forse ho abusato, immolando la qualità alla quantità.

Da cinquant'anni la storia dell'Italia è quasi dominata, per dir così, da una legge di degradazione dei modelli o se vi piace meglio di volgarizzazione degli ideali che la nazione si propone: degradazione o volgarizzazione che nella politica come nella cultura e nell'industria va accostando e sostituendo i modelli o gli ideali lontani e difficili con altri più vicini e più facili. Abbiamo allargato le basi dello stato fino al suffragio universale. Abbiamo accresciuto e assai — se si pon mente alla povertà iniziale del suolo — la ricchezza totale: abbiamo diffuso l'istruzione nei ceti medî e popolari, posto nelle mani di ogni bambino, un sillabario, anche se troppi ancora invece di compitarlo lo stracciano e via per i campi a divertirsi; abbiamo inverniciato di una certa cultura e di una certa dignità politica la borghesia magra ed una parte del popolo. Ma in compenso tutti sanno quanto i modelli di tutte le istituzioni — del parlamento, della democrazia, del governo — che la generazione del Risorgimento aveva vagheggiati, eran diversi dalle scadentissime copie di cui abbiamo per forza dovuto accontentarci, facendo le viste di trovarle perfette: ma nelle nuove industrie abbiam quasi sempre dovuto accontentarci dei generi più facili e correnti e — calamità maggiore — l'alta cultura non è più che una immensa rovina e una dolente pietà... Abbiamo veduto le scienze, le lettere, le arti, che avevan gettato per secoli tanta luce pel mondo, rincantucciarsi quasi tutte in casa e piegare il collo docilmente ad una specie di protettorato straniero. Abbiamo lasciato le Università del nuovo regno spegnere quasi rabbiosamente le estreme faville della tradizione umanistica — ultimo avanzo di un gran modello di perfezione attraverso il quale il genio italico aveva brillato e dominato per secoli. Le abbiamo lasciate divellere dalla nostra cultura la storia e far dell'Italia la nazione di Europa più ignara del suo passato — chiudere cioè alle nuove generazioni quel nostro meraviglioso museo di modelli in cui tanti se ne potrebbe trovar ancora da rinnovare. Le abbiamo lasciate corrompere la lingua e lo stile delle scienze a tal punto, che noi non siamo più capaci di trattar gli argomenti della politica, della economia, della morale, della storia, del diritto, della filosofia, della medicina, se non in un gergo grossolano e impreciso, vera fanghiglia di parole in cui la luce del pensiero si opaca quando non si spegne del tutto. Le abbiamo lasciate infine diventare se non il solo, uno di molti organi di quel disordinato influsso delle culture straniere, per cui dal 1860 in poi, prendendo alla rinfusa dappertutto modelli, principî, dottrine contraddittorie, opponendole tutte, l'una all'altra, senza assimilarne nessuna, noi riusciamo in modo mirabile, dovunque nella vita intellettuale come nello stato, a esautorare l'autorità per mezzo e a profitto di una opposizione impotente a sostituirla. Effetto anche questo — e il più funesto forse — del trionfo della quantità! Oppresso dalla difficoltà di accrescere la ricchezza totale della nazione; sopraffatto dagli economisti, dai finanzieri, dagli uomini d'affari che invasero l'amministrazione, il Parlamento, la Stampa; spaventato dalle grida della moltitudine che reclamava nella via a gran voce pane e lavoro, lo Stato ha creduto davvero alla fine che il tutto stava proprio nell'accrescere la ricchezza della nazione e dello stato. Ha fatta propria la dottrina quantitativa del progresso, dimenticando interamente che in tempi in cui il diritto, l'arte, la morale, il governo sono diventati fatti umani, soggetti alla critica della ragione in ogni loro parte, una nazione ha bisogno di qualche organo per dir così, regolatore della vita intellettuale, che critichi, vagli, trattenga, temperi, adatti ai bisogni dei tempi le idee e le dottrine che si presentano da ogni parte per assicurare agli uomini la felicità; affinchè le teorie invece di irrigarle non devastino le menti, come le pioggie nei paesi spogli di boschi, con la furia di effimere piene. E' così facile ad uno scrittore, che può scegliere e porre a capriccio i principî fondamentali, rifare al proprio tavolino la morale, l'arte, il diritto, il governo e il mondo intero; e confonder la mente di quanti — e sono i più — facilmente dimenticano che nella vita questi principî non si possono porre a capriccio, ma conviene subirli quali sono dati! Orbene quel che non si è potuto formare in Italia nel trapasso dal regime autoritario alla libertà, e in gran parte per effetto del disordine partorito dal trionfo della quantità, della debolezza, dello stato, del funesto influsso delle Università, è questo organo regolatore della vita intellettuale, di cui non c'è traccia, nè nello stato nè fuori: onde l'Italia è oggi un paese senza frontiere intellettuali, esposto senza difesa, su tutti i punti dell'orizzonte, all'invasione e alle sorprese di tutte le dottrine, estetiche, filosofiche, morali, politiche, sociali che il mondo crea, profonde o ridicole, vitali o letali, vere od assurde: un paese che non resiste, e perciò non sceglie e non assimila, ma lascia entrare tutte le idee in folla, per difendersi poi soffocandole l'una contro l'altra. Che cosa è da cinquant'anni la storia dell'Italia, nella politica, nell'arte, nella letteratura, se non un seguito di sorprese caduche, di aurore che non hanno meriggio, di promesse che non sono mantenute? Quanti movimenti politici, quante scuole d'arte e indirizzi di letteratura e di filosofia non abbiamo noi visti fiorire impensatamente come primavere precoci, e poi a un tratto avvizzire, dopo aver dato appena i primi frutti ancora acerbi? Di qui quella sterilità universale che esaspera tutti; di qui, nella politica come nell'arte, nella letteratura, nella scienza e nella vita sociale, il pullular di chiesuole e di consorterie impotenti a tutto fuorchè a farsi una guerra di sterminio senza misericordia e quartiere; di qui l'odio implacabile che perseguita i pochi a cui riesce in mezzo a questa anarchia micidiale di concluder qualche cosa: di qui le violente oscillazioni dell'opinione pubblica e l'insorgere di tutti gli interessi particolari, ognuno armato di una teoria nuovissima raccattata in fretta in qualche libro forestiero, contro lo stato che, investito da tutte le parti lentamente si sgretola, come un vecchio monumento che rovina pietra a pietra; di qui infine quel polverizzarsi dell'intelligenza italiana in un vortice di piccoli sforzi singoli e solitari, nel quale vengon meno la audacia e la lena dei vasti disegni e la forza delle opere organiche; prevalgono invece i generi frammentari, come si vede nella letteratura — la lirica, la novella, le commediole, il saggio critico, la monografia.

Guglielmo Ferrero.

Mode invernali

I provvedimenti di Nitti

per la bonifica dell'Agro Romano

Roma, 25 notte.

La *Tribuna* reca:

L'on. Nitti, Ministro di Agricoltura, ha emanato una serie di importanti provvedimenti, a favore del bonificamento dell'Agro romano, che riguardano più specialmente le coltivazioni e la colonizzazione.

Allo scopo di migliorare sempre più la coltivazione del frumento, che è fra le principali della campagna romana, sarà fatta una raccolta di varietà genuine dei frumenti coltivati, sia locali che originarie di altre regioni, da riunirsi in una speciale mostra campionaria, e che dovrà servire poi a ricerche analitiche, di indole botanica, chimica ed agraria, di necessario complemento agli studi sulla cerealicoltura affidati al professore Todaro. Tali studi sono, per ora, diretti a conoscere e selezionare le varietà di grano più produttive e meglio adatte ai terreni dell'Agro.

Per facilitare la detta raccolta, viene bandito un concorso a premi tra i coltivatori. I premi consisteranno in sei medaglie d'oro e dieci d'argento, accompagnate da premi in danaro, fino a cinquecento lire. Inoltre vi saranno sedici diplomi di collaborazione, con premi in denaro, riservati agli agenti, fattorini, ecc., dipendenti dai coltivatori premiati.

Il Ministro di Agricoltura non si è soltanto preoccupato dei miglioramenti di cui è suscettibile la cerealicoltura, ma anche di migliorare tutte le colture erbacee e specialmente le foraggere. A tal fine il Ministro Nitti ha confermato, anche per il corrente anno, il sussidio straordinario di lire venticinquemila alla speciale Cattedra di agricoltura per l'Agro romano, affinchè intensifichi la propaganda presso gli agricoltori e li convinca, mediante campi dimostrativi, come sia facilmente possibile, senza aggravio, ottenere cospicui vantaggi.

Parte dei provvedimenti è diretta a promuovere l'impianto di nuovi orti, come pure a sussidiare tutte quelle opere che valgono a migliorare gli orti già esistenti, tanto per il suburbio, quanto per le tenute soggette al bonificamento obbligatorio. Chi impianterà nuovi orti potrà avere, a titolo di premio, fino a mille lire per ettaro, se l'orto sarà irriguo, e fino a cinquecento lire per ettaro, se l'orto sarà asciutto. Il premio spetta a colui che coltiva per proprio conto; ma, quando l'orto sia condotto a colonia parziaria, la metà del premio spetterà al colono.

Le opere di miglioramento degli arti già esistenti riguardano le abitazioni per gli ortolani e per gli operai stabili, l'impianto di serbatoi e di motori per l'elevazione dell'acqua, ecc.

Altre disposizioni sono dirette a favorire le piantagioni di alberi da foglia, da frutta o da legna, ed i rimboschimenti, nonchè l'impianto di vivai sia per frutteti che per rimboschimenti, mediante premi proporzionali al numero di piante.

Per diffondere l'utilizzazione dell'energia elettrica atta a muovere le macchine agricole di qualsiasi specie, il Ministero di Agricoltura concorrerà nella spesa di impianto della conduttura, concedendo fino a mille lire al chilometro, tanto se l'impianto è fatto da proprietarî o affittuarî singoli, quanto se riuniti in Consorzio, come pure se la conduttura è fatta a spese della Ditta o Società che fornisce l'energia elettrica.

Per gli scopî anzidetti è stanziata la somma di 380 mila lire.

Floritura di drammi in Germania

sulla decadenza di Roma imperiale

Berlino, 25 notte.

E' abbastanza curioso che la sera stessa in cui andava in scena ad Amburgo il dramma di Sudermann, ad Eisenach, andava in scena il dramma di un giovane autore Hirchberg che tratta precisamente lo stesso soggetto, cioè della vita di Stilicone ministro di Onorio, e di Roma in disfacimento. Per l'Hirchberg Stilicone ha in moglie Serena, la figlia di Galla Placidia, e sorella di Onorio che, dopo la morte di Stilicone andrà sposa ad Alarico. Anche questo dramma vuole simboleggiare la fratellanza lontana della razza romana e germanica, e Serena, sposa di Stilicone unno e poi di Alarico goto è per Hirchberg il simbolo di Roma. Stramezza di dubio gusto, ma si assicura che il dramma è concepito più fortemente di quello di Sudermann ed ha anche ottenuto ottimo successo.

Cimento invernale di nuoto

La nostra incisione riproduce uno dei momenti più caratteristici del tradizionale Cimento invernale della «Rari Nantes Milano» la quale è stata la prima società in Italia che ha organizzato e dato impulso a questa propaganda di bagni non precisamente.... caldi. Al Cimento, svoltosi nelle acque del Naviglio, al Redstocco, parteciparono oltre trenta animosi giovani che sfidarono coraggiosamente i rigori della stagione più che invernale. Il termometro segnava infatti circa quattro gradi sotto zero. La temperatura dell'acqua era invece di cinque gradi sopra zero.

Le leghe cattoliche di Vienna

Il Papa e la contessa Chottek

Vienna, 25 notte.

Il dissidio a Vienna tra i cosidetti cattolici integralisti ed i cattolici ufficiali si va acuendo sempre più. Mentre la *Reichspost* pubblica oggi dei nuovi indirizzi di devozione all'arcivescovo Piffl da parte di società cattoliche e di alti prelati che protestano contro gli attacchi del prete Maus, lo Scotton viennese, e contro la Lega della Gioventù Cattolica, questi ultimi continuano la loro campagna sostenendo di possedere l'appoggio del Papa. Infatti il giornale *La Semente*, organo della Lega della Gioventù Cattolica, scrive nel suo ultimo numero:

«Il Santo Padre ha concesso la grazia alla contessa Chottek, nostra protettrice, di accordarle un'udienza e di concedere la sua speciale benedizione alla Lega della Gioventù, incoraggiandola a continuare la sua nobile opera». La Lega ha inoltre distribuito a migliaia di copie un foglietto che contiene le dichiarazioni precise fatte dal Papa alla contessa Chottek. Il Papa ha detto:

«Vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto, per ciò che fate e per ciò che farete e benedico l'opera vostra. Io sono perfettamente informato di tutto e so tutto. Dite alla vostra gioventù che la benedico e la esorto a continuare il suo lavoro come ha fatto finora, senza perdersi di animo. Se anche alcuni sono contro di voi e vi creano delle difficoltà, non abbiate timore. Il Signore vi aiuterà. Dite pure a tutti che la S. Sede è con voi. Vi ringrazio, cara contessa, per la vostra visita. Sono lieto di avervi veduto e benedico nuovamente la vostra gioventù, la vostra lega, i vostri parenti e tutti i vostri collaboratori.»

Come vedete, il Papa non poteva dire di più. Sembra che in seguito a questa pubblicazione l'arcivescovo di Vienna, Piffl, abbia mandato qualcuno a Roma ed il suo intervento in Vaticano ha avuto per effetto che il Papa fece delle dichiarazioni tali da tranquillizzare l'arcivescovo ed i suoi sostenitori. Ma lo Scotton viennese, la contessa Chottek e l'intera combriccola dei cattolici integralisti continuano a sostenere di possedere ancora tutto l'appoggio del Papa e si regolano di conseguenza, tanto che questa mattina stessa il prete Maus nel proprio organo, il *Giornale Cattolico della Domenica*, sostiene di essere il fedele interprete della volontà del Papa. Quanto alla contessa Chottek essa fa oggi correre la voce che possiede una lettera del Papa che le dà la perfetta tranquillità di animo necessaria a continuare la lotta intransigente contro l'arcivescovo e contro tutte le società cattoliche ufficiali. Come andrà a finire questa guerra allegra, nessuno sa dire, ma è assai probabile che la contessa Chottek venga chiamata nuovamente a Roma ad udire la opinione definitiva del Pontefice che dovrà pure decidersi, tanto più che il Governo austriaco è naturalmente il protettore dell'arcivescovo.

L'aristocrazia fiorentina

balla il tango

Firenze, 25 notte.

Stanotte si è aperta la grande stagione mondana con un ballo indetto a beneficio della «Dante Alighieri» nelle sale del Grand Hôtel. L'attività del Comitato di signorine e di studenti ha assicurato un ottima riuscita alla festa a cui si sono date convegno la migliore aristocrazia e la società più elegante di Firenze.

E ha fatto il primo ingresso ufficiale il *tango*. Non nella gran sala, ove la ressa era troppo grande, ma in una sala accessoria, qualche coppia si è affacciata prima timidamente coll'*one step*, col *triple boxton* e poi coraggiosamente col *tango*.

E interessante notare che l'audace danza è stata eseguita quasi esclusivamente da signore o signorine dell'aristocrazia; e sopratutte sono state ammirate la principessina Di Scalea, figlia del sottosegretario agli Esteri, la marchesina Antinori, la marchesa Corsini, signora dell'ex-sindaco di Firenze, che hanno dimostrato come il tango possa essere ballato con molta grazia e punto scandalo.

Questo fatto è molto significativo, dopo la condanna dell'arcivescovo: perchè vuol dire che, nonostante tutto, l'aristocrazia fiorentina per questo carnevale non rinunzierà al ballo di moda.

Il ricordo ad Andrea Costa

sarà opera di Leonardo Bistolfi

Imola, 25 notte.

In seguito alla recente decisione del Comitato nazionale per il ricordo monumentale ad Andrea Costa, è stato officiato l'illustre scultore e architetto Leonardo Bistolfi a presentare un progetto architettonico in conformità del voto del Comitato stesso. All'amico che lo interessava ad accettare l'incarico, il Bistolfi, con la spontaneità del suo animo generoso, rispondeva:

«*Torino*, 22-1-14.

«*Mio carissimo*,

«Al tuo affettuoso grido apro il mio cuore e il mio intelletto, e se le mie facoltà lo consentiranno, io sarò fiero e felice di aiutarvi a compiere il nobilissimo voto.

«E del segno di fede, di cui sono confortato espressione le tue fraterne parole e il desiderio dei tuoi colleghi, sono lieto e a loro riconoscente. Ti abbraccia il tuo *Leonardo*».

A questa lettera, comunicatagli oggi, il nostro sindaco rispondeva con un nobile telegramma, compiacendosi vivamente in nome della cittadinanza della adesione data dal grande artista alla proposta che dovrà assicurare a Imola, col ricordo del figlio indimenticabile, l'onore di una vera opera d'arte.

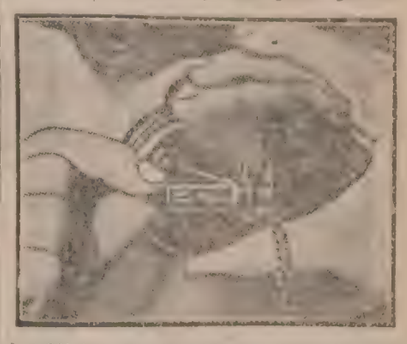
Onorificenza tedesca al sen. Golgi

Berlino, 25 mattina

Il senatore Camillo Golgi, professore nell'Università di Pavia, è stato nominato cavaliere estero dell'ordine per il merito scientifico e letterario.

INVENZIONI E SCOPERTE

E' noto che in Francia gli inventori si sono sbizzarriti a inventare apparecchi per ricevere i segnali radiotelegrafici della Torre Eiffel. Ma il più semplice e il più interessante di questi apparecchi è quello recentemente inventato dal signor Hurn: l'«ondofono». L'apparecchio è tanto semplice che è perfino tascabile. E' composto di un ricevitore telefonico speciale, sensibilissimo, dal quale partono



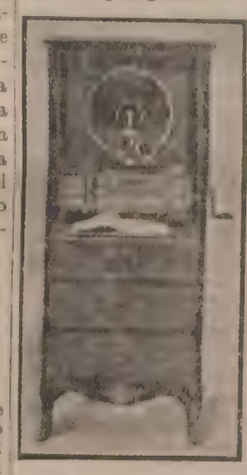
due fili lunghi circa due metri. Si sa che perchè l'apparecchio funzioni occorre che uno dei fili sia in comunicazione con la terra, e l'altro con un'antenna. Ora questi due contatti possono essere benissimo sostituiti, con l'apparecchio Hurn, da una conduttura di gas, o di acqua potabile, per la presa di terra; e da un filo elettrico, da una inferriata per antenna. E accostando il ricevitore all'orecchio, si percepiscono i segnali della torre Eiffel.

* * *

Un nuovo metodo per la conservazione del legno. I pali, le traverse delle ferrovie, le impalcature hanno una durata assai breve se non si preservano dall'umidità e dagli insetti. Diversi sistemi sono stati inventati, e tutti con vantaggi e inconvenienti. Ora nelle Indie e in Australia, si utilizza un processo imaginato dal sig. Powell, che consiste in certe iniezioni di una composizione zuccherina. I legni da sottoporsi al processo sono disposti in certi apparecchi muniti di serpentine per il riscaldamento e per la refrigerazione. Il liquido zuccherino è versato in questi apparecchi, e la sua temperatura è portata a 100 gradi in circa 15 ore. Questo elevamento della temperatura ha per scopo di cacciare l'aria e i grassi contenuti nei tessuti del legno. Si produce poi il freddo, ed è allora che il liquido penetra in tutti i fori del legno. Quindi i legni sono fatti seccare, e la materia zuccherina si solidifica ostruendo i fori del legno e impedendo la produzione dei funghi. Al liquido zuccherino, per tener lontano gli insetti, si aggiungono dei sali velenosi arsenicali. Il legno così trattato è pure utilizzabile per qualunque lavoro, ed anche la sua resistenza alla rottura è aumentata.

* * *

Il «pategrafo» rappresenta una nuova evoluzione dell'industria del fonografo. Il «pategrafo» è un maestro di lingue. Esso parla recitando al suo discepolo la pronuncia esatta di una parola e di una frase: e scrive, spiegando sotto gli occhi dello scolaro una lista sulla quale appare scritta la parola o la frase che è contemporaneamente pronunziata. Del resto il «pategrafo» come è strumento di istruzione, sa convertirsi, col semplice giro di una manovella, in strumento di diletto, diventando un comune fonografo. Il «pategrafo», inventato da una nota casa industriale, si ripromette un grande avvenire: esso può sostituire benissimo il maestro di lingue perchè possiede le tre qualità della viva voce, nel mentre tiene il posto del libro, svolgendo sotto gli occhi dello studioso il foglio scritto comprendente vocaboli, frasario, regole grammaticali, ecc.

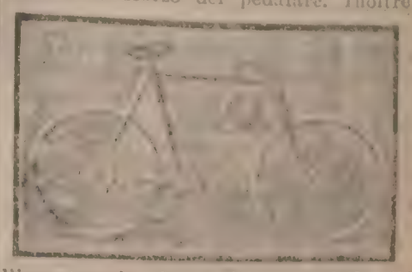


* * *

Il Velo-ciclo Rino è una recente invenzione del sig. Erino Formaggi di Milano. Su una comune bicicletta, al tubo *a* mediante un supporto è applicata la coppia di ingranaggi *b*. Così, posto che nella bicicletta comune si riesca ad imprimere una velocità di 3 giri ogni pedalata, col sistema Formaggi si avranno giri 3 × 3 = 9. Quindi velocità triplicata. Ma allora la colonna d'aria che si oppone al corridore, richiederà anche un triplo sforzo. Per vincere tale resistenza la bicicletta è munita di un involucro fusiforme, ottimo mezzo di penetrazione nella massa aerea. Quanto all'attrito causato dal peso del ciclista, è vinto da due ali *x* applicate all'involucro, tendenti a rialzare il veicolo. Le parti *y* e *z*, trasparenti, permettono al ciclista di vedere la strada davanti a sè.

* * *

Un altro interessante tipo di bicicletta è stato inventato dal sig. Dante Penzo, di Chioggia. E sempre la bicicletta comune, alla quale è applicato un ingegnoso sistema di ingranaggi, tale da ridurre al minimo lo sforzo del pedalare. Inoltre



l'inventore ha dotato il suo modello di un reggisella elastico e di un potente freno che permette di stare dritti su la bicicletta ferma. Il peso totale della bicicletta non passerà i kg. 20.

Rebus

Preposizione - articolo - pronome.
Falso dal ciel fa cenno: secondo,
Guarda al tuo piede, e troverai l'intero

Soluzione del gioco proposto ieri:

INCA-PACE INCAPACE

CRONACA MILANESE

L'esito dell'elezione al VI. Collegio

Amilcare Cipriani eletto con 5000 voti di maggioranza

Vinti e vincitori

Che Amilcare Cipriani riuscisse vittorioso si sapeva. Da sei legislature il VI collegio manda alla Camera dei rappresentanti del Partito socialista. La massa operaia, sospinta dallo sviluppo industriale verso la Milano esterna, è andata raggruppandosi nella sua maggioranza al VI collegio, facendone una cittadella inespugnabile delle forze socialiste. L'assalto più vigoroso dei partiti conservatori al VI collegio fu quello dato contro l'on. Angiolo Cabrini nelle elezioni immediatamente successive allo sciopero generale del 1904; aspra battaglia dalla quale l'on. Cabrini uscì vittorioso con circa 300 voti di maggioranza. Dopo d'allora il Partito socialista fortificò sempre più le sue posizioni, aumentando gradatamente la distanza che lo separava dalle forze avversarie, finchè l'applicazione del suffragio universale, chiamando nuovi contingenti proletari ed esercitare il diritto di voto, dava quasi cinquemila voti di maggioranza all'on. Treves. Amilcare Cipriani ha mantenuto tale maggioranza, raccogliendo un numero di suffragi superiore a quello del suo predecessore.

Il risultato renderà orgogliosi i socialisti che dai recenti successi elettorali, avevano già concepita un'idea esagerata della loro potenza, e nuove illusioni nasceranno insieme ai canti di vittoria. Non è il plebiscito di voti domandato per Amilcare Cipriani dal direttore dell'*Avanti!* agli elettori del VI collegio, ma è pur sempre l'affermazione poderosa di una forza disciplinata alla quale conferiscono particolare rilievo il carattere impresso alla candidatura, le improntitudini polemiche dei moderati, le caratteristiche della battaglia. Ah, la lezione suonerà amara per chi volle che la lotta elettorale si trasformasse in una gara incivile di denigrazioni, in uno sforzo inaudito di demolizione personale. Ancora una volta il verdetto popolare ammonisce che non giova a nessuna causa abbandonare i criteri dell'equità e della misura I polemisti moderati non hanno avuto nè equità, nè misura, nè senso pratico. Di una battaglia che doveva essere di principî ne han fatta una contesa personale acre e insensata. Hanno creduto di poter adattare la storia alle proporzioni e ai fini di una polemica elettorale. Un vecchio garibaldino, un comunardo, un uomo d'azione passato attraverso a tempeste e a incendî popolari, la cui vita è piena di avvenimenti che solo possono essere serenamente guardati entro il loro clima storico e nell'ambiente che li vide nascere e maturare, quest'uomo è stato per tre settimane alzato, abbattuto, rovesciato come un cencio. Ed ecco il risultato. Ecco il suffragio popolare che umilia i detrattori e spazza via il flotto delle ingiurie e delle diffamazioni!

Ma oltre queste constatazioni, oltre la grettezza mentale della gente moderata, al di là della riputazione rivendicata di Amilcare Cipriani, vi è ciò che la figura di Cipriani significa e ciò che hanno preteso significassero la sua candidatura e la sua vittoria. Intorno ad Amilcare Cipriani, nelle fervide giornate elettorali, si è svolta la celebrazione del rito rivoluzionario in una solidarietà che parve perfetta tra il socialismo ufficiale e le varie scuole della negazione e della protesta. L'eloquenza rossa, dilagando nel collegio, fuggevolmente ha considerato il presente e l'avvenire per scavare un solco nel passato e ivi riunire sentimenti antichi, idee d'altri tempi, ricordi, ritorni spasimi, passioni ora spente, atteggiamenti superati dalla realtà, inutili trasalimenti ideali. In tale cornice la figura di Cipriani poteva avere il suo giusto risalto, se fosse possibile cambiar ritmo alla nostra vita moderna e camminare a ritroso sulla via fiorita dell'idealismo rivoluzionario. Ma no. La figura di Cipriani si anima nei ricordi e nelle memorie; la vittoria politica conseguita nel nome di lui non esce dai confini dell'episodio elettorale, un po' più animato e un po' più interessante di altri infiniti episodi consimili scritti dal partito socialista nell'applicazione di quel comma del suo programma che è la conquista dei pubblici poteri. Vogliamo dire che Amilcare Cipriani, deputato di Milano, non può essere nè un simbolo nè una meta. Oggi si parla di interessi concreti, di lotta di classe, di salari, di problemi religiosi, di problemi fiscali, di problemi coloniali, di caro vivere, di politica conservatrice e di politica democratica; un linguaggio un po' diverso da quello in uso ai tempi sanguigni dei comunardi e dei versagliesi. Oltre le classi, ci sono le categorie e ogni categoria ha bisogni proprî e interessi e aspirazioni da tutelare nel Parlamento e nel paese. Amilcare Cipriani troverà a Roma tanti colleghi suoi di gruppo che faranno del riformismo chiamandosi, come lui, militi della più pura tradizione rivoluzionaria. Egli è che la questione sociale non si affronta e non si risolve con i metodi della politica negativa e convulsionaria.

Concludendo, certe stridenti antitesi messe in essere nella polemica dei vinti e nella polemica dei vincitori non sono altro, a nostro avviso, che sovrapposizioni artificiose alla lotta elettorale, quasi quanto il grottesco processo dei moderati milanesi alla Comune di Parigi. I socialisti hanno vinto al VI collegio, come altre volte, contro i moderati dei quali è manifesta l'impotenza a fronteggiare efficacemente le forze sovversive. Troppi torti hanno, troppi cattivi avvocati nelle loro file. Essi sono i responsabili maggiori degli eccessi rivoluzionarî. Essi che ci hanno dato il 98 non potevano sperar di impressionare il pubblico con la predicazione elettorale contro la violenza e con la rievocazione di eventi sanguinosi. Amilcare Cipriani era stato portato a Roma e votato da moderati di razza e da clericali puri come i moderati e come i clericali milanesi; la gazzarra aperta a Milano contro l'uomo tradiva dunque l'artificio. Ecco perchè Pressi è rimasto solo con i suoi versaglhesi, aumentando di circa un migliaio di voti per l'accresciuto numero dei votanti, ma senza raccogliere in parecchie sezioni nemmeno tanti suffragi in più quanti erano gli elettori che nella elezione precedente avevano votato per il cav. Baroni. Anche nella democrazia rossa o semplicemente liberale il dovere di non confondersi con i conservatori è stato inteso ed osservato Il fatto è significantissimo. Esso dimostra che la democrazia rimane al suo posto, fedele alla sua tradizione, fedele alle idealità che ha sempre coltivato, consapevole che nessuna efficace resistenza al sovversivismo rettorico potrà mai essere opposta da quei partiti di conservazione che hanno sempre spregiata, combattuta, svalutata l'opera democratica nella sua espressione di difesa della libertà e di conseguimento d'una maggiore giustizia sociale.

Il risultato definitivo

Iscritti 32645 - votanti 17143

Amilcare Cipriani 10855

Enea Pressi 6118

Schede contestate 170

Nelle elezioni generali del 26 ottobre 1913 sopra 32645 elettori iscritti al sesto collegio andarono a votare 16259 elettori e l'on. Claudio Treves riuscì eletto a primo scrutinio con voti 10108 mentre il comm. Pressi riportò voti 5176 ed il cav. Luigi Baroni voti 865. Pochissimi dispersi nulli e contestati.

La giornata elettorale

La matt nata

La mattinata elettorale si è svolta in una calma quasi generale. Diciamo *quasi* poichè i soliti incidenti provocati dalle discussioni dei più accalorati sono avvenuti anche stamane qua e là senza dar luogo però ad alcunchè di grave.

Il freddo rigido ha fatto si che alle prime operazioni nelle varie sezioni assistessero appena i componenti il seggio... quando non arrivarono — come in parecchie — con non lievi ritardi.

La vastità immensa del collegio ha contribuito a mantenere questa calma silenziosa nei pressi delle sezioni. Mancando trams non era agevole per i fautori più accaniti delle due candidature volare, come avviene di consueto, dall'una all'altra sezione. Quindi una specie di isolamento, di autonomia per i vari seggi che, al contrario di tutte le altre elezioni rimanevano all'oscuro dell'andamento generale.

Le operazioni nelle 47 sezioni alle quali complessivamente sono iscritti 32645 elettori, avvengono con relativa regolarità.

Alla 6ª, 7ª, 36ª e 37ª sezione soltanto alle 10 incominciò la votazione; alla 12ª, 13ª, 14ª e 15ª alle 9 3/4; alla 5ª alle 9.30 mancavano ancora due scrutatori e le operazioni non poterono incominciare che alle 10.5.

Invece nelle altre sezioni la votazione si aprì abbastanza regolarmente. Alle 8.50 già si votava alle 4ª, 5ª, 6ª e 7ª; poco dopo le 9 si incominciava l'appello nominale alla 24ª, 25ª, 26ª, 27ª, 28ª e 29ª; alle 10 nelle sezioni 22ª, 23ª, 32ª e 33ª avevano votato soltanto dieci elettori e nella 36ª e 37ª appena sei o sette.

I frati si recano a votare

Alle Sezioni di via Rasori primi a recarsi a votare furono alcuni frati del vicino convento del Corpus Domini...

Verso mezzogiorno l'affluenza alle Sezioni si andò accentuando. Nessuna contestazione o quasi pei riconoscimenti tanto di votanti dell'uno che dell'altro partito.

All'ingresso delle varie sezioni i distributori di schede compievano il loro ufficio. Ma si è notato che quelli addetti alla candidatura Pressi non riuscivano mai a diminuire la riserva.

Il servizio di distribuzione delle schede per Amilcare Cipriani è disimpegnato oltre che da operai anche da signorine che recano una fascia rossa al braccio.

Nessuna dichiarazione ufficiale di candidatura essendo stata fatta per Amilcare Cipriani, per questo nei seggi mancavano i rappresentanti del candidato socialista.

La scheda distribuita alle sezioni per Cipriani, reca soltanto il nome di Amilcare Cipriani senza contrassegni speciali.

Quella del candidato clerico-moderato, oltre al nome in grossi caratteri reca una bandiera tricolore spiegata.

Le Sezioni erano nella loro grande maggioranza presiedute da magistrati: il consigliere di Cassazione cav. Tunesi alla 2ª; il consigliere d'appello cav. Sciacca alla 3ª; il sostituto procuratore del Re cav. Fioritto alla 4ª; il consigliere d'appello cav. Sartorio alla 6.; il cav. Beretta vice-presidente di Corte d'Assise alle 7ª, ecc. ecc.

Incidenti e battibecchi

Come abbiamo detto la mattinata ebbe i suoi immancabili incidenti ma di poca importanza e con nessuna conseguenza.

A Porta Ticinese gli animi erano alquanto accalorati. Nei pressi delle colonne di S. Lorenzo un gruppo di socialisti si incontrò con alcuni pressiani.

Si accese un vivace battibecco perchè un giovane moderato fu visto stracciare un manifesto di Cipriani. Lo scambio di invettive e di ingiurie pareva preludere a un pugilato. Ma accorsero numerosi agenti di P. S. e la calma tornò subito.

Invece numerosi giovani socialisti e alcuni moderati vennero alle prese in Piazza Ticinese. Il piccolo tumulto fu sedato dal pronto intervento della forza. Quattro giovani furono tradotti alla IX Sezione e poco dopo rilasciati.

Un altro incidente causato dagli stessi motivi si è svolto verso le nove dinanzi alla 28ª sezione di via Gentilino. Ma, ripetiamo, la calma è la nota dominante della mattinata.

Nel pomeriggio

In viale Ludovica una fanfara è in testa ad un numeroso corteo di operai che si reca alle urne; davanti alla sezione la fanfara intona l'Inno dei Lavoratori; quelli che devono votare entrano e poi il corteo riprende la sua strada.

Le numerosissime automobili del Comitato pro Pressi si incrociavano con le poche automobili e con le vetture del Comitato social sta. Scontri... senza conseguenze. Ciascuna di esse filava per conto proprio alla già prefissa meta.

A Ronchettino sono avvenuti varî incidenti ma non gravi. Un fittavolo avrebbe davanti ad una sezione lacerata con ostentazione una scheda di Amilcare Cipriani e due donne socialiste — distributrici di schede — insorsero contro il fittavolo.

In Piazza Sicilia avvenne una piccola colluttazione tra socialisti e partigiani di Pressi. Pare che alcuni di questi ultimi abbiano tentato di intimidire una giovane distributrice di schede socialiste; fatto sta che varî socialisti sono accorsi a sostenere la loro compagna: l'incidente fu risolto... diplomaticamente e ciascuna parte continuò il servizio di distribuzione.

In via Borgognone i socialisti protestarono vivamente presso il presidente del seggio perchè — dicevano essi — ad un vecchio, certo Butti, che abita alle Case Popolari di via Solari, 54, sarebbe stata scambiata la scheda per Cipriani che egli aveva in tasca. Nelle sezioni di via Borgognone sarebbero poi state distribuite artificiosamente dagli avversari — secondo le affermazioni dei socialisti — delle schede sulle quali sotto il nome di Cipriani era segnata una sciabola.

I preti

In una Sezione del quartiere di porta Romana un prete si presentò per votare. I sostenitori di Pressi gli si avvicinarono per porgergli la scheda del loro candidato, ma il prete rispose forte:

— Io voto per Amilcare Cipriani!

Nella 46ª e 47ª sezione avvennero varî pugilati tra socialisti e conservatori. In una Sezione del quartiere di porta Romana tre preti vennero fatti segno ai frizzi dei socialisti; i sostenitori del Pressi reagirono; ne nacque un pugilato. I tre preti dovettero uscire dalla sezione senza il cappello che venne poi raccolto e consegnato loro.

Alle ore 17 in molte sezioni la votazione venne chiusa.

L'eccezione per l'ineleggibilità di Cipriani

Lo spoglio è proceduto dappertutto abbastanza speditamente. Gli elettori, socialisti in gran parte, presenziarono alle operazioni numerosissimi, tanto che in alcune sezioni si dovette ad un certo momento proibire l'ingresso.

A mano a mano che le sezioni venivano chiuse, i rispettivi rappresentanti di Enea Pressi presentavano al presidente la seguente dichiarazione:

« In forza del disposto del n. 5 dell'articolo 113 della legge 30 giugno 1912 e 26 giugno 1913, il signor Amilcare Cipriani per essere stato condannato alla reclusione per un tempo maggiore di anni cinque e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, è incorso nella perdita della sua qualità di eleggibile. Perciò il sottoscritto, quale rappresentante dell'altro candidato, Enea Pressi, considera fin d'ora come nulli i voti che va a riportare il suddetto signor Amilcare Cipriani, e fa formale istanza che questa sua dichiarazione venga inserita a verbale con la conseguenza che, qualunque sia per essere l'esito dello scrutinio, lo spettabile ufficio centrale del Tribunale di Milano non possa proclamare eletto il candidato Cipriani e debba invece proclamare eletto quell'altro candidato eleggibile che abbia ottenuto il numero maggiore di voti. »

La prevalenza del candidato socialista si delineò ovunque ben presto. E come il numero delle schede recanti il nome di Amilcare Cipriani aumentava, l'entusiasmo dei socialisti si faceva più vivo, più profondo. Lo spoglio terminò ovunque verso le 19. I risultati furono accolti in ogni sezione da interminabili evviva.

La folla quindi si riversava sulle vie mettendosi in colonne al canto dell'inno dei lavoratori.

Nelle Sezioni di viale Lodovica e via Romano — ove la prevalenza del candidato socialista fu considerevole — vennero improvvisate entusiastiche dimostrazioni. Nei pressi dell'Unione Sindacale una folla di socialisti, compostasi in corteo, inneggiò lungamente a Cipriani e al socialismo.

Ma questi varî scoppî di entusiasmo avevano bisogno di accumunarsi, le varie dimostrazioni di fondersi in una sola. Ed infatti poco dopo le 20 una lunga colonna che veniva da Porta Ticinese si unì alla folla di viale Lodovica, di via Giulio Romano, di porta Vigentina, di via Vigevola, ecc.

Si formò un corteo interminabile che al canto dell'Inno dei lavoratori, si recò sotto le finestre dell'*Avanti!*

Le autorità di P. S. però avevano organizzato nei pressi del giornale socialista uno straordinario apparato di forze. Tutti gli sbocchi delle strade erano sbarrati dalla truppa, dai carabinieri, dalle guardie di P. S. Numerosissimi dimostranti tuttavia riuscirono a raggiungere passando per vicoli interni rimasti incostuditi, in via San Damiano e giunti sotto l'*Avanti!* scoppiarono in grandi evviva acclamando lungamente Mussolini.

Le prime cariche

Ad un tratto la truppa che bloccava il Ponte di porta Vittoria e le vie adiacenti fu scagliata con violenza contro la folla dei dimostranti che si diede alla fuga disordinatamente. Vennero dati i tre squilli e pochi minuti dopo via San Damiano rimaneva sgombra.

I dimostranti però avevano un'altra meta da raggiungere: la Piazza del Duomo. E alla spicciolata verso le 21 buona parte di essi si trovava di fronte al Casanova.

Partì dapprima qualche evviva isolato, poi vi fu un tentativo un po' più deciso: alfine tra la folla si alzò una bandiera rossa. Scoppiò un lungo applauso.

Contemporaneamente da via Carlo Alberto, via Orefici, via Mercanti irruppero nella piazza drappelli di carabinieri e di guardie di questura delle quali numerose erano in borghese e armate di grossi bastoni.

La ristretta folla di dimostranti — non raggiungeva il centinaio — si trovò bloccata. Il commissario Calchora e il delegato Rossi diedero ordini agli agenti e ai carabinieri di gettarsi contro il gruppo per scioglierlo violentemente. Il parapiglia si fece accanito. Guardie e carabinieri investirono brutalmente non solo i dimostranti ma chiunque altro aveva la ventura di passare di là in quel momento. Una signora che conduceva una bambinetta fu travolta e un giovanotto che cercò di proteggerla fu redarguito, minacciato e scacciato dal delegato Rossi.

Parve ristabilirsi la calma. Ma fu per qualche istante. Gli sbocchi delle principali vie erano rimasti aperti e altra folla aveva potuto così entrare nella piazza dirigendosi verso la Galleria che era l'unico punto tuttora abbandonato dalla forza. Si formò una colonna di proporzioni considerevoli. I funzionari sollecitamente ordinarono la carica. Furono dati tre squilli e con mossa rapidissima un nugolo di carabinieri, a corsa sfrenata si scagliava sulla folla percuotendola, spingendola, travolgendola.

L'on. Chiesa arringa la folla

Successivamente la truppa e i carabinieri invadono la Galleria e dopo varie cariche riescono a sgombrarla.

I quattro archi vengono sbarrati. Verso le 21 e mezza l'on. Chiesa — che si trovava al Manzoni — avvertito delle violenze della polizia e dei carabinieri si recava tra i dimostranti. In quel momento il delegato Rossi ordinava una carica. Carabinieri e guardie si scagliavano un'altra volta contro la folla percuotendo a destra e a sinistra.

L'on. Chiesa ripetutamente colpito, protestò vivacemente ma invano. Quando però vide in funzione i bastoni e s'accorse che i pugni delle guardie colpivano senza pietà e senza ritegni non seppe più trattenersi. Urlando parole di sdegno si rivolse prima a un commissario di P. S. poi a un capitano dei carabinieri che, riconoscendolo, gli disse:

— Stia tranquillo, onorevole, nessuno più la toccherà!

E il deputato repubblicano di rimando:

— Non solo dovete rispettare me, ma anche il popolo!

La folla imponente si accorse allora della presenza dell'on. Chiesa e lo acclamò lungamente.

Tenuto sulle spalle dai repubblicani che lo circondavano egli pronunciò un breve discorso:

« Non vogliono — disse — che passi la volontà popolare. Ma Cipriani è lo stesso deputato di Milano. Inneggiate a questa grande vittoria vostra, ma cercate di essere calmi! ».

Subito dopo l'on. Chiesa si recava dal questore comm. Cosentino che lo riceveva con queste parole: « Onorevole, io conosco la ragione della sua visita: hanno ferito un dimostrante ma non sono state le guardie. E stato il marchese Groppali! ».

— Faccia dunque arrestare il marchese Groppali — esclamò Chiesa. Poi soggiunse — Ma io vengo da lei per denunziare tutte le violenze della forza pubblica contro il popolo.

Il questore lo assicurò di aver date disposizioni ai funzionari perchè attenuassero la loro funzione in Piazza. Ed infatti proprio in quel momento la folla veniva nuovamente investita.

L'on. Chiesa spediva subito a Giolitti il seguente telegramma:

« Innominabili violenze funzionari, guardie di P. C. e carabinieri hanno stasera spezzata una dimostrazione di cittadini pacificamente inneggianti all'elezione di Amilcare Cipriani a deputato di Milano. E questo il maggiore oltraggio alla sovranità del suffragio popolare. Protesto con tutto lo sdegno del violato diritto dacchè gli ordini del brutale scioglimento dichiaravansi emanati dalle superiori autorità politiche.

« EUGENIO CHIESA. »

Cariche, tafferugli e revolverate

Come abbiamo detto, appena l'onorevole Chiesa si allontanò dalla piazza, il delegato Rossi riconduceva lo stuolo dei suoi agenti e dei carabinieri alla carica. La folla si sparpagliò in varie direzioni: una imponente colonna riusciva a imboccare la via Cappellari e al canto dell'Inno dei lavoratori, tra entusiastici evviva, si dirigeva verso Piazza San Giovanni in Conca che nel frattempo era stata invasa dalla forza pubblica. La colonna fu respinta in varie riprese e ricacciata in piazza, ove altri dimostranti hanno improvvisata una originale fiaccolata sulla gradinata del Duomo. Sono centinaia di giornali che si accendono tra caldi evviva. Anche qui avvengono nuove cariche.

In via Torino intanto un'altra colonna di socialisti proveniente da porta Genova con alla testa una musica repubblicana che suonava la Marsigliese, si incontrò coi dimostranti. Immediatamente il cordone di carabinieri che sbarrava la via Torino all'imbocco della piazza del Duomo veniva staccato. I militi si lanciarono di corsa contro la folla. Essi affrontarono la banda garibaldina. Nel parapiglia gli strumenti vennero contorti e spezzati nelle mani dei musicanti.

Partirono due revolverate non si sa da quale parte. L'eco dei colpi echeggiò sinistramente nell'oscurità e nel trambusto. Le finestre delle case, popolate di curiosi, si chiusero rumorosamente. Il grosso dei dimostranti tentò di raggiungere Piazza della Rosa imboccando via delle Asole. A dieci passi dall'Hôtel Pozzo e Centrale un uomo cadde sanguinando: era stato violentemente urtato contro lo spigolo di una casa. Fu trasportato alla vicina Guardia Medica.

Altre dimostrazioni si seguivano intanto in Piazza della Scala, via Santa Margherita, via Orefici e in corso Vittorio Emanuele. Quivi il marchese Groppali venuto a diverbio con un socialista gli vibrava una bastonata producendogli una larga ferita.

All'*Avanti!* la folla si recò varie volte. Una dimostrazione imponente fu improvvisata verso le 22. I socialisti invasero la via San Damiano preceduti da una fiaccolata, tra lunghi evviva.

Dalle finestre della redazione parlarono il direttore Mussolini, l'avv. Caldara ed altri.

Arrestati e feriti

Verso la mezzanotte le dimostrazioni accennavano a finire. La calma ritornava quasi completa in ogni luogo del centro e la truppa perciò veniva ritirata.

La Galleria, i portici e le vie adiacenti alla piazza, per quanto sempre affollate, assumevano un aspetto abbastanza... normale. Soltanto in piazza San Fedele si manteneva compatta. Si voleva la liberazione degli arrestati. Complessivamente essi sono una trentina. Dal questore si sono recati gli onorevoli Chiesa e Treves, gli avvocati Caldara e Costa ed altri per ottenerne il rilascio. Il comm. Cosentino assicurò la Commissione che gli arresti non sarebbero stati mantenuti.

Alle varie Guardie mediche dovettero ricorrere numerosi contusi. Così in quella di via Cappellari il dott. Oriani medicò il fattorino Regazzoli abitante in Ripa Ticinese 11 e tale Ernesto Cattorini di 34 anni abitante in via Cavallotti 18, i quali furono dichiarati guaribili oltre i dieci giorni.

Alla Guardia Medica ricorsero certi Cesare Danelli di anni 53 abitante in via Valenza 3b, Adolfo Magni di anni 30 meccanico, abitante in via Tortona 4, Marelli Roberto abitante in piazza Vetra 26, Giuseppe Conti abitante in via Fabbri 18, Giuseppe Stringhetti abitante in via Visconti 7.

Il Giuseppe Conti dopo le medicazioni fu tradotto a San Fedele in istato d'arresto per oltraggio agli agenti.

L'ebanista Ariodante Bicchega d'anni 34, abitante in via San Martino 25 riportò una larga ferita alla fronte in seguito alla bastonata menatagli dal marchese Groppali all'angolo di via Santa Radegonda.

I risultati delle Sezioni

		Elett. inscr.	Votanti	CIPRIANI	Pressi	Cont.
Sez.	1.ª	737	368	233	134	1
Sez.	2.ª	752	383	223	156	4
Sez.	3.ª	726	344	262	81	1
Sez.	4.ª	738	335	224	111	—
Sez.	5.ª	732	353	132	220	1
Sez.	6.ª	715	398	221	174	3
Sez.	7.ª	718	390	182	199	9
Sez.	8.ª	708	395	252	140	3
Sez.	9.ª	721	389	270	126	2
Sez.	10.ª	722	358	212	143	3
Sez.	11.ª	717	397	238	155	4
Sez.	12.ª	719	374	197	174	3
Sez.	13.ª	755	439	292	145	2
Sez.	14.ª	740	463	273	185	5
Sez.	15.ª	720	374	195	177	2
Sez.	16.ª	711	398	292	103	3
Sez.	17.ª	718	400	281	117	2
Sez.	18.ª	729	364	228	130	6
Sez.	19.ª	649	277	185	90	2
Sez.	20.ª	727	378	223	151	4
Sez.	21.ª	674	364	264	96	4
Sez.	22.ª	626	227	164	59	4
Sez.	23.ª	670	294	220	72	2
Sez.	24.ª	708	413	272	136	5
Sez.	25.ª	721	379	203	169	7
Sez.	26.ª	749	403	300	100	3
Sez.	27.ª	616	365	247	115	3
Sez.	28.ª	664	394	225	165	4
Sez.	29.ª	710	385	208	174	3
Sez.	30.ª	700	406	204	197	5
Sez.	31.ª	702	391	265	119	7
Sez.	32.ª	731	423	352	71	—
Sez.	33.ª	744	434	319	109	6
Sez.	34.ª	668	395	257	134	4
Sez.	35.ª	735	372	269	98	5
Sez.	36.ª	355	172	74	94	4
Sez.	37.ª	494	255	160	91	4
Sez.	38.ª	706	407	300	105	2
Sez.	39.ª	744	441	308	131	2
Sez.	40.ª	680	320	197	122	2
Sez.	41.ª	682	400	241	157	2
Sez.	42.ª	673	317	187	124	6
Sez.	43.ª	684	357	216	139	2
Sez.	44.ª	687	321	193	122	2
Sez.	45.ª	685	296	186	106	4
Sez.	46.ª	693	322	223	91	8
Sez.	47.ª	689	304	186	112	6
		32645	17143	10855	6118	170

Uno sciopero delle maestranze

della Miani e Silvestri che provoca la serrata

Nel pomeriggio di sabato le maestranze delle officine Miani e Silvestri abbandoneranno in massa il lavoro. Secondo quanto dicono gli operai, lo sciopero sarebbe stato provocato dal licenziamento ingiustificato di un fabbro, certo Pavesi. Il capo riparto Marchetti consegnando la paga a costui lo avvertì di un ribasso della percentuale. Il Pavesi avrebbe protestato. Di qui il licenziamento. Il fatto in breve fu risaputo da la massa che subito abbandonò il lavoro disertando le officine in segno di protesta.

Secondo invece il procuratore della Società rag. Mariani la causa del provvedimento a carico del Pavesi va ricercata in un rifiuto di obbedienza da parte di costui verso il capo riparto il quale, offeso dall'operato, lo avrebbe licenziato. In seguito alla protesta degli operai a direzione delle officine meccaniche Mieni e Silvestri ha deliberato nel pomeriggio di ieri di proclamare la serrata a datare da oggi. Il lavoro sarà ripreso soltanto quando una Commissione di operai darà affidamento che le maestranze ritorneranno alle officine con propositi tranquilli.

Un banchetto a G. Ferrero

Un gruppo di amici ed ammiratori ha offerto ieri sera al 'Orologio un banchetto a Guglielmo Ferrero, della cui bellissima conferenza all'Università Popolare parliamo in terza pagina. Il banchetto è riuscito cordialissimo. Hanno parlato il presidente dell'Università Popolare, ing. Rignano, colla solita lucidità ed acutezza, il prof. Volpe della nostra Accademia Scientifico-Letteraria, che si è augurato che il Ferrero continui la sua opera di storico, l'onorevole Arnaldo Agnelli che ha portato al festeggiato il saluto di Teodoro Moneta, il prof. Corrado Barbagallo, Paolo Arcari e a tutti ha risposto con nobilissime parole Guglielmo Ferrero.

La simpatica riunione si è sciolta con l'augurio che il Ferrero, il quale circa venti anni fa per iniziativa del Moneta e della Società della Pace ha tenuto qui a Milano le sue prime conferenze sul militarismo, abbia a ritornare più spesso fra noi a discorrere con quell'originalità, quella dottrina e quella indipendenza che tutti gli riconoscono dei problemi della vita moderna che tanto appassionano il nostro spirito.

Convegno regionale lombardo

degli applicati del Registro e delle Ipoteche

L'intervento degli on. Gasparotto e Agnelli

La sala dell'Associazione Generale degli Impiegati, in via Silvio Pellico era gremita di sussidiari accorsi da ogni parte della Lombardia. Gli on. Agnelli e Gasparotto furono applauditi al loro apparire. I congressisti dopo animata e vivace discussione vertente intorno alle disgraziate condizioni economiche e morali che da anni li affliggono, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Resi edotti del telegramma di S. E. Facta trasmesso all'on. Gasparotto, ... ministro promette di presentare al progetto di miglioramenti economici, già pronto, subito dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziari che avrà luogo alla prossima ripresa dei lavori parlamentari; preso atto dell'interessamento che hanno manifestato di esplicare a favore dell'avita causa gli on. Gasparotto e Agnelli, nonchè dalle cordiali adesioni pervenute dagli on. Turati, Chiesa Eugenio, Meda, Negri, Treves e Maffioli; delibera: 1. di sanzionare la loro incondizionata adesione all'opera del Comitato direttivo di Palermo dichiarando di sottostare a qualsiasi ordine venisse da esso emanato, manifestando solo il desiderio che la proclamazione di sciopero sia subordinata alle eventuali circostanze del caso; 2. plaudono all'interessamento degli on. deputati che simpatizzano alla causa ed alla stampa cortese che ne accoglie i legittimi voti. »

Una madre che si avvelena

alla presenza del figlio

Gina Turri d'anni 32, madre di tre bambini e moglie di un operaio, da parecchio tempo era affetta da nevrastenia acuta. La donna era persuasa di non poter più guarire e perciò andava ripetendo che un giorno o l'altro l'avrebbe finita con la vita. Il marito badava a consolarla, assicurandola che il male non era affatto ingiurabile. Sarebbe bastata un po' di calma, un po' di tranquillità, una minore preoccupazione.

Sembrava da qualche giorno che la Turri si fosse calmata e che i lugubri pensieri di morte fossero in lei svaniti. Invece nel silenzio andava meditando di tradurre in atto il pensiero tante volte manifestato.

Il marito, vedendola ieri sera tranquilla, pensò di potersi allontanare senza alcun pericolo da casa e si recò in una vicina osteria. La donna, come il suo compagno fu partito, mise a letto i due bambini più piccoli, li baciò in fronte e tornò poi in cucina dove era rimasto il figlio maggiore, un fanciullo di circa 8 anni.

« Va a letto anche tu, disse al bambino, fra poco ti raggiungerò. » Ma il fanciullo, quasi fosse presago di quanto stava per accadere non volle accondiscendere al desiderio della madre. La Turri non insistette oltre e tranquillamente levò da un cartoccetto che teneva nascosto in un cassetto del tavolo cinque pastiglie di sublimato corrosivo e le trangugiò.

Il figlio non si accorse subito del tentativo della madre sua ma subito dopo, vedendola in preda ad atroci dolori, sbigottito e piangente corse a chiamare il padre.

Il povero uomo tornò subito dopo a casa e provvedeva all'immediato trasporto della G. M. di via Paolo Sarpi e poi all'Ospedale Maggiore. Lo stato della Turri è assai grave.

Un altro duello

In seguito ad alcune vertenze giornalistiche, svoltesi in questi giorni, si sono battuti stamane alla sriabola in una villa dei dintorni di Milano i signori avv. Mario D'Amico e C. A. Rossini. Alla seconda ripresa l'avv. D'Amico riportava una ferita alla regione emiclavicolare sinistra, in seguito a che lo scontro venne dichiarato chiuso. Gli avversari si sono riconciliati.

Erano testimoni dell'avv. D'Amico i signori avv. Cesare Covi e Silvio Gabriolo, del signor Rossini i signori avv. Manfredi di Oliva e Umberto Meazza.

La terza giornata
dello sciopero tramviario

Quasi 100 vetture in circolazione

La terza mattinata dello sciopero tramviario si è svolta assai tranquillamente. Quasi per una curiosa ironia, stamane che i cittadini avevano meno bisogno del movimento tramviario, le vetture erano in numero di oltre sessanta: una quantità di gran lunga maggiore che non si sia verificato nelle precedenti due mattinate. Il servizio, questa mattina, era così distribuito: 10 vetture della linea Umberto-Venezia-Piazza del Duomo; 9 vetture della linea porta Volta; 9 vetture della linea Monforte; 16 vetture della linea Venezia-Loreto; 3 della linea Piazza Cordusio-Stazione Nord; 8 della linea Sempione e 5 della linea di Porta Genova.

Nel popoloso quartiere di porta Venezia, dove il traffico è sempre grandissimo, lo sciopero tramviario quasi non era avvertito. Infatti, oltre alle numerosissime vetture delle linee Piazza Duomo-Stazione e Piazza Duomo-Venezia-Loreto, facevano anche il solito servizio i trams elettrici di Monza e Sesto.

Inutile dire che tutte le vetture che attraversano la città sono piene zeppe di gente. I predellini posteriori poi sono dei veri e propri grappoli umani. Quando un passeggero che, per caso, si trova sulla piattaforma del manovratore vuole scendere occorre far sostare la vettura per parecchi buoni minuti attendendo che tutta la folla che si è riversata sulla strada per sgomberare l'uscita abbia ripreso il proprio posto.

Sono accaduti anche dei casetti curiosi. Due o tre signori aggrappati come meglio possono alla maniglia, sono invitati dal bigliettario ad offrire il decione per acquistare il biglietto.

— Non posso sbottonarmi, grida il passeggero.

Ci pensi prima a preparare i due soldi!

— E adesso cosa vuol farci?

Il bigliettario sorride, gli altri passeggeri ridono... e il signore, che non può sbottonarsi il paletot, è dispensato dal l'acquistare il biglietto.

Non creda il lettore che i manovratori e i bigliettari di stamani siano dei semplici tramvieri. Macchè! Tutt'altro! Essi sono degli eleganti e impellicciati signori dalle mani inguantate. Sono per lo più degli ingegneri della Edison che prestano gentilmente l'opera loro. Questi neo-bigliettari offrono il biglietto e ricevono la modesta mercede con molta grazia.

— Signorina, il biglietto? Chiede un signore ad una ragazza che si pigia e si fa piccina piccina in un angolo della vettura.

— ?!

— Per favore il biglietto? ribatte con una cortesia mai vista prima di stamane, il curioso tramviere.

La signorina finalmente capisce e mette nella mano dell'ignoto signore i dieci centesimi, che egli fa scivolare nella tasca del panciotto. Episodi, a un dipresso, come questo, ne sono avvenuti a migliaia.

Gravi investimenti tramviari

Alle 6 del mattino la vettura n. 918 della linea n. 12 del Sempione, dopo aver percorso il proprio tragitto sostava in attesa di altri passeggeri sul piazzale della Stazione Nord. Dopo pochi minuti di fermata il bigliettario fece squillare il campanello e il manovratore Alberti diede l'energia necessaria a muovere la vettura. Questa aveva già superato il rondò e si accingeva a imboccare la rotaia di sinistra quando un falso scambio la fece deviare sul binario di destra. Sfortunatamente su questo giungeva, a discreta velocità, un altro tram guidato da certo Mammoli. Gli sforzi dei due manovratori per arrestare le vetture furono inutili. Data anche la lieve discesa che descrive il rondò il carrozzone n. 918, andò a cozzare con violenza contro il tram che sopraggiungeva. L'urto fu assai vivo. Le due vetture dopo essersi incontrate rincularono di qualche metro mentre i vetri cadevano a terra frantumandosi. Il panico di tutti i passeggeri fu grandissimo. Sette di costoro rimasero feriti, tre per fortuna assai leggermente. Gli altri quattro vennero condotti d'urgenza alla Guardia Medica di Foro Bonaparte dove i dottori Calza e Tagliazucchi prodigarono loro le cure del caso. I feriti sono: Arnaldo Castiglioni viaggiatore di commercio, abitante in via Mazzini 7. Egli ha avuto l'osso del naso schiacciato. Emilio Ceretti, tappezziere, abitante in via Sirtori 12, che ha riportato una contusione alla regione sclerotica dell'occhio destro; Celso Fossani, abitante alla Cagnola n. 8, bigliettario della vettura n. 918, che ha riportato una lussazione al braccio sinistro, e Luigi Asti ricevitore postale, abitante in via Aurelio Saffi 7. Tutti i quattro feriti, dopo le medicazioni del caso, poterono recarsi alle rispettive abitazioni.

Alla stazione - In via Manzoni

Che ironia! In questi giorni che solamente dieci o dodici vetture sono in circolazione gli investimenti tramviari si susseguono con una frequenza incredibile. Ciò forse dipende dalla fretta che hanno i manovratori di raggiungere la meta, dato il grande concorso dei passeggeri.

Ieri dunque gli investimenti sono stati due. Uno è accaduto alla Stazione Centrale: il tram N. 364 della linea Umberto-Piazza del Duomo ha investito un carro della ditta di profumi Sirio, che non si era in tempo scansato dalle rotaie.

Egual sorte ha subito l'automobile pubblica 73 che si trovava ferma in via Manzoni presso l'Hôtel Milan. Essa ha riportato alcune avarie onde dovette essere subito trasportata in rimessa per le riparazioni del caso.

Gli scioperanti radunati a comizio
Si convocano per sabato notte

Ieri mattina alle 10, i tramvieri scioperanti si raccolsero a comizio nel salone dell'Unione Sindacale. Parlarono vari oratori.

Dopo di che Pulvio Zocchi invitò alla solidarietà e alla resistenza e convocò i tramvieri per sabato prossimo, alle ore 24 nel salone dei ferrovieri onde esaminare l'opera della Edison in questi sei giorni e per decidere in conseguenza l'atteggiamento da tenere per domenica prossima.

Il servizio nel pomeriggio

Le vetture in circolazione nel pomeriggio furono 100.

Le linee attivate sia pure con servizio ridotto sono:

Loreto (16 treni, 32 vetture).
Monforte (8 treni, 16 vetture).
Umberto (21 vetture).
Volta (9 vetture).
Sempione (8 treni, 13 vetture).
Nord (3 vetture).
Genova (5 treni e 5 vetture).

Il personale che lavora è composto di controllori, impiegati e tramvieri: in tutto 360 persone.

La Edison ha ingaggiato 40 nuovi agenti i quali, dopo la visita regolare, saranno passati — secondo si dice alla Edison — a far parte del servizio tramviario.

Tutte le vetture uscite ieri per la città furono ritirate e fatte rientrare nelle rimesse verso le ore 21; invece le vetture delle linee intercomunali fecero il loro servizio regolare.

Le vetture sono state, come nei due giorni passati, prese d'assalto dai passeggeri.

Parecchi trams erano manovrati da impiegati che vestivano in borghese, con... regolare cappello da passeggio, destando viva curiosità.

Incidenti intorno ad un tram
a Porta Genova

Nei pressi del piazzale di Porta Genova, verso le ore 18 è avvenuto un grave incidente. Un gruppo di scioperanti, vedendo passare una vettura tramviaria, cominciò contro la vettura una sassaiuola. Accorsero alcuni agenti comandati dal vice-commissario Sedelmayer, che dispersero la comitiva. Furono operati tre arresti. Dagli agenti, per intimorire la folla, furono sparati in aria diversi colpi di rivoltella.

Un provvedimento disciplinare

Come è già stato pubblicato, la Direzione della Edison, con apposito avviso al personale scioperante invitava venerdì 23 u. s., il proprio personale tramviario urbano a riprendere domenica 25 corrente il regolare servizio avvertendo nel contempo:

1. che tutti coloro i quali oggi restarono arbitrariamente assenti dal servizio vi resteranno nei giorni successivi, saranno puniti a termini degli articoli 30, 31, 32 e 33 del Regolamento 1 gennaio 1908.

2. che coloro i quali non riprendessero regolare servizio domenica 25 corrente, saranno ritenuti passibili di licenziamento, a sensi dell'articolo 37, paragrafo 12 del Regolamento suddetto.

3. che furono aperte prenotazioni per l'assunzione del nuovo personale che eventualmente fosse per occorrere.

Ieri sera poi la Edison comunicava ai giornali che stamane, sarà diramato un ordine di servizio col quale vengono deferiti al Collegio arbitrale i primi 12 agenti in ordine alfabetico che non si sono ieri regolarmente presentati in servizio. Questo senza pregiudizio delle punizioni disciplinari che la Società crederà o meno di applicare.

Il Collegio arbitrale è così composto: onorevole Mira, presidente; Valabrega e avvocato Caldara, vice-presidenti; ed inoltre di 2 rappresentanti della Società Edison e 2 rappresentanti del personale.

Esortiamo i tramvieri a riprendere tutti stamane il lavoro. Essi debbono convincersi, una volta per sempre, che lo sciopero tramviario è un disastro per gli operai e per la gente che vive del proprio lavoro, non per i ricchi che vanno in carrozza e in automobile. La Commissione arbitrale giudicherà dei tramvieri denunciati con serenità e con la necessaria indulgenza. Ma intanto occorre che il lavoro sia ripreso, ad evitare alla classe possibili conseguenze dolorose.

Una coltellata
durante un ballo

Un brutale fatto di sangue. Un giovane che mette a grave repentaglio la vita di un compagno di lavoro, per un motivo futile, per una disputa sciocca. Il fatto avvenne a Rogoredo. In via Privata si trova un'osteria che è anche un circolo di divertimento. Alla domenica, in quel locale, si beve, si giuoca, si balla.

Nel pomeriggio d'ieri al Circolo si ballava allegramente. Molte ragazze, parecchi giovanotti di quell'altro desiderosi che di divertirsi. Alle polke si succedevano i valtzers, ai valtzers le polke. Tra un ballo e l'altro doveva fulmineo svolgersi il dramma. Si trovavano tra i ballerini due giovani operai, buoni conoscenti se non amici: Corrado Celeste, d'anni 21, e Luigi Ghislando, d'anni 18, si incontrarono e parlarono di molte piccole cose. Ad un tratto sorse tra essi un'appassionata discussione per motivi di lavoro. Una frase un po' viva trasformava la discussione in una disputa, la disputa in un ferimento. Infatti il Ghislando, eccitatissimo, ad un tratto estraeva un coltello e si lanciava sul Celeste, colpendolo in direzione del cuore. Il colpito, gettando un urlo di spasimo, stramazzava al suolo. Le lame furono sospese. Attorno al caduto si raccolsero quanti si trovavano nell'osteria, mentre il feritore, brandendo il coltello insanguinato, si allontanava rapidamente.

Il ferito fu caricato su una vettura e portato d'urgenza a Milano, all'Ospedale Maggiore. I medici hanno giudicato che la ferita è gravissima. L'autorità di P. S. informata del grave ferimento, ha iniziato le indagini del caso per poter procedere all'arresto del Ghislando.

Altri telegrammi
per la morte di Filippo Carcano

In questi giorni sono pervenuti alla famiglia di Filippo Carcano e agli amici suoi parecchi altri telegrammi. Ci limitiamo a pubblicare soltanto i due seguenti, che ci vengono comunicati dai pittori Paolo Sala e Arturo Ferrari.

L'uno è di Vittorio Pica, e dice:

« Esprimovi il mio profondo cordoglio per la improvvisa scomparsa di Filippo Carcano, maestro glorioso della scuola lombarda ed amico carissimo. »

L'altro, giunto ier sera da Venezia, è il seguente:

« Esprimo le condoglianze vivissime della cittadinanza e degli artisti veneziani per la morte dell'illustre maestro Filippo Carcano. Venezia, che accolse più volte la geniale opera sua schietta, possente e colorita, se piange la perdita compianta di un proprio figlio. »

Questo telegramma è firmato dal conte Grimani, sindaco di Venezia e presidente dell'Esposizione biennale.

Capitano in congedo
che si uccide con un colpo di rivoltella

In un appartamentino sito al secondo piano della casa di via Marcona 6, aveva preso alloggio nel gennaio dello scorso anno il conte Carlo Rustighello Cestaro di 51 anni con la moglie signora Annetta Crocco.

Il Rustighello, che era nativo di Treviso, era stato da poco congedato dall'arma dei bersaglieri nella quale aveva trascorso i migliori anni della sua vita. Essendo buon ufficiale gli avevano affidato numerose importanti missioni. Il Ministero della Guerra lo aveva anche inviato al Congo e in Libia.

Sua moglie è invece nata a Bologna ed ha 34 anni. Essa visse sempre col marito nelle diverse residenze attraverso l'Italia.

Ieri la signora Crocco era uscita di casa verso le undici per recarsi alla messa. In casa era rimasto il conte Rustighello che nella camera da letto attendeva alla sua *toilette*.

La Crocco fece ritorno a casa poco dopo il mezzogiorno. La porta era, come al solito, chiusa. La signora levò dalla borsetta la chiave, l'aprì, e si inoltrò nell'appartamento. Era l'ora della colazione e la domestica aveva preparato la mensa. Naturalmente prima di assidersi alla tavola la Crocco ordinò alla domestica di recarsi a chiamare il marito La donna di servizio accorse, ma subito fece ritorno nella sala da pranzo annunciando che la camera da letto era chiusa e che il conte non le aveva risposto.

La contessa alla sua volta si alzò per conoscere il motivo dell'assenza del marito e picchiò alla stanza da letto. Al nuovo invito nessuna risposta.

La Crocco si allarmò e recatasi a prendere la chiave della stanza da letto fece scattare la serratura spalancando l'uscio.

Uno spettacolo orribile le si presentò. Steso a terra, vicinissimo al letto, stava suo marito immerso in una pozza di sangue. Sul tappeto fumava ancora una elegante rivoltella di piccolo calibro.

È facile immaginarsi la scena straziante che ebbe luogo nella camera. La povera signora che invocava aiuto con voce singhiozzante e la cameriera che cercava di trarre con dolce violenza la sua signora lontana dal doloroso spettacolo.

Finalmente ci riuscì e riuscì pure ad accompagnarla presso un altra famiglia, dove le vennero prodigate cure e conforti.

Quando la Crocco si fu rimessa volle allontanarsi e si recò con la domestica a casa del proprio cugino, il dottor Crocco, in corso Sal Celso. Essa raccontò la tragedia e lo pregò di intervenire.

Con lui fece ritorno nella casa di via Marcona e il dottor Crocco, visitato il conte Rustighello, giudicò il suo stato gravissimo. Chiamata la lettiga dei pompieri, il povero conte venne trasportato all'Ospedale Maggiore. Ma non appena la lettiga aveva varcato il portone d'ingresso del Nosocomio, il Rustighello spirava. La salma venne rinchiusa immediatamente nella *Morgue*. Sul luogo del fatto accorse subito dopo il delegato Magnati per le indagini del caso. Ma nulla di positivo il funzionario riuscì a stabilire.

Dalle nostre indagini è risultato che il Rustighello era da tempo affetto da una nevrastenia acuta. Inoltre era accanito giocatore. Preso completamente da questa fatale passione, trascoreva molte volte anche le ore della notte nei circoli da giuoco della nostra città.

Probabili dissesti finanziari avranno forse acuita la terribile malattia, ed egli, stanco di uno stato di cose impossibile e vinto dal male, avrà cercato la pace sparandosi il colpo di rivoltella alla tempia.

Il Rustighello, prima di venire a Milano, si trovava in servizio a Brescia. Un giorno, insalutato ospite, se ne venne nella nostra città e di qui telegrafò che si sarebbe ucciso perchè stanco della vita.

La moglie e gli amici dopo questo telegramma vissero ore di ansia e di spavento. Però l'ansia e lo spavento finirono presto. Il capitano faceva il giorno dopo ritorno a Brescia e non diede spiegazione alcuna sul telegramma spedito da Milano.

Brigantesca aggressione
in pieno giorno

Un'aggressione che ha tutti i caratteri di un fatto brigantesco è accaduta nel pomeriggio di ieri sullo stradale di Piolello. Un cavallante, a cassetto del proprio carro, percorreva tranquillamente quello stradale quando, nelle vicinanze della Villa Tortona, tre sconosciuti sbucando dai cespugli secchi e brinati che fiancheggiano la via, gli vennero minacciosamente incontro. Uno fermò il cavallo e gli altri due salirono sul carro trascinando con mali modi a terra il povero cavallante più morto che vivo dalla sorpresa sgradita e insieme dalla paura. Egli, secondo un suo atto impulsivo per legittima difesa, fece per reagire, ma uno dei giovinastri glielo impedì sferrandogli un poderoso calcio negli stinchi. Gli altri due aggressori non istettero in ozi perosi. Assalirono da tergo il cavallante e con uno sgambetto gli fecero toccare il suolo con le spalle. Siccome la vittima, impotente a reagire con la forza, minacciava di gridare al soccorso, un malandrino, levando un coltello di tasca, gli fece vibrare il luccicore della lama davanti agli occhi onde il disgraziato fu costretto a rassegnarsi al volere dei suoi aggressori. Questi lo derubarono del portafogli contenente dieci lire e alcune carte d'affari, della catena e dell'orologio di metallo bianco e, come ultima prodezza vandalica, gli levarono la giacchetta. Compiuta la brutale aggressione i tre malandrini si diedero a fuga precipitosa per le campagne circostanti. Il vecchio rialzatosi da terra tutto pesto e contuso, rimosse il proprio cavallo e si fece così condurre alla prima caserma dei carabinieri dove al brigadiere Sammi raccontò il malaugurato caso occorsogli.

La conferenza dell'on. Alessio
nuovamente sospesa

Stasera (lunedì) l'on. Alessio doveva chiudere all'Università Popolare il ciclo delle conferenze sui vari atteggiamenti del pensiero politico in Italia parlando del partito radicale. Ma, essendosi l'illustre parlamentare ammalato d'influenza, la sua conferenza — che già era stata rinviata — viene nuovamente sospesa.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTE GENUINO. Burro finissimo, Yoghurt. Cura presso la Latteria Locate Triulzi.

Bollettino della Giustizia

Roma, 25 notte.

MAGISTRATURA

I seguenti magistrati sono promossi alla 2.a categoria: Padiglione cons. app. Perugia — Mortara idem Milano — Castellani idem Venezia — Sorrentino idem Milano — Curtini idem Milano — Sumeria proc. trib. Mondovì — Barea idem Bassano — Drago cons. app. Torino — Caraffini idem Milano — Bonazzi idem Brescia.

I magistrati sottoindicati, già in disponibilità, sono riammessi nel ruolo della magistratura col grado di cons. di appello e parificato, continuando ad esercitare le funzioni attuali: Cattaneo a Venezia ed incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale di Venezia — Gottardi proc. trib. Isernago — Pelosi proc. trib. Bozzolo — Contra a Velletri applicato proc. gen. Corte app. Torino - Fano sost. proc. gen. Corte app. Lucca — Seganti proc. trib. Civitavecchia — Varese pres. trib. Mondovì — Venesi pres. trib. Sarzana — Canale giud. funzionante da pretore a Taggia è tramutato al trib di Oneglia — Marone uditore vice pret. 5.o mand. Milano è collocato in aspettativa — Calderini è nominato vice pret. mand. di Varallo — Agnelli idem Belluno — Burraggi idem Caltzzano — Mazza idem Vignale.

Sono accettate le dimissioni di Pisani idem del 1.o mand. di Modena — Dini giud. trib. Forlì è collocato in aspettativa — Baratomo giud. trib. Savona è tramutato trib. Genova — Zarotti giud. trib. Acqui è incaricato della istruzione dei processi penali

Tomieri cons. app. Catania nominato pres. trib. Udine — Paolini cons. app. Catanzaro tramutato Genova — Borgi pres. trib. Patti è tramutato Monza — Bolzon sost. proc. sezione Corte app. Potenza tramutato proc. gen. app. Brescia — Pisani giud. funzionante pretore mandamento Santa Maria della Versa è tramutato pret. San Nazzaro dei Burgondi — Ricci idem pret. Pescarolo ed Uniti è tramutato pret. Paullo Lodigiano — Ligi giud. funzionante pret. Lugo tramutato pret. Tivoli — Truechi giud. funzionante da pretore Pieve Teco è collocato in aspettativa — Caccia idem Varzi è tramutato pret. Canoli.

I seguenti magistrati appartenenti alla 4.a categoria dei giudici e sostituti proc. sono nominati giudici e destinati colle funzioni di pretore nei mandamenti indicati per ciascuno: Gallo dal trib. Salerno al mandamento di Pievepelago — Rapolla idem Roma idem Bassignana — Puddu idem Macerata idem — Laman — Mocogno Morrico idem Trani idem Alfonsine Macaluso idem Roma idem Mercato Saraceno — Ganglio idem Milano idem Savelli — Bruno idem Aosta idem Pamparato — Fontana idem Domodossola idem Terranova — Montoro idem Savona idem San Niccolò Gerrei.

D'Appollto già uditore giudiziario è riammesso in servizio e destinato al tribunale di Ancona — Carlozzi, uditore giudiziario in aspettativa è richiamato in servizio e destinato alla pretura di Reggio Emilia — Gavassini, consigliere di Appello destinato temporaneamente a Milano è tramutato alla Corte d'Appello di Milano — Gavassini idem Palermo destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Milano è tramutato alla Corte d'Appello di Milano — Nantini consigliere di Appello a Perugia è traslocato al trib. di Roma — Padiglione idem Perugia idem Napoli — Tamburini presidente tribunale di Arezzo nominato consigliere della Corte d'Appello di Roma — Mazzardi presidente del tribunale di Sondrio idem. Milano— Bini consigliere d'Appello a Venezia destinato temporaneamente a Milano traslocato temporaneamente a Milano — Peretta consigliere di Corte d'Appello in funzioni di presidente del tribunale di Milano tramutato alla Corte d'Appello di Milano.

CANCELLIERI

Call agg. canc. trib. Roma è applicato al trib. di Piacenza — Gritti canc. pret. Castelpusterlengo è tramutato a Melegnano — Quidacciolu idem viceversa — Vigiola canc. pret. Pieve Teco in aspettativa è richiamato in servizio — Zavoli idem Bagni della Porretta idem — Santori canc. trib. Pesaro è confermato in aspettativa — Siniconi canc. pret. Fenestrelle è tramutato a Fara Sabina — Gilberti agg. canc. 5.a pret. Torino è trasferito alla pret. di Piacenza — Condrò idem Foligno è tramutato alla 5.a pret. di Torino.

I seguenti alunni gratuiti delle cancellerie e segreterie giudiziarie di nuova nomina sono assegnate all'ufficio per ciascuno indicati: Fiorani procura Pisa — Asboli corte app. Casale — Ciccarelli proc. corte app. Genova — Taglietti regia proc. Brescia — Boggiero idem Cuneo — Cicogna idem Verona — Mozzi idem Bobbio — Ghello pretura Valdagno — Martelloni trib. Firenze — Lapai idem Grosseto — Bagnasco idem Novi Ligure — Carelli idem Casale Monferrato — Blasi idem Viterbo — Viappani pret. Lanzbriano — Dandrea trib. Bologna — Pene idem Torino — Borgioli pret. Firenze — Scicchitano pret. Badolato — Zuccarli pret. Reggio Emilia — Spadacci idem Siena — Conti trib. Vercelli — Ferri pret. Gonzaga — Gabelloni pret. Volterra — Ferlosio pret. Novi Ligure — Simonetti idem Recco — Monteleone pret. Canpera — Mazzini idem Vigevano — Arolla idem Casale Monferrato — Ramovecchi regia proc. Pesaro — Cunioli pret. Tortona — Bacchiano trib Pesaro — Sciaccaluga trib. Genova — Basili canc. trib. Girgenti tramutato trib. Piacenza — Zamboni idem viceversa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 25 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sui Carpazi e sull Alpi Transilvaniche, minima 731 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque in aumento fino a 8 mm. sulle regioni centrali e Sardegna.

Temperatura generalmente diminuita.

Mare medio Adriatico e Jonio agitati.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

25 gennaio 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 762.7.
Umidità relativa media 90 %.
Venti dominanti ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero	Osservazioni
MILANO	0.7	-8.6	778.7	sereno
ANCONA	4.0	0.0	768.0	sereno
BOLOGNA	1.0	-2.0	—.—	sereno
FIRENZE	8.0	3.0	—.—	sereno
FOGGIA	7.0	4.0	—.—	coperto calmo
GENOVA	11.0	5.1	—.—	sereno, calmo
NAPOLI	11.0	4.0	771.6	sereno, calmo
PALERMO	12.0	1.8	771.6	sereno
ROMA	8.0	0.0	777.3	sereno
SASSARI	10.0	3.2	—.—	sereno, calmo
TORINO	1.0	-6.0	—.—	1/4 coperto
VENEZIA	2.0	-1.0	771.0	sereno, calmo
TRIPOLI	13.0	6.0	—.—	3/4 coperto

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-4.0	1/4 cop.	PARIGI	-4.8	sereno
ATENE	-1.1	nebbia	PIETROB.	-7.0	nevica
BELGRADO	-0.18	sereno	TRIESTE	-0.11	sereno
BUDAP.	-1.2	sereno	TUNISI	—.—	—.—
MADRID	3.3	coperto	VIENNA	-0.1	nubbio
MALTA	10.5	3/4 cop.	ZURIGO	7.2	nebbia
NIZZA	4.4	sereno			

Incendio all'"Alfieri,, di Torino
Un grave pericolo scongiurato

Torino, 25 notte.

Oggi verso le 13 al teatro Alfieri, ove agisce la compagnia Galli-Guasti, scoppiava un incendio. Il fuoco si era manifestato nei magazzini delle casse le fiamme si levavano minacciose, e già lambivano le travature di alcune scene, appoggiate alle pareti del palcoscenico. Il pericolo era imminente pochi momenti ancora e il fuoco si sarebbe appiccato alle quinte, agli scenari ed ai mobili, divorando in breve tutto il palco.

Fortunatamente giunsero sul posto con grande sollecitudine i nostri pompieri, i quali con potenti getti d'acqua riuscirono in breve a spegnere il pericoloso incendio, evitando un grave disastro. I danni, quindi, sono pochi, e salvo il panico e l'umidità rimasta sul palco per tutta l'acqua rovesciata, non vi fu altro guaio.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico numerosissimo alle due rappresentazioni di ieri, a prezzi dimezzati: l'*Aida*, che si dava per la quindicesima ed ultima volta, e *Parsifal* riebbero un successo caloroso. Per domani, con una ripresa dell'*Otello* si annuncia l'andata in scena del nuovo ballo *Il Salice d'Oro* di Riccardo Pik-Mangiagalli. Giovedì avrà poi luogo la sesta rappresentazione del *Parsifal*. Si prova intanto *L'abisso* di Smareglia.

DAL VERME. — Si avrà domani un'altra replica della *Bohème* seguita dal ballo *Pietro Micca*. E si annunzia per giovedì un eccezionale spettacolo che comprenderà *Il Natale* di A. Cadore, la decima rappresentazione degli applauditi *Zingari* di Leoncavallo ed il *Pietro Micca*. Si sta intanto provando la *Gioconda*.

LIRICO. — Ermete Zacconi, che fu ieri per due volte *Il tessitore* di D. Tumiati, applauditissimo, promette imminente una novità: *Il medico delle anime*, di A. Varaldo.

MANZONI. — Con *Madame sans gêne* ed *Israel*, una delle sue interpretazioni più definitive, Gabriella Réjane ha chiuso ieri il breve ciclo delle sue recite milanesi. Un pubblico affollatissimo era accorso a salutarla. Stasera la Compagnia Stabile darà la *Zia di Carlo*. Domani il teatro rimarrà chiuso. E mercoledì, contemporaneamente a Roma e a Torino, avrà luogo la grande ed annunziata *première* del *Ferro* di Gabriele D'Annunzio.

OLYMPIA. — La compagnia del Grand Guignol si è congedata ieri dal nostro pubblico, regalandogli *pour la bonne bouche*, un nuovo piccolo atto, *Quegli allegri Yankee!*: uno scherzo di cattivo genere e di un lugubre umorismo, nel quale il terrore della *Mano Nera*, la famigerata associazione a delinquere americana, è stato sfruttato da C. Curiel con qualche abilità. *Anna Foinin* riebbe poi confermato il suo successo di pubblico.

Alfredo Sainati e la sua compagnia passeranno a Brescia, quindi a Firenze: ove verrà messa in scena una commedia in tre atti di G. Dameriui: *La spada e la bilancia*.

Stasera Emma Gramatica, che ieri ha abbandonato il Filodrammatici, ci farà udire la *Monella*. La mirabile attrice ci darà subito dopo *La settimana folle* di A. Hermant.

KURSAAL-DIANA. — *La dame de chez Maxim*, la scapigliata *pochade* di Feydeau: nella interpretazione della compagnia Talli-Melato-Giovannini. *Madame Butterfly* di Belasco, protagonista Maria Melato, verrà rappresentata quanto prima.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): Riposo.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La zia di Carlo* — Ore 21; Lire 1.—.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *La Monella*. — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Sogno di valzer* — Ore 21; L. 1,50.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La dame de chez Maxim* — Ore 21; L. 1.
VERDI: *I Figli di Nessuno* — Ore 21. L. 1.
EDEN: Varietà — Ore 21: L. 1.50.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo Miliardario* — Ore 14 e ore 20.45; L. 0,60.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Chi è l'assassino?*, dramma.

La moglie Dora Glass, la madre Carlotta Tettamanzi vedova Bauer, il fratello ing. Luigi, le sorelle contessa Selene Panzuti e contessa Nina Panzuti, i cognati, le cognate, i nipoti annunciano la morte del loro caro

Cott. ATTILIO BAUER
Consigliere provinciale di Milano

avvenuta in Bordighera il 25 corrente.

Con altro annuncio si darà avviso del giorno ed ora dei funerali che avranno luogo in Milano.

La sera del 24 gennaio, dopo lunga, crudele malattia, rendeva serenamente l'anima eletta a Dio

CAROLINA GALBIATI
ved. Malacrida

Ne danno strazianti l'annuncio:

I figli: dott. Gaetano Malacrida colla moglie Maria Murazzone il figlio Piero; Giovannina col marito Giuseppe Baj e i figli Lina in Stefani dott. Piero e Ines; Innocentina col marito Pietro Malacrida e i figli dott. Giovanni e Carlo.

La nipote: Maria Malacrida in Mariani.

E i parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo martedì 27 alle ore 10 partendo dalla casa in via Nerino N. 6 per la Basilica di S. Giorgio al Palazzo e Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà della cara Defunta si prega di non mandare fiori.

L'Ufficio funebre e la Messa verranno celebrati alle ore 9 dello stesso giorno nella detta Basilica.

Si porgono anticipate scuse a coloro cui, per involontaria omissione, non pervenisse l'individuale annuncio.

Ieri sera, alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Rivetti Cav. Uff. Ottavio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: I figli: dottor MARIO e BENEDETTO.

I fratelli: Don GIOVANNI BATTISTA; PIETRO con la famiglia; cav. GIOVANNI e famiglia; la sorella TORELLO VIERA SECONDA e famiglia. La cognata CANOVA GIULIA vedova del cav. RIVETTI QUINTINO e famiglia; i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

La salma avrà luogo lunedì, 26 gennaio alle ore 10.30, ad Oropa.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cossilla Favaro, 25 gennaio 1914.

La DITTA GIUSEPPE RIVETTI e FIGLI addoloratissima, annunzia la morte dell'amato consocio

Rivetti Cav. Uff. Ottavio

avvenuto in Bordighera il 25 corrente.

La sepoltura avrà luogo lunedì 26 gennaio alle ore 10.30, ad Oropa.

Biella, 25 gennaio 1914.

I congiunti dei compianti

Comm. Filippo Carcano
Cav. della Legion d'Onore
e
Annetta Carcano Brusadelli

ringraziano gli artisti, la stampa, gli amici e tutti coloro che vollero onorare con scritti, con invio di fiori, con la presenza, o con discorsi i cari estinti. Ringraziano in modo speciale S. E. Pon. Vicini, rappresentante del Governo; il Prefetto di Milano, sen. Panizzardi; il Regio Commissario, conte Olgiati, che in nome e a spese del Comune di Milano decretò gli onori funebri; la R. Accademia di Belle Arti; la Società per le Belle Arti (Esposizione Permanente); la Società degli Artisti e Patriottica; la Famiglia Artistica; la Federazione degli Acquarellisti Lombardi e tutti gli altri sodalizi artistici professionali che, colle loro rappresentanze, resero più solenne la mesta cerimonia.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 20 — 47-55 — 63-93 — 78-22 — 45-70 — 13-51

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo »; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE e genuine pillole di Catramina Bertelli, NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50 più cm. 15 di posta, presso tutte le Farmacie, dep. A. BERTELLI & C. Milano

IL CALZATURIFICIO DI VARESE
ha definitivamente traslocato
la sua Filiale di VIA MERCANTI
in PIAZZA DELLA SCALA (Casino Ricordi)

ULTIMISSIME

Per le elezioni in Francia

Un discorso di Barthou

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 notte.

Si può dire che con la riorganizzazione dei partiti, di cui vi intrattenni più volte negli scorsi giorni, è cominciata in Francia la campagna elettorale. I partiti di sinistra e cioè il gruppo radicale unificato, il gruppo socialista indipendente, il gruppo socialista unificato ed il gruppo dei repubblicani di sinistra hanno oggi nel paese una larga base e si occupano in questo momento più che altro di questioni tattiche, cioè dei rapporti che devono correre tra di essi e gli aderenti alla federazione delle sinistre, che a dispetto del suo nome vive delle simpatie della destra ed è di costituzione troppo recente perchè essa possa occuparsi di altro che di cercare adepti. Questa la ragione perchè i suoi uomini più autorevoli — Briand, Barthou, Millerand — annunziano discorsi nelle grandi città di provincia.

Uno di questi discorsi è stato pronunziato oggi stesso dal Barthou in un banchetto di 600 coperti. Il Barthou ha difeso l'opera del suo gabinetto rilevandone le contraddizioni di cui, a parer suo, sono colpevoli i sinistri del gabinetto attuale, ed ha parlato in favore dei tre anni, cioè contro il riavvicinamento dei socialisti e dei radicali che disturba alla Camera i sonni della destra.

Nella prima parte del suo discorso il Barthou ha affermato che la famosa circolare del Venerdì Santo diramata dal Baudin è stata male interpretata, come fu male interpretata l'altra circolare sui libri di testo. Finalmente il Barthou ha smentito ancora una volta la notizia, data dal Clemenceau, di trattative intavolate tra il Vaticano ed il Governo francese allo scopo di elaborare un nuovo concordato.

Ma i lettori noteranno che queste smentite nulla tolgono ai timori espressi dal Clemenceau, con rispettosa fermezza, la smentita assoluta e formale — che non includeva nè reticenze nè riserve — già datagli a nome del Governo a Aix les Bains sull'accusa di avere con trattative occulte riannodate relazioni colla Santa Sede. Nulla è men vero di questa effermazione e io non so da quali chiacchiere essa abbia potuto avere origine; ma ripeto, che è fondata sul nulla. Dichiaro inoltre che il riallacciamento delle relazioni col Vaticano non è, secondo me, incompatibile col mantenimento del regime di separazione; ma è soltanto perchè il Governo non potrebbe intavolare simili trattative senza la volontà espressa del Parlamento che io ritorno sulla smentito di Aix ».

Nella seconda parte del discorso il Barthou ha preso di fronte il nuovo ministero, accusando il Caillaux di aver combattuto il prestito di 1300 milioni per pronorne uno di 1900 e di esitare a porre al Senato la questione di fiducia sull'imposta sul reddito.

Finalmente il Barthou ha affrontata la questione spinosa dei tre anni a scopo patriottico e a scopo elettorale. Perchè ha rilevata la contraddizione che esiste tra le affermazioni dei radicali, che assicurano di volere applicare lealmente la legge dei tre anni, e la condotta dei loro al Governo, che sta alleandosi al socialisti per combattere la legge.

« Io sono disposto — ha detto — a fare su questo punto credito al Governo e ad ammettere che la legge dei tre anni sarà nelle sue mani una realtà viva, operosa, efficace, senza la quale il socrificio accettato con gioia dal paese non avrebbe nè il risultato nè il compenso equivalente. Soltanto l'impegno sarebbe insostenibile e lo scandalo intollerabile se il Governo, il quale ha aderito alla legge dei tre anni favorisse col suo aiuto coloro che fanno dell'abrogazione della legge la base del loro programma e l'articolo principale della loro professione di fede. Sarebbe non soltanto contraddittorio, ma delittuoso (e badate che io misuro con sangue freddo tutta la portata delle mie parole) di vedere i capi di partito affermare la necessità di una legge e di incitare nelle elezioni all'assalto di questa legge le loro turbe, i loro amici, i loro alleati. Questa spiegazione sarebbe non soltanto una vergogna, ma creerebbe un pericolo di cui lo Stato dell'Europa instabile e minacciosa accentuerebbe la portata ».

Il Barthou ha concluso con un appello alla pacificazione ed alla concordia nazionale.

Il congresso socialista

Il discorso del Barthou, come del resto gli articoli dei grandi giornali conservatori, richiamano l'attenzione del pubblico che si occupa di politica sul congresso socialista di Amiens, apertosi oggi: congresso che deciderà della tattica delle prossime elezioni. Come in tutte le prime riunioni dei congressi quest'oggi non si è fatto nulla di molto interessante. Il congresso si è aperto con un discorso del deputato Lecointe, al quale ha tenuto dietro il rappresentante di socialisti tedeschi, Muller, che ha ricordato tra applausi che il Bebel protestò contro l'annessione della Alsazia-Lorena. Parlarono poi i rappresentanti del partito socialista belga. A tutti rispose il Lecointe, dando poi lettura dei telegrammi di adesione dei partiti socialisti di Spagna, Olanda, Austria, Italia.

Incomincia quindi la discussione attorno al bollettino settimanale *Il Socialista* organo mensile del partito di cui si decide la soppressione e la fusione coll'*Humanité*. La relazione finanziaria viene quindi approvata. Il tesoriere constata fra gli applausi del congresso che il numero delle tessere paganti è passato nel 1913 da 68000 a 72765.

Il Vaillante legge poi la relazione dei delegati all'ufficio internazionale la cui riunione ha avuto luogo nel dicembre a Londra. Egli dice che le tre fazioni che compongono il partito socialista britannico stanno per unificarsi e che l'unità si prepara anche in Russia. La relazione è approvata.

Il deputato Brache fa quindi il riassunto della relazione sull'*Humanité* e dei risultati ottenuti; ed è vivamente applaudito. Il congresso discute infine alcune questioni di ordine interno e il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il congresso non è cominciato veramente che nel pomeriggio. L'assemblea era numerosissima. Dopo lunga discussione, per togliere ad alcuni gruppi socialisti il diritto di portare il titolo di federazione, si decide, in vista delle imminenti elezioni politiche, che lo *statu quo* sia mantenuto per quest'anno, ma che l'anno venturo le attuali federazioni dovranno abolire questo titolo.

NEI BALCANI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

Il prestito all'Albania

Berlino, 25 notte.

Il *Berliner Tageblatt* assicura di avere da fonte bene informata che le trattative riguardanti il prestito all'Albania sono ormai terminate. Il prestito sarebbe garantito da tutte le Potenze e si sarebbe deciso di fornire immediatamente appena il principe di Wied sia sbarcato un anticipo di 20 milioni al nuovo Governo. Non opponendosi dunque più nulla alla partenza del principe, questa avrebbe luogo nella prima o nella seconda settimana di febbraio, molto più che le Potenze desiderano la definitiva costituzione del Governo e della amministrazione del nuovo Stato per porre fine al più presto ad uno stato provvisorio che facilita le complicazioni.

KEMAL BEY PARTE

per Brindisi e Nizza

Vallona, 25 notte.

Ismail Kemal bey, ex presidente del Governo provvisorio parte stasera da qui diretto a Brindisi d'onde proseguirà per Nizza.

LE POTENZE SPERANO DI EVITARE un conflitto greco-turco

Vienna, 25 notte.

Una informazione ufficiosa pubblicata oggi dai giornali di Vienna dice: « A Costantinopoli vi è in realtà una agitazione bellicosa contro la Grecia per la cessione delle isole e vi si fanno anche dei preparativi. Se veramente Enver pascià pretendesse di precipitarsi in una avventura, il giuoco potrebbe essere assai azzardato e potrebbe voler dire il principio della fine della Turchia. Il Governo turco ha posto il destino delle isole nelle mani delle Potenze ed oggi, sostenendo di non volere a nessun costo che Chio e Mitilene abbiano a diventare possesso della Grecia, si pone in contraddizione colle dichiarazioni fatte. Le Potenze sono tutte d'accordo nella risoluzione di fare ogni sforzo per evitare un conflitto turco-greco e, siccome il conflitto non è imminente ma si presenterebbe solamente in primavera, esse sperano di riuscire. Nel caso però in cui gli sforzi dell'Europa non dovessero riuscire, si spera che il conflitto rimarrebbe isolato giacchè la Bulgaria non intende di partecipare ad eventuali complicazioni e si limiterebbe ad una protesta formale per un passaggio delle truppe turche attraverso il territorio bulgaro. La situazione non è certamente rosea, ma le Potenze hanno dinanzi a loro del tempo per tentare di rimediarvi ».

La missione di Venizelos

Dichiarazioni di due ministri greci

Berlino, 25 notte.

I giornali tedeschi dedicano oggi articoli di simpatia a Venizelos e si occupano della sua missione a Berlino. I saluti della stampa cominciarono anzi ieri sera con un lungo articolo di fondo della « National Zeitung » sulla carriera del primo ministro greco. Il giornale dava il benvenuto sul suolo germanico al miglior uomo politico della Grecia moderna. Oltre agli articoli laudatori è notevole sopratutto una corrispondenza da Atene della « Vossische Zeitung ». Il corrispondente del giornale ha interrogato sulla missione di Venizelos a Berlino il ministro delle Finanze, Diemaes, ed il ministro degli Esteri, Streit. I due uomini politici gli hanno dichiarato:

« Il viaggio di Venizelos nelle capitali di Europa aveva oltre alle ragioni politiche anche una ragione personale. Venizelos avrebbe optuto trattare i problemi riguardanti la Grecia anche senza muoversi da Atene, ma egli desiderava vivamente di conoscere i dirigenti della politica estera delle grandi Potenze. Anche i rapporti personali hanno in politica un valore e Venizelos aveva dovuto più volte negli ultimi tempi notare che le trattative proseguono sempre con più lentezza e tra maggiori difficoltà tra uomini di Stato che non si conoscono. Il viaggio nelle capitali europee aveva poi naturalmente lo scopo di convincere i governi di Europa che per noi la questione delle isole non è come sostengono i turchi, una questione strategica; noi non abbiamo affatto bisogno di migliorare le nostre posizioni strategiche poichè la otta di punti d'appoggio ne ha a sufficienza, forse troppi, nelle isole che già ci appartengono. Noi non vogliamo nemmeno cercare di alimentare, ottenendo Chio e Mitilene, l'agitazione panellenica sulle coste dell'Asia Minore. I greci dell'Asia Minore se si vogliono ricordare delle loro origini lo faranno sempre: che a Mitilene vi siano i turchi od i greci è per loro la stessa cosa. I movimenti delle isole, lo dimostra la storia, non si sono mai trasmessi alle coste. Per me, ha detto il dottor Streit, l'interessante è eliminare qualsiasi probabile cagione di conflitto per l'avvenire. Se gli abitanti di Chios e Mitilene fossero stati sottoposti di nuovo al giogo turco si sarebbero sempre avuti dei moti nelle isole e sarebbe stato impossibile ristabilire tra la Turchia e la Grecia dei buoni rapporti che noi speriamo di ristabilire per il futuro. »

Il ministro delle Finanze ha poi dichiarato che a Berlino Venizelos cercherà certamente di prendere contatto anche coi circoli ufficiali tedeschi. E però difficilissimo, dopo il prestito di 500 milioni concluso a Parigi, che Venizelos nei circoli finanziari tedeschi incontri eccessive simpatie.

PRODROMI DI GUERRA

in Macedonia e in Tracia

Salonicco, 25 notte

(O.) Da alcuni giorni la notizia giunta dall'interno della Macedonia e della Tracia sono allarmanti. Un dispaccio giunto oggi da Dedeagatch annunzia che i soldati bulgari abbandonano Dedeagatch, Xanthiè, Porto-Lagos, Gumuldgina e altre località della Tracia. I giornali greci non nascondono le loro apprensioni in seguito a tale notizia e consigliano al Governo greco di prendere le misure urgenti che comporta la grave situazione.

Le famiglie degli ufficiali bulgari sono partite oggi per la vecchia Bulgaria. Le autorità bulgare raccomandano alla popolazione turca di abbandonare le località della Tracia.

Si fanno diverse supposizioni pessimiste sull'abbandono di queste località da parte dei bulgari, fra le quali quella di dare libero passaggio alla Turchia per intimidire la Grecia nel regolamento della questione delle isole.

Diversi riparti di soldati in assetto di guerra sono partiti oggi per Cavalla e la frontiera bulgara.

A Istip un violento combattimento ebbe luogo ieri fra i comitagi bulgari e soldati serbi, con perdite d'ambo le parti. A Perlepe, numerosi bulgari e turchi abbandonarono i loro focolari per arruolarsi nei corpi dei comitagi. A Ostovo le autorità trovarono nei domicilî dei bulgari numerose bombe ed armi; numerosi arresti.

Si assicura che i comitagi bulgari occupano la località di Okdgdar sulla frontiera greco-bulgara. Reparti di soldati partirono precipitosamente per portare aiuto alle autorità greche.

A Salonicco la popolazione è inquietissima in seguito a tali gravi notizie che fanno intravvedere lo scoppio di una terza guerra balcanica.

Il segretario del consolato turco di Salonicco è arrivato oggi.

Il monumento alla Triplice non si farà più

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 25 notte.

Un comunicato ufficioso annuncia che l'idea di elevare a Vienna, mediante una sottoscrizione fatta in Austria, in Germania ed in Italia, un monumento alla Triplice Alleanza per commemorare il 65° anniversario della salita al trono di Francesco Giuseppe, è stata lasciata cadere. Il Comitato si è sciolto. Il comunicato spiega il fatto dicendo che la iniziativa per l'erezione di quel monumento era venuta da personalità private e che le sfere competenti di Vienna non hanno creduto di appoggiarla. Alcuni giornali aggiungono quest'altra considerazione: « Malgrado la attuale solidità della Triplice Alleanza e la ferma fiducia nella sua durata, sarebbe potuto accadere che il monumento in questione avesse a sopravvivere ai fatti storici e questo concetto ebbe il sopravvento tanto in Germania che in Italia. Specialmente in Italia l'idea di quel monumento non sollevò alcun entusiasmo e perciò il progetto annunciato con tanto clamore è caduto nel vuoto ».

Dopo l'elezione di Cipriani

(*Servizio telefonico particolare del SECOLO*)

La notizia dell'elezione a Parigi

Le dichiarazioni di Cipriani

Parigi, 25 notte.

La notizia della elezione di Amilcare Cipriani nel sesto collegio di Milano con una maggioranza che nessuno prevedeva è giunta qui a sera piuttosto inoltrata, e nei circoli socialisti ed all'« Humanité » è stata accolta con vivo entusiasmo.

Tutti si domandano se Cipriani sarebbe ora tornato in Italia, se sarebbe andato alla Camera, se avrebbe giurato. Mi sono affrettato a telegrafare al vecchio rivoluzionario, che da martedì si trova in un paese del Varo sul Mediterraneo, la notizia delle elezioni, chiedendogli nello stesso tempo quali fossero le sue intenzioni e le sue impressioni; ma l'ora tarda non ha permesso a Cipriani che di rispondere brevemente dicendosi commosso della manifestazione di principii socialisti e di affetto e di giustizia, per lui fatta dagli elettori del sesto collegio.

Domani Cipriani telegraferà certamente più a lungo rispondendo alle domande che tutti si fanno, non solo a Parigi ma anche in Italia, circa il suo ritorno in patria e la sua entrata alla Camera, il suo giuramento. Ma credo potervi dire sin d'ora, perchè questo è il senso di alcune conversazioni avute in questi giorni con Cipriani, che se non è del tutto escluso la possibilità di un suo momentaneo ritorno in patria, è escluso sin d'ora che egli varchi la soglia di Montecitorio e presti giuramento.

In realtà dell'entrata alla Camera e del giuramento Cipriani non fa una pregiudiziale, e ciò non perchè abbia propriamente voglia di entrare alla Camera e di giurare, ma soltanto perchè crede inutile discutere intorno ad una eventualità che non sarebbe possibile se non dopo il ricupero dei diritti civili toltigli dalla condanno di Ancona.

La pregiudiziale che il Cipriani pone è questa dei diritti civili. La sua più propria profonda aspirazione sarebbe quella di poter ottenere la revisione del processo di Ancona e la rivendicazione del suo onore offeso da quel mostruoso proce so e da quella ingiusta sentenza.

Queste, ripeto le dichiarazioni raccolte in recenti conversazioni, dalla viva voce di Cipriani. Ma ad elezione avvenuta il suo atteggiamento potrebbe anche essere modificato specialmente in vista dei desideri del partito socialista.

Il pensiero dell'on. Bissolati

Roma, 25 notte.

Alcuni giornali hanno creduto di rilevare un dissidio fra il Bissolati e il Bonomi a proposito dell'atteggiamento del partito riformista a Milano di fronte alla candidatura Cipriani. Al Bissolati si è attribuito l'articolo, o per lo meno l'ispirazione dell'articolo apparso sull'ultimo numero dell'*Azione Socialista* che assegnando alla candidatura Cipriani un significato semplicemente umanitario, tendeva a disconoscere il carattere eminentemente rivoluzionario della candidatura medesima. Contemporaneamente veniva pubblicato nel *Giornale del Mattino* di Bologna un articolo in senso opposto dell'on. Bonomi.

« La candidatura Cipriani — diceva l'on. Bonomi — è candidatura prettamente rivoluzionaria e blanquista e tutti i partiti hanno il dovere di prendere atto di questo carattere che vuol assumere il socialismo ufficiale ».

Come si vede, i punti di vista dell'*Azione Socialista* e dell'on. Bonomi, sono in contrasto. Onde fummo ben giustificati noi che tentammo di stabilire, avvicinando l'on. Bissolati, quale fosse in argomento il suo pensiero e se in realtà esso si identificasse con quello del giornale riformista.

« Ho rifiutato interviste sulla candidatura Cipriani — egli ci rispose subito — per ragioni intuitive di delicatezza che mi si impongono; ma poichè ormai la lotta a quest'ora è decisa e poichè per nessun titolo può essere imposto ad un uomo di lasciarsi attribuire un pensiero e un atteggiamento diversi dal proprio, io non ho difficoltà a dirvi semplicemente questo: che l'articolo dell'*Azione* non è mio nè ispirato da me, perchè io interpreto il significato della candidatura Cipriani cogli stessi criteri che furono manifestati nel suo noto articolo dal mio amico Bonomi.

« Per me come per tutti la candidatura ... e possiamo ormai dire l'elezione del Cipriani — va considerata quale indice di un movimento decisamente rivoluzionario che dovrà avere nell'insurrezione il suo sbocco inevitabile. Io non entro ora a discutere sull'utilità sociale di un movimento in tal senso e voi già conoscete in proposito le mie idee: ma dico soltanto che a nessun partito può giovare il tentativo di velare o di simulare questa realtà ».

Detto questo, l'on. Bissolati si congedò gentilmente da noi.

Dimostrazioni a Roma

per la vittoria di Amilcare Cipriani

Roma, 25 notte.

Non appena si è diffusa a Roma la notizia dell'elezione di Amilcare Cipriani al VI collegio di Milano subito una forte colonna di dimostranti esultante si è recata a Piazza Colonna ove sono state emesse grida di « Evviva Cipriani! Evviva Milano! » Hanno partecipato alla dimostrazione i soci dell'Unione socialista romana, i sindacalisti, molti repubblicani ed anarchici. Non accennando i dimostranti a sciogliersi è intervenuta la forza pubblica che ha sgombrato la piazza spingendo la folla lungo il corso Umberto. Dinanzi al « Giornale d'Italia » ed all'ufficio di corrispondenza del « Corriere della Sera » sono stati emessi fischi sonori e lanciate grida di viva Cipriani. La dimostrazione è continuata ancora per mezz'ora. Quindi è ritornata la calma. La polizia ha eseguito due arresti che non sono stati mantenuti

Una seconda dimostrazione si è avuta poco più tardi per la vittoria di Amilcare Cipriani. Una colonna di dimostranti si è formata nel quartiere popolare di San Lorenzo e sempre più ingrossando è giunta fino a piazza Venezia emettendo grida di « Viva Cipriani ». In piazza Venezia la polizia ha tentato di sbandare i dimostranti che, dopo qualche ondeggiamento, sono riusciti ad imboccare corso Umberto. Di corsa i dimostranti sono giunti in piazza Sciarra ed hanno tentato di congiungersi coll'altra colonna di dimostranti sbandatasi poco prima. In piazza Sciarra era l'on. Campanozzi che è stato accerchiato dai dimostranti che continuavano a gridare « Evviva Cipriani ed Abbasso la reazione », mentre la polizia ricorreva ai soliti mezzi di violenza per calmare la folla. Anche l'on. Campanozzi inneggiava alla vittoria socialista di Milano quando improvvisamente un delegato gli si è fatto dinanzi e lo ha redarguito e l'on. Campanozzi ha risposto:

— Non credo mi si possa vietare di gridare « Evviva Cipriani. »

— Ed io lo faccio arrestare, ha detto di rimando il delegato.

E Campanozzi:

— Lei compie una violenza.

Per farla breve l'on. Campanozzi è stato tratto in arresto e due agenti lo hanno preso in mezzo e si sono avviati per via Lata alla questura centrale. La folla intanto continuava a gridare e protestare, ed ecco ad un tratto si leva un grido: « Liberiamo Campanozzi ». Un gruppo di dieci dimostranti più arditi si slancia sugli agenti e cerca di strappar loro di mano l'arrestato. E' un brutto momento per l'on. Campanozzi, gli agenti lo tiravano per le braccia perchè procedesse avanti, i dimostranti lo tiravano per il paltò e per le spalle per sottrarlo alla stretta delle guardie, ma alla vicina questura centrale giungevano rinforzi e l'on. Campanozzi tra fischi e urla scomparve nell'interno della Questura. L'ex deputato socialista del 1 collegio di Roma fu chiuso in camera di sicurezza e solo un'ora dopo è stato rilasciato dal delegato di servizio che gli ha preannunciata una regolare denuncia all'autorità giudiziaria. La folla attendeva la liberazione di Campanozzi e gli ha fatta una grande ovazione.

I cotonieri piemontesi

contro il sindacato dei prezzi

Torino, 25 notte.

Alla Lega Industriali si riunivano le seguenti ditte cotoniere: Manifattura Rivarolo, San Giorgio Canavese — Manifatture di San Maurizio Canavese, Remberti, Valle e C. — Buchi e Figli — L. Usigli e C. — Ortino e Bertagna — Remmer e C. — Giovanni Losa — Successori Brignone — L. De Benedetti — Cotonificio Piemontese — Cotonificio Torinese — Giovanni Ronco — Riechiardi — Vorwerk — Hoffmann e C. — Cotonificio Leuman — Giuseppe Gallina — Felice Tabasso — A. Pirovano — Fratelli Lazzeri — Successori G. Gerbino — Successori Cucco — A. Foia — Iona Mario — Molino e Verniano — Fratelli Fasano.

L'assemblea all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno, conferendo ai suoi rappresentanti il mandato di comunicarlo alle ditte interessate: « Gl'industriali tessitori ed altri consumatori di filati intervenuti all'adunanza presso la sede della Lega industriali di Torino per discutere intorno al costituendo sindacato dei prezzi, promosso da diversi filatori e da aderenti all'Istituto cotoniero;

considerando che l'istituto cotoniero ottenne a suo tempo la partecipazione di parecchi cospicui membri, specie del Piemonte, in seguito a formale promessa di non creare o comunque di non favorire la costituzione di un Sindacato dei prezzi allora generalmente giudicato pernicioso all'industria cotoniera italiana;

che oggi invece i maggiorenti dell'Istituto cotoniero stesso stanno lavorando attivamente per conseguire lo scopo di vincolare i colleghi ad un consorzio inteso ad aumentare artificiosamente i prezzi anche dei titoli più grossi, sui cui è basata gran parte della produzione nazionale; che ove in tale consorzio entrassero i maggiori filatori locali, grave danno ne risentirebbero le industrie cotoniere non provviste di filature, mentre verrebbero a trovarsi in una condizione opposta e quindi di privilegio i loro concorrenti che possiedono filature annesse a stabilimenti di tessitura e di filotaggio;

che la situazione generale dei mercati dell'interno e specialmente dell'estero non consentirebbe di conciliare l'azione di un Sindacato dei prezzi colla necessità assoluta di non restringere soverchiamente la produzione nazionale, già compromessa da altre cause; che un aumento nel prezzo dei filati restringendo la esportazione diminuirebbe il consumo dei filati stessi, con danno finale dei filatori;

fanno voti che le filature, sopratutto del Piemonte, rendendosi conto di tutto quanto precede e dell'immeritato danno che esse arrecherebbero altrimenti ai loro più fidi clienti, oppongono un reciso rifiuto alle richieste e alle insistenze delle altre filature italiane che già aderirono all'istituendo consorzio di filatori: e mentre confidano di venire esaudite, danno incarico ad un Comitato di tre persone elette dall'assemblea di comunicare il presente ordine del giorno ai maggiori interessati e di rendersi interpreti dei sentimenti di gratitudine manifestati dagli intervenuti all'odierna adunanza verso quei filatori locali che astenedosi fino ad oggi dall'aderire al Sindacato dei prezzi si resero veramente benemeriti verso i loro antichi ed affezionati clienti.

Ai superstiti dei Vosgi

Parma, 25 notte.

Oggi, con grande solennità, fu consegnata ai superstiti della campagna dei Vosgi la medaglia commemorativa assegnata dalla Repubblica francese. La cerimonia ha luogo nell'ampia sala del Consiglio Comunale, gremita di pubblico e di reduci.

Specialmente ammirata è la bandiera della Legione italiana, offerta dalle dame di Chambery alla colonna Tanara, e donata da Giuseppe Garibaldi al colonnello Faustino Tanara. Alfiere di questo glorioso vessillo è Ernesto Pogliani, un superstite di quasi tutte le campagne garibaldine. Alla cerimonia sono presenti anche i tre reduci parmensi dei Mille ancora viventi: Pessina, Tommasini e Poli. Dei superstiti della campagna dei Vosgi, su 400 che vi parteciparono, solo 22 sono ancora al mondo, e fatta eccezione di tre, sono tutti presenti. Sono pure intervenuti la signora Zuarina Tanara, figlia del colonnello Tanara, e il dottor Nullo Musini, figlio del maggiore dott. Luigi Musini.

Quando la cerimonia si incomincia, nella sala gremita sono presenti il sen. Mariotti, sindaco, il prefetto, il gen. Schenoni, la Giunta al completo. Parla per primo il sen. Mariotti, ricordando la campagna di Francia e l'alto significato che essa assunse dono Mentana. Quindi incomincia la distribuzione.

Parlano poi la sig. Tanara, l'assessore Isola, pur esso garibaldino, il prefetto e l'on. Berenini. Quindi in corteo i reduci si recano a deporre corone alla lapide dei caduti di Digione e al monumento di Giuseppe Garibaldi.

Nel pomeriggio alla « Croce di Malta », una trattoria che fu un focolaio di rivoluzione prima del '59, e ove si ordirono tutte le congiure, compresa quella che condusse alla morte di Carlo III, ha avuto luogo un banchetto fra i reduci.

Si gela!

Verona, 25 notte.

Il bollettino metereologico del R. Istituto ci fa sapere che nelle prime ore di stamane il termometro è sceso a 9.8 sotto zero. Tutta la provincia risente gli effetti del freddo eccezionale. Molti centri del Basso Veronese hanno oltrepassato i 10 gradi sotto zero. A Legnago si danno per raggiunti i 13 gradi! Il tempo però è bello.

Novi Ligure, 25 notte.

Certo Andrea Lasagna, notissimo sotto il nomignolo di *Butto*, di 56 anni è morto la notte scorsa assiderato. Il Lasagna che non aveva fissa dimora, nella notte fu udito gemere in modo pietoso, chiamare ora questa, ora quella persona, ma siccome si sapeva ch'era dedito al vino, nessuno si mosse. E al mattino il disgraziato venne trovato assiderato, disteso attraverso la via.

Padova, 25 notte.

Stanotte il termometro dell'Osservatorio Universitario ha segnato 11 gradi sotto zero. A mezzogiorno segnava 5 gradi sotto zero: nondimeno si tenne il Cimento invernale nel Bacchiglione.

Una brigantesca rapina

in una casa di Roma

Roma, 25 notte.

In una casa di via Gaeta abita la signora Agostina Tamburelli di circa 50 anni, pensionata, vedova di un impiegato dello Stato. Oggi alle 14 la signora era sola in casa allorchè fu sonato il campanello dell'uscio. Due giovani entrarono chiedendo di affittare una stanza. Ad un tratto la signora si intese afferrare per la gola e poi stringere da un corpo resistente che non ha potuto bene distinguere se fosse una catenella di acciaio o una cordella sottile. « Ci dia i soldi — dicevano intanto i malandrini — ci dica dove tutti i valori. » « Ma io non ho nulla, sono una povera vecchia che vive di una meschina pensione » — rispose la povera ... .

Nella colluttazione si rovesciò la sedia del letto e le donne presero a urlare. Il giovane più alto continuò a stringere con la corda impedendo alla signora di gridare mentre il compagno frugava nei tiretti, gettava sul pavimento gli oggetti che riteneva inutili e si impossessava di un biglietto dello Stato da lire 50, di due biglietti da dieci lire, di un mezzo marengo, di due biglietti da cinque lire, di una collana. La povera signora riuscì di liberarsi dalla stretta dei ladri ma era incapace a sollevarsi e ad alzare la voce. Allora i due scellerati hanno aperto la porta di ingresso chiudendola dietro di loro, e scendendo con passo composto, per non destare sospetti, guadagnarono la strada.

Dopo circa mezz'ora la povera signora si è riavuta e ha gridato aiuto. Sono venuti in suo soccorso alcuni inquilini ed è stata avvertita la P. S. ma le indagini per rintracciare i due malviventi, uno dei quali sembra si chiami Michele Lopez, non hanno finora avuto alcun risultato.

Il corso di notariato e la laurea di giurisprudenza

Roma, 25 notte.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, rispondendo ad analoghi quesiti postigli dal ministro della Pubblica Istruzione circa l'applicazione dell'articolo 165 della legge 16 febbraio 1913, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, ha espresso il parere:

che gli esami superati dagli studenti del corso di notariato delle scuole universitarie debbano ritenersi validi agli effetti del conseguimento della laurea in giurisprudenza;

che coloro i quali abbiano compiuto tutto il corso di notariato presso le scuole universitarie possano ritenersi ammissibili anche al terzo anno di giurisprudenza;

che gli studenti i quali abbiano compiuto il secondo anno del corso di notariato possano essere iscritti al 3.° anno di giurisprudenza senza condizione di aver superato gli esami del corso stesso, ma con l'obbligo di dare gli esami non compresi nel programma delle scuole di notariato.

Il ministro ha accolto il suesposto parere ed autorizzato le autorità dipendenti a provvedere in conformità.

Il progetto per le scuole medie

Roma, 25 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune notizie sul nuovo progetto di legge per le scuole medie.

Il Ministero ha accettato l'aumento di L. 200 sullo stipendio iniziale del terzo ruolo che invece di essere, come era nel primo progetto, di L. 1800, sarà di L. 2000. Le tasse sono diminute per i ginnasi. A norma degli accordi intervenuti fra la Commissione parlamentare ed il ministro è concessa al Ministero la facoltà di conservare per un biennio in servizio quegli insegnanti che, in forza della nuova legge, sono colpiti dai limiti di età. Gli articoli riguardanti lo stato giuridico che tanta opposizione sollevarono nello scorso aprile sono stati modificati in modo da non offendere i diritti già conquistati dai professori con la legge del 1906. Vi sono infine disposizioni a favore dei supplenti riusciti idonei nei concorsi.

Il *Giornale d'Italia* dice che ha raccolto tali notizie a buona fonte, ma non autorizzata, perchè il ministro desidera ancora che il progetto non sia conosciuto nei suoi dettagli.

Lavoratori socialisti

favorevoli ai lavori in Libia

Carpi, 25 notte.

Il Circolo socialista autonomo di Migliarina-Budrione costituito esclusivamente di un forte nucleo di lavoratori appartenenti alle cooperative ed alle organizzazioni di resistenza, discutendo della penosa situazione creata dalla crisi di lavoro deliberava alla unanimità di interessare gli enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche, e circa i dibattiti sull'assunzione o meno dei lavori in Libia si dichiarava unanimemente concorde nella tesi di Lodovico Calda, segretario della Camera del Lavoro di Genova, favorevole alla partecipazione a quei lavori, facendo voti che tutti i dirigenti delle organizzazioni e delle Camere del Lavoro abbiano ad interessarsi per il loro sollecito inizio.

NUOVA AERONAVE ITALIANA

L'M. 3 prende il cielo

Bracciano, 25 notte.

Un'altra grande unità aerea italiana è stata oggi varata nell'hangar di Vigna di Valle, dove da parecchi giorni si lavorava febbrilmente per l'allestimento del dirigibile M. 3, che per le perfette modificazioni apportate specie ai motori della navicella, nuova di struttura, può dirsi una delle maggiori aeronavi d'Italia.

Alle 15 il nuovo dirigibile è stato tratto dal suo *hangar* e trattenuto su lprato fino alle 15.45; quindi esso si è librato maestoso e sicuro sul lago, ha diretto la prora a Trevignano, ha fatto il giro del lago mantenendosi ad un'altezza di circa 200 metri ed è tornato superbo nell'*hangar* verso le 17. A bordo si trovavano il capitano Funari, i tenenti Scelzo, Biffi, Messina e Bontempelli, il capo operaio Cocioni, il sergente maggiore Carta, il soldato Masero e l'operaio Santoro.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La riforma elettorale in Francia

Il voto supplementare

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

La Commissione senatoriale per la riforma elettorale si è riunita sotto la presidenza di Clemenceau per udire il ministro degli Interni che ha apportato il progetto transizionale del Governo.

Renault ha dichiarato che il Governo, pur rispettando il principio affermato dal Senato, che nessuno può essere eletto se ha ottenuto meno voti dei suoi concorrenti, vuol tuttavia assicurare una rappresentanza alle minoranze. Sua preoccupazione è stata pure quella di trovare un terreno di intesa fra le due Camere e di riavvicinare definitivamente gli elementi della maggioranza repubblicana. Perciò il Governo crede che questo risultato possa essere raggiunto dal sistema del voto supplementare. Ogni elettore avrebbe la facoltà sulla lista che deporrà nell'urna di sottolineare il nome di un candidato che avrà la sua preferenza e di dargli così un suffragio supplementare. Parecchi senatori interrogarono il ministro e la discussione fu assai lunga.

Un membro della Commissione ha dichiarato a un giornalista: « Non so ancora ciò che farà la Commissione. Il nostro relatore non è ostile al principio del voto supplementare perchè considera che di tutti i sistemi empirici che hanno per scopo di dare alla minoranza una rappresentanza equa questo è ancora il solo che offre minori inconvenienti. La Commissione senatoriale è decisa a fare molto presto e a chiedere al Senato una seduta speciale per la discussione della riforma elettorale per non interromperla con la discussione già iniziata sull'imposta sul reddito.

Il complotto contro Scerif pascià

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

Scerif pascià è stato interrogato oggi dal giudice istruttore al quale ha esposto quanto sapeva intorno al complotto ordito contro di lui. Ciò che ha fatto credere che un complotto esista allo stato permanente si è che egli ha ricevuto e riceve ancora lettere da Ca anti-noli nelle quali si afferma che il Comitato « Unione e Progresso » ha inviato a Parigi degli emissari per ucciderlo e per uccidere i suoi partigiani e particolarmente il principe Sabah Eddine, nipote di Abdul Hamid. Appena ricevuta la prima lettera nell'agosto del 1913 Scerif aveva informato la Prefettura di polizia e dietro consiglio di sua moglie decise di non ricevere nessuno che dietro domanda di udienza. I suoi avversari adottarono questa tattica: si presentavano con lettere elogiative della sua opera e si qualificavano per suoi amici.

Scerif pascià ha segnalato poi al giudice la violenta campagna condotta contro di lui dal « Tanin » di Costantinopoli e raccontò che qualche mese fa si tentò di riconciliarlo col governo attuale promettendogli un posto di primo ordine a Costantinopoli. Evidentemente tentava di trascinarlo in Turchia per poi sbarazzarsi definitivamente di lui. Egli raccontò in seguito la scena dell'attentato

Scerif pascià se ne andò dal palazzo di giustizia alle otto di sera dopo la sua lunga deposizione protetto contro un nuovo attentato da un commissario di polizia e da due ispettori.

Parigi ha bisogno di legumi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

La Camera di Commercio italiana informa gli esportatori che il mercato di Parigi è molto deficiente di legumi.

Gravi incidenti sportivi

(*Nostro fonogramma*)

Zurigo, 25 mattina.

Telegrafano da Saint Immer che sulla strada di Tramelan un *bob* montato da quattro persone investiva ad una velocità di oltre sessanta chilometri all'ora, una piccola slitta montata da due signorine. I quattro passeggeri del *bob* precipitarono dalla strada da un'altezza di parecchi metri e rimasero gravemente feriti. Furono trasportati all'ospedale in pericolo di vita. Le due signorine hanno pure riportato ferite gravissime.

Telegrafano da Sainte Ursanne che presso Bellefontaine un bimbo di sei anni, avendo perduto il governo della slitta, in una curva fu sbalzato dalla pista ed andò a cadere nel canale di un'opera idraulica, rimanendo annegato, malgrado gli sforzi di parecchi operai per trarlo a riva.

Un camion automobile

sospeso sopra alcune case

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

La notte scorsa un *camion automobile* adibito al servizio delle spazzature è andato a urtare in via Lamargue contro una palizzata che chiude un terreno disabitato. Il *camion*, che pesa otto quintali, minaccia di cadere da un'altezza di 15 metri sopra alcuni immobili che si trovano nella sottostante via Bachelet. La situazione degli abitanti di queste case è assai critica. Sono stati perciò invitati ad abbandonare le loro abitazioni. Nel frattempo i pompieri, aiutati da una numerosa squadra di carpentieri, lavorano attivamente per togliere dalla critica posizione il pesante e pericoloso veicolo.

Riparazione esemplare

Il figlio ha ucciso, il padre adotta l'orfana

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

Telegrafano da Pietroburgo che i funerali del vecchio suonatore Stepanoff ucciso dal luogotenente Kolzakoff in un « restaurant » di notte nel e circostanze che vi abbiamo già narrate ha dato luogo ad una cerimonia estremamente imponente. Sulla bara coperta di fiori si notava una magnifica corona inviata dal generale Kolzakoff, padre dell'assassino. Il generale Kolzakoff e suo figlio maggiore ufficiale di artiglieria della guardia dello stesso reggimento dell'assassino erano fra quelli che tenevano i cordoni. Tutti i suonatori di Pietroburgo assistevano alla cerimonia e fecero una accoglienza deferente al generale ed a suo figlio. Più di mille persone seguivano la bara. Nel seguito si notavano numerosi ufficiali della guardia.

La giovane suonatrice Sacha Stepanoff pure ferita dal Kolzakoff è fuori di pericolo. Tuttavia essa non ha ricuperato la ragione ed è inoltre diventata muta. Il generale Kolzakoff e suo figlio maggiore le hanno reso visita nella giornata di ieri. Constatando che essa aveva perduto l'uso della parola, il generale pianse abbondantemente. Uscendo dall'ospedale ove essa è curata egli dichiarò che considerava suo dovere morale di consacrare il resto della sua vita a la povera figlia rimasta orfana e che si occuperebbe di essa come dei suoi propri figli.

Questo dramma ha prodotto profonda impressione in tutti gli ambienti di Pietroburgo ed ha profondamente impressionato il mondo degli ufficiali. Si biasima severamente il gesto odioso del luogotenenete Kolzakoff, ma l'atteggiamento così commovente del vecchio generale è argomento delle simpatie generali.

Bombe suffragiste

fra gli aranci di Glasgow

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 25 mattina.

La esplosione di una bomba, che si dice deposta dalle suffragette, ha danneggiato gravemente la serra degli aranci nel giardino botanico di Glasgow. Una guardia aveva spenta la miccia di una prima bomba ed era uscita dall'edificio per chiamare un *poliziemun* quando una seconda bomba scoppiò producendo danni stimati a 100 mila franchi. Si sono rilevate numerose impronte lasciate dalle scarpe delle donne e si sarebbero inoltre ritrovati parecchi dolci ed una bottiglia di *champagne* vuota. Se ne conclude che le dimostranti si sono nascoste dietro una roccia all'ora della chiusura del giardino botanico ed hanno aspettato la notte per deporre la macchina infernale. Si è pure trovata vicina al muro di cinta una cassa che avrebbe servito alla scalata per fuggire.

Sciopero e serrata

nell'industria degli orologi in Svizzera

(*Nostro fonogramma*)

Zurigo, 25 mattina.

Telegrafano da Soletta che in seguito ad un conflitto scoppiato tra quattro *decoupeurs* della fabbrica di orologi Michel a Grenchen ed allo sciopero dichiarato circa due settimane fa dagli operai dell'a intera fabbrica oggi la Federazione dei fabbricanti di orologi ha deliberato la serrata in tutte le fabbriche dei dintorni di Soletta.

Per ora sono circa 2500 gli operai serrati ma si prevede che per lunedì gli operai delle altre fabbriche dei cantoni di Soletta e di Neuchâtel potranno far causa comune cogli scioperanti serrati provocando così una grave crisi nell'industria svizzera degli orologi.

GLI AVVELENATI DI ALGAR

(*Nostro telegramma*)

Madrid, 25 mattina.

Eccovi altri particolari sull'avvelenamento collettivo avvenuto ad Algar in provincia di Murcia. Gli avvelenati sono oltre 200. In due famiglie composte di otto persone tutti i membri sono ammalati. Tre decessi sono avvenuti ieri ed il medico capo pensa che il 40 % degli avvelenati moriranno. Il salumiere Heredia che vendette la carne e provocò l'avvelenamento insieme ai suoi figli è in uno stato disperato. Il veterinario che certificò sana la carne è stato destituito e dovrà ora rispondere della sua negligenza davanti ai tribunali. I medici di Cartagena sono giunti ad Algar ove, assistiti dagli infermieri della Croce Rossa, soccorrono gli ammalati. Venti persone hanno attualmente ricevuta la estrema unzione. La popolazione è costernata. L'avvelenamento è dovuto a della carne di maiale contenente della trichina.

Una bomba tra i fiori

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 25 mattina.

Si ha da Glascow che una bomba di piccole dimensioni è esplosa stamane nei Giardini botanici, causando danni nelle serre. Un guardiano ha trovato anche un'altra bomba che non era scoppiata. Si hanno sospetti sulle suffragiste.

Notizie Commerciali e Agricole

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 24 gennaio.

Cereali. — La settimana che si chiude oggi ha portato un notevole contributo a quell'indirizzo di maggior fermezza cui abbiamo accennato nella precedente rivista. Nè sull'indirizzo generale ha influito qualche momento di rilassatezza provocato da notizie dall'Argentina che accennavano ad imbarchi di importanza straordinaria da quei porti per l'Europa.

Sempre contradditorie, ma in prevalenza piuttosto pessimiste sono le notizie relative al nuovo raccolto argentino, che fu pregiudicato al Nord della regione del Plata per piogge eccessive e freddo; al sud per la siccità.

I freddi intensi avutisi nelle scorse settimane hanno del tutto preclusa la navigazione sulle grandi arterie acquee russe e danubiane mentre le abbondanti nevicate hanno interrotto o quasi gli invii dall'interno.

In compenso però proseguono attivi gli invii in Europa — specialmente per l'Inghilterra e la Germania dal Canadà. Nel complesso il rifornimento per il fabbisogno d'Europa non si presenta difficile. I mercati italiani seguono l'andamento prevalentemente fermo del mercato internazionale con una ripresa lieve, ma assai diffusa nei corsi.

Le notizie dell'Ufficio d'informazioni agrarie presso il Ministero d'Agricoltura, come quelle dell'Istituto Internazionale, confermano il buono stato delle colture a frumento autunnale nell'alta e media Italia, ove la neve ha ora messo le giovani piante al riparo dei più intensi geli, mentre nell'Italia meridionale e nelle Isole si risentono i danni della siccità eccezionale, per cui la semina fu eseguita in condizioni tutt'altro che favorevoli.

Mercato del granoturco pressochè inattivo, cosa strana in questa stagione che segna generalmente un periodo di discreta attività per questo articolo; i prezzi però non ne risentirono per nulla di questo periodo di stasi; anzi sono piuttosto meno deboli che qualche settimana fa. Completa stazionarietà nei prezzi pei risi, risoni, segale. L'avena che aveva spuntato un lieve rialzo in seguito a maggiore richiesta e per evidente simpatia col mercato foraggiero, s'è poi arrestata e se in qualche località ha potuto mantenere la posizione conquistata altrove ritornò allo « statu quo ante ».

Bestiame da macello. — I negozianti venditori, visto che i macellai pur largheggiando negli acquisti approfittavano di una certa esuberanza di disponibile verificatasi sui mercati scorsi per ottenere facilitazioni nei prezzi, solo in parte rispecchiate sul listino ufficiale, hanno pensato di limitare gli invii ad una misura pari in relazione col fabbisogno.

Infatti alla riunione di lunedì pel bestiame grosso figuravano solo 717 capi, ciò che pur permettendo ai macellai un certo margine nella scelta, non lasciò forti rimanenze. In principio della riunione le trattative si svolsero facili sulla base dei prezzi di chiusura della precedente settimana; verso la fine del mercato però, quando il disponibile era alquanto ridotto, mentre la domanda si manteneva ancora abbastanza attiva, prevalse una tendenza più sostenuta da parte dei venditori che ha portato qualche sensibile ripercussione anche nelle quotazioni ufficiali del listino specie per i buoi di prima qualità e per i tori, e le vacche di seconda e terza molto ricercate anche da parte dei salumieri per la lavorazione dei salumi. La seconda riunione dell'ottava, apertasi con 634 capi, se diede modo ai macellai di ottenere qualche facilitazione nelle contrattazioni non segnò però variazioni di sorta sul listino.

Sensibilmente ridotta l'offerta dei vitelli maturi riduzione dovuta in parte agli intensi freddi che sconsigliano dal sottoporre a lunghi viaggi in ferrovia bestie abbastanza delicate.

Così la minore disponibilità — 785 e 971 capi, rispettivamente sulle riunioni di martedì e venerdì — e la domanda pintosto attiva, hanno concorso a creare una soddisfacente facilità di vendita.

L'aumento nel prezzo dei suini grassi realizzato dai venditori alle minime di sabato scorso, fu confermato alla riunione odierna, nonostante la sensibile riduzione della macellazione da parte dei salumieri, cui tornano di danno i bassi corsi dei lardi e dei salumi in genere. Ad ogni modo — per quanto ridotta — si capisce come — data la stagione propizia — la macellazione richieda un numero sempre rilevante di capi, cui fa fronte senza difficoltà la produzione locale.

Foraggi e lattimi. — Siamo ormai entrati nel periodo di maggior consumo del fieno essendo ormai i pascoli completamente coperti da un buon strato di neve. Ciò naturalmente concorre a maggiormente sostenere i detentori di fieno nelle loro pretese ciò che s'è manifestato con aumenti di 25-50 centesimi realizzati anche sui listini ufficiali dei principali mercati. Milano, piazza di grande consumo e generalmente favorevole ai venditori, quota L. 12 a 13 pel maggengo di prima e rispettivamente 1 e 2 lire di meno per agostano e terzuolo sempre fuori dazio. Le altre piazze generalmente fanno prezzi lievemente minori.

Il commercio della paglia ha pure avuto un periodo di maggiore attività, non tanto per il maggior fabbisogno per lettiera — le disponibilità essendo evidentemente più che sufficienti — quanto per riflesso dell'aumento dei foraggi, provvedendo qualche allevatore — nella eventualità di ulteriori aumenti nel prezzo dei fieni a sostituire con paglia parte della ragione di prezzo. I prezzi variano da L. 2.75 sulle piazze dell'Italia centrale e meridionale per paglia corta e dove la produzione è maggiore al consumo, a 5 lire sulle piazze di maggior consumo dell'alta Italia.

Latticini. — Stazionario il burro sul prezzo di L. 2.80 per la nostra piazza, seguito dalle piazze minori senza notevoli variazioni. Per quanto la produzione sia in questi giorni sensibilmente diminuita e quindi il prodotto fresco sia abbastanza ricercato e retribuito con premio sul prezzo ufficiale, il mercato non ne risente per l'abbondanza di prodotto di qualità buona e corrente accumulata nei frigoriferi e che naturalmente si cerca di esitare in questa stagione.

Mercato discretamente attivo senza notevoli variazioni nei corsi per i formaggi in genere, specialmente per i grana. Poco cercati gli stracchini in genere.

Vini ed olii. — Il freddo intensissimo è poco propizio a far viaggiare i vini, per cui il commercio relativo è del tutto limitato al movimento locale. Sulle piazze d'esportazione il mercato è completamente calmo. Più attiva s'è fatta di questi giorni la domanda in olio d'olivo il cui raccolto in genere si conferma oltremodo scarso. Tuttavia i prezzi non risentono quei vantaggi che sarebbe logico attendere, prova evidente questa del sempre più largo posto che la sofisticazione e la sostituzione più o meno sincera o clandestina degli olii di seme — ed oggi anche degli olii deodorati — vanno occupando nel consumo.

C. B.

SITUAZIONE GRANARIA.

I principali mercati esteri di frumento nella settimana decorsa continuarono a segnare variazioni di prezzo di pochissima importanza, talchè la situazione complessiva può ritenersi quasi invariata in confronto alla settimana precedente. Secondo l'*Evening Korn Trade List*, il frumento disponibile in Europa alla data 19 gennaio ascendeva comprese le quantità viaggianti, a El. 35.478.000. contro 24.642.000 del passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento pronte per l'esportazione il 17 gennaio superavano i 34 milioni di ettolitri, mentre nel decorso anno allo stesso tempo, erano di oltre 32.800.000 Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 19 gennaio si calcolava a 12.136.500 ettolitri, di cui 6.090.000 diretti per l'Inghilterra e 6.046.500 per il continente, contro complessivi El .10.619.800 del passato anno alla stessa data. In Italia nella settimana passata i mercati del grano si mostrarono attivi in parecchi luoghi e con discreti affari. La derrata offerta fu abbondante per il grano nostrale, ma scarsa per il grano estero. I prezzi lievemente in rialzo nelle qualità inferiori oscillarono fra L. 26.40 e L. 27.75 il quintale per il grano nostrale e intorno a L. 30,50 per quelli esteri.

BILANCI E DIVIDENDI

Birra Milano — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Il Consiglio d'amministrazione della « Birra Milano » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100 di cui è costituito l'intero capitale.

Banca Popolare di Sondrio — Sondrio.

Capitale illimitato. Versato L. 741.600.

L'ultimo bilancio della Banca Popolare di Sondrio si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 151.101.75. Capitale sociale L. 741.600; riserve per L. 579.759,79.

Presidente avv. Carlo Sertoli.

Credito Cooperativo Piemontese - Torino.

Il Consiglio d'amministrazione del Credito Cooperativo Piemontese ha deliberato di proporre agli azionisti che l'utile netto di L. 27.530,62 con cui si è chiuso l'ultimo bilancio venga distribuito in ragione di L. 5,50 per cento per ogni azione del valore nominale di L. 25 dopo aver largamente provveduto agli accantonamenti.

Olierie e Saponerie Meridionali — Bari.

Capitale sociale L. 8.000.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Olierie e Saponerie Meridionali » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 274 742 000 che per volere unanime dell'assemblea degli azionisti venne devoluto per Lire 253.000 al fondo deperimenti e per l'eccedenza di L. 14 742,06 alla riserva statutaria e ciò per consolidare vieppiù l'istituto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca delle Associazioni Agrarie — Rovigo.

Il secondo esercizio della « Banca delle Associazioni Agrarie » si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 11.432,71. Capitale sociale lire 200.000, riserva L. 5000.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 gennaio.

Molnea Michele — Raimondi Francesca, 78, casalinga, via Trivulzio, 25 — Limito Giulia, 71, via Trivulzio, 25 — Mainardi Primo, 47, verniciatore, via Trivulzio, 25 — Begozzi Carlo, g. 39, via S. M. Valle, 2 — Aurora Augusto, m. 3, Brefotrofio — Vecchio Maria, 56, casalinga, via Ponte Seveso, 70 — Lena Carolina, 39, casalinga, Rottole, 43 — Pela Luigi, 30, autom, via Bordoni, 16 — Cossi Giuseppe, 64, contadino, Casorate I — Longhi Felice, 16, legalibri, corso 22 Marzo, 1 — Galimberti Natale, 58, facchino, via M. Gioja, 21 — Brenna Enrico, 71, Cagnola, 24 — Cattaneo Ernesto, 60, via Orti, 17 — Brambati Emilia, 10 — Torrevecchia P. — Giussani Maddalena, 76, casalinga, via Formentini, 9 — Porciani Rosolina, 45, casalinga, via Lambro, 9 — Regazzi Carlo, m. 1, via S. M. Valle, 2 — Galbiati Carolina, 60, agiata, via Nerino, 9 — Corti Carlo, 61, impiegato, Bovisa, 204 — Bottaro Teresa, 66, casalinga, via Olocati, 11 — Rossetti Maria, 75, casalinga, via Ansperto, 10 — Pasquinali Osvalto, 58, scrivano, via L. Vinci, 33 — Schenone Elvira, 67, casalinga, corso Magenta, 6.

Morti, 24 — Matrim. 29.

Leggete il SECOLO XX

Centesimi 50 in tutta Italia

N. 471 del 1914.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri

DI MILANO

Asta *per aumento del ventesimo* per vendita di N. 1502 piante sorgenti sui boschi Piva di Sopra e Nuovo di Ponente di compendio dell'Agenzia di Bertonico, Comune di Bertonico, Mandamento di Casalpusterlengo, Circondario di Lodi, Provincia di Milano. — Le schede, in bollo da L. 1 devono essere presentate alla Divisione III del Consiglio *non più tardi delle ore 14 del giorno 13 febbraio* 1914, corredate della bolletta di Cassa giustificante l'eseguito deposito. — Capitolato visibile presso l'Ufficio di Protocollo degli Istituti Ospitalieri. — Prezzo peritale L. 17.018.

Bosco Piva di Sopra sud-est: Piante N. 221; prezzo peritale L. 2433; delibera d'asta del 21 gennaio 1914 L. 3029.08.

Bosco Piva di Sopra sud-ovest: Piante N. 290; prezzo peritale L. 3000; delibera d'asta del 21 gennaio 1914 L. 3930,30.

Bosco Piva di Sopra Nord: Piante N. 535; prezzo peritale 6295; delibera d'asta del 21 gennaio 1914 L. 7742,85.

Bosco Nuovo di Ponente sud: Piante N. 466; prezzo peritale L. 5290; delibera d'asta del 21 gennaio 1914 L. 6186,40.

Milano, 22 gennaio 1914.

Il Presidente: Avv. F. MEZZI.

Il Consigliere Ing. G. Santamaria — *Il Segretario Generale* Avv. G. Gaggi.

Le Signore alle quali il medico suggerisce la sterilità per ragioni di salute, ricorrano al mezzo più igienico e più pratico, e cioè agli ovuli del D.r Unger di Berlino, di facile uso e di efficacia garantita. Scatola di 6 ovuli L. 2,—, di 12 ovuli L. 3,—. Vaglia postale alla Ditta Giuseppe Fedeli, via Anzani, 4, Milano.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BAMBINAIA simpatica animatissima bambini con bella pronuncia, abile nel trattamento, con ottimi certificati, raccomandasi dall'Istituto North, Naglergasse, 21, Vienna I. * 1701

CHAUFFEUR offresi, età 35, bella presenza. Rivolgersi Ambrogio Biscaldi, via Lecco, 6, Milano. 34739

CHAUFFEUR cerca impiegarsi subito anche all'estero disposto fare mese prova gratis e adibirsi altri lavori anche domestici. Paleari 333 Posta. 34937

CINEMATOGRAFISTI. Operatore elettricista praticissimo serio disponibile. Scrivere Cassetta 112 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35050

TRENTENNE ammogliato, ottima moralità, senza pretese cerca occuparsi. Scrivere Sarchi, posta, Niguarda. * 35094

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DICIOTTENNE buona famiglia offresi aiuto magazziniere commesso preferibilmente provincia. Scrivere Cassetta 278 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34474

MAGAZZINIERE o aiuto cerco impiego, praticissimo confetture, ottimi certificati libero servizio militare. R. 3, posta, Milano. 34235

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI urgentemente mezzane e piccinine biancheria. Carcano Carolina, Durini, 25. * 34785

CERCANSI ragazze apprendiste per lavori su celluloide. Tansini, Bastioni Genova, 27. * 34559

CERCANSI subito abili lattonieri e provetto montatore apparecchi illuminazione. Casella postale N. 1227. 34480

CERCANSI a Roma abili pittori, scrittori di ditte ed insegne. Ottima sistemazione. Rivolgersi stabilimento Filippo Carli, Borgo Vittorio, 3. * 1737

CERCASI lavorante per stireria. Ditta Novellini, via Tre Alberghi N. 17. * 35071

CERCASI stiratrice. Via Ciovasso, 8, Belli. 34759

CERCASI da primario stabilimento in Milano capo falegname pratico lavori di riparazione, con buona conoscenza disegno, avente già coperto posti analoghi. Dirigere offerte con referenze. Casella postale 1210, Milano. 34815

CERCASI da primaria casa tailleur uomo e signora, abilissimo. Casella postale 70, Mantova. 34966

CERCASI fattorino quindicenne con bicicletta. Pazzaglia, Ugo Foscolo, 4 bis. * 34922

CERCASI preparatrice e macchinista ricamo inglese ed a jour. S. Antonio, 16. * 34906

CERCASI ricamatrice macchine Cornely lavoro continuo. Pirola Dina, Laghetto, 2. 34874

CERCASI abile operaio meccanico per macchine rettilinee da maglieria; buona retribuzione. Scrivere Cassetta Postale 911, Milano. 99156

COMMESSA di vendita per confezioni signora e pellicceria fina di bella presenza e con perfetta conoscenza degli articoli è richiesta da importante Casa del genere. Indispensabile indicare posti occupati e indicare primarie referenze. Scrivere alla Cassetta 101 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1528

FATTORINELLO anni 15, cercasi per ufficio 30 mensili aumentabili. H. Rosa, S. Agnese, 1. * 34865

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio cerco per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34722

SIGNORINA cercasi lavoro ufficio due ore giornaliere. Scrivere Cassetta 94 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35010

SIGNORINE bella calligrafia svelte cercansi. Scrivere Casella Postale 918, Milano. * 34985

SIGNORINE mannequins di alta e di bella presenza sono cercate da primaria Casa di Confezioni per signora. Oltre ai requisiti fisici sono indispensabili ottimi certificati e referenze primarie. Scrivere alla Cassetta 102 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1530

STIRATRICI biancheria nuova da signora cercansi. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 34710

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celeriscimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. ALLA Berlitz School. Istituto linguistico mondiale, lezioni private, piccole classi. Nuovi corsi ogni settimana, prova gratis. Piazza Duomo, Telefono 4558. Traduzioni. 1210

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Scuola fondata 1893 (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 34452

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Domna. 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

INGLESE. Lezioni private metodo pratico veloce. Frank, via Monti, 51. * 34900

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) 1° febbraio nuovi corsi contabilità, stenografia, dattilografia (diurni, serali e festivi). Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, l'allievo impara su tastiera completamente bianca, esclusività non brevettata, ma costituente la migliore garanzia di ottimi risultati, gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi. Prima iscriverei qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. 35043

ITALIENISCH, Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Welthezeuhmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1214

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 33979

PREMIATA scuola dottor Gardelli. Lingue ed Istruzione privata, metodi perfezionati. Preparazione diplomi insegnamento calligrafia, disegno. Armorari. 8 33208

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella camera ammobigliata luce elettrica parquet. Buonarroti, 5, Bossi. 35088

AFFITTO camere anche con pensione. Caffè, Via Benvenuto Cellini, 6. * 34863

BELLA camera ammobigliata. Rivolgersi portinaio, S. Celso, 32. 33935

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 2580

FABRIQUE de Courroies en cuir, manchons & lanières pr. lanificio fouets de chasse ext, demande un représentant sérieux ayant de bonnes relations et connaissant l'article. Ecrire offres avec références à la Ste. Gle. Verviétoise de Courroieries à Dison lez Verviers (Belgique). 14748

PREMIATO pastificio Giovanni Baldori, Imola, cerca serii attivi rappresentanti per Liguria e Piemonte. Richiedonsi ottime referenze, moralità, lunga pratica, assoluta conoscenza articoli. 1657

RAPPRESENTANTE pratico Veneto alimentazione chimica farmacie, drogherie, pizzicagnoli, liquoristi rappresenterebbe altre case viaggiando per conto tre quattro periodi annui. Tessera ferroviaria 13987 posta, Vicenza. * 14822

VIAGGIATORE conoscente clientela calzature già viaggiando altre case, cercasi, buona provvigione. Rivolgersi Moro Pasquali, Passarello, 3. * 34911

VIAGGERei per seria ditta, sola diaria. Roig 416, posta, Padova. 14810

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI corso Lodi 24, negozio appartamento 3-5 locali caloriferi, Via Trinchera, 1, due locali negozio due retri. 34939

AFFITTASI appartamento ammobiliato 7 locali, riscaldamento, terzo piano, via Pozzone, 4 (Angolo Bonaparte, via Dante). 1599

(Continua nella pagina seguente.)

Appendice del SECOLO 25

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Come a teatro, disse Giorgio di Champrevert.

— Caspita! soggiunse il signor Jules: avete ancora degli scrupoli, cara figliuola?...

— Lo confesso.

L'ex-uomo d'affari si alzò come impazientito.

— Se è così, disse, non facciamo nulla. Ma credete a me: voi avete torto, voi non concluderete mai nulla colla vostra incertezza. Morrete povera come vostra madre.

— Rimanendo però onesta.

— E' una vieta formula che non conclude niente a quest'epoca pratica. Del resto, ve lo ripeto per l'ultima volta, accettando voi non farete torto a nessuno in realtà, poichè Luisa Davert legalmente non esiste.

La giovane non rispose a quest'ultima questione e per un momento rimase turbata, pensierosa, in preda ad una lotta interna nella quale i suoi principi di ragazza onesta, la sua coscienza, la sua affezione filiale urtavano coi suoi desideri segreti di ricchezza, di lusso facile, di vita elegante ed anche d'orgoglio.

E questi ultimi desideri ebbero il sopravvento.

— Non potrei conoscere il marito che mi volete dare? domandò essa curiosa.

— Prima di tutto accettate?

— Ebbene, sì... accetto, rispose risolutamente... sopratutto per la mia povera mamma.

— Finalmente! esclamò Giorgio di Champrevert. Allora ci metteremo subito all'opera, poichè il futuro marito sono io.

— Voi?. Allora andiamo bene! gridò l'artista con aria birichina. Per lo meno sulla persona del marito non c'è nulla da ridire.

— Grazie...! Tanto per cominciare vi mi chiamerete famigliarmente Giorgio ed io Luisa, poichè dobbiamo figurare di conoscerci già da qualche mese. Inoltre siamo fidanzati: datemi la mano, mia cara Luisa...

La giovane artista un po' stordita da quell'improvviso principio di azione, tese macchinalmente la sua bianca e sottile manina senza guanto ed il banchiere vi depose un bacio cavallerescamente dicendo:

— Mia cara, voi siete deliziosa!...

Essa sorrise raggiante, già quasi conquistata.

— Non scherziamo, disse il signor Jules severamente; pensiamo prima di tutto alle nostre faccende ed ai mezzi di riuscire. Giorgio, voi dovete aver letto tempo addietro la confessione del vostro patrigno, che era unita al testamento.

— Infatti, me la ricordo perfettamente.

— Non vi era forse nominato qualche particolare relativo all'identificazione di Luisa Davert?

— V'è anzitutto in succinto la storia della modista Marta Davert.

— Vostra madre, cara Luisa, disse con serietà il signor Jules. Conosco quella storia e ve la insegnerò, piccina mia.

— Inoltre, contanuò il banchiere, nella confessione del signor di Castelvieux si parlava di alcune lettere scritte da lui alla sua amante. Poi si fa menzione anche di un gioiello regalato alla povera modista, consistente in un medaglione in forma di cuore in oro rosso che porta inciso nell'interno una M ed una D intrecciate.

— La croce di mia madre, disse l'artista

— Perfettamente, piccina mia. Io farò fabbricare questo gingillo senza perdere tempo e gli daremo l'aspetto di cosa usata meglio che potremo. Quanto alle lettere scritte dal signor di Castelvieux a Marta Davert, mi incarico di scriverle io stesso: è una mia specialità. Potreste, caro Giorgio, farmi avere un esempio della calligrafia del vostro patrigno?

— E' semplicissimo. Ho ancora dei biglietti che mi mandava per posta, quando mi rifiutava del danaro chiesto.

— Benissimo. Allora spero che tra otto giorni noi saremo pronti a presentarci davanti al notaio, e se tutto va bene, voi due vi presenterete al castello di Castelvieux.

«In tal modo, mia cara Luisa, voi sarete presentata ufficialmente alla vostra futura suocera ed avrete un'idea degli splendori in mezzo ai quali la vostra nascita, fortunatamente oscura, vi destinava a vivere. Da oggi a quel momento noi vi vedremo tutti i giorni e vi insegneremo a fondo la vostra parte. Bisognerà che entriate completamente nella pelle di Luisa Davert, non è vero? E' importantissimo.

— C'entrerò, caro signore. Ma uno schiarimento importante per me...

— Di che si tratta figlia mia?

— Di danari per le spese urgenti. Bisogna naturalmente che lasci il teatro

— Senza dubbio. Anzi scrivete subito al direttore per scindere il contratto.

— E con che pagherò i 500 franchi che mi tocca sborsare se non osservo il contratto?

— Coi nostri danari: ci rimborserete più tardi quando avrete il milione.

— Va bene. Ma come vivrò aspettando questo matrimonio e data la mia povertà presente come mi procurerò una toilette adatta a presentarmi alla signora di Castelvieux

— Abbiamo già previsto tutto, piccina mia, ed il prevedere vuol dire risolvere. Il signor Giorgio di Champrevert vi darà subito uno «chèque» di 300.000 franchi necessari per le vostre spese. Ma vi raccomando la semplicità della toilette poichè in questo momento voi siete una semplice cucitrice e non si spiegherebbe un lusso non adeguato alle vostre risorse.

— Perchè cucitrice?

— Per la signora di Castelvieux che potrebbe avere dei pregiudizi su una donna di teatro...

— Voi siete molto abile, notò la giovane... Non avete mai fatto

Appendice del SECOLO del 26 Gennaio 1914 203

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Quantunque fosse già giorno, nulla si distingueva ancora, causa la nebbia intensa; la campagna era avvolta da essa ed anche gli alberi erano invisibili e sommersi.

Nessuno era alla stamberga dei Tredici-Venti in quel mattino umido e triste.

Senza dubbio, per venire a chiedere ospitalità in quel luogo, i due complici dovevano aver scelto e il giorno e l'ora in modo che la loro presenza non fosse segnalata.

Nessun domestico serviva in quell'albergo.

Leonora era una ragazza robusta e disimpegnava da sola tutte le faccende: i bottegai di Tifanges le rifornivano il necessario e i mercanti girovaghi le vendevano quello che non trovava al villaggio.

Come una talpa che teme la luce, essa sortiva raramente dal suo buco.

Limpartial e Delfina entrarono dunque nella stanza dell'albergo.

Leonora chinata davanti al fuoco, soffiò per accendere la legna.

Alla vista dei due visitatori che ella guardò senza alzarsi, ella fece una smorfia. Era una donna con la lingua sciolta e le sue prime parole lo provarono.

— Qui si paga... Io non do niente a credito.

L'uomo non rispose neppure e andò a sedersi in un angolo presso ad una finestra, scambiando alcune parole con la sua compagna.

Leonora aggiunse:

— Se avete freddo scaldatevi... Ecco una bella fiammata che non vi costerà nulla... Dopo non vi tratterrò più.... sapete?

I piccoli occhi di Limpartial si accesero d'allegria e crudeltà insieme.

— Tu cara mia, vieni qui che ho da parlarti!

E davanti al gesto imperioso che seguì le parole, Leonora restò un momento interdetta.

Finì però con l'accostarsi, asciugandosi le mani nel grembiule.

— Ascolta e ricorda bene quello che sto per dirti... Io ti conosco... e so che non vali molto... Potremo dunque intenderci... Noi ci stabiliamo qui da te per quattro o cinque giorni, non di più, ma io non voglio che tu parli ad alcuno della nostra presenza. Resta convenuto?

— Ossia, voi vi nascondete?

— Come ti pare!... Io mi nascondo ma pago... Guarda.

Tolse dalla sua tasca un pugno di luigi d'oro misti a pezzi da cinque franchi li fece risuonare e se li ripose in tasca.

Leonora continuò:

— Voi vi nascondete e vi fate credere ciò che non siete...

— E' possibile.

— Ma il vostro carro? Bisognerà pur spiegare...

— Lo nasconderai come noi. Bisogna, capisci, è necessario. Io lo voglio...

— Ma sapete, disse la contadina alzandosi, che voi non mi fate paura?

Limpartial alzò le sue ampie spalle.

— Ti ho detto di ascoltarmi e non mi piace che si parli senza dir nulla... Puoi accettare o rifiutare... Mi occorre il tuo albergo e il tuo silenzio... per quattro giorni, a cento franchi al giorno.

— Cento franchi!

— Sì.

— Pagati prima?

— Pagati ogni sera anticipati... Ma se rifiuti...

— Cosa mi accadrà? sono curiosa di saperlo.

Il Rinnegato si avanzò verso essa.... la prese per il collo, la piegò fino al suo ginocchio, malgrado la difesa della donna la cui forza di fronte a lui, pareva quella di un bambino... e per un attimo essa vide la punta di un coltello appoggiato alla sua gola...

— Ecco cosa ti accadrà, scegli!

Essa rise, ma d'un riso strano.... la paura del Rinnegato la invadeva.

— Non sarò così bestia da dir di no, però....

— Guai a te se una parola sola tradirà la mia presenza qui!...

— State tranquillo.

— Io pago... Va a ritirare la mia vettura e chiudi la tua rimessa... Poi ci darai la tua camera al primo piano... Noi abbiamo bisogno di riposo... A mezzogiorno faremo colazione in camera... Per tutti bada che qui non c'è nessuno... A proposito... dammi le chiavi della tua cantina...

Domata, Leonora obbedì.

Quanto alla bella ragazza bruna, essa non aveva aperto bocca durante tutta la conversazione ma non aveva mai smesso di sorridere.

Leonora li guidò nella stanza a primo piano, poi spinse la vettura sulla rimessa, eseguendo punto per punto gli ordini ricevuti dallo strano visitatore.

Dalla finestra, Limpartial la sorvegliava.

— Vedi, amica mia, essa è ubbidiente... Noi staremo qui come a casa nostra...

— Oh, tu, rispose la ragazza con orgoglio, tu sei dappertutto il padrone e quando tu comandi bisogna che ti si ubbidisca... Di' dunque amico mio, non ti disturba che io mi riordini un poco?... Faccio vergogna a me stessa tanto sono in disordine....

— Va pure, io mi laverò dopo.

— E poi parliamo un poco fra di noi eh!, amico mio? Parliamo un poco!.... Dopo la tua prima avventura dell'altro giorno....

S'arrestò e rise.

— Sia detto fra noi, tu non hai brillato molto in questa avventura! Ah! ne riderò tutta la mia vita! Rubare una ragazza, e dopo tanta fatica e scaltrezza accorgersi che non era quella sulla quale si era voluto piegarsi! Ah! no, no, questa è proprio comica, io non ti riconosco più...

Gli occhi del Rinnegato ebbero un lampo malvagio.

— Tho già detto com'è avvenuto l'errore. Prima di tutto io non le conoscevo, le due giovanette, nè l'una nè l'altra... Poi era di notte... Io conoscevo bene la camera di Michelina e non potevo pensare che un'altra vi dormirebbe. E filando fuori dal castello, avevo altro in mente che di prendere la sua fotografia... Come tu stessa lo dici, c'è stata una disdetta!

ma a me non piace che si scherzi, ricordati!

Delfina alzò le sue floride spalle bianche e nude.

Essa non aveva paura.

— Ed ora, ricominceremo a correre pei boschi durante la notte e a fare ovunque i fantasmi? E' un mestiere che mi piace soltanto perchè ti amo, ma ne preferirei un altro... Sopratutto perchè c'è mancato poco ch'io fossi presa da Tifanges e che potrei ben esserlo una seconda volta.... Insomma vuoi spiegarmi perchè siam tornati in questo paese e sopratutto cosa conti di fare?.... Il tuo piano qual'è?

— Io te ne dirò ciò che posso dirtene... Il resto tu lo conoscerai dai prossimi avvenimenti.

— Sono tutta orecchi, amico mio...

E si asciugò le magnifiche braccia.

— Io voglio Michelina. Ne ho bisogno, la voglio a qualunque costo... E l'avrò...

(Continua)

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine

Prezzo .. 2 50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano Corso P. Nuova, 19.

AFFITTASI anche subito appartamento signorile cinque locali terrazza. Via Alberto Giussano, 23. Tram Mascheroni. 34951

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura seta forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126 14388

AFFITTASI subito causa partenza, studio ammobigliato a piano terreno con vetrina verso strada, grandissimo locale fornito forza elettrica, gaz, acqua, scaffalature, ed altro magazzeno con scaffali, affitto annuo 1100. Scrivere Cassetta 157 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 33043

COMPREREI terreno campagna fabbricabile o villetta, rustico terreno annesso, località, prezzo. Beneducci, corso Concordia, 10. 34968

GRANDE negozio cantinato con annesso locali e terreno. Corso Romana affittasi. Meraviglia, corso Sempione, 5. 34383

IL CORSO Buenos Aires affittansi al presente appartamenti di 6 locali e comodità moderne. Viale Magenta N. 16 appartamenti 3, 4, 6 locali, termosifone, ascensore, bagni, luce, comodità signorili, prezzi modici, affittansi pel 29 marzo, così pure negozi con retro. Pel 29 giugno disponibili appartamenti di 3-4-5 locali senza ascensore e riscaldamento canoni ridottissimi. Rivolgersi cap. Cavazzio Umberto, via Corsico, 4, Telefono 239. 34332

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano 10480

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

VILLETTE economiche quattro locali, servizi, giardino, esenzione decennale imposte, vendonsi L. 10.000. « Casa mia », Via V. Hugo 1. 33767

PERMUTE OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPRASI straordinazione macchine scrivere moderne. Marocchini, corso Ticinese, 76. 34917

CAREI splendido grammofono dischi cambio ottima bicicletta Portinaio, Verziere, 3. 34992

FRESCOLATORE d'occasione acquisto. Offerte dettagliate, Carreri, fermo posta, Alessandria. 34416

MOTORI benzina petrolio per usi agricoli industriali, articolo primo ordine. Importante fabbrica specializzata cerca ogni provincia rappresentanti esclusivi possibilmente già introdotti questo ramo o affine, disposti impegnare buone quantità ammo. Scrivere Cassetta 108, U. Haasenstein e Vogler, Piacenza. 1545

VENDESI stucco Pellajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 399 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 1399

VENDESI stufa gas usata buonissimo condizioni. Portinaio, San Paolo, 14. 35021

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO bar bottiglieria bigliardo, codesi motivi famiglia. Agenzia, Agnello, 9. 35084

CAPITALISTI 70 % utili impiegando capitali fabbricazione articolo unico brevettato, grande consumo. Scrivere Barberis, via Massena, 51, Torino. 1617

CASA Credito assumerebbe ispettore incaricando controllo, consegne merci. Stipendio mensile duecento, provvigioni varie, abbonamento ferroviario terza gratis; purchè disposto versare stessa azienda lire seimila fruttifere cinque per cento, scopo moltiplicare affari. Scrivere: Ditta Speciale, Antignano, (Livorno). *

CEDESI bottiglieria centro spese minime, ottimo affare. Bianchi, Larga, 8. 34754

CEDESI avviatissimo ed elegante caffè riviera Ligure; forte reddito. Inutile trattare non avendo L. 20.000. Scrivere Cassetta 144 Sp. Haasenstein e Vogler, Milano. 1731

CEDESI per affari di famiglia bar bottiglieria posizione centralissima in Milano. Rivolgersi presso Orsi, piazza Castello 24 34621

CEDESI cascata cavalli 60 con caseggiati, terreno. Beninca Pietro, Schio. 14208

CERCASI socio per fonderia in ghisa con cinque o sei mila. Scrivere Fonderia, Tortona. 14084

CERCASI per ristorante persona disponga 400, vitto, alloggio, stipendio. Boris, posta. 34939

COMPAGNIA Senegal, Romana, 40, cederebbe commercio dettaglio droghe poco capitale. 1532

LAGO Maggiore cedesi ristorante bar conosciutissimo frequentato forestieri. Beretta, viale Vittoria, 5. 14772

PERSONA seria capace ramo amministrazione viaggio disponente capitali cerca associarsi avviata industria. Cestinansi anonimi. Offerta Cassetta 87 S. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34691

BLOCCO impianto Cooperativa affittasi oppure vendesi in blocco con cantina, merceria, derrate alimentari, importante centro luce elettrica Cavaria, giro affari 100 mila annue. Rivolgersi Valsecchi, Via Amedei 7, Milano. 1280

BILEVEREI contanti azienda vinicola Milano disponga buoni negozi esclusi mediatori. Baroni, Ozanam, 8. 35090

RITIRANDOSI cedesi lucrosa centrale salumeria posteria miti pretese. Rivolgersi Agenzia Agnello, 9 *

VERI motivi famiglia cedesi negozio erbivendolo e frutta. Mite prezzo. Schiarimenti Carniselli, via Madonnina, 17 34349

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante da consulti, avvertimenti. Signora Tedesca. Via Pattari, 3. 33709

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

LEVATRICE premiata sola, tiene gestanti, cure amorevoli, segretezza. Vitruvio, 4. 34462

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 34157

LEVATRICE Giaffurri pensione gestanti. San Pietro Gessate, 5, Milano. 34948

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso noi acciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente

ASTE e CONCORSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONCORSO per « l'Ingegnere Dirigente la viabilità » presso l'Amministrazione Provinciale di Milano, esclusivamente per titoli: stipendio L. 6100 più due aumenti triennali e due quinquennali di L. 350 cadauno; sono riconosciuti ai funzionari in attività di servizio presso Uffici Tecnici Governativi Provinciali Comunali da 12 a 18 anni come se compiuti in servizio della Provincia agli altri candidati 12 anni e ciò ai soli effetti della pensione; età massima anni 40, tranne pei funzionari delle Pubbliche Amministrazioni suddette; chiusura del concorso ore 16 del 28 febbraio 1914. Schiarimenti presso gli Uffici Provinciali, via Monforte N. 31, Milano. 1440

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SIGNORI, signorine seria ditta affida domicilio lavoro facile Centoventi mensili. Campione gratis. Arte Moderna, Paola, 41, Roma. 14786

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 34205

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo). Milano. 694

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiotont », via Torino, 17. 4092

DISSESTATI Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Nazionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 34495

INCUDINI, morse, acciai primarie marche vendonsi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 108, U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35046

MACCHINA cucire nuova pedale garanzia L. 55. Portinaia, Cappellari, 3. 98522

MANUALE contenente diritti, doveri viaggiatori, personale ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rosso, Massena, 3, Torino. 14820

POMPA portata oltre 35 litri cercasi. Posta 31-33. * 35068

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose, catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 207

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi, facciate, vetrine, arredamenti completi interni con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

STUDIO dottor Franchi (Filodrammatici, 4) ricupera crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. 7022

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano, mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32507

25 A 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale. Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inferieure) Francia.

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

260 stanza piazza e mezza, materasso lana, ottomana, buffet. Spallanzani, 18. 35066

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'

ASMA

CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE

del **Dr. ANDREU** di Barcellona, inventore della **Pasta Pettorale** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in Europa ed in America

TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE

RAPPR. PARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno

Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano

18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30

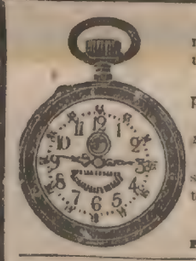
OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di metri 2 per 0,80 **solidissima** (riducibile a letto), con elastico a 30 molle d'acciaio, **materasso** pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30. **Volendo nel materasso la lana** ramiè, soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca a vagone Milano.

GRANDE assortimento di **letti** economici con tela metallica, da L. 21, in più; CULLE, BRANDE, LETTINI, COMO', LAVABO e MATERASSI, a **prezzi eccezionali.**

Merce solida e non di concorrenza.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in **grandi locali interni** sul Corso stesso, al N. **18.**



N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75

N. 63 Orologio extraplat cassa nikel. . L. 6.25

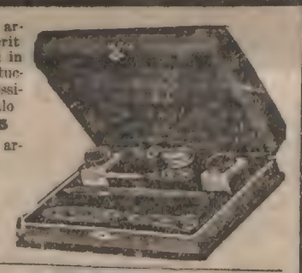
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—

N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.

Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio indicatissimo per regalo **L. 12.75**

Necessaire argento da lavoro. 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**



Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica

N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . . L. 9.50

N. 18 Modello Hmmerlep a cane interno come disegno . . . . L. 14.—

N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate L. 18.—

N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50

Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili.

In elegante astuccio . L. 4.75

Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta

FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27

Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

FLORIO S. O. M.

IL MIGLIOR MARSALA

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:

LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:

LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:

PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

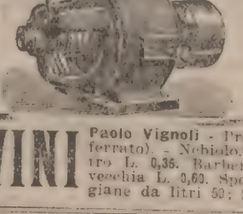
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI

TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi,** Napoli, via Roma N. 345.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CH.M.CO SOVRANO. (f. 2).

Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3).

per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, cranie), si guariscono coll'uso della

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

INFALLIBILE E SERIO

Per scommettere, anche distanza, una persona al capriccio della vostra volontà ottenere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Paris. Il suo libro [illegible]

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento

Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. 1.20

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 41.

LIEBIG

La Compagnia LIEBIG è la sola che il gran chimico J. von Liebig ha favorito trasmettendole personalmente il proprio metodo di fabbricazione dell'ESTRATTO DI CARNE.

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi.** con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & C°

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 27 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17170 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,70	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione.	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Como, con i seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4,— la linea o punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 6,— la linea o punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 4,— la linea o punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea. Economici e Finanziari L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.

2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.

3.ª combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.

4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE DONNE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati, ricamo

L'ALBANIA E LE ISOLE

La curiosa storia d'Ismail e delle sue dimissioni

Vallona, 25.

(Telegrafato da Brindisi, 26 notte.)

Perchè la Commissione internazionale di controllo volle le dimissioni di Ismail e del Governo provvisorio d'Albania? Unicamente — si afferma — per ragioni economiche. Bisognava avere completamente in mano le risorse del Sangiaccato di Vallona e perciò la Commissione internazionale approfittando della circostanza che precedentemente Ismail aveva già manifestato il desiderio di dimettersi si recò da lui invitandolo a presentare le sue dimissioni.

Malgrado le sue dichiarazioni antecedenti, quando si trattò di cedere veramente il Potere, Ismail si mostrò riluttante. Cercò parecchie scuse ed ebbe anche l'ingenuità di aggiungere che non aveva nulla a vedere col complotto di Bekir per mettere Izzet pascià a capo dell'Albania. Il commissario francese gli disse a questo punto:

— Voi vi scusate di cose che nessuno vi ha rimproverate!

Però le dimissioni di Ismail hanno relazione anche con l'affare del complotto. Nell'udienza pomeridiana del processo contro Bekir, questi disse ai giudici della Corte marziale:

— Voi, signori della Corte, mi considerate come un brigante, mentre invece sono un ufficiale turco ed altro non ho fatto che eseguire gli ordini di Ismail, come potrete vedere dai documenti sequestratimi!

Esiste infatti nelle carte processuali un telegramma con cui Ismail si dichiara pronto ad avere un colloquio con Izzet pascià, ma non in Vallona. Si sa inoltre che Ismail aveva detto che avrebbe dovuto assentarsi per breve tempo e per affari personali; il che confermerebbe le dichiarazioni di Bekir.

Gli altri ministri del Governo provvisorio erano già da prima contro Ismail, che non godeva più la fiducia delle Potenze nè del popolo albanese. V'era stato fra Ismail e il ministro delle Finanze Giacco un violento diverbio, dopo il quale Giacco aveva detto: « Ci resta solo di dimetterci » e Ismail aveva risposto: « Dimettiti tu!... ». La questione prese tra i due una forma vivace e plateale.

Del resto i precedenti di Ismail non sono molto chiari: prima della proclamazione della costituzione ottomana egli riceveva trentamila lire annue dal Governo greco per fare la propaganda ellenica, quando non si prevedeva che l'Albania sarebbe diventata una nazione indipendente. Il capo del nuovo Governo provvisorio secondo il progetto dell'Austria, doveva essere Sureya bey, il quale venne a Vallona e conferì coi capi dei diversi distretti albanesi i quali dovevano tenersi pronti per riunirsi a Congresso alla prima chiamata: indi partì per Scutari per intendersi con Essad, suo cugino. Frattanto i montenegrini strinsero l'assedio intorno a Scutari, e Sureya vi rimase bloccato. Allora l'Austria chiamò a Vienna Ismail, gli consegnò trecentomila corone e noleggiò un vapore che lo trasportò con dodici albanesi che si trovavano a Vienna, fino a Vallona. L'Austria pagò dodicimila corone per il vapore; inoltre promise a Ismail l'invio di trentamila fucili con munizioni. Ismail venne così a Vallona e formò il Governo provvisorio d'Albania. Egli percepiva lo stipendio mensile di trenta lire turche: i ministri venticinque.

Durante il blocco greco si presentò nella baia di Vallona una torpediniera ellenica dalla quale scese un ufficiale greco chiedendo che Ismail andasse a bordo, dovendo parlargli privatamente. I consoli nonchè i ministri del Governo provvisorio si offesero di ciò dicendo: « Se mai, veniamo anche noi! ». Si recò allora a bordo il Guracuchi, ministro dell'Istruzione, fedele amico di Ismail. Dopo il colloquio la torpediniera partì. Intanto Ismail cominciò a dichiarare che l'Albania doveva rinunziare a Janina, essendo questa prossima a cadere in mano dei greci e dicendo che sarebbe stato pretender troppo il volere anche Janina. Mandò poi emissari agli assediati esortando dodicimila albanesi a ritornare nel loro paese, essendo ormai stata dichiarata l'Albania indipendente.

Si vuole che le notizie di questi ultimi giorni, descriventi la rivolta di Elbassan, fossero apocrife e suggerite dallo stesso Ismail. Difatti non vi furono che due o al più quattro feriti, e ad Elbassan eravi semplicemente Dervisc bey, capo dello Stato maggiore di Essad, il quale limitavasi a girare col Corano in mano, dicendo che i veri mussulmani devono credere al Corano e non agli infedeli di Vallona.

Malgrado tutto ciò le Potenze rilasciarono ad Ismail una dichiarazione di benservito elogiando le sue qualità governative, pur di farla finita. Ismail dimettendosi dopo parecchi lamenti esclamò: « Mi dimetto sperando che ciò possa essere causa di bene al mio paese!

Adesso l'ex ministro della Giustizia funziona da presidente del Tribunale: il ministro dell'Istruzione è direttore delle scuole: il ministro delle Finanze è capo dell'ufficio finanziario.

Persona bene informata mi assicura che qualora il colpo di Stato fosse riuscito Izzet pascià avrebbe costituita l'Albania in reame autonomo sotto la sovranità del Sultano con Essad pascià governatore di Vallona. C'è chi aggiunge che le Potenze avrebbero finito per accettare anche questa combinazione, e Ismail avrebbe trovato il modo di restare a galla, creandosi un buon posto duraturo.

Essad non si dimette

Vallona, 26 notte.

Stamane giunse Dervisc Hima bey uomo di fiducia dell'Austria e di Essad pascià, tornato da Durazzo con Mufid bey, quale ultimo inviato a nome dei delegati della Commissione internazionale di Controllo per sentire cosa intendesse fare Essad pascià dopo le dimissioni del Governo provvisorio di Vallona.

Gli chiesi se è vera la notizia delle dimissioni di Essad pascià.

Dervisc Hima mi rispose: La notizia è assolutamente falsa. Essad non riconosce Mufid sufficientemente ambasciatore.

Se due delegati internazionali si recheranno a Durazzo allora certamente Essad rassegnerà le dimissioni nelle loro mani. Essad aveva già invitati i commissarî di controllo a Durazzo per presentar loro i conti delle finanze del Governo tenuti regolarmente.

I propositi di Essad sono leali; egli cacciò da Durazzo Bekir, ed altri congiurati mentre Ismail Kemal bey li aveva accolti a Vallona favorevolmente. Chiesi se Essad era turcofilo. Mi rispose che Essad voleva la sovranità del Sultano quando si trovava a Scutari e non era ancora al corrente della volontà delle Potenze. Ora aspetta il principe di Wied. Mentre Essad era a Roma venni a Vallona da Vienna per rendermi conto della situazione, difatti telegrafai subito ad Essad che il Governo di Vallona andava male e che urgeva che egli fosse rientrato a Tirana essendo stato nominato ministro dell'Interno del Governo provvisorio.

Essad venne a Vallona avanti le feste di Bairam, propose ad Ismail delle riforme radicali, nonchè cambiamenti nel Gabinetto. Ismail si rifiutò allora sotto il pretesto delle feste di Bairam. Essad ripartì dopo dodici giorni onde separare le sue responsabilità da quelle del Governo provvisorio rifiutandosi anche di firmare il contratto della nuova Banca albanese che dovrà essere abolita orientandola diversamente. L'opera di Ismail era rivolta a tenere lontano il più possibile il principe di Wied. Chiesi se era vera la notizia dell'assedio di Elbassan. Mi rispose che tutto si limitò a questioni private fra Essad ed Achif pascià governatore di Elbassan per ragioni dei loro poderi e delle loro proprietà private.

Le Potenze devono molto ad Essad. Senza di lui chissà quale rivoluzione sarebbe scoppiata nel Sangiaccato di Durazzo. Tutti riconobbero in Essad un governatore imparziale, vero amico della causa albanese. Tutti i *vilayets* circostanti si sottomisero alla sua amministrazione. Egli sistemò tutta l'Albania centrale.

Ora è arrivata a Durazzo anche la macchina da stampare il giornale *l'Echo de Kroja* essendo Kroia l'antica cittadella di Kastriota Scanderbeg. Ismail invece pensò solo a guadagnare del danaro. Guadagnò fondando la Banca Albanese, guadagnò persino incettando il bollo con l'aquila nera che applicato poi sui francobolli turchi rendeva questi preziosissimi rappresentando i primissimi francobolli del Governo provvisorio che furono in vendita solo per pochi giorni. Commercianti stranieri pagarono questi francobolli diecina di migliaia di lire.

Occorrerà che il principe Wied sia molto energico.

L'Albania è destinata così a un grande avvenire. La sua popolazione è suscettibile di un forte aumento perchè sotto il dominio della Turchia migliaia di soldati albanesi inviati a Bagdad, nel Jemen, in Tripolitania, vi morirono per i calori eccessivi intollerabili per loro abituati al clima freddo delle montagne native. I superstiti, sparsi ovunque, torneranno ora a ripopolare il paese. Di più, le malattie infettive contratte dai soldati albanesi in paesi lontani riportate qui facevano strage, poichè nelle nostre campagne vergini, primitive, se ne ignorava la cura. I medici della Croce Rossa italiana di Durazzo possono testimoniare questa verità.

L'Albania ora non deve fare della politica estera. Rafforzatasi in avvenire farà una politica irredentista dovendo riscattare i territori assegnati alle nazioni vicine. Ismail dice che vuol andare dal principe di Wied. Naturalmente non sarà ricevuto causa la sua politica turcofila. Noi intendiamo mantenere col califfato solo dei vincoli religiosi come i cattolici di tutto il mondo sono idealmente legati col papa. Nel ministero dell'interno vi sarà una sezione di interessi religiosi regolando gli interessi dei mussulmani cattolici e ortodossi. Così potremo comunicare col califfato, col vaticano e col patriarcato bizantino.

Sollevai l'eccezione dei tributi finanziari per costituire la finanza essendo finora gli albanesi contrari a pagarli. Mi rispose: I turchi non riscuotevano tasse perchè stavano nei paesi come nomadi, senza amministrazione locale regolare. Il controllo europeo deve essere la guida del principe Wied.

Le trattative fra le Potenze per la Banca di Stato

Parigi, 26 notte.

Telegrafano da Londra al *Temps* che le conversazioni relative al prestito albanese continuano fra le Potenze e incontrano in questo momento delle difficoltà che provengono dal privilegio di banca che l'Austria vorrebbe conservare per il consorzio austro-italiano. Mentre a Berlino, a Parigi, a Londra e a Pietroburgo si insiste sulla internazionalizzazione assoluta della banca di emissione, l'Austria propone la creazione di una seconda banca a fianco di quella per la quale essa aveva ottenuto una concessione dal governo provvisorio albanese. Ma questa proposta non incontra nessun successo e si finirà certamente per far rispettare il principio della internazionalizzazione.

D'altra parte telegrafano da Pietroburgo che nei circoli politici della capitale russa si crede che la creazione di una banca di Stato albanese sia la condizione essenziale che la Triplice Intesa deve esigere prima di ammettere il prestito per l'organizzazione dell'Albania. Questa banca deve essere internazionale e la concessione austro-italiana non può coesistere vicino ad essa. Due banche infatti non potrebbero vivere in Albania; la banca di Stato non può essere internazionale soltanto di nome.

Kemal bey a Brindisi

Brindisi, 26 notte.

Col piroscafo « Città di Bari » della Società Puglia, proveniente da Vallona, è arrivato qui l'ex presidente del cessato Governo Provvisorio, Ismail Kemal bey, accompagnato dal figlio. Alle ore 18 Kemal bey e il figlio sono partiti per l'Alta Italia.

Il preteso intervento austro-italiano in Albania

Vienna, 26 notte.

La voce corsa a Vienna di importanti preparativi militari dell'Austria e dell'Italia per un intervento in Albania vengono stasera smentite. L'*Allgemeine Zeitung* scrive che si tratta di fantasie, giacchè le notizie che giungono dall'Albania sono favorevoli. Le truppe italiane, concentrate a Brindisi, non sono destinate all'Albania bensì alla Libia. La *Neue Freie Presse* scrive stasera che a Parigi ed a Pietroburgo si vedrebbe volentieri un intervento armato dell'Austria e dell'Italia in Albania sperando così di seminare diffidenze e contrasti tra le due alleate per compromettere la solidità della Triplice come già era avvenuto al tempo del Ministero Prinetti per opera della influenza francese a Roma. « Ma noi — dice il giornale — non cadremo nel laccio che si tenta di tenderci. In Austria non vi è nessun partito che sia favorevole ad una spedizione militare in Albania. Noi non daremo a chi la desidera lo spettacolo dell'Austria e dell'Italia alle prese l'una contro l'altra ».

Lo sgombero dell'Epiro e l'assegnazione delle isole Egee nella nota inglese

LA SORTE DEL DODECANESO

Londra, 26 notte.

Secondo una nota della Reuter *si attende tra poco la risposta delle Potenze all'ultima nota britannica. La Gran Bretagna prepara intanto il testo delle due comunicazioni che si rimetteranno simultaneamente a Costantinopoli e ad Atene dopo l'approvazione delle Potenze. Queste comunicazioni espongono le note decisioni relativamente alla frontiera dell'Epiro e alle isole dell'Egeo e propongono che lo sgombero dell'Albania da parte delle truppe elleniche si compia al più presto possibile senza tuttavia fissarne la data. Esse fanno dello sgombero dell'Albania la condizione del possesso definitivo delle isole dell'Egeo da parte della Grecia. Dette comunicazioni rilevano con piacere la nuova assicurazione data dall'Italia che questa restituirà le isole alla Turchia e aggiungono che l'esecuzione delle clausole del trattato di Losanna e la consegna delle isole dell'Egeo alla Turchia sono cose concernenti l'Italia e la Turchia. Le Potenze tuttavia si interessano naturalmente della sorte delle isole di cui determinarono l'assegnazione finale alla Turchia. Le comunicazioni non menzionano le lievi modificazioni alla frontiera dell'Epiro chieste da Venizelos. Tali modificazioni attualmente oggetto di discussione, non incontreranno a quanto si crede nessuna grave obbiezione.*

L'Europa garantirebbe alla Grecia il possesso delle isole dell'Egeo

Una flotta internazionale in Levante per impedire il conflitto greco-turco

Vienna, 26 notte.

La diplomazia lavora febbrilmente, ma le questioni più importanti che l'Europa ha da risolvere procedono con una lentezza spiegabile se si tien calcolo delle difficoltà che ogni singola questione presenta. Mentre la data della partenza del principe di Wied non è a tutt'oggi ancora fissata, le Potenze stanno discutendo intorno alla proposta dell'Inghilterra, che l'Europa cioè debba garantire alla Grecia il pacifico possesso delle isole dell'Egeo ad essa attribuite; con altre parole che le Potenze abbiano ad impedire alla Turchia, mediante un'azione comune e concorde, di turbare la pace e di attaccare eventualmente la Grecia.

È noto che le Potenze faranno a Costantinopoli e ad Atene due comunicazioni diverse intorno alle unanimi decisioni dell'Europa nella questione delle isole. Le Potenze diranno ad Atene che la Grecia dovrà sgomberare, come ha promesso, i territori assegnati all'Albania, ed a Costantinopoli gli ambasciatori dichiareranno d'accordo che l'Europa intende di veder rispettata la propria volontà. La nota diretta a Costantinoopli conterrà certamente una frase che dirà chiaramente alla Turchia come le Potenze abbiano la ferma intenzione di chiedere delle garanzie di pace. Intorno al testo che dovrà avere questa nota una Potenza, che sembra sia l'Austria, avrebbe chiesto delle modificazioni per renderlo più mite e meno impegnativo. È evidente che la proposta dell'Inghilterra vuole in sostanza impegnare tutte le Potenze ad impedire anche con un'azione diretta, come sarebbe l'invio di una flotta internazionale nel Levante, un eventuale conflitto greco-turco che venisse provocato dalla Turchia

A Costantinopoli continua intanto a spirare un vento poco favorevole al bel tempo. Il Comitato Unione e Progresso ha tenuto una seduta per discutere la questione delle isole dell'Egeo. Assistevano anche parecchi ministri. Venne deciso di respingere qualsiasi compromesso circa Chio e Mitilene che dovranno rimanere in possesso della Turchia a qualunque costo. Il Comitato ha discusso anche la eventualità che il Governo inglese avesse da impedire la partenza delle due *Dreadnoughts* acquistate dalla Turchia. Intorno ai risultati di questa discussione si mantiene il segreto. Nello stesso tempo si annuncia da Costantinopoli da buona fonte l'arresto di un certo numero di ufficiali sospettati di complottare contro Enver pascià.

Un personaggio turco amico di Enver pascià ha dichiarato al corrispondente da Costantinopoli del *Pester Lloyd* che la Turchia, nel caso in cui Chio e Mitilene dovessero rimanere in possesso della Grecia, domanderebbe per ora che vi si stabilisse una Commissione internazionale di controllo per garantire la neutralizzazione delle due isole. Ma non vi rinuncierebbe mai. Quella questione diventerebbe un pericolo permanente di conflitto tra la Turchia e la Grecia.

VENIZELOS A BERLINO

Il suo colloquio con Von Jagow

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 26 notte.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, è arrivato stamane alla stazione di Friedrichstrasse, ove è stato ricevuto dall'incaricato di affari Teotokis, dall'addetto Politis, dal console generale Arrivantinos e da un rappresentante del Ministero degli Esteri tedesco. Accompagnavano il ministro anche al suo arrivo a Berlino, come in tutto il suo viaggio, il segretario particolare Makantonilis, l'incaricato di affari a Roma, ed il signor Metaxas. Appena sceso dal carrozzone, Venizelos è stato accompagnato da numerosi membri della colonia greca che erano accorsi alla stazione e che lo hanno accolto con una dimostrazione di simpatia al grido di *evviva*, nella sala di aspetto dei Principini, dove il professore di greco di questo Istituto Orientale ha pronunciato un discorso in suo elogio. Venizelos ha risposto brevemente e poi si è recato immediatamente col personale della Legazione greca all'*Hôtel Esplanade*, ove prese alloggio.

Subito nella mattinata Venizelos ha avuto al Ministero degli Esteri un lungo colloquio col ministro von Jagow, colloquio durato più di un'ora.

Venizelos, che è stato invitato ufficialmente a tutte le feste in onore del Kaiser per il suo compleanno che ricorre domani, è anche invitato stasera al pranzo di Corte, pranzo al quale assisteranno anche la Regina ed il Principe ereditario di Grecia. Venizelos, oggi nel pomeriggio, ha ricevuto molto cordialmente all'*Hôtel Esplanade* quei giornalisti che si sono recati a visitarlo; ma ha dichiarato che non essendo ancora terminata la sua missione, la quale è di carattere delicatissimo, egli è dolente di non potere a Berlino, come già non ha potuto nelle altre capitali, fare dichiarazioni di nessun genere intorno agli scopi ed ai risultati politici del suo viaggio. « Si tratta però, naturalmente, di provocare l'accordo delle Potenze — ha detto — per una definitiva liquidazione di tutti i problemi balcanici ancora insoluti ». Venizelos è contento, soddisfatto dei risultati del suo viaggio a Roma, a Parigi, a Londra. Nel ritorno apserà per Pietroburgo, Vienna e forse anche per Belgrado e Bucarest.

Ad un redattore del *Lokal Anzeiger*, che gli ha domandato se non intendeva toccare anche Costantinopoli, dal momento che aveva visitate quasi tutte le capitali di Europa, ha risposto con serietà: « Mi dispiace, ma devo essere ad Atene entro una settimana. Vedo dunque che mi manca assolutamente il tempo. Ad ogni modo ci penseremo un'altra volta ».

L'accoglienza che avrà il ministro della capitale tedesca dai circoli politici e finanziarî sarà ottima. Guglielmo II è imparentato alla casa regnante di Grecia ed anche nella questione della revisione del trattato di Bucarest le simpatie della Germania per la Grecia non mancarono di farsi sentire. Quando però la Grecia agiva sotto la influenza francese, al riguardo della revisione l'influenza germanica andava a vantaggio tanto della Turchia, quanto della Grecia; ma oggi sembra che le accoglienze a Venizelos si vogliano rendere ancora più calorose, ostentatamente, per ammonire la Turchia la quale non ha risolta la questione della missione militare in modo troppo soddisfacente nè per la Willhelmstrasse, nè per la stampa tedesca. Non ci sarebbe però da meravigliarsi se per contraccolpo alle calorose accoglienze avute a Berlino Venizelos non dovesse aspettarsi che un'accoglienza abbastanza fredda a Pietroburgo.

Qui a Berlino si dà alla missione del ministro greco ed alla soluzione dei problemi che vi si connettono una grande importanza. L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Von Wangenheim, che era in permesso a Parigi, è stato richiamato telegraficamente ed è giunto oggi stesso a Berlino, prendendo alloggio all'*Hôtel Esplanade*, lo stesso al quale è sceso Venizelos.

Navi da guerra per la Grecia

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 26 notte.

Sei torpediniere di alto mare di grande tonnellaggio, costruite dal cantiere « Vulcano » di Stettino, per la marina greca, sono state ultimate in questi giorni, hanno già completato l'armamento e partiranno per il Pireo nell'entrante settembre durante la visita di Venizelos a Berlino, dopo il collaudo da parte di una Commissione di ufficiali greci. Si crede lino lo stesso cantiere riceverà l'incarico di costruire al più presto un grande incrociatore corazzato che dovrebbe controbilanciare l'incrociatore costruito dalla Ansaldo per la marina turca, sequestrato dal Governo italiano e poi riceduto dopo la pace alla Turchia. Quanto alla *Dreadnought* acquistata dalla Turchia, si crede che il Governo greco cercherà di acquistare al più presto un'altra nave che possa controbilanciarla, od ordinarla ad una ditta che possa costruirla nel più breve tempo possibile, ma la nave sarà ordinata, a quanto si assicura, ai cantieri inglesi. Qualunque sia l'esito delle trattative attuali, si crede qui che gran parte del prestito dei 500 milioni, concluso da Venizelos a Parigi, sarà adoperato per rafforzare la marina da guerra.

I prestiti balcanici

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Secondo i giornali della sera Venizelos, durante il suo soggiorno a Parigi, si è messo d'accordo col governo e coi grandi istituti di credito francesi sulle condizioni e sulle modalità del prestito ellenico di 500 milioni che deve essere realizzato sul mercato francese. Per ragioni di politica interna la emissione di questo prestito od almeno della sua prima parte non sembra realizzabile prima della seconda quindicina di marzo. Quanto al prestito turco di 600 milioni di cui Giavid bey sta facendo a Parigi i negoziati, esso rimane aggiornato al mese di maggio poichè prima di allora una conclusione di principio potrà intervenire.

I capitali per le bonifiche

Intervista coll'on. Luzzatti

Roma, 26 notte.

E' stata data ieri notizia delle nuove assicurazioni date dall'on. Sacchi al cav. Drigo e al conte Valle circa l'accantonamento annuale di 40 milioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento delle concessioni di bonifica giusta le proposte fatte dall'on. Luzzatti al congresso dei bonificatori di Padova indetto dalla Federazione.

Per avere ulteriori schiarimenti sulla questione un redattore della *Tribuna* ha interrogato l'on. Luigi Luzzatti che alla sollecita redenzione delle terre italiane si è dedicato assiduamente.

L'on. Luzzatti ha detto che fino dal 1910 egli aveva esaminato con l'on. Sacchi e l'on. Tedesco l'argomento delle bonifiche e che i due ministri hanno ora mantenuto quanto si era proposto nel 1910 del che egli vivamente li ringrazia.

L'on. Luzzatti calcola che fra le perdite non irreparabili delle industrie manifatturiere ed altre spese cagionate dalla conquista della Libia, si tratta di provvedere alla creazione di nuove ricchezze nazionali che soltanto per centinaia di milioni possono esser date dal sollecito bonificamento delle terre italiane. Il mezzo miliardo di lire che egli domanda per compiere quest'opera in tutte le parti d'Italia e specialmente nel Mezzodì e nelle isole darebbe il massimo rendimento, scemerebbe l'importazione del grano e di altri prodotti, ridurrebbe l'emigrazione, e ridonerebbe la salute a tante plaghe afflitte dalla malaria. Tra dieci o quindici anni senza interruzione di lavoro per parte del Governo e del Paese si raggiungerebbe il grande intento, ma per questo bisogna non interrompere mai il lavoro incominciato, come è avvenuto tante volte in Italia.

— Ella crede — è stato chiesto all'on. Luzzatti — che i mezzi continuativi si potranno dare?

Si tratta di una cambiale veramente nazionale sottoscritta dal ministro Tedesco ed avallata dal ministro Sacchi. Questi uomini di Governo con accordi opportuni chiesero anche la firma di un uomo prudente quale è l'amministratore della Cassa depositi e prestiti, Venosta, che non ha mai mancato ai suoi impegni.

— Ma ora che vi sono i mezzi e che Governo e bonificatori possono in un fecondo accordo accingersi alla sollecita attuazione delle opere redentrici, non ne interromperanno la continuità gli scioperi dei lavoratori della terra che costituiscono uno degli affanni quotidiani della nostra vita economica?

— Ella — ha risposto l'on. Luzzatti — tocca il punto più grave di questo provvido sforzo di ricostituzione: ed i bonificatori di Bologna e quelli che dirigono l'unione dei lavoratori ci appaiono in questo momento dominati da una preoccupazione ricercando equi provvedimenti che assicurino la continuazione del lavoro come si è assicurata la continuazione del capitale. Il ministro dei Lavori Pubblici cura attualmente la soluzione di un così grave problema e come può immaginare facilmente me ne occupo anch'io. Il convegno di Padova che fu davvero nazionale e fruttifero deliberò che si dovessero tenere altre due riunioni: una a Bologna per risolvere le questioni operaie, l'altra a Napoli per la cura particolare delle bonifiche del Mezzodì.

« Ma — ha concluso l'on. Luzzatti — prima di recarsi a Bologna conviene esaminare i preliminari di questo accordo tra capitalisti e lavoratori, essendo inutile tenere adunanze per esacerbare i dissidi ».

La ripresa della Camera

L'ordine del giorno

Roma, 26 notte.

E' stato distribuito oggi alla Camera l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, che, come è noto, saranno ripresi il 3 febbraio. La seduta si aprirà con la consueta serie di commemorazioni. Nessuno deplorate in queste prime vacanze perdite di deputati; saranno quindi commemorati l'ex deputato Spirito e qualche senatore.

Si inizierà poi la discussione sulle proposte della Giunta delle elezioni ed il dibattito sarà certamente lungo ed animato intorno alla proposta di convalidazione della elezione dell'on. Simoncelli nel collegio di Sora. La proposta di convalidazione fu fatta in seno alla Giunta con sei voti di maggioranza. Il candidato sconfitto, come è noto, è l'on. Vittorio Lollini.

La discussione intorno alla elezione di Sora occuperà presumibilmente tutta la seduta. Ad ogni modo all'ordine del giorno sono anche le interrogazioni, tra quelle presentate, con opposti criteri dagli on. Aprile e De Giovanni sulle agitazioni dei contadini di Carignola, quella dell'on. Chimienti sulla disoccupazione e quella dell'on. Maffi « sul contegno gravemente provocatore della polizia di Trapani nelle dimostrazioni di Calatafimi, Trapani e San Marco dal 22 novembre all'8 dicembre ». Seguono all'ordine del giorno il sorteggio degli uffici ed altre cose.

All'ordine del giorno è anche il disegno di legge che proroga al 31 marzo il conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia. Si assicura inoltre — oggi lo conferma l'ufficiosa *Tribuna* — che il Governo presenterà alla Camera subito alla riapertura il conto delle spese della Libia; si aggiunge che sarà anche presentato subito il bilancio delle Colonie del quale noi vi abbiamo già ampiamente informati. I due documenti saranno distribuiti alla Camera sin dalle prime sedute, così che tutto il materiale riguardante la Libia sarà pronto per la discussione che il Governo vorrebbe subito iniziare sul disegno di legge di proroga delle spese straordinarie al 31 marzo.

Ad ogni modo la *Tribuna* assicura che questo progetto ed altri argomenti sulla Libia forniranno argomento di grandi discussioni della Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Martiri o infingardi?

Lamenti di scolari, di genitori, di professori

Non si può dire che l'Italia di oggi differisca dalla Firenze dantesca pel numero delle persone che «rifiutan lo comune incarco», ma se è lecito giudicare un po' all'ingrosso e dal di fuori dei sentimenti che debbono agitarsi nell'animo di chi è pronto a gridare: «I' mi sobbarco», il portafogli meno desiderato dovrebb'essere quello dell'Istruzione Pubblica.

E un ministero tutto diverso dagli altri, tanto che è l'unico che abbia il privilegio di una qualifica che può dirsi popolare: «Minerva nefasta». Nefasta agli scolari che si lagnano della mole degli studî, del sistema degli esami, del rigore dei professori; nefasta ai genitori che si lagnano delle tasse, dei libri di testo e dei regolamenti, nefasta ai funzionari che si lagnano degli stipendi, e poi di tutto ciò di cui si lagnano scolari e genitori, e poi degli scolari e dei genitori, nefasta ai ministri, che ci rimettono spesso salute, fatica, ingegno, — e qualche volta tutta la loro riputazione, — senza contentare nessuno. E' una creatura mostruosa, stretta parente del dickensiano Ministero delle Circonlocuzioni, che va avanti obbedendo a leggi speciali che sfuggono a chi consideri lo svolgersi naturale della vita pubblica, che cento volte s'è voluta epurare, riformare, evolvere, senza mai riuscire a mutare il suo aspetto di congrega misteriosa, ora buddista, ora bizantineggiante, in costante dissenso coi desideri e le aspirazioni della nazione.

L'on. Credaro, che è salito al Ministero con una solida riputazione di specialista, non ha avuto sorti molto più benigne dei suoi predecessori: non uno dei suoi provvedimenti ha mancato di suscitare proteste vivaci e spesso violente: i maestri lo hanno rinnegato come «papà», i professori gli hanno gridato la croce addosso, i genitori hanno minacciato una sollevazione, gli scolari hanno fatto più scioperi dei tramvieri. L'ultima circolare del ministro, quella sul sovraccarico intellettuale, non ha avuto nemmeno lei, in complesso una «bonne presse». Stavolta però almeno gli scolari e i genitori sono stati zitti, il che è una tacita approvazione. Ma in compenso hanno protestato per tutti i professori, con varie voci, in tutti i giornali d'Italia.

Ebbene, chi abbia raccolto tutte queste proteste e le abbia vagliate, deve notare che, come nella circolare del ministero c'è un tono di energia autoritaria che tende a purgare di ogni colpa i programmi, nelle voci di molti dei protestanti c'è un preconcetto di difesa della classe che travolge la serenità e la visione della misura.

Anzitutto: esiste il male lamentato? Qualcuno lo nega. Lo stesso prof. Benedetti, presidente della Federazione degli Insegnanti medî lamenta «il concetto ispiratore della circolare, che indulge alla peggiore tendenza degli scolari e delle loro famiglie: quella di sbarcare il lunario col minimo di fatica».

Ma poichè lo scopo innegabile della circolare è di evitare il sovraccarico intellettuale, se questo sovraccarico viene ridotto semplicemente allo sforzo lecitamente esigibile, esso non esiste. E allora come si può conciliare logicamente quest'affermazione col fatto che si sono ammessi come difetto degli ordinamenti gli orarî gravosi e i programmi farraginosi e sproporzionati alla maturità degli alunni?

Non è dunque sull'esistenza del male, ma sulla eziologia che bisogna discutere. Poichè è certo, e ognuno di noi che abbia recente esperienza di scolaro può testimoniarne, che in qualunque ordine di scuole non si riesce a conciliare la salute e la promozione che con opportuni accorgimenti sulle probabilità di essere interrogati, sulla maggiore o minore attenzione di studio a seconda del rigore di uno o d'altro professore, facendo copiare oggi un «compito» per poi copiarlo domani.

Quel complesso di piccole frodi per cui gli scolari odierni riescono a sbarcare il lunario, non dipende in realtà nè da una cresciuta neghittosità della razza, nè dallo sport d'una piccola delinquenza che meriti un suo codice penale: non è altro in fondo che il bisogno fisico di passeggiare, di correre, di far del moto, di divertirsi, che si vede troppo insidiato dalle esigenze della scuola e cerca di aggiustarsi come può per non restare soffocato. Quella degli studî è una questione che somiglia molto alla ricchezza mobile e al contrabbando. Se una tassa è esagerata si cerca di celare quanto più si può della ricchezza colpita, se il dazio arriva ad altezze enormi si cerca di far passare la merce con mezzi più rischiosi che alle barriere, ma più economici. Ma se il dazio è mite, viene pagato senza resistenza, e se la tassa è bassa può anche darsi che le dichiarazioni rispondano a verità.

Innegabilmente il sovraccarico intellettuale degli scolari esiste, e se la circolare dell'on. Credaro non avesse altro merito, ha indubbiamente quello di aver messo in evidenza un fatto assai grave e al quale occorre portare presto un rimedio.

Ma il maggior dissenso comincia sulle cause del male. Il ministro nega risolutamente che il male debba attribuirsi a programmi, pel fatto che vi sono istituti in cui, pure svolgendosi il programma completamente, non sorgono lagnanze di soverchio lavoro. In realtà l'induzione dell'on. Credaro è ardita, e non molto fondata. Quando i ferrovieri vollero intralciare tutto il servizio, non ricorsero ad altra arma che all'applicazione scrupolosa dei regolamenti. Nel campo dell'istruzione il miracolo di conciliare a un dipresso i programmi e la salute degli scolari, è di attuazione più difficile, ma ci sono insegnanti che vi riescono, quando non trovano un capo d'istituto che, invece che alle lodi del ministro, li indichi ai rimproveri per inadempienza dei doveri professionali. Ma di qui a credere che tutti possano fare lo stesso, ci corre assai, e spesso lo spirito largo o gretto d'un capo d'istituto sono determinanti sufficienti o sufficienti ostacoli a quella conciliazione.

Scagionando da ogni colpa programmi e ordinamenti, il ministro è venuto a disposizioni curiose: per dare il necessario riposo agli studenti delle scuole di primo grado, prescrive almeno due pomeriggi liberi, e nelle scuole di secondo grado a meno uno. La cosa in sè è lodevolissima, ma per esempio, essendo l'orario dei tre corsi complementari di 28, 28 e 29 ore, occorrerà tenere in classe le bambine due o tre giorni per sei ore. Nei tre corsi normali l'orario è di 32, 33 e 34 ore, onde le alunne di prima dovrebbero stare in classe sei ore per cinque giorni, quelle di seconda per sei giorni, e quelle di terza avrebbero di più un giorno con sette ore di lezione!

Il primo provvedimento quindi per render possibile il sollievo intellettuale degli scolari è la riduzione degli orarî di certe scuole; ma quello che urge soprattutto è la riforma dei programmi. Il ministro ha detto una cosa profondamente giusta quanto ha espresso che gran parte del male consiste nella mancanza di coordinamento dei diversi insegnamenti. In una classe che ha diversi docenti, le materie sono classificate dagli scolari secondo le esigenze dei professori; e l'insostenibilità della situazione è data appunto dalla molteplicità dei professori che esigono per la loro disciplina la preferenza degli scolari: un male a cui potrà porre rimedio la distribuzione degli insegnanti per gruppi di materie in singole classi, anzichè per singole materie in corsi completi.

E tutto riconduce, evidentemente, verso una grande, completa, organica riforma della scuola, la quale contemperi programmi e metodi, orarî e bisogni. Di una tale riforma occorre fin d'ora fissare i principî, e le constatazioni di fatto da cui parte la circolare Credaro hanno troppa importanza perchè essa non debba considerarsi come un momento importantissimo della preparazione di quella riforma.

Che cosa insegnano le cifre
delle ultime elezioni

Roma, 26 mattina.

Per cura della direzione generale della statistica è uscito il bollettino statistico delle recenti elezioni generali preceduto da una lunga prefazione del direttore generale comm. Giuffrida. Rileviamo alcuni dati di quest'interessante pubblicazione.

E' noto che con la nuova legge il numero degli elettori si è quasi triplicato salendo a 8.672.249. In confronto alla popolazione maschile di età superiore ai 21 anni il numero degli elettori è circa del 35 per cento. Siamo dunque quasi arrivati al vero e proprio suffragio universale, almeno per i maschi. La percentuale dei votanti raggiunge in media la cifra di 60,4; confrontata con quella delle elezioni generali del 1909 è un poco inferiore. La diminuzione avvenne in tutte le provincie del regno fuori che nel Piemonte e nella Liguria.

Ma non deve credersi che per questo sia diminuito il fervore della lotta. Tutt'altro. La lieve diminuzione si spiega ove si pensi che circa il 20 per cento degli aventi diritto all'elettorato già secondo la legge precedente non avevano mai curato la loro iscrizione e che grande è il numero degli iscritti di ufficio nelle nuove liste. Si deve anche notare che con la nuova legge sono iscritti nelle liste più largamente gli emigrati all'estero cosicchè la cifra degli aventi diritto al voto specialmente in alcune regioni d'Italia, sono assai superiori alla cifra dei cittadini che effettivamente possono votare. Queste deficienze non hanno tolto nulla alla vivacità della lotta la quale è dimostrato dai seguenti fatti: il numero dei candidati tanto alto quanto da moltissimi anni non era mai stato; la presentazione di più d'un candidato in quasi tutti i collegi; la percentuale dei suffragi ottenuti dai candidati non eletti che è pure eccezionalmente alta; il gran numero dei ballottaggi; infine la rinnovazione di un terzo della rappresentanza nazionale, proporzione questa non mai raggiunta prima.

I votanti furono 5.014.921 e i voti raccolti dagli eletti 3.081.897. In Lombardia i votanti furono 715.781. Parecchi fra i candidati non eletti raggiunsero un numero di suffragi molto maggiore di quello riportato da non pochi fra gli eletti. Ad esempio nel collegio di Monza Ettore Ciccotti non fu eletto con 9203 voti, mentre in un altro collegio un candidato fu eletto con soli 2694 voti. Degli eletti il maggior numero di voti gli ebbe l'on. Turati che toccò la cifra di 13.506. Alcuni candidati non ebbero competitori e riportarono oltre il 99 per cento di voti sulla cifra totale dei votanti. Notiamo fra essi l'on. Giolitti con 99,1, Nitti con 99,4 e Ottosimo con 99,6. Il numero complessivo dei candidati, comprese le duplicazioni, fu di 1277 ed era stato di 1073 nel 1909. Il maggior numero dei deputati nuovi è stato dato dalla campagna (23 su 51) e il minor numero dall'Umbria, dagli Abruzzi e dalla Lombardia.

Per le elezioni amministrative

Roma, 26 notte.

L'on. Petrillo ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro dell'Interno e presidente del Consiglio per conoscere se non creda opportuno nell'imminenza delle elezioni amministrative regolare l'espressione del voto colle norme stesse della legge elettorale politica e con altri atti garantirne la sincerità e la segretezza».

Roberto Ardigò
compie 86 anni

Roma, 26 notte.

Mercoledì prossimo Roberto Ardigò compie 86 anni essendo nato nel 1828 il 28 gennaio a Casteldidone (Cremona). Vari senatori hanno deciso di inviare al neo ed illustre collega auguri collettivi. Si assicura che l'on. Ardigò verrà a prestare giuramento in Senato appena le condizioni del clima glielo consentiranno.

IN CIRENAICA

Operazioni a Martuba
e a Psciara

Negib bey e l'attività beduina

(Da un nostro inviato speciale.)

Derna, 25.

(Telegrafato da Bengasi, 26).

Perdurando molestie di qualche gruppo beduino intorno a Martuba, il comandante del presidio la mattina del 20 ha disposto un appostamento incaricandone una pattuglia di regolari e *zaptié*. Alcuni beduini essendo stati sorpresi presso gli avamposti si è impegnato un vivace conflitto. Gli arabi si sono poi dati alla fuga; ma uno di essi è caduto vivo nelle mani degli *zaptié* ed è stato processato e fucilato davanti ai ridotti di Martuba.

Da Psciara si ha che il capitano Devita, del 9° battaglione eritreo, con mezza compagnia di ascari ha compiuto una importante ricognizione a nord di Psciara, giungendo fino al campo Hellal. Nella valle dell'*uadi* Latrum, che sbocca in mare presso la Marsa Hellal, il capitano Devita trovò una scarsa popolazione nomade in atteggiamento pacifico. Il capitano Fantino, topografo del Comando della zona di Derna, che accompagnava la ricognizione, ha fatto interessanti rilievi.

Giunge notizia che Negib bey, ferito gravemente presso Casr Cambut, come vi telegrafai nel conflitto col capo degli Erfed, è tuttora vivo. Egli si troverebbe ora presso il Gebel di Selum; sarebbe ricoverato in un nuovo ospedale da campo della Mezzaluna rossa egiziana. Il Comando del campo di Defna è tenuto da Mahammed el Asma che fu già Caimacan del campo di M'Dauar. Ufficiali e sottufficiali turchi si trovano a Gambut, a Sidi Ascem e presso Marsa Lagheila, dove si raccoglie ora una grosso distaccamento di ribelli collegato col telefono agli altri posti della regione di Defna.

Gian Luigi Olmi.

Peruggia scrive al padre
Una lettera interessante

Firenze, 26 notte.

Vincenzo Peruggia, il ladro della *Gioconda*, il 15 scorso inviava al padre suo la seguente lettera:

«*Carissimo padre*,

«Rispondo alla vostra cara lettera in data 8 corr. mese, e vedo quanto la mia disgrazia vi abbia turbato tutti. Vi chiedo perdono a tutti e quando sarò libero mi riabiliterò di questa mia debolezza per una causa ideale che io credevo giusta e che invece non fu come io la credevo, e purtroppo non servì nè alla patria nè a me. Vi ringrazio poi per la scelta dei miei difensori e spero che, se non uscirò completamente immune da qualunque condanna, questa sarà brevissima.

«Credo che sarete tutti in buona salute; io pure sto bene. Mi trovo in una camera a pagamento con certo *comfort* e ricevo il mio vitto in abbondanza dal di fuori; una bottiglia di vino al giorno; ho libri da leggere e il tempo mi passa abbastanza presto. Infine, caro padre, non vi disperate tanto; vi sarà ancora un po' di chiasso al processo e poi tutto sparirà nell'oblio e l'opinione pubblica si volgerà su altre cose del mondo. Così va il mondo.

«La mia disgrazia non è così nera come in apparenza, forse. Qui in Firenze ho avuto delle simpatie e credo che ve ne sarà anche un po' in tutta Italia. E' chiassosa la cosa. Naturalmente i nostri nemici non mancheranno di gridare; ecco perchè penso sempre giorno e notte non dandomi pace. Infine passerà presto e mi metterò con nuova lena al lavoro e tutto sarà passato nell'oblio. Non mi occorre nulla. Caro padre, ricevete i miei più sinceri saluti e vi abbraccio tutti di cuore e vi chiedo nuovamente perdono dei dispiaceri che vi diedi per causa mia.

«Vostro aff.mo figlio

«*Vincenzo*».

UN TRENO DEVIATO
sulla Roma-Firenze

Sei impiegati postali feriti

Firenze, 26 notte.

Questa sera alla stazione di Compiobbi, alle 20.40, stava entrando il treno numero 24, partito da Roma alle 14.40 quando, per cause non ben precisate, deviavano il vagone bagagliaio e la vettura postale quasi orizzontalmente sui binari.

Furono subito messi in azione i freni e il convoglio fermato, evitando che le altre vetture ribaltassero. I due vagoni erano in tale posizione da ingombrare totalmente la linea, e si comprese subito che il treno non avrebbe potuto proseguire. Da Firenze, ove subito fu telegrafato, partì un treno di soccorso con medici e medicinali perchè si parlava anche di feriti. Infatti quasi tutti gli impiegati postali intenti a lavorare quando avvenne il deviamento furono sbalzati da una parte all'altra del vagone, e riportarono ferite più o meno gravi giudicate guaribili dai dieci ai venti giorni.

Essi sono: Ugo Caccialupi, Ugo Gattoni, Pietro Timoli, Orazio Braschi, Ugo Ferroni e tale Giuseppelli, tutti residenti a Roma. Gli altri viaggiatori se la cavarono con un po' di spavento. La linea è tuttora ingombra e i treni da Roma giungeranno qui con molto ritardo, occorrendo operare il trasbordo.

Gli autori del furto brigantesco
arrestati a Roma

Roma, 26 notte.

A proposito del furto commesso ieri in casa della signora Tamburelli, in via Gaeta, i giornali dicono che i colpevoli sono stati arrestati. Essi sono tale Michele Lopez, sarto, trovato in possesso della catena d'oro con medaglione e fotografia di donna di proprietà della signora Tamburelli, di una moneta d'oro di dieci lire e di 45 lire in biglietti di banca, ed Ernesto Tarabollini, cameriere disoccupato.

L'intransigenza amministrativa
approvata dai socialisti bolognesi
987 voti contro 486

Bologna, 26 mattina.

Ieri ha avuto luogo il convegno provinciale socialista per discutere in merito alla tattica da seguire nelle prossime elezioni amministrative. Dopo discussione che è durata l'intera giornata, il convegno ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma la massima della intransigenza di partito come carattere informativo di ogni lotta di conquista per la maggioranza o per la minoranza in tutte le amministrazioni dirette e dipendenti, anche per dare al proletariato la evidenza sperimentale di tutte le strettoie delle leggi e degli organismi statali che si oppongono alla attuazione dei programmi amministrativi socialisti, sì da indurre le classi lavoratrici ad impegnare contro tutte le restrizioni dell'autonomia comunale una vigorosa battaglia. L'ordine del giorno, che è stato votato per appello nominale, ha raccolto 987 voti contro 486. Al convegno hanno partecipato tutti i deputati socialisti della provincia.

L'ON. NASI ISCRITTO
nelle liste elettorali amministrative

Roma, 26 notte.

La *Tribuna* riceve da Palermo che la Commissione elettorale, dopo vivace discussione, su proposta dell'avv. Bellavita, ha inscritto alla unanimità Nunzio Nasi nelle liste amministrative di Palermo. Alla discussione pubblica assistevano moltissime persone, che, appena conosciuto l'esito, cominciarono a gridare: «Viva Nasi! Viva la Commissione!»

All'on. Nasi furono spediti molti telegrammi di augurio da parte di associazioni cittadine, dall'Unione popolare indipendente di Trapani e da Caltanissetta. Sono giunti telegrammi di augurio e di ringraziamento da parte di quei sindaci, ai quali venne comunicata la notizia, poichè, com'è noto, Nasi rappresenta alla Camera, oltre al I Collegio di Palermo, anche i collegi di Trapani e Caltanissetta.

Proteste di avvocati
contro la riduzione dei giudici

Verona, 26 notte.

In una riunione di avvocati e procuratori del nostro foro, il senatore Dorigo e il comm. Guglielmi, presidente del Consiglio dell'Ordine, hanno levato una voce di protesta contro la dannosa riduzione del personale giudicante, in antitesi con le aumentate esigenze del servizio.

Aosta, 26 notte.

In una sala del nostro Tribunale si sono riuniti gli avvocati ed i procuratori della nostra città per protestare contro le condizioni create al nostro Tribunale dalla nuova tabella organica: fu votato un vibrato ordine del giorno e spedito un telegramma al Guardasigilli, invocante provvedimenti. Vennero pure ricordate le deplorevoli condizioni nelle quali vengono lasciate la cancelleria del nostro Tribunale e alcune Preture dipendenti.

I TEATRI

"Il salice d'oro„ alla Scala

Andrà in scena stasera, per la prima volta in Italia, la favola musicale coreografica in un atto *Il salice d'oro*, musica di Riccardo Pick-Mangiagalli, coreografia di Josef Hassreiter. Ne saranno interpreti: Ettorina Mazzucchelli, Egidio Rossi, Francesco Rago, e vi prenderanno parte ottanta ballerine, trenta ballerini, cinquanta tramagnini, quaranta ragazzine. Direttore d'orchestra: Angelo Fumagalli.

Il salice d'oro sarà preceduto dall'undicesima rappresentazione dell'*Otello*, con Claudia Muzio, Icilio Calleia ed Enrico Nulli; sotto la direzione di Tullio Serafin. Per mercoledì si annunzia poi una serata popolare a prezzi dimezzati, fuori abbonamento, con *Parisina*; per giovedì *Parsifal*, e quanto prima *L'abisso*, la nuova opera di Antonio Smareglia.

DAL VERME. — Avremo stasera *La bohème* seguita dal ballo *Pietro Micca*. Per giovedì si promette uno spettacolo eccezionale col *Natale di Cadore*, *Zingari* di Leoncavallo e *Pietro Micca*.

MANZONI. — Il nostro maggior teatro di prosa chiude stasera i suoi battenti per affrettare l'andata in scena del *Ferro* di Gabriele d'Annunzio, di cui si dà oggi la prova generale.

OLYMPIA. — Molto pubblico alla prima di Emma Gramatica, che fu ieri sera una *Monella* squisita. Stasera: *Mollie*.

KURSAAL DIANA. — *La presa di Berg-op-zoom* di Sacha Guitry riapparirà stasera nella scapigliata interpretazione della compagna Talli-Melato-Giovannini.

FOSSATI. — Con la *Donna Juanita* si dà oggi la beneficiata di Naldina Angelelli. Dopo il secondo atto la seratante canterà alcune canzonette napoletane.

La nuova tragedia di Sem Benelli

Roma, 26 notte.

Mandano da Napoli alla *Tribuna* che alla nuova tragedia di Sem Benelli mancano ancora due atti e il titolo. Il poeta andò a Napoli giorni sono, e d'accordo con Ruggero Ruggeri rimise al prossimo autunno la *tournée* che il Ruggeri si apprestava a intraprendere nella prima decade del mese veniente.

Attore di Sarah Bernhard:
ferito a morte dall'amante

Parigi, 26 mattina.

Un artista del teatro Sarah Bernhardt, Paul Guidé, lasciava questa notte il teatro dopo la rappresentazione ed in compagnia della sua amante si avviava al suo domicilio, che è in *faubourg* Saint Honoré. Giunto in rue de Rivoli chiamò un'automobile. Nel momento in cui stava per salire nella vettura la sua amante gli sparò contro sei revolverate e poi fuggì. Il Guidé barcollò ma ebbe ancora la forza di attraversare la strada e giungere alla stazione ferroviaria metropolitana: là cadde nelle braccia di un agente che lo portò all'ospedale. Il suo stato è disperato. La feritrice è stata arrestata.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
da oggi al 31 Dicembre 1914
Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 25.--
SECOLO . . . . . » » » » 21.--

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa - Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 23.--
SECOLO . . . . . » » » » 19.--

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 22.--
SECOLO . . . . . » » » » 18.--

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

:: :: :: :: SENZA PREMI :: :: :: ::

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.--
SECOLO . . . . . » 15.--

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all'Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

E il migliore almanacco italiano; vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

E una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. E una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Gli avvenimenti sportivi

Congresso della U. V. I.
La seconda ed ultima seduta

Firenze, 26 notte.

L'adunanza antimeridiana è stata tutta occupata dalle interpellanze relative a gare ciclistiche ed al riconoscimento delle corse. E' stato deciso di applicare una multa alle società che non mantengono gli impegni assunti nella consegna dei premi. E' stato pure deciso che i corridori professionisti che da un anno non prendono parte ad alcuna corsa abbiano diritto di chiedere alla U. V. I. la licenza di corridore dilettante.

Nella seduta pomeridiana si è discussa prima di tutto la proposta Bertolini per la nomina di una commissione sportiva composta di cinque membri, la quale, oltre quelle speciali attribuzioni che potrà conferirle il Congresso, abbia altresì l'incarico di funzionare come commissione di indagini sugli attuali corridori dilettanti, e, qualora lo creda necessario, provochi d'ufficio dal Comitato direttivo il loro passaggio nella categoria professionisti. Dopo ampia discussione l'ordine del giorno Bertolini, concretato nel senso che tutte le decisioni della Commissione debbano essere sottoposte alla ratifica del consiglio direttivo, è approvato per appello nominale con 26 voti favorevoli e 2 contrari.

Si approva poi, con 28 favorevoli, 4 contrari e 5 astenuti, l'ordine del giorno del Lombardi che chiede la istituzione di commissioni regionali presiedute dai commissari dell'U. V. che riferiscano le loro inchieste ed i loro studi alla Commissione sportiva nazionale. Questa viene così composta: Tonetti, Barlacchi, Bertolini, Vassura, Macoratti.

Quindi si intraprende la discussione sul tema «Industrialismo e Sport», del quale è relatore Bertolini che conclude coi proporre la entrata degli industriali nell'Unione Velocipedistica italiana, ben si intende con norme e regole speciali.

Il tema suscita vivace discussione e infine la proposta del relatore è respinta perchè si approva il seguente ordine del giorno proposto da Berti: «Il Congresso dopo esauriente discussione delibera di non approvare l'entrata nell'Unione Velocipedistica italiana degli industriali del ciclo».

Si discute poscia la proposta Bertolini che vuole che la classifica del campionato italiano su strada venga fatta a punti. La proposta è approvata ma pei soli professionisti.

Si intraprende poi, la discussione sulla questione dei dilettanti e vengono presentati molti ordini del giorno. Parlano parecchi oratori. Infine si approva un lunghissimo ordine del giorno del quale ecco la parte sostanziale:

I corridori affiliati alla U. V. I. si dividono in tre classi: professionisti, aspiranti-professionisti e dilettanti. Appartengono alla categoria professionisti tutti coloro che fanno parte di *équipes* e che pure corrono per conto di Case e vivono del solo provento delle corse. Sono aspiranti-professionisti tutti coloro che pure traendo un lucro dalle corse, non possono appartenere alla categoria professionisti mancando loro i requisiti voluti; ne entrano a fare parte dopo tre vittorie o dopo che ne avranno il titolo a giudizio della Commissione sportiva. Queste due categorie possono prender parte ad una stessa corsa ma sarà fatta dalla giuria una differente classifica. La classe dei dilettanti si divide in due categorie: non classificati (il cui massimo di corsa è fino a 100 km.), e dilettanti juniores e seniores (massimo di corsa km. 150). E' proibito per i dilettanti qualsiasi *réclame* o lucro sulle loro vittorie. E' pure proibito di accettare premi in denaro.

L'ordine del giorno è approvato con 33 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

Si delibera infine che Alessandria sia la sede del futuro congresso e si delibera pure la prosecuzione della pubblicazione dello Sport ciclistico.

Così terminano i lavori del 42° congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana.

AL CLUB PUGILISTICO MODENESE
L'incontro Pilotta-Bianchi

Modena, 26 notte.

Oggi nella palestra della Società ginnastica scherma Panaro, davanti ad un elegante pubblico sportivo, si è inaugurato il Club Pugilistico Modenese. Il campione italiano di boxe Eugenio Pilotta si incontrò in un assalto di dieci rounds col campione lombardo Alberto Bianchi. Dopo il match di boxe nel quale il Pilotta potè dimostrare tutta la sua virtuosità, ebbe luogo un assalto di lotta greco-romana fra lo stesso Pilotta ed il campione lombardo Vincenzo Ferrara. Grandi applausi.

Mortale sciagura aviatoria

Madrir, 26 notte.

Nell'aerodromo di Quatro Vientos, il tenente Massimo Ramow, figlio del generale Ramow, è caduto da un'altezza di trecento metri rimanendo morto sul colpo. L'apparecchio si è rovesciato mentre l'aviatore scendeva in volo librato.

Pourpe è giunto a Luxor

Cairo, 26 notte.

L'aviatore Pourpe è giunto a Luxor stamane alle dieci. Egli rimarrà ivi tre giorni per rimettere in ordine il suo apparecchio.

Incendio di case coloniche
Bimbi esposti nudi a 9 sotto zero

Sant'Angelo Lodigiano, 26 notte.

Stanotte per l'eccessivo calore d'una stufa lasciata accesa nell'asciugatoio di biancheria del lavandaio Piero Cassaghi, d'anni 50, dimorante alla frazione Carrobbio di Valera Fratta, comune del nostro mandamento, si sviluppava un violentissimo incendio nell'abitazione del lavandaio stesso, che è ammogliato con quattro figli, due dei quali in tenera età, e il fuoco si propagava ai rustici ed alla casa contigua di Giovanni Callegari, proprietario dello stabile.

I terrazzani accorsi al primo allarme dato dalla campana a stormo della chiesetta di Bolognola, a malapena riuscirono, attraverso un fumo asfissiante, a porre in salvo i bimbi dei Cassaghi, e il Giovanni Callegari, che, non avvedendo avvertito prima il pericolo, dovette scendere da una finestra del primo piano mentre stava crollando il soffitto. Nessun mezzo valido di estinzione si potè adoperare per la mancanza degli attrezzi necessari, e per la rigidità della temperatura che paralizzava ogni lavoro proficuo. Il danno, solo in parte assicurato, fra proprietario e affittuario si aggira sulle quindicimila lire. Nel fuoco andò perduto anche del denaro contante, in biglietti di banca. Duecento lire in monete d'argento del lavandaio Cassaghi si spera di poterle ricuperare. I componenti la famiglia del Cassaghi vennero ricoverati e rivestiti da alcuni coloni vicini, mentre erano tutti congestionati dal freddo. Sul luogo si è recato il brigadiere D'Emos, della locale stazione dei carabinieri.

Cruenta rissa di pregiudicati
Arresto di sei sospetti grassatori

Novara, 26 notte.

Questa notte i pregiudicati Cesare Rabozzi e Giovanni Piantanida vennero a contesa per ragioni di giuoco. Ben presto passarono alle vie di fatto e il Rabozzi, armato di coltello, si gettava sull'avversario ferendolo alla guancia destra. Alle grida del ferito accorse suo fratello che aiutò a disarmare il Rabozzi, il quale venne a sua volta ferito collo stesso suo coltello e con un bastone in modo grave. Trasportato all'ospedale vi fu trattenuto per le sue condizioni; e fu piantonato in istato d'arresto. Il Piantanida invece fu arrestato stamattina e passato alle carceri.

Nella notte stessa pattuglie di carabinieri che battevano la campagna hanno operato sei arresti di pregiudicati che si ritengono autori delle aggressioni e delle rapine a mano armata di questi ultimi giorni nella campagna novarese.

Il grande rapsodo trentino

Convento in cui nacque Giovanni Prati a Campomaggiore

Un secolo fa — il 27 gennaio 1814 — nasceva a Campomaggiore, nello squallido refettorio di un convento di frati francescani, soppresso tre anni innanzi dal Bonaparte, Giovanni Prati.

Veramente, parecchi biografi l'indicano nato un anno più tardi (nel 1815) e a Dasindo. Il poeta stesso, rivolgendo le sue rime al futuro biografo, scriveva:

Nacqui negli ermi piani
Là della mia Dasindo
De' passeri montani
Al canto mattinier,
Nacqui fanciul di Pindo....

Ma Dasindo non è che una licenza usata per comodità di rima con Pindo. La fede di nascita del poeta, copiata dai registri parrocchiali del luogo, corregge e precisa: — « Li 29 gennaio 1814. *Giovanni Carlo Antonio*, del signor Carlo *Prati*, di Dasindo, ora abitante in Campo e della signora Francesca nata de Manfroni di Caldes Pieve di Malè, legittimi coniu-

Giovanni Prati

gi, nacque alle ore 4 *pomeridiane* del 27 andante mese ed anno ed oggi fu battezzato da me, P. Giovanni Zannini, Cappellano. Il Padrino fu il signor Giovanni de' Prati di Dasindo ».

Che poi, alle quattro di un pomeriggio invernale, i passeri montani salutassero col *canto mattinier* il fanciullo di Pindo, noi possiamo dubitare, anche dopo aver letto, in *Psiche*, il sonetto « 27 gennaio » che incomincia:

Oggi, su l'ora sesta a mattutino
fra l'acuto nevischio e il rovaio, ecc.

Noi siamo più disposti a prestar fede al registro della parrocchia che al libro dei versi. Giovanni Prati — fissiamocelo in mente — è nato nel *pomeriggio* del 27 gennaio di un secolo addietro. Bando alle incertezze, chè il canto degli uccelli non può far testo.

***

Prati ha incominciato presto a far due cose: all'amore e a verseggiare. Il primo amoretto è per una sartina, a Trento, mentr'è ancora fanciullo; un'altra storia d'amore giovanile narrò più tardi in *Erina*: la fanciulla amata, dopo avergli corrisposto, lo tradisce e va sposa a un ricco e nobile signore; il matrimonio è infelicissimo, l'unico figlio le muore, il marito la abbandona; e dopo alcune vicende il poeta e la bella si ritrovano... A vent'anni, il 23 ottobre 1834, Prati sposa la ventiduenne Elisa Bassi, di Trento. Nozze rapide, in casa, con dispensa delle *pubblicazioni*. Cinque mesi dopo è padre. Il vecchio Bassi, possidente, aveva visto di malocchio la relazione e una volta, sorpreso il Prati in sua casa, l'aveva costretto a sfuggire la sua ira, sgattaiolando su per i tetti.

Nel novembre di quello stesso anno, lasciata la moglie, i genitori e il romantico Sarca, entra nell'Università di Padova, come studente di leggi. Studente è uno che non studia. E Prati non studia. Scrive, canta, gioca, amoreggia, e nel 1837 è riprovato negli esami in Diritto commerciale.

Il 29 marzo 1840 dopo una riconciliazione con la moglie, questa gli muore, lasciandogli, di parecchi figli, solo l'ultima: Ersilia. Si afferma allora che egli, mentre la sua buona compagna agonizzava, gozzovigliasse, camuffato da arlecchino, in un veglione; altri, che lei ancor viva, egli scrivesse l'elegia in morte della moglie.

Interrotti gli studi, abbandonate le « Aspasie di Padova », incurante di esser proclamato dottore *in utroque*, corre a Milano, dove conosce Manzoni, Grossi, Tosti, Rosmini, Clara Maffei, ecc. Pubblica qui le odi *L'uomo* e la *Donna* e, quindi, l'*Edmenegarda*. Cesare Correnti, dopo aver letto la novella, grida: *Habemus pontificem* e Carlo Tenca, meno impressionabile, la censura. Ai seminaristi di Milano, che si beavano di straforo della lettura dei rapidi endecasillibi pratiani, è vietata la lettura della novella. Essi allora, infuriati, ricorrono al cardinale Gaysruck e il cardinale — che fumava in casa nella pipa di porcellana e incedeva per la città di S. Ambrogio facendo sentire il rumore degli stivaloni da caccia — concede la lettura.

Nel 1843 Giovanni Prati lascia Milano e si reca a Torino. Ivi è accusato di essere una spia dell'Austria. Ed egli se ne vendica frustando a sangue i suoi calunniatori. Sono di questo tempo le aspre polemiche tra Felice Romani ed il Prati. Romani scriveva:

Vendè a Venezia la moglie il Prati;
All'ospizio gettò dei trovatelli
I figli; or, sendo i carmi svergognati,
Che da vender gli resta? I suoi fratelli.

Nel 1844, G. Prati torna nel Trentino. La Polizia scrive di lui: « E un avventuriere che vive alla giornata, che cerca introdursi qua e là e che piglia ciò che viene ».

Nel 1846 — dopo un breve e operoso soggiorno a Padova — è a Venezia dove, affascinato dalla ballerina Fanny Elssler, che rapiva gli spettatori della *Fenice* con le ondulazioni dei leggiadri suoi fianchi — per dirla con Felice Romani — e col gentile piegar delle braccia e col voluttuoso abbandono della svelta persona e coi spassi volubili e fugaci, ecc., le dedica un carme. Non l'avesse mai fatto! Nuove accuse, e questa volta anche di venalità.

Quando più tardi, nel 1848, il Governo di Vienna manderà a Milano la Essler per affascinarvi i « signori », vi sarà fischiata, sarà chiamata meretrice infame, colpevole del lento assassinio — in austriache piume — del figlio di Napoleone... E dovrà, non protetta dal carme, scappare!

Nel 1847, Prati è a Treviso per ragione — dicesi — di cuore. Ed è pedinato dalla Polizia. In settembre è a Venezia al Congresso dei dotti. Nel gennaio del 1848 è arrestato e dalle carceri di Padova scrive all'Onorandissimo signor Consigliere Aulico.: « Le giuro, sulla mia parola di uomo e di scrittore onorato, che io mi trovo sostenuto in carcere non reo della più piccola colpa ». Ma anche scrive:

Spera, o mio cor. L'eterno
Coronerà di scherno
Chi ha prediletto il nome
D'iniquo e d'oppressor...

Il 17 febbraio lascia Padova e va nel Trentino. Nella primavera del 1848 è a Treviso dove declama in sulle piazze patriottici discorsi, e dove ama, riamato, una signora Ghirlanda. La Calderani e il Gabetti stampano che a Treviso, nel maggio, abbia il Prati consigliato e ottenuto l'arresto della figlia del generale Nugent, per impedire il bombardamento della città. Ignoriamo l'episodio, ma sappiamo che Treviso fu bombardata e che capitolò soltanto il 13 giugno sotto una grandine di proiettili.

Casa paterna di G. Prati a Dasindo

Nell'agosto — mentre il popolo in arme occupava la piazza imprecando a Carlalberto « traditore », — G. Prati è arrestato per *albertista* ed espulso da Venezia. Il 14 dicembre è quindi espulso da Firenze, perchè venuto a noia di Guerrazzi e di Montanelli.

Il popolo lo beffa:

Albertino, non ti sberto,
Ma di prossimo t'avverto
Che in Toscana sei di certo
Vox clamantis in deserto
Predicando Carlo Alberto.

Guerrazzi scrive al Granduca: « hassi a cacciare il Prati, venditore della moglie, accusato poi di averle propinato il veleno, cacciato via da Torino e Venezia, a vergogna, frecciatore di mestiere e per di più torbido commettitore di scandali e (ah! povero Prati!) reputato agente straniero ».

Agli insulti di Guerrazzi fa eco Gustavo Modena. Esasperato per l'epigramma:

Repubblica, tu sudi
Dal capo fino ai piè;
Ma in grazia degli scudi
Ti adatti a far da Re...

risponde: — « Come altrove io son solito a riprodurre sulla scena eroi e poltroni, re e falsari, ingenui e malfattori: e tutte le volte che io devo incarnare un tipo, rappresentare un personaggio, studio e prendo a modello un personaggio vivente. Il giorno che dovrò rappresentare sulla scena Giuda, prenderò a modello il commendatore Prati ».

E il Prati è anche accusato di essersi venduto a Carlo Alberto, e allora grida:

Vili! dannate il perfido
Labbro a sigillo eterno,
Me la latrata ingiuria
Fa sogghignar di scherno.
Vili! Le meste pagine
Rigo de' miei sudori,
Ma non ha gemme ed ori
Per comperarle un re!

Nel 1858 scaglia i noti versi ingenerosi contro Felice Orsini condannato a morte « fiero alla colpa e grande al pentimento » e suscita nuove ire. Moderato d'istinto, monarchico e savoiardo d'elezione, dovendo scrivere l'anno di poi a Garibaldi comandante dei Cacciatori delle Alpi, così gli indirizza la sua lettera — apparsa recentemente —: « All'illustre Signore G. Garibaldi, generale al servizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II ».

Intanto si rimarita con la signora Lucia Arnaudon, e marita la figlia e scrive, scrive, e non certo per venalità perchè poco ricava dalla sua vasta opera poetica, dai poemi, dalle ballate, dalle odi, anche, e purtroppo, latine...:

Nel 1871 va a Roma. E nel 1876 è nominato (il suo sogno!) senatore. Assiduo alle sedute, vi pronuncia un solo discorso per dichiararsi credente. « Così i vecchi pastori delle mie Alpi diranno: — Egli è quel medesimo che abbiamo conosciuto fanciullo; ha confessato Iddio nelle nostre capanne, or lo confessa nel Senato d'Italia ».

***

Nel maggio 1884 giunge, anche per lui, il *dì della lode*, e muore. Il venerando Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, osa commemorarlo accennando a Trento e deve per ciò, e poco di poi, discendere dall'alto seggio. Punito.

Giovanni Prati è morto povero, e lui, che aveva rifiutata a Mamiani la cattedra di Bologna offerta quindi ad Enotrio Romano, è morto direttore della Scuola Superiore femminile.

Carducci, l'indomani, scrive: — Morì ieri Giovanni Prati: dimani quelli che vivo lo oltraggiarono e calunniarono giullare col chitarrone, menestrello di corte, prostitutore della musa e di altro, lenone; quelli che gli rinfacciarono le pensioni che non aveva, e gli facevano i conti a dosso per le poche lire che lo Stato passava alla sua sconsolata vecchiezza; quei signori, dimani, interzeranno Giovanni Prati tra Dante e l'Alfieri, lo incieleranno più in su del Foscolo, del Manzoni, del Leopardi ».

Carducci non è stato profeta. E Giovanni Prati — nato poeta con una meravigliosa facoltà di melodia e sbocciato e fiorito nella matura estate del romanticismo — è oggi, certo ingiustamente, un dimenticato.

Le ballate del Prati furono — e non si dice qui a torto — demolite e arse dalla critica inesorabile. Eguale sorte ebbero i poemi. Eppure cotesto poeta facile e felice, agile e vigoroso, come osservava Carducci, che aveva gorgheggi di usignolo e stridi di aquila, sorrisi di vaghe ciatori e lampi grifagni negli occhi; codesto poeta, nel maturo vigore dell'età e della gloria, fu circondato dalla visione di un'altra poesia ch'egli aveva forse ammirato, ma non pensato a far sua. (E notava così che ebbe la visione della poesia classica). Prima richiamò la Musa classica e la romantica a un abbracciamento di bellezza nella *Battaglia d'Imera*; poi volle essere Orazio con Aulo Ruffo e volle tradurre Virgilio.

Ma « le poesie del Prati maturo, quando son belle, e gli avvenne farne più volte, sono più alte d'intonazione, più nutrite di pensiero, più nuove di fantasmi, e nella novità più vere, più rilevate ed uguali di forma; e abbracciano l'anima con una tenerezza, una melanconia, una meraviglia calma e profonda. *L'Armando* ha nella parte lirica il *Canto d'Igea*, che io vorrei cantato in tutti i ginnasi d'Italia: *Psiche* offre ricchissime varietà di sonetti e un fior d'idillio in *Ser Lio*: *Iside* consegna alle glorie dell'arte moderna l'*Incantesimo*, miracolo di poesia, d'un romanticismo quale Teocrito avrebbe sentito, d'un classicismo quale Shakespeare avrebbe potuto elaborare nel *Sogno d'una notte d'estate* ».

Or queste bellezze — giudicava Carducci — e altre molte, sparse per i molti volumi del Prati, sono tutt'altro che morte; e non può, non deve essere, che passino senza efficacia su l'educazione della gioventù d'Italia.

Augurava quindi che, lasciati alla storia letteraria i poemi, si scegliesse con provveduto giudizio dal resto: e si facesse un volume solo, il *libro d'oro* di Giovanni Prati.

Ahimè! L'augurio di Giosue Carducci sa ormai di trent'anni, da altrettanti è morto il discepolo di Pindo che mosse da Trento a poetare per l'Italia, ma nessuno ancora ha pensato a cavare, dai suoi molti volumi il *libro d'oro*. Ed è melanconico.

***

La commemorazione di Trento

Trento, 26 notte.

Con un anticipo sulla data anniversaria del 1.° Centenario della nascita del gran Bardo, scadente domani 27, Trento ha commemorato oggi il suo figlio illustre.

In un'aula del palazzo scolastico, Michelangelo Zimolo recitò le migliori poesie pratiane dinanzi ad un folto pubblico. Ebbe poi luogo l'annunciato corteo al busto del poeta posto ai Giardini Pubblici. Il Municipio e molte associazioni culturali e politiche vi presero parte insieme ad un'enorme folla, che attraversò le vie principali della città pavesata a festa. Sul busto, vennero deposte moltissime corone. Il corteo si recò poscia nel salone della Filarmonica, dove dopo vari discorsi il prof. Granello disse una applaudita commemorazione.

Aderirono alla festa con telegrammi il senatore Mazzoni, il R. Commissario della città di Roma comm. Aphel, Giovanni Bertacchi, Ferdinando Martini, Vittorio Rossi, Egisto Bezzi.

Come ricordo della solennità il Municipio ha destinato 500 corone come primo fondo per la pubblicazione del « Libro d'Oro » di Giovanni Prati.

LE EPIGRAFI DEL RISORGIMENTO

Roma, 26 notte.

La Rivista « I Diritti della scuola » pubblica: « Il comitato regionale per la storia del risorgimento presieduto da Gaspare Finali si propone di procedere alla raccolta sistematica e completa delle iscrizioni esistenti nei comuni del regno in memoria di avvenimenti e di persone che ebbero parte nei fatti della rinascita nazionale dal 1786 al 1870. Una speciale circolare fu già rivolta in proposito ai provveditori agli studi nel 1910 e la raccolta delle epigrafi venne felicemente iniziata e molti notevoli contributi pervennero al comitato; ma non si può avere la certezza che tutto il materiale esistente sia stato raccolto. Perciò il ministro Credaro ha rinnovato l'appello ai provveditori agli studi affinchè per mezzo degli ispettori e dei vice ispettori sia — per ciascun comune dove la raccolta delle epigrafi non venne fatta — dato incarico ad un insegnante elementare che possa e voglia assumersi la cura di far trascrivere le epigrafi esistenti nel territorio rispettivo, comprese le sepolcrali quando abbiano una qualsiasi attinenza con gli uomini e i fatti del nostro risorgimento nazionale. »

LA MORTE DEL SEN. MORISANI

ostetrico della Regina

Napoli, 26 mattina.

Dopo lunga malattia stamane alle ore quattro è spirato il senatore Teodoro Morisani, l'illustre ostetrico, notissimo in tutta Italia, capo della scuola di ostetricia di Napoli. Il senatore Morisani era stato l'ostetrico della Regina Elena all'epoca della permanenza dei reali a Capodimonte. Tanto il re che la regina lo tennero in grande considerazione.

La notizia della morte del senatore Morisani è stata appresa con grande dolore da tutti.

Alla casa del senatore Morisani è stato un accorrere di amici e conoscenti e discepoli. Tempo addietro il venerando uomo era stato colpito da bronchite diffusa e polmonite doppia con paralisi.

La giacca di salvataggio

La Conferenza Internazionale per la salvezza della vita umana sul mare, testè chiusasi a Londra, ha raccomandato l'adozione di una speciale giacca di salvataggio per i fanciulli di cui diamo un esempio nella fotografia che qui riproduciamo.

FILOSOFIA MINIMA

L'abuso della bandiera

Domenica sera, siamo entrati, sul tardi, in una scuola di fuori mano, dove l'on. Cipriani — lo chiamiamo onorevole non per far piacere a lui, ma così, con la cattiveria con la quale pesteremmo un piede a un calligrafo antipatico — dove, ripigliamo, l'on. Cipriani non aveva rappresentanti.

Una ragazzona col cappellino sulle ventitrè e mezzo e tanto di sciarpa tricolore vociava ancora: « Pressi! Pressi! Bisogna votare per la nostra bandiera! Bianca, rossa, verde! » E non passava uno, a cui quella polpettona tricolorata non gridasse: — Ecco la scheda per il commendatore Pressi... la bandiera... Euca... l'Italia...

E un omuncolo sdentato, ma con una sciarpa, anche lui, tricolore, faceva il bravaccio — forse perchè le lucerne dei carabinieri erano a due passi — ripetendo che Pressi, il commendatore Pressi non aveva assassinato alcuno in Egitto.

E tre giovinette con al braccio un cencio rosso, ma senza niente in testa, e con poca lana sulle spalle, accigliate e commosse, anche a votazione chiusa, continuavano a raccomandare ai passanti: Amilcare Cipriani... E parevano disperate, le povere figliole, di non aver visto passare molti compagni...

E siamo quindi entrati in sala degli scrutini. E dietro a noi è entrato un valentuomo elettore del VI collegio che, a lume di naso, si credeva in diritto di penetrare in qualsiasi sezione. Con più diritto di noi, almeno. Ma uno del seggio che aveva al braccio la bandiera, anch'esso lui, l'ha investito: — « deve uscire. Via! Via! Vigili, mettetelo fuori » — con la solennità con la quale altri avrebbe ordinato a Tripoli d'impiccare un arabo.

E il presidente, con molti baffi bianchi, ma con pochissima padronanza di sè, ad altissima e collerica voce, ha scaraventato un articolo di legge contro al malcapitato e gli ha intimato di uscire.

Perchè? C'erano — non diciamo che dovessero starvi — anche dei ragazzi là dentro! Ma probabilmente non erano rossi.

Chi perde — dice un proverbio — non canzona. Ma in quell'ora e in quella sezione c'era gente che sperava ancora di canzonare...

L'Ombra.

Asterischi parigini

Fra libri e autori

Parigi, gennaio.

(*l. c.*) A Milano si è discusso molto della Comune, nei giorni scorsi, davanti la lotta elettorale nel VI collegio. « La Comune è una barbarie! » gridavano i sostenitori del Pressi. « La Comune fu un movimento patriottico! » ribatterono i socialisti. Gli innumerevoli storici francesi che hanno scritto, con serenità, della Comune, concordano nel riconoscerle i due caratteri che, nelle discussioni milanesi, erano posti di fronte come due termini antitetici. La Comune, fu senza dubbio, originariamente, un movimento di alto e nobile patriottismo; ma, più tardi, e non per colpa dei suoi promotori, ma per colpa di elementi torbidi che si insinuarono fra i comunardi, degenerò in eccessi che la macchiarono di vergogna. Se io volessi prender parte alle discussioni elettorali milanesi, aggiungerei, per conto mio, che Amilcare Cipriani vide soltanto l'alba della Comune. Infatti la sollevazione comunale ebbe principio il 18 di marzo e Amilcare Cipriani fu arrestato il 2 di aprile. Ma questo non c'entra. Io ho ricordato i principali giudizi che si sono dati sulla Comune, in Francia e in Italia, soltanto per richiamare l'attenzione del lettore sullo studio più recente e anche più originale che mai sia stato pubblicato sulla sommossa del 1871.

***

Questo studio — *Le Siège de Paris et la Commune* — è del dottore Lucien Nass. Il titolo dice come, anche per il Nass, la Comune non sia che la figlia dell'assedio. L'assedio aveva già depressa l'anima popolare: la Comune prima l'illuse e poi la travìò. Ma la novità della tesi del dottor Nass non consiste in questo. Il Nass prosegue affermando che le tragedie, come l'assedio del 1870-71, sviluppano nell'anima delle folle una psicologia morbosa e annuncia di voler inaugurare un sistema di « clinica storica » studiando da medico i fenomeni provocati nell'organismo sociale dall'assedio di una capitale e dalla sommossa che tien dietro alla capitolazione ». Anzitutto il dottor Nass studia la *febbre ossessionale* di cui descrive i sintomi: l'incubo del tradimento, i miraggi delle parole *à effets*, i mezzi fantastici di difesa, l'azione delle donne, l'alcoolismo degli affamati e gli incitamenti degli estremisti che seminano la semente rivoluzionaria.

***

E la sementa fruttifica. Un vento di follia passa sulla città, che affida i suoi destini a uomini notoriamente pazzi, le cui tare ereditarie e personali sono formidabili. La rivoluzione scoppia e, dopo un periodo di esaltazione patriottica, cade nel fanatismo antireligioso, nel vandalismo, e schizza orribili macchie di fango sulla sua storia gloriosa.... Ma ecco che Thiers le manda contro il suo esercito. Invano! Il contagio s'apprende ai medici, anzi ai chirurgi, della Comune, i quali consumano anche essi le più barbare atrocità. Questo il principio informatore del libro del Nass; il quale ci fa assistere al procedimento di una vera malattia che nasce, si sviluppa, scoppia, colpendo gli individui e la folla, in virtù di un rigoroso determinismo. Il dottor Nass si è messo al disopra dei partiti e però la sua tesi, precisa e chiara, può esser discussa; ma non accusat adi posare sopra un'alterata esposizione dei fatti.

***

Come il Nass non rifà la storia della Comune, ma si contenta di giudicarla, così molti altri studiosi non rifanno la storia di Francia, ma si contentano di ricercarne i retroscena, i lati aneddotici e di precisarne l'ambiente in cui essa si svolse. Fra i libri di « piccola storia » comparsi recentemente, sono: *Verso Brumaio*, nel quale Albert Espitalier ci dice come Napoleone, reduce dalla campagna d'Italia, fosse indotto a intraprendere la spedizione di Egitto; *Le passé anecdotique* nel quale Ernesto Lant raccoglie particolari divertentissimi sulla terapeutica e sulla farmacopea d'altri tempi, nonchè sull'igiene pubblica e privata dei nostri vecchi; *Les miettes du passé*, raccolta di proverbi antichi e di puro sapore francese, fatta da Emile Genest, con molto buon gusto.

***

Nel campo dei romanzieri, accenna ad eccellere G. Fanton, un giovane che ci racconta una dolorosa storia d'amore, in un romanzo che egli intitola: *Abel, drame du coeur et de la pensée*: romanzo stranissimo, in cui la filosofia e la passione, l'amore ribelle e domato dalla ragione, si urtano, si intrecciano, si confondono per vincere un destino avverso. Quest'opera, fortemente drammatica, rivela nel Fanton uno scrittore di razza. Ma se abbiamo un nuovo romanziere, col Fanton, non abbiamo un nuovo poeta nè col Laroche, nè col Berteaux, nè col Levaillant e nè anche con la signorina Sauret, che pubblicano tutti volumi di versi. Fra questi volumi, notiamo tuttavia quello del Laroche, non perchè sia il migliore, ma perchè è dedicato all'Italia, e più precisamente a Roma. Il Laroche, avendo vissuto a Roma quindici anni, ha messo nella sua *Voie Sacrée* tutto l'amore ispiratogli dalla città eterna.

Una collaborazione mancata

fra Anatole France e Sarah Bernhardt

Parigi, gennaio.

Racconta il *Gil Blas* che Anatole France e Sarah Bernhardt dovevano, una volta, collaborare a un lavoro drammatico in circostanze curiose che il celebre scrittore così descrive:

— Molto tempo fa Sarah mi espose un progetto di commedia drammatica, una sera che io ero andato a complimentarla nel suo camerino della *Renaissance*. E prendemmo appuntamento per il giorno dopo, in casa dell'attrice.

« Ricordo che mentre noi parlavamo di questo lavoro, un grosso cane danese non cessò di disturbare il dialogo, e che le parole scambiate furono poco conchiudenti, poichè la grande artista mi lasciò per andare alle prove. Pochi giorni dopo essa mi avvertì che partiva per una gran *tournée* in America. « Ahimè! — esclamai — ecco la nostra opera affondata nell'Atlantico! » Sarah Bernhardt mi rassicurò e promise di telegrafarmi, giorno per giorno, le sue idee sul lavoro, e di restare in comunicazione con me, anche dal fondo degli Stati Uniti. La ringraziai, ma la nostra collaborazione rimase a quel punto, poichè io mi presto male a simili combinazioni; sono un uomo che si scoraggia alla minima difficoltà.

67 volte il cerchio della morte

Parigi, 26 mattina.

Telegrafano da Anversa che l'aviatore Giovanni Olieslaghers ha compiuto ieri una magnifica prova eseguendo 67 volte il giro della morte nell'aria. Ventimila persone hanno applaudito il coraggioso aviatore.

Sfogliando le Riviste

Della capitale della Boemia Louis Thomas traccia nella *Revue critique des idées et des livres* del 10 gennaio un quadro colorito e pittoresco, seguendo con simpatia l'ascensione della città, un tempo tanto perseguitata, e oggi rifiorente a nuova vita. Praga non è la città di un secolo, d'un'epoca: tutte le età hanno lasciato qui qualche traccia del loro ideale. E son un piacere del passeggio attraverso i vecchi quartieri le scoperte che si fanno qua e là. Vecchie corti mercantili del medio evo, larghe volte del XVI e XVII secolo, arcate basse, bei palazzi di un barocco saporito, case borghesi abbandonate oggi al popolino... A ogni passo una sorpresa. È sempre quel carattere cupo, quell'aspetto triste e nobile anche sotto il sole che copre le pietre antiche colla sua vita e le sue promesse ingannatrici.

***

La critica che l'accademico René Doumic fa del « Caprifoglio » di D'Annunzio nella *Revue des deux Mondes* del 15 gennaio è uno di quei saggi dello spirito critico francese, signorile ed arguto, che dovrebbero preporsi ad esempio gl'Italiani che fanno professioni di letterati. La tragedia di D'Annunzio non si rivolgeva al gran pubblico, ma a soddisfare un'« élite » di spettatori, i quali hanno ammirato che uno straniero maneggi la lingua francese con tanto vigore, la scriva con tanta pittoresca abilità, non osservando dell'idioma nemmeno che certe giunte di frase che sono singolarità senza esempi mai controversi. Il Doumic osserva giustamente che per l'effetto della produzione si sarebbe dovuto fare di Pietro Gisgon il personaggio che riempie tutto, poichè nessuno vede: così la sua figura fatale si sarebbe tolta al pericolo di rimpicciolirsi borghesemente, come avviene. L'unica parte è quella di Aude; essa è veramente Amleto ed Elettra, ma attraverso l'André Cornélis di Bourget. In complesso D'Annunzio ha fatto sì una tragedia, ma al modo del romano Seneca: tragedia destinata non a essere rappresentata, ma a esser letta in pubblico.

***

Si ammette generalmente che i capitali intellettuali e sociali accumulati per secoli sotto la forma di scienza e d'istruzione generalizzate, come sotto quella di aumento della sicurezza, della fiducia, della giustizia e della pace fra popoli e individui non possono che far crescere sempre più il patrimonio delle nostre cognizioni e della vita sociale e internazionale. Ma è lo stesso per ciò che il progresso morale, cioè [illegible] to della razza umana? [illegible] tratto già nella *Revue* la questione se l'uomo sia oggi migliore d'una volta, e si più felice, conclude l'esame, che egli fa nel fascicolo del 15 gennaio, della realtà e dei benefizi del progresso, rispondendo che tutti questi progressi riuniti hanno per corollario il perfezionamento della nostra vita morale e della nostra felicità. Noi siamo oggi non soltanto migliori, ma siamo anche più felici d'un tempo. Ora, il progresso umano non è reale che in quanto aumenta la somma totale della felicità umana, o, considerato negativamente, in quanto provoca la diminuzione dei nostri dolori.

***

In uno scritto sulla *France-Italie* del primo gennaio, che Julien Luchaire dedica alle concezioni politiche sotto l'ultima repubblica fiorentina, lo scrittore mette in evidenza un tratto notevole della scienza politica del tempo, sopratutto presso i fiorentini, e cioè il senso delicato che hanno dell'opinione pubblica, la preoccupazione dei mezzi di guidarla. Veri repubblicani, comprendono omai l'importanza dell'elemento intellettuale e morale nella vita politica. Machiavelli dà ai principi un'importanza che Guicciardini giudica eccessiva, ma tutt'e due sono d'accordo su questo: che l'arte di eccitare e maneggiare i buoni sentimenti è essenziale nella politica. Il Guicciardini, che fu forse il più scettico di tutti gli scrittori politici, dichiara che un governo non potrebbe mantenersi senza aver saputo creare nel pubblico la fiducia e l'affetto, magari dissimulando, e con qualunque mezzo.

***

L'on. Filippo Meda, discorrendo nella *Nuova Antologia* del 16 gennaio dei cattolici italiani in rapporto colle ultime elezioni politiche; apre qualche velo sopra una piccola pagina di storia: le origini e le ragioni del famoso patto Gentiloni. Inutile dire che l'on. Meda fa una calorosa difesa del famoso patto, trovando che se se n'è menato tanto scalpore, ciò va attribuito soltanto alla « strana » intervista concessa dal conte Gentiloni, sopravvenuta ad alterare il giudizio dell'opinione pubblica, facile a dare maggior rilievo alle manifestazioni esteriori che al valore intrinseco delle cose. L'on. Meda non considera però il patto Gentiloni [illegible] ciò che vi è di menomazione alla libertà del mandato parlamentare.

***

La Vie Internationale, nel fasc. 18, contiene un interessante articolo del dottor Blondel, segretario generale dell'Associazione internazionale della stampa medica nel quale esamina la questione della revisione della terminologia medica. Per la mancanza d'un'intesa fra i medici delle diverse nazioni, gli stessi termini medici hanno nomi molteplici cosa che rende incomprensibili molti lavori. L'autore esamina la possibilità di stabilire regole uniformi nella composizione delle parole nuove.

Novità dell'Editore Ulrico Hoepli

LORIS G. — **Elementi di legislazione rurale** 3ª Ed. riveduta e corretta. L. 3.50.

DE RAUCHENFELS — **L'ape e la sua coltivazione nell'arnia verticale e nell'orizzonte a scritti e fondo mobili.** Trattato teorico-pratico. 2ª ed. rinn. da V. Asprea. Con 116 fig. e 16 ritr. L. 8.50.

PORTAL E. **Grammatichetta provenzale (Lingua moderna) e dizionarietto provenzale-italiano,** con prefaz. di Maurice Faure. L. 1.50. (Man. Hoepli).

BELFIORE G. — **Magnetismo ed ipnotismo** 4ª edizione rifatta. L. 3.50. (Manuale Hoepli).

CRAVERI C. — **Coltivazione industriale delle piante aromatiche da essenze e medicinali.** Manuale pratico. Con 71 incisioni e 24 tavole colorate. L. 8.50. (Manuali Hoepli).

DINARO S. — **Guida pratica del tornitore meccanico,** ovvero unico sistema per costruzione di viti, ingranaggi e ruote elicoidali. 6ª edizione accresciuta. L. 2.—. (Manuale Hoepli).

GAVINA G. — **Il Ballo. Balli di ieri:** Walzer, Polka, Mazurka, Boston, Galop, Schottisch, Season, Quadriglie, ecc. 3ª edizione riveduta con 183 figure. L. 2.50. (Manuale Hoepli).

GIOVANNINI F. — **Il Ballo. Balli d'oggi:** Tango argentino e brasiliano, Double Boston, Trinboston, La danza dell'orso, Scotch time, Pas del pesce, ecc., con 70 figure dimostrative, graffici e brani musicali. L. 3.50. (Manuale Hoepli).

GOFFI C. — **L'apprendista meccanico.** Nozioni elementari di disegno geometrico e meccanico di meccanica e di macchine a vapore. Con 203 incisioni. L. 3.—. (Manuale Hoepli).

GRANDORI E. — **Risultati dei nuovi studi italiani sulla Fillossera della vite.** L. 3. (Man. Hoepli).

LEVI ISAIA fu ISACCO. — **Grammatica ed esercizi pratici della lingua Ebraica,** 2ª edizione. L. 2.50). Manuale Hoepli).

REVELLI P. — **Manuale coloniale pubblicato per iniziativa della Società di Esplorazione Geografiche di Milano,** con prefazione del Senatore Pippo Vigoni, e quattro carte cromolitografiche. L. 3.50. (Manuale Hoepli).

Inviare comm. e vaglia all'Ed. U. Hoepli - Milano

DOPO L'ELEZIONE DI AMILCARE CIPRIANI

Amilcare Cipriani
ringrazia e dice cosa farà
Egli non presterà il giuramento e non metterà piede in Italia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Ho potuto comunicare con Amilcare Cipriani, il quale mi ha mandato le dichiarazioni che vi riferisco testualmente:

« Confesso che per quanto cerchi non mi è dato di trovare parole adeguate onde esprimere ai valorosi elettori di Milano tutta la mia gratitudine, tutta la mia riconoscenza per la strepitosa vittoria riportata sul mio povero nome eleggendomi a loro deputato. Ma, senza tema di esagerare, posso asserire che sono fiero ed altiero di esser stato prescelto a loro candidato antidinastico, antimilitarista, socialista ed internazionalista, come fui e sono sempre.

« E qui urtiamo in uno scoglio pericoloso. Un tale candidato deve piegare dinanzi alla Monarchia, prestandole quel giuramento che essa esige dagli eletti del popolo e senza il quale la volontà del popolo non conta nulla? Malgrado la mia salute vacillante e compromessa, senza esitare rispondo: No! E mia opinione che per rimanere quello che sono non devo piegarmi alla monarchia in nessuna delle sue esigenze, ma continuare invece a combatterla in tutte le sue pretese negandole sopratutto quello che essa prepotentemente esige: il giuramento.

« Giuristi insigni di ogni paese sostennero che la volontà del popolo deve passare innanzi a tutto ed a tutti senza essere umiliata e diminuita da nessuna volontà di legge, da nessun interesse dinastico, da nessuno statuto medioevale. La volontà del popolo è tutto. La volontà del popolo è la legge alla quale tutti dobbiamo inchinarci, tacendo ed obbedendo.

« In Italia è invece tutto l'opposto. Avrò forse torto, ma ripeto: per rimanere quello che fui e sono e cioè degno di quel popolo che mi ha sempre ed integralmente lavato a più riprese dal fango col quale si volle imbrattarmi non presterò giuramento nè metterò piede in Italia conoscendo da un pezzo la malafede, gli agguati, le infamie ed i delitti... Mi sentirei davvero finito se mi abbassassi a prestare alla monarchia un giuramento che cancellerebbe tutta la grande importanza civile e sociale della elezione di Milano, riducendo a zero la volontà di quel popolo magnanimo e generoso al quale solo rinnovo il mio giuramento di fedeltà, l'unico, giusto, sincero ed onesto, per altre battaglie davvero liberatrici non di un uomo, ma di un popolo. A queste battaglie bisogna accingerci se vogliamo davvero un popolo all'altezza della civiltà moderna ed emancipato da ogni soggezione dinastica. »

Al congresso socialista di Amiens

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Oggi al Congresso Socialista di Amiens la notizia della elezione di Amilcare Cipriani fu accolta con gioia. All'inizio della seduta di stamani, presieduta da Groussier, il Jaurès, fece votare per acclamazione un indirizzo di simpatia ad Amilcare Cipriani in occasione della sua elezione a Milano. In questo indirizzo il Congresso emette la speranza che l'Italia, con una legge di amnistia, permetta al nuovo eletto di esercitare il mandato che egli ha ricevuto dal popolo. Il Congresso spera che Amilcare Cipriani non si fermerà più alla formalità del giuramento che « perchè appunto è un atto di violenza non ha nessuna autorità e non impedisce ai più ardenti rivoluzionarî della Germania, del Belgio, e dell'Italia di partecipare alle lotte parlamentari ». I congressisti in piedi acclamarono lungamente le parole di Jaurès e poi intonarono l'Internazionale.

Impressioni di deputati

Roma, 26 notte.

Intorno alla elezione di Amilcare Cipriani alcuni deputati hanno manifestato al *Giornale d'Italia* le loro impressioni.

L'on. Barzilai ha detto: «Non mi pare che sia il caso di scandalizzarsi troppo per la elezione di Amilcare Cipriani avvenuta per i voti ottenuti tre mesi or sono da Claudio Treves quando tra gli uomini d'ordine pochi si allarmavano e molti forse gioivano allorchè nell'ottobre stava per essere eletto deputato di Roma nel collegio del Quirinale. Alla votazione di Milano sono concorsi del resto indubbiamente oltre alla suggestione delle rinnovate correnti del socialismo intransigente anche ragioni più larghe di sentimento le quali furono suscitate sia ricordando che il Cipriani combattè coll'esercito a San Martino e con Garibaldi in Italia, in Francia, in Grecia; sia rievocando il giudicato del 1882 — indubbiamente non giusto — col quale si negava la prescrizione del reato a lui attribuito misurandola alla stregua della pena astrattamente applicabile anzichè a quella in concreto applicata».

Il deputato radicale di Cortona, on. Lapegna, così si è espresso: «Ritengo che i radicali non avrebbero in alcun caso potuto sostenere la candidatura Cipriani nel suo carattere apertamente rivoluzionario e non potevano pure schierarsi in favore del Pressi sia perchè la sua candidatura aveva assunto nei comizî e nei programmi un carattere antidemocratico, sia perchè i moderati avevano preclusa la via ad una candidatura di concentrazione democratica proclamando precipitosamente il Pressi. I radicali per queste ovvie ragioni non potevano che astenersi».

Il sonniniano on. Chimienti ha deplorata la elezione: «Milano — egli ha detto — forse non sa quanto essa è amata ed apprezzata da tutta l'Italia; perciò non può intendere il dolore che ha portato al cuore ed al sentimento della maggioranza del popolo italiano la manifestazione politica che essa ha lasciato compiere in uno dei suoi collegi elettorali. La protesta contro l'indirizzo della politica ufficiale del proprio paese si intende benissimo e vi sono tante forme per farla efficace e significativa; ma quella di ieri a Milano non è una protesta di partito politico: è un atto di negazione contro ogni politica. Milano si annoia? E' di nuovo cruciata con l'Italia? Rifletta, rifletta che l'Italia è troppo grossa e complessa cosa per diventare il *corpus vile* degli esperimenti della psicologia politica della grande e bella città lombarda. L'Italia non è la Francia, nè Milano è Parigi».

Alle deplorazioni si è naturalmente associato il deputato clericale di Osimo on. conte Soderini che dopo essersi scagliato contro i sedicimila astensionisti del VI collegio di Milano ha aggiunto: «Malgrado tutto però io sono convinto che i cattolici abbiano compiuto il loro dovere intendendo il pieno significato di difesa costituzionale nella lotta di Milano. Non si doveva infatti pensare che Cipriani non era eleggibile, ma si doveva tenere presente che i rivoluzionari intendevano con questa candidatura affermarsi contro le istituzioni italiane».

Per ultimo l'on. Monti-Guarnieri espresse anch'egli il suo pensiero accennando alla situazione grave di cui la elezione di Cipriani è indice. «La vittoria del Cipriani a Milano — egli infatti scrive — è l'indice di una situazione politica e sociale grave per il nostro paese; essa segna il trionfo delle idee e delle correnti agevolmente rivoluzionarie che purtroppo non trovano alcun freno ed alcuna resistenza nelle classi dirigenti e nei governi, in Italia come altrove. La stessa demagogia che quelle correnti ha determinato si ritrae da essa spaurita. E' la valanga che precipita».

La questione giuridico-elettorale

Roma, 26 notte.

La « Tribuna » reca:

« L'elezione del sesto collegio di Milano è oggi un fatto il quale, a parte le considerazioni politiche, può essere anche esaminato nelle sue conseguenze pratiche inevitabili, diciamo così giuridico-elettorali, nei riguardi dell'eletto e del mandato.

Possiamo esaminare questo caso sotto due aspetti: considerare cioè in primo luogo la eleggibilità o meno di Amilcare Cipriani secondo la situazione giuridica di fatto nella quale Cipriani si trovava al momento della sua elezione a deputato nella giornata di ieri, e vedere in una seconda fase quale sia la procedura per la quale, parlamentarmente, questa elezione sarà delibata e poi giudicata nei riguardi dell'esercizio del mandato stesso. Questo secondo esame è necessario anche dopo che noi avessimo concluso, come è facile prevedere, che la condizione giuridica di fatto nella quale si trovava Amilcare Cipriani al momento della sua elezione era tale da implicare l'ineleggibilità del candidato Amilcare Cipriani.

In seguito ad un fatto di sangue avvenuto in Alessandria d'Egitto nel 1867, Cipriani fu processato e giudicato dalla Corte d'Assise di Ancona e condannato a 25 anni di lavori forzati, con la conseguente perdita dei diritti politici. La Corte di Cassazione di Roma, nel 1882, ridusse la pena da 25 a 20 anni di lavori forzati, confermando nel resto la sentenza di Ancona.

Durante l'espiazione della pena il Cipriani ebbe la grazia, la quale come ordinario si rifletteva soltanto alla pena restrittiva della libertà personale e rimase perciò la sua incapacità all'esercizio dei diritti politici.

Cosicchè appare ovvio che il Cipriani potrà tornare in Italia ed anche entrare a Montecitorio finchè la Camera non abbia deciso sulla sua eleggibilità. Potrà entro questo periodo di tempo prestare giuramento e partecipare alle sedute della Camera alla pari di ogni altro deputato, di cui non sia ancora decisa la convalidazione. La Giunta delle elezioni molto probabilmente dichiarerà contestata l'elezione del VI collegio di Milano e proporrà alla Camera l'annullamento. Spetterà alla Camera decidere in proposito.

Non sappiamo se oltre la questione della perdita dei diritti politici, in seguito alla condanna della Corte d'Assisi di Ancona, sarà sollevata anche, come si dice, la questione della perdita della cittadinanza italiana da parte di Cipriani per effetto di rinuncia e di acquisto di cittadinanza francese. Si ricorda in proposito che il Cipriani nel 1904 per poter essere candidato contro Briand avrebbe domandato ed ottenuto la naturalizzazione francese.

Un'altra dimostrazione a Roma
Bastonate tra socialisti e nazionalisti

Roma, 26 notte.

Anche stasera abbiamo avuta una dimostrazione per inneggiare alla elezione di Amilcare Cipriani e per protestare contro le violenze compiute dalla polizia durante le dimostrazioni di ieri sera. In Piazza Colonna era disposto un grande servizio di P. S., agli ordini del vice questore cav. Scala e di una diecina tra commissari, delegati e ufficiali dei carabinieri i quali avevano alle loro dipendenze guardie e carabinieri e qualche compagnia di truppa. Ogni tanto si formava un gruppo di socialisti che i funzionari e le guardie scioglievano raccomandando di circolare. Ogni tanto qualche grido si levava di « viva il socialismo, viva Cipriani ».

Alle 19,30 un nucleo più numeroso di socialisti incominciò a cantare l inno dei lavoratori; si è subito formata una colonna di dimostranti che hanno lasciato piazza Colonna dirigendosi per via del Tritone. In piazza San Claudio sono stati affrontati dagli agenti; sono stati suonati gli squilli e la folla è stata sbandata. Ma nuovamente repubblicani e socialisti sono stretti in colonna e si sono diretti verso il caffè Aragno; qui attendevano i dimostranti gruppetti di nazionalisti che hanno subito intonato l'inno di Mameli cercando di coprire colle loro voci le note dell'innno dei lavoratori. Si sono avute subito colluttazioni più o meno aspre. Le due fazioni si sono ricoperte di improperi; i socialisti gridavano: « viva Cipriani, abbasso la gente prezzolata » i nazionalisti gridavano « abbasso Cipriani, abbasso i nemici della patria. »

I nazionalisti avevano buon giuoco perchè protetti da un cordone di agenti. Tutti i negozi compreso il caffè Aragno avevano frattanto abbassate le saracinesche. I dimostranti continuavano a gridare allorchè furono di nuovo suonati gli squilli. Una irruzione di agenti tra la folla mise lo scompiglio; furono alzati i bastoni. Da chi? Dagli agenti, dai socialisti, dai nazionalisti? Non si sa. Una cosa è certa che non tre ma due erano i partiti: nazionalisti ed agenti da una parte e socialisti e repubblicani dall'altra.

Nella colluttazione vi furono anche dei contusi. Il collega Pietro Scarpa segretario dell'Unione socialista romana è stato colpito da una bastonata alla testa ed è stato trasportato all'ospedale e ne avrà per sette giorni. Vi sono stati anche altri feriti. Moltissimi sono stati gli arrestati, alcuni dei quali sono stati rilasciati a tarda ora. Alle 9 la calma era ritornata.

Cipriani proclamato deputato

Alla prima Sezione del Tribunale Civile ha avuto luogo alle 15 d'ieri la proclamazione di Amilcare Cipriani a deputato del VI Collegio di Milano.

Presiedeva il giudice avv. Baruffi, assistito dai giudici avv. Fabiani e avv. Gatti; fungeva da cancelliere Meschia.

Rappresentavano Amilcare Cipriani il collega avv. Dominione e due elettori socialisti del VI Collegio; il comm. Pressi era rappresentato dai signori Alessandro Rusnati e Luigi Mussi.

La proclamazione è avvenuta senza alcuna discussione.

Echi polemici

Amilcare Cipriani, deputato di Milano, non può essere nè un simbolo nè una meta nella realtà della vita sociale e negli orientamenti delle masse; che diverse siane le intenzioni del socialismo rivoluzionario è un'altra faccenda. Se il giornale dei moderati vorrà leggerci senza preoccupazioni polemiche, si convincerà facilmente che la nostra tesi è quella stessa svolta dall'on. Turati nei periodi riprodotti dal *Pensiero Riformista*.

L'abito rivoluzionario accettato dalle masse è necessariamente provvisorio; e in questo siamo d'accordo. Ma non vediamo l'utilità sociale di sfruttare certe coincidenze dolorose per ricavarne fosche previsioni di errori popolari ed esagerazioni verbali più adatto a fomentare gli odî che ad affrettare ed assicurare la pace. Sono i metodi in virtù dei quali i conservatori passano nella politica di tutti i paesi come la giustificazione vivente degli eccessi rivoluzionari.

Ora si lagnano che i liberali siano rimasti soli a fare il loro dovere. La polemica elettorale è di ieri. Il dovere dei liberali si è ridotto al dovere di diffamare un uomo. Ciò era tanto più necessario in quanto Amilcare Cipriani era stato coscienziosamente votato, per spirito di rappresaglia, da moderati e clericali nella capitale d'Italia. Il giornale dei moderati milanesi contro chi e per che cosa ha combattuto? Contro il metodo rivoluzionario? Orbene, se si deve ammettere che qualche cosa di profondamente mutato c'è a Milano, bisogna pure ammettere che solo pochi anni fa nel partito socialista predominavano le forze riformiste. Il giornale che oggi, esagerando alquanto, vede la rivolta battere alle porte di Milano, parteggiava allora per i rivoluzionari contro i riformisti, per la rivoluzione contro la riforma. Non si peritava di svalutare l'azione riformista contro le insane tendenze rivoluzionarie, scrivendo che il riformismo era volta a volta « vipera o anguilla », insidioso lavoro di disgregazione lenta dell'edificio sociale, mentre della tendenza rivoluzionaria si poteva ben dire che faceva atto di sincerità politica portando avanti intera la sua generosa utopia. I rivoluzionari erano assai meno pericolosi dei riformisti... Tutto ciò scritto sulle colonne del giornale dei moderati per puro calcolo elettorale!...

Non val la pena di insistere. I nostri buoni moderati, avendo subita una sconfitta clamorosa, se la prendono naturalmente con i radicali... che non avrebbero fatto il loro dovere. Ma il dovere dei radicali era di astenersi; e si sono astenuti. Anche i bei nomi che il giornale dei moderati cita in appoggio alla sua polemica sono contrari al carattere rivoluzionario impresso alla candidatura Cipriani, ma in nessun modo hanno mai inteso di confondersi coi moderati. La verità è che i moderati, con le loro idee, con i loro precedenti, non possono utilmente contrastare i progressi della rivoluzione, alla stessa guisa che una persona screditata non avrà fortuna se si arbitrerà di largire predicazioni morali al prossimo.

Un modesto consiglio: state attenti all'interpretazione delle parole di Engels. Identificare gli « antiautoritari » con i rivoluzionari di oggi, equivale a scrivere: *i libertari* (leggere democrazia cristiana). Un pedante potrebbe mandarvi a compulsare i testi polemici di Engels sul pensiero anarchico e sulla diversa concezione socialista della società futura.

Dopo ciò, aspettiamoci di leggere che il « Secolo » ha difeso gli anarchici, combattuto Engels, esaltata la rivoluzione, con un « bis » di quel grazioso trucco mercè il quale i lettori del giornale moderato hanno chiaramente capito che noi avevamo blanditi i sindacalisti e approvato lo sciopero dei tramvieri.

L'arresto di un banchiere
35 milioni di passivo

Parigi, 26 notte.

Il noto banchiere Stanislao Piotruszinski, direttore del giornale finanziario *La Côte*, è stato arrestato. Il passivo del fallimento ammonta a 35 milioni.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO)

VENTIMIGLIA. — Le fucilate d'un pazzo. — Al Cannet tale Perissol in preda a mania di persecuzione, armatosi di fucile, per le vie esprimeva propositi di morte contro immaginari nemici. Affrontato da una guardia campestre, ha sparato contro di essa due fucilate, per fortuna andate a vuoto. E' stato arrestato e condotto al manicomio.

*** Di che lagrime gronda...** — Sulla Cuneo-Nizza, nel tunnel di Braus, mentre l'operaio italiano Alfredo Borgiolo, trentenne, lavorava, è stato colpito al capo da massi e blocchi di tufo staccatisi dalla volta. Tratto a stento dal luogo dell'infortunio, è stato trasportato all'Ospedale di Nizza in gravissimo stato.

ANGERA. — Interessi locali. — Promossa dalla « Pro Angera », ebbe luogo oggi, una importantissima riunione allo scopo di dare incremento al nuovo mercato. Venne pure nominato un comitato per i festeggiamenti d'inaugurazione per la prossima apertura della Varese-Angera. Parlarono applauditi l'ing. Berrini ed il sig Enrico Brovelli.

BORDIGHERA. — Suicidio. — Da parecchio tempo si trovava tra noi certo Giuseppe Spinardi, d'anni 62, nativo di Dogliani, terrazziere, che affetto da malattia incurabile, ieri, recatosi nella regione di Capo Ampeglia, si sparava una rivoltellata alla tempia destra. La morte fu istantanea.

NOVI LIGURE. — Investito dal treno. — L'operaio Stefano Podestà, mentre attraversava il fascio di binari in prossimità della nostra stazione, veniva investito dal treno delle 20 proveniente da Milano, riportando l'amputazione d'una gamba ed una ferita alla testa. Il suo stato è grave.

*** Una brutta caduta.** — L'esercente Giovanni Rapetti, mentre trasportava un sacco di farina, cadde malamente al suolo in modo da dover essere messo a letto in gravi condizioni.

BUSTO ARSIZIO. — I socialisti hanno deciso di scendere in campo nelle elezioni amministrative con una lista di maggioranza, seguendo la tattica intransigente, non con lista di minoranza, come fu stampato.

*** Arresto di un ladro.** — Venne dai carabinieri arrestato certo Angelo Scampini, il quale deve scontare una condanna per furto.

LEGNANO. — Gli incerti del lavoro. — Allo stabilimento A. Bernocchi e fratelli, l'operaia Teresa Rimoldi di anni 40, ebbe il dito anulare preso fra le sbarre del telaio e amputato.

LAINATE. — Bastonato da due fratelli. — Fra certi Francesco Paleari, il fratello Alberto e Ambrogio Alfieri aveva avuto luogo un diverbio che si riaccese ieri sera; l'Alfieri fu gravemente bastonato dai due fratelli Paleari e riportò gravi lesioni alla testa.

CASALE MONFERRATO. — Si è inaugurato ieri sera il Kursaal, che è stato costuito dal proprietario ing. Scipione Massaza. Il nuovo elegante locale, spazioso assai, è degno di città di grande importanza. Sia per l'ubicazione che per le comodità che presenta, il nuovo locale sarà frequentatissimo. L'inaugurazione si ebbe con una compagnia di varietà.

*** Una vittima del freddo.** — La guardia municipale Demichelis trovò in via Balbo uno sconosciuto tutto assiderato, coperto di cenci, che si lagnava di non star bene. Ricoverato provvisoriamente nella stalla di un vicino albergo, moriva verso mezzogiorno. Fu identificato per un povero accattone nativo di Varsavia (Polonia) e si potè stabilire essere egli certo Petroski Bolestra fu Alberto, d'anni 68.

SESTRI LEVANTE. — Gerhardt Hauptman, reduce dal successo berlinese del suo « Arco d'Ulisse », è arrivato ieri a Sestri, accolto festosamente dalla popolazione.

DOMODOSSOLA. — Attenti ai bambini! — La bimba Rosa Bonzani di Rocco, trovandosi sola in casa, si avvicinò troppo al focolare e fu investita dalle fiamme. Morì poco dopo.

ADRIA. — Il nuovo ponte sul Po a Contarina per il passeggio delle tramvie, tranne la pavimentazione, è già ultimato. Questa grande opera arrecherà immensi vantaggi alle popolazioni del nostro Basso Polesine.

*** Al Congresso radicale** di Roma, rappresentanti della sezione di Adria vennero delegati i signori: on. avv. Salvagnini, comm. dott. Carlo Cattani, prof. Umberto Grandi e avv. Giovanni Pegolini.

*** Dodici sotto zero.** — In questi giorni il termometro segna 12 gradi sotto ero e tanta delizia pare voglia continuare.

PORTO MAURIZIO. — Tragico accidente di caccia. — Nei pressi del Comune di Armo, causa il terreno gelato, tal Gandolfo Giovanni sdrucciolò e nella caduta gli esplose il fucile ferendolo gravemente al ginocchio destro. Trasportato in paese, causa il difficile viaggio e la forte emorragia cessava di vivere dopo atroci sofferenze.

SPEZIA. — Il ricco proprietario Michele Toracca di 81 anni, affetto da arterio-sclerosi, ha tentato di uccidersi con vari colpi di rasoio alla gola.

TREVISO. — Contro le recrudescenze fiscali. — Nella sala della Camera di Commercio ebbe luogo ieri una imponente adunanza d'esercenti, commercianti e negozianti per formulare un voto di protesta contro i nuovi accertamenti e aggravamenti del fisco.

BRISIGHELLA. — L'inaugurazione della Casa Repubblicana ha avuto luogo ieri davanti a numerose rappresentanze della Romagna e ad un buon pubblico. I discorsi inaugurali sono stati tenuti dall'on. Gaudenzi, dall'avv. Ernesto Re e da Stanghellini.

VERONA. — Gelano le viti... e il vino! — Perdura nella nostra provincia il freddo eccezionale di cui vi ho dato notizia. Il Basso Veronese risente specialmente la temperatura di eccezione; le viti si deteriorano, mentre in qualche cantina anche il vino nelle botti è gelato.

BIELLA. — La cattura del « Martin ». — Da Ginevra giunge notizia all'autorità di P. S. che è stato colà arrestato quel tal Michela Pietro detto « Martin » che mesi addietro aveva formato qui in Biella una pericolosa banda di malfattori; la quale, appunto dal suo capo, prendeva il nome di « banda del Martin ». Il Michela sarà tosto estradato.

LUINO. — Muore recandosi al lavoro. — L'operaio Amedeo Lessa, d'anni 42, di Germignaga, mentre recavasi ieri mattina allo Stabilimento Prassede, colpito da apoplessia stramazzava al suolo in via Varese, morendo poco dopo. Il povero Lessa era padre di otto figli.

STRADELLA. — Presi colla refurtiva. Ieri i carabinieri arrestarono certi Guido Vesconi, d'anni 17, di Brescia e Giacomo Guazzi, d'anni 16, di Vanguaro, trovati in possesso di circa L. 500 e di pollame e conigli rubati nella medesima notte ai signori Pietro Cignoli e Giuseppe Livardi entrambi di Arena Po.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

Come il Cammello è indispensabile al viaggiatore che attraversa i deserti africani, così il Sapone Sunlight è indispensabile alla avveduta donna di casa. Un Cammello può camminare per diverse giornate senza bere, ma una buona massaia sa che è contro il suo interesse lasciare passare una sola giornata senza servirsi in qualche modo del sapone Sunlight.

Primo dovere di ogni massaia è la parsimonia: compito del Sapone Sunlight è di aiutare la donna di casa all'economia. L'uso giornaliero del Sapone Sunlight è la migliore economia pratica. Esso fa il bucato più grande nel tempo più breve con minor fatica e nessun disagio. Adoperatene un pezzo nel vostro prossimo bucato e sarete convinti intorno al suo valore.

PERCHÈ?
Perchè sto tanto bene? Perchè bevo sempre il CAFFÈ MALTO Kneipp tanto buono, sano e nutriente.
In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da centesimi 20 e più.

606
Cura antisifilitica
Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 1, Milano.*

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE??
Domandate sempre
FERRO-CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

PLASMON
quattro volte più nutriente della carne, ipernutritivo ricostituente insuperabile per ammalati, convalescenti e deboli in genere. Effetti sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.

EMOGLOBINA
solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura delle anemie
Farmacie e Società Plasmon - Milano

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Il volume III. Come guarirò da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

APPENDICE DEL SECOLO 36

Vendicata!
di HENRI GERMAIN

L'ex-uomo d'affari s'era fatto indietro stupefatto quasi spaventato, ma evidentemente turbato nonostante la sua abituale presenza di spirito.

— Voi, voi qui? gridò egli, dimentico delle abituali precauzioni.

Quegli che stava dinanzi a lui era la Faina, l'incisore delle Rovine, il suo ex complice.

— Vi commuove questo eh? Non ve lo aspettavate, vero?

— Sarebbe una menzogna affermare il contrario. Ma entrate dunque, amico mio: non ho l'abitudine di discorrere in anticamera.

Continuando a parlare, l'uomo d'affari spingeva adagio l'incisore verso la porta del salotto, sforzandosi di rimettersi. Vi riuscì finalmente in breve e da quel momento stette in guardia.

— Che volete da me? domandò affettando la massima calma.

— Discorrere un po', perbacco!

— Di che cosa?

— Dei miei affari privati.

— Va bene... credo di indovinare... Ma ditemi un po' come avete fatto a trovarmi.

— Questa è bella! Seguendovi!

— Ma non mi avete mai veduto come sono io in questo momento...

— Sì, una volta. Sapete che ho l'abitudine al disegno: sono osservatore.

— Davvero?

— Già. Tre giorni fa vi ho veduto verso le cinque sulla porta di un caffè del boulevard di Strasburgo: eravate lì a fare il damerino...

— Cercate di non prendervi troppa confidenza amico e vedrete che ci intenderemo più facilmente. Ed ora cercate di abbreviare la vostra storia, perchè ho premura.

— Ebbene, senza tante storie, vengo a chiedervi dei soldi.

— Ma io non vi debbo nulla.

— Voi me ne dovete sempre. Dopo le operazioni che abbiamo fatte insieme il mio credito è sempre aperto verso di voi...

— Ah! mi fate un ricatto, eh!

— Chiamatelo come volete, me ne infischio. Ho bisogno di soldi!

— Voi mi pigliate per un imbecille ed è un errore grave. Sappiate, giovanotto, che sono della razza degli sparvieri. Ho il becco, le unghie e non canto mai!

— Vale a dire che rifiutate di aiutarmi.

— Assolutamente.

— Allora mi obbligate ad andare in questura a chiacchierare.

— Che cosa? delle minaccie? disse il signor Jules i cui occhietti grigi brillavano in modo strano dietro alle lenti.

Poi, cambiando improvvisamente di tono:

— Stupido! Tu dimentichi dunque che sei bigamo, renitente alla leva e compromesso nella faccenda delle Rovine. Se chiacchieri, sei rovinato; è il bagno penale.

— C'è poi questo che tu non hai prove contro di me, mentre io a tuo riguardo ho un incartamento completo, capisci?

— Oh! quell'incartamento dovete rendermelo, altrimenti!...

— Mai! E' la mia garanzia.

— Ebbene, me ne infischio! Prima di tutto perchè la mia prima moglie è morta: poi perchè un'amnistia mi ha esonerato dal servizio militare. Vedete dunque padrone, che io sono alla pari con voi. Su, presto, tirate fuori duemila franchi, e l'incartamento in questione, o filo in questura.

— Se sei buono a uscire, cocco mio!

E così dicendo l'ex-uomo d'affari, il cui furore compresso si scatenò improvvisamente, si slanciò sulla Faina e lo prese pel collo cercando di strangolarlo con le sue mani secche e nervose.

L'incisore non tentò nemmeno di sbarazzarsi da quella stretta mortale, quantunque non potesse più respirare, ma si frugò rapidamente la tasca destra, estrasse un coltello a serramanico, l'aprì e alzò il braccio.

Il signor Jules vide il luccichio della lama e si sentì perduto: allargò le mani e con un salto si portò vicino ad un mobile, appoggiandovi le spalle.

— Canaglia! — disse egli con un ruggito e coi denti stretti da una rabbia impotente.

Poi in una improvvisa ispirazione, gridò:

— A me... a me!...

— Suvvia, presto, — ordinò la Faina minaccioso — i soldi e l'incartamento! E' inutile far la commedia, siete solo!

Il signor Jules, vinto abbassò la testa come pronto ad eseguire.

— Diavolo! — disse l'incisore cogli occhi pieni di cupidigia —: sapevo bene che si sarebbe finito coll'andare d'accordo.

Improvvisamente l'uomo d'affari alzò la testa e ascoltò... poi tossì forte a più riprese...

— Ebbene, dunque? — disse la Faina meravigliato.

Ma non potè dire altro poichè la porta della sala si spalancò e Giorgio di Champrevert si precipitò nella stanza. Con una sola occhiata riconobbe la Faina, vide il coltello, capì la critica posizione del socio e ratto come il baleno si frugò in tasca, tirò fuori una rivoltella carica e prese di mira l'incisore.

— Un passo un movimento e ti spacco la testa — disse egli con freddezza.

La Faina abbassò lo sguardo sorgnone e si agitò un istante come incerto

— Giù quel coltello! — comandò Giorgio di Champrevert facendo un passo verso l'ometto

Con un gesto di collera impotente costui gettò l'arme sotto ad un mobile ed il signor Jules si precipitò a raccogliere la pericolosa arma che mise fuori dalla portata della Faina.

— Ed ora — disse raddrizzandosi, con uno sguardo di trionfo — sei nelle nostre mani, giovinotto!

— Sì, voi siete più canaglie di me; ma mi prenderò la rivincita.

— Non fare il furbone: tu non sei forte. Ti ho lasciato fare vedere a che punto eri capace di arrivare: ma ero sicuro della conclusione. Imbecille! Come vuoi fare a tener testa a dei colossi come noi! Se colpisci o comprometti uno di noi, ce ne sono altri cinque per vendicarci: sì, cinque che tu non conosci, terribili, senza pietà, che ti schiaccierebbero come una mosca.

Sotto quella minaccia di rappresaglia inventata abilmente dal signor Jules, il malvivente abbassò la testa, vinto definitivamente.

— Suvvia, vattene! — ordinò l'uomo di affari — e mi raccomando di non ricominciare questi tentativi. Noi siamo come le rose: chi le tocca si punge e non sono disposti a perdonarti due volte.

La Faina si diresse adagio adagio verso la porta.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

CRONACA MILANESE

La questione ospitaliera

La relazione giuridico-amministrativa

approvata dalla Commissione provinciale

Si è radunata ieri a Palazzo Monforte la Commissione per lo studio della questione ospitaliera. La Commissione — come è noto — si suddivide in Commissione tecnico finanziaria ed in Commissione giuridico-amministrativa.

Alla seduta plenaria di ieri erano presenti l'on. Meda presidente, l'on. Salterio, l'ing. comm. De Capitani da Vimercate, l'avv. comm. Lovati, l'avv. Salvaglio deputati provinciali, i consiglieri provinciali Buffoni, Cozza, Carones, Pergo, comm. prof. Ubaldo Rossi, il dottor Castoldi, il dottor Banfi, il dottor Crespi di Busto. Assisteva il segretario avv. Bussi.

L'on. Meda dopo aver data relazione del lavoro compiuto dalla sotto-commissione tecnico-finanziaria, mise in discussione la relazione della sotto-commissione giuridico-amministrativa della quale fu estensore l'avv. Valvassori-Peroni.

La relazione

Limitandosi al problema dell'affermazione del diritto dei Comuni foresi alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore e rifiettendo ad ulteriori studî tutto quanto potesse riflettere la questione della rinuncia piena e completa oppure invece condizionata con riserva dei diritti di alta chirurgia e delle specialità, e le condizioni e i limiti dell'assistenza, la relazione ritiene non esser dubbio che per risolvere il tormentato problema della questione ospitaliera si debba far ricorso ad un piano decentrativo.

E fu a questo concetto, eminentemente opportuno — dice la relazione dell'on. Valvassori — che si inspirò la Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, con la sua deliberazione in data 30 settembre 1912, laddove accennando alla ripartizione per provincie delle somme di L. 2.453.830 e di L. 11.000.000 cogli eventuali interessi, fatto che « le due somme così ripartite per provincie saranno concesse a quelli tra gli ospedali nei rispettivi territorî provinciali esistenti o ex-novo istituendi che assumono di esercitare per determinati gruppi di Comuni una adeguata assistenza spedaliera in sostituzione di quella finora esercitata dall'Ospedale Maggiore di Milano ».

Ora è precisamente su questo futuro aggruppamento di Comuni che si è venuto fermando l'attenzione della Commissione. E dopo aver esaminate tre vie di risoluzione che si affacciarono, il relatore così conclude in favore della terza forma:

Il Circolo Ospitaliero

« Non rimane, pertanto, che la terza forma per la costituzione amministrativa e giuridica del Circolo Ospitaliero: quello, vale a dire, di un vero e proprio rilascio agli Ospedali delle somme versate dai Comuni, dalla Cassa di Risparmio, o da altri, con vincolo a favore dei Comuni stessi; assicurandosi così ai medesimi un numero di giornate di degenze corrispondenti alle rendite delle somme versate.

« È sembrata questa alla Commissione la forma più pratica ed efficace e correlata di particolari ed apposite garanzie di cui diremo tra breve — prosegue il relatore on. Valvassori — essa non mancherà — lo speriamo — di trovare il generale consenso. Ed avrà, anzitutto, il consenso degli Ospedali esistenti, poichè vedranno, così, non menomata o lesa la loro autonomia, la loro importanza, ma accresciuta, ma avvalorata, ma confortata dalla piena fiducia dei Comuni aggregati. La unicità dei patrimonî permetterà loro — secondo l'on. relatore — una gestione più facile; onde risparmio di spese, economia di tempo, maggior facilità e speditezza di controllo; e non sarà quest'ultimo un piccolo vantaggio.

Il numero dei rappresentanti e la beneficenza privata

Circa al numero dei rappresentanti dei Comuni aggregati ad ogni Circolo Ospitaliero, il relatore non crede difficile una risoluzione. Secondo l'on. Valvassori più che al criterio della popolazione il quale creerebbe senza dubbio insormontabili ostacoli, è al criterio patrimoniale che bisogna volgere lo sguardo. Stabilito un rappresentante comunale in ragione di una determinata somma versata al Circolo Ospitaliero dei Comuni, o della Cassa di Risparmio o da altri a favore di essi, dovrebbero i Comuni o singolarmente o in Consorzio, a seconda dei casi, eleggere i proprî rappresentanti in seno al Consiglio Ospitaliero del proprio Circolo.

La relazione passa poi a considerare come, uniti i patrimoni dei Comuni aggregati con quello del Circolo Ospitaliero, verrà regolata la beneficenza privata a favore dei poveri di un Comune piuttosto che dell'altro e che sarà dei legati e delle eredità. A questo proposito il relatore osserva che occorre distinguere anzitutto se le beneficenze o i legati sieno larghite e statuite a favore indeterminatamente dell'Ospedale, e quindi per tutti i poveri ammessi al suo beneficio — oppure se particolarmente specificati. In questo secondo caso, nessun dubbio può sorgere al proposito: quando il benefattore o il testatore indichino il Comune a cui vantaggio vogliono dirette le liberalità loro, la beneficenza od il egato sarà dalla Amministrazione dell'Ospedale stesso devoluto allo scopo specificatamente designato; e le somme, pertanto, versate andranno ad accrescere le giornate di degenze godute dal singolo Comune.

Non così semplice al contrario, sembra al relatore la soluzione quando le elargizioni ed i legati sieno fatti o stabiliti indeterminatamente a favore dell'Ospedale. In caso siffatto, è logico, esse andranno a beneficio di tutti, ma come si prevederà al riparto O, in altre parole, sarà il criterio della popolazione, o quello della media delle degenze, che presiederà alla equa distribuzione delle speciali beneficenze fra i Comuni aventi diritto all'uso dell'Ospedale? Pare al relatore che in questa singolare contingenza, il criterio più opportuno ed accoglibile debba essere quello di prendere per base la popolazione: criterio più razionale di quella delle medie delle degenze, le quali potrebbero, con artificio, venire da un Comune talvolta aumentate, allo scopo di poter poi maggiormente fruire della quota parte al medesimo dovute sulle elargizioni o sui legati.

Il riscatto dei diritti dei comuni foresi

L'on. Valvassori-Peroni dichiara poi che la Commissione ha voluto soffermarsi intorno *alla questione del riscatto dei diritti dei Comuni foresi.*

Lasciando da parte la dibattuta questione se la rinunzia debba essere piena ed assoluta, oppure invece condizionata con riserva ai servizi di alta chirurgia e delle specialità — questione che è più di spettanza della Commissione tecnica — la relazione limita il suo esame allo studio del sistema giuridico e amministrativo più opportuno per effettuare l'affrancazione della assistenza ospitaliera goduta dai Comuni foresi, affrancazione da effettuarsi a favore del Comune di Milano, salvo eventuali riserve per cure speciali e per speciali territori.

Tale problema ebbe già a suscitare un vivace dibattito in seno alla Commissione Prefettizia incaricata nel 1909 dello studio della questione ospitaliera, ove si trovarono di fronte due diverse correnti, l'una ristretta per la tema che, volendo troppo, si corresse pericolo di non poter stringere accordi definitivi tra gli Enti interessati; l'altra in quella vece, più larga e comprensiva.

Ora al riguardo la relazione dell'on. Valvassori pensa che il criterio adottato dalla benemerita Cassa di Risparmio di una ripartizione fatta, per una metà della somma, in proporzione della popolazione censita dei Comuni foresi aventi diritto, per consuetudine, alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore, e per l'altra metà in proporzione del numero medio delle degenze gratuite fruite presso l'Ospedale stesso da ciascuno di essi, rappresenti un equa ed adeguata soluzione al problema, l'unica forma possibile, in tanto contendersi di interessi.

L'ultimo punto che la relazione della Commissione tratta riguarda i dati per il criterio della popolazione civica ai quali la Commissione esaminatrice della Cassa di Risparmio era ricorsa al periodo 1826-1905.

La relazione approvata

La Commissione plenaria dopo che l'onorevole Valvassori Peroni ebbe finito, e dopo una esauriente e lunga discussione, approvò nelle sue direttive generali la relazione della sotto commissione giuridico-amministrativa, riservandosi di apportare nell'applicazione quei temperamenti che fossero suggeriti nei singoli casi anche in esito alle conclusioni della sotto-commissione tecnica finanziaria.

La ripresa

del servizio tramviario

L'uscita regolare delle vetture.

Dalla rimessa di via Spontini alle ore 3 di iernotte sono uscite regolarmente le vetture di notturna.

Così, regolarmente, sono uscite le 3 vetture di notturna della rimessa Messina e le 6 della rimessa di Porta Volta. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Anche alla rimessa di via Pietro Custodi il servizio venne ripreso regolarmente. Tutti i tramvieri del primo turno si sono presentati. Sono uscite 7 vetture pel Verziere e 4 interstazionali.

Alle 5.30 i tramvieri della rimessa di via Pietro Custodi, dopo essersi soffermati a commentare il comunicato della Direzione che deferisce i 12 al collegio arbitrale, sono entrati nella rimessa stessa.

Così iermattina per quanto riguarda il servizio tramviario, la città presentava l'aspetto normale.

Il collegio arbitrale dei tramvieri

convocato per giovedì

Come avevamo annunziato, nel pomeriggio di ieri la Commissione dei tramvieri composta da Buscema, Fornari e Chesi, accompagnata da Pulvio Zocchi si recò alla Edison per avere spiegazioni intorno alle dodici sospensioni. Il senatore Esterle, consigliere delegato della Società, assicurò Zocchi che fra qualche giorni il collegio arbitrale si radunerà per prendere in esame i provvedimenti. Ci assicurano che la convocazione seguirà giovedì 29.

Pulvio Zocchi sostiene che il Collegio arbitrale non potrà giustificare le punizioni poichè l'articolo invocato dalla Direzione prevede il caso di « allontanamento ingiustificato » e i dodici sospesi non si trovano in questa condizione.

Quanto poi alla questione Bertoldini — Sabbadini, sembra che sia per intervenire un fatto nuovo il quale varrebbe a facilitare la soluzione del conflitto.

Si tratterebbe di una seconda testimonianza la quale illuminerebbe la questione a favore — sempre secondo quanto affermare i tramvieri — del bigliettario Sabbadini. Si eviterebbe dunque lo sciopero domenicale minacciato.

Sciopero allo stabilimento Bianchi

causato dal freddo

Ieri mattina 400 operai della ditta Edoardo Bianchi — riparto automobili — abbandonarono il lavoro per il freddo eccessivo che faceva nei locali della fabbrica. Sappiamo che la ditta ha subito disposto perchè oggi gli operai possano trattenersi nelle officine senza gelare.

Una bambina uccisa per errore

con la stricnina

Un fatto luttuoso e raccapricciante è avvenuto sin dal giorno 22 corr. nel ricco e patrizio palazzo Prinetti in via Amedei n. 8. Al secondo piano abita la famiglia dell'industriale signor rag. Augusto De Paoli, il quale ha per moglie la signora Paolina Bollani. Dall'unione felice, sono nati due bambini, una femmina per nome Federica, e un maschietto Guido, di appena un anno che attualmente si trova presso i nonni in via San Pietro all'Orto n. 12.

La piccola Federica aveva due anni e da quindici giorni era in convalscenza, dopo una malattia polmonare causata dalla stagione inclemente. La poverina era stata assai male, ed i genitori avevano vegliato per lunghe notti in grandi ansie presso la sua culla. Ormai però i medici curanti l'avevano dichiarata fuori di pericolo e in via di completa guarigione.

La pace era ritornata nella famiglia, pace che purtroppo fu di breve durata, e tragicamente infranta.

Come avvenne la sciagura

Il giorno 22 verso le undici del mattino la signora Bollani, in unione alla domestica sedicenne Domenica Gaveti, si accinsero a riordinare un mobile che si trovava nel salotto da pranzo.

Gli oggetti che ivi si trovavano vennero provvisoriamente deposti sopra un tavolo: purtroppo fra questi oggetti si trovava un flaconcino che conteneva delle piccole compresse medicinali a base di stricnina, che avevano servito un tempo per guarire il signor De Paoli da un disturbo nervoso.

La piccola Federica, che giocherellava nel salotto, vide il tubetto e spinta dalla curiosità, non vista, se ne impossessò. Sedette quindi a terra, e vuotò sul pavimento le compresse, che scambiò per dolciumi. Con mossa rapida la piccina ne ingoiò alcune. La mamma intravvide l'atto e spaventatissima, sollevò tra le braccia la sua creatura, domandandole se avesse ingoiato qualche cosa.

La Federica, con gli occhi spalancati, rispose a monosillabi negativamente, sputando anzi una delle compresse che teneva ancora in bocca, con mossa di disgusto.

La signora persuasa che non avesse inghiottito la sostanza velenosa, diede alla piccina una bibita calda per lavarle la bocca.

Passò così un'ora circa senza che la bambina desse segni inquietanti. Sedette coi genitori a colazione, e mangiò tranquillamente. Durante la colazione la signora narrò al marito la scena, mostrandosi ancora tutta impressionata per il pericolo corso dalla loro adorata piccina.

Poco dopo il tocco il rag. De Paoli dovette assentarsi di nuovo per affari. Dieci minuti dopo la partenza del babbo la Federica fu colta da tremiti convulsivi: la mamma e la domestica tentarono ogni mezzo per soccorrerla, ma inutilmente. La bambina si aggravava rapidamente.

Le donne spaventate diedero l'allarme: la signora Bollani, con la piccola sofferente fra le braccia, scese precipitosamente le scale, per portarla ad una vicina farmacia. La portinaia Gina Carminati la trattenne però in portineria, offrendo di recarsi ella stessa in cerca un medico. La portinaia infatti ritornò poco dopo accompagnata dal prof. Grocco, il quale non appena vide la bambina, constatò che si trattava di un caso disperato di avvelenamento.

Tentò ogni mezzo per salvare la piccina, ma invano: dopo pochi momenti la povertta spirava nelle braccia della madre, che sembrava impazzita per il dolore.

Una scena straziante si rinnovò all'arrivo del padre, sopraggiunto qualche momento dopo. Davanti al tragico fatto il dottore dovette informare l'autorità giudiziaria e quella di P. S. Il vice commissario dott. Salerno della seconda sezione di via della Signora si recò in luogo ed esperì una diligente inchiesta, dalla quale è risultato che il luttuoso avvenimento si deve ascrivere a disgrazia.

L'autorità giudiziaria diede quindi il *nulla osta* per i funerali, ch'ebbero luogo sabato. La salma fu però trattenuta nella camera di deposito del Cimitero Monumentale, poichè per disposizione dell'autorità, dovrà aver luogo l'autopsia.

persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona di Composée, 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90°, 45 grammi d'acqua distillata. Mi procurai il prodotto dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione; l'applicai al mattino ed alla sera, facendola penetrare ben bene colla punta delle mie dita nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono finora. Adoperai più di una boccetta poichè me ne servo tuttora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese, e seguiterò ad adoperarla, fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto e sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

SPETTACOLI

SCALA: Undicesima dell'*Otello*. (56ª rappresentazione della stagione). *Il salice d'oro* ballo (nuovissimo) — Ore 20,30; L. 5.
LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *Il tessitore* — Ore 21; L. 1.
DAL VERME: *La Bohème*, opera; *Pietro Micca*, ballo — Ore 21; L. 2.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): Riposo.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Mollie* — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Donna Juanita*, serata d'onore di N. Angelelli — Ore 21; L. 1,50.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini) *La presa di Berg-op-zoom* — Ore 21; L. 1.
VERDI: *Fedora* — Ore 21; L. 1.
EDEN: Varietà — Ore 21; L. 1,50.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo Miliardario* — Ore 14 e ore 20,45; L. 0,60.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1,50.
NUOVO CINE: *Trent'anni* ovvero *La vita di un giuocatore*, tre atti.

STATO CIVILE

Maggioni Luigi 75, agiato, via Vigevano, 35 — Rossi Vincenzo 1, via Castelvetro, 32 — Spadoni Maria Margherita 20, casalinga, corso Garibaldi, 36 — Crivelli Margherita 13, ricoverata, via Cagnola, 11 — Giamberini Maria 74, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ponti Abele 52, meccanico, via Fatebenefratelli, 9 — Cattaneo Carlo 70, operaio, Crescenzago — Garioni Francesco 42, contadino, S. Giuliano Milanese — Piva Maria 57, casalinga, via Stelvio, 70 — Regali Clementina 22, operaia, via Abbadesse, 26 — Fares Alessandro 31, sarto, via P. Custodi, 10 — Turati Filippo 20, meccanico, Ripa Ticinese, 33 — Casati Abramo 37, lavandaio, via S. Siro, 47 — Curti Giuditta 73, casalinga, via Gambaloita, 59 — Cestari Rusteghello Carlo 51, R. pensionato, via Marcona, 6 — Bertonassi Teresa 27, cameriera, via S. G. sul Muro, 25 — Sacconaghi Luigia 56, casalinga, rip. Gamboloita, 23 — Guarisco Giuseppina 50, casalinga, via Malpighi, 12 — Colombo Olimpia 63, agiata, via Brembo, 11 — Reina Giuseppina 69, stiratrice, via Varese, 8 — Galli Angela 75, via Canonica, 109 — Maj Luigi 23, op. tipografo, corso S. Gottardo, 45 — Vella Isabella 73, casalinga, via Fabbri, 18 — Colombo Carlotta 74, via Chiusa, 20 — Tadini Riccardo 16, compositore, via Passeroni, 1 — Tremolada Giuseppe 63, casalinga, via S. Gottardo, 35 — De la Conta Leopolda 79, domestica, via Cagnola, 11 — Brambilla Maria Luigia 90, casalinga, via Guastalla, 6 — Prina Mario 1, corso Garibaldi, 101 — Sozzani Erminio 84, medico, via S. P. all'Orto, 6 — Levi Silvio, g. 15, via Spontini, 23 — Seminari Maria Carolina 70, casalinga, via Verona, 11 — Zucca Augusta m. 9, via Pace, 4 — Vismara Innocente 51, cuoco, via Palazzi, 3 — Astori Domenica 65, casalinga, via Padova, 26 — Villa Rosa m. 4, via Lomellina, 23 — Comboni Tommaso 43, salumiere, p. Genova, 6.

Nati: maschi, 25; Femmine, 28.
Matrimoni 4.

Sciarada rivoluzionaria

In mare, in cielo, in terra
fra i *tersi* miei ed i popoli
arde continua guerra.
Scoppiò il conflitto rio
in alto pria fra anarchici
celesti e *il terzo* mio.

* * *

E allor che il vulgo umano
tutto vivea sul liquido,
il *primo*, figlio insano,
guerra faceа al pudore
con derision sacrilega
del *terzo* genitore.

* * *

La mia *seconda* poi
sotto dei *terzi* al solio
ovunque trovar puoi.
Ora, se a *inter* t'induci
sulla *seconda* incauto,
a morte ti conduci.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AL-LUCE ALLUCE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 26 gennaio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media, mill. 759.5.
Umidità relativa 79 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressio a 0 ridotta al mare	Osservazioni
MILANO	4 7	-6.2	773.5	sereno
ANCONA	4 0	0.0	767.0	sereno
BOLOGNA	3 0	-2.0	772 0	sereno
FIRENZE	9.0	-4.0	764.0	sereno, calmo
FOGGIA	8 0	-1.0	73.0	sereno
GENOVA	10 0	4 0	772.6	sereno, calmo
NAPOLI	10 0	8.0	775 4	sereno, calmo
PALERMO	15 0	4.0	757.0	sereno, calmo
ROMA	10 0	-1.0	762.0	sereno
SASSARI	11.0	4.0	765 0	sereno, calmo
TORINO	2.0	-6.0	777.0	sereno
VENEZIA	2 0	-4 0	762.0	sereno
TRIPOLI	13.0	9.0	—.—	coperto

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-3 6	coperto	PARIGI	-0.4	coperto
ATENE	-4.0	sereno	PIETROB	1 7	1/4 cop
BELGRAD	-.15	sereno	TRIESTE	-0 2	sereno
BUDAP.	-.10	nebbia	TUNISI	16.0	3/4 cop
MADRID	3 1	coperto	VIENNA	- 11	nebbia
MALTA	15.6	1/2 cop	ZURIGO	8.5	nebbia
NIZZA	3.0	3/4 cop			

Le Famiglie Tarelli, Redaelli commosse vivamente ringraziano Parenti ed Amici per la dimostrazione d'affetto tributata al lord Caro Estinto

Scipione Tarelli

Continua la "serrata,,

nello stabilimento Miani e Silvestri

Ieri mattina il direttore delle officine Miani e Silvestri ha affisso alla porta dello stabilimento il seguente avviso.

« In seguito alla arbitraria sospensione dal lavoro avvenuta sabato e dei disordini verificatisi, le officine rimarranno chiuse finchè la direzione non si sarà convinta che il lavoro possa venir ripreso tranquillo e ordinato ».

Una colonna enorme di operai si è recata iermattina dinanzi allo stabilimento e presa visione di questo avviso ha lanciato numerose grida di protesta. Poi la colonna cantando l'Inno dei lavoratori, si è allontanata, dirigendosi alla volta dell'Unione Sindacale.

All'Unione Sindacale, i serrati, in numero di circa duemila, si radunarono a Comizio. Presiedette Corridoni, il quale parlò assicurando la massa che l'Unione Sindacale li patrocinerà anche in questa nuova vertenza.

Fu quindi nominata una commissione composta dagli operai Montuschi, Bonafini e De Maestri, la quale dovrà recarsi alla Direzione dello stabilimento, per discutere e trovare, se possibile, una via di uscita.

Ciò che dice l'operaio Pavesi

Abbiamo interrogato l'operaio Pavesi, che com'è noto sarebbe stato la causa della nuova vertenza. Egli ci ha detto che venerdì il capo riparto dei forgiatori, Marchesi, gli diede da eseguire un lavoro, ch'egli — essendo pagato a cottimo — avrebbe potuto rifiutare. Per questo lavoro gli vennero offerti 30 centesimi, prezzo che dice irrisorio. Ne chiese e ne ottenne invece 40. Al sabato quando consegnò il lavoro, ebbe un'aspra osservazione sul modo con cui era eseguito. Ne nacque un diverbio accalorato col Marchesi, con scambio reciproco di ingiurie. In seguito a ciò il capo reparto invitò il Pavesi nella sua cabina per rimproverarlo e ammonirlo: invece gli sottopose per la firma l'atto di licenziamento. Naturalmente egli protestò, e le sue proteste, risapute dai compagni di lavoro provocarono l'agitazione e le manifestazioni che portarono alla serrata.

Il Pavesi aggiunge d'aver dato spiegazioni al procuratore ragionier Mariani, il quale dopo averlo rimproverato perchè avrebbe mancato di rispetto al caporiparto, sarebbe stato disposto a perdonare. Fu invece il Marchesi che insistette nel provvedimento contro di lui. Questa, ripetiamo, la versione del fatto secondo il Pavesi.

La Commissione degli operai

ricevuta dalla Direzione

La commissione degli operai, composta da Bonafini, Bossi, Montuschi e De Maestri, nel pomeriggio si recò allo stabilimento Miani e Silvestri. Ci si assicura che la Direzione avrebbe aderito al desiderio degli operai purchè nella commissione non figurasse nessun rappresentante dell'Unione Sindacale. Se gli operai invece avessero voluto essere assistiti durante il colloquio dal segretario dell'U. S. la Direzione senz'altro avrebbe incaricato il Consorzio degli industriali di trattare la vertenza.

Dunque verso le 15 la commissione fu ricevuta dal comm. Silvestri, dal comm. Alzona e dal rag. Mariani, procuratore della ditta. Le trattative durarono fino alle 18 e mezza circa.

La folla degli scioperanti intanto era rimasta nelle sale dell'Unione Sindacale in attesa.

Alle 18 e mezza i quattro operai finalmente fecero ritorno. Dopo un breve abboccamento con Bacchi, gli scioperanti furono invitati ad ascoltare la relazione.

Le trattative fallite

Bonafini dice: « Siamo dunque stati ricevuti dai commendatori Silvestri ed Alzona e dal ragionier Mariani. Prima ancora che noi parlassimo il comm. Silvestri ci ha avvertiti che « in seguito ai gravi avvenimenti e agli innumerevoli guasti causati nelle officine, la Direzione era assolutamente decisa a mantenere le disposizioni prese. L'operaio Pavesi non sarà riammesso al lavoro e il capo riparto Marchesi resterà al suo posto. Le officine infine verranno riaperte soltanto quando la maestranza darà serî affidamenti di tranquillità e di disciplina ». Queste — prosegue il Bonafini — le dichiarazioni del comm. Silvestri. A nostra volta abbiamo comunicati i desiderata vostri, e cioè: o ritiro del licenziamento Pavesi oppure allontanamento dalla fabbrica anche del capo riparto Marchesi; nomina di una commissione interna per la definizione degli eventuali incidenti fra operai e capi riparto.

Abbiamo insistito lungamente su queste richieste, ma invano. Nessuna delle due fu accolta.

Il comm. Silvestri ci ha inoltre avvertiti che in seguito ai danni prodotti nelle officine la Direzione della ditta si è rivolta all'autorità giudiziaria. Infatti, mentre noi eravamo a colloquio coi rappresentanti della Direzione, un giudice stava facendo constatazioni e indagini. Vedete voi, ora, di fronte a questi risultati, quale sia la via da scegliere.

La relazione fatta dal Bonafini sollevò nell'affollata assemblea un coro di proteste.

La serrata rimane

Decio Bacchi prende subito la parola: « Dalle dichiarazioni della ditta — egli dice — appare evidente che gli industriali vogliono rifuggire i mezzi calmi e conciliativi. L'unico mezzo che ancora poteva prestare qualche garanzia per l'avvenire circa le possibili questioni tra operai e capi riparto — la commissione interna — è stato da essi respinto. Ora il mio pensiero è questo: La ditta non ha dichiarato di togliere la serrata ed è per essa logico poi che le cause che l'hanno provocata non sono state eliminate. Quindi domani lo stabilimento rimarrà chiuso ».

A questo punto gli operai vogliono discutere privatamente; i giornalisti vengono fatti uscire. Essi avrebbero deciso di radunarsi nuovamente stamane per stabilire che la loro Commissione ritenti le pratiche presso la ditta coll'assistenza di un rappresentante dell'U. S.

La relazione fatta dal Bonafini è confermata in ogni particolare dal rag. Mariani. Ci risulta infine che nel pomeriggio di ieri si recarono veramente alla fabbrica il giudice Bota, il sostituto Procuratore del Re Lampugnani e il cancelliere Castagna per l'accertamento dei danni in seguito alla denuncia sporta dalla ditta.

Per il libro del popolo

La collezione pubblicata dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e dell'Università Popolare Milanese, è andata in questi ultimi tempi, arricchendosi di sempre nuovi volumi (20 già usciti, 10 in corso di stampa, 40 in preparazione). Le due Istituzioni promotrici hanno rivolto in questi giorni un nuovo appello agli enti e ai più cospicui cittadini amici della coltura popolare, affinchè contribuiscano ad assicurare la continuazione e l'incremento di questa intrapresa, che ormai ha assunto carattere e importanza nazionale.

Dato il favore col quale è stata accolta l'iniziativa (di due volumetti occorse la seconda edizione) ogni volumetto si stampa ora in edizione di 10 mila copie. Mille e più copie di ciascuno vengono distribuite « gratuitamente » ad altrettante Biblioteche popolari sparse in tutta Italia, purchè aderenti alla Federazione. Quasi 3500 volumetti furono distribuiti, pure « gratuitamente », ad altrettanti frequentatori dei corsi rionali dell'Università Popolare Milanese e più del doppio si prevede ne saranno distribuiti in quest'anno.

A metà prezzo sono ceduti a tutte le istituzioni di coltura popolare pubbliche e private. Per disposizione dell'autorità militare un gran numero di volumetti fu richiesto dai comandi dei corpi per le sale di convegno dei soldati, ecc. La vendita ai librai e al pubblico è stata affidata alla Ditta Paravia.

I fini che questa iniziativa si propone e i risultati già conseguiti fanno vivamente sperare che oltre ai generosi oblatori più sotto indicati, altri — parimenti interpellati — risponderanno favorevolmente, per modo che a questo secondo elenco di sottoscrittori un terzo ne possa seguire fra breve.

Somma precedentemente raccolta	L.	20.000
Dott. Luigi Pisa, 2ª offerta	»	3.000
Ing. Eugenio Rignano, 2ª offerta	»	2.000
Ministero della P. I., 2° sussidio	»	1.000
Camera di Commercio	»	1.000
Federazione delle Coop. Milanesi	»	1.000
Municipio di Milano, 3° sussidio	»	500
Cassa di Risparmio, 2° sussidio	»	500
Cotonificio Cantoni	»	500
On. Emilio Maraini	»	500
Ing. Giuseppe Sullam	»	500
Prof. Gino Fano, 2ª offerta	»	500
Dott. Marco De Marchi, 2ª offerta	»	500
Dott. Alberto Pirelli, 2ª offerta	»	250
Totale	L.	31.750

Lettura di versi alla tecnico-letteraria

Giuseppe Nolli, forte poeta e dicitore simpatico, tenne una nuova lettura nel salone della « Tecnico-Letteraria » in via Campo Lodigiano.

Egli s'impose subito al numeroso pubblico con la lirica « Verso il sole ». Seguiti con viva attenzione e con sincera commozione furono i canti dell'« Intima trinità » e applauditi con crescente ammirazione dal pubblico che si sentì dinanzi ad un'opera di vera poesia furono le delicate quartine « Alla Madonna », il poema drammatico « De Profundis », che in scene ardite e geniali canta la risurrezione dei morti sepolti in mare: ed il poema « Dalle ultime creste » che esalta le altezze vertiginose ed eroiche.

Il poeta Nolli, che ha anche il merito e la fortuna di essere dicitore appassionato e suadente, caldo nella voce e nobile nel gesto, fu accolto, seguito, interrotto, coronato da acclamazioni entusiastiche.

VEGLIA BENEFICA

Signorilmente familiare e veramente proficua riuscì la festa da ballo data l'altra sera a favore della cura climatica e balneare per le alunne povere della Scuola femminile ai Bastioni di Porta Nuova, 2.

Il Consiglio del Patronato sente il dovere di tributare pubblicamente un plauso al solerte Comitato che la organizzò e uno speciale, vivissimo ringraziameno al Consigliere sig. Carlo Gallia, che gentilmente concesse le eleganti sale del suo Hôtel du Nord e alla egregia di lui signora che con la squisita sua cortesia rese a tutti gli intervenuti simpatico e geniale il benefico ritrovo.

Impiegati, Commessi, Studenti

una vera provvidenza per voi! *La stenografia senza maestro* v'insegna rapidamente il sistema Gabelsberger-Noë, risponde nella «Piccola Posta» a tutte le domande di chiarimenti. — Dispense settimanali (nelle edicole, cent. 20); abbonamento alle prime 30 dispense, solo L. 5,50. (*Casa Ed. Sonzogno, Milano, via Pasquirolo*, 14. A richiesta, *gratis*, il Cat. Gen. della Casa, e numeri di saggio.)

Due importanti arresti

a Porta Vittoria

In una bettola di Porta Vittoria, ieri nel pomeriggio una squadra di agenti in borghese della Brigata mobile, comandata dalla guardia scelta Galli, procedeva all'arresto di due individui sospetti. Il primo fu trovato in possesso di un acuminato pugnale, e dichiarò di chiamarsi Giuseppe Gandini. Da una citazione del giudice istruttore che gli fu rinvenuta in tasca, è risultato invece che l'arrestato è il pregiudicato Mario Bianchi di Antonio d'anni 23. L'altro si qualificò per Angelo Rapuzzi fu Emilio, d'anni 22. Anche costui, secondo la questura ha mentito le sue generalità assumendo per la circostanza il cognome della madre sua Angela Rapuzzi. Egli sarebbe invece certo Noè Rognoni fu Ambrogio, già condannato parecchie volte sotto questo e l'altro nome.

Lo scandalo delle forniture

Dal signor Lavagetto Luigi di Alessandria riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore del Secolo,

« Da qualche giorno vedo citato il mio nome su pei giornali a proposito dell'affare delle Forniture Militari. Oggi, ancora, il di Lei pregiato foglio riferisce dal *Giornale d'Italia* una intervista in cui, attraverso a molte altre inesattezze, si afferma che la maggior parte degli appalti foraggi del 1911 venne deliberata alla Società Commerciale di Alessandria ed a me, e che io ho interessi comuni, per le Imprese Foraggi col signor Umberto Magnani.

« A tagliar corto a siffatte dicerie, debbo dichiarare:

« 1. — Che dal 1907 non ho più assunta alcuna fornitura dalle Amministrazioni Governative;

2. — Che gli appalti foraggi del 1911 non furono deliberati nè a me nè alla Società Commerciale di Alessandria, di cui faccio parte, ma alle ditte che ne sono attualmente titolari;

3. — Che non ho interessi comuni di sorta col signor Umberto Magnani in ordine alle Imprese Foraggi da Lui gestite.

« La prego di far luogo a questa mia dichiarazione e Le porgo anticipati ringraziamenti. Col più profondo ossequio

Dev.mo *Lavagetto Luigi* ».

PICCOLA CRONACA

Celebre per la bellezza — della sua chioma —

La signora Esther Emery ha una capigliatura che le tocca i ginocchi. Tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende che io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Esther Emery che trovasi di passaggio a Roma da amici. « Ignoro se sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti e che mi toccano ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare, producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli sono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano della forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno uno stralcio di un giornale di mode, nel quale si consigliava allo

ULTIMISSIME

LA CADUTA DI HUERTA
sarebbe imminente

Marinai e soldati americani pronti ad occupare la capitale

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, assicura che il presidente Wilson ha ricevuto informazioni dal Messico annunzianti la prossima eliminazione del presidente Huerta dal paese. Sarebbe stato spedito tre giorni or sono un ordine all'ammiraglio Fletcher comandante della squadra ancorata a Vera Cruz di inviare di urgenza marinai e soldati di fanteria a Messico appena avvenuta la caduta del presidente Huerta senza attendere ulteriori istruzioni. Queste forze occuperebbero Messico fino all'elezione di un nuovo presidente. E' appunto in previsione di questa nuova fase — fase che si crede imminente a Washington — della crisi messicana che il presidente Wilson avrebbe convocato per stasera alla Casa Bianca la Commissione degli affari esteri al Senato.

Corre voce a Messico che il presidente Huerta prenderà la testa delle truppe in campagna contro gli insorti. Egli designerebbe il Delabarra come presidente e cercherebbe d'ottenere dal Lind, agente confidenziale del presidente Wilson, il consenso degli Stati Uniti a questa combinazione. Il ministro degli esteri, Moreno, rifiuta di confermare o di smentire questa voce. Si dice pure che il generale Huerta si imbarcherà a Vera Cruz sulla cannoniera « Zaragoza ». Finalmente un ultimo telegramma dice che il governo messicano annunzia un successo importante a Aviles, nello Stato di Durango, dove si dichiara che seicento ribelli sarebbero stati uccisi e trecento fatti prigionieri. I federali si sarebbero impadroniti inoltre di sette treni carichi di viveri e di munizioni.

D'altra parte il popolo messicano riceve in questo momento tre ovazioni entusiastiche il comandante e gli ufficiali dell'incrociatore giapponese « Itzumo ». Da Manzanillo a Guadalaiara fino al Messico il loro viaggio è una vera marcia trionfale.

Secondo informazioni giunte a Londra l'assunzione del comando dell'esercito da parte di Huerta, e la nomina di Delabarra a presidente provvisorio, sarebbero l'esecuzione del piano ideato dal Presidente Wilson per dar modo a Huerta di abbandonare il potere secondo il desiderio degli Stati Uniti, senza creare complicazioni.

IL GOVERNO RUSSO
e le concessioni di Adalia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Telegrafano da Pietroburgo che l'« Agenzia Italiana » di Pietroburgo pubblica il seguente telegramma nel quale è esposto il punto di vista italiano nella questione delle isole del Dodecanneso.

L'Italia non evacuerà il Dodecanneso fin quando non avrà ricevuto un compenso per le perdite di uomini e di denaro che essa ha dovuto sopportare per il fatto della mancata osservanza del trattato di Ouchy da parte della Turchia. L'Italia spera che la Triplice intesa non veda nulla che di molto giusto nelle domande da essa formulate, domande appoggiate dalla Russia e dai suoi alleati. L'Italia desidera che le venga accordato il diritto di occupare un posto conveniente sul litorale orientale del Mediterraneo. Questo desiderio non va nè contro gli interessi dell'Europa, nè contro quelli della Turchia ed è per questo che il Governo italiano è deciso ad agire con calma, ma senza sentimentalismi. »

Il telegramma prosegue: Si pensa a Pietroburgo che l'Italia, per la quale si nutrono oggi ben altri sentimenti di quelli di un tempo, sembra troppo premurosa di decidere questa questione dei compensi e di ottenere a questo titolo la concessione di Adalia. Il Governo russo, che è deciso ad agire con non minor calma della Consulta e senza nessun sentimentalismo, crede che è necessario per le Potenze di esaminare i desideri italiani. Ed è ciò che avverrà prossimamente. Uno scambio di vedute fra i Gabinetti si incomincierà per sapere in che modo bisogna considerare le domande italiane. »

Timori in Serbia
per il contegno della Turchia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Telegrafano da Belgrado che l'atteggiamento della Turchia comincia a diventare inquietante e i timori del Governo serbo traspirano negli articoli dei giornali ufficiosi. Si apprende poi che in Tracia il Comitato rivoluzionario bulgaro è in rapporti colla lega di difesa nazionale turca e che si stanno organizzando delle bande che dovrebbero invadere le frontiere greche e serbe. Si dice pure che la Turchia mira alla riconquista dei territori perduti. Ritorna pure l'idea dell'autonomia della Macedonia, che è il sogno dei bulgari. Benchè queste parole possano essere considerate come avventurose, si pensa a Belgrado che esse non sono infondate, poichè gli uomini che sono alla testa del governo turco furono già favoriti in parecchie avventure e non possono essere che incoraggiati in questo sistema. Dal canto suo il Comitato bulgaro, che non ha nessuna responsabilità e che ha l'appoggio del suo Governo nelle sue imprese più arrischiate, non può avere nessun timore. Per questo si considera a Belgrado la situazione come grave e si crede che le Grandi Potenze dovrebbero di comune accordo impedire queste avventure che potrebbero compromettere l'ordine nei Balcani.

Come fu affrettata
la pace di Ouchy

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Telegrafano da Salonicco che è di imminente pubblicazione l'Almanacco nazionale israelita. Questo libro è pubblicato dalla gioventù intellettuale a profitto dell'opera di assistenza e di beneficenza della comunità ebraica, una delle più popolate di Oriente. Essa conta in fatti più di 75 mila persone. L'edizione del 1914 di questo almanacco conterrà i testi di tutti i trattati che la Turchia ha concluso con diversi stati dall'avvento della costituzione ottomana nel luglio 1908 fino al 31 dicembre 1913.

Il trattato di Ouchy fra l'Italia e la Turchia è accompagnato dal seguente interessante commento: « E' noto che la conclusione della pace turco-italiana è stata una delle più laboriose che la Turchia abbia dovuto negoziare in questi ultimi anni. Incominciata a Pera nel 1912 in un pranzo che ebbe luogo all'Hôtel Tokatlian, smentita, confermata, infirmata volta a volta e a diverse riprese e trattative, dopo essere stata continuata a Roma, a Vichy, a Parigi, termina il 19 ottobre 1912 a Ouchy. Verso la fine del settembre i delegati italiani, seccati dalle tergiversazioni del Governo turco, posero ai loro colleghi ottomani una specie di « ultimatum ». Questa intimazione lasciò assai perplesso Nabi bey e i suoi colleghi. Il primo ottobre 1912 alle 4 di sera Reschid pascià, che era arrivato allora da Costantinopoli, ricevette il seguente telegramma urgente: « Il « Temps » di stamane contiene un articolo di un'estrema gravità per la Turchia. La patria ottomana è in pericolo. L'Albania è in fiamme. A Salonicco piovono le bombe. Le provincie macedoni ci sfuggono dalle mani. In nome del cielo, se amate la patria, concludete la pace senza ritardi, rientrate immediatamente in Turchia. Insistete presso chi di diritto per l'applicazione integrale delle riforme tante volte promesse e mai realizzate; salvate la patria che muore. »

Questo telegramma era firmato « Sam Levy, » ex-redattore capo del « Giornale di Salonicco », che era rifugiato a Losanna e seguiva con ansietà le diverse fasi della crisi orientale prevedendo le calamità che stavano per abbattersi sulla Turchia di Europa. Il suo telegramma colpì a tal segno i plenipotenziari ottomani che essi si procurarono immediatamente il numero del « Temps » del 1 ottobre 1912 e discussero lungamente l articolo di fondo. Due giorni più tardi Reschid pascià ritornava a Costantinopoli e 15 giorni dopo e cioè il 18 ottobre 1912 la pace italoturca era firmata. Ma era troppo tardi!

Il Congresso di Amiens
Vivaci incidenti
per un discorso di Hervè

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Quest'oggi è continuato il Congresso socialista nazionale di Amiens. E' incominciata la discussione sull'argomento più importante e cioè la partecipazione del partito alle prossime elezion. Come è noto, mentre tutt i socialisti sono d'accordo nell'ammettere che a primo scrutinio devono presentare da per tutto candidati propri, il partito è invece diviso per quel che riguarda le elezioni di ballottaggio. Una parte, e non la minore, capitanata da Jaurès, vorrebbe che venisse stabilito il blocco coi radicali, mentre un'altra parte, capitanata dal Vaillant, sostiene la tattica intransigente. Quest'oggi oltre a parecchi altri oratori hanno parlato due « leaders » delle due tendenze, il Compère-Morel sostenendo la intransigenza e Gustavo Hervè sostenendo la opinione del Jaurès.

Il discorso di Hervè diede luogo a parecchi incidenti. Hervè dichiarò fra l'altro che il blocco coi radicali non deve esser fatto soltanto per le elezioni ma deve esser fatto per sempre. Parlando della legge dei tre anni Hervè dichiarò « che essa è preferibile ad una invasione straniera ». Un congressista esclamò: — Barthou parlerebbe così! Ma l'Hervè, continuando, disse che non vede « perchè noi dovremo rifiutare il nostro appoggio a Viviani ed ad Augagneur ». Questa dichiarazione scatena un tumulto. Si odono proteste e grida. Finalmente quando è ristabilita la calma Hervè può continuare e termina dichiarando di voler fare coi radicali una coalizione per ritornare al servizio dei due anni, per la difesa laica e per la imposta sul reddito, escludendo però la rappresentanza proporzionale. « Io non voglio più il « sabotage » dei radicali — grida egli terminando. Volete voi la coalizione coi radicali? »

— No! — grida qualcuno.

— Ebbene, io sì! Cento volte sì, risponde Hervè, scendendo dalla tribuna.

Il resto della discussione viene quindi rimandato a domani.

Grave pericolo corso da Berchtold

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 26 notte.

Un serio pericolo ha corso stasera il Ministro degli Esteri conte Berchtold. Egli passava nel suo equipaggio dinanzi al Teatro dell'Opera Imperiale quando i cavalli d'un tratto si imbizzarrinono e presero la fuga. Il Ministro, che è snello e svelto, saltò giù dalla carrozza senza farsi alcun male mentre l'equipaggio andava a sbattere violentemente contro un albero della Ringstrasse. La carrozza rimase gravemente sconquassata ed i cavalli feriti. Quanto al cocchiere egli se la cavò con qualche contusione.

I nemici del "tango„
(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 26 notte.

La scorsa notte durante il gran ballo dato dal « Club dei touristi » vi fu una clamorosa dimostrazione contro il tango. Durante il ballo gli spettatori cominciarono dapprima a protestare con qualche grido e la dimostrazione finì per diventare rumorosa e generale tanto che i fischi e le grida di abbasso soffocarono perfino la musica. Il direttore d'orchestra per evitare dei tafferugli ebbe la presenza di spirito di far passare improvvisamente l'orchestra dalla melodia del tango ad un valtzer di Strauss, ciò che fece scoppiare l'intero pubblico in grandi applausi.

Le agitazioni di Londra
La serrata dei costruttori

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 26 notte.

Mentre lo sciopero degli addetti al trasporto del carbone si aggrava, un'altra crisi del lavoro è scoppiata a Londra: la serrata cioè da parte di tutti i padroni e impresarî costruttori. Costoro avevano sottoposto a tutti i loro impiegati, ossia ai falegnami, muratori, carradori e via dicendo, un contratto nel quale gli operai si impegnavano a non scioperare sotto pena di una multa di 25 lire. Questa clausola del contratto significava praticamente da parte degli operai la rinunzia ai loro diritti di sciopero. Essi si sono quindi rifiutati di accettare il contratto e come risposta a tale rifiuto i padroni hanno effettuato la serrata. In tal modo centomila operai addetti all'industria delle costruzioni sono senza lavoro e nessuno soluzione della vertenza per il momento si può prevedere. Gli operai hanno deciso che riprenderanno il lavoro a condizione solamente di non firmare nessun contratto; i padroni invece sono decisi a non far riprendere il lavoro che a coloro che lo firmeranno.

In quanto poi allo sciopero accennato degli addetti al trasporto del carbone il numero totale degli scioperanti ammonta quest'oggi a diecimila e la crisi è più grave che mai poichè, sebbene alcune compagnie che distribuiscono il carbone in Londra, abbiano acconsentito all'aumento domandato dai facchini e dai carradori di dieci centesimi per tonnellata, i lavoratori di queste compagnie hanno deciso di non riprendere il lavoro se non quando anche gli altri compagni abbiano ottenuto l'aumento domandato.

Il morto resuscitato
Una strana odissea

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 26 notte.

Si ha da New York: Uno dei problemi più astrusi che si sieno presentati davanti agli agenti di polizia è quello che devono risolvere i *detectives* di San Francisco di California. In questa città è riapparso improvvisamente un uomo, certo Alessandro Borraine, che morì e regolarmente fu sepolto 21 mesi fa. Questo morto resuscitato racconta una storia meravigliosa. Dice che avendo perduto la conoscenza in seguito ad un accidente toccatogli per la strada quando si risvegliò si trovò membro di una ciurma a bordo di una nave mercantile. Lo stesso giorno in cui si risvegliò avvenne una terribile tempesta ed il bastimento affondò. Assieme ad altri due egli si gettò in una scialppa di salvataggio e stette in essa ben sette giorni. Alla fine fu salvato ed egli potè ritornare a San Francisco dove trovò che la sua assicurazione sulla vita era stata rubata e venduta. Altri, dunque, dopo la scomparsa del Borraine aveva finto la morte di questi e lo aveva fatto seppellire in una cassa vuota.

Il bilancio navale inglese
Un miliardo e 325 milioni

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 26 notte.

Il *Daily Chronicle* crede di sapere che il nuovo bilancio della marina si eleverà ad un miliardo e 325 milioni e avrà cioè un aumento di circa 170 milioni sul bilancio dell'anno scorso. Queste informazioni concordano con quelle che si raccolgono nei circoli politici. Le quattro navi la cui costruzione era prevista da due anni sarebbero messe in cantiere. Ma si dubita che si accelererà come l'anno scorso la costruzione per rimediare alla mancata esecuzione del programma del Canadà.

La statua di Edoardo VII
inaugurata a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

L'inaugurazione solenne della statua del Re Edoardo VII ha avuto luogo oggi alle tre nella piazza omonima. La via Edoardo VII era pavesata per la circostanza con bandiere inglesi e francesi. Ai piedi della statua era stato inalzato un palco. Un pubblico numeroso è intervenuto alla cerimonia; si notano parecchi deputati e senatori, consiglieri municipali, diversi ambasciatori, i rappresentanti delle legazioni, delle Camere di commercio britannica, americana e di Parigi. Il ministro delle Belle Arti era rappresentato. Il consigliere municipale Oudin pronunziò un discorso facendo rivivere con parola smagliante la personalità di Re Edoardo VII; quindi il signor Wiener, presidente del Comitato della via Edoardo VII, pronunziò una breve allocuzione. Quando il velario che ricopriva la statua cadde il pubblico potè ammirare la bella opera dello scultore Paolo Landowski. Il Re è raffigurato in tenuta di maresciallo, con un gran mantello e cappello piumato e a cavallo. E questa la sola statua equestre che esista finora di Edoardo VII.

IL FREDDO DIMINUISCE A PARIGI
(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 26 notte.

Il freddo da ieri è meno intenso e lo sgelo è incominciato. Esso è stato accolto con gioia da tutti i parigini, salvo da coloro che si danno allo sport del pattinaggio. Nel pomeriggio d'oggi, durante la riunione che ebbe luogo al grande lago del Bosco di Boulogne, dei crepitii significativi si udirono nel ghiaccio e venne dato immediatamente ordine agli agenti di far sgombrare i posti pericolosi. Benchè meno rigido, il freddo ha fatto ieri ed oggi parecchie vittime. Sei persone sono state portate negli ospedali colpite da malore. Del resto il ritorno ad una temperatura normale era ormai necessario per lo sgombero dagli ospedali. Il rigore della temperatura vi aveva condotto un'enorme quantità di ammalati, non soltanto di disgraziati colpiti da congestione, ma anche di altri numerosi poveri ai quali la stagione inclemente aveva portato malanni di ogni specie. Oggi la temperatura è stata nel pomeriggio di sette gradi sopra zero.

Il crak di Bellinzona
L'arresto del consigliere Stoeffel

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 26 notte.

Stamane il procuratore pubblico della giurisdizione Sotto-Cenerina, avv. Brenno Gallati, cominciò l'inchiesta per assodare le responsabilità penali dipendenti dal crak della Banca Cantonale Ticinese in Bellinzona. Egli cominciò coll'interrogare il presidente del consiglio di amministrazione della banca stessa, Giuseppe Stöffel. L'interrogatorio cominciò alle 10.45 ed all'1.40 del pomeriggio lo Stöffel venne trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità inquirente. La notizia dell'arresto tosto divulgatasi in città produsse grandissima impressione. Lo Stöffel era infatti deputato al Gran Consiglio o parlamento ticinese, e al Consiglio Nazionale o parlamento svizzero ed era una delle persone più influenti del partito liberale radicale, tanto nel Governo ticinese quanto nella Confederazione.

L'arresto dello Stoeffel produrrà anche grande impressione in Italia, dov'egli era interessato in varie aziende, ricoprendo la carica di Consigliere e di Presidente di Consiglio in alcune Società Anonime.

I motivi che determinarono il procuratore pubblico a dichiararlo in arresto non sono, all'ora in cui telefono, esattamente conosciuti. Sembra tuttavia assodato che l'accusa principale consista in ciò: che il consiglio di amministrazione della Banca cantonale aveva occultato per parecchi anni la vera situazione della Banca stessa facendo figurare i bilanci attivi coll'assegnazione di un dividendo annuale del 5 per cento, mentre i capitali erano pressochè tutti consumati. Questa situazione disastrosa era del resto già stata manifestata dallo stesso Stöffel giorni sono all'inviato del *Secolo*, quando disse che dopo le malversazioni del cassiere cantonale Scazziga nel 1890 ed il conseguente periodo burrascoso per la banca, si accorse che i capitali della medesima — della quale fu allora nominato direttore e poscia presidente del consiglio di amministrazione — erano stati molto sperperati.

Allato di questa colpa principale, di occultazione della vera situazione dell'istituto bancario, pare che l'inchiesta abbia constatato nella situazione della banca ammanchi molto più rilevanti di quanto a tutta prima si supponeva. Pare che siano risultati disastrosi disavanzi, conti correnti aperti senza le necessarie garanzie, infelicissime speculazioni, ecc.

Dopo l'arresto dello Stöffel fu stasera interrogato anche il direttore della banca fallita. Domani l'inchiesta continuerà con altri interrogatori.

Intanto questa sera si è radunato a Bellinzona il Gran Consiglio per pronunziarsi sulla accettazione del progetto di decreto concernente la partecipazione del governo ticinese con una somma di fr. 1.300.000 al Sindacato per la banca del Ticino, il provvido istituto le cui basi furono gettate a Berna e destinato a sanare la situazione creata al Cantone dagli immani dissesti del Credito Ticinese e della Banca Cantonale Ticinese. Il presidente del Consiglio, avv. Evaristo Garbani Nerini, pronunziò un elevatissimo discorso sulla situazione attuale, discorso che fu un inno alato alla solidarietà dei confederati verso il Ticino in quest'ora triste per esso. L'oratore fu molto applaudito. E' incominciata quindi la discussione sul progetto che fu poi votato all'unanimità malgrado certe riserve da parte del deputato socialista Zili, il quale volle ravvisare nel nuovo istituto, a parere del suo gruppo, uno sfruttamento capitalistico ed una menomazione della dignità e dell'indipendenza del Cantone. La seduta e sessione straordinaria del Gran Consiglio fu quindi chiusa.

Gli atti esecutivi
sospesi nel Canton Ticino

(*Nostro fonogramma*)

Bellinzona, 26 notte.

Il Governo cantonale ticinese ha manifestata l'intenzione di decretare in seguito ai noti dissesti bancari per una durata da uno a due mesi: la sospensione degli atti esecutivi nel territorio del Cantone riservando naturalmente l'approvazione del consiglio federale.

Il ballo a Corte

Roma, 26 notte.

Stasera vi fu, il primo grande ballo a Corte. Gli inviti erano estesi a circa tremila persone ed erano stati diramati per le 22. A tale ora una lunghissima fila di vetture ed automibili si dirigeva al Quirinale recando gli invitati, mentre nelle vicinanze numerosi curiosi assistevano al passaggio. Le sale del Quirinale sfolgoranti di luce offrivano un colpo d'occhio magnifico colle ricchissime *toilettes* delle signore e le uniformi e gli abiti neri degli uomini portanti decorazioni.

Fra gli intervenuti c'erano i ministri, i sottosegretari di Stato, gli alti dignitari di Stato e della Corte, numerosi senatori, deputati, il corpo diplomatico, autorità cittadine, tutta la *élite* di Roma. Alle ore 22.20 i Sovrani preceduti dal gran mastro delle cerimonie e seguiti dall'intera Corte fecero l'ingresso nelle sale accolti al suono dell'inno reale, e subito furono iniziate le danze. Ritiratisi i sovrani furono aperte le sale del *buffet*.

PER IL CONGRESSO RADICALE
I radicali romani all'opposizione

Roma, 26 notte.

Stasera si è adunata l'associazione radicale romana. L'intervento dei soci è stato notevolissimo e la discussione ampia. Per appello nominale è stato votato un ordine del giorno dell'avv. Scarselli col quale l'assemblea continuando le direttive antiministeriali della sezione dà mandato imperativo in proposito ai propri delegati al congresso. Tale ordine del giorno è stato approvato con 108 voti favorevoli contro 95 contrari.

12 gradi sotto zero a Piacenza

Piacenza, 26 notte.

Da alcuni giorni il freddo si è fatto intensissimo, scendendo a 8 e 9 sotto zero. Stamani poi l'Osservatorio del collegio Alberoni segnava 12° sotto zero. Nel pomeriggio, per il tempo bellissimo, il termometro salì a zero, facendo sciogliere la neve che copriva i tetti delle case. Nella sera il freddo riprese intensissimo, facendo ghiacciare tutta l'acqua che durante la mezza giornata di sole si era sparsa per le strade, le quali divennero quindi impraticabili.

Il concordato di Varese
L'inizio della causa di opposizione

Varese, 26 notte.

Davanti al nostro Tribunale civile, nella persona del giudice avv. Angelo Petrella, è stata discussa oggi la causa promossa da un gruppo di oppositori alla proposta di concordato nel fallimento della Banca di Varese. Il gruppo degli oppositori si era costituito cogli avv. Enrico Valdata e Ubaldo Gervasini; il fallimento era rappresentato dagli avv. Ricciardo Bianchi, Giannino Reggiori, Giulio Moroni, Federico Della Chiesa e dal comm. prof. Riccardo Cattaneo di Torino; gli amministratori erano rappresentati dagli avv. Abbove, Bortolo Federici, Giulio Tirotti e Mario Castiglioni.

Appena aperta l'udienza, venne fatto un tentativo per far rinviare ancora la causa, poichè non avevano potuto intervenire alla discussione il sen. Rolandi-Ricci e l'avv. Vivante, che non si erano mossi dalle loro sedi per il fatto che sino all'altro giorno erano durate le trattative per definire in modo amichevole la questione. Ma il rinvio non fu concesso, e la discussione fu iniziata dall'avv. Valdata, che svolse ampiamente le ragioni per cui gli oppositori ritengono che il concordato non sia omologabile. Svolse dapprima ragioni pregiudiziali, poi entrò nel vivo della questione, discutendo vivamente la costruzione del concordato. Dopo l'avv. Valdata discusse l'avv. Abbove, il quale sostenne che sono regolari gli atti intervenuti fra gli amministratori e il curatore, per poter addivenire alla proposta di concordato.

Infine parlò il prof. Cattaneo, che rispose a tutte le obiezioni avanzate, sostenendo che le operazioni erano tutte valide e che quindi il concordato era omologabile. Terminata così la discussione orale, il giudice stabilì che entro il 5 febbraio gli avvocati possono presentare altre memorie aggiuntive a quelle già consegnate, e dono quel termine egli pronunzierà la propria sentenza, che è attesa con molto interesse.

Assisteva alla discussione, che è terminata a sera avanzata, un pubblico numeroso che qualche volta rumoreggiò, provocando così i richiami del giudice, che fu costretto a minacciare lo sgombero della sala.

VITTIMA DELLA MONTAGNA

Domodossola, 26 notte.

Alla fine della scorsa settimana il più giovane dei figli del segretario comunale di Montescheno, di nome Silvio, volle recarsi in montagna solo benchè il tempo fosse cattivo.

Giunto all'altezza di mille metri circa, passando in un punto alquanto difficile e reso più pericoloso dal ghiaccio formatosi, sdrucciolò andando a finire in un burrone e trovandovi subito la morte.

Fattosi notte, i genitori decisero di formare una squadra di volenterosi giovanotti per la ricerca del loro figlio.

Le ricerche attivissime e faticose durarono fino a mezzanotte, ora in cui decisero di calarsi nel burrone. Unite fra loro tre corde tolte da alcune campane, discesero coraggiosamente e fecero la triste scoperta.

L'accordo raggiunto a Genova
fra il Lloyd Sabaudo e gli equipaggi

Genova, 2 notte.

Nella giornata di oggi continuarono attivissime le pratiche tra la direzione del Lloyd Sabaudo ed il capitano Giulietti, rappresentante della Federazione dei lavoratori del mare, per studiare un possibile componimento della grave controversia, sorta dalla diffida data dalla Federazione e dall'arresto del piroscafo *Regina d'Italia*, di cui era fissata la partenza per domani, qualora il Lloyd Sabaudo non avesse accettato il memoriale presentato dalla Federazione.

Le lunghe trattative si protrassero sino alle due di questa notte; si è corretta solo qualche singola disposizione del memoriale: per il resto i direttori della compagnia del Lloyd Sabaudo hanno accolto le domande della Federazione. In seguito a questo fatto la Federazione stessa ha dato disposizioni perchè domani il piroscafo *Regina d'Italia*, in partenza per Nuova York, possa iniziare il suo viaggio. L'equipaggio naturalmente si imbarcherà alle nuove condizioni.

Un tram contro un albero
Sei persone ferite

Spezia, 26 notte.

Stasera alle 21 una vettura tramviaria, percorrendo il viale di S. Bartolomeo, nei pressi di Pagliari usciva dalle rotaie, e andava a sbattere contro un platano, sfasciandosi.

Il conduttore Dante Baldi ha riportato gravissime lesioni al torace. Quattro passeggieri e il bigliettario restavano pure feriti, ma non gravemente.

Un'audace grassazione
Picchiato e derubato di 1400 lire

Sarzana, 26 notte.

Iersera nella vicina Pugliola, frazione del comune di Lerici, il macellaio Emilio Pincetti, mentre stava ritornando in biroccino, in compagnia di un amico alla sua abitazione a Pitelli, comune di Arcola, veniva aggredito da quattro individui, che, dopo aver malamente percosso ambedue, depredavano il Pincetti di L. 1400. Oggi i nostri carabinieri arrestavano vari individui di Sarzana indiziati d'essere autori dell'audacissima rapina.

Ciclista ucciso dal freddo

Brescia, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi il pompiere Arturo Marcesi, di anni 22, di guardia al municipio, presa una bicicletta si recava a Cellatica, comune a circa 10 chilometri dalla città, non si sa per quale scopo. La temperatura era rigidissima, e il giovanotto, giunto a Cellatica, si sentì alquanto indisposto ma cercò di rimediare al malessere sorseggiando qualche bibita. Poi riprese dopo una brevissima fermata, la via del ritorno. Però a pochi passi dal villaggio il disgraziato stramazzava a terra senza dar segno di vita. Scorto da alcune persone, fu soccorso, ma egli aveva cessato di vivere per sincope forse determinata dal freddo intenso.

Lascia la vecchia madre.

Ultime di cronaca

La vaccinazione anti-tifica
nell'esercito nazionale

La questione della vaccinazione antitifica nell'esercito nazionale e specialmente nelle truppe di Libia va assumendo proporzioni gravi.

Si corre qua e là ai ripari, o negando, sulla base di statistiche irrisorie, l'efficacia profilattica del vaccino anti-tifico o facendo una deplorevole confusione fra vaccino-profilassi e vaccino-terapia.

Quello che è certo è che negli eserciti europei, nel giapponese, nel nord-americano, ecc., la mortalità per febbre tifoidea è stata ridotta, dalla vaccinazione anti-tifica ad un quarto, ad un quinto e meno della mortalità verificantesi nei non vaccinati.

E pare che nel nostro esercito e specialmente nelle truppe di Libia la vaccinazione anti-tifica sia stata attuata tardivamente, inorganicamente, in proporzioni dolorosamente insufficienti!...

Sappiamo che l'amico nostro on. Bonardi, che da mesi si occupa dell'argomento, ha presentato, prima d'ogni altro deputato, fino dal 15 dicembre 1913, una interrogazione di cui togliamo il testo dai resoconti parlamentari:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Guerra per conoscere se, con quale estensione e con quali risultati sia stata e sia attuata la vaccinazione anti tifica nell'esercito nazionale e specialmente nelle truppe di Libia ».

Bonardi.

I due soci
Furti noti ed ignoti

Il vice-commissario cav. Birondi reggente la delegazione di P. S. di Turro e Greco Milanese, sta dando una caccia spietata a vere bande di malviventi; i quali da tempo hanno fissato le loro dimore nei casoni popolari di viale Monza, e nei comuni limitrofi a Milano, cioè Turro e Greco Milanese, consumando furti audacissimi ed imprese criminose d'ogni genere.

La delegazione, dispone di un numero irrisorio di agenti di P. S., e deve provvedere invece ad una popolazione di oltre cinquantamila abitanti; ma con tutto ciò per il buon volere del funzionario della squadra in borghese, tratto tratto, qualche componente delle combriccole viene sorpreso, acciuffato ed inviato al Celiulare.

Anche ieri il vice-commissario Birondi, dopo non facili indagini, riuscì a scoprire il covo di « due soci », malviventi assai pericolosi, in viale Padova 33.

I due si spacciavano per « piazzisti » di professione, ma in sostanza non erano che ladri e scassinatori audacissimi, associati ad altri compari non meno pericolosi.

La loro cattura avvenne ieri nel pomeriggio e fu assai movimentata. Uno dei compari, tale Giovanni Viganò, di 24 anni, contravventore alla vigilanza speciale, venne pescato in casa sua in viale Padova. Mentre gli agenti lo trascinavano in strada tentò replicatamente di svincolarsi e di darsi alla fuga. Poi all'ufficio di P. S. protestò, che egli non era il Viganò ricercato, ma si chiamava invece Francesco Brusa. La magra protesta del malvivente non fece alcun effetto naturalmente sugli agenti.

Più tardi, l'inseparabile « compagno » d'affari del Viganò, il ventisettenne Vittorio Ronchi, venne egli pure scovato in un'osteria di viale Monza, presso il « Cairo », mentre ballava allegramente con amici ed amiche.

L'alloggio di viale Padova 33, appartenente ai « due soci », fu perquisito in ogni angolo, ed il vice-commissario Birondi e la guardia scelta Fusi, vi rinvennero cuoi, e scarpe, provento di un grosso furto a danno del calzolaio Carlo Tadino, dimorante in via Pasquale Sottocorno, furto consumato con scasso la notte dell'8 corrente. Altra refurtiva fu pure sequestrata e consiste in ricchi arazzi e in tappezzerie, proventi di un ignoto furto.

I due amici, finirono col confessare in parte le loro ultime imprese, ma non vollero rivelare i nomi dei complici.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 26 (chiusura). — Entrata nei porti degli Stati Uniti Balle N. 29.000. — I futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 12.90 per libbra.

	cent.	24	26		cent.	24	
Gennaio	»	12,90	12,34	Luglio	»	12,36	
Febbraio	»	13,13	12,35	Agosto	»	12,3[illegible]	
Marzo	»	12,[illegible]	12,58	Settembre	»	12,32	
Aprile	»	12,35	12,37	Ottobre	»	12,1	
Maggio	»	12,5	12,35	Novembre	»	11,68	
Giugno	»	12,37	12,34	Dicembre	»	11,61	

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle
» pel Continente . . . . . »

Nuova Orleans, 26 (chiusura) — Middling a cent. 13 5/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	24	26		cent.	24	
Gennaio	»	12,67	12,74	Luglio	»	12,9	
Febbraio	»	12,67	12,	Settembre	»	—,—	
Marzo	»	12,67	12,78	Ottobre	»	—,—	
Aprile	»	12,78	12,79	Agosto	»	—,—	
Maggio	»	12,85	12,87	Novembre	»	11,72	
Giugno	»	12,88	12,89	Dicembre	»	—,—	

METALLI.

Londra, 26. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		23	24
Rame Best selected	Le.	7. 5.-	70.
» in fogli	»	83. -.-	83.
» Elettrolittico	»	67. 5.-	67.
» G. M. B. contanti	»	65. 7.6	84.
» tre mesi	»	65.12.6	86.
Stagno contanti	»	171. 5.-	1[illegible]
» tre mesi	»	175. 5.-	177
Piombo spagnuolo	»	20.—.—	19
» inglese	»	20.10.-	20.
Zinco in pani	»	21.12.3	21.
Antimonio	»	28.—.—	28
Solfato	»	22. 5.-	22
Marconi	»	3.15/16	3.
Glasgow Ghisa Middlesborough	»	50.10.-	50.

Nuova York, 26. — *Chiusura.* — Quotazioni dollari:

	20	21	22	23	
Stagno	37 75	38 10	3[illegible] 97	38 25	39
Rame	14 50	4 50	14 57	14 50	14
Argento	57 1/2	57 3/4	57 5/8	57 3/8	57

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **26 Gennaio 19**1

Consolidato Inglese 74	1/16	Rendita Turca .	90
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana .	77
Argento fino . . . 26	9/16	» Giapponese	74
Venezuela dipl. 3 0/0 38	1/2	» Russa .	70
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguay	57

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000. Versate 62.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Leggete il SECOLO XX

Dopo l'inchiesta repubblicana
nel collegio di Molfetta
Una lettera del prof. Salvemini

Firenze, 24 gennaio.

On. Signor Direttore,

Dopo che lo scandalo della elezione di Molfetta fu diventato nell'opinione pubblica italiana così alto che il *Partito Repubblicano* non poteva più fare le viste d'ignorarlo, l'avv. Pietro Pansini, non potè non invocare un'inchiesta. E telegrafò al *Comitato Centrale Repubblicano*: «Domando ampia inchiesta immediata sulla elezione di Molfetta, *come fu disposta per Massa e Ravenna*». (Giornale *Roma*, 13-14 novembre 1913). E per i collegi di Massa e Ravenna era stato disposto che l'inchiesta fosse fatta da una *commissione mista*, in cui fossero rappresentante le due parti interessate.

Ma mutano i saggi. E allorchè il Comitato Centrale Repubblicano, presente personalmente lo stesso avv. Pansini, deliberò che l'inchiesta fosse fatta da una Commissione tutta repubblicana; l'avv. Pansini si guardò bene dall'insistere sulla sua proposta primitiva.

E fu così che in questa causa il monopolio della istruttoria, della difesa, dell'accusa, del giudizio volle riservarlo tutto a sè il Comitato Centrale Repubblicano.

E delegò questo monopolio a tre personaggi, i quali, andati a Molfetta e a Bisceglie due mesi dopo gli avvenimenti, si sono trovati, com'era naturale in uomini ignari delle minute condizioni locali, dinanzi ad una caterva di «deposizioni antitetiche nel modo più aperto, a seconda che provenivano dai sostenitori di Pansini o da quelli di Salvemini».

Messi dinanzi a queste deposizioni antitetiche, e non potendo nulla testimoniare per conoscenza diretta, i tre avrebbero dovuto dichiararsi impossibilitati a pronunciare un sicuro giudizio. Invece hanno comunicato a tutti i quotidiani una lunga relazione la quale dovrebbe servire a diminuire lavanti alla Giunta delle elezioni l'efficacia del ircorso da me presentato.

A me non è possibile discutere punto per punto la relazione, perchè a demolire quelle sette colonne di prosa, me ne occorrerebbero almeno altre quattordici. D'altra parte, il mio ricorso alla Giunta delle elezioni, contiene tutti gli elementi necessari alla critica di questo nuovo documento di spregindicatezza elettorale.

Per il momento basterà che mi limiti ad affermare a volo quei soli punti della relazione, in cui la parzialità è più evidente. Con l'aiuto di questi pochi esemplari, i lettori di buon senso potranno apprezzare degnamente il resto.

Il clero nell'elezione

I. — Per dimostrare che non l'on. Pansini ma io, proprio io, ebbi l'appoggio del clero nel Collegio, la Commissione è obbligata a far le viste d'ignorare i seguenti fatti, e quindi a non occuparsene in nessun modo:

1) La restituzione, fatta pochi giorni prima della votazione dal Presidente «repubblicano» della Congregazione di Carità ai Frati Cappuccini di alcune stanze del convento soppresso, che erano state tolte loro dall'ex presidente Berardino Tattoli;

2) la lettera dell'Arcivescovo di Trani in data 19 novembre 1913 (pubblicata sull'*Unità* del 28 novembre), da cui risulta che il clero di Bisceglie fu invitato ufficialmente dal Provicario Bombini, per incarico dell'Arcivescovo, a votare pel «meno cattivo» cioè per l'avvocato Pansini.

Sbarazzatisi di questi due macigni, che sbarravano loro la strada, i Re Magi passano ad affermare che «è risaputo e pacifico» che dei 76 preti e frati elettori in Molfetta, votarono appena 20 e la maggioranza fu per Salvemini.

Quel che, invece, è risaputo, è che il 26 ottobre a Molfetta votarono i seguenti preti Pansiniani: 1. Mastropasqua Nicola; 2. Bartoli Paolo di Sergio; 3. Petruzzella Francesco; 4. Minervini Damiano fu Giuseppe; 5. Samarelli Francesco di Giuseppe; 7. Magrone Sergio di Claudesvinto; 7. Porcelli Sebastiano; 8. Minervini Leonardo di Mauro; 9. Gagliardi Antonio fu Ignazio; 10. Carabellese Pietro di Francesco; 11. Palmiotti Antonio di Nunzio; 12. Pellegrini Nicola di Cosimo; 13. Luparelli Pietro fu Ilarione; 14. Giovene Ilarione; 15. Binetti Giulio; 16. Panunzio Nicola di Anselmo; 17. Cirillo Carlo di Cosimo; 18. De Palma Nicola di Giammaria; 19. Minervini Pasquale di Lorenzo; 20. Maglione Tommaso di Raffaele.

Votarono per me: 1. Gadaleta Francesco fu Mauro, mio vecchio compagno di scuola; 2. Nuovo Gennaro fu Pasquale, Insegnante di Scuole Medie Governative; 3. Valente Salvatore di Martire, Insegnante di Scuole Medie Governative; e *nessun altro*.

Dei due altri sacerdoti, che votarono, Bartoli Giovan Battista di Arcangelo e Pansini Vincenzo fu Nicola, si ignora per chi abbiano votato.

Quanto al clero di Bisceglie, che dopo l'invito del Vescovo fu dispensato dai vespri e andò *tutto, meno uno*, a votare per l'avv. Pansini, la Commissione non ne sa nulla, come non sanno nulla della lettera dell'Arcivescovo di Trani: *hic habitant leones*.

Quanti furono i votanti

II. — Ma l'intervento del clero alle urne non ha nulla da vedere col centro della questione: che è di sapere se le elezioni del 26 ottobre furono o no falsate dalla frode e dalla violenza. Come pure non ha pertinenza con la causa l'accusa fattami dai Tre, che cioè nella mia propaganda elettorale io avrei promesso di ottenere che il pane si vendesse a mezo di 25 centesimi, e il lunedì dopo le elezioni gli affitti, i generi, i metalli sarebbero stati ribassati, e avrei promesso anche... le doti alle ragazze. Se la discussione fosse non sulla regolarità delle elezioni di Molfetta, ma sui metodi della mia propaganda, potrei perdere il tempo a smentire queste sciocchezze. Ma non intendo secondare la Commissione nella manovra di distrarre l'attenzione pubblica dal vero problema.

E passo senz'altro a prendere con le molle una vera e propria bugia. La Commissione afferma che nella votazione del 26 ottobre «la percentuale dei votanti ha superato il 60 % degli iscritti»; ed a questa affermazione mostro di voler dedurre un argomento per dimostrare che violenze non ce ne furono, dal momento che tante persone poterono votare. *Ma la loro affermazione è mendace.* — Votò solo il 47 % degli iscritti, cioè 8.609 su 18.823 elettori.

Di fronte a queste cifre che sono le vere, vien fatto di domandarci: «come mai in una lotta, che per concorde ammissione di tutti, era vivacissima, votò solo il 47 % degli iscritti?» E la domanda appare più naturale quando si sappia che nelle elezioni politiche del 1900 votò l'83 % degli iscritti, in quelle del 1904 il 77 % degli iscritti; finanche in quelle del 1909, in cui non ci fu lotta, votò il 49 %; nelle elezioni amministrative di Molfetta del 1910 votò il 65 %.

La Commissione deve essersi fatta anch'essa una domanda analoga. Ed ha risposto semplicemente sostituendo la sua fantasia alla realtà.

Un episodio

III. — Dal momento che l'aritmetica è un'opinione, immaginarsi se non deve essere opinione tutto il resto!

Per esempio l'Ojetti ha raccontato un episodio, che egli vide proprio coi suoi occhi, della gran giornata:

«I pochi energumeni guidati dal Magarelli e dal Tritta si slanciano contro gli elettori raccolti avanti alla Sezione, che dai vestiti anch'io posso giudicare essere in maggioranza salveminiani. Due afferrano sulla porta del Municipio un pover'uomo che nemmeno li guarda, lo assalgono a pugni e a bastonate, lo gittano in terra, e mentre egli si rialza e fugge, lo perseguitano a calci finchè esce dalla piazza. Altri due fanno lo stesso con un altro: un vecchio che cade al primo colpo, si rialza appoggiandosi al muro, ricade, si rialza, è cacciato via anch'egli in una delle straduccie. Il Tritta vede *un ragazzo della famiglia Dedato*, sospetta di salveminismo, un bel ragazzo borghese, vestito da festa e lo assale a pugni. Il Dedato si rifugia dietro una porta secondaria della casa comunale (vedo, fra gli altri, un assessore che da un balcone guarda immobile la bella scena). Il Tritta sfonda con un calcio e una spallata la porta, afferra il *ragazzo* pallido come un morto, lo trascina nella piazza, lo gitta a terra. E anche un altro gli si avventa sopra con la mazza, lo percuote sulla testa, gli frantuma il cappello. Stordito, urlando, le mani alte, folle di terrore, quel giovanotto corre via come un ubbriaco. Le guardie non si muovono. I carabinieri non si muovono. Le aggressioni con le mazze e coi pugni si ripetono ad ogni angolo. All'improvviso da una viauzza dove ho veduto entrare di corsa uno della banda, si ode un colpo di rivoltella. È un segnale? Il commissario Ippolito appare subito sulla porta del Municipio. Ordina l'arresto dei teppisti? No. Cinge la sciarpa, estrae anche lui una rivoltella d'ordinanza più grande della sua testa e bestemmiando e gridando fra il silenzio e l'immobilità di tutti, seguito dal delegato e dalle guardie, entra nella viuzza donde è giunto lo sparo, poi torna indietro e si volta e minaccia, chissà perchè: — Il primo che esce da questa strada, lo sparo! — I pochi elettori che restano ancora davanti alla Sezione lo guardano muti, come se fosse impazzito.»

Ebbene, in che modo la Commissione si sbarazza di questo fatto? Ecco qua: «L'episodio del ragazzo (o giovinetto) della famiglia Dedato è alquanto (*sic*) inesatto, perchè il cosidetto ragazzo, è padre di due figli, e stava contrattando «dei voti».

Ora chi conosce la figura del Dedato sa benissimo che, nonostante i suoi due figli, egli na proprio l'apparenza di giovinetto o di ragazzo, e spiega benissimo l'inesattezza dell'Ojetti, che ebbe il nome dai vicini, e raccontò poi le cose come le aveva vedute. Ma è serio ritenere che una inesattezza di questo genere possa togliere valore a tutto il racconto? E quanto all'affermazione che il Dedato stesse a contrattare voti, bisogna dire che nella furia del salvataggio i Re Magi abbiano proprio perduta la testa. Perchè qualunque persona di buon senso, non può non domandarsi: «Se il Dedato contrattava voti, proprio sotto il naso di Giovanni Tritta e compagni, perchè non fu denunciato subito e consegnato ai carabinieri e alle guardie?»

Pregiudicati e violenti

IV. — La Commissione afferma che fra i repubblicani di Molfetta non c'è neanche un malvivente. Per dimostrare quanto questa affermazione sia arbitraria, dovrei occupare una colonna di giornale a riprodurre le fedine penali di (*qui il Salvemini pone dei nomi e cognami che non crediamo di dover pubblicare. N. d. R.*), di cui mi è stato possibile mettere insieme i precedenti penali.

Ne scelgo nel mazzo uno solo: Maurizio M... Il quale ha le seguenti condanne: 19 ottobre 1913, 42 giorni di reclusione per furto; 21 luglio 1905, 3 mesi e giorni 2 di detenzione per sparo d'arme in rissa e resistenza pubblici ufficiali; 5 maggio 1906, 2 mesi e 12 giorni di reclusione per oltraggio all'autorità; 6 maggio 1903, 3 mesi e 19 giorni di detenzione per lesione e porto di rivoltella; 17 aprile 1913, giorni 8 di arresto per porto di coltello.

V. — Nella città di Bisceglie il signor Michele Pasquale e un gruppo di suoi amici, intimoriti dalle violenze e dalle minacce dei malviventi, vennero coi medesimi ad un accordo: i Pasquale davano 860 lire e gli altri s'impegnavano *a non dare fastidio*.

Questo fatto è stato raccontato alla Commissione dal signor Michele Pasquale, e dovrebbe da sè solo bastare a dimostrare in quale stato di brigantaggio era ridotto il paese per opera di un pugno di facinorosi, brigantaggio, *a ripararsi dal quale i privati erano costretti a sborsare fior di quattrini*. Ebbene, per la Commissione, questo fatto è prova che i salveminiani di Bisceglie avevano assoldata la teppa!

VI. — La Commissione afferma che in questi giorni sono avvenuti a Molfetta due processi di violenza, in cui il magistrato ha avuto a condannare tanto un pansiniano, quanto un salveminiano.

Ci sono stati in realtà due processi.

In uno, Azzollini il pittore, repubblicano, è stato condannato a 32 giorni di reclusione per aver colpito con una seggiolata, la sera del 4 ottobre, Giuseppe Carabellese, salveminiano.

Nel secondo processo, Giacomo Papagna, salveminiano, e «Cane in collo», repubblicano, sono stati condannati per essere venuti a rissa il 5 ottobre, l'uno a 40 lire, e l'altro a 62 lire di multa.

La Commissione cerca di far dimenticare il primo processo, in cui si tratta veramente di un reato piuttosto grave, dietro il secondo in cui si tratta di una rissa nella quale, ad ogni modo, il torto di «Cane in collo» sarebbe più grave di... un terzo di quello di Papagna.

Potrei continuare per un pezzo in questo stillicidio fastidioso di smentite, rettifiche, contestazioni, documentazioni, ecc., ecc. Ma penso che i lettori ne abbiano abbastanza.

Coi più vivi ringraziamenti per la ospitalità concessami,

Dev.mo
Gaetano Salvemini.

La relazione di Giolitti al Re
sullo scioglimen o del Consiglio Com. di Como

Roma, 26 mattina.

Ecco la relazione del Presidente del Consiglio e ministro degli Interni, al Re, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Como:

«Per le dimissioni presentate in massa dal Consiglio comunale di Como si dovrebbe ora procedere, a norma di legge, alla sostituzione integrale di esso. Non pare però opportuno convocare i comizi, in un ambiente tuttavia agitato dal le recenti lotte politiche, che ebbero ripercussioni nell'amministrazione del Comune, tenendo anche conto che per la legge 19 giugno 1913 dovranno avvenire fra pochi mesi le elezioni generali in base alle liste elettorali a suffragio allargato, ora in corso di approvazione. In attesa dell'approvazione delle dette liste, si manifesta invece indispensabile, anche secondo il parere del 9 gennaio corr. del Consiglio di Stato, la gestione di uno straordinario amministratore, che assicuri il regolare svolgimento della funzione amministrativa in quella importante città».

L'agitazione degli avvocati
si estende a tutta Italia

Roma, 26 mattina.

L'agitazione fra gli avvocati d'Italia si estende e si fa sempre più viva. Dopo Catania, Palermo, Genova, Treviso, Viterbo, vengono Trani, Perugia, Santa Maria Capua Vetere, Aquila, Lucera. Da per tutto gli avvocati hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro il nuovo codice di procedura penale e contro l'applicazione del regolamento del giudice unico. E l'agitazione si fa viva anche a Napoli e a Roma. A Napoli vi sarà un'assemblea giovedì prossimo, a Roma la mattina del 31 ed in queste due città si intende di prociamare lo sciopero.

I prodotti delle Ferrovie

Roma, 26 notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 31 dicembre 1913 hanno dato un totale di L. 16.201.000, con una differenza in più sul prodotto dell'esercizio precedente di L. 1,624.077 55 cent. I prodotti approssimativi dal 1 luglio al 31 dicembre hanno dato un totale di Lire 299.371.000, con una differenza in più sui prodotti dell'esercizio precedente di L. 11.439.651,08.

Notizie commerciali

BORSA DI MILANO.

Milano, 26 gennaio, ore 15.

Mercato ancora pesante ad eccezione fatta per le Cantoni domandate a 370, per le Vizzola a 805 e per le Cascami Seta da 348 a 350, tutto perde terreno. Anche la Rendita ebbe transazioni fra 97,17 e 97,15 fine mese, Terni da 1510 a 1506, Banca d'Italia da 1430,50 a 1427, Commerciale da 829,50 a 827,50, Meridionali a 528,75, Mediterranee a 248,50-247, Rubattino a 397-396,50, Eridania da 576,50 a 574 e le Marconi da 98,50 a 96,50. Intrattate le Miani e Silvestri a 94 e stazionarie le Edison a 552-551,75 e quasi immutati i Cambi col Chèque Parigi a 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 24	26 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,17	—,— 97,12
» » » p. v.	100	1,75	97,20	—,— 97,15
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	300	11,—	248,—	—,— 247,—
» ex Merid.	500	29,—	530,—	—,— 528,75
» Venete	200	7,—	116,50	—,— 116,—
Banca d'Italia	500	46,—	1431	—,— 1427
» Commerc. It.	500	45,—	828,—	—,— 827,50
Credito Italiano	500	30,—	548,50	—,— 548,50
» Prov. Ital.	100	6,—	178,—	—,— 178,—
Società Bancar. It.	100	13,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	105,—	—,— 105,—
Edison	150	32,—	552,—	—,— 551,75
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	803,—	—,— 8 5,—
Elettriche Conti	250	20,—	320,—	—,— 321,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1512	—,— 1506
Miniere Elba	250	15,—	1 0,—	—,— 189,—
Siderurgica Savona	200	18,—	165 50	—,— 163,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	270,—	—,— 261,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105,—	—,— 105,25
Ferriere Italiane	200	10,—	109,—	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	3 8,5	—,— 3 6,50
Eridania	100	55,—	579,—	—,— 574,—
Raff. Zuccheri L. L.	800	24,—	315,—	—,— 314,—
Industria Zuccheri	150	22,—	25 —,—	—,— 25 —,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1150	—,— 1151
Cotonificio Cantoni	250	17,50	367,—	—,— 370,—
» Veneziano	175	7,—	47,—	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,— 71,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,— 151,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	110,—	—,— 110,—
Manifatture Tosi	250	7,50	107,—	—,— 107,50
Birra Milano	100	7,—	122,—	—,— 120,—
Miani e Silvestri	100	7,—	94,—	—,— 94,—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	149,50	—,— 149,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	90,—	—,— 91,50
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	7,—	98,—	—,— 97,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50	—,— 64,75
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 115,—
Marconi	25	4,78	98,50	—,— 96,50
Bianchi	50	8,—	89,—	—,— 88,50
Zeinach	100	11,—	221,—	—,— 221,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,71	324,50	—,— 325,—
» Italiane »	500	5,79	322,—	—,— 320,25
» Tirreno »	500	10,—	502,—	—,— 503,—
» Mediterr.	500	10,—	486,—	—,— 465,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	minimo
Francia	4 = 0/0	100 50 -/-	100 35 -/-
Svizzera	4 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra	4 1/2 0/0	25 34 -/-	25 29 1/2
Germania	5 — 0/0	123 70 -/-	123 5 -/-
Austria	5 — 0/0	105 35 -/-	105 20 -/-
Belgio	5 — 0/0	99 85 -/-	99 70 -/-

Roma, 26. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,12 — id. fin. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1429,— — Banca Commerciale 828,— — Banco di Roma 105,— — Credito Italiano 549,— — Meridionali 529,50 — Mediterranee 246,— — Navigazione Generale 395,25 — Raffineria Zuccheri 815,— — Acciaierie Terni 1508,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 574,50 — Ansaldo Armstrong 269,—.

Roma, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,17 — id. 3 1/2 fin. 97,15 — id. 1912 contanti 96,55 — id. 1912 fin. 96,55 — id. 3 0/0 64,10 — Banca d'Italia 1430,50 — Azioni Banco Roma 105,50 — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 828,— — Banca Italiano 549,— — Ferrovie Meridionali 530,— — id. Mediterranee 248,— — Acqua Pia 1820,— — Omnibus 162,— — Gas 839,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni) 507,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 [illegible] — Azioni Carburo italiano 391,— — Risanamento 88,— — Navigazione Generale

Torino, 26, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,17 — id. fin. 97,17 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1428,— — Banca Commerciale 828,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 529,— — Mediterranee —,— — Fiat 315,50.

Firenze, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,17 — id. 3 1/2 97,17 — Mediterranee 247,— — Meridionali 529,— — Banca d'Italia 1429,— — Banco di Roma 105,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **26 Gennaio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	88,75	Rio Tinto	1772,—
» » 3 0/0.	85,67	Metropolitaine	547,—
» Italiana.	96,8[illegible]	Rand Mines	158,50
» Turca	84,32	De Beers	450,50
» Egiziana	101,60	Goldfields	65,50
» Ungherese	84,40	Cambio su Londra	25,24
» Spagnuola	89,32	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	74,35	**VIENNA.**	
» » 1906	102,65	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	96,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,25
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	26,—
» Serba 4 0/0	79,8[illegible]	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,25
» Argentina 1896	—,—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	106,75
» 4 0/0.	74,10	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	74 [illegible]	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1655,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana	637,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	83,15
Argento	—,—	» » carta	83,30
Credito Fondiario	871,—	» » oro	104,75
Ferrovie Lombarde	257,50	» Ungherese 4 0/0	83 15
Azioni Suez	4830,—	» 3 1/2	72,50
Lotti Turchi	203,—	Lombarde	102, 5
Meridionali	—,—	Lire italiane	95,—
Saragosse	417,—	Cambio su Parigi	96,37
		Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Fratelli Sanguinetti e C. - Milano
Capitale sociale 125.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Sanguinetti» hanno approvato l'ultimo loro bilancio. Il modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.

Gerente: U. Sanguinetti; Sindaci: Avv. F. Donati, Prof. Alessandro Grasso e Rag. Augusto Rossari.

Società an. Immobiliare Lodigiana - Lodi
Capitale sociale L. 432.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Immobiliare Lodigiana» hanno all'unanimità approvato il bilancio del 30.o esercizio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 80.168,31.

Presidente: G. Colombani; Sindaci: Prof. G. Poggio e Avv. A. Beonio.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Emilio Capodaglio e C. - Monza
Capitale sociale L. 120.000 interamente versato.

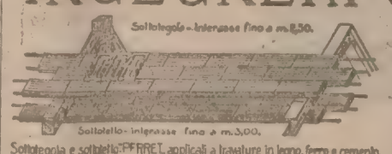
A ministero Dott. Rodolfo Bertolini si è costituito la nuova Società in accomandita semplice sotto la ragione: «Emilio Capodaglio e C.» avente per iscopo la fabbricazione del cappello.

Capitale iniziario di L. 120.000, durata anni 10.

AUMENTO DI CAPITALE

Società Proprietaria stabili Teatro Carcano - Milano.
Capitale sociale L. 700.000 interamente versato.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Proprietaria Stabili, Teatro Carcano» ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 700.000 a L. 1.000.000 mediante emissione di 3000 azionisti da L. 100 nominali.



INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE
SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto)
sono assolutamente i migliori
ed i più economici.
Referenze per oltre tre milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.
Sottotegole e sottotelo PERRET, applicati a travature in legno, ferro e cemento. ING. MAGNANI RONTANI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore, Esposizione Torino 1911.
PERRET

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 26 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	17 70	890	2677	57 96
Bozzoli pesati »	9030	——	9030	211330
Cascami pesati. »	——	——	——	2200
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	3240
Cotoni »	150	——	150	300
Assaggio campioni	504	224	728	12328

Lione, 26 *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	5	33	7
Asiatiche b.	42	28	114	235
Peso . . . b.	4312	2277	10500	12135

Peso totale 29254.

Zurigo, 26. — Vendite della giornata: Organini K. 1590 — Trame K. 710 — Greggie K. 1210 — Totale K. 35101.

COTONI.

Alessandria, 26 (Egitto). — Mako — Tendenza debole.

	24	26		24	26
Marzo	18. 3/16	18. 3/32	Luglio	18.17/32	18. 1/2
Maggio	18. 7/16	18.14/32	Novembre	18.15/32	18. 3/8

Liverpool, 26. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.16	Egiziano Bruno	9.75
Pernambuco Fair	7.7	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7 3/4	Oomrawutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair	7 3.	Bengala Good	5 1/16

Liverpool, 26. — Chiusura della giornata. — Tendena: Americani sostenuto — Brasiliani id. Egiziani calmo — Surats id. — Domanda per il mercato generale facile — Vendite della giornata Balle 10 000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 9000 — Importazioni 5000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda facile. — Cotoni a consegnare: Corente 6.81 — Corr. e pross. 6.81 — 3° e 4° mese 6.81 — 5° e 6° mese 6.83.

	24	26		24	26
Gennaio	6.73	6.81	Maggio-Giugno	6.73	6.80
Gennaio-febbraio	6.73	6.81	Giugno-luglio	6.69	6.75
Febbraio-marzo	6.73	6.81	Luglio-agosto	6.64	6.71
Marzo-aprile	6.75	6.83	Agosto-settembre	6.50	6.56
Aprile-maggio	6.73	6.80	Settembre-ottobre	6.34	6.39

Havre, 26. — Vendite della giornata: B. 7400 — Mercato sostenuto.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Solfato ammonico. — Condizioni di mercato immutate e quotazioni assai disparate a seconda delle provenienze: la richiesta è più attiva.

Nitrato soda. — Amburgo ha segnato un nuovo aumento di circa 20 centesimi al quale le quotazioni ultime essendo circa Mk. 10.25 per centner per febbraio-marzo.

Anche sul nostro mercato si nota una maggior sostenutezza — i prezzi si aggirano sui fr. 26,25 Genova, 26,35 Livorno, 26.50 Napoli e Venezia. — Sono attesi i primi carichi ai porti. La domanda è migliore.

Solfato rame. — Il miglioramento avvenuto nel rame metallico tiene più sostenute le quotazioni del solfato rame.

Le marche primarie inglesi sono afferte sui fr. 55.75-56 cif. Mediterraneo condizioni inglesi: le marche speciali sui fr. 57,25 cif. Mediterraneo: le produzioni nazionali sono più sostenute da un minimo di L. 53,50 contro buono sulle altre fabbriche del Piemonte a L. 55-55,25 sulle altre fabbriche.

Il consumo si dimostra più attivo e si notano discrete transazioni.

Pasta Caffaro. — Si ha un discreto movimento di affari anche per tale anticrittogamico al quale i viticultori si interessano maggiormente.

Il prezzo è mantenuto invariato non ostante l'aumento del rame.

FALLIMENTI E DISSESTI.

COMO: Brambilla Leop., Cantù, mobili — NAPOLI: Catalano Alfonso — Petti Mich. e Leop., legnami — ROMA: Ceccarelli Vitt., Olevano, div. — Cuccaro Michele, sartoria — BARI: Cirillo Fortunato e C., vini — Smurro Giuseppe e C., ditta — BOBBIO: Filippini Alb., Romagn., bestiame — TERMINI IM. La Manna-Falcone Cosimo — MONZA: Mauri Giov., Capriano, fil. seta — IVREA: Milanese Carlo, Cuorgnè, drogh. — VARESE: Scaglia Pietro e Ant., albergo — GIRGENTI: Veneziano Emilia, Porto Emped.

Piccoli fallimenti. — FORLÌ: Abbati Gius., Bimini, gen. alim. — BOLOGNA: Arnolfi Amelia, eserc. caffè — ROMA: Bertini Laudonia modisteria — Gonelli-Chiais Italia, mode — PALERMO: Boscarini Gaspare, orologeria — NAPOLI: Carella Rosa, ristorante — Chiggi Vinc., tappezzerie — D'Avella Francesco, «bar» — Pacileo Ersilia, eserc. caffè — Sacco Germano, ottico — LIVORNO: Casini Bruno — Mariloni Vinc., meccanico — Trentanove Luisa, calzoleria — GENOVA: Catà sorelle; mode — Granata Eug., «Convegno art.» — Monari Arturo, drogheria — Parodi Bartolom., Pra, commest. — Zanoletti Giac., Bolzan., cestaio — COMO: Chiara-Schifani Vincenzo — AREZZO: Coleschi Luigi, mercerie — CHIAVARI: Diotallevi Ugo, Rapallo, fotograf. — TREVISO: Mandolin Giovanni, osteria — VENEZIA: Momi G. e Giac., Mestre, pittori.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR cerca impiegarsi subito anche all'estero disposto fare mese prova gratis e adibirsi altri lavori anche domestici. Paleari 333 Posta. 34937

DICIOTTENNE svelttissimo, reduce New-York, parla Inglese, Francese, cerca posto presso Alberghi, domestico casa signorile od altro ovunque. Rivolgersi Milano, via Palermo, 17, Francia Vittorio. 33572

FOTOGRAFO praticissimo tutto ramo cerca posto stabile. Palenzona V. posta, Pozzolo Formigaro. 14864

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVEDUTO ragioniere provata capacità, dicherebbe parte giornata azienda meritevole incremento. «Intraprendenza», Posta. * 35227

DICIOTTENNE buona famiglia offresi aiuto magazziniere commesso preferibilmente provincia. Scrivere Cassetta 278 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 34474

GIOVANE ventenne bella calligrafia impiegherebbesi subito ditta come corrispondente italiano lavori ufficio. Panelli, via Terraggio, 21. * 35238

MECCANICO provetto trentacinquenne istruito lunga pratica macchine impianti frigoriferi cerca posto stabile quale conduttore o direttore stabilimento frigorifero fabbrica ghiaccio. Scrivere Cassetta 142 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35182

MAGAZZINIERE o aiuto cerco impiego, praticissimo confetture, ottimi certificati libero servizio militare. R. 3, posta, Milano. 34235

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio offresi per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34722

SUISSESSE 26 ans, parlant français, allemand, italien, cherche place tout de suite dans bon Hotel. Certificats, photografie à disposition. Ecrire à: Frida Mollet, La Coudre (Neuchatel, Suisse). 14860

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila, occuperebbesi. Miti pretese. Scrivere C 32291 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 32291

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI ricamatrice macchine Cornely lavoro continuo. Pirola Dina, Laghetto, 2. 34874

CERCASI giov

Appendice del SECOLO del 27 Gennaio 1914 204

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

— E dopo, che diventerà fra le tue mani, l'idolo del duca?

Limpartial non rispose. Aveva abbassato la testa e pensava.

Delfina aggrottò le sopracciglia e avvicinandosi al suo amante disse:

— Di dunque amico mio, forse che tu sogneresti...

Silenzio... Questa esitazione del Rinnegato a rispondere sembra infatti indicare che esso ha un progetto infame.

Rudemente egli finì col dire:

— E quando ciò fosse?

— Oh! è molto semplice, disse la donna tranquillamente; se tu hai pensato a quella cosa lì, ebbene hai avuto torto perchè io non te la permetterò...

— Tu oseresti... tu, la fine che io annienterei con un dito...

— Sì, mio caro.... io oserei e la difenderei se ce ne fosse bisogno...

Egli si sollevò pesantemente, serrò in un pugno le sue due braccia, ai polsi e con l'altra mano le prese la gola.

— Tu oseresti, tu... la fine... che io schiaccerei con un dito...

— Egli vide brillare negli occhi della donna una volontà indomabile.

— Sì, io so benissimo che fra le tue dita io non peso molto... ma è per questo che ti amo... C'è però una cosa che tu non farai, me vivente, ed è quella a cui hai pensato... E se per impedirla, bisognasse consegnarti alla Rossa, ebbene io ti consegnerei....

Con una scossa, il Rinnegato avvicinò il viso della ragazza al suo.

Essi si guardarono così a lungo, quasi toccandosi.

Quelle due volontà si investigavano, si scrutavano, si sfidavano.

E, cosa singolare, fu Limpartial che sedette.

Questo avvenne per debolezza poichè egli amava quella donna. Fu per calcolo, dopo aver riflettuto che non gli conveniva di scartare, per ottenere il suo scopo un simile ostacolo? Non importa. Egli cedette.

Ma la spinse lontano con tanta violenza ch'ella cadde sul pavimento.

Essa era abituata a simili trattamenti. Si rialzò quindi trionfante.

— Sia, brontolò il miserabile... Io la rispetterò dal momento che tu ci tieni tanto... Dopo tutto non è questo il mio progetto ed ho di meglio da offrirle.

— Oh! per il resto, tutto mi è indifferente amico caro! Ed ora che noi siamo d'accordo, tu puoi riprendere il tuo racconto, io t'ascolto.

— Tifanges sta in guardia... Ne dubiti? L'altro giorno egli è andato a visitare grotte. Non dubitava d'esser seguito dal nostro sguardo, nascosti come eravamo alla Rocce a due passi da lui. Egli ha scoperto le nostre traccie. Dopo aver creduto che noi avessimo abbandonato il paese ora è certo che vi siamo ritornati. Dunque tanto lui che il giardiniere raddoppieranno di attenzione e non bisogna sperare di giungere inattesi... Le precauzioni che io avevo prese, altra volta, sono ora inutili. Ti ricordi che durante il processo alle assise il castello era rimasto senza abitanti. E' allora che mi sono introdotto ed ho avuto agio di forare il legno della porta e di visitare le serrature... Ora la situazione è mutata ma io non la giudico sfavorevole... A Nantes ho saputo che Michele ha ripreso il suo servizio al reggimento... E' dunque un uomo di meno al castello, capisci? E non è tutto. Ieri, ronzando attorno a Tifanges ho visto Salvatour Ruggero che se ne andava in vettura... Più tardi ho potuto interrogare il vetturale ed ho saputo che Salvatour aveva preso il treno a Mortagne... Sono dunque due uomini di meno al castello, capisci?... Questo non pare un gran che... i due che sono partiti non erano molto temibili ed io non ho mai avuto paura di due uomini più o meno, ma è la loro partenza che mi ha fatto pensare al piano che medito. Il quale piano, eccolo qui: supponi che Tifanges, per una ragione o l'altra, sia attirato fuori dal castello per il tempo necessario a me per fare il colpo, ed ecco che Michelina resta senza difesa!... o presso a poco!

— Sì molto presso a poco, poichè resterà sempre Didier...

— Che quello là non venga a mettersi fra i miei piedi, altrimenti, tanto peggio.

Gli occhi del bandito espressero una risoluzione sinistra.

— Tutto questo, obiettò Delfina, è magnifico in teoria...

— E tu non mi credi capace di mettere in esecuzione un tal piano?

— Sì, amico mio, tu sei capace di tutto.

Tacque improvvisamente e tese il collo verso la finestra.

Anche Limpartial ascoltava.

Si udivano dei passi avvicinarsi dalla strada verso l'osteria.

Delfina sollevò con grande precauzione un lembo di cortina alla finestra.

Indietreggiò subito un po' pallida:

— I gendarmi!

— Lasciali fare. Noi non possiamo far nulla. Se la ragazza dell'albergo ci tradisce, noi siamo finiti... Ma allora mi resterà sempre una risorsa....

E così dicendo estrasse la sua browning.

— Quanti sono? due soltanto?

— Ho cinque palle nel mio revolver ed io non fallisco mai il colpo.

Attesero.

Silenziosamente, Delfina aveva chiuso l'uscio a chiave.

Era proprio verso la stamberga che i gendarmi erano diretti.

Essi entrarono.... I due complici non si muovevano e trattenevano anche il respiro.

Ci fu, da basso, un colloquio che durò qualche minuto...

Minuti eterni come secoli....

Limpartial conservava tutto il suo sangue freddo e la sua calma era terribile...

Quanto a Giunguette, essa cercava di sorridere, ma le sue labbra tremavano. Ella sapeva che il Rinnegato andrebbe fino in fondo della sua minaccia.

Intanto, da basso, la porta della taverna si è riaperta e richiusa...

Si odono altri passi allontanarsi sulla strada...

Un colpo d'occhio di Delfina alla strada, e le sue labbra non tremano più.

— Se ne vanno... Le tue palle non sono per oggi...

— E questo mi fa molto piacere; vedo che si può contare sopra Eleonora...

Fu bussato discretamente all'uscio.

Era la ragazza. Essa entrò ridendo, battendosi le mani sui fianchi.

— Quali notizie? chiese Limpartial.

— Essi mi hanno chiesto se non alloggiavo alcuno qui nel mio albergo, se non avevo visto persone sospette, e questo e quello... una quantità di domande dalle quali ho capito che si deve manipolare qualcosa al castello....

— E cos'hai risposto?

— Niente. Non ho che una parola. E quel che è detto è detto...

— Sei una buona ragazza... ed anche io non ho due parole... Eccoti le prime cento lire. Veglia bene ed in ogni caso previenici.

(Continua)

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

IPOTECA prima stabile Milano cercansi 80-centomila. Scrivere Cassetta postale N. 1018, Milano. 14630

MUTUI ipotecari con privati o Credito Fondiario (ammortizzabili 10-50 anni) conclude dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 7022

PARRUCCHIERE Vendo negozio avviato buone condizioni. Buenos Aires, 47 A. 35201

50,000 cercansi per sviluppo industria garantendo capitale. Non occorre versamento immediato. Reddito netto assicurato 10 %. Non riscontrasi anonimi, mediatori. Cassetta 1074 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 1767

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 34157

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

VERO. Ogni giorno più che mi è dato godere tua vicinanza accrescemi immensamente il desiderio di averti sempre con me, di vivere tutta la mia vita dedicata alla tua, sicuro di poter attingere ogni comune felicità alla forza del nostro affetto. Potrò mai realizzare questo sogno? * 35254

ASTE e CONCORSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONCORSO medico chirurgo condotto Calendasco (Piacenza), popolazione 3895, stipendio complessivo 4350. Documenti rito entro 20 febbraio, obbligo cavalcatura. 1547

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTASI motociclo buono stato. Scrivere offerte dettagliate Pietro Cnidini, Gorgonzola. * 35264

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs iscrivetevi ai corsi della premiata scuola chauffeurs presso l'Officina costruttrice Automobili Baj, Via S. Calocero, 12. Lezioni di guida in città. 34467

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29 34207

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. Traduzioni in tutte le lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). Telefono 4558. 1218

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli C. 18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 1757

A SIGNORI signorine seria ditta affida domicilio lavoro facile Centoventi mensili. Campione gratis. Arte Moderna, Paola, 41, Roma, 14786

A LIRE 65 elegantissimi corredi da sposa riccamente ricamati mano con lenzuola lino tovaglie Fiandra. Casa Ricami, Viale Romani, 42, Milano. * 35124

CERCANSI occasione trenta vasche bagno, attrezzi doccia. Gallina, posta, Milano. * 35212

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

PERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LANA bellissima nuova vendo chilogramma L. 2,50. Bontempelli, via Legnano, 16. * 35119

LIQUIDAZIONE grammofoni signorili, 20 pezzi celebrità scegliersi catalogo, sessantadue. Plinio, 29. 34189

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 34293

MAZZINI voleva abolire le pratiche religiose? No! Libro interessantissimo. Inviare vaglia L. 1 all'editore Noatino Cianga, viale Gozzadini, 15, Bologna. 14614

PRETURI a tutti dipendenti pubbliche amministrazioni massima sollecitudine, principi immediati. Sovventrice, Roma, 4, Torino. 14612

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 34201

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi facciate, vetrine, arredamenti completi interni con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PARTENDO vendo camera letto, salottino, ottomana meccanica. Viale Monforte, 21. * 35106

STRAOCCASIONE salotto Luigi XVI, salotto inglese. Camagna, viale Magenta, 4. * 35266

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Salvatevi dai Microbi!

L'ANTISEPSI VOLATILE

delle

Pastiglie VALDA

Sterelizza, purifica l'aria respirata

EVITATE i Microbi

e le Malattie che essi ingenerano.

Curerete Mirabilmente

Raucedini, Tossi, Mali di Gola, Raffreddori di Testa, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Asma, Grippe, Influenza, etc.

COLL'USO DELLE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO ESIGETE LE

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute **SOLAMENTE** in **SCATOLA** PORTANTE IL NOME

VALDA

10,000 Scattole - Campione Gratis.

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo - È possibile provare senza nessuna spesa - Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10,000 scattole del suo prodotto.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scattole ed il risultato fu quello che si sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. Loro tipo.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scattola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Meclenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porep di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scattole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La Signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un'altro parente suo che da parecchi anni era costretto a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino ove delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, No. 805, Bangor House, Shoe Lane, London, England.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

Approvata colla Legge 11 Luglio 1908 N. 272

ESTRAZIONE

IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE

25 MARZO CORRENTE ANNO

I BIGLIETTI DEL COSTO DI UNA LIRA CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI DA LIRE

300.000 - 50.000
25.000 - 15.000
10.000 - 2.000
1.000 - 500

E CENTO AL MINIMO

I PREMI NON SONO FRAZIONABILI

SI AVVISA

che la vendita dei biglietti procede attivissima e si prevede che verrà chiusa quanto prima.

IN TUTTO IL REGNO LA VENDITA È APERTA

Presso le Principali Banche, Banchieri, Cambia Valute, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del R. Lotto.

La Mia Storia

di **Luisa di Toscana**

ex principessa ereditaria di Sassonia

Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).

Prezzo L. 3,—

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 19

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dei buoni salumieri e droghieri

PRESERVATIVI per uomo e sessi, finissimi, delle migliori marche a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 Scrivere De Martin via Spiga, 3, Milano.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Fiac. piccolo L. 2. — Fiac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo.

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

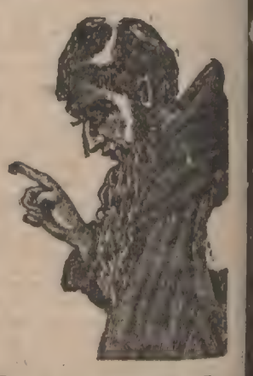
Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.



Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,75**, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,25**) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **132** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Preservativi igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Leggete il

Secolo XX

L'Almanacco per tutti

è il libro del giorno: nessuno ne può fare a meno (L. 2).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Mercoledì 28 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17171 — — EDIZIONE DE[L] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM[ENTO]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [...] *Torino, Genova, Milano, Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [...] *commerciali* nelle pagine di testo L. 5.— la linea di 6 pu[nti] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [...] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine [...] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 [...] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* [...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagam[enti]*
I manoscritti non si restituiscono anche se non[...]
Conto corrente con la po[sta]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.—	2.ª combinazione L. 26.—	3.ª combinazione L. 25.—	4.ª combinazione L. 22.—
SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.	SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.	SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.	SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE SIGN[ORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [...] di ricamo

La situazione in Albania
e il problema delle isole

Isma'l Kemal bey, l'ambiguo personaggio che la diplomazia italo-austriaca aveva creato presidente del Governo provvisorio d'Albania, viaggia ora verso la Costa Azzurra. Si è congedato bruscamente dai suoi paesi e va a visitare la ridente città di Nizza. Si fermerà probabilmente anche a Montecarlo.

Con questo viaggio si chiude il periodo più strano della nuova esistenza autonoma dell'Albania: il periodo dell'improvvisazione frettolosa, delle ingenue illusioni e dell'ottimismo a ogni costo. Ma il principato moderno, che si credeva di poter trarre facilmente dal caos di una situazione terribilmente complicata ed oscura, è a tutt'oggi ben lontano dall'apparire comunque sulla via di una salda organizzazione. Le notizie che giungono di laggiù continuano a parlare di crisi; e in verità non ci sorprendono: sono notizie che sembrano nuove solo perchè la maggior parte dei giornali si è decisa a metterle in luce a nove mesi di distanza. Noi prospettammo la situazione in tutta la sua realtà fin dal maggio scorso, quando la parola d'ordine era di lavorare di fantasia e di accogliere in buona pace anche le menzogne.

Si sperava allora che i progressi del nuovo stato, sorto sotto gli auspici dei numi tutelari di Roma e di Vienna, riuscissero a coprire anche le ingenue o interessate fantasie del giornalismo nazionalista e a dar loro, in un avvenire migliore, qualche credito. Ma sono passati nove mesi dal giorno in cui fu tolto il blocco dalle coste albanesi; e gli sforzi diplomatici, confortati da spese non indifferenti, non sono riusciti ancora ad infondere un po' d'intima vita alla proclamata creazione dell'autonomia. L'Albania è difficile da modificare quasi quanto la mentalità politica di Ismail Kemal bey. Bensì ora accade che di fronte al clamoroso complotto turco e alle più o meno volontarie dimissioni del Governo provvisorio, si comincia a scrivere qualcosa della verità.

I lettori ricorderanno le interessanti corrispondenze del nostro inviato speciale Luciano Magrini, pubblicate nel maggio del 1913. « Quindici giorni di permanenza a Vallona — scriveva allora il Magrini — mi hanno convinto che la diplomazia europea può sistemare degl'interessi ma non può suscitare delle idealità... L'Albania rimane in una buddistica attesa con le braccia incrociate: l'Europa deve decidere, l'Europa deve organizzare, l'Europa deve fare l'Albania e gli albanesi nello stesso tempo! Il Governo provvisorio non trovò assistenza, non sentì entusiasmo intorno a sè, non trovò denaro, non ebbe la fiducia della popolazione. Mentre dopo la rivoluzione d'Icaria (la piccola isola greca dell'Egeo che si ribellò durante la guerra italo-turca alla Turchia, e si proclamò autonoma), gli icarioti emigrati in Egitto ed in America si affrettarono a rientrare nell'isola per portarvi il loro contributo finanziario e morale, i propagandisti dell'Albania autonoma rimasero all'estero, parecchi che si trovavano in paese partirono per l'estero, dove la vita era più comoda, e le persone più colte che avrebbero potuto aiutare l'organizzazione del paese, si appartarono disinteressandosi ed attendendo gli eventi, limitandosi a criticare l'insufficienza del Governo provvisorio. Che a me consti, nessuno dei ricchi bey offrì del denaro alla causa albanese. Il Governo si approvvigionò di fondi, mettendo le mani sulla cassa della regìa dei tabacchi, della dogana, del debito pubblico e delle saline..., quest'ultima assai ben fornita. Nel paese rimasero le imposte ed i dazi vigenti in Turchia. »

E più innanzi non taceva il Magrini del desiderio di lucro penetrato negli stessi membri del Governo provvisorio. Di Kemal bey così palarva: « Egli non gode la fiducia di tutta la popolazione, in cambio egli sembra non nutra eccessiva fiducia negli albanesi. Qualcuno sussurra che Ismail Kemal sia stato per molti anni al soldo della Grecia e successivamente dell'Austria e dell'Italia e lo accusa di venalità. Quanto all'Austria ed all'Italia non posso dirvi nulla, però per ciò che si riferisce alla Grecia, io stesso durante la mia permanenza in Atene, ho avute le prove ch'egli era stato per parecchio tempo sovvenzionato dal Governo greco...

« Quando giunse a Vallona il piroscafo *Mekong* del duca di Montpensier, Ismail Kemal bey, procuratesi ventimila lire attinte nelle casse delle saline, si dispose a partire. Tutti, persino i ministri, ignorarono fino all'ultimo momento il proposito di Ismail Kemal. Invano all'ultima ora il console d'Italia ed il console d'Austria insistettero presso di lui perchè rinviasse il viaggio e rimanesse a Vallona. Ismail Kemal partì precipitosamente: Issa Bolietinaz chiese minacciosamente di essergli compagno di viaggio nel *raid* per le cancellerie europee: Ismail Kemal fu costretto ad accettarlo. »

Più attentamente ancora il nostro corrispondente notava: « Questa è la situazione a Vallona, mentre si profila al nord l'astro di Essad pascià. Si [...] che quest'ultimo punto, essa, cederà senza dubbio quando Venizelos verrà a Vienna.

Essad pascià, avversario accanito di Ismail Kemal bey, sia un organo della politica austriaca d'accordo con Sureya bey Vlora, pur esso avversario di Ismail Kemal bey e legato alla politica di Vienna. Il Governo provvisorio di Vallona teme di essere destituito da Essad pascià, il quale senza dubbio è in questo momento il personaggio più influente e più temuto dell'Albania. Essad pascià, energico, attivo, abile, è troppo astuto per proclamarsi Re col colpo di scena attribuitogli dai montenegrini. Egli si è recato a Durazzo e da Durazzo ha lanciata la sua affermazione in favore dell'autonomia... Mentre vi scrivo si ha tutta l'impressione che il Governo provvisorio di Vallona sia agonizzante: l'autonomia albanese sembra trasmigrata a Durazzo. »

In una corrispondenza da Durazzo infine esaminando la situazione interna dell'Albania, le tristi condizioni delle plebi sfruttate dai signorotti, ridotte ad una massa amorfa, indifferente, immobile, cieco strumento del feudalismo dei bey, la speculazione dei bey che vedevano nell'autonomia, sotto la protezione europea, una polizza di assicurazione per le grandi proprietà rapinate, per le fortune conseguite fino a cinque anni fa con le sopraffazioni, e rilevando la corrente manifestatasi fra i mussulmani albanesi perchè l'Albania fosse sottoposta alla sovranità del Sultano, il Magrini chiudeva con queste considerazioni che sono sempre di attualità:

« Più che di un'autonomia albanese si può parlare... delle autonomie albanesi. Numerose autonomie, slegate fra di loro, senza comunicazione col governo di Vallona, compongono l'Albania. Ogni *caza* fa da sè, vive per sè, isolato dal resto dell'Albania. Al nord ogni tribù ha la sua autonomia indipendente... In questa anarchia si alza, ancora enigmatica, l'ambizione di Essad pascià contro il governo provvisorio di Vallona, debole, fiacco, senza autorità. Indubbiamente egli gode un'influenza ed un prestigio maggiori del governo provvisorio di Vallona e di Ismail Kemal bey. Vedremo quali sorprese saranno riserbate all'Albania ed all'Europa dall'avvenire che mal si può vaticinare con gli elementi torbidi che aggrovigliano la situazione attuale. E' proprio il caso di esclamare: « Ora che l'autonomia è fatta, bisogna fare... l'Albania! »

Mentre scriveva queste cose il Magrini si apprestava ad un viaggio nell'interno dell'Albania. Ci fu dato avviso segretamente che dei malintenzionati lo aspettavano per colpirlo a tradimento. La sua ripugnanza ad accogliere informazioni di maniera, la sua indipendenza nei giudizî, e più che tutto la conoscenza del paese che gli permetteva anche di possedere preziose notizie intorno agli uomini mescolati alle vicende dell'autonomia; gli avevano suscitato contro la diffidenza, il dispetto, l'odio di parecchi, e telegrafammo ai consoli italiani di Vallona e di Durazzo perchè lo avvertissero dei pericoli ma il Magrini era già partito a cavallo da Santiquaranta lungo la frontiera contestata alla volta di Monastir.

La nota inglese sulle isole e sull'Epiro

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 27 notte.

La ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera scrive: « La risposta di Sir Edward Grey alla nota delle Potenze della Triplice intorno alla questione dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo, è questa: « Prima di tutto il Governo inglese esprime la propria soddisfazione per il fatto che le Potenze della Triplice abbiano approvata in sostanza la proposta inglese. L'Inghilterra ritiene tuttavia che sarebbe utile lo stabilire con precisione questi tre punti: 1.° La Grecia non può venir ritenuta responsabile di eventuali disordini nell'Epiro dopo il ritiro delle truppe greche; 2.° Nella questione del Dodecanneso la Turchia e l'Italia sono indubbiamente le Potenze principalmente interessate. Tuttavia non si può disconoscere che tutte le Potenze, come del resto venne già stabilito alla conferenza di Londra, vi sono cointeressate di modo che le Potenze dovrebbero ancora poter interloquire nella definitiva regolazione della questione del Dodecanneso. Anche ora si dovrà sottolineare il concetto già espresso alla conferenza di Londra, che cioè nessuna Potenza potrà entrare in possesso di una di queste isole; 3.° Le grandi Potenze dovranno accordarsi per prendere le misure necessarie allo scopo di impedire un'eventuale resistenza contro la soluzione decisa dalle grandi Potenze.

« La seconda parte della nota contiene il testo proposto dall'Inghilterra per le note da presentarsi dalle Potenze ad Atene ed a Costantinopoli. Le proposte dell'Inghilterra vennero presentate alla Triplice qualche giorno fa ed attualmente ferve tra le Potenze la discussione in proposito. »

Nei circoli diplomatici di Vienna si commenta specialmente il fatto che il Governo inglese insiste anche sulla questione del Dodecanneso, mentre l'Italia ha già dato in proposito le più ampie assicurazioni di voler restituire le isole alla Turchia, quando quest'ultima avrà fatto onore agli impegni presi nel trattato di Losanna. Quanto alla nota da dirigersi a Costantinopoli e ad Atene, essa non sarà una nota collettiva. Ciascuna Potenza presenterà la propria. Il concetto sarà il medesimo, ma la forma sarà probabilmente differente. Come già vi avevo detto ieri, l'Inghilterra vuole ad ogni costo impedire un eventuale attacco della Turchia contro la Grecia, minacciando di un eventuale intervento della flotta di tutte le Potenze.

Vedremo tra poco se tutte le Potenze accetteranno di pronunciare a Costantinopoli questa minaccia. A quanto si dice, anche oggi a Vienna, l'Austria esita alquanto allo stesso modo come esita a dare il proprio definitivo consenso alle lievi modificazioni della frontiera meridionale albanese, domandate da Venizelos. Ma su [...] dubbio quando Venizelos verrà a Vienna.

Il Governo austriaco vuole evidentemente fare alla Grecia la concessione di cui si tratta direttamente, e non per il tramite di altri, ma prima di tutto sarebbe necessario che tutte le Potenze si trovassero d'accordo nell'approvare la proposta inglese per impedire dei colpi di testa della Turchia con una dichiarazione energica, che esprimesse risolutamente la decisione dell'Europa di voler rispettata la propria volontà, tanto più che le notizie che giungono ancora oggi da Costantinopoli indicano che il Governo turco non vuole rassegnarsi alla perdita di Chio e di Mitilene. Nello stesso tempo, come vi ho già detto, ad Atene non si vuole assolutamente saperne di entrare in trattative con la Turchia, visto che tanto la Grecia quanto la Turchia si erano anticipatamente obbligate a rispettare la decisione delle Potenze intorno ai destini delle isole.

Per ciò che riguarda l'Albania, nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara che un intervento armato in Albania dell'Austria e dell'Italia è in qualsiasi caso da escludersi. Le due Potenze sono ormai d'accordo nel concetto che tutte le misure da prendersi nel nuovo Stato devono essere di carattere internazionale. Tutte le Potenze dovrebbero perciò concorrere ad una eventuale misura di polizia in Albania.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi la curiosa notizia che il Re di Rumenia ha tentato di ottenere a Parigi, in questi ultimi giorni, un prestito di 40 milioni a favore dell'Albania. La Rumenia vi avrebbe partecipato per dieci milioni, ma tutto andò a monte a causa dell'opposizione del ministro degli degli Esteri Doumergue, il quale dichiarò che l'Albania appartiene alla sfera d'influenza dell'Austria e dell'Italia. Il convegno a Pietroburgo di parecchi uomini politici balcanici continua ad essere oggetto di inquietudini a Vienna. Oggi la *Reichspost* scrive che merita attenzione il fatto che contemporaneamente al presidente del Consiglio serbo Pasic, si troveranno a Pietroburgo per il battesimo del nipote di Re Pietro e per l'inaugurazione del monumento a Nicola Nicolaievic, anche il presidente del Consiglio montenegrino, il generale bulgaro Teodorow e il noto generale Dimitrieff, che è il rappresentante diplomatico della Bulgaria alla Corte dello Czar. La *Reichspost* suppone che la Russia tenterà prima di tutto un riavvicinamento della Bulgaria alla Serbia, e nota come la stampa serba si mostri molto favorevole a questa idea.

Per ciò che riguarda i rapporti fra la Serbia e l'Austria, continua la *Reichspost*, bisogna notare disgraziatamente che la questione delle ferrovie orientali si presenta assai complicata e difficile, per cui le trattative del trattato di commercio [...] molto allentate.

Le Potenze accetteranno la Nota inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 27 notte.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice: « E' probabile che le Potenze non tarderanno a dare il loro consenso ai progetti inglesi di redazione delle comunicazioni destinate a far conoscere ad Atene e Costantinopoli le decisioni delle Potenze. Tuttavia è pure probabile che le Potenze della Triplice Alleanza raccomanderanno che venga fissata una data per lo [...] dell'Albania da parte della Grecia ».

La nota produce a Vienna « impressione favorevole »

(Nostro fonogramma)

Vienna, 27 notte.

Una nota ufficiosa del Governo austriaco dice:

« La nota di sir Edward Grey ha prodotto a Vienna impressione favorevole essendo una nuova prova dello spirito conciliativo e dell'amore alla pace che anima il Governo inglese. Finora il Governo austriaco non ha preso posizione di fronte alla nuova nota inglese. Attualmente ferve un attivo scambio di punti di vista tra le Potenze della triplice e vi è luogo a ritenere che tra esse sarà presto raggiunto un accordo intorno alla proposta di sir Edwar Grey. »

LE DECISIONI DELLE POTENZE
alla Grecia ed alla Turchia

(Agenzia Stefani)

Atene, 27 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Secondo informazioni da fonte bene informata la comunicazione delle Potenze relativa all'Epiro e alle isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia, sarà consegnata alla Grecia e alla Turchia entro questa settimana. Si assicura che la comunicazione che verrà trasmessa alla Turchia dichiarerà che qualsiasi ritorno della Turchia sulla questione delle isole, renderebbe necessario un intervento delle Potenze, le [...] debbono essere considerate definitive.

Il prestito all'Albania sarà garantito da tutte le Potenze

(Nostro fonogramma)

Berlino, 27 notte.

Il « Lokal Anzeiger » pubblica stasera la seguente noterella ufficiosa:

« A proposito del prestito di 75 milioni all'Albania, da fonte bene informata viene assicurato che questo prestito sarà garantito da tutte le Potenze. Contro questo modo di fornire i mezzi finanziari al nuovo Stato albanese non è stato opposto fin da principio nessuna difficoltà nè dall'Austria nè dall'Italia. E' quindi infondata la notizia raccolta da qualche giornale francese secondo la quale lo svolgimento delle trattative sarebbe avvenuto in modo che la garanzia di tutte le Potenze della triplice si sarebbe potuta ottenere soltanto dietro protesta della triplice intesa. »

Sessanta villaggi di Argirocastro assegnati ai greci?

(Nostro telegramma)

Vallona, 27 notte.

Come vi ho telegrafato ieri le dimissioni di Essad pascià non sono ancora avvenute. Oggi, festa dell'imperatore di Germania, la commissione di controllo riposa. Tutti i commissari ed i consoli si recarono dal delegato germanico per fare gli auguri. Si è diffusa qui la notizia che con la modificazione di frontiera accettata dall'Europa sessanta villaggi intorno ad Argirocastro passerebbero ai greci.

Una banda albanese nella zona contestata
Due villaggi occupati dagli arnauti

(Agenzia Stefani)

Atene, 27 notte.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: « Una banda albanese composta di 300 uomini e comandata dai capi Salih Budka e Nalian Panariti è penetrata in territorio greco ed ha occupato i villaggi di Treska e Grobotska nel distretto di Colonia, catturando tre epiroti. Gli arnauti hanno innalzato la bandiera albanese. Le autorità militari greche hanno prese le misure necessarie per respingere gli invasori. »

Per togliere l'Albania ad un abbraccio troppo stretto dei parenti austro-italiani

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 mattina.

Telegrafano da Londra all'*Echo de Paris*: « Il primo ministro greco ha intenzione di sollecitare una udienza dal Principe di Wied al quale il Re di Rumenia, che è stato favorevolissimo alla sua candidatura, non cessa di raccomandare l'accordo con la Grecia e coi Kutzo-Valacchi. Sarebbe di buon augurio per il nuovo Stato albanese che nel suo sforzo per uscire dal caos nel quale si trova, venisse attivamente appoggiato dalla Grecia e dalla Rumenia e che così potesse sciogliersi dall'abbraccio troppo stretto dei suoi parenti austro-italiani. »

VENIZELOS A BERLINO

(Nostro fonogramma)

Berlino, 27 notte.

Sebbene il compleanno dell'Imperatore rendesse qui le vacanze degli uomini politici quasi doverose, pur tuttavia la giornata di Venizelos è stata laboriosissima. Egli ha ricevuto all'Hôtel Esplanade un numero considerevole di ufficiali, ingegneri e uomini politici coi quali ha avuto rapide conferenze successive.

Dapprima ha ricevuto il prof. Kauer, ideatore dei nuovi lavori per i porti del Pireo e di Salonicco, poi i tecnici e gli ingegneri dell'arsenale Vulcano di Stettino. A quanto si assicura oggi, contrariamente alle notizie corse, l'arsenale non solo avrebbe già ricevuto l'ordine della costruzione della grande « dreadnought » greca da opporsi alla « Rio de Janeiro, » ma ne avrebbe già anche impostata la chiglia. Di questa notizia si è evidentemente ritardata la pubblicazione fino a che il prestito dei 500 milioni a Parigi non fosse perfettamente concluso.

Venizelos ha discusso col personale del cantiere Vulcano intorno alla possibilità di affrettare la costruzione della « dreadnought ». Disgraziatamente, per quanto il cantiere vi impegni tutti i propri mezzi, la costruzione non potrà essere ultimata prima di un anno. Ma tutto considerato i consiglieri tecnici della marina greca hanno dichiarato di poter garantire della superiorità greca sulla flotta turca, anche aspettando la « dreadnought » per questo periodo. Anzitutto perchè le sei torpediniere che partiranno per la Grecia, fornite dallo stesso arsenale, a giorni, e le due cacciatorpediniere ormai in armamento costituiscono una protezione sufficiente; poi la « Rio de Janeiro » non potrà, essere completamente armata ed entrare in servizio che alla fine di agosto.

Non è ammissibile, — sempre a quanto dichiarano i tecnici, — che la marina possa essere in grado di servirsi subito dopo la consegna, con successo di un'arma formidabile ma delicatissima e complicatissima come una « dreadnought » per la cui conoscenza e per la cui manovra sono necessari mesi e forse anni di pratica. Adoperata nei primi tempi di acquisto la « Rio de Janeiro », difficilmente rappresenterebbe un vantaggio efficace, nelle mani della marina turca.

I circoli marinari greci sperano insomma che i cinque o sei mesi di differenza fra le due date di consegna possano essere ripresi con facilità dalla marina greca.

Venizelos ha ricevuto poi una deputazione della colonia greca e degli studenti greci di questa Università, dei direttori di banche tedesche per conferenze finanziarie ed a mezzogiorno ha partecipato alla colazione intima alla legazione di Grecia alla quale presenziavano anche la Regina di Grecia e il principe ereditario.

Stasera è invitato alla rappresentazione di gala al teatro imperiale. Domattina avrà al ministero degli esteri una terza conferenza con von Jagow, e sarà trattenuto a colazione dal ministro. Scrivevamo iersera che Venizelos avrebbe ricevuto accoglienze tanto più fredde a Pietroburgo quanto più cordiali a Berlino, dato il malumore per la missione militare tedesca a Costantinopoli. Si annunzia però quest'oggi che il primo ministro ha cambiato improvvisamente disposizioni per il suo itinerario. Partirà domani sera, ma non per Pietroburgo, bensì per Vienna. Assicura però di volersi recare da Vienna a Pietroburgo, ma non è escluso che un incidente qualunque possa richiamarlo ad Atene esigendosi la sua presenza colà prima che il viaggio a Pietroburgo sia stato compiuto.

Kemal bey parla
di riposo, di viaggi e di altre cose

Bari, 27 notte.

Ismail Kemal, giunto a Bari, ha fatto al *Corriere delle Puglie* la seguente dichiarazione:

« In terra vostra sento il dovere di esprimere primo d'ogni altro la mia grande riconoscenza e la riconoscenza di tutto il popolo albanese per l'Italia, per il Governo e per l'on. Di San Giuliano in ispecie per la benevolenza profonda, indimenticabile con cui si interessarono delle sorti dell'Albania, ai nostri più vitali interessi ed al bene della nostra cara Patria. Rimetto il potere nelle mani della Commissione di controllo per il bene supremo della Patria. Io sento il bisogno di prendere un po' di riposo, perchè la mia età e le mie attuali condizioni sanitarie rendono necessario il mio temporaneo allontanamento dalla vita pubblica. Ora perciò mi recherò a Nizza, ove conto di fermarmi, poi proseguirò e muoverò incontro al Principe di Wied, ad esprimergli l'omaggio dei miei connazionali ed il mio personale ossequio, checchè ne dicano quelli che mi battezzarono per seguace di Essad pascià e per cospiratore giovane turco. Nostro desiderio è che il principe di Wied venga presto. Soltanto così l'assetto definitivo dell'Albania potrà essere un fatto compiuto e potrà iniziarsi la pacifica opera restauratrice attesa da tutta l'Albania. Abbiamo fatti partire i gendarmi per il confine greco, ma non vi sono da temere inconvenienti di sorta perchè fin tanto che la Grecia sarà in trattative diplomatiche con le Potenze, nessuno oserà sparare un fucile contro un soldato ellenico, ma se le decisioni delle Potenze non saranno presto eseguite, i nostri nomini già in armi cacceranno dal suolo della Patria il nemico usurpatore. La Commissione di controllo è perfettamente informata di questo provvedimento e certo non poteva non accettarlo. Tutto intorno al confine greco-albanese sono numerose forze armate.

La crisi portoghese
Lo scoppio d'una bomba a Lisbona

(Nostro telegramma)

Lisbona, 27 notte.

Eccovi alcuni particolari sulla crisi ministeriale e sulla situazione portoghese. Le due Camere si sono riunite ieri a congresso per deliberare, dopo l'aggiornamento del Parlamento e decidere il conflitto sorto tra il gabinetto democratico del Costa e la maggioranza di opposizione del Senato. Il Costa ha una maggioranza forte alla Camera, ma per contro è osteggiato da una leggera maggioranza al Senato. Il Presidente del Consiglio quindi vuol far riunire insieme le due Camere cosa che gli assicurerebbe la maggioranza parlamentare.

Ma il Senato non accetta questo sistema ed il suo Presidente ha dichiarato che potrebbe presiedere il Congresso delle due Camere fino a che la discussione fosse vertita sulla prima parte dell'ordine del giorno, vale a dire sull'aggiornamento del Parlamento, ma che avrebbe lasciata la Presidenza, al Presidente della Camera, ove si fosse discussa la parte relativa alla interpretazione di un articolo della costituzione che sottomette la nomina dei governatori delle colonie alla approvazione del Senato, attesochè questa discussione colpisce le prerogative del Senato ed è anticostituzionale.

Una discussione è avvenuta allora durante la quale la mozione di fiducia nel governo è stata votata con 114 voti contro 93. Poi fu approvata la prima parte dell'ordine del giorno ed i senatori ed i deputati della opposizione si ritirarono dal recinto del Congresso. Scoppiò un tumulto nella sala e nelle tribune.

Il ministro Costa ha finalmente proposto il ritiro della seconda parte dell'ordine del giorno e questo ritiro è stato votato. La prossima seduta del Congresso è stata fissata al 6 febbraio. Una nota ufficiosa dichiara che il Ministero è dimissionario dal 24 gennaio secondo la decisione presa in quel giorno dal consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica, Arriaga, ha fatto sapere il suo desiderio di proporre ai capi dei diversi gruppi politici la costituzione di un ministero di concentramento e di pacificazione.

Questo ministero dovrebbe ottenere dal Parlamento la approvazione del bilancio, la revisione della legge costituzionale ed una larga amnistia per i delitti politici. Esso presiederebbe le prossime elezioni legislative. I membri del Ministero attuale credendo vedere in questo comunicato l'indizio di un indebolimento della fiducia del Presidente della Repubblica e non approvando le vedute dell'Arriaga, perchè non si fondano sopra alcuna indicazione parlamentare e non rispondono secondo loro ai bisogni presenti della repubblica preferirono dimettersi e le dimissioni vennero accettate.

La nota termina dichiarando che il capo dello Stato ha cominciato subito i suoi passi per la organizzazione del nuovo gabinetto. I ministri dimissionari conservano i portafogli e sbrigano gli affari correnti fino alla costituzione del nuovo ministero. La fusione dei gruppi di opposizione e l'arrivo il 4 febbraio del senatore Bernardino Machado, ambasciatore al Brasile, porterà nuovi elementi nella soluzione della crisi costituzionale e ministeriale. I partigiani di Costa hanno organizzata ieri sera una dimostrazione in suo onore. Il corteo è stato disperso da dimostrazioni ostili. Venne scambiato qualche colpo di rivoltella. Una bomba è scoppiata nella via del Carmo ferendo 10 persone, 5 delle quali gravemente. La calma è ora ristabilita. Pattuglie della guardia repubblicana percorrono la capitale.

Il compleanno del Kaiser

(Nostro fonogramma)

Berlino, 27 notte.

Oggi, compleanno del Kaiser, si sono avuti a Berlino i soliti festeggiamenti. Alle 8 in punto il 2.° reggimento di fanteria, ha suonato la sveglia nel cortile del palazzo imperiale. Alle nove poi in Unter der Linden sono passate tutte le carrozze di gala che portavano i dignitari e i principi al castello.

L'imperatore ha ricevuto gli omaggi e gli auguri alle 10 in punto nella sala bianca. Alle 12 ebbe luogo la colazione intima alla quale erano invitati tutti i principi della casa reale presenti anche la regina di Grecia ed il principe ereditario. Nella università e nelle altre scuole hanno avuto luogo festeggiamenti solenni. Stasera la città era tutta illuminata. In occasione del compleanno si è anche avuta la solita pioggia di decorazioni. Notevole fra le altre quella del prof. Firbich di Francoforte il quale ha ottenuto l'Aquila Rossa di seconda classe. Al prof. Augusto Bode, noto storico d'arte, direttore del museo di Berlino, è stata conferita la nobiltà trasmissibile agli eredi. Il capo dei conservatori tedeschi Heidenbradt von Laaza è stato nominato membro a vita della Camera dei Signori.

Ribellione repressa in Cina
Il comandante dei ribelli tagliato in quattro pezzi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 mattina.

Telegrafano da Shanghai che un vasto sollevamento è avvenuto nell'Yunan. Più di duemila soldati si sono ammutinati. Essi hanno eletto l'ufficiale Yang Tchoun generale in capo. Numerosi funzionari, soldati ed ufficiali che si opponevano a lui sono stati fucilati ed i mandarini si sono sottomessi. Le forze ribelli, pur non essendo molto forti, hanno dichiarato la loro indipendenza del Yunan. Benchè le comunicazioni siano state interrotte gli stranieri non sono in pericolo. Gli ammutinati si insediarono nel palazzo del Governo, nelle pagode e nei tribunali. I soldati regolari attesero rinforzi per combattere. Quando questi giunsero una battaglia fu data ai ribelli che subirono grosse perdite. Il capo Yang Tchoun fu ucciso in un combattimento. Le caserme degli ammutinati furono bruciate ed il cadavere del capo è stato trasportato alla capitale ove fu tagliato in quattro pezzi.

I crak bancarî del Canton Ticino

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Le proporzioni del disastro

Bellinzona, 27 notte.

L'inchiesta da parte del procuratore pubblico Sottocenerino avvocato Gallacchi, per assodare le responsabilità penali del disastro della Banca Cantonale Ticinese è continuato anche oggi coll'interrogatorio di nuovi membri del Consiglio di amministrazione dell'istituto fallito, ma non si è proceduto ad altri arresti. La notizia divulgata da una parte della stampa svizzera interna, che il direttore della banca, Enrico Bacilieri, di Locarno, fosse stato arrestato ieri sera, è assolutamente falsa. Il signor Bacilieri fu soltanto interrogato. D'altronde il signor Stoeffel avrebbe dichiarato di assumere sulla propria persona tutta la responsabilità riguardo l'amministrazione della Banca e la situazione di quest'ultima.

Il « Dovere » di stasera dice che la medesima potrà essere nota in modo definitivo soltanto entro tre o quattro giorni. Dai dati raccolti risulta però che la posizione stessa, a grandi linee, può essere così tracciata: all'attivo: conti correnti, debitori circa 22 milioni; crediti su cambiali 3 milioni; crediti ipotecarî, valori, ecc. 8 milioni. Totale attivo valore nominale circa 33 milioni. Su questo attivo si devono svalutare: per perdite su conti correnti debitori circa 6 milioni; perdite su cambiali 200.000; perdite sui crediti ipotecarî 2.800.000; totale delle perdite franchi 9 milioni. Attivo realizzabile: franchi 24 milioni. Questo attivo deve però coprire, lasciando da parte il capitale azione di due milioni completamente perduto, depositi cassa risparmio garantiti dalla legge franchi 500 000, idem non garantiti franchi 12.000.000, obbligazioni 9.000.000, cambiali 3 milioni; corrispondenti, conti correnti circa 8 milioni, totale passivo circa 32 milioni; totale che rimane in conseguenza coperto da un attivo di circa 23.500.000 per cui la percentuale che spetterà ai creditori ordinarî non sarà certamente inferiore al 70 %.

Da informazioni assunte da buona fonte resulta che la posizione del Credito Ticinese è un po' peggiore di quella della Banca Cantonale, ma non di tanto. La situazione è rassicurante; tuttavia il pubblico sembra in preda ad un nuovo orgasmo, ed accorre nuovamente agli sportelli della Banca. Si spera però che si tratti di un orgasmo passeggero perchè nulla più ora giustifica una tale eccitazione, come nulla giustifica il timore di certa buona gente che volle vendere delle obbligazioni del Credito Ticinese di franchi 500 per franchi 10.

Altri creditori delle due banche cedettero o si dichiararono disposti a cedere i loro libretti e i loro titoli contro rimborso del 10 0[0 Pare che dei loschi speculatori approfittino dello stato d'animo della popolazione per commettere delle vere frodi. I giornali pubblicano delle assennate avvertenze in proposito.

Intanto, stando a taluni organi dell'opinione pubblica, sembra che non si sia molto d'accordo con la già decretata creazione della banca del Ticino, destinata a divenire banca di Stato; e ciò per ragioni di... concorrenza. Gli statuti della banca stessa sono già nelle mani del governo cantonale che li esaminerà per dar loro la propria approvazione. Dagli stessi resulta che sede della nuova Banca, — il cui compito come è noto è quello di porre un pronto rimedio alla triste situazione finanziaria del governo, — rimane stabilita a Bellinzona.

Sulle malversazioni del Credito Ticinese in Locarno si sa che quella banca aveva emesso per 900 mila franchi di chèques senza alcuna copertura sopra New York; diverse banche, anche svizzere, hanno acquistato tali chèques e subiscono ora ingenti perdite.

Il comizio a Lugano

Lugano, 27 notte.

Il comizio popolare indetto per il pomeriggio di oggi a Lugano, ed al quale erano stati invitati tutti i Comuni del distretto, ha dimostrato ancora una volta infondati gli eccessivi timori della polizia. Ha prodotto un senso di vivo malcontento la notizia che il comizio, che era stato convocato sulla Piazza Riforma, dinanzi al palazzo municipale, doveva svolgersi per volere della polizia nella palestra ginnastica, troppo angusta per contenere il numeroso pubblico accorso all'appello del Comitato popolare.

Il comizio si è aperto alle ore 13,40, nella spaziosa palestra delle scuole femminili, straordinariamente gremita.

Il pubblico che era rimasto fuori dall'aula, sulla strada rumoreggiava emettendo di quando in quando grida di: *In piazza, in piazza!* Nondimeno gli oratori hanno potuto tenere tranquillamente i loro discorsi. Essi hanno insistito concordemente nel ritenere che l'autorità di polizia si deve adoperare energicamente per consegnare alle carceri tutti coloro, che hanno contribuito a gettare in rovina il Canton Ticino.

« Se le nostre carceri non sono sufficienti ad accoglierli — ha gridato il direttore scolastico Tamburini — se ne costruiscano delle nuove, le quali abbiano le celle più anguste, perchè i responsabili sentano maggiormente il peso del loro misfatto. »

L'avv. Ferri, redattore dell'organo socialista l'*Aurora*, ha stigmatizzato il contegno assunto dalla polizia alla vigilia del comizio. La polizia ha invitato gli organizzatori a rinunciare al comizio all'aperto, invito che l'oratore ritenne come un'offesa all'animo della popolazione che in questi giorni ha dato un esempio di correttezza verso se stessa e verso l'autorità. L'avv. Ferri ha accennato anche all'intervista concessa dal consigliere nazionale Stoeffel al *Secolo*. In questa infelice intervista, ha esclamato l'oratore, sta la condanna stessa del consigliere nazionale Stoeffel. L'avv. Ferri ha messo quindi in luce il contegno inqualificabile di coloro che si trovano coinvolti negli attuali scandali bancarî e che non hanno sentito la necessità di rassegnare il mandato politico loro affidato dal popolo, il quale ha ora rimosso dai loro nomi ogni fiducia. Il pubblico ascolta ancora due altri membri del Comitato e poi dalla via giungono nuove grida invitanti il popolo a recarsi in massa sulla piazza della Riforma. Un commerciante balza allora sul tavolo della presidenza e con parole concitate invita la folla a portarsi in piazza ed a ripetere la sua protesta.

Quindi la folla, tumultuando, si dirige verso l'uscita. L'avv. Ferri riesce a trattenerne una parte che approva ancora un ordine del giorno col quale la popolazione del distretto di Lugano protesta contro tutti i responsabili dei recenti disastri finanziarî e invoca dall'autorità completa giustizia. Invita i competenti a mettersi a disposizione dell'autorità per assicurare un rigoroso controllo sulle banche, e reclama da ultimo che tutti i rivestiti di cariche pubbliche compromessi nei *crak* bancarî abbiano a dare senz'altro indugio le loro dimissioni.

Alle 14,30 il comizio è chiuso e la folla si reca in colonna nella piazza municipale. Questa viene in poco tempo invasa da oltre 2000 persone. Il commerciante che nella palestra aveva lanciato alla folla l'invito di seguirlo, ha insistito con poche parole sul significato di quella riunione. La folla si è quindi allontanata.

Si annunzia che il Comitato popolare pubblicherà settimanalmente un giornale in cui saranno raccolte tutte le vergognose irregolarità che verranno man mano alla luce.

L'ordine cavalleresco coloniale

della Stella d'Italia

Roma, 27 notte.

Con Sovrano motu proprio del 18 corrente è stato istituito l'Ordine cavalleresco coloniale della Stella d'Italia.

L'Ordine è destinato a premiare le pubbliche benemerenze acquisite da sudditi indigeni ed eccezionalmente da cittadini italiani che, risiedendo nelle colonie di diretto dominio, si sieno di esse resi benemeriti; e sempre quando, per lo stesso titolo, non abbiano avuto altra onorificenza.

L'Ordine è diviso in cinque classi: Gran Cordone, Grandi Uffiziali, Commendatori, Uffiziali, Cavalieri.

E' determinato il numero massimo di nomine che annualmente possano essere concesse. Ai cittadini italiani è assegnato per tali nomine un numero minore di quello stabilito per gli indigeni.

La divisa dell'Ordine consta di una stella a cinque raggi, smaltati di bianco e bordati e pomati d'oro.

La stella è caricata al centro di uno scudetto smaltato di rosso portante le lettere V. E. intrecciate e sormontate della Corona Reale. Lo scudetto è circondato di una fascia di smalto verde portante in basso la cifra 1911. Nel rovescio un altro scudetto smaltato rosso su cui è scritta la leggenda « Al merito Coloniale ».

I Cavalieri, gli Uffiziali e i Commendatori, portano la stella con vario distintivo: i Grandi Uffiziali, oltre la stella, una placca assicurata al lato sinistro del petto: i Gran Cordoni la stessa placca assicurata su una sciarpa tricolore, annodata sul fianco sinistro.

Gli indigeni insigniti della onorificenza di Gran Cordone o di Grande Ufiziale hanno diritto a portare la placca applicata al lato sinistro del petto su « Burnus » di drappo rosso carminio, ornato di fili d'oro pei primi e di fili d'argento pei secondi.

Nel decreto è stabilito che un Consiglio esamina i titoli di benemerenza, approva le proposte relative alle persone che ritiene meritevoli, dà il proprio avviso sulle misure disciplinari eventualmente da adottarsi a carico dei decorati.

Il Consiglio è presieduto dal ministro delle Colonie, nella sua qualità di cancelliere dell'Ordine, e ne fanno parte: il Primo Segretario pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia; un delegato del Consiglio degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; due membri del Consiglio coloniale; un delegato del Ministero degli Affari Esteri; i Direttori Generali del Ministero delle Colonie.

Ai decorati sono consegnate le insegne del loro grado dallo stesso Cancelliere, o dalle Autorità da lui delegate in un giorno di solennità nazionale o nell'anniversario di solenni fatti avvenuti nelle Colonie.

E' fatto obbligo inoltre ai sudditi indigeni, cui per la prima volta siano concesse onorificenze dell'Ordine, di prestare giuramento di fedeltà, secondo il rito cui appartengono.

Opportune norme regolano i casi in cui s'incorre nella perdita della decorazione e la procedura da seguirsi per i provvedimenti disciplinari da adottarsi a carico dei decorati.

La gita dei commercianti in Spagna

Roma, 27 notte.

In relazione alla progettata gita degli industriali e commercianti italiani in Spagna, il duca di Bivana presidente del comitato ispano-italiano, ha diretto all'on. Artom presidente della sezione economica del comitato italiano una nobilissima lettera nella quale dichiara che il progetto è stato accolto col maggiore entusiasmo in Spagna e che il comitato si adopererà perchè il soggiorno dei fratelli latini nella penisola riesca quanto più possibile gradito ed utile ai gitanti e proficuo alle relazioni fra i due paesi. La lettera termina assicurando il concorso più fervido di tutti i membri della giunta direttiva del comitato spagnolo per il miglior esito della escursione che riuscirà simpatica affermazione di cordialità e di fratellanza fra le due nazioni latine.

Gli interessi in Ancona

Le promesse del ministro Sacchi

Roma, 27 notte.

Oggi il ministro Sacchi ha ricevuto una commissione composta del deputato di Ancona on. Pacetti, del presidente del consiglio provinciale com. Marcellini, del presidente della Camera di commercio comm. Jona, e del regio commissario del comune comm. Vecchi. La commissione ha ringraziato il ministro della disposizione già comunicata all'on. Pacetti per l'appalto del molo sud e dello scalo di alaggio del porto e l'ha pregato di sollecitare l'inizio dei lavori e di assistere alla cerimonia della posa della prima pietra. Ha poi fatta presente la necessità di completare l'assetto portuale con lavori di ingrandimento e si è augurata che il ministro come ha risoluto efficacemente il problema della bonifica risolva anche quello dei porti. Inoltre la commissione ha invocato urgenti provvedimenti sul consolidamento della rupe Guasco giacchè la cattedrale storica è in grave pericolo, e ha raccomandato la pronta approvazione del piano regolatore.

L'on. Sacchi per il problema portuale ha riconosciuto la necessità di pensare all'intensificazione dei lavori portuali che del resto hanno già avuto un grande sviluppo; per la rupe del Guasco ha assicurato che si presenterà subito apposito progetto di legge alla Camera; e per il piano regolatore ha dato notizia che al più presto si pronunzieranno il Consiglio superiore dei LL. PP. e quello dello Stato, dopo di che anche per esso si promuoverà il disegno di legge.

Agitazioni di studenti a Napoli

Napoli, 27 mattina.

Gli studenti secondari che perseverano sempre nelle loro agitazioni si sono abbandonati stamane ai soliti disordini, provocando l'intervento della forza pubblica. Riunitisi in gran numero nei pressi dell'Istituto Nautico, dopo aver fatto baccano perchè i colleghi facessero causa comune con loro, si sono avviati alla scuola tecnica ed alle altre scuole. Naturalmente la P. S. aveva preso misure precauzionali di modo che gli studenti si trovarono di fronte a guardie e a carabinieri che ostacolarono loro il passo. I giovani studenti allora cominciarono a tirar sassi; caricati dalla polizia opposero viva resistenza. In via Salvator Rosa specialmente, la mischia fu più accanita. Un carabiniere urtò nel rincorrere un dimostrante una vecchia ottantenne che cadde a terra fratturandosi una gamba. Nelle diverse scaramuccie sono rimasti feriti tre carabinieri

Una banda di ladri ferroviarî

scoperta ed arrestata a Roma

La compagnia criminosa operava in tutta Italia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 27 mattina.

Solamente stamane alle tre si sono conosciute le prime vaghe notizie che vi abbiamo trasmesso sulla scoperta di una banda di ladri ferroviari.

I funzionari sono rimasti fino a stamane alle 5 in questura e solo ora si sono decisi a rompere il riserbo che si erano imposto. Ecco i fatti:

Attorno ai bagagli spediti a grande velocità un semplice applicato ferroviario, molto giovane ma molto intraprendente e naturalmente moltissimo spregiudicato aveva da parecchio tempo organizzato d'accordo con alcuni suoi amici una losca speculazione. I bagagli cambiavano direzione, peregrinavano di stazione in stazione e finalmente erano ritirati da persone che si presentavano bensì all'ufficio merci con le relative ricevute di spedizione e di svincolo ma che non erano i proprietari veri, i quali invece attendevano invano il ricupero della loro roba. E facile immaginare come piovessero alla direzione delle ferrovie non solo le più alte proteste, ma continue e gravi minaccie di cause per rimborso di danni.

Il furto dei bagagli

Il triste scherzo avveniva ormai con troppo grande frequenza e tra i molti avevano negli ultimi mesi avanzato reclamo per la perdita di importanti bagagli il senatore Cassis, la signora Bianca Fusinato ed un ufficiale del genio di stanza a Roma. La combriccola dei lestofanti sapeva scegliere con oculata avvedutezza i bagagli, tanto è vero che la signora Fusinato pretendeva un rimborso di danni per circa 50 mila lire, essendo scomparso un suo baule contenente un corredo di ricchi abiti di finissima biancheria e di adornamenti femminili costosissimi.

Dalle prime pratiche esperite si potè stabilire che la maggior parte dei furti erano stati perpretati su bagagli in partenza dalle stazioni di Venezia, Udine e Milano e destinati a Roma ed a Napoli. I bauli della signora Fusinato, invece che a Roma dove erano diretti, erano stati ritirati da uno sconosciuto munito di regolare bolletta alla stazione di Firenze. Si potè assodare così che i furti erano possibili per l'avvenuto trafugamento di alcuni bollettari i quali, come è noto, hanno una matrice a numero progressivo, una bolletta che si applica al bagaglio in partenza e sulla quale è ripetuto il numero della matrice e la destinazione del bagaglio ed una ricevuta che viene rilasciata a colui che spedisce il bagaglio. E evidente che applicando su una bolletta di spedizione che porta ad esempio l'indirizzo di Roma, una seconda con altro indirizzo, ad esempio quello di Firenze, il bagaglio invece che a Roma va a finire a Firenze e se alla stazione di Firenze si presenta con una ricevuta corrispondente al numero d'ordine della 2.ª bolletta un qualunque signore a ritirare il bagaglio gli impiegati del bagagliaio non possono fare in buona fede alcuna opposizione per la consegna della merce. Fu una fortuita combinazione, abilmente sfruttata dalla P. S. che aveva l'incarico di sorvegliare attentamente intorno alle stazioni ove più si esercitava l'audacia dei ladri, che ha aperto uno spiraglio di luce ed ha condotto all'arresto di tutta una combriccola di malfattori specialisti in materia.

I primi indizi

Alla stazione di Parma si presentò pochi giorni or sono un signore a reclamare per il mancato arrivo di due bagagli a lui diretti dalla stazione di Ventimiglia. Il cittadino che protestava altri non era che l'impresario di caffè concerto Creso Bousquet. Egli per il mancato arrivo dei due bauli chiedeva un indennizzo di novemila lire e giustificava la richiesta dicendo che essi contenevano tutto il necessario per lo spettacolo di una « troupe » di illusionisti; teloni in velluto, riflettori, abiti, tavolini preparati in modo speciale, ecc., tutta roba non facilmente sostituibile cosicchè al danno materiale si univa anche il danno industriale per l'impresario non potendo egli sfruttare secondo il suo divisamento lo spettacolo sul quale faceva assegnamento. La stazione di Parma appartiene alla direzione compartimentale ferroviaria di Bologna ed è per questo che entra in iscena il cav. Umberto Wenzel, commissario di P. S.; distaccato appunto presso la direzione compartimentale bolognese.

Appena pervenuto il reclamo del signor Bousquet subito si ordinò una verifica sul percorso dei due bauli smarriti, si cercò di ricostruire cioè il cammino che i bagagli avrebbero dovuto fare sul percorso Ventimiglia-Parma e si potè stabilire con una certa sollecitudine che la dichiarazione del sig. Bousquet era falsa. I sospetti aumentano e le ricerche continuano con la maggiore attività e le migliori speranze poichè l'impresario afferma di prendere per il momento stabile dimora a Roma ove ha alcuni fratelli e vari parenti. Il commisario Wenzel si affretta quindi a raccomandare alla questura di Roma la sorveglianza del Bousquet; frattanto, in omagio alle prescrizioni del nuovo codice di procedura penale, esso è denunziato per falso e per i sospetti relativi. Contemporaneamente il commissario Wenzel riesce a sapere che alla stazione di Pavia da due signori sconosciuti sono stati ritirati due bauli vuoti provenienti da Milano. Il Wenzel corre a Pavia, attiva le indagini necessarie e riesce ad identificare non solo i due facchini della stazione che hanno scaricato i bauli ma anche il fattorino che li ha trasportati in città.

Il signor Bosquet illusionista...

L'uno e gli altri ricordano che i bauli erano verniciati di fresco, cosicchè ne avevano avute le mani imbrattate. Dove li avevano trasportati? In casa di certa Enrichetta Bossi, amante del Bousquet. Si riesce anche a sapere che uno dei due signori che avevano ritirato i bauli era per l'appunto l'impresario e si può stabilire ancora che il Bousquet ed il suo amico, dopo averli fatti cucire in due sacchi in casa Bossi li avevano trasportati al Ticino, dove li avevano riempiti di sabbia. Quindi i bauli erano stati spediti da Pavia a Piacenza, da Piacenza a Ventimiglia, da Ventimiglia a Genova, da Genova a Parma. Se non che alla stazione di Sampierdarena i bauli avevano cambiato strada. Orbene, precisamente a Sampierdarena, per la sovrapposizione delle nuove etichette, avevano cambiato strada i bauli diretti a Roma, della signora Fusinato, del senatore Cassis e dell'ufficiale del Genio. Evidentemente a Sampierdarena c'era un distributore di etichette... rubate ed il signor Bousquet ed i suoi complici erano gli autori di tutta una serie di ladronerie.

La questura era finalmente sulla buona via e difatti le ulteriori ricerche, eseguite con grande collecitudine, portarono alla identificazione ed all'arresto di parecchi complici del signor Bousquet.

Il Bousquet è un uomo sulla trentina, di modesto aspetto, notissimo ai frequentatori di cinematografi e di caffè concerti di secondo e di terzo ordine. Un tempo fu artista di varietà anche lui, faceva il trasformista, il ballerino, cantava e si chiamava Nino Bolero. Poi si elevò al grado di impresario e gestì varî teatri con discreta fortuna. Ma la vita dell'impresario è piena di insidie e l'industria teatrale è molto aleatoria ed ecco perchè il Bousquet aveva preferito l'industria assai più comoda di ladro ferroviario.

Confessione completa

La questura di Roma, ricevuta la denunzia del commissario Wenzel, affidò al capitano Cassetta ed ai suoi agenti la sorveglianza del Bousquet incaricandolo di indagare sulla vita, sulle abitudini e sulle amanti dell'impresario. Ieri mattina infatti, il capitano Cassetta potè arrestare in casa il Bousquet, che, accompagnato in questura, e sottoposto ad un lungo e diligente interrogatorio, dopo molte e strane denegazioni con l'intervento di lacrime e di scongiuri, finì per confessare ogni sua colpa. Il Bousquet additò poi alla polizia l'applicato ferroviario Virgilio Bartolini di 32 anni, da Terni, come principale autore delle truffe alle quali egli aveva partecipato dopo gli insistenti inviti che gli erano stati rivolti da Fausto Berbigani, maschera presso la sala Umberto e dal noto artista di caffè concerto Riccardo Cherubini che appunto al Bartolini lo aveva presentato parecchi mesi or sono. Il Virgilio Bartolini figura come applicato alla stazione di Gioia Tauro, in Calabria, ma fu già in stazioni importanti dove aveva potuto studiare e meglio organizzare la triste speculazione sui bagagli che dopo i primi successi egli intendeva inensificare. — In seguito alle dichiarazioni fatte dal Bousquet il commissario Cassetta arrestò ieri tanto il Berbigani quanto il Cherubini.

Un complice a Milano?

Il Bartolini fu ieri sera arrestato in Piazza San Silvestro dal capitano Cassetta e trasportato alla questura centrale ed anche egli fu sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del commissario Wenzel e altri funzionari. L'interrogatorio è finito con la più esplicita e dettagliata confessione. Vi furono anche vivacissimi confronti tra il Bousquet ed il Bartolini e tra il Bousquet ed il Cherubini, il quale ultimo dopo l'interrogatorio venne rimesso in libertà assieme a Fausto Berbigani. Ma la lista dei complici non è per anco completa e pare anzi che la banda non debba essere composta di poche persone. Il Bartolini avrebbe già denunziato come suo principale istigatore un altro impiegato ferroviario residente a Milano.

Ieri sera intanto, sempre in seguito alle risultanze della deposizione degli arrestati e dei loro confronti, venne arrestato dal capitano Cassetta nel Caffè Canavera in Piazza San Silvestro, certo Remo Ricciarelli, giovane operatore di cinematografo al quale fu trovato addosso un abito nero che apparteneva al a collezione di quelli rubati nel baule della signora Fusinato. Gli oggetti rubati sono stati venduti parte a Firenze, parte a Roma e parte a Milano e non è difficile che se ne possa recuperare qualcuno.

La morte dell'on. Gay

deputato del IV collegio di Torino

Torino, 27 mattina.

Questa mattina improvvisamente è morto il deputato socialista del quarto collegio, on. Pilade Gay. La notizia si è subito propagata in città e particolarmente nella parte socialista ed ha prodotta vivissima impressione perchè nessuno sapeva che l'on. Gay era ammalato. Difatti due giorni fa gli si era sviluppato al collo un foruncolo maligno ma l'on. Gay non gli aveva dato nessuna importanza, tanto che domenica si era recato a Milano a partecipare alla lotta al sesto collegio per Amilcare Cipriani. Tornato a Torino si pose a letto sentendosi molto stanco e perchè gli era sopravvenuta la febbre.

I dottori Varvelli e Tono che si recarono a visitarlo constatarono che gli era sopravvenuto un principio di infezione e gli si era sviluppata la risipola. La curarono ma questa mattina il male si aggravò e l'on. Gay è morto.

I maggiorenti del partito si sono recati subito alla sua abitazione in via Valperga di Caluso n. 1 bis. Al palazzo dell'Associazione degli operai della quale il Gay era presidente fu issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Altrettanto fece la Camera del Lavoro.

L'on. Gay era nato il 2 febbraio 1870 a San Damiano di Asti da una modestissima famiglia di piccoli negozianti. Era stato destinato dai parenti alla carriera ecclesiastica, ma il Gay non aveva alcuna vocazione e dopo aver fatto la seconda ginnasiale abbandonò la scuola e si fece tipografo. Entrato giovanissimo nel partito socialista, partecipò a tutte le lotte di esso. Fu anzi il gerente del foglio anarchico « L'Ordine » e poi uno dei fondatori del « Grido del Popolo », il settimanale socialista torinese. Le organizzazioni operaie lo ebbero sempre tra i proprî dirigenti e nella sua opera di presidente dell'associazione generale degli operaî portò una grande attività.

Nelle ultime elezioni generali a suffragio allargato la sezione socialista torinese lo volle suo vessillifero nel quarto collegio contro l'on. Panè.

Nella prima elezione fu proclamato il ballottaggio e la candidatura dell'onorevole Gay riuscì vittoriosa nella seconda votazione con parecchie centinaia di voti sopra il suo avversario costituzionale. Come è noto, alla Camera la sua elezione non era ancora stata convalidata.

Tutte le riunioni socialiste che dovevano avere luogo stasera sono state rimandate in segno di lutto. La notizia della morte dell'on. Gay è stata partecipata alla direzione del partito socialista, alla segreteria della Camera ed al prefetto che ne ha informato il ministero dell'Interno.

Il proletariato torinese prepara solenni onoranze per i funerali del suo deputato.

Torino, 27 notte.

Sull'improvvisa morte dell'on. Gay il prof. dott. Giovanni Lava ha detto: S'era voluto tentare di asportare il foruncolo infetto e già ci accingevamo a operare, quando ci avvedemmo che il malato entrava in agonia: ogni tentativo era inutile. Il povero amico si lamentava pietosamente, circondato dai familiari, da noi medici e da qualche altro.

Avvenuta la catastrofe, la famiglia è stata pietosamente allontanata. Per cura dei compagni la salma è stata vestita di nero e distesa sul letto, sulla spalliera del quale si trova un fascio di garofani rossi. Sul comodino a destra del letto vi è una grande oleografia rappresentante Carlo Marx, che era stata regalata al defunto deputato in questi ultimi giorni. Sul volto del cadavere venne disposta una pezzuola bianca, che di volta in volta viene sollevata, per lasciar vedere le sembianze ai numerosi visitatori che sopraggiungono.

Infatti, sparsasi stamane nelle officine la notizia della morte, dopo il mezzodì è cominciata l'affluenza degli operai che accorrono a portare l'ultimo saluto di omaggio al loro deputato. Ai funerali che avranno luogo domani, alle 15.30, è stato invitato con telegramma dell'on. Morgari, tutto il gruppo parlamentare socialista.

Il cadavere sarà cremato. L'on. Gay lascia moglie e due figli.

Il disastro tramviario di Spezia

Un impiegato in pericolo di vita

Spezia, 27 notte.

Sul grave incidente tramviario di ieri notte ecco altri particolari: La vettura tramviaria n. 20 percorreva lo stradale di San Bartolomeo lungo il binario a Monte, quando, giunta in prossimità del deposito della R. Marina, uscì improvvisamente dalle rotaie, andando a battere contro un grosso platano del filare che fiancheggia il lato sinistro dello stradale, e che dista appena un metro dal binario.

Nella piattaforma anteriore, oltre al conduttore Dante Baldi, si trovava il sig. Ettore Pardi, impiegato presso lo stabilimento di sottomarini Pirelli. Etrambi restarono gravemente feriti al petto, e il Pardi versa in pericolo di vita. Entro la vettura si trovavano il bigliettario e quattro persone che riportarono tutti ferite lacero contuse di lieve entità.

La piattaforma anteriore e la tettoia della vettura sono andate in frantumi. Il regolatore, divelto, venne gettato a terra. Il grosso platano è stato quasi sradicato. Sulle cause del deviamento non è dato sapere nulla: c'è chi l'attribuisce a detriti di pietra incastratisi nelle rotaie; altri ad un attentato teppistico commesso da individui che avrebbero posto dei pezzi di ferro nei binari. Certo, essendo avvenuto il fatto in un tratto di strada rettilineo, è da escludersi ogni colpa del conduttore.

I feriti meno gravi sono stati trasportati all'ospedale mentre il Pardi è stato raccolto e curato in una casa vicina. Ecco l'elenco dei feriti: Pardi Ettore, impiegato; Baldi Dante, conduttore, entrambi gravemente feriti al torace; Gramogna Marco, marinaio della R. Nave *Sardegna*, Amerigo Guglielmori, impresario residente a Pitelli; Michele Chiesa, operaio; Luigi Tamberi, bigliettario; Oreste Leonardi, operaio, tutti lievemente feriti in varie parti del corpo.

Il tubo: L. 0,[illegible]

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.

Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*, intrapprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e Debolezza,
Sonnolenza innaturale,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma James Forster) lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

TERRENI GRANDI e PICCOLI LOTTI
Nuova trasversale Piazza S. Giovanni in Conca
Piazza Piemonte - Via Belfiore - P. Vittoria.
P. Romana fronte Nuovo Porto-Corsico raccordati.
PENATI - Via Durini, 31, Milano - Telef. 88-08.

SPOGLIO DEMOLIZIONI
PIAZZA S. GIOVANNI in CONCA
VENDONSI Serramenti - Pietre - Marmi - Lavori - Legnami - Ferramenta - Tegole
Rivolgersi Corso Romana, 2.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere direttamente informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

IL CANTO DI GIOVANNI PRATI

È maturato il secolo anche per Giovanni Prati, e nell'aere italico ne vibra ancora lo spirito: se anche all'indagine nostra e al nostro giudizio, esercitato e affinato dalle ulteriori esperienze della poesia, molto di efficacia e di vita han perduto le parole di lui, la voce tuttavia ne permane, una voce piena e fluente nella sua stessa melodia. Il poeta cui piacque paragonarsi all'uccello dello spazio, che vive arcanamente di etere e di rugiada, pure essendosi, uomo, nutrito di ben più tempestosi e impetuosi elementi, partecipò, nell'opera sua, di quella musicale natura e cantò, quasi si direbbe, per la gioia consapevole di sentirsi cantare.

Così la sua voce ci prende, ci culla, ci rapisce; e anche quando, di là da essa paiono oscillare malcerte non dirò le coerenze ma le consistenze del suo pensiero, noi sentiamo che persiste la continuità di quel canto, noi sentiamo che palpita in essa la ragion prima e suprema di tutta quella lirica errante. Anche nei due secoli precedenti a quel cinquantennio si era molto cantato in Italia; ma, risonasse abbondante e pomposo, o piegasse a tenui delicatezze da idillio, il verso non aveva che sfiorata la terra, appena appena piegando i più teneri steli. Ora, dopo l'avvento dei grandi lirici innovatori, l'anima italiana si abbandonava novellamente all'antica voluttà musicale, ma con un più robusto intendimento interiore, con una più deliberata intensità di passione, con una più drammatica virtù di fantasia. Le tragedie de' cuori e i dibattiti interni, le ombre della storia e della leggenda, le avventurose libertà dell'amore e le funebri pompe del dolore ebbero in questo secondo romanticismo il loro compimento e il loro traviamento, si fissarono in contorni di melodia, trascesero in ridondanze obbliose, inebriate di sè. Giovanni Prati obbedì ciecamente a questi istinti dell'età sua, ne evolse le informi potenze, indulse agli eccessi e ai difetti: nella sua voce fu presto riconosciuta l'eco immediata del tempo, e l'elemento della sua poesia apparve così necessario, che un alto e misurato intelletto lombardo, Cesare Correnti, al primo divulgarsi della *Edmenegarda* potè esclamare esultando: — Habemus pontificem!

E il poeta cantò abbandonandosi alla facilità beata dell'endecasillabo sciolto e adagiando affetti e fantasie nei ritmi cadenzati e simmetrici, nelle rapide strofe scorrenti. Incompiuta ancora e costretta, l'Italia doveva bene amare questa pienezza lirica, questa libertà lirica: il respiro della nazione che, ormai, anelava a se stessa, doveva spiegarsi appagato nelle lasse melodiche e armoniche, con molli abbandoni di sdruccioli, con certezze concordi di rime, con vigorosi suggelli di tronchi.

In tali metri Giovanni Prati si compose, si effuse, si profuse, pur non senza sottoporsi sovente a interiori discipline di arte, pur non senza nobilitare la sua facilità nelle singole dignità della parola, del pensiero, dell'imagine, onde gli fu possibile, per entro la propria irrefrenata facondia, raccogliersi spesso nel giro del riposato sonetto, o prepararsi alla contenuta eloquenza del *Canto d'Igea* e alla intimità prodigiosa dell'*Incantesimo*. Del resto quella sua sognante e fluttuante natura noi non possiamo che concepirla qual fu, in quella piena scorrevolezza canora che sembra congenita allo stesso fantasma, allo stesso moto poetico, specialmente quando esso si apprende a qualcosa di natio, di anticamente vissuto:

> Sognar le verdi mie primavere,
> sognar le feste del mio villaggio,
> l'irte mie balze, le mie riviere
> e de' tepenti miei soli il raggio...

Così: coppie di dolci quinari e coppie di dolci fanciulle, che scendano e cantino lente giù per le pendici trentine...

Ma, quale si sia stata l'opera sua di poeta, divagante cioè e traboccante, il Prati si precisa assai meglio non appena dal canto ci ridiscende alla vita: una mobile vita, a dir vero, dissipata non poco e molto sognata pur essa, in un'età di entusiasmi malinconici e di atteggiamenti appassionati e di preparazioni inquiete; ma temperata assai spesso alla solida realtà, agli urti e ai conflitti degli uomini e delle cose, alla necessità delle pronte difese che diventano assalti a loro volta. Quindi un ritrarsi frequente dalle smemorate divagazioni a subiti raccoglimenti severi, un addentrarsi coraggioso nella austera consapevolezza di sè, un veder pendere sempre, sul divino trastullo del canto, l'imminenza di un richiamo solenne, che di voce individua e dispersa lo vuole elevato a parola di storia, a vasta risonanza di cuori. Non invano si preparava il '48, non invano, dopo le primissime prove tentate in questo anno dalla risorgente Italia, un fervore e uno scompiglio di partiti e d'idee tormentava il disegno della libertà agognata, pullulando intorno tutte le dottrine e tutte le tradizioni dei secoli, e gridando ciascuna il suo verbo, e volendo ciascuna informare da sè l'avvenire immediato del paese e i mezzi e le armi del suo auspicato riscatto. Chi avrebbe condotta al suo compimento l'impresa? Chi avrebbe governate le sorti alla nazione novella? Un principe? Il pontefice? Il popolo stesso composto a unità repubblicana? Il popolo naturalmente foggiato a varietà federale? Giovanni Prati ebbe la sua parte nel tumultuoso dibattito: ed è qui che la sua poesia medesima, dalle informi aspirazioni di un patriottismo fantastico, si precisa e quasi si concreta in deliberato principio politico, diventa formula storica, coscienza di incalzante necessità. Fin dagli anni precorrenti il 48 egli era stato il poeta di Carlo Alberto, nè mai cessò di essere nel suo canto l'eco delle fortune del re, tanto più grande per lui quanto più, dopo i primi rovesci, gli appariva solitario nel suo deserto destino. Di qui ire e sospetti e invettive e assalti implacati; di qui dolorose vicende e randagie venture ed esili dall'una all'altra terra d'Italia. Ora si è fatta la distanza fra noi e quelle torbide annate, e il tumulto tempestoso di allora si comprende e giustifica come il travaglio d'un popolo che ricercava affannosamente se stesso, e i rivali e gli avversari che si aggirano in quegli eventi procellosi ci appaiono placati e riconciliati nelle supreme ragioni della patria, come, passato l'uragano, gli alberi della collina, prima agitati e sconvolti, posano tranquilli ed immoti, composti nella calma armonia della luce e dell'aria avvolgente.

Del resto la storia rispose ai presagi e ai richiami del bardo; da Carlo Alberto il suo inno passò al vincente Emanuele, migrò da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, e vide e salutò raccolte intorno alla madre, tutte le terre italiane; tutte, tranne quell'una ch'ei canta nella sua nostalgica *Patria*, lembo dove la storia vaneggia incompiuta al suo cuore di figlio, forse perchè al popolo rimanga buona ragione ad un sogno che nei vespri dei giorni votivi ricerchi l'arca di lui, saluti il profugo errante che fu il poeta del sogno.

Giovanni Bertacchi.

Il centenario del Prati

Sulla tomba del poeta

Torino, 27 notte.

Stamane al cimitero, sulla tomba di Giovanni Prati, furono deposte tre corone; una di bronzo a nome della città di Torino, una della città di Trento, e una del circolo Trentino della nostra città.

Alla cerimonia, semplice e solenne, erano presenti il sindaco conte sen. Teofilo Rossi, il vice-prefetto, l'on. Boselli, il generale Etna, il prof. comm. Peroncito, presidente della «Dante Alighieri», l'ing. conte Salvatori, presidente del circolo trentino, il prof. Corrado Corradino ed altre autorità. Con elevato discorso il sindaco tratteggiò la vita e la figura del poeta; quindi il conte Salvatori portò il saluto dei fratelli irredenti.

Appena il conte Salvatori ebbe finito di parlare, le bandiere delle associazioni scolastiche si abbassarono e le autorità si allontanarono. La questura, in previsione di chissà quali manifestazioni irredentiste, aveva fatto un grande sfoggio di forza.

Fra i banditi accorsi a Vallona dopo la proclamazione dell'autonomia albanese, con torbidi propositi di violenza e di rapina, oltre Muharem Ruscid che vantava il saccheggio e la distruzione di quaranta villaggi greci del cazà di Delvino e Cercis Topulo segnalatosi in una serie di imprese brigantesche compiute sui monti di Argirocastro, si notava Saly Budka, oriundo di un villaggio del cazà di Coritza e condannato a morte dalla Turchia per una collezione di assassinii e grassazioni consumate dalla sua banda intorno a Coritza. I tre valentuomini erano calati a Vallona col loro stato maggiore e dal governo provvisorio albanese avevano ricevute accoglienze entusiastiche e denaro abbondante. In alcune riunioni fra i tre capi banda ed i membri del governo provvisorio si decise che al momento opportuno Saly Budka si sarebbe lanciato contro i greci del cazà di Coritza mentre Muharem Ruscid e Cercis Topulo avrebbero guerreggiato sui monti di Argirocastro. Alle voci affermanti che i greci avevano sgombrato alcuni villaggi del cazà di Coritza, Saly Budka è partito ed ha occupato due villaggi al sud di Coritza, nel cazà di Colonia situato fra Coritza e Lescovich. La fotografia che pubblichiamo rappresenta Saly Budka ed il suo stato maggiore. Saly Budka è l'uomo barbuto che si vede, in piedi, nel mezzo della fotografia.

Il successo a Parigi

del conte Visconti di Modrone

Parigi, 27 notte.

L'esito veramente lieto del primo concerto dato l'altro giorno dal conte Guido Visconti di Modrone e da Antonio Certani, e gli elogi più che lusinghieri fatti ai nostri valorosi connazionali dai grandi giornali parigini — alcuni dei quali, come il *Figaro*, dedicarono esclusivamente al concerto del 22 la loro cronaca musicale della settimana — avevano richiamato stasera nella vasta sala della società degli agricoltori un pubblico ancora più colto ed elegante di quello dell'altro giorno. La cronaca della serata, si può riassumere in poche parole: l'esito di questo nuovo concerto è stato semplicemente trionfale. Il trattenimento artistico si iniziò colla suonata il *sol* minore di Chopin che valse ai due esecutori applausi e richiami innumerevoli. Indi Antonio Certani, il violoncellista dall'anima squisita, eseguì accompagnato dal conte Visconti la sonata del Boccherini ottenendo uno di quei successi che contano qualche cosa anche nella vita dei grandi artisti come lui. Ed un successo uguale, un successo fatto di applausi scroscianti continui ripetuti, ad ogni pausa e ad ogni ripresa, ottenne dopo il Certani, il conte Guido Visconti nell'esecuzione, dai critici presenti in teatro giudicata insuperabile, dell'intermezzo di Franco da Venezia; l'Omaggio di Rameau di Claudio Debussy; della Rapsodia Handeriana di Cyril e Scott nelle quali sfoggiò colla sicurezza del grande artista la sua virtuosità meravigliosa. Il pubblico ebbe finalmente modo di manifestare ai due connazionali la sua ammirazione e la sua riconoscenza applaudendoli anzi acclamandoli nelle Variazioni Sinfoniche di Boelmann. Non c'è dubbio che dopo l'accoglienza di stasera il conte Visconti di Modrone e Antonio Certani ritorneranno a Parigi presto dove li attende tutta la élite intellettuale.

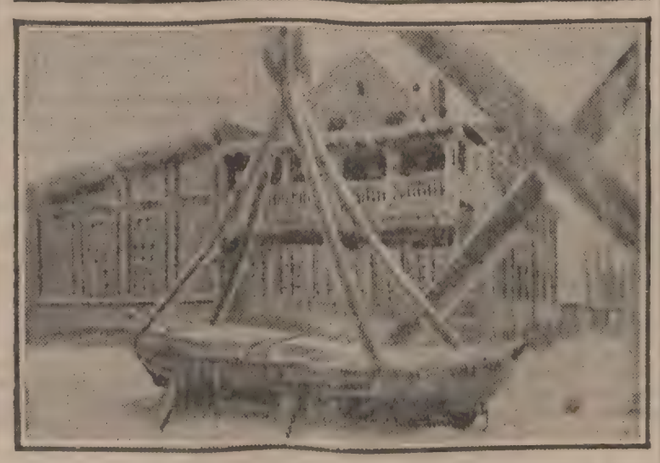
Nuovi accademici della Crusca

Il prof. Carlo Salvioni fra gli eletti

Firenze, 27 notte.

Nell'adunanza odierna la Regia Accademia della Crusca ha nominato accademici corrispondenti con unanimità di suffragi gli illustri filologi prof. Ignazio Guidi dell'Università di Roma, prof. Michele Kerbaker dell'Università di Napoli, professor Carlo Salvioni della Regia Accademia Scientifico-letteraria di Milano.

Curiosità dell'inverno



Ecco alcune interessanti e curiose fotografie invernali che ci arrivano dalla Svizzera, dalla Russia e dalla Germania, paesi nei quali l'inverno, rigido in tutta Europa, si fa sentire in modo particolare. La fotografia a sinistra mostra le gigantesche stalattiti di ghiaccio formatesi in una cascata gelata nell'Oberland bernese. La fotografia a destra in alto illustra la trovata di un possidente russo, il quale ha aggiogato alla sua slitta un cervo catturato giovane e lo adopera come se fosse un cavallo. La fotografia in basso ci permette di valutare gli effetti della formidabile tempesta che ha sconvolto il mar Baltico: le case poste sulla costa e percosse dalle onde furiose sono rimaste coperte di ghiaccio

Il freddo e la pazzia

Parigi, gennaio.

Tutti sanno che il freddo raddoppia le sofferenze dei poveri, che è causa di numerose congestioni mortali, che provoca veri disastri economici; ma nessuno immagina che possa avere anche il merito di renderci pazzi. Si attribuiva anzi generalmente al gran calore estivo una notevole influenza sui casi di pazzia.

Ed ecco questa nuova e triste constatazione che risulta anche da statistiche precise fatte or sono alcuni anni all'infermeria speciale del Deposito e riguardanti 32.000 casi di pazzia. E' stato stabilito che, a partire dal mese di gennaio, e proporzionatamente al rigore dell'inverno, il numero degli alienati si eleva d'un tratto.

Questa singolarità è stata parimente verificata in Inghilterra, ove si è constatato che la proporzione dei suicidi, che comincia a innalzarsi un mese più presto, ossia in dicembre, seguiva le stesse fluttuazioni di quella delle alienazioni mentali.

Il dottor Jacques Roubinovitch, primario dell'ospizio di Bicêtre, spiega questo fenomeno per l'azione del freddo sul cervello, freddo che provoca o una congestione o l'anemia, e determina in un caso o nell'altro un indebolimento di quest'organo.

Ed è strano che, per un fenomeno inverso curiosissimo i pazzi sono — come è stato già più volte constatato — quasi insensibili al freddo.

Il dottor Roubinovitch cita un gran numero di casi e specialmente quello della celebre Théroigne de Méricourt, questa prima *suffragetta* della Rivoluzione, morta nel 1817 alla Salpêtrière, che ogni inverno inondava il proprio letto d'acqua gelata prima di coricarsi.

Ora, col freddo che corre, o — per meglio dire — che ci fa correre, c'è da aspettarsi una recrudescenza di casi di pazzia.

CONCORSO PER SINFONIE

Roma, 27 notte.

Si è adunata presso la direzione generale di Belle Arti la Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Ministero della P. I. per due composizioni sinfoniche da scegliere tra le migliori scritte in questi due anni da allievi dei nostri conservatori musicali. La Commissione riuscì composta dei maestri Vessella, Molinari, Cesari, Baldini e Vitale. I lavori presentati e prescelti da apposite Commissioni locali provengono dai conservatori di Milano, Napoli, Parma, dagli Istituti di Bologna e Pesaro. Ai due lavori meritevoli, oltre che il premio in denaro stabilito dal Ministero verranno aggiudicate apposite esecuzioni nella gran sala dell'Augusteum

Una spedizione tedesca

nel deserto libico

Berlino, 27 notte.

I giornali annunziano che il noto geografo orientalista Ewald Banse è partito da Braunschweig per l'Oriente, dove ha progettato di fare una esplorazione nel deserto libico. Bisogna notare che il Banse ha già compiuto importanti viaggi in Tripolitania, in Cirenaica e nell'Egitto. Il deserto libico non è ancora ben conosciuto dagli studiosi. Gli esploratori che sono stati in Egitto, in Cirenaica, nel Sudan, ne hanno visitate alcune zone, ma la maggior parte dell'interno, per una estensione enorme, è rimasta finora sottratta alle loro escursioni. Ora il Banse si è preparato un ricco materiale di notizie sull'interno del deserto libico, attinte specialmente dagli arabi che guidano le carovane attraverso le regioni inesplorate, ed è giunto alla conclusione che per un geografo c'è tuttavia qualche interessante scoperta da fare, nel senso di stabilire con esattezza le particolarità dell'interno del deserto. Egli prenderà le mosse dalle oasi a occidente dell'Egitto, formando un'importante carovana, la quale, dopo aver attraversato il deserto libico, ritornerà in Egitto per il nord oppure andrà fino a Bengasi.

IL "CANAPONE" DI A. NOVELLI

Firenze, 27 notte.

(*G. A. A.*) Augusto Novelli ha consegnato al suo fido capocomico Andrea Niccoli il *Canapone*, la commedia che gli aveva progettato da tanti anni e che al solito ha compiuto in poche settimane.

Canapone, per chi l'ignori, è il soprannome con cui l'ultimo granduca di Toscana è passato alla posterità, a quella ristretta posterità che ne serba il ricordo, in mezzo al popolo fiorentino. Ed è un soprannome tratto dalle sue chiome e dalla sua barba da arciduca austriaco, che erano bersaglio ai frizzi dei fiorentini.

Nessuno dei piccoli sovrani della vecchia Italia è stato preso così poco sul serio come Leopoldo II, parte per l'indole arguta di questo popolo, parte per la natura alquanto ridicola di lui anche nei momenti più seri della sua vita. Eppure, per quella fatalità che pare si diletti dei contrasti nella storia umana, la dinastia toscana è stata colpita dal destino più tragico, come se avesse dovuto scontare i delitti di tutte le altre dinastie consorelle.

Lui, il vecchio sovrano, che aveva abdicato dopo.... che era stato spodestato, si spense tutto solo e sconfortato nella terra d'esilio — la terra dei suoi avi — mentre la casa di Borbone, perseguitata dalle maledizioni di milioni di martiri e dalla vendetta di quattro generazioni, ha avuto nel lontano esilio il conforto di seguaci ostinati nella fede cieca, ardenti nella lotta inutile.

E dopo la sua morte, la rovina dei discendenti, dal figlio perduto nella nebbia della leggenda — Giovanni Orth — ai nipoti seminatori di scandalo, l'irrequieta Luisa e l'imbecille Wohlfling.

Ripeto, tutto ciò appare tanto più tragico quanto meno meritato agli occhi di noi che possiamo compiere un esame retrospettivo. Quel povero vecchio, maledetto sin nei lontani nipoti fu il migliore dei sovrani spodestati.

Una figura simile, in cui si raccoglie tanta materia drammatica e comica insieme, poteva, per la sua stessa complessità, tentare uno spirito di artista e un creatore di tipi come *Novellino*. La nuova commedia, che sarà rappresentata nel prossimo febbraio al nostro Alfieri, porta sulla scena quella triste fine di regno, nei primi mesi del 1859.

Il primo atto ci apre uno spiraglio nell'intimità domestica di palazzo Pitti. Il vecchio granduca in una modesta stanza è dedito alle sue occupazioni predilette di falegname, circondato dai numerosi figliuoli. È una scena che si presta a una accurata divintura di caratteri, con degli spunti di deliziosa comicità.

Ma la tranquilla apatia della numerosa famiglia lorenese è interrotta da una notizia che viene a turbare il sovrano: a Torino, Vittorio Emanuele II, il 10 gennaio, aprendo la seconda sessione della sesta legislatura ha pronunziato la celebre frase che passerà alla storia: *Non siamo insensibili al grido di dolore che da ogni parte d'Italia giunge a noi....*

Leopoldo si rannuvola tutto a un tratto. Ma che cosa si mette a fare dunque quel suo irrequieto nipote? Vuol ricalcare le orme di suo padre con lo stesso infelice risultato e senz'altro scopo che di gettare lo scompiglio nei piccoli Stati italiani e incoraggiare i sudditi turbolenti che lavorano sott'acqua?

Il secondo atto si apre col destarsi di Leopoldo nella sua camera. La napoletana ancora piacente, la granduchessa Maria Antonia, viene ella stessa, contro tutte le sue abitudini, a scuotere il marito dal torpore mattutino e dall'inerzia perenne: il pericolo incalza ed egli rimane indifferente?

Tutto l'atto si imposta appunto nel contrasto fra quei due temperamenti, il granduca debole e privo di iniziativa, e la moglie autoritaria ed energica.

Il terz'atto ci fa assistere ad un Consiglio di ministri, sempre a Palazzo Pitti. Un grande scoraggiamento invade gli animi; la rivoluzione non è ancora scoppiata in Firenze, ma può da un momento all'altro, e allora non ci sarebbe più rimedio, perchè potrebbero correre gravissimo rischio i sovrani stessi. Cosa fare? Intanto mettere in salvo la famiglia in luogo sicuro, sulla fortezza di Belvedere, congiunta al Palazzo Pitti mediante il giardino di Boboli.

Nel quarto e ultimo atto siamo appunto sulla fortezza di Belvedere ove è adunata l'intera famiglia granducale e lo stesso Leopoldo II. Di lassù pare che l'arciduca Carlo Salvatore, il quarto figlio del granduca e colonnello di artiglieria, visto il caso disperato, ordinasse il bombardamento di Firenze. Gli scarsi difensori dei lorenesi smentirono già tale voce, che diffusa per l'Italia tagliò poi per sempre la via del ritorno a Ferdinando IV; ma la voce è confermata da numerose testimonianze e il Novelli giustamente l'accetta come vera.

L'ordine pazzesco, che porterebbe un colpo mortale al patrimonio artistico universale, non è eseguito perchè ufficiali e soldati vi si rifiutano. Il granduca allora si accorge che non v'è più speranza di evitare la rivoluzione, perchè l'esercito non risponde. E rimane, unica via di salvezza, come dieci anni prima, la fuga.

Sarà una fuga temporanea, proprio come ai tempi di Guerrazzi; ma è urgente, inevitabile. *Canapone* osserva tristemente che un'altra fuga è già avvenuta, di quasi tutti i suoi fidi della vigilia, che l'hanno abbandonato nel giorno del pericolo; quei moderati che hanno conosciuto sempre l'arte del tradimento. E si accinge a partire con la sicurezza di tornare fra breve, sollevato sugli scudi austriaci, a far tesoro della dura esperienza contro i traditori.

Questa la trama della commedia, che è priva di ogni intreccio amoroso. Come si vede questa non è che pura narrazione storica. Ma il Novelli ci ha messo di suo quel che non si può riassumere: una ricostruzione viva di quell'ambiente di corte e una vivificazione di personaggi noti soltanto attraverso una storia apologetica e artificiale.

I funerali del sen. Morisani

Napoli, 27 notte.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia del defunto senatore Ottavio Morisani il Re e la Regina, la Regina Madre, i Duchi di Genova, l'on. Giolitti, ministri, deputati e senatori, e moltissime altre autorità e privati.

Imponenti sono riusciti i funerali. Il corteo era preceduto da una compagnia di guardie del Comune, e da una compagnia del 31.° fanteria con musica e bandiera. Seguivano il carro i due figli dell'estinto on. Teodoro e Enrico, capitano di marina, aiutante del principe Tommaso di Savoia. Sul feretro, oltre un cuscino su cui erano deposte le decorazioni, era una corona di fiori della famiglia. Non vi erano altri fiori, nè vi furono discorsi per volontà dell'estinto.

La donna e la casa

Non tutte le signore amano vestirsi di mussola, di veli argentei o perlati, e mettere in mostra la nudità delle spalle e delle braccia, quando vanno ad una festa da ballo o ad una *soirée*. Queste signore possono benissimo ricorrere a quei velluti morbidi, che ora sono tanto in voga e coi quali si fanno *toilettes* elegantissime, di gusto perfetto. Ne offriamo un esempio nella nostra figura, che rappresenta un abbigliamento da sera in velluto di tinta azzurrina molto delicata, un azzurro «collo di colomba». La grazia e la solennità dell'abito sono aumentate da un ricco strascico a quattro punte. La scollatura non è eccessiva e le maniche sono lunghe: la tunica è drappeggiata, il corpo è modellato artisticamente.

***

Si parla molto di tango e di balli nuovi, ma realmente nelle nostre riunioni carnevalesche primeggiano ancora le danze consuete. I lanceri sono in onore più che mai: il «boston» delizia ancora le giovani coppie; e se si fa qualche giro di *two steps*, o a dirittura di tango, non si può dire che l'impressione generale sia mutata. Ed è bene. Quanto agli abbigliamenti, predominano, come vuole la moda, i volanti e le tuniche, con le morbide sete e i velluti, le mussole, i veli luminanti di ricami metallici. Un nuovissimo tipo d'abito serale, per signorina o signora molto giovane, è la veste a foggia di fiore. Si tratta di vestiti rosa o azzurri, o d'altra delicata tinta floreale, fatti di mussolina di seta, con la sottana a tre volanti, tutta a pieghettine, e con la tunica della stessa mussolina, un po' molle. Questa tunica ha l'aspetto d'una corolla rovesciata e i suoi bordi sono ondulati e dentati, con un *léséré* di satin, appunto come la corolla d'un fiore. Il corpo, anch'esso molle e cascante, si orna con un colletto e volantino di pizzo candido, che si ripete al basso della breve manica. Così le sale da ballo si trasformano in aiuole viventi, e i futuri mariti possono scegliere fior da fiore.

***

Un vino diventa svanito, svaporato, quando resta per un certo tempo esposto all'aria, come si verifica facilmente se viene conservato in botti sceme — cioè non piene — e chiuse imperfettamente. Diventa poi fiorito se alla sua superficie si sviluppa la fioretta, la quale è formata da un bacterio speciale del vino. Nell'un caso e nell'altro, di giorno in giorno, il vino acquista un sapore amarognolo, disgustoso, s'indebolisce e perde della sua fragranza, perchè l'alcool evapora e viene trasformato dall'azione del detto bacterio. In genere la fioretta si sviluppa nei vini poco alcoolici e giovani. Una volta essa era considerata quasi come un segno della bontà del vino, ma certo essa rappresenta un grave inconveniente e quindi dev'essere impedita o distrutta sollecitamente, appena si sia formata. Per distruggerla si riempiono le botti con altro buon vino, si netta accuratamente la superficie, poi la botte si tura in modo forzato. È conveniente anche, per uccidere la fioretta, aggiungere al vino alcune goccie d'alcool. Quando il vino è imbottigliato, s'impedirà la fioretta tenendo le bottiglie coricate. L'uso dell'olio d'oliva, che dev'essere finissimo, per conservare il vino nei fiaschi, serve appunto a non lasciare che il vino sia in contatto coll'aria e prenda la fioretta.

***

Come si condiscono le lasagne? Il modo più comune è di condirle, cotte che siano, e collocate asciutte sopra un piatto, con un buon sugo di carne. Ma si preparano anche alla balsamella, nel modo seguente. Fate prima la balsamella. Battete finamente uno spicchio d'aglio insieme con due piccole cipolle, qualche ramoscello di prezzemolo e un chiodetto di garofano: mettete il battuto in una casseruola con 50 grammi di burro e tre cucchiaiate di farina: mescolate bene e badate ad accoppiare subito il tutto con un po' di brodo caldo o acqua calda perchè la farina non abbia tempo a colorire. Aggiungete poi un bicchiere di panna, sale, pepe, e lasciate bollire fino a che la salsa abbia presa una certa consistenza. Se vi piace, gettatevi un pizzico di noce moscata in polvere. Avuta così la balsamella, pensate alle lasagne. Mezzo chilo bastano per sette od otto persone. Fatele lessare in acqua bollente salata, poi scolatele con lo scolatoio e versatele asciutte nella descritta balsamella. Mescolate ben bene e riponete le lasagne così condite dentro una teglia o ad un piatto che resista al fuoco, disponendole a strati. Sopra ogni strato distribuite 25 grammi di burro fresco a pezzettini e spargete del formaggio grattugiato. Mettete la teglia, o il piatto, al forno, oppure sul fornello, e in questo caso con fuoco moderatissimo sopra e sotto. Quando la superficie delle lasagne è leggermente colorita, servitele caldissime.

***

D'inverno, specialmente in coloro che lavorano molto al tavolo o ricamano, gli occhi s'infiammano facilmente e non sono rari i casi di leggere congiuntiviti, dette appunto invernali, perchè sono prodotte dal freddo. Contro questi inconvenienti bastano dei semplici bagnoli di decotto di camomilla. Sarà bene usare il decotto quando è ancora tiepido. Alcuni medici consigliano di aggiungere alla camomilla un po' di clorato di potassio, ma, quando si tratta di prevenzione, quest'aggiunta riesce superflua. Lo stropicciarsi le ciglia svegliandosi, come fanno spesso i bambini, è dannoso. Alzandosi e lavandosi è meglio non gettare sugli occhi l'acqua fredda, ma lasciare che essa prenda un po' la temperatura normale. Non è affatto una buona abitudine quella di leggere a letto. Il letto è fatto per il sonno e per il riposo, non per la lettura. Di quando in quando fa bene lavarsi gli occhi con acqua leggermente salata, a cui si può aggiungere anche qualche goccia d'acquavite. E lungo il giorno si tengono gli occhi chiusi per qualche minuto: è una precauzione utile, perchè costituisce un riposo della vista.

Leggete il SECOLO XX

"Il Ferro„ di d'Annunzio in Italia

La prova generale al "Manzoni„

Si dovrebbe riparlare qui dell'ultima creazione per il teatro di Gabriele D'Annunzio. Una delle tre che egli ha cercato di donare alla letteratura francese, da quando gli piacque di credersi cacciato in esilio, forse perchè la cosidetta terza Italia non aveva compensi bastevoli alla fastosa povertà disordinata della sua vita piena di equivoci, ma splendida di lavoro.

E necessario premettere una dichiarazione, per conto nostro, di ammirazione e di umiltà? No, certo...

Gabriele D'Annunzio è tale artefice nel bene e nel male, che sarebbe quasi temerario il parlarne, se di fronte a lui chi compie il dovere dell'indagine critica, non sentisse di rappresentare non soltanto sè, lodando o negando lode, ma di riferirsi a qualche vibrazione etica ed estetica di una parte del popolo o almeno del pubblico in Italia. Il quale pubblico, in genere, è grato al poeta abruzzese. Fannogli onore e di ciò fanno bene. C'è una innegabile bellezza nell'infaticabilità, con cui, dal 1885 e anche prima, egli si profonde nel verso e nella prosa, poeta, novelliere, romanziere, drammaturgo, e sempre lirico e soggettivo, sia che canti di se medesimo o sia che supponga di nascondersi dietro i fantasmi della sua fantasia.

Dopo Giosuè Carducci, e durante e dopo l'opera pascoliana, nessuno è apparso più innamorato del suono e più signore dell'imagine nelle lettere nostre. E nel pensiero? Sia che abbia accennato a curarsi con fuggevole pietà sul dolore degli altri, o che abbia esaltato il diritto di non aver pietà, sia che abbia mostrato di accorgersi che l'Italia gli è patria, e che la patria può amarsi come si ama la madre, o che invece abbia veduto nelle sconfitte degli italiani il destino oscuro dei bruti spinti a macello; quando è aristocratico, o quando dice di andare verso la vita, andando verso la folla dei proletari; quando nega paganamente la riverenza alla Vergine di Giudea (e ripete male e tardi il Carducci) o allorchè si foggia un suo strano cristianesimo, pieno di insidie voluttuose, di sadismo intellettuale, egli suscita intorno a sè anche un fremito di ammirazione. A volta a volta gli offesi dalla sua esercitazione verbale che può sembrare pensiero, si irritano e denunciano in lui un falso evocatore, un seccentista in ritardo, un retore, ma chi sa attraverso quasi trent'anni offendere e maravigliare un popolo è, ad ogni modo, un dominatore delle anime.

Noi che scriviamo queste righe (la cosa non ha importanza, ma tutto deve essere detto) però non lo amiamo. Lo ammiriamo, questo sì, con l'ammirazione fatta di diffidenza, che suscitano gli spiriti inquieti e contraddittori, i tiranni più che duci, gli avventurieri più che eroi. Abbiamo amato, confusi tra la folla anonima, Giosuè Carducci; abbiamo amato talora Giovanni Pascoli, specie prima che egli scoprisse la maniera di continuare in eco la propria gioia musicale del verso, ma Gabriele D'Annunzio no: egli ci ha richiamato e ci richiama troppo ad un tipo di arte italiana, che vorremmo — ingenuamente — superata; è l'enorme dilettante; deriva di nuovo dall'immoralità superstiziosa del Rinascimento; ci ripiomba, a malgrado del solito dissidio di tutti i suoi drammi e di tutti i suoi romanzi fra Eros e la Gloria, nell'antico morbo italiano della sensualità indugiante. Troppi incesti egli ha veduto con i suoi chiari occhi, troppi inutili assassini declamatori; a troppe vane febbri dell'orgoglio nell'assassinio e nell'incesto ha dato la giustificazione del suo periodo sonoro, orpello fragoroso di un mendico spesso dell'invenzione, che si crede sempre miliardario.

Musaicista magnifico, miracolosamente colto, rapace raccoglitore di motivi altrui (anche nel *Ferro* che fu il *Caprifoglio* quanti echi! e persino uno, si direbbe, da un giovine romanziere, il Verona di *La vita comincia domani*), egli non ha ancora composto il suo spirito in pace, mentre la giovinezza è finita, e la patria è lontana.

E egli un creatore? Nella *Révue des deux Mondes* un critico sottilmente inesorabile, malgrado l'apparenza cortese che ha consentito ai consueti laudatori di farsi telegrafare da Parigi notizie di assoluto omaggio, il Doumic, se non ci inganniamo, dopo aver detto che la *Pisanella* era stata, presso a poco, uno scherzo di cattivo genere da dimenticarsi per indulgenza e per ospitalità, analizzava recentemente l'ultima opera dannunziana e pronunciava due grandi nomi: Elettra e Sofocle... Ma poi avvertiva che se anche per le tragedie del poeta nostro, poteva pensarsi all'antichità, a Seneca, non a Sofocle e ad Eschilo vien fatto di poterci richiamare.

Giudizio francese, dunque giudizio ostile, perchè i francesi intellettualmente non ci stimano. E forse il Doumic ignorava o conosce male la *Francesca da Rimini* e *La figlia di Jorio*.

Ma rimanendo al *Ferro* e non risolvendo quel quesito — è egli un creatore? — i tre atti, che furono dati a Parigi come una tragedia moderna hanno mutato al di quà delle Alpi, oltre il titolo la definizione. Non il *Caprifoglio* e non una tragedia, ma *Il Ferro*, dramma....

Torino e Roma hanno potuto ieri sentenziare, se il dramma o la tragedia, il *Ferro* o il *Caprifoglio* avesse od abbia suggestione pel teatro e i telegrammi e il telefono ci informano di ciò più innanzi, ma qui a Milano, dove la Compagnia Stabile del « Manzoni » non ci ha potuto ieri invitare che alle sensazioni più raccolte di una prova, con quale atteggiamento della nostra curiosità letteraria cravamo andati a teatro?

Del dramma dannunziano noi sapevamo quel che nessuno poteva ignorare. In una villa un po' rovinata dal tempo e dalla decadenza economica (ecco una cosa abbastanza italiana, osservava non malignamente il Doumic sulla *Revue*), eppoi rinnovata per un ricco matrimonio (ecco una cosa abbastanza francese, direbbe un nord-americano, se la sposa — una giovine donna che cade alla fine in un quasi incesto perchè si dà ad un uomo di cui è quasi nuora — fosse nord-americana) avremmo vedute poche persone sceniche, tre donne e due uomini in un nodo di angoscia non certamente nuovo: la vendetta di un genitore ucciso compiuta attraverso anche all'odio per il consorte superstite. A parte gli Atridi nella reggia di Clitennestra e di Egisto, a parte l'Amleto Shakesperiano, o il romanzo del Bourget ben noto, o persino un tentativo di Alfredo Oriani, che forse non tutti gli italiani ignorano, ora che lo scrittore è morto, c'era la *Fiaccola sotto il moggio* dello stesso D'Annunzio.

La paccola sotto il moggio — ricordate? — affacciava questo tormento d'anima: l'incubo di una figlia, a cui la madre è stata uccisa da una serva diventata poi padrona, e che non può risolvere a se stessa il dubbio, se quando la madre le venne uccisa dalla serva lupa, il padre, fiacco e sensuale, fosse complice, volente o nolente, di quel delitto. Dramma disuguale, a tratti efficacissimo *La fiaccola sotto il moggio* con lo sfondo selvaggio delle più vergini alture della montagna abruzzese, con le favole ambigue dei serpari venditori di vipere e narratori di violenze. Ivi il Poeta, che forse aveva derivata l'ispirazione anche da un torbido episodio delle cronache giudiziarie milanesi (per la condanna di un marito o uxoricida o innocente, cioè non complice nel veneficio commesso da una sua fantesca ed amante) era lanciato verso il diritto della esasperazione delle parole e dei sentimenti. Gente che vive tra le serpi e i monti e le leggende può amare ed odiare, fieramente ed atrocemente, al di là del nostro solito comun denominatore sentimentale. Ma Gabriele D'Annunzio era stato più incerto dei giurati milanesi che condannarono il marito forse non uxoricida, ed aveva modificato più volte l'ultimo atto della sua tragedia. Indi il pubblico la sepolse di oblìo. Vennero in seguito i mimodrammi, ricostruzioni letterarie, culturali, coreografiche — la *Nave*, la *Fedra*, il *San Sebastiano*, la *Pisanella*. Arte, poesia, storia, leggenda, trucco? L'avvenire giudicherà... I parigini però non esitarono quando la magra ballerina russa, dall'accento aspro, cercò di danzare tra le freccie o sotto le rose, o avanti ai leoni...

Era la cinematografia — dissero — non ancora per disgrazia completamente muta... E i critici francesi più perversi si chiesero soltanto per una preterizione rettorica, se quello straniero fosse l'ultimo nipote di Dante o il primo del cavalier Casanova...

Il *Ferro* (o il *Caprifoglio*) è scenicamente più sobrio. Tre donne, due uomini e una fanciulla ignara cinguettante, specie di antitesi serena tra l'uno e l'altro pianto: la rondinella. E un solo vero protagonista: Mortella, la figlia che non può più amare sua madre, perchè la madre, come la regina che generò Amleto, ha sposato l'assassino del marito. Seppe ella dell'omicidio? Ecco l'enigma, più cupo, di quello di Elettra, che non può essere risolto se non col ferro. Se la madre ucciderà il suo amante, il nuovo marito, colui che le avvelenò il primo sposo, appena egli abbia rivelato l'omicidio, ella è innocente...

Noi sapevamo dunque di dover udire un'opera di teatro in cui questo enigma sarebbe stato posto e risolto. Ma sapevamo altresì che in una prima edizione (quella di Parigi) Gabriele D'Annunzio derivando forse anche dal romanzo *La vita comincia domani* insidiava all'ultimo il valore spirituale della sua creazione. L'omicida del *Ferro* non è un esaltatore prolisso del suo delitto come Corrado Brando, ma ha anch'egli la propria giustificazione. Egli ha avvelenato un amico, un uomo qualsiasi, senza sorriso per la sua vita dell'avvenire, indotto da lui, liberandolo più che sopprimendolo con l'atto della soppressione.

Non si pose in agguato, ma spezzò un vincolo che rattristava tre esistenze, quella ormai senza amore dell'uomo che doveva morire, la sua, e quella della donna che era legata senza più amare. Perchè allora costei si fa omicida del suo liberatore?

Vuole ella placare il terribile dubbio nell'anima della figliuola? Vano gesto... se proprio in quell'attimo le sia stato anche rivelato che colui ch fu assassino e poi la prese fra le braccia come sposa commise in seguito un altro adulterio. Voi non avete certo scordato la giovane nuora, che col ricco matrimonio permise all'antica villa di ritornare allo splendore, e che poi diventa quasi incestuosa...

Questo nuovo adulterio, ci chiedevamo non avrebbe dato al gesto vendicatore il significato di un impeto di gelosia femminile? E quell'Ismera omicida e due volte amante, il bello irresistibile preso fra tanti desideri di donne, idolatrato, detestato, ferito e poi ribaciato tra il sangue sarebbe parso tragico o umanamente odioso?

E il fratello della moderna Elettra, marito comodo che suona l'organo mentre intorno è bufera, e capisce poco come sarebbe scivolato, ombra, fra i corpi e le anime in dissidio?

Ecco i punti interrogativi. Ora noi usciamo da una prova. Benchè perciò il *Ferro* sia stato già narrato ed analizzato ampiamente dal *Secolo* e benchè telegrafo e telefono da Torino e da Roma parlino di altre notizie precise, togliendo ogni possibilità di sorpresa sull'episodio teatrale di questa sera, la nostra non vuole essere un'impressione di critica, ma un annuncio di vigilia: Del nuovo terzo atto, che abbiamo udito, dopo aver letto le critiche parigine (pochi tocchi sono mutati, ma pochi tocchi bastano talora in arte) non diremo nulla.

Rimane soltanto la domanda di arte e di pensiero che nessun successo o insuccesso transitorio può impedirci di avanzare, perchè la risposta ne sia intuitiva. Giacchè non parliamo di uno dei soliti autori, ma di Gabriele D'Annunzio che è comunque il cervello più interessante della nostra attuale letteratura, abbiamo il diritto di chiederci, se egli servì alla sua fama e al culto della bellezza tornando un'altra volta all'angoscia di un Amleto femmina per una qualsiasi fanciulla del nostro secolo, a cui è stato ammazzato il padre, un uomo qualsiasi, rassegnato a morire quando nè l'amore, nè la forza, nè la gioia nè la gloria gli infioravano di speranze il domani. Elettra ed Amleto sono figli di re... Il più puro dei re e il più glorioso, dice anzi il principe di Danimarca... Il vincitore dell'assedio decenne, pensa la pallida vergine greca... La mia santa madre delicata, mormora l'eroina della *Fiaccola sotto il moggio*, a cui gli sguardi si fecero duri come di acciaio fra i lampi delle tempeste che illuminano la Majella. Atmosfera di tragedia necessaria....

Ma qui nell'indefinita atmosfera di quella misteriosa villa, che potè fingresi francese (con nomi di personaggi francesi) nella prima edizione e che ieri ci si ripresntò innanzi fiorita di motti e di leggiadria toscana, la tragedia, che vorrebbe essere indeterminata per aver valore umano in ogni secolo e in ogni luogo, non evapora invece nei fantasmi verbali di un'esercitazione soltanto letteraria o nei delirii di un'esaltazione all'infuori di ogni realtà? Tragedia o dramma od esercitazione letteraria o febbre di delirio orgoglioso avrà certo qualche minuto di grandezza. Non si è mai impunemente un grande scrittore e Gabriele D'Annunzio è talora, nel secondo atto specialmente del *Ferro*, un grande scrittore malgrado tutto, ma con questa sua Mortella, ha creato il mistero tragico degno della nuova poesia?

Non credo. Col *Ferro* Gabriele D'Annunzio non va verso l'arte dei divini silenzi e della semplicità che è prodigio. Egli non è un'anima che si denuda, ma uno spirito che si complica e un corpo che si adorna.

Parlare, parlare, ripetersi e contraddirsi, una gioia, un tormento preziosi, un lirismo che tutto travolge, benchè spesso nulla definisca, l'ebbrezza di una abbondanza che non è ricchezza quasi mai....

Noi siamo andati perciò ieri al « Manzoni » senza speranza del capolavoro definitivo, come senza nessuna voluttà di iconoclasti.

E così vi torneremo questa sera.

Comprendiamo la gratitudine estetica degli italiani e ammiriamo che in mezzo alla mediocrità grigia molti si esaltino anche alla sola ebbrezza del verbo.

Bello sarà questa sera il « Manzoni » fitto, e nobile sarà il suo saluto all'Esule, certo fatto di applausi. Ma la domanda a cui la risposta è intuitiva, in questo annuncio di vigilia può anche trasformarsi così: Quando e per opera di chi il verbo si farà carne? Noi continuiamo ad attendere il Messia... *Non est hic.*

i. c.

La prima al "Valle„

Insuccesso al terzo atto

Roma, 27 notte.

L'arte di Lyda Borelli che alla interpretazione del nuovo lavoro dannunziano ha dedicato tutto il suo ingegno e tutte le sue forze più belle, non ha valso ad impedire che sull'ultima scena del terzo atto del *Ferro* la tela calasse tra fischi prolungati debolmente contrastati da qualche timido applauso solitario. Dopo la prima del *Parsifal* quella del *Ferro* ha costituito a Roma il più grande avvenimento artistico della stagione e nella sala de l'antico teatro romano era stasera una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia, della politica, della letteratura.

Il pubblico del loggione aveva invaso il teatro fino dalle cinque e la ressa al botteghino è cominciata nelle prime ore del pomeriggio. Le porte del teatro dovevano aprirsi alle otto, ma le insistenze di coloro che temevano di non trovar posto hanno fatto sì che si decidesse l'apertura delle gallerie quattro ore prima dell'inizio dello spettacolo.

Il primo atto è stato accolto con prolungate manifestazioni di sincero entusiasmo. L'apparizione di Teresa Mariani (Costanza) è stata salutata da un applauso caloroso e l'interpretazione veramente mirabile di Lyda Borelli (Mortella) è stata più volte sottolineata da ovazioni.

La fine del primo atto con l'incontro fra Mortella e Bertrando, che era il Piperno, ha suscitato applausi incontrastati che hanno costretto gli interpreti a presentarsi per sei volte al proscenio.

Il secondo atto è anch'esso piaciuto, ma il pubblico lo ha ascoltato molto in silenzio e al suo termine l'applauso è stato meno caloroso e meno prolungato e fra gli applausi non è mancata qualche rumorosa protesta.

L'insuccesso del lavoro è stato determinato dal terzo atto. L'arte di Lyda Borelli, efficacissima e degnamente coadiuvata da Teresa Mariani e dal Piperno, ha soggiogato il pubblico che è rimasto ammirato degli artisti, ma la scena dell'uccisione di Bertrando con cui l'opera si chiude è parsa artificiosa e irreale. e senza contrasti l'insuccesso del lavoro è stato decretato.

La rappresentazione a Torino

Grande successo: Ventun chiamate

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Torino, 27 notte.

Non daremo stasera un giudizio di critica personale, critica che potrebbe risentire di preoccupazioni di scuola o essere influenzata dalla cattiva fama teatrale di quel meraviglioso artefice che è Gabriele d'Annunzio. Cercheremo piuttosto di vedere come l'opera d'arte attraverso la sensibilità del pubblico torinese, che ha qualche volta una squisita disinvoltura di boulevard, si sia presentata al primo giudizio di una platea italiana per affacciarsi poi alle folle più diverse sempre dissimili nelle loro simpatie e nei loro odi di arte e di letteratura. Il *Ferro* ha ottenuto dunque stasera al Carignano un successo grande, con un crescendo di commozione esteriore che ha collocato la tragedia in un'atmosfera viva fuori della vita. La cronaca registra un applauso a scena aperta e sei chiamate al primo atto, rese più vibranti dall'ostinata pertinacia di un fischietto in loggione; nel secondo atto il numero delle chiamate è salito a sette; nel terzo ad otto, sebbene un po' stanche. Successo, dunque. Ma il *Ferro* è piaciuto veramente? E' proprio *a thing of beauty*, una cosa di bellezza, come potrebbe definirla un maestro di sublime eleganza, Keats? E se non è una commedia nella significazione più volgare, anzi comune della parola, a che si deve attribuire la sua vittoria? L'anima collettiva ha accettato il lavoro, pur ritenendolo un originale tentativo di trasposizione estetica, in cui l'autore di *Fedra* — ci richiamiamo ad una delle sue tragedie più inutili e più doviziosamente letterarie — ha cercato di concepire il suo teatro come si concepiscono le arti in sintesi pura. Si è trovata come sospesa in una visione irreale in cui una umanità diversa si agita in un sogno di febbre, di persecuzione e di poesia, ma vegeta in un al di là estraneo al nostro tormento di tutti i giorni, in un simbolo quasi, nel quale si parla fuori di ogni ragione della solita verità umana. In *Parisina* il poeta aveva già cercato questa liberazione. In quel quarto atto della tragedia lirica in cui gli adulteri incestuosi sono prossimi a morire, vicini alla scure del carnefice che sta per congiungerli nel sangue, sopravvive in loro una intensità superumana, che ha un motivo di essere per il lirismo che la fa scintillare. Nel *Ferro* sembra che d'Annunzio abbia cercato l'ottimo pretesto per la sua vena poetica quasi inesauribile e che perciò non gli sia sembrato più necessario seguire le fila psicologiche del lieve intrigo che deve svolgere nelle sue vicende sceniche. Ma l'arte teatrale non vive soltanto di logica: talora la fantasia, la bellezza, il simbolo, il lirismo l'elevano e la salvano pur nel giudizio della folla.

Questa sera il pubblico del Carignano ha sentito forse per un momento il disgusto del piccolo dramma borghese che gli scrittori italiani gli vanno da molto tempo scodellando, e senza troppa prolificità. Si è accorto che anche col *Ferro* precipitava dalla tragedia di *Elettra* a quella più chiusa di *Amleto* fino alla concessione di alcune fra le più vecchie brutalità del teatro verista, ma qualche cosa di indefinito dava suggestione a tratti, un lieve trascendentalismo soffuso in una squisita ricerca di sensibilità.

Del simbolo del *Caprifoglio* nulla è rimasto nella tragedia rappresentata: è apparso solo il *Ferro*, simbolo di distruzione e di morte, di liberazione e di pietà: il ferro omicida che sana ogni orrore ed ogni lagrima.

Tutto questo, ripetiamo, non vorrebbe essere un nostro giudizio personale, ma quello espresso nelle molte discussioni che stasera si facevano intorno all'ultima opera d'annunziana; discussioni che poi si sono rovesciate sulla interpretazione della compagnia Reiter-Carini. Qualcuno si chiedeva, a questo proposito, se l'assenza dell'imaginifico avesse o no giovato alla intensità rappresentativa degli attori. Qualche altro si lagnava che molte imagini fossero state tagliate dall'originale per ottenere una maggiore evidenza scenica a tutto detrimento della poesia del lavoro. Ed anche si criticava l'intonazione dei personaggi, il cui rilievo eccessivamente verista, usciva dal quadro poetico con una crudezza in certi momenti eccessiva. In verità, noi crediamo che d'Annunzio non avrebbe interamente approvata la interpretazione di Gherardo e di Costanza Ismera, di Mortella, sopratutto, se dobbiamo prestar fede alla eco dei molti pettegolezzi di *coulisse* avvenuti durante le prove del *Caprifoglio* a Parigi.

Virginia Reiter ha un po' falsata la linea di emotiva semplicità della sua figura, e Nerina Carini ha avuto in qualche momento brividi di tragedia borghese inadeguati. Anche Luigi Carini nella fatale nietzchiana perversità di Gherardo Ismera non sempre ci ha persuaso. Ma se la tragedia ha vinto, anche al terzo atto, che in Francia era sembrato il più vertiginoso, questo fatto non si deve certo soltanto all'atmosfera di simpatia creata dal poeta che è esule lontano.

Il magnifico pubblico, che contemporaneamente a quello di Roma, ha accolto la tragedia, ha mostrato di penetrare più l'intimo significato di bellezza che non la imperfetta formula di costruzione scenica. E nella poesia della rondine e nella indecisione ambigua di Bandino, il musicista debole, scivolato fuori della *Fiaccola sotto il moggio* si è compiaciuto come di una piccola oasi serena.

Ormai secondo quanto affermano anche le nostre attrici, noi siamo preparati ad un teatro di poesia. Almeno la prova di ieri dovrebbe confermare l'enunciazione di questo assurdo. Il *Ferro* appartiene assolutamente al teatro di poesia? Gli applausi calorosissimi degli ascoltatori del Carignano hanno risposto di sì.

Il giudizio di Domenico Lanza

Domenico Lanza, insigne critico drammatico, giudica in complesso favorevolmente questo lavoro di Gabriele d'Annunzio, scrivendo nella *Stampa*:

« Il *Ferro* è tra le cose migliori del teatro di D'Annunzio. L'arte del poeta e dello scrittore vi si rivela con una semplicità più profonda e più eloquente; vi appare più sottile anche e lucida; più trasparente e composta di ordinate forze. Non vi è più nè il fasto abbondante e clamoroso delle forme esteriori, nè gli eccessi, delle immagini, nè il senso delle leziosità e degli artifizi così cari altre volte al D'Annunzio. Sentiamo nelle sue pagine, nella sua composizione scenica, nel suo essere tutto un che di solenne e di augusto che ci tiene nel suo buon lominio. L'autore non vi lascia una grande impronta di creazione originale, ma il suo spirito, la sua sensibilità, la sua energia poetica si esprimono in atteggiamenti, in voci, in particolari di una grande sincerità.

Il suo dramma non è nell'umanità comune e materiale: è al di là, al di sopra di essa: transumana ed irreale nel fantasma e nella sensazione poetica: raccoglie sulla figura e nell'anima dei suoi personaggi anche ciò che vibra più occulto, più inafferrabile dell'umanità: ritrae la verità nei sentimenti e nelle espressioni più delicate e sottili, certo di tradurle in tutta la loro intensità, di fondere in un più stretto ed armonico accordo la emozione delle cose e la emozione estetica.

Il Ferro non è un dramma composto con gli elementi consueti e con le comuni espressioni del dramma moderno borghese. Un'anima di poesia lo agita dinanzi a noi, un'ansia di tragico dolore lo riempie, un dolore tenero, costante su di un tono di alta tensione è nella sua voce. L'azione appare nel *Ferro* come isolata, come staccata dal mondo materiale e reale. I particolari tangibili della vita comune non contano: non bisogna chiedere quindi a questa sostanza quei confini, quei termini, quegli elementi che la fissano in un ambiente normale. Le figure del dramma sono stilizzate, sono fatte di anima e non di corpo, di un'anima che diventa universale e infinita nel suo sentimento, nella sua esplicazione, nella sua voce. Esse diventano quindi come un simbolo e le passioni non esprimono il dolore, l'odio, l'amore, le passioni insomma determinate precise di un individuo: sono la concentrazione invece intensa e lirica del sentimento stesso.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO)

MANTOVA. — Muore sotto il ghiaccio. — Roberto Bernardi Perini, di anni 12, sdrucciolava sulle acque gelate del colatore « Navarolo » a Commessaggio, quando il ghiaccio si ruppe e l'infelice precipitò di sotto. Da alcuni pescatori accorsi fu estratto cadavere.

* **Il freddo.** — Abbiamo avuto, di questi giorni, temperature rigidissime, da 9 a 10 gradi di sotto zero. La superficie dei nostri laghi è quasi completamente gelata. In molti punti lo spessore del ghiaccio supera i 40 centimetri.

* **Un terribile morso al naso.** — Mentre si trovava in un'osteria a Volta Mantovana, tal Giuseppe Franzini, preso, a quanto sembra, da improvvisa alienazione mentale, si gettava su due persone presenti, tali Enrico Speranza e Angelo Bondi, morsicando a quest'ultimo il naso in modo da strapparglielo e tentando di compiere la stessa funzione con l'altro che, però, riuscì a difendersi in tempo.

* **Dimostrazione di disoccupati.** — Oltre trecento disoccupati si sono recati questa mattina a fare una pacifica dimostrazione in piazza Sordello, sotto le finestre della prefettura. Una Commissione di lavoratori, accompagnata dagli on. Scalori e Dugoni e dall'assessore Margonari, è salita dal prefetto che ha telegrafato per sollecitare lavori pubblici.

TORINO. — D'un'ingegnosa truffa è stato vittima l'ing. Mosso, che ha qui negozio d'impianti elettrici e idraulici. Un sedicente ing. Lorenzo Hamilton, stipulò con lui due grossi contratti per la Società Ligure-Toscana di elettricità di Livorno, e per compenso riuscì a ottenere in due volte L. 150. Siccome poi la ratifica tardava, il Mosso telegrafò a Livorno, ma seppe di essere stato abilmente truffato.

FELTRE. — Ucciso dal freddo. — Gaetano Antoniol, di 22 anni, reduce dalla Libia, ricoveratosi in una stalla, fu trovato ieri mattina morente. Le cure del medico furono inutili: è morto poco dopo, vittima del freddo che in questi giorni ha raggiunto 20° sotto zero.

VERONA. — Ladri di mitraglia! — Ladri ignoti la scorsa notte, mediante scalata di una finestra, sono penetrati nell'ex batteria Scarpa a San Zepo in Monte, asportando una dozzina di cassette di mitraglia calibro 87, eclissandosi poi indisturbati.

LEGNAGO. — Consorzio cooperativo in Libia. — Sono partiti per Tripoli l'ing. Ricci e il signor Colombo del Consorzio Cooperativo Veneto che qui ha sede, onde procedere agli studi relativi all'assunzione di lavori in Libia.

NOVI DI MODENA. — 15° sotto zero. — Dopo l'ultima copiosa nevicata, il freddo è ridivenuto intenso: il termometro è sceso, per la seconda volta, a quasi 15 gradi sotto zero.

GALLARATE. — Cade sul fuoco. — Ad Albizzate l'oste Giulio Rabuffetti, di anni 38, mentre stava cucinando davanti al fuoco, preso da capogiro cadde nelle fiamme riportando gravi ustioni alla testa. Fu prontamente soccorso dagli amici e ciò valse ad evitare peggiori conseguenze.

* **Conferenza Agnelli.** — Ieri sera, nel salone del Broletto, l'on. prof. Arnaldo Agnelli tenne l'annunciata conferenza sul determinismo economico. L'oratore, che parlò con stile brillantissimo, fu applaudito.

BUSTO ARSIZIO. — Dimostrazioni per Cipriani. — Ieri sera, indetta dalla Camera del Lavoro, ebbe luogo una grande dimostrazione per la riuscita di Cipriani al VI collegio di Milano. Dopo un corteo attraverso la città, nel cortile delle organizzazioni operaie, si tenne un comizio nel quale parlarono l'avv. Lino Taglioretti e Carlo Azimonti di Milano.

* **Una grave rissa.** — Stanotte Angelo Colombo, di anni 33, e Luigi Bellotti, di anni 30, vennero a diverbio ed il Bellotti, estratto un coltello feriva in modo abbastanza grave l'avversario.

RHO. — Le bugie hanno le gambe corte. — Il giovanetto Giuseppe Clerici, sabato aveva preso L. 55 di paga, ma essendosi lasciato trascinare dai compagni, spese tutto il denaro. Per giustificarsi davanti ai genitori, disse che era stato aggredito da cinque individui, e denunciò anzi la rapina ai carabinieri. Costoro però stamane arrestavano il Clerici, avendo potuto stabilire che trattavasi di una simulazione.

DOMODOSSOLA. — La linea Domodossola-Locarno, interrotta dal dissesto della Banca che dava i fondi, verrà ripresa fra breve essendosi altrimenti concordato il finanziamento. Ciò confermava ieri « L'Ossola ».

CASALE MONFERRATO. — Mortale disgrazia. — Mentre il muratore Evasio Fogliati, di anni 58, lavorava in Montiglio a sistemare una cisterna, improvvisamente un grosso macigno si staccò dal muro e colpì in pieno petto il povero muratore. Agli accorsi non restò che il doloroso compito di estrarlo cadavere.

TREVISO. — L'arresto d'un disertore. — Giunge notizia da Como dell'arresto di certo Lorenzo Pindo, d'anni 30, da Tresignano (Treviso), fermato da quella polizia per misure di P. S. Le informazioni richieste qui hanno appurato che il Pindo, richiamato sotto le armi nell'anno scorso, abbandonò la caserma del 55° fucilieri il 15 agosto scappando in Svizzera. Sarà tradotto alla carceri militari di Verona.

CARRARA. — Ucciso dal vino e dal freddo; tale la sorte toccata ad Agostino Ratti, di 57 anni, che, tornando a casa ubbriaco, cadde ed è morto assiderato. Fu trovato su un sentiero che conduce a Sergnano.

FIRENZE. — Una banda di spacciatori di biglietti falsi infesta da qualche tempo Firenze. Ieri intanto è stato arrestato Gino Nassi, di 21 anni, pregiudicato, che ha spacciato biglietti falsi da 5 lire, serie 076.096, N. 1041.

ANGERA. — Tentata truffa all'americana. — Un contadino di Lissanza si recava ieri alla nostra Cassa di Risparmio per un prelevamento, quando fu avvicinato da due messeri che gli diedero 2 lire per trovarsi domani al mercato di Sesto Calende per un contratto e poi tentarono il solito baratto del portafogli. Ma, fortunatamente avevano udita la cosa i signori Velati e Crenna, i quali chiamarono i carabinieri, ma i furfanti si eclissarono.

BOLOGNA. — Un infanticidio. — Nella casa della signora Maria Vecchi, in via Lame 31, due ragazzi hanno scoperto nel pozzo, raccolto in una tela bianca, il cadavere di un neonato. Sul luogo si sono recate le autorità ed un medico per il riconoscimento. Tutta la casa è piantonata.

LUINO. — La grave disgrazia d'un facchino. — Il facchino Francesco Marchetti lavorando alla gru dello scalo piroscafi fu colpito violentemente alle gambe da una manovella che si staccò dal volante e gettato a terra. Trasportato all'ospedale, vi giunse in grave stato di commozione che non fu possibile una vista accurata.

PARMA. — Una rapina. — Sulla strada di Traversetolo certo Fermo Ziveri è stato assalito da tre sconosciuti armati di coltello che gli imposero la consegna di tutti i denari. Lo Ziveri cercò di reagire, ma fu costretto a cedere. Per fortuna aveva poco in tasca.

BIELLA. — Suicida a ottant'anni. — Sulla ferrovia Santhià-Biella, fra Candelo e Gaglianico, fu trovato cadavere l'ottantenne Luigi Busancano, di Gaglianico, che presentava una larga ferita al capo. Il Busancano aveva più volte manifestato propositi di suicidio.

* **Un vecchio vittima del vino.** — A Sordevolo, Gabriele Rubin Baraggia, di 83 anni, dopo copiose libazioni, s'incamminò verso casa. Ma, fermatosi dinanzi a una roggia, perdette l'equilibrio e vi cadde dentro, senza più potersi rialzare. Vi fu trovato cadavere.

I Tribunali

L'ASSASSINIO DEL CAV. ROSATI

L'inizio del processo a Perugia

Perugia, 27 notte.

Oggi innanzi alla nostra Corte di Assisi è iniziata la discussione della causa per omicidio premeditato contro Antonio Fusacchia di G. Battista, contadino di Rieti, imputato di aver assassinato la sera dell'11 ottobre 1912 in Rieti il vecchio cav. Antonio Rosati.

Per la discussione di questa causa l'attesa è vivissima poichè a suo tempo i giornali si occuparono largamente dell'assassinio. Stamani alle 17,30 l'imputato è stato tradotto, scortato dai carabinieri, al palazzo di Giustizia.

Alle 10 meno un quarto il procuratore generale cav. Fava entra nell'aula insieme al presidente cav. Giannattasio. Il Fusacchia conserva la sua maschia figura aitante e forte, sulla quale non hanno molto potuto i quasi dieci mesi di carcere preventivo. Nell'aula è presente l'erede del Rosati, sig. Giuseppe Pesati Colarieti, il quale si è legalmente costituito parte civile. Fatto l'appello dei testimoni e formata la giuria, il presidente riassume i capi d'accusa contro il Fusacchia e rinvia l'udienza al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il Fusacchia afferma di essere innocente. L'imputato passa quindi a documentare il suo alibi, sostenendo di non aver potuto in alcun modo partecipare al delitto. Aggiunge di aver avuto notizia dell'assassinio del Rosati dalla contadina Antonia Pilti. « Null'altro so — conclude il Fusacchia ». Dopo una cinquantina di giorni fui arrestato e dopo qualche giorno tradotto alle carceri di Perugia, dove venni sottoposto a rigorosa sorveglianza. Feci istanza presso il direttore dei carceri per sollecitare la mia scarcerazione, protestando la mia innocenza in questo delitto di cui è rimasta vittima una persona che mi ha fatto mai del male, ma anzi del bene.

Terminato l'interrogatorio, il presidente procede alle contestazioni, dalle quali si rilevano parecchie contraddizioni del Fusacchia. Si leggono quindi alcuni atti istruttori e si rinvia l'udienza a domani.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il fratricida di via Viviani

condannato a 8 anni di reclusione

Ieri sono continuate le arringhe nel processo contro Giacomo Burla, l'uccisore della sorella. Tutta la mattina è stata occupata dalla difesa dell'avv. Romita, il quale ha sostenuto la tesi della semi infermità mentale e la non intenzione nel Burla di uccidere.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Bonaiti, ultimo difensore dell'imputato, il quale ha rincalzato gli argomenti del collega. A tarda sera i giurati hanno emesso il loro verdetto, in cui si è esclusa nel Burla la intenzione di uccidere e di ferire la sorella, e di ferire e non di uccidere il cognato. Il verdetto ritiene la persona della Marcella Burla, l'imputato reo pavole di ferimento seguito da morte.

I giurati hanno quindi concesso al Burla la diminuente della semi infermità. Dato il verdetto dei giurati la pena che poteva assegnare il presidente variava dai 3 ai 10 anni. Il P. M. cav. Scarpa ha chiesto la condanna del fratricida a 9 anni, ed il presidente comm. Rainoldi ha condannato Giacomo Burla a 8 anni e 6 mesi di reclusione. L'imputato ha accettato la grave pena in silenzio accasciatissimo.

La settimana di Pontedilegno

Oggi è stata consegnata al Comitato promotore delle gare di sport invernale, che si disputeranno a Pontedilegno (Alta Valcamonica) da 8 al 16 di febbraio, una bellissima coppa in argento, dono gradito dei signori e signore: Bonardelli Ing. Pier Arturo; Dabbeni Arturo; Tosana Ing. Angelo; Geroldi Duilio; Rina Bonfieni Sala; Eugenia Bertoli Bertoglio.

Il Touring Club Italiano ha riconosciuto la grande importanza di quelle gare, assegnando una sua speciale targa d'argento.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si pue fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purgare. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10338

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Sviluppo 17. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni di non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Hotel Royal
1° Albergo preferito dalla Fam

CRONACA MILANESE

Il Bilancio e gli utili
dell'Istituto per le Case Popolari

Domenica scorsa, nella sede, in via Monte Napoleone 39, si adunava, sotto la presidenza del cav. dott. Serina, l'assemblea dei Conferenti ed Azionisti dell'Istituto per le case popolari od economiche di Milano.

Il capitale dell'Ente era rappresentato quasi per intero, cioè per L. 13.401.000 su 13.623.000.

Sulle relazioni del Consiglio e dei Revisori fu constatato che, per la crisi economica incombente sulla città, gli sfitti si sono mantenuti in misura elevata, cioè sono nella proporzione del 21 per cento, precipuamente per effetto delle inaffittanze negli alloggi di tre locali e nel quartiere Niguarda.

Risultò inoltre che, nonostante il gettito degli affitti sia aumentato in due anni da lire 461.194 a L. 876.558 per nuove case messe in affitto, le spese di amministrazione, compreso un maggior assegno per il Fondo di previdenza del personale, si sono mantenute allo stesso livello dei due precedenti esercizi, e sono, proporzionalmente agli affitti, diminuiti in due anni dal 10.85 al 5.99 per cento; che le spese di gestione si sono mantenute nella misura normale del 15 per cento degli affitti; che le spese per i servizi igienici e sociali (bagni, docce, lavatoi, acqua calda, idroestrattore, locali per ricoveri lattanti, per asili, per scuole preparatorie operaie femminili e per ambulanze pediatriche) sono salite da L. 47.958 a L. 99.620, per essere stato realizzato l'intiero programma di servizi ventilato fin da principio; e che, infine, ottimo risultato ha dato l'iniziativa di ridurre l'affitto nella misura dal 10 al 30 per cento alle famiglie con più di tre figli sotto i 15 anni, cosicchè, con una diminuzione di affitto di sole L. 1370 complessivamente, l'Istituto ha potuto collocare un certo numero di quartierini di tre camere il cui affitto, date le depresse condizioni della popolazione operaia, si presentava poco accessibile, nel mentre ha reso possibile a molte famiglie numerose di procurarsi un alloggio di ampiezza adatta alla composizione della famiglia.

Dedotta dagli utili dell'esercizio la riserva del 5 % e un residuo di L. 5.756, riportato al prossimo esercizio, rimangono lire 407.619, pari al 3.05 per cento del capitale. Il Consiglio proponeva che una quota di L. 280.659, pari al 2.10 per cento del capitale, venisse subito distribuita, e una quota in L. 126.960, pari al 0.95 per cento, derivante per l'imposta stessa, a credito dei Conferenti e Azionisti.

L'assemblea, dopo una nutrita discussione, all'unanimità dei votanti, approvava il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. avv. Mira, rappresentante la Banca Popolare:

« L'assemblea, plaudendo all'opera del Consiglio e del personale dell'Istituto, approva il bilancio consuntivo al 30 settembre 1913, e approva anche l'erogazione degli utili, proposta dal Consiglio, eccetto per quanto si riferisce alla somma di L. 126.960, per la quale sospende di deliberare, e dà mandato al Consiglio di convocare un'apposita assemblea, che decida sulla destinazione della somma stessa, cioè se debba aggiungersi alle somme precedentemente accantonate nella riserva speciale per le imposte future, o debba, invece, distribuirsi con gli utili annuali ».

PER IL CONTRATTO D'IMPIEGO
La propaganda del prof. Mazzini-Alati

Ieri sera, nel Salone del Palazzo degli Esercenti si sono riuniti i soci delle Società: Mutua agenti dei Commercianti, Mutua Commessi di Studio e di Commercio. Presenti qualche centinaio di soci.

Il prof. Mazzini Alati segretario generale della Confederazione dell'impiego privato di Roma presentato dal cav. Ficcarelli ha intrattenuto i convenuti su un progetto di legge sul Contratto d'Impiego che dovrà essere presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari dal ministro on. Nitti mettendone in rilievo i pregi e i difetti.

Parlò inoltre dei vantaggi dell'Organizzazione, incitando i presenti a far opera di propaganda in mezzo ai propri compagni di lavoro per vedere di costituire delle organizzazioni di categoria sia nei riguardi al ramo del Commercio e dell'Industria, sia nei riguardi delle varie ditte: perchè in seguito si potrebbero trattare non solo dei problemi di carattere generale ma anche dei problemi particolari di ogni gruppo rendendo così più fattiva l'opera delle organizzazioni. Prima di chiudere il suo discorso il prof. Alati raccomandò ai convenuti di adoperarsi per la buona riuscita del comizio pubblico fissato pel 29 corr. sera nel Salone di via Circo.

Gli interessi dell'ex Verziere
Una Commissione dal R. Commissario.

Nel pomeriggio di ieri il Regio Commissario conte Olgiati, presentati dall'on. Agnelli, ricevette i delegati del Comitato pro-Verziere ai quali assicurò di interessarsi vivamente delle sorti del Rione.

La conversazione cordiale, nella quale venne passato in rassegna tutto il programma riflettente l'allacciamento diretto di Porta Vittoria con la Piazza del Duomo, si chiuse colle migliori promesse da parte del Regio Commissario di fare tutto quanto, nei limiti dei poteri conferitigli, gli sarà possibile, rimettendo sul tappeto anche la costituzione del mercato dei fiori. I suoi studi in ogni caso saranno ottima guida alla nuova amministrazione per la risoluzione del problema.

L'incantesimo del Venerdì Grasso

Il Comitato Organizzatore del Veglione promosso dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, a beneficio del proprio Fondo di Previdenza, e che avrà luogo alla Scala la notte del 27 febbraio, lavora alacremente con l'attiva e preziosa collaborazione di una geniale schiera di artisti fra cui notiamo Rovescalli, Vedani, Palanti, Salvadori, Labò, Ornati, Dresler, Todeschini, Bernasconi, ecc. ecc. E già sono segnate le linee principali del lavoro di decorazione, tutt'altro che facile data la vastità e l'imponenza dell'ambiente, e di cui il paloscenico, l'atrio ed il ridotto del nostro massimo Teatro dovranno uscire trasformati in altrettanti quadri intonati; mentre quello squisito ed inesauribile figurista che è Giuseppe Palanti, ha già disegnato i figurini della mascherata ufficiale: un piccolo capolavoro di signorile ed insieme spigliato buon gusto, avvivato dal più felice umorismo; una sua trovata del genere.

Avremo campo, nel mese che ci separa dalla data del Veglione della Scala, di ritornare sull'argomento e di fare ai nostri lettori quel tanto di indiscrezioni che l'impenetrabile riserbo degli organizzatori ci consentirà. Per ora possiamo, dire che l'« Incantesimo del Venerdì Grasso » non dev'essere e non sarà intonato ad un esclusivo rigoroso concetto parodistico, che ciò rischierebbe di farlo cadere in un difetto di uniformità e di monotonia e a ogni modo rinchiuderebbe in troppo angusti limiti il campo dell'invenzione carnevalesca.

L'« Incantesimo del Venerdì Grasso » invece, si propone di essere, e certo sarà, una specie di libera fantasiosa celebrazione del rito carnascalesco, tanto più felice quanto più varia nei suoi motivi e nei suoi elementi, e di cui saranno divinità tutelatrici e trionfatrici le due: Eleganza e Gaiezza. Alla prima penseranno, oltre che gli artisti decoratori, gli intervenuti e specialmente le intervenute, le quali, come di consueto, ed assai più quest'anno, concorreranno ai numerosi ricchissimi premi.

I parroci di Milano
e la crociata contro il tango

L'ormai famoso ballo argentino ha occupato anche i parroci di Milano. Infatti il loro Collegio, annuendo al desiderio espresso dal cardinale Ferrari si è radunato ieri ed ha discusso di quello, che la clericale « Italia » di iermattina chiama « grave scandalo infuriante in questi carnevaleschi giorni tanto nelle auree sale quanto nelle oscure bettole ».

E l'assemblea fu concorde nella disapprovazione, e nel proposito di bandire dal pergamo la crociata anche nella nostra città contro l'« indemoniata » danza, che qualificò: « moda ripugnante non al a religione soltanto, ma eziandio ai primi e più evidenti principi di naturale onestà ».

I frequentatori e le frequentatrici delle « auree sale » e delle « oscure bettole » sono dunque avvisati: e avvisati vuol dire, mezzo... salvati.

I debiti dello Stato
e i funzionari di cancelleria

E' noto come i creditori verso l'Amministrazione delle spese del locale Tribunale abbiano minacciato di ricorrere ad atti esecutivi verso lo Stato per ottenere il pagamento dei loro crediti nella rilevante somma di 12 mila lire.

Con recente disposizione, il Ministero di Grazia e Giustizia ha ordinato che tale somma venga pagata dai Cancellieri e segretari giudiziari, prelevandola, in due esercizi, dai proventi di Cancelleria.

Tale provvedimento ha provocato una ordinanza straordinaria dei soci della Sezione Milanese, dell'Unione dei Cancellieri, che ha avuto luogo ieri sera in una sala dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili in via Silvio Pellico, 8, e nella quale è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Cancellieri e Segretari giudiziari di Milano protesta contro il nuovo sistema adottato dal Governo per pagare i debiti nell'Amministrazione delle spese del Tribunale, prelevandone l'importo dai proventi di Cancelleria e cioè dalle già spremute tasche dei Cancellieri e Segretari giudiziari. Protesta ancora, non solo per l'illegale ed inumano provvedimento, ma anche perchè fu preso quasi a provocazione della iniziata agitazione per un necessario ed improrogabile aumento di stipendi ed in una città dove più delle altre si fa sentire il caro-viveri; e dà mandato al Presidente della Sezione, on. Beltrami, perchè ne faccia oggetto di una interpellanza alla Camera ».

L'assemblea è stata presieduta dal cav. Zanghieri, cancelliere capo della locale Corte d'Appello.

UN GRAVISSIMO INCENDIO
in via Farini
Oltre 100 mila lire di danni

Nel pomeriggio di ieri, verso le 3, un signore che transitava per la via Carlo Farini, ad un tratto si precipitava verso un avvisatore d'incendio, ne spezzava la sottile lastra di vetro e avvertiva i pompieri di via Ansperto di un violentissimo incendio scoppiato entro i depositi di cristallerie e vetrerie della ditta Ignazio Brenner e C.

I pompieri erano ieri già stati avvertiti dalla stessa ditta Brenner dell'incendio che incominciava a distruggere i loro magazzini. Immediatamente dalla caserma centrale partivano, verso il luogo del sinistro, alcune squadre di militi con macchine, carri, attrezzi. Il tutto al comando dell'ing. Calvino.

In via Farini, nei pressi dell'incendio, si era già radunata una enorme folla, che, in attesa delle operazioni dei pompieri, commentava ad alta voce e chiedeva particolari.

Dai magazzini uscivano nugoli di fumo densissimo, ma i bagliori delle fiamme si intravedevano solo a intervalli.

L'ing. Calvino dispose tutti i suoi uomini per la manovra di estinzione e le pompe cominciarono a funzionare e le scuri a schiantare gli assiti per isolare l'incendio.

La grande fiammata

Ma pur troppo durante il tempo impiegato a disporre gli attrezzi, a sciogliere i tubi impermeabili, ad innalzare le scale, il fuoco si era allargato e minacciava i piani superiori e i fabbricati vicini.

Le fiamme si drizzavano impetuosamente nei vastissimi stanzoni ed intaccavano le pareti e il soffitto, uscivano dalle vaste finestre terrorizzando tutti i presenti al loro rosso abbagliante, impedivano di vedere tutta l'entità del disastro.

Nei magazzini erano depositati in tante scansie vetri e cristalli in quantità tale da riempire una ventina di vagoni. Tutti gli oggetti erano riparati da striscie di paglia e imbottiti di fieno. Il fieno e la paglia continuavano a dare esca alle fiamme che non cessavano di minacciare i piani superiori.

Dappertutto si intrecciavano voci di allarme, dalle finestre donne e bambini guardavano impotenti il grande braciere, dalle porte degli appartamenti uscivano uomini che si affrettavano a porre in salvo la mobiglia.

Il primo allarme nel cortile

La ditta Brenner fornisce di vetri e di cristalli i principali negozianti della città. Tutti i suoi prodotti giungono dalla Germania e vengono ritirati alla stazione da carri appositi forniti di rinari e di molle. Anche ieri alcuni carri, di ritorno dalla stazione col carico della merce, erano fermi nel cortile della casa di via Farini 26 dove appunto si trovano i locali della ditta.

Dopo aver consegnate al signor Ignazio Brenner le bollette ferroviarie, i facchini si accinsero a scaricare tutti gli oggetti impagliati e imbottiti. Il principale osservava, lui pure nel cortile, lo svolgersi del lavoro da parte dei suoi dipendenti. Costoro dovevano levare la merce dal carro e trasportarla, sopra dei carretti, nel magazzino.

Ad un certo punto, mentre una squadra di facchini si trovava nel cortile, il signor Brenner notò un pennacchio di fumo che si levava leggero leggero dalle scansie.

Egli corse subito allarmato per verificare davvicino la causa di quel fumo, ma, non appena ebbe varcata la soglia del vastissimo deposito, gettò un forte grido:

— Qui tutto brucia, chiamate i pompieri!

Un impiegato si precipitò all'apparecchio e avvisò, come dicemmo, la caserma di via Ansperto.

Il danno — Le probabili cause

Sul posto si recarono anche i funzionari della sesta sezione di P. S., i quali interrogarono molte persone, parte impiegate presso la ditta Brenner, parte domiciliate nello stabile. Naturalmente venne interrogato per il primo il proprietario del magazzino, il quale fece press'a poco il racconto che abbiamo steso più sopra. Il signor Brenner, che è assicurato, ha annunciato un danno che supera le centomila lire. Sono andati distrutti centinaia di servizi completi in cristalleria finissima e lastre di vetro lavorate e decorate.

Sulle cause che possono aver determinato l'incendio, nulla si è potuto assodare di concreto. Nel cortile è frequente il passaggio di persone; qualcuno potrebbe aver lanciato, poco prima dello scarico, un fiammifero acceso fra la merce imballata; o forse la stessa fermentazione della paglia può aver provocato la fiammata divoratrice.

La furiosa ribellione di un ladro
Due guardie ferite

Iermattina un cittadino, passando per via Panfilo Castaldi, scorse tranquillamente seduto in un caffè, un individuo che il giorno prima gli aveva strappato di mano un pacco di merce, dandosi alla fuga. Il derubato, senza por tempo in mezzo, corse alla sezione di via Settembrini, e ritornò poco dopo in via Castaldi col brigadiere Francesco Caputo e la guardia scelta Emilio Norando. I due agenti avvicinarono il ladro e lo invitarono alla sezione. Il mariuolo protestò ed oppose una furiosa resistenza, ferendo piuttosto gravemente, con un'arma contundente, il brigadiere all'occhio sinistro, e la guardia ad una mano.

Per l'intervento di parecchi cittadini però l'energumeno dopo viva lotta, potè essere ammanettato e tradotto in Questura. Quivi fu riconosciuto per il diciannovenne Artorigi Nozzolo da Firenze, abitante in via S. Paolo presso la signora Carolina Dell'Orto.

A proposito di ladri
arrestati in flagrante

Narrammo nel giornale di ieri l'altro l'arresto di tre pregiudicati che stavano scassinando la porta della casa di Corso Garibaldi, 65. Ora per la verità dobbiamo aggiungere che l'arresto avvenne per merito del pompiere Pasquale Gallotti, il quale sorprese i tre manigoldi, mentre rincasava, e li trattenne, con l'aiuto di altri due o tre cittadini, in attesa dell'intervento delle guardie.... ch'erano irreperibili. Soltanto dopo un'ora e mezza in seguito a replicate richieste, giunse sul posto un solo agente della quinta sezione che ricevette in consegna gli arrestati.

La "serrata,, alle Officine Meccaniche
Continuano le trattative per la composizione della vertenza

Le trattative al Consorzio degli Industriali

Alle 15 di ieri, in seguito alla deliberazione presa dall'assemblea degli operai di lunedì, una commissione composta da Corridoni e Bacchi per l'Unione Sindacale, e da Montuschi, Bossi, Bonafini e De Maestri per gli operai, si recò al Consorzio degli industriali in via Borgonuovo, 14, per riprendere le trattative che, come è noto, fallirono completamente l'altro giorno nell'abboccamento avuto colla direzione della ditta.

Il Consorzio degli industriali era rappresentato dagli ingegneri Uboldi, Muggia e Gadda e dal segretario avv. Oscullati; la ditta Miani e Silvestri dai commendatori Alzona e Silvestri e dal procuratore generale rag. Mariani.

La discussione, incominciata alle 15.30, terminò alle 18.30.

I rappresentanti della ditta sostennero le deliberazioni ormai note: la conferma del licenziamento dell'operaio Pavesi e la pretesa di formale promessa da parte degli operai che essi ritorneranno al lavoro con propositi tranquilli. A tal uopo essi dovranno assicurare che in caso di sciopero abbandoneranno immediatamente le officine non ricorrendo ad atti di sabotaggio.

Bacchi e Corridoni hanno discusso lungamente i patti avanzati dai rappresentanti della ditta e del Consorzio. Hanno inoltre richiesto il riconoscimento della Commissione interna la quale indubbiamente nell'avvenire — secondo essi — varrà ad evitare il novanta per cento delle controversie che oggi provocano gli scioperi gli atti di sabotaggio e le serrate.

Quanto alla conferma del licenziamento dell'operaio Pavesi la Commissione operaia non ha voluto farne, come dap principio, questione pregiudiziale.

Alle 18.30 la rappresentanza della ditta e quella del Consorzio proponeva ai rappresentanti degli operai i seguenti patti:

« La Direzione delle Officine Meccaniche — prescindendo dalla questione dei licenziamenti — avverte che sarà per riaprire le proprie Officine allorquando gli operai riconoscano che la permanenza in officina colla desistenza collettiva dal lavoro è contraria al Regolamento e dichiarino che ad essa non intendono più oltre ricorrere e che si asterranno da atti di sabotaggio.

« Aderendo poi alla richiesta avanzata, la Direzione delle Officine Meccaniche conferma che sarà sempre disposta a ricevere qualunque Commissione di operai, che si presentasse allo scopo di dirimere amichevolmente le eventuali controversie ».

Corridoni e Bacchi hanno dichiarato di non assumere impegno alcuno, poichè soltanto l'assemblea degli operai, convocata per la sera stessa, alle 20.30, poteva pronunciarsi in merito alle condizioni avanzate dalla ditta.

L'ASSEMBLEA DEGLI OPERAI
all'Unione Sindacale

Alle 20.30 gli operai delle Miani e Silvestri si sono riuniti numerosissimi all'Unione Sindacale.

Bacchi apre l'assemblea facendo la relazione della riunione avvenuta nel pomeriggio al Consorzio degli industriali. Egli mette in rilievo anzitutto il fatto che la ditta, se non ha dichiarato di riconoscere ufficialmente la commissione interna, ha comunque formalmente promesso di ricevere tutte quelle commissioni operaie che fossero incaricate di comporre le eventuali controversie. La ditta poscia voleva da noi — prosegue il Bacchi — formali dichiarazioni che la massa non sarebbe più ricorsa agli atti di sabotaggio. Noi abbiamo risposto che tale dichiarazione non potevamo dare, poichè soltanto l'assemblea degli operai aveva la veste di pronunciarsi. La rappresentanza della ditta quindi ha formulato i seguenti patti che voi discuterete.

Bacchi dà quindi lettura delle richieste degli industriali che pubblichiamo più sopra. Poi riprende:

« Per quel che riguarda la sconfessione dei movimenti interni e degli atti di sabotaggio vi sconsigliamo di fare alla ditta le dichiarazioni richiestevi. Il riconoscimento della commissione deve costituire per essa sicuro affidamento che il lavoro può essere ripreso ordinato e tranquillo ».

La risposta alla ditta

In risposta a questi patti noi crediamo che l'assemblea possa votare il seguente ordine del giorno: « Gli operai delle Officine Meccaniche, presa visione del deliberato della direzione per la cessazione della serrata, mentre respingono le pretese della ditta, si impegnano in caso di vertenza a non iniziare qualsiasi ostilità senza che la loro commissione abbia prima espletato le pratiche conciliative necessarie, convinti che con l'introduzione in funzione della commissione interna sieno eliminate le cause che hanno originato le ultime agitazioni ».

Dopo brevi parole degli operai Ricotti, Bazzaro e Romani si alza il segretario dell'Unione Sindacale. Egli dice: « Siamo più che mai in alto mare; oggi non abbiamo concluso proprio niente. Le pretese degli industriali, secondo me, sono inaccettabili. Voi vi mettereste in tale condizione da non poter più assolutamente difendere i vostri diritti. Questa lotta è molto difficile; non voglio crearvi pas-

suna illusione. La direzione delle Miani e Silvestri lascia capire che è disposta a tener chiuso lo stabilimento per una e anche per due settimane. Nessuno di noi vuole la lotta ad oltranza; ma in coscienza nostra non ci sentiamo di consigliarvi a firmare la dichiarazione richiesta dagli industriali. Però noi siamo conciliantì ed abbiamo francamente detto alla rappresentanza della ditta e del Consorzio che una massa operaia si può prendere ed affezionare al lavoro ricorrendo ad altri mezzi che non sieno quelli escogitati in questo conflitto. Abbiamo anche soggiunto non essere affatto vero che noi desideriamo che le officine rimangano chiuse e l'industrie si avviino alla rovina, perchè quando il lavoro si svolge in condizioni favorevoli agli industriali nasce nella massa la speranza di miglioramenti ed è supponobile che le ditte sieno più facili ad accondiscendere alle richieste delle loro maestranze.

Se i proprietari vogliono la guerra ad oltranza la massa ha ben ragione di mettere in azione tutte le armi che possiede. Potremo assicurare alla ditta che ai mezzi estremi ricorreremo soltanto nei momenti estremi. I quali — come bene ha detto Bacchi — saranno facilmente evitati mercè l'azione della commissione interna. Se la ditta è veramente animata da propositi conciliativi l'ordine del giorno che voi voterete stasera dovrebbe far riaprire nel pomeriggio di domani le officine.

Concludo — dice Corridoni — ammonendovi che prima di abbandonare il lavoro avete il dovere di rivolgervi alla vostra organizzazione. Non parliamo più di quello che è accaduto: ma questa nostra esortazione valga per l'avvenire.

Dopo le parole di Corridoni, l'ordine del giorno, messo in votazione, rimane approvato all'unanimità.

Gli operai vengono convocati per stasera alle ore 20.30.

L'ordine del giorno sarà comunicato stamane alla direzione delle Miani e Silvestri.

La versione della Ditta
sul licenziamento del Pavesi
e sui fatti di vandalismo nello stabilimento

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direzione,

Le versioni pubblicate sui fatti che si sono svolti alle Officine Meccaniche, nella giornata di sabato 24 corrente, essendo monche o non conformi al vero, importa ristabilire la verità, quale potrà sempre venire provata da molteplici testimonianze.

Verso le ore 11 del 23 gennaio, il capo d'arte dei fucinatori Marchesi, contrattava nella cabina sua, oltre altri pezzi, 80 « arresti », mostrandone il disegno e i calibri all'operaio Pavesi: propose per il lavoro speciale degli arresti 30 centesimi l'uno, e poichè il Pavesi rispose che trenta centesimi erano pochi, il capo riflettè nuovamente sul disegno e disse: « te ne darò quaranta ». « Ora prepara il campione ».

Il Pavesi prese il disegno, i calibri e se ne andò. Il mattino del sabato fra le 10 e mezza e le 11, il Pavesi si presentava al controllore Pettazzi col campione degli arresti da lui fucinato. Il controllore, esaminatolo, osservò che il pezzo era sottile nella piegatura, al che rispose il Pavesi che lo sapeva già che non andava bene e soggiungeva che per 30 centesimi non lo si poteva fare. Sopravveniva in quel momento il capo Marchesi, il quale subito notò all'operaio che non andava fatta una certa cava, la quale sarebbe stata lavorata al macchinario.

Il Pavesi ripigliò a dire che per 30 centesimi non lo si poteva fare, e nemmeno per 40, nè per 50, ed il Marchesi osservava che intanto lui gliene aveva fissati 40, che se lui non li voleva fare, li avrebbe fatti fare ad un altro, e magari li avrebbe fatti lui. Nel medesimo tempo il Pavesi buttava a terra infuriato il disegno, i calibri, il campione, e cominciò a gridare al suo capo che era un porco, un vigliacco, uno strozzino, che aveva il pelo sullo stomaco, che rovinava tutti gli operai del reparto.

Il Marchesi disse all'operaio che non facesse tanto il galletto, ed il Pavesi, fatti due passi, gridò al suo aiutante che andasse a prendere l'acqua per lavarsi. Intanto trovato ai suoi piedi un bastone, lo prese e fece l'atto di colpire il Marchesi. Il capo gli fe' cenno di calmarsi, e lo invitò ad andare al suo posto a vestirsi, il che il Pavesi fece molto lentamente, impiegandovi circa mezz'ora. A tutta questa scena fu sempre presente il controllore Pettazzi.

Nel frattempo il Marchesi recatosi nella sua cabina, preparava il biglietto di licenziamento. Dice il Marchesi che, meravigliato della condotta del Pavesi che aveva preso da ragazzo di 15 anni e aveva formato lui operaio, mai avendo alcuna vertenza con lui, si domandava come avesse in quel giorno tanto trasceso, e si lusingava per questo che gli domandasse scusa, nel qual caso era disposto a « medicare » la cosa. Ma chiamato il Pavesi nella sua cabina, ed invitatolo a firmare il biglietto di licenziamento, il Pavesi riprese invece ad insolentirlo, presente anche altro capo, certo Sedini, al quale pure il Pavesi diede del porco.

Il Marchesi si recò allora immediatamente dall'ingegnere capo sezione per dar corso al biglietto di licenziamento. Il Pavesi intanto buttava un pezzo di ferro nel motore che aziona i torchi a piegare, con pericolo per l'operaio oliatore Alberizzi, che vi si trovava, e che fortunatamente fu in tempo a schivarlo. Il motore non ne ebbe danno. Di questo fatto, nel pomeriggio il capo Sedini rimproverò il Pavesi per il pericolo specialmente che aveva corso l'operaio Alberizzi, ma il Pavesi gli rispose irato che se anche avesse avuto un cannone alla mano, avrebbe usato anche di quello.

L'ingegnere capo sezione si recò immediatamente dal capo officina, ed unitamente al capo Marchesi, al controllore Petazzi, ed all'ispettore del personale, si recarono in direzione e parlarono col rag. Mariani, il quale non potè fare a meno di confermare il licenziamento, e pregò i signori presenti che subito si recassero nel reparto « Fucinatori », dove si era nel frattempo smesso di lavorare, perchè facessero opera a tranquillizzare e persuadere gli operai di riprendere il lavoro. Una commissione di operai fucinatori, insieme all'operaio Pavesi si accompagnò al capo officina, al capo Marchesi, all'ispettore ed agli altri che erano stati prima in direzione, e gli operai nell'ufficio del capo officina tentarono di ottenere la revoca del licenziamento, allegando che al Pavesi erano sfuggite parole senza intenzione, ma il Pavesi, presenti tutti quanti ripetè le insolenze che aveva precedentemente pronunziate.

Intanto suonò il segnale di mezzogiorno, e gli operai se ne uscirono tutti quanti. Alla ripresa del lavoro, alle 13, tutti rientrarono; rientrarono anche i fucinatori ed il Pavesi, ma mentre negli altri reparti il lavoro veniva regolarmente ripreso, ancora nel riparto fucinatori si rimaneva inoperosi.

Verso le 14 incominciarono alcuni fucinatori ad uscire dal loro reparto per recarsi, muniti anche di bastoni, negli altri reparti ad invitare i compagni a smettere di lavorare; li affrontò l'ispettore del personale, il quale riuscì soltanto ad ottenere che alcuni lasciassero i bastoni, ma la propaganda negli altri reparti ebbe effetto, e mano e mano in tutti venne smesso il lavoro.

Ad evitare agglomeramenti di operai, che altre volte avevano lasciato cattive conseguenze, la Direzione non volle dare il segnale di uscita, e poichè si era in giorno di sabato e doveva farsi la paga agli operai, verso le 15 e mezza dispose che in ogni reparto la paga venisse effettuata, e nel frattempo si consigliasse a tutti gli operai di vestirsi e lasciare le Officine. Gli ordini vennero eseguiti, e verso le 16 incominciarono a presentarsi all'uscita delle Officine alcuni gruppi di operai. I primi ebbero libero il passo, ma quando i fucinatori si accorsero che ne arrivavano altri, e che la maggioranza degli operai se ne andava realmente, si iniziò opera di persuasione perchè nessuno più uscisse; qualcuno parlamentò ed uscì ugualmente, molti si trattennero inerti sul da farsi, tuttavia piccoli gruppi cercarono di sfuggire ai fucinatori, sicchè circa duemila operai verso le 17 e mezza erano usciti.

Rimasero i fucinatori ed i più eccitati degli altri reparti, ed incominciarono, i rimasti, ad andare alla ricerca di legname da incendiare, e profittarono di carriole, formando due falò, uno davanti al reparto di fucina, l'altro sotto le finestre della Direzione, emettendo contemporaneamente grida di « Evviva Cipriani », e cantando l'inno dei lavoratori. Nel reparto di fucina avveniva altrettanto e cioè venivano formati dei falò con carriole, con scale, con manici, con secchie per l'acqua, con quanto capitava alla mano; vennero buttati pezzi di ferro nella cabina del capo Marchesi, e la cabina stessa venne devastata, bruciando disegni, libri, spezzando i vetri, strappando i cassetti dei tavoli, ed anche abbruciando gli abiti del Marchesi.

Verso le 18 tutti questi operai si presentarono alla porta di uscita, reclamarono il segnale di partenza, e dopo che venne dato, se ne andarono cantando. Questi i fatti avvenuti e che originarono la decisione della Direzione di non riaprire al lunedì le Officine, colla affissione di un avviso redatto la domenica nei termini seguenti:

« In seguito all'arbitraria sospensione del lavoro, avvenuta ieri sabato, ed ai disordini verificatisi, le Officine rimarranno chiuse fino a che la Direzione non si sarà convinta che il lavoro possa venire ripreso con ordine e tranquillità ».

Nella fiducia la S. V. vorrà dar posto a questa lettera nel di Lei pregiato giornale. Le porgiamo fin d'ora ringraziamenti ed ossequi.

Il Presidente: *Silvestri.*

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA
Non si tratta di " sabotage ,,

Sappiamo che l'inchiesta giudiziaria iniziata dietro denuncia delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri, ha escluso qualunque danneggiamento alle macchine. Venne invece accertato che gruppi di operai, dopo il licenziamento del Pavesi, compirono atti di vandalismo accendendo dei falò, danneggiando qualche mobile, rompendo vetri, e bruciando delle carte d'amministrazione.

Ammesso che l'inchiesta giudiziaria accerti i fatti deplorevoli nelle proporzioni e nella gravità risultanti dalla denuncia della ditta, i reati commessi rivestono piuttosto la figura di violenze e di danneggiamenti che non quella del *sabotage* ai fini sindacalisti. Il *sabotage* è infatti un metodo fraudolento di deterioramento degli strumenti di lavoro, di guasti prodotti al macchinario con mezzi insidiosi e precauzioni tali che difficile riesce la scoperta dei responsabili. Perciò è tanto più odioso.

Viceversa, stando alla stessa versione della ditta, i fatti avvenuti nello stabilimento Miani e Silvestri verrebbero ad assumere il carattere di protesta tumultuaria d'una parte della maestranza degenerata in vandalismi e danneggiamenti. La ditta, nella sua lettera che noi pubblichiamo, non lamenta atti specifici di *sabotage* sulle macchine che abbiano preceduto o accompagnato i disordini scoppiati per il licenziamento del Pavesi. Solo il Pavesi avrebbe, alla presenza del capo riparto, lanciato un pezzo di ferro contro un motore, fortunatamente senza conseguenze.

Questi i fatti, i quali non tolgono che la ditta abbia il diritto di premunirsi contro l'eventuale rinnovarsi di simili incidenti, ottenendo dalla maestranza garanzie di ordine e di rispetto alle cose e alle persone.

Spunti di Cronaca

HOTEL DU PARC

Via Principe Umberto - Milano

L'*Hôtel du Parc* simpaticamente noto ai numerosi forestieri, che giungono a Milano, si trova a pochi passi dalla Stazione Centrale ed è situato in una delle più felici in mezzo a giardini, che ne rendono gradevole il soggiorno. A queste che sono già qualità eccezionali e rare per un hôtel, va unito il più moderno, elegante, completo *comfort*, ed un'assoluta convenienza nei prezzi.

L'*Hôtel du Parc*, e ciò tornerà gradito alla numerosa clientela, è rimasto di esclusiva proprietà del signor Enrico Mascioni che lo ha maggiormente migliorato, curando con fine buon gusto e grande senso pratico tutte quelle piccole comodità, che formano il vero benessere del forestiero: ad ogni piano di appartamenti vi è servizio di acqua calda e fredda, gabinetti da bagno, toilette, ecc. Ad ogni tempo per maggior comodità è pure stato installato un completo servizio telefonico.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Undecima della *Parisina* (serata popolare a prezzi dimezzati, fuori abbonamento - 57ª rappresentazione della stagione) - *Il salice d'oro* ballo (nuovissimo) — Ore 20.30: L. 2.50.

LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *Il tessitore* — Ore 21; L. 1.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, dramma, 3 atti di Gabriele d'Annunzio (nuovissimo) — Ore 21; Lire 3.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Il marito amante della moglie*, 3 atti di G. Giacosa — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *La bella Risette*, 3 atti di Leo Fall — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Il germoglio*, 3 atti di Fevdeau — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia drammatica): *Papà Eccellenza*, 3 atti di G. Rovetta — Ore 21; L. 1.

EDEN: Varietà — Ore 21; L. 1.50.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo miliardario* — Ore 20.45; L. 0.60.

TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Trent'anni* ovvero *La vita di un giuocatore*, tre atti, Pathé Journal 400.

UN CENTENARIO ROMANTICO

Si è compiuto testè — precisamente il 27 Gennaio — il centenario di Giovanni Prati. Dolce a ricordarsi, dolcissima a rileggersi, la poesia di Giovanni Prati! Come vibrava, ai canti del grande vate trentino, la generazione che vide e visse i giorni della epopea! Non fu egli il Giuseppe Verdi della poesia nazionale?

Rileggiamoli, i bei versi del Prati! ce ne offre eletto saggio, in uno dei suoi volumi della *Biblioteca Universale* a 30 cent., la *Casa Editrice Sonzogno*. Del resto, quale eventuale centenario, quale scrittore nostrano o esotico, quale ramo di coltura letteraria, scientifica, amena, non si trova nelle varie *Biblioteche* di quell'operosa Casa Editrice?

Basta consultare quel meraviglioso emporio che è il suo *Catalogo* (gratis a richiesta) — *Casa Editrice Sonzogno*, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Sciarada

Ti fa il *primo* compagnia.
L'*altro* è italica città.
Grata il *tutto* è un'armonia.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:

CAM-MINA-RE = CAMMINARE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 27 notte.

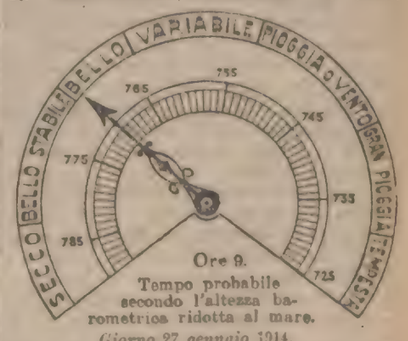
Pressione. — In Italia nelle 24 ore barometro ovunque diminuito fino a circa 9 mm. sul Piemonte ed Abruzzi.

Temperatura aumentata.

Cielo: vario in qualche località della Liguria, Lazio e Puglie, nebbia in Val Padana, coperto sulle regioni settentrionali e versante tirrenico.

Probabilità: regione settentrionale: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso e nebbioso con qualche pioggerella; versante adriatico: venti forti intorno a Levante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle regioni meridionali, mare alquanto agitato; versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con piogge sparse; regioni meridionali: mare alquanto agitato; versante jonico: venti forti tra ponente e sud, cielo nuvoloso, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 27 gennaio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 753.6.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: sud-est debole.
Acqua caduta centim. 1.0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.6	-1.8	767.6	coperto

ULTIMISSIME

Il congresso di Amiens

La tattica elettorale dei socialisti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 27 notte.

I giornali e i circoli politici seguono con crescente interesse la discussione che è cominciata ieri al congresso di Amiens sulla tattica elettorale. Questa discussione merita di essere chiarita perchè è tutt'altro che semplice. Essa non mette infatti di fronte due correnti estreme, la transigente e la intransigente, ma due correnti intermedie che sembrano d'accordo sul fondo e in discordia sui particolari mentre in realtà sono profondamente diverse.

Le correnti estreme hanno avuto, è vero, qualche sostenitore: quella transigente ad esempio è stata difesa dall'Hervé ed è favorevole al blocco così al primo come al secondo scrutinio; ma nessuno dubita che tanto gli sforzi dell'Hervé quanto quelli dei suoi avversarî più diretti sono destinati a rimanere senza resultato.

La discussione disertata o quasi dai bloccardi a tutti i costi da una parte e dall'altra degli antibloccardi a tutti i costi è dunque intieramente occupata dai fautori di proposte che per essere transazionali non mancano di dividere il congresso in due campi.

E siccome i due campi si chiameranno coi vecchi nomi di transigente e intransigente la conclusione sarà la stessa che si sarebbe potuta raggiungere per vie più brevi. Ad Amiens così i seguaci di Jaurés e quelli di Guesde si sono messi d'accordo sul punto di partenza. Gli uni e gli altri hanno dichiarato che per molte ragioni in questo momento è impossibile far rinascere il blocco delle sinistre.

Gli stati maggiori delle due tendenze si contendono l'egemonia nel seno del partito socialista unificato: sono anzi andati più in là sulla via dell'accordo e hanno dichiarato che se il partito ora a primo scrutinio sostiene le candidature proprie, a secondo scrutinio, ritirando i proprî candidati, favorirà la riuscita di altre candidature.

Coloro che seguono da lontano la politica interna del partito socialista francese potrebbero credere che l'accordo tra le due tendenze che lo dividono si sia compiuto grazie alla rinunzia dei transigenti alla tattica alleanzista a primo scrutinio e alla rinunzia degli intransigenti nella tattica degli alleanzisti a secondo scrutinio. Ma così non è per un fenomeno inesplicabile, ma non nuovo nella storia del partito internazionale. A questo punto noi vediamo gli intransigenti sostenere la tesi più temperata e i transigenti sostenere la tesi più avanzata. Gli intransigenti sostengono infatti che a primo scrutinio la tattica da seguire nelle circoscrizioni dove c'è ballottaggio sia decisa dal comitato locale.

I transigenti vorrebbero invece che questa decisione fosse avocata al comitato centrale. Non si tratta come a prima vista parrebbe di un semplice dissidio amministrativo fra centralizzatori e decentralizzatori. Se infatti prevalesse la tesi transigente si saprebbe fin d'ora che nei ballottaggi l'alleanza avverrebbe soltanto fra i socialisti e radicali avversari dei tre anni; se invece prevalesse la tesi intransigente non si saprebbe nulla o peggio si saprebbe questo: che in molti collegi l'atteggiamento dei socialisti nel ballottaggio favorì nelle ultime elezioni la riuscita dei moderati. E questa volta accadrebbe lo stesso? Noi non osiamo rispondere ma il *Temps* lo spera. Questi ad ogni modo sono i termini della discussione che si svolge ad Amiens e di cui noi seguiremo le fasi.

La discussione sulla tattica elettorale è stata aperta dal Sembat il quale si domanda se l'assemblea si rende ben conto di ciò che è stato il blocco nel passato e di ciò che esso sarebbe se lo si ricostituisse. Noi non possiamo, egli dice, reclamare il ritorno del blocco ma voi non potete guardare con lo stesso occhio i congressisti di Pau e i seguaci di Briand. Se quelli di Pau tentano uno sforzo, per quanto esitante sia questo sforzo, voi non potete assimilarli ai complotti che si preparano contro la repubblica ma bisogna che lo diciate in modo unanime e con decisioni precise».

Il Sembat crede che per l'applicazione di queste decisioni bisogna rinunziare all'idea di un Consiglio nazionale dopo il primo scrutinio. Bisogna lasciare alle ingole federazioni, vere padrone della situazione nella loro piena autonomia, il modo di scegliere secondo quest'opportunità. Finalmente dopo altri oratori sale alla tribuna Jaures accolto da un'entusiastica dimostrazione.

Il Jaurès dopo aver dimostrato perchè secondo lui le circostanze non indicano la sincerità di un'alleanza, di una coalizione qualsiasi con un partito qualunque aggiunge: «La nostra azione, la nostra battaglia deve essere un'azione, una battaglia socialista. Non vi è che uno scrutinio: il primo. Se noi portiamo abbastanza alto il nostro pensiero socialista, se noi mostriamo con forza sufficienti e con chiarezza sufficiente il nostro ideale con questo stesso fatto avremo determinato nella coscienza e nel cervello di coloro che non ci darebbero un'adesione immediata un tale sconvolgimento che il secondo scrutinio non sarà che la continuazione di questa forza, che noi potremo senza patti dare il nostro suffragio ai candidati che ci offriranno maggiori garanzie di antimilitarismo e di laicità.» Termina facendo voti perchè si dia facoltà ad ogni federazione di votare caso per caso.

Quindi la Commissione del congresso si riunisce per fare una proposta che sarà presentata domani al congresso.

Per una conferenza pacifista

fra socialisti italiani, austriaci e francesi

Parigi, 27 notte.

Crediamo utile di segnalarvi un passo della relazione dei rappresentanti francesi all'ufficio socialista internazionale che ha un certo interesse per gli elettori italiani. Questo passo dice: «Durante la spedizione tripolina dell'Italia gli uomini di governo francese non hanno cessato dall'incoraggiare il governo italiano in questa imitazione della pirateria marocchina. Da allora come testificano anche recenti interviste di Barthou e di Doumergue con la loro diplomazia hanno protestato la loro amicizia verso il governo e la diplomazia italiana. Tuttavia gli intrighi diplomatici opposti dalla Triplice Intesa, nella quale la Francia governativa è rimorchiata dalla Russia e dalla Triplice Alleanza in cui l'Italia e l'Austria accordano e concordano le loro combinazioni per cavare una buona parte delle spoglie della Turchia, rimangono una causa di minaccia per la pace europea. I deputati socialisti italiani considerando che una conferenza dei deputati socialisti d'Austria, Francia e Italia potrebbe essere utile alla pace hanno scritto a tale proposito al gruppo socialista della Camera. Dopo la deliberazione il gruppo ha trasmesso la lettera alla C. A. P. la quale, d'accordo col gruppo della Camera, ha trasmesso la domanda all'ufficio socialista internazionale per esaminare la questione e dare la risposta che comporta nell'interesse della pace e dichiarando che in questo caso come in quelli consimili e conformemente alle decisioni dell'internazionale il partito socialista era deciso e pronto a partecipare a qualunque conferenza parlamentare e internazionale, organizzata dall'ufficio socialista internazionale per la pace. Questa relazione è stata approvata senza discussione dal congresso.

Delcassé lascia Pietroburgo

fra lodi e rimpianti

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Il «Temps» ha da Pietroburgo: Oltre alla concessione a Delcassé dell'Ordine di S. Andrea che solo tre personalità russe hanno l'onore di portare attualmente, ed in Francia gli ultimi presidenti della Repubblica, il Governo russo e Sasonow hanno testimoniato a Delcassé la loro riconoscenza per i servigi resi da lui durante il suo soggiorno a Pietroburgo. Da parte sua la stampa pubblica articoli laudativi per Delcassé e dimostra la sua simpatia per la Francia.

Giovedì il Delcassé presenterà le sue lettere di richiamo. Stasera gli è stato offerto un pranzo dal Presidente del Consiglio Kokotzew; venerdì Delcassé ed i membri della ambasciata di Francia saranno invitati alla tavola imperiale. Sabato Delcassé partirà.

Nei circoli ufficiali unanimemente si rimpiange la partenza di Delcassé che si era fatto stimare come diplomatico ed uomo di azione nel suo relativamente breve soggiorno a Pietroburgo. Una personalità russa dice che l'Imperatore ha espresso personalmente questi sentimenti all'Ambasciatore col quale si è intrattenuto lungamente il capo d'anno durante il ricevimento diplomatico.

Una congiura bulgara

ordita contro Venizelos a Pietroburgo?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Un telegramma da Atene, da fonte tedesca, dice che si sarebbe scoperta a Pietroburgo una congiura contro Venizelos. Parecchi studenti bulgari avevano concepito il piano di assassinarlo al suo arrivo nella capitale russa ma la polizia di Pietroburgo fece parte del complotto a quella greca e i congiurati sarebbero stati arrestati. Ad ogni modo a Pietroburgo si prendono serie misure di precauzione. Venizelos, che si trova ora a Berlino, pare che andrà prima a Vienna invece che a Pietroburgo.

Un centinaio di piroscafi

bloccati dai ghiacci a Riga

(Agenzia Stefani)

Riga, 27 notte.

Una violenta tempesta, proveniente dall'est, scoppiata stanotte, ha respinto i ghiacci verso la costa della Litonia. Il passaggio così apertosi ha permesso ai vapori ancorati in porto di giungere al mare. Le condizioni di venti vapori chiusi dai ghiacci sono migliorate per l'azione delle navi spezzaghiacci. Il vapore inglese «Sapho» però si trova in critiche condizioni. Esso ha perduto il timone. Si trovano in questo momento in porto un centinaio di vapori.

20 sotto zero a Belgrado

Frotte di lupi intorno alla città

(Nostro fonogramma)

Vienna, 27 notte.

Un telegramma da Belgrado reca che l'intenso freddo in tutta la Serbia continua. Il termometro segnava stamane a Belgrado 20° sotto zero. Nel parco di Belgrado sono comparsi i lupi a frotte. I gendarmi e la polizia hanno raccolto tutti i cacciatori della città per dar la caccia alle belve. Il Danubio e la Sava sono completamente gelati e lo spessore del ghiaccio è tale che vi passano sopra comodamente carri e carrozze.

Il congresso labourista

Critiche e difese del gruppo parlamentare

(Nostro fonogramma)

Londra, 27 notte.

Oggi ha avuto luogo a Glascow la conferenza annuale del partito labourista in seno al quale s'erano diffuse da tempo delle lagnanze per la condotta del partito parlamentare o meglio dei 40 deputati labouristi i quali venivano accusati di essere troppo soggetti alla politica dei liberali e specialmente del ganinetto trascrando di fare gli interessi delle classi del lavoro. Sorsero pertanto durante l'anno delle discussioni e delle proteste in proposito di cui si sono fatti eco oggi al congresso il leader dei labouristi indipendenti Anderson ed il leader dei fabiani i quali misero in rilievo come durante tutta l'annata poco o nulla abbiano fatto i partiti del lavoro al parlamento e poco o nulla abbiano tentato di far per le classi lavoratrici.

A queste ed altre accuse rispose il leader dei labouristi parlamentari Mac-Donald il quale in un discorso felicissimo pose sotto gli occhi del congresso in quali circostanze si è svolto il lavoro e l'attività parlamentare durante l'anno scorso. Si sono infatti avute circostanze eminentemente proibitive per qualunque iniziativa; il tempo del parlamento è stato per così dire sempre contato con l'orologio e scarsissime erano el occasioni lasciate ai deputati per delle proposte di iniziativa parlamentare. Il fenomeno è stato prodotto specialmente dal funzionamento del Parlamento il quale ha richiesto tra l'altro che la legge dell'*home rule* venisse discussa per ben tre volte con quale perdita di tempo si può facilmente immaginare. D'altra parte la rappresentanza del lavoro in parlamento ha avuto a lo di svolgersi se non nell'aula di Westminster, all'infuori di essa e negli uffici governativi. Molte composizioni di gravi crisi scoppiate nel lavoro si debbono all'opera prudente e saggia dei labouristi. Quanto poi all'appunto che si muove di aver troppe simpatie per il partito liberale fino al punto di non volerne sapere di nuove elezioni generali soltanto perchè queste sono volute dal gabinetto, io debbo constatare che noi siamo contrari alle elezioni generali perchè da esse abbiamo poco da sperare. Dalle elezioni generali non può uscire vittorioso che uno dei due partiti: i liberali o i conservatori. Qualora le carte si rovescino e i conservatori vengano al potere che cosa ci avremo guadagnato noi? E se il partito liberale viene confermato ancora che cosa ci guadagneremo? La realtà è che noi siamo indifferenti davanti a tutti e due i partiti e non abbiamo per il partito liberale maggiori simpatie di quanto ne potremmo avere per i conservatori. Noi prendiamo da chiunque tutte le occasioni che ci venissero di buona o di mala voglia date per poter esplicare il mandato che gli elettori e il partito ci hanno affidato.

Il discorso del Mac-Donald, riuscì, pare, convincente tanto che si annunzia che nella giornata di domani gli attacchi all'opera dei labouristi in parlamento cesseranno e il congresso si volgerà a discutere argomenti di più immediata e proficua necessità.

LA CADUTA DI UN BIPLANO

nei pressi di Anzio

Anzio, 27 notte.

Oggi nella tenuta Camposanto, a due chilometri da Anzio, è caduto il biplano N. 15, dell'undicesima squadriglia, pilotato dal tenente Emilio Coronati, che aveva a bordo come passeggero il capitano Provenzano.

Il biplano era partito stamane dal poligono di Nettuno per un volo di allenamento. All'altezza di Anzio, a una quota di 300 metri, non funzionando più il carburatore, l'aviatore tenente ha cercato di atterrare nella sottostante campagna. Ma l'apparecchio ha battuto violentemente a terra, riportando gravissimi danni. Dal poligono di Nettuno accorsero molti soldati, i quali smontarono l'apparecchio per condurlo alla scuola d'artiglieria.

L'aviatore e il passeggero sono rimasti incolumi.

Lo scandalo delle forniture

Le indagini a Venezia

Venezia, 27 notte.

E' noto che il funzionario di questura milanese venuto qualche giorno fa a Venezia per investigare circa le eventuali responsabilità della ditta Magnani, ha interrogato lo spedizioniere Federico Scarpa, di qui, che risultava in rapporti d'affari con la ditta suddetta.

Si viene ora a conoscere che le investigazioni delle autorità non si sono limitate a quell'interrogatorio. Il generale Tettoni, comandante della divisione di Padova, il quale nei giorni scorsi si era soffermato a Belluno per compiervi un'inchiesta, si è recato a Mestre, dove sono i depositi di avena tenuti dal signor Federico Scarpa per conto della ditta Magnani. Nei depositi doveva esistere una media di 32 a 35 mila quintali di avena, così come è disposto dal contratto stipulato col governo, e ciò allo scopo di mettere il corpo d'armata di Verona di essere pronto a tutte le eventualità. Il generale Tettoni ha potuto constatare che la quantità di avena esistente nei magazzini corrisponde a quella denunciata al governo dalla ditta Magnani.

Un ferocissimo delitto

Un ignoto assassinato e reso irriconoscibile

Firenze, 27 notte.

Giunge notizia da Carrara che stanotte sul nuovo viale di Carrara Marina si rinvenne cadavere un uomo disteso al suolo, colle braccia in alto e le gambe incrociate in una contrazione che dimostrava l'intensa angoscia e gli spasimi sofferti. La faccia è irriconoscibile perchè crivellata di ferite agli occhi, al naso ed alla gola, prodotte da arma da taglio. Altre coltellate ha sul torace, che porta anche segni di morsi.

L'assassinato ha pure la bocca sfracellata e le gengive deturpate. Il misero corpo non è stato ancora identificato. Non sembra però trattarsi di un operaio, data la finezza e l'eleganza degli abiti. Ha le mani sottili e delicate. Vicino a lui è stato trovato un piccolo temperino spuntato. Dalle prime indagini pare non si tratti di rissa o di vendetta personale, ma da brutale aggressione.

Una tentata estorsione

ai danni dell'on. conte Suardi

Roma, 27 notte.

Parecchi giorni fa l'on. Suardi, deputato di Trescore Balneario, ricevette un biglietto postale con il quale gli si ingiungeva di mandare un vaglia di lire 500 fermo in posta intestato ad un tale Alfredo Ricci, sotto comminatoria di essere ucciso a colpi di rivoltella in caso di inadempienza. L'on. Suardi si recò subito a denunziare la cosa al cav. Grazioli della delegazione di P. S. di Castro Pretorio, il quale affidò le indagini al delegato dottor Jantaffi. Questi, verso sera, riuscì a sorprendere all'ufficio postale centrale di San Silvestro un individuo che, qualificatosi per Alfredo Ricci, chiedeva la corrispondenza a lui diretta.

L'individuo è stato tratto in arresto e condotto negli uffici di questura.

E stato identificato per Pietro Testa, di Nazzareno, di anni 30, nato a Vignanello, contadino, figlio di una balia che fu al servizio del conte Suardi. Il Testa, perquisito, è stato trovato in possesso di una rivoltella carica di quattro colpi e di una maschera. Interrogato dal funzionario sulla tentata estorsione ha dichiarato di essere arrivato il 20 corrente dal proprio paese e di abitare presso un suo paesano che trovasi a Roma.

28 MILA LIRE SOTTRATTE

tornano misteriosamente a casa

Alessandria, 27 notte.

Oggi il pretore del primo mandamento riceveva da persona sconosciuta una busta contenente tante cartelle di rendita per un valore di 28 mila lire. Nello stesso tempo il notaio Jemini, presidente della Congregazione di Carità riceveva una lettera anonima in cui lo si avvertiva dell'invio fatto al pretore e si diceva che quelle 28 mila lire appartenevano alla signora Borsalino, morta poco tempo fa.

Per comprendere questo mistero, giova ricordare che pochi giorni sono la vecchia signora Borsalino, che viveva con alcune persone di servizio, moriva lasciando all'ospedale civile una somma di circa 300 mila lire. Il presidente della Congregazione di Carità, nel prendere in consegna la eredità, ebbe il sospetto che da un cassetto fossero scomparse carte importanti; ed uno stok di cartelle di rendita, ed espose ad alta voce il suo sospetto ai presenti, aggiungendo che ove non fosse riuscito a trovare le cose che egli reputava sottratte, avrebbe sporta denunzia all'autorità.

Stamane ebbe la grata sorpresa del ricupero delle 28 mila lire. Evidentemente il colpevole, presente alla minaccia del notaio Jemini, si è indotto a riconsegnare il mal tolto. La faccenda avrà un seguito perchè si fanno indagini.

Ultime di cronaca

UNA VIOLENTISSIMA RISSA

a Porta Vittoria

Il mortale ferimento di un operaio

Ier sera verso le 22 un giovane sulla ventina, vestito da operaio, entrava barcollando nell'ufficio del posto daziario di Corso XXII Marzo a Porta Vittoria e stramazzava subito dopo al suolo rantolando.

I dazieri si avvicinarono al disgraziato che aveva gli abiti tutti sporchi di sangue e di fango e il collo della camicia stracciato e lo adagiarono su una sedia.

Lo sconosciuto, il cui viso mostrava i segni di atroci dolori, aveva una larga ferita alla regione addominale e teneva convulsamente strette le mani sull'orribile squarcio come per trattenere gli intestini che altrimenti ne sarebbero usciti.

Il capo-posto Primo Riboni, coadiuvato dagli altri militi, cercò subito di recare cure e conforto al ferito, il quale ogni tanto usciva in questo lamento:

— Io muoio! aiuto! io muoio!

Il caso era gravissimo ed il capo-posto dei dazieri richiese l'immediata opera della Croce Verde che giunse sul posto con un'autolettiga. Il trasporto del ferito dal posto daziario alla lettiga fu dolorosissimo e le urla e i lamenti del disgraziato fecero accorrere molta folla.

E Nino...

Fu appunto mentre i militi della Croce Verde stavano per deporre sulla lettiga il giovane sconosciuto ferito così gravemente, che dalla folla saltò fuori un giovane operaio gridando:

— Io lo conosco! quello è il Nino, è un mio amico!

E così dicendo, egli saltò a sua volta sull'autolettiga dichiarando di voler accompagnare l'amico all'Ospedale Maggiore dove i militi della Croce Verde stavano per trasportare il ferito.

All'Ospedale i medici giudicarono il caso gravissimo e tale da porre il ferito in imminente pericolo di morte. Perciò ritennero subito necessario ricorrere alla laparatomia e l'operaione fu rapidamente compiuta.

La Questura Centrale venne nel frattempo informata del gravissimo ferimento ed un funzionario si recò all'Ospedale Maggiore.

L'interrogatorio del ferito fu però difficilissimo e quasi vano. Il disgraziato giovane giaceva sul letto senza quasi dar più segno di vita. Vicino a lui era l'amico che aveva voluto accompagnarlo sull'autolettiga, tal Luigi Magnaschi, d'anni 20, operaio imbianchino abitante in via Lepontina 8.

La lite nell'osteria

Il funzionario, da qualche segno del ferito, potè convincersi che doveva trattarsi di ferimento avvenuto in seguito a rissa e cominciò intanto per trattenere a sua disposizione il Luigi Magnaschi per le informazioni che questi — secondo il funzionario — avrebbe potuto fornire.

Del grave ferimento venne anche informato il giudice istruttore Botta che si recò subito all'ospedale dove già erano accorsi anche i delegati Broccardi e Dosi. Ma ogni interrogatorio del ferito fu vano.

I funzionarî — tarttenendo dunque sempre con loro, non in arresto, ma per maggiore facilità di indagini, il Magnaschi — si recarono allora sul luogo dove presumibilmente doveva essersi svolta la rissa sanguinosa.

Il coltello

I dazieri del posto di Corso XXII Marso dichiararono di aver udite — prima che il ferito stramazzasse al suolo nel loro ufficio — il rumore di altissime grida, come se si trattasse di una rissa tra due diverse comitive di individui. E dopo che il ferito fu da essi raccolto, i dazieri videro un gruppo di persone fuggire verso le campagne del Riparto Monluè. Recatesi allora a perlustrare il terreno le guardie del dazio trovarono un lungo ed acuminato coltello rosso ancora di sangue. Il coltello venne dai funzionarî sequestrato. Proseguendo nelle loro indagini — accompagnati sempre dal Magnaschi — i delegati Dosi e Broccardi poterono assodare che il diverbio, che ebbe per triste epilogo il grave ferimento, era cominciato in un esercizio di via Lomellina, esercizio che s'intitola: Trattoria della Ferrovia.

Il ferito, che il Magnaschi dichiarò essere tal Angelo Daelli, d'anni 22, operaio, abitante in via Porpora 23, il ferito, diciamo, si trovava nella trattoria con una comitiva di giovanotti. Si giuocava alle carte. Improvvisamente, non si è assodato come, scoppiò una lite tra i giuocatori. La partita a carte fu sospesa ed i giovanotti — accesi d'ira — uscirono sulla via allontanandosi. Evidentemente il diverbio cominciato a parole finì col coltello, ed il povero Angelo Daelli ne fece le spese.

Questa la versione data dalla P. S., la quale nella notte ha proseguito nelle indagini. Siamo all'ultimo momento informati che i funzionarî sarebbero riusciti ad identificare il feritore che fu per tutta la notte ricercato dagli agenti della squadra mobile. Sul nome del ricercato la polizia intende di mantenere il più stretto riserbo fino ad arresto compiuto.

Il ferito Daelli non viveva in famiglia propria. Egli era a pensione presso la famiglia di certo Enrico Dorè in via Porpora 2.

Operaio fulminato

da 23 m la volts

Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta ieri sera, 27, a Romano Banco, frazione di Buccinasco, alle ore 15,40. L'operaio elettricista Ferdinando Molina d'anni 31, abitante a Milano in via Private N. 4, ammogliato senza figli, attendeva, per conto della Edison, a congiungere o ad adattare fili di una linea telefonica. Il cavallo attaccato al carro dei materiali urtò e spezzò un filo che il Molina teneva in mano; il filo, rompendosi, rimbalzò descrivendo un rapido giro ed andando a contatto con i fili superiori ad alta tensione derivanti dalla cabina Edison di Corsico.

Il povero Molina restò, per tale contatto, fulminato dalla corrente di circa 23 mila volte e stramazzò contorcendosi. Venne immediatamente soccorso dai compagni di lavoro Cioccolin Giovanni, Pisati Pietro, Scalmasi Giuseppe e Rozzi Giovanni e trasportato nella vicina trattoria del sig. Giuseppe Acerbi. Le sue condizioni apparivano gravissime e della disgrazia fu subito dato avviso al medico e alla Direzione della Edison.

Il medico dott. Beretta Carlo si portò subito sul luogo, in bicicletta, e provvide ad energiche cure tentando per circa un'ora di riattivare artificialmente la respirazione, praticando iniezioni, usando dell'ossigeno. Ogni sforzo riuscì vano ed il dott. Beretta, al quale si era aggiunto, poi, anche il dott. Montuschi chiamato dalla Edison, dovette constatare la morte del disgraziato operaio.

Il Molina — che era un uomo robusto e sano — non presentava traccia alcuna di ustione dopo la terribile scossa che l'avea ucciso. Il cadavere venne pietosamente adagiato in una stanza del curato di Romano Banco.

Furono sul luogo, per le rispettive inchieste, l'ispettore ing. Damiani, l'ing. Gaspari, il sig. Arese direttore dell'Officina di Corsico per la Edison nonchè i carabinieri di Corsico per il ragguaglio alla autorità competente.

La disgrazia ha fatto viva impressione e ha addolorato i presenti, i compagni della vittima, ed i superiori.

Echi della pietosa storia

delle giovinette amanti del pregiudicato

E uscita ieri dall'Ospedale Maggiore la tredicenne Virginia Sbampato, che insieme alla quindicenne Delia Belloro tentò di uccidersi al Parco, vicino all'Arena, ingoiando una sostanza velenosa.

L'avventura triste delle due giovinette — amanti ambedue del pregiudicato Michele Oleari, diciannovenne — provocò (come fu a suo tempo narrato) i provvedimenti della polizia a carico di alcune donne sospette di tenere case equivoche.

La Virginia Sbampato è stata subito — appena uscita dall'Ospedale — ricoverata alla Casa di Nazareth, dove sarà pure ricoverata la Delia Belloro che ora trovasi ancora all'Ospedale.

Il Michele Oleari è stato un'altra volta arrestato l'altro giorno... perchè colto nell'atto di entrare a scopo di furto nella casa n. 65 di Corso Garibaldi.

La lega tramvieri

contro le dodici sospensioni della Edison

Il Consiglio della Lega Tramvieri aderente alla Camera del Lavoro, riunito d'urgenza per discutere in merito al provvedimento preso dalla Società Edison a carico di 12 tramvieri, in conseguenza dello sciopero di protesta per la nota vertenza Bertoldini-Sabbadini;

rileva come il 12 paragrafo dell'articolo 37 a cui si riferisce l'art. 40 del Regolamento generale accampato dalla Società Edison, il quale stabilisce che «chi sta arbitrariamente assente dal servizio in opposizione ad un ordine superiore sarà licenziato» non possa essere applicato al caso odierno, in quanto che l'assenza collettiva — in base allo spirito ed alle consuete interpretazioni del su riportato paragrafo — non può essere qualificata arbitraria;

mentre rivendica alla massa tramviaria il più ampio diritto alla libertà di sciopero;

delibera di invitare i propri aderenti a tenersi pronti per quell'azione che la maggioranza riterrà opportuna, anche se questa dovesse portare ad un nuovo sciopero, qualora il Collegio Arbitrale emettesse un lodo che punisse, anche con una semplice multa, i tramvieri scioperanti.

Per il Consiglio:

P. Rugginenti, segretario.

Un altro comizio postelegrafico proibito dall'autorità

Il comizio si terrà privatamente

Il prefetto ha proibito un altro comizio pubblico indetto sull'agitazione postelegrafica. A proposito di questo divieto, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, radunato d'urgenza per deliberare in rapporto al provvedimento prefettizio, proibente, ancora una volta, ingiustificatamente, il pubblico Comizio indetto per stasera, mercoledì, mentre protesta altamente contro il questurinesco veto in cui ravvisa una umiliante limitazione del diritto di cittadinanza, sistematico ormai nei riguardi degli impiegati statali, addita agli uomini onesti di ogni partito questi deplorevoli ripieghi, queste vergognose coercizioni, e si impegna a tenere ugualmente il Comizio, in forma privata, stasera, 28 corr., ore 20,30, alla Casa del Popolo.»

Parleranno gli on. Bonardi, on. Marangoni, on. Degiovanni, Azzimonti per la Camera del Lavoro, Ciardi pel Sindacato Ferrovieri, l'avv. Perona per la Camera Federale, Ottolenghi pel C. C. della Federazione Postelegrafica-telefonica, Venturini pel Consiglio Generale della Sezione.

Oltre ai biglietti d'invito, varranno per la entrata: la tessera della Camera del Lavoro, quella della Federazione Postelegrafica-telefonica, quella del Sindacato Ferrovieri, della Camera Federale, del Partito Socialista e Repubblicano.

"Il Salice d'oro" alla Scala

Tra applausi vivi e qualche fischio solitario — fischio misoneistico, probabilmente — è terminato ieri sera il «Salice d'oro», una favola coreografica per la quale il maestro boemo-milanese Riccardo Pick Mangiagalli ha scritto la musica.

La favola — dovuta ad un tedesco: Hasreiter — è tenuissima; una favola che potrebbe formare la delizia dei bambini. In essa appaiono gnomi, fate, satiri, un ragno d'oro dagli occhi di bragia, un salice ch'è d'oro ma che cangia spesso in mille colori. I giuochi di luce formano, con la vivacità armoniosa dei costumi, un quadro veramente grazioso, talora anche delizioso.

L'azione coreografica si inizia con un coretto interno, che si riprende a circa metà del ballo, e che serve di commento e di chiusura, alla fine.

La musica è sempre signorile, se non sempre proporzionata alla tenuità del soggetto. Certo non è della solita musica da ballo. Le danze sono tracciate con signorilità di disegno, e raggiungono spesso effetti di squisita originalità. Qualche motivo un po' troppo ripetuto, qualche enfasi, hanno appesantito un po lo spettacolo che nel suo complesso tuttavia è assai interessante. Specialmente apprezzata, fra l'altro, la caratteristica danza degli gnomi.

La messa in scena suntuosissima e, come dicemmo, l'effetto delle luci — che tanta parte hanno in un ballo — meraviglioso.

La signorina Ettorina Mazzucchelli danzò con grazia e leggiadria e fu meritamente applaudita anche a scena aperta.

Il musicista, il coreografo, la Mazzucchelli furono in fine più volte evocati alla ribalta. In complesso si tratta di uno spettacolo intonato a criterio d'arte che rifugge sopra tutto da ogni forma banale. Il «Salice d'oro» nelle successive rappresentazioni vedrà, senza dubbio, aumentare il suo successo.

Stasera unica serata popolare a prezzi dimezzati (fuori abbonamento) con *Parsifal*. Domani: *Parsifal*.

In preparazione *Abisso*, di Smareglia.

DAL VERME. — Folla come sempre numerosa a *La Bohème* e al ballo *Pietro Micca*, e molti applausi a tutti gli esecutori. Stasera riposo.

FOSSATI. — Nella *Donna Juanita* fu iersera molto applaudito l'ottimo Angelelli, in cui onore era la serata.

TEATRO DEL POPOLO. — Domenica 25, alle ore 15, nel «Salone degli Affreschi» avrà luogo un *Concerto di Musica da Camera del Trio Italiano Ranzato*.

Ermete Novelli, lieto dell'esito delle due recite date recentemente in questo teatro, darà altre tre rappresentazioni nei giorni 7, 8 e 9 febbraio, con *Papà Lebonnard*, *Luigi XI* e *La Gerla di Papà Martin*.

Riunione del gruppo radicale

Roma, 27 notte.

Il gruppo parlamentare radicale è stato convocato in una sala di Montecitorio per il 30 corr., per designare gli oratori che in seno al Congresso dovranno sostenere le due tendenze manifestatesi nel gruppo e per esaminare la proposta di un accordo fra i due relatori Lapegna e Pietriboni nell'intendimento di formulare un'unica relazione.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 27 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 99.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.90 per libbra.

	cent.	26	27		cent.	26	27
Gennaio	»	12,34	12,25	Luglio	»	12,22	12,2
Febbraio	»	12,35	13,25	Agosto	»	12,40	12,
Marzo	»	12,56	12,48	Settembre	»	11,70	11,
Aprile	»	12,37	12,50	Ottobre	»	11,63	11,
Maggio	»	12,35	12,25	Novembre	»	—,—	—,
Giugno	»	12,34	12,20	Dicembre	»	—,—	—,

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 7,00
» pel Continente . . . . . » 13,00

Nuova Orleans, 27 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	26	27		cent.	26	27
Gennaio	»	12,74	12,66	Luglio	»	12,9	12,8
Febbraio	»	12,74	12,62	Settembre	»	—,—	—,
Marzo	»	12,78	12,67	Ottobre	»	—,—	—,
Aprile	»	12,79	12,67	Agosto	»	—,—	11,6
Maggio	»	12,87	12,4	Novembre	»	11,73	—,
Giugno	»	12,89	12,78	Dicembre	»	—,—	—,

METALLI.

Nuova York, 27. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	21	22	23	26	27
Stagno	38 10	38 97	38 25	39 —	39 25
Rame	14 50	14 57	14 50	14 50	39 25
Argento	57 1/8	57 1/8	57 1/8	57 5/8	58 -/-

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **27 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 74	9/16	Rendita Turca . . 99	1/
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana . 77	1/
Argento fino . . 26	3/4	» Giapponese 74	1/
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa . . 70	-/
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz . 57	1/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 25.000. Versate 54.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

ABBONAMENTI STRAORDINARI

da oggi al 31 Dicembre 1914

Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 25.--
SECOLO . . . . . » » » » 21.--

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa - Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 23.--
SECOLO . . . . . » » » » 19.--

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 22.--
SECOLO . . . . . » » » » 18.--

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

:: :: :: :: SENZA PREMI :: :: :: ::

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.--
SECOLO . . . . . » 15.--

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all' Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

È il migliore almanacco italiano: vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 27 gennaio 1914, ore 15.

Esorditi ancora deboli chiudiamo l'odierno mercato migliore e con transazioni abbastanza animate. Rendita 97.10-97.12 liquidazione, Terni da 1499 a 1505, Banca d'Italia da 1427.50 a 1430, Commerciale da 828.50 a 829.50, Credito Italiano 548, Banco Roma 105.25, Cantoni 375, Conti 325, Eridania da 572 a 576 e le Marconi da 97.25 a 98.75. Pesanti gli ex Ferroviari, le Rubattino e le Ferriere e quasi invariato il rimanente. Variazioni insignificanti nei Cambi col Chèque Parigi ancora a 100.42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 26	27 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,12	—,— 97,10
» » » p. v	100	1,75	97,15	—,— 97,12
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	247,—	—,— 245,75
» ex Merid.	500	29,—	528,75	—,— 528,—
» Veneto	500	7,—	116,—	—,— 116,—
Banca d'Italia	400	16,—	1427	—,— 1430
» Commerc. It.	500	45,—	827,50	—,— 829,50
Credito Italiano	500	30,—	548,50	—,— 548,—
» Prov. Ital.	100	6,—	178,—	—,— 177,—
Società Bancar. It.	100	13,—	98,50	—,— 98,50
Banco Roma	100	7,—	105,—	—,— 105,25
Edison	150	32,—	551,75	—,— 551,25
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	805,—	—,— 806,—
Elettriche Conti	250	20,—	321,—	—,— 323 —
Acciaierie Terni	500	80,—	1506	—,— 1505
Miniere Elba	250	15,—	189,—	—,— 18 —
Siderurgica Savona	200	18,—	163,—	—,— 163,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	269,—	—,— 269,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105,25	—,— 105,—
Ferriere Italiane	200	10,—	109,—	—,— 107,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	396,50	—,— 3 5,—
Eridania	100	55,—	574,—	—,— 576,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	314,—	—,— 313,—
Industria Zuccheri	150	22,—	258,—	—,— 258,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1455	—,— 1454
Cotonificio Cantoni	250	17,50	370,—	—,— 375,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	71,50	—,— 71,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,—	—,— 154,50
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	110,—	—,— 108,—
Manifatture Tosi	250	7,50	107,50	—,— 108,—
Birra Milano	100	7,—	120,—	—,— 120,—
Miani e Silvestri	100	7,—	94,—	—,— 93,25
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	149,—	—,— 149,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	91,50	—,— 91,25
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	7,—	97,—	—,— 97,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,75	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 228,—
San Pellegrino	100	9,—	115,—	—,— 115,—
Marconi	25	4,78	96,50	—,— 98,75
Bianchi	50	8,—	88,50	—,— 88,50
Reinach	100	14,—	221,—	—,— 221,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	325,—	—,— 324,50
» Italiane	500	5,79	320,25	—,— 320,25
» Tirreno	500	10,—	503,—	—,— 503,—
» Mediterr.	500	10,—	465,—	—,— 467,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHÈQUE massimo	minimo
Francia	4 — 0/0	100 50 -/-	100 35 -/-
Svizzera	4 — 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra	4 — 0/0	25 33 1/2	25 29 -/-
Germania	4 1/2 0/0	123 65 -/-	123 52 1/2
Austria	5 — 0/0	105 35 -/-	105 17 1/2
Belgio	4 1/2 0/0	99 90 -/-	99 72 1/2

Roma, 27. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,13 — id. fm. 97,13 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1430,— — Banca Commerciale 829,— — Banco di Roma 105,50 — Credito Italiano 548,50 — Meridionali 529,— — Mediterranee 246,50 — Navigazione Generale 393,50 — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 1502,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 573,50 — Ansaldo Armstrong 269,50.

Roma, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,12 — id. 3 1/2 fm. 97,13 — id. 1912 contanti 96,50 — id. 1912 fm. 96,50 — id. 3 0/0 75,25 — Banca d'Italia 1428,— — Azioni Banco Roma 105,50 — Banca Generale 82,— — Banca Commerciale 827,— — Credito Italiano 548,— — Ferrovie Meridionali 528,— — Id. Mediterranee 247,— — Acqua Pia 1820,— — Omnibus 162,— — Gas 840,— — Condotte d'acqua 275,— — Cartiere Fondiario Azioni) 557,— — id. (Certific) 4 1/2 —,— — id. id. 4 0/0 489,— — id. id. 3 1/2 443,— — Acciai Carburo 588,— — Id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 367,— — Risanamento 85,—.

Torino, 27, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,42 — id. fm. 97,15 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1433,75 — Banca Commerciale 828,— — Credito Italiano 831 50 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 530,75 — Mediterranee —,— — Fiat 147,50.

Firenze, 27, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,10 — id. 3 1/2 97,10 — Mediterranee 245,— — Meridionali 528,— — Banca d'Italia 1429,— — Banco di Roma 105,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **27 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1605,—
» » 3 0/0.	85.92	Metropolitaine	549,—
» Italiana.	93,72	Rand Mines	157,—
» Turca	8 .05	De Beers	463,—
» Egiziana	101,85	Goldfields	64.50
» Ungherese.	81.90	Cambio su Londra	25,20
» Spagnuole	89,20	Tendenza ferma.	
» Russa 1894	74,85	BERLINO.	
» 1906	102,80	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	96,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	87 40
Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	—,—
» Serba 4 0/0	80,40	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	107.12
» 4 0/0.	74,90	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 7/16	Cambio su Parigi	81 30
Banca di Parigi	1658,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana.	639,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	832,—	Rend. Austriaca arg.	83.15
Argento	27,64	» » carta	83.20
Credito Fondiario	877,—	» » oro	104,85
Ferrovie Lombarde.	290,—	» Ungherese 4 0/0	83 20
Azioni Suez	4900,—	» » 3 1/2	72.50
Lotti Turchi	202,—	Lombarde.	102 50
Meridionali	—,—	Lire italiane	86,—
Saragosse	447,—	Cambio su Parigi	95,37
		Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. 2,50 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
355	286	Buoi	1ª	105,—	108,—	1,72	1,98
			2ª	79,—	89,—	1,60	1,66
			3ª	53,—	65,—	1,10	1,25
523	433	Vacche	1ª	88,—	94,—	1,62	1,82
			2ª	65,—	75,—	1,30	1,50
			3ª	44,—	54,—	1,15	1,2-
73	68	Tori	1ª	78,—	91,—	1,40	1,51
			2ª	66,—	75,—	1,25	1,36
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
157	157	Vitelli maturi	1ª	1,30	1,47	1,93	2,21
			2ª	1,18	1,24	1,71	1,83
			3ª	-,84	1,0	1,34	1,68
67	67	Vitelli immaturi	1ª	-,90	-,85	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,85 a 1,05 peso vivo.
NB. — Pel prezzo di piazza si deve intendere il prezzo medio — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 3 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 150,— a 160,—, vacche id. 145,— a 155,—, vitelli a peso vivo 105,— a 120,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 85,—, id. 2ª 60,— a 65,—, id. 3ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 150,— a 160,—, id. 2ª 135,— a 140,—, id. 3ª 115,— a 125,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 60,—, id. 3ª 40,— a 45,—, peso morto 1ª qualità 135,— a 145,—, id. 2ª 125,— a 130,—, id. 3ª 100,— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 60,— a 70,—, id. 2ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 160,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

SUINI.

Forlì. — Suini da kg. 150 a 200 lire 125,— a 135,—, id. da 200 e oltre 135,— a 138,—, id, a peso morto 160,— a —,— al quintale.

VINI.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio (1912) lire 3 —,— a 55,—, id. id. nuovo 1ª qualità 30,— a 40,—, id. id. 3ª 22,— a 2 —,—, id. id. 3ª 13, a 21,—, id. bianco 22,— a 40,—, aceto di vino 22,— a 28,— all'ettolitro fuori dazio.

OLII.

Firenze. — Olio d'oliva 1ª qualità lire 185,— a 190,—, id. id. 2ª 170,— a 175,—, id. id. 3ª 150,— a 160,— all'ettolitro fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	21425	9065	30520	6 9480
Bozzoli pesati	19540	——	19840	23 170
Cascami pesati. »	——	——	——	2200
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	3210
Cotoni »	——	——	——	300
Assaggio campioni »	454	135	589	12917

Lione, 27 *ore 13.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	3	28	7
Asiatiche b.	42	39	118	249
Peso . . . b.	3927	2898	10220	11850

Peso totale 28850.

Zurigo, 27. — Organzini K. 3650; Trame K. 1350; Greggie K. 780.

COTONI.

Alessandria, 27 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Marzo	18. 3/32	18. 5/32	Luglio	18. 1/2	18.19/32
Maggio	18.14/32	18.18/32	Novembre	18. 3/8	18. 7/16

Liverpool, 27. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.16	Egiziano Bruno	9.75
Pernambuco Fair	7.-7	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7 3/8	Domrawutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7 3	Bengala Good	5 1/16

Liverpool, 27. — Cotoni. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, moderata. — Vendita della giornata Balle N. 12000, di cui per la speculazione Balle 2000; riesportazione 10.000; importazioni Balle 40.0000. — Affari a termine: Tendenza calmo; Domanda, moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,77; Corr. e pross. 6,77 — 3° e 4° mese 6,77; 5° e 6° mese 6,79.

	26	27		26	27
Gennaio	6 84	6.77	Maggio-Giugno	6,80	6.77
Gennaio-febbraio	6.84	6.77	Giugno-luglio	6 75	6.73
Febbraio-marzo	6.81	6.77	Luglio-agosto	6.71	6 68
Marzo-aprile	6.53	6.79	Agosto-settembre	6.56	6.54
Aprile-maggio	6 80	6.77	Settembre-ottobre	6 39	6. 8

Havre, 27. — Cotoni. — Vendite della giornata B. 1700. Mercato calmo.

METALLI.

Londra, 27. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		26	27
Rame Best selected	Ls.	70. 5.-	70.15.-
» in fogli	»	83.—.-	83.—.-
» Elettrolittico	»	67. 5.-	67. 7.6
» G. M. B. contanti	»	64.15.-	65.17.6
» » tre mesi	»	65.—.-	64. 2.6
Stagno contanti	»	176.15.-	178. 5.-
» tre mesi	»	177.15.-	179. 5.-
Piombo spagnuolo	»	19.17.6	20.—.-
» inglese	»	20.10.-	20. 5.-
Zinco in pani	»	21.12.6	21.12.6
Antimonio	»	28.10.-	28.10.-
Solfato	»	22. 5.-	22. 5.-
Marconi	»	3 7/8.-	4. 1/16
Glascow Ghisa Middlesborough	»	50.7 1/2	50.10.-

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 gennaio 1914.

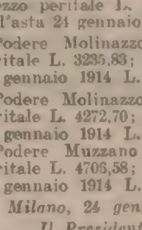
Gerli Emilio 63, industriale, via Giannone, 8 — Bussini M. Lucia 74, ricoverata, via Orti, 25 — Corti Giuseppe 73, gommaio, via Trivulzio, 15 — Rossi Maria 82, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ferrario Giuditta 70, bustaia, via Trivulzio, 15 — Bertoni Domenico Antonio 80, operaio, via Trivulzio, 15 — Conti Carolina 80, servente, via Trivulzio, 15 — Cazzaniga Carlo 68, parruchiere, via Trivulzio, 15 — Banfi Giovanni 9, scolaro, via Rovello — Lunghi Achille 61, operaio, Corsico — Muari Felice g. 14, Brefotrofio — Espetti Ugo 9, scolaro, via U. Bassi, 6 — Colombo Isabella 77, casalinga, Alz. Pavese, 31 — Santambrogio Salvatore 36, facchino, via P. Custodi, 16 — Monguzzi Riccardo 34, commesso, via Vetere, 9 — Magnani Edoardo 31, fabbro, via E. Bonghi, 12 — Rossi Rachele 71, casalinga, via Cagnola, 11 — Casabeli Alfredo g. 9, via Commenda, 16 — Bonfanti Enrico 70, contadino, via S. Ambr. Nemus, 2 — Cerati Rosa 80, casalinga, via Cenisio, 36 — Fraschini Luigia 53 civile, p. Giovane Italia, 3 — Leidi Gaetano 53, commerc., via Plinio, 20 — Tognoli G. Battista 61, orefice, via S. Maurilio, 6 — Antonietta Andreoli 76, casalinga, via Formentini, 1 — Taddeo Paolo 70, commesso, via S. Marta, 11 — Bozzi Clorinda 63, casalinga, via Giovasso, 17 — Musio Natalina m. 4, Rip. Cagnola, 88 — Girola Pietro m. 7, via Lomazzo, 7 — Gramegna Romeo 2, via Verziere, 17 — Pasquali Amalia 76, casalinga, viale Monforte, 9.
Totale morti 30. — Nati Maschi 20. — Femm. 21. Matrimoni 6.

ASMA

Bronchiale, Nervoso - Cardiaco e Affanno
Guariscono coll'**Anti Asmatico** Chim. Farm. Cav. P. Colombo **del**
FRATELLI BOTTOLI - MILANO
Via Cappellari, 2 - Telefono 40-34
Opuscolo Gratis.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**



SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA PER TUTTI
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più).
In tutte le Farmacie oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

N. 6118 del 1913.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta *per aumento del ventesimo* per vendita di N. 5478 piante sorgenti nei poderi di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, di compendio dell'Agenzia di Zelobuonpersico, situati nei Comuni di Lodivecchio, Mandamento di Lodi Campagna, Provincia di Milano, Villavesco, Mulazzano e Zelobuonpersico, Mandamento di Paullo, Provincia di Milano. — Le schede in bollo da L. 1 dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio Div. III, non più tardi delle ore 14 del giorno 14 febbraio 1914 corredate della bolletta di Cassa giustificante il deposito fatto. — Il capitolato è visibile presso l'Ufficio di Protocollo degli Istituti Ospitalieri. — Prezzo peritale Lire 20.987,97.

Podere Varia: Piante N. 239; prezzo peritale L. 1116,65; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 1306,50.

Podere Villavesco: Piante N. 460; prezzo peritale L. 2172,87; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 2542,26.

Podere Casolta: Piante N. 1090; prezzo peritale L. 3896,94; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 4717,72.

Podere Quartiano Maggiore: Piante N. 604; prezzo peritale L. 1584,40; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 1900.—.

Podere Molinazzo: Piante N. 767; prezzo peritale L. 3235,83; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 3899,17.

Podere Molinazzo: Piante N. 1102: prezzo peritale L. 4272,70; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 5148,60.

Podere Muzzano: Piante N. 1162; prezzo peritale L. 4706,58; prezzo di delibera dell'asta 24 gennaio 1914 L. 6024,42.

Milano, 24 gennaio 1914.

Il Presidente: Avv. F. MEZZI.

Il Consigliere Cav. Aldo Giani — *Il Segretario Generale* Avv. G. Gaggi.

Società Italiana
di Credito Provinciale

CAPITALE L. 15.000.000 interamente versato
RISERVE L. 10.000.000

SEDE DI MILANO
Via Bassano Porrone, 6 (Palazzo proprio)

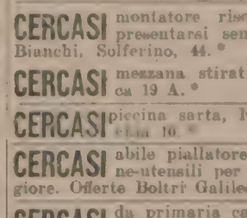
L'Istituto corrisponde sui depositi i seguenti tassi d'interesse:

sui Conti Correnti Fruttiferi 2 1/2 % annuo
„ Libretti di Risparmio 3 % „
„ Libretti di Piccolo Risparmio 3 1/2 % „

Buoni fruttiferi semestrali, annuali e con Cedole per Interessi.

SERVIZIO CASSETTE DI CUSTODIA

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI
C. SCHIROLLI & C
MANTOVA
STABILIMENTO BELFIORE



Cataloghi e preventivi a richiesta

RAPPRESENTANZE con deposito nelle principali città.

MILANO - E. Levi e C., Monte Napoleone, 23.
TORINO - Guido Basevi, via Lagrange, 17.
BOLOGNA - E. Levi e C., via Castiglione, N. 2 b
GENOVA - Rodolfo Garzini, via Garibaldi, 11 rosso.
FIRENZE - F.lli Morandi (*L'appartamento elegante*).
ROMA - F.lli Fortunati, via Rasella 31.
VENEZIA - Marcello Norsa, S. Felice, 2904.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DICIOTTENNE svelt issimo, reduce New-York, parla Inglese, Francese, cerca posto presso Alberghi, domestico casa signorile od altro ovunque. Rivolgersi Milano, via Palermo, 17, Francia Vittorio. 33572

FALEGNAME capacissimo cerca lavoro. Scrivere: Sidi, Nino Bixio 1 Villapizzone Museocco Milano. * 35315

FOTOGRAFO praticissimo tutto ramo cerca posto stabile. Palenzona V. posta, Pozzolo Formigaro. 14864

TRENTAQUATTRENNE ex carabiniere presenza referenze certificati cauzione occuperebbesi fattorino esattore. Scrivere Cassetta 221 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 35267

VERNICIATORE giovane, abile scrivere, dorare, macchiatura, capace dirigere qualunque lavoro, buoni certificati offresi subito. Via Galileo 4, Milano, Premoli. * 35261

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTANTE ingegnere, lunga pratica rilievi, disegni ingegneria offresi anche impiego temporaneo ovunque. D. A. D. Petrarca 13, Milano. * 35249

DICIANNOVENNE cerca posto come commesso macellaio Antonio 80, operaio, via Trivulzio. 15 — Conti Carolina 80, servente, via Trivulzio, 15 — Cazzaniga Carlo 68, parruchiere, via Trivulzio, 15 — Banfi Giovanni 9, scolaro, via Rovello — Lunghi Achille 61, operaio, Corsico — Muari Felice g. 14, Brefotrofio — Espetti Ugo 9, scolaro, via U. Bassi, 6 — Colombo Isabella 77, casalinga, Alz. Pavese, 31 — Santambrogio Salvatore 36, facchino, via P. Custodi, 16 — Monguzzi Riccardo 34, commesso, via Vetere, 9 — Magnani Edoardo 31, fabbro, via E. Bonghi, 12 — Rossi Rachele 71, casalinga, via Cagnola, 11 — Casabeli Alfredo g. 9, via Commenda, 16 — Bonfanti Enrico 70, contadino, via S. Ambr. Nemus, 2 — Cerati Rosa 80, casalinga, via Cenisio, 36 — Fraschini Luigia 53 civile, p. Giovane Italia, 3 — Leidi Gaetano 53, commerc., via Plinio, 20 — Tognoli G. Battista 61, orefice, via S. Maurilio, 6 — Antonietta Andreoli 76, casalinga, via Formentini, 1 — Taddeo Paolo 70, commesso, via S. Marta, 11 — Bozzi Clorinda 63, casalinga, via Giovasso, 17 — Musio Natalina m. 4, Rip. Cagnola, 88 — Girola Pietro m. 7, via Lomazzo, 7 — Gramegna Romeo 2, via Verziere, 17 — Pasquali Amalia 76, casalinga, viale Monforte, 9.
Totale morti 30. — Nati Maschi 20. — Femm. 21. Matrimoni 6. matrimonio presso famiglia civile. Referenze. Scrivere Cassetta 1114 D Haasenstein e Vogler, Torino. * 1815

PORTINAIO ammogliato senza figli con ottime capacità controllo operai, energico, pratico governo cani cercasi pel 1° Marzo da Stabilimento Industriale. Abitazione, stipendio cento mensili. Preferiscesi ex militare, pensionato, serio, disponga ottime referenze. Scrivere Cassetta 178 U Haasenstein e Vogler, Milano. 35318

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio bellissima calligrafia, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 232 N Haasenstein e Vogler, Milano. * 35332

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio offresi per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34722

STIRERIA Vincenzo Monti 33 cerca abili lavoranti da uomo, mezzanelle. * 35463

VICE Magazziniere cercasi Officine Bezzecca 7, occorre versare lire duemila. * 35466

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI subito lavoranti esterne per confezione colli. Bolongaro, piazza Risorgimento 8. 35355

CERCANSI giovani finite in camicette che conoscano bene il taglio. Trebbi, Carlo Alberto 25. * 35245

CERCANSI urgenza operaie stiratrici buona retribuzione. Rivolgersi Lasalle Venezia 1. 35549

CERCASI mezzane finite per giacche e sottane Tailleurs, e piccinina. Monforte, Corso Romana 78. * 35460

CERCASI giovane domestica capace di cucina, esigonsi referenze. Crocefisso 7. * 35466

CERCASI Chauffeur meccanico ammogliato anche per custodia portineria e servizio casa. Scrivere pretese e referenze. Adige 1250 posta, Milano. * 35471

CERCASI mezzana finita capace anche guarnire. Modista piazza S. Pietro e Lino 4 (via Meravigli). * 35410

CERCASI fattorino preferibilmente pensionato. Inutile senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 182 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 35322

CERCASI montatore riscaldamenti. Inutile presentarsi senza serie referenze. Bianchi, Solferino, 44. * 35423

CERCASI mezzana stiratrice. Viale Lodovica 19 A. * 35305

CERCASI piccina sarta, Fidanza, Zecca Vecchia 10. * 35303

CERCASI abile piallatore specialità macchine-utensili per officina Lago Maggiore. Offerte Boltri Galileo 17. 35263

CERCASI da primaria casa tailleur uomo e signora, abilissimo. Casella postale 70, Mantova. 34966

CERCO piccinine sarta, Parolini, Corso Vittorio Emanuele 31. * 35551

COLLEGIO Lombardia cerca guardarobiera venticinque mensili vitto alloggio. Presentare certificati Fietta, Agnello, 17, Milano. 35112

FATTORINO quindicenne cercasi per studio rappresentanze. Presentarsi Via Rastrelli, 24. * 35345

FATTORINO 15-18 ottime referenze cercasi maglierie Ponte Vetero 17. * 35357

FOTOGRAFO ritoccatore negative pratico posa urge studio Milano. Posta B. A. 35157

GIORNALE Teatro Nazionale ricerca ovunque corrispondenti abbonamento gratuito. Cimitile 16 Napoli. * 14903

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca due signorine svelte già pratiche contabilità d'officina. Offerte a tutto 5 Febbraio Cassetta 241 S Haasenstein e Vogler, Milano. 35027

(Continua nella pagina seguente.)

La Posta del Secolo

Per gli edifici scolastici

Signor Direttore del Secolo,

La legge 4 giugno 1911 sulla riforma della scuola primaria, autorizzava la cassa Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni 240 milioni per la costruzione degli edifici scolastici, dividendo la somma in dodici annualità di 20 milioni ciascuna, a cominciare dal 1° gennaio 1911

Lo Stato assumeva l'onere degli interessi e le Amministrazioni dovevano obbligarsi a pagare in 50 annualità l'ammortamento del mutuo.

Le nuove facilitazioni, l'impellenza dei bisogni, e la considerazione che lo Stato — consolidate le spese stanziate dai bilanci comunali — assumeva per l'avvenire l'onere dell'apertura delle nuove scuole togliendone il carico alle Amministrazioni locali, stimolarono queste a chiedere i prestiti per la costruzione di fabbricati scolastici: e la ressa delle domande, presentate con carattere d'urgenza, ha già raggiunto la cifra di 160 milioni, mentre la disponibilità finanziaria è stata limitata dalla legge a 20 milioni all'anno.

Un provvedimento legislativo del 20 marzo 1913 consenti a favore dei Comuni richiedenti la prenotazione dei prestiti sulle annualità di ciascun quadriennio: magro vantaggio, in realtà perchè non si concedeva la disponibilità effettiva della somma richiesta, e non si riusciva nemmeno a garentire l'impegno dei mutui alla grande maggioranza dei comuni richiedenti.

Al Paese intanto si fece credere che il Governo, nel periodo delle strettezze finanziarie dovute alle conseguenze della guerra, si era tanto preoccupato di dare soddisfazione alle insistenti domande delle Amministrazioni locali, da concedere in una sola annualità, gli 80 milioni che dovevano essere ripartiti nel primo quadriennio dalla riforma scolastica.

L'Unione Magistrale Nazionale si è preoccupata vivamente della questione ed ha deliberato d'invitare il suo Presidente on. Giuseppe Soglia, a presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per assicurare l'immediata concessione dei prestiti ai Comuni che ne hanno avanzato domanda. Saranno invitati ad associarsi alla proposta che l'on. Soglia presenterà alla riapertura della Camera, i Deputati amici della scuola e dell'Unione.

L'iniziativa sarà accolta con grande favore dai Comuni interessati, come quella che soddisfa un bisogno urgentissimo della scuola e distribuisce con equità in tutta Italia l'inizio di importanti lavori pubblici da cui potrà essere avvantaggiata la grave crisi della disoccupazione. Ed è sperabile che non sorgano opposizioni da parte del Governo, poi che l'onere dello Stato si ridurrà soltanto ad anticipare le annualità degli interessi alla Cassa Depositi e Prestiti.

L'On. Soglia terrà quanto prima una riunione a Montecitorio tra i Deputati favorevoli alla presentazione del progetto di legge.

I. F.

La preparazione universitaria dei professori

Signor Direttore del «Secolo»,

Al prof. Silvio Renzi rispondo in due parole: io ho scritto che nelle Facoltà universitar

Appendice del SECOLO del 28 Gennaio 1914 205

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Quando furono soli Delfina, finendo di pettinarsi disse:

— Amico mio, se tu riprendessi la tua storia?...

— Ho già detto tutto.... Il mio scopo è d'allontanare tutti dal castello perchè Michelina resti sola... Il resto sarà fatto senza che ci si pensi... E non più tardi di subito io preparerò il mio tranello.

Ritirò da una valigia l'occorrente per scrivere.

Stese sopra il tavolo una lettera aperta sulla quale Delfina si sporse:

— Di chi è? Io conosco questa scrittura...

— E' di Salvatour Ruggero... A buon conto io me ne ero impossessato prendendola dalla tavola di suo padre anzi in una cartella che sfogliavo un certo giorno... Io non sapevo certo allora a che mi sarebbe servita. Ma ora lo so.

Sedette comodamente, spiegò un foglio bianco di carta da lettera, scosse la sua penna stilografica per farvi scorrere l'inchiostro, studiò per un momento la calligrafia di Ruggero e, arditamente, cominciò a scrivere...

In piedi dietro a lui, Delfina seguiva frase per frase.

E la sua sorpresa non si manifestava che con delle esclamazioni:

— Ah! perbacco... amico mio, caspita! incomincio a capire...

Il bandito scriveva una lettera di Ruggero indirizzata a Michelina. Guidato dal suo meraviglioso istinto egli aveva indovinato, dai dettagli fornitigli dal vetturale, che un dramma doloroso, un dramma d'amore s'era svolto a Tifanges tra Ruggero e Michelina...

Diversamente, perchè tale partenza che pareva una fuga? In una vettura di contadini invece che in una del castello? Di mattino all'alba senza che nessuno lo accompagnasse? E poi il vetturale aveva osservato che il giovanotto era così triste da dover portare ogni tanto il fazzoletto agli occhi, voltando il viso per asciugarsi le lagrime... A parecchie riprese anche egli aveva fatto fermare la vettura come se fosse in procinto di dare un contr'ordine e di tornare indietro...

E Limpartial ricostruiva così quello che doveva essere accaduto:

L'amore impossibile fra i due giovani, una scena di separazione, di disperazione, la supplica di Michelina per impedirgli di partire... la promessa estorta e poi non mantenuta... la partenza in secreto.

— Ora qui sopra e senza troppo precisare i dettagli, diceva il Rinnegato, non è difficile svolgere una lettera... che abbia della verosomiglianza..

E' a questo ch'egli tendeva scrivendo.

Ecco quale risultò quella lettera, lunga da elaborare e lunga da scrivere.

« No, io non posso più vivere così ed ecco perchè sono fuggito come un malfattore.... E dopo pochi chilometri soltanto dal castello, così lontano però dalla vostra amata presenza, io ero pentito e volevo tornare... Ritornare per vedersi ancora una volta e per l'ultima volta dirvi il mio amore... Per udirvi rispondere che anche voi mi amate, per l'ultima volta... Voi conoscete la fattoria del Guet-des-Aulnes... Nessun abitante... Essa è abbandonata... lontana da ogni sguardo indiscreto... Io ci sarò domani, martedì, alle dieci di sera, quando le tenebre potranno proteggerci... Vi aspetterò anche tutta la notte se è necessario e poi, sarà finito... non ci rivedremo più...»

Sorridendo il Rinnegato firmò la lettera:

«*Ruggero*»

— Bravo, mormorò Delfina, soltanto c'è un pericolo.

— Quale?

— Sei sicuro che si amano?

— E' una cosa ormai pubblica... Tu lo sapresti al pari di me se avessi letto il dibattimento del consiglio di guerra... Consiglio al quale ho assistito, io, vicino di Salvatour e così ben camuffato che egli non mi ha riconosciuto... fortunatamente... perchè se mi avesse visto vicino a lui avrei passato un brutto quarto d'ora!...

— Amico mio sei troppo imprudente. Un giorno o l'altro questo ti porterà sfortuna.

Egli rispose con gli occhi iniettati di sangue:

— Prima vendicarmi... e il resto non importa!

— Vendicarti! Va bene! Ma vuoi dirmi una buona volta cosa vuoi fare a quella femminetta?

— Non ancora... aspetta amica! E aspetta una sorpresa....

— E tu credi dunque che dopo aver letto questa lettera Michelina non avrà il minimo sospetto e cadrà nel laccio?

Limpartial non rispose.

Delfina aveva un'attitudine ironica.

— Tu non conosci quella ragazza, amico mio... ed io non ti credevo così ingenuo...

— Allora tu credi che il mio tranello...

— Fallirà, sì cuore mio... E se non vuoi lasciarti prendere alla sprovvista, ti consiglio di prepararne un altro.

Egli replicò con voce singolare:

— Seguirò il tuo consiglio.

E riprendendo il foglio già scritto riprese:

« Ho pensato che voi non verrete al Guet-des-Aulnes, poichè tale fattoria è troppo lontana e che non oserete venirci durante la notte... Allora, cara Michelina, io mi sono avvicinato a voi, alle Rocce-Blanches, dove vi aspetto... Un minuto, una carezza, un bacio, e sarà finito per sempre fra noi... Mi lascerete voi partire, inconsolabile senza avervi riveduta?...»

E questa, come la prima, aveva la calligrafia di Ruggero...

Pose la lettera nella busta scrivendo su questa l'indirizzo di Michelina.

Dopo di che si rovesciò indietro sulla sedia affondando le mani nelle tasche con soddisfazione. Rivolgendosi a Michelina le disse con aria furba:

— Non così ingenuo come tu sembri crederlo, cara amica...

Essa aveva letto...

Si pose poi a sedere sulle di lui ginocchia accarezzandogli il viso deforme.

— Ho capito la tua combinazione, amico; tu sei un grand'uomo!

— Scendi e di' a Leonora che ho da parlarle.

Due minuti dopo la ragazza saliva, sempre asciugandosi le mani nel grembiule con un gesto che pareva essere abituale.

— Ascoltami bene ragazza — fece il Rinnegato — se ti dò cento franchi al giorno è perchè tu mi renda dei servizi...

— Io sono ai vostri ordini, voi lo sapete per prova.

— Ecco qui dunque due lettere che io voglio far giungere al castello... La prima, questa, nel corso della giornata ed al più presto possibile... Ma non voglio che tu te ne incarichi personalmente... Ti si conosce troppo... Ci sarebbero dei sospetti... ne seguirebbe forse uno spionaggio, una perquisizione... Tutte cose alle quali io non tengo proprio.... Quello che desidero da te per questa prima lettera è che tu la faccia giungere al suo indirizzo senza che nessuno, capisci? nessuno sospetti che è uscita dai Tredici Venti... (*Continua*)

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di

CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine

Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

SAPOL BERTELLI

È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

IMPORTANTE stabilimento cerca fatturista abile con bella calligrafia, possibilmente con qualche conoscenza di francese, indirizzare offerte con copie certificati e referenze indicando pure le pretese alla Cassetta 104 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1542

IMPORTANTE Società Anonima Milanese ricerca quale assistente tecnico per proprio stabilimento sito Svizzera Italiana giovane attivo energico buone cognizioni industriali. Offerte Casella 859. * 35501

URGEMI esattore piazzista, facilissimo disimpegno, circa trecento mensili. Referenze piccola cauzione. Fotografo Zoni posta, Greco. * 14880

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. A! dattilografi che da molti anni usano la macchina imperfettamente garantiamo mercè nostro nuovo apparecchio brevettato scrivere dieci dita, tastiera muta in 15 lezioni. Lezioni prova gratuite. Cosmopolitan (Pellico, 6). 35216

A. ALLA Berlitz School. Istituto linguistico mondiale, lezioni private, piccole classi. Nuovi corsi ogni settimana, prova gratis. Piazza Duomo, Telefono 4558. Traduzioni. 1210

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 165863

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) 1° febbraio nuovi corsi contabilità, stenografia, dattilografia (diurni, serali e festivi). Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita; l'allievo impara su tastiera completamente bianca; esclusività « non » brevettata, ma costituente la migliore garanzia di ottimi risultati: gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. 35042

ITALIENISCH. Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Weltberuehmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1214

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 33979

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella camera ammobigliata luce elettrica parquet. Buonarroti, 5, Rossi. 35088

AFFITTO unica, bellissima, disimpegnata, verso strada. Prezzo mite. Giobbio, Borgospesso 18. * 35361

AFFITTO camere anche con pensione. Caffè, Via Benvenuto Cellini, 6. * 34862

BELLA camera ammobigliata. Rivolgersi portinaio, S. Celso, 32. 34935

CENTRALE pensione accuratissima 65 mensili disponibile camera uno due letti. Paolo Cannobio 27. * 35243

PENSIONE centralissima signorile, Agnello, 6. Cucina Emiliana accuratissima, 70 mensile. 34627

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

A. PROVVIGIONE cerco « ovunque » rappresentanti vendita vini, olii: Vaccari, Cavazzana (Alessandria). * 14910

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 2921

CERCANSI viaggiatore per Lombardia e piazzista occupati ramo Edili, volendo aggiungersi articolo inerente mantenendo propri impegni. Casella postale G. Z. L. Milano. 35456

CREMA scarpe primissima marca estera cerca ogni città italiana importanti depositari ed ottimi rappresentanti introdotti in ogni provincia. Inutile scrivere senza ottime referenze. Lovati Guzzi, Bronzetti 8, Milano. * 35547

PREMIATO pastificio Giovanni Ferdori, Imola, cerca serii attivi rappresentanti per Liguria e Piemonte. Richiedonsi ottime referenze, moralità, lunga pratica, assoluta conoscenza articoli. 1677

URGENTE cercasi produttore réclame copertina vecchio serio accreditato giornale finanziario. Scrivere cassetta postale 1018, Milano. 14628

VIAGGIATORE clientela affezionata da vent'anni piazze Ravenna, Ferrara, cerca casa serissima continuare vendita articoli rate mensili. Pistoia, Fermo posta. * 35276

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI corso Lodi 24, negozio appartamento 3-5 locali caloriferi. Via Trinchera, 1, due locali negozio due retri. 34959

AFFITTASI anche subito appartamento signorile cinque locali terrazza. Via Alberto Giussano, 23. Tram Mascheroni. 34951

AFFITTASI anche subito locale vastissimo posizione centralissima, uso garage, cinematografo teatro, magazzino. Scrivere Cassetta 198 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 35344

APPARTAMENTO Solferino 11 cinque locali primo piano affittasi 29 marzo. * 35491

GRANDE negozio cantinato con annesso locali e terreno. Corso Romana affittasi. Meraviglia, corso Sempione, 5. 34383

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTEREI villa sul Lago Maggiore se possibile nel tratto Arona-Pallanza. Scrivere Cassetta 1125 D Haasenstein e Vogler, Torino. * 1817

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO completo, mezzano, lampadario usati vendesi 525. Borgotti, posta, Milano. * 35437

FOTOGRAFI. Compro obiettivi, macchine, fondi taglierina, vetrine, accessori. Guenzi, Cantù. 14930

MACCHINA Remington, altra visibile semi-nuove, perfettissime, occasione eccezionale. Portineria Conservatorio 22. * 35411

MACCHINA Caffè espresso Pavoni 650 vendo metà prezzo. Offelleria Vietti Novara. * 35353

VENDO buonissima macchina usata Singer occasione lire cinquanta. Eustacchi 50. * 35309

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CASA Editrice o grossa amministrazione offresi buona combinazione di entrare in società anche solo in parte, con tipografia in Milano macchinario materiale nuovi completamente pagati, buonissima condizione finanziaria. Scrivere Cassetta 173 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 35107

CARTOLERIA avviatissima, vicina scuole, piccola tipografia vendesi prezzo d'occasione. Scrivere Cadin, Kramer, 35, Milano. * 35431

CAUSA partenza, vendesi negozio lattoniere buonissima posizione, Palestrina 9. * 35362

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio mercerie unico. Reggiani Anfossi 6. * 35425

CEDEREBBESI prezzo mitissimo anche lotti, terreno fabbricabile, venti minuti Milano, tram elettrico davanti, gas, luce, telefono. Comodità pagamento, Casella postale 769, Milano. * 35369

CEDESI drogheria buona posizione affare sicuro avviamento convenirsi. Ballarini Vitruvio 11. 35293

CERCASI socio per fonderia in ghisa con cinque o sei mila. Scrivere Fonderia, Tortona. 14684

CINEMATOGRAFO sedie, poltroncine usate buono stato. Scrivere offerte Cesati, Foro Bonaparte 7. * 35340

PARRUCCHIERE Vendo negozio avviato buone condizioni. Buenos Aires, 47 A. 35201

PERSONA seria capace ramo amministrazione viaggio disponente capitali cerca associarsi avviata industria. Cestinansi anonimi. Offerta Cassetta 87 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34691

VENDONSI prezzo eccezionale motori, macchinario, officina liquidazione. Casella Postale 769 Milano. * 35371

50,000 cercansi per sviluppo industria garantendo capitale. Non occorre versamento immediato. Reddito netto assicurato 10 %. Non riscontrasi anonimi, mediatori. Cassetta 1074 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 1767

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AIDA. Ricevuta lettera grazie infinite tuo ricordo affettuoso, verrò prestissimo. Saluti affettuosissimi. * 14932

CHIROMANZIA, scienza seria. Avvertimenti, consulti. Esperta Chiromante. Via Pattari 3. 35518

GLICINA. Pubblichiamo soltanto in linguaggio comprensibile per tutti. Avvertenza a vostre spese mancandoci indirizzo.* 14940

LEVATRICE Gaffurri pensione gestanti. San Pietro Gessate, 5, Milano. 34948

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

LEVATRICE premiata, sola, tiene gestanti segretezza cure amorevoli. Vitruvio 4. 35366

MACEDONIA. Pentita non seguirti Domenica. Insopportabile non vederti. Sempre più che mai tua. Attendo. Tantissimi. * 35508

OSTETRICA sola pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 35257

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso ci facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica stessa a spese del committente.

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE HP 20 buonissimo stato accessori vendesi, cambierebbe anche officina meccanica. Terranza, Viale Magenta 68. * 35442

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. Traduzioni in tutte le lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). Telefono 4558. 1218

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli C. 18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 1757

CESSIONI quinto stipendio. - Impiegati, Salariati Pubbliche Amministrazioni. - Rinnovazioni - Anticipi immediati. - Condizioni vantaggiose. Sollecitudine. - Rivolgersi: Banca « Partenope » Via Firenze 57, Roma. 14040

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 34205

COLLABORATORE di concetto sappia procurare affari grandi arredamenti completi Bar, Caffè, Negozi, Cinematografi, Alberghi, è cercato da accreditatissima fabbrica mobili. Il prescelto fungerà da piazzista, si preferisce persona larga vedute e iniziative ancor meglio se con modesto capitale. Scrivere Cassetta 228 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 35524

FIGURINI maschere. Panorama. Metodi per tagliatori, tagliatrici. Pasanisi, produttore premiato. Milano. * 35329

INCUDINI, morse, acciai primarie marche vendonsi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 108, U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35046

GRAMMOFONO lusso, raccolta dischi splendidi, occasione. Salumeria Corso Ticinese 46. * 35448

MANUALE contenente diritti, doveri viaggiatori, personale ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rosso, Massena, tre, Torino. 14820

MERCI occasione qualsiasi natura cercansi in deposito per negozio centralissimo adibito liquidazione. Offerte Casella Postale 308, Milano. * 35446

OTTOMANE, Canapè, letti decorati 17.50. Via Tibaldi 14. Cataloghi gratis. * 35350

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi, facciate, vetrine, arredamenti completi interni con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A L. 95 vendo Anticamera, 525 Camera letto mogano, 350 Camera pranzo, 45 Ottomana, 72 Buffet, 70 Guardaroba, 120 salottino. Colombo, Disciplini 15. * 35416

SALA manger mogano vendo 295, mancato matrimonio. Castel Morrone 2. * 35404

Per coloro che hanno avuto il grippe quest'inverno!

* * * *

Fra coloro che hanno sofferto di grippe quest'inverno, ve ne sono molti che non sono ancora oggi completamente guariti. Se si interrogano sullo stato della loro salute, rispondono: « Dacchè ho avuto il grippe, non mi sono mai rimesso bene. » Hanno ancora sudori profusi, debolezza persistente delle gambe, digestioni lente e penose, pigrizia dell'intestino, astenia del polso, palpitazioni di cuore e talvolta sincopi. Inoltre, rimangono sempre alla mercè di ricadute e di complicazioni, sempre gravissime.

A tutti questi ammalati, raccomandiamo de Pillole Pink che li sbarazzeranno da tutti questi « residui di grippe ». Le Pillole Pink, arricchendo il sangue, tonificando il sistema nervoso, sbarazzeranno l'organismo da tutti i germi nocivi che contiene ancora e affretteranno la convalescenza.

Non crediate dunque di essere guariti dal grippe quando la febbre sia caduta, quando non abbiate più catarro ai bronchi e che le emicranie siano sparite. Affrettate la vostra convalescenza, mettetevi al riparo dalle ricadute, date subito al vostro sangue la forza, la purezza che gli mancano.

Le Pillole Pink sono li per aiutarvi.

Il Signor Pozzi Ermenegildo, Bovisa, Via dell'Oro n° 2, Milano, scrive:

« Tengo a segnalarvi quanto segue: Mia moglie Carolina Tomasini, ventitreenne, è stata molto malata. L'influenza dalla quale era stata colpita, l'aveva lasciata in uno stato di salute deplorevole. Era tanto debole da non potere accudire alle occupazioni domestiche. La testa le girava continuamente e non poteva salire le scale senza provare penose vertigini. Non poteva mangiare che poche cose, perchè le sue digestioni erano molto cattive. L'anemia aveva preso intero possesso del suo debole organismo ed ella deperiva a vista d'occhio. Siccome tutto ciò che le era stato prescritto non aveva potuto ristabilirla, e siccome avevamo sentito dire molto bene delle Pillole Pink, ella volle prendere queste Pillole. Le Pillole Pink hanno subito recato un cambiamento notevole in tutto il suo stato. Ella ha continuato la cura durante qualche tempo ed ora sembra non sia mai stata ammalata. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. MERENDA, 6 Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola e L. 18.— le 6 scatole franco.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio TORINO

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli Via Roma 345 Efficacia garantita

SCIATICA cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle. Dottor V. TRASI in VILLATA (Vercelli) - Opuscoli gratis.

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico, sanitario e areonautico. - Catalogo gratis

R. SPASCIANI ... - Via Solferi. 28

MACCHINE per **GHIACCIO** e FRIGORIFERE

Ing. E. BAZZI & C.

MILANO - Viale Venezia, 4

1350 IMPIANTI in ITALIA!

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., - MILANO -

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» » uomo » » » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto ferrato). - Nebiolo, Barberato litro L. 0,35. Barbera Extra L. vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da Litri 50; 25; 10.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocolliti appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, con gestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni che fansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino nascente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattani**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Giovedì 29 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17172 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Livorno, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali in fine pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Economici e Piccoli avvisi di quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.

2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.

3. combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.

4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ta...

Commenti alla nota inglese

L'Italia solleva un'eccezione?

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

La stampa romana e il suo malumore

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* reca: La risposta di sir Edward Grey all'ultima nota della Triplice Alleanza, costituisce senza dubbio un passo notevole verso l'accordo fra le sei grandi Potenze e verso la soluzione delle questioni pendenti; quanto allo sgombero da parte della Grecia dei territori assegnati all'Albania, è probabile che le Potenze della Triplice Alleanza proporranno una data fissa, calcolata in modo equo. L'Italia e l'Austria sono, per quanto ci è noto, altrettanto risolute a non ammettere a qualunque costo un rinvio indefinito, quanto disposte a tener conto nella fissazione del termine e delle condizioni dello sgombero di ogni giustificata considerazione e tenerne conto con lo spirito conciliativo, con benevolenza verso la Grecia, quando questa proceda con la lealtà e la buona fede che è lecito sperare dall'eminente personalità di Venizelos.

È molto importante il fatto che l'Inghilterra abbia accettata la condizione proposta dalla Triplice Alleanza che l'attribuzione definitiva alla Grecia delle isole da essa occupate abbia effetto soltanto dopo l'adempimento delle condizioni poste alla Grecia per i confini d'Albania. Ciò premesso, ci pare logico che le Potenze discutano le misure con le quali in caso di bisogno farebbero rispettare le loro decisioni da parte della Grecia; ma non ci pare logico che prendano in esame l'eventualità delle misure verso la Turchia, quando l'attribuzione delle isole di Chio e di Mitilene non è ancora definitiva. Ad ogni modo sappiamo che è stato iniziato in proposito uno scambio di idee fra le Potenze della Triplice Alleanza e che il Governo italiano ha tratta da questa parte della risposta inglese una nuova occasione di dimostrare alla Turchia l'amicizia da cui è ispirato verso di essa ed alla quale desidera continuare ad ispirarsi. Siamo lieti che il Governo inglese abbia preso atto delle dichiarazioni del Governo italiano, appoggiato dalla Germania e dall'Austria Ungheria, che la restituzione delle isole da noi occupate alla Turchia, avverrà alla data ed alle condizioni che saranno oggetto di un accordo diretto fra l'Italia e la Turchia, conformemente al trattato di Losanna.

Questa è la tesi che l'Italia, appoggiata dalle sue alleate ha sempre sostenuto e che la Conferenza di Londra ritenne giusta. Senza insistere troppo sopra una questione di parole, osserviamo però in proposito che più che un accordo, come dice la nota di sir E. Grey, fu una semplice constatazione quella che in proposito fece la Conferenza di Londra.

L'Italia ha un interesse di primo ordine al mantenimento del principio che niuna grande Potenza faccia acquisti territoriali nel Mediterraneo. Qualunque deroga a questo principio da parte di qualsiasi grande Potenza, potrebbe produrre le più gravi complicazioni.

Perciò comprendiamo il desiderio che sir E. Grey lasci amichevolmente intendere, che la Turchia rientri al più presto possibile nel possesso delle isole da noi occupate. Ma se egli vuole il fine, deve volere l'unico mezzo che esista per conseguirlo, cioè l'adempimento del trattato di Losanna e gli indennizzi a noi dovuti per il ritardato adempimento.

L'Inghilterra può esercitare in proposito una grande influenza a Costantinopoli e noi confidiamo che la eserciterà. Finora crediamo sapere che la sua attitudine è stata, per quanto forse a torto, ben altrimenti interpretata dalla Sublime Porta. E' certo che non si uscirà da una situazione che a sir E. Grey non pare normale senza che l'Italia, in presenza di una gara economica e delle aspirazioni politiche delle altre Potenze, si sia, mercè una rete di seri interessi economici, assicurata anche nel Mediterraneo orientale la posizione che deriva dalla sua stessa esistenza di Grande Potenza Mediterranea.

Questo suo diritto è appoggiato dalle sue alleate e sarà senza dubbio riconosciuto da tutte le Grandi Potenze, che apprezzano la sua amicizia quanto l'Italia apprezza la loro, che essa desidera di rendere sempre più solida e cordiale. Finalmente la nota inglese non parla delle piccole rettificazioni territoriali che, come ormai è noto, Venizelos ha chiesto ai confini tra l'Albania e la Grecia, salvo ad esaminarne i particolari.

Abbiamo motivo di credere che Venizelos abbia trovato a Roma disposizioni favorevoli e che uguali disposizioni troverà a Vienna ove si recherà fra qualche giorno. L'ora delle difficoltà, delle complicazioni, delle preoccupazioni, delle alternative di speranze e di timori non è ancora chiusa e continuerà per la diplomazia europea un periodo singolarmente laborioso, ma è così sincero ed unanime il desiderio di pace e di concordia in tutti i Governi delle Grandi Potenze, sorretti in questo nobile intento dalla opinione pubblica di tutto il mondo civile, che possiamo avere piena fiducia nel risultato finale.

Il «Giornale d'Italia» non ha le riserve degli ufficiosi e perciò non nasconde il suo vivo malumore per la nota di sir Edward Grey. Esso si domanda con amarezza:

«Che cosa verrà in questa maniera a ridursi il pegno che l'Italia ha nelle mani per garantirsi l'adempimento pieno e scrupoloso del trattato di Losanna, quando nelle parole solenni di un documento diplomatico se ne viene ad infirmare la forza coattiva?»

Indi prosegue:

«Quel che noi sappiamo è che l'Italia non può e non deve sgomberare le isole finchè il trattato di Losanna non sarà completamente eseguito o finchè non avrà ottenuto i dovuti risarcimenti o compensi che siano, e che pertanto essa è determinata a conservare al pegno che ha nelle mani tutta la dovuta efficacia.

«Sir Grey, che teme tanto la nostra definitiva occupazione di 4 scogli, ha modo di parlare come si deve sia a Costantinopoli che al Cairo perchè si ponga fine una buona volta alla continua immigrazione in Cirenaica di ufficiali turchi. L'Egitto amministrato dall'Inghilterra è stato ed è sempre il centro più temibile della resistenza alla nostra penetrazione nella Libia orientale. E questo che dovevamo dire a tutela della nostra dignità e dei nostri interessi che vogliamo credere che il Governo saprà far rispettare».

La risposta di Sir Edward Grey alle Potenze della Triplice ha fatto la bocca amara ai nostri giornali ufficiosi e nazionalisti e a chi, pur oscillando, ha subito le loro suggestioni. Il ministro inglese insiste esplicitamente sulla necessità di affrettare la soluzione del Dodecaneso facendo rilevare l'anormalità che una delle grandi Potenze continui ad occupare isole dell'Egeo.

Ma vi ha di più. Sir Edward Grey ricorda altresì che la questione del Dodecaneso non è puramente e semplicemente una questione italo-turca, ma è questione europea, perchè in base agli accordi di Londra spetta all'Europa prendere una decisione sulla destinazione finale delle isole occupate dall'Italia. Questa realtà di fatto *era appunto stata indicata dal nostro Bissolati negli articoli che suscitarono tante ire nel campo nazionalista. Ora, poichè soltanto una politica pazzesca potrebbe non tener conto di questa realtà, sarà inevitabile che essa venga riconosciuta dall'Italia, e che l'Italia si accinga a conformare ad essa le direttive del proprio contegno nella questione delle isole. Ma intanto, col nostro contegno equivoco che cosa abbiamo guadagnato? Di doverci adattare alla realtà non per la dirittura e sincerità della nostra politica, ma perchè qualcuno ci ha costretti mercè un severo ammonimento. Così i fautori della politica forte e* «non remissiva» *hanno procurato all'Italia una nuova umiliazione.*

Una dimostrazione navale
per appoggiare la nota inglese

Parigi, 28 notte.

Mandano da Pietroburgo che se l'Europa è sinceramente desiderosa di pace in Oriente, è venuto il momento di verificare se una dimostrazione navale da parte delle grandi Potenze ed anche delle Potenze soltanto della Triplice Intesa per appoggiare la nota inglese senza commettere l'errore di aspettare le risposte dilatorie o negative della Turchia, sia opportuna.

Le intenzioni della Porta

Parigi, 28 notte.

Telegrafano da Costantinopoli al *Temps* che un membro influente del gabinetto dichiara oggi che la Porta cerca attualmente il mezzo di entrare in negoziati diretti colla Grecia per risolvere la questione delle isole. La Porta ignora ancora se Venizelos verrà a Costantinopoli ma ad ogni modo non vorrà aspettare il suo arrivo per cominciare le conversazioni dirette ad accordare un largo regime amministrativo alle isole. Lo stesso personaggio dichiara che il governo non considera come seria la domanda di indennità dell'Italia per il Dodecaneso ritenendo che le spese devono essere state in gran parte coperte dalle entrate.

LA MANOVRA TURCA
per ottenere Chio e Mitilene

Parigi, 28 notte.

Il *Journal des Debats* ha da Berlino: «Le notizie relative allo scambio di Chio e Mitilene contro il Dodecanneso devono essere considerate esclusivamente come la espressione dei voti turchi. Questa combinazione non presenta nessuna probabilità di realizzazione e la Grecia ci avrebbe tutto da perdere e niente da guadagnare. Ed essa non vuol neppur sentir parlare di questo progetto».

Intorno alla Banca albanese
Le manovre di Essad pascià

Vienna, 28 notte.

Intorno alla nota di sir Edward Grey la ufficiosa *Allgemeine Zeitung* stasera ha ricevuto da fonte speciale questa comunicazione:

«La parte della nota inglese nella quale si propongono dei passi delle Potenze per obbligare eventualmente la Turchia a rispettare le decisioni dell'Europa nella questione delle isole potrebbe far ritardare di molto le comunicazioni che le Potenze devono fare ad Atene e Costantinopoli, giacchè qualche Potenza vorrà certamente sapere con precisione quali siano i passi dei quali parla il governo inglese».

A questo proposito la *Neue Freie Presse* assicura che per evitare le discussioni qualche Potenza intende di proporre che le Potenze abbiano a limitarsi per ora a comunicare a Costantinopoli che la pace nel Mar Egeo dovrà venire a qualsiasi costo mantenuta.

Per ciò che riguarda le trattative fra le Potenze per la internazionalizzazione della banca albanese e per la garanzia internazionale del prestito, si dichiara a Vienna che queste trattative non sono ancora giunte a maturità. L'Austria e l'Italia desiderano naturalmente di avere nell'esercizio della banca albanese una parte preponderante, ma mentre l'Italia è disposta a fare concessioni all'*entente*, l'Austria ha sollevato parecchie difficoltà. D'altra parte l'*entente* fa dipendere dal carattere internazionale della Banca l'adesione alla garanzia del prestito. Le Potenze stanno ora trattando sulla base di un compromesso ma il principe di Wied ha ancora una volta dichiarato che fino a quando la questione del prestito non sarà risolta egli non partirà e francamente non gli possono dare tutti i torti. Tra le Potenze si sta anche discutendo se si debba conferire allo sbarco del principe di Wied a Durazzo grande pompa internazionale, con la presenza di navi da guerra delle Potenze che salutino il nuovo Sovrano al rombo di cannoni, oppure se sarebbe più opportuna una maggior semplicità.

La *Rechispost* continua intanto ad attribuire ad Essad pascià dei progetti segreti. In una corrispondenza da Scutari che essa pubblica stasera è detto:

«Le visite dei malissori a Essad pascià continuano ancora. Egli ha ricevuto finora parecchie migliaia di malissori e a ciascuno di essi Essad ha regalato da 70 a 100 corone e inoltre li ha splendidamente ospitati cosicchè si calcola che egli deve aver già speso una somma enorme. Essad pascià ha raccomandato ai Malissori di nominare un governo proprio, di organizzare una propria gendarmeria e si è impegnato a sborsare del proprio una parte delle spese necessarie. Egli consegnò ai malissori anche alcune bandiere. A Scutari si è assai inquieti e non si riesce a comprendere da quale parte Essad pascià può aver ricevuto tanto denaro. Si teme che egli voglia profittare della prima buona occasione per proclamarsi principe di Albania».

La fine del governo di Kemal

Vallona, 28.

Il processo di Bekir agà volge alla fine. Molta gente si reca ogni giorno ad assistere al passaggio del corteo degli imputati dalle carceri al tribunale, passaggio che si svolge fra due ali di gendarmi proceduti da ufficiali aventi l'ordine assoluto di proibire fotografie. E' stato nominato direttore generale del Governo di Vallona Fivizi bey ex ministro dell'interno ed ex mutasserif di Berat. Sono stati licenziati definitivamente i ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici del governo provvisorio. Altri restano nella qualità di direttori generali. Essad pascià, ha dichiarato di non essere un ribelle, traditore dell'Albania ma di essere un vero albanese che attende l'arrivo del principe per affidargli l'intera provincia pacificata. Malgrado queste troppo insistenti e troppo interessate dichiarazioni, l'ambiguo e mutevole contegno di Essad pascià rappresenta sempre un'incognita. Si ignora quali intrighi e quali progetti vada intessendo Essad pascià alle spalle del principe di Wied e dei commissari europei.

Certo il passato di Essad pascià, dalle rapine compiute a Janina alle sopraffazioni consumate nel suo feudo di Tirana, è troppo eloquente perchè si possa prestar fede alle dichiarazioni del difensore di Scutari, celebrato come un astuto intrigante senza scrupoli.

Presto i delegati internazionali si sparpaglieranno isolatamente nelle varie città albanesi per compiere una ricognizione.

Una confederazione balcanica
nei progetti di Venizelos?

Berlino, 28 notte.

Venizelos continua a mantenere a Berlino, come già nelle altre capitali visitate prima, il più assoluto mutismo intorno ai risultati dei suoi colloqui politici. Accoglie con la massima cortesia i giornalisti, ma solo per dichiarare che non può dire nulla data l'estrema delicatezza della sua missione che evidentemente non è ancora compiuta. Alcune delle sue risposte potrebbero dar luogo a qualche supposizione. Oggi ha dichiarato a un redattore di un giornale che insisteva nel domandargli di poter smentire la notizia data da un foglio parigino secondo la quale i risultati delle conferenze di Berlino non sarebbero stati per il ministro greco soddisfacenti:

— Non vale la pena di smentire; io a Berlino, personalmente, sono stato accolto benissimo.

Su quel *personalmente* si potrebbe, volendo, insistere cercando di trarre qualche oroscopo. Venizelos ha dichiarato che intorno ai risultati dei colloqui non si pubblicherà nessun comunicato come non se ne pubblicarono a Roma, nè a Parigi, ed ha aggiunto che parte stasera per Vienna, non sa ancora se alle otto e mezzo o alle 11 e mezzo. Aspetta telegrammi di là, per decidersi. Ha poi confermato che non si tratterrà molto nella capitale austriaca ma proseguirà subito per Pietroburgo e al ritorno toccherà in fretta Bucarest e Belgrado.

Il giornalista ha insistito nel domandargli se è vero quanto si assicura a Costantinopoli, che egli passerà cioè anche di là. Il ministro greco ha risposto:

— No, no; deploro di non avere il tempo, ma sarò felicissimo se in altra occasione potrò vedere una città interessante che non ho mai vista.

Venizelos ha avuto oggi, dopo la colazione data in suo onore dal ministro degli esteri, von Jagow, lunghi colloqui e nel pomeriggio un altro colloquio col cancelliere. Si è poi recato a far visita all'ambasciatore austriaco e all'ambasciatore inglese, e stasera partiranno da Berlino, diretti ad Atene, anche la regina di Grecia e il principe ereditario.

Secondo telegrammi da Atene al *Berliner Tageblatt*, Venizelos perseguirebbe, durante la sua visita e specialmente nelle conversazioni di Berlino, uno scopo molto più importante che non sia la liquidazione del problema delle isole o del problema dei confini epiroti.

Egli infatti avrebbe un vasto progetto di confederazione balcanica con scopo del tutto pacifico per il bene e il progresso comune di tutte le nazioni della penisola.

Secondo il telegramma l'iniziativa per una confederazione balcanica indipendente da qualunque influenza europea, avente per scopo la difesa dei comuni interessi e anche la comune difesa territoriale, partirebbe da Berlino. Re Costantino e re Carlo di Rumenia se ne sarebbero interessati immediatamente con grande calore. La Bulgaria avrebbe già fatto dichiarare dal suo ambasciatore a Berlino che è pronta ad entrare nella confederazione. Non si opporrebbe ora altro che la Turchia la quale metterebbe come condizione *sine qua non* la soluzione del problema delle isole secondo la sua tesi.

La confederazione dunque sarebbe in fondo il vero scopo del viaggio circolare di Venizelos in Europa e dinanzi a questo scopo le piccole questioni delle isole e dei confini albanesi passerebbero in seconda linea.

Questo telegramma è discusso vivamente nei circoli politici berlinesi e tutti si augurano possa avere almeno un fondamento di verità. Una confederazione di Stati balcanici su basi accettabili per tutti i contraenti, innanzi tutto restituirebbe la pace all'interno della penisola ma poi inoltre costituendo la nuova confederazione fale una forza da procurarsi il rispetto di ogni Potenza, l'Europa verrebbe ad eliminare la tutela del concerto che è sempre fonte di rivalità e di timori di complicazioni internazionali.

Per l'ingerenza di questa o quella delle grandi Potenze in ogni questione balcanica infatti, finora si è tentato di fare del più piccolo incidente una questione internazionale col pericolo di conflagrazioni.

Una confederazione balcanica che sodisfesse in modo preciso e categorico le ingerenze dell'Europa renderebbe all'Europa e alla pace un servizio importantissimo. Come abbiamo detto però qui ci si augura soltanto che la notizia abbia un fondo di verità. Per il momento attuale essa sembra però almeno un po' prematura.

MINACCE BULGARE

Parigi, 28 notte.

Malgrado le dichiarazioni pacifiste dei ministri bulgari nei loro discorsi elettorali, l'eccitazione continua contro i vicini del sud e dell'ovest. L'Agenzia dei Balcani di Parigi pubblica le seguenti notizie da Belgrado: «Il ministro della guerra ha ordinato ai comandanti dei diversi corpi d'armata di affrettare al più presto l'istruzione e la preparazione delle reclute che sono state incorporate in modo che i giovani soldati siano pronti per una eventuale campagna nella prossima primavera. Un gran numero di soldati bulgari sarebbero occupati da parecchi giorni ad elevare trincee su tutte le alture nei pressi della frontiera serba, lavori resi particolarmente difficili e penosi dallo spessore dello strato di neve e che perciò procedono assai lentamente».

Venizelos a Vienna

Vienna, 28 notte.

Nei circoli greci di Vienna ho raccolto questa sera, queste interessanti dichiarazioni:

— Venizelos arriverà a Vienna domani alle 14 e non come scrivono i giornali viennesi di stasera, alla mattina; per cui la colazione che doveva offrirgli domani il ministro degli Esteri conte Berchtold, è stata rinviata a dopodomani.

Le sfere competenti viennesi sono benissimo disposte verso la Grecia e non vi è alcun dubbio che anche l'Austria acconsentirà, come già hanno acconsentito l'Italia e la Germania, a una lieve modificazione della frontiera meridionale albanese, secondo i desideri del Governo greco. Tutte le notizie secondo le quali Venizelos si recherebbe anche a Costantinopoli, sono completamente false.

Il punto di vista della Grecia nella questione delle isole è immutato. La Grecia e la Turchia si erano impegnate ad accettare la decisione delle Potenze riguardo le isole, e questo impegno è perfino registrato nel trattato di pace greco-turco. Perciò la Grecia nulla ha da dire alla Turchia a questo riguardo.

Il Governo greco non accetta assolutamente di entrare in trattative con la Turchia in una questione che è già stata preventivamente risolta. Del resto si aggiunge, le attuali persecuzioni dell'elemento greco in Turchia non possono facilitare una visita di Venizelos a Costantinopoli in questo momento. I circoli greci si mantengono ottimisti in tutto e per tutto, confidando in una eventuale energica *démarche* delle Potenze per impedire eventualmente alla Turchia qualche colpo di testa.

I giornali ufficiosi di Vienna salutano il prossimo arrivo di Venizelos con grande amabilità.

L'*Allgemeine Zeitung* stasera gli dedica tre colonne di apologia, rilevando i suoi grandissimi meriti, e conclude:

«Venizelos viene a Vienna in un momento in cui le questioni balcaniche non sono disgraziatamente ancora risolte, in un momento in cui anzi sorgono molti problemi nei quali è coinvolta precisamente la Grecia. E da augurarsi che il lungo viaggio del ministro greco di metropoli in metropoli avrà il risultato necessario al mantenimento della pace. Noi salutiamo questo uomo illustre con simpatia e rispetto.»

La *Neue Freie Presse* ha avuto da fonte ufficiosa viennese queste dichiarazioni:

«Venizelos conferirà domani con il conte Berchtold. L'illustre uomo di Stato greco può star sicuro che egli troverà qui le accoglienze più cordiali e potrà convincersi che l'Austria, la quale deve assicurare l'esistenza dell'Albania, è pur tuttavia pronta a qualsiasi arrendevolezza verso la Grecia tanto più che nessun contrasto di interessi esiste fra i due Stati. Tenuto calcolo del fatto che Venizelos ha già date le assicurazioni più impegnative che la Grecia accetterà le decisioni delle Potenze è lecito affermare con tutta sicurezza che i suoi colloqui col conte Berchtold avranno carattere di grande cordialità e completa, reciproca fiducia. Venizelos verrà ricevuto in udienza dall'imperatore.

Le due negazioni

Cipriani non verrà in Italia. Questa notizia rende alquanto perplessi i socialisti e molto contenti i conservatori. Gli uni e gli altri, dopo il fervore della lotta, accennano a raccogliersi in un prudente silenzio. I conservatori, che temevano di peggio dopo la vittoria del loro aborrito nemico, si rallegrano intimamente d'aver saputo conservar in vigore la formalità del giuramento politico per i deputati, la quale impedisce al vecchio discepolo di Blanqui di tornare in patria a suscitare dimostrazioni popolari di carattere antidinastico. I socialisti, d'altra parte, cominciano forse ad accorgersi dell'inanità di certi atteggiamenti che vorrebbero essere rivoluzionari ma sono solo inconsiderati ed inconcludenti. Infatti l'unica conseguenza visibile dell'elezione di Amilcare Cipriani per ora è questa: che si deve pensare ad un'altra elezione.

Diranno che intanto s'è fatta una bella agitazione: comizi, discorsi, telegrammi, applausi, e infine una superba affermazione di undicimila voti per il comunardo, per il condannato, per il simbolo vivente dell'idea anticapitalista, antinazionalista, antimonarchica. Tutto vero. Ma il risultato praticamente è nullo; e per raggiungere quest'aerea soddisfazione quale dispendio di energie si è dovuto consumare! Un tal modo di concepire la politica sovversiva somiglia discretamente alla prodigalità di colui che buttava denari dalla finestra e poi si compiaceva di vedere dell'agitazione in istrada. Tra pochi mesi il sesto collegio di Milano dovrà essere riconvocato. Non sappiamo se i socialisti riporteranno Amilcare Cipriani. Ma verrà comunque il momento in cui dovranno decidersi a portar un altro candidato da eleggere validamente; e allora, rinunziando ai ragionamenti dei giorni d'eccezione, dovranno per forza sostenere che ogni socialista, quand'anche non sia il valoroso difensore della Comune, è un degno rappresentante dell'idea anticapitalista, antinazionalista, ecc.

Del resto, se Amilcare Cipriani venisse tra i suoi elettori non metterebbe tempo in mezzo a far vedere l'enorme distanza d'alcuni suoi concetti politici dai criteri che ispirano e dirigono il movimento del socialismo italiano. Cipriani è popolarista e i socialisti non sono disposti a sottomettere a qualsiasi lusinga d'azione immediata l'egoismo di partito, ossia quello ch'essi chiamano il metodo dell'intransigenza assoluta. Cipriani è rivoluzionario e intende la rivoluzione nel senso di preparare un moto insurrezionale che rovesci, anzi tutto, la monarchia. Ora quanti sono i socialisti deliberati a seguirlo, e non a parole soltanto, in questa concezione della milizia rivoluzionaria? Qui si tratterebbe veramente di un ritorno alle origini. Anche nel manifesto dei comunisti, tutto percorso da fremiti di carattere insurrezionale, è sviluppato il disegno discretamente apocalittico di un movimento proletario che doveva innestarsi ai moti liberali borghesi fino a soverchiarli e travolgerli per dar luogo all'auspicata dittatura del proletariato. Più tardi l'Engels enumerò le varie ragioni che dovevano insegnare a riporre le speranze d'insurrezione violenta tra le vane reminiscenze del '48, e non dimenticò di additare l'invenzione delle armi a tiro rapido, la costruzione dei rettifili nelle grandi capitali, la conseguente impossibilità delle barricate. Ma anche senza gli ammonimenti dell'Engels ci voleva poco a capire che le insurrezioni armate nel secolo scorso furono possibili solo fin che le varie borghesie d'Europa, non ancora del tutto dominanti, ebbero l'inavvertenza di lasciare le armi nelle mani del popolo. Si era allora appunto nel periodo delle origini. Cipriani è rimasto là, fedele alle illusioni di un tragico anacronismo. Ma quanti, seriamente, avrebbero la velleità di ritornarci?

Queste cose i conservatori potevano dire, non senza efficacia, nelle settimane elettorali combattendo il rivoluzionarismo di maniera che si pasce di oziose declamazioni. Hanno preferito rinnovare selvaggiamente una vecchia ingiustizia calunniando il superstite comunardo come un volgare assassino. E par che non siano ancora persuasi che questo era proprio il metodo migliore per far più clamorosa la propria sconfitta. Noi prendendo occasione da una scandalo recente abbiamo domandato per incidenza: — i moderati, invece di scagliarsi con impeto diffamatorio sui propri avversari, non farebbero bene piuttosto curando l'onestà nelle pubbliche amministrazioni e varie altre cose del genere? — Uno scrittore della *Perseveranza*, che gode fama di acuto ed arguto, confessa di non capire la giustizia della proposizione implicita in quella domanda. Par che domandi a sua volta: — che relazione ci può essere tra una rifioritura di scandali, che si avverte qua e là nelle amministrazioni dello Stato, e l'elezione di Amilcare Cipriani? — Ma la relazione c'è veramente, perchè quegli scandali restano troppo spesso impuniti. E il partito moderato, tutto intento ad accumulare infamia sul capo dei suoi avversari, non s'accorge delle responsabilità che s'aggravano sulla sua coscienza politica, poichè esso è il difensore cieco, indolente, ostinato, di tutto ciò che accade e che è protetto dal manto della legalità nell'ordine delle cose costituite.

Il non accorgersi appunto delle relazioni che passano necessariamente tra il contegno delle classi dominanti, innanzi a certi problemi di politica e di giustizia, e la sfiducia delle classi popolari la quale si traduce in mal meditate dimostrazioni di tendenza rivoluzionaria, costituisce la progressiva debolezza dei conservatori. Quando un partito moderato in perfetto accordo coi clericali ha dato la misura del suo spirito settario lavorando a Roma segretamente per far riuscire deputato Cipriani nel collegio del Quirinale con intendimento di recare offesa al Sovrano non ha più il diritto di venire a Milano a presentarsi seriamente come il difensore delle istituzioni di fronte ai pericoli della rivoluzione. E' vero che questa minacciata rivoluzione è per il momento tutt'altra cosa da quella che sognerebbe la mente ingenua ed antica di Amilcare Cipriani; ma è anche vero che il partito dell'ordine sarebbe indicato a fomentarla meglio che a reprimerla, giacchè per troppo tempo e troppo ostinatamente si è posto fuori dalle vie della legalità e dell'equità sociale. Basti dire che pel vano proposito di rinvigorirsi è venuto da ultimo nella decisione di farsi delle affannose iniezioni di clericalismo e di nazionalismo. Crede di poter resistere vittoriosamente alla democrazia assumendo tutti i contagi che possono derivargli dal partito della superstizione, dal partito dei *boxers*. E non sa che con ciò tende ad affrettare l'unico grande servizio che esso può rendere ancora al paese; che è quello di scomparire.

Che a questa conclusione aspirino del resto, più o meno consciamente, anche taluni dello stesso partito moderato parrebbe doversi rilevare da un articolo di un giornale della sera, il quale dopo l'elezione di domenica invitava i conservatori lombardi ad organizzarsi e a conseguire con l'organizzazione i brillanti successi che hanno ottenuto i loro colleghi dell'Emilia e della Romagna. Se con questa indicazione topografica s'ha da intendere la regione che va da Piacenza a Rimini, sono riusciti colà nelle ultime elezioni diciotto socialisti, sette democratici radicali, quattro repubblicani, nove clerico moderati. E' la sconfitta assoluta dei conservatori: è ciò che possiamo augurarci possa essere il risultato della evoluzione politica di tuta Italia.

LE SCUOLE IN LIBIA

Il nuovo ordinamento

Roma, 28 notte.

Col decreto presentato alla firma reale dal ministro delle Colonie, on. Bertolini, e contenente l'ordinamento scolastico della Libia viene determinato l'indirizzo che il Governo si propone di seguire nella sistemazione del problema della istruzione in colonia, ed è perciò specialmente importante in quanto che se per la istruzione fuori del regno dei nostri concittadini si aveva già un esempio nelle nostre scuole all'estero, in fatto di istruzione degli indigeni è questo il primo passo notevole che l'Italia abbia finora compiuto. Esaminiamo brevemente le nuove disposizioni ora emanate.

La suprema direzione delle scuole è naturalmente affidata al Ministero. Ma a rendere più rapido ed efficace il funzionamento delle scuole e nello stesso tempo più rispondente alle esigenze del luogo, le normali mansioni di amministrazione, sorveglianza e direzione didattica, sono affidate a direttori locali. Così presso ogni Governo è nominato un sopraintendente alle scuole; il Governo stesso è incaricato della vigilanza igienica e morale, e ad una Commissione di notabili arabi è affidata la sorveglianza dell'istruzione scolastica indigena.

Le scuole per i cittadini italiani — ricalcate per quanto è possibile su quelle di pari grado del regno, e delle nostre scuole all'estero — sono di tre specie: media, elementari e corsi popolari, analogamente a quanto è stabilito dalla legge 4 giugno 1911 n. 467. Delle prime vi è già una scuola tecnica commerciale a Tripoli preesistente alla conquista e per ora conservata nel suo attuale ordinamento; più un ginnasio inferiore ora istituito pure a Tripoli e che quest'anno ha già cominciato a funzionare nel suo primo corso. La scuola tecnica ed il ginnasio inferiore dovranno costituire una scuola unica suddivisa al quarto anno in sezione di istruzione classica e tecnica. Le scuole elementari maschili e femminili in continuo incremento — e già se ne hanno affollatissime in Tripoli, Bengasi, Homs — mantengono i caratteri delle scuole all'estero quali erano nella loro origine.

Al personale si provvede con quello appartenente al ruolo della P. I. delle scuole italiane all'estero per la media e solo con quelli appartenenti a quest'ultima per le elementari. Una tabella allegata al decreto determina le indennità di residenza; nei riguardi delle tasse scolastiche vigono le norme adottate nel regno.

Più complessa e interessante è la parte dell'ordinamento riguardante l'istruzione indigena. Il Governo vi provvede direttamente coi corsi triennali costituenti le scuole dette italo-arabe, nelle quali gli insegnanti italiani — assunti per ora generalmente sul luogo fra persone non digiuno di lingua e di costumi locali — impartiscono notizie di lingua e di coltura nazionale accanto all'insegnamento coranico impartito da maestri indigeni. Tali scuole — ce ne sono già numerose in pieno funzionamento — rilasciano al termine del triennio un certificato di studi.

Le scuole puramente arabe nelle quali l'insegnamento è limitato all'istruzione coranica sono conservate quali oggi esistono secondo gli usi e le tradizioni. Lo Stato vi interviene soltanto per la sorveglianza igienica e per il mantenimento dell'ordine pubblico e del buon costume, salvo a contribuire un sussidio alle singole scuole che se ne rendano meritevoli distinguendosi nel loro funzionamento per la migliore osservanza delle norme igieniche e adottando accanto all'insegnamento coranico quello di nozioni della lingua italiana.

L'ordinamento prevede infine l'istituzione di una scuola superiore di cultura islamica la quale, assorbendo le varie piccole «mederse» oggi esistenti in Libia costituisca un centro di studi per la formazione dei giovani arabi che aspirano alle pubbliche cariche indigene.

Accanto a tutte le accennate scuole di cultura intellettuale, il nuovo ordinamento contempla un largo sviluppo di scuole professionali di arti e mestieri come quella già esistente a Tripoli e nella quale oltre all'impartimento dell'insegnamento delle comuni industrie, si possa agevolare il rifiorire delle industrie locali, cosa che la popolazione araba mostra di tenere in gran conto e di seguire con entusiasmo. Ugualmente sono previste varie istituzioni scolastiche sussidiarie; vi è un accenno ad eventuali convitti da annettersi alle scuole professionali, di asili d'infanzia e di ricreatori atti ad intensificare l'educazione fisica che pure è impartita in ogni grado di scuole, di biblioteche, di circoli, ecc.

Infine l'ordinamento si occupa delle scuole private per stabilire nei loro riguardi la sorveglianza che analogamente è sancita nel regno ed anche per conoscere ed eventualmente compensare con adeguati sussidî il loro sviluppo, e quando si sia dimostrata l'efficace propaganda che esse compiono per la cultura e le idealità nazionali.

Gli agricoltori italiani in Libia

Roma, 28 notte.

La Società degli Agricoltori italiani ha deciso essa pure la sua gita in Tripolitania associandosi al Touring Club italiano che cortesemente le ha offerto la sua organizzazione. I soci della Società degli Agricoltori che intendono di prender parte alla escursione (29 aprile-10 maggio) debbono iscriversi sollecitamente presso la Società (Roma, via XX Settembre 8) versando all'atto della sottoscrizione una quota anticipata di L. 150. Tutta l'escursione (da Napoli a Siracusa, a Tripoli, alle oasi principali, al Garian) con ritorno a Tripoli e a Napoli, tutto compreso, non costerà più di L. 500 per ogni gitante.

Consiglio dei ministri

Roma, 28 notte.

Domani, venerdì, alle 16, è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Due bellissime sculture
ritrovate a Cirene

Fucilate contro i carabinieri di Tocra

Bengasi, 28 notte.

Proveniente da Cirene è arrivato il professore Ghislanzoni, sopraintendente alle Antichità, con due bellissime statue. Una rappresenta un giovane satiro con un Bacco piccino in braccio; l'altra un dorso di venere di meravigliosa fattura, di scuola prassitelica. I calchi di dette statue figureranno nella prossima esposizione coloniale di Genova; gli originali saranno conservati nel costruendo Museo locale.

Contro la caserma dei carabinieri a Tocra il giorno ventisei furono sparate varie fucilate. I carabinieri risposero al fuoco e inseguirono un audace gruppo di indigeni, arrestando il capo della tribù di Brahta, Ibrin Ali, ritenuto colpevole, o almeno in grado di conoscere i temerari aggressori.

Vice.

Il successo dell'ufficio fondiario
per la Tripolitania

Tripoli, 27.

Qualche mese addietro vi segnalai che, finalmente, esaurito il lungo, paziente, ed arduo lavoro preparatorio, e vinte le complesse difficoltà che ne avevano ritardato l'inizio di funzionamento, si era inaugurato a Tripoli l'ufficio fondiario, per lo accertamento giuridico della proprietà che dovrà servire al paese e contribuirà efficacemente alla compilazione del catasto tecnico della nuova colonia.

Quest'ufficio, la cui funzione è importantissima per l'assetto economico e l'avvenire delle nuove terre italiane, rappresentava un'incognita in riguardo all'accoglienza che le masse indigene avrebbero fatto alle disposizioni da esso prescritte, ed alle quali gl'indigeni avrebbero dovuto uniformarsi.

Tuttavia sono bastati poco più di due mesi per rivelare a chi segue lo svolgimento della nascente Amministrazione coloniale di Tripoli, che l'ufficio fondiario così come è stato ideato ed attuato rappresenta un vero successo che giustifica rosee previsioni per un avvenire di fattivo lavoro.

Il segreto di questo successo che ho piacere di rilevare specialmente quando è dato di vedere altri uffici importantissimi della Colonia ancora tutt'altro che ben sistemati, deve indiscutibilmente attribuirsi alla bontà del metodo di accertamento che dopo serio lavoro di preparazione escogitò felicemente il direttore dell'ufficio fondiario, giudice avv. Giuseppe La Rocca, validamente coadiuvato dal vice direttore avv. Delgiudice che ha saputo dimostrare in breve tempo di essersi fatta una salda competenza in materia tanto difficile.

In settanta giorni appena, e con una giurisdizione limitata alla città di Tripoli ed ai dintorni compresi finora nella zona di governo civile sono state presentate più di quattromila domande di accertamento di proprietà, che hanno procurato all'ufficio fondiario un lavoro tenace, che potrà acquistare maggiore sveltezza quando, e speriamo sia presto, i bravi dirigenti dell'ufficio potranno disporre di adeguato e fidato personale per la traduzione dei documenti presentati al loro esame.

Giovanni De Meo.

Le medaglie al valore
al 15. Lodi e all'11. bersaglieri

Napoli, 28 notte.

In piazza Plebiscito stamane poco prima di mezzogiorno ha avuto luogo, in forma solenne, la consegna delle medaglie a lvalore al 15° regg. cavalleggeri *Lodi* ed all'11° bersaglieri, di guarnigione nella nostra città. Le truppe della divisione di Napoli si trovavano sulla piazza sin dalle ore 11. Erano formate da un battaglione di marinai del corpo RR. EE., da una compagnia dei RR. CC., da due plotoni degli allievi del Collegio militare, dai reggimenti fanteria 31°, 32°, 39° e 40°, dall'11° bersaglieri, dal reggimento cavalleggeri *Lodi*, dal 25° artiglieria con cinque batterie appiedate, da tre plotoni della compagnia di sanità, da una compagnia di guardie di finanza e dal battaglione volontari su tre plotoni. Tutte le truppe erano comandate dal generale Piacentini ed erano schierate in quadrato nella vasta piazza del Plebiscito. Erano presenti anche le rappresentanze degli studenti degli Istituti superiori e secondari e della Corda Fratres, con bandiera.

Alle 11.20 è stato dato l'*attenti!* alle truppe. Dal palazzo del comando sono usciti S. A. R. il Duca d'Aosta, in compagnia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, seguiti dal generale Grandi, comandante del corpo d'armata, e dell'ammiraglio Leonardi Cattolica, comandante del dipartimento marittimo, coi relativi stati-maggiori e con grande numero di ufficiali dell'esercito e della marina ed ufficiali in congedo. Il Duca d'Aosta si è fermato nel centro della piazza dove ha chiamato a rapporto i colonnelli comandanti i due reggimenti da premiare. Si è avvicinato prima il colonn. Mari Sghiffi, comandante dei cavalleggeri *Lodi*, poi il colonnello Agliardi dell'11° bersaglieri. Il Duca dopo aver pronunciate nobili e patriottiche parole ha appeso allo stendardo del reggimento *Lodi* la medaglia e quella destinata all'11° bersaglieri sul petto del colonnello Agliardi. I due colonnelli si sono collocati a destra del Duca d'Aosta e le truppe hanno cominciato a sfilare. Quando i bersaglieri sono passati di corsa davanti al Duca d'Aosta, la folla è scoppiata in applausi vivissimi.

Fra le autorità intervenute sono state notate il prefetto Sorge, il sen. Senise, presidente della Deputazione provinciale, il sen. Carafa d'Andria, presidente della Camera di Commercio, il comm. Metzinger. Il tempo era piovoso, le truppe nello sfilare nelle principali vie della città sono state accolte da vivi applausi da parte della folla ivi adunata.

L'equo trattamento dei ferrovieri

Roma, 28 notte.

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'on. De Vito, ha stamane ricevuto l'on. De Felice Giuffrida che la interessò in merito al recente sciopero dei ferrovieri della Circumetnea, che portò ad alcuni licenziamenti, e raccomandò una sollecita decisione La commissione ha quindi ricevuto il personale delle tramvie genovesi, assistito dall'on. Canepa. I rappresentanti illustrarono le richieste da loro avanzate portanti ad un aumento di 600 mila lire. Riferirono sull'alto costo della vita a Genova ed esposero vari reclami per la esclusione dalle liste elettorali e per qualifica non corrispondente.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
da oggi al 31 Dicembre 1914

Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 25.--
SECOLO . . . . . » » » » 21.--

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa - Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 23.--
SECOLO . . . . . » » » » 19.--

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 22.--
SECOLO . . . . . » » » » 18.--

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

:: :: :: :: SENZA PREMI :: :: :: ::

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.--
SECOLO . . . . . » 15.--

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all'Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

È il migliore almanacco italiano: vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

I funerali dell'on. Gay
Un corteo di 50 mila persone

Torino, 28 notte.

I funerali del deputato socialista Pilade Gay sono riusciti veramente imponenti. Si può dire che 50 mila persone accompagnarono la salma al cimitero e altre 50 mila erano schierate al passaggio del corteo. Assai prima delle 15, tutto il tratto di via Valperga Caluso, ove è l'abitazione dell'on. Gay, era gremito di popolo in modo da rendere quasi impossibile la circolazione. I tramwai dovettero subito sospendere le corse. Varî carabinieri agli ordini di diversi funzionarî erano impotenti a trattenere quella fiumana di gente.

Attorno alla salma, mentre il signor Majocco ne ritraeva la maschera, erano oltre i famigliari, i maggiorenti della sezione torinese del partito socialista, e molti deputati. Fra i deputati costituzionali si notavano gli on. Milano, Giordano, Bonino e Bouvier, dei deputati socialisti erano presenti gli on. Di Giovanni, Quaglino, Morgari, Casalini, Cuniolo, Savio, Todeschini, Cagnoni, Sciorati, Nofri. Vi erano pure Arturo Vella, rappresentante della direzione del partito socialista italiano, il cav. Porro in rappresentanza del prefetto, i membri della Commissione esecutiva della Sezione socialista torinese, della Camera del Lavoro, della Associazione generale degli operai, dell'alleanza cooperativa della cooperativa ferroviaria, ecc. In breve il registro si coperse di firme e intorno ad esso si formò una montagna di carte da visita.

La salma dagli amici più intimi venne collocata nella bara, mentre i parenti tenevano lontana la consorte del defunto che si stringeva attorno ai figli piangenti. La salma, portata da 4 tipografi, fu deposta sul carro e verso le 16 il corteo cominciò a muoversi, mentre la fiumana che andava sempre più ingrossandosi diveniva veramente impressionante. Dietro il carro venivano sei grandi carrozze letteralmente cariche di corone, quasi tutte di color rosso acceso. Oltre a quelle dirò così ufficiali della direzione del partito, del gruppo parlamentare socialista della Federazione provinciale socialista, ve ne erano molte dovute alla spontanea offerta degli operai dei varî stabilimenti. Si calcola seguissero il feretro oltre 200 bandiere di associazioni, di circoli operai, ecc. Il carro e le vetture delle corone si muovevano lentissimamente e ad ogni passo che si faceva innanzi si doveva sostenere una terribile lotta di gomiti.

Finalmente il corteo potè incanalarsi per via Nizza, e alle 17 giungeva presso Porta Nuova, ove la calca era indescrivibile. Poscia il corteo per via Lagrange si diresse in piazza Castello. Colà la moltitudine si soffermò presso lo sbocco di via Po. L'on. Casalini, salito sopra una vettura pubblica, rivolse l'estremo saluto al compagno perduto ricordandone i meriti di organizzatore e lavoratore instancabile. L'on. Casalini terminò augurandosi che l'esempio di Pilade Gay sia accolto da tutti i lavoratori torinesi. Dopo l'on. Casalini parlarono un giovane repubblicano, il consigliere provinciale Francesco Barberis, e Arturo Vella in rappresentanza della direzione del partito socialista. Terminati i discorsi, il corteo riprese la via e proseguì lentissimamente verso il cimitero ove la salma sarà cremata.

11.000 disoccupati nel Veronese

Verona, 28 notte.

Come ricorderete, il grave problema della disoccupazione che travaglia le classi lavoratrici della nostra provincia, ha indotto la nostra amministrazione popolare a prendere la nobile iniziativa di un completo censimento dei disoccupati, onde avere una esatta visione del triste fenomeno e studiare i mezzi per combatterlo.

Le difficili operazioni per un tale censimento sono state felicemente condotte a termine e di esse si conoscono ora i precisi risultati che confermano la gravità della crisi di lavoro nel territorio del Veronese.

Alla fine dell'anno, e precisamente il 28 dicembre u. s., si contavano in Verona città 1584 disoccupati, dei quali 362 erano muratori, 233 manovali, 39 scalpellini, 159 operai non qualificati, 37 industria trasporti e facchinaggio, 193 metallurgici e meccanici, 115 lavoratori del legno, 36 panettieri, 109 personale d'albergo e di servizio, 69 sarti, 31 calzolai, 19 cucitrici, 182 personale di commercio.

Nei 112 comuni della provincia si ha un totale di 9322 sprovvisti di lavoro, tutti della classe muratori e braccianti. In alcuni centri la disoccupazione ha proporzioni impressionanti. Così, ad esempio, Cerea ha 250 disoccupati, Isola della Scala 280, altrettanti Sambonifacio, Correzzo 298, S. Stefano di Zimella 300, Grezzana 363, S. Giovanni Lupatoto 400, Veronella 470.

Nel complesso la provincia ha 10.900 disgraziati che chiedono lavoro.

Per la grande bonifica
nel ferrarese

Roma, 28 notte.

L'on. Sacchi, ministro dei LL. PP., ha ricevuto la deputazione politica della provincia di Ferrara, il presidente del Consorzio della grande bonifica Cavalieri, ed il direttore delle cooperative signor Mazzanti. Gli on. Mosti e Cavallari, anche a nome dei colleghi assenti on. Bussi e Marangoni, hanno fatte vive premure perchè si sollecitino i lavori della grande bonifica, ed il ministro ha dichiarato che il Governo sarà lieto di concedere che i lavori si inizino anche in precedenza che il Consiglio di Stato risolva le questioni circa le proporzioni del contributo governativo.

Il presidente Cavalieri, assicurando delle migliori intenzioni del Consorzio, si è riservato di rispondere, previ accordi con la sua amministrazione

Il direttore Mazzanti ha aggiunto le sollecitazioni delle organizzazioni operaie che non mancheranno di studiare equi patti di lavoro per cooperare alla grande opera di civiltà. Vennero presi pure accordi per alcuni lavori che le cooperative ferraresi non disposte ad assumere subito nel Mezzogiorno.

Gli elettori di Roma

Roma, 28 notte.

Da un primo calcolo, che però non potrà variare che di qualche diecina, gli elettori che comporranno la lista per le elezioni amministrative di Roma sono 128,720; quelli politici 108.000. I residenti in Roma iscritti nei collegi fuori di Roma erano 18.000.

Amilcare Cipriani
visitato da un redattore del "Matin,,

(Nostro fonogramma)

Parigi, 28 mattina.

Un redattore del *Matin* si è recato a Bandol, il ridente paesello del Varo, dove Amilcare Cipriani è attualmente in convalescenza. Egli vi incontrò un redattore dell'*Avanti!* che era andato ad intervistare il vecchio rivoluzionario. Cipriani, dice il redattore del *Matin*, non volle fare nessuna dichiarazione: tuttavia potei raccogliere qualche parola:

— Le elezioni italiane hanno dato ciò che esse dovevano dare — ha detto Cipriani — e tuttavia i nostri avversari si erano coalizzati. Ma l'idea è più forte di tutto. Il trionfo non è mio, è quello della causa socialista.

— Ed ora cosa farete?

— Nulla — rispose Cipriani — assolutamente nulla. Io sono qui sotto il cielo di Provenza per guarire. Bisogna anzitutto che io ritorni completamente alla salute. Non ho altro scopo deciso che questo: vivere.

E poi crollando la testa egli disse:

— Non si sa esattamente quello che avviene in Italia, ma non importa. Alla mia età, dopo le tempeste della mia vita non desidero, senza abdicare nulla dei miei pensieri direttivi, che il riposo. Ora voi siete libero di usare il telegrafo e di ripetere ai quattro venti la nostra conversazione. L'uomo che io sono non cerca l'onore dell'intervista, come non cercherà più tardi, quando sarò scomparso, onori postumi.

— Ma infine voi siete un uomo di azione!

— Certamente — e gli occhi neri di Cipriani brillarono di una luce vivissima — ma vi ripeto, mi occorre calma e non voglio darmi in pasto alle informazioni dei giornali.

— Tuttavia la vostra elezione di Milano deve farvi piacere.

— No; non mi fa piacere.

— Essa allora deve rendervi fiero?

Cipriani, raddrizzandosi, rispose: — Sì, sì, fiero sì!

Cipriani è cittadino italiano

Roma, 28 notte.

Poichè il *Giornale d'Italia* aveva detto che Amilcare Cipriani rinunziò qualche anno fa alla cittadinanza italiana per assumere quella francese al fine di poter essere candidato contro Briand, Gabriele Galantara rettifica questa affermazione in una lettera al direttore del giornale e scrive: «Ciò non è esatto. Cipriani non abbandonò mai la cittadinanza italiana; egli però si è reso eleggibile in Francia in virtù della legge che accorda la cittadinanza francese a tutti gli stranieri che nel 1870 combatterono contro i prussiani; il Cipriani vi fu compreso avendo partecipato a quella campagna conquistando sul campo di battaglia per i suoi meriti e per il suo valore il grado di capitano ed una onorificenza che egli naturalmente rifiutò. Per la stessa ragione Giuseppe Garibaldi potè essere eletto deputato all'assemblea di Bordeaux senza perdere la sua cittadinanza italiana».

DOPO I CRAK BANCARI
del Canton Ticino

Si concederà la moratoria?

Bellinzona, 28 notte.

Vi avevo annunziato che il Governo ticinese in vista della situazione finanziaria del Cantone, in seguito ai recenti crak bancari, aveva deciso di decretare una moratoria o sospensione degli atti esecutivi per due mesi.

Secondo però un telegramma da Berna nelle sfere ufficiali federali e sopratutto in quelle dell'alta finanza svizzera si nutrirebbero seri dubbi in merito alla opportunità della misura affacciata. Si teme specialmente che una simile misura oltre al creare un pericoloso precedente potrebbe forse gravemente pregiudicare il credito finanziario ticinese e svizzero all'estero.

La moratoria è una misura gravissima che deve essere usata solo in caso di estremo bisogno e non si crede che il Ticino sia giunto a tal punto.

Una comunicazione ufficiale annunzia infatti stasera che il Consiglio di Stato non ha ancora deliberato la moratoria ma che si è limitato a chiedere un preavviso in proposito al Consiglio federale riservandosi di decidere in seguito.

Lo stesso Consiglio di Stato essendo venuto a conoscenza che abili incettatori di credito sopra le due banche fallite vanno spargendo la voce, specialmente nella campagna meridionale del Cantone, che i creditori delle banche suddette non riceveranno più che una tenue percentuale inferiore perfino al 20 %, risolvette di invitare gli interessati a non prestar fede a simili voci tendenziose e allarmiste il cui scopo è quello di una evidente speculazione comprando i crediti per valori irrisori ed aspettare invece con calma e fiducia l'opera dei liquidatori prima di sposessarsi dei loro titoli di credito.

I 200 mila franchi di un ministro cinese

Bellinzona, 28 notte.

L'ambasciatore chinese a Pietroburgo il quale, credendo che la Banca Cantonale ticinese fosse una banca di Stato, consegnava alla stessa 200.000 franchi che vennero convertiti in obbligazioni dell'Istituto, è il sig. Tzang-Tsciang già ambasciatore cinese all'Aja e quindi ministro delle finanze e vice-presidente della Repubblica cinese. Egli è tornato da poco nella sua villetta a Minusio vicino a Locarno. Confermasi che egli confidò, non si sa bene quando, la vistosa somma alla banca ora fallita.

NELL' ETA' AVANZATA
Come si evita il decadimento.

Nella virilità inoltrata, e successivamente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce senza però essere refrattaria a sentire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, riempia la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico inteso a sussidiare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini, è pure il sostegno dei vecchi. Possono contare di ritrarne dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente e preservati dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e sopratutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che esternamente somigliano alla

Emulsione SCOTT

non hanno con essa neppure il più lontano rapporto. Le bottiglie della Emulsione SCOTT, a garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla fasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

ERNIA

Da ben 18 anni il rimedio unico, è il **vero Apparato Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui è costruito, ha dato molte guarigioni. Consigliato per in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. L'igienico gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando secret. mandare 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Chi più spende meno spende. E' vero che vi sono in commercio degli Estratti di carne a basso prezzo ma quante mistificazioni! Il vero Liebig si mantiene sempre all'altezza della sua fama e, sebbene apparentemente più caro, è, nell'uso, più economico di tante altre marche a più buon mercato. 3

606
Cura antisifilitica

Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 1, Milano.*

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

CURIOSITA' TEATRALI

L'anticlericalismo sulla scena

Ho avuto occasione tempo fa, su queste stesse pagine, di accennare ad alcune commedie antiche, nelle quali, sotto la veste di satira a preti venali e a frati lussuriosi, si manifestava, se pur larvata, qualche intenzione anticlericale. Sin nelle Sacre Rappresentazioni medioevali osserviamo una tale tendenza, che appare in violenti libelli contro il Papa.

Ma specialmente al tempo della Rivoluzione, fiorirono, come già dissi nel mio precedente articolo, le più audaci satire teatrali contro i preti. Salito al potere Napoleone, ristabilita la Censura, le cose mutarono: al grande generale non piacevano troppo le canzonature al Clero: si sa di un rimprovero da lui fatto a un prefetto, perchè aveva promesso la rappresentazione di una commedia, nella quale erano burlate le monache ospitaliere — «troppo utili all'esercito — secondo le parole del primo Console — perchè si lasci che sieno impunemente canzonate».

Serrati maggiormente i freni dopo la caduta di Napoleone, ben si comprende come ogni commedia, che pur lontanamente satireggiasse il Clero cattolico, non potesse aspirar agli onori della ribalta: figurarsi se, con i Borboni spadroneggianti in Europa, ci si poteva burlar dei preti! c'era — se pur permessa la rappresentazione — di che ripagare il successo della commedia con qualche annetto di galera!

Poichè, dunque, nella prima metà del XIX secolo, non sarebbe stato possibile attaccar direttamente quei preti che avevano tanta ingerenza nel governo dello Stato, gli strali degli autori comici si appuntavano — non altrimenti che quelli del loro grande antenato Molière nel suo *Tartufo*. — contro la falsa pietà e la falsa devozione.

Risale ai primi anni del secolo la commedia del Sografi intitolata: *Una famiglia di colli torti*.

Una commedia che mostra i pericoli del bigottesimo e dell'influenza dei ministri del Clero nelle famiglie è quella notissima di Bayard e De Wailly: *Il marito in campagna*, rappresentata nel 1844, e tuttora nel repertorio di qualche nostra compagnia: nel personaggio di Mathieu è satireggiata l'influenza di un bigotto per la felicità di due giovani sposi: il marito, desideroso di godersi la vita, evade dall'insopportabile tanfo dell'ambiente famigliare, e tradisce la moglie, che pur amava. Questo stesso motivo sarà ripreso più tardi da numerosi commediografi: dal Bisson nel *Deputato di Bombignac*, dal Pilotto nell' *Onorevole Campodarsego*, e da altri ancora.

Di interesse puramente storico è la commedia di Augier: *Il Figlio di Giboyer*, che porta per sottotitolo *I Clericali*, nella quale sono rappresentati, nei tipi di Maréchal, del Marchese di Auberive e di Cozturier de la Haute-Sarthe, tre frazioni del partito clericale: la commedia sollevò al suo tempo grande rumore.

Satira del bigottismo e dell'influenza nefasta che poco scrupolosi ministri della religione possono esercitare su una debole anima femminile, è la commedia di Sardou: *Serafina*: qui è una moglie colpevole che, per ottener che il suo fallo sia espiato, vorrebbe costringer la figlia a farsi monaca. Questo stesso motivo sarà ripreso di recente da alcuni commediografi francesi: il teatro contemporaneo di oltr'Alpe è ricchissimo di commedie e drammi con spiccate tendenze anticlericali.

Una delle opere più notevoli della giovane letteratura francese è *Quei Signori* di Giorgio Ancey, commedia proibita dalla Censura, all'epoca nella quale il paese era turbato da questioni politico-religiose; stampata poi in volume, e rappresentata or fa qualche anno, con pieno successo.

« Non ho voluto — dice l'autore nella prefazione alla commedia — come ha pensato qualcuno, *mangiar preti*, ma dimostrare i pericoli della seduzione voluttuosa della quale la religione arma i suoi ministri per soggiogar gli spiriti deboli e i cuori turbati. Là è il pericolo che ho voluto segnalare ».

Il giovane abate Thibaut, ambizioso e desideroso di far rapida carriera, si insinua nell'animo di una giovane vedova, affranta dalla sventura per aver perduto anche l'unico figlio, e che si è data alla religione per cercarvi un conforto: l'abate comprende lo stato patologico di lei, e ne approfitta per smungerle denari per chiese o congregazioni, e farsene poi un merito agli occhi dei superiori. E poichè Enrichetta (tale il nome della vedova), anima mistica, assetata di affetto, finisce con l'innamorarsi di Thibaut, costui, alla vigilia di partire per Parigi, promosso ad una diocesi più importante, si avvede del pericolo, ed insinuando ch'essa è una squilibrata, vorrebbe farla rinchiudere come pazza. Ma il fratello di lei riesce a ricondurla alla vita, con l'affetto per la propria figlia, ch'ella potrà amare quale fosse sua. Anche nel *Duello* di Lavedan e nel *Piccolo Santo* di Bracco un prete esercita su una donna la propria influenza, suggestionandola col misticismo: ma nè l'uno nè l'altro dramma ha intenzioni avverse al clero.

Tali invece appaiono nella commedia *Il Focolare* di Mirbeau e Nathanson, che mette a nudo, con la crudezza caratteristica dell'autore del *Calvario*, le turpitudini che si commettono in un Istituto di beneficenza e di protezione per le ragazze, di carattere clericale.

Non si vedono preti nella commedia di A. Fresquet, intitolata: *Gli avoltoi*, ma si sente la loro nefasta influenza attraverso le parole della protagonista. Marta, figlia di Dariot, capo di un partito avanzato, è stata educata religiosamente: delicata di salute, mistica, si dà alle macerazioni per salvare il padre: e minaccia di ritirarsi per sempre in un convento, qualora il padre pronunci un discorso anticlericale, dal quale dovrà dipendere il voto su una legge sull'insegnamento religioso: è istigata a far ciò dal suo confessore. Dariot non tiene conto della minaccia, pur prevedendo che la figlia sarebbe per lui perduta: dopo qualche mese di noviziato in un convento essa muore. Disperato, e dopo una violenta discussione con la moglie che lo accusa di aver preferito il suo ideale politico alla figlia, non volendo che, con la scusa di lenire il suo acerbo dolore, gli « avoltoi » s'impadroniscano di lui, Dariot si uccide. In quest'opera l'autore vuol mostrare quanto pericolosa sia l'ingerenza del clero nelle questioni politiche.

Poco tenero ai preti cattolici è anche Arturo Bernède, l'autore del dramma: *La sottana*, rappresentato nel 1905 al teatro Molière. Quest'opera si attacca specialmente al segreto della confessione Un giovane prete, Giacomo Mirande, è venuto a sapere al letto di morte della Baronessa De Bouvray che, per un antico adulterio, la figlia sua, Margherita, è la sorella di Enrico di Prangis, figlio di un suo antico amante: ora, siccome i due si amano e vogliono sposarsi, la sua onestà gli ordinerebbe di svelare il segreto, mentre il suo carattere di sacerdote glielo impedirebbe: il suo vescovo, al quale chiede un consiglio, gli ordina di tacere; egli va allora a Roma a chieder l'autorizzazione dal Papa, ma non viene ricevuto: allora fa ciò che crede sia il suo dovere: rivela al Barone quanto sa, per impedire l'incesto; poi, liberata la propria coscienza, grida al popolo la sua liberazione morale; e, poichè gli intrighi dei suoi superiori lo hanno tanto irritato, denunzia i loro costumi ai suoi parrocchiani, incitandoli alla rivolta... « Non sono più prete! — esclama — Mi evado da questa Chiesa, che da consolatrice dell'oppresso s'è fatta il rifugio dell'oppressore! da questa Chiesa che s'è allontanata sempre più dalla sua missione divina per mescolarsi alle lotte dei partiti, da questa Chiesa della quale gli alti dignitari hanno nei disgraziati curati di campagna dei veri iloti, dei veri paria, formanti una sorte di proletariato del clero, desideroso lui pure di rompere le sue catene!...» Ma il popolo non segue l'abate, si ribella a lui, e gli getta delle pietre... Soltanto un povero idiota, vedendolo cadere, colpito a morte, grida: « Hanno ucciso il nostro buon Dio!... »

Commedie anticlericali, rappresentate di recente sui teatri di Parigi sono *Monsignore* di Carlo Raymond (1907), *Pan* di Van Lerberghe (1906), scrittore belga, e *Maisonseule* di A. Ferdinando Herold.

In quest'ultima è ripreso l'argomento dei drammi della Rivoluzione e della *Serafina* di Sardou. Una fanciulla, Luisa di Maisonseule è costretta a prendere il velo contro la propria volontà, da una zia, vecchia zitella, torturata dal misticismo, e da un abate, che esercita su di lei la più fiera costrizione morale: ella vorrebbe sposare un cugino, che ha chiesta la sua mano, ma a ciò si oppone la zia, che ha fatto voto perchè ella sia monaca: l'abate Talary, che spadroneggia in casa, riesce a persuaderla che non entrando in convento farebbe un gran peccato; e la circuisce, ed ha tale autorità morale su di lei, ch'essa finisce per cedere.

Anticlericali tutte queste commedie non per partito preso contro l'educazione religiosa o contro i preti, ma contro il tentativo ascetico di crear uomini a parte, di fabbricar degli ipocriti.

Fra i commediografi italiani il più schiettamente anticlericale è Libero Pilotto: in cinque commedie egli descrive l'ambiente clericale e bigotto di alcune famiglie della provincia veneta: sin nella sua prima commedia: *Il Seminario*, e in *Una bugia del secolo*, e in *Dall'ombra al sole*, nella quale vediamo un prete (Don Filippo) esercitar un grande ascendente su due poveri vecchi, e valersi di un segreto di confessione per un fine illecito, e nell'*On. Campodarsego* e nei *Pellegrini di Marostica* il «leit-motiv» è l'intolleranza clericale. Lo stesso ambiente è descritto in una piccola farsa del Colorno: *Maritiamo la suocera*.

Un seminarista che non sente la vocazione è quello del cavallottiano *Cantico dei Cantici*, tale e quale come quello del *Germoglio* di Feydeau, che rinunzia a farsi prete, non appena ha occasione di avvicinare una bella donnina. Le intime torture della carne in un giovane curato, che soffre pel voto fatto di castità, sono descritte con potenza nel dramma di Luigi Payen: *La tentazione dell'abate Giovanni* (1907), nel quale è ripreso l'argomento del zoliano *Fallo dell' abate Mouret*. Non troppo dissimile da questi personaggi il Saverio del piccolo dramma di Roger Le Brun: *La felicità degli uomini*, che ritrova, da prete, la fanciulla che un tempo aveva sedotta e dalla quale aveva avuto un figlio: aveva svelato allora la propria colpa al confessore, ma questi addormentò la sua coscienza: ora egli sente tutto l'orrore della colpa commessa e tutta la sofferenza di aver rinunciato alla vita:... « siamo un migliaio che soffriamo nella veste talare dal desiderio di essere uomini, di aver la felicità degli uomini ».

Altri preti cattolici abbiamo veduto sulla scena contemporanea, come nel *Curato di Foreville*, dramma da « Ambigu », di G. de Grammont, nel quale ad un prete cattivo, capace delle azioni più nere, è contrapposto il prete modello di tutte le virtù. Questioni religiose vediamo spesso trattate sulla scena francese, dal *Daniele Rochat* di Sardou all'*Ostaggio* di Trarieux e alle *Anime Nemiche* di Loyson; il gesuitismo è dipinto in una delicata commedia di Giulio Renard (*La Bigotta*): nel *Pasto del Leone* di De Curel è sollevata un'interessante questione di religione; nella *Figlia Maggiore* di Lemaître sono messi in luce i pericoli del matrimonio dei sacerdoti della Chiesa riformista; e finalmente in un originalissimo dramma di Edoardo Schneider, rappresentato all' « Odéon » nel 1911 (*I Magi senza stelle*) è studiato il conflitto che divide il cattolicismo nelle sue due correnti: aristocratica e tradizionalista opposta alla democratica e modernista.

Ma l'anticlericalismo da questi drammi è assente: vive piuttosto ancora in drammi storici, sia del periodo romantico che del giorno d'oggi, nei quali il « prete », o traditore, o tiranno, per la trista missione che gli è affidata dal drammaturgo, riesce a provocar il disgusto e ad alienarsi ogni simpatia del pubblico: tale l'arcivescovo Arnolfo dell' *Arduino d'Ivrea* di Stanislao Morelli, per ricordar un vecchio dramma, tale Monsignor Coclo del *Re Burlone* di Gerolamo Rovetta, per citarne uno moderno.

Allusioni o invettive a preti malvagi od ipocriti non mancano certamente nel teatro italiano: ma una commedia spiccatamente anticlericale, come *Quei Signori* dell'Ancey o come *Maisonseule* del Herold, non sarebbe in Italia possibile: vi ricordate gli ultimi versi dell'ode di Carducci: *A proposito del Processo Fadda?*

Dagli autori nostri non si osa affrontar la questione audacemente, e mostrar sulla scena il pericolo clericale: e quand'anche una tale commedia fosse scritta, non sarebbe mai possibile rappresentarla: si avrebbe troppo timore di urtar qualche suscettibilità, laggiù a Roma...

Cesare Levi.

L'ultima scena del "Ferro,,

(Fot. A. Badodi).

FILOSOFIA MINIMA

"Stella d'Italia.,

Dunque, c'è, da alcuni giorni, un ordine cavalleresco di più: quello della stella d'Italia. Il titolo di quest'ordine si è andati a prenderlo in cielo, con una puntina di superstizione patriottica. La buona stella d'Italia!

Avremo presto — dal momento che l'ordine c'è — una vaga compagnia di gran cordoni, di grandi uffiziali, di commendatori, di uffiziali, di cavalieri della stella.

Niente di male. Anzi, dal momento che alcune brave persone potranno fregiarsi e compiacersi del fregio di una stella da far vedere anche di giorno, e ne saranno per ciò, giova crederlo, soddisfatte, così un po' di piacere verrà anche dalla stella d'Italia: e chi fa una semina di piacere merita sempre di essere, senza riserve, lodato.

Però, se l'on. Bertolini, che è un uomo di talento, crede di colonizzare con gli ordini cavallereschi, ci pare che giudichi gli arabi e i moretti — quelli che sono, la Dio mercè, scappati ad altre elevazioni sul mercato del pane — con la sorridente bonarietà con la quale si sogliono trattare in patria i moretti del Governo nazionale.

E strano. Questa delle decorazioni per colonizzare è un'ubbia che ci viene dalla Francia, che, in fondo, una buona colonizzatrice non è. Gli inglesi quando non sono di malumore (una volta lo erano e si parlava di palle dun dun e di alcool avvelenatore) ricorrono a un generale, che rompe tutti gli assedi, e abbatte tutte le resistenze, il generale La Sterlina.

Comprendiamo anche noi che l'Italia non è molto ricca e che del denaro, laggiù, per ottenere le spontanee sottomissioni, ne è già speso molto... ma se neppure l'oro autentico è riuscito a placare quella gente lontana, servirà a qualche cosa di meglio l'oro simbolico della stella coloniale?... Ahimè, quanto male ci ha cagionato nel mondo, il fatto che noi siamo pronipoti del Machiavelli e che per ciò ci riteniamo molto furbi!

L'Ombra.

IL TANGO E' UN VECCHIO BALLO

Parigi, gennaio.

Gli *Annali religiosi* della diocesi di Orléans — in questo momento di gran voga per il tango e di comuniche relative — si sono dati a una piccola inchiesta storica su questo soggetto, e pretendono che il tango altro non sia che la vecchia *degognade* d'Auvergne, ritornata sotto un nuovo nome dall'Argentina in Francia.

Camillo Pitollet cita, nell'ultimo numero dell'*Intermédiaire des checheurs et des curieux*, un passo delle Memorie di Fléchier sulle grandi giornate d'Auvergne nel 1665, che sembra dare pienamente ragione alla teoria degli *Annali religiosi* di Orléans.

Ecco i punti più caratteristici di questo passo:

« Non si trascurò di ballare ancora qualche *bourrée* e qualche *goignarde*. (Fléchier sorive *goignade*. M.me de Sevigné, ugualmente citata dal Pitollet, parla nelle sue lettere del 26 maggio e dell'8 giugno 1676 delle *bourrées* di Vichy, nelle quali ci si *dégogne* straordinariamente).

« La *goignade* — continua Fléchier — sul fondo di gaiezza della *bourrée*, aggiunge un ricamo d'impudenza e si può dire che sia la danza più dissoluta del mondo. Ecco partir la dama e il cavaliere con un movimento di testa che accompagna quello dei piedi e che è seguito da quello delle spalle e di tutte le altre parti del corpo, che si mostrano in modo molto indecente. Essi si avvicinano, si incontrano, si congiungono uno all'altra così immodestamente, che io non dubito punto trattarsi di un'imitazione delle baccanti di cui si parla tanto nei libri antichi ».

Il crak bancario a Lugano

La folla, dopo un comizio di protesta contro le amministrazioni del « Credito Ticinese » e della « Banca Cantonale », si raduna sulla piazza municipale di Lugano in segno di disapprovazione contro la polizia pel mancato comizio all'aperto, e grida: La piazza è nostra!

(Fot. Arnaboldi).

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, gennaio.

(*L. c.*) Sembra che i direttori dell'Opéra, Broussan e Messager, pensino seriamente a rimetter di moda i balli mascherati, che fecero la gioia dei nostri nonni. Le origini del ballo mascherato sono ignote: si perdono nella nebbia dei secoli. Ma si sa che Carlo VI, Enrico III, Luigi XIV, Luigi XV e Luigi XVI amarono appassionatamente quel genere di ritrovo danzante che da noi si chiama veglione. Le cronache ci hanno anzi tramandato il ricordo di una catastrofe avvenuta, sotto Carlo VI, in un ballo mascherato. Un gruppo di maschere, vestite di piume, ballava in catena sotto il palco del re, quando, da una torcia, il fuoco s'appese a una di esse e investì le altre, sì che del gruppo giocondo non rimase ben presto che un cumulo informe di carni arrostite. L'impressione, per quell'orribile fatto fu grande, ma non valse ad estinguere nei parigini l'amor del ballo: tanto è vero che si continuò e allora e poi a ballare furiosamente.

* * *

Sotto Enrico III, si ebbero due balli rimasti famosi: uno in occasione del matrimonio di Enrico di Navarra e l'altro in occasione del matrimonio d'Anne la Joyeuse; ma erano quelli balli che facevano parte di un programma di feste ufficiali, e i veglioni non diventarono, a dire il vero, di moda che sotto il regno di Luigi XIV. Da principio i veglioni, indetti dal Re, furono privati. Allora tutte le simpatie erano per l'antichità: i ballerini apparivano quale vestito da Giove, quale da Diana, quale da Ercole e il Re Sole si compiaceva di indossare l'armatura di Marte. Più tardi, invece, e precisamente nel 1717, quando l'Opera fu ricostruita con gran lusso, sui piani dell'architetto Moreau, i veglioni diventarono pubblici. Un simpatico scrittore — Giorgio Casella — ci raccontò che, durante i veglioni che avevano luogo da San Martino fino alla domenica dell'Avvento e dell'Epifania fino alle Ceneri, un piano mobile portava la platea dell'Opera al livello del palcoscenico, sì da mutare il teatro in un'unica e vastissima sala. I veglioni, ai quali il re si recava attraversando una galleria coperta, che conduceva dai suoi appartamenti all'Opera, allora al Palais Royal, ebbero subito grande fortuna.

* * *

I primi anni del regno di Luigi XVI trascorsero in feste continue.. Maria Antonietta adorava i balli mascherati, dove, libera dai vincoli dell'etichetta, si divertiva pazzamente. Madame Compan racconta che, durante l'inverno del 1782, i veglioni fecero passare più d'una notte allegra alla Regina, che vi si recava accompagnata da una sola dama e vi incontrava sempre « Monsieur » e il conte di Artois. Essa credeva di passare inosservata, ma si ingannava. Infatti bastava che entrasse perchè tutti la riconoscessero all'incedere solenne e « par son grand air » che nessuno avrebbe potuto imitare. Una sera la sua vettura, entrando con un'altra, si sfasciò, e la Regina dovette salire in una vettura di piazza. L'avventura la divertì talmente che, entrando in teatro, essa non potè trattenersi dal gridare ridendo: — Sono venuta in *fiacre*!... — E naturalmente tutti riconobbero la voce della Regina.... Così si divertiva Maria Antonietta. Ma la Rivoluzione giunse e, per un pezzo, Parigi offerse le sue strade e cortei ben diversi da quelli che avevano divertito quella regale figlia dell'Austria....

* * *

Napoleone I rimise i balli in onore, con gran gioia degli ufficiali della Guardia e i Re che gli succedettero e Napoleone III ve li mantennero. Il famoso *can-can* fu inventato nel 1830. Più tardi, nel 1848, il direttore d'orchestra all'*Opéra* lo trasformò in galoppo. I veglioni raggiunsero allora l'apice della loro fortuna. Ma, adagio adagio, il posto dei ballerini dilettanti fu preso dai ballerini di professione, che si erano insinuati nelle loro file. Il pubblico smise allora di ballare e stette per un pezzo a guardare. Poi, si annoiò e il veglione deperì. Ancora qualche bella serata, fra il 1869 e il 1870... E poi la morte. E poi i funerali, e cioè la guerra, che su ogni gaia usanza stese la sua gramaglia polverosa e insanguinata.... Nel '70 e nel '71, invece dei veglioni si facevano feste di beneficenza a favore dei feriti e delle famiglie mutilate.... E, quando la guerra finì, invano si tentò di risuscitare il ballo.... I lazzi forzati di un pugno di *Pierrots* mercenari, non valsero a richiamare il riso sui volti oscuri degli spettatori. Il veglione era morto.

* * *

Ora, come ho detto in principio, i direttori dell'*Opéra* si propongono di rinnovare il tentativo, di ridargli la vita. O di galvanizzarlo? Chi sa? Che a Parigi vi sia una gran voglia di ballare è innegabile. Si balla dappertutto. Ci sono più *thés-tango* che non chiese, sale di conferenze e scuole, nella capitale di Francia! Ma coloro che ballano in *petit-comité* acconsentiranno a ballare, per dir così.... in parlamento?... Oso dubitarne. Certamente nulla è più malinconico di un abito di Pierrot abbandonato al suolo. Quel pugno di tela informe ha anzi qualcosa di lugubre. E a Parigi gli abiti di Pierrot abbandonati debbono essere molti. Ma basterà che qualcuno dia una forma a questi innumerevoli piovre di tela, per rianimarle?.... Bisognerebbe ridar loro anche la bella gaiezza di un tempo; ma la bella gaiezza di un tempo si è spenta, forse. Qualcuno dice che ha mutato sembiante, ma che vive ancora, che sonnecchia in fondo al cuore degli uomini nuovi... Ed io non ho nessuna difficoltà ad augurare che non si ingannino coloro che la pensano così.

La determinazione dell'alveo dei fiumi

Roma, 28 notte.

Gli on. Gasparotto ed Agnelli hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro dei Lavori Pubblici, se non ritenga opportuno di dare precise istruzioni ai Prefetti del Regno perchè in consonanza alle disposizioni emanate dal Ministro Gianturco con circolari 15 marzo 1902, N. 14.817 - 28 febbraio 1907, N. 780 - 7 settembre 1907 ed in esecuzione ai lavori di rilievo planimetrico ed altimetrico del fiume Ticino ordinati dal Ministro Sacchi e già ultimati (tanto che figuravano all'Esposizione di Torino del 1911) essi Prefetti provvedano sulla base delle dette istruzioni e rilievi tecnici, alla determinazione dell'alveo dei fiumi ed in ispecie del Ticino, anche coll'intento di invigilare alle usurpazioni di rivieraschi in danno del pubblico demanio ».

Libri e opuscoli

Una nuova, importante collezione scientifico-divulgativa, ha iniziato l'editore Guglielmo Quadrotta di Roma, con il volume del dott. Luigi Salvatorelli: *Introduzione Bibliografica alla Scienza delle Religioni* (L. 5). Quest'opera è un prezioso strumento di lavoro, che fino ad ora non esisteva per gli studî di scienza delle religioni. Qualche cosa di simile aveva fatto il Jordan nella sua *Comparative Religion*; ma per un campo più ristretto, in maniera molto meno ampia e compiuta, con scopi in gran parte differenti, e soprattutto con ordinamento completamente diverso e senza quella sistematicità necessaria ad opere di tal genere. L'autore ha voluto riunire in questo libro l'indicazione bibliografica delle opere di una qualche importanza riguardanti la scienza delle religioni in generale, da quando tale scienza ha incominciato ad assumere quello sviluppo che l'ha portata alle altezze oggi raggiunte, vale a dire dal 1870 all'incirca. Egli però ha voluto fare qualche cosa di molto più che una semplice bibliografia. Delle opere citate ha dato un sunto, talvolta amplissimo, e sempre sufficiente ad avere una esatta nozione del loro contenuto, ed a comprendere la loro importanza per la scienza delle religioni ed il posto da esse occupato nello sviluppo di questa. Inoltre, egli ha diviso la bibliografia in varie sezioni corrispondenti alle diverse parti della disciplina (opere generali, metodologia, fenomenologia religiosa, storia della religione, vale a dire origine, forme iniziali e sviluppo della religiosità in generale), e dentro ciascuna di queste sezioni ha introdotto delle suddivisioni molteplici e particolareggiate, ma che per altro non recano alcun nocumento alla chiarezza dell'insieme.

* * *

In tal modo l'organamento della bibliografia corrisponde a quello della disciplina stessa, e poichè, d'altra parte, entro ogni paragrafo le opere sono disposte in ordine cronologico, il lettore ha innanzi a sè l'intero organismo della scienza delle religioni nella sua storia e nel suo presente, visto a traverso le opere in cui esso si è realizzato e si è svolto, e in cui vive attualmente. Così, per chiarire meglio l'indole del libro con qualche esempio, nella parte della metodologia, l'autore passa in rassegna i vari metodi, vale a dire i diversi indirizzi e le diverse scuole che si sono affermate nel campo della scienza delle religioni: la scuola filologica, l'antropologica, la sociologica, ecc.; e per ciascuna di queste dà l'indicazione delle opere che le fondarono, di quelle che le proseguirono, delle altre che le combatterono. Nella parte della fenomenologia si dà notizia particolareggiata e precisa, prima delle opere che passano in rassegna l'insieme dei fenomeni religiosi, poi di quelle dedicate a gruppi particolari di fenomeni, poi infine delle opere riguardanti singoli fenomeni, ordinate secondo un raggruppamento razionale dei fenomeni stessi. In sostanza, si può dire che questo libro costituisca un organo indispensabile d'informazioni e di ricerche per gli specialisti, mentre d'altra parte è eminentemente adatto a dare una notizia precisa ed approfondita della disciplina a chi abbia qualche interesse per questa ed a fornire in proposito notizie ed indicazioni

* * *

F. A. Tasca, un pubblicista lombardo, a cui l'amore per la battaglia delle idee che si fa dal giornale, non ha impedito di coltivare nel proprio spirito le virtù della osservazione letteraria, e solo non gli ha consentito, fino ad ora, di esprimere queste altre suggestioni della sua fantasia pensosa, pubblica coi tipi del Mozzaglia di Pavia un volume di novelle *Brezze e Raffiche* che non dovrebbero restar confuse fra le troppe gettate, giorno per giorno, sul mercato della scarsa curiosità italiana. Chi ha scritto *Brezze e Raffiche* non è un letterato di professione, forse perchè gli manca una fede definitiva nel proprio temperamento, ma vi è in ogni sua pagina una così profonda sincerità di ispirazione, che il lettore non può non rimanerne conquistato. F. A. Tasca è ancora un romantico! Senza dubbio, sin dalla prima novella *Campane a morto*, in cui si narra il suicidio di un pubblicista, che si ammazza quando la sua piccola amica: una cingallegra, gli muore all'ospedale (un'infermiera dice: *il numero settantasei ha finito di cantare*) c'è un gusto così amaro di antitesi volontaria che non vi sentite lontani dal vecchio buon romanticismo, ma *Il Parto* subito dopo disegna così al vivo la figura di un dottore, piccolo, tondo, bisbetico e generoso tra un brontolio e l'altro, che vi ritrovate in atmosfera di semplicità piana. Specialmente umani e puri i racconti, nei quali passa la nostalgia dell'alta valle... Il Tasca è di quelli che la città imprigiona, ma non li innamora quasi mai del tutto... Uno sfondo di cielo, di monte, quell'erba sperduta tra il verde e le nevi, ecco il loro sogno... E sono perciò artisti, anche se troppo spesso la vita li tiene esuli dall'arte...

* * *

La Libreria Editrice Sociale di Milano ci ha data in questi giorni la prima edizione italiana de *La Comune di Luisa Michel*. Si tratta di un libro d'oltre trecento pagine nelle quali con linguaggio passionale sono narrate le varie vicende che accompagnarono l'importante avvenimento storico e che tanta orma di suggestione esercitò sempre sul movimento socialista internazionale. Il volume è diviso in cinque parti — che in fondo sono cinque capitoli — ed hanno i seguenti titoli: 1. L'agonia dell'impero; 2. La Repubblica del 4 Settembre; 3. La Comune; 4. L'Ecatombe; 5. Dopo. Nelle pagine del libro palpita e sussulta l'anima della vecchia comunarda la quale — com'è noto — ebbe una parte cospicua nei momenti più decisivi dell'azione e insieme coi compagni di fede... subì poi la deportazione perpetua nella Nuova Caledonia, finita, dopo parecchi anni di dolori inenarrabili, in una amnistia generale. Il libro è importante soprattutto per gli episodi che ricorda e per i giudizi che dà degli uomini del tempo. Naturalmente la prosa di Luisa Michel è l'espressione della sua fazione politica, ma la storia — se vuole essere serena — deve tener conto di ogni cosa.

* * *

La statistica è così proficua allo storico come è l'etnografia; e può di sì che sia essa l'altro occhio della storia. E quindi benemerito della storia politica ferrarese P. Benini, che ha recentemente pubblicato i *Cenni storico - statistici*, rievocanti sessantacinque anni della vita politica di Ferrara. Questi cenni sono divisi in quattro parti: *I deputati della Repubblica Romana; I rappresentanti del popolo; I senatori; I collegi politici di Ferrara dal* 1848 *al* 1913. E così sono riassunte, diremo quasi matematicamente, le trasformazioni subite dai diversi collegi elettorali che si sono succeduti dai più fortunosi periodi del Rinascimento italiano fino a noi. Dalle elezioni del 17 dicembre 1848 giungiamo alle giornate del 25 ottobre e del 2 novembre 1913.

Le prime rappresentazioni

"Il Ferro„ al Manzoni

Dunque è accaduto questo. Gabriele D'Annunzio scrive nella più elegante lingua di Francia una tragedia moderna «Il Caprifoglio» (poi il simbolo del «Caprifoglio», segno che ciò era fondamentale, ma non era indispensabile, scomparve) che gli vien recitata a Parigi da attori quasi tutti mediocri e che è posta in abbandono, dopo pochi giorni. La stessa tragedia, tradotta dal poeta nell'armonioso idioma nostro, valica però le Alpi e cerca fortuna in tre teatri d'Italia. La recitano in Roma, dove i critici lodano molto la principale interprete, e cade; la recitano in Torino, dove la compagnia di Virginia Reiter è quasi lapidata, ancora dai critici, per lo stile non dannunziano della sua interpretazione e trionfa. E a Milano? La recitazione della compagnia Stabile (che cupa bellezza Tina di Lorenzo; qual voce d'oro la Varini; e come efficace il Mari, e soave Rondine la Pini!...) a noi è sembrata talora dannunziana troppo, ma un successo c'è stato e grande: la cronaca nota più di quindici chiamate complessivamente al calar del velario, dopo i tre atti, e tre ovazioni ebbe Tina di Lorenzo durante la recitazione dell'atto primo, e applausi ci furono per quasi tutti gl'interpreti a scena aperta durante il secondo, e un'ovazione salutò il Mari dopo l'apologia del suo delitto al terzo. Che si vuole di più? Ah! sì, di più... Dei tre bellissimi sfondi del Rovescalli fu acclamato l'ultimo: cipressi alti sopra un cielo, che annotta...

Dopo queste note di cronaca, e dopo la notizia che il Manzoni era meraviglioso di eleganza ieri (diecimila lire d'incasso) non rimane molto da dire. Si dovrebbe diventar modesti, quando si scorge come non possa esser tratto sicuro indice nemmeno dai gusti di una stessa generazione in tre poco diverse città... Molte creazioni che noi proclamammo perfette, non saranno condannate domani? E chi giudicherà i giudici e come, se qualcuno si curerà di giudicarli?

Pure ci sarà consentita qualche impressione. Ciascuno ha la propria. E la nostra è più che mai, che il *Ferro* rivela in qualche scena di ogni suo atto (ove la follia e l'odio si temperano di pietà) una grandezza di ispirazione che il D'Annunzio soltanto potrebbe contendere a Gabriele D'Annunzio, ma non è il perfetto, alto, prodigioso mistero tragico, il simbolo di poesia, quasi la celebrazione esoterica che qualcuno ha proclamato al mondo.

Le riserve che avevamo fatte l'altr'ieri pel terzo atto erano di sola discrezione critica: il terzo atto del *Ferro* è una cosa deforme: la stessa Mortella vendica il padre o cede, senza saperlo, a una feroce furia di gelosia? Qui D'Annunzio non osò tutto svelarci...

Ma non gli daremo pregio dell'aver il poeta plasmato un dramma, rinunciando alle suggestioni della sua coltura storica e allo sfondo pittorico delle folle? C'è anche in questo un dubbio... Non neghiamo la sobrietà sostanziale, la cosidetta austerità d'arte, per cui Mortella, la moderna Elettra, e sua madre, Costanza Ismera, si muovono come ombre pressochè irreali — tentativo di simbolo eterno — in un'atmosfera di prodigio, guatando dagli occhi che *hanno scaglie di acciaio*, per frugare nella villa dell'Atalanta, se colui, che fu ucciso, ancora vive dopo la morte nello spazio, così come lo spettro del padre di Amleto sopravvive in lui, nella sua anima... Ma ci riproduciamo il quesito: Quei fantasmi il poeta li ha gettati in una invenzione tutta nobile (giacchè originale non era) che ne consentisse fino all'ultimo l'alto valore rappresentativo?...

E' il caso di intendersi... La poesia ha dei diritti divini, ma ne risponde a se stessa. Si può uscire dal reale per entrare nel sogno, purchè il sogno non sia un pretesto per dilatare i vecchi suoni al di là della loro eco, senza disciplina nelle forme e senza i duri vincoli dell'inesorabile vero.

Gabriele D'Annunzio che cosa ha inventato di nuovo e di puro nella vecchia favola del *Ferro*?

Mortella è Amleto fanciulla che finge il delirio e prepara la vendetta, e sta bene, anche se esisteva già tutta una letteratura per questa angoscia. Ma intorno che c'è? La Rondine non è un poco una vana Sirenetta, derivata dalla *Gioconda*? E l'Ismera, omicida, non è un po' Corrado Brando, diminuito, ahi! quanto, che complica inutilmente il suo delitto, concedendosi, così per episodio, un altro amore: un semi-incesto di passaggio? E tutto il dramma non è un'altra volta, ripetiamo, *La Fiaccola sotto il moggio*, in cui soltanto c'è questo di diverso, che gli abiti moderni rendono meno accettabili certi urli delle passioni primitive? E quella cognata che si dà all'omicida a quale fato obbedisce?

Perchè il poeta buttò quest'altra nota del male fra le torbide musiche dei suoi tre atti? Si può infine parlare di semplicità, dove la parola è spesso scopo a se stessa, delirio e non strumento?

Riccardo Wagner scriveva che parola e musica si fecondano, senza di che il pensiero umano ha qualche cosa di inespresso. Se fosse lecito parafrasare noi vorremmo scrivere che parola e musica e musica della parola sono un organismo femminile che aspetta ancora la fecondità dal pensiero. Non vi è simbolo perfetto, dove non era necessità di sintesi, e chi crede che la forma nasca da se stessa crede ai miracoli della partenogenesi verbale.

Supporre una villa in un bosco e imaginarvi cinque o sei o sette creature imprecise che tutte parlano di ciò che al solito la vita tace e taciono ciò che la vita esprime, perchè così significano non una realtà transitoria — il solito dramma esteriore ed oggettivo — ma l'interpretazione lirica di quella realtà — il dramma di poesia — sarebbe bello ad un patto che quelle persone non ci sembrassero poi mai, neppure per un attimo, dei delinquenti volgari o dei pazzi infatuati, e che tutte le loro parole e le loro imagini fossero in un rapporto di equilibrio estetico. Ma che dire quando vicino al l'imagine necessaria sta quella di lenta esercitazione?

Io capisco che una madre, la quale teme spasmodicamente di essere sospettata dalla sua figlia perchè v'è forse un assassinio nel passato, si esprima con la propria creatura, oscura tra il rappresentare e il commuovere. Ma capisco meno, se una semplice fantesca, a ribobolo, avverta, lì presso che la sua folle e do'ce padroncina si fa serrare stretti i cape'li per nascondere meglio i suoi celati pensieri... Toh! che si giuochi al concetto?

Capisco che se una giovinetta, vestita di bianco e di nero, cinguetti, la si chiami la Rondine e ch'ella porti fiori sulle soglie di una dolente per mettere primavera dov'è lutto, ma capisco meno che la Rondine consoli Elettra portandole una tartaruga con cui discorrere... Chi può negarmi qui che il puerile non incespichi col tragico e la gentilezza con la lezio sità?

Anime, anime vogliamo, dicono gli esoterici. E sia... Nè chiedo che l'anime appartengano a corpi illustri: nella parabola del Cristo il povero Lazzaro è grande più che l'Epulone del simbolo. Ma il mendico della parabola non rubava le posate del banchetto...

Perchè Ismera, l'omicida per orgog'io di superuomo, seduce la sua quasi nuora con la leggerezza e la volgarità di un irresistibile da provincia?

Uno dei più grandi libri che sia stato forse scritto in Russia è il romanzo *Delitto e Castigo*, ma in quel suo romanzo il sublime epilettico che dettò anche le memorie *Dal sepolcro dei vivi*, narrando di uno studente che supponeva di essere Napoleone, lo sacra presto all'espiazione in Siberia, dopo che ha commesso due stupidi assassini. Credeva che quegli assassini fossero la battaglia di Tolone, e non erano che il segno della sua inferiorità e Dostojewsky dànna il suo Raskolnikoff, pur con pietà di artista.

Orbene certi protagonisti di Gabriele D'Annunzio sono invece dei Raskolnikoff, di cui egli detta l'apologia: delinquenti per vanità che si credono dei Bonaparte; ed anche nel dramma *Il Ferro*, dove Elettra ed Amleto potevano bastare a se stessi, fusi nel cuore di una fanciulla quasi folle, nossignore, che all'ultimo si esprime il superuomo, cioè il delinquente, che è vanesio, e la tragedia si fa inumana.

Come parlare, dopo ciò, di misteri esoterici? Per carità, nell'esoterismo conosciamo Mosè e Maometto: è imprudent metterci Don Giovanni, l'avvelenatore...

Ma, come dicevamo cominciando, queste non sono che impressioni, a cui ci ha dato qualche diritto, il fatto che *Il Ferro* ha trionfato, anche nella città in cui gli interpreti parvero recitarlo contro le intenzioni del Poeta. Non è voluttà di negare: è una semplice constatazione che sale dalla cronaca. Questa tragedia si era assolta dall'inamabile fatica di sembrar cosa vera, promettendo di batter l'ali verso la poesia eterna. Come mai vinse, per un ulteriore equivoco delle folle, quando la giudicarono troppo riaccostata all'umanità nel tono? Gli ascoltatori supposero, là dentro, un profumo, sperduto a mezzo, per colpa di artisti... Invece forse talora a mezzo dell'erta era caduto il Poeta... L'arte dei sogni, delle verità eterne, dei simboli è più in alto, più in alto...

Comprendiamo anche noi che il pubblico aneli ad un teatro nuovo che lo liberi dalla stolida commedietta piccolo-borghese, ma perchè ricadere con questa strana anima di un superstite del Rinascimento verso l'idolatria delle più superate atrocità del teatro ellenico? Incesti, assassinii, voluttà spasmodiche, e quasi l'occulta insidia degli Dei contro la felicità degli uomini... Di ciò poteva fare tragedie Sofocle per Atene. Di ciò Seneca nell'ora neroniana. Ma il secolo XX non ha altri dolori, altri spasimi, altri abissi dello spirito di scrutare? «Il Ferro» si replica.

i. c.

SCALA. — Teatro esaurito alla undecima di *Parsifal* a prezzi dimezzati e grandi applausi a tutti gli esecutori e a Pietro Mascagni. Dello spartito mascagnano si darà un'ultima rappresentazione sabato prossimo.

Stasera *Parsifal*.

Quanto prima *Abisso* del maestro Smareglia che avrà come esecutori la Poli Randaccio, Claudio Muzio, il tenore Calleja, il baritono Bione, il Berardi e il D'Alessandro. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin.

DAL VERME. — La direzione del simpatico teatro ci offre stasera una serata con programma più che attraente. E cioè oltre al *Natale* del maestro Cadore, la decima replica dei fortunatissimi *Zingari* di Leoncavallo, che sempre incontrano il gusto del pubblico, e il ballo *Pietro Micca*.

LIRICO. — Continuano con successo le repliche del *Tessitore* di Domenico Tumiati.

KURSAAL-DIANA. — Stasera la compagnia Talli-Melato-Giovannini ci darà un'altra replica della *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio.

FOSSATI. — Iersera nella *Belle Risette*, il folto uditorio che affollava assai il popolare teatro, ne acclamò con calore la protagonista Florica Cristofoream, la quale confermò così il successo già ottenuto nell'*Eva*. Naturalmente buona parte degli applausi toccarono anche a Stephi Csillag, più che deliziosissima Margot e al Valle.

SPETTACOLI

SCALA: Sesta del *Parsifal* (58.ª rappresentazione della stagione). — Ore 20; L. 5.
LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *Il tessitore* — Ore 21; L. 1.
DAL VERME: Seconda de *Il Natale*, opera di A. Cadore - Decima di *Zingari*, opera di R. Leoncavallo - *Pietro Micca*, ballo, di Manzotti e Chiti. — Ore 20.30; L. 2.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, dramma, 3 atti di Gabriele D'Annunzio (replica). — Ore 21; Lire 3.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Non si sa mai*, commedia in 4 atti, di G. B. Shaw. — Ore 21: L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia di operette «Città di Milano»): *La bella Risette*, 3 atti di Lec Fall. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *La Gioconda*, 4 atti di Gabriele D'Annunzio. — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia drammatica): *I figli di nessuno*, 4 atti di Rindi e Salvoni. — Ore 21; Lire 1.
EDEN: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Gerolamo miliardario* — Ore 20.45; L. 0.60.
TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.
NUOVO CINE: *Amore e calunnia*, 3 atti a colori. Pathé Journal 400.

Contro il tango
Anche il vescovo di Casale

Casale Monferrato, 28 notte.

Mons. Ludovico Gavotti, vescovo di Casale, che a detta dei quotidiani sarà presto arcivescovo di Genova, in sostituzione di mons. Caron, essendo stato informato che nei nostri teatri da qualche sera viene danzato da alcune coppie il tango alla presenza del pubblico, stasera, con un comunicato comparso sul *Corriere di Casale*, organo della Curia, riprovadetta danza, la condanna e fa appello tutti i sacerdoti perchè non concedano i sacramenti a coloro che volessero prender parte a questo divertimento, e riprova pure l'assistenza agli spettacoli in cui questa danza si eseguisce.

Ragazza che si getta sotto il treno
nella stazione di Venezia

Venezia, 28 notte.

Questa mattina alle 9.30 circa, all'arrivo dell'accelerato di Bologna, una giovane donna si lanciava traverso il binario sul quale doveva arrivare in stazione il treno. Fu dato l'allarme ed alcuni porta-bagagli presenti si lanciarono per afferrare la giovane, ma troppo tardi, perchè il treno sopraggiunse, la investì e la travolse. Tratta tosto di sotto le ruote si raccolsero subito attorno all'infelice impiegati ferroviari, viaggiatori, guardie della brigata della stazione col delegato di servizio ed infermieri della Croce Rossa. Il dott. Ambrosini delle Ferrovie prestò i primi soccorsi alla donna che fu trasportata nell'ambulanza della stazione.

La disgraziata ha riportato la frattura dei piedi e contusioni in varie parti del corpo e presenta anche gravi sintomi di commozione viscerale. Essa fu identificata per la sarta Teresa Poggioli di Portocerio in provincia di Bologna, di 32 anni. Ha dichiarato che abitava a Portocerio colla sorella Adèle, maritata. Parecchio tempo fa aveva cominciato ad amoreggiare con un giovane di cui non ha voluto dire il nome, il quale l'aveva resa incinta. Si trovava in tale stato da quattro mesi quando seppe che il suo amante non avrebbe potuto sposarla perchè pare abbia già moglie. Disperata pensò di morire. Martedì sera abbandonò la casa della sorella ed alle 11 giunse a Venezia col proposito di uccidersi. Passò la notte in un albergo e questa mattina, entrata in stazione aveva tentato di mettere in atto il triste proposito. Domattina subirà la amputazione dei piedi.

Curiosa truffa a un americano

Roma, 28 notte.

Al Museo Nazionale l'ing. Ambrose, americano, l'altro giorno visitava le statue in compagnia di un signore inglese. All'indomani ai due personaggi si unì un terzo visitatore, anch'egli straniero. Costui tra l'altro raccontò in perfetto inglese che un suo zio d'America — naturalmente milionario — gli aveva lasciato un'eredità di trecentomila lire sterline. In una clausola del testamento — continuò lo sconosciuto — sono legate 150 000 lire sterline ai benestanti. L'ing. Ambrose, che è ricco, disse allora che egli poteva essere uno dei legatari del bizzarro milionario. I due inglesi non esclusero tale probabilità, ma lasciarono intendere che era indispensabile un viaggio in America per potersene accertare meglio e concludere la cosa. All'uopo l'erede delle 300 000 lire sterline si fece consegnare dall'Ambrose 3850 lire proponendogli la sottoscrizione di un regolare contratto. Poi disparve insieme al suo connazionale. L'ing. Ambrose quando si accertò di essere stato abilmente truffato si presentò in questura a denunziare la truffa.

Si getta nel Bormida
ed è salvata da una guardia

Acqui, 28 notte.

Sull'imbrunire una fanciulla di 18 anni, a nome Angiolina, figlia al signor Turrini, bidello del regio ginnasio locale, usciva di casa eludendo la vigilanza dei genitori e si recava sul corso Bagni verso lo stabilimento delle Terme. Giunta sul ponte Carlo Alberto sul fiume Bormida, attese che alcuni viandanti si allontanassero e poi si gettò a capofitto nel fiume sottostante. Cadde da un'altezza di oltre 12 metri nell'acqua alta un metro. Un signore che era poco lungi si accorse del salto volontario della fanciulla ed avvertì tosto le guardie daziarie di un casotto vicino. Allora un giovane agente daziario, certo Ernesto Pistone, accorse alla sponda e vestito come era si gettò nell'acqua riuscendo dopo molti stenti a salvare la fanciulla la quale pure essendo svenuta, dava ancora segni di vita.

Venne subito raccolta dagli astanti e portata ad una casa vicina della società *Il Vetro* ove gli fu praticata la respirazione artificiale. Riconsegnata ai parenti questi nutrono speranza di salvarla. Da alcuni giorni la ragazza era taciturna e sembrava contrariata per dispiaceri amorosi.

DUE OTTUAGENARI UCCISI
a scopo di furto

Lecce, 28 notte.

Un duplice assassinio è stato scoperto nelle campagne circostanti per un puro caso. La casetta abitata dai coniugi ottuagenari Edoardo e Maddalena Greca era chiusa da tre giorni e ieri, essendo giunti alcuni parenti per visitarli, ed avendo invano bussato alla porta, si è sospettato che fosse stato compiuto un delitto. Dalle constatazioni fatte è resultato che i malfattori si erano introdotti nella casetta calandosi dal camino, sorprendendo i vecchi nel sonno. Questi destatisi hanno dovuto opporre una fiera resistenza a giudicare dal disordine trovato nella stanza. Ma i ladri li hanno sopraffatti ferendoli con alcuni colpi di rivoltella e finendoli a colpi di piccone. Movente del delitto il furto, poichè gli uccisi avevano fama di danarosi. E' questa la decima impresa delittuosa che si compie nella contrada da una inafferrabile banda di malfattori.

Centomila lire rubate

Ventimiglia, 28 notte.

L'altra notte il negozio della ditta Sansone Treves a Montecarlo, quartiere della Condamina, è stato saccheggiato da una banda di ladri audaci e sottili conoscitori del mestiere. Penetrati in una bottega retrostante a quella del gioielliere, hanno fatto una larga breccia nel muro divisorio; poi con grande cautela coll'aiuto del cannello ossidrico hanno fuso le piastre della solida cassaforte e si sono impadroniti di tanti valori in gioielli e denaro per oltre centomila lire. La polizia indaga.

Due soldati ustionati

Roma, 28 notte.

Questa sera alle 7 è avvenuta una disgrazia nella caserma Cavour al viale Giulio Cesare dove è quartierata la brigata specialisti del Genio. Erano stati iniziati i preparativi per l'ascensione di un pallone stabilita per domattina. Nel parco aerostatico due soldati si accostavano con una candela accesa ad un recipiente di benzina. Il liquido si infiammava e i soldati rimanevano scottati. Trasportati all'ospedale militare del Celio venivano medicati dal colonnello Gandolfi comandante l'ospedale e degli ufficiali medici di servizio. Il loro stato non è allarmante.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE — Grave caduta. — Mentre certa Mocchetti Giuseppina scendeva dalle scale, inciampò e cadde al suolo producendosi la frattura delle gambe.

SOMMA LOMBARDO — Minaccia di morte l'amico. — Il pregiudicato Angelo Maffioli aveva avuto un diverbio con un amico, certo De Micheli Carlo e, visto che costui si era rifugiato in casa, lo minacciava di morte con una rivoltella. Dovettero intervenire gli amici.

BUSTO ARSIZIO — Rubano in uno studio. — I ladri penetravano questa notte nello studio di Comerio Giovanni e gli rubavano una quantità di oggetti per un ingente valore.

FAGNANO OLONA — Donne denunciate. — Il delegato Sardella, autore dello stato d'assedio a Fagnano, ha elevato contravvenzione ad una fila di donne perchè percorrevano le vie del paese in corteo cantando.

CODOGNO — Un comizio contro la disoccupazione ha avuto luogo, indetto dalla locale Camera del Lavoro. Parlarono Campanini e Azimonti di Milano, e poi il lungo corteo si avviò nel cortile del palazzo municipale ove il chiasso, i fischi e le rotture dei vetri durarono a lungo, malgrado le promesse della giunta di solleciti lavori.

VOGHERA — Travolto da una centrifuga cinghia. — Ieri sera, nel reparto macchine dello Stabilimento Bertollo, il giovane operaio Guglielmo Perduca — accostatosi alla cinghia detta «centrifuga» senza togliersi prima il grembiule, ne fu ghermito e travolto per parecchi giri, rimanendone completamente ignudo e contuso gravemente in parecchie parti.

BRESCIA — Muore in chiesa. — A Bagolino in quella chiesa parrocchiale, mentre si celebrava la seconda messa, un tramestio, seguito da voci di paura e sgomento, poneva sossopra i fedeli. Il sig. Stefano Zanetti, un robustissimo vecchio di 75 anni, era stramazzato al suolo, cadavere.

* **Una vera Siberia,** nelle colline di Botticino Mattina, alle porte di Brescia. Il termometro è sceso ad 11 gradi sotto zero. La stagione fa ricordare il terribile inverno del 1880.

* **Sospeso per aria.** — L'operaio Angelo Maray stava in piazzetta di S. Lorenzo, sopra un'altissima scala riparando certi fili elettrici, quando l'ultimo pezzo di scala cedette, travolgendo innanzi il Maray, che riusciva ad aggrapparsi al cornicione della chiesa. Rimase così sospeso in pericolo imminente, venendogli meno le forze, di precipitare abbasso. Per fortuna la caserma dei pompieri è vicina; e questi accorsero appena in tempo per salvare il disgraziato.

VERONA — La grave caduta di un agricoltore. — Il sig. Beniamino Carcereri di Sommacampagna, di anni 35, rincasando su di un carro, perdeva l'equilibrio e, cadendo di peso sul terreno durissimo per il gelo riportava grave frattura all'omero destro così che ne avrà per oltre un mese.

* **Le vittime del freddo.** — Sul ponte della Ferrovia, è stato raccolto colto da grave malore per il freddo e semiassiderato il vecchio Santo dalla Lessa di anni 78, che fu ricoverato in grave stato all'ospedale.

PADOVA — Per Roberto Ardigò. — Per l'86° compleanno del venerando filosofo fu oggi alla sua casa un pellegrinaggio di amici e di ammiratori e di studenti; al vegliardo Maestro giunsero un'infinità di telegrammi e lettere augurali.

* **Incendio all'Intendenza.** — Un'aula del grande fabbricato dell'Intendenza di Finanza è stata preda di un violentissimo incendio con gran difficoltà domato: i danni, per lo Stato, sono di 2000 lire.

* **Una bimba bruciata.** — Maria Ronzani di tre anni, lasciata sola in casa sua, s'avvicinava al fuoco che le infiammava le vesti; fu portata all'Ospedale in condizioni pietosissime.

* **Il tempaccio.** — Da stanotte infuria una bufera di neve, pioggia e vento: il freddo è diminuito; le strade di campagna sono rese impraticabili.

UDINE — Sette case incendiate. — Per causa accidentale in Dreuchia ieri notte si sviluppava un violento incendio che in breve investiva ben sette case che andarono distrutte.

* **Due bambini asfissiati.** — Ad Anduins ieri mattina i coniugi Francesco Perissutti e Margherita Peresson uscirono di casa lasciando chiusi a chiave in una stanza un bambino d'un anno e una bambina di poco più di tre. Nella loro assenza si sviluppò il fuoco e i due piccini rimasero asfissiati.

CUNEO — Un grave infortunio prodotto dal freddo. — Si ha da Busca che mentre l'operaio Virgilio Mazzini di Castel Cosio (Bologna) lavorava sopra un palo della Società Forze Idrauliche della Macra, a cagione del freddo intensissimo che gli intirizziva le mani, cadde al suolo. Il suo stato desta apprensioni.

PARMA — Una vecchia abbruciata. — A Bedonia, mentre certa Gamberini Lucia, di anni 70, stava riscaldandosi vicino al fuoco le fiamme le incendiavano le vesti producendole ustioni gravissime. Poco dopo moriva.

BAGNO DI ROMAGNA — Dimissioni della Giunta e del Sindaco. — Il Consiglio Comunale, nella sua maggioranza, non accoglieva la proposta della Giunta circa la residenza del medico per la frazione di Poggio alla Lastra, ed il Sindaco e la Giunta rassegnavano le loro dimissioni. Si prevede l'invio di un Commissario Prefettizio.

SPEZIA — Ucciso da uno sconosciuto. — Gio-Batta Battolini, mugnaio, di anni 55, sulla pubblica strada in Bottagna, comune di Vezzano Ligure, venne la scorsa notte ucciso con un colpo di coltello al basso ventre da persona restata sconosciuta.

PORTOMAURIZIO — Sciopero di litografi. — Nella vicina Oneglia gli operai litografi, non essendo stato preso in considerazione un loro memoriale presentato ai padroni per lievi miglioramenti sul contratto di lavoro, si posero in isciopero. A loro volta gli industriali proclamarono la «serrata». Perdura tuttora l'agitazione, senza alcun indizio di riavvicinamento.

VENTIMIGLIA — Una caduta mortale. — A Villafranca il carrettiere Brun, per lo spavento provato dal cavallo lanciatosi a pazza corsa, è precipitato dall'imperiale restando morto sul colpo.

TARANTO — Una barca che affonda. — Una barca su cui si trovavano otto persone, di ritorno da una gita nel Mare Piccolo, accostatasi appena alla banchina per uno squilibrio cagionato dai passeggeri che si affrettavano a discendere, si empì d'acqua e affondò. In soccorso dei naufraghi accorsero militi della vicina stazione delle torpediniere e tutti furono tratti in salvo.

CAGLIARI — La morte di un ex deputato. — Il comm. Giuseppe Palomba che fu deputato del collegio e consigliere comunale e provinciale e per oltre 40 anni segretario della Camera di Commercio, è morto ieri. Aveva 80 anni ed era una delle più spiccate personalità del mondo politico e intellettuale.

Riunione del Consiglio
dell'Associazione dei Comuni

Roma, 28 notte.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani si radunerà in una sala del Campidoglio la mattina del 2 febbraio. Sono all'ordine del giorno importanti mozioni riguardanti la già iniziata intesa coll'Unione delle Provincie, onde esplicare una azione energica per le riforme dei tributi locali. Il Consiglio si occuperà inoltre del nuovo ordinamento scolastico e nella riunione verranno presi accordi per la costituzione di un gruppo parlamentare per la difesa degli interessi comuni. I lavori del Consiglio direttivo continueranno per quattro o cinque giorni.

I PENSIONATI FERROVIARI

Udine, 28 notte.

Al Teatro Minerva si tenne una numerosissima assemblea di pensionati ferroviari. Avevano aderito varie Sezioni d'Italia. Intervenne il deputato del Collegio, on. Girardini, che pronunciò un applauditissimo discorso e venne votato un ordine del giorno perchè sia aumentata di un decimo la pensione a tutti i pensionati viventi, perchè vengano concessi due terzi della pensione percepita dal marito alle vedove e infine perchè sia data l'indennità di buona uscita a tutti quelli che non la ottennero dal luglio 1905 al giugno 1912.

GLI SPORTS

Per l'italianità delle parole sportive
Che cosa farà il Touring

Riceviamo dal Touring Club Italiano questo comunicato e sottoscriviamo pienamente all'iniziativa nobilissima e veramente opportuna in esso contenuta:

In Italia non possediamo, per quanto riguarda la forma, una vera letteratura sportiva, non abbiamo che il giornalismo tecnico, il quale ha messo di moda una specie di lingua universale in cui c'è di tutto, inglese, francese, tedesco, e dove l'italiano è rappresentato molto scarsamente. Si è spesso ripetuto che sarebbe opera davvero degna liberare il campo dalle erbe parassitarie, dando libero corso alla lingua nostra che è agile, ardita, duttile, sonante e precisa, raccogliendo tutti i termini stranieri usati nel linguaggio turistico sportivo, traducendoli e sostituendoli con parole del nostro idioma.

Bisognerebbe quindi vincere il disdegno dei letterati per lo sport ed averli invece buoni alleati in una campagna di epurazione, in una caccia alle parole nuove, le quali dovrebbero far scomparire dall'uso comune quelle importate.

La Direzione Generale del Touring, che da molto tempo si è preoccupata del fenomeno, cerca, ora, attuare il suo vecchio proposito di diffondere la sua propaganda anche in favore dell'italianità nel linguaggio turistico, sportivo, ma se l'intendimento appare, subito, patriottico e utile, difficoltà diverse si sono frapposte al raggiungimento del fine, sia per la complessità del problema, sia per altre ragioni.

Non basta la sola buona volontà, ma occorre l'opera paziente di uomini esperti e capaci: la cooperazione ed insieme la collaborazione di quelli che praticano il turismo e lo sport e di altri che alle lettere abbiano dedicato il loro studio.

La Direzione Generale del T. C. I., che non si nasconde come il compito sia arduo, pur essendo persuasa che il lavoro non presenterà un aspetto definitivo, parte dal concetto del bisogno di offrire al pubblico un manuale che, riunendo i vocaboli stranieri, venga a dare di questi la definizione, tentando trovare la parola italiana che valga a sostituire quella esotica della quale si usa e si abusa.

Si vuole creare un movimento di opinioni, di discussioni intorno al lavoro, presentando per quanto sia possibile qualche cosa di concreto che richiami non la sola attenzione del pubblico, ma lo sudio dei letterati o di quelli che a simili questioni si interessano.

Il T. C. I. perciò, dopo aver raccolto le incoraggianti adesioni di personalità autorevoli, formerà una Commissione della quale faranno parte i Delegati delle varie Federazioni e Associazioni turistiche sportive, filologi, letterati, critici, e così mentre i primi possono indubbiamente agevolare il lavoro, portando il contributo della loro pratica esercitata nei campi degli sports, raccogliendo il maggior numero dei vocaboli stranieri usati nella terminologia di uno speciale sport, indicandone i significati, i secondi faranno la traduzione sintetica e cercheranno di trovare la corrispondente parola italiana, o quella che, con efficacia, possa essere adottata in vece di quella in uso.

In una seduta preliminare che ebbe luogo nella sede del Touring, e nella quale intervennero numerose personalità, si ebbe una lunga discussione, alla quale parteciparono il gr. uff. L. V. Bertarelli, il cav. Innocenzo Vigliardi Paravia, il cav. uff. avv. Felice Radice, il comm. Arturo Mercanti, il sig. Adolfo Cotronei, il col. Mario Raffa, il sig. Gianfranco Tomaselli e il sig. Augusto Johnson, si è stabilito, in massima, la compilazione del «Primo Dizionario Italiano del Turismo e dello Sport».

Saranno, oltre alle personalità competenti praticanti lo sport, interessate le diverse Federazioni e Associazioni sportive, perchè segnalino il numero maggiore di vocaboli usati, e quando questo primo materiale sarà pronto, si passerà all'esame dei filologi e letterati, per addivenire poi alla pubblicazione del Dizionario che, di certo, raccoglierà, non per gli intendimenti soltanto, la simpatia e l'attenzione della stampa e di tutti quanti quelli che amano la nostra lingua.

La morte di Piero Boine

Una sciagura ha colpito la famiglia sportiva italiana: la morte del forte e scientifico boxeur milanese Piero Boine avvenuta ieri nel pomeriggio alle 13 1/4, alla Casa di S. Giuseppe, in seguito ad una forma di grave infezione tifosa, che ha tenuto in agonia il fortissimo atleta per ventotto giorni.

Con Piero Boine scompare, a soli ventitre anni, una delle figure più radiose dell'atletismo nostro. Dotato da natura di qualità poderose, il Boine da quasi un decennio si era consacrato con tutta la vigoria di una esuberante giovinezza agli «sports» d'atletica pesante, e specialmente alla lotta ed al pugilato.

Lo sviluppo che ha oggi il pugilato in Italia è opera completa di Piero Boine, che riuscì pure uno schermitore esimio, campione d'Italia, virtuosissimo nella spada da terreno: e la morte sua segna un gravissimo danno in quello «sport» della «nobile arte» in cui la nazione nostra va ora affermandosi.

La salma è esposta oggi nella camera mortuaria dell'Ospedale di S. Giuseppe (via S. Vittore Grande) ed i funerali avranno luogo domani mattina alle ore 10 antimeridiane.

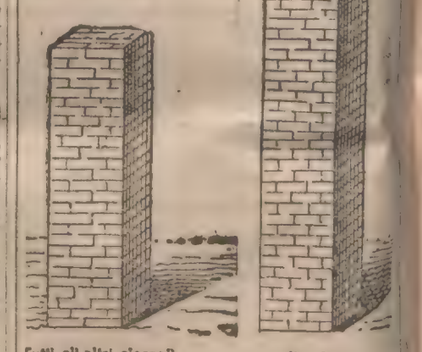
PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - Piazza Statuto, N. 10 - Scala propria
I sofferenti di ERNIE
ricorderanno i benèfici risultati ottenuti da questo Istituto fondatosi da vari anni a Torino, in via Madama Cristina, 78) nella nostra regione con i suoi speciali apparecchi che vengono ogni giorno raccomandati dalle autorità sanitarie a tutti coloro che non vogliono o non possono subire l'operazione chirurgica - A facilitare i rapporti con i suoi clienti e per ampliamento di locali l'Istituto ha trasferito la propria Sede in Piazza Statuto, N. 10 - Scala propria - TORINO. - Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Festivi fino a mezzogiorno. Trattasi anche per lettera con segretezza. - A richiesta un esimio specialista di meccanica ortopedica recasi gratuitamente a domicilio in Torino e suoi sobborghi.
Grande assortimento di ventriere e busti semplici e brevettati del Prof Gléhard di Parigi.
Per coloro impossibilitati di recarsi all'Istituto di Torino possono portarsi nelle località qui sotto indicate:
DOMODOSSOLA, 31 gennaio, *Albergo Corona Grossa* - PALLANZA, 1 febbraio, *Albergo San Gottardo* - OLEGGIO, 2 febb., *Albergo Pesce d'oro* - NOVARA, 3 febb., *Albergo Italia* - MILANO, 4 e 5 febb., *Albergo Cappello*, (via Carlo Alberto) - LECCO, 6 febb., *Albergo Massolani* - GALLARATE, 7 febb., *Albergo Italia* - BERGAMO, 8 febb., *Albergo Italia* - TREVIGLIO, 9 febb., *Albergo Regina d'Inghilterra* - CREMA, 10 febb., *Albergo Chiodera* - CREMONA, 11 febb, *Albergo Roma* - PIACENZA, 12 febb., *Albergo San Marco* - PARMA, 13 febb., *Albergo Marchesi* - PAVIA, 14 febb., *Albergo Croce Bianca* - STRADELLA, 15 febb., *Albergo Leon d'Oro* - TORTONA, 16 febb., *Albergo Nazionale* - VOGHERA, 17 febb., *Albergo Universo*.

Calcolatrice BRUNSVIGA
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. Insuperabile. Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli, Migliaia di certificati. Massima Onorificenza, Premio di Stato offerta Esposizione internaz. di Lipsia Esclusivo in Italia: E. Lagomarsino, Piazza Duomo, 21, Milano (Tel. 1087).
Cervello d'acciaio

Mobili PRINCIPESCHI
Vendonsi a metà prezzo. Salotti dorati, stanze da letto, sale mangiare, anticamere, studio, ceramiche finissime, quadri. — MASE - Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 condegenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94.
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-10 - 14-16) Milano

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale



Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere direttamente informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER
Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

CALZATURIFICIO di VARESE
Vendita di *Calzature di produzione propria*
da L. 12,50 a L. 23,— per Uomo e
da L. 10,— a L. 17,— per Signora
Grandioso e completo assortimento di
Calzature estere di alta novità
Filiali in Milano:
Piazza della Scala (Casino Ricordi)
Via Torino, 21
Via P. Castaldi, 41 (angolo Corso Buenos Ayres)
Corso Porta Vittoria, 53
Viale Garibaldi, 2

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE C

CRONACA MILANESE

La "serrata,,
delle officine Miani e Silvestri

Il Comitato del Consorzio Industriali riconferma le deliberazioni della Commissione

Nella sede del Consorzio Industriali Metallurgici si è riunito ieri sera il Comitato direttivo del Consorzio stesso per esaminare le conclusioni a cui venne la Commissione del Consorzio e l'ordine del giorno votato dagli operai delle officine meccaniche Miani e Silvestri nell'assemblea dell'altra sera all'Unione Sindacale.

All'adunanza erano presenti tutti i componenti del Comitato. La discussione non fu lunga. Dopo la relazione fatta dal comm. ing. Alzona, dal rag. cav. Miani vice presidente del Consorzio e dall'ing. Gadda, si deliberò, con voto unanime, di inviare alla Commissione degli operai e dell'Unione Sindacale la seguente risposta:

«Il Comitato Direttivo del Consorzio ha in sua seduta di stasera preso in esame l'ordine del giorno votato ieri sera dagli operai delle Officine Meccaniche già Miani Silvestri e C., Grondona, Comi e C., e trasmesso a questa sede colla lettera oggi pervenuta. Per incarico avuto, in riscontro alla medesima, mi pregio riferire che il Comitato non può che confermare nella sua integrità le conclusioni alle quali venne ieri la Commissione del Consorzio nel colloquio avuto colla rappresentanza operaia e comunicato di presenza. Con osservanza, il Segretario: Firmato: avv. *Rinaldo Osculati*».

L'assemblea degli operai all'U. S.

Alle 20.30 di iersera il salone dell'Unione Sindacale era gremito di operai del Miani e Silvestri, i quali credevano di poter conoscere la risposta degli industriali all'ordine del giorno votato la sera precedente.

Decio Bacchi però aprendo l'assemblea avverte subito che durante tutta la giornata nessuna risposta è pervenuta alla Commissione incaricata di trattare cogli industriali. Egli soggiunge poi che se la ditta è veramente animata da propositi conciliativi dovrebbe accettare senz'altro a proposta dell'istituzione di una Commissione interna e d'altra parte rinunciare alla pretesa che la massa operaia deplori gli atti del sabotaggio se la stessa autorità giudiziaria non potè constatarli alle sue indagini.

Corridoni poi polemizza vivacemente coi fogli moderati, dicendo che gran parte delle affermazioni che questi giornali gli attribuiscono sono addirittura inesistenti. — Sarei impazzito — esclama — se pretendessi che gli industriali riconoscessero come un legittimo diritto degli operai il sabotaggio!

L'assemblea quindi si scioglie decidendo di riconvocarsi stasera alle 20.30.

Settanta tramvieri licenziati
e riassunti

Circa settanta tramvieri avventizî, con una anzianità di servizio da sei mesi a due settimane, sono stati licenziati dalla Edison, in forza del Regolamento che dà facoltà alla Edison di licenziare gli avventizî alla scadenza del termine di prova. L'ing. Olivieri ci ha dichiarato, a spiegazione di questa notizia, che i licenziati avendo ripresentata domanda di assunzione sono stati riammessi tutti *ex-novo*, senza nessuna formula speciale e senza imposizione di rinunciare al diritto di sciopero.

Un cimelio Stendhaliano

Il commendator Paul Solanges, gentile intermediario il sen. Arrigo Boita, ha donato alla Biblioteca di Brera un notevole cimelio stendhaliano: è il primo volume (e il solo pubblicato) dell'opera di Antonio Nybbi, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* appartenuto a Enrico Beyle. In fine a tale volume sono legate tre carte scritte di mano dello Stendhal, e qua e là nel libro sono sue brevi note marginali. Le tre carte manoscritte contengono appunti in forma di diario, del 10, 13 e 14 ottobre 1840, e sono osservazioni sull'opera del Nybbi e sulle cose viste in quei giorni a Roma dallo Stendhal.

Curiosa è anche la storia del libro. Esso appartenne a Romain Colomb, l'amico ed esecutore testamentario di Enrico Beyle; più tardi passò nella biblioteca di Casimiro Stryenski, il benemerito cultore di studî intorno allo Stendhal, ed editore di molte sue opere postume. Egli lo donò all'amico suo Enrico Roullier, esprimendo il voto che il volume, quando gli amici avessero cessato di usufruirne, finisse alla Biblioteca di Brera nella Patria di adozione dello Stendhal.

Il Roullier infine ne fece dono al commendator Solanges e questi, volendo al più presto soddisfare il desiderio dello Stryenski, mandò in questi giorni il volume alla Biblioteca Nazionale di Milano. Esso ora, insieme con le opere dello Stendhal e con gli scritti critici intorno a lui, che la Biblioteca possiede, formerà un primo nucleo di una raccolta stendhaliana, che si costituirà nella Braidense per onorare il grande scrittore francese che amò Milano come una seconda patria.

Pei Ricreatori Laici Antonio Sciesa

Somma precedente L. 1631.80. — Circolo «Il Pensiero» ricordando e onorando Achille Caldesani, 25 — On. avv. Mira, 10 — On. avv. Barinetti G. B., 10 — Rag. Laux, 3 — Rag. Corda, 3 — Avv. Perona, 3 — Cav. uff. Lonati, 3 — Reggiani Ettore, 2 — Brioschi Achille, 20 — Ing. Felice Mazzocchi, 10 — Rag. Cabrini Pietro, 5 — Dott. Boni Giuseppe, 5 — Avv. Gibelli Pasquale, 2 — Dott. Archinti Giulio, 5 — Albino Tommaso, 2 — Grignani Gaetano, 2 — Clerici Giacomo, 5 — Comm. avv. Giacobbe, 10 — Spanio Vitaliano, 10 — Porini Ambrogio, 5 — Dott. Filippetti, 5 — Dott. Caneva Ferruccio, 5 — Cav. Mambrin Nino, 2 — Avv. Pietro P., 2 — Totale L. 1785.80.

Impressioni di un viaggio artistico

La «Leonardo» terrà questa sera, giovedì, alle ore 21 nella Sala in Galleria De Cristoforis una interessante conferenza dell'ing. arch. Edoardo Baroncini sul tema: «Impressioni di un suo viaggio artistico in India». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni originali: potranno accedere alla sala i soci e muniti di invito speciale, che rilascia l'Ufficio di via Pasquirolo 6.

Il comizio dei postelegrafonici
al Teatro del Popolo

L'annunciato comizio dei postelegrafonici ha avuto luogo iersera al Teatro del Popolo, privatamente, in seguito alla proibizione del Governo.

L'assemblea è numerosissima. Presiede Baldrati, il quale comunica anzitutto che gli onorevoli Marangoni e De Giovanni hanno telegrafato di non poter intervenire poi che il primo colpito da lutto domestico e il secondo trattenuto a Torino per i funerali dell'onorevole Gay. Vengono lette tra applausi numerose adesioni, tra le quali quelle dei postelegrafici di Roma, Bari, Salerno, Avellino, Reggio Emilia, Barletta, Como, Pesaro, Napoli, Firenze, Schio, Potenza e Parma.

Venturini, segretario della Sezione milanese, ha per primo la parola. Dopo aver protestato contro la proibizione governativa, egli mette in rilievo la ragione essenziale dell'odierna agitazione fra il personale postelegrafonico: l'abolizione del lavoro straordinario che veniva ad integrare i magri stipendi degli impiegati. Per costoro il lavoro fatto oltre l'orario d'obbligo, non costituiva uno straordinario, ma un «ordinario»: in altre parole essi ne facevano un sicuro affidamento come per lo stipendio.

L'oratore passa quindi in esame l'organico per criticare le condizioni tristi in cui versa l'intera classe. Il Governo ha sempre risposto alle richieste di miglioramenti che l'azienda delle poste e telegrafi non è redditizia. Non si è mai tenuto conto però che circa il 40 per cento del lavoro dei telegrafi vien fatto in franchigia. Se tutti gli organi statali pagassero le loro comunicazioni telegrafiche, l'azienda darebbe risultati ben diversi che poi sarebbero quelli reali.

Il Venturini termina parlando delle condizioni morali della classe, e affermando che le punizioni fioccano senza ritegno e spesso senza giustificati motivi.

Giorgio Ottolenghi parla a nome del C. C. della Federazione. — Il C. C. — egli dice — si riprometteva un più largo concorso a questo comizio che aveva lo scopo di illuminare la pubblica opinione sulle sorti del personale postelegrafonico. Il pubblico non ha capito tuttora che il funzionamento dei servizî statali è in stretta relazione col trattamento che lo Stato fa al personale che vi è addetto.

Egli poi protesta vivacemente contro la proibizione del Governo ed afferma che se la classe sente profondo il bisogno di raggiungere tutte le umane giustizie, deve ribellarsi a questi sistemi. — Tra l'altro si tenga presente — prosegue l'oratore — che in Italia ci sono diecimila portalettere rurali che guadagnano in media 358 lire all'anno, lorde di ricchezza mobile. Come può lo Stato permettere che questa folla scenda in piazza e dica al pubblico le sue dolorose miserie? Ma quando anche il Governo vedrà che il nostro cuore palpita col cuore dei lavoratori italiani perchè le nostre organizzazioni si uniranno alle altre, state pur certi che i nostri comizî non saranno più proibiti (*applausi*).

Per ultimo Carlo Azzimonti porta l'adesione della Camera del Lavoro. Egli avverte che la C. E. si impegna di tenere al più presto un pubblico comizio che, se sarà proibito dalla Questura, si terrà in piazza (*applausi*). Si dice lieto dei numerosi telegrammi pervenuti dalle varie città d'Italia e propone che l'assemblea deliberi di rispondere loro con un telegramma di ringraziamento esortandole di indire in ogni luogo dei comizi.

Le autorità hanno paura perchè la vita del Paese sta attraversando un periodo brusco, turbinoso. È la crisi della miseria e della disoccupazione. Bisogna provvedere a queste folle che lottano quotidianamente contro mille difficoltà oscure e invincibili; bisogna dar loro del pane e del lavoro.

Azimonti conclude esortando i postelegrafonici a entrare nelle organizzazioni operaie (*applausi*).

L'assemblea approva all'unanimità un ordine del giorno con cui protesta contro la proibizione del comizio e si impegna, d'accordo colla Camera del Lavoro, «di allargare e intensificare l'agitazione fino al raggiungimento di una condizione economica e morale meno precaria».

Baldrati chiude il comizio ricordando la situazione tuttora insoluta dei fattorini telegrafici e mandando un mesto pensiero alla memoria dell'on. Gay.

I postelegrafonici quindi si riversano sulla via al canto dell'Inno dei Lavoratori. Molti però si disperdono, sì che la dimostrazione si riduce a ben poca cosa. I funzionarî di P. S. però prendono le loro precauzioni lo stesso. All'imbocco di via Luciano Manara il gruppo di postelegrafonici, tra i quali ci sono anche alcune signore e signorine, si trova il passo sbarrato da un saldo cordone di carabinieri! La misura è così inopportuna, che lo stesso commissario Goffredo, dopo qualche minuto di protesta da parte di coloro che volevano... prendere l'ultimo tram, invitò i carabinieri ad aprire qualche breccia... E la poca gente tanto temuta potè passare per trovarsi qualche passo più avanti nuovamente bloccata. Allora Giorgio Ottolenhi interviene esortando i postelegrafonici a non protestare e i funzionari a lasciar libera la circolazione. Per la seconda volta i cordoni vengono tolti. La piccola comitiva di... dimostranti per forza si avvia verso il centro preceduta e seguita da drappelli di carabinieri e di guardie. Non si sa mai!...

L'ASSEMBLEA GENERALE
dei proporzionalisti

Ieri a sera, nell'antisala del Consiglio Comunale, si riunì abbastanza numerosa l'assemblea generale dell'Associazione per la rappresentanza proporzionale, che da qualche anno, con l'appoggio e l'intervento dei rappresentanti di diversi partiti, ha iniziato una efficace propaganda per l'introduzione anche in Italia di questo sistema elettorale meglio rispondente a criterî di giustizia.

Presiedeva l'on. Meda, che fu poi sostituito dall'on. Agnelli. Aderì l'on. Turati, impedito per malattia.

L'assemblea si preoccupò specialmente dei mezzi di propaganda, e discusse con molto interesse l'importante questione delle prossime elezioni amministrative nelle quali potrebbe così utilmente applicarsi il sistema di dare ad ogni partito un numero di rappresentanti corrispondente alle sue forze effettive.

Qualcuno sostenne anche la convenienza di introdurre frattanto simile metodo di elezione nelle società private, politiche e apolitiche, in modo da convincere della sua facile e razionale applicabilità.

I parlamentari presenti assicurarono che non si disinteresseranno della questione, ove si presenti l'opportunità di parlarne alla Camera.

Si stabilì da ultimo di indire prossimamente delle conferenze di propaganda e di preparare un convegno nazionale fra gli aderenti.

Alla discussione presero parte, oltre gli on. Meda ed Agnelli, il prof. Porro, il comm. Scolari, Stefano Cavazzoni, Ottavio Pavia, il dottor Schiavi, il segretario Degli Occhi.

Fu poi rimessa ad una nuova assemblea la decisione della questione proposta dall'on. Meda, se convenga aderire come al minor male ad una proposta di sostituire il collegio uninominale, colla pura e semplice rappresentanza delle minoranze, una volta che risultasse impossibile una vittoria sulla R. P.

Procedutosi in seguito alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti:

Consiglieri. — On. avv. Arnaldo Agnelli, avv. Giulio Bergmann, avv. Roberto Pozzi, avv. Emilio Caldara, cav. Stefano Cavazzoni, ing. Luigi De Andreis, avv. prof. Ulisse Gobbi, on. avv. Filippo Meda, avv. prof. E. A. Porro, dott. Alessandro Schiavi, avv. comm. Leone Scolari, on. avv. Filippo Turati.

Revisori dei conti. — Rag. Angelo Gallinoni, ing. Francesco Pugno, avv. Teodoro Valagussa.

Ismail bey a Milano

E' sceso iermattina all'Hôtel Cavour, proveniente da Bari, l'ex-presidente del Governo provvisorio di Vallona Ismail Kemal bey che si fermerà alcuni giorni nella nostra città e proseguirà quindi per Nizza.

UNA CURIOSA TRUFFA
a danno di un marchese

Strumento della truffa sono due donne: Melucci Guglielmina d'ignoto e di Evelina Melucci, nata a Rimini il 1° febbraio 1896, abitante in via Eustacchi n. 52 e Spagolla Lina di Francesco, nata a Milano nel 1895, abitante in via Messidoro 10.

La Melucci, una bruna simpaticissima e formosa, aveva per amante, da circa 2 anni, tal rag. Aspesi Cesare fu Carlo, di anni 41, da Ravenna, abitante con la moglie, Paganini Carolina, in via S. Vito n. 28.

L'Aspesi, come venne a sapere che la sua amante e la di lei amica Spagolla Lina, avevano avuto intime relazioni col marchese Alfonso Bernasconi di Alfonso di anni 37, nato a Buenos Aires e residente a S. Fedele d'Intelvi, pensò di tentare un colpo verso il marchese che gli era stato descritto quale persona generosa, disposta a levare qualche biglietto da mille per evitare delle seccature.

Fattosi prestare dalla Spagolla la somma necessaria per il viaggio, l'Aspesi — secondo la denuncia presentata all'autorità — si recava il giorno 15 novembre scorso nella villa abitata in S. Fedele d'Intelvi dal marchese Alfonso Bernasconi, qualificandosi per l'avv. Grondona di Milano, e presentandogli un biglietto da visita dello stesso avv. Grondona che si era in precedenza procurato. Spiegò come essendo stato incaricato dalle Spagolla Lina e Seregni Rosetta (che poi risultò essere la Melucci Guglielmina) di querelarlo per corruzione di minorenni, aveva creduto di fargli prima una visita per studiare insieme l'opportunità di definire bonariamente la vertenza.

Il marchese Bernasconi, ad evitare delle noie, offrì la somma di duemila lire che l'Aspesi si affrettò ad intascare promettendo naturalmente che non si sarebbe dato corso al minacciato procedimento penale.

Giorni fa il marchese Bernasconi veniva a Milano e si recava dall'avv. Grondona per assicurarsi che tutto era stato definito ma qual fu la sua sorpresa quando dall'avv. Grondona si sentì dire che non sapeva nulla di quell'affare e quando tanto la Melucci quanto la Spagolla negarono di aver mai incaricato alcuno di denunciare il Bernasconi.

Il Bernasconi denunciò all'autorità giudiziaria l'Aspesi il quale sostenne di essere stato incitato a commettere la truffa dalla sua amante. Costei invece negò recisamente, affermando di essere stata vittima dell'Aspesi.

Il rag. Aspesi è stato altre volte condannato per delitti contro la proprietà; anzi il 25 corr. veniva arrestato in seguito a mandato d'arresto dovendo scontare la pena di 18 mesi di reclusione inflittagli tempo fa per furto qualificato.

La moglie dell'Aspesi, Carolina Paganini, qualifica suo marito di pessima moralità e proclive ai reati contro la proprietà. Ritiene però che la truffa sia stata commessa col consentimento e col suggerimento della Melucci.

L'Aspesi afferma che delle 2000 lire truffate al marchese Bernasconi, spese 1000 lire per la sua amante Guglielmina Melucci.

La denuncia venne presentata al commissario Pastore.

Indagini a Milano
sulla banda dei ladri ferroviari

I nostri lettori sono già informati di quella numerosa e pericolosa banda di ladri ferroviari scoperta ed arrestata l'altr'ieri a Roma. Correva voce che un complice dell'associazione avesse residenza a Milano. Interrogato in proposito il questore comm. Cosentino, egli ha fatto sapere ai giornalisti che già da tempo la Polizia indagava su questa faccenda di cui ne era personalmente incaricato il cav. Torchiello reggente il commissariato di P. S. nel compartimento delle Ferrovie a Palazzo Litta.

Il cav. Torchiello, in seguito alle sue attive indagini ebbe modo di constatare le molte sparizioni di bagagli e valige che avvenivano alla Stazione Centrale e le rispettive denuncie. Tuttavia, la cosa rimaneva avvolta nel mistero, nè era possibile operare arresti senza motivi ben delineati e precisi.

Da quanto ci risulta, stamani sarebbero cominciate le pratiche per accertare se i dubbî sull'onestà del personale ferroviario, siano fondati da indizi gravi e positivi oppure accampati su semplici ipotesi.

A proposito di un "Notturno,,

Sotto questo titolo è comparso nella nostra edizione pomeridiana di ieri un fatterello di cronaca scandalosa, di cui furono protagoniste due mondane... notturne: Paolina Parbaglio e una certa Dora, che uscì dalla tenzone con un colpo di coltello all'orecchio. Il fatto, nei suoi particolari, ci viene confermato esattamente da ulteriori indagini: solo, il *lamentato* ritrovo notturno in cui avvenne, non è il Ristorante Mennini, che gode tutt'altra fama, e di cui nessuno si lamenta, ma uno dei piccoli ed equivoci caffè dei dintorni.

UN COMIZIO DEL PERSONALE
d'alloggio e mensa

Stasera, giovedì, 29 gennaio 1914, alle ore 22, nel Salone del Teatro della vecchia Camera del Lavoro in via Crocefisso 15, avrà luogo un primo comizio di classe nel quale parleranno: Vittorio Mazzoni, segretario Federale; Adelino Marchetti, segretario della Camera del Lavoro; l'on. Guido Marangoni, ed altri; indetto dalla Lega di resistenza cuochi camerieri ed affini e dalla associazione conduttori portieri.

"Come si naviga sott'acqua,,

Stasera giovedì 29 gennaio 1914 a ore 21, nella sala del R. Conservatorio, il sottotenente di vascello R. N. Angelo Belloni terrà una conferenza, illustrata da proiezioni cinematografiche, sul tema: «Come si naviga sott'acqua». Biglietto d'ingresso: prezzo lire una.

Dove va la poesia in Italia?

Stasera giovedì 29 gennaio alle ore 21.30, il prof. Arnaldo Alterocca terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (Via Clerici 10) una conferenza sul tema: «Dove va la poesia italiana?»

L'ESITO DELLA LOTTERIA
pro fattorini disoccupati

Il premio «Dono Reale» della lotteria pro fattori nidisoccupati fu vinto dalla serie I, numero 131. I possessori dei numeri estratti sono pregati di passare o mandare in sede via Zecca Vecchia N. 12, esibendo il biglietto, a ritirare il premio corrispondente.

Il tragico suicidio
di un applicato ferroviario

In via Settala 45 abitava da poco più di due anni l'applicato ferroviario Luigi Marangoni, di anni 30, da Pontecchio (provincia di Rovigo). Il quale da sei anni si era unito in matrimonio con una giovane e bella compaesana, che in seguito a malattia infettiva nello scorso dicembre cessava di vivere.

La morte della moglie fu per il marito che l'adorava un colpo violento. Questo profondo dolore unito a forti angustie finanziarie che le spese per la malattia della donna adorata avevano avuto, fece sì che il povero uomo perdesse quasi del tutto la testa. Gli amici non lo riconoscevano più. Dopo le ore di ufficio, egli correva a casa e non si faceva più vedere da alcuno fino all'indomani.

Nel suo animo si andava maturando il proposito di abbandonare la vita che ormai sembrava non avesse più gioie.

Ieri mattina egli era addetto all'ufficio ovest della Stazione Centrale, dopo aver lavorato tutta la notte, rincasò alle 11. Prima di porsi a letto scrisse un breve biglietto all'indirizzo del panettiere Forti, che ha negozio in via Settala, per invitarlo a recarsi da lui perchè desiderava pagargli il conto. Il Forti recatosi a casa del Marangoni verso le 15, bussò più volte alla sua porta, ma invano. Però ad un certo momento gli parve udire dei gemiti. Donde venivano? Postosi bene in ascolto, si convinse che i lamenti provenivano dall'appartamentino del Marangoni.

Il fornaio tornò di nuovo a bussare, ma come i gemiti si facevano sentire sempre più, egli con una forte spallata aprì la porta e penetrò nell'interno della modesta casetta.

Ma uno spettacolo orribile gli si affacciò agli occhi; proprio nella prima stanza, sdraiato su un piccolo divano, giaceva morente il Marangoni; da un foro nella bianca camicia in direzione del cuore, sgorgava ancora raggrumato il sangue che era sceso a bagnare fino il pavimento. Presso l'infelice, per terra, si trovava una rivoltella di piccolo calibro e di modesto prezzo.

Il Forti si avvicinò all'infelice, lo scosse. Il Marangoni aprì gli occhi debolmente.

Alle grida di soccorso emesse dal fornaio, accorsero il portinaio e gli inquilini. Fu chiamato un medico, ma quando questi giunse, quasi insieme al delegato di P. S. avv. Vitali, il Marangoni era già spirato.

Il funzionario rinvenne sul tavolo dell'anticamera diverse lettere, una indirizzata ad Angelo Mandrazzato, altra al nobile Domenico Agostino Novello, capitano del 20° artiglieria a Padova; altra al signor Ugo Piagnoli. Inoltre poi il funzionario sequestrò una fotografia con lettera diretta alla sorella Maria Marangoni, maestra comunale a Tradate; altra lettera all'amico intimo Ricciotti Greggio, lettera nella quale con parole affettuose verso l'amico, il suicida spiegava brevemente le cause della catastrofe che sono dovute, come già dicemmo, al grande dolore per la morte della moglie ed anche alle sue ristrettezze finanziarie, e alle quali — egli ha scritto all'amico — avrei forse saputo tener fronte se la mia compagna fosse stata ancora ad allietarmi la vita col suo sorriso e col suo affetto.

Particolare pietoso: su una sedia presso a lui era della biancheria ed un paletot assai in buono stato che aveva appartenuto alla defunta consorte!

Il Marangoni ha lasciato detto che una volta vestito con quella biancheria, desiderava essere coperto nella bara col paletot della sua cara moglie.

Dopo le constatazioni di rito l'automobile del Monumentale trasportò la salma al Cimitero.

Il pietoso suicidio di un malato
Si getta dal quarto piano

Certo Paolo Mantegazza, d'anni 49, abitante in viale Monforte, aveva dovuto entrare, quindici giorni fa, all'Ospedale Maggiore, dove venne ricoverato al Padiglione Litta. Ieri il Mantegazza avrebbe dovuto lasciare il Padiglione Litta per essere passato, d'ordine dei sanitarî, nella sala Biumi.

Il Mantegazza si oppose a tale passaggio, preferendo lasciare l'Ospedale. Uscì infatti verso sera, e in compagnia del padre che si era recato a prenderlo, fece ritorno alla propria abitazione. Era avvilitissimo. Il passaggio di sala consigliato dai sanitarî dell'Ospedale aveva avuto per l'infermo un significato non dubbio. Perchè continuare nella vita inferma senza speranze? Il Mantegazza, a sera inoltrata, scrisse il suo testamento che lasciò sul tavolo con questa scritta: «A mio fratello Eugenio, da aprirsi alla presenza dell'altro fratello». Quindi uscì sul ballatoio che si apre davanti alla sua abitazione al quarto piano. Erano le 11,30, quando gli inquilini avvertirono un tonfo sinistro. Il Mantegazza si era lasciato cadere nel vuoto, precipitando nel sottostante cortile. Pochi minuti dopo spirava.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si recava il delegato Poma.

Il tentato suicidio d'un sarto

Il sarto Ercole Civati, di 27 anni, domiciliato in via Campo Lodigiano, 29, nelle ore pomeridiane di ieri si rinchiudeva nella sua camera da letto e trangugiava mezzo litro di fernet. L'infelice soccorso più tardi dai parenti venne trasportato all'Ospedale Maggiore ove è ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Il Civati voleva morire per gravi dispiaceri di famiglia.

Il lavoro dei ladri

La villa del fittabile signor Raffaele Locatelli, situata a Melzo, venne completamente svaligiata. La notizia laconica giunse in questi termini ieri a Milano, e la squadra mobile iniziò delle indagini, anche perchè i carabinieri di Melzo poterono stabilire che il furto fu consumato — da ignoti.... — ma ladri milanesi.

Ed a prova di ciò, con un gran lusso di particolari, i carabinieri narrano che, individui sospetti, in numero di quattro, provenienti da Milano, si aggiravano da un giorno in Melzo frequentando luoghi pubblici.

Queste le ultime indagini, ma in sostanza indizi precisi non ve n'è alcuno.

Al signor Locatelli vennero involati gioielli, colliers, orologi d'oro, argenterie e una collana di piccole perle per un valore di oltre 10 mila lire.

* * *

Un altro furto audace fu consumato di pieno giorno, ieri, in danno del signor Paolo Re, che dimora in via Luigi Canonica, 30. I ladri si impadronirono di oggetti d'oro per un valore di 2 mila lire.

L'arresto
di un elegante truffatore

Nella notte dal 18 al 19 corrente alcuni agenti della sezione terza, penetrando il Corso Venezia, traevano in arresto un giovanotto elegante, ricco di anelli ma la cui faccia per quanto non proibita non andava loro troppo a genio.

Il giovanotto, ch'era in compagnia di una di quelle donnine così chiamate per ironia della sorte, allegre, protestò vivacemente proclamando ad alta e concitata voce la propria insospettabile onestà. Ma gli agenti, ormai abituati a simili proteste, naturalmente non gli dettero ascolto. E lo tradussero senz'altro alle terza sezione ove, dopo aver passato il resto della notte nelle guardine, al mattino fu interrogato da quel funzionario di servizio.

Il giovanotto, una volta declinate le proprie generalità, Lorenzo Mele, fu Salvatore, di 23 anni, dimorante a Foggia, attualmente a Milano in cerca di impiego, ripetè ancor più energicamente le proteste avanzate agli agenti al momento dell'arresto. E le ripetè con caldo... convinto accento di verità.

Furono esaminati gli incarti riguardanti i pregiudicati, furono chieste informazioni sommarie; ma come nulla risultava a carico del giovanotto e tanto più che non era privo di mezzi di sussistenza — aveva anzi nel portafogli dei bei biglietti di banca — nella giornata istessa, verso sera, fu rilasciato in libertà.

Però il vice commissario cav. Pastore, comandante la squadra mobile, venuto il giorno appresso a conoscenza del nome dell'arrestato, ebbe un dubbio.

— Sarà — egli disse — ma il nome del Mele era inscritto nel «Bollettino delle ricerche», del Ministero dell'Interno.

Com'è noto, il Ministero degli Interni trasmette regolarmente a tutte le Questure un Bollettino ove sono inscritti i nomi di tutte le persone ricercate o perchè in debito con la giustizia o per altri motivi. Ma il nome del Mele gli sembrava fosse tra quelli in debito col patrio carcere.

Senza frapporre indugio, il funzionario ordinò ai suoi agenti di rintracciargli il Mele e le guardie ottenutine i connotati non tardarono a ripescarlo e a ricondurglielo dinanzi.

Il Mele cascò questa volta da nuvole ancor più alte di quella precedente. Ma il cav. Pastore non si lasciò fuorviare.

— Sono un giovine per bene!

— Non ne dubito. Ma vedremo che cosa ci rispondono da Foggia.

E le autorità di Foggia, interpellate telegraficamente, replicavano con lo stesso mezzo. La loro risposta non poteva essere nella sua negazione più significativa.

«Non sono mai esistiti e non esistono Lorenzo Mele a Foggia».

Fu questo un raggio di luce per il cavalier Pastore, il quale giustamente pensò che se il giovane teneva celato il suo luogo di nascita, voleva dire che in... Danimarca c'era del marcio.

Come udì che a Foggia egli era sconosciuto, il giovane, dopo aver tentato di tergiversare, stretto dalle insistenze dell'interrogatorio, finì per confessare. Confessione fino ad un certo punto, come vedremo.

— Ebbene, è vero; mi chiamo veramente Lorenzo Mele, ma non sono nato a Foggia, ma bensì a San Paolo Albanese (circondario di Castrovillari provincia di Cosenza). E se non l'ho detto subito si è perchè temevo mi faceste rimpatriare. Sono venuto a Milano per cercarmi una occupazione. La mia famiglia è assai agiata ed a me non mancano mezzi. Spero che dopo queste mie franche dichiarazioni mi rilascierete in libertà.

— Farò di tutto per accontentarvi — gli replicò sorridendo il cav. Pastore — ma permetterete compia un'ultima e... forse necessaria formalità. Quella di chiedere informazioni a San Paolo.

Questa volta le informazioni giunsero decisive. «Lorenzo Mele deve rispondere di numerosi e rilevanti furti. Contro di lui l'11 novembre 1913 l'autorità giudiziaria di Amendolara ha spiccato mandato di cattura.»

Inutile riferire il successivo ed ultimo colloquio col funzionario. Al più presto il Mele sarà trasferito ad Amendolara e con lui lo saranno anche i valori sequestratigli.

Lo strano racconto
di un giovane lattivendolo

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'Astanteria di via Lamarmora tale Francesco Pozzoni, d'anni 17, da Colnago. Egli era in preda a delirio che il sanitario dottor Viganò della Guardia Medica di via S. Vicenzino dichiarò prodotto da forte emozione. Aveva inoltre una ferita alla regione auricolare sinistra e diverse ammaccature al viso.

Il Pozzoni era a Milano da alcuni mesi ed era occupato presso un lattivendolo in via Sarpi. Quindici giorni fa egli aveva abbandonato il suo principale per passare al servizio di un altro rivenditore di latte in via Alberto da Giussano 17.

Il Pozzoni compiva il suo lavoro regolarmente ed anche ieri come al solito si era recato in diverse vie per la distribuzione del latte ai clienti. Quando ritornò a casa dopo venti minuti circa era tutto pesto e tremante, con le bottiglie rotte e gli abiti stracciati. Interrogato dal principale raccontò singhiozzando:

Dopo che ho portato il latte ai clienti di via Alberto da Giussano, mi diressi in via Mario Pagano. Giunto quasi dinanzi alla casa dove dovevo salire col resto delle bottiglie riempite, mi fermai un momento a guardare tre carrettieri che vociavano arrabbiati stando sui loro *marnoni*. Uno di essi mi fece un gesto perchè me ne andassi; ma io risposi che ero padrone di restare fermo sulla strada quanto tempo volevo. Anche gli altri mi tesero minacciosi i pugni...

«I tre poi saltarono a terra, mi circondarono e mi tempestarono di pugni e di calci. Quando Dio volle i miei percuotitori risalirono sui loro carri e s'allontanarono lentamente sghignazzando. Mi rialzai con stento, e, fatti una cinquantina di passi incontrai due guardie... Le informai dell'aggressione patita, ma esse non si mossero neppure. Quando quei cattivi mi rivedranno, mi ammazzeranno di certo...

Questo lo strano racconto del ragazzo il quale poi cadde in una crisi di spavento dando in smanie tali per cui fu necessario trasportarlo alla Guardia medica di via S. Vicenzino.

La Questura centrale informata dello strano caso ha iniziate indagini per accertare se la narrazione del Pozzoni risponda alla verità, o sia invece parto di una fantasia eccitata.

LA FINE DELLA "SERRATA,,
alla Manifattura Tabacchi

In seguito a speciale disposizione delle superiori autorità la «serrata» alla Manifattura Tabacchi è cessata con ieri.

Stamane dunque si riprenderà regolarmente il lavoro.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

Sciarada

Nell'alfabeto trovasi il *primiero*.
L'*altro* allattò con Romolo anche Remo.
Mammifero animale hai nell'*intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CON-CENTO — CONCENTO.

Importante problema risolto.

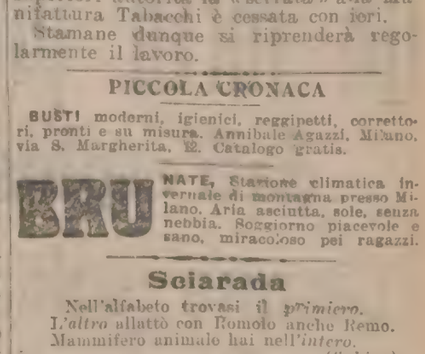
Professionisti, impiegati, studenti, studiosi in genere, volete imparare la *Stenografia senza maestro?* Ecco l'apposita pubblicazione a dispense settimanali (in vendita a 20 cent.), vero e rapido corso, sistema Gabelsberger-Noè diretto da Alice Bellini. Con sole L. 3,50, abbonamento alle prime 30 dispense. (*Casa Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano.* A richiesta, *gratis*, il Catalogo Generale della Casa e numeri di saggio.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione. — In Europa massima 772 sulla Spagna e Balcani, minima 733 sull'Islanda. In Italia nelle ultime 24 ore barometro diminuito ovunque fino a 8 mm. in Toscana.

Temperatura — generalmente aumentata. piogge sul versante alto Tirreno, nevi nel versante appenninico settentrionale.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 28 gennaio 1914.

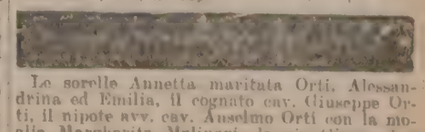
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 754.1.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione a Mare ridotta	Osservazioni
MILANO	3.9	0.8	768.1	coperto
ANCONA	7.0	2.0	764.8	piovoso, calmo
BOLOGNA	2.0	-2.0	766.0	nevica
FIRENZE	7.0	4.0	762.2	piovoso
FOGGIA	10.0	0.0	761.9	1/4 coperto
GENOVA	10.0	5.0	76..1	cop., legg. mosso
NAPOLI	9.0	5.4	765.1	cop., mosso
PALERMO	14.0	4..	7..1	coperto
ROMA	9.0	5.0	763.3	3/4 coperto
SASSARI	12.0	5.0	766.7	coperto
TORINO	4.0	-4.0	766.6	1/4 coperto
VENEZIA	2.0	-3..	76..3	piovoso, mosso
TRIPOLI	17.0	9.0	760.9	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	1.2	coperto	PARIGI	0.4	coperto
ATENE	8.1	1/4 cop	PIETROB	3.8	nevica
BELGRAI	-1..	[illegible]	TRIESTE	+8.8	piovoso
BUDAP.	-7..	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	9.3	sereno	VIENNA	-7.9	3/4 cop
MALTA	11.5	coperto	ZURIGO	8.0	coperto
NIZZA	5.0	3/4 cop			



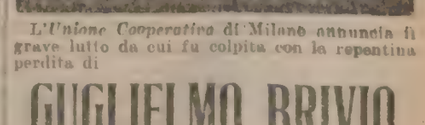
Le sorelle Annetta maritata Orti, Alessandrina ed Emilia, il cognato cav. Giuseppe Orti, il nipote avv. cav. Ansolmo Orti con la moglie Margherita Molinari, la zia Giovannina vedova Magnani, ed i parenti tutti annunciano, addolorati, la morte del loro amatissimo

BRIVIO GUGLIELMO

avvenuta il 26 corr., ad ore 8.40. — I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. ad ore 8.30, partendo dalla casa in Milano, via Boccaccio, n. 33.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 29 Gennaio 1914.



L'Unione Cooperativa di

ULTIMISSIME

Un forte presso Genova distrutto dall'esplosione della polveriera

Cinque soldati ed un operaio uccisi

Due soldati gravemente feriti

Genova, 28 notte.

Verso le ore 16.30 di oggi una gravissima notizia si spargeva fulmineamente per la città: un tremendo disastro era accaduto sopra Mele, un fortino era saltato in aria. Alle redazioni dei giornali la notizia, da prima confusa e incerta, poi più precisa, era pervenuta nelle prime ore del pomeriggio. Si diceva che alle ore 14.20 dalle popolazioni di Voltri, Pegli e Pra era stato avvertito un fortissimo rombo in lontananza ed in seguito un intenso tremolio delle abitazioni, in qualche punto, come a Mele e Masone, così accentuato da avvalorare la supposizione che si trattasse di una scossa di terremoto. La popolazione si era riversata impaurita nelle vie chiedendo ansiosamente notizie; e alle 15 o poco più tardi una telefonata da Voltri forniva la prima notizia concreta seguita a poca distanza da un'altra da Mele che delineava l'orrendo disastro poco prima avvenuto: era scoppiata una polveriera al forte di Aresci, sopra Mele, e vi dovevano certamente essere vittime tra i soldati colà in distaccamento.

Avute queste prime sommarie informazioni siamo partiti verso il luogo del disastro, non agevole a raggiungersi data la stagione, e lungo la strada abbiamo rapidamente raccolte informazioni e impressioni dalle popolazioni dei paesi che attraversiamo e che già conoscono qualche particolare dell'accaduto.

Pioggia di sabbia e pietre

A Voltri il vetturino che ci conduce a Mele per la strada che si svolge e sale lungo il torrente, comincia a fornirci qualche notizia da lui avuta appunto a Mele donde era ritornato poco prima. Egli ci narra che erano precisamente le 14.20 quando si intese in tutta la vallata un rombo, un boato spaventevole. A Mele specialmente esso fu inteso fortissimo, tanto che tremarono le case e i vetri di molte finestre andarono in frantumi. La prima impressione nella popolazione fu che si trattasse di una scossa di terremoto; ma qualche istante dopo il cielo apparve oscurato da una immensa nube e non tardò a verificarsi una pioggia di sabbia, cenere e pietruzze. Si intuì allora che doveva trattarsi dello scoppio di uno dei due forti eretti a difesa del passo del Turchino.

Giungiamo frattanto al bivio della strada provinciale che a destra sale all'Acqua Santa ed a sinistra prosegue invece per Mele, il valico del Turchino e di qui a Campo Ligure. In questa località, denominata Rovere, trovasi un ufficio daziario di Voltri provveduto di telefono. Di quì sono partite le prime notizie alle autorità ed è a questo ufficio che hanno fatto capo per tutta la serata le richieste di informazioni da parte di autorità e di privati. L'ufficio daziario di Rovere era stato informato pochi minuti dopo l'accaduto da un altro ufficio daziario di Voltri ad esso collegato per telefono e situato in piena montagna in località detta Cavellona sopra l'antica strada mulattiera dei Giovi. Il dazio di Cavellona per quanto più in basso trovasi proprio di fronte al forte di Aresci e da esso potè essere visto lo spettacolo dello scoppio in tutto il suo maestoso orrore. La montagna sulla cui sommità è situato il forte appariva come trasformata improvvisamente in un terribile vulcano dal cui cratere partivano scoppi terribili. In breve una densa nube nerastra avvolgeva tutto quanto il monte scendendo gradatamente con una pioggia di terriccio fino in fondo alle vallate circostanti.

Proseguiamo senz'altro per Mele spinti da una improvvisa angoscia. La confusione delle notizie, l'incertezza sulle vittime, il terrore di quanti ci circondano ansiosi desta in noi ogni più triste timore e ci spinge affannosamente verso il termine del nostro viaggio.

A Mele la popolazione è costernata. Gli uffici municipali sono chiusi, poichè i funzionari sono saliti tutti al fortino. Uomini e donne si trattengono sulla strada in attesa che qualcuno discenda dal luogo della catastrofe per avere notizie più precise.

L'ascensione fra la neve

Oltrepassata da poco la stazione ferroviaria di Mele, ove da poco è cessata la pioggia di cenere e terriccio, troviamo la neve, mentre un vento gelido ci investe recandoci l'acre odor della polvere bruciata. Il Valico del Turchino è ricoperto di neve e la temperatura è rigidissima. Ce ne accorgiamo allorchè, costretti ad abbandonare la vettura che ci ha condotto fin lassù, intraprendiamo la salita in piena montagna. Lo spettacolo intorno è magnifico e se non fosse l'ansia che ci spinge a salire, a salire, senza badare a scivoloni, a cadute, al vento che ci sferza tagliandoci la faccia, riempiendoci gli occhi di nevischio, forse troveremmo un riparo donde ammirare la vallata tutta bianca che si perde al mare.

Il passo del Turchino, che unisce con un tunnel le due vallate della Stura, verso Ovada e del Levia verso il mare, è guardato militarmente da due forti, o più precisamente da due batterie di sbarramento costrutte sulla sommità delle due montagne che chiudono il valico. Sono essi la batteria di Aresci ad oriente e quella di Geremia ad occidente. L'Aresci è costituita da costruzioni di forma quasi ovale, sopra un'area di circa tremila metri quadrati, difesa da 12 cannoni moderni a tiro rapido e da otto cannoni da fortezza. La batteria Geremia è invece di assai maggior mole. Ha forma di quadrilatero ed è guardata da una ventina di soldati al comando di un sergente. L'Aresci — che si trova a circa 700 metri sul livello del mare — è guardata invece soltanto da quattro soldati e un caporale maggiore. Durante le manovre i forti vengono tenuti dall'artiglieria, ma nella stagione invernale e in via ordinaria i distaccamenti vengono forniti dalla fanteria. In nessuno dei due forti stanno abitualmente ufficiali, quasi ogni giorno però qualcuno vi sale in ispezione.

Conducono alle due batterie di sbarramento due strade carrettiere militari separate che hanno inizio l'una a fronte all'altra al di là della galleria del Turchino.

Più particolarmente l'Aresci è costituito, come tutti i fortilizi della sua specie, da una spianata interna protetta da robusti bastioni che la cingono torno torno, rotti a tratti dalle sottili feritoie donde si affacciano le gole dei cannoni che devono, in caso di guerra, spazzare i dodici chilometri di strada provinciale posti sotto la loro protezione diretta e che si snodano nella vallata in numerosi e pittoreschi « tourniquets ».

La nostra dura fatica ha fine dopo un'ora e mezza circa. Essa ci ha portato a traverso strati di neve che talora raggiungono il mezzo metro. Per colmo di delizia a pochi minuti dalla cima la neve ha ricominciato a scendere a larghe falde, che il vento ci proietta in viso empiendocene occhi e bocca, togliendoci il fiato e la vista.

Il forte non esiste più!

Lo spettacolo, che improvvisamente ci si affaccia, è veramente desolante e la catastrofe, nello squallore bianco ed immenso, appare disperatamente orrenda. Si può dire che l'Aresci non esiste più. Un cumulo di macerie segna il luogo ove esso si ergeva vigile.

Già a 500 metri di altezza la neve è coperta da uno spesso strato di terriccio e di cenere. Man mano che ci avviciniamo troviamo sul candido lenzuolo le traccie del gravissimo disastro un po' da per tutto sparse al suolo e ridotte in frantumi e non mancano, spettacolo raccapricciante!, dei resti umani che il vento che soffia impetuoso travolge in un turbine di nevischio giù per il monte.

Attraverso le macerie fumanti scorgiamo gli avanzi della caserma che era situata nell'interno del forte, in una costruzione bassa ad un solo piano, dalle dimensioni di metri 15 circa di lunghezza per 6 di larghezza, ed era coperta da un tetto di lamiera di ferro. In essa trovavasi il dormitorio e la cucina e non rimangono in piedi che pochi metri di muro esterno da cui pende un pezzo del tetto di lamiera schiantata e spezzata dalla violenza dello scoppio. Tutto attorno il bastione che chiude la spianata del fosso di difesa è a metà coperto dalla terra e dai detriti sollevati dalla immane esplosione.

La polveriera in cui è avvenuta la esplosione era situata in un angolo del forte ed era costruita in un sotterraneo a forma di cunicolo simulante una collinetta celata da un terrapieno. Ad essa si accedeva scendendo alcuni gradini. Per penetrare nell'interno occorreva munirsi della apposita chiave che per altro era tenuta costantemente rinchiusa in un vano a forma di finestra e protetta da un cristallo. Per ritirare la chiave era necessario rompere il vetro, e ciò per evitare appunto frequenti ed ingiustificate visite alla Santa Barbara.

Per qualche chilometro tutto all'intorno il terreno è devastato dallo scoppio e bisogna guardarsi dal non inciamparе in qualche crepaccio. Con cautela si gira attorno a quello che ancora poche ore prima era un forte, ridotto ora ad un cumulo di rovine.

Nell'interno nessuno può entrare perchè sono sparsi al suolo dei proiettili che si teme possano ancora esplodere. Sei, sette, non sapremo precisare, affusti di cannone sono addossati da un lato come un fascio mostruoso di ferramenta. I cannoni sono sparsi in disordine insieme ad altre armi ed a rottami.

Quando giungo al forte trovo altri che mi avevano preceduto e da essi raccolgo quanto è possibile sapere fino a quel momento.

Un drammatico episodio

Lo scoppio era avvenuto precisamente alle ore 14.20. In quel momento due dei soldati del forte, e precisamente certo Augusto Geri fu Domenico di anni 21 e tale Alessandro Mazzara anch'egli di anni 21, entrambi della tredicesima compagnia del'89 fanteria si trovavano nella caserma si crede intenti a rassettare le brande. Il Mazzara, in seguito al crollo del fabbricato, rimaneva quasi totalmente sepolto sotto le macerie mentre il Geri, pure ferito gravemente ed orrendamente sfigurato, era rimasto col corpo allo scoperto e quindi libero nei movimenti. Con uno stoicismo ammirevole si avvicinò al compagno e compiendo sforzi enormi riuscì a liberarlo dai rottami ed afferratolo per un braccio lo trasse allo scoperto. Quindi, poichè il Mazzara era svenuto, se lo caricò sulle spalle ed avanzò fuori del forte. Fu così incontrato dai primi contadini accorsi dai dintorni. Erano allora le 15.30. I contadini provvidero a soccorrere i due feriti e li trasportarono aiutati dalla guardia municipale di Mele, Cesare Bruzzone, fino alla stazione di Mele. Quivi era fermo un treno merci e su di esso furono adagiati i feriti e trasportati a Campoligure in quell'ospedale.

Degli altri soldati che erano nel forte nessuno si salvò. Del caporale maggiore, di cui non siamo ancora riusciti a sapere il nome, si vedeva attraverso le macerie il corpo col capo orribilmente spezzato e le gambe troncate. Di un soldato soltanto una gamba spuntava fuori. Sparsi qua e là erano i resti di un muratore ottoniere, tale Giuseppe Pastorino, da Masone, ammogliato e padre di tre figli. Costui si trovava al momento dello scoppio intento a riparare la grondaia della caserma danneggiata dalle bufere di neve degli scorsi giorni. Degli altri morti, che si dice ascendano in tutto a sei, nessuna traccia. Ricerche non fu possibile iniziarne, poichè sopraggiunse la notte. Sembra però che tra i morti oltre al caporale maggiore, a due soldati del forte, all'operaio Pastorino, debbano trovarsi altri due soldati che dal forte Geremia erano scesi a far visita ai loro compagni del forte Aresci.

Si temeva altresì che per lo scoppio fossero crollate anche le cascine dei dintorni situate in località Teanin, Scacciareu e Castagna, ma non si tardò ad accertare che esse non avevano subito alcun danno, pur essendo situate a non più di 500 metri dal forte. Invece la cascina Moreri, che è distante circa due chilometri, ma su un altro versante, ebbe i vetri frantumati da una pioggia di sassi e rottami. Un sasso penetrò nella casa con tanta violenza da perforare un recipente di latta.

Le cause della catastrofe

Quanto alla causa che provocò il disastro nulla di certo si è potuto sapere finora, tanto più che le autorità militari si mantengono mute. Si afferma che alcuni dei militari, e precisamente quelli morti, fossero nell'interno del forte intenti a ripulire degli esplosivi. La caduta di alcuni di essi potrebbe esser stata la causa dello scoppio. Qualche altro ritiene invece che possa trattarsi di una combustione spontanea causata dalla umidità e dal riscaldamento fatto dai soldati per difendersi dal freddo acutissimo che negli scorsi giorni raggiunse lassù i 20° sotto zero.

A Mele si ebbe la prima notizia dell'accaduto alle ore 15 da un macellaio, certo Bozzano, il quale, reduce da Ovada, narrò come passando dalla stazione ferroviaria di Mele posta a quattro chilometri dal valico del « Turchino » ed assai più alta del paese avesse inteso il rombo fortissimo e subito dopo visto il cielo offuscato da una densa nube di cenere da cui piovevano rottami di ogni sorta. Subito da Mele partivano il segretario comunale signor Calcagno, il quale aveva prontamente dato telefonicamente avviso dell'accaduto al delegato di P. S. di Voltri, signor Augugliaro, ed ai carabinieri.

La notiia perveniva intanto anche alle altre autorità dei dintorni e di Genova. Lungo la provinciale che dai due versanti del Sesia e dello Stura conduce al valico dell'Apennino fu così un succedersi ininterrotto di vetture ed automobili. Pochissimi però si avventurarono su per la montagna fino al forte, limitandosi a sostare alla caserma dei carabinieri al passo del Turchino o a discendere a Campoligure ove si trovavano i due feriti e dove erano intanto giunte in treno speciale da Genova le autorità militari tra cui il comandante la divisione militare tenente generale Ricci.

Anche a Masone il fragore immenso dello scoppio della polveriera ha allarmato la tranquilla popolazione. I particolari raccapriccianti coi quali si narrava la triste sciagura gettavano in tutti lo sgomento e l'ansia di recarsi sul luogo della catastrofe che dista dal paese circa un'ora di cammino.

Durante tutto il pomeriggio e nella serata gruppi di cittadini commentavano impressionati il triste fatto e più ancora la tragica fine degli sventurati militari e del muratore Pastorino, che è di Masone.

I nomi dei morti

Eccovi i nomi dei morti che si sono avuti stasera a tarda ora: Caporale maggiore Primo Guero, veneziano; soldato Domenico Di Rocco del distretto di Roma; Nicola Rocco di Reggio Calabria, Pasquale Negro di Reggio Emilia; Moschetti, piemontese. I feriti sono Augusto Geri; Alessandro e Mazzara. Quest'ultimo è guaribile in venti giorni e appartiene all'89 reggimento, 13 compagnia.

Il generale Ricci ha iniziata una inchiesta per conto del ministero della Guerra e nella serata ha rimesso telegraficamente la relazione al ministero stesso.

Il congresso di Amiens

La dichiarazione di Jaurés approvata all'unanimità

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 28 notte.

Telegrafano da Amiens che la commissione speciale incaricata della elaborazione della dichiarazione del partito si è riunita nelle prime ore del pomeriggio. Alle 5 si è aperta l'ultima seduta del congresso. Jaurès dà lettura della dichiarazione che è assai lunga. In essa la direzione del partito socialista si pronunzia contro la costituzione del blocco, denunzia il nazionalismo imperialista e militarista che squilibria i bilanci e consuma i fondi per le riforme sociali; denunzia il pericolo briandista, combatte ad oltranza la legge dei tre anni, propugna un'opera diretta al riavvicinamento franco-tedesco, promette di raddoppiare i suoi sforzi in favore della rappresentanza proporzionale vera e tangibile.

La dichiarazione termina così a proposito delle imminenti elezioni politiche: « Il partito socialista darà battaglia con tanta maggior forza in quanto che per esso l battaglia è una prefazione della necessaria revisione costituzionale; e stabilendo l'equilibrio ed il diritto nel funzionamento stesso del suffragio universale toglierà qualsiasi pretesto al mantenimento delle attribuzioni di un senato che colla sua resistenza ad ogni progresso sociale mette periodicamente in pericolo la repubblica, — che esso pretende difendere, — e paralizza tutta la vita politica del paese. E' con questi sentimenti e con tutta la forza delle sue rivendicazioni politiche e sociali che il partito socialista entra in battaglia. Al primo scrutinio esso avrà in ogni circoscrizione il suo candidato banditore dell'intiera sua dottrina e del suo programma completo; al secondo scrutinio con ogni sforzo al trionfo di tutto ciò che possa mettere in scacco la relazione militarista non ritenendosi obbligato che verso la causa del proletariato e del socialismo ma non separandola dalla repubblica, dalla laicità, dalla patria. Laddove non ci sarà probabilità di vittoria diretta il partito darà l'opera sua ed il suo concorso ai candidati degli altri partiti in proporzione del vigore e della precisione della lotta che essi avranno sostenuta contro la legge dei tre anni, contro la guerra, contro lo chauvinismo, contro la coalizione militare e clericale. Il partito rimette con fiducia la cura di determinare nel miglior modo di agire per l'interesse socialista e repubblicano, alle federazioni socialiste responsabili ».

In altre parole il congresso delibera che l'eventuale alleanza coi radicali sia determinata dalle federazioni.

Dopo l'approvazione all'unanimità della dichiarazione e dopo un breve discorso del presidente Renaudel, il quale ringrazia gli organizzatori del congresso, il congresso stesso è dichiarato chiuso.

Cento capi operai arrestati nel Sud-Africa e deportati a Londra

(*Vostro fonogramma*)

Londra, 28 notte.

Tutta l'Inghilterra è stata grandemente sorpresa dalle notizie giunte oggi e questa sera dall'Africa del Sud. Nei circoli democratici ed anche in quelli liberali se ne è sdegnati. Si tratta semplicemente di questo: « Il Governo dell'Unione dell'Africa del Sud — e si noti il Governo locale, non il governatore generale inglese Gladstone — ha segretamente fatto arrestare e imbarcare cento capi di operai che si erano fatti maggiormente notare nell'ultimo sciopero. Essi sono stati tutti inviati in Inghilterra con sommario decreto di deportazione. Fra i capi deportati si trovano il presidente e il segretario generale delle Trade Unions nel Sud Africa e il vice segretario delle Società ferroviarie. Essi furono imbarcati a Durban a bordo del piroscafo *Umgeni* e dietro richiesta del Governo dell'Africa del Sud la nave si recherà senza scali intermedî direttamente a Londra ove si troverà fra tre settimane. L'impressione uscitata da questa violenza è, come ho detto, delle più scoraggianti. Il generale Botha, capo del Governo dell'Africa del Sud e antico generale dei boeri, che tutta la sua vita dedicò alla causa della libertà e assunse le redini del Governo sud-africano con un programma liberalissimo e democraticissimo, agisce peggio di quato si poteva aspettarsi dal Govero più reazionario del mondo. Neppure in Russia si è osato quanto ha fatto adesso il Botha. Anche nei circoli conservatori di Londra si fa notare l'enormità del provvedimento.

Innondazioni in America

Cento viaggiatori di un treno salvati da un piroscafo

(*Nostri fonogrammi*)

Parigi, 28 notte.

L'America ha sempre battuto il record nella diffusione delle notizie di cronaca sensazionali. Ogni verosimiglianza è stata superata ieri colla notizia nientemeno di un treno precipitato per una tromba marina nel fondo dell'Oceano Pacifico; nessun viaggiatore, si diceva, era sfuggito alla terribile sorte. Un laconico cablogramma da Santa Barbara, luogo di villeggiatura estiva situato sulla costa tra S. Francisco e Los Angeles, dava la notizia in tutta la sua terribile tragicità.

Fortunatamente l'avvenimento è stato ridotto a proporzioni meno tragiche. Colto dalla inondazione e circondato sopra un isolotto formato dalla strada ferrata S. Barbara-Moravia, un treno di lusso con a bordo cento viaggiatori, fu immobilizzato durante diciotto ore e non fu che grazie ad un piroscafo di salvataggio che i viaggiatori poterono essere tratti dalla loro pericolosa situazione. Del resto la situazione è assai critica per tutti gli innumerevoli paesi della costa del Pacifico che è la vera riviera dell'America. Dovunque le inondazioni devastano il paesaggio; città intiere sono circondate dalle acque e gravemente danneggiate. Già si contano parecchi morti e molti scomparsi. Santa Barbara stessa è in pericolo. I danni sono enormi.

Per il congresso radicale

Una riunione del gruppo parlamentare

Roma, 28 notte.

Il gruppo parlamentare radicale è convocato a Montecitorio, ufficio primo, per il 30 corrente, alle ore quindici. Nella riunione saranno designati gli oratori al congresso. Gli on. Lapegna e Pietriboni hanno già pronte le loro relazioni che sostengono le due tendenze manifestatesi in seno al gruppo. Saranno discusse le due relazioni e sarà esaminata la proposta di un accordo al fine di formulare una relazione unica.

Come è noto il congresso radicale si apre il 31 corrente, alle ore 14, nella sala del teatro Costanzi ed avrà fine il 2 febbraio. Si calcola che interverranno dai cinque ai seicento delegati. Si può essere certi che non si giungerà al voto prima del giorno 2, poichè molti saranno gli oratori.

L'on. Mosti ha già compiuta la sua relazione per conto della direzione del partito radicale, relazione che è una breve analisi degli atteggiamenti e delle deliberazioni della direzione del partito dal novembre 1912 a tutt'oggi. Anche gli on. Lapegna e Pietriboni hanno licenziate le loro relazioni sulla condotta parlamentare politica del gruppo.

Comasco suicida a Messina

Messina, 28 notte.

Il panettiere Pizzagalli Luigi nativo della provincia di Como si è ucciso segandosi la gola perchè affetto da tempo da malattia incurabile

La neve

Modena, 28 notte.

Da quasi venti ore è tornato a nevicare fittamente e incessantemente e si ha un nuovo strato di circa 30 cm. in terra. Sui tetti con la neve vecchia lo strato supera gli 80 cm. e il grave peso comincia a preoccupare seriamente. La vita cittadina è come paralizzata, rese difficili le comunicazioni, specialmente con l'alta provincia. Tutti i treni subiscono sensibilissimi ritardi.

Parma, 28 notte.

Da stanotte la neve cade abbondantissima accumulandosi nelle vie e impacciando notevolmente la circolazione. La neve ha già sorpassato l'altezza di venti centimetri e non accenna a diminuire.

In montagna invece la neve non ha raggiunto che sette centimetri di altezza.

Reggio Emilia, 28 notte.

Dopo un periodo di freddo intensissimo questa notte cominciò a cadere, scarsamente, la neve che col sorger del giorno è andata man mano aumentando in modo da trasformarsi in una vera e propria bufera. La neve ha raggiunta l'altezza di trenta centimetri e continua a cadere fittissima tutt'ora. Sono parzialmente interrotte le comunicazioni coi paesi della montagna.

Faenza, 28 notte.

Nevica da stanotte. Le strade sono nuovamente impedite. I disoccupati chiedono lavoro e s'adunneranno stasera alla Camera del Lavoro per tenervi una adunanza generale, onde arrivare ai mezzi per ottenere di lavorare.

ULTIME DI CRONACA

Pregiudicato che colpisce a morte il suo avversario

Le risse ed i ferimenti si susseguono con una regolarità certamente impressionante. L'altra sera a Porta Vittoria, dopo un diverbio avvenuto in un'osteria, si svolgeva nell'oscurità della strada, nei pressi del posto daziario, una violentissima rissa dalla quale un operaio, certo Angelo Daelli usciva ferito a morte per un colpo di coltello all'addome!

Ieri sera un altro grave fatto di sangue è avvenuto a Porta Genova e la disputa ebbe pure inizio in una trattoria, la *Trattoria della Stella*, sita all'angolo di corso Cristoforo Colombo. L'esercizio, di proprietà del sig. Emilio Ruggeri, è condotto da un certo Stella Pietro che abita in viale Magenta 80.

« El Luisin »

Verso le 21 due individui vestiti modestamente, da operai, entrarono nella trattoria, si sedettero vicino ad una stufa e chiesero un mezzo litro di vino. Essi erano tranquilli e pacifici. Dopo poco tempo comparve nell'esercizio un terzo individuo, alto, allampanato con un largo cappellaccio in testa e vestito piuttosto miseramente. L'oste lo riconobbe subito; era tal Luigi Falchi, noto nei paraggi col nomignolo di *Luisin*.

Il nuovo venuto sembrava in preda a viva agitazione. Era entrato piuttosto rumorosamente e s'era seduto lontano dai due primi con gesto spavaldo; indi aveva ordinato un quinto di vino.

Poi che ebbe bevuto, il *Luisin* parve avere una subita decisione; si alzò e si avvicinò ai due che erano prima entrati. Evidentemente tra il *Luisin* e gli altri dovevano correre per lo meno rapporti di conoscenza. Fatto sta che tra essi si accese una conversazione che aveva tutti gli elementi fuorchè quelli della cortesia e della temperanza di forma.

— Io voglio le 6 lire, diceva forte il *Luisin*, rivolgendosi ad uno dei due che era tal Augusto Rossi fu Angelo d'anni 31 abitante in via Torricelli 10.

Ma pare che l'interpellato non rispondesse molto... esaurientemente al'a richiesta delle 6 lire, perchè il Falchi insisteva e vociava.

Poi la disputa parve aver fine, e il Falchi ritornò al suo posto. Ma evidentemente non si era trattato che... del prologo.

Le due coltellate.

Dopo pochi minuti, il *Luisin* si alzò di nuovo, si avanzò verso i due e disse:

— Del resto io sono a vostra disposizione. Uscite fuori a ragionare.

La sfida fu subito accetata. Il Falchi uscì, gli altri due lo seguirono e la trattoria restò nel silenzio. L'oste non si curò d'altro.

Senonchè non erano ancora passati venti minuti che la porta dell'esercizio si aprì ed un uomo sporco di sangue e di fango entrò precipitosamente stramazzando al suolo.

L'oste, che è, come dicemmo, lo Stella Pietro, accorse subito, sollevò da terra l'individuo caduto — che era l'Augusto Rossi — e lo adagiò su una sedia.

Il disgraziato Rossi aveva all'addome una larga e profonda ferita, dalla quale uscivano gli intestiin. Egli non potè che dire quasi rantolando.

— *El Luisin* mi ha dato due coltellate!

E svenne. Il ferito era seguito dal compagno col quale prima si era trattenuto all'osteria: questi è certo Carlo Angelini di Giuseppe d'anni 30 fornaciaio di Rozzano abitante in via Cittadella al N. 8.

L'oste — vista la gravità del caso — non perdette tempo; si procurò una carrozza e con quella trasportò il Rossi al l'Ospedale Maggiore. Nella carrozza prese posto anche il Carlo Angelini. Questi i particolari del triste fatto raccontato dall'oste e riferiti dalla P. S.

Il feritore assiste al trasporto del ferito e fuma la sigaretta.

La rissa sanguinosa deve essere avvenuta poco distante dalla trattoria e deve essere stata breve e terribile il Falchi — che è un noto vigilato speciale — piantò due coltellate nel ventre del Rossi.

Alcuni asseriscono e la Questura riferisce riservandosi di indagare che *el Luisin* dopo aver ferito a morte il suo avversario non pensò a fuggire, ma anzi si avvicinò all'osteria, fumando tranquillamente ed assistendo anche al trasporto del moribondo. Poi quando la carrozza filò verso l'Ospedale egli si dileguò nè più si ebbe notizia di lui.

Le indagini della polizia e lo stato del ferito.

La Questura Centrale, avvertita del nuovo grave ferimento, inviò subito all'Ospedale Maggiore il delegato Gazzola mentre, d'altra parte, giungeva anche il giudice istruttore Botta.

Ma i funzionari vennero pregati di non avvicinarsi al ferito che versava in imminente pericolo di vita: i medici avevano creduto di praticare subito al Rossi la laparatomia. Inutile sarebbe stato qualunque interrogatorio.

Allora i funzionari credettero opportuno di ritirarsi, invitando però a seguirli, l'amico del Rossi, l'Angelini che fu condotto a S. Fedele e passato in guardina non in arresto, ma in attesa di ulteriori informazioni.

L'Angelini non era presente al ferimento

L'Angelini fu interrogato dai funzionari di Questura e dichiarò di non essere nè meno stato presente alla rissa e al ferimento. Egli spiegò di essere arrivato nell'osteria, dopo, e di aver voluto, allora interessarsi della sorte del suo amico ferito.

Anche l'oste, Pietro Stella, fu chiamato in Questura e raccontò il fatto come noi abbiamo narrato.

In tutta la notte squadre di agenti hanno compiute attive indagini per procedere all'arresto del feritore e per cercare di stabilire l'esattezza del fatto e dei particolari.

Per il momento si naviga nell'incerto e tutti i particolari che sono stati riferiti dovranno essere pur vagliati: prima di potere emettere un giudizio sicuro e definitivo.

Echi del mortale ferimento a Porta Vittoria

L'arresto di uno de'la comitiva

Abbiamo ieri diffusamente narrato della violentissima rissa cominciata con un diverbio in una trattoria in Corso XXI Marzo a Porta Vittoria, e finita col ferimento di tal Angelo Daelli.

Apprendiamo ora che stanotte gli agenti della sezione ottava di P. S. arrestarono a Linate il calderaio Teodoro Maggioncata, d'anni 26, che faceva parte della comitiva.

Il Maggioncata, che è a sua volta ferito in varie parti del corpo, sarà subito trasportato a Milano.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 28 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 44.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 12.90 per libbra.

	cent.	27	28		cent.	27	28
Gennaio	»	12.28	12.23	Luglio	»	12.21	12.1
Febbraio	»	13.25	12.24	Agosto	»	12.—	11.5
Marzo	»	12.46	12.44	Settembre	»	11.61	11.5
Aprile	»	12.5	12.30	Ottobre	»	11.54	11.5
Maggio	»	12.28	12.24	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.20	12.19	Dicembre	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 4.000
» pel Continente . . . . . » 31.000

Nuova Orleans, 28 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 5/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	27	28		cent.	27	28
Gennaio	»	12.68	12.64	Luglio	»	12.81	12.5
Febbraio	»	12.62	12.59	Settembre	»	—.—	—.—
Marzo	»	12.67	12.64	Ottobre	»	—.—	—.—
Aprile	»	12.6	12.64	Agosto	»	11.66	11.6
Maggio	»	12.43	12.7	Novembre	»	—.—	—.—
Giugno	»	12.8	12.7	Dicembre	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 28. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		27	28
Rame Best selected	Ls.	7 15.-	70.15.-
» in fogli	»	83.—.-	83.—.-
» Elettrolittico	»	67. 7.6	67.10.-
» G. M. B, contanti	»	65. 7.6	66.12.6
» » tre mesi	»	64. 2.6	65.17.6
Stagno contanti	»	178. 5.-	179.10.-
» tre mesi	»	179. 5.-	180.12.6
Piombo spagnuolo	»	20.—.-	20.—.-
» inglese	»	20. 5.-	20. 5.-
Zinco in pani	»	21.12.6	21.11.3
Antimonio	»	28.10.-	28.10.-
Solfato	»	22. 5.-	22. 5.-
Marconi	»	4. 1/16	4 -.-.-
Glasgow Ghisa Middlsborough	»	50.10.-	50.9

Nuova York, 28. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	22	23	26	27	28
Stagno	38 97	38 25	39 —	39 25	39 50
Rame	14 57	14 50	14 50	39 25	14 50
Argento	57 1/8	57 1/8	57 5/8	58 -/-	58 -/-

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 28 gennaio, ore 15.

Mercato animatissimo e con buona fermezza generale. La Rendita progredì a 97,42-97,45 pros. 1436 a 1438,50, Commerciale da 834 a 837, Credito Italiano da 563,50 a 567, Credito Provinciale da 178.50 a 180, Cascami Seta da 352 a 357, Eridania a 584-585 e le Maroeni fra 1033,75-105 e 104. Sostea 110, le Rubattino da 395,50 a 398, le Edison a 378 a 380 e le Carburo a 590. Cambi quasi invariati. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio p. v.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 27	28 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont	100	1,75	97,10	—,— 97,25
» » » p. f	100	1,75	97,12	—,— 97,15
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	14,—	245,75	—,— 249,50
» ex Merid.	500	29,—	528,—	—,— 532,50
» Venete	200	7,—	116,—	—,— 116,—
Banca d'Italia	800	16,—	1430	—,— 1438,50
» Commerc. It.	500	45,—	829,50	—,— 837,—
Credito Italiano	500	30,—	548,—	—,— 557,—
» Prov. Ital.	100	8,—	177,—	—,— 180,—
Società Bancar It.	100	13,—	98,50	—,— 99,—
Banco Roma	100	7,—	105,25	—,— 105,50
Edison	150	32,—	554,25	—,— 554,—
Lomb. distr. en. el.	500	30,—	805,—	—,— 84,—
Elettriche Conti	250	20,—	322,—	—,— 322,50
Acciaierie Terni	500	80,—	1505	—,— 1515
Miniere Elba	250	15,—	18,—	—,— 101,—
Siderurgica Savona	200	18,—	163,—	—,— 167,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	269,—	—,— 273,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	105,—	—,— 106,75
Ferriere Italiane	200	10,—	107,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital	300	30,—	3 5,—	—,— 3 8,—
Eridania	100	25,—	576,—	—,— 585,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	343,—	—,— 348,25
Industria Zuccheri	150	22,—	258,—	—,— 260,—
Lanificio Rossi	400	80,—	1454	—,— 1455
Cotonificio Cantoni	250	17,50	375,—	—,— 380,—
» Veneziano	175	7,—	47,70	—,— 47,50
Unione Manifatture	100	5,—	154,50	—,— 155,50
Linificio e Canapific.	100	5,—	154,50	—,— 155,50
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	108,—	—,— 105,—
Manifatture Tosi	250	7,50	105,—	—,— 106,—
Birra Milano	100	7,—	120,—	—,— 122,—
Miani e Silvestri	100	7,—	93,25	—,— 94,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	149,—	—,— 151,25
» E. Dell'Acqua	150	10,—	91,25	—,— 92,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	7,—	97,—	—,— 98,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer Richard-Ginori	250	12,50	228,—	—,— 229,—
San Pellegrino	100	9,—	115	—,— 114,—
Marconi	25	4,78	98,7	—,— 104,—
Bianchi	50	8,—	88,50	—,— 88,50
Reinach	100	11,—	221,—	—,— 222,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,71	324,50	—,— 324,50
» Italiane	500	5,70	320,25	—,— 320,50
» Tirreno	500	10,—	503,—	—,— 503,—
» Mediterr	500	10,—	487,50	—,— 487,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 52 1/2	100 37 1/2
Svizzera	4 — 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra	4 — 0/0	25 34 -/-	25 24 -/-
Germania	4 1/2 0/0	123 65 -/-	123 50 -/-
Austria	5 — 0/0	105 32 1/2	105 20 -/-
Belgio	4 1/2 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 28. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,46 — id fm. 97,43 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1437,50 — Banca Commerciale 836,— — Banco di Roma 105,50 — Credito Italiano 556,50 — Meridionali 581,50 — Mediterranee 249,50 — Navigazione Generale 397,— — Raffineria Zuccheri 319,— — Acciaierie Terni 1516,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 584,— — Ansaldo Armstrong 274,50.

Roma, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,17 — id. 3 1/2 fm. 97,47 — id. 1912 contanti 96,90 — id. 1912 fm. 96 90 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1438,— — Azioni Banco Roma 106,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 83 .50 — Credito Italiano 555,— — Ferrovie Meridionali 521,— — id. Mediterranee 251,— — Acqua Pia 1820,— — Omnibus 162,50 — Gas 816,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni) 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 486,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 502,— — id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 85,50.

Torino, 28, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,18 — id. fm. 97,45 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1437,— — Banca Commerciale 833,— — Credito Italiano 553,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 530.50 — Mediterranee 249.50 — Fiat 116,75.

Firenze, 28, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,42 — id. 3 1/2 97,42 — Mediterranee 249,— — Meridionali 553,— — Banca d'Italia 1433,— — Banco di Roma 105,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **28 Gennaio 1914.**

PARIGI			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1791,—
» » 3 0/0.	85,5	Rand Mines	155,—
» Italiana.	96,75	De Beers	467,—
» Turca	87,35	Goldfields	62,—
» Egiziana	101,85	Cambio su Londra	25,19
» Ungherese.	84,75	Tendenza pesante	
» Spagnuola	89,30	**BERLINO.**	
» Russa 1891	75,30	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	102,8	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,60
» » 1909	96 65	Rendita Turca 4 0/0.	85,10
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serba 4 0/0	79,85	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	107,12
» Brasile 5 0/0.	—,—	» » Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	75 60	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati inglesi	74 5 8	**Tendenza ferma.**	
Banca di Parigi	1657,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	636,—	Rend. Austriaca arg.	83,15
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	83,20
Argento	—,—	» » oro	104,75
Credito Fondiario	879,—	» Ungherese 4 0/0	83 80
Ferrovie Lombarde	257 50	» » 3 1/2	72,75
Azioni Suez	4895 —	Lombarde.	102 50
Prestiti Turchi	202 50	Lire italiane	95,—
Azioni	568 —	Cambio su Parigi	96,35
Banca ottomane	4 6	Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Società Lombarda per imprese fondiarie - Milano.

Capitale sociale L. 2.814.000 int. versato

Presieduti dall'on. Cornaggia si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della Società Lombarda per imprese fondiarie. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un « deficit » a passivo di L. 30.074,79 a causa — a detta del Consiglio — della mancanza delle realizzazioni dei terreni sociali e l'enorme tassa sulle aree fabbricabili.

Vennero rieletti a sindaci eff.: cav. Gaetano Bassani, cav. dott. Lodovico Mazzotti Biancinelli, rag. Carlo Orsi; a suppl. cons.: rag. Nino Cantoni e rag. Carlo Malnati.

Lanificio Rossi - Milano

Il Consiglio d'Amministrazione del Lanificio Rossi proporrà alla prossima assemblea degli azionisti che ad ogni azione costituente il capitale sociale venga assegnato L. 60 di dividendo pari del precedente esercizio.

Macchine grafiche « Urania » - Milano

Di L. 3 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'Amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti.

Fonderie caratteri e fabbrica macchine grafiche « Augusta » — Torino.

Gli azionisti dell'« Augusta » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire ad ognuna delle 20.000 azioni del valore nominale di L. 200 un dividendo di L. 14.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Molini e Panifici Biondi - Firenze

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato

Il Consiglio d'Amministrazione dei Molini e Panifici Brondi, proporrà all'essemblea degli azionisti che il dividendo di quest'anno sia in ragione di L. 12 per ogni azione del valore di L. 100.

Di L. 10 fu quello del precedente esercizio.

Banco Roma - Roma

Capitale sociale L. 200 Milioni

Ci si assicura che il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma proporrà nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 7 come negli anni precedenti.

Acqua Marcia Roma

Il dividendo che quest'anno distribuirà l'« Acqua Marcia sarà di L. 92.

Nel precedente esercizio si distribuirono L. 90.

Soc. An. « Ducrot » Milano.

Capitale versato L. 2.590.000.

Ieri sotto la presidenza del Cav. Vittorio Ducrot, consigliere delegato, segretario l'avv. Michele Filetti e presenti 10 asionisti,' rappresentanti (in proprio o per delegazione) 8976 azioni, si è tenuta l'Assemblea ordinaria degli azionisti di questa Società.

Previa lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del rapporto dei Sindaci, è stato approvato il Bilancio del 7.o Esercizio, (dal 1 Ottobre 1912 al 30 Settembre 1913) che si chiude con un utile netto di L. 216.534,90 oltre l'utile indiviso del precedente esercizio di L. 63.154,84.

E' stato approvato la distribuzione agli asionisti di L. 6 per azione, corrispondenti al 6 % da corrispondersi il 31 marzo p. v. e portando a nuovo, come fondo di riserva per integrazione dei futuri dividendi L. 75.556,03. E' stata fissata a L. 2250 - la retribuzione complessiva ai Sindaci, in ragione di 750 — per ciascuno.

Sono stati eletti Sindaci effettivi i sigg. Avv. Micheli Filetti Anca, Enrico Vizzardelli e Andrea Fustinoni, e Sindaci supplenti i signori Egidio De Magri e Avv. Vincenzo Salemi.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 28. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	27.—	27.15
» buono merc.	26.70	26.90
» inferiore	25.—	25.50
Veneto e Mant.	27.—	27.75
Estero di forza	28.75	30.50
» comune	27.50	28.50
Farine Frumento		
M.a 00	42.25	44.25
» 0	40.75	41.75
» 0 granito	38.25	39.75
» 1 fiore	35.50	36.75
» 1 nazion.	34.50	35.25
» 2	33.—	34.—
» 3	26.50	27.50
» 4	22.50	24.—
Semola SST	41.50	42.—
» SS.	41.—	41.50
» OS.	37.75	38.25
» PS.	34.50	35.—
Farinetta ell.	27.—	28.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	17.—	18.—
Crusca	14.50	15.50
Cruschello	13.25	14.—
Risoni		
Vialone	25.—	29.50
Ostiglia o Nov. 1°	28.50	30.—
Ranghino	23.—	25.50
Lencino	22.—	24.50
Originario	19.—	21.—
Giapponese	19.—	20.50
Birmano	21.—	22.50
Risi cam., scarti		
Vialone	45.50	51.—
Ostiglia o Nov. 1°	35.—	47.—
» » 2°	42.—	43.—
Ranghino	30.—	43.50
Lencino	37.—	39.—
Giapponese 1°	32.50	34.—
» 2°	29.50	31.50
Birmania	34.—	35.—
Inferiore	2.—	29.—
Risetto	25.—	26.—
Mezza grana	20.50	23.—
Risina	16.50	19.50
Farinaccio	10.50	11.—
Pula al 24 %	7.—	7. 0

Meigoni	da	a
Nostrale alto Mil.	15.50	16.—
» basso »	16.—	16.50
Veneto e Mantov.	18.25	19.50
Estero giallo	16.75	17.—
» rosso	17.25	17.50
Farine meigone		
Semola bramata	22.50	24.50
» fioretto	19.50	20.50
Macinaf. abbur.	17.50	19.—
Modenese	16.75	17.75
Crusca	15.25	16.25
Cruschello	14.25	15.25
Segale		
Nazion. Lomell. e comune	21.25 20.50	21.75 21.—
Estera	21.25	21.75
Farina di segale		
Fina	30.50	31.50
Nostrana	24.50	26.50
Avene		
Nazionale	20.—	20.50
» comune	19.50	20.—
Estera	19.50	19.75
Orzo		
Nazionale	23.—	24.—
Miglio		
Nazionale	20.—	21.—
Estero	18.—	19.—
Fagiuoli		
Bianchi	32.—	35.—
Colorati	25.—	28.—
Dall'occhio	36.—	38.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri.	44.—	45.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	36.50	37.50
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay	38.75	39.25
» Marmara	37.50	37.75
» Plata	36.75	37.25
Colza Bombay	40.—	41.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trinoglio violetto	140.-	170.-
Erba med. o Spag.	135.-	150.-

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 28 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 28 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	19250	9 30	2918	29084
Bozzoli pesati	7.70	—	270	23440
Cascami pesati	—	—	—	3200
Lane stagionate e pesate	—	—	—	3200
Cotoni	100	—	100	300
Assaggio campioni	545	149	694	13611

Lione, 28, *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	3	38	5
Asiatiche b.	38	37	92	260
Peso . . . b.	2926	2760	9 00	10353

Peso totale 25439.

COTONI.

Alessandria, 28 (Egitto). — Mako — Tendenza debole.

	27	28		27	28
Aprile	18. 3/32	18.27/32	Luglio	18. 1/2	18. 5/16
Maggio	18.14/32	18. 5/32	Novembre	18. 3/8	18. 5/32

Liverpool, 28. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	6 9/	Egiziano Bruno	9.65
Permanuco Fair	7 30	M. G. Br. Good	6 5/16
Maccio Fair	7 25	Oomrawutte n. 1 G.	5 3/1
Ceara Fair	7.25	Bengala Good	5 1/16

Liverpool, 28. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani facile. — Brasiliani id. — Egiziani id. — Surate calmo. — Domanda per il mercato generale regolare. — Vendita della giornata Balle N. 12000 — di cui per la speculazione 3000 — Riesportazione 9000. — Importazioni 3000. — Affari a termine — Tendenza sostenuto. — Affari a termine. — Domanda id. — Cotoni a consegnare: corrente 6.76. — Corr. e pross. 6.76 — 3 e 4 mese 6.76 — 5 e 6 mese 678.

	27	28		27	28
Gennaio	6.77	6.76	Maggio-Giugno	6.77	6.76
Gennaio-febbraio	6.77	6. 6	Giugno-luglio	6.73	6.73
Febbraio-marzo	6.77	6.76	Luglio-agosto	6.68	6.68
Marzo-aprile	6.79	6.78	Agosto-settembre	6.54	6.54
Aprile-maggio	6.77	6.76	Settembre-ottobre	6.38	6.38

I consigli per l'agricoltore

CONCIMI ALLE VITI PER L'IMPIANTO.

Per gli impianti conviene usare solo i concimi chimici tanto più trattandosi di impianti con fossa: si spargeranno separatamente le scorie, in ragione di un chilo o un chilo e mezzo ogni 10 mq. di fossa aperta e poi 3 kg. di solfato potassico ogni 100 mq.: questi concimi conviene mescolare col terreno smosso, sul fondo della fossa, alla profondità di 30-40 centimetri. Fatto l'impianto, alla concimazione azotata si può provvedere per i primi anni con nitrato di soda sparso in primavera: in seguito converrà adottare anche per questi impianti la pratica del rovescio concimato da farsi ogni tre anni almeno. Nel caso di vigneti da impiantarsi in terreni preparati col'o scasso totale, limiteremo lo spargimento dei concimi chimici sul fondo delle buche scavate per ogni vite, mantenendo le proporzioni dette sopra e aumentando la quantità per mq. di fossa.

SOVESCIO CONCIMATO ALLE VITI.

Dove la sostanza organica sia deficiente il modo migliore di provvedere ad una razionale concimazione delle viti è quello di ricorrere al sovescio concimato, fatto con fave o con piselli o con veccia o con trifoglio incarnato o lupinella facendo uso di questi semi da soli o mescolati assieme. L'autunno tosto raccolta l'uva si lavora il terreno e si spargono i concimi (perfosfato e solfato potassico), e il seme della pianta da sovesciare. Il sovescio verrà fatto in primavera quando le piante siano in primavera. Le piante da sovescio possono essere seminate anche in primavera, appena finito l'allestimento dei filari. La semina in autunno è indispensabile nelle regioni asciutte e nei terreni che più risentono dell'asciuttore.

ma. ca.

FALLIMENTI E DISSESTI.

TORINO: Avondo Vitt., stab. metallurgico — TARANTO: D'Errico Umberto, mercerie, ecc. — GENOVA: Dolci Antonio, fornace calce — Testa e Michelini, off. meccan. — REGGIO CAL.: Laface Fr., Ant. e Giov., Scilla — MODENA: Raimondi Gius., Finale Emilia — MILANO: Ricci Cleonice, sart. Zanotti — Pellicani Luigi, carpenteria — BOLOGNA: Salvini Ascanio — Stanzani e Tarozzi, manifatt. — VERCELLI: Vite Giovanna, liquori — VENEZIA: Zanchi e C., ind. ferramento — ROMA: Baiocco Guido, forno - Gabbellini Virgilio, rappres. — Bizzi Manlio, stoffe — BUSTO ARSIZ.: Bienati Giov., Sacconago, cascami — UDINE: Cosutti Giac., bicicl. Selabi Renato, Godia, osteria — ALBA: Garelli Gerol., Bra, calzature — TRANI: Guarini f.lli, Andria, mulino — FORLI': Joli Anna, cartoleria — ACQUI: Oneglia Ed., calce, legnami, ecc. — PALERMO: Provenzano Nicola, cuoiami.

Piccoli fallimenti. — MACERATA: Baldassarri Amalia, Recanati — NAPOLI: Cangiano Giovanni, fotografia — Iaccarino-Vaino, modiste — LUCCA: Del Nimo Linda, salumi — NOVI LIGURE: Losi Guglielmo, Ovada, bicicl. — GENOVA: Sdraffa Luciano, mercerie — Albertelli Giov., ripar. velocip. — VENEZIA: Zennaro Eug. e Cast., Chioggia — CATANIA: Bella Vinc., Paternò, mercerie — Zapparuta Ant., rappresent. — ROMA: Capodaglio Giov., calzoleria — Garattoni Franc., mat. costruz. — MILANO: Dell'Acqua Emilio, parrucchiere — FIRENZE: Forza Giovanni, legnami — TRANI: Leva Giambatt., Ruvo, tessuti — LUCERA: Monaco Francesco, farmacia — BUSTO ARSIZ.: Reali Quintino, Sarronno, ramaio — SALUZZO: Seneide Donato, Racconigi, stufe.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 28 gennaio 1914.

Monti Giuseppe 74, contadino, via Goito, 2 - Vanelli Maria 40, casalinga, via Rasori, 9 — Boschetti Maria 54, contadino, Corbetta — Porta Pietro 85, contadino, Trenno — Luvie Rosa 64, casalinga, viale Romana, 29 — Santinoli Egisto 27, tornitore, via Garigliano, 8 — Sivaglieri Pietro 40, pellaio, via Eustachi, 48 — Restelli Antonio 79, prestinaio, via Nicolini, 21 — Cervini Clementina 43, casalinga, via Settala, 6 — Borsa Tobia 47, facchino, Sesto S. Giovanni — Milanesi Giovanni 21, conducente, via Meda, 53 — Frizza Rosa 49, casalinga, via Kramer, 33 — Motta Anita 23, casalinga, via Sessa, 6 — Praus Gino 19, impiegato, via M. d'Oggiono, 3 — Gini Angela 59, casalinga, via Rosmini, 8 — Savorelli Adele 37, casalinga, via Bened. Marcello, 36 — Pane Francesco 49, deviatore, via G. Pallavicino, 20 — Slaviero Enrico Giuseppe m. 1, via Leopardi, 23 — Oldani Annibale 49, falegname, via Beato Angelico, 3 — Boschetti Prudenza 19, agiata, via M. Pagano, 41 — Zanni Lina g. 14, via Ponte Seveso, 68 — Guerischi Annunciata 18, operaia, via R. Pilo, 7 — Manfredi Antonia 85, casalinga, via Pastrengo, 2 — Villa Italo Augusto 1, via Messina, 20 — Stefanini Aurelio 69, posidente, via Ariberto, 19 — Bertazzoli Pietro 60, mediatore, via G. Alessi, 7 — Giandana, Vincenza 77, casalinga, via Olona, 17.

Totale morti 27. — Nati maschi 19. — Femm. 20.

SOCIETÀ NAZIONALE di servizi marittimi

(in liquidazione)

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale L. 15.000.000 versate

Avviso di rimborso capitale

Si rende noto che in seguito alla messa in liquidazione della suddetta Società deliberata dall'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 27 ottobre 1913, omologata dal Tribunale Civile di Roma con suo decreto 13 novembre 1913, i liquidatori della Società stessa hanno deliberato di procedere ad un primo pagamento in conto rimborso capitale, in ragione di L. 70 per azione, e quindi si invitano i signori Azionisti stessi alla riscossione delle somme ad essi spettanti, il cui pagamento verrà eseguito presso la Banca Zaccaria Pisa di Milano a cominciare dal giorno 2 febbraio prossimo.

I signori Azionisti dovranno all'uopo presentare alla suddetta Banca le loro azioni, accompagnate da un elenco in doppio esemplare, e il pagamento sarà effettuato due giorni dopo tale presentazione.

Roma, 23 gennaio, 1914.

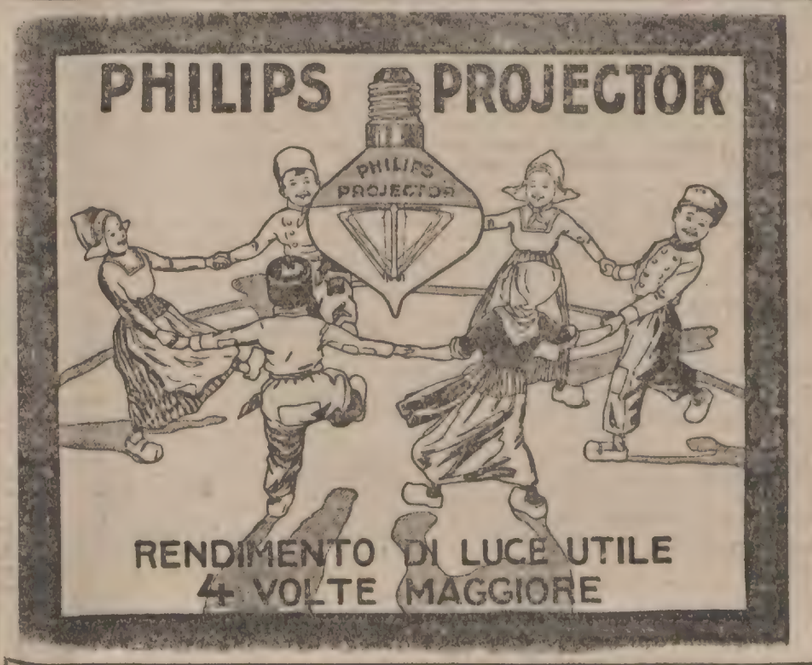
I LIQUIDATORI.

Volete essere sicuri di acquistare veri

MOBILI di CANTÙ

Visitate l'Esposizione Permanente in MILANO CORSO ROMANA, N. 13 Ditta MOSCATELLI CESARE e Figlio - Cantù

Le Signore alle quali il medico suggerisce la sterilità per ragioni di salute, ricorrano, al mezzo più igienico e più pratico, e cioè agli ovuli del Dr Unger di Berlino, di facile uso e di efficacia garantita. Scatola di 6 ovuli L. 2.—, di 12 ovuli L. 3.—. Vaglia postale alla Ditta Giuseppe Fedeli, via Ansani, 4, Milano.



Il Mattone di Calce e Sabbia

è il migliore materiale per costruzioni e la sua fabbricazione, ad un prezzo di assoluta concorrenza, si può solamente ottenere coi più moderni e perfetti macchinari costruiti dalla

FABBRICA DI MACCHINE E CALDAIE

Installazioni di qualsiasi potenza — **F. KOMNICK - ELBING - Germania** — Impianti costruiti circa 500

La più grande fabbrica specialista (1600 operai)

Domandate il nuovo Catalogo che si spedisce gratis alle persone interessate. Esso contiene dettagliate spiegazioni sui sistemi e procedimenti di fabbricazione del mattone di Calce e Sabbia, impiego del medesimo, suo rendimento, macchinario necessario, ecc.

BALSAMO "RINO"

CONTRO LE **Malattie della Pelle**

Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Sicosi alla barba, Psoriasi, Pruriti, Prurigo, Pustole, Impetigini, ed altre

Affezioni cutanee,

vecchie Piaghe purulenti - Eczemi ed Ulceri varicose - Ferite prodotte da scottature, da contusioni, da taglio, ecc. usate soltanto l'antico e celebre

BALSAMO RINO

che è stato provato col miglior successo. Rimedio indispensabile in ogni famiglia. Raccomandato e prescritto dai medici. In vendita presso tutte le Farmacie a

L. 1.50 la scatola.

Cà d'Oro Grandi Magazzini **ARGENTERIE** Bomboniere e regali Nozze — COTILLONS — FIERE BENEFICHE Via Giulini, 1 Milano ang. Rovello, 2 *Cataloghi gratis.*

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

Lampade **Originali-Wolfram** a filamento resistentissima in vendita presso tutti i buoni elettricisti o spedizione diretta solo ai forti consumatori da **ENRICO CARMO** Via Vitruvio, 20 MILANO

Luce bianchissima — 75 % di Economia

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ANZIANO cerca posto come uomo fiducia fattorino od altro, anche mezza giornata, ottime referenze, certificati. Scrivere Lombardi, viale Volta, 18. * 35693

BRAVA sarta, in qualunque lavoro, confezione signora occuperebbesi lavoro giornata anche nella propria casa. Giuliano, via Bernardino Corio N. 8. * 35652

CONIUGI soli marito cuoco cercano portineria e servizio città e campagna al presente o pel 29 marzo; moralità, referenze. De Berti, via Disciplini, 8, Milano. 14980

FOTOGRAFO praticissimo tutto ramo cerca posto stabile. Palenzona V. posta, Pozzolo Formigaro. 14861

GIOVANE ventiseienne ottima famiglia. Diploma condotta caldaie, motori vapore. Abile montatore elettricista. Cognizioni teoriche-pratiche elettricità, meccanica, cerca posto direttore, assistente, ecc., piccola azienda. Referenze ineccepibili primo grado, disposto anche cauzione. Scrivere Scocca, Savona, 9. * 35637

QUARANTENNE offresi fattorino personale fiducia pratico pulizia parquet. Miti pretese serie referenze. Scrivere Cassetta 260 N, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35628

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. VENTITREENNE energico, bella presenza, terminato servizio militare, nozioni meccanica, occuperebbesi purchè iniziare carriera. Mitissime pretese, ottime referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 249 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35586

DISTINTA signorina bella presenza capace cure ammalati disposta viaggiare. Clelia, Pantano, 26. 35684

INTERINATO assumerebbe segretario comunale, esercitato, diploma legale. Santoro, Bellotti, 15. * 35590

SIGNORA sola venticinquenne offresi quale dama compagnia cameriera presso artista disposta viaggiare. Scrivere Cassetta 281 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35587

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio offresi per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34723

SIGNORINA colta cerca in casa qualsiasi lavoro di penna. Renata, posta, Como. 1911

VENTIDUENNE volonteroso, diplomato disegnatore, Istituto Professionale. 2 anni pratica seria ditta occuperebbesi. Ottime referenze. Ireos. Plinio, 22. 35729

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI macchiniste per camiciette, ajourista e ricamatrice macchine Singer. Via Vittoria, 42. * 35589

CERCANSI ragazze 14-16 anni per lavori fatti. Oreficeria Invernizzi, Lazzaretto, 17. 35645

CERCANSI subito lavoranti esterne per confezione colli. Bolongaro, piazza Risorgimento 8. 35355

CERCASI ottimo zincatore fili capace fare capo-riparto. Dirigere offerta con referenze Cassetta 252 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35594

CERCASI mezzana sarta. Cesari, via Anzani N. 2. * 35642

CERCASI abile piallatore specialità macchine-utensili per officina Lago Maggiore. Offerte Boltri Galileo 17. 35263

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO 38

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Certamente, figlio mio, i vostri scrupoli sono lodevoli e specialmente giustificati. Perciò io farò per voi un sacrificio necessario, anticipandovi sulla mia futura successione, una somma di due milioni.

— Due milioni solamente? esclamò il banchiere visibilmente disilluso.

— Non è una bella dote?

— Sì, ma mi lascia in uno stato di inferiorità imbarazzante.

— Mi pare che esageriate un poco. D'altra parte io non posso sprovvedermi troppo, poichè la mia sostanza non è poi così colossale come voi supponete.

— Credo che si aggiri, se i miei dati sono esatti, sulla ventina di milioni.

— E' un errore. La mia sostanza non supera i dodici milioni computando il dominio di Castelvieux e tutte le altre proprietà fondiarie. Inoltre non debbo dimenticare la possibile esistenza del vostro disgraziato fratello e non vorrei che, se un giorno riapparisse, egli mi rimproverasse di avervi anticipato troppo.

— E' giusto, madre mia, non insisto e da ora vi ringrazio dal più profondo del cuore per la vostra generosità.

Così dicendo l'ipocrita, depose un bacio rispettoso sulla mano tesa dalla castellana, poi si ritirò.

In tal modo l'inganno infame maturava e la signora di Castelvieux, credendo di fare una buona azione, diventava senza saperlo la complice del figlio minore, a detrimento del povero innocente, di cui non si conosceva ancora il vero destino.

All'indomani Giorgio di Champrevert, desideroso di parlare con Luisa Dorville, lontano da ogni orecchio indiscreto, le propose a tavola una lunga passeggiata nei dintorni.

Nonostante la stagione molto avanzata il paesaggio autunnale offriva ancora qualche attrattiva ed era poi indispensabile che la futura signora di Champrevert, conoscesse il paese ed i dintorni immediati del castello.

Finita la colazione i due fidanzati salirono su una vettura leggera, tirata da poney, e si lanciarono sulla via di Gennes.

Giorgio guidava, discorrendo colla compagna che rapita dalla strana avventura che le aveva procurata la ricchezza, un titolo nobiliare, una vita invidiabile, ascoltava con molta attenzione le raccomandazioni che le rineteva il fidanzato. Il suo spirito, poco abituato alle profonde osservazioni, non vedeva ciò che vi era di veramente disonesto in quella avventura brigantesca e la gioia pareva avesse accecata la sua coscienza.

— Mi amerete un po' Giorgio? domandò essa improvvisamente guardando il banchiere negli occhi.

— Senza dubbio, mia cara, perchè no? Voi avete tutto quanto ci vuole per piacere all'uomo più esigente: bellezza, grazia naturale, eleganza innata, carattere buono e plastico: ce n'è più di quanto è necesario per rendere piacevole la nostra unione.

— Il piacere, non è amore...

— Oh! mia cara, che riflessione ingenua! L'amore come lo intendete voi, è roba da bucolica e non esiste che nei romanzi.

— La vita non è spesso un romanzo? Per esempio, quello che è succeso a me?

— Sì, apparentemente: ma è piuttosto una serie di affari utili, che un romanzo. Del resto

Appendice del SECOLO del 29 Gennaio 1914 206

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tolse la busta. Leonora la prese con la punta delle dita per timore di insudiciarsi.

— Cercherò e troverò il modo... Ma perchè non la mettete semplicemente nel buco della posta?... Essa sarebbe recapitata dal postino domani mattina alle otto.

— Perchè sarebbe troppo tardi. Essa previene degli avvenimenti che devono compiersi oggi, martedì...

— Va bene... Contate su di me.

— Tu hai ben capito, vero? Che nessuno abbia dei sospetti.

— Nessuno ne avrà.

Stava per uscire quando si volse ancora:

— La colazione è pronta... Devo servirvela in camera?

— Sì, ed al più presto possibile. Muoio di fame.

Limpartial si fregò vigorosamente le mani. Egli aveva il fare di un uomo ancora soprapensiero che, dopo aver esitato a lungo, decide e conduce a termine un buon affare.

Cinque minuti dopo essi erano a tavola e facevano onore alla cucina di Leonora.

Poi, siccome non avevano dormito la notte precedente, essi si stesero sul letto.

— Noi avremmo da lavorare ancora la notte prossima, disse Limpartial. E' dunque necessario prendere forza...

Delfina sbadigliava mostrando due candide file di denti.

— Così tu non vuoi proprio dirmi cosa le prepari alla tua Michelina?

— Pazienza... Questa sera tu ne saprai quanto me.

Ella sbadigliò ancora e mezzo addormentata balbettò:

— Dopo tutto non mi importa affatto, e dal momento che non è quello che io non voglio... per il resto, io ti... do... campo libero, amico.

Giunguette era partita pel mondo dei sogni.

E Limpartial, dopo essersi assicurato che la porta era solida e ben chiusa, dopo aver messo la rivoltella sotto il cuscino, si stese sul letto e russò quasi istantaneamente.

Era calata la notte quando dei colpi battuti alla porta, risvegliarono i dormenti. Si tentava di aprire e la voce di Leonora, di fuori, gridava:

— Non abbiate paura. Sono io...

Quand'essa fu entrata, essa rese conto della sua missione.

La lettera era dalle tre del pomeriggio, fra le mani di Michelina e nulla aveva tradito l'insegnito di Limpartial e della sua amica.

Essa l'aveva mandata al castello da un ragazzino che abitava in una capanna vicino alla trattoria, figlio di taglialegna che lavoravano nella foresta e al quale essa aveva generosamente dato dieci soldi. Il piccolo era intelligente e birichino. Ella gli aveva raccomandato di portare la lettera al castello affermando che gli era stata confidata da uno sconosciuto e che pareva straniero... Essa lo aveva atteso al suo ritorno per esser certa che aveva fatto bene la commissione... Ma tutto era andato bene... Il bambino aveva visto Michelina il momento in cui essa attraversava il cortile e subito gli si era avvicinata credendolo un mendicante, per fargli l'elemosina. Allora gli aveva dato la sua lettera partendo subito fischiando con le mani nelle tasche.

Limpartial approvò:

— Benissimo ragazza, non si poteva far meglio...

E a Delfina che, senza muoversi accendeva una sigaretta disse:

— Svegliati amica mia, il bello sta per cominciare!

Leonora era uscita.

Delfina si stiracchiò, poi mise le gambe fuori del letto.

— Amico mio, io non lavoro bene se non quando ho capito ciò che devo fare. Mi spiegherai dunque il tuo piano?

— Sì.

— Non temere, disse la ragazza gettando il resto della sigaretta.

— Michelina, tu lo sai, è in possesso della mia lettera. La mia lettera è un'arme a doppio taglio... Due cose possono darsi: O Michelina conserva per sè la lettera e viene all'appuntamento del Gué-des-Aulnes...

— Dove noi l'aspetteremo... e noi la rapiremo...

— Oppure essa domanderà consiglio a suo padre e allora...

— E allora, come nell'altro caso Michelina è nostra.

— Come?

— Se Michelina viene al convegno, tu lo ammetti, è senza difesa. Essa crede incontrare Ruggero e trova invece me... Se ella mostra la lettera al duca ed esso ha dei dubbi, sarà giubilante e dirà: «Io tengo!» Prenderà quindi molta gente con lui, mobiliterà i gendarmi, e, all'ora indicata, sicuro di snidarmi, egli andrà a far la posta al Gué-des-Aulnes... dove noi non ci saremo... No, noi non ci saremo perchè io l'ho previsto ed è così che accadrà... Michelina avrà paura e quello che correrà sarà Tifanges... Così che la piccola è mia, sì, mia, nelle mie mani, poichè al castello, intanto che questo imbecille correrà all'appuntamento per prendermi, nessuno resterà se non Didier il quale non conta.. e Coletta di cui non mi curo affatto.

— Ma tu non farai conto di entrare al castello...

— No, non sono così bestia... La mia seconda lettera ha previsto il caso... essa attira la giovane fuori dal castello, questa volta essa viene, nascondendosi, senza dir nulla a nessuno, perchè ha fiducia, perchè non dubita più di nulla ed infine perchè sapendo o credendo che Ruggero è vicino a lei, a due minuti di distanza, è impossibile che resista al desiderio amoroso di rivederlo e che resista all'appassionato invito del suo amico... Dunque essa viene, essa accorre e noi siamo là e la solleviamo delicatamente senza farle alcun male...

— Per condurla dove?...

— Qui.

— Ma essa griderà, chiamerà, 'a adranno, saremo scoperti... il tuo piano è impraticabile...

Limpartial rise.

— Da due giorni tu mi domandi a cosa serve la carretta di girovaghi che trasciniamo con noi... Va a ritirarla dalla rimessa, cara amica... è venuto il suo turno... Impedire a Michelina di gridare?.. è affar mio e ne rispondo... Impedire che la si veda? Quando sarà coricata sotto la tenda nella vettura, noi potremo passare davanti a tutte le fattorie senza che nessuno dubiti che noi trasportiamo e traballiamo la possente signorina Michelina, duchessa di Tifanges, placidamente addormentata sui nostri comodi suscini di seta.

— E una volta giunti all'albergo?

— Vedrai... Ogni cosa a suo tempo, bella mia...

. . . . . .

Al castello, Michelina, turbata nel riconoscere la calligrafia di Ruggero, s'era rinchiusa nella sua stanza per leggere la lettera. E la lesse non una ma dieci e più volte con gli occhi gonfi di lagrime.

Nessun sospetto passò in quell'anima candida! Non il minimo dubbio che si trattasse di un tranello e che essa correrebbe incontro ad un pericolo terribile.

(Continua)

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

CERCASI persona capace dirigere ufficio commerciale, necessitano referenze primarie, piccola cauzione vincolata. Scrivere Arestillem, posta, Milano. * 35721

CERCASI piccinina e mezzanella sarta. Corso Venezia, 71, Garanzelli. * 35723

CERCASI cuoca piccolo ristorante. Buone referenze, senza impegni. Francesco, posta, Chiasso (Svizzera). 1917

CERCASI quarantenne onesta, moralissima, sana, libera. Presentarsi: Privativa Ferma Tram Bergamo, Monza. * 14972

COLLEGIO Lombardia cerca guardarobiera venticinque mensili vitto alloggio. Presentare certificati Fietta, Agnello, 17, Milano. 35112

DISEGNATORE meccanico con buona esperienza generica disposizioni impianti cercasi occupazione stabile o serale Ditta specialista ramo costruzioni. Inutile offerte senza indicazione esatta precedenti occupazioni, pretese. Offerte Haasenstein e Vogler Milano. Cassetta 254 U. * 35602

DISEGNATORI per tessuti cercansi. Nebulloni, via Vittoria N. 29. 35785

FORNACE laterizi cerca esperto direttore. Scrivere C 14982 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 14982

FOTOGRAFO cerca abilissimo ritoccatore negative pratico terrazza e signorina apprendista. Scrivere Cassetta 297 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 35669

GIOVANE 18-20 anni circa, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico contabilità, cercasi da importante ditta nelle vicinanze di Milano. Offerta R. S. 55, posta, Milano. 35611

GIOVANETTO 16-18 anni licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da importante ditta. Retribuzione subito. Offerte R. S. 55, posta, Milano. 35613

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca due signorine svelte già pratiche contabilità d'officina. Offerte a tutto 5 Febbraio Cassetta 241 S Haasenstein e Vogler, Milano. 35427

INFERMIERA senza prole, media età, ottime referenze, preferibilmente con marito da adibirsi portineria, termosifone ed altro, cercasi prossimo maggio per casa di salute chirurgica. Inviare offerte prof. cav. Masnata, Stradella (Pavia). 881

PANIFICIO primario cerca capo tecnico. Scrivere indicando pretese, referenze Cassetta 1114 D Haasenstein e Vogler, Torino. * 1815

PER piccola famiglia cercasi donna per tutto servizio quarantenne, miti pretese. Via Vittoria, 42. * 35567

PORTINAIO ammogliato senza figli con ottime capacità controllo operai, energico, pratico governo cani cercasi pel 1° Marzo da Stabilimento Industriale. Abitazione, stipendio cento mensili. Preferiscesi ex militare, pensionato, serio, disponga ottime referenze. Scrivere Cassetta 178 U Haasenstein e Vogler, Milano. 35318

STIRERIA Vincenzo Monti 33 cerca abili lavoranti da uomo, mezzanelle. * 35465

URGENTE ricerca lavoranti sarte. Costa, via Cappellari, 7. * 35725

VICE Magazziniere cercasi Officine Bezzecca 7, occorre versare lire duemila. * 35400

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: tre mesi; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

ARTISTA notissima diplomata pianista, dà lezioni canto, insegna opere, solo donne. Rivolgersi Sansone, Pisacane, 18. * 35799

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 1212

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) 1° febbraio nuovi corsi contabilità, stenografia, dattilografia (diurni, serali e festivi). Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, l'allievo impara su tastiera completamente bianca; esclusività e non brevettata, ma costituente la migliore garanzia di ottimi risultati: gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto Chiedendo informazioni e schiarimenti. 35042

ITALIENISCH, Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Weltberuehmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1214

RIPETIZIONI, lezioni offre impiegati, studenti secondari. Laureando, perfettissima conoscenza francese, italiano, matematica, storia, geografia, scienze. (Pretese mitissime). Scrivere libretto postale riconoscimento 234874, Milano. * 35659

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALE pensione accuratissima 65 mensili disponibile camera uno due letti. Paolo Cannobio 27. * 35243

CONIUGI senza bambini, cercano camera ammobigliata, uso cucina, I febbraio. Indicazione prezzo. S. W. Haasenstein e Vogler A. G., Milano. 1801

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI viaggiatore per Lombardia e piazzista occupati ramo Edili, volendo aggiungersi articolo inerente mantenendo propri impegni. Casella postale G. Z. L. Milano. 35456

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola Minimo L. 1,50.

AFFITTASI per uffici, magazzeni, laboratori, salone tutta luce, 750 mq. altro 200 mq. Lit. 10-12 al mq. termosifone, posizione splendida centrale. Offerte Casella postale 1309. 35612

AFFITTASI vendesi grande stabilimento adatto cartiera o filatura seta forza idraulica vicinissimo ferrovia internazionale. Scrivere Casella postale 1126. 14388

AFFITTO presente 3 e 4 locali ammobigliati, botteghe, magazzeni Gusmini. Eustacchi, 32. * 35747

CEDEREBBESI prezzo mitissimo anche lotti, terreno fabbricabile, venti minuti Milano, tram elettrico davanti, gas, luce, telefono. Comodità pagamento, Casella postale 769, Milano. * 35369

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

OCCASIONE vendo villa 8 vani mq. mille terreno cintato 25 mila ed altra in costruzione, posizione migliore Varesotto. Gusmini, Eustacchi, 40. * 35755

29 MARZO affitto appartamento 2 a 7 locali signorili civili, botteghe adatte lattivendolo ed altri generi. Gusmini, Eustacchi, 40. * 35749

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FOTOGRAFI. Compro obiettivi, macchine, fondi tagliercina, vetrine, accessori. Guenzi, Cantù. 14230

MACCHINA maglieria seminuova vendesi. Rivolgersi portineria, via Ciovasso, 11, Milano. * 35657

MOTORI benzina petrolio per usi agricoli industriali, articolo primo ordine. Importante fabbrica specializzata cerca ogni provincia rappresentanti esclusivi, possibilmente già introdotti questo ramo o affine, disposti impegnare buone quantità annue. Scrivere 303, Haasenstein e Vogler, Piacenza. 1545

OCCASIONE eccezionale motore Gadda 4 cavalli perfetto stato lire 200, Viller, posta. * 35627

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CASA Editrice o grossa amministrazione offresi buona combinazione di entrare in società anche solo in parte, con tipografia in Milano macchinario materiale nuovi completamente pagati, buonissima condizione finanziaria. Scrivere Cassetta 173 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 35107

AFFARE convenientissimo cedesi avviata merceria poco rilievo. Via Farini, 80. * 35666

CEDESI buonissima drogheria poco rilievo. Rivolgersi Colombo, corso Lodi, 3. * 35663

CEDESI in Como, causa salute, avviatissimo caffè bigliardo posizione centrale, poco rilievo. Scrivere 372 H, Haasenstein e Vogler, Como. 1907

CONTANTI urgente vendesi, centro, erbe frutta. Cartoleria Romana, 79, Milano. 35678

OCCORRONO centomila per 10 mesi vincolate Banca per grande intrapresa. Utile 15 %. Scrivere Cassetta 272 N, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35708

PARRUCCHIERE Vendo negozio avviato buone condizioni. Buenos Aires, 47 A. 35201

STRAOCCASIONE cedesi negozio fruttivendolo. Rivolgersi caffè Miotti, via Larga, Magnani. 35690

VENDO falegnameria con segheria elettrica, comodità pagamento. Maria, Eustacchi, 40. * 35751

VENDO occasione negozio avviato liquidazione merceria. Comodità pagamento. Industrie, Eustacchi, 32. * 35753

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Valcassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 35516

LEVATRICE premiata, sola, tiene gestanti segretezza cure amorevoli. Vitruvio 4. 35386

LEVATRICE tiene gestanti, convenienze tutte. Parea, corso Romana, 83, Milano. * 35737

OSTETRICA sola pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 35257

OSTETRICA pensioni partorienti prezzi miti, serietà. Pantano, 26, Vicinanze Duomo. 35682

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29 34207

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. Traduzioni in tutte le lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). Telefono 4558. 1218

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 35397

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli C. 18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 1757

A RATE mensili, solo per Milano e a prezzi di concorrenza vendonsi oggetti casalinghi, stoffe da uomo e signora, coperte, ecc. dalla Ditta M. Polli e C.°, Milano, via Solferino N. 11. * 34928

CARRO funebre bambini vendesi. Fagnani, S. Barnaba, 48. * 35577

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 34205

CONCORRENZA a tutti: 10 fiaschi ottimo Minferrato 6,95. Gratis listino. Cantine Cardosi, Olona, 17. * 35735

DISSESTATI. Volete evitare le conseguenze del fallimento? Scrivete: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 34495

FILET ed altri trine. Si cerca comprare continuamente dall'Italia ai prezzi più ristretti, a contanti, lavori di filet ed altri generi di trine. Produttori dirigano offerte con campioni alla ditta Antonia Schiebel, Gossengrün (presso Karlsbad), Boemia, (Austria). * 14954

INCUDINI, morse, acciai primarie marche vendonsi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 108, U, Haasenstein e Vogler. Milano. 35046

LIQUIDAZIONE grammofoni signorili, 20 pezzi celebrità scegliersi catalogo, sessantadue. Plinio, 29. 34189

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 34203

MANUALE contenente diritti, doveri viaggiatori, personale ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rosso, Massena, tre, Torino. 14820

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 34201

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 1768

TANGO. 16 cartoline artistiche. Cartolina vaglia centesimi novanta. Irradiator cartes postales. Ponte Chiasso (Italia). 1909

VENDONSI prezzo eccezionale motori, macchinario, officina liquidazione. Casella Postale 769 Milano. * 35371

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 30676

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 35582

CAUSA trasloco vendonsi alcuni mobili da salotto, da studio e cucina. Settembrini, 3. * 35794

CINEMATOGRAFO cerca sedie, poltroncine usate buono stato. Scrivere offerte Cesati, Foro Bonaparte 7. * 35340

OTTOMANE, Canapè, letti decorati 17.50, Via Tibaldi 14. Cataloghi gratis. * 35350

TRASLOCO stanza mogano tre ante, piano, mobili diversi. Cristoforo Colombo, 5, Ruggeri. 32507

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Cassetta che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure **la lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che devo essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che materialmente può portare disguidi confondendo la nostra Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
INGLESI e AMERICANE

MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.ta Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42

fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

SI EVITANO
SI CURANO
SI GUARISCONO
LE MALATTIE
DELLE
VIE RESPIRATORIE
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma il successo non è assicurato che colle
VERE
PASTIGLIE VALDA
ESIGERLE
in tutte le Farmacie
In Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

High Life Tailor

veste meglio di tutti!!!

MILANO - Via Dante, 2 - MILANO

OCCASIONE

Per fine stagione da oggi al 28 Febbraio 1914

Per signora: Superbi costumi tailleur, foderati in seta, ed una Sottana in più. Su misura. . . . L. 150.—

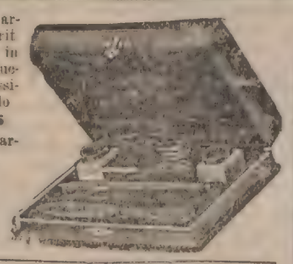
Saldo dei modelli della stagione

Per uomo: Splendidi abiti completi, con due paia di pantaloni. Su misura . . . . . » 79.50
Eleganti abiti completi, con un gilet fantasia in più. Su misura . . . . . » 69.50
Costumi Frak, foderati in seta. Su misura. . . . » 110.—
Costumi Smoking. foderati in seta. Su misura . . » 95.—

Vedere le nostre vetrine

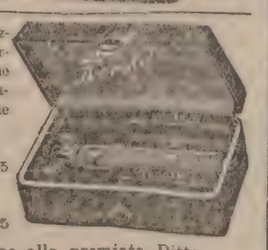
N. 207 Orologio sistema Roskopf, modello per uomo . . . . . L. 3.75
N. 63 Orologio extra-plat cassa nikel. . L. 6.25
N. 108 Orologio ad 8 giorni di carica . L. 12.—
N. 709 Orologio per signora con braccialetto pelle . . . . L. 7.25

Gli orologi sono seriamente garantiti.



Necessaire argento per scrittoio 6 pezzi in elegante astuccio finissimo per regalo **L. 12.75**
Necessaire argento da lavoro, 6 pezzi, in elegante astuccio **L. 11.75**

Rivoltelle tascabili provate in fabbrica a doppia carica
N. 2 Modello Bulldog 7 m/m . . . L. 9.50
N. 18 Modello Hmmerließ a cane interno come disegno . . . . L. 14.—
N. 23 Modello Velodog a balistite, calibro 7 m/m cartuccie blindate. L. 18.—
N. 20 Modello Smith e Vesson con estrattore L. 15.50



Rasoio di sicurezza tipo Gillette argentato con 6 lame di ricambio (12 tagli) lame finissime flessibili. In elegante astuccio . L. 4.75
Pacchetto di 10 lame di ricambio . L. 3.25

Anticipare l'importo, aggiungendo le spese di spedizione alla premiata Ditta
FRATELLI BERTINI, MILANO - VIA P. Calvi, 27
Gratis a richiesta, catalogo con 500 illustrazioni in orologerie, argenterie, articoli per regalo, rivoltelle, articoli casalinghi, ecc., ecc.

Blocchisti
Grande stock confezioni, vendesi in blocco
Rivolgersi Amministrazione
R. G. Palmer - Milano

Fornelli e Cucine
A GAS
MARTIN
con forno spiedo rosticceria neri o smaltati eleganti

a combustione integrale enorme economia nel consumo del gas
Vendita per contanti ed a rate.
VIA MERAVIGLI, 4
Rappresentanti Generali per l'Italia:
A. e F. F.lli CUFFIA
Via Settala, 11. - MILANO - Listino a richiesta

Per sole Lire **5**
Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

La cura **MERCURIALE** si può fare in *casa propria*, e all'*insaputa di ognuno*, solamente con le famose compresse di
Idrovocòl F. L.
Il flac. con 50 compresse L. 3.—
Per istruzioni scrivere alla:
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 — MILANO
Trovasi nelle migliori farmacie.

REGNO D'ITALIA
GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE
Approvata colla Legge 11 giugno 1908 N. 272
LE VINCITE
NON FRAZIONABILI

Sono

da	LIRE	300.000
»	»	50.000
»	»	25.000
»	»	15.000
»	»	10.000
»	»	2.000
»	»	1.000
»	»	50
»	»	100

I BIGLIETTI COSTANO UNA LIRA
E CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI
ESTRAZIONE
IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO
PER FARE ACQUISTO DI BIGLIETTI
RIVOLGERSI SOLLECITAMENTE
alle Principali **Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi del R. Lotto, Uffici e Collettorie Postali, e Rivendite di Sale e Tabacchi.**

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 13 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25

INFALLIBILE E SERIO
Per mettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. A. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro: *Forza sconosciuta* spedito gratis.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 665. Milano

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damia n. 44 - MILANO

E uscito
SPORT E IGIENE
del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*
SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*
In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Venerdì 30 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17173 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]ITO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG[illegible] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bolog[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [illegible] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu[illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli a[illegible]* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *I manoscritti non si restituiscono anche se* [illegible]

Conto corrente con la [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.
2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.
3.ª combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.
4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE S[illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible] [illegible]. di ricamo

Alla vigilia dell'inaugurazione del sesto congresso radicale

Giudizî e previsioni di deputati e personalità del Partito

Nell'imminenza del sesto Congresso Radicale che, per varie ragioni, si annuncia come particolarmente importante, abbiamo creduto opportuno chiedere giudizi e previsioni ad alcuni fra i principali uomini del Partito. Pubblichiamo oggi le risposte che ci sono pervenute, unitamente ad un'interessante intervista coll'on. Mosti, sulla vita e l'organizzazione del Partito radicale di cui egli è l'autorevole segretario politico.

I dibattiti maggiori del tempo nostro sono la politica ecclesiastica e la politica economico-sociale.

Due sono le questioni che si presentano al Congresso, la questione di tattica e quella di programma.

Non credo che associazioni e congressi possano dare indirizzi in argomento di tattica. Ciò non si è usato mai, nè si usa in Francia, in Inghilterra ed altrove. Io comprendo che i singoli deputati non possano invocare in favor loro il principio del mandato imperativo in tutta la sua rigidezza. Epperciò se un deputato appartiene ad un partito organizzato deve adempiere il programma, come articolo di fede, come impegno d'onore. Ma sui modi di attuazione del programma, sulle opportunità più adatte per ottenerne l'esecuzione in Parlamento, sul tempo entro il quale una data riforma sia o no attuabile, sulle combinazioni parlamentari mediante le quali si può raggiungere lo scopo, tutto questo rimane riservato alla prudenza, al giudizio, ai criterî d'azione del gruppo parlamentare, che ha esso pure la sua individualità e tutta la responsabilità. Con pensiero diverso il potere rappresentativo sarebbe distrutto e i singoli gruppi parlamentari diverrebbero impotenti, perchè la loro attività dovrebbe aumentarsi e dirigersi e piegarsi secondo la volontà e le inspirazioni di persone o gruppi, che non appartengono al Parlamento, e non ne conoscono, nè possono valutarne le influenze e i moventi

Naturalmente questa azione del gruppo è sempre sottoposta al successivo giudizio delle assemblee e del corpo elettorale sempre però riguardo a quel ragionevole periodo di tempo durante il quale può svolgersi una azione parlamentare.

Dove l'opera del congresso parmi decisiva è in materia di programmi. Qui tornerà opportuno ricordarne i punti principali. I dibattiti maggiori del tempo nostro sono la politica ecclesiastica e la politica economico-sociale. Dovremmo insistere nei riguardi del primo argomento su problemi d'ordine spirituale e morale o prevalentemente su quelli della organizzazione politica e finanziaria della Chiesa? E rispetto alla politica economico-sociale quale attrazione dovrà darsi al principio affermato dal Governo, che gli incrementi delle spese militari ed eventuali nuovi carichi per le spese libiche devono cadere sulle classi agiate? Questo criterio d'azione ha o non ha importanza tenuto conto anche della politica doganale e dei prossimi mutamenti di essa?

Tali mi sembrano gli *utili* indirizzi del congresso. Se esso li seguirà esso segnerà due pagine nella storia del nostro Paese dimostrando che i partiti non sono vuoti e arcaici nominalismi, ma interpreti autorevoli delle più profonde e permanenti correnti della pubblica opinione.

Giulio Alessio.
Deputato di Padova.

Il partito radicale deve farsi un programma con alcune direttive fondamentali e deve riformare la sua organizzazione interna.

Il partito radicale è oggi nell'alternativa di scindersi dalla maggioranza o di scindersi... dal radicalismo. Esso non può dare un bill di indennità al governo che fece le elezioni; non può scindersi dureVolmente dall'Estrema sinistra, proprio mentre cresce a destra e sui poteri pubblici la pressione del clericalismo; non può confondersi con una maggioranza della quale fanno parte tanti che ebbero i voti ed hanno la fiducia del Vaticano politico.

Esso deve provocare e, per suo conto, iniziare una netta divisione della maggioranza in due parti, in base a direttive precise e antitetiche, le quali non possono essere date che dalla questione clericale. Il disegno di legge sulla precedenza, interessante da altri punti di vista, non tocca in nulla il clericalismo politico ma serve solo a suscitare una logomachia la quale nasconda, di quello, gli accordi e l'opera occulta.

E non basta che il partito esca dalla situazione politica presente e miri a scomporla; esso deve farsi un programma con alcune direttive fondamentali, le quali saranno la laicità (legge contro gli abusi elettorali del clero, riordinamento della proprietà ecclesiastica, rispetto delle leggi eversive, riforme scolastiche) tutela delle energie politiche giovani e sane contro il prepotere della amministrazione statale e delle clientele, autonomie locali, sviluppo degli organismi sindacali, tendenza al liberismo doganale, educazione popolare.

E deve, conseguentemente, riformare la sua organizzazione interna. In questo senso saranno fatte delle proposte concrete al congresso.

Romolo Murri.
Delegato al Congresso

A quali condizioni solamente sarebbe consigliabile l'ulteriore appoggio del partito radicale al Governo.

Com'ebbi ad affermare altre volte riconosco pienamente la grande utilità della recente collaborazione dei radicali al governo. L'allargamento del suffragio voluto da Giovanni Giolitti, subito da suoi seguaci, fu legge dello Stato perchè apprezzando tutto il valore della riforma i radicali e i riformisti con quel sacrificio di popolarità, che soffrono in Italia i partiti favorevoli al governo, seppero stringersi compatti come la medioevale compagnia della morte intorno al carroccio ministeriale.

Ad ostacolare però un'ulteriore collaborazione valgono ora ancor più delle gravi ingerenze governative nelle elezioni, i patti corsi tra molti liberali giolittiani e i clericali, patti che rendono mancipia l'azione di questi deputati ai voleri di un'organizzazione politica antidemocratica.

Purtroppo è temibile che il distacco dei radicali dal ministero, per gli interni dissidi che tormentano l'estrema, possa portare alla formazione d'un gabinetto conservatore, il quale avrebbe indubbiamente nella Camera attuale numerosi seguaci.

I socialisti ufficiali imbaldanziti dal recente successo elettorale, determinato non tanto dal più largo suffragio, quanto dalla piattaforma antilibica, guidati dagli elementi più impetuosamente battaglieri ed irriflessivi, si sono chiusi in un'intransigenza, che sembrava superata e vien loro suggerita, in qualche grande città, come Milano, anche dal timore della vivace concorrenza dei fautori dell'azione diretta sindacalista.

Gli stessi riformisti che pur sentono, quanto i radicale, la necessità d'un'azione legislativa profondamente democratica, sono in buona parte presi dallo sgomento delle dure prove subite nella veste, sollecitamente smessa, di seguaci del ministero e gravitano, nostalgicamente, verso la vecchia organizzazione ufficiale. Come si vede per questi due partiti agisce una forza di conversione a sinistra che li sospinge al di là di quello che dovrebe essere il loro logico atteggiamento nel paese e in Parlamento.

Al contrario invece di fronte all'impossibilità attuale d'una concentrazione delle sinistre si tenta da una corrente accomodante una conversione a destra del partito radicale, esagerando anche le preoccupazioni di un possibile governo reazionario. Ed è appunto a questa corrente, che condurrebbe alla cronicità ministeriale dei radicali, che il prossimo congresso deve saper resistere con saggezza e senza intemperanze. L'appoggio ulteriore del partito radicale al governo sarebbe, a parer mio, consigliabile solo, se si potesse avere preciso affidamento:

a) di una politica tributaria e di provvedimenti sociali arditamente democratici;

b) di una formula meno vaga di quella abusata della proporzionalità ai mezzi economici della nazione in tema di spese militari, per arrestarne l'impressionante crescendo e attuare una desiderata partita di giro tra il bilancio della guerra e il bilancio della pace sociale;

c) di ottenere la presentazione d'un progetto di legge, il quale debba funzionare da reagente politico (e non mi sembra abbastanza efficace il progetto della precedenza) e determinare il *precipitato* nero della presente pletorica maggioranza.

In caso contrario anche soli, anche isolati, i radicali dovrebbero appartarsi. Dopo un eventuale esperimento conservatore, ai danni non soltanto nostri, ma anche e specialmente dei partiti più estremi, potrebbe crearsi una situazione più adatta ad un governo sinceramente democratico. La storia d'un partito non si esaurisce nel breve svolgere d'una legislatura.»

Ugo Scalori.
Deputato di Mantova

Il partito radicale deve trovare in se stesso, nelle sue iniziative e nelle sue forze la ragione essenziale di sua vita.

Il partito radicale, più che di un principio, più che d'un'idea, è l'esponente di una dottrina. Esso non rappresenta già, come taluno vorrebbe far credere, un equivoco politico, ma, al contrario, un metodo razionale di lavoro politico pel progresso civile; e però la sua funzione è destinata ad attrarre quegli elementi popolari, che intendono ai medesimi fini senza preconcetti, o pregiudiziali d'indole politica o sociale.

Il partito radicale (ed è questa veramente la risposta che io devo a codesta on. Redazione) deve trovare in se stesso, nelle sue iniziative e nelle sue forze la ragione essenziale di sua vita e le alleanze, che esso fosse per contrarre di destri o di sinistri, quando vi fosse consigliato da necessità o da convenienza nell'interesse del pubblico bene, lo devono sempre trovare al suo posto in difesa del principio *laico* (che è quanto dire popolare), e sollecito, da una parte, della propria dignità, dall'altra della propria libertà.

Roberto Rampoldi.
Deputato di Pavia

Quale dovrebbe essere, secondo l'on. Cesarò, la concezione "radicale„ della politica internazionale.

L'imminente Congresso Nazionale del Partito Radicale mi auguro saprà ricondurre il Partito stesso alle direttive dettate da deliberazioni e di precedenti congressi e del gruppo parlamentare stesso: non intransigenza a priori, ma intransigenza con partiti o con uomini che rappresentano la negazione dei principî informatori del programma radicale, e sopratutto del principio che è pregiudiziale a ogni altro: moralità nei metodi di governo.

Non so dire quale sarà poi in effetti il risultato del Congresso, o quale tendenza in esso trionferà; le principali sezioni siciliane del Partito saranno alla opposizione, contro l'ulteriore partecipazione di radicali all'attuale Governo.

In ordine al secondo quesito proposto, di fronte alle nuove tendenze imperialistiche, il Partito Radicale, a parer mio, ha mostrato di non aver pensiero alcuno. Così almeno devo giudicare dal modo inorganico ed empirico con cui considera i problemi che man mano si affacciano nelle contingenze delle situazioni internazionali, e dalla visione ristretta e isolata che ha dei problemi coloniali.

Il Partito Radicale invece, che non è partito di classe, dovrebbe avere chiaro e preciso il sentimento che il progresso economico, sociale e morale interno del nostro paese non è fine a sè stesso, ma ha ragion d'essere in quanto dà alla Nazione forza e prosperità, per metterla in grado di adempiere al suo mandato nella società internazionale, concorrendo all'elevazione della cultura, della civiltà e dell'umanità intera, con una politica, che perciò non sia d'imperialismo esclusivamente militare e speculatore, ma sia certamente di espansione diffonditrice di italianità. Questa dovrebbe essere la concezione «radicale» della politica internazionale.

G. A. di Cesarò.
Deputato di Francavilla (Sicilia)

Il partito radicale deve essere contro tutte le follie nazionaliste e per la moderazione dei bilanci militari. Occorre che colla Libia resti chiusa definitivamente la serie delle pericolose avventure della nostra politica estera.

Avversario convinto dei sistemi politici e dei metodi elettorali dell'on. Giolitti, posso permettermi, senza rischio di essere frainteso, di esprimere il mio pensiero, che, a proposito dell'imminente Congresso del Partito Radicale Italiano, troppo si sia discusso di tendenze ministeriali ed antiministeriali e troppo poco del programma del Partito nostro.

Intendo non il programma generico e teorico, al quale tutti dal più al meno si preoccupano di rendere omaggio, ma il programma di azione concreta ed immediata in rapporto coi gravi ed urgenti problemi del tempo in cui viviamo.

In particolare, io credo che il Partito Radicale Italiano ha sopratutto bisogno di riacquistare la coscienza della funzione utile, che esso può e deve compiere col propugnare energicamente una politica di amichevoli intese internazionali e di opposizione coraggiosa alle nuove correnti nazionaliste e militariste

Troppo nel periodo dell'infatuazione libica i maggiorenti del Partito Radicale Italiano, timorosi di non essere considerati patrioti abbastanza ardenti, si sono ingegnati di far dimenticare le migliori tradizioni del loro Partito e di confondersi con quanti inneggiavano alla guerra di conquista.

Il fatto, che in quel momento non si sia trovato in Italia un nucleo di radicali coerenti sul serio coi loro principii in fatto di politica estera e coloniale, spiega come nelle ultime elezioni la naturale reazione dell'anima popolare contro le indegne menzogne, colle quali si era riusciti ad ingannarla per breve tempo, si sia rivolta di preferenza verso i candidati del Partito Socialista.

Bisogna oggi che il Partito Radicale comprenda e riscatti l'errore commesso. Non si tratta per verità di venir via dalla Libia, cosa, alla quale nessuno può oggi ragionevolmente pensare. Ma occorre che colla Libia, che peserà per molto tempo gravemente sulle condizioni della nostra vita nazionale, resti chiusa definitivamente la serie delle pericolose avventure della nostra politica estera. Occorre che il prossimo congresso dica su questo punto — e su' altri — molto chiaro e molto risoluto il proposito del Partito Radicale, che, comprendendo di non essere oggi ancora un Partito di Governo, ma soltanto un Partito di opposizione e di propulsione, deve riprendere in prima fila il suo posto di battaglia nel Parlamento e nel Paese contro tutte le follie nazionaliste e per la moderazione dei bilanci militari, ricordando che l'Italia la quale, a dispetto dell'interessato ottimismo ufficiale, è tutt'ora la più povera delle grandi nazioni, sarebbe la prima a precipitare nell'abisso, a cui la corsa sfrenata agli armamenti conduce inevitabilmente gli Stati dell'Europa.

Edoardo Giretti.
Deputato di Bricherasio.

Il dissenso essenziale sul congresso dovrà ridursi ad un apprezzamento critico dell'ultimo voto.

Non credo che il Congresso Radicale porterà alla scissione del partito. Al contrario: io sono convinto che, dal congresso, il partito uscirà unito, sopratutto perchè le polemiche, preparatrici delle discussioni imminenti, che si sono svolte fin qui, non accennano ad alcuna scissione di carattere programmatico. Ci sono, è vero, i radico-socialisti che fanno capo a Massimo Fovel: ma è dessa una tendenza non bene definita e io non credo alla sua fortuna.

S'aggiunga che io non credo che il congresso voglia segnare per il Partito un ritorno al primo periodo della sua vita parlamentare e nazionale, a quell'epoca precedente al Patto di Roma, nella quale esso costituiva la naturale logica opposizione parlamentare a uno stato di arretrata gli sviluppi progressivi. Ora, tale situazione è mutata. Tutti dovrebbero essere convinti che si debba procedere innanzi arditamente in quella politica delle *realizzazioni*, così autorevolmente delineata dal ministro Sacchi.

A mio avviso, nel congresso il dissenso essenziale dovrà ridursi ad un apprezzamento critico dell'ultimo voto, perchè in realtà i precedenti congressi approvarono senz'ambagi la partecipazione dei radicali al governo dell'on. Giolitti.

Anche a voler giudicare codesto ultimo voto del Gruppo, voto che è poi il primo della nuova legislatura, non si può, non si deve prescindere da alcune considerazioni di fatto:

I. — che il partito, non solo nei congressi, ma anche nel paese, aveva implicitamente ed esplicitamente manifestato la sua approvazione alla collaborazione radicale nell'attuale governo; e segno tangibile di questa approvazione, fu il considerevole aumento del Gruppo Parlamentare Radicale;

II. — che il Partito nella sua quasi totalità, e gli uomini suoi al Governo, avevamo approvato e partecipato alla organizzazione della guerra di Libia e dovevano perciò sentire il dovere di dignità e di responsabilità di provvedere alle conseguenze, della guerra medesima e di fronteggiarle;

III. — che anche a prescindere da tali considerazioni, non poteva il gruppo, che, all'aprirsi della legislatura, trovava un Governo costituito per così cospicua parte di propri uomini, esprimere con troppa disinvoltura un voto contrario, il quale, oltre che il Governo, avrebbe di necessità colpito tanti suoi amici: determinando per tal modo una irrevocabile scissione nel partito.

Certamente il programma del Governo non è tutto il programma del Partito Radicale, per quanto esso, in taluni punti, ne segna le tendenze; certo, in materia di politica ecclesiastica, si poteva chiedere al Governo, più che un vero programma legislativo, la promessa di atti energici e perseveranti, così da rendere effettiva la separazione dei varî gruppi che costituiscono la maggioranza parlamentare, sebbene io pensi che neppure in tal caso si sarebbe riusciti a determinare un distacco, o, almeno un distacco immediato. E questa, della più netta e chiara divisione dei partiti alla Camera è la sola considerazione ponderabile: ma su questo punto non deve disconoscersi che due opposte energie cooperano al une contrario: da una parte i clericali con le loro infiltrazioni poco sincere e con un'attitudine ministeriale che è un esempio insigne di adattamento politico, — e i socialisti ufficiali dall'altra, i quali, chiaramente e reiteratamente accennando ad intenti di sistematica opposizione, rendono impossibile la desiderata concentrazione delle sinistre.

Concludendo: io penso che il congresso terrà conto che la situazione parlamentare non è ancora a sufficienza chiarita, e perciò avrà doverosi riguardi per chi esercita con animo indipendente il mandato politico e vorrà anche esprimere fiducia nell'azione futura del Gruppo, il quale non ha altra mira che quella di giovare alle sorti del partito ed alla sua migliore fortuna, alla Camera non soltanto ma anche nel paese.

Ernesto Pietriboni.
Deputato di Belluno.

.... Continuare a far parte del Governo: vigilarne la condotta e trovarsi in condizioni da deciderne le sorti.

Se le parole bastassero a guastare le cose, la posizione del partito e del gruppo parlamentare radicale si sarebbe a quest'ora resa inaspettatamente molto intricata e difficile; ma se si toglie l'involucro verbale in cui si vuole impigliarla, questa posizione rimane molto chiara. Chi abbia detto ai suoi elettori prima delle elezioni quello che, se eletto, farà, ed ha poi fatto a continuare a fare uello che ha detto, non può essere turbato da preoccupazioni.

Questa è la condizione del gruppo radicale.

Vi sono delle eccezioni: vi sono, cioè, alcuni che non approvarono prima la partecipazione dei radicali al Governo ed il comportamento del partito; ed io comprendo e rispetto la loro coerenza; ma non so spiegarmi le insorgenze che vengono dopo i programmi, dopo le elezioni, dopo la convocazione della Camera e, sopratutto, dopo l'opposizione promossa da un altro partito. Opposizione, poi, ch'è principalmente volta a censura delle cose volute dal partito radicale.

I socialisti rivoluzionari, che hanno vinto le loro battaglie, si sono comportati dopo le elezioni in modo conseguente all'atteggiamento assunto prima dei comizi; e non commetteranno mai l'atto di incoerenza e di dedizione di passare alla parte ministeriale.

Tra le accuse che si son mosse altre volte all'on. Giolitti, e che io, forse primo, gli mossi quando i socialisti di allora ed i radicali lo applaudivano, vi è quella di non fare i programmi prima dei comizi, ma di presentarli dopo alla Camera. Ora, si vorrebbe che il Partito radicale ne imitase l'esempio domandando alla Camera quello che non ha prima nè chiesto nè promesso.

Quali sono i fatti nuovi? la corruzione elettorale e la sospettata alleanza con i clericali. Ma la diversità tra le varie regioni l'Italia è tale che è difficile rendersi dovunque conto della verità; e nelle elezioni del 1901 e del 1909 (e lo so io) l'alleanza del Governo col clero fu piena ed aperta, ben più che nel 1913, in cui l'azione clericale ricevette risalto dalla nota intervista. E dopo quelle elezioni si sa quali furono i comportamenti del partito e del gruppo. D'altra parte, la Camera è quello che è, e bisogna vedere se ci convenga di respingere il Governo, come facemmo nel 1903 per averne le conseguenze che durarono fino al 1910, o di continuare a farne parte, vigilarne la condotta e trovarsi in condizioni di deciderne le sorti.

Più addentro si potrebbe penetrare, più altre cose si potrebbero, anzi si dovrebbero dire, ma mi riprometto di farlo eventualmente al congresso.

Giuseppe Girardini.
Deputato di Udine

Il partito radicale ha bisogno di abbandonare ogni partecipazione al Governo e di rifarsi al contatto delle forze vive del paese.

Il partito radicale: sembra che si tratti di un malato grave e che gli sia intorno una folla di medici per il consulto.

Ritengo che ogni indagine si rimpicciolisca e si umilii se si riduce solo all'esame di una situazione parlamentare. La preoccupazione di non essere *pratici*, di essere solo intesi alla *realtà* attuale ci ha quasi distrutti nel paese come partito. Non mi preoccupo dei molti deputati radicali riusciti con gli ultimi scrutinii. Nessun argomento è più fallace ed illusorio per dedurne della vitalità del radicalismo. Salvo poche eccezioni, quelle sono combinazioni elettorali diverse, personali o tutto al più municipali non allacciate da una grande idea che le stringa in unità. Nel paese il partito radicale come forza ideale organizzatrice e suscitatrice di fedi — ahimè — è irreperibile. Il radicalismo è troppo spesso l'etichetta degli incerti, dei pavidi, degli incolori, degli opportunisti; è il comodo paravento a tutte le indisciplne, capace tutto al più di farsi valere nei ballottaggi, recando mille voti a chi ne ha bisogno e a patteggiare poi miserabili compensi politici.

I partiti hanno necessità di essere una forza viva che inciti e coordini i grandi interessi morali e materiali delle masse. Il radicale, se continuerà a rinunziare a questo suo compito, finirà a breve scadenza col non esistere più come partito.

I socialisti che ostentano un'intransigenza irriducibile per conquistare una loro distintissima personalità politica — mentre tanto spesso perdono di vista i principii rigorosi della lotta di classe per far solo opera di generica democrazia — finiranno, piuttosto per la nostra inettitudine che per la loro abilità, col persuadere davvero il paese di essere l'unica e genuina espressione delle idealità e degli interessi del popolo.

Il partito radicale col suo machiavellismo parlamentare ed elettorale sarà sempre più l'indefinibile sul cui conto saranno lecite tutte le malignità e le ironie.

Io sono scettico sui risultati del prossimo congresso. Tutti fieramente antiministeriali dopo il 26 ottobre, mentre alla vigilia elettorale i *sinistri* sembravano una trascurabile minoranza di irrequieti e di delusi. Par quasi che il fenomeno Giolitti si sia rivelato alle elezioni.

Il partito radicale ha bisogno di abbandonare ogni partecipazione al Governo, di rifarsi al contatto delle forze vive del paese, di essere intransigente e diritto, di ascoltare e interpretare i bisogni delle classi popolari, di esprimere modernamente i principî di democrazia, di apprendere facendo e operando, di spregiare le realizzazioni che si iniziano e muoiono nei corridoi della Camera e dei Ministeri.

Dopo, quando sarà tornata una forza viva e pugnace, potrà ripensare alle partecipazioni governative, senza compromessi e senza rinunzie avvilenti e vergognose.

Ma questa resurrezione è possibile? Noi troppo sovente incolpiamo l'incapacità degli uomini e riduciamo e adattiamo alle persone quelle cagioni lontane e profonde che forse chiudono definitivamente e senza rimedio la vitalità di un partito.

Aldo Oviglio.
Delegato al Congresso

Il congresso dovrebbe fare del partito un organo di propulsione e di concentrazione democratica.

Il Congresso che si apre domani è forse la più importante tra le nostre assemblee di partito — dal 1890 in poi.

Nel 1890 si discusse e si votò il *Patto di Roma*: era un primo sforzo, dovuto sopratutto a Felice Cavallotti, verso una politica di realizzazioni: l'unità era data dall'intento comune di uscire dalle formule generiche o negative; dall'opposizione a Crispi, nella quale tutti convenivano; dalla difesa necessaria delle libertà politiche, substrato e punto di partenza per ogni altra riforma.

Nel 1904, altra data memorabile, il partito rettifica le sue posizioni in un ambiente che le nuove manifestazioni politiche e sociali hanno profondamente modificato: il carattere legalitario si accentua; il partito è impaziente di far le sue prime prove al potere; d'allora in poi, i radicali influiscono direttamente sull'indirizzo del Governo, anche quando non ne fanno parte: e non per accordi fugaci di uomini, ma per la forza immanente delle cose.

Oggi, nel 1914, dopo le elezioni generali a suffragio universale, il partito ritrova veramente *a tourning point* della sua storia interna e delle sue relazioni con le altre parti politiche.

Non è tanto l'attuale partecipazione al potere che rende decisivo il momento: quanto il gravitare di molti liberali verso un conservatorismo a base confessionale: — e il carattere rivoluzionario del socialismo.

I radicali, forza non disprezzabile nè come gruppo parlamentare nè per il seguito nel paese (oltre mezzo milione di voti) hanno però una importanza morale ben superiore al loro valore numerico: sono il solo partito di progresso e di riforma che non abbia perduto il contatto con le masse, ma che le masse voglia educare, non adularle e non illuderle: a garantire che noi non siamo *la stessa cosa* degli altri, bastano i colpi fierissimi che ci vengono da opposte parti.

Quindi, un partito che non ha bisogno di mettersi alla coda di nessuno.

Io vorrei sopratutto che il Congresso facesse del partito un organo di propulsione e di concentrazione democratica; questo si può ottenere con e senza il potere, anche meglio senza: ma non si otterrà mai se non si preciseranno *le cose* che si vogliono, le soluzioni concrete che si hanno di mira. Entriamo, a Dio piacendo, nel periodo *positivo* della nostra azione di partito.

Arnaldo Agnelli.
Deputato di Milano II.

Ho trovato nel Partito Radicale la via aperta a tutte le più ardite riforme sociali reclamate dallo spirito dei tempi.

Prima di tutto esprimo la certezza, a mortificazione dei nostri molti avversari, che il Congresso riuscirà un'eloquente dimostrazione della forza e della progredita vitalità del partito.

Un indice dell'importanza di questo convegno e dell'influenza del partito nella vita pubblica, è dato dall'affannoso interessamento dei fatti nostri, onde son presi gli altri partiti.

Cos'è questa angoscia di conservatori e di rivoluzionarî nel darci tutti i giorni ammonimenti e consigli?

Ma, indipendentemente dai discordi inviti e richiami che ci vengono da rive opposte, è certo che al Congresso vi sarà contrasto di tendenze e di propositi. Del che non mi meraviglio nè mi dolgo.

Il partito radicale si onora di reclutare le sue forze più vive sopratutto nel campo professionale, dove ogni cervello è un centro di fervida ideazione e dai nostri costumi politici sono banditi, per fortuna, sentimenti e consuetudini servili.

Quanto al mio contegno: faccio parte della minoranza del gruppo parlamentare, nè ho ragione di mutare il mio atteggiamento. Mi si chiede, da più parti, cosa pensi della corrente che mirerebbe alla costituzione di un partito radico-sociale. Rispondo che non ne sento affatto il bisogno, perchè, avendo avuto la fortuna di non aver mai mutato di partito, ho trovato nel programma radicale la via aperta a tutte le più ardite riforme sociali reclamate dallo spirito dei tempi e, modestamente, credo di avervi portato il mio contributo personale senza mai essermi trovato in conflitto coll'ideologia del partito.

Da Carlo De Cristoforis a Cavallotti, con Bertani sopratutto, i radicali veri, quelli che al partito non sono arrivati attraverso successivi pentimenti, hanno sempre dimostrato spirito di riformatori. Quelli che questo spirito non sentono, non sono radicali.

Spiegherò, occorrendo, al Congresso, come ho già fatto nell'assemblea della Democratica e, successivamente, al Comitato operaio del mio collegio, le ragioni del mio voto: dico «occorrendo» perchè io credo che al Congresso dovrebbe arrivare sopratutto la voce della parte radicale del paese.

I deputati hanno già parlato: devono ora parlare gli elettori.

Luigi Gasparotto.
Deputato di Milano IV.

(A domani le altre risposte)

La vita e l'organizzazione del partito radicale

A colloquio col segretario politico

Roma, 29 notte.

Alla vigilia dell'inaugurazione del sesto congresso radicale dopo vive insistenze abbiamo ottenuto stamane che Ercole Mosti, il nuovo deputato di Ferrara e l'autorevole segretario politico del partito, ci riassumesse in brevi tratti la vita e l'azione di questo partito intorno a cui ci rivolge ora l'attenzione di tutto il nostro mondo politico e parlamentare. E l'on. Mosti distolto dal suo fervente lavoro di organizzazione del congresso ci ha così esposto in pochi dati come sia sorta, come si sia sviluppata, come viva in Italia l'organizzazione radicale.

Il primo congresso e l'ordine del giorno costitutivo

« Il partito — ha detto l'on. Mosti — si è organizzato a Roma dieci anni fa quando nel 1904 tenne il suo primo congresso. Quel congresso che portò alla fusione dei due gruppi in cui erano divisi alla Camera i deputati radicali: il gruppo Sacchi e il gruppo Marcora. Prima di allora gli uomini di fede radicale non erano organizzati a partito. Con Agostino Bertani e intorno a lui si formò alla Camera il primo nucleo di deputati radicali, ma questo gruppo parlamentare se aveva nel paese qualche piccolo nucleo di seguaci non aveva certo intorno a se una vera e propria organizzazione di partito. Col 1904 incomincia dunque l'organizzazione. Si era alla vigilia delle elezioni generali ed era necessario prepararsi alla lotta imminente.

« Il congresso fu tenuto negli ultimi giorni del mese di maggio e al congresso aderirono vari rappresentanti di quei 65 o 66 nuclei di radicali che a mano a mano si erano formati nel paese. Il gruppo parlamentare era composto di una trentina di deputati che parteciparono quasi tutti al congresso ma che erano divisi in due gruppi: per il primo gruppo che faceva a capo all'on. Marcora parlò al congresso l'on. Girardini. La discussione fu ampia e vivace, ma dei due gruppi il congresso volle l'unione. L'unione fu suggellata in un abbraccio fraterno tra Ettore Sacchi e Carlo Romussi. In questo congresso fu votato quindi l'ordine del giorno che possiam dire costitutivo del partito radicale che fu presentato dall'avv. Enifania di Napoli e che è quello stesso ordine del giorno che noi pubblichiamo in tutti i nostri statuti ».

L'on. Mosti porgendo una copia dello statuto ci ha indicato il lungo ordine del giorno che fu votato dal primo congresso nazionale radicale nella seduta del 27 maggio 1904 che è il seguente:

« Il Congresso, considerato che nel suo fine il partito radicale debba tendere all'affermazione progressiva del concetto dello stato democratico, mercè la conquista di quelle riforme che valgano:

« nel campo politico a rendere sempre più effettiva a traverso la crescente libertà e la più larga partecipazione delle masse al Governo della cosa pubblica la sovranità del popolo fonte e origine di ogni altra sovranità;

« e nel campo economico sociale ad assicurare a tutte le classi nella mutua loro cooperazione con l'equa distribuzione della ricchezza sociale, le più favorevoli condizioni di sviluppo e di benefizi economici intellettuali e morali della civiltà;

« considerato che tale fine non possa essere subordinato a forme aprioristiche di governo o di assetto sociale;

« considerato che l'azione del partito in dipendenza di questo fine debba svolgersi con *metodo positivo di riforme sostanziali* che rispondano alla maturità della coscienza del popolo assiduamente educato e liberamente esplicantesi nell'esercizio pieno dei diritti di suffragio, di discussione, di associazione, di coalizione, di sciopero, di stampa;

« considerato che tale azione possa esplicarsi con le attuali istituzioni plebiscitarie finchè esse non ostacolino il progresso storico e il libero svolgersi delle idee e degli interessi della nazione;

« considerato che a meglio raggiungere tali finalità sia indispensabile un'organizzazione salda e disciplinata che coordinando l'azione la intensifichi e la indirizzi all'adempimento del programma comune;

« delibera l'organizzazione su tali basi del partito radicale italiano con una direzione centrale destinata ad eseguire le deliberazioni dei congressi e a provvedere all'azione coordinata del partito nel paese restando autonome le singole associazioni per quanto riflette gli interessi locali. »

Il Congresso di Bologna

« Nel novembre 1904 furono fatte le elezioni politiche. Il partito compatto partecipò a quella battaglia elettorale. La direzione fece un proclama e per quindici giorni fu pubblicato *Il Radicale*, un bollettino elettorale compilato dalla direzione del partito. Per i partiti di estrema sinistra le elezioni del 1904 dopo lo sciopero generale ebbero un esito poco lieto e anche il gruppo radicale si assottigliò. Molti dei nostri migliori uomini, fra i quali il Girardini caddero e il gruppo rimase complessivamente costituito di 34 deputati poichè frattanto se ne erano distaccati gli on. Rosadi e Fradeletto che avevano dissentito dagli amici per l'atteggiamento assunto di fronte allo sciopero generale.

Nel 1905 abbiamo avuto il secondo congresso. Frattanto gli antichi nuclei radicali si erano costituiti in sezione e le sezioni al congresso diedero luogo a discussioni vivaci e feconde. Fu proprio in questo secondo congresso che il partito votò due ordini del giorno notevolissimi dichiarandosi contrario allo sciopero dei servizi pubblici e manifestando di non avere alcuna aprioristica avversione alle spese militari, reclamando nello stesso tempo una retta amministrazione dei fondi accordati per la difesa della patria e invocando quell'inchiesta sulla amministrazione della guerra che l'on. Giolitti più tardi volle ordinare e alla quale per la rappresentanza del partito radicale partecipò l'on. Sacchi assai attivamente.

« Frattanto l'organizzazione del partito si era venuta irrobustendo e nel 1907 i radicali per una volta sola abbondarono Roma e per sede del loro congresso scelsero Bologna. In questo tempo l'on. Sacchi chiamato dall'on. Sonnino aveva collaborato al Governo e chiamato in causa egli dovè salire alla tribuna per difendere la sua condotta nella partecipazione al Gabinetto Sonnino riconoscendosi così obbligato a rendere conto dell'opera sua alle assemblee del partito, e in quella occasione il deputato di Cremona pronunziò tra applausi unanimi un notevole discorso e il congresso ad unanimità avvalendosi del diritto di sindacare la condotta della sua rappresentanza parlamentare votò un ordine del giorno con cui si approvava la condotta del ministro Sacchi nel Gabinetto Sonnino.

« Tre altri avvenimenti vennero segnalati inoltre al congresso di Bologna: e sono le tre relazioni dell'on. Alessio sulla politica ecclesiastica, dell'on. Girardini sulla politica estera, dell'on. Vicini sull'azione del gruppo parlamentare. Seguirono le elezioni generali del 1909. L'organizzazione del partito si era fatta più salda. Le sezioni erano divenute circa cento. Il gruppo parlamentare era costituito da 35 o 36 deputati e il partito si riunì a congresso per ben una quarta volta a Roma nel dicembre del 1910, nei primi giorni del mese, proprio quando l'on. Giolitti abbandonava il potere per l'accoglienza fatta dagli uffici della Camera al suo progetto di riforma tributaria.

« L'on. Sonnino era chiamato ancora una volta a succedergli e riprendeva frattanto le trattative con l'on. Credaro e con altri uomini di parte radicale per ottenere la collaborazione al Gabinetto da lui presieduto. L'on. Credaro fu in quell'occasione proclamato presidente del congresso e da vive approvazioni fu salutata anche la sua relazione sul problema della scuola; ma i delegati del congresso impedirono a lui ed agli altri deputati radicali di partecipare al Gabinetto dell'on. Sonnino. Anche questa volta l'on. Vicini riferì sull'opera del gruppo radicale e il congresso manifestò in proposito il proprio pensiero approvando ancora una volta con un ordine del giorno l'azione dei suoi rappresentanti in Parlamento.

Una deliberazione notevole

Il V congresso del partito — ha continuato l'on. Mosti — fu tenuto sempre a Roma nel 1912. Ma fra il quarto e il quinto congresso va segnalata una notevole deliberazione del comitato esecutivo della direzione del partito. Si era nel marzo del 1910 ed essendo già caduto il secondo ministero Sonnino gli succedeva il primo Gabinetto Luzzatti-Sacchi. Fu in questa occasione che il comitato esecutivo del partito radicale, di cui facevano parte fra gli altri l'on. Fera, l'avv. Giovanni Villa, non ancora senatore, e l'avv. Alberto Lapegna, non ancora deputato, votò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito radicale perfettamente concorde nelle manifestazioni e nell'azione del gruppo radicale, ispirata ad eliminare la confusione dei partiti; convinta che condizione essenziale per attuare valide riforme e per una corretta amministrazione è la formazione di un governo che si fondi su basi democratiche ed escluda gli apprezzamenti di carattere personale; esprime la fiducia che la condotta del gruppo continui nella direttiva suindicata, la quale corrisponde alle tradizioni del partito radicale ed alle aspirazioni di tutta l'Estrema Sinistra. »

« Il V Congresso fu tenuto alla vigilia delle ultime elezioni generali qui in Roma e il ricordo è recente. Intervennero i rappresentanti di 97 sezioni e aderirono oltre 40 sezioni. L'organizzazione era divenuta sempre più salda e lo stesso gruppo parlamentare nel corso della legislatura pur deplorando l'indimenticabile perdita dell'on. Ronussi, era composto di 45 deputati. La relazione sulla condotta del gruppo parlamentare fu fatta dall'on. Zaccagnino e il congresso votò un ordine del giorno che suonava plauso per l'azione dei quattro rappresentanti al Governo.

Verso il VI congresso

Siamo ora al nostro VI congresso. Il partito si è venuto sempre più sviluppando. Le sezioni sono oramai 180 ma di esse solo 120 possono considerarsi politicamente fattive come si rileva anche dalla regolarità dei loro conti colla cassa del partito. Nelle elezioni ultime vi sono stati 115 candidati radicali. Di essi sono stati eletti 59 deputati, fra i quali vi sono 25 nuovi eletti. Alla Camera si è allontanato dal gruppo l'on. Giretti, ma si sono aggregati altri cinque, sicchè il gruppo si compone a tutt'oggi di 63 deputati. Nuovi iscritti sono stati gli on. Giampietro, che del gruppo parlamentare fece parte quando già altra volta egli fu alla Camera, ma che fu candidato senza essere proclamato dalla direzione del partito, l'on. Pasqualino Vassallo che è ritornato al partito dopo essersene distaccato, l'on. Salterio, un radicale che, sebbene iscritto al partito non si era fatto proclamare dalla direzione, e gli on. Barbera e Milano che non avevano mai in nessun modo manifestata la loro adesione al nostro partito.

« La preparazione del congresso — ha concluso l'on. Mosti — è ormai completa. Si calcola che vi saranno circa 600 delegati: posso dirle almeno che 600 tessere ferroviarie erano pronte e che tutte sono state già distribuite e assegnate ».

Abbiamo voluto a questo punto trascinare il nostro interlocutore sulla via delle previsioni, ma data la sua speciale posizione politica e la carica che egli riveste, l'on. Mosti ha voluto mantenere a tutti i costi il suo riserbo.

Riunioni preliminari

Domani intanto la direzione del partito si adunerà per approvare la relazione che l'on. Mosti nella sua qualità di segretario politico ha già preparato.

Il gruppo parlamentare si riunirà nel pomeriggio per uno scambio di idee intorno alle due relazioni che i deputati Pietriboni e Lapegna con diversi ed opposti criteri hanno preparato nella loro qualità di componenti la direzione del partito, non però — giova osservare — per incarico del gruppo parlamentare.

Al congresso si prevede che interverranno quasi tutti i deputati: si annunzia questa sera che se ne asterrà l'on. Alceo Speranza il quale però non sembra ancora completamente deciso ad abbandonare quel partito da cui già troppo giustamente egli è stato nel modo più aperto biasimato e sconfessato. Sono stati anche invitati ad intervenire al congresso gli otto rappresentanti che il partito conta in Senato: gli on. Albertoni, Mangiagalli, Malachia De Cristoforis, Giovanni Villa, Lagasi, Caldesi, Civita-Levi e Garavetti

Come è noto il congresso si riunirà nella sala dei concerti del teatro Costanzi. Esso è convocato nei giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio. L'inaugurazione sarà fatta il 31 gennaio alle 14 ed il pomeriggio sarà tutto dedicato alla elezione dell'ufficio di presidenza ed alla verifica dei poteri. La discussione politica comincierà domenica mattina e probabilmente sarà chiesta la inversione dell'ordine del giorno: prima che sulla relazione della direzione centrale, la discussione sarà subito aperta intorno alle relazioni degli onorevoli Lapegna e Pietriboni su le « direttive » e l'azione del partito radicale

I progetti dell'on. Nitti e gli istituti di credito

Roma, 29 notte.

La *Tribuna*, riferendo pochi giorni or sono sui progetti che l'on. Nitti si dispone a presentare alla riapertura della Camera, alluse al disegno di legge per il riordinamento del Ministero di agricoltura, che sarebbe stato presentato senza la parte relativa alle Società per azioni. Ora la *Tribuna*, rilevando che tale dizione merita di essere chiarita, osserva che in quel disegno di legge, modificato e ampliato dalla Commissione parlamentare che l'ha preso in esame, due articoli, il sesto e l'ottavo si occupavano delle società per azioni.

L'art. 6 stabiliva, tenuto conto delle discussioni concordate con la Commissione, che gli istituti di credito sottoposti alla vigilanza del Ministero fossero ispezionati periodicamente e quando il Ministero credesse opportuno, faceva obbligo a tutte le società, associazioni e istituti che ricevono depositi a risparmio di impiegare un quinto dell'ammontare dei depositi stessi in buoni del Tesoro, in titoli redimibili o in altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle emesse dagli istituti autorizzati a esercitare il credito fondiario in Italia o in obbligazioni di provincie, di comuni o di consorzi garantite sulle imposte o sovraimposte o slannualità corrisposte. Le Società che raccoglievano depositi a risparmio erano inoltre obbligate a formare e mantenere un fondo di riserva generale destinandovi ogni anno il 10 % degli utili netti fino a quando il fondo stesso avesse raggiunto l'importo di 1/10 della somma totale dei depositi a risparmio.

Tale articolo sesto, frazionato in molteplici articoli dalla Commissione, e comportante una definizione ufficiale dei depositi a risparmio, aveva l'anno scorso prodotto una viva agitazione per opera specialmente delle banche popolari, appoggiate dalle amministrazioni locali. Questa agitazione, che era sembrata a molti giustificata, sebbene l'esempio recente del fallimento di Varese consigliasse allo Stato di preoccuparsi dei risparmiatori troppo fiduciosi, avrebbe avuta anche quest'anno una ragion d'essere anche maggiore, continuando il Tesoro ad assorbire il risparmio per il bisogno della Libia, delle ferrovie e in genere delle spese civili. E parso di conseguenza al Governo più opportuno togliere l'articolo sesto al progetto, che, liberato anche dall'articolo ottavo, sarà più precisamente un organico e non incontrerà gravi opposizioni al Parlamento.

Insegnanti benemeriti

Roma, 29 notte.

Con recente R. Decreto sono stati conferiti i seguenti diplomi di benemerenza:

1°. — **Diploma di benemerenza di I classe** (medaglia oro). — Per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare: Ravizza maestra di Feltre, Belluno; Costardi, maestra a Gargnano, Brescia; Cureddu, maestro direttore di Bosa Cagliari; Rascaglia, maestro di Nicastro, Catanzaro; Venturini, maestro di Modena; Tisato, maestro di Monselice, Padova; Temperini, maestra di Perugia; Praolini, maestro di Sondrio; Springolo, maestra di S. Vito al Tagliamento, Udine.

2.o — **Diploma di benemerenza di II classe** (medaglia d'argento). — Per l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione popolare: Musanti, direttrice dell'asilo infantile di Chiaravalle, Ancona; Ciccone, maestro di S. Demetrio nei Vesini, Aquila; Costantini-Palmucci, maestra di S. Elpidio a mare, Ascoli Piceno; Corsetti, maestra di Feltro; Savinetti, maestro di Paduli, Benevento; Galbardi, maestra di Brescia; Vincenti, maestra di Edolo, Brescia; Glores, maestro direttore di Cuglieri, Cagliari; Marengiu, maestro di Quarto S. Elena, Cagliari; Marino, maestro di Campobasso; Marletta, direttore didattico di Catania; Dassi-Napoli, maestra di Catania; Cavallo, maestra di Sambiase, Catanaro; Cantazfio, maestro di Chiaravalle, Catanzaro; Maglia, maestro direttore di Cernobbio, Como; Panizza, maestro di Lierna, Como; Baccolo, direttore didattico di Savigliano, Cuneo; Saracco, maestra di Barge, Cuneo; Bottoni, maestro di Porto Maggiore, Ferrara; Bosna, maestro di Cagnano Varano, Foggia; Pedretti in Comuncelli, maestra di Rimini, Forlì; Faenzi, direttore didattico di Suzzara, Mantova; Castelfranchi, maestra di Finale Emilia, Modena; Chiaria, maestra di Trino, Novara; Molinari, maestra di Novara; Melati, maestro di Padova; Rosa, già maestro di Castelbaldo, ora vice-ispettore, Padova; Cristofani-Cernetti, maestra di Assisi, Perugia; Mazzoli, maestro di Spello; Perugia; Preto, direttore didattico di Pesaro; Possenti, direttore didattico di Bagni S. Giuliano, ora vice-ispettore, Pisa; Cordier, maestro di S. Remo, Porto Maurizio; Spallanzani ved. Ferrari, maestra di Reggio Emilia; Petrozzi, maestra di Montecompatri, Roma; Quattrocchi, maestro di Carpineto Romano, Roma; Benucci, maestro di S. Germignano, Siena; Retaggi maestro di Morbegno, Sondrio; Sanfilippo, maestro di Partanna, Trapani; Zaro, maestra di Sacile, Udine; Fior, maestro di Verzegnis, Udine; Vitali, maestra di Verona; Codazzi, maestro di Schio, Vicenza.

Segue un lungo elenco di maestri cui fu conferito il diploma di benemerenza di 3ª classe con medaglia di bronzo.

Il Re a caccia

Pisa, 29 notte.

Questa notte alle 0.14 giungeva alla stazione di Tombolo il Re, che proseguiva per la tenuta reale di San Rossore. Il Re si tratterrà alcuni giorni nella tenuta, per partecipare ad alcune partite di caccia. Accompagnano il Sovrano, oltre il seguito, alcuni gentiluomini dell'aristocrazia che prenderanno parte alle cacce.

Un nuovo scacco

d'un'Amministrazione clericale

Lodi, 29 notte.

In questi giorni è stata pubblicata la sentenza della Corte d'Appello di Milano, confermante quella del nostro tribunale che assolve da ogni responsabilità la cessata amministrazione popolare del comune di Mairago, la quale faceva capo al maestro Monico. Il « Secolo » ha già narrate tutte le piccole e grandi viltà compiute dai clericali per abbattere chi nel piccolo e sperduto Comune cercava di portare un fascio di luce ed un'ondata di vita nuova.

I clericali, riusciti vincitori nelle elezioni, chiesero ognuno comprende con quanta carità cristiana e con quanto amore per la scuola, che la Giunta popolare fosse dichiarata personalmente responsabile perchè non si erano osservate alcune formalità burocratiche nel deliberare la spesa per l'edificio scolastico.

Giunse in buon punto la sentenza del nostro Tribunale, confermata ora dalla Corte d'Appello, che dà così il colpo di grazia a nemici così piccini e personalisti. Intanto il maestro Monico ha ripreso la sua nobile propaganda con attività.

Il "tango,, fa la sua strada...

Modena, 29 notte.

In risposta alla campagna fatta dall'organo ufficiale della curia vescovile ed alla notificazione diramata dall'arcivescovo contro la nuova « immonda » danza, il teatro Storchi ieri sera era esaurito. Il tango da società ed il tango argentino, ballati da due attori della compagnia operettistica Lombardo, furono calorosamente applauditi e bissati. Gli applausi si rinnovarono quando dall'alto vennero gettati vari foglietti contenenti **un sermone contro la nuova danza. Il tango sarà ripetuto venerdì prossimo.**

IN CIRENAICA

Un campo di ribelli

ricostituito a Ettangi

Derna, 24 gennaio.

Una pericolosa avventura alla quale sono miracolosamente scampati due nostri ufficiali ci ha rivelato un fatto nuovo che apparirebbe strano se non dovesse essere considerato come il corollario della situazione che si è venuta stabilendo in Cirenaica.

La regione di Ettangi, sgombrata con l'imponente apparecchiamento militare del generale Salsa nei giorni 16 e 19 giugno dell'anno scorso accoglie nuovamente ribelli in armi. Notizie confuse di informatori segnalavano nei passati giorni un concentramento di « ailet » non sottomessi sul pianoro che sovrasta la testata degli Halg. Contemporaneamente i presidi dei due piccoli forti di Sidi Garbaa, venivano molestati da qualche fucilata lontana.

Sidi Garbaa, come è noto, è la nostra estrema posizione sud in questo settore dernino e la sola che si sia mantenuta per custodire la regione dell'Uadi Derna dopo l'abbandono di Ettangi. Intorno ai due fortini pascola numeroso bestiame di arabi di Derna. Una notte della settimana scorsa un intero gregge di trecento pecore fu rubato sotto Sidi Garbaa. I razziatori inseguiti fuggirono sparando e riuscirono a mettersi in salvo con la preda.

Il giorno 22 nel pomeriggio il capitano del 7° fanteria Sepe che comanda il presidio di Sidi Garbaa dispose una ricognizione verso l'Halg Ettangi muovendo in questa direzione con mezza compagnia. Pervenuto all'altezza della nota casa di Enver bey, il reparto, non avendo incontrato alcuno, sostò. Il capitano Sepe volle spingersi a cavallo verso la confluenza dell'Ettangi con il Derna per fare delle fotografie. Mentre si avviava fu raggiunto da un altro ufficiale, il tenente Bardessone, e da una guida araba. Il tenente e l'arabo erano pure a cavallo.

Pervenuti sullo sperone roccioso che strapiomba tra l'Ettangi ed il Derna gli ufficiali scorsero un accampamento beduino disseminato tra le radure e le boschine al di là dei burroni dell'Ettangi e del Derna. Il capitano Sepe, appiedato, s'accingeva a prendere delle fotografie, quando la guida araba fece rilevare agli ufficiali lo strano contegno di alcuni beduini che si vedevano in lontananza correre lungo il Derna. I beduini apparivano e scomparivano strisciando tra i cespugli. Improvvisamente dalla parte ove erano stati segnalati i beduini venne una scarica di fucileria. I proiettili si abbatterono tra le roccie ai piedi degli ufficiali. Il capitano Sepe ed il tenente Bardessone risalirono a cavallo e partirono a briglia sciolta verso la casa di Enver bey. L'arabo li aveva già preceduti.

La fucileria era subito cessata, ma dopo qualche minuto altri colpi scrosciavano alle spalle e sul fianco sinistro dei due ufficiali. Alla testata dell'Ettangi altri beduini tentavano evidentemente di aggirarli o di fermarli con il fuoco per dar tempo ai primi tiratori di guadare l'Uadi Derna. Il tenente Bardessone nella corsa sentì ad un tratto sfuggirli di sotto la sella e fu sbalzato da cavallo. Un proiettile aveva avuto lo strano effetto di recidere di colpo il sotto pancia.

In quel punto i due ufficiali avevano raggiunta la guida la quale presa dal terrore era discesa da cavallo e si teneva accoccolata ai piedi della sua cavalcatura. Il tenente Bardessone, rimasto illeso nel cadere, fu pronto a rimontare sul cavallo ed a riprendere la corsa insieme al capitano. Dopo qualche minuto di galoppo folle, sfuggendo miracolosamente ad un'ultima raffica di proiettili, i due ufficiali si portarono in salvo oltre il ciglione e raggiunsero quindi la truppa presso la casa di Enver bey. Cominciava ad imbrunire ed il capitano Sepe stimò opportuno fare rientrare il suo reparto a Sidi Garbaa.

Secondo informazioni odierne il nucleo beduino insediatosi nella regione di Ettangi conterebbe cinquecento persone di cui oltre un centinaio armati con fucili modello '91. Gli « allet » appartengono alle sottotribù Mariam e Marabtin e provengono dalla regione di Tobruk. Pare che questa gente ostile sia stata mandata innanzi a Derna dopo una breve permanenza al campo presso la Zauia Eziat. Risulta che dopo l'aggressione del giorno 22 ai nostri due sottufficiali il nuovo accampamento di Ettangi è stato spostato. Tutte le tende che si trovavano sulla testata dell'Ettangi e sulla sponda sinistra del Derna sono ora raccolte sulla sponda destra per essere meno esposte alle eventuali rappresaglie da parte nostra e per trovarsi in posizione più opportuna sulla strada del campo di Ezziat. Le notizie da Ezziat confermano che quel campo è in continuo incremento.

Gian Luigi Olmi.

Un treno contro un furgone

Tre militari feriti

Napoli, 29 notte.

Una grave disgrazia si è avuta a deplorare lungo la linea Napoli-Piedimonte d'Alifè. Mentre un furgone militare attraversava il binario della ferrovia nei pressi della stazione di Piazza Carlo III, è stato violentemente investito dal treno 33, che sopraggiungeva a tutta velocità.

Tre soldati che si trovavano nel furgone sono stati sbalzati al suolo. Raccolti prontamente, sono stati trasportati a Napoli all'ospedale, ove i sanitari hanno riscontrato nel caporale Colagrande della 10ª compagnia di sussistenza contusioni al ginocchio destro e alla mano, al soldato Giuseppe Messina e al soldato Luigi Marasco contusioni e commozione generale. I due ultimi sono rimasti ricoverati per il loro stato grave.

Audace impresa ladresca sventata

Varese, 29 mattina.

Un audace colpo ladresco avevano divisato di compiere alcuni lestofanti a Tradate. Essi hanno tentato di penetrare nella farmacia Truffini sfondando una finestra, ma il rumore dei vetri infranti svegliò il signor Truffini che scese in strada e mise in fuga i ladri.

Avvertito il maresciallo dei carabinieri questi compì lunghe indagini infruttuose, ma poi su di un treno della ferrovia Nord trovò un giovanotto vestito elegantemente, che gli destò dei sospetti. Perquisito, fu trovato in possesso di punte di diamante per tagliare il vetro. Il giovanotto, che è milanese, fu tratto in arresto e a suo carico furono iniziate attive ricerche.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE — Spaccio di monete false. — Da un po' di tempo si è verificato nel nostro mandamento un grande spaccio di monete false da lire due. I pezzi d'argento sono facilmente riconoscibili pel minor peso.

BUSTO ARSIZIO — Pel divorzio. — Il locale foglio della democrazia « La Battaglia Democratica » ha impegnato una vivace polemica sostenendo contro il foglio clericale « La voce del Popolo » la necessità del divorzio. La polemica è seguita con interessamento dalla cittadinanza.

MAGENTA — Un agente delle imposte bastonato. — Al ristorante della Stazione ieri sera alle 19 sorse una disputa fra alcuni signori del paese e l'agente delle imposte sig. Francesco Biglietti. Questi rimase ferito da una bastonata alla testa. Il fatto forma oggetto di commenti.

PAVIA — L'on. prof. Roberto Rampoldi nel teatro anatomico presentò innanzi a numerosi medici e molti professori universitari, un caso di « epitelioma » nella lingua, trattato e guarito cogli Jequeriti. È un nuovo brillante successo che l'illustre scienziato ottiene col suo metodo di cura.

* **L'agitazione degli avvocati** del nostro foro continua. Un'assemblea ha deliberato ieri la astensione da tutte le udienze.

LODI — Il capo dei vigili municipali, Armando Dabizzi era querelato dal calzolaio socialista Gaetano Boriotti, che era stato minacciato arbitrariamente d'arresto perchè protestava in un comizio contro le affermazioni degli avversari. Ieri al processo il pretore ottenne la remissione della querela, facendo una paternale al Dabizzi, che si assunse anche le spese.

* **Gli organici del tribunale.** — Proprio in questi giorni il Ministero ha fatto conoscere che il nostro Tribunale col nuovo anno non sarà più composto che di un presidente e di un giudice: il Consiglio degli avvocati e procuratori ha votato una vivace protesta.

BRESCIA — 60 consiglieri provinciali invece di 50, è la proposta che la Deputazione ha deliberato di sottoporre al Consiglio, nella seduta di sabato prossimo, riferendosi all'aumento della popolazione, che da 475.462 quanta era nel 1881 è passata a 610.447 nel 1911. Il maggior aumento lo avrà il Circondario di Brescia, che passerà da 33 consiglieri a 30.

* **Le armi cariche.** — A Gardone V. T. il contadino Giovanni Pintossi d'anni 20, stava pulendo il proprio fucile, quando l'arma gli esplose fra le mani ferendolo gravemente in più parti del corpo.

VERONA — Schiacciato da una frana. — A Caprino, nella cava di pietre di Lubiara, una frana del vôlto si abbattè sul giovane Michele Vianini di 17 anni, che rimase schiacciato orribilmente.

* **Un bimbo arso.** — Ad Albaredo d'Adige certa Marianna Chierico aveva lasciato in cucina tre suoi figlioletti; ritornando rinvenivano uno di essi, di 2 anni sul pavimento, ormai asfissiato dalle fiamme che si erano appiccate alle sue vesti.

LEGNAGO — Trovato con le mani congelate, — Emilio Greco di 50 anni, nel ritornare a Canove, cadde tra la neve e vi rimase con le braccia congelate. Raccolto da alcuni passanti e portato all'ospedale, si constatò che il poveretto aveva le mani congelate, con sintomi ormai spiegati di cancrena.

PADOVA — Asfissiato. — Il tappezziere ventunenne Ferruccio Pinato, dopo aver passata la sera presso la fidanzata si uccideva in camera sua, asfissiandosi con un braciere di carbone; ne sarebbero causa le tristi condizioni economiche.

UDINE — Bruciata viva. — La bambina Anna Prampero di Abramo, d'anni 3, da Varmo (Codroipo), lasciata momentaneamente incustodita dai genitori si accostò di troppo al focolare e rimase investita dalle fiamme. Qualche ora dopo spirava fra straziantì spasimi.

LUINO — Una buona iniziativa. — D. Ottavio Paronzini ha pubblicato un opuscolo: « La trasformazione del monte Bredoni ». Si tratta di un progetto ben studiato, per arricchire il comune nativo di Montegrino di un pascolo d'alpeggio per le mandre, e dare al civettuolo paese una nuova potente attrattiva con lo sviluppo dell'industria dei forestieri.

SANT'ANGELO LODIGIANO — Un accidente di carrozza ha messo a letto l'egregio ing. Arturo Romanini, di qui, col perone della gamba sinistra fratturato. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

CASALE MONFERRATO — L'orribile fine d'un mugnaio. — A Rosignano Monferrato mentre l'operaio Pietro Rei d'anni 31, mugnaio, lavorava nel molino del padre, si lasciò prendere da una cinghia di trasmissione e venne da questa sbattuto contro il muro e orrendamente mutilato. Lo sfortunato operaio lascia la moglie con due figlie.

ACQUI — Un incendio si sviluppava ieri alle 16 nella casa del sig. Luciano Orsi in via Cassini. Dopo un lavoro febbrile il fuoco potè essere circoscritto da cittadini e pompieri. Cause ignote, nessuna disgrazia di persone, danni rilevanti.

* **Il corso di agraria, mutualità e cooperazione** per gl'insegnanti primari del circondario venne inaugurato ieri alle 10 nel salone consolare del municipio. Parlarono applauditi il prof. Caranzi, il sindaco Garbarino e il prof. Picchio, direttore del corso.

BIELLA — Il Commissario prefettizio. — In seguito alle dimissioni del sindaco, giunta e maggioranza consiliare di Biella, è stato nominato commissario prefettizio pel nostro comune il sottoprefetto di Biella, conte Francesco Carandini.

CUNEO — Per un soldo. — A Fossano, in piazza d'armi, alcuni giovanotti che avevano alzato il gomito, si bisticciarono per un soldo: differenza di un conto che non tornava. Dalle parole passarono ai fatti, e tal Chiaramello Giuseppe di Domenico, di 25 anni, fu colpito a sassate al viso. All'Ospedale i medici si sono riservata la prognosi.

TORINO — Il XIII premio Riberi di Lire 20.000 è stato indetto dalla Reale Accademia di Medicina (via Po, 18). I termini scadono col 31 dic. 1916.

SAVONA — Una bambina arsa. — La bimba di 7 anni Cecilia Costamagna, avendo voluto aggiungere combustibile nella stufa, ebbe le vesti incendiate. Pazza di terrore si slanciò verso l'appartamento dei vicini Beardo, ma ogni soccorso fu vano: per le gravi ustioni morì poco dopo.

ALASSIO — L'on. Podrecca domenica 1 febbraio terrà nell'ex-Circolo Sportivo la commemorazione di G. Verdi e al dopopranzo nella vicina Albenga parlerà sul tema: « Il marito dell'anima ». Dato il nome dell'oratore e gli incidenti sollevati dai preti nella sua gita dell'estate scorsa, si prevede grande intervento ed una manifestazione imponente.

PORTO MAURIZIO — Un piede sotto il treno. — Nella galleria « Annunziata » certo Antonio Martini, operaio addetto alla manutenzione delle ferrovie dello Stato, veniva investito da un treno, riportandone la frattura del piede destro. Ne avrà per una quarantina di giorni.

REGGIO EMILIA — La bicicletta del sig. Guido Fava, mentre il proprietario era entrato in una casa a Poviglio, scompariva misteriosamente.

ADRIA — Morta pel freddo. — La povera vecchia Antonia Zagato ved. Bacchi, partita da Guarda Veneta per portare una sporta di mele all'arciprete di Polesella, colpita per via da malore, fu rinvenuta dopo venti minuti cadavere.

* **Un morto insultato.** — Mentre a Badia Polesine si stava trasportando al cimitero la salma di certo Giovanni Bordin, soprannominato « il buon ladrone », per aver scontato diverse condanne, un gruppo di sfaccendati cominciò a fischiare ed inveire contro il morto lanciando contro la bara palle di neve e carote. Tutto ciò provocò la giusta indignazione dei presenti.

NAPOLI — Il IV Congresso per la pubblica moralità avrà luogo qui dal 26 al 29 aprile.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

da oggi al 31 Dicembre 1914

Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.-
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 25.-
SECOLO . . . . . » 21.-

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa* • *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.-
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 23.-
SECOLO . . . . . » 19.-

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.-
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 22.-
SECOLO . . . . . » 18.-

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

SENZA PREMI

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.-
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.-
SECOLO . . . . . » 15.-

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all'Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

È il migliore almanacco italiano: vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Fra i romanzi

Faustina Bon di Haydée - *I seminatori* di Giulio Bechi - *Anime rejette* di Egizio G. Parvis

Il romanzo di Haydée — *Faustina Bon* — è stato premiato a un concorso, ma non è cattivo. E buono, anzi. E buona per lo meno la trovata, anche se non è originalissima. Teresa Bozzo Gagliardi è una vecchia attrice che ebbe il suo quarto d'ora di voga e che a 58 anni fa ancora abbastanza bene le sue parti di seconda generica. Figlia di un vetraio di Murano e rimasta presto orfana di madre, faceva da giovinetta l'infilatrice di perle e si montava la testa coi romanzi che un merciaio ambulante, Tita Nonzolo, le provvedeva con gesti cauti di diavolo tentatore. Un giorno un pittore forestiero si innamora — artisticamente — della fulva capigliatura, meravigliosamente veneziana di Teresa, e invita la ragazza ad andare a posare al suo studio. Teresa, incoraggiata da Tita, accetta e finisce col lasciarsi sedurre da un amico del pittore, uno studente, col quale fugge a Padova, col quale convive qualche mese felice, facendo i più rosei sogni, e dal quale è crudelmente abbandonata alla vigilia di diventar madre.

Teresa si ammala dal dolore, mette al mondo angosciosamente una creaturina che ha brevissima vita; scrive lettere disperate all'amante che non si fa più vivo; non ha cuore di tornare a Murano ad affrontare l'ira paterna; non sa insomma a che santo votarsi, quando un'attrice che capita nella casa dove Teresa sta a dozzina le propone di entrare nella sua compagnia a far le parti di cameriera.

Teresa accetta. Bella e intelligente passa presto a far le parti di ingenua: ha qualche buon successo, ha qualche avventura; prende marito, non tarda a separarsene...

Ora, più che vivere, guarda vivere gli altri: s'interessa specialmente a una giovane compagna, Faustina Bon, più bella che valente, che molti corteggiano e desiderano, e che si serba fedele al primo attor giovane, Giulio Dagrua, del quale è innamoratissima; il quale è geloso, la tiranneggia... Teresa Bozzo compiange la povera figliola in cui le par quasi di rivedersi stessa quarant'anni addietro, quanto si inebriava delle parole dello studente padovano, e vorrebbe poter aprire gli occhi alla giovane compagna che se avesse la sua esperienza sarebbe certo meno docile e più scrupolosa...

Ah! *Si jeunesse savait!* pensa la vecchia attrice mentre i due giovani nella stanza accanto tubano come colombi, rappaciati dopo un accesso di gelosia suscitato nel Dagrua dalle assiduità presso Faustina di un cav. avv. Giuseppe Berra. Il nome del cavaliere avvocato, sindaco del suo paese, benestante, etc., aveva colpito in pieno petto Teresa: era il nome dello studente padovano, del seduttore di Venezia, del traditore. Ah! se Teresa avesse potuto trovarsi lei, per un po', nei panni di Faustina! Che rivincita si sarebbe presa! Col Berra e con tutti gli uomini, e anche con le donne... Ah! dar l'anima al diavolo per un anno di giovinezza, esclama Teresa.

Ed ecco sorgerle accanto meravigliosamente, sotto le spoglie di un nuovo portaceste, Tita Nonzolo, il vecchio insinuante merciaiolo di Murano, il diavolo tentatore dei suoi 18 anni. E Tita Nonzolo le propone un piccolo patto mefistofelico. Non un anno di giovinezza ma quattro egli offre galantemente a Teresa, se davvero vuole. Faustina Bon così bella, così giovane, così innamorata e spensierata è condannata a morire in quella stessa notte. L'anima di Teresa potrebbe per virtù sua incarnarsi in Faustina, e vivere per quattro anni la più fulgida giovinezza innestata su mezzo secolo di esperienza...

Teresa accetta. Il giorno dopo si troverà il corpo della vecchia attrice esanime nella sua cameretta di affitto, mentre il geloso e tirannico Dagrua non riconoscerà più la sua docile e appassionata amante nella Faustina capricciosa e ribelle che gli si risveglia accanto.

Teresa non impiegherà male gli anni del suo diabolico ringiovinimento. Comincerà dallo stupire i compagni d'arte e il pubblico rivelando all'improvviso l'insospettata valentia di un'attrice consumata; farà girar la testa al vecchio Berra e ne diverrà l'amante esclusiva e lussuosa, dopo aver piantato il primo attor giovane; e pianterà poi anche il Berra, dopo averlo mezzo rovinato; si farà sposare da un autentico duca romano e seguirà insomma fedelmente il suo piano implacabile di rivincita su tutti e su tutto. Cagionerà dolori, provocherà lutti... Ma ogni tanto sentirà sorgere in sè come un conflitto fra la vera Faustina e la falsa; o — quel che è lo stesso — fra la Teresa dei sessant'anni e la Teresineta dei 18... Ogni tanto sentirà come il rimpianto di non poter più amare sciocca-mente e pazzamente come amano le ragazze senz'esperienza; come aveva amato a Padova il Berra studente; come Faustina Bon aveva amato il Dagrua... E un bel giorno Teresa regala al diavolo, a Tita Nonzolo, che non l'ha mai più abbandonata, e che da portaceste è diventato lo *chauffeur* della Duchessa, regala l'ultimo anno di vita che ancora le resterebbe da godere; lo regala per una notte d'amore col Dagrua.

E il domani morirà vittima di un disastro di automobile.

Il romanzo è di quelli che si leggono volentieri: è impostato bene e condotto con mano sufficientemente sicura. Lo sfondo, tratteggiato alla brava, è un po' troppo il solito sfondo di molti romanzi; non si può dire che le pitture di vita teatrale, o di vita galante ed elegante, per quanto animate da molti personaggi presi evidentemente dal vero, e alcuni dei quali citati col loro vero nome e cognome, sieno il frutto di osservazioni molto acute e molto originali. Non mancano tuttavia figure composte con molto garbo, e assai complete: quella di Franz Cosmini, il letterato signore, per esempio; e soprattutte quella del diavolo. Un diavolo alla buona, di un cinismo sorridente, di una arguzia mezzo veneta e mezzo francese; un di quei diavoli in sembianze assai oneste e innocue come se ne trovano nella vita; un diavolo specialista, amico delle donne...

***

I Seminatori di Giulio Bechi è un romanzo nato dalla guerra libica, considerata come inizio di un risveglio nazionale; e s'intitola da coloro che in ogni campo lavorarono a preparare questo risveglio, a risollevare il paese dall'abbattimento in cui lo aveva piombato il disastro di Adua, e i quali caddero senz'esser riusciti a trasformare il loro sogno in realtà, ma avendo a ogni modo gettato un seme destinato a germogliare e a dare il suo frutto. Nel romanzo i due tipi più rappresentativi di tali seminatori sono Paolo Astore e Lao Salvati; il primo un uomo politico, un uomo di fede e di azione, che afferrato il potere vuol servirsene cavourianamente per il bene supremo del paese, battendo una via propria, fuori di tutte le consuetudini e contro tutte le correnti; e malgrado tutto e tutti; il secondo un uomo di mondo e di cuore, studioso dei problemi sociali e nazionali, pronto a far seguire i fatti alle parole, a trasformare la sua vita in apostolato. L'azione del romanzo è imperniata su queste due figure principali, e si svolge attraverso un intreccio di avvenimenti pubblici e di casi privati, in un andirivieni di ministri, deputati, affaristi, giornalisti, di galantuomini (pochi) e di disonesti (anche troppi), di signore leggiadre, leggiere, e più che leggiere; in un'aurea di pettegolezzi, di invidie, di odî, fatta apposta per maturare gli scandali. I seminatori non sono compresi nè in pubblico, nè in privato: e soccombono più che ad altro alle loro disgrazie intime. Il ministro si perderà in mare, provocando l'esplosione di una sua lancia automobile, per dissimulare sotto l'apparenza di un accidente il meditato suicidio; l'apostolo si farà più tardi uccidere in Libia, consacrando col proprio sangue la conquista africana; la conquista cioè di quella terra il possesso della quale Paolo Astore avrebbe voluto anni prima assicurato all'Italia, pagandolo non con sangue, ma con oro sonante. Si può credere che gli eventi avrebbero potuto seguire un corso diverso e l'azione di questi eroi assumere un valore diverso, solo che la sorte avesse concessa, così all'Astore che al Salvati, una maggior felicità coniugale, parentele o amicizie più degne.

E difficile portare un giudizio puramente letterario su questo romanzo d'intonazione più nazionalista che nazionale. La ricostruzione dell'ambiente della capitale, tentata ormai molte volte, non è priva di colore e di vivezza, ma appare tuttavia un po' manierata e superficiale; non derivata cioè da una nuova e diretta esperienza di uomini e di cose. Le persone che popolano il romanzo sono evidentemente create con elementi per la massima parte attinti dal vero, ma quasi nessuna di esse riesce, ciò nonostante, ad assumere quella completezza di figura viva e umana che avvince e convince. Forse perchè l'autore, mirando all'esaltazione di una tendenza politica e degli individui che la impersonano, ha trascelto troppo esclusivamente la materia della sua opera e l'ha troppo subordinata al suo fine, concedendo tutto a una parte, e tutto negando all'altra, senza tener conto delle sfumature, di quel misto di bello e di brutto, di buono e di cattivo che è proprio della vita in genere, e più della vita politica, in cui non esistono divisioni nette come un taglio di spada. Il romanzo interessa a ogni modo, non solo per l'argomento che trova facilmente eco nel pubblico ancor caldo delle discussioni sull'impresa libica, e sulle sue conseguenze; ma anche perchè il lettore si compiacerà di riconoscere o di credere di riconoscere in questo o quel personaggio del romanzo, questo o quell'uomo politico e comunque pubblico, che gli è o gli fu noto attraverso almeno le cronache dei giornali. Il Bechi del resto scrive bene e si fa leggere volentieri. Anche in questo romanzo ci sono pagine degne di rilievo. Del Bechi si annunzia la ristampa di quel *Caccia grossa*, il libro in cui descrisse le operazioni militari contro i briganti sardi nel 1899 e che sollevò tante proteste in Sardegna, e che finì col procurare all'autore tre mesi di fortezza.

***

Egizio G. Parvis racconta in *Anime reiette* il tragico contrasto dei due fratelli, Loris e Piero Marelli, innamorati e amanti della stessa donna: Anna Roberti, una di quelle creature piene di un fascino funesto che travolge fatalmente alla perdizione chiunque abbia la disgrazia di abbattersi in loro. Anna è passata di amore in amore, vittima di un padre scioperato che la trascurò fanciulla, e di un marito delinquente che la sfrutta senza pudore. Vendutasi spesso, donatasi qualche volta, nell'ambiente equivoco in cui è costretta a vivere, ella non sa contendersi al desiderio di Piero prima, e poi al desiderio di Loris; e pur non volendo provoca il tragico conflitto che condurrà Loris ad uccidersi, Piero a morire di consunzione, e la lascerà sola, logorata dalle passioni e dal dolore, a piangere su due tombe. L'azione si svolge parte in Algeria, parte in Piemonte e in Savoia, ed è condotta con qualche ingenuità, ma pur non senza efficacia. Si capisce che l'autore, giovane, è al suo primo passo e che non è ancora in pieno possesso dei mezzi artistici necessarî, alla perfetta espressione dell'argomento preso a trattare: ma dà ben a sperare di sè.

Paolo de' Giovanni.

HAYDÉE (*Ida Finzi*) — *Faustina Bon*, romanzo teatrale fantastico, Milano, Treves, L. 3.50.

GIULIO BECHI — *I seminatori*, romanzo. Milano, Treves, L. 4.

EGIZIO G. PARVIS — *Anime reiette* — Torino, Elzeviriana, L. 3.

Il problema delle domestiche

Il problema delle domestiche è fastidioso in Inghilterra come in Italia. Una ricca signora di Leeds ha costituito un premio di 250 lire per tutte quelle domestiche della sua città che riescono a stare a servizio presso le stesse famiglie ininterrottamente per cinque anni. La nostra illustrazione rappresenta la distribuzione dei primi premi ad alcune delle beneficate.

L'origine dei capelli di colore

Parigi, gennaio.

Tutti hanno parlato ormai o sentito parlare (se non li hanno visti) dei capelli verdi, viola, turchini, per le signore che amano seguire la moda fino agli estremi limiti. Ma si sono mai domandati come è nata quest'idea abbastanza stravagante?

Il *Gil Blas* dice che, nel settembre scorso, al teatro Imperiale, ove si rappresentava una *revue* di Max Aghion, si era consigliato alla bella Susanna Feindel, che faceva la parte di «donna preistorica», di scegliere una pettinatura barocca. L'artista immaginò una parrucca verde-turchina, che faceva un effettone. Si trovò che, con quei capelli così poco naturali, la Feindel era graziosissima e naturalmente ebbe imitatrici.

Ed ecco con quanta facilità si passa dalla donna preistorica alla donna modernissima...

Conferenza italiana a Stoccolma

Stoccolma, 29 mattina.

La signorina Bruno, figlia del ministro d'Italia, ha fatto alla Scuola Municipale un'interessantissima conferenza sulla «Donna italiana» alla presenza di numerosi e distinti invitati che hanno vivamente applaudita la conferenziera.

A che cosa equivale il corpo umano

Parigi, gennaio.

Uno scienziato americano si è divertito a studiare minutamente la composizione del corpo umano e a vedere quel che si potrebbe fare con le sostanze che lo compongono.

Tutti gli elementi chimici costitutivi d'un uomo del peso di 80 chili sono rappresentati nel bianco e nel giallo di 1200 uova ordinarie. Ridotto allo stato fluido, lo stesso uomo fornirebbe circa cento metri cubi di gas.

Allo stato normale, il corpo contiene tanto ferro per fabbricare sette grossi chiodi, tanto grasso per confezionare sette chili di candele, tanto carbonio per farne sessantacinque dozzine di matite e tanto fosforo da fornirne la capocchia a ottocentoventimila fiammiferi.

Conviene poi aggiungere a tutti questi ingredienti venti cucchiaini di sale, sessanta zollette di zucchero, e quarantadue litri di acqua.

Avreste mai creduto di possedere nel vostro corpo tante belle cose?

Nuove poesie di Ada Negri

Pei tipi dei Fratelli Treves uscirà la settimana prossima un nuovo volume di poesie di Ada Negri. Si intitola *Esilio* e si divide in quattro parti: *Solitudini — Rivo fra pietre — Levati, e cammina — Compagni di strada.*

Il volume rappresenta l'ultima fase dell'attività poetica di Ada Negri e contiene molti motivi nuovi e originali.

In *Rivo fra pietre* sono raccolte le poesie inspirate dalla figlia ed alcune di esse sono di una freschezza e di una delicatezza di sentimento veramente mirabili. L'ultima parte è tutta piena di malinconiche e soavi nostalgie e di simpatie umane e sociali che ricordano felicemente l'Ada Negri in *Fatalità*.

Avremo occasione di discorrere a lungo e diffusamente del contenuto e dell'arte di questo nuovo e notevolissimo volume di versi: frattanto abbiamo voluto dare annuncio della sua imminente comparsa agli ammiratori di Ada Negri, i quali ci saranno grati anche di questi saggi che — col cortese permesso degli editori — possiamo oggi riprodurne.

LA SERA STRANIERA

Sboccian le stelle elettriche e le stelle
del cielo, argentee, sulle vie che ignori
e non ti sanno. In cerchi di splendori
t'immergi, e mai ti fûr l'ore sì belle.

Nome scordasti, e culla, e la menzogna
lunga e lo strazio dell'inutil pianto:
qui, se tu parli nel natio tuo canto
niuno t'intende. — Passa: taci: sogna.

Novella pare l'anima in esiglio
a sè, come nell'impeto del fresco
fiorir di marzo a sè par nuovo il pesco
roseo-chiomato, e di se stesso il figlio.

D'ogni basso livor tu l'hai detersa
fuggendo: ed or memoria più non hai:
sfiori, monda e leggera, il sempre e il mai,
in pura infanzia dal lavacro emersa.

Il liberato spirito si snuda
pel battesimo sacro. Ardono gli astri
al rito. E tu ti fai simile agli astri
senza tempo, o mia vita, o vita ignuda.

L'EVASIONE

Segar, con una nostra agussa e lenta
lima, cauti, nel buio, con trabalzi
muti per un pestio di piedi scalzi,
per un rauco sospir di sonnolenta

bocca, una sbarra di spiraglio: il varco
aprir fra spranga e spranga: annodar corda
di lenzuola, premendo in cor la sorda
paura: al nodo avvitichiarsi ad arco,

e giù: — toccar l'asfalto, il fresco incanto
della notte stellata a un tratto bere,
con tale ebrietudin di piacere
che la dolcezza si tramuti in pianto:

poi, via: colla rapidità d'un topo
selvatico guizzar fra siepe e muro,
mettersi in salvo, finalmente, il duro
terren baciando per delisia...

E dopo?...

CONTRASTO

Figlia, i rami di pesco e biancospino
di che s'adorna il tuo bel marzo acerbo,
cangia il soffio del tempo in un superbo
sfiorir di rose lungo il mio cammino.

Già un poco sfatte, e del color del sangue
che si raggruma a fior d'una ferita,
l'inebriante aroma han della vita
che per eccesso di pienezza langue.

Figlia, e tu non lo sai. Tu bevi i venti
del largo, in quell'incerta mattinale
ora, che, ancor fasciata d'ombra, sale,
carico il grembo di promesse ardenti.

Non vedi ch'io mi fo sempre più smorta
fra il sitibondo aulir di passione
delle mie rose; e ch'io ne fo corone
per appenderle in voto alla tua porta.

FRESCHEZZA

La tua freschezza, o creatura, è simile
al brusir della pioggia sulle foglie
di giugno, quando scoppian le magnolie
carnee sul ramo, e i gigli sembran calici

pieni d'acqua; o al crosciare della pioggia
d'autunno, quando l'olea-fràgrans pènetra
del suo profondo aroma anche le gocciole
lucenti, e chi il respira ha la vertigine;

o al sùbito mutar di luci e d'ombre
se passino le nuvole di marzo
con repentine acquate, e sprazzi vividi
di sol fra pianto e pianto, e un turbinio

di pòllini nell'impeto del vento.

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere

Un'interessante comunicazione dell'on. Bonard

Nell'adunanza di ieri del regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, presieduta dal senatore prof. Celoria, il socio on. prof. Edoardo Bonardi ha parlato dei sieri, vaccini e filacogeni nella terapia di alcune infezioni, e specialmente dell'infezione reumatica a Milenis. Il prof. Bonardi ricorda i suoi studî, rimontanti al 1894, sull'infezione reumatica intesa come una *setticemia* da *stafilococchi*, e specialmente da stafilococco bianco, con varie localizzazioni, onde la *poliartrite*, la *polisierosite*, l'*endovardite*, la *pelioși*, l'*eritema polimorfo*, ecc. Riassume brevemente la dottrina degli *antigeni* ed *anticorpi*. Dice che una malattia infettiva è una lotta fra il microbio patogeno ed i poteri di difesa dell'organismo malato. Tanto i *sieri*, quanto i *vaccini* ed i filacogeni sono sostanze atte a favorire lo sviluppo di anticorpi ed a debellare l'infezione. Si sofferma sui filacogeni di cui le sue ricerche sono le prime sul continente europeo. La teoria dei *filacogeni* è fondata sul fatto che i processi infettivi sono quasi sempre sostenuti da parecchie *specie batteriche*, e non dalla sola *specie patogena*. Ciò conferma quanto il prof. Bonardi ha sempre sostenuto contro la rigorosa specificità dei processi infettivi.

I *filacogeni* non sono nè sieri, nè vaccini. Se mai potrebbero assomigliarsi ai *vaccini polivanti*. Sono culture di stafilococchi, streptococchi, coli-bacilli, bacilli piocianici, ecc., uccise col calore, filtrate e costituenti, colla loro mistura, il *filacogeno composto*, che viene usato a parti eguali coi *filacogeni specifici* della polmonite, gonorrea, infezione reumatica, ecc. E l'effetto è veramente interessante.

Per Rodolfo d'Asburgo

Ricorre oggi il 25.° anniversario della tragedia di Mayerling. Il 30 gennaio 1889 l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria Rodolfo moriva misteriosamente, vittima dell'amore per Maria Vetsera, e la madre sua, l'imperatrice Elisabetta, anch'essa morta in modo tragico, gli faceva erigere qualche anno appresso, un monumento nel famoso palazzo di Corfù, l'Achilleion. Dopo la morte dell'imperatrice Elisabetta l'Achilleion fu comperato da Guglielmo II, e in quella circostanza il monumento di Rodolfo d'Absburgo fu trasportato a Mayerling. Quest'anno, a quanto annunziano da Vienna, verranno celebrate in suffragio dell'infelice principe solenni funzioni religiose. Diamo la fotografia del monumento, che sorge presso il luogo della pietosa tragedia.

IL PROBLEMA EDILIZIO

Parigi, gennaio.

Il prefetto della Senna aveva presentato al Consiglio municipale di Parigi un progetto di tassa sul plus-valore immobiliare, ma il Consiglio, pur approvando il principio della tassa, ne ha aggiornato l'applicazione a tempo più propizio, nel timore che le ripercussioni sempre possibili sui prezzi di locazione non contribuissero a rendere più acuta la crisi degli affitti.

Dall'anno scorso, in cui era stato votato un primo aggiornamento, la situazione del mercato dei fitti non è sensibilmente migliorata. Le circostanze che obbligarono il Municipio a votare un prestito di 200 milioni per la costruzione d'abitazioni a buon mercato sussistono sempre. A dispetto dell'eccezionale attività, nel 1913, dell'industria edilizia, la situazione non si è modificata. E l'ottimismo, che potrebbero generare l'aumento costante in questi ultimi tempi del numero degli alloggi costruiti a Parigi e la diminuzione sensibile del prezzo medio di questi alloggi, svanirà ben presto se si considera poi la statistica dei loacli vacanti.

Ecco le cifre. L'eccedenza dei locali nuovi sui loacli demoliti non era che di 6145 nel 1910. E' salito a 7865 nel 1911, a 8754 nel 1912, a 10 642 nel 1913. Bisognerebbe rimontare al 1884 per ritrovare nell'industria edilizia una febbre di costruzione paragonabile a quella d'oggi.

queste constatazioni sarebbero tanto più rassicuranti in quanto che nel medesimo periodo si attenua la tendenza a creare esclusivamente edifizii con grandi appartamenti; il prezzo medio degli appartamenti nuovi che era di 1211 lire nel 1911 cade infatti a 1174 nel 1913.

Ma vediamo ora il rovescio della medaglia. Se non sono ancora state compilate le statistiche per il 1913 dei locali vacanti di un prezzo d'affitto superiore a 500 lire, è certo che per gli affitti di prezzo inferiore il numero dei locali vacanti continua a decrescere, nonostante la creazione d'un più grande numero di alloggi, in una proporzione pericolosa. Questi locali vacanti, che si elevavano a 6182 il 1° dicembre 1910 sono discesi a 3846 nel 1911, a 2617 nel 1912 e a 2037 il 1° dicembre 1913.

Si può dunque, in queste condizioni, predire con qualche sicurezza la fine della crisi degli alloggi e l'arresto nel rincaro degli affitti?

L'amministrazione, confrontando per periodi quinquennali il numero delle nuove costruzioni con la cifra di aumento della popolazione, l'ammetterebbe volontieri. Ma altri elementi influiscono sulla situazione locativa. Per esempio, il fenomeno del decentramento della famiglia e la trasformazione progressiva dei locali d'abitazione in locali ocmmerciali.

Dal 1911 al 1913, in sei quartieri soltanto di Parigi, 3348 locali d'abitazione sono scomaprsi e sono stati sostituiti da altrettanti locali commerciali. Risulta quindi che non le cifre delle costruzioni nuove e della popolazione accresciuta, ma la statistica dei locali vacanti costituisce il vero barometro della situazione locativa.

L'ultimo turco in Lib'a!

— Finchè tu non te ne andrai dalla Libia le isole sono nostre.

(Dal *Pasquino*).

L'ARTE E LA SCENA

Abbiamo di recente riassunto una corrispondenza di Basilio Cittadini sulle cause della diminuita penetrazione dell'arte italiana nell'America latina. Possiamo aggiungere qualche altra notizia relativa allo Stato di San Paulo nel brasile dove vive più di un milione di italiani e dove, per esempio, la piccolissima colonia francese ottenne dal Governo Brasiliano 250 mila franchi di sussidio per un'esposizione di arte e arte decorativa francesi tenuta lo scorso autunno nel Palazzo del Museo. Già abbiamo riferito del successo avuto dalla mostra del giovane pittore milanese Amisani, dell'accoglienza della stampa, delle vendite fatte, anche al Governo, e delle commissioni che ebbe di ritratti di alti personaggi, e ciò malgrado la gravissima crisi finanziaria. L'Amisani riuscì, senza alcun appoggio ufficiale, da solo, ad ottenere l'esenzione dal pagamento della dogana che avrebbe importato una somma addirittura proibitiva; il Console d'Italia non visitò la sua mostra che dopo la visita di membri del Governo e del Console di Francia. Il Governo Brasiliano, come molti altri delle Americhe, è assai ben disposto verso l'arte, e gli artisti, anche per stimolare l'arte locale, e considera l'arte come un elemento educativo e i musei come un mezzo di elevazione del popolo. Pur troppo gli artisti nostri che capitano in America sono abbandonati a se stessi, appena aiutati dalla colonia dei connazionali e punto aiutati dalle autorità consolari del loro paese, uno stato di cose del quale dovrebbero occuparsi i nostri deputati.

***

Venticinque anni fa, nel gennaio dell'89 (mentre Paolo Ferrari, alla vigilia della morte, otteneva il suo ultimo successo col *Futuro Testi*) aveva il suo primo successo e conquistava un bel posto nel teatro italiano, Marco Praga, al teatro Manzoni in Milano, colla commedia *Mater Dolorosa* — il romanzo di Rovetta — dal quale egli aveva tolto alcune situazioni drammatiche svolgendole però diversamente e conducendole a far capo ad un epilogo differente. La commedia piace moltissimo, pareva promettere di rimanere in repertorio e di diventare popolare. Si notò allora che tra sceneggiatura con vigoria, con verità, con raro equilibrio di parti. Il Praga aveva già battuto il teatro con *Due case*, scritte in collaborazione con Virgilio Colombo, e che rovinarono la prima sera. Seguì *Gli Amici* che non ebbe esito migliore, pur avendo dimostrato buone attitudini artistiche. Solo il dramma in un atto *L'Amico* resistette per qualche tempo e precluse al vero primo successo che abbiamo voluto ricordare oggi, dopo un quarto di secolo.

***

Loquace o taciturno? La vittoria riportata da Domenico Tumiati col *Tessitore* — che tien fermo sulle scene del Lirico per merito anche del suo magnifico interprete, Ermete Zacconi — rida sapore a un vecchio dibattito. Uomini che, come il conte di Cavour, vissero di pensiero e di azione e non di parole, possono avere un posto a teatro dove la parola è una fra le condizioni essenziali per l'arte? La soluzione è più facile che non sembri. Abbiamo domandato a molti frequentatori assidui degli spettacoli drammatici: «Diamo per certa la esistenza storica di Amleto e nei termini che gli volle attribuire Guglielmo Shakespeare: ritenete che il Danese fosse uomo loquace o taciturno?». Tutti gli interrogati ci risposero: «Taciturno». Donde la conchiusione che il drammaturgo inglese lo presentò loquace per una necessità non sopprimibile del teatro ch'è fatto in parte assai notevole di espressione verbale. Il ragionamento vale per tutti i personaggi che poco parlarono nella vita od ebbero disadorna e aspra la parola e quindi non adatta alla scena. Fra questi è Cavour. Ma la drammaticità di un personaggio assai più che dalla parola è data dal suo carattere, dalle sue opere, dal mondo che ha saputo muovere intorno e che ne lumeggia il contrasto la figura. Chi potrebbe negare alla figura di Cavour l'eloquenza potentissima delle controscene? A render perfetto il primo ministro del Regno di Sardegna occorrevano due figure: Napoleone III e Vittorio Emanuele II. Il Tumiati non osò tanto per la scena. Ma avrebbe osato Guglielmo Shakespeare...

***

I corrispondenti che nel 1843 facevano servizio da Berlino per le gazzette d'Italia non si rallegravan troppo delle accoglienze a Listz, il nuovo astro della musica. E ne scrivevano senza sottintesi. Ecco un racconto autentico del quale si cercherebbe invano la stampa, che a noi cadde sott'occhio tra le carte ingiallite di una collezione preziosa. «Quello che per altro può dirsi veramente espressivo e che dipinge a maraviglia i costumi rozzamente esaltati dall'alta società berlinese, egli è d'aver visto, nella sala del concerto, due dame di qualche conto lottar corpo a corpo per impadronirsi di un bicchiere sul quale il pianista non avea che sfiorato le sue labbra. I più caldi ammiratori del suo talento si sorpresero di vedere una di quelle dame, la contessa S..., uscita vincitrice dalla lotta, afferrare convulsivamente il prezioso bicchiere e tentare con un delirio impossibile a descriversi, di trovare colle proprie labbra il sito ove il celebre artista aveva posato le sue». Listz accettava tutte queste deliranti forme di omaggio con la stessa serietà impassibile con cui alla tastiera affrontava le esecuzioni più ispirate e difficili.

***

Or fa un secolo, il 29 gennaio 1814, a Venezia, nonostante il blocco, si diede al Teatro di S. Benedetto il *Prometeo*, lavoro poetico di Troilo Malipiero imitato dal ballo, dato in Milano l'anno avanti dal celebre coreografo Salvatore Viganò. I palchi furono pagati fino 84 lire venete e lire 4 gli scanni. L'esito fu mediocre. Questi prezzi devono parere ancora più strani se si considerano le misere condizioni di Venezia in quel tempo: il Governo ricorreva ai prestiti forzosi, il caro dei viveri era tale che un piccione costava 5 lire e moltissima gente era costretta a questuare.

LIBRI RICEVUTI

FILOSOFIA

M. [illegible] Umanismo. *Del sentimento tragico nella vita*. (Milano, Lib. Ed. Milanese, L. 2,50).

P. Vecchia: *Filosofia morale*, per corsi universitari. (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 2,50).

GUIDE

Milano Sacro. Stato del clero della città e diocesi di Milano per l'anno 1914. (Milano, Giacomo Agnelli, L. 1,50).

BIOGRAFIE

A. Stoppoloni: *Gian Giacomo Rousseau*. (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 2,—).

STORIA E CRITICA LETTERARIA

A. Stoppoloni: *L'Emilio di G. G. Rousseau*. (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 2,—).

LIBRI D'IGIENE

Prof. L. Concetti: *L'igiene del bambino*. (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 3,—).

Lo scoppio del forte di Aresci

Alla ricerca dei cadaveri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Genova, 29 notte.

Sono oggi risalito al forte di Aresci ove ieri avvenne la orrenda catastrofe. Lo spettacolo era raccapricciante e nello sfondo del cielo purissimo illuminato da un magnifico sole, spiccava nei più minuti particolari. Dal passo del Turchino sono risalito pel sentiero che dalla parte sud della galleria conduce in pochi minuti alla strada militare che si arrampica fino al forte distrutto.

Già cinquecento metri prima del forte vedo i primi segni del disastro: mucchi di detriti e rottami sparsi a raggiera sì che la strada militare è scomparsa, ricoperta da un cumulo di rottami, di pietre e di terra. Tutto intorno, e per parecchie centinaia di metri lungo la ripida scarpata, sono pezzi di travi, lamiere, frantumi contorti di obici e granate, pallottole di piombo, fili di ferro, timoni di affusti schiantati, ecc. Poco più su, allineate simmetricamente come se ve le avesse con molta cura aggiustate la mano dell'uomo, trovo una ventina di ruote di affusti.

Ancora cento metri, ed eccomi all'ingresso del forte, situato all'angolo nord-ovest; è una cancellata di ferro, ora tutta contorta e ostruita dai detriti. Risalgo i resti del terrapieno e mi affaccio così sulla scena più impressionante del terribile dramma. Una enorme conca scavata per parecchi metri di profondità è tutto ciò che rimane della parte nord-ovest del forte, ove prima erano la polveriera e il terrapieno che la ricopriva.

Altre tre o quattro fosse minori segnano i punti messi allo scoperto dai soldati, che dal mattino lavorano febbrilmente, e i luoghi in cui furono scoperti i cadaveri delle vittime. In mezzo al terriccio e ai rottami sbucano fuori le bocche di una diecina di cannoni a tiro rapido, i cui affusti sono in gran parte sepolti e rovinati.

Una quarantina di soldati procedono cautamente agli scavi per la ricerca dei cadaveri di due soldati: Nicolò Brocco e il piemontese Moschetti, i cui corpi non furono ancora ritrovati, ad eccezione di un braccio di uno di essi, che fu rinvenuto sotto i detriti; tratto tratto i soldati, che lavorano agli ordini di parecchi ufficiali, mettono allo scoperto «shrapnels» inesplosi e anche qualche cassa di proiettili ancora intatti. Il vento soffia sempre rigidissimo e in qualche momento a stento si riesce a stare in piedi.

Un gruppo di soldati che lavora dall'alba esposto al vento, si cela per qualche istante dietro un pezzo di bastione che la violenza dello scoppio ha sradicato e abbattuto in un mucchio di rovine. Il colonnello De Albertis mi indica un altro soldato che, non trovando di meglio, si è coperto con un pezzo di lamiera e di esso si fa scudo contro il vento.

Nella conca prodotta dallo scoppio stanno radunate discutendo le autorità. Noto il procuratore del Re avv. Carrara, il giudice istruttore capo avv. Dussol, il colonnello di artiglieria Pieragostini, il maggiore capotecnico della direzione di artiglieria. Nello stesso tempo il prof. Tomellini, per incarico del procuratore del Re, sta eseguendo parecchie fotografie, mentre, meno fortunato di lui, un collega si vede aprire la macchina dai carabinieri e distruggere senza riguardo le lastre che essa contiene.

Dalla parte sud e sud-est del forte lo scoppio non ha prodotti gravi danni. Un massiccio terrapieno che s'eleva al centro della spianata ha difesa questa parte del forte, opposta a quella in cui si trovava la polveriera. Lo scoppio ha prodotto nel terrapieno centrale una forte resistenza e ha avuto perciò tutto il suo sfogo dal lato nord-ovest, riversando tutti i detriti e i rottami lungo quella scarpata. Dalla parte di sud-est si trovano le riservette del forte, che sono rimaste presso che intatte. In esse è custodita parte dei 70 quintali di polvere che costituiscono la dotazione del forte. In una ispezione compiuta si è notato che tutte le riservette erano aperte, alcune per ripercussione della esplosione altre invece per cause naturali.

In un angolo dal lato del mare, sono allineati intatti i pezzi sugli affusti da 87 e gli obici da 28. Di fianco ad essi sono allineati su quattro barelle da campo i quattro cadaveri finora rinvenuti e cioè quelli del caporale maggiore Primo Niero di 21 anni del distretto di Venezia, del soldato Pasquale Negro di 21 anni del distretto di Reggio Calabria, del soldato Domenico Di Rocco del distretto di Roma e dell'operaio Pastorino. Il corpo di quest'ultimo è stato portato più lontano e investito con maggior violenza dallo scoppio. Gli avanzi pietosamente raccolti sono una sola massa sanguigna, e lo spettacolo è raccapricciante: sono perciò ricoperti con dei sacchi.

Il caporale maggiore Niero pare che dorma sulla barella col capo reclinato sulla spalla destra. Il suo viso è ancora abbastanza ben conservato. Il Pasquale Negro conserva egli pure i suoi lineamenti. Ha presso la bocca la mano sinistra, da cui fu tolta la pipa che ancora stringeva in pugno. Il suo corpo fu rinvenuto stamane sotto le macerie del corpo di guardia presso il corpo del suo compagno Domenico di Rocco, col quale stava riscaldandosi presso la stufa. Le salme dei due soldati e del caporale indossano la divisa col cappotto, ma sono a capo scoperto. Alla cintura recano ancora le giberne, le quali portano il segno dello scoppio dei proiettili che contenevano. Indosso al Di Rocco fu trovato un quaderno il cui poveretto, per fare esercizi calligrafici, aveva scritte e replicate volte il suo nome e cognome.

Prima di lasciare il forte alle 16, il giudice istruttore lasciava il nulla-osta per la rimozione delle salme, che, salvo contrordine, saranno tumulate nel cimitero di Mele.

Per tutta la giornata sono continuati infruttuosi gli scavi per ritrovare gli avanzi degli altri due soldati morti, i quali con l'operaio Pastorino si dovevano trovare al momento dello scoppio nell'interno della polveriera. In mezzo a tanta rovina vediamo gironzolare l'unico superstite illeso, il cagnolino del forte, che scodinzola attorno alle salme. Al forte trovo il maresciallo Bucchi dell'89 fanteria, 4ª batteria, dei forti Aresci e Geremia.

Egli, che è stato già ordinato agli arresti, è un uomo di circa 40 anni. Da pochi mesi guarda la batteria, e su di lui pesa la maggiore responsabilità dell'accaduto, per quanto, a giudicare da ciò che egli dice e ha risposto ieri sera al generale Ricci che lo interrogava, non dovrebbe avere nessuna colpa.

Negli scorsi giorni il Bucchi aveva ricevuto ordine dalla direzione di artiglieria di procedere al disfacimento dei così detti cartocci della polvere.

Si tratta di una operazione semplice ma pericolosa, per cui sono necessarie moltissime precauzioni. I soldati che vi sono comandati devono lasciar fuori della polveriera ogni oggetto di ferro che abbiano addosso, portano speciali «blouses» di tela e scarpe con suole di corda.

L'operazione materiale del disfacimento dei cartocci consiste nell'aprire i sacchetti che contengono la polvere, e collocare questa negli appositi recipienti, secondo le istruzioni, immergendo prima la tela in catini pieni d'acqua.

Questa è l'operazione che appunto stavano compiendo nella cosidetta officina nell'interno della polveriera i soldati Brocco e Moschetti, assieme all'operaio Pastorino. Quest'ultimo era stato informato dal maresciallo Bucchi, a Masone, ove risiede e ove appunto si trovava ieri al momento dello scoppio, dell'ordine avuto dalla direzione di artiglieria, e dal maresciallo stesso gli era stato ricordato quanto fossero pericolose le operazioni di disfacimento dei cartocci.

Secondo il maresciallo, il Pastorino, sprezzante del pericolo, si era detto pratico di quelle operazioni e avrebbe voluto compierle da solo senza alcun ordine espresso, e forse per far vedere poi al maresciallo che vi era effettivamente riuscito da solo.

Dagli avanzi del suo corpo si constatò che egli stringeva ancora in pugno la chiave della polveriera; acquista perciò consistenza la supposizione che una qualche imprudenza, come ad esempio l'uso di una lama di coltello per tagliare i sacchetti, abbia provocata la catastrofe.

I due feriti Geri e Mazzara ricoverati all'ospedale di Campo Ligure vanno migliorando. Essi al momento dello scoppio si trovavano nella casermetta, intorno alle loro brande.

GLI SPORTS

IPPICA

L'apertura della stagione

L'annata sportiva sta per inaugurarsi con la riunione di corse piane e d'ostacoli che si inizierà a Napoli l'8 febbraio, ma prima ancora, il 1° febbraio, l'ippodromo dei Parioli schiuderà i suoi battenti per la riunione di ostacoli che precede le grandi riunioni di corse piane della primavera ai Parioli e alle Capannelle.

Per questa riunione le prime iscrizioni si sono chiuse martedì scorso ed esse sono riuscite assai numerose. Contro i nostri migliori laureati degli ostacoli come Alpino, Angerau, Idle, ecc., si troveranno i quattro anni messisi in luce nella scorsa stagione: Montecalvo, Marenzo, Alaska, Cherry of Sparta; l'importazione francese Mille Pardons, egli esordienti in ostacoli come Sustermaus, Avia Pervia, Andreetta, Nevermore, Olimpia Park.

Intanto, in questa settiamna si sono avute le accettazioni per l'Optional (handicap discendente libero, L. 8000, m. 1400) che si correrà la domenica 1° marzo, primo giorno della riunione di primavera ai Parioli. Per diciotto puledri venne accettato il peso e cioè i seguenti:

57 1/2 Paride (Razza di Besnate); 56 1/2 Il Falco (comm. G. Modigliani); 53 Ten (Dino Philipson); 52 Espius (Razza di Besnate); 51 Atena (Razza di Besnate); 49 1/2 Fragranza (B. L. Guastalla); 49 Portofino (Principe di Scordia); 48 1/2 Erachio (bar. A. Barracco); 46. La Rondine (Cone di Sorrivoli); 46 Gitana (Alberto Chantre); 45 Imbersago (comm. G. Modigliani); 45 Moretto (Sir Rholand); 45 Tamarindo (cav. C. Berti); 44. Voi (Sir Rholand); 42. Miss Lobster (conte A. Panzuti); 41 1/2 Valdastra (marchese L. Corsini); 40 Bolivar (ex Takamini) (Lorenzo Bertolini); 39 Criollo (ex Islington) (L. Bertolini).

La riunione partenopea ha avuto delle iscrizioni molto numerose. Al Premio della Città di Napoli (L. 6000, m. 1800) che costituisce la maggior attrattiva del primo giorno (8 febbraio), sono iscritti: Noventa, Bariulo, Velocemente oltre Tamarindo, Voi, Imbersago e Criollo quattro puledri che hanno accettato il peso nell'Optional.

Martedì 3 febbraio si chiuderanno le iscrizioni per il Premio del Commercio ed il giorno dopo quelle del Premio Principe Amedeo.

CICLISMO.

Una tassa sui corridori

Parigi, 29 notte.

Il consiglio provinciale della provincia di Hainaut che già colpì di una tassa di 200 franchi qualsiasi organizzatore di corse ciclistiche, sia su pista che su strada, ha stabilito una nuova tassa di 25 franchi ad ogni corridore professionista o dilettante che intenda partecipare ad una o più corse da disputarsi su quel territorio.

Nuova società ciclo-podistica

Ieri sera in una sala del Ristorante Beretta ha avuto luogo un'importante riunione allo scopo di fondare una nuova Società Ciclo-Podistica. Dopo animata discussione si deliberò di affidare ad una Commissione composta dai sigg. Ernesto Nasoni, rag. Carlo Recia, capitano Grassi Attilio Picolli, ing. Barbetta e ing. Alfredo Ramazzotti l'incarico di esperire le ultime pratiche per l'affigliazione alle singole Federazioni, e i programmi per le prossime manifestazioni sportive.

U. O. E. I.

"Per il monte e contro l'alcool"

II 2.° Convegno Nazionale.

Il Comitato Centrale d'accordo col Consiglio Nazionale della U. O. E. I. ha deliberato di convocare il 2° Convegno Nazionale Primaverile «Per il Monte e contro l'Alcool» nei primi giorni del maggio ventuno a Massa.

Come ognun sa, l'anno decorso tutti gli Uccini con gli immancabili simpatizzanti, si riunirono a Congresso per la prima volta in Como nei giorni 23-24 marzo. Vi mandarono l'adesione N. 157 Società iscrivendo al convegno circa 800 rappresentanti delle più disparate tendenze.

La regione Apiana, che ha un'importantissima catena montuosa parecchio interessante dal lato alpinistico e scientifico, è quella dunque che darà asilo al 2° Convegno Nazionale Primaverile «Per il Monte e contro l'Alcool».

Ecco, in abbozzo, lo svolgimento del Convegno: 30 aprile: partenza — 1 Maggio: Mattino: visita alle Cave di Carrara - Pomeriggio: visita alla città e monumenti di Pisa — 2 maggio a Massa: Mattino: escursione alla Brugiana (metri 1000 circa) - Pomeriggio: Congresso, spettacoli serali, riunione del Comitato Nazionale per la discussione dei temi riguardante l'ordinamento della U. O. E. I. — 3 maggio: Mattino: seguito Congresso e distribuzione dei premi — Pomeriggio: visita Spezia, Porto Venere, Lerici e Isola Palmaria.

Il programma dettagliato sarà pronto verso la metà di febbraio e ne verrà inviata copia — oltre che a tutti i giornali — alle diecimila Associazioni Italiane affinchè i soci di esse ne possano prendere visione.

Gare di ski alla Presolana

Bergamo, 29 mattina.

Organizzate dallo Ski Club di Bergamo. Domenica e lunedì 1 e 2 febbraio avranno luogo le gare nazionali.

1ª gara: «Presolana» (seniores) biennale per la Gran Coppa vinta l'anno scorso dagli Escursionisti Lecchesi. Dono della signora Maria Silvestri-Volpi — 2ª gara: «Bergamo» (juniores) individuale per dilettanti — 3ª gara: «Clusone» (valligiani) riservata ai giovani delle vallate bergamasche — 4ª gara: «Velocità» libera a tutti i dilettanti — 5ª gara: «Salto».

In occasione di queste gare è pure indetta una Grande marcia ciclistica, un convegno di volontari alpini, gare di pattinaggio, bobsleigh, concorso fotografico, gare di ski per ragazzi, signore ecc. Tutti gli skiatori troveranno alloggio sul campo delle gare in apposito ambiente riscaldato.

Torneo di lotta

Approvato dalla Federazione Atletica Italiana avrà luogo stasera e domani sera nei locali dello Sport Club Italia in via Cesare da Sesto N. 22 il grande torneo di lotta dilettanti per la Coppa Lomazzi. Notiamo fra gli inscritti Geri e Bianchi di Pistoia, 3° e 2° campioni italiano assoluti, Restelli, Gorletti, Andreoli, Piazza ed altri.

I TIRI DI IERI

Risultato dei tiri effettuatisi ieri nello Stand dell'Arena:

Tiro N. 64, di programma. 1 piccione. Tiratori N. 3. — Primo e secondo premio divisi fra Corti avv. Ettore e Lai Ettore, con 2-2.

Tiro N. 65, di programma. 1 piccione. Tiratori N. 35. — Primo e secondo premio divisi fra Locatello dott. Oreste e Colombi dott. Antonio, con 12-12 — 3. Fadini nob. Federico, con 11-12 — 4. Guarnieri Cesare, con 10-11 — 5. Sessa Mario, con 8-9 — 6. Prosdocimi Augusto, con 7-8 — 7. Cavagnera Modesto, con 6-7.

Premio di Maggioranza mensile vinto dal signor Giuseppe Vacchini.

AVIAZIONE

Voli di ufficiali

Torino, 29 notte.

Alcuni giorni fa il sotto tenente Croce, della terza squadriglia, partito dal campo di Venaria Reale col suo apparecchio regolamentare alle 12, raggiungeva l'aerodromo militare di Taliedo ove dopo aver salutato i suoi colleghi di quella squadriglia ripartiva subito in volo e dopo un'ora e mezzo di viaggio riatterrava alla Venaria Reale.

Stamane 29, il tenente De Carolis, comandante della squadriglia di Cuneo, partito di là in volo, portando come passeggero uno dei suoi piloti il tenente Jacoponi, arrivò felicemente al campo di Mirafiori, ove il tenente Jacoponi prese in regolare consegna un nuovo apparecchio destinato a quel campo. Dopo due ore dal loro arrivo i due audaci piloti ripartivano in volo per Cuneo che raggiungevano dopo 40' di viaggio.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Una disgrazia d'automobile

di Armando Falconi

Narrammo in cronaca, nel maggio scorso, come l'automobile della Tina Di Lorenzo, mentre verso le ore 20.30 circa, conduceva la esimia artista al Manzoni, investisse il fornaio Rodolfo Saita, gettandolo a terra con estrema violenza. Il poveretto si fratturò la mandibola e fu ricoverato all'ospedaletto Jolanda, dove rimase per tre mesi con la faccia ingessata. Nell'interno dell'automobile vi era la Tina di Lorenzo e accanto allo «chauffeur» Luigi Fedenone, che guidava, sedeva il cav. Armando Falconi.

Ieri è comparso davanti ai giudici della IV sezione penale il Falconi quale civilmente responsabile; ma lo «chauffeur» chiamato a rispondere penalmente, è rimasto contumace.

Armando Falconi narra in breve la sua disgrazia automobilistica.

— Mia moglie — osserva il brillante attore — non ama molto le velocità eccessive, e a tutti i nostri «chauffeurs» abbiamo sempre raccomandato di andar cauti e moderati. Quella sera si procedeva ad una velocità regolare...

— Presso a poco?... — domanda il presidente.

— Quindici o sedici chilometri all'ora, circa... Dunque, ad un tratto, scorgemmo un individuo che stava per attraversare di corsa la strada... Noi tenevamo la nostra sinistra. Per facilitare il passo allo sconosciuto sterzammo ancora un poco a sinistra, ma lui invece di proseguire, ritornò indietro e disgraziatamente fu investito... Noi non ne avemmo alcuna colpa.

— Non è stato tentato di aggiustare le cose prima del processo? — interroga il presidente.

— Se si fosse trattato — risponde Falconi — di un indennizzo per pietà alle condizioni del danneggiato, lo avrei pagato ben volentieri; ma credo, poichè non ho potuto occuparmi della cosa personalmente, che si pretendeva una cifra esagerata.

— Molte migliaia di lire!... — interrompe il difensore del cav. Falconi.

Il patrono di Parte Civile spiega che l'indennizzo richiesto ammontava a 3000 lire di cui mille di spese sostenute dal Saita durante la cura all'ospedaletto Jolanda nei tre mesi di degenza.

Interrogato Rodolfo Saita narra di non aver veduto l'automobile nè di aver udito il suono della tromba. Travolto perdette i sensi. Finita la lunga cura dei medici il danneggiato ebbe una convalescenza di un mese in casa sua.

Depongono una decina di testi, la maggior parte dei quali affermano che l'automobile andava rapidissima. Due testi di difesa invece dicono il contrario.

Dopo l'arringa dell'avv. Dino Alfieri, il P. M. Ridolfi conclude per la condanna dello «chauffeur» a 500 lire di multa, danni e spese. In difesa del cav. Falconi e del suo ex «chauffeur» parla l'avv. Cavalla, chiedendo l'assoluzione di entrambi.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Rossi, assolve per insufficenza di prove lo «chauffeur» Fedenone dalla responsabilità penale, e Armando Falconi da ogni responsabilità civile.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Una bastonata che uccide

Ieri è cominciato in Assise il processo contro un tale Luigi Morlacchi fu Angelo, di Busto Arsizio, imputato di omicidio volontario in persona di Gerolamo Peroni. Il fatto si svolse nel paesello di S. Pietro in Borsana, comune di Sacconago, la sera del 23 marzo 1913.

Il circolo vinicolo del paese in quella sera era rimasto aperto più del solito. L'ultimo cliente che tardava ad uscire era il Morlacchi, il quale fu allora invitato dal cantiniere Natale Colombo ad abbandonare il locale.

Intervennero alcune persone per persuadere il Morlacchi il quale, pare, insistesse per rimanere. Gerolamo Peroni si unì agli altri allo scopo di far comprendere con le buone al Morlacchi la necessità di obbedire. Morlacchi allora fu condotto fuori da tali Emilio Darta e Mario Perioli.

A questo le versioni di ciò che avvenne in istrada sono completamente diverse. Alcuni testimoni sostengono che il Morlacchi, una volta all'aria aperta afferrò un bastone colpendo al capo il Peroni con tale violenza, da produrgli la frattura della base cranica, in seguito a cui morì dopo qualche giorno.

L'imputato ed altri testi affermano invece che il Morlacchi, cacciato fuori dal locale, fu rincorso per un tratto di strada e minacciato. Il ruggiasco, correndo, inciampò in un grosso pezzo di legno abbandonato, e vedendosi da presso la muta degl'inseguitori, raccolse il legno, lanciandolo verso il gruppo e colpendo il Peroni.

— Fui cacciato — narra l'imputato — con cattive maniere dal circolo, dal Peroni e dai cognati... Fuori venni rincorso ed udii, fuggendo, esclamare dal Peroni: «Ti ammazzo!». Impressionato ed impaurito, raccolsi il legno e lo lanciai, affatto con l'intenzione di uccidere alcuno, ma solo per tenere a distanza gl'inseguitori.

Questo racconto viene poi confermato dal teste Pinciroli. Il sindaco del paese dà dell'imputato le migliori informazioni.

Il Morlacchi che dopo il delitto, riparò in America, si è costituito spontaneamente da pochi giorni, per difendersi dalla grave accusa.

La deposizione di uno dei Colombo, provoca da parte del P. M. cav. Scarpa la domanda d'incriminazione del teste per falso; ma il presidente respinge tale istanza.

Dopo di che il processo è rinviato ad oggi per le arringhe ed il verdetto.

Presidente comm. Raimondi; difesa avvocati Ugo Marcora e Arrigoni.

Un supplemento d'istruttoria

nel processo di Porter Charlton

Porter Charlton, l'americano che uccise la moglie Mary Scott a Moltrasio, non comparirà tanto presto, come si credeva, davanti ai giurati di Como. La Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha ritenuto necessario di lumeggiare meglio la figura della vittima, e a tale scopo ha ordinato un supplemento di istruttoria. Si dovranno perciò escutere ancora altri numerosi testi, tutti residenti negli Stati Uniti. Questa nuova fase dell'istruttoria — scrive la *Provincia di Como* — ha un'importanza straordinaria, perchè può condurre a risultati inattesi. Ed il fatto che la Sezione di accusa ha ritenuto indispensabile più larghe indagini intorno alla vittima, indica che le dichiarazioni fatte da Porter Charlton hanno trovato, almeno in parte, un certo credito presso i magistrati addetti all'istruttoria del processo.

Il giornale comasco aggiunge poi queste altre interessanti notizie:

Si sa anzi che per sostenere le spese del processo, avendo il giudice Charlton (padre dell'accusato) consumato quasi interamente il suo patrimonio nel tentare di impedire che l'estradizione venisse concessa, si è aperta in America del Nord una sottoscrizione di amici e... «ammiratori» di Porter Charlton, e che la somma raccolta è diggià ragguardevole.

Frattanto il detenuto vive tranquillo e sereno le sue lunghe ore di reclusione, ed è più che mai *l'enfant gaté* dei carcerieri... e dei carcerati. Egli ora parla benissimo l'italiano, e lo scrive anche abbastanza correttamente. Di questa sua versatilità nella nostra lingua, il Porter vi scrive indirizzando dei cortesi biglietti ai giudici: In occasione del capo d'anno egli ha mandato al procuratore del Re e al presidente del Tribunale un elegantissimo cartoncino *bristol* con scrittovi in caratteri chiari e fermi: «*Auguri per un buon anno da Porter Charlton*».

Ma non crediamo che gli egregi magistrati abbiano contraccambiato l'augurio.

I TEATRI

SCALA. — Alla sesta rappresentazione del *Parsifal* è accorso ieri un pubblico numerosissimo: il teatro offriva lo spettacolo delle grandi occasioni. Lo spartito mirabile, riebbe le accoglienze trionfali che ormai lo salutano ad ogni replica: la Weidt, il De Giovanni, il Galeffi, il Serafin furono evocati numerose volte al proscenio.

Per sabato si annunzia ora la dodicesima ed ultima replica di *Parisina;* per domenica si promette una mattinata col solo ballo *Il salice d'oro* e per la sera la settima rappresentazione del *Parsifal*. Ferve intanto il lavoro di preparazione dell'*Abisso* la nuova opera di S. Benco e di Antonio Smareglia.

DAL VERME. — L'eccezionale spettacolo in cui si rappresentavano le due opere *Natale* e *Zingari*, oltre al ballo *Pietro Micca*, richiamò ieri un uditorio affollato, oltre ogni dire, e plaudente. Stasera riposo. E quanto prima la *Gioconda*.

MANZONI. — Il *Ferro* di Gabriele d'Annunzio, nella eccezionale interpretazione della compagnia stabile diretta da Marco Praga, ha ottenuto ieri sera un successo più equilibrato e preciso, decretatogli da un pubblico assai numeroso. Tina di Lorenzo, il Mari, la Varini, la Pini furono nuovamente festeggiati con grande simpatia. La tragedia dannunziana si replica anche stasera, mentre si provano *Les deux canards* di Tristan Bernard che nella traduzione italiana avranno per titolo *Il faro e la fiaccola*.

LIRICO. — Per sabato, in questo rinnovato fervore di pubblico per il teatro di d'Annunzio, Ines Cristini annunzia la sua serata d'onore con la *Città morta*.

OLIMPIA. — Emma Gramatica che replica ancora con successo *Non si sa mai...* di G. B. Shaw annunzia imminente l'andata in scena della *Settimana folle* di Abele Hermant.

TEATRO DEL POPOLO. — Diamo il programma che eseguirà il *Trio Ranzato* domenica alle ore 15 nel salone dei concerti: Mendelsshon: trio in *do minore;* Bach: aria sulla 4ª corda per violino e piano; Mozart: Minuetto in *re maggiore* (violino e piano); Ranzato: scherzo in *re minore* (violino e piano); Arenscky: trio in *re minore*. Nei giorni 7, 8, 9, febbraio Ernete Novelli rappresenterà *Papà Lebonnard; Luigi* XI; *La Gerla di Papà Martin*.

Al Conservatorio

Un concerto assai interessante si annunzia per stasera alle 11, nella sala del Conservatorio, ad opera della pianista contessa Marta Malatesta e dell'arpista L. M. Magistretti, con accompagnamento dell'orchestra della Scala diretta dal maestro Dellera.

La contessa Malatesta, diplomata e socia dell'Accademia di S. Cecilia ove fu allieva di Sgambati, risiede da parecchi anni a Berlino ed ha acquistato in Germania un'ottima fama di eletta pianista. Questo di domani è il primo concerto ch'ella dà in Italia e il pubblico avrà campo, fra l'altro, di conoscere e gustare il «Klairer-trougert B moll» di Brahms che costituisce per noi una assai interessante primizia.

Concerto settecentesco

al "Cova"

Alle ore 16 precise del 4 febbraio prossimo, avrà luogo nel salone superiore del Cova una accademia di musica a favore della Associazione «Luigi Cislaghi» e dell'Associazione «Cesare Beccaria».

Verrà eseguita musica per violoncello, viola pomposa, viola d'amore dei maestri G. Tartini, S. Bach, G. Valentini, Ariosti, Veracini ed altri del secolo XVIII. Gli esecutori indosseranno costumi dell'epoca e la musica verrà eseguita su strumenti antichi.

L'iniziativa di questo geniale avvenimento artistico è dovuta al chiarissimo direttore del Museo della Scala, dott. Giuseppe Morazzoni.

I biglietti possono ritirarsi presso le patronesse: principessa Madelgine Belgioioso d'Este, presidente; donna Cesarina Greppi-Conti; Giulia Baglia-Bambergi vice-presidenti; nob. Anna Antoniotti-Fontana, Anita Barosi, contessa Orietta Borromeo Doria Pamphyli, donna Argia Botto-Parravicini, donna Elisa Buttafava, donna Paolina Casati, Maria Cerutti-Biffi, donna Teresa De Angelis-Annoni, Maria Luisa Fehr-Bossi, Nina Frova-Formenti, Irene Gadda-Monti, donna Fanny Greppi-Borromeo, signora Katinke-Grassi; Carlotta Luraschi-Ardemagni, march. Montecuccoli-Cicogna; Carla Rodolfo-Prinetti, donna Camilla Sassi, China Savoia-Michelotti, Lina Simonetta-Marietti, Gigina Sioli-Legnani, duchessa Marianna Visconti di Modrone, Carlotta Zambelletti.

La prima della "Juana"

Vicenza, 29 notte.

La prima rappresentazione in Italia della nuova opera di Arrigo Pedrollo *Juana*, premiata al concorso Sonzogno, fu fissata definitivamente al nostro teatro Eretenio per mercoledì sera 4 febbraio.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

Cerco libri antichi.
Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al 1550, edizioni di Ariosto fino al 1532, libri di scherma, di caccia, di cucina, di musica, di ricami, fino al 1580. Almanacchi di Gotha fino al 1808. Manoscritti miniati fino al secolo XVI. Intere importanti biblioteche. Scrivere a Luigi Battistelli, via Grecchi, 24, Firenze.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

CURE MEDICHE CHIRURGICHE
delle malattie genito-urinarie e della pelle
Brillanti risultati coi trattamenti moderni della blenorragia sia acuta che cronica (goccetta). Vaccinazioni antigonococciche metodo Pasteur. Guarigione radicale di qualsiasi restringimento uretrale in pochi giorni. Operazioni radicali di fimosi, ipospadie, malformazioni, idrocell, varicocele, calcoli vescicali e renali, affezioni della prostata (Simon Freyer), emorroidi (in pochi giorni con metodo Whitehead) fistole e ragadi anali.
SIFILIDE
Cura radicale breve, indolore e scevra di qualsiasi complicazione. Ricerche di laboratorio per indagare se la malattia esiste o se la guarigione è completa.
Il gabinetto ha pure una sezione per le malattie interne con laboratorio di ricerche cliniche, cure elettriche Finsen, e raggi X.
Gabinetto Medico-Chirurgico D.r RAIZINI
con casa di degenza via Speronari, 7 Milano (angolo via Torino), in prossimità di Piazza del Duomo.

Dopo i crak ticinesi

Drammatico suicidio d'un impiegato bancario

Lugano, 29 notte.

Intorno all'impressionante suicidio del giovane banchiere Raimondo Baumann si hanno i seguenti particolari:

Il sig. Castagnola, direttore dell'Agenzia locale della Banca cantonale, dall'esame dei registri praticato in seguito al fallimento della banca stessa si accorse che il conto corrispondenti presentava una differenza di 113.000 frs. Interrogato il capo contabile sig. Baumann, questi non seppe dare spiegazioni esaurienti. Ieri il sig. Castagnola ebbe una lunga e vivace intervista col suo impiegato e dopo di essa il Castagnola decise di avvertire di tutto la polizia. Iersera verso le 7 il delegato di polizia accompagnato dal direttore della banca e da due agenti si recò alla casa abitata dall'amante del Baumann per interrogarlo.

Costui non si trovava più in casa. Il giovane era uscito di casa verso le 22 portando seco la rivoltella. La polizia accorse allora in piazza Giardino n. 8 dove il giovane impiegato teneva una camera ammobigliata. Quando il delegato bussò alla porta invitando il Baumann ad aprire, un colpo secco risuonò nella camera. La porta fu atterrata; il disgraziato stava alla scrivania colla pistola ancora in pugno rantolava negli spasimi dell'agonia. Il Baumann si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Mentre veniva trasportato all'ospedale cessava di vivere. La morte del Baumann impedirà certamente che più ampia luce sia fatta sui retroscena dell'Agenzia di Lugano. Il Baumann era da circa dieci anni impiegato presso la banca cantonale e non contava che 35 anni. Apparteneva a ricchissima famiglia svizzero tedesca la quale gli inviava ogni mese forti somme. Pare che nè lo stipendio, nè i sussidi di casa bastassero per la sua vita lussuosa. Si afferma che il giovane si sia appropriato del denaro della banca cantonale per la somma di [illegible]

Gli imbrogli di un prete

fuggito da Locarno

Lugano, 29 notte.

Oggi è venuto in luce un nuovo e rumoroso scandalo. Il prete don Bartolomeo Mercolli, già rettore dell'Istituto elvetico in Locarno, è fuggito. Il giornale locale *La Propaganda* reca stasera i seguenti particolari riguardanti le cause della fuga del noto professore e numismatico ticinese. Don Mercolli era stato nominato dal Municipio di Vezio, un paesello del distretto di Lugano, curatore di un povero mentecatto degente al manicomio cantonale di Mendrisio.

In tale sua qualità si appropriò di circa 10.000 fr., lasciando al verde il povero ammalato e al Comune l'incarico di pagare la retta degli ultimi trimestri.

Ma questo è poco ancora. Nel 1911, alla vedova Prugnoni del Molino di Vezio, carica di nove bambini, si incendiava la casa. Fu fatta una colletta che fruttò 2500 fr. Di tutta questa somma il sacerdote non versò nemmeno un centesimo alle povere vittime, malgrado la vedova Prugnoni glie ne facesse richiesta. Egli trovava sempre dei pretesti e delle buone parole per far restare a bocca asciutta i poveri orfani. Ebbe persino l'impudenza di far pagare alle povere vittime il prezzo, per pochi giorni di alloggio. Si dice che anche il cassiere comunale di Vezio abbia affidata in custodia al reverendo, che diceva di avere la cassaforte, una rispettabile somma, frutto delle imposte comunali. Si afferma pure che don Mercolli abbia venduto una casa su cui gravava un'ipoteca, all'insaputa del compratore. La sorella stessa del Mercolli sarebbe rimasta vittima dello scaltro prete e si parla ancora di altre appropriazioni gravissime.

L'ufficio commissariale di Lugano già da tempo ha iniziate le ricerche dello scomparso sacerdote.

I prodotti «FRAGRANS» consistono in erbe aromatiche polverizzate che sostituiscono a perfezione quelle fresche comunemente adoperate per aromatizzare e condire le vivande, dato che ne conservano il colore, il sapore e l'odore.

I prodotti «FRAGRANS» — racchiusi in eleganti barattoli — si conservano indefinitamente e rappresentano il massimo dell'Economia, Praticità ed Igiene.

I prodotti «FRAGRANS» trovansi in tutti i migliori negozi di Drogheria, Salumeria, ecc.

Ogni Barattolo contiene uno dei seguenti aromi: Basilico - Boragine - Finocchio - Menta dentsilata - Menta generita - Origano - Pimpinella - Prezzemolo - Ricciola - Rosmarino - Salvia - Sedano - Timo, ecc.

Campioni gratis a chi ne farà richiesta alla Agenzia generale di vendita MILANO - Via Carlo Goldoni, 1.

CERCANSI SUB-AGENTI o CONCESSIONARI per qualche provincia che abbiamo ancora disponibile.

CRONACA MILANESE

Dalla agitazione dei tramvieri alla "serrata,, delle Officine Meccaniche

LA VERTENZA TRAMVIERI-"EDISON,,

Il collegio arbitrale si dichiara incompetente a giudicare i 12 sospesi

Come avevamo annunciato il collegio arbitrale dei tramvieri si convocava ieri alle 14 nella sede della direzione delle tramvie in via Tommaso Grossi per pronunziarsi in merito alle dodici sospensioni.

Presiedeva l'on. avv. Mira, presidente del collegio stesso, ed erano presenti il vice direttore della Edison ing. Olivieri e il signor Rossi segretario, membri del collegio per la Società Edison, e i tramvieri Fornari e Magani rappresentanti la loro classe.

Appena aperta la riunione i due membri della classe tramviaria si dichiararono incompetenti a giudicare essendo nel contempo giudici e parti in causa. I rappresentanti della Edison in seguito osservavano ai due tramvieri che questa loro dichiarazione — di cui prendevano atto senz'altro — aveva il valore di una vera e propria rinuncia ai benefici concessi al personale dall'art. 40 del regolamento il quale impone alla Società di ricorrere al giudizio di un collegio arbitrale prima di decretare un licenziamento.

I due tramvieri, alla loro volta, affermavano che questa interpretazione dell'art. 40 per loro conto era errata.

L'on. Mira, nell'impossibilità di raggiungere un accordo, dichiarava quindi impossibile il funzionamento del collegio arbitrale a motivo della pregiudiziale dei due membri rappresentanti il personale. Se ci atteniamo ora alla dichiarazione dell'ing. Olivieri e del signor Rossi in seno al collegio arbitrale, dovremmo arguire che, rinunciando i tramvieri al beneficio dell'art. 40, la Edison potrebbe provvedere a giudicare direttamente la situazione dei dodici tramvieri sospesi.

La questione Bertoldini-Sabbadini

Un teste che non dice nulla

Avevamo pubblicato che in seguito all'intervento di un nuovo teste, si era affacciata la speranza che la questione Sabbadini-Bertoldini s'avviasse ad una soluzione evitando così lo sciopero per domenica.

Ci siamo rivolti alla direzione della Edison ed abbiamo potuto sapere che il nuovo elemento di causa non ha alcunchè contribuito alla soluzione della dibattuta questione. Si tratta di questo: martedì scorso — secondo le notizie forniteci dalla direzione della Edison — Pulvio Zocchi avvertiva la direzione che il signor Annibale Tinti si era offerto di fornire nuovi particolari e altre dilucidazioni in merito all'incidente svoltosi fra il controllore Bertoldini e il bigliettario Sabbadini, avendovi egli presenziato. La direzione della Edison dichiarò subito che avrebbe interrogato di buon grado il signor Tinti. Ed ieri mattina infatti costui faceva la sua deposizione che — sempre secondo la Edison — non coinciderebbe in nessun particolare coll'incidente in causa. In realtà il Tinti sarebbe stato presente ad altro diverbio che poi non ebbe alcuno strascico. Anche per questa questione dunque si ritorna allo *stato quo ante*.

Sappiamo però che lo Zocchi, offrendo alla Edison il nuovo teste, aveva avvertito in precedenza che si sarebbe astenuto anche dall'avvicinare lo stesso Tinti prima che costui avesse fatta la sua deposizione.

Le deliberazioni del Consiglio dei tramvieri

In tale condizione, dunque, se non si verificano nuovi fatti entro oggi e domani, i tramvieri sabato notte terranno la loro assemblea per deliberare sul da farsi.

Intanto Pulvio Zocchi ha fatto pervenire stamane al regio commissario conte Olgiati, la seguente lettera:

« *Signor Conte Olgiati*

Regio Commissario del Comune di Milano.

« Le comunichiamo che nella riunione d'oggi la Commissione arbitrale istituita a tenore del concordato del 1907 ha dovuto affermare la propria incompetenza a giudicare in merito alla posizione dei dodici agenti stabili ad essa deferiti, dietro le dichiarazioni esplicite dei membri appartenenti al personale, i quali, come di logica, hanno negato *a priori* l'esistenza del reato nei riguardi dei dodici agenti suddetti.

« La questione così rimane insoluta, come rimane latente l'atto arbitrario compiuto dalla Società Edison colla loro sospensione preventiva dal servizio.

« Le facciamo la comunicazione di cui sopra perchè lo riteniamo doveroso e conseguente dopo i colloqui avuti con la S. V., riconfermando che per tutti gli ulteriori schiarimenti, abboccamenti o trattative qualsiasi, la Commissione del personale si tiene sempre a disposizione.

« Pel Consiglio Direttivo, il Segretario!
P. Zocchi ».

Il Consiglio direttivo del Sindacato Personale Edison, convocatosi iersera, approvava la condotta tenuta da Fornari e Magani in seno al Collegio arbitrale e deliberava di riconvocarsi per il pomeriggio di sabato.

I dodici tramvieri sospesi sono stati iersera chiamati dalla direzione della Edison la quale disse loro di rimanere in attesa di ulteriori disposizioni.

In merito alla situazione di costoro al Sindacato tramvieri abbiamo raccolte le seguenti dichiarazioni:

« La questione non può essere neanche passibile di discussione in quanto la mancanza per la quale la Edison ha deferito i dodici tramvieri stabili al giudizio della Commissione arbitrale non esiste. Se si ammettesse il concetto della Edison si verrebbe a questa conclusione: che ogni sciopero proclamato regolarmente in assemblee generali dovrebbe immediatamente cessare dietro a un semplice ordine di servizio emanato dalla Società esercente e invitante alla ripresa del lavoro. Ora per noi questo criterio verrebbe a misconoscere il diritto di sciopero che oggi è sancito dallo stesso Codice. Così dicasi per i licenziamenti effettuati in massa nel personale avventizio e provvisorio nei riguardi del quale la misura del licenziamento in massa è direttamente dipendente dal fatto dell'avere essi aderito allo sciopero. Ammettendo qui il criterio della Edison si verrebbe a stabilire che avventizi e provvisori per il solo fatto di essere tali non dovrebbero mai ottemperare alle deliberazioni delle assemblee in caso di movimenti ».

Il comizio degli operai

delle officine Miani e Silvestri all'Unione Sindacale

Anche iersera il salone dell'Unione Sindacale era gremito di operai delle officine Miani e Silvestri, convenutivi per discutere in merito alla risposta inviata dal Comitato direttivo del Consorzio degli industriali convocatosi mercoledì sera.

Alle 21 circa Decio Bacchi apre l'assemblea. Egli dice: Ieri sera ci siamo separati senza prendere nessuna deliberazione in quanto non ci era pervenuta ancora alcuna risposta al nostro ordine del giorno. Ieri sera stessa infatti al Consorzio degli industriali si riunivano i membri del Comitato direttivo del consorzio stesso per discutere intorno alla nostra deliberazione. La risposta pervenutaci oggi è la riconferma delle richieste formulate dagli industriali martedì scorso. Gli industriali dunque si mantengono nella più assoluta intransigenza. Noi non sappiamo e non comprendiamo davvero dove vogliano finire. Avevamo loro offerto un mezzo di soluzione — la commissione interna — ed essi ci hanno contrapposta la condizione che gli operai sconfessino se stessi per quegli atti di sabotaggio che la stessa autorità giudiziaria ha constatato non essere stati consumati. Le nostre proposte rimangono inalterate. A voi ora lo stabilire quale deve essere la via di condotta da seguire. Discutete serenamente rendendovi conto della situazione.

Amilcare De Ambris si dice perfettamente d'accordo colle idee espresse da Bacchi. Nessuna sconfessione, perchè in questi giorni di lotta abbiamo potuto constatare che gli industriali non si preoccupano della difesa dei loro interessi, non mirano a parare un'aggressione ingiustificata della massa operaia, ma si adoperano, si affannano a montare l'ambiente, ad aggravare i fatti per circondare la massa proletaria e l'Unione Sindacale di un'atmosfera infida e allarmante. E' una montatura che mira a creare delle responsabilità ai danni dei dirigenti dell'Unione Sindacale.

L'assemblea acclama lungamente Corridoni il quale è impegnato in una riunione della C. E. Il segretario dell'U.S. viene per pronunciare brevi parole esortando gli operai ad attendere serenamente e con fiera costanza la soluzione di questa crisi.

— Secondo me — dice — le cose non possono andare alla lunga. In caso diverso anche noi sapremo prendere le opportune precauzioni. L'Unione Sindacale vi convoca fin d'ora per sabato sera alle 20.30 per quelle comunicazioni che vi interessassero.

Parlano ancora brevemente alcuni operai e quindi il comizio si scioglie.

Lo sciopero in tutt'Italia

agli uffici del Registro e delle Ipoteche

2300 scioperanti

Ieri il Comitato Centrale della Federazione fra gli applicati degli uffici del Registro e delle Ipoteche, che ha sede a Palermo, e di cui è presidente l'avv. Purpura, diramò telegraficamente a tutti i Comitati d'Italia l'ordine di sciopero ad oltranza a cominciare da oggi 30 gennaio.

Il Comitato Lombardo, che ha sede in Milano, si riunì ieri sera d'urgenza in una sal dell'Albergo « Banca d'Italia », in via Moneta per prendere le necessarie disposizioni per lo sciopero.

Presiedeva l'avvocato Urbano Pierini.

Le ragioni del dissidio

E' necessario esporre qui brevemente le ragioni del dissidio, scoppiato fra gli applicati ed il Ministero.

Questa classe di poveri *travet*, che percepisce una paga di L. 2.35 al giorno si agita da trent'anni per ottenere dei miglioramenti. Gli applicati domandano uno stato giuridico e un organico; questo ultimo dovrebbe regolare la loro precaria posizione economica, giacchè ora non esiste una carriera d'ordine, e mentre sono impiegati dello Stato dipendono esclusivamente dai capi uffici.

Fu solo nel 1908 che il Governo preoccupandosi dello stipendio di fame degli applicati, concesse 300 lire annue sugli stipendi. Nel 1910 vi fu pure una parziale iscrizione alla cassa di Previdenza dello Stato, ma i vecchi vennero esclusi.

L'agitazione continuò senza tregua e finalmente il Ministero delle Finanze, nell'aprile del 1913, nominava una commissione ministeriale con l'incarico di elaborare il progetto di graduale miglioramento economico. Nel novembre il progetto era pronto. Si proponeva una spesa annua di 900 mila lire per migliorare la condizione economica dei 2300 applicati ai diversi uffici del Registro ed Ipoteche del Regno.

Senonchè il famoso progetto non venne mai presentato alla Camera.

Ne l giorno 8 dicembre u. s., una rappresentanza della classe, accompagnata dagli on. Pescetti, Altobelli e Senape riceveva formalmente assicurazione dal Ministro delle Finanze, on. Facta, che il progetto sarebbe stato sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri prima delle feste testè trascorse per poterlo poi presentare prossimamente alla Camera alla sua riapertura.

Se non che gli applicati nulla sapendo di concreto incaricarono l'on. Gasparotto che provocò dap rate del ministro un telegramma con cui si dichiarava che il « *proposito* » di miglioramenti non era abbandonato, ma che poteva aver corso solo dopo soluzione più urgenti problemi incombenti governo ».

A tale dispaccio, giudicato dal *Secolo* come « *sibillino* », sempre mediante pressione dell'on. Gasparotto, il ministro delle Finanze faceva seguire questo telegramma:

«Complemento mio precedente telegramma significo avere Governo stabilito subordinare qualsiasi progetto spesa per miglioramento personale, alla approvazione parlamentare provvedimenti finanziari che verranno proposti riapertura Camera, dei quali taluni già in corso di esecuzione e destinati fornire mezzi necessari. Dopo tale approvazione darò corso progetto miglioramento personale sussidiario Tasse Affari. Confido queste dichiarazioni tranquillizzeranno codesto personale. Saluti

Ministro Finanze *Facta* ».

E parve anche al *Secolo* abbastanza esplicito il nuovo telegramma del ministro, talchè gli applicati della Lombardia, che tennero il giorno 25 andante un convegno regionale a Milano, mentre sanzionavano la loro incondizionata adesione nel Consiglio Direttivo della Federazione con sede a Palermo, deliberavano di autorizzare gli on. Gasparotto e Agnelli, presenti al convegno, la spedizione del seguente telegramma:

« *S. E. Facta* — Roma.

« Comunicato odierno Congresso Regionale susidiari suo telegramma 21 corrente ottenendo deliberazione di fiduciosa attesa. Primo incontro Roma ci permetteremo informarla situazione.

« *Agnelli, Gasparotto* ».

Di fronte a tale deliberato gli applicati della Lombardia avevano assunto presso gli onorevoli, strenui loro difensori, l'impegno di pazientare e di avere fiducia nella promess amministeriale.

Si era a questo punto, quando improvvisamente giunse da Palermo l'ordine di proclamare per oggi, 30 gennaio, lo sciopero di classe ad oltranza.

La discussione

La discussione di ieri sera fu molto animata. Il segretario del Comitato Lombardo comunicò all'assemblea le ultime pratiche esperite in giornata dall'on. Gasparotto, presso il prefetto senatore Panizzardi, e presso il ministro Facta.

Purtroppo nessuna risposta confortante giunse da Roma. Il Governo informato della minaccia di sciopero, aveva predisposto a surrogare provvisoriamente gli scioperanti con personale avventizio.

L'assemblea credette di doversi rendere solidale coi compagni di tutt'Italia. Venne così approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, di fronte al deliberato precedente preso nel convegno regionale degli applicati del Registro ed Ipoteche, tenutosi in Milano il 25 corr., nel quale decideva di pazientare e di aver fiducia nella promessa ministeriale, non volendo però venir meno all'elementare dovere di solidarietà cu idev'essere legato ogni fattivo sodalizio; delibera, per sensibile spirito di disciplina, l'astensione di *una giornata* dagli uffici, salvo riprendere lo sciopero ad oltranza, se la promessa ministeriale non venisse mantenuta. Se poi un solo caso di licenziamento si verificasse dichiarano di proseguire immediatamente nello sciopero sino alla riammissione di tutti i colleghi ».

Lo sciopero quindi è attuato. Al Comitato sono giunti nella serata innumerevoli telegrammi dalle principali città dell'alta Italia, ove si conferma che anche colà lo sciopero venne attuato.

Per il contratto d'impiego

Il grande comizio di via Circo

L'aula magna del Liceo Manzoni, in via Circo, è affollatissima. Gli impiegati, gli agenti di negozio, ecc., sono accorsi in massa. Notiamo tra il pubblico anche numerose signore e signorine. Il prof. Mazzini Alati, che è accompagnato da Meriggi, è accolto da vivi applausi e grandi acclamazioni salutano, al suo entrare nella sala, l'on. Gasparotto, che è accompagnato dal rag. Barengo.

Prima che il comizio cominci, vediamo giungere al banco della Presidenza anche l'on. Sioli Legnani, il Brugora, il Lazzari, il segretario della Camera del Lavoro Marchetti. Vediamo anche l'on. Gambarotta.

Quando entra l'on. Agnelli, scoppiano nuove acclamazioni.

Il comizio è aperto alle ore 21. Viene eletto a presidente il rag. Barengo, che riassume lo scopo del comizio, che è quello di reclamare l'immediata ripresentazione del progetto di legge sul Contratto d'Impiegoy.

— Ripetute volte — dice il Barengo — i vari Ministeri promisero una legge che disciplinasse i nostri rapporti di lavoro, ma tale promessa rimase sempre inevasa. — Il Barengo conclude affermando essere necessario fidare nella forza della organizzazione, non nelle promesse. — E necessario — termina — far capire al Governo che oltre che la lavoratori del braccio, bisogna anche pensare ai lavoratori della penna.

Dopo di ciò il Barengo legge le adesioni degli on. Treves, Turati, Meda, Agnelli, Gasparotto, Ronadni, Beltrami, Marangoni. Indi comincia a parlare — salutato ancora da applausi — il prof. Mazzini Alati, segretario generale della Confederazione dell'Impiego Privato.

Parla Mazzini Alati

Egli nota che la sala è troppo angusta per raccogliere tutta la folla accorsa; ciò attesta — esclama — che la classe degli impiegati comincia a sentire il dovere di dire al Governo che è ora di finirla con le tergiversazioni (*applausi*).

L'oratore dimostra poi che non è colpa dell'organizzazione dell'impiego privato se finora i diritti del proletariato dell'impiego furono poco sentiti dalla massa; ciò è dipeso dalla difficoltà della propaganda tra una classe dispersa e divisa; perciò — dice — necessario ci fu e ci è di fare intanto base della nostra lotta la richiesta allo Stato di una riforma organica e benefica, una legge protettiva non tanto per il lavoratore della penna, quanto per il lavoro stesso: perchè non si tratta di difendere solo l'interesse della nostra classe, ma quella del commercio stesso (*applausi*).

L'oratore sostiene poi che il sacrificio degli agenti di commercio e degli impiegati privati, è quello che coopera all'incremento della ricchezza e del commercio, e lo Stato tale opera deve proteggere e lo Stato deve dare la riforma richiesta.

La base della riforma ha due punti fondamentali: «l'uno per la garanzia circa ai licenziamenti; l'altro per la creazione di commissioni speciali che possano su tutti i rapporti tra principale a gente decidere inappellabilmente ».

— Tra i problemi della produzione e del lavoro, il Governo — prosegue l'Alati — non ha curato il commercio; gli interessi generali della nazione sono stati finora trascurati da ministri e deputati. Ora il problema dell'impiego privato, mercè la forza dell'organizzazione nostra — si ripresenta alla ribalta pubblica; or bene — esclama — noi non possiamo accettare l'unica riforma delle commissioni arbitrali, secondo gli usi locali, proposta dal Governo. Noi abbiamo bisogno di commissioni speciali che giudichino da un eguale punto di vista e siano inappellabili. Non possiamo aver fiducia nella competenza — in argomento — della magistratura ordinaria. Lo statuire secondo gli usi locali, non farebbe che segnare una nuova e dolorosa e dannosa divisione tra il Mezzogiorno ed il Settentrione. Noi vogliamo invece che il Governo ci dia delle garanzie minime generali (*applausi*). Dopo ciò l'oratore sostiene che è un sofisma del ministro quello di dire che da norme generali le piccole aziende del Mezzogiorno fallirebbero. Un'altra delle condizioni generali che noi chiediamo è la fissazione di un massimo e di un minimo di ore di lavoro, e anche chiediamo il sabato inglese, il riposo nelle ultime ore del sabato (*applausi*). Con la diminuzione delle ore di lavoro serale, il proprietario stesso risparmierà in luce e poi che l'ora di chiusura sarà eguale per tutti, non vi sarà il pericolo della concorrenza.

L'oratore prosegue affermando il dovere dello Stato di intervenire nei casi di malattia; per il riposo, per il servizio militare, come avviene per altre categorie di lavoratori.

— Noi comprendiamo — dice — che vi sono condizioni speciali di ambiente per il commercio, così che è necessario contemperare alle condizioni generali i bisogni speciali. E sta bene: ma a tale ufficio di contemperamento noi vogliamo appunto chiamate le nostre commissioni speciali.

Dopo di ciò, l'oratore sostiene che l'organizzazione vuole essere libera sdi trattare, discutere, lottare con i padroni. Non vogliamo — prosegue — essere *ingabbiati* (*applausi*). Noi ci opponiamo a questa tendenza dello Stato. Vogliamo una legge di carattere generale eguale per tutti, tanto per l'Italia meridionale, quanto per quella settentrionale.

— Non facciamo — dice l'Alati — questione di stomaco, facciamo una questione di difesa morale. Non pitocchiamo niente da nessuno. I deputati di ogni parte devono sostenere le nostre ragioni se credono che queste sieno giuste; se credono che i bisogni e i diritti d'una classe tanto importante e sfruttata debbano essere difesi, tutelati dallo Stato. Noi comunque — termina l'Alati — siamo orgogliosi di questa luce nuova che comincia ad alzarsi anche per la nostra classe (*applausi*).

A questo punto entra l'on. Chiesa. Egli viene portato tra lunghe acclamazioni al banco della Presidenza. Tutta la sala applaude al deputato repubblicano. Quando si ristabilisce la calma, sorge a parlare — accolto da nuovi applausi — l'on. Gasparotto.

Un discorso dell'on. Gasparotto

Il deputato del IV collegio di Milano pronuncia un discorso di alta eloquenza e di nobili argomenti. Tutta la grande folla lo ascolta con vivo interesse, interrompendolo ogni tanto da applausi.

L'oratore esordisce dicendo che farà un discorso di cose e non di parole. — La fase evangelica del movimento degli impiegati è — dice — superata; gli impiegati hanno ormai conquistato il diritto di cittadinanza e la fase elemosiniera si è chiusa con la legislazione del riposo festivo. Ora giova guardare di fronte il potere legislativo.

Detto ciò, l'on. Gasparotto ricorda le lotte prima combattute dalla classe degli impiegati per avere «la pausa ristoratrice di un'ora di riposo» e prosegue affermando che anche la forza per la lotta attuale deve sprigionarsi dal fondo della coscienza popolare. L'oratore esamina il progetto di legge attuale riportandosi al primo lavoro compiuto per il riposo festivo e per lo stesso contratto di lavoro, e ne conclude che il regime dei concordati privati è finito, è in naufragio; ora bisogna reclamare la legislazione dell'impiego privato. L'oratore legge poi alcune statistiche riferentesi alla mortalità degli agenti di negozio, degli impiegati privati, e afferma che interessarsi della risoluzione del problema che riguarda una classe tanto derelitta, significa compiere opera di cooperazione umana, significa avvantaggiare la stessa produzione perchè più produttivo è il lavoro là dove è illuminato da un po' di giocondità.

E a questo punto l'oratore rivolge anche un caldo appello alla Camera di Commercio della quale, dice, è qui... inavvertitamente il rappresentante autorevole, l'on. Sioli-Legnani. La Camera di Commercio pensi — esclama — che la risoluzione del problema è anche d'interesse padronale e che non si può tornare indietro.

Dopo di ciò l'on. Gasparotto ricorda le numerose difficoltà incontrate in Parlamento anche dalla legge pel riposo festivo e nota a questo proopsito che è già pronta una riforma della legge stessa per colmare le lamentate manchevolezze. Indi l'on. Gasparotto tornando al contratto d'impiego, afferma il dovere del ministro di sentire la preventiva parola degli interessati, e sostiene che la nuova legislazione deve contenere termini generali di equità per tutte le regioni, salvo l'impero delle consuetudini che rappresentino condizioni di favore già conquistate dalla località. E a questo proposito ricorda che 11 anni fa, il 22 marzo 1903, un emendamento eguale — sulla stessa questione — usciva da un comizio come questo... nello stesso locale, con alcuni degli stessi attuali oratori (*applausi*). L'emendamento era del Turati.

E l'on. Gasparotto — dopo aver discusso in diritto ed in fatto il progetto— termina con una alata perorazione — bene auspicando alla concordia degli animi, alla forza e alla serenità della organizzazione che deve essere guida sprone per la conquista d'una legge che sarà alta opera di umanità e di giustizia.

Il segretario della Camera del Lavoro

Salutato da applausi parla Marchetti. Egli ricorda di essersi trovato presente come rappresentante della Camera del Lavoro e della Lega degli Impiegati, ad un eguale comizio di un anno fa, e ricorda che l'intonazione del suo discorso d'allora non rispondeva all'intonazione ne generale. Anche questa sera egli chiede di poter esprimere liberamente il suo giudizio.

— La legislazione sociale — egli prosegue — in conto è buona in quanto è imposta dalla volontà dell'organizzazione. Per gl'impiegati ora non v'è che un moncone di legge sul riposo, legge che non è rispettata, nè meno da quelli che dovrebbero farla rispettare (*applausi*). Perchè — prosegue — noi vogliamo invertire i termin ie sperare dalla provvidenza dei ministri quello che deve essere imposto dal bisogno e dalla volontà della massa? La diversità — dice — sta nell'azione, nel metodo, nella intonazione, nella direttiva. L'oratore crede che da parte della Confederazione Nazionale dell'Impiego si è pensato troppo al lavoro di corridoio, anzichè all'utilità di agitare la questione nella piazza (*applausi, rumori*). Abbiamo raccolti molti entusiasmi e voti — esclama — ma abbiamo fatti pochi passi avanti. Occorre far sentire la voce poderosa della classe interessata; non dobbiamo preoccuparci di quanti parlamentari vengano attorno al nostro progetto; vengano in quanti più credono, ma noi non possiamo vincolare a priori la elasticità dei nostri movimenti; quelli che hanno interessi opposti ai nostri non possono... livrare la loro fede politica (*applausi*). Il progetto o deve essere una conquista, o è meglio che non passi. Io — conclude — non potevo portare una nota concorde; tra noi ed altri che han parlato doveva per forza esservi un distacco; non ci illudiamo per gli applausi, non ci perdiamo d'animo per i fischi: crediamo nel tempo che giudica delle intenzioni (*grandi applausi*).

Il segretario della Camera del Lavoro, quando scende dal tavolo è salutato da lunghi applausi.

Gli on. Agnelli e Chiesa

Prende poi la parola l'on. Agnelli, che a grande applauso lo saluta. Egli riconosce che senza l'organizzazione le leggi sono prive di valore, ma non crede che la Confederazione Nazionale dell'Impiego possa essere accusata di essersi limitata al lavoro dei corridoi. Il prof. Alati — dice — che non è di parte nostra, che è un

cialista — è... un documento vivente (*ilarità*). Egli ha girato tutta l'Italia in nome della Confederazione, parlando, agitando, raccogliendo dalla viva voce degli interessati gli incitamenti e la fede nella lotta (*applausi*). Se molto non si è ottenuto ancora, è per la indifferenza degli interessati stessi (*applausi*). Non vorrei che per avere qualcosa di meglio si rinunciasse intanto a quello che si può ottenere; e non vorrei che le conquiste nostre fossero distrutte dalle diversità dei metodi (*applausi*). Noi consideriamo nostro dovere di mantenere le promesse fatte qualche mese fa durante la battaglia elettorale. Per noi è un impegno d'onore (*applausi*). La nostra non deve essere voce che parla deserto. Non isoliamoli, non isolateci; lavoriamo insieme. Facciamo opera concorde nell'interesse di tutti (*grandi applausi*).

Parla poi brevemente De Gregori per i commessi viaggiari e piazzisti, indi sale sul tavolo l'on. Chiesa. Scoppiano vive acclamazioni. Egli — dice — farà il can da pastore che corre attorno al greggie perchè le pecore non si sperdano (*ilarità*). La mia funzione — esclama — deve continuare!

— Volete — grida — un contratto di lavoro nell'impiego privato? Sì o no?

Voci: Sì, sì!

Chiesa: Le azioni sono due e simultanee: azione sindacale, e azione parlamentare (*applausi*). E necessaria la pressione della piazza, la pressione sul Parlmento. Ebbene: il progetto del Governo che consacri dalle semplici commissioni arbitrali, voi non lo volete, non lo dovete volere, perchè è una turlupinatura (*applausi*). Bisogna che per un minimo di cose vi sia la pressione travolgente, direi quasi, sul Governo. Non ci adatteremo a nessuna canzonatura. Contrapporremo al progetto del Governo un progetto integratore e faremo presto perchè tardo è l'attendere. Non si sa mai — esclama — le... crisi possono essere in agguato, forse qualcuno degli oratori qui presenti potrebbe domani far parte del Ministero (*ilarità*) perciò bisogna fare... il can da pastore (*ilarità*) e pretendere che l'opera in Parlamento sia sicura, energica e decisa, com decisa, energica e sicura deve essere l'opera fuori, nella organizzazione e nella piazza (*applausi*).

L'on. Chiesa, dopo ciò, conclude tra grandi applausi, esortando la classe degli impiegati, degli agenti di negozio, a non disertare la buona battaglia e a prepararsi a rispondere con energia, coscienza e ardire (*grandi applausi*).

L'on. Chiesa scende dal tavolo e viene salutato da una lunga, affettuosa, calorosa dimostrazione. Cessato il rumore degli applausi, il rag. Barengo dichiara chiuso il comizio: non è necessario — dice — alcun ordine del giorno. E l'assemblea applaude lungamente, mentre il comizio lentamente ed entusiasticamente si scioglie, senonchè alcuni invitano l'on. Gambarotta a parlare. Il deputato di Novara sale allora sul tavolo, ma in fondo sorgono forti rumori, mentre una gran parte di pubblico sta sfollando.

L'on. Gambarotta tuttavia con molta calma attende che i rumori cessino e poi comincia a dire:

— Io spero che se volete veramente la legge del contratto d'impiego, ammetterete che perchè passi in Parlamento occorre oltre il voto dei socialisti e dei radicali, anche quelli di altri d'altra parte della Camera...

Ma l'on. Gambarotta non può continuare. I rumori tornano a scoppiare più forti e allora l'on. Gambarotta, dopo avere atteso un po', grida:

— Io volevo dire il mio pensiero diverso da chi è venuto a parlarvi in questa questione di lotta di classe, facendo della reazione politica...

E scende — tra rumori altissimi — dal tavolo.

Il comizio si scioglie così definitivamente. Sono le 23,30.

Mentre durano ancora gli applausi per l'on. Chiesa, pronuncia brevi parole l'impiegato repubblicano Baffe portando l'adesione del suo partito.

La Camera del Lavoro e la "Società Umanitaria,,

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro dirama ai giornali un comunicato nel quale il consigliere dell'Umanitaria, Demetrio Alati, è trattato in modo sconveniente per avere esposto con franchezza il suo pensiero in ordine alla recente lotta elettorale per le cariche sociali all'Umanitaria e al dovere degli eletti di regolarsi secondo coscienza, ispirandosi alla volontà del corpo elettorale. Il comunicato della Commissione Esecutiva in linea di fatto non tien calcolo di una circolare interessante; ed è che lo stesso punto di vista dell'Alati è diviso da altri consiglieri dell'Umanitaria testè eletti, secondo risulta da dichiarazioni esplicite pervenute alla Camera del Lavoro.

Ma siamo alle solite; si vuole che i consiglieri dell'Umanitaria dipendano dal segretario della Camera del Lavoro signor Marchetti e, se si preferisce, dalla Commissione esecutiva. Viceversa i consiglieri dell'Umanitaria, avendo responsabilità dirette, debbono tenere alla loro indipendenza in relazione anche allo spirito delle ultime elezioni.

VERSO LA SCADENZA

di un interessante concorso artistico

Domani scadrà il concorso indetto dalla *Associazione Lombarda dei Giornalisti* per la copertina del Numero unico che sarà pubblicato in occasione del *Veglione del Venerdì grasso* alla Scala. Nessuna limitazione è fatta ai concorrenti per il soggetto che dovrà, però, essere svolto, al massimo in tre colori. Il premio è di L. 100 in oro. La Giuria sarà presieduta da Leonardo Bistolfi. Il vincitore, oltre al premio, avrà un biglietto d'ingresso al Veglione.

All'Associazione già sono pervenuti parecchi disegni e di altri già è annunciato l'arrivo.

Otto preziose raccomandate

rinvenute per via

Ieri mattina all'alba un carrettiere per nome Paolo Viganò, d'anni 54, transitando per via Tadino, rinveniva a terra un pacchetto contenente otto lettere raccomandate. Ciascuna di queste racchiudevano un assegno bancario per la complessiva somma di 47 mila lire.

Il carrettiere s'affrettò a consegnare le preziose lettere all'Economato Municipale, e gli impiegati di questo uffizio poterono constatare che provenivano dalla Succursale N. 3 delle Poste in Foro Bonaparte. Del rinvenimento venne avvisata la Direzione Centrale delle Poste, la quale aveva già avuto avviso dalla Posta della Stazione Centrale della scomparsa delle otto raccomandate.

Infatti alle 22 dell'altra sera i funzionari postali della Ferrovia, nel ricevere i plichi speciali dei « valori » s'erano accorti che mancava proprio quello della Succursale N. 3. Iniziate le indagini del caso, si stabilì che le *otto* raccomandate erano state regolarmente consegnate al procaccia Luigi Cotignoli. Costui interrogato, ha dato la seguente spiegazione:

— Io ho chiuso il pacchetto nel furgone, poi giunto in Stazione ho riunito i pacchetti nel sacco. Può darsi che le otto lettere siano cadute, senza che mi accorgessi, mentre accudivo a questa operazione. Qualcuno passando le raccolse, poi accortosi che si trattava di valori sì, ma irrealizzabili, li aveva gettati a terra in via Tadino, ove furono rinvenute.

Ad ogni modo l'inchiesta continua.

Un fattorino derubato e minacciato dai ladri

Il fattorino Arturo Mapelli di anni 28, dimorante in via Bergamo, 3, giorni sono sulla pubblica via veniva derubato di un pacco di merce del valore di 20 lire. Inseguì però i ladri ed ottenne la restituzione della sua merce. Il Mapelli, qualche ora dopo veniva avvicinato da uno degli individui, il quale lo minacciò di serii guai se avesse denunciato alla polizia il fatto.

La vittima, per nulla impressionata, si recò dal delegato Gatto della IX Sezione di P. S., ove raccontò ogni cosa. E ieri infatti quattro operai, indiziati, vennero tratti in arresto, ma rilasciati poco dopo, sebbene denunziati all'Autorità Giudiziaria, in omaggio alle nuove disposizioni del Codice Penale.

Sono costoro Emanuele Galassi di anni 18, Almini Riccardo di anni 17 ed i fratelli Mario e Francesco Termini.

LA REGINA DI GRECIA

di passaggio per Milano

Proveniente da Berlino è giunta ieri sera alle 20.35 alla nostra Stazione Centrale la Regina di Grecia. La Sovrano si è trattenuta soltanto 25 minuti ripartendo alle 21 per Brindisi dove si imbarcherà per la Grecia.

SPUNTI DI CRONACA.

Un' eccezionale occasione per le signore

Nel ben noto ed accreditato *Banco Milanese*, *Via Cappellari 7, Milano*, dal sabato 31 corrente in avanti dalle 10 alle 18 avrà luogo la prima GRANDE ESPOSIZIONE e VENDITA di vestiario per signora.

In occasione dell'aprirsi della nuova stagione crediamo che tutte le signore che amano unire la più fine eleganza ad un'assoluta convenienza nei prezzi, non mancheranno di visitare detta esposizione.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Tiginese Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): Riposo.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, dramma, 3 atti di Gabriele D'Annunzio (replica). — Ore 21; Lire 2.
OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica): *Non si sa mai*, commedia in 4 atti, di G. B Shaw. — Ore 21: L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Sogno di valser*. — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Il milione*. — Ore 21; Lire 1.
VERDI: Riposo.
EDEN: Varietà — Ore 21; L. 1,50.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Col. la e figlio): *Gerolamo miliardario* — Ore 20.45; L. 0.60.
TRIANON: Varietà — Ore 21: L. 1.50.
NUOVO CINE: *Amore e calunnia*, 2 atti e colori.

Sciarada

E' testa d'ogni cosa il mio *primiero*.
A un cerchio il mio *secondo* è equivalente.
E chi va incontro al vorticoso *intero*
ha velo agli occhi e al suol cade repente.

Soluzione del gioco proposto ieri:
V-ACCA — VACCA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 29 Gennaio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 755.8.
Umidità relativa media 80 %.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a mezzanotte	Osservazioni
MILANO	5.1	-0.2	760.8	sereno
ANCONA	7.0	3.0	764.2	coperto, mosso
BOLOGNA	2.0	-1.0	760.6	sereno
FIRENZE	5.0	3.0	757.5	sereno
FOGGIA	9.0	1.0	758.6	piovoso
GENOVA	10.0	4.0	762.5	ser., legg. mosso
NAPOLI	11.0	8.0	758.0	1/4 cop., calmo
PALERMO	9.0	7.0	758.5	1/4 cop., mosso
ROMA	9.0	1.0	761.4	3/4 coperto
SASSARI	10.0	3.0	761.8	1/2 coperto
TORINO	4.0	-1.0	760.3	1/4 coperto
VENEZIA	4.0	0.0	760.9	sereno, calmo
TRIPOLI	19.0	9.7	761.1	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.1	coperto	PARIGI	2

ULTIMISSIME

LA TATTICA ELETTORALE dei socialisti francesi

L'alleanza nei ballottaggi coi radicali

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 29 notte.

Vi abbiamo ieri telefonato che il congresso di Amiens si è chiuso con una mozione proposta da Jaurés sulla tattica elettorale. Di questa mozione, di cui già pubblicaste un breve sunto è bene che i lettori conoscano le conclusioni. Dopo aver affermato, in linea di massima, il carattere di classe che distingue tutti gli altri partiti, così dal radicale come dal briandista, il partito socialista, la mozione riconosce in linea di fatto la necessità contingente di cui una frazione politica deve tener conto se non vuol vivere nelle nuvole. E prosegue:

« Il partito socialista sa che oggi come ieri è il solo a lottare senza riserve, senza debolezze per la garanzia dell'indipendenza francese, della pace internazionale per mezzo dell'organizzazione nazionale armata. Combattendo a fondo la legge dei tre anni, esso non combatte soltanto una legge assurda e funesta, ma combatte anche tutta la politica di inintelligenza, di reazione, di brutalità di cui essa è effetto e simbolo. Rispondendo all'appello degli internazionali di Basilea e allo sforzo iniziato a Berna vuol giungere fino alle radici stesse dell'antagonismo europeo, contribuendo da parte sua all'opera comune dei proletari di tutti i paesi, lavorando a quel riavvicinamento franco-germanico che permetterà l'intesa definitiva della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, condizione essenziale per la pace del mondo ».

Come il partito socialista pone a base della sua politica attuale la lotta contro i tre anni, un'altra riforma importante invocava ieri il partito socialista con grande energia: la riforma elettorale; e questa riforma la invoca anche oggi nella mozione di Amiens, ma avendo la cura di dichiarare che con ciò esso non vuol favorire i disegni della reazione e che non vuol confondersi coi conservatori; ma soltanto chiamare il corpo elettorale a pronunziarsi chiaramente su di essa. Quindi la mozione prosegue:

« E' con questi sentimenti e con la forza di tutte le sue rivendicazioni politiche e sociali che il partito socialista andrà alla battaglia. Nel primo scrutinio esso avrà in ogni circoscrizione il suo candidato, banditore della sua propaganda, della sua dottrina intera, del suo programma completo; nel secondo scrutinio contribuirà con tutte le sue forze a realizzare tutto ciò che può mettere in iscacco il militarismo. Il suo dovrà essere il socialismo della repubblica, della laicità, della pace e per questo appunto — dato che non vi siano probabilità dirette di vittoria dei suoi candidati — darà liberamente il voto ai candidati degli altri partiti in proporzione al vigore e alla precisione di combattimento condotto da essi contro la legge dei tre anni, contro la guerra, lo sciovinismo, la coalizione clerico-militare.

« Alla sua federazione responsabile esso rimette la cura di decidere nel modo più favorevole per gli interessi dei socialisti e dei repubblicani. Il partito socialista, qualunque sia la soluzione che sarà dettata dalle circostanze della lotta politica, e dall'atteggiamento dei diversi partiti, si pronunzierà per il mantenimento delle candidature socialiste o per il ritiro puro e semplice o per l'abbandono proclamato in favore dei repubblicani. Il congresso ha il diritto di contare e conta pienamente sul senso che le federazioni hanno della loro responsabilità verso il partito intero, che è solidale davanti alla coscienza pubblica degli atti di ognuno dei suoi gruppi. Se per una ipotesi, che tutte le circostanze politiche e morali dell'ora presente rendono assolutamente inverosimile, un conflitto dovesse scoppiare fra una federazione e uno dei suoi gruppi di circoscrizione, essi s appelleranno alle regole tracciate dal partito. Naturalmente egli ha mandato di richiamare all'osservanza delle regole comuni dell'azione socialista coloro che per un minuto se ne allontanassero, ma queste precauzioni non hanno altro scopo se non quello di premunire il partito contro qualsiasi rischio e affermare la solidarietà che unisce nella battaglia tutti i militanti e tutti i suoi gruppi. Infatti è con la comunità profonda e spontanea dei socialisti e dei repubblicani che sarà assicurata l'unità di azione del nostro partito il quale si erigerà contro tutte le forze della reazione politica e sociale e andrà alla battaglia non soltanto per conquistarvi mandati, ma per aumentare anche le sue forze parlamentari e la sua influenza legislativa e per alimentare lo spirito, per conquistare la coscienza del suo alto ideale nettamente formato nonchè per aumentare le forze morali del socialismo, sola salvaguardia della civiltà e del proletariato, della repubblica, della ragione e della pace ».

Questa mozione di grandissima importanza politica non ha bisogno che di pochi commenti. I socialisti furono, fino a ieri, divisi dai radicali dalla rappresentanza proporzionale. Col rinvio della riforma al giudizio del corpo elettorale il partito socialista ha tolto di mezzo questo argomento di dissidio. Con ciò il partito ha voluto dare una prova di quella remissività di cui il partito radicale gli aveva offerto un esempio al congresso di Pau affermandosi contrario alla legge dei tre anni.

Abolita così ogni ragione di conflitto, riuniti sullo stesso terreno pratico, i due partiti, pur scendendo nella lotta a primo scrutinio coi rispettivi programmi, si alleareno nei ballottaggi contro il comune nemico. Non è la politica del blocco. E' la stessa cosa, ma senza il nome. I propugnatori dell'ordine del giorno Jaurés non l'hanno taciuta nei loro discorsi e i commenti del *Radical* di stamane dimostrano che dal canto loro i radicali apprezzano i sentimenti dei socialisti nel loro giusto valore. La rappresentanza proporzionale essendo stata tolta dal programma di azione e relegata fra gli argomenti di consultazione l'accordo è possibile ed anche facile su un programma di affermazioni laiche, pacifiche e sociali fra radicali e socialisti, separati da principî di dottrina ma uniti da uno stesso pensiero di organizzazione democratica e di solidarietà umana. L'accordo è dunque nei limiti del possibile completo fra radicali, socialisti unificati e socialisti indipendenti e i partiti reazionari se ne accorgeranno nelle prossime elezioni.

LE MANOVRE DELLA KRUPP e gli allarmi francesi

La vertenza franco-russa

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 29 notte.

Non si sono ancora ricevute informazioni esatte circa la riunione che deve aver avuto luogo ieri a Pietroburgo fra i rappresentanti degli stabilimenti Putiloff e quelli della casa Krupp.

L'ambasciatore di Francia, Delcassè, ha risposto ieri sera al telegramma che gli era stato inviato dal ministro degli esteri Doumergue martedì sera. Delcassè informa Doumergue che gli trasmetterà al più presto possibile informazioni che sta raccogliendo. Dal canto loro le banche e gli istituti industriali francesi non ne sanno di più del Governo sulla situazione attuale.

La tesi delle banche russe che hanno cominciato i negoziati col gruppo tedesco è che l'aumento del capitale delle officine Putiloff è di importanza capitale per la Russia. In questi circoli si rimprovera ai gruppi francesi di aver rimandato continuamente la loro risposta e di aver messo le officine in una situazione difficile. Si aggiunge che l'offerta delle banche private, d'accordo col gruppo tedesco, ha un carattere non ufficiale e che i Governi non dovevano conoscerla. Nei circoli politici russi questa tesi non è accettata e si condanna l'attitudine presa dalle banche russe. Si ammette che gli istituti francesi hanno forse fatto il giuoco dei tedeschi con le loro esitazioni e le loro lentezze, ma si considera:

1. dal punto di vista puramente russo i banchieri e gli industriali russi non hanno il diritto di porre sotto il controllo tedesco la fabbricazione del materiale da guerra russo;

2. che dal punto di vista dell'alleanza i banchieri e gli industriali russi non hanno il diritto di dare ad un gruppo tedesco segreti di fabbricazione dell'industria francese che ha utilmente collaborato al rinnovamento del materiale da guerra russo;

3° che se si credeva di dover lamentarsi delle esitazioni del gruppo francese l'affare doveva essere sottoposto al Governo imperiale e al Governo francese.

Dobbiamo aggiungere che questo punto di vista politico sembra debba avere il sopravvento. Negoiati attivi sono stati iniziati fra le banche francesi e le banche russe e si crede che i due Governi prenderanno la direzione.

Commentando tutte queste notizie il « Temps » scrive: « La notizia dei negoziati svoltisi fra la casa Krupp e le officine Pouttloff ha prodotto ieri alla Camera una epnosa impressione. Questa impressione la si capisce facilmente. Il fatto in se stesso è inquietante e lo è forse ancora di più a causa dell'incoerenza che essa rivela. Gli sforzi dell'industria tedesca per impadronirsi delle ordinazioni russe non datano da ieri. »

Si capisce dunque che la Francia si allarmi nell'apprendere che queste officine che lavoravano sotto la direzione del francese debbano passare per iniziativa delle banche russe sotto l'influenza delle banche tedesche. Soltanto i tecnici potranno dire quale sarebbe il rischio tecnico nel quale potrebbero incorrere e fino a qual punto i segreti della nostra fabbricazione potrebbero essere minacciati. Ad ogni modo il lato politico della questione rimane assai grave e tocca ai Governi di intervenire per risolvere nel miglior modo la vertenza. E questo è quanto siamo sicuri avverrà.

Il concerto Visconti di Modrone all'ambasciata italiana di Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 29 notte.

Vuest'oggi nei saloni dell'ambasciata di Italia ha avuto luogo il terzo ed ultimo concerto musicale dato dai due artisti italiani conte Visconti di Modrone e Antonio Certani. Donna Bice Tittoni aveva riunito nei suoi saloni tutte le più spiccate personalità dell'aristocrazia parigina e del mondo diplomatico.

Il conte Visconti di Modrone eseguì alcuni pezzi al piano e Antonio Certani ne eseguì qualche altro al violoncello destando il più vivo entusiasmo e la più grande ammirazione fra il pubblico elegantissimo che gremiva le magnifiche sale della nostra ambasciata. E inutile aggiungere che i due artisti italiani vennero vivamente felicitata e caldamente applauditi.

Per l'Universita' a Trieste

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 29 notte.

Otto giorni fa il deputato di Trieste, on. Pitacco, era riuscito a farsi dare per iscritto dai capi-partito della maggioranza della Camera l'affidamento che sarebbe stata posta all'ordine del giorno della Camera la questione della Facoltà italiana subito dopo la votazione sul bilancio provvisorio. Siccome era sorta stamane la proposta di porre invece altre leggi all'ordine del giorno dopo quella del bilancio provvisorio, l'on. Pitacco ha preso la parola in seno all'adunanza dei capi-partito ricordando con energiche parole la solenne promessa e gli affidamenti dati e sostenne l'assoluta necessità che la questione della Facoltà italiana, la quale se la Camera vuole può essere liquidata in una mezz'ora, venga finalmente risolta. L'on. Pitacco ricordò nel suo discorso le numerose amare disillusioni già patite a questo riguardo dagli italiani. Si augurò che questa volta la Camera voglia mantenere la parola data. L'adunanza dei capi-partito non ha preso finora in proposito una risoluzione definitiva che venne rinviata ad altra seduta.

Cipriani è italiano

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 29 notte.

Un giornale romano pubblicava l'altro giorno la notizia che Amilcare Cipriani è ineleggibile, fra l'altro, perchè nel 1904, per portarsi contro Aristide Briand si fece cittadino francese rinunziando alla cittadinanza italiana. Sapevo che questa notizia era falsa e che i socialisti unificati stessi, opponendo in quel tempo a Briand la candidatura del Cipriani, — senza del resto nessuna probabilità di riuscita, — si erano richiamati al precedente dell'elezione di Garibaldi che nel 1871 fu mandato, come è noto, all'assemblea di Bordeaux da ben tre circoscrizioni. E' vero che Garibaldi si dimise fra le ostilità della destra imperialista, monarchica, clericale e reazionaria, ma ciò non toglie che centinaia di migliaia di elettori gli avessero dato il voto, considerandolo, solo perchè si era battuto per la Francia, come un cittadino francese. Non so se l'essersi battuto per la Francia, sia dal punto di vista giuridico, un titolo sufficiente di eleggibilità, ma sta di fatto che i socialisti della circoscrizione di Saint Etienne lo considerarono come tale proponendo la candidatura Cipriani.

Ricordavo tutte queste cose; ma ho creduto di chiedere telegraficamente ad Amilcare Cipriani una smentita alla notizia del giornale romano e come fui in grado di annunziare ieri per il primo che Cipriani non sarebbe ritornato in Italia, nè avrebbe cercato di farlo (quantunque il *Matin* assicura che i giornalisti italiani cercano invano a Parigi il Cipriani che si trova a Bandol) sono in grado oggi di dichiarare a nome del vecchio rivoluzionario che egli è, e fu sempre senza interruzione cittadino italiano. Ecco, del resto, la sua risposta recisa al mio telegramma:

« Mi meraviglio che voi che mi conoscete mi facciate una tale domanda. Mi sembra che dovreste sapere che io non ho mai voltato casacca e che non ho mai domandato nulla perchè non avevo nulla da domandare. La *Tribuna* ha mentito forse senza volerlo. — *Cipriani* ».

Venizelos a Vienna

Le garanzie del prestito albanese

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 29 notte.

Venizelos è arrivato a Vienna alle 14. Alla stazione lo attendeva il personale della legazione e del consolato generale di Grecia e numerosi membri della colonia. La comitiva salutò Venizelos con grida di evviva. Il ministro si recò in automobile all'Hôtel Imperiale. Domattina conferirà col conte Berchtold. A mezzogiorno vi sarà in onore di Venizelos un *dejeuner* al ministero degli esteri. Sabato il ministro greco verrà ricevuto dall'imperatore che darà pure un pranzo in suo onore.

Anche oggi i giornali viennesi, compresi gli ufficiosi dedicano al ministro greco gli articoli più amabili e lusinghieri.

Intanto un comunicato ufficioso annunzia che le trattative per la partecipazione dell'Inghilterra alla garanzia internazionale del prestito albanese stanno prendendo una piega favorevole. Le trattative vengono condotte a Londra dall'Austria e dall'Italia le quali, come sapete, hanno acconsentito a che la banca albanese abbia ad assumere un carattere internazionale così come domandavano le Potenze della Triplice Intesa. In questa situazione si ritiene a Vienna che anche la Germania acconsentirà a partecipare al prestito.

La *Zeit*, giornale di opposizione, rileva a questo proposito come le sei grandi potenze garantiranno un prestito a fondo perduto. Il principe di Wied — scrive il giornale — avrà i suoi 75 milioni, ma nel suo nuovo Stato le sei Grandi Potenze creditrici dovranno ad ogni momento prendersi per i capelli.

VENIZELOS DAL PRINCIPE DI WIED

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 29 notte.

Si annunzia stasera che ieri nel pomeriggio, prima di partire per Vienna, il presidente del Consiglio Venizelos fu ricevuto in udienza dal principe di Wied col quale ebbe un colloquio di circa una ora. Il Venizelos avrebbe assicurato il nuovo Re d'Albania che la Grecia ha le migliori intenzioni di stabilire i più cordiali rapporti col futuro regno d'Albania ed avrebbe anche garantito il principe di Wied che la Grecia farà quanto le è possibile per pacificare gli epiroti al confine comune.

I giornali notano che questo passo di Venizelos sarà visto con la massima soddisfazione non solo dal principe di Wied e dalla politica tedesca, ma anche da tutte le Potenze.

Bekir sarà fucilato?

Per ottenere le dimissioni di Essad

(*Nostro telegramma*)

Vallona, 29 notte.

Si spera che questa notte, a tardissima ora, finirà il processo di Bekir Agà. Si dice che cinque imputati saranno condannati alla fucilazione. Si assicurava però che il principe di Wied li avrebbe graziati per cominciare il regno con un atto di clemenza, invece mi consta che le esecuzioni, se questa sarà la condanna dei congiurati, come parecchi ritengono, verranno eseguite subito. Secondo notizie recate da abitanti albanesi, giunti dai paesi occupati dalla Grecia — notizie che non è possibile controllare — i soldati ellenici avrebbero commesso degli eccessi nel cazà di Tepelen. Stanotte, a bordo dell'incrociatore austriaco *Panther*, partiranno per Durazzo i delegati germanici ed inglese, allo scopo di esercitare delle pressioni su Essad pascià per costringerlo a dimettersi. Oggi si è istituito un tribunale regolare.

I coralli della Regina Elena e la "furlana„ di Papa Sarto

Roma, 29 notte.

E' stato molto notato nei circoli mondani che la Regina Elena ieri sera apparve al ballo di Corte adorna di un magnifico collier di coralli rossi e con un diadema che aveva grossi e splendidi coralli pera intercalati tra i grandi solitari di brillanti. Era un capriccio reale? Un ritorno all'antico?

Certo i coralli dimenticati da un pezzo non sembravano destinati al risveglio, cosicchè nessuno si seppe spiegare le cause che avevano spinto la Regina Elena ad adornarsi il collo e le chiome coi rossi coralli. Si apprende ora che l'atto della Regina però aveva un movente molto più alto ed improntato a un sentimento che esorbitava da quello della moda. Gli industriali, gli operai marinai di Torre del Greco tempo fa rivolsero istanza alla Regina Elena nella quale le accennavano le misere condizioni della loro industria del corallo, che è poi un industria eminentemente italiana, e chiedevano alla Regina che venisse in loro aiuto.

Che cosa poteva fare la Regina per quegli operai? Un soccorso immediato per quella popolazione era impossibile e fuori di luogo. La Regina però fece sapere a quegli operai che avrebbe fatto qualche cosa per loro, cioè avrebbe indossati dei finimenti di corallo in una delle prossime feste di Corte. La Regina ha mantenuta la promessa e i coralli in due giorni sono tornati di moda e in tutti i negozi di gioielleria sono aumentati di prezzo.

Ma se la Regina Elena facendo un'opera buona ha potuto ristabilire la moda del corallo, Papa Pio X per combattere con maggior efficacia la danza del « tango » ha consigliato i ballerini ad adottare la veneta « furlana ». Già un giornale francese, il « Temps », aveva avuto notizia da Roma che Pio X aveva voluto prima di condannare il « tango » assistere di persona alla danza per poterla condannare con maggior cognizione. Dopo aver assistito alla danza che egli giudicò scandalosa, raccomandò ai danzatori la « furlana » che una volta si ballava a Venezia e che era stata accolta con grande favore.

La notizia pubblicata in Francia e riprodotta dai giornali italiani ha prodotto il suo effetto e l'aristocrazia nera e i cattolici di Francia e Italia hanno accolto l'invito di Pio X e ai più noti maestri di ballo romani è stato richiesto l'insegnamento della « furlana ». Ma vi è di più. Si preannunziano già a Roma dei « thea furlana ».

Siamo in grado frattanto di completare la notizia del giornale francese. La coppia che danzò il « tango » dinanzi agli occhi del Pontefice è costituita dal principe Antici Mattei e da una sua cugina. Nei circoli mondani in questi giorni, ripetiamo, non si parla che dei coralli della Regina Elena e della « furlana » di Papa Sarto.

Le agitazioni degli avvocati

Monza, 29 notte.

Lo sciopero degli avvocati continua senaz incidenti, favorito dalle simpatie della cittadinanza. Gli avvocati e procuratori pubblicarono oggi un numero unico dal titolo *Pro-Giustizia* a documentazione della loro agitazione, che non è gretta difesa di personali interessi, bensì e sopratutto difesa d iquel supremo e pubblico interesse che è il fondamento di ogni convivenza civile, la giustizia. Questa sera poi si è adunato d'urgenza il consiglio comunale il quale, dopo breve discussione, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta verso il Ministero.

Pisa, 29 notte.

Stamane nella sala del tribunale si è tenuta l'assemblea generale dei collegi riuniti degli avvocati e procuratori. E presieduto il senatore Bonamici, presidente dell'ordine degli avvocati, ed è stata deliberata l'astensione completa da tutte le udienze civili e penali del tribunale e da tutte le autorità giudiziarie comprese nella sua giurisdizione, fino a tanto che dal governo:

1. Venga dato serio affidamento che valendosi all'uopo dei pareri delle curie italiane, saranno al più presto promulgate serie, radicali riforme ai procedimenti civili e penali;

2. Venga proceduto a lcompletamento del personale delle concellerie del tribunale e della pretura di Pisa.

Pavia, 29 notte.

Oggi si è tenuta una assemblea di avvocati ch eha votato un ordine del giorno in cui si delibera di continuare nell'agitazione e conseguentemente di astenersi da tutte le udienze, nonchè dal compiere qualsiasi pratica di volontaria giurisdizione fino a che il ministro non abbia convenientemente provveduto.

L'istruttoria per la " San Giorgio „

Il proscioglimento di Cagni e Cacace non è confermato

Napoli, 29 notte.

La notizia da me trasmessa stamane e raccolta del resto anche dal *Mattino* riguardo il processo per il secondo incaglio della *S. Giorgio* non mi è risultata esatta completamente dalle nuove indagini che ho fatte in giornata per approfondirla. Infatti la commissione di accusa, presieduta dal capitano di corvetta cav. Del Greco, per quanto si sia riunita parecchie volte, non ha ancora completato il suo lavoro, e avrà da riunirsi qualche altra volta per emettere la sua sentenza che potrà essere pubblicata soltanto venerdì o sabato venturo, giorni in cui saranno noti anche ufficialmente i nomi dei difensori degli ufficiali.

Per questo nuovo processo della *San Giorgio*, dopo le indiscrezioni fatte a suo tempo dai giornalisti per il primo processo, sono venute disposizioni da Roma che vietano tassativamente ai magistrati militari di dare qualsiasi notizia alla stampa. Tutti i magistrati sono muti e i giornalisti che si presentano alle loro anticamere sono cortesemente rimandati.

Il record italiano di altezza

portato a 4080 metri

Vizzola Ticino, 29 notte.

Oggi l'aviatore Emilio Pensuti, a bordo di un monoplano Caproni-Gnome, durante un volo durato 2 ore e 47' ha battuto il record italiano di altezza raggiungendo 4080 metri.

Ultime di cronaca

Tre strani e gravi casi di avvelenamento dopo un pranzo in treno

Alle 11.10 di ieri da Genova partivano col diretto per Milano, in un compartimento di prima classe, il rag. Luigi Primi, d'anni 34, consigliere comunale di parte socialista di quella città, il cav. uff. Passalacqua, d'anni 40, ispettore generale dell'Amburg Americhain Liny nota Società di navigazione, e il commerciante in fotografia ing. Luigi Badino, d'anni 50.

Dopo circa tre quarti d'ora di tragitto, i tre signori, che sono amici, passarono nel *vagon-restaurant* per la colazione. Sedettero al tavolino num. 7 Milano-Genova.

La lista della colazione comprendeva delle sardine, pasta al sugo, costolette di vitello con patate fritte, frutta, formaggio e vino.

I tre amici mangiarono allegramente e con buon appetito.

Le costolette furono da essi salate mediante due appositi spruzzatori in vetro con chiusura perforata di porcellana. In modo speciale il signor Passalacqua usò per conto suo abbondantemente del sale.

Va notato che i due vasetti portavano l'uno l'iscrizione in francese *poivre* e l'altro in italiano *pepe*. I viaggiatori notando però che il contenuto assomigliava al sale, non vi badarono oltre e ne fecero, come dicemmo, uso.

Finita la colazione, ritornarono al loro compartimento e senza incidenti di sorta giunsero a Milano alle ore 14.15 con parecchi minuti di ritardo.

Quivi il signor Badino salutò i compagni di viaggio, e entrò in città. Gli altri due, e cioè il Primi, che è anche segretario particolare del signor Passalacqua e il Passalacqua stesso, si recarono in vettura verso la Piazza del Duomo.

Il cav. Passalacqua fece arrestare la carrozza in via Manzoni, angolo via Morone, ed entrò nell'Agenzia di Navigazione Portaluppi, mentre il Primi proseguì a piedi in Piazza della Scala.

Ad un certo momento, mentre il cav. Passalacqua stava conversando col signor Portaluppi, fu colto da atrocissimi dolori intestinali. I presenti tentarono di apprestargli i primi soccorsi. In quell'istante per fortuna entrò nell'agenzia il dottor Mazzolotti, il quale da una prima sommaria visita al sofferente, constatò la presenza di gravi sintomi di avvelenamento. Senz'altro consigliò il signor Portaluppi di far ricoverare d'urgenza in una casa di salute il disgraziato cavaliere.

Con un'automobile, infatti, il cav. Passalacqua fu trasportato alla Casa Canova in via Donizetti.

Altri due avvelenati

Quasi contemporaneamente, il rag. Primi, fatti pochi passi, fu egli pure colto da forte nausea. Ccdendo trattarsi di malore provocato dal freddo, entrò nel Cova e bevve un caffè corretto con Fernet. L'indisposizione però non accennava a passare, anzi aumentava in modo impressionante, causandogli gravi dolori addominali. Il rag. Primi allora pregò un cameriere di accompagnarlo ad un posto di soccorso. Il cameriere con una vettura lo condusse subito alla non lontana Guardia Medica di via Oriani.

I dottori di servizio gli prestarono le prime cure del caso. Nel frattempo egli pregò di telefonare all'agenzia Portaluppi per informare il cav. Passalacqua del malore che lo aveva colto. E facile immaginare il doloroso stupore del signor Portaluppi, che si affrettò ad accorrere alla Guardia Medica e a disporre per il trasporto del Primi nella stessa Casa di salute che aveva pochi momenti prima ricoverato il cav. Passalacqua.

Anche l'industriale Badino, fu alla stessa ora sorpreso da grave indisposizione simile a quella dei suoi compagni di viaggio e di colazione. Egli si recò alla Guardia Medica di via Cappellari, ma poichè le sue condizioni non apparivano tanto gravi, si fece poi condurre all'Hôtel Corso ove si coricò.

Le prime perizie

Le condizioni del cav. Passalacqua e del Primi, malgrado le energiche cure andarono aggravandosi. Alla Casa di salute fu tenuto alle ore 16, per disposizione del dirigente dott. prof. Caneva, un consulto al quale parteciparono, oltre al Caneva, il dottor Mazzolotti, il prof. Boni e il perito giudiziario prof. cav. Momo.

Dai sintomi presentati dai due ammalati e da un esame chimico fatto sugli ammalati stessi, parrebbe trattarsi di avvelenamento con acido salico, sostanza che assomiglia stranamente al sale di cucina per la sua bianchezza cristallina.

Residui del potente veleno sarebbero stati rinvenuti infatti nelle orine e nel sangue perduto abbondantemente, in modo speciale dal cav. Passalacqua, il quale oltre ai vomiti, ha subito forti emorragie intestinali.

Il dott. Momo e il dott. Caneva, per accertarsi se i sintomi di avvelenamento verificati sulle persone del cav. Passalacqua e del rag. Primi, corrispondevano a quelli che tormentavano l'industriale Badino, si recarono poi iersera all'Hôtel Corso. E questa visita ha confermato la strana identità del malore che ha colto quasi alla stessa ora i tre compagni di viaggio.

Il cav. Passalacqua, e il rag. Primi furono tutta notte vegliati dai dottori Caneva e Mazzolotti.

Del caso doloroso è stato fatto rapporto, per le indagini del caso, alla Questura Centrale, ma il dottor Mazzolotti, s'ebbe per risposta:

Gireremo domani la denuncia alla Sezione competente.

Le indagini dell'autorità dovranno stabilire quali sono le cause del triplice e ancora misterioso avvelenamento. Azzardare un giudizio allo stato delle cose sarebbe inopportuno e fuor di luogo. Una perizia chimica più calma, che potrà essere fatta oggi nuovamente dal prof. Momo e dal prof. Boni, potrà far luce sulla vera natura della sostanza venenca, e sulla sua provenienza.

A tarda ora il delegato dottor Amato di servizio di notturna alla Questura Centrale, iniziò le prime inchieste.

Arresti a Milano per due brigantesche aggressioni

La notte del 15 corr. a Novara, il fittabile Ettore Merlo, veniva aggredito da tre malviventi, mascherati e armati di rivoltella, e derubato di 500 lire e dell'orologio. Quattro notti dopo i malviventi, questa volta in numero di sei, assalivano certo Francesco Tambussi, depredandolo di 470 lire, dell'orologio e della catena, e percuotendolo ferocemente. La Autorità di P. S. di Novara, davanti all'impressionante gravità delle due imprese criminose, esperì pronte ed attive indagini, procedendo a due arresti. Si convinse poi che tre altri complici si erano rifugiati poi nella nostra città.

Ieri da Novara vennero perciò a Milano alcuni agenti in borghese di quella questura, guidati dalla guardia scelta Pietro Daviddi. Presi gli accordi coi colleghi della squadra mobile, gli agenti iniziarono le indagini riuscendo ad arrestare verso le tredici nei pressi del Dormitorio di via Colletta, uno dei ricercati. Egli è il diciassettenne Giovan Battista Cirri, cameriere da Galliate.

Verso le 16 poi un altro dei presunti aggressori fu acciuffato dallo stesso Daviddi, coadiuvato dagli agenti della nostra brigata mobile Flagello e Parducci in Galleria Vittorio Emanuele.

Il secondo arrestato è un pregiudicato senza fissa dimora per nome Primo Lamberti di anni 24, detto *Longh*.

I due catturati furono rinchiusi nelle guardine di San Fedele in attesa del terzo loro supposto complice, e di essere poi tradotti alle carceri giudiziarie di Novara.

Un operaio che si impicca in un cantiere di Bruzzano

L'operaio Achille Cappellini recandosi ieri nel cantiere del capomastro Pietro Berretta a Bruzzano nei pressi della stazione delle Ferrovie Nord, faceva una macabra scoperta. Da una trave pendeva un uomo appiccato. Egli corse sulla strada invocando aiuto. Prontamente nel cantiere si recarono numerose persone tra cui anche il capo-stazione signor Rapetti. La corda fu tagliata e il disgraziato che ancora dava qualche segno di vita fu adagiato su di un pagliericcio. Un medico chiamato d'urgenza tentò di praticargli la respirazione artificiale. Ma lo sconosciuto spirava quasi subito.

Fu avvertito il brigadiere dei carabinieri del luogo, Gesualdi, il quale in base ad alcune carte rinvenute nelle saccoccie dell'impiccato potè identificarlo per l'operaio Angelo Bolgiani, di anni 48. Secondo le voci raccolte in paese sembrerebbe che il disgraziato sia una vittima della miseria. Da molto tempo infatti egli non lavorava più e la sua famigliola si trovava e tuttora si trova nella più dura miseria.

Il cadavere fu rimosso poco dopo e trasportato nella camera mortuaria del cimitero del paese.

Ragazzo che cade dal secondo piano e si frattura il cranio

Il ragazzo Antonio Zampieri di anni 12, abitante in Riparto Boffalora al n. 8, ieri verso sera stava giuocando su una ringhiera della propria abitazione posta al secondo piano. Disgraziatamente il povero ragazzo ad un certo momento scivolò e precipitò già riportando la frattura del cranio.

ISMAIL KEMAL BEY parte per Nizza

Alle 21.20 di ieri sera Ismail Kemal bey ex capo del Governo provvisorio di Vallona, ha lasciato Milano per recarsi a Nizza.

L'orario della tramvia di Musocco

Col 1° febbraio p. v. le corse della Tramvia Municipale pel Cimitero a Musocco avranno luogo ogni 20 minuti colla 1ª partenza da Milano alle ore 6.40 e da Musocco alle 7, e coll'ultima da Milano alle ore 17.30 e da Musocco alle 17.50.

Il Cimitero a Musocco in questo mese è aperto dalle 7.30 alle 17.30 avvertendo però che un quarto d'ora prima della chiusura non è più permesso di entrare.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 29 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 36.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.50 per libbra.

	cent.	28	29		cent.	28	29
Gennaio	»	12,23	12,16	Luglio	»	12,18	12,11
Febbraio	»	12,21	13,18	Agosto	»	11,97	11,87
Marzo	»	12,44	12,37	Settembre	»	11,86	11,55
Aprile	»	12,30	12,23	Ottobre	»	11,54	11,53
Maggio	»	12,24	12,17	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,19	12,12	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 13.000
pel Continente . . . . . » 19.000

Nuova Orleans, 29 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	28	29		cent.	28	29
Gennaio	»	12,64	12,50	Luglio	»	12,77	12,60
Febbraio	»	12,50	12,51	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,64	12,59	Ottobre	»	—,—	—,—
Aprile	»	12,64	12,60	Agosto	»	11,65	11,61
Maggio	»	12,70	12,65	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,75	12,66	Dicembre	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 29. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	28	29
Rame Best selected	Ls.	70.15.-	70.15.-
» in fogli	»	83.-.-	83.-.-
» Elettrolittico	»	67.10.-	67.15.-
» G. M. B. contanti	»	65.12.6	65.17.6
» » tre mesi	»	65.17.6	61. 2.6
Stagno contanti	»	179.10.-	180.15.-
» tre mesi	»	180.12.6	182.-.-
Piombo spagnuolo	»	20.-.-	20.-.-
» inglese	»	20. 5.-	20. 5.-
Zinco in pani	»	21.11.3	21.11.3
Antimonio	»	23.10.-	23.10.-
Solfato	»	22. 5.-	22. 5.-
Marconi	»	4 -/-.-	4. 3/16
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50.9 -/-	50. 9.-

Nuova York, 29. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	23	26	27	28	29
Stagno	38 25	39 —	39 25	39 50	39 60
Rame	14 50	14 50	39 25	14 50	14 62
Argento	57 1/2	57 3/4	58 -/-	58 -/-	57 1/2

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **29 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 76	3/8	Rendita Turca . . 99	1/2
Rendita Ital. 5 0/0 96	-.-	» Egiziana . 77	1/2
Argento fino . . 26	9/16	» Giapponese 75	1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 39	-/-	» Russa . . 70	-/-
Rendita Spagnuola 85	-/-	» Uruguaz . 57	3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000 Versate 920.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 29 gennaio, ore 15.

Alle ottime disposizioni del mercato si è aggiunto l'odierno ribasso dello sconto che la Banca d'Inghilterra ha ridotto dal 4 al 3 per cento e la chiusura si è così effettuata con scambi attivi ai prezzi massimi della giornata. Rendita da 97,42 a 97,50 fine febbraio, Terni da 1511 a 1515, Banca d'Italia da 1437,50 a 1440, Commerciale da 837 a 840, Vizzola da 819 a 827, Edison a 557-558, Cascami Seta a 360-362 e 361, Cantoni a 515, Elba da 193,50 a 193,50, Savona a 168,50-169,50, Ansaldo a 272,75 e le Marconi da 103 a 106. Precedirono pure gli ex Ferroviari, Tessuti Stampati da 110 a 112, Carburo a 595, Eridania a 535-536 e le Distillerie da 65,25 a 67. Cambi deboli col Cheque Parigi a 100,42.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 28	29 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,25	—,— 97,47
» » » p. v.	100	1,75	97,45	—,— 97,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	300	15,—	249,50	—,— 250,50
» ex Merid.	300	25,—	532,50	—,— 531,—
» Venete	200	7,—	115,—	—,— 116,—
Banca d'Italia	500	18,—	1438,50	—,— 1440
» Commerc. It.	500	15,—	837,—	—,— 840,—
Credito Italiano	500	30,—	557,—	—,— 557,25
» Prov. Ital.	100	6,—	180,—	—,— 180,—
Società bancar. it.	100	18,—	99,—	—,— 99,—
Banco Roma	100	7,—	105,50	—,— 105,50
Edison	150	32,—	564,—	—,— 568,—
Esercizi elettr. ed el.	500	50,—	824,—	—,— 827,—
Elettriche Conti	250	20,—	322,50	—,— 322,50
Acciaierie Terni	500	80,—	1515	—,— 1515
Ferriere Elba	250	15,—	191,—	—,— 1 3,50
Siderurgica Savona	200	18,—	187,—	—,— 189,50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	273,—	—,— 272,.5
Metallurgiche Ital.	100	8,—	106,75	—,— 106,75
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	3 8,—	—,— 3 7,—
Eridania	100	55,—	535,—	—,— 536,—
Raff. Zuccheri L. I.	200	24,—	348,25	—,— 348,—
Industria Zuccheri	150	22,—	260,—	—,— 261,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1155	—,— 1156
Cotonificio Cantoni	250	17,50	380,—	—,— 385,—
» Veneziano	175	7,—	47,50	—,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	155,50	—,— 155,50
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	105,—	—,— 112,—
Manifatture Tosi	250	7,50	106,—	—,— 107,50
Serra Milano	100	7,—	122,—	—,— 121,—
Miani e Silvestri	100	7,—	94,50	—,— 94,50
Esport. Italo-Amer.	500	15,—	151,25	—,— 152,—
» E. Dell'Acqua	100	10,—	92,—	—,— 95,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Alberti	100	7,—	98,—	—,— 97,—
Distillerie Italiane	100	5,—	65,—	—,— 67,—
Ceir Richard-Ginori	250	12,50	220,—	—,— 220,—
San Pellegrino	100	9,—	114,—	—,— 114,—
Marconi	25	4,75	104,—	—,— 106,—
Bianchi	50	8,—	88,50	—,— 88,—
Reinach	100	14,—	222,—	—,— 222,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	324,50	—,— 324,75
» Italiane »	500	5,70	320,50	—,— 321,—
» Tirrene »	500	10,—	503,—	—,— 503,—
» Mediterr.	500	10,—	487,50	—,— 487,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 = 0/0	100 50 -/-	100 37 1/2
Svizzera	4 — 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Londra	4 — 0/0	25 31 -/-	25 27 -/-
Germania	4 1/2 0/0	123 52 1/2	123 40 -/-
Austria	5 — 0/0	105 85 -/-	105 20 -/-
Belgio	4 1/2 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 29. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,17 — id. fm. 97,43 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1439 5/ — Banca Commerciale 839,50 — Credito Italiano 558,37 — Credito Italiano 558,— — Meridionali 528,— — Mediterraneo 250,— — Navigazione Generale 306 75 — Raffineria Zuccheri 341,5/ — Acciaierie Terni 1514,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 535,— — Ansaldo Armstrong 272,50.

Roma, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fm. 97,47 — id. 1912 contanti 99,50 — id. 1912 fm. 99,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1438,— — Azioni Banco Roma 106,— — Banca Generale 22,— — Banca Commerciale 840,— — Credito Italiano 558,— — Ferrovie Meridionali 532,— — id. Mediterranee 250,— — Acqua Pia 1827,— — Condotte d'acqua 275,— — Credito Fondiario Azioni 557,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 458,— — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 595,— — id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 306,50 — Risanamento 85,75.

Torino, 29, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 20 — id. fm. 97,45 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1 37.— — Banca Commerciale 840,— — Credito Italiano 556,75 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 105,75 — Meridionali 532,— — Mediterraneo 250,— — Fiat 147,35.

Firenze, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,45 — id. 3 1/2 97,45 — Mediterranee 250,— — Meridionali 532,50 — banca d'Italia 1446,— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **29 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1807,—
» 3 0/0.	85,95	Metropolitaine	545,—
» Italiana.	90 0	Raud Mines	160,50
» Turca	8 50	De Beers	472 50
» Egiziana	102 —	Goldfields	63,—
» Unificata.	85 25	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola.	88 60	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	75 30	BERLINO.	
» » 1906	102,8	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	96,25	Consolid. Prussi. 4 0/0	87,75
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	85,50
» Serbia 4 0/0	80,30	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	65 7/8	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	75,2	» Mediterranee.	—,—
Consolidati inglesi	75 3/16	Cambio su Parigi.	—,—
Banca di Parigi	1968,—	Tendenza ferma.	
» Ottomane	688,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	8.0,—	Rend. Austriaca arg.	82,20
Argento	—,—	» » carta	83,30
Canale Fondiario	882,—	» » oro	104,35
» Lombarde	368,—	» Ungherese 4 0/0	85 45
Azioni Suez	—,—	» » 3 1/2	72,75
Lotti Turchi	205 50	Lombarde.	1 6 —
Metropolitane	530,—	Lire italiane	95,—
Saragosse	443,—	Cambio su Parigi.	95,35
		Tendenza calma.	

BILANCI E DIVIDENDI

Costituzione di Società

Pirelli General Cable Works Ltd. - Londra

Capitale sociale L. 5.000.000 int. vers.

Si è costituita recentemente in Londra la « Pirelli General Cable Works Ltd. » col capitale di lire sterline 200.000 = (5 milioni di franchi) per la fabbricazione e la vendita principalmente di fili e cavi elettrici isolati nella Gran Bretagna e nelle Colonie Inglesi. Hanno concorso alla formazione della Società: la Società Pirelli & C. di Milano e la « General Electric Company Ltd. » di Londra.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è stato formato dai Sigg. Alberto Pirelli, Presidente; Luigi Hirsl, Vice-Presidente; Pietro Pirelli, R. Bevis, W. Railing, E. G. Byng.

La Sede della Società è in Londra e lo stabilimento sorgerà a Southampton.

Aumento di capitale

Soc. an. esercizi elettrici della Libia Ing. A. Ghizzolini - Milano.

Con rogito Guasti di Milano l'accomandita semplice « Esercizi Elettrici della Libia Ing. A. Chizzolini & C. » avente per iscopo la creazione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica in Libia, ha aumentato il proprio capitale a L. 400.000 ed ha assunto la forma di Società Anonima. L'amministrazione è così composta: Cav. Ercole Marelli, Presidente; Alessandro Frette, Vice-Presidente; Ing. Antonio Chizzolini, Consigliere Delegato; Ing. Giovanni Barberis, Ing. Comm. Ettore Conti, Avv. Conte Gaspare Gozzi, Nahum Halfalla, Panzarasa Ing. Alessandro, Consiglieri. Ne sono Sindaci i Signori: Benni Antonio Stefano, Biletter Rodolfo, Gallinoni Prof. Rag. Angelo. E supplenti i Signori: Clemente Nahum, Armando de Bham.

Banca Proprietari Case - Milano

Di L. 4 per ogni azione costituente il capitale speciale sarà il dividendo che il Consiglio d'Amministrazione della Banca Proprietari Case, proporrà alla prossima assemblea degli azionisti.

Credito Provinciale - Milano-Busto Arsizio

Il Consiglio d'Amministrazione del « Credito Provinciale » ha approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 2.247.188,72, ed ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 15 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Brescia. — Frumento buono mercantile lire 25,50 a 26,25, id. mercantile 25, — a 25,50, granoturco taioline 14,75 a 15,25, id. agostano 15,50 a 16,50, id. pignoletto nostrano 15,50 a 16,50, avena nostrana 19,— a 20,—, segale 23,25 a 24,— al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 35,— a 38,—, id. da pasta nuova 31,— a 35,—, id. granoturco fioretto 20,— a 20,50, id. id. speciale 18,75 a 19,25, id. id. comune da 18,— a 18,50, casereccia crusca 13,75 a 14,25, id. cruschello 13,50 a 14,— al quintale.

VINI.

Monforte d'Alba. — Vino dolcetto lire 30,— a —,—, barbera 40,— a —,—, nebiolo —,— a —,— all'ett.

POLLAME E UOVA.

Monforte d'Alba. — Pollame lire 2,— a —,— al kg., uova 1,25 —,— alla dozzina.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 1. — Questa settimana il mercato è stato meno animato e gli affari scarsi.

Prezzi correnti. Mattoni refrattari d'alto grado qualità Foster marca Foscer o V e B Lit. 157 per migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova, 160 Livorno, 162 Napoli, 172 Palermo, 187 Catania, 162 Venezia, 165 Ancona, 165 Bari.

Mattoni refrattari marca E e M ed altre marche inferiori da 150 a 142 vagone Genova e da 155 a 145 vagone Venezia.

Terra refrattaria primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi doppi Lit. 68 per Tonn. franco vagone Genova Lit. 69 Livorno, 73 Napoli, 75 Palermo, 77 Catania, 72 Venezia, 73 Ancona, 72 Bari.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 Gennaio 1914	Soc. Anon. Oggi	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 genn.
Sete stagionate pesate. kg.	23826	7050	30876	46 3 0
Bozzoli pesati	16170	—	16170	254 10
Cascami pesati.	—	—	—	220
Lane stagionate e pesate	—	—	—	32 0
Cotoni	—	—	—	400
Assaggio campioni	44	141	34	1415

Lione, 29, *ore 15.* — (Nostro telegramma particolare).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	5	45	7
Asiatiche b	17	28	467	210
Peso . . . b.	1691	2487	10710	1415

Peso totale 15806.

Zurigo, 29. — Organzini K. 890 — Trame K. 750 — Greggie K. 1450 — Totale K. 3090.

COTONI.

Alessandria, 29 (Egitto). — Make — Tendenza facile.

	28	29		28	29
Marzo . . .	18.2 /:2	18.23/32	Luglio . .	18. 5/16	18. 5/32
Maggio. . .	18. 5/32	18. 1/32	Novembre	18. 5/32	18. 1/16

Liverpool, 29. — Cotoni americani e consegnare

Middling Upland	7.—	Egiziano Bruno . .	9.60
Pernambuco Fair . .	7.80	M. G. Br. Good . .	6 1/4
Maccio Fair	7 25	Comrawutte n. 1 G.	6 3/4
Capra Fair. . . .	7.25	Bengala Good . . .	5 1/16

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egizioni calmo — Surats facile — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 9000 — Importazioni 11.000 — Affari a termine: Tendenza appena sostenuto — Domanda assai buona. —Cotoni a consegnare: Corrente 6.72 — Corrente e prossimo 6.71 — terzo e quarto mese 6.71 — quinto e sesto mese 6.74.

	28	29		28	29
Gennaio . .	6 76	6 72	Maggio-Giugno.	6 76	6 78
Gennaio-febbraio	6 72	6 71	Giugno-luglio .	6 72	6 84
Febbraio-marzo.	6 70	6 71	Luglio-agosto .	6 68	6 84
Marzo-aprile. .	6 78	6 76	Agosto-settembre	6 54	6 54
Aprile-maggio .	6 76	6 72	Settembre-ottobre	6 3	6 3

Havre, 29. — Vendite della giornata balle 2400 — Mercato calmo.

FALLIMENTI E DISSESTI.

CUNEO: Asselle Francesco, calzature — MILANO: Banfi-Allievi, Bollate, osteria — Carcano e C., beni immobili — Mera Luigi, gomme per velocip. — Quintini Severino, panetteria — VOLTERRA: Boncreati Ida, Piombino, calzat. — BERGAMO: Bonigna Ant., Alzano, panificio — TORINO: Carena Fr. e f., Cambriano, segh. — SARZANA: Costa Virgilio, Spezia, « garage » — Perrone Gius. Ant., Spezia, vini — COMO: Macchi Luigi e f., Cantù, ferram. — ARIANO: Piscitelli Tommaso.

Piccoli fallimenti. — NOVARA: Bigogno Giovanni, mobili — Bologna Aug., Divignano, prest. — Martinazzi Carlo, rappresent. — SALERNO: Duccilli-Adamoli, Giffoni V. P. — TORINO: Fallarziano Luigi, mat. elettr. — MONZA: Ferrario Luigia, drogheria — Terragni Ang., Varedo, frutt. — S. REMO: Lanteri Anna, commestibili — CHIETI: Leone Antonino, Pescara.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 Gennaio 1914.

Ambrosini Egisto 65, portiere, via Boccaccio, 25 — Terrani Filippina 78, benestante, corso Magenta, 45 — Monti Pietro 70, pens. ferr., via C. Cesariano, 2 — Brivio Guglielmo 62, r. pensionato, via Boccaccio, 35 — Merlotti Rodolfo 59, gasista, via Trivulzio, 15 — Provasi Modesto 61, modellatore, via Trivulzio, 15 — Pizzi Federico 32, argent. oper., corso 22 Marzo, 22 — Parracchi Annita 32, casalinga, via Washington, 9 — Tamburini Paolo 71, ottoniere, via M. Polo, 11 — Gallidabino Luigia 68, via Terraggio, 15 — Riva Enrico 74, fu Zaccaria, via S. Vittore, 12 — Caprera Angela 81, casalinga, via Cagnola, 11 — Pagani Maria detta Luigia 67 casalinga, Rip. Cagnola, 38 — Ferrari Davide 57, oste, via Goito, 2 — Pace Celestina 81, casalinga, via P. Castaldi, 29 — Negrini Camillo 27, fabbro, via G. Meda, 41 — Pel'uroli Maria m. 3, via Pomponazzi, 5 — Verri Luigi 53, operaio, Fara d'Adda — Ceriotti Giuseppe 4, Busto Garolfo — Susani Michele 66, Lambrate — Baggi Giuseppe 42, merciaio, Milano — Basilico Antonio 61 tessitore, Milano — Bonafini Giovanni 65, muratore, corso Magenta, 32 — Minunzio Maria 40, infermiera, via Ospedale, 5 — Bertuzzi Giuseppe 70, via P. Lombardo, 23 — Giuliani Albina 38, portinaia, via Melzo, 6 — Ghidoni Rosa m. 2, piazza Vetra, 5 — Ferrario Angela 64, benestante, corso Garibaldi, 73 — Pogarutti Luigia 71, possidente, p. Castello, 2 — Spaziani Francesco 78, fabbro, via Orti, 10 — Bottoni Amelia 72, possidente, corso Genova, 27 — Barbieri Giovanni m. 1, Pre Ronchetti 257. — Conterio Giuseppa 71, casalinga, corso Ticinese, 100 — Grati Adele 70, via Oxanam, 2 — Mantegazza Pietro Paolo 49, incisore, viale Monforte, 21 — Pandoni Santina 72, casalinga, p. Staz. Centrale, 12 — Cagnazzi Giuseppe 68, calzolaio, via Ausonio, 57 — Boine Pietro 35, maestro di scherma, viale Lodovica, 54 — Masoero Felicita 57, casalinga, piazz. d'Armi, 14 — Cogorno Carolina 79, casalinga, via Stella, 45.

Totale morti 40. — Nati maschi 14. — Femm. 15. Matrimoni 5.

Leggete il SECOLO XX

Le Pillole FATTORI di CASCARA SAGRADA sono le migliori del mondo per guarire la STITICHEZZA

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., MILANO — Scatole da 25 pillole L. 1.— Da 60 pillole L. 2.— I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima SALUS - MILANO (Tranquillo Barzaghi) — Torino, Fratelli Faissa — Genova, Banchieri Sanmichele — Venezia, Mantovani Ravetta — Bologna (Ditta F. Pezzoli).

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 33 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37.80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30,—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

Cataloghi e preventivi a richiesta

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI C. SCHIROLLI & C. MANTOVA STABILIMENTO BELFIORE

RAPPRESENTANZE con deposito nelle principali città.
MILANO - E. Levi e C., Monte Napoleone, 23.
TORINO - Guido Basevi, via Lagrange, 17.
BOLOGNA - E. Levi e C., via Castiglione, N. 2 b
GENOVA - Rodolfo Garzini, via Garibaldi, 11 rosso.
FIRENZE - F.lli Mecandi (L'appartamento elegante).
ROMA - F.lli Fortunati, via Ruscila 91.
VENEZIA - Marcello Nersa, S. Felice, 3014.

Leggete il SECOLO XX

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE diciottenne avente licenza tecnica serale impiegherebbesi come aiuto magazziniere o fattorino. Scrivere Grossi, San Gottardo, 38. * 35931

GIOVANOTTO ventidinenne robusto laborioso onesto cerca posto come fattorino anche domestico per cavalli. Scrivere Cassetta 238 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35822

VERNICIATORE giovane, abile scrivere, dorare, macchiatura, capace dirigere qualunque lavoro, buoni certificati offresi subito. Via Galileo, 41, Milano, Tremolì. * 35261

VENTITREENNE energico occuperebbesi magazziniere o aiuto, o sorvegliante personale praticissimo confetture, ottimi certificati, libero servizio militare. R. 3, posta s. Milano. * 35962

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MAESTRA cerca occuparsi dama compagnia istitutrice in famiglia con bambini. Disposta anche viaggiare. Scrivere C 15040 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15040

MAGAZZINIERE o aiuto, ottimi certificati referenze cauzione offresi a seria ditta. Po, Posta. * 35903

SIGNORINA ragioniera corrispondente italiano, francese, dattilografa cerca posto presso seria ditta. Scrivere Cassetta 37 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35991

SUISSESSE 26 ans, parlant français, allemand, italien, cherche place tout de suite dans bon Hotel. Certificats, photographie à disposition. Ecrire à: Frida Mollet, La Coudre (Neuchatel, Suisse). 14960

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio offresi per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34722

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABAT-JOUR. Lavoranti e ragazzine apprendiste lavoro facile cercansi. Balerini Amedei, 3. * 35880

CERCANSI subito lavoranti esterne per confezione colli. Bolongaro, piazza Risorgimento 8. 35555

CERCANSI urgenza operaie stiratrici buona retribuzione. Rivolgersi Lasalle Venezia 1. 35549

CERCANSI ragazze 14-16 anni per lavori facili. Orificerie Invernizzi, Lazzaretto, 17. 35545

CERCANSI legatori e tranciatori mezzani. Legatoria Radice, Vincenzo Monti, 26. 35897

CERCANSI abili lavoranti sopra macchine tricotenses e ripassatrice nella fabbrica maglieria, via Eustachi. 45, fuori porta Venezia. 36011

CERCASI capo fabbrica lavorazione ossa, colla, concimi, scrivere Cassetta 32 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36070

CERCASI domestica. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Cattaneo, Francesco Nullo, 25. * 36072

CERCASI cuoca piccolo ristorante. Buone referenze, senza impegni. Francesco, posta, Chiasso (Svizzera). 1917

CERCASI ragazza servizio buona cuciniera, buone informazioni trenta mensile. Brera, 5. * 35888

CERCO giovani decoratori zuccaro: inutile presentarsi non essendo capaci. Edoardo Macchi, Panfilo Castaldi, 21-A. * 35873

COMMESSA cointeressata con piccolo capitale articolo lusso, cercasi. Castella portare 178. * 35881

CORRISPONDENTE per impiego stabile, uomo o signora, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco cercasi per cotonificio provincia Como. Scrivere ad H 1606 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1606

DIRETTRICE casa colta pianista, scriva Casanni, corso Venezia, 20, posto lucroso tranquillo. * 15024

DISEGNATORI per tessuti cercansi. Nebulani, via Vittoria N. 29. 35785

DOMESTICO giovane, capace cucina cercasi da piccola famiglia. Borsani, Brera, 5. * 35825

FATTORINO quarantenne pratico spedizioni cercasi stato servizio inecepibile. Lossani, Sant'Agnese, 4. * 35930

FOTOGRAFO cerca abilissimo ritoccatore negativo pratico terrazza e signorina apprendista. Scrivere Cassetta 297 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 35689

GIOVANE 18-20 anni circa, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico contabilità, cercasi da importante ditta nelle vicinanze di Milano. Offerta R. S. 55, posta, Milano. 35611

GIOVINETTA lettrice subito pagata. Scriva Casarini, corso Venezia, 20. * 15022

GIOVANETTO 16-18 anni licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da importante ditta. Retribuzione subito. Offerte R. S. 55, posta, Milano. 35613

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca provetti verniciatori fuoco su lamiera. Presentarsi 1 febbraio ore 13-17. Bonacossa, corso Buenos Aires, 11, Milano. * 35989

PORTINAIO ammogliato senza figli con ottime capacità controllo operai, energico, pratico governo cani cercasi pel 1° Marzo da Stabilimento Industriale. Abitazione, stipendio cento mensili. Preferiscesi ex militare, pensionato, solo, disponga ottime referenze. Scrivere Cassetta 178 U Haasenstein e Vogler, Milano. 35818

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. ALLA Berlitz School, Istituto linguistico mondiale, lezioni private, piccole classi. Nuovi corsi ogni settimana, prova gratis. Piazza Duomo, Telefono 1505, Traduzioni. 1210

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 2 febbraio, nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 35940

A. FESTIVI 1 febbraio corsi Stenografia, Dattilografia. Cosmopolitan (Pellico, 6). 35942

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Pogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

ISTITUTO moderno (Ugo Foscolo, 4, primo piano, scala propria) 1° febbraio nuovi corsi contabilità, stenografia, dattilografia (diurni, serali e festivi). Insegnamento completo accuratissimo. Dattilografia sistema originale americano dieci dita, l'allievo impara su tastiera completamente bianca; esclusiva « non » brevettata, ma costituente la migliore garanzia di ottimi risultati; gli insegnanti sono abilissimi dattilografi essi stessi. Prima iscriversi qualsiasi scuola, visitare questo Istituto chiedendo informazioni e schiarimenti. 34042

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16. 33979

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI prossima grandissima camera ammobigliata matrimoniale, comodo cucina, Passerella, 4. * 35957

AMMOBIGLIATA bellissima presso seria famiglia. Perdinato, corso 22 Marzo, 25. * 35854

CENTRALE pensione accuratissima 65 mensili disponibile camera uno due letti. Paolo Cannobio 27. * 35285

NUOVA lussuose reclame, cucina famigliare pens. 8. * 35827

PENSIONE centralissima signorile, Agnello, 6. Cucina Emiliana accuratissima. 70 mensile. 34927

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent per parola — Minimo L. 1,50.

A. GUADAGNO forte. — Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni Produttori — Finalmarina (Liguria). 25809

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI subito o marzo locali per piccola industria forza elettrica, luce, telefono. Rivolgersi portinaio Viviani, 15. 35817

AFFITTASI studio presente, Pasqua 250, vicino Stazione Centrale, 8, Parini. * 35881

AFFITTASI anche subito appartamento signorile cinque locali terrazza. Via Alberto Giussano, 25. Tram Mascheroni. 34954

CASA centro 36 locali vendesi ottimo impiego. Comodità pagamento. Associazione Proprietari Casa. * 35959

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 600 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10490

SALONI grandissimi complessivo mq. 800 circa pronti entro corrente mese attigui piazza Duomo, massima eleganza, comodità moderne affittansi. Via Torino, 21. 30371

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PODERE in regione vinicola prenderesi in affitto. Scrivere Cassetta 4 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 3.916

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI gattino bellissimo tigrato. Cure amorose. Leo, posta, Milano. * 35973

AUTOPIANO Cecilian seminuovo, rulli, vendesi occasione. Vimercati, corso Garibaldi, 108. * 35892

CALDAIA m.2 17, 8 atmosfere, tubi, accessori vendesi buono stato. Via Savarino, 10. * 35876

MACCHINA maglieria 9-10-50 buon stato cercasi. Carli, Ponte Seveso, 9. * 35993

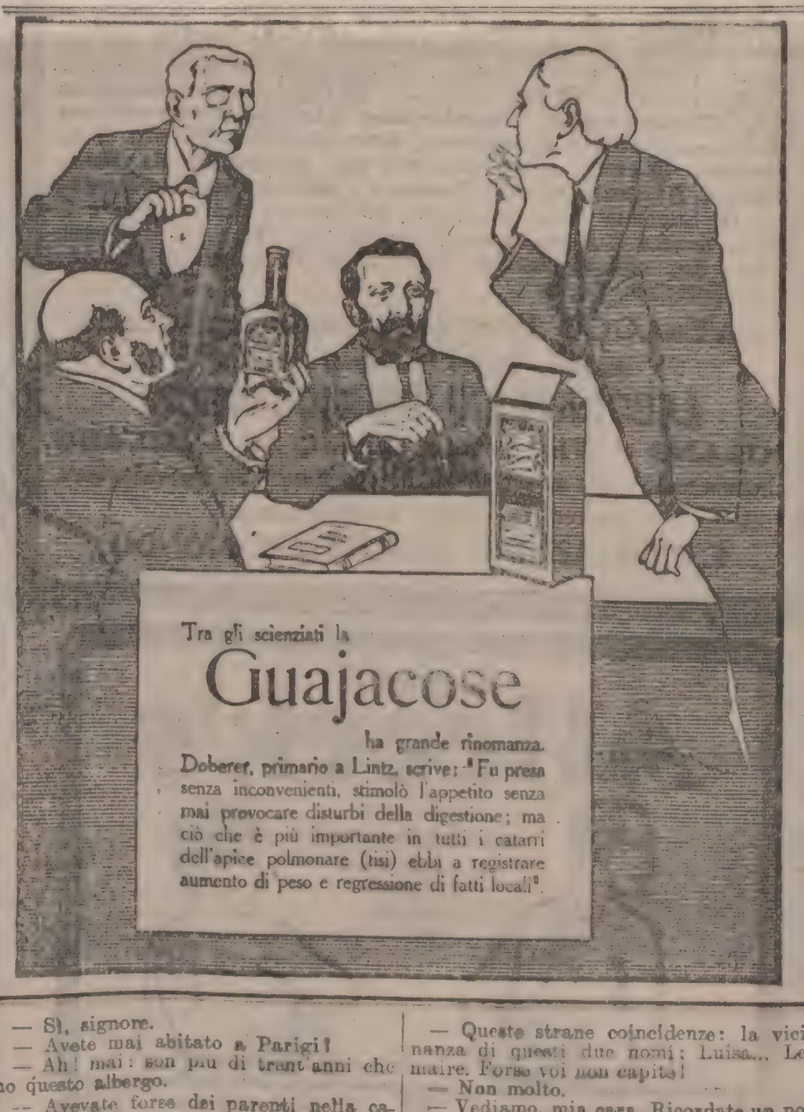
VENDESI macchina scrivere visibile semi-nuova. Stutz, piazza Carmine, 4. * 35857

VENDESI stucco Pollajolo XV Secolo, quadri, anche in blocco. Scrivere Cassetta 309 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 1989

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SOLIDE ditte procure conti correnti interessi mo compravendita perchè impegnino personali. Banco Intermediario, 8, Via Bixio. * 35870

(Continua nella pagina seguente.)



APPENDICE DEL SECOLO 39

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— No, no, non lo fare: il visconte è con una signora: non è il momento buono. Del resto non entrare nei loro affari di famiglia! Può essere dannoso. Costoro sono troppo in alto per noi.

Lacque, chiamato da Giorgio di Champrevert.

— Vai tu, disse sottovoce a Regina dei Prati: così vedrai da vicino il signore e se troverai l'occasione...

— Quanto devo, bella fanciulla? domandò Giorgio di Champrevert, guardando la sfrontatamente.

Regina dei Prati abbassò gli occhi confusa.

— Papà Lemaire! chiamò.

A quel nome il banchiere trasalì visibilmente.

— Vi chiamate Lemaire? disse squadrando con impaziente curiosità l'albergatore che era entrato.

— Sì, signore.

— Avete mai abitato a Parigi?

— Ah! mai: son più di trent'anni che ho questo albergo.

— Avevate forse dei parenti nella capitale? una sorella...? E facendo quella domanda il banchiere stabiliva un confronto tra quel nome di Lemaire e di Luisa della bella fanciulla che l'aveva servito.

L'albergatore, prudente per natura e per abitudine, e di intelligenza intuitiva come la maggior parte degli abitanti della provincia di Angiò, ebbe il sospetto di una curiosità interessata.

— In verità, no, disse, non ho mai avuto nessun parente a Parigi.

— Ah! e la vostra bella figliuola, non c'è mai stata neppure essa?

— Mai, affermò papà Lemaire toccando col gomito la ripiste.

E quest'ultima parola fu pronunciata con tono deciso e crudo.

— Quanto vi devo? domandò il banchiere, adirato.

— Un franco e mezzo.

Giorgio di Champrevert pagò senza aggiungere altro ed uscì colla falsa Luisa Davert.

— All'onore di rivederci, signore, signora, disse papà Lemaire riaccompagnandoli rispettoso sino alla charrette.

Con una frustata il poney partì veloce.

E' strano, mormorò Giorgio di Champrevert preoccupato.

— Che cosa, amico mio?

— Queste strane coincidenze: la vicinanza di questi due nomi: Luisa... Lemaire. Forse voi non capite!

— Non molto.

— Vediamo, mia cara. Ricordate un po' la vostra storia. Luisa è il nome della figlia di Marta Davert che fu allevata appunto a Parigi da una signorina Lemaire.

— Infatti è una coincidenza strana.

— Inoltre la figlia dell'albergatore pare che abbia una ventina d'anni ed è bionda e bellissima. Ora la bimba allevata dalla fioraia del viale di Clichy era anch'essa bionda e si diceva che a dodici anni fosse già di una bellezza precoce. Se ben ricordate poi la fioraia vendette il suo negozio per ritirarsi in provincia colla sua pupilla.

— Era venuta ad Angiò?

— Su questo punto le informazioni sono incerte e l'inchiesta che feci assumere a quell'egregio signor Jules non fece nessuna luce a questo riguardo. E' tuttavia accertato che la fioraia parlava spesso di Angers.

Ora tutte queste coincidenze debbono essere verificate ed io informerò il signor Jules che è molto furbo e che esa

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Davanti a quelle disperate parole, la sua prima risoluzione era stata di partire, alla sera, per recarsi al convegno del disgraziato.

— Andrò, lo consolerò, lo farò tornar qui...

Doveva avvertirne il padre? Poichè egli approvava il suo amore, certo non le avrebbe proibito di recarsi a quel convegno... Eppoi era suo dovere di non nascondergli nulla...

Coletta entrò nella sua camera.

Michelina le mostrò la lettera.

Di mano in mano che la fanciulla leggeva, Michelina vedeva dipingersi sul suo bel viso espressivo prima la sorpresa e poi non so quale sgomento e terrore.

Essa girò e rigirò il foglio in tutti i sensi... s'avvicinò poi alla finestra come se alla luce morente del giorno sperasse scorgere meglio quel mistero che sospettava.

— A cosa pensi? Cosa fai? domandò la signorina di Tifanges.

Esse si parlavano ora dandosi del tu come due amiche d'infanzia.

— Non so perchè, ma ho paura... disse Coletta timidamente.

— Paura di che? Posso aver paura se Ruggero è vicino a me?

— No ma io temo che qui si tratti di una menzogna, e che lo scritto non venga da lui...

— Cosa è che ti fa credere così?

— Conosci la calligrafia di Ruggero?

— Sì.

— Hai delle lettere di lui?

— Sì.

— Potreste confrontarle?

— È facile.

Un momento dopo, tutte due stavano chine sopra un tavolo, esaminando le due calligrafie, con attenzione estrema, senza scambiarsi verbo, molto commosse.

Ma Limpartial era stato molto abile... Avrebbero dovuto essere ben esperte in calligrafia per scoprire delle differenze fra le due lettere.

Tutto ricompariva uguale nell'una e nell'altra, anche i minimi dettagli, le stesse slegature, lo stesso modo di punteggiare, d'appoggiare sulle maiuscole, gli stessi A che somigliavano sempre a degli O.

— Vedi? Ripeteva Michelina... Vedi, è proprio Ruggero.

Coletta non rispondeva perchè il presentimento istintivo non la lasciava.

— E io, io, ho paura! Finì col ripetere.

E riflettendo, cercando di riunire in fascio tutti i suoi dubbi, disse.

— Perchè questa lettera? A quale sentimento, a quale motivo risponde? Tu ami Ruggero. Il vostro amore non è segreto ad alcuno... Tuo padre stesso malgrado quello che è avvenuto, tuo padre vede l'obbio nella vostra tenerezza. Per conseguenza Ruggero non avrebbe alcun motivo per nascondersi... Ed egli sa bene che tu non accetteresti di andare ad un convegno che dato così, avrebbe tutte le apparenze di un'azione colpevole... Perchè dunque questa lettera? E poichè io cerco di provarti che non aveva alcuna ragione per scriverla, perchè avrebbe dovuto farlo? Egli è infelice perchè è partito. Ma è partito tuo malgrado. Egli può tornare se vuol riverderti e ricevere da te una nuova protesta del tuo amore. Il castello gli è aperto. Egli può parlare con te liberamente sotto lo sguardo affettuoso e mite di tuo padre.. e Ruggero non dovrebbe neppur pensare a scieglìere un luogo in rovina, lontano abbandonato per chiamarti a lui.

« L'averci pensato sarebbe una colpa contro il tuo amore, e Ruggero ti ama e non può commettere un simile errore...

— Dopo la sua fuga senza scuse, avrà paura di ricomparire al castello...

Coletta scosse il capo:

— No, no, non cercar di spiegare. Tutto mi dice che ho ragione.

— E quindi tu concludi?...

— Io concludo che il pericolo di cui son quasi rimasta vittima io, ti minaccia sempre più e si avvicina; e che questa lettera ne è una minaccia evidente... Io concludo che più che mai noi dobbiamo essere prudenti. E che prima di tutto, noi dobbiamo consultare il signor di Tifanges. Lui farà i suoi apprezzamenti... e in ogni caso prenderà le necessarie precauzioni..

Poi, tremante e febbrile:

— Michelina, domandò, tu mi prometti di non uscire e di non recarti a questo appuntamento?

Michelina esitava ancora.

Poi disse con sforzo e visibile rincrescimento:

— Sì te lo prometto.

— Ed è necessario consegnare senza ritardo questa lettera a tuo padre.

— Ti obbedirò in tutto. Io sono troppo triste, io non capisco più dove stia la verità.

Andarono insieme dal duca.

Egli lesse con grande attenzione le linee appassionate e dolorose.

Coletta non aveva detto nulla dei suoi timori.

Michelina stessa era rimasta silenziosa, sperando in fondo al suo cuore che Tifanges non avesse presentimenti.

Il duca riflettè a lungo poi disse:

— Questa fattoria è infatti isolata... La metà delle costruzioni è stata bruciata ed il proprietario non si è dato la pena di ricostruire....

« Da allora in poi le terre sono rimaste senza esser coltivate. Il luogo è isolato... Non ci sono abitanti che a due o tre chilometri all'ingiro.

« E dunque ben scelto per un agguato... Ruggero non conosce affatto il paese. È passato solo per le manovre e non da quella parte... E da quando abitava a Tifanges egli non aveva mai lasciato il suo letto. Non ha dunque potuto fare neppure una gita nei dintorni. Come può essere così ben informato sul Gué-des-Aulnes? Questo mi pare sospetto... Inoltre...

Ed egli formulò gli stessi sospetti di Coletta. Dopo di che concluse:

— Io credo dunque ad un tranello... ma esso si ritorcerà su colui che lo ha steso... Non può essere che Limpartial. Il miserabile andrà stassera ad attenderti... Egli è convinto che il tuo amore sarà più forte della tua prudenza, e che tu andrai a porti nelle sue mani... Egli si sbaglia... Egli sarà preso al suo stesso laccio. Io riunirò qualcuno di cui mi fido. Avvertirò i gendarmi che tengano pronto un mandato d'arresto contro il Rinnegato... E quando egli aspetterà di vederti, sarà circondato e preso... Se non possiamo prenderlo vivo, poi l'abbatteremo come una bestia selvaggia. Corro subito a Boix-Chaud e al villaggio per dare le istruzioni necessarie.

Egli sortì immediatamente

Coletta consolò Michelina che piangeva spaventata.

Venne la sera... Una donna portò le lampade nella camera di Michelina, poi s'allontanò discretamente...

Partita la donna le due ragazze si sentirono più che mai sole....

(Continua)

L'Età Pericolosa
di **KARIN MICHAELIS**
Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).
Prezzo L. **1,25**
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano Corso P. Nuova, 19.

AVVIATISSIMA trattoria buona posizione cedesi causa partenza pochissimo rilievo. Rivolgersi Serpe, Panfilo, 29, Milano. * 35829

CEDESI avviata cartoleria chincaglieria, unica, vicinissima scuole. Rivolgersi Bebuglia, Farini, 74. * 36024

CEDESI causa partenza avviato negozio drogheria panetteria grande avvenire. Rivolgersi Chiarini via Padova 33. * 36008

CERCASI socio con 25.000-30.000 contanti per assumere rappresentanza esclusiva di un articolo nuovo di grande avvenire, preparati di Radium. Dirigere offerte non anonime Cassetta 14 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35964

CERCASI socio viaggiante disponga 2-3 mila per piccola industria rimunerativa. Scrivere Benito, Pallanza (Lago Maggiore). * 36052

FORNO affittasi subito. Vendonsi anche gli attrezzi relativi. Manzoni, via Rosmini, 6. * 35889

OCCASIONE favorevole cedo trapunteria bene avviata, guadagno sicuro. Vendo carrello a mano con molle. Motore elettrico mezzo cavallo germanico e bicicletta, prezzo occasione. Danelli, Milano, via Poerio, 5. 35847

PER impiegare capitali in solide avviate aziende, con cooperazione personale, rivolgersi: Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 7022

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBERTINA. Tutto a posto. Attendo indirizzo. Romolo. 35975

AMICI, collaboratori, corrispondenti, cercansi per nuova Rivista moderna. Coscienza, posta, Milano. * 36054

BIRICHINA. Evita cercarmi. Diciannove venti troverommi certamente dove precedettiti. Potendosi senza p... disponi. Affettuosi. 14016

B. P. Sempre rimasto casa continuando alternative pericolose. Fui anche indisposta ora bene. Sognoti divinamente unica ansioso vederti spero prestissimo. Immutabile. * 15012

CAPRIFOGLIO. Dolcissimo ricordo colloquio martedì. Scrivi telefona nome Adele. Cordiali. * 36006

CHIROMANZIA, scienza seria. Avvertimenti, consulti. Esperta Chiromante. Via Pattari 3. 35518

LEVATRICE distinta gestanti. Occupasi neonati. Telefono 30213. Benedetto Marcello, 69, Milano. 35913

LEVATRICE pensione partorienti incarica neonati. Viale Mille, 4 Tram 24. * 35926

LEVATRICE Valsassina, sola, segretezza gestanti, villetta appartata. Telefono 30-322. Vitruvio 29. 33516

LEVATRICE premiata, sola, tiene gestanti segretezza cure amorevoli. Vitruvio 4. 35366

MANCIA di L. 50 a chi consegnerà a Crespi, corso Vercelli N. 3, due anelli (brillante, zaffiri - rubini, strasse) smarriti la mattina del 27 corr. percorso V. Monti, 57, Mario Pagano, Sempione. * 35890

OSTETRICA sola pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 35257

PAVIA. Sospetti, gelosia, bellezza tua naturalmente insinuano: diffida tranquilla, sicura: nulla feci, dubito, conosco. Anima cara ritorna subito quieta, sorridente; informami. Io. * 35935

VERO. Fu soltanto la prudenza che mi trattenne di aderire al tuo desiderio l'altro da altro sentimento! I tuoi belli occhi malcontenti mi hanno lasciato tanto turbato! Sospiro rivederti. Mille affettuosissimi. * 35952

ASTE e CONCORSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MOTTA Visconti (Milano). Concorso medico, condotta piena, agglomerata, stipendio L. 4100, tre aumenti decimo, sessennali. Mese di congedo, scade 10 febbraio 1914. 1608

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
30 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs. Iscrivetevi ai corsi della premiata scuola chauffeurs presso l'officina costruttrice automobili Baj. Via S. Calocero, 12. Lezioni di guida in città. * 36004

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. Traduzioni in tutte le lingue. Ufficio traduzioni Berlitz, piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). Telefono 4558. 1218

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, costandogli C. 18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, lavoratorio Impianti, Firenze. 1757

CINQUANTAMILA dischi celebrità lire due. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 31. 34205

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 4092

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano 694

FILET ed altri trine. Si cerca comprare continuamente dall'Italia ai prezzi più ristretti, a contanti, lavori di filet ed altri generi di trine. Produttori dirigano offerte con campioni alla ditta Antonia Schiebel, Gossengrün (presso Karlsbad), Boemia, (Austria). * 14954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LEGGENDOMI nessuno esita farsi vestire dalla rinomata ed unica in Italia, Casa Confezioni, via Casale, Milano, che fornisce abiti, paletot uomo, Pagamento rateale chiedere condizioni. * 36066

LIQUIDAZIONE grammofoni signorili, 20 pezzi celebrità scegliersi catalogo, sessantadue. Plinio, 29. 34189

MANUALE contenente diritti, doveri viaggiatori, personale ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rosso, Massena, tre, Torino. 14820

MATRIMONIO mancato!! Corredo signora elegantissimo cedesi centoquarantacinque. Via Volta quindici, Mariarosa. * 35929

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

MUTUI a tutti dipendenti pubbliche amministrazioni massima sollecitudine, anticipi immediati. Sovventrice, Roma, 4, Torino. 14612

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose, catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 207

RINNOVAMENTI e impianti di negozi. Luigi Fontana e C., Milano specialista in tal genere, manda dai richiedenti senza alcun impegno da parte di loro un incaricato per eseguire progetti, preventivi, facciate, vetrine, arredamenti completi interni con applicazione ultime novità, decorazioni, curvatura, ecc., assumendo per la maggior comodità richiedenti qualsiasi fornitura completa compreso impianti elettrici, serramenti, ecc. 34016

SABATO 31 liquido collezione antichità quadri, terraglie, bronzi. Blocchi, Spiga, 7, ore 14. 35971

SPACCATRICE per pelli acquisto prezzo occasione. Cocchio, via Cer-

TANGO. 16 cartoline artistiche. Cartolina vaglia centesimi novanta. Irradiator cartes. postales. Ponte Chiasso (Italia). 1909

VENDO 2 cuccioli di sesso maschile di pelame bianco razza barbone. Asti, via Bezzecca, 14. * 35824

VENDO scaiola per giuoco delle bocce, viali. Rivolgersi Triulzi via Barbavara, 12. 35814

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MOBIGLIA da vendere per panetteria. Rivolgersi via Bergamo, 37, portinaio. * 36074

SPLENDIDISSIMA sala pranzo stanza nuziale mogano, ottomana meccanica, cucina traslocando vendo. Bramante, 33, Martinelli. * 35936

VENDONSI diversi letti ferro prezzo mitissimo. Corso Genova, 25, Cotti. * 36010

VERA occasione vendonsi diversi buffets. Antonio Bordoni, tram 5. * 35904

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa o tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

PRESERVATIVI per amo i sessi, primissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm 20 Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al litro L. 0,35. Barbera Extra L. 0,45, vecchia L. 0,60. Spedizione in damigiane da litri 50; 25; 10.

La Fiera Preliminare di LIPSIA

nella quale saranno esposti DEPOSITI-MODELLO e COLLEZIONI DI CAMPIONI negli articoli: **porcellana** ed altri **generi di ceramica, oggetti di vetro, metallo, cuoio, legno, vimini, carta, articoli cinesi e giapponesi, bambole e giocattoli, articoli ottici, strumenti musicali, giocielli, saponi, profumerie, articoli di sport e di lusso, utensili casalinghi e rustici** di ogni sorta, nonchè oggetti simili di qualsiasi genere, comincierà

Lunedì, 2 Marzo 1914

La maggior parte delle esposizioni, a partire da questa data, saranno aperte soltanto per una settimana, benchè il permesso valga per due settimane.

Alloggi durante la fiera procuransi dall'Ufficio del « Verkehrs-Verein », Handelshof, Lipsia.

Lipsia, li 2 gennaio 1914.

Il Consiglio Municipale della Città di Pipsia.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "303" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 **gratis.**

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MACCHINE per GHIACCIO e FRIGORIFERE
Ing. E. BAZZI & C.
MILANO - Viale Venezia, 4
! 350 IMPIANTI in ITALIA!

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'
ASMA
CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE
del **Dr. ANDREU** di Barcelona, inventore della **Pasta Pettorale** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in Europa ed in America
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
RAPPR. PARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO - NEVRALGIE
In vendita nelle principale Farmacie.

I migliori ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles
I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

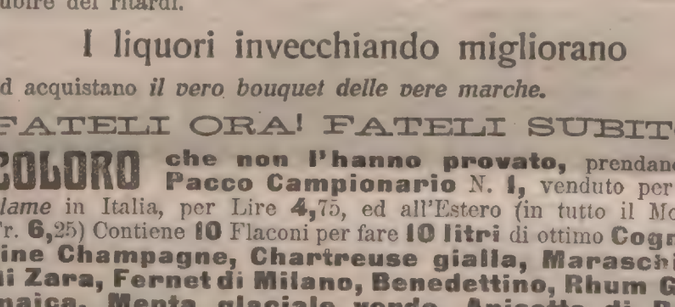
I liquori invecchiando migliorano
ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4**,75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6**,25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Cerotti Allcock's
MARCA AQUILA.
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.



Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sta Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale*
(Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. f.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le imperfezioni che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da numerosissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione.

Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. f.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. f.) per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista. Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Mobili
Vendonsi a metà prezzo. Salotti dorati, stanze da letto, sale mangiare, scrittoi, studio, ceramiche, lussuosissimi, guardaroba. — MAGAZZINI
PRINCIPESCHI
35, Viale Monforte, faccia al Kursaal Diana.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni MIDY *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY
nelle Farmacie.

Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocolisi, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo**
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

FLORIO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Sabato 31 Gennaio 1914 — Anno XLIX - N. 17174 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Como, seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli, di carattere commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono. Non si accettano inserzioni.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero Cent. 50 (Estero) Cent. 75.

Abbonamenti straordinari da oggi al 31 dicembre 1914

1.ª combinazione L. 28.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 4 premi del valore di L. 15.

2.ª combinazione L. 26.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 3 premi del valore di L. 10.

3.ª combinazione L. 25.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. e 2 premi del valore di L. 7.

4.ª combinazione L. 22.— SECOLO, SECOLO XX, SECOLO SIGN. senza premi

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli... lav. di ricamo

I preparativi per il Congresso Radicale in Roma

Riunioni preliminari, discussioni e previsioni

Per l'inaugurazione odierna

L'ordine del giorno

Roma, 30 notte.

Domani dunque, alle ore 14, nella sala dei concerti del Teatro Costanzi in via Firenze sarà inaugurato il sesto congresso del partito radicale. L'ordine del giorno per la prima seduta è il seguente:

1. Elezione dell'ufficio di presidenza, di tre revisori dei conti e della commissione per la verifica dei poteri (art. 7 del regolamento).
2. Comunicazioni

Per il primo e il due febbraio l'ordine del giorno reca:

1. Resoconto morale e finanziario della direzione centrale (relatore on. Ercole Mosti).

2. Discussione e voto su « le direttive e l'azione del partito radicale nel presente momento politico » (relatori on. La Pegna e on. Pietriboni).

3. Dimissioni della direzione centrale ed elezione della nuova direzione del partito (debbono eleggersi 21 consiglieri di cui 5 fra i deputati appartenenti al gruppo parlamentare radicale).

Il primo febbraio la seduta si inizierà alle ore 9.

Vi dicemmo ieri sera che al Congresso interverranno i più autorevoli uomini del partito, ma secondo quanto assicura la *Vita* l'on. Alessio ha scritto all'on. Pantano che essendo malato teme di non poter intervenire al congresso.

Oggi intanto si sono avute le riunioni preparatorie. Stamane alle 10 nella sua sede in via dei Prefetti si è adunata la commissione centrale del partito radicale.

Presiedeva il prof. Silvagni. Si sono discussi parecchi argomenti relativi alla preparazione del congresso che si inaugurerà domani e poichè il primo argomento all'ordine del giorno del congresso è l'elezione dell'ufficio di presidenza si è a lungo discusso sulla scelta della persona che dovrà presiedere il congresso medesimo. Si sono fatti i nomi dei senatori Lagasi, dell'on. Ciraolo, e del prof. Canti. Ciascuno di questi tre nomi era valutato non soltanto alla stregua della maggiore o minore sua autorità, ma anche dal punto di vista della tendenza che esso rappresenta. Si sono fatti anche i nomi di Scipione Borghese e del senatore Mangiagalli. Il sen. Lagasi è fra i più quotati per l'autorità del nome e per il suo carattere conciliante. L'on. Ciraolo è considerato come rappresentante di una tendenza moderata di conciliazione fra le due correnti opposte, che per brevità chiameremo di destra e di sinistra. Quanto al prof. Canti, si pensava alla sua candidatura come presidente del congresso perchè egli è presidente dell'associazione radicale di Roma. Ma nella adunanza di stamane non si è nulla deliberato. Quanto alla nomina del presidente si è rimandata ogni decisione ad una seduta ulteriore.

Così pure si è rimandata la lettura della relazione del segretario politico on. Trotti Mosti. La direzione centrale del partito si è riunita di nuovo nelle ore pomeridiane dopo terminata l'adunanza del gruppo parlamentare radicale. Si è adunata anche questa sera per prendere gli opportuni accordi sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno del congresso.

La relazione Mosti

E stata anche stasera letta e approvata la relazione Mosti. La relazione dell'on. Mosti, che è un pregevole documento, nella sua prima parte espone sistematicamente l'ordine dei lavori compiuti dalla Direzione, quindi richiama l'attenzione sulla speciale azione svolta in occasione delle elezioni politiche.

« La Direzione centrale — continua la relazione — come la Commissione esecutiva nel presiedere alla lotta elettorale, tanto nel periodo preparatorio come nel periodo supremo dei comizi, ebbero sempre precisa e chiara la visione che i risultati elettorali dovessero consacrare nel successo l'accrescimento della tendenza radicale nel Paese e che si dovessero con un onesto sforzo appoggiare e proteggere soprattutto le nuove candidature di Partito, riconosciute e proclamate dalla Direzione con larghi criteri, sempre ispirati al pensiero che esse rispondessero a situazioni politiche seriamente accertate e che avessero per effetto l'accrescimento anche senza successo immediato delle ragioni di prestigio morale e politico del Partito. I contatti avuti dalla Direzione del Partito col Governo sono stati determinati solo dalla volontà di conseguire da parte delle autorità politiche quell'onesto atteggiamento di neutralità che è sempre stata reclamata nei comizi elettorali del Partito. Questi rapporti sono stati sovente e semplicemente esposizione al Presidente del Consiglio di reclami specifici dai singoli collegi ».

A maggiormente dimostrare l'indipendenza dei supremi interessi di parte che soltanto hanno informato l'opera della Direzione, la relazione nota che la Direzione non ha avuto difficoltà a proclamare ed incoraggiare candidature radicali in quei collegi dove erano deputati uscenti dei membri dell'antica maggioranza ministeriale.

La Direzione si occupò di più che 200 collegi politici, sempre col criterio di promuovere battaglie che potessero far sperare vittorie democratiche. Le candidature di Partito, ufficialmente proclamate, furono 114; di queste 45 erano di deputati uscenti, le restanti di antichi e nuovi combattenti nel Partito. Riuscirono eletti 35 uscenti e 24 nuovi deputati. I membri della Direzione e il Segretario politico si recarono personalmente a far opera di propaganda a nome della Direzione in circa 60 collegi; si fecero accordi elettorali coi partiti affini; ciò avvenne coi socialisti riformisti per alcuni collegi continentali, come nel collegio di Teramo, in cui riuscì il riformista Celli che ebbe l'appoggio di quella sezione radicale, ed in quello di Benevento, in cui trionfò il Basile, e per la Sicilia, dove il Partito fece un accordo generale col Partito riformista.

Escludendo semplicemente tre collegi per condizioni locali particolarissime, accordi si fecero pure coi democratici costituzionali e i risultati di questi ultimi furono l'appoggio dei radicali di Como a Carcano, che ne determinò la riuscita e la magnifica lotta, per quanto non fortunata, di Ascoli Piceno e di Perugia, nella quale i nostri amici si batterono valorosamente per Wollemborg e Galeazzi. In due collegi, senza che la Direzione intervenisse per opporsi, le nostre sezioni appoggiarono francamente e fermamente fin dalla prima votazione i candidati socialisti del Partito ufficiale e questi sono i due collegi di Biella e di Sanremo.

Per la votazione di ballottaggio la Direzione fece il massimo sforzo per conseguire che ognuno dei suoi candidati in battaglia avesse il conforto dell'intervento di un amico e perciò si rivolse a tutti i deputati già eletti ed alle notabilità del Partito. In quella settimana di ballottaggio è doveroso segnalare l'abnegazione che sopratutto ebbero gli on. Fera e Lapegna, che intervennero in comizi elettorali numerosissimi, dalla valle del Po al Mezzogiorno d'Italia. La Direzione e per essa la C. E. non credette di render pubblica una deliberazione di carattere generale per la condotta dei radicali nelle votazioni di ballottaggio perchè era fatale e naturale che le forze elettorali radicali andassero a rinforzare tutte le posizioni che contrastavano il passo ai conservatori più o meno clericali, e ciò non per sentimento utilitario ma per alti sentimenti ideali. La relazione termina affermando che la Direzione confida che il Partito nella sua assemblea generale vorrà riconoscere che essa ha lealmente operato, interpretando con fedeltà le indicazioni del congresso precedente e corrispondendo in ogni momento alle necessità contingenti dell'ora che volgeva.

Il gruppo parlamentare

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito oggi alle 15 nella sala dell'ufficio primo. Ha presieduto l'on. Pantano, presenti gli on. Zaccagnino, Rampoldi, Veroni, Amici, Cotugno, Spettrino, Serra, Fera, Lo Pressi, Barbera, Angiolini, Chiaraviglio, Pietravalle, Magliano, Pietriboni, Pala, Ruini, Rubilli, Salomone, Di Ruggero, Mazzella, Fumarola, Nava Ottorino, Patrizi, La Pegna, e Schipari. Avevano aderito gli on. Alessio — costretto da ragioni di famiglia a ritardare la sua venuta a Roma — Girardini e Caporali, che avevano inviate lettere per confermare la loro fiducia nell'attuale situazione parlamentare, e l'on. Sciacca Giardina che aveva scusata la sua assenza.

La discussione si è iniziata intorno all'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte al ministero Giolitti. Gli oratori hanno ricordate le ragioni per le quali la maggioranza del gruppo aveva creduto nell'interesse delle idealità programmatiche del partito di continuare la sua opera di collaborazione col fine preciso di determinare nel seno della maggioranza quella separazione dei partiti che il gruppo stesso in pieno accordo col partito ritiene elemento pregiudiziale di una seconda azione democratica nel Parlamento e nel paese.

Il gruppo è stato unanime nel riconoscere che nessun dissenso sostanziale di dottrina minaccia l'opera e la unità del partito, come dimostra anche il fatto che in una delle ultime votazioni parlamentari — cioè quella sulla proposta dell'on. Comandini per il divorzio — il gruppo parlamentare si mantenne saldamente compatto appunto perchè quella votazione investiva una questione efficiente di dottrina.

Le diverse correnti che si agitano nel partito a traverso le sezioni riguardano i criteri di valutazione di una situazione governativa che rispetto alle permanenti ragioni programmatiche ha carattere puramente transitorio e accessorio; sicchè non può risultarne motivo sostanziale di scissione. Queste correnti d'altronde dimostrano la fervida vitalità della democrazia radicale nelle organizzazioni di partito da cui al gruppo parlamentare deriverà nuovo impulso per l'ulteriore svolgimento di una vitale ed efficace azione legislativa intesa alla più rapida conquista delle comuni finalità democratiche.

Il gruppo parlamentare si è trovato d'accordo nel riconoscere che il congresso risponderà all'alta sua funzione di segnare le linee direttive di questa azione futura in conformità del programma del partito lasciando al gruppo stesso la responsabilità di giudizio intorno alle situazioni parlamentari che hanno per loro natura carattere prevalentemente transitorio. Alcuni oratori ricordarono che se nella passata legislatura per ragioni diverse si determinarono situazioni politicamente contraddittorie, è forse legittimo prevedere che dalla imminente presentazione del disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile e delle altre riforme finanziarie annunziate dal Ministero sarà per sorgere una situazione nuova che meglio risponda alle esigenze e alle finalità della democrazia.

A conclusione del lungo dibattito — cui parteciparono gli on. Pala, Fera, Pietriboni, Ruini, Veroni, Rubilli, Rampoldi, Patrizi, La Pegna, Magliano, e il presidente Pantano — fu votato un ordine del giorno col quale ritenuta la suprema necessità dell'autorità del partito si delegano i componenti del comitato esecutivo a recare nel congresso nazionale il pensiero del gruppo parlamentare radicale.

Un'assemblea dei sinistri

Oggi alle 15 nella sede dell'associazione democratica romana ha avuto luogo una riunione preparatoria dei « sinistri ».

Erano presenti i delegati di numerosissime sezioni di tutte le sezioni d'Italia, e tra essi si notavano l'on. Di Cesarò, l'on. Murri, l'onor. Casertano, l'avv. Scimonelli, della democratica romana, l'on. Luigi Perona di Milano, Massimo Fovel di Bologna, e altri. L'assemblea, presieduta dall'avv. Scimonelli, ha iniziato la discussione del tema della nomina della presidenza del congresso. Oltre i rappresentanti erano presenti anche l'avv. Epifania e l'avv. Casertano, i quali avevano avuto dalla direzione mandato di conoscere se i sinistri sarebbero stati disposti a non ingaggiare battaglia sulla nomina della presidenza, e a nominare un presidente di conciliazione. L'assemblea unanime si dimostrò favorevole a questa soluzione e dopo una lunga discussione alla quale parteciparono moltissimi dei convenuti e che servì solo a mettere in luce la completa unanimità di vedute dei presenti, si deliberò di nominare una commissione la quale trattasse con pieno mandato di fiducia la questione e si abboccasse coi fiduciari di destra.

Si passò poi a discutere del tema principale all'ordine del giorno e sull'atteggiamento e la tattica del partito nel momento politico attuale. Parteciparono alla discussione l'on. Murri, l'avv. De Giovanni, Massimo Fovel l'avv. Vitaliano, l'avv. Perona e altri. Taluni oratori propendevano per un ordine del giorno decisamente anti-ministeriale che contenesse alcuni categorici punti di programma, senza garanzia sui quali nessuna rappresentanza radicale potesse salire al Governo. Altri trovavano consigliabile e più opportuno limitarsi alla deplorazione dell'attuale situazione e alla dichiarazione della necessità di infrangerla senza che il congresso si preoccupi oggi di fissare i punti precisi e dettagliati su cui l'opinione radicale non è concorde. Alla fine le due correnti si conciliarono e fu nominata una commissione composta di dodici membri alla quale fu dato mandato di formulare un ordine del giorno su cui si raccolga la totalità senza eccezione dei suffragi anti-ministeriali. Alle 18 l'assemblea si sciolse. Essa è riconvocata per domattina alle ore 10.

Giudizî di deputati e personalità del Partito

Non vi è dubbio che l'attuale partito radicale, in un tempo più o meno breve, si distinguerà in due.

Nessuna ragione, nessun fatto, a parer mio, può giustificare oggi i deputati radicali nel proposito di negare al presente ministero quella partecipazione e quel l'appoggio, che essi gli hanno dato durante la passata legislatura.

Non mi è possibile svolgere brevemente il mio pensiero circa il partito radicale italiano e il dissidio sorto in esso a proposito del programma e del contegno parlamentare. Bastano questi pochi accenni.

Sull'attuale partito radicale esercita una influenza notevole la sua tradizione parlamentare, un passato cioè di non breve durata, durante il quale l'estrema sinistra (nel cui insieme indistinto si fondevano i radicali e diverse tendenze e differenti partiti) rappresentava nella sua collettività presupposti antigovernativi e antimonarchici, metodi di protesta ed opposizione per regola.

Quando in quella estrema sinistra incominciarono le prime generiche distinzioni e accanto al primitivo gruppo socialista si formò quello repubblicano, restò o sorse quasi per eliminazione il gruppo radicale con tutti gli antichi preconcetti e col programma che esso aveva avuto in comune con le altre parti dell'estrema nella quale si confondeva.

Questo passato, da cui molti radicali non si sono liberati, esercita oggi la sua influenza, e spinge una parte dei radicali a protestare per le nuove tendenze e pei nuovi postulati, a cui il partito radicale è pervenuto.

Non vi è dubbio che l'attuale partito radicale, in un tempo più o meno breve, si distinguerà in due. Questo è avvenuto pel partito socialista come precisamente previdi alcuni anni fa, sin dal 1900. E legge storica dei partiti in generale e specialmente dei partiti nuovi. L'immobilità dei partiti è incompatibile con la storia.

Errico De Marinis.
Deputato di Salerno

La questione " politica „ predominante è quella doganale. Il partito radicale dovrebbe far sua la piattaforma antiprotezionista.

Non ho un'opinione sicura sulla convenienza di tenere oggi un nuovo Congresso radicale; ma ritengo che esso sarà fecondo di utili risultati, se saprà imporre — in qualunque misura! — all'azione del Governo un indirizzo antiprotezionista.

Per me, la questione *politica* predominante è quella doganale. E dico *politica* per due ragioni:

1.°) La prima, perchè oggi soltanto essa comincia a penetrare nella coscienza delle masse popolari, e quindi è destinata a creare una corrente o forza di opinione pubblica a larga base;

2.°) La seconda, perchè essa è la sola questione che, gettata in mezzo alla confusione dei gruppi parlamentari, creerebbe quella netta divisione di partiti, che a parole tutti vogliono e a fatti tutti evitano.

No il problema delle nuove imposte e delle nuove spese, nè quello dei rapporti tra Chiesa e Stato, nè quello delle leggi sociali sono più in grado di creare la differenza tra tutti i partiti che affermano di volersi differenziare. Il problema doganale produrrebbe il miracolo; epperò tutti cercano di non parlarne.

Tutti i partiti popolari debbono prima o poi scendere in campo e prendere posizione contro i *privilegi* doganali; ma, più degli altri, i radicali sono chiamati dalle loro tradizioni storiche a combattere in prima linea.

Infatti, i socialisti sembrano ancora turbati e resi perplessi dalle circostanze che, nel proletariato, vi sono gruppi di lavoratori i quali credono che il loro interesse di categoria coincida con quello delle industrie che li impiegano e che vivono all'ombra della protezione. Invece i radicali, che non rappresentano una classe definita e non fanno politica di classe, ma di libertà, sono i soli che possono:

1.° considerare il problema doganale nell'unico interesse della produttività massima [illegible] di tutto il lavoro nazionali, senza creare privilegi a favore di alcuni gruppi produttori e a danno di altri;

2.° e possono risolverlo mettendosi dal punto di vista dei *consumatori*, cioè di tutti i cittadini che, senza distinzione di classi e di gruppi, hanno l'interesse comune di comperare al massimo buon mercato.

Se il partito radicale non oserà oggi far sua la piattaforma antiprotezionista, che il presidente del Consiglio ha imprudentemente abbandonata nelle sue ultime dichiarazioni alla Camera, dovrà domani accodarsi ancora una volta ai socialisti e contentarsi di passare alla storia come colui che fece per *viltate il gran rifiuto*.

A. de Viti de Marco.
Delegato al Congresso

Il partito radicale e le sue relazioni cogli altri partiti.

Il Partito Radicale, nella sua imminente assemblea, a mio avviso dovrebbe:

affermare la propria disciplina ed omogeneità in modo che non siano più possibili atteggiamenti discordi e, peggio ancora, contraddittori fra i suoi componenti, che agiscono in rappresentanza del Partito stesso;

riaffermare la propria tendenza verso una democratizzazione sempre più estesa ed intensa di tutta la vita del Paese, mediante la elevazione delle condizioni intellettuali, morali e materiali del popolo e la sua partecipazione effettiva sempre più larga alla direzione della cosa pubblica;

stabilire che la collaborazione coi partiti socialista e repubblicano per la tutela della libertà, per la conquista di riforme politiche, economiche e sociali; per la difesa di un indirizzo democratico e laico è sempre desiderabile quandò gli atteggiamenti di quei partiti lo consentano;

dichiarare che le intese coi costituzionali liberali sono ammissibili soltanto alla condizione che essi si dividano nettamente dai conservatori, accettino di contrapporsi energicamente all'azione dei clericali, si adoperino a costituire nel Paese un partito rispondente alla loro tendenza e fondato su basi programmatiche ben chiare: e che tali intese — anche quando le suesposte condizioni si siano avverate — non possono concludersi che per lo svolgimento di un determinato programma politico di attuazione immediata, senza che importino mai rinuncia alle più vaste ed alle meno immediate aspirazioni che distinguono il Partito radicale dalla frazione, anche più liberale, del partito costituzionale;

asserire che quando le intese coi partiti di estrema sinistra non siano possibili per la loro tattica intransigente e quelle coi liberali costituzionali non siano decorose per il loro non sufficientemente chiaro atteggiamento democratico ed anticlericale, il Partito Radicale può e deve, senza impazienze di Governo, saper attendere la propria ora, riprendendo da solo l'ufficio di partito di minoranza, di propulsione e di preparazione;

condannare recisamente i metodi parlamentari e di Governo che consentono o favoriscono l'equivoco, il confusionismo, la clientela personale ed ostacolano la schietta manifestazione delle correnti della opinione pubblica e la sincera ed utile divisione delle parti politiche.

Gino Bandini.
Direttore dell'*Idea Democratica*

Se si dovrà arrivare ad una scissione dolorosa essa sarà preferibile ad atti di dedizione supina.

L'imminente Congresso deve — a mio avviso — esprimere chiaramente il pensiero del partito sull'attuale situazione politica: si tratta di un fenomeno, che può essere transitorio, è vero, ma questo fenomeno può anche avere enorme influenza per l'avvenire, poichè esso ha vitale importanza, ed è quanto ora più ci interessa. Il pensiero del partito su problemi concreti, tecnici è stato elaborato anche in recenti congressi, che offrono materia di lavoro per molte legislature; potrà in ogni modo essere tale elaborazione urgentemente continuata con ogni mezzo — ma ora la direttiva politica ci interessa supremamente. E questa direttiva non può essere quella tracciata ripetutamente dall'on. Sacchi — in un discorso e in un'intervista —, senza tener conto delle obbiezioni: alleanza col partito liberale! Io non faccio dell'intransigenza teorica, di massima; ammetto anzi che, qualora esistesse un partito liberale in antitesi ad un partito conservatore (come in Inghilterra esiste un partito liberale in contrapposto al partito conservatore) noi potremmo essere l'ala estrema di propulsione per la realizzazione delle riforme; ma in Italia il partito liberale è la stessa cosa del conservatore e tutt'e due si confondo *ab immemorabili* nell'alleanza clerico-moderata: nomi e cose in tali partiti sono equipollenti, e la risultante è quella caotica maggioranza giolittiana, formatasi nel 1904 e nel 1909 contro i blocchi popolari, maggioranza che puntella la dittatura, e che dalla dittatura è cementata.

Ora, com'è possibile che i radicali diventino l'ala estrema dei... conservatori, dei clerico-moderati?

Si poteva giustificare una momentanea alleanza promiscua, anche in regime di dittatura, per ottenere una grande riforma, come il suffragio universale; ma non vi era ragione di rimanere al potere per assumere una corresponsabilità politica grave riguardo alla lotta elettorale recente, non soltanto in causa delle illegittime ingerenze governative, ma anche in causa dell'eclettico e caotico indirizzo politico del Governo, che appoggiò moderati e socialisti, radicali e clericali, all'infuori dei partiti, purchè fossero amici dell'onnipotente dittatore.

Così non si opera in pro di una onesta e salutare differenziazione di partiti, e di una rigenerazione dell'istituto parlamentare.

Fate precipitare la dittatura, senza la assurda paura dell'avvento di un ministero conservatore, e comincerà a delinearsi una divisione sincera di partiti.

L'on. Ciraolo vuole che si lasci al gruppo parlamentare la responsabilità dei suoi atti; sfido io! e chi può pensare a togliergliela? Ma su tali responsabilità assunte dal gruppo il Congresso ha il preciso dovere di pronunziare il suo giudizio; non si tratta già di lanciar scomuniche, di chiedere condanne capitali; si tratta di fissare un possibile dissenso, di pronunziare un giudizio, che potrà anche essere di disapprovazione.

I ministri radicali preferiranno la solidarietà coll'on. Giolitti a quella col partito? Far balenare tale minaccia è semplicemente enorme! Gli uomini, per quanto autorevoli, non possono e non devono pretendere d'imporsi alla coscienza del partito; essi devono ascoltarne la voce, non la coscienza del partito deve tacere per compiacere a quelli. Se si dovrà arrivare ad una scissione dolorosa, essa sarà preferibile ad atti di dedizione supina.

Noi non possiamo essere considerati come pecore: siamo liberi uomini, ed esprimeremo il nostro giudizio senza settarismo, ma con piena ed assoluta indipendenza.

Luigi Perona.
Delegato al Congresso

La responsabilità del partito è impegnata in quella dei suoi uomini.

Qualunque siano per essere le decisioni del congresso non mi sembra sostenibile la tesi che esse siano senza influenza sulla posizione dei ministri radicali e dei deputati del gruppo: è ovvio, in via di fatto, che i primi ed i secondi possono rispondere coll'atteggiamento che meglio credono: essere ossequienti o non tenerne nessun conto. Ma, in via di diritto, no. E' vero che quando i ministri radicali salirono al potere vi salirono sotto la loro responsabilità personale. Si potrebbe dire che questa è una distinzione artificiosa; ma c'è di meglio: se essa può reggere per un lasso breve di tempo, essa non regge più quando la situazione dura da anni ed anni. Il tempo automaticamente la prescrive. La responsabilità del partito è impegnata in quella dei suoi uomini. A questo si può aggiungere che nel congresso passato fu chiesto e fu votato un plauso all'opera dei ministri radicali. Questo fatto è importantissimo perchè non si vede una ragione al mondo perchè la solidarietà tra congresso e ministri suggellata nel novembre del 1912 non dovesse più sussistere nel gennaio 1914.

E' stato notato che si tenta dalla parte dei « ministeriali » di annullare l'importanza del congresso sostenendo appunto, che il congresso è composto dei rappresentanti delle sezioni mentre i deputati ricevono il loro mandato dagli elettori. Ora questo punto è insostenibile, illogigico e nemmeno presentabile ad un'assemblea. Prescindendo da ogni questione di tendenza si può rispondere che se i voti sono dati dagli elettori il battesimo è dato dalle sezioni; e che questo non si deve ritenere del tutto inutile dal momento che i deputati « radicali » lo domandano e lo vogliono; che quindi si potrà discutere sul modo e sulla misura dei rapporti tra sezioni e partito ma non già sul fatto che rapporti vi siano, e che infine la stessa identità d'indirizzo radicale crea una solidarietà pur anche inconsciamente non infrangibile.

Massimo Fovel.
Delegato al Congresso.

Quanto a noi — dice un membro radicale del governo — non possiamo che restare al nostro posto e correre la stessa sorte dei nostri compagni di lavoro, dai quali non intendiamo certo scindere le nostre responsabilità.

Un nostro redattore ha avuto, giorni sono, una breve conversazione di argomento politico con uno dei membri radicali del Governo di cui non possiamo fare il nome. Richiesto del suo parere sul congresso egli ha detto:

— Sarà certo piuttosto agitato a giudicarne dagli umori di parecchie sezioni del partito, ma non credo che si addiverrà ad un voto troppo reciso, il quale si risolverebbe nella sconfessione d'alcuni uomini senza nessun risultato positivo. Capirà, infatti, che per decidere in certe materie non si possono attendere le deliberazioni dei congressi.

« Per conto nostro, di noi radicali che siamo al Governo, la decisione è già presa da un pezzo, e non potrà mutarsi qualunque possa essere il voto del Congresso circa la nostra permanenza o meno al Governo. Noi e gli altri membri non radicali del Governo siamo tutti imbarcati sulla stessa barca nella quale continueremo a navigare insieme e andremo insieme incontro alla burrasca, se burrasca ha da esserci. Non si può certo pensare che ad un certo punto e senza una ragione sufficiente, noi piantiamo in asso i nostri compagni di navigazione coi quali abbiamo finora proceduto di conserva, onestamente e liberamente. Secondo me il Congresso dovrebbe fissare in termini chiari il programma del partito senza lasciarsi influenzare da preoccupazioni di ordine parlamentare e, sopratutto, senza ostinarsi a volerci avvicinare ad ogni costo, a chi della nostra compagnia non vuol sapere in nessun modo, e lo dire chiaro e tondo tutti i momenti. Ci sono dei radicali, i quali credono ancora possibile un'alleanza coi socialisti, malgrado che i socialisti ripetano tutti i giorni i loro propositi di fiera intransigenza e specialmente nei riguardi del partito radicale. E' una forma di esibizionismo che viene, fra l'altro, ad un risultato opposto a quello che si desidera, perchè probabilmente un atteggiamento più sostenuto, col proposito di far da se senza offrirsi al [illegible] imporrebbe almeno il rispetto [illegible]. Quanto all'epoca del congresso è certamente poco opportuna; sarebbe stato assai meglio tenerlo in aprile o in maggio; si sarebbe avuto tempo, così di discutere su cose concrete, su programmi del Governo che sono già pronti e di cui non si è potuto neanche dare notizia alla Camera, visto che in questo primo periodo della nuova legislatura non si è potuto far altro che difenderci dalla violenza degli attacchi socialisti e discutere di materia elettorale.

« Concludendo, io mi auguro che il Congresso non arrivi a deliberazioni che si risolverebbero in un sicuro danno per il partito. Quanto a noi, ripeto, non possiamo che restare al nostro posto e correre la stessa sorte dei nostri compagni di lavoro dai quali non intendiamo certo scindere la nostra responsabilità.

KRUPP E COMPAGNI

La casa Krupp di Essen compra le officine Putiloff di Pietroburgo? Le officine Putiloff fabbricano artiglierie per lo Czar coi segreti di fabbricazione acquistati dalla ditta del Creuzot provveditrice di artiglierie alla repubblica francese. La casa Krupp di Germania compra dunque i segreti dell'artiglieria francese.

Qui si pone in vista un bel problema per i dilettanti di nazionalismo. I capitalisti russi che cedono ai tedeschi i brevetti d'invenzione francese fanno una semplice e regolare operazione di commercio. Ma agiscono, patriotticamente, nell'interesse del proprio paese e del paese alleato? Supponiamo che un ufficialetto prussiano travestito da pacifico borghese fosse andato a girellare intorno alle officine Putiloff col proposito di carpire qualche notizia inedita del grande lavoro che si eseguiva nell'interno. Poteva essere sospettato, arrestato, processato come spia. I capitalisti proprietari vendono in blocco le officine con gli annessi segreti. Sono o non sono dunque dei traditori?

Notisi che per trapiantare a Pietroburgo i metodi di costruzione in uso al Creuzot s'eran dovute esperire pratiche di buona diplomazia e di alta cortesia internazionale. La Russia e la Francia sono alleate. Non pareva però necessario che la nazione più progredita nell'arte di foggiare istrumenti d'offesa dovesse senz'altro fornire all'altra nazione i suoi studi e le sue esperienze. Ma il Presidente e lo Czar s'intesero facilmente anche su questa questione, da buoni amici concordi nella pace oggi e per la guerra domani. Soltanto è presumibile che il Presidente non immaginasse che una cortesia usata agli alleati di Pietroburgo dovesse estendersi indirettamente anche ai nemici di Berlino. Ma così è. Il nazionalismo, che si accampa geloso e diffidente su tutti i confini, predicando il dovere della vigilanza assidua contro le temute invasioni degli stranieri, non ha mai pensato a far creare un monopolio di Stato per le invenzioni e i segreti dell'ingegneria militare.

E che altro è infatti il nazionalismo se non un riflesso servile dell'alta potenza del capitalismo industriale? Esso attende di buona voglia ai bassi servigi di retroguardia. Crea allegramente le ideologie che devono illudere e divertire i poveri, i contribuenti, i taglieggiati dal patriottismo protezionista; si sforza di innalzare alla sfera delle idealità le antiche discordie tra i popoli; predica la conquista coloniale, la guerra inevitabile, la necessità di sempre più forti armamenti; ricanta in tono moderno tutte le vecchie canzoni dell'amor proprio. E il capitalismo si giova di queste intellettuali esercitazioni mandate in giro graziosamente a coonestare le sue proprie cupidigie; ma tratta il nazionalismo con la stessa disinvoltura con la quale i principi del rinascimento trattavano i poeti di corte: un posto distinto in sala quando c'era da divertire le loro signorie, e una posata in tinello alla mensa dei servitori. Per conto suo il capitalismo, senza chiedere il permesso a nessuno, compera e vende, contrae alleanze, supera tutti i confini. Internazionalista d'istinto, non conosce restrizioni e divieti. Ha sfrenato tutte le energie dell'industria alla conquista del mondo. Non può fermarsi, quando il suo proprio interesse lo sospinge, a meschine considerazioni di carattere nazionale.

Un impiegato di officina vende il disegno di un'arme da guerra a un ufficiale straniero? È un traditore. Il nazionalismo è incaricato di proclamare ben alto questa vergogna. I proprietari vendono in blocco agli stranieri tutta l'officina? Sono perfettamente in regola. Non c'è niente da ridire. O meglio, c'è questo da osservare, a consolazione degl'ingenui: i famosi segreti d'indole militare nella massima parte dei casi non esistono assolutamente. I francesi conoscono benissimo come si fabbricano le artiglierie tedesche e viceversa. Sono segreti che rimangono tali solo per coloro che son chiamati all'alto onore di contribuire nelle spese.

Una smentita... ufficiosa
alla partecipazione Krupp

Parigi, 30 notte.

Si ha da Pietroburgo che l'*Agenzia Telegrafica* è stata autorizzata a smentire in modo formale e categorico le voci che formano oggetto da qualche giorno dei commenti della stampa francese circa un preteso acquisto delle officine di Putiloff da parte della casa Kruppo appoggiata dalla Deutsche Bank. Nel caso in cui dovesse aumentarsi il capitale delle officine Putiloff non si potrebbe pensare ad una partecipazione sia indiretta che diretta in questa operazione della casa suddetta che non vi sarà mai ammessa.

D'altra parte il *Temps* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo quest'altra smentita: Credo di sapere che il governo russo, durante certe conversazioni intorno all'affare Krupp-Putiloff, ha dichiarato nel modo più preciso che se i capitali delle officine dovessero essere aumentati dall'intervento della casa Krupp, il governo non avrebbe autorizzato l'emissione delle azioni ».

Sembra dunque che l'incidente possa ormai considerarsi come appianato. Ma ci fu proprio un vero incidente? O per meglio dire, l'incidente non fu esagerato dalla stampa francese? Le notizie in proposito sono piuttosto contraddittorie. Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo, per esempio, manda una notizia che, se fosse confermata, dimostrerebbe come le mire della Germania fossero molto audaci. « Vengo a sapere — dice il corrispondente — che il tentativo fatto dal gruppo tedesco aveva carattere nettamente politico. In fatti il gruppo tedesco accettava di prendere le azioni a 125 franchi, mentre il corso massimo raggiunto da sei mesi non ha mai superato i 123 franchi ». Secondo altri invece le notizie sull'affare Putiloff sarebbero state esagerate. Non si tratta per nulla dell'acquisto delle officine Putiloff dice un altro telegramma. Questa casa, che pensa di aumentare il suo capitale, ha ricevuto offerte dalla banca privata di Pietroburgo che ha costituito un sindacato di garanzia per l'emissione dei titoli nuovi. In questo sindacato figurano banche tedesche e quindi potrebbe esservisi insinuato il Krupp. Ma la proposta così fatta alla direzione delle officine deve essere ratificata dall'assemblea degli azionisti, che non si è ancora pronunziata. In secondo luogo per questa emissione occorrerebbe l'autorizzazione del ministro del Commercio e delle Finanze, e questa autorizzazione non è stata chiesta nè data. Ad ogni modo una cosa è certa: che il governo russo non intende favorire la casa tedesca e ciò basta a calmare la stampa francese irritatissima.

E' noto che oltre il gruppo tedesco si era parlato di una casa inglese come di un'associata all'impresa. Anche su questo punto sembra che i timori espressi nei giorni scorsi non abbiano ragione di essere. In fatti il *Temps* ha stasera dal suo corrispondente londinese: La casa Wikers fa smentire energicamente che essa si sia occupata più o meno dell'affare delle officine Putiloff. Quantunque la casa Wickers abbia da qualche tempo un atteggiamento molto indipendente come fu dimostrato dalla parte che essa rappresentò nelle trattative per il recente prestito turco, di curare cioè poco le considerazioni diplomatiche, nei circoli finanziari si è inclini a credere che la smentita sia esatta.

La lotta clericale
contro la precedenza del matrimonio civile

Roma, 30 notte.

Il consiglio diocesano di Roma dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia ha diffuso largamente una circolare per protestare contro l'annunziato progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Nella circolare si dice che la promessa fatta dal capo del Governo non richiesta dal popolo italiano nè suggerita da alcun interesse nazionale appare solo come il diversivo anticlericale da offrirsi sul momento in mancanza di meglio per calmare i furori di opposizione dei soliti demagoghi che con la loro violenta e cieca ira di parte intorbidano sistematicamente la coscienza del popolo italiano. Così oggi per ragioni di indecorosa opportunità all'orizzonte della vita politica italiana si delinea una misura legislativa che sotto ogni aspetto non può apparire che inutile, incoerente, liberticida.

Intanto per domenica prossima, alle ore dieci, nella sala Pia il conte dottor Giuseppe Della Torre presidente generale dell'Unione Popolare, terrà una conferenza sulla precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso.

LE SPESE PER LA LIBIA

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 23 dicembre 1913 col quale è autorizzata a favore del ministero della Guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di trenta milioni per le spese derivanti dall'occupazione della Libia.

La lotta contro l'analfabetismo
fra gli emigranti

Roma, 30 notte.

Abbiamo pubblicato giorni sono la lettera inviata al ministro degli esteri dagli on. Cabrini, Quaglino, Vittorio Celli, e Raffaele Gandolfi rappresentanti dei lavoratori in seno al Consiglio superiore dell'emigrazione per una pronta azione contro l'analfabetismo nei comuni con forte emigrazione per gli Stati Uniti del Nord America. Sappiamo che l'on. Di San Giuliano ha risposto di avere dato le opportune disposizioni affinchè nella prossima sessione del Consiglio dell'emigrazione che avrà luogo nel prossimo febbraio vengano discusse l'opportunità e la convenienza per il commissariato dell'emigrazione di prendere accordi col ministro della P. I. per intensificare ed estendere i mezzi di istruzione popolare.

Accogliendo poi altri voti espressi dai consiglieri rappresentanti dell'emigrazione il ministro ha disposto che venga preparata una breve relazione sui precedenti relativi alla proibizione dello sbarco di analfabeti negli Stati Uniti, sulle scuole aperte dallo Stato per gli adulti analfabeti, e sull'attività esplicata dal commissario dell'emigrazione sia in relazione alla minacciata restrizione dell'emigrazione alla Repubblica nord-americana, sia per integrare e favorire l'opera del ministero della P. I. nelle regioni che maggior contributo danno alle nostre correnti migratorie. Tale relazione verrà distribuita prima della data fissata per la convocazione del Consiglio.

L'agitazione degli avvocati

Busto Arsizio, 30 notte.

Sono stati fissati al nostro tribunale cinque giudici in pianta stabile, oltre al presidente, e un sostituto all'ufficio del procuratore del Re. Con ciò pare tramontata la speranza che al nostro tribunale si dia un assetto degno della sua importanza.

Per giunta da alcuni giorni tutto il personale di cancelleria venne requisito per le copie di migliaia di certificati penali da servire per le prossime elezioni amministrative, onde fu necessario sospendere le udienze penali e civili. La situazione diventa sempre più difficile, e non è improbabile che gli avvocati del nostro foro si facciano solidali con quelli dei collegi di quasi tutte le città del regno.

Vicenza, 30 notte.

Gli avvocati e procuratori hanno telegrafato al ministro di Grazia e Giustizia che sono decisi a rinnovare l'astensione da tutte le udienze se vien dato corso alle disposizioni che riducono gli organici.

Savona, 30 notte.

Questa mane gli avvocati e procuratori hanno deciso lo sciopero da tutte le udienze, eccetto per l'attuale sessione delle Assise, per l'insufficienza del personale al tribunale e alla pretura.

Spezia, 30 notte.

Gli avvocati e procuratori hanno deliberato di rendersi solidali coi colleghi di Genova. Votarono inoltre un invito al Consiglio della Federazione nazionale perchè proclami lo sciopero forense in tutta Italia come protesta alle disposizioni vessatorie del nuovo Codice di procedura penale col regolamento sul giudice unico.

CONSIGLIO DEI MINISTRI
I conti per la Libia
I provvedimenti fiscali

Roma, 30 notte.

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. A tale proposito la *Tribuna* scrive che a titolo di informazione, non trattandosi di materia sulla quale si dovesse deliberare, l'onor. Tedesco ha comunicato ai colleghi del Gabinetto un riassunto dei conti per la Libia che son pronti e che saranno certamente annunciati il 3 alla riapertura della Camera e forse distribuiti nello stesso giorno. Per dare un'idea del lavoro che si è dovuto fare si dice che: si sono dovuti raccogliere per il Ministero della Guerra ben 20.600 contabilità. La somma complessiva spesa per la conquista della Libia si aggira intorno al miliardo, comprendendovi il conto della ricostituzione dei magazzini di deposito che è stata fatta con criteri di larghezza. Così i depositi di carbone della Marina prima della guerra disponevano di 25.000 tonnellate: essi ne raccolgono ora ben 400.000 tonnellate. Questa riserva è triplicata dall'autunno 1911.

Nel Consiglio odierno non si è più parlato dei provvedimenti finanziari. Essi furono già oggetto di discussione da parte del Gabinetto e sono stati definitivamente concretati nei ministeri competenti: non trattandosi di catenacci ma di provvedimenti da applicare per legge è naturale che non siano annunciati e tanto meno noti nei particolari prima della presentazione del relativo progetto alla Camera. Ma è risaputo che i provvedimenti principali riguardano i proventi dell'industria cinematografica che colpiranno verosimilmente, per non tramutarsi in una protezione involontaria delle films straniere piuttosto il consumo che la produzione, la tassa sulle automobili e l'imposta sull'eredità.

A proposito della tassa sulle automobili coloro che usano a scopo professionale di piccoli motori non oltrepassanti per economia di consumo un determinato numero di HP., non saranno molestati dalla nuova legge che colpirà invece i veicoli di lusso. Quanto all'imposta sull'eredità sebbene i particolari ne siano tenuti segreti, pure se si possono fare induzioni deve trattarsi di una estensione del criterio della progressività. Si calcola che complessivamente i ritocchi finanziari compiuti ed imminenti potranno rendere fra 80 e 90 milioni, il fabbisogno cioè del bilancio per tutte le necessità previste e per i provvedimenti sociali già annunciati. Non sono dunque da attendersi altri provvedimenti del genere.

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 3 luglio 1911 che apporta modificazioni all'art. 56 della legge di P. S. — Presentazione di un disegno di legge concernente modificazioni all'art. 2 della legge 9 giugno 1907 sul riordinamento della carriera del ministero degli Affari Esteri — Schema di regolamento relativo alla responsabilità dei vettori in caso di reiezione di emigranti dai porti d'imbarco — Presentazione di un disegno di legge riguardante provvedimenti per l'Eritrea — Id. id., per conversione in legge del regio decreto 26 aprile 1913 che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del reale corpo del genio civile e dell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici destinato nelle colonie — Id. id., per l'approvazione del piano regolatore di Voltri (Genova) — Schema di regio decreto contenente le norme per la formazione e la convocazione dei Consigli di disciplina a carico degli ufficiali della regia guardia di finanza — Id., id. per la concessione della importazione temporanea dei filati di lino semplici, greggi per la fabbricazione delle felpe e dei velluti per mobili misti di lino e di cotone — Id., id., inteso a sollecitare il pagamento degli acconti di pensione agli impiegati civili e militari dello Stato — Id., id. concernente la costituzione della Commissione per il conferimento degli assegni di ricompensa nazionale ai veterani della guerra di indipendenza — Id., id. riguardante l'aspettativa speciale per i tenenti colonnelli esclusi definitivamente dall'avanzamento — Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 23 dicembre 1913 « proroga al termine fissato dalla legge 4 giugno 1911 per il passaggio dell'amministrazione delle scuole dai Comuni ai Consigli provinciali scolastici ».

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale sono chiamati alle armi per istruzione per un periodo di trenta giorni nel modo e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della Guerra:

a) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1886, ascritti agli alpini di tutti i Distretti del Regno effettivi al 4.°, 5.°, 6.°, 7.° ed 8.° reggimento alpini;

b) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1882, 1883, e 1884 ascritti agli alpini dei distretti di Como, Lecco e Monza, effettivi al battaglione Morbegno del 5.° reggimento alpini;

c) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1881, 1882 e 1883, ascritti agli alpini dei distretti di Belluno, Ivrea, Novara, Sacile, Treviso, Vercelli e Vicenza, effettivi ai battaglioni Aosta del 4.°, Vicenza del 6.°, Feltre del 7.° e Cividale dell'8.° reggimento alpini;

d) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1883, ascritti agli alpini dei distretti di Aquila, Chieti, Parma, Teramo e Sulmona;

e) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1877, 1878, 1879 e 1880, ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 6.° reggimento alpini;

f) i sottufficiali di prima categoria della classe 1883, ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità, effettivi al 4.°, 5.°, 6.°, 7.° ed 8.° reggimento alpini.

L'ELEZIONE DI SORA
alla Giunta delle elezioni

Roma, 30 notte.

Fu stampato che per l'elezione di Sora (dove fu eletto l'uscente on. Simoncelli contro l'on. Lollini) la Giunta delle elezioni aveva respinta la proposta di contestazione con sei voti di maggioranza. La notizia è inesatta perchè la proposta di contestazione fatta dall'on. Rosadi ebbe otto voti favorevoli, nove contrari e 4 astenuti. Questa elezione sarà discussa in una delle prime tornate alla ripresa dei lavori parlamentari, ed avremo allora occasione di trattarne diffusamente.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
da oggi al 31 Dicembre 1914
Nuove favorevolissime condizioni

PRIMA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 4 premi L. 28.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 25.--
SECOLO . . . . . » » » » 21.--

I QUATTRO PREMI sono: *Premio Cooperativa - Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per tutti.*

SECONDA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 3 premi L. 26.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 23.--
SECOLO . . . . . » » » » 19.--

I TRE PREMI sono: *Meraviglie del Globo Esplorato - Gioconda - Almanacco per Tutti.*

TERZA COMBINAZIONE:

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore con 2 premi L. 25.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » » » » 22.--
SECOLO . . . . . » » » » 18.--

I DUE PREMI sono: *Premio Cooperativa* o *Meraviglie del Globo Esplorato - Almanacco per Tutti.*

QUARTA COMBINAZIONE:

:: :: :: :: SENZA PREMI :: :: :: ::

SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . . . . L. 22.--
SECOLO e Secolo XX . . . . . » 19.--
SECOLO . . . . . » 15.--

Che cosa è il Premio Cooperativa?

Cinque scontrini dal valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole all'Unione Cooperativa di Milano.

Che cosa sono le Meraviglie del Globo esplorato?

Una magnifica pubblicazione di Arcangelo Ghisleri colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati.

Che cos'è l'Almanacco per tutti?

È il migliore almanacco italiano: vivo, completo, indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1913 e del 1914.

Che cos'è il Premio Gioconda?

È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Scontro presso Tortona
La linea Milano-Genova interrotta

Tortona, 30 mattina.

Al bivio Principe stanotte verso le 0.30 il treno merci 5636 proveniente da Novi investiva al centro il merci 5764 diretto ad Alessandria. Nell'urto terribile, tredici vagoni si sono accavallati e frantumati. Le linee Milano-Genova e Piacenza-Torino sono rimaste ingombre.

I macchinisti ed i fuochisti dei due treni, visti inutili tutti gli sforzi per evitare lo scontro, si gettarono dalle macchine rimanendo incolumi. Il capotreno del 5636 cadde in una roggia piena di acqua e se la cavò con una inzuppatura. Rimasero però feriti leggermente il capotreno ed un frenatore del 5764.

La causa dello scontro è attribuita al personale del 5636 che non tenne conto della segnalazione di linea chiusa.

Si opera il trasbordo per le linee Milano Genova e Torino-Piacenza e malgrado il lavoro si svolga febbrilmente, si teme che per oggi le due linee non possano venire riattivate.

Novi Ligure, 30 notte.

Sullo scontro avvenuto presso Tortona fra due treni merci ho raccolto sul luogo queste notizie:

Il treno merci 5636, trainato dalla locomotiva n. 4319, macchinista Guido Migliardo, fuochista Carlo Bellinzona del deposito di Voghera, entrò, oltrepassando i segnali di protezione disposti a via impedita, al bivio di Tortona. Il treno 5764 stava proprio in quel momento per partire per Alessandria. Il 5636 fu tagliato in mezzo dall'altro treno. L'urto fu talmente forte che gli ultimi 32 carri del treno investito, carichi di derrate alimentari, retrocedettero per circa seicento metri in salita.

Nove carri della prima parte del treno si accavallarono in modo tale da raggiungere l'altezza di una diecina di metri. Una quindicina di carri si sfasciarono completamente, spandendo per i binari carbone, pasta e farina ed altri generi, mentre un'altra decina di carri riportò danni materiali lievi. I binari subirono pochi danni; le due locomotive deviarono completamente. Una di esse riportò gravissime avarie. I danni complessivi ascendono alla somma di circa 100.000 lire.

Per effettuare più rapidamente lo sgombero, gran parte del materiale mobile dovette esser gettata in una roggia che fiancheggia la strada ferrata. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone: solo il capo-conduttore del merci investito ha riportato leggere ferite al capo, essendo stato il bagagliaio entro cui si trovava sbalzato lungo la scarpata. Sul luogo dell'incidente si recarono subito il personale del deposito di Voghera, quello del deposito di Novi Ligure e quello del deposito di Alessandria, diretti dall'ing. Gualdi, ispettore del nostro reparto, a cui si aggiunsero l'ing. Zaviosa e l'ing. Roccati del riparto di Voghera, il cav. Giulio Spiotti ispettore principale dei riparti di Alessandria insieme al cav. Anghileri, capo della divisione del movimento di Milano, tutti con numerose squadre di agenti.

Vennero fatte le prime indagini e assunti i primi interrogatori mentre lunedì prossimo avrà luogo l'inchiesta ufficiale per appurare le cause che condussero allo scontro abbastanza grave e che sarebbe stato anche più grave se si fosse trattato di treni viaggiatori. Da indagini personali fatte sembra che il macchinista del 5636 avrebbe potuto fermare in tempo il treno, evitando così lo scontro se i frenatori d'scorta avessero a tempo chiuso i proprî freni.

I treni da e per Milano hanno subito rilevanti ritardi, essendo rimasta ingombra la linea fin verso le tredici. Pochi treni effettuati per quella linea dovettero eseguire il trasbordo dei viaggiatori ed altri proseguire per la linea di Alessandria. Lo scontro avvenne alle 0.30 di stamane. Si è potuto notare la grande ed ammirabile solerzia con cui vennero dirette le operazioni di sgombero, effettuate dal personale e dagli impiegati ferroviari.

L'accordo a Carrara
dopo il proscioglimento degli accusati

Carrara, 30 notte.

In seguito all'ordinanza emessa dalla sezione d'accusa di Genova, vennero ieri sera posti in libertà i tre dirigenti della Camera del Lavoro, Alberto Meschi, Ugo Del Papa e Riccardo Sacconi, arrestati in seguito allo scoppio della bomba dell'11 corrente e denunziato, dalla P. S., per mancato omicidio per mandato, con aggravanti della legge eccezionale Crispi.

L'ordinanza della sezione d'accusa è di proscioglimento per inesistenza di reato, cosicchè l'insuccesso dell'enorme montatura della P. S. non poteva essere più clamoroso. Intanto, se non sopraggiungeva la intempestiva reazione, l'aspra lotta economica che si potrae da più di settanta giorni sarebbe da tempo finita. Oggi però si sono subito riunite le rappresentanze delle due parti, e come era prevedibile, è stato raggiunto l'accordo.

La discussione si è protratta fino ad ora assai tarda ed è stata vivacissima. Finalmente è stato trasmesso alla stampa il seguente laconico comunicato: « Le commissioni si sono accordate sopra una formola che verrà sottoposta per la ratifica alle rispettive assemblee ». Se non si conosce il testo della formola, sappiamo però che le rappresentanze oggi riunite avevano mandato deliberativo, cosicchè la ratifica delle assemblee non è che una pura formalità. La notizia è stata accolta con grande soddisfazione dall'enorme folla che stazionava nelle adiacenze del palazzo municipale e da tutta la cittadinanza.

TRAGICO SCOPPIO DI UNA MINA
Due italiani morti, due feriti

Ventimiglia, 30 notte.

Sulla linea Cuneo-Nizza, nei lavori della galleria del Colle di Braus, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Una squadra di minatori, diretta dal capo cantiere Molinatti, uomo prudente e conoscitore dei gravi pericoli del mestiere, dopo aver fatto esplodere una serie di 21 mine, ed essersi assicurato che tutto era proceduto regolarmente, tornava al lavoro. Già si procedeva allo sgombero dei materiali, quando una esplosione formidabile echeggiò. Un'immensa valanga si precipitava sugli operai; accorrevano altri lavoratori della linea che si davano ad un febbrile lavoro di sgombero delle macerie traendone due operai morti.

Essi sono italiani: Giuseppe Razari di 20 anni ed Ernesto Dalzotto; in seguito estrassero gravemente feriti altri due italiani, Serretti e Frone, insieme a due spagnoli. L'esplosione è avvenuta — a quel che risulta dalle prime indagini — a causa di una cartuccia di dinamite spostata dai precedenti colpi di mina.

L'eredità del "Roma,,
I testamenti del prof. Lioy sono validi

Napoli, 30 notte.

Il prof. Diodato Lioy, morto in Napoli il 28 dicembre 1912, divise la sua cospicua sostanza fra i suoi otto figli con testamenti pubblici 6 e 8 novembre 1901, 22 febbraio 1906 e 27 agosto 1907, assegnando l'importante azienda del giornale « Roma » al figlio Umberto. Cesare e Alessandro Lioy impugnarono le disposizioni paterne per vizio di mente del testatore e per captazione, insieme col cugino Raffaele, per gravi difetti di forma, fra cui la mancanza della unità di consorto nel testamento del 1901, la mancanza del numero legale dei testimoni, che furono quattro e non cinque come avrebbero dovuto essere perchè a loro dire il padre era privo dell'udito e della vista.

I signori Lioy, insieme con le signorine Maria e Virginia, si dolevano anche di essere stati lesi coi testamenti nella loro porzione legittima, avendo il padre dato al « Roma » il valore di L. 600.000 che secondo essi è molto inferiore al valore reale.

Il giudice unico della prima sezione cav. Di Lella, con sentenza depositata oggi, ha dichiarato validi i testamenti, decidendo che nella compilazione di essi si erano osservate tutte le disposizioni di legge, che il testatore era sanissimo di mente e che non sussisteva la captazione lamentata.

Prima di giudicare sulla lesione di legittima, ha disposta una perizia per accertare il valore del « Roma », e ha nominato come perito il direttore del « Giornale d'Italia » Alberto Bergamini, il prof. Michele Ricciardi, ex-direttore del « Pungolo », e il rag. Silvio Cotugno. Con altra sentenza di pari data, il medesimo giudice ha disposto il sequestro giudiziale del giornale « Roma », e ha nominato sequestratario il prof. Antonio Colaianni, con l'obbligo di conservare al giornale la sua fisionomia politica e rispettare l'attuale redazione.

Un'automobile ribaltata
Parecchie persone ferite

Ancona, 30 notte.

Si ha da Macerata notizia di un grave disastro automobilistico avvenuto oggi presso Pieve Torina, nel circondario di Camerino. L'automobile postale che fa servizio da Tolentino a Pizzo, giunta a una svolta presso l'abitato di Pieve Torina, per uno slittamento provocato dal ghiaccio che copriva la strada, si è capovolta, precipitando nel fossato laterale. Vi sono parecchi feriti di cui uno grave. Tra i viaggiatori era il cav. Silvani, deputato provinciale, che ha riportato lesioni guaribili in venti giorni. L'automobile è rimasta danneggiata. Da Camerino sono partito soccorsi.

Gli impiegati del demanio
e quelli delle ipoteche
scioperano in tutta Italia

Palermo, 30 notte.

Il comitato centrale della federazione nazionale degli impiegati demaniali e ipotecarî, che ha sede a Palermo, ha deliberato stanotte lo sciopero generale in tutta Italia della classe, a cominciare da oggi, per non aver presentato il ministro Facta, secondo la sua promessa, il progetto di miglioramento che il personale demaniale attende da lunghi anni.

Roma, 30 notte.

Questa mattina gli impiegati dell'ufficio del bollo e del registro si sono alzati ad un ordine del comitato centrale, abbandonando il loro posto. Usciti ed adunatisi in una sala, hanno approvato un ordine del giorno nel quale si delibera lo sciopero a oltranza.

La notizia dello sciopero attuato nelle varie città ci è giunta in telegrammi e fonogrammi da Firenze, Ancona, Udine, Acqui, Aquila; e altre comunicazioni continuano a giungerci da varie località.

Un ricevitore postale e un procaccia
colpevoli di gravi peculati

Casale Monferrato, 30 notte.

Da qualche tempo nell'ufficio postelegrafico di Serralunga di Crea avvenivano all'insaputa dell'Amministrazione postale malversazioni per parte del procaccia postale Lolla e del ricevitore Pietro Alberti. In seguito ad un reclamo si ebbero dei sospetti sul procaccia e giunto colà l'ispettore postale Candido Calzia, constatò che il portalettere, facendo firme false, non consegnava le corrispondenze raccomandate contenenti denaro a coloro cui erano dirette.

Mentre il procaccia si eclissava per ignota destinazione, l'ispettore postale compiva la sua inchiesta anche a carico del ricevitore, e con sua meraviglia, nelle verifiche trovava un ammanco di circa dodicimila lire che l'Alberti si era appropriate col sistema dei vaglia e delle cedole dei libretti postali. Denunziata la cosa all'autorità, questa spiccava mandato di cattura contro l'Alberti che si costituiva all'arma dei carabinieri dopo aver confessato le malefatte commesse.

Egli è padre di quattro figli ed ha da molti anni la moglie inferma. Il Lolla invece ha trentatrè anni circa, ed è celibe. Continua la inchiesta da parte dell'ispettore postale Calzia e le risultanze definitive non saranno note che fra qualche tempo. Solo allora si potrà sapere in modo preciso la somma sottratta dal ricevitore Alberti ed il numero delle lettere raccomandate di cui il Lolla si sarà imprudentemente impossessato.

Morta per la gelosia del marito

Firenze, 30 notte.

Oggi a mezzogiorno in via delle Lime 32, nella camera da letto del suo piccolo appartamento, una povera donna s'è uccisa con un colpo di rivoltella alla testa.

È certa Luigia Ceseri, maritata ad Alfredo Castellani. Le cause del suicidio si devono al fatto che la povera donna si era talmente addolorata per alcune scene di gelosia che il marito le aveva fatte in questi ultimi tempi da pensare al suicidio. Prima di uccidersi, essa aveva scritto al marito il seguente biglietto: « Caro Alfredo, in seguito al bisticcio avvenuto, ho capito che non potrò mai far svanire i dubbî che ti sono sorti nell'animo, quindi preferisco togliermi la vita. Ti raccomando di vegliare continuamente le bambine. Ti saluto. Addio. Luisa ».

Pel centenario d'un pittore bustese

Busto Arsizio, 30 notte.

Un comitato di egregi cittadini, presieduto dall'avv. comm. Giuseppe Rossi, che è anche ispettore circondariale dei monumenti, sta attivamente lavorando per organizzare una grande esposizione delle opere del pittore bustese Giuseppe Bossi, del quale nel 1915 ricorre il centenario. A far parte del Comitato d'onore saranno chiamati i più illustri scultori d'arte italiana: hanno già mandato la loro adesione Francesco Novati, il sen. D'Ancona e Corrado Ricci.

Organizzando la esposizione di Giuseppe Bossi, il Comitato vorrebbe completare l'esposizione esponendo anche i lavori di Daniele Crespi e Bellotti.

Il Governo internazionale di Scutari

L'opera delle autorità della colonia e dei soldati italiani

Scutari d'Albania, 27 gennaio.

E' stato con un vivo senso di pace e di gioia che ho rivisto il lago di Scutari. Da Vir Bazar a Planitza e da Planitza allo scalo di Scutari sono state tre ore di deliziosa navigazione lacustre, a bordo di quello stesso *Nettuno*, pilotato dallo stesso simpatico capitano Visaggio, che mi trasbordava, tre anni or sono, dal Montenegro al «vilayet» ottomano, nel quale Turgut Chewket pascià si sforzava di spiegare a colpi di cannone i concetti di centralizzazione statale dei Giovani turchi alle menti ribelli dei malissori.

Mai come questa volta — dopo una quindicina di giorni di tumultuosa navigazione in tutti i sensi sulle onde agitate dell'Adriatico meridionale e dell'Jonio — io aveva potuto apprezzare la pacifica andatura del *Nettuno* sulle acque azzurre del lago, a pena increspate da una leggera tramontana. Mai come questa volta io aveva potuto ammirare lo spettacolo meraviglioso del lago, intensamente azzurro, circondato da una imponente corona di montagne nevose. E tutte queste nevi si coloravano diversamente ai raggi di un sole sfavillante in un cielo terso come il più puro cristallo di rocca: violacee sul versante occidentale, manto episcopale gittato sulle curve spalle della catena del Tarabosc; delicatamente rosee, sul versante orientale, sugli imperviì massicci di Hoti e Gruda, di Skrelii e Boga; bianco-azzurrine, madreperlacee, da nord, sulle vette minacciose del Montenegro e delle Alpi albanesi settentrionali.

Il ponte in costruzione sulla Boiana all'imboccatura del lago di Scutari

I distaccamenti delle Potenze

Ed è forse stato questo spettacolo di bellezza, assaporato per tre ore intere, che ha valso a dispormi lo spirito ad una benevola indulgenza in conspetto della dogana di Scutari, che è l'antica lurida catapecchia nella quale s'annidava la dogana turca, dinanzi all'impiegato doganale in fez ed in *redingote* lacera e untuosa, che avrei giurato fosse lo stesso turco, che esaminava i bagagli dei mal capitati viaggiatori tre anni or sono... Fortunatamente, c'è, dinanzi alla porta dell'ufficio, un bel soldato inglese, rigido e corretto, che mi richiama al senso preciso della realtà: siamo, se Dio ed Essad pascià vogliono, in Albania libera ed una, e più precisamente in Scutari albanese, col permesso e la protezione delle Grandi Potenze!

Ecco, sulla nostra destra, un solido ponte metallico ormai ultimato, che allaccia le due rive della Boiana all'imboccatura del lago; ed ecco, dinanzi a noi, per tre chilometri di strada, un bel rettilineo spianato e cilindrato con tutte le regole dell'arte. Cinque secoli di dominazione ottomana non avevano mai osato tanto sulla via del progresso e della modernità!

E poi, via via che la carrozza procede — ah! le carrozze, per esempio, son sempre le stesse! sempre gli stessi sganghe rati veicoli antidiluviani che trasportavano scutarini, malissori e soldati turchi dalla città al porto e vice versa! — via via che ci s'inoltra, s'incontrano sempre cose nuove: nuovi fabbricati, nuove botteghe, e una *Place Breslau* assai carina dinanzi alla vecchia moschea Peruzza, e una *Rue Internationale* battuta e cilindrata, e il nuovo konac, sede del Governo internazionale, e, non foss'altro, un'infinità di nomi di piazze e di strade, che prima non esistevano, e oggi attestano la fantasia battezzatrice dei diversi distaccamenti internazionali.

Perchè la città è stata, per l'organizzazione del servizio di sorveglianza e di polizia, divisa in tanti settori quanti sono i distaccamenti internazionali che la occupano, di estensione proporzionata alla forza dei distaccamenti stessi, che sono cinque: l'italiano e l'austriaco, forti ciascuno di circa 600 uomini; l'inglese, costituito da un battaglione di 500 uomini su 3 compagnie; il francese, formato da una compagnia di fanteria coloniale di 200 uomini; il germanico che conta a pena 100 uomini: in tutto, duemila uomini in cifra tonda.

Questi duemila uomini compiono due servizi: un servizio di gendarmeria e polizia nell'interno della città, e nei settori rispettivamente loro assegnati, cumulando le mansioni di *policemen* e di guardie di città, sostenuti da pattuglie più numerose e sorvegliati dai rispettivi ufficiali; un servizio di vigilanza alle varie entrate della città, ove sono stati costituiti dei corpi di guardia, colla mansione di disarmare gli indigeni che vi affluiscono dal circostante territorio. Quando, dopo aver fatto i loro affari in città, campagnoli e montanari se ne ritornano alle case loro, essi riprendono le loro armi ai posti di guardia, e se ne vanno in buona pace... E' veramente il caso di dirlo, giacchè, da poi che vige il regime internazionale, non si è avuto a lamentare, nel territorio di Scutari, che un solo fatto di sangue: uno dei casi tradizionali di vendetta albanese.

La cosa sembrerebbe, a tutta prima, assurda ed impossibile. Perchè convien notare che, a cinquecento metri dai posti di guardia alle entrate della città, ogni influenza dell'occupazione e del Governo internazionale cessa completamente; e non si spiegherebbe che genti così vivaci e turbolente, come si sono sempre mostrati i bravi montanari della malissia scutarina, vivessero in una così perfetta ed idilliaca pace senza il freno e il controllo di alcun governo.

Il fenomeno si spiega, quando si pensi che costoro non hanno mai avuto e riconosciuto altro governo da quello in fuori dei loro capi-tribù, hanno avuto sempre per unica legge l'autorità dei loro *begs*, non hanno mai pagato un centesimo di tasse, non hanno mai sopportato un gendarme che non fosse della loro razza e che non si accomodasse ai loro desiderî.

Si spiega così come, là ove tutt'altro popolo, anche dei più civili, non tarderebbe a precipitare in uno stato di pericolosa anarchia, questa gente possa in vece conservare una specie di ordine sociale, sia pur rudimentario e primitivo.

Il Governo, le Commissioni, la Giustizia

Il Governo internazionale di Scutari, così com'è attualmente costituito, è il risultato di un complicato equilibrio politico, escogitato dai Gabinetti europei in guisa da offrire le maggiori possibili garanzie che nessuna delle Potenze rappresentatevi tenda, o per lo meno riesca, a superare le Potenze rivali nell'inevitabile lotta d'influenze. Le Potenze della Triplice Intesa dovevano poter sorvegliare quella della Triplice Alleanza; e, tra queste, l'Austria doveva poter sorvegliare l'Italia, e l'Italia sorvegliar l'Austria.

Così, la direzione suprema è stata affidata al rappresentante della Potenza meno direttamente interessata: il colonnello inglese Philipps, coadiuvato da un capitano del suo distaccamento, che è comandante supremo delle truppe internazionali, ha anche il titolo e compie le funzioni di governatore. Ma, a canto a questi due, sono due altri capitani, uno austriaco ed uno italiano, il capitano Fineschi.

I varî servizî, dipendenti dal Governo, sono affidati ad alcune commissioni è così costituiti: il servizio delle P. e T. è affidato ad un ufficiale austriaco; il servizio della dogana ad un ufficiale inglese; il controllo al municipio, che è costituito da un consiglio municipale albanese, è affidato al capitano di corvetta italiano Perricone; la commissione di finanza è presieduta dal capitano del Commissariato italiano Devoto, coadiuvato dal capitano dell'intendenza francese Blanc, dal tenente di fanteria austriaco Orel e dal sottotenente commissario di marina germanico Quabek, come supplente; la commissione della gendarmeria è costituita dal capitano austriaco Mair, dal capitano dei RR. CC. Borgna e dal capitano inglese Crosaman.

La giustizia è amministrata nel modo seguente: c'è, anzi tutto un Tribunale di polizia, o di prima istanza, una specie di giudice conciliatore, che è il maggiore comandante il distaccamento francese; poi, c'è un Tribunale civile, presieduto da un giuridico albanese, il sig. Dragotin; in fine, c'è l'Alta Corte, presieduta dal tenente colonnello Vigliani, comandante il distaccamento italiano, coadiuvato dal tenente colonnello austriaco Kailer e dal maggiore Towsey, comandante il battaglione inglese. Sembrerebbe, a prima vista, la giustizia della... torre di Babele! Invece, sembra che tutto proceda colla piena soddisfazione di tutti, persino dei condannati! i quali — mi assicura il colonnello Vigliani — si mostrano molto remissivi, ed accettano senza discussione il verdetto, ringraziando la Corte, quale che ne sia il tenore. Convenite che ciò non succede mica in tutti i paesi del mondo!...

Questa giustizia... internazionale è, al meno sino ad oggi, amministrata gratuitamente e, poi che ciascuna delle Corti indicate serve d'appello alla precedente, il buon albanese, che si presenta al Tribunale di polizia ed è, metti caso, multato di una tenue ammenda, si dice che, poi che il ricorrere non gli costerà nulla, gli conviene sempre di appellare contro la sentenza del conciliatore presso il Tribunale civile. Se anche il sig. Dragotin gli dà torto, in virtù dello stesso ragionamento, il condannato ricorre all'Alta Corte. Ed è soltanto quando questo supremo ed inappellabile consesso lo ha definitivamente condannato, che il buon albanese si decide a ringraziare e ad andarsene con Dio! Vi sono per ciò altrettanti ricorsi quante cause, e ciò non semplifica di certo le mansioni dei giudici!...

Poi c'è il guaio degli avvocati — che, come in tutti i paesi del mondo, non è un guaio da poco! — e gli avvocati sono dei causidici albanesi, abituati ad esercitare dinanzi ai tribunali ottomani, i quali finiscono per introdurre una diabolica confusione nell'improvvisato giure internazionale. Se non che, si è avverato questo curioso fenomeno: che tutti gli imputati, difesi da qualche avvocato, sono stati irremissibilmente e sonoramente condannati. Io non pretendo che un simile fenomeno non si produca anche altrove, ma certo è che qui esso ha valso a disgustare i giudiziosi albanesi dal servirsi dell'opera degli avvocati; e non vi so descrivere la legittima gioia dei giudici internazionali!

Le autorità, le scuole, gli ufficiali

Mi propongo di parlarvi più estesamente, in una mia prossima corrispondenza, dell'opera della commissione della gendarmeria e di quella della commissione di finanza, che è di gran lunga la più importante di tutte, perchè questi argomenti si connettono strettamente ad un problema più vasto; a quel problema essenziale, che nè il Governo internazionale di Scutari, nè il governo di Essad pascià, nè il testè defunto governo provvisorio di Vallona, nè la stessa Commissione internazionale di controllo hanno per anco abbordato: al problema, cioè, della futura amministrazione dell'Albania.

Per oggi, intendo limitarmi a parlare dell'opera particolarmente svolta dai nostri concittadini, dalla colonia e dal distaccamento italiani; e lo faccio ben volentieri perchè non ho da dirvi, su questo argomento, che cose belle e confortanti; perchè bella e confortante veramente è l'opera svolta dagli italiani a Scutari, degna continuazione e, direi quasi, felice coronamento degli sforzi pazienti, laboriosi ed intelligenti dei nostri connazionali, ch'io ebbi già a segnalarvi tre anni or sono, quando questi sforzi si compievano per l'abnegazione costante di pochi coraggiosi pionieri di civiltà contro la riluttante barbarie ottomana. Gli albanesi di Scutari non possono aver dimenticato e forse non dimenticheranno mai, questa ardita opera di civiltà; ed è, con tutta probabilità, questo ricordo riconoscente che ha avvinto testè con forti vincoli di simpatia e d'affetto la popolazione scutarina a tutte le iniziative italiane.

Il maggiore merito di queste va tributato al nostro console generale, cav. Galli, quello stesso che era a Tripoli nel difficile periodo che precedette la spedizione italiana, e diresse poi i primi passi della nostra politica coloniale in Tripolitania; al corpo degli insegnanti italiani, che si è oggi considerevolmente accresciuto di nuove reclute, non meno operose e non meno entusiaste di quelli che hanno, con tanto decoro e tanta fortuna, fondato le scuole italiane di Scutari; alla buona volontà, al tatto, all'energia, al sapere dei nostri ufficiali, che coprono qui attualmente cariche importantissime, al tenente colonnello Vigliani, ai capitani Devoto, Fineschi e Brogna e al capitano di corvetta Perricone, che ho avuto occasione di citare più sopra, non che al capitano Levesi, che copre attualmente la carica di vice-governatore di Alessio, ed agli ufficiali medici del nostro distaccamento che si sono prodigati nell'offrire il valido ausilio della loro scienza alla cura della popolazione indigena; all'ottima condotta ed alle buone maniere dei nostri soldati — ci sono fra di loro oltre centocinquanta italo-albanesi — che hanno saputo fraternizzare subito cogli indigeni.

Le scuole italiane, tra scuola di arti e mestieri, professionale, elementari maschile e femminile, contano attualmente 1032 inscritti, cioè la grandissima maggioranza dei giovani allievi albanesi e l'assoluta totalità dei piccoli musulmani che i loro genitori e gli stessi *hoggia* — particolare sintomatico — spingono a frequentare le nostre scuole. Questo magnifico movimento si è compiuto, naturalmente ai danni delle scuole austriache, che sono dirette, com'è noto, dai gesuiti. Ne è quindi sorta, di naturale conseguenza, una palese ostilità del clero locale contro le nostre autorità civili e militari; ostilità, la quale tuttavia sembra ora tendere a più miti consigli.

L'ospedale italiano, chiamato lo Spedaletto della marina, diretto con amore dal colonnello medico di marina Rosati, il vecchio ambulatorio italiano, che fondò il bravo dottor Tepex, la posta italiana continuano a funzionare egregiamente e si sono cattivate definitivamente la simpatia e la fiducia della popolazione albanese, che preferirà sempre le nostre istituzioni a quelle analoghe impiantate da altri. E sopratutto la nostra lingua, la bella lingua piana e sonora col dolce accento ereditato dai veneziani, che è la lingua di tutte le coste dell'Adriatico e dell'Jonio, avvince e avvincerà sempre a noi con indissolubile legame queste popolazioni... dell'altra sponda!

Il teatrino dei soldati

Domenica sono stato ospite dei nostri ufficiali al grazioso villaggetto, sorto per opera del distaccamento italiano a circa un chilometro da Scutari, intornò a quella caserma turca del Kiri, che alloggiò lo Stato maggiore di Turgut Chewket pascià nella primavera del 1911. Trasformata in modo da divenirne irriconoscibile, quella caserma è stata ora battezzata «Caserma Savoia» e a torno ad essa sono sorte la «Caserma Italia», la «Caserma Marina», le ampie scuderie, la stazione radiotelegrafica. Tutte le strade d'accesso che, al tempo dei turchi, sembravano letti di torrenti abbandonati, sono state ora, per opera dei nostri soldati, rese perfettamente viabili.

Al piano superiore della «Caserma Savoia» hanno trovato alloggio tutti gli ufficiali del distaccamento, i quali si sono anche fabbricati ed arredati un graziosissimo salottino pei ricevimenti ed una sala di mensa, che per eleganza e buon gusto non hanno gli uguali in tutta Scutari. Vi si pranza ottimamente, in mezzo ad una spontanea e gentile cordialità e ad un'allegria simpatica e costante. Vi sono frequentemente ospiti graditi gli ufficiali degli altri distaccamenti; specialmente gli austriaci, che sono tutti istriani, da mati o croati, parlano perfettamente l'italiano e fanno coi nostri ufficiali il migliore *ménage*.

Ma la *great attraction* del distaccamento italiano è, fuor di dubbio, il teatro! Pensate! un teatro, una cosa cioè che Scutari non aveva vista mai, perchè i turchi non le avevano mai largito più che un cinematografo di quint'ordine. I soldati italiani le hanno in vece fornito un vero e proprio teatro, in proporzioni modeste se vogliamo, ma al quale il corpo consolare al completo, gli ufficiali ed i soldati austriaci — quelli che intendono la nostra lingua — e gli scutarini e le scutarine accorrono ogni domenica in numero esorbitante ad ascoltare lo sceltissimo repertorio della banda dei 42°, egregiamente diretta dal maestro Misasi — domenica i bravi musicanti eseguirono, tra gli altri pezzi, niente meno che l'*ouverture solennelle du* 1812, sinfonia di Tchaikowsky e l'*Adagio* della quarta sinfonia di Beethoven! — i drammi, le commedie e le farse brillantemente rappresentati dai nostri soldati sotto la direzione artistica del cappellano militare, e ad ammirare le mirabolanti capriole dell'esilarante clown Padella, l'idolo incontrastato di tutti i bambini di Scutari!

Intanto, un altro piccolo distaccamento di soldati italiani serve di scorta al capitano Levesi e costituisce l'unica forza armata del vice-governatorato di San Giovanni di Medua; un altro distaccamento di nostri soldati del genio lavora, insieme ad un plotone del genio austriaco alla sistemazione dell'importante arteria rotabile tra San Giovanni di Medua e Scutari; un altro distaccamento nostro ancora lavora ad ultimare l'importante ponte di Batchalik sulla Drinassa.

In cauda venenum... Peccato ch'io non possa a questa lunga e meritata serie di elogi aggiungerne un solo per la Società di navigazione «Puglia»! Non lo posso proprio in coscienza, perchè, se una cosa manca a Scutari, è il commercio italiano e, se una vi fa difetto, sono i servizi di comunicazioni coll'Italia. E questo servizio della «Puglia» su tutta la costa albanese è veramente indecente! Se provate ad interrogare i capitani dei piroscafi, vi diranno che la colpa è degli agenti; se interrogate questi, vi diranno che la colpa è della Società; questa, a sua volta, accuserà il Governo di Roma, il quale sarà magari capace di incolparne la Compagnia... Il fatto certo si è che i piroscafi italiani arrivano e partono in ritardo, a meno che non preferiscano di non arrivare e di non partire del tutto; che le linee trisettimanali diventano bisettimanali e le bisettimanali quindicinali, che i piroscafi adibiti al servizio sono spesso degli sgangherati rimorchiatori cinquantenni, che questi rimorchiatori portano a spasso per mesi interi in tutti i porti dell'Adriatico e dell'Jonio delle merci che avrebbero dovute essere sbarcate al primo scalo. Ripeto che questa è un'indecenza, e dico che bisogna che questa indecenza cessi e cessi subito, nell'interesse e pel buon nome del nostro Paese.

Corrado Zoli.

Il disastro di Aresci

I curiosi sul luogo - Le macerie.

La Dieta dell'Istria sciolta

Che cosa medita il Governo?

Trieste, 30 notte.

Da parecchie settimane si notava un andirivieni di deputati e uomini politici slavi alla luogotenenza di Trieste. Il principe Hohenlohe, benchè sia in lutto per una dolorosissima perdita subita, si mostrava ilare con gli slavi, suoi amicissimi. Si capiva che qualche colpo contro gli italiani era per aria. Difatti un colpetto fu menato dal principe Hohenlohe agli italiani dell'Istria, e forse non tarderà ad essere conosciuto; ma c'era per aria qualche cosa di più: lo scioglimento della Dieta dell'Istria. Lo scioglimento è stato decretato ieri; la notizia giunse stamane a Trieste e nell'Istria. Nel decreto si dice che, riusciti vani i tentativi di un «compromesso» fra gli italiani e slavi, si rese necessario lo scioglimento della Dieta, che non funzionava. Il Governo spera che nelle nuove elezioni uscirà una Dieta più disposta agli accordi, i quali non sono impossibili, se già si sono conclusi nel campo scolastico.

Il decreto dice una bugia, perchè nessun accordo nel campo scolastico fu concluso fra italiani e slavi. Semplicemente gli slavi volevano un compenso dagli italiani per il Ginnasio italiano che il Governo aveva statizzato, a Pola. Siccome gli italiani rifiutavano questi compensi (l'apertura di tre scuole slave in città italiane come Pola e Cherso) fu il Governo a sputar fuori i denari per mantenere quelle tre scuole slave (si sa bene che il Governo considera gli slavi come i piloni che sostengono l'impero contro l'Italia e gli italiani). Dunque niente accordo fra italiani e slavi in materia scolastica.

Accordo — disgraziatamente per la causa italiana — si ebbe invece quando fu decretata la riforma elettorale dietale. Prima gli italiani avevano 21 mandati, gli slavi 9. Il Governo fece pressioni sulla maggioranza, che ebbe torto di lasciarsi impressionare dall'Hohenlohe, e si mostrò (1908), arrendevole; arrendevole tanto, che la nuova Dieta da 30 deputati (senza contare i tre vescovi che vi hanno il cosidetto voto virile), salì a 44, portando i mandati italiani da 21 a 25 e quelli slavi da 9 a 19! Tanta condiscendenza rese gli slavi famelici di altre concessioni, che gli italiani erano disposti a fare, ma verso il compenso di una più netta divisione delle circoscrizioni elettorali politiche e comunali. Gli slavi invece volevano mangiar la torta fetta a fetta, senza dare nessun compenso agli italiani.

Perciò la Dieta non funzionò in questi sei anni che per procedere alla elezione della Giunta (3 italiani e 2 slavi).

Ora si attende con curiosità la fissazione delle elezioni o... qualche altro colpo di testa del Governo per mutare la maggioranza italiana in minoranza.

La ripresa dei lavori

della ferrovia Locarno-Domodossola

Bellinzona, 30 notte.

Un giornale di Domodossola diede l'altro giorno la lieta notizia che quanto prima saranno ripresi i lavori — forzatamente interrotti a causa il noto crak della banca che aveva assunto il finanziamento dell'impresa — della ferrovia Locarno-Domodossola sul tronco Domodossola, confine svizzero. Ora l'«Eco del Gottardo» si dice in grado di assicurare che i lavori stessi verranno pure riattivati contemporaneamente sul tronco svizzero di Camedo.

Cognato del proprio figlio

Parigi, 30 notte.

Telegrafano da Berlino al *Petit Journal*: «Certo Blucher, membro dell'alta aristocrazia prussiana che da molto tempo è emigrato e ha fissato il suo domicilio a Londra, è diventato cognato del proprio figlio conte Lotar Blucher. Infatti il conte è l'unico figlio che il principe ebbe dal suo secondo matrimonio e suo padre si è rimaritato ora una terza volta a Pietroburgo nel 1895 e vi sposò la principessa Vanda di Radziwill che non aveva allora che 18 anni. Ora la principessa ha una sorella, principessa Luisa, che si è sposata col conte Lotar. Il principe Blucher è dunque cognato di suo figlio.

Il problema del caro viveri

Una conferenza di L. Ferraris

Roma, 30 notte.

Oggi alle ore 17, alla sede della Società degli Agricoltori Italiani il conte dottor Luigi Ferraris ha tenuto una conferenza sul «Problema del caro vivere». Illustrata brevemente la mirabile organizzazione annonaria della Roma imperiale, il conferenziere afferma che il problema del caro vivere se è economico nello studio delle cause deve essere amministrativo nella ricerca dei rimedi. Esamina alcune delle principali cause che sono state segnalate dagli economisti. Teoria quantitativa della moneta; grande industria e quindi urbanesimo e conseguente spopolamento delle campagne e diminuzione della popolazione agricola, ecc. E segnala egualmente alcuni dei rimedi proposti dagli economisti stessi e specialmente i vincoli della legge del 1912 per lo sviluppo della zootecnia nazionale e la necessità di intraprendere l'educazione del consumatore e quella professionale del dettagliante per trarre dai generi alimentari tutto quanto essi possono dare.

Il Ferraris crede che il problema del caro-viveri potrà essere attenuato da una serie di provvedimenti che non possono venire presi che dal legislatore. Egli li enumera: politica dei trasporti ben intesa e profondamente studiata; ordinamento dei mercati all'ingrosso tale che pure rispettando l'esplicarsi delle energie industriali tuteli per quanto è possibile il produttore e il consumatore; sorveglianza indiretta del mercato al dettaglio, ma indirettamente, e non lotta contro di essi per mezzo di calmieri o di municipalizzazioni che si risolverebbero nel danno finale del consumatore contribuente.

Alla conferenza è intervenuta la Regina Madre. Erano presenti fra gli altri i senatori Faina e Cadolini, l'on. Maraini, il principe Buoncompagni, le signore Credaro e Finocchiaro Aprile, il prof. cav. Mondini e numerosissime notabilità che hanno vivamente applaudito il conferenziere.

L'insegnamento della stenografia

Gli esami per l'abilitazione

Roma, 30 notte

I ministri della Pubblica Istruzione on. Credaro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio on. Nitti hanno disposto che siano sedi di esame per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia secondo il sistema Gabelsberger-Noe, la R. Scuola di commercio di Bari, la R. Scuola di applicazione per gli studi commerciali di Genova, le RR. Scuole Superiori di commercio di Torino e di Venezia, l'R. Istituto Superiore di studi commerciali di Roma, i RR. Istituti tecnici di Ancona, Bologna, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Trapani.

Per il sistema Gabelsberger-Noe il termine utile per la presentazione delle domande ai capi delle scuole e istituti sedi di esami sarà fissato dai presidenti delle singole Commissioni e reso pubblico nell'avviso che indice gli esami.

Il R. Istituto Superiore di studi commerciali di Roma e la R. Scuola Superiore di commercio di Torino sono sedi di esame anche per il sistema Meschini e l'Istituto tecnico di Milano è sede d'esame anche per il sistema Pitman-Franeini.

Le prove scritte avranno luogo, secondo l'ordine stabilito dal regolamento, nei giorni 17 e 18 del prossimo aprile.

Il giorno in cui avranno inizio le prove orali e i giorni assegnati per la lezione pratica saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

Una conferenza di Evans a Roma

sulla spedizione Scott

Roma, 30 notte

E' atteso a Roma in questi giorni il capitano di fregata della regia marina britannica Evans il quale fu comandante in seconda della spedizione antartica inglese 1910-12 che costò la vita al suo capo comandante Scott e a quattro suoi compagni nella via del ritorno dal Polo, e che fu tutta si può dire in seguito di eroismi e di ardimenti mirabili. Egli sarà ospite della nostra reale società geografica per invito della quale terrà la prossima domenica una conferenza illustrata con proiezioni cinematografiche di quell'impresa in cui egli prese parte principalissima.

La vertenza Della Torre-Mo...

Roma, 30 notte

A presiedere il giurì d'onore che dovrà giudicare la vertenza Della Torre-Mo... è stato chiamato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, che ha accettato domandando solamente una proroga sino al quattro febbraio per la convocazione del giurì a causa di precedenti impegni che lo trattengono fuori Roma. Dei giurì fanno parte oltre l'on. Orlando il generale Corsi, il prof. Orrei, e gli on. Federzoni e Tozzi di Valminuta.

LA PREPARAZIONE DE... degl'insegnanti...

I canoni per la...

Varese, 30 notte.

In questi giorni continua attivamente la preparazione, da parte della sezione varesina dell'*Associazione Nazionale Insegnanti* degli insegnanti passeggeri, del congresso nazionale, che avrà luogo nella nostra città durante le vacanze di carnevale del prossimo mese.

L'Associazione sta raccogliendo dalle varie sezioni tutti gli elementi per poter portare un esame assai accurato intorno al progetto per le scuole ... ministro Credaro presenterà ... tura del Parlamento, e nel quale saranno contenute anche le disposizioni che riguardano la scuola pareggiata; specialmente discussa si prevede sarà la parte del progetto che riguarda il passaggio dalle scuole pareggiate a governative. Parecchi deputati, fra i quali gli on. Sogna, Rampoldi e Comandini, hanno già fatto pervenire lettere di adesione promettendo anche vivo appoggio agli interessi dei pareggiati.

Intanto oggi il presidente della associazione prof. Rampoldi, del nostro Istituto tecnico, ha avuto un colloquio con l'on. Pavia che si trovava a Varese. Il prof. Rampoldi ha esposto all'on. Pavia che circa i canoni richiesti dagli enti pel passaggio delle scuole medie pareggiate al Governo l'associazione, in linea principale, chi de che vengano conservati i canoni che furono fissati dalla legge del 1904; in via subordinata chiede che non vengano aggravati i canoni attuali, che sono invece stabiliti sulla base dalla legge del 1907, e in ultima evenienza, chiede si mantengano gli stessi canoni almeno per le scuole che hanno già iniziato le pratiche per la regificazione, onde non far sì che le proposte di regificazione, con l'aumento delle richieste agli enti, vengano abbandonate.

La morte di Paolo Deroulède

il capitano del nazionalismo francese

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 30 notte.

Paolo Deroulède è morto ieri alle due e mezzo del mattino nella sua villa di Roque Fleurie a Nizza. La morte è dovuta ad una crisi cardiaca. Da un pezzo il Deroulède era ammalato. Alla fine dello scorso novembre il suo stato di salute si era così aggravato che sino da quel mo-

Deroulède fotografato a Nizza una settimana fa.

mento inspirò la più viva inquietudine nella sua famiglia e nei suoi medici, che gli ordinarono un riposo assoluto. Ciò nonostante il Presidente della Lega dei patriotti volle assistere il 7 dicembre alla cerimonia annuale di Chantilly, in onore dei morti per la patria durante la guerra 70-71. Deroulède pronunziò un discorso ma egli aveva troppo presunto dalle sue forze e la sera stessa peggiorò. Allora i medici gli consigliarono di partire per Nizza, accompagnato dalla sorella e da un medico.

Il Deroulède lasciò Parigi il 17 gennaio. In ricordo di questo viaggio, avvenuto in condizioni più favorevoli che non si credesse, ebbe luogo domenica scorsa, in una chiesa di Nizza, una cerimonia religiosa durante la quale la sorella di Deroulède offerse un ex-voto, opera dello scultore Pallette. Il Deroulède volle recarsi in chiesa ed assistette alla messa. Fu quella l'ultima volta che uscì di casa. Da allora in poi, il Deroulède sembrò migliorare e le notizie si facevano sempre più rassicuranti, quando la notte scorsa è stato bruscamente ucciso da una crisi cardiaca impreveruta e più violenta delle precedenti.

Verso l'una e mezzo l'infermiere che vegliava il Deroulède allarmato da un subitaneo peggioramento andò subito ad avvertire la sorella ed in breve intorno al capezzale dell'infermo si trovarono raccolti i suoi famigliari. Il medico, che era stato avvertito sin dal principio della crisi giungeva presto alla villa. Egli dichiarò che la situazione era ormai disperata; e praticò all'infermo una dozzina di iniezioni di olio canforato che per mezz'ora lo rianimarono. Poi il Deroulède spirava nelle braccia della sorella. Sino all'ultimo momento conservò la propria coscienza, ma la sua debolezza era tale che non potè pronunziare parola. Il cadavere del Presidente della Lega dei patriotti riposa oggi nella camera trasformata in cappella ardente. Il cadavere del Deroulède sarà trasportato a Parigi dove martedì gli saranno rese solenni onoranze.

La notizia della morte di Deroulède è stata telegrafata al Papa dai famigliari.

Come Maurice Barrès è il dottrinario, così Paul Deroulède fu il capitano del nazionalismo. Nato nel 1846 a Parigi, egli vide la guerra del '70 e gli avvenimenti che seguirono, e da quella attinse il suo odio inestinguibile contro i tedeschi, da questi trasse gli esempi ai quali cercò poi di inspirare tutta la sua vita.

Il grado di luogotenente, acquistato durante la guerra, alla quale aveva preso parte battendosi con coraggio, lasciò alla sua alta persona un non so che di marziale che imponeva alle turbe; l'esempio di Gambetta, tuonante contro l'invasore, gli suggerì il gesto tribunizio e l'enfasi che dovevano esser poi i segreti della sua popolarità.

Leggendo i suoi *Chants du Soldat* pubblicati nel 1872, sembra di udir l'eco delle canzoni dell'*année terrible*, prima della guerra; udendolo parlare, sembrava di udire l'eco della voce di Gambetta, quando incitava la Francia mutilata a levarsi in piedi.

Quando scoppiò la guerra del '70, Deroulède si recò a Chalons col grado di sottotenente dei *mobili*. Ivi aspettavano quarantacinquemila uomini, che non potendo essere armati furono consigliati a tornare a Parigi. Ma uno di essi, udendo questo consiglio, uscì dalle file dei suoi compagni, gridando: « Volete prendermi? io mi arruolo come semplice soldato ». Era Deroulède. Fatto poco tempo dopo prigioniero, il Deroulède potè evadere e combattere a Montbéliard dove con 50 uomini tenne fronte ad una intera brigata, restando ferito alle gambe. Guarito prese parte alla repressione della Comune. Fu nuovamente ferito ad una spalla. Forse la carriera militare del Deroulède sarebbe continuata se una caduta da cavallo non avesse costretto il futuro presidente della lega dei patriotti ad abbandonare l'esercito. Egli allora si dedicò alla poesia patriottica e incitò per la riconquista delle provincie annesse fondando nel 1882 [illegible] le aveva dato come motto il famoso: *Qui vive? France! quand même!*

Paul Deroulède non ebbe durante tutta la vita, che un pensiero e una speranza: la rivincita; ma questo pensiero e questa speranza erano in lui una infatuazione simile a quella che aveva condotto gli uomini del suo tempo alla *débâcle*.

Ad ogni modo per la sua idea — pur continuando a coltivare senza gran fortuna la letteratura (sono opere sue: *Marches et sonneries, Le Hulan et les trois couleurs, La Tour d'Auvergne, Avant la Bataille*, ecc.) entrò nella politica, fondando la Lega dei Patrioti nel 1882 e sostenendo, nel 1887, il Boulanger.

Egli era repubblicano; ma credeva la borghesia inetta al reggimento di una nazione, alla quale incombeva un unico dovere: quello di reintegrarsi, ricuperando le provincie perdute. Poi si proponeva di continuare il pensiero di Gambetta — che nel '70, avrebbe voluto opporre all'invasore la resistenza dell'intera nazione in armi — chiamando il popolo ad eleggersi direttamente il capo che lo avrebbe condotto alla rivincita. Onde la sua predicazione plebiscitaria e la sua simpatia per un presidente con la spada.

Vinto il boulangismo, il Deroulède fu eletto deputato nel 1889, ma, nel 1892, dette le dimissioni per non tornare alla Camera che nel 1898, quando le speranze di coloro che seguivano le sue idee sembravano sul punto di prevalere, attraverso l'*affaire Dreyfus*.

Fu quello forse il periodo più tumultuoso della sua vita. Chi non lo ricorda, nei *meetings* dei patrioti, tuonare, col Guerin e con Max Regis contro la Repubblica parlamentare?

E' noto che dopo l'elezione di Loubet alla Presidenza della Repubblica i nazionalisti decisero di tentare un colpo supremo contro la Repubblica. Questo colpo che fu effettivamente tentato, ebbe per protagonista il Deroulède. Il 23 febbraio 1899, dopo i funerali di Felix Faure, Presidente della Repubblica, le truppe che avevano preso parte alla cerimonia ritornavano nelle loro caserme, quando, verso le 4.30, la brigata comandata dal generale Roget giunse per prima sulla piazza della Nazione. Essa fu subito fatta segno ad ovazioni da parte di un gruppo di due o trecento dimostranti, in mezzo ai quali si trovava il Deroulède. Questi corse verso il generale Roget e la folla dei manifestanti, dividendo il generale dai due cavalieri della sua scorta e dagli zappatori che marciavano in testa alle sue truppe, tentò di trascinarlo via mentre ripetute grida di *viva l'esercito* scoppiavano da tutte le parti. Il Deroulède, prendendo la briglia del cavallo, rivolgeva al generale veementi scongiuri e lo incitava a seguirlo all'Eliseo per salvare la Francia e la Repubblica e gli mostrava intanto la direzione del boulevard Voltaire, mentre le truppe della brigata accasermate per la maggior parte in Rue De Reuilly dovevano attraversare la piazza della Nazione e prendere il boulevard Diderot. Per tutta risposta il generale costrinse il Deroulède a lasciare le briglie; ma questi si ostinò a seguirlo sino nella corte della caserma, dove il generale Roget lo fece arrestare. Processato, la Corte d'Assise lo assolse, ma poco dopo il Deroulède fu nuovamente arrestato per alto tradimento e bandito dalla Francia.

Viaggiò allora l'Europa, e fu in Italia e in Spagna, dove continuò a fulminare con articoli e con proclami i suoi nemici, specialmente il Jaurès, che un bel giorno, colpito nell'onore, gli mandò i padrini a San Sebastiano.

Il Deroulède chiese allora un salvacondotto per poter venire a battersi in Francia, e, come il salvacondotto gli fu accordato, egli, ponendo il piede su terra francese, si inginocchiò devotamente. In quante menti semplici il Deroulède sarà rimasto impresso in questo atteggiamento teatrale?

Poco dopo, amnistiato, Paul Deroulède ritornò in Francia, ma gli acciacchi, che già lo affliggevano, lo esclusero ben presto dalla lotta.

Per anni ed anni, egli si limitò a farsi vivo con qualche telegramma ai giornali amici, con qualche rara e rapida apparizione nelle dimostrazioni nazionaliste alla statua d'oro di Giovanna d'Arco in Rue des Pyramides, o a quella velata di Strasburgo in piazza della Concordia.

Allora i giornali riferivano i suoi discorsi e pubblicavano la sua fotografia. I suoi discorsi erano a periodi brevi, spezzati, singhiozzanti: l'enfasi e la rettorica vi facevano le veci dell'eloquenza e del pensiero. Le fotografie lo rappresentavano con il pugno teso e minaccioso e con la bocca straordinariamente aperta a un sonoro: *quand-même*. E tutto il Deroulède era in quei discorsi e in quelle fotografie: nella riputazione ci un appello che Leone Gambetta aveva lanciato, con ben altro ingegno e in ben altri momenti, e nella stilizzazione di un gesto che il pubblico poteva benissimo e più ancora ammirare nel monumento al grande patriota nella corte del Louvre.

Il Deroulède parlava e agiva spesso come se fosse invaso da un vero fanatismo, ma era disinteressato e in perfetta buona fede. Tutti ricordano che essendo tornato in Francia dopo un giro di conferenze all'estero per denunziare i pericoli del pangermanismo, e avendo trovato un *deficit* di 65 mila lire nelle casse della Lega dei patrioti, colmò quel *deficit* di sua tasca. Un esempio della sua buona fede poi il Deroulède dette nel 1893, quando essendosi accorto di aver attaccato a proposito del Panama il Clemenceau alla Camera, basandosi su documenti falsi, si dimise e si battè in duello col grande polemista. E alla Camera il Deroulède ritornò soltanto più tardi, per prendere parte alla agitazione antidreyfusista nella quale non ebbe miglior fortuna che in quella boulangerista, di cui era stato uno dei capi.

Ma Paul Deroulède era senza dubbio in buona fede e rappresentava del resto, con nobile costanza, quella parte non trascurabile della opinione pubblica francese che è rimasta inesorabilmente fedele all'idea della *revanche*.

Le tariffe della linea del Gottardo

Bellinzona, 30 notte.

La direzione delle ferrovie federali ha respinto definitivamente l'istanza presentata dagli industriali e commercianti del Ticino ed appoggiata dal Governo cantonale e tendente alla riduzione delle tariffe di montagna sulla linea del Gottardo e ciò per vieppiù favorire lo sviluppo commerciale del Ticino. La questione verrà ora sottoposta al consiglio di amministrazione delle ferrovie stesse, che [illegible]

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e fonogrammi del SECOLO)

SARONNO — Il miglioramento del servizio postale. — In seguito all'interessamento dell'on. Dell'Acqua, venne qui mandato dal Ministero delle Poste un ispettore per studiare il modo di migliorare il servizio postale nel nostro comune. L'ufficio verrà traslocato in posto migliore e più centrale e passato alla categoria superiore.

LEGNANO — L'on. Agnelli a Legnano. — Invitato dalla « Associazione Democratica » di Legnano, l'on. Arnaldo Agnelli ha aderito a tenere qui nella prima decade di febbraio, una conferenza sul programma dei partiti democratici.

MANTOVA — Incendio. — In seguito allo scoppio di una stufa a gaz si è sviluppato un violento incendio nel negozio occupato dal banco lotto N. 202 in via Cavour. Le fiamme hanno distrutto il soffitto invadendo anche un locale del sovrastante mezzanino. Tutto quanto si trovava nel negozio — matrici di bollettari, mobilio, denaro in biglietti di banca ecc. — è andato completamente bruciato.

*** Furto.** — Mentre il possidente Angelo Brazzi si era allontanato dalla propria casa, a Borgoforte, ignoti ladri penetrarono, di sera, nella sua stanza da letto e, dopo aver gettato ogni cosa a soqquadro, asportarono dal cassettone biglietti di banca e gioielli per un valore complessivo di circa 600 lire.

BOLOGNA — Ernesto Nathan ha tenuto alle 21 un'applauditissima conferenza sulle « Memorie bolognesi del Risorgimento » nella sala del Liceo Musicale.

VENTIMIGLIA — Dramma passionale. — Al Cannet, certo Leone Blanc per una piccola questione di denaro, ha sparato contro l'amante Giovanna Capra, e ritenendo d'averla uccisa, s'è gettato in mare, annegandovi.

VERONA — Con la testa sotto una ruota. — L'agricoltore Giuseppe Sona di 64 anni, tornava la scorsa notte dalla città verso Parona, seduto sul davanti del carretto, quando, vinto dal sonno, si addormentava. Poco dopo un sobbalzo del veicolo lo buttava a terra davanti a una ruota che gli passò sulla testa. Il disgraziato è stato portato in grave stato all'ospedale.

*** Bimbo soffocato nel letto.** — A Zevio in casa di certo signor Bendazzoli, un bambino di questo, di poco più di due anni, mentre dormiva nel suo lettino, è rimasto soffocato dalle coltri.

*** Maestri decorati.** Con recente decreto reale sono state conferite medaglie di benemerenza per l'opera spiegata in pro' dell'istruzione popolare a 3 insegnanti della nostra provincia: Sig.ra Vitali insegnante nelle scuole di città, maestro Da Battisti di Nogara, maestro Ferrari di Villafranca Veronese.

*** La conferenza d'un giornalista.** — Il collega Alberto Mario Perbellini, redattore del « Adige » all'Università Popolare ha tenuto un'arguta e brillante conferenza, esponendo davanti al pubblico che l'ha applaudito volentieri, i ricordi personali di una campagna di galoppino elettorale.

ADRIA — Onorifica distinzione. — Chiamato dalla fiducia dell'autorità giudiziaria, venne nominato vice-pretore e destinato alla Pretura di Loreo l'egregio collega nostro pubblicista avv. Giovanni Pegolini col quale ci congratuliamo.

UDINE — L'arcivescovo di Udine mons. Rossi, il cui discorso alla settimana sociale di Milano sollevò tanti rumori, ha ieri pubblicato una lettera ai parroci, stigmatizzando il tango.

SCHIO — Il cadavere d'un neonato ancora caldo fu trovato avvolto in stracci nel cortile del Circolo cattolico di Torrebelvicino, dal custode Ferdinando Mercante. Si assicura vi fu deposto da una sconosciuta proveniente da Schio, che prima aveva cercato d'affidarlo alla levatrice De Marchi di Torre.

Il bilancio preventivo 1914

del Comune di Milano

Il Commissario Regio ha presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa il bilancio preventivo del Comune di Milano per il 1914. Eccone le cifre.

ENTRATA:

Entrate effettive . . . . L. 52 317 300

MOVIMENTO CAPITALI

a) del bilancio L. 37 759 500 — b) dalla Cassa Depositi e Prestiti, quale prima rata del mutuo per la sistemazione degli edifici per l'istruz. superiore L. 1 000 000 — Totale L. 38 759 500.

c) da procurarsi con operazioni di credito pel pareggio finanziario dell'esercizio L. 13 650 000 — d) id. per il disavanzo degli esercizi precedenti L. 19 000 000 — Totale L. 71 409 500.

Contabilità speciali, comprese le fondazioni e le Opere Pie amministrate dal Comune L. 26 923 770 — Totale L. 150 650 570.

USCITA

Disavanzo d'amministrazione dei precedenti esercizi L. 19 000 000.

Spese effettive: a) obbligatorie, ordinarie e straordinarie L. 54 991 800 —b) facoltative, ordinarie e straordinarie lire 8 506 000 — Totale L. 63 497 800.

Movimento capitali L. 41 229 000 — Contabilità speciali comprese le Opere Pie e le fondazioni amministrate L. 26 923 770. — Totale L. 150 650 570.

Le note illustrative

Alle cifre del Bilancio il Commissario fa seguire le seguenti note:

Insediato al Comune il 15 dicembre 1913 mi venne consegnato dall'Ill.mo signor Sindaco senatore Greppi, insieme al resoconto morale pel triennio 1911-1913 anche il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1914, che la cessata Giunta aveva definito in seduta del 2 dicembre. Prima di pronunciarmi circa alla sua approvazione credetti doveroso di farmi un concetto particolareggiato intorno al funzionamento dei pubblici servizi, tanto complesso in un Comune grandioso come Milano, quantunque già in parte ne fossi a conoscenza.

Esaminate in seguito le appostazioni di bilancio, come le aveva formulate la cessata Amministrazione, mi convinsi della opportunità, e quasi della necessità amministrativa e politica di accettarle completamente nella parte ordinaria; solo qualche modifica vi introdussi in seguito a fatti nuovi verificatisi nel frattempo, senza però che ne venisse alterata la risultanza di avanzo per l'esercizio ordinario di L. 4.060.600.

Le modifiche nella parte straordinaria

Nella parte straordinaria richiamò la mia attenzione l'articolo 78 — Alloggi alle truppe di passaggio — dovendo decidere circa l'aggiunta della clausola riguardante « l'alloggio dei RR. Carabinieri di rinforzo » come l'on. Giunta P. A. ebbe ad imporre pel 1913 in seguito a disposizioni superiori desistei dal proposito di tale aggiunta dacchè poteva interpretarsi come una spontanea acquiescenza per parte del Comune ad un provvedimento, contro il quale invece è iniziata causa davanti all'Autorità giudiziaria e poteva quindi danneggiare gli interessi del Comune che oggi rappresento.

Solo mi preoccupai di constatare che il relativo stanziamento fosse, come mi risultò essere, in somma tale da permettere di far fronte ad un eventuale pagamento imposto nelle forme di legge.

Più importante nella parte straordinaria, anzi in quella che si vuole chiamare ultrastraordinaria, fu l'indagine riguardante i fondi per la costruzione di edifici pubblici, per quelle dei canali di fognatura, per le opere di sistemazioni stradali, e di piano regolatore. L'esame esaurito in concorso dell'Ufficio tecnico, dell'ufficio di finanza e di quello di ragioneria, mi convinse come per alcune di dette opere, che già erano iniziate nel 1913 e prima, potevano bastare, per far fronte alla potenzialità costruttiva del 1914, i fondi già stanziati negli anni precedenti ed ancora disponibili: per altre non solo mancavano ancora i progetti definitivi ma vi si involgevano anche questioni di massima che è opportuno sieno risolte dalla normale amministrazione del Comune; quali la costruzione del nuovo Macello e scalo bestiame e del Ponte sul Naviglio Pavese per un ammontare di circa L. 900.000 complessivamente.

Ne venne da ciò, su un totale di 15.200.000 lire di spesa una diminuzione di stanziamento per L. 2.000.000 che fece discendere il disavanzo finale dell'esercizio 1914, preventivato dalla Giunta Greppi in lire 16.650.000, a L. 14.650.000 che si riducono poi a L. 13.650.000, quando si tenga conto che L. 1.000.000 sono da fornire dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'inizio della costruzione degli edifici di alta coltura come alla legge relativa.

Una maggior riduzione che facesse ancor più abbassare la cifra di disavanzo non si sarebbe potuta introdurre senza danno pei servizi pubblici e del programma di lavoro che è tanto utile all'economia cittadina, specie in momento come questo di crisi industriale.

Così adunque si dovrebbero trovare i mezzi straordinari per supplire al disavanzo dell'esercizio 1914 di L. 13.650.000 al quale in esecuzione del succitato decreto della G. P. A. per l'approvazione del Bilancio 1913, si aggiunge il disavanzo dei residui passivi scoperti e quelli degli Esercizi dal 1911 al 1913 che dalla cessata Amministrazione nel suo resoconto morale del dicembre u. s. erano enunciati in un complesso di L. 19.060.725 (che si valuta in cifra tonda a L. 19.000.000) compreso in tal somma l'importo degli ingrandimenti degli impianti elettrici fatti a mezzo dell'Azienda speciale dal 1911 al 1913, ma escluso lo sconcerto di L. 7.496.000 che è la residua parte dei 30.000 000 di primo impianto e che la Cassa Depositi e Prestiti avrebbe dato qualche affidamento di coprire con un proprio mutuo.

Come venne osservato nel decreto col quale l'on. Giunta Prov. Amministrativa approvava il [illegible] deficit » da coprire di L. 9.000.000, l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto far figurare impostati e ben determinati i mezzi straordinaria per farvi fronte, ed alla stessa « si faceva formale invito perchè nel Bilancio 1914 avesse ad applicare tale criterio, per il completo assetto della gestione finanziaria ».

Ma il compito amministrativo transitorio e forzatamente limitato del R. Commissario al quale è affidato il governo di un Comune a funzionamento regolare come è quello di Milano, fa sì che egli non sia nelle condizioni, non essendovene l'assoluta necessità, di ottemperare a tale invito per quanto riguarda la determinazione dei mezzi, come invece sarebbe compito preciso di un'amministrazione ordinaria.

I provvedimenti per coprire il disavanzo

Infatti i provvedimenti ai quali ricorrere per procurarsi i fondi atti a coprire il disavanzo si possono riepilogare come segue:

Mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti; Emissione di obbligazioni; Apertura di conto corrente per parte di Istituti di credito.

Le attuali direttive della Cassa Depositi e Prestiti, in seguito ai molteplici compiti affidatile dalle leggi succedutesi in questi ultimi anni, tolgono la speranza che si possa utilmente fare assegnamento su un mutuo ulteriore da parte sua. L'emissione di obbligazioni che hanno da essere con ammortizzi a lunga scadenza, è da ritenersi che per la modalità ed il tasso di emissione, per la misura dell'interesse, vincoli troppo tempo in futuro l'azione delle amministrazioni che succederanno a quella del commissario regio.

L'apertura di conto corrente sarebbe dunque la forma più indicata dacchè potrebbe determinarsi anche per un periodo di tempo che non ecceda di molto quello dei poteri del regio commissario. Ma non si possono offrire garanzie ipotecarie, perchè la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, pur tanto benemerita per gli appoggi dati alle finanze del Comune, ritiene nelle proprie rigide valutazioni che gli stabili di proprietà comunale non presentino margine sufficiente per una sovvenzione.

Dovrebbesi dunque ricorrere a conti correnti allo scoperto.

Indipendentemente dal fatto che l'interesse (data anche la situazione attuale del mercato finanziario) è per simili operazioni piuttosto elevato, vi è anche quello che, pure ammesso non si ricorra ad effettivi prelievi, gli Istituti di credito non si prestano gratuitamente a simili operazioni, dovendo sempre tenere i fondi a disposizione per eventuale richiesta. Di più, come è intuitivo, non si sarebbe con ciò fatto un'operazione di sistemazione definitiva, ma semplicemente una operazione transitoria per avere a disposizione mezzi transitori.

E naturale quindi che io quale regio commissario, abbia ad esaminare se durante il mio mandato provvisorio non abbia a disposizione altri mezzi, che siano meno gravanti sull'avvenire o semplicemente anche meno costosi.

E l'esame mi condusse a volere approfittare dei mezzi che vengono messi a mia disposizione dall'esuberanza dei fondi di cassa, e dall'avere totalmente coperti i conti correnti accesi per i disavanzi degli esercizi precedenti a quelli di cui trattasi.

Le disponibilità attuali

Tali disponibilità possono calcolarsi a 16 milioni circa, che aumentano a lire 21.000.000 se si aggiunge la possibilità di emissione di vaglia cambiarî per L. 5.100.000; e questa situazione molto confortante per sè stessa lo è di più se la si confronta con quella di pari epoca del 1913 in cui era di soli 10 milioni con una minore facoltà di emissione di vaglia. Non si ha poi da perdere di vista che per forza di cose, indipendentemente dall'attività degli uffici esecutivi e liquidatori, il pagamento delle spese impostate si protrae a lungo per somme rilevanti oltre all'anno solare al quale esse si riferiscono; e così prima che arrivi la necessità effettiva di attingere ai fondi corrispondenti al *deficit* presunto, la nuova amministrazione che si insedierà a metà anno, avrà agio di riconoscere la situazione finanziaria del Comune e approfondire gli studi per ottenere tali mezzi, e non si troverà vincolata da provvedimenti presi dal regio commissario, che, per non essere necessarî, potrebbero anche venire ritenuti intempestivi.

La stessa Amministrazione dovrà prendere anche in esame l'osservazione fatta nel già citato decreto di approvazione del bilancio 1913 a proposito del fondo pensioni degli impiegati; osservazione che tendeva a dimostrare la convenienza che il capitale accumulato per costituire il fondo non figurasse fra i residui passivi del bilancio del Comune, ma venisse investito in effettivi valori.

Per ora nessun provvedimento è da prendersi al riguardo, dacchè il regolamento amministrativo del Fondo (ottobre 1893), che ebbe tutte le superiori approvazioni, porta all'articolo 10 « il credito del fondo verrà registrato annualmente nel bilancio comunale tra i residui passivi del Comune ». L'importante è dunque che non vi siano residui passivi scoperti, perchè allora pel credito del fondo, in caso che occorra di soddisfarlo, vi è la disponibilità dei residui attivi di amministrazione.

Tutto ciò premesso, dovendosi però ben stabilire la necessità di provvedimenti straordinarî che non riguardino solo il pareggio dell'esercizio 1914 che evidentemente non si può ottenere con aumenti di imposte o con economie, ma servono anche a colmare i disavanzi dei precedenti esercizî, ebbi ad includere nelle appostazioni dell'*Entrata, Movimenti Capitali, Assunzione debiti* quella di L. 32.650.000 che si riferisce appunto all'assunzione di mutui a pareggio della maggior uscita del 1914, L. 13.650.000; e delle L. 19.000.000.

Dei detti precedenti disavanzi, riservando una più esatta constatazione di questa cifra a quando saranno completati gli accertamenti dell'esercizio 1913 alla chiusura del quale intendo curare che si addivenga colla massima sollecitudine, non escludendo che se ne possa ritrarre un miglioramento.

Questi schiarimenti sono stati esposti alla Giunta Provinciale, da cui dipende [illegible]

I TEATRI

SCALA. — Ha dunque luogo stasera la dodicesima ed ultima rappresentazione di *Parisina*: interpreti la Poli-Randaccio, la Garibaldi, la Bertazzoli, il Lazaro, il Galeffi, il Picchi, sotto la direzione di Pietro Mascagni. Per domenica si annunzia in mattinata *Il salice d'oro*, e per la sera la settima rappresentazione del *Parsifal*. Intanto si prova *L'abisso*, di A. Smareglia.

DAL VERME. — *La Bohème* tiene il cartellone anche stasera, seguita dal ballo *Pietro Micca*. La riudremo domani in mattinata, sempre col ballo, mentre per la sera si promette di nuovo lo spettacolo eccezionale con l'opera *Il Natale* e l'undicesima rappresentazione degli ormai popolari ed applauditi *Zingari*, di Leoncavallo. Il ballo terminerà al terzo quadro col passo a due. Lunedì avrà poi luogo la prima della *Gioconda*, di cui saranno interpreti Ester Toninello, Lina Mengaldo, Brunetto Rimediotti, Ada Corbetta, Lappas Ulisse e Renato Meroni, sotto la direzione di Luigi Cantoni.

LIRICO. — Ines Cristina sarà stasera protagonista della *Città morta*, che si dà per suo spettacolo d'onore. E domani in mattinata si replicherà nuovamente *Il Tessitore*, di D. Tumiati.

MANZONI. — Si replica ancora *Il Ferro*, di cui si promette una rappresentazione anche per la mattinata di domani. E si provano *La fiaccola ed il faro*, di Tristan Bernard, che andranno in scena prossimamente.

OLYMPIA. — *Non si sa mai...*, di G. B. Shaw nella squisita interpretazione di Emma Gramatica: se ne promettono due rappresentazioni anche per domani.

Il concerto Magistretti-Malatesta

al Conservatorio

Pubblico foltissimo, eletto, attento, al primo concerto che il prof. Magistretti, un virtuoso dell'arpa, dava ieri sera in unione alla contessa Marta Malatesta, una pianista modenese già allieva di Sgambati. Non è molto frequente il caso in un concerto in cui si possa udire della musica sinfonica con due soliti di una qualche rinomanza. L'interesse del pubblico era perciò giustificato: anche perchè il Magistretti aveva annunziato — ed infatti eseguì — tre concerti di Haendel, una riduzione dall'organo di Mozart, ed un ultimo brano musicale modernissimo di Reime. Il Magistretti ha rivelato austeri intendimenti di artista e di esecutore. Fu applauditissimo.

Una parte degli onori della serata va anche però alla contessa Malatesta, la quale ci ha fatto conoscere un lavoro, mai prima d'ora eseguito a Milano, il concerto di Brahms « Klairer trougert bemoll », in cui il pianoforte è elemento integrante della parte sinfonica. La tecnica della pianista fu ieri assai ammirata. La contessa Malatesta, che risiede da parecchi anni a Berlino, e che ha acquistato anche in Germania un'ottima fama, fu infine salutata da una calorosa ovazione. L'orchestra, composta dei migliori elementi della Scala, fu lodevolmente diretta dal maestro Dellera. Per stasera si annunzia un secondo concerto.

NOTIZIE TEATRALI

La *Francesca da Rimini*, libretto di Gabriele d'Annunzio e di Tito Ricordi, musica del maestro Riccardo Zandonai, andrà in iscena il 14 dell'entrante febbraio al *Regio* di Torino. Le prove sono già incominciate e ad esse, diretta da l'egregio maestro Panizza, presiede anche lo stesso Zandonai.

Dell'opera dell'autore del *Grillo del focolare* e di *Conchita* saranno esecutori: Tarquinia Tarquini: Francesca; tenore Crimi, Paolo; baritono Cigada, Lanciotto; Paltrinieri, Malatestino; Pellegrini, Ortasio; Messi, il Falconiere. Le quattro ancelle: Besanzoni, Merli, Avezza e Vaccari.

— Mentre stasera alla *Scala* si dà l'ultima rappresentazione di *Parisina*, si sta combinando la compagnia che sotto la direzione dello stesso autore dovrà eseguire lo spartito mascagnano al *Teatro Goldoni* di Livorno. La prima rappresentazione avverrà nella seconda quindicina di febbraio.

— *Cavalleria rusticana* non sente gli anni: la sua sempre fresca, originale esuberanza continua ad affollare tutte le platee. Domani partirà per Londra una compagnia di canto formata nella nostra città per eseguire rappresentazioni straordinarie del primo lavoro del maestro livornese al *Coliseum* di Londra. Della compagnia diretta dal maestro Camillieri, fanno parte il soprano Maria Baldini, il mezzo soprano Maria Camozzi, il tenore Ottorino Rosati, il baritono Enrico Pignataro e Gilda Botti.

— Nell'aprile venturo alla *Fenice* di Venezia si commemorerà contemporaneamente il centenario verdiano e quello di Riccardo Wagner. *Parsifal* e *Falstaff* sono le opere prescelte per le quali attualmente a Milano si stanno preparando le compagnie di canto.

— Al *Teatro Comunale* di Fiume nei mesi di marzo e aprile prossimi si svolgerà una interessante stagione lirica con le opere *Fanciulla del West, Traviata, Sansone e Dalila* e *Tannhäuser*. Nell'elenco degli esecutori figurano artisti ottimi. Eccone del resto l'elenco: soprani: Ciasenri Esperanza, Niuconte Elena, Di Santelma Diana; mezzo soprani: Frascani Nini, Adorni Gisella; tenori: Alabiso Carmelo, Famadas Amador, Giunta Enrico; baritoni: Micheli Umberto, Rimini Giacomo. Morellato, Cristalli Carlo; bassi: Donaggio Luciano, Rambaldel'i Silvio; maestro concertatore e direttore cav. Pasquale La Rotella.

SPETTACOLI

SCALA: Dodicesima ed ultima di *Parisina*, opera in 3 atti di Pietro Mascagni (59ª rappresentazione; 54ª di abbonamento). — Ore 20.45; L. 5.

DAL VERME: *La Bohème*, opera in 4 atti di Giacomo Puccini — *Pietro Micca*, ballo di Manzotti e Chiti — Ore 20.30; L. 2.

LIRICO (Compagnia di E. Zacconi): *La città morta*, 5 atti di Gabriele D'Annunzio (serata in onore di Ines Cristina). Ore 21; L. 1.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, dramma, 3 atti di Gabriele D'Annunzio (replica). — Ore 21; Lire 2.

OLYMPIA (Compagnia di Emma Gramatica) *Non si sa mai...* commedia in 4 atti di G. B. Shaw. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia di operette « Città di Milano »): *La bella Risette*, 3 atti di Leo Fall — Ore 21; L. 1. —

KURSAAL DIANA (Compagnia dramm. Talli-Melato-Giovannini): *Una partita a scacchi*, 1 atto di G. Giacosa — *Niobe*, 3 atti di Poulton — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia drammatica Duse): *Ergastolo di fanciulli*, dramma in 4 atti di De Lorde (nuova per Milano) — Ore 21; L. 1.

EDEN: Varietà — Ore 21; L. 1,50.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Col la e figlio): *Gerolamo marito geloso e disperato* — Ore 20.45; L. 0.60.

TRIANON: Varietà — Ore 21; L. 1.50.

NUOVO CINE: *Il mistero del Castello di Ar-* [illegible]

POCHI ADULTI LE SFUGGONO.

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo: ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute, e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA
Esigetela su ogni scatola di Unguento Foster.

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non dissecca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquista presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Il Salice d'Oro

FAVOLA MUSICALE

di RICCARDO PICK MANGIAGALLI

che si rappresenta con grande successo al Teatro alla Scala, è in vendita presso

G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Riduzione per Pianoforte . . . L. 6.—
Libretto . . . . . » —.50

606

Cura antisifilitica

Applicazioni con tecnica rigorosa e brillanti risultati sono praticate nel Gabinetto Medico Dr. G. BAIZINI, *Via Speronari, 7 Milano.*

SPOSI MOBILI

Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE

VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monza)

TORTA per 16 persone L. 5.50, per L. 8,—, per 30 L. 10.

fresca e squisita per 3 mesi PARADISO

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI DI PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.

Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Istituto di Cura - Casa di Salute

Malattie Pelle e Segrete

Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con decorso

Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94

Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-10 - 14-16) Milano

Mobili

Vendonsi a metà prezzo, salotti dorati, stanze da letto, sale mangiare, scrittoi, tavolini, credenze, divani, ecc. — MASERATI, Viale Monforte, 35, facciata Kursaal Diana.

PRINCIPESCHI

AMARO

FELSINA-RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente:

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne

La Victoire

Cerco libri antichi.

Tutti i libri stampati prima del 1500, edizioni di Dante fino al

CRONACA MILANESE

La situazione stazionaria
della vertenza dei tramvieri
e della «serrata» alle Officine Meccaniche

L'agitazione dei tramvieri

La giornata di ieri non ha portato nessun elemento di soluzione ai conflitti del giorno. Dopo la dichiarazione d'incompetenza della Commissione arbitrale a giudicare dei dodici agenti ad essa deferiti e dopo i licenziamenti di tramvieri avventizi riparati in buona parte da riassunzioni immediate, la vertenza aperta tra la «Edison» e la massa tramviaria dallo sciopero della settimana scorsa è rimasta stazionaria. La «Edison» ha esaurito, crediamo, il suo programma di pene disciplinari con la comunicazione delle multe al personale scioperante e con la sospensione dal servizio per un giorno inflitta ad un ristretto numero di agenti.

La situazione non è lieta, ma bisogna riconoscere che tali strascichi erano prevedibili. I tramvieri saranno anch'essi persuasi che lo sciopero deliberato dalla loro assemblea nella notte del 23 scorso è stato un grave errore. Gli errori, poco o tanto, si scontano. Che la rappresentanza dei tramvieri s'adopri ora a rendere le conseguenze dello sciopero meno gravi per la massa tramviaria, è umano ed è giusto. Tale opera confidiamo non risulterà vana se tenendosi sul terreno della realtà saprà valutare alla giusta misura la situazione creata dalla dichiarazione di sciopero e chiedere solo quello che è possibile ottenere. Non esistono d'altronde tra i tramvieri e la «Edison» motivi gravi di contestazione che non possano essere appianati con tranquillità e con equità.

Ma occorre anzitutto che i tramvieri preparino essi stessi la condizione migliore al componimento sollecito delle quistioni sorte dal loro sciopero inconsulto. Ed hanno un modo semplice per farlo; abbandonare esplicitamente nella assemblea di questa sera l'idea assurda dello sciopero domenicale. Una proposta portata iersera dalla Commissione dei tramvieri al Commissario regio avrebbe per base la sospensione dello sciopero domenicale a patto che la «Edison» sospenda i provvedimenti punitivi, restando impregiudicata la quistione del controllore Bertoldini. Non vogliamo giudicare, nè prevenire con apprezzamenti nostri le eventuali trattative. Soltanto la quistione del controllore Bertoldini, anzi chè impregiudicata, pare a noi debba ritenersi chiusa, fino a quando non siano acquisite testimonianze nuove che tra le due versioni contraddittorie possano condurre all'accertamento della verità.

Una cosa ci preme dire con molta chiarezza. Previsioni sull'esito delle trattative è difficile farne, come superflui ci sembrano gli appelli alla buona volontà delle parti. La «Edison» è diretta da persone che hanno dimostrato, più volte, di rifuggire da provvedimenti che avessero carattere di rappresaglia. Nel suo atteggiamento di questi giorni non sapremmo vedere l'espressione di una politica intransigente verso il personale, nè propositi di rivalsa, nè spirito di rivincita, nè desiderio di vulnerare il diritto di sciopero di cui i tramvieri hanno fatto così larghe esperienze. Sicchè non crediamo che la «Edison» possa rifiutare a priori la ricerca di un temperamento che salvi insieme il suo diritto e le suscettibilità della massa.

Comunque, quale che sia l'esito delle trattative, per quella devozione sincera agli interessi delle masse operaie che ci distingue da altri giornali e da altri partiti, dobbiamo ai tramvieri un avviso che è insieme un ammonimento; in nessun caso essi saranno giustificati se tenteranno un'applicazione qualsiasi del minacciato sciopero domenicale. Sarebbe un nuovo più grave errore le cui conseguenze ricadrebbero tutte sulla massa tramviaria. Ogni speranza di soluzione conciliativa verrebbe fortemente compromessa con il risultato sicuro di aumentare ed aggravare gli imbarazzi odierni.

Il senatore Esterle
la Commissione dei tramvieri
ed il Regio Commissario

Come avevamo annunciato il segretario del Sindacato Personale Edison ha fatto pervenire ieri al Regio Commissario una lettera colla quale gli rendeva noto che il Collegio arbitrale dei tramvieri si era dichiarato incompetente a giudicare e che la commissione dei tramvieri si manteneva a sua disposizione per tutti gli ulteriori schiarimenti, abboccamenti a trattative quasiasi.

Il conte Olgiati invitò nel suo gabinetto il senatore Esterle il quale prese visione della comunicazione del segretario del Sindacato e non potè esprimersi in merito ad una eventuale ripresa delle trattative poi chè la situazione rimane per la Edison assolutamente invariata.

Abbiamo voluto avvicinare il senatore Esterle il quale, dopo averci ripetuto che la Edison non poteva avanzare proposta alcuna tendente ad evitare lo sciopero domenicale, dietro nostra richiesta si dichiarava che la situazione di coloro a carico dei quali la Società intende prendere delle misure disciplinari è tutt'ora insoluta. Si tratta di stabilire la giusta applicazione del regolamento — ci ha detto il senatore Esterle — e la Edison intende procedere con criteri giusti e adeguati.

Alle 19 di iersera il conte Olgiati convocava nel suo gabinetto il segretario del Sindacato Pulzio Zocchi e i membri della commissione dei tramvieri Buscema e Fornari.

La discussione durò circa un'ora ed alla fine Zocchi dichiarò al Regio Commissario che, pur non intendendo di dare alle sue parole il carattere di una vera e propria proposta, la falsariga sulla quale l'accordo potrebbe essere raggiunto a parer suo può essere la seguente:

«I tramvieri momentaneamente possono considerare la questione Bertoldini-Sabbadini come sospesa, impregiudicata colla speranza che nuovi elementi vengano a mettere la Edison in grado di prendere quelle determinazioni all'odierno stato di fatto sono considerate impossibili. In questa tregua d'armi la classe tramviaria può sospendere la proclamazione di sciopero domenicale ad oltranza a condizione però che la Edison sospenda tutte le sanzioni disciplinari in corso».

Il Regio Commissario si è riservato di interpellare la Direzione della Edison prima di dare una risposta.

Stamane dunque il conte Olgiati si abboccherà col senatore Esterle e più tardi colla Commissione dei tramvieri.

L'assemblea generale dei tramvieri
per st notte

Alle 24.30 avrà luogo stanotte l'assemblea generale dei tramvieri nel salone della ex Camera del Lavoro per decidere sulla linea di condotta da adottare.

Gli scioperi tramviarî
e gli studenti del Politecnico

Da un forte gruppo di studenti riceviamo la seguente dichiarazione:

«Circola da qualche giorno fra gli studenti del Politecnico un invito a sostituire i manovratori dei trams cittadini nelle prossime domeniche in cui deve effettuarsi il minacciato sciopero dei tramvieri per la questione vertente fra costoro e la Società Edison sorta pel noto incidente del controllore Bertoldini.

Noi sottoscritti, pure studenti del Politecnico, ci teniamo a dichiarare subito la nostra assoluta disapprovazione per questo rinnovato tentativo di addossare a tutta la studentesca in generale la niente affatto onorevole e simpatica qualifica di krumiri!

Noi non vogliamo entrare nel merito della vertenza suaccennata, perchè essa non ci riguarda direttamente.

Si tratta di una competizione di classe, che dev'essere risolta dalle parti interessate, ed in cui non sarebbe nè giusto, nè giustificabile un intervento di studenti, troppo imbevuti di spirito di parte, data la loro privilegiata condizione sociale, per essere buoni giudici in causa.

Ed a noi ripugna abusare appunto di questa nostra condizione privilegiata per pesare contro le ragioni di una sola delle parti contendenti».

«Di Nitto Francesco — Alimenti Mario — Segaturi Arduino — Benedetto Giannelli — Casella Attilio — Marcucci Simone — Manfredi Marcello - Mastrocola Sesto — Venini M. — Kuenci Guido — Izzo Amedeo — Gatta Fran. — Puglisi Matteo — Rivkin Emanuele — Ricciardi G. — Henikoski A. — Foglia Enrico — Galbarini Vincenzo — Renon Ruggero — Galli Nazzareno — Cases Lodovico — Pedrazzini Guglielmo — Nicosia Giuseppe — Pernice Pietro — Fiorelli F. — Semenza Enrico — Todeschini Carlo — Cortese Corradino — Zimmermann Raffaello — Simeoni Alessandro — Fazi Aldo — Ferrario Giulio — Lucchetti Giuseppe — Marturano Francesco — Salvatori Domenico — Cristallo Riccardo — Manganelli Giuseppe — Bracci Evandro — Di Bello Carlo — Bottini C. — Fagioli Gustavo — Salvini Giuseppe — Migliorati Filippo — Molinari Henry — Maffeis Ignazio — Iaffei Giuseppe — Amerigo Belloni — Ottelli Piero — Pascarella — Mario Coletti — Mazier — Confalone — Nicola Della Penna — Francesco Buffoni — Francesco Battaglia — Rosario Rutelli Giuseppe Casto — Vincenzo Bertani — Archimede di Martire — G. Schitulli — Lisanti — Resnati Silvio — Niccolai Luigi — Ambrogio Bonfanti — Alfredo Belluomini — Paolo Bossi — Tommaso del Nero — Mario Margara — L. Bennahmias — Marcucci Luigi — De Carlo Rosario — Riccardo Morasso — Ferrante Corrado — Crippa Ettore — Giulio Petraldo — Giuseppe Acquati — Claudio Bonetti — Salvini Lorenzo — Galbiati Giuseppe — Vittorio Molinari — Guido Faravelli — Aurelio Bianchi — G. Cason — Guido Lapard — Morandini Franco — A. Morando — Dorici Cesare — Fedele Rigazzi — Antonio Valdtmarez — Michele Larghi — M. Caca — M. Aima — Felice Borello — Vittorio Brunetti — Alcide Benedetti — Achille Pallari — Galliano — Della Pellegrino — Andrea Fossati — Celestino Lampio.

Niente di nuovo
nella "serrata„ delle Offic. Meccaniche

Nessuna novità in questa «serrata», che dura ormai da una settimana. Le parti rimangono ferme nelle loro ultime decisioni, nè si delinea finora la possibilità di una conclusione qualsiasi. Ieri non ha avuto luogo il consueto comizio dei «serrati», che si sono invece convocati in assemblea stasera, alle ore 20.30, all'Unione Sindacale, per eventuali comunicazioni.

Lo sciopero degli impiegati
del Registro e delle Ipoteche

Il proclamato sciopero nazionale degli impiegati degli uffici di registro e delle ipoteche, iermattina nella nostra città è stato completo. Tutti gli impiegati si sono astenuti dal lavoro e ad essi si sono aggiunti, facendo atto di solidarietà, anche gli avventizi delle ipoteche. Un caso strano è toccato all'impiegato Beccatini Carlo, addetto al riparto Atti pubblici, in via Rovello: fu invitato da due guardie di finanza a salire nel gabinetto del suo capo per riprendere il lavoro.

Iermattina alla 11 circa, una Commissione nominata dagli scioperanti si è recata a conferire con l'Intendente di finanza comm. dott. Zanelli.

Agli sportelli degli uffici erano state intanto preposte delle guardie di finanza: perciò il servizio è rimasto notevolmente incagliato. I contribuenti, in lunga coda, stanchi di aspettare o se ne andavano o venivano mandati via dai supplenti improvvisati che non capivano che cosa loro venisse richiesto.

Alle ipoteche, poi i malumori sono stati più gravi, tra i numerosi avvocati e notai che per l'esercizio della loro professione erano obbligati a ricorrervi.

Lo sciopero finito

Nel mattino stesso ebbe luogo un abboccamento tra gli scioperanti e l'intendente comm. Zanelli, il quale li accolse tutti nel suo ufficio.

Il comm. Zanelli esortò gli impiegati a rientrare negli uffici, dopo aver riconfermato i buoni propositi espressi dal ministro e dal direttore generale del Registro. L'intendente fece anche notare agli impiegati che ormai la prova di solidarietà era stata data, l'affermazione era stata fatta e perciò, da questo lato, gli scioperanti potevano ritenersi soddisfatti.

Gli impiegati domandarono una sala per potersi radunare, e nella riunione che ebbe luogo alle undici fu deciso di nominare una Commissione per ottenere un nuovo abboccamento con l'Intendente.

E, dopo tale nuovo abboccamento, gli impiegati decisero di riprendere il lavoro alle ore 14. Ed infatti alle 14 tutti si ripresentarono ai rispettivi uffici.

Gli applicati della Lombardia hanno dichiarato che con la cessazione dello sciopero essi non intendono di venir meno al dovere di disciplina verso il Comitato Centrale della Federazione con sede a Palermo, dal quale dipendono. Ma il fatto di aver il convegno regionale lombardo deliberato domenica ultima di autorizzare gli on. Gasparotto ed Agnelli a telegrafare al ministro delle Finanze per una fiduciosa attesa — essi dicono — ci teneva pressochè impegnati per modo che gli applicati della Lombardia non hanno potuto aderire completamente all'ordine del presidente della Federazione che ordinava lo sciopero ad oltranza.

Ed essi dichiararono di augurarsi che il prossimo incontro a Roma degli on. Gasparotto e Agnelli col ministro valga a persuadere quest'ultimo della necessità di provvedere senza ulteriore indugio.

Pompieri e vigili urbani
ricevuti dal R. Commissario

Una Commissione composta di sei pompieri e accompagnata dall'on. Gasparotto e dall'avv. Limentani, fu ricevuta nel pomeriggio di ieri dal Regio Commissario, conte Olgiati. Essa doveva sottoporgli un memoriale di desiderati a nome dell'Associazione di previdenza e miglioramento fra i pompieri di prima categoria; i quali contemplano modificazioni al servizio ai teatri, musei, cinematografi, esposizioni, veglie, ecc. Inoltre la Commissione ha chiesto al R. Commissario:

La tariffa venga modificata nel modo seguente:

Lire 0.50 all'ora tanto pei servizi diurni che serali; ai primi sia posto il limite di durata fino alle ore 18, ai secondi fino alle ore 24. Per le ore eccedenti tali limiti sia corrisposta la tariffa raddoppiata.

Abolizione di ogni prolungamento d'orario oltre le 24 ore di servizio; chi volesse, per motivi speciali, farsi sostituire da qualche collega, abbia la facoltà di inoltrare il relativo cambio, assumendo la piena responsabilità della prestazione di detto servizio.

A chi abbia raggiunto i *tre anni* di servizio sia accordato lo scasermamento come pel passato; chi non usufruisse di tale concessione rientrerà alle 24 se di permesso o di riposo assoluto e sarà esonerato da qualunque istruzione od operazione inerente al quartiere nelle ore del mattino, prima delle 9.30. Se comandato di servizio dopo la rientrata di mezzanotte, gli sarà corrisposta la tariffa in vigore.

Sia concesso l'uso del tram gratuito ai pompieri in divisa.

Gli operai di prima categoria, addetti alle officine, presteranno l'opera loro solamente nei giorni di libertà col compenso di lire 0.50 all'ora.

A termine dell'art. 65 del Regolamento proposto si domanda l'applicazione nell'anno corrente delle seguenti licenze annuali:

Capi plotoni giorni 22; Capi squadra giorni 18; Vice-capi squadra giorni 15; Pompieri di prima e seconda categoria giorni 10; Allievi giorni 5, dopo almeno 10 mesi di appartenenza al Corpo.

Diritto di entrare ed uscire dal Quartiere e dai Corpi di Guardia in abito borghese, nonchè di tenere detto abito negli armadietti individuali, come pel passato.

Il Conte Olgiati accolse molto benevolmente la Commissione e discusse, animato dalle migliori intenzioni, i vari desiderata coll'on. Gasparotto. Alla fine egli diede buoni affidamenti per tutte le richieste avanzate, riservandosi però di rispondere per quanto riguarda il libero passaggio sui trams e il gratuito ingresso ai teatri, dovendo accordarsi prima colla Edison e colla direzione dei teatri stessi. Non potè poi dare nessun affidamento in merito alla domanda di aumento della tariffa, essendo questa una questione che riguarda tutto il personale del Comune.

La Commissione si dichiarò soddisfatta.

Il R. Commissario ha ricevuta anche una Commissione di vigili urbani accompagnata dall'avv. Caldara, la quale chiese alcune modificazioni al nuovo orario notturno. Il Conte Olgiati si riservò di rispondere dando buoni affidamenti.

Le nozze Ferri-Crespi

Stamane si celebrano le nozze tra il conte Fulvio Ferri, tenente nel reggimento «Roma» cavalleria, e la gentile signorina Ada Crespi figlia al nostro amico industriale cav. Carlo Crespi.

Dopo la cerimonia nuziale e una colazione al «Cova» gli sposi partiranno per un lungo viaggio in riviera.

Agli sposi e alle loro famiglie auguri e congratulazioni vivissime.

Gli strani casi
d'avvelenamento in treno
Le vittime sono sei

Ieri sono continuate le indagini intorno agli strani casi di avvelenamento, verificatesi fra parecchi viaggiatori del diretto Genova-Milano, i quali mangiarono nell'apposito vagone-restaurant. Oltre al cav. Passalacqua e al rag. Prini, ricoverati alla casa di salute Caneva, all'industriale Badino che trovasi a letto all'Hôtel Corso, e ai signori Brignone e ing. Simonetti che poterono ripartire nella serata per Genova, un altro viaggiatore ha denunciato di aver fatto colazione nel famoso vagone, e di essere stato egli pure colto da disturbi intestinali. Quest'altra vittima — sarebbe così la sesta — è il signor Cesare Capuano, genovese. Il Capuano ricorse alle cure del dottor Mazzoni, quindi telefonò al delegato Panzetti di essere intenzionato di sporgere regolare denuncia.

Ciò che dice l'ispettore dei vagoni «restaurants»

Ieri mattina abbiamo potuto parlare col sig. Calabresi, ispettore capo della Società Internazionale dei vagoni letto e «restaurants», divisione di Milano. Egli si mostrò addolorato di non essere stato subito informato del doloroso incidente, perchè avrebbe fatto procedere ad una immediata e scrupolosa verifica.

Egli però esclude in via assoluta che nei vagoni-restaurants, per motivo qualsiasi possano trovarsi, anche per errore, dei sali di acetosella, od altri sali venefici. Il vasellame è ripulito con sostanze innocue, come il bianchetto, la saponaria, cenere bollita e sabbia.

Sul treno, addetti al salone di ristorazione e alla cucina si trovano sette persone, e due controllori speciali, i signori Giani e Tucci. I controllori ieri notarono che le sardine non erano fra le più belle, ma, però, non erano deteriorate al punto da ordinarne il ritiro.

Va poi notato d'altra parte che anche il personale di servizio e i due controllori stessi mangiarono le sardine, senza provare disturbi di sorta.

E allora? Qual'è la causa del malore da cui furono quasi contemporaneamente colpiti, in forma più o meno grave, i sei viaggiatori che fecero colazione nel vagone-ristorante?

Come abbiamo già detto ieri soltanto le perizie mediche e chimiche che di questi giorni si faranno dai dottori Momo e Boni, potranno far luce su questo angoscioso mistero.

Le condizioni degli ammalati più gravi

Tanto il cav. Passalacqua quanto il ragionier Prini, ricoverati nella casa di salute Caneva, hanno passata una notte agitatissima. In modo particolare il cav. Passalacqua ha avuto ancora delle dolorosissime emorragie intestinali. Iermattina da Genova è giunto un suo parente, il dott. Buscaglione.

Da quella città continuano poi ad arrivare numerosi telegrammi che chiedono notizie dei due infermi.

Iermattina al prof. Caneva telegrafarono fra gli altri anche il sindaco di Genova chiedendo notizie, e la Direzione della Navigazione Italiana.

L'industriale Badino invece, ch'ebbe sintomi assai meno preoccupanti, e che è alloggiato all'Hôtel Corso, accenna a continuo miglioramento, e il medico curante dott. Saracchi spera di poterlo lasciare ripartire in giornata per Genova.

Un bollettino medico

Ieri, alle undici, alla Casa di salute Caneva, è stato esposto il seguente bollettino:

«30 *gennaio, ore* 10. — Cav. Passalacqua: Temp. 37; Polsi 106. — Signor Prini: Temp. 37.8; Polsi 90. Nella serata e nella notte hanno continuato i fenomeni gravissimi di avvelenamento, vomiti ed enteroraggie ripetute, dispnea, adinamia, anuria. Stamane le condizioni generali presentano un certo miglioramento, persistono però i fenomeni tossici. La prognosi è sempre assai riservata. — Firmati: Prof. *I. Boni*; dott. *G. Mazzolotti*.»

Nel pomeriggio le condizioni si sono mantenute invariate.

Il cav. Passalacqua ed il segretario rag. Pini, ricoverati — come fu detto — alla Casa di salute del dottor Caneva in via Donizetti, sono stati nel pomeriggio d'ieri e nella sera nuovamente visitati dai dottori Momo, Bossi e Massalotti. Il loro stato accenna a miglioramento. Alla Casa di salute sono accorsi numerosi amici e parenti degli ammalati.

Anche il signor Dante Badino che è alloggiato all'Hôtel Corso, migliora sensibilmente e anche presso di lui sono accorsi parenti ed amici.

Non è stato ancora comunicato il risultato definitivo delle perizie chimiche dovendo il dottor Momo raccogliere altri elementi di giudizio. Il risultato definitivo sarà forse conosciuto oggi.

Una questione di competenza

Iermattina il cav. Grigolata, commissario-capo della Questura Centrale, ha steso del fatto un ampio rapporto al procuratore del Re. Sorge però ora una questione curiosa di competenza: tocca l'autorità giudiziaria di Milano o quella di Genova ad occuparsi dell'impressionante avvenimento? Intanto è stato telegrafato a Genova l'ordine di sequestro di tutte le saliere che si trovavano nel vagone-restaurant.

Il personale del vagone restaurant interrogato

Il diretto di Genova, col famoso vagone-ristorante, giunse ieri nel pomeriggio con due ore di ritardo e per la via di Alessandria, in seguito allo scontro di due treni merci avvenuto nella notte di ieri presso Tortona.

Sul vagone si trovava lo stesso personale che prestò servizio il giorno 29, e quantunque il vice-commissario avv. Panzetti fosse già a conoscenza del sequestro delle saliere avvenuto per opera dell'autorità di Genova, egli volle interrogare i camerieri e il personale di cucina. Sono costoro i camerieri Giuseppe Pagliazzo, Remo Tosti, il cuoco Deodato Ceresa e l'aiutante Angelo Zaffa.

Tutti, come già affermò l'ispettore sig. Calabresi, nella nostra intervista, esclusero la possibilità della presenza di sali velenosi, poichè di questi non si fa uso nè per ragioni di pulizia e disinfezione.

Interrogato circa la possibilità che gli effetti tossici possano essere stati provocati da sardine avariate, il personale non potè nè escluderla nè affermarla.

Il verbale dell'interrogatorio venne trasmesso senz'altro al questore comm. Cosentino.

Il ladro poeta

Ierl'altro di pieno giorno la casa del signor Emilio Belloni, in via Fanfulla da Lodi, 15, fu visitata dai ladri, i quali però non poterono fare un grasso bottino poichè, sorpresi da alcuni inquilini, dovettero darsi alla fuga. Gli stessi mariuoli la notte seguente riuscirono a penetrare nelle cantine dello stabile di via Padova 74, e perforando la volta, s'arrampicarono nel soprastante negozio di salumeria della signora Angela Villa maritata Baroni. Anche qui non furono troppo fortunati; mentre stavano asportando formaggi, prosciutti, ecc., furono scorti dalla portinaia, Angela Voglini, la quale, molto animosamente, li costrinse ad una seconda fuga, sparando dalla finestra della sua camera alcuni colpi di rivoltella.

Denunciati i due furti alla Delegazione di Turro e Greco, il vice commissario cav. Birondi, coadiuvato dall'agente scelto Fusi, iniziò pronte indagini, riuscendo a stabilire che il capo della banda criminosa è certo Giacomo Mazza detto *Mazzetta*, di anni 28, pregiudicato, da poco uscito dal carcere e domiciliato in viale Padova.

Ieri nel pomeriggio il Mazza potè essere acciuffato, e nelle tasche gli si rinvenne una poesia, da lui scritta, in memoria di «Rosetta» la sciagurata fanciulla tragicamente morta, come è noto, dopo una movimentata colluttazione fra agenti e pregiudicati.

Nell'abitazione del Mazza il cav. Birondi ha sequestrato un altro «stok» di generi alimentari, compendio di un altro furto commesso una quindicina di giorni fa in un negozio di S. Ambrogio, frazione di Turo.

Un noto commerciante
che muore sulla strada

Ieri sera verso le 22, in via Statuto, alcuni passanti scorsero un signore in pelliccia che camminava a stento come barcollando.

Il signore, che dimostrava un'età molto tarda, ad un certo punto e prima che alcuno avesse potuto giungergli vicino per sostenerlo, stramazzava pesantemente al suolo.

L'impiegato Ponziano Bossi, che fu uno dei primi ad accorgersi della disgrazia, sollevò da terra il vecchio signore ed — aiutato anche da altri accorsi — lo trasportò alla vicina Casa di salute del dottor Ferrara.

Il direttore stesso della Casa di salute era presente e cercò subito di praticare energiche cure al disgraziato che però non dava più segni di vita. Il medico dovette — dopo pochi minuti — constatarne la morte dovuta a congestione cerebrale.

La questura venne avvertita della disgrazia e procedette alle pratiche di legge. Il morto è il signor Silvano Ricchetti, d'anni 80, noto e facoltoso commerciante che abitava con la famiglia in via Marsala 11.

CONVEGNO INTERREGIONALE
degli Insegnanti Medii

Domani avrà luogo in Milano un Convegno interregionale degli insegnanti medî in via Circo 6, alle ore 10 ant. per trattare della necessità improrogabile del miglioramento economico e della mozione Canepa a proposito dei supplenti. La presidenza della sezione locale invita tutti gli insegnanti federati e non federati ad intervenire numerosi all'importante convegno.

Riunione di insegnanti fuori ruolo
delle scuole medie

Stasera alle ore 21.30 allo Spatenbräu avrà luogo una riunione d'insegnanti fuori ruolo delle scuole medie per discutere circa la progettata riforma per l'insegnamento secondario. Interverranno i rappresentanti di varie città d'Italia.

Per una esposizione del lavoro
a favore della Croce Verde

Stasera alle 19.30 avrà luogo un banchetto all'Hôtel Commercio, organizzato da un Comitato promotore d'una Esposizione del lavoro a beneficio della Società Volontaria di soccorso Croce Verde di Milano.

Conversazione su la conferenza di G. Ferrero

Stasera (sabato) alle ore 21 nella Sede dell'Università Popolare (aula magna del Ginnasio Beccaria) avrà luogo una conversazione sulla conferenza «L'America e il progresso» tenuta domenica scorsa da Guglielmo Ferrero.

Conferenza di Mario Ferrigni
sul Teatro di Prosa d'Italia.

Domani, domenica, alle ore 16, il collega Mario Ferrigni, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, terrà per i soci dell'Università Popolare una conferenza sul tema: «I caratteri nazionali del teatro di prosa in Italia».

ISCRIZIONI DI LEVA

Si ricorda ai giovani nati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1896, l'obbligo che hanno di farsi inscrivere nella lista di leva entro il corrente gennaio, o personalmente, od a mezzo dei genitori o tutori, affinchè non abbiano ad incorrere, per causa di omissione, nelle disposizioni di rigore stabilite dalla legge.

Le migliori serate...

..... Sono e saranno sempre quelle che si passano in casa, in piacevole lettura: si è al calduccio, indisturbati, ci si diverte e s'impara sempre e con poca spesa. E ce n'è della buona roba da leggere, e a buon mercato! In questa settimana, per esempio, la Casa Editrice Sonzogno, che da qualche tempo è in nuovo grande fervore di lavoro, ha pubblicato, fra l'altro: il 39° fascicolo della sua *Grande Enciclopedia illustrata* — il 12° del *Libro dei Lavori femminili* — il 2° della *Stenografia senza maestro* — il 20° del *Grandioso Vocabolario Nomenclatore* — le dispense 203ª-204ª della *Bibbia illustrata* — la 19ª e 20ª della *Gerusalemme Liberata* (illustrata) — la 33ª-34ª dei *Promessi Sposi* — la 15ª e 16ª del *Piccolo Artista*, ben noto agli studiosi del disegno... Volete romanzi? Ecco le dispense 13ª e 16ª di *Vent'anni dopo*, 1ª e 4ª del *Conte di Montecristo*. Volete un po' di teatro in casa? Ecco due deliziose commedie, (*La Sconfitta* - e - *Ecco gli uomini!*) di Marco Reinach, con presentazione di Sabatino Lopez, elegante volume di oltre 100 pagine (L. 1.—). E poi, non c'è tutta la ricca *Biblioteca Teatrale*? Ognuno può avere *gratis a richiesta*, il catalogo generale. (*Casa Editrice Sonzogno* - Milano - Via Pasquirolo, 14).

PICCOLA CRONACA

BRUNATE, Stazione climatica invernale di montagna presso Milano. Aria asciutta, sole, senza nebbia. Soggiorno piacevole e sano, miracoloso pei ragazzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 30 notte.

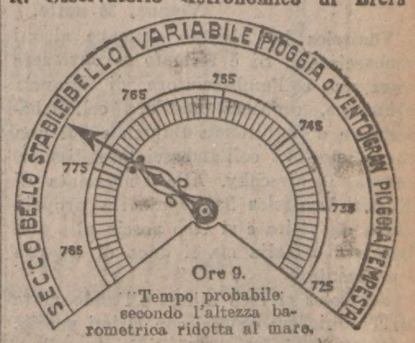
Pressione: In Europa massima 776 sui Carpazi, minima 733 sulla Lapponia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque risalito fino a 5 millimetri sulle regioni centrali.

Temperatura: diminuita.

Cielo: vario con piogge sulle regioni meridionali e insulari e con nevicate sugli Apennini; sereno il rimanente; nebbie in Val Padana.

Mare: Medio Adriatico alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

30 *gennaio* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 757.1

Umidità relativa 83 %.

Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3 9	-4.0	771.1	sereno
ANCONA	5.0	2.0	767.2	sereno mosso
BOLOGNA	4.0	0.0	770.3	sereno
FIRENZE	8.0	-2.0	768.7	sereno
FOGGIA	7.0	3.0	767.3	3/4 coperto
GENOVA	12 0	5.0	767.5	sereno, calmo
NAPOLI	10 0	5.0	768.0	sereno, calmo
PALERMO	12 0	4.0	769.2	3/4 cop., mosso
ROMA	13 0	1.0	769.7	sereno
SASSARI	11.0	4.0	769.6	sereno
TORINO	3.0	-4.0	770.8	1/4 coperto
VENEZIA	6.0	-1.0	769.7	sereno, calmo
TRIPOLI	15.0	8.0	765.7	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	4.0	coperto	PARIGI	2.1	coperto
ATENE	7.0	sereno	PIETROB	1.4	coperto
BELGRAI	-9.4	coperto	TRIESTE	-2.4	sereno
BUDAP.	-.13	nebbia	TUNISI	—.-	
MADRID	3.9	coperto	VIENNA	-8.6	nebbia
MALTA	10.8	3/4 cop	ZURICO	10.1	nebbia
NIZZA	8.2	sereno			

Sciarada

V'ha tal cosa che al *secondo*
dell'uomo dona il *totale*.
Essa trae pur dal profondo
alle piante umor vitale.
Questa cosa non *primiero*
il *secondo* al gentil sesso:
come avviene che l'*intero*
non sia sempre all'uomo istesso.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAPO-GIRO — CAPOGIRO

I parenti tutti del compianto

Brivio Guglielmo

sotto ispettore delle Ferrovie di Stato, a riposo

ringraziano gli amici, i conoscenti, i colleghi ferrovieri, e tutti coloro che con la presenza, con corone, con discorsi, hanno voluto rendere solenne l'estremo addio al caro defunto; ed in modo speciale ringraziano la Presidenza dell'Unione Cooperativa, il Consiglio, il Collegio Sindacale, il Corpo Musicale, la Società di previdenza e di M. Soccorso fra gli addetti all'Unione, il personale tutto che ha dato una prova così imponente di affetto e di attaccamento a LUI che per ventisette anni ha fatto parte attiva, apprezzata ed amata della grande famiglia cooperativa.

Le figlie Adele Colli ed Ada Tramutoli, i figliastri Francesca, Giovanna, Battista e Leonardo annunciano la dolorosa perdita della loro diletta

CAROLINA

vedova PORRO

d'anni 56

cristianamente morta il 29 corrente.

I funebri avranno luogo in Azzio Valcuvia domenica 1° febbraio alle ore 13.30.

Non si mandano partecipazioni.

Ieri ad ore 15 spegnevasi serenamente

l'Ingegnere Cavaliere

Emilio Bernasconi

d'anni 65

I parenti e gli amici desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali, in forma puramente civile, avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 13.30, partendo dalla casa in viale Umberto N. 8 per il Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto la cara Salma verrà cremata. Si prega di non inviare fiori.

Milano 29 genn. 1914.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Milano con dolore partecipa ai Soci la repentina perdita del

Cav. Bernasconi Ing. Emilio

suo Socio Onorario, ex Consigliere ed attuale Membro della Direzione Provinciale del Tiro a Segno.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 13.30, partendo dalla casa in viale Principe Umberto, 8

ULTIMISSIME

Per il mantenimento della pace

Venizelos a Vienna

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 30 notte.

Venizelos ha visitato stamane alcuni ambasciatori. Si è fermato a conversare mezz'ora coll'ambasciatore di Francia Dumaine, un'altra mezz'ora coll'ambasciatore d'Inghilterra Bunsen e poi una terza mezz'ora coll'ambasciatore di Germania Tschirschky. Alla ambasciata di Russia Venizelos ha deposta la propria carta da visita e si recò poscia alla ambasciata d'Italia ma il duca di Avarna era assente.

Venizelos si recò allora all'ambasciata di Turchia ove conferì con Hilmi pascià. Alle 13 Venizelos ha partecipato ad un déjuner dato in suo onore dal conte Berchtold al quale assistevano i due ministri presidenti, austriaco ed ungherese, ed alti funzionari del ministero degli esteri. Il ministro greco ha quindi avuto una lunga conferenza col conte Berchtold.

I circoli competenti viennesi si mostrano assai riservati intorno alle materie trattate ma, da quanto si assicura nei circoli bene informati, il conte Berchtold avrebbe espresso a Venizelos la medesima opinione che il ministro greco aveva già udita a Berlino. Il punto di vista delle Potenze della Triplice sembra si possa riassumere così: la Grecia deve prima di tutto sgomberare il territorio assegnato all'Albania. Una volta che la Grecia avrà data la prova di accettare completamente le deliberazioni dell'Europa le Potenze della Triplice si mostreranno disposte a discutere le domande della Grecia intorno ad un piccola modificazione della frontiera dell'Albania meridionale. La linea della frontiera così come è stata assegnata dalle Potenze potrebbe infatti presentare la opportunità di lievi correzioni. Il governo greco avrebbe presentata la proposta di sborsare 5 milioni all'Albania in cambio de'la desiderata modificazione del confine, ma non è questa la base che le Potenze intendono discutere cosicchè sembra che già adesso la proposta della Grecia, di un compenso finanziario all'Albania, sia stata lasciata cadere. Il conte Berchtold deve avere anche parlato con Venizelos del nuovo trattato di commercio che l'Austria desidera avere colla Grecia e dell'allacciamento delle linee ferroviarie greche col'e ferrovie di oriente che interessano il commercio austriaco. Mentre Venizelos, parlando con qualche giornalista, ha ripetuta la sua solita frase che abbiamo udita già a Roma, a Parigi, a Londra ed a Berlino, di essere cioè assai soddisfatto dei risultati del suo colloquio col conte Berchtold, nei circoli greci di Vienna si osserva stasera una certa riserva ed una certa freddezza. D'altra parte prima di partire da Berlino Venizelos deve aver saputo che a Vienna si considerava la situazione sotto il medesimo punto di vista e che le Potenze della Triplice erano d'accordo nel suggerire alla Grecia di sgomberare l'Epiro per ottenere poi la benevolenza delle tre Potenze nelle questioni che interessano in questo momento il governo di Atene.

La *Neue Freie Presse* dice di aver avuto, da fonte diplomatica, queste informazioni: « Venizelos tenterà prima di tutto di convincere il governo austriaco della necessità di modificare la linea di frontiera meridionale dell Albania. La Grecia domanda un altipiano al sud di Argirocastro che le sarebbe molto importante per la progettata ferrovia da Giannina a Santiquaranta, come pure l'altipiano di Koritza importante per la Grecia dal punto di vista strategico ed etnografico. Il ministro presidente greco avrebbe parlato di queste questioni anche col principe di Wied. Venizelos spera inoltre di trovare a Vienna arrendevolezza nell'a questione dello sgombero delle truppe greche. Egli è di parere che questo sgombero dovrebbe avvenire poco a poco e dovrebbe essere completato solamente una volta che il governo albanese sarà stato in grado di occupare colla sua gendarmeria tutti i territori sgomberati dalla Grecia. Venizelos intende inoltre domandare a Vienna quale sia il punto di vista del governo austriaco di fronte alla possibilità di un conflitto tra la Grecia e la Turchia. La Grecia rifiuta assolutamente di trattare direttamente con Costantinopoli intorno alla questione delle isole tanto più che le trattative non farebbero altro che inasprire la situazione. Venizelos domanda quindi una garanzia delle Potenze perchè la pace non venga turbata dalla Turchia.

Venizelos ha ricevuto stasera all'Hôtel Imperial prima di recarsi al ricevimento al consolato greco, alcuni giornalisti viennesi. Egli ha dichiarato loro di non poter parlare di politica ma di poter dire che le accoglienze avute a Vienna lo hanno vivamente soddisfatto. Un giornalista domandò se questa soddisfazione egli la avesse avuta anche nelle altre capitali visitate. Il ministro rispose: — Da per tutto.

Un altro giornalista gli domandò se fosse vero che egli aveva l'intenzione di recarsi a Costantinopoli. Venizelos rispose: « No, non ho questa intenzione. Io partirò domani direttamente per Pietroburgo e di là mi recherò a Bukarest, passando per Belgrado, dopo di che ritornerò ad Atene.

Gli venne anche domandato se egli si sarebbe incontrato a Pietroburgo col Presidente del consiglio serbo Pasic che si trova colà. Venizelos rispose: Ho avuto notizia che Pasic si trova a Pietroburgo ammalato per cui è probabile che egli dovrà prolungare la sua presenza colà. In questo caso è probabile che io abbia un incontro con lui.

Sintomatico è un telegramma da Costantinopoli che pubblica stasera la ufficiosa *Allgemeine Zeitung*. Il telegramma dice: « Nei circoli giovani turchi si assicura che la Turchia non pensa affatto a domandare all'Italia lo sgombero del Dodecaneso giacchè la continuazione della occupazione italiana risponde anche agli interessi turchi ».

Essad vuol rimanere

Vallona, 30 notte.

Dovendosi interrogare all'ultima ora un altro capobanda il processo si è prolungato ancora. La sentenza contro Bekir Agà si saprà stanotte o domani. Mi sono recato a casa di Sureya bey prescelto per primo dall'Austria, che lo ritiene suo fedele e devoto interprete, a capo del governo provvisorio di Valona e sostituito poi con Ismail perchè Sureya bey rimase assediato a Scutari. Sureya mi disse che in base al codice Bekir dovrebbe essere condannato a morte. Si temono però delle rappresaglie dalla Turchia sui sessantamila albanesi viventi a Costantinopoli. Quindi è necessario andar cauti. Circa la missione dei delegati inglese e germanico recatisi a Durazzo a bordo dell'incrociatore austriaco *Panther* per costringere Essad pascià a dimettersi, Sureya garantisce che Essad resisterà; perchè intende consegnare il sangiaccato di Durazzo nelle mani del principe di Wied avendogli pacificata la provincia, preparata una sontuosa residenza e costruita la strada Durazzo-Tirana. I delegati internazionali — concluse Sureya bey — altro non possono chiedere ad Essad che il suo pensiero non le sue dimissioni che saranno date con certe condizioni.

I DISSESTI TICINESI

ANCORA IL SUICIDIO

del contabile Baumann

(Nostro fonogramma)

Lugano, 30 notte.

Intorno al suicidio del banchiere Baumann, capo contabile della agenzia locale della fallita Banca Cantonale, c'è tuttora buio pesto. L'ufficiale dei fallimenti e il direttore dell'agenzia procedendo ad una accurata verifica dei conti trovarono che dal mese di maggio 1913 sino ad oggi, ogni mese si riscontrava una differenza di conti di 113,000 franchi. Risalendo questa differenza al marzo 1913 si cercò il giornale di quel mese per le verifiche necessarie, ma per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile ritrovarlo, cosa strana trattandosi di un libro di grandi proporzioni. Qualcuno avanza l'ipotesi che anzichè di sottrazioni si tratti di uno sbaglio di scrittturazione. D'altronde appare sempre strano come la sottrazione non sia venuta in luce prima d'ora.

Il Governo fra le vittime

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 30 notte.

Tra le vittime del crak della Banca cantonale ticinese in Bellinzona trovasi anche il Governo Cantonale il quale aveva presso la banca stessa un conto corrente a suo favore di circa 150 mila franchi.

Polemica finita a bastonate

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 30 notte.

Da alcuni giorni ferveva su i due giornali di Locarno l'« Eco del Gottardo » e il « Cittadino », conservatore indipendente il primo radicale il secondo; una viva polemica a proposito dei recenti crak bancari. La polemica si è acuita al punto che oggi l'avv. Albino Gianatelli direttore dell'« Eco del Gottardo » incontrato in piazza l'avv. Alberto Vigizzi da lui ritenuto autore di un trafiletto in suo odio apparso sul « Cittadino » glie ne chiese soddisfazione. Il diverbio si inasprì subito e il Gianatelli colpiva al viso con diverse bastonate l'avversario producendogli una ferita piuttosto grave alla testa che dovette essere medicata nella farmacia Maggiorino. L'aggressore, che nella sua foga menava una bastonata anche ad un gendarme, veniva condotto in pretoria, ma poco dopo rilasciato. Il fatto è commentatissimo in città.

Un matrimonio fra le famiglie reali

di Rumenia e di Grecia ?

Vienna, 30 notte.

Un telegramma da Bucarest reca che nei circoli politici rumeni si ritiene prossimo il fidanzamento della principessa Elisabetta di Rumenia col principe ereditario di Grecia. Un tale matrimonio avrebbe naturalmente anche un importante significato politico.

VELIERO ITALIANO IN PERICOLO

Fiume, 30 notte.

Il veliero italiano *San Matteo*, partito da Ancona per Fiume, dinanzi ad Abbazia fu colto da una tempesta di neve e perdette le vele. Richiamata, mediante i segnali, l'attenzione del piroscafo *Stephanie*, dell'Ungaro-Croata, questo si recò in soccorso del veliero e lo rimorchiò a Fiume.

LA CRISI ALSAZIANA

Chi sarà il nuovo governatore

(Nostro fonogramma)

Berlino, 30 notte.

Le dimissioni del governo di Alsazia-Lorena e dell'intero gabinetto continuano ad interessare l'opinione pubblica ed i circoli politici tedeschi. Specialmente intorno ai nomi dei successori si avanzano le ipotesi più disparate. Già ieri sera, e perfino nei corridoi del Reichstag, qualcuno faceva il nome del principe di Bülow ex-cancelliere e del cancelliere attuale Bethmann-Hollweg per la successione al posto di von Wedel. Non raccogliemmo la voce perchè si trattava di pii desiderii.

Per il primo caso un ritorno del principe di Bülow alla vita politica sarebbe in Germania desideratissimo, ma anzitutto il principe, a quanto assicurano gli intimi, non desidera muoversi da Villa Malta e poi nessuno può supporre che il Cancelliere si presti ad accettare un ufficio inferiore a quello già occupato con successo e che sopratutto vada ad assumere la responsabilità di una situazione politica che egli non ha determinata e che certamente non approva. Von Bülow fu il Cancelliere di una concentrazione borghese contro i socialisti e non il Cancelliere della reazione e del partito militare: cadde colpito, anzi, dai conservatori che si rifiutarono di votargli una tassa popolare, quella sul capitale trasmissibile al momento della trasmissione. I reazionari rossi, come sono stati battezzati in questi giorni dalla stampa liberale e socialista, i panprussiani ed il partito militare non possono lusingarsi di trovare in von Bülow l'uomo dal pugno di ferro che desiderano per l'Alsazia-Lorena.

Quanto al Bethmann Hollweg si trattava forse di un pio desiderio dei suoi avversari. Il Cancelliere resta al suo posto per tener testa al Reichstag nella difesa dei privilegi della Corona. Difficilmente potrebbe accettare un ufficio che somiglierebbe ad una promozione all'indietro. Della nomina di von Jagow e del generale Makensen sembra non si parli più. Sarebbe stato un provocare troppo la opinione pubblica dell'Alsazia-Lorena. La loro nomina avrebbe lasciato uno strascico per anni. E' però certo che il generale Deimlingen, comandante il corpo di armata di Strasburgo, è stato trasferito con decreto odierno a Karlsruhe, al comando del 14° corpo di armata alla cui testa trovavasi fino ad ieri il Makensen, sulla cui destinazione finora non si sa nulla. Si crede però che il trasferimento del Deimlingen sia una piccola soddisfazione data alla popolazione delle due provincie e che Makensen andrà a Strasburgo a sostituire Deimlingen, ma in qualità di comandante del corpo di armata e non di governatore. Il candidato dunque sulla cui scelta sembra non si abbia ormai più dubbio è come già dicevamo ieri il ministro Scholemelieser.

La *Berliner Zeitung am Mittag* raccoglieva oggi anche la voce che il Kaiser intendesse nominare il suo terzo figlio, il principe Augusto Guglielmo. Il principe Eitel Federico è già governatore di Pomerania, ma nel caso della nomina di un principe di Casa imperiale si dovrebbe sempre farlo accompagnare da un segretario politico, che sarebbe in fondo il vero governatore. D'altronde sembra stasera che anche questa notizia sia infondata.

Per la sostituzione di von Bulach sembra certa la nomina di von Gemmingen, prefetto di Metz. Von Wedel, interrogato dalla *Neue Geselschaftliche Correspondenz* ha dichiarato che egli deve, per la costituzione delle due provincie, considerarsi come capo del governo e quindi sentirsi solidale con tutti gli atti del governo comprese le dimissioni. Egli ha ritenuto fino al 28 novembre che la questione fosse puramente militare. Nel conflitto sorto fra il potere militare e quello civile avendo il governo, a ragioni vedute, prese le difese del potere civile, doveva dopo l'assoluzione di von Reuter avvenuta il 5 dicembre chiedere al governo centrale provvedimenti che di fronte ai tribunali militari servissero almeno di soddisfazione per il potere civile o di garanzia per l'avvenire. Tutto ciò fu chiesto e non fu ottenuto. Le dimissioni nel mese di gennaio sono state presentate tre volte: l'ultima dopo le dichiarazioni di Bethmann Hollweg al Reichstag il 26 gennaio, precisamente per la frase: « Molto deve ancora accadere in Alsazia perchè ci si possano ristabilire condizioni normali ». L'Alsazia è sempre in condizioni normali: esse sono semplicemente state disturbate da un abuso di potere dei militari.

Il governatore resta al suo posto

ancora per qualche mese

(Nostro fonogramma)

Berlino, 30 notte.

Secondo un comunicato ufficioso di stasera il conte di Wedel avrebbe deciso di rimanere ancora al suo posto per qualche mese per « mettere al corrente degli affari i nuovi ministri ». Il comunicato quindi sottintende che le dimissioni del gabinetto delle due provincie sono state accettate. La formula « per mettere al corrente degli affari i nuovi ministri » è nuova; i ministri si mettono al corrente degli affari da sè o vengono posti al corrente dai predecessori? Il governatore in questo non poteva entrare. La decisione è stata presa oggi in una conferenza fra il Kaiser e il cancelliere è durata un'ora. L'ordine dell'imperatore al conte di Wedel di restare al suo posto ancora qualche mese è stato trasmesso telegraficamente. L'« obbedisco » è giunto pure telegraficamente. L'ordine non aveva altro scopo che di tentare di menomare le impressioni di piena solidarietà tra gli alsaziani, ed il loro governo nominato, si noti, due anni or sono dallo stesso Kaiser; solidarietà che suonava disapprovazione dei metodi del Governo centrale.

Socialismo e poesia

(Nostro fonogramma)

Londra, 30 notte.

Il *Times* annuncia il fidanzamento di H. M. Hyndman, il padre del socialismo inglese, fondatore della *Social Democratic Federation*, figura notissima nel mondo socialista internazionale, con Miss Travers. L'Hyndman, che è vedovo, ha 72 anni e la fidanzata ne ha 40. Miss Travers è una nota poetessa, autrice di due volumi di versi: *Le due Arcadie* e *Tirsi e Fausta*. L'Hyndman, come si sa, ha fatto la campagna del '66 in Italia con Garibaldi.

La scomparsa misteriosa

di una ballerina russa

Era una principessa divorziata

(Nostro fonogramma)

Parigi, 30 notte.

L'altro giorno Parigi era tappezzata da manifesti che annunciavano il « debutto » di una nuova ballerina russa, la signorina Mestchersky, la quale si presentava in pubblico con questa specialità: ballava suonando il flauto. La Mestchersky dette la sua prima rappresentazione ieri l'altro al teatro *Femina*, ove ebbe un grande successo, e domani essa doveva darvi la seconda rappresentazione, ma ecco che questa sera si apprende che la ballerina è scomparsa da tre giorni in circostanze assai misteriose.

La Mestchersky abitava da sei mesi un lussuoso appartamento in via Guersant. Una cameriera era al suo servizio. La ballerina conduceva una vita assai calma e regolare. Giovane, bellissima, e assai elegante, essa sembrava inoltre assai ricca poichè aveva importanti conti correnti aperti nelle principali banche parigine. Essa riceveva numerose lettere dalla Russia indirizzate alla principessa Mestchersky. Si apprese ben presto che la neo-ballerina era in realtà la moglie divorziata di un principe russo. Innamorata della danza essa si era separata da suo marito perchè questi non voleva autorizzarla a comparire sulle scene e per questo era venuta a Parigi per debuttare.

Parecchi professori di flauto e di ballo non tardarono a venire nell'appartamento a dare lezioni quotidiane alla principessa. Un accordo fu concluso col teatro *Femina* e il 26 gennaio la principessa dava la sua prima rappresentazione. Martedì scorso essa si recò di nuovo al teatro per fare una prova. Un russo chiese di vederla e le fece passare il suo biglietto di visita. Essa lo conosceva, lo accolse cordialmente fissando un appuntamento per la giornata di mercoledì.

Mercoledì mattina verso le nove la principessa uscì di casa in eccellente umore. Portava un abito *tailleur* grigio, una *toque* con *aigrette* e un mantello di ermellino. Sotto il braccio portava alcuni quaderni di musica e il flauto. Prima di uscire annunciò alla cameriera che sarebbe andata ad incassare uno *chèque* in una banca vicina. Dopo di allora essa è scomparsa e non se ne hanno più notizie. Nella giornata di giovedì molto inquieta di questa assenza la cameriera informò la portinaia, ma esse vollero ancora aspettare e non fu che stamane che si decisero a denunciare la cosa alla polizia.

Che cosa è avvenuto della principessa? Come si spiega la sua scomparsa? Non si può parlare di fuga. La signora, infatti, conduceva una vita regolare e d'altronde, poichè era indipendente e libera di tutte le sue azioni, se avesse voluto assentarsi per qualche giorno nessuna ragione poteva impedirle di informarne il teatro *Femina* e la sua cameriera. L'ipotesi di un suicidio è anche una di quelle alle quali non sembra si debba prestar molta attenzione, poichè la signora non aveva preoccupazioni e aspettava con impazienza la data della sua seconda rappresentazione. Quando uscì di casa aveva intenzione di recarsi da uno dei suoi professori dopo essere passata alla banca. Nessuno dei suoi professori l'ha veduta e quanto ai direttori delle Banche che essa frequentava si sono trincerati dietro al segreto professionale. Si è costretti quindi a credere che si tratti di un attentato misterioso.

La principessa aveva dato appuntamento a un suo compatriota, vi andò senza dubbio credendo di rimanervi pochi minuti. Sarebbe interessante ritrovare ora l'individuo che martedì ebbe a parlare con la principessa; forse costui potrebbe dar spiegazioni su questa misteriosa scomparsa, che provoca grande ansietà a Parigi. La polizia lavora attivamente per cercare di chiarire il mistero.

L'ostruzionismo czeco

alla Camera austriaca

L'aggiornamento delle sedute

(Nostro fonogramma)

Vienna, 30 notte.

Dopo un'altra giornata di ostruzionismo degli Czechi alla Camera, il Consigli dei Ministri, riunitosi stasera, ha deciso di aggiornare il Parlamento e di applicare il paragrafo 14° della Costituzione che dà facoltà al Governo di adoperare i decreti firmati dall'Imperatore e da tutti i ministri per le questioni di assoluta urgenza. Si tratta ora di applicare il paragrafo 14° al bilancio provvisorio, contro il quale gli Czechi esercitavano da parecchi giorni un inflessibile ostruzionismo. Il Ministero, dopo aver tirato in porto con infiniti stenti, tra chiassi continui e tra l'ostruzionismo dei Ruteni, il piccolo piano finanziario, urtò contro lo scoglio dell'ostruzionismo degli Czechi.

Oggi il Presidente della Camera aveva fatto grandi sforzi per tentare di far desistere gli Czechi dai loro propositi, ma invano. Una conferenza, tenuta dal presidente del Consiglio coi capi parlamentari degli Czechi non ebbe alcun risultato, cosicchè la seduta venne tolta e il Consiglio dei Ministri decise l'aggiornamento della Camera. Pare che le sedute non verranno riprese che verso la fine del mese di marzo.

A noi l'avvenimento interessa solamente per ciò che riguarda il destino del progetto di legge della Facoltà italiana. Dopo la fine della seduta i capi partito della maggioranza si sono riuniti per stabilire fin d'ora l'ordine dei lavori alla ripresa delle discussioni nel mese di marzo, ed è stato stabilito di porre all'ordine del giorno la questione della Facoltà italiana subito dopo la discussione di due leggine di imposte. Vedremo dunque, tra circa due mesi, se nulla succede nel frattempo, quale sarà il destino dell'antica e tormentata questione. Nei circoli parlamentari si continua a dire che il Ministero non vuol saperne della sede di Trieste per la Facoltà, e che se la Camera votasse, come appare assai probabile, per la sede di Trieste, come ha già votato del resto la Commissione del Bilancio, il Governo domanderebbe al Senato di correggere quella deliberazione, erigendo la Facoltà a Vienna. Ma in Austria non si possono mai fare previsioni. Aspettiamo dunque.

Vapore che affonda

in seguito ad una collisione

Quarantasette annegati

(Nostro fonogramma)

Londra, 30 notte.

Il piroscafo *Nantuket* di Baltimora, che si dirigeva a sud verso Boston, venne a collisione oggi col piroscafo *Monroe*, che era partito da Nuova York diretto verso sud. Eccovi i primi particolari del disastro trasmessici da Norfolk, nella Virginia. All'una e mezza di questa notte i due piroscafi seguivano le loro rotte opposte e si trovavano avvolti dalla densa nebbia. Improvvisamente l'uomo di guardia del *Monroe* intese il suono dei corni da caccia usati su i bastimenti americani e notificò il fatto al comandante. Tutti coloro che si trovavano sul ponte raddoppiarono la vigilanza, ma fu inutile; i due bastimenti non si poterono scorgere che quando era troppo tardi. Alla distanza di pochi secondi dal momento in cui il primo suono di corno era stato udito il *Nantuket* precipitava sopra il *Monroe* quasi tagliandolo in due.

Appena avvenuta la collisione il capitano del *Nantuket* fece dare macchina indietro. In *Nantuket* cominciava a far acqua, ma il capitano si accorse che il *Monroe* aveva sofferto molto più, e rimase sul luogo accanto all'altra nave, facendo calare le scialuppe per prestare soccorso ai passeggeri.

Scene inenarrabili avvenivano a bordo del *Monroe*. Quasi tutti i passeggeri si trovavano a letto allorchè avvenne la collisione. Svegliati dalla scossa, uomini e donne salirono gridando sul ponte. Alcuni non avevano abiti. Il *Nantuket* mise in azione i riflettori elettrici, ma da questi non si ebbe che scarsissima luce.

Il panico fra i passeggeri del *Monroe* era terribile. Molti si gettarono in mare e sebbene i marinai del *Nantuket* stessero all'erta non poterono portare aiuto a tutti. Il *Monroe* intanto calava le scialuppe di salvataggio, sulle quali i passeggeri si buttarono dalla tolda. Se il numero degli annegati non ascende che a 47 si deve in buona parte alla condotta della ciurma del *Monroe* che è stata degna di ogni lode.

Ambo le navi erano munite di telegrafia senza fili e appena avvenuta la collisione furono inviate segnalazioni. Il telegrafo senza fili funzionava male, ma nonostante giunsero risposte dal bastimento *Onondanga*, che si trovava nel porto di Norfolk, e che partì immediatamente a tutta velocità per il luogo del disastro. Intanto il *Monroe* era affondato e il *Nantuket* con i pochi salvati continuava a far acqua in modo da impensierire gravemente. Sul *Nantuket* si misero in azione le pompe, mentre nello stesso tempo si diramavano segnalazioni alle navi che potessero giungere, di non avvicinarsi troppo perchè ciò sarebbe stato pericoloso. Arrivò finalmente l'*Onondanga* che raccolse i passeggeri di entrambe le navi.

Gli annegati sono 23 passeggeri e 24 marinai del *Monroe*. 31 passeggeri e 55 uomini dell'equipaggio del *Monroe* sono stati salvati.

La nuova operetta di Lehar

rappresentata con successo a Vienna

(Nostro fonogramma)

Vienna, 30 notte.

Attesa dalla più viva curiosità del pubblico è andata in scena stasera al Teatro an der Wien la nuova operetta di Franz Lehar, *Finalmente soli*. Il teatro era gremito e presentava un magnifico colpo d'occhio. Franz Lehar ha avuto un nuovo grande successo. L'operetta è piaciuta immensamente ed il maestro e gli esecutori sono stati chiamati una infinità di volte al proscenio dopo la fine di ogni atto. Parecchi pezzi, tra i quali uno squisito duetto di amore, hanno dovuto essere replicati. Alla fine è stata fatta al compositore una lunga ovazione.

Il libretto, opera di Willner e Bodanzky, tratta un soggetto d amore interessante e delicato. Si tratta di una giovinetta americana, Miss Dolly, la quale trovandosi in villeggiatura in Svizzera, è circondata da uno stuolo di ammiratori. Uno solo di essi però l'ama e questi è un giovane diplomatico germanico, il barone Frank. Siccome la ragazza è appassionata di imprese sportive pericolose il giovane diplomatico per farsi amare da lei si traveste da guida e la conduce sulla vetta nevosa di un aspro monte ed è colà che egli le rivela l'esser suo ed i due amanti si giurano eterno amore. La musica della nuova operetta è volta a volta delicata, sentimentale e brillante. L'avvenire di questo nuovo lavoro del Lehar è da stasera completamente assicurato.

L'on. Alessio indisposto

Padova, 30 notte.

L'onorevole Alessio, che già da alcuni giorni era indisposto, stamane venne colto dalla febbre, per cui fu impossibilitato a partire per Roma per partecipare al congresso, e non potrà nemmeno assistere alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'improvvisa morte d'un arcivescovo

Sassari, 30 notte.

Nel pomeriggio è morto improvvisamente mons. Giovanni Tolu, arcivescovo di Oristano. Da qualche tempo si era ritirato a Sassari perchè sofferente. Fu colpito da paralisi cardiaca mentre si alzava da letto.

Dramma in un'automobile

Un commerciante tedesco ucciso

con un colpo di rivoltella

San Remo, 30 notte.

Stasera in una automobile da piazza, guidata dallo *chauffeur* Ferruccio Fighiera, si è svolto un dramma oltremodo strano e misterioso.

All'Hôtel Victoria e Roma alloggiava il negoziante tedesco Moritz Sigal, di 35 anni, nativo di Lipsia, che da molti anni era solito passare l'inverno a San Remo. Allo stesso albergo, da soli 15 giorni, alloggiava una giovane coppia: Longfild-Wolf di Stoccarda. Fra i tre era nata una cordiale amicizia.

Stamane, dopo colazione, il Sigal, vista la splendida giornata, propose una gita a Mentone. Infatti noleggiarono un'automobile e si recarono là, dove sostarono dinanzi al casino municipale, ma non entrarono, in seguito ad una discussione avuta tra loro. Finirono col decidere di far ritorno a San Remo.

Stasera, appena l'automobile era giunta in città e precisamente davanti all'Hôtel Pavillon, si udì un colpo di rivoltella. Lo *chauffeur* fermava la vettura, e nello stesso tempo il Sigal apriva lo sportello e si precipitava sul marciapiede, cadendo svenuto al suolo. Due guardie municipali accorse lo sorressero, e lo adagiarono nell'automobile, obbligando gli altri due passeggeri a seguirli alla caserma dei carabinieri. Appena giunto il Sigal spirava. Il disgraziato aveva ricevuto un colpo di rivoltella che gli aveva attraversato il polmone destro. La morte era stata quasi istantanea.

Accorse subito il procuratore del Re, cav. Cammarota, che ordinava di perquisire il cadavere. Indosso si rinvennero alcune lettere e poco denaro. Il magistrato ordinava contemporaneamente l'arresto della coppia e il sequestro dell'automobile. La rivoltella omicida, nonostante tutte le ricerche, non fu trovata.

Sul delitto regna il più fitto mistero. La giovane coppia non è stata ancora interrogata e si ignora come il truce dramma si sia svolto. Il Wolf è uno studente nativo di Santa Rosa di California. Ultimamente il padre della ragazza, che pare fosse contrario alla sua unione, aveva avvisato la locale questura che il Wolf era un ladro internazionale e che occorreva tenerlo d'occhio, perchè qualche cosa di grosso sarebbe accaduto. Il Sigal lascia la moglie e due figli.

Un conflitto in Abruzzo

Due carabinieri sparano sulla folla

Dimostranti e carabinieri feriti

Aquila, 30 notte.

In causa della nota questione dell'uso dell'acqua della pubblica fontana di Villa Santa Lucia, si ebbe oggi a deplorare un incidente tra la forza pubblica e la popolazione. Recatesi due donne in frazione di Carufo ad attingere acqua, l'intera popolazione di Villa pretendeva di impedirlo, suscitando disordini. Intervenne la forza pubblica, che fu investita dalla folla con coltelli e sassi. Rimasero feriti sei carabinieri e il delegato Crispo Pietro. Due carabinieri, trovandosi in grave pericolo, furono costretti a sparare, ferendo due dimostranti. Sul luogo fu immediatamente inviato un ufficiale dei carabinieri con rinforzi di truppa.

100 chilogrammi di fulmicotone

scoppiano uccidendo un operaio

Savona, 30 notte.

Stamane alle 8,30 per cause non ancora conosciute, avvenne nel dinamitificio di Cengio, a trenta chilometri di qui sulla Savona Torino, una terribile esplosione, che mandò in frantumi il casotto ed i vetri dei fabbricati vicini. Disgraziatamente nel recinto si trovava il giovane operaio Riccardo Badino di anni 24, di Cengio, un reduce dalla Libia, il quale venne lanciato alla distanza di parecchi metri, a ridosso di un terrapieno costruito a protezione di un altro casotto, rimanendo ucciso sul colpo. Sul posto si sono subito recate le autorità del paese. Il fulmicotone esploso si calcola a 100 kilogrammi. I danni, relativamente esigui, pare ammontano a 20.000 lire. Lo stabilimento è stato chiuso in segno di lutto. Alla vittima si preparano solenni funerali.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 30 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 54.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.75 per libbra.

	cent.	29	30		cent.	29	30
Fennaio	»	12,16	—,—	Luglio	»	12,41	11,9
Febbraio	»	13,18	12,06	Agosto	»	11,87	11,7
Marzo	»	12,37	12,27	Settembre	»	11,55	11,5
Aprile	»	12,13	12,11	Ottobre	»	11,56	11,4
Maggio	»	12,17	12,05	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,12	12,—	Dicembre	»	—,—	—,—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 14,000
» pel Continente . . . . . » 16,000

Nuova Orleans, 30 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 15/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	29	30		cent.	29	30
Gennaio	»	12,50	—,—	Luglio	»	12,09	12,57
Febbraio	»	12,51	12,75	Settembre	»	—,—	—,—
Marzo	»	12,59	12,45	Ottobre	»	—,—	—,—
Aprile	»	12,00	12,46	Agosto	»	11,54	11,51
Maggio	»	12,75	12,52	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,66	12,53	Dicembre	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 30. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		29	30
Rame Best selected	Ls.	70.15.-	70.15.-
» in fogli	»	83.-.-	83.-.-
» Elettrolittico	»	67.15.-	67.17.6
» G. M. B. contanti	»	65. 7.6	65.-.-
» » tre mesi	»	65. 2.6	66. 7.6
Stagno contanti	»	180.15.-	182 .5.-
» tre mesi	»	182.-.-	183.10.-
Piombo spagnuolo	»	20.-.-	20.-.-
» inglese	»	20. 5.-	20. 7.6
Zinco in pani	»	21.11.3	21.10.-
Antimonio	»	28.10.-	28.10.-
Solfato	»	22. 5.-	22. 5.-
Marconi	»	4. 7/16	4. 3/16
Glascow Ghisa Middlsborough	»	50. 9.-	50. 4 1/2

Nuova York, 30. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	26	27	28	29	30
Stagno	39 —	39 25	39 50	39 60	40 —
Rame	14 50	39 25	4 50	14 62	14 62
Argento	57 5/8	58 -/-	58 -/	57 1/8	52 1/2

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **30 Gennaio 1914.**

Consolidato Inglese 2½	15/16	Rendita Turca	100 -/-
Rendita Ital. 5 0/0	97 -/-	» Egiziana	77 1/2
Argento fino	26 7/16	» Giapponese 5%	1/2
Venezuela dipl. 3 0/0	39 -/-	» Russa	70 -/-
Rendita Spagnuola	85 1/2	» Uruguaz	57 3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 65.000. Versate 62.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I Tribunali

Il processo per l'assassinio
del maestro Panepinto

Catania, 30 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Catania domani comincerà il processo contro Giuseppe Anzalone, accusato di avere assassinato il 16 maggio 1911 il maestro Lorenzo Panepinto. Quando accadde l'efferato delitto, tutta la stampa italiana ebbe un grido di esecrazione e di dolore per la tragica fine del Panepinto, figura mite e laboriosa di apostolo.

Fu compiuta una rapida inchiesta da vari giornali: il *Secolo* mandò Luigi Lucatelli, la *Tribuna* la marchesa Rossana, l'*Avanti!* Gaspare Nicotri. Convinzione generale fu che la causa del delitto consistesse nell'odio contro il Panepinto, concepito dalla classe dei fittavoli e dei capieri, da lui combattuta nella sua opera. La opera organizzatrice delle « affittanze collettive » del modesto maestro di Santo Stefano veniva infatti ad abolire a poco a poco la classe dei fittavoli e dei capieri, giacchè le cooperative agrarie assumono, in tale meccanismo economico, direttamente l'affitto delle terre, che i componenti l'affittanza custodiscono. Si viene anche in tal modo a combattere la grande piaga dell'abigeato, che è stata ed è purtroppo mantenuta viva dai fittavoli e dai capieri.

Il Panepinto aveva organizzato un grandioso comizio il primo maggio 1911 a Santo Stefano, combattendo la criminalità e preconizzando i vantaggi del suffragio universale. Aveva indetto un altro comizio a Bivona per rendere conto del Congresso contro l'analfabetismo e la delinquenza, ma una mano assassina lo uccideva il 16 maggio.

Nonostante l'ambiente di terrore, si è venuto a scoprire un cumulo di gravissime circostanze di accusa contro uno dei rei. L'importante processo durerà una ventina di giorni. Saranno avvocati della difesa il comm. Lidonni, di Palermo; Beninati,e altri; per la Parte Civile gli avv. Nicotri Alessi, di Palermo e Macchi ed Antonino Vinci-Juvara, di Catania.

La causa di Maria Pascoli
contro il prof. Morandi

Roma, 30 notte.

Stamane alla prima sezione del tribunale civile è stata chiamata la causa di Maria Pascoli contro il prof. Luigi Morandi. La causa fu iniziata dalla signorina Pascoli quale sorella ed unica erede del poeta, in seguito ad una nota pubblicata dal prof. Morandi alla prefazione delle « Lettere educative facili e piacevoli proposte alle scuole », ed edite dalla casa Lapi, di Città di Castello. Nella *nota* — diciamo così — incriminata, il senatore Morandi si duole di un compilatore (alludendo al Pascoli), che si sarebbe appropriato senza permesso della traduzione di un canto popolare boemo e avrebbe tolti più di trenta passi dall'Antologia del Morandi per metterli nella propria e via dicendo.

Di qui il giudizio e la richiesta fatta al Tribunale da Maria Pascoli che il senatore Morandi venga condannato a sopprimere la nota e a pubblicare la sentenza in cinque giornali di Roma, di Milano, di Bologna, di Napoli e di Palermo. I procuratori delle parti, d'accordo, hanno stabilito l'udienza del due marzo per la discussione dell'interessante causa.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'omicidio di San Pietro in Borsana
L'assoluzione dell'imputato.

Ieri è proseguito il processo contro Luigi Morlacchi, che, come abbiamo narrato, nel marzo dell'anno scorso, uscendo dal Circolo vinicolo di San Pietro in Borsana, dopo un futile litigio, veniva rincorso e minacciato, talchè egli, per allontanare i fuggiaschi, raccolse un pezzo di legno trovato in istrada e lo lanciò contro il gruppo degli inseguitori colpendo nella testa, mortalmente, un tale Gerolamo Peroni.

Rifugiatosi in America, è ritornato per scolparsi dalla grave imputazione di omicidio volontario. Il P. M. cav. Scarpa aveva sostenuto invece il ferimento seguito da morte con la diminuente della semi ubbriachezza.

I difensori avvocati Ugo Marcora e Arrigoni, hanno sostenuto che il Morlacchi, il quale non aveva affatto l'intenzione di uccidere nessuno quando lanciò il pezzo di legno, agì in tal guisa per difendersi dai suoi inseguitori che lo minacciavano dappresso.

Bisogna notare come l'imputato, che ha 38 anni, è non solo incensurato, ma dipinto da tutti come un bravo cittadino di ottimi precedenti.

I giurati hanno affermato nel loro verdetto che il Morlacchi agì per legittima difesa, ed il presidente comm. Raimondi, in seguito a tale verdetto, lo ha dichiarato assolto, ordinandone l'immediata scarcerazione.

LA CAUSA TOMBA SI RIAPRE

L'avv. Ferruccio Marchetti ci telegrafa da Firenze: « Prego la sua cortesia a pubblicare che, in seguito all'ultima pubblicazione dell'avv. Pannunzio, ho presentato oggi, per mandato dell'on. Domenico Tomba, una nuova querela per diffamazione e ingiuria, con piena facoltà di prova ».

GLI SPORTS

CALCIO

Due importanti incontri
nelle gare di ritorno del Campionato

Tra gli incontri che il calendario del campionato destina per domani, due partite attraggono l'attenzione non solo per l'importanza dell'avvenimento in sè ma perchè molto potrà influire sulle sorti del campionato in due settori, cioè in quello ligure piemontese ed in quello lombardo che vedrà in un sol campo le due società piemontesi aggregate al settore centrale. Tra i due incontri quello che eccelle è quello che si svolgerà sul campo del Casale e che troverà di fronte i nero-stellati ai forti bianchi di Vercelli. La partita casalese di domani ha una importanza di primo grado ai fini della classifica. Sconfitto, il « Casale » verrebbe a trovarsi ad avere un minimo vantaggio sugli avversari bianchi, minacciato dappresso dai rosso-bleu genoani e dal « Torino ». Vincitori i Casalesi, i bianchi si troverebbero in condizioni ancora più dure perchè, dopo tante lotte e dopo tante belle vittorie, scenderebbero alla pari coi Genoani ed a un solo punto di vantaggio sui granata.

Basta l'enunciazione semplice di questa attuazione di fatto per comprendere con quanta passione la gara sarà domani combattuta e quante difficoltà di bravura e di astuzia dovranno i giocatori superare per cacciare la palla nella rete avversaria. Le due squadre scenderanno in lotta al completo e si presenteranno con un equilibrio di forze tali da rendere impossibile potere, dalla composizione delle squadre stesse, giudicare a chi potrà sorridere la vittoria. Nè si può tenere calcolo del fatto che i bianchi giocano extra-moenia poichè in troppe occasioni hanno dimostrato di sapere magnificamente ed indifferentemente dottare lontano dai patri penati.

Prima di uscire dal terreno piemontese per entrare in quello simbolicamente lombardo (Novara, calcisticamente è Lombardia) accenneremo ad un altro incontro interessante e cioè a quello che si avrà a Torino tra i granata del « Torino » ed i grigi dell'« Alessandria ». È una prova che si annuncia oltremodo dura e che ha un'importanza assai forte per la squadra rossa poichè da essa dipende il permanere nelle posizioni avanzate di minaccia verso i primi posti della classifica generale.

A Novara si troveranno di fronte gli striscioni bianco-neri e gli azzurri, due squadre che hanno vecchi conti da regolare essendo precisamente gli uomini del « Novara » quelli che costrinsero la squadra Juventina ad una sosta nel volo gagliardamente iniziato verso i vertici del successo.

La battaglia — come dicemmo — si annuncia interessante quant'altra mai e gli spettatori avranno d'assistere a dei momenti di vera emozione sportiva. Degli altri incontri lombardi nessuno eccelle per eccessiva importanza, data la differenza di classe delle squadre che si troveranno di fronte. L'unico incontro che si annuncia aperto è quello tra il « Juventus Italia » e l'« U. S. M. » dato che i tricolori sappiano trovare gli antichi momenti felici.

Nel settore Veneto-Emiliano giornata calma come « sport », agitatissima come discussione avendo la squadra del « Venezia » dichiarato « forfait » in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa nell'incontro con « Hellas ».

Girone ligure-piemontese — Casale: Casale-Pro Vercelli — Arbitro: Scamoni. — Torino: Torino-Alessandria. Arbitro: Resegotti. — Piemonte-Savona. Arbitro: Laugeri. — Genova: Genoa-Vigor. Arbitro: Varetto — Liguria-Doria. Arbitro: Croce.

Girone Lombardo. — Milano: Milan-Assoc. Milan. C. Arbitro: Bianchi — Internazionale-Libertas. Arbitro: Cattaneo — Juventus Italia-U. S. Milanese. Arbitro: Terzolo. — Novara: Novara-Juventus. Arbitro: Scarioni. — Como: Como-Nazionale L. Arbitro: Moda.

Girone Veneto-Emiliano. — Venezia: Volontari-Udine. Arbitro: Comazzi. — Verona: Hellas-Modena. Arbitro: Masperi. — Brescia: Brescia-Vicenza. Arbitro: Pedroni. — Bologna: Bologna-Venezia.

Girone Toscano. — Firenze: Itala-Prato. Arbitro: Capello — Libertas-Spes. Arbitro: Nicoli. — Lucca: Lucca-S. C. Pisa. Arbitro: Luciani. — Livorno: Virtus Juv.-Firenze. Arbitro: Mauruzi.

Il cross-country di Milano

Organizzato dalle Società U. S. M., Sport C. M. e Sportiva Pro Gorla avrà luogo domani un grande cross country ciclistico, podistico e automobilistico. Il percorso del primo è di 15 chilometri e ad esso sono inscritti una trentina di corridori fra i quali notiamo Camillo Bertarelli, Giuseppe Brambilla, G. Garavaglia, G. Contesini, C. Vertua, U. Bolzoni. Il percorso del cross podistico è di 8 chil: vi sono iscritti anche qui una trentina di uomini e fra questi Martinenghi, Lassana, Ambrosini, Fraschini ecc. Quello del motociclismo è di 32 chilometri: fra gli inscritti assai numerosi notiamo il conte Carlo Sormani, Piero Ghirlanda, Nani Saffi, Carlo Maffeis, Gualtiero Farina, I. Bai Badino, Guesa ecc.

Naturalmente i percorsi sono tutti segreti e verranno solo segnati un'ora prima l'effettuazione delle gare. La partenza e l'arrivo avverranno sul campo della U.S.M. in via Stelvio alla Bovisa.

Le partenze verranno date nell'ordine seguente: pei ciclisti alle ore 14; pei podisti alle 14.15; pei motociclisti alle ore 15, ad intervalli di un minuto e mezzo.

Voli interessanti a Centocelle

Roma, 30 notte.

Oggi a Centocelle si sono fatti dei voli interessantissimi con passeggeri. Il tenente Rattelli specialmente si è elevato più volte al cielo, prima col generale Vanzo, aiutante di campo del Re, e poi col duca di Fragnito, maestro delle cerimonie.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo »; si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - intercomunale » per esser messi in comunicazione

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BORSA DI MILANO.

Milano, 30 gennaio, ore 15.

Fermi i corsi esteri, da noi pure il sostegno ha fatto oggi nuovi progressi. Citeremo tra i valori più favoriti le Terni da 1516 a 1527, Banca d'Italia da 1441 a 1445, Commerciale da 841,50 a 844,50, Vizzola a 835, Edison da 557 a 561,50, Meridionali da 534 a 538,50, Mediterranee da 252 a 259, Elba da 193,50 a 195, Savona a 171-172, Ansaldo a 275-276 e le Marconi da 105,25 a 107. Anche la Rendita progredì da 97,47 a 97,55 prossimo, Eridania a 587-588, Credito Italiano a 559, Credito Provinciale da 180,50 a 182, Distillerie a 68-68,50, Dell'Acqua da 94 a 96, Carburo a 605, Tosi a 109 e le Tessuti Stampati da 112 a 113,25. Deboli i Cambi col Chèque Parigi a 100,40.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 29	30 Gennaio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,27	—,— 97,25
» » » p. v.	100	1,75	97,50	—,— 97,55
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	300	14,—	250,50	—,— 250,—
» ex Merid.	500	29,—	534,—	—,— 538,50
» Venete	200	7,—	116,—	—,— 116,—
Banca d'Italia	800	46,—	1440	—,— 1445
» Commerc. It.	500	45,—	840,—	—,— 844,50
Credito Italiano	500	30,—	557,25	—,— 559,—
» Prov. Ital.	100	6,—	180,—	—,— 182,—
Società Bancar. It.	100	13,—	99,—	—,— 99,50
Banco Roma	100	7,—	105,50	—,— 106,50
Edison	150	32,—	558,—	—,— 561,50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	827,—	—,— 83[illegible]
Elettriche Conti	250	20,—	322,50	—,— 322,50
Acciaierie Terni	500	80,—	1515	—,— 1527
Miniere Elba	250	15,—	193,50	—,— 195,—
Siderurgica Savona	200	18,—	169,5[illegible]	—,— 172,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	272,5[illegible]	—,— 276,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	106,75	—,— 108,—
Ferriere Italiane	200	10,—	110,—	—,— 110,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	3[illegible]7,—	—,— 3[illegible]7,50
Eridania	100	55,—	586,—	—,— 5[illegible]8,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	3[illegible]8,—	—,— 3[illegible]8,50
Industria Zuccheri	150	22,—	261,—	—,— 2[illegible]2,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1458	—,— 1455
Cotonificio Cantoni	250	17,50	385,—	—,— 385,—
» Veneziano	175	7,—	47,—	—,— 47,—
Unione Manifatture	100	5,—	72,—	—,— 72,—
Linificio e Canapific.	100	5,—	155,50	—,— 156,75
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	112,—	—,— 113,25
Manifatture Tosi	250	7,50	107,50	—,— 109,—
Birra Milano	100	7,—	121,—	—,— 121,—
Miani e Silvestri	100	7,—	94,50	—,— 94,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	152,—	—,— 152,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	93,—	—,— 96,—
Pacchetti	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani	100	7,—	97,—	—,— 97,—
Distillerie Italiane	100	5,—	67,—	—,— 68,50
Cer. Richard-Ginori	250	12,50	229,—	—,— 229,—
San Pellegrino	100	9,—	114,—	—,— 114,—
Marconi	25	4,78	106,—	—,— 107,
Bianchi	50	8,—	88,—	—,— 88,—
Reinach	100	14,—	222,—	—,— 222,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,74	324,75	—,— 324,50
» Italiane	500	5,79	321,—	—,— 320,75
» Tirreno	500	10,—	503,—	—,— 503,—
» Mediterr	500	10,—	487,50	—,— 487,50

Prezzi del Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massimo	CHEQUE minimo
Francia	4 — 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Svizzera	4 — 0/0	100 3[illegible] -/-	100 20 -/-
Londra	4 — 0/0	2[illegible] 30 -/-	25 26 -/-
Germania	4 1/2 0/0	123 52 1/2	123 40 -/-
Austria	5 — 0/0	105 3[illegible] -/-	105 20 -/-
Belgio	4 1/2 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 30. — Cambio per domani 100,41.

BORSE ITALIANE.

Genova, 30 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,22 — id fm. 97,51 — id. 3 1/2 0/0 —,— — banca d'Italia 1445,— — Banca Commerciale 842,50 — Banco di Roma 105,75 — Credito Italiano 559,— — Meridionali 538,50 — Mediterranee 259,50 — Navigazione Generale 397,50 — Raffineria Zuccheri 317,— — Acciaierie Terni 1526,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 274,50.

Roma, 30 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,27 — id. 3 1/2 fm. 97,50 — id. 1912 contanti 96,70 — id. 1912 fm. 96,70 — id. 3 0/0 [illegible] — Banca d'Italia 1445,— — Azioni Banco Roma 105,75 — Banca Generale 1[illegible] — Banca Commerciale 844,5[illegible] — Credito Italiano 559,— — Ferrovie Meridionali 538,50 — id. Mediterranee 260,— — Acqua Pia 1838,— — Omnibus 165,— — Gas 842,— — Condotte d'acqua 278,— — Credito Fondiario Azioni) 508,— — id. (Cartelle) 4 1/2 504,— — id. id. 4 0/0 4[illegible] — id. id. 3 1/2 443,— — Azioni Carburo 607,— — id. Immobiliare 282,— — Navigazione Generale italiana 396,50 — Risanamento 86,50.

Torino, 30, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,27 — id. fm. 97,52 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1444,75 — Banca Commerciale 843,— — Credito Italiano 559,50 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 537,75 — Mediterranee 259,— — Fiat 117,50.

Firenze, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,30 — id. 3 1/2 97,50 — Mediterranee 259,— — Meridionali 538,— — Banca d'Italia 1446,— — Banco di Roma 105,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **30 Gennaio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	88,70	Rio Tinto	1811,—
» » 3 0/0.	86,45	Metropolitaine	545,—
» Italiana.	96,9[illegible]	Rand Mines	162,—
» Turca	8[illegible],75	De Beers	484,—
» Egiziana	1[illegible]2,45	Goldfields	67,—
» Ungherese.	[illegible]5,50	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola.	89,90	Tendenza ferma.	
» Russa 1891	75,9[illegible]	BERLINO.	
» » 1906	103,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	969,0	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,70
» Portoghese.	62,35	Rendita Turca 1 0/0.	85,30
» Serba 4 0/0	80,65	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	95 -/-	Azioni Meridionali	109,—
» » 4 0/0.	76,20	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	76 1/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1670,—	Tendenza rialso.	
» Ottomana.	638,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.	846,—	Rend. Austriaca arg.	83,40
Argento	96 40	» » carta.	83,60
Credito Fondiario	884,—	» » oro	105,25
Ferrovie Lombarde.	259,—	» Ungherese 4 0/0	83 85
Azioni Suez	4950,—	» » 3 1/2	73,75
Lotti Turchi	201,—	Lombarde.	103 50
Meridionali	535,—	Lire italiane	95,—
Saragosse	453,—	Cambio su Parigi.	95,35
		Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Esportazione Italiana « Gagliardi-Bossi ». — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 Inter. versato.

L'on Carlo Dell'Acqua ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'« Esportazione Italiana Gagliardi Bossi » nella quale erano rappresentate 5682 azioni delle 10.000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 126.052,92 che venne così ripartito: alla riserva L. 12.114,62; al Consiglio L. 5104,68; agli azionisti L. 105.000 in ragione di L. 10,50 per ognuno loro azione del valore nominale di L. 150; a nuovo L. 3833,62. Per acclamazione vennero riconfermati ad Amministratori: on. Carlo Dell'Acqua, Aristide Basilico ed Enrico Oertly; a Sindaci eff.: comm. rag. Ernesto Cazzaniga, dott. Giuseppe Paleari e Luigi Pizzi; a suppl. ing. Leopoldo Candiani e Riccardo Huni.

D'ora in poi detta Società verrà denominata « Esportazione Italiana Enrico Oertly ».

Olii Lubrificanti « E. Reinach e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 Inter. versato.

Il Consiglio d'Amministrazione della « Reinach » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di un dividendo di L .14 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 30. — Prezzo del burro stabilitosi sul mio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Mercato di Porta Ticinese L. [illegible] oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Gennaio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 genn.
Sete stagionate pesate. Kg.	25 75	10860	36635	7 5065
Bozzoli pesati	21770	—	21770	276 39
Cascami pesati	220	—	220	2420
Lane stagionate e pesate	—	—	—	32[illegible]0
Cotoni	—	—	—	400
Assaggio campioni	433	185	618	148.3

Lione, 30, *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.).

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	2	25	9
Asiatiche b.	32	34	96	217
Peso . . . b.	3773	2484	8470	

Peso totale

COTONI.

Alessandria, 30 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Marzo	17.23/32	18. 3/4	Luglio	18. 5/32	18. 1/4
Maggio	18. 1/32	18. [illegible]/32	Novembre	18. 1/16	18. 1/8

Liverpool, 30. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.09	Egiziano Bruno	9 55
Pernambuco Fair	7.28	M. G. Br. Good	6 1/4
Maccio Fair	7 23	Oomrawutte n. 1 G.	5 3/4
Ceara Fair.	7.23	Bengala Good	5 1/16

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 26.000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda sostenuto — Cotoni a consegnare: corrente 6.70 — corrente e prossimo 6.69 — terzo e quarto mese 6.69 — quinto e sesto mese 6.71.

	29	30		29	30
Gennaio	6.72	6 70	Maggio-Giugno	6.74	6.69
Gennaio-febbraio	6.71	6.69	Giugno-luglio	6.61	6 66
Febbraio-marzo.	6.71	6.6	Luglio-agosto	6 68	6.62
Marzo-aprile.	6.74	6.71	Agosto-settembre	6.51	6.50
Aprile-maggio	6.72	6 69	Settembre-ottobre	6..4	6 33

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 Gennaio 1914.

Marangoni Luigi 29, impiegato, via Settala, 45 — Ducoli Marianna 64, casalinga, via Medici, 7 — Ruffoni Angelo 88, r. pensionato, via Farini, 35 — Gusmini Rosa 4, via Varese, 2 — Scalponi Rosa 35, portinaia, via Besegone, 3 — Moro Carlotta 28, operaia, via Legnano, 10 — Larini Bruno g. 17, via Fiamma, 5 — Pisati Asunta 15, bottonaia, Chiaravalle Milanese — Pirotta Giacinto 45, scalpellino, Turro Milanese — Monti Vitaliano 71, contadino, Lissone — Silva Battista 42, falegname, Castano 1.o — Buzzini Agostina 53, contadina, Buscate — Barbetta Santino 65, maestro, via Quadronno, 42 — Gatti Lodovica 28, operaia, via Gran S. Bernardo, 1 — Nicolini Luigi 50, fumista, corso Buenos Aires, 23 — Pellicioli Luigi 22, scalpellino, via Varese, 22 — Candiani Angelo 62, facchino, viale Genova, 8 — Moretti Luigia 47, domestica, Alzaia Pavese, 14 — Stucchi Imido g. 7, Brefotrofio — Pedrinelli Giuseppe 78, contadino, via Trivulzio, 15 — Caffini Luigia 69, infermiera, via Trivulzio, 15 — Verga Pietro 76, fabbro, via Trivulzio, 15 — Monfasani Giovanni 76, facchino, via Trivulzio, 15 — De Battisti Benedetta 26, casalinga, via Savona, 140 — Arco Abelardo m. 10, via Vannucci, 5 — Bosio Antonia 62, casalinga, corso Sempione, 44 — Baboni Antonia 69, casalinga, viale Lodovica, 133 — Donati Federico 68, rappresentante, via S. Paolo, 8 — Squaldi Ernesta 43, via Mantegazza, 6 — Priori Abele 59, giornal., via Brera, 29 — Mussi Adele 45, casalinga, via Gioia, 53 — Varisco Paolo m. 9, via Pioppette, 9-11 — Bettocchi Noemi 19, agiata, via Meravigli, 28 — Bernasconi Ing. Emilio 65, possidente, viale Umberto, 8 — Del Mati Angela 65, casalinga, Rip. S. Cristoforo, 32 — Cavalli Nice Cecilia 20, civile, via Donizetti, 12 — Volontè Francesco m. 1, via Galilei, 11 — Richenbach Angelica 84, benestante, via Stella, 13 — Croci Rinaldo g. 7, via Vercellese, 220.

Totale morti 39. — Nati maschi 17. — Femm. 14. Matrimoni 16.

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi. Specialità della Ditta:

·BITTER· CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatica Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Celso 26, Milano.*

NON È PIÙ UNA BAMBINA

Una parola ai genitori sui pericoli dell'anemia che minacciano le figlie loro, quando da bambine sono sul punto di divenir donne.

Forse, avrete notato che vostra figlia, sul punto di divenir donna, manifesta un carattere strano; è nervosa, agitata, e siete stati costretti di farle spesso dei rimproveri. Se così avviene, ricordatevi che non è più una bimba, che l'andar degli anni ne ha fatto quasi una donna, e che voi, genitori, avete una grande responsabilità.

Se vostra figlia è pallida, se è debole, depressa, se il più piccolo sforzo basta a farla ansimare, se si duole di emicranie, di dolori alle membra, di punture da un lato, non disdegnate simili avvertimenti. Vostra figlia ha bisogno che le si venga in aiuto, perchè è anemica, cioè povera di sangue. Se avete notato tali sintomi, non perdete tempo, procurate in gran fretta, a vostra figlia, le Pillole Pink per Persone Pallide, perchè senza l'aiuto di questo medicamento la vostra delicata figlia non diverrà mai una donna forte. Le Pillole Pink per Persone Pallide arricchiscono il sangue, guariscono lo sfinimento e prevengono la malattia. Daranno alla giovane che languisce, fascino, bellezza, bel colorito alle gote, occhi brillanti, un'andatura agile e brio.

Ecco un esempio simile a migliaia :

Il Signor Selce Sebastiano, Corso Buenos-Ayres, 33, Milano, ci scrive : « È mio dovere di comunicarvi che le Pillole Pink sono state molto favorevoli a mia figlia bambina e che le hanno resa la salute. Mia figlia soffriva già da vario tempo. Era pallida, debole, nervosa, triste, e senz'energia. Soffriva pure molto di stomaco, di emicranie tenaci, la sua debolezza aumentava ogni giorno ed io cominciavo ad essere inquieto. I medicamenti prescritti non avendo dato alcun risultato, mia figlia venne sottomessa alla cura delle Pillole Pink e queste ottime Pillole hanno completamente fatto sparire tutti i suoi malesseri. Mia figlia è ridivenuta molto robusta, ha ricuperato l'appetito ed ha nuovamente un bellisimo colorito. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. MERENDA, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18. le sei scatole franco.

PILLOLE PINK

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO posto come balia presso famiglia distinta, disponibile primo febbraio. Scrivere via Pratello, 40, Bologna, A. F. * 2029

CHAUFFEUR meccanico ammogliato, lingue primarie, referenze, disponibile subito. Ubaldo, posta. * 36106

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. VENTITREENNE cauzione, distinta famiglia, pratico contabilità, corrispondenza, veloce dattilografo, primarie referenze offresi. Scrivere Cassetta 71 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36165

CINEMATOGRAFI operatore meccanico elettrotecnico lingue primarie, referenze, disponibile subito. Abriani, posta. * 36100

CORRISPONDENTE francese, inglese, spagnuolo, italiano, ottime referenze, disponibile subito. Grandinetti, posta. * 36102

DIPLOMATO tessitura giovane serio energico attivo disponibile anche subito avendo già coperto posto direttore tessitura colorati con Ratièrs Jacquard. Scrivere Cassetta 45 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36029

DISTINTA signorina bella presenza capace cure ammalati disposta viaggiare. Clelia, Pantano, 26. 33684

FARMACISTA pratico farmacia internazionale, parla italiano, tedesco perfetto, qualchecosa inglese, ottime referenze, cerca posto. Scrivere sub 803, fermo posta, San Gallo (Svizzera). * 15052

SIGNORA francese, distinta, rovesci fortuna occuperebbesi dama compagnia, persona sola e bambino. Scrivere condizioni: Testard, 9, corso Garibaldi, Chiavari. 2045

SIGNORINA aiuto contabile pratica lavori ufficio offresi per fine mese. Bignami, 10, Plinio. * 34722

VENTIDUENNE volonteroso, diplomato diseguatore, Istituto Professionale. 2 anni pratica seria ditta occuperebbesi. Ottime referenze. Ireos, Plinio, 22. 35729

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERA domestica diciassettenne, preferibile orfana, intelligente, discreta istruzione, cercano coniugi soli. Castel Morrone, 12. * 36232

CERCANSI legatori e tranciatori mezzani. Legatoria Radice, Vincenzo Monti, 26. 35897

CERCANSI abili lavoranti sopra macchine tricoteuses e ripassatrice nella fabbrica maglieria, via Eustacchi, 45, fuori porta Venezia. 36011

CERCANSI calderai su rame, nonchè uno stagnatore, da L. Pasche, calderaio. Losanna (Svizzera). 2059

CERCASI domestica tredici quattordicenne buone referenze. Rivolgersi Villa Zappini, via Ponchielli, Musocco. * 36053

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO 40

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

La vettura si era fermata davanti ad un palazzo di aspetto elegante ed il cocchiere, coll'aiuto di un servitore, stava scaricando due superbe valige di cuoio.

Il viaggiatore pareva sulla settantina: era alto, corpulento e di una grande robustezza in apparenza: aveva i favoriti ed i capelli bianchi ed il suo volto pallido, affilato denotava una grande tristezza.

— Ah! povero papà, mormorò Senza-Fortuna, commosso: come è cambiato in dieci anni!

— Chissà, forse sarà la stanchezza del viaggio: non stare in pena, poichè ha l'aspetto robusto e la visita che gli farai tra poco lo ringiovanirà.

— No, subito non conviene: bisogna lasciargli il tempo di rientrare e poi bisogna avvisarlo con una certa precauzione: tu salirai pel primo e gli spiegherai tutto: per ora allontaniamoci un poco.

Così dicendo Senza-Fortuna prese il braccio dello Snodato ed ambedue entrarono in un vicino caffè.

Un quarto d'ora più tardi lo Snodato se ne usciva solo e si dirigeva verso il palazzo davanti al quale si era fermata la vettura delle Ferrovie-Est.

L'ex acrobata non aveva certamente l'aspetto di un persona distinta: ma da qualche tempo aveva modificati i suoi modi volgari ed al contatto di Federico Mandel, che si sforzava ad educarlo un poco, aveva acquistata una certa proprietà esteriore.

Entrò dal portiere del palazzo e gli domandò con gentilezza:

— Il signor Mandel, per favore?

— Oh! è inutile salire: il signor Mandel è arrivato adesso da un viaggio e per oggi non riceve nessuno.

— Bene, bene, tuttavia voglio provare perchè ho per lui una commissione urgente. A che piano?

— Al terzo... ma...

Senza aspettare altre obiezioni lo Snodato salì lo scalone e quando fu giunto al piano indicato si fermò un istante davanti alla porta per riprender fiato e preparare il discorso.

Alfine premette il bottone elettrico e dopo diversi minuti si presentò finalmente un domestico che aperse e con fare importante ed annoiato gli domandò, squadrandolo dalla testa ai piedi:

— Che volete?

— Vorrei parlare col signor Mandel.

— E' impossibile, il signore non riceve.

— Tuttavia debbo comunicargli una notizia importante: favorite avvertirlo...

— E' inutile, vi dico: mi ha dato degli ordini.

Ed intanto spingeva lo Snodato verso la soglia: ma costui non si perdette di coraggio e manovrò in maniera da far rimanere l'uscio aperto: anzi fece due passi avanti e s'inoltrò senza timore nell'anticamera con grande meraviglia del domestico.

— Giovanotto, disse poi guardando bene in faccia il servo, per me non c'è consegna che tenga. Quello che mi conduce qui è di tale importanza che il signor Mandel rimpiangerebbe amaramente di non avermi ricevuto. Andate a dirgli che insisto per parlargli.

—Se proprio ci tenete... vogliate dirmi il vostro nome...

— E' inutile, il signor Mandel non mi conosce.

— Allora mi sp

Appendice del SECOLO del 31 Gennaio 1914 208

Il dominatore della morte

DI

GIULIO MARY

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Poi udirono i passi di Tifanges che si allontanava dalla corte d'onore.

Esse lo salutarono dalla finestra sollevando le cortine.

Egli rispose al saluto, poi partì gaiamente, senza febbre, verso quella lotta liberatrice. Da lungo tempo non si riposava più al castello. Ma domani, finalmente, la pace vi regnerebbe di nuovo e per sempre.... Per sempre si sarebbe liberati da un bandito!... Certo egli lo conosceva.... Egli sapeva che affrontandolo esponeva la propria vita... Limpartial sapeva difendersi perchè era valoroso e sprezzante del pericolo...

Egli ucciderebbe sempre fin che gli fosse possibile...

Ma a questo pericolo certo, il Dominatore della Morte fremeva di gioia, con le narici dilatate e tutta la sua energia tesa verso una di quelle avventure che la sua vita in Africa gli aveva reso familiari....

Prima di uscire dal castello si recò da Didier.

La porta del padiglione ove abitava il giardiniere era chiusa a chiave. Battè, ma nessuno rispose... Solo allora si ricordò che aveva mandato il giovane al villaggio per una commissione. Lo incontrerebbe dunque di sicuro per la strada... Ed egli si affrettò verso Bois-Chaud e poi verso Tifanges...

. . . . . .

Quando, dalla loro finestra, le due ragazze lo videro scomparire, sentirono una impressione che non osavano comunicarsi... il senso dell'isolamento...

Impressione che si accentuò alla partenza della domestica e poi divenne così acuta che esse si guardavano pallide e smarrite.

Fu Coletta che mormorò facendosi coraggio:

— Noi siamo sole!

Sapevano che Didier era al villaggio. Al castello non restavano che loro due, la vecchia cuciniera mezzo sorda che non lasciava mai i suoi fornelli e davanti ai quali dormiva nei momenti d'intervallo, e la cameriera.

Esse si ricordarono gli audaci tentativi del rinnegato...

E questa volta fu Michelina che disse:

— Ho paura, Coletta!

— Prima di tutto ci chiuderemo a chiave.

E così dicendo girò la chiave nella toppa e tirò il catenaccio.

Dopo gli attentati del Rinnegato e la visita del medico-legale, le riparazioni necessarie erano state fatte alla porta.

— Noi siamo a posto... E non ci coricheremo prima che mio padre ritorni.

Esse restarono così snervate dalla tensione dei loro nervi, scrutando ogni tanto la campagna.

Esse osservarono tutto lo spettacolo del ritorno dai campi dei contadini, al tramonto...

Altri giorni essi non avrebbero osservato nulla.

Ma quel giorno tutto le faceva trasalire.

Udirono lo stridere di un carro sopra una strada coperta di pietre...

Michelina balbettò:

— Tentano di aprire la serratura...

Un cane urlò.

— Egli abbaia alla morte...

Un'allodola venne ad appoggiarsi alla finestra, cinguettando tristemente...

— Che uccello sinistro!

Anche il silenzio le spaventava, perchè era allora la loro fantasia che lavorava. E' così che parse loro di udire dei passi leggeri nel corridoio davanti alla loro camera. Non pensarono che poteva essere la cameriera... si abbracciarono come per proteggersi a vicenda.

— Vengono — si ascolta... qualcuno ci spia dietro la porta...

Michelina disse:

— Noi facciamo male tenere le lampade accese.

Spensero le lampade.

Ma fu peggio. Le tenebre appesantirono ancora più il lugubre silenzio. Ogni rumore pareva terrorizzarle. Non parlavano, non respiravano più. Fatto ardito dalle tenebre, un topo si pose a rosicchiare la porta.

— Odi, senti? E' lui! Noi siamo perdute...

Coletta tentò di reagire:

— Noi siamo pazze!

E coraggiosamente andò alla porta le diede un calcio, ed il rumore tacque.

Per un momento esse furono sollevate, ma poco dopo, l'angoscia ricominciò. Allora riaccesero le lampade.

A forza d'aver paura finirono per calmarsi. Se avessero continuato in quello stato sarebbero state prese da una crisi di nervi.

Ma come era lunga quell'attesa! Certo parecchie ore erano passate dalla partenza di Tifanges.

Il pendolo suonò. Esse ebbero lo stesso gesto di sorpresa.

Non era che una mezz'ora che il duca era partito!

La fattoria del Gué-des-Aulnes era distante circa due chilometri. E in quel momento la piccola truppa di Tifanges doveva non esser distante dalla meta, anzi forse stavano prendendo le disposizioni necessarie per attorniare il Rinnegato.

E, cosa singolare, fu solo in quel momento che esse pensarono con chiarezza ed orrore al pericolo cui il duca andava incontro.

Fra lui ed il Rinnegato, c'era un odio mortale, una lotta senza scampo.

Allora esse si inginocchiarono a pregare.... ma avevano appena incominciato le loro pie e ardenti suppliche, quando un colpo discreto fu bussato alla porta. Si alzarono bruscamente...

Non risposero... Un secondo colpo fu battuto più forte.

La voce tremante di Michelina interrogò:

— Chi è là?

Una voce sconosciuta rispose dall'altra parte con intonazione di sorpresa:

— Ma sono io, Luisa, la cameriera...

— Cosa volete?

Erano talmente eccitate che non si rendevano conto della stranezza di tali precauzioni verso la ragazza.

— Hanno portato or ora una lettera per la signorina...

Esse aprirono cautamente.

Il loro cuore batteva...

Luisa, ridendo, tese una busta ed aggiunse:

— Non hanno detto se ci sia risposta.

— Chi l'ha portata?

— Un ragazzetto... lo stesso che è già venuto oggi... La cuoca l'ha riconosciuto... E' il figlio di un taglialegna che lavora nel bosco...

— Grazie.

La porta si richiuse a catenaccio e chiave.

Alla luce della lampada le due ragazze guardarono la calligrafia dell'indirizzo.

Fu una doppia esclamazione.

— La scrittura di Ruggero!

(Continua)

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi**, con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 19.

CERCASI domestica buone referenze. Cucchi, Spiga, 50. * 36151

CERCASI fattorino quattordicenne, lavoratore, paga 6 settimanale. Castel Morrone, 12. * 36234

CERCASI servetta 10 mensili, alloggio. Scrivere inserzione 36021, posta. * 36021

FATTORINO giovane possibilmente pratico tipografia cercasi. Meccanotipica, viale Magenta, 58. * 36110

DISEGNATORI per tessuti cercansi. Nebuloni, via Vittoria N. 29. 35785

SARTA capacissima confezione camicette assumere lavoro cercasi. Fabrizi, Piazzale Venezia, 3. * 36088

SIGNORINA apprendista cercasi per lavori artistici. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. * 36137

SIGNORINE apprendiste cercansi da Ditta seria. Scrivere Nutetascabile, posta, Milano. * 36184

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola - Minimo L. UNA

A. A. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6) corsi celerissimi Stenografia (diurni: un mese; serali: due mesi). Dattilografia, Contabilità, Lingue (francese, tedesco, inglese). 5148

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 2 febbraio, nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 35940

A. FESTIVI 1 febbraio corsi Stenografia, Dattilografia. Cosmopolitan (Pellico, 6). 35942

A. NICOLETTI. Stenografia dattilografia. Scuola fondata 1893 (corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 3 febbraio corsi diurni, serali. 36166

ATTENTI! Per imparare presto e bene Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, dovrete prima o poi iscrivervi agli Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). Gli unici che non hanno mai avuto nemmeno un insuccesso. 105863

ATTENZIONE. Lezioni musicali. Pianoforte. Arpa. Violino, Mandolino, Chitarra, prepara orchestrine. Teoria. Flauto, Clarinetto, Violoncello, Contrabasso, Canto, Armonia, Contrappunto. Otto professori. Metodo ottimo, facilissimo. Cinque medaglie oro. Politti. Conservatorio, Piazza San Giorgio, 1. * 36250

BERLITZ School, Lingue straniere nuovi corsi ogni settimana. Lezioni private, metodo pratico rapido. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto), Telefono 4558. 1212

ITALIENISCH. Englisch, Franzoesisch, etc. Privat, und Klassenunterricht. Abendklasse: Lire 8 monatlich. Weltberuehmte Berlitzmethode. Berlitz School. Piazza Duomo (Passaggio Carlo Alberto). 1214

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

15 Cent per parola - Minimo L. UNA.

BUONA pensione offro a persone serie. Posizione centrale. Scrivere ricevuta 36035, posta. * 36095

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent per parola - Minimo L. 1,50

EDITRICE popolare corso Raffaello, 20, Torino, cerca rappresentanti diffusione fascicoli con premi. * 2019

URGE persona intelligente procurare smercio oggetti arte larghissima provvigione subito. Posta 193. * 36262

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola - Minimo L. 1,50

AFFITTANSI diversi locali adatti studi, aziende commerciali, eleganza, comodità moderne. Via Torino, 21 - Unione, 1. 36369

AFFITTASI appartamento cinque locali ammobigliati. Via Palazzo Reale, 7, Virginia. * 36230

AFFITTASI appartamento otto locali, comodità moderne, mq. 80 uso magazzeno o laboratorio. Rosolino Pilo, 11, prolungamento Ciro Menotti. * 36087

CIRCOLO distinto affitterebbe salone da ballo per feste. Campanini, Felice Bellotti, 11. * 36185

MAGAZZINI raccordati area ciascuno 350 perfettamente asciutti illuminati servizio fognatura, gaz, acqua, energia elettrica annessi nuova Stazione Centrale Milano servizio grande piccola dogana distanti 90 metri fermata tram Duomo Porta Nuova affittansi 29 marzo. Rivolgersi luogo o scrivere Società Magazzini Raccordati, Sammartini, 10, Milano. 10480

VENDESI villa 17 locali comodità pagamento. Gerosa, viale Monforte, 17 * 36148

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola - Minimo L. 1,50.

VILLA da vendere in Sesto Calende tutto ammobigliato. Rivolgersi signor Corti, Foro Bonaparte, 61, Milano. * 36079

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola - Minimo L. 1,50.

COMPERO occasione macchina per maglierie indicare marca. Donati Posta, 58. * 36188

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

AFFARONE! Drogheria bazar primissimo ordine, paraggi signorili, vasta clientela, cedesi Milano, seimila contanti. Scrivere Cassetta 59 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 36007

AVVIATISSIMO negozio mercerie, confezioni, centrale, cedesi anche blocco, grandiosa intrapresa, poco rilievo. Loria, Carrobbio, 2. 36041

CAFFE' alloggio centro Milano cedo subito settemila contanti, affarone lucroso. Scrivere Modistina, posta, Milano. * 36082

CEDESI cascata cavalli 60 con caseggiati, terreno. Benincà Pietro, Schio. 14208

CEDESI drogheria buona posizione affare sicuro avviamento convenirsi. Ballarini Vitruvio 11. 35293

CEDESI 14.000 avviata antica tipografia ottima clientela, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 47 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 36035

CERCASI socio per maggior sviluppo avviata azienda, piccolo impiego capitale. Studio Commerciale, via Falcone, 2. * 36163

CINQUECENTO cercansi restituzione convenirsi. Scrivere C 14882 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 14882

CONTANTI urgente vendesi, centro, erbe frutta. Cartoleria Romana, 79, Milano. 35678

N. 47, via Vincenzo Monti. Ristorante pensione con alloggio. Trattamento famigliare. Camere libere, prezzi modicissimi. * 36150

OCCASIONE favorevole cedo trapunteria bene avviata, guadagno sicuro. Vendo carrello a mano con molle. Motore elettrico mezzo cavallo germanico e bicicletta, prezzo occasione. Danelli, Milano, via Poerio, 5. 35847

POSIZIONE indipendente sicura remunerativa offresi persona pronta associarsi con diecimila lire sfruttamento brevetto oggetto facile lavorazione grande consumo. Scrivere Cassetta 40 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36114

RILEVEREBBESI piccola esattoria provincie Alessandria, Milano, Novara, Pavia. Strada via Cavallotti, 266, Piacenza. 2055

RILEVEREBBESI piccola facile azienda occasione. Scrivere ricevuta 23 posta, Milano. * 36236

STRAOCCASIONE bar con bigliardo, una trattoria. Bossalini, San Gottardo, 21, Milano. * 36193

STRAOCCASIONE cedesi negozio fruttivendolo. Rivolgersi caffè Miotti, via Larga, Magnani. 35690

TIPOGRAFIA macchinario moderno cedesi vantaggiose condizioni, lavoro garantito contratto. Marelli, Tadino, 26. * 36155

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE distinta gestanti. Occupasi neonati. Telefono 30213. Benedetto Marcello, 69, Milano. 35913

LEVATRICE Adriana Re, sola gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 36040

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 36124

OSTETRICA pensioni partorienti prezzi miti, serietà. Pantano, 26, Vicinanze Duomo. 35682

ASTE e CONCORSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MOTTA Visconti (Milano). Concorso medico, condotta piena, agglomerata, stipendio L. 4100, tre aumenti decimo, sessennali, mese di congedo, scade 10 febbraio 1914. 1608

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA estera, lussuosa, prezzo irrisorio, motivi privati. Portineria, Plinio, 29 34207

BICICLETTA elegante, nuovissima completa garantita impegni 85. Piazza Monforte, 1. 36179

BICICLETTA fortissima, ottimo stato, Lire 70 vendesi, Wade, Sottocorno, 17. * 36183

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi, ottengono anticipi subito rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 35337

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 36138

GRAMMOFONO lusso dischi splendidi occasione partenza. Ferrini, corso Ticinese, 67. * 36204

LIQUIDAZIONE grammofoni signorili, 20 pezzi celebrità scegliersi catalogo, sessantadue. Plinio, 29. 34189

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima, ottantacinque. Plinio, 29. 34203

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, 29. 34201

TANGO. 16 cartoline artistiche. Cartolina vaglia centesimi novanta. Irradiator cartes postales. Ponte Chiasso (Italia). 1909

VENDITA, noleggio Carnevale vestiari teatrali, liquidazione mobili, attrezzi varii, grossa cucina economica, piccola tipografia tipo Zini, mangano, imballaggi. Ottima occasione. Rivolgersi portinaio Pietro all'Orto, 9. 36131

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI subito alla Cagnoletta locali uso trattoria con giardino e giuoco bocce anche con rilievo mobili prezzi mitissimi. Rivolgersi via Medici N. 2. * 36077

A RATE mobili moderni, specchi, quadri, regolatori. Casella postale 162. * 36238

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 35582

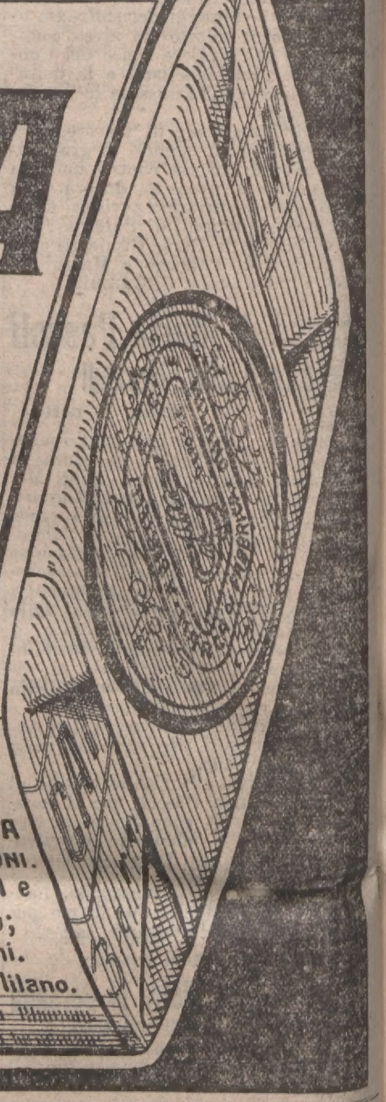
PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

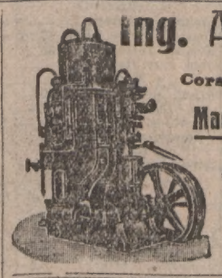
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Mobili

ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

DI **CANTÙ** PREZZI da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA



Ing. A. MUSSO

MILANO

Corso C. Colombo, N. 9

Macchine Frigorifere

FABBRICHE di GHIACCIO - APPLICAZIONI INDUSTRIALI del FREDDO

MOTORI ad olio pesante

POMPE COMPRESSORI

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano N. 20, **Milano**, Casella Postale 829. **Laboratorio** senza succursali.

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

Sig. D. CONTI

Crescenzago.

« *Prego a spedirmi flacone « suo sciroppo veramente ef- « ficacissimo per bambini. « Ringraziando*

VITTORIO SCOCCO.

Giessen-Wadenswil (Canton Zurigo).

Concessionario esclusivo in Milano, Gariboldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di ... acchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 GRAN PREMIO — MILANO 1906 GRAN PREMIO

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

MACCHINE per

GHIACCIO

e FRIGORIFERE

Ing. E. BAZZI & C.

MILANO - Viale Venezia, 4

! 350 IMPIANTI in ITALIA!

DITTA RINALDO LOCATELLI

MILANO, ia Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

ELISIR CAMOMILLA

Antinervoso - Calmante - Digestivo

VALCAMONICA & INTROZZI

Milano

Flac. L. 1 - Bott. L. 3

STUFE a GAS

"MARTIN"

RADIATORI

CAMINETTI

STUFE a Carbone

CUCINE e FORNELLI

CONTRATTI RATEALI

Pulizia Comodità Economia

VIA MERAVIGLI, 4

A. e F. Fratelli CUFFIA

Via Lazzaretto, 17 - Via Settala, 11.

REGNO D'ITALIA

UN BIGLIETTO DEL COSTO — DI — **UNA LIRA**

DELLA GRANDE LOTTERIA

Popolare Nazionale

Approvata colla legge 11 Giugno 1908 N. 272

PUO' FRUTTARE

Lire 300.000

ESTRAZIONE IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE

25 Marzo CORRENTE ANNO

La vendita dei biglietti incominciata da pochi giorni procede in modo così soddisfacente da lasciar prevedere che in poco tempo saranno tutti esauriti. — Si raccomanda perciò di sollecitare le richieste alle principali BANCHE, BANCHIERI, CAMBIA VALUTE, BANCHI del R. LOTTO e UFFICI POSTALI e RIVENDITE di SALE e TABACCHI.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345 Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

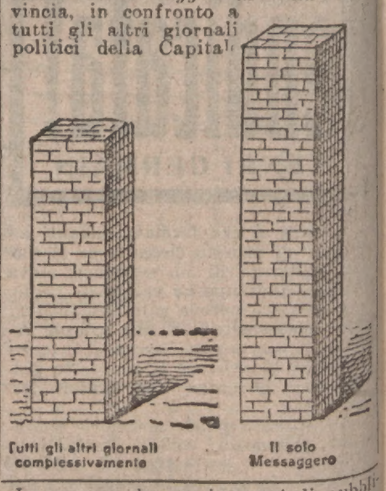
VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato). - Nebiolo, Barberato al tro L. 0,35. Barbera Extra L. vecchia L. 0,60. Spedizione in da giane da litri 50; 25; 10.

Preservativi Inglesi

Catalogo gratis in busta chiusa. Scrivere T. E. R., Casella Postale 233. Milano.

Leggete il SECOLO XX

DIMOSTRAZIONE grafica della diffusione del *Messaggero* in Roma e Provincia, in confronto a tutti gli altri giornali politici della Capitale



Tutti gli altri giornali complessivamente

Il solo Messaggero

Le persone che per interessi di pubblicità desiderano accertarsi sull'esattezza del nostro disegno sono pregate di assumere dirette informazioni dai rivenditori dei giornali.

HAASENSTEIN E VOGLER

Concessionari esclusivi della pubblicità del *Messaggero*

FLORIO S. O. M. IL MIGLIOR MARSALA